

A. GUGLIELMOTTI

VOCABOLARIO

MARINO E MILITARE



Restaurato da
Edoardo Mori
per il sito
www.mori.bz.it

CASA EDITRICE VOGHERA

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

EDIZIONE ANASTATICA
CONDOTTA SULL'EDIZIONE VOGHERA, ROMA, 1889

STAMPATO IN VARESE NEL 1987 PER CONTO DI U. MURSIA EDITORE
DA «LA TIPOGRAFICA VARESE»

822/AC/II - U. MURSIA EDITORE - VIA TADINO, 29 - MILANO

Notizie sulla vita e le opere di
ALBERTO GUGLIELMOTTI

Figlio di un capitano di Marina, Alberto Guglielmotti nacque a Civitavecchia il 4 febbraio 1812. Fanciullo, si appassionava ai racconti dei vecchi lupi di mare che avevano preso parte alla lotta contro i corsari barbareschi. Scriverà dopo molti anni: « Infino dalla prima età, tra il secondo e il terzo decennio di questo secolo, ho potuto raccogliere gli ultimi ricordi dei nostri veterani, attori e testimoni del secolo anteriore; e ne conservo tuttavia vivissima la memoria » (*La guerra dei pirati e la Marina pontificia*, I, p. 374). Ma trovava affascinante anche la vita dei frati domenicani e, sedicenne, chiese di essere ammesso nel loro Ordine.

Dopo l'anno di noviziato nell'incantevole convento di S. Sabina sull'Aventino a Roma, così ricco di arte e di memorie storiche, il giovane religioso studiò filosofia alla Quercia presso Viterbo e teologia a Perugia, dove, nel 1834, ricevette l'ordinazione sacerdotale. Tornato a Roma e conseguita la laurea nel Collegio di S. Tommaso alla Minerva (7 luglio 1838), gli fu affidato l'insegnamento della fisica nel corso filosofico dello stesso Collegio da lui dotato di un buon gabinetto di sperimentazione e d'un modesto osservatorio astronomico. Nel 1849 venne nominato *reggente degli studi* e l'anno seguente bibliotecario della Casanatense, ufficio che lo mise in contatto con un gran numero di eruditi di tutta Europa. Nel 1859 ebbe il titolo di « teologo casanatense », un'alta onorificenza che gli avrebbe dovuto permettere di continuare liberamente e serenamente le ricerche d'archivio sulla storia della *Marina pontificia* che conduceva da anni; invece, per un biennio (1860-'62), fu costretto ad abbandonarle quasi del tutto, perchè eletto superiore della sua provincia religiosa, e a dedicarsi alla direzione dei confratelli in un periodo estremamente drammatico per loro. Proprio in quel biennio, infatti, vennero soppressi i conventi dell'Umbria con decreto del regio commissario generale G. N. Pepoli. In altre regioni i contrasti politici, introdottisi anche tra i frati, turbavano gravemente la vita delle comunità. Un fatto, questo, che il Guglielmotti non poteva in alcun modo approvare. « Nei discorsi tanto i sacerdoti quanto i fratelli conversi - egli ordinò - si guardino bene di mettersi a trattare cose, che loro non appartengono, e di entrare in partiti politici. Imitino la savia condotta in ogni tempo e in ogni luogo tenuta dai religiosi dell'Ordine nostro: i quali sotto qualsivoglia forma di Governo stan quieti, e sono rispettati per tutto il mondo, attendendo allo adempimento de' pacifici doveri de' religiosi » (*Regestum Romanae Provinciae O. P. ab a. 1858 ad a. 1888*, ms. nell'archivio di S. Maria sopra Minerva di Roma, pp. 76-77). Questo atteggiamento, alieno da ogni faziosità, conciliò al Guglielmotti la stima di persone tutt'altro che... clericali; basti ricordare Nino Bixio che definì il domenicano « il primo marino d'Italia ».

Nel 1862 uscì la sua prima opera d'impegno, il *Marcantonio Colonna alla battaglia di Lepanto* (Firenze, Le Monnier), che metteva in luce, oltre alla figura del celebre capitano, il contributo degli Italiani a quel gran fatto d'arme, rivendicando ad essi il merito principale della vittoria che aveva salvato l'Europa dall'invasione turca. Ebbe, per quei tempi, un successo clamoroso: se ne fecero 15 ristampe. L'anno seguente, desideroso di conoscere direttamente i luoghi delle imprese dei « suoi » marinai, il Guglielmotti partì per il Levante e visitò le coste dalmate, la Grecia, la Turchia, Gerusalemme, l'Egitto, Malta. Un altro viaggio nell'Europa centro-occidentale (1868) gli permise di raccogliere materiale prezioso.

Nel 1871 vennero finalmente alla luce i due volumi della *Storia della Marina pontificia nel medioevo* (Firenze, Le Monnier); seguirono *La guerra dei pirati e la Marina pontificia*, anch'essa in due volumi, nel 1876 (Firenze, Le Monnier); *la Storia delle fortificazioni della spiaggia romana* nel 1881 (Roma, Monaldi); *La squadra permanente della Marina romana* nel 1882 (Roma, Voghera); *La squadra ausiliaria*

a *Candia e alla Morea* nel 1883 (Roma, Voghera); e, infine, *Gli ultimi fatti della squadra romana dall'Egitto a Corfù* nel 1884 (Roma, Voghera).

A leggere i titoli, si potrebbe pensare che il Guglielmotti si limiti, nella sua grande opera storica, a rievocare le gesta della sola Marina pontificia. Invece, come ha giustamente rilevato C. Calcaterra, « riferisce e illustra quelle delle armate regie del mezzogiorno e delle comunali del settentrione, ogni qualvolta combattono a fianco della pontificia, e dispiega “i principi e tutto il progresso dell'arte nautica tra le moderne nazioni” a partire dal secolo ottavo a venire fino al secolo decimonono, perchè non perde mai di vista gli orizzonti delle altre marine mediterranee. È quindi chiaro di per sè che l'opera sua trascende i limiti angusti del regionalismo ed è scientificamente contribuito nobilissimo alla generale storia marinaresca d'Italia » (in « *Humanitas* », a. I [1915], n. V).

Con la *Storia* era nato «gemello» il *Vocabolario marino e militare*, costato all'autore anni e anni d'assiduo lavoro. E non solo di tavolino... Infatti, durante i viaggi del 1863-'64, le sue conversazioni con i marinai e gli ufficiali vertevano sempre su argomenti di lingua e tecnica marinaresche, come egli stesso ricordò con intima soddisfazione: « Rammento le larghe discussioni tecniche e filologiche sul testo del mio vocabolario marino-militare, cui davo a bordo l'ultima mano nelle ore più liete del giorno e della notte » (*Gli ultimi fatti della squadra romana*, p. 348). L'opera era pronta nel 1865; ma dove trovare un editore che volesse pubblicarla? Nel 1873 alcuni amici, ad insaputa del p. Alberto, si rivolsero all'on. Scialoja, ministro della Pubblica Istruzione, per avere un sussidio. Il ministro inviò una lettera allo stesso autore del *Vocabolario*, in cui diceva che i sussidi si danno ad opere già in corso di stampa. Sorpreso (e forse anche un po' indignato) per quella lettera, il domenicano annotò fieramente: « Io non so niente. Non ho chiesto niente. Non voglio niente. Non rispondo niente ». Gli scriveva malinconicamente Cesare Guasti il 21 gennaio 1876: « Pare impossibile che non si abbia a trovare un editore, per non parlare del Governo che sciupa tanta carta e tanti milioni in stampati ». Solo dopo che il re e il ministro della Marina si furono sottoscritti per complessive 350 copie, l'editore Voghera dette principio alla stampa e il *Vocabolario* uscì nel 1889.

Rimaneva da pubblicare l'*Atlante delle cento tavole descritte nei dieci libri delle fortificazioni*. Vi provvide un mecenate d'eccezione, papa Leone XIII, facendolo uscire come X volume della nuova magnifica edizione della *Storia* del Guglielmotti da lui voluta (Tip. Vaticana, 1886-'93).

Il grande domenicano aveva scritto nella *Squadra permanente*: « Non la pavento [la morte] per me che da lontano tempo sono uso a stare sull'oggi, come all'ultimo giorno, e a considerare il domani come un soprassello ». Questo atteggiamento gli permise, il 31 ottobre 1893, di chiudere serenamente la propria giornata terrena così laboriosa. La Marina italiana prese il lutto con la bandiera a mezz'asta.

Civitavecchia onorò il suo illustre figlio erigendogli, nel 1912, un monumento. La Marina italiana dette il suo nome a due sommergibili.

Oltre alle opere ricordate, il Guglielmotti pubblicò:

Memorie delle Missioni cattoliche nel regno del Tonchino, Roma, Salviucci, 1844; *Storia della Marina pontificia dal secolo ottavo al decimonono*, Roma, Tip. Tiberina, 1856 (ritirata dal commercio); *Civitavecchia e il suo ingrandimento*, in « *Giornale delle strade ferrate* », novembre 1858; *Della rocca di Ostia e delle condizioni dell'Architettura militare in Italia prima della calata di Carlo VIII*, in « *Atti della pont. Acc. rom. di Arch.* », 1860; *I bastioni di Antonio di Sangallo disegnati sul terreno per fortificare e ingrandire Civitavecchia nel 1515*, in « *Giornale Arcadico* », 1860; *Catalogo dei Bibliotecari ecc. della Biblioteca Casanatese*, Roma, 1860; *Le due navi romane scolpite in basso rilievo sul marmo portuense del principe Torlonia*, 3^a ed. in « *Rivista marittima* », 1874; *Elogio del Card. Angelo Mai*, Roma, Monaldi, 1877; *Giornale di viaggio* (pubblicato solo in parte; ultima ed. curata da I. Taurisano, Alberto Guglielmotti. *La vita - Le opere - Le pagine più belle*, Roma, Fratelli Palombi, 1960). Rimangono inedite: *L'Archeologia navale* (incompleta) e *Le tavole attiche* (traduzione).

I. PIO GROSSI

**VOCABOLARIO
MARINO E MILITARE**

VOCABOLARIO MARINO E MILITARE

PROEMIO.

Perchè il nostro linguaggio tecnico di terra e di mare deriva dal pelasgo, comune ai greci ed ai latini, sarà bene sollevare la mente alle classiche fonti originali dei nostri maggiori, anzi che sottometterla alla servile dipendenza dei moderni idiomi stranieri; d'onde è venuta sempre, e crescerebbe sempre più, la nostra confusione.

Gli esempi della Crusca, e degli altri Maestri, s'intendono qui ripetuti, dove solamente qualcuno sarà aggiunto, quando speciale convenienza lo richieda; volendosi brevemente discorrere coi marinari e co' soldati alla maniera del Baldinucci cogli artisti.

Se lo studioso lettore desidera piena contezza delle voci tecniche, inserite opportunamente in ciascuna diffinizione, si addestri al maneggio, e ricorra al corpo del Vocabolario.

Più ciascuno troverà, che non crede, anche delle voci dimenticate o neglette della ricchissima e bellissima lingua nostra, essendosi in questo lavoro, con nuovo metodo, composte insieme le ragioni alfabetiche a suo luogo, e le metodiche dovunque occorre, pel richiamo perpetuo di ciascuna specie al suo genere, e di ciascuna parte al suo tutto.

A

Ábaca. *s. f. Term. mar. mod.* Specie di platano, che abbonda nelle regioni meridionali dell'Asia, delle Filippine, e della Malesia, detto dai naturalisti *Musa textilis*, le cui fibre di color bianchiccio e di aspetto setoso cominciano a essere usate dagli Inglesi e Americani, invece della canape, a filare sartiane. Ho veduto gomenette di ábaca bianchissima e galleggiante sull'acqua. Dicevano gran che della loro forza e durata: ma non le ho vedute propagare: e so che il taglio è fiacco, e che fa mestieri andar lenti lenti a non volerlo strappare nella filatura. Entra nel genere delle Strambe, *v.*

Ábaco. *s. m. Term. archit.* (dal lat. *Abacus*, e dal greco Ἀβάξ). Quella parte superiore simile a tavoletta, che sta sopra al capitello della colonna.

2° Per traslato, quel fregio simile che i fonditori magistrali del cinquecento mettevano sui membri più rilevati, sulla gioja e sulla culatta delle loro artiglierie. Il Biringuccio, gli Alberghetti, i Giovardi, e gli altri maestri della scuola italiana, come possiamo vedere nei musei di artiglieria, seguivano il

genio delle arti belle anche nelle macchine militari, dove ora l'Armstrong ed il Krupp hanno sostituito le luride forme del rinoceronte e dell'ippopotamo.

Ábbaco. *s. m. Crusca*, v^a ristampa (la stessa deriv.) « Arte di fare le ragioni e i conti, propriamente per mezzo dei numeri arabi. » Voce attinentemente all'amministrazione, intendenza e commissariato; cui lice usarne anche pel Libro dove questa arte s'insegna; e per la Tavola da segnare i conti, e per le Figure istesse dei numeri.

Ábbadare. *v. intr. ass. Crusca* v^a: « Lo stesso che badare. » Ma più energico, e più esprimente la gravità e vicinanza del pericolo. *P. pres.* **ABBADANTE**, *pass.* **ABBADATO**.

2° **Ábbada!** Avviso perchè altri si guardi dal far malestro, o da toccar danno.

Ábbaino. *s. m. Crusca*: « Finestra sopra tetto, la quale si fa con certa alzata di muro coperto, per dare lume a stanze, le quali per altro modo non potrebbero averne; ed anche per uscire sopra il tetto medesimo. »

2° *Abbaino* altresì quell'apertura che si fa sulla piazza alta delle torri, e di altre fortificazioni, per dare aria e luce alle scale, agli androni, ai magazzini, alle casematte, e simili: e sono di più maniere, a tromba, a lanterna, a sfilatojo, a rovescio.

3° *L'Abbaino* sul ponte de' navigli prende nome speciale di Osteriggio, v.

Abballáre. v. att. *Fanfani*. Fare le balle di checchessia, specialmente di munizioni, fornimenti e corredi marini e militari. *P. pres.* **ABBALLANTE**, *pass.* **ABBALLATO**.

Abballináre. v. att. *Fanfani*. propr. dim. di *Abballare*. Fare il fardello, Fare l'involto, specialmente dei lettucci e brande, quando si avvolgono le materasse a sgombro dei corridoj sui navigli. *P. pres.* **ABBALLINANTE**, *pass.* **ABBALLINATO**.

Abballottáre. v. att. *Crusca*: « Volgere qua e là checchessia. » **Ballottare**.

2° *Abballottarsi* *rifl. pass.* Dicesi del metallo nella fusione, quando si rappiglia a masselli intorno all'ugello, o alle scodella: causa la vena troppo ricca, o troppo flacchi i fondenti, o troppo scosso il mantice. Dicesi pure *Appallare*, e *Appallonare*. *P. pres.* **ABBALLOTTANTE**, *pass.* **ABBALLOTTATO**.

Abballottáto. *add.* da *Abballottare*.

Abballottátura. s. f. L'effetto dell'*Abballottare*, o dell'*Abballottarsi*.

Abbanzáre. v. att. *Fanfani*. Mettere i banchi a qualsivoglia bastimento da remo. Si avvicina al significato di *Imbancare*. L'usò il *Salvini* nell'*Iliad*. *P. pass.* **ABBANCATO**.

Abbanzáto. *Term. mar. add.* da *Abbanzare*.

Abbandonáménto. s. m. *Crusca*: « L'abbandonare. » L'atto dell'*abbandonare*. L'effetto dell'essere abbandonato.

Abbandonáre. v. att. *Crusca*: « Lasciare per affatto, e con animo di non ripigliare, o di non ritornar più alla cosa che si lascia. » Onde *propr.* si dice: *Abbandonare* il bastimento naufragato, e simili. v. **ABBANDONO**. *P. pres.* **ABBANDONANTE**, *pass.* **ABBANDONATO**.

2° *Abbandonare*, semplicemente. *vale*. Lasciare. Onde diciamo *Abbandonare* il campo, le redini, gli ormeggi, ancorché con animo di ripigliarli.

3° *Abbandonarsi*, *fig.* *Sbigottirsi*, *Mancar* di animo. *rifl. att.*

4° *Abbandonarsi* alla fuga: *Fuggire* disperatamente.

Abbandonatáménte. *adv.* *Crusca*: « Senza ritegno, senza riguardo. » Ed anche *Neglettamente*, *Sconsigliatamente*. In modo conveniente a cosa abbandonata.

Abbandonátó. *Term. mar. add.* da *Abbandonare*. Bastimento abbandonato. cioè. Lasciato in abbandono.

Abbandonatóre-trice. *verb.* *Fanfani*. Chi o che abbandona.

Abbandonevolménte. *adv.* *Fanfani*. In modo conveniente all'*abbandonare*.

Abbandóno. s. m. *Crusca*: « *Abbandonamento*. » L'atto compiuto e passato dell'*Abbandonare*.

2° *Mettere*, *Lasciare*, e simili, in *Abbandono*; valgono *Abbandonare*.

3° *L'Abbandono* di bastimento naufragato, o in punto di sommergersi, o di esser preso dal nemico, o di qualunque altra necessità, deve esser deliberato dal Comandante col suo consiglio, secondo le

leggi del proprio paese. In ogni caso per onore e per debito si vogliono prima metter in salvo i fanciulli, le donne, e i passeggeri, se ve ne sono; sempre le carte e la bandiera: nè deve uscirne il Comandante se non ultimo, e dopo essersi accertato di non lasciare addietro persona in pericolo.

4° *Similm.* l'*abbandono* di palischermi, attrezzi, corredi, e simili, quando si elegge come male minore per fuggire male maggiore, che sovrasterebbe altrimenti.

5° *Abbandono* del posto, detto di ufficiale, soldato, o marinaio. *vale*. Fuga, lasciando senza guardia il posto affidato alla sua custodia. Non può essere scusato, se non nei casi e nei modi che prescrivono le leggi militari.

Abbarbáre. v. att. *Term. mar.* Legare la barba o la barbetta dello schifo, e simili. **ABBARBARSI**, *rifl. att.* Legarsi colla barbetta. *P. pres.* **ABBARBANTE**, *pass.* **ABBARBATO**. v. **IMBARBARE**.

Abbarbáto. *add.* da *Abbarbare*. Legato colla barbetta. **Imbarbato**.

Abbarcáménte. s. m. *Term. mar.* L'*abbarcare*: in tutti i sensi di questa voce.

Abbarcáre. v. att. *Crusca*: « Far le barche di grano o biade, di legname o di checchessia. Ammassare. » Preso da *Barca* in significato di *Massa*. *Ammucchiare*, *Accatastare* in forma di *barca*. *P. pres.* **ABBARCANTE**, *pass.* **ABBARCATO**.

2° *Abbarcare*. *Parenti*. *Incurvare* artificiosamente tavole, piastre, lamiere, e simili, in forma di barca; e specialmente *Curvare* e *Piegare* nel verso della lunghezza. Onde ben si dirà *Abbarcare* al fuoco ed all'umidore i legnami da costruzione per averne stortami, e fasciami secondo la voluta curvatura dei garbi.

3° *Abbarcarsi*. *rifl. pass.* *Curvarsi*, *Piegarsi* come barca.

Abbarcáto. *Parenti. add.* da *Abbarcare*. *Stortame* *abbarcato*, *Quello* che è piegato per arte.

Abbarcátóre. *verb.* *Term. mar.* Chi o che *Abbarca*. *Maestranza* dell'*arsenale*, cui si affida la piegatura de' legnami, delle piastre, e simili.

Abbarcátura. s. f. *Fanfani*. L'effetto dell'*Abbarcare*, in tutti i sensi.

Abbarraménto. s. m. *Term. mil.* L'*Abbarrare*.

2° *Forle di abbarramento*, dicesi *Quello* che è posto acconciamente a chiudere strada, passaggio o valico, massime in luoghi montuosi e di confine.

Abbarráre. v. att. *Crusca*: « *Mettere* sbarre per impedire il passo. » *Chiudere* il passo al nemico con barre, pali, botti, gomene, e simili; così in terra, come in mare.

2° *Abbarrarsi*, *rifl. att.* *Chiudersi* con ripari di pali, di botti, e simili; e fortificarsi con sbarre. *P. pres.* **ABBARRANTE**, *pass.* **ABBARRATO**.

Abbaruffáménte. s. m. *Fanfani*. *Zuffa* confusa, *Scompiglio*.

Abbaruffáre. v. att. *Crusca*: « *Confondere*, *Metter* sossopra facendo *baruffa*. » **ABBARUFFARSI** *recipr.* *Azzuffarsi* confusamente. *P. pass.* **ABBARUFFATO**.

2° *Abbaruffarsi*, *fig.* si dice del mare quando comincia a mettersi sossopra per tempesta vicina, o per venti variabili, freschi, o contrari.

Abbaruffáta. s. f. *Crusca*: « *Abbaruffamento*, *Azzuffamento* confuso, *Tumulto*. » *Cosa fatta* nella *baruffa*.

Abbaruffio. *s. m.* *Manuzzi.* Prolungató Abbaruffamento.

Abbasaggió. *s. f.* *Crusca:* « L'Abbassare. » Azione di abbassare.

Abbasamento. *s. f.* *Crusca:* « L'Abbassare. »

1° **Abbasamento di livello** nel fosso, nel mare, nelle trombe, nella caldaja. *vale.* Diminuzione di acqua ne' suddetti luoghi.

2° **Abbasamento di temperatura** nei fornelli, nell'atmosfera e simili. *vale.* Diminuzione di calorico quivi stesso.

3° **Abbasamento di animo.** *vale.* Depressione, Avvilimento.

Abbasare. *v. att.* *Crusca:* « Chinare. » Accostare a terra, Metter giù. E in questo senso diciamo Abbassare le scalette, le velaccine, la bandiera, le armi. *rifl.* ABBASSARSI, Chinarsi. *P. pass.* ABBASSATO.

Abbasso. *adv.* *di luogo.* *Crusca:* « Basso, Basamente. » Nella parte inferiore; e si usa co' verbi di quiete e di moto.

1° **Abbasso!** Voce di comando per metter giù o per far discendere alcuna cosa o persona.

2° **Abbasso i Gabbieri!** Voce ai gabbieri; ché debbano venir giù dalle coffe; essendo sempre essi gli ultimi a scendere, come i primi a salire. *Similm.* diciamo: Abbasso le catene! Abbasso i pennoni, gli alberetti! Tutti Abbasso!

3° **Piazza d'Abbasso.** *v.* BASSO.

4° **Fortezza d'Abbasso,** o **da Basso,** fu chiamata e si chiama tuttora quella di Firenze, murata nel 1534 da Antonio il Gio. di Sangallo, sopra i disegni di Pier Francesco da Viterbo, perchè è piantata al piano più basso della città, e per distinguerla dall'altra di san Giorgio, che è sulla collina di Boboli.

5° **Abbasso le brande.** *v.* BRANDA.

Abbattema. *s. f.* *Manuzzi.* Lo Abbatte, o lo Incontrarsi. Lo spazio ed il luogo atto all'Abbatte e Abbattearsi, in tutti i sensi.

1° **Per Abbattezza, modo avv.** Per caso, Per Accidente.

Abbatte. *v. att.* *Crusca:* « Mandare a terra. » Rovesciare, Gittare a terra con violenza, Metter giù; e si dice di persone e di cose, come Abbatte muraglie, e nemici. *ABBATTERSI, rifl. att.* Mettersi giù, Volgersi dall'altra parte, e quindi *fig.* ABBATTERSI, *rifl. att.* Capitar per caso. *P. pres.* ABBATTENTE, *pass.* ABBATTUTO.

1° **Abbatte** significa pur semplicemente Calare. Onde diciamo Abbatte la tenda per levarla e piegarla, come si fa ogni sera sui bastimenti che abbiano le camere di sotto.

2° **Abbatte similm.** lo stendardo o la spada. *vale.* Metter giù lo stendardo, Abbassare la punta della spada, come si fa per segno di saluto, o di resa.

3° **Abbatte in chiglia,** o in carena. *vale.* Mettere il naviglio alla banda tanto che mostri fuor d'acqua carena e chiglia, per poterla racconciare o ripulire.

4° **Abbatte.** *v. att. e intr.* *Term. mar.* Far volgere il navilio sotto vela con movimento di rotazione orizzontale intorno all'asse verticale tanto che colla prua incontri la linea del vento, e tuttavia continui a girare per mettersi dall'altro fianco. al vento medesimo e così condurre il navilio a mutare la linea della sua direzione. Insomma Vincere il punto più difficile del virare in prua. Perciò tiro

fuori all' uso dei marinari, e metto da sé il verbo Abbatte particolare ed energico.

A. **Abbatte, intr.** Volgersi del navilio, *c. s.*

B. **Abbatte,** per traslato, si dice pure *att.* e *intr.* dei palischermi e dei piroscafi nel volgerli o volgersi, *c. s.*

C. **Abbatte bene, male, di rovescio,** e simili, per Riuscire bene, male, o al contrario dell'intento.

Abbattemé. *s. m.* *Crusca:* « L'Abbatte; Zuffa, e Riscontro di battaglia. » Specialmente si dice di Zuffa improvvisa e tumultuaria, e di una parte sola delle squadre.

1° **Abbattemé** eziandio. *vale.* Combattimento di più guerrieri in campo franco, come si usava nel medio evo, sino alla famosa sfida di Barletta nel 1503.

2° **Abbattemé** altresì, Ogni rappresentanza di battaglia ai teatri, alle feste, a' tornéi, e simili.

3° **Abbattemé** in carena o in chiglia, dicesi del navilio rivolto da lato, sino al fondo.

4° **Abbattemé.** *Term. mar.* L'Abbatte o l'Abbattearsi del navilio sotto vela dall'altro lato, *c. s.*

Abbatte. *verb.* *Fanfani.* Chi, o Che abbatte. **Abbatte.** *s. f.* *Parrilli.* L'effetto dell'abbattere in tutti i sensi. *v.* ABBATTENZA.

Abbatte. *s. f.* *Fanfani* e *Grassi.* Abbattemé, Strage.

1° **Abbatte d'alberi.** *vale.* Riparo tumultuario fatto con alberi gettati a terra per lungo, e volti i rami aguzzi al nemico.

2° **Abbatte** si dice pure l'opera e la maniera del rivolgere il bastimento per carenarlo.

3° **Abbatte.** *s. f.* *Term. mar.* *Crusca v^a:* « Movimento orizzontale di rotazione impresso al vascello dal vento, dalle onde, o dal timoniere. » Propriamente s'intende la cosa fatta nell'Abbatte, e in tutti i sensi attivi e passivi, propri e traslati di questa voce, *c. s.*

A. **Abbatte volontaria** si intende: Compimento del moto rotatorio di navilio sotto vela intorno al suo asse verticale, quando dopo essersi volto al vento, piega dal lato opposto nel virare. L'Abbatte è sempre col vento in faccia, e si distingue dalla Orzata: questa si accosta alla direzione del vento, quella la supera di trapasso. L'una piglia vento in faccia, l'altra lo stringe dal lato opposto.

B. **Abbatte involontaria** diciamo Quella che talvolta succede al bastimento per mutazione improvvisa di vento, per colpo di mare, per inavvertenza di timoniere.

C. **Abbatte buona o trista** diciamo secondo che il bastimento si volge dove vogliamo andare, o al contrario.

Abbatte. *Crusca:* « *add.* da Abbatte. » L'usano le maestranze parlando di legname: e *vale.* Tagliato fuor di squadra.

Abbatte. *v. att.* *Crusca:* « Bendare. » *v.* **Abbatte.** *v. att.* *Crusca:* « Fortificare un luogo con Bortesche. » Voce ora in disuso insieme colle bortesche medesime: ma perchè potrebbe ritornare in certi casi, *v.* BERTESCA.

Abbeverare. *v. att.* *Crusca:* « Dar bere ai cavalli. » Condurli all'Abbeveratojo. *P. pres.* ABBEVERANTE, *pass.* ABBEVERATO.

1° **Abbeverare** dicono i marinari per Empir di acqua il bastimento o il palischermo prima di met-

terlo in mare, a fine di vedere se egli sia stagno e d'onde faccia acqua. E nelle riparazioni per affogare e distruggervi insetti e miasmi nocivi.

Abbeveráta. *s. f. Term. mil. e di uso. (d' Ayàta).* La cosa fatta nell'abbeverare; e il suono che chiama i cavalieri a questa fazione.

Abbeveratóje. *s. m. Guicciardini, Fanfani, Crusca v^a:* « Vaso qualunque o ricettacolo d'acqua, ove beve il bestiame. » Ogni sorta di vaso, vasca o luogo ove bevono le bestie, specialmente i cavalli, e *fig.* Ogni luogo dove a tal fine si ritiene limpida e pura l'acqua corrente.

Abbiadáre. *v. all. Crusca:* « Pascer di biada » i cavalli. **ABBIADARSI** *rifl. att.* Pascersi di biada. *P. pass.* ABBIADATO.

Abbiéttare. *v. all. Fanfani.* Alzare o Fermare con bietta. Si dice degli alberi nei bastimenti, delle travate nei ponti militari, e simili. *P. pass.* ABBIETTATO.

² **Abbiéttare.** Assottigliare checchessia in forma di cuneo, o per ridurlo a bietta.

Abbigliáméto. *s. m. Crusca:* « Addobbo, ornamento delle persone o delle cose. » Atto o effetto di abbigliare.

² Tutto ciò che serve al vestire, anche con eleganza, ufficiali, marinari, e soldati.

³ **Ufficiale di abbigliamento,** Quegli che ha carico speciale delle vestimenta, comprarle, custodirle, distribuirle, trasportarle, come bisogna, e secondo i regolamenti militari.

Abbigliáre. *v. all. Crusca:* « Addobbare, Adornare » Fornire di abbigliamento la persona, e si dice pur del luogo ove la persona è albergata. **ABBIGLIARSI**, *rifl. att.* Vestirsi e acconciarsi con eleganza. *P.* ABBIGLIATO.

² L'Abbigliare include nettezza, decenza, regolarità: l'addobbare aggiugne ricchezza, lusso, e pompa.

Abbigliátore. *verb. Fanfani.* Colui che abbiglia.

Abbigliátura. *s. f. Fanfani.* L'effetto dell'Abbigliare, o dell'Abbigliarsi.

Abbindoláre. *v. all. Crusca:* « Aggirare. » *cioè propr.* Lavorare col bindolo, o guindolo. *v.*

² *fig.* Ingannare, Ciurmare.

Abbisciáre. *v. all. Term. mar. Doc. ant. Parrilli.* Raccogliere il canapo a più giri intorno a se stesso, come biscia, e in un sol piano per averne manco ingombro a bordo, e più facilmente maneggiarlo, o flarlo. Viene dal modo avv. *A biscia*, usato da buoni scrittori, donde i marinari han formato ab antico il verbo Abbisciare, altrettanto espressivo che necessario nel linguaggio tecnico della manovra. — Nota, come Abbisciare esprime un solo modo speciale di Cogliere, ed un sol modo di Stendere, nè si vuol confondere con altri verbi neanche coll'Asserpolare, che è più minuto e a colli incrociati: nè coll'Addugliare a cono sorgente. Ai fanciulli lascierai la voce **Acciambellare**. *P. pres.* **ABBISCIANTE**, *pass.* **ABBISCIATO.**

Abbisciáto. *Term. mar. add.* da Abbisciare, Piegato, Attorto a guisa di biscia sul piano. Nota che la *Crusca*, v^a edizione, registra in questo senso **Asserpolato**.

Abbitáre. *v. all. Term. mar. Pantera, Stratico, Parrilli.* Mettere alla bitta: Legare qualsivoglia canapo alla bitta: Avvolgere la gomena alla bitta.

E se la legatura alla bitta sarà fatta colle bozze, allora non solo si potrà dire genericamente **Abbitare**, ma particolarmente **Abbozzare**. **ABBITTARSI**, *rifl. pass.* Esser legato alla bitta. *P. pres.* **ABBITTANTE**, *pass.* **ABBITTATO.**

Abbitáto. *Term. mar. add.* da Abbittare. Onde canapo abbitato, *vale.* Legato, Messo, Avvolto, Raccomandato alla bitta.

Abbitátura. *s. f. Parrilli.* L'effetto dell'abbittare. Volta che fa la gomena, la catena, il canapo, o la bozza intorno alla bitta ove è fermata. Ed è semplice, o doppia; e con diverse maniere di bozze e di strozzature.

² **Mezza abbitatura.** *vale.* Mezzo giro del canapo alla bitta.

Abboccáméto. *s. m. Crusca:* « L'abboccare, Riscontro. » Congresso, Conferenza, e lo diciamo militarmente dei parlamentari. Lo diciamo anche di tutti gli altri sensi del verbo Abboccare.

² **Abboccamento**, altresì, Zuffa improvvisa.

³ **Abboccamento**, Incontro delle estremità o labbra di un vaso alla estremità dell'altro, bocca a bocca, quando si versa il liquido dall'uno all'altro.

Abboccáre. *v. all. Crusca:* « Prendere colla bocca » o Porsi alla bocca checchessia. **ABBOCCARSI recipr.** Trovarsi con alcuno per trattar seco. *P. pass.* **ABBOCCATO.**

² **Abboccare con tanaglia, morsa, e simili:** Afferrare.

³ **Abboccare.** Empiere il vaso sino alla bocca.

⁴ **Abboccare.** Piegare in giù la bocca del vaso perchè versi liquore o altro che contiene.

⁵ **Abboccare.** *att. Term. mar.* Mettere il bastimento alla banda, Empirlo di acqua, Cacciarlo in fondo. E **ABBOCCARSI rifl. pass.** si dice del bastimento che si volge sossopra, o trabocca, o va in fondo. Sossoprare.

⁶ **Abboccare, intr.** Cadere in giù colla bocca, e lo dicono i bombardieri del pezzo, se, per non essere ben equilibrato, dà colla bocca all'ingiù.

Abboccáto. *add.* da Abboccare, in tutti i sensi.

Abboccatóje. *s. m. Crusca v^a, Fanfani.* Bocca delle fornaci di fusione e calcinazione, più comunemente Bocca.

Abboccátura. *s. f. Fanfani.* L'effetto dell'abboccare. Riempitura del vaso sino alla bocca.

² **Abboccatura.** La parte del vaso ove si pongono le labbra per bere.

³ **Abboccatura di fiume.** *vale.* La foce, la bocca.

⁴ **Abboccatura** delle armi da fuoco, delle fornaci, e simili, significa la Bocca medesima: e talvolta si dice del ragguaglio alle misure loro.

⁵ **Abboccatura** nelle imposte, è il luogo ove esse trovano riscontro e appoggio.

⁶ **Abboccatura.** Rivoltura del bastimento colla bocca all'ingiù.

Abbocchévole. *add. Term. mar. Parrilli, Finali.* Detto di bastimento. *vale.* Facile a trabboccare, che facilmente tende ad abboccarsi: epiteto che si avvicina al senso di Geloso, Folle, Bèrgolo, Attuffevole.

Abbonacciáméto. *s. m. Crusca:* « L'Abbonacciare. »

Abbonacciáre. *v. all. e intr. Crusca:* « Mettere in calma, Rendere quieto e tranquillo. » In questo senso la pioggia, il zeffiretto, il ciel sereno

abbonacciano il mare; e i supplichevoli abbonacciano il nemico sdegnato. *P. pres.* ABBONACCIANTE, *pass.* ABBONACCIATO.

2° *Abbonacciare. intr. Crusca:* « Far bonaccia, » e detto del mare e del vento. *vale.* Rimettersi in calma o bonaccia, dopo tempesta: Divenir tranquillo.

3° *Abbonacciarsi. rifl.* Mettersi in calma, Farsi tranquillo.

Abbonacciato. *Crusca:* « In bonaccia, Quietò, Tranquillo. » *add.* da Abbonacciare.

Abbondantiere. *s. m. Crusca:* « Ufficiale dell'abbondanza. » Colui che per ufficio, appalto, o altrimenti, deve aver cura dell'abbondanza del viveri pei militari. Specie di Provveditore.

Abbordaggio. *s. m. Stratico, Carena.* Abbordo difficile e contrastato.

2° Nel significato di Assalto è voce di Francesi, necessaria ad essi, che hanno tutto in questa sola parola: ma tra noi non si trova usata mai da buoni scrittori. Noi diciamo, come segue:

1° Per investimento, *v.* Cozzo.

2° Per legame, *v.* AFFERRAMENTO.

3° Per assalto, *v.* ARREMBAGGIO.

Abbordamento. *s. m. Term. mar.* L'Abbordare. E ciò nel senso proprio di questo verbo.

Abbordare. *v. intr. ass. Crusca § 4:* « Accostarsi ad uno per trattar seco di chechessia. » In questo senso, di Accedere, *intr.* è pur termine proprio di marinari, usato ab antico, e così difinito dal *Pantera:* « Abbordare è Accostarsi un bastimento tanto « vicino ad un altro, che si possa andare da bordo « a bordo, senza ponte, nè altro mezzo. » Le stesse cose ripete pure il *Roffa* alla voce Bordo. Quindi il primario e proprio significato dell'Abbordare è Accostarsi bordo a bordo di un bastimento ad un altro, o alla riva: e ciò per qualunque effetto, o di obbedienza, o di amicizia, o di riconoscimento, o di rimorchio, o di sbarco. Insomma l'Abbordare, non esprime altro più che la vicinanza. E perchè l'Avvicinare, Arripare, Approdare, Addossare, Accozzare, Abboccare non sempre hanno significato di Dare addosso, o di cozzo, o di morso; così l'Abbordare non vale prima nè propriamente Investire: ma esprime il fatto certo dell'avvicinamento di bordo, prescindendo dal fine che, per essere molteplice, non può entrare nella suddetta voce, ma deve venire d'altronde, cioè dalla disposizione di animo e intenzione della persona, e dal contesto del discorso. *P. pres.* ABBORDANTE, *pass.* ABBORDATO.

2° *Abbordare. Manuzzi.* Prender terra, Approdare, Venire col bordo vicino alla terra, alla sponda. Onde il *Botta*, *Viaggio attorno al Globo*, 1, 130: « Era scala considerabile... e presi risoluzione di « abbordarvi. »

3° *Abbordare il nemico. vale.* Accostarsi al bastimento o alla sponda del nemico per combattere da vicino, e andargli sopra. Non mai confondendo il senso intransitivo dell'Abbordare coll'attivo dell'Investire, come sembra che faccia la *Crusca* al § 4°. Perchè nel linguaggio proprio dei marinari italiani sono assai diversi i quattro verbi Abbordare, Investire, Afferrare, ed Arrembare: i quali sebbene nel discorso poetico ed oratorio, coll'ornamento delle figure, si trovino talvolta usati dagli scrittori l'uno in vece dell'altro, nondimeno hanno nel primo e proprio uso del mestiere quattro diverse significa-

zioni. Abbordare esprime la vicinanza, Investire l'urto, Afferrare il legame, Arrembare l'assalto. Mi si conceda un po' di trattenimento per terminare al primo abbordo molte questioni che io stesso ho udito muovere tra marinari, quando una parte allega il buon senso e le tradizioni del mestiere, e l'altra parte allega un buon libro ed autorevole come la *Crusca*.

La vicinanza di un bastimento è indifferente all'amicizia, all'obbedienza, alla fortuna, alla ostilità: quindi l'Abbordare non determina l'una di tante cose a preferenza delle altre; e le lascia tutte fuori, dove stanno. L'urto al contrario torna sempre dannoso ai bastimenti, quando pur venisse a caso: ma a studio, porta rovina; come facevano le antiche navi rostrate, e più farebbero le moderne corazzate: quindi Investire significa in ogni caso il danno, e diversifica dall'Abbordare che non lo include. Afferrare è tener forte con ramponi di ferro il bastimento nemico, dopo averlo investito, perchè non fugga; come gli antichi eseguivano col corvo, e i moderni cogli ancorotti o rizzoni: quindi è diverso dall'Investire che non include legami. Finalmente Arrembare è dare l'assalto alle rembate, cioè ai castelli maggiori, per combattere corpo a corpo, e rimettere il navilio nemico: dunque diverso dall'Afferrare che include il legame e non l'assalto.

4° *Abbordarsi recipr.* Accostarsi di due bastimenti tra loro, per qualunque fine.

5° *Abbordare e Abbordarsi* si dice pure degli eserciti per traslato, e nel predetto senso.

6° *Abborra!* Voce di comando perchè altri appressi. *v.* BORDO.

7° *Abborra al nemico!* *v.* ARREMBARE.

Abbordato. *Term. mar. add.* da Abbordare. E in forza di *sost.* Chi o che riceve l'abbordo; massime a suo dispetto.

Abbordatore. *Term. mar. Parrilli.* Chi o che abborda. Bastimento abbordatore, cioè Quello che si avvicina col bordo a un altro, o alla riva.

Abborro. *s. m. Crusca:* « Bordo. » *Term. mar. Pantera 381, Manuzzi, Fanfani. verb.* di Abbordare; Accostamento di un bastimento all'altro, dei due tra loro, o di ciascuno alla riva. E ciò nel senso proprio di vicinanza, come tutte le cose e persone si avvicinano, prescindendo dall'amicizia o inimicizia loro; dall'obbedienza, dalla ricognizione, e dall'insulto; che possono seguire dall'avvicinamento, ma non essere l'Avvicinamento istesso. — Anzi l'uso e l'indole della nostra lingua portano piacevole il significato di Abbordo: tanto che Uomo di facile abbordo, si dice Quegli col quale alla prima si può trattare piacevolmente: e si dice Di molto o di grande Abbordo, Colui che ha bello e piacevole tratto. Però non si vuole intendere questa voce marinaresca di origine nel solo peggiore e men proprio dei suoi significati, come vorrebbero gli ammiratori dei gallicismi.

2° *Abborro!* Voce di comando con che il superiore chiama gli inferiori al suo bordo per ubbidirlo: non per insultarlo.

3° *All'abbordo!* Accennando il nemico, Voce di comando perchè i timonieri, manovrieri, e macchinisti spingano e dirigano il bastimento al bordo del nemico. Dopo di che il Comandante italiano per ordine dirà A posto! Investi! Afferra! Arremba!

4° *A primo abbordo; modo avv.* Al primo accostarsi.

Abbottinaménto. *s. m. Fanfani.* L'abbottinare. Il mettere o mettersi a bottino. Non si confonde coll' Ammutinamento: nè prevalga l' idiotismo, tuttochè fiorentinesco.

Abbottimáre. *v. att. Crusca:* « Accomunare. » cioè. Far bottino. Mettere insieme nei vasi de' bagaglioni le cose prese per forza a fine di farne poscia la divisione secondo certe regole tra coloro che ne presero. È voce propria di militari che saccheggiano: essendo molto vicini di significato l'Abbottinare a botti, e il Saccheggiare a sacchi. Voci di predatori che ammassano la roba predata. Nè vogliono esser confuse coll' Ammutinare (sarebbe dar peso agli idiotismi), come dirò a questa voce. *P. pres. ABBOTTINANTE, pass. ABBOTTINATO.*

2° *Abbottinare con alcuno. vale.* Spartire seco lui la preda.

3° *Abbottinarsi:* Spartirsi la preda. E non confondere (come per idiotismo della plebe fiorentinesca) col avvenuto anche ai buoni scrittori) il Bottino col Mottino, nè l'Abbottinarsi coll' Ammutinarsi: Il primo riguarda la preda ammassata nei vasi militari: il secondo i Movimenti dei piccoli e segreti convegni che si formano e si agitano per venire a rivolta. Quindi tener fermo nel proprio significato Abbottinarsi per ispartirsi la preda; Ammutinarsi per ribellarsi ai superiori. Le parole son fatte per distinguer le cose, non per confonderle; massime in casi di tanto rilievo.

Abbottimáto. *Term. mil. add.* da Abbottinare. Roba abbottinata. *vale.* Preda messa assieme per essere spartita tra i soldati.

Abbottinatóre-trice. *verb. Fanfani.* Chi o che abbottina.

Abbozzáccio. *s. m. Fanfani. pegg.* di Abbozzo.

Abbozzaménto. *s. m. Crusca:* « L'Abbozzare. »

Abbozzáre. *v. att. Crusca:* « Dare la prima forma a checchessia così alla grossa. » In questo senso è voce di costruttori e maestranze. *P. pres. ABBOZZANTE, pass. ABBOZZATO.*

2° *Abbozzare. Term. mar. Falcone, Roffa, Fanfani, Stratico, Parrilli, Fincati.* Mettere le bozze, Legare checchessia colle bozze. cioè. Con pezzi di corde e nodi alla grossa che vengono rigonfi sul canapo annodato: sia che il nodo si faccia coll'istesso canapo, o con un cavetto da ciò, chiamato Bozza.

A. Abbozzare in genere. vale. Far legatura provvisoria a fine di assicurare qualsivoglia attrezzo o manovra. Onde si abbozza l'abete di rispetto nella tempesta, i bassi pennoni e le gabbie nel combattimento, e simili: perchè oltre agli ordinari ritegni, abbiano pur altri legami che sopperiscano quando i primi si rompersero. Di che il *Falcone*, p. 19: « Nel combattere bisogna... abbozzare ad alto le antenne » con catene, acciò non possino esser tagliate. » Suo contrario, Sbozzare.

B. Abbozzar la gomena. vale. Legar la gomena colle bozze alla bitta, dopo aver gittata l'ancora in mare, e dopo filatane la quantità sufficiente. Le gomeno, per la loro grossezza e rigidità, non si lasciano tanto facilmente volgere e stringere in nodi: per ciò si dà loro una o due volte intorno alla colonna, e se ne legano le cime con una bozza.

Questo è Abbozzar la gomena alla bitta di bordo o agli stanti del molo.

C. Abbozzare il bastimento, significa Ancorarlo in modo speciale, tanto che non solamente surga in un luogo, ma tenga pur la direzione voluta nel sito, perchè non si giri colla prua al vento, ma in quella vece presenti sempre la medesima fronte, o fianco, o batteria verso un punto determinato, vuoi per offesa o per difesa. Questo si ottiene in due maniere: Primo col gherlino legato alla cicala dell'ancora, e messo in forza da poppa; Allora il fianco del bastimento surge come base di un triangolo isoscele, del quale la gomena di prua e il gherlino di poppa sono i due lati, e l'ancora al vertice. Secondo si abbozza colla codetta, che è una cima legata a un ancorotto, mandata a poppavia, affondata colla barca, e messa in forza da poppa, al fine di bilanciare il bastimento sulle due cime, e di volgerlo più o meno col fianco a questa o a quella parte, non ostante il vento e le sue variazioni. Alcuni chiamano Destre le cime poppiere, alcuni Code. Bene per tutti.

D. Abbozzarsi, rifl. att. Legarsi colle bozze.

3° *Abbozzare. fig.* Sostenere le ingiurie, senza mostrare risentimento, come il navilio per le bozze resiste alla furia delle onde, senza lasciare il suo posto.

Abbozzáta. *s. f. Fanfani.* Abbozzamento: o meglio La cosa fatta nell'Abbozzare.

2° *Dare, o fare un'abbozzata:* cioè alla grossa.

Abbozzataménto. *avv. Fanfani.* In maniera abbozzata.

Abbozzaticcio. *add. Fanfani.* Non intieramente abbozzato nè bene.

Abbozzáto. *Fanfani. add.* da Abbozzare. Bastimento, gomena, pennone ecc. Abbozzato. *vale.* Legato colle bozze, gherlini, codette ecc., *c. s.*

Abbozzatóre-trice. *verb. Fanfani.* Chi o che abbozza, *c. s.*

Abbozzátura. *s. f. Crusca:* « Abbozzamento. » cioè. L'effetto dell'abbozzare, *c. s.*

Abbozzétto. *s. m. Fanfani. dim.* di Abbozzo, in tutti i sensi.

Abbozzo. *s. m. Crusca:* « Lo abbozzare e la cosa abbozzata. » Prima forma e solamente sgrossata, che si dà ad alcuna opera nelle arti, nelle lettere, e nelle scienze.

2° *Abbozzo. Term. mar.* Lo abbozzare e la cosa abbozzata, in tutti i significati marinareschi del verbo Abbozzare.

Abbrancáre. *v. att. Crusca:* « Prendere, stringere, e tener forte colle branche. » Si dice *prop.* degli animali, per similitudine delle dita umane, e figuratamente di ogni strumento fatto a branche. Onde diciamo che le marre dell'ancora abbrancano gli scogli nel fondo del mare. *ABBRANCARSI rifl. att.* Appigliarsi con forza a checchessia. *P. pres. ABBRANCANTE, pass. ABBRANCATO.*

Abbreváre. *Pantera 77, e Vocabol. idiot.* per Abbrivare, *v.*

Abbrezzáre. *intr. ass. Fanfani.* Esser preso dalla brezza o dal freddo. Far brezza, Spirare la brezza, Venir la brezza dal mare, dalla notte, e simili. *P. pres. ABBREZZANTE, pass. ABBREZZATO.*

Abbriccáre. *v. prenom. e intr. Fanfani, Ciriffo vi, 35:* « A qualche cavo o catena s'abbricciano, » e parla di gente in battaglia navale. Significa Inerpi-

carsi sui muri, alberi, e simili, e si dice di piante, animali, marinari, e assalitori.

2° **Abbricare**, *att.* detto di colpo. *vale*. Menare, Appicare un colpo: massime al sommo. Onde elegantemente direbbe Uccellare ed Abbricare alle cime, chi volesse esprimere l'atto studioso di cacciare e di percuotere qualcho nemico che sovrastasse dall'alto impunemente.

Abbrigliaménto. *s. m. Fanfani*. I finimenti del cavallo. L'abbrigliare.

Abbrigliare. *v. att. Fanfani*. Imbrigliare, Metter la briglia.

Abbriváre. *v. att. ed intr. Crusca*: « Termine marinaresco, dicesi del principiare a muoversi il vascello prima ch'abbia presa tutta la velocità, a proporzione del vento o remi ch'il sospingono: Ed il vascello, allora che cammina con tutta sua velocità, dicesi aver preso l'abbrivo. » Lascерemo dunque ai marinari strigar questa matassa, diffinire e distinguere come segue.

1° **Abbricare**. *Term. mar. Falcone, Crescentio, Pantera. intr.* Contrario di Arrivare. Questo è venire alla riva, quello Andar via dalla riva: *ab ripa soltere*. L'uno significa il principio del moto, l'altro il termine. Quindi *propr.* Abbrivare si dice Principiare a muoversi, Allontanarsi dalla riva, come fa non il vascello solo, ma qualunque navilio, anche senza vele, anche per la sola spinta dello spuntone, o della mano contro la riva: Da questo primo e proprio significato vengono gli altri.

A. **Abbrivare. intr.** Andar via da qualunque luogo, dal porto, dalla rada, dalla conserva, e simili come Arrivare si dice in qualunque luogo, in casa, in città, al campo, al porto.

B. **Abbrivare. intr.** per estensione, dicesi dello Scorrere del bastimento per la velocità precedentemente acquistata dalla forza motrice, spuntone, vela, remo, o vapore; tanto che, quando pur cessi di operare la detta forza, nondimeno il bastimento continua qualche tempo ad andare, sinchè la propria gravità, e la resistenza del mezzo non lo riducano a stare.

C. **Abbrivare. intr.** per conseguenza Lo scorrere del bastimento colla massima velocità possibile nelle circostanze in cui si trova. E quando alla velocità precedentemente acquistata s'aggiunga l'impulso costante della forza motrice, allora succede il moto uniforme, facendogli percorrere spazi uguali in tempi uguali. Preso l'esempio di chi si parte dalla riva, che è libero a scegliere le migliori condizioni al suo corso.

D. **Abbrivare. v. att. Term. mar.** Dare il moto al bastimento, Fare che i remi, le vele, il vapore lo portino alla maggior velocità. *P. pres.* ABBRIVANTE, *pass.* ABBRIVATO.

E. **Abbrivarsi. rifl.** Partirsi dalla riva, o da qualunque luogo: Darsi moto, Spingersi col bastimento a massima velocità.

F. **Abbriva!** Comando per Spingere attivamente alla maggior velocità il bastimento.

G. **Abbriva per virare!** Comando al timoniere perchè poggi alquanto, e così dia maggior velocità al bastimento, e presa al timone, a fine di virare col vento in prua: o ciò per non perdere cammino, e per aver più facilmente la buona abbattuta sull'altro bordo.

3° **Abbrivare. att. e intr.** si dice al modo stesso de' carri, del treno, delle locomotive, delle macchine, e simili.

Abbriváto. Term. mar. add. da Abbrivare, in ogni senso *att. e intr.* detto di bastimento. *vale*. Mosso dalla riva, Mosso da qualunque luogo, Scorrente per velocità acquistata, Spinto colla maggior forza al cammino.

Abbrivo. s. m. Crusca. Term. mar. Lo abbrivare: in tutti i sensi del verbo. *ciòè*. Allontanamento dalla riva, Partenza da qualunque luogo, Spinta data al navilio, Corsa più rapida, Velocità acquisita.

2° Specialmente dai marinari si usa a significare Quella velocità con che il navilio scorre per virtù dell'impulso ricevuto dalla forza motrice. Velocità che alquanto perdura, anche quando il motore abbia cessato di operare, finchè non resti elisa dalla resistenza del mezzo, dall'inerzia, e dalla gravità.

3° **Abbrivo iniziale, o pigliare l'abbrivo. vale.** Guadagnare tutta la velocità di che il navilio è capace, secondo le sue condizioni in cui si trova. Ed allora avrà preso l'abbrivo, quando il moto sia divenuto massimo ed uniforme, percorrendo spazi uguali in tempi uguali, tanto che durano nella stessa proporzione le forze motrici, e gli ostacoli al moto.

4° **Abbrivo finale, o perdere l'abbrivo. vale.** Cedere a poco a poco la velocità di che il navilio godeva: ed allora dicesi perduto l'abbrivo, quando finisce il moto, e il navilio si ferma. E si noti che tolte via per affatto le forze motrici, piegate le vele, spalati i remi, stecchita la macchina, non per questo il navilio di presente si arresta; ma va ancora innanzi nella medesima direzione per virtù della velocità acquistata, finchè dal proprio peso, dalla resistenza, e da ogni altro ostacolo, non sia rimesso alla quiete.

5° **Spegnerè l'abbrivo. vale.** Diminuire ad arte la velocità del bastimento, quando si trova essere desso monato tropp'oltre per qualunque ragione nautica o militare. Si volge il timone, si scarica qualche vela, si piglia vento in faccia, si rallenta il remaggio e la macchina, si gettano spere da poppa. E siffatto spengitojo deve esser tenuto a conto da chi voglia toccare il segno, senza che il moto gli manchi a giugnere, nè gli soverchi ad investire.

6° **Abbrivo**, in tutti i modi, come sopra, possiamo pur dire dei carri, dei treni, delle macchine, delle locomotive, e simili, che hanno, pigliano, perdono, e spongono la loro velocità nella stessa maniera.

7° **Abbriva!** e le derivate voci di comando, *v.* il verbo Abbrivare.

Abbruciaménto. s. m. Fanfani. L'abbruciare.

Abbruciapólvere. s. m. Falcone 5. Colui che spara inutilmente le armi da fuoco, quando per la gran distanza, o per imperizia o per altra cagione non può dare nel segno.

Abbruciáre. v. att. Crusca: « Consumare col fuoco. » ABBRUCIARSI, *refl. pass.* Esser consumato dal fuoco. *P. pres.* ABBRUCIANTE, *pass.* ABBRUCIATO.

2° Si dice della polvere, della carica, e d'infinte cose militari e marine; specialmente del carbone nei fornelli delle macchine, che secondo la sua qualità, ventilazione, e simili, più o meno si consuma.

3° Detto de' metalli. *vale*. Calcinare, *v.*

Abbruciatíccio. *s. m.* *Fanfani e Crusca:* « Ciò che rimane delle cose abbruciate. » E le cose stesse bruciate in parte. Relitto.

Abbruciatíccio. *add.* *Crusca:* « Arsciato. » Leggermente abbruciato, e in parte.

2° Si intende pure del puzzo che manda il bruciato, e del colore scuro rossigno simile al bruciato.

Abbruciató. *Crusca:* « *add.* da Abbruciare. » Bruciato.

Abbruciatóro-trice. *verb.* *Fanfani.* Chi o che abbrucia.

Abbruciatúra. *s. f.* *Crusca:* « La cosa abbruciata. » cioè. L'effetto dell'abbruciare.

Abbrumáre. *Term. mar. intr.* Esser corroso dalle brume, cioè dai vermi, teredini, molluschi, che si attaccano alla carena e la consumano. Il *Parrilli* registra questa voce nel solo *P. ABBRUMATO*; il *Pantera* nel *sost.* *BRUMA*, e il *Fincati* nel seguente.

Abbrumáto. *Term. mar. add.* da Abbrumare. Detto di bastimento. *vale.* Roso dalle teredini, biscie, molluschi, e vermi di mare. Succede specialmente a' tavolieri stazionari nelle acque morte, o in certi paraggi della zona torrida; e per ciò impedire fu introdotta la fasciatura a fodera di rame.

Abèma. *s. f.* *Francesco da Barberino, Fanfani.* Briglia, Redine; voce latina usata da Virgilio in senso di Imbroglione: onde, a scaricare gli imbroglioni delle vele, disse: *Classique immittit habenas.*

Abèmula. *Term. archit.* *Forcellino.* (*Habenula*, *ae, f.*) Sustino, Cordinò, piccolo imbroglione di vela.

Aberrazióne. *s. f.* *Fanfani.* Lo Aberrare, il Deviare, lo Spostarsi.

2° *Term. astron.* Quell'apparente cambiamento che sembra vedersi nella sede e punto delle stelle e che proviene dal moto della terra e dalla rifrazione della luce.

3° *Similm.* Quello spostamento che succede dei raggi luminosi negli strumenti ottici, quando per cagione di riflessione o di rifrazione il raggio visuale devia dal punto ove dovrebbe convergere.

Abetája. *s. f.* *Fanfani.* Selva di abeti.

Abéte. *s. m.* (dal lat. *Abies, elis, f.* Ἐλάτη, ἡς, ἡ.) *Crusca:* « Albero di quei che producono ragia, e prova bene nelle Alpi. » Si difinisce Albero di alto fusto, e drittissimo sino ai quaranta metri, foglie distiche, solitarie, smarginate, pinne erette, rovescio piano, fibra elastica e tiglosa, interrotta da nodi frequenti. Così il *Targioni*. Alcuni dicono *Abeto* per idiotismo di villa.

2° *Abete di California.* *Bolla, Viaggio intorno al Globo, 2°, 479.* « Il tronco dell'abete aveva venti piedi di diametro... dal pedale sino all'origine della cima misurati duecento trenta piedi (circa m. 70), e non tutti sono di una mole così prodigiosa. »

3° *Abete* pei marinari è Lungo e grosso fusto, rimondo, levigato, rotondo, di che si servono per fornire ai bastimenti gli alberi, le antenne, i pennoni. All'Abete come a genere supremo riducono Albero, Antenna, Pennone, Spuntone, Palo, Picco, Randa, Carro, Penna, Spigone, Bastone, Asta, Verga, Stangone, Buttavanti, Buttafuori, Alberetto, Pennoncino, Freccia, Sperone, Batalo, Struzza, Balestrone, Livarda, e simili.

4° *Abete di rispetto* chiamiamo collettivamente Tutti e ciascuno di quei fusti lunghi, grossi, e ro-

tondi, che si portano ben governati per servirsene al bisogno di rinnovare alcun pezzo dell'alberatura. Si sogliono portare tra i passavanti. Con una voce sola, dell'Abete raccolto in fascio, possiamo dir *Droma*, o *Dara*.

Abetèlla. *s. f.* *Fanfani.* Abete riciso dal suolo, rimondo, lungo, sottile, altrimenti detto Stile. Si usa specialmente a far ponti volanti negli Arsenali.

Abetèllo. *s. m.* *Fanfani.* *dim.* di Abete, cioè piccolo e di poco pregio.

Abetía. *s. f.* *Fanfani.* Abetaja.

Abetína. *s. f.* *Fanfani.* Abetaja.

Abetíno. *s. m.* *Fanfani.* *dim.* di Abete. cioè. Piccolo e gentile.

Abetíno. *add.* *Fanfani.* Attenente all'Abete, simile all'Abete, fatto col legname di Abete.

Abíle. *add.* *Crusca:* « Atto, Accomodato, Disposto. » cioè. Avente le condizioni necessarie a far checchessia. Idoneo, capace: Onde diciamo Abile timoniere, Abile istruttore, e specialmente Abile manovriero.

2° Detto di luogo. *vale.* Capace a contenere checchessia.

Abilità. *s. f.* *Crusca:* « Astratto di abile. » cioè. Qualità di chi o di che è abile.

Abilitáre. *v. att.* *Crusca:* « Fare abile. » Accordare altrui la facoltà di alcuna cosa secondo la legge. *ABILITARSI, rifl. att.* Rendersi abile a checchessia. *P. pres.* ABILITANTE, *pass.* ABILITATO.

Abilitatívo. *add.* *Term. di amm. e discipl.* *Fanfani.* Atto ad abilitare.

Abilitazióne. *s. f.* *Fanfani.* Azione di abilitare.

Abilíméto. *adv.* *Crusca:* « Con abilità e perizia. »

Abissáre. *v. att.* *Crusca:* « Profondare nell'abisso. »

v. INABISSARE. P. pres. ABISSANTE, *pass.* ABISSATO.

Abisso. *s. m.* (dal lat. *Abysus, i, f.* Ἄβυσσος, ὄν.) *Crusca:* « Luogo senza fondo, Profondità di acque. » La profondità del mare: e dicesi in senso assoluto delle massime profondità dell'Oceano; e in senso relativo di quei fondi dove lo scandaglio ordinario di repente si abbassa e non trova più dove posarsi, come succede nei precipizi a scaglioni.

Abitácolo. *s. m.* *Crusca:* « *Abituro.* » Mansione, Abitazione; dal latino *Habitaculum, i, n.*

2° *Abitacolo.* *Doc. ant.* e fino a noi il *Bresciani*, op. III, 142: Lo stipetto dove i marinari tengono la bussola, detto altrimenti la Chiesuola.

Abólla. *s. f.* *Fanfani.* Specie di veste militare all'antica con fodera: Casacca da viaggio impermeabile per ripararsi dal freddo e dall'acqua.

Abside. *s. m.* *Term. di astron. naut.* e alcuni dicono *Apside*. Ciascuno dei punti estremi dell'asse maggiore nell'orbita degli astri.

2° *Linea degli Absidi* è Quella che congiunge i due punti suddetti, cioè l'asse maggiore dell'orbita. Linea ben intesa, e ben immaginata dagli astronomi.

Acábía. *s. m.* *Fanfani.* Soldato del medio evo armato di ronca.

Acagiù, e Acajú. *s. m.* *Fanfani e Stratico.* Albero delle Indie, chiamato dai botanici *Anacardio occidentale*, il cui legname è pregiato per lavori di stipettajo negli arsenali.

Acatèjo. *add.* *Term. archeol.* *Forcell.* (*Acatejus, a, um. Tav. Attiche I. B. 35, ecc. ἰσὸν ἀκάτειον... κεραία ἀκατείους.*) *vale.* Attenente all'Acatino, cioè al Trinchetto, distinto quivi dal Maestro.

Acatejo. in forza di sost. *Term. archeol.* (dedotto dai precedenti, da *Isidoro* e da *Polluce*. *Acalejus*, *ii*, *m.* ἀκάτειος, *ò*.) L'albero, la vela, o l'antenna dell'Acatino, ch'è il Trinchetto.

Acázia. v. ACAZIA.

Acatino. *Term. archeol.* Dedotto dalle *Tav. Atl.*, da *Polluce*, da *Tertulliano*, dal *Forcellino*, dal *Gellio*, dal *Leopold*, e dal mio *Marmo portuense*, propr. dim. di *Acato*. (*Acatium*, *ii*, *n.* ἀκάτιον, *το*.) Per ciò deve valere Vela simile alla maestra, ma più piccola; propr. la vela di Trinchetto, e per estensione l'albero e l'antenna di Trinchetto.

Aché. *s. m.* *Term. archeol.* (*Tavole Attiche*, *Senofonte*, *Polluce*, *Isidoro*, ἀκάτος, *Acalus* *i. f.*) — Diffinisce *Isidoro*: « *Maximum in navi velum, et in media navi constitutum.* » Dunque la vela maestra.

2° La vela maestra è quadra nei navigli quadri. Quindi il trevo maggiore, come ho dimostrato a proposito della figura scolpita nel marmo portuense del principe Torlonia.

3° Il trevo di fortuna che le grandi poliere sostituivano alle grandi vele triangolari. E questa distinzione concilia le maggiori e minori discrepanze dei testi antichi.

Acázia. *s. f.* *Term. archeol.* *Forcell.* lo mette al Neutro. *Acalium*, *ii*, *n.* Ma *Gellio* apertamente *Acalia*, *ae*, *f.* *navis species*; ed il *Leopold* ἀκάτος, *ò*, *η*, *navis actuaria*. Le *Tav. Attiche* tolgono ogni dubbiezza: *xi*, *C*, *4*. *πηδάλια ἐπὶ τὰς ἀκάτους, τὰς ὀρμυσίνας*, timoni consegnati per le Acazie pubbliche. Periodo più volte ripetute. Dunque L'Acazia era specie di nave a vele quadre, attuaria, senza remi, e così detta perchè portava l'acato, cioè le vele quadre. Essa, come i quadri moderni, poteva esser grande e piccola, attuaria o da traffico, militare o piratica: sempre coll'istesso nome perchè sempre colla stessa velatura. Dura sino al xv°, come narra *Phrantza*, *Mia Storia*, *P.* 196, nota 266.

2° *Acazia triarmentia*. Nave a tre alberi, ed a tre ordini di vele sovrapposte. v. NAVE.

Académie. *s. f.* *Crusca*: « *Adunanza d'Uomini studiosi.* » Si dice pure del Luogo ove Essi si adunano, e vale anche *Studio pubblico*.

2° *Accademia militare*. Collegio ove i giovani ricevono educazione scientifica massime intorno alla milizia di marina, artiglieria, e genio: e intendi di studio più nobile ed alto.

Accamiciáre. v. *att.* *Fanfani*. Lo stesso che *Incamiciare*.

Accampaménto. *s. m.* *Montecuccoli*, *Bolla*, *Fanfani*. L'accampare, il luogo ove l'esercito è posto a campo, La fermata dell'esercito nel campo, e La situazione del medesimo fuori dei Quartieri.

Accampanáre. v. *att.* *Fanfani*. Fare o Disporre checchessia in forma di campana. I fonditori delle artiglierie usano questa voce, e gli artiglieri dicono pezzo accampanato; quello che rovescia i labbri ed apre larga la bocca. *P. pass.* ACCAMPANATO.

2° *Accampanati* altresì diconsi i tromboni, i boccacci, i piston, e simili armi manesche, acconcie a sparpagliare i progetti.

Accampáre. v. *att.* *Crusca*: « *Porre l'esercito a campo.* » Disporre il sito per l'esercito in campagna, Occupare posizioni strategiche alla campagna. ACCAMPARSI, *rist. att.* e *pass.* Porsi a campo, Fermarsi alla campagna. *P. pass.* ACCAMPATO.

2° *Accampare. intr.* Stare a campo.

3° Alla voce QUARTIERE § 3°, dirò la diversità che passa tra l'Accampare, Acquarterare, Albergare, Attendare, Alloggiare, Accasermare, Serenare, e Addiacciare: massime a quest'ultimo verbo.

Accannemáre. v. *att.* *Term. marin.* *Roffa*: Ravvolgere tenda, vela e simile, tanto acconciamente intorno a se stessa, che essa pigli forma di cannellone.

2° Parlando di mantelli e di cappotti i Toscani dicevano: Avvolti alla barulè.

Accannemáto. *Roffa. add.* da ACCANNONARE. Tenda accannonata. *vale.* Ripiegata tanto intorno a se stessa. che la pigli figura di cannellone.

Accánto, e **A cantó.** *adv.* *Crusca*: « *Allato, Da presso.* » E si usa pure a modo di proposizione col terzo caso.

2° *Accanto accanto*, così raddoppiato, accresce la forza del significato.

3° *D'accento*, falsa struttura e da fuggirsi.

Accantonáre. *Term. mil.* di uso legittimo, e buona lega. Mettere ai cantoni. Collocare milizie in alcun angolo spartato.

Accantonáto. *add.* *Fanfani*. Che ha cantoni, cioè angoli. Onde ben si dirà *Baluardo accantonato*, cioè fatto a cantoni; *Torre accantonata*, cioè a più facce ed angoli, e non rotonda.

2° *Accantonato. add.* da *Accantonare*. Posto in disparte, in alcun angolo o accantonamento rimoto.

Accappiáre. v. *att.* *Crusca*: « *Pigliare col cappio.* » Cogliere al cappio, Stringere col cappio, Tirare altrui la lacciata. *P. pass.* ACCAPPIATO.

2° *Accappiare. Term. mar.* Fare il cappio a una manovra.

Accappiáto. *Term. mar. add.* da *Accappiare*. Canapo accappiato, Cho ha il suo cappio, o Che è preso dal cappio.

Accappiátura. *s. f.* *Malmantile*, *vi*, *86.* *Fanfani*. L'effetto dell'accappiare.

2° Fune accomodata, Fattovi il cappio, e a nodo scorsojo, per accappiare checchessia da lungi o da presso.

Accapponáre. v. *att.* *Manuzzi*. Nel senso dei marinari accresce forza al verbo *Capponare*, e ai derivati *Capponato* e *Capponatura*. v. v.

Accapponáto. *add.* da *Accapponare*, *c. s.*

Accapponátura. *s. f.* *Fanfani*. Effetto dell'Accapponare, *c. s.*

Accasciaménto. *s. m.* *Fanfani*. L'Accasciare, massime nel senso *marinresco*.

Accasciáre. *intr.* *Crusca*: « *Aggravarsi delle membra per età o per malattia, e l'usiamo anche in significato attivo.* » *P. pres.* ACCASCIANTE, *pass.* ACCASCIATO.

2° *Accasciare. v. att.* *Fanfani* e *Crusca*. Spingere in giù, Far piegare.

3° *Accasciarsi. intr. pron.* Abbandonarsi, Infiacchirsi.

4° *Accasciare. att. e intr.* in senso *marinresco*. L'Aggravare o l'Aggravarsi del bastimento sopra banco di sabbia o fango, o peggio di scogli, che, secondo l'ondeggiamento del mare, per poco si ferma e si rileva, e ripicchia col fondo del casso, a pericolo di aprirsi, se per gli ajuti, pel gettito, per le gomene, o per la marèa crescente non sia rilevato. Fuggi l'idiotismo napoletano *Cassiare*.

Accastellamento. *s. m. Carena, Parrilli, Stratico.* Nome collettivo dei castelli di poppa e di prua. Di che meglio alla voce *Càssero*.

Accastellare. *v. att. Crusca. propr.* Far castelli, Mettere su i castelli. Fortificare con castelli.

2° *fig. Crusca.* Ammucchiare checchessia a similitudine di piramide, o di castello.

3° **Accastellarsi.** *rifl. att. Fanfani.* Afforzarsi con castelli.

Accastellinare. *v. att. Crusca e intr. dim. c. s.*

Accastastare. *v. att. Crusca:* « Far catasta », e dicesi *propr.* delle legna da ardere e dei legnami da costruire negli arsenali. *P. pres. ACCASTASTANTE, pass. ACCASTASTATO.*

Accavalcare. *v. att. Fanfani.* Metter sopra, e *fig.* detto delle date, Metterle sottosopra, Confondere le epoche, Fare anacronismi. *P. pres. ACCAVALCANTE, pass. ACCAVALCATO.*

Accavaliare. *v. intr. Crusca:* « Star sopra qualsivoglia cosa con una gamba da una parte, e una dall'altra. » Poniamo Il mozzetto sull'antenna.

2° *fig.* Si dice del ponte che accavalca il fosso, e simili. *P. pres. ACCAVALCANTE, pass. ACCAVALCIATO.*

Accavalcione, e Accavalcioni. *avv. Fanfani.* In atto di chi accavalca. Onde il marinaio sta accavalcioni sul bompresso, cioè in atto di chi accavalca.

Accavallamento. *s. m. Fanfani.* L'accavallare.

Accavallare. *v. att. Crusca:* « Soprapporre, Incavallare. » Detto delle gomene, significa che, girando il vento, le gomene di un navilio, ancorato in due, fanno croce: e, montata l'una sull'altra viene mal giro; sempre d'impaccio, e talvolta di corrosione; obbligando i marinari a disfar la volta. Lo stesso può dirsi dei fili impigliati tra loro nei paranchi, delle sagole nei bozzelli, e simili.

2° **Accavallarsi.** *recipr.* Il gettarsi che fa una cosa sopra un'altra, Sovrapporsi nel senso marinaro, *c. s. P. pres. ACCAVALLANTE, pass. ACCAVALLATO.*

Accavallato. *s. m. Fanfani.* Il fatto nell'accavallare per arte o per fortuna.

Accavallato. *Crusca:* « *add. da Accavallare.* » Costruzione accavallata. *v. COSTRUZIONE, § 7°.*

Accavallatura. *s. f. Fanfani.* L'effetto dell'accavallare.

Accavigliare. *v. att. Crusca:* « Avvolgere o distendere seta, o altre cose filate, sopra la caviglia. » cioè. In genere Avvolgere checchessia alle caviglie; Cogliere sulle caviglie le cime, o il capo morto delle manovre. *P. pres. ACCAVIGLIANTE, pass. ACCAVIGLIATO.*

Accavigliato. *Term. mar. add. da Accavigliare.*

Accavigliatore. *Fanfani. verb.* Chi o che accaviglia. Nome speciale del marinaio perito o deputato all'accavigliatura delle cime.

Accecamento. *s. m. Crusca:* « Lo accecare. »

Accecare, ed Acciecare. *v. att. Crusca:* « Privar della luce degli occhi. » **ACCECARSI, rifl. pass.** Divenir cieco. *P. pres. ACCECANTE, pass. ACCECATO.*

2° **Accecare.** *att. e rifl.* con bella proprietà dicono i marinai: Prontamente chiudere alcuna apertura; Ristoppar la falla del bastimento, Stagnare

la rottura della tromba, o del tubo, o della caldaja a vapore.

3° **Accecare,** nelle opere di offesa e difesa, Chiudere le gallerie, il fosso, il cunicolo, la mina.

4° **Accecare,** parlando di perni o viti, dicono le maestranze per ficcarle a posto così nette, che spianino, nè facciano fuori niun risalto di capocchia.

Accecatò. *Crusca:* « *add. da Accecare,* » in tutti i sensi, *c. s.*

Accecatòje. *s. m. Fanfani. Term. di maestr.* Specie di strumento, come sarebbe la saetta del trapano, fatto per incavar fori da ricevere a cieca la capocchia delle viti o dei perni, tanto che spianino, e non risaltino: ed il cavamento, così fatto, si chiama la Cieca.

Accecatòre. *verb. Fanfani.* Chi o che acceca.

Accecatùra. *s. f. Fanfani.* L'effetto dello accecare; la Chiusura della falla, della rottura, e simili.

2° *vale* anche per Cieca. cioè. Per Incavo fatto coll'acecatòje.

Accecasióne. *s. f. Fanfani.* Azione dell'accecatòre, in tutti i sensi.

Acceleramento. *s. m. Crusca:* « L'accelerare. »

Accelerare. *v. att. e intr. Crusca:* « Accrescere celerità, ed affrettarsi. » *att.* La forza di vele accresce celerità al bastimento, il fuoco alla macchina: e *intr.* Il bastimento accelera il suo corso. *P. pres. ACCELERANTE, pass. ACCELERATO.*

Acceleratamento. *avv. Fanfani.* Con acceleramento.

Accelerativo. *add. Fanfani.* Atto ad accelerare.

Accelerató. *Crusca:* « *add. da Accelerare.* » Accresciuto, Affrettato. Dicesi del passo militare più concitato: e della caduta dei gravi, che si aumenta in proporzione, come i quadrati dei tempi.

2° **Moto uniformemente accelerato,** Quello che nei tempi successivi riceve acceleramento uniforme e proporzionalmente maggiore.

Acceleratóre, *verb. Fanfani.* Chi o che accelera.

Accelerazióne. *s. f. Fanfani.* Azione dell'accelerare.

Accendere. *v. att. Crusca:* « Mettere o Appiccar fuoco a checchessia. » Si dice di Fornaci, Fornelli, Macchine a vapore, Fuochi lavorati, Mine. **ACCENDERSI, rifl. pass.** Prender fuoco. *P. pres. ACCENDENTE, pass. ACCESO.*

2° **Accendi fuochi!** Comando al macchinista perchè metta il fuoco ai fornelli.

Accendévole. *add. Fanfani.* Atto ad accendere.

Accendibile. *add. Crusca:* « Atto ad accendersi. » cioè. Ad essere acceso.

Accendifucó. *s. m. Fanfani.* Strumento atto ad accendere il fuoco. Voce dell'uso, formata secondo l'indole della nostra lingua, e nome collettivo di più strumenti, poniamo dell'Acciarino, Miccio, Fosforo, Cappelozzo, Cannellino, a stropicciamento, a percussione, a frattura, a platino spugnoso, e simili.

Accendiméto. *s. m. Crusca:* « L'Accendere. »

Accenditòje. *s. m. Fanfani, Stratico.* Mazza o canna col fuoco o moccolo in cima, per uso di accendere checchessia da lunge. Gli artiglieri dicevano *Bulla fuoco.*

Accenditóre-trice. *verb. Crusca:* « Chi o che accende. »

Accensibile. *add. Crusca:* « Atto ad accendersi, Disposto ad accendersi. »

Accensione. *s. f. Crusca:* « Accendimento. » cioè. Azione dell'accendere, o dell'essere acceso.

° Si dice specialmente della polvere, delle artiglierie, delle mine, e delle meteore ignee e luminose; e d'ogni altra combustione artificiale o spontanea.

Accenso. *s. m. Term. archeol. Nardi, Grassi, Fanfani.* Soldato romano di supplemento, o come oggi direbbersi Di riserva, Soprannumerario.

° **Accenso** altresì il Messo del consoli che portava gli ordini superiori: e in questo senso oggi sarebbe nella milizia l'Ufficiale di ordinanza o di stato maggior generale.

Accenso. *Crusca:* « *add.* da Accendere; Acceso. » Voce solo del verso.

Accentramento. *s. m. Crusca:* « L'atto, e l'effetto dell'Accentrare. »

Accentrare. *v. att. Crusca:* « Raccogliere nel mezzo, Ritirare nel centro. » In questo senso *v. CONCENTRARE.*

° **Accentrare**, per le maestranze. *vale.* Determinare il punto del centro in qualunque figura.

Accentratoje. *s. m. Term. mecc.* Strumento di forme diverse, e acconcio a trovare il centro specialmente di figura.

Accoppiamento. *s. m. Term. mar.* L'accoppiare.

Accoppiare. *v. att. Term. mar. Fincati.* Mettere il ceppo all'ancora, o simili.

° **Accoppiare.** *Parrilli.* Legar l'ancora pel ceppo. cioè. Far buone legature al ceppo dell'ancora, e per estensione al fuso e alle marre, dopo averla capponata e attraversata, perchè stia più sicura nella navigazione contro ogni scossa di marosi, e non ripicchi sul bordo. *P. pres. ACCOPPANTE, pass. ACCOPATO. Fanfani,* in senso analogo, registra *Ceppare.*

° Vi sono metodi diversi per accoppiare l'ancora: ma tutti si riducono a legare fortemente il ceppo, il fuso e le marre con canapi o catene raccomandate a brocchi o caviglie da ciò.

Accoppiato. *Term. mar. add.* da Accoppiare. Ancora accoppiata, vale legata pel ceppo, fuso e marre, acciò non si scuota nel viaggio agli urti del mare.

° **Gomena accoppiata.** cioè. Male ravvolta sul proprio, o sull'altrui, ceppo affondato.

Accoppiatura. *s. f. Term. mar. Parrilli* L'effetto dell'accoppiare; La legatura fatta al ceppo dell'ancora attraversata. Ed anche L'avvolgimento fortuito della gomena a ceppo affondato.

Accerchiamento. *s. m. Fanfani.* L'Accerchiare, e *vale:* anche per Riointo e Cerchio di mura. Ma specialmente si dice del Circondamento fatto per prendere in mezzo checchessia.

Accerchiare. *v. att. Crusca:* « Circondare. » Stringere intorno intorno, Pigliare in mezzo. *P. pres. ACCERCHIANTE, pass. ACCERCHIATO.*

° **Accerchiare.** *intr. Crusca:* « Girare attorno. »

° *II.* Mettere il cerchio alle ruote, e simili.

Accerchiellare. *v. att. Fanfani.* Cingere di cerchielli. Così la vela di randa si attrezza talvolta accerchiellata all'albero di mezzana, o all'amante senale, o alla guida stabile.

Accerchinare. *v. att. Fanfani.* Avvolgere a guisa di cèrcine, ed anche Metter cèrcini. Fornir di cèrcini l'oggetto che si vuol tener difeso dall'urto: poniamo la prua del palischermo. *P. pres. ACCERCINANTE, pass. ACCERCINATO.*

° **Accerchinare la vela** (da *Cèrcine*) dicevano gli antichi nostri col *Crescentio*, per Ralingare.

Accertamento. *s. m. Crusca:* « L'accertare, il far certo. »

Accertare. *v. att. Crusca:* « Far certo, Certificare. » Ondè Accertare la mira, e il colpo, valgono Metter giusta la mira e Fare il colpo sicuro, secondo l'intendimento. *P. pres. ACCERTANTE, pass. ACCERTATO.*

° In senso intransitivo pronominale Accertarsi, Prender certezza di checchessia e alle volte si tace la particella pronominale.

Accertatamente. *adv. Fanfani.* Con certezza, Propriamente. Senza errore.

Accertato. *Crusca:* « *add.* da Accertare. »

Accerto. *s. m. Fanfani.* Certezza, Sicurezza, Aggiustatezza di giudizio, Proprietà di linguaggio.

° **Con accerto.** *Fanfani. modo avv.* Saviamente, Bene, Con fidanza.

Acceso. *Crusca:* « *add.* da Accendere. » Aggiunto di colore. *vale.* Vivo, Allegro. Aggiunto di animo, vale Sdegnato, Irato. Aggiunto di conto o di debito, vale Non ancora pagato, Non cancellato dal libro.

Accetta. *s. f. Crusca:* « Strumento simile alla scure. » cioè. Strumento ed arma tagliente, più piccola della scure, coll'asta corta, la lama lunata, e il taglio sul piano istesso del manico. *dim.* di *Ascia.*

° **L'Accetta**, come arme, fu usata in guerra dai cavalieri, e se ne vedono bellissime nei musei ed arsenali.

° **Accetta**, come strumento, è usata dalle maestranze per tagli repentini e grossolani.

° **Squadrato coll' accetta**, si dice di checchessia grossolano e goffo.

Accettata. *s. f. Fanfani, Grassi.* Colpo di accetta.

Acciaccamento. *s. m. Fanfani.* L'Acciaccare.

Acciaccare. *v. att. Crusca:* « Ammaccare. » Soppestare, Pestar grossamente. *P. pres. ACCIACCANTE, pass. ACCIACCATO.*

Acciaccata. *s. f. Fanfani.* La cosa fatta nell'acciaccare, e *fig.* Strage.

Acciaccato. *Crusca:* « *add.* da Acciaccare. »

Acciaccatoje. *s. m. Term. di magnani e di macchinisti.* Istrumento per acciaccare.

Acciaccatura. *s. f. Fanfani.* L'effetto dell'acciaccare.

Acciaccio. *s. m. Crusca:* « Atto oltraggioso, Soparcheria, Schiacciamento, Oppressione, Eccidio. » cioè. Schiacciamento grossolano; e *fig.* Danno qualunque.

Acciajaro. *v. att. Crusca:* « Ridurre il ferro ad acciaio. » cioè. Trattare il ferro col carbonio a fuoco, e raffreddamento rapido per convertirlo in acciaio. *P. pres. ACCIAJANTE, pass. ACCIAJATO.*

° **Acciajare** e **Inacciajare** si dicono altresì per Mettere dell'acciajo sul ferro, pognamo sulla punta o sul taglio delle armi, o strumenti di arsenale.

Acciajato. *Grassi e Montecuccoli. add.* da Acciajare. Che è acconcio coll'acciajo.

Acciajo, e Acciario. *s. m. Crusca:* « Ferro raffinato. » cioè. Ferro combinato col carbonio nella fornace, d'onde acquista proprietà nuove, specialmente elasticità e durezza, e l'attitudine alla tempera. Onde si dice

A. **Acciajo naturale**, Quello che tal si traò dalla miniera.

B. *Acciajo di cementazione*, Quello che vien tale per arte alla fornace.

C. *Acciajo fuso*, Quello che, dopo strutto, si lascia colare nelle forme.

D. *Acciajo martellato*, Quello che è stato sottoposto al maglio ed al martello.

E. *Acciajo viscoso, spumoso, granulato*, Quello che ha fatto squamme, gallozole, bolle.

F. *Acciajo di tempera*, diciamo Quello che, dopo affocato, si sottopone a rapido raffreddamento, con diverse maniere di bagni, con che acquista la maggiore durezza ed elasticità. Così serve specialmente alla fabbricazione delle lame da taglio.

2° *Acciajo, fig.* Ogni arme da offesa e difesa: Spada, Usbergo, e simili.

3° *Acciajo, similm.* Ciascuno di quei piastroni che formano le corazze dei bastimenti moderni; e si usano semplici e composti, e di spessore crescente, secondo il corso delle esperienze, che non sembrano ancora compiute. v. **CORAZZA**.

Acciajuolo. s. m. *Crusca*: « Fucile. » cioè. Acciarino da batter fuoco.

2° *Acciajuolo. Fanfani.* Pezzo di acciaio rotondo in forma di cavicchio, col quale alcuni affilano le armi corte:

Acciambellare. v. *att. Fanfani.* Dare a chechessia forma di ciambella. Qualche moderno pasticciere ha voluto servire questa voce allo scotto marinresco per Cogliere i canapi a cerchio. Troppo dolce! Nè mai dalla bocca dei marinari fu biasciata tal voce in questo senso. Essi dicono, e tu dirai, secondo le diverse maniere, **ABBISCIARE**, **ASSERPOLARE**, **ADDUGLIARE**, **COGLIERE a collo**, v.

Acciarino. s. m. *Crusca*: « Acciajuolo. » cioè. Quel ferruzzo, acciajato di costa, col quale percuo- tendo sul taglio della pietra focaja si traggono scintille per accendere il fuoco.

2° *Acciarino. Term. mil.* Quella macchinetta che adattata alla cassa delle armi da fuoco, e messa in alto, collo scattar di una molla, serve a dar fuoco alla carica, e dicesi anche Fucile. Dopo gli stenti primitivi, del miccio, del draghetto, e del serpentino, durati più di due lunghi secoli, fu inventato l' acciarino sul principio del cinquecento (v. **FUCILE** e il passo del **Giovio**): ed ha ricevuto in seguito diverse perfezioni e nomi.

A. *Acciarino a ruota.* Quella specie di tamburetto di acciaio, che caricato a chiave con una molla circolare, allogata dentro al tamburetto medesimo, e trattenuto dal dente, scoccava ad un tocco, e girando sul taglio della pietra focaja tenutagli sopra dal cane e dal pollice, mandava scintille per accendere il polverino nel bacinetto quando era scoperto; ed allumava le armi da fuoco. Queste armi quindi presero il nome di archibugi e pistole a ruota.

Suo principal vantaggio l'aver sempre il fuoco pronto sotto al braccio, senza consumo di miccio, e senza il braciere allato (fuoco morto). Suoi difetti intrinseci, il lungo strepito della rotazione, l'incertezza del momento efficace, e quindi la perplessità nella mira.

Sue parti: Il cane fermo abbasso abboccando la pietra per taglio tra le mascelle, la ruota eccentrica d'acciajo girante tra due colonnini sul taglio della pietra, il tamburo della ruota, la molla nel tamburo, la chiave, il dente, lo scatto, il grilletto,

e lo scodellino della polvere col suo coperchio, tra la ruota e il focone. Scoperta del 1517.

B. *Acciarino a martellina*: e con una sola parola **Fucile**, detto pure *Acciarino a pietra*. Quella macchinetta di sottilissimo ingegno, nella quale il cane mobile colla pietra in bocca, al tocco del grilletto, scattava sulla martellina, rovesciavala addietro, e scopriva il bacinetto, e nello strisciargli sopra, sprizzava scintille per accendere l' innesatura. Questa maniera di acciarino fu inventata dopo il 1574, divenne universale circa il 1670, e ha durato sino alla nostra gioventù.

Suo vantaggio, la maggior prontezza dell' accendere e miglior sicurezza di colpire. Difetti suoi, il guasto e lo spostamento della pietra, e la troppo facile umidità dell' innesatura.

Sue parti: La cartella, il quadrante del cane; corpo, collo, mascelle, spondelle, cresta, vite, anello del cane; Castello, noce, tacche, molle, mollone, scatto, e grilletto; Martellina, faccia, dorso, squadra, controbacinetto, bacinetto, scodellino, scudetto, molla, focone e cappuccio.

C. *Acciarino a percussione*, detto pure *a fulminante*. Quella macchinetta nella quale il cane, senza pietra, a bocca aperta scatta sulla punta del caminetto, acciaccia il cappellozzo, lo fa detonare, e accende la carica. Si è cominciato usare circa il 1830, ed è connesso colla scoperta del fulminato di argento o di mercurio, col quale si spalma il fondo del cappellozzo, e si formano ditalini, nastri, e cannellini.

Suoi vantaggi, la semplicità, la prontezza, la forza maggiore della detonazione, la resistenza all'umidità, tanto che si può sparare sottacqua. Suoi difetti, l'otturazione non rara del caminetto, il tempo richiesto a preparare l' innesatura, e l' accendere la coda, anziché la testa della cartuccia.

Sue parti: La cartella che si invita sulla cassa: il cane con cresta, testa, bocca, mascelle, gola, corpo, piede, perno, e noce: il castello della noce, coi suoi fori, viti e perni: la noce istessa col fusto, dado, perno, riparo, becco, gambetto, leva; e le tre tacche, cioè di sicurezza, di riposo, e di scatto: il mollone che deve far precipitare il cane; le due lamine del mollone col calcagno e le due punte, di che l'una è ferma sul piuolo, l'altra ha il dente per le tacche.

D. *Acciarino ad ago*. Quello che invece di martello e di cane ha una punta atta a forare tutta la cartuccia per giugnere alla percossa sul fulminante messo all'estremità superiore della cartuccia medesima, presso alla palla, perchè tutta la polvere bruci nella camera, e l'esplosione sia d'impetuosità maggiore. Tale teoria sin dal 1606 era propugnata nel libro del cap.° Giuliano Bossi, romano. Ripresa nel 1860, generò il fucile ad ago, i cui prodigi furono magnificati a Sadowa nel 1866, tanto che tutti si piacquero adottare il sistema a retrocarica, e modificare le forme del fucile e dell'acciarino, che sempre ritengono il nome istesso, perchè sempre prestano il medesimo servizio.

Suoi vantaggi la rapidità della carica e del tiro, la lontananza e la precisione della gittata, la sicurezza del soldato nel caricare, e nel tener sempre la baionetta rivolta al nemico. Suoi difetti l'ossidamento, torsione, e rottura troppo facile dell'ago,

e il rallentamento della leva nello stringere la chiusura della canna.

Sue parti speciali, oltre le già dette e comuni, la braca, la spoletta, il mastio, la cassetta, la camera, la spirale, il mascolo, la leva, lo scatto e l'ago.

E. L'acciarino di tutte le forme è stato sempre applicato alle armi manesche, fucili, carabine, pistole: soventi alle grosse artiglierie, specialmente di marina (1753), le quali si sono allumate col miccio, col buttafuoco, coll'acciarino a pietra, col percussore, ed ora col cannellino fulminante a una strappata.

3° *Acciarino*, altresì quella specie di caviglia, che, infilata a ciascuno dei due capi della sala, fa che non escano fuori le ruote dei carri e dell'artiglieria. Suol essere di acciaio, e dicesi pur *Esse*.

4° *Acciarino*, ancora Quella specie di cavicchio acciaio col quale alcuni affilano le corte armi da taglio.

Acciarino. *Crusca:* « *add.* di Acciaro. » Piastra acciarina. cioè. Molla, lama, o simili, di acciaio.

Acciarito. *Crusca:* « *add.* Ridotto ad acciaio. » Fornito di acciaio.

Acciàre. *s. m. Crusca:* « Lo stesso che Acciajo. »

Acciarpamento. *s. m. Crusca:* « Lo acciarpere. »

Acciarpàre. *v. att. Fanfani.* Operare inconsideratamente, Abborracciare, Raccogliere alla rinfusa quello che dà alle mani, come fanno soldati o marinari ed operaj negligenti o inesperti.

Acciarpamento. *adv. Crusca.* In modo acciarpato.

Acciarpàto. *add.* da Acciarpare.

Acciarpatore. *verb.* Chi o che acciarpava.

Acciarpio. *s. m.* Lungo e largo acciarpamento.

Acciarpòne. *s. m. Fanfani.* Chi acciarpava per costume.

Accigli-màre. *v. att. Fanfani.* Munir con ciglioni, Fare il ciglione allo spalto, al fosso, e simili.

Acciottellàre. *v. att. Crusca:* « Lasticar con ciottoli. » *v. CIOTTOLARE*, ed uso militare.

Acciurmàre. *v. att. Term. mar. Crescenlio 84, Falcone, Fanfani.* Ciurmare, Fornir di ciurma un bastimento da remo. cioè. Raccogliere sui banchi al remo schiavi, galeotti, vagabondi, e gente vile ed abietta. — Avverta il *Parrilli* co' suoi, tale essere il proprio e primitivo significato di *Ciurma* e di *Acciurmare*: nè potersi usar queste voci, parlando dei marinari, senza far loro atrocissima ingiuria. Onde di essi *v. EQUIPAGGIARE*.

Accocàre. *v. att. Crusca:* « Attaccare alla cocca. » cioè. Aggiustare la corda dell'arco alla tacca, o cocca della freccia. — Contrario di *Scoccare*. *P. pres. ACCOCCANTE, pass. ACCOCCATO.*

2° *fig.* Fare altrui qualche mal tiro.

3° *fig.* Assettare le corde ad alcuna manovra, Ficare dentro, Appicare alcuna cosa ad un'altra, specialmente quando sieno tali da scattare ad un tratto. Onde elegantemente dirai *Accoccare* alla gomena la *Bozza* rompente.

Accodamento. *s. m. Fanfani.* Lo accodare, e lo accodarsi.

Accodàre. *v. att. Fanfani.* Legare le bestie da soma l'una dietro l'altra. *rifl. att.* Andar dietro immediatamente ad alcuno.

2° *Term. di mar. Frangipani, 109.* Legare i

bastimenti da carico l'uno dietro l'altro per rimurchiarli. Può ben dirsi altresì dei navigli militari tardi o avariati, quando si vogliono condurre insieme, o toglierli da pericolo, o discagliarli.

Accodàto. *add.* da Accodare.

Accodatura. *s. f. Fanfani.* L'effetto dello Accodare.

Accoglienza. *v. ONORI* navali e militari.

Accogliaccio. *add. Crusca:* « Raunato in fretta e senza distinzione. » *Raccogliaccio:* e si dice di equipaggio, esercito, e gente nuova, e raccolta in fretta.

Accollamento. *s. m. Fanfani.* L'accollare, o L'accollarsi.

Accollàre. *v. att. Crusca:* « Mettere sul collo. » Porre addosso, Dare il carico, Dare in collo. *P. pres. ACCOLLANTE, pass. ACCOLLATO, ACCOLLARSI, rifl. att. Addossarsi, Pigliarsi checchessia sul collo, a carico.*

2° *Accollare*, detto di vela, significa volgerla così che il vento le dia in faccia, ed essa sia gittata a collo, cioè a rovescio, e addosso all'albero. Si usa per mettere in panna, per arrestare il corso del bastimento, e simil.

3° *Accollare*, detto di canapo. *vale.* Raccogliarlo a colli, cioè a circoli, facendogli fare più giri intorno a sè stesso, o per miglior assetto del medesimo, o per miglior governo di alcuna manovra.

4° *Accolla!* detto pur di canapo nell'atto di manovra, significa Volgilo per uno o due colli intorno alcun ceppo, o caviglia, o monachetto, perchè non pigli troppa fuga; nè retroceda.

Accollata. *s. f. Term. di cavall. v. COLLATA.*

Accollato. *Crusca:* « *add.* da Accollare. »

Accollatura. *s. f. Fanfani.* L'effetto dell'Accollare.

Accollo. *s. m. Fanfani.* Il peso che sta fuori del basto, e cade sul collo alle bestie.

2° *Accollo.* La parte del muro che, sostenuta da mensole e beccatelli, sporge in fuori del muro principale.

3° *Accollo*, anche La parte delle vele che cade addosso agli alberi; e caccia addietro, invece di portare avanti.

Accollo. *adv. e Term. mar.* Che si dice pure a *Collo vale.* A rovescio. Si dice della vela quando piglia il vento a rovescio. Chè il vento addietro ti porta avanti; e il vento in faccia ti gitta addollo.

2° *Accollo*, parlando di cordami, e coi verbi *Cogliere, Raccomandare, Assicurare, Mollare, e simili vale.* In giro, facendo fare al canapo alcun giro o perchè nel mollare non pigli troppa fuga, nè retroceda nel raccogliere, o per custodirlo meglio.

Accolta. *s. f. Crusca:* « Raunata, Raccolta, Assemblea. » Accozzamento di gente marina o militare.

2° *In accolla. modo avv.* In schiera, Tutti insieme.

Accollellante. *s. m. Crusca:* « Accollatore. » Gladiatore.

Accollellàre. *v. att. Crusca:* « Ferir di coltello, » e così di pugnale, e di armi manesche da taglio e da punta. cioè. Agghiadare all'uso dei Gladiatori.

Accollellato. *Manuzzi. add.* da Accollellare.

Accollellatore. *verb. m. Crusca:* « Colui che accollella. » Gladiatore, Sgherro, Che fa professione di accollellare.

Accomignoláre. *v. att. Fanfani.* Congiungere a modo di comignolo.

Accomodábile. *add. Crusca.* Atto ad accomodarsi, a rassettarsi.

Accomodaménto. *s. m. Crusca:* « Acconciamento. »

Accomodáre. *v. att. Crusca:* « Ridurre in buono stato, Acconciare, » e *rist. att. ACCOMODARSI* a checchessia. *vale.* Indurvisi, Adattarvisi.

2° **Accomodarsi,** detto del tempo. *vale.* Ridursi al buono, secondo il desiderio.

Accomodataménto. *adv. Crusca:* « Con accomodamento, In maniera accomodata. »

Accomodáto. *Crusca:* « *add.* da Accomodare. »

Accomodatóre. *verb. m.* Chi o che accomoda.

Accomodatúra. *s. f. Crusca:* « Accomodamento. » *cioè.* L'effetto dell'accomodare.

Accómòde. *add. Fanfani.* Acconcio, sincope di Accomodato.

Acconcézza. *s. f. Crusca:* « Comodità, Ornamento. »

Acconciaménto. *adv. Crusca:* « Molto bene, Con ordine, Ordinatamente, Con destro modo, Senza sconcio. »

Acconciaménto. *s. m. Crusca:* « L'acconciare, Accomodamento. » Stato, Arte, Artificio della cosa acconciata.

Acconciáre. *v. att. Crusca:* « Ridurre a bene essere; e Mettere in sesto e in buon termine: il che diciamo anche Accomodare; contrario di Guastare. » Si dice di ogni opera di arte, di meccanica, di macchinismo, di costruzioni e fortificazioni, di primo impianto, e di risarcimento. *P. pass.* ACCONCIATO.

Acconciáto. *Crusca:* « *add.* da Acconciare. »

Acconciatóre. *verb. m. Crusca:* « Chi, o che acconcia. »

Acconciatúra. *s. f. Crusca:* « L'acconciare. »

Acconcíme. *s. m. Fanfani.* Restauramento, Accomodamento, Fornimento di costruzioni.

Accóncio. *s. m. Crusca:* « Commodo, Prò, Utile, Beneficio. »

Accóncio. *add. Crusca:* « Assettato, Accomodato. »

Accóncio. *Stratico.* *v. PONTONE, BARCONE, LIBO.*

Acconigliáre. *v. att. Crusca:* « Tirare i remi in galèa, aggiustandoli a traverso di essa in modo che poco o nulla sporgano in fuori. » Si eseguiva, menando a scorrere tutti i remi sul posticcio, facendoli entrare dentro tanto dalla destra che dalla sinistra, in guisa che da ogni banda si incontrassero pale e gigliani. Si diceva pure Intrecciare, o Tessere i remi: e si faceva dovendo passare per un luogo angusto, o stando in giólito, o volendo avere i remi pronti ad ogni cenno per ripigliar la voga. Similitudine marinaresca, presa dal coniglio, che non mostra le gambe, ed è sempre pronto a sfuggir.

2° **Acconigliare** si dice anche del Tirare i remi in simile maniera nei palischermi, quando ciò convenga.

3° **Conigliare** pur dicevano brevemente, e dicesi ancora nell'istesso senso. Onde il *Pantera* nella *Idrografia* Mss. parlando di Civitavecchia, p. 75, scriveva: « Bellissima darsena, buona et capace di cinquanta galere: nè per la bocca strettissima si può passare, senza conigliare. »

4° **Acconiglia** / Comando ai rematori di acconigliare i remi. *Crescentio* 441.

Acconsentiménto. *s. m. Crusca:* « L'acconsentire. »

Acconsentíre. *v. att. e intr. Crusca:* « Consentire » *v.*

Accoppáre. *v. att. Crusca:* « Uccidere col percuotere la coppa. » *cioè.* La nuca. Si usa anche per Gittare checchessia in capo altrui.

Accordelláre. *v. att. Fanfani.* Attorcere insieme checchessia riducendolo come una corda. *P. pass.*

ACCORDELLATO.

Accórdo. *s. m. Crusca:* « Convenzione » *v.*

Accordonáre. *v. att. Fanfani.* Cingere o Ornare con cordoni, o a guisa di cordoni.

2° **Term. di funajuoli.** Commettere insieme i cordoni per formare i canapi. Contrario di Scordonare. ACCORDONARSI, *rist.* Rivolgersi e Commettersi i cordoni insieme per formare il canapo.

3° **Accordonare.** *Term. mil.* Cingere con un cordone di soldati, Stendere il cordone dei bersaglieri. E **Accordonarsi,** Distendersi in lunga linea, in catena, A cordone.

Accorruómò. *adv. Crusca:* « Esclamazione colla quale alcuno chiede pronto soccorso. » Corrispondente alla maniera dei latini: *Quirites!*

2° Gridare **Accorruomo,** Domandare ajuto con grida, che i latini dicevano *Quiritare.*

3° Non è voce tecnica, ma storica ed oratoria: e può servire per casi d'incendio, e simili.

Accortimáre. *v. att. Fanfani.* Circondare, Fortificare, o Adobbare con cortine, Metter cortina, *v.*

Accortimáto. *Manuzzi, Grassi, Bolla.* Guernito di cortine, Chiuso attorno dalle cortine, Fortificato di cortine, e dicesi di piazza, baluardo, e di ogni opera di fortificazione. *P. pres.* ACCORTINANTE, *pass.* ACCORTINATO.

Accostaménto. *s. m. Crusca:* « L'accostare. » Stato della cosa accostata.

Accostánte. *add. Crusca:* « Che accosta, Che confa. »

Accostáre. *v. att. Crusca:* « Far vicino, Avvicinare. » Mettere costa a costa un bordo all'altro del bastimento vicino, un palischermo al molo o alla riva; le vele all'albero o al pennone; la prua al vento, e simili. *P. pres.* ACCOSTANTE, *pass.* ACCOSTATO.

2° **Accostarsi.** *rist. att.* Farsi vicino, Collegarsi.

3° **Accosta!** Comando di avvicinare, o avvicinarsi.

Accostáto. *add.* da Accostare: Accosto.

Accostatúra. *s. f. Crusca:* « Accostamento. » *cioè.* Effetto dell'accostare.

Accostévole. *add. Crusca:* « Atto ad accostarsi. »

Accóstò. *add. Fanfani.* Sincope di Accostato.

Accóstò. *adv. e prep. Crusca:* « Allato, presso. »

Accosteláre. *v. att.* Mettere le coste al navilio.

Accostoláto. *s. m. Crusca* (qui e alla voce *Casero*) « Lavoro fatto a costole. »

2° **Accostolato.** Nome collettivo di tutte le costole del bastimento. Che pur dicesi Corbame.

Accostoláto. *add. Crusca:* « Lavorato a costola. »

Accostolatúra. *s. f. Fanfani.* Rivoltura, piega a costola. Effetto dell'Accostolare.

Accossaménto. *s. m. Crusca:* « L'Accozzare. » Stato delle cose o persone Accozzate, Convenute, Congregate da diverse parti.

Accozzáre. *v. att. Crusca:* « Adunare. » Mettere insieme diversi corpi dell'esercito o dell'armata;

raccogliendo navigli e gente in un sol luogo da parti diverse: e *rifl.* Accompagnarsi, Congiungersi agli altri *P. pass.* ACCOZZATO.

☞ *Accozzare*, per ragione di origine, porta sempre qual cosa di urto, e di confuso: si come l'Adunare porta l'ordine all'unità.

☞ *Accozzarsi*, detto di nemici, Trovarsi insieme, Abboccarsi, Appicare combattimento.

Accrespare. v. att. Crusca: « Increspare, » *v. Accrespatúra. s. f. Fanfani.* Effetto dell'Accrespare.

Accucciare. att. Mettere alla cuccia, e *propr.* dicesi dei cani, e per traslato di checchessia al modo istesso.

☞ *Accucciarsi. rifl. att. Fanfani.* Andare nella cuccia, Gettarsi a giacere nella cuccetta. *v. CUCGETTA. P. pass.* ACCUCCIATO.

Accuciolarsi. Crusca, Fanfani. vezz. e dim. di Accucciarsi.

Acculamento. s. m. Stratico. Term. delle art. L'Acculare. Stato della cosa acculata.

☞ *Acculamento dei Madieri. Stratico. v. RIALZAMENTO*, perchè qui *Simone* fa senso diverso.

Acculare. v. att. Manuzzi e Fanfani e di più la *Crusca* *v.* Mettere allo ingiù la parte posteriore. Onde Acculare un carro. *vale.* Volgerlo all'ingiù dalla parte posteriore, con la cassa abbasso, e colle stanghe in alto. *ACCULARSI. rifl. att.* Volgersi in giù colla parte posteriore, *orsi* come a sedere.

☞ Voce bassa per origine, ma espressiva, leggittima, ed unica. L'uso nondimeno deve essere circospetto, secondo la discrezione dello scrittore o dei lettori.

☞ *Accularsi*, detto di bastimento. *v. IMPOPPARSI. Acculato. Manuzzi. add.* da Acculare. *v. IMPOPPATO.*

Ace. Term. archeol. (ἄκη, ἤσ, ἥ). Chiavarda. *Tav. Atlche. XI. B. 100.*

Ácero. s. m. Crusca: « Albero assai grande il quale si trova sulle alpi. » Simile al pioppo, il cui legname bianco con venature a onde prende un bel lucido, e col tempo il color gialletto. Si adopera per lavori di stipettajo, e dà bella vista nei quadrati navali tra il mogano ed il palissandro.

Acetare. v. att. Fanfani. Render acido per mezzo dell'aceto, o di altro agente analogo.

Acetato. s. m. Term. di chim. Composto che risulta da un acido e da una base: specialmente trattata coll'acido acetico.

Acetato. add. Crusca: « Che ha preso l'odor dell'aceto. » Attenente ad acido.

Acético. add. Fanfani. Attenente ad aceto. Onde Acido acetico è l'Essenza dell'aceto puro.

Acético. intr. Crusca: « Divenire aceto, Inacetire. »

Acéto. s. m. Crusca: « Vino inforzato che serve per condimento. » cioè. Liquore acido; prodotto dal secondo grado della fermentazione del vino. Ha sapore e odore piccante, e piacevole. Misto in piccola dose coll'acqua e collo zucchero fa bevanda salubre ai marinari contro lo scorbuto, la dissenteria, e la scabbia. Si usava per legge tra le ciurme.

Achelândia. s. f. Term. mar. Che si legge pur Chelândia, Chelandra, Chelindra. Specie di navilio lungo, minore del Dromone, a vela e a remo, usata per la guerra, nel secolo ottavo e nono. La medaglia veneziana di Pietro Candiano (887), pubblicata dallo

Jal, rappresenta una Chelândia a scafo sottile, poppa rilevata, i remi all'acqua, gran torre nel mezzo, e trinchetto a prua. *v. CHELANDIA.*

Achermár. Nome dato dagli astronomi alla prima stella (α) della costellazione di Eridano.

Achiglia. s. f. Crescentio, 63. v. CIGLIA.

Acidità. s. f. Astratto di acido. Qualità di ciò che è acido.

Ácido. s. m. Manuzzi, Redi, Fanfani. Composto chimico di una base, e di un principio acidificante, principalmente dell'ossigeno e dell'idrogeno; il qual composto, sulla lingua, dà sapore acre; arrossa le tinte azzurre dei vegetali; e gliela rende dopo inverdita da un alcali; e, combinato con questi ultimi, forma i sali.

☞ I principi acidificanti sono due: L'ossigeno e l'idrogeno. Le basi acidificabili sono tutti i corpi semplici elettro-negativi. Si distinguono gli Acidi organici tratti da sostanze organizzate, poniamo il Citrico, l'Acetico, il Lattico, il Caseico, e simili, dagli inorganici. Tra questi i più comuni negli arsenali sono i seguenti:

A. *Acido carbonico*, che serve ad acciappare il ferro. Si svolge in forma gassosa dalla combustione lenta del carbone, dalla fermentazione, dal respiro. È più pesante dell'aria atmosferica. Assorbito avidamente dall'acqua, la intorbida. Toglie la vita agli animali.

B. *Acido solforico*, volgarmente chiamato *Olio di vetriolo*, di uso continuo nelle arti, specialmente come mordente, è liquido, denso, giallognolo. Si ottiene bruciando il solfo a contatto dell'aria in camere di piombo.

C. *Acido nitrico*, volgarmente chiamato *Acqua forte*, è liquido, si estrae dal nitrato di potassa per mezzo dell'acido solforico: che, avendo maggiore affinità colla potassa, forma nella distillazione il solfato di potassa, e l'acido nitrico se ne separa. Serve nelle arti come dissolvente dei metalli.

Ácido. add. Crusca: « Che ha acidità. » Attenente all'aceto ed a quei composti che dall'aceto ebber nome.

Acidulo. add. Crusca: « *dim.* di Acido, Alquanto acido. »

Acidúme. s. m. Crusca. Materia acida. Quantità di cose acide.

Acimæe. s. m. Grassi. Specie di spada corta e curva, usata da Sciti e Persiani.

Ace. s. m. Manuzzi. v. Aco.

Acóme. Term. archeol. (*Tav. Atlche. XI. B. 158.* Ἀξόνη, ἤσ, ἥ.) Cote.

Áqua. s. f. Crusca: « Sostanza liquida, trasparente, senza odore, e senza sapore, che si indurisce pel freddo e si svapora pel caldo, tenuta dagli antichi per uno dei quattro elementi. »

☞ L'acqua secondo i fisici moderni è un Composto di idrogeno e di ossigeno, in proporzione di due ad uno in volumi; e di 89. O., ed 11. H. in peso. A questo composto si mescolano molte altre sostanze gassose, fluide e solide, specialmente i sali: e puro non si ottiene che per distillazione. L'acqua stillata è il termine di paragone per la gravità specifica dei corpi. Elevata a 100° bolle, e si converte in vapore: depressa sotto lo 0° si stringe e divien ghiaccio. Per gravità specifica: Acqua stillata, = 100; acqua di fiume, = 103; acqua di mare, = 105.

3° Dopo l'aria, l'acqua è il fluido più ampiamente sparso in natura. Oltre i laghi che stanno e i fiumi che corrono per la terra, essa copre tre quarti del globo e si chiama Mare. È necessaria alla vita ed alla vegetazione; ed è uno dei più solenni agenti fisici e chimici della natura. Per lo scopo mio, dirò dell'acqua le cose principali che riguardano le locuzioni marinesche e militari. Agli articoli speciali rimetto le cose diverse che qui non si vogliono ripetere.

4° *Acqua* pei marinari. *vale*. Mare: Onde

A. *Gillare, Mettere in acqua. vale*. A mare.

B. *Andare per acqua. vale*. Navigare.

C. *Fare acqua*, detto del bastimento, significa che l'acqua del mare entra nel suo corpo per qualche apertura che si chiama Falla.

D. *Prendere o Volere molt'acqua. vale*. Pescar molto sott'acqua colla chiglia, Immergersi assai.

E. *Acqua di molto o poco fondo. vale*. Mare di molta o poca profondità. Sieno quieti i Gallicisti del basso fondo! Perchè tra noi Fondo vale profondità, e non Scoglio: quindi Alto fondo, non vuol dire Alti scogli ma alta profondità di acqua.

F. *Le acque di un luogo*, poniamo di Sicilia o di Provenza, esprimono il mare che è presso a quei rivaggi o paraggi.

G. *Le acque del bastimento*, significano Quel sito del mare dove esso naviga, o sorge.

H. *Virare nelle acque di un altro bastimento*, significa Giugnere là dove l'altro era, e quindi virar di bordo, seguendone la scia.

I. *Acque per girare in ruota*; Quello spazio di mare libero ove può volgersi il bastimento sull'ancora, seguendo liberamente le mutazioni del vento.

K. *A fior d'acqua. modo avv. vale*. Alla superficie dell'acqua.

L. *A mezz'acqua*: non del tutto a galla, nè del tutto al fondo.

M. *Tra le due acque*: lo stesso che a mezz'acqua.

N. *Linea d'acqua, v.* BAGNASCIUGA.

O. *Acqua piena, bassa, stanca, v.* MARÈA.

5° *Acque morte*, cioè stagnanti, senza moto.

6° *Acque vive*, le correnti, o di vena.

7° *Acque salse, v.* MARE, SALE, SALMASTRO.

8° *Acqua dolce, v.* FUME, LAGO, FONTE.

9° *Acqua potabile, v.* ACQUATA.

10° *Acqua stillata, v.* LAMBICCO.

11° *Acqua satura di sali, v.* SALE.

12° *Acqua di condensazione, v.* CONDENSATORE.

13° *Acqua di ragia, v.* RAGIA.

14° *Nitrosa, e simili v.* il DISTINTIVO.

15° *Acqua pazza. Sassetti, 81.* Acqua che ha qualcosa fuori di sua natura, poniamo fango, solfo, melma, tartaro: e *fig.* Miscuglio di cose inconvenienti, Composizione a centoni, e simili.

Acquachéta. *s. f. Term. mar. Crescentio, Portolano, 21. Bosio, III. 412. P. Machiavelli, lett. princ. 1. 152.* Quel tratto di mare, dove, per locali ragioni fisiche, non si propaga la tempesta; anzi le acque vi restano sempre tranquille. Celebre tra tutti gli storici si ricorda l'acquacheta alle seccagne di Barberia verso Tripoli. Colà per quaranta miglia di lungo, e venti di largo, sorge un banco arenoso, intorno al quale le onde tempestose romponsi le

gambe e il corpo: e non potendovi distendere l'agitazione, lasciano bastantemente quieto quel tratto.

Acquaforte. *s. f. Fanfani.* Lo stesso che acido nitrico, *v.* Onde incidere all'acquaforte. *vale.* Tirare le linee e i tratti sul metallo per corrosione operativi dall'acido nitrico che intacca i solchi della piastra, e non la cera onde è spalmata. *Crusca:* « Acqua da partire. »

Acquájo. *s. m. Crusca.* Pila, Vasca, o Canale che porta o toglie le acque.

Acquájo. *add. Crusca.* Che mena acqua, e si dice del vento che porta la pioggia.

Acquajolo. *s. m. Crusca.* Colui che per ufficio porta, dispensa, o sorveglia sull'acqua.

Acquajolo. *add. Crusca.* Che vive nell'acqua, che frequenta le acque, o s'imbeve d'acqua.

Acqualánfa. *s. f.* Composto di acqua odorosa col fior d'arancio.

Acquapendente. *sust. Fanfani, Grassi.* Fianco di monte, o terreno rilevato che pende verso i rietacoli delle acque. I topografi dicono pure Piovente, e Versante.

Acquáre. *v. att. e intr. Fanfani e Crusca. v.ª.* Far provvisione d'acqua: Conduire a bere i cavalli, e le bestie del treno.

2° *Acquare. att.* Adacquare, Innaffiare.

Acquarègia. *s. f.* Nome unico di un solo liquido che è formato dall'acido nitrico, e dall'idroclorico: composto così chiamato perchè scioglie l'oro, Re de' metalli.

Acquário. *s. m. Term. di astron. Fanfani.* Uno dei segni dello Zodiaco, e costellazione media tra il Capricorno e i Pesci. La *Crusca*, tuttochè derivi dall'*Acqua*, scrive *Aquario*.

Acquartierare. *v.* AQUARTIERARE, e suoi derivati: perchè non deriva dall'*Acqua*, ma dal Quartiere.

Acquartierato. *add. Fanfani. v.* AQUARTIERATO, o QUARTIERATO.

Acquarènte. *s. f. Crusca, Manuzzi.* « Acquavite raffinata, e quasi ardente. » cioè Spirito di vino raffinato per parecchie distillazioni, che arde con flamma potente, e poca luce azzurrognola. Alcuni fisici dicono Alcool.

Acquastrino. *add. Fanfani.* Detto di terreno, che è ordinariamente inzuppato d'acqua: Acquoso. *v.* ACQUITRINO.

Acquáta. *s. f. Term. mil. e mar. Fanfani, Pantera, Crescentio nel Portolano, Bosio, Dal Pozzo, Fontana.* La provvista dell'acqua dolce per uso dell'armata. Le galere portavano, presso ciascun banco di voga, cinque barili: cioè trecento barili d'acqua, che non potevano bastare, per tanta gente e affaticata, più che due settimane. Le navi portavano un numero maggiore di barili, o botti di gran capacità: che sopperivano lungamente al bisogno, anche pel numero minore della gente che soleva essere nelle navi. — L'esperienza aveva mostrato che nei vasi di legname l'acqua veniva presto a corruzione, a vermi, a nausea, a dissenterie e scorbuti. Ora si usano casse di ferro, ove l'acqua si conserva freschissima e sana; si attinge colle trombe, e sul ponte è la fontana per tutti.

2° Anche i soldati in luoghi aridi e montuosi possono aver bisogno dell'*Acquata*, in maniera analoga.

3° *Acquata* per estensione. *vale.* pur Luogo dove

i bastimenti vanno per acqua da bere. Nei porti si trovano per ciò le fontane, nei viaggi si cercano fiumi, torrenti, cisterne, pozzi, che si leggono anche indicati nelle antiche carte marine. Durante la guerra coi Turchi i nostri facevano l'acquata in Moréa, nell'Epìro, e nelle Isole dell'Arcipelago, sovente combattendo in paese nemico, per cinque o sei ore, fin che gli acquatori avessero compito l'opera della provvista.

4° Ai nostri dì, certi piroscafi, carichi d'acqua dolce, chiamati Cisterne, vanno in giro per le rade e porti, attorno ai bastimenti ancorati, e forniscono l'acqua a chi ne vuole. La stessa macchina a vapore dimena le trombe, si stendono le manichette di cuojo, ed ogni vascello empie le sue casse.

Acquatico. *add. Crusca:* « Che sta nell'acqua, Che è di acqua. » Attenente all'acqua.

2° **Acquatico**, in forza di *sost.* Animale che vive nell'acqua o sull'acqua.

Acquatile. *add. Manuzzi.* Acquatico.

Acquato. *Manuzzi.* *add.* da Acquare. Inacquato, Mescolato con acqua.

2° **Acquato**, in forza di *sost. Fanfani.* Mezzo vino, Acquerello; bevanda che si dà alle Opere, Marajuoli, Lavoratori di trincerà, e Ciurme nelle fatiche, per economia, e senza pericolo d'infocagione.

Acquatore. *verb. Term. marin. Doc. perpetui.* Colui che fa la provvista dell'acqua. Nome speciale di Ciascuno mandato ad attingere acqua.

2° Nelle galere gli acquatori erano della ciurma, che imbrancati sotto la guardia dell'aguzzino e dei soldati, con secchie e harili facevano la provvista.

Acquatúra. *s. f. Fanfani.* Anaffatura. cioè. L'effetto dell'acquare.

Acquavite. *s. f. Crusca:* « Vino stillato, » ed è bevanda generosa, presa con sobrietà, utile nei climi umidi, nel freddo della notte, nel procinto della battaglia, ed in molte circostanze, a dar vigore ai soldati e ai marinari.

Acquazióne. *s. f. Fanfani.* Azione dell'Acquare.

Acquazzóne. *s. m. Crusca:* « Gran pioggia e continuata. » Rovescio veemente di pioggia.

Acquazzoso. *add. Crusca:* « Piovoso. »

Acquécia. *s. f. Fanfani.* *dim.* di Acqua

Acquedóccio, Aquidóccio. *s. m.* Canale aperto a doccia da menar via gli scoli.

Acquedótte, e Aquidótte. *s. m. Crusca:* « Canal murato per lo quale si conduce l'acqua da luogo a luogo. » cioè. Canal murato o fornito di tubi chiusi per condurre l'acqua da bere.

2° Agli ingegneri militari appartiene la condotta delle acque potabili nelle fortezze e negli accampamenti: ad essi il modo di tagliarla al nemico.

Acquedútte. *s. m. Fanfani.* Latinismo di Acquedotto.

Acqueità. *s. f. Fanfani.* Qualità di ciò che è acqueo.

Acqueo. *add. Fanfani.* Che ha la natura dell'acqua.

Acquerécio. *Ben. Cellini.* *s. m.* Vaso da credenza, di figura nobile, acconcio per le acque.

Acquerèllo. *s. m. Crusca:* « Bevanda fatta di acqua messa sulle vinacce, cavatone prima il vino. » Si dice pur Vinello, e serve come sopra alle Opere. 2° *fl.* Dipinto a colori, sciolti nell'acqua.

Acquidóccio. *s. m. Crusca:* « Acquedotto. » cioè. Canale a doccia per menar via gli scoli.

Acquitrino. *s. m. Crusca.* Trasudamento o Gemitivo lento di acqua che penetra attraverso il terreno, e lo mantiene umido senza formare corrente.

2° Luogo dove è l'Acquitrino.

3° Le voci *Acquadrino* e *Acquadrino*, a me sembrano, e ad ogni altro sembreranno, idiotismi plebei, indegni d'esser registrati ove suona il si.

Acquitrinoso. *add. Crusca:* « Che ha acquitrino. » Che ha acque morte, Pieno di umidore e di guazzo.

Acquívento. *s. m. Manuzzi.* Pioggia a vento.

Acquólina. *s. f. Crusca:* « *dim.* di Acqua. » Pioggia minuta.

Acquosità. *s. f. Crusca:* « Astratto di acquoso. » Qualità di ciò che è acquoso.

Acquoso. *add. Crusca:* « Acqueo. » cioè. Pieno di acqua, Che contiene o adduce acqua.

Acquizza. *s. f. Fanfani.* *dim.* e *vilif.* di Acqua.

Ácra. *Term. arch. (Ἄκρα, ἄς, ἡ. Acra, orum, n.)* Ciascuno dei moli del porto: Ciascuna gittata. *v. ACROTTERIO.*

Ácra. *add. v. AGRO.*

Acrobàta. *s. m. Crusca:* « Colui che balla sulla corda. » Ἀκροβατής. Si usava pure per Gabbriere, Marinaro delle alte manovre Tra i Lat. *Corbitor, oris, m.*

Acrobático. *Term. archeol. (Ἀκροβατικός, ἡ, ὄν. Acrobaticus, a, um. Vitruvio x, 1.) propr.* Attenente all'acrobata nei significati suddetti.

2° *Vitruvio* l'usa come aggiunto di macchina, di armadura, o di ponte per salire e lavorare in alto.

3° Quindi, Aggiunto di alberatura, di attrezzatura, e di sartame sull'alto dei bastimenti: e come attente al Gabbriere che manovra in alto.

Acrocercía. *s. f. Term. archeol. (Ἀκροκέραια)* La sommità dell'antenna; La punta di verga o pennone.

Acrocórímbo. *s. m. Term. archeol. (Ἀκροκόρυμβος, ου, ὄ.)* La sommità del Corimbo.

Acromático. *add. Term. di ottica. Fanfani, Giordani.* (Dal greco α, preposizione esclusiva, e da Χρῶμα, ατος, τό, colore.): significa Attenente a ciò che non ha colori. cioè. Che non mostra i colori tutti insieme dell'iride prismatica. Onde meglio con una sola parola disse il *Giordani* Senziride. Aggiunto di lente, di telescopio, e simili, nei quali non si stempera l'iride, quantunque a giuoco di luco rifratta, tanto che l'immagine dell'oggetto viene all'occhio co' suoi colori naturali, senza frastagli iridici, e senza contorni colorati in falso. A questo difetto sottostavano le lenti primitive, e per toglierlo si era costretti a impiccolire il campo, chiudendolo con molti diaframmi. Ora si ottiene lo scopo per lenti composte di due cristalli a rifrazione tanto diversa, che l'uno corregga l'altro. I due cristalli, con voce inglese, si chiamano *flint*, e *crow*: cioè della focaja e della corona. I due cristalli formano una sola lente obbiettiva, doppiamente convessa. Nè alcun si creda possedere buon canocchiale, se non abbiato fornito di buon obbiettivo acromatico.

Acromatísmo. *s. m.* Teoria delle lenti acromatiche. Necessaria ai navigatori, ingegneri, piloti, e simili, di che nei trattati speciali di ottica.

Acropódio. *s. m. Term. archeol. Forcellini, Higinio: (Acropodium, ii, n. Ἀκροπόδιον, ου, τό.)* La base delle figure messe sul bastimento, massime di ornato alla prua. La base della poléna.

Acropoli. *s. f. Fanfani.* Cittadella che sia a cavaliere di una piazza, e la difenda. *Forcellino app.* (*Acropolis, is, f. Ἀκρόπολις, σως, ἡ.*) Propriamente si intende di quella che ancora sovreggia in Atene; dove, secondo le Tavole Attiche sempre si custodivano attrezzi di legname e di canape per armare al bisogno cento triremi.

Acoprinna. *Term. archeol.* (Ἀκροπρύμνα, ἡς, ἡ.) La sommità della poppa, che noi diciamo Coronamento.

Acoprora. *Term. archeol.* (Ἀκρόπρωρα, ας, ἡ.) La sommità della prua, che noi diciamo Capione.

Acrostolio. *Term. archeol. Forcell. app.* (*Acrostolium, ii, n. Ἀκροστόλιον, τὸ.*) La parte prominente della prua e de' suoi ornamenti, dove era scolpito elmo, testa, o altro emblema, e quivi altresì scritto il nome della nave, *Polluce, i, ix, 3. Scheffer, 173.*

° L'*Acrostolio* talvolta si metteva così a poppa come a prua; e allora ambedue si distinguevano cogli aggiunti di anteriore, e posteriore.

Acrotèrie. *s. f. Term. archeol. Vitruvio, iii, in fin. Forcellino.* (*Acrotèria, orum, n. Ἀκρωτήρ, ἥρος, ὀ.*) La scogliera del porto, la difesa estrema dei moli. Specialmente l'Antimurale. Di che ciascuno può vedere il primo modello classico di Trajano in Civitavecchia, e la colossale ripetizione napoleonica a Cherburgo.

Acsone. *s. m. Term. arch.* (Ἄξων, ονος, ὀ.) Perno, e specialmente l'asse della puleggia. (*Lat. Axis, is, m. Axiculus, i, m.*) *v. ASSONE.*

Actuaria. alla latina, *v. Attuaria*, e deriv.

Acutame, e **Agutame.** *s. m. Fanfani.* Quantità di Chiodi.

Acutello. *s. m. dim.* di Acuto e Aguto.

Acuto, e **Aguto.** *s. m. Fanfani.* Chiodo. *v.*

Acuto. *add. (Acutus, a, um. Ὀξύς, εἶα, ὀ.)* Appuntato, aguzzo, pungente.

° Detto di navilio, vale Stellato.

Adær. *v. ADHAER.*

Adagino. *avv. Fanfani. dim.* di Adagio: Con maggior riguardo.

Adagio. *avv. Crusca:* « Agiatamente, Comodamente ». Lentamente, Con riguardo. Voce breve e calzante nel comandare alcune manovre che vogliono eseguire con riguardo e lentezza.

1° *Adagio!* Comando al macchinista perchè rallenti il moto del piroscato.

Adagissimo. *avv. Manuzzi.* Superlativo di Adagio.

Adamante. *s. m. Fanfani.* V. L. Diamante.

° Si trova ancora negli scrittori del Medio evo in senso di Calamita.

Adarsena. *s. f. Crescentio, 539, 537, 542...* Darsena.

Adarsenale. *s. m. Crescentio, 4, 21,...* Arsenal.

Adascino. *s. m. Doc. Fior. 47. v. DASCINO.*

Addentamento. *s. m. Term. di maestranza.* L'Addentare.

Addentare. *v. att. Crusca:* « Pigliare co' denti ». Afferrare come si fa co' denti. Onde *Dante, Inf. 20:* « Poi l'addentar con più di cento raffi ». *P. pres. ADDENTANTE, pass. ADDENTATO.*

° *Addentare* (in vece dell'esotico *Ingranare*) si dice con bella proprietà nella meccanica delle ruote dentate, de' roccetti, delle catene, e simili arnesi, forniti di brocchi che addentano gli anelli, le

maglie e simili. E secondo i diversi modi diremo Addentare, Imbroccare, Abboccare, Augnare, Azzannare, Ammorsare, e Rifiggere. Andate a trovar di meglio fuor di casa!

3° *Addentarsi. recipr.* Pigliarsi l'un l'altro co' denti: e diccsi bene di macchine come sopra che mutuamente imbroccano e si afferrano coi loro denti, raffi, punte, sporti, ugne, bocche, brocchi, e simili, come meglio dirò a DENTIERA, e a DENTE.

4° *Addentare. vale.* pur Calettare a denti.

5° *Addenta catena!* Comando di condurre le maglie della catena ai denti dell'argano per salpare.

Addentato. *Crusca:* « *add.* da Addentare » in tutti i sensi.

Addentatura. *s. f. Crusca:* « L'effetto dello Addentare. »

1° *Addentatura. Term. de legnajoli.* Quella parte dei legni lavorati che incastra dentro una tacca, e serve a tener fermo l'un pezzo coll'altro. *cioè.* Calettatura a denti.

3° *Addentatura. Term. di maestr.* L'effetto che fanno i denti messi nelle ruote, roccetti, catene, e altre macchine dentate per afferrare, ritenere, o muovere ruota, roccetto, o pezzo qualunque; per regolarne il moto, o per convertirlo dal piano verticale all'orizzontale, e viceversa. In somma in vece dell'esotico *Ingranaggio* abbiamo Addentatura, Denti, e Dentiere; Zanne per Azzannare, Brocchi per Imbroccare, Bocche, Ugne, Graffi, che ci dovrebbero scusare la servilità del parlare.

Addentellare. *v. att. Crusca:* « Lasciar nelle fabbriche l'addentellato. » Far lavoro a dentelli, Lasciar le morse o denti nelle fabbriche o in altri lavori per potervi quando che sia collegare altro muro o altr'opera. *P. pres. ADDENTELLANTE, pass. ADDENTELLATO.*

° *Addentellare.* Fornir checchessia di denti o dentelli, mettere le morse, i brocchi, le zanne, le ugne, i raffi, e simili, alle ruote, catene, braccioli, argani, manovelle, o altre parti delle macchine, perchè afferrino, ritengano, o menino altri pezzi, ruote, roccetti, e conclusione.

3° *Addentellarsi. recipr.* Pigliarsi l'un l'altro coll'addentellato.

Addentellato. *s. m. Crusca:* « Quel risalto disuguale di muraglia che si lascia per potervi collegare nuovo muro. »

° *Addentellato.* Ciascuno di quei risalti disuguali che si fanno a disegno nelle macchine, per potervi collegare altri movimenti in un solo sistema.

3° *fig. Addentellato.* Cosa che porge occasione a produrne altra simile, o a ritornare sull'istesso proposito, discorso, e simili.

Addentellato. *Crusca:* « *add.* da Addentellare. »

Addentrare. *v. att. Fanfani.* Mandare o Mettere addentro. *intr. e rifl.* Internarsi. Entrar dentro, o Essere nella parte interna. *P. pres. ADDENTRANTE, pass. ADDENTRATO.*

° Queste voci si acconciano a molte significazioni marine e militari come meglio alle più comuni Entrare, e Dentro.

3° Si acconciano specialmente alla manovra delle vele, dove torna utile l'Addentrare in senso attivo, potendosi con una sola parola *Addentra!* esprimere ciò che altrimenti ne vorrebbe di più, poniamo Caccia in dentro, Fa entrare, Metti dentro l'asta

di fiocco, la forza di vele, i bastoni di coltellaccio, e simili.

Addestrato. *add.* da Addentrare.

Addétre. *s. m. Fanfani.* Lo Addentrarsi, Profondità.

Addétre. *adv. Fanfani.* A dentro, Indentro, Internamento.

☞ Meglio nondimeno si prestano al Comandi, per la loro brevità gli avverbi Dentro, Fuori, Avanti, Giù, Abbasso, e simili.

Addestraménto. *s. m. Crusca.* «Lo Addestrare.»

Addestrare. *v. att. Crusca.* «Assistere al servizio di gran personaggi, quando e' cavalcano.» In questo senso è ufficio di paggi intorno a grandi cavalieri, di baroni intorno ai sovrani, e si intende nelle solenni cavalcate di gran comparsa. *P. pres. ADDISTRANTE, pass. ADDESTRATO.*

☞ **Addestrare.** *intr.* Stare alla sinistra di alcuno, Camminare dandogli la destra, e stargli alla staffa.

☞ **Addestrare.** *att.* Render destro coll'esercizio e le prove. In questo senso è voce eminentemente militare, e si usa per Rendere le genti, specialmente di nuova levata, atte alle armi, e alle fatiche militari e marinaresche, pronte ad ogni fazione.

☞ **Addestrarsi.** *rifl. att.* Esercitarsi, Rendersi pronto, franco, destro, nell'eseguire ordini, e manovre.

☞ **Addestrare.** *Term. marin att.* Maneggiare le destre; e *rifl.* Volgersi sulle destre, cioè sui gherlini accconi all'ormeggio speciale di abbozzamento.

Addestrato. *Crusca.* «*add.* da Addestrare, » in tutti i sensi.

Addestratore. *verb. Crusca.* «Colui che addestra.» Si può usar questa voce in nobile scrittura in vece di istruttore, che è la voce tecnica, nell'istruzione militare.

Addetto. *P. pass.* di Addire. *Fanfani.* Appartenente, Familiare, Aderente; e cioè, di persona e di cosa. *vale.* Accosto, Che è vicino. (*Attaché!*)

Addè. *Fanfani.* *adv.* di tempo, lo stesso che Ad: ed usasi nelle scritture per indicar le date. Vale Nel tale o tal dì.

Addiacciamentó. *s. m. Fanfani.* Lo Addiaciare, nel significato che ora dirò.

Addiacciare. *Fanfani. Term. pastor.* «Guardar la greggia pei campi la notte.» Nel resto il chiaro *Fanfani* rimanda al verbo *Agghiacciare*, e a tutti i derivati. Anche il *Manuzzi* registra *Addiacciare*, e si rimette similmente all'*Agghiacciare*, senza far motto della greggia: nondimeno alla voce *Addiaccio* entra nel campo, e sta coi guardiani. La *Crusca* nelle prime ed ultime ristampe non distingue a dovere *Diaccio* da *Ghiaccio*, e da *Giaccio*: non coglie tutto il senso dell'*Addiaccio*: e rimanda troppo spesso all'*Agghiacciare*.

Questa minuta analisi vo io facendo breve e stretto quanto posso (e lascio il più dei riscontri), perchè or qui mi trovo con quattro verbi radicali, e più decine di voci derivate, le quali appartengono assai da presso alla milizia e marineria, e ci danno senso diverso tra loro; quantunque vadano mal confusi nella scrittura ortografica e nelle proprie diffinizioni anche dentro ai migliori Vocabolari. Vedi colpa degli idiotismi nel dialetto fiorentinesco! Non dissimula tale scorcio l'istessa *Crusca*: anzi al nostro proposito ed alla voce *Giaccio*, dice «Giaccio per «Ghiaccio l'uso ha introdotto nello scrivere e nel

«favellare, ed esteso anche ai suoi derivati.» Senza magra, se sai, che il *Giaccio* è la Barra del timone; ben diversa dall'*Acqua gelata*. I miei illustri Maestri e colleghi avrebbero dovuto togliere di mezzo tanta confusione: e la troncheranno una volta, quando avranno subordinato gli strafalcioni del privato dialetto al decoro della lingua comune. *Diacere* per giacere, *Schiavo* per schiavo, e cento altri riboboli, bellissimi nel toscano, se si vuole, bruttamente confondono ogni altro popolo. Ora a me sembra che propriamente i quattro verbi *Agghiacciare*, *Aggiacciare*, *Agghiacciare*, e *Addiacciare*, col loro derivati e tronchi, siano diversissimi di origine e di significato: e quindi non si abbiano a confondere tra loro, nè a mandare e rimandare dagli uni agli altri, nè a tuffarli tutti per pubblico tradimento nella ghiaccia dantesca. Pare che taluno qui intorno abbia pensato di vuotar le ghiacciaje, per metter tutto in neve a caciule gelate di maniere diverse: le quali tuttavia non saranno quinci innanzi tranghiottite alla cieca se non da quelli che per eccessivo rispetto alla plebe, o per ragioni sofistiche di cause e di effetti volessero perfiarsi che nel proprio significato *Bevere fosse Dormire*; e così *Agghiacciare*, varrebbe *Agghiacciare*. Dirò a suoluogo di ciascuna delle voci: intanto vengo a distinguere i quattro verbi radicali.

A. **Agghiacciare.** *v. att.* da *Ghiado* (*Gladius*, *it, m.*) Spada o Coltello. *vale.* Traffiggere di coltello, Ammazzare, Mettere a fil di spada: Onde *Morto a ghiado*, vale *Ucciso di coltello*. Che sorbetto!

B. **Aggiacciare.** *v. att.* da *Giaccio* (*Clavus*, *it, m.* *ὄαξ, ἔροξ, ὄ.*) la barra del timone. *vale.* Maneggiare la barra, Governare il timone, *Giacciare*. Voce di Orfeo nell'*Argonautica*, e vivissima tuttavia tra i nostri marinari: perchè nei piccoli e più noti bastimenti il timoniero giace presso la barra giacente, che è il *Giaccio*.

C. **Agghiacciare.** *v. att. e intr.* da *Ghiaccio* e gelo. (*Glacies*, *ei, f.*) *vale.* Divenire o Far divenire ghiaccio o gelo; o freddo come ghiaccio o gelo.

D. **Addiacciare.** *intr. ass.* da *Diaccio*. (*Dium*, *it, m.*) Aria, Cielo: *sub dio manere.* *vale.* nel peggiorativo italiano in *accio*, e prefissa la particella locale *ad*, vale *Stare all'ariaccia*, *sub malo dio*. *Stare allo scoperto*, all'intemperie, a campo, senza riparo, come fanno i pastori colla greggia, e secondo la già detta ragione etimologica. Non mica pel ghiaccio: chè il pastore colla greggia fugge cento miglia dal ghiaccio, e scorre a Maremma per non sentirlo nè anche da lungi nominare. *Manet sub Jove frigidó*, dice *Orazio*, e disse *Dante*: *Dia regione*, *Dia luce*, *Dia spera superna*; cioè spera, luce, regione distesa e scoperta sotto al cielo. Ciò posto, vengo al significato militare.

☞ **Addiacciare.** *v. intr. Term. mil.* registrato in senso pastoreccio dalla *Crusca*, dal *Manuzzi* e dal *Fanfani*. Accampare a cielo scoperto, senza tende, e pronti a combattere. — Significato e termine da essere usato colla stessa proprietà dagli scrittori così dell'arte militare come della pastorizia; al modo stesso che la caccia e il cacciar delle fiere dicesi *Caccia* e *Cacciar* militare. L'*Addiacciare*, e i suoi derivati nostrani e bellissimi ci affrancheranno dal *Bivacco* e *Bivaccare* dei Cosacchi. Avremo *Accampare* per esprimere in genere lo *Stare alla campagna*;

Trincerare, con fossi e ripari; Attendere con tende e padiglioni; Alloggiare sotto portici, nelle loggie; Aquartierare nelle caserme; Albergare per le case; Addiacciare all'intemperie, allo scoperto, alla pioggia, al vento, al freddo, specialmente nella notte. Lascieremo il Sereno e il Serenare ai poeti, per esprimere il solo caso di bel tempo, o di qualche lieta dimostrazione: con questo però che si intenda non potersi mai appropriare ai militari che stanno a campo senza tende: essendo che mal si converrebbe co' militari il Serenare. *P. pres.* ADDIACCIANTE, *pass.* ADDIACCIATO. Suo contrario, Didiacciare.

Addiacciato. *Term. di pastori*, e così di militari. *add.* da Addiacciare, nel senso esposto.

Addiaccio. *s. m. Fanfani, Manuzzi e Crusca.* Quel prato o campo dove i pecoraj tengono il gregge, chiudendolo intorno con una rete. Luogo ove si adunano i pastori. *ciòè.* A guardare la mandra. Viene dal latino *Dium*, Cielo, Aria; e dal peggiorativo italiano, Ariaccia. Antepostavi la particella locale *ad*. Luogo dove i pastori adunati fanno la guardia del gregge; allo scoperto, a disagio, all'aria notturna ed aperta, buona o rea.

^{2°} **Addiaccio**, altresì *Term. milit.* Accampamento di soldati sulle piazze, per le strade, alle mura, sui monti, nelle valli, senza tende, all'intemperie, e pronti a combattere. Questa voce nostrana e bellissima scusa il *Bivacco*, conviene meglio del Sereno, come ho detto alla voce Addiacciare, e dirò alla voce Quartiere.

^{3°} **All'Addiaccio.** *modo avv.* col verbi *Stare*, *Essere*, *Accampare*, e simili, vale *All'intemperie*, allo *Scoperto*.

Addietro, Adietro, e A dietro. *avv. Crusca.* « Lo stesso che *Indietro*: il suo contrario è *Innanzi*. » Questo avverbio si riferisce a luogo e a tempo. Militarmente per lo più al luogo, e dice Quello che è a tergo delle persone o della cosa di che si parla. *Onde.*

^{2°} **Addietro!** Intimazione al nemico di ritirarsi; al passeggero di allargarsi, ai proprj soldati di retrocedere, al macchinista di muovere le ruote o l'elice a rovescio per far rinculare il piroscafo.

^{3°} **Dare Addietro**, vale *Rinculare*.

Addiritto. *add. Fanfani. v. DRITTO.*

Addiritto. *avv. Fanfani. v. DRITTO.*

Addirittura. *Fanfani. v. DRITTURA.*

Addirizzamento. *s. m. Crusca:* « L'Addirizzare e per metafora *Correzione*, *Ammenda*. »

Addirizzare. *v. att. Crusca:* « *Dirizzare* » e nello stesso significato si usa anche *rifl.* *Eriggere*, *Correggere*, *Ridurre al dritto*, e al giusto; *Aggiustare*, *ADDIRIZZARSI*, *rifl. att.* *Incaminarsi*.

Addirizzatòjo. Strumento acconcio a far dritto. *v. DRIZZARE* a sua precedenza.

Addisciplinare. *v. att. Fanfani. v. DISCIPLINARE.*

Additare. *v. att. Crusca:* « *Mostrar col dito*. » *ciòè.* *Accennando la cosa*, *la persona*, *il nemico*, *la posizione*, *il cammino*. *P. pres.* *ADDITANTE*, *pass.* *ADDITATO*.

Addobbamento. *s. m. Crusca:* « *Abbigliamento*. » *ciòè.* *L'addobbare*.

Addobbare. *v. att. Crusca:* « *Ornare*, *Abbigliare*. » *ciòè.* *Con ornamenti di lusso*, e di pompa.

Addobbo. *s. m. Crusca:* « *Ornamento* » *Pomposo*, di lusso.

Addocciare. *v. att. Fanfani.* Incavare come è incavata una doccia da tetto. *Ridurre checchessia a forma di doccia.* *Mettere le doccie.*

^{2°} **Addocciare**, nei nostri arsenali, ben potrebbe sostituirsi allo sconcio di parecchi gallicismi e neologismi plebei.

Addogare. *v. att. Fanfani. Term. araldico.* *Divisare a striscie o a liste.* *P. pres.* *ADDOGANTE*, *pass.* *ADDOGATO*.

^{2°} **Addogare.** *propr.* *Metter le doghe alla botte*, e simili; e per estensione *Mettere checchessia in forma di doghe*. *Onde gli antichi bombardieri Addogavano le trombe delle bombarde*, formandole con dodici o ventiquattro verghe di ferro, strette e cerchiato come le botti.

Addogato. *add. Crusca:* « *Listato a similitudine di doga*. » *ciòè. propr. add.* da *Addogare*.

Addoparsi. *rifl. att. Fanfani.* *Porsi dietro o dopo a checchessia.* *Nascondersi dietro a checchessia.* *P. pres.* *ADDOGANTE*, *pass.* *ADDOGATO*. — Voce che può tornar utile alla tattica e strategia militare e al suo linguaggio.

Addoppiabile. *add. Manuzzi.* *Atto a essere addoppiato*, che può o deve essere addoppiato.

Addoppiamento. *s. m. Manuzzi.* *L'addoppiare*.

Addoppiare. *v. att. Crusca:* « *Accrescere una cosa altrettanto che ella non è*. » *Addoppiarsi, rifl. att. Fanfani.* *Farsi doppio.* *Dante, (Parad. vii, 6)* « *Adduarsi*. »

^{2°} **Addoppiare** dicesi delle file o delle righe de' soldati di fronte o di fondo: e vale *Far passare uno dietro l'altro*, o di costa, gli ordini contigui di fronte o fondo, così moltiplicandoli, che diventino quattro se prima fossero due. Il contrario è *Sdoppiare*. *v. DOPPIARE* e *RADDOPIARE*.

^{3°} **Addoppiare un capo**, in senso di *Marinari*, vale *Navigare con due bordate diverse intorno al medesimo capo*. *v. DOPPIARE* e *RADDOPIARE*.

Addossamento. *s. m. Crusca:* « *L'addossare*. »

Addossare. *v. att. Crusca:* « *Porre addosso*. » *Addossarsi rifl.* *Appoggiarsi addosso.* *P. pres.* *ADDOSSANTE*, *pass.* *ADDOSSATO*.

^{2°} **Addossarsi alla riva.** *Term. mar.* *Ripararsi o Esser condotto alla Costa*, *alla Spaggia*, *al Rifugio*, e simili. *Contrario di Sdossare*.

Addossato. *Term. mar. add.* da *Addossare*. *Stretto*, *Serrato addosso alla Costa*; o ad altro luogo ed oggetto.

Addossatura. *s. f. Fanfani.* *L'effetto dell'addossare*: *Lo stato di due cose*, *una addossata all'altra*.

Addosso. *avv. e propr. Crusca:* « *Sopra la persona*, » e *Fanfani* *Sopra qualunque cosa*.

^{2°} **Addosso!** sottinteso *Dare*. Voce di eccitamento militare per *Venire alle strette da vicino*, a *Investire*, ad *Arrembare*.

Addrappellare. *v. att. Fanfani.* *Ordinare a drappelli.* *v. DRAPPELLARE*.

Adduare. *Dante, Par. vii, 6. v. ADDUGLIARE.*

Addugliamento. *Term. mar.* *L'Addugliare*.

Addugliare. *v. att. Term. mar. Stratico, Parrilli, Carena, Carbone, e Dante disse Adduare. (Par. vii, 6).* *Far le duglie*, *Cogliere a doppio*, a cerchi duplicati e sorgenti, *gomene*, *canapi*, *corde*, perchè non si arruffino, nè piglin troppo spazio. *P. pres.* *ADDUGLIANTE*, *pass.* *ADDUGLIATO*.

^{2°} **Addugliare.** *propr.* si dice del *Raccogliere così*

i canapi, che le spirali sorgano più e più sopra se stesse, e formino gruppo di figura conica.

Addugliáto. *Term. mar. add.* da Addugliare. Catto a duglia, e come è detto.

Addugliátura. *s. f. Term. mar.* L'effetto dell'Addugliare.

Aderbáre. *v. att. Crusca:* « Pascer coll'erba. » Mettere a erba i cavalli nella campagna.

Aderénte. *add. Crusca:* « Che aderisce. » Attaccato strettamente.

2° *Aderente*, disse *Boccaccio*, per Seguace, Partiziano, e simili.

Aderénza. *s. f. Crusca:* « Appartenenza. » Stato di cosa che aderisce.

Aderire. *intr. Manuzzi e Galileo.* Stare attaccato, unito. Resistere alla separazione, come fanno i corpi congiunti per attrazione, per pressione, coerenza, o contatto. *P. pres.* ADERENTE, *pass.* ADERITO, e ADÉSO.

3° *Aderire*, parlando di opinioni o di partiti *vale.* Seguitarli, Tenersi con essi.

Adescáre. nel senso militare. *v.* INESCARE.

Adésióne. *s. f. Fanfani.* Azione dell'aderire.

Adháer. *s. m. Term. astron.* Stella principale nella costellazione di Orione alla spalla destra.

Adimáre. *v. att. Crusca.* Tirare ad imo. Gittare ad imo. Usato da *Dante. Par. 27°, 77.* ed analogo al marinaresco *Calumare, v.*

Ádito. *s. m. Crusca:* « Entrata, » ed è *Term. propr. di mar. ant.* per quell'ingresso o passaggio vuoto tra i banchi pel qua le entravano ed uscivano i rematori e gli ageatori nelle antiche poliremi. *Ovidio, Metam. III, 623.*

2° *Adito. Term. archeol.* Boccaporta. (*Aditus, us, m.*)

Adugnáre. *v. att. Crusca:* « Pigliar coll'ugna, Aggranciare. » *v.* AUGNARE

Adumáre. *v. att. Crusca:* « Accozzare, Radunare, Mettere insieme. » cioè. Ridurre ad unità.

Adungliáre. *Manuzzi.* Adugnare.

Áere. *s. m. Crusca.* Aria, *v.* e suoi derivati.

Aeróméto. *s. m. Fanfani, e Aeríméto.* Turbine massimo di venti. Turbine di tutti i turbini nell'aria.

Aéreo. *add. Crusca:* « Di aria. » Che sta nell'aria, Alto, Senza fondamento; Che porta aria, Che va nell'aria.

Aerifórme. *add. Manuzzi.* Conforme all'aria, Che ha la forma dell'aria. Onde ogni gas chiamasi con voce generica *Fluido aeriforme.*

Aerimetría. *s. f. Fanfani.* Scienza che tratta delle misure dell'atmosfera, delle sue pressioni, e degli effetti.

Aerómétre. *s. m. Fanfani. v.* AREOMETRO.

N. B. Levo il secondo dittongo, incomodo ad ogni lingua, per tutte queste parole, non essendo natura di dolce lingua italiana quell'*Aeo!*

Aerblíto. *s. m. Fanfani.* Concrezione solida, caduta con luce dall'atmosfera. I fisici e gli astronomi disputeranno alla lunga sulla loro origine e natura, come dirò a BÓLIDE.

Aerómáta. *s. m. Fanfani.* Che percorre l'aria nel Pallone, *v.*

Aeromáutica. *s. f. Fanfani.* La scienza e l'arte che tratta del Pallon volante, e del modo di sollevarlo, frenarlo, e condurlo.

Aerostático. *add. v.* AREOSTATICO.

Aeróstato. *s. m. Fanfani, v.* AREOSTATO.

Afèlio. *s. m. Manuzzi. Term. astron.* Quel punto dell'orbita di un pianeta che è nella massima distanza dal sole. Contrario di Perielio.

Affaccettáre. *v. att. Crusca:* « Lavorare un corpo solido in maniera che abbia più faccette, come si fa del diamante, e delle altre gioje. »

2° *Affaccettare*, dicesi pure del lavorare a facce listate in diverse maniere le canne delle armi da fuoco, o qualunque altro simile lavoro.

Affaccettáto. *Crusca. add.* da Affaccettare.

Affacciáre. *v. att. Crusca:* « Ridurre in piano la superficie di legno, pietra, e altro. » *P. pass.* AFFACCIATO.

2° *Affacciarsi, rifl. att.* Appresentarsi risolutamente in faccia al nemico per difesa od offesa.

3° *Affacciarsi*, Metter fuori la faccia dai parapetti, dalle murate, dalle troniere, dai portelli.

Affacciáto. *Manuzzi. add.* da Affacciare.

Affamáre. *v. att. Crusca:* « Ridurre alla fame, e Far patire la fame. »

2° *Affamare il paese, la città, la piazza di* *le terra o di mare*, militarmente. *vale.* Interrompere vettovaglie: da una parte impedire i viveri; e dall'altra disertar le campagne, rompere gli acquedotti. *P. pres.* AFFAMANTE, *pass.* AFFAMATO.

Affamáto. *Crusca. add.* da Affamare.

Affannaménto. *s. m.* L'affannare.

Affannáre. *intr. Doc. Pisani, Bonaini, III, 531:* Detto di naviglio, stentare pel carico soverchio.

Affannáto. *Doc. c. s. III, 531, e segg.* Gravato da carico soverchio.

Affáre. *s. m. Crusca:* « Condizione, Essere, Qualità, Negozio, Fatto, Faccenda. » Termine generico che si usa per non dire Duello privato ed occulto, al fine di evitare le pene delle leggi.

Affaticáre. *v. att. e intr. Crusca:* « Impor fatica. » Affaticare uno, Richiederlo di checchessia, e *intr. Crusca:* « Durar fatica, Storzarsi, Ingegnarsi di operare. »

2° *Nell'uno e nell'altro senso* il navilio affatica quando è scosso violentemente dalle onde; e quando rileva con difficoltà la prora ad ogni beccata.

Affermáre. *v. att. Crusca:* « Esprimere che si tiene per fermo, Dir di sì, Contrario di negare. » Render fermo, Far divenir fermo. *P. pres.* AFFERMANTE, *pass.* AFFERMATO.

2° *Affermarsi. rifl. att.* Farsi forte in un luogo da potervi star fermo.

3° *Affermare la bandiera. v.* ASSICURARE.

Afferraménto. *s. m. Crusca:* « L'afferrare. »

Afferráre. *v. att. Crusca:* « Pigliare e tenere con forza, detto dagli strumenti di ferro che fanno simile effetto. » *P. pres.* AFFERRANTE, *pass.* AFFERRATO.

2° *Afferrare il bastimento nemico. vale.* Gittar sopra di esso gli ancorotti, i rizzoni, le catene, il corvo, le manotte, l'arpagone: impigliarlo per le sartie, pel bonpresso; Tenerlo fermo, tirarlo a sé, perchè non isfugga l'arrembo.

3° *Afferrare. vale.* pur Colpir col ferro, Incarnare il ferro delle spade, delle armi nel corpo del nemico.

4° *Afferrare*, si dice anche dei bastimenti, quando pigliano porto o terra. E in genere, l'ancora afferra il fondo, il palischermo afferra la riva, lo scafajuolo afferra il gavitello.

5° *Afferrarsi. rifl. att.* Attaccarsi all'ancora, o a checchessia.

6° *Afferrarsi. recipr.* Azzuffarsi, venire ai ferri col nemico.

7° *Gomena per afferrare* si chiama la gomena del ferro, cioè dell'ancora, e si distingue dalla gomena per ormeggiare in terra alle colonne o anelloni. Onde nello statuto di Gazzera (*Pardessus*, iv, 469) si legge: *Aguminae de mora decem, et aguminae pro afferrando quatuor.*

Afferrate. *Crusca. add.* da Afferrare.

Afferratóje. *s. m. Crusca:* « Cosa alla quale si afferra. » Appiccico, Luogo opportuno ad afferrare.

Afferratóre. *verb. m. Manuzzi.* Chi, o Che afferra.

Affettáre. *v. att. Crusca:* « Tagliare in fette checchessia. » Fare a pezzi i nemici. *P. pres.* AFFETTANTE, *pass.* AFFETTATO.

Ambbiáglie. *s. m. Crusca:* « Fermaglio. » La cosa con che si affibbia.

Ambbiáménte. *s. m. Crusca:* « L'affibbiare. » Stato della cosa affibbiata.

Ambbiáre. *v. att. Crusca:* « Fermare checchessia con fibbie, » e *fig.* con bottoni, aghetti, bandelle, arponi.

Ambbiáto. *Crusca:* « *add.* da Affibbiare. »

Ambbiatóje. *s. m. Crusca:* « La parte del vestimento dove si affibbia. »

Ambbiátúra. *s. f. Crusca:* « L'effetto dell'affibbiare. »

Affiáménte. *s. m. Manuzzi.* L'affilare.

Affiáre. *v. att.* (da fila) Mettere in fila, in ordinanza, per lungo, i soldati, i bastimenti e dicesi *propr.* di persone e di cose, fanti, cavalli, carri, navigli, messi l'uno dietro l'altro.

1° *Affilare.* Mettere in ordine di fila.

3° *Affilarsi. rifl. att.* Mettersi in fila.

Affiáre. *v. att. Crusca.* (da filo) « Dare il filo, Assottigliare il taglio ai ferri taglienti, » alle spade, ai pugnali, alle bajonette. *P. pres.* AFFILANTE, *pass.* AFFILATO.

2° *Affilarsi. rifl. pass.* Ricevere il filo.

Affiáto. *Crusca:* « *add.* da Affilare, » in tutti i sensi.

Affiáre. (da fine) *v. att. Crusca:* « Condurre a perfezione, Portare a buon termine. » *P. pres.* AFFINANTE, *pass.* AFFINATO.

Affiáre. (da fino) *v. att.* Ridur fino e sottile, puro, perfetto. — Affinarsi *rifl. att.* Ridursi fino, sottile, perfetto, puro.

2° *Affinare. intr. Fanfani.* Divenir puro, Acquistar perfezione, Farsi migliore. Onde il tempo affina quando dal cattivo si mette al buono.

Affiáta. *s. f. Crusca:* « Parentela per maritaggio. »

2° *Term. di fisici.* Qualità dei corpi e dei loro elementi e composti, che tendono ad unirsi mutuamente tra loro.

Affiáre. intr. Fanfani. Scorrere a qualche luogo, e si dice propriamente delle acque in declivio. *P. pres.* AFFLUENTE, *pass.* AFFLUITO.

3° Per traslato, e con tutti i derivati, si dice pur delle persone e delle cose, che da più parti convengono in alcun luogo.

Affiúso. *s. m. Fanfani.* Concorrimento di fluido in qualche parte; e *fig.* di persone.

Affocáre. *v. att. Crusca:* « Mettere o appiccar

fuoco... e quasi far diventar di fuoco. » Dicesi pur Affuocare. *P. pass.* AFFOCATO. — Voce di fucine, di arsenali, di meteore, e talvolta di incendi.

Affocáto. *Crusca:* « *add.* da Affocare. » Ardente, acceso, color di fuoco.

Affogággime. *s. f. Crusca:* « Affogamento, ma dicesi in ischerzo. » E più spesso in traslato.

Affogasióne. *s. f. Fanfani.* Affogamento.

Affogagliuómimi. *s. m. indecl. Fanfani.* Detto di sensale, e di matrimonio: e potrebbe dirsi meglio di cattivo bastimento.

Affogaménte. *s. m. Crusca:* « L'affogare. »

Affogapersóne. *s. m. indecl. Fanfani.* Voce usata dal *Cecchi* in significato di Affogagliuomini; ma è più generale, abbraccia i due generi, e può essere ripetuta come sopra.

Affogáre. *v. att. Crusca:* « Uccidere altrui col chiudergli la respirazione, il che più comunemente s'intende dell'acqua, perchè non vi si può morire altrimenti. » *P. pres.* AFFOGANTE, *pass.* AFFOGATO.

1° *Affogare. att.* Tuffare, Immergere immoderatamente nell'acqua: onde parlando di bastimento immerso oltre il dovere, o per difetto di costruzione o per eccesso di carico, si dice che Affoga il suo forte nel mare; che le onde Affogano la batteria bassa, e simili.

3° *Affogare. intr. Crusca:* « Morire per soffocazione, » e *fig.* Sgomentarsi per ogni poca cosa.

4° *Affogare. att. e intr.* detto di vela, Togliere o Perdere il fiato e il vento: come avviene quando s'imbrogia, o serra.

5° *Affogarsi. rifl. att. e pass.* Morire affogato; e *fig.* Rovinarsi.

Affogáto. *Crusca:* « *add.* da Affogare, » e si usa dal marinari anche in forza di *sust.* per Persona affogata.

Affogatóje. *s. m. Fanfani.* Luogo ove facilmente alcun si affoga, o per vortici, o per correnti: e *fig.* Luogo ove si respira male, o pel caldo, o per la folla delle persone, o per difetto di ventilazione.

Affogátúra. *s. f. Fanfani.* L'effetto dell'affogare.

Affolláre. (Nel senso dello *Stratico*, idiotismo e gallicismo) *v.* ADDOSSARE, SERRARE.

Affolláto. come sopra, *v.* ADDOSSATO, SERRATO.

Affondaménte. *s. m. Crusca:* « L'affondare. »

Affondáre. *v. att. Crusca:* « Mandare in fondo, Sommergere. » In questo senso i marinari Affondano l'ancora, o la mandano colla barca per essere affondata; e i bombardieri tirano per affondare il bastimento nemico.

2° *Affondare.* Esprimendo un lavoro, un pozzo, un fosso, vale Farlo più profondo.

3° *Affondare. intr.* Andare in fondo, Colare al fondo, Sommergersi. Onde i marinari dicono Affondare per occhio, quando il peso dell'acqua entrata nel bastimento gravita a prua, e si vede levarsi il naviglio di poppa e colar giù dritto per gli occhi delle gomene. *Gio. Villani*, ix, 62: « Per malo tempo più galee affondarono. »

4° *Affondarsi. rifl.* Sommergersi; Andare in fondo.

Affondáto. *Crusca:* « *add.* da Affondare. »

Affondatóje. *s. m. Parrilli. Term. marin.* Ordigno acconcio per dar fondo all'ancora, e ciò di repente, senza operazioni preliminari, e senza rischio di persona. Lo strumento è fisso alla murata, in-

nanzi a un portellino: per di fuori con una barra a due rampe aggavigna il doppino delle catenelle che tengono per la cicala e per la marra attraversata l'ancora; e per di dentro risponde ad una leva di scappamento. Dato lo scatto, si capovolgono le rampe, escono i doppi, e l'ancora piomba, traendosi appresso la catena finchè non sia strozzata. Torna più agevole il moderno, che non l'antico metodo. Prima si doveva abbisciar la gomena, abbitarla, fare penzolo all'ancora, mollare il serrabozze, e stare a rischio delle gambe nel furioso sfilare e dimenare della gomena in ogni senso. — Alcuni dicono anche Scattatojo, Balestra, e Scoccatójo: ma son nomi cotesti troppo generici.

Affondatóre. verb. m. Chi o che affonda.

† Per nome specifico di naviglio, v. ANIETE.

Affondatúra. s. f. Fanfani. Effetto dell'affondare.

Affondo. s. m. Fanfani. Profondo, Profondità, e fig. Precipizio.

Affondo. add. Crusca: « Profondo: onde Valle affonda, cioè profonda. »

Affondo. avv. Crusca. In fondo, Nel fondo, A fondo; contrario di A galla.

† Scandagliare affondo, vale profondamente.

Afforcáre. v. att. Crusca: « Appicare alle forche. »

Afforcarsi *rist. att.* Mettersi alle forche. *P. pres.* AFFORCANTE, *pass.* AFFORCATO.

† **Afforcáre. Term. marin. Stratico, Parrilli, Carbone.** Fermare il bastimento con due ancore e due gomene distese in diversa direzione, ma che vengono ambedue incrociate alla prua; la destra a sinistra e viceversa. Le ancore per lo più si affondano nella direzione del vento regnante, e del dominante. Talvolta l'istesso bastimento gitta la prima ancora e poi scorre con parte della velatura verso il posto ovè disegna affondar la seconda: talvolta manda la seconda, o la prima, o ambedue a essere affondate colla barca. Onde si dice Afforcare alla vela, o Afforcare colla barca. Ma, nel sorgere su coteste forche, fa di esser cauto: perchè se il vento t'gira, le tue gomene meneranno volte e accavallature pericolose, che si vogliono senza indugio disfare.

Afforcáto. Term. mar. add. da Afforcáre, c. s.

Afforcátúra. s. f. Term. mar. L'effetto dell'afforcáre.

Affrenelláre. v. att. Crusca: « Fermare il remo colla pala in aria acciò non possa toccar l'acqua in tempo che il vascello va a vela o sta fermo. » cioè. Confusione di plebe, ed idiotismo di ciurme. *Grolia* per gloria, e *Fornello* per frenello. Devesi dire e leggere Affrenellare, v.

Affortificaménte. s. m. Fanfani e Grassi. Fortificamento.

Affortificáre. v. att. Crusca. Fortificare.

Affortire. v. att. Grassi. Fortire.

Afforzaménte. s. m. Crusca: « L'afforzare, Fortificamento: Sito forte. »

Afforzáre. v. att. Crusca: « Fortificare. » Ma di più energico significato.

Afforzáto. Crusca: « add. da Afforzare. »

Afforzátóre. verb. Crusca: « Fortificatore. »

Afforzo. s. m. Fanfani. Forza, Sforzo.

Affossaménte. s. m. Bolla, Fanfani. Fossa, L'insieme delle fosse d'un'opera, lo scavamento di esse.

Affossáre. v. att. Crusca: « Far fosse a un luogo, Cinger di fosse. » Profondare maggiormente le fosse.

Affossáto. Crusca: « add. da Affossare. »

Affossatúra. s. f. Fanfani. Effetto dell'affossare: Incavatura a guisa di fossa.

Affrancábile. add. Fanfani. Che si può affrancare.

Affrancaménte. s. m. Fanfani. L'affrancare.

Affrancáre. v. att. Crusca: « Far franco, libero: » *militarm.* Liberare i prigionieri, Congedare i lavoratori presi a forza, Licenziare le reclute, e simili.

1° **Affrancáre** per Liberare dicono i marinari in senso di Togliere dal bastimento l'aggravio dell'acqua soverchia raccolta nella sentina, lavorando alle trombe.

3° **Affrancarsi. rist. att.** Prender coraggio, Inanimarsi, Liberarsi. *P. pres.* AFFRANCANTE, *pass.* AFFRANCATO.

Affrancáto. Term. marin. add. da Affrancare. Sentina affrancata, libera dall'acqua.

Affrancátóre. verb. Fanfani. Chi, o Che affranca.

Affrancatúra. s. f. Term. marin. L'effetto dell'affrancare.

Affrancazióne. s. f. Fanfani. Azione di affrancare.

Affratellaménte. s. m. Crusca. « L'affratellarsi, » e L'affratellare.

Affratellánza. s. f. Crusca: « Fratellanza, dimestichezza fraterna, ed anche Communanza. »

Affratelláre. att. Fanfani. Rendere come fratelli. Fare che più persone si amino e stimino insieme da buoni fratelli. Si dice di milizie alleate o ausiliarie, per Raccoglierle insieme amichevolmente. E si dice anche di prigionieri, di borghesi e di partigiani, per Renderli amici tra loro, e coi militari.

1° **Affratellarsi. rist. att. e recipr. Crusca:** « Stringersi in fratellanza, ed in unione come di fratelli. » Dimesticarsi, Apparentarsi, Trattare da amici, Stringersi come in vincolo di fraternità. *P. pres.* AFFRATELLANTE, *pass.* AFFRATELLATO. Volgarmente Fraternalizzare, e ant. Aggerminare.

Affratelláto. add. da Affratellare. E, per le consuete leggi del nostro linguaggio può usarsi anche in forza di *sust.* per Ciascuno che sia stretto al vincolo fraterno.

Affrenellaménte. s. m. Term. marin. L'affrenellare.

Affrenelláre. verb. att. Pantera, Crescentio, Roffa, Term. marin. Mettere il frenello al remo o al timone, Legare col frenello. v. FRENELLARE, e FRENELLO. Nè ti devi confondere giammai col *Fornello*.

Affricáto. s. m. e Africóto. Fanfani. Lo stesso che Affrico, Libeccio.

Affrico. s. m. Crusca: « Nome di vento. » cioè. del Libeccio, che tira dall'Affrica.

Affricóto. s. m. Fanfani. Accr. di Affrico.

Affrontaménte. s. m. Crusca: « L'affrontare. »

Affrontáre. v. att. Crusca: « Assalire il nemico da fronte. » Spingere le schiere incontro al nemico, Fronteggiarlo. — Affrontarsi, *recipr.* Assalirsi l'un l'altro da fronte, e *fig.* Abbattersi, Riscontrarsi, percuotersi di fronte. *P. pres.* AFFRONTANTE, *pass.* AFFRONTATO.

† **Affrontare. Term. di maestr.** Mettere a fronte, unire i pezzi per le loro fronti e testate.

3° **Affrontare**, per Dire altrui villania, non è da militari. v. INGIURIARE in altri vocabolari.

Affrontata. *s. f. Fanfani.* La cosa fatta nell'affrontare. Il fatto dell'affrontare o affrontarsi col nemico: Lo scontro di due squadre che si stanno a fronte: Colpo e scossa dell'affrontare.

Affrontato. *Fanfani. add.* da Affrontare. Battaglia affrontata, vale Giornata campale. Assalto affrontato, vale Improvviso di fronte.

Affrontatore. *verb. Fanfani.* Chi o Che affronta.

Affrontatura. *s. f. Fanfani.* Effetto dell'affrontare; Luogo, posizione, conseguenza dell'affrontare in tutti i sensi.

Affronto. *s. m. Manuzzi e Fanfani.* Lo stesso che Affrontata: ma è più generica voce. E nel senso triviale, Ingiuria, Scorno, Sopruso di villani: ma fatto in faccia, non alle spalle.

Affusare. *v. att. Crusca:* « Assottigliare verso le estremità a guisa di fuso, e più specialmente dicesi delle colonne, » e dell'abete de' navigli.

Affusato. *Fanfani. add.* da Affusare.

Affusellare. *v. att. Fanfani.* Ridurre a fuselli, a piccoli fusi.

Affusolare. *v. att. Fanfani.* Dare a checchessia forma di fuso, ma con garbo ed arte, e pulimento. *P. pass.* AFFUSOLATO.

Affusolato. *Fanfani. add.* Da affusolare. E dicesi *propr.* dei pennoni sui navigli, rigonfi nel mezzo, e rastremati alle due punte.

Affusto. *s. m. Term. milit. e marin. Montecucoli, Grassi, Carbone, Stratico, Parrilli, D'Ayala.* Uso comune, in terra e in mare, come nota il *Fincati*. Quel letto sul quale è incavalcato il pezzo di artiglieria per essere maneggiato e trasferito facilmente. La voce non è di *Crusca*, ma di arte e di scienza militare, di origine italiana, e derivata direttamente da *Fusto*. Il quale, secondo la *Crusca*, significa « Pedale, Stipite, Troncone, Cassa del letto, » della sedia, e della sella, e significa la parte più « soda di checchessia. » Dunque il saldissimo letto del cannone può chiamarsi Fusto, come si chiamava pur Fusto il teniero della balestra. E se i bombardieri hanno voluto afforzar la voce, prestiggendole l'*A* proposizione finale, e raddoppiando la consonante, essi hanno pur seguito gli esempli perpetui e le leggi comuni del nostro linguaggio, che ama raddoppiare certe lettere per maggior ricalzo e rafforzamento del concetto, e per meglio esprimere il fine inteso dalla voce. Quindi il Fusto assegnato a maneggiare l'artiglieria fu detto Affusto. Termine antico, che si legge anche tradotto in latino barbaro nei documenti primitivi. Onde l'Angelucci (*Organi*. 7): Anno 1426: *Unius Rebaudechini... cum tota fusta, et fusta Rebaudechini, cum duobus canonibus ejusdem... Item rotas duas Rebaudechini non ferratas.* Questo Affusto significa una cosa sola, cioè il letto dell'artiglieria: e non porta equivoci. Voce certa per la cosa certa. Altrimenti dicendo Carro o Cassa, tra la moltitudine di tante maniere di casse e di carri non sapremmo mai di quale si parla se non aggiugnendo inutilmente parole a parole.

2° L'Affusto cominciò con un troncone scavato a mo' di truogolo, poi venne il ceppo con sopra la bombarda a coda. Se ne vedono gli esemplari nei musei, negli arsenali, e nei disegni del Valturio, del Breugel, e di altri. Appresso vennero le ruote, le casse, le sottocasse, i carretti: ed oggi si monta e si rimonta col telajo, col bilico, colle codette, colle

ruotine, e con infinite mutazioni alla giornata, per le quali più necessario si rende delle voci già ricevute il mantenimento, che non il rifiuto.

3° L'Affusto deve esser forte per reggere allo sparo; leggero, per non crescere difficoltà al maneggio; acconcio ai movimenti della volata in ogni direzione; rigido, per menomare la rinculata; facile a scorrere, e a essere trasportato dove bisogna. La diversità di siffatte condizioni rende difficile il combinarle insieme, tanto che ancora si studia per risolvere il problema meccanico degli affusti.

4° Gli Affusti sono di più maniere, secondo l'uso a cui devono servire, secondo la qualità delle artiglierie, secondo il diverso calibro delle medesime, ed i luoghi dove devono essere adoperate. Indi gli affusti di offesa e difesa; di assedio, di breccia, di posizione, di campagna, di montagna; di piazza, di costa, di ramparo; di marina, di corsia; a carro e carretto, a scaletta, a scalone, a cavalletto, a bilico, a sdrucchiolo, a slitta, a treggia, a gerli, a ruote mobili, e quello speciale delle carronate; si come si troveranno dichiarati alle voci qui espresse, oltre a ciò che se ne può scrivere di comune in questo articolo.

5° Le parti riconosciute dell'Affusto sono la Testa, le Coscie o Aloni, o Asciali, gli Incastri degli orecchioni con la soprabbanda e la sottobanda; i Calastrelli di volata, di mira, di riposo, e di coda; la Vite di mira; il Declivio, o Pendio; la Centinatura o Scalette; i Cunei, la Suola, le Staffe; le Ruote co'Quarti, Razzi, Mozzo, Cerchione, e Acciarino: di più i feramenti, la Scarpa, e Bande, Bandelle, Bandelloni, Tiranti, Catene, Viti, Perni, Chiavarde, Chiocciolate, Piastre, Ganci, Ramponi, Stanghe, Manovelle; e più altri ferri a Forcella, a Occhio, a Gancio per la Secchia, la Lanata, e gli altri Armamenti e Fornimenti del pezzo, e per attaccarvi il Carretto o Avantreno, come si descrive a queste Voci; e per metterlo sul Pagliuolo, sulla Piattaforma, sulla Sottocassa o Sottaffusto, o Telajo, o Scalone, Lisce, o Anguille.

6° L'Affusto di Campagna, è leggero per cannoni di piccolo calibro, e per obici proporzionalmente piccoli. Due aloni, due ruote, lunga coda, e chiavarda per unirsi al Carretto, onde sono menati con tre mute di cavalli, e gli artiglieri seduti sul cotano, e prestamente ove bisogna sul campo.

7° Gli Affusti di Posizione, di Assedio, e di Batteria, per lo più sono simili a quelli di campagna: ma più grandi, e più forti.

8° Gli Affusti di Montagna, sono piccolini, a ruote mobili, colla cassa a slitta, o a treggia: si smontano, si spingono a braccia, o si levano a schiena di muli.

9° Gli Affusti di Piazza, di Costa, e di Ramparo, formansi con cavalletti triangolari che si appuntano agli orecchioni del pezzo e lo tengono in bilico: la base posa sopra un telajo o sottaffusto, il quale, impernato in un zoccolo e colla coda fornita di ruotine, gira in semicerchio sulle guide della piattaforma, e conduce il pezzo in tutte le direzioni. L'affusto si compone di due Ritti, due Speroni, quattro Calastrelli, due Asticciuole, il guscio di Sala, e il Mozzo: il resto alla voce Sottaffusto.

10° Affusto di Marina, usato fin ora sui bastimenti da guerra per maneggiare le artiglierie, si compone di pochi ferri, e di legname grossolano. Due Cosce di quercia a scaletta, quattro Calastrelli, una

Vite di mira, due Sale, e quattro Ruotine piene.

11° *Affusto massimo*, usato sulle corazzate pei cannoni enormi di cento tonnellate, si compone di una travata di ferro, in figura triangolare: gli stanti reggono il pezzo bilicato sugli orecchioni, il telajo scorre su due liscie, ed un ronzino a vapore conduce i movimenti in batteria, secondo quel meccanismo, intorno al quale l'ingegno e l'esperienza si adoperano senza posa.

12° *Affusto di Corsia*. v. SCALONE.

13° *Affusto di Carronata*. v. questa voce.

14° *Affusto di Mortajo*, v. CERPO.

Affutare. v. att. *Fanfani*. Mettere in fuga. Voce antica.

Affusto. s. m. *Term. gr.* v. APLUSTRE, che è lo stesso in latino. (Ἀφύστος, τὸ.)

Afratto. add. *Term. archeol. Cicer.* (*Aphractus*, a, um.) Nave senza coperta: e in forza di *sust.* sottinteso naviglio, significa Specie di nave piccola, usata specialmente dai Hodianì (Ἀφρακτός, ov, com.), senza coperta, senza ponte, aperta. Il *Fanfani* registra la voce, ma non coglie il senso generale.

Agà. s. m. Voce turchesca che vale superiore, usata dal *Montecuccoli*, dal *Botta*, e registrata dal *Grassi* e dal *Fanfani*. Capo di milizie. Talvolta si dice come io stesso ricordo Jussuff Zen, capo di quattro uovalli dell'emir Bescir a Gibeil) Capo di pochi uomini: talvolta Capo di trenta mila gianizzari.

Agalar. s. m. Soldato orientale a cavallo per guardia personale di alcun Emiro, o Pascià, o Personaggio di alto affare.

Agalmato. *Term. archeol.* (*Agalma*, atis, n. Ἀγάλμα, ατος, τὸ.) Simulacri di numi, messi alla prua de' bastimenti.

Agárico. s. m. *Crusca*: « Specie di Fungo. » cioè. Senza piede, che nasce sul tronco de' larici, quercie, betulle, olmi, e che disseccato e concio serve a far l'esca da fuoco.

Ágave. s. f. *Tommasèo*. Genere di pianta della famiglia delle gigliacee, dell'esandria monoginia, del sistema sessuale. È originaria dell'America centrale, oramai indigena per tutte le coste del Mediterraneo. Delle sue foglie si cavano filamenti da stambe, non molto salde: perchè se l'uno dei fili cede, gli altri consentono. (*Aloë perfoliata*. Linn.) v. ABACA.

Agèa. s. f. *Term. archeol. Festo, Isidoro. Forcellino.* (*Agea*, ae, f.) La via per la quale scorreva l'aguzzino sulle poliremi: Corsia.

Agéario. s. f. *Term. archeol. Ennio, Scheffer*, 50. (*Agearium*, ii, n.) Andito pel quale l'ageatore delle poliremi scendeva a tutti gli ordini, anche infimi dei rematori.

Agéator. s. m. *Term. archeol.* L'Aguzzino sulle antiche poliremi: (v. questa voce) così detto perchè stimolava la voga coll'Age, Age! (*Ageator*, oris, m.)

Agema. s. f. *Carbone. Term. milit. greco.* Corpo scelto di mille soldati.

Agente. *Fanfani*. in forza di *sust.* Tutto ciò che agisce od opera, e lo dicono i filosofi ed i meccanici di persona e di cosa.

Aggallaticcio. add. *Fanfani*. Che ha natura di aggallato.

Aggallato. s. m. *Fanfani*. Quel terreno mobile e soffice che s'incontra sovente nelle paludi, e viene a galla, e forma isolette, fesse o natanti. Si dice pur

Cuora. E se ne trovano anche in mezzo al mare specialmente composte di ammassi d'alga e di fuchi giganteschi. Famoso l'aggallato vastissimo tuttavia esistente a libeccio delle Azzorre, e già notato dal Colombo. I marini lo chiamano Marerboso, o Prato galleggiante.

Agganciàre. v. att. *Fanfani*. Afferrare col gancio, Mettere nei ganci.

Aggangeràre. v. att. *Fanfani*. Mettere i gangheri, Infilare i gangheri nelle femminelle.

Aggarbàre. v. att. *Fanfani*. Dare il garbo, Dar la forma garbata a checchessia: e specialmente si dice dai costruttori rispetto alle sagome dei bastimenti.

Aggattomàre. v. att. *Fanfani*. Accostarsi lentamente e di nascosto al nemico, strisciando quasi per terra, o radendo siepi, o curvi nei fossi, come fanno (a similitudine del gatto) i cacciatori quando si avvicinano alla preda, e come facevano i Mammeluochi in Egitto contro i Francesi, per tagliar le gambe, e rompere i quadrati.

Aggavignàre. v. att. *Crusca*. Pigliar per le gavigne, cioè per le mascelle. E in genere Prender con forza e tener fermo.

Aggelàre. v. att. *Crusca*: « Indur gelo, Raffreddare » e *rifl.* att. Raffreddarsi sino a divenir gelo. — Nota che Gelo è più di ghiaccio: perchè indurito. Quindi Gelo è diverso da Ghiaccio, Diaccio, Giaccio, e Ghiado: Onde non si vogliono confondere i verbi Aggelare, e Agghiacciare; e molto meno l'Addiaciare, l'Aggiacciare, e l'Agghiadare.

Ággero. s. m. *Fanfani* e *Grassi. Term. lat.* Argine, v.

Aggerminàre. *Stratico. Consolt.* 229. « Se alcuno aggerminamento, se la roba fosse aggerminata » ecc.

Nota che la voce vienè da Germano fratello, e aggerminare vale Aggermanare ridurre a fratellanza buona: cioè mettere insieme i valori delle merci diverse, dei maggiori o minori mercanti, e del navilio medesimo, per conto comune, a fine di ripartirsi nella debita proporzione non solo l'utile, ma i danni di getto, di avaria, o di perdita. Questo è il senso: non altro, (chechè dica lo *Stratico*) per intendere le leggi medievali, e le voci derivate.

Aggettàre. v. intr. ass. *Manuzzi*. Sportare in fuori o indentro, Sporgere, Uscir dalla drittura o piombo del muro, parete, o simile.

Aggètto. s. m. *Manuzzi*. Sporto, Risalto, Lancio, insomma Ciò che aggetta e sporta in fuori dalla drittura di muro, parete, o simile. *Lapide fior. a porta a' Pinti*: « Fossi larghi, col getto, braccia » xxxiii. »

Aggheronàto. add. *Crusca*: « Fatto a gheroni. » Vela cucita a gheroni, a punte, a spicchi; e così nell'araldica A grembi.

Agghiacciamentó. s. m. *Crusca*: « L'Agghiacciare. »

Agghiacciàre. v. att. e intr. *Crusca*. Ghiacciare, Far divenir ghiacciato: e intr. Divenir freddo a guisa di ghiaccio. E *rifl.* Agghiacciarsi, Divenir ghiacciato o freddo come ghiaccio. *P. pres.* AGGHIACCIANTE, *pass.* AGGHIACCIATO.

2° Nota che per sottill pensiero si distingue l'Agghiacciare dall'Aggelare: perchè *propr.* Gelo è più che Ghiaccio: cioè Ghiaccio indurito. E questo vada a confermare l'assioma dei sinonimi perfetti, che non si danno.

3° Nota che Agghiacciare, Ghiacciare e tutti i tronchi e derivati dal *Ghiaccio* vogliono scrivere col *gi* e coll'*acca*; e non mai *Giaccio*, nè *Diaccio*, nè *Ghiado*, nè *Giacchio*. La *Crusca* istessa, alla voce *Giaccio* in senso di *Ghiaccio*, confessa che l'è idiotismo fiorentino. Io aggiungo che sarebbe confusione universale, ed abuso enorme, perchè il dirivo e il significato loro è affatto diverso, come dimostro per ciascuna di queste voci; e specialmente per l'*Addiacciare*.

Agghiacciáto. *Crusca*: « *add.* da Agghiacciare, Lo stesso che Ghiacciato. » Ma non lo stesso che gli altri predetti.

Agghiacciátore. *verb. Fanfani*. Chi o che agghiaccia. cioè. A freddo di neve.

Agghiaccio. *s. m. propr.* Luogo pien di ghiaccio, Ghiacciaja: e massime la Ghiaccia, posta da Dante ai traditori nel fondo dell'*Inferno*.

2° La *Crusca* erroneamente scrive *Agghiaccio* per campo dove i pecoraj guardano il gregge. Deve scriversi *Addiaccio*, come ho dimostrato.

3° *Fanfani* e *Parrilli* erroneamente scrivono *Agghiaccio* per manovella del timone. Deve dirsi *Aggiaccio*, come dimostrerò.

Agghiadáménto. *s. m. Fanfani*. Lo Agghiadare.

Agghiadáre. *v. att. e intr. Crusca*: « *Traffiggere.* » cioè. Ferire a ghiado, di gladio e di coltello. È questo il significato proprio del verbo, equivalente all'*Aggladiare*.

2° *Agghiadare*, *intr. e rifl.* *Crusca*: « *Sentire e Patire l'eccessivo....* » della *traffittura*, e *fig.* del duolo, del ribrezzo, dell'orrore, e di ogni pena nel proprio strazio e nell'altrui.

3° Nota, che *Agghiadare* non tira dal freddo, nè dal gelo, nè dal ghiaccio: ma dal Gladio, o coltello: Uccidere a ghiado, non vale a freddo, ma propriamente a coltellate. Il freddo, la corruzione, il puzzo verranno appresso, ma non giugneranno mai al concetto del *Ghiaccio*, per chi voglia fuggire l'equivoco dei sensi impropri, e dei traslati licenziosi, e degli idiotismi plebei, bevuti dovunque, dai monti al mare, infino alle rive dell'Arno.

Agghiádo. *s. m. Fanfani*. Agghiadamento, Stato di chi è agghiadato. cioè. Uccisione, Morte, Traffittura di spada, di coltello, di dolore micidiale: e non di freddo.

Agghindáre. *v. att. Fanfani, Ciriffo, Crusca*. Per non ripetere, mi rimetto all'uso de' marinari più comune. *v. GHINDARE*.

Aggiacéttó. *s. m. (Ὠρχήτων)*. *dim.* di *Aggiaccio*. (*Orfeo, Argon*) Barretta di timone.

Aggiacchiáre. *v. att. Term. mar.* Pescare con rete volante a tondo. *v. GIACCHIARE*.

Aggiacchio. *s. m.* Rete gittata a tondo dal pescatore. *v. GIACCHIO*.

Aggiacciáménto. *s. m. Term. mar.* L'agghiacciare.

Aggiacciáre. *v. att.* Lo stesso che *Giacciare* (registrato dal *Fanfani* e da altri) viene da *Giaccio*, non da *Ghiaccio*. Vale *Maneggiare*, *Governare* il *giaccio* del timone; e non si vuol confondere colla rete, nè col freddo, nè col gelo, nè colle coltella, nè coll'interperie.

Aggiacciáta. *s. f. Term. marin.* La cosa fatta nell'agghiacciare: Colpo di *aggiaccio*, *Scossa* del timone; *c. s.*

Aggiacciáto. *Term. marin: add.* da *Agghiacciare*. Timone agghiacciato, cioè. Fornito del suo *aggiaccio*.

Aggiáceio. *s. m. (Ὠτάξ, ἄχος, ὀ. Clavus, i. m.)*. *Term. marin.* Lo stesso che *Giaccio*. Così *Pantera*, *Crescentio 27*, *Carena*, *Roffa*, *Fanfani*, *Parrilli*, e le varianti dei dialetti genovese, napoletano, e fiorentino. *Doc. toscani, 60*: « Due *Aggiacci*, grande et « piccolo per il timone: uno di palmi sette, e l'altro « di dodici. Il piccolo costerà lire sei, l'altro nove. » *Doc. rom. sec. xvi*: « *Inventario*; lo scafo della fregatina. Due timoni, e suoi *aggiacci*... Il corpo « della galèa fornita. Item due timoni forniti con « loro *aggiacci*, *aguglie*, et *feminelle*. (*Stor. 1.º 205*. « — 3.º 365. ») Insomma la *Manovella* del timone presso la quale nei piccoli e più noti bastimenti giace il *timoniero* per governare.

2° L'*aggiaccio* ha un incavo alla sua estremità, nel quale entra la testata del timone: questo surge verticale da poppa, e l'*aggiaccio* giace orizzontale di dentro. Si governa per lo più colla mano. Quindi è diverso dalla *Barra* dei grandi bastimenti, che si governa colla ruota e le maniche.

Aggiogáre. *v. att. Crusca*: « *Mettere al giogo*, ed è proprio dei buoi: si dice pur *Giugnere*, e il suo contrario *Disgiugnere*. »

2° *Aggiogare*. *Term. marin.* Mettere i gioghi ai grandi bastimenti da remo, per sostegno del posticcio e del palamento.

3° *Aggiogare*. *Term. storico.* Mettere al giogo i vinti nemici, facendoli passare sotto alle lance incrociate in figura di giogo. *v. SOGGIOGARE*.

4° *Aggiogare*. *Term. mecc.* Riunire l'effetto utile di due macchine allo stesso lavoro.

Aggiúnto. *s. m. Crusca*: « *Ajuto, Collega.* » Colui che in ufficio pubblico aiuta col consiglio o coll'opera altri ufficiali.

2° *Aggiunto*. Quell'ufficiale di stato maggiore che è messo a militare in un corpo, senza farne parte.

Aggiustáménto. *s. m. Manuzzi*. L'*aggiustare*.

Aggiustáre. *v. att. Crusca*: « *Ridurre le cose al giusto e debito termine, Pareggiare.* » *Acconciare* le parti al tutto, i mezzi al fine, gli accessori al principale, le parti guaste alle sane, e simili: e si dice di macchine, di bastimenti, di fortificazioni, di armi, e d'ogni cosa marina e militare.

2° *Aggiustare il colpo*, Vale *Colpire* dove è la mira, *Colpir giusto*, *Diriger bene* il tiro al segno, e *fig.* *Pigliar bene* le sue misure.

Aggladiáre. *v. att. Fanfani*: « *Ferir di Spada.* » Lo stesso che *Agghiadare*.

Agglobbáre. *v. att. Fanfani*. *Ridurre* checchessia a forma di globo, di sfera, di palla. *AGGLOBBARSI, rifl. att.* *Ridursi a globo*.

Aggomitoláre. *v. att. Crusca*: « *Far gómitolo.* »

2° *Aggomitolarsi*. *rifl.* *Attrupparsi di gente* o per confusione, o per poca disciplina.

3° *Aggomitolarsi*, *Raccogliersi insieme*, detto di quelle milizie che combattono alla spicciolata: *p. e.* I bersaglieri si *aggomitano* per resistere alla carica di alquanti cavalli.

Aggottáre. *v. att. Crusca*: « *Cavar l'acqua entrata nel navilio con istrumento atto a ciò, e rigettarla in mare.* » Si *aggotta* colla tromba, colla *séssola*, e con la *secchia*. La voce è dal latino *Gutta*, acqua sgocciolata e infiltrata nella sentina. *P. pres.*

AGGOTTANTE, *pass.* AGGOTTATO. - *Morgan.* 20^o, 32: « Morgante aggota, ed ha tolto la tromba. »

Aggottázza. *s. f.* - *v.* GOTTAZZA.

Aggraffáre. *v. att.* *Fanfani.* Pigliare e tirare co' graffi, e simili.

Aggrameíre. *v. att.* *Crusca:* « Grancire, Uncinare. » Ghermire con le branche, come fa il grancio.

Aggrappáre. *v. att.* *Crusca:* « Pigliare e tener forte con qualche strumento adunco. » Pognamo colle grappe: Abbrancare; Afferrare, quando occorre, il bastimento nemico per arrembarlo.

1^o **Aggrappare**, dicesi specialmente dell'Ancora, quando morde il fondo. Onde *Dante Inf.* 16^o, 134: « Talvolta a sciogliere ancora che aggrappa. »

Aggredíre. *v. att.* *Manuzzi, Fanfani, Monti.* Muovere pel primo incontro al nemico ad offesa.

Aggressóre. *verb.* *Manuzzi.* Colui che è il primo a farsi incontro al nemico per offenderlo.

Aggressióne. *s. f.* *Manuzzi.* Azione di Aggredire.

Aggréss. *Manuzzi.* *add.* da aggredire.

Aggropáre. *v. att.* *Fanfani.* Lo stesso che Aggruppare, Far groppi.

Aggrovigliáre. *v. att.* Ed **Aggroviglioláre.** *Crusca:* « Avviluppare. »

2^o *rist. att.* Rivolgersi in sé medesimo, come fanno i canapi nuovi, o troppo torti, che si impigliano e ravvolgono a colli, a gambetti, a ruffelli.

Aggrovigliáto. *Crusca:* *add.* da Aggrovigliare. « Ravvolto in sé. »

Agguagliatóje. *s. m.* *Carbone.* Quella saetta o scalpello del trapano col quale si agguaglia l'anima delle armi da fuoco: e in genere Strumento meccanico per agguagliare, spianare, e lisciare.

Agguantáre. *v. att.* *Crusca:* « Termine marinaresco, dicesi del fermar con mano subitamente una fune quando scorre. » E in genere vale col *Pantera*, e col *Fincati*, Prendere con prestezza e violenza, e tener fermo checchessia. *P. pass.* AGGUANTATO.

3^o **Agguanta!** Voce di comando, perchè altri pigli presto e tenga forte.

Agguantáto. *Manuzzi.* *add.* da Agguantare.

Agguantatóre. *verb.* *Term. marin.* Chi o che agguanta. Nome speciale che i pescatori danno a quel fondo di mare, ove sia alcuno scoglio cieco, o albero di bastimento naufragato, o simile impaccio, che agguanta il sacco della rete, o lo lacera.

Agguatáre. *v. att.* *Manuzzi.* (Da guato, cioè guardo), Guardare, voce anticata.

Agguatáre. *v. att.* *Manuzzi.* (Da agguato. Insidia), Mettere insidie di sorpresa contro il nemico per offenderlo con minor pericolo e più facilmente opprimerlo alla sprovvista. *P. pres.* AGGUATANTE, *pass.* AGGUATATO.

Agguatatóre. *verb.* *Fanfani.* Chi o Che sta in agguato, o pone agguato.

Agguatérillo. *s. m.* *Fanfani.* *dim.* di Agguato.

Agguatévole. *add.* *Crusca:* « Insidioso. » Atto alle insidie.

Agguató. *s. m.* *Crusca:* « Insidia, Inganno. » cioè. Insidia tosa al nemico per coglierlo alla sprovvista e opprimerlo con minor rischio.

2^o **Agguato**, Atto dello spiare, Luogo acconcio alle insidie: Gola di monti, Seno di mare, Passo di bosco, ove si può insidiare.

3^o **Agguato**, altresì, Gente, fanti, cavalli, ba-

stimenti, messi alle insidie, che tendono insidie, che stanno in attesa.

Agguerríméto. *s. m.* *Fanfani.* L'agguerrire, o Agguerrirsi.

Agguerríre. *v. att.* *Manuzzi, Bentivoglio, Non- lecuccoli.* Assuefare i soldati e i marinari alle fazioni di guerra. **AGGUERRIRSI.** *rist. att.* Rendersi assuefatto ai pericoli ed alle fatiche della guerra. *P. pass.* AGGUERRITO.

Agguerríto. *Term. mil. add.* da Agguerrire.

Agherbíno. *s. m.* *Crusca:* « Nome di vento... » cioè. Comunemente Garbino e Libeccio.

Aghétta. *s. f.* *Crusca:* « Terra aghetta, Litar- girio, o Piombo arso. » Se ne fa uso negli arsenali per piombaggine, e matita.

Aghétto. *s. m.* *Crusca:* « Cordellina, nastro, o passamano, con punta di ottone o altro nell'estre- mità, a guisa d'ago, per uso d'affilbiare. » Portano alcune milizie a più cordoni e cioldoli di seta e flagrana co' puntali di metallo, distintivo di milizie scelte, di ufficiali, o di cadetti, dalla spalla sinistra al petto. Ornamento bizzarro, e arnese pericoloso nelle battaglie maresche. Alcuni dicono *Ghiiglia* per vezzo gallico.

2^o **Aghetto**, chiamano i marinari Quella cimetta, terminata a coda di topo, colla quale essi fanno certe legature che passano a più riprese per gli oc- chielli delle vele, o delle radance, o delle bigette: e il lavoro, così fatto, chiamano *Cucitura*.

3^o **Aghetto**, o **Aguglietto**, chiamano altresì Quel grosso pezzo di canapo col quale a più riprese strin- gono allo stante il bozzello fermo di qualche paranco, o taglione: e quello con che si stringe a più riprese il bompresso al capirone, e simili.

Aghettóme. *s. m.* *Fanfani.* *accr.* di Aghetto.

Aghindáre. *v. att.* *Fanfani.* Lo stesso che comu- nemente diciamo Ghiadare, *v.*

Agíavia. *Rivista Marittima*, agosto 1871, p. 813. Errore evidente di copista o tipografo: perchè *Isi- doro* ed *Ennio* dicono *Agearia neutr. plur. v.*

Ágile. *add.* *Crusca:* « Destro, sciolto di membra, Che ha agilità. »

Agilità. *s. f.* *Crusca:* « Destrezza, Prestezza di membra. »

Agilitáre. *v. att.* *Fanfani.* Render agile. *P. pres.* AGILITANTE, *pass.* AGILITATO.

Agilméto. *adv.* *Fanfani.* Con agilità.

Agíre. *v. att.* *Fanfani.* Operare, Fare il suo ef- fetto. Vocabolo non approvato da alcuni, benché abbia buoni esempli. Ma ora registrato nella v^a ristampa alla *Crusca*, passa franco, come generalis- simo, per tutti i campi meccanici e metafisici.

Ágo. *s. m.* (*Acus, us. m.* ἄξις, ἴδος, ἡ. ἄξιστρα.) *Crusca:* « Strumento piccolo e sottile d'acciajo nel quale s'infla il refe, seta, e simili per cucire. » cioè. Ferro di punta acuta da l'un capó, e apertura detta. Cruna dall'altro, nella quale si infla la gugliata per cucire; ed è di grandezze diverse: secondo le arti, e si chiama da vele, da stuoje, da sacca, da materasse, da basto, e simili.

2^o **Ago da velaio**, detto pur **Agucchia** e **Agu- glia**, è Quello grosso e sodo come stiletto, nel quale si infla lo spago per cucire vele, tende, e simili. Si spinge col Guardamano sulla palma, come si dirà a questa voce, e al **CUCIRE**. I trevieri distinguono l'ago da spianare, che è diritto a punta di

lancia, e a due tagli: distinguono l'ago da ralingare che è curvo e rotondo, perchè meglio si acconci alla passata della corda da esser cucita sull'orlo della vela.

3° *Ago della bussola*, dicesi Quel pezzo d'acciajo in figura di rombo molto allungato, che, dopo magnetizzato, si mette in bilico sul perno della bussola perchè volga alla tramontana la rosa dei venti. Si dice Ago sensibile, vivace, torpido, distratto, impolato, impazzato, perduto. Come meglio alle voci CALAMITA e BUSSOLA.

Nota bene: la voce Ago, viene primitivo segno e indizio del ferro artificialmente magnetizzato al fine della polarità. Il Vitriaco nel 1219 lo chiamò Ago: *Acus ferrea, postquam Adamantem contigerit, ad stellam convertitur septentrionalem, unde nobis necessaria navigantibus in mari*. E Dante, *Parad. 12°, 29°*:

« L'ago alla stella
« Parer mi fece, in volgersi al suo dove. »

4° *Ago del fucile fulminante*, v. ACCIARINO ad ago.

5° *Ago*, per estensione e figura si dice di molti ferri aguzzi e di molti stili: pognamo: Quel della toppa, della bilancia, dell'arpione, dello gnomone solare, della freccia che adorna la prua di alcuni bastimenti; e corre infino ai travi della biga!

Agocchia. s. f. *Fanfani*. Lo stesso che Ago: ma ha significato speciale di ago maggiore, Ago o Ferro da far lavori di maglia.

Agonale. add. *Fanfani*. Attenente all'agone.

Agone. s. m. (*Agon, onis, m.* — ἄγων, ὄνως.) *Crusca*: « Lo campo ove si combatte, e talora vale battaglia. » Si è usato come nome generico di più maniere di giochi ginnastici e di armeggiamenti militari e navali, istituiti dagli antichi, e mantenuti dagli italiani specialmente nel medio evo; massime in Roma, dove ancor si noma la piazza in Agone, vulgo Navona.

2° *Agone*, il campo o il luogo ove si facevano i detti giuochi d'arme.

3° *Agone*, vale pur Battaglia: ma di oratori e poeti.

Agorajo. s. m. *Crusca*: « Che fa l'agora. » cioè. Colui che fa o vende aghi di ogni specie.

2° *Agorajo*. *Fanfani*. Quel bocciuolo nel quale si tengono gli aghi.

Agorajuolo. s. m. *Fanfani*. Lo stesso che Agorajo, ma per dim.

Agottare. *idiot.* v. AGGOTTARE.

Agro. s. m. *Fanfani*. Latinismo rimasto nella lingua italiana, a significare la Campagna che è attorno a una città. Onde diciamo: Agro romano, milanese, pontino, e simili.

Ágro. s. m. *Fanfani*. Sugo che si sprema dagli agrumi.

Ágro. add. *Crusca*: « Uno dei sapori, contrario al dolce . . . e mel. Severo, pungente, duro. » Onde Agro dicesi l'acciajo o il metallo che ha molecole di poca adesione, e quindi torna poco uguale, poco malleabile, poco duttile.

2° In vece di Agro i poeti e gli oratori dicono *Acre*.

Agúchia. s. f. *Fanfani, Barberino*. Lo stesso che Agocchia. cioè. Ago maggiore, Ago da velajo, Ago da maglia.

2° *Agucchia*, si usa pur dagli idraulici in senso di Gravina, cioè di paletto per far mine, o romper macigni sott'acqua.

Agucchiare. v. *all. Fanfani*. Far lavori di maglia

coll'agucchia. Ciò che alcuni dicono esoticamente *Tricollare*.

2° *Agucchiare*, Cucire coll'ago grosso.

3° *Agucchiare*, Traforare sott'acqua col paletto, per lavori specialmente di mina, o simili.

Agucchiabile. s. m. *Fanfani*. Artefice che fa le agucchie, o le vende.

Agucchiato. add. *Fanfani*. Fatto a maglia. Cucito a grand'ago, e a gran punti.

Agucchiatore. *Fanfani*. Chi o che agucchia, e lavora coll'agucchia.

Agucchiome. s. m. *Fanfani*. *accr.* di Agucchia.

Agucchiotto. s. m. *Fanfani*. Ago da ballo, da materasse, e simili.

Agugella. s. f. *Fanfani*. Punteruolo, o altro simile istrumento appuntato. v. ACUTELLO.

Agúglia. s. f. *Crusca*: « Aquila. » cioè. Nel dialetto privato; e non nella lingua comune.

Agúglia. s. f. *Crusca*: « Ago, e per lo più il grosso. » Quello della calamita come dice il *Crescentio* 208, e ben avverte il *Fanfani*.

2° *Aguglia*. Ago grosso e lungo come stile, di figura triangolare, o a due tagli, e di punta acuta, che serve ai trevieri per uso di cucire le vele e le tende. Si dice pur *Guglia*.

3° *Aguglia*. Indice esterno applicato ai regolatori, alle viti, alle chiavi, e simili per uso di conoscere la posizione di valvole interne, o altro.

4° *Aguglia dello schifo*. La Spina, o Aguglietto del timoncino: *Doc. Toscani*, 60. « Lo schifo con suo ferro, catena, arganello, aguglia, et in somma del tutto fornito. »

Agugliaportore. s. m. *Fanfani*. Lo usò il traduttore di *Vegezio* per *Aquilifer*, *Alliere*. Voce da Oratore.

Agugliare. v. *all. Fanfani*. Lavorare coll'aguglia. *Agucchiare*.

Agugliata. s. f. *Crusca*: « Lo stesso che Gugliata. »

Agugliatore. verb. *Fanfani*. Chi o che aguglia.

Agugliettare. v. *all.* Legare coll' Aguglietto, Aghetto, o Cucire con essi.

Aguglietto. s. m. *Term. mar. dim.* di Aguglia, in tutti i sensi.

2° *Aguglietto* si dice pure in senso di Aghetto come al § 3° di questa voce, senza ripetere.

Agugliome. s. m. *Fanfani*. *accr.* di Aguglia, *Pungiglione*.

Agugliotto. s. m. *Term. mar. Fanfani, Falcone, Pantera, Stratico, Parrilli*. Quel ferramento a guisa di grosso ganghero, ferrato e chiodato, colle sue piastre e bandelle, alla ruota di poppa, e particolarmente quella spina che entra nelle femmine del timone, e lo tiene fermo al suo posto; e insieme libero per girarsi a destra o sinistra mediante l'aggiaccio, o barra, che lo governa. — Voce tecnica, e comunissima in tutti i porti ed arsenali d'Italia.

Agumimetta. s. f. *Doc. Toscani*, 70. *dim.* di Agumina. v. GOMENETTA.

Agúmina, e Agúmine. *Fanfani*. Idiotismi e leziosaggini. v. GOMENA.

Agúto. s. m. *Crusca*: « Chiodo, chiavello, chiovo. » Così detto dalla forma acuta della punta.

Aguzetta, e Aguzetto. s. m. *Crusca*: « Intrinseco di persona potente, che serve per mezzo e strumento a mettere a esecuzione imprese di mal affare, e a corrompere la giustizia. » Scherano, Cagnotto, Istigatore.

Agúzzo. *s. m. Term. di maestr.* Lo stesso che Aguto di spina tonda e punta acuta.

Aguzzino. *s. m.* da Aguzzare. (*Ageator, oris, m. - Κηλευστής, ου, δ.*) *Crusca:* • Colui che ha in custodia gli schiavi. • *ciò.* Quel basso ufficiale delle galere, che aveva il carico immediato di guardar la ciurma, e farle eseguire i lavori. Ogni galera aveva l'aguzzino e l'ajutante. Suo posto in corsta. Suoi arnesi: la mazzetta, l'incudine, il buttafuori, le zeppe, le branche, le catene, le maniglie, le chiavi, il tappo, il corchio, il cordino. Sue armi: nerbo, squarcina, e pistola. Le usava in tre tempi, dopo il previo avviso: prima una nerbata, poi una sciabolata, e finalmente due palle in testa. Aveva a fare con gente disperata. Così li teneva in rispetto, così li punzecchiava e aguzzava lor voglie restie alla fatica. Per questo Aguzzamento fu ricevuta la voce araba, come esprime l'istesso concetto anche nelle lingue moderne. Abolito tanto strazio dal vapore.

1° *Aguzzino reale* si chiamava il primo di tutti gli aguzzini di una armata o squadra: e risiedeva sulla galera reale o capitana.

2° *Aguzzino di campagna* si chiamava una specie di birro aggiunto al Capitano o al Prevosto di campagna per farne eseguire gli ordini dai soldati campeggianti.

3° I Romani e i Greci avevano similmente l'aguzzino nelle loro poliremi. Il chiamavano Celeuste, Ortatore, Ageatore, Jussore, Portiscolo: il primo Aguzzava le voglie col canto, il secondo coll'esortazione, il terzo coll'insistenza, il quarto col comando, il quinto col nerbo.

Aidúco. *s. m. Montecuccoli, Fansani, Grassi.* Soldato di fanteria ungherese armato e vestito alla maniera nazionale, come sono per la cavalleria gli Ussari.

1° *Aiduchi.* Nome dato a certi soldati della guardia speciale del Granduca in Toscana nel 1776.

Ajùola. Francesismo e corruzione di *Yole*. Vedi, e dirai *Schelmo*.

Ajutante. *s. m. Crusca:* • Ajutatore, Colui che aiuta altri nell'ufficio. • E voce tecnica nella milizia di terra e di mare. Onde

1° *Ajutante di campo;* Quell'ufficiale di fiducia, che aiuta il generale nel comando, e porta qua e là sul campo gli ordini suoi.

2° *Ajutante di piazza.* Quell'ufficiale pratico del luogo, che aiuta il Comandante nel governo militare al posto di presidio.

3° *Ajutante maggiore.* Quell'ufficiale sperimentato, che aiuta il Comandante di un battaglione, squadrone, o reggimento, secondo le regole speciali.

4° *Ajutante sottufficiale.* Quell'ufficiale veterano, uscito per lo più dalla bassa forza, che assiste e sopravvede le mosse dei sergenti, caporali e guide di linea.

5° *Ajutanti* nella marina v'hanno altresì di generali e particolari di armata, di squadra, e di bordo per assistere i Comandanti superiori, secondo i regolamenti.

6° *Ajutanti* in genere diconsi tutti i serventi, o secondi delle maestranze, dei bombardieri, dei macchinisti, e simili.

Ajutante. *add. Crusca:* • Poderoso, gagliardo, forte, che può ajutarsi. • Si dice anche meglio Ajutante, e senza equivoco.

Ajuto. *s. m. Crusca:* • Mezzo per lo quale si alleggeriscono o si scampano i mali, e s'agevotano le operazioni. •

1° *Ajuti.* *Crusca:* • Soldatesche mandate in ajuto dai confederati. • Corpo di milizie straniere che milita in altrui soccorso. Ausiliari che, per ragione di amicizia o di convenzione, vanno a unirsi con un esercito o con una armata. Voce antica, e romana. (*Auxilia, orum, n. pl.*)

2° *Ajuti.* Nome generico di tutti quei soccorsi che dalle mani, cosce, speroni e briglia cava il cavaliere per governare il cavallo.

3° *Ajuto!* Voce di chi chiama soccorso.

Ala. *s. f. (Ala, ae, f. Ἰκτερόν, οὔ, τό.) Crusca:* • Membro col quale volano gli uccelli e altri animali. •

1° *Ala destra o sinistra* di esercito o di armata, nella tattica e strategia, dicesi Ciascuna delle due squadre estreme nella linea di battaglia, la quale si suol dividere in tre membri, che sono il centro, l'ala destra, e l'ala sinistra.

2° *Ala, simil.* Quella linea di fregate, o di altri bastimenti da guerra, che cuoprono e scortano un convoglio di navi da carico.

3° *Ala.* Quel lato di muro o di terraglio, che si distende per lungo, come accessorio di alcuna opera di fortificazione.

4° *Ala della lancia,* e simili. Quel risalto di legno che era al disopra della impugnatura, dove si appoggiava l'indice ed il pollice chiusi della mano.

5° *Ala dell'elice.* Ciascuna di quelle falde messe a spirale che pel moto rotatorio dell'asse respingono l'acqua e cacciano avanti il piroscalo.

6° *Ala, simil.* Numero di cose messe ordinatamente in fila: onde si dice Ala delle casse nella stiva; Ala di bastimenti in andana; Ala di carrette nel parco; Ala di bandiere ai segnali, e simili.

7° *Ala di onore.* Quella linea semplice o doppia di marinari o soldati che si spiega innanzi ad alcun personaggio per onorarlo mentre passa. Onde si dice: Ala! cioè Largo! Apri il passo! Onore al personaggio che si presenta. E dicesi Far ala.

8° *Ala di colomba* si chiama ciascuna di quelle velaccine triangolari che mettono talvolta anche i quadri al disopra delle supreme.

9° *Ala* si chiama pure il canapo che serve alla manovra dell'alaggio, e dell'alare.

10° *Ala* sovente si usa nel senso accrescitivo di Aletta, come a questa voce.

11° *Ala,* latinamente, valeva pure Estremità, punta di timone, di vela, di ordinanza, e simili e specialmente Drappello di cavalli o fanti leggeri messi ai fianchi: e, pei cavalli, valeva trecento divisi in dieci turme, sotto un Alario.

12° *Ala di deriva* ed *Ala di scarroccio* (totalmente diverse tra loro). Vedi le dette due voci.

13° *Metter le ali,* sarà Correre precipitosamente. Esser presto a checchessia; anche alla fuga.

14° *Tarpar le ali,* significa Levare altrui la forza, Indebolire il nemico.

15° *Ala* (1275), per Spuntone, *v. ALIGHIERO.*

Alabárda. *s. f. Crusca:* • Sorta d'arme in asta. • *ciò.* Di ferro lungo, di punta e taglio, per diritto o per rovescio; coll'asta soda, lunga quasi cinque braccia, e tempestata di chiodi; e fornita di lama traversa e alata, da una parte tagliente come

scure, e dall'altra ficcante come puntone. Era l'arma precipua dei lanzi, e delle guardie dei principi.

3° *Alabarda. Fanfani.* Per traslato, vale lo stesso che Alabardiero.

Alabardáta. *s. f. Grassi, Segneri, Fanfani.* Colpo di alabarda.

Alabardiéro. *s. m. Crusca:* « Soldato armato di alabarda. » Guardia di principi.

Alabbáso. *s. f. Voce dell'uso, composta di Ala, § 10°, e Abbasso.* Quella parte di manovra che serve per tirar giù bandiere, segnali, e simili.

Alabolína. *s. f. Term. mar. Parrilli.* Nome dispregiativo che i vecchi marinari danno agli inesperti e novellini nel mestiero; come se dicessero, Non buoni ad altro, se non a facili manovre, pognamo ad alare le cimette delle boline.

Alaggio. *s. m. Term. mar. Stratico, Parrilli,* uso comune: Verbale di Alare. La tratta di checchessia, facendo forza sur un canapo a livello disteso in direzione orizzontale. L'alaggio si fa alle boline contro vento, alle barche contro corrente, ai bastimenti contro la riva sur un piano inclinato per tirarli a secco. È diverso dall'Alzaja che suppone viaggio umano e continuo: diverso dal Rimburchio che vuole il tiro di un altro bastimento; diverso dal Tonneggio che va colle àncore affondate sempre più oltre nella direzione voluta.

2° *Alaggio,* dicesi pur La strada del tiro.

3° *Alaggio,* si dice specialmente del tirare a secco, sulla riva, o agli scali quei bastimenti che si hanno a racconciare nel vivo della carena.

Alamáro. *s. m. Fanfani.* Sorta di ornamento sulle vesti in modo di allacciatura. È fatto di passamani, o di flagrana, o di cordelline di seta, cucite a rabeschi, fornite di cappi, bottoni, ulivette, ghiandoline, e simili, ed usate da certe milizie ed ufficiali, secondo i regolamenti.

Alapássa. *s. f. Stratico. radicale di Lampazza, v.*

Aláre. *s. m. Crusca:* « Ferramento che si mette al camino per tener sospese le legne. » E negli arsenali per distendere i legnami che si vogliono curvare al fuoco, ed acconciare alle forme de' bastimenti, o ad altre.

Aláre. *v. att. Term. marin. Fincati, Pantera, Crescentio 132, Roffa, Carena, Stratico, Parrilli,* ultimamente il *Fanfani,* e la *Crusca* alla voce *Ala,* (*Far ala, Ala: soldati!*) *propr.* significa Far ala, Mettere distesi in fila molti marinari lungo una corda, al fine di tirarla tutti insieme a mano, e in direzione orizzontale, camminando e correndo quanto più possono, e gridando: Ala! Onde diremo Alare a segno le boline, Alare a bordo un gherlino, Alare a terra lo schifo; e i marinari risponderanno: Oh! ala! come dicono Oh! issa! Oh! maina! Voci messe ab antico in bocca loro dalla necessita per essere il verbo Tirare troppo generico ed equivoco. Esso verbo ha nel *Manuzzi* ducento e un significato: ma non esprime quanto Issa! tira in su: quanto Maina! metti giù: quanto Ala! tira a livello, come dicono i marinari in ogni parte d'Italia.

2° *Alarsi, rifl. att.* Tirarsi avanti con un canapo teso a livello e facendovi forza più marinari in fila. Figuratamente Guadagnar cammino stretti al più presso del vento; quantunque ti spiri contrario; come sui fiumi ancorché la corrente ti respinga.

3° *Alare a terra un navilio,* grande o piccolo, vale trarlo in secco sopra curli e piani inclinati.

4° *Ala!* Voce di eccitamento ai marinari per Alare.

Alário. *s. m. (Alarius, ti, m.) Grassi, Fanfani.* Soldato ausiliario, messo alle ali, e fuori della legione romana.

2° *Alario,* il Capitano dell'ala volante, massime de' Cavalli trecento in dieci turme.

Alário. *add. Fanfani.* Attenente alle ali, specialmente dell'ordinanza militare.

Aláto. *add. Crusca:* « Che ha ali. » *propr.* è *add.* da Alare *c. s.* e *fig.* si dice di ciò che ha qualcosa come l'ala. Onde strale alato che ha due lame ai lati come ali. In forza di *sust.* Animale alato.

Alba. *s. f. Crusca:* « Quel chiarore che appare tra il mattino e il levar del sole. » E *similm.* Il tempo e l'ora in che apparisce il detto biancore. Farsi l'alba, Spuntar l'alba. *cioè.* Cominciare a farsi giorno.

Albággio. *s. m. Crusca:* « Sorta di pannolano. » *cioè.* Che soleva esser bianchiccio, e conserva il nome anche negli altri colori, specialmente nel tané, usato dai marinari per cappotti, e per tendé d'inverno.

Albajóme. *s. m. Fanfani.* Monticello di rena, che biancheggia sul lido. Per i boreali, *Duna.*

Albanése. *s. m. Grassi, Fanfani.* Soldato di cavalleria leggera che i Veneziani traevano dall'Albania, e chiamavanli pur Stradiotti.

2° *Albanese.* Soldato scelto di fanteria turca, reclutato in Albania, specialmente per guardia di alcuni pasciá: detto pur Arnauta.

3° *Albanese, messere!* Risposta soldatesca di chi non capisce o non vuol capire la domanda: perchè così dicevano gli albanesi a Venezia.

Albáro. *s. m. Fanfani.* Specie di pioppo.

Albásia. *s. f. Fanfani.* Lo stesso che Malaccia: Calma noiosa del mare. Voce antica, e fuor d'uso: ma rispondente al fatto. Chè, dove il mare sia quieto senza bava di vento, piglia colore di latte stretto.

Albatro. *s. m. Grand'uccello mar. v. DIOMEDA.*

Albègen. *s. m. Fanfani e Ristoro aretino.* Gruppo di stelle nel Leone, sulla giubba.

Albeggiaménto. *s. m. Crusca.* « L'Albeggiare. »

Albeggianté. *add. Crusca.* « Che albeggia. »

Albeggíare. *intr. ass. Crusca:* « Farsi l'alba. Tendere al bianco. » *P. pres.* ALBEGGIANTE, *pass.* ALBEGGIATO.

Alberáccio. *s. m. Fanfani, pegg.* di Albero.

Alberággio. *s. m. Fanfani.* Dritto che si paga in alcuni porti, secondo la qualità e quantità delle merci imbarcate, e numero degli alberi dell'imbarcatore. *Doc. Stor. 9°. 125.*

Alberaménto. *s. m. Term. mar. Parrilli.* L'alberare.

Alberánte. *add. Term. mar. Parrilli.* Attenente all'albero dei navigli.

2° *Alberante,* in forza di *sust.* si usa comunemente per Ciascuno di quei marinari di guardia, il cui ufficio speciale è presso la pazienza, al piè degli alberi maggiori, per le principali manovre dei medesimi.

3° *Alberante. Tommaseo.* Maestro d'ascia negli arsenali, specialmente deputato a lavorare e formare alberi, pennoni, antenne; o in gener al lavoreccio dell'abete navale.

Alberáre, e Arboráre. *v. att. Crusca.* « Alzare all'aria antenna, insegna, o simili cose. » *cioè. prim.*

e *propr.* Metter su ritti al posto gli alberi del bastimento. Guarnire il navilio de' suoi alberi, Sollevare gli alberi colle bighe, passarli per le mastre, inzepparli nelle scasse, assicurarli colle sartie, rinforzarli colli stragli, perchè restino dritti, fermi, e acconci a portar pennoni, antenne e vele, e a reggere al vento e al mare. *P. pres.* ALBERANTE, *pass.* ALBERATO.

2° *Alberare*, per analogia si dice del Sollevare più maniere di cose che vadan su e stian ritte e ferme, come gli alberi delle navi. Onde alberar le bighe, l'asta, la bandiera, i remi e perfino la ruota di prua e di poppa: ma di queste meglio diresti inalberare.

3° *Albera remi* Comando ai rematori di un palischermo perchè ciascuno levi su il remo verticale, la pala in aria, e il giglione sul banco, sostenuto con una mano: e ciò per segno di onoranza a chi passa, a chi viene, e a chi va.

Alberato. Manuzzi. add. da Alberare. Bastimento alberato, Che ha suoi alberi al posto.

2° *Trinchetto alberato*, cioè l'albero di prua messo ritto al posto suo.

3° *Nave alberata*, a palo, a pioppo, a mistico, e simili, vale Fornita alle detto maniere, espresse dalle voci a suo luogo difinite. *v. v.* E guardati dal gallicismo, che dice *Mattata*.

Alberatura. s. f. Term. mar. Falcone, 3. Stratico, Fanfani. propr. L'effetto dell'alberare con tutte le sue forme, proporzioni, e modi. Onde si dice bene Alberatura latina, quadra, aurica, verticale, inclinata, a pioppo, a fusti maggiori, e simili.

2° Per estensione si usa come nome collettivo di tutti gli alberi del navilio. (*Crusca*). cioè. L'aggregato di tutti gli alberi co' loro pennoni e fornimenti, e di tutte le attinenze dei medesimi. Onde diciamo alberatura forte, gentile, composta, sovrapposta, abbassata, sporgente, volante, ausiliaria, solida, consentita, di un sol fusto, a pioppo, a palo, a gabbie, a crocette, e secondo ogni altro modo di attrezzatura.

3° L'alberatura entra tra gli elementi essenziali, onde si distinguono i generi e le specie diverse dei navigli.

4° Quando i nostri sapientoni ammodernati andavano oltremonti a balia, si vergognavano della domestica Alberatura: e dicevano, conforme all'altrui stranezza, *Mattura!*

Alberetto. s. m. Redi, Manuzzi. dim. di Albero, e ciò in tutti i sensi.

2° *Alberetto. Term. mar. Stratico, Parrilli.* Nome proprio di ciascun albero minore ghindato sopra al fusto dell'albero maggiore. Gli alberetti sovrapposti alle testate dei primi fusti, inferiti tra le costiere e le crocette, assettati al colombiere, passati per la testadimoro, fermi col cacciaccavallo nella rabazza, forniti di loro sartiette alla coffa, e tesi da' loro paterazzi, portano l'alberatura a tutta quella altezza alla quale non giugnerebbe con un sol fusto. Quindi talvolta gli alberi di gabbia, e sempre quelli di pappafico, sono chiamati alberetti.

3° *Alberetto d'inverno*, è nome di ciascun albero di pappafico più corto, e da portare una sola vela.

4° *Alberetto a spigone*. Quel pappafico più lungo, che oltre alla sua vela, porta un altro pennoncino più alto, ed un'altra velaccina più piccola, la quale si chiama contrappappafico, o vela dello spigone.

5° *Alberetti di lance mil.*, *v. PALISCHERMO*.

Albergagione. s. f. Crusca: « Albergo. » cioè. Azione di Albergare.

Albergamento. s. m. Crusca. Lo albergare.

Albergare. v. all. e intr. Crusca: « Ricevere uno in casa ad albergo, perchè si riposi e si adagi. » e *intr.* « Stare in casa altrui per riposo a suo agio. » cioè. Pagando il prezzo, pel quale si distingue l'albergo dall'ospizio, tra quelli che operano, scrivono, e parlano con proprietà. *v. ALLOGGIARE. P. pres.* ALBERGANTE, *pass.* ALBERGATO.

2° *Albergare*, dicesi *propr.* degli Ufficiali e soldati messi per le case a conto privato o pubblico.

Albergaria, e Albergheria. s. f. Fanfani. L'insieme degli Alberghi.

2° *Albergheria*, altresì il debito di Albergare che avevano gli Ordini ospitalieri, e cavallereschi, e *similm.* alcuni feudatari, e claustrali.

Albergato. Crusca: « *add.* da albergare: e vale pure Pieno d'alberghi. »

Albergatore. verb. Crusca: « Colui che tiene l'albergo, Che alberga altrui. »

Albergheria. s. f. Fanfani. v. ALBERGARIA: e questa è voce più elegante.

Alberghetto. s. m. Fanfani. dim. di albergo.

2° *Alberghetto*, per traslato. *Carbone, Alberti.* Ciascuno di quei due dadi quadrilunghi di ferraccio incavati nel mezzo, e fermi ai piumaccioli, nei quali albergano, per così dire, e si muovono ad agio i perni della biga.

Albergo. s. m. Crusca: « *propr.* Quella casa pubblica che riceve e alloggia i forastieri per danaro. »

2° *Albergo*, tra le Milizie cavalleresche era la casa conventuale dove i capi delle diverse lingue mantenevano, a spese dell'Ordine militare, i cavalieri semplici di lor nazione. Esistono ancora gli Alberghi, così chiamati, a Rodi, e a Malta.

3° *Albergo*, pei soldati, e pei marinari sbandati, è la casa dove sono ricevuti per danaro, a conto pubblico o privato.

Albero. (Arbore, ed Arboro, non usati) *s. m. Crusca:* « Nome generico d'ogni pianta che ha legno, e spande suoi rami ad alto. » In questo senso la voce appartiene ai naturalisti, botanici, e agricoltori. A noi basterà il fusto, di che *v. LEGNAME*.

Albero. s. m. Term. mar. (Malus, i, m. — ἰστός, οὐ, ὅ.) Crusca: « Lo stile che regge le vele nelle navi, » cioè. Quel grosso e lungo fusto per lo più d'abete, che, toltane la corteccia e i rami, e ben rimondo ed acconcio, si mette ritto sui bastimenti per sostenere le verghe e le vele. È leva meccanica di secondo genere: nella quale il fulcro sta nella scassa al piè dell'albero sulla chiglia e sull'acqua: la resistenza è tutto il corpo del bastimento col suo carico nel centro di gravità; la potenza è la spinta del vento in alto, raccolta nel centro velare.

2° Antichissimo l'uso degli alberi: si vede in tutti i monumenti. Nel medio evo si distinguevano dal posto loro: e si diceva Albero di mezzo, di proda, e di retro. Dirò in fine i nomi arcaici, ma prima stabilisco il più noto.

3° *Albero maestro*, si chiama il Maggiore di qualsivoglia bastimento, si latino e si quadro, che è posto verticalmente presso al mezzo di esso.

4° *Albero di trinchetto*, dicesi il Secondo albero quanto a grandezza, e il più vicino alla prua d'ogni bastimento che abbia più di un albero.

5° *Albero di mezzana*, chiamasi il più Piccolo e il più vicino alla poppa di ogni bastimento che porta tre alberi verticali.

6° *Albero di bompresso*, è Quello che sporge dalla prua, più o meno inclinato all'orizzonte, nei bastimenti che portano floechi. Il suo prolungamento dicesi Asta o Baston di flocco.

7° *Albero di gabbia*, proprio di bastimenti quadri, è Quell'albero minore che ha il suo sostegno sopra il fusto di un albero maggiore, ed è ghindato e attrezzato sopra qualcuna delle grandi coffe. Per eccellenza, e senza altra giunta, si intende l'albero minore messo sulla coffa dell'albero maestro.

8° *Albero di parrocchetto*, proprio dei quadri, si chiama l'albero minore messo sulla coffa del trinchetto.

9° *Albero di contrammezzana*, proprio dei quadri, dicesi l'Albero minore, messo sulla coffa della mezzana.

10° *Albero di pappafico*, si chiama Qualunque dei tre alberetti che sono al terz'ordine, i più alti, e sovrapposti agli alberi di gabbia. Si distinguono col nome speciale dei fusti maggiori, e si dice Pappafico di maestra, di trinchetto, e di mezzana: quest'ultimo è chiamato anche Belvedere.

11° *Albero di contrappappafico*, si dice Quello alberetto di bel tempo, sottile o delicato, che si ghinda al di sopra di ciascun pappafico, e porta un pennoncino e una veletta che piglia nome dal medesimo, e dall'albero maggiore sul quale è posta. Gli alberetti di Contrappappafico sono pur chiamati Spigoni, e Frece.

12° *Albero a chiave*, è nome Collettivo di ciascun albero minore in quanto è fermato colla chiavarda sulla testata del sottoposto: quindi ogni albero di gabbia e di pappafico è chiamato albero a chiave.

13° *Albero a crocette*, è Quell'albero minore che è ghindato sul maggiore, ma senza coffa, colle sole crocette, alle quali si tengono le sartie minori. Si può chiamare a crocette anche il fusto maggiore, quando non abbia coffe, ma le sole crocette per sostenere il minore. In questo senso l'albero a pioppo si chiama pure a crocette, se ha pappafico.

14° *Albero a calcese*, si dice Quello che alla sua sommità porta la cavatoja delle pulegge, e la cassa dell'amante: quivi pure una piccola piattaforma a gerla, in alto lo spigone, e sotto antenna e vela latina.

15° *Albero a pioppo*, si chiama Quello che è tutto di un sol fusto: e nondimeno porta tre e più ordini di verghe, e di vele. Non conviene che a mediocre grandezza di bastimenti da traffico.

16° *Albero composto*, è chiamato dai pratici Quel fusto di albero maggiore dei grandi vascelli, che si compone per arte, e perciò detto ancora albero artificiale, e dal *Crescentio* p. 72, albero imbottato, seguito dallo *Stratico*. Si mettono insieme più travi lunghi e forti, cerchiati alla meglio, ma tanto strettamente che sembrano un sol fusto, quando non si trova facilmente in natura troucone così grosso e così lungo come si ricerca pe' massimi bastimenti. Il pezzo interno dell'albero artificiale si chiama l'Anima; i pezzi aggiunti intorno a quella si chiamano Fettoni, costoloni, ascialoni, lampazze, fantinetti. Avute in tal modo le dimensioni richieste di grossezza e di lunghezza, i mastri di ascia lo inzeppano,

o squadrano: poi lo riducono ad otto facce, poi a sedici, a trentadue, e via oltre, sicchè spariscono gli angoli, e ne viene la figura lunga, rotonda, affusolata, rastremata, e fortissima. Poi lo cerchianno di ferro, e chiodano. Si noti bene che l'albero composto è diverso dal sovrapposto.

17° *Albero imbottato. Crescentio*, 72. Lo stesso che Albero composto. cioè. Fatto a più pezzi.

18° *Albero di fortuna*, si chiama ciascun albero accessorio messo al posto principale, quando questo fosse perduto per tempesta, fulmine, combattimento, incendio, o altra sventura.

19° *Alberi volanti*, v. PALISCHERMO.

20° *L'Albero*, dei grandi bastimenti rilieva per lo più di tre pezzi sovrapposti, innalzati, e assicurati l'uno sopra l'altro. Primi sono i fusti degli alberi maggiori piantati sullo scafo del bastimento, poi gli alberi minori piantati sulle coffe, finalmente gli alberetti, piantati sulle crocette.

21° Le parti dell'albero: il calcagnolo, il piede, il mastio, il fusto, la conocchia, le masticette, le costiere, le crocette, il collobriere, la testata, il dado, la testadimoro. Gli alberi minori, in vece del mastio, hanno al piede la rabbazza; ed i supremi, in vece della testadimoro, hanno il pomo.

22° *Albero*, preso come nome generico di ogni fusto che porta vele, ha le seguenti specie e varietà di nomi da vedersi a suo luogo: Maestro, Trinchetto, Mezzana, Bompresso, Gabbia, Parrocchetto, Contrammezzana, Belvedere, Pappafico, Civadiera, Contrappappafico, Antenna, Pennone, Verga, Picco, Randa, Palo, Asta, Bastone, Stangone, Spigone, Struzza, Livarda, Freccia, Balestrone, Spuntone, Mettidentro, Buttavanti, Buttafuori.

23° Il numero, la lunghezza, il diametro, e le altre dimensioni degli alberi variano infinitamente non solo per rispetto alla diversa grandezza e qualità dei bastimenti, ma anche per le mutazioni grandi che ai nostri giorni han portato il vapore, l'elice, e la corazza. Si muta ogni cosa alla giornata, e bisogna ricorrere ai trattati da ciò. Niuno aveva mai visto bastimenti a quattro e a cinque alberi, come adesso portano anche i piroscafi di commercio: niuno i vascelli da guerra con due soli fusti sovrapposti, come sono quelli disegnati dal sig. Dupuis de Lôme: niuno l'alberatura a trespoli senza sartie, come quella proposta dal capitano Coles: e poi fusti senza pennoni, vele quasi tutte di punta; alberi di bandone in ferro, tubi scorrenti di metallo, come i canocchiali. La nomenclatura verrà dappoi, quando la mutazione sarà compiuta, e ferma.

24° *Albero ausiliario*, si dovrà chiamare Quello che avrà tale costruzione e tale attrezzatura, quale si conviene per essere levato in piedi, o messo abbasso, con facilità sulle navi corazzate, secondo le occorrenze del navigare o del combattere. La vela, a lungo corso, sarà sempre necessaria. Ne parlerò alla voce Vascello corazzato.

25° *Ad alberi e corde, modo avv.* Coi verbi Andare, Navigare, e simili, vale Senza vele, A secco di vela, colle corde e gli alberi soli al vento.

26° Gli antichi distinguevano nella nave triarmonia, e nominavano gli alberi come segue:

- a. Maestro: *Malus major* — ἰστός μέγας
- b. Trinchetto: *Acatejus*. — ἰστός ἀκάτειος.
- c. Mezzana: *Malus minor*. — ἰστός μικρός.

- d. Bompreso: *Dolo, ont.* — Δόλωνος, δ.
 e. Gabbia: *Elacata, ae.* — Ἠλακίατη, ἡ.
 f. Pappafichi: *Atractilides.* — Ἄτρακτοι.

Alberomaccio. *s. m. Fanfani. pegg.* d'Alberone.

Alberóne. *s. m. Fanfani. accr.* d'Albero.

Alberótte. *s. m. Term. mar. Falcone 10 in fn.*

• Li ponti... devono esser fatti con alberotti legati sopra due botti. • Albero non molto grande né molto grosso.

1° **Alberotto**, ben si userebbe tal voce, e con tale desinenza per distinguere in una parola sola i tre pezzi dell'Alberatura che sono: Alberi, alberotti, ed alberetti. cioè. Maggiori, di gabbia, e di velacci.

Alberúno. *s. m. Fanfani. dim. e dispr.* di Albero.

Albinaggio. *s. m. Dritto del Fisco sulla eredità dai forastieri in certi casi. v. NAUFRAGIO.*

Albecché. *Ristoro d'Arezzo e Fanfani.* Gruppo di stelle nella costellazione dei Gemini.

Alberáta. *s. f. Sallustio, Grassi. Term. mar. e ml.* Il principio dell'alba, il Tempo del primo albore nel mattino. Onde suonare all'Alborata, vale. Battere la Diana.

Albérno. *s. m. Fanfani. Vallisneri, III, 369.* Quel foderò di legno novello, imperfetto e tenero, che ogni anno sopraccresce intorno al corpo legnoso degli alberi vegeti. Si forma tra la corteccia e il fusto perfetto, nel quale poi si converte. Volendo squadrare legnami da costruzione, si tolgon via alburni, corteccie, e sciaveri.

Albuthán. *Ristoro aretino e Fanfani.* Gruppo di stelle in Ariete.

Alcali. *s. m. Manuzzi.* Sorta di sale opposto all'acido. cioè. Voce araba, ricevuta dai nostri Chimici, che *propr.* significa quel che noi diciamo Riscolo, che è una pianta delle maremme, dalla cui combustione fluisce la soda.

2° **Alcali**, per estensione si chiama Ogni simile sostanza che eccita sulla lingua sensazione caustica e stringente, che unita agli acidi ne distrugge l'acidità, e che cangia in verde l'azzurro colore vegetale.

3° **Alcali**, sono la Soda, la Potassa, la Litina, e l'Ammoniaca: quest'ultima, perchè gassosa, dicesi Alcali volatile.

4° Le terre alcaline sono la Calce, la Barite, la Magnesia, e la Stronthiana.

5° Terre piene, l'Allumina, la Glucina, la Zirconia, l'ittria, e la Torina.

Alcalico. *add. Manuzzi.* Che ha dell'alcali. Attenente agli alcali. Di natura alcalina.

Alcalino. *add. Manuzzi.* Attenente all'alcali.

Alcova. *s. f. Fanfani.* Luogo separato in una camera, la cui fronte per lo più è fatta in arco, chiuso da cortine, e serve a tenervi il letto fisso. Voce buona per simili riposti, che sono nei camerini degli uffiziali di mare, e nei bastimenti di lusso e piacere.

Aldebarán. *Term. astron. Ristoro aretino.* Stella di primaria grandezza nella costellazione del Toro, sull'occhio sinistro. Il suo punto ortivo, nella rivoluzione cosmica, cade in prima sera verso li venticinque di novembre. I marinari dicono Stella di santa Caterina: e l'hanno per punto infausto.

Alessandrína. *s. f. Term. archeol.* in forza di *sust. Plinio, Seneca, Forcellino. (Alexandrina, ae, f.)* Nave romana deputata al trasporto dei frumenti dall'Egitto. Augusto aveva ordinate molte navi a

convoglio nei porti d'Italia, grosse da mille a duemila tonnellate; e così Romane desse allora, come poscia spagnuoli furono i galeoni dell'America, e come inglesi or sono i vascelli dell'Indie. Pigliavano il nome da Alessandria, come da punto di andata e ritorno; perchè là abbondavano le biade. Appartenevano al genere delle Onerarie, ed alla specie delle Triarmentie.

Aléeta. *s. f. Crusca: « dim. di Ala. »*

2° **Aletta**, nella costruzione navale, dicesi Ciascuna di quelle due sporgenze del forcaccio di poppa sotto al dragante, che formano gli estremi dell'arcania, dove si misura la massima larghezza della poppa medesima.

3° **Alette**, pur Quel due pezzi di opera morta, sporgenti dal coronamento di poppa, che i piccoli bastimenti, massime le feluche, portano per ornamento e comodità. Sopra di essi è formato il bàtolo poppiero, ed ivi si appoggia il buttafuori della scotta di mezzana. E talvolta il più piccolo del palischermi a quelle si sospende.

4° **Alette**, eziandio Ciascuno di quei rigonfiamenti di metallo messi ai lati o alla base dei moderni proietti ogivali, perchè il progetto medesimo vada da essi sforzato nella canna, e insieme corra per tutte le curve delle rigature.

5° **Aletta**, vale ancora Piccolo lato ed accessorio di alcuna opera di fortificazione: come *dim.* di Ala e di Alone.

6° **Alette**, diconsi pure Le sporgenze taglienti ai lati, e dopo la punta, di freccia, fiocina, e simili. Ed al modo stesso le uncinatè, come quelle del raffio, dello spuntone, e dell'alighiero.

Alfére. *s. m. Crusca: « Grado di milizia, ed è colui che porta l'insegna. »* cioè. Titolo e grado di colui che portava l'Aquila, insegna principale della legione romana, e si diceva *Aquilifer, iferi, m.* e si distingueva dagli altri, che nella stessa legione portavano le insegne minori, cioè dai Draconari, dagl'Immaginiferi, e da' Manipolari.

2° **Alfére**, Titolo e grado ricevuto altresì nella milizia italiana e delle altre nazioni, per colui che era specialmente deputato a portare il maggiore stendardo della milizia.

3° **Alfére**, è stato pur titolo e grado di Ufficiale nella fanteria, cavalleria e marineria, sempre minore del Capitano, talvolta uguale al Tenente, talvolta il minimo degli ufficialetti.

Alga. *s. f. Crusca: « Erba acquatica. »* cioè. Pianta marina vegetante tra le arene e le sabbie nel fondo del mare, che produce foglie come nastri, sottili, lunghe, levigate, colorite d'un bel verde quando fresche, che poi secche si tramutano in tanè.

Algemib. *Fanfani, e Ristoro aretino. Term. astron.* Stella chiara, nella costellazione di Pegasò.

Algóse. *add. Crusca: « Pieno d'Alga. »* Si dice della spiaggia è del fondo del mare, dove abbondano le piante dell'Alga, o le foglie disseccate sul lido.

Alguacil, ed **Alguazil.** *Term. archeol. mar. Crescentio 65.* Nome derivatoci dall'Arabo, e significava Capitano di giustizia, o come ora direbbesi Prevosto, Uditore.

1° Si è pur usato per Bassufficiale e Munizioniero, deputato alla provvista, e distribuzione dell'acqua da bere.

3° Alcuno vorrebbe da cotesta vociaccia derivare

il noto Aguzzino, come se non bastasse il nerbo per adizzare la voga; ma fosse necessario un viaggio dall'Arabia alla Spagna per trovare il bándolo.

Algusmárie. *s. m. Term. archeol. Doc.* della mia *Storia*, anno 1456. Capitano di giustizia nelle armate di mare. Voce questa venutaci dagli Arabi, e non attecchita.

Alibáre. *Stratico. v. LIBARE, e ALLIBARE.*

Alibáto. *add. Falcone. vocab. v. LIBATO, e ALLIBATO.*

Alíbo. *s. m. Stratico. v. LIBO, e ALLIBO.*

Alíga. *s. f. Crusca.* Lo stesso che Alga.

Alicéttá. *s. f. Crusca:* « Specie di arma da ferire. » cioè. Specie di errore da fuggire, per colpa di copisti e di idioti, che scrissero *Alicetta* in vece di *Accetta*: come, da par suo, ha dimostrato il *Grassi*.

Alidáda. *s. f. Crusca:* « Lo stesso che Diottra, Traguardo. » cioè. Ciascuna delle due alette del Traguardo fisso, e del mobile o Linda, che servono ad accertare la direzione e l'angolo della Diottra. Ciascuna alidada porta il forellino nel centro per traguardare; ed è particella minima dello strumento; come il mirino sulla canna del moschetto.

Alífano. *s. m. Term. archeol. (Alifanus, i.) Horat. Sat. 2, 8, 39. Semper invertunt allifanus vinaria.* Piccolo schifo, Schifetto.

Alígero. *add. Manuzzi.* Che porta le ali.

Alighiéro. *s. m. Term. mar. Doc.* che appresso produrrò. Significa prima e propr. Quello spuntone, che adoperano i marinari, fornito di ferro ottuso in cima, con una o due alette uncinato di costa, per uso di afferrare o di respingere checchessia. Serve per lo più ai palischermi per incinare gomene o catena, per ponzare contro sponda o scoglio, per accostarsi a bastimento o banchina, senza investire, per allargarsi da terra, e simili; secondo che si giuoca o colle ali uncinato, o colla ghiera di punta. Il nome esprime la cosa: Spuntone di ghiera alata: presa la voce Ghiera nel senso antico di cuspidè, riconosciuto pur dalla *Crusca. v. CUSPIDE.*

2° *Alighiero*, altresì Colui che per ufficio sia deputato al maneggio del suddetto spuntone uncinato: ufficio per lo più di giovani marinari. Onde i moderni chiamano, anche in Livorno, *Mezzomarinaro* così lo Spuntone uncinato, come il Giovane che lo adopera. Ogni palischermo messo alla maniera militare ha il suo: e in quelli di gran comparsa, due prodieri stan sempre ritti alla ruota con questo arnese tra le mani, pronti al maneggio in ogni occorrenza dai due lati.

3° I Romani e i Greci usarono questo stesso arnese e lo chiamarono Plectro. (*Plectrum, i. n. Πλῆκτρον, τὸ.*) — Chiamarono *Contòforo* colui che il maneggiava. (*Contophorus, i. m. Κονωφόρος, ου.*)

4° Gli Italiani sin dal principio dissero Alighiero l'istrumento, e la persona. *Fanfani* nel *Borghini*, 1, 664: « Calafato, florini otto: Remolajo, florini quattro: Prodieri sei, florini due l'uno, florini dodici: Alighieri sei, florini due l'uno, florini dodici. » Altro codicetto fiorentino del xv sec., pubblicato dal cap. *Angelucci* nei *Ricordi e Documenti*. Torino, 1866, p. 134: « Alighieri, o portolatti, o se- « condieri, vanno in terra, et qua e là con lo schifo, « o barcha. » La voce Alighiero si mantiene ancor viva in Venezia e nell'Istria, come io stesso ho udito a Pola; e come lo *Stratico* registra nell'appendice

di vocaboli veneziani, con piccola alterazione del dialetto: « *Anighieri*, fers du gaffe. » Quindi alla voce *Gaffe*, ripete: « *Anighieri* sono pertiche armate di « punta e gancio di ferro. » L'ammiraglio *Luigi Fincati*, nel vocabolarietto annesso alla sua *Manovra* navale, quarta edizione, registra la voce in dialetto e maniera veneziana: « *Anghiere*, doppio gancio di ferro « inassato sopra ad una pertica, del quale servesi « il prodiere di lancia per accostarsi aggrappando « col gancio, o per allargarsi spingendo. » L'antico Statuto di Pisa, citato dal *Fanfani*, voce *Navichevole*, dopo barcajoli e scafajoli, nomina i *Nighieri*.

5° *Alighiero*, si trova in tutte le lingue romanze del medio evo, scritto con diverse varianti: ma sempre analoghe, *Alier, Allier, Alike*. Quindi di Spagna *Alfonso il savio*, anno 1266 (*Pardessus*, vi, 23): « *Hay otros, que laman Alieres, que van cerca de ellos en las costaneras, que son asi como alas en el navio, et por ende les dicen este nombre.* » Oltre ai provieri vi sono altri chiamati Alighieri, perchè nel navilio cogli spuntoni, nell'avvicinarsi alle sponde fanno ala, e perciò loro si è dato questo nome. — L'*Ordinanza di Barcellona*, anno 1354, § 31. (*Pardessus*, v, 449): « *Toda galea haya proeres viii... item Aliers vi.* » — La *Stolonomia*, *Mss. Bibl. Imper.* 7972, - 8°, p. 30: « *Deux Allieres servantz sur l'esquis... a trois livre pour homme par mois.* » — *Ant. Conflans*, anno 1515, pubblicato dallo *Jal. Annales Maritimes et Coloniales*, 1842, p. 52: « *Plus quatre Alliers, chacun vi fleurins le mois.* »

6° Dell'*Alighiero* tanto basti per rispondere al *Fanfani* che ne domandava, per ispiegare il termine marinare, degnissimo d'esser rimesso in fiore; e per trar fuori l'etimologia e l'ortografia del nome che l'altissimo Poeta ebbe da Ferrara, dove sul fiume, e sul mare propinquo, conoscevasi lo strumento ed il nome di Dante: *Parad.* 15°. 91... 138.

« Quei da cui si dice

« Tua cognazione

« Mio figlio fu, e tuo bisavo fue.

« Mia donna venne a me di Val di Pado

« E quindi il soprannome tuo si feo. »

Alighieri. .

Alímemo. *add. Term. archeol. mar. (Αλίμενος, ou. c.)* Importuoso.

Alimentáméto. *s. m. Manuzzi.* L'Alimentare.

Alimentáre. *v. att. Crusca:* « Porgere alimento. » *fig.* Mantenere, Tener vive anche certe cose materiali con quel che è necessario alla loro vivacità e operazione. — **ALIMENTARSI, rifl. att.** Pigliarsi l'alimento, e il necessario alla vita. *P. pres.* **ALIMENTANTE, pass.** ALIMENTATO.

2° *Alimentare, propr.* Si dice degli eserciti e delle armate: e più spesso l'armata, trasportando vettovaglio, alimenta l'esercito.

3° *Alimentare, fig.* Si dice del fornir l'acqua alla caldaia della macchina vaporiera per mezzo delle trombe, perchè operi.

Alimentário. *add. Fanfani.* Che è atto ad alimentare.

2° *Apparecchio alimentare* si chiama il complesso che abbraccia trombe, valvole, tubi, chivette, e tutto l'occorrente per alimentar la caldaia.

Alimentáto. *Crusca:* « *add.* da Alimentare. »

Alimentátore-tríce. *verb. Fanfani.* Chi o che porge alimento.

1° Nome speciale della vasca o recipiente, dove pescano le trombe della macchina a vapore, d'onde passa l'acqua alla caldaja per mantenere la vita, e il moto della macchina.

Aliménto. *s. m. Crusca:* « Generalmente Ogni cibo di che l'animale si nutrica. » E *fig.* Ciò che, a similitudine del cibo, è atto a mantener viva alcuna operazione meccanica. Onde il carbone dà Alimento al fuoco, l'olio alla lucerna, l'acqua alla caldaja, e simili.

Alimentése. *add. Manuzzi.* Pieno di alimento.
Alibético. *add. Term. archeol.* (Ἀλιβητικός, ἡ, ov.) Peschereccio.

1° **Aliottico,** in forza di *sost.* Bastimento da pesca. E val per tutti, infino ai balenieri.

Alisè. *Term. mar. add. e in forza di sost. Fanfani, Parrilli, Stratico, Crusca v^a.* (Il *Botta* sfugge da questa voce nel *Viaggio del Globo*, p. 16, e traduce *Etiè.* — Tisichezze!). Quel vent costante che sempre spira entro i limiti della zona torrida, tra l'Africa e l'America; così che, dall'equatore a gradi 30° dell'emisfero boreale, tira sempre da Greco: e dall'equatore a gradi 30° dell'australe, tira sempre da Scirocco: tranne una striscia prossima all'equatore, dove regnano le calmerie a separare i due Alisèi. La voce è surta dopo le grandi navigazioni di scoperta nel secolo xvi, è adottata da tutti. Significa (dal Greco ἄλις, *abunde*) Vento che sempre abbonda. La causa del fenomeno è il Sole, che quivi a piombo rarefà l'atmosfera, e la terra che ivi più alta ruota pel moto diurno da ponente a levante, contro di che reagisce la doppia corrente dai due lati polari, sino a che non si elide nel mezzo. Niun marinaro mai confonderà gli Alisèi torridi, colle *Etiè* periodiche, nè coi *Monzoni* tropicali.

1° **Alisèo,** come *add.*, è Aggiunto di Vento. cioè. Vento Alisèo, costante.

3° **Alisèo,** in forza di *sust.* Il Vento istesso costante. cioè. Di Greco al lato boreale, e di Scirocco all'australe, supposto di mezzo l'equatore.

Alisìa. *Term. archeol.* (ἄλις, ἠώς, ἡ.) La catena dell'ancora, postavi in vece di gomene. Vedi antichità di certe moderne invenzioni! Non si confonda colla catena del porto (Καλιότρον).

Allaccévole. *add. Manuzzi.* Atto ad allacciare. *fig.* Lusinghevole.

Allacciaménto. *s. m. Crusca:* « L'allacciare. »

Allacciare. *v. att. Crusca:* « Legare o Stringere con lacci. » *vale* pur semplicemente Legare, e *fig.* Allettare, Lusingare. **ALLACCIARSI,** *rifl. att.* Legarsi attorno le vesti o checchessia: pognamo, le cimette di salvamento, l'imbusto galleggiante, il gavitello, e simili. *P. pres.* ALLACCIANTE, *pass.* ALLACCIATO.

1° **Allacciare,** dicesi delle Acque che da più parti si conducono a una sola vena.

Allacciativo. *add. Crusca:* « Atto ad allacciare. »

Allacciató. *Crusca:* « *add.* da Allacciare. »

Allacciatóre-trice. *verb. Fanfani.* Chi o che allaccia, massime con Lacciaja.

Allacciatúra. *s. f. Crusca:* « Allacciamento. » cioè. L'effetto dell'allacciare: e si fa con Lacci, Cappi, Guide, Fasce, Nodi, Cimette, Cinghie, e simili.

Allagatióne. *s. f. Fanfani.* Allagazione, Azione di allagare.

Allagaménto. *s. m. Crusca:* « L'Allagare. » Lo stato della cosa allagata.

Allagáre. *v. att. intr. e rifl. Crusca:* « Coprir di acqua, Inondare. » *P. pres.* ALLAGANTE, *pass.* ALLAGATO.

1° **Allagare,** *fig.* Invadere con gran moltitudine, ampiamente distesa, il paese nemico.

3° Nel senso proprio Si allagano i fossi per difesa delle fortezze, e le campagne per offesa dei nemici. Si aprono le fonti, si tagliano gli argini dei fiumi, si pone ostacolo al loro corso, si trattiene con aggeri la marèa, perchè l'acqua trabocchi in certe parti, e non retroceda. Esempi continui nelle guerre di Fiandra.

4° I marinari altresì allagano la stiva, i magazzini, le camere, per distruggere insetti nocivi, spegnere l'incendio; per impedire lo scoppio della polvere, e simili. Usano le trombe, o aprono le chiavi.

Allagatióne. *add. Fanfani.* Soggetto a essere allagato.

Allagatióne. *s. f. Crusca:* « L'allagare. » Azione dell'allagare.

Allardáre. *v. att. Fanfani.* Lardare, *v.* Aggiugne forza, e include il fine.

Allardáre. *Fanfani. add.* da Allardare. Vela allardata, cioè impiatrata per chiudere la falla.

Allargacóménti. *s. m. Term. di calafato.* Specie di scalpello in forma di grossa accetta: ma di taglio ottuso da una parte, e capocchuito dall'altra. Il calafatino lo tiene pel manico, e il calafato a colpi di mazzuola lo caccia tra le tavole fascianti dei bastimenti nuovi per introdurvi le stoppe a chiusura. Le tavole ritornano meglio a stringere, e non isputano le stoppe.

Allargáre. *v. att. Crusca:* « Accrescere per larghezza, Dilatare, Ampliare. » **ALLARGARSI,** *rifl. att.* Dilatarsi. *P. pres.* ALLARGANTE, *pass.* ALLARGATO.

1° **Allargare una vela,** significa spiegarla: sciogliendo le garzette e lasciandone cadere il fondo, per poi bordarla colle scotte, e distenderla colle drizze.

3° **Allargare,** altresì Mettere o menare al largo, Allontanare dalla riva, dallo scoglio, da qualunque oggetto: e **ALLARGARSI,** vale Tirarsi al largo, lungi da terra, dallo scoglio, da altro navilio.

4° **Allarga!** Comando ai marinari di aprir la vela, ai rematori di tirarsi al largo, a chi passa di allontanarsi, e simili.

5° Voci di comando per allargar le vele a soleggio, tratte dal *Fincati* e ridotte: 1. A posto per soleggiar le vele. 2. A riva. 3. Fuori. 4. Sciogli. 5. Allarga. 6. Sartia gli imbrogli. 7. Issa flocchi. 8. Allarga le rande.

Allargáta. *s. f. Fanfani:* « Piccolo allargamento. » cioè. La cosa fatta nell'allargare.

Allargatína. *s. f. Fanfani:* « *dim.* di Allargata. » *c. s.* e in tutti i sensi.

Allargáto. *Crusca:* « *add.* di Allargare. »

Allargatòje. *s. m. Tommaseo, Fanfani.* Strumento da allargare. Voce di maestranze, arnese di più maniere nelle fonderie, ed arsenali.

Allargatóre-trice. *Fanfani.* Chi o che allarga.

Allarmáre. *v. att. Magalotti Lett. 1, 11. Crusca v^a. Parenti, Fanfani. Term. mil.* Chiamare alle armi i soldati, e *fig.* Spaventare ogni altro col grido dell'arme. **ALLARMARSI,** *recipr.* Chiamarsi vicendevolmente i soldati alle armi, e *fig.* Spaventarsi degli altri. *P. pres.* ALLARMANTE, *pass.* ALLARMATO.

Allarmáto. *Magalotti Lett. 1, 12. add.* da Allarmare, in tutti i sensi.

Allárme. *s. m. Term. mil. Piero Strozzi, Salvini Iliad. II. Fanfani, Crusca v^a.* Chiamata repentina e strepitosa dei militari a pigliar le armi. Voce militare, quindi concisa e congiunta.

2° *Falso allarme*, dicesi La chiamata alle armi senza occasione di doverle adoperare. Talvolta ti verrà dal nemico per beffarti, stancarti, o svolgerti da altra parte. Talora da un capitano prudente che voglia provare la virtù e disposizione de' suoi, quando si conviene.

3° *Allarme!* Grido di guerra, voce d'ufficiali, squillo di trombe, rullo di tamburi che chiamano genti ed armi. I prodi speditamente corrono e rispondono, Allarme! ed i poltroni da lungi lemme lemme biasciano All' arme.

Alláto. *adv. Fanfani.* Dicesi pure A lato. Accosto, Dalla parte del fianco.

Alleánza. *s. f. Crusca:* « Unione, Lega, Congiunzione. » cioè, al dir del Machiavelli: Patto solenne di amicizia tra principi e popoli diversi, sancito dalla legge e dalla religione.

Alleáto. *add. Crusca:* « Che è in alleanza. » Usasi pure sostantivamente, per Ciascun di coloro che sono stretti ad un patto, in terra, o in mare.

Alleggeriménto. *s. m. Crusca:* « L'alleggerire. »

Alleggerire. *v. att. Crusca.* Sgravare, Render leggieri, levando o scemando il carico o il peso: e si usa nell'*att.* nell'*intr.* e *rist.* Si dice di bastimento pel getto del carico nelle tempeste. E *vale* anche Sbarcare parte del carico sopra bastimenti minori per sollevarsi e poter entrare in alcun fiume o porto poco profondo. *P. pass.* ALLEGGERITO.

Alleggerite. *Manuzzi. add.* da Alleggerire.

Alleggiáménto. *s. m. Crusca:* « Alleggerimento. »

Alleggiáre. *v. att. intr. e rist. Crusca:* « Alleggerire. »

Alleggiáto. *Crusca:* « *add.* da Alleggiare. »

Alleggiátore. *verb. Crusca:* « Chi, o Che alleggia. »

Alleggio. *s. m. Term. mar. Fanfani, Tommaseo, Stratico, Parrilli.* Sincope di Alleggiamento, come Alloggio di Alloggiamento: *ellit.* voluta, anche nelle parole, dai marinari affaticati. *vale.* Sgravio di tutto o di parte del carico per alleggerire il navilio.

2° *Alleggio*, o *Barca d'Alleggio*, si chiama Quel pontone, zattera, o barca qualunque, che serve ai bastimenti per riceverne tutto o parte del loro carico, e per alleggerirli. *v. LIBO.*

3° *Alleggio*, si dice pure per Assecco. *v.*

Allentáménto. *s. m. Crusca:* « Lo allentare. » Stato di cosa allentata, e talvolta Lentezza.

Allentáre. *v. att. Crusca:* « Render lento, Contrario di Tirare e anche di Stringere » *att. intr. e rist. v. MOLLARE.*

Allentáto. *Crusca:* « *add.* da Allentare. »

Allentátura. *s. f. Crusca:* « Effetto dello Allentare. »

Allènto. *s. m. Crusca:* « Allentamento. »

Allensáre. *Fanfani. v. LENZARE.*

Allèrta. *adv. Term. mil. e quindi conciso, e congiunto. vale.* Con vigilanza: e si usa coi verbi Essere, Stare, Gridare, Chiamare.

2° *Allerta!* Eccitamento militare alla vigilanza a star su, guardinghi, e pronti alla fazione.

3° *Allerta a proda!* Avviso ai marinari di fare il loro quarto in buona guardia.

Allèstire. *v. att. Crusca:* « Preparare, Mettere in punto, Addestrare. » ALLESTIRSI *rist. att.* Apparecchiarsi. *P. pass.* ALLESTITO.

2° Preparare il bastimento alla navigazione, fornito delle vele, armi, viveri: Si dice Allestire un palischermo, una batteria, una spedizione. Mettere le genti, le armi, le cose in punto.

3° Costruire, varare, fornire, armare, ed allestire sono i termini progressivi delle opere intorno ai navigli.

Allibáre. *v. att. Falcone, 9. Fanfani. Term. mar. v. LIBARE,* ch'è più comune, e tecnico, e di buona lega.

Allíbo. *s. m. — v. LIBO.*

Alliévo. (da Allevare). *s. m. Crusca:* « Quegli che è allevato. » Si dice dei giovani nei collegi, ed anche nelle scuole dei macchinisti, e nella disciplina dei corpi scelti.

Alliévo. (da Levare) *s. m. Term. mar. Parrilli, Stratico.* Quella valvola a mano posta nel fondo o assecco de' palischermi, aperta la quale cade dalla sentina tutta l'acqua che siavi per avventura entrata, quando è levato dal mare, e messo a suo posto sulle gruè di bordo. L'Allievo è la valvola dell'Assecco.

Allighiéro. *idiot. per Alighiero, v.*

Allineáménto. *s. m. Fanfani. Grassi.* L'Allineare.

2° *Allineamento!* Voce di comando perchè ciascuno si metta a filo nella sua linea.

Allineáre. *v. att. Grassi, Fanfani, Alfieri. Term. mil.* Disporre e collocare una serie di uomini o di navigli a filo sull'istessa linea. Ordinare, Aringare, Attelare, Uomini, Battaglioni, Squadre sulla linea, scegliendo i punti, segnando le distanze, mettendo le guide; o le paline e i solchi alle fortificazioni.

2° *Allinearsi, rist. att.* Mettersi sulla linea.

3° *Allinea!* Comando per Allineare, e Allinearsi.

Allineáto. *Term. mil. Grassi. add.* da Allineare.
Alloggiáménto. *s. m. Crusca:* « Luogo dove si alloggia, Casa, Magione; e più propr. Luogo ove è fermo l'esercito. »

2° *Alloggiamento, Term. mil.* è Quel Luogo ove sta fermo il soldato, alquanto riparato, e fuori della Caserma. È il ricovero soldatesco non così proprio e comodo come il Quartiere, nè così disagiato come l'Addiaccio. Il vocabolo è venuto da quelle logge che le città italiane avevano a mo' di portico intorno alle piazze, e dove talvolta si mettevano le milizie a riparar. Tutti abbiám visto qui in Roma i battaglioni di alloggiamento al colonnato di san Pietro.

3° *Alloggiamento di città*, dicesi Quello che si tiene nei pubblici edifici della terra ove stanza la soldatesca: ed è talvolta a discrezione di chi arriva, talvolta colla bulletta segnata dei luoghi e persone che devono alloggiare o alloggiarsi.

4° *Alloggiamento di campagna*, dicesi Quello che si piglia nelle marciate tra le terre, castella, e cascine del vicinato; o mettendo su capanne, baracche, e simili alla maniera delle logge.

5° *Alloggiamento*, altresì il sito istesso nel quale sta, o passa, l'esercito. Si dice Maggiore, Principale, o Quartier generale, Quello ove risiede il capo supremo: gli altri si chiamano di destra, di sinistra,

della fronte, della coda, secondo la maniera dell'ordinanza.

6° *Alloggiamento*, talvolta si piglia per misura di tempo o di spazio, supposto l'esercito in cammino, e che ogni giorno rinnovi la tappa.

7° *Alloggiamento*, chiamasi pur dai moderni Quel riparo di terra, gabbioni, e fascine, che fanno gli assediati ove è maggiore il pericolo di esser ricacciati; alle teste degli approcci, o sulle breccie, o sulle opere occupate.

8° *Alloggiamento interrato*, Quel riparo tumultuario che si fa nel fosso della piazza assediata, o nelle gallerie sotterra, per difesa propria, e per retardare i progressi del nemico.

9° *Alloggiamento di bordo*, si chiama Il Corridojo o Covatetta, dove i marinari si riducono a riposo, le Camere degli Ufficiali, i Camerini di poppa.

10° *Pigliare, Porre, Fare alloggiamento, e Levare*, sono chiari per sé.

11° *Alloggiamento della Palla*, si chiamava dai pratici Quella cavità chesi formava nell'anima in fondo ai pezzi per l'urto maggiore che vi faceva la polvere e la palla nel punto della scarica. La palla ladina si solleva con forza e ricade abbasso prima di uscire; e la forzata, maggiormente comprime e rode le pareti del fondo, tantochè dopo un certo numero di tiri, la camera resta incavernata.

Alloggiare. *v. att. e intr. Crusca:* « Dare alloggio, o stare ad Alloggio, e si dice tanto di chi dà, quanto di chi riceve alloggiamento. » Ma non sono sinonimi Alloggiare ed Albergare. All'Albergo si sta comodo e si paga. Alle loggie si sta male e a ufo. Si Alberga all'Osteria e alla Locanda: si alloggia nei portici e nei pubblici edifi. *P. pres.* ALLOGGIANTE, *pass.* ALLOGGIATO.

1° *Alloggiare.* Dare alloggiamento ai soldati.

3° *Alloggiare.* Porre gli alloggiamenti sul campo.

4° *Alloggiarsi, rifl. att.* Mettersi all'alloggiamento. E negli assedi, vale Piantare il piè fermo sopra un'opera del nemico, occupata di viva forza, coprendovisi subito alla meglio per ripararsi dalle offese, e mantenerla.

5° *Alloggiarsi, si dice della palla che fa alloggiamento. c. s. § 11.*

Alloggiato. *Crusca:* « *add.* da Alloggiare. »

Alloggiatore. *verb. Manuzzi.* Chi o che alloggia.

Alloggio. *s. m. Crusca:* « Lo stesso che alloggiamento. » *ciò. ellit.* di Alloggiamento.

Alloppia. *s. f. — v. LOPPIA, ed ALLUPPARE.*

Allumare. *v. att. Crusca:* « Alluminare, Accendere. » Allumare un pezzo d'artiglieria dicesi per Darle fuoco nella polvere. Metter fuoco pronto e gran luce.

3° *Alluma fanali!* Comando alla gente di bordo perchè debbano accendere i fanali di ricognizione, di cerca, di batteria, di tempesta, secondo le occorrenze indicate.

Allumato. *Manuzzi. add.* da Allumare.

Allume. *s. m. Crusca:* « Specie di minerale simile al cristallo, ed è di più maniere, come di rocca, di piuma, scagliuolo. » *ciò.* Solfato di allumina e di potassa, tratto dalla miniera calcare; che, dopo bruciato e macero, cristallizza spontaneo in parallelepipedi.

Allumiera. *Term. miner.* Miniera di Allume.

Alluminare. *v. att. Crusca:* « Dar lume e splendore a checchessia. » *ciò.* ai corridoj, alle scale, alle batterie delle fortezze e dei bastimenti. ALLUMINARSI, *rifl. att.* Prender lume. *P. pres.* ALLUMINANTE, *pass.* ALLUMINATO.

2° *Alluminare*, per Miniare a colori lucenti di doratura, *Dante. Purg. xi, 81.*

Alluminato. *Manuzzi. add.* da Alluminare, Che ha luce.

Allunamento. *s. m. (La Crusca ha Lunamento)* *Term. mar. Parrilli, Stratico.* Stato della cosa allunata. Curvamento, Inarcamento di checchessia in figura di luna: tanto nel verso della lunghezza che della larghezza.

1° *Allunamento*, nome generico della curva che si dà ai ponti del bastimento: i quali sono concavi nel mezzo, e pendenti dai lati.

3° *Allunamento longitudinale*, per favorire lo scolo delle acque, e per contrastare all'inarcamento della chiglia. Dicesi con voce speciale *Insellamento.*

4° *Allunamento laterale*, detto altresì dei ponti, va pendente da banda a banda per la stessa ragione degli scoli. Piglia nome proprio di *Gozzone*, o *Bolzone.*

5° *Allunamento della vela*, chiamasi la curva di fondo, che i trevieri le danno per grazia del grembo, e per libertà di movimento alle manovre alligate all'albero, tra vela e pennone.

Allumare. *v. att. Term. mar. e mil. Parrilli.* Ridurre checchessia a figura di luna. Disporre l'ordinanza a modo di mezzaluna, Tagliar le vele col lembo arcuato. Dare la curvatura conveniente per lungo, e per largo ai ponti, e simili.

Allumato. *Term. marin. e mil. add.* da Allunare. *Grassi, Pace da Certaldo, Parrilli.* Piegato, Curvato, Arcuato in forma di luna. Si dice di posizione topografica, di ordinanza militare e navale. Si dice del lembo inferiore delle vele che ha il garbo arcuato e per vezzo e per necessità; dovendo passare sotto al gratillo gli stragli, i bracci di rincontro, e le guide dei fiocchi.

Allunatura. *s. f. Term. mar. e mil. Parrilli.* L'effetto dello Allunare, La figura della curva in forma di luna.

Allunamento. *s. m. Crusca:* « L'Allungare. » Stato della cosa allungata.

Allungare. *v. att. Crusca:* « Accrescere una cosa e farla più lunga che ella non è. » *P. pres.* ALLUNGANTE, *pass.* ALLUNGATO.

2° *Allungare. vale.* pur Distendere la gomina per filarla agiatamente nel dar fondo, perchè non faccia grovigli o ruffelloni.

3° *Allungare. vale.* pur Congiungere un gherlino con un altro per farlo più lungo; Inchiodare i pezzi di costruzione l'uno sull'altro, poniamo agli scalmi e scalmotti per far più lunghe le coste e i quinti, che alcuni dicono Scalmottare.

4° *Allungarsi, rifl. att.* Farsi lungo, Protendersi: e dicesi dei canapi, che, perduta l'elasticità, sfilano.

Allungativo. *add. Manuzzi.* Atto ad allungare.

Allungato. *Crusca:* « *add.* da Allungare. »

Allungatore. *verb. Crusca:* « Chi o che allunga. » Nome collettivo di tutti i pezzi delle Coste e dei Quinti, che servono ad allungare il Madiero e lo Stamenale per via di scalmi e scalmotti.

Allunatura. *s. f. Manuzzi.* L'effetto dell'al-

lungare, Giuntura di scala a scala, di canapo a canapo, di legno a legno.

Alluppáre. *v. all. Frangipani, 104.* Rimettere a segno, in alto, antenna o pennone, che fosse alquanto abbassato.

Alluviále. *add. Term. di geologia.* Attenente ad alluvione. Sincope di Alluvionale.

Alluviáre. *v. ass. Fanfani.* Bagnare, Allagare, Scorrere bagnando.

Alluvionále. *Term. idraul.* Di Alluvione.

Alluvióne. *s. f. Manuzzi.* Allagazione, che toglie ad uno, porta a un altro, lascia sedimenti, interrimenti, e simili. È registrata dal *Manuzzi*. Usata dal *Salvini, Disc. 1^o, 40.*

Almadía. *s. f. Specie di palischermo dei mori africani, scavato con un sol tronco d'albero. come il canotto indiano. Zurlo nel Cadamosto. Venezia, 1815, p. 73.*

Almagésto. *s. m. Fanfani.* Libro che contiene il sistema del mondo e le osservazioni astronomiche degli antichi.

Almanáceo. *s. m. Crusca:* « Effemeride, che è un libro che contiene le costituzioni dei pianeti, giorno per giorno. »

3° **Almanacco nautico,** Libro dove sono indicati tutti i movimenti e posizioni del sole, della luna, dei pianeti, e delle fisse, calcolate per tutte le ore e giorni, e pubblicate dagli astronomi dell'ammiragliato due e quattro anni anticipatamente per uso dei marinari nei lunghi viaggi. Gli antichi, fondatori dell'astronomia, avevano tavole eccellenti d'Ipparco e di Tolommeo, e le usavano nella navigazione. Poi vennero le tavole ammodernate dette Alfonsine, e le corrette dal Bianchino, e dal Regiomontano. Oggi si pubblicano periodicamente, col titolo di *Conoscenza dei tempi*, a Londra e a Parigi. Per esse i marinari trovano quanto occorre a stabilire il punto di bordo, la latitudine locale, e specialmente le distanze lunari, e la longitudine. Sarebbe bene che i nostri Istituti idrografici, astronomici, ed accademici ci affrancassero dalla servile dipendenza, e seguissero l'esempio della minuta Effemeride, pubblicata quest'anno in Genova dalla Società del R. Y. C. I.

Almiráglie. *s. m. Ariosto, 17^o, 99.* *v. AMMIRAGLIO.*

Almiránte. *s. m. Crusca. v. AMMIRAGLIO.*

Almucantarát. *s. m. Term. astron.* Ciascuno dei circoli paralleli all'orizzonte: Circolo di altezza, rispetto alla latitudine.

Almucantaráte. *add. Term. astron.* Figurato coi circoli paralleli all'orizzonte.

Almováre. — *v. MUGAVERO.*

Almughávero. — *v. MUGAVERO.*

Álmo. *s. m. Fanfani.* Lo stesso che Ontano.

Alóna. *s. f. Stratico. idiol. v. OLONA.*

Alóne. *s. m. propr. accr. di Ala. Crusca.* Quella ghirolanda (cioè grande ala) di luce non sua, che vedesi talora intorno alla luna o ad altro pianeta per la rifrazione dei raggi nell'aria vaporosa, o altra nuvoletta sottile frapposta tra loro e gli occhi nostri.

Dante, Parad. 40^o, 67:

« Così cinger la figlia di Latona

« Vedem talvolta, quando l'aere è pregno,

« Si che ritenga il fil che fa la zona. »

3° **Alone,** nelle fortificazioni, Quella parte di un'opera che fa ala o riparo ad un'altra: o che si stende da lato come ala.

3° **Alone,** altresì La parte laterale dell'affusto, dell'argano, del timone, formata per lo più di due pezzi simili messi ai due lati.

Altair. *s. m.* Stella principale nella costellazione dell'Aquila.

Altaléma. *s. f. Crusca:* « e *Altaleno.* Strumento militare antico. » *v. MAZZACCAVALLO.*

3° **Altalena,** della macchina a vapore. *v. BILANCERE.*

Altána. *s. f. Manuzzi e Fanfani.* Loggia aperta sopra l'edificio, Parte alta della casa fatta a foggia di torre.

Alténe. *s. m. Fanfani.* Lo stesso che Altino, Vento che soffia di verso Levante, d'onde alza il sole. Vento orientale, secondo *Isidoro*, che io segno. Non di alto mare, nè di alta terra, come piace ad altri. (*Vitruvio* lo pone a libeccio).

Altére. *s. m. Crusca:* « Mensa sopra la quale si offerisce a Dio il sacrificio. » In questo significato entra tra le competenze del Cappellano, *v.*

2° **fig.** La Mensa ove sta il fuoco sul focolare.

Altére. *s. m. Manuzzi.* Nome di Costellazione australe, nota agli antichi, della quale parlano *Cicerone* ed *Igino*. Sta sotto la coda dello Scorpione.

Alternáre. *v. all. Crusca:* « Avvicendare, Mutare a vicenda. » Disporre i pezzi di costruzione in modo che le giunture dei membri sovrapposti cadano sul pieno del sottoposto, e viceversa. *P. pres.* ALTERANTE, *pass.* ALTERATO.

Alternataménte. *adv. Crusca:* « Con alternazione, Vicendevolmente, Scambievolmente. » Alternamente.

Alternáte. *Crusca:* « *add. da Alternare.* »

Alternazióne. *s. f. Crusca:* « L'alternare. » cioè. Azione dell'Alternare.

Altéssa. *s. f. Crusca:* « Astratto di alto, Distanza da basso ad alto; e si prende talora per l'estremità alta di detta distanza. » cioè. Dimensione presa sulla perpendicolare all'orizzonte.

3° **Altezza della Schiera,** è la misura della sua profondità: puta, due, tre, o più uomini messi l'uno dietro l'altro.

3° **Altezza di puntale,** misura della profondità interna di un bastimento dal rovescio della coverta al dritto della chiglia. Varia appo diversi. In genere suol essere altrettanto, o poco meno, della larghezza.

4° **Altezza della ruota di poppa o di prua,** si misura sulla perpendicolare dalla testa al calcagnolo, prescindendo dalle curve e dal lancio.

5° **Altezza della batteria,** si misura, nei bastimenti, dalla superficie del mare alla soglia del portello: in una fortezza dal piè del fosso al piano della troniera.

6° **Altezza dell'opera morta,** si misura dalla linea di galleggiamento alla cresta della pavesata.

7° **Altezza dell'alberatura,** dicesi la misura dal pomo alla superficie del mare.

8° **Altezza della luce,** è il diametro verticale di un orificio, di una valvola, di un cannello, o chiave d'acqua, dello sporto di un forame, del passo d'una vite, e simili.

9° **Altezza di un rivaggio,** risponde alla sua latitudine. Quindi essere all'altezza dello Spitzberg, vale essere sotto il suo medesimo parallelo.

10° **Altezza del polo,** la misura dell'arco meridiano dal polo all'orizzonte, sulla quale si calcola a latitudine.

11° *Altezza equatoriale*, la misura dell'arco meridiano dall'equatore all'orizzonte, presa sul circolo massimo.

12° *Altezza degli astri*, è propr. la misura dell'arco tra l'astro e l'orizzonte nel suo passaggio al meridiano. In genere è la misura presa a gradi e minuti sulla perpendicolare tra l'astro e l'orizzonte, in qualunque punto si trovi. I marinari si servono di loro strumenti di astronomia nautica, massime del Sestante, per determinare l'ora di bordo.

Altimetria. s. f. *Manuzzi*. Arte di misurare le altezze.

Altimetro. add. *Fanfani, Falconi*, 113. Attente all'altimetria: onde Scala altimetro, quella scala che serve a misurare le altezze.

Altimo. s. m. *Fanfani*. v. ALTANO.

Altire. intr. *Crusca*: « Salire, Montare, Alzarsi. »

Altitudine. s. f. *Crusca*: « Altezza. » v. in tutti i significati questa voce più volgare, come l'altra più latina; ma ambedue del resto identiche di concetto.

Alto. s. m. *Crusca*: « Altezza, Contrario di Basso. » L'alto della città, della casa, della torre, del monte: la parte, il luogo più alto delle medesime cose.

1° Salire ad alto. vale. A luogo più elevato.

2° *Alto*, latinamente (*Allum, i, n.*) *Altura*, luogo di mare che sia lungi da terra, dove non si vede più terra, e la profondità delle acque è grande.

Alto. add. *Crusca*: Aggiunte di cose rilevate, sublimi, eminenti per rispetto alle inferiori, depresse e basse. Onde alto mare, alto fondo, alto bordo, valgono mare profondo e lontano da terra, fondo di grande scandaglio, bordo assai eminente.

1° *Alto mare*, dove non si vede niuna terra, almeno trenta miglia lungi da qualunque terra.

2° *Alto bordo*, specialmente si dice delle grandi navi di linea. — Capitano o marinaio di Alto bordo, si dice di colui che ha eminenti qualità marinaresche.

3° *Alto fondo*, vale (chechè ne pensi qualche moderno Gallonzolo) Gran profondità, Fondo di grande scandaglio. In questo senso parlano tutti i nostri Classici. — Il suo contrario è Basso fondo. cioè. Di poca profondità. assol. I bassi.

4° *Vele alte*, si chiamano Quelle di gabbia e di pappafico.

5° *Manovre alte*, Quelle che si maneggiano sulle coffe, e sulle crocette; i cui tiranti non scendono abbasso sul ponte.

6° *Opere alte di fortificazione*, Quelle superiori che dominano le esterne, e la campagna.

7° *Alto piano*. vale. Pianura sui monti.

8° *Alta pressione*, Quella che si equilibra con più atmosfera.

Alto. avv. *Crusca*: « In alto, A luogo alto, Sopra, Fermo. »

1° *Far alto*. *Crusca*: « Fermarsi, ed è proprio di eserciti. »

2° *Alto!* Comando di fermare il passo, la macchina, l'argano, qualunque movimento marino e militare.

3° *Alto là!* *Fanfani*. Quel grido del soldato che avverte altri di non avanzarsi più oltre.

4° *Tutti in alto!* Comando al marinari di salire sugli alberi e sui pennoni.

Altomugghiante. add. *Salvini, Inn. Omer*. Che altamente mugghia.

Altopiame. s. m. *Term. di topogr.* Pianura sui monti, o in luogo rilevato: si come i campi di Annibale sui monti Albani intorno a Roma.

Altespumante. add. *Adrian*. Che fa alta spuma.

Altura. s. f. *Crusca*: « Altezza, » cioè. propr. L'effetto dell'alzare, e si applica, non alla misura, ma al Luogo alto, elevato, eminente. *Term. di topogr.*, e diverso da Altezza e da Altitudine.

1° *Altura*, tra i marinari. vale. Luogo qualunque di mare lontano e fuor di vista di qualunque terra.

2° *Altura*. *Sassetti* 212, 309, 327 (sottinteso del polo, o dell'equatore). vale. tra marinari Latitudine, perchè questa cresce e scema, come il punto del polo, o dell'equatore. Quindi pur la Differenza di due luoghi in latitudine.

3° *All'altura*, parlando di un capo, porto, o luogo, coi verbi Essere, Navigare, e simili. vale. Avere il detto capo, porto, o luogo sulla perpendicolare del proprio cammino o posizione, quantunque sia lungi e non si veda, da chi naviga in alto mare.

4° *Piloto di altura*, v. ALTURIERE.

Alturiere. s. m. *Term. mar. Stratico, Carena*. Piloto di altura, di navigazione a lungo corso, capace di governare in alto mare, fuor della vista di terra, cogli ajuti e strumenti di astronomia nautica. È opposto a Costiere, o Pratico.

Alturiere. add. *Fincati*. *Term. mar.* Attenente all'altura: onde diciamo Navigazione alturiera, e Navilio alturiero. cioè. Che va in altura.

Alunamento. s. m. *Stratico*. v. ALLUNAMENTO.

Alunare. v. att. *Parrilli*. v. ALLUNARE.

Alunato. add. *Parrilli*. v. ALLUNATO.

Alunatura. s. f. *Parrilli*. v. ALLUNATURA.

Alunno. s. m. *Crusca*: « Allievo, Scolare. » Giovanetto che impara la teorica e la pratica della marinaria o milizia nei collegi, caserme, o navigli dello Stato.

1° *Alunni di marina*, sono chiamati talvolta i mozzi e i novizzi.

Aluppere. *Frangipani*. v. ALLUPPARE.

Alveo. s. m. *Manuzzi, Giordani, Viviani, Castelli*. Il letto del fiume, e precisamente La parte concava del letto che porta l'acqua. Dal latino (*Alveus, i, m.* ab *Alvo.*) cioè. Ventre.

Alzaja. s. f. *Crusca*: « Quella fune che, attaccata all'albero de' navicelli, serve per condurli pe' fiumi contr'acqua. » Così detta dalla posizione del canapo, che va disteso in alto dalla cima dell'albero alla cresta dell'argine.

1° *Alzaja*, *Crusca*: « Colui che tira tal fune. » Sia esso il barcajuolo, o altri uomini, o animali che tirino il detto canapo camminando alti sulla cresta dell'argine.

2° *L'Alzaja*, si chiama pure Alzana e Provese; Colui che tira Bardotto, Il tirare Alaggio.

3° *Alzaja*, altresì Nome di un Canapo di tre sino a dieci pollici di Circonferenza, che serve ai marinari per tonneggiare, e anche per ormeggiare piccoli bastimenti, o vero i grossi con bel tempo.

Alzamento. s. m. *Crusca*: « L'alzare, L'elevazione. » Stato di cosa alzata.

Alzana. s. f. *Manuzzi, Benv. Cellini*. Lo stesso che Alzaja. Onde il *Cellini*: « Egli non cessava di dire « all'alzana: Para via! Para via! Presto. »

Alzanella. s. f. *Term. mar. dim.* di Alzana. *Stratico*.

Alzáre. *v. att. Crusca:* « Levare, Sollevare checchessia da basso, e mandarlo e porlo in alto. » Contrario di Abbassare. Dicesi delle fortificazioni, fabbriche, e simili. *P. pres.* ALZANTE, *pass.* ALZATO.

1° *Alzar le bandiere.* *Crusca:* « Dar principio alla guerra. »

2° *Alzarsi al vento.* (*Botta, Viag. 2. 229.*) Guadagnare sul vento navigando di bolina.

3° *Alzare. intr.* Andare verso l'alto mare, Volgere la navigazione o la bordata al largo, o al vento.

4° *Alzarsi dall'orizzonte,* dicesi d'un astro che percorre la sua curva ascendente dal punto ortivo sino al meridiano.

5° *Alzarsi dal mare,* si dice di Terra, Castello, Naviglio quando più e più si avvicinano, come se sorgessero a tanto maggior altezza, quanto più si apre da presso l'angolo visuale.

6° *Alza!* Voce di comando, perchè la gente di timone e di velatura, volga ad alto.

7° *Alza!* nel linguaggio di manovra, e per distinguere da tanti altri tiri ed alzate, *v. Issa.*

Alzáta. *s. f. Manuzzi.* La cosa fatta nell'Alzare.

1° *Alzata,* nella fortificazione. *vale.* Opera tumultuaria di riparo militare, composto di terra non battuta, nè incamicciata.

Alzáto. in forza di *sost. Term. del disegno,* usato dagli ingegneri militari e navali. Prospetto verticale dell'edificio sopra la sua pianta.

2° *Alzato del terrapieno.* *Lorini 151.* L'ammasso delle terre sollevate nella fortificazione.

Alzáto. *Crusca:* « *add.* da Alzare. »

Alzátura. *s. f. Fanfani.* L'effetto dell'Alzare.

Álzo. *s. m. Fanfani. Term. mil.* Quel paletto mobile e graduato, che si mette al mirino delle armi da fuoco per puntarle a diversi gradi di elevazione, secondo la distanza del bersaglio. Entra nel genere dei Traguardi, *v.*

1° *Alzo,* altresì Quel cuneo che i bombardieri cacciano sotto alla culatta dei pezzi per dar loro diversi gradi di elevazione.

2° *Alzo,* ancora Quella vite, che, meglio del cuneo, servè oggi ad sollevare o ad abbassare il pezzo a voluta direzione.

Amáca. *s. f. Term. dell'uso. Vallisnieri, 3°. 370.* *Stratico, Carena.* Letto pensile, usato dagli Indiani, e imitato dai marinari. Precisamente quello che è formato da stuoja o panno teso sopra un telajo quadrilungo. Quindi l'*Amaca* è diversa dalla *Branda*, perchè questa non ha il telajo. Navigando sulla corvetta pontificia la *Concezione*, ho veduto il bambino del capitano Castagnola dormire i suoi sonni nell'*Amaca*, sospesa sulla cuccetta di suo padre.

3° I settentrionali scrivono questa voce colla *Hacca*, e la confondono con la *Branda*.

Amálgama. *s. f. Manuzzi.* Combinazione di alcun metallo coll'argento vivo. La mescolanza collo stagno serve di piombatura agli specchi.

1° *Amalgama, fig.* Miscela, e Accozzaglia.

Amalgamáre. *v. att. Crusca.* Far l'opera dell'Amalgama. *» gener.* Mettere insieme.

Amánte. *s. m. Term. mar. Barberino, Crescentio, 36, 39. Pantera, Trissino, Roffa, Stratico, Parrilli, Carena, Fanfani.* Quell' addoppiato canapo di manovra corrente che, dal punto più alto dell'albero scende colle due cime alquanto divaricate per abbrancare l'antenna maggiore a cui va le-

gato; e dall'altra parte è fornito di paranco per far gran forza al fine di sollevarla. L'etimologia di Amante è dalla voce *Manto*, registrata alla *Crusca*, nel senso marinaresco, perchè le due cime divaricate danno vista del profilo e dei lembi del mantello. Si leggono in buoni scrittori le varianti *Manta, Mante, Mantí, e Manto*, tutte nell'istesso senso: nel quale anche i Greci dicevano *Imanto*. (*ἱμάς, ἱμάτιον*, ed i latini dicevano *Chalatorius, ti, m.*)

1° *Amante,* in generale: Quel canapo che, attaccato con due cime all'oggetto da sollevare, è inferito in alto alla taglia superiore di un paranco, al quale si applica la potenza.

2° *L'Amante,* entra nel genere delle Drizze; ed è la più forte e poderosa d'ogni specie. Corre sempre doppio: da una parte è legato con due cime alle antenne maggiori, direttamente, o per mezzo della paroma; passa per le pulegge del calcese, e riceve nelle due cime incocciato il gancio d'un paranco a quattro occhi, nel quale si ordiscono le vette, e i tiranti.

3° *L'Amante,* nei nostri documenti, torna continuo, al prezzo di lire ottanta, ed al peso di cinquanta chilogrammi. *Doc. Tosc. 4°, 161:* « L'Amante della maestra otto decimi di cantaro, e si valuta « scudi quindici. »

4° *Amante e Taglia.* cioè. Due paranchi, uno de' quali fa menale sul tirante dell'altro.

5° *Amante senale,* è Quello guarnito di paranco, massimo a sei occhi: per ciò stesso detto *Senale*.

6° *Amante,* si chiama pur talvolta la Drizza dei pennoni maggiori, e del picco di randa.

7° *Amanti dei portelli,* Sono i cavetti, con che si tengono sospesi e aperti i portelli delle batterie.

Amánte. *s. m. Fanfani.* La Magnete naturale, perchè ama il ferro, lo tira, e tiene. Nel medio evo dicevasi pure *Adamante* per la preziosità.

Amánte. *s. m. Crusca.* Colui che ama di cuore le scienze, le lettere, le arti, e specialmente la virtù: perchè di amori disordinati non è qui luogo.

Amánte. *add.* Che è tirato dal proprio genio a cose degne e nobili.

Amántéce. *add. Fanfani.* Attenente ad Amante, in tutti i sensi, *c. s.*

Amánticélio. *s. m. Term. mar. Stratico. dim.* di Amante, in tutti i significati, *c. s.*

1° *Amanticello,* specialmente dicesi, il Paranchino dei terzaroli.

Amántiglia. *s. f. Term. mar. v. MANTIGLIA.*

Amántigliare. *v. MANTIGLIARE.*

Amárra. *Stratico. (gallie.) v. ORMEGGIO.*

Amárrare. *Stratico. (idiol.) v. AMARRARE.*

Amárita. *s. f. Crusca:* « Malita. » *v.*

Amáttaméto. *s. m. Crusca:* « Accennamento. » cioè. Lo Ammattare. *v.*

Amáttare. *v. att. Fanfani e Pantera. v. AMMATTARE.*

Amázzone. *s. f. Manuzzi.* Femmina bellicosa. Donna che ha l'anima forte, guerriera, virile, e combatte in campo. Se ne hanno pochi, ma splendidi esempli nelle storie, e nei classici, tra i quali basterà ricordare la vergine Camilla di Virgilio, e la pietosa Clorinda del Tasso.

Ambascería. *s. f. Crusca:* « Ufficio e Grado d'ambasciadore: ed eziandio gli Uomini che esercitano tale ufficio » per trattare cose di dritto internazionale, specialmente di guerra e di pace.

Ambasciadóre. *s. m. Crusca:* e **Ambasciatóre.** *prop.* « Quegli che porta l'ambasciata di Signori o di Repubbliche. » cioè. Personaggio legalmente spedito da Stato a Stato per trattar negozi, specialmente di pace o di guerra, sotto la fede pubblica, sancita dal dritto delle genti.

Ambasciáta. *s. f. Crusca:* « Quel che riferisce l'ambasciatore, o altro mandato. » Ambasceria. L'insieme dei Personaggi, ed il luogo della Residenza.

Ambiadúra. *s. f. Crusca:* « Ambio. » Effetto dell'Ambiare.

Ambiánte. *Crusca:* « *add.* Che va d'ambio. »

Ambiáre. *v. intr. Crusca:* « Andare col passo dell'ambio. »

Ambidestro. *add. Crusca:* « Che vale ugualmente dell'una e dell'altra mano. » Scaltro, Astuto.

Ambieggíare. *v. intr. Manuzzi. freq. d'Ambiare.*

Ambiènte. *s. m. Crusca:* « Quella materia liquida che circonda alcuna cosa; e si dice comunemente dell'aria. »

Ambiènte. *add. Manuzzi e Fanfani.* Quel che circonda ancorchè non sia fluido.

Ambio. *s. m. Crusca:* « Andatura di cavallo a passi corti e veloci, mossi in contrattempo. » cioè. Movendo sempre insieme ambedue le gambe dell'istessa parte. Dicesi anche Portante e Traino. Ma ella è andatura di cavalatori campestri, non di cavalieri militari.

Ambito. *s. m. Manuzzi.* Giro, Circonferenza, Circuito. — Sponda o parapetto di cocchi antichi.

Ámbola, ed **Ámbula.** (*Ambula, ae, f. Ἄμβολη, ἄς, ἡ.*) *Forcell.* e il traduttore antico di *Polluce.* Quella squadratura, dove combaciano assieme l'albero e l'alberetto. Il nostro collombiere e la rabbazza dicevansi dagli antichi *Ambola,* e *Simbola.*

Ámbra. *s. f. Crusca.* *v. ELETTR.*

Ambuláero. *s. m. (Ambulacrum, i, n.)* Quella parte del bastimento antico ove si poteva liberamente camminare: noi diciamo Corsia, Spalliera, Cassero, Passavanti.

Ambulánte. *add. Fanfani.* Che va, Che gira attorno. Contrario di Fisso e Sedentario.

Ambulánza. *s. f. Term. mil. Carbone, Fanfani.* Spedale ambulante, posto sul campo istesso di battaglia, in alcun sito più riparato dalle offese, ove i feriti ricevono le prime cure dai chirurghi dei reggimenti. È voce nuova di cosa vecchia, ma generalizzata e condita alla moderna. Appartengono all'Ambulanza gli ufficiali sanitari, gli inservienti, le barelle, ed i carri.

Ambuláre. *v. intr. Manuzzi.* Girare, Andare attorno. *iron.* Andar via, Scappare.

Ambulatório. in forza di *sust. Manuzzi.* Luogo da passeggiare.

2° **Ambulatório,** *add.* Attenente a passeggio, Che non ha sede fissa.

América. Quarta parte del mondo. Scoperta da Colombo nel 1492, e dal Vespucci e dal Cabotto. Predetta da Dante, con mirabile proprietà dicendo: Uscita dello stretto di Gibilterra, direzione a ponente e libeccio, tempo di cinque mesi, passaggio dell'equatore, abbassamento del polo artico, crociero dell'antartico, continente di grandi montagne, e venti turbinosi da terra, che ora diconsi Pampèri. *Inf. xxvi, 126.*

Américo. *add. v. ANFERICO.*

Amfibio. *s. m. e add. Crusca. v. ANFIBIO.*

Amfíbola. *v. ANFIBOLA.*

Amfidromo. *v. ANFIDROMO.*

Amfímètro. *v. ANFIMETRO.*

Amfípríma. *v. ANFIPRIMA.*

Amfípróra. *v. ANFIPRORA.*

Amfístomo. *v. ANFISTOMO.*

Amiánte. *s. m. Crusca:* « Specie di pietra. » cioè. Sostanza schistosa, di fibra filamentosa e setacea, e incombustibile. Si dice pure Asbesto. Se ne forma tela e carta che non brucia, vestimento per le guardie del fuoco, e potrebbe esser utile in alcun servizio delle macchine a vapore. Così è già successo.

Amicizia. *s. f. Crusca:* « Scambievole amore, nato da conformità di voleri, e da lunga conversazione. »

2° *Amicizia, mil.* Lega, Confederazione, Amistà, *v.*

Amico. *s. m. Crusca:* « Colui che ama d'amicizia » e *milit.* Quegli che in guerra segue lo stesso partito.

2° *Amico, add. Crusca:* « Che ama, Affezionato, Favorevole. » Si dice di paese, di bandiera, di bastimento, persona, squadra, luogo che è legato dall'istesso patto, o segue in guerra l'istessa fortuna.

3° *Amici!* Voce di ricognizione, massime al bujo, e da lontano, a quelli che sono della stessa parte,

4° *Amici!* Voce di traditori, che cercano ingannarti. Li conoscerai alle opere, se ti sfuggono o ti offendono ingiustamente.

Amida. *Term. archil. (Amida, ae, f.)* Aulo Gellio, 10° 25: Lo stesso che Moedia od Emiolia, che noi diciamo Mezzagalera, *v.*

Amistà. *s. f. Crusca:* « Amicizia. » Confederazione di potentati e di comuni per patto giurato a reciproco vantaggio, durante la pace, ed a mutui soccorsi in caso di guerra. Voce usata nel tempo feudale, come il latino *Foedus,* e la moderna Alleanza.

2° *Amistà,* per estensione altresì La Gente armata e radunata in adempimento del patto.

Ámma, **Ámmato.** *Term. archeol. (Ἄμμα, ατος, τὸ.)* Nodo, e Nodi, *v.*

Ammagliáre. *v. att. Crusca:* « Legare checchessia intorno e dai lati con legature a guisa di rete. » *P. pres.* AMMAGLIANTE, *pass.* AMMAGLIATO.

2° *Ammagliare,* Far maglie, Legar con maglie, Stringer le maglie: e dicesi specialmente dell'impagliettare a maglia i canali delle pavesate per raccogliervi le brande, e ogni altro sgombro.

3° *Ammagliare,* Stendere i maglioni di riparo sotto al bompresso, intorno alle coffe, e simili.

4° *Ammagliare la catena,* Ricongiungere insieme gli anelli della catena, che a certe distanze hanno maniglioni e mulinello per accrescere, o diminuire la lunghezza della catena medesima.

Ammaináma. *s. f. Term. mar., dell'uso. verb. di Ammainare.* Il canapo, o la manovra che serve per Ammainare.

Ammainaménto. *s. m. L' Ammainare. Botta, Viag. i, 55:* « Mi ardisco ben affermare, aver veduto... » più prontamente gli alberi e il sartame andare in « peggio per l'attrito ozioso sotto ammainamento, « che per la tensione della vela spiegata. »

Ammaináre. *v. att. Term. mar. Crusca:* « Racogliere le vele in modo che non pigliano il vento. » Ciò in senso *fig.* Ma nel proprio di marineria, è contrario di Issare o Collare, derivato dal latino *Minare* per Condurre, ed in bocca ai marinari, *prop.* signifi-

lica Tirar giù. Far venire giù checchessia, filando il canapo, con che fosse prima sospeso in alto. Si dice delle antenne, dei pennoni, degli alboretti; e cons. delle vele, e della bandiera. Si dice pur Mainare. *P. pres.* AMMAINANTE, *pass.* AMMAINATO.

2° *Ammainare a un tratto*, dicesi Quando si lascia cadere l'oggetto pel suo peso, sciogliendo il canapo di ritegno.

3° *Ammainare in fosso*, Quando si lascia venir l'oggetto sino in fondo.

4° *Ammainare a mano*, Quando tanto si molla il canapo, che l'oggetto scenda lieve lieve.

5° *Ammainare a scosse*, Quando tratto tratto si ritiene il canapo per diminuire la velocità dell'oggetto che scende, e lo sforzo della gente che li ritiene nella discesa.

6° *Ammainare all' argano*, Quando l'oggetto ricusa venir giù o per l'attrite o pel ritegno di altro impedimento, e bisogna far forza per tirarlo abbasso.

7° *Ammainare a collo*, Dare al canapo mezza volta sur un ceppo, chè non pigli troppo di fuga.

8° *Ammainar la bandiera*, in un combattimento, e parlando del nemico, vale Arrendersi.

9° *Ammainal* Voce di comando per Ammainare. **Ammainato.** *Term. di marin. add.* da Ammainare. Si dice di Verga, Pennone, Asta, Alberetto; e quindi di Vela, Bandiera, e simili.

Ammantigliare. *v. att. Term. mar. Stratico, Parrilli.* Mettere le mantiglie ai pennoni. Sospenderli, Bilanciarli colle mantiglie. *v.* MANTIGLIARE e SMANTIGLIARE.

2° *Ammantigliare*, altresì, Manovrare sulle mantiglie, Tesarle per condurre i pennoni a segno o in croce, o alla voluta inclinazione: e ciò per assettamento, o per lutto, o per non intricarsi con altri bastimenti, in luogo angusto.

Ammarinare. *v. att.* Lo stesso che Marinare, con tutti i derivati: ma necessario talora per inforzo ed armonia. *vale.* Fornir l'equipaggio di marinari propri al bastimento altrui, massime al preso. *Bosio*, III, 384: « La nave se gli rendette: e dopo averla fatta rimediare, l'ammarinò, mettendovi sopra trenta uomini, levati dalle galere.... e avendo presa una germa moresca di mille salme, parimenti l'ammarinò, e l'inviò verso Malta. »

Amarramento. *s. m. Term. mar.* Lo Amarrare, nel senso di esso verbo.

Amarrare. *v. att. Term. marin. Stratico e Carena.* Legare l'ancora attraversata, e stringerla per le sue marre.

2° *Amarrare.* Generalmente, Legare checchessia alle marre dell'ancora; puta il grippiale, il gavittello, le bozze, e simili.

3° *Amarrare*, in senso di Legare, e pigliar la posta, *gallic.* *v.* ORMEGGIARE.

Amarrato. *add.* da Amarrare, *c. s.*

2° *Ancora ammarrata*, Che è legata per le sue marre.

3° *Gomena ammarrata*, Che è impigliata di mala volta sulle marre dell'ancora sua.

4° *Catena ammarrata*, Che è impigliata tra le sue marre.

Ammascare. *v. intr. Carena*, funajuolo: *Franziscani* 102. *Doc. Stor.* Pigliar la masca, Esser volto disordinatamente in faccia. Ciò succede al bastimento

da remo col vento contrario e forte, che si trova all'improvviso così volto da lato, che non può facilmente rivenire alla sua rotta, nè senza ritardo. Per etimologia, ragioni, ed esempi *v.* MASCA.

2° *Ammascare*, dicesi del Canapo, quando nel filarlo, alcun legnuolo, o trefolo, in vece di spianare cogli altri, fa gambetto e si accavalla. *P. pres.* AMMASCANTE, *pass.* AMMASCATO.

Ammascato. *Term. mar. add.* da Ammascare. Che ha preso la masca.

Ammascatura. *s. f. Carena, fun. 271. Term. mar.* L'effetto dell'ammascare.

Ammattamento. *s. m. Fanfani.* (*Crusca* con un *emmel*). Lo Ammattare.

Ammattare. *v. att. Term. mar. Fanfani e Pantera.* Far cenni da lontano, Gridare ad alta voce; Far gesti, movimenti, stranezze per richiamare l'attenzione di chi passa a ciò che si vuole indicare. Tecnica voce e antica. Leggesi nella cronaca Piacentina (*ap. Pertz; xviii, 477. 21.*) « *Qui dam miles a longe venit.... admatando cum uno capello, dicens: Estote parati.* » *Ciriffo*, I, 10; « ...Alla nave fei segno. Che intese ben, come io e ebbi ammattato. » *Guazzo. Stor.* 1549. p. 236, 6: « Aless. Condulmiero fece segni ammattando con la bandiera della gabbia. »

Ammazzare. *v. att. Crusca:* « Mazzerare. »

Amministrare. *v. att. Crusca:* « Reggere, Governare. » *P. pres.* AMMINISTRANTE, *pass.* AMMINISTRATO.

2° *Term. milit.* Presiedere alle spese, paghe, viveri, vestimenti, alloggi, e ad ogni altra somministrazione attenente alla milizia.

3° *Amministrare la guerra.* *vale.* Presiedere alla medesima, e anche Farla.

Amministrativo. *add. Fanfani.* Attenente all'amministrazione.

Amministrato. *Manuzzi.* *add.* da Amministrare.

Amministratore. *verb. Crusca:* « Chi o che amministra. » Titolo e grado che talvolta si dà nella milizia, come Provveditore, Intendente.

Amministrazione. *s. f. Crusca:* « L'amministrare. » Azione dell'amministrare.

1° Cura di tutte le spese dell'esercito e dell'armata per viveri, vestimenta, appalti, condotte, magazzini, spedali, munizioni, e simili.

2° Corpo degli ufficiali da ciò.

3° Luogo ove risiedono.

Ammiragliato. *s. m. Bentivoglio, Fanfani, Stratico, Parrilli, Nani, Doc. stor.* Consesso supremo di marineria, presieduto da uno o più ammiragli, o dal Ministro della Marina, secondo la diversità delle leggi, e dei paesi.

2° *Vale* pur Luogo ove si aduna il detto Consesso, ed ove sono gli Uffici suoi.

3° *Similm.* *vale.* L'ufficio e dignità dell'ammiraglio.

Ammiraglio. *s. m. Crusca:* « Titolo di capitano di armata di mare. » cioè. Titolo e grado di ufficiale generale nella marineria, che per ufficio può comandare a tutta l'armata. Gli antichi dicevano Talassiarca, e Profetto; gli Arabi aggiunsero il principato *Al-Emir*: ed i nostri intesero per quel *Miraglio*, lo Specchio che riceve da ogni parte e riverbera luminose prove di bravura sull'ampiezza

dei mari. Si diceva pur Almirante, Almiraaglio, e Armiraaglio. *Dante Purg.* 30°, 60.

• Quasi ammiraglio, che in poppa ed in prora
• Viene a veder la gente, che ministra

• Per gli alti legni, ed a ben far la incuora; »

2° *L'ammiraglio*, Inalbera la bandiera nazionale alla cima dell'albero di maestra: e ha sotto di sé Viciammiragli, Contrammiragli, e Retrammiragli.

3° *Ammiraglio*, altresì Quel bastimento, dove preside l'ammiraglio.

4° *Ammiraglio*, secondo gli statuti veneziani, era titolo del primo Nostromo dell'armata, del porto, e dell'arsenale. — *Pardessus*, v, 70, 73, ecc. *Mali-piero*, *Arch. Stor.* vii, 624. *Doc. stor.* 3° 43 - 6° 197. - 8° 223, 230.

Ammiralità. *s. f. Fanfani.* Ammiragliato, e sue qualità.

Ammissione. *s. f. Manuzzi.* Azione dello Ammettere.

2° Del Vapore nel Cilindro, Azione della chiave o valvola donde il vapore ha l'ingresso.

Ammollare. *v. att. Crusca:* « Far molle, Inumidire. » *P. pres.* AMMOLLANTE, *pass.* AMMOLLATO.

2° *Ammollare.* *Crusca:* « Allentare il canapo col quale si tirano i pesi. » E nel senso marinaresco, *v. MOLLARE*, con tutti i suoi derivati.

Ammorsare. *v. att. Fanfani.* Dar di morso, Mordere. — Le maestranze dicono per Ficar strettamente tutti i denti, con tutto il morso; tanto a fine di pigliare, quanto di congiungere, o di muovere.

Ammorsata. *s. f. — v. MORSATA.*

Ammorsato. *Garzoni*, 376, 6. *add.* da Ammorsare. Stretto a morso con tutti i denti.

Ammorsellare. *v. att. Term. mar.* Spesseggiare con piccoli morsi, Legar canapi con morselli. Legge genovese 1607. *Pardessus*, iv, 536: « Il nocchiero.... debba farsi forte coi cavi e gumine, e ammorsellare a suo modo. »

Ammortamento. *s. m. Crusca:* « Lo ammortare. »

Ammortare. *v. att. Crusca:* « Lo stesso che Ammorzare. »

Ammortire. *v. att. e intr. Crusca:* « Stramortire, e anche Ammorzare. » cioè. In senso *att.* Far svenire o Far stramortire checchessia. In senso *intr.* e *pronom.* Stramortire, Perdere vita, o forza, o efficacia. *P. pass.* AMMORTITO.

Ammortito. *add. Fanfani.* Ammortato, Spento, Ammorzato.

Ammorzamento. *s. m. Crusca:* « Lo Ammorzare. » Elisione, Troncamento.

Ammorzare. *v. att. Crusca:* « Estinguere, Spegner. » *P. pres.* AMMORZANTE, *pass.* AMMORZATO.

2° Nel primo senso si dice per Spegner il fuoco, di macchina, fornello, incendio.

3° *Ammorzare*, *intr. Crusca:* « Il fuoco ammorzato. » cioè. Si spense.

4° *Ammorzare*, *att. Crusca:* « Attutire, Rintuzzare. » Onde la terra, il muro, la corazza ammorzano l'impeto dei progetti: e il marinaio ammorza l'abbrivo del bastimento imbrogliando le vele, o movendo a ritroso i remi, le palette, l'elice.

5° *Ammorzarsi*, *rifl. att.* Spegnerli, Estinguersi.

6° *L'ammorzare*, detto dei colpi dell'artiglieria nemica, per via di terra, lana, sughero; e similmente per via di rimbalzo e di eliminazione, secondo il

sistema di Michelangelo, ho esposto ne' miei *Doc. stor.* 5° 416.

Ammorzato. *Term. mil. e mar.* Spento, Estinto. *add.* da Ammorzare.

Ammorzatore-trice. *verb. Fanfani.* Chi o che ammorza, Spegnitore.

Ammotinamento, Ammotinare, e derivati loro, *v. AMMUTINARE.*

Ammottamento. *s. m. Fanfani.* Lo ammottare.

Ammottare. *v. intr. ass. Crusca:* « Lo scoscendersi che fa la terra nei luoghi a pendio. » Smottare, Franare: da Motta, che è Frana di terriccio.

Ammutinamento. *s. m. Crusca:* « Lo Ammutinare. » cioè. In tutti i sensi. Sollevamento contro i superiori, Istigamento a sollevazione, Compimento di rivolta.

Ammutinare. *v. att. Crusca e Fanfani.* Sollevare il popolo o l'esercito o l'armata contro ai superiori. — Si potrà scrivere coll' **U**, o coll' **O**; con uno, o due **T**: ma non mai confondere coll' **Abbottinare**, come ho detto a questa voce. — Deriva da Motino o da Mutino, piccoli movimenti e segreti convegni, che si agitano per venire a rivolta.

2° *Ammutinarsi*, *rifl. att.* Rivoltarsi contro ai propri superiori. *P. pres.* AMMUTINANTE, *pass.* AMMUTINATO.

Ammutinato. *Manuzzi, Segneri.* *add.* da Ammutinare.

Ammutinatore. *verb. Fanfani.* Chi fa ammutinare, e Chi si ammutina.

Ammutinazione. *s. f. Manuzzi.* Azione dello Ammutinare, o Ammutinarsi.

Amnistia, ed Amnestia. *s. f. Manuzzi.* Atto di perdono alla moltitudine; specialmente di ribelli e disertori.

Ámo. *s. m. Crusca:* « Piccolo strumento d'acciajo da pigliar pesci. »

2° *L'amo*, ha sempre acutissima la punta uncinata, e la barbeta rovescia; è di varie grandezze, secondo la qualità della pesca, e resta nascosto dentro lo ingollo, di che il pesce sia ghiotto. Indi il proverbio, che dice in senso proprio e traslato: « Indarno si pesca, se l'amo non ha l'pesca. » Usano i pescatori, ed i marinai di varie maniere, ma sempre legato alla lenza, ed alla minugia.

3° *Amo*, si dice *fig.* per Punta uncinata di checchessia. *L'Ariosto*, xi, 38, per Marra dell'ancora.

Ampiezza. *s. f. Crusca:* « Astratto di ampio. »

2° *Ampiezza.* *Tarlaglia e Galileo.* La retta orizzontale compresa tra i due estremi della traiettoria dei progetti.

3° *Ampiezza*, dicesi *gener.* Ciò ch'è più ampio nel campo, nel fiume, nel porto, nel mare.

Ámpio. *add. Crusca:* « Largo e grande per ogni verso. »

Amplitudine. *s. f. Crusca:* « Astratto di Ampio. »

2° *Amplitudine.* *Term. di astron. naut.* Quella distanza che passa tra il punto vero di Levante e di Ponente, ed il sito ove sorge o tramonta un astro. Si misura sopra l'arco dell'orizzonte. Serve a calcoli di astronomia nautica. Dimostra la declinazione della Bussola. Si chiama Boreale o Australe, secondo che volge all'uno o all'altro polo; si dice Ortiva od Occidua, se presa al levare o al tramontar dell'astro; finalmente Eliaca o Cosmica, se in congiunzione od in opposizione col sole.

Ampólla. *s. f. Crusca:* • Vasetto di vetro di varie foggie. • E anche di ferro, o di legno, e *fig.* Gallozzola, Bolla, Sonaglio.

Ampollétta. *s. f. Crusca:* • *dim.* di ampolla. •

2° **Ampolletta.** *Term. mar. Crusca:* • Oriuolo a polvere di misura di un'ora, che sta sospeso nel vascello per dar regola nel cammino. • *cioè.* Macchinetta ingegnosa per misurare il tempo, composta di due uguali recipienti di vetro in forma conica, aperti ambedue all'apice, e abboccati l'uno sull'altro, tanto che cadendo senza interruzione la rena finissima contenuta nel recipiente superiore, e passando per un forellino fatto sopra l'interposto diaframma nel recipiente inferiore, quando sarà passata tutta la rena, verrà altresì misurato il tempo fisso, sul quale è stato composto e regolato. Capovolgendo l'istrumento, il recipiente inferiore diverrà superiore, e ripeterà a capello la stessa misura. Ogni bastimento ne porta un certo numero, e si custodiscono nella chiesuola. Ve n'ha che misurano quattro ore, e servono a mutar la guardia; ve n'ha di duo per i gavettoni; ve n'ha di mezz'ora per toccar la campana; e quelli delicatissimi di mezzo minuto, e di quindici secondi per misurare il cammino, insieme col Solcometro. *Ariosto, xix, 45:*

- Un sotto poppa, un altro sotto prora
- Si tiene innanzi l'oriuolo da polve:
- E torna a rivedere ogni mezz'ora
- Quant'è già corso, ed a che via si volge. •

3° **Ampolletta.** Nome antico della Spoletta di legno per bombe e granate.

Ampollina. *s. f. dim.* di ampolla. Alcuni l'usano per Ampolletta a secondi.

Amússia. *Term. archeol. (Amussis, is, f.) Forcellini, Festo, Varrone.* La Livella e il Traguardo antico del Cartografo nautico, o del Metatore campale.

Amússio. *Term. archeol. (Amussium, ii, n.) Vitruvio, Plinio, Forcellino.* Livellamento, Squadramento.

Anacòtha. *Fanfani e Ristoro d'Arezzo.* Astro appartenente alla costellazione del Leone, sulla cervice.

Analemma. *s. f. Term. archeol. (Analemma, atis, n. — Ἀνάλημμα, τό.) Vitruvio, 9°, 4. Esichio.* Calcolo di astronomia nautica, dedotto dalle osservazioni degli astri.

Anca. *s. f. Crusca:* • Parte del corpo umano, e segnatamente l'osso che sta tra il fianco e la coscia. •

2° **Anca.** *Term. mar.* La parte estrema e arrotondata del bastimento alla poppa, dai due lati, che si stende dal confine del dragante, sino al forte del galleggiamento. Si distinguono le anche coll'aggiunto di destra e di sinistra; di sopravvento e di sottovento.

3° **Anca, fig.** Canapo, o manovra laterale; Contrassartia.

4° **Cogliere, Cannoneggiare, Investire il nemico per l'anca;** e **Rilevare checchessia per l'anca,** valgono per la parte estrema del fianco, nella direzione dell'anca propria o altrui. E così **Avere il vento all'anca, vale.** Nella direzione di essa anca; non in poppa, non di traverso, ma nel mezzo di loro: Alla diagonale.

5° **Ad ogni muover d'anca, vale.** Ad ogni passo: e **Dare l'anche, iron.** Fuggire.

Ancaeciuto. *add. Fanfani.* Di grandi anche; e detto di bastimento. *vale.* Quartierato, grosso, di ampie anche e sporgenti.

Ancajóno. *avv. Manuzzi.* Col verbo Andare, e simil, *vale.* Aggravandosi sull'anca.

Ancaie. *s. f. Term. archeol. (Ancaia, ae, f. Ἀγκάλη, ἥ.)* Sospensorio del pennone a catena: Paroma di antenna.

Ancaie. *v. intr. Fanfani.* Dicesi di chi cammina male sulle anche.

Anchacás. *s. f. Fanfani e Ristoro.* Gruppo di stelle nella costellazione de' Gemini.

Anchetta. *s. f. Fanfani e san Bernardino.* Colpetto di anca, o nelle anche. Onde **Dar l'anchetta alla bilancia, vale.** Darle occulto tratto, perchè si levi, quando pur non avesse il giusto peso.

Anchina. *s. f. Rossa.* Lo stesso che Anchino. *dim.* di Anca.

Anchinella. *s. f. Rossa. dim.* di Anchina, e di Anchino.

Anchino. *s. m. Term. mar. (Anguina, ae, f. — Ἀγκοινη, ἥ.) Crescentio 35. Pantera, Rossa, Fanfani. dim.* di Anca. Canapetto laterale.

2° **Anchini.** Ciascuno di que' cavetti, nei quali si infilano i bertocci per formar la trozza da tenero l'antenna o il pennone accosto all'albero, senza impedire che si possa tirare su e giù, e volgere di qua e di là. Gli anchini, semplici o doppi, stan sempre tra le costiere e le sartie, non al di sopra. *v. ANGUINA.*

3° **Anchini** si dissero talvolta le Sartie di rinforzo, le Controsartie, la Mitra de' Latini.

Anchie. *s. m. Grassi, Fanfani, Davanzati.* Specie di scudo degli antichi romani, piccolo, ellittico.

Anciromago. *v. ANGIUROMAGO.*

Áncora. *s. f. (Ancora, ae, f. Ἀγκύρα, ἥ.) Crusca:* « Istrumento di ferro con rafi uncinati col quale, gittato nei fondi delle acque, si fermano i navigli. • *cioè.* Ferro adunco, che, legato alla gomena, e calumato nel mare, come morde sul fondo, così ritiene il navilio all'istessa gomena avvinto. Voce Pelasga, comune ai Greci, ai Latini ed agl'Italiani. So ne vedono le antiche forme, a due e quattro marre, scolpite nelle lapidi del Musèo lateranense in Roma.

Prende diversi aggiunti, secondo le forme, gli usi, e le posture. Ma in genere sono sue parti il Fuso, il Diamante, i Bracci, i Rebbi, le Marre, le Orecchie, le Unghie, il Ceppo, il Collo, la Croce, l'Occhio, la Cicala, la Corolla; e più la Grippia, il Grippiale, il Gavitello, e la Scarpa.

2° **Ancora a quattro marre, (Quadrifida.)** dicesi Quella che è fornita di quattro bracci uncinati, e senza ceppo. Chiamasi anche Grappino, Ronzone: ed è pe' piccoli bastimenti, e leggjieri. Quella delle galere pesava mille duecento libbre, e valeva settanta scudi.

3° **Ancora a due marre, (Amphibola.)** Quella grande che giugne sino a tre tonnellate di peso, fornita di due soli bracci uncinati, e di un gran ceppo di legno ferrato, e messo per traverso sul collo.

4° **Mezz'ancora,** Quella cui si è tolto uno dei bracci, e si adopera per servizio fisso nei porti col nome di Ancoressa.

5° **Ancora a bracci snodati,** Che ha i robbi a mezzo giro sul perno; tanto che quando una marra morde il fondo, l'altra si ripiega da sè sul fuso per non impigliarsi con altre gomene, nè colla sua.

6° **Ancora a ceppo mobile,** Che a piacimento volge il ceppo di ferro dentro un grande occhio; così che forma angolo retto col fuso quando si vuole

adoperare al fondo, e si rimette parallelo al fuso medesimo nel navigare, perchè non faccia sporto nè ingombri i fianchi de' piccoll bastimenti.

7° *Ancora galleggiante*, si chiama Quel congegno di travi, panconi, vele, e ingombri gittati per poppa con qualche canapo per ritenere un bastimento che non corra via a precipizio, quando abbia perdute l'ancore sue: ed anche per prua in caso di fortuna, quando si trovi attorno gran fondale.

8° *Ancora fissa*, Quella che nelle rade e porti sta aggrappata al fondo, ed offre sopra una cassa galleggiante gli anelli di ritengo al primo arrivo dei bastimenti. v. GAVITELLONE, e BOGA.

9° *Ancora di servizio* è chiamata l'una e l'altra ancora che i bastimenti portano sulla dritta e sulla sinistra della prua, sempre pronte per ogni bisogno. Diconsi pure Ancore di posta.

10° *Ancora di rispetto, di riserva, di ricambio*, si dice Ciascuna di quelle tenute in serbo per essere sostituite al luogo, o rinforzo delle altre.

11° *Ancora di guardia*, Quella che si tiene pronta per essere affondata al bisogno.

12° *Ancora della speranza*, chiamano la più grande e forte che si adopera in caso di estremo pericolo, sperandone la salvezza del bastimento.

13° *Ancora dell'Usto*, chiamano Quella cui è legato l'usto, cioè una gomena lunghissima formata con due o tre gomene unite insieme: Canapo Augusto.

14° *Ancora di tonteggio*, si chiama un'Ancoretta piccola, della quale si servono i marinari per Tonteggiare, v.

15° *Ancora di pennello*, dicono Quella minore che si mette per viemmeggio assicurare la tenuta di un'ancora maggiore, di che v. APPENNELLARE.

16° *Ancora a penzolo* (da non confondersi giammai come alcuni han fatto col pennello), si chiama l'Ancora di servizio quando è messa spenzolata sotto alla gru, tenuta soltanto dal serrabbozze o dall'affondatojo, e pronta per essere affondata al primo cenno. Dicesi pure ancora alla Veglia, cioè pronta.

17° *Ancora affondata*, è Quella che attualmente si trova nel fondo del mare, legata alla sua gomena.

18° *Ancora chiara*, dicesi Quella che bene sta al suo posto, ben morde, serve bene, ed ha fatto testa. Altrimenti *Lorda*.

19° *Ancora incocciata*, dicono Quella che, stando in mare, ha preso colle sue marre un'altra ancora o un'altra gomena.

20° *Ancora impacciata*, impigliata, Intricata (che alcuni dicono impegnata). Quella che si trova in tutt'altra giacitura meno che nella normale.

21° *Ancora rovesciata*, Quella che invece di mordere il fondo con la marra, poggia sur una punta del ceppo.

22° *Ancora avvolta o Attorcigliata*, Quella la cui gomena si è impigliata o sotto l'orecchie della marra, o attorno al ceppo suo: indi *Inceppata* e *Amarrata*.

23° *Ancora impedita*, Quella le cui punte nel giacere o nel salpare sono talmente incarnate tra corpi duri o scogli che minaccia anzi rompersi che uscirne. Il contrario è *Spedita*, o *Spedata*. Dante disse aggrappata, *Inf.* 16°, 134.

- Si come torna colui che va giusto
- Talvolta a sciogliere ancora che aggrappa
- A scoglio, o altro, che nel mare è chiuso. •

24° *Ancora arante*, Quella che cede: e, invece di far testa, ad ogni chiamata del bastimento viene appresso e fa solchi sul fondo, come farebbe il vomero sul campo. I marinari dicono che l'ancora ara e lascia. Allora o bisogna far vela, o rinforzare il ferro col pennello, o il bastimento con altri ferri.

25° *Ancora a picco*, si dice Quella cui, nel salpare, tanto si è avvicinato il bastimento che dall'occhio di prua alla cicala del ferro la gomena scende verticale.

26° *Ancora accapponata*, Quella che è menata o tenuta in bilico sotto la gru in potere del così detto gancio di Cappone.

27° *Ancora attraversata*, Quella che, dopo accapponata, viene tolta dallo stato pensile per mezzo del gancio detto il Pescatore, il quale afferrata una delle marre porta il fuso di traverso ai lati del bastimento.

28° *Ancora accettata*, Quella che, dopo salpata, capponata, e traversata, finalmente si lega pel fuso, pel ceppo, e per le marre con più bozze, perchè nel navigare non ripicchi sul bordo.

29° *L'ancora in genere* vuole e piglia diversi aggiunti, secondo le sue posizioni, e condizioni: per esempio del largo, di terra, di destra, o sinistra, di posta, e simili che son chiari dall'aggiunto.

30° *Essere o stare all'ancora; sorgere sull'ancora*, e simili Valgono stare, essere, sorgere fermi e tenuti dalla gomena e dell'ancora: non più sotto vela, non più in viaggio.

31° *Dar fondo all'ancora. vale.* Mandare l'ancora in mare legata colla sua gomena.

32° *Salpar l'ancora*, Levarla dal fondo e rimendarla a bordo.

33° *Travagliare all'ancora. vale.* Soffrire la noja che viene dall'ancora, e dalle strappate della gomena, e dal beccheggio del bastimento ancorato col mare grosso e in luogo aperto.

Ancorabile. *add. Term. mar.* dell'uso. Atto a potervi stare ancorato.

Ancoraggio. *s. m. Manuzzi.* Ciò che si paga al governo per godere il beneficio di gettar l'ancora in un porto, e fermarvisi. Sono continui nelle storie i documenti legali, che fissano tal prezzo. Questo significato dipende, come secondario, dal primo significato, che è il seguente.

2° *Ancoraggio. Fanfani.* Luogo da potervi ancorare. In questo senso è pur registrato dal *Carena*, dal *Trissino*, e usato sempre dal *Botta*; *Viaggio attorno al globo*, 1, 486, 487: « Per questo motivo (per non pagare) mi era fermato all'ancoraggio esteriore... Quando si va cercando l'ancoraggio, coi venti ordinarj di tramontana, non bisogna rassentar troppo vicino la punta di libeccio.. perchè ciocchè trovasi uno scoglio... L'interiore ancoraggio, sito a scirocco dell'isola, è più comodo. » Tutto questo discorso parla di luogo, non di soldi: e prosegue pur così al tomo 2°, 60, 62, 152, ecc.

Ancorajo. *s. m. Fanfani.* Artefice che fa le ancore. Nome di maestranze negli arsenali specialmente addette a fabbricare, e ad allestire le ancore.

Ancorale. *Term. archeol.* (*Ancorale, lis, sost.*) *Plinio, Livio, Forcellino.* La gomena dell'ancora.

2° *Ancorale. add. Apulejo (Strophia ancoralia).* Le bozze della gomena.

3° *Ancorale*, per noi, *add.* Attenente all'ancora.

Ancorare. v. *alt. Manuzzi, Fanfani, Bolla, Carena, Stratico, Parrilli.* Fermare il bastimento coll'ancora gittata nel fondo dell'acqua, e colla gomena legata da una parte all'ancora medesima e dall'altra al bastimento. — Ancorare si usa pure in senso *intr.* e *vale.* Stare all'ancora. — E in senso *rist. att. vale.* Mettersi fermo alla posta sull'ancora. *P. pres. ANCORANTE, pass. ANCORATO.*

Nota che Ancorare non è sinonimo di Ormeggiare, nè di Sorgere, nè di altri verbi più o meno vicini, ma non identici di significato. Ancorare *prop.* è Fermarsi dando fondo all'ancora: Ormeggiare aggiunge il rinforzo sul posto con più canapi a mare e in terra: Sorgere è stare attaccato all'ancora solamente e girando in volta al mutar dei venti.

2° Per ancorarsi a dovere occorre che, quando il bastimento si avvicina al luogo, non abbia innanzi impedimenti ad arrestare il corso suo, e dell'ancora, e della gomena: si ammaina allora la velatura alta si stende e si abbiscia tanta lunghezza di gomena quanta ne cerca il fondo di quel luogo: si sciogliono le accettature, si leva l'ancora dal traverso, si lascia penzolare alla gru di cappone: finalmente alla voce *Fondol* si scioglie la piccaressa, e piomba l'ancora. Allora si abbitta la gomena, e il bastimento è ancorato. — Se il bastimento avrà la catena di ferro, l'affondatojo, e la strozza, procederà all'operazione più spedita e sicura, come ho detto alla voce *Affondatojo.* — I piroscafi possono più facilmente ancorare dei bastimenti a vela: questi devono attendere alla velatura, al vento, all'abbrivo, e all'ancora; ma il piroscavo colla sua macchina si ferma, dà indietro, avanza, ritorna, e tiene a sua scelta il tempo e il luogo e il modo per vincere le difficoltà. Ciascuno nondimeno deve prima comporre bene tutto l'andamento dell'ancorarsi, e cogliere il punto. La quale operazione divien complicata nel condurre un'armata ad ancorarsi su di una rada o nel porto, e si vuole esser destri per menarla tutta unita, e ciascuno al suo posto in due o tre paralleli coi capofila e serafila ai luoghi loro; e tanto vicini che formino un sol corpo; e tanto discosti, che non si confondino nè s'investano l'un l'altro.

3° *Ancorar colla barca* dicesi, pure *A fidanza*, e *A credenza*. *vale.* Metter l'ancora e la sua gomena sulla barca, e indi mandarla affondare nel luogo più acconcio, senza che il bastimento si muova dal suo posto. Si può fare sempre che il bastimento medesimo sia assicurato, o per altre ancore, o pel mare tranquillo.

4° *Ancorare all'ancora fissa.* v. *BOGA.*

5° *Ancorare in uno.* v. *SORGERE A RUOTA.*

6° *Ancorare in due.* v. *AFFORARE.*

7° *Ancorare in tre.* v. *ZAMPA D'OCA.*

8° *Ancorare in quattro.* v. *INQUARTARE.*

9° *Ancorare col pennello.* v. *APPENNELLARE.*

10° *Ancorare all'abbozzata.* v. *ABBOZZARE.*

Ancorário. *Term. archeol. (Ancorarius, a, um. Ἀγκύριον.) Cesare, Plinio, Forcellino. add. Attonente alle ancore.*

2° *Ancorario*, in forza di *sust.* La Gomena istessa, ed i suoi fornimenti. Onde *Apulejo, Metam.* 1x: « *Navis absoluta strophis ancoratibus vel ancorariis pelago redditur.* » Questo spiega il testo delle *Tavole Attiche*, tanto dibattuto dallo *Smith, 177:* e dal *Graser, 20.* Στρόφια ἀγκύρειαι sono le Bozze

delle gomene: e Στρόφια περιαγωγία, sono le Bozze della bitta all'arganello.

Ancorático. s. m. *Fincati.* v. *ANCORAGGIO, § 1.*

Ancorato. *Term. mar. Fanfani. add.* da ancorare. Bastimenti ancorati, Che stanno sulle ancore. Nave ancorata, Non più sotto vela, Ferma.

2° *Ancorato.* *Fanfani.* Fatto a similitudine dell'ancora.

Ancoratóre. *Fanfani. verb.* di Ancorare, Chi o che ancora.

Ancoréssa. s. f. *Fanfani. Carena. pegg.* di ancora. cioè. Ancora vecchia, logora, cattiva, rotta.

2° *Ancoréssa*, secondo il ragionevole stile moderno, dicesi Ciascun di quelle grandi ancore, che stanno alla Boga, cui basta una sola marra per aggrappare. Quindi le troncano l'altro rebbio, perchè non rechi impaccio, nè ai bastimenti altrui, nè alla propria catena.

Ancorétta. s. f. *Crusca:* « *dim.* di ancora. » Dicesi delle piccole, usate nei piccoli bastimenti, e specialmente dei grappini.

Ancorótte. s. m. *Fanfani.* Ancora non molto grande. Si intende specialmente di ciascun di quelli che servono o per attraversarsi colla codetta, v. *ABBOZZARE:* o per tirarsi avanti sul ferro, v. *TONNEGGIARE:* o per prendere le sartie del bastimento nemico e sottometerlo. v. *AFFERRARE:* o per rinforzo all'ancora di servizio, v. *APPENNELLARE.*

2° *Ancorollo*, dicesi da Codetta, da Tonneggio, da Manotta, e da Pennello, c. s.

Ancúide, e Ancúidine. s. f. *Crusca.* v. *INCUDINE.*

Andalivello. s. m. *Doc. Toscani, 72.* Variante di Andrivello, v.

Andaménto. s. m. *Crusca:* « *L'Andare.* » *vale* pur *Via, Sentiero, Viaggio, Cammino.*

2° *Andamento*, *spec.* significa il modo di Andare o di procedere, dicendosi: buono o cattivo Andamento di fanti, cavalli, macchine, bastimenti, e simili.

Andána. s. f. *Term. mar. Fincati, Fanfani, Parrilli, Stratico. app.* Disposizione di molte cose a suo luogo, ordinate in lunga fila. Quindi Andana si chiama Ciascuna filiera di molti bastimenti messi in un porto a più file perchè non si impaccino tra loro, pigliano manco spazio, lascino passaggio aperto tra fila e fila. Si può anche dire Filiera, Andata, Andare, e Sfilata.

2° *Andana* similmente Ciascuno di quei lunghi corridoj coperti, dove i funajuoli filano e torcono la canapa per far le corde; e viene dall'Andar su e giù che fa il funajuolo.

3° *Andana*, altresì Ciascuna filiera di casse, di botti, o di sacchi, che stanno ordinati nei magazzini, o nella stiva.

Andánte. *add. Fanfani.* Che va, Facile, come quasi dicessimo che *Va* da sè: non artifiziato, non troppo studiato; Che prosegue per lungo senza interruzione.

2° *Andante*, detto di misura. *vale.* Lineare e semplice.

Andáre. v. *intr. Crusca:* « *Muoversi da luogo a luogo, Camminare proprio degli animali che hanno piedi: Contrario di Stare.* » *P. pres. ANDANTE, pass. ANDATO.* Si usa questo verbo con migliaja di nomi e forma talvolta significati diversi che dipendono dai nomi medesimi: ai quali io mi rimetto, e deve rivolgersi ogn'altro, per evitare incertezze, lungag-

gini, e ripetizioni. Qui ne accenno alcuni per norma.

1° *Andare* si dice delle lanterne al passo, alla corsa, al campo, all'assalto, agli esercizi, ai quartieri, come a queste voci.

2° *Andare di cavalleria*, al trotto, al galoppo, alla carica, addosso, a foraggio, alla scoperta, e simili, come si dichiara a queste voci ed ai verbi loro.

3° *Andare di bastimenti*, all'orza, al largo, all'osta, a golfolanciato, a vela, a remo, a vapore, ad alta o bassa pressione, e così delle macchine e di infinite altre cose nelle quali il verbo *Andare* più non entra che per esprimere il movimento. *v.* Le voci determinate.

Andare. *s. m. Crusca:* « Passo: e Andari diremmo a certi viottoli ben accomodati nei giardini, ragnaje, e siffatti luoghi. » Lo diremmo anche noi coi marinari a Quelle file di bastimenti accomodati in più ordini, con loro vie e viottoli tra mezzo, si come si usa per dar luogo a tutti, e perchè ciascuno abbia attorno la sua scala franca da praticare in terra. *v.* ANDANA.

Andarivello. *s. m. Parrilli.* Variante di Andrivello.

Andata. *s. f. Crusca:* « L'Andare. » Gita, Corso: e, parlando di acque, Dar l'andata. *vale.* Lasciarle scorrere liberamente.

2° *Andata.* *Francesco di Giorgio.* Spazio in una casa per andare e passeggiare.

Andatura. *s. f. Crusca:* « Il modo dell'andare. » cioè. L'effetto dell'andare colle sue modalità. L'andatura, pognamo, del cavallo sarà il modo suo di andare al passo, al trotto, al galoppo; e gli effetti dal cavaliere sentiti. L'andatura di una macchina sarà il modo suo di muoversi con diversi registri, sopra varie cadenze, a maggior celerità, e simili.

- 2° L'Andatura di un bastimento dipende dal modo onde è Costruito, Alberato, Stivato, e Condotta.

Andazzo. *s. m. Crusca. prop.* è un *pegg.* di Andare (nome), e *vale.* Procedimento poco durevole, poco utile, poco ragionevole.

Andirivieni. *s. m. indecl. Crusca:* « Anditi in riscontro, Riuscite, Giravolte. » cioè. Luoghi che hanno molte vie di riscontro e molte giravolte; o dove le persone vanno e vengono per la stessa strada. Si dice pur di Cose che si avvolgono e rivolgono, girano e rigirano. Si scrive pur Andrivieni. Talvolta si usa per Andrivello.

Andito. *s. m. Crusca:* « Stanza stretta e lunga a uso di passare. » Traghetto che unisce le stanze disgiunte. Passaggio tra le camere, quartieri, e casematte delle fortezze.

2° *Andito, spec.* Ciascuno di quei viottoli, tra lo spalto e le traverse, per girare attorno alla strada coperta, e per mettere in comunicazione le piazze basse rientranti e saglienti: e per facilitare le ronde.

Andrinella. *s. f. Pantera. 174.* Variante di Andrivello.

Andrivello. *s. m. Term. mar. Fanfani, Falcone 9. Crescentio 82. Pantera 174, Stralico, Parrilli. Doc. Toscani. 72.* colle varianti Andarivello, Andarivello, Andrinello. Seguò la Lezione ANDRIVELLO tenuta dal *Crescentio*, dal *Falcone*, e dal *Fanfani*: e perchè la voce proviene da Andrivieni di *Crusca*. Significa *propr.* Qualunque fune semplice che, passata in un bozzello incocciato, serve a mandar qua e là, su e giù persone o cose. Onde la cima

con che si mandano su e giù la secchia, la tinta, il catrame, il calafato, le aste, i corredi, dalla linea del bagnasciuga sino alla punta degli alberi, si chiama Andrivello.

2° *Andrivello.* Quel canapo disteso da terra a bordo, da un naviglio all'altro, e simili, per mandare e riminare un palischermo con poca fatica e molta sicurezza. Si usa nei porti, si procura in caso di naufragio.

3° *Andrivello*, altresì Quel canapetto, che non corre continuo all'alzaja; ma, per navigare sui fiumi, contro corrente e contro vento, si lega a un caposaldo, o albero della riva, alando dal bordo su quello.

4° *Andrivello di candelizza, di frascone, di paranco alla stiva o alla punta del pennone*, si chiama Quella manovra doppia che conduce e rimena i paranchi, ora obliqui, ora perpendicolari, secondo la direzione voluta, or sulla boccaporta, or fuori bordo; come si usa per imbarcare o sbarcare cavalli, artiglierie, e simili.

5° *Ancora di Andrivello*, si chiama L'ancora di tonneggio, perchè va e viene.

6° *Doppio Andrivello.* cioè. Formato di due semplici, acconci in modo, che il tirante dell'uno chiama l'altro.

Andrivieni. *s. m. Fanfani.* Lo stesso che Andrivieni.

Andromeda. *s. f. Term. astron.* Nome di Costellazione boreale, mediana tra Cefeo e Cassiopea notevole per la stella di primaria grandezza, sulla fronte, e per le tre di seconda in linea retta, la prima delle quali è Sirra.

Androméto. *add. Fanfani, e Cellini B.* Fatto a modo di Androne, o con Androni.

Androne. *s. m. (Andron, onis, m. Ἀνδρόν, ὄνωζ.) Crusca:* « Andito lungo e terreno per lo quale dall'uscio di via si arriva ai cortili delle case. »

2° *Androne.* L'andito coperto, difeso, e risvolto, pel quale dalla porta si arriva alla piazza delle fortezze.

3° *Androne*, il Passaggio anteriore alle mine e contrammine.

Anello. *s. m. (Annulus, i, m.) Crusca:* « Cerchietto d'oro, o d'argento, o d'altro metallo, che si porta in dito per ornamento. » Distintivo degli antichi cavalieri romani.

2° *Anello.* *Crusca:* « Diciamo anche a molti altri strumenti fatti a quella similitudine. » Perciò diciamo nome generico, sotto il più alto genere di Cerchio, che abbraccia Occhi, Gasse, Radancie, Collari, Canali, Rosette, Brocchi, Cappi, Golfari, Buccellati; tutti i quali convengono nel genere di Anello, si Inanellano e Disanellano come lui: ma hanno speciali differenze tra loro.

3° *Anelli epidromi*, delle vele antiche, (*Annulus, i, m.*) erano fatti di Legno duro al torno, come dice *Plinio*, XIII, 9: « *Persica arbor Ægypti... lignum firmæ duriliæ, ex quo velaræ detornant annulos.* » Erano messi in più filiere verticali, per essi scorrevano gli epidromi a rinterzare o a serrar del tutto le vele, come ho dimostrato nel mio trattato delle Navi romane.

4° *Anelli metallici*, Quelli che, uniti insieme, formano le maglie nelle catene; o messi alle anse, servono pel maneggio delle Bombe, e delle torpedini.

5° *Anello a vite*, Quello che da una parte riceve

il gancio di un paranco, e dall'altra parte si invita dentro il coperchio di caldaja, cilindro, od altro pezzo di macchina, che si voglia smontare.

6° *Anello di mira*, si chiama Ciascuno di quei cerchi di ferro snodati alla coda dell'affusto, perchè vi imbocchino le leve da aggiustare il pezzo al segno di destra o di sinistra.

7° *Anello coronato*, dicesi Quel cerchione di ferro con più occhi o ganci, dove si incocciano le catene che fan da sartie per tener dritto e fermo il fumajuolo dei piroscalfi contro le scosse del vento e del mare.

8° *Anello dell'eccentrico*. v. ECCENTRICO.

9° *Anello di pietra*. v. ANELLONE, e DATTILIO.

10° *Anello del carro*, v. MATTONE.

Anellone. s. m. *Fanfani*. *accr.* di Anello. Nome di quegli Anelli di bronzo sodi e grossi che, messi su per le muraglie dei porti, servono a dar volta ai capi di ormeggio, senza impacciar le gambe a chi passa.

2° *Anellone di pietra*, si chiama Quell'anello simile al precedente e per lo stesso fine scavato e scapellato nelle pietre durissime sporgenti nei porti. Se ne vedono in Roma presso a Ponterotto, in Civitavecchia sulla bocca delle darsene, nel Bassorilievo portuense, e altrove. Greci e Latini dicevano *Dattilio*.

Anemometro. s. m. *Term. mar.* v. MISURAVENTO.

Anemoscópio. s. m. *Fanfani*. *Term. mar.* v. MOSTRAVENTO.

Aneróide. *Term. mar.* Composizione *mod.* dal greco *anf.* come a dire senz'aria. Si usa per aggiunto di barometro, ed anche in forza di sostantivo. *vale.* specie di Barometro, senza mercurio né alcun altro liquido, di piccola mole e portatile, per uso di conoscere le variazioni nel peso dell'atmosfera, e averne i segni meteorici. Si forma con un lungo tubo elastico di metallo, perfettamente vuoto, chiuso ermeticamente, e avvolto a più giri dentro una scatola. La maggior pressione dell'atmosfera sulle sue pareti esterne lo dilata: e la dilatazione, per una leva all'estremità della bescia, si manifesta sopra un quadrante e sull'indice annesso al centro dello strumento. I gradi di pressione, espressi in millimetri sul quadrante si segnano dal fabbricatore colla guida e riscontro di un buon barometro a mercurio. I marinari ne fanno gran conto nel pronostico delle variazioni del tempo; ed è molto più comodo dei barometri comuni, soggetti in mare ad oscillazioni continue, ed a frequenti rotture.

Anetra. s. f. v. ANITRA.

Anférico. *Term. archeol.* (*Amphericus*, a, um. Ἀμφήρης.) *Hesichio*, *Tucidide*, *Scheffer*, 67. Aggiunto di remo. *vale.* Che è dalle due parti dello stesso banco. Noi diremmo: A palelle. cioè. Remo appajato con due rematori ciascuno, al suo posto, di qua e di là, ma seduti allo stesso banco; o vero Remo di qua e di là maneggiato da un uomo solo colle due mani, dall'istesso banco.

Anfibio. *add.* (*Amphibius*, a, um. Ἀμφίβιος, ov.) *Crusca*: « Che vive in acqua e in terra. » Che ha due attitudini di vitalità. In forza di *sust.* si dice per Soldato istruito a combattere così a pie' come a cavallo: o vero che monta or l'uno or l'altro dei cavalli freschi per lui. Ed anche marinaio insieme atto alle armi ed alle vele.

Anfibolo. *add. Term. archeol.* (*Amphibolus*, a, um. Ἀμφίβολος, ου, δ.) Detto di ancora. *vale.* A due marre.

Anfidromo. *Term. archeol.* (*Amfidromium*, ii, n. *Forcell. app.* Ἀμφίδρομος, ου, ό.) *add.* e in forza di *sust. vale.* Di doppio corso, e si dice di bastimento costruito in modo da poter navigare così dalla parte di prua, come dalla parte di poppa. Si dicevano pur Anfibi, v. Ora riprodotti in America sui fiumi col nome di *Double-enders*.

Anfimetrió. *Term. archeol.* (Ἀμφιμήτριον.) Il fasciame della nave.

Anfiprima. *Term. archeol.* (Ἀμφίπριμα.) Nave a poppa doppia. Bipartita.

Anfipróra. *Term. archeol.* (*Biprora*, ae, f. Ἀμφίπρωρα.) Nave a doppia prora. Biforcata.

Anfistomo. *Term. archeol.* (Ἀμφίστομος.) A due bocche, A due morsi, A due tagli. Si diceva d'olla marra ancoraria a doppio mordente.

Anfora. s. m. *Fanfani*. *Term. archeol.* (*Amphora*, ae, f.) Vaso e misura di capacità. Mille anfore romane valevano venticinque tonnellate moderne. Lo dimostro nella mia Dissertazione sulle Navi antiche. Onde l'anfora torna uguale a Litri ed a Chilogrammi venticinque: quindi le anfore quaranta fanno la tonnellata, e ciascun'anfora è uguale a un quarantesimo di tonnellata metrica.

Ángelo. s. m. *Crusca*: « Creatura intellettuale e nuncio di Dio. » Rappresentato dall'arte in forma corporea: e sovente con sola la testa tra due ali, e raggi di luce. Si dice pur *Angiolo*.

1° *Angelo*. *Term. di artigl.* Palla di cannone, divisa in due emisferi, attaccati alle estremità d'una spranga di ferro lunga un braccio, che, cacciata da una bocca da fuoco, ruota così, che le mezze palle sembrano ali sulla testa della barra. Indi il nome di *Angelo*, di *Palle a due teste*, di *Palle ramate*, e di *Palle a due giri*. Si usavano dagli artiglieri di marina per isquarciar le vele del nemico, troncargli il sartiamo, e scavezzargli alberi e pennoni, specialmente nel dar caccia, battendo d'infilata.

3° *Angelo in croce*, si chiamava Quella specie di palla ramata che, quando era spinta fuori del pezzo, andava con quattro teste, e due barre incrociate.

Angelotto. s. m. *Term. di artigl.* *Angelo* non molto grande, nel senso predetto, che è necessario alla intelligenza dei documenti storici.

Angheria. s. f. *Crusca*: « Aggravio molesto ed ingiusto: Vessazione. »

2° *Angheria*, come alcuni l'intendono per impedimento messo alla partenza dei navigli staggiati a servizio pubblico. v. SEQUESTRO.

Anghiéro. s. m. *Stratico. app.* *Fincati*. alla veneziana, v. ALIGHIERO.

Anghinella. s. f. *Roffa. idiol.* per Anchinella.

Angipórtó. s. m. *Manuzzi*. Stradetta angusta tra le case: Strada stretta, Chiasso, Chiassetto.

1° *Angipórtó*, presso i Latini valeva pur La parte più ritirata di un porto di mare, darsena, canale, emporio delle merci.

3° *Angipórtó*, *simil.* fu detto Un seno di mare assai stretto e molto lungo, dove non s'entra che a rimurchio o col vento in poppa.

4° *Angipórtó*. *Term. archeol.* (*Angiportus*, us, m.) *Varrone*, *Catullo*, *Forcell.* La darsena militare di stazione alle triremi.

Angirella. *s. f. var.* di Anchinella. *spec.* La Corda per alzare o abbassare la tenda sui bastimenti.

Angolo. *s. m. Crusca:* « Quella inclinazione che fanno due linee concorrenti in un medesimo punto. » cioè. L'incontro di due linee, che chiudono spazio parziale, concorrendo sull'istesso piano a un medesimo punto. L'angolo retto è formato dall'incontro di due linee perpendicolari tra loro: l'acuto è minore, l'ottuso è maggiore del retto. Valga per tutti il trattato d'Euclide: il cui nome ricorre ad ogni tratto nelle cose di fortificazione moderna, che e tutta ad angoli ed a cantoni. Gli ingegneri militari disegnano angoli in carta, li tracciano sul terreno, li battono colla corda: molti di numero e diversamente nominati nelle diverse scuole. Compiuta la fortificazione, spariscono gli angoli dei disegni, e restano quelli delle muraglie, che qui ricordo.

A. **Angolo del baluardo**, si chiama Quell'angolo che è formato dalle due faccie. Si dice pur Angolo maggiore, sagliente, difeso, e fiancheggiato.

B. **Angolo della faccia**, Quello che è formato dalla faccia e dal fianco.

C. **Angolo della spalla**, Quello che è formato da spalla e fianco avanzato.

D. **Angolo del fianco**, Quello che è formato dalla spalla e dal fianco ritirato.

E. **Angolo della cortina**, sempre Quello che è tra cortina e fianco.

F. **Angolo della forbice**, Quello che è formato dalle due spezzature della medesima cortina, quando non è rettilinea, ma stellata.

G. Gli **Angoli al fianco ritirato coll'orecchione**, sono due soli: cioè del fianco, e della cortina. Tutto il resto è rotondo.

H. Gli **Angoli al fianco ritirato col musone**, se havvi pure la spalla squadrata ad angoli (senza orecchie), allora gli angoli saranno quattro, che a me piace distinguere con altrettanti nomi diversi: cioè della Cortina, del Fianco, della Spalla, e della Faccia.

I. Il baluardo a fianco semplice ha due angoli: della Faccia, e della Cortina.

K. **Angolo morto**, Quello che non è difeso da tiri radenti.

L. **Angolo vivo**, Quello che è difeso da tiri radenti: dicesi pur Difeso, Fiancheggiato, Raso.

M. **Angolo rientrante**, Quello che ha il vertice verso la piazza.

N. **Angolo sagliente**, Quello che ha il vertice verso la campagna.

O. **Angolo della difesa**, Quello ch'è formato dal fianco colla linea della radente.

P. **Angolo della tanaglia**, Quello che è formato innanzi alla cortina dalle due linee delle radenti opposte.

Q. **Angolo della figura**, Quello che formano i due lati del poligono: si dice pur Angolo della base, e (vedi varietà di nomi!) Angolo della circonferenza, dell'area, e del poligono. Con questo però, che, parlando di fortificazione regolare, dove cordeggiano le cortine, si dice poligono interno o iscritto: e, dove si appuntano i saglienti, chiamasi poligono esterno o circoscritto.

☞ **L'Angolo**, nella meccanica, nell'ottica, e nell'artiglieria si chiama

A. **Di incidenza**; ed è formato dalla linea

di lancio e dalla perpendicolare al piano sul quale va a battere il progetto, il raggio, la potenza.

B. **Di riflessione**; ed è formato dalla linea del lancio rimbalzato e dalla perpendicolare al piano nel punto ove fu battuto.

C. **Di proiezione**; ed è formato dalla dirittura del lancio con la orizzontale condotta sino all'origine del punto di partenza.

D. **Angolo di rifrazione**, è Quello formato dalla incidente prolungata, e dalla rifratta, col vertice al confine dei due mezzi di densità diversa.

3° **Angolo orario.** *v.* ORA, e TEMPO.

4° **Angolo di rilevamento.** *v.* RILEVARE.

Angoloso. *add. Fanfani.* Che ha angoli, Pieno di angoli.

Anguilla. *s. f. Term. mar. e mil. Doc. Tosc. 34.* Ciascuna di quelle guide o liscie che servono allo sdrucchiolo delle artiglierie, al varare dei navigli, e simili.

☞ **Anguille**, Ciascuno di quei canaletti, serpeggianti, che menano gli scoli della sentina al pozzo delle trombe.

Anguina. *s. f. Term. archeol. Isidoro, Forcell.* (Dal latino *Anguis*). La Trozza coll'anchino. *Funis quo ad malum antenna constringitur.* Così detta, *Quia angit et costringit.* Dunque la Trozza col suo anchino, e suoi epitonii, maleoli, e rotule. (*Anguina, ae, f. et Anguina, vel Angina.*) — *Tavole Atliche. iv. a. 60.* (ἄγκωνα δίπλη.) Trozza doppia.

Anguiròmage. *s. m. Term. archeol. Isidoro.* (*Anciromagus, i, m.*) Nave da trasporto nelle armate, nel genere delle attuarie, e nella specie delle annotine. Il *Ducange* mette le varianti *Ancyromagus, Angiromagus, Anquiromagus.*

Anima. *s. f. Crusca:* « Principio della vita in tutti gli esseri viventi. » Onde Anime e beni. *vale.* Persone e roba, pognamo nel naufragio perdute, o nella tempesta percolate.

☞ **Anima.** *Crusca:* « Quell'armadura, fatta a scaglie, che arma il petto. » cioè. La sottile armadura intima a difesa del petto. Si distingue dall'Usbergo, che è massiccia difesa esterna.

3° **Anima.** *Crusca:* « La parte inferiore di molte cose, come vasi, bottoni, ecc. » Quindi l'apertura interna delle bocche da fuoco, dove si mette la carica, e d'onde sprigionasi la loro forza e attività. Nell'anima si dice di mezzo l'Asse, sotto il Piano, sopra il Cielo, di qua e di là i Lati e Pareti, all'estremo il Fondo e la Camera, i cui pregi e difetti e forme saranno noverate a CANNONE, § 22.

4° **Anima**, La parte inferiore della forma dove si gettano le artiglierie dai fonditori.

5° **Anima**, Il pezzo principale, interno, e più grosso dei timoni, degli alberi composti, dei canapi imbottiti, e simili.

Animale. *s. m. Crusca:* « Ciò che ha anima sensitiva. » cioè. Ogni corpo che ha organi, vita, senso, e moto: comunemente si intende dei Bruti.

☞ **Animali vivi a bordo.** *v.* VITTUAGLIA.

3° **Animali nocivi a bordo.** *v.* DISTRUZIONE.

Animale. *add. Crusca.* Che appartiene all'anima e al corpo animato.

Animella. *s. f. Crusca:* « Quello ingegno dentro a che che sia, il quale facilita o impedisce l'entrare o l'uscire dell'aria o di qualche liquore. » *v.* VALVOLA.

Animéttà. *s. f. Crusca:* « Armadura di dosso, fatta di ferro, a botta di spada, e talvolta di pistola, che cuopre il petto e le reni, o tutta d'una piastra, o a scaglie, perchè non impedisca il moto della persona. » Si intende *dim.* di Anima: e assai spesso di piccola corazzina sotto ai panni.

Animo. *s. m. Crusca:* « *propr.* La parte intellettuale dell'anima ragionevole. »

1° Animo. *Crusca:* « Coraggio, Ardimento: di qui Sofferir l'animo, Dar animo, Bastar l'animo, Perdersi d'animo, Far animo, Aver animo, Di poco o di grand'animo. » cioè. Di animo rimesso o di molto cuore, Aver coraggio, Fare, Perdere, Bastare il coraggio.

3° Animo! Voce eccitante a coraggiosamente operare.

Animesaménte. *adv. Crusca:* « Ardimento, Con forza. »

Animesità. *s. f. Crusca:* « Ardire, Bravura. »

2° In mala parte, Passione di interesse e parzialità.

Animéso. *add. Crusca:* « Ripien di bravura e di ardire, Coraggioso. » *fig.* Appassionato, Parziale.

Anitra. *s. f. (Anas, atis, f.)* Uccello anfibio, che scorre sull'acqua, e si tuffa per fuggire ai persecutori. Simbolo di galleggiamento felice negli antichi navigli, e di letizia amena nei giuochi festosi delle nostre città marittime.

Anitrèlla. *s. f. dim.* di Anitra. *v.* ANSERCOLO.

Annasáre. *v. att. Crusca:* « Fiutare, e *fig.* Venire alla prova, Cimentare. » Far prova, delle forze altrui, Cercare gli altrui disegni, Cimentarsi col nemico. *P. pres.* ANNASANTE, *pass.* ANNASATO.

Annaspáre. *v. att. Crusca:* Avvolgere il filato sul nastro per formarne la matassa. » Lo dicono i funajuoli anche dei fili, trefoli, e cordoni per le corde. Lo dicono i militari *fig.* per Ordire alcuno stratagemma di guerra. *rifl. att.* Confondersi, Avvolgersi. *P. pres.* ANNASPANTE, *pass.* ANNASPATO.

Annebbiaménte. *s. m. Fanfani.* Lo Annebbiare.

Annebbiare. *v. att. e intr. Crusca:* « Offuscare con nebbia. » e *intr.* Divenir nebbioso, e *rifl. att.* ANNEBBIARSI. *vale.* Offuscarsi il tempo con nebbia. (Per ciò che riguarda i marinari, *v.* NEBBIA.) Contrario di Snebbiare. *P. pres.* ANNEBBIANTE, *pass.* ANNEBBIATO.

Annebbiáto. *Fanfani. add.* da Annebbiare, oscurato, offuscato, coperto di nebbie: e *fig.* di macchie, di muffe; e dicesi pur di biade guaste dalle nebbie. E detto di Animo, o Discorso. *vale.* Confuso.

Annegaménte. *s. m. Fanfani.* L'annegare, o l'annegarsi; *fig.* Disfacimento, Perdizione, Rovina.

Annegáre. *v. att. Crusca:* « Uccidere altrui col sommergerlo. » Soffocare, coprire nell'acqua. *ANNEGARSI. rifl. att.* Sommergersi in acqua; e detto di fiume Scaricarsi nel mare. *P. pres.* ANNEGANTE, *pass.* ANNEGATO.

2° Annegare, *vale* pur Negare, Rinegare altrui, o se stesso, o la propria volontà.

Annegáto. *add.* da Annegare. Dicosi di bastimento lontano, del quale non si vede altro più che la sommità degli alberi: Annegata la capocchia d'un chiodo ficcato a cieca nel legname, e simili.

Annestaménte. *s. m. Crusca:* « L'annestare. »

Annestáre. *v. att. Crusca:* « Innestare. » Aggiungere, Attaccare. Di che vedi il verbo usato dalle

maestranze Calettare, e dai meccanici Indentare. *P. pres.* ANNESTANTE, *pass.* ANNESTATO.

Annestatúra. *s. f. Crusca.* Lo stesso che Calettatura, e Innestatura. L'effetto dell'Annestare.

Annidáre. e **Annidíare.** *v. att. e intr. Crusca:* « Dare il nido, Dar ricetto: Porsi nel nido. » Stare a nido. Eleggere le stanze, o i quartieri in alcun luogo, Dimorarvi ad agio e favore. *P. pres.* ANNIDANTE, *pass.* ANNIDATO.

Anno. *s. m. Crusca:* « Quel tempo che consuma il sole nel girare il zodiaco. » cioè. Quel tempo determinato, durante il quale la Terra fa una intiera rivoluzione nell'orbita sua per tutti i segni dello zodiaco. Questo chiamasi Anno solare, a differenza dell'Anno lunare che si compie in dodici lunazioni. L'Anno si divide in dodici mesi; il mese in ventotto, trenta e trentun giorno, il giorno in ventiquattro ore, e l'ora in sessanta minuti primi, e sessanta secondi. L'Anno si compie in giorni 365, ore 5, minuti 49: le quali ore e minuti, in quattro anni, portano quasi un giorno di più, che si unisce sotto nome di bissesto nell'Anno bissestile; cui va sottratta l'ultima differenza in un secolo. Si dice Embolismale quando in esso succedono tredici Lunazioni. Di che meglio a Tempo. *v.*

Annodaménte. *s. m. Crusca:* « Lo annodare, lo stesso che Legamento. » di che *v.* NODO.

Annodáre. *v. att. Crusca:* « Fare il nodo, Legare o stringere col nodo. » Verbo di grand'uso nella marineria per la quale devo Avvertire che il Legare è più generico di Annodare: si lega anche senza nodi. Basta stringere mezza volta, o un doppino alla caviglia, perchè l'oggetto sia legato. L'Annodare richiede assolutamente i nodi. L'Intagliare si dice delle gomene con nodi passeggeri. L'Impiombare si dice con nodi permanenti. L'Integnare, con nodi intimi nel ripieno. Il Nodeggiare, con nodi spessi. L'Allacciare, col cappio scorsojo.

2° Annodare, *fig.* Obbligare, Tenere, Congiungere. — Annodarsi *rifl. e recipr.* Congiungersi. *P. pres.* ANNODANTE, *pass.* ANNODATO.

Annodáto. *Crusca:* « *add.* da Annodare. »

Annodatúra. *s. f. Manuzzi.* L'effetto dell'Annodare.

Annodázieme. *s. f. Fanfani.* L'azione dell'annodare.

Annotíme. *add. Fanfani.* Di un anno.

Annotíme. *s. m. Term. archeol. (Annotinus, a, un.)* Bastimento da trasporto per gli armamenti navali delle squadre romane. Nave annotina, e semplicemente Annotina, Quella che serviva a trasportare legnami, ferramenti, ancore, antenne, vele, sartiami, vettovaglie, e simili. *Cesare: (Annotina, ae, f.)*

Annotáre, e **Annotíre.** *Crusca. v. att. intr. e rifl.* « Coprire col bujo della notte. Farsi notte. » Oscurarsi. *P. pres.* ANNOTANTE, *pass.* ANNOTATO.

Annubiláre. *v. att. rifl. e intr. Manuzzi, Sanzazzo.* Lo stesso che Annuolare.

Annullaménte. *s. m. Manuzzi.* L'Annulare.

Annulláre. *v. att. Crusca:* « Ridurre al nulla. » Estinguere, Abrogare, Cassare, Dichiarare invalido. Voce che si usa nel linguaggio arcano dei segnali in mare, tra i quali ve n'ha uno, chiamato L'Annullamento: perchè, spiegato che sia, annulla il significato d'un segnale precedente.

Annulláto. *Crusca:* « *add.* da Annulare. »

Annullátore. *Crusca. verb.* Chi o che annulla.

Annuvolare, e Annuvoliro. *v. att. intr. e rifl. Crusca:* « L'oscurar che fanno i nuvoli la chiarita del cielo. » Oscurare il Cielo con nuvoli, Coprir di nuvoli, Coprirsi di nuvole, Offuscarsi, Turbarsi. Userei più tosto in senso *att.* l'Annuvolare; e in senso *intr.* Annuvoliro. *P. pres.* ANNUVOLANTE e ANNUVOLENTE, *pass.* ANNUVOLATO, e ANNUVOLITO.

Annuvoláto. *Crusca:* « *add.* da Annuvolare. »

Anomalía. *s. f. Fanfani, Parrilli. Term. astr.* (*Anomalía, ae, f. Ἀνωμαλία, ας, ἡ.*) *prop. vale.* Irregularità.

Ἄ Anomalía. *Term. astron.* Quella irregularità di moto che mostrano i pianeti nell'avvicinarsi al punto dell'orbita loro che è più vicino al sole. Per estensione significa La distanza di un pianeta dal suo perielio. Quindi l'anomalia della Terra risponde alla distanza tra il sole e il punto sostiziale d'inverno. Si misura sull'arco dell'orbita; e questo da un angolo compreso tra la linea degli Absidi ed il raggio vettore al sole. Serve per trovare la posizione di un pianeta rispetto all'orbita: e quindi per conoscere le congiunzioni e gli eclissi.

Anomalístico. *add. Term. astr.* Attenente ad anomalia.

Anomale. *add. Crusca:* « Che non serve regola. » Irregolare.

Anquína. *s. f. — var.* di Anchino.

Anquiròmago. *s. m. — v.* ANQUIROMAGO.

Ansa. *s. f. Manuzzi, Bembo.* Manico, Orecchio, Maniglia. cioè. Parte di certi arnesi ed utensili, che serve a poterli ben pigliare con mano, e trasportare, la quale suol esser curva a mo' di gomito.

Ἄ Ansa. Quel cavicchio, paletto o arponetto al quale si raccomandavano le redini degli antichi carri di guerra.

Ἄ Ansa, può chiamarsi Lo Staffone delle landre, la Maniccia del timone, l'Ansiera, e simili.

Ἄ Ansa, Piccolo seno di mare, acconcio, profondo, e girante.

Ἄ Ansa, Latinamente (*Ansa, ae, f.*) *Virgilio, Vitruvio, Forcellino. vale.* lo stesso in tutti i sensi: onde *Ansas ferreas* chiamò *Vitruvio* le grappe e gli staffoni delle macchine; e così le code metalliche dei bozzelli, e le catene delle landre.

Ansercolo. *s. m. Term. archeol.* (*Anserculus, i, m.*) Lo stesso che Chenisco, *v.*

Ansiera. *s. f. Term. mar. Stratico.* Cavetto da far anse, legature, e stroppoli. Canapetto manesco; e talvolta Capo di rimburchio sui fiumi, come l'alzaja.

Antáreo. *s. m. Term. astron.* Nome di stella primaria sul dorso dello Scorpione.

Antário. *s. m. Term. archeol.* (*Funes Antarii. — Antarius, a, um.*) *Baldinucci, Vegezio, x, 3.* Ciascuna di quelle funi che si tendevano a destra o a sinistra per tener diritto un palo o albero: Sartie, Venti.

Antartico. *add. Crusca.* Aggiunto del polo meridionale, opposto al polo boreale: Di contro all'Artico, e distinto per la costellazione della Croce.

Antelucáno. *add. Crusca:* « Che viene innanzi alla luce. » Che viene prima di giorno, o sul far del giorno.

Ἄ Venti antelucani, Che spirano innanzi giorno.

Ἄ Giorni antelucani, Che vengono nel principio del novilunio: i primi tre.

Antemuráto. *s. m. Crusca:* « Difesa. » cioè. Qualunque muraglia che serve di riparo ad un muro distaccato e postole addietro.

Ἄ Antemurale. Quel molo, per lo più isolato, che, messo innanzi agli altri moli di un porto, difende il bacino interno dalle onde del largo.

Ἄ Antemurale. Ogni opera distaccata, che serve di prima difesa contro l'impeto del nemico.

Anténna. *s. f. (Antenna, ae, f. — Κεραία, ας, ἡ.)*

Crusca: « Quello stile che s'attraversa all'albero del navilio, al quale si lega la vela. » cioè. Quell'abete lungo fino a quaranta metri, semplice o composto, che messo obliquo allato dell'albero serve a portare la vela latina. Non si deve mai confondere l'antenna col pennone, come fa la *Botta* cogli Arcadi. L'antenne sta per traverso, allato, e porta vela triangolare: il pennone sta di fronte, in croce e spiega vela quadra. Termini propri e distinti per cose diverse.

Ἄ Le Antenne degli antichi pigliavano nome distinto dagli alberi, e dicevasi Antenna di maestra (*Major, Μεγάλη.*) Antenna di trinchetto (*Acateja, Ακατεία.*) *Tav. Atl. II, 17, 23. — v, 6, 44. — x, c, 89.*

Ἄ L'Antenna moderna, ha due parti: Carro e Penna. Può essere allungata collo Spigone. Si attrezza colla paroma, l'amante, la candelizza, il paranco, l'orza, la poggia, le oste, la trozza, e gli anchini. Porta l'anello al carro, i capelli alla penna, il mattone alla punta, i suoi braccotti da lato, e le sue trince per tutto. Si distingue dall'albero a cui è traversata, e si dice Antenna di maestro, di trinchetto, e di mezzana. Oltracciò l'antenna di rispetto.

Ἄ L'Antenna, dei grandi bastimenti (com'erano le triremi militari) si forma con due verghe d'abete legate tra loro nelle parti di mezzo. La maggior verga si lascia tonda e si chiama il maschio: la minore, scanalata a concavo per tutta la parte della congiunzione, dicesi femmina. Si uniscono nel mezzo, ciascuna a due terzi dell'altra: Si fanno legature piane e strettissime, distanti men che trenta centimetri l'una dall'altra, alle quali si dà nome di trince, o ghindami.

Ἄ L'Antenna, dei piccoli bastimenti, è di un sol pezzo: ma si attrezza e governa al modo istesso, e con la medesima nomenclatura.

Ἄ Antenne in battaglia! Comando di mainare, e legare tra loro pel mezzo, il carro e la penna delle due antenne agli alberi, come si faceva in procinto di combattimento, per evitare le rotture, le cadute, e i danni. Allora si andava a remo.

Ἄ Antenna, chiamano gli oratori e poeti l'asta della lancia, della labarda, e di ogni simil arma purchè sia grossissima e lunghissima. *Stimil.* La lunga pertica della bandiera messa sulle rocche, ed altrettali oggetti.

Antennáto. *s. m. Fanfani, Pantera, Crescentio, 45.* Quell'uno dei tre lati della vela latina che è inferito all'antenna. Gli altri due si chiamano Filo e Cratillo.

Ἄ L'Antennale, delle vele quadre, inferite al pennone, si chiama Testiera.

Ἄ Antennale, dicesi per analogia anche il lato omologo di ciascuna vela inferita ad uno straglio.

Antennáme. *Term. mar.* Quantità di Antenne.

Ἄ Antenname, altresì Estensione e Dimensione di Antenne.

3° *Antenname*, per *Antennale*, è idiotismo.

Antennáre. *v. att. Term. mar.* Metter l'antenna, Issar l'antenna, Fornire il bastimento di antenne.

Antennáto. *add. Fanfani.* Munito di Antenna o di Antenne.

Antennélla. *s. f. Fincati.* Piccola Antenna di piccolo bastimento.

Antennétta. *s. f. Crusca:* « Piccola Antenna, *dim.* di Antenna. » La minore, pur tra le grandi.

Antepagméto. *Term. archeol. (Antepagmentum, i, n.) Forcell. Festo, Catone, Vitruvio.* Tutta la intelajatura dei Banchi di voga, del Pagliolo, del Cassero, e simili.

Antepiláno. *s. m. Grassi, Nardi, Fanfani.* Nome generico dei soldati romani che combattevano avanti ai pilani. cioè. Avanti alla schiera dei principi, e avanti pur alla schiera degli astati, nella medesima legione.

Anteròte. *Term. archeol. (Ἀντηρέτης, ου, δ.)* Il rematore sinistrale, che sta dall'altro lato, sullo stesso banco.

Antèride. *s. m. Term. archeol. (Anteris, idis, f. Ἀντηρίς, ἰδος, δ.) Forcell. Vitruvio.* Falconara, Bracciolo, Baccalare.

Antesignáno. *s. m. Grassi, Nardi, Fanfani.* Soldato legionario prestante di valore e di fede, e prescelto alla guardia delle insegne: e come queste, secondo i vari ordini del combattere, mutavan di luogo, così gli Antesignani le accompagnavano sempre: ed ora primi, ora ultimi, combattevano.

2° *Antesignani*, al tempo di Vegezio, si chiamavano Quei soldati che precedevano le schiere, e servivano di guida nel passo e nei modi dell'assaltare e del ritirarsi.

3° *Antesignano*, *fig.* Colui che precede agli altri o primeggia in checchessia.

Antesignáno. *add. Fanfani.* Aggiunto di soldato, che combatte innanzi alle bandiere.

Antibécco. *s. m. Fanfani.* La punta dello sperone che porta in fuori dalla pila esteriore del ponte per romper la corentia delle acque.

2° *Antibecco*, La parte anteriore, o più sporgente, in ogni altra maniera di sperone o rostro; che gli antichi dicevano *Proèmbolo*.

Anticámara. *s. f. Crusca:* « Stanza ritirata dietro alla camera; o Stanza che è avanti alla camera del signore. » Nome che si dà nelle Rocche a quella sala, ove stanno i soldati, le ordinanze, gli ajutanti; ed ove aspettano esser ricevuti dal castellano quelli che vengono per visite o per affari.

2° *Anticamera*, si chiama il Salotto innanzi alla camera di bordo degli ufficiali superiori.

Anticèlere. *s. m. Fanfani.* Il capo dei celeri, il loro tribuno.

Anticipazióne. *s. f. Crusca:* « L'anticipare. » Azione del pigliar vantaggio di tempo nel far checchessia: contrario di Ritardo. Si dice del moto delle macchine, e dello speciale andamento di ciascuna parte: massime de' Cronometri, purchè sia costante.

Anticuóre. *Stratico. v. BRACCILO E CONTRARUOTA.*

Antifóssó. *s. m. De Marchi, Grassi, Fanfani.* Fosso cavato innanzi ad un altro fosso. Si dice del general cavamento anteriore verso la campagna in ciascuna di quelle piazze, che hanno dinnanzi più di

un fosso. Non si confonda col *Contraffosso* parziale, che, dopo circondata un'opera esterna, viene a sboccare nel fosso primario.

Antiguárdia. *s. f. Crusca:* « *Avantiguardia.* » Lo stesso che *Vanguardia*.

Antiguárdo. *s. m. Fanfani.* Lo stesso che *Vanguardia*.

Antimáglío. *s. m. Fanfani, e Galileo.* Specie di rete da uccellare e da pescare, simile al *Tramaglio*, salvo che l'antimaglio ha due sole pareti, co' maglioni dalla parte anteriore.

Antimònio. *s. m. Crusca:* « Minerale col quale si purga l'oro. » cioè. Metallo bianco, lucente, fragile, lamelloso, che si trova in natura combinato col solfo, e colla terra. Ridotto in polvere, brucia di un azzurro bellissimo: perciò entra nella composizione dei fuochi artificiali. L'antimonio di commercio è per lo più arsenioso.

Antimurále. *v. ANTEMURALE.*

Antimúro. *s. m. Crusca:* « Muro innanzi all'altro. » *appropri.* significa *Parapetto*, e *fig.* Difesa, Protezione, Schermo. — Nome conveniente a quello anteriore di due muri paralleli, ch'è opposto al retromuro, quando tramendue si fa il ripieno a sacco, a lana, a terra, e simili.

Antípode. *s. m. (Antipodes, odum, m. Ἀντίποδες, Ἀντίχθονες.) Crusca:* « Ciascun di coloro che abitano in un luogo della terra, il quale è opposto diametralmente ad un altro. » Si dice di persone o di luoghi diametralmente opposti sul globo. Un navigatore giunge agli antipodi del suo punto di partenza, quando si trova coll'istessa longitudine e latitudine rovesciata, da borea ad ostro, da levante a ponente, e viceversa.

2° *Antipodi*, *gener.* S'intendono persone e luoghi dell'istesso meridiano, nell'emisferio inferiore, dove la longitudine dopo percorsi 180. gradi, divenuti zero, a levante come l'altra a ponente, e viceversa. Allora si perde o si guadagna un giorno, che si chiama *Intercalare*.

Antípodeo. *add. Fanfani.* Attenente agli antipodi.

Antípodesco. *add. Fanfani.* Degli antipodi.

Antípédico. *add. Fanfani.* Detto d'antipodi.

Antípode. *s. m. Fanfani.* Antipode.

Antipórtá. *s. f. Crusca:* « Androne, o Andito, ch'è tra una porta e l'altra di casa o di città. » Ma questo è senso improprio, perchè l'Antipórtá deve essere La prima porta che dà adito a castello, città, o casa, dove le porte sien doppie. In questo senso, come dimostra il *Promis*, II, 216, si usava da Landolfo seniore, dal Malaspina, e da tanti altri dopo loro.

2° *Antipórtá*, nella fortificazione, si chiamò Tutta quella chiudenda di muro, nel quale si faceva la prima porta in direzione opposta alla seconda. E questo era il Rivellino antico, come dirò a questa voce.

Antipórtále. *add. Promis.* Attenente a qualunque Antipórtá. E in forza di *sost.* Il muro chiuso e difeso nel quale era la prima porta.

Antipórtó. *s. m. Crusca:* « Lo stesso che Antipórtá. » cioè. Il porto esterno che precede il porto interiore. Dobbiamo tener conto di questa voce oggi che al Bosforo egizio si lavora, come dicono quegli ingegneri francesi l'*Avantport*. Non mi sembra doversi confondere l'A coll'O, nè la porta col porto. Ed ora che a Genova per amplissime scogliere, in-

nanzi ai moli preesistenti si forma bacino anteriore, si potrà desso ben chiamare come volete voi, o meglio come vorranno i Genovesi; ma non sarà mai un' *Antilportaa*.

Antiscalo. *s. m. Term. mar. Fincati.* La parte anteriore dello scalo fisso che si prolunga parallelo sempre più nell'acqua. Lo Scalandrone è posticcio, e pendente: perciò diverso dall'antiscalo.

Antistrada. *s. f. Grassi.* Quella parte della strada coperta, che è più vicina alla campagna, dove la detta strada sia doppia: L'altra è controstrada.

Antivanguardia. *s. f. Fanfani.* Grossa partita di cavalleggeri, o di cacciatori, che precedono l'istessa vanguardia.

Antlète. *Term. archeol. (Ἀντλήτης, ἦ.)* Sifonatore, Ciascuno di coloro che s'adoperavano alle trombe d'acqua o di fuoco.

Antlia. *Term. archeol. (Antlia, ae, f. Ἀντλία, ἦ.)* La tromba da cavar l'acqua dalla sentina.

♀ **Antlia, fig.** La Gotazza, il Pozzo delle trombe, e la Sentina istessa.

♂ **Antlia,** per estensione, in senso neutro, il Sifone da proiettare il fuoco greco.

Antracite. *s. f. Fanfani.* Specie di carbon fossile di minor conto, che arde a stento, ma in gran massa atizzato brucia a sufficienza.

Antugliare. *Stratico. idiol. v. INTUGLIARE.*

Anulàre. *add. Manuzzi, Fanfani.* Fatto a foggia di Anello, Attene ad Anello. Si dice in tutti i sensi, *mar. e mil.* espressi dalle voci *Anello*.

♀ **Anulare,** dicesi l'eclisse del sole nel suo perigeo, quando l'ombra della luna lo coglie nel centro, e lascia visibile attorno un sottile cerchio di luce.

♂ **Anulare,** in forza di *sust.* Il quarto dito della mano destra, perchè quivi è il leal posto dell'anello. (*Anularis, re. Plinio, Forcell. da Anulus, i, m.*)

Anzianità. *s. f. Crusca:* « Astratto di anziano. » Priorità di ricevimento negli ordini militari. Titolo, dritto, precedenza, che hanno i più vecchi in un corpo. Onore e rispetto ai veterani.

Anziano. *s. m. Crusca:* « Più vecchio, più antico degli altri. » *spec.* Negli ordini della milizia e marineria.

♂ **Anziani** si dicevano in Firenze Quei soldati scelti che erano la guardia palatina del Granduca.

Anziano. *add. Crusca:* « Antico semplicemente. »

Apártia, e **Apárzia.** *s. f. Term. archeol. (Apar-tias, ae, n. Ἀπό, ἄρκτος.) Fanfani.* Nome di vento presso gli antichi, che noi diciamo Tramontana, presso alle Orse, quindi vento di parte boreale. Ma non pochi lo danno per Levante, confondendosi col seguente.

Apeliòta. *s. m. ed Apeliòte. Fanfani.* Nome di vento presso gli antichi, che noi diciamo Levante. La radice greca dice (Ἀπλιώτης.) presso al Sole. La Torre dei venti in Atene porta scritto questo nome, e la sua direzione ho vist'io colà a Levante dritto.

Aperta. *s. f. Crusca:* « *verb.* di Aprire. Luogo aperto per dove si possa entrare. » od uscire quindi Lo sdruscito nella linea nemica per oltrepassarla, La falla d'onde l'acqua entra nella nave, e simili.

Aperto. *s. m. Crusca:* « Luogo scoperto. » Luogo dove si può passare. Luogo dove non sono muraglie, ne siepi.

♂ **Aperto** chiamano gl'ingegneri Ciascuno di quei passaggi dischiusi, o viuzze, tra l'uno e l'altro corpo

di difesa, che servono alla andata ed alla ritirata dei soldati, o delle ronde.

3° **All'aperto.** *modo avv.* All'aria libera, A cielo scoperto. A campagna rasa, all'addiaccio.

Aperto. *Crusca:* « *add.* da Aprire. » Ha molti significati, come Largo, Spazioso, Chiaro, Manifesto, Pronto, Ardito. Nave aperta, che non ha ponte. Spiaggia aperta, che non ha ricoveri. Vento aperto, che spira largo verso poppa. Porto, Bocca, Breccia aperta, dove si può entrare: e talvolta bastimento aperto. cioè. Che fa acqua.

♀ **Aperta navis, lat.** Nave senza Coperta.

3° **Aperto alla Tramontana,** o ad altro vento, dicesi porto, o rada, o simili, nei quali tale o tal vento entra direttamente senza trovare ostacoli.

4° **Aperta a destra o a sinistra,** dicesi la vela dal lato opposto a quello ove sia bracciata. cioè. Aperta al vento dal lato delle mure.

Aperto. *avv. Crusca:* « Apertamente. »

Apertura. *s. f. Crusca:* « Aperta. » Effetto dell'Aprire. Spazio vuoto in checchessia, ove è interrotto il continuo. Foro, Spaccatura, Spiraglio, Sfiatatojo, Sfogatojo, Feritoja, Cannoniera, Portello, Finestrino, Cantanetta, Boccaporta, Uscio, e simili, sono tutte specie contenute nel genere Apertura.

♀ **Apertura della vela,** Scioltura, Allargatura, e massime Voltura al vento per le mure.

3° **Apertura del compasso,** del Rombo, del Traguardo, esimili. *vale.* Lo stesso che Angolo maggiore, formato dal Traguardo, Rombo, Compasso, e simili.

4° **Apertura della trincera** si chiama il principio del lavoro fatto sul terreno per venire ad assedio regolare. E in genere, per Fortificarsi sul terreno.

Apice. *s. m. Fanfani.* Cima, Punta, Sommità estrema di checchessia: e deve intendersi della acutissima.

Apiro. *add. Term. fisic. Fanfani.* Sinonimo d'Incombustibile; e dicesi di quei corpi refrattari, che non soffrono alterazione dal fuoco.

Aplústro. *s. m. Fanfani, Lucano, Rutilio, Isidoro. Term. archeol.* dal latino *Amplius, Amplius,* quasi al di là del necessario. (*Aplustre, is, n. plur. Aplustria.*) In greco (Ἀφλαστον, τό.) Quel ornamento di tavole intagliate, dipinte, e spiegate a ventaglio, che portavano rilevato a gran pompa sulla poppa le navi antiche da guerra o principesche. Ne son pieni i musei e le tavole di antichità.

Apòbata. *Term. archeol. (Ἀποβάτρα, ας, ἦ.)* Lo stesso che Palancola da sbarcare. Men solonne di Epibatra.

Apodétto. *Term. archeol.* Tavole Attiche xi. 6. 19, e per tutto. (Ἀποδέκτης, ου, ὀ.) Tesoriero dell'armata e dell'arsenale, Pagatore.

Apogèo. *s. m. Term. astr. Fanfani.* Quel punto che è il più lontano dalla Terra, nell'orbita di qualsivoglia pianeta: si come Perigeo è il punto più vicino alla Terra medesima.

♀ **Apogèo.** *Term. archeol. (Ἀπόγειον, τὸ.)* Polluce. Il canapo di ormeggio legato in terra.

Apogèo. *add.* Detto di Astro. *vale.* Che è nella sua massima lontananza dalla Terra.

Apopira. *Term. (Ἀπόπειρα, ας, ἦ.)* Evoluzione navale o militare.

Apostício. *s. m. Fanfani.* Posticcio, v.

Apòstolo. *s. m. Term. mar. Stratico.* Ciascuno di quei due scalmi, sporgenti, o più di ogni altro

vicini alla ruota di prua, sopra i quali si regge il bompresso, che di mezzo a loro entra nel bordo. Là pur si piantano i candelieri dei guardamani. Nelle antiche costruzioni erano dodici gli scalmi sporgenti di prua: indi il nome di Apostoli, che è rimasto ai due, anche dopo cimati gli altri.

Apetèma. v. PERPENDICOLARE.

Appadigliómáre. v. att. *Crusca*: « Rizzare i padiglioni per accamparsi. » Disporre, ornare a mo' di padiglione. **APPADIGLIONARSI** *rist. att.* Mettersi a campo nei padiglioni, Fornirsi di padiglioni.

Appadronársi. v. *rist. att. Fanfani*. Prendere a possedere checchessia, esercitando in buona fede il dritto di padronanza. Potrebbe usarsi questa voce quando si volesse escludere dal concetto la prepotenza e l'ingiustizia dell'Impadronirsi, come ben nota il *Fanfani*. Molte volte succede ai militari e marinari, massime in lontane spedizioni e viaggi: succede, dico, l'Appadronarsi, e non l'Impadronirsi.

Appajáméto. s. m. *Fanfani*. L'appajare.

Appajáre. v. att. *Crusca*: « Accoppiare, Accompaniare. » Mettere insieme due pezzi uguali di costruzione, due scalmi: e così due barche, due soldati, due marinari, due schiere, due cavalli, e simili.

Appaláméce. s. m. *Doc. Toscan.* 36. Sorta di zeppa, che serviva a puntellare l'albero delle galere per largo intorno alla mastra, come i mascellari tenevano quivi stesso per lungo.

Appalancáto. s. m. *Fanfani*. Serraglio chiuso di panconi. v. PALANCATO, e Nota che questa voce Appalancato aggiunge chiusura sollevata, e potrebbe servire per ciascuna di quelle piccole Bastite, che alcuni dicono alla teutonica, *Blockhaus*.

Appaltáre. v. att. *Crusca*: « Dare in appalto, Concedere altrui i dazi pubblici, perchè pagandone somma determinata di danajo, gli riscuota a suo rischio. » Si usa tanto per Dare, che per Pigliare in appalto. **APPALTARSI**, *rist. att. e recip.* Mettersi nell'appalto. *P. pass.* APPALTATO.

Appaltátore. verb. *Crusca*: « Quegli che piglia in appalto. » e il *Fanfani*. aggiugne o Che dà in appalto.

Appaltazióne. s. f. *Fanfani*. Azione dell'appaltare.

Appálto. s. m. *Crusca*. Specie di contratto, pel quale uno, pagando, acquista il diritto privativo di qualsivoglia opera, o riscossione, o fornitura pubblica o privata. — I nostri maggiori distinguevano sempre l'Appalto dall'Assento. v.

Appamóméto. s. m. *Crusca*: « Mappamondo. » *idiot.* di plebe fiorentina, saviamente escluso dalla quinta ristampa.

Apparáto. s. m. *Crusca*: « Lo stesso che apparecchio: dicesi Apparato militare dell'apprestamento dell'esercito e robe che per esso fanno di mestieri, e così di tutte le altre cose. »

Apparecchiáméto. s. m. *Crusca*: « L'apparecchiare, Preparamento, e talora Abbigliamento. »

Apparecchiáre. v. att. *Crusca*: « Mettere in ordine, in punto, Preparare, Apprestare. » Mettere insieme armi ed armati, fanti, cavalli, artiglierie, bastimenti per ogni impresa, e navigazione marina, e militare. **APPARECCHIARSI**, *rist. att.* Mettersi in punto, Fornirsi, Disposi. *P. pres.* APPARECCHIANTE, *pass.* APPARECCHIATO.

Apparecchiáto. *Crusca*: « *add.* da apparecchiare. » Parato, e Fornito disse *Dante. Inf.* 28. 98.

Apparecchiátore. *Crusca.* verb. « Chi o che apparecchia. »

Apparecchiátura. s. f. *Fanfani*. Effetto dell'apparecchiare.

Apparecchió. s. m. *Crusca*: « Apparecchiamento, Apprestamento. » Verbale di molto largo significato che esprime, L'apparecchiare, le cose parecchie, il luogo ove esse stieno, e la mostra che daranno, e l'arte con che vadano disposte.

1º **Apparecchio militare**, diciamo Quella massa di cose spettanti all'armamento ed alle vittuaglie che si fa per una piazza minacciata d'assedio, per un esercito spinto alla campagna, per un'armata volta a lontane spedizioni.

2º **Apparecchio**, con nome collettivo, chiamano i macchinisti L'insieme di quelle parti diverse di una stessa macchina, che servono ad un solo fine. *vale.* Disposizione di più mezzi meccanici preparati per un determinato effetto. Onde:

A. **Apparecchio vaporatorio**, Tutte le parti della macchina che operano perchè l'acqua si riduca in vapore: comprende le caldaje, il focolare, il fumajuolo, il regolatore, lo spandente, coi loro tubi, sifoni, e chiavi.

B. **Apparecchio alimentare**, Tutte le parti che servono a fornir l'acqua alle caldaje, con regola, e secondo il bisogno: quindi comprende le trombe alimentari, la cassa a cerniera, i tubi aspiranti e prementi, il regolatore, e lo spandente.

C. **Apparecchio motore**, Tutta quella parte della macchina che direttamente opera a muovere le ruote o l'elice: comprende i cilindri, gli stantuffi, il bilanciare, l'albero, le ruote, le pale, le ali.

4º **Apparecchio reale**, chiamano alcuni, Quel massimo tra i maggiori paranchi da sollevar grandi pesi a bordo. I nostri antichi diceano Senale, i gallicisti *Caliora*, e talvolta *Pariglia*.

5º **Apparecchio littorale**, chiamano i geologi Tutta la massa delle materie accumulate dal mare sul lido. In questo senso le dune, gli alhajoni, i tumuletti, i cordoni di rena e di ciottoli, i monticelli di alghe, ed ogni lavoro del mare, messo in mostra sul lido agli guardi del filosofo, sono **Apparecchi**, che mostrano l'aspetto e sistema del lido. Ghirlanda di terreni avventizii, come usano chiamarli il *Targioni*, lo *Spallanzani*, ed il *Cialdi*.

Appareggiáre. v. att. *Crusca*: « Pareggiare. » v.

Appareggiáre. v. att. *Fanfani*. Apparecchiare.

Apparelláre. *Stratico.* v. APPAJARE, e far Palella.

Apparémte. s. m. *Fanfani*. Il punto dello apparire, come scrisse il traduttore di *Vegezio*: « *Al-Apparente del die.* » Voce acconcia per molte locuzioni di astronomi.

Apparémte. *add.* *Crusca*: « Che apparisce, ed è ragguardevole. » Si usa dai filosofi come contrario di reale: Ciò che sembra, e non è. Ragione apparente, che non conclude; Moto e anomalia apparente, che sembra tale, e non è reale.

Apparigliáre. v. att. Far pariglia di cavalli.

Appartáméto. s. m. *Crusca*: « Aggregato di più stanze, che formi abitazione libera e separata dal rimanente della casa. » L'aggregato delle stanze di poppa per uso del Comandante, e degli ufficiali. L'aggregato di molte stanze, che nei bastimenti di piacere vanno da poppa a prua, perchè in essi non occorre batteria, nè stiva, nè carico.

Appartamento *s. m. Term. mar.* La differenza di due luoghi in longitudine. (L'appartare, o L'appartarsi.)

Appedare *v. att. Grassi e Fansani.* Far scendere i soldati da cavallo per combattere a piedi. — *intr. e pron.* Scendere da cavallo per combattere a piedi. *P. pass.* APPEDATO.

° **Appedare**, si usa per Seguire alcuno, tenendogli dietro a piedi.

Appellare *v. att. Crusca.* Chiamar per nome.

° **Appellare**, Ricorrere in giudizio al tribunale superiore, contro la sentenza dell'interfore.

Appello *s. m. (Appellatio, onis, f.) Crusca v.:* « Chiama, Chiamata, Rassegna, è più specialmente termine militare. » Uso solenne, e nome di ciascuno. *v. CHIAMATA.*

Appennellamento *Term. mar. s. m.* L'Appennellare.

Appennellare *v. att. Term. mar. Fincati, Stratico, Parrilli, La Crusca registra. Impennellare e Pennellare* nel senso di lavorare col pennello: ed i marinari dicono Appennellare nel senso di Mettere l'ancora a pennello. *cioè.* Aggiustare a pennello una ancora grossa, rinforzandola con un'ancora piccola perchè faccia presa maggiore sul fondo, e non ceda. *APPENNELLARSÌ. rifl. att.* Rinforzarsi coll'ancora a pennello. *P. pres.* APPENNELLANTE, *pass.* APPENNELLATO.

° **Appennellare alla grippia**, è Pigliar la grippia dell'ancora, legarvi l'ancorotto, e dargli fondo colla barca, tanto lungi dall'ancora maggiore, quanto la grippia è lunga, e per la stessa aria di vento. In tal posizione la maggior ancora, oltre alla propria tenacità, è obbligata a mordere anche per la chiamata della minore: e farà forza più che dir si possa grandissima. L'ancora, così conca, dicesi Appennellata: e l'ancorotto, mессole a guardia, piglia nome di Pennello e di Gurdiano.

° **Appennellare al gherlino**. È legare questo canapo con una cima all'ancorotto, e coll'altra passarlo a nodo scorsojo sulla gomina: e quindi affondarlo, *c. s.*

° **Appennellare alla prima**, dicesi nell'atto stesso del dar fondo. In tal caso prima si gitta il pennello, poi si fila il suo canapo; e quando entra in forza, si lascia cadere l'ancora. Se il bastimento avrà l'affondatojo, l'ancora piomberà da sè al punto che sarà scaricata dalla cima del pennello: Altrimenti si può accoccare una bozza rompente, che faccia piombare l'ancora nel momento che il pennello entra in forza.

° **Appennellare**. Alcuni dicono erroneamente nel senso di Mettere l'ancora pendente sotto la gru. In questo caso deve dirsi Appenzolare, o Far pènzolo: se vogliamo levar via gli equivoci, e intenderci tra noi.

Appennellato *Term. mar. add.* da Appennellare. Ancora appennellata. *vale.* Guernita e rinforzata a pennello con una ancorotta come ho detto. Non si vuol confondere coll'ancora Appenzolata.

Appennellatura *s. f. Manuzzi.* (Pennellatura). L'effetto dell'Appennellare, e per queste quattro voci, a meglio intendere. *v. PENNELLO.*

Appenzolare *att. intr. e rifl. v. SPENZOLARE.*

Appettare *v. att. e intr. Fansani.* Stare a petto o a fronte di chicchessia, Essere uguale, Aver forze uguali all'avversario. *P. pres.* APPETTANTE, *pass.* APPETTATO.

° **Appellare** *att.*, dicesi delle bestie attaccate ai carri, che tirano bene col petto.

Appettata *s. f.* Colpo di petto.

° **Appettata**, Urto di schiere, petto a petto.

° **Appettata**, Tratta di petto, massime delle bestie nel primo abbrivo dei carri.

° **Appettata**, Salita ripida, cui si contrasta a stento di petto.

Appetto *Crusca, e A petto. avv. e prop.* All'incontro, Di rimpetto, e talvolta In confronto, Al paragone, Avanti.

Appiamamento *s. m. Fansani.* L'appianare.

Appianare *v. att. Crusca:* « Spianare. » Far piano. Negli arsenali. *vale.* Togliere le scabrosità, i risalti dal lavoro di legno, di metallo, o di pietra. Nella guerra. *vale.* Abbattere la fortificazione sino al piano del terrono. Nella strategia. *vale.* Togliere gli ostacoli e le difficoltà. *P. pres.* APPIANANTE, *pass.* APPIANATO.

Appiattamento *s. m. Crusca:* « L'appiattare. »

Appiattare *v. att. Crusca:* « Nascondere, Occultare. » APPIATTARSI, RIMPIATTARSI, *rifl. att.* per Occultarsi e nascondersi militarmente ad agguato.

Appiccamento *s. m. Crusca:* « L'appiccare. »

Appicare *v. att. Crusca:* « Attaccare, Unire, Congiungere l'una cosa all'altra, o coll'altra. E si dice di tutte le cose che si sospendono a checchessia, come ad arpione, o aguto, piuolo, o simili. » *P. pres.* APPICCANTE, *pass.* APPICCATO.

° **Appicare un colpo**. *vale.* Darlo giusto a piombo, dove è accennato.

° **Appicar la battaglia**. Andar difilato verso, il nemico per combatterlo.

° **Appicare**, da *Picco*, voce viva tra i marinari, sarà Mettere a picco, cioè a piombo, sulla verticale, in dritta linea: Onde

A. **Appicare l'antenna**. *vale.* Tirare il carro della medesima appiè dell'albergo per alzare la punta della penna e della vela.

B. **Appicare il pennone**, Alzarne verticale una delle punte; ciò che dicono Far cigogna, o Cicognare.

C. **Appicare la vela di randa**, Fornirla del suo picco, Sollevarne, o governarne il picco.

Appiccarezza *s. f. Term. mar. v. PICCARESSA.*

Appiccattoje *s. m. Crusca:* « Quasi Appicagnolo, Appiccatura, Congiuntura. » Lo strumento, o parte con che alcuna cosa si appicca, o che tenga sospesa la cosa appiccata.

Appicatura *s. f. Crusca:* « Appiccattojo, Congiungimento. » L'effetto dell'Appicare.

Appicco *s. m. Crusca:* « Attaccamento. » *fig.* Pretesto, Occasione ricercata. Dare appicco. *vale.* Dare speranza o pretesto. *v. Picco.*

Appiè, e **A piè**. *Crusca: prop. e avv. mil.* Al piede, Nella parte inferiore, Giù: si scrive anche Appièda. Lo registra il *Fansani* nel senso sol di *prop.*

° **Appiè!** Ordine di scendere da cavallo, di abbassare le armi, e simili.

Appiedare *v. intr. Grassi. v. APPEDARE.*

Appioppare *v. att. Fansani.* Piantare un terreno a pioppl.

° **Appioppare** *Term. di mar.* Armare un bastimento con alberi a pioppo. (*a Pible!*)

Appicamento *s. m. Fansani.* L'Appicare.

Appicare *v. att. Crusca:* « Assegnare, Appropriare. Adattare una cosa sopra un'altra o da lato,

tanto che vi stia aderente, e se ne ottenga un effetto. » In questo senso si applica un paranco alla cima di pennone, un gherlino alla gomina, un bozzello alle sartie, la manovella all'argano. *P. pres.* **APPLICANTE, pass.** **APPLICATO.**

Applicato. add. da Applicare.

Applicazione. s. f. Azione di Applicare.

2° *Scuola d'applicazione*, Dove dalla teoria astratta scendesi alla pratica concreta, rispetto alle discipline navali e militari.

Appoggiamento. s. m. Fanfani. L'appoggiare.

Appoggiare. v. att. Crusca. . . . nel significato marinaresco. *v. POGGIA, POGGIARE*, e la lunga derivazione: e nota che la **A** proposizione finale, e la **P** raddoppiata fanno che il verbo Appoggiare sia di senso più energico, e più acconco al discorso, quando la frase accenna il fine dell'azione.

Appontonare. v. att. Fanfani. Lavorare con pontoni galleggianti, non con punte trafiggenti.

2° *Appontonare. Term. mar.* Lavorar coi pontoni, Ripescare con essi i bastimenti sommersi, Sollevarli dai bassi fondi, Imbraccarli, Tirarli per dar carena, Nettare i porti, e simili.

Appoppare. v. att. e intr. Fanfani, Pantera, Falconi, 7. Fare che il bastimento penda più giù di poppa che non di prua. E ciò a bello studio fanno talora gli esperti costruttori per dar più presa al timone, più forza all'elice, più arditezza alla prora. Ma ciò talvolta fanno altri per eccesso o difetto di costruzione disordinata, o di stivaggio male inteso. Talvolta succede per vecchiezza, e arcadura della chiglia. *v. IMPOPPARE.*

2° *Appoppare, intr.* Pendere dalla parte della poppa.

3° *Appopparsi, rifl. pass.* Immergersi più e più da poppa.

Appoppato. Term. mar. add. da Appoppare. Bastimento appoppato, che pende da poppa.

Apportare. intr. e pron. Crusca: « Da porto: Pigliar porto, Approdare al porto. » Nota che Arrivare sarà ad ogni riva; Approdare ad ogni proda: ma Apportare è alla sicurezza del porto.

Appostamento. s. m. Crusca: « L'appostare. »

Appostare. v. att. Crusca: « Osservare cautamente dove si ricoveri o sia riposto checchessia; contrassegnar coll'occhio, Osservare, Corre il tempo. » *E milit.* Notare ogni mossa del nemico, Tenerlo d'occhio, Spiarne gli andamenti, Tendergli insidie. *P. pres.* **APPOSTANTE, pass.** **APPOSTATO.**

2° *Appostare. Term. mar.* Mettere il bastimento alla sua posta nel porto, o simili.

3° *Appostare. Term. mil.* Mettere i soldati al posto, massime negli agguati.

Appostato. add. Fanfani. Ordinato, Destinato, Deputato, Fatto a bella posta. Messo alla posta, o al posto.

Appostatore. verb. Crusca: « Chi o Che apposta. »

Apposticcio. s. m. Fanfani. v. Posticcio.

Apprestamento. s. m. Crusca: « Apparecchiamento. » cioè. Con sollecitudine. L'Apprestare.

Apprestare. v. att. Crusca: « Apparecchiare, Mettere in punto, Preparare. » cioè. Con il concetto incluso della prestezza, massime nelle cose militari, imprese, navigazioni. **APPRESTARSI, rifl. att.** Mettersi in punto con sollecitudine per navigare, marciare,

combattere, e simili. *P. pres.* **APPRESTANTE, pass.** **APPRESTATO.**

Apprestato. s. m. Crusca: « Apprestamento. » Sollecito apparecchiato.

Apprestato. add. Fanfani. Pronto, Apparecchiato.

Approcciamento. s. m. Fanfani. Lo Approcciare, o Approcciarsi.

Approcciare. intr. e pron. Crusca: « Approssimarsi, Appressarsi. » cioè. Alle fortificazioni nemiche per vie sicure dalle offese, e con lavori di trincerata. *P. pres.* **APPROCCIANTE, pass.** **APPROCCIATO.**

Approccio. s. m. Crusca: « Quel ramo di trincea che si fa per accostarsi coperti alle fortificazioni dell'inimico. » cioè. Nel primo e proprio senso. *vale.* Appressamento, Approcciamento, perchè verbale di Approcciare. E nel senso militare, Nome collettivo di Tutte quelle opere, trincere, tagliate, ripari, fossi, parallele, piazze d'armi, e simili, che gli assediati fanno per avvicinarsi, quanto più copertamente e sicuramente possono, alla piazza assediata, e in genere alle fortificazioni da espugnare. — I Turchi a Rodi, secondo il contemporaneo visitatore *Breidenbach*, nel 1480: « *Effodiunt fossas labyrinthi persimiles, quas ligneis arborum ramusculis contextis edificant, terraque operiunt, ut latentens ad fossas urbis accedant.* » Così al Gianicolo nel 1849.

2° *Approccio. Term. mar.* Le adjacenze di un porto, canale, flume, e simili, d'onde si possa con sicurezza venire a terra.

Approciare. (da Proda, o Riva.) v. intr. e rifl. Crusca: « Accostarsi alla proda, Venire alla riva. » In questo senso è *intr.* diverso da Arrivare, e da Apportare, e *vale.* Accostarsi alla proda dei moletti, o sbarcatoj. *P. pres.* **APPRODANTE, pass.** **APPRODATO.**

2° *Approda!* Comando di accostare allo sbarcatojo.

Approciare. (da Proda, o Prora.) v. att., intr. e rifl. Pantera. Fare che il bastimento penda più a prua: e ciò allora quando essa fosse levata troppo alle stelle, o mal s'equilibrasse col naviglio troppo appoppato. Si ottiene, aggiungendo peso innanzi. Si dice anche *Impruare*, e per lo più. *vale.* Difetto.

2° *Approciare. intr.* detto di bastimento. *vale.* Pendere troppo da prua.

3° *Approciarsi*, Immergersi troppo da prua.

4° *Approda!* Voce di comando per mandare più abbasso la prua.

Approciato. Term. mar. add. da Approciare: in tutti i sensi: e *vale.* Pendente a prua, o Venuto a riva.

Approdo. s. m. Crusca v°: « L'approdare, Giugnere in porto. » cioè. Atto dell'Approdare, Luogo ove si approda, Scalo da sbarcare alla riva.

2° *Approdo.* Atto dell'abbassare o deprimere la prua.

Approciare. v. att. Fanfani. Apparecchiare, Allestire, Apprestare. Mettere in pronto. *P. pres.* **APPROTANTE, pass.** **APPROTATO.**

Approciare. Term. mar. Lo stesso che Approdare (da Prua) attivo e intransitivo. *Falcone 7.*

Approciato. add. da Approciare. Pendente a prua. Contrario di Appoppato.

Approvvigionamento. s. m. Crusca v°: « L'approvvigionare. » E Approvvigionamento.

Approvvigionare. v. att. Crusca v°: « o *Approvvigionare.* Fornir di provvisioni, di vettovalgie; riferito più specialmente ad eserciti, fortezze, città. »

E così ai bastimenti ed alle armate. — Piglia significato di Armamento, *v.*

Appulse. *s. m. (Appulsus, us, m.) Fanfani e Galileo, III, 62.* Arrivo. Si dice specialmente del primo contatto degli astri tra loro, secondo la visuale; o dell'accesso al circolo del meridiano, o ai fili del micrometro, nel punto ove si vogliono osservare; e dei rispettivi lembi e centri nell'occultazione, levata, tramonto, ed eclisse.

Appuntamento. *s. m. Crusca:* « Accordamento, Convenzione. » cioè. L'appuntare in tutti i sensi.

2° Appuntamento, Accordo tra più persone di incontrarsi a punto in tempo e luogo determinato.

Appuntare. *v. att.* Questo verbo ha varî significati nel vocabolario, secondo che deriva da Punto, o da Punta. Fra le spine dei critici, *vale.* Segnare gli altrui difetti, Censurare, Riprendere. Ma per ciò che riguarda il fatto de' soldati e marinari, dico:

1° Appuntare (da Punta). *Crusca:* « Aguzzare la punta, Far la punta a chiechessia. » cioè. Aguzzare la punta delle armi, dei pali, delle vele e simili.

3° Appuntare (da Punta). Far forza colla punta, Menar di punta, Sostenere o Ponzare colla punta. Ficar la punta. *v. PUNTARE.*

4° Appuntare (da Punto cucito). Cucir leggermente, unire con pochi punti di cucito, imbastire, Attaccare con spilletti, e simili.

5° Appuntare (da Punto imberciato). *Grassi.* Aggiustare la mira dell'armi da fuoco al segno voluto: La prua, la bussola, al rombo, e simili.

6° Appuntare (da Punto scritto). *Crusca:* « Scrivere le cose per ricordanza. » cioè. Con pochi tratti e sugosamente. Così l'ufficiale di guardia appunta nel Quaderno ciò che succede al momento, e poscia, con questo stende il suo Giornale o Rapporto.

7° Appuntare. Fissare a punto, luogo e tempo per incontrarsi con altri.

8° Appuntarsi. *rifl. cioè.* in tutti i sensi, Farsi acuto, Mettersi di punta, Imbastirsi, Acconciarsi al bersaglio, Registrarsi, Incontrarsi. *P. pres.* APPUNTANTE, *pass.* APPUNTATO.

Appuntamento. *adv. Crusca:* « Con misura giusta, Appunto, Con ordine. »

Appuntato. *Crusca:* « *add.* da Appuntare » in tutti i sensi. Pugnale appuntato, agozzo: Mano appuntata, che ponza; Vela appuntata, imbastita; Cannone appuntato, rivolto al bersaglio; Osservazioni appuntate, scritte al quaderno, e *fig. Machiavelli.* « Feciono una schiera appuntata a guisa di conio. »

9° Appuntati, anche in forza di *sust.* diconsi Quei giovani che sono ammessi alla prova in alcuni corpi militari, prima di essere scritti definitivamente alla matricola, o alla promozione.

Appuntatore. *verb. Crusca:* « Chi o che appunta » in tutti i sensi.

Appuntatura. *s. f. Crusca:* « Biasimo, Censura, Riprendimento. » cioè. Questo, e di più L'effetto dell'Appuntare in tutti i sensi.

Appuntellare. *v. att. Crusca:* « Lo stesso che puntellare. » cioè. Puntellare con più forza di concetto, e coll'espressione del fine a cui tende.

Appuntézza. *s. f. Fanfani, Sassetti.* Opportunità, Momento favorevole a fare una cosa.

Appuntino. *adv. Crusca:* « Lo stesso che appunto, ma con alquanto più d'espressione. » cioè. Col concetto incluso dell'esattezza al minimo che.

Appunto. *s. m. Fanfani.* Appuntamento, Accordo, Patto. In somma, *verb.* di Appuntare in tutti i sensi. Onde la *Crusca* *v°* lo registra anche per « Ricordo, Nota qualunque che prendesi brevemente sulla carta. »

Appunto. *adv. A punto. Crusca:* « Nè più, nè meno: giusto. »

Appuntoméro. (da Puntone). *v. att. Crusca:* « Sostenere, Rinforzare con puntoni. » Specialmente nell'arte militare, Fortificare coi puntoni.

2° Non vuoi seguire la plebe, beva pur ad Arno, quando confonde la Punta col Ponte. *v. APPONTONARE.*

Aprénte. *add. Fanfani.* Che apre, Apritivo.

Aprimento. *s. m. Crusca:* « L'aprire. »

Aprire. *v. att. Crusca:* « Disgiungere e allargare... ogni cosa che sia serrata. » Si usa in *sign. att.*, e nel *rifl. att.* entra in molte locuzioni, e sempre conserva il primitivo suo concetto di Separare, Dischiudere, Mettere in mostra, Principiare, Spiegare. Onde:

1° Aprire, l'angolo delle seste, dei traguardi, dei rilievi, e simili. *vale.* Accrescere la distanza che separa gli strumenti o gli oggetti.

3° Aprire, le file, le schiere, la guerra, la breccia, le righe, le trincere, il fuoco, e simili, dicono i soldati nel senso dichiarato.

4° Aprire, le vele, i portelli, le boccaporte, il mare, dicono come sopra i marinari che spiegano le vele e solcano il mare.

5° Aprire, le carte, i disegni, le pretoriane, e simili, dicono gli ingegneri pe' loro lavori e rilievi.

6° Aprire, la bottega, il magazzino, le fucine, e simili, dicono le maestranze, per mettersi al lavoro. Di che meglio sarà ricorrere alle voci speciali *sust.* Altrimenti bisognerebbe qui aprire a diluvio tutte le cateratte delle lettere, arti, mestieri, e scienze.

7° Apri! Voce di comando per aprire in tutti i sensi, vele, porte, fuoco.

8° Aprire al *P. pres.* APRENTE e APERIENTE, *pass.* APERTO e APRITO.

Aprite. *add. Fanfani.* Lo stesso che Aperto.

Apritóre. *verb. Crusca:* « Chi o che apre. »

Apritura. *s. f. Crusca:* « Lo stesso che Apertura. »

Aprizione. *s. f. Crusca:* « Aprimento. » cioè. Azione di aprire.

Ápside. *s. m. Fanfani. v. ABSIDE.*

Aquírio. *Fanfani. v. ACQUARIO:* perchè viene dall'Acqua.

Aquartierare. *v. att. e intr. Bentivoglio, Segneri. Grassi e Fanfani* scrivono *Acquartierare*, ma la voce vien dal Quartiere, non dall'Acqua. La lingua appartiene al popolo assennato degli intelligenti, non alla plebe idiota dei copisti. — Mettere i soldati ai Quartieri, e *intr.* Entrar nei Quartieri. — *rifl. att.* AQUARTIERARSI, Mettersi al quartiere. *P. pres.* AQUARTIERANTE, *pass.* AQUARTIERATO. E per compiuta intelligenza, *v. QUARTIERE.*

Aquartierato. *add.* da Aquartierare. *Fanfani* scrive *Acquartierato:* e *vale.* Quartierato, *v.*

2° Bastimento aquartierato. Di larga e solida costruzione, e di aspetto posato e reggente.

Aquítico. *add. Crusca: v. ACQUATICO.*

Aquítile. *add. Fanfani. v. ACQUATILE.*

Aqueità. *s. f. Crusca: v. ACQUEITÀ.*

Aqueo. *add. Crusca: v. ACQUEO.*

Aquidóccio, e *deriv. Fanfani. v. ACQUEDOTTO.*

Áquila. *s. f. Crusca:* « Uccello di rapina noto. »

2° *Aquila*. L'insegna propria della legione romana, composta coll'immagine dorata dell'uccello di Giove in cima ad una picca. Insegna pur di altre milizie.

Aquila. *s. f. Term. astron.* Nome di costellazione boreale, ove sono notevoli tre stelle in linea retta, e di mezzo a loro Altair.

Aquilifero. *Term. archeol. (Aquilifer, ert, m.)* Colui che portava l'insegna dell'Aquila alla testa della legione romana. Alfiere.

Aquilino. *s. m. Crusca*: « Piccola Aquila. » *dim.* d'aquila.

Aquilino. *add. Crusca*: « Di aquila. » Occhio o naso aquilino. *vale.* Simile all'occhio o al becco dell'aquila.

Aquilo. *s. m.* alla Latina Aquilone, in significato di vento.

2° *Aquilo*. Pezzo antico di artiglieria, raramente mentovato. (*Promis*, II, 126. — *Vallo*, I, 13).

Aquilonaro. *add. Crusca*: « Verso Aquilone. » Attenente all'Aquilone: onde Polo o Vento aquilonare, che è della parte di Aquilone.

Aquilone. *s. m. Crusca*: « Nome del vento di tramontana. » cioè. *propr. accr.* di Aquila. Indi Nome di vento che spira dalla parte boreale: così detto dalla furia ed impeto suo per similitudine al rapidissimo volo dell'aquila. Non è nome proprio di marinari, ma di poeti e di oratori. Ai quali sarà bene rammentare che gli antichi distinguevano Borea da Aquilone: il primo dalla Tramontana dritta, l'altro da un punto medio tra la Tramontana e il Levante: quantunque nella rosa di Aquileja stia a Maestro e così nell'Adriatica.

2° *Aquilone*. Quella macchina volante, composta di carta o seta sopra stecchi leggeri che va mandata in aria con un filo per trastullo di fanciulli, o per esperimenti di filosofi intorno alla elettricità ed alle meteore. Lo dicono pur Cervo volante.

3° *Aquilone*. Quel sistema di gavitello a grandi ale bianche, che si usa per render visibile ai naufraghi, o per mandare in terra, o in mare, una sagola di salvamento.

Aquilotto. *s. m. Crusca*: « Aquilino, Aquila piccola. » cioè. Aquila non molto grande.

Aquoso. *add. Crusca*: « Acquoso. » *v.*

Ara. *s. f. Fanfani*. Specie di altare di pietra squadrata, sul quale gli antichi ponevano il fuoco e facevano i sacrifici.

2° *Ara*, per nome di costellazione, *v.* ALTARE.

3° *Ara*, per luce intorno agli astri, *v.* ALONE.

4° *Ara*. (*Ara, ae, f.*) *Manuzzi, Caro, Fanfani*. Scoglio grande o Secca frangente infra mare. — Di che *Virgilio*: « *Saxa vocant Itali, mediis quae in fluctibus, Aras.* »

5° *Ara*. Unità di misura agraria, presa in superficie metrica. Si valuta uguale a cento metri quadri; cioè ad un quadrato che abbia dieci metri per lato. *v.* MISURA.

Aragna. *s. f. Crusca*. *v.* RAGNA.

Araldica. *s. f. Fanfani*. La Scienza dell'araldo. cioè. Della cavalleria, e delle sue leggi, rispetto ai tornei, armi, imprese, e stemmi. Si chiama pur *Blasone*.

Araldico. *add.* Attenente all'Araldo, e all'Araldica.

Araldo. *s. m. Crusca*. *Term. mil.* Quegli che, come pubblico ufficiale, intimava la guerra, annunciava

la pace, portava le sùde, proclamava i vincitori, e nominava per punto le insegne, i colori, i metalli, le pezze, e gli stemmi dei cavalieri, e si chiamava *Re d'arme*.

2° *Araldo* si intende ancora Quel messaggero o parlamentario, che reca le proposte da una parte all'altra.

Arambàre, e derivati *idiot. v.* ARREMBARE.

Aránda. *idiot.* — *v.* RANDA.

Aránte. *add. Crusca*: « Che ara. » Ancora arante, Che non tiene sul fondo.

Aràre. *v. att. Crusca*: « Rompere e lavorar la terra coll'aratro. »

2° *Arare*. *Term. mar. Crescentio*, 431, *Pantera, Stratico, Parrilli*. Rompere e solcare il fondo del mare coll'ancora, quando la non tiene fermo, anzi cede, e fa il solco colla marra, come l'aratro col vomero. Il bastimento allora corre pericolo: e bisogna dar fondo ad altre ancore, o appennellarsi, o far vela.

3° *Arare* dicono gli Artiglieri delle palle, quando strisciando sul terreno lo solcano. *P. pres.* ARANTE, *pass.* ARATO.

Arbalestrière. *s. m. Fanfani*. Balestriere.

Arbáscio. *Fanfani*. *idiot. v.* ALBAGGIO.

Árbele. *Fanfani*. *idiot. v.* ALBERO.

Arberàre. *Fanfani*. *v.* ALBERARE.

Arberário. *Term. arch. (Arborarius, a, um.)* *Plinio, Solino, Forcell.* — Attenente all'Albero in tutti i sensi: e *special.* alla Mezzana.

Arberáto. *add. Fanfani*. *v.* ALBERATO.

Arberátura. *s. f. Fanfani*. *v.* ALBERATURA.

Árbero. *s. m. Crusca*. *v.* ALBERO.

2° *Arbore*. *Term. archeol. (Arbor, oris, f.)* L'albero di Mezzana. — Il *Forcellino* avverte che per sineddoche si diceva pure *Albero* della nave, e cita. *Servio, Paolo, Lucano, e Plinio*. Laddove, per togliere confusione, lasciato il nome all'albero maestro *Malus, i, m.* viene sicuro l'uso di (*Malus, minor, m.* o *Arbor, oris, f.*, continuato pur nel medio evo, per albero di Mezzana.

Arbúscolo. *s. m. Term. arch. (Arbuscula, ae, f.)* *Forcell. Varrone, Plinio*. Alberetto in genere o di gabbia o di velaccio, secondo la qualità della nave, Elacati, od Atrattildi.

Área. *s. f. Crusca*: « *propr.* Cassa commessa a doghe incassate l'una nell'altra. » In questo senso *Vitruvio*, 5. *cap. ult.* chiama *Arca, ae, f.* Ciascuno di quei Cassoni coi quali si facevano massi artificiali per le scogliere dei porti. Vedi antichità romana delle, così dette, invenzioni moderne.

Árcaccia. *s. f. Fanfani*. *propr.* *pegg.* di Arca. cioè. Di cassa commessa a doghe incassate.

2° *Arcaccia*. *Term. mar. Stratico, Parrilli*. Uso. Termine proprio che, con un solo tiro, coglie tutto l'insieme dell'ossatura, onde si compone la poppa dei bastimenti. I Veneziani la chiamavano *Gradella*, perchè siffatta ossatura coi suoi vari pezzi, traverse, e tiranti somigliava il gradellato. I Latini ed i Greci dicevano *Schema, atis, f. Σχῆμα, τό*. Sua maggiore altezza, dal calcagnolo al coronamento: sua larghezza maggiore al dragante. Sue parti: Calcagnolo, asta, contrarruota, ali, tacco, stili, forcacci, traverse, e dragante.

Arcadóre. *s. m. Crusca*: « Tirator d'arco, Arciere. »

Arcadúra. *s. f. Term. mar. Stratico. prop.* Effetto dell'Arcare, in senso di piegare in arco. Termine proprio che esprime la Curva che si dà alle coperte e ponti dei bastimenti per facilitare lo scolo delle acque, e per rinforzare il corbame. L'Arcadura da poppa e prua è concava, e si chiama Insellamento: l'altra da banda a banda è convessa, e si chiama Gozzone. Ai lembi gli Ombrinalli.

✦ **Arcadura della chiglia,** Difettosa torcitura della spina, cui van soggetti i bastimenti o per mala costruzione, o per isformati beccheggi, o per tristo varamento e stivaggio, o per abbandono nelle darsene. In genere la maggiore gravitazione delle estremità, produce curvatura di chiglia, e cascamento di poppa o di prua, o di amendue.

Arcale. *s. m. Crusca:* « Arco di porta, o simile. »

✦ **Arcale,** La Catena che si pone alla parte inferiore dei cavalletti.

✦ **Arcale,** La soprassoglia rettiline, delle porte, per non confonderla coll'arco curvilineo.

Arcame. *s. m.* Quantità di arche.

Arcare. *v. att. Crusca:* « Tirar l'arco, Saettare. » *P. pres. ARCANTE, pass. ARCATO.*

✦ **Arcare,** Curvare, o Piegare in arco.

Arcare. *s. m. Fanfani, e Garzoni.* Colui che fa gli archi.

Arcata. *s. f. Crusca:* « Spazio quanto tira un arco. » La traiettoria della freccia scoccata dall'arco.

✦ **Tirare in arcata.** *Crusca:* « *Term. di bombardieri. vale.* Tirare con artiglierie puntate ad angoli elevati sopra l'orizzonte, tanto che il progetto descriva intiera la parabola, e sia più lontana la gittata. »

Arcato. *add. Crusca:* « Piegato in arco, Curvo. » *cioè. add. da Arcare.*

Arcatore. *s. m. Crusca:* « Tirator d'arco. » Lo stesso che Arcadore.

Arce. *s. f. (Arx, arcis, f.) Fanfani.* Rocca. La voce è latina, e dicesi delle antiche rocche, cui essenzialmente conveniva costruzione arcuata, e in altura; specialmente sulle rupi imminenti al mare, alla città, e al porto.

✦ **L'Arce,** alla latina, si traduce diversamente in volgare. Noi diciamo per esempio, Arce del Campidoglio, Acropoli di Cere, Castello di Milano, Rocca di Spoleto, Forte di Sarzanello, Fortezza di Firenze, Cittadella di Torino, Fortino di Nettuno. E qui è appunto dove annaspiano male gli stranieri nel trattare le cose nostre, perchè con una sola parola *Arce*, scritta nei documenti, falsano l'applicazione, e ci confondono luoghl, artisti, e tempi. Presumono farci da maestri, anche nelle cose nostre; e sempre trovano bertucce al bordone.

Archeggiamento. *s. m. Fanfani.* L'Archeggiare in tutti i sensi, e quindi la noja del mal di mare, tra gli archi delle costole, e dello stomaco.

Archeggiare. *v. att. e intr. Crusca:* « Torcere, o Piegare checchessia a guisa d'arco. » Si noti che è per natura propria, *freq.* di Arcare.

✦ **Archeggiare.** *Term. mar.* Bordeggiare, Prueggiare. Star sulle volte, or a destra, or a sinistra, per guadagnare contro vento un po' di cammino. Torcere il viaggio di qua e di là; Andare innanzi a spinapesce sul rombo della rotta assegnata. In somma spasseggiare cogli angoli, la cui misura è l'arco. Niccolò da Poggibonzi, forbito scrittore del trecento,

nel Mss. viaggio di Terrasanta che ho letto a Gerusalemme presso quei Pa'ri, dice così: « Avevamo « vento contrario: sicchè noi andavamo per mare « archeggiando di qua e di là. Con poco vento an- « davamo assai rivolgendoci, però che il vento non « era per noi. » I Latini dicevano *Conari in ventum*. Di ciò meglio alla voce BORDEGGIARE. *P. pres. ARCHEGGIANTE, pass. ARCHEGGIATO.*

Archeggiato. *Crusca:* « *add.* da archeggiare. » E in tutti i sensi.

Archettino. *s. m. Fanfani. dim.* di Archetto.

Archetto. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Arco. »

✦ **Archetto,** nome proprio di quello strumento con che si prova la qualità e la forza della polvere da guerra. *v.* Provino di scuola.

✦ **Archetto,** Cerchio elastico, o cordella, del Trapano.

✦ **Archetto.** Ciascuno di que' cerchi di metallo messi per guardamano all'elsa degli spadoni o sciabole di cavalleria.

Archè. *v.* ARCHINAUTA.

Archibugeria. *s. f. Fanfani.* Lo stesso che Archibuseria.

Archibugiare. *v. att. Segneri, Grassi, Fanfani.* Uccidere alcuno a colpi di archibugio.

Archibugiata. *s. f. Grassi, e Fanfani.* Colpo, o tiro d'archibugio.

Archibugiéro. *Davila, Grassi, Fanfani. v. ARCHIBUSIERE.*

Archibugiétto. *s. m. Tasso, Guarini, Grassi. dim.* di archibugio. Nome speciale che si dava sul mezzo del secolo XVI ai piccoli archibugi maneschi, ed a ruota, che (non ostante la proibizione) si portavano nascosti sotto ai mantelli.

Archibúgio. *s. m. Fanfani, Grassi. v. ARCHIBUSO.*

Archibusare. *v. att. Grassi, Fanfani.* Uccidere alcuno a colpi d'archibuso.

Archibusata. *s. f. Davila, Grassi, Fanfani.* Colpo di archibuso, o tiro.

Archibusatina. *s. f. Magalotti, Fanfani, dim.* di archibusata.

Archibuseria. *s. f. Varchi, Botta, Grassi, Fanfani.* Quantità indeterminata di Archibugi, o di armi simili; o di Colpi e tiri di archibugio; o di Soldati armati d'archibusi, o dell'arte loro. Gli esempj nel *Fanfani*, e nei citati autori, perchè non può caderci dubbio.

Archibusiera. *s. f. Varchi, Grassi, Fanfani.* Feritoja, onde poter trarre archibusate.

Archibusiere. *s. m. Crusca:* « Soldato armato d'archibuso. » Ciò che ora dicono Fuciliere.

✦ **Archibusiere a cavallo.** Specie di cavalleria italiana armata di picca e di archibuso. Camillo Vitelli la mise su nel 1496, per la guerra di Napoli. Indi vennero i Dragoni di Piero Strozzi.

✦ **Archibustere.** *Crusca:* « Colui che lavora gli archibusi. » Oggi dicono Armajuolo.

Archibúso. *s. m. Crusca:* « Strumento bellico da ferire, simile all'artiglieria, ma di ferro, e maneggiabile da un uomo solo. » *cioè.* Arma da fuoco portatile, più grosso dello schioppo e fornito di serpentino fin dal principio. Il nome è italiano, e da noi passato alle altre nazioni: Porta seco la definizione etimologica pel genere *Arco*, e per la differenza *Bugio*. Era l'Arco, arma manesca e usata da tutti per ferir da lontano: questo concetto generico

entrò nella prima parte del nome per l'istrumento nuovo, ordinato allo stesso fine: gli si aggiunse la differenza *Bugio*, cioè bucato nell'anima per gittare i progetti dalla bocca della canna. Si trova nominato al 1459 nel codice delle riformazioni di Jesi. (*Angelucci, Schiopp. mil.* p. 57.) Già esisteva il nome di Schioppo, poi venne quello di Archibuso, o finalmente di Fucile, come più distesamente a questa voce dirò.

2° L'*Archibuso*, in principio fu gittato di bronzo e posto sul pendio dei parapetti; poscia fatto di ferro, e portato a braccia e spianato sulla forcilla. Si accendeva col miccio, col serpentino, e colla ruota. Finalmente, inventato l'acciarino, si chiamò fucile.

3° *Archibuso da posta*, si chiamava Quello grande che non si portava a mano, ma stava sul cavalletto, in certi luoghi determinati delle fortezze per difesa, o sul cassero e parapetto de' bastimenti.

4° *Archibuso a Ruota, a Forcella, a Fucile, v.* le dette voci.

Archibusóne. *s. m. Galileo, Grassi, Fanfani.* *accr.* di Archibuso, per lo più da posta.

Archiera. *s. f. Grassi e D'Anloni. v. ARCIERA.* E nota che a togliere equivoci, ed a seguir l'indole della lingua nostra sia meglio dire Archiera la Feritoja; e Arciera l'amazzone combattente coll'arco.

Archigo. *Term. archeol. s. m. (Ἀρχηγός, ου, ό.)* Caporale che comandava in un palischermo. Capo di lancia.

Archigubérno. (*Archigubernes, elis, m.*) *Lapidi classiarie.* Capo di timoneria. Notino bene i nostri maestri oltramontani che il Governatore stava al governile, cioè al timone, e non era il piloto, detto dai Latini *Magister*.

Archináuta. *s. m. Term. archeol. (Archinauta, ae, m.) Grulero, Murat., Doni.* Il Nostromo, il Comito — Le *Tavole Atliche* continuamente usano *Λ' Ἀρχή*. In questo senso, lasciando sottinteso il *Ναύτης*, cioè *Ἀρχηναύτης*, vale. Il primo dei sottufficiali. cioè. Nostromo o Nocchiero nei vascelli quadri, Comito nelle poliremi.

Archipènzolo. *s. m. (Perpendicularum, i, n. — Κάθετος, ου, ό.) Crusca:* « Quello strumento col quale i muratori, o altri artefici aggiustano il piano e il piombo de' loro lavorii. » Talvolta è fornito di arco graduato, e allora il piombino tra i regoli a squadra misura pur gli angoli di elevazione o di pendenza. *v. SQUADRA.*

Archipiráta. *s. m. (Archipirata, ae, m.) Crusca v^a:* « Capo di pirati. »

Archipómpa. *gallie. Fincau.* Pozzo delle trombe nella sentina.

Architetáméto. *s. m. Fanfani.* L'architettare.

Architetáre. *v. att. e intr. Manzuzi.* Operare da architetto, Ideare e Riflettere sui lavori di architettura, secondo le regole della scienza e dell'arte.

Architetáico. *add. Fanfani.* Architetonico. Attinente ad architetto.

Architétto. *s. m. Crusca:* « Che esercita l'architettura. » cioè. Colui che professa la scienza e l'arte dell'inventare, disporre, o ben fabbricare gli edilifici pubblici e privati pei comodi e gli usi della vita; e ne ha pubblica dichiarazione di sufficienza. Gli architetti militari pigliano nome di Ingegneri; i navali di Costruttori. Fra gli italiani Michelangelo,

Leonardo, i Sangalli, e tutti gli altri del Vasari, bastano a illustrare il mondo intiero.

2° *Architello (Architectus, i, m.)*, frequente nelle *Lapidi classiarie* di Misceno e di Ravenna, entra nello stesso significato.

Architétto. *add. Crusca:* « Attinente ad architettura. »

Architettonica. *s. f. Fanfani e Tasso.* L'arte dell'architettura nel suo principio ordinatore.

Architettonicáméto. *adv. Crusca:* « In modo architetonico. » Secondo *Architettonica*.

Architettonico. *add. Crusca:* « Di Architettura. » cioè. Attinente ad architettura.

Architetóre. *s. m. Crusca:* « Il medesimo che Architetto sostantivo. » cioè. *propr.* Verbale di architettare, Chi o che architetta, e quindi lo stesso Architetto.

Architetúra. *s. f. Crusca:* « Arte dell'inventare e disporre le forme degli edilifici. »

2° *Architettura militare*, dicesi Scienza della fortificazione regolare e irregolare, permanente e passeggera. Oggidi se le dà il nome di Genio, e so le attribuisce anche ciò che riguarda le caserme, gli arsenali, gli accampamenti, e tutti i lavori di oppugnazione, di difesa, e di alloggiamento.

3° *Architettura navale*, Scienza ed arte del fabbricar i navigli: se le dà il nome di Costruzione. È basata sopra principi matematici e fisici, ma non ancora potuta soggettare a regole fisse e costanti per ciò che riguarda l'applicazione pratica. Le nazioni diverse costruiscono diversamente, e le mutazioni tornano continue.

4° *Architettura idraulica*, Scienza dei lavori che si fanno per governo delle acque; e riguarda gli argini, i prosciugamenti, i canali, i porti, le darsene, i bacini, i cantieri, gli arsenali marittimi, e le attinenze loro.

Architraváta. *s. f. Fanfani.* Opera ed estensione di molti architravi.

Architraváto. *add. Fanfani.* Fatto con architrave.

Architráve. *s. m. Crusca:* « Quel membro d'architettura che posa immediatamente sopra colonne o sopra stipiti. » I Greci dicevano *Epistilio*, i Romani *Sopraccolumnio*: e si intende che sia trave in vece di arco. cioè. Sostegno rettilineo sopra due stipiti o due colonne. Soprassoglia. Il nome istesso dice *Trave*, in vece di *Arco*.

Architrómíto, ed **Architrómíto.** *s. m. Leonardo da Vinci.* Specie di macchina inventata e adoperata da Archimede nella difesa di Siracusa. Consisteva in una grossa cerbottana di ferro, che infuocata alla culatta, e fattavi entrare un po' d'acqua, questa immediatamente ridotta in vapore cacciava con gran furia la palla. In siffatta macchina contengono i germi dell'Artiglieria e del Vapore. Il signor *Delectuze* riproduce il testo e le figure dello strumento, secondo i Mss. di *Leonardo*, ripetuti nelle *Enciclopedia, Du Chesnel, 225*; e da me confrontati sul classico originale a Milano. Altre notizie ne ha date il *Gerli, 1784*: ed altre *Carminé Lippi, Artiglieria a Vapore, in-8°.* Napoli, 1819. *Perkins* lo ha riprodotto.

Archivista. *s. m. (Tabellarius, ii, m.) Lapidi class.* Il Notajo di bordo, che custodiva i testamenti dei marinari, e scriveva gli atti disciplinari, sempre

conservato nel successivi *Doc. Stor.* 7°, 222, 268.

Arciera. *s. f.* *Fanfani.* Amazzone, armata di arco, Capace di tirar frecce coll'arco. *v.* **ACHIERA.**

Arciero. *s. m.* e **Arciere.** *Crusca:* « Tirator di arco. Soldato armato d'arco. » Soldati di guardia di alcun principe: e costoro, oltre l'arco, che rare volte pigliavano, avevano un coltellaccio inastato.

Arcieri. *s. m.* *Fanfani. idiot.* per Arciere nel singolare. Usato tra quella gente vana, che *spera in Talamone*, e dice *Chimentù*, in vece di Clemente.

Arciere. *s. m.* *Crusca:* « Lo stesso che Arciere. »

Arcigubérno, Arcigibérno. (*Archigubernator*, ed *Archigubernes.*) *Lap. class.* Capo di timoneria.

Arcimaestro. *s. m.* (*Archimagister.*) *Fanfani.* Arcimaestro, Più maestro di altri simili. E nella marineria romana primo Piloto, Piloto reale.

Arciménta. *s. m.* Primo nocchiero. *v.* **ARCHINAUTA**, e così degli altri.

Arcionáto. *add.* *Crusca:* « Che ha arcione. » Falto cogli arcioni, ed a mo' degli arcioni.

Arcióno. *s. m.* *Crusca:* « Quella parte della sella o de' basti fatta a guisa d'arco. » cioè. Quella parte della sella, basto, o simile, che si inarca avanti e indietro al cavaliere. Talvolta si piglia per tutta la sella: onde Vuotar l'arcione, ed Entrare in arcione, Salire a cavallo, o Cader da cavallo. Gli antichi cavalieri portavano arcioni molto rilevati e ferrati.

Arcipélago. *s. m.* *Fanfani.* Tratto di mare ove sono molte isole aggruppate: per antonomasia il mare Egèo.

Arcipiráta. *v.* **ARCHIPIRATA.**

Arcitrónito. *v.* **ARCHITRONITO.**

Arco. *s. m.* *Crusca:* « Qualsivoglia parte del cerchio. » cioè. Una parte qualunque della periferia del cerchio contenuta tra due raggi. L'arco è misura dell'angolo formato dai due raggi al centro. Si estende pure alle curve coniche, che si misurano tra l'apotema e il parametro.

1° **Arco graduato.** Porzione di cerchio divisa in gradi e minuti, sulla quale per mezzo dell'indice si legge quanto sia l'aprimiento di un angolo qualunque. Sono di varie forme e grandezze, semicerchi, quadranti, ottanti; di metallo, di talco, e trasparenti. Servono al disegnare, al carteggiare, ed a regolare chiavi e valvole di quelle macchine, il cui movimento di rotazione debba essere accuratamente determinato.

2° **Arco del Costruttore.** Strumento che serve a disegnare in carta le curve della costruzione navale; dei fianchi, dei ponti, e simili. Si compone di tre parti: un regolo rigido, una verghetta flessibile, ed alcune viti di ritegno a pressione. La verghetta è tenuta con due anse all'estremità del regolo, ed è spinta più o meno in fuori dalle viti che la fanno inarcare in quel modo che uom voglia. I pratici dicono Brusca, Frasca, Riga, Forma, Cerchio, Trabocchetto.

3° **Arco,** chiamano le maestranze Ciascuno di quei tanti loro strumenti che hanno qualche forma arcuata: pognamo l'Arco del trapano, del torno, e simili.

4° **Arco,** della Chiglia, del Gozzone, e dell'Inselamento. *v.* **ARCADURA.**

5° **Arco di ponte, di vólta, di porta,** si chiama Quella costruzione fatta ad arco nelle vólte, sulle porte, e nei ponti: e si dice a tutto sesto, quando

è di perfetto semicerchio. Dicesi a sesto acuto, quando i centri sono due ai piedritti; zoppo, quando posa sopra pilastri dispari; vivo, quando è voltato sopra piedritti; morto o sordino, quando è scaricatore.

7° **Arco trionfale,** Suntuoso edificio ad archi, per solennità di vittoria, e memoria di fortunati eventi, e per onore dei vincitori benemeriti. I più insigni stanno ancora all'ammirazione del mondo nel Foro romano.

Arco. *s. m.* *Crusca:* « Strumento piegato a guisa di mezzo cerchio per uso di tirar frecce, palle, o altro. » cioè. Arme fatta di un pezzo flessibile ed elastico, che essendo incurvato con violenza per mezzo di una corda attaccata alle due estremità, quando si fa scattare la corda, spinge di presente e con gran furia la freccia, o simile projecto. — Sue parti: Teniere, Fusto; Calcio; Elatere di legno, o di acciaio, o di corno; Corda maestra di minugia, o nervo; Noce di arresto; Manetta, Chiavetta, Grilletto, Nocella, Pallottoliera, e Cocca. *v.* **BALESTRA**, e **DARDO.**

1° L'Arco, era leggiero e manesco, da frecce e saette.

A. Il Saeppolo traeva pallottole, e si usava alla caccia degli uccelli.

B. La Balestra, forte, d'acciajo per quadrelli e bolzoni, e si caricava col martinetto.

C. La Balista era Macchina sopra telajo, si caricava coll'arganello, lanciava travi ferrate, e andava a ruote.

2° Si dice Caricare l'arco, Traç d'arco, Tendere, Empire, Intasare, Accoccare, Scoccar l'arco, come per questi verbi è chiaro.

3° **Arco tricorde,** A più colpi; — onde *Dante:* « Come d'arco tricorde tre saette. » *Par.* 29° 24.

Arcobaléno. *s. m.* *Crusca:* « Quel segno arcato di più colori che in tempo di pioggia apparisce nell'aria incontro al sole: detto ancora Arco celeste, ed Iride. » Succede in tempo di pioggia leggiera, di nebbie, o di sprazzi, o di vapori vescicolari. Le gocciollette rotonde, decompongono la luce, come farebbe lo spigolo d'un prisma; e svolgono i colori sulla base di un cono, il cui apice sta nell'occhio dell'osservatore. Presagisce calma e tempo migliore. *Dante, Purg.* 25°, 90:

« E come l'aere, quando è ben piorno,

« Per l'altrui raggio, che in sé si riflette,

« Di diversi color diventa adorno. »

E meglio dei sette colori, *Purg.* 29°, 76:

« Si che li sopra rimanea distinto

« Di sette liste, tutte in quei colori,

« Onde fa l'arco il Sole, e Delia il cinto. »

E meglio ancora dell'arco doppio, *Par.* 12°, 10:

« Come si volgon per tenera nube

« Due archi paralleli e concolori

« Quando Giunone a sua ancella jube. »

Arcobaléstro. *s. m.* *Grassi e Fanfani.* Balestrone antico da tirar forte delle grandi quadrella. Si diceva pur Arcabalestro.

Arcobalista. *s. m.* *Grassi e Fanfani.* Strumento militare minore della balista, e maneggevole per un sol uomo, che incastrava a panca un grand'arco di legno per trarre grandi saette a punto fermo. Pur Arcubalista.

Arcobúgio. *s. m.* *Ariosto, Grassi, Fanfani. v.* **ARCHIBUSO.**

Arconcello. *s. m. Crusca:* « *dim.* d'Arcone. »
Arcóne. *s. m. Fanfani. accr.* di Arco.
Arcuáto. *add. Crusca:* « Piegato in forma di arco. »

Arcubalista. *Fanfani.* Lo stesso che Arcobalista.
Arcuccio. *s. m. Crusca:* « *dim.* di arco. »
Arcúto. *add. Fanfani e Ristoro.* Arcuato, ma esprime più l'acuto.

Aresánto. *Term. archeol. v. ARSANTO.*

Ardea. *s. f. (Ardea, ae, f.) Crusca.* Uccello marino dei nostri climi, comunemente detto Aghirone, ed Airone, pregiato pel ciuffetto di penne negre sul capo. Frequenta le rive del mare: e fugge tempesta coll'arduo volo al disopra delle nubi. Indi il nome della nota città laziale, Ardea.

Ardénte. *add. Crusca:* « Che arde, e per *met.* Eccessivo, Veemente. » Si dice di bastimento, che, per difetto di costruzione, stiva, o velatura, viene sempre all'orza, anche a rischio di pigliare in faccia. Suoi diminutivi *Ardentello* e *Ardentello*, del *Fanfani*. Orziero, dei Marinari.

Ardénza. *s. f. Crusca:* « Lo stesso che Ardore. » cioè. Veemenza d'ardore.

Ardere. *v. att. e intr. Crusca:* « Abbruciare, che è l'effetto che fa il fuoco dove e' s'appicca. » cioè. più che Abbruciare: Consumare nel fuoco. *intr.* Essere consunto dal fuoco.

Ardiglióne. *s. m. Crusca:* « Punta che è nella fibbia. » cioè. Punta del ferruzzo che ferma la cinghia all'arco della fibbia.

Ardimentársi. *intr. pronom. Segneri, Fanfani.* Prendere ardimiento.

Ardiméto. *s. m. Crusca:* « Ardire. » L'Ardire, e l'Ardere.

Ardiméntoso. *add. Crusca:* « Pien d'ardimento, Audace. » Coraggioso alla circostanza. — In male parte, Temerario.

Ardire. *s. m. Crusca:* « Prontezza dell'animo nell'intraprendere cose difficili e pericolose. »

Ardire. *v. intr. Crusca:* « Avere ardire, Arrischiarsi. » Osare.

Ardito. *add. Crusca:* « Animoso, Coraggioso. » cioè. Coraggioso per abito buono. — In mal parte, per Temerità.

Área. *s. f. Manuzzi, Grassi.* La superficie di qualunque figura, piana o no, ridotta a misura.

2° L'Área in meccanica è la somma di tutta la superficie che fa o riceve la pressione della potenza o della resistenza: quindi l'area dell'incudine è la parte spianata, sottoposta al martello: l'area di una tromba la sezione perpendicolare all'asse, e via là.

3° L'Área nell'architettura militare è lo spazio fortificato o da fortificare, circoscritto dalle linee estreme della magistrale.

4° *Área di vento. idiot. pedantesco. v. ARIA, § 6.*

Árena. *s. f. Crusca:* « Rena. » *v.*

2° *Árena*, Quello spazio dell'anfiteatro, in cui si combatteva dai gladiatori circensi.

3° *Árena*, Quella parte del campo chiuso, dove si combatteva dai cavalieri in torneo.

4° *Árena*, *fig.* tra oratori e poeti, Il campo di battaglia.

Arenáceo. *add. Fanfani.* Si dice di pietra che ha poca consistenza e che disfacendosi è come rena.

Arenále. *s. m. Fanfani e Sasselli.* Renajo, Banco d'arena.

Arenaméto. *s. m. Fanfani.* Deposizione di arena che rialza il fondo di un alveo.

Arenáre. *v. intr. Fanfani.* Empirsi di rena, Inarenare. E *att.* Empir di rena, ed anche Polimentare chechessia, forbendo con rena. — Non si confonda col marinaresco, Arrenare. *v.*

Arenárie. *s. m. Fanfani.* Gladiatore che combatteva nell'arena del circo.

Arenárie. *add. Fanfani.* Di qualità di rena, Che è formato come di rena.

Arenélla. *s. f. Fanfani.* Rena sottile, Renella.

Arenése. *add. Crusca.* Pien di rena, Renoso.

Arenesità. *s. f. Crusca:* « Renosità. » Qualità di ciò che è renoso.

Aerólite. *v. AEROLITO.* Ed a suo luogo, *BOLIDE.*

Aeróméto. *s. m. Fanfani, ed Aeróméto.* Strumento col quale si valuta la gravità specifica dei liquidi, dove più o meno si profonda, secondo la gravità e densità loro. Un globetto di cristallo fa da galleggiante, un contrappeso abbasso lo tiene verticale, e un cannellino ritto con dentro la scala graduata, mostra il livello della immersione, che è sempre minore quanto il liquido è più denso. Con questo si saggiano i liquidi e le soluzioni saline. Onde gli areometri in genere si distinguono col nome speciale di Pesaliquidi, Pesaliquori, e Pesasali.

Aerostático. *add. Fanfani.* Che sta in aria, senza cadere: Aggiunto di Pallone volante.

Aeróstato. *s. m. Fanfani.* Pallon volante, *v.* per rispetto alle novissime ordinazioni militari.

Argágne. *Stratico. idiot. v. PARANCO.*

Arganéllo. *s. m. Guicciardini, Grassi, Fanfani. dim.* di Argano.

Arganéto. *s. m. Fanfani. dim.* di Argano.

Árgano. *s. m. (Ergata, ae, f. Ἐργάτης, ου, ὄ.) Crusca:* « Strumento di tirar pesi, che si muove in giro per forza di lieve. » cioè. Macchina di gran potenza, che esercita la sua forza sur un canapo al quale è attaccata la resistenza, avvolgendolo intorno a un cilindro di piccolo diametro per rispetto alle leve di gran lunghezza; e queste, alla spinta da più persone, fanno girare la macchina. Il nome è dal pelago, comune a greci e latini, usato da *Vitruvio*. Le varie specie sono Burbora, Verrocchio, Arganello, Mulinello, Ronzino, e Verricello.

2° *Árgano*, e sue parti. cioè. Fuso, Diamante, Scodella, Scassa, Traforo, Campana inferiore e superiore, Dentiera, Cagnolo, Castagna, Testa, Incastri dell'aspe, Ruotine, Ascialoni, Manovelle, Batterella, Barre, Leve, Aspe: il Viradore, le Paterne, i Passerini. Le manovre di forza sui bastimenti si fanno tutte all'argano, ed è a notare che le navi da guerra hanno argani doppi passanti da un ponte all'altro, i quali lavorano insieme. Adesso colle catene si usano gli argani a dentiera e a cagnuolo: La parte inferiore della campana ha denti che azzannano le maglie della catena; ed alla piastra di base pona un cagnuolo che a seconda scavalca i traversini, e impedisce a ritroso la rinculata.

3° *Árgano*, e sua teorica meccanica, che si riduce all'asse nella ruota, e in ultima analisi alla leva di primo genere: dove il raggio della campana rappresenta la Resistenza, e la lunghezza dell'aspe la Potenza. Quindi in esso P : R :: come B braccio minore o raggio della campana sta ad M braccio maggiore o lunghezza della manovella. Indi la for-

mola *gen.* RB = PM (*nov*), in cui *n* è il numero delle manovelle, *v* il numero degli uomini per ogni manovella, ed *s*, la forza muscolare di ciascuno espressa in chilogrammetri. Il prodotto del secondo membro esprimerà il valore statico e dinamico dell'Argano.

4° L'Argano, alla riva, si arma sur un telajo di panconi, e si ferma a qualche ritegno, colonna, o muro, o ad un falcone piantato obliquamente in terra.

Argentíno. *add. Crusca:* « Di color d'argento. » cioè. In genere simile all'Argento. Voce frequente nelle arti. Detto di colore. *vale.* Chiaro e lucente: Detto di Voce o Suono. *vale.* Chiaro e penetrante.

Argentó. *s. m. Crusca:* « Metallo noto. » cioè. Prezioso più d'ogni altro, dopo l'oro; bianco, lucido, duttile, poco ossidabile, pesante dieci volte più dell'acqua: nervo di guerra.

3° Argento in Araldica è espresso dal fondo bianco, che non è colore, si bene metallo.

2° Argento fulminante. *v.* FULMINANTE.

Argentóme. *s. m.* Chiamano i meccanici la composizione di metalli economici, che sembrano di argento.

Argentovivo. *s. m. Crusca:* « Detto così perchè essendo liquido e corre e spargesi come l'acqua, e questo metallo è chiamato dagli alchimisti Mercurio. » e Idrargiro. *v.* MERCURIO.

Argéte. *s. m. (Argestes; is, m. Ἀργέστης, ου, δ.)* Fanfani. Nome di vento presso gli antichi. *Aristotele, Plinio, Seneca, Forcellini* intendono Impetuoso, Veloce, che spira da Ponentemmaestro.

Argilla, e Argiglia. *s. f. Crusca:* « Nome di terra tegnente e densa, della quale si fan le stoviglie. » Terra forte, silicea, e alluminosa, sommamente refrattaria al fuoco, di che si fa grand'uso nelle arti e negli arsenali. I modellatori ne formano letto per bollire il ferro a grasso: i fabbri per le fucine. E se ne compongono mattoni pei forni di fusione ad alta temperatura di riverbero. Gli artiglieri mettonla come boccone di toppaglio nel pezzo, quando sparano a palla rovente.

Argillósa. *add. Crusca:* « e Argiglioso. Di specie d'argilla. »

Arginále. *s. m. Crusca:* « Argine. » cioè. Tratto Lungo o Disteso di arginatura.

Arginále. *add. Term. idraul.* Attenente ad Argine.

Arginaménte. *s. m. Crusca:* « L'Arginare. » Stato della cosa arginata.

Argináro. *v. att. Crusca:* « Far argini. » *rifl. att.* Difendersi con Argini, Ripararsi. *P. pass.* ARGINATO.

Arginátó. *Crusca:* « *add.* da Arginare. »

Arginatúra. *s. f. Term. idraul. Fanfani.* L'effetto dell'arginare. L'opera arginata.

Arginasióne. *s. f. Term. idraul. Fanfani.* L'azione dell'arginare. L'opera che si fa nell'arginare.

Árgime. *s. m.* dal latino (*Agger, eris, n.*) *Crusca:* « Rialto sopra le rive dei fiumi per tener l'acqua a segno. » Si fa con Pignoni, Caprate, Palancati, Palafitte, Terrapieni, e simili, come si dirà del Fiume, *v.*

Nell'argine si distingue il Piede, la Scarpata, la Spalla, il Ciglio, la Cresta, e le Banchine.

2° Argine, e Aggere dei romani, Rialto di muro, o di terra per difesa di accampamento, o di fortezza. Celebre l'argine di Servio Tullo, condotto pei sette

colli della Roma reale, i cui magnifici avanzi di macigni, e di porte si ammirano ancora sull'Aventino, ed a mezza lacca del Quirinale. Talvolta Approccio per offesa di piazza, Talvolta Cavaliere per scoprire da lungi e dall'alto il nemico nel suo interno.

3° Argine, *fig.* Riparo, Difesa. Onde Far argine. *vale.* Opporsi, Resistere fermamente all'impeto dell'assalto.

4° Argine, pei Cinquecentisti, era Quel che noi ora diciamo lo Spalto.

5° L'Argine nel significato suo generico di Riparo abbraccia La Diga che è Riparo contro i flutti dal mare, e contro gli interrimenti delle arene; abbraccia i Moli e gli Antimurali che sono Riparo dei porti; le Scogliere, che sono Riparo dei moli; Le Gittate che sono Ripari di più forme e maniere, come sono di particolar forma veneziana i Murazzi.

Arginéllo. *s. m. Manuzzi. dim.* di Argine. Argin piccolo.

Arginétto. *s. m. Crusca: dim.* di Argine. Argine di poca forza.

Arginóme. *s. m. Fanfani. accr.* di Argine.

Arginúzzo. *s. m. Fanfani. dim.* di Argine piccolissimo.

Argiráspide. *s. m. (Argyraspides, um, m. pl. Ἀργυράσπιδες, (δός, ή.)* Grassi, Nardi. Soldato della guardia macedonica, scelto, distinto per valore, insignito collo scudo d'argento. Milizia imitata da altri.

Árge. *s. f. (Argus, us, f. Ἀργώ, οὐς, ή.)* La nave più celebre dell'antichità, costruita e condotta dai Pelasghi; al comando di Giasone, al governo di Tifi, alla guardia di Castore e Polluce, al canto di Orfeo. La sua comparsa bastò a lasciare perito Nettuno, come scrisse Dante. *Parad. 33° 96.* « Che fé Nettuno ammirar l'ombra d'Argo. » Le navigazioni dall'Egitto alle Colchide empiono in versi e in prosa i libri dei classici.

Árge. *s. f.* Costellazione australe, detta pur la Nave, dove è Canópo, stella di prima grandezza. Il suo punto ortivo ai 14 marzo.

Árgola. *s. f. Stratico, v.* AGGIACCIO.

Argonáuta. *s. m. Term. archeol. (Argonautae, arum, m. Ἀργοναύταις, ου, δ.)* Ciascuno degli eroi delle prime navigazioni pelasghe, cui la perenne tradizione attribuisce l'invenzione della nautica. Essi al ritorno edificarono nella Grecia la città di Argo, e sospesero le tavole dell'antico naviglio al tempio di Minerva, dove si vedevano ancora, vivente Alessandro.

2° Argonauti, Celebre accademia veneziana, dalle quale uscirono le più belle carte marine dei secoli passati; ed il famoso Atlante del p. Coronelli, il cui nome sarà sempre caro agli Idrografi d'ogni paese.

Ária. *s. f. (Aer, aeris, m. Ἄρη, έρος, δ.)* *Crusca:* « L'atmosfera in generale, e La parte più considerabile dell'atmosfera. » cioè. Quel fluido elastico, composto di ossigene e di azoto, trasparente e pesante, la cui massa forma l'atmosfera che circonda da ogni parte la Terra. — Si suppone che l'altezza dell'atmosfera giunga a sessanta chilometri, e che al di sopra sia l'Etere, o Aria sommamente sottilissima. Certo che gli strati superiori sono più rarefatti, leggeri, e puri. *v.* Atmosfera, e il pensiero di Dante.

2° L'Ária, necessaria alla respirazione ed alla

combustione, nel duplice atto chimico si decompone e si corrompe. Per ciò si dà l'aria fresca e si rinnova alle Caserme, con le finestre e la corrente; alle Casamatte, cogli sfiatoj e sfogatoj; alla Stiva e sentina dei bastimenti, col ventilatore. Ai fornelli si conduce coi mantici, o con apparecchi artificiali.

3° *Aria*, e sua gravità, segue la dimostrazione del *Torricelli*. Pesa, a basi uguali, quanto 76 cent. di mercurio, o dieci metri d'acqua: dieci tonnellate di peso, per ogni metro quadro di superficie. La proporzione tra l'aria e l'acqua in densità si valuta come uno ad ottocento. Per siffatto rapporto galleggia il pallone, volano gli uccelli, ed alcune macchine operano al contraccollo della pressione atmosferica.

4° *Aria*. *Crusca. vale*. Aspetto o sembianza della faccia umana, onde si argomentano in parte gli affetti dell'animo. Perciò *Aria marziale*, guerriera, risoluta, e simili.

5° *Aria*, pei marinari. *vale*. Vento: Onde *Dar aria* alle vele, o al bastimento, è *Dar vento*, *Abbrivare*.

6° *Aria di vento. vale*. Direzione del vento sopra un rombo determinato della bussola. Onde *Aria di Tramontana*, significa *Vento boreale*; Seguire la stessa o diversa *Aria di vento. vale*. Navigare sopra lo stesso o diverso rombo.

7° *Aria*, si dice pure per Aspetto del Cielo meteorico: Onde *Aria Colata*, *Aperta*, *Fosca*, *Chiara*, *Presa*, *Bagnata*, *Nuvolosa*, *Umida*, *Rorida*, *Nebbiosa*, *Fredda*, *Calda*, *v. TEMPO*.

8° *Andare o saltare in Aria*, si dice delle mine che scoppiano, delle artiglierie che crepano, delle polveriere che ardonno, e cacciano in alto frantumi, gente, edifizj.

9° *In Aria. modo avv.* Senza fondamento, senza risoluzione, *Da lontano*.

Ariaccia. *s. f. Fanfani. pegg.* di *Aria*.

Arieggiare. *v. intr. Manuzzi. Fanfani. prop.* Muoversi nell'aria: indi *Mancar di fermezza*, e *fig.* *Rassomigliare*, *Aver qualche somiglianza*.

Arietare. *v. att. Grassi. Manuzzi.* Percuotere coll'ariete per fare apertura nel muro, nei serrami, nelle porte, nelle opere del nemico. *E fig.* *Urtare*, *Stimolare*.

Ariete. *s. m. Manuzzi.* Montone, Il maschio della pecora, dal latino *Aries, ietis*.

Ariete. *s. m. Crusca:* Il primo dei dodici Segni del zodiaco. « cioè. Nome di Costellazione zodiacale, posta di mezzo tra il Toro e i Pesci. E di più Segno d'onde s'inizia l'anno astronomico.

2° *Ariete*, come costellazione, si riconosce per due Chiare, che sono le corna, e quivi presso altre tre che formano triangolo isoscele. Tutto il gruppo quivi di stelle è chiamato *Albuthan*.

3° *Ariete*, come segno, è quel Punto sull'equatore dal quale comincia, per gli astronomi, il cosmico moto annuo, e la successione delle stagioni. Questo punto si può determinare in Cielo colla stella polare, la Cintura di Cassiopèa, la Testa di Andromeda, ed Algenib di Pegaso, che corrono sull'istesso meridiano all'equatore nel punto equinoziale, ove ai nostri giorni appuntiamo il Sole nel principio di primavera. Oltracciò il segno d'Ariete, riconosciuto da tutti per primo Meridiano astronomico, serve a determinare la postura certa d'ogni astro in Cielo, mediante la Ascensione retta e la Declinazione polare, così per punto, come per Longitudine e Latitudine si deter-

mina la posizione di qualsivoglia luogo sulla Terra.

4° *Ariete*, come costellazione e segno, segue la teoria della precessione degli Equinozi. *v.*

Ariete. *s. m. (Aries, ietis, m.) Manuzzi, Grassi, Macchiavelli.* Macchina militare antica da battere e diroccar muraglie, detta anche *Montone*: presa la similitudine dal cozzar di questi animali. Era lunga e poderosa trave ferrata, tenuta a mano e spinta da molti soldati; o bilicata con catene ad alte travi, o coperta dalla Testuggine, o pendente dai palchi di Torre volante; è sempre spinta a cozzare colla ferrata fronte contro i ripari del nemico, fino a sgominarli, ed abatterli.

2° *Ariete. fig.* Si chiama *La macchina da cacciar cunei*.

3° *Ariete idraulico:* Il Contraccollo che dà l'aria, rinchiusa e compressa in un condotto, alla colonna del fluido premente, appena cessa la pressione sov'essa.

4° *Ariete navale*, usato dagli antichi, oltre il rostro, *v. SISTO*.

5° *Ariete.* Si chiama oggidì *Quel piroscifo, corazzato e rostrato*, che specialmente è costruito per dar di cozzo nel corpo dei bastimenti nemici e per affondarli. La sua costruzione deve essere più che solidissima, di gran forza, di gran velocità, ubbidiente al timone, a due elici, con poche ma grosse artiglierie sulla testa, e senza alberatura. Alcuni lo chiamano anche *Affondatore*, che è nome troppo lungo, largo, e generico. Lo sperone di qualsivoglia forma che sia, è l'arma dell'Ariete. Arma invincibile, quando è condotta con destrezza, velocità, e massa. Uno solo, gittato a volteggiare di gran foga in mezzo a grosso convoglio, potrebbe distruggerlo tutto.

Arietta. *s. f. Crusca:* « *dim.* d'*Aria*. »

Ariola. *s. f. Stratico. v. AGGIACCIO*.

Aringa. *s. f. Fanfani. (Clupea, Linn.)* Pesce che si pesca nell'Oceano, e viene a noi secco, salato, e affumato.

Aringa. *s. f. Crusca:* « e *Aringa*, da *Aringare*. *Diceria*, *Ragionamento pubblico*. » *Civile o militare*.

Aringamento. *s. m. Crusca:* « *Lo Aringare*, *Diceria*, in *ringhiera*. »

Aringare. *v. att. e intr. Crusca:* « e *Arringare*: *Far pubblica diceria in ringhiera*. » *E così sul campo, sulla tolda. P. pres. ARINGANTE, pass. ARINGATO*.

2° *Aringare*, secondo *Grassi* e *Varchi*. *Correre la lancia giostrando in Aringo. Giostrare*.

3° *Aringare*, secondo *Grassi, Malaspina, Fanfani*. *Schierare*, *Distendere in ordinanza i soldati*. *Voce oratoria e poetica*.

Aringate. *Crusca:* « *add.* da *Aringare*, e *fig.* *Preparato per combattere*. »

Aringatore. *verb. Manuzzi.* *Chi, o che Aringa*.

Aringheria. *s. f. Crusca:* « *Aringa*. » *L'insieme della Aringa. L'arte dell'aringare, Le persone dell'aringo*.

Aringo. *s. m. Crusca:* « e *Arringo*. *Giostra*. » *Gara, Tenzone; così ragionando nel discorso a parole, come a fatti coll'armi*.

2° *Aringo*, *Luogo ove si ragiona, o si combatte*.

3° *Correr l'Aringo. Correr giostra, Giostrare*.

Ariondare. e **Arriondare:** *idiot. romanesco, e veneziano. Stralico. v. RIDONDARE*.

Arioso. *add. Crusca:* « *Atto a ricevere di molta aria, e di molto lume. fig. Ardito di soverchio*. »

Arma. s. f. *Crusca*: v. ARME.

Armaccia. s. f. *Crusca*: « pegg. d'Arme. »

Armaccillo. *Crusca*. Senza proposizione, ed anche A armacollo avv. e modo avv. Che s'accompagna coi verbi *Avere*, *Tenere*, *Portare* e simili, espressi o sottintesi, e dicesi di Collana, Cintolone, Banda, Pendaglio, o altra cosa che, attraversando il petto e le reni, scenda da una spalla all'opposto fianco.

Armadio. s. m. *Crusca*: « Armario. » v.

Armadietto. s. m. *dim.* di Armadio.

Armadura. s. f. *Crusca*: « Lo stesso che Armatura. » v.

Armaturotta. s. f. *Crusca*: « *dim.* di Armadura. »

Armajuolo. s. m. *Manuzzi*, e *Crusca*. Colui che fabbrica le armi » le vende, le racconcia, le netta.

1° *Armajuolo*, nella milizia è Sottuffiziale che in ogni reggimento o naviglio, con alcuni suoi fanti, racconcia e custodisce le armi.

2° *L'armajuolo*, è anche Maestranza degli arsenali, che attende alla fabbrica delle armi. Ivi si incontrano in diverse officine i Fonditori, l'Archibugere, lo Spadajo, il Lanciajo, il Corazzajo, l'Arrotino, il Brunitore, il Drizzatore, il Gettatore, l'Incassatore, il Limatore, il Trapanatore, il Torniajo, per le canne e le casse dei fucili, delle pistole, degli acciarini, bacchette, bajonette, spade, lame, e simili.

3° Gli strumenti dell'Armajuolo sono gli stessi in gran parte che quelli del Legnajuolo, e del Ferrajo: specialmente ricordo il Banco, il Torno, il Trapano, la Morsa, la Sega, la Lima, la Raspa, le Pinzette, il Cacciavite, il Martellino, la Sponderuola, la Piella, i Pialletti, l'Incorsatojo, il Succhio, lo Stozzo.

4° *Armajuolo*, è ancora il custode delle armi. Onde nelle Lapidi classiche si legge: *Custos Armorum*.

Armamentario. s. m. (*Armamentarium*, it, n. *ἄρμαστῆριον*, ἄρμαστῆριον). *Crusca*: « Luogo ove si ripongono e custodiscono le armi. » Voce nobile di oratori. e poeti: vale. Armeria, Magazzino di attrezzi militari e navali. v. ARSENALE.

Armamentario. add. (*Armamentarius*, a, um.) *Forcellini*, *Grulero*: Attenente all'Armenale, all'Armeria, ai Magazzini navali e militari.

Armamento. s. m. (*Armamentum*, it, n.) *Crusca*: « Ogni sorta d'armi e di munizioni per uso di guerra. » cioè. propr. Lo armare. E si dice tanto delle cose quanto delle persone messe assieme per armare: onde (ben osserva il *Manuzzi*) vale pure Esercito, e infiniti Documenti l'hanno per Marinaresca.

1° *Armamento*. *Grassi*. Si usa talvolta per Armeria.

2° *Armamento*. Alla latina: *Armamenta*, orum, n. *Scelonio*, *Cesare*, *Livio*. Tutto il corredo d'ogni attrezzo e di tutte le armi offensive e difensive, marine e militari. Onde Fare Armamento. vale. Armare.

3° *Armamento*. *Grassi*. Termine collettivo degli attrezzi e strumenti dell'artiglieria, necessari a governarla e a maneggiarla. Qui che me ne viene il destro, ne segnerò le voci, che da tutto il Vocabolario ho raccolte; quasi ottanta termini pel solo armamento dell'artiglieria, così di terra come di mare.

A. Per la Carica: Tasca, Astuccio, Cartocciere, Lanata, Cucchiara, Calcatojo, Rifolatore, Cazza, Scovolo, Nettatojo, Rastione, Cavastracci, Cavafieno, Cacciapalle, Leve, Manovelle, Mazza, Secchia, Mastello, Piombino, Quadrante, Livella, Squadra, Alzo, Traguardo, Graduatorio, Cunei di mira, Vite, Ditale,

Spillo, Sfondatojo, Cornetto, Miccio, Buttafuoco, Cannellini, Uncini, Sagola, Stiglione, Tappo, Piastrina.

B. Per le Munizioni: Cassetta, Tasca da cartocci e da Stoppini, Cartocci, Sacchetti, Stoppagli, Bocconi, Sfilacci, Cestini, Lanterne, Palle, Meiraglie, Progetti, Scaglia, Cofani, Spolette, e Tiraspolette.

C. In Campo avremo di più: Prolunga, Catene, Canapi, Vette, Paranchi, Sopraspalle, Mazzapicchio, Tagliapote.

D. Negli Arsenali: Calibratojo, Passapalle, Gatto, Stella, Specchio, Spatula, Stecche, Forcola, Compassi concentrici ed eccentrici.

E. Nelle batterie di piazza e costa: Legni da piazzuolo, Plane, Tavoloni, Liscie, Ruotine, Parucelli, Rocchio, Mastio, Cunei di ritegno e di entrata, Biffe, Carriuoie, Portapalle, Cocconi, Capra, Scaletta, Asinone, Forno, Graticola, Tenaglione, Levascaglie, Tinozza, Manovelle, Capitello, Mantelletto, Tagliapote, Pizzicapalle.

Armare. v. intr., rifl. ed att. *Crusca*: « (intr.) Vestire armadura. » E vale quanto il rifl. ARMARSI in questo senso. P. pres. ARMANTE, pass. ARMATO.

1° *Armarsi*. rifl. att. *Crusca*: « Vestirsi l'armadura, Fornirsi, Provvedersi, Munirsi di armi. » E in genere Mettersi in armi.

2° *Armare*. v. att. *Crusca*: « Dare le armi, Pigiare le armi, Fornire di armi l'esercito, l'armata, la piazza, il paese: Raccolgere ogni maniera d'armi e di munizioni, e di attrezzi per offesa e difesa. » Questo verbo tutto militare si usa come appresso.

3° *Armare la bajonetta*, significa Inastare la bajonetta sulla canna del fucile: e così si dice Armare il cane, e simili, per metterlo al punto di scatto.

4° *Armare*, nella artiglieria si dice della Capra, dell'Argano, e simili. cioè. Metterli al punto di lavoro.

5° *Armare*, nell'architettura militare, significa Fare l'armatura: Mettere i telaj, le cantine, i puntelli alle volte, alle casematte, alle mine; e similmente all'ossatura o scafo del bastimento, al pajuolo, alla caldaja, alla macchina, e simili.

6° *Armare*, come *Term. di mar.* ha larghissimo significato, e tutto suo proprio, tanto che da ciò è venuto il nome di *Armata* alla raunanza dei navigli da guerra. Per distinguere i vari significati, dirò:

A. *Armare*. Fornire e Mettere a bordo tutte le armi di guerra, artiglieria, moschetteria, spuntoni, aste, pistole, piccozze, munizioni, attrezzi.

B. *Armare*. Mettere a suo luogo e in punto gli alberi, le antenne, i pennoni, le vele, le gomene, le ancore, i viveri, il carico, e tutte le pertinenze del bastimento.

C. *Armare*. Mettere le suddette cose in modo determinato sul naviglio: che per ciò si dice Armato in guerra, in pace, a mercanzia, a trasporto; ed anche Armato alla latina, alla quadra, a tre alberi, a brigantino, e simili.

D. *Armare*, altresì Mettere a bordo la gente necessaria al governo, al navigare, al combattere.

E. *Armare*, si dice altresì dell'argano, dei remi, della tromba, della gomena, del pennone, e di ogni altro attrezzo o arnese marinaresco; e vale. Mettere gli attrezzi medesimi in punto per operare.

8° *Arma!* Ordine di armare la barca, i remi, l'aspe, ed ogni altro fornimento, secondo il contesto del discorso.

Armarietto, e Armadietto. s. m. *Fanfanì*.

dim. di Armario e Armadio. *Forcell., Plauto. Armariolum, i, n.*

Armario. *s. m. Crusca:* « Arnese di legno fatto per riporvi checchessia entro; e serrasi e apresi a guisa d'uscio. » Armadio, o Stipetto de' camerini a bordo: Ripostiglio.

2° In questo senso pure i Latini dicevano *Armariolum, ii, n. Forcell., Cicer.*

Armata. *s. f. (Classis, is. f. τὸ Ναυτικόν.) Crusca:* « propr. Moltitudine di navigli da guerra. » cioè. Un numero determinato e sufficiente di bastimenti di primaria grandezza da formar la linea di battaglia, congregati insieme sotto un capo che tutti li governa. I classici nostri hanno sempre distinto l'Armata navale dall'Esercito terrestre.

2° L'Armata deve essere formata da un numero determinato di bastimenti di linea, secondo le regole della tattica, e le ordinanze del paese. Deve avere tre squadre, e ciascuna squadra tre divisioni, oltre alla riserva. Le Galere da trenta giugnevano in armata sino a dugento. I Vascelli di alto bordo, da trenta a sessanta. Dei Piroscafi, e Corazzieri si vedrà.

3° All'Armata appartengono gli Ammiragli, i Capitani, gli Ufficiali, i Comandanti, i Marinari, le Maestranze, gli Equipaggi, la Gente, i Rematori, i Macchinisti.

4° L'Armata si forma di bastimenti di linea, secondo l'uso, accompagnati dai bastimenti minori. Nelle storie si distingue la Reale, l'Almirante, la Capitana, la Padrona, la Sensile, il Caposquadra, il Capofila, il Serrafila, il Centro, l'Ala, la Riserva, la Scoperta, la Vanguardia, la Retroguardia, i Trasporti, il Convoglio, le Conserve, il Barchereccio, la Ratilia, la Classe, la Squadra, la Divisione, la Sezione, la Squadretta, la Squadriglia, lo Stuolo. Seguono le Carovane, gli Armatori, i Corsari, gli Avvisi, le Corriere, i Ripetitori.

5° Armata, finalmente, coll'esempio del *Pulci*, di qualche altro poeta, e dell'uso o abuso recente, vale pure Esercito di Terra. Sarebbe bene nelle cose tecniche toglier via la confusione: e particolarmente tra noi, che siamo stati i restauratori e maestri della marineria, dovrebbero lasciare agli stranieri *Flotta* per Armata, ed *Armata* per esercito.

Armatamento. *avv. Crusca:* « Con armi, Armata mano. »

Armatarechia. *s. f. Grassi.* Sedici carri da guerra, secondo Eliano.

Armatarella. *s. f. Crusca:* « Armatetta. » Piccola armata di numero.

Armatetta. *s. f. (Classicula, ae, f. - Στόλος, δ.) Crusca:* « dim. d'Armata. » Di poca forza, Di piccolo numero.

Armáti. *s. pl. Term. milit.* Si usa dire Armati in susi. per Gente Armata, talvolta per soldati di grave armadura; e spesso per distinguere con una voce sola la Gente armata dall'inermi.

Armáto. *Crusca:* « add. da Armare. » in tutti i sensi.

2° Armata mano, modo avv. *Crusca:* « Armatamente. »

Armátore. *s. m. primo e prop.* Chi o che arma, in tutti i significati del verbo Armare.

2° Armatore. *Crusca:* « Capitano di nave armata per corseggiare, e la Nave istessa. » In questo senso. vale Corsaro, (non Pirata): nè si direbbe

altrimenti che Corsaro: e. quando fosse armato per solo fine di Corseggiare.

3° **Armatore,** oggidì si dice Colui che fa le spese per armare alcun bastimento da traffico, e similmente Ciascun di coloro che uniti in società armano alcun bastimento da traffico. Questi sono gli antichi Simmoriti, i Partenevoli medievali, i Soci alla camogliese del tempo nostro. E se, in caso di guerra, toccheranno la patente anche per corseggiare, allora soltanto il bastimento piglierà titolo di Corsaro, anche per colui che lo comanda, restando il medesimo nome di Armatori a quelli che fanno le spese, e dividonsi tra loro gli utili e le perdite. Non si confondano mai (come talvolta la *Crusca* ha fatto), i legali Armadori e Corsari coi *Pirati*, che vanno senza patente, senza bandiera, e senza legge.

Armatúra, e Armadúra. *s. f. Crusca:* Propriamente. L'effetto dell'Armare.

2° **Armatura,** « Guernimento ch'è si porta per difesa della persona. » cioè. tutto il vestimento di piastra e maglia che portavano indosso i cavalieri e gli uomini d'arme per difesa della persona. Darò qui in specie i nomi di tutte le parti e di tutti i pezzi che sono iti a poco a poco in disuso sin dal secolo xvi, come veniva crescendo la potenza dell'artiglieria e moschetteria. Oggi non resta che l'elmo dei dragoni e il corsetto dei corazzieri. L'armatura, secondo il significato antico, aveva le pezze e parti seguenti: Elmo, con tutto il suo fornimento, come a questa voce; Celata, Barbuta, Borgognotta, Morione, Bacinetto, Cervelliera, Camaglio, Cappelletto, Segreta, Zucchetto, Imbottita; Nasale, Guancialetto, Visiera, Bavaglio, Baviera; Soggolo, Gorgiera, Gorzaretto, Gorzarino, Goletta, Collare, Catafratta, Lorica, Corazza, Corazzina, Coretto, Cojetto, Petto, Pettabhotta, Giaco, Torace, Busto, Usbergo; Dorsiere, Schinale, Armiero, Schiniero, Spallaccio, Musacchini; Bracciali, Bracciajuola, Cubitale, Maniche, Manjberga, Manopola, Guanto; Panzerone, Panziera, Scarsellaccio, Batticulo, Falde, Farsata; Cosciale, Gambiera; Ditella; Ginocchiello, Gamberuolo; Uose, Usatti, Calzari, Soleretta, Speroni, Cotta, Sorcotto, Soprasberga, Cioppa, Bondoliera, Cingolo, Pendaglio, Girello. — Di più Cavallo e Barda, Arco e Turcasso, Lancia e Scudo, Spada e Pugnale, Donzelli e Scudieri, come a ciascuna di queste voci.

3° **Armatura,** altresì Nome collettivo di ogni Arme, difensiva e offensiva, di dosso o di lancio, di fanti o cavalli, grave o leggiera: di che v. ARME.

4° **Armatura.** *Crusca:* « Per Uomini coperti d'armadura. » cioè. Ciascun soldato vestito di tutt'arme; e intendevasi dell'Uomo d'arme.

5° **Armatura.** *Crusca:* « Per lo mestier dell'arme. » cioè. Professione, Esercizio, Maestria delle armi.

6° **Armatura.** *Crusca:* « Tutte quelle cose che gli Artefici, pongono per sostegno, fortezza, e difesa delle opere loro, come l'armature delle volte, dei pozzi, dei fondamenti, e simili: che sono quei legnami che si mettono per sostegno della fabbrica. » Quindi l'armature delle gallerie, dei ponti, delle mine: delle casematte e simili, che sono Puntelli, Travi, Telaj, Centine, e simili.

7° **Armatura.** *Term. mar. e similmente in latino Armatura, ae, f. Vitruvio, Vegetio, Forcellino.* Qualità e disposizione degli alberi e delle vele nei bastimenti: Onde diciamo Armatura alta o bassa,

verticale o inclinata, quadra o latina, secondo la qualità delle vele e degli alberi. Alcuni stolti la chiamano, a lor modo, *Mattura*.

Arme, ed **Arma**. s. f. (*Arma, orum, n. Ὀπλον, ou, to.*) *Crusca*: « e Nel pl. Arme ed Armi: Ogni arnese o strumento di ferro o di acciaio per uso di difender sè, o offendere altrui. « In questo senso è termine generico, di ogni qualità di strumenti di guerra così offensivi come difensivi.

1° Arme. Crusca: « Per Milizia. » cioè. per significare Speciale milizia, secondo l'arme che adopera ciascuna. Onde diciamo L'Arma dei carabinieri, o dei cacciatori, o simili, conforme alla diversità dell'armi e regole proprie di questa o di quella Milizia.

3° Arme. Crusca al § 4. vale. altresì Armatura che si porta in dosso, come vestimento, per difesa della persona. Onde i buoni scrittori dissero: Vestito di tutt'armi. cioè. Di tutta L'armatura, come a questa voce.

4° Arme, per traslato, e nel numero del più. vale. Pur Guerra, professione, arte, mestiero, scienza della Guerra e della Milizia. Onde leggiamo: Nutrito tra le armi, cioè nella professione ed arte militare. Vissuto sempre tra le armi, cioè Sempre tra le cose di guerra.

5° Arme. vale. Quel suono, squillo, voce, o segno, col quale si chiamano i militari ad alcuna fazione. Onde essi dicono: Toccare all'arme, Chiamare all'armi. cioè. Dare il cenno del prendere l'armi.

6° Arme, altresì. *Crusca*: « Impresa o insegna di famiglia o di popolo. » cioè. Quella targa con sovravi scolpite o dipinte le insegne speciali di alcuna famiglia o nazione, a similitudine di quelle che portavano gli antichi cavalieri sulle armi e armature loro, massime sullo Scudo.

7° All'arme! modo avv. Voce di chiamata alle armi, a pigliar l'armi. Di che vedi Allarme!

8° Arme, voce sommamente marziale, entra in molte composizioni di frasi, e modi di dire. Oltre alle già date difinitioni del significato suo, metterò qui ordinatamente le dichiarazioni del senso che essa voce forma unita ad altre parole nel discorso proprio della scienza e arte militare: e metterò insieme le diverse specie d'armi, le cui particolarità vogliansi ricercare ai nomi speciali. Comincio dalle prime.

9° Armi di pietra, v. PIETRA.

10° Armi di ferro, (o bianche). v. SPADA.

11° Armi in asta. cioè. Lunghe sul fusto: v. ASTA.

12° Armi da lancio: v. ARCO e DARDO.

13° Armi da fuoco, (o nere). v. ARTIGLIERIA.

14° Armi portatili, v. FUCILE.

15° Armi difensive della persona: v. ARMATURA.

16° Re d'arme, L'Araldo, di che v. questa voce.

17° Uomo d'arme, grave armatura v. UOMO.

18° Piazza d'arme, in più sensi, come a PIAZZA.

19° Governatore delle armi, v. COMANDANTE.

20° Armi di uso moderno, Spada, Sciabola, Spadone, Daga, Bajonetta, Brandistocco, Lancia, Cannone, Obice, Mortajo, Fucile, Carabina, Pistola, Risvolta, Moschetto, Corazzina, Morione, Racchette, Razzi, Brulotti, Petardi, Mine, Torpiglie.

21° Armi, in caso obbligo, per non far qui troppa raccolta intorno a voce unica, quantunque importantissima, si vedano i termini principali Campo, Sala, Cimento, Capo, Cotta, Eletta, Esecu-

zione, Esperimento, Fascio, Fatto, Fazione, Gente, Generale, Maestro, Valletto, Maneggio, Mantenimento, Movimento, Opera, Sollevamento, Sospensione, Valletto d'armi.

22° Arme, cogli aggiunti diversi, diversamente significa: onde

23° Armi spuntate, si dicono Quelle che non hanno punta da ferire: si usano per giuocar di scherma; e *fig.* si dicono di milizia e soldati codardi.

24° Armi scomposte o sfornite, Quelle cui manca alcuna parte, o non son montate a dovere: e per traslato Milizia disordinata.

25° Armi gravi e Armi leggere, si chiamano le Milizie di grave o di leggiera armatura. come meglio alle voci Cavallarmato e Cavalleggiere; Fanteria d'ordinanza e Fanteria leggiera.

26° Armi difensive, Quelle che servono a difendere il corpo del soldato: non resta che l'Elmo dei dragoni, e la Corazzina dei lancieri, o corazzieri.

27° Armi offensive, Quelle che servono a ferire il nemico da lungi o dappresso, di punta o di taglio, bianche o da fuoco, secondo quei generi subalterni che ho indicati di sopra.

28° Armi false, o falso Allarme, dicesi, Mossa o chiamata di armi, fatta o per prova, o per diversione, come alla voce Allarme.

29° Arme grave, in significato di Armatura, si dice oggi di Quella fatta di piastra che può resistere alla botta dell'archibugio: e si dice leggiera Quella che regge solo alla botta della spada.

30° Armi Cappate, Scelle, Manesche, Corte, Brevi, Pronie, e simili, si chiariscono dalle difinitioni di questi aggiunti.

31° Le Armi in genere si dicono Levate per minaccia, Brandite per offesa, Presentate per rispetto, Abbassate per suggestione.

32° Arme, coi verbi, piglia altresì speciale significazione, che viene determinata dai verbi medesimi, come a suo luogo troverai espresso, tanto pel verbi efficienti locuzione, quanto pel nomi modificanti. Ne ricorderò alcuni; pognamo Pigiare le armi, Forbire, Impugnare, Levare, Togliere, Esercitare, Maneggiare, Potere, Portare, Prendere, Toccare, Vestire le armi. Essere, Porsi, Stare in armi. Giocar d'armi. Andare, Gridare, Correre, Dare, Venire alle armi. Metter mano alle armi. Passare per le armi.

33° Arme, si unisce pur cogli Avverbi: Indi le frasi che seguono:

34° Bene o male in Arme, Si dice di Milizia che sia bene o mal fornita, e che dia buona o cattiva mostra.

35° Di tutt'arme, modo avv. coi verbi Vestire, Coprire, Armare, e simili. vale. Di Armatura compiuta e perfetta.

36° All'Arme, modo avv. coi verbi, Toccare, Chiamare, Gridare, e simili. vale. Chiamando gente alle armi.

37° Arme, è pur voce di che si compongono molti comandi militari: dicendosi *Arme a spalla, al braccio, al piede, in bilancia, al riposo, a volontà, al fascio*, significa l'ordine a ciascuno di mettere l'arme in detta foggia; e colla precisione di quei tempi, locuzioni, e modi, che sono prescritti nei regolamenti.

38° Arme in coperta! Voce solenne di comando e di guerra, sempre usata nella marineria italiana, come ordine preventivo di combattimento imminente.

Significa che si debbano sgombrare i ponti, allestir le batterie, cavar le armi dabbasso, e allogarle da presso a quelli che le avranno in breve a maneggiare. Fucili, carabine, picche, spuntoni, pistole, piccozze, appoggiate alle murate, distribuite, sul cassero, sui passavanti, sul castello di prua, e tutta la gente in punto per brandirle. Si diceva Fare arme in coperta. Voci e frasi de' Pisani, de' Genovesi, di tutta la marineria italiana: registrate dal *Crescentio*, dal *Falcone*, dal *Pantera*; ripetute in tanti documenti tra i quali basterà l'esempio del *Ciriffo*: vi, 15. « Fece • ad un tratto in coverta dare armi. » Ma che? Alcuni gallicisti vorrebbero sostituire un bel *Calate lebra....!*

Armegeria. s. f. *Crusca*: « Armeggiamento • cioè. Arte, Qualità, Esercizio di armeggiamento continuato.

Armeggévole. *Crusca*: « add. da Armeggiare. • cioè. Atto ad armeggiare.

Armeggi. s. m. pl. *Fanfani. idiot. v. ORMEGGIO.*

Armeggiáméto. s. m. *Crusca*: « L'arme-
ggiare. • Esercizio, Giostra, Battaglia.

Armeggiáre. v. att. *Crusca*: « Fare spettacoli d'arme per allegrezza e intertenimento. » Maneggiare le armi con frequenza, e *spec.* Far giostre e Tornèi. *P. pres.* ARMEGGIANTE, *pass.* ARMEGGIATO.

2° *Arme*ggiare, *idiot.* in senso di Ormeggiare, v.

Armeggiáta. s. f. *Crusca*: « Armeggiamento. • La cosa fatta nell'armeaggiare, Spettacolo d'arme.

Armeggiatóre. verb. *Crusca*: « Chi o che arme-
ggia. • Armeggiadore.

Armeggió. s. m. *Fanfani.* Provvisioni, Fornimenti d'armi, Munizioni da guerra e da bocca, assortimento di attrezzi e arnesi di marineria.

Armeggió. s. m. *Fanfani.* Armeggiamento continuato, frequente, minuto, confuso.

Armeggióme. s. m. *Fanfani.* Imbroglione, Affannone, Che è sempre in Armegio.

Armena. s. f. *Term. archeol.* (Ἀρμενον, τὸ.) La vela dei bastimenti.

Armenisima. s. f. *Term. archeol.* (Ἀρμενίσμα, τὸ.) La Velatura: e la Navigazione a vela.

Armenista. s. m. *Term. archeol.* (Ἀρμενίστης, τὸς, ἦ.) Maestro velajo.

Armeria. s. f. *Crusca*: « Luogo dove si ripongono e conservano le armi: Armamentario. • Si usa *milit.* anche per luogo da fabbricare le armi: e in questo senso, v. ARSENALE.

2° *Armeria*, sovente leggiamo tra i moderni per Museo di armi antiche: onde le descrizioni pregiate dell'*Armeria* di re Carlo Alberto a Torino.

Armetta. s. f. *Fanfani. dim.* di Arme. cioè. Arme piccola e sottile.

Armicella. s. f. *Crusca*: « *dim.* di Arme. • cioè. Di poco pregio e abietta.

Armiere. s. m. *Fanfani.* Fabbricatore d'armi. v. ARMAJUOLO.

Armiéro. s. m. *Caro, Grassi, Fanfani.* Portator d'armi, Scudiero.

2° *Armiéro. vale.* altresì Spallaccio, Armadura dell'armo.

Armiéféro. add. *Fanfani.* Che porta le armi per altrui servizio.

Armiégo. (*Arnuger, eri, m.*) add. *Crusca*: « Che porta ed usa le armi: e si dice per Bravo, Coraggioso, Pronto all'arme. » E in forza di *sost. vale.* Scudiero.

Armilla. s. f. (*Armilla, ae, f.*) *Crusca*: « Girello

in ornamento del braccio, il quale, dovunque si pone, circonda e stringe. »

2° *Armilla*, Ciascuno dei cerchi metallici, con che si compone la sfera artificiosa.

3° *Armilla*, Circolo astronomico e graduato degli antichi piloti.

Armilláre. add. *Crusca*: « A foggia di armilla. » Sfera Armillare, è Macchinetta composta di cerchi a foggia di armille; per rappresentare i movimenti e riscontri degli astri nel Cielo.

Armilláto. add. *Fanfani.* Composto con armille, Ornato di armille.

Armillústro. s. m. (*Armillustrum, i, n.*) *Grassi, Fanfani.* La festa del purificare ed espriare l'armi, che i Romani facevano con solennità religiosa. — Il luogo della festa.

Arripoténté. add. *Boccaccio, Caro, Grassi.* Potente in armi; aggiunto di Marte e di Pallade.

Armiráglie. s. m. *Fanfani.* Variante plebea di Ammiraglio.

Armissionánte. add. *Fanfani.* Che nel muoversi manda suono d'armi.

Armistá. s. m. *Fanfani.* Libro dove sono ordinati legalmente gli stemmi delle famiglie di alcun luogo.

Armistizio. s. m. *Salvini, Fanfani, Viani,* (come Solstizio). Breve tregua, Sospensione d'armi, convenuta per breve tempo tra i nemici in guerra viva.

Árme. s. m. *Fanfani.* La spalla delle bestie grosse.

2° *Armo*, contrario di Disarmo, dicono alcuni per Armamento, col *Fincati*.

Armonía. s. f. *Crusca*: « Consonanza e concento si di voci che di strumenti. »

2° *Term. di pescatori.* Fondo di mare tra fango e sabbia, coperto di alga minuta e intrecciata come gramiccia, ove abbonda il pesce.

Armstróng. (*Fortebraccio*). Nome di famiglia del notissimo fabbricatore di artiglierie in Inghilterra, onde pigliano titolo i suoi pezzi e sistemi.

Arnáuta. s. m. *Grassi.* Soldato albanese nelle fanterie ottomane, specialmente per guardia del corpo ai Pasciá. — La voce è levantina, perchè gli albanesi di origine illirica, dalle città di Albanopoli, facevano in Oriente milizia mercenaria, come gli Svizzeri a Ponente.

Arnesáre. v. att. *Fanfani.* Mettere gli arnesi: specialmente da sella e da tiro a' cavalli.

Arnesárie. s. m. *Crusca.* Custode, o direttore di arnesi.

Arnesáto. add. *Grassi, Fanfani. add.* da Arnesare, Fornito di arnesi, Guernito: Bene o male arnesato.

Arnése. s. m. *Crusca*: « Nome generico di tutte le masserizie, abiti, fornimenti, guernimenti; e per lo più si piglierebbe per gli addobamenti più nobili di case, di città, di navigli, di eserciti, e simili. »

2° *Arnese*, Armatura difensiva del cavaliere.

3° *Arnesi*, altresì Gli strumenti necessari alle arti e mestieri.

4° *Arnese, fig.* Rocca di difesa. — v. La sinonimia ad Attrezzo, v.

Arnesáccie. s. m. *Fanfani. pegg.* di Arnese.

Árpa. s. f. *Grassi, Fozio.* Specie di spadaccia falcata e curva all'indentro.

Arpagonáre. v. att. *Fanfani.* Pigliare e fermare coll'arpagone. Maneggiare l'arpagone.

Arpagóne. *s. m.* (*Harpago, onis, m.* Ἀρπαγῶν, ἥ, ἡ). *Fanfani, Nardi, Pantera, Grassi.* Quel ferro uncinato con che le navi si aggrappano tra loro per volersi combattere da vicino.

Arpéso. *s. m.* *Fanfani, Crescentio, 533.* Quel ferro a doppia grappa che fermato ai due capi, serve a legar tra loro legnami, pietre, fabbriche, ponti. Si dice pur *Sergente*. La sua radice è comune con *Arpione*, dal ghermir delle Arpie.

Arpieméllio. *s. m. dim.* di *Arpione gentile*.

Arpieméino. *s. m. dim.* di *Arpione piccino*.

Arpiémo. *s. m.* *Crusca:* « Ferro sul quale si girano le imposte delle porte. » O che si conficca in parete per appiccarvi checchessia. Tiene come *Arpia*.

Arrembáre. *v. att. e intr. Term. mar. Crusca:*

« Vogare di forza. » Andare con gran velocità menato dalla voga. *P. pres. ARRANCANTE, pass. ARRANCATO.* — *Arrancarsi, rifl. att.* Strascinarsi avanti con tutta la forza della voga.

1° *Arrancare*, per estensione, si dice pur del Corriere veloce a vela, od a vapore.

2° *Arranca!* Comando di arrancare: e nel remigare è ordine di tuifar molto la pala, di montare alto sul banco, di cadere con impeto, a prua, e presto tornare alla battuta rapida e veemente.

Arrancáta. *s. f.* *Fanfani.* Spinta gagliarda, profonda, e sollecita di palamento. Colpo di remo forte e spedito nell'acqua.

Arrancátima. *s. f. dim.* di *Arrancata*.

Arrancáto. *Crusca.* « *add.* da *arrancare*. » Voga arrancata. *vale.* Condotta di forza.

Arrancatóre. *verb.* Chi o che arranca: ed è titolo di gagliardo e durace vogatore.

Arrancatúra. *s. f.* L'effetto di *Arrancare*.

Arrecáve. *idiol. veneziano. v. DORMIENTE.*

Arredáre. *v. att. Crusca:* « Fornir di arredi, Mettere in ordiné. » Incluso sempre il concetto di ricchezza e di pompa.

Arredó. *s. m. Crusca:* « *Arnese.* » cioè. Nobile, prezioso, che serve di addobbo. *v. ATTREZZO.*

Arrembággio. *s. m. (Insultus. Ἐπιθήσις.)*

Crusca v^a. *Term. di mar. ant. e propr.* L'Arrembare. 2° *All'arrembaggio!* Voce di eccitamento per arrembare. (Non si confonda coll'Abbordaggio.)

Arrembaménto. *s. m. Term. mar.* L'Arrembare.

Arrembáre. *v. att. Term. di mar. Rossa, Parrilli, Stratico.* Saltare a viva forza coll'armi in mano sull'alto del bastimento nemico per impadronirsene. Voce derivata dalle *Rembate*, o castelli di prua, intorno ai quali l'assalto correva più fiero, e diffinivasi la vittoria. *P. pres. ARREMBANTE, pass. ARREMBATO. (idiol. Arambare, Arrambare, Arrumbare, Arembare, ed Abbordare.)*

2° Il combattimento singolare o generale dei navigli non può dar vittoria, se il nemico non sia distrutto o sottomesso. La vittoria per cattura, più utile, più nobile, e più morale, non si è conseguita mai, né potrà mai conseguirsi senza l'Arrembare.

3° *Arremba!* Comando di sottomettere il naviglio nemico per assalto di viva forza.

4° Vedi, per la proprietà del linguaggio, ciò che è scritto alla voce *ABBORDARE*.

5° *Arrembare, intr. Crusca v^a:* « Trascinarsi innanzi a fatica, e dicesi propriamente di cavallo

spossato. Per estensione si dice anche di persona. » E perchè la *Crusca* ha registrato l'arrembaggio nel senso marinaresco, si deve intendere che le persone alle quali si estende il verbo *Arrembare*, sieno dessi i marinari, che infino a spossamento e infino a morte durano, quando è ordinato l'arrembaggio, ogni prova più ardua per sottomettere il nimico.

Arrembáta. *s. f.* Spinta gagliarda di assalto navale. (*idiol.* per *Rembata, v.*)

Arrembáto. *Crusca:* « *add.* da *Arrembare.* » cioè. In tutti i sensi così di cavalleria, come di *marineria*.

Arrembatóre. *verb. Term. mar.* Ciascuno dei marinari scelti e assegnati all'arrembaggio.

Arrembatúra. *s. f. Crusca:* « L'effetto, e anche l'atto dell'arrembarsi. » o dell'Arrembare.

Arrembe. *s. m. Term. mar.* Sincope di *Arrembaggio*, e di *Arrembamento*: come *Alloggio* di *Alloggiamento*, *Albergo* di *Albergimento*, *Arresto* di *Arrestamento*, e infiniti simili.

Arrenaménto. *s. m. Crusca:* « L'arrenare. »

Arrenáre. *intr. ass. Crusca:* « Ficcarsi nella rena, Dare in secco, ed è proprio dei navigli, che restano investiti nella rena. *fig.* Restare impedito nelle mosse e operazioni proprie.

1° *Arrenarsi, rifl. pass.* Venire in secco tra la rena.

2° *Arrenare*, in senso *att.* quantunque registrato alla *Crusca:* « Pulire alcuna cosa strofinandola con rena. » Non si vuol confondere, e dovrebbero dire *Arenare, v. P. pres. ARRENANTE, pass. ARRENATO.*

Arrendére. *v. att. Crusca:* « Lo stesso che rendere. » *ARRENDERSI rifl. pass. Crusca:* « Darsi in mano al nemico, confessandosi vinto. » Si dice dei Cavalieri, dei bastimenti, delle fortezze, degli eserciti, e si aggiugne *A* discrezione, o *A* patti.

1° *Arrendersi, fig.* Sbigottirsi, Abbandonarsi, Piegarsi, Consentire.

Arrendévole. *add. Crusca:* « Che si piega e volge facilmente per ogni verso. » Facile ad arrendersi.

Arrendiménto. *s. m. Crusca:* « L'arrendersi. » Il porsi in poter del vincitore, il Dargli le armi, le fortezze, i bastimenti a discrezione, o a patti.

Arrestaménto. *s. m. Crusca:* « L'arrestare, Quel che s'arresta. » *Presura.*

Arrestáre. *v. att. Crusca:* « Fermar per forza, Soprattenere. » Impedire ad una cosa o persona il moto incominciato. *Indi. vale.* Fermare il movimento dei soldati, delle macchine, dei bastimenti; e all'ultimo, parlando di persona, secondo il contesto. *vale.* Incarcerare *P. pres. ARRESTANTE, pass. ARRESTATO.*

1° *Arrestare*, (da *Resta*). *Crusca:* « Mettere il calcio della lancia sulla resta.

2° *Arresta!* Comando di fermare o ritenere la persona o cosa indicata: pognamo *La* macchina, *la* lancia, o *chechessia*.

Arrestatóje. *s. m.* Strumento fatto per arrestare i movimenti. E sono di più maniere, a leva, e a strozza, per catene, ancore, manovre, e macchine.

Arrestatóre. *verb. Fanfani.* Chi o che arresta. — L'ordigno, *Scarpa*, o simili con che si arrestano ruote, carri, catene, gomene. *v. STROZZATOJO.*

Arrestazióne. *s. f. Fanfani.* L'azione dell'arrestare.

Arrestó. *s. m. Crusca:* « Arrestamento. — Intervallo o Indugio. — Sentenza o Decreto. »

2° Arresto militare, Punizione riservata agli ufficiali, per la quale devono rimanere a tempo nella propria camera, nel quartiere, o a bordo, o in luogo determinato, senza poterne uscire. Specie di nobile prigione.

3° Agli arresti / Intimazione militare, perchè altri vada, o sia condotto, in arresto.

Arrettare. *v. att. Fanfani*. Prendere colla rete.

Arrettiare. *v. att. Fanfani*. Avvolgere a più doppi, e in più maniere.

Arrettrare. *v. att. Fanfani*, e *Crusca*. Mandare o cacciare indietro. — e *intr.* Dare indietro. — e *rist. att.* Farsi indietro, Tirarsi addietro. » *P. pres.* ARRETRANTE, *pass.* ARRETRATO.

Arrettario. *s. m.* (*Arreclarius*, *ii*, *m.*) *Forcell. Vitruv. Term. archeol.* (Sottinteso *fustis*) Lo stante, o puntello, alla verticale.

Arriciare. *v. att.* Dal latino *Rigidire*, e dall'italiano *Ridare*, per Ripetere la tesatura. *Term. mar. Stratico, Parrilli, Balzarino, Tommaseo, Trinchera*. Dare tutta la dovuta tensione alle manovre dormienti. Le sartie specialmente e i patarazzi, che tengono a posto gli alberi, si arriano a giusto grado di tensione, tanto che restin rigide le corde, come se fossero verghe. *P. pres.* ARRIDIANTE, *pass.* ARRIDATO.

2° La necessità di ridurre le sartie e manovre dormienti alla rigidezza come di verghe ha messo in bocca ai marinari questa voce che, senza altra giunta, ne esprime il concetto. Tale lavoro si eseguisce coi paranchi o col martinetto a dentiera avvicinando le bigotte, stringendo i collatori, facendo forza sui tiranti, e simili.

3° Il Tesare si dice delle manovre correnti.

Arriate. *Term. mar. Stratico, Parrilli*. Uso comune. *add.* da Arridare. cioè. Dritto, come linea, e Rigido come verga.

Arriatoje. *s. m. Parrilli*. Strumento di ferro a vite, specie di martinetto per arriare le manovre ferme, che si usa oggidì in vece del paranco. È formato a Dentiera (vedi queste voci), con due staffe. Da piè abbranca la bigotta delle landre, colla testa la bigotta del sartiamo e arrida di forza la manovra quanto più girando con buone manovelle si fa salire la sbarra della dentiera o il pan della vite.

Arrimare. *v. att. Botta. Viaggio attorno al globo* 1. 115: « Le botti furono tutte riempite di acqua eccellente, ed a bordo arrimate. » Lo stesso che Stivare, e con valide legature.

Arrimate. *Botta. add.* da Arrimare.

Arringare, con tutti i derivati, *v.* ARINGARE.

Arriandare. *idiot. Stratico. v.* RIDONDARE.

Arripare. *v. intr. Crusca*. « Accostarsi alla ripa. »

Arriva. *adv. Term. mar.* Uso comune. Lo stesso che A riva. cioè. In alto. *v.* RIVA.

Arrivabile. *add. Fanfani*. Che si può arrivare.

Arrivamento. *s. m. Crusca*: « L'Arrivare. »

Arrivare. *v. att. e intr. Crusca*: « Accostare o Condurre alla riva. » e *intr. Crusca*: « Finire il cammino, Pervenire a luogo, Giugnere, Condursi: » alla riva, e per estensione a qualunque luogo. — *vale.* Anche Essere al punto, Raggiungere chi fugge. *P. pres.* ARRIVANTE, *pass.* ARRIVATO.

2° Arrivare, pei marinari, Salire a riva, in alto, sugli alberi del bastimento.

Arrivata. *s. f. Fanfani*. L'Arrivare. Il fatto dell'Arrivare.

Arrivato. *Crusca*: « *add.* da Arrivare. »

Arrivo. *s. m. Crusca*: « L'Arrivare. » Luogo ove si è arrivati o si vuole arrivare: onde i marinai dicono: Meridiano di arrivo, Longitudine, Punto di arrivo. cioè. Il punto, il meridiano, o la longitudine del luogo ove sono arrivati o vogliono arrivare.

Arrizzare. *v. att. Crusca*: « Rizzare » *v.*

Árroba. *Term. metrol.* Unità di peso e misura usata da Spagnoli, Americani, e Filippini: equivale a quindici litri, o chilogrammi.

Arrolamento. *s. m. Fanfani, Botta*. L'arrolare.

Arrolare. *v. att. Crusca*: « Scrivere al ruolo. » Far gente, marinari e soldati, scrivendoli ai ruoli. *ARROLARSI rist. att.* Farsi scrivere, Darsi alla milizia. *P. pres.* ARROLANTE, *pass.* ARROLATO.

Arrombare. *v. att. Falcone, 61*. Mettere in dritta linea sul rombo e sulla direzione del vento. *P. pres.* ARROMBANTE, *pass.* ARROMBATO.

Arrombato. *add.* da Arrombare, messo sulla direzione del rombo di alcun vento. *Falcone, 61*.

Arrotamento. *s. m. Fanfani*. L'arrotare.

Arrotare e Arruotare. *v. att. e intr. Crusca*: « Assottigliare il taglio e la punta dei ferri alla rota. » Stropicciare, Lisciare, Pulir. — *ARROTARSI rist. pass.* parlando di persone, Agitarsi inquiete. *P. pres.* ARROTANTE, *pass.* ARROTATO.

2° Arrotare un canapo. *att.* Raccogliarlo in tondo e in forma di cerchione, o ruota.

3° Arrotare, intr. Girare a ruota sull'ancora al mutar dei venti.

Arrotato. *Crusca*: « *add.* da Arrotare. Arruotato. » Leardo arrotato. *v.* ROTATO.

Arsante. *s. m. Term. archeol. Tav. Att. x. c. 125:* τὸν Ἀρσάντων. (da Ἀρσῶν.) L'Ammiragliato, l'Ufficio degli ammiragli. Da questa voce, a parer mio deriva la seguente.

Arsenale. (*Navale, is, n. Νεώριον, ου, τό.*) *s. m. Crusca*: « Luogo dove si fabbricano i navilii, e ogni strumento da guerra navale. » Voce di greca origine, raccolta da Dante a Venezia, ricevuta da tutti e in diverse maniere detta Arsanà, Tersenale, Tersanà, Tersaja, Adarsenale, e simili *idiot.* fiorentini, veneziani, e anconitani: nei quali nondimeno per noi campeggia sempre grandiosa l'idea dell'Arte. Si intende *prop.* Quell'ampio recinto sulla sponda del mare, dove si costruiscono, raccogliono, e riparano i bastimenti dello Stato. Ivi darsene, bacini, forme, cantieri, scali, tettoje, macchine da alberare, navate, ripari: ivi magazzini, opifici, botteghe, officine di tutte le maestranze: sala dei modelli, fonderia, veleria, bozzelleria, corderia, parco di artiglieria, armeria, magazzini dei viveri e delle munizioni, delle ancore, dei legnami, dei palischermi, delle trombe. Abitazione del comandante e degli ufficiali incaricati del personale e del materiale, Caserme, spedali, biblioteca, osservatorio, rimurchiatori, pontoni, palischermi. L'arsenale contiene tutto.

2° Arsenale, Chiamano per similitudine i soldati. Quel locale ove si fabbricano e custodiscono e si ammassano tutte le armi e attrezzi loro.

Arsenalotto. *s. m. Fanfani, Stratico*. Nome collettivo di tutti gli operaj addetti stabilmente all'arsenale di Venezia, i quali oltracciò formavano la guardia speciale del Doge.

Arsile, e Arsilie. *s. m. Term. vernacolo del Veneziani*, che si legge nei *docum.* e nel *Pantera 171*,

Crusca del Dandolo 1468, Sansovino, ed altri, col Malipiero (Arch. St. It. vii. 644). Significa il Nudo scafo di bastimento disarmato, e privo di alberi e corredi. Così detto, perchè in tale stato dà vista di non essere atto a navigare, nè buono ad altro che ad essere arso. *v. Scafo e Guscio.*

Arrióno. *s. f. Crusca:* « L'Ardere, Incendio, Incendio. » Azione di ardere, Consumazione nel fuoco.

Arte. *s. f. (Ars, artis, f. Τέχνη, ἡς, ἡ.) Crusca:* « Abito cavato dall'esperienza di poter operare con ragione intorno a qualsivoglia materia. » cioè. Termine astratto che esprime l'Industria umana applicata alle produzioni della natura, pei bisogni e pei comodi della vita.

1° Arte militare, significa Tutto ciò che l'Industria umana ha trovato per mantenere il suo, e per impedire colle armi le usurpazioni dei nemici. Le sue parti seguono Tattica, Strategia, e Fortificazione.

3° Arte Navale, significa Tutto ciò che l'umana industria ha trovato per trasportar sui mari persone e cose con la maggior sicurezza e velocità. Le sue parti sono Costruzione, Alberatura, Attrezzatura, e Navigazione.

4° Arte della guerra, significa Tutto ciò che l'industria umana ha trovato per condurre praticamente alla battaglia e alla vittoria gli eserciti o le armate.

5° Arte, per Bottega di Armajuolo, Calafate, Macchinista. *v. MAESTRANZE.*

6° Arte, per Astuzia, Scaltimento, Solerzia, *v. STRATAGEMMA.*

Artéfatto. *add. e sust. Fanfani.* Che è opera dell'arte, Fatto per arte, e talora Adulterato con arte.

Artefice. *s. m. (Artifex, icis. m.)* Ingegnero, matematico. (*Machinarius, machinista.*) *Crusca:* « Esercitor d'arte meccanica. » Nome comune di tutte le Maestranze. Gli *Artífices* militari e marini formavano Collegi, come nelle Lapidì antiche.

Arteleria. Voce antiquata. *v. ARTIGLIERIA.*

Artésimo. *add. Fanfani.* Si dice di pozzo fatto per arte, scavando la terra con trivelle sino a trovar acqua, che si fa poscia salire colle trombe. Si usano specialmente nelle fortezze.

Artice. *s. m. (Arctus, i, f. Ἄρκτος, ου, ὅ.)* Il polo boreale: così detto perchè le due Orse (*Arcti*) maggiore e minore si appuntano al polo medesimo sempre visibile ai Pelasghi, prima che gli oltramontani sopravvenissero a striderci il Nord.

Artice. *add. Crusca:* « Aggiunto che si dà al polo boreale. »

Articolare. *v. att. Crusca:* « Organizzare e formare gli articoli delle membra. » e *fig.* Mettere o Incastare le parti snodate delle macchine a suo luogo in ordine al movimento. **ARTICOLARSI.** *rifl. att.* Divenir articolato: nel senso proprio e figurato. *P. pres.* **ARTICOLANTE,** *pass.* **ARTICOLATO.**

Articolare. *add. Fanfani.* Attenente ad Articolo, o Giuntura.

Articolatamente. *adv. Fanfani, Crusca:* « Distintamente. » A parte a parte, con movimento di Articolazioni o Giunture.

Articolato. *add. Crusca:* « Distinto. » *add.* da Articolare, messo ad articoli, a Giunture, a Snodature

Articolazione. *s. f. Crusca:* « L'articolare. » Azione dell'articolare, del mettere, o muovere gli articoli delle ossa e delle giunture.

1° Articolazione, Fanfani. Giuntura; Connessione delle ossa tra loro.

3° Articolazione, fig. Giuntura, Connessione di più pezzi delle macchine, unite insieme con perni o caviglie, come le ossa degli animali con nervi e muscoli al fine di produrre il movimento richiesto.

Articelo. *s. m. Crusca:* « Nodo e giuntura delle ossa nel corpo degli animali. » e *fig.* Nocella, Giuntura snodata nelle parti mobili delle macchine.

2° Articolo, Crusca: « Istante, Punto, Momento. »

Artiere. *s. m. Crusca:* « Artefice. » cioè. Chi esercita arte e vive di quella. S'intende di arte manuale e per lo più ignobile.

Artificiale. *add. Crusca:* « Fatto con artificio. » e per lo più. *vale.* Fatto dalla mano dell'uomo, non dalla natura.

Artificiare. *v. att. Fanfani.* Fare, Lavorare checchessia con artificio. Comporre per arte pirotecnica fuochi di guerra, o lavorati, o incendiari, o di segnale, o di comparsa. *P. pass.* **ARTIFICIATO.**

Artificiato. *add. Crusca:* « Fatto con artificio, Opposto a naturale. » Aggiunto dei fuochi lavorati.

Artificiere. *s. m. Term. mil. Carbone.* Soldato scelto nella milizia di artiglieria specialmente destinato alla fabbricazione di fuochi artificiali, e delle munizioni da guerra, e al governo dei mortaj. Sono talvolta ordinati a compagnie, o a squadrette negli Arsenali, secondo i regolamenti speciali.

Artificio, e Artificio. *s. m. Crusca:* « Il fare e l'operare con arte, e La cosa fatta con arte. » *vale.* Anche Astuzia, Inganno, come a Stratagemma; e Girandola, Razzo, Folgorone, come a Fuoco.

Artigliare. *v. att. Crusca:* « Prendere o Ferire coll'artiglio. » In questo senso primo e proprio è voce usata da *Dante, Inf. 22°, 140:*

« Ma l'altro fu bene sparvier grifagno
« Ad artigliar ben lui: ed ambedue
« Cadder nel mezzo del bollente stagno. »

2° Per traslato si può dire anche del percuotere colle artiglierie. *Maffei, Verona illus. 4° 179.* « Artiglieria dal verbo artigliare che usavasi per ferire e cogliere rapidamente. »

Artigliato. *add. Fanfani.* Fornito di artigli. *fig.* Fornito di artiglierie.

Artigliere. *s. m. Bolla, Busca, Grassi, Fanfani, Carbone.* Soldato o marinajo addetto al servizio delle artiglierie. In questo senso si diceva Bombardiere, e si dice pur Cannoniere, ed Artigliero.

3° Si usò pure dal *Cellini* per Fonditore di artiglierie.

Artiglieria. *s. f. Crusca:* « Strumento bellico per uso di battere ripari, o muraglie, o altro, ecc. » cioè. Nome generico e collettivo di ogni macchina di guerra antica o moderna per iscagliar progetti da lontano contro il nemico e contro i suoi ripari. Il nome è derivato dall'Arte o Artificio con che sono costruite ed operano siffatte macchine; e dal Telo, dardo, o projetto, che lanciano: *Ars Telorum.* Onde gli antichi dicevano *Arletera:* e l'*Ariosto*, a proposito delle armi da fuoco, chiamava *Telo* il primo schioppo del re Cimoscio, *Fur. ix:*

« Il qual del Telo
« Fu l'inventor, ch'ebbe da quell'esempio
« Ch'apre le nubi, e in terra vien dal cielo,
« Lo fece ritrovar da un negromante
« Al tempo dei nostri avi, o poco innante. »

Dunque la prima origine della voce è dall'Arte del Telo: e la prima applicazione stava per gl'istrumenti antichi che operavano per forza di elasticità, di molle, e di corde tese. Ma di ciò v. MACCHINA, come oggidì comunemente si direbbe. Per le armi da fuoco, tiro fuori la voce Artiglieria, come oggi comunemente si dice.

Artiglieria. s. f. Oramai tutti intendono assolutamente da fuoco: ed è Quel tubo metallico, chiuso da una parte sola, dove si mette la polvere e il progetto; perchè, accesa la prima, sia cacciato il secondo con impeto violentissimo contro il nemico. Ciò non pertanto la voce medesima prende tre diversi significati. Primo, per gl'istrumenti adoperati, cioè pel materiale: secondo, per la gente che li adopera, cioè pel personale: terzo, per l'arte della proiezione, cioè per la balistica. Dirò logicamente delle tre significazioni in tre capitoli.

1° **Artiglieria**, significa tutte le specie e forme delle bocche da fuoco, grandi o piccole, singolari o collettive; intorno alle quali possiamo distinguere.

A. **L'Artiglieria primitiva**, che novella comparisce all'assedio di Tolemaida (1290) con istrumenti rozzi, effetti maravigliosi, e voci terribili di Boato, Bacchio, Bacchiero, Carabaga, Mocarabina, Boarda, Bocchiarda, Bombarda, Spingarda, Chiriboarda, e simili; cui cresce forza la focosa desinenza in *arda*, di che parlano gli scrittori di storie, ed io ne ho largamente trattato nelle mie, sulla testimonianza dei contemporanei per tutto il primo periodo che corre da Tolemaida (1290) a Costantinopoli (1453), dove si svolse tutto il materiale del cannone, del mortajo, della mitraglia e della bomba.

B. **Artiglieria seguente**, che, dopo la nomenclatura arbitraria degli Aspidi, dei Basilischi, de' Serpentine, e di tanti altri animali feroci e rapaci, viene mano mano ordinata in diversi generi, e specie, aggiuntivi i multipli e summultipli dei calibri, e tante altre varietà, onde fu detta grossa e minuta, incavalcata o portatile, lunga o corta, liscia o rigata, incamerata o seguente, di avanzarla o a retrocarica, ordinaria o rinforzata, stabile o girabile, cerchiata o addogata, semplice o a più colpi: e poi secondo i metalli, secondo le varietà, le specie, e i generi. Alcuni mettevano tre generi supremi, dicendo: Primo, Artiglieria sottile e lunga: schioppo, cerbottana, spingarda; Secondo, lunga e grossa: bombarda, cannone, colubrina; Terzo, grossa e corta: mortajo, petriero, trabucco. Ma di coteste minuzie sistematiche fa mestieri rimettersi ai speciali trattati, ed ai sistemi di ciascuno, più tosto che al Vocabolario comune a tutti.

C. **Artiglieria da muro**, si chiama Quella grossa e stabile che si adopera per difendere le fortezze. Si compone di cannoni di maggior calibro, di obici, e di mortaj; e si distingue coi nomi speciali di artiglieria da Piazza che guarnisce i baluardi delle fortezze; e artiglieria da Costa che arma le batterie in riva al mare.

D. **Artiglieria d'assedio**, si chiama Quella grossa che si adopera per espugnare le fortezze; e si dice pure Da breccia, o Da batteria.

E. **Artiglieria di posizione**, si chiama Quella di mezzano calibro, che si usa alla campagna per difendere alcune determinate stazioni, e per con-

trabattere l'artiglieria nemica, rovesciarne i ripari, proteggere il passaggio dei fiumi, e simili.

F. **Artiglieria di campagna**, si chiama Quella di piccolo calibro, leggera, condotta da molti cavalli, seguita dai carri di munizioni, e servita da artiglieri che siedono sopra le carra per essere condotti prestamente ove bisogna. Si dice pur Di battaglia.

G. **Artiglieria di montagna**, dicesi Quella minuta di piccoli cannoni od obici che si usano nelle guerre alpestri; il cui pezzo, affusto, cofani, e munizioni si conducono a braccia, o a schiena di mulo.

H. **Artiglieria a cavallo, o volante**, si chiama Quella di campagna, che è servita da artiglieri e conduttori tutti a cavallo, cioè non seduti sulle carra, e va di mezzo difesa e scortata da grossi corpi di cavalleria coi quali galoppa e trotta alla pari.

I. **Artiglieria di marina**, si chiama Quella che forma le batterie dei navigli da guerra. Sono cannoni di gran volata a prua e a poppa: di grosso calibro sui fianchi; carronate, ed obici sui castelli. Affusti speciali, e tutti i pezzi a fulminante; e col l'Anello al botton di culatta per la braca.

K. **Artiglieria di salvamento**, si chiama Ciascun di quei mortaj, cannoni, o archibusoni co' quali si lancia in arcata un cilindro galleggiante ed una corda al bastimento naufragato o pericolante per dar soccorso alle persone, e mezzo di salvezza.

L. **Artiglieria messaggera**, si chiamano Quelle bocche da fuoco colle quali si lanciano lettere, avvisi, ordini, e talvolta le munizioni in una piazza assediata, o in alcun luogo inaccessibile. Si dice pur Corriera. Il progetto deve essere preceduto da razzi o segnali di convenzione perchè sia raccolto. Si ha memoria che a Torino in questo modo fu mandata la polvere che le mancava nell'assedio del 1706.

M. **Artiglieria**, in caso obliquo, parlando di Parco o Pezzo, di Fondere, Scavalcare, Piantare, Puntare, Imboccare, Chiodare le artiglierie, v. i nomi ed i verbi principali.

2° **Artiglieria. vale.** pur Corpo di milizia, soldati o marinari, che maneggiano le bocche da fuoco. Comprende Bombardieri, Cannonieri, Gettatori, Fabbri, Legnajuoli, Marangoni, Pontonieri, Fonditori, Fuochisti, Polveristi, e Artificieri. Si divide

A. **Artiglieria a piedi**, assegnata al governo delle bocche da fuoco di piazza e costa, la quale si compone di compagnie, battaglioni, e reggimenti.

B. **Artiglieria montata**, che governa le bocche da fuoco e le trasporta alla campagna, alle posizioni, agli assedi: la quale si compone di Batterie, ogni due Batterie, forma Brigata, ogni quattro Brigate un Reggimento.

C. **Artiglieria a cavallo**, che governa le bocche da fuoco volanti al paro della cavalleria; e si compone di Batterie, Brigate, e Reggimenti al paro della Montata, e secondo gli speciali regolamenti di ogni Stato, e mutabili.

D. A questo Corpo sono sovente unite le Compagnie dei Pontonieri, i Conduttori del Treno; e quelle brigate del genio, che attendono ai telegrafi, ed agli areostati.

3° **Artiglieria**, significa ancora La scienza matematica e fisica applicata al governo delle armi da

fuoco per lanciare i progetti con sicurezza, e colpire giusto al segno. Il nostro Tartaglia fu il primo maestro. Si divide in Ballistica che considera la gittata e percossa de' progetti; in Pirotecnia che insegna la forza e composizione della polvere; e nella Teorica delle dottrine fisiche e geometriche applicate alla Parabola, Trajettoria e Amplitudine del tiro.

Artiglio. *s. m. Crusca:* « Unghia adunca e pungente di animali rapaci, così volatili, come terrestri. » *vale. fig. Forza, Potere, Mano non amica.*

Artiglioso. *add. Fansani.* Armato di artigli, Fatto a modo di artiglio: Pieno di artigli.

Artimone. *s. m. (Artemo, onis, m. Ἀρτέμων, ονος, ὄ.) Crusca:* « Una delle vele della nave. » Non determina quale. Il Buti, i Commentatori, e gli Archeologi dicono cose disparatissime. I marinari tacciono, perchè la voce non è più del mestiero. Quindi ai nostri giorni il *Forcellini* e lo *Jal* sono giunti a dichiararla cosa incerta: « *Quale velum istud sit non satis constat.* » Nondimeno la scoperta di un classico Monumento romano fatta nel 1863, mi dà fiducia di aver risoluto questo problema, cioè:

2° **Artimone Greco e Romano:** Vela di gabbia, o del secondo ordine, messa al disopra dei trevi. — Poteva esser quadro, col suo pennoncino, come nell'Omero del Vaticano (*Mai, Tav. 32, 38*). Triangolare come nel Sarcofago romano (*Fotografia* presso di me). Bipartita come nel Bassorilievo portuense (*Dissert. e Tavola* da me pubblicate). Isolato come nelle tavole del Bosio (*Roma solterr. 103*, e la fotografia dell'originale presso di me). Rovescio come nel dipinto Ercolanense (*Pitture di Ercolano, II, 97; e VI*). E in tanti altri monumenti, come vela di fortuna. Ecco le prime autorità e notizie:

a) Niun Classico Greco, nè le *Tavole Alliche*, hanno mai questa voce.

b) *San Luca* il primo in greco (*Att. xxvii, 40*), nomina l'artimone della nave Alessandrina: « *Sublato artimone, secundum aurae statum, tenent debant ad littus.* »

c) *Vitruvio, Arch. x, iv*, parlando di una puleggia, dice: « *Quom Graeci ἐπάγοντα, nostri Artemonem appellant.* » Dunque la voce è latina; e si dice così di Vela, come di Puleggia.

d) *Polluce, I, ix, 3*, parlando dell'albero di gabbia, Ἡλάκατη, dice che quivi si attrezzava la vela chiamata ἐπισείλων. Or tutti i traduttori, seguendo l'Antico, volgono quel testo così in latino: « *Mali pars que super antennam est Fusus nuncupatur: a qua parte Artemonem suspendunt.* »

e) Lo *Scolia*se antico di *Giovenale, Sat. XII*; parlando di naviganti in tempesta, scrive: « *Artemone solo navigaverunt.* »

f) *Labeone* nel *Digesto*, lib. 50, tit. 46, leg. 23: « *Artemon additamentum est, non pars, navis.* »

g) *Isidoro, Etim. XIX, 3:* « *Artemo, velum parvum, quod in summitate mali, supra majus velum et super antennam, suspenditur; et dirigen-dae potius navis causa, quam celeritatis, commenda-tur.* »

h) *Papia:* « *Artemon, Velum navis breve quod, quia melius in periculo levare potest, extenditur malo et antennae.* »

Sommate queste autorità, abbiamo la definizione: Vela alta del secondo ordine, aggiunta alla vela maestra, colla testiera a un punto più elevato del-

l'albero, e colla base sul pennone sottoposto. Duff que vela di gabbia. Dagli Scrittori abbiamo la definizione, dai Monumenti il disegno: e da tutti l'etimologia, perchè voce latina, derivata da *Ars, artis, f.*, e da *Temo, onis, m.*, che al dir di *Varrone:* « *Temo dicitur a tenendo.* »

3° L'*Artimone*, nel medio evo ebbe diverse posizioni e grandezze; ora vela grande, ora piccola, ora a poppa, ora a prua; cito alcune autorità principali:

a) *Statuto veneziano del 1265, (Pardessus, v, 26):* « *Navis . . . ita sit concitata . . . Habeat in prora, Artimonem, Terzarolum, et Dolonum.* »

b) *Documenti genovesi per la Crociata di S. Luigi: (Belgrano, p. 9, 10, ecc.)* Mette l'artimone per albero maggiore, e a prua.

c) *Dante, Inf. XXI, 14:* « *Chi terzaruolo ed Artimone rintoppa.* » Dove il *Buti* dice, La maggior vela è l'artimone.

d) *Docum. secolo xv (Fansani nel Borghini, I, 664):* « *Lupo di ferzi 82, Artimone di ferzi 42, Borda di ferzi 32, Trevo di ferzi 30.* »

e) *Ciriffo, I, 88;* per Vela di second'ordine che si faceva al calcese:

« E così mentre il mare ebbe bonaccia...

« Sempre infino al calcese l'artimone

« Con fresco mare e in fil di ruota il vento

« Di poi in un tratto si mosse Aquilone. »

f) *Docum. Toscano, xvi, p. 62:* « *L'artimone è stato in altri tempi principal vela, hoggi si usa poco o non punto.* » *Item. p. 69, 144.*

g) *Ariosto, XIX, 48:* « *Il Padrone . . . Fece « l'arbor tagliar dell'artimone.* »

h) *Crescentio, Nautica*, in ordine di grandezza, prima il « *Bastardo*, poi l'Artimone, indi « *Borda, Marabutto, e Trevo.* » p. 8, ed a p. 127: « *Col Bastardo, colla Borda, o coll'altra vela che, tra il Bastardo e la Borda, chiamano Artimone.* »

4° *Artimone*, oggidì non appartiene alla nostra marineria: soltanto i Francesi danno questo nome all'albero e alla vela di mezzana.

Artista. *s. m. Crusca:* « Professore di arte liberale. » Voce nobile di nobile ingegno ed arte. L'Artelice è di meccanica, l'Artiere di mestiero, l'Artificiere di artificio: ma l'Artista di belle arti.

Arto. *s. m. Term. archeol. (Arctus, i, m. Ἄρκτος, ου.)* Nome pelasgo delle due costellazioni che noi diciamo Orsa maggiore e minore: le quali più vicine al polo boreale, gli diamo il nome di Artico.

Artofilace. *s. m.* Nome di costellazione boreale: significa Custode delle Orse: più comunemente chiamasi Boote.

Arturo. *s. m.* Nome di stella primaria tra le gambe di Boote. Il suo cosmico punto ortivo è segnato infausto dai marinari.

Arundineo. *add. Term. archeol. (Arundineus, a. um.)* *Plinio, Forcellini, Scheffer 33.* Intessuto di canne: aggiunto di corda, di vela, di barca.

Arsanà. *s. m. Crusca:* « *Arsenale.* » cioè. in dialetto veneziano, imitato da *Dante, Inf. XXI, 7.*

Arzante. *s. m. Term. archeol. v. ARSANTO.*

Arzente. *add. Crusca:* « *Ardense: oggi aggiunto solamente dell'acqua: Acquarzente. vale. Acquavite raffinata.* » Alcool puro, Spirito.

Arzinga. *s. f. Alberti, Carbone.* Sorta di tanaglia con doccia nella bocca per uso di pigliare, e te-

nere saldamente i ferri tondeggianti, che si vogliono lavorare a fuoco.

Ascéndio. *s. m. Term. archeol.* (Ἀσάνδιον, οὐ, τὸ.) La ruota di poppa che i Latini dicevano *Meditullium puppis*, come traduce con altri il *Buddeo* e *Scheffer*, 53.

Ascápo. *s. m. Fanfani.* Lo stesso che Assapo.

Áscce. *s. f. Crusca:* « Lo stesso che Ascia. » *v.*

Ascendéntale. *add. Fanfani.* Attenente a ciò che è ascendente.

Ascendénte. *add. Crusca:* « Che ascende, salente. »

Ascendénte. *s. m. Crusca:* « Quel segno dello Zodiaco, o parte di esso, che spunta dall'orizzonte. » *gener.* Qualsiasi punto da Levante, dove si trova un astro qualunque, e si misura dall'orizzonte all'astro sopra un arco parallelo all'equatore.

° **Ascendénti,** *in pl.* Gli antenati per linea retta.

Ascendénza. *s. f. Fanfani.* Astratto di Ascendente.

Ascéndere. *v. att. Crusca:* « Salire. » Andare in su, Mettersi su, Soprastare.

Ascendiméto. *s. m. Crusca:* « L'ascendere. » Stato della cosa che ascende.

Ascensionále. *add. Fanfani.* Lo stesso che Ascensionario.

Ascensionárie. *add. Crusca:* « che Ascende. »

Ascensióne. *s. f. Crusca:* « Ascendimento, Salita. » Termine di astronomia nautica che significa la posizione di qualsivoglia astro, per la sua distanza dal principio di Ariete, misurata sopra un arco dell'equatore da quel principio sino al meridiano dell'astro.

° **Ascensione retta,** Arco dell'equatore tra il principio di Ariete, e il meridiano dell'astro.

Ascéttá. *s. f. dim.* di Ascia.

Ascia. *s. f. (Ascia, ae. f. Ἀξίον, ἡξ, ἡ.) Crusca:* « e Asce, Strumento di ferro da tagliare, fatto in forma di zappa, ma più largo e più corto, proprio dei legnajuali. » *cioè.* Strumento col manico di legno col ferro di taglio perpendicolare al manico. Era arma di antichi cavalieri, si usa tuttavia dai selvaggi, e la portano sulla spalla gli zappatori di battaglia per uso di sgomberare passaggi, aprir vie, fracassar porte. e simili.

° **L'ascia,** è strumento precipuo di quelle maestranze dell'arsenale che per ciò si chiamano Mastri d'ascia. Coll'ascia lunga squadrano in terra sotto al pie' i pezzi maggiori di costruzione navale in legno.

° **L'ascia e la piccozza,** si usavano altresì nell'arrembare: vuoi per abbattere ripari, vuoi per troncar legami, o per togliere le difese al nemico. Talvolta, piantando a gran colpo asce e piccozze sul bordo del vascello combattuto, si formava la scala per saltarvi dentro e sottometterlo.

Ascíde. *s. m. Fanfani.* Ciascuno dei due pezzi di legno che fiancheggiano la stanga dell'erpice. E per estensione. *vale.* Alone, Coscia, Cosciale, di carro o di affusto militare.

Ascíalónce. *s. m. Fanfani.* Mensoletta di legno che si conficca agli stili e abetelle per posarvi sopra le assi, quando si fanno i ponti o trovate di legname.

° **Ascíalone.** *vale.* pur tacco, beccatello, mensole, sostegno di legname.

° **Ascíalone.** *Doc. Tosc. 34.* Ciascuna di quelle fette di legname durace, che si chiodano sopra alcun fusto per ingrossarlo, o per dargli fermezza, o figura

o presa speciale. Ascíaloni sono le costole chiodate attorno alla campana dell'argano, o al fusto degli alberi composti, o al subbio e spina della bitta, o ad altri simili strumenti e macchine.

Ascíare. *v. att. Crusca:* « Digrossare legni col'ascia. » Lavorare coll'ascia. *P. pres.* ASCIANTE, *pass.* ASCIATO.

Ascíata. *s. f. Fanfani.* Colpo di ascia.

Ascíssa. *s. f. Galileo, Fanfani.* Qualunque parte dell'asse o diametro di una curva, tagliata dal suo totale. Le perpendicolari condotte dalla periferia all'asse o diametro, e nel punto della sezione, si chiamano Ordinate. Servono insieme alla meccanica: e per determinare la traiettoria dei progetti, e per le curve di regolamento alle macchine.

Ascíugaménte. *s. m. Crusca:* « Ascíugággine. » *cioè.* L'asciugare.

Ascíugáre. *v. att. Crusca:* « Consumare e levar via l'umidità dalle cose molli. » Pognamo la pìoggia dalle vele bagnate. Si usa la ventilazione, il soleggio. Anche il fuoco si accende nei locali umidi e bassi per toglier l'umidità nociva alle vittovaglie, agli attrezzi, e simili. *P. pres.* ASCIUGANTE, *pass.* ASCIUGATO, e ASCIUTTO.

Ascíugáto. *Fanfani.* *add.* da Ascíugare.

Ascíuole. *s. m. Fanfani.* *dim.* di Ascia. Piccola Ascia ricurva dalla parte del taglio, usata da legnajuali.

Ascíutte. *s. m. Crusca:* « Aridità. »

Ascíutte. *Crusca.* Arido.

Ascólta. *s. f. Crusca:* « Quelli che fa la guardia, Sentinella, comun. Scolta. » Quella sentinella che di notte al bujo, in luogo nascosto fa la guardia coll'orecchio teso ad ascoltare: perchè di giorno, e colla vista intesa, si dice Vedetta. (E non mai *Velletta*, per *idiol.* fiorentino.)

Ascómá. *s. f. Term. archeol. e Ascómáto.* (*Folliculus, i. m. Ἀσώμα, ἀσός, τὸ.*) *Scheffer* 140. *Girardo, Jal.* Voce greca, Lo stesso che il Follicolo dei Latini. Quel sacchetto, o manicotto di cuojo che, da una parte infisso nel bordo, e dall'altra infilato fino al ginocchio nel remo, serviva per impedire all'acqua di entrar nei portelli bassi, nella poliremi, senza impedire dall'altra il gioco del palamento. La bireme del Vaticano, ne mostra ad alto rilievo la forma; sufficientemente delineata dal *Piranesi* (*Marmi e vasi. i. tav. 18.*) Storpiata dal *Winckelmann.* (*Mon. ant., tav. 207.*) Si vedono altresì gli Ascomati o Follicoli nel marmo romano di Siviglia, incisi nelle antichità del *Montfaucon* (iv. n. tav. 142). La stessa cosa si ripete nel marmo di Fucino, illustrato dal *Geffroy* nella *Revue Archeologique*, in 8°, Parigi, 1878. *Juillet p. s. linea 10:* Quel « *ressort, ou relief particulier.* » è l'ascoma: del quale ho pubblicamente parlato io nel *Medio Evo*, I, 122, 181. E nei *Piranti*, 3° 412 — E si avverte che non faceva di mestieri legare la parte inferiore dell'ascoma al remo: perchè la pala, sottile com'era, v'entrava comoda; e da sé stringevasi al conico rigonfiamento del ginocchio. *Tav. Att. II. n. 8:* Ἀσώμα ἢ ἀργὴ ἔχει ΔΔΔΔΙΙΙΙΙ. — Il nocchiero ha seco ascomati quarantacinque. — Numero consueto, e più volte ripetuto dei portelli bassi nelle triere. Dunque ventitre banchi talamitici, e un banco scempio pel focone, al solito.

Ascomatizzáre. *Term. archeol. v. att.* (Ἀσώματω. *Tav. Att. II. 13, 58.*) Fornire la polireme dei suoi ascomati.

Ascomatizzato. *Term. archeol. add. da Ascomatizzare.*

Ascom. *s. f. Crusca.* — *v. SCOSA.*

Ascrittizio. *s. m. Fanfani.* Ascritto di fresco. Si disse per Colui che dava il nome suo alle colonie, a differenza di coloro che vi erano nati.

† **Ascrittizio.** *Fanfani.* Soldato soprannumerario da sottrarre, secondo il bisogno. Soldato di riserva.

Asimella. *s. f. Grassi.* Artiglieria militare da corda, usata con questo nome nell'età di mezzo. Lo stesso che il minor Onagro.

Asimelli. *v. CANGRO.*

Asimé. *s. m. Fanfani, accr. di Asino.* Nome proprio di macchina più forte e più grande della Capra, usata dai bombardieri del xvi.

Asola. *s. f. Fanfani.* L'orlo di seta o di altro filo che si fa nelle due estremità dell'occhello.

† **Asola.** Anello di nervo forte, che si incoccava sulla noce della balestra, per non consumar la corda: onde si chiamava balestra ad Asola. Frequente nei documenti: in que' di Gazzeria per *idiol. Assola.*

Asoliere. *s. m. ed Asuliere. (idiol. Usoliere)* *Fanfani, e Crusca.* Cinta fornita di Asole: Bertelle, Straccali, Corda di balestra ad asola.

Aspa, ed **Aspe,** ed **Aspe.** *sust. Crusca. v. ASPO.*

Aspèges. *v. MISERICORDIA.*

Aspèto. *s. m. da Aspe. dim. di Aspo.*

Aspèto. *s. m. da Aspettare. Crusca:* « Aspettamento, Indugio. *vale.* anche nell'uso Aspettazione. »

Aspèto. *s. m. Crusca:* Volto, semblante, Quell'essere e sembianze della faccia umana onde s'argomentano in parte gli affetti dell'animo. » Configurazione, Vista, Veduta, Apparenza: e si dice pur del cielo, del mare, del campo, e di simili cose in quanto ci fanno argomentare le loro condizioni, attività, passioni e qualità.

Aspide. *s. m. Crusca:* « Specie di Serpe. » Nome speciale di un pezzo di artiglieria, usato nel quattrocento, che portava da otto a dodici libbre di palla, e tirava talvolta ferraccio, ghiaja, e catene.

Aspideje. *Term. archeol. Pavesata.* Riparo di scudi alle murate del naviglio. *Hesychius. Ἀσπίδευ. L'Opus clypeatum dei Latini. Scheffer, 334.*

Aspirante. *add. Fanfani.* Che aspira. Tromba aspirante dicesi Quella tromba che attrae l'acqua, a differenza di quella che la comprime, e si chiama Premente. La prima agisce facendo il vuoto nel corpo di tromba, e costringendo a salire l'acqua della vasca per la gravitazione esterna dell'atmosfera. Perciò non potrà mai sollevarla a più che dieci metri d'altezza sul livello del serbatoio. Fatto osservato da *Gallé,* e dimostrato dal *Torricelli.*

Aspirante. in forza di *sust.* dicevano comunemente Il cadetto della marina militare: cioè. Quel giovane di buona nascita e buoni studi che si esercitava nella navigazione pratica sopra i bastimenti da guerra, per divenire ufficiale.

Aspirazione. *s. f. Crusca:* « L'aspirare. » Azione di Aspirare, *propr.* di Attrarre l'aria nei polmoni ad ogni respiro, al contrario dell'Espirazione, che è gittarla fuori. Cose non ben distinte in altri vocabolarî.

† **Aspirazione,** per similitudine, si chiama Il succhiamento dei liquidi e dei fluidi in diversi recipienti ove sono attratti, e cacciati dalla esterna pressione. Aperta la chiavetta, l'aria esterna si precipita sibilando sotto alla campana della macchina pneumatica;

l'acqua entra gorgogliando sotto allo stantuffo della tromba: si dice l'aspirazione della tromba e della campana. Per simil modo alla rarefazione dell'aria calda succede l'aspirazione della fresca nei fornelli; e succede la violenta discesa dell'embolo alla minima apertura del condensatore nella macchina a vapore.

Aspe. *s. m. (Tradis, is, m.) Crusca:* « Strumento.... per diversi usi. »

† **Aspo,** tra i marinari per uso di girar l'argano, e *vale.* Manovella, Lieva, Stanga. E si mettono molto forti, e lunghi aspi, quanto capono sul ponte, e si tengono equilibrati con un cavetto avvolto alle estremità, che si chiama il Passerino.

Assocomannare. *v. att. Ciriffo, Grassi, Fanfani.* Saccheggare, Mettere o Mandare a sacco.

Assaggiamento. *s. m. Crusca:* « L'assaggiare. »

Assaggiare. *v. att. Crusca:* « Gustar leggermente di checchessia per sentirne il sapore. » *P. pres.* ASSAGGIANTE, *pass.* ASSAGGIATO.

† **Assaggiare,** in senso militare, Tentare con leggieri combattimenti le forze del nemico per riconoscerle, e per farne prova. ASSAGGIARSI, *recipr.* AZZUFFARSI, MESCOLARSI, alla leggiera e per prova.

Assaggiato. *Crusca:* « *add.* da Assaggiare. »

Assaggiatore. *Crusca. verbal.* Chi o Che assaggia.

Assaggiatura. *s. f. Crusca:* « L'assaggiare. » Effetto dell'assaggiare.

Assaggio. *s. m. Crusca:* « L'assaggiare. » *v. SAGGIO.*

Assaglio. *Fanfani. v. ASSALIRE,* e così de' suoi derivati.

Assale. *s. m. Fanfani, D'Ayala, Lupicini, Centorio, Bresciani.* La Sala dei carri; come a direASSE delle ruote.

Assale. *add.* Attenente all'asse.

Assalimento. *s. m. Crusca:* « L'assalire. »

Assalire. *v. att. Crusca:* « Andare alla volta di chicchessia con animo risoluto di offendere. » Questo verbo importa minor forza dell'assaltare. *P. pres.* ASSALIENTE, *pass.* ASSALITO.

Assalita. *s. f. Crusca:* « Assalimento. » Cosa fatta nell'assalire.

Assalito. *Crusca:* « *add.* da Assalire. »

Assalitore. *verb. Crusca:* « Chi o che assalisce. »

Assaltabile. *add. Grassi, Botta.* Che si può assaltare.

Assaltamento. *s. m. Crusca:* « L'assaltare. » Stato o condizione dell'assalto.

Assaltare. *v. att. Crusca. propr.* Andar con impeto grandissimo, e quasi di salto, e per forza aperta sui ripari più eminenti del nemico per espugnarli. *P. pres.* ASSALTANTE, *pass.* ASSALTATO.

† Si noti che *Attaccare* è generico: si dice di ogni ostilità fatta comunque nel venire alle mani in campo aperto o chiuso, in luogo alto o basso, in terra o in mare. *L'Assaltare* aggiugne la difficoltà del montar su, pognamo ai ripari delle muraglie, del cassero, del bastimento. *L'Assaltare* nel suo concetto accresce lo slancio, la forza, il corso, il Salto. Il *Soprassaltare* aggiugne la qualità di battaglia di mano, repentina, improvvisa. *L'Invadere* entra a toccare una parte dell'effetto utile, ed esprime l'entrar dentro. Finalmente *L'Espugnare* dà la cosa finita, ed esprime l'effetto compiuto degli altri cinque verbi.

† **L'Assaltare** nei combattimenti navali dicesi, con voce propria, Arrembare.

Assaltáre. *s. m. Fanfani.* Assalimento.

Assaltáto. *Term. mil. add.* da Assaltare.

Assaltatóre. *verb. Grassi, Guicciardini.* Chi o che assalta.

Assálto. *s. m. Crusca:* « Lo stesso che assalimento. » Ma più conciso, energico e militare. Slancio di gran forza, e quasi di salto, sopra i più elevati ripari del nemico per espugnarli.

2° **Presentare l'assalto.** *vale.* Mostrarsi pronto all'assaltare.

3° **Sostenere l'assalto,** si dice per Istar fermo, senza cedere, nè perdere terreno.

4° **Respingere l'assalto,** è Ricacciare indietro l'assaltatore, rendere inutile il suo sforzo per propria e valida difesa.

5° **Ripetere l'assalto,** sarà Tornare più volte insistendo alla medesima prova.

6° **Ponte di assalto,** *v. PONTE* da passare il fosso.

7° **Per o Di assalto,** o **Di primo assalto:** *modi avv.* che esprimono le maniere diverse della battaglia di assalto.

8° **Assalto! All'Assalto!** Voci eccitanti all'assaltare: comando di ufficiali che spingono le colonne all'assalto. Voci di soldati che lo chiedono.

Assápe, Assáppe, e Asápe. *s. m. Ciriffo, Montecuccoli, Grassi.* Soldato ottomano di fanteria provinciale, e talvolta irregolare, e di marina, con diversi ordinamenti in diversi tempi.

Assassimétto. *s. m. Angelucci, Doc. 356.* Nome volgare nel secolo XVII di Pistola piccolissima e traditrice, come il nome.

Ásse. *s. m. (Axis, is, m. ἄξων, ὄξ, ὄξ.) Crusca:* « Legno segato per lo lungo dell'albero, di grossezza di tre dita al più, che di maggiore grossezza si chiama pancone. »

2° **Asse.** *Term. di mat.* Quella linea che abbassata dal vertice di una figura qualunque cade sopra il mezzo della base. Similmente quella che è diametro del cerchio: e così di ogni altra curva, nelle quali si distinguono l'asse minore e il maggiore.

3° **Asse.** *Term. di astron.* Quella linea immaginata dagli astronomi, che, passando pel centro della Terra, o di un astro, o di qualunque sistema planetario, giugne ai due poli opposti.

4° **Asse.** *Term. di art.* Quello stile o verga intorno alla quale girano e si tengono le ruote; che, parlando di carri, si dice pure Assale e Sala.

5° **Asse.** *Term. di mecc.* Quell'asta, o barra, o perno intorno al quale succede movimento rotatorio, oscillante, ondulato o alternato. Quindi l'Asse delle ruote o dell'elice nei piroscalfi; l'Asse del bilanciere, del parallelogrammo, dell'eccentrico, del distributore, dell'intermedio, delle valvole, del primo impulso, nelle macchine, sarà quell'Asta intorno alla quale si muovono le ruote, o per la quale gira l'elice, si aprono le valvole, e simili: ed esso riceve gli aggiunti di Asse oscillante, snodato, a zanca, a bracciolo, a doppia zanca, a manovella, a manubrio, eccetera, secondo le svariate forme che dai meccanici loro si daranno.

Assecáre. *v. all. Crusca:* « Seccare. » e *fig.* Consumare, Ridurre all'estremo.

Assecáto. *Crusca:* « *add.* da Asseccare. »

Assécco. *s. m. Term. di mar.* Formato dai precedenti di *Crusca* e dal *sust.* Secco, e dal *modo avv.* A secco, *Stratico, Parrilli.* Quella parte del

fondo di un palischermo dove è una valvola, chiamata l'Allievo, per la quale esce fuori tutta l'acqua che per qualsivoglia causa sia entrata nel medesimo, e si riduce asciutto e secco il palischermo, quando è sollevato fuor d'acqua, e messo sotto alla gru.

Assediáménto. *s. m. Crusca:* « L'assediare. »

Assediánto. *P. pres.* che si usa pure in forza di *sust.* *Bentivoglio, Grassi.* *Term. mil.* Colui che assedia: e nel *pl.* Nome generico di quelli che assediano.

Assediáre. *v. all. Crusca:* « Fermarsi con esercito intorno a luoghi muniti a fine di prenderli. » Gli antichi dicevano pure *Assédere.* *P. pres.* *ASSEDIANTE, pass.* *ASSEDIATO.* I quali si usano militarmente anche come sostantivi, così nel numero del più, come del meno.

2° **Assediare, militi.** si dice di Piazza forte. Vuole esercito capace di espugnarla a viva forza: include aprir trincee, plantar batterie, condurre linee di circonvallazione, spingere gli appocci, avanzar le parallele, e copertamente venire sino al recinto primario. Esprime aprir la breccia e dar l'assalto. Suppone l'Investire e il Bloccare, che sono le prime operazioni del gittarsi sopra la piazza voluta espugnare, e del circondarla alla larga sicché nulla possa più entrarvi nè uscirne.

Assediáto. *P. pass. Macchiavelli, Grassi.* *Term. mil.* in forza di *sust.* Colui che è assediato. E nel *pl.* Tutti coloro che sono assediati.

Assediátore. *verb. Crusca:* « Chi o che assedia. »

Assedio. *s. m. Crusca:* « Lo assediare. » Operazione militare per espugnare a forza una piazza nemica. Quindi il primo e proprio significato è attivo per chi l'imprende, e passivo per chi lo sostiene: e meglio, nell'ultimo caso, si direbbe Difesa.

2° **L'Assedio,** si dice Formale, Reale, Violento, Breve, Lento, Lungo, Stretto, Largo, e simili, secondo il senso di questi aggiunti.

3° **Mettere, Cingere, Chiudere, Stringere, Allargare, Mantenere, Interrompere, Sciogliere, Levare, Abbandonare, Ripigliare l'assedio,** sono frasi militari che s'intendono bene, secondo il senso di questi verbi.

4° **Convertire l'assedio in blocco.** *vale.* Tirarsi indietro senza continuare appocci e batterie, ma tenendo da ogni parte chiusa la piazza alla larga: perchè il tempo, la fame, le malattie, le sedizioni la menino alla resa, o diano miglior occasione di tornare a batterla.

Assedióme. *s. f. Fr. di Giorgio.* Assedio.

Asséggio. *s. m. Crusca:* « Lo stesso che assedio. » *idiot.* e leziosaggine.

Assegnáménto. *s. m. Crusca:* « Ragion di credito, che si cede altrui, acciò se ne vaglia a suo tempo... Aspettativa di rendite, Sperato guadagno, o Aspettato vantaggio di qualsivoglia cosa. »

2° **Assegnamento.** *Term. mil.* La somma destinata dal governo a pagar in tempo le milizie, e a provvedere taluni particolari oggetti per le medesime, secondo i regolamenti di ciascuno Stato, e le ordinanze dei consigli di amministrazione. Per esempio, gli Assegnamenti di biancheria, di calzatura, di vestiario, di bardatura, di ferratura, e simili.

Assegnáre. *v. all. Crusca:* « Fermare, Costituire, Prescrivere. » Onde si dice Assegnare il salario, il luogo, la razione e simili.

2° **Assegnare,** si dice per Far la consegna del posto agli ufficiali e guardie.

3° *Assegnare. vale.* anche Mettere alcuna somma alla disposizione e all'uso delle milizie per spese determinate.

Assegnataménte. avv. Crusca: « Con risparmio: ed anche Particolarmente, Nominatamente. »

Assegnáto. Crusca: « *add.* da Assegnare. » Spese assegnate. *ciò.* Limitate. Uomo assegnato, Che spende con regola e misura. Che nel discorso, e in ogni sua cosa, sta al giusto segno.

Assegnazióne. s. f. Crusca: « L'Assegnare. » Azione dell'assegnare, Consegnare, Destinazione.

Asségno. s. m. Fanfani, Viani. Assegnamento, Provisione, Rendita; Luogo determinato, Posto assegnato.

Asselláre. v. att. Fanfani. Sellare, Metter la sella.

Assembléa. s. f. Crusca: « Adunanza di gente per far parlamento e risolvere. » Adunanza o Riunione di soldati o di marinari per essere ordinati nelle cose disciplinari, o ad alcuna fazione.

2° **Assembléa,** Quel tocco speciale di tromba o di tamburo che chiama i militari all'Assembléa.

3° La plebe anche in Toscana, per *idiot.* come dice *Groliá*, così *Assembrea*.

Assembráglia. s. f. Crusca: « Abboccamento, Affrontamento di eserciti. » *ciò.* di Gente raccogli-ticcia, confusa, distesa, schiamazzatrice. — *vale.* pur Raunata di siffatta gente.

Assembraméto. s. m. Crusca: « L'assembrare. » Raunata di gente raccolta in arme per combattere. Non si confonda con *Assembraglia*, che inchiude il concetto di moltitudine confusa, come *plebagliá*. L'Assembramento è nobile.

Assembránza. s. f. Crusca: « Assembramento. » Voce antica.

Assembráre. v. att. Crusca: « Mettere in ordinanza per combattere. » Mettere insieme la gente per la guerra. Ordinare le genti a combattere, Rac-coglierle per alcuna fazione militare. **ASSEMBRARSÍ, rifl. att.** Mettersi insieme, Adunarsi, Schierarsi. **P. pres.** ASSEMBRANTE, **pass.** ASSEMBRATO.

2° Gli antichi dicevano *Assembriare*, e così dei derivati.

Assembráto. Crusca: « *add.* da Assembrare: Schierato in ordinanza, e in punto per combattere. » Raccolto insieme, adunato, schierato.

Assémbre. s. m. Fanfani. Assembramento, e Scontro di battaglia.

Assénsso. s. m. Crusca: « L'assentire, Consenso. » Assento.

Assentimámto. s. m. Crusca: « Lontananza, Assenzia. » E in genere. *vale.* L'assentare, in tutti i sensi di questo verbo.

Assentáre. v. att. Fanfani. Allontanare, Rimuo-vere. Ma cauto! ché i significati verranno parecchi.

2° **Assentare. att. Crusca.** Adulare, Piaggiare.

3° **Assentarsi. rifl. att. Crusca:** « Allontanarsi. »

4° **Assentarsi. Crusca:** « Porsi a sedere. »

5° **Assentare. Term. mil. Grassi, Cinuzzi.** Dar forma d'obbligo alla parola di chi veniva a porsi volontariamente agli stipendi dello Stato per militare a tempo determinato. Era dovere e carico degli Ufficiali del soldo. Si faceva e diceva così, quasi nel senso del verbo Assentire.

Assentáto. Grassi. add. da Assentare nel senso di Scritto, Arruolato volontariamente alla milizia: e così negli altri dell'istesso verbo.

Assentatóre. verb. Crusca: « Adulatore. » E così negli altri sensi del verbo Assentare.

Assénte. add. Crusca: « Che è lontano, discosto: contrario di presente. » Risposta negativa che alcuno fa alla chiamata di un altro, sapendolo lontano.

Assentimámto. s. m. « L'assentire. »

Assentíre. v. att. e intr. Crusca: « Consentire, Prestar consenso, Approvare. » In tale significato si usava nel secolo xv, e xvi per le cose militari e marine, e valeva Prestare il consenso ad un contratto, pel quale il Comune o Governo si obbligava di pagare certa somma a privata persona in nome suo, o di alcuna compagnia, perchè dovesse fornire un numero determinato di bastimenti, marinari, rematori e simili cose o persone per servizio pubblico, a certo tempo e con speciali capitoli espressi in un contratto, che per questa ragione si chiamava Assento. **P. pres.** ASSENZIENTE, **pass.** ASSENTITO.

2° **Assentire,** detto di legnami, v. **CONSENTIRE**, e si usa dai marinari parlando di alberi, antenne, pennoni, e simili, che, dopo alcuna percossa o fenditura iniziale, continuano a spaccarsi.

Assentístá. s. m. Term. di mar. e frequente nel documenti del secolo xv, e seguenti, registrata dal *Pantera*, Colui che assentiva, Che faceva e manteneva il contratto di Assento. Nome proprio di quell'ufficiale e dignitario della marineria che per somma certa e per determinati capitoli si obbligava fornire tanti bastimenti, galere, navi, marinari, allo Stato; pagarli, vestirli, e talvolta anche condurli alle fazioni militari. I più prodi gentiluomini d'Italia, specialmente genovesi sono stati Assentisti del re di Spagna, di Francia, e del papa di Roma. La casa Doria del ramo dei duchi di Tursi ha tenuto fino al principio del secolo passato undici galere in assento per la Spagna. Quanto allo Stato romano, ho dato il novero degli Assentisti nella mia *Storia*, tra i quali ricordo il *Cossa*, il *Mosca*, il *Biasia*, il *Centurioni*, il *Pallavicini*, il *de Vecchi*, il *Pazzaglia*.

Assentíto. Crusca: « *add.* da Assentire. Destro d'ingegno, Accorto, Cauto. »

2° **Stare assentito. Crusca:** « Stare in orecchi, avvertito. »

3° **Assentito,** detto di legnami, alberi, antenne, e simili. *vale.* Sfiacato sotto la pressione, Che ha perduto l'elasticità, Che ha ceduto, Che continua a spaccarsi.

Assénte. s. m. Crusca: « Assentimento. » Voce di *Crusca*, derivata dal verbo assentire, esprimente il consenso, e usata in moltissimi documenti dal secolo xv sino al xviii. Voce registrata dal *Pantera*, messa in questione tra il Sindaco di Firenze, che l'ha scritta, la *Gazzetta ufficiale*, che l'ha ripresa; e quel terzo che l'ha giustificata al suono del nome mio (*Unità Cattolica*, n. 223, martedì, 25 settembre 1866.) Esprime una specie di contratto nella marineria militare, comunissimo per quei tempi a Genova, a Roma, a Malta, e in Toscana. Significa Convenzione consentita da alcun personaggio ad alcun governo, obbligandosi questo a pagare una somma determinata; e quegli a dare un certo numero di navigli armati e prestati a fazioni militari. Non si chiamava Appalto, perchè in quei tempi l'appaltatore pagava al pubblico; e al contrario l'assentista era pagato. Convenivano solo nel correre il rischio di

incerti guadagni o perdite, per una somma certa e determinata.

Questi contratti ordinariamente cominciavano con lo stabilire il numero e qualità del naviglio, dei marinari, dei rematori, il porto ove dare la mostra, la somma da esser pagata ad anno e a rate: i soldi, le vittovaglie da distribuirsi a ciascuno, le condizioni per imbarcar fanterie, il tempo della navigazione, i mesi dello svernare, la riduzione dei soldi, la divisione delle prede, le rate dei danni, o dei guadagni nei combattimenti, e simili. Molti documenti di questo genere e con questo nome si troveranno nelle storie; ed uno ne ho io pubblicato per la battaglia di Lepanto tra il primo Granduca e papa Pio V nel 1571.

Assènta, e antic. **Assèntia**. *s. f. Crusca*: «Lontananza.» Esprime il fatto del trovarsi il milite più tosto altrove che nel luogo ove è ricercato o chiamato.

Assèrcolo. *s. m. Term. archeol. Columella. (Assercalum, l. n.) dim.* di Assere in tutti i sensi.

Assere. *s. m. Fanfani.* Spezie di ariete navale presso gli antichi. *v. SISTO.*

2° **Assere**. (*Asser, eris, m.*) *Forcellini, Vitruvio, Livio, Cesare. vale.* altresì Madiero di costruzione navale.

Asserèlla. *s. f. Fanfani. dim.* di Asse: le Tavole del fasciame.

Asserèllo. *s. m. Crusca*: «dim. di Asse.»

Assero. *s. m. Fanfani.* Travicello, Stanga, Madiero, lo stesso che *Assere*.

2° **Assero**. (*Fustis, is, m. Φυσίς, ρός, δ.*) *Polluce.* Il pezzo forte, il centrale, l'anima del timone; cui erano congiunte le pinne, che formavano la pala. E quando egli fosse stato doppio, pigliava il nome di *Distiro*. *Tav. Att. xiii. d. 104.*

3° **Assero**. *Grassi, Giamboni.* Macchina militare antica e navale per conquistare nemici, castelli, e navi, la cui efficacia (finora non ben compresa da altri che dallo *Jal*) descriverò io alla voce *SISTO*, che è meno equivoca.

Asserpolàre. *v. att. Term. di mar.* Minutamente abbisciare, ed a colli incrociati.

Asserpolàte. *add. Crusca v°*: «Piegato, Attorto a guisa di serpe.» Potrà dirsi dei canapi marinareschi, raccolti a quel modo, e in ogni senso del verbo *Asserpolare*.

Asserragliàre. *v. att. Crusca*: «Da Serraglio: Abbarrare.» Chiudere le vie, i passi, gli aditi, gli sbocchi con travi, legnami, masserizie, e checchessia per togliere al nemico di venir oltre. — **ASSERRAGLIARSI**, *rifl. att.* Abbarrarsi, Chiudersi come sopra, *P. pres.* ASSERRAGLIANTE, *pass.* ASSERRAGLIATO.

Asserragliàto. *Crusca*: «*add.* da Asserragliare.»

Asserràre. *v. att. Fanfani.* Serrare insieme, Stivare.

Asserràte. *add. Crusca*: «Serrato insieme, Stivato.»

Assèrva. *s. f. Stralico. verb.* di Asservare, come Conserva di Conservare. *Term. mar.* L'Asservare, e la cosa asservata. Onde Mantenere il timone all'asserva, Essere, Stare all'asserva; valgono Conservare la rotta del bastimento sul rombo assegnato.

2° *All'asserva* { Comando di ubbidire alla consegna.

Asservàre. *v. att. Fanfani.* Conservare. **ASSERVARSI**, *rifl. att.* Teneri soggetto agli ordini del superiore.

Assestaménto. *s. m. Fanfani.* Lo Assestare.

Assèstare. *v. att. Crusca*: «Aggiustare, toltà la metafora dal cor le misure colle seste.» *P. pres.* ASSESTANTE, *pass.* ASSESTATO.

Assèsto. *s. m. Fanfani.* Lo assestare. Porre in assesto, e Porre assesto ad una cosa, Aggiustarla a dovere.

Assètare. *v. att. e intr. Crusca*: «Indur sete.» Si dice *attív.* dell' Indur sete in una piazza asediata, deviando altrove le acque.

2° **Assètare**. *intr. Fanfani.* Avere, o Patir sete.

Assètato. *Fanfani. add.* da Assettare, e *fig.* Arido, Asciutto.

Assètire. *Fanfani.* Lo stesso che Assettare.

Assèttà. *s. f. Fanfani.* Assettamento.

Assèttà. *s. f. Fanfani. dim.* di Asse.

Assettaménto. *s. m. Crusca*: «L'assettare.» Dicesi del carico, degli attrezzi, della macchina.

Assèttàre. *v. att. Crusca*: «Acconciare, Accomodare.» *E rifl. att.* Acconciarsi, Accomodarsi sul campo, a bordo, alle difese, al viaggio. *P. pres.* ASSETTANTE, *pass.* ASSETTATO.

Assettaménto. *adv. Crusca*: «Acconciamento, Con bell'ordine.»

Assètato. *Crusca*: «*add.* da Assettare: Acconciato.»

Assètto. *s. m. Crusca*: «Accomodamento. Mettere e Rimettere in assesto: Mettere e Rimettere in ordine.» Gli attrezzi, gli arredi, le manovre.

Assèveràre. *v. att. Crusca*: «Asserire costantemente.» Detto della bandiera. *vale.* Assicurarla.

Assiàre. *v. att. Manuzzi e Pulci.* «Oggi più comunemente si dice Sciare» e così vuoi leggere il testo del *Ciriffo*.

Assicèlla, **Assicèlle**, **Assicèina**. *sost. Fanfani.* Diminutivi di Asse.

Assicèulo. *s. m. Balducci.* Piccolo perno, Pernuzzo, Asse piccolo nella girella, nella carrucola, nella taglia, e simili. (*Axiculus, l. m.* ed *Assiculus, l.*) *Forcellino, Vitruvio.*

Assicuraménto. *s. m. Fanfani.* Sicurezza, e *prop.* L'Assicurare.

Assicurànta. *s. f. Crusca*: «Sicurtà.» Si dice di quel Colpo di cannone col quale i marinari, issata la bandiera, protestano quella essere la vera e la degna loro dichiarazione.

Assicuràre. *v. att. Crusca*: «Render sicuro, Far certo. Mettere a salvamento, Salvare, Campar dal pericolo, Difendere, Accertare una cosa.

2° **Assicurarsi**. *rifl. att. Crusca*: «Arrischiarsi; Pigliar animo, ardire, baldanza.»

3° **Assicurarsi di uno**. *Fanfani.* Porlo in luogo onde non possa fuggire o nuocere.

4° **Assicurar la bandiera**, Sparare una cannonata come a dire che quella così inalberata è propria, non simulata. *Fellone chi mente.*

5° **Assicurar la nave, la mercanzia, o checchessia del bastimento**. *vale.* Dare o Pigliare danaro per sicurtà di quelle cose, coll'obbligo di rifarne il valore, quando pur andassero perdute.

6° **L'Assicurare** torna frequente nella bocca dei marinari: Essi assicurano la bandiera con un colpo di cannone, la gomèna col serraboze, l'ancora col

pennello, le manovre colle volte, il carico con certi contratti, il bastimento nel porto, le antenne e i pennoni coll'abbassarli, trincarli, e simili.

Assicurate. *Crusca:* « *add.* da Assicurare. »
Assicuratore. *verb. Fanfaní.* Chi o che assicura. Mantentore.

Assicurazióne. *s. f. Fanfaní.* Azione di assicurare in tutti i significati. *vale.* nell' uso, Sorta di contratto, pel quale una persona a nome proprio o di alcuna compagnia, mediante una somma che gli è pagata dall'assicurato, risponde delle perdite o danni che possono accadere ad un bastimento o al suo carico nel tempo del viaggio, e secondo i patti convenuti.

Assidióne. *s. f. Fanfaní.* Ossidione, Assedio. Voce rancida, plebea.

Assiémme. *adv. Fanfaní.* Lo stesso che Insieme, *v. Assiopamómto.* *s. m. Fanfaní.* L'Assiepare.

Assiepare. *v. att. Crusca:* « Chiudere con siepe. » *milit.* Chiudere, Asserragliare, Fornire di ripari, Cingere d'armi e d'armati. Aggruppar fitte le bajonette. **ASSIEPARSI,** *rist. att.* Cingersi di ripari, armi ed armati. *P. pres.* ASSIEPANTE, *pass.* ASSIEPATO.

Assiepato. *Term. mil. add.* da Assiepare.

Assile. *s. m. Fanfaní.* Lo stesso che Asse: cioè più lungo e sottile.

Assiémetro. *s. m. (Misuratore dell'asse.) Parilli. Term. mar.* Indice visibile, che, per un pertugio semicircolare, mostra la giacitura del timone e della barra, quantunque invisibile sotto alla tolda o sotto alla banchina. Barretta visibile, che indica la posizione dell'asse invisibile, e ne misura l'angolo.

Assina. *s. f. Crusca:* « Divisa. » cioè. Segno particolare nel vestimento, nei colori, ne' drappi, e simili per cui si distinguono fanti, cavalli, bastimenti, squadre, e milizie diverse. *v. Divisa.*

Assistémto. *P. pass.* in forza di *sust. Fanfaní.* Che assiste, Assistitore. *v. AJUTANTE,* che è il proprio termine militare: e Assistente non si direbbe che per distinguere tra loro l'uno dall'altro.

Assito. *s. m. (Coassatio, onis, f.) Crusca:* « Tramezzo di tavole o asse, commesse insieme, fatto alle stanze in cambio di muro. » Paratia, Bertesca, Palco, Camerino, in somma tutto ciò che si forma con assicelle commesse ad opera.

Asso. *s. m. Crusca:* « Nome di un sol punto o segno impresso nei dadi e nelle carte. » Derivato dall'Asse romano, che era l'unità dell'antica moneta.

1° **Asso**, nella composizione della polvere da fuoco, era l'unità convenzionale di peso per regolare le proporzioni dei componenti, cioè del carbone, del solfo, e del nitro. Il peso del carbone era l'unità, e si chiamava Asso: al cui ragguaglio il solfo doveva essergli uguale: e il nitro moltiplicarsi quattro, sei, o più volte tanto. Onde dicevano: Polvere da sei, Asso e Asso: cioè composta di otto parti, sei di nitro, una di solfo, ed una di carbone in peso. Tale è, assai vicinamente, la proporzione che si usa anche adesso per la polvere da guerra.

Assolcáre. *v. att. Fanfaní.* Far solchi, Lavorare a solchi. *v. SOLCARE.*

Assoldáre. *v. att. Crusca:* « Soldare. » Dar soldo a nuova gente, Condur gente al propri soldi, Far soldati e marinari. **ASSOLDARSI,** *rist. att.* Porsi nella milizia di terra o di mare, Mettersi agli stipendi di alcuno. *P. pres.* ASSOLDANTE, *pass.* ASSOLDATO.

Assommáre. *v. att. e intr. Crusca:* « Condurre vicino al fine, Ridurre a buon termine. » cioè. Tirare a sommo, o Venire a sommo: Tirare o Venire a galla. **ASSOMMARI,** *rist. Levarsi dall'imo al sommo.* *P. pres.* ASSOMMANTE, *pass.* ASSOMMATO.

1° **Assomma!** *att.* Comando ai marinari di tirar sù la torpedine, la talpa, la campana, e checchessia tal fondo del mare.

2° **Assomma!** *intr.* Comando allo scafandro, al mergoglionc, a chicchessia di venir sù a fior d'acqua.

Asséne. *s. m. Fanfaní. (Axis. ἄξων.) acc.* di Asse.

Assorbiméto. *s. m. Crusca:* « L'assorbire. »

Assorbire, e **Assórbere.** *v. att. Crusca:* « Inghiottire, Ingoiare, proprio delle acque. » Tirare a sé, Ricevere dentro sé altra cosa. Così il mare assorbe il legno naufragato, I corpi assorbono l'umidità e il calorico. E si dice per contrario del Riflettere e Respingere.

Assordáméto. *s. m. Fanfaní.* L'assordare.

Assordáre. *v. att. Crusca:* « Indur sordità. » Spegner il sentimento del rumore. Si assordano i remi coi paglietti e col sevo nei luoghi sospetti; le ruote dell'artiglieria si fasciano di paglia, o di cenci, non si toccano i tamburi, e le trombe taciono o gemono alla sordina.

Assortiméto. *s. m. Crusca:* « L'assortire. » Nome proprio nell'arte militare che significa Quella raccolta di molte cose dell'istesso genere, ma di specie diversa, le quali servono all'artiglieria, alla marineria, e alle maestranze. Le voci speciali sono notate all'articolo ARMAMENTO per l'artiglieria: alla voce FORNIMENTO per la moschetteria, ed al Vocaboli particolari delle arti per le maestranze.

Assortire. *v. att. Crusca:* « Da Sorta, Scerre, Distinguere, Scompartire. »

Assortire. *v. att. Crusca:* « Da Sorte, Eleggere per sorte. » Dare in sorte, Trarre a sorte.

Ásta. *s. f. (Hasta, ae, f.) Crusca:* « Legno sottile e lungo è pulito per diversi usi. » navali e militari, così distinti:

1° **Ásta di fortezza,** La pertica a cui è attaccata la bandiera; Che se sarà lunghissima sul mastio più sublime, si dirà Antenna: Se fornita di lunghissima punta per alcun vessillo, si dirà Scheletro o Spiedo: e se acconcia a sostenere il padiglione, si dirà Feristo.

Indi, Bandiera sull'asta. *vale.* Bandiera spandorata: A mezz'asta. *vale.* Condotta alla metà non alla cima della pertica; ed è segno di lutto.

2° **Ásta d'artiglieria,** La pertichetta a cui è attaccato il fornimento dei pezzi: onde si dice l'asta dei Buttafuoco, della Lanata, del Calcatojo, del Rifolatore, dello Scovolo, del Battipalla, del Cavastracci e Cacciapiote.

Indi pur **Ásta di corda,** si chiama Quella dei predetti strumenti la quale, in vece di legno rigido, è fatta con una corda dura e alquanto flessibile, perchè la navale artiglieria possa caricare e governare i pezzi senza scoprir troppo le persone fuori dei portelli.

3° **Ásta di cavalleria,** si chiama Ciascuna di quelle due stanghette poste di qua e di là della briglia, che non entrano in bocca al cavallo, ma servono a far leva sul morso.

4° **Ásta di marineria,** Ciascuna di quelle pertichette le quali, essendo sostenute dagli alberi

e dai pennoni principali, servono pure a reggere qualche altra vela o manovra. Indi l'Asta del focco, del controfocco, dei coltellacci; e gli Stangoni, Bastoni, Balestroni, Livarde, Pali, Verghe, Buttafuori, Buttavanti, Mettidentro, Struzze, Senali di rande, e simili, diconsi Aste.

Aste similmente le pertiche dei Ramponi, degli Spuntoni, degli Arpagoni, dei Raffi, dei Rampiconi, dei Roncigli, dei Ronconi, dei Tridenti, delle Fiocine, delle Delfiniere, delle Pettinelle, e di molti altri arnesi loro.

6° *Asta di meccanica*, Si chiama Ciascuna di quelle verghe di ferro che fanno da tirante o da guida nelle macchine. Indi l'asta dello Stantuffo, del Cilindro, della Tromba, del Primo impulso, di Rimando, e simili.

7° *Asta di torpediniera*, dicesi quella lunga pertica snodata, che può essere rizzata e depressa a diverse inclinazioni dalla prora, e porta in cima la torpedine a percussione, od a spoletta elettrica.

Asta similmente, Quella pertica uncinata, che serve a deporre, ed a salpare la torpedine in mare.

Asta. s. f. (*Hasta*, ae, f. Ἀστὴ, ἡ, ἴ.) *Crusca*: « Specie di arma da guerra: che sono aste armate in cima, e si chiamano generalmente Arme in asta: alcune di diverse spezie che hanno i loro propri nomi particolari, tra le quali Alabarda, Zagaglia, Corsesca. » Dunque sarà bene schierarle tutte co' loro nomi particolari e con qualche tratto delle principali loro differenze. Onde

2° Arme di asta lunga :

Antenna, o *Subbio*. Tragrande da giganti.
Lancia. Cavalleresca, padiglionata all'impugnatura.
Picca. Sottile, lunga, nobile, da fanteria.
Alabarda. Lama a due tagli, da guardie principesche.
Brandistocco. Spadone inastato sopra pertica.
Corsesca. Lama a mandorla tra due forcine.
Capaguto. Lungo e puntato da capo e da piè.
Giusarma. A due lame sopra un'asta sola.
Gialda. Lunghissima, sottile, da cavalleria.
Spuntone. Con ferro grave e a quadrello.
Sarissa. Di cubiti quattordici, tra' Macedoni.
Zagaglia. Di gran lama, gran punta, e moresca.
Falarica. Da macchina, per fuochi incendiari.
Ronfea. A due tagli; propria dei Traci.
Mattaro. La picca grossa dei Celti.
Bagordo. Picca, da schermaglie.
Camacino. Asta lunga, e ferro a due punte bistorte.

3° Aste corte e manesche :

Lanciaspezzata. Tronco spadigliato da cav. a piè.
Mezzapicca. Fusto leggero da ufficiali.
Partigiana. Parte di picca, o mezza picca.
Giannella. Parte di lancia alla spagnuola.
Sergentina. Piccola partigiana, da sottufficiale.
Accetta. Corta, lunata, e taglio sul manico.
Ascia. Taglio perpendicolare al manico.
Scure. Grossa la lama e rettilineo il taglio.
Bicciacuto. Scure a due tagli, e pesante.
Bipenne. Scure a due tagli e leggiera.
Azza. Asta corta, ferro traverso, punta e martello.
Clava. Bastone noderoso da un capo e chiodato.
Mazzero. Bastone pannocchiuto da selvaggi.
Mazzaferata. Clava guernita di ferro e di brocchi.
Martello d'arme. A punta, a taglio, e a bocca.
Mazzafrusto. Bastone, catene, e palle di piombo.
Verruto. Spuntuncello col ferro corto e acuto.

Mannaja. Poc'asta, lama grande, grossa e larga.

Mannajuola. Simile alla piccozza.

Piccozza. A due bocche, da punta, e da taglio.

Mannarese. Gran mannaja.

Sàgari. Lunata presso le Amazzoni.

4° Arme in asta da lancio :

Lanciotto. Piccola lancia da scagliare a mano.

Giavellotto. Dardo manesco col ferro alato.

Chiaverina. Asta piccola di punta e di taglio.

Marziobarbulo. Canna piombata.

Dardo. E le sue diecine diverse, v.

5° Arme in asta da caccia, da pesca, e milizia:

Tridente. Gran forcione a tre cuspidi.

Spuntone. Gran pertica, a punta quadrella.

Fiocina. Ferro di punte acute ed hamate.

Pettinella. Piccola fiocina a moltissime punte.

Delfiniera. Fiocina maggiore.

Rampono. Fiocina. Con ali di taglio e snodate.

Forca. Asta a più rebbi, di legno o di ferro.

Forcone. La maggior forca.

Spiedo. Punta acuta, ai cignali e lupi.

6° Armi in asta a punta ricurva :

Falce. Lama ad angolo, arcuata.

Falcione. Falce maggiore.

Falcastro. Falce minore.

Ronca. Ferro lungo, adunco, e pennato.

Roncola. Minor ronca.

Roncone. Ronca maggiore.

Raffio. Asta lunga, punta uncinata da tirare e tenere.

Ronciglio. Raffio a più punte.

Rizzone. Ronciglio attaccato a catene.

7° *Armi in asta di uso moderno*. La lancia sottile dei moderni lancieri e corazzieri. La bajonetta a lama inastata sulla canna dei fucili. Il brandistocco che vale per bajonetta e sciabola.

8° *L'Arme in asta*, si dice lunga, corta, diritta, curva, adunca, falcata, hamata, uncinata, acuta, drappellata, broccata, chiovellata; a bocca, a penna, punta, a mazza, a piccone, a pomello, a ronciglio, a sproni, a borchie, e simili.

9° *Arme in asta* e sue parti: Antenna, Fusto, Troncone, Calcio, Gorbia, Puntazza, Lama, Punta, Cuspide, Ala, Impugnatura, Padiglione, Resta, Drappella, Pavese, Pennoncello, Banderuola, Astile, e Ferro.

Astàjo. s. m. *Fanfani*. Artefice che fa aste, o armi simili.

Astàre. v. *all. Fanfani*. Mettere in asta, e quivi *Savelli*, *Prat.* 33, 4: « Ferri da potersi astare. »

Astàta. s. f. *Crusca*: « Colpo d'asta. »

Astàto. *Grassi*, *Tasso*, *Fanfani*. Armato di asta: inastato, posto in asta.

2° *Astato*, in forza di *sust.* Soldato romano di grave armatura che combatteva principalmente col'asta, ed era in prima fila, di ordinanza legionaria. Così in principio: ma poi passò in seconda fila, e prese il pilo o lanciotto.

3° *Primo astato*, si chiamava il Centurione del primo ordine degli astati; ed anche il Primo ordine stesso degli astati, che essendo di doppia centuria, faceva che il Primastato fosse poscia chiamato Ducenario.

Astèlla. s. f. *Stratico*. v. *STELLA*.

Asterbide. s. m. *Fanfani*. Nome che si dà ai pianeti minori, scoperti dal Piazzini in giù, per distinguerli dai maggiori. L'Effemeride nautica del 1867 ne conta e nomina ottant'uno.

Asticciuola. *s. f. Crusca:* « *dim.* di asta. » Nome proprio e generico che si dà a Ciascuna verga di legno o di metallo che fa corda o tirante, puntello o rinforzo, nelle macchine o nelle costruzioni.

♣ **Asticciuola.** Ciascuna di quelle due tavolette o travicelli tra le cosce dell'affusto da ramparo, i quali da una parte posano sul guscio di sala, e dall'altra sul calastrello di coda. Essi sono scanalati: e tra loro scorre il cuscinetto di legno in cui è incastrata la chiocciola della vite di mira.

♣ **Asticciuola.** *vale.* altresì Bacchetta della freccia, Canna della saetta, Manico del pennello, della matita, e simili.

Astiera. *s. f. Grassi, Pindemonte, Fanfani.* Luogo dove si appiccano, appoggiano, o custodiscono le aste. Rastrelliera di aste e simili armi.

Astile. *s. m. Grassi, Monti, Fanfani.* Il legno o fusto dell'asta; e *fig.* L'asta istessa. Ma, per la sua densità, dà nel sottile.

Astone. *s. m. Fanfani. accr.* di asta. Nome speciale in meccanica di Quella verga inflessibile, articolata alle due estremità su due punti equidistanti, che unisce, e trasmette il moto dall'uno all'altro punto, e ne modifica l'andamento. — L'Astone converte il movimento alternato, sia rettilineo, sia circolare, in movimento continuo, e vice versa.

♣ L'Astone piglia diversi aggiunti, secondo le sue forme particolari, e secondo il modo di operare: onde diciamo: Astone di rimando, Di ritorno, Retrovescio; Astone dell'eccentrico, del Bilancere, del Parallelogrammo, Diretto, Laterale, A doppia staffa, e simili. (Gli amanti de' *gallie.* direbbero *Biella!*)

Astrágalo. *s. m. Manuzzi.* Voce greca, che alcuni per eufonia scrivono Astragallo; Quell'osso del piede, di figura cubica, che forma il tallone interno di alcuni animali.

♣ **Astrágalo.** *Term. di archit.* Quel membretto che circonda la parte estrema del fusto delle colonne, a modo di bastone liscio, curvo, e ritondo.

♣ **Astrágalo.** *Term. di artigl.* Quel fregio circolare che a modo di armilla cinge ed orna la parte estrema del pezzo al di qua della gioja. Si dice anche Tondino e Bastoncino, e si distingue l'astrágalo della bocca da quello della cintura, se il pezzo ne abbia due. Cotesti gioielli s'intendono per le fonderie dei Biringucci e degli Alberghetti; non mica per quelle degl'Armstrong, e dei Krupp.

Astringere, ed **Astringere.** *v. att. Crusca:* « Costringere. » Vedi, e nota che Stringere si dice anche di una cosa sola: Costringere esprime pluralità di cose messe insieme: e Astringere, col prefisso finale, indica lo scopo al quale vuoi intendere.

Astro. *s. m. (Astrum, ἴ, n. ἄστρον, ou, τὸ.) Crusca:* « Stella, Corpo celeste. » Nome generico di ogni stella, pianeta, satellite, cometa. *v. STELLA.*

Astrolábio. *s. m. (Astrolabium, ἴ, n. ἄστρολάβιον, ou, τὸ.) Crusca:* « Strumento col quale si osservano e si conoscono i moti delle stelle. » Strumento formato con un circolo di metallo, esattamente graduato, fornito di anello sospensorio al vertice, di linda mobile sul centro, e di traguardi per rilevare l'altezza e posizione degli astri. L'usavano i piloti, com'oggi si adopera il sestante, ed a preferenza della balestriglia nei luoghi dove le terre togliessero di vista l'orizzonte. Si tiene col pollice

nell'anello. Si fa guardare verso il sole o l'astro sinché i raggi loro pel forellino dell'alidada alta passino per quello della bassa. Si accompagna l'astro sino al passaggio del meridiano. Si nota quando il moto ascendente si finisce, e quando poi si colca dall'altro lato. Quindi si leggono sulla linea delle linde i gradi e minuti dell'altezza dall'orizzonte, della distanza dal zenit, e si deduce il tempo. Cito la *fig.* del *Crescentio*, p. 459, nel volume del colonnello A. Cialdi, esemplare perfetto, e da me adoperato per molti anni.

♣ Dell'*Astrolabio*, messo fuori dagli strolghi e ciurmadori in Roma per fortificarsi, ho parlato nella mia *Storia*, 5^o, 345.

Astrologia. *s. f. Crusca:* « Scienza e dottrina degli astri. » Gli antichi la dividevano in due rami, naturale, e giudiciaria. Quella ora si chiama Astronomia, questa è stata, e sarà sempre ciurmeria.

Astronomia. *s. f. (Astronomia, ae, f. ἄστρονομία, ας, ἡ.) Crusca:* « Scienza che tratta del corso dei cieli e delle stelle. » Dei movimenti e fenomeni degli astri che si osservano in cielo, e di tutto ciò che ha relazione con essi.

♣ **Astronomia nautica**, si chiama Quella parte speciale dell'astronomia che è necessaria ai piloti per navigare in altura, massime per determinare dovunque si trovino, l'ora di bordo, e il punto di longitudine, e latitudine. *v. NAUTICA.*

Astronómico. *add. Crusca:* « Di astronomia. » Attenente all'astronomia, Aggiunto di strumenti, tavole, calcoli, e di ogni cosa appartenente all'astronomia.

Astrónomo. *s. m. Crusca:* « Professore d'astronomia. »

Astuccio. *s. m. Crusca:* « Ferriera, Guaina da tenervi i ferri. » Arnese del chirurgo militare.

♣ **Astuccio.** Nome generico di qualsivoglia cassetta, tasca, guaina, o invoglio da coprire o racchiudere strumenti e arnesi. Onde gli Astucci del pennacchietto, dei cappellozzi, delle spolette elettriche, e simili.

♣ **Astuccio**, nella meccanica si chiama Quella cassetta che si fa acconcia alla figura di alcun pezzo di macchina, il quale vi abbia a star dentro e muoversi. Quindi l'astuccio delle valvole, del distributore, del regolatore, della iniezione, della baderna, e simili. Siffatti astucci si dicono a cassetta, a camicia, a mortaretto, a scatola, a scaglioni, a manicotto, a lanterna, cilindrici, quadrati, e secondo la forma loro.

♣ **Astuccio**, chiama *Stratico*, La legatura fatta colla Lampazza, *v.*

♣ **Astuccio**, oggidì chiamasi la Custodia delle spolette, attenenti alle torpedini.

Astúzia. *s. f. Crusca:* « Sagacità, Scaltrimento; Arte ed attitudine a ingannare e a prevenire gli inganni. » Per le cose militari *v. STRATAGEMMA.*

Atlánte. *add. Crusca:* « Poderoso, Forte, Gagliardo, Atto ad atarsi. »

Atáre. *v. att. Crusca:* « Ajutare. » *v.*

Atlánte. *s. m. Fanfani.* Nome proprio di un gigante, fratello di Prometeo e di Espero, grande osservatore degli astri, che, secondo i poeti, sosteneva il cielo sugli omeri. Dal suo nome l'Atlantide oceanica, la tirrenia, e la giogaja africana.

♣ **Atlante**, Nome di gran libro ove sono carte

geografiche e celesti in qualche numero. Riunione di più carte o tavole, o disegni in gran foglio.

3° *Atlante*, specie di Pontone di gran forza per lavori idraulici in mare: far le mine sottacqua, trasportar scogli e macigni, scalarli, afferrarli, levarli dal fondo, e simili. A tal fine esso è munito di macchine, artigli, argani, taglioni, e simili, massime di gru doppie e triple, come pur si vede nelle due navi di Fucino, scolpite per ricordare l'emissario di Claudio, e pubblicate dal Geffroy.

Atlántico. *s. m. Term. geogr.* L'oceano che è tra l'Europa e l'America.

Atlántico. *add. Fanfani e Galileo.* Di Atlante, Attenente ad Atlante in tutti i sensi: ed oltracciò Poderoso, Di gran levatura, come Atlante.

Atmosfera. *s. f. Manuzzi, Segneri.* La massa di tutta l'aria che circonda da ogni parte la Terra, e con lei si muove. Il suo peso fu dimostrato dal Torricelli col barometro. A basi uguali è quanto settantasei centimetri di mercurio; quanto dieci metri d'acqua. L'altezza si valuta a sessanta chilometri sopra le più alte montagne. Questo peso mantiene i liquidi che non isvaporino a un tratto; questo fa salir l'acqua nelle trombe; questo sostiene le nubi, i fluidi aeriformi, i globi areostatici, ed ogni corpo specificamente più leggiero. *Dante, Purg., 28°, 403:*

- Or perchè in circuito tutto quanto
- L'aer si volge con la prima volta,
- Se non gli è rotto il cerchio d'alcun canto. •

2° L'*Atmosfera*, presa come unità di ragguaglio, serve a stabilire la pressione e forza dei gas e d'ogni fluido aeriforme. Il vapore dell'acqua bollente alla temperatura di 100° C. si equilibra con una atmosfera: aumentando la temperatura della caldaja chiusa, cresce la pressione del vapore così che a 122°, a 135°... a 173°, si duplica, si triplica, si riduce ad otto e più atmosfere la pressione medesima; e sino a quanto possono durare le pareti dei recipienti. Il vapore alla temperatura di 100° C. si chiama di bassa pressione: altrimenti si dice di alta pressione. Il termometro mostra la temperatura, il manometro la pressione. Dall'accordo de' due strumenti il macchinista si accerta della regolarità, o del disordine, nella macchina.

Atmosférico. *add. Fanfani.* Dell'atmosfera, Attenente all'atmosfera. Aggiunto che si dà alle cose connesse o ragguagliate all'atmosfera: al peso, agli strumenti, alle valvole, alle macchine che operano per impulso o contraccolpo dell'atmosfera.

Atrattilide. *s. f. Term. archeol. (Atractylis, lydis, f. Ατρακτυλίδης, δός, ἡ.) Higinio, XXI, 45, 32.* Polluce, e gli antichi Traduttori. Il fusto superiore dell'albero nella nave triarmenia. Albero di velacci.

2° *Atrattilide*, *dim. di Atrato*, si trova per Fussetto, o Spigoncino supremo.

Atrépice. *s. f. Crusca.* Nome di erba che ha le foglie triangolari.

2° *Atrépice. Stratico. Term. mar.* Il triangolo di un bastimento a prua, i cui vertici sono la ruota, e le due alette, sino alle parasartie di trinchetto.

Attaccabile. *add. Grassi, Fanfani.* Che può o che deve essere attaccato. Si dice di fortezza, posizione, o bastimento nemico.

Attaccamento. *s. m. Crusca:* • L'attaccare. • in tutti i sensi.

Attaccare. *v. att. Crusca:* • Appicare. • In questo senso. *vale.* Unire qualcosa ad un'altra; Affiggere le carte al muro, Legare le bestie al carro, Conficcare il petardo alla porta, Mettere il minatore alla muraglia.

2° *Attaccare milit. vale.* Risolutamente venire alle mani col nemico, Principiare le ostilità, Andargli addosso. Si noti che Attaccare è più generico e meno stringente di Assalire e di Assaltare, come ho detto. — **ATTACCARSI, rifl. att. o recipr.** Venire da ambe le parti alle mani, Mescolarsi. *P. pres. ATTACCANTE, pass. ATTACCATO.*

3° *Attacca!* Ordine di attaccare in tutti i sensi.

Attaccato. *Crusca:* • *add. da Attaccare.* •

Attaccatojo. *s. m. Term. mar. Stratico, Parrilli.* Ponticello volante, sospeso con funi, sul quale le maestranze lavorano fuor dello scafo o lungo gli alberi del bastimento. Si dice tecnicamente Balzo, e si adopera coll'andrivello, colla gassa, e col gavitello.

2° *Attaccatojo, gener.* Luogo o arnese accorcio per attaccare checchessia.

Attaccatura. *s. f. Crusca:* • Attaccamento. • L'effetto dell'Attaccare.

Attácco. *s. m. Crusca:* • Attaccamento. • L'attaccare in tutti i sensi.

2° *Attacco milit. vale.* Atto dell'attaccare il nemico, il suo campo, le sue fortezze, le sue navi: Atto del principiare i lavori di offesa.

3° *Fronte di attacco*, dicesi Quella parte di una fortezza che viene attaccata con assedio regolare. Per lo più comprende un settore del poligono. *ciò.* Una cortina, e due baluardi contigui.

4° *Attacco Diretto, Obliquo, Falso, Violento*, *v. ciascuna di coteste voci.*

Attachè. *neolog. v. ADDETTO.*

Attelare, e Attellare. *v. att. Crusca:* • Distendere l'ordinanza dell'esercito. . . e dell'armata. Intendasi di fronte: presa la similitudine dalla tela di un quadro. — **ATTELARSI, rifl. att.** Distendersi in ordinanza. di fronte *P. pres. ATTELANTE, pass. ATTELATO.*

Attelato, e Attellato. *Crusca:* • *add. da Attelare.* • Togli via la caricatura delle due *elle.*

Attendaménto. *s. m. Grassi e Fanfani.* L'attendere, il campo attendato. *v. QUARTIERE.*

Attendére. *v. att. e intr. Crusca:* • Rizzar tenda. • e *intr.* Porsi alle tende, Accampare sotto le tende, o i padiglioni. — **ATTENDARSI, rifl. att.** Mettersi alle tende. *P. pres. ATTENDANTE, pass. ATTENDATO.*

Attendáto. *Crusca:* • *add. da Attendare.* •

Attendénte. *Crusca:* • *P. pres. di Attendere.* • Che attende: usato in forma di *add.*, ed anche « assolutamente. »

2° *Attendente*, in questo senso, dicesi Il soldato o marinaro, assegnato al servizio privato di ciascun ufficiale.

Atténto. *s. m. Crusca:* • Intento. • Avere il suo attento. *ciò.* Il suo intento.

Atténto. *add. Crusca:* • Che usa attenzione: Uomo attento, Sollecitudine attenta. *vale.* Pronta, diligente. •

2° *Attento! Attenti!* Voci di prevenzione con che gli ufficiali avvisano soldati e marinari perchè siano pronti ad intendere e ad eseguire il comando che segue o precede quelle voci; e vadano d'accordo.

Attenzióne. *s. f. Crusca:* • Attendimento, Applicazione d'animo. • Azione di Attendere.

1° *Attenzione!* Voce preveniva, con che l'ufficiale vuole attenti i suoi.

Atterraggio. *s. m. Term. mar. Stratico*, e Uso comune e legittimo. (All'istesso modo che Rivaggio, Pedaggio, Ancoraggio, e simili.) Luogo ove si vede e riconosce la terra dal largo mare: Segno sulla riva che dimostra le terre circostanti. Monte, albero, campanile, torre, e simili che fanno al marinaio riconoscere la terra, e il luogo ove si trova, e il modo da governare per pigliar terra, o per venire al porto. *Dante, Inf. 27, 13.*

« : Mover vidi

« La nave a segno di terra, o di stella. »

Atterramento. *s. m. Crusca:* « L'atterrare. » in tutti i sensi.

Atterrare. *v. att. e intr. Crusca:* « Abbattere, Gittare a terra. » In questo senso *att.* è usato dai soldati e marinari, che rovesciano a terra, battendo in breccia, le muraglie nemiche.

2° *Atterrare. intr. Crusca e Fanfani.* Venire a terra, Accostarsi alla riva, Pigliar porto. In questo senso *intr.* è usato dai marinari che col loro bastimento Volgono verso terra, seguendo e rilevando i segni ad essa attenuti.

3° *Atterrarsi. rifl. att. Fanfani.* Scendere in terra. Cadere in terra, Mettersi in terra. *P. pres. ATTERRANTE, pass. ATERRATO.*

Atterrate. *Crusca:* « *add.* da Atterrare. » Nave troppo atterrata, troppo vicina a terra.

Atterrate. *verbal. Crusca:* « Chi o che atterra. »
Atterrazione. *s. f. Manuzzi. fra Giordano.* L'azione di atterrare.

Atterzare. *v. att. Fanfani.* Ridurre la cosa al terzo, o alla terza parte. Diverso da Interzare e Rinterzare, contrario di Sterzare: In genere, Ridurre la cosa a parti summultiple, preso il numero terzo determinato per qualunque indeterminato.

2° *Atterzare. intr. Crusca:* « Ridursi al terzo, Esser la cosa condotta al terzo. » O ad alcuna parte aliquota.

Attestare. *v. att. Crusca:* « Accozzare l'una testa coll'altra. » Si dice dei pezzi di costruzione che per le testate loro si uniscono.

2° *Attestare, milit.* Mettere le schiere insieme perchè tengano testa al nemico; *ATTESTARSI rifl. att.* Unirsi, Congiungersi, Assembrarsi per far testa. *recipr.* Venire da ambe le parti a battaglia, Venire alle prese, Affrontarsi. *P. pres. ATTESTANTE, pass. ATTESTATO.*

Attestato. *Crusca:* *add.* da Attestare. Accozzato una testa coll'altra. » e *milit.* Ordinato, schierato in linea di fronte.

2° *Battaglia attestata*, Combattuta a testa a testa.

Attivare. *Picasso. v. ATTIZZARE e AVVIVARE.*

2° *Attiva i fuochi!* *v. ATTIZZA e AVVIVA i fuochi.*
Attizzamento. *s. m. Crusca:* « L'attizzare » in tutti i sensi.

Attizzare. *v. att. Crusca:* « Ammassare e accozzare tizzoni insieme sul fuoco perchè egli abbrucino, che anche lo diciam Rattizzare. » Per *metaf.* Aizzare, Stimolare, Incitare gli animi al combattimento. *P. pres. ATTIZZANTE, pass. ATTIZZATO.*

2° *Attizza fuochi!* Ordine ai fochisti di crescer forza ai fornelli della macchina.

Attizzatojo. *s. m. Fanfani.* Strumento per at-

tizzare il fuoco, che è verga di ferro di varie punte e di varie forme, A ferro di lancia, a Uncino, a Corvo.

2° *Attizzatojo. Fanfani.* Il fondo della fornace dove sta il fuoco, e dove si attizza.

Attizzatore. *verbal. Fanfani.* Chi o che attizza.

Attissimo. *s. m. Fanfani.* Chi è inclinato ad attizzare le persone, l'una contro l'altra.

2° *Attizzino*, nel proprio senso, Colui che è specialmente deputato ad attizzare i fuochi nelle grandi macchine od officine.

Attorcere. *v. att. Crusca:* « Avvolgere una cosa in se stessa, o più cose insieme, od una ad altra. » *Term.* di Funajuolo, massime nella filatura dei canapi torticci. *P. pres. ATTORCENTE, pass. ATTORTO.*

Attortigliare. *v. att. Crusca:* « Attortigliare, Avvolgere, Cingere intorno. » Ma include nel concetto, e nell'uso, qualcosa di confusione e disordine.

Attorniare. *v. att. Crusca:* « Attorneare, Cingere da ogni parte » il nemico, le sue fortezze, le sue navi. *P. pres. ATTORNIANTE, pass. ATTORNIATO.*

2° *Attorniare, intr.* Girare intorno.

3° *Attorniare, fig.* Raggiare, Ingannare.

Attrabaccare. *v. att. e intr. Fanfani.* Rizzare le trabacche, Piantar trabacche. *intr.* Mettersi, Stare a campo sotto le trabacche. — *ATTRABACCANSI, rifl. e pron.* Acconciarsi alle trabacche. *P. pres. ATTRABACCANTE, pass. ATTRABACCATO.*

Attrabaccato. *add. Crusca:* « Accampato con trabacche. » cioè *add.* da Attrabaccare. *v. QUARTIERE.*

Attraccare. *v. att. Term. mar.* usato dagli Italiani. Dizion. del *Persano* nel *Gloss.* di *Jal.* Termine di senso speciale, e difinito, come contrario di Straccare, *prop. vale.* Prendere e condurre appresso alcun galleggiante inerte o stracco sul mare. *P. pres. ATTRACCANTE, pass. ATTRACCATO.*

2° *Attracca!* Voce di comando perchè altri Prenda, agguanti e conduca palischermo abbandonato, cetaceo rifinito, cassa fluttuante, e simili.

Attrappamento. *s. m. Fanfani.* L'Attrappare.

Attrappare. *v. att. Crusca:* « Prendere con violenza e ritenere. » Sorprendere con astuzia. E in senso marinaresco Prendere con prestezza ed arte una cosa che sfugga, specialmente sull'onde. *P. pres. ATTRAPPANTE, pass. ATTRAPPATO.*

2° *Attrappa!* Piglia pronto, e tieni forte!

Attrarre. *v. att. Crusca:* « Trarre a sé. » Attrail Tira a tel

Attraversamento. *s. m. Fanfani.* L'Attraversare.

Attraversare. *v. att. e intr. Crusca:* « Porre a traverso. » In questo senso *att.* si dice Attraversare il passo al nemico, per Porre impedimenti, soldati, colonne, navigli di traverso alla via per la quale dovesse passare. *P. pres. ATTRAVERSANTE, pass. ATTRAVERSATO.*

2° *Attraversare. intr.* Stare, Passare, Navigare sopra una linea che è per traverso ad un'altra. In questo senso si dice Attraversare il bastimento per capeggiare contro vento, a seconda o contro la furia dei marosi, o delle batterie ostili, e simili.

3° *Attraversare. intr.* Oltrepassare tagliando ad angolo qualunque il circolo dell'equatore, dei tropici, dei polari; Oltrepassare rompendo la linea del nemico, e simili.

4. *Attraversarsi. rifl. e intr. pronom.* Porsi di traverso, Andare di traverso,

5° *Attraversarsi, vale.* talvolta Abbozzarsi di traverso.

6° *Attraversare l'ancora, vale.* Metterne il fuso quasi orizzontale, dopo salpata.

Attraversáto. *Crusca:* « *add.* da Attraversare. »
Attraversatóre. *verbal. Crusca:* « Chi o che attraversa. »

Attravérso. *adv. Crusca:* « Per traverso. » Si usa pure in forza di preposizione. Cappeggiare a traverso. *v.* CAPPEGGIARE, e nel resto *v.* TRAVERSO.

Attraziáre. Lo stesso che Attrazzare.

Attrazzaménto. *s. m. Term. mar.* L'Attrazzare.

Attrazzáre. *v. att. Term. mar. Roffa, Stratico.* Fornire il bastimento dei suoi attrazzi, Assettare a luogo gli attrazzi: pennoni, verghe, antenne e le loro attenenze; la macchina e le sue parti principali; l'artiglieria e suoi affusti, e carri, e munizioni. Usiamo sempre la voce **ATTRAZZO** per la maggiore, e **ATTEZZO** per la minore. — **ATTRAZZARSI.** *rifl. att.* Fornirsi di Attrazzi. *P. pres.* **ATTRAZZANTE, pass.** **ATTRAZZATO.**

Attrazzáto. *Term. mar. add.* da Attrazzare.

Attrazzatóre. *verb. Stratico.* Chi o che attrazza.

Attrazzatúra. *s. f. Stratico.* L'effetto dell'Attrazzare.

Attrazzería. *s. f.* Voce dell'uso. Quantità di attrazzi. Arte del raccogliere, disporre, e ordinare gli attrazzi.

Attraziáre. *v. att. Roffa, Fanfani. app.* Lo stesso che Attrazzare.

Attrázto. *s. m. Crusca:* « Quantità di arnesi o utensili che servono a varj usi. » Tra i marinari si intende Ciascuno dei maggiori fornimenti per la marinaria, per l'artiglieria, per la guerra. I minori meglio si dicono **Attrezzi**. *v.*

Attrezzaménto. *s. m. Term. mar.* L'Attrezzare.

Attrezzáre. *v. att. Crusca:* v°. « Fornire d'attrezzi, Arredare. » **ATTEZZARSI.** *rifl. att.* Fornirsi di attrezzi. *P. pres.* **ATTEZZANTE, pass.** **ATTEZZATO.**

Attrezzáto. *Term. mar. Parrilli. add.* da Attrezzare.

Attrezzatóre. *verb. Term. mar. (δοκιμαστής, οὗ, δ. Tavole Attiche. n. 56. 73.) Parrilli.* Chi o che attrezza. Nome proprio di ciascun marinaio deputato all'attrezzatura del bastimento. Gli strumenti sono: Il Coltello alla cintura, il Paletto di leva, la Mazzuola da fasciare, la Caviglia da impiombare, il Martello e il Buttafuori per le maniglie, e i Morselli di comandolo per legature minute.

Attrezzatúra. *s. f. Term. mar. Parrilli.* Effetto dell'Attrezzare. Nome collettivo che esprime tutti gli attrezzi e fornimenti di un naviglio, ed esprime il modo onde sono disposti ai luoghi loro: Specialmente le vele, le manovre, e le loro appartenenze.

Attrezzería. *s. f.* voce dell'uso. Arte dell'attrezzatore. Quantità di attrezzi. Capacità nel raccogliarli, disporli, ordinarli.

Attrezzo. *s. m. (Armamentum, i, n. Σκεῦος, εὐς, τὸ.) Crusca:* « Arnese, Strumento. » Nome collettivo delle cose occorrenti all'armamento dei navigli. Entrano tra gli **Attrezzi**, i cordami, le vele, le sartie, gli ormeggi, le manovre, e tutte le loro attenenze, e il modo onde sono disposte. Si dice così **Attrazzo** come **Attrezzo**: ma la prima voce significa meglio i fornimenti principali e più grossi. Onde

direi più tosto **Attrazzo** a pioppo, a quadro, a tre alberi; e meglio direi **Attrezzo** a terzaruoli, a vele volanti, ai coltellacci, che viceversa. In genere posso dire che **Alberatura, vale.** Proprio per fornimento d'alberi; **Attrazzatura** per fornimento di alberetti e di pennoni, **Attrezzatura** per fornimento di vele; **Manovra** pel giuoco delle corde; **Arredo** per ornamento; **Addobbo** per pompa; e **Arnese** per artificio.

2° I Greci (per tutto il contesto delle *Tavole Attiche*) distinguevano similmente due generi supremi: **Sostegni**, e **Penzoli**. Dicevano attrezzi di legname, e di filato: in somma **Canape**, e **Abete**: (Σκεῦη ζύλινα, Σκεῦη χρεμάστα.)

3° **Attrezzo**, e **Attrazzo**, per estensione, si usa pure come Nome collettivo delle cose maggiori e minori che servono al fornimento dell'artiglieria, e dei ponti militari.

Attrezzúcio. *s. m. Crusca,* v° « *dim.* di **Attrezzo**. »

Attritaménto. *s. m. Fanfani.* L'attritare.

Attritáre. *v. att. Crusca:* « Tritare » Ridurre in minuti pezzi, Pestare, Consumare. Si usa per traslato nelle cose militari e navali: Attritare il baluardo nemico coll'artiglierie; Un bastimento in mezzo a due corazzieri; Un palischermo tra li scogli, una gomera sopra banchi di corallo. **ATTRITARSI.** *rifl. att.* Lograrsi, Consumarsi, Avvilirsi. *P. pres.* **ATTRITANTE, pass.** **ATTRITATO.**

Attrito. *s. m. Term. di fisica. Fanfani.* Quella difficoltà che provano due corpi in contatto, se abbiano a muoversi l'uno sull'altro. L'attrito è proporzionale alla scabrosità delle due superficie, alla pressione, all'affinità, e alla obliquità dell'una sull'altra. Si distingue l'Attrito di rotazione, e di sdrucciolo. Il maggior ostacolo al moto delle macchine, ed alla loro forza, proviene dall'attrito, che continuo le impedisce e consuma.

Attrezzáre. *v. att. Term. mar. Parrilli.* Metter le trozze, Assicurare insieme antenne o pennoni agli alberi colle trozze loro. Specialmente dicesi delle maggiori, intorno alle quali si lavora coi paranchi.

Attruppaménto. *s. m. Crusca* v°: « L'attrupparsi. »

Attruppáre. *att. Crusca* v°. Raccogliere in truppa. — *rifl. att.* Raccogliersi insieme di molta gente in arme. *v.* TRUPPA.

Attruppáto. *add. Monti.* Unito in truppa.

Attuáre, e Attuária. *Term. archeol. (Actuarius, a, um.) Fanfani, Pantera 16. propr. add.* *vale.* Servigiano.

2° **Attuario**, in forza di *sost.* detto di Naviglio, *vale.* Da carico al servizio delle armate. Poteva essere grande o piccolo, a vela o a remo. Entrava nel genere degli **Onerari**: ma in atto serviva ai militari; e fuor di linea. In somma valeva ciò che il moderno Trasporto, massime quando sia tolto al traffico, e staggito al servizio dell'armata. Così diviene legno militar, ma non di linea.

Attuarino. *s. m. Term. archeol. (Actuariolum, i, n.)* Piccolo trasporto. cioè. Specie di piccola nave oneraria, ma al servizio dell'armata.

Attuffaménto. *s. m. Crusca:* « L'attuffare. »

Attuffáre. *v. att. Crusca:* « Tuffare. » Immergere. — **ATTUFFARSI,** *rifl. att. propr.* Immergersi; per estensione **Andar sottacqua**, nuotare, o parare sott'acqua.

Attuffáto. *Crusca:* « *add.* d' **Attuffare**. »

Attuffatura. s. f. *Crusca*: « Attuffamento. » Effetto dell'Attuffare.

Attuffazióne. s. f. *Fanfani*. Azione dell'Attuffare.

Attuffévole. *Crusca*: « add. di luogo dove l'uomo (od altro) possa agevolmente attuffarsi, o sommergersi. »

Attuffare. v. att. *Term. mar.* (*Dante, Purg. 33^o, 48*: « Narrazione buja l'intelletto Attuja. » cioè. Lega. E *Par. 9^o, 81*: *Intuare ed Intujare. cioè. Mettere il mio nel tuo.*) vale. Collegare in modo speciale si due canapi che formino un solo. Ed è voce sempre viva tra marinari, i quali più spesso dicono *Intujare*, od *Intujare*, v.

Audáce. add. *Crusca*: « Contrario di timido... » Ardito, che tende all'arduo e non teme pericoli.

Audácia. s. f. *Crusca*: « Astratto di audace... Ardire. » cioè. Coraggio intrepido con che l'uomo, secondo il dettame di retta ragione, tende a un bene futuro e difficile, senza curare il pericolo imminente. Diversa dalla Temerità, la quale non è guidata dalla prudenza e dalla ragione. Per antifrasi palliativa alcuni intendono Superbia. Ma questa è vizio, e quella sarà sempre virtù per tutti, massime pei militari, che devono averla in mezzo al petto: espulsi gli estremi difettosi del pusillanimo, e del temerario.

Auditoráto. s. m. *Fanfani*. v. UDITORATO.

Auditóre. s. m. *Crusca*. v. UDITORE.

Augnare, ed Augnghiare. v. att. *Crusca*: « propr. Afferrare colle unghie, Grancire. »

1^o Augnare. *Crusca*: « Fare le augnature. » cioè. Tagliare obliquamente e a schiancio, non a perpendicolo, né a parallelo. Si dice pure a becco di flauto. E si augna il piede degli alberi maggiori, i pezzi di costruzione, e delle macchine che si vogliono poscia inzeppare, o calettare. *P. pres. AUGNANTE, pass. AUGNATO.*

3^o Augnare, Afferrare colle unghie: e si appropria con bella metafora a quelle catene, ruote, rocchetti e macchine, i cui brocchi sporgono non come denti o zanne, ma come le unghie appajate o scempie.

Augnatura. s. f. *Crusca*. Effetto dell' Augnare, Taglio obliquo, Afferramento augnato.

Augustále. *Term. archeol. propr.* Attenente ad Augusto: ma in forza di *sust.* Soldato romano, messo da Augusto nelle legioni per servir da Capofila, come dice *Vegezio*.

Augustáno. *Term. archeol. propr.* Attenente ad Augusto e in forza di *sust.* Soldato di quella legione che aveva formata Nerone per applaudirlo, quando cantava in pubblico. Vedi follia di sclerato!

Auna. s. f. Misura lineare già usata in Francia, e sovente ripetuta in Italia. Nome derivato dal latino *Ulna*, braccio. Valore eguale a piedi 3, poll. 7, linee 10 $\frac{1}{2}$ = m. 1,18845.

Aura. s. f. *Crusca*: « Piacevole e leggerissimo venticello. » Delizia di poeti in Arcadia, conforto di soldati alla campagna, disperazione di marinari sotto vela.

Aurétta. s. f. *Crusca*: « dim. d'Aura. »

Aurica. s. f. *Term. di mar.* (*Auricum, i, n.* - (*ἄρικός, ἡ, ov.*) *Stratico, Parrilli, e Fanfani*. Quella specie di vela che non sia né triangolare né quadra, ma trapezoidale: presa la similitudine della punta più alta ed acuta delle vele medesime, che

così stanno all'albero, come le orecchie alla testa. La vela di randa, di traja, di carbonara, di brigantina, di tarchia, di saccolava, di straglio, e simili, sono di questa specie, e si chiamano vele auriche, ed assolutamente le Auriche. Antica nomenclatura e monumentale sin dal tempo dei Romani e dei Greci. Citerò la Barca di mezzo tra le tre del sarcofago Borghesiano nell'atrio del palazzo alla villa in Roma, segnato n. 14, che manifestamente porta la vela aurica, attrezzata al picco, e simile in tutto e per tutto alla randa moderna. Citerò il termine antico dei Greci *Istocerà*, che vale Picco, cioè Verga appiccata di punta dietro all'albero per reggere pur la vela di punta che diciamo Aurica, e specialmente la vela di randa.

Aurichétta. s. f. (*Oricula, ae, f. Ὀρίων, ov, tò.*) dim. di Aurica. Piccola vela della specie delle auriche.

Aurico. add. (*Auricularius, a, um. Ἀρικός, ἡ, ov.*) Attenente alle vele auriche.

Auriga. s. m. *Grassi, Fanfani*. Cocchiere, Guidatore di carri da guerra.

Auriga. s. m. Nome di Costellazione boreale, posta tra Orione e il polo. Sulle spalle ha la Capra Amaltea, stella di prima grandezza.

Aurigare. v. att. *Fanfani*. Far da cocchiere, Guidare carri da guerra.

Aurora. s. f. *Crusca*: « Splendore vermiglio, indiarancio, che apparisce in oriente prima che spunti il sole. » L'alba precede l'aurora, ambedue son principi del mattino. *milit.* si dice la Diana.

2^o Aurora boreale, Quella meteora elettrica e luminosa che mostra archi di luce, spazzi di fuoco e tremolio di baleni intorno al polo. Rare volte si vede dalle basse latitudini, frequente nelle alte. Non si confonda colla Luce crepuscolare.

Ausiliánte. add. *Fanfani*. Che ajuta. È il *P. pres.* dell'usitato verbo *Ausiliare*.

Ausiliáre. add. *Fanfani*. Lo stesso che Ausiliario.

Ausiliario. add. *Crusca*: « Aggiunto di milizie di ajuti. » Attenente ai soldati o marinari che vanno in ajuto altrui.

1^o Ausiliario, in forza di *sost.* Quel corpo di milizia, così di terra come di mare, che va alle fazioni in ajuto di altra milizia. Le squadre di Malta e di Roma erano chiamate dai Veneziani nelle guerre turchesche gli Ausiliari. — Così gli alleati e soci presso gli antichi romani. (*Auxiliarius, a, um.*)

3^o Ausiliari, diconsi quei capitani della marina mercantile che sono impiegati a tempo come ufficiali sulle armate.

4^o Ausiliaria, parlando di velatura, Che non fa parte essenziale della forza motrice, ma che si mette come accessoria in qualche caso o bisogno. Sarà sempre necessaria, anche ai più potenti piroscafi.

Ausiliatóre. s. m. *Fanfani*. Colui che dà ausilio.

Ausilio. s. m. (*Auxilium ii, n.*) *Crusca*: « Ajuto. » Corpo di milizia aggiunto dai soci, come è detto ad Ausiliario.

Aústo. v. USTO.

Austrále. add. *Crusca*: « Di Austro. » Si dice di terra, di vento, e di polo meridionale.

Austrime. add. *Crusca*: « Di Austro. » Meno usato e men generico.

Austro. s. m. *Crusca*: « Nome di vento che soffia da mezzogiorno. » I marinari dicono Ostro, v.

Austro. *Term. archeol.* (*Haustrum*, *i*, *n.*) *Nonio*, *Lucrezio*, *Vitruvio*. La Gottazza.

Autòma, e Autòmato. *s. m. Fanfani*. Macchina che si muove da sé.

Automático. *add. Term. mecc.* Che opera e si muove da sé.

Auzzimo. *s. m. Crusca*: « Lo stesso che Aguzzino. » *v.*

Avampòrto. *s. m.* — e AVANTIORTO, ed ANTIPORTO: tutte voci dell'istesso valore, e tutte attenenti ai porti di mare: e non alle porte di casa. *v.* ANTIPORTO.

Avancàrica. (*ad.*) *modo avv.* Detto di arme da fuoco, Che si carica per la bocca.

Avanguàrdia. *s. m. Crusca*: « Avanguardia che più comunemente si dice Vanguardia. » *v.*

Avànte. *avv. e Avànti.* *Crusca*: « Proposizione che serve al secondo e al quarto caso, e Avverbio che vale lo stesso, cioè Innanzi. — Termine relativo a posizione, a luogo, ed a tempo anteriore.

2° **Avànti**, in forza di *add. Fanfani*. *vale.* Antecedente, Anteriore.

3° **Avànti**, in forza di *sust.* La parte anteriore di checchessia, La prua del bastimento, la testa della colonna, La fronte, la faccia delle persone.

4° **Farsi Avànti**; Mettersi, Venire avanti e simili, valgono Procedere oltre dalla parte anteriore. *E mil.* Continuare e Mandare dirittamente un'impresa.

5° **Avànti** voce di comando colla quale si intima altrui di procedere oltre, di fronte.

6° **Avànti tutti** Comando ai rematori perchè voghino insieme, in un sol verso, ed a procedere.

Avantiguàrdia. *s. f. Crusca*. Lo stesso che Vanguardia. *v.* questa voce breve e militare.

Avantipòrta. *s. f.* Lo stesso che Antiporta. *v.*

Avantipòrto. *s. m.* Lo stesso che Antiporto. *v.*

Avantrèno. *s. m. Term. di art. Carbone.* *v.* CARRETTO.

Avanzamènto. *s. m. Crusca propr.* L'avanzare, in ogni senso: massime nel venire avanti in terra, e in mare.

2° **Avanzamento**, Promozione di grado, Innalzamento da grado minore ai maggiori nella milizia.

Avanzàre. *v. avv. e intr. Crusca*: « Mettere in avanzo, Acquistare, Accumulare danari, tempo, e simili. »

2° **Avanzare**, *avv.* Chiamare, o Mandare avanti.

3° **Avanzare.** *intr.* Procedere, Venire innanzi acquistando terreno, vantaggi, vento, sole sopra il nemico: Acquistando per sé gradi maggiori nella milizia.

4° **Avanzarsi.** *rist. avv.* Farsi innanzi, acquistando come sopra. *P. pres.* AVANZANTE, *pass.* AVANZATO.

Avanzaticcio. *s. m. Crusca*: « La piccola e peggior parte di quel che avanza, Rimasuglio. »

Avanzàto. *Crusca*: « *add.* da Avanzare. »

Avànzo. *s. m. Crusca*: « Il rimanente, il Restante, Acquisto, Guadagno. » Materiali restanti.

2° **Avanzi galleggianti.** Tavole, Casse, Tutto ciò che resta a galla dopo naufragio o combattimento.

Avaria. *s. f. (Jactura, ae, f. Ἀποβολή, ἡ.) Crusca.* *Term. mar.* (e si noti non essere voce dell'origine teutonica, segnata alla *Crusca*, ma italiana antichissima, come Varare e Varo, che significa Lanciare al mare.) Onde primo e proprio valore della

voce sarà, come fu sempre, Qualunque perdita che soffre il naviglio nel mare, massime durante il viaggio, e specialmente in caso di gettito. (Per *idiot. napoletano, Varà.*)

2° **Avaria**, per estensione, la Computazione, e la tassa di ogni danno; e la sua ripartizione tra gli interessati, padroni, mercadanti, e naviglio, secondo le antichissime leggi Consolari del mare.

3° **Mettere in avaria**, talvolta si trova per Mettere in comune, a carico di molti, o di tutti, il naviglio e la sua amministrazione. (*Leonardo Loredan, Doc. § 23.*)

Avariàre. *v. avv. e intr. Term. mar. Fanfani.* Fare avaria, Far patire avaria, e Patire avaria, o danno qualunque. *P. pres.* AVARIANTE, *pass.* AVARIATO.

Avariàto. *Fanfani.* *Term. mar. add. da Avariare.* Bastimento o merci Avariate, che hanno patito danni nel viaggio di mare, e non son più buone o hanno bisogno di rimedio e risarcimento; perchè deteriorate.

Avellàna. *s. f. Crusca*: « Nocciuola, e Avellano il Nocciuolo. » *v.*

Avvallamènto. *s. m. Manuzzi.* L'Avvallare. Abbassamento di superficie di un solido o di un fluido. Depressione del livello nel cavo delle onde, Cedimento di fabbrica scalzata dalle acque, e simili.

Avvallàre. *v. avv. e intr. Crusca*: « Far ire a valle. cioè. Abbasso, Abbassare, Spingere in giuso e neutr. Calare, Scendere abbasso. » *Rist.* AVVALLARSÌ. Abbassarsi, Incurvarsi. *P. pres.* AVVALLANTE, *pass.* AVVAELATO.

2° **Avvallare**, si dice pure per Curvare, massime quando importa difetto.

Avvallàto. *add.* da Avvallare: onde Ponte avvallato. *vale.* Curvato male.

Avvaloramènto. *s. m. Crusca*: « L'avvalorare, e il valore stesso. » Dote eccellente dei capitani.

Avvaloràre. *v. avv. e intr. Crusca*: « Dar Valore » Infonder valore ai soldati, e ai marinari, come fanno i capitani di vaglia. — *intr. e rist.* Prender valore e forza. Come fanno i bravi. *P. pres.* AVVALORANTE, *pass.* AVVALORATO.

Avvampamènto. *s. m. Fanfani.* L'avvampare.

Avvampàre. *intr. Crusca*: « Pigiare la vampa, Divampare, e alcune volte semplicemente Ardere. » In questo senso Avvampa la polvere accesa, ed ogni fuoco in ardore di gran fiamma.

2° **Avvampare.** *avv.* *Crusca*: « Inflammare, Accendere. » In questo senso il Bombardiero avvampa il mortajo, dandogli fuoco. *P. pres.* AVVAMPANTE, *pass.* AVVAMPATO.

3° **Avvampare**, Far vampa di fuochi per segnali in mare e in terra.

4° **Avvampare**, dice *Stralico* (brutto *gallic. e neolog.*) per Rimproverare. *v.* SEGNALE di biasimo.

Avvampìre. *intr. Fanfani.* Quasi Avvampare: ma più nel passivo di Patir vampe, Arrossire per vampe, Aver colorito avvampante.

Avvantaggiamènto. *s. m. Crusca*: L'avvantaggiare, e l'avvantaggiarsi.

Avvantaggiàre. *avv. Crusca*: « Far progredire, Aumentare, Accrescere, Dar vantaggio. »

2° **Avvantaggiare**, Superare, eccedere in checchessia.

3° **Avvantaggiarsi**, *rist. avv.* Procurare il suo vantaggio; Migliorare le proprie condizioni.

4° **Intr.** Progredire, Andare innanzi. E tutti i

numeri devono rispondere ai militari, se vogliono la vittoria.

Avvantaggiato. *add.* da Avvantaggiare.

Avvantaggio. *s. m.* *Crusca:* « Ciò che è utile e profittevole. » Lo stesso che Vantaggio, *v. Ma.*, col prefisso e duplicato, aggiugne qualcosa di maggior forza, rispetto al fine.

Avvantaggiosamente. *adv.* *Crusca:* « In modo avvantaggioso. »

Avvantaggiato. *add.* Pien di vantaggio.

Avvantaggiuzzo. *s. m. dim. evillif.* di Vantaggio.

Avvelare. *v. att. Term. mar.* Mettere le vele al bastimento. Dar le vele al vento. *v. INVELARE.*

2° **Avvelarsi.** *intr. pronom. Fanfani.* Coprirsi di velo, o di vele. Velarsi a un fine determinato.

Avvenante. *sust. Crusca:* « Proporzione, Ragguaglio, Stregua. » Quasi secondo che deve venire.

2° **Avvenante.** *add. Crusca:* « Proporzionato. »

3° **All'Avvenante.** *modo avv. Crusca:* « In proporzione. » A proporzione conveniente.

Avventante. *s. m. Fanfani.* L'avventare.

Avventare. *v. att. Crusca:* « Scagliar con violenza, Lanciare. » Scaraventar saette, fuochi, sassi, metraglia, colpi, o altro che sia con tale violenza quale sarebbe quella del vento. — **AVVENTARSI.** *rist. att.* Spingersi, Gittarsi coll' impeto del vento nella mischia, addosso al nemico. *P. pres.* AVVENTANTE, *pass.* AVVENTATO.

2° **Avventar le vele,** contrario di Sventare: Dar loro il vento, Aprirle al vento.

Avventataggine. *s. f. Fanfani.* Difetto di chi opera con impeto soverchio, e senza considerazione.

Avventato. *Crusca:* « *add.* da Avventare. »

2° **Avventato,** sovente si piglia per aggiunto di persona che procede nelle sue azioni precipitosamente, senza considerazione.

Avventura. *s. f. Crusca:* « Avvenimento, Accidente. » *e. vale.* pur Sorte, Fortuna, Pericolo, Rischio.

2° **Di avventura.** *modo avv.* A caso. — Per avventura. *vale.* Forse. — *v. VENTURA.*

3° **Avventura.** *Stratico.* Prestito di danaro agli armatori.

Avventuranza. *s. f. Fanfani.* Avventura, Fortuna.

Avventurare. *v. att. Crusca:* « Mettere alla ventura, Arrischiare. » Dicesi di checchessia. *P. pres.* AVVENTURANTE, *pass.* AVVENTURATO.

2° **Avventurarsi.** *rist. att. Crusca:* « Arrischiarsi. »

Avventuratamente. *adv. Crusca:* « Alla ventura. Benavventurosamente. »

Avventurato. *Crusca:* « *add.* da Avventurare: Favorito dalla ventura. »

Avventuriere. *s. m. Crusca:* « Soldato di ventura. » *v. VENTURIERE.*

Avvenuta. *s. f. Montecuccoli, e Grassi. Term. mil.* che si dice pur meglio Venuta. Ciascuna di quelle vie, strade, traghetti, per terra o per acqua, donde si può venire ad una città, fortezza, porto, o fiume, massime celatamente, a dispetto di nemici.

Avversario. *s. m. (Adversarius, ii, m.) Crusca:* « Colui che è contrario ad un altro, che gli si oppone, che lo contrasta. » Ed è voce più blanda di Nemico, *v.*

2° Il **Macchiavelli** preferisce la voce Avversario, parlando di combattenti nelle guerre civili.

Avviamento. *s. m. Crusca:* « Inviamento, l'Avviare, l'Avviarsi; e *fig.* Indirizzo. »

Avviare. *v. att. Crusca:* « Mettere in via, Indirizzare, Cominciare, Dar principio: » Al viaggio, o a checchessia; Dirigere cose o persone alla lor via. — **AVVIARSI.** *rist. att.* Mettersi in via per navigare, marciare, e simili. *P. pres.* AVVIANTE, *pass.* AVVIATO.

2° **Avviare,** Indirizzare checchessia per la sua strada, e si dice *fig.* di opere, lavori, disegni, costruzioni, che si mandano innanzi, secondo certo andamento di regole.

Avviato. *Crusca:* « *add.* da Avviare: Che ha avviamento. » Che va regolarmente al suo sesto.

Avviatura. *s. f. Fanfani.* L'effetto dell'avviare: Avviatura del fuoco, dei fornelli, e simili. Si dice quel poco di tizzone, o di brace, che si serba tra la cenere per riaccenderli.

Avvicinamento. *s. m. Crusca:* « L'avvicinare, e L'avvicinarsi. » Dicesi delle navi a terra, delle milizie al campo, di più persone o cose tra loro.

Avvicinante. *add. Salvini.* Che si avvicina.

Avvicinanza. *s. f. Fanfani.* Avvicinamento.

Avvicinare. *v. att. Crusca:* « Far vicino, Accostare, Appressare, » una cosa o persona ad un'altra; il bastimento a terra, il parlamentario alla piazza. **AVVICINARSI,** *rist. att.* Accostarsi, Farsi vicino, al bordo, al vento, al nemico. *P. pres.* AVVICINANTE, *pass.* AVVICINATO.

Avvicinazione. *s. f. Fanfani.* Azione dell'avvicinare, o dell'avvicinarsi.

Avviluppamento. *s. m. Crusca:* « L'avviluppate, o Avvilupparsi: ma si usa per lo più in senso traslato di Scompiglio, Confusione, Ambage. »

Avviluppato. *v. att. Crusca:* « Far viluppo di checchessia, Inviluppate, Ravvolgere confusamente. » Mettere il nemico in disordine, tra i pericoli, tra monti, boschi, tra le proprie e l'altrui pieghe. **AVVILUPPARI,** *rist. pass.* Confondersi, Imbrogliarsi. *P. pres.* AVVILUPPANTE, *pass.* AVVILUPPATO.

Avviluppato. *(alla) modo avv. Crusca.* Avviluppatamente, Confusamente.

Avviluppatamente. *adv. Crusca:* « All'avviluppata, Scompigliatamente. »

Avviluppato. *Crusca:* « *add.* da Avviluppate. »

Avviluppato. *verb.* di Avviluppate. Chi o che avviluppa.

Avvisaglia. *s. f. Crusca:* « Affrontamento, tumultuario, Scaramuccia, Abboccamento per combattere viso a viso. » Ma si intende dai militari in senso di combattimento repentino, tumultuario, e breve.

Avvisamento. *s. m. Crusca:* « Da Avvisare per Affrontare, lo stesso che Avvisaglia. »

2° **Avvisamento.** *Crusca:* « Da Avvisare per far intendere: Avviso, Nuova. »

3° **Avvisamento,** da Avviso per ragione e discorso: Considerazione. »

Avvisare. *v. att. Crusca:* « Dare avviso, Por mente, Divisare, Avvertire, Ammaestrare, Istruire. » **AVVISARSI,** *rist. att.* Immaginarsi, Accorgersi. *P. pres.* AVVISANTE, *pass.* AVVISATO.

2° **Avvisare.** *milit. vale.* Volgere, Indirizzare il viso ver checchessia, Squadrare, Appostare. Adocchiare, Tor di mira, Porre la mira.

3° **Avvisare,** Combattere faccia a faccia.

Avviso. *s. m. Crusca:* « Stima, Credenza, Disegno, Pensiero, Annunzio, Novella. » Atto dell'avvisare altrui, Effetto dell'essere avvisato.

Avviso. *s. m. Term. di mar.* Quel bastimento militare di forme spigliate e di velocissimo corso, che è deputato a portare gli avvisi o spacci alle armate. Il nome è antico, e di buona lega: e passato dalla lingua italiana alle armate di tutte le altre nazioni. I Romani lo chiamavano *Tabellario*, e *Speculatorio*, i Greci *Catascopio*. Nei secoli seguenti si chiamava la Barca degli spacci, la Barca corriera, o semplicemente la Corriera: serviva non solo in tempo di guerra per gli spacci delle armate, ma anche in pace tra l'uno e l'altro porto dello stesso Stato, o di fuori.

☞ *Avviso*, nell'uso moderno, Naviglio leggiero e veloce, al servizio delle squadre maggiori per le cose militari e amministrative.

Avvistare. *v. att. Fanfani.* Misurar colla vista, Prender di mira, Considerare, Squadrare colla vista da lungi, come si fa sul mare. *P. pres.* AVVISTANTE, *pass.* AVVISTATO.

☞ *Avvistare*, Riconoscere da lungi per vista l'oggetto ricercato.

Avvistato. *Crusca:* « *add.* da Vista, Di bella apparenza. » *add.* da Avvistare.

Avvitare. *Fanfani.* Stringer con vite. *v. INVITARE.*

Avvivare. *v. att. Crusca:* « Far vivo, Dar vigore. » *rifl.* Farsi vivo e vigoroso: dicesi dei fuochi, specialmente nelle macchine.

Avvolgere. *v. att. Crusca:* « Porre una cosa intorno ad un'altra in giro, quasi cingendola; ed è proprio di funi, di fascie, o cose simili. » Delle gomene alle colonne, dei paglietti alle gomene, delle manovre alle caviglie. Si usa ancora in *sign. intr.* Far giravolte, Muovere in giro e *rifl.* Andarsi aggirando, Avvilupparsi. *P. pres.* AVVOLGENTE, *pass.* AVVOLTO.

Avvolgimento. *s. m. Crusca:* « L'avvolgere. » *v. VOLTA.*

Avvolto. *Crusca:* « *add.* da Avvolgere. »

Azienda. *s. f. Fanfani.* Amministrazione degli affari domestici, o anche del Comune, navali, o militari.

Azige. *Term. archeol. (Αζυγή; vel Αζυξ) vale.* Non congiunto, Non aggiogato: e detto del remo, significa Remo a sensile. Ciò che i Latini dicevano *Remus celes*. Opposto al remo Anferico o Bijugo, che noi diciamo *A pallele*. *Tav. Att. XIII, a. 19 - XIV, b. 15.*

Azione. *s. f. Crusca:* « Operazione, Fatto, Faccenda. » *ciò.* L'atto dell'agente. — Si dice di ogni Fatto d'arme in terra o in mare, di un solo o di più insieme: si dice di ogni Operazione di macchina o di strumento. Voce metafisica di supremo genere per tutto ciò che può essere detto e fatto.

☞ *Azione*, secondo il contesto, si dice Diretta quella che l'agente fa senza altro operante intermediario; Indiretta quella eseguita per mezzo di altro operatore o strumento. Immanente, quando resta nel subbietto; Transeunte, quando passa al di fuori in altro obbietto.

Azza. *s. f. Crusca:* « Sorte d'arme in asta, lunga un braccio incirca, con ferro in cima e a traverso, dall'una delle parti appuntato, e dall'altra a guisa di martello. »

Azzagaglia. *v. ZAGAGLIA.*

Azzannamento. *s. m. Fanfani.* Lo azzannare.

Azzannare. *v. att.* Pigliare e stringere colle zanne. *P. pres.* AZZANNANTE, *pass.* AZZANNATO.

☞ *Azzannare.* *Term. mecc.* Pigliare co' denti, o ferri, più lunghi.

Azzannato. *Fanfani.* *add.* da Azzannare.

Azzardare. *v. att. Manuzzi e Crusca v^a.* Mettere all'azzardo, a cimento, a rischio, a pericolo.

Azzardo. *s. m. Manuzzi e Crusca v^a.* Cimento, Rischio, Pericolo, Sorte. Ed è voce tecnica militare per Quella fazione nella quale si affronta un pericolo incerto a speranza di vantaggio certo. Dicono i maestri doverci dare nella guerra qualcosa all'azzardo, altrimenti non si farebbe mai nulla. E quel genio di M. A. Colonna scriveva tra gli altri aforismi: « Spesso tu farai male le tue cose, se pensi che il nemico abbia a fare sempre bene le sue. »

Azzardoso. *add. Fanfani.* Pieno di azzardo, Che si mette facilmente all'azzardo.

Azzimech. *Term. astron.* Nome della stella di prima grandezza, detta pur Spica della Vergine.

Azzimutale. *add. Fanfani.* Attenente all'Azzimutto. Dicesi di circolo, angolo, quadrante, compasso, che misura l'azzimutto.

Azzimutto. *s. m. Crusca:* « Cerchio verticale, che passando per il zenit e nadir sega l'orizzonte ad angoli retti. » *ciò.* L'angolo curvilineo che formano al zenit due circoli massimi, come sono il meridiano superiore dell'osservatore, e il verticale di un astro, o di un oggetto qualunque osservato. L'apertura dell'angolo si misura sopra il circolo orizzontale. Serve a riconoscere specialmente la declinazione della bussola, e l'ora di bordo.

Azzuffamento. *s. m. Crusca:* « L'azzuffarsi, Zuffa. »

Azzuffare. *v. att. Fanfani e Grassi.* Far venire a zuffa, Porre uno contro l'altro, perchè combattano insieme. AZZUFFARSI, *recipr.* Venire a zuffa. Mettersi alla zuffa, Combattersi l'un l'altro. *P. pres.* AZZUFFANTE, *pass.* AZZUFFATO.

Azzuffatore. *verb.* Chi o che azzuffa altrui: o Entra di leggieri in zuffa. Manesco.

Azzuffino. *s. m. Fanfani.* Birro.

Azzurrino. *add. Crusca:* « Di colore azzurro. »

Azzurro. *add. Crusca.* e in forza di *sost.* « Colore alquanto più pieno del cilestro, che si dice anche Turchino. » Splende talvolta di questo colore il cielo e il mare a ritemprar l'animo stanco del soldato, e del marinaio.

☞ *Azzurro*, in chimica, Il color vegetale del girasole, che è arrossato dagli acidi, e inverdito dagli alcali.

Azzurrògnolo. *add.* Che pende in azzurro: Alquanto azzurro.

B

Babordése. *gallic. v. SINISTRALE, e PARI.*

Babordo. *Stratico. franc. v. SINISTRA.*

Baccaláre. *s. m. Term. mar. (Anteris, idis, f. ἄντηρίς, ἰδός, ὀ. βιάχα, βίσχα.) Pantera, Crescenzo, 7, 24. 33, ecc. Fanfani. Doc. Toscan. 33, 35, 36, 39, 45.* Ciascuno di quei legnotti sporgenti, che confitti da una parte sulla coverta della galera, appoggiati di mezzo al capo di banda, e puntellati di sottosù dai braccioli, uscivano più che sette

palmi fuori bordo, e sostenevano tutto il telaio del posticcio. L'etimologia è dal latino *Baculus*, *s. m.*, come a dire bastoni sporgenti a sostegno: indi *Baculare*, e *Baccalare*.

2° I *Baccalari*, in ogni polireme, tanti erano, quanti i banchi al doppio, cioè dalle due bande.

3° *Gran Baccalare*. *Crusca*. Si dice per ironia di uomo grosso e duro, che presume di potenza e maneggio.

Baccám. Soprannome di gergo, che i marinari danno al comandante del bastimento.

Baccelliera. *s. f.* *Crusca*: « Grado di armi e di lettere. » cioè. Grado, che si dava una volta nella professione delle armi, come ancora si dà in quella delle lettere e delle scienze. Grado intermedio tra Scudiero e Cavaliere. Titolo militare da esser preso a senno, e dato per celia.

Baccolliere. *s. m.* *Crusca*: « Graduato in armi o in lettere. » Nel senso or ora dichiarato.

Bacchetta. *s. f.* *Crusca*: Mazza sottile, Scudiscio, Verga. « Quindi la verga con che si battono a punizione i delinquenti, come a BACCETTARE.

2° *Bacchetta*. *Crusca*. Piccola verga che si porta talora per segno di autorità e balia: onde Comandare a bacchetta. *vale*. Con suprema autorità. Si usava, e si usa per segno di grado, come a DISTINTIVO.

3° *Bacchetta del tamburo*. Piccola mazza con un bottone da un capo per battere con quello sulla pelle della cassa, e averne il suono.

4° *Bacchetta d'artiglieria*. Quella verga uncinata di ferro rovente che si teneva sul braciere per toccare il focone e accendere le bocche da fuoco, come si usava nei primi tempi.

5° *Bacchetta del fucile, e delle altre armi portatili*. Quella verga una volta di legno e poi di ferro che s'infilava nella cassa, e di là si traeva per caricare, scaricare, e nettare le canne nelle quali era introdotta. Ha sua lunghezza non veniva mai minore della rispettiva canna; e le sue parti diceansi il Fusto, la Verga, la Testa concava, cilindrica, conica, o piana; la Vite, il Cavastracci, il Cavapalle, il Succhio, il Caricatore, e il Battipalla.

6° I Comandi della bacchetta esprimevano Levarla, Metterla in canna, Calcare la carica, Rilevarla, Rimetterla al posto.

Bacchettaro. *v. att.* *Manuzzi*. Punire un delinquente, facendolo passare tra due file di soldati armati di bacchette, colle quali tutti il percuotevano.

Bacchettata. *s. f.* *Manuzzi*. Colpo di bacchetta.

Bacchettina. *s. f.* *Manuzzi*. *dim.* di bacchetta. Sottile, delicata, corta.

Bacchettuzza. *s. f.* *Fanfani*. *dim.* di bacchetta. Spregevole, vile, o sottilissima.

Bacchiare. *v. att.* *Crusca*. Percuotere col bacchio.

Bacchiéro. *Sanuto*. (*Secreta fd.*, 1290.) Lo stesso che Bacchio: o meglio Strumento da batocchiare col bacchio.

2° *Bacchiero*, Specie di artiglieria da fuoco, e primitiva, che fu poi detta Ribadocchino.

Bacchio. *s. m.* *Crusca*: « Batacchio, forse da Battiere, o da Bastone. »

2° *Bacchio*, Strumento da battere nemici, e muraglie. Il Bacchio, il Bacchiero il Boacchiero, e la Boarda sprizzano fuori tra le prime voci della nuova artiglieria da fuoco, di che parlo nella *Storia*, al 1290-1334.

3° *In un Bacchio baleno. modo avv.* *Crusca*: « Con eccessiva prestezza. » Con lampo e tuono.

Baciare. *v. att.* *Crusca*. Per ciò che concerne le arti. *v.* COMBACIARE.

2° A *baciare. modo avv.* A contatto, A perfetto avvicinamento, sino Ad intimo approccio. Onde condurre scotta o paranco A baciare, vale infino a che la bugna della prima tocchi il bozzello; o le taglie del secondo si tocchino insieme tra loro.

Bacinétto. *s. m.* *Crusca. propr. dim.* di Bacino, 2° *Bacinello*, Elmo liscio, e senza visiera: falde larghe, cupola schiacciata, gronde abbassate. Così detto dalla forma di bacino, che esso aveva.

3° *Bacinello*. Quello scodellino presso al focone delle armi da fuoco nel quale si metteva il polverino per allumarle. Era coperto dal controbacinetto per guardare l'innescatura dall'umidità e dalla dispersione. Reso inutile dal fulminante.

Bacino. *s. m.* *Crusca*: « Vaso di metallo, di forma ritonda e cupa, per uso di lavarsi comunemente le mani e il viso. » Dal latino *Vas, vasis, vasinum*.

2° *Bacino*. (*Colhom, onis, m.*) *Term. mar.* Ricettacolo d'acqua, Luogo più o meno rinchiuso, ove sia accolta l'acqua del mare. Per ciò i porti chiusi intorno dai moli, coperti dall'antimurale, difesi dalle scogliere, e simili, si chiamano porti a Bacino: e si distinguono dai porti a Canale.

3° *Bacino di carenaggio*, Si chiama Quella fossa cavata sotto al livello del mare, murata a scaglioni, di figura ellittica, e tanto capace, quanto occorre per introdurvi, e mettervi secco qualsivoglia bastimento; e poi, ricondottavi l'acqua, metterlo a galla, e farlo uscir fuori dalla bocca, senza i pericoli e gli stenti dal tirare in terra, e del varare in mare. La bocca del bacino si chiude colla imposta, che, entra negli stipiti, e si profonda nella soglia pur scanalata, fatta a battenti, ed arcuata in guisa che, sommergevovi la gran paratia, questa incastrasi da ogni parte, e chiuda ermeticamente la bocca: e quanto più sarà vuoto l'interno del bacino, tanto più l'imposta aderirà e chiuderà, per la pressione dell'acqua esterna. Al contrario, sollevando l'imposta, essa esce fuori di ogni battente, può esser rimossa, e lasciare aperta la bocca perchè entri od esca il bastimento. La detta paratia si fa di forme diverse: talvolta come barcone di legno, talvolta come cassone di piastra. Ambedue, galleggiano sull'acqua, possono esser condotti alla bocca. Messi al posto essi presentano la chiglia e le ruote che faranno da battenti agli stipiti e alla soglia del bacino. Si carica allora l'interno dell'imposta con savorra o con acqua, e per la forma arcuata della bocca, ragguagliata a quella della imposta, più questa si profonda più si assetta sui lati, e sul fondo. Lo Scafandro ajuta e accerta l'operazione. Allora si vuota il bacino colle trombe mosse dal vapore, si puntella per di dentro l'imposta tanto che regga alla pressione dell'acqua esterna, e in poche ore il bastimento è a secco colla chiglia sopra lo taccate. La poc'acqua, che per avventura filtrasse, trova scolo nel pozzo di mezzo, donde si estrae quando bisogna colle trombe. Volendo rimettere a galla il bastimento, e aprir la bocca, basta schiudere un portello della imposta dalla parte interna del bacino: allora questo si empie, e l'imposta tanto più si solleva quanto più getta fuori del suo carico: quindi galleggia, esce dagli incastri, e può esser rimossa.

4° *Bacino di Costruzione*, si chiama Quello stesso ora descritto, quando sia specialmente deputato al fine di costruirvi qualche grande e straordinario naviglio.

5° *Bacino di maréa*, Quella fossa di gran capacità, e tanto profundata, che molti bastimenti possano restarvi a galla, anche quando si ritira la maréa nel riflusso.

6° *Bacino idrostatico*, si chiama Quel grandissimo cassone galleggiante e stagno, simile al Cammello idrostatico, il quale solleva il bastimento sino alla chiglia fuor d'acqua per carenarlo. Se ne fanno di più maniere, doppi o scempr, colle travate o colle chiusure: ma sempre basati sull'istesso principio idrostatico dei galleggianti, che tanto possono sostenere quanto un volume uguale di acqua spostata.

7° *Bacino di commercio*, si chiama Quel luogo isolato, o quella parte di un porto, che è assegnata ai mercadanti, alle merci, ai passeggeri, ed ai bastimenti di traffico.

8° *Bacino di ricovero*. *vale*. Lo stesso che Darsena.

Bacno. *s. m. Crusca*: « Sito o spiaggia volta a tramontana: Contrario di Solatio. » Si usa pure come *add.* onde Luogo bacio, Rivolto all'ombra boreale.

9° *A bacio*. *modo avv.* Dalla parte ove non è sole, né calore; ma ombra e fresco. Contrario di A caldo.

Bácolo. *s. m. Fanfani*. Bastone. Nome di quella Verga di ferro che usano i fonditori per acconciare le sabbie nelle forme e nei fornelli.

1° *Bacolo*, La Freccia della balestriglia, e di altri simili strumenti.

Bacucco. *s. m. Crusca*: « Arnese di panno, che serve per metterlo in capo a uno, e coprigli il volto e la voce. » Corredo di antichi castellani per tener celate le persone dei prigionieri o messaggeri: per coprire arrivo o partenza di persone misteriose.

Bácula. *s. f. Montecuccoli, Grassi*. Trabocchetto a doppia ribalta, che si metteva alle porte delle antiche rocche.

Báculo. *s. m. Crusca*. Lo stesso che Bácolo.

Báda. *s. f. Crusca*: « Il badare, Indugio, e simili. » Onde Tenere a bada. *vale*. Fare aspettare alcuno, Fargli perdere il tempo: e Stare a badá è Perder tempo.

2° *A bada*. *milit. vale*. Pure A guardia, Stando senza operare, ma in attenzione.

Badá. *s. m. Term. di maestr.* Quasi sincopa di Bádalo, o Badalone. Quella traversa provvisoria che si mette tra altri pezzi di costruzione per tenerli aperti e fermi nella postura richiesta, intanto che si lavorano i pezzi divisati, co' quali dovranno essere stabilmente connessi.

Badaluccéare. *intr. ed all. Crusca*: « Tenere a bada, Trattenero, Scaramucciare leggermente. » *propr.* Tenere a bada, e *milit.* Fare badalucchi, o scaramucce di trattenimento. — *intr.* Badare, Trattenersi. — *recipr. e rifl.* BADALUCCARSI, si dice di nemici che vadano leggermente scaramucciando insieme. *P. pres.* BADALUCCANTE, *pass.* BADALUCCATO.

Badaluccatóre. *verb. Grassi, e Fanfani*. Chi o che fa badalucchi.

Badalúcco. *s. m. Crusca*: « Scaramuccia leggera. » Per tenere a bada il nemico.

Badamento. *s. m. Fanfani*. Il badare, Indugio.

Badáre. *v. att. e intr. Crusca*: « Dimorare. » Trattenersi, Indugiare.

2° *Badare*, *attivo*. Attendere, attentamente Considerare, Por cura.

3° *Bada!* voce imperativa di avviso per eccitare l'attenzione altrui a guardarsi.

Badérna. *s. f. Fanfani, Stratico, Fincati*: (*Parrilli, e Carena dicono Paterna*.) *Term. mar.* derivato da Badare, nel significato di trattenero. Quella specie di còrcine, formato a treccia di funicelle, che si usa per legature spianate, strette, senza risalti, e talora volanti. Si mettono tali baderne a difesa degli ormeggi contro lo sfregamento; o per tenere una manovra congiunta ad un'altra, il viradore alla gomera, la catena all'árgano, il pennone all'albero, e simili: donde pigliano diversi aggiunti: p. e. Baderna dell'árgano, della gomera, e simili.

2° *Baderna*, la riempitura messa nella lanterna degli stantuffi, delle trombe, o delle macchine a vapore. *propr.* Quel cencl, o stoppe, o meglio quella treccia di corda piana che avvolta a più giri attorno alla capocchia dello stantuffo serve a chiudere il cilindro o corpo di tromba, senza impedire il giuoco dello stantuffo medesimo, e senza permettere che trapeli né fluido, né liquido, né altro qualunque corpo estraneo. Se ne fanno di canape, di cuojo, di gomma elastica, e persino di catenelle spianate per alcuni servigi.

Badernáre. *v. att. Term. mar. Parrilli*. Mettere baderne, Legare, Stringere con baderne.

Badernóne. *s. m. Term. mar. accr.* di Baderna.

Badia. *Fincati. idiot.* per Baja. *v.*

Badile. *s. m. Crusca*: « Strumento di ferro con manico di legno, simile alla pala, per cavar fossati, o simili. » Arnese di trincera più acuminato e tagliente della pala. — Strumento pur di Savorra.

Báffe. *s. m. Manuzzi*. Quella parte di barba che è sul labbro di sopra. Si usa generalmente al plurale, avuto riguardo ai due lati, divisi dal naso. Portarli i militari per maggior terribilità.

2° *Arricciare i baffi*, Dar segno di collera con atto di minaccia.

3° *Ridere sotto ai baffi*, Schernire celatamente.

4° Il *Baffo*, tra le ciurme, era distintivo del rematore di bonavoglia.

Baffóne. *s. m. Fanfani. accr.* di Baffo: e dicesi pur di Persona che ha gran baffi.

Baffóte. *add. Manuzzi*. Che ha baffi.

Bagaglia. *s. f. Crusca e Manuzzi*. Lo stesso che Bagaglio: ma non così grande.

Bagáglie. *s. f. pl. Crusca*. Lo stesso che Bagaglio: ma numeroso e minuto.

Bagaglière. *s. m. Fanfani*. Ciascun di coloro che sono deputati alla condotta del bagaglio.

Bagaglio. *s. m. Crusca*: « Nome generico delle masserizie che si portan dietro i soldati nell'esercito... e per similitudine Tutti gli arnesi e masserizie. »

2° *Ufficiale del bagaglio*, Quegli al quale ne è affidata la cura.

3° *Cavallo di bagaglio*, Quello che lo porta, o ha a portarlo.

4° *Bagaglio generale*, Tutte le carra dell'esercito, o tutto il Deposito.

Bagaglióne. *s. m. (Lixa, ae, m.) Crusca*: « Colui che porta le bagaglie, e Tutti coloro che vi assi-

stano. » Trista gente e ladra ai tempi andati. Essi hanno condotto il nome ad infamia. Per toglier la quale, oggidi si direbbe meglio *Bagagliere*, registrato senz'ingiuria dal *Fanfant*.

Bagagliume. s. m. *Crusca*: « Quantità di Bagaglia. » e non raro *dispr.* di Bagaglia.

Bagagliuole. *Crusca.* *dim.* di Bagaglia.

Bágina. s. f. Specie di piccolo bastimento usato dagli Egiziani e dagli Etiopi sul mar Rosso e sul Nilo. Notabile lo scafo pel gran lancio di prua e di poppa: si direbbe un triangolo immerso pel vertice. Così lo ajutano a discagliarsi dai bassi fondi, facendo leva alle estremità. A poppa due ordini di casseretti per alloggiamento. Un solo albero che possa posare sulla chiglia, e due alberetti alle estremità. Portata da cinquanta a cento tonnellate. Ne ha disegnata una lo *Jal*, *Gloss.* 178.

Baggiolare. v. *att.* *Crusca*: « Porre i baggioli. »

Baggiolo. s. m. *Crusca*: « Quel sostegno che si mette sotto ai marmi per reggerli, o bilicarli. »

Bagliettare. v. *att.* *Stratico.* Mettere i baglietti. *fig.* Caricare di soverchio, dalla stiva sino ai baglietti.

Bagliettato. *Stratico.* *add.* da Bagliettare, in ambedue i significati. Fornito di baglietti, o sovraccaricato insino ai baglietti, tanto che nulla più possa esservi cacciato drento.

Bagliettimo. s. m. *Term. di mar.* *dim.* di Baglietto.

Baglietto. s. m. (*Tigillum*, *i.*, *n.* Στρατήριον, τὸ.) *Term. mar.* *Stratico* e *Parrilli.* *dim.* di Baglio. Ciascun de' travicelli messi nel verso dell'asse minore del naviglio, paralleli ai bagli maggiori, per rinforzo e sostegno delle coverte e dei ponti. Essi poggiano verso la murata sui pontuali, verso il centro della nave sulle corsie, e di tratto in tratto sui traversini.

1° *Baglietti*, talvolta si mettono a sorreggere il pagliuolo, le sorrette, la coverta del cassero, o della tuga, e allora pigliano gli aggiunti del luogo o della cosa, cui servono.

Báglie. s. m. (*Cantherius*, *ii*, *m.* Στρατήριον, τὸ.) *Term. mar.* *Stratico*, *Parrilli.* *Carena.* Ciascuno di quei grossi travi squadri che nella costruzione navale fanno le veci delle catene agli archi delle volte; cioè legano per traverso l'uno e l'altro pilastro di costa, formano l'arco, sostentano il ponte, e mantengono aperta la bocca del naviglio: i cui labbri altrimenti tenderebbero di qua e di là a ravvicinarsi, ed a chiudersi. La grossezza dei bagli è sempre proporzionale a quella delle coste e del bastimento. Nelle moderne costruzioni in ferrò anche i bagli sono di ferro. L'etimologia dal *Baggiolo*, *Badiglio* e *Baje*: tutte aperture di bocca. Quindi diconsi *Bagli* i pezzi che tengono aperta la bocca del naviglio.

2° Ogni due coste chiamano a legame un baglio. Si distinguono i bagli del primo, e degli altri ponti, e del cassero poggiano verso le murate sui pontuali, sostenuti dall'incinta, sorretti da tramezzi e puntelli verticali, da braccioli obliqui, e per lungo da traversini, correnti, e corsie.

3° *Baglio maestro*, Quello che lega le due coste maggiori, là dove è massima la larghezza del bastimento.

4° *Baglio di galea*, Quel baglio più leggero che per essere di figura larga e piana, dicevasi *LATA*, come a questa voce.

5° *Baglio semplice o composto*, Quello che è di uno o di più pezzi.

6° *Mezzo baglio*, si chiama, Quello che non giunge da banda a banda, ma finisce dove si affronta a una corsia, a un mascellare di boccaporta, o simil.

7° *Baglio della macchina*, si chiama, Ciascuno di que' travi che sorreggono il telajo e il pagliuolo della caldaja:

8° *Baglio di forza*, diceasi, Quello che è collocato in parte dove lo sforzo è maggiore, o del bastimento, o delle sue manovre. Quindi quello più prossimo alle due gru di capponi, all'argano, alle ruote dei piroscafi, alla torre dei corazzieri, e simil. I quali bagli si fanno più grandi, e sodi, e grossi.

Bagliéro. s. m. *Crusca*: « Subitaneo e improvviso splendore che abbaglia. » Tale sarebbe lo scoppiar di una mina, o di gran cannonata, o simile: massime a notte chiusa.

Bagnaméto. s. m. *Crusca*: « Il bagnare. »

Bagnante. *add.* *Crusca*: « Che bagna. »

Bagnare. v. *att.* *Crusca*: « Spargere materia liquida sopra checchessia, ed è più che d'altro proprio dell'acqua. » *BAGNARSI*, *rist.* *att.* Inumidirsi, Farsi molle; Entrare in bagno, in fiume, in mare, in acqua. *P. pres.* BAGNANTE, *pass.* BAGNATO.

1° *Bagnare il bastimento*, significa Aspergerlo abbondantemente coll'acqua del mare per di fuori e sulla coverta, perchè si mantenga stagno, e non ischiappino i commessi o le tavole dell'opera morta per soverchia arsura. Si fa la mattina e la sera.

2° *Bagnare le vele*, significa Spargervi l'acqua perchè il tessuto si stringa e non lasci trapelare il vento, quando si fa forza per qualche caccia straordinaria.

Bagnasciuga. s. m. (*Limes*, *itis*, *m.* Νομισίς, έως, δ.) *Carena*, *Fanfant*, *Stratico*, *Parrilli.* *Botta*, *Viag.* 2°, 303: « Dai Chinesi il bagna e asciuga, cioè « quanto è sopra la linea a fior d'acqua, è piatto. » Nome composto dell'Unica linea che intorno intorno al corpo del bastimento corre a fior d'acqua. Così detta perchè in ogni più piccola ondulazione trovasi bagnata e asciutta a secco dal mare. La detta linea è circoscritta dal livello dell'acqua intorno al bordo: il qual livello non essendo quasi mai quieto, ne viene che la linea nel fatto sia una zona. Quivi è il limite tra l'opera viva e la morta: su di essa galleggia il bastimento. Per ciò si chiama ancora Linea di galleggiamento, e Linea d'acqua.

Bagnato. *add.* da Bagnare.

2° *Bagnato*, si diceva per aggiunto di certi cavalieri detti del Bagno, i quali nel ricevere la cavalleria entravano nell'acqua, come a purgarsi di ogni macchia precedente.

Bagnatura. s. f. *Crusca*: « L'atto del bagnarsi, o talora la Stagione atta al bagnarsi. » L'effetto del bagnare o del bagnarsi, e con ciò il modo, il tempo, e le altre attinenze.

Bagno. s. m. (*Balneum*, *ii*, *n.* Βαλναεϊον, ου, τὸ.) *Crusca*: « Luogo dove siano acque naturali o condotte per artificio manovale, o per industria di strumenti. »

1° *Bagno*. Vaso dentro a che sta acqua o altro liquore, per uso di bagnare.

2° *Bagno*. Vaso pieno d'acqua bollente per servizio dello stillare, che diceasi *Bagnomaria*: e si chiama *Bagnarrena*, se il vaso tiene rena calda.

4° *Bagno. Crusca*: « Quel luogo rinserrato, dove, quando è in terra, alloggia la ciurma. » Il serraglio dei condannati al remo dicevasi Bagno, perchè era sempre vicino al mare, ai porti, e alle darsene. Cose che non si vogliono confondere, come fanno alcuni.

5° *Cavaliere del Bagno. v. BAGNATO.*

Bagordàre. v. att. Crusca. Armeggiare in giostra o festa, a campo chiuso, e per le vie della città con tanto strepito, che oggi non si userebbe la brutta voce, se non per Armeggio disordinato, chiassoso, e disonesto.

Bagórdo. s. m. Crusca. Sorte d'arme in asta, senza punta, colla quale si bagordava. *c. s.*

Baidàrea. s. f. Term. mar. Bolla, Viag. 2°, 172: « Barchetta fatta d'una pelle di lupo marino da « portar due sole persone... Sulle baidarche gli abitanti delle isole Aleuziane, l'alto mare affrontando, cacciano la lontra saricoviana, e combattono contro le più mostruose balene. » La *baidarca* indiana risponde alla *birsina* pelasga: e mostra che le stesse cose si riproducono all'occorrenza in ogni tempo.

Bailiéra. idiot. — v. BEILERA.

Bailire. v. att. Fanfani. Lo stesso che Balire.

Báilo. s. m. Fanfani. — v. BALI.

Bája. s. f. Crusca: « Burla, Scherzo. » Dar la baja. *vale.* Dare la burla, Far le beffe.

Bája. s. f. Term. mar. Fanfani, Carena, Guerrazzi, Stratico, Parrilli. Specie di seno di mare, stretto alla bocca, e molto minore del golfo, dove i bastimenti si possono riparare alquanto. Il nome deriva dalla notissima città di Baja nella Campania, dove è celebre il seno di questa forma. ed ivi stanziava l'armata romana, presso a Miseno *Isidoro* deriva Baja dal latino *Bajulare*, perchè dalle baje si trasportano le merci, come dai porti.

Bajáccia. s. f. Crusca. pegg. di Baja, in ambedue i sensi.

Bajáta. s. f. Crusca. Estensione di baja, o Durata di baje in ambedue i sensi.

Bajétta. s. f. Fanfani. dim. di Baja. c. s.

Bájo. add. Crusca. Colore di mantello, nella specie equina, che sia biondeggiante, ed abbia insieme criniera e coda morella. Secondo le sue differenze, dicesi Chiaro, Scuro, Castagno, Fuocato, Lavato, Bruciato, e Dorato.

Bajóne. s. m. propr. accr. di Baja in ambedue i sensi.

2° *Bajone*, Colui che burla volentieri, Beffardo.

3° *Bajone*, il Paranco della cucchiara nei pontoni a vite, che serve per chiudere la stessa cucchiara.

Bajonétta. s. f. Bolla, Algarotti, Colletta, Fanfani, e Crusca. v^a. Quella lama che, congegnata pel manico in cima alla canna delle armi da fuoco portatili, serve di arme in asta. Le prime memorie di quest'arma terribile ai cavalli, e decisiva delle grandi battaglie, mi vengono dagli studj del quadrato e della picca di *Lelio Brancaccio* in Napoli; che nella *Nuova disciplina militare*, Aldo, Venezia, 1585; a p. 14 dice così: « Archibugio « portatile e trattabile per man d' un uomo... in « torno a cui ho studiato quindici anni interi... « senza ajuto di picche... senza ingegni o macchine « militari... a combattere contro cavalleria che l'as- « salisse, marciando o stando fermi, come vorranno. » Da questi germi si svolse la teoria dell'arme in asta

sulla canna del fucile: di che si giovarono i combattenti ai Pirenei, presso Bajona, e ne formularono il nome. Nella mia *Storia* del 1686, trovo la bajonetta comune a tutte le milizie.

2° *Bajonetta*, e sue parti: Lama, taglio, triangolo, fusto, coste, punta, dosso, manico, cerchio, spacco, caviglia, ponticello, e pallino.

3° *La bajonetta* a larga lama in forma di sciabola (*Brandistocco*) può essere adoperata ne' due modi, espressi dal nome: come sciabola si porta al fianco nel fodero, e come bajonetta si pianta ignuda sulla canna delle armi da fuoco. A tal fine la crociera ha un occhio, l'impugnatura, una guida, e il pomo una molla col suo gambetto di arresto.

Baláncio. s. m. Maffei India, D'Aquino. Variante di Palandra, *v.*

Balándra. Variante di Palandra, *v.*

Balaustráta. s. f. e Balaustráto. Fanfani. Ordine di balaustri, collegati insieme.

Balaustró. s. m. Crusca. austro, austro, e austro. propr. Fior di melagrana, e *fig.* Certe colonnette, di forma simile al fiore, che messe insieme servono di chiusura e ornamento a scale, gallerie, ringhiere, casseri, e bandini, specialmente nell'architettura navale. Sfoggiavano i vascelli ai giardinetti di poppa.

Balbettáre. intr. Crusca: « Pronunziar male, e con difficoltà le parole per impedimento di lingua, che anche diciamo Tartagliare, Balbuzzare, e Balbutire. »

2° *Balbettare*, Si dice della vela, quando è percossa dal vento nel filo. Batte, e *Fileggia*: ma esprime al vivo il concetto, a chi n'abbia esperienza, il *Balbettare*.

Balbetticáre. intr. Crusca: « Balbettare. » *cioe. freq.* di *Balbettare*, nel senso proprio degli stentorelli, e nell'appropriato dei marinari.

Balconáta. s. f. Fanfani. Term. mar. Ordine di balconi: Bellezza di balaustri a poppa, alla serpe, ai bandini, alle spalliere.

Baléone. s. m. Crusca. Finestra, più grande della comune, col palco, e col terrazzo intorno.

Baléna. s. f. (Cetus, i, m. Βάλανα, ης, ή.) Crusca. Specie di gran pesce, mammifero dell'ordine dei cetacei, il più grande degli animali, che si pesca nei mari boreali. Talvolta, o per errore di via, o per violenza di tempesta, entrano pure nei nostri mari; dove non è raro il caso di averne qualcuna stracca e rifinita alla spiaggia.

Baléna. s. f. Nome di Costellazione australe, e quivi Menkar di prima grandezza nella mascella.

Balenáre. intr. Crusca: « Venire e apparire il baleno; e quando non seguita tuono, Balena a secco. »

2° *Balenare. fr. Giordano.* Barcollare di navilio.

3° *Balenare*, Vacillare, Crollare. Si dice di schiera, quando è presa da sgomento, e si agita e ondeggia vicino alla fuga.

Baleniera. s. f. Term. mar. Sorta di navetta, specialmente costruita per la pesca delle balene: mediocre grandezza, poche vele, reggenza al mare, stiva di botti in fascio per caricare l'olio e le stecche.

2° *Baleniera*, si trova pure nel *sust.* Baleniero, sottinteso bastimento. Il *Fanfani* scrive Baleniere o Balniere. *L'Ammirato* Baloniere, il *Nantiporto* Balloniere, i *Veneziani* Balingiero, altri Balingaria. Tutti, a dispetto delle varianti arbitrarie, intendono tra noi Specie di bastimento fatto a similitudine di

que' che pescano balene; ed usato per traffico, trasporto, e guerra nei secoli passati. — v. TONNELLO.

Baleniere. s. m. *Term. mar.* Marinajo di baleniera, Pescator di balene.

Baleniero. add. *propr.* Attenente alle balene ed alla pesca di esse.

1° In forza di *sust.* Alcuni intendo il bastimento e anche il pescatore.

3° Meglio usare questa voce per add. e chiamar Baleniera la barca, Baleniere il pescatore.

Balenista. s. c. *Botta.* Viaggio intorno al Globo, *proem. e vol. 1, 130:* Lo stesso che Baleniera nave, e Baleniere marinaio.

Baléno. s. m. *Crusca:* Quel chiarore di luce momentanea e abbagliante che comparisce alla scarica dell'elettrico, specialmente nell'atmosfera.

2° *Baleno*, altresì Quel lampo che comparisce nella scarica delle armi da fuoco.

3° In un baleno. *modo avv. Crusca:* « Diciamo in un baleno, e in un bacchio baleno, cioè in un tratto, in un subito, che anche si dice in un batter d'occhio. » Avverta lo studioso al Baleno del bacchio, e troverà la ragione del Bacchiero. c. s.

Balestóno. *Stralico. idiol.* — v. BALESTRONE.

Balestra. s. f. (*Balista, ae, f. Σφενδόνη, ἤσ, ἡ.*) *Crusca:* « Strumento antico di guerra per uso di saettare. » Arco d'acciajo, e di gran forza, per uso di scagliare i dardi maggiori. Si caricava artificiosamente: e pigliava diversi aggiunti, secondo la qualità dei progetti, e secondo il modo della carica. — Indi Balestra a bolzoni, a quadrelli, a verrettoni, rispetto ai progetti. — Indi pur Balestra a staffa, a tornio, a martinetto, a ginocchello, a pesarola, a girella, ad asola, a petto, a crocco, a lieva, secondo che nel caricarla si faceva forza col piede, col ginocchio, colla staffa, col martinetto, colla ruota dentata, coll' asola, colla leva e simili.

2° *Balestra*, negli Arsenali si chiama Ciascuna di quelle leve di gran forza, che si usano a dar la prima spinta nel varare i bastimenti.

3° *Balestra*, alcuni col *Fincati*, dicono per Afondatojo, v.

4° *Balestra furlana*, dicesi di chi l'accocca a tutti, amici e nemici. v. FURLANO.

Balestra. s. m. Soldato armato di balestra.

Balestrájo. s. m. *Crusca.* Fabbricatore e venditor di balestre.

Balestráre. v. att. *Crusca:* « Tirare colla balestra. » Per *similit.* Tirare, Scagliare, Gittare: per *metaf.* Travagliare, Affliggere. *P. pres.* BALESTRANTE, *pass.* BALESTRATO.

2° *Balestrare*, si usa per Scagliar qualunque progetto con qualsivoglia arme o macchina.

3° *Balestrarsi. rifl. att.* Scagliarsi, Gittarsi, Avventarsi furiosamente contro il nemico.

4° *Balestrare, Term. mar.* Tirare un canapo così che la potenza sia nel mezzo, com'è nella corda della balestra; e lo due estremità del canapo siano l'una a fulcro fermo, e l'altra a resistenza mobile. Giova questo alla potenza, che quasi si raddoppia, perchè fa leva.

Balestráta. s. f. *Crusca:* « Colpo di Balestra. »

2° *Balestrata*, Tanto di lontananza a quanto può giugnere un tiro di balestra.

Balestrátore. verb. *Crusca:* « Balestriere. » Chi o che balestra, in tutti i sensi.

Balestreria. s. f. *Bembo, Grassi, doc. Arch. St. It. VII, II, 645.* Compagnia di balestrieri.

2° *Balestreria*, altresì L'ufficio del balestriere, la maestria, l'arte, l'utile, e la paga del detto ufficio.

Balestrièra. s. f. *Crusca:* « Buca nella muraglia onde si balestra il nemico. » Specie di feritoja lunga, sottile, acconcia per far con maggior sicurezza la scarica della balestra.

2° *Balestriera*, si è pur detta per Feritoja qualunque, per Bombardiera e Cannoniera.

3° *Balestriera. Crusca:* « Quel luogo fra un remo e l'altro nella sponda della galea dove stanno i soldati per combattere. » cioè. Ciascuno dei due andari impalcati sul posticcio sporgente delle galere a destra e a sinistra, lunghi quanto tutto il medesimo posticcio e larghi palmi sette (m. 40; per 1,56) dove si collocavano molti soldati per combattere di fianco. E perchè i soldati allora erano in gran parte balestrieri, essi dettero così il nome al luogo. Siffatto palco aveva sulla sponda estrema l'armatura del parapetto, formato di battagliuole e battagliuollette verticali, e di filari e filaretti trasversali: alla predetta armadura appoggiavano i soldati per maggior sicurezza gli scudi ed i pavesi loro. Indi le voci di Pavesata ed insieme di Balestriera, che (quantunque venute altre armi ed altri ripari), si conservano ancor vive nella marineria, come già furono adoperate dal *Crescentio*, dal *Roffa*, dal *Falcone*, dal *Pantera*, e da tanti altri. « I Remi disarmati si mettono intorno ai posticci, sopra le balestriere. » *Cresc.* 133.

4° *Balestriera. Term. mar.* Oggidì si dice Qualunque palco di opera morta dove al coperto, e con buoni ripari, possono i combattenti offendere da lungi il nemico.

Balestrière. s. m. (*Balistarius, ii, m.*) *Vegezio, Ammiano, Crusca:* « Tirator di balestra. » Soldato armato di balestra, a piè o a cavallo, con balestre diverse, più o meno spedite.

Balestrière. Facitore o venditore di balestre.

Balestriglia. s. f. *Term. mar. Crescentio, 455.*

Pantèra, Falconi, Cesariano, Famfani. (Seguo la miglior lezione, quantunque trovi pur *Balestriglia, Balestrina, e Balestrino.*) Quello strumento matematico, del quale si servivano i piloti e gli ingegneri per pigliar da lungi angoli, direzioni, e misure. Rozzo strumento dell'antichità, al quale furono sostituiti i moderni strumenti di riflessione, specialmente il Sestante, e il Teodolite. Era di più maniere:

A. La più semplice balestriglia si componeva di tre regoli sopra un sol vertice: due fissi a squadra per assicurare la linea verticale, l'orizzontale, e l'angolo retto; il terzo mobile per trovare l'altezza o l'angolo richiesto.

B. L'altra balestriglia era composta di una verga quadrella e graduata, detta la Freccia (*Baculo, Radio, Baston di Giacobbe*); e di due pezzi inflati pel loro mezzo nella suddetta verga, e ad angolo retto. I pezzi inflati e mobili dicevansi Corsieri, Martelli, Castagnole, ed anche Franie. Si facevano correre i martelli avanti e indietro sulla freccia tanto che, traguardando dal centro inferiore della medesima freccia, l'un vertice del martello venisse a toccare il piano dell'orizzonte e l'altro a toccare il punto dell'astro, o dell'oggetto voluto misurare. È chiaro

che il martello doveva tanto più scorrere innanzi all'occhio, quanto maggiore fosse l'altezza dell'astro o dell'oggetto sull'orizzonte, e vice versa: quindi segnare pure sulla freccia graduata gli angoli dell'elevazione.

C. Questo medesimo strumento si usava eziandio a rovescio, e cogli specchi a traforo (*Girotte*): di che il *Lévanto* dà belle figure ed esempli nello *Specchio del mare*, a p. 7. In tal caso si muoveva il martello tanto che al punto medesimo dell'orizzonte si incontrasse la linea inferiore del corsiero, e l'ombra proiettata, o l'immagine riflessa, dall'estremità superiore dell'oggetto.

D. Con questi rozzi strumenti gli antichi navigavano in altura, e Colombo scopriva l'America. Con questi, e simili, Ipparco e Tolommeo stendevano le prodigiose Tavole astronomiche. Con questi, nella più rimota antichità, metteansi a segno tutti i circoli della sfera, e fino a oggi durano. Ammirerai il valore degli antichi, cesserà la meraviglia, se sai che in questa materia la precipua bravura si concentra tutta nella conoscenza del proprio STRUMENTO: non essendovi, dall'ingegno dell'Uomo infuori, altra potenza sulla terra, che in ultima analisi valga a comporli ed a correggerli tutti.

Balestre. s. m. *Crusca*. Lo stesso che balestra, delle grosse.

Balestróme. s. m. *Crusca*. Balestro grande.

2° **Balestrone.** *Term. mar. Stralico* per idiot. veneziano *Balesone*. Lo stesso che Struzza, e Livarda: cioè. Quella pertica che si mette in diagonale a sostenere le punte delle vele auriche, chiamate Tarchia, e Saccoleva. Il Balestrone si lega col piede al piè dell'albero, colla testa alla punta della vela: la ralinga superiore gli scusa mantiglia, e un paranchino volante lo sarta sopravento.

Bali. s. m. *Fanfani, Manuzzi*. Grado cavalleresco di colui che gode il baliaggio. *prop.* Titolo e Ufficio di colui che è capo di tutti i cavalieri di una provincia, ascritti al medesimo ordine cavalleresco. Si dice pur Balivo, Balio, e Báilo. Viene da Balia, ch'è potestà, autorità.

2° **Bali** e **Báilo**, chiamavano specialmente i Veneziani l'Ambasciador loro al Sultano di Costantinopoli, perchè godeva certe giurisdizioni sopra i nazionali in quel porto.

Balia. s. f. *Crusca*: « Potestà, Autorità. » Magistrato dei Comuni, nel quale risiedeva la potestà e direzione della guerra.

Baliaggio. s. m. *Crusca*. Grado nelle religioni militari. Grado e Ufficio di bali: Provincialato tra quei cavalieri che erano ordinati a nazioni, a lingue, e a provincie.

2° **Baliaggio**, anche L'estensione della Provincia cavalleresca: La Residenza della persona, e le sue Terre di rendita.

Balingária. s. f. *D'Aquino*: « Una Bargia et septem Balingariae. » Strafalcione notariesco per Baleniera.

Balingiéro. s. m. e **Melingiéro.** *idiot.* veneziano. Baleniera.

Balipédio. s. m. e **Ballipédio.** *Term. tecn.* dal greco Βάλλω, tiro; e Πεδίον, spianata. Quel terreno acconcio e misurato più lungo che largo, dove si fanno i tiri di prova delle artiglierie: dove con pendoli artificiosi, apparecchi elettrici, e tra-

guardi squisiti, si stima la velocità iniziale, la traiettoria distesa, la distanza raggiunta, la perforazione delle corazze, e simili. Voce di buona lega, in vece dell'equivoco senso, dato dagli stranieri alla voce *Poligono* (*Rivista maritt.* Giugno 1874, p. 350.)

Balire. v. *alt. Crusca*: « Reggere, Governare. » *intr.* Aver balia e potestà. *alt.* Usare, Esercitare potestà e balia. *P. pass.* BALITO.

2° **Balire**, dicevasi per Governare militarmente, Governar soldati. Maneggiare armi con forza e agilità: onde Balir la spada, la mazza, il pugnale, Trattarli con forza, destrezza, e padronanza.

Balisarda. s. f. *Besciani*, op. III, 155. Nome della spada di prode campione nei poemi cavallereschi: e per ironia si chiamerebbe così la Spada di alcuno smargiasso o poltrone.

Balista. s. f. *Crusca*. Strumento militare, o artiglieria da corda e di gran getto, più poderosa dell'arco e della balestra, colla quale si scagliavano sassi enormi, travi ferrate, mazzi di saette, bolzoni, e simili. *Vegezio* distingue la Balista dalla Catapulta: e *Vitruvio*, distingue, x, 15: « *Catapultas* « *quibus sagittae... Balistas quibus saxa emittuntur.* » Si caricava coll'arganello: e messa sul carro, come la moderna artiglieria da campo, si portava ovunque facesse mestieri, e dicevasi Carrobalista.

Balistica. s. f. *Grassi, Algarotti, Fanfani*. La scienza che tratta del moto e direzione dei progetti. Il *Tartaglia* nei suoi *Questiti, militari*, Venezia 1528, fu il primo ad applicare la teoria matematica alle armi da fuoco: altri lo seguirono, dopo fissate le leggi della gravità, secondo le formole del *Galileo*; e posta la resistenza del mezzo, dimostrata dal *Torricelli*. La balistica delle armi da fuoco piglia il nome speciale di Piroballia. Dal greco Βάλλω, e Πυρός.

Balisticò. *add.* *Carbone*. Attenete a balistica.

Balitorè. *verb.* *Fanfani*. Chi o che balisca. Direttore, Governatore. Armeggiatore.

Balivo. s. m. *Fanfani*. Lo stesso che Bali.

Bália. s. f. *Crusca*: « Quantità di roba messa insieme e rinvolta in tela, o in simil materia, per trasportarla di luogo a luogo. » In questo senso si dice delle robe da caricare sui carri, o sui bastimenti militari.

2° **Balla.** *Term. mil.* Quella massa di lana, borra, o simili, con che si fanno ripari, e anche trincere tumultuarie, contro l'artiglieria nemica. Il campanile di san Miniato non fu mai tocco dall'artiglieria tedesca nell'assedio di Firenze, mercè i penzoli di materasse poste da Michelangelo. Questa maniera di riparo è antichissima: nel medio evo si diceva Cilicio e Mantello: precursori delle Blinde e delle Corazze.

3° **Balla**, dicevano i pratici, nel secolo xv e XVI per Palla d'artiglieria.

Baladóre. s. m. *Manuzzi*. Lo stesso che Balatojo. — *L'Artosto*, XIX, 44, per galleria di combattimento sur una nave, dicendo:

« Castello e ballador spezza e conquassa

« L'onda nemica »

Ballàre. *intr.* *Crusca*: « Muovere i piedi andando e saltando a tempo di suono... e per similitudine dicesi di tutte le cose che non istanno .orti colà dove dovrebbero. » Ben si dice delle onde agi-

tate, dei passeggeri in tempesta, e dei remi menati con impeto. *Ciriffo*, III, 9:

« Et cominciò a sonare di Dio il danajo
 « ne' suoi casi estremi,
 « Finchè presto a quel suon ballorno i remi. »
 2° *Ballare*. *fig.* Combattere. *Morg.* xxiii, 32:
 « Disse Rinaldo: Suona pur, ch'io ballo. »

Ballána. *s. f.* *Crusca*: « Danza. » Cosa fatta nel ballare, in ogni senso.

Ballatojo. *s. m.* *Crusca*: « Quell'andare sporgente che ha dinanzi le sponde, e si fa intorno alle pareti delle muraglie. »

3° *Ballatojo*. *spec.* Quello sporto simile a rondello, che si faceva in giro attorno alla sommità delle muraglie, torri, e rocche per difenderne il piede con difesa piombante.

4° *Ballatojo*. (*Bellatorium*, *ii*, *n.*) Quello sporto (simile ai moderni giardinetti), che si faceva attorno al cassero e ai castelli delle navi, come luogo più acconcio alla difesa piombante, ed a propulsare il nemico. Voce degna di esser richiamata alle moderne costruzioni navali. Voce ch'è non deriva da Ballo, Danza, o Tremito: ma così il Ballatojo, come il Belovardo, discendono drittamente da Bello, Bellare, Bellicoso. Onde nei documenti veneziani del 1268 (*Lünig. Contract. Regis Franciæ cum Venetiis*) si legge: « *Navis habeat... Bellatorium de retro puppim.* »

Balláuro. *s. m.* *Fanfanì*. *Crescentio*, 65. Lo stesso che Baluardo e Ballatojo, specialmente sulle navi. — Una delle tante varianti ortografiche.

Ballística. e derivati. *v.* BALISTICA.

Balle. *s. m.* *Crusca*: « Il ballare. » In tutti i sensi, pur *mar.* e *mil.*

Ballotta. *s. f.* e *Balotta*. *Fanfanì*. Pallottola. — *Leonardo da Vinci* e quasi tutti i quattrocentisti intendono in genere Palla di artiglieria.

Ballottamento. *s. m.* Il ballottare. Movimento irregolare di naviglio scosso da onde e venti contrari; o da negligente governo.

Ballottare. *v. att.* *Fanfanì*. Mandare a partito. Scaraventare ballotte. Scuotere a casaccio.

2° *Ballottare*. Condurre di qua e là un naviglio sulle onde a salti e rimbaldi per mal governo.

3° *Ballottarsi*. *rifl.* Scuotersi di qua e di là irregolarmente. — Coagularsi del massello.

Ballottata. *s. f.* *Fanfanì*. Cosa fatta nel ballottare. — Percossa di ballotta; Colpo di salto e rimbaldi a mo' di ballotta.

4° *Ballottata*. *Carbone* e *Fanfanì*. Salto che fa il cavallo levandosi coi quattro piedi in aria, sicché mostra a un tempo tutti i fori, come se volesse calcitrare, quello che tuttavia non fa: ma corvetta.

Ballotte. *s. m.* Parte coagulata del massello nella fucina.

Balovardo. *s. m.* *Galileo*, *Manuzzi*, e molti cinquecentisti. *var.* di Baluardo.

Baluardo. *s. m.* *var.* di Baluardo.

Baluáuro. *s. m.* *Fanfanì*. *Crescentio*, 65, *var.* di Baluardo. *spec.* per Castello o Cassero di nave.

Ballúzza. *s. f.* *Fanfanì*, *Cennini*. *dim.* di Palla, piccola e spregevole.

Balemiéro. *s. m.* *Fanfanì*. Lo stesso che Balemiéra. (*Morg.* xiv, 71.)

Baleardo. *s. m.* *Segneri* e *Manuzzi*. Baluardo.

Balóm. *s. m.* *Siratico*. Sorta di piccola barca, usata da Siamesi, scavata in un tronco, e per que-

sto corta, sottile, stretta, e barbara nel detto, e nel fatto.

Balemiéro. *s. m.* *Nantiporto*. — *S. R. I.* III, II, 1071, A. — *Ammirato*, parte II, libro xxvii, p. 265, (Firenze, 1648). Lo stesso che Balemiéra.

Balotta. *s. f.* *Leonardo*. Ballotta.

Bálza. *s. f.* *Botta*. — *v.* BATTANA.

Bálteo. *s. m.* (*Balleum*, *i*, *n.* *Ζωστήρ*, *ἦρος*, *δ.*) *Caro*, *Grassi*, *Manuzzi*. Quella specie di antico cingolo militare, fatto di cuojo, tempestato di bullette, messo a cinta o armacollo per reggere la spada.

Baluardotto. *s. m.* *Machiav.* Piccolo baluardo.

Baluárdo. *s. m.* (*Propugnaculum*, *i*, *n.* *Περίβολη*, *ἦς*, *ἦ*.) *Crusca*: « Bastione. » Voce nuova e piena di varianti alla metà del secolo xv. Comincia con significato generico: Guardia di guerra, *Belli Guardia*.

2° *Baluardo*, Ramparo maggiore di alcuna fortificazione, tanto che fosse di legname, o di terra, o di muro. Torino, 1467. (*Promis*, piem. 20.)

3° *Baluardo*, Entra da poi come riparo tumultuario delle breccie a Rodi ed Otranto, 1480.

4° *Baluardo*, nella fortificazione moderna, si acconcia per sinonimo di Bastione, dal quale non diversifica nella forma, ma soltanto alcune volte nella materia; perchè il primo propriamente include la fermezza della muraglia, o almeno l'incamicatura del muro; il secondo principalmente include l'opera imbastita di terra e fascine. Nel resto ambedue questi nomi esprimono fortificazione: e propriamente si applicano a quella moderna forma pentagonale, che alla metà del secolo xv fu inventata dai grandi architetti italiani. Quindi per non ripetere due volte le stesse cose, mi rimetto alla voce Bastione: perchè solleva la mente a significato più ampio, ed ha il verbo *Bastionare*, e tutti i derivati; di che manca il Baluardo.

5° *Baluardo*, quanto a voce, si trova scritto in più maniere: Balláuro, Ballovarado, Balluardo, Balluáuro, Baloardo, Belvarado, Berovardo, e Bellovarado. Ha l'istessa radice che Ballatojo: e significa Guardia di guerra: *Belli Guardia*: come, prima di me, ha detto il *Galilei*, *Fortif.* cap. 30.

6° *Baluardo*, alcuni vorrebbero derivare dal teutonico *Bulwerk*, che nel secolo xiii, significava travata, palizzata, o argine contro a fiume, o a marea.

— *Ermanno Cornero* nel 1426, *app. Eccardum*, II, 1270: « *Constructa ergo munitione per regem Danorum, quæ vulgariter Bulwerk nuncupabatur contra Henricum de Schleswig.* » Ma a me pare, non ostante questa rassomiglianza esteriore ed apparente tra il Baluardo e il *Bulwerk*, che essi per genealogia non sieno, nè ascendenti, nè collaterali; ma che ciascuno faccia casa e famiglia da sè, nel suo paese.

Baluváuro. *s. m.* *Pantera*. Lo stesso che Baluardo. Castello di prua, o di poppa sulle navi.

Baluardotto. *s. m.* *Fanfanì*. Baluardo non molto grande.

Bálza. *s. f.* *Term. topogr.* *Crusca*: « Ripa, Luogo scosceso e dirupato. »

2° *Balza*. *Crusca*: « Quella parte di cortinaggio, di carrozza, o simili, che sta pendente dal cielo. » Strascico, Pendone.

Balzána. *s. f.* *Crusca*: « Guarnizione o fornitura che si interpone verso l'estremità delle vesti, biancherie, o simili. » *Falpatá III*

1° *Balzana. Fanfani.* Segno di pel bianco nei piedi del cavallo.

Balzano. *add. Crusca:* « Dicesi dei cavalli; quando, essendo di altro mantello, hanno i piè segnati di bianco. » Si dice Travato, quando è simmetrico; Trastravato, quando obliquuo, cioè il bianco nei due piedi anteriori dal nodello allo zoccolo. Si dice: Balzano di una, caval di fortuna; balzano di due, cavallo di bue; balzano di tre, caval di re; balzan di quattro, cavallo di matto. Tutto balzano.

2° *Cervellio balzano, Stravagante.*

Balzare. *v. att. Crusca.* Gettare, o Mandar checchesia fuori del posto. è *intr.* Risaltar che fanno i corpi dopo la percossa. *P. pres.* BALZANTE, *pass.* BALZATO. — Di che vedi URTO, e RIMBALZO.

Bálzo. *s. m. Crusca:* « Balza. » Ripa grande, Luogo assai scosceso e dirupato.

2° *Balzo. Crusca:* « Astratto da Balzare. Il rimbalzamento ché fa la palla percossa in terra. » Specialmente il balzo delle palle di artiglieria sul terreno, sui muri, sull'acqua, e via là.

3° *Balzo. Pantera.* Specie di ponticello volante da tenere sollevate le maestranze lungo gli alberi o il bordo esterno dei bastimenti per alcun lavoro arduo e pericoloso: così detto, perchè con esso l'operajo balza a, e da, qualunque altezza. Secondo le forme diverse si dice Attaccatojo, Trespolo, Triangolo, Grillo, Sella, Sedia, Gavittello, Gassa. Per lo più l'operajo cavalca una barra, vi si tiene legato a mezza vita; e sale o scende coll'andrivello.

Bambágia. *s. f. Crusca:* « Lanugine del frutto d'una pianta, simile a lana bianchissima. Cotone. » Entra come trama nel tessuto delle vele.

Bambagino. *add.* Attenente a Bambagia.

Bambagino. in forza di *sust.* « Tela fatta di fil di bambagia. » Comunemente Cotonina.

Bánca. *s. f. Crusca.* Luogo dove si dà la paga ai soldati, e dove il Commissario di terra o di mare pagava, arrollava, rassegnava. Indi Passare alla banca, valeva Pagare, Assoldare, Rivedere le genti: ed Essere pagato, ascritto, e riveduto.

Bancaccia. *s. f. Pantera, Fanfani.* Quello scanetto a poppa delle galere, dove soleva dormire il Capitano.

2° *Bancaccia,* altrest, La panca dove sedevano i timonieri delle galere.

3° *Bancaccia,* parlando delle parasartie, *v. PAN-CONE.*

4° *Bancaccia,* della Bitta, *Doc. Tosc. 34. v. SUBBIO.*

Bancaccio. *s. m. Fanfani. pegg.* di banco.

Bancálo. *s. m. Fanfani.* Tappeto da panca.

Bancáta. *s. f. Crescentio, 253. Fanfani.* Ogni attinenza dei banchi dei rematori: La misura, la distanza, la gente allogatavi, e simili.

Bancátó. *add. Term. mar.* Fornito di banchi.

Bancheáre. *v. att. Crescentio, 24. Stratico.* Mettere i banchi al bastimento da remo; Misurarli, Disegnarli, Ordinarli. *v. IMBANCARE.*

Banchétta. *s. f. Fanfani, Pantera. Doc. Tosc. 34.* Lo stesso che banchina di costruzione navale.

2° *Banchetta. Montecuccoli, Grassi.* Lo stesso che Banchina di fortificazione militare.

Banchiglia. *Fincati.* Ammasso di ghiacci galleggianti e nocivi alla navigazione.

Banchina. *s. f. (Transtilum. t, m. Σελίδιον, τό.) Crusca:* « Piccola banca. » Nome speciale nelle

poliremi di Quel tavolone, sollevato alquanto dalla coverta, parallelo e simile ai banchi maggiori; ma più basso, più lungo, e quasi sgabello, dove stavano incatenate le ciurme, e dove posavano il piede nell'ordinario stare all'asciutto, anche quando sbandava il legno; e sul quale sorgevano per impugnare e spingere il remo.

2° *Banchina. milit.* Quell'alzamento di terra o scalino al piè del parapetto, dove montano i difensori per affacciarsi, e per tirare contro il nemico.

3° *Banchina.* Quello spazio o andare livellato ed aperto alla sponda, lunghesso il molo, o alla proda dei porti, ove facilmente si possono trasportare non solo le merci, ma ogni attrezzo o armamento dai magazzini a bordo e viceversa.

4° *Banchina.* Quella sporgenza di muro sul quale è piantata la pila del ponte.

5° *Banchina.* Quel ripiano che rinforza da basso l'argine di un fosso alto e profondo.

Bánco. *s. m. (Transtram, t, n. Σελίς, ίδος, ή. Tav. Att. II. 40: Έδρα.) Crusca:* « Quell'arnese di legno dove più persone possono sedere insieme. » *spec.* Ciascuna di quelle tavole sopra le quali sedevano insieme tre o più rematori delle poliremi. Là erano abbrancati e incatenati, là montavano e cascavano nella voga, là avevano la banchetta, e la pedana per sollevarsi e far forza: là il giaciglio, la prigione, e l'alloggio della ciurma, non da altro coperta contro le intemperie del cielo e del mare, se non dalla tenda, quando si poteva fare. Il primo banco, quello di poppa; e così di seguito secondo, terzo, ed oltre, andando verso prua. Ad ogni banco un remo; ad ogni remo tre, cinque, o sei uomini; ad ogni galera ventiquattro o trenta banchi per banda; ad ogni galeotta o sedici o venti; ad ogni brigantino dodici o quattordici; ad ogni fregata otto o dieci. Tutti i bastimenti di questa specie dal numero dei banchi si misuravano. Ciascun banco di trireme aveva la lunghezza di palmi dieci (m. 2,50); e l'interscalinio di cinque palmi (m. 1,25.).

3° *Banco. similm.* Quella tavola che stà per traverso dei palischermi, dove siedono i rematori. Lo diciamo pur Trasto.

4° *Banco di guardia,* chiamavano un tempo Quel pianerottolo sul cassero, dove si posavano gli ufficiali della guardia alla vela. Oggi stanno o siedono ai passavanti o sul ponticello di comando.

5° *Banco. similm.* « Quella tavola appresso alla quale riseggono i giudici a render ragione, i mercadanti a contar danari, i notaj a scriver lor atti, ed i pagatori militari all'ufficio dei soldi, come è detto a Banca.

6° *Banco. similm.* Quella tavola alla quale lavorano le maestranze e gli artieri: onde il Banco del torno, della lima, della morsa, e simili.

7° *Banco. fg.* Quel basso fondo, che si solleva dall'imo del mare, come la panca del pavimento. Perciò diciamo: Banco di arena, di ciottoli, di conchiglie, e simili, che si trovano ammassati allo sbocco dei fiumi, alle punte di terra, ed ovunque sia progressivo insabbiamento: sempre di faccia al vento dominante e regnante, sempre di contro alle correnti più vigorose. *v. SECCA.*

8° *Banco di ghiaccio,* si chiama Ciascuna di quelle grandi masse galleggianti d'acqua gelata, che si incontrano, non senza fastidio e pericolo dei naviganti,

nei mari del polo, quando comincia a sghiacciare. Il banco è poco sollevato sul mare: ma se fosse di altezza notevole, allora meglio direbhesi Montagna di ghiaccio.

Banconello. *s. m. Fanfani. fr. Giordano. dim.* di Bancone.

Bancóne. *s. m. Varchi e Manuzzi. accr.* di Banco: e talvolta Pancone.

Bánda. *s. f. Crusca:* « Una delle parti, o destra o sinistra. »

2° **Banda**, nel senso medesimo dicesi dai marinai. Ciascun lato del bastimento. Indi *Capo di banda*, l'orlo superiore dei lati: *Fuori banda*, il bordo esteriore: *Mezza banda*, la metà del bastimento presa per lungo sopra uno dei suoi fianchi: *Andare alla banda*, piegare da un lato.

3° *Alla banda!* Comando ai marinari di volgere timone, persona, o manovra da un lato.

4° **Mozzi, alla banda!** Comando e chiamata di due o più mozzi alla Scaletta di fuori banda, perchè onorino alcun personaggio che entra o esce di bordo. Facciano il saluto, tengano i fanali di notte, consegnino con garbo i cordoni e di guardamani, e assistano all'ingresso, o recesso.

5° *Da banda a banda. modo avv.* Da parte a parte, Fuor fuori, Banda banda; Facendo passare checchessia dall'una all'altra parte.

Bánda. *s. f. Crusca.* Striscia di drappo colorata, passata dalla spalla destra al fianco sinistro per la quale si distinguevano i soldati di questo o di quel Condottiero. Le bande nere di Gio. de' Medici si distinguevano dalla striscia di drappo nero preso dopo la morte di papa Leone. Banda, in questo senso, è Bandiera.

2° **Banda**, Mano di soldati distinti dalla stessa striscia, o colore, o bandiera.

3° **Banda**, Mano di soldati che opera da sè, distaccata dal grosso dell'esercito.

4° **Banda.** *Fanfani.* Corpo di sonatori, che fanno parte di ogni reggimento. Musica.

5° **Banda**, per estensione, Striscia di lamiera per uso di commettere, fasciare, o comporre altri pezzi.

Bandáre. *v. alt. Crusca:* « Cingere, Ornare con banda. »

Bandáto. *add. Crusca:* « Cinto di banda. »

Bandèlla. *s. f. Crusca.* Piccola banda. e ciò significando Striscia di drappo o di lamiera.

2° **Bandella**, *Crusca:* « Spranga di lama di ferro da conficcare nell'imposte di uscio o finestra, che ha nell'estremità un anello il quale si mette nell'ago dell'arpione che regge la imposta. » Siffatte bandelle, più o meno grandi si mettono ai portelli, portellini, boccaporte, affusti, incassature, o fornimenti d'arme; e specialmente nei navigli al timone, dove le bandelle tengono a dovere le feminello, e gli agugliotti, sopra cui esso timone si gira.

Bandelláccia. *s. f. Fanfani. pegg.* di Bandella.

Bandelléttá. *s. f. Crusca. dim.* di Bandella.

Bandellíma. *s. f. Crusca:* « Piccina bandella. »

Bandellóne. *s. m. Term. di maestr. accr.* di Bandella, massime del timone, affusti, e cassoni.

Bandérájo. *s. m. Crusca.* Portator di bandiera.

2° **Banderajo.** *Crusca.* Oggi colui che fa le bandiere, paramenti, e ricami.

Bandérale. *add. Trissinio. propr.* Attenente a bandiera: e in forza di *sust.* Colui che la porta: Alliere.

Bandérese. *add. Crusca.* Che ha la banda, Che porta la banda per insegna dell'ordine equestre e in forza di *sust.* Cavaliere dell'ordine, insignito colla banda.

2° **Bandereze.** Sorta di baronetto minore, che pur guidava alla guerra bandiera e vassalli.

3° **Bandereze**, dicovasi in Roma, Ciascuno dei quattordici Caporioni, che portava la bandiera del suo quartiere: e il primo di loro si chiamava il Priore.

Banderuola. *s. f. Crusca.* Pennoncello. Piccola bandiera di drappo per ornamento alle lance dei cavalieri.

2° **Banderuola**, Quadro di lamiera che messo in bilico sui campanili o luoghi elevati, facilmente si volge, e mostra il vento che tira.—*v. MOSTRAVENTO.*

Bandiéra. *s. f. (Vexillum, i, n. Σημαῖον, ου, τό.)*

Crusca: « Drappo legato ad asta, dipintevi entro le imprese dei capitani o l'armi dei principi, e si porta in battaglia. » Drappo insigne, dipinto colle armi e colori della propria nazione, che si porta dai marinari e soldati in pace e in guerra per esser conosciuti e distinti. Entra nel genere delle *INSEGNE* *v.* e l'origine della voce dalla Banda o striscia dipinta.

2° **Bandiera.** Altresi un numero determinato di soldati raccolti sotto la stessa insegna.

3° **Bandiera**, pur Ciascun soldato a cavallo armato di lancia con banderuola.

4° **Bandiera.** *fig.* Quel servizio militare che si fa sotto le armi: onde Chiamare alle bandiere, Disertar le bandiere; sarebbe Chiamare al servizio militare, Abbandonarlo, e simili.

5° **Bandiera nazionale**, si chiama Quella che è comune a tutti i soldati e marinari della stessa nazione o stato. Questa suol essere osservata: e si inalbera con dimostrazioni di onore sul mastio delle fortezze, alla poppa dei bastimenti, di fronte alle schiere, e simili.

6° **Bandiere particolari**, sono Quelle numerate e distinte che porta ciascun reggimento o corpo: i guidoni, le cornette, gli stendardi, i tagliardetti dei battaglioni e delle compagnie: ed al paro dei bastimenti; ove si mettono a prua, sugli alberi, sul picco, di ammiraglio, di caposquadra, di comando, di piloto, di parlamentario. Quella di pace è bianca; di guerra, rossa; di contumacia, gialla; di lutto, nera; di neutralità, in quartata di nero e di bianco: di segnali, infinite per colore e per taglio: e queste si stendono in bella mostra, a gruppi e a festa, nel far la pavesata.

7° **La bandiera mercantile**, porta sempre qualche cosa men nobile della militare: sono nazionali ambedue, e determinate dalle leggi dello Stato

8° **Bandiera rovesciata, o nel sacco**, indica ignominia e scherno; *a mezz'asta*, indica lutto: *in derno*, chiede soccorso; *inalberata* o spandorata, esprime gioja e sicurezza.

9° **Alzare. Levare. Issare la bandiera**, valgono *propr.* Scoprirsi, Mostrar la faccia, Manifestare la propria condizione e divisamento. Talvolta *pur. vale.* Cominciare il combattimento.

10° **Piantar la bandiera. vale.** Mettere per forza d'arme le proprie insegne sul castello, sul campo, sul bastimento conquistato, in segno di padronanza.

11° **Salutare colla bandiera**, (costume marinresco). *vale.* Alzare e abbattere tre volte la bandiera in segno di onorare il personaggio che passa, o in-

nanzi al quale si passa; o per corrispondere al saluto altrui, o per onorare l'altrui bandiera.

12° *Mainar la bandiera. vale.* Metterla giù, come si fa ogni sera con dimostrazione di onoranza: spari, scappellate, suon di tamburi e di trombe. *Mainaria* in un combattimento. *vale.* Arrendersi.

13° *Bandiere e guide*, si chiamano collettivamente tutte le banderuole, guidoni, cornette, che i soldati portano sul fucile per distinguere i battaglioni, le sezioni, e le compagnie: e queste servono ancora per segni di allineamento. Il Comandante le chiama in mezzo per formare l'ordinanza, e grida: *Bandiere e guide generali, sulla linea!* Le rimanda, dicendo: *Bandiere e guide generali, ai vostri posti!*

14° *Alla bandiera!* Chiamata di gente intorno alla bandiera: invito a salutarla, quando si avvanza coll'alfiere e la scorta. Suono di tamburi, o squillo di trombe che esprime la detta chiamata ed onoranza.

15° *In Bandiera. modo avv.* detto di vela, significa che Svolazza in bando sulle scotte per bonaccia.

Bandieruola. s. f. Fanfani. Lo stesso che Banderuola.

Bandino. s. m. (Repagulum, i, n. Τράπηζ, ἄγκυς, δ. Tav. Att. II. 40.) Term. mar. Rossa, Pantera, Crescentio, Stratico. Doc. Tosc. 33. Ciascuna delle due sponde balaustrate, che erano alla poppa delle galere, ove siedeavano di giorno o riposavano di notte gli Ufficiali, ed alle quali mettevano le due scalette di fuoribanda. La voce, antica e nobile, potrebbe tornare acconciamente a significare le gallerie simili dei moderni piroscafi.

2° *Bandini delle spalle*, si chiamavano similmente Quelle due sponde, meno ricche, alla spaliera, fuori di poppa, che scrivevano ai Consiglieri.

Bandire. v. att. Crusca: « Pubblicare per bando, Mandar bando, comunemente Notificare. » In questo senso si usa per Intimare pubblicamente la pace o la guerra: Onde *Bandir la Croce*, valeva Intimar la Crociata. *P. pass.* BANDITO.

2° *Bandire. Crusca:* « Esiliare. » Cacciare in bando, Mandar via per decreto pubblico.

Bandista. s. m. Fanfani. « Ciascuno di coloro che suonano in una banda musicale. »

Bandito. s. m. Crusca: « Esiliato. » Colui che è messo fuori della città, o dello Stato, per ordine pubblico.

Bandito. Crusca: « *add.* da *Bandire.* » in tutti i sensi.

Banditore. verb. Crusca: « Chi o che bandisce, e pubblica il bando. »

Bando. s. m. Crusca: « Decreto, legge, e ordinazione notificata pubblicamente a suon di tromba dal banditore. » Onde gli Ordini militari, pubblicati colla tromba, col tamburo, colle stampe, e a voce; per le prescrizioni di disciplina, per la leva in massa, e simili, diconsi *Bandi*.

2° *In bando. Term. mar. modo avv. Fincati, Parrilli, Manuzzi, Rossa, Crescentio. 132. propr. vale.* Fuori di sé medesimo: Onde il *Petrarca*: « Che me fuor di me stesso tiene in bando. » E l'*Ariosto*: « Che lo tenea fuor di sé stesso in bando. » Dunque *In abbandono* è *Fuori de' suoi consueti ritegni*; *Fuori del suo posto ordinario*. *Cadere in bando*, *Mollare in bando*, cioè tanto che il canapo, la vela, o la manovra vada tanto abbandonata a sé stessa, quanto ne può an-

dare: *Allentar la corda*, abbandonando la cima, perchè scorra tutta fuori a un tratto e senza alcun ritegno.

3° *L'Imbando*, in forza di *sust.* Quella parte della manovra che è abbandonata e lasca.

Bandoliera. s. f. Crusca: « Quella traversa di che si sia alla quale stanno appese le fiaschette di cuojo che portano per lo più i soldati ad uso di tenervi la polvere. » Striscia di cuojo, alla quale erano attaccate le cariche della polvere, e le pallottole, in numero e maniere diverse, coi bossoletti, coi flaschini, colle scarselle. In somma, *Bandoliera* per le cariche, per l'archibuso, per ornamento.

2° *Bandoliera*, Oggi si dice di tracolla nobile, ornata di piastrene a smalto, che alcune milizie portano per maggior comparsa.

Bandoliere. s. m. Grassi, e Davila. Brigante armato e raccolto in banda, che si getta alla strada per isvaligiare i viandanti. Nome venuto dalle scomposte bande delle guerre civili di Francia.

Bandolo. s. m. Crusca: « Capo della matassa che si lega per ritrovarlo. » *propr. Term. di funajuolo:* e *fig.* Trovare il bandolo: Trovar modo di vincere le difficoltà.

Bandone. s. m. Fanfani. Larga piastra di metallo, simile alla latta, ma più grossa e più grande, di ferro, di rame, o di zingo che si usa per foderare i bastimenti, per tubi, caldaje, vasche, ed altre parti delle macchine a vapore.

Bandone. Term. archeol. di bassi tempi. *Statuto Veneziano del 1255. art. cv.* « *Aut navis, aut Banca zonus, aut Buzonavis.* » *Pardessus, v, 52.* Variante di *Panzone*.

Baracché. Fincati. idiol. per *Brattare*.

Bara. s. f. Crusca: « Strumento di legname, fatto a guisa di letto, con rete di corda nel fondo: mettivisi il cadavero per portarlo alla sepoltura. *Catalotto.* » *Arnese* da spedali militari.

2° *Bara. Crusca:* « Specie di lettiga. » Si usa al campo pei feriti, in forma di Lettuccio e di Sedia.

Baracca. s. f. Crusca: « Stanza o casa di legno, o di tela, o simili, per istar coperto, o per farvi bottega per soldati o altri. » Riparo di tavole e di frasche al campo: voce derivata dalle barre dell'armadura, come trabacca dalle travi.

Baraccame. s. m. Fanfani. Stoffa bambagina da far tende e coprir baracche.

Baraccere. v. att. Grassi, Bolla, Fanfani, e Crusca. Voce *Baracca*. *Rizzar* baracche.

Baracchiere. s. m. Grassi, e fra Giordano. Colui che fa bottega sotto baracca, al campo pe' soldati, alla spiaggia pe' marinari.

Baracchina. s. f. dim. di *Baracca*.

Baracchina. s. f. Fanfani. Piccola baracchina.

Baragone. s. m. Fanfani. Ornamento delle maniche di sopravveste militare.

Baragozzo. s. m. Fanfani. Contratto di mutuo consenso, fatto all'ingrosso, senza guardar pel sottile, e senza tanti scrupoli: *fig.* Cosa grossolana.

2° *Baragozzo*, *Bracozzo*, o *Bragozzo* quella specie di trabaccolo grossolano, che si usa per la pesca nell'Adriatico.

Baraona. s. f. e Baraonda. Term. dell' uso. Giusti, Fanfani, Parrilli. Quel chiasso e confusione che succede dove manca la disciplina, dove chi comanda non ha carattere autorevole, e dove ognuno si crede in diritto di schiamazzo intorno al da fare.

Baraoniere. s. m. *Term. dell'uso. Parrull.* Ciascuno di quelli che fanno barona.

1° **Baraoniere**, specialmente, Quell'ufficiale che comanda la manovra con chiasse e parole sconcie e offensive.

Barba. s. f. *Crusca.* Nome collettivo dei peli del mento e delle guancie nell'Uomo. Alcune milizie portan lunga la barba, come i zappatori: altri accorciano il pelo diversamente, e lasciano Baffi, Basette, Basettoni, Pizzi, Mustacchi, Pendoni, Barbighi, Mosche, Mozziconi, secondo l'uso, ed i regolamenti militari.

2° **Barba.** *appropr.* dai marinari, (*Remulus*, t. m. *Παπαρρύματα λυμά, καί τριχίνα. Tav. Att. x. b. 69.*) *Pantera, Roffa, Stratico, Crescentio.* 38. Ciascuno di quei minori cavi che pendono dalla faccia di un oggetto, per richiamo di un altro. Diconsi *Barbe*, e *Barbette*, secondo la grandezza; e sono canapine, o strambe, secondo la materia. Onde Barba dello schifo, il cavetto di prua col quale si lega a bordo o alla riva: Barbette delle brande, le funicelle con che si appicciano le capezziere ai grappini del palco: Barba del cannone, il canapo di volata, col quale si lega, o si rimette in batteria. La marinaiera pelasga distingueva due specie di barbette: le bianche, e le spilorce; di canape, o di pelo; dispendiose, od economiche. Io resto stupito, quando nell'antichità rimota trovo il costume presente; e di più il proprio di molte voci marinaresche, trasfuso per figura nel linguaggio comune. Il canapo Spilorcio alla *Crusca* diventa l'*Avaro*: le catene delle Landre, diventano *Meretrici*: e le coppie delle Bigotte, si trasformano in *Bacchellone*.

3° *A barba di gatto*, parlando di orneggio, vale. Con due gomene e due ancore nella stessa direzione, o con angolo molto acuto, una a destra, una a sinistra, e il bastimento in mezzo, a calumi quasi uguali. — v. AFFORCARE.

4° *In barba, A barba, Alla barba: modi avv.* valgono in dispetto, A malgrado, In danno, A scherno. Onde Batteria in barba, significa Batteria scoperta, messi i pezzi in faccia al nemico, alla vista e in dispregio del medesimo. L'invenzione e l'uso dei terrapieni liberò la guarnigione dal tormento delle schegge che prima schizzavano a furia dai parapetti di pietra; dette opportunità ai difensori di piantare le batterie scoperte sulla cresta dei terrapieni, e fece nascere la frase In barba. Al modo istesso, e in più rimoto tempo, fu inventato un riparo tra merlo e merlo, fatto a ribalta, per dare la berta e farsi beffe del nemico: e fu chiamato *Bertesca*. v.

5° *In barbetta.* *dim.* e *vezz.* Si dice *milli* di piccole batterie, o di piccoli cannoni, o di piccoli petrieri; purché siano messi in alto, o sulla tolda, o allo scoperto.

Barba. s. m. *Crusca:* « Zio. » Per estensione, Compagno, Compare, Padrone: onde a Genova dicevano *Barbi* i barcajuoli del porto. Legge del 1697. *Pardessus*, iv, 535: « Che li barcauoli, o sia barbi, non possono barcheggiare di notte. »

Barbacane. s. m. *Crusca:* « Parte della muraglia da basso, fatta a scarpa per fortezza e sicurezza. » e *fig.* Nome generico di ogni puntello messo obliquamente a sostegno, fortezza e sicurtà di qualunque muro o costruzione terrestre o navale.

1° **Barbacane**, voce presa ab antico dai fortificatori italiani per qualunque rinforzo fatto al piè

di altre opere, con pali, pietre, terra, ed anche con muri terrapienati: riparo basso, non distaccato, ma aderente al muro del recinto primario, come tuttavia si vede nelle mura di Viterbo, sec. xiii. In questo senso è nome generico, che comprende ogni sostegno, riparo, e rinforzo. Il *Sanuto* ne parla per le Crociate: *Bongars*. 2° 230, e 231: « *Usque ad sbarakum, sive « barbicanum regis Ugonis... Saraceni intraverunt « usque ad Barbicanum.* »

2° **Barbacane**, nell'uso successivo, Quell'opera esteriore e distaccata, ma bassa, e nascosta nel fosso, che si costruisce innanzi al bastione, come la tanaglia innanzi alla cortina.

3° **Barbacane**, altresì Muraglia con feritoje innanzi alla porta delle fortezze, per difesa maggiore della medesima. E tutti tornano al significato italiano del proteggere baluardo, muro, porta dalle lorde e insulti alla barba dei nemici (*canté*).

Barbacane. s. m. *De Marchi, Promis. Marini* ed i *Fortificatori* del cinquecento. Grande e grosso barbacane, messo al piè del baluardo per maggior difesa.

Barbaggianni. s. m. *Stratico.* La Gru di cappone.

Barbaja. s. f. *Fanfani.* Quella specie di nassa con che si pescano i barbii.

Barbaresco. *Crusca:* « E barberesco. Barbero. » *prop.* è *add.*, e *vale.* Attenne a Barbaro: Barbarico. Ma si usa in forza di *sust.* per Abitatore della Barberia, Corsaro africano.

1° **Barbaresco.** s. m. *Crusca:* « Colui che ha in custodia i cavalli corridori, barberi. »

Barbaziale. s. m. *Crusca.* Catenella che va attaccata all'occhio dritto del morso della briglia, e si congiunge col rampino, che è all'occhio manco, dietro alla barbozza del cavallo. Catenella a maglie contorte, che, attaccata all'occhio della stanghetta destra del morso, si congiunge col rampino che è all'occhio della sinistra, dietro alla barbozza del cavallo.

2° **Barbaziale.** *Fig.* Freno o ritegno: Onde Fare checchessia con barbaziale o senza, vale. Con o senza ritegno o rispetti.

Barbara e **Barbera.** (Santa) L'uso perpetuo dà a questa frase il senso di Deposito o Magazzino della polvere. L'istoria della Santa narra che fu rinchiusa dal padre in una torre, e che i Bombardieri di tutti i tempi l'hanno presa per loro protettrice. Il *Fanfani* Registra il proverbio toscano *Santa Barbera beata!* che si accocca al Cacciatore quando tira e non coglie. Viene a dire: Sciupio di polvere, guasto di polveriera. — v. SANTABARBERA.

Barberamento. s. m. Il barberare.

Barberare. *intr.* e *rifl.* *Crusca*, alla voce *Trottole*. Il moversi della trottole saltelloni, non unita, o per ineguaglianza del terreno, o per incapacità del giuocatore, o per difetto di contrappeso. — *fig.* si dice di simili movimenti irregolari nella balistica e nella nautica.

Barberotto. s. m. *Term. mar.* Sincope molto usata di Barbierotto.

Barbetta. s. f. *Crusca:* « *dim.* di barba » e ciò in tutti i significati, come è detto.

1° **Barbetta dello schifo**, o *del cannone*, *Doc. Tosc.* 74, 98, ecc. Il canapo come sopra.

2° **Barbetta dell'amo**, Quella acuta appendice che esce di rovescio sotto alla punta dell'amo.

Barbière. *s. m. Crusca:* « Quegli che taglia e rade la barba, e tosa e tonda i capelli. » In questo senso i soldati e i marinari hanno tra loro alcuno deputato a ciò, secondo i regolamenti, ed esente dai servigi ordinari.

2° **Barbiere.** *Term. mar. Pantera, 126. Crescentio, 94. Doc. Tosc. 96, 117, 131.* Uso comune. Colui che esercitava la bassa chirurgia sui bastimenti dello Stato, all'esercito, e negli spedali militari. Era sottufficiale di partemmezza, e si troya sempre nominato nei ruoli di marina.

Barbierotto. *s. m. Term. mar. Pantera, 136. Crescentio, 94. Doc. Tosc. 96, 132, ecc. dim. di Barbieri.* Fante di barbiere, Ajutante di chirurgo, Assistente negli ospedali. *c. s.*

Barbonato. *add. Term. di maestr.* Che ha le barbe grosse. Chiodo barbonato. *vale.* Fornito di scaglie a risalito ritroso.

Barbone. *s. m. Crusca:* « Che nutrice la barba lunga: Sgherro. »

2° **Barbone, ass.** e Chiodo barbone, Quello la cui spina non è liscia, ma fornita di linguette rovescie: perchè, conficcato a dovere, non esca più fuori.

Barbotta. *Term. mar. Doria, Ann. 1282. Sanulo, Guicciardini, viii. Manuzzi. Crusca:* « Sorta di naviglio. » Nome derivato, non mica dalle barbe, ma dalla *Barca* e dalla *Botte*: come a dire Barca a volta di botte. Specie di naviglio antico a fianchi rotondi, il cui ponte era così coperto con tavole, cuoja, e piastre inarcate a volta, che poteva salvare dalle offese i combattenti, ivi raccolti. La nave corazzata delle Crociate.

2° **Barbotta.** *Manuzzi, Guicciardini, e Stratico app.* Specie di barca rotonda, che si usava sul mare e sui fiumi, per guerra. *Cyrraeus S. R. I. xxi, 1200: « Testudines cataphractas, quas Barbottas nuncupabant. » Iacopo Doria, Ann. 1282: « Noctis, « navigijs coopertis (Barbottas appellant.) »*

Barbottare. *Term. mar.* Mettere sulla nave la volta inarcata delle barbotta. Si dice pure Imbarbottare. *Iacobus Auria, apud. Pertz, xviii, 333: « Imbarbottatis navibus. »*

Barbottato. *add. Term. mar. Sanulo. Bongarsio. 2°, 58, ult.* Messo alla maniera delle barbotte, Coperto sul ponte a volta di botte. Si diceva pure Incamattato. cioè. Naviglio coperto come sarebbero le casematte. Corazzato secondo il bisogno di quei tempi, e coperto con piastre, tavole, e cuoja crude, contro fuoco e incendio.

Barbotta. *s. f. Crusca:* « Quella parte della testa del cavallo dove è il barbazzale. » La parte posteriore della mascella inferiore, e dietro al muso, ove alcuni animali portano la barba.

2° **Barbozza.** *Crusca:* « Quella parte della celata che para le gote e il mento. » Per di sotto.

3° **Barbozza,** per estensione, per metonimia, e più per rima trovata usata da qualche poeta per Elmo.

Barbuto. *s. f. Villani, Crusca.* Specie di elmo volgare, senza cimiero, senza fregio, e solo fornito di una criniera cadente, donde prese il nome. Aveva la ventaglia, la visiera, ed era tutto chiuso.

2° **Barbuta.** *fig.* Ciascun soldato che portava tale arme. Soldato di cavalleria leggera, che portava in testa la barbuta. Gente meno pregiata, meno dispendiosa, e più spedita degli Uomini d'arme.

Armatura liscia, corridori piccoli, poco seguito di donzelli: due soli cavalli. Quindi medio tra l'Uomo d'arme di cinque cavalloni, e il Cavalleggero di un cavallino solo.

3° Qualcuno ha usato *Barbuta* per Barbozza, ed anche per Barbotta. Ma non è da seguire chi vi mena a confusione.

Barca. (*Barca, ae, f. Πλοῖον, ου, τὸ.*) *Crusca:* « Navilio di non molta grandezza. » Questa voce, tra i marinari, ha molti significati specifici, propri e figurati; mi sembra doverli distinguere, e ordinare, così:

1° **Barca,** tra gli antichi, valeva piccolo Palischermo. — *Dante, Par. 2°, 4:* « O voi che siete in piccioletta barca. »

2° **Barca di cantiere,** *Doc. delle crociate (Belgrano, p. 6, segg.)* Il maggior palischermo, al seguito di una nave, costruito a dovere dalle maestranze nell'arsenale pubblico: per distinguerlo dagli altri piccoli palischermi, fatti da privati costruttori a libito sulla spiaggia, con molta economia e poca solidità. Al contrario la Barca di cantiere forte, reggente, grande, e per questo sempre tratta a rimurchio.

3° **Barca,** *Crescentio 78, Stratico, Parrilli.* Si appropriata e dicesi tuttavia Quel palischermo maggiore che ogni bastimento porta seco per imbarcare e sbarcare le cose più importanti: salpar le ancore, stendere le gomene, far la savorra, e simili. Navigando al largo si tira la barca a bordo, le si levano i banchi, per collocarvi dentro altri palischermi minori, ed altri attrezzi. Bisognando, si solleva coi paranchi e si rimette in mare. Va a remo, e può essere attrezzata con alberetti, e piccole vele. In caso di guerra si arma con molta moschetteria, e un obice a prua.

4° **Barca,** si è altresì chiamato un bastimento di trecento e più tonnellate, con tre alberi a vela latina, o tre alberi a pioppo: anzi qualcuno l'usa per Brigantino a palo, e le affibbia l'esotico nome di *Barck*. Si usavano in guerra altresì, donde vennero i nomi di barche Guardacoste, Cannoniere, Bombardiere, come a queste voci. E si noti bene il primitivo nome di *Barca*, perchè attrazzata a vela latina.

5° **Barca,** per la stessa ragione si è detta Peschereccia, quella deputata alle reti: Savorriera, quella messa all'altrui bisogno pel carico. E barca degli Spacci, quella che con viaggi periodici portava da Chiozza e da ogni altro luogo le lettere e i passeggeri.

6° **Barca,** ancora Ciascuna di quelle scafacce, che si costruiscono a posta per traghettare l'artiglieria sui fiumi e sui laghi, Per gittar ponti volanti, e per simili bisogno di eserciti in campagna.

7° **Barca di fuoco,** chiama il *Crescentio 468,* e più altri scrittori antichi, ciò che modernamente si dice Brulotto

8° **Barca,** chiamano a Roma, Quella specie di naviglio a fondo piatto, prua e poppa rilevata, senza coperta e senz'alberi, capace di 75 tonnellate, che va a rimurchio sul Tevere, portando le merci. Appresso alle barche sfilano sull'alto e basso Tevere i Barchettoni di tonnellate 50: le Ciarmotte di 35: le Ciarmottelle di 25; i Navicelli di 20; le Barchette di 12; i Burchi di 10; i Burchielli da traghettare le persone, e le Scafe da passar le carra. E queste tutte si chiamano in genere le *Barche* del fiume.

9° *Barca*, chiamano gli ingegneri, Ciascuno di quei galleggianti costruiti a disegno speciale per le lavorazioni idrauliche nelle acque e nei porti. Onde le barche a Tramoggia, di Curaporto, di Cavafango, di Pontone, e simili, come a queste voci.

10° *Barca*. *Ag. Crusca*: « Quantità di materie ammassate; Massa: e si direbbe per lo più di biade, grano ancorchè nella paglia, di legne, e simili. »

11° *A barca. modo avv.* Curvo nella sua larghezza, come barca.

12° *Fare barca armata*, frase marinaresca del tempo andato: valeva Rinforzare di marinari, di soldati, e specialmente di ciurme un naviglio, togliendone dagli altri propri, per avere insieme a minor numero di legni maggiore armamento di persone.

Barcafozia. s. f. Crusca: « Barca cattiva e guasta. » Di più nell'uso dei marinari, Barca di forme grossolane, e uscenti dalle comuni: Onde è nome acconcio per quei grandi palischermacci di legno o di lamiera, e di figure diverse, che portano i più grossi bastimenti per servizi straordinari.

1° *Stabilim.* Quei palischermacci, di forme diverse, che non sembrano quel che sono, fatti a conca, e senza banchi; e messi nei piroscafi a ruote, come cupole sopra i tamburi.

2° *Barcaccié*, Si dicono pur quelle che servono ai calafati per lavorare intorno ai bastimenti in acqua: e Quelle che servono sui fiumi a passar carri e cavalli.

Barcajuola, e Barcaruola, e Barcheruola. s. f. Fanfani. propr. La femmina del Barcajuolo: Donna che governi barca.

3° *Barcajuola*, Si usa particolarmente per Quella canzone che cantano i barcajuoli, e per la Musica di tale canzone, specialmente a Venezia.

Barcajuole, e Barcaruole, e Barcheruole. s. m. (Librarius, it, m.) Crusca: « Colui che governa la barca e la guida. » Notando che la voce Barcajuolo è più generica, perchè vien da *Barca*: comprende Gondolieri, Scafajuoli, Chiattajuoli, Navalestri, Barchettajuoli, Battellieri, e Navicellaj.

Barcalà! e talvolta *Barcalái!* Comando ai palischermi perchè si mettano sotto bordo, ai lati, del bastimento loro. Ven. *Barche ai lai!*

Barcamandare. v. intr. e pren. Crusca. Procedere con accortezza e astuzia in mezzo a persone contrarie tra loro, per non disgustarne alcuna, e far suo pro. Presa la metafora dal barcajuolo che evita gli scogli di qua e di là, e passa avanti.

Barcarizzo. s. m. propr. Il posto a bordo dove si arrizza e si tiene la barca, e d'onde si rimette in mare. (*Catlano, Bombard. p. 48.*)

4° *Barcarizzo. Fincati.* La porta principale, a capo della scaletta di fuori banda, per la quale si entra a bordo.

Barcaruola. s. f. Fanfani. Lo stesso che Barcajuola.

Barcaruole. s. m. Fanfani. Lo stesso che Barcajuolo.

Barcata. s. f. Crusca: « Il carico di una barca, Quanto può portare una barca. »

Barcella. s. f. Fanfani: Voce anticata. Barca piccolissima.

Barcellata. Il carico di una barcella, Quanto può contenere una barcella.

Barcella. s. m. Fanfani. Voce anticata. Barca

piccola. Il carico di un barcello. Quanto può portare un barcello.

Barcheggiare. intr. Fanfani. Andare in barca: specialmente con atti e avvolgimenti ripetuti, perchè frequentativo, e si usa anche per Ondulare, Fluttuare, come barca.

Barcheggio. s. m. Fanfani. Il barcheggiare: L'andare e il tornare delle barche per iscaricare o condurre cose o persone. — Il servizio delle barche.

Barcherocio. s. m. Crusca: « Quantità di barche, L'universale delle barche. » Spettanti a uno stesso servizio, convoglio, e simili.

Barcheruolo. s. m. Fanfani. Barcajuolo.

Barchetta. s. f. Crusca: « Piccola barca. » Nome particolare di quel palischermo di qualche eleganza e comodità, che serve a dame, a gentiluomini, e ad altre persone per passeggiare in mare; osservare i lavori e le opere dei porti, visitare i bastimenti, e simili.

1° *Barchetta del solcometro*, si chiama Quel galleggiante di forma per lo più triangolare, tenuto agli angoli da tre funicelle raccolte a piè di pollo, e fornito di piccoli piombini al vertice, che deve restar fermo e dritto dove è gittato in acqua, mentre si fila la sagola che misura la velocità del bastimento in un dato tempo.

Barchettajuole. s. m. Fanfani. Colui che governa e guida la barchetta.

Barchettella. s. f. Fanfani. dim. di Barchetta: piccola e di poco pregio.

Barchettina. s. f. Fanfani. dim. di Barchetta: piccola e gentile.

Barchettimo. s. m. Fanfani. dim. di Barchetto.

Barchetto. s. m. Crusca. Alla voce Barchetta. Quasi lo stesso che barchetta, ma accenna a maggioranza nel genere.

Barchettuccio. s. m. Fanfani. dim. di Barchetto.

Barchiere. s. m. Fanfani. Lo stesso che Barcajuolo. Voce frequente nel classico Consolato del mare, cap. 173.

Barchimo. s. m. Fanfani. Piccola barchettina usata per la caccia di padule.

Bárcaia. s. f. Bernabei, 208. Specie di nave da carico di seicento botti anconitane.

Barchiétte. s. m. Bosio. III. 33. A. Canestrini, Doc. 291, 292, ecc. Bernabei, Cron. 193, 208. Piccolo bastimento quadro usato spesso dai Maltesi pel corso. Era barca non molto grande, nel senso dichiarato; e portava otto o dieci cannoni lunghi. Per lo più andava di conserva con bastimenti maggiori.

Bárca. s. m. accr. di Barca.

Bárca. s. m. idiol. fiorent. per *Parco. Targioni, Viagg. I. 47.* « Barco è nome corrotto da Parco. »

Barcollamento. s. m. Manuzzi. Il barcollare proprio della barca, e dicesi ricisamente da banda a banda. *Ag.* delle persone da ogni parte.

Barcollante. add. Crusca: Che barcolla.

Barcollare. intr. Crusca: « Non potere star fermo in piede, piegando or dall'una parte or dall'altra... » *propr. Barcollare* è il Crollare della barca istessa: e *vale.* Piegare ed Agitarsi, quando è scossa dal mare e dal vento. I marinari con proprietà squisita chiamano per nome distinto i movimenti diversi del loro naviglio: dicono *Rullare* in ogni senso; *Barcollare* da banda a banda, nel verso dell'asse minore; *Beccheggiare* da prua a poppa, nel verso dell'asse

maggiore. — In vece di Barcollare il *Sassetti*, 323, usa *Bilanciare*; fra *Giordano*, usa *Balenare*. Ambedue riconoscono questo moto per proprio del bastimento, e ci danno altre voci, che possono talvolta tornare acconcie.

1° *Barcollare*, per estensione e similitudine, si dice pur delle persone. e vale. Non poter star ferme in piede, Vacillare. Di ciò basti, perchè in questo senso non è verbo di bordo, ma di frullone.

2° Il *barcollare* torna dannoso allo scafo e all'alberatura quando sia troppo vivace e ripetuto. In tal caso bisogna ribattere le biette degli alberi, accappare meglio le ancore, trincare le artiglierie, arridare i patarazzi o sghindare gli alberetti, frenare i pennoni col paranchi di barcollamento, mettere gli incimenti ai mobili, stendere i passerini sul ponte, i cordoni e i ponticelli sulle mense, acconciare puntelli, stanghette, battenti, capriuoli, a tutto ciò che potrebbe rotolare o scorrere.

3° Il barcollare impedisce la giustezza dei tiri nell'artiglieria navale.

Barcollatore. verb. Parrilli. Chi o che barcolla, Bastimento inchinevole a barcollare.

Barcollie. s. m. Carena. Barcollamento continuato, e confuso, e lungo.

Barcollie. s. m. Fansani. Barcollamento.

Barcolléme, e Barcollémi. avv. Crusca. A modo di cosa o persona che barcolla.

Barcôme. s. m. Fansani, Bembo, Manuzzi, accr. di barca. E specialmente Barca grossolana da ponti, da fiumi, da artiglierie, e simili.

Barcose. s. m. Crusca. « Specie di navilio. » Raro e anticato nome di una specie di barca usata pel traffico, e talvolta anche per la guerra. Bastimento latino, piccolo, e quartierato. *Du Cange* lo registra, *Pardessus nota*, v. 97. *Petit navire*: Lo *Statuto di Cattaro*, nel secolo XIV, cap. 378, nomina « *Barc chosium una cum gondolis, et londris nautizatis.* » cioè. Insieme con altri piccoli bastimenti e da traffico: Il *Villani*, vi. 70. lo ricorda per uso di guerra, e per quei tempi nei quali facilmente i legni pur mercantili divenivano guerreschi.

Barcotta. s. f. Fansani. Barca di mediocre grandezza.

Barda. s. f. Crusca. « Armatura di cuojo cotto, o di ferro, colla quale s'armava le groppe, il collo, e il petto a' cavalli, che per ciò si dicean bardati. » Per completa bardatura di cuojo o di piastra: Testiera, Frontale, Collare, Zampino, Spallaccio, Gropiera, Sella e Arcioni ferrati, Briglie a catenella.

Bardamentare. v. att. Manuzzi. Guarnire il Cavallo di bardamenti, Mettere tutto il fornimento delle barde.

Bardamento. s. m. Manuzzi. Fornimento di barde.

Bardare. v. att. Fansani. Metter la barda.

Bardato. add. Crusca. « Che ha la barda. » cioè. add. da Bardare.

Bardatura. s. f. Crusca. « Tutti gli arnesi che servono al cavallo perchè sia bardato. » L'effetto del Bardare.

Bardella. s. f. Fansani. Specie di sella con piccolo arcione d'innanzi per uso di poveri uomini, e contadini.

2° *Bardella.* Quella imbottitura che si conficca sotto al fusto delle selle, perchè non patisca il dosso e la spina di cavalcatura magra.

Bardesse. (a) modo avv. Crusca. « A cavallo ignudo. » Senza sella, a bisdosso. *Ag.* Alla peggio.

Bardette. s. m. (Helciarius, II, m.) Crusca. « Colui che, camminando per terra, tira la barca per acqua. » Tira all'alzaja.

Barèlla. s. f. Crusca. « dim. di bara, ed è uno strumento fatto a simiglianza di bara, che si porta a braccia da due persone, per uso di trasportar sassi, terra, o simili. » Serve a sgombrare quartieri e scuderie, ai lavori di fortificazione e di accampamento, a trasportar bombe, polvere: e, nei combattimenti, i feriti.

Barollare. v. att. Crusca. « Portare con barella. » *intr. Fansani.* Barcollare, detto di naviglio, Oscillare sulle onde.

Baréma. s. f. Stratico. Terreno scoperto nelle lagune, che si innalza continuo per successive deposizioni di torbe. Voce di Veneziani. cioè. Di maestri in queste materie.

Bargagnare. v. att. Muratori, Stratico. Term. mar. propr. Lavorare col bargagno, che è macchina effossoria per guadagnar sul fondo, tirando fuori dall'acqua i sassi, la rena, e ogni altro ingombro. *P. press. BARGAGNANTE, pass. BARGAGNATO.*

1° *Bargagnare. intr. Crusca.* In senso fig. « Star « sul tirato alla dura nei trattati e pratiche di interesse. » Stiracchiare sul quattrino.

Bargagnate. Term. idraul. marin. add. da Bargagnare.

Bargagno. s. m. Crusca. Vocabolo antico della lingua italiana; il quale, al pari di tanti e tanti, è passato dal primo e proprio significato marinresco al metaforico appropriato nel linguaggio comune. La *Crusca* lo registra soltanto nel secondo significato; ma implicitamente riconosce il primo; altrimenti non reggerebbe la metafora. Il *Muratori*, nella *Diceria*. 33 delle Antichità italiane, ricorda questa voce, e le opinioni del *Menagio*, del *Sirmondo*, dello *Scaligero* e del *Du Cange*, i quali derivarla dal latino seguente *Barcaniare*; e ci rimandano alla etimologia chiara di *Guadagno* e di *Barca*; espressioni nel composto Quella specie di bastimento effossorio, che è fornito di macchine escavatrici e trattorie per guadagnare sul fondo. Macchine usate abantico in ogni parte d'Italia, specialmente dai Veneziani nelle loro ammirabili costruzioni idrauliche. Per questo in Venezia più lungamente si è conservata la voce, quantunque colle solite varianti del dialetto, come ricorda lo *Stratico* nell'Appendice 196: « *Bragagna*, voce veneziana, Draga » e lo *Jat* nel gloss. *poligl.* 332: « *Bragagna mallese. s. f. Drague*, » e p. 600: « *Drague*, ital. malt. *Bragagna.* » Dunque propriamente Bargagno è Bastimento idraulico: e per similitudine degli stentati lavori effossori, il *Villani*, citato dalla *Crusca* ed altri usano il traslato *Bargagno* e *Bargagnare* per Star sul tirato, alla dura, stiracchiando sugli interessi. Metafora quanto mai espressiva: perchè gli antichi nel cavare sottacqua e nell'estrarne gli ingombri con grande stento e artificio procedevano, usando barche e pontoni di forme e grandezze diverse, semplici, doppi, gemelli, binati, bimembri, biventri, biprori, a pozzo, a tramoggia; con argani, ruote, viti, catene, bindoli, cucchiare, secchie, rubecchi; e insieme usavano il rastrello, la rosica, il grappolino, il tramaglio, il coppo, la brida, la tanaglia, la lebbria, il cusoliero: voci e

cose sempre vive nella nostra lingua e nelle nostre provincie, che ho voluto qui ricordare, perchè si veda come i lavori idraulici (anche prima di crescere giganteschi pel vapore) erano conosciuti e praticati tra noi; ed avevano propri nomi, e verbi, e frasi da essere tenute in conto da quanti vogliono nel proprio paese conservare la favella e l'onore, senza esser straziati nè dai *Draghi*, nè dalla *Draga*.

° *Bargagno a vapore*. Quello che per forza di macchina vaporiera conduce tutto un sistema di secchioni in ferro abbindolati sopra lunghissime guide, sorrette da travate poderose, e spinte ad ogni profondità e distanza, o pel pozzo centrale, o per l'apertura anteriore del pontone bifido, biporro, efficacissimo, come quelli che ho visto all'opera nel canale di Suez, per aprire il passo tra l'Eritreo e il Mediterraneo.

Barganòlla. s. f. *Stratico*. Pezzo di legno curvo da un capo, che serve a sostenere la sponda dei palischermi, e forma copertura in giro a tutto il capo di banda.

Bàrgia. s. f. *Crusca*: « Specie di navilio. » I Veneti dicevan *Barza de mille bote*. cioè. Barca § 4°. (*Arch. St. It. vii. 644.*)

Bàrgio. s. m. *Crusca*: « Specie di navilio. » A Livorno dicono Bàrgio per Quel palischermo o navicello gentile, nobile, di solenne comparsa, che ad altri non serve, se non alla persona istessa del Sovrano quando voglia aggirarsi pel porto e per quelle marine.

Bàrgézzo. Quasi Barca e Gozzo, che dicono pur Bragozzo e Bracozzo. Piccolo legno da pescare al largo nell'Adriatico.

Bàrido. s. m. *Term. arch. (Baris, idus, f. Βάρης, ἰδός, ἴρ.) Propert. Floro. Forcell.* Barcone di alleggio sul Nilo.

° Nave di gran carico.

Barigliémo. s. m. *Crusca*: « Vaso di legno a doghe cerchiato di forma lunga e ritonda per uso di tener salumi e mercatanzie. »

° *Bariglione*, Grosso barile per trasporto di polvere, e di munizioni da guerra, e da bocca.

Barilájo. s. m. *Manuzzi, Fanfani, Pantera. 129. Crescenzio. 95.* Colui che fa i barili. Una delle maestranze di galea.

Barilámo. s. m. *Pantera, e Fanfani*. Assortimento di barili. Massime pel fornimento d'acqua sulle galee, che portavano circa trecento barili sotto ai banchi, a cinque per banco.

Bariláre. s. m. *Doc. tosc. 96. 131. segg.* Lo stesso che *BARILAJO*.

Barilarótte. *Doc. mar. s. m.* Il Fante del barilaro a bordo, o all'arsenale.

Barile. s. m. *Crusca*: « Vaso di legno da cose liquide, fatto a doghe e cerchiato, di forma lunga bistonda, di fondo piano, con bocca di sopra nel mezzo rilevata. » Sue parti: Doghe, Cerchi, Fondi, Mezzule, Lulle, Caprugine, Bocca, Zipolo, Turaccio, e Zaffo.

° Il barile serve nella milizia e marineria anche per cose solide: Farine, Carni salate, Sevo, Polvere, Cartacce, Progetti, e simili.

° *Barile da polvere*, che si dice A borsa, o A calza, Quello che è aperto di sopra; e quivi guardato da una manica di cuojo per cavarne i cartocci, senza pericolo.

4° *Barile di triturazione*. Quello foderato in-

ternamente di cuojo, che, sopra un asse e due forcelle, è mosso in giro rapido per triturar la polvere ad uso di fuochi artificiat.

° *Barile ardente*. Quello pieno di fuochi lavorati che si getta al nemico dall'alto delle mura, o delle breccie, per affocarlo.

° Il barile romano si divide in boccali 32, Mezzi 64, Fogliette 128. Ed è uguale a litri 58,3424. Sedici barili fanno la botte del vino. Quel da olio si divide in boccali 26, ciascun di quali essendo litri 2,0529, ne segue il barile di 57,4812. Valga per ragguagli storici.

Barilétta. s. f. *Crusca*: « Piccolissimo barile da portare a cintola per cammino. »

Barilétte. s. m. *Crusca. dim.* di barile.

Barilémo. s. m. *accr.* di barile.

° *Barilone*, il paranco che apre la cucchiaja dei pontoni a vite. Detto anche *Bajone*.

Barilétte. s. m. *Fanfani*. Barile non tanto piccolo.

Barilézze. s. m. *Fanfani*. Piccolo barile.

° *Barillozzo*, Il cerchiello nel centro del bersaglio, fatto di nastro, premio consueto al vincitore. *Barlaventière*. *intr. Fanfani*. Bordeggiare stretto al vento. Voce spagnolesca da fuggire.

Barilétta. s. f. *Crusca*: « Lo stesso che bariletta. »

Barilétte. s. m. *Crusca*: « Lo stesso che Bariletto. » *fig.* Morsa messa dall'intagliatore sul legno che lavora.

Barilémo. s. m. *Crusca*: « Lo stesso che bariletto. » cioè. *prop. accr.* di barile.

Barilóme. s. m. *Fanfani*. Barile di mezzana tenuta. — Nome accorcio per Quel barillozzo di legno o di lamiera, di forma conica a fondo largo, dove i marinari ricevono la porzione del vino per sette di loro. Forma speciale di vaso marinaresco, perchè non trabocchi nel barcollio. Alcuni schifano le tante e belle voci nostrane, e dicono *Bidone*. Miseria di rilievo dal francese *Bidon*.

Barilétta. s. f. *Crusca*: « Lo stesso che barilotto. » Alquanto minore.

Barilétte. s. m. *Crusca*: « Lo stesso che bariletto. » Ma non così piccolo.

Barilézze, e *Barilézze*. *Fanfani*. Lo stesso che *Barilotta* e *Barilotto*.

Barilúme. s. m. *Crusca*: « Quasi vario lume: tra lume e bujo. » Pognamo la luce crepuscolare dopo il tramonto, o prima dell'aurora. Leggera apparenza. Al barilume, *modo avv.* A poca luce di apparenza.

Barométrico. *add. Fanfani*. Attenente a barometro. Che si fa, o si osserva per mezzo del barometro.

Barómetro. s. m. *Manuzzi, Fanfani*. Composto moderno dal greco antico, significa Misura di peso. Più propriamente potrebbe chiamarsi in Italiano *Pesària*, come suggeriva *Pietro Giordani*. Strumento che serve a conoscere la gravità dell'aria e la varietà delle sue pressioni sui corpi. L'inventore fu *Tornicelli*, discepolo di Galileo, nel giugno 1644.

° Il *Barometro* è una vera bilancia che misura il peso delle colonne di aria atmosferica, le quali tengono sospeso il liquido nel tubo. Si fonda sul principio idrostatico, che i fluidi comunicanti si equilibrano tra loro ad altezze che sono in ragione inversa delle loro gravità specifiche: Quindi tutta la sublimità dell'atmosfera (nella media) con metri 10,39

di acqua e con m. 0,76 di mercurio, quattordici volte più grave dell'acqua.

3° Il *Barometro*, si forma con un Cannello di vetro esattamente calibrato, chiuso da una estremità, e riempito di mercurio. Al fuoco si purga da ogni corpo straniero, e dai fluidi aeriformi; e, quando sia freddo, si chiude col dito l'orificio del cannello, e si rovescia sopra un pozzetto contenente altresì del mercurio. Allora una parte dello stesso mercurio esce dal cannello: e non vi resta più che una colonna equilibrata col peso dell'atmosfera, gravitantesul pozzetto. Al di sopra della colonna il tubo rimane vuoto, e si chiama vuoto Torricelliano: il più perfetto che per noi si possa ottenere. Là non è aria per affatto; e solo nei gran caldi può supporre qualche sfumatura di vapore mercuriale. La parte superiore del cannello si chiama la Camera barometrica.

4° Il *Barometro*, deve esser tenuto verticale, perchè l'altezza della colonna è sempre uguale alla differenza di livello tra le due superficie del mercurio, nel cannello e nel pozzetto. Caso che il Cannello fosse inclinato bisognerebbe far la riduzione alla verticale.

5° La Scala del *Barometro* porta zero al livello del pozzetto e procede salendo a centimetri e millimetri. Alcuni usano ancora la scala a pollici e linee: tutti, e sempre, col *Nonio* per le frazioni.

6° Questo prezioso strumento ha prestato e presta alla Fisica, alla Meccanica, alla Marineria grandi servizi. Con esso si fa il Vuoto meglio che colla macchina pneumatica; Con esso si misura l'altezza delle montagne; la pressione atmosferica sempre variabile, la tensione dei gas; e con esso anche si pronostica con sufficiente probabilità la procella, il tempo variabile, il piovoso, il sereno, il bello, il costante; che sono connessi con le varianti della pressione atmosferica. Quindi è strumento utile ai naviganti: e le sue predizioni tornano quasi sempre infallibili nei mari equatoriali alla prossima sparata degli uragani. Per ciò tutti i bastimenti militari portano il barometro sospeso alla Cardanica, foderato di legno, e tenuto in parte ove possa liberamente oscillare.

7° Si conosce la perfezione dello strumento abbassando alquanto il Cannello: se la colonna urta bruscamente sulla volta del medesimo, e vi rimane, significa che l'istrumento è perfetto. Bisogna esser cauti in siffatta prova, perchè talvolta l'urto è così secco, che il Cannello si spezza.

8° Le Parti del *Barometro* sono: Il Cannello, il Pozzetto, il Mercurio, il Montante, la Camera, la Scala, il Nonio, il Bracciuolo, la Cardanica, e il Guscio.

9° *Barometro a pozzetto*, è Quello il cui Cannello verticale, è immerso in un vaso sottoposto.

10° *Barometro a sifone*, è Quello il cui Cannello si curva abbasso, e forma un bulbo di un sol pezzo col Cannello, e questo bulbo gli scusa pozzetto.

11° *Barometro Aneroide*, (senza aria), ed anche *Baroscopio* si chiama Quello che è formato a similitudine e per lo stesso fine dell'ordinario barometro; ma senza mercurio. La pressione dell'atmosfera si rileva sulle spire di un tubo elastico e vuoto raccolto a colli in una scatola, fornita di indice a semicerchio, ragguagliato sopra le indicazioni di buon barometro ordinario. Si usa dai marinari per

conoscere le variazioni dell'atmosfera; ed è strumento manesco, comodo, e meno soggetto a guasti.

12° *Barometro Chimico*, chiamano Quello strumento che, per le naturali proprietà di alcune sostanze, mostra le notabili variazioni dell'atmosfera; specialmente le grandi tempeste, gli uragani, i terremoti. Se n'ha di varie maniere. Il più comune è in forma di Cannello, ripieno sino a certo segno di una soluzione di canfora nell'acquarzente: la qual soluzione, avvegnacchè chiusa ermeticamente nel cannello, si risente delle mutazioni esteriori. Ora si mostra chiara, or torbida, or precipita, or si solleva, o apparisce sfioccata, o muta colore: con questo risponde agli indizj segnati sulla tavoletta annessa. La Composizione di questo Barometro, notata nel *Saggiatore Romano*, anno 4°, N. 3, e nell'*Almanacco delle Invenzioni* di Latreille a Parigi 1864. p. 51, e la seguente. Sciogli separatamente nell'acquarzente mezzo grammo di Canfora, altrettanto di Salmiro, e altrettanto di Sale ammoniacco; mesci insieme le tre soluzioni, e ponile in una Caraffa cilindrica (pognamo in quelle dell'acqua di Colonia) lasciandovi uno o due pollici d'aria. Chiudi ermeticamente l'orificio, ed esponi lo Strumento all'aria aperta ed all'ombra. Alcuni lo chiamano *Simpiezometro*: cioè formato di sostanze che insieme son chiuse; e nondimeno si mostrano sensibili all'impressione esterna.

13° *Barometro del condensatore*, Quello strumento, applicato al governo delle macchine vaporiere, che serve a riconoscere esattamente la presenza del fluido elastico, se ancora ne rimanesse nel condensatore medesimo. È formato come gli ordinari barometri, salvo che, invece di esser chiuso alla sommità, si innesta in un tubo che passa nella cavità interna del condensatore. Collocato in questo modo, l'atmosfera gravita sul pozzetto e mantiene la colonna del mercurio, a 0,76: nè il condensatore (seil vuoto è ben fatto) l'altera punto. Ma se vi rimanesse vapore elastico, costringerebbe tanto la colonna ad abbassarsi, quanto sulla scala si leggerebbe. Si usa ancora nelle macchine marine un Barometro corto, che comunica col condensatore della parte del pozzetto per via di un tubo ricurvo, e si apre a talento con una chiave. Opera come il Manometro della macchina pneumatica: e se il vuoto non è perfetto, la sua colonna non si abbassa.

Baronaggio. s. m. *Crusca*: « Grado e giurisdizione di barone. »

Baronello. s. m. *Crusca*: « Dim. di barone. »

Barone. s. m. *Crusca*. Signore di feudo, col l'obbligo del servizio militare: e si dice di Cavaliere principale, e di segnalato valore. Titolo antico, esprime Guerriero di gran qualità: quantunque per mala fortuna delle parole oggi il titolo sia caduto in piazza a vilissima significazione.

Barone. *Doc. Nap. 1275. Giudice, 27*: « *Baronem unum de passis sexdecim... Baronem pro ternolibus duos, passorum octo... Pro baronibus de prora, in medio talliae, septem medicres.* » Altri *doc.* genovesi del *Richeri*, 1, 107, ripetono lo stesso vocabolo: e tutti in senso di cavetto, bozza, e braca. Gli Spagnuoli dicono tuttavia *Varon* al fanello del timone.

Baronia. s. f. *Crusca*: « Quantità, Compagnia, numero di baroni. »

2° *Baronia*, Dominio e Giurisdizione di barone;

cui titoli trovo così raccolti: Granduca, Duca, Principe, Marchese, Conte, Barone, Visconte, Vidamo, Catano, Valvassore, Domicello, Bandereso, Castellano, Cavaliere, Scudiere.

Baroscópio. *s. m.* Dal greco. *vale.* Mostra peso, e si dice del Barometro aneroido.

Barra. *s. f.* *Crusca.* Sbarra di tramezzo, che si mette per separare, per impedire il passo, ed anche per qualunque ritegno. *mil.* Impedimento di travi, steconi, palancati, e di checchessia per chiudere il passo al nemico.

2° *Barra.* Quell'ammasso di rena, sassi, fanghiglia, che si forma alla bocca di fiumi o porti, e n'impedisce, o chiude, il varco.

3° *Barra,* dicono le maestranze per Manovella, Aspe, Spranga: onde Barre che chiudono i portelli, che girano l'argano, che formano il graticolato dei fornelli, il palco della serpe, del batolo, delle coffe, e simili.

4° *Barre,* altresì, i Coppi di ferro per impedire la fuga ai prigionieri.

5° *Barre,* nell'artiglieria le Spranghe degli angelotti, delle palle ramate, e in croce; e le Spranghe lisce che si mettevano in vece di progetti per isquarciare o scavezzare l'alberatura, il velame, le manovre del nemico.

6° *Barre di gabbia.* — *v.* CROCETTE, e COSTIERE.

Barra. *s. f.* *Term. mar.* (*Clavus, i. m.* *ῥοαζ, αος, ό.*) *Stralico, Parrilli, Carena.* Quella stanga, che, fitta ad angolo sulla testa del timone, serve per governarlo. Si diceva all'antica, Clavo, o Governale; si dice tuttavia nei piccoli bastimenti Giaccio, e Aggiaccio; e nel dialetto veneziano Argola, Arigola, Ribolla. Importantissima voce, che fa senso suo proprio, diverso dalle sbarre di separazione, d'impedimento, e di chiusura: è però degna d'esser tratta fuori, e distinta da ogni altra.

2° *Barra franca.* Quella disciolta, che si governa sol dalla mano.

3° *Barra a cordoni,* Quella che si usa nei palischermi gentili, dove la stanghetta giace di traverso, e i due cordoni suoi, passando sotto le braccia, vengono alle ginocchia dell'ufficiale che siede a poppa, e li governa a bell'agio.

4° *Barra a leva.* Quella che è formata da un lungo stangone, o si usa sui fiumi tortuosi, per render più sensibile l'angolo della declinazione.

5° *Barra imbracata.* Quella che si governa, e si ritiene a segno coi frenelli, ed anche co' paranchi, quando il mare è grosso, e il bastimento grande. Barra di fortuna, di riserva, di battaglia.

6° *Barra a ruota.* Quella mossa da tal meccanico girante, che permette al timoniere di governare preciso, senza muoversi dal posto, e senza perder mai di vista la bussola. La ruota centrale, girando, avvolge sull'asse i cavetti o le catenelle, o i braccioli, e conduce la barra alla posizione richiesta.

7° *Barra sopravvento! Sottovento! In mezzo! Alla via! Alla banda!* Voci ai timonieri per governare nelle suddette direzioni.

Barraggio. *s. m.* *Fanfani. (Fior. Cron. Imp.) Sanuto. (Bongars. 2°, p. 230.)* Barriera, Steccato. Opera di fortificazione antica fatta a Tolemaida nel 1290, con pali o terra, e fascine, tra muro e muro nel debole della piazza.

2° *Barruggio.* *Term. idraul.* Opera artificiale in

un fiume o corso d'acqua, posta per traverso da ripa a ripa, a fine di ritenere l'acqua e menarla a certa altezza; o diminuirne la velocità, o per derivarla convenientemente, o per chiudere il passo ai galleggianti o ai gravi convogliati dalla corrente. Celebre il Barraggio del Nilo al Bulacco presso il Cairo: e classico nella cantica dell'*Alighieri* il nostro Barraggio più vicino per le anguille di Bolsena.

Barráre. *v. att.* *Fanfani, Manuzzi, Grassi.* Serrare con barre per impedire il passo al nemico, all'acqua, e simili. *P. pres.* BARRANTE, *pass.* BARRATO.

Barre. *s. f. pl.* Quegli spazi privi di denti nel fondo della mascella posteriore degli equini, dove vuolsi appoggiare il morso.

Barróta. *s. f.* *Fanfani. dim.* di Barra, Lastretta, Laminette.

Barricáre. *v. att.* *Crusca v^a.* Afforzare o Chiudere con barricate. Asserragliare. Impedire il passo ai nemici colle barricate.

Barricáta. *s. f.* *Crusca:* « Quel riparo di legname o simili che si fa attraverso alle vie per impedire il passaggio ai nemici. » Il *Pantera.* « *Barricate,* sono ripari che si attraversano ai vascelli per impedire il passo al nemico che fosse entrato. » Lo stesso dicono il *Grassi,* il *Montecuccoli,* il *Carbone.* E i nostri antichi dicevano così Barricata, come Barraggio, Serraglio, Steccato, e sono tutte maniere diverse di ripari. Steccato di legno, Serraglio di ferro, Barraggio di pietra; Barricata di sbarre, botti, arnesi, corde, masserizie gittate tumultuaranti innanzi al nemico che già sia dentro. Oggi si dice di Opera tumultuaria, e per lo più di gente sollevata.

2° *Barricata galleggiante.* Quella catena di alberi e travi in fascio che si mette di traverso alla bocca di porto o canale per chiudere il passo, allontanare i brulotti, e simili.

Barriera. *s. f.* *Crusca:* « Sorta di abbattimento fatto per giuoco con stocco e picca sottile, tra cavalieri, in campo chiuso, e separati tra loro da una sbarra. »

2° *Barriera. Crusca:* « Cancelli o Steccato. » Per chiudere il passo: sia a difesa militare, sia a cautela doganale.

3° *Barriera. fig.* Una piazza forte di frontiera.

Barrito. *s. m.* *Grassi, Fanfani.* La voce che manda fuori l'elefante.

2° *fig.* Quel forte e fiero gridio che mettevano i soldati romani nell'attaccare il nemico.

Barrócio. *s. m.* *Term. mar.* dell'uso: *Parrilli.* Piccola sbarra, e nome proprio di ciascun Traversino che lega un baglio coll'altro, e serve di appoggio ai baglietti per sostenere il ponte delle navi.

Baruffa. *s. f.* *Crusca:* « Confuso azzuffamento d'uomini o d'animali. »

Baruffo. *s. m.* *Crusca:* « Lo stesso che baruffa. » Maggiore.

Baruffévole. *add.* *Fanfani.* Pronto a baruffe, ad attaccar lite.

Barulé. *s. f. indecl.* *Fanfani.* Cercine, o Avvoltoletatura fatta delle calze sotto al ginocchio, o de' calzoni sopra alla gamba.

2° *Cappotto alla barulé,* dicevano i soldati toscani, per avvoltoletarlo e portarlo armacollo.

Basamento. *s. m.* *Vasari, Manuzzi.* Base, il Basare, la Cosa messa per base.

Base. *s. f. Crusca:* « Sostegno e quasi piede sul quale si regge checchessia. » dicesi di Statua, Colonna, Pilastro, e della parte inferiore di ogni figura.

1° *Base*, Sostegno d'ogni equilibrio, se la verticale dal centro di gravità scende dentro di lei.

2° *Base doppia.* *Fr. di Giorgio.* Quel sostegno, che ha il doppio della modanatura consueta, e quindi il doppio di altezza.

3° *Base d'operazione.* Quella linea assicurata, donde muove a sue imprese una spedizione militare, ed ove ritiene sicura la ritirata, il fornimento, i soccorsi, i viveri.

Basetta. *s. f. propr. dim.* di Base. Piccola base.

1° *Basette.* *Crusca:* « Quella parte della barba che è sopra il labbro, che per essere bipartita si usa nel num. del plur. » I militari portane per ornamento e terribilità.

Basilisco. *s. m. Crusca:* « Specie di Serpente. » Favoloso degli antichi.

1° *Basilisco.* *Grassi, Montecuccoli.* Specie di vecchia artiglieria da fuoco, del genere delle bombarde, e però in due pezzi almeno (tromba e coda) di portate diverse, ma grosse.

2° *Basilisco*, nell'ordinamento a multipli si chiamò il cannon doppio, cioè da cento libbre di palla in ferro colato.

3° *Basilisco nell'artiglieria turchesca*, Cannone di portata e di forme sproporzionate.

Bassi. *s. m. pl.* Seccagne. Luoghi entro mare dove ha poca acqua, e sono pericolosi ai naviganti. *Sassetti*, lett. 246, 269: « Il nostro pilota fu a dar sopra quei bassi... Demmo sopra una corda di bassi, e i più pericolosi e paurosi che siano... Stemmo per duti sopra certi bassi... Non v'era speranza alcuna di salute, essendo quei bassi tutti allagati. »

Basso. *s. m. Crusca:* « Profondità, Luogo inferiore. » Luogo basso, contrario di alto.

1° *Corda di bassi*, Lunga estensione di socche sottili e distese in alcun luogo.

Basso. *add. Crusca:* « Inferiore, Contrario di alto, Che ha poca altezza. »

2° *Basso fondo*, Luogo ove è poca acqua, Ove non può galleggiare il bastimento, Ove è poco pelago assoluto o relativo, Contrario di alto mare. Tale è il senso e della *Crusca*, e di tutti i Marinari italiani, checchè altri ne pensi.

3° *Basso ufficiale.* — *v.* SOTTUFFIZIALE.

4° *Bassa Piazza.* — *v.* PIAZZA DABBASSO.

5° *Basse vele*, (*Ima vela*.) Le tre vele del primo ordine, che sono i trevi.

Bassofondo. *s. m. Term. mar.* Parola composta, come tante altre, che qui registro con la diffinizione e coll'ortografia del *Pantera*, perchè più si renda evidente la tradizionale significazione italiana: « Basso-fondo s'intende essere in quel luogo, dove, per esservi poca acqua, non vi può passare una galera. »

Bassuffiziale. — *v.* SOTTUFFIZIALE.

Basta. *s. f. Crusca:* « Cucitura abbozzata con punti grandi. » Termine di trevieri nell'imbastir delle vele, delle tende, e simili.

Bastalena (*m.*) *modo avv. Crusca:* « A tutto potere, Quanto può la lena. »

Bastarda. *s. f. Fanfani, Guicciardini, Docum. stor.* La galca grossa, di gran quartiere, alta, tonda, larga di poppa: quasi più nave che galera. Le Capitane per lo più erano di questa forma.

Bastardella. *s. f. Pantera*, voce Galera. *dim.* di Bastarda: Galea minore della bastarda; ma sempre maggiore della sottile.

Bastardo. *add. Crusca:* « Dicesi di tutto ciò che traligna. » Perciò nelle cose grandi sarà bastardo. Ciò che è piccolo; e nelle piccole. Ciò che è grande.

1° *Bastarde*, dicevansi le Galere grosse, simili alle navi.

2° *Bastardi*, i Cannoni corti, più simili al mortajo, che non al petriero.

Bastardo. *s. m. Term. mar. Pantera, Crescentio, 47, 127. Roffa. Doc. Tosc., 63, 64, 68.* La maggior vela latina che si usava nelle galere. Più grande del marabutto, della borda, e del trevo, che si facevano all'istesso albero maestro e all'istessa antenna, secondo la qualità del tempo e del vento. Onde dicevano: *Fare il bastardo* per Mettere su la vela maggiore.

2° *Bastardi*, oggidì si chiamano in genere Le vele volanti sopra le altre di straglio e di gabbia.

3° *Bastardo*, Ciascun pezzo di canapo che serve a formare la Trozza dei pennoni.

4° *Bastardo, Grassi.* Nome antico di Cannone irregolare nelle porpozioni.

5° *Bastardo*, La ruota dentata che muove il rocchetto e i pestoni nel mulino a polvere.

Bastasso. *s. m. Term. mar. Stratico.* Ciascuno di quei legni ai quali si dirizzano le bande di poppa nelle galere.

Basti. *Stratico.* — *v.* BASTO.

Bastia. — *v.* BASTITA.

Bastietta. *s. f. Fanfani, dim.* di Bastia.

Bastiglia. *idiol.* per Bastia.

Bastiglione. *Santo Brasca, Viaggio d'Oriente. Milano 1481, p. 88, lin. 13. idiol.* per Bastione.

Bastimento. *s. m. (Navigium, ii. n. Πλοῖον, ou, τὸ) Crusca.* « Nome generico di ogni naviglio. » In questo senso si diffinisce Edifizio di costruzione navale, fatto acconcio a galleggiare, e a muoversi sull'acqua per trasportar robe e persone. L'origine della voce è dal verbo *Imbastire*, essendovi messi assieme tutti i pezzi dell'ossatura e del fasciame per formare il corpo o scafo, senza ripieno, atto al galleggiamento ed al moto.

1° *Bastimento*, è il supremo genere che abbraccia ogni specie, ed ogni varietà di naviglio. Si dice bastimenti da remo anche ai minimi palischermi; Bastimenti di linea pur ai massimi Vascelli: e così di ogni altro da guerra o da traffico, antichi o moderni, grandi o piccoli, di mare o di fiume, a remo, a vela, o a vapore: tutti Bastimenti.

2° *Bastimento*, rispetto allo Scafo, Costruzione, Vele, Alberi, Sartie, Artiglieria, Macchine, e simili, *v.* le Voci speciali. Qui porrò per ajuto di memoria, i nomi specifici, da dover esser ricercati a suo luogo.

3° *Bastimenti antichi*: La Rate primitiva, il Pentacrontero pelago, il Monossilo, il Monoremo, il Monocroto, la Aperta, la Lunga, la Ritonda, la Turrata, la Constrata, la Tecta, la Còrbita, il Mioparone, la Monere, la Birsina, la Triarmeria, l'Acazia, la Birome, la Trimeria, e sino alla Quarantaremo: la Liburna, la Catafratta, la Rostrata, la Pretoria, l'Attuaria, l'Oneraria, la Cimba, il Faselò, il Lintro, la Scafa, il Lembo, il Celoce, il Cercurio, la Piscatoria, la Fluviale, la Lacustre, la Tabellaria, la Cursoria, la Esploratoria, la Sùtile, la Solubile, la Codicaria, la Papiracea,

la Camera, il Muscolo, la Stlata; e gli infiniti nomi derivati dai luoghi, ove si costruivano con diverse forme: pognamo la Tirrenia, la Cumana, la Rodia, la Caristia, la Samia, la Corintia, la Leucadia, la Marcigliana, l' Alessandrina, la Fenicia, e tira la Anguiromago, Calone, Cárabo, Catascopio, Celoce, Hippagine, Portemia, Trabaria, Lusoria, Suntuaria, Cubicolata, Panfilio, Talamago, Serilla, Cidari, Gaulo, Biorota, Trajettória, Cursoria, Frumentaria, Annotina, Olearia, Vinaria, Speculatoria, Prosumia, Cibéa, l' Epibata, l' Esploratoria, la Geraria, la Vectoria, il Cumarbario, il Trasporto, il Miriagogo.

5° *Bastimenti italiani del medio evo*: il Dromone, la Chelandia, la Sagena, la Destriera, la Barbotta, la Galèa, il Bertone, il Passacavalli, l' Usciere, la Nave, la Cocca, la Caracca, la Caravella, la Barca, la Galeotta, la Galeazza, il Galeone, il Galeoncino, la Tarida, il Brigantino, la Fregata, la Fusta, la Saettia, la Germa, la Feluca, il Grippo, la Palandra, il Panfano, il Barcoso, il Marranno, il Petacchio, il Topo, lo Scoricapino, la Lontra, il Gatto, il Bucio, la Buzzone, il Liuto, il Panzone, il Baleniere, la Zola.

6° *Bastimenti italiani del nostro tempo*: Nave di fila o di linea; Vascello di primo, di secondo, o di terz' ordine; Fregata di primo, o second' ordine; Corvetta coperta o a barbeta; Brigantino, Goletta, Bombardiera, Cannoniera, Avviso, Scoricidore, Piroscato a ruote ad elice, Corazzato, Torpediniere, Trasporto, Incrociatore, Brulotto, Navetta, Sciabecco, Pinco, Speronara, Trabaccolo, Tartana, Bovo, Feluca, Leuto, Bigollino, Pinaccia, Peota, Mistico. Si potrebbero raccogliere ciascuno al suo genere, secondo le note principali della costruzione e del motore, dicendo: Vaporiero, Veliero, Tavoliero, Ferriero, e Corazziero.

7° *Bastimenti da pesca*: Bilancelle, Paranzelle, Trabaccoli, Tartane, Bragozzi, Baleniere, Delfiniere, Coralline, Sciabbiche, Manáidi, Gozzi.

8° *Bastimenti da lavoro idraulico*: Pontone, Bargagno, Cavalango, Gabarra, Curaporto, Curafondo, Atlante, Tramoggia, Vetta, Alléggio, Sandalo, Zatta.

9° *Bastimenti secondo l' ufficio*: Esploratore, Incrociatore, Corriero, Avviso, Mosca, Rondinella, Ripetitore, Guardaporto, Guardacoste, Doganale, Ospedale, Bagno, Armatore, Corsaro, Pirata, Parlamentario, Neutrale, Negriero, Messaggero.

10° *Bastimenti di lusso e di piacere*: Bucintoro, Baggio, Gondola, Talamégo, Parada, Paradiso, Cubiculata, Lusoria, Suntuaria, Panfilio.

11° *Bastimenti fluviali e lacustri*: Burchio, Burchiello, Ciarmotta, Navicello, Chiatta, Zatta, Scafa, Barca, Barcone, Gondola, Peota, Cimba, Lembo, Grottolino, Biscione, Fusoliera, Sándalo.

12° *Bastimenti da remo*: Palischermo, Barcone, Barca, Barchetta, Lancia, Battello, Castaldella, Caicco, Saettia, Lancetta, Schifo, Schelmo, Lanciara, Sciatta, Fusta, Fusoliera, Biscione.

13° *Bastimenti di nome straniero*, che rispondono all' appello nelle nostre storie e porti: Caramusale, Germa, Sáica, Garbo, Schirazzo, Almadia, Dagabia, Bagola, Belandra, Canga, Maóna, Giunca, Gabbarra, Cutter, Gribana, Marcigliana, Brik, Scuner, Lugre, Dogre, Fluta, Filibotto, Nazadra, Clipper, Snow, Urca, Parro, Penniccia, Bojera, Pramo, Ramberga, Lontra, Samóro, Sloop, Semálo, Prao, Ca-

racora, Canotto, Scialuppa, Yola, Piroga, Necchia, Ciampiana, Dracarro, Zabra, Gatto, Yacit.

14° *Chimerici. Bastimenti immaginari*: il Portallucerna, e il Volteggiatore.

15° *Bastimenti uniti insieme*: Armata, Squadra, Stuolo, Divisione, Squadretta, Conserva, Carovana, Convoglio, Naviglio, Flotta, Flottiglia, Rattilia, Barchereccio: e relativamente Prodiero, Poppiero, Capofila, Serrafila, Centrale, Capocaccia, Vanguardia, Retroguardia, Riserva.

16° *Bastimento in genere*, può essere di legno o di ferro; a Vela, a Vapore, Misto, e a forza ausiliaria; Corazzato, Blindato, Coperto, Impalcato; a due o più ponti; a scompartimenti aperti o stagni, grandi o cellulari; Foderato, o Nudo; a Barbeta; da guerra, da traffico, da trasporto, di alto o basso Bordo; a uno o più Alberi; buono o cattivo Veliero; Ardente o Duro; Stabile o Bérigolo; Fino o Grossolano. Di poco o molto Sciampio, Stellato o Quartierato; Reggente o Geloso; Incastellato o Raso; Dritto o Scavezzo, Debole o Forte, Corto o Lungo; di Poppa tonda o quadra; di Prua acuta o piana; Corridore, Veloce, Affannato, Restlo, Ritroso, Poltrone, o con tutte quelle varietà che sono notate tra i suoi Movimenti.

17° *I Bastimenti*, secondo l' ultima ordinanza ministeriale (*Gazzetta ufficiale*, Roma, martedì 19 novembre 1872, n° 330, p. 1^a), pigliano la seguente nomenclatura, ridotta per brevità a formole, dove A, vale Albero; C, Centrale; L, Latino; Q, Quadro; a, auxilio; ed i numeri 1, 2, 3, degli Alberi:

1° *Nave a palo*. Quattro alberi vertic. = $3Q + 1a$.

2° *Nave* = $3A$ q.

3° *Brigantino a palo* = $3A = 2Q + 1a$.

4° *Nave goletta* = $3A = 1Q + 2a$.

5° *Goletta a palo* = $3A$ a.

6° *Brigantino* = $2A$ q.

7° *Brigantino goletta* = $2A = 1Q + 1a$.

8° *Bombarda* = $2A = 1QC + 1a$.

9° *Goletta* = $2A$ a.

10° *Velacciere* = $3A = 1Q + 2a$.

11° *Trabaccolo* = $2A$ a.

12° *Sciabecco* = $3A$ L.

13° *Feluca* = $2A$ L.

14° *Tartana* = $1A$ L.

15° *Bovo* = $2A$ L. e mezzanella.

16° *Mistico* = xy .

17° *Navicello* = $2A$ a.

18° *Bilancella* = $1L$.

19° *Cutter* = $1Q$ a.

Bastiménto. s. m. *Crusca*: « Tutto l' apparecchiamento delle cose necessarie per un vascello o simili. » La Voce, in questo non viene da Bastire, ma da Bastare: e vale Apparecchio bastante d' ogni cosa. Ma per essere voce equivoca, in campo così vasto, non si usa più dai marinari nel detto senso.

Bastina. s. f. *Fanfani*. Spezie di basto leggiero. Andare, Portare a Bastina, Vettureggiare con bestie da basto, non con birocci, o simili.

Bastingággio. *Stralico*. v. PAVESATA.

Bastingáre. *Stralico*. v. PAVESARE.

Bastionaménto. s. m. *Term. mil.* Il Bastionare.

Bastionáre. v. *alt. Crusca*: « Fortificare con bastioni. » Alzare, Piantare bastioni: Munire di bastioni un luogo, una fortezza. BASTIONARSI, *rifl. alt.* Fortificarsi con bastioni. *P. pres.* BASTIONANTE, *pass.* BASTIONATO.

Bastionata. *s. f. Galileo, Grassi.* Opera di fortificazione munita di bastioni. Si dice per lo più di opera passeggera, munita di più bastioni alla distesa.

Bastionato. *Crusca:* « *add. da Bastionare.* » Onde Opera bastionata. *vale.* Munita di bastioni.

Bastionatore. *verb. Term. mil.* Chi o che bastiona. Maestro nella pratica fortificazione. Ufficiale che ha compiuto grandi opere difensive.

Bastionatura. *s. f. Term. mil.* L'effetto del bastionare con le sue modalità.

Bastionazione. *s. f. Term. mil.* Azione del bastionare.

Bastioncello. *s. m. Grassi. dim. di Bastione.* cioè. Piccolo, di poco fianco, di corta faccia.

Bastioneino. *s. m. Term. mil. dim. di Bastione;* e si dice propriamente dei primitivi, che sembravano torri, ma portavano il sagliente alla campagna, e spingevano facce e fianchi quasi uguali.

Bastione. *s. m. Crusca:* « Fortificazione o Riparo fatto di legname, di terra, o di muro per difesa dei luoghi contro i nemici. » Distinguiamo i tempi e le ragioni di questa voce principalissima. Per origine la voce Bastione, viene accrescitiva di Bastita, e Bastia; e derivano tutti da Imbastire e Bastire, che valgono Mettere insieme alla grossa. Quindi, prima della polvere, la voce Bastione significava Riparo fatto alla grossa con pali, steconi, fascine, e terra, per lo più di figura o tonda o quadrata, per difesa di un luogo. Appresso si chiamò Bastione anche la Torre mobile sopra ruote o curri per uso di spugnare fortezze, ma sempre di figura e imbastitura grossolana. Se ne trova memoria per tutto il medio evo, e dura infino alla metà del secolo xv, come appare nelle Cronache di quel tempo; specialmente dall'Inferfura, del Nantiporto, e dai documenti: S. R. I. III. II. anni 1482, 1486, — it. xvii. 179, A: 1373. (*Angelucci, pel 1399. Doc. Ined. 244.) Mon. St. Patr — Chart. 4^o, p. 4628.* — Dunque in questo senso primitivo Bastione è accrescitivo di Bastia, o vale qualunque Riparo tumultuario, o Torre mobile, in terra e in mare.

2^o Bastione, dopo venuta l'artiglieria da fuoco e stabilito il principio del fiancheggiamento nella fortificazione, cimate le vecchie torri, abolito così il rotondo come il quadrato delle medesime, ecco in luogo di esse viene quel membro precipuo della fortificazione moderna che ha figura pentagonale. il sagliente alla campagna, due facce assicurate dalla difesa radente, e due fianchi colle batterie per radere. Siffatto membro, quando usciva pronto e spedito con pali, steconi, fascine, terra, e piote, si diceva Bastione: quando si metteva stabile e fermo di mattoni, pietra e calcina, chiamavasi propriamente Baluardo. Ma dopo il connubbio dei due metodi per *Michelangelo*, unita insieme la terra e il muro, tutti hanno usato le voci di Baluardo e di Bastione come sinonime per l'istesso oggetto. In questa analisi segno i classici nostri inventori e maestri di fortificazione; segno il Galileo: e più mi allargo alla voce di Bastione che non di Baluardo, perchè questa ha il verbo, ed i verbali derivati.

3^o I primi bastioni, imperfetti come tutte le case nuove nei loro principi, dopo la perdita di Costantinopoli, creduta inespugnabile nel vecchio sistema, compariscono prima dell'anno 1458 nei di-

segni del Taccola, conservati nell'autografo codice marciano di Venezia, dove si vedono di prospetto torri di nuova forma, col sagliente alla campagna, co' fianchi alle cortine, colla gola alla piazza; e in tutto simili ai quattro bastioncini scolpiti l'anno istesso nella celebre medaglia di Calisto III. Quindi segue nel 1483 per opera di *Giuliano di Sangallo*, il bastione murato, e tuttavia esistente alla rocca d'Ostia. Seguono più perfetti i bastioni di *Antonio*, suo fratello, al forte della Castellana, ed al fortino di Nettuno. Seguono i disegni del sanese *Francesco di Giorgio* nel 1500. Sottentra quindi *Antonio* il Giovane da Sangallo, che perfeziona l'opera, e compone l'ordine rinforzato a Civitavecchia, e costruisce a fianchi doppi il mirabile Bastione di Roma. *Michelangelo* apre la scuola mista, o *Francesco de Marchi* finalmente raccoglie nel 1546 tutte le regole dell'arte nuova, e la riduce a stabili principi. Invenzione, progresso, e perfezionamento di maestri italiani.

4^o Bastione e sue parti. Un sagliente, due facce, due fianchi, due semigole, la scarpata, la camicia, i contrafforti, il cordone, il rondello, il parapetto, il terrapieno, la batteria: talvolta la piazza alta, bassa, e di mezzo; talvolta l'orecchione, il musone, o la spalla.

5^o Bastioni e misure, varie secondo le scuole. S'incontrano minimi, mediocri, grandi, e massimi. *Antonio* da Sangallo faceva la faccia tripla del fianco e la cortina quadrupla della faccia. La suddetta cortina, non maggiore giammai alcuno fece, di trecento metri, gittata media degli ordinari moschetti. Oggi la carabina rigata deve portar novità, non ancora determinate, nella proporzione e nelle misure.

6^o Bastioni, secondo gli aggiunti che loro si danno, e per intelligenza delle opere artistiche, storiche, e monumentali, dico:

Reale: Delle maggiori piazze, dette Reali.

Pieno: Quello tutto terrapieno.

Vuoto: Quello senza terrapieno.

Regolare: Che ha uguali i lati omologhi.

Irregolare: Senza uguaglianza di omologhi.

Piatto: Dove le semigole fanno una sola retta.

Doppio: Formato di due, l'uno dietro l'altro.

Avanzato: All'infuori, verso la campagna.

Ritirato: Indentro, verso la piazza.

Superiore: Quello che ne domina un altro.

Inferiore: Quello che è dominato da un altro.

Distaccato: Tagliato dal recinto primario.

A quattro facce: Irregolare per facce doppie.

Casamattato: Per batterie a botta di bomba.

Corazzato: A botta di qualunque progetto.

Mezzo Bastione: Di una faccia sola, ed un fianco.

Bastionetto. *s. m. Term. mil. dim. di Bastione* smilzo e sottile.

Bastionotto. *s. m. Term. mil.* Bastion non molto grande, ma solo e pieno.

Bastire. *v. all. Fanfani.* Mettere insieme alla grossa: Imbastire: Indi i suoi derivati Bastione, Bastita, e simili.

Bastita. *s. f. Crusca.* Bastia: Fortificazione o Riparo passeggero, repentino, messo alla grossa con legname, palancati, fascine, terra, e cose simili per difesa dei combattenti, negli assedi, o intorno ad alcun passo: i quali ripari, messi su una volta, hanno ritenuto poscia il primo nome; ancorchè in seguito fossero murati per mantenerli lungamente. A questo

genere si riducono le Bicocche, i Battifredi, i Battibilli, e simili.

2° *Bastita*, Nome speciale di piccola fortificazione chiusa da fosso, munita talvolta di torri agli angoli, di forma quadrata, messa per difesa e per offesa specialmente negli assedi.

3° *Bastita*, altresì. Quel riparo che in procinto di combattimento si fa intorno intorno ai parapetti dei bastimenti, cacciando nei canali o dentro a graticcio doppio di corda, gomene, catene, materasse, paglioni, brande, strapunti, legnami, sartie vecchie, e simili cose. Alcuni direbbero con voce nuova e pretto gallicismo (derivato pur dalla nostra Bastita) *Bastingaggio!* Ma tu dirai meglio, quando occorre, *Pavesata*.

Básto. *s. m. Crusca:* « Quell'arnese che a guisa di sella portano le bestie da soma. » Viene pur essa da *Bastire*, questa Sellaccia, rigonfia di borra, e messa su alla grossa. Si usa per someggiare coi muli nelle guerre di montagna.

2° *Basti*. Ciascun di quei ripieni che coprivano la spina della ruota a prua, come poi basti il fil delle reni alle bestie da soma. Si usavano comunemente al plurale, i *Bastí*, sulla parola dello *Stralico*.

Bastonaccio. *s. m. Fanfani. pegg.* di bastone, e talvolta *accr.*

Bastonamento. *s. m. Fanfani.* Il Bastonare.

Bastonare. *v. all. Crusca:* « Percuotere con bastone. » Giuocare o Schermir di bastone; e *fig.* Battere, Consurare, Pungere con fatti e con parole. *P. pres.* BASTONANTE e *pass.* BASTONATO.

2° *Bastonare. Term. mar.* Manovrare sui Bastoni del fiocco, dei coltellacci, e simili.

Bastonata. *s. f. Crusca:* « Colpo di bastone. »

Bastonato. *add.* da Bastonare.

Bastonatore. *verb. Fanfani.* Chi o che bastona. — Schermidor di bastone, Bastoniere.

Bastonatura. *s. f. Fanfani.* Effetto del Bastonare.

Bastonecello. *s. m. Crusca:* « *dim.* di bastone. » Piccolo e caro.

Bastonecino. *s. m. Crusca:* « *dim.* di bastone. » Piccolo, gentile, delicato.

Bastone. *s. m. Crusca:* « Fusto o ramo d'albero rimondo, di lunghezza al più di tre braccia, di grossezza al più quanto comodamente la mano può agguagliare. » Arma eccellente per chi sa giuocarla.

2° *Bastone*, tra i militari, o Bacchetta, si chiama quella verga di legno prezioso e ornata di avorio, d'oro, e d'emblemi, che si porta per segno di comando e dignità. — Siffatto bastone gittato tra le squadre nemiche era pur segno di sfida, o di entrare in battaglia. Soleva essere per lo più un cilindro di sessanta centimetri sopra tre di diametro, coperto di velluto cremisi, e ornato di lamine, cerchi, e pomelli di metallo a opera di cesello.

3° *Bastone ferrato*, era arma di Cavaliere che portavasi all'arcione, e maneggiavasi a tondo. Dicevasi specialmente MAZZAFERRATA.

4° *Bastone del Tamburo maggiore o del Caporal tamburo.* — *v. CANNA.*

5° *Bastone*, chiamano i marinari Quallsivoglia verga minore, che serve a prolungare una verga o albero maggiore, a fine di aggiugnervi alcuna vela. Quindi dicono Baston di fiocco alla verga che pro-

lunga il bompresso per attrezzarvi la vela dell'istesso nome: e così Bastoni dei coltellacci alle verghette che prolungano i pennoni per aggiugnervi le velette addizionali, chiamate del coltellaccio.

6° *Bastone*, per gli architetti, Quel membro d'architettura, fatto a cilindretto, che serve ad ornare non solo l'estremità delle colonne, e delle cornici; ma anche le muraglie delle fortezze, e il fusto delle artiglierie.

7° *Bastoni*, nelle arti si chiamano diversi strumenti, come il Brunitojo, il Lisciatojo, e simili.

8° *Bastone di Giacobbe*, chiamavano gli ingegneri ed i piloti, Quello strumento con che pigliavano gli angoli, e misuravano le distanze. — *v. BALESTRIGLIA.*

Bastoniere. *s. m. Crusca:* « Quegli che porta altrui il bastone, che sia segno di autorità: *Mazziere.* »

2° *Bastoniere*, Schermidor valente di bastone.

Bátalo. *s. m. Crusca:* *v. BATOLO.*

Bátalo. *s. m. (Rejectus, us. m. Περύρωστον, τὸ.) Crusca.* Termine esprimente quasi lo stesso che *Platèa* di ponte. Voce viva nel linguaggio dei marinari per significare appunto: Qualunque spianata di ponticello fuori bordo. Tanto che sia di figura triangolare a prua per la manovra del trinchetto e delle altre vele, quanto che sia quadrilatero a poppa per il buttafuori della mezzanella, o per farvi piazza. Comunissimo il *Bátalo* nei piccoli bastimenti. Frequente l'idiotismo della voce *Bítalo*.

2° *Batalo per estensione*, Lo Spigone del velaccio prodiero nei bastimenti latini.

Bátata. *s. f. Crusca.* Contesa di parole. Tumulto, e anche Rissa; ma senza sangue.

Batostare. *v. all. Crusca:* « Far batosta. » e *fig.* Battere una terra nelle sole muraglie, che non fanno sangue.

Battaglia. *s. f. (Praelium, ú. n. Μάχη, ης, ή.)* La solennissima voce, e di *Crusca*, non ammette difficoltà: ma le difflnizioni pei vocabolari corrono brancoloni, dal bellico pensiero, infino alla battaglia amorosa. Dunque lasceremo ai militari difflnir le cose loro.

Battaglia, propriamente *Term. mil.* Affrontamento di eserciti o di armate nemiche, ordinate a combattere; purché vi sia cambiamento della base d'operazione, presenza delle forze maggiori, e scontro deliberato da una parte e dall'altra.

2° *Battaglia*, così difflnita, si diversifica da ogni altra voce analoga: e per maggior proprietà del concetto, e del discorso, schizzo in pochi tratti la seguente sinonimia:

Fatto d'arme. Battaglia splendida per valore.

Giornata. Gran battaglia; e Vittoria solenne.

Conflitto. Aspro, combattuto a corpo a corpo.

Attacco. Aggressione generica, e da una parte.

Assalimento. Più che attacco, lo sforzo di salire.

Assalto. Aggiungere, la vivacità del saltare.

Soprassalto. Mano repentina, che supera tutto.

Congresso. Lieve, ma vicino: a faccia a faccia.

Avvisaglia. Tumultuaria, ma vicina a viso a viso.

Cimento. Battaglia di prova pericolosa.

Mischia. Battaglia mescolata, e senza rilievo.

Mislèa. Vicinissima alla bajonetta, al pugnale.

Scontrazzo. Improvviso, parziale, confuso, breve.

Assemblaglia. Di gente raunaticcia, e imbellè.

Combattimento. Parziale. ma sempre reciproco.
Zuffa. Particolare ma da vicino, e con bravura.
Fazione. Di pochi; a specialissimo scopo.
Puntaglia. Sforzo d'alcuni sopra un sol punto.
Baruffa. Azzuffamento particolare e confuso.
Pugnazzo. Combattimento leggero.
Scaramuccia. Di poca gente e fuor di linea.
Badatucco. Da lontano e per tenere a bada.
Contrasto. Di chi sta al posto e non cede.
Contesa. Contrasto di parlamentari.
Tenzone. Contrasto a parole degli oratori.
Pugna. Combattimento di storici.
Certame. Combattimento di poeti.
Rissa. Combattimento di privati.
Schermuggio. Combattimento di spadaccini.
Batosta. Botte senza sangue.
Riotta. Rissa di soldati nei quartieri.
Sciarra. Rissa di paesani.
Tufferruggio. Di soldati e borghesi.
Sussajuola. Di ragazzacci da lungi a ciottoli.
Duello. Di due, a corpo a corpo.
Affare. Duello segreto.
Giostra. Di festa e di comparsa cavalleresca.

3° **Battaglia**, in caso obliquo, ci dà le frasi e significati seguenti:

Campo di battaglia. Si chiama Quel luogo ove si combatte.

Fronte di battaglia. Quella parte dell'ordinanza che guarda il nemico.

Linea di battaglia. Quella distesa sulla quale i combattenti si dispongono per incontrarsi, e venire alle mani.

4° **Battaglia**, coi verbi, Provocare la battaglia, Entrare in battaglia; Presentare, Richiedere, Accordare, Appicare, Commettere, Dare la battaglia; Vonire a battaglia; Entrare, Mettersi, Muovere, Precipitarsi, Fuggire, Rifiutare, Ricevere, Riaccendere, Riordinare, Rinfrescare, Ristorare, Perdere, Vincere la battaglia, e simili frasi che ingombrano i vocabolari, sono chiare da sé, senza tanti discorsi, per la definizione del nome già dato, e del verbo da darsi a suo luogo.

5° **Battaglia**, cogli aggiunti, Campale, Navale, Giusta, Combattuta, Giudicata, Ordinata, Finta, Simulata, e simili, forma frasi diverse: il cui valore dipende, e uscirà dagli addeittivi ai loro luoghi.

6° **Battaglia di mano.** vale. Assalto repentino dato ad una piazza forte, senza attendere alle opere d'assedio. Si dice pur, se riesce, Soprassalto.

7° **In battaglia!** Comando perchè ciascun corpo, persona, e artiglieria si metta in ordinanza di combattimento.

8° **Antenne in battaglia!** Comando ai bastimenti latini per mainar l'antenne e legarle tra loro, carro e penna, ai due alberi, come si faceva nel combattimento delle triremi.

9° **Battaglia, Battaglia!** Chiamata e incitamento ardente di soldati che vogliono venire ai ferri.

Battaglia. s. f. *Term. di strategia.* *Crusca:* «Una delle tre parti, onde per lo più si divide l'esercito, ed è quella del mezzo. » La precipua delle tre schiere, che è nel centro, tra l'ala diritta o la sinistra sulla linea di fronte; e similmente nel mezzo tra la vanguardia e la retroguardia in colonna.

Battaglia. s. f. *Term. di tattica.* *Crusca:* Quel Corpo di armati, ancorchè piccolo, che è messo in-

siemo per combattere. Il qual corpo, cresciuto di numero, fu poi chiamato Battaglione.

2° Le **Battaglie**, furono descritte nello Stato romano di milizie paesane, per opporle agli sbarchi e invasioni dei Turchi, divenuti formidabili dopo la sconfitta dell'armata nostra alle Gerbo nel 1560. Erano più che sessanta mila uomini, divisi in Legioni, Battaglie, Compagnie, e squadre. Ogni legione di quattro battaglie, ogni battaglia di quattro compagnie, ogni compagnia di 200 teste, sotto i loro capitani e colonnelli, e sotto un mastro di campo generale, che fu prima di ogni altro Cencio Capizucchi. Contadini e terrazzani, pagati solo con qualche privilegio, dovevano ogni festa assembrarsi ed esercitarsi nel loro comue; alcune volte all'anno riunirsi nel capoluogo della provincia, ed esser sempre pronti ad ogni chiamata. Durarono, imitate dagli altri Stati della Penisola, sino alla fine del secolo scorso.

Battaglière. v. aff. e intr. *Crusca:* « Combattere, Far battaglia. » *P. pres.* BATTAGLIANTE, *pass.* BATTAGLIATO.

Battagliato. s. f. *Crusca.* Colpo o percossa di battaglia.

Battagliato. *Term. mil. add.* da Battaglière.

Battagliatore. verb. *Crusca:* « Combattitore, Che fa battaglia. » Valente in battaglia.

Battagliera. s. f. *Fanfani.* Piazza o Luogo accencio a mare o a sostener hattaglia: specialmente batteria, torre, porta, e ridotto fortificato.

Battaglière. s. m. *Crusca:* « o Battagliero: Battagliatore. Uomo da battaglia, Guerrriero. »

Battaglière. add. *Crusca:* « Usato e valente in battaglia, Bellicoso. »

Battaglièresco. add. *Crusca:* « Da guerra, Da battaglia, Bellicoso. »

Battaglieroso. add. *Crusca:* « Atto a battaglia, Bellicoso. » Pieno di ardire nelle battaglie.

Battaliesco. add. *Crusca:* « Battalieresco. » Da guerra.

Battaglietta. s. f. *Crusca:* « d.m. di battaglia. »

Battaglievole. add. *Crusca:* « Battalieroso. » Di battaglia. Incitante a battaglia.

Battalievolemente. avv. *Crusca:* « Con battaglia, Per mezzo e via di battaglia. » A modo di battaglia.

Battaglio. s. m. *Crusca:* « Quel ferro attaccato dentro nella campana che, quando è mossa, battendovi dentro la fa suonare. » Battuto a mano dal marinaio o dalla sentinella indica il tempo ogni mezz'ora, chiama la guardia, tocca a storno, e simili.

2° **Battaglio**, nei poemi cavallereschi, Quel desso delle campane, cavato fuori da qualche campione, e menato a tondo tra la marmaglia, a mò di mazzaferrata.

Battagliola. s. f. Schermugio di fanciulli a torsi, a pomi, ed anche a sassi, come talvolta si usava. E così direbbersi di soldati inetti e codardi.

Battagliola. s. f. *Term. mar. Ponzera, Crescentio, Parrilli, Stratico, Roffia, Fanfani, Doc. Tosc. 34, 40.* Ciascuno di quei paletti forcuti, che messi in fila sul posticcio delle galere, inforcati sopra i filari, e appoggiativi gli scudi, o i pavesi, o i tavoloni, servivano a fare il parapetto di difesa in caso di battaglia. Indi il nome. Il quale poscia è passato a significare Quallsivoglia simile balaustro, colonnino, forcella, o candeliere per far bastita o

invesata ai parapetti o alle coffe; o per sostenere i lembi della tonda, o per altro uso analogo della marineria.

Battagliolotta. *s. f. Term. mar. dim.* di Battagliola. Specialmente le piccole per la tonda.

Battaglione. *s. m. Crusca:* « Numero grande di soldati schierati in battaglia. » In questo senso è usato dai tattici antichi, specialmente dal *Macchiavello*.

2° *Battaglione*, oggidì significa Quel membro dell'ordinanza, che è composto da cinquecento a mille uomini, diviso in sei, otto o dieci compagnie, in due parti uguali che si chiamano i mezzi battaglioni della destra e della sinistra; e che, riunito con due o tre altri simili, forma un reggimento. — In questo significato la voce comincia dopo la metà del XVI; e *Bosio* la scrive, III, 423, D. (1560.)

3° *Scuola di Battaglione*, si chiama Quell' ammaestramento pratico che si dà al soldato, dopo averlo istruito nel maneggio dell'arme da solo e in drappelli, facendolo armeggiare armonicamente con tutti gli altri drappelli e compagnie del suo battaglione.

Battaglioso. *add. Crusca:* « Lo stesso che Battaglieroso. »

Battagliuola. *s. f. Crusca:* « *dim.* di Battaglia. »

2° *Battagliuola*, pei marinari, lo stesso che Battagliola, con tutti i derivati: sottrattovi l'inutile smanceria dell'uo fiorentinesco.

Battagliuolo. *s. m. Fanfani.* Vago di battaglia: ma detto per dispregio.

Battagliuzza. *s. f. Crusca. dim.* di Battagliuola meschina.

Battaizza. *s. f. Stratico.* Voce veneziana, come a dire Battagliuzza, che parlando dell'onde, vale *Mareta*, o *Contrasto delle onde tra loro*.

Battàna. *s. f. (Serilla, ae. f. Μοβοκρότος, ου, δ.)* Voce dell' uso, derivata da *Batto*, in senso e radice di *Battello*. Quel piccolissimo battellino a fondo piatto nelle Lagune venete e comacchiesi, dove non cape più che una sola persona e seduta, e al buon tempo, per scorrere a diletto aiutandosi di un remo solo a doppia pala e senza scalmio. Si costruisce di schegge sottili o di lamiera: come pur fanno gli Indiani di California, che la chiamano *Balsa*. (*Botta, Viagg. 2°, 130.*)

Battaròlla. *s. f. Fanfani* Quell'arresto che, essendo da una parte imperniato, dall'altra ponza contro una dentiera di ruota, e la lascia girare pel suo verso, ma non consente rinculata. Si mette all'Argano, e si chiama pur *Cagnuolo*, e *Castagna*.

Battellétto. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Battello. »

Battello. *s. m. (Phaselus, i, m. Φάσηλος, ου, δ.)* *Crusca:* « Piccol naviglio che sta legato al naviglio grande per i bisogni che possono nascere. » Viene dal *Battere* continuo dei remi nell'acqua, e può definirsi Quella specie di palischermo ordinario, che si usa pei servigi del cuoco e dello spenditore, all'ordine di bastimento grande, specialmente militare; perchè va lento, e sempre qua e là, battendo l'acqua del porto, e della rada.

2° *Battello a Vapore.* *Fanfani.* Bastimento che va per acqua, portando merci e passeggeri, mosso dal vapore. Fraseggi e vocaboli di buona lega per cose di nuova invenzione. Compete ai piccoli e mercantili che vanno a ruote: e meglio direbbersi *PIROSCAFO*.

3° *Battello di salvamento.* Specie di palischermo a scompartimenti stagni, e contrappesato alla chiglia, che galleggia, sebbene rotto in qualche parte; e, quantunque capovolto, torna ritto da sò. Lunghi remi, marinari legati al banco, sicurezza quanta aver si può nei pericoli e naufragi.

Battellone. *s. m. Term. mar. accr.* di Battello. Nome speciale di Quei noti bastimenti latini, con una sola coperta, e talvolta senza la coperta intiera, che vanno a remo e a vela per piccolo cabottaggio, caricamento, o alloggio.

Batténte. *s. m. Crusca:* « *Battitojo:* Quella parte dell'imposta d'uscio o finestra che batte nello stipite, architrave, o soglia, o nell'altra parte dell'imposta, quando si serra. Pigliasi anche per quella parte dello stipite che è battuta da essa imposta. » Lo stesso deve dirsi dei mascellari, delle boccaporte, degli osteriggi, de' portelli, e simili, nella costruzione navale.

2° *Battente.* Ciascuno di quei ritegni o scaglioni che fermano le ruote degli affusti, perchè non escano dalla piazzuola, nè dian di cozzo nel parapetto.

3° *Battente, idraul.* L'Altezza dell'acqua, e il sito ove ribatte il livello sopra un orifizio di sgorgo. Perciò chiamano *Battente* il Gusco della chiave d'acqua nella macchina a vapore.

Batténte. *add. Crusca:* « Che batte. » *Petto battente*, che palpita. *Tamburo battente*, che rulla.

Battere. *v. att. Crusca:* « *Dar percosse, busse, Picchiare.* » Onde *Battere il nemico*, sarà *Dargli le busse*, *Mandarlo alla peggio*, *Sconfiggerlo*. *P. pres. BATTENTE, pass. BATTUTO.*

2° *Battere fortezze, e muraglie*, sarà *Percuoterle coll'artiglieria a fin di rovesciarle*. Quanto al modo, cioè. Di flecto, di rimbalzo, In briccola, d'infilata, e simili. — *v. Tiro.*

3° *Battere un sito sottoposto.* vale. *Dominarlo coll'artiglieria da luogo più eminente.*

4° *Battere per terra, (Cellini e Cinquecentisti.)* *Abbatere, Rovesciare a terra.*

5° *Batter la tenda, (Pantera)* *Levar via la tenda, Piegarla, Accannonarla, Riporla altrove.*

6° *Batter l'acqua, o il mare. intr.* *Navigare.*

7° *Battere le strade,* *Occuparle con gente armata* *Marcire con gran celerità.*

8° *Battere. intr. ass.* Si dice delle ore, quando esse suonano; e così dei segni che vengono dal tamburo o dalle trombe, chiamando la diana, la raccolta, la carica, la ritirata, e simili. cioè. Secondo che suonano.

9° *Batter la bandiera.* Frase marinaresca, per *Portare bandiera spiegata*. Onde si dice la tal nave batte bandiera americana. cioè. *Porta spiegata e battente la bandiera degli Stati Uniti.* E il tale Ufficiale batte bandiera di ammiraglio. cioè. *Porta spiegata all'albero maestro la insegna di comando.*

10° *Battere, intr.* Si dice pur della vela, quando è colta dal vento sul filo, che *Balbettica, Fileggia, Ondeggia* e *Batte irrequieta.*

11° *Batter la ritirata. tron.* *Fuggir via.*

12° *Battersi. recipr.* *Combattere insieme, l'uno contro l'altro.*

13° *Battersi in ritirata.* *Cedere del terreno, ma senza viltà, mostrando la faccia al nemico, e ritenendolo dalle insolenze.*

Batteria. *s. f. prop.* *Azione continuata del Battere.* Quindi pur *gente, arte, luogo, o strumenti da battere.*

2° *Batteria. Term. mil.* Quella quantità determinata di bocche da fuoco che è messa insieme e ordinata a battere il nemico. In questo senso è Unità tattica di composizione nell'artiglieria, come squadrone nella cavalleria. I Regolamenti di ciascuno Stato stabiliscono il numero e la qualità della gente, e delle bocche da fuoco, canoni, obici, mortaj, racchette; l'armamento di campo, di posizione, di assedio, di piazza, di costa, di campagna, di montagna, a piedi, a cavallo, e volanti. In generale otto pezzi formano una batteria, due batterie, una brigata, e cinque brigate un reggimento.

3° *Batteria.* Altresi il luogo ove sono collocate le bocche da fuoco: cioè la troniera, la casamatta, il corridojo, la piazza. Si distingue la prima, la seconda, e la terza batteria, così nelle fortezze, come nei bastimenti, che si chiamano pur Piazza bassa, alta, e di mezzo: essendo sempre la prima quella di livello inferiore. Oltre a ciò La Batteria, rispetto all'arte, può essere Coperta, Scoperta, Fioreggiante, Affogata, Casamattata, Corazzata, Mascherata, in Barbetta, a Filari, a Scaglioni, a Scacchiera, Girante, Galleggiante, e simili, come a queste voci.

4° *Batteria. Fig.* Quantità di martelli che, sollevati e lasciati cadere da una sola ruota, servono a battere. Pognamo nel mulino a polvere.

5° Alcuni hanno usato la voce *Batteria* in senso di *Breccia*, La Causa per l'effetto: roba da retori, o poeti, che non sarà mai ingollata da' tattici.

Battesimo. s. m. Crusca. • Il primo dei sette sacramenti. • Per traslato. *vale.* Quella solenne benedizione che il sacerdote dà al bastimento nuovo, quando pur gli mette il nome: come ha fatto il Vescovo di Castellamare al Duilio, e quel di Livorno alla Lepanto.

1° *Battesimo della linea.* Quella festa giocosa che i vecchi marinari fanno alle spese dei novelli, quando per la prima volta passano l'equinoziale, e anche la tropicale. Padrini, mascherate, comparse, trioni e ninfe profumate di catrame, danno il ben venuto al novellino: i gabbiere lo annaffiano con qualche secchia dalle coffe, tutti il proclamano marinaro di gran corso; ed esso, a cessare le noje, in parte o in tutto, paga il vino e lo scotto alla brigata.

Batticòffa s. f. Term. mar. Parrilli, Fincati, Stratico. Quel rinforzo di tela che è cucito alle vele di gabbia sul fondo per garantirle dall'attrito continuo delle coffe.

Batticòlo. s. m. Crusca. • Armadura delle parti deretane. • Falda di piastra e maglia, attaccata alla corazza dalla cintola in giù.

2° Nome ridicolo di vela inutile che si faceva col vento in poppa in vece della randa, attrezzata con un pennoncino alla punta del picco. Vela quadrilunga dal picco al cassero. — Chiamano pur così lo Scopammare dei bastimenti latini, messo al di sotto della struzza e delle mezze vele, co' venti deboli, e larghi, e dal lato di sottovento. La Cekarola rivoltata serve talvolta alla detta bisogna.

3° Manovra di corda a braca, che tira di qua e di là, e porta avanti l'oggetto.

Battifèrro. s. m. Term. di magnani. Quel gran maglio che, mosso dalla ruota, serve a battere il massello a caldo.

Battifànco. s. m. Fanfani. Quella stanga, retta

da colonnini, che nella scuderia divide i cavalli gli uni dagli altri.

Battifolle. s. m. Crusca. • Bastita. • Fortificazione antica in campo aperto, piccola, di forme diverse, per battere sul nemico e impedirgli il folle scorazzamento. Per lo più fatta di grossi legnami, e in forma di torre. Entrava nel genere delle Bastite, e differiva per forma, luogo, e obbietto.

Battifreddo. s. m. Crusca. • Torre fatta di travi. • Per lo più mobile da batter muraglie: talvolta pur ferma a difesa di alcun sito, con pochi soldati, o la campana di allarme. Specie anch'esso di Bastita.

Battigia. s. f. Crusca. • Mal caduco. • Nel loro poetico linguaggio i marinari chiamano Battigia Quella zona estrema della riva, dove il mare sempre batte, dove rompesi il flutto, dove indarno si dimena, perchè quivi cade tutta sua forza.

Battimàre. Stratico, Parrilli. Riparo esterno avanti alle cubie per impedire l'ingresso all'acqua nelle mareggiate.

Battimàzza. s. m. Fanfani. Il fante del magnano, che insiem con lui batte il ferro e maneggia la mazza.

Battimento. s. m. Crusca. • Il battere, Percotimento, Picchiamento. •

Battio. s. m. Fanfani. Frequente e prolungato battimento, pognamo d'armi, di colpi, di mani, di vele, di scotte in bando, e simili.

Battipàlla. s. m. Fanfani. La parte più grossa e capocchuta della bacchetta o del calcatojo, perchè assetta a luogo il progetto e il suo stoppaglio.

Battipàlo. s. m. Fanfani. Quel ceppo ferrato che serve a battere i pali per conficcarli nel terreno. Ha le maniglie per essere sollevato a braccia di gagliardi uomini, o vero il rampino per essere tirato a fune di berta.

Battipònte. s. m. Fr. di Giorgio Martini. Quel pilastro nel fosso di alcuna rocca, che sostiene da una parte la coda del ponte morto, e dall'altra la testa del levatojo.

Battipòppa. s. f. Term. mar. Quella pezza della tenda che pende a coprire le spalle di poppa.

Battipòrta. s. f. Doc. Tosc. 36. Battente di portello, e Porta seconda di rinforzo alla prima per miglior chiusura. *Trincherà, anno 1275, p. 57, Doc.*

Battipòrto. s. m. Ciriffo e Manuzzi. idiolismo for. per Boccaporta.

Battisàrtia. s. f. Stratico. Ciascuno di quei stigliani, chiodati alla murata interna, ai quali si raccomandano alcune piccole manovre correnti.

Battispiàggia. s. f. Sorta di feluca doganale, armata per guardare dai contrabbandi di barcajoli frodati la riva del mare.

Battistrada. s. m. Fanfani. Colui che si manda avanti a cavallo per l'occorrenze di chi segue, e per sicurezza dei viaggiatori.

Battito. s. m. Crusca. • Tremito, Tremore. • Pognamo della vela che sfleggia.

Battitòjo. s. m. Crusca. Nome generico d'ogni strumento atto a battere.

Battitóre. verb. Crusca. • Chi o che batte. •

2° *Battitori. Grassi e Doc. stoc.* Corpo di cavallleggieri, mandati a battere le strade o lo spiagge per riconoscere e sventar le mene dei nemici, gli sbarchi dei corsari, e simili.

Battiturn. s. f. Crusca. • Percossa, Colpo, Busse. • Effetto del battere.

Battíúrti. *s. m. pl. Fanfani.* Quelle parti della solla da scozzonare, rialzate agli arcioni, che mettono sicuro il cavalcante per resistere ai disordinati sbalzi della bestia.

Bátte. *s. m. Crusca:* « Specie di navilio da remo. » Niuno più usa tal voce in questo senso: ma vuoi ricordare, perchè dessa è radice di Battello: e perciò deve valere Battello maggiore.

Battúffolo. *s. m. Fanfani.* Viluppo di cose arabbattate insieme.

Battúra. *s. f. Stratico, Parrilli.* Scanalatura di spondella ad angolo, nella quale si incastrano per maggior fermezza alcuni pezzi di costruzione. Pognamo le batture della chiglia, ove sono commessi di forza i madieri e i torelli del corbame; e similmente le batture di fondo per le prime tavole del fasciame. Dicesi pur Limbello e Pascime.

Battúta. *s. f. Crusca:* « Percuotimento. » La cosa fatta nel Battere di musica, di tamburo, di campana, di artiglieria, e simili.

2° **Battuta.** Ciascuna delle corse dello stantuffo, dell'indice, o del pendolo, o di ogni altro strumento che si muova battendo.

3° **Battuta.** Il percotimento disgraziato della carena sul fondo del mare, sugli scogli, e simili.

Battúto. *s. m. Crusca:* « Suolo o pavimento di terrazze o di luogo scoperto. » Pognamo delle torri.

Battúto. *Crusca:* « *add.* da Battere. » Via battuta, Quella ch'è frequentata. Forte battuto, quello ch'è percosso dall'artiglieria nemica. Ferro battuto, Quello ch'è lavorato a martello.

Báva. *s. f. Crusca:* « Umor viscoso che esce dalla bocca degli animali per sé medesimo, e come schiuma. »

2° **Bava.** *Fanfani. fig.* Nel poetico linguaggio dei marinari, Quel leggerissimo venticello che appena soffia e appena si sente.

Baviéra. *s. f. Crusca:* « Visiera, Buffa. » cioè. Quella parte della celata (*elmo chiuso*) che parava la bocca e il mento, infn sotto il naso, formando un sol pezzo colla goletta, impernata ai due lati colla visiera, per poterla aprire tanto che vi entrasse la testa del cavaliere.

Bavóne! Trovo questa voce in un documento pubblicato dal *Ruggieri* a p. 260, nel suo Gonfalone di Roma. Significa specie di bastimento quadro. Sarà *Bovone?* o *Navone?*

Bécca. *s. f. Crusca:* « Cingolo di taffetà per lo più da legar le calze. »

2° **Becca.** *Fanfani.* Banda o striscia da portarsi armacollo per appiccarvi la spada o altro.

Beccóccia. *s. f. Stratico.* Sorta di barcaccia spagnuola, simile ai nostri Battelloni; ma senza coverta, ed una sola vela quadra nel mezzo.

Beccáre. *v. att. Crusca:* « Pigliare il cibo col becco, proprio degli uccelli. » *fig.* Conficcar la punta in alcun luogo: onde l'Ancora becca il fondo quando vi si conficca, come il rostro d'avoltojo nelle carni della preda. Becca il bastimento, quando dà nel mare colla prua e ingozza l'acqua *P. pres.* BECCANTE, *plur.* BECCATO, *freq.* BECCHEGGIARE

2° **Far beccare l'ancora.** Frase che esprime la operazione nota ai marinari di sollevar l'ancora per la grippia, di alzarne la marra, e di farla ricadere con impeto, perchè morda il fondo. Si pratica in qualche circostanza eccezionale di fondo, di ferro, e di tempo.

Beccastrino. *s. m. Crusca:* « Sorta di zappa grossa e stretta che serve per cavar sassi. » E si usa nei lavori di campo, e di assedio.

Beccáta. *s. f. Crusca:* « Colpo che dà l'uccello col becco. » Cosa fatta nel beccare. Pei marinari, Colpo di marra sul fondo, Colpo di prua sull'acqua, Colpo di beccheggio.

Beccatella. *s. f. Fanfani. dim.* di Beccata leggiara.

Beccatello. *s. m. Crusca:* « Mensola, o Peduccio, che si pon per sostegno sotto i capi delle travi fitte nel muro, e sotto i terrazzini, ballatoj, corridoj, e sporti. » Si mette altresì sotto gli archetti dei piombatoj nelle rocche, e per sostegno dei rondelli.

2° **Beccatello,** altresì Ciascuno di que' pioletti, moduli o modiglioni per appiccarvi budrieri, arnesi, o per appoggiarvi lance, labarde, armature, o per ritegno di coregge, digirelle, o d'altri pezzi di armature, o di macchine.

Beccatima. *s. f. Fanfani. dim.* di Beccata piccina.

Beccatúra. *s. f. Fanfani.* L'effetto del Beccare.

Beccheggiaméto. *s. m. Term. mar.* Il Beccheggiare, da Becco e Becchetto, che valgono anche per la Prua del navilio.

Beccheggiáre. *intr. assol. Term. mar. Stratico, Parrilli, Fanfani, Carena.* L'oscillare ripetuto di un bastimento da poppa a prua, cioè nel verso dell'asse maggiore, come se la prua (che è fatta a guisa di rostro) sollevandosi e ricadendo desse di becco nel mare, e mettesse sù la poppa: per appunto al modo che beccano gli uccelli, i quali chinano la testa, e levano la coda. Succede nel discendere e risalire tra le onde: massime quando la prua fosse troppo stellata, difettosa la costruzione, e squilibrata la stiva. Navigando, danneggia l'alberatura, scatenava il corbame; inarca la chiglia: sull'ancora ruina gli ormeggi. Si ripara come è detto alla voce *Barcoltare:* ma conviene attendere al verso dell'asse maggiore ed alli stragli.

Becchéggio. *s. m. Term. mar. Fanfani, Carena, Stratico, Parrilli.* Il Beccheggiare. Vocabolo solenne.

Beccheria. *s. f. Crusca:* « Luogo dove si uccidono le bestie, e vendesi la lor carne per mangiare. » Luogo determinato nelle fortzze assediate, e nei bastimenti di lungo corso, ove si uccidono le bestie per nutrimento di marinari e soldati.

2° **Beccheria.** *fig.* Uccisione, Macello. Onde mandare alcuno alla beccheria *vale.* A certo pericolo.

Beccheriétta. *s. f. Fr. di Giorgio Martini. dim.* di Beccheria in tutti i sensi.

Becchétto. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Becco. »

Bécco. *s. m. Crusca:* « La parte ossea della bocca degli uccelli, detta anche Rostro. »

2° **Becco.** *Crusca:* « La punta del navilio. » cioè. *fig.* La prua stessa.

3° **Becco.** (*Fistula, ae, f.*) Cannello o Forame donde sgorga liquore.

4° **Becco corvino.** Scalpello da calafato, a ferro adunco, per levar via le stoppe vecchie e marcite.

Beccúccio. *s. m. Crusca:* « Quel canaletto adunco onde esce l'acqua dei vasi da stillare, o simili. » Ed è nome proprio di ogni Fistoletta, o Chiavetta delle macchine.

Beiliéra. *s. f. Term. mar. Dal Pozzo. Doc. stor.* Nome patronimico, non specifico, usato dai nostri scrittori per significare Galea armata alle spese d'un Bey. A ciascuno di costoro, massime a quelli che

governavano le isole dell'Arcipelago, era imposto dalla Porta di averne un certo numero: le quali belle, forti, e studiosamente armate, poi concorrevano coll'armata del Sultano, sotto il Capitan pascià.

Belándra. *s. f. Stratico.* Corruzione di Palandra.

Belingière. *Querin. ap. Ramus. II, 204.* Lo stesso che Baleniera.

Bellàre, Belláto, Bellatóre. Voci latine anticate. *Fanfani.* Guerreggiare, Guerreggiato, Guerreggiatore.

Bellatório. *s. m. (Bellatorius, a, um.)* Indi (*Bellatorium, ii, s. n.*) *Plinio, Ammiano, Forcell. Du-Cange Lünig.* Si legge in più documenti, ed è la radice di quella voce che ora diciamo Ballatojo.

Bélico. *add. Crusca:* « Da guerra, Appartenente a guerra. »

2° **Bélico.** *Term. mar. (Bellicus, a, um. Πολεμικός, ὃν.)* Aggiunto classico, che si dava al naviglio militare, o da guerra.

Bellicosamente. *adv. Crusca:* « Da bellicoso, Da armigero, Da bravo. »

Bellicosissimo. *s. m. Crusca:* « Superlativo di Bellicoso. »

Bellicóso. *add. Crusca:* « Armigero, Guerriero. Pronto alla guerra. » Pieno di bravura guerresca.

Belligeránte. *add. Fanfani.* Che fa guerra. Ch'è in guerra. Dicesi *pl.* di potenze, di nazioni, e simili, che sieno in guerra tra loro: purchè includa significato di reciprocità.

2° **Bellingeranti,** in forza di *sust.* Coloro che sono in mutua guerra.

Belligero. *add. Crusca.* Che porta la guerra.

Bello. *s. m. Manuzzi, Sacchetti.* Latinismo. « Guerra. » Donde Bellare, Debellare, Bellicoso, Bellovardo, Bellatorio, e simili.

Bello. *s. m. Crusca:* « Beltà. » Perfezione ottima dell'ente, con perspicuità di colorito, e corrispondenza delle parti, proporzionate al soggetto sensibile e intelligente.

Bello. *add. Crusca.* Ben proporzionato, Che ha in ogni parte la debita corrispondenza: e ciò rispetto al soggetto sensibile e intelligente. Onde Bello il tempo, il tiro; Bella la presenza, la manovra, alla vista e al giudizio di marinari e soldati.

Bello. *adv. Crusca:* « Graziosamente. Ornatamente. » Bel bello, Adagio adagio, Con cautela.

Bellóna. *s. f.* La dea della guerra nei poeti.

Bellovardo. *s. m. Cap. Fr. de Marchi.* Lib. 1. cap. 5. La radice, il concetto, e lo stesso che Baluardo.

Belvedere. *s. m. Fanfani.* Luogo alto, di ameno prospecto, in città o in campagna, naturale o artificiale.

2° **Belvedere.** *Term. mar. Stratico, Parrilli.* Il pappafico della mezzana, e la vela ivi disposta.

Benárda. *dial. Genovese.* La Cisternetta o fontanina di bordo, dove vanno a here i marinari.

Benarmáto. *add. Segneri, Grassi.* Bene in armi, Munito di buone armi.

Bènda. *s. f. Crusca:* « Striscia o Fascia che si avvolge al capo. »

2° **Bènda.** *Term. mar. Parrilli.* Ciascuna di quelle striscie di tela forte che si cuciono alla capezziera, o parte superiore della vela, perchè non si rompa sotto lo sforzo delle legature che la tengono inferita all'antenna o al pennone.

3° **Bende de terzeruoli.** (*Fascia. ae, f. Σπειρόν, τό.*) Quelle striscie di tela durace, cucite per rinforzo

della vela in più ordini orizzontali, precisamente dove si hanno a fare gli occhielli, e a mettere i mattaffioni per rinterzar la vela medesima, quando il vento soverchia. Vedonsi scolpiti nel Marmo portuense.

4° **Bende.** Quelle striscie o fascie con che si guardano dall'attrito le cime, le incappellature, e simili.

5° **Bende (Vitea, ae, f.) Term. mar. ant.** Le banderuole di sottil drappo pel mostravento.

Bendáre. *v. att. Crusca:* « Coprire gli occhi con benda. » O in genere Metter le bende, Cucirle, Cingere con bende checchessia. *P. pres. BENDANTE, pass. BENDATO.*

Bendátura. *s. f. Crusca.* Il Bendare, e l'Effetto del Bendare. Acconciatura di benda.

Benedizióne. *s. f. Crusca.* L'azione del benedire, e di pregar da Dio il bene alla cosa benedetta: al bastimento, alla bandiera, alla impresa, e simil.

Beneficiário. *s. m. (Beneficiarius, ii, m.) Grassi. Term. arch. Script. Lapid.* Fatto per grazia, Seguaco, Camerata. Soldato romano promosso a maggior grado per beneficio del suo capitano. Ajutante, Coadjutore, Camerata anche nella marina.

Bèngala. Voce dell'uso. Sorta di fuoco artificiato di gran luce chiara e abbagliante, che, a similitudine dei Bengalesi indiani, accendono gli Europei nelle straordinarie illuminazioni notturne, ed anche nelle pubbliche feste civili e militari. Si compone di nitro, solfo, antimonio, e zingo.

Benmontáto. *add. Fanfani.* Dicesi di chi abbia sotto buon cavallo e ben fornito.

Bére. *Crusca.* Lo stesso, e *v. BEVERE, coi suoi derivati.*

Bèrga. *s. f. Stratico. — v. SECCAGNA.*

Bèrgantino. *s. m. Trissino, Pantera.* 48. Lo stesso che Brigantino.

Bèrgolo. *add. Crusca:* « Leggiro, Volubile. » e quel che noi diremmo Corrivo. Presto al credere e al moversi: da Vèrgola pronunciata coll'è larga che val Barca, così detta da Viniziani perchè di leggier si rivolta.

2° **Bèrgolo.** *Term. mar.* Aggiunto di bastimento, che si dice pur Geloso, Folle, Abbochevole, quando poco regge la vela, facilmente sbanda, e per poco trabocca. In dialetto romanesco *Abboccarello.*

Bèrlócca. *s. f. Term. mar.* d'uso a Trieste e a Venezia. Il riposo dalle fatiche, e il pasto dei marinari. Quindi pur l'ora del pasto e del riposo, e il Segno col quale sono chiamati al riposo e al pasto.

Bèrovárdó. *idiot. volgare.* Usato dal *Sammichèli* in alcune lettere pubblicate dal *Milanesi.* — *v. BALUARDO.*

Bèrrétta. *s. f. (Pileus, i, m. Πιλιόν, ου, τό.) Crusca:* « Copertura del capo fatta in varie foggie e di varie materie. »

2° La *Berretta*, di panno quadrilatera, colle creste levate, e le gronde pendenti, insegna di dottori, passo ai piloti addottrinati di filosofia e matematica: i quali da quel *Pileo* presero il nome. Le immagini del Colombo, del Doria, e di altri celebri navigatori, portano il distintivo di tale berretta.

3° La *Berretta*, di feltro o di pelle o di velluto, venne in uso tra i militari dopo smesso il morione alla fine del xvi: precedette il cappello, introdotto al principio del secolo seguente. Portavanla con penne, risvolti, beccucci, galloni, fermagli, e fiocchi.

4° *Berretta*, altresì *fig.* Un ridotto campale a quattro facce.

Berrettino. *s. m. Crusca:* « Berretta piccola, combaciante col capo. »

2° *Berrettino*, Copertura di drappo, sotto all'elmo, ed anche di maglia o piastra d'acciajo.

3° *Berrettino*, *Pantera*. 432. Quella copertura del capo fatta di panno rosso, che portava la ciurma da remo.

Berrettone. *s. m. Crusca:* « Berretta grande. » Specialmente Quello alto, rotondo, col pelo pendente, che portavano i granatieri, gli zappatori, e le milizie scelte.

Bérre. *s. m. Grassi, Fanfani.* Voce Lombarda. L'avantreno, cioè il Carretto dell'affusto.

Berrevière. *s. m. Crusca:* « Birro, Tavolaccino, Donzello, Ministro di giustizia. »

Bersaglière, e **Bersaglière.** *v. att. Davila, Bentivoglio, Grassi, Fanfani.* Dare nel bersaglio, Tirare al bersaglio, Dare e Tirare sul nemico colle artiglierie vecchie o nuove, coi mangani, balestre, cannoni, e fucili, come si farebbe al bersaglio. *P. pres. BERSAGLIANTE, pass. BERSAGLIATO.*

Bersaglière. *s. m. Montecuccoli, Grassi, Fanfani.* Ciascun soldato di quella milizia che combatte alla spicciolata, o a branchetti, fuori della fronte di battaglia; commette i primi colpi, assaggia il nemico, lo ritiene con vivo e giusto fuoco, lo stancheggia, il pizzica: Non è Cacciatore, né Feritore. Milizie antiche, che combattevano a manipoli, si stendevano a maniche, e pei loro esempli e fatti storici preparavano quella stupenda milizia italiana, ch'è di ammirazione a tutti in Europa.

2° In genere. *vale.* Destro ed esperto nel tirare al bersaglio.

Bersaglio, e **Bersaglio.** *s. m. Crusca:* « Segno dove gli arcieri o altri tiratori drizzano la mira per aggiustare il tiro. » Si fa con telaj, cartoni, cerchi, bariglioni, tinti di bianco e di nero, alberati in terra, galleggianti in mare, pel cannone, per la carabina: e prominente dal centro il brocco.

2° *Bersaglio.* Quel luogo acconcio ove si va a tirar per prova.

3° *Bersaglio.* Scarica continua di tutti all'istesso segno. Onde Essere o Stare al bersaglio. *vale.* A tutta la furia dei tiri contrari.

Bèrta. *s. f. Crusca:* « Beffa, Burla, Chiacchiera. »

Bèrta. *s. f. Crusca:* « Macchina da ficcar pali. » Ell'è un ingegno formato di pianta con tre speroni ed una puleggia, da cui pende un pesante ceppo o pestone di legno, ferrato in testa, che tirasi in alto e lasciarsi cadere abbasso sopra i pali che si vogliono affondare. In somma è un Cavalletto formato di tre travi, Ritti, Stanti, o Speroni; puntellati da Verginelle, e uniti insieme alla testa. Di là pende la puleggia: di là si lascia cadere e si alza alternatamente il Ceppo ferrato, battipalo, o mazzapicchio, che viene sulla testa dei sottoposti pali imboccolati con un anello di ferro; perchè, percossi da tanti colpi, non ischiappino, anzi entrino nel terreno. Si usa per mano di molti uomini, ciascuno de' quali tira e lascia in tempo misurato la sua cima, nei lavori idraulici sui fiumi, a far ponti ed argini: al Campo per fortificazioni e palafitte.

Bertacépra. *s. f. Term. di meccanic. e idraulic. Cavalieri.* 2°, 400 e 404. Macchina composta di Berta

e di Capra. cioè. Che ha il mazzapicchio e il cavalletto proprio della Berta, e l'arganello proprio della Capra. Con questo si solleva a maggior altezza e percossa il mazzapicchio. Si guadagna nell'effetto, ma si perde nel tempo.

Bertesca. *s. f. Crusca:* « Specie di riparo da guerra, che si fa in su torri, mettendo tra l'un merlo e l'altro una cateratta adattata in su due perni in maniera che si possa alzare e abbassare, secondo il bisogno dei combattenti. » Così detta perchè il soldato coprendosi e scoprendosi a suo talento, dava la berta e si faceva beffe del nemico. Per la stessa ragione più recentemente furono chiamate *In barba* le batterie scoperte, in disparte e alla barba del nemico. Alcune pitture antiche rappresentano il soldato al suo posto, e in terra seduto il ragazzo con la funicella in mano, che ciondola la Bertesca.

2° *La Bertesca*, dicevasi pur *Vertesca* (*a Vertendo*): ma non *Ventiera*. *Ant. Peñri S. R. l. xxiv, 1006, D.*

3° *La Bertesca* si metteva sulle torri, sulle porte, davanti alle feritoje d'ogni maniera, che per ciò si dicevano imbertescate. Sempre diversa dalla *Ventiera*.

4° *Bertesca.* *Grassi.* Valeva per Torricella o cassetto di legno, guernito di feritoje, e messo nei luoghi più alti delle antiche rocche per far la vedetta, e combattere il nemico dal coperto.

5° *Bertesca*, in genere: Opera di fortificazione atta a coprire la persona dei combattenti, a dispetto dei nemici.

Bertescone. *s. m. Crusca:* « Bertesca grande. »

Bertocce. *s. m. Term. di marin. (Maleotus, t. m.) Stratico, Parrilli, Carena.* Ciascuna di quelle pallottole di legno che messe in più filiere, e inflate in certa corda, detta il Bastardo, formano la Trozza.

Bertone. *s. m. Term. mar. Fanfani, Pantera.* 42. Specie di bastimento tondo, a vele quadre, reggente al mare, da cinquecento a mille tonnellate, usato dagli inglesi e bretoni nei secoli passati. Aveva al loggiamenti altissimi a scaglioni rientranti, massime di poppa. Corpo grosso sott'acqua e largo, che dalla prima coperta in su veniva restringendosi, quasi alla metà. Portava tre alberi di yela quadra.

Bertevèlle. *s. m. Crusca:* « Strumento da pescare, che abbia il ritroso. » Specie di massa.

Bersaglio. *s. m. Crusca:* « Bersaglio. » *v.*

Bersère. *v. att. Grassi.* Bersagliare. *v.*

Bèrzo. *s. f. pl.* Parte delle gambe dal ginocchio in giù. *Dante, inf. 48° 37.* Onde *Levar le berze*, Affrettarsi a fuggire.

Bestione. *s. m. Crusca:* « Bestia grande. »

2° *Bestione.* *Term. mar. Doc. stor.* Quella figura scolpita in legno o in metallo, dipinta o dorata, che si poneva sulla prua dei bastimenti. Solevano essere per lo più figure di animali, Leoni rampanti, Serpenti coronati, delfini briosi, cavalli marini. Da ciò il nome antico. — *v. POLENA.*

Bètta. *s. f. idiol. — v. VETTA.*

Beveraggio. *s. m. Crusca:* « Bevanda » e per Mancìa da comperar da bere. Regalo, Donativo militare.

Beverare. *v. att. Fanfani.* Abbeverare. *v.*

Beveratojo. *s. m. Crusca:* « Beveratojo. »

Bèvere, e **Bère.** *Crusca:* « Prendere per bocca vino, acqua, o altro liquore per cavarsi principalmente la sete. » *fig.* Beve il bastimento, Quando il mare entra per disopra al capodibanda.

Beveróne. *s. f. Crusca:* « Bevanda, specialmente Quella di acqua calda e crusca, che si da a' cavalli per rinfrescarli. »

Bezzicare. *v. att. Crusca:* « Percuotere, Ferire col becco. » e *fig.* Molestare il nemico alla larga. *P. pres.* BEZZICANTE, *pass.* BEZZICATO.

Bezzicata. *s. f. Manuzzi.* Colpo del bezzicare.

Bezzicato. *Crusca:* « *add.* da Bezzicare. »

Bezzicatura. *s. f. Crusca.* L' Effetto del bezzicare.

Biacca. *s. f. Crusca.* Ossido carbonato di piombo, dette pur Cerussa: si ha nativa, e artificiale. Si usa per dipignere in bianco, specialmente alcune parti dei bastimenti e delle artiglierie.

Biade. *s. f. Crusca:* « e **Biado.** Tutte le semente, come Grano, Orzo, Vena, e simili, ancora in erba: e si dice pur del frutto di esse biade in universale già raccolto; e più specialmente Quella sorta che si dà in cibo ai cavalli, e si dice Vena. »

2° *Tagliare le biade.* *Manuzzi.* Dicesi dei nemici, quando danno il guasto alle tue campagne.

Biadare. *v. att. Fanfani.* Abbiadare. *v.*

Bianea. *s. f. Fincali.* La guida colla quale si solleva il ventrino dei trevi.

Biancheria. *s. f. Crusca:* « Ogni sorta di panno lino, di color bianco » e si intende del già curato e ridotto per uso delle persone, e soldati e marinari. — *v.* VESTI, e LAVANDA.

Bianco. *s. m. Crusca:* « Uno degli estremi dei colori, opposto al nero, come la neve. » Colore riflesso all'occhio dalla luce pura, non decomposta.

2° *Punto in bianco.* — *v.* PUNTO.

3° *Di punto in bianco.* *modo avv. Crusca.* In un tratto, all'improvviso. Di repente.

4° *Bianco di Spagna.* Specie di cerussa nativa.

Bianco. *add. Crusca:* « Di color bianco. »

2° *Capo bianco,* dicono i marinari per Corda naturale, che non è stata incatramata. *Tav. Att. III. b. 15.* Παράρματα λευκά. Barbette bianche da rimburchio.

3° *Naviglio bianco.* *vale.* Fatto di legnami come si trovano all'arsenale, non ancora tinto di pece.

4° *Fascia bianca,* Segno delle batterie nelle fregate, e ne' vascelli.

5° *Armi bianche,* Quelle che sono di lama lucente, a punta o a taglio.

Biblide. *Term. archeol.* in forza di *sost.* Cavetto strambo di papiro.

2° *Biblide,* (che i Latini dicevano *Plicatile* e *Papiraceo*) Barcone composto di tre pezzi stagni, per essere facilmente trasportato, e ricomposto. *Scheffor, 32: Βιβλυνα πλοια.*

Biblioteca. *s. f. Crusca.* Luogo dove sono di molti libri a studio. Gli arsenali, le caserme, i navigli devono avere conveniente biblioteca, perchè dai libri rampollano saluteri gli ammaestramenti degli antichi, e la sapienza di tutti i secoli.

Biccimute. *s. m. (Bipennis, is. m. Δίστομος, ου, δ.) Crusca:* « Sorta di scure a due tagli. » Accetta doppia con due lame, al dritto e al rovescio, ambedue sulla linea del manico. Arma oggidì dei zappatori di battaglia.

Bicocca. *s. f. Crusca:* « Piccola rocca, o fortino tra monti. » Castelluccio. E per *trasl.* Fortezza mal fornita.

Bicochétta. *s. f. dim.* di Bicocca.

Bicochère. *s. m. Promis. II. 280.* Il castellano delle bicocca.

Bicornio. *add. Fanfani.* Lo stesso che Bicorneo, Che ha duplicità di punte sporgenti.

Bicornio. *s. m. (Bicornis, is. m. Δίκορως, ου.) Term. mar.* Verga terminata con due punte, e forcata, come sono sempre stati il Picco, la Randa, e simili, cui compete appuntarsi, girare, e scorrere intorno a un albero. — *v.* BIFORCO.

Bicornio. *add.* Che ha due punte.

Bicornute. *add. Crusca:* « Di due corni. » e *fig.* Di due punte.

Bicòto. *add. (Bicotus, a, um. Δίκοτον, ου, τὸ.) Tullio, Hirzio.* Naviglio a due movimenti, A due ponti, a due batterie, A due ordini di remi.

Biculino. *idiol. schifoso.* — *v.* BIGOLLINO.

Bidale. *s. m. Crusca:* « Sorta di pedone, armato alla leggiera. » Gente venuta di Provenza, Linguadoca, e Navarra.

Bidente. *add. Crusca:* « Che ha due denti. » Strumento di agricoltura, e per *estens.* di ogni altra arte marina o militare che adoperi strumenti simili. E specialmente si dice del Rostro a due rebbi.

Bidone. *Stratico e Fincali. gallic.* — *v.* BARLONCO.

Bieco. *add. Crusca:* « Travolto, Storto. » Dicesi degli attrezzi, manovre, vele, e simili, Non ben disposte.

Biella. *gallic.* — *v.* ASTONE.

Biétta. *s. f. Crusca.* Pezzetto di legno, o di altra materia solida a guisa di conio, che si adopera a fendere o spaccare legnami o simili, e talora a stringerli insieme. Sono di grande uso negli arsenali di artiglieria e marineria: con esse si inzeppano gli alberi al piede, il fumajuolo al posto, i pezzi alla mira, le macchine sul pagliuolo, e simili. Enumero le voci precipue con un tocco differenziale:

Biétta, di legno e piramide.

Cuneo, di ferro e conico.

Zeppa, mista a sdrucchiolo diagonale sul quadro.

Copiglia, a due zanche divergenti per accoppiare.

Treppunte, a triangolo di riempitura.

Grandorzo, lo stesso che Treppunte.

Linguetta, piana ad angolo acuto.

Zaffo, a mezzo cono nei condotti.

Scarpa, mobile ai carri, e alle bighe.

Filla, a cono allungato per iscordonare.

Turacciolo, cilindrico a chiusura.

Tappo, circolare a sigillo.

Otturatore, in genere, di ogni forma.

Uovo di Struzzo, affusolato contro falle.

2° *Mala biétta,* dicesi di Colui che mette screzio tra gli amici.

Biffa. *s. f. Egidio Colonna, e Promis. II. 40.* Antica macchina militare da scavarla progetti per forza di contrappeso.

Biffa. *s. f. Manuzzi.* Pertichetta a segno bianco che si pianta ritta per essere coordinata con altre, e riconosciuta da lontano. Serve ai lavori di allineamento, di livellazione, di rilievo, di fortificazione: e dicesi pur Pertichetta, Palina, e Paletto.

Bifido. *add. (Bifidus, a, um.) Fanfani.* Diviso in due per lo mezzo. Dicesi di nave biprora, di rostro a due punte, di forcane a due rebbi, e simili.

Bifoleo. *v.* BOOTS.

Biforcamentó. *s. m. Crusca.* Divisione a modo di forca. Il Biforcare.

Biforcáre. *v. att. e rifl. Fanfani.* Dividere di due tronchi le strade, le rotaje, gli alberi, le piastre, i pezzi di costruzione, e simili. *P. pres.* BIFORCANTE, *pass.* BIFORCATO.

° *Biforcarsi, intr. pren.* Dividersi in due, Diramarsi; e dicesi delle strade, che fanno bivio.

Biforcáto. *Crusca. add.* da Biforcare.

Bifóreo. *add. Crusca.* Lo stesso che Biforcato.

Bifóreo. *s. m. Crusca:* « Forcina, o Legno biforcuto. »

° *Biforco,* Nome proprio, anziché bicorno, per la gorgiera del Picco, e della Randa, e d'ogni Verga simile, che debba tra due punte stringere, girare, e scorrere intorno ad un fusto maggiore.

Biga. *s. f. Crusca:* « Cocchio a due cavalli. » Nome speciale dei carri di guerra tra i Romani, che gli usavano semplici o falcati, a mo' della nostra artiglieria volante.

° *Biga,* Carro antico per le corse circensi, di che il modello nel Museo vaticano.

Biga. *s. f. Term. mar. Stratico, Parrilli.* Macchina di forza, negli arsenali, formata con due poderose travi affrontate in alto, e puntate a scarpa per diverse inclinazioni, sostenute da canapi, e fornite di paranchi e d'argani per lavori di gran potenza, massime per alberare navigli, volgerli in carena, sollevare grosse artiglierie, e simili.

° *Biga posticcia,* Quella che si attrazza al bisogno, anche a bordo, o alla riva, quando non si possa averne di miglior tempra altrove.

Bigello. *s. m. Crusca.* Sorta di panno grossolano, a lungo pelo, e tinto per lo più di bigio. Serviva ai cappotti marinareschi. E dicevasi: Dare scarlatto per bigello, in senso di Dare altrui più che fosse il debito. *Dante* disse: Dar sette e cinque per dieci.

Bigheráto. *add. Crusca.* Ornato coi bigheri.

Bigherello, e **Bigorèllo.** *s. m. Term. mar. Stratico, Carena, Fincali. dim.* di Bighero, quasi doppia costura a canaletto. Quel cucito di vela, fatto a guaina, e con doppia rivoltura, dentro alla quale si caccia, per fortezza maggiore, un cavetto pastoso e morbido, chiamato il midollo.

° *A bigherello. modo avv.* detto di costura. *vale.* Con doppie risvolte dei due lembi a punti di sovrappiglio sulle coste, ancorchè senza il midollo; ma a doppia maniera.

Bigherino. *s. m. dim.* di Bighero.

Bighero. *s. m. Crusca:* « Sorta di forniture fatta di filo a merluzzo. »

° *Bighero,* (quasi doppia gora). Nome che i marinari usano per quelle Garzette e Trinella, che stringono a doppio, e fanno canale.

Bigliardáre. *v. att. Term. mar. Stratico, e Parrilli.* Battere di mazza al bigliardo. *P. pres.* BIGLIARDANTE, *pass.* BIGLIARDATO.

Bigliárdo. *s. m. e Billiárdo. Fanfani.* Giuoco di trucco a tavole, ecc.

° *Bigliardo. Term. mar.* Quella grossa stecca di ferro che ha da una parte la forma di punta a scalpello ottuso, e dall'altra gran capocchia, sulla quale si batte la mazza, per calcar giù un cerchione poco sporgente, o la farfalla di chiocciola cieca, o simili, dove non potrebbe abboccare la mazza. Si dice pure Spinta, Stozzo, Ribbuzzo, e Presella.

Bigollino. *s. m. propr. dim.* di Bigollo. Ma egli è nome appropriato ad una Specie di piccolo basti-

mento da cabbottaggio, che tra andare e venire bazzica sempre per gli stessi porti. Una sola coperta, capacità di cinquanta a settanta tonnellate. Un polaccone a prua, una mezzanella latina, una vela di randa alla maestra, ed una brigantina volante sur un mozzicon di trinchetto, inclinato sulla ruota di prua. Frequenti sul Tevere coi marmi carraresi; e di ritorno con le pozzolane, le doghe, e co' carboni romani.

Bigóllo. *s. m. Milanese e Fanfani, ed Ugurgeri.* Lo stesso che Pigollo, in senso di Trottole, o Palèo.

° *Bigollo. Ag.* Colui che va in molti aggiramenti di viaggi: e spesso Merciajo ambulante. Indi il nome di naviglio Bigollino, *c. s.*

Bigónia. *s. f. Parrilli.* Quercia del Canada, ottima alle costruzioni navali.

Bigóncio, e **Bigóncina.** *s. f. Crusca:* « Vaso di legno, fatto a doghe, senza coperchio, per uso di smoggiare. »

Bigonciuolo. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Bigoncio. »

Bigordáre. *Crusca. — v. BAGORDARE.*

Bigórdo. *Crusca. — v. BAGORDO.*

Bigorélllo. *Stratico e Carena. — v. BIGHERELLO.*

Bigotta. *s. f. (Rechamus, i, m. Πεχθηρ, ἦρος, ὀ.) Crescentio, 38, Pantera, Stratico, Parrilli, Fincali, Doc. Tosc. 75. Crociata 1°, 198, uso comune.* Quella carrucola senza girella, a faccia spianata, e fornita di tre buchi sulla faccia, che, impiombata all'estremità di una manovra dormiente, serve a tenerla rigida e tesa. La voce Bigotta significa doppia gocciola, perchè questi bozzelli vanno sempre appajati, e rassembrano quei membretti di architettura i quali abantico si chiamavano gocciole, *Guttæ*, come registra il *Baldinucci*. La manovra da esser tenuta tesa, pognamo la sartia, si avvolge nella profonda sgorbiatura della sua bigotta intorno intorno alla faccia, dove si impiomba per costa: e così è condotta a ricercare il punto stabile dell'altra compagna fermata alle catene delle landre. Di su scende la sartia colla prima bigotta al piede, di giù sorge la landra colla seconda alla testa. Allora il canapetto collatore, passato e ripassato dall'una all'altra dei forami delle due facce, le ravvicina, le stringe, e porta la manovra a quel grado di tensione che si richiede. In somma, ogni coppia di bigotte rasmembra un paranco con due taglie a più occhi, ma senza puleggia: quindi di minor potenza meccanica, ma di maggior resistenza fisica, a perenne durata, perchè tutte solide, e senza pericolo di aver rotto il peruzzo. Perciò meglio convengono alle manovre stabili. Il nome di *Mocca*, o di *Testamontone*, sono gallicismi.

° *Le bigotte,* si mettono alle sartie e parasartie, ai patarazzi, alle sartiette delle coffe, agli stragli, e in genere alle manovre ferme.

° *Le bigotte,* talvolta si allacciano e tesano usando L'Arri datojo. *v.*

° *Bigotta di trozza. vale.* Bertoccio; di che a suo luogo.

° *Bigotta. Ag. Pantera.* La manovra e il bozzello che abbassano il carro davanti del trinchetto latino.

° *Bigotte. Ag. Crusca.* Pinzocchere. Perchè, a similitudine delle marinaresche, vanno sempre a coppia, e di collo torto.

Bigotteria. *s. f. Crusca.* Quantità e artificio di Bigotte, in tutti i sensi.

Bigottismo. *s. m. Term. mar.* Meccanismo di Bigotte. *c. s.*

Bigotténo. *s. m. Term. mar. accr.* di Bigotta. *part.* Quella grossa a un occhio solo pel stragli.

Bijugo. *add. (Bijugus, a, um.)* aggiunto di remo aggiogato alle due bande, che noi diciamo A palelle.

Bilameòlla. *s. f. Fanfani. Term. mar.* Lo stesso che Paranzella. Ciascuna di quelle tartane, con un solo albero e grande antenna, oltre al polaccone, e mezzovele, che pescano appajate, colla rete a strascico, tenuta in bilancia dall'una e dall'altra barca.

2° **Bilancella,** altresì, Piccole barchette appajate, che pescano a fermo colla rete in bilancia.

Bilameòtta. *s. f. Crusca:* « Piccola bilancia. » *dim.* di Bilancia.

Bilameia. *s. f. Crusca.* Strumento da pesare, formato da una leva a braccia uguali, e da due coppe (*Binae lances*), le quali restano equilibrate sotto pesi uguali, e perdono l'equilibrio secondo che sono disuguali i pesi: perciò si conosce la ignota gravità di un corpo, messo in una coppa, dal vederlo in equilibrio col noto peso nell'altra.

2° Le parti della bilancia sono Campanella, appiccagnolo, colonnino, leva, giogo, braccia, perno, tagliante, trutina o staffa, colle sue gambe ed occhi: l'ago di mezzo, le catenelle, le coppe o piattelli, e i pesi.

3° **Bilancia idrostatica,** si chiama Quella di squisitissimo lavoro e di estrema sensibilità, che serve specialmente a determinare le più piccole frazioni di peso, e sopra tutto la gravità specifica dei corpi, pesandoli e all'aria libera, e immersti nell'acqua; d'onde emerge il ragguaglio tra massa e volume.

4° La **bilancia** è diversa dalla stadera: questa ha braccia disuguali, un solo piattaccio, e il romano. Né si vuol confondere colla Libbra.

5° **Bilancia.** *fig. Crusca:* « Quella parte del carro ove sono attaccate le tirelle. » *cioè.* Quell'asticciuola bilicata per lo mezzo, e posta di traverso ai cosciali, a ciascuna delle cui estremità è allacciata una delle tirelle.

6° **Bilancia.** Sorta di rete da pescare, di base quadra, così detta dalla sua forma, e dal modo di usarla con due baracce equilibrate, che la sollevano dalle due bande.

7° **In bilancia.** *mod. avv.* Senza pendere più di qua che di là. Imparzialmente, Dubbiosamente.

Bilameia. *s. f. Crusca:* « Nome proprio di una Costellazione zodiacale. » — *v. LIBRA.*

Bilameiáje. *s. m. Fanfani.* Colui che fa o vende bilance, Staderajo.

Bilameiamento. *s. m. Manuzzi e Segneri.* Il bilanciare, il mettere in assetto e in equilibrio le parti delle macchine, e i pezzi di costruzione.

2° **Coste di bilanciamento.** *Stratico.* Le due coste principali del bastimento, dopo la costa maestra; che l'una a proravia e l'altra a poppavia della medesima servono ai costruttori per ben condurre il garbo del naviglio, e per equilibrarne le membra intorno al centro di stabilità, di rotazione, e di moto. Dista ciascuna dalla costa maestra per la quarta parte incirca della total lunghezza della chiglia. E questo nome per eccellenza conviene alla costa poppiera, perchè alla prodiera si dà il nome di costa dell'Orza.

Bilameiére. *v. all. Crusca:* « Pesare con bi-

lancia. » e *fig.* Adequare, Aggiustare, Equilibrare. » *P. pres.* **BILANCIANTE, pass.** **BILANCIATO.**

2° **Bilanciare le coste del bastimento.** *vale.* Aggiustarle in maniera che il centro di gravità e il metacentro siano ben collocati, perchè rispondano alla stabilità, alla rotazione, e al moto.

3° **Bilanciare il remo,** Ragguagliare col piombo il peso del braccio minore, per equilibrarlo quanto si conviene col braccio più lungo.

4° **Bilanciare.** *intr. Sassetti. 328.* per Barcollare, parlando di naviglio.

Bilameiataménte. *avv. Fanfani.* In modo bilanciato, In equilibrio.

Bilameiáto. *Crusca:* « *add.* da Bilanciare. »

Bilameiátore. *verb. Fanfani.* Chi o che bilancia, Esaminatore.

Bilameiére. *s. m. Fanfani, Parrilli, Carena.* Strumento meccanico che, oscillando, tiene bilanciata alcuna parte di una macchina, e ne regola il movimento generale. Quindi la sospensione cardanica della bussola, e di simili strumenti, piglia il nome di Bilanciere: e, secondo le forme ed operazioni, si dice diritto o rovescio, centrale o laterale, verticale, obliquo, e simili.

2° **Bilanciere,** nella macchina a vapore, si chiama Quell'asta di ferro equilibrata in un telajo e mossa ad altalena innanzi all'astore del cilindro motore, che spinta dal Te diritto con movimento alterno di su e di giù, trasmette il moto all'asse delle ruote e alle sua manovella per mezzo del Te rovescio. Sono iti in disuso i bilancieri: e per il trovato dell'elice, e pel meccanismo dell'eccentrico, e pel movimento diretto.

3° **Bilanciere delle trombe,** Quella leva che muove insieme gli stantuffi di due o quattro trombe congiugate.

4° **Bilanciere della bussola.** — *v. CARDANICA.*

Bilameia. *s. f. Fanfani. dim.* di Bilancia.

Bilameino. *s. m. Manuzzi.* Quella asticciuola bilicata dei carri, cui si attaccano le tirelle del cavallo di fuor delle stanghe. — Quindi il cavallo istesso che si agguigne di costa alle stanghe, e di più l'Uomo che lo cavalca o lo guida. Notando che il cavallo aggujnto innanzi alle stanghe, o al timone, si dice Trapelo.

Bilameio. *s. m. Crusca:* « Pareggiamento, Comparazione: da Bilanciare. » Si usa nell'amministrazione militare in senso di Conteggio generale di entrata e di uscita in un tempo determinato per conoscere il totale dei debiti e dei crediti, e l'andamento dell'azienda. — Bilancio che ribatte, si dice quando i Conti tornano al richiesto pareggio.

Bilameio. *s. m. Sassetti, 328, Fanfani.* Il bartolamento della nave, e così L'oscillazione continua di chechessia, da banda a banda.

Billa, e **Bille.** *s. f. Fanfani.* Legni storti, co' quali si serrano le legature delle some.

Billiardo, e suoi derivati. — *v. BGLIARDO.*

Bilicére. *v. all. Crusca:* « Mettere in bilico. » Si usa continuo questo verbo nella meccanica e macchine militari. *P. pres.* **BILICANTE, pass.** **BILICATO.**

Bilicéto. *Crusca:* « *add.* da Bilicare. »

Bilico. *s. m. Fanfani.* Punto fermo intorno a cui si fa il moto, o si elidono i momenti contrarf del moto.

2° **Bilico.** *Crusca:* « Positura di un corpo sopra

ad un altro, per modo che lo tocchi quasi in un punto, e non penda più da una parte che da un'altra. »

° *A bilico, o In bilico. modí avv.* In posizione equilibrata e tale che facilmente ne risulta il moto o la quiete.

Bimémbrre. add. (Bimembris, bre.) Nave con alcun membro raddoppiato, per doppia fodera, compartimenti stagni, e simili.

° *Bimembre, Fanfani.* Che ha un Corpo con membra doppie o di due nature. Si dice di macchine altresì di doppio artificio, e di una sola operazione.

Binário. add. (Binarius, a, um.) Fanfani. Che è in ragione di due, o Che è composto di due membri. È aggiunto di macchine, istrumenti, guide di ferro, navigli, e cose simili composte di due parti diversamente messe in un sol corpo.

° *Binario, in forza di sust.* La doppia guida di ferro sulla quale scorre un sol treno nelle strade ferrate.

° *Binario, Vitruv. Forcell.* Bozzello a due occhi, Paranco a due fili.

Bináto. add. Crusca: « Nato in compagnia d'altri a un corpo, a una portata »; e dicesi di animali che comunemente non partoriscono se non un figliuolo per parto.

° *Binato. Crusca:* « Di due nature. » in un corpo solo, e si usa come è detto a Binario.

Binda. s. f. Stratico, Fanfani. Lo stesso che Benda nel senso dei marinari

Bindatura. s. f. Stratico. v. BENDATURA.

Bindella. s. f. Manuzzi. Fettuccia o nastro nel dim. Potrebbe esser nome atconcio per quei nastri che usano i militari a fine di appicarvi sul petto i loro ciondoli, medaglie, e croci; o per indicarle.

Bindolare. v. att. Fanfani. Abbindolare, *propr.* Lavorare col bindolo.

° *fig.* Avvolgere, Ingannare.

Bindoláta. s. f. Manuzzi. Colpo di bindolo; Tratto, opera, lavoro fatto dal bindolo: o ad esempio d'esso.

Bindolería. s. f. Crusca. Quantità e artificio di bindoli: Azione propria, distesa, continua del bindolo.

Bindolo. s. m. Crusca. Sorta di strumento per vari usi, e sonvene di diverse maniere. *propr.* Strumento girevole, e nome generico di Aspi, Guindoli, Naspi, Arcolaj, e simili. *fig. vale.* Aggiramento, e Raggiatore.

° *Bindolo idraulico,* è Macchina per sollevare l'acqua entro una canna, con la catena perpetua, fornita di cappelletti di cuojo a giuste distanze tra loro, e obbligati tutti a passare entro alla stessa canna per la quale sollevano così l'acqua che contengono, come pur la colonna sovrastante. La catena è girata da una ruota, questa dalla burbera, e la burbera dall'acqua corrente, dal vento, dagli animali, o del vapore. I cappelletti, dopo l'immersione nella cisterna sono condotti da una guida a imboccare nella canna: essendo quasi dell'istesso diametro, sollevano pur la colonna d'acqua che incontranvi, salvo la porzioncella che ne sfugge via tra cappelletto e pareti. Questa perdita sarà tanto minore, quanto è più rapido il movimento della macchina.

Bindolóno. s. m. Fanfani. accr. di bindolo.

Bino. add. Fanfani. Gemino, Doppio, Duplice.

Binbculo. s. m. Voce dell'uso. *Crusca v^a.* Can-

nocchiale a due tubi paralleli, cui si acconciano insieme ambedue gli occhi per beneficio di vista.

Biodáre. v. att. e intr. Lo stesso che Bagordare, con tutti i derivati.

Bioscio (a). modo avv. Fanfani. A traverso, A rovescio: Mandare a bioscio. *vale.* Gittare a traverso: e Andar le cose a bioscio, Andare a rovescio.

Bipénne. s. f. (Bipennis, is, m. Πέλεκος, εως, δ.) *Crusca.* Sorta di scure a due tagli. Accetta a doppio fendente, Arma che si dice usata dalle Amazzoni. Il nostro Biccicacuto.

Bipróra. Term. archeol. (Biprora, ae, f. Δίπρωρος, ov.) Aggiunto di naviglio, *vale.* A doppia prora. *Plinio. vi, 22. Higino. fab. 168.* E ciò tanto che la nave abbia la prora divisa in due parti, quanto che l'abbia simile alla poppa, e con due timoni, da poter camminare davanti o addietro, senza girarsi. Siffatte costruzioni sono tornate di uso nei bargagni a vapore per le speciali ragioni del loro lavoro al canale di Suez; e di uso negli Anfidromi, o *Double-Enders*, dei fiumi americani.

° *Biprora* si è usata pur in forza di *sust.* per Nave che ha due prorie.

Biróme. s. f. (Biremis, is, f. Βιρήρης, ες.) *Manuzzi, Salvini.* Specie di bastimento antico a due ordini di remi. Sovente la voce si è usata dai nostri scrittori del secolo xv e seguenti: essi intendevano Galeotta da quattordici a venti banchi. La più insigne Bireme dell'antichità, scolpita ad alto rilievo, vedesi al Museo vaticano nel gabinetto del Meléagro: e mostra tutto il sistema esterno dei remi e degli ascomati, in due ordini sovrapposti.

Birro. s. m. Crusca: « Berroviere, Sergente della corte, che fa prigioni a stanza di essa gli uomini. » Chiappino, Ciaffero.

° *Birro. fig. Term. di marin.* Sorta di nodo formato a braca, così che l'occhio di un doppino entra nell'altro, e quanto più di peso solleva tanto più la braca si stringe. Chiamano anche Braca di corda; e se fosse fornita di gancio, direbbesi Birro o braca a gancio. — Non si vuol confondere colla Lentia.

Birsino. s. m. Term. archeol. (Coriaceus, a, um. Βύρσινος, η, ov.) *Giraldus, Scheffer.* Aggiunto che si dava alla vela coriacea: e talvolta anche a naviglio foderato di cuojo; come narra il *Botta* della BAIDARCA Indiana.

Biscagliña (alla). modo avv. Pantera. Alla maniera degli uomini di Biscaglia: e coi verbi *Navigare*, e simili. *vale.* Armando il bastimento in società per le spese e pei guadagni, in corso e mercanzia.

° *Biscagliña,* Si diceva un'arma da fuoco, o moschetto di più lunga gittata degli schioppi ordinari. E similmente di piccola palletta, da mettere nelle scatole di metraglia.

° *Biscagliña,* per sorta di scala, *idiol.* — *v. BUSCALINA.*

Biscalino. s. f. Fincali. — *v. BUSCALINA.*

Bischero. s. m. (Epsilonium, ù, n. Ἐπιτόνιον, τὸ.) *Crusca:* « Legnetto congegnato nel manico del liuto o di altro istrumento simile per attaccarvi le corde. » *similm.* Pernuzzo o caviglia da attaccarvi le corde nautiche, specialmente le piccole, vicine, e parallele.

Biscia. s. f. Crusca: « Serpe. » In questo senso i marinari chiamano Bisce quei vermi di mare

che consumano la carena dei bastimenti; di che c. БУМА. Nel senso figurato dicono Biscia ciò che serpeggia: quindi dal serpeggiare chiamano:

2° *Biscie*, quei canaletti tortuosi, od ombrinali di stiva, che menano da ogni parte gli scoli al pozzo dalle trombe. Sono intagliati nella faccia inferiore dei madieri, a destra e a sinistra del paramazzale.

3° *Biscia*, quel rivolgimento che fanno le corde intorno a se stesse, quando sono raccolte sul piano, e disposte in bell'ordine; donde il verbo **ABBISCIARE**. v.

4° *Biscia*, nei documenti ho letto più volte in senso di **VRADORE**, ma ora non si usa più tal voce in questo significato.

5° *A biscia*. modo avv. Fatto a spinapesce, In modo serpeggiante, Tortuosamente. Si dice di ogni opera o andare, specialmente delle trincere ed approcci, fatti a più giravolte, per guarentirli dai tiri d'infilata.

Biscione. s. m. *Fanfani*. Biscia grande.

2° *Biscione*, Quel palischermo sottile e lungo, che i Veneziani usavano abantico, ed usano ancora, per le regate, e in lor dialetto dicevano *Bissone*. Arma otto remi, a quattro per banda.

Biscottare. v. att. *Crusca*: « Cuocere checchessia a modo di biscotto. » P. pass. **BISCOTTATO**.

2° *Biscottare*. fig. *Crusca*: « Ridurre a perfezione. »

Biscottato. *Crusca*: « add. da Biscottare. »

2° *Biscottato*, Perfetto nel suo genere.

Biscottello. s. m. *Crusca*: « dim. di Biscotto. »

Biscotteria. s. f. *Fanfani*. Term. mar. Luogo, specialmente nei porti di mare, dove sono i forni per cuocere il biscotto, e dove se ne fa la distribuzione.

2° *Biscotteria*, Assortimento, e quantità di Biscotti.

Biscotto. s. m. *Crusca*. Pane due volte cotto, per conservarlo lungo tempo e sano. Alimento dei marinari nei lunghi viaggi, e dei soldati nei lunghi assedi: Lo chiamano pur *Galletta*: e se magagnato o franto, *Mazzamuro*, e *Tarallo*.

2° Mettersi in mare senza *Biscotto*. proverb. Senza il necessario a far checchessia.

Biscotto. add. *Fanfani*, *Cibrario*. Lo stesso che biscottato, Cotto due volte, Ridotto a perfezione.

Bisdosso (a). *Crusca*: modo avv. A cavallo nudo, Senza sella. A bardosso, senza altra barda addosso.

2° *Vela a bisdosso*, si dice quando essa cade indietro e fa sacchi sull'albero, per trovarsi sopravvento a lui.

Biscotàre. intr. *Crusca*: « Venire o essere il bisesto. »

Biscostile. add. *Crusca*: « Che ha il bisesto. »

Biscostino. add. *Fanfani*. Bisestile.

Bisesto. s. m. *Crusca*: « Quel giorno ogni che quattro anni si aggiugne al mese di Febbrajo per aggiustar l'anno col corso del sole. » La terra nel suo giro annuo oltre ai dodici mesi, cioè oltre ai 365 giorni, impiega più ore 5°, 49': che in quattro anni formano poco men che un giorno, cioè ore 23°, 16'. Il quale errore si toglie ogni quattro anni pigliando un bisesto, cioè pigliando due volte il 24 di Febbrajo, che nel calendario latino è chiamato il dì sesto avanti alle calende di marzo: quindi è preso due volte il sesto delle calende. L'altro errore che emerge dalli minuti 44', mancanti al giorno di ciascun bisesto si corregge ogni cento anni lasciando l'anno bisestile. Tale è la somma della correzione Grego-

riana all'anno Giuliano. Il giorno duplicato diceasi **INTERCALARE**.

Bislungo. add. *Crusca*: « Che ha alquanto del lungo, Che tende al lungo. » propr. Due volte più lungo che largo: ma si dice di qualunque eccedenza proporzionale nella lunghezza.

Bismuto. s. m. *Fanfani*. Sorta di metallo di color gialliccio chiaro, che all'aria piglia il violetto, fragile, a scaglie lamellose, di facile fusione, che entra in molte composizioni di fuochi artificati.

Bisogno. s. m. *Crusca*: « Soldato giovane. » Si chiamavano Bisogni i soldati nuovi che ci venivano di Spagna, quasi personificando in sè stessi, e nel nome il bisogno, più loro che nostro.

2° *Bisogno*. La cosa che occorre alla milizia: puta *Danaro*, *Vettovaglia*, ed ogni materiale.

Bisso. s. m. *Crusca*: « Pannolino nobilissimo. »

Bissino. Term. archeol. (*Byssinus*, a, um. e ass. *Byssinum*, i, n. velam Βύσσινος, ου, ό.) Aggiunto di vela nobile, sopraffina, dipinta, che, con una parola sola dicevasi **CARBASO**.

Bissone. idiol. Veneziano. — v. **BISCIONE**.

Bistondo. add. *Crusca*: « Che ha del tondo, Simile al tondo. » Specialmente l'ellittico.

Bitta. s. f. (*Columnae, arum*, f. Περλαργωγος, έως, ό.) Term. mar. *Pantera*, *Roffa*, *Stratico*, *Parrilli*, *Fanfani*, *Crescentio*, 34. *Fincati*, *Doc. Tosc.* 34, 71. Voce che proviene dalla stessa radice onde è *Billone*, è *Bollone*, ed ha l'istesso significato, perchè primo e propriamente. vale. Risalto capocchiuto messo nei bastimenti per uso di assicurarvi le corde. Onde:

2° *Le bitte* delle galere, erano *Puntelli* messi dall'uno e dall'altro lato della corsia per sostegno, non solo delle gomene, ma anche delle drizze, sartie, e manovre di trinchetto.

3° *Bitte*, poscia furono chiamate, Quelle quattro colonnette, due a prua e due a poppa, alle quali si avvolgevano i capi di ormeggio.

4° *Bitta*, Oggidi significa Quel sistema di due forti colonne messe verticali vicino alla prua, che appuntellate fortemente al fondo e alle coste del bastimento, e rafferme da traverse orizzontali, servono come pilastri per legarvi e assicurarvi le gomene o le catene quando il bastimento è all'ancora. — Sue parti: Due colonne, la *Traversa*, il *Súbbio*, i *Braccioli*, lo *Stramazzo*, le *Caviglie* per le gomene, gli *Anelli* per le bozze; e nei piccoli bastimenti vi è unito l'arganello per salpare l'ancora. — Si dice pur *Bitta* di posta, e *Bitta* di prua. — Le altre, sien di poppa, sien di fianco, o di rimurchio, si chiamano ora *Bittoni*.

5° *Bitta*, nello statuto di *Trani*, (an. 1063), § 28: *Catena de remigio*. cioè. *Traversa* da legarvi gli ormeggi.

6° *Le bitte*, nei grandi piroscafi e corazzati si piantano di ferro, senza traversa, a strozza.

7° Da *bitta* e da *billone* i verbi *Abbillare* o *Disbillare*.

Bittalo. *Stratico*. — v. **BATOLO**.

Bittare. v. att. *Fincati*. — v. **ABBITTARE**, e derivati.

Bitterella. s. f. *Stratico*. dim. di *Bitta*.

Bittone. s. m. Term. mar. (*Paxillus*, i, m. Έτρονος, ου.) *Pantera*, *Stratico*, *Parrilli*, *Crescentio*, 34. Quei pezzi di legno forti, riquadrati, o stabiliti verticalmente in più luoghi del bastimento, assicurati ai bagli, ai ponti, alle coste, per allacciarvi

ogni sorta di cime, sia di manovra, sia di rimurchio, sia di ormeggio. Sporgono i Bittoni sul capo di banda, sul trincarino, sulla tolda, sul cassero, nei ponti di sotto, dovunque. Distinguansi:

Apostoli, sempre due ed a prua.

Monachetti, isolati e affacciati ai portelli.

Maimoni, capocchiati.

Monnini, curvati.

Bitumáre. *v. att. Manuzzi.* Impiastrar di bitume. — Può valere quando si dà bitume, o altra composizione bituminosa, ai bastimenti in vece del l'impeciare, o Incatramare.

Bitúme. *s. m. Manuzzi.* (*Bitumen, inis, n.* Ἰππαλοειρή ἐμ εἰσπαχνίω μέλαινα. *Bitume nero da spalmare in una botte.*) *Tav. Att. xi, b. 121.* Nome comune di certe sostanze o liquide o molli o solide, che si traggono dalle miniere, o galleggiano sull'acqua; ed hanno proprietà analoghe alla ragia, al catrame, e alla pece, e servono molte volte ai medesimi usi navali. Bitumine.

♯ *Bitume*, tra marinari, la Composizione di catrame, solfo, e sevo od olio di pesce, da esser distesa a caldo sulla carena di legno per ispalmarla.

Bituminóso. *add. Galilei, Manuzzi.* Che ha del bitume, Pieno di bitume, che ha le qualità del bitume.

Bivaccáre. *idiol. inutile. — v. ADDIACCIARE.*

Biváceo. *c. s. e derivati. — v. ADDIACCIO.*

Bivèntre. (*Biventer, tris.*) *add. Forcell. Appen. Fanfani.* Che ha come due ventri: Voce anatomica che si appropria al muscolo Digastrico, e può valere per il corpo dei bastimenti costruiti a due scompartimenti, a doppio fasciame.

Bizzarría. *s. f. Crusca.* « Astratto di bizzarro, Fierezza, Collera, Stizza. » e *milit.* Arte o natura di operare con vivacità, fierezza, e bel piglio risoluto, il quale, avvegnachè esca alquanto dall'ordinario, non disdice a giovane militare.

Bizzárrro. *add. Crusca.* « Iracondo, Stizzoso, e pur Capriccioso, Vivace, Spiritoso. » *milit.* e lo stesso che Valoroso: ma con certa vivacità e brio che fa più bello il valore.

Blasóne. *s. m. Crusca. v^a.* « Tutto quello che compone un'arme gentilizia. » Voce oltramontana, ricevuta nell'araldica europea, quasi sinonimo della Araldica medesima.

Blasónico. *add. Crusca.* Attenente al Blasone.

Blasonísta. *s. m. Crusca.* Colui che professa l'Araldica.

Bláttá. *s. f. Fanfani, Parrilli.* Sorta di nicchio vorace, e nocivo alla carena. — *v. DISTRUZIONE.*

Bléma. *s. m. Term. archeol.* (βλήμα, ατος, τό.) *Tav. Att. xiv, e. 190. — xv, b. 84.* — Legame nautico, e specialissimo della vela. Di qua le voci *Iproblema, Catablema, e Parablema*, che per noi sono *Poggia, Orza, e Novella.*

Blínda. *s. s. Term. mil. Grassi, Stratico, Parrilli, Fanfani.* Voce derivata dall'angolo sassone *Blind*, che vale Cieco, coperto, o scuro. Significa Copertura militare, messa per riparare cose o persone dalla percossa dei progetti nemici.

♯ *Blínda.* Copertura di grossi tavoloni con terra e piote, e inclinata quasi gradi 50° per difendere dalle bombe ogni cosa che sotto vi si raccolga.

♯ *Blinde*, le bastite, e i ripari sodi di tavoloni, catene, gomene messe intorno al corpo di un bastimento per ripararlo dai colpi nemici.

4° *Blinde*, pur quei piastroni di ferro per copertura di fortificazioni e di bastimenti, che ora si chiamano Corazze.

Blíndáre. *v. att. Stratico, Parrilli.* Metter le blinde, Cuoprire con blinde. — *v. CORAZZARE.*

Blócca. — *v. BROCCO.*

Bloccáre. *v. att. Crusca.* Assediare alla larga, fuor del tiro del cannone, pigliando tutte le strade che mettono ad una piazza nemica, così da terra che da mare, perchè non possano entrare, nè uscire, cose, o persone, al fine di molestarla, o di espugnarla per fame. *P. pres. BLOCCANTE, pass. BLOCCATO.*

Bloccáto. *Term. milit. add. da Bloccare.* Porto, Forte, Ridotto bloccato. *vale.* Stretto dal blocco.

Bloccátúra. *s. f. Manuzzi.* L'effetto del Bloccare.

Blócco. *s. m. Term. mil. Grassi, Fanfani.* Il Bloccare, Assedio posto alla larga per impedire ogni accesso, sortita, e soccorso ad una piazza.

♯ *Blocco effettivo*, Sostenuto da forze sufficienti.

♯ *Blocco nominale*, Intimato senza forze.

Blochkáus. *neolog. inutile. — v. BASTITA, APALANCATO, CASAPORTE, RIDOTTO: specialmente BATTIFOLLE.*

Bóna. *Stratico. idiot. — v. BOGA.*

Bocchíero. *Sanuto. — v. BACCHIESO.*

Bóarda. *s. f. Doc. stor.* Lo stesso che Bocchiarda, e Bombarda: dallo strepitoso boato, e rimbombo. *Leonardo Giustiniani, epist. « Fratres de Bocchiardis « cum spingardis horrendis. »*

Bócca. *s. f. Crusca.* « Quella parte del corpo dell'animale per la quale si prende il cibo. » Si usa in molte locuzioni militari, e forma i verbi *IMBOC-CARE* e *SBOCCARE.*

2° *Bocca.* Qualsivoglia apertura donde alcuna cosa esce o entra: Indi *Bocca del porto, della darsena, del fiume, del canale, del fosso: del ponte, della strada, della feritoja, del fodero, del carbonile, delle caldaje, della trincera, della canna, del fumajuolo, e simili.*

3° *Bocca da fuoco, o di fuoco.* Nome generico di ogni artiglieria moderna, grossa o minuta, portatile o rotabile.

4° *Bocca delle armi da fuoco.* L'apertura della canna dove entra la carica, e d'onde esce il progetto. Si misura specialmente nel suo diametro: e preso questo per unità, come dirò a Calibro, dai pratici si proporzionavano tutte le altre dimensioni dei pezzi e degli affusti: lunghezza e grossezza dei metalli, casse, ruote, lanate, stivadori, e simili: tutto proporzionale alla bocca.

5° *Alla bocca!* Comando perchè i serventi dell'artiglieria operino sulla bocca del pezzo.

6° *Alla bocca, modo avv.* parlando di Colpo di arme di fuoco, *vale.* Vicinissimo, A bruciapelo.

7° *Bocca del martello,* si chiama la capocchia che batte, opposta alla penna.

8° *Bocca. Doc.* La maggior larghezza del bastimento, misurata al baglio maestro.

Boccaccíno. *s. m. Fanfani.* Sorta di tela ove entra la bambagia: di grand'uso nel xv.

Boccáccio. *s. m. Term. mil.* Specie di archibusione a larga bocca, di che *v. PISTONE, e TROMBONE.*

Boccadilúpo. *s. m. Term. mar.* Sorta di nodo che si fa passando nel doppino largo di un canapo ambedue le cime del canapo istesso, che, stringendo l'oggetto nel mezzo, si conformano al muso del noto animale.

Bocceglio. — v. BOCCHINO.

Boccale. s. m. *Crusca*: « Vaso di terra cotta per uso e misura di vino, di liquidi, e di cose simili, di misura di un mezzo fiasco. » Il Boccale romano si divide in due Mezzi, e in quattro Fogliette: è uguale a litri 4,833. Il Boccale da olio, uguale a litri 2,0529: porta fogliette 4, quartucci 16. Boccali 32 fanno il barile da vino, e boccali 28 il barile da olio.

2° **Boccate.** (*Malipiero, Arch. St. It. VII, 40.*) Piccolo mortajo da nave.

Boccaporta. s. f. (*Aditus, us. m. Τρώγλη, ή.*) *Pantera, Crescentio, Roffa, Stratico, Parrilli, Fanfani, Falcone, 9, 11.* Quella porta che si apre a mo' di bocca sul ponte dei bastimenti, e per la quale si scende nelle camere di sotto e nella stiva, e di là si ritorna sul ponte. — Gli idioti dicono *Boccaporto*.

2° *La Boccaporta* ha intorno i Mascellari per impedire che l'acqua non vi trabocchi, nè i marinari vi cadano. Sorge per lo più tra due bagli, fornita di Tramezzi, di Scala ferma o mobile. Chiudesi a Botola, o ad Osteriggio. Si cuopre a giorno colle Serrette, al chiuso coi Quartieri. In tempo di pioggia stendesi la Cappa, e si arma colle Centine, le Garitte, gli Stricchi, e il Telajo.

3° Ve n'ha molte in ogni bastimento, a poppa, a prua, della stiva, del carbonile, della macchina, delle batterie, de' corridoj; della covertetta, dei magazzini, delle munizioni, della polveriera, del comandante. La maggiore, alla stiva, si chiama Fonte.

Boccaportella. s. f. (*Portula, ae. f.*) *Parrilli, dim.* di *Boccaporta*: nome che si dà alle piccole aperture, e talvolta rotonde, del carbonile, e simili.

Boccaporte. idiot. — v. BOCAPORTA.

Boccarda. s. f. Lo stesso che BOARDA.

Boccare. v. *alt.* *Fanfani.* Pigliare con la bocca il cibo, o checchessia. *P. pres.* BOCCANTE, *pass.* BOCCATO.

2° *Boccare.* Pigliare alla bocca il diametro, e la misura delle artiglierie, o dei navigli.

Bocciata. s. f. *Fanfani.* Tanta materia, quanto si può in una volta tenere in bocca. Quanto cape di misura nella bocca delle armi, e dei navigli.

Bocciato. *Fanfani, add.* da *Boccare*.

Boccatura. s. f. *Term. mil. Fanfani, Stratico.* Apertura della bocca nelle navi ed armi da fuoco presa per diametro, come calibro delle medesime.

Bocceria. s. f. *Pantera, Crescentio, 32.* — v. BOZZERIA.

Bocchetta. s. f. *Crusca*: « *dim.* di Bocca. » Nome particolare di certi passi o varchi ardui tra monti, dove possono passare i soldati.

Bocchiarda. Variante di BOARDA.

Bocchiduro. *add.* *Barberino, Fanfani.* Aggiunto di cavallo sboccato, Duro di bocca al freno.

Bocchino. s. m. *Crusca*: « *dim.* di Bocca. » ed è Nome particolare della imboccatura della tromba e di simili strumenti.

2° *Bocchino*, altresì la Fascetta suprema del fucile, che stringe la sommità della canna alla cassa.

3° *Bocchino*, l'Occhio di bomba, torpedine, granata, o simile, pel quale si caricano, e dove si accendeva la spoletta od altra innesatura.

Bocciuolo. s. m. Spazio che è nelle canne vegetali tra un nodo e l'altro.

2° *Bocciuolo*, *fig.* Cannello di metallo che serviva di misura alla carica della polvere nelle armi da fuoco portatili: e per averne pronti in buon dato si portavano appesi alla bandoliera.

3° *Bocciuolo*, altresì. Fiore per ancor non aperto: e Sorta di vaso a quella similitudine.

4° *Bocciuolo.* *Term. di mar.* Lo stesso che Castagnola, Tacchetto.

Boccola, e **Buccola.** s. f. *Manuzzi.* Armilla. Nome particolare di quell'Anello di ferro con che si fascia la testata di un legno, soggetto a gran pressione, perchè non ischiappi. I pali, sotto il picchio della berta, sono forniti di boccole: e similmente la testa dell'argano, il mozzo delle ruote, la estremità del timone, e più altre testate, soggette a incastri, volgenti, e pressione.

2° *La Boccola*, per la stessa ragione, si mette a guarnire altresì le cavità interiori.

Boccolare, e **Buccolare.** s. m. *Fanfani.* Quella apertura delle fornaci che riceve la canna del mantice.

Boccone. s. m. *Crusca*: « Tanta quantità di cibo quanto in una volta si mette in bocca. » A simiglianza di che gli artiglieri chiamano boccone Quel toppaccio di corda, zolle, fieno, o cretone, che mettono nella bocca del pezzo per calcare la polvere o la palla: massime se sia rovente.

Boccone. *avo* e *Bocconi.* *Crusca*: « Colla pancia verso terra, Contrario di supino. »

Bocceria. s. f. *Term. mar.* — v. BOZZERIA.

Boga. s. f. *Fanfani.* Sorta di pesce a grand'occhio.

Boga. s. f. (*Bojae, arum, f. pl.*) *Volgarizz.* di *Livio,* e *Fanfani.* *Term. mar.* Voce da essere preferita ad ogni altra, in senso di catena e ceppo, per nominare con una parola sola il moderno Gavittellone di ormeggio provvisorio. Il vocabolo BOGA non porta equivoci, non è nuovo, nè arbitrario, nè straniero: non ci confonde con lo spavento del *Boja*, nè col veleno del *Boa*, nè colla bestialità del *Bove*. Alcuni vorrebbero dire con lungo giro di parole: *Cassa d'ormeggio, Gavittellone galleggiante, Ancora provvisoria*; o, come a Trieste dicono *Faro di arresto*, registrato dal *Marieni* nel Portolano. I nostri vicini usano la voce *Boué*. Ma noi diremo

2° *Boga*, Quel galleggiante che, trattenuto in mare da salde catene, offre ai navigli sopravvegnenti comodi anelli, ai quali possono facilmente inganciare i loro ormeggi, o sciogliere, seza il fastidio dell'affondare o salpare le grandi ancore proprie. Queste *Boghe*, sono numerate nelle rade: gli ufficiali del posto assegnano a ciascuno la sua, quando arriva; ed il naviglio vi sorge sicuro, come se fosse ancorato. Ripeto che per noi il miglior dei nomi è BOGA, sempre che essa sia galleggiante: ma, se fosse di travi fissi in mare, direbbesi meglio CEPPATA.

3° *Boga*, altresì negli arsenali, coll' *Alberti,* e col *Carbone*, Quel cerchio di ferro con due perni, diametralmente opposti, con che si fascia il manico del maglio, perchè oscilli a dovere, e batta sul massello, e sia tenuto al suo posto.

Bogara. s. f. *Fanfani.* Rete lunghissima, con la maglia larga un pollice con che si piglia il pesce grosso, assuetto alla foce dei fiumi.

Bogheda. — v. BÒVEDA.

Bogina. s. f. *Falcone, 50.* Nome che i marinari, per la sua figura, danno all'Orsa minore, dove è la polare.

Bója. *idiot.* assurdo. — v. BOGA.

Bojéra. s. f. *Stratico.* Barca da carico usata in Olanda, *Boyer.* Fondo piatto, due alberi, una coverta, cinquanta o cento tonnellate.

Bolcionare, e Bolcione. *Crusca.* — v. BOLZONE e BOLZONARE.

Bolide. *s. m. Fanfani.* Meteora ignea, e globo di fuoco, che scorrendo rapidissimo per aria scoppia, e sprizza frammenti. Notabili gli ultimi due veduti in Roma, e descritti da accademici e giornalisti, nei giorni del 31 luglio 1882; e 21 luglio 1883: Ambedue corsero paralleli da Scirocco a Maestro.

♣ *Bolide, (Bolis, idis, f. Βολις, ἰδός, ἦ.)* Il piombino dello scandaglio nautico, detto Cataporate.

Bolina. *s. f. Term. mar. Crescentio.* 81, 198. *Falcone.* 5, 7, 12. *Fanfani.* Alcuni scrivono *Burrina*, e *Borina* e *Bulina*: ma il *Carena*, lo *Stratico*, il *Parrilli*, il *Fincati*, ed in ultimo la *Crusca*. v^a coll'uso comunissimo dicono *Bolina*; quasi *Buona linea* (composto analogo al *Bonbraccio*, al *Bompresso*, e simili); perchè colla bolina si va per la via più utile presso al vento. *vale.* Quel capo di manovra che, acciacciamente tirato verso prua, porta avanti al vento la ralinga di caduta della vela quadra, perchè ne pigli la spinta, e sia portata il più che si possa contro di lui. A tal fine la Bolina si dirama in più file, chiamate le Branche, che piglian buona parte della ralinga; e queste menano gli archetti minori, o Brancherelle; e appresso altri tre archetti minimi, detti le Bose: con che quasi tutta la ralinga di sopravvento è condotta avanti, quando si tira la Bolina.

♣ *La Bolina*, ingegnosa e facile manovra, dimostra quanto grande sia la miseria della velatura quadra rimpetto alla spigliatezza della latina. Questa, senza la noja di tante brachette, orzeggia infino a quattro quarte dall'occhio del vento; e l'altra, con tanto giuoco di manovre, non arriva più che a sei. La nostra vela latina domina l'orizzonte per ventiquattro rombi: e la quadra (tanto sublimata dai boreali) non arriva a venti. Quindi il ridicolo dell'*Alabolina!*

♣ Le vele maggiori dei bastimenti quadri hanno a destra e a sinistra le attrezzature delle loro Boline, che si mettono in forza quando occorre. Allora la bolina di sopravvento si chiama *Di servizio*, ed è tesa: l'altra di sottovento resta mollata al suo posto, e si dice *Di rovescio*.

♣ *Andar di bolina. vale.* Lo stesso che Stretto al più presso del vento, colle vele tirate a raso. Si distingue la Bolina stretta o magra, intorno a sei quarte, dalla bolina larga o grassa più di sei quarte discosta dall'occhio del vento. Questa teoria astratta però patisce eccezioni infinite in pratica per la qualità del bastimento, della stiva, della velatura, e del mare. Sempre più di tutto ti gioverà caricare distese le vele, e cazzar le scotte.

♣ *Andar di bolina*, pur si dice per estensione di ogni bastimento che naviga verso l'origine del vento, ancorchè non abbia le corde, chiamate boline; o non le adoperi, o vada menato da altra forza che non sia del vento. Per ciò i piroscafi, ed i bastimenti di vela latina, diconsi Andar di bolina quando navigano stretti al vento; la qual cosa viene a loro più facile perchè la macchina, e l'abete stringono meglio della canape. Parlerai però di essi con maggior proprietà, se dirai dei piroscafi Andar contro vento; e se dei latini dirai Andare all'orza.

♣ *Ala boline!* Comando di mettere in forza le manovre della bolina.

♣ *Ala bolina.* Aggiunto dispregiativo di marinaro inesperto. — v. ALABOLINA.

Bolinare. *v. att. e intr. Term. mar.* Stringere le boline: Alare, Tesare le boline. Andare colle boline strette al più presso del vento. *P. pres.* BOLINANTE, *pass.* BOLINATO.

Bolináta. *s. f. Term. mar.* Colpo, o tratto di bolina.

Bolináto. *Term. mar. add.* da Bolinare. Fornito di boline, Stretto alle boline.

Bolinétta. *s. f. Term. mar. Crescentio.* 83. *dim.* di Bolina. La bolina di una piccola vela.

Bollière. *add. Term. mar. Stratico, Parrilli.* Aggiunto di bastimento che, sotto le sue boline, stringe bene il vento.

Bollétta. *s. f. Fanfani.* — v. BULLETTA.

Bolliméto. *s. m. Crusca:* « Il Bollire. » Si usa anche in senso di Bollore, di Rimescolamento.

♣ *Bollimento*, Quel confuso agitarsi dell'onde in sensi diversi, quando, scosse qua e là, si sollevano e gonfiano; massime nel caso speciale delle onde causate da vulcani sottomarini, e da altre perturbazioni geologiche del fondo.

Bollire. *v. intr. Crusca:* « Dicesi del rigonfiare e gorgogliare i liquori, quando per gran calore lievan le bolle e i sonagli. » *P. pres.* BOLLENTE e BOGLIENTE, *pass.* BOLLITO. — Si usa nel senso proprio parlando di pece, di metalli, e di più cose negli arsenali e caserme: figuratamente si dice delle onde del mare o ripercosse o smosse dal fondo: e in senso attivo si usa per Saldare checchessia a fuoco.

Bolléne. — v. BULLONE.

Bolloniera. *s. f.* Notajo del Nantiporto, *Diario Rom.* S. R. I. III, II, 1071, A: « Fu pigliato lo Bassà « del Turco per mare con legni diciotto: cioè Fuste « dodici, e sei Bolloniere. Roma fece letizia. » — v. BALENIERA.

Bólso. *add. Crusca:* « Infermo che con difficoltà respira. » Si dice principalmente dei cavalli e delle bestie da soma. Da bolsò è Bolsaggine, e Imbolsire. *fig.* Debole, Fiacco, Flacido, Umido, Smussato.

Bolzonájo. *s. m.* Artefice di Bolzoni.

Bolzonáre. *v. att. Crusca:* « Ferire, Percuotere col bolzone. » Si dice pur Bolcionare, e Bolgionare. *P. pres.* BOLZONANTE, *pass.* BOLZONATO.

♣ *Bolzonare*, Muovere, o Assettare i bolzoni.

Bolzonáta. *s. f. Crusca:* « Colpo di bolzone. » Lavoro fatto col bolzone, o al bolzone.

Bolzonáto. *Crusca:* « *add.* da Bolzonare. »

Bolzone, e Bolcióne, e Bolgióne. *s. m. Crusca:* « Strumento antico militare da romper muraglie. » Grossa trave armata di ferro colla quale gli Italiani del medio evo battevano e rovesciavano le mura e serrami delle terre nemiche, imitando l'Ariete dei Romani, e il Montone dei Barbari.

♣ *Bolzone*, altresì *Crusca:* « Sorta di freccia maggiore delle ordinarie, con capocchia in cambio di punta, che si tira con balestra grossa, detta Balestra e bolzoni. »

♣ *Bolzone.* La Trave capocchiuta che, ponendo sulla soglia in certi incastri, serviva a muovere il ponte levatojo delle rocche. E similmente Ciascuna di quelle due leve messe in alto sulla porta, che servono a sollevare il ponte con catene e contrappesi.

♣ *Bolzone*, altresì *La Curva* stabilita ad arte sui bagli, sul dragante, sulle coverte e sui ponti dei bastimenti, perchè essi sian più forti, e l'acqua abbia suoi scoli. Il Bolzone fa curva pendente da banda a banda verso le murate, nella direzione dell'asse minore.

5° *In Bolzone. modo avv. (Stratico. app. 2°.)* Si dice della vela quadra, Quando si aeconcia in modo che, in vece di far punta con ambedue le bugne, faccia grembo coll'una o coll'altra, o con tutte. Pognamo, nel vivar di bordo in prua, poste alcune circostanze, si imbroglia il trinchetto col caricamezzo, e si lasciano pendenti le due bugne: il che dicesi Mettere la vela in bolzone.

Bómba. gall. di *Stratico.* — v. RANDA.

Bómba. s. f. (*Bombus*, i, m. Βόμβος, ου, δ.) *Crusca.* Grossa palla di ferro bugio, che si riempie di polvere da fuoco; perchè, scagliata dal mortajo, scoppi a danno nel mezzo de' nemici. Il nome, discende dal greco e dal latino classico, con lo strepito dello scoppio: e la cosa rimonta più antica che non sappiano i moderni trattatisti, compreso tra gli altri il general *Suzanne*. Il mio fra *Leonardo Giustiniani*, descrive bomba e mortajo all'assedio di Costantinopoli (1453), dove era desso presente *Roberto Valturio*, edizione principe di Venezia 1472, ripete notizie e disegni delle bombe, e ne attribuisce l'invenzione a *Pandolfo Malatesta* da Rimini. Appresso *Paolo Santini* nel Codice parigino delle macchine, e *Leonardo da Vinci* nell'Atlante ambrosiano, ripetono il nome, e la cosa. Finalmente (prima del 1520) *Raffaello d'Urbino* dipinge la bomba nella celeberrima tela della Madonna di Foligno.

2° *Bomba*, è sempre del maggior diametro, di ott. o dodici pollici, e si lancia col mortajo. Le palle minori si chiamano Granate. — Bomba, cent. 27. Granata cent. 15, mezza bomba cent. 22.

3° Le parti sono: Il Bocchino donde entra la carica, la Spoletta che lo chiude e gli da fuoco, le Maniglie colle quali si maneggia, le Orecchie dove sono incastrate le maniglie, e il Coccone sul quale si assetta nella carriuola.

4° *Bomba incendiaria, Fetida o Puzzolente*, si chiama Quella che scoppiando porta tra i nemici incendio, asfissia, o noja. Si dice anche *Fumifera*. E queste si usano nelle guerre di sotterra.

5° *Bomba da mano, da breccia, e da riparo*, dicesi Quella che si getta a mano, senza mortajo, tra i nemici, perchè li allontani scoppiando tra loro, e serve a difendere il ramparo e la breccia.

6° *Bomba messaggera, di salvamento*, e simili.

V. ARTIGLIERIA E PROJETTO.

7° *Bomba cieca*, dicesi Quella bomba che non è carica e pur si lancia la dove sono mescolati amici e nemici, perchè questi non sapendo lo stratagemma sgombrino, e gli altri si facciano avanti.

8° *Delle Bombe*, sia detto l'uso, e valga fino qui, per intendere gli scrittori che finora hanno parlato con questa voce. Le mutazioni già fatte, e quelle che alla giornata succedono, rendono superfluo il discorso sinchè non resti fermo il nuovo sistema. Oggidi si lanciano progetti esplosivi di enorme grandezza col cannone: e dove nei primi tempi il bombardiero allumava la spoletta prima di dar fuoco al mortajo; dove poscia la vampa istessa della scarica accendeva la spoletta, oggi con un taglio sulla pergamena del calice, o con un fulminante, vola il progetto, cade, percute, e scoppia. — Al Filologo, l'origine, il valore, l'uso della parola: al Trattatista il resto: e specialmente al valoroso ufficiale di vascello, signor Bettolo.

9° *A botta di bomba, o A resistenza di bomba:*

modi avv. che, parlando di edifizj militari, volte, casematte, e simili, compresi le moderne corazze, significa Fatte in modo da resistere alle percosse delle bombo.

Bombárda. s. f. *Crusca.* Nome generico di tutte le prime artiglierie da fuoco, cominciate a usare tra la fine del ducente, e il principio del secolo seguente. Non si trova mai il nome di Bombarda, nè di Spingarda, nè di Schioppo per macchina da corda: ma sempre per artiglieria da fuoco, checchè ne dica in contrario la *Crusca*. Anzi gli esempi suoi modesti fanno contro di lei, perchè il *Villani* parla di « Pallottole di ferro con fuoco... e romore, che pareva « che Dio tonasse. » Il nome istesso di origine italiana, riceveuto anche nelle altre lingue, esprime il fatto dell'arma da fuoco che Arde, Rimbomba, e Da: Rimbombo, Arsione, e Percossa, con tutto il lampante e strepitoso corredo del Bacchio, Baleno, e Boato.

2° *Bombarda*, nel *Doc. Lo Statuto di Gazeria in Genova, 1316*, cap. xvi: « Pro qualibet navi.... Bombardae pecii ve. — Item petrae pro bombardis N° 120. « — item pulveris pro bombardis, barilia N. 13. (*Paradessus*, iv, 475.) Quindi tra le prime nella storia sino a oggi sono Quelle dei Genovesi nel 1319 (*S. R. I.* xvii, 1038, B.) e dei Fiorentini 1326 (*Gaye*, ii, pref. viii. — *Angelucci, Ricordi*, 141.) Il *Petrarca* le dice comunissime nel 1344. — Ho veduto nell'Arsenale di Vienna una grossa bombarda a doghe cerchiata di ferro, e un petriero simile, calibro m. 1,20. Veduto a Venezia quella di ferro foderata di cuojo, che si dice usata nel 1380 da *Vettor Pisani* a Chiozza. Ho veduto quella di Rodi al museo di Parigi. E qui vicino a Roma la celebre di Rignano, di che ho mandato disegni e misure al capitano Angelucci, direttore del museo d'artiglieria a Torino.

3° Le prime *Bombarde* erano a doghe, poi a quadrelloni, e sempre cerchiata di ferro: avevano due parti separate: la Tromba, e la Coda. Questa, ricevuta la carica, imboccava e si commetteva esattamente all'estremità della tromba per mezzo di chiavarde.

4° *Bombarda*, oggidi voce di oratori e poeti, vale. Artiglieria in genere, o tutt'al più Mortajo.

Bombárda. s. f. *Term. mar. Stratico, Carena.* Piccolo ma forte bastimento da guerra, a due alberi, maestro e mezzana, senza trinchetto: al posto del quale una solida piattaforma armata di mortaj per lanciar bombe. Era di voga nei due secoli passati, a dicevasi pur Galeotta bombardiera.

2° *Bombarda*, oggidi si dice tra marinari, Specie di bastimento mercantile, attrazzato come già il militare, senza trinchetto, una coperta, e cincinquanta tonnellate di carico. Un solo albero a quadro, quasi centrale; e una mezzana aurica.

Bombardájo. s. m. Fabbriatore di Bombarde.

Bombardaménto. s. m. *Fanfani.* Il Bombardare.

Bombardáre. v. *all. Crusca:* « Trarre colla bombarda a checchessia. » *P. pres.* BOMBARDANTE, *pass.* BOMBARDATO.

2° *Bombardare*, usato da poi per Scagliar bombe col mortajo, e specialmente in grande quantità, a flocca, con batterie di mortaj.

3° *Bombardare*, oggi si dice, per Battere un luogo col mortajo, col cannone, con ogni bocca da fuoco.

Bombardáta. s. f. *Term. mil. Contile.* Colpo di Bombarda.

Bombardato. *Term. mil. add.* da Bombardare. Ridotto bombardato si distingue dall'intatto.

Bombardatore *Term. mil. verb.* Chi o che bombarda.

Bombardazione. *s. f. Bergantini,* Azione del Bombardare.

Bombardella. *s. f. Fanfani. dim.* di Bombarda.

2° **Bombardelle a mano**, si chiamavano, i primi Schioppi: detti perciò Chirioborde.

3° **Bombardella marina.** — Piccolo pezzo di artiglieria del secolo xv, che gittava palla di pietra da tre libbre in su, sino alle dodici. Non avevano afusto, ma stavano bilicate sur un ceppo. La loro coda e tromba di un sol pezzo, con uno incastro vuoto tra loro tanto che potesse facilmente entrarvi il mortaletto della carica: il quale afferrato per la sua maniglia, inzaffato al vivo della tromba per semplice incastro, e stretto da chiavarda alla culatta, giocava come il mascolo delle grandi bombarde.

Bombardésco. *add. Bergantini.* Attenente a bombarda.

Bombardéta. *s. f. Fanfani. dim.* di Bombarda.

Bombardévole. *add. Crusca:* « Che può bombardare, o esser bombardato. »

Bombardiera. *s. f. Crusca:* « Buca nella muraglia onde si tira la bombarda. »

2° **Bombardiera,** Nave acconcia a bombardare.

Bombardiere. *s. m. Crusca:* « Colui che carica e scarica le bombarde, ed anche generalmente ogni sorta d'artiglierie. »

2° **Bombardiere,** oggidì si intende Colui che carica e scarica mortaj e cannoni da bomba.

3° **Capo bombardiere,** era nei tempi passati, L'ufficiale superiore dell'artiglieria in una rocca, piazza, armata, o naviglio, prima che il corpo fosse ridotto a reggimenti.

4° **Laboratorio dei bombardieri:** — v. LABORATORIO, e FONDEBIA.

Bombardiere. *add. Term. mil.* Attenente a bombarda: Onde Galeotta bombardiera, Feritoje bombardiere, Magazzino bombardiere: cioè. Attenente alle bombarde.

Bombardina. *s. f. Term. mil. dim. e vezz.* di Bombarda.

Bombardino. *s. m. Fanfani. Falconi, 23.* Il Cartoccio o la Carica della bombarda.

2° **Bombardino.** *Carbone. dim.* di bombardone. cioè. Piccola tromba a chiave, di suono acuto, simile al clarino, usata nelle bande militari.

Bombardo. *s. m. Fanfani.* Strumento a flato di legno, di grande uso nei secoli passati.

Bombardón. *s. m. Fanfani, Carbone.* Specie di tromba a chiave, grossa, di tuono grave, ed atta solo ad accompagnare la musica degli altri strumenti.

Bombáre. *v. intr. Fanfani.* Rimbombare. cioè. semplicemente Far bombo.

Bombista. *s. m. Fanfani. Grassi.* Soldato che lavora fuochi artificiali per uso di guerra: da non confondere col bombardiere.

Bómbo. *s. m. Crusca:* « Rumor grande e profondo, come quello delle artiglierie »; il cui frequentativo di ripercussione è Rimbombo.

Bóme! *Fincati.* — v. RANDA.

Bompresso. *s. m. (Dolo, onis. m. Δόλον, ωνος, δ.)* *Term. mar. Crescentio, Falcone, Crusca, v.* Specie di albero che è posto sulla ruota di prua, e sporge in

fuori di essa obliquamente all'orizzonte, per portare le vele atte al correre, ed al poggiare. Registra questa voce il *Falcone*: più volte scrive e ripete *il Buono presso*; come quell'altro consorto suo (a dispetto di Dante) scriveva *il Bevil acqua*: ambedue compilavano forse bene, ma certamente leggevano male.

2° Buona lezione da il *Crescentio*, p. 71. • Il « *Bompresso* deve avere tanta lunghezza et grossezza, quanta il Trinchetto. » Così lo *Stratico*, il *Parrilli*, il *Carena*, ed ora il *Fanfani*, e la *Crusca* v^a come già il *Garzoni* a p. 273. Al contrario il *Bolla*, altrettanto schifflitoso linguista, che flacco marinaio, lo chiama *Sperone* (1°, 71, 413, ecc.); come se volesse confondere il rostro affondatore coll'albero veleggiante. Ma la voce è nostra, antica, comune, necessaria. Significa l'albero sporgente a prua, che porta vele buone ed atte al correre appresso al vento, dovunque egli vada; massime nel virar di bordo: perchè sporge infuori dalla prua e messe le sue vele al punto più remoto dal centro di rotazione, la leva tanto più sarà efficace a girare il bastimento, quanto meglio controbilancia il fardello di poppa.

3° *Il bompresso*, posa il piè nella sua scassa, e si appoggia sulla ruota, ov'è trincato: porta al disotto le briglie, ai lati i mustacci, alla bande i guardamani, alla cima la testadimoro e gli orecchioni. Si prolunga col baston di flocco e di contrafflocco, e collo spigone, forniti essi pure di loro briglie, o mustacci, e martingale, tesate dai buttafuori di sottasta e di bompresso. Porta, inferite agli stragli o alle guide, le vele di flocco; cioè la trinchettina, il flocco, il contrafflocco, il volante, e l'aereo. Si solleva dalla linea orizzontale e fa colla medesima un angolo di 25, sino a 35 gradi. Le sue dimensioni per lo più sono di due terzi dell'albero maestro.

4° *Il bompresso*, portava nei secoli passati, e quasi fino alla prima età mia, una vela chiamata la *Civada*: talvolta anche la *Contraccivada*. E più, nei secoli passati, un alberetto verticale a coffa, co' suoi pennoncini, che si chiamava Trinchetto di bompresso.

5° *Il bompresso* dei bastimenti latini si chiama Spigone.

6° *Bompresso nelle sartie!* Comando per investire ed afferrare un bastimento nemico, mettendo il bompresso dell'uno tra le sartie dell'altro. In tal posizione il nemico più non può virar di bordo, nè fuggire, nè valersi delle sue batterie di fianco: ma suo malgrado deve restar soggetto all'infilata, ed a ricevere l'arrembaggio per la via dello stesso bompresso, che fara da ponte di assalto.

7° *Il bompresso*, una volta tanto principale attrazzo della marina militare, oggidì è stato tolto dai piroscafi rostrati. Tornerà ausiliario?

Bonaccévole. *add. Cadamosto:* Detto di vento e di mare. *vale.* Quietò, Tranquillo, Calmo: ma che non promette lunga durata.

Bonaccia. *s. f. Crusca:* « Lo stato del mare in calma e in tranquillità. » I marinari intendono del mare e del vento. Essi dicono che ogni riparo sopravvento Fa bonaccia sottovento: e distinguono.

Bonaccia, Tranquillità lieta.

Albasia, Calma mattutina e passeggera.

Calmeria, Bonaccia lunga e noiosa.

Maccheria, Afaccia affannosa e smaccata.

Malaccia, Reque spossata e nociva.

2° *Stare alla bonaccia della murata, del fumajuolo, della tenda, della vela.* Starsene seduto sottovento al riparo della murata, e simili. E per ironia si dice che un naviglio, ancorato all'aperto mare senza riparo, Stà alla bonaccia del suo gavitello.

3° *Bonaccia.* Calma assoluta e piena tranquillità degli elementi. Solenne riposo della natura nel deserto e sul mare.

Bonaccioso. *add. Fanfani.* Pieno di bonaccia.

Bonalancia, e Buonalancia. *s. m. Fanfani.* Colui che maestrevolmente adopera la lancia. Lanciero valente.

Bonaparola. *s. f. Term. mar. Statuti Genovesi del 1335. Jal, arch. II, 328. Pardessus, Consolato del mare, cap. cxvi.* — Promessa vicendevole e verbale tra il capitano e il marinaio, che si obbligavano di mettersi insieme sul determinato bastimento per navigare. Talvolta era accompagnata con giuramento, e talvolta con un colpo dato sulla mano, che dicevasi la Palmata.

Bonavoglia, e Buenavoglia. *sust. masc. indecl. (Etelontes, arum. m. pl. Εὐελοντής, οὔ, δ.) Crusca:* « Uomo che serve al remo per mercede, non forzato. » Gente disperata che per piccola moneta, ricevuta sull'atto dell'ingaggio, pigliava l'obbligo di scontarla, remigando tanti anni in galera. Avevano due scudi il mese di soldo, e due di razione: questa la consumavano nel vitto giornaliero che a siffatta stregua veniva lor somministrato. Il soldo era ritenuto finchè non fosse scontato il debito. Vestivano come gli altri della ciurma, salvo i baffi: stavano agli stessi banchi coi forzati, e cogli schiavi, ne svelavano gli ammutinamenti e l'impedivano. In caso di combattimento, lasciavano il remo e pigliavano l'arme. Le leggi volevano in ogni galera, tra gli schiavi ed i forzati, un certo numero di Bonavoglia, per sicurezza del naviglio contro costoro.

Bonazza. *s. f. Fanfani. ven.* Lo stesso che Bonaccia.

Bonbraccio, e Buenbraccio. *s. m. Fanfani, e Falcone, 7.* Quell'utile imbatto del vento obliquo nella vela quadra, che, volta a segno da' suoi bracci, ben piglia la spinta, e ben porta. Ciò succede correndo il vento a mezza nave, o poco più verso prua. Si distingue dal correre in poppa: perchè allora non si ha a fare studio per bracciare lateralmente i pennoni. Si distingue dal navigar contro vento: perchè allora bisogna bracciare a prua il più che si può di bolina: come dire, col peggiore di tutti i bracciamenti.

2° *Andar di buonbraccio: vale.* Andare col vento di fianco, largo, circa a mezza nave; che è la disposizione migliore delle vele quadre, quando si abbiano a togliere dalla crociera normale alla chiglia, per bracciarle lateralmente.

3° Questo è il senso della voce tra i marinari che conoscono il mestiere: non come dice il *Fanfani*: « Specie di esercizio della ciurma, che consiste nel « girar la nave in modo che il vento non la investa « così forte. »

Boncinello. *s. m. Crusca:* « Ferro bucatto dall'uno dei lati e messo nel manico del chivistello, o affisso in checchessia per ricevere la stanghetta dei serrami. »

2° *Boncinello. Term. mar.* Sorte di caviglia fatta a quel modo istesso, sia di legno, sia di metallo, per ricevere i colli dei canapi, o assicurar la manovre.

Bóncio. *s. m. Term. mar.* Radicale di Boncinello. *vale.* Caviglione, Grossa caviglia. Massime se si caccia tra gli occhi di due canapi per unirli insieme.

Bonétta. *s. f. Crescentio, 70, 72. Fanfani. Gazzetta, S. R. I. xxiii, 251, E: « Anno 1466... Velorum parlem quam Bonelam vocant. »* Voce antiquata, che niuno usa più. Valeva lo stesso che ora diciamo Vela di coltellaccio. Si faceva così quadra come triangolare sulle navi tonde, e sulle latine.

Bonétto. *s. m. Manzuzzi, Giambullari, Fanfani.* Berretto di panno alla civile.

2° *Bonetto a pelo.* — *v. BERRETTO.*

3° *Bonetto, Coltellaccio, Vela di ripieno.* E sui latini, *col Crescentio, MURAGLIONE.*

4° *Bonetto da prele. Term. mil. Grassi.* Specie di ridotto che ha tre saglienti e due rientranti alla fronte, e due Aloni ai lati. Si dice pur Doppia forcice.

Bóte. *s. m.* Nome di costellazione boreale, chiamata pur del Bifolco, e dell'Artoflace; perchè guarda il Carro dei trioni: presso al Polo. Quivi la primaria stella, di nome Arturo.

Bóra. *s. f. Manzuzzi, Caro.* Voce veneziana, lo stesso che Borea. Ma nell'Adriatico si dice in significato di Grecale, che è il dominante del Golfo. Così nella rosa di Aquileja.

Boráco, e Borráco. *s. f. Crusca.* Sale composto dall'acido borico e dalla soda: Si trova nelle miniere dei metalli, serve a molti usi chimici e meccanici, specialmente alle saldature.

Bórbora. *s. f. Fanfani.* L'arganello orizzontale, usato pur sulle navi. — *v. BÓRBERA.*

Bórchia. *s. f. Crusca.* Scudetto colmo di metallo che serve a vari usi, e sempre per ornamento alle cinture, bandoliere, alle fibbie, e fornimenti militari.

Bórdá. *s. f. Doc. Tosc. 63, 66, 68. Pantera, Crescentio, Fanfani.* Quella vela latina che si faceva all'albero maestro delle galere, ed era minore del bastardo, e maggiore del marabutto.

Bordáre. *v. att. Term. mar. Fanfani, Stratico.* Costruire il bordo, Mettere le tavole e il fasciame al bordo del naviglio. Rivestirlo di assi e fodere. *P. pres. BORDANTE, pass. BORDATO.* — Parecchi filologi, tra la gran ricchezza di voci intorno al Bordello, dimenticano le non meno importate derivate dal bordo.

2° *Bordare, detto di vela. att. Legare al bordo le scotte delle basse vele, dopo averle sciolte ed allargate. Metterle acconciamente sull'uno dei bordi perchè piglino il vento e portino.*

3° *Borda!* Voce di comando perchè sieno legate a segno le scotte delle vele basse.

4° *Bordare. intr. Term. mar.* Scorrere col bastimento cangiando di bordo, mutando la rotta: il cui frequentativo è Bordeggiare.

5° *Bordare. v. att. Crusca, Fanfani.* Bastonare, Percuotere; e *Term. mil. ant.* Combattere nelle giostre.

6° *Bordare. v. att. Fanfani.* Lavorare di gran lena, infino all'estremo punto del possibile.

Bordáta. *s. f. Term. mar. Fanfani, Stratico, Parrilli.* Tratto di bordeggio, Viaggio che fa il bastimento col vento obliquo, tanto che corre dall'istesso lato, senza cambiar direzione. La Bordata è una corsa laterale: la Fiancata è uno sparò di tutte le artiglierie di un fianco. Voci da non confondere.

1° *Prendere una bordata.* Scorrere navigando col vento laterale, senza mutare le mure: e questa bordata sarà Lunga, quando il cammino giugne a gran distanza, prima che siano cambiate le mure; al contrario si diranno Piccole bordate le corse fatte alla vela, sopra piccole distanze, e cambiando spesso la direzione.

3° *Bordata buona.* Quella tra le due, che meglio ti porta al segno voluto: che ti allontana dalle secche, ti mantiene le vele gonfie, e per ogni verso ti giova. Al contrario la bordata cattiva ti mette le vele a bisdosso, e ti appressa ove meno vorresti.

4° *La bordata del largo,* è Quella che ti allontana da terra; e la bordata di terra è quella che ti avvicina alla riva.

Bordato. *Term. mar. add.* da Bordare in tutti i sensi. Vela bordata, Messa al suo lato. Bastimento bordato, Coperto e rivestito del suo fasciame.

Bordato. *s. m. Fanfani e Crusca.* Spezie di tela a righe di due colori.

2° *Bordato,* dicesi per Fasciame. — Mettere o levare il bordato, Acconciare o disfare il fasciame del naviglio.

Bordatura. *s. m. Term. mar. Parrilli, Stratico.* L'effetto del Bordare. Acconciatura delle tavole o delle vele al bordo.

2° *Bordatura,* parlando di fasciame, si dice Afrontata, e vale. Senza risalto nè sporto ai margini: altrimenti si chiama Accavallata, a Falde, a Scaglioni, Sovrapposta (che i Francesi dicono *A Clin*) di che v. **COMMETTITURA.**

Bordeggiamento. *s. m. Parrilli. (Detorsio, onis, f. Περίστροφον, ἦς, ἦ.)* Il bordeggiare.

Bordeggiare. *intr. ass. Term. mar. Stratico, Parrilli, Bartoli, Manuzzi, Fanfani, Falcone, 20. Botta (Viaggio, 1°, 54. 2° 34.) freq.* di bordare nel senso del § 4°. Navigare contro vento, cangiando spesso di bordo. Perchè quando il vento è contrario non si può mica andare colla vela al segno voluto per la linea dritta; e nondimeno si può guadagnar cammino per le diagonali, quantunque con maggior fatica e più tempo. Il bastimento giugne all'altura del vento contrario, come un carro alla cima di un ripido monte. Ambedue si volgono ora a dritta ora a sinistra, camminano a biscia: la strada è più lunga, ma sempre montano. *P. pres.* **BORDEGGIANTE, pass.** BORDEGGIATO.

2° *Il bordeggiare,* è manovra antichissima, non inventata da *Andrea Doria* nel secolo XVI, (come dice *Thevenard.* e *Cialdi,* p. 341.) I Romani lo chiamavano *Torquere et Detorquere.* (*Virg.* v, 832. — *Lucano,* III, 596. — v. 428.) I Greci lo chiamavano *Peristrose.* I nostri italiani dicevano sin dal trecento Prueggiare, Proveggiare, Prodeggiare, Proeggiare, Volteggiare; Star sulle volte, Elevarsi o Guadagnare sul vento, e fra *Niccolò da Poggibonsi* nel trecento scrisse *Archeggiare.*

3° *Bordeggiare,* intendi sempre a vela, e mutando la rotta, or sulla destra, or sulla sinistra, sempre contro vento il più che si possa La vela quadra stringe il vento a sei quartе; correndo sopra un rombo discosto dall'origine del vento per gradi 67°30'. La vela latina bordeggia meglio, e stringe il vento a quattro quartе, cioè a gradi 45°. Sono anche in questo simili ai carri, ciascun de' quali non può montare, se la salita abbia maggior pendio del quattro

o del sei per cento. Un buon boliniere guadagna quattro miglia incirca sulla linea dritta per ogni venti che ne corre sulle oblique, purchè non soffra troppo per lo scarroccio, o per la deriva, o per ambedue. Ma gran tempo vi consuma: e il solo mutar delle mure in un vascello porta via per ogni bordata da sei a dieci minuti, prima che sia ben orientato sull'altro bordo. Più presto scantonata un buon cavallo col biroccino, che non il carro trionfale colle mute a sei. — E questo sia suggello al mio bordeggio sul Nilo, 9°, 331.

4° Le Armate bordeggiavano talvolta, al cenno dell'ammiraglio, in colonna, in battaglia, in linea, in fila.

5° Si bordeggia talora per non allontanarsi dal luogo, o paraggio ove uom si trova. E questo non sarebbe nè *Panna,* nè *Cappa.*

Bordeggio. *s. m. Fincati.* Il bordeggiare. « *Botta. Viaggio, 1°, 220.* » Verso mezzodi avevano spinto un « tiro di bordeggio verso i Faraglioni, diligentemente « misurando il cammino. »

Bordisio. *s. m. Fanfani.* Bigordo, Giostra, Armeggiamento.

Bordo. *s. m. Term. mar. vale. propr.* Contorno estremo del bastimento. Ma si piglia per tutto il naviglio, come si piglierebbe Circo per tutto l'anfiteatro, Corte per tutto il palazzo, Claustro per tutto il convento. Onde diffinisce la *Crusca:* « Tutta quella parte del vascello che dai fianchi sta fuor dell'acqua. » Ed i marinari aggiungono Tutto il corpo di qualunque bastimento e della sua interna capacità. Onde, Andare a bordo, Pigliare a bordo, Stare a bordo, Uscir di bordo, valgono Imbarcare, e Sbarcare.

2° *Bordo. spec. vale.* Ciascuno dei due fianchi del bastimento, per tutta la lunghezza sua.

3° *Bastimento di allo bordo.* *Fanfani, Sassetti.* Che ha fianchi assai alti, e più ordini di ponti, e di batterie: al contrario si dice di basso bordo.

4° *Virar di bordo, Rovesciare il bordo,* e simili, Valgono Rivolgere il bastimento dall'altro lato. Mutare la posizione del legno, rispetto all'orizzonte; e alla direzione del cammino.

5° *Bordo a Levante,* o ad altro vento. *vale.* Col fianco talmente rivolto che la prua guardi a Levante.

6° *Bordo a bordo. modo avv.* Coi verbi di quiete o di moto. *vale.* Lo stesso che vicino e sulla stessa direzione con un altro bastimento.

7° *A bordi opposti, a Contrabbordo,* detto di due bastimenti. *modo avv.* e significa Vicino, ma in direzioni opposte: cioè, la prua dell'uno verso la poppa dell'altro.

8° *Bordo.* altresì. Ciascuna corsa di bordeggiamento.

9° *Correre diversi bordi:* Andare col fianco al vento in diverse direzioni.

10° *Star sui bordi. vale.* Aspettare, bordeggiando, per non allontanarsi: e ciò senza dar fondo, per non avere l'impaccio del salpare; o perchè l'alto fondo non tel consente.

11° *Rendere il bordo. vale.* Rinvertire, Rimettersi alla direzione opposta per tornare addietro.

12° *A bordo!* Voce di comando, che chiama o manda persona o cosa al bastimento assegnato.

Bordonaro. *s. m. Fanfani.* Specie di rete colla quale si pescano i tonni. cioè. Quella parte della tonnara ove è la rete d'ingresso alla schiera del pesce.

2° *Bordonari*, scrive il *Bernabei*. 162. In senso di legnami da coverte o palchi.

Bordóne. *s. m. Crusca*: « Bastone che usano i pellegrini in viaggio per appoggiarsi. »

2° *Bordone*, altresì, Bastone collo stocco dentro.

3° *Bordoni*. *Crusca*. Le stelle affilate al cingolo, od alla spada d'Orione. Nomenclatura comune ai contadini nostri, ed ai marinari che dicono lo Zoppo tirare i bastoni alle gallinelle (Plejadi).

4° *Bordoni*. Le corde di minugia tese sotto alla pelle inferiore del tamburo.

Bordottino. *s. m. Stratico. dim.* di bordotto.

Bordotto. *s. m. Stratico*. Sorta di chiodo di mezzana grandezza, usato per conficcare il fasciame dei bordi.

Bordura. *s. f. Term. mar.* Effetto del Bordare. Si usa dalle maestranze anche in senso di Estremità, Orlatura, Vivagno, Gratillo, Fondo.

Borea. *s. m. (Boreas, ae, f. Βορέας, ου, ό.) Crusca*: « Nome di vento di Tramontana. » *v.* Il nome è pelasgo, si trova scritto alla Torre dei venti in Atene, diritto a Tramontana. Non si confonda col Bora.

2° *Borea maestro*. — *v.* MAESTROTRAMONTANA.

Boreale. *add. Crusca*: « Di borea, Settentrionale. »

Boreána, e Boriána. — *v.* BURIANA.

Borello. *Fincati. idiot.* — *v.* BURELLO.

Boreo. *add. Fanfani*. Lo stesso che Boreale.

Borghése. *s. m. Crusca*: « Lo stesso che Cittadino; talvolta Abitator di borgo. » Contrario di militare.

Borgognóne. *s. m. Pulci, e Grassi*. Lo stesso che borgognotta.

2° *Borgognouti. Parrilli*. Quelle grosse masse di ghiaccio che si incontrano sul mare navigando verso il polo, quando comincia a disghiacciare.

Borgognotta. *s. f. Crusca*: « Sorte di celata che copre solamente la testa con un ferro che scende poi sopra il naso. » Guanciali mobili, visiera sagliente, e puntone sul naso. Venne di Borgogna.

Boricco. *s. m. Fanfani*, Cappotto di pelle col pelo. Si dice pur Burricco nei documenti del xvi secolo, e *vale*. altresì Riempitura di lana o di borra, rigonfiamento fatto alle vesti, e sul petto.

Borína. *s. f. Crescentio*, 83. Variante di Bolina.

Borósa. *s. f. Term. mar. Stratico, e Parrilli*. Ciascuno di que' cavetti, che, fermati con una cima alle hose, servono a scoriare la ralinga di caduta nel serrare i terzaruoli, senza impedire il giuoco delle boline. Prendendo terzeruoli, la punta della vela quadra cambia ad ogni mano; per ciò bisogna legarla al suo pennone mediante una seconda, terza, quarta, borosa: le quali pendono a catenella dalle Bose della ralinga di caduta ai due lati della vela medesima. La voce non è straniera, ma nostrana, come laboriosa appendice di rinforzo alla Bosa.

Borra. *s. f. Crusca*. Cimatura o tosatura di pelo di pannilani, e accozzaglia di altro pelame. Serve a far l'imbottitura delle selle, e dei basti; serve al ripieno dei cuscinetti, paglietti, stantuffi: e specialmente a Quella miscela di sevo, col vetro pisto, e col catrame, che si mette tra il legno della carena e la fodera di rame per renderla più aderente e spianata, per impedir la corrosione delle brume, e per isolare i contatti galvanici tra la fodera di rame e le capocchie dei chiodi nell'istesso bastimento.

Borráccia. *s. f. Crusca*. La flasca che usano i viandanti, e i soldati in marcia. Si porta, foderata di panno o di cuojo, appesa ad armacollo.

2° *Borraccia*, altresì, *pegg.* di Borra.

Borrácc. *s. f. Crusca*. Lo stesso che Borace. *v.*

Borrácco. *s. m. Doc. M. A. Colonna*, p. 21. Lo stesso che Boricco.

Borrina. *idiot.* — *v.* BOLINA.

Borre. *s. m. Crusca*. Luogo scosceso, dove quando che sia scorra l'acqua. *Term. topogr.* Terrono dirupato massime dalla piena delle acque di alcun torrente che dentro vi scorra.

Bórsa. *s. f. Crusca*. Sacchetto di varie fogge, grandezze e materie per uso di tener danari, ferri di maestranze, arnesi disoldati, strumenti di marinari.

Borzacchino. *s. m. Crusca*. Calzaretto che viene a mezza gamba. Specie di stivaletto.

Bosa. *s. f. Term. mar. Stratico, Parrilli*. Ciascuna di quelle maniglie, fatte di funicella ad arco sulla ralinga di caduta delle vele quadre per ricevere le branche delle boline e portar la vela sopravvento. I Francesi le chiamano *Pattes des boulines*: ma noi useremo il semplice nostro vocabolo di origine italiana; e di quella stessa famiglia, onde sono Bosio e Bosa i conti e le contesse di Santafiora; ond'erano Bosii gli storici delle Catacombe e dei Cavalieri; e onde furono Bosoni da Doara e da Gubbio l'avversario, e l'amico di Dante.

Bosáimo, e Boscalina. *Stratico.* — *v.* BUSCALINA.

Bosforo. *s. m. (Bosphorus, í, m. Βοσπορος, ου, ό.) Fanfani*. Voce pelasga. *vale*. Passo del bove. *propr.* significa Lo stretto di mare tra l'Europa e l'Asia sotto al mar Nero (Bosforo Tracio), dove passò la vacca. Io. Per estensione. *vale*. Qualunque passaggio lungo e stretto tra due terre, che mette in comunicazione due mari. Quindi oggi possiamo anche dire Bosforo egizio, e poi diremo, Bosforo messicano.

Bosmáno. *Stratico. idiot.* — *v.* NOSTROMO.

Bótola. *s. f. Crusca*: « Quella buca onde talora si passa da un piano a un altro, che si copre poi con cateratta, o simili. » Si dice di piccole Boccaportelle sui bastimenti, e di secreti Trabocchetti nelle rocche.

Botta. *s. f. Crusca*: « Botto, Colpo, Percossa. » Percossa di ogni sorta d'arme.

2° *A botta. modo avv. Crusca*. A resistenza della percossa di bomba, di moschetto, di spada, e simili. Indi Petto a botta: di che. — *v.* PETTABOTTA.

3° *A tutta botta*, detto d'armadura. *vale*. Resistente: detto di persona, Scelta e cappata.

4° *Botta botta*, come Colpo colpo. *vale*. Senza mandar colpo in fallo.

Bottáccio. *s. m. Crusca*. Specie di barletto, goffo, e vile. Onde i marinari e *Stratico* dicono Bottaccio Quella sovrapposizione di legname che serve a rinflancare e rigonfiare il forte di bastimenti mal costruiti, troppo stellati e gelosi, o che non abbiano avuto svolgimento sufficiente nelle curve immerse, o che l'abbiano perduto: volendo che acquistino stabilità maggiore, e meglio portino la vela. — *v.* CONTROFASCIAME.

Bottáglie. *s. f. pl. Crusca*: « Calzari di cuojo per difendere le gambe per lo più dall'acqua e dal fango. »

Bottájo. *s. m. Crusca*: « Quegli che fa o racconcia le botti. » Maestranza d'arsenale e di bordo.

Bottáme. *s. m. Fanfani.* L'istesso che Bottume. — *Crusca.* v. • Quantità di vasi da vino, presi così insieme, come botti, tini, bigonce, e simili. » Vasi d'ogni specie che fa il bottajo anche per uso militare. cioè. Botti, Veggie, Barili, Bartonchi, Bugliuoli, Tine, Tinozze, Mastelli, Bigonci, Carratelli, Secchie, Vasche, co' loro diminutivi, e accrescitivi.

Bottaro. *s. m. Falcone, 3. Fanfani.* Lo stesso che Bottajo.

Bottata. *s. f. Manuzzi e Fanfani.* Botta. Meglio, più che botta, come a dire, il Colpo della botta.

Bottazzo. *Stratico.* — *v. BOTTACCIO.*

Botte. *s. f. Crusca:* « Vaso di legname di figura cilindrica, alquanto più corpacciuto nel mezzo che nelle teste. »

1° *La botte,* è vaso acconcio non solo a conservare e a trasportare i vini, ma ogni liquido, e molle, e solido: le farine, il sevo, la pece, la polvere, et reliqua.

2° Le parti della botte sono Doghe, Cerchi, Fondi, Mezzi, Lunette, Uzzo, Capruggine, Cocchiame, Cannella, Chiave, Spinetta, Mezule, Lulla, Zipolo, e Zaffo.

3° *La Botte,* pe' nostri maggiori, era la unità di misura nello stazzare i bastimenti. Si valutava a tre mila libbre, comela moderna Tonnellata. La Botte romana del vino si divide in sedici barili, ogni barile in bocali 32, e il boccale in fogliette 4. Uguale in tutto litri 933,44. Quindi la botte antica di Venezia uguale a litri ± 1000, tonnellata una. Trovo navi veneziane, di mille, dumila, e sin quattro mila botti: per tutto il *Malipicio, Arch. St. II. vii, 622:* « A' 29 • dito, è sta conduto in porto . . . una nave de • portada de quattro mila bote. »

4° *Botte a difesa,* Quella che piena di sassi, sabbia, e di checchessia, serve a ripari tumultuari.

5° *Botte di offesa,* e *Botte di fuoco,* Quella che si lascia rotolare giù dai parapetti, e per le breccie, piena di sassi, o di fuochi, per ischiacciare, bruciare, allontanare i nemici.

6° *Botte di preda.* — *v. BOTTINO.*

Bottiglia. *s. f. Caro, Manuzzi.* Vaso di vetro per conservare liquori o vini prelibati. Queste istesse bottiglie sono usate dai marinari per studiare il movimento delle Correnti. *v. Potrebbero* giovare anche allo studio delle Onde sul fondo. *v.*

7° *Bottiglie.* *fig.* Certi sporti piramidali, con archetti, mensolette, balaustrini, finestrette, e simili, che erano una babilonia di bellezza sulla poppa dei vascelli ne' secoli passati.

Bottimare. *v. att. Davila, Montecuccoli, Grassi.* Mettere a bottino. Predare, Impadronirsi delle spoglie dei nemici. Il suo derivato *Abbotinare* è registrato alla *Crusca:* ma non vuolsi mai, e poi mai confondere coll'*Ammulinare,* come ho detto. *P. pres. BOTTINANTE, pass. BOTTINATO.*

Bottimato. *Term. mil. add.* da Bottinare.

Bottimotto. *s. m. dim.* di Bottino, Piccola preda.

Bottiniere. *s. m. (Ferruccio. lett. 1529.)* Soldato od ufficiale deputato alla custodia dei bottini.

Bottino. *s. m. Crusca. propr. dim.* di Botte. Ma si appropria alla Preda, specialmente dei soldati sul nemico, perchè raccolta in massa entro ai piccoli vasi militari, che avevano per unità di misura la botte, o tonnellata antica. Si partiva secondo le regole militari in proporzione a ciascuno.

1° *A bottino. modo avv.* coi verbi *Andare, Mettere* e simili. *vale.* In preda, A sacco, A ruba.

2° *Bottino,* altresì, Specie di pozzo murato e stagno, dove si raccolgono le acque correnti, e dove sono le cateratte per regolarle, ritenerle, e smaltirle. Si distribuiscono ai luoghi opportuni, intorno ai fossi delle fortezze pel governo delle acque.

Botte. *s. m. Crusca:* « Percossa, Colpo. » Botta. Ma esprime più tosto Rumore strepitoso.

1° *Di botto,* Subito, subito.

Bottome. *s. m. Crusca.* Piccola pallottolina di diverse foggie e materie, che s'appicca ai vestimenti per affibbiargli.

2° *Bottone gemello,* Quello che ha due teste, e s'appicca a due asole.

3° *Bottone. fig.* Quel rigonfiamento in che si termina alcuna cosa: Onde diciamo Bottone del termometro, della calotta, della manovella, della lanata, del calcatojo, del trapano, delle bozze, eccetera :

4° *Bottone.* Il nodo che si fa sopra alcuni canapi per arrestarvi il cappio. Si passa un pezzo di cavetto sottile tra i cordoni del canapo, si intreccia in croce, si rigonfia quanto bisogna: poi si riveste con un tessuto di merlino. Così sono fatti i Bottoni ove si arresta il cappio dello straglio. Talvolta si fa il bottone a semplice annodatura sul canapo istesso, perchè non isfilino i cordoni e legnoli suoi.

Bottonelle. *s. f. pl. Fanfani.* Bottoncini d'argento di filigrana, piccoli, rotondi, vicini, per ornamento di vesti.

Bottoniera. *s. f. Fanfani.* Ordine di bottoni in una veste.

Bottume. *s. m. Crusca:* « Quantità di vasi da vino di ogni maniera. — *v. BOTTAME.*

Bòve. idiol. — *v. BOGA.*

Bòveda. *De Marchi, 236, lin. 9.* Sorte di archivolto incatenato. — Meglio direbbesi Bògheda, da Boga catena.

Bòve. *s. m. Carena.* Piccolo bastimento così detto dalla goffa figura, ma atta a portar gran carico. Fa vela latina, con solo un albero e una mezzanella sporgente: e capacità di un cento tonnellate.

Bozza. *s. f. (Strophium, it, n. Στρόφος, δ. χαλιωτήριον, ov, τό. Tav. Att. iv, a, 65. — xvi, e 196.)* *Crusca.* Enfiato, o Enflatura. Abbozzo, Lavoro di prima forma, non ripulito, nè condotto a perfezione. Indi il seguente.

1° *Bozza. Term. mar. Doc. Tosc. 71. Pantera, Roffa, Fanfani, Crusca v.º.* Nodo rigonfio e volante, fatto con un pezzo di cavo non molto lungo sopra una manovra corrente per ritenerla a un punto fermo. Indi i verbi *Abbozzare,* e *sbozzare.*

2° *Bozza,* il Cavetto istesso di legame provvisorio: tanto perchè la legatura non è di ultimo finimento, quanto perchè piglia forma di enfiato e rigonfio. Onde *Abbozzar* la gomena, e simili. *vale.* Legarla colle bozze.

3° *Bozza a Gancio,* si chiama Quel pezzo di cavo che da una cima ha il gancio di ferro, e dall'altra serve a legare le manovre correnti. Col primo fa presa al punto fermo, e coll' altro assicura la manovra.

4° *Bozza a bottone.* Quella che da una cima ha il bottone, col quale trova il punto fermo in qualche anello.

5° *Bozza a coda.* Quella che in una cima ha i

cordoni sciolti e strefolati per viemmeglio stringere con essi l'oggetto che si voglia abbozzare: o vero termina rastremandosi a coda di topo, per essere facilmente cacciata al posto di anello o pertugio.

7° *Bozza rompente*. Quella che, quantunque allacciata contro oggetto o manovra corrente, non deve però impedirne l'andata, ma soltanto frenarne la troppa velocità. Si usano parecchie di siffatte bozze, messe a diversi intervalli, nel varare, perchè il bastimento scenda più lieve, meno abbrivato, e con meno pericolo d'investire, quando sia ristretto lo specchio d'acqua circostante.

8° *Bozza rompente*, altresì, Quella che si accocca all'affondatojo dell'ancora, qualora si voglia che questa piombi al fondo nel medesimo istante che entra in forza la gomenetta del pennello.

9° *Bozza di cappono*. — v. PICCARESSA.

10° *Bozza del pescatore*. — v. SERRABOZZE.

Bozzacchiéno. s. m. *Term. mar.* Bozza fiacca, grossolana, rigonfia, invalida.

Bozzaro. v. *att.* *Fincati*, e *Crusca*. v°. con tutti i suoi derivati. Meno frequente, ma lo stesso che Abbozzare. v.

Bozzellaccio. s. m. *peg.* di Bozzello.

Bozzellajo. s. m. *Term. mar.* *Stratico*, *Parrilli*, *Fincati*. Colui che fa ogni maniera di bozzelli, e tutte le attenze dei medesimi. È maestranza di gran rilievo negli arsenali: e non vuol esser confuso col *Girellajo* della *Crusca*.

Bozzellame. s. m. *Term. mar.* *Parrilli*. Aggregato di bozzelli, Assortimento o moltitudine di bozzelli d'ogni maniera.

Bozzelleria. s. f. *Term. mar.* *Parrilli*, *Fincati*. L'officina dove si lavorano i bozzelli e le attenze de' medesimi nell'arsenale. — Arte e Artefici dei bozzelli.

Bozzellotte. s. m. *dim.* di Bozzello, piccolo e comune.

Bozzellino. s. m. *Term. mar.* *Parrilli*. *dim.* di Bozzello piccolo e gentile.

Bozzello. s. m. (*Trochilium*, *ù. n.* *Τροχίλια*, *ή.*) *Term. mar.* *Fanfani*, *Carina*, *Tommasio*, *Stratico*, *Parrilli*, *Botla*, *viagg.* 57, 143, ecc. *Fincati*. Nome generico di tutte quelle carrucole diverse che si adoperano nella mariniera. Deriva da Bozza, enfiato o rigonfiamento: perchè, essendo di figura orbicolare, compariscono come bernoccoli tra le corde.

Le parti del bozzello sono la Cassa, la Cava-toja, i Guanciali, l'Occhio, la Puleggia, la Sgorbiatura, il Perno, lo Stropo, e la Coda. — Per la teoria meccanica v. CARRUCOLA e PARANCO.

3° *Bozzelli senza puleggia*, Quelli che hanno solo la cassa e l'occhio, come le Bigotte e i Bertocci.

4° *Bozzello semplice*, Quello che ha una sola puleggia, e si chiama Carrucola.

5° *Bozzello a più occhi*, Quello che ha più pulegge nella stessa cassa, sur un asse, o sovrapposte.

6° *Bozzello da taglia*, Quello che ha più occhi in una cassa, sovrapposti l'uno all'altro.

7° *Bozzello da paranco*, Quello che deve essere accoppiato con un altro simile, e ordito con un sol canapo, ad un solo effetto.

8° *Bozzello da pasteca*, Quello che, aperto nel guanciaie, piglia o lascia la corda, senza sfilarla.

9° *Bozzello da mazzaprete*, Quello che ha guan-

ciali sporgenti per garantir il canapo dagli attriti esterni.

10° *Bozzello da mascellare*, Quello che sostiene la puleggia a bocca aperta, colle sole mascelle.

11° *Bozzello bastardo*, Quello che traligna dalla forma ordinaria, e dalle proporzioni consuete tra cassa, e puleggia: specialmente se avesse minore la cassa della puleggia, per acconciarsi a grosso canapo.

12° *Bozzelli a orecchini*, Quelli che pendono a coppia per ricevere due canapi laterali.

13° *Bozzelli a rastrellieri*, Quelli raccolti in buon numero sopra un telajo rettilineo o curvilineo, e messi dove fan capo molte manovre.

14° *Bozzelli bronziati*, Quelli che hanno puleggia, occhio, e perno di bronzo, o vero sono guerniti di un Dado di metallo intorno all'asse. In dialetto romanesco *Tampagnati*.

15° *Bozzelli a coda*, Quelli che hanno intorno alla cassa una cimetta pendente, per essere assicurati dove occorre.

16° *Bozzelli a ganza*, Quelli la cui coda fa un cappio per attaccarlo prestamente a qualche ritegno sporgente.

17° *Bozzelli a gancio*, Quelli che hanno la coda a rampino di ferro per lo stesso fine.

18° *Bozzelli a multinello*, Quelli il cui gancio può girare per mantenere o rimettere le corde dell'orditura ordinate e parallele tra loro.

19° *Bozzelli di guida*, Quelli fissi che servono a mantenere invariabile la direzione di un tirante: e sono per lo più a taglioza, a ragna, o a mandorla.

20° *Bozzelli di ritorno*, Quelli pur fissi che servono a cambiare la direzione della potenza.

21° *Bozzelli di rispetto*, Quelli in gran numero tenuti in serbo per sostituirli agli altri di servizio.

22° *I bozzelli*, pigliano altri e diversi aggiunti dal luogo ove sono, dal fine a che servono, dalle manovre cui rispondono: onde Bozzelli di pazienza, di colombiere, di coffa. Similmente da ghindare, da salpare, da mainare. Di più Bozzelli delle drizze, delle scotte, degli imbrogli, delle mantiglie, e infiniti altri che si troveranno ai luoghi loro, volendosi qui evitare ripetimento e confusione: perchè al nome di Bozzello risponderebbe tutta la manovra del bastimento.

23° Nell'Officina del bozzellajo si lavorano e si conservano Carrucole, Pulegge, Girelle, Taglie, Tagliozze, Taglioni, Ragne, Paranchi, Pasteche, Mazzapreti, Trozze, Bigotte, Morganali, Tacchetti, Bertocci, Scolette, Radance, Bocciaoli, Troclee, Recami, Cuselle, Orbicoli, Perni, Assicelli, Burelli, Boncinelli, Caviglie, Cavicchi, Copiglie, Galloccie, Coccinelli, Tacchetti, Castagnole, Noci, Mandorle, Mascellari, Viti, Chiocciolate, Chiavarde, Randelli, Guardacavi, Stiglioni, Erri, Golfari, Condotti, Vertecchi, Bischeri, Cerchioni, Crocette, Pomi di alberi e di aste: e tutto questo dalla piccola, all'enorme grandezza.

Bozzelléno. s. m. *Term. mar. accr.* di Bozzello.

Bozzellotte. s. m. *Term. mar.* Bozzello non molto grande.

Bozzeria, e **Boceria**. (varianti molte) s. f. *Term. mar. Doc. Tosc.* 30. *Pantera*, *Stratico*, *Crescentio*, 32. Quella lunga trave e grossa messa da poppa a prua sotto la corsia delle galere, la quale sosteneva nel mezzo tutte le late che gli si abbozzavano sopra. Nelle navi ciascuna di quelle travi è chiamata Corsia.

Barroccio, Traversone, o Corrente. Gli idioti, in romanesco e napoletano, direbbero *Peconiro*.

Bozzetta. *s. f. Fanfani. dim.* di Bozza: e in tutti i sensi.

Bozzetto. *s. m. Crusca.* Bottone, Boccia. Lo schizzo in piccolo d'un lavoro in grande. In genere, *dim.* di Bozzo.

Bozzo. *s. m. Crusca.* Meno comune, ma lo stesso che Bozza.

Bozzolo. *s. m. Fanfani. dim.* di Bozza: e specialmente Quell'involuppo ovato dove si racchiude il baco filuggello facendo la seta.

Braca. *s. f. (Mihra, ae, f.) Term. mar. Vasari, Manzù, Pantera, Crescentio.* Quel canapo che, passato dalle due bande intorno ad un oggetto, fa forza con ambedue le estremità e lo stringe nel mezzo. Onde

1° *Braca di Cannone,* Quella che cinge il botton di culatta e tiene il pezzo fermo al due stipti del portello, perchè non vada rovescione nel rullio, nè pigli troppo di rinculata quando spara. Ciò dicesi Sparare a braca secca.

2° *Braca del timone,* Quel ritiegn di qua e di là che tiene al punto il governale nei serrami, tanto che possa girare, ma non uscir dai gangheri, nè ripieciarvi sopra.

3° *Braca da varare,* Quella gomena che abbraccia l'estremità del bastimento sullo scalo, e fa forza dalle due bande per spingerlo in mare.

4° *Braca del mascolo, Montecuccoli, Tartaglia, Grassi.* Quella grossa chivarda di ferro che univa e teneva fermo il mascolo alla tromba nelle antiche bombardelle, che si caricavano per la culatta. Ed oggi ritorna nelle retrocariche.

5° *Braca da Botte.* — *v. BIRRO.*

6° *Braca da Uomo.* — *v. BALZO.*

7° *Braca da Cavallo.* — *v. IMBRACA.*

8° *Braca di Baluardo* — *v. FALSABRACA.*

9° *A braca, modo avv.* Fatto alla maniera di braca; Fornito di braca.

Bracagna. — *v. BARGAGNO.*

Bracale. *add. Fanfani.* Attenente a braca.

Bracaleme. *s. m. Fanfani. accr. e pegg.* di Braca.

1° *A bracaloní.* A braca pendente, e lasca.

Bracato. *add. Fanfani.* Fatto a modo di braca. Fornito di braca. *propr. add. da Bracare.*

Bracatoce. *add. Fanfani.* Di braccia, Per via di braccia. Alla maniera delle braccia, o dei Bracci.

Bracetto. *s. m. Crusca: dim.* di Braccio. — Specialmente, Ciascun braccio di velaccine e velacci.

Bracciajuba. *s. f. Crusca:* « Bracciale. Armatura che copriva il braccio. » *propr.* Rotella da pugno, fornita di una parte di bracciale infino al gomito, con un brocco di ferro nel mezzo, e cerchi spezzaspade intorno.

Bracciále. *s. m. Crusca.* Quella parte dell'armatura che copriva il braccio dalla spalla al polso, incastrato allo spallaccio, e composto di due pezzi detti Cannoni, pel braccio e per l'antibraccio, riuniti da un terzo detto Cubitiero.

1° *Bracciale. Fr. di Giorgi.* Quel bastone parallelo all'inclinazione della scala, che serve di appoggio alla mano per salire e scendere agiatamente.

Bracciáre. *v. all. Term. mar. Fanfani, Strascio, Parrilli.* Sincope di Abbracciare nel senso di muovere le braccia per stringere checchessia. *vale.*

Rivolgere i bracci dei pennoni perchè le vele piglino o rifiutino il vento. *P. pres.* BRACCIANTE, *pass.* BRACCIATO.

1° *Bracciare, spec.* dicesi del Tirare i bracci di sottovento: e compete ai quadri; perchè i latini non hanno nè bracci, nè boline; e meglio si governano colle Oste.

2° *Il bracciare* si fa nei bastimenti quadri per via di canapetti attaccati alle punte di ciascun pennone, e chiamati Bracci; coi quali si fa tirammolla, non potendo l'uno venire, se l'altro non va, al segno richiegto.

3° *Bracciare in vela.* Volgere i bracci in guisa che la vela si gonfi al vento. Aprirle l'angolo quando fosse di filo; e controbracciarla quando cadesse a collo.

4° *Bracciare in croce. vale.* Condurre i pennoni perpendicolari alla chiglia.

5° *Bracciare in faccia. vale.* Condurre i pennoni a pigliare il vento dinanzi per arrestare, per girare, o anche per respingere indietro il bastimento, quando così occorresse.

6° *Bracciare in ralinga. vale.* Condurre i pennoni sulla linea istessa del vento, perchè le vele gli presentino il filo di caduta, fleggino, e non portino.

7° *Bracciar di punta.* Tirar tanto, che i pennoni tocchino le sartie sottovento e vi poggino forzati.

8° *Bracciare a destra. vale.* Condurre verso poppa la punta destra del pennone.

9° *Bracciare a sinistra. vale.* Condurre verso poppa le punte sinistrali del pennone.

10° *Bracciare avanti. vale.* Orientare il solo fardello anteriore, senza mutare il poppiero: dicesi pur Bracciare a prua.

11° *Bracciare addietro, e Bracciare a poppa. vale.* Orientare diversamente le vele di poppa, senza fare altra mutazione al trinchetto e alle vele anteriori, come occorre nel virar di bordo.

12° *Bracciare a ventaglio,* dicesi per Volgere con diversa inclinazione più e più crescente, le vele, dello stesso lato al vento: pognamo i velacci a baciare, le gabbie a mezzo tiro, i trevi ancor meno.

13° *Braccia i trevi! Braccia le gabbie! Braccia tutto in faccia! Tutto in croce! Braccia sulla dritta a poppa!* e simili voci di comando sono dichiarate di sopra per quel che è detto.

Bracciáta. *s. f. Crusca:* « Tanta materia quanta in una volta può stringersi colle braccia. » La cosa fatta nel Bracciare. Colpo di braccio, Tirata di bracci.

1° *Bracciata. Term. mar.* Tanta mossa quanta se ne fa in una volta tirando i bracci per metter e a segno le vele. Tirata di bracci marinareschi.

Bracciátella. *s. f. Fanfani. dim.* di Bracciata. *c. s.*

Bracciére. *s. m. Fanfani.* Colui che dà braccio ad altri. — E nel senso marinaresco. Ciascuno di quei marinari che sono deputati al governo dei bracci nell'orientare le vele.

Bráccio. *s. m. (Brachium, ii. n. Βραχίον, ονοσ, ό.) Crusca:* « Membro dell'Uomo che deriva dalla spalla e termina alla mano. » Ha molti significati, specialmente nel linguaggio dei marinari, che tirerò fuori, dopo quelli dell'uso comune.

1° *Braccio,* dicesi per Potenza: onde Pigliar braccio. *vale.* Estendere il dominio.

2° *Braccio del remo,* si chiama Quella parte del fusto che viene dallo scalmò all'impugnatura. cioè dal ginocchio al giuglione.

4° *Braccio dell'ancora*, Ciascuna di Quelle spranghe curve di ferro che parton dal fuso e giungono alla marra. (*Botta*, 1°, 128, lo chiama Rebbio.)

5° *Braccio*, altresì dicono i macchinisti Ciascuno di quei pezzi che si stendono a pigliare, tenere, o muovere altri pezzi: Onde il Braccio di rimando, del bilancere, dell'asse ruotante, e simili.

6° *Braccio di mare o di terra*, si chiama Quello spazio di terra o di mare che per lungo tratto, e stretto, e curvo, entri l'uno nell'altro.

7° *Braccio di fiume*, dicesi Quel canale che, partendosi dal tronco precipuo, mena le acque in altra direzione.

8° *A braccia. modo avv.* A forza di braccia, senza macchine, nè strumenti.

9° *A braccia, in avanti! A braccia, in ritirata!* Comando agli artiglieri di condurre il pezzo avanti, o indietro, senza adoperarvi i cavalli; con solo la forza de' muscoli, dei canapi, e delle leve.

Braccio. *s. m. (Opifera, ae, f. ὑπέρα, ας, ἦ.)* *Tav. Atl. xiv, b. 243. Crescentio, 36, 83. Stratico, Parrilli, Botta, Viagg. 2°, 337:* « Un braccio della gran vela di gabbia, che nuovo era, e capace di « sopportare diecimila libbre di peso, andò rotto « dal turbino. » *Term. mar.* Ciascuno di quei canapi, che, derivato dalle spalle o punte dei pennoni, viene alle mani dei marinari per girare a segno i pennoni medesimi, e le vele loro.

2° Ogni pennone ha due Bracci, destrale e sinistrale: uno per parte. Sono dessi semplici o doppi, secondo la qualità di pennoni. Ogni Braccio è chiamato a tergo dal suo bozzello di rovescio, tenuto all'albero seguente, o alla murata, o ad alcun buttafuori.

3° *I bracci*, pigliano nome distintivo dal pennone cui appartengono; e diconsi di trevo, di gabbia, di velaccio; di destra o di sinistra, di sopra o sotto vento, secondo la posizione assoluta del naviglio, e secondo la direzione relativa del vento, e della rotta.

4° *Braccio a penzolo*, dicesi Quello che è stropato a un bozzello, nel quale si ordisce il cavetto del tirante: e ciò avviene per facilitare la girata dei pennoni maggiori.

5° *Braccio doppio.* — *v. CONTROBRACCIO.*

6° *Braccio di randa.* — *v. SARTIONE.*

7° *Braccio del picco.* — *v. FRASCONE.*

8° *Braccio buono.* — *v. BONBRACCIO.*

9° *Braccio de' latini.* — *v. OSTA.*

Braccio. *s. m. Crusca:* « Misura di tre palmi. » Unità di misura lineare, uguale in lunghezza al braccio di un Uomo perfetto, e che nondimeno è varia appo diversi, e secondo i tempi. Perciò si è sostituito il Metro, comune ed uguale sempre e per tutti.

2° Due braccia fiorentine facevano un passetto; quattro una canna, e ciascun braccio antico del secolo xv era uguale a metri 0,5833.

3° I marinari quando dicono Braccio intendono cinque piedi francesi. Quindi siffatto braccio torna uguale a m. 4,6240. Ma non si usa più.

Il braccio di Genova = m. 0,5779.

Il braccio di Napoli = m. 0,5421.

Il braccio di Venezia = m. 0,6853.

Il braccio di Milano = m. 0,5949.

Il braccio di Firenze = 0,5837.

Lascio altri ragguagli, e solo noterò che questi stessi bracci erano diversi in diversi tempi; diversi per la

lana, per la seta, per la tela, per le misure architettoniche, ed agrarie. Babilonia!

Bracciolino. *s. m. Crusca. dim.* di braccio, e di Bracciolo.

Bracciole. *s. m. Fanfani.* Lo stesso che Bracciuolo.

Braccione. *s. m. Crusca:* « *accr.* di Braccio. »

Bracciotto. *s. m. Fanfani.* Braccio non troppo grosso; ma pienotto, rotondo, e morbido.

Bracciuble. *s. m. Crusca:* « Appoggio, sostegno delle braccia. » I marinari dicono così Bracciuolo come Bracciolo, e intendono Ciascun pezzo di costruzione messo per lo più sottano ed obbliquo ad un altro per appoggiarlo e sostenerlo. Se il bracciolo è arcuato piglia nome speciale di DELFINO; se termina in punta, dicesi CAPPUCCINO. Ne abbiamo di orizzontali, di verticali, di obliqui, di legno, di ferro, e di varie maniere.

2° *I Braccioli, Doc. Tosc. 31.* Si mettono alla Gru, alle Bitte, ai Baccalari, al Dragante, al Tagliamare, all'Arcaccia, alle Ruote, ai Traversoni, ed a molti altri membri, che han bisogno di essere fermissimamente stabiliti. Ma per eccellenza e moltitudine si chiamano.

3° *Braccioli*, Quelli pezzi forti di costruzione che fortificano ciascun baglio sopra ciascuna costa affinché il ponte regga al peso e al maneggio dell'artiglieria.

Brace, e Bràcia. *s. f. Crusca:* « Fuoco senza fiamma che resta dalle legna abbruciate. » Si dice pur Brage e Bragia, ed è voce di Fochisti.

Brachetta. *s. f. Crusca:* « *Dim.* di Braca » in tutti i sensi.

Bràcia. *s. f. Crusca:* « Lo stesso che Brace. »

Braciajuola. *s. f. Fanfani.* Fossa dove cade la brace dei fornelli.

Braciéro. *s. m. Crusca:* « Vaso dove si accende la brace per iscaldarsi. » Vaso dove si tenevano carboni accesi per infuocare le bacchette a rampino da allumar le artiglierie antiche, e dove poscia si accendeva il miccio, che prese diverse forme, e fu pur detto *Micciere*.

Bracotto. *s. m. Term. mar. Doc. Tosc. 71, 72. Fanfani, Roffa, Pantera, Crescentio, 36, 37. prop. vale.* Braca non molto grande. Ma specialmente si dice di Ciascun pezzo di cavo, attrezzato con due bozzelli alle due cime, che, fisso pel mezzo, dà presa a due manovre dai due lati. Non è lo stesso che il Penzolo; questo può esser semplice: ma il Bracotto è sempre doppio, e non sempre pendente.

2° *Bracotto dell'osta*, si chiama Quello che pel suo mezzo allaccia la penna, e co' due bozzelli dà presa alle due oste di dritta e di sinistra.

3° *Bracotto dello stangone di posta*, Quello che pel suo mezzo inforca la punta dello stangone, e co' due bozzelli dà presa ai mustacci o briglie che lo tengono a segno da poppa e da prua.

4° *Bracotto della scotta*, Quello che piegato a doppino pel mezzo, e assicurato con un coccinello alla bugna di qualche vela di flocco o di straglio, dà presa a due scotte che passano pei due bozzelli; e servono, secondo il bisogno, anche di Contre.

5° *Bracotto del pescatore*, Quello che da una parte è fornito di nodo scorsojo sul braccio dell'ancora sin sotto alla marra, e dall'altra cima di occhio e randacia per ricevere il gancio, chiamato Pescatore,

che serve a sollecitare l'operazione del tirar fuori l'ancora, e del traversarla. La randacia è ordinariamente assicurata al ceppo con una legatura volante. Quando l'ancora comparisce fuor d'acqua, ed è già capponata, scende un *marinaro* sul ceppo, incoccia il pescatore, scioglie con un colpo di coltello la legatura, il bracotto entra in forza, e l'ancora si tira di traverso al bordo. Questo bracotto vuol esser doppio, perchè ogni marra ha il suo: ma si mette in forza quello soltanto che chiama la marra alla volta di bordo.

BRACÒZZO. *s. m. Term. mar.* Quel piccolo e rozzo trabbaccolo che si usa per la pesca nell'Adriatico. Alcuni dicono Bragozzo, e Bargozzo. In ogni lezione risponde alle due voci componenti: *Barca e Gozzo*.

BRÀGA. *s. f. Grassi.* Lo stesso che braca, e così gli altri derivati.

BRAGÀGNA. *s. f. Stratico.* app. seconda *Jal. Glossaire poliglote.* Voce *Bragagna*, e voce *Drague*. *idiol. veneziano.* Lo stesso che BARGAGNO.

BRAGÒZZO. Lo stesso che Bargozzo.

BRAMASÀNGUE. *s. m. Fanfani.* Il desiderio di sangue, o di strage, o di uccisione o simili.

♣ *A bramasangue. modo avv.* e dicesi del portar al fianco la spada in bilancia, così che la punta molto alta da terra, premuta colla sinistra all'impugnatura, resti quasi orizzontale, che allora è in punto per essere sguainata, e per ferire.

♣ *Bramasangue!* Grido di chi si accinge a impresa difficile col proposito di vincere o morire.

BRANCA. *s. f. Crusca:* « Zampa dinanzi coll'unghe da ferire, o Piede d'uccel di rapina » e *fig. Parte, Pollone, Ramo di checchessia.*

♣ *Branca di trincera, mill.* ciascuna delle sue Diramazioni.

♣ *Branca di remeggio,* Un gruppo di catene sufficienti a legare tanta ciurma che bastasse al servizio di un remo: da tre a sette persone. Quindi *Branca* dicevasi pure Del numero di quei forzati tutti insieme, che stavano per un remo.

♣ *Branca. fig.* Quella parte degli strumenti di ferro, come tanaglie, forconi, dentiere, e simili, che servono per afferrare.

♣ *Branca di bolina,* Ciascun di quei filetti diramati, che devono stringere più archi delle brancherelle, e unire la bolina alla ralinga delle vele.

BRANCARE. *v. att. Crusca:* « Pigliar con branca. » Mettere la branca, Condurre le branche. È in genere Operare colle branche in tutti i sensi dichiarati.

BRANCATA. *s. f. Crusca:* « Menata. » Cosa fatta nel Brancare.

♣ *Brancata.* Quantità determinata di cose o di persone Abbrancate, o legate da una sola branca: come Funata da una sola fune.

BRANCHERELLA. *s. f. Term. mar. dim.* di Branca, e specialmente Ciascuna di quelle cordelle fatte a maniglia che nel mezzo loro ricevono le branche della bolina, e servono a passarvi le borose per serrare i terzeruoli, o per cucirvi lo stropo dei paranchini.

BRANCHETTA. *s. f. Fanfani, Cellini, orific. dim.* di Branca.

BRANCO. *s. m. Crusca:* « Moltitudine d' animali adunati insieme. » *Fanfani* aggiugne che Per dispregio si dice pur delle persone: e *Pantera arroe.* Quel numero di galeotti che stavano legati in galea alla stessa catena.

BRANDA. *s. f. Term. mar. Bresciani,* op. 3^o, 143. *Fanfani, Tommasèo, Carena, Stratico, Parrilli, Fincati.* Uso comune, e *Crusca* v^o. Quella nuova foggia di nuovo letto, senza fusto, senza banchi, e senza tavole, fatto a sacco, e attaccato penzolo ai grappini superiori del palco, che serve di giaciglio ai marinari. Si chiama Branda perchè brandisce, ed i Francesi istessi, come nota lo *Jal* nel *Glossario*, 335, hanno presa questa voce dagli Italiani. Da Branda i verbi *marinareschi* Imbrandare, e Disbrandare.

♣ Le parti di ciascuna Branda sono il sacco, la corda, la maestruzza, le barbette, la cavezziera, lo strapunto, il guanciaie, e la coperta. Si attacca da piedi e da capo sotto al palco: il marinaro vi salta dentro, e riposa senza scosse, ondeggiando sulla perpendicolare. Dopo il riposo, avvolge tutto il fornimento del letto che forma un sacco lungo e sottile, lo lega colle istesse barbette, e lo posa nei cassettoni della murata, ove serve di bastita al parapetto. Questo dicesi *Abballinare* le brande.

♣ *Giù le brande! Abbasso le brande!* Comando di spiccare le brande dal palco, di levar via ogni Ingombro dal corridojo, e portar tutto alla murata. Si fa ogni giorno per pulitezza. Alcuni vorrebbero darcela per voce di guerra. Noi abbiamo il nostro: *Armi in coperta!*

♣ *Brande,* altresì i letti militari, a telajo e telone, che si aprono e serrano.

BRANDEGGIAMENTO. *s. m. Term. mar.* Il Brandeggiare.

BRANDEGGIARE. *v. att. e intr. Term. mar. Fincati.* Frequentativo di Brandire in tutti i sensi.

♣ *Brandeggiare,* Maneggiare a scosse e da maestro la barra del timone cedendo e ripigliando il governo, massime tra le pale ed i rostri de' nemici, tra il cavo e il dorso dei marosi, per ajutare il bastimento a sfuggire urti normali: ed anche per non isforzar troppo alla rottura la barra ed i freni.

♣ *Brandeggia!* Ordine al timoniere di governare a scosse opportune.

BRANDÉGGIO. *s. m. Fincati,* 59. Il Brandeggiare. *Sincope marinaresca* di Brandeggiamento alla barra del timone. *c. s.*

BRANDIMENTO. *s. m. Manuzzi, Magalotti, Fanfani.* Il Brandire.

BRANDIRE. *v. att. e intr. Crusca:* « Vibrare, Scuotere, Scrollare, Tremare. » Si dice delle spade, e delle armi in asta scrollate, scosse, vibrare in atto di bravura, o di prova, prima di incontrarsi col nemico. — *BRANDIRE intr.* Tremare, Oscillare. — *BRANDIRSI, rifl. att.* Scuotersi, Agitarsi, Scrollarsi. *P. pass.* BRANDITO.

♣ *Brandire,* altresì Maneggiare a scosse alcuno strumento, pognamo la barra del timone, che il perito timoniere volge e richiama per isfuggire urti normali di rostro, di progetto, di maroso; anzi per eliderli, o almeno rimbaltarli.

BRANDISTÒCCO. *s. m. Fanfani, Grassi, Nani, Lippi.* Quella specie d'arme in asta che aveva il ferro più lungo, e l'asta più corta della picca. Come a dire Spada sul bastone, Questa voce sarebbe conveniente a Quella moderna bajonetta ensiforme, che può essere inastata sulla canna del fucile; o vero, impugnata dal soldato, può servire di arma manesca, da punta e da taglio. Ora la chiamano Sciabola bajonetta. La sua lama sembra ed è simile ad ogni altra scia-

hola comune fatta per dare puntoni e scigrignato. Ma l'impugnatura ha qualcosa diversa: perchè nel rovescio della croce è un occhio, e nel dorso del manico una gronda scanalata per riscontrare la bocca, e la guida sporgente, della canna da fuoco; e quivi pure sul manico una molla, una braca, un gambetto, e un bottoncino per fermare la lama sulla canna, o per toglierla.

Brande. *s. m. Crusca:* « Spada. » Nome generico d'ogni arme brandita agl'occhi di oratori e poeti.

Brattare. *v. att. Term. mar. Parrilli.* Dimenare il remo nell'acqua per mano d'un sol uomo alla poppa con spinte laterali, pronte, e ripetute in senso opposto, perchè la barca cammini in mezzo sulla diagonale, che è la risultante da ciascuna coppia di spinte laterali. La metafora viene da Quel movimento che si fa colla mano di qua e di là, quando si voglia aver netto nel mezzo il passaggio all'occhio, alla luce, alla persona, a checchessia. Tale manovra torna utile a robusto e giovane marinaio per ajutarsi da solo in breve tempo e piccolo spazio: ma ell'è di violentissimo stento, dovendo il remo (come ho detto) restare sempre immerso nell'acqua, senza niun requitto del rematore; anzi obbligandolo a schiaffar la pala da una parte e dall'altra; ed insieme a ciurlare sul manico per volgerne il filo di ritorno. Questo non è, nè può dirsi, il *Gondolare* del Veneziano; e molto meno l'inaudito *Baonare* del *Fincati*. In ultima analisi, il remo brattante imita nell'acqua l'esempio del pesce che guizza a colpi di coda. Io preferisco la sincope del mestiero, che dinanzi a tanto stento elimina il prefisso della *esse*, dicendo **BRATTARE**, anzichè *Sbrattare*: e lascio il verbo senza equivoco a disposizione del marinaio.

2° *Si bratta*, talvolta anche con tutti i remi di un fianco, per accostare un palischermo all'altro, o alla sponda.

Bratte. *s. m. Term. mar. Parrilli.* Il Brattare.

Bravacciata. *s. f. Fanfani,* e *Bravazzata.* Atto o Cosa da bravaccio.

Bravaccio. *s. m. Crusca,* e **Bravazzo.** *pegg.* di Bravo. cioè. Bravo in apparenza, Millantatore di bravure, Uomo che fa il bravo.

Bravaccione. *s. m. Fanfani.* *pegg.* di Bravaccio. Bravaccio e goffo.

Bravamente. *adv. Crusca:* « Con atto bravo. » Con forza, Con efficacia, Egregiamente.

Bravante. *P. pres.* in forza di *add.* e *s. m.* Colui che brava. — *Salvini* ricorda Orazio bravante la fortuna.

Bravare. *v. att. Crusca:* « Minacciare allegramente e imperiosamente. » Mostrarsi con atti e con parole superiore a qualunque pericolo; Affrontare animosamente le difficoltà, come se non si conoscessero o si spregiassero.

2° *Bravare*, talvolta. *vale.* Dimostrar bravura per intimorir altrui, ed anche Rampognare. *P. pres.* **BRAVANTE**, *pass.* **BRAVATO**.

Bravata. *s. f. Crusca:* « L'atto del bravare. » La cosa fatta nel bravare, Sgridata acerba, Rimprovero minaccioso, e talvolta Millanteria smaccata.

2° *Far Bravate.* *Crusca:* « Bravare. »

Bravato. *add.* da Bravare.

Bravatore. *s. m.* Chi o che Brava.

Bravatorio. *add. Fanfani.* Dicesi di tono di voce. e *vale.* Minacevole, Imperioso.

Bravazzata. *s. f. Fanfani.* Lo stesso che Bravacciata.

Bravazzo. *s. m. Crusca.* Lo stesso che Bravaccio.

Bravazzone. *s. m. Fanfani.* Lo stesso che Bravaccione.

Braveggiare. *v. att. Crusca:* « Fare il bravo. » *freq.* di Bravare.

2° Detto di Cavalli. *intr. ass.* Mettersi in brio.

Braveggiatore. *verb. Fanfani.* Chi o che braveggia.

Braveria. *s. f. Crusca:* « Valentia. » Valore, Prodezza, Azione di uomo bravo, Natura, arte, abitudine di bravo.

2° *Braveria. ironic.* Millanteria di bravazzo.

Bravazza. *s. f. Fanfani.* Astratto di bravo.

Bravo. *s. m. Crusca:* « Quegli che prezzolato serviva per cagnotto e scherano. » Sgherro, e sempre al *sust.* in mal senso. Disgrazia di parola palliativa!

2° *Alla brava.* *Fanfani. mod. avv.* Alla sgherra, Alla maniera degli sgherri.

Bravo. *add. Crusca:* « Coraggioso, Animoso, Prode della persona. » Eccellente in qualsivoglia cosa.

2° *Bravo!* voce di lode, di eccitamento, di approvazione tanto efficacissima ed espressiva nella nostra lingua, che tutte ormai le nazioni di Europa, ancorchè non abbiano questa voce nelle radici della lingua loro, l'hanno ricevuta e la ripetono nelle straordinarie dimostrazioni di applauso.

Bravone. *add. Fanfani. accr.* di Bravo.

Bravoso. *add. Fanfani.* Pieno di braveria.

Bravura. *s. f. Crusca:* « Astratto di bravo. » Coraggio, valore, maestria. — Effetto del bravare, corrispondente alle parole.

Bravaria. *s. f. Fanfani.* L'arte, la natura, l'abitudine della bravura. — Cauto nell'uso.

Braviera. *s. f. Stratico.* Specie di barca da remo e da vela, equipaggiata da sei uomini e un padrone, comunemente usata nel golfo di Venezia.

Breccia. *s. f. Term. di Stor. natur. Fanfani.* Ciascuna di quelle pietruzze dure silicee o quarzose che rotolate e ritondate dal mare o dai fiumi sono ammassate sul lido. Quindi si chiamano pur brecce le pietre e i marmi formati di siffatte pietruzzole chiuse entro una pasta indurita di natura silicea, quarzosa, o calcare.

Breccia. *s. f. Term. milit. Crusca.* Rottura di una parte di qualunque riparo, prodotta da macchine militari, per entrarvi dentro a viva forza. Da ciò è chiara la differenza tra Breccia e Batteria: questa è Una delle cause, quella tutto l'effetto. Alcuni hanno confuso queste due voci, ma non si vogliono imitare, se non da coloro che ti rompono testa a ciarce, anche senza venire alle mazzate.

2° Gli antichi aprivano la breccia colle macchine murali, coll'ariete, colle cave; i moderni colle mine o col cannone. Si piantano batterie di grossè calibro a piccola distanza contro una determinata parte della fortificazione nimica; e di là si gioca con tiri convergenti per intronare, e con tiri divergenti per demolire, sinchè sia fatta l'apertura. Indi la metafora, tratta dai frantumi della muraglia.

3° Nella breccia si distingue l'Alto. cioè. la parte superiore: il Piede. cioè. l' inferiore: l'Apertura. cioè. lo spazio orizzontale diroccato: e si dice Breccia matura Quella che è resa facile alla montata ed all'alloggiamento.

4° *Aprire la breccia, o Far la breccia, valgono Rompere il riparo nemico.*

5° *Spianar la breccia. vale.* Allargare e fare agiata la rottura per entrarvi.

6° *Riparare la breccia. vale.* Rimettere su i muri rovinati, o Chiudere la rottura, specialmente nella notte, con tavole, botti, fascine, terra, o fossi.

7° *Montare, Salire, Superare la breccia, valgono Entrare per l'apertura, passando sulle rovine.*

8° *Breccia, Si dice pur la rottura fatta nel corpo di un bastimento coll'artiglieria, collo sperone, colla torpedine e simili.*

Bredimidi Stratico. — v. PARANCO DI STIVA.
Brigantino. s. m. Trissino. Lo stesso che Brigantino.

Breme. s. m. Fanfani. Corda stramba, fatta di sparto intrecciato.

Breve. s. m. Crusca. Lettera o mandato papale, o imperiale, o di principe e governo qualunque.

Breve. add. Crusca. Corto, e dicesi *prop.* di Tempo, o di cosa che abbia relazione a tempo: come Breve corso, Breve vie, Breve scrittura. cioè. Che può trascorrersi in poco tempo.

Brevette. s. m. Fanfani, Davila, Grassi. Patente sovrana, con che vien conferito il grado di Ufficiale ad alcuno.

Brezza. s. f. (da *Orezza, Aura, ae, f. Ἄβρα, ας, ἦ.*) Piccolo venticello, ma freddo, specialmente della sera, e della mattina. Non è lo stesso che *Brise* dei Francesi, la quale per noi vale VENTO FRESCO, checché ne traduca in contrario il *Botta*. La Brezza, dopo la Bava, è il minimo alito di venticello sul mare: e si dice *Perduta, Folle, Girovaga*, quando non ti dura, e salta qua e là lieve lieve: altrimenti, *Distesa*.

Brezziolare. intr. Manuzzi. Spirare freddo e piccolo venticello.

Brezzolina. s. f. Crusca: « *dim.* di Brezza. »

Brezziolone. s. m. Manuzzi. accr. di Brezolina.

Brezzone. s. m. Fanfani. accr. di Brezza: Brezza vivace, ma non ancora vento fresco.

Brie. Corruzione straniera del nostro vocabolo Brigantino.

Bricca. s. f. Term. topogr. Fanfani. Luogo selvaggio e scosceso, Balzo.

Bricciaria. s. f. Doc. Tosc. 30. — v. BOZZERIA.

Briccola. s. f. Crusca. Vocabolo italiano del basso tempo, equivalente alla *Catapulta* dei Romani, come traduce il *Davanzati*, e si usava per isciagliar pietre, o altro, nelle città assediate.

1° *Briccola, Term. mar.* Scossa repentina, Susulto irregolare ed improvviso del bastimento sull'onde.

2° *In briccola. modo avv.* Di rimbalzo, Per riflessione o ripercotimento.

Briccolare. v. att. Botta, Grassi, Fanfani. Scagliare colla briccola, Lanciare progetti da lungi come si faceva colla briccola: e *fig.* Bombardare.

2° *Briccolare. Term. d'artigl.* Tirar di rimbalzo per giugnere al segno, percuotendo in altra parte che sia accioncia a rimandar la palla colà, dove per diritta linea non si potrebbe mandare.

3° *Briccolare. intr. Term. mar.* Muoversi del bastimento a scosse e rimbalzi repentini, e irregolari.

Brick. Corruzione di Brigantino.

Brida. s. f. Giamboni, Vegetto, Grassi, Manuzzi, Fanfani. Macchina antica, militare, navale, e idrau-

lica, che pur fu chiamata *Tanaglia*, come a questa voce diremo.

Brig. Corruzione di Brigantino.

Brigadiere. s. m. Botta, Grassi, Fanfani. Titolo e grado del comandante di una brigata. Si chiama Brigadier generale colui che comanda una brigata composta di due o più reggimenti: quel desso che una volta dicevasi *Mastro, Maresciallo di campo, o Maggior generale*, ed anche *Colonnello brigadiere*.

1° *Brigadiere, talvolta si dice per Quel sottufficiale che comanda piccola brigata di quattro o dieci uomini, per lo più di corpi privilegiati. — Seguire i regolamenti.*

Brigantaggio. s. m. Crusca v°. L'infame mestier del Brigante.

Brigante. s. m. Crusca. Che briga, Intrigatore, Travagliatore, Procacciante, Sedizioso. Ma s'intende sempre di Gente armata che, guidata da certi capi, ruba, taglieggia, ammazza, e fa la guerra minuta per conto proprio.

1° *Brigante. Grassi.* Si legge nelle *Cronache* per Soldato a piè, cavato dal contado, e in buona parte.

Brigantina. s. f. Grassi. Armadura del dorso a scaglie cucite sopra panno, e coperta di velluto, usata dai briganti del §. 2.

Brigantina. s. f. (Oticum, i. n. Οτιχόν, τὸ.) Term. mar. Stratico, Botta, Viagg. 1°, 193. « Appena e ebbimo tempo di imbrogliar prestamente la brigantina. » Quella vela aurica che si mette a poppavia, dietro agli alberi dei bastimenti quadri, com'era a poppavia dei nostri brigantini antichi.

2° *Brigantina, oggi si chiama Vela di randa.* Eccellente per andare coi venti di quartiere, per bilanciare il fardello di prua, per orzare e stringere il vento, e per vivare col vento in prua. Ma col vento in poppa val poco, e maschera i trevi. — v. RANDA.

Brigantino. s. m. (Epaetrum, i. n. Ἐπαητόρις, ἶδος, ἦ.) Crusca: « Piccolo navillo di forma simile alla galéa. » Bastimento latino, che dal XII al XVI secolo era sottile, da remo, e da conserva. Portava dodici o quattordici banchi: vela triangolare al centro, aurica a tergo. Così detto, quasi procaccino, perchè a servizio de' legni maggiori.

1° *Brigantino, dal secolo XVII in giù, si dice Quella specie di bastimento quadro, che porta due alberi, a coffa co' loro alberetti guarniti e attrazzati allo stesso modo, il bompresso, e la randa: capace di due o trecento tonnellate; e che armato a guerra porta da dieci a venti cannoni, in barbeta. Questo nostro bastimento, ricevuto dalle altre nazioni, è stato da loro chiamato *Bric, Brick, Brig*, che sono storpiature di Brigantino. Or a noi conviepe mantenere intatte le nostre origini, e non accettare le altrui corruzioni.*

2° *Brigantino a pioppo, dicesi Quello che ha gli alberi di un sol pezzo.*

3° *Brigantino a palo, Quello che porta un terzo albero secco per farvi la vela di randa, e di contrarranda.*

4° *Brigantino a goletta. Quel brigantino misto che ha l'albero di trinchetto attrazzato a quadri, e l'altro all'aurica.*

5° Ora per l'ordinanza (v. BASTIMENTO) si ha

a. *Brigantino*, due alberi quadri e randa.

b. *Brigantino a pale*, tre alberi, il terzo aurico.

c. *Brigoletta*, due alberi: quadro ed aurico.

Brigáta. *s. f. Crusca:* « Gente adunata insieme. » Si dice Brigata di amici, per Adunanza di gente concorde. Si dice Brigata di soldati, per Numero determinato che stanno insieme, e formano alcun membro dell'esercito. Onde

2° *Brigata*, Adunanza di due o più reggimenti di soldati, sotto un solo comandante che si chiama General di brigata, o Brigadier generale.

3° *Brigata*, Riunione di due batterie di artiglieria, sotto un maggiore.

4° *Brigata*, Riunione di quattro o dodici uomini agli ordini di un sottufficiale chiamato brigadiere. Ma bisogna esser destri ad usare, e cauti nell'intendere la voce in quest'ultimo senso.

Brigatáccia. *s. f. Fanfani. pegg.* di Brigata.

Brigatóre. *v. att. Fanfani.* Far Brigata.

Brigatèlla. *s. f. Crusca:* « *dim.* di Brigata, Piccola brigata. »

Brigatína. *s. f. Fanfani.* Brigata di poca e piccola gente.

Brigidíno. *s. m. Fanfani.* Pezzetto di pasta con anaci e zucchero, stacciato in forme caldissime. Il d'Ayala ed altri con lui avrebbero voluto sostituire questa voce da pasticciere alla voce COCCARDA dei Giusti, e dei militari.

Briglia. *s. f. Crusca:* « Strumento col quale si tiene in obbedienza e in soggezione il cavallo. » Sono valide striscie di cuojo, che gli cingono in più maniere il capo, e gli mettono in bocca il freno col quale si governa. — Venendo alle sue parti, dico, la Testiera, il Frontale, le Sguancie, il Soggolo, la Museruola o Musoliera, l'Archetto, il Portamorso, lo Scudetto, gli Occhiali, l'Imboccatura, il Freno, l'Asta, il Morso, la Cateneffa, la Borchia, il Fiore, il Frenello, il Filetto, i Voltoj, la Guardia, il Barbazzale, la Campanella, la Martingala, le Redini, la Predella. E dico specie diverse il Briglione, il Brigliozzo, la Cavezza, il Cavezzone, la Corda, e il Capestro. Quindi pur le frasi seguenti, proprie e figurate, che possono occorrere a chi legge, a chi parla, ed a chi scrive.

A. Scior la briglia, Dare libertà. — Lasciar la briglia sul collo, Lasciare in altrui balia. — Tirar la briglia, Usar rigore. — Tener la briglia, Fare che altri non trascorra. — Dar la briglia, Abbassar le mani e Lasciar correre. — Voltar la briglia, Tornare addietro. — Tener la briglia, Arrestarsi.

B. A briglia sciolta, A tutta briglia: *modi avv.* Di gran corsa, Correndo velocissimamente.

2° *Briglia. vale.* pur Governo, Signoria, Freno, Ritegno. In questo senso i marinari chiamano Briglie Quelle corde che messe alla testa di alcuna asta orizzontalmente distesa servono a tenerla ferma dai due lati. Quindi le Briglie del bompreso sono specie di sartie orizzontali, incappellate alla punta del bompreso tra gli orecchioni e la testadimoro, e tesate ai due lati di prua. Si dicono pur Mustacci, e non si vogliono confondere colla Martingala, che fa forza di sottonsù.

A. Similmente briglie delle Aste di posta, dello Scopammare del Baston di fiocco, e simili, diconsi Quelle sartie laterali che ritengono di qua e di là, le verghe predette.

B. Briglie delle scotte maggiori, si chiamano Quelle funi poste tra le sartie per raccogliere le scotte e le contre dei trevi, quando son mollate, perchè non

s' impiglino con altre manovre, nè sciaguattino in acqua. Sono fornite di occhio e bottone per far cappio e allacciatura alle punte.

3° *Briglia. fig.* Quella fortezza che domina strada, passaggio, fiume, porto, città, e simili.

Brigliájo. *s. m. Grassi, Fanfani.* Colui che fa o vende le briglie.

Brigliétta. *s. f. Crusca:* « *dim.* di Briglia. »

Brigliadóro. *s. m.* Nome del cavallo d'Orlando, celebrato nei classici poemi cavallereschi, e però ripetuto da ogni altro come aggiunto di cavallo nobile e marziale.

Brigliadóro. *add. Fanfani, Chiabrera.* Che ha le briglie indorate.

Briglióne. *s. m. Crusca:* « Briglia grande. » Specialmente si dice di Quella usata per domare i cavalli, dopo le prime prove del cavezzone e della corda.

Briglióno. *s. m. Crusca:* « Briglia non molto grande. » Specialmente quella leggiera, che si usa fuor di linea, alle passeggiate.

Brigolétta. *s. f. (Epaetro-celes, etis. m.) Gellio, 10°, 25:* in vece dell'esotico *Brikschooner. Fincati* scrive *Brich-goletta.* — Misto delle due specie.

Brik. Corruzione straniera del termine italiano Brigantino.

Brimbála! *Stratico.* — *v. MENATOJO.*

Brina. *s. f. Crusca.* Rugiada congelata e bianchissima di che si copre la terra dopo le notti fredde e serene. Allora, al primo raggio di sole, vede il soldato biancheggiare e scintillar la campagna; e vede il marinaio tutto il sartame del bastimento come foderato di cristallo. L'immagine scosse pur *Dante, Inf. 24°, 4:*

« Quando la brina in su la terra assempra

• L'immagine di sua sorella bianca,

• Ma poco dura alla sua penna temprata. »

Brináta. *s. f. Crusca.* Quantità di brina caduta.

Brináto. *add. Crusca:* « Brizzolato. » *propr.* Coperto di brina, *fig.* Mezzo canuto, Mescolato di bianco tra altri colori.

Brinatóso. *add. Fanfani.* Attenente a brinata, che porta o segue la brinata.

Bríno. *s. m. D'Aquino, (Brinum, i, m.)* Corruzione di Brigantino.

Brínoso. *add. Crusca:* « Pieno di brina. »

Brío. *s. m. Crusca:* « Quella vaghezza spiritosa che risulta dal galante portamento e dall'allegria aria della persona. » Ciò che ben si addice ai giovani militari. Dicesi pur dei cavalli vivaci, e di ogni cosa che abbia leggiadria e vivezza.

Bríoso. *add. Fanfani.* Pieno di brío.

Briváre. *Stratico.* Sincope di Abbrivare.

Bròcca. *s. f. Crusca:* « Vaso di terra cotta da portar liquori. »

2° *Brocca. Fanfani* per Brocco.

Broccáre. *v. att. Crusca.* Spronare, Incitare, Pungere, Percuotere e Spingere pugnendo. *propr.* Mettere il brocco, Dare di brocco. Adoperare il brocco in tutti i sensi di cavallerizza e di marineria.

Broccáta. *s. f. Crusca:* « Colpo, Riscontro. » *propr.* Colpo di brocco, e *fig.* Motto pungente.

Broccáto. *s. m. Crusca:* « Steccato, Palancato. » Lavoro di difesa fatto con pali puntuti.

2° *Broccato.* Traversone fornito di molti brocchi, Rastrelliera di brocchi marinareschi.

3° Broccato. Sorta di pannina in seta, o drapperia grave, tessuta a brocchi. cioè a ricci, o ad onde. Si usa per fascie, sciarpe, handoliere, orlature, e distintivi militari.

Broccato. *add.* *Crusca:* « Pien di brocchi. » In tutti i sensi di brocco e di broccare. Onde Asta broccata. *vale.* Che ha in punta brocchi. cioè. Stecchi di ferro. — Drappo broccato. cioè. Tessuto a brocchi. — Ona broccata. cioè. Leggermente increspata.

Broccetto. *s. m.* *Fanfani.* *dim.* di Brocco. Si legge nel *Cibrario* anche Brocchetta per Borchia o fermaglio, ma non è da seguire: porterebbe equivoco.

Brocciere, e **Brochiere.** *s. m.* *Crusca:* « Piccola rotella. » Sorta di scudo leggero e manesco, fornito nel mezzo di una punta piramidale, detta Onfalo e Brocco, donde il suo nome, che vale Scudo broccato da difesa e offesa.

Broccia. *idiot.* — *v.* Brocco.

Broccoliéro. *s. m.* Lo stesso che Brochiere, detto per celia a ciascun ortolano.

Brocco. *s. m.* (*Brochus, i, m.*) *Crusca. propr.* Dente sporgente: ma si appropria ad ogni altra sporgenza, ai gettoni e rampolli degli alberi, al punzecchio dei vetturali, allo sperone dei cavalieri, e simili. Onde si usa per Stecco di ferro dell'asta broccata; Puntone di ferro dello scudo brochiere, Perno di ferro confitto al bersaglio: sicchè Imbroccare. *vale.* Dare nel mezzo del bersaglio medesimo.

2° Brocco, altresì. *Crusca:* « Gruppo che rilieva... Anello che sporge. » In questo senso i marinari chiamano Brocco, Quell'occhio di ferro che rilieva sopra un perno fisso per ritenere gancio o canapo di manovra. Essi distinguono Brocco, Anello, Campanella, e Golfare: il primo è fisso sul perno, il secondo è snodato, il terzo pendente, il quarto allungato a doccia. Alcuni direbbero *Blocca* per la notissima conversione dell'*elle* e dell'*erre*: ma sarebbe *idiot.* ed equivoco da fuggire. Molto più da fuggire la *Broccia*, che piacerebbe ad un moderno. Ahimè! *Broccia* ?? Va per broccia tra i pastori del Casentino, e turati il naso!

3° Brocco, Quel segnale che si usava legalmente configgere nel corpo del bastimento per limite di pescagione e di carico.

Broccoso. *add.* *Crusca:* « Che ha brocchi. » Pien di brocchi, in tutti i sensi di questa voce.

Broccuto. *add.* *Crusca:* « Pien di brocchi. » Irto di brocchi.

Brole. *s. m.* *Crusca.* Orto dove è verzura, che circonda la casa. Frontale, Corona. Onde si usa dai marinari in senso di Cercine, Ghirlanda, Paglietto.

Bronzaro. *v. att.* *Crusca.* Dare a checchessia le qualità del bronzo.

Bronzato. *add.* da Bronzare.

Bronzatura. *s. f.* *Crusca.* Effetto del Bronzare.

Bronzina. *s. f.* (*Eratum, i, n.* Χαλκός, ἑη, *sov. Tav. Att. II, 31. — XI, b. 35, 85, 93.*) *Fanfani.* *Doc. Tosc. 89.* Nome generico di ogni attrezzo o arnese fatto o guernito di bronzo. Si dica per Puleggia, Dado, Gnomone, Asta, Piastra, Boccola di bronzo, o di altro metallo, come si spiega alla voce *Dado*.

2° Bronzina. Specialmente la Boccola che riveste la cavità interna del mozzo delle ruote.

3° Bronzina. *Grassi.* Nome speciale di una bombardata antica di grosso calibro.

Bronzino. *add. propr.* Simile al bronzo, e si

usa dalle maestranze nel senso medesimo di Bronzina, ma per lo più esprime oggetto maggiormente grosso.

2° Bronzino, Aggiunto di volto, che sia di colore acceso, robusto, incotto dal sole: ed è il colore rubizzo, che pigliano i marinari in viaggio, ed i soldati in campagna.

Bronzista. *s. m.* *Fanfani.* Artefice che lavora di bronzo. Gettatore, Intagliatore, Doratore di bronzo.

Bronzo. *s. m.* (*Æs, æris. n.* Χαλκός, οὔ, δ.) Rame mescolato con stagno, o con altro metallo simile. Lega di rame e stagno in determinata proporzione, donde risulta il Composto forte, duro, elastico, sonoro, e acconcio alle artiglierie, e ad altri attrezzi di guerra. Si dice pure e per eccellenza Metallo. La proporzione media è di libbre 12 di stagno per ogni 100 di rame: crescendo lo stagno verrebbe lega più dura, ma però più fusibile e fragile; scemandolo, verrebbe troppo molle, e perderebbe di elasticità.

2° Bronzo. *fig. e mil.* Artiglieria.

Bruciaglia. *s. f.* *Fanfani.* Nome comune di combustibili aridi, come trucioli, ginestre, cepperelli, e simili, da bruciare per far fiamma.

Bruciaménto. *s. m.* *Crusca.* Il Bruciare, Abbruciaménto.

Bruciapélo (a). *modo avv.* Detto dell'esplosione arma da fuoco. *vale.* Vicinissimo; come a dire che, non solo il progetto, ma la vampa stessa dell'arma possa rosolare la pelle all'avversario.

Bruciare. *v. att.* *Crusca:* « Abbruciare. »

Bruciaticcio. *s. m.* *Fanfani.* Ciò che resta di cosa bruciata, e il Puzzo venutone.

Bruciato. *Crusca:* « *add.* da Bruciare. » Detto di metallo, vale Calcinato: detto di colore, val Più scuro: detto di campo, vale Arso delle stoppie.

Bruciatura. *s. f.* *Fanfani.* L'effetto del bruciare.

Bruco. *s. m.* *Crusca:* « Verme, Specie d'insetto che rode principalmente la verdura. »

2° Bruco. *fig.* Lavoro fatto di drappo vellutato a cresse, simili a quelle del baco. Questo si mette al cimiero per distintivo. Alcuni chiamano Ciniglia.

Brucolo. *s. m.* *Cibrario, doc. Arch. St. It. 1867, VI, 156.* *dim.* di Bruco in tutti i sensi.

Bruco. *Fincati.* *idiot. ven.* per Bruca.

Brullo. *add.* *Crusca:* « Privo di spoglie, Scusso. » Bastimento brullo, disse il *Botta*, per Disalberato.

Brulotto. *s. m.* *Grassi, Botta, Crusca:* « Sorta di nave per dar fuoco quando che sia ad altri vascelli. » Bastimento costruito a disegno per esser caricato di fuochi lavorati, e condotto a portare l'incendio in tempo misurato tra le armate nemiche, o noi porti, o simili. Antichissimo uso. *Crescentio* diceva Barca di fuoco, p. 497, e segg. Di quivi Egli stesso, scrittore romano del cinquecento, trapassava alla teoria e pratica della *Torpedine* moderna, come da più anni ho scritto io, e pubblicato per le stampe della mia Storia (7° 95.); avvegnachè oggi mi torni novissima la scoperta dalla *Rivista Marittima* (sett. 1884. p. 471.)

2° Brulotto, talvolta si componeva con la carcassa di alcun vecchio bastimento. — La voce comincia nel XVII, per le storie del *Nani*, e del *Pozzo*.

3° I brulotti, o *barche di fuoco*, sono stati proposti altresì per offesa delle fortezze in riva al mare: come scrive il *Malpiero. Arch. St. It. VII, 86.* anno, 1473: « Geronimo da Mula ha messo parte.....

« che il Cap. Generale entri in stretto (*passi lo stretto dei Dardanelli*) con tutta l'armada e vada a combattere Costantinopoli . . . Faccia sorgere una nave « de 900 o 300 bote con brusca et legni vicino al Castello e metta fogo a la nave . . . Per quel calor e le bombarde dei Castelli dovrà descargarse da sé: « e, sparade che sia, passi l'armada, perchè i Turchi « no poderare per el caldo del fuogho recalcari si « presto le artelarie. » (alla fior. *Burloito* !)

Brúma. s. f. *Crusca*: « Il cuor del verno. » Voce di oratori e poeti.

Brúma. s. f. (*Teredo navalis*. Linn.) *Crescentio*, *Pantera*, *Falcone*, *Stratico*, *Parrilli*, *Crusca*. *Term. di maris*. Quella specie di insetto marino, che, a similitudine del tarlo, rode sott'acqua i navigli. L'insetto è simile alla teredine, la bocca armata di due forti piastrene ed una lametta contraposta a quelle: colla lama truciola e succhiella le tavole della carena, vi si alloggia, cresce, si propaga; e specialmente nei luoghi caldi, nei mari equatoriali, nelle stagioni estive, presto giugne a render necessario il cambiamento di qualche tavola già crivelata a giorno. Il bastimento in questo stato dicesi *Abbrumato*. Unico rimedio la fodera di rame a tutta la carena.

Bruma, altresì: *Crusca*: « Sorta d'erba o simile che genera il Vassello. » *propr.* Quell'erba filamentosa e muscosa, che si genera e aderisce alla carena dei bastimenti stazionari nei porti o nelle darsene. Questa non corrode il naviglio: ma alcune volte lo marcisce, e sempre ne ritarda il cammino. La fodera di rame, meno del legno, va soggetta a questo incomodo.

Bramále. *add.* *Crusca*: « Di verno. » Attenente al verno.

Bramale, in forza di *sust.* Vento di tramontana.

Bramále. *add.* *Term. mar.* Attenente alla bruma: cioè agli insetti ed erbe della carena.

Brumáre. — v. *ABBRUMARE*.

Brumáto. *add.* da *Brumare*. — v. *ABBRUMATO*.

Brunále. *Stratico*. — v. *OMBRINALE*.

Brunire. v. *att.* *Crusca*: « Dare il lustro. » Dicesi più spesso dei metalli, o di materia similmente dura e liscia: e specialmente delle lame d'acciajo, perchè levigate e terse riflettono a maraviglia il contrasto del lume tra chiaro e scuro. Tale contrasto faceva la disperazione di Giorgio Vasari, quando da giovane studiavasi a dipingere l'armadura d'un guerriero, ch'è gli fallivano sulla tela le tinte fiere e vivigate del metallo. *P. pass.* *BRUNITO*.

Brunire, altresì, *Forbire*, *Nettare*.

Brunito. *Crusca*: « *add.* da *Brunire*. »

Brunítóje. s. m. *Fanfani*. Strumento col quale si bruniscono i lavori d'acciajo, di avorio, o di altra materia dura ed atta a ricevere il liscio.

Brunitojo della polvere, dicesi Quel frullone di cuojo che, rapidamente girando sull'asse, dà il bruno lucido alla polvere da guerra già granita.

Brunítóre. *verb.* *Fanfani*. Colui che brunisce.

Brunítúra. s. f. *Fanfani*. L'effetto del brunire.

Brúsa. s. f. (*Stipa*, *ae. f.*) *Crusca*: « Sorta di erba che si adopera nello spalmare il vassello. » *propr.* Quantità secca di ramoscelli, di ginestre, o di simili bruciaglie, raccolte in fastelli, che, accesi sur una forcone, o sul frasciere, servono a scaldar

la carena per calafatarla. Talvolta a caricare i Brulotti, e ad altri simili usi.

1° Brusca. *Term. mar.* *Fanfani*, *Crescentio*, 16 e segg. Regolo flessibile e diviso in parti uguali, del quale si servivano i costruttori per comporre e disegnare il piano e le curve dei navigli, il traboccamento delle coste, il lancio e la rientrata dei garbi. Strumento che si diceva pur *Busca*, dal *buscar* le linee; *Trabocchetto*, dal cercare il traboccamento; *Frasca*, dalla verga materiale; *Riga*, dall'allineamento de' disegni. Si diceva pur *Arco* del costruttore quando era doppio, e fornito di viti acconcie a dargli e mantenergli le curve e le figure volute. — v. *Arco*.

3° Brusca, altresì, *Term. mar.* L'istrumento simile, che serviva ai trevieri per accertare il taglio e il sesto delle vele.

4° Brusca. *Crusca*: « Strumento con setole, onde si puliscono i cavalli. » Specie di spazzolone fatto con setole o minuti stecchi di granata per pulire i cavalli. Fa parte dell'equipaggio del soldato di cavalleria.

Bruscáre. v. *att.* *Fanfani*. Dar la brusca, Adoperar la brusca in tutti i sensi di questa voce. cioè. Scaldare o abbrustolire alla maniera della brusca, senza bruciare: *Misurare* e *Disegnare* colla brusca: *Pulire* colla brusca. *P. pres.* *BRUSCANTE*, *pass.* *BRUSCATO*.

Bruscátúra. s. f. *Fanfani*. L'effetto del bruscare, c. s.

Bruschétte. s. m. *Crusca*: « *dim.* di *Brusco*. » e talvolta *dim.* di *Brusca*.

Bruschino. s. m. *Crusca*: « Sorta di colore. » cioè. di Vin rosso carico, (come nota il *Fanfani*), il quale aggiunge pure *dim.* di *Brusca*, *Piccola brusca*, *Arnese* da ripulire i cavalli, e *Quindi Arnese piccolo* da bruscare, in tutti gli altri sensi.

Brúsc. *add.* *Crusca*: « Di sapor che tira all'aspro, non dispiacevole al gusto. Per *metaf.* Rigido, Austero. Aggiunto di tempo. *vale.* Turbato, e freddo, e in forza di *adv.* *Bruscamente*.

Bruscolino. s. m. *Crusca*: « *dim.* di *Brusco*. » e *fig.* *Menomissimo fallo*.

Brúscolo. s. m. *Crusca*: « *Minuzzolo piccolissimo* e leggerissimo di legno, paglia, o simili materie, *Festuca*. »

Bruscolése. *add.* *Fanfani*. *Pien* di bruscoli.

Bruscolúze. s. m. *Fanfani*. Più che piccolo bruscolo. *Minimo bruscolo*.

Búca. s. f. *Crusca*: « *Luogo cavato*, o *Apertura* in checchessia; comunemente più profonda che larga e lunga. »

1° Buca del fanale, Si chiama, nel deposito o magazzino della polvere sui bastimenti, Quell'angolo vuoto e rincantucciato, coperto al di dentro di cristallo grosso, e chiuso ermeticamente, nel quale per di fuori si mette il fanale che illumina e non porti pericolo. Presso a questa buca e fanale si colloca il differenziametro di poppa e di prua.

3° Buca di lupo, Ciascuna di quelle fosse cavate in certi punti di strade o traghetti che menano alle porte, spalti, o ripari, perchè le spie del nemico vi abbiano a cascar dentro. Si dicono pur *Diamanti*. Nè si vogliono confondere colla *Boccadilupo*, che non è trabocchetto insidioso ma *Nodo marinaresco*.

Bucacchiáre. v. *att.* *Crusca*: « *Foracchiare*. » *freq.* di *Bucare*.

Bucaccia. s. f. *Fanfaní.* pegg. di Buca.

Bucalamera. s. m. *Term. di maestr.* Nuovo vocabolo, di nuovo strumento, che serve a fare tutti uguali e con un sol colpo i buchi delle piastre che si vogliono chiodare insieme per far caldaie di macchine, fasciame di bastimenti in ferro, e simili. Un gran maglio, a passi misurati, si scarica sulla lamiera sottoposta, e vi incide i fori. Tale è la violentissima veemenza della percussione, e tanto calorico sprigiona, che i tagliuoli della lamiera ti scottano le mani, se tu li prendi. Alcuni dicono Troncatojo.

Bucamiéro. s. m. Lo stesso che Filibustiero, Corsaro, Pirata. Ladrone di terra e di mare nelle regioni dell'America e dell'Africa.

° *Alla bucaniera*, dicevano, Quel moschettone lungo e forte che era proprio di costoro.

Bucare. v. *att. Crusca:* « Fare il buco. » e *fig.* Pungere, Ferire con ago o altro sottile strumento. In genere. *vale.* Far Apertura sottile con istrumento acuto. *P. pres.* BUCANTE, *pass.* BUCATO.

Bucaléto. *Stratico.* — v. BUCIOLETTO.

Bucarméla. s. f. *Fanfaní.* Pietra o Piastra bucherellata, che si mette di fuori, perchè passi l'aria in una stanza. — v. VENTILATORE.

Bucáto. *Crusca:* « *add.* Che ha buco. » cioè. *add.* da Bucare.

Bucáto. s. m. *Crusca.* Quel tino forato da piè, dove con cenere ed acqua bollente si nettano le biancherie messevi dentro: e quindi l'Imbiancatura istessa.

Bucátúra. s. f. *Fanfaní.* L'effetto del bucare.

Bucelláto, Buecelláto, e Buecelláto. s. m. *Fanfaní.* Pane con anici, lavorato per solito in forma di corona o circolo. Indi i marinari, con lo *Stratico*, han dato questo nome al Cerchio del buttafuori di coltellaccio.

Buccina. s. f. (*Buccina, ae. f. Σάλπιγξ, ὑγρός, ἦ.*) *Crusca:* « Strumento di fiato, militare, antico. » Si dice pur Buccino, perchè è tromba navale, e militare, simile di suono al nicchio marino di questo nome.

Buccola, e Buecolláto. *Fanfaní.* Lo stesso che Boccola, e Bocolare.

Búche. s. m. *Stratico.* Voce antica, usata pur dai boreali, per quella barca grossolana che essi mandano alla pesca delle aringhe, e degli sgombri. Le mettono tre alberi a piovolo con tre sole vele quadre.

° *Catalano a buche.* *Fanfaní.* (Voce *Catelanó.*) che cita il *Serdonati* e il *Bronzino*, Sorta di capotto, usato dai marinari di Catalogna: come a dire Gabbano incappucciato alla marinaresca; essendo in Spagna il Buche (*Buque*) general nome di ogni naviglio, e ne dirò a Búcro.

Bucíno. s. f. *Crusca.* Spezie di nassa da pescare, di figura come il nicchio, onde ebbe il nome.

Bucío. s. m. *Term. mar.* del medio evo. *Gio. Casoni.* Navigli poliremi di Venezia, p. 16: *Luigi T. Belgrano,* Doc. delle Crociate di Genova, p. 312: *Rodolfo da Diaceto, Pardessus, v. 25, Jal, Fanfaní,* alla voce *Catelanó, Serdonati, Bronzino, D'Aquino,* ed altri. Voce che nei documenti e nelle cronache si trova pur volta in latino, e con molte varianti, pognamo Buche, Buccio, Buco, Bussa, Buzzo, Burcio, Burchio, Bucioletto, Bugaletto, Buzzonave, Bucca, Bucia, et Burchia. Niuno dunque può dubitare dell'antichità e universalità di questa voce ancor viva nel Burchio di Firenze, nel Bucio d'oro di Venezia,

nel *Buque* perpetuo degli Spagnuoli, e in quella veste da marinaio che fu detta in Toscana *Catelanó a Buche.* Voce derivata da Buco: nel senso di Cavità capace e chiusa. Derivata dal Buzzo: nel significato di ventre capace. A me sembra che Bucio presso i nostri maggiori dovesse valere lo stesso che Scafo, come dire prima e principalmente il Guscio o corpo del bastimento; e per estensione, il Bastimento d'ogni maniera. Per ciò le cronache e i documenti ci danno il Bucio in costruzione, il Bucio rivierano, il Bucio con due alberi, e quello con tre, il Bucio magno, il Bucio parvo, il Bucio lungo, il Bucio di ottanta remi, e il Bucio nave: cioè, di tutte le gradazioni. In questo istesso senso si usa tuttavia la voce in Spagna, dove (*De Lorenzo, Murga, i Ferreiro, Dictionario marittimo español, Madrid, 1865*) dicono così: « Bucio (*Buque*) s. m. Dopo la voce Barca, è il nome più generale per esprimere ogni maniera di bastimenti... Bucio, lo scafo del bastimento preso da « solo... Bucio, la capacità e portata. » e poscia difiniscono ad uno ad uno gli aggiunti del Bucio da guerra, mercantile, da trasporto, a vapore, di ferro, ad elice, e corazzato.

Sarà ora bene arrogare qualche esempio domestico dei secoli passati. Il *Registro napoletano* 18 aprile 1274. (Estratti di *Minierti, Riccio, Arch. Stor. Ital.* 1^o, 1876, p. 58.) « Gio. de Congejo parta « subito da Brindisi per Durazzo, e porti 1200 salme « di grano e 200 d'oro col Bucio regio. » cioè. col Bucio del reale naviglio, non col *Gozzo*, come quivi vorrebbe l'inesperto commentatore.

Bosio, III, 136. C: « Barbarossa nel 1534 fece « bruciare alcuni Buchi di galere già fabbricati etc. » e p. 173, D: « I Veneziani accomodassero il Ponte- « fice dei Buchi di galere che ricercato avesse per « farne il numero di dugento. »

Dal Pozzo, II, 12: « Il Cappellano donò alla « Religione un Buco, o sia Scafo, di galera, e il Prior « di Capua fece perpetua fondazione di un altro Buco « a favore della Religione. »

Bucioletto. s. m. *dim.* di Bucio. Vulgo *Bugaletto.* v.

Bucintoro, o Bueintoro. s. m. *Crusca:* « Sorta di navile a remi. » Nome derivato dal precedente, come a dire, Bucio d'oro: perchè egli era scafo senz'alberi, e tanto ricchissimo di dorature, che i Francesi a Venezia nel 1797 lo bruciarono per cavarne moneta. Potrebbe difinirsi Quel grandioso bastimento da remo che serviva ai principi d'Italia per piccole navigazioni di piacere o di comparsa.

° *Bucintoro*, rispetto all'etimologia, alcuni avrebbero voluto derivare dalla *Buccina*, perchè quivi si trombava a gran festa: altri dal *Bue Centauro* perchè Virgilio nomina una trireme trojana di questo vocabolo: taluno deriva da *Ducentorum*, perchè guidato da dugento rematori. Ghiribizzi proposti da uno, e contraddetti da tutti. Gli antichi non hanno dato mai spiegazione a questa voce: segno certo ch'ella doveva essere allora di significato facile a tutti, quando ciascuno dicendo Bucio d'oro, intendeva Scafo ricco di un bastimento di lusso. Conferma il discorso mio *Angelo Zon (Cronaca da Canale, Arch. St. It. 1845, nota 146.)*, il quale produce un passo del *Ceremoniale* della basilica di san Marco (cod. sec. XIII.) ove parlando della solennità dell'Ascensione, dice: « *Canonici debent sociare dominum « Ducem, quando iverit in Buzo.* » Danque il Bu-

cintoro è Bucio in oro. Suggello di fatto, e voce di veneziano! Se l'avessi prima avvertito, mi sarebbe venuto utile assai nella mia storia, dove sono giunto per altra strada alla stessa conclusione. Tanto più che l'indole notissima a tutti del dialetto veneziano, ama la giunta della lettera *ti* nella composizione col vocabolo *in*, come se dicesse *intus*: onde smarrito *intuna* selva, caduto *intel* canal. . . e così *Bucio intoro*.

3° *Bucintoro* di Venezia, celebre nelle storie: lo descrive il *Coronelli* nell' *Atlante*, t. 142; il *Casoni* nell' *Arsenale*, 121; lo *Jal* nel *Glossario*, p. 354. Aveva di lungo trenta metri, di largo sette, e di altezza quattro. Il palamento tutto sotto coperta, venti remi per banda, e cinque arsenalotti per remo. La tolda divisa in due corridoj con sedili doppi pei senatori veneti, e per gli ambasciatori stranieri, che facevano corte al Principe, il cui trono rilevato sulla poppa, era sostenuto da colonne, e coperto di tendali e cortinaggi di seta, velluto, porpora, fiocchi e frange d'oro. Il corpo del naviglio e più le estremità ornate di intagli, sculture, dorature e vernici nitidissime per di dentro e di fuori. Non aveva alberi nè antenne, ma solo un'asta lunga lunga a poppa che portava lo stendardo maggiore del dominio.

4° *Bucintoro* di Roma, Quello che i Papi usavano, navigando sul Tevere, e per la marina propingue, di che trattano sovente gli scrittori: specialmente il *Volterrano* nei *Diarii*, e il *Bembo* nelle *Storie*. *S. R. I.* xxiii, 489: « *Sixtus vidit Bucintoriam « navim pro comodiori Pontificis navigatione.* » — *Nantiporto*, *S. R. I.* iii. ii. 1083: « Il Papa andò in una barca, chiamata Bucintoro, che era molto adornata. » *Bembo*, *Hist.* (1719) p. 261.

5° *Bucintoro* di Milano che porta quei Duchi visconti e sforzeschi ai laghi e fiumi del ducato. *Carpesanus ap. Martene* coll. V. 1185: « *Ludovicus « Sfortia navilhalamo, sive ut vulgo dicitur Bucintorio, per Padum, adverso amne, ad Insu-bres navigavit.* » *Ambasciatori e viaggi*. *Arch. St. It.* serie iii, tom. 1. p. 12: « Entrammo nel naviglio, sopra un legno molto bello, chiamato il Bucintoro, e la sera andammo al castello del duca di Milano. »

6° *Bucintoro* di Ferrara, al servizio degli Estensi sul Pò. *Frizzi*, *Stor.* iii. 432: « Il Bucintoro di Ferrara, mandato a Francolino a prendere il patriarca di Costantinopoli. » *Justinianus Concil. florent.* 71: « *In navi, quam Bucentaurum vocant, Graeci Ferriam venerunt.* »

7° *Bucintoro* di Messina, che serviva al vicere di Sicilia nelle loro escursioni *Mss. Corsin.* col. 31. d. 41. p. 72: « Il duca dell' Infantado, colla vice-regina, scese dal suo palazzo di Messina, imbarcandosi nel suo Bucintoro, scortato dalle galere, fino alla Lanterna. »

8° *Bucintoro*, di Reggio Calabro, delizia dei signori Feudatari della provincia, come si legge nella *cronaca Zappia*, pubblicata dal *De Lorenzo*, Disp. iv, p. 139, dove si parla di navilio ricco, equivalente al Bucintoro, ed alle pompe veneziane, per alloggio e navigazione tra Sicilia e Calabria della principessa di Butera: « Addì 23 ottobre 1667, giorno di mercoledì. Passò di sotto la città di Reggio la signora principessa di Butera, accompagnata dal signor gran siniscalco don Carlo Caraffa, suo cognato, con nove felughe, un brigantino, ed una gondola, dentro la quale

andava detta Signora, e dalla Città fu salutata collo sparo di due cannoni. »

Buco. s. m. *Crusca*: « *Aperitura che ha del rotondo e non molto larga: Pertugio, Foro.* »

1° *Buco delle costiere*, si chiama quella apertura quadrilatera che è alla cima degli alberi maggiori, tra le due costiere, e la crocetta anteriore, per la quale passa, si issa, e si maina l'albero minore sovrappeso.

3° *Buchi di murata*, diconsi Quel pertugi che traversano l'opera morta per dar passaggio alle scotte delle basse vele, e ad ogni altra manovra passante dal difuori all'indentro.

4° *Buchi di civada*, Que' due pertugi pe' quali scolora l'acqua di questa vela, che aveva le bugne quasi sempre in molle.

5° *Buco del gatto*, Quel passaggio che dalle sartie conduce alla piattaforma della coffa, passando per di dentro: e perchè i timidi non si ardiscono gittarsi al di fuori per la via delle riggie e delle gambe rovesce, si dice pur Buco del codardo, ma soltanto parlando di gente inesperta: chè altrimenti sarebbe oltraggio.

6° *Buco del piumacciolo*, Quell'apertura ove si mettono i cuscinetti delle macchine, quando si voglia acconciarvi un asse girante.

7° *Buco da uomo*, Quel portello della caldaja a vapore pel quale, quando la sia fredda e vuota, entra il macchinista a visitarla e ripulirla.

8° *Buco di Lupo*. — v. *BUCA*.

9° *Buco*, per Scafo di bastimento, — v. *BUCIO*.

Bucelina. s. f. *Fanfani*. *dim.* di Buca.

Bucelimo. s. m. *Crusca*: « *dim.* di Buco. » Pognamo Quello donde stilla l'olio a gocciollette sopra i pezzi delle macchine che vogliansi sempre lubrificati.

Bucéne. s. m. *Fanfani*. *accr.* di Buco.

Budriere. s. m. *Manuzzi*, e *Grassi*. Cingolo o pendaglio, dal quale scende sul fianco la spada o alcun altro arnese militare.

2° *Budrieri*, *Term. collettivo* di tutto il coreggiame con che i soldati portano in dosso armi e sacco.

Buffera. s. f. *Crusca*. *propr.* Turbine con pioggia e neve: Nodo o ritroso di vento. Tempesta fiera, con buffi di vento repentino e diverso, e con fiocchi di neve, o scrosci di pioggia.

Buffa. s. f. *Fanfani*. Sofflata gagliarda di vento improvviso o intermittente che turba. Buffo.

1° *Buffa*. *Crusca*. Vanità, Burla, Beffa, Baje, scoccate d'improvviso, come buffa di vento.

3° *Buffa*. *Crusca*. Visiera, che è Quella parte dell'elmo che cuopre la faccia, e s'alza e cala a voglia. Precisamente Quella parte della visiera, fatta a graticolato, che coprivla la faccia dal ciglio al naso, e per la quale respirava, il cavaliere, e vedeva: Al disotto era la ventaglia.

Buffare. v. *alt.* *Crusca*. Far buffe. Dir ciance e facezie: Far vento altrui, Metter la visiera all'elmo.

2° *Buffare*, *intr.* detto di vento. *vale.* Soffiare vento improvviso e intermittente.

Buffata. s. f. *Fanfani*. Colpo di buffa, in ogni senso. *propr.* Sofflata di vento non continuo.

Buffata. s. f. *Fanfani*. « *Vela quadra.* » *Barloti*, *Asia* 1°, 170. « Tre giorni e tre notti, reggendosi sol colla buffetta a mezz'asta, corsero a discrezion di fortuna. » Non ho trovato in altri la voce,

nè la spiegazione, fuorchè nel *Bosio*, III, 387. C: « Fece « col bastardo issato dalla carnale all'albero una buffetta di vela, e fuggi. » Dunque vela contratta, o come oggi direbbersi, Terzarolata. La Bonetta allargava, la Buffetta restringeva la superficie velare.

Buffettare. *v. att. e intr. Fanfani. propr.* Far buffette. Ma in senso *mar.* Mettere e governare la vela Buffetta. *intr.* detto della stessa vela, Scuotersi or qua or là ad ogni buffo di vento, Muoversi disordinatamente, Balbettare, Fileggiare. Ma il Fileggiare esprime la posizione della vela messa per filo; il Buffettare per le scosse del vento a Buffi.

Buffetteria. Dicono adesso per voce collettiva di tutto il corredo di cuojo del soldato compresa la cartucciera, le cigne e i cinturini del facile, della bajonetta, e il fodero. — *v. BUDRIERE.*

Buffetto. *s. m. Doc. med. ev. 1, 203. — Pirati. vol. 4, 166.* — Stipetto navale di legno nobile da mensa, e credenza.

Buffo. *s. m. Manuzzi, Fanfani.* Soffio non continuato, ma tirato a un tratto: a raffica, a rifolo.

Bugaletto. *s. m. dim.* di Bucio, o Bucioletto. *Stralico.* Specie di piccolo bastimento, che ancor dura nel nome, enelle forme antiche, presso i Bretoni, specialmente a Brest.

Bugio. *s. m. Crusca:* « Buco. »

Bugio. *add. Crusca:* « Bucato, Forato. » Onde arcobugio Quello la cui canna è forata per ricevere il progetto — Palla bugia, Quella che è vuota per ricevere la carica, come sono le bombe, le granate, ed i moderni progetti da scoppio.

Bugliuolo, e Mujuolo. *s. m. Fanfani, Crusca.* Vaso di legno, simile al bigonciuolo, ma un poco minore. Si usa col manico di corda per attignere l'acqua dal mare, e lavare i ponti: si usa leggero di cuojo o di tela per gli incendi. Sempre ve n'ha un certo numero in punto sulla tolda, e nelle fortezze. Piglia il nome dall'oscurità del fondo, perchè egli è più alto che largo.

Bugna. *s. f. Fanfani.* Enfiatura, Bernoccolo, Lavorato alla grossa di pietra rustica, o simile.

Bugna, Term. mar. (Podismus, t. m. Πείσμα, απος, τὸ) Parrilli, Fincali. Quel rigonfio che fanno gli angoli inferiori (*Pedes*) delle vele; dove la corda dell'orlatura, avvolta sopra sè stessa, forma un occhio da radancia, perchè vi entri incocciato il gancio, il bozzello, la scotta, la mura, la contra, l'imbroglgio. Tutto questo rigonfiamento dell'angolo è Bugna. Talvolta, nelle piccole vele, la Bugna medesima è formata da un solo asoliere orlato di merlino, che rappresenta, anche in piccolo, il rigonfio delle Bugne maggiori.

3° Le Bugne, si distinguono per gli aggiunti della vela a cui appartengono: *p. e.* Bugna di trevo, Bugna di gabbia: per l'aggiunto di posizione assoluta del bastimento: pognamo. Bugna della destra, o della sinistra: per l'aggiunto d'incidenza relativa, onde Bugne di sopravvento, o di sottovento: e per l'aggiunto della manovra seguente; come Bugna della scotta, della mura, e simili.

4° Carica delle bugne. — *v. CARICABUGNA.*

Bugnolato. *add. Cibrario. Arch. Stor. II. 1867. VI, 156. Doc.* Lavorato a bugna, Messo a bugne.

Bulina. *idiot.* — *v. BOLINA.*

Bulinare. *v. att. Fanfani.* Intagliare a bulino.

2° Bulinare, idiot. mar. — *v. BOLINARE.*

Bulino. *s. m. Crusca:* « Sorta di strumento, per

lo più colla punta d'acciajo, col quale sottilmente si scava e intaglia oro, argento, rame, cristallo, o simili, per farvi caratteri, rabeschi, e figure. »

2° Bulino, idiot. mar. — *v. BOLINA.*

Bulletta. *s. f. Crusca:* « Nome di varie sorte di chiodi, e particolarmente di quelle che hanno gran cappello. » Chiodo minuto a larga capocchia, piana o sferica, e talvolta cieca, sovente di metallo diverso, specialmente di ottone; si usano per foderare checchessia di cuojo, di piastra, di nastro; e per tempestare lambarde, elmi, e corazze.

2° Bulletta. *Crusca:* « Polizetta per contrassegno di licenza di passare, o di portar merci, contrassegnata col suggel pubblico. » Vale anche per Licenza di alloggiamento, passaggio, requisizione, e simili cose militari.

Bullettajo. *s. m. Fanfani.* Colui che fa o vende bullette nel senso del § 1.

Bullettame. *s. m. Fanfani.* Quantità di bullette di varie specie.

Bullettare. *v. att. Fanfani.* Metter bullette, ornar con bullette. *P. pres. BULLETTANTE, pass. BULLETTATO.*

Bullettato. *add. Fanfani.* Guarnito di bullette.

Bullettima. *s. f. Crusca dim.* di bulletta, per sorta di chiodo.

Bullettino. *s. m. Crusca dim.* di bulletta, per polizza.

2° Bullettino, Scrittura breve di avviso al pubblico.

3° Bullettino, Ordine o Privilegio sovrano.

Bullettone. *s. m. Fanfani. accr.* di Bulletta in tutti i sensi.

Bullone. *s. m. (Βελόνη, ης, ή.) Term. di maestr. propr. accr.* di Bullettone. Si usa per Chiodo da piastra, che si ribatte a due capocchie. — *v. CHIRO.*

Bunbarda. Variante di Bombarda, comune nei documenti. (*Pardessus, v, 180.*)

Buonalancia. *Fanfani.* — *v. BONALANCIA.* Soldati e marinari di tutta la penisola (meno un rispettabile cantuccio) fuggono la smanceria dell'uo nei composti.

Buonavoglia. *Crusca.* — *v. BONAVOGLIA.* — *c. s.*

Buonbraccio. *Falcone.* — *v. BONBRACCIO. c. s.*

Buòne. *s. m. Crusca:* « Il Bene. » Si dice pur Bono, e Bon: massime militarmente, e nei composti.

2° Buono! Esclamazione di approvazione.

Buòno, e Bono. *add. Crusca:* « Che tira a sè l'appetito, ed è epiteto di vari significati, che sempre denota eccellenza e perfezione: Contrario di malvagio e di reo. » Si usa da soldati e marinari in locuzioni e maniere infinite: Buon vento, Buon tempo, Buon soldato, Buon tiro, e simili, che son chiariti dalle altre voci a suo luogo.

2° Buona guardia! Saluto e consegna dei marinari rilevati a quelli che rilevano la guardia.

3° Buona guardia a prua! Eccitamento ed invito di speciale sorveglianza, massime nella notte.

4° Bonfondol! Esclamazione di sicurezza, e voce di piombinatore nello scandagliare.

5° Alla buon ora! Risposta di marinari ad alcun ordine di manovra difficile: come dire che hanno capito l'intimo, e son pronti alla esecuzione.

6° A buon vento. modo avv. Coi verbi *Navigare* o *Correre:* Col vento largo dall'un dei fianchi.

Buòva. *idiot.* — *v. BOGA.*

Búrbera. *s. f. (Succula, ae, f.) Crusca:* « Strumento per uso di tirar pesi. » L'arganello orizzontale. — *v. ARGANO.*

Burchiellétto, e Burchiellino. s. m. Fanfani. *dim.* di Burchiello.

Burchiello. s. m. Crusca: « *dim.* di Burchio. » cioè. Barca per trasporto di merci e passeggeri sui fiumi, così a Firenze, come a Roma.

Burchio. s. m. Crusca: « Barca da remo coperta. » Barca da merci e passeggeri sui fiumi e sui laghi, a fondo piatto, con una cameraccia di tavole impiegate, che si chiama Tiemo; va col vento, all'alzaja, o co' remi. Sul Tevere han portata di dieci tonnellate. Il nome deriva da Bucio, come ho detto. *Dante, Inf. 17°, 21:*

« Come tal volta stanno a riva i burchi,
« Che parte sono in acqua, e parte in terra,
« E come là tra li Tedeschi lurchi. »

Burella. s. f. Crusca. Prigione in fortezza.

Burellaro. v. att. Term. mar. Parrilli. Assicurare checchessia con burelli.

Burello. s. m. Term. mar. Stratico, Parrilli. *dim.* di Buro. Sorte di caviglia che assicura due cappi insieme, o un cappio mobile ad un anello stabile.

Buriama. s. f. Term. mar. Stratico, e Fanfani nell'uso. Come a dire Boreana, attenente a Borea. Temporale piccolo di estensione, di forza, e di durata; con accolta di nuvoli, che in un luogo si scaricano in pioggia, quando pur vicino sarà sereno. Succede quando il tempo è variabile, per lo più col vento maggiormente benigno del luogo, come per noi sarebbe la Tramontana o Borea, donde prese il nome.

Buriasso. s. m. Crusca: « Colui che mette in campo il giostratore. » Padrino.

Buriceo. s. m. Fanfani. — v. BORICCO.

Burina. s. f. idiot. — v. BOLINA.

Burlotto. Fanfani. Stoltissima e ridicola metatesi fiorentinesca per BRULOTTO v.

Buro. s. m. (Etonium, it. n.) Fanfani, Alamanni, colliv. 4°, 99. « Ivi in disparte sia l'aratro e il giogo, « E più di un vomer, poi, più stive, e buri. » Citato dalla Crusca, voce Stiva; non alla voce Buro che è sempre viva, e che significa La caviglia per la quale si assicura il giogo alla stiva. I marinari usano nel *dim.* come ho detto a Burello.

Burrasca. s. f. Crusca: « Quel combattimento che fanno i venti per lo più in mare. » Furia di venti contrari, scarica di elettrico, di breve durata, e di molto pericolo, e in uno spazio di mare assai ristretto.

2° *Correr burrasca. vale.* Navigare nella burrasca, Correr pericolo; e per le sue gradazioni e sinonimie. — v. TEMPESTA.

Burrascante. add. Salvini, Fanfani. Aggiunto di vento, o simile Apportator di burrasca.

Burraschella. s. f. Sassetti, e Fanfani. Piccola burrasca.

Burrascóne. s. m. accr. di Burrasca.

Burrascóse. add. Manuzzi. Pieno di burrasche.

Burrato. s. m. Dante, Inf. 12°, 10. — 16°, 114. o *Manuzzi.* Lo stesso che Burrone.

Burrina. Falcone, 5, 7. idiot. — v. BOLINA.

Burroncèlle. s. m. Fanfani. dim. di Burrone.

Burroné. s. m. Crusca: « Luogo scosceso, dirupato, e profondo. » Termine di *topogr. mil.*

Búscá. s. f. Crusca: « Cerca, il Buscare. » *milit. vale.* Ruberia che si commette in campagna dai soldati o marinari indisciplinati a danno dei pacifici abitatori, nei pollaj per galline, nei tinelli pel vino.

2° *Andare in busca, o alla busca, vale.* Mettersi a depredare gente che non offende.

3° *Busca, per Regolo di costruttore.* — v. BAUSCA.

Buscacchiare. v. att. e intr. Fanfani, Manuzzi. *freq. e dim.* di Buscare: Darsi alla busca minuta.

Buscalfama. s. f. Crusca: « Bestia grande e magra, che anche dicesi Alfana: detto per ischerzo. » Si usa per Cavallaccio grande e debole.

Buscalina. s. f. Term. mar. Stratico. (varianti *Boscalina, Boscaglina, Biscaglina, Buscarina*, e più altri idiotismi.) Specie di scaletta marinaresca le cui stanghe sono di corda ed i piuoli di legno, senza niuno appoggio da piè, ma sostenuta penzoloni da capo, per uso di piccole salite e discese. Si adopera in diverse parti: ma alla punta specialmente degli stangoni di posta, perchè possano i marinari salire e scendere nei palischermi, ancorchè senza guardamani, senza bracciali, e ciondoloni. Ma per arte e destrezza loro non fallano al segno, nè lor manca mai la Busca di quei scalini per salire e scendere.

2° *Biscalina*, tra tutte le varianti, accetterei solo questa: perchè sarebbe, come dire: Scala di due, cioè di pochi, scalini.

Buscare. o. att. e intr. Crusca: « Con industria procacciarsi ed ottenere checchessia. » Significato primario, onesto, e generico. *P. pres.* BUSCANTE, *pass.* BUSCATO.

2° *Buscare, Crusca:* « Predare, Foraggiare. » Parlando di gente indisciplinata, Andar rubando in campagna a danno di gente pacifica.

Buscato. Crusca: « *add.* da Buscare. »

Buscatore. verb. Fanfani. Chi, o che busca.

Búscá. s. m. Fanfani. Bucio, Foro.

Búscá. add. Fanfani. Bucato, Vuoto. — Indi Archibuso.

Búscóne, e Bussóne. s. m. Fanfani. Sorta di antico strumento da suono.

Bússa. s. f. Crusca: « Affanno e travaglio cagionato per lo più da fatica. Indi Rabussare, che *vale.* Spaventare con asprezza di parole o di fatti; e Trambussare, Percuotere ben bene. » Indi anche le Busse.

2° *Bussa, idiot.* — v. BUCIO.

Bússe. s. f. pl. Crusca: « Battiture, Colpi, Picchiate, Percosse. » Dar le busse si dice pur *milit.* per *Battere a minuto, Dare una spelazzata.* — Toccar le busse. *vale.* Riceverne.

Bússe. s. m. Fanfani. Rumore, Fracasso, Strepito, Stramazzone, Colpo.

Bússe. s. m. Bossó e Bossolo, (Buzum, it. n. Πύξις (δος ἦ.) Nome di un Arbusto sempre verde, la cui pianta è di ornamento ai giardini, e il cui legno è prezioso ai tornitori per farne bei lavoroeci di scatole, urnette, bocciuoli, e simili. Quindi per derivazione moderna dall'antico greco e dal latino, (*Πύξις ναυτική*), *Pixis nautica*) è venuto il vocabolo seguente.

Bússola. s. f. Crusca. Quella scatola dentro alla quale è bilicato l'ago magnetico coll'immagine dell'orizzonte sur un cantone diviso in otto punti principali, e trentadue minori, perchè volgendosi naturalmente l'ago alla Tramontana, si vedano determinati tutti gli altri punti della sfera, intorno intorno all'osservatore. L'etimologia, pretta italiana, deriva da quella scatola di bossolo, nella quale al principio si racchiudeva l'istrumento.

3° La *Bussola pelasga*, (*Pinax, acta. f. Ilvaç, ααϛ, δ.*) di otto venti, si vede scolpita e designata nella tomba delle bighe a Tarquinia, nella torre dei venti ad Atene, e nelle tavole di Varrone, di Vitruvio, e d'Isidoro, come dirò alla voce *Pinace*. Non aveva l'ago magnetico, e si orientava a mano per osservazione diretta del punto di Levante. Gli antichi conoscevano la Magnete naturale, ma non la Calamita artificiale, nè la polarità, nè l'applicazione alla nautica. Si aiutavano però coll'astronomia, da loro stessi impiantata e fino ad oggi mantenuta, per dirigere la rotta con tutta sicurezza. E se altri ora si trovasse in alto mare di aver perduto tutte le Bussole di bordo, egli dovrebbe fare altrettanto, come ha fatto, venendo dall'Indie, il cap. Grubissich. (*Gazz. Uff. Roma, 30 marzo 1872, p. 2.*) — v. PINACE.

3° La *Bussola Cinese*, così dicesi anteriore alla nostra, come la stampa a punzoni, e la polvere da fuoco, se vogliam credere agli *Annali cinesi*, ed agli indizi del *de Halde*: ma dovevano essere trastulli da bamboli, anzi che arnesi da maestri: perchè non si trovano nè costruzioni eccellenti, nè imprese lontane, nè viaggi di scoperta tra le genti e le giunche di Confucio.

4° La *Bussola italiana*, comparisce per la prima volta, ch'io mi sappia, alla crociata d'Egitto, l'anno 1218, tra gli arnesi dei piloti romani, il cui Cappellano, nelle lettere a papa Onorio (*Martene, anecd. III, 296.*), e ne' suoi giornali scrisse queste parole (*Bongars, II, 1106.*): « *Acus ferrea, postquam Adamantem contigerit, ad septentrionalem Stellam semper convertitur: unde valde necessaria est nobis navigantibus in mari.* » Poche parole: ma pregne di cinque notizie fondamentali. Nomina prima la magnete naturale, *Adamantem*; secondo viene alla calamita artificiale per contatto, *Postquam contigerit*: terzo sottentra il rombo dell'ago, *Acus ferrea*: quarto la polarità, *ad Stellam septentrionalem*: e finalmente l'applicazione alla nautica, *Necessaria navigantibus*. Poi vengono alla Calamita *Brunello Latini, Francesco da Barberino, Marco Polo, e Dante Alighieri, Parad. 12°, 28.*: « L'ago alla Stella volgesi al suo dove. » Non parlo dell'uso rozzo ed informe di un pezzo di minerale appeso a un filo, o galleggiante sul sughero in una tinozza. Parlo della Bussola coll'ago magnetizzato, come si usa da tutte le nazioni infino ad oggi, e tengo che la sia di origine italiana. Ce lo dice il primo testo, ora citato del 1218: ce lo conferma il nome, che tra noi significa la scatola, o Bossolo dello strumento, e nelle altre lingue non ha radice: ce lo assicura la divisione e la forma dello strumento. Noi soli abbiamo gli otto venti principali: per noi sono logiche le quattro quarte, e i trentadue rombi: quattro via otto trentadue. Non così per quelli che hanno quattro soli nomi dei venti, i quali logicamente, se fossero stati gl'inventori, avrebbero imposto a noi le ottave loro; e non sarebbero venuti alle nostre quarte. Da tale contraddizione emerge che hanno ricevuto lo strumento da altri, e acconciatigli i nomi loro alla meglio. La rosa e il giglio, dipintivi a leggiadria, sono i fiori dei nostri giardini; e le loro foglie romboidali ben furono scelte a seguire le arie dei venti, ed il punto di Tramontana. Flavio Gioja d'Amalfi ridusse l'istrumento a perfezione nel 1302; Ondechè il famoso esometro non dice che egli abbia inventato la calamita (magnete artificiale), ma

che ne rese facilissimo l'uso alle mani dei marinari:

« *Prima dedit nautis usum magnetis Amalphis.* »

Cardano inventò il bilico doppio, il Volta e il Galvani svolsero il fatto e la teoria. Il nome di Roma, d'Amalfi, di Firenze, di Milano, di Bologna, e di Pavia, tornerà sempre di epilogo alla storia della Bussola, e di onore al nostro paese.

5° Le parti della *Bussola* sono L'Ago magnetizzato, coi suoi poli e centro; il Cartone e la Rosa dei venti unita all'ago; il Cappelletto pel bilico; la Scatola, il Tamburo, il Mortajo, il Cilindro, il Fondo, e il suo Cristallo; lo Gnomone, i Traguardi, gli Specchi, i Fili, e la Linea di fede a riscontro della prora. Il tutto sospeso a doppio bilico e cardanico nell'Abitacolo o Chiesuola, ove si custodisce per uso dei timonieri e dei piloti.

6° Della *Bussola*, come dell'ago, diciamo che si volge, sente, corre alla chiamata, o al segno; che segue il meridiano, grecheggia o maestreggia, trepida, si inebria, impazza, oscilla, si incauta, impoltronisce, si turba, si ferma, rovescia i poli, perde la virtù, smarrisce la polarità.

7° *Bussola comune*, o *Gioja*, si chiama Quella che oscilla libera in tutti i suoi moti naturali, senza freno di correzioni artificiali. Questa è la più preziosa in un bastimento, ancorchè di ferro, purchè abbia allato la tavoletta delle correzioni, dedotte dall'esperienza.

8° *Bussola azzimuttale*. Quella di squisito lavoro, fornita di traguardi, gnomoni, fili, specchi, lenti, e di esattissime divisioni del cerchio in gradi e minuti da leggere col nonio e la lente. Serve alle osservazioni meridiane, alle amplitudini ortive ed occidue degli astri, a riconoscere l'andamento e la declinazione delle altre bussole, e a riconoscere la esattezza degli orologi.

9° *Bussola doppia*. Quella che con due cristalli e due Rose di venti, scritte a rovescio in una scatola senza fondo, può esser consultata da chi la guarda di sopra, come dalla coverta; e da chi guarda di sotto, pognamo dal camerino. Due cristalli contro il vento e la pioggia; e un sol lume nella notte, servono a tutti.

10° *Bussola rovescia*, o *Bussola da camera*, si dice Quella sospesa al palco nel quadrato degli ufficiali, alla quale essi guardano di sottensu, per sapere ad ogni istante, e senza uscir fuori, il cammino del bastimento.

11° *Bussola d'inclinazione*, è Quella che mostra di quanto l'Ago piega giù la positiva punta boreale dal precedente livello esattissimo, pel solo fatto di esser stato magnetizzato. Serve a speculazioni scientifiche: ed a parer mio, dimostra che l'elettrico non è, come dicono, imponderabile.

12° *Bussola di declinazione*, dicesi Quella che mostra la variante tra il meridiano astronomico e il magnetico: e di quanto l'ago grecheggia o maestreggi. Quantità variabile per luogo e per tempo. A bordo si usa l'azzimuttale osservata al mezzodi vero: e negli osservatori quella con due scatole e due meridiani, l'astronomico e il magnetico.

13° La *Bussola Corretta* di declinazione porta due Rose trasparenti: l'una più piccola e sovrapposta segna liberamente come la bussola ordinaria; l'altra maggiore e sottoposta riducesi ai veri punti cardinali della Terra condotti a mano tanti gradi più

qua o più là, quanti per esperienza si conoscono corrispondere alla declinazione del luogo osservato, e pel tempo che corre. Non sarebbe buona che a breve mesata e in piccoli tratti di mare; o vero là dove la declinazione fosse costante.

14° Bussola corretta di attrazione, si chiama Quella che deve mostrare giusti i rombi, non ostante la perturbazione del ferro ond'è circondata la bussola, o di che è costruito il bastimento. La meccanica del ferro ha gittato il disordine nelle bussole marine. La sola esperienza può conoscere l'errore. Si corregge talvolta per arte, avvicinando o allontanando dalla bussola certe spranghe, tanto che le attrazioni e repulsioni si elidano, e l'ago resti libero: ma l'applicazione del teorema è difficile in pratica; difficilissima la conservazione. Gli stessi ferri correttori acquistano e perdono ogni giorno. La più sicura correzione è di scrivere sopra una tavoletta tutte le varianti che la bussola soffre al suo posto per tutti i trentadue rombi, dopo aver rivoltato il bastimento ad ogni punto dell'orizzonte: e poi colla tavoletta alla mano correggere le indicazioni che si leggono sul cartone della Rosa.

15° Pigliar due capi per la Bussola. — v. RILEVAMENTO.

Bussolétta. s. f. *Fanfani*. dim. di bussola: Quella che si imbarca sui palischermi in missione.

Bussolina. s. f. *Fanfani* dim. di bussola da tasca, da viaggio, da Ingegneri.

Bùsto. s. m. *Crusca*: « Petto, e talora tutto il corpo, senza testa, braccia, e gambe. » — v. MBUSTO.

Buttafudeo. s. m. *Falcone*, 48, *Bosio* III, 204, E. *Montecuccoli*, *Grassi*, *Fanfani*. L'asta col miccio per allumare le artiglierie. Bastone, Punta, Gorbìa, e Forcella.

Buttafuori. s. m. (*Saphon*, onis. m. Παρεΐα, ας, ἦ, *Tav. Atl.* xi, b. 114.) *Pantera*, *Roffa*, *Stratico*, *Parrilli*, *Fanfani*. Nome generico di quelle pertiche che sono spinte fuori di bordo, per allontanare e sostenere checchessia al difuori. Le aste di posta dei coltellacci, delle tende, o fatte a bicorno, o a collo di cicogna, sono Buttafuori, Caccianfuori, e Buttavanti; i cui contrari sono Mettidentro, Tiradentro, e Buttarretro. Le manovre del Caccianfuori o del Tiradentro servono al Canale del fiocco.

2° Buttafuori delle mure, Ciascuno di quei Saldi bracci di quercia che son deputati a spingere, a tenere avanti verso prua le bugne di sopravvento del trinchetto quando si naviga di bolina. Hanno in cima le taglie per murare la bagna, diconsi pur Gruette, e Minotti. *Le Tav. Atl.* diconli terminati a testa di Leone. Παραιτίδες ἡγεμόνες λεοντοκέφαλοι.

3° Buttafuori delle briglie, dei mustacci, della martingala, e di sottasta, diciamo Ciascuna di quelle pertiche che si acconciano al bompresso per tesare ad angolo aperto le suddette manovre. Se ne parlerà a queste voci.

4° Buttafuori de' patarazzi. Pertichetta forcuta che tien discosto dalle manovre il patarazzo di sopravvento. Poco usato.

5° Buttafuori della catena, Io chiamo quello scappello che si usa a cacciar fuori il perno della chiave, perchè esca dalla maniglia, volendo smagliare la catena medesima. Si usava per isferrar la ciurme: si usa simile per l'ormeggio dell'ancora: dunque

l'istesso nome. Alcuni preferiscono l'equivoca *Cacciatofa*.

Buttáre. v. *atl. Crusca*: « Gettare. » Si usa per esprimere il Gettito in mare, e la fusione nelle forme. *P. pres.* BUTTANTE, *pass.* BUTTATO.

2° Buttare, detto d'artiglierie. *vale.* Aver la gittata, la portata, di tante libbre, o passi.

3° Bullar garbi. *vale.* Disegnare le forme e le curve del bastimento.

4° Bullar vento in corsia, dicevano, per Eccitare la voga della ciurma col nerbo, e il corso della galèa al bisogno.

Buttarètro. s. m. *Term. mar.* Asta o verga che serve a tenere indietro, o di rovescio, alcuna manovra.

Buttasèlla. s. f. *Redi*, *Grassi*, *Fanfani*. Il sclare cavalli, e il segno che se ne dà colla tromba. Onde il *Redi*: « Tocca tromba, Buttasella. Tutti a cavallo. »

Buttáta s. f. *Fanfani*. Luogo ove si butta checchessia, Colpo del buttare.

Buttavanti s. m. *Fanfani*. In genere Spuntone che sta o porta avanti, o tiene avanti checchessia.

2° Buttavanti, *Falcone* 4, 23. Spuntone di marina che, messo avanti, spinge, tiene, o porta infuori vela, attrezzo, manovra, o simili.

3° Buttavanti. *Fanfani*. Arme in asta, con quadrello lungo.

Buzzo. Per Scafo di bastimento. — v. BUCIO.

Buzzonáve. *Statuto di Venezia* dell'1255, art. 47, 48, segg. *Pardessus*, v, 25. — v. BUCIO.

C

Cabottággio. s. m. *Carena*, *Stratico*, *Tramater*. Voce dell'uso e necessaria alla marineria, stabilita da leggi commerciali e internazionali. La registro altresì per riverenza agl'illustri navigatori italiani, che dai loro maggiori, e forse pur dal mestiero, ereditarono e fecero grande il nome di Cabotto. Si scrive pur Capottaggio, e viene da Capo. Significa Navigazione littorana, di costa, fatta a tutt'agio, da capo a capo, terra terra, marina marina.

2° Piccolo cabottaggio, diciam Quello che si fa navigando terra terra da un luogo all'altro nel medesimo Stato.

3° Gran Cabottaggio, Quello che si fa passando i confini dello Stato; ma sempre a vista di terra.

Cáccaro. *Stratico*. — v. VELACCIO DI MEZZANA.

Cáccia. s. f. *Crusca*: « Perseguitamento delle bestie selvatiche a fin di prenderle. » Militarmente e con bella metafora intendesi Perseguitamento del nemico che fugge a fin di raggiungerlo e sottometterlo, in terra o in mare.

2° Caccia attiva, è di chi la Dà: e dicesi Dar caccia al nemico che fugge, Inseguirlo, Perseguitarlo, Rinforzare l'inseguimento con costanza ed impeto maggiore.

3° Caccia passiva, è di chi la Piglia: e dicesi Pigliar caccia, Fuggire, Correr via perseguitato dal nemico.

4° Mettersi in caccia, *atl.* e *rifl.* in ogni senso. *vale.* Ordinare la propria gente, o se stesso, all'inseguimento, o alla fuga.

5° *Vele di caccia*, con nome collettivo, si chiamano i velacci, e le velaccine, i pappafichi, i coltellacci, e in genere la maggior Forza di vele, che si vuol spiegare in caccia, attiva o passiva che sia.

6° *Di caccia*, in generale, si dice Qualunque oggetto o manovra spedita, pronta, efficace.

7° *Caccia all'resi*, il Correr dietro ad alcun bastimento ancorchè non sia nemico, al fine di riconoscerlo, o semplicemente di comunicare con esso.

Cacciabronzina. *s. m. Carbone.* Arnese fatto a cono tronco, col quale si cava fuori la bronzina dal mozzo della ruota nei carri militari, perchè non sia ammaccata dalla mazza, quando si acconciano le boccole.

Cacciaboccole. *s. m. Carbone.* Strumento fatto come un grosso dado di ferro che si sovrappone alle boccole del mozzo, del fimone, e simili, perchè non siano ammaccate dalla mazza.

Cacciacavallo. *s. m. Stratico, Parrilli.* Voce tutta italiana come *Mazzacavallo*. Quella chiavarda che, introdotta nel forame della rabazza al piede di un alberetto, si incavalca sopra le costiere, perchè l'albero minore resti fermo col piede sull'albero maggiore. Talvolta gli si sostituisce la Chiave a bilico: e sempre nel dialetto napoletano e romanesco si sente l'*idiot. Caciocavallo*.

Caccinchióde. *s. m. Carbone.* Arnese che serve a conficcare, e sconficcare chiodi, senza ammaccare nè capocchia, nè punta. È fatto come punzone, si usa colla mazza, e fa in piccolo ciò che in grande fa il BIGLIARDO. *v.*

Cacciaceopiglia. *s. m. Carbone.* Cavicchiotto di ferro che si usa a levar le copiglie dal forame ove sono conficcate.

Cacciacornáchie. *s. m. Grassi.* Sorta di artiglieria antica, della specie delle cerbottane e archibusoni, colla quale si traevano progetti informi, chiamati Cornacchi. Ma, nell'andamento arbitrario de' tempi primi, giunse a dargli sino il calibro di sedici.

Cacciadiávoli. *s. m. Balducci.* Sorta di grossa artiglieria detta pur Scacciadiavoli.

Cacciailuminello. *s. m. Carbone.* Specie di chiave, concava nel mezzo e dentata sui lati, che serve a invitare ed a svitare il Luminello o Caminetto della chiocciola che è alla culatta delle armi da fuoco a percussione.

Cacciamaziótte. *s. m. Carbone.* Asticciuola di ferro incavata da un capo in guisa da formare più punte. Serve a cacciare i mazzi delle setole in fondo ai buchi degli scovoli, e simili arnesi.

Cacciamento. *s. m. Crusca:* « Il cacciar via, Shandeggiamento. »

Cacciamásche. *s. m. Fansani.* Strumento per cacciar le mosche. I Maniscalchi l'usano nel ferrare, per tener quiete le bestie, ordinariamente fatto con crini di cavallo, legati a manico di legno.

Cacciamfuóri. *s. m. Crusca, v^a.* In genere. Arnese o strumento che butta o mette fuori checchessia. — *v.* BUTTAFUORI.

2° **Caccianfuóri**, specialmente Quella incudinetta con due capocchie lunghe, che usano cesellatori, ottonaj stagnaj, per gonfiare il metallo e far apparire il primo rilievo del lavoro: e ciò specialmente nell'impugnatura delle spade, nè bottoni militari, negli ornati, e simili.

Cacciamóce. *s. m. Carbone.* Arnesetto d'acciajo

a punta conica smussata, o capocchia tonda e traforata, col quale si fa uscir la noce dalla piastra, quando si smonta l'acciarino delle armi da fuoco.

Cacciapáglia. *s. m. Carbone.* Regolo di ferro e di varie forme col quale si mette e si piglia la borra e la paglia nei basti e collari del treno.

Cacciapálla. *s. m. Doc.* secolo xvi. Strumento di artiglieria per cavar fuori le palle dal pezzo. — *v.* CAZZA.

Cacciapercussóre. *s. m. Term. artigl.* Quello strumento col quale si mette, o si toglie il percussore delle torpedini, o delle artiglierie.

Cacciapérme. *s. m. Term. di maestr.* Scalpello di forme speciali e diverse che si adopera per uso di conficcare o sconficcare convenientemente i perni.

Cacciáre. *v. att. Crusca:* « Perseguire le fiere selvatiche per pigliarle e sterminarle. » *milit.* Inseguire il nemico che fugge, i suoi battaglioni, bastimenti, carriaggi per raggiungerli, pigliarli, far bottino a suo danno. *P. pres.* CACCIANTE, *pass.* CACCIATO.

2° **Cacciare.** Costringere il nemico per forza d'armi a lasciar la preda, a levarsi da una fortezza, da un porto, o da una provincia, che occupava.

3° **Il Cacciare**, nel senso di inseguire, e perseguire, torna sempre meglio a colui che è più veloce, e che meglio sceglie sua via: e ciò specialmente pei bastimenti a vela.

4° **Cacciare. vale.** pur Metter fuori con forza, e si dice delle armi da fuoco che spingono progetti; dicesi del vapore che spinge stantuffi, aste, ruote.

5° **Cacciare in rotta. vale.** Mettere in fuga disordinata, Fugare i nemici a precipizio.

6° **Cacciar mano. vale.** Dar di piglio alle armi. Tirar armi dal fodero.

7° **Cacciarsi sotto. riff. att. vale.** Entrar da presso, Accostarsi risolutamente al nemico; e così da vicino, da combattere sotto il tiro delle armi sue, e da poterli dare sotto mano.

8° **Caccia**, terza persona del verbo *Cacciare*, entra come *sust.* in molti composti di classici nomi propri: Cacciaguida, Caccianemici: e *simil.* in molte locuzioni appropriate delle arti e mestieri, Cacciavite, Cacciatrece, ed altre, che vogliono cercar a luoghi loro.

Cacciapoléttá. *s. m. Carbone.* Arnese cilindrico con manico, e dalla parte opposta una cavità atta a ricevere il calice della spoletta, senza slogare l'innescatura, per toglierla o forzarla a mazzuola nel bochino dei progetti carichi: e oggi delle torpedini.

Cacciáta. *s. f. Crusca:* « Cacciamento. » La cosa fatta nel cacciare: Si dice di Ogni spinta in fuori delle aste, stantuffi, valvole, vapori, e macchine.

2° **Cacciata**, dicono gli artiglieri per Spinta impressa ai progetti dalle armi da fuoco: e l'applicano tanto alla portata che alla gittata, cioè al peso, velocità, e lontananza ove il progetto stesso può giugnere.

Cacciátáppo. *s. m. Carbone.* Strumento da cavare a forza il tappo dal Cannello dei fulminanti, e simili.

Cacciátója. *s. f. Manuzzi.* Specie di scalpello col quale si cacciano dentro o fuori perni, chivette, chiodi o simili. Ma la voce ha molti altri significati: però sarà meglio, per la catona dell'ancora, dire BUTTAFUORI. *v.*

Cacciatojo. *s. m. Carbone.* Strumento da Cacciar dentro o fuori checchessia, intiero o a pezzi. Ve n'ha di più maniere, specialmente per mettere o levare le spolette dai bocchini. Ma per evitare inutile ripetizione generica, — *v. CHIAVK.*

Cacciatora. *s. f. Fanfani.* Abito corto e largo per uso di Cacciatori.

1° *Cacciatore*, Cantilena usata dai Cacciatori.

3° *Alla Cacciatore.* *Fanfani. modo avv.* Al modo dei cacciatori, Come usano i cacciatori militari, o borghesi.

Cacciatore. *s. m. Crusca:* « Che Caccia. »

1° *Cacciatore*, *Term. mil.* Soldato di leggiera armatura, a piede o a cavallo, che imita in guerra le arti, la destrezza, la velocità dei cacciatori di selvaggina.

A. Sono stati sempre i Cacciatori nella milizia: non sempre con questo nome, nè sempre a un modo. Ora come Veliti di rinforzo ausiliario, ora come Scorridenti fuori dell'ordinanza, ora Venturieri, mossi alla spicciolata, poi a squadre, e poi a reggimenti, e chiamati Volteggiatori, Feritori, Bersaglieri. Ma chi ben considera l'etimologia delle voci dirà Bersaglieri, Quelli addestrati ad aggiustar bene il colpo contro il nemico; dirà Volteggiatori, Quelli disciplinati a ciruirlo e ad aggirarlo; Cacciatori, a scoprirlo, snidarlo, inseguirlo; Volatori, a raggiungerlo e a molestarlo ancorchè lontano.

B. La divisa dei Cacciatori è per lo più verde scuro; le armi sono carabine eccellenti, bajonette lunghe, e sciabole.

C. A questa milizia si addice l'ordinanza sciolta a maniche, a manipoli, a ventaglio, a denti, a cordone, a catena, a gomitol, a gruppetti: si addice il profittare di tutti i vantaggi del terreno, del sito, dei ripari, delle alture, e delle mosse dell'esercito proprio e del nemico: si addice il saltare in groppa ai cavalli, il metter piede a terra, tendere agguati, far scoperte, scortare e sorprendere convogli.

D. *Cacciatori a cavallo*, si chiamano Quelli ordinati in corpo di cavalleria, istruita e addestrata per combattere alla leggiera, e in modo simile alla milizia dei Cacciatori da piè.

E. *Cacciatori delle coffe*, chiama *Parrilli* Quei Marinari addestrati nel maneggio della carabina, che, in caso di combattimento, si mettono sulle coffe a tirare sul nemico. Sotto il colpo d'un di costoro cadde Nelson a Trafalgar.

3° *Cacciatori*, si Chiamano ancora Quei bastimenti più veloci di un'armata, che sono deputati specialmente a dar la caccia, agli agguati, alle scoperte, ai convogli.

4° *Cacciatori*, altresì Quoi cannoni di gran gittata, che si portano per lo più a prua per bersagliare il nemico, durante la caccia. I loro tiri devono essere all'alberatura, alle manovre alla macchina, per toglierli la speranza della fuga.

5° *Cacciatori*, si potranno chiamare Quei cannoni piccoli da campagna, che ha proposto il *Cavalli* per le scaramucce e fazioni volanti.

Cacciatojo. *s. m. Carbone.* Strumento a guisa di scalpello a punta tonda, col quale si cacciano le trecciuciole di setole nell'anima dello scovolo.

Cacciavite. *s. m. Manuzzi, Fanfani.* Quella specie di scalpello col quale si mettono e si levano le viti. È fatto in varie maniere per acconciarsi alla

capocchia della vite: se questa fosse a cieca avrà il solco, ed il Cacciavite entrerà nella cavità medesima per quivi far forza: altrimenti abbraccerà i risalti, come il Caccialuminello, e molte maniere di Chiavi. Si usa dai militari per ismontare e rimontare le armi da fuoco, le varie parti delle medesime, e delle macchine. E ve n'ha di forme svariate, massime pel vapore, e per la torpedine.

Cacelotto. *Carbone.* — *v. SEGGIOLA.*

Caceliucco. *s. m. Fanfani. Term. di marina;* i quali così chiamano una minestra fatta con ogni varietà di pesce.

Cacume. *s. m. Crusca.* « Sommità. » Si dice delle montagne, e di altre cose: ma ell'è voce latina da poeti.

Cadente. *s. m. Fanfani.* Corpo che Cado.

Cadente. *P. pres. Fanfani.* Che cade, Mancante, Privo di forza. Si dice di Eta, Strumenti, Arnesi, Macchine guaste o alterate dal tempo, o dall'uso.

Cadenza. *s. f. Crusca:* « Caduta. » Tono proprio e regolato della voce, Modulazione del canto: Battuta del passo, della macchina, del remo. — *v. CANTILENA, e MOVIMENTO.*

Cadere. *intr. ass. Crusca:* « Venire da alto a basso, senza ritengo: lo stesso che Cascare. » *P. pres. CADENTE, pass. CADUTO.*

2° *Cadere sopra o addosso al nemico. vale.* Piombare contro di lui con forza maggiore.

3° *Cadere in mano di alcuno. vale.* Venire in altrui potestà.

4° *Cadere sottovento*, si dice del bastimento che volge a poggia più che non dovrebbe, condottovi dal vento, dalla corrente, dal flutto, o da poco abile governo.

5° *Cadal* Comando di lasciar venir giù pennone picco, bugna, alberetto, o checchessia.

Cadetto. *add. Crusca:* « Aggiunto di fratello. *vale.* Minore. » Si usa come *sust.* specialmente nel linguaggio militare (*Grassi, Fanfani*) per ciascun fratello minore costretto dalle antiche leggi feudali a decadere dai diritti del feudo, devoluto al maggiore. Essi, volendo mantenere il decoro avito, seguivano per lo più la via delle armi: indi l'uso di dire:

2° *Cadello. Term. mil.* Ciascuno di quei giovani gentiluomini che nei collegi militari, nelle caserme, o sui bastimenti dello Stato, si danno a imparare l'arte della guerra per divenire ufficiali. La voce infino a jeri suonava così: oggi e domani sonerà secondo l'uso ed i regolamenti.

Cadevole. *add. Crusca:* « Atto a cadere, Labile, Caduco, e Non durabile. »

Cadimento. *s. m. Crusca:* « Il Cadere. »

Caditoja. *s. f. Balducci, Grassi, Fanfani.* Quella buca fatta negli sporti o ballatoj delle rocche, o anche nelle volte, per accoppiare i nemici di sotto. *v. PIOMBATOJO.*

2° *Caditoja. Fanfani.* Quella piccola porticella che è nel pavimento per dove si scende in altra stanza. Ribalta che apre e chiude la cateratta.

Caditojo. *add. Fanfani.* Cascatojo, Cascante. cioè. Acconcio o disposto a Cadere.

Caduccatore. *s. m. Fanfani.* Araldo di pace presso gli antichi, il quale portava il Caduceo per segno del suo ufficio.

Caduceo. *s. m. Crusca, Fanfani.* Quella verga con due serpi attortigliati con che (secondo la mi-

tologia) Mercurio divideva le contese; e che portavano in mano per segno analogo gli Araldi di pace dell'antichità.

2° In senso di *aggett.* Verga caducea; Proposta caducea, Aringa caducea. *vale.* Pacifica.

Caduta. *s. f. Crusca:* « Cadimento, e per *metaf.* Rovina, Abbattimento. »

2° *Caduta della vela.* *Fincati, Parrilli, Stratico, Crescentio 45:* « Il trevo, che è vela quadra, vuole « di antennale cubiti ventisei, et di Caduta cubiti « quindici. » Ciascuno de' due lati della vela quadra, i quali vengono giù a piombo dal pennone. Si usa per distinguere i quattro lati: chè il superiore si chiama di Testiera, l'inferiore di Fondo, e gli altri due di Caduta: quindi pur Ralinga di Caduta, Quella attenente ad uno de' due lati distinti, di destra e di sinistra.

3° *Caduta dei gravi.* — *v.* GRAVITÀ, e sua forza.

Cadute. *Crusca:* « *add.* da Cadere. » e *fig.* Avvilto, Dimesso.

Cafisso. *s. m. Fanfani.* Misura antica, di peso tra le sei e le sette decine. *Statuto dell'ammiragliato di Sicilia, 1395. Pardessus, v, 259:* « *Omne genus « lignorum, oleum deferentium, in quantitate centum « cafisium . . . solvere teneantur cafisios duos.* »

2° *A Cafisso. modo avv.* In abbondanza.

Cagna. *s. f. Crusca:* « Femmina di Cane » *fig.* Carena. Quella lunga leva, fornita di dente mobile sur un perno, che afferra il cerchione e lo conduce a segno intorno alla ruota dei carri: e così a colpi di mazza si cerchia la ruota colca sul trabicco.

Cagne. *s. m. Stratico.* Piccolo bastimento Olandese da traffico: più di canali che di mare.

Cagnòla. *s. m. Doc. Loredan. 77.* Bugigattolo qualunque a bordo, come canile.

Cagnòle, e Cagnòle. *s. m. Crusca:* « Can piccolo » e *Term. di maestr.* Qualunque piccola stanga o dente, che serve di ritagno ad alcuna molla tesa perchè non scatti; ed a cilindri giranti perchè non rinculino, e simili.

Cagnòtto. *s. m. Crusca:* « Quegli che prezzolato assiste alla difesa altrui: dicesi pur Bravo. » Erano costoro milizia privata dei prepotenti, per difesa ed offesa, che furono dappoi i Cavassi tra i Turchi.

Caiceo, e Caicchio. *s. m. Crusca:* « Vasselletto da remo, che portasi sopra qualsiasi vassello o galèa per metterlo in mare sempre che bisogno il richiegga. » Specie di palischermo che può essere assegnato specialmente all'imbarco e allo sbarco delle fanterie. Voce antica: sincope di *Cavicchio*, perchè mette e cava la gente di bordo. *Pantera:* « Caicchio è un vascello sottile, piccolo et veloce, « che si voga seduti con dieci o dodici remi. » *Dal Pozzo, n, 89:* « Lo scampo della gente nel Caicchio . . . vi furono stivate centoventicinque persone. »

2° *Caiceo*, ed anche *Caicchio* in tutto il Levante, Quel barchino sottilissimo che porta due o tre passeggeri stesi sul pagliolo. Questa nostra voce dopo essersi diffusa tra i Greci ed i Turchi, è passata in Francia, in Inghilterra, in Olanda, e quivi ha prodotto la *Checcia*, la *Checchia*, il *Kelch*, la *Chette*, il *Chaiche*, ed il *Quaiche*, che alcuni dei nostri ammirano come pellegrine invenzioni straniere, ed in quella voce altro non sono che storpiature del nostrano CAICCHIO.

Caimeilla. *s. f. Term. mar.* Quel pezzo di costruzione a bocca aperta che sorge dal fondo delle

gondole, per sostenere il palchetto, chiamato Fionbono. I Veneziani formarono il diminutivo, e presero la figura dalla bassa Calna di *Dante*.

Calna. *s. f. Crusca:* « Seno di mare dentro al terreno, ove possa con sicurezza trattenersi alcun tempo qualche vassello, o simile: » Seno di mare dove è lido arcuato, spiaggia sottile, e fondo arenoso.

2° *Cala*, chiamano alcuni, Quella punizione marinairesca che consisteva nello strascinare da banda a banda, e per di sotto alla chiglia, il paziente legato ad una corda. *Cala grande*, dicevano, Gittare il paziente, legato come sopra, dalla punta del pennon di maestra per rimendarvelo dall'altra banda, dopo attraversato tutto il fondo. *Cala secca*, il gittarlo dall'istesso pennone con una corda misurata tanto da dargli una strappataccia. Misericordia!

3° *Cala*. Alcuni dicono per stiva, perchè ivi si cala il carico: ma sarebbe smaccato gallicismo in questo senso.

Calabbasso. *s. m. Term. mar. Fincati.* Lostesso che CARICABBASSO. *v.*

Calacodizza. *s. f. Parrilli.* — *v.* CALEDALZA.

Calafao. *s. m. Fanfani.* Lo stesso che Calafato: ma usato e scritto così da idioti, da copisti, e da coloro che hanno voluto imitarli.

Calafatame. *s. m. Term. mar. Parrilli.* Voce dell'uso comune. L'opera del calafato, Nome collettivo di tutti i lavori attenenti al calafato da farsi o fatti nel bastimento: La ristoppatura, la chiusura, l'impeciamento, lo spalmo. Onde si dice calafatame nuovo, stagno, netto, riparato, guasto, marcito, vecchio, bisogno di esser riveduto e rimesso.

Calafatáro. *v. all. e Calefatáro.* *Crusca:* « Ristoppare i navigli. » Mettere la stoppa nelle commisure dei bastimenti, cacciandovela dentro collo scalpello e col mazzuolo; e riscaldar le tavole, e impiastrarle con pece e sevo liquefatto per chiuderle così che l'acqua non v'entri. *P. pres.* CALAFATANTE, *pass.* CALAFATATO.

Calafatáto. *Sassetti, 269. add.* da Calafatare.

Calafatino. *s. m. Ordinanze nav.* del xvi. Il fante del calafato. Ogni bastimento da guerra ne aveva uno almeno imbarcato.

Calafato. *s. m. (Stuppato, oris. m. Lap. clas. Καλαπάτης, ov, ó.) Crusca:* « Maestro di calefatore. » Dal latino *Calefacere* Colui che professa l'arte di scaldare, ristoppare, impeciare, e spalmare i bastimenti. È delle maestranze negli arsenali: e sui bastimenti da guerra se ne imbarca sempre qualcuno co' suoi fanti ed ordigni. A lui spetta sorvegliare che il bastimento sia stagno, a lui la riparazione delle falle. In caso di combattimento deve stare dabbasso sempre in pronto per chiudere con toppacci, novi di struzzo, lastre di piombo, e simili, ogni rottura che le palle nimiche potessero fare nel vivo.

2° *Attrezzi del Calafato:* Scalpello, Palella, Ferro semplice, doppio, triplo, tagliente, Maguglio, Calcastoppa, Tagliuolo, Paterasso, Cataraffo, Scaramia, Malabestia, Becco corvino, Allargacomenti, Martello, Mazzuolo, Maglio, Stipa, Fastelli, Frascchiere, Trepiède, Caldaja, Ramajolo, Sgabello, Cassetta, Toppagli, Sugheri, Cunei, Uova di struzzo, Lastre di piombo, Rotoli di cuoio, Chiodi e Bullette, il Ribuzzo.

3° *Calafato da figgere, Fincati.* Quel calafato che fa professione anche di maestro d'ascia.

Calafatóre. *s. m. Fanfani.* Colui che Calafata.

Calalúzia. *s. f.* *D' Aquino, Maffei, (Indta.)* Sorte di nome e di bastimento indiano da carico.

Calaménto. *s. m.* *Crusca.* • Il Calare. •

Calamita. *s. f.* La *Crusca*, e molto più gli altri Vocabolaristi, che hanno trascurato fin qui la filosofia del linguaggio, confondono la Calamita colla Magnete, e perdono la Bussola. Però dico: *Magnete*: vocabolo di tutti i popoli, e di tutte le lingue antiche e moderne significa *propr.* Quel natural prodotto delle miniere inferrigue, cui gli antichi chiamavano Pietra, e gli attribuivano la sola proprietà di tirare il ferro; come discorrono *Aristotele* e *Plinto*. Il nome venne da Magnesia, città della Licia, donde in copia maggiore ordinariamente traevasi; e lo attesta *Lucrezio*, (vi, 909, 1044, 1062.), avvegnaçchè non conscio delle grandi scoperte che dovevano, dopo molti secoli, aggrupparsi attorno a questo vecchio nome, le cui eccellenze seguiremo noi passo passo, senza confondere il passato col presente, nè il concetto nostro coll'altrui. — *v.* MAGNETE.

2° *Calamita*, al contrario è nome nuovo di cosa nuova nel secolo duodecimo. Vocabolo proprio della lingua italiana, uscito fuori dalla nostra prevalenza nautica, al proposito del grand'Ago nella Bussola. Dunque il nuovo vocabolo entra a distinguere il nuovo magisterio: come dire il trapasso dalla natura all'arte, dalla miniera alla fucina, dalla attrazione alla polarità; e dalla informe pietra adamantina, all'acuto Ago velajo, che volgesi da sè colla cuspidè alla Tramontana e colla cruna ad Ostro. Or siccome alla bussola nautica venne il nome dalla materia e forma della scatola, così al ferro velajo dalla materia e forma della freccia: *Calami spicula gnossii.* (*Orazio*, *od. l. 15.*). Indi l'aguechia artificialmente ordinata alla polarità in forma di Calamo, ebbe il nome di Calamita. Qui non hassi a perder il senno al salto dei ranocchi, nè tra il brago delle cannuce, nè fra le festuche della paglia, nè di mezzo alle altre etimologie di fatta peggiore.

Brunetto Latini, Tesor. • *Prenez une aiguille • d'yamant, ce est la Calamite.* •

Dante Parad. 12°, 28: • L'ago alla stella volgersi al suo dove. •

Francesco da Barberino, Doc. v, 44, 257.

- Nocchier buono et usato,
- Penese accompagnato
- Da quanti addottrinati
- Di Calamita stati,
- Et quella è ben perfetta,
- Che in fallo non ti getta. •

3° *Calamita*, dunque si chiama Quell'aguglia di ferro in figura di Calamo al quale per arte sono state comunicate le proprietà della Magnete naturale. Al principio del secolo decimoterzo ottenevasi lo scopo per contatto dell'Ago sulla Magnete. — (*v.* Bussola.). Ora si giugne all'intento per mezzo della scarica elettrica, o di una corrente voltaica, o di stropicciamenti fatti con calamita naturale, o meglio con due artificiali spranghe magnetiche. Si pone il pezzo da calamitare disteso orizzontalmente sulla tavola, e in direzione del meridiano magnetico. Si appuntano le due spranghe nel mezzo del pezzo, che ha per lo più forma di aguglia remboidale. Ciascuna delle due spranghe deve venire nel mezzo dell'ago coi due poli opposti, e al tempo stesso colle due mani si passa e si ripassa stropicciando a tratti risoluti e sempre

in un verso: col polo australe, di una spranga, dal mezzo alla punta boreale dell'ago; e col polo boreale, dell'altra spranga, dal mezzo alla punta australe dell'ago medesimo. Dopo dieci o quindici passate, l'ago è magnetizzato. Avvertendo a levar alte le mani e le spranghe, nel ricondurlo al mezzo, per non clidere al ritorno l'operazione fatta all'andata. — Se si volesse adoperare per questo lavoro la Magnete naturale, prima farebbe mestieri determinare i suoi poli, armarla, concentrare alle punte la sua virtù, e finalmente coll'uno dei poli stropicciar l'ago in un verso, e coll'altro nel verso opposto, sempre cominciando dal mezzo, e scorrendo come sopra verso le estremità.

3° *Calamita temporanea*, si chiama Quel pezzo di ferro dolce che a un cenno acquista, perde, e ripiglia le proprietà magnetiche, facendogli girare attorno, e in senso inverso, dal mezzo alle punte opposte, la corrente di una pila voltaica a circuito aperto, o chiuso. — Circolandovi la corrente, solleva l'ancora; rotto il circuito, la lascia cadere. Su questo principio è fondato tutto il lavoro dei Telegrafi e Telefoni. *v.* *Sistudia* per rendere utile l'istesso movimento alla meccanica.

Calamitàre. *v. att.* *Fanfani, Manuzzi.* Comunicare artificialmente al ferro inerte, e quindi all'acciajo, al cobalto, al nickel, e simili, le proprietà della Magnete attrattiva, perchè essi diventino Calamita, come è detto. *P. pres.* CALAMITANTE, *pass.* CALAMITATO.

Calamitàto. *add.* da Calamitare.

Calamitico. *add.* *Fanfani.* Di calamita, Attenente alla calamite. — Calamitico l'ago, il polo, la punta, il fremito, l'oscillazione, il salto, quel che si voglia: ma il Fluido no, veht Questo infino a oggi resta come dalla prima origine sua MAGNETICO. *v.*

Calamo. *s. m.* (*Calamus, i. m. κάλαμος, ου, ό.*) *Fanfani, Grassi.* Dardo, Freccia, Saetta. Specie di dardo, o saettuzza simile all'ago velajo, formata di una bacchetta leggiera, e di acutissima punta. Voce radicale della Calamita, fatta artificialmente alla figura aghiforme del Calamo, e da lui chiamata. Tanto qui basti.

Calánca. *s. f.* (*Ansa, ae. f.*) *Term. mar.* *Stralico, Carena, Fincati, Guerrazzi, (Andr. Doria. II, 265.)* Piccola cala. cioè. Seno di mare piccolo e di poco fondo.

Calándra. *s. f.* *Term. mar.* *Vitriaco, ap. Bongars. II, 1132. lin. 27.* Variante di Palandra.

Calandrino. *s. m.* *Fanfani.* Squadra mobile di legno, i cui regoli si incastrano l'uno nell'altro, e girano sur un perno. Gli artisti lo chiamano Squadra zoppa.

2° *Calandrino*, altresì Scala a trespolo, di tre staggi, che si regge da sè, senz'appoggio di muro.

Calappiére. *v. att.* *Fanfani.* Lo stesso che Accalappiare. cioè. Stringere nel Calappio

Caláppio. *s. m.* *Crusca:* • *Galáppio.* Trap-pola, Laccio insidioso. • Si dice *milit.* degli agguati: onde Tender calappi. *vale.* Mettere insidie, Tendero agguato; e Dare, Entrare, o Cadere nel calappio, valgono Cascare, ecc. nell'agguato e nelle insidie.

Caláre. *v. att. e intr.* *Crusca:* • Mandar giù da alto in basso. • Abbassare checchessia. Onde Calar la vela abbasso, Calar lo schifo a mare, e simili. *P. pres.* CALANTE, *pass.* CALATO.

A. Cala remi! Crescenio, 141. Comando ai rematori, perchè mettano i remi in acqua.

B. *Calà remi, e avanti!* Comando di abbassare i remi inalberati e subitamente vogare.

2° *Calare. intr. Crusca:* « Venire con ritegno da alto in basso. Venire in declinazione, Mancare. » In questo senso si dice che Calà il sole, la luna, il giorno, e Calano pur le milizie dai monti al piano, i bastimenti dal cantiere all'acqua, o dalla superficie al fondo.

Calàstra. s. f. Fanfani, Carbone. Ciascuna di quelle travi che sostengono la fliera delle botti nel tinello.

2° *Calàstra.* Ciascuna di quelle due travi che sostengono adagiato e scavalcato il pezzo d'artiglieria, perchè non giaccia in terra.

Calàstrélo. s. m. Grassi, Fanfani, Carbone, Morelli. prop. dim. di Calàstra. Si dice di Ciascuno di quei traversoni di legno piano, messi di mezzo tra l'una e l'altra coscia dell'affusto per collegarle insieme, per formare il letto, e per gli altri servigi del pezzo. — Si distinguono i Calàstrélli dal luogo e dal fine: onde Calàstrélo di volata, della coda, di riposo, e di mira: ordinariamente quattro per affusto.

Calàta. s. f. (Scalarium, ii. n. Κατάρατις, εως, ἦ.) Crusca: « Scesa, China. » Tutto quello spazio di terreno a pendio, pel quale dal piano circostante si scende dolcemente abbasso, sino al livello del mare; massime per agevolare l'imbarco e lo sbarco delle cose e delle persone. Pendio per lo più murato a lastrico, a cordoniera, a decorazione.

2° *Calata. Crusca:* « L'atto del calare. » o La cosa fatta nel calare. Si dice di eserciti che scendono dai monti, Dei bastimenti che vanno in giù pei fiumi; ed anche *Calata*, la discesa che fa il bastimento dal dorso al cavo dei marosi.

3° *Calata*, in dialetto piemontese, il Pendone della spada.

Calàto. add. da CALARE.

Calàtório. (Isidoro, Vegezio, iv, 15. Chalatorius, ii. m. Ὀρθαξ, εως, ὶ.) propr. è add. di Fune, e significa Fune acconcia a calare checchessia. Ma in forza di *sost. vale.* Drizza per sollevare o abbassare l'antenna, o il pennone.

Calavària. idiot. genovese. — Statuto Gazzeria. — per CAROVANA.

Calavèrna. s. f. (Ἐπιχώπητηρ, εως, ὶ.) Term. mar. Pantera, Crescenlio. Doc. Tosc. 60, 87, 148. Quel doccione che, a guisa di fodera, si metteva sotto al ginocchio del remo lungo di triera, per salvarlo dalla consumo nell'attrito. Cominciò coi cenci, col bandone, e venne in fine col legno dolce, a crescere anche il peso del braccio minore per equilibrio. — Il remo così acconcio dicesi Incalavernato nei *Doc. Tosc.*

2° *La Calaverna*, nei palischermi moderni si fa con una fasciatura di cuojo al ginocchio.

3° *Calaverna*, Fasciatura, o doccia di legno dolce, che guarentisce l'attrito dei pennoni sull'albero; e similmente di altri pezzi nel ginoco delle macchine.

4° *Calaverna*, Chiamano sulle alpi toscane, Quel doccione di neve congelata che d'inverno copre la parte superiore ai rami degli alberi. Questo senso, analogo al marinaresco, registra il *Fanfani* nell'app. ed il *Bartolini* nelle *novelle*.

Calca. s. f. Crusca: « Moltitudine di popolo stretto insieme. » Moltitudine di soldati o di marinari in un luogo stretto; ed anche la Pressa che fanno le genti ristrette, quando si calcano l'uno sull'altro.

2° *Romper la Calca. Crusca:* « Farsi far luogo nella calca. »

3° *A Calca. modo avv.* Affollatamente.

Calcabile. add. Fanfani. Acconcio a esser calcato.

Calcagnéro. intr. Crusca: « Andarsene fuggendo. » Menar delle calcagna fuggendo, Dar di calcagno, Spronare, e spronando fuggire. *P. pres. CALCAGNANTE, pass. CALCAGNATO.*

Calcagnétto. s. m. Fanfani. dim. di Calcagno. — Tacchetto della scarpa.

Calcagnino. s. m. Fanfani. dim. di Calcagno. — Tacchino della scarpa.

Calcagno. s. m. Crusca: « La parte deretana del piè. » perchè calca il suolo più della pianta. Levar le calcagna, Voltar le calcagna, Dar di calcagno, valgono Fuggire, e talvolta anche Dar di sprone, ma per lo più accenna a fuga.

2° *Calcagno*, La parte estrema della Chiglia ove son piantate le due ruote, specialmente quella di poppa. Onde Colpo di calcagno parlando di bastimento. *vale.* Percossa oata coll'estremità della chiglia a poppa sopra i bassi: essendo che il bastimento tocca più facilmente col tallone per la differenza del pescare che quasi sempre è più da poppa che a prua.

3° *Calcagno*, La parte estrema e deretana di molte cose, pognamo delle forbici, delle tanaglie, e simili.

Calcagnólo, e Calcagnuólo. s. m. (Taxillus, i. m. Πτερυγα, ης, ἦ.) Fanfani. dim. di Calcagno, e si dice nelle Arti di qualunque cosa che faccia tacco, e che risalti alquanto dal piano verso l'estremità.

2° *Calcagnolo. Term. mar. Stratico, Parrilli.* Quel pezzo di costruzione che, messo a ciascuna delle due estremità della chiglia, serve di primo sostegno alla ruota. Il pezzo è largo e grosso quanto l'istessa chiglia, e quanto la ruota colle quali deve essere commesso, impernato, e calettato. Alcuni nondimeno chiamano questo Pezzo il Calcagno; e riserbano la voce di Calcagnolo a Quella sporgenza che fa il calcagno di poppa sotto al timone, per salvarlo dagli urti di sottonsù. *Cresc. ii:* « Calcagnolo alto palmi due. »

Calcamentó. s. m. Crusca: « Il Calcare. »

Calcàra. s. f. Manuzzi. Fornare da calcina, Forno calcinatorio.

Calcàre. v. att. Crusca: « Aggravar coi piedi: e per *simil.* Premere, Tener sotto, Opprimere, Conculcare. » *vale. pur* « Far calca. » *P. pres. CALCANTE, pass. CALCATO.*

2° *Calcàre*, nel senso di Premere, o Forzare, dicono i Calafati per mettere le stoppe nelle commesure del bastimento. I topografi dicono Calcàre una pianta o disegno per Forno comparire i contorni sopra un'altra carta alla quale si vogliono trasportare. E chi maneggia armi da fuoco, dice Calcàre per Battere la carica introdotta nell'anima.

Calcàreo. add. Manuzzi. Aggiunto di pietre, terre, o altro che può esser calcinato col fuoco.

Calcàrio. add. Manuzzi. Lo stesso che Calcàreo: Calcainajo.

Calcastóppa. s. m. Parrilli. Term. di calafati. Quello scalpello senza taglio, che serve al calafato per cacciare le stoppe nel commesso. Havvi quello a lama ottusa, detto il Malabestia: vi sono altri a uno o più solehi longitudinali che si dicono Palelle:

Ma principalmente conviene allo Scalpello di triplice scanalatura.

2° *Calcastoppa*, Arnese meccanico da far chiusure artificiali e mobili nelle pareti.

Calcéata. *s. f. Manuzzi.* L'atto del Calcare.

Calcastaménte. *avv. Crusca:* « Con calca, Stretamente, Premendo. »

Calcastélla. *s. f. Manuzzi.* *dim.* di Calcata.

Calcasto. *Crusca:* « *add.* da Calcare: Luogo calcato. cioè. Ripien di calca. »

Calcastójo. *s. m. Fanfani.* Strumento da calcare. — Termine proprio di artiglieria. Bastone capocchuito col quale si calca la carica nelle artiglierie. Ve n'ha di più maniere secondo i diversi calibri: e coll'asta di legno, o di ferro, o di corda alquanto pieghevole per la marina: porta lo scovolo, o il cavastracci dall'altra estremità pei pezzi di campagna, e col cerchio di rasiera per caricare palle infuocate. Alcuni lo chiamano Tassatore, altri Battipalla, o Stivatojo, o Ricalcatore, o Rigualcatajo.

Calcastéro. *verb. Crusca:* « Chi o che calca. »

Calcastúra. *s. f. Crusca:* « Calcamento, Pigiatúra. » Effetto del Calcare.

Calcastión. *s. f. Fanfani.* Azione del Calcare.

Calce. *s. f. Manuzzi, Tommasèo, Fanfani.* Pietra cotta e calcinata che serve a murare, e che meglio dicesi *v.* — CALCINA.

2° *Calce.* *Crusca:* « Per estremità inferiore delle Armi. » — *v.* CALCIO.

Calceggiare. *intr. Fanfani.* *freq.* di Calciare, Trar calci frequenti.

Calcese. *s. m. (Carchesium, ù. n. Καρχησιον, τό. Polluce.) Crusca:* « Dicono i marinari alla cima dell'albero, ove essi salgono per fare scoperta. » *prop.* Calcese non è dei quadri, ma Testata superiore dell'albero latino. Or perchè quivi è pure la cassa delle puleggie, e gli antichi mettearvi altresì un cofano o gerla pei marinari di guardia e di combattimento, alcuni han chiamato Calcese la cassa o cavatoja dell'amante; e Calcese la gabbiotta dei guardiani ad alto: ma queste son cose diverse, che hanno diversi nomi, e non si vogliono confondere tra loro. *Crescentio, 36:* « Amanti sono quelle funi « più grosse che sostentano il peso dell'antenna, « passando per le pulegge del Calcese. » Ed il *Pantera, voc.* « Calcese è la parte più alta dell'Arbore. »

2° *Albero a calcese.* — *v.* ALBERO.

Calcestruzzo. *s. m. Crusca:* « Mescolanza di calcina con altre materie per accrescerle tenacità. » Per lo più Pozzolana, Matton pisto, Asfalto: e si adopera nelle lavorazioni idrauliche dei porti.

Calciare. *intr. ass. Fanfani.* Tirar calci, Calpestare, Scalpitare.

Calciare. *intr. ass. Crusca:* « Calpestare, e Scalpitare. » *freq.* di Calciare.

Calcina. *s. f. Crusca:* « Quella materia di pietra cotta la quale si adopera a murare, stemperandosi con acqua e rena: e tutte queste cose insieme stemperate pur si dicono Calcina. » Diciamo Calcina viva, quella che non ha sentito l'acqua: Calcina spenta quella che è stata immersa nell'acqua: Calcina sfiorata, quella che ha finito di fermentare: Calcina grassa, quella dove è poca rena: Calcina magra, dove ne è molta: Calcina di galla, il Fior della calcina, galleggiante nel calcinajo.

2° *Calcina viva*, si usava nella guerra navale per

togliere il respiro e il vedere ai nemici, gittandola a fracasso con pignattine fragili sul ponte nemico. *Sanuto, Bongars. II, 60:* « *Indiget navis ollulis calce « plenis.* »

Barberino, doc. « Calcina con lancioni,

« Pece, pietre, e ronconi,

« Balestra e l'altre molte,

« Ch' hai pel castello accolte. »

Calcinabile. *add. Fanfani.* Atto ad esser calcinato.

Calcinaccio. *s. m. Crusca:* « Pezzo di calcina stata in opera nelle muraglie. » Cemento rasciutto e secco delle muraglie che si trova nelle rovine delle medesime.

Calcinajo. *s. m. Manuzzi.* Fosso, a mo' di vascone, ove si spegne la calce.

Calcinajo. *add. Fanfani.* Attenente a calcina: Onde pietra calcinaja, dicesi di quella buona a far calcina.

Calcinare. *v. att. Crusca:* « Ridurre in calce checchessia. » Mettere pietra, metallo, o simile, nella fornace, fornello, o crogiuolo a tanto fuoco e riverbero, che si tramutino in quella sostanza che si chiama calce. cioè. Ossido risultante dall'ossigeno atmosferico, e dalla medesima sostanza in quel modo cotta. *P. pres.* CALCINANTE, *pass.* CALCINATO

Calcinato. *Crusca:* « *add.* da Calcinare. »

Calcinatòrio. *add. Manuzzi.* Che serve per calcinare.

Calcinatúra. *s. f. Manuzzi.* Effetto del Calcinare.

Calcinasióne. *s. f. Crusca:* « Azione del Calcinare. »

Calcinoso. *add. Fanfani.* Pien di calcina, o di quella natura.

Calcinosità. Qualità di ciò che è calcinoso.

Calcio. *s. m. Crusca:* « Percossa che si dà col piede, e il piede istesso. »

2° *Calcio*, (*Crusca dice Calce*) il Piè della lancia, e d'ogni arma portatile in asta o da fuoco, dalla impugnatura in giù.

3° *Calcio*, altresì, Piè di ogni albero di bastimento.

Calcio. *s. m. Term. chim.* Quel corpo semplice che ossidato divien calce, e si può ricavar puro dalla calce medesima.

Calcitrare. *intr. Crusca:* « Trar de' calci. e *fig.* Far resistenza, Ripugnare. » Si dice specialmente dei cavalli, e si estende a tutte le pedate, e a tutti i testardi. *P. pres.* CALCITRANTE, *pass.* CALCITRATO.

Calcitrasióne. *s. f. Crusca:* « Il calcitrare. » Azione del calcitrare, e *fig.* Renitenza.

Calcitróso. *add. Crusca:* « Che tira calci. » e *fig.* Pieno di ostinazione e ripugnanza.

Calcio. *s. m. Balducci.* Atto del calcare, o Quel delineamento che si ritrae dal Calcare. Quella impressione che vien fatta per avere un rovescio o replica di alcun disegno a matita, ponendogli sopra carta bianca, trasparente, zannando di maniera che resti nella medesima carta l'impressione.

2° *Calcio*, l'Imagine raccolta al modo stesso pigiando sui rilievi con carta bagnata.

Calcòla, e Calcòle. *s. f. Crusca:* « Quei regoli che messi col piede del tessitore, aprono e serrano le fila della tela per fare il panno. »

2° *Calcòle*, dicono le mastranze Quella parte de' loro arnesi o ingegni che, calcata al modo stesso,

fa il medesimo effetto dei tessitori. Si usano le calcole al torno, al brunitojo, all'arrotino, e simili.

Cálda *s. f.* *Crusca*: « Caldana » Caldura, Ora calda, Scalmana.

Caldája *s. f.* *Crusca*: « Vaso di rame da scaldarvi e bollirvi dentro checchessia. » Sia di qualunque metallo, e valga come arnese di cucina per le vivande dei soldati e marinari: come arnese di arsenale per la pece, e il sevo da spalmare e simili.

2° *Caldaja della macchina a vapore*, diciamo Quel forte recipiente di lamiera battuta, ove bolle l'acqua e si concentra il vapore, la cui elasticità è adoperata per forza motrice. Abbasso è il Cenerario, appresso i Fornelli, sopra la Caldaja, chiusa col cupolino, e aperta alla bocca del tubo conduttore che fa capo al Distributore; fornita di chiavi, e valvole, e strumenti per conoscere il livello, la tensione, la temperatura; per dirigere il vapore, per alimentare il fluido, estrarre i sali, impedire le esplosioni: e sopra in alto lo Sfiatatojo e il Fumajuolo.

3° *La Caldaja marina*, usata sui piroscafi, è diversa dalla Caldaja delle locomotive, usate sul binario delle strade ferrate: Diversità notevole nella grandezza, notabilissima nella forma. Si distinguono sui piroscafi le caldaje Semplici e le Doppie, che operano insieme, o in diverso tempo, sull'istesso meccanismo. Le Antiche e lisce a fondo piano; Le Tubulate a fondo di bottiglia, per moltiplicare la superficie esposta alla fiamma: Quelle a galleria cilindrica e semplice; e le altre a galleria doppia e sovrapposta; Alcune coi tramezzi che mantengono il livello anche nel barcollamento; Altre a fiamma lambente e diretta; Altre a fiamma di ritorno o a regresso; Alcune a sfera doppia e concentrica; Altre a tubi ragianti e a serpentino spirale. Tutte ordinate ad accrescere la superficie affocata, a risparmiare il combustibile, a rendere rapida e costante la formazione del fluido elastico, come negli speciali trattati.

4° *Caldaja*, *fig. Grassi e Montecuccoli*. Quella specie di pozzo largo di bocca e poco profondo che si scava talvolta alla fronte degli accampamenti o delle fortezze, e in pianura rasa, per mettervi guardie coperte dal fuoco del nemico. Si usano ancora al bersaglio, per mettervi al coperto il trombettiere che osservi da vicino, e dia segno da lontano.

Caldána *s. f.* *Crusca*: « Caldura, L'ora più calda del giorno, Fitto meriggio. »

Caldanino *s. m.* *Crusca*: « *dim.* di Caldano » Piccolo e gentile.

Caldano *s. m.* *Crusca*: « Vaso di rame, o di ferro, o di terra cotta o di altra materia, a uso di tenervi dentro brace o carboni accesi, per iscaldarsi. » Si usa per mantener calda la pece, il sevo, il mastice, e quei lavori delle maestranze che li richiedono.

2° *Caldano*, *Crusca*. La stanza sopra la volta dei forni, ove si tengono legnami, castagne, o altre cose che si vogliono disseccare.

Caldanuzzo *s. m.* *Crusca*: « *dim.* di Caldano. » Piccolo e di poco pregio.

Caldáro *s. m.* *Manuzzi, o Caro*. Lo stesso che Caldaja; ma non si direbbe che di arnese da cucina.

Caldeggiare *v. att.* *Crusca*: « Proteggere, Favorire. » Dar calore con atti ripetuti, e si dice delle Misse di guerra o di altre dimostrazioni colle quali si tenta promuovere i propri disegni o la propria causa in parte lontana, e di aggiungere forza e ripu-

tazione agli autori di alcuna impresa; e ciò con favori, con segni di soccorsi esterni, o coll'apparecchio di essi. *P. pres.* CALDEGGIANTE, *pass.* CALDEGGIATO.

Caldeggiato *Crusca*: « *add.* da Caldeggiare. »

Calderájo *s. m.* *Crusca*: « Facitore di caldaje di rame, o di altri simili vasi. » Siano pur di ferro o di altro metallo: sia pur colui che le racconcia, o vende.

Calderóme *s. m.* *Crusca*: « Caldaja grande. » Pognano della pece, e simili che si usano negli arsenali.

Calderottimo *s. m.* *Manuzzi e Redi. dim.* di Calderotto.

Calderotto *s. m.* *Crusca*: « Vaso fatto a guisa di caldaja piccola. »

Calderuola *s. f.* *Crusca*: « Caldaja piccola. »

Caldétto *add.* *Crusca*: « Alquanto caldo, *dim.* di Caldo, Tiepido. »

Caldézza *s. f.* *Crusca*: « Caldo. » *prop.* Astratto di caldo: e *fig.* Veemenza, Fervidezza.

Caldicciole *s. m.* *Crusca*: « Piccolo caldo. »

Caldina, e **Caldino** *s. f.* *Crusca*: « Quel luogo ove è caldo per lo percuotimento del sole. » Luogo caldo, ove entra o riverbera calorico.

Caldio *s. m.* *Manuzzi*. Parte o luogo verso mezzogiorno, che risplende al sole, e ne gode il caldo.

2° *A caldio*, *modo avv.* *Manuzzi*. Dalla parte del caldo, del sole, del fuoco; A solatio. Contrario di A bacio

Caldità *s. f.* *Crusca*: « Calidità. » Qualità di ciò che è caldo.

Caldo *s. m.* *Crusca*: « Calore » Notando che Calore *prop.* è Sensazione, Calorico è la causa, e Caldo è l'effetto. Dunque Caldo, *sust.* Abbondanza di calorico.

2° *A caldo*, *mod. avv.* parlando di lavoro sul ferro o altro metallo, o cosa. *vale.* Quando il ferro è rovente, Quando le cosa è infuocata, o in pienezza di calorico.

3° *Al caldo e al gelo*, *mod. avv.* In ogni tempo.

Caldo *add.* *Crusca*: « Che ha calore. » cioè. Che abbia calorico: e *fig.* sia Veemente, Forte, Acceso, Brioso, Vigoroso, Ardito e Pronto.

Caldo *avv.* *Manuzzi*. Caldamente, Con molto Ardore.

2° *Caldo caldo*, *mod. avv.* *Crusca*: « Subito subito. »

Calduccio *s. m.* *Crusca*: « Caldo piccolo. »

Calduccio *add.* *Crusca*: « Alquanto caldo. »

Caldúra *s. f.* *Crusca*: « Caldo. » L'effetto dello scaldare nel tempo, nella durata, nella diffusione del Calorico.

Caldeálsa *Term. di marin. Parrilli*. Sorta di canapo a duplice tirante, che spiega e serra a talento una vela. Manovra di corda affidata per lo mezzo alla punta o alla pedarola di quelle vele che scorrono cogli anelli sopra una guida, pognamo dalle vele auriche, di flio, o di straglio, per uso di alzarle o calarle, come dice il nome, e come si voglia spiegare o chiudere la vela. Insomma serve per uso doppio or di drizza or d'imbroglia, secondo che i marinari alano sopra la cima che chiama ad alto o sopra l'altra che tira abbasso, o alla punta o al piede della vela medesima. — Dicono pur Manovra alla cappuccina, e Guida *v.*

Caléfatare *v. att.* *Crusca*: Lo stesso che Calafatare, come è detto a quella lezione che è in uso.

Caléfáto. *s. m. Crusca.* — *v.* CALAFATO, che come oggi si dice a Livorno, e per tutta l'Italia.

Caléfasióne. *s. f. Crusca:* « Riscaldamento. » Azione del riscaldare. Termine proprio e scientifico per Quella azione del calorico che riscalda un altro corpo cui si comunica per contatto, insino ad uguale livello.

Caléfattivo. *add. Fanfani.* Che riscalda, Atto a riscaldare.

Calendário. *s. m. Crusca:* « Da calende: Quella scrittura nella quale si distinguono i di festivi dai feriali. » *propr.* Scrittura, Tavola, o Libro nel quale sono notati i giorni e la loro durata; il nascere e il tramontare del sole e degli astri, le fasi della luna, e simili cose necessarie ai marinari in lunghi viaggi. Alcuni dicono Effemeride, altri Conoscenze del tempo, e noi diciamo ALMANACCO *v.*

Caléss. *s. m. Crusca:* « Sorta di carro con due ruote, sostenuto per d'avanti dal cavallo, per uso di portare uomini ». Sorta di vettura, a due ruote, due stanghe, e un solo cavallo, col soffletto o senza, che dicesi pur Calesse.

Caléttá. *s. f. Term. mar. dim.* di Cala, Piccolo seno di mare.

Caléttá. *s. f. Crusca:* « Fetta. » Particella di checchessia tagliata del suo tutto.

2° **Caletta.** *Term. di maestr.* Taglio o incastro fatto nel legname o in altra materia a fine di commettere insieme due o più pezzi tanto che spianino. Talvolta le calette servono per congiungere più strettamente due pezzi, e si fanno in più maniere distinte dalle maestranze coi nomi loro. —

A. *A coda di rondine*, se il pieno di un pezzo, sporgente a triangolo isoscele, entra nel vuoto dell'altro pezzo ugualmente incavato.

B. *A dente*, se un pezzo col suo sporto rettangolare entra nel cavo simile di un altro pezzo.

C. *A ugnatura*, se i due pezzi, ugualmente agnati, o tagliati in obliquio, si raffrontano insieme.

D. *A margine*, se i due pezzi, ugualmente messi a scaglioni, si assettano sui lati l'uno dell'altro.

E. *A fronte*, quando i due pezzi, ugualmente omposti, si accionano per le loro testate, senza incastro. Dicesi pure a Caletta affrontata.

F. *A risalti*, quando i pezzi hanno diversi e contrari sporti e cavità, così che l'uno riceve ed è ricevuto dell'altro. Si dice pur Caletta alternata.

G. *A caletta composta*, quando l'istesso lavoro è commesso con più maniere di calette; pognamo a Scacchiera, a Rombi, a Palle duplicate, o sovrapposte, o Accavallate; a risalti, a falde, a canale, a bastone, a nocella, a sguscio, e a limbello.

Dopo tanta ricchezza della lingua nostra daremo il buonviaggio agli accattoni, che volessero salire a scranna per insegnarci l' *A clini!*

Caléttáre. *v. att. Term. di maestr. Manuzzi, Fanfani, Carena, Stratico.* Far calette: Commettere il legname, o altro lavoroecio, a calette; perchè i pezzi stiano uniti, forti, e spianati. Notando che commettere è di significato più generico, Intestare più specifico, Caléttare più particolare. *P. pres.* CALETTANTE, *pass.* CALETTATO.

Caléttátó. *Manuzzi. Term. di maestr. add.* da Caléttare. Commesso a taglio di caletta.

Caléttátúra. *s. f. Manuzzi e Fanfani.* L'effetto

del Caléttare: quindi Lavoro fatto; e maniere diverse, come è detto, a Caletta.

Caléttéme. *s. m. Manuzzi e Fanfani. accr. di* Caletta: Fettone, o Taglio grande, *c. s.*

Calíbe. *s. m. Manuzzi e Fanfani.* Voce latina e poetica. Lo stesso che ACCIAJO. *v.*

Calíbeáre. *v. att. Fanfani.* Dare al ferro la tempera e le proprietà dell'acciajo. Lo stesso che ACCIAJARE. *v.*

2° **Calíbeare.** Per estensione. Preparare un liquore, o una lega, o altra composizione, coll'acciajo.

Calíbeátó. *add. Manuzzi.* Acciajato. cioè. *add.* da Calíbeare in tutti i sensi.

Calíbra. *s. f. Crusca, Balducci, Viviani.* — Lo stesso che Calibro.

Calíbráre. *v. att. Term. milit.* da Calibro, come Bilanciare da bilancia, Cavare da cava, e Librare da Libra. *Fanfani, Grassi.* Stabilire il calibro. Mettere giusto il ragguglio tra peso e misura, tra progetto ed anima, tra continente e contenuto nelle armi da fuoco. Da tale ragguglio deve emergere la ragione delle loro parti corrispondenti; tanto che il peso e la misura del progetto risponda alla cavità e alle dimensioni dell'arma; e questa a quella, e le loro forme, rinforzi, sezioni e fornimenti a vicenda. *P. pres.* CALIBRANTE, *pass.* CALIBRATO.

2° **Calíbrare**, si dice anche per Rivedere e riconoscere i raggugli determinati dei progetti e delle canne, e delle loro corrispondenze particolari, a fine di ammetterle, rifiutarle, o ridurle.

3° **Calíbrare**, per estensione, dicono i Fisici e i Meccanici per Mettere o rivedere il giusto ragguglio tra il contenuto e il continente di loro strumenti e macchine: pognamo tra lo stantuffo e il corpo di una tromba, tra la lanterna e le pareti di un cilindro motore, tra la colonna del mercurio e il cannelo di un barometro, tra la sfilata dei canapi, dei canali, e simili; tanto che le loro parti, e le singole sezioni, tornino uniformi e proporzionali alla determinata quantità.

Calíbrátó. *Term. milit. Grassi. add.* da Calíbrare: Messo, Riveduto, o Ridotto a giusto calibro.

Calíbrátóje. *s. m. Term. milit. Fanfani, Grassi, Montecuccoli, Stratico, Carbone, Parrilli.* Strumento atto a calibrare. Nome di ciascuno di quegli apparecchi coi quali si mette, si riconosce, o si riduce il dovuto ragguglio tra i progetti e le anime dalle armi da fuoco; a norma dei quali si ammettono, si escludono, o si riformano. Ve n'ha di più maniere, alcuni per le anime, altri pei progetti, e taluno per amendue, come si può vedere agli articoli particolari dei seguenti nomi, che sono il Compasso turno, eccentrico, e a gambe rovesce; il Cilindro tornito; la Verga graduata, la Tenta, la Stazza, la Bilancia, la Lunetta mobile, la Stella, il Gotto, lo Specchio, la Scimmia, la Sagoma, il Modano, il Marco, la Squadra, e il Passapalle. — In principio una verga di metallo con tante tacche e numeri rappresentava i diametri delle bocche, e insieme il peso delle palle da una a cento libbre.

Calíbrátóje. *add. Term. milit. Grassi.* Attenente a calibro.

Calíbro. *s. m. Term. milit. Montecuccoli, Botta, Colletta, Grassi, Pantera, Stratico.* Vocabolo derivato da Libra e da Cavità (peso e misura), è difinito diversamente. La *Crusca* dice strumento; il

Grassi, Diametro; *Stratico* e *Fanfani*, il Vano dell'apertura; *Carbone*, Diametro della bocca; *Parrilli*, Misura; altri dicono *Peso*, altri *Sagoma* e *Modello*. In somma ciascuno riguarda la cosa sotto un aspetto solo, e per un sol temp. La mia definizione, abbraccerà tutto, e risponderà all'uso perpetuo di ogni tempo passato e futuro: Raggiungimento determinato di peso e misura, tra continente e contenuto in ogni arma da fuoco. Al continente spetta la canna, l'anima, la camera, la volata, il rinforzo: al contenuto le palle, le metraglie, le granate, le bombe, ed ogni altra qualità di progetti. Un po' di storia chiarirà il concetto, e la voce.

7° Il *Calibro* in principio fu arbitrario, come i nomi delle prime artiglierie da fuoco. Ciascun fabbro, fonditore, o capitano voleva bombarde e bombardelle a suo talento. Andavano a tentoni. Nondimeno dovevano capire che sempre occorresse qualche proporzione tra il progetto e l'anima dell'arma: proporzione indeterminata, che si distingueva col grosso e col piccolo. Comincia il Raggiungimento in digrosso, rispondente al concetto primitivo di calibro non ben determinato.

8° Il *Calibro* venne appresso per raggiungimento di sola misura. Il magnano raggiungiva il mascolo alla tromba, e lo scarpellino raggiungiva la pietra alla bocca. Usavano il braccio diviso in palmi, pollici, linee, e punti. Nondimeno sentiva ciascuno sin d'allora la convenienza della uniformità, come si legge nel documento del quattrocento, pubblicato dal *Fanfani* nel *Borghini* (Nov. 1864. T. I. p. 658.) « Quando tutte le dette bombarde fussino di natura • che tutti li maschi servissero a tutte, sarebbe • cosa utile e comoda. »

9° Il *Calibro* si volse poi tutto al raggiungimento di peso; generalizzata la palla di ferro colato. Circa la metà del secolo xv, tutta l'artiglieria fu ridotta ai multipli e summultipli del cannon di quarantotto: quindi dicevano cannon doppio, del calibro di cento; mezzo cannone, da ventiquattro; quarto cannone, da dodici; ottavo cannone, da sei. Calibro determinato a peso.

10° Il *Calibro*, nel principio del secolo xvi, pei nostri bombardieri, e prima di tutti pel Tartaglia, diventò strumento meccanico, atto a raggiungimento con facilità e prestezza le misure dei progetti e delle bocche; e il peso e la grandezza delle palle. Allora l'istrumento del raggiungimento, come causa immediata, prese il nome dell'effetto. Così calibro significò lo strumento da raggiungimento, che oggi diciamo meglio *Calibratojo*.

11° Il *Calibro* passò poscia a significare il raggiungimento insieme del peso e della misura, per aggiustare non solo la palla alla bocca; ma l'anima, la camera, la lunghezza, il rinforzo, e tutte le parti dell'affusto, degli strumenti ed armamenti al pezzo. Si diceva colubrina da trentadue, per tante libbre di palla in peso, e per tanti diametri di bocca in misura: trentadue volte il calibro di peso e misura. Questa si chiamava Bocca o Palla, secondo il sesto relativo al diametro della palla o della bocca: le quali due misure erano diverse, atteso il così detto Vento che si dava alla palla, e al suo diametro.

12° Il *Calibro*, ai nostri tempi, siamo oltre nel xix, è durato come raggiungimento di peso a libbre pei cannoni; e come raggiungimento di misura a pollici pei mortaj.

Talvolta raggiungimento di misura insieme e di peso, pognamo dicendo che il Cannone calibrato per 24 libbre in peso di palla, dev'esser calibrato in misura di pollici 5, linee 5, e punti 4. Ma la cosa non è ancor ridotta alla dovuta semplicità: e basta leggere la prima pagina e il preambolo del *Giornale dell'assedio di Gaeta*, pubblicato dal maggior d'artiglieria *Pietro Quandel* nel 1863 qui in Roma, per vedere quanto ancor sia complicata questa materia ai nostri giorni, e quanto abbia dovuto l'autore sin dal principio affaticarsi per essere inteso.

13° Il *Calibro*, pel tempo futuro si dovrà ridurre a misura metrica, lasciato il peso in abbandono: perchè il peso oramai non determina nulla nell'artiglieria moderna rispetto al calibro, quando lo stesso pezzo lancia progetti di tre pesi diversi, secondo che essi sieno pieni, vuoti, o carichi. Avevo già scritto così, quando alli 10 novembre 1866 leggo le seguenti parole del signor *Dupuis de Lôme* alla Camera, sul *Bulget de la Marine (Revue Maritime et Coloniale, xviii, p. 474.)*: « L'artillerie nouvelle destinée à être • mise sur nos bâtiments se compose de trois espee • de pieces. On ne le designe plus par le poids du • bulet, mais bien par le diametre dell'âme. »

14° Il *Calibro*, non ostante la sentenza parlamentare di tanta illustrazione scientifica, in men di due lustri, è tornato sul peso del progetto e del pezzo, usciti fuori a un tratto, per contrastare alle corazze, gli enormi cannoni di cento tonnellate, lunghi dieci metri, sboccati di quarantacinque centimetri, e projicienti di mille chilogrammi.

15° Nel *Calibro* adunque, tra tutte queste mutazioni, abbiamo trovato invariabile una cosa sola che appartiene alla essenziale definizione mia del calibro, cioè, il Raggiungimento determinato di peso e misura tra continente e contenuto in qualsivoglia arma da fuoco. — E questo Raggiungimento medesimo di misura e di peso varrà sempre per traslato di tutti gli altri calibri fisici, architetonici e meccanici, dei quali ho detto al verbo CALIBRARE.

Calice. s. m. *Crusca*: « Coppa, Bicchiere. » Vaso nobile, di materia preziosa, tutto un pezzo sul suo piede, specialmente usato nel culto.

1° *Calice.* Term. mil. Quel rigonfiamento di metallo che è tra la gioia e il collo dei cannoni, e si svolge in forma di coppa.

2° *Calice*, chiamavasi dai bombardieri la Spoletta.

3° *A Calice.* modo avv. *Fr. Martini*. In forma di Coppa: e lo disse parlando della Scarpatà curva di una rocca, murata a sguscio.

Caligine. s. f. *Crusca*: « Nebbia fitta. » Tutto ciò che impedisce la vista. Quantità di nebbia, di fumo, di polverio, di vapore, che ingombra l'aria in campagna o sul mare.

Caliginoso. add. *Crusca*: « Pieno di caligine. »

Calliérna. idiol. e gallic. — v. CANDELIZZA.

Calliàja. s. f. *Crusca*. Estensione di Calle.

Callé. s. m. *Crusca*: « Via, Strada. » Voce poetica.

Callòne. s. m. (*Vadum*, s. n.) *Crusca*: « Quell'apertura che si lascia nelle pescaje dei fiumi pel transitò delle barche. » Voce di gran pregio per esprimere al modo stesso Quel passo di fiume che sia sotto a ponte girevole.

1° *Callone*, altresì, Quel filone di acqua profonda che è alle foci tra banchi di arena, e lungo il corso dei fiumi. Occhio alle ripe! Cerca sempre l'argine

più ripido, segui le acque più brune, e avrai sempre sotto alla chiglia il flone più profondo. Fuggi quel lato dove l'argine spiana, e dove sprizza dall'acqua luce bianchiccia e tremula.

Calma. *s. f. Crusca:* « Bonaccia, Tranquillità. » *propr.* Si dice del mare placido: e quando la sua superficie sarà tutta piana, diremo Calma morta, Calmeria. — *v.* BONACCIA.

Calmaré. *v. all. Crusca.* Mettere in calma. Aggiugne qualcosa più all'Abbonacciare: perchè il mare può essere abbonacciato alla meglio; ma non calmo in tutto. *P. pres.* CALMANTE, *pass.* CALMATO.

2° *Calmare. intr. Sassetti, 206.* detto pur del vento, Perder la furia, Cessare, Tornare in calma.

Calmeria. *s. f. Manuzzi.* Durata, ed estensione, e costanza di calma.

2° *Calmeria equatoriale,* Quella perpetua requie che i naviganti incontrano nei paraggi equatoriali, sur una zona di largo circa trecento miglia: questa Calmeria separa i due Alisèi di Greco e di Scirocco. Meglio dicesi Malaccia.

3° *Calmeria tropicale,* altresì, Quella bonaccia che regna sur una zona di circa quattrocento miglia intorno ai due tropici; e separa ciascuno degli Alisèi medesimi nell'altra loro estremità dalle regioni dei venti variabili.

Calmo. *add. Fanfani.* Che è in calma.

Calomáre. *idiot. — v.* CALUMARE.

Calóne. *s. m. Term. archeol. (Calo, onis, m.)* Bagaglione, Fante deputato ai servigi del bagaglio e dell'accampamento appresso agli eserciti romani.

2° *Calone per Drizza,* errore rifiutato dal Vossio e dal Forcell. — *v.* CALATORIO.

3° *Calone.* La scarpa di legno, cavata in un sol pezzo di faggio, come usano anche adesso i pescatori e marinari di coverta, per tenersi asciutte le piote.

Calóre. *s. m. Crusca:* « Nome di quel sentimento che in noi vien prodotto dalla presenza o dall'aumento del fuoco. » Sensazione prodotta dal calorico.

Calorgia. *idiot. — v.* GALLOCCIA.

Caloria, e **Calloria,** e **Caluria.** *s. f. Crusca:* « Riscaldamento: e si dice delle terre sfruttate che si riscaldano col concime. »

2° *Caloria. Term. di Fisica.* Unità di ragguaglio per valutare la quantità di calorico emesso, assorbito o perduto dai corpi in determinate condizioni. I Fisici si sono accordati di pigliar l'acqua per termine comparativo, al modo stesso che già o bollente o gelata essa serviva a ragguagliare tutti i gradi dei termometri. Per ciò chiamano Caloria quella quantità di calorico che basta a levare da zero ad un grado del centigrado un chilogrammo d'acqua stillata. — Il teorema delle calorie vale tanto pel Calorico specifico, quanto per l'assoluto.

Calórico. *s. m. Crusca. v^a. Term. fisico.* Quel fluido sottilissimo e potentissimo, chiamato imponderabile, (*v.*), emesso principalmente dal Sole, dalla combustione, dallo stropicciamento, e dalle azioni chimiche, diffuso in tutti i regni della natura. che fa sentire il caldo agli animali, che dilata tutti i corpi, rende liquidi i solidi, e gassosi i fluidi, che produce discioglimento e nuove combinazioni nei composti, che svolge luce, elettricità, e magnetismo, e che comunemente si vede e si sente nell'abbruciamiento della legna e di altre materie da ardere. In questo ultimo caso piglia il nome di Fuoco.

2° Il *Calórico*, come corpo semplice, non può esser difinito per genere e differenza, a norma di logica: ma soltanto può esser descritto per le ragioni causali ed effettive, come tutti son costretti di fare nella Storia naturale. Questa avvertenza valga per tutti i casi simili. Ma quanto agli aggiunti del Calórico, ora ripiglio il mio stile peripatetico, così pensato e stretto, come per abitudine l'attento Lettore deve aver notato.

A. *Calórico raggiate,* Quello che traversa lo spazio, senza veicolo apparente.

B. *Latente,* Quello che stà nei corpi (anche nel ghiaccio), senza dar segno di sua presenza.

C. *Di fluidità,* Quello capace di liquefare i solidi, e farli colare.

D. *Di elasticità,* Quello capace di ridurli in forma di vapore o di gas.

E. *Specifico,* Quello che più o meno abbonda in corpi di natura diversa, quantunque la temperatura sensibile sia la medesima.

3° Il *Calórico incandescente* procede coi seguenti colori: Rosso nascente, Rosso scuro, Rosso ciriegia, Rosso arancio, Rosso bianco, Bianco abbagliante.

Calorifero. *s. m. Term. fisic.* Apparecchio ordinato a distribuire in più luoghi il Calórico che riceve in una sua parte: indi le stufe, e simili.

Calorifero. *add. Manuzzi.* Che porta Calore, o Calorico.

Calorífico. *add. Crusca.* Che produce Calore o Calorico.

Calorimetro. *s. m. Term. fisic.* Strumento per misurare la quantità del calorico d'ogni natura, massime dello specifico, del raggiate, e del differenziale. — *v.* TERMOMETRO.

Calórna. *Fincati. — v.* CANDELIZZA.

Calorosamente. *adv. Manuzzi.* Con calore. *fig.* Con premura, e fervore.

Calorosità. *s. f. Manuzzi.* Qualità di ciò che è caloroso: Astratto di caloroso.

Caloroso *add. Crusca:* « Caldo. » cioè. Pien di calorico, o di calore.

Caloríceo. *s. m. Manuzzi. dim.* di Calore.

Calócio. *add. Crusca:* « Tenero, Dolce. » *Davanzati:* « Quei corpi calosci dei soldati germani, « condotti nell'estate, non reggevano alla mutazione. »

Calóssio. *s. m. Term. archeol. (Restis, is, f. Κάλωσ, ὄ)* Le *Tav. Att. iv, a, 65;* lo distinguono dal Calino; e più spesso dal Calodio *xiv, b,* per tutto. Dicono che non è sartiane τραπεζα, nè ormeggio σχοινία. Dunque Canapo dei comuni: τῶν ἀπάντων: come diceva il nostro *Barberino*

« Scandagli, ed orze, e funi,

« E canapi comuni. »

Calóstrofo. *s. m. Term. archeol. (Restio, onis, m. Καλοστρόφος, ὄ.)* Il Funajuolo o Cordajo indigrosso all'Arsenale.

Calóttà. Voce lombarda. — *v.* COCOLLA.

2° *Calotta,* Ora si usa per termine *propr.* a significare quella specie di cappuccio, che cuopre le spolette torpediniere.

Calumáre. *v. all. Crusca:* « Allentare, e dicesi delle funi. » *propr.* Calare a mare, Calare al fondo del mare, *ad humum:* si come Dante (*Parad. 27^o. 77.*) fece *Adimare* per Calare *ad imum.* *Term. mar.* Lasciare andare dolcemente la gomena nel mare,

o qualsivoglia Canapo abbasso. *P. pres.* CALUMANTE, *pass.* CALUMATO.

1° *Calumare per estensione*, si dice Calar dolcemente qualunque cosa attaccata a una corda, e dovunque. Si Caluma la gomena anche nel magazzino o fossa di bordo; si Caluma il calafato fuori bordo per chiudere la falla, si Caluma il gabbiere sul grembo del trevo per inventrarlo; si Caluma il piombino nello scandagliare, la talpa, lo scafandro, e simili.

2° *Calumarsi, rifl. att.* Lasciarsi dolcemente calare, imbracato ad una corda.

3° *Calumare*, per *idiot.* hanno scritto *Canomare*, *Calomare*, *Calombare*, eccetera: perchè la retta è una sola, e le storture indefinite.

4° *Caluma!* Comando di calumar checchessia.

Calúme. *s. m. Term. marin. Fincall.* Quella parte di gomena, di canapo, o di simil cosa, che è calumata o deve calumarsi.

1° *Fila caluma!* Comando di dar corda, e di allungare la distesa della gomena, catena, canapo, e simili.

2° *Stringi calum!* Comando di accorciare il tratto di cose calumate.

Calma. *s. f. Crusca:* « Specie di vestimento della gamba. » Copertura dal piede al ginocchio, fatta a maglia. Di uso comune anche tra militari.

1° *Calza di ferro*, si dice Gambiera. *v.*

2° *Calza*, si usa pure in senso di Calzuolo. *v.*

Calzamento. *s. m. Crusca:* « Tutto quello che copre il piede e la gamba, così scarpe come calze. » Scarponi, Stivali, Stivaletti, Borzacchini, Bottaglie, Gambali, Gambiere, Sopraccalze, Ghette, Uose, Scarpini, Caloni.

Calzante. *add. Crusca:* « Che calza. » Che stringe bene, Ben penetrante, *fig.* Acconcio, Proprio, Che quadra bene e si affa alla cosa.

Calzàre. *v. att. intr. rifl. Crusca:* « Mettere in gamba e in piè scarpe e calze, e simili » *intr.* Avefle in piè; *refl.* Metterselo in piè. *P. pres.* CALZANTE, *pass.* CALZATO.

1° *Calzare*, Puntellar con biette, cunei, e simili.

2° *Calzare*, Qladrare, Tornar bene, Acconciarsi.

Calzàre. *s. m. Crusca:* « Calzamento. » nobile.

Calzàto. *add. Fanfani. add.* da Calzare, in tutti i sensi.

1° *Cavallo calzato*, Che ha macchia bianca dal piede al ginocchio.

Calzàtoja, e Calzàtoje. *s. m. Crusca:* « Strumento col quale si calzano le scarpe. »

2° *Term. maestr.* Bietta, Cuneo, o simile che si mette al piede di alcun pezzo per fermarlo, o sostenerlo, o metterlo a segno.

Calzàtura. *s. f. Fanfani.* Calzamento: Effetto del Calzare.

Calzàtore. *s. m. Crusca:* « Calza ampia e grossa. » Che monta sul ginocchio.

Calzàtore. *s. m. Crusca:* « Sorta di calza grossa. » Sovrapposta, di filo o di lana, che passa il ginocchio, e pur copre un po' di scarpa.

Calzàtta. *s. f. Crusca:* « Calza, ma di materia nobile, come seta, o simili. »

1° *Calzette di ferro.* (*Doc. 4°. 160:* « Calzette di ferro, vent' fila, scudi ventotto. » Arnesi da assicurar meglio le ciurme riottose.

Calzameini. *sust. Fanfani. dim.* di calzoni, e anche Mutande.

Calzoni. *sust. Crusca:* « Quella parte del vestito che cuopre dalla cintura al ginocchio, perchè è divisa in due, che ad un sol pezzo dicesi Calzone. » Si usano sino al ginocchio, e giù sino al piede.

Calzabile. *s. m. Crusca:* « Un piccolo ferro fatto a piramide, ma ritondo, nel quale si mette il piè del bastone, come in una calza. »

1° *Calzuolo. mill.* Quel cono tronco di cuojo nel quale si ficca il piè dell'asta, sia di bandiera sia di stendardo, per sostenerlo e portarlo. Gli alfier di fanteria portano il Calzuolo pendente da bandoliera sul petto: quei di cavalleria hanno il Calzuolo alla staffa destra.

2° *Calzuolo*, altresì, Quel cono tronco di cuojo sostenuto da una coreggiuola pendente dal lato destro dell'arcione anteriore, nel quale alcune cavallerie ficcano la bocca della carabina, portata di rovescio. Cosa diversa dalla Fonda.

Cammeino. *s. m. Fanfani.* Lancia antica di milizia italiana con lungo ferro, e due punte volte all'infuori e bistorte.

Camaglio. *s. m. Crusca:* « Quella parte del giaco o altra armadura intorno al collo, chè è di maglia più fitta e più doppia. » *propr.* Emerge dalla istessa parola, Maglia grossa del capo: Maglia di metallo, doppia e fitta, che portavano i cavalieri per difesa maggiore della testa, avvegnachè fosse talvolta lunga e pendente sul collo e sulle spalle. Si legge sovente, Elmo a camaglio, Bacinetto a camaglio; cioè guernito di detta maglia, per maggior difesa del capo e del collo. Talvolta la sola rete metallica, allacciata dalla fronte alla nuca con un cerchio di ferro, scusava l'elmo e ne faceva le veci.

Camaleonte. *s. m. Crusca:* « Animal noto. » Specie di lucertola (*Lucerta Camaleon*), più grossa, goffa, anfibia, con due coccole per occhio, e che nei climi caldi cangia colore, massime quando è irata.

1° Nome di Costellazione moderna nell'emisfero australe.

Camarlíngo. *Crusca:* — *v.* CAMERLENGO, chè l'uso comune così vuole, anche nei derivati.

Camatàre. *v. att. Fanfani, Targioni.* Scamattare, Battere con camato.

Camatàta. *s. f. Fanfani.* Colpo di camato, e Ciò che è prodotto dal detto Colpo.

Camato. *s. m. Crusca:* « Bacchetta lunga di circa a tre braccia, di grossezza di un dito, nodosa, e per lo più di legname di corniolo. » Si usa a ribattere la lana delle materasse, a scuotere i drappi, e simili.

1° *Camato*, si dice Ogni bastoncino sottile, duro, e dritto.

Cambiadóre. *s. m. Fanfani.* Lo stesso che Cambiatore.

Cambiaméto. *s. m. Crusca:* « Il Cambiare. » Nome generico di molte evoluzioni marine e militari, nella linea, nelle file, nelle righe, nelle colonne, sui fianchi, alla fronte, nelle vele, nelle manovre, in tutto o in parte. Noterò le cose principali.

1° *Cambiaméto dell'ordinanza*, dicesi Quel movimento pel quale un corpo, che si trova inschiera, o spinto in una direzione, viene a mettersi sur un'altra linea o verso un'altra parte. Talvolta importa rivolgimento della fronte di battaglia, o conversione di testa in coda: e si fa a destra o a sinistra, così in avanti come indietro. Sono obliqui o retti, o

perpendicolari alla punta di un'ala, o centrali intorno alla parte di mezzo.

3° *Cambiamento del vento*, dicesi Quella mutazione che succede, quando dopo aver soffiato da un punto, piglia a tirare da un'altra parte dell'orizzonte.

4° *Cambiamento delle vele*, altresì, Quasi rivolgimento dei pennoni o delle antenne, coi bracci, scotte, oste, e loro manovre, perchè vengano a pigliare il vento e portino da un'altra parte.

5° *Cambiamento di temperatura. vale.* Qualunque accrescimento o diminuzione di calorico nell'atmosfera, e nei corpi.

6° *Cambiamento di stato*, dicesi Quasi voglia nuova forma che i corpi pigliano quando sono investiti o abbandonati dal calorico, con che passano dallo stato solido, al liquido, e all'acriforme, o viceversa: o dallo stato amorfo al cristallizzato, e così intender si può di ogni altro Cambiamento.

Cambiare. *v. att. Crusca:* « Trasmutare o Permutare una cosa ad un'altra. » CAMBIARSI. *rist.* Alterarsi, detto di colore, natura, stato, qualita; in somma di ogni mutazione, o per equivalente di materia, o per alterazione di forma. *P. pres.* CAMBIANTE, *pass.* CAMBIATO.

2° *Cambiare, milit.* Si dice di tutti i Cambiamenti *c. s.*

3° *Cambial* Comando esecutivo per Cambiare vela, scotta, timone, viradore, ecc. e la loro posizione, giacitura, direzione, e simili.

Cambiato. *Crusca:* « *add.* da Cambiare. » nel senso esposto sopra.

Cambiatore. *verb. Crusca. propr.* Chi o che cambia, in tutti i sensi. *c. s.*

Cambiatúra. *s. f. Fanfani* L'effetto del cambiare. *c. s.* — Viaggiare per cambiatura. *vale.* Cambiando cavalli ad ogni posta. — Fare checchessia per cambiatura, Cambiando ogni volta ciò che ad essa cosa appartiene, Mutando rotta, vela, fronte, coda, stato, e simili. *c. s.*

Cambio. *s. m. Crusca:* « Il Cambiare, il Mutare. » Quanto a noi non si usa che per SCAMBIO. *v.*

Camèlo. *s. m. Term. archeol. (Camelus, ἰ, m. Κάμηλος, ὄ.) propr.* La gomena dell'usto: cioè, la gomena maggiore, più grossa, e più lunga nel corrido di ciascun bastimento. Non si confonda col quadrupede, che in italiano si scrive con due *mm.*, e due *elle*; e in Greco colla *eta* non collo *jola*.

Camèlo. *s. m. Fanfani.* per Animale, e Macchina. — *v.* CAMELLO. *c. s.*

Camelopardale. *s. m. Serdonati.* — *v.* GIRAFFA.

Camelopardo. *s. m.* Così latinamente scrive *Isidoro*, e approva il *Forcellini*.

Camera. *s. f. Crusca:* « Stanza fatta principalmente per dormirvi. » Voce di molte significazioni militari, cui rispondono molte specie e varietà, di che ordinatamente qui appresso.

2° *Camera*, nell'architettura militare, Ciascuna di quelle stanze che sono nei quartieri e fortezze assegnate agli ufficiali, sottufficiali, e soldati per loro dimora particolare.

A. *Casamattata*, Coperta con volte e muri a botta di bomba.

B. *Di deposito*, Dove si custodiscono, munizioni, vettovaglie, danaro.

C. *Della mina*, Il cavo dove si ha a collocare la polvere; messa la quale, piglia nome di Fornello.

D. *Della contrammina*, Quel vuoto più ampio, e fatto ad arte per sventar la mina, e dicesi specialmente Campana.

3° *Camera*, nell'architettura navale, Ciascuna di quelle stanze che sono nei bastimenti, assegnate agli ufficiali, sottufficiali e marinari per loro particolare dimora.

A. *Camera di poppa*, Ciascuna stanza nobile a poppa per ufficiali.

B. *Camera di prua*, Ciascuna stanza comune a prua per sottufficiali.

C. *Camera de' marinari.* — *v.* CORRIDOJO.

D. *Camera del consiglio*, Quella sala maggiore sui bastimenti (e così nelle fortezze e piazze) dove si raccolgono gli ufficiali superiori per trattare cose di guerra, di amministrazione e disciplina.

E. *Camera*, parlando delle munizioni delle vele, del biscotto, delle gomene, e simili. — *v.* DEPOSITO, MAGAZZINO, FOSSA.

F. *Camera del palischermo*, Quella parte della poppa dove sono le panche di rispetto, ove pur si stendono i tappeti e si fa la tenda.

G. Le *Camere*, secondo le diverse forme pigliano i nomi seguenti, che saranno a luoghi loro dichiarati: pognamo, Sala, Quadrato, Padiglione, Cembalo, Camerino, Gabina, Alcova, Tuga, Scagnetto, Govone, Soppalco, Ripostiglio, Corridojo, Compagna, Dispensa, Scandolaro, Magazzino, Fossa, Deposito, Cella, Carrozza, Stambugio, Giava.

4° *Camera*, parlando delle armi da fuoco, *Crusca:* « Quella parte che nell'artiglieria, a cagione di maggior fortezza si fa nel vuoto più stretta vicino al fondo. » Diciamo in genere, Quella parte del fondo nell'anima di ogni arma da fuoco che serve di stanza alla carica.

A. Molto si è studiato sul modo di incamerare le armi da fuoco: diversi i sistemi. Quindi le voci di Camera cilindrica, sferica, semisferica, ellittica, parabolica, incampanata, acuta, continua, o scaglionata, che son chiare per sé, e saranno più lucide a loro luoghi, e al nome speciale delle armi.

B. *Camere del vento*, dicevano i pratici per Quelle cavità che incontravano talvolta nell'anima dei loro pozzi per difetto di cattiva fusione.

5° *Camera*, parlando di macchine, Quella parte ove la forza motrice, o gli ingegni motori, hanno riparo e custodia. Onde:

A. *Camera del vapore*, Quella parte superiore della caldaia che è tra l'acqua bollente e il cupolone, dove si accoglie e concentra il vapore elastico, e donde si sprigiona.

B. *Camera del fumo*, Quella cappa ove il fumo è chiamato per esser disperso fuori del fumajuolo.

C. *Camera delle valvole*, Quel recipiente dove le valvole stanno a riparo per operare sicure e libere.

D. *Camera del barometro*, Quella parte superiore nell'interno del cannello dove non arriva il mercurio, e resta sicuro il vuoto torricelliano. E questa talvolta si fa a campana molto grande, sopra lunghi cannelli di grosso calibro, secondo le occorrenze degli esperimenti fisici.

E. *Camera ottica (oscura)*, Quella cassetta fornita di lenti convesse, nella quale tutto ciò che è di fuori in prospettiva apparisce in piano sulla carta o

crystallo preparato che si tien davanti per disegnare, levar di pianta, pigliar fotografie, e simili.

6° *Camera*. Ciascuna di quelle rotelle, fibbioni, o campanelle alle quali si affibbia il cignone per reggere la cassa degli sterzi, carrettoni, o le bilance e bilancini dei carri dell'artiglieria.

7° *Camera*. *Crusca*: «Luogo dove vanno i danari del pubblico e sue scritture.»

Cámara. *s. f. Term. archeol. (Camera, ae, f.) Gellio, x, 25. Tacito, III, 47. et lib. XIX.* Specie di piccolo bastimento a vela, usato dagli abitatori del Ponte e del Bosforo, acuto di prua e di poppa, gonfio di ventre, capace d'esser chiuso con un tavolato nel centro e fatto a tettoja, donde il suo nome. Portava un trenta persone, e talvolta serviva male ai pirati.

Camerúccia. *s. f. Fanfani. pegg.* di Camera: Camera cattiva.

2° *Far Cameraccia*, dicevasi a Firenze, per Tener compagnia di gente oziosa e gaudente. Voce e frase acconcia a quei ridotti di maestranze o soldati, cui s'abbia a trovare nome di stile semplice e calzante.

Cameráta. *s. f. Crusca*: «Adunanza di gente che vivono e conversano insieme.» Numero determinato di ufficiali, soldati, e marinari che sono nella stessa camera o tenda per abitare insieme.

2° *Camerata*, è pure il Compagno che abita cogli altri, come a dire Commilitone.

3° *Camerala*, Ciascuno di que' gentiluomini d'onore, cavalieri di paraggio, e capitani riformati, che, senza essere scritti ai ruoli, nè al soldo, metteansi come amici e seguaci appresso alcun General comandante d'alto affare, massime in procinto di grandi imprese sul mare; di che ho scritto nomi e documenti nelle mie Storie, 3° 335. — 4° 148. — 6° 19. — 8° 13. 173.

4° *Camerata*, altresì il Luogo istesso abitato da quelli dell'adunanza.

5° *Fare Camerala*. vale. Unirsi insieme nella stessa comitiva, o Starvi.

6° *Battere per Camerala*, frase di antichi bombardieri: Battere sur un punto determinato con più pezzi a un tempo.

Camerélla. *s. f. Crusca*: «*dim.* di Camera.» Quel chiuso di drappi, cortinaggi, o simili, per fasciare il luogo dove si tiene il letto; ed anche talora il Letto stesso. «Specialmente sui navigli, dove in questo modo con tappeti e bandiere si acconciano alloggiamenti posticci ai molti passeggeri di alto affare talvolta imbarcati.

Cameróttá. *s. f. Crusca*: «*dim.* di Camera. Quello stanzino ove è posto il privato.»

Cameriére. *s. m. Crusca*: «Quegli che assiste ai servigi della camera.» Nella milizia non si dà questo titolo che a servidori privati: quantunque nella marineria non sia raro che ve n'abbia qualcuno per servizio speciale di poppa. Certamente nei tempi passati ve n'erano. Ho pubblicato un documento (9° 243) esprimente lo stato di una galèa in battaglia, dove si legge: «Agli spingardi di poppa a sinistra il servitore del sig. Capitano, e il cameriere del sig. Tenente.»

Camerína. *s. f. Manuzzi*. Camera assai piccola.

Camerino. *s. m. Manuzzi*. Stanzino per qualunque uso.

2° *Camerino*, nome speciale di Ciascuna piccola stanzetta, ove gli ufficiali imbarcati hanno il let-

tuccio, un piccolo scrittojo, e i loro arnesi particolari.

3° *Camerino*, chiamavano nelle grosse artiglierie Quella cavità nel fondo all'anima, alta e larga di uno o due pollici, e capace di alcune oncie di polverino, che pensavano utile a conservare il luminello dalle sfoconature.

Camerlengático. *s. m. Crusca*: «Ufficio del Camerlengo.»

Camerlengático. *add.* Attenente al Camerlengo.

Camerlengáto. *s. m. Crusca*: «Ufficio del Camerlengo.»

Camerlenghería. *s. f. Fanfani*. Luogo dove tiene suo ufficio il Camerlengo.

2° Cosa attenente a Camerlengato o Camerlengo.

Camerléngo, e *Camarlíngo*. *s. m. Crusca*: «Colui che ha in custodia e balla il tesoro pubblico.»

Titolo di ufficio e dignità nella curia romana, per lo più dato ad alcun Cardinale, il quale, assistito da un collegio di prelati, detti Chierici di camera, presiedeva come Ministro principale alle rendite, alle spese, e quindi ancora all'azienda militare e marina. Sotto di lui, uno dei detti Chierici, col titolo di Presidente delle armi, dirigeva la milizia; e un altro, col titolo di Commissario del mare, aveva cura della marineria.

Cameróttó. *s. m. Berni, Manuzzi*. Piccola stanzetta, Cameretta.

2° *Camerotto*, chiamano ancora, Quel marinaio che serve di camera alcun ufficiale.

Camerúccia. *s. f. Fanfani*. Camera piccola e vile.

Camerúzza. *s. f. Manuzzi*. Lo stesso che Cameruccia più cascante.

Camicióttá. *s. f. Fanfani. dim.* di Camicia: in tutti i sensi.

Camicia. *s. f. Crusca*: «Quella veste bianca di pannolino, per lo più lunga insino al ginocchio, che si porta in sulle carni.» Parte del vestiario marino e militare, di più maniere.

2° *Camicia di marinaio militare*, Quella che si usa adesso, coi polsini e solini azzurri, col collaretto e lo sparato simile; il tutto filettato di bianco in uno, due, o tre ordini secondo la classe prima, seconda, o terza di chi la porta.

3° *Camicia di maglia*, Quel giaco di ferro ammagliato che alcuni usavano per difesa della persona.

4° *Camicia delle vele*, Quella fodera di tela bianca e grossa, guarnita di funicelle, chiamate Chiome, con che si coprono le vele serrate per mantenerle nette, massime dal fumo e dal vapore.

5° *Camicia di riparo*, Quella copertura di legno, di metallo, o di panno che si mette a checchessia, massime ad alcune macchine, o alle loro parti, per averle chiuse e difese.

6° *Camicia di muro*, Quel rivestimento di pietra o mattoni, con che si ricopre la parte esteriore dei terrapieni nelle fortificazioni militari.

7° *Camicia di fuoco*, Quella tela intrisa di ragia o di simili materie infiammabili, che si appicca ai bastimenti nemici per abbruciarli. — Famosa quella Camicia, colla quale Canaris, durante la guerra ellenica, bruciò il vascello Almirante ottomano.

Camiciáccia. *s. m. Fanfani. pegg.* di Camicia.

Camiciáta. *s. m. Crusca*: «Lo stesso che Incamiciata.» v.

Camicióne. *s. m. Crusca:* « *accr.* di Camicia. » Camicia grande e grossa e più lunga del Camiciotto.

Camiciótte. *s. m. Fincati, Boccaccio e Crusca:* « *Sorta di sopravveste di tela a diversi colori, o di lana per lo più scura, che si usa nei lavori per coprire le vesti migliori.* » — Guarnacca corta di marinari nei lavori di fatica e pulizia.

Camiciuóla. *s. f. Crusca:* « *Sorta di vestimento, per lo più di lana, e portasi sopra la camicia per difendersi dal freddo.* » Giubba corta, senza falde e senza pistagno, come usano i marinari.

2° **Fuor Camiciuola!** Voce dell'aguzzino in galea per render la ciurma più spigliata al lavoro, e meno oppressa dal sudore. Dicevamo pur: *Fuori roba!*

Camiméto. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Camino. » Camino piccolo e gentile.

3° **Caminetto.** Quel tubetto di ferro invitato al focone della canna nelle armi da fuoco a percussione, che riceve sulla punta il cappellozzo e la percossa del Cane per accendere fulminando la carica. Luminello.

Sue parti: La Vite, il Dado, il Cono, il Forame, la Presa, La Testa, il Colonnino.

Camino. *s. m. Crusca:* « *Luogo nella casa, dove si accende il fuoco.* » Le sue specialità noterò a Cucina, Focone, Fornello.

Cammielléto. *s. m. Sassetti, 331.* Piccolo Cannone che si usava alle Indie nel secolo xvi, alcune volte minore di mezza Colubrina.

Cammiello. *s. m. Crusca.* Specie di quadrupede, maggiore del cavallo, indigeno delle regioni Orientali, che ha collo e gambe assai lunghe, testa piccola, piede bifido, e una gobba sul dorso. È dei ruminanti, sostiene a lungo la sete, porta gran soma, utilissima vettura per le strade rovinose, e pei lunghi deserti.

2° **Cammiello,** Macchina da sollevare i più grandi bastimenti, o per toglierli dal fondo, o per trasportarli sopra poca acqua. Ai Musei di marina del Louvre e di Kensington, ne ho veduto bellissimi modelli. La macchina si compone di due pontoni, ciascuno almeno uguale al legno che si vuol sollevare: lo mettono in mezzo, lo imbracano, stringono più che si possa i paranchi: poi i pontoni vuotano l'acqua che ce fossero pieni; essi si sollevano, e insieme con loro il bastimento imbracato. I Veneziani hanno usato ab antico questo metodo. *Malipiero* all'anno 1497. *Arch. St. It.* vii, 644. « *La gallia è stata levada co i do « arsili dal fondo del mar.* » Gli Olandesi hanno seguito tale esempio, il cui principio fondamentale ha condotto gli Americani a costruire quei bacini galleggianti o idrostatici che oramai ci si avvicinano a noi di ritorno, come ho veduto a Pola.

3° **Cammiello.** *Term. archeol.* per gomera. — *v. CAMELO.*

Cammináre. *v. intr. Crusca:* « *Andare da un luogo all'altro, colle proprie gambe.* » Talora aggiunge qualcosa. *p. e.* Affrettare il passo. Si trova usato pur in senso *att. P. pres.* CAMMINANTE, *pass.* CAMMINATO. — *v. VIA.*

2° **Camminare,** parlando de' Soldati con passo e misura determinata, ora dicesi MARCIARE. *v.*

3° **Camminare,** si dice pure L'Andar dei bastimenti a loro viaggio.

4° **Camminare,** altresì il Progredire dei lavori di approcci e di mine contro alcuna piazza.

5° **Camminare,** il Muoversi delle macchine, secondo l'intendimento del macchinista.

Cammináre. *s. m. Fanfani.* Cammino, Viaggio.

Cammináta. *s. f. Fanfani.* Il fatto del Camminare.

Cammináto. *Fanfani. add.* da Camminare.

Camminátore. *verb. Crusca:* « *Chi o che Cammina.* » *propr.* Colui che cammina bene, lungamente, e presto.

Camminátura. *s. f. Fanfani.* L'effetto del Camminare, e il modo.

Cammino. *s. m. Crusca.* « *Luogo per dove si cammina, Strada, e il Camminare stesso; Viaggio.* » *propr.* Lo spazio pel quale si cammina: ma, detto assolutamente, importa Via lunga, secondo quella sinonimia che chiarirò alla voce VIA. *v.*

2° **Cammino de' Soldati,** dicesi MARCIA: a questa voce mi rimetto per la velocità, fermata, e attenze.

3° **Cammino del bastimento,** è Lo spazio che percorre in tempo determinato: Tante miglie all'ora. Rispetto alla velocità in genere, *v. ROTTA:* di remo, *v. PALATA:* di vela, *v. NODO:* di vapore, *v. LAVORO.*

4° **Cammino d'approccio e di mina.** *vale.* Lo spazio percorso coi lavori di zappa e di pala per accostarsi alla piazza, e diroccare le muraglie.

5° **Cammino delle macchine,** chiamasi il servizio voluto da esse

6° **Di Cammino, modo avv.** Difilatamente, Senza fermarsi.

7° **Cammino coperto, gallic.** Strada coperta. *v.*

Camorra. *s. f. Term. dell'uso.* Società di trap-polieri e soperchiatori a loro privato vantaggio e a danno comune. Guai se entrassero costoro nella milizia!

Camorrista. *s. m. Term. dell'uso.* Ciascun socio della Camorra.

Campáccio. *s. m. Fanfani. pegg.* di Campo.

Campágná. *s. f. Crusca:* « *Paese aperto fuor di terre murate.* » *propr.* Estensione di campi.

2° **Campagna rasa,** Quella estensione di campi ove non sono, nè paesi, nè fortificazioni che l'occupino o rompano.

3° **Campagna, milit. vale.** Luogo aperto ove si fa la guerra, fuori dei quartieri e delle piazze: indi le significazioni seguenti:

A. **Campagna,** altresì, il tempo nel quale si sta guerreggiando durante l'anno: L'Anno militare.

B. **Uscire alla campagna.** Uscire fuori delle piazze e dei quartieri all'aperto, ove si fa la guerra: così *Battere la campagna,* Percorrere i luoghi aperti; *Tener la campagna,* Alloggiare alla campagna, *Riconoscere, Ripigliare, Abbandonare la campagna:* chiari pel verbo e pel nome.

C. Similmente chiari le locuzioni seguenti: *Batteria di campagna, Prevosto, Nome, Cannone, Ridotto di campagna, Padrone della campagna;* e meglio dirò ai sostantivi reggenti.

D. **Campagna,** altresì dicono i marinari per Navigazione in mare aperto, lungi dal porto e dal proprio paese: e dicono anche pel tempo che dura: dove pur distinguono *campagna di Guerra, di Scoperta di Crociera, di Evoluzione, di Scorta e di Convoglio.*

Campagnáta. *s. f. Fanfani.* Grande estensione di campi. Cosa fatta alla campagna.

Campagnotta. *s. f. Fanfani. dim.* di Campagna, in tutti i sensi predetti.

Campagnino. *Giov. Villani. vii, 153:* Abitatore della Campagna romana. — Soldati campagnini

Campale. *add. Crusca:* « Di campo, o Da campo: e per lo più dicesi di cose di guerra. »

2° Battaglia Campale. *Crusca:* « Combattuta in rigonfia » distinta da Navale.

3° Esercito Campale. *Crusca:* « Che sta in Campagna » distinto da Armata navale.

4° Fortificazione Campale. *Grassi.* Quella passeggera, messa su di terra e fascine, per difesa di accampamenti, distinta dalla Murale, Permanente, e Reale.

5° Artiglieria Campale, che può facilmente correre per la campagna a battaglia in campo aperto; o esser piantata a difesa dell'accampamento.

Campana. *s. f. Crusca:* « Strumento di metallo, fatto a guisa di vaso, il quale con un battaglio di ferro, sospesovi entro, suona a diversi effetti. » Generalmente a dar segni col suo squillare in diverse maniere e tempi.

2° La Campana. c. s. Si usava dalle milizie italiane sul Carroccio, e si chiamava la Martinetta: Si sonava pure a raccolta per dar segno alle milizie del Comune: onde Niccolò Capponi a Carlo VIII: « Voi « darete fiato alle vostre trombe, Noi soneremo le nostre campane. » Si sono usate pur di recente presso ai casotti delle sentinelle per batter le ore, per chiamare alle armi; per sonare a stormo, secondo i regolamenti.

A. *Colla Campana,* i marinari segnano il tempo ogni mezz'ora, chiamano la guardia ogni quattro: e nel fitto nebbione avvisano a rintocchi le conserve, e ogni altro bastimento, a non investire.

B. *La Campana,* per altri segni simili, risponde a TROMBA e TAMBUR.

3° Campana della contrammina, dicesi Ciascuna di quelle grandi aperture a guisa di pozzi, fornite di lunghi sfiatoj, e costruite insieme colle opere di fortificazione che si vogliono contramminare, perchè da quelle aperture sia sventata la mina accesa dal nemico; e tanto minore segna il danno alla muraglia, quanto per la stessa campana cresca maggiore la fuga della vampa.

4° Campana, si diceva pur la Camera conica di certe artiglierie, che per ciò dai bombardieri chiamavansi Incampanate.

5° Campana da stillare, La parte superiore del lambicco, dove la materia evaporata si ricondensa e cola dal beccuccio. Può valere a render potabile l'acqua marina.

6° Campana, similm. Vaso di vetro o metallo, fatto per difendere dall'aria o dal contatto le minute e gentili fatture. Nelle macchine a vapore Quel Vaso di metallo che difende alcuna sua parte, pognamo il Tubo di scarico. Nei barometri piglia nome di CAMERA. *v.*

7° Campana, quel Gran recipiente con quanto più si possa d'aria condensata, sotto al quale va il Marangone a cercare il fondo del mare.

8° Campana dell'argano, Ciascuno di quei due coni che formano corpo intorno all'asse dell'argano, e sui quali si avvolge la corda. Si distingue la campana superiore colla bocca in sù dalla inferiore colla bocca in giù. Ambedue son fornite di Dentiera per lavorare anche colla catena: e difese da Costoloni,

Fantinetti, Lampazze, e Ascialoni, se lavorono colle corde: in ogni caso per far presa.

9° A Campana, dicono i marinari L'attrezzatura della vela latina col vento mareggevole e in poppa: chè in tal caso incrociano l'antenna sulla faccia prodiera dell'albero e portano la scotta in mezzo al piede del medesimo, tanto che la vela, tutta davanti rigonfia, prende figura quasi come d'un campanaccio.

Campanaccia. *s. f. Fanfani. pegg.* di Campana.

Campanaccio. *s. m. Crusca:* « Sorta di campanello fatto di lama di ferro: mettesi al collo della bestia che guida l'armento, e il gregge. »

Campanaria. *add. Fanfani.* Attenente a Campana. — Scala Campanaria. Strumento per graduare peso e grossezza della Campana.

Campanaro, e Campanajo. *s. m. Crusca.* Quegli che suona le campane per ufficio.

Campanazza. *s. f. Fanfani. pegg.* di Campana.

Campanella. *s. f. Crusca. dim.* di Campana.

2° Campanella, Quel cerchietto di ferro, fatto a guisa di anello allungato e largo da piè a profilo di campana, che s'appicca all'uscio per picchiare, e nei muri per diversi effetti; per legar cavalli presso alle scuderie, per raccogliere e fermar cavetti sulle murate e in altre parti del bastimento, come ho detto a BROCCO, e dirò a PERNO.

3° Talvolta. vale. Campanello, come appresso.

Campanellino, e Campanellina. *sust. dim.* di Campanello e Campanella.

Campanello. *s. m. Crusca:* « Piccola campana e manesca. »

2° Campanello, Quell'anello pendente dal morso al quale si affibbia la redine.

3° Campanello, Quel garbo della bocca rovescia, che è proprio della Carronata.

Campanellotta. *s. f. Crusca.* Campanella non molto grande.

Campanelluzzo. *s. m. Fanfani. dim.* di Campanello.

Campanile. *s. m. Crusca.* Torre dove si tengono le campane sospese per sonare.

2° I Campanili, per l'evidenza loro, servono ai militari nei lavori di rilevamento topografico; ed ai marinari nella direzione dell'atterraggio. Ad ambedue le categorie servono pur talvolta per segnali, esplorazione e per difesa.

Campanino. *add. Fanfani.* Aggiunto di cosa che squilla come campana.

Campano. *s. m. Fanfani.* Lo stesso che Campanaccio delle bestie.

Campanone. *s. m. accr.* di Campana. La maggior Campana del campanile.

2° Campanone. *fig. Bresciani, op. iii, 141.* Specie di grosso mortajo da bombe, foggiato colla bocca a labbro di campana. Ne mostrano un bel esemplare nell'armeria di Carlo Alberto, annessa al museo d'artiglieria in Torino: se ne leggono i prodigi veneziani colle bombe di nuovo modello da trecento a cinquecento all'assedio di Navarino e di Modone. Può ciascuno ridurre a questa specie l'antico Campanone in due pezzi alla bombardesca, tutto di ferro battuto, che è nell'arsenale di Vienna, innanzi al Palazzo centrale, a sinistra. Vi ho contate doghe N. 30, cerchi continui pel corpo, cerchi maggiori N. 2 alla bocca e alla culatta. Diametro di apertura m. 1,20. Lunghezza della tromba, m. 1,40. Lunghezza

del mascolo, m. 0,90; suo diametro esterno, m. 0,40. Il campanone di Costantinopoli (1453), descritto dal Giustiniani, gittava una botte di sei cantari.

Camparécio, e Camperécio. *add. Crusca:* « Di Campo, Attenente a campo. »

Campeggiamento. *s. m. Montecuccoli, Grassi, Fanfani.* Il Campeggiare.

Campeggiare. *intr. Crusca.* Andare attorno col campo, menar l'esercito, a scorrere la campagna. E in significato *att.* Porre gli accampamenti. *P. pres.* CAMPEGGIANTE, *pass.* CAMPEGGIATO.

2° *Campeggiare. milit.* e *freq.* Mettere or qua or là l'esercito alla campagna, a fine di travagliare il nemico, di fronteggiarlo, costeggiarlo, aggirarlo. Quindi diverso dall'Accampare, ch'è Star fermo sul campo.

3° *Campeggiare, intr.* Dicono i Topografi dei colori, quando sono scompartiti talmente, che essi spicchino con vaghezza l'uno dall'altro, e diano rilievo.

4° *Campeggiare, att.* per Colorire il campo, e Far che il disegno, le figure, le ombre spicchino bene dal campo.

Campèstre, e Campèstro. *add. Crusca:* « Di Campo, e vale pur Campale. »

2° *Guardia Campestre.* Raunanza di villani sotto certi caporali o capocci del contado, cui è affidata la polizia della campagna, secondo le leggi di ciascun paese.

Campétto. *s. m. Fanfani. dim.* di Campo.

Campiccio. *s. m. Fanfani.* Lembo di bosco rasente i colti.

Campicciuolo. *s. m. Fanfani. dim.* di Campo.

Campicello. *s. m. Crusca:* « Camperello. »

Campino. *s. m. Fanfani. dim.* di Campo.

Campio. *add. Fanfani.* Di campo, Che sta o va pe' campi.

Campione. *s. m. Crusca:* « Difensore: ma si dice d'Uom prode in arme. » *propr.* Colui che in campo chiuso, e coll'armi alla mano, difendeva le ragioni di un terzo, specialmente più debole, secondo certe usanze dei secoli barbari.

2° *Campione, or vale Uomo prode in arme, e difensore di giusta causa.*

3° *Campione. Fanfani.* Forma, Norma, Regola: e si dice di quei Modelli fatti a disegno, o a rilievo, in parti proporzionali, conforme ai quali deve esser condotta alcun'opera, fortificazione, edificio, costruzione navale, armi, vestimenta, e simili.

4° *Campione. Fanfani. c. s.* Mostra di mercanzie, o altro; Libro maestro dei conti, Prototipo dei pesi, delle misure, dei bolli, e simili.

Campionessa. *s. f.* Femminino di Campione.

Campitello. *s. m. Fanfani. dim.* di Campo.

Campo. *s. m. Crusca:* « Spazio di terra dove si semina. Luogo esposto a cielo. Piazza. Luogo dove si combatte. » Spazio di terreno all'aperto, ordinariamente piano, e dicesi nel comun linguaggio del terreno dove si semina.

2° *Campo. milit.* (*Castra, orum, n. Στρατόπεδον, ov, τὸ.*) Quel luogo all'aperto, dove si ferma l'esercito. Sue parti: Fronte, Testa, Centro Fianchi, Coda, Argine, Fosso, Ponte, Porte. Indi:

A. *Campo trincerato. vale.* Accampamento uifeso da buone fortificazioni campali, ove è un esercito che, senza uscire alla Campagna, tiene formo, e difende la frontiera, il passo, la base, e simili.

B. *Campo di battaglia.* Luogo dove si combatte, o si è combattuto.

C. *Campo volante.* Piccolo esercito che campeggia or qua or là per costeggiare e molestare il nemico, e sopravvincerlo.

D. *Campo, altresì.* L'esercito istesso: detto così dall'accampare e fermarsi in campo.

E. *Campo d'Arme, o delle Armi, o Campomarzio,* Luogo di esercizio, ove le milizie in buon numero armeggiano.

F. *Campo, coi verbi Andare. Essere, Guadagnare, Levare, Mettere, Muovere, Nettare, Perdere, Ripigliare, Piantare, Tenere il Campo, Uscire a Campo, Fermarsi sul Campo, e più altri, fa senso chiaro secondo la ragione de' medesimi verbi annessi.*

G. *Campo, in caso obliquo con altri nomi, pognamo Maresciallo di campo, Auditore, Commissario, Maestro, Padrone, e simili, fa senso chiaro secondo il valore dei nomi, e sarà chiarito ancor meglio a suo luogo, pei medesimi nomi reggenti.*

H. *A Campo. modo avv.* In Campagna, Fuori delle fortificazioni, A cielo aperto, A campo aperto.

3° *Campo, altresì. vale.* Luogo dove si combatte in Duello, Giostra, Lizza, o Torneo per giuoco, armeggiamento, o disfida: indi:

A. *Campo franco. vale.* Luogo ove è data facoltà a chiunque di combattere contro chicchessia, sotto la guarentigia di certe leggi ed usi cavallereschi. Ora giustamente vietati.

B. *Campo chiuso,* Quella lizza, circondata di palificata, dalla quale niuno de' combattenti, dopo entrato, poteva fuggire.

C. *Campo, Lo spazio di esso: onde Pigliar del campo, Volgersi per lo spazio a correre, per ritornare più impetuoso.*

4° *Campo, parlando di bandiere, stemmi, scudi. vale.* Il fondo sul quale i cavalieri antichi divisavano le loro imprese; a similitudine dei quali i principi e i popoli divisavano le loro armi e colori. Questo Campo può essere di metallo (argento, oro, e ferro), espressi col nero, col bianco, e col giallo: può essere altresì di color blasonico (rosso, azzurro, verde, e porpora), colla giunta dell'armellino, e del vajo: ma sempre alternati nè mai colore sopra colore, nè metallo sopra metallo.

5° *Campo, parlando di strumenti ottici. vale.* L'ampiezza dello spazio che, guardando con essi, si vede ad un tempo.

6° *Campo. fig.* chiamano i topografi, ingegneri, e costruttori, il Fondo sul quale essi disegnano le loro figure.

Composanto. *s. m. Fanfani.* Quel campo cinto di mura o d'altro riparo, dove i Cristiani usano di soprellire i morti. Ordinariamente è luogo presso la città, sopra qualche altura, volto a buon'aria, con alcuna casa o cappella: quindi punto strategico pei militari, importante pei topografi, e acconcio ai rilievi dei marinari per atterrare.

Canale. *s. m. (Canalis, is, m. Σωλήν, ἦνος, δ.) Crusca:* « Luogo per dove corre l'acqua ristretta insieme a similitudine di una canna divisa; e prendesi largamente per Ogni luogo dove corre acqua. »

2° *Canale, Alveo artificiale scavato tra sponde regolari, dove si fa scorrere l'acqua o per la irrigazione delle campagne, o per la navigazione interna, o per condurre l'acqua ai fossi di una fortezza, e si-*

mili. Ve n'ha di tutte le specie in Lombardia, in Toscana, in Francia, in Olanda.

3° *Canale*, talvolta, Luogo scavato alla foce o sul corso di fiume, o alla riva del mare, per farne un porto ai bastimenti. — v. PORTOCANALE.

4° *Canale*, altresì (*Fretum*, t. n. Λάμδος, δ.) Quel Luogo dove il mare è ristretto tra due isole, o tra un'isola e la terraferma: onde il Canal di Piombino, di Sangiorgio, e simili. Lo Stretto è tra due Continenti.

5° *Canale*, chiamano i piloti Quella linea sul mare che dirittamente unisce due punti lontani. Onde Far canale. *vale*. Navigare dirittamente da un punto all'altro, pognamo da Napoli a Palermo, lasciando Messina, e ogni altra riviera salernitana o calabrese.

A. *A Canale. modo avv.* A golfo lanciato da un punto all'altro, per la corda, lasciando gli archi della ripa.

6° *Canale*, per gli Ingegneri. Quallsivoglia tubo o doccia, chiusa o aperta, per uso di condurre acqua, o checchessia da luogo o luogo. Onde:

A. *Canale di scarico*, Quel doccia per lo più di legname, e talvolta di metallo, o di tela grossa, che messo a pendio serve a scaricar terra, calcinacci, savorre, fanghiglia cavata dal fondo del mare, e simili.

B. *Canale delle macchine*, Qualunque tubo o condotto che porta acqua, vapore, fumo, gas, o simili alle macchine, o fuori di esse.

7° *Canale*, dicono i marinari per condotto, tubo, cassettoni, o guida. Onde.

A. *Canale delle biscie*, Ciascuno di quei condotti, donde l'acqua, da ogni parte della sentina, cola al pozzo delle Trombe.

B. *Canale degli Ombrinali*, Ciascuno di que' doccioni, sporgenti dalle murate, donde l'acqua cola dai ponti in mare.

C. *Canale delle fiamme*, Ciascuno di quei tubi nella macchina a vapore i quali conducono la fiamma attorno alle pareti della caldaja, e per entro al sistema tubolare, volendosi moltiplicare l'efficacia nei punti di contatto.

D. *Canale delle pavesate*, *Crescentio*, 68. Quella specie di Cassettoni che gira per tutto il capo di banda, e serve a far la bastita, ed a riporvi molti oggetti, che altrove darebbero ingombro o brutta vista, specialmente le brande.

E. *Canale di guida al fiocco*, Quel tubo infilzato nell'asta medesima del fiocco, che serve a condurre la sua pedarola più o meno a proravia per mezzo di due manovre, chiamate dai marinari tiradentro e tirafuori. Non tutti usano il detto canale.

Canalétto. s. m. Crusca: « *dim.* di canale. » Piccolo, e di poco pregio.

Canaliéro. add. Salvini, Fansani. Attenente a canale. Acqua canaliera, del canale.

Canalimo. s. m. Crusca: « *dim.* di canale. » Piccolo e gentile.

Canaléso. add. Manuzzi. Che ha di molti canali.

Canalúccio. add. Fansani. dim. di Canale.

Cánapa. s. f. (Cannabis, is, f. Κάναβις, ιος, ἡ.) Crusca: « Lo stesso che Canape. Erba della quale esce filo, simile al lino, col quale si fanno corde, e anche tele. » *propr.* Pianta che si semina in terreni umidi e bassi, il cui fusto legnoso, tagliato e disseccato ha nell'interna sua cavità un gruppo di filamenti lunghe, bianche, flessibili, atte a esser filate e attorte per farne corde, vele, tende, vesti, e simili

fornimenti marini e militari. Il fusto o caule della pianta, sotto la mazzeranga, si stritola: cade la lisca, restano le filamenti. Quelle più fine, e di fibra più lunga danno il Garzuolo, o di primo tiglio; l'altre di secondo tiglio; il rifiuto è Stoppa.

☞ *Attrezzi di canape. Term. arch. (Vasa Canabina. Σκέυη κρεμάστα.) Tav. Att.* per tutto. Nome collettivo di tutto ciò che era formato colla canape, cioè di corde, vele, e tende, che si distinguono dai rigidi attrezzi di legno, perchè erano pensili.

Cánape. s. f. Crusca: « Lo stesso che Canapa. »

Canapúccia. s. f. Fansani. pegg. di Canape.

Canapája. s. f. Fansani. Luogo dove si coltiva la canapa.

Canapáje. s. m. Fansani. Colui che raccoglie, assetta e vende la canape. Ed anche, Luogo ove si semina. — Camera o deposito a bordo dei canapi e delle gomene *Doc. ven. (Lunardo Loredan, § 22.) Caniparo.*

Canapále. s. m. Fansani. Capestro, Cavicciule.

Canapále. add. Term. mar. Attenente a Canapa, o a Canapo.

Canapáre. s. m. Fansani. Colui che raccoglie, assetta, e vende la canape. — v. CANAPAJA.

Canapèlla. s. f. Manuzzi. Sorta di canape meschina.

Canapèlle. s. m. Crusca: Piccolo canapo. » *vezz.* di canapo piccolo.

Canapétta. s. f. Fansani. Sorta di filo di canapa sottile, e la Tela che se ne fa.

Canapettáje. s. m. Fansani. Venditore di canapetti.

Canapétto. s. m. (Reticulus, t, m. Καλώδιον, οὔ, τὸ. Tav. Att. xi. a.195.) Fansani. dim. di Canapo. — I marinari intendono Cavo piano, di primo tiglio, e del diametro minor di un pollice.

Canapíero. add. Che produce canape: si dice del terreno.

Canapígilia. s. f. Fansani. Canapa selvatica.

Canapíno. s. m. Fansani. Artiere che pettina la canape.

Canapíno. add. Crusca: « Di Canapa. » Tela canapin, corda canapina, ecc. in forza di *sust. Crusca:* « *Canapino*, Sorta di panno. »

Cánape. s. m. (Restis, is, f. Κάλος, δ.) Tav. Att. iv. a. 65. — xiv. b. per tutto.) *Crusca:* « Fune grossa fatta di canape. » I marinari intendono dire Corda di canape, prima qualità, non stramba, grossa più d'un pollice, atta alle manovre, attrezzature e lavori comuni di bordo, e specialmente a essere ordita nei paranchi. Dicono pur Cavo, Capo, Cima, Fune, e Corda, distinguono diversi generi, specie, e varietà; e gli elementi componenti, e gli attrezzi della Corderia, di che noi per non ripeterci inutilmente tante volte, diremo a *CORDA. v.*

Il nostro *Barbarino* cantava nel trecento, conforme ai latini ed ai greci.

« Scandagli, ed orze, e funi,

« E canapi comuni »

Canapéno. s. m. Fansani. accr. di Canapo.

Canapése. add. Fansani. Pien di Canape.

Canapúccia. s. f. Fansani. Semenza della canapa.

Canapúlo. s. m. Manuzzi. Fusto legnoso della canape dipelato e diretto, di che se ne fa solfanelli.

☞ *Canapulo*, Arma offensiva come stiletto a

pnnta sfrondata, tagliente dai due lati, buono a scannare.

Canaváccio. *s. m. Crusca:* « Sorta di panno grosso e ruvido. » Quasi dicesse Canapaccio. Tessuto grossolano, ruvido, e forte di canape. Serve per molti usi, specialmente per fodera e rinforzo di vele e di tende. Dicesi pur Canovaccio.

Cáncara. *venez. Viaggio Quirini.* Ganghero, che i marinari dicono Agugliotto del timone.

Cancellábile. *add. Fanfani.* Che può cancellarsi, o Essere cancellato.

Cancellagióne. *s. f. Fanfani.* — *v. CANCELLAZIONE.*

Cancellaménto. *s. m. Fanfani.* Il Cancellare, in tutti i sensi.

Cancelláre. *v. att. Crusca:* « Cassar la scrittura fregandola. » Annullare il valor della scrittura, dopo averla cassata con sbarre a mo' di cancello. In questo senso, e nelle cose militari. *vale.* Cassar dai ruoli. *P. pres. CANCELLANTE, pass. CANCELLO.*

2° Cancellare, propr. Chiudere con cancello. Significato (avverte il *Fanfani*) che raro si trova. Ma potrà essere ben usato dai militari per Metter cancelli alle porte, fortezze, magazzini, scale, e simili.

3° Cancellare, milit. *Fanfani, Grassi,* in senso di Vacillare, Titubare, dicesi della linea di battaglia, quando l'ordinanza si agita e rompe, prima che vada in piena fuga.

Cancelláta. *s. f. Manuzzi.* Chiusura di cancelli. Cosa fatta a mo' di cancello.

Cancelláto. *Fanfani. add.* da Cancellare in tutti i sensi.

Cancellatúra. *s. f. Crusca.* L'effetto del Cancellare.

Cancellazióne. *s. f. Crusca.* L'azione del Cancellare.

Canèlle. *s. m. Crusca:* « Imposta di porta fatta per lo più di steconi commessi con qualche distanza l'uno dall'altro. » Si mettono cancelli anche di ferro, specialmente innanzi alle porte maggiori delle fortezze, per tenere il nemico discosto, e soggetto ai tiri, intanto che le porte si chiudono in faccia, e si alza il ponte levatoio, prima di abbandonare la cancellata, massime nelle avvisaglie repentine.

Canèllone. *s. m. Fanfani. accr.* di Cancellato.

Cánero. *s. m. Crusca:* « Uno dei dodici segni del zodiaco. » Come costellazione sta tra i Gemini, e il Leone; e come segno, tocca il tropico estivo dell'annuo solstizio. Giunto il Sole a quell'altura, sembra che retroceda, come il granchio, onde ebbe il nome. Ha due stelle maggiori, chiamate dai piloti gli Asinelli, e una nebulosa in mezzo a loro, detta il Presepio.

Candèla. *s. f. Crusca:* « Cera lavorata, ridotta in forma cilindrica, con istoppino nel mezzo, al quale si appicca il fuoco per uso di veder lume, e fassene anche di sevo. »

2° Candela romana, Term. di artigl. Carbone, 346. Quella cartuccia lunga circa un mezzo palmo, piena di polverino artifiziato, che accesa gitta vivissima flamma, e serviva ad allumare repentinamente le artiglierie. Diversa dalla Lingua di fuoco e dal Sofflone. Talvolta la detta Candela, spinta in aria, come un razzo, piove stelletta bianche, nel mezzo del fuoco rogio. Abbellimento non ultimo di vaga comparsa tra le brillanti scappate delle famose girandole romane.

3° Candela, si chiama altresì Ciascuno di que' due randelli che servono ad aprire e chiudere lo sportello della cucchiara sui pontoni idraulici. E così delle altre simili nelle macchine a vapore.

4° Candela, dicevano gli antichi attrezzatori e manovrieri, per CANDELIZZA.

Candelière. *s. m. Crusca:* « Arnese dove si ficcano le candele per tenerle accese. » La sua forma è di colonnino o di balaustro con diversi ornamenti, la materia di legno o metallo: si mette sulla mensa, si porta nelle camere, e deve essere sull'altare pel servizio del culto e pel ministero del Cappellano.

2° Candelière, dicono i marinari a Ciascuna di quelle aste lavorate di legno o di metallo, fisse o amovibili, che si piantano ritte per sorreggere checchessia. Onde:

A. *Candelieri della tenda,* Quei colonnini messi sul capo di banda a tener le guide ed i lembi della tenda.

B. *Candelieri delle pavesate,* Quelle verghe di ferro che sostentano il doppio graticcio, formano il canale, ed assicurano la sua copertura.

C. *Candelieri delle Coffe,* Quei balaustri che ne formano il parapetto.

D. *Candelieri dei guardamani,* Quei ferri donde pendono i cordoni di appoggio per chi sale o scende.

E. *Candelieri della scala,* Quei balaustri che le fanno sponda e reggono il bracciale.

F. *Candelieri dei petriieri,* Quei ceppi a forcilla snodata sui quali si incalcano piccoli petriieri a braca o tromboncini da posta.

3° Candelieri, eziandio, Quei travicelli verticali sur un pancone o telajo terrapienato, con che si coprono i lavoratori delle trincere.

Candelizza. *s. f. (Polyspastus, t. m. Πολύσπαστος, ou, δ.) Term. mar. Rossia (voce Vetta-Amante), Stratico, Parrilli. Doc. del secolo XIII, (Belgrano, 238.) Doc. Nap. 1275. (Del Giudice, 27:) « Candelas ternales duas de año (cannabe) de passis quindecim, cum coronis duabus... Candelam simplicem « unam de passis decem et octo. Orcia ternalis « una, etc. »* Voce derivata da Candela, perchè le molte corde pendenti dallo strumento, massime alla fantasia degli antichi marinari rappresentavano il mazzo delle Candele; onde così fu loro lecito dir Candelizza, come ad altri Candeluzza. — Quel paranco di gran potenza, bronzinato e ferrato in ambedue le taglie, ed ordito a fili di grossi canapi, per sollevare, imbarcare, e sbarcare oggetti di gran peso. Alcuni, di troppo allargando la bocca, vorrebbero chiamarla *Apparecchio reale*; altri *Pariglia*, all'uso dei cavalli; e qualcuno *Caliorna*, al servizio dei francesi.

2° Candelizza, secondo il discorso dei piloti sulle triremi, dicevasi il maggior Taglione che serviva a levare, tenere, e deporre l'antenna maestra. *Rossia, 629:* « Agli amanti è legata l'antenna, essendo attaccati dall'altre cime alla candelizza... Le vette « di maestra sono due canapi attaccati alla candelizza, e passati a piè dell'albero. »

3° La Candelizza piglia aggiunti diversi, conforme all'uso, al fine, e ai mezzi. Si unisce talvolta col paranco di cima, talvolta con quel di stiva, o col braccozzo, o col penzolo volte in carena; leva o rimette, sul ponte o nel deposito, ancòre, artiglierie, barcaccio, e simili.

Candidato. *add. Crusca:* « Ornato di abiti bianchi. »

Candidato. in forza di *sust. Crusca:* « Colui che chiedeva in Roma i magistrati: » perchè soleva, a indicare tale proposito, vestirsi di bianco.

1° **Candidato**, altresì *Term. archeol.* Quel soldato più prode che, aspirando a maggior grado nella legione, si arrischiava ai più grandi pericoli per meritargli, massime alla presenza del suo generale.

3° **Candidato**, adesso si dice Qualunque novello aspirante a superior grado nella milizia.

Cámo. *s. m. Crusca.* Quadrupede domestico ed amico dell'uomo e il più intelligente a servirlo. — Fedele guardiano, spesso ha reso servigi importanti anche ai soldati, più spesso ai marinari. Basti ricordare i prodigi di fedeltà, noti a tutti, sull'alpe del Sanbernardo; e quelli che i documenti storici ripetono intorno al castel Sampiero in Asia, dove essi fuggendo distinguevano i Turchi dai Cristiani, discacciavano i primi, e conducevano gli altri a salvamento, (2° 377.)

Cámo. *s. m.* Costellazione australe, dove è Sirio, la più fulgida stella del cielo.

Cámo minore. — *v. CANICOLA.*

Cámo. *s. m. Term. milit. Crusca:* « Quel ferro dell'archibuso che tiene la pietra focaja. » Quella parte dell'acciarino che stringe come tra le mascelle lo strumento del fuoco vivo o morto, al fine di accendere la carica delle armi da fuoco.

Per le sue parti. — *v. ACCIARINO.*

1° **Il Cane**, e le sue varie forme, secondo la diversa qualità degli acciarini.

A. **Cane a miccio**, detto pur Draghetto, Quello che stringeva in bocca la corda accesa (fuoco vivo), e al tocco del grilletto posavala sul focone.

B. **Cane a ruota**. Quello fisso che stringeva la pietra focaja, sul taglio della girante ruota d'acciajo (fuoco morto), per cavarne scintille attorno al bacinetto dell'inescuratura.

C. **Cane a martellina**. Quello che scattando colla pietra in bocca sulla faccia della martellina la rovesciava, scopriva il bacinetto, e lo inondava di scintille.

D. **Cane a percussione**. Quello che scattando a bocca aperta sul cappelozzo, o ditalino, o nastro, o cannellino, o punta, od ago, accende il fulminante e la carica.

E. **Il Cane**, applicato ai cannoni di marina, comparisce tra noi nel 1760. Nelle mie storie cito i *doc.* 9° 163.

3° **Il Cane**, si usa per accendere ogni maniera d'armi da fuoco ma l'è difficile in questi tempi, che ci portano mutazioni continue, il dirne di più. Non devo per questo lasciare di noverrare le militari locuzioni principali intorno al Cane.

A. **Assicurarlo.** *vale.* Condurlo sulla tacca fissa, perchè non abbia a moversi.

B. **Abbassarlo**, è Condurlo colla bocca a lambire dolce quello strumento medesimo di accensione, d'onde altrimenti sprizzerebbe il fuoco.

C. **Alzarlo**, è Portarlo sulla tacca di scatto: Metterlo in punto, perchè al primo tocco del grilletto possa produrre il suo effetto.

D. **Scaricarlo**, è Toccare il grilletto, affinché, sciolto dalle tacche, e spinto dal mollone, precipiti.

E. **Scattare**, detto del Cane, significa Venir giù per la pressione del mollone, quando il grilletto ha sprigionato la noce dalle tacche.

Cámo. *s. f. Crusca:* « Strumento che adoperano i bottaj a tener forte i cerchi mentre che gli mettono alle botti. » Nome di molti strumenti simili, che fanno altrettanto nelle macchine e costruzioni: pognamo il Cane alla dentiera dell'argano perchè non rinculi; i Cani ai braccioli del tagliamare perchè tengano fermo: indi il *dim.* Cagnuolo, e Cagna.

Canestrello. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Canestro. » Piccolo paniero di vimini.

1° **Canestrello.** *Term. mar. Parrilli, Fincati.* Ciascuno di quei cerchielli di metallo, di legno, o pur di corda che servono ad attaccare, reggere, e condurre alcun oggetto o manovra nella direzione della guida. Ne darò tre esempl per chiarirne ogni altro.

A. **Canestrelli del focco**, Ciascuno di quei cerchielli, per lo più di metallo o di castagno, per cui la detta vela si inferisce, e scorre su e giù per lo straglio, quando si issa o si maina.

B. **Canestrello di pennoncino**, Quel coppia di corda legato a piccola verga, e infilato nel patarazzo, perchè in discesa segua quella guida, e non si impigli con altre manovre.

C. **Canestrelli di ralinga**, Quegli anelli di corda cuciti alla ralinga delle vele quadre per annodarvi le cimette delle boline, o le cime delle cariche. — Valgan questi per tutti i simili.

Canfora. *s. f. Crusca:* « Specie di gomma di un albero che fa nelle Indie. » Quella ragia bianca, lucida, trasparente, odorosa, amara, friabile, e sommamente infiammabile, volatile, che si cava, come la gomma nostra, da un albero indiano simile al lauro; detto per ciò *Laurus canphora*. È sostanza disinfettante, entra nella composizione di molti fuochi artificiali, nel barometro chimico: e perchè brucia, come il petrolio, pur nell'acqua, doveva entrare nella mistura del fuoco greco.

Canforato. *add. Crusca:* « Attenente a Canfora, Mescolato con Canfora, Di Canfora. »

Canforoso. *add. Term. chim.* Pieno di Canfora, Saturo di Canfora.

Cánga. *s. f. Term. mar.* Nome di una specie di barca leggiera, a vela e a remo, che si usa in Egitto per viaggiare sul Nilo. Ve n'ha di due maniere. Le grandi, impalcate e alte di poppa con bei camerini, finestrette, cristalli, tendine, e tappeti: Le piccole, senza palco, con solo un tamorletto a poppa, coperto di tenda a centine arcuate. Usano remi lunghi, e vela latina. I signori di colà hanno Canghe e Daghabie, come qui carrozze, e calessi.

Cangiamento. *s. m. Crusca.* Il Cangiare.

Cangiante. *add. Fanfani.* e talora in forza di *sust.* Che cangia: dicesi per lo più del colore che muta forma, o per diversi riflessi di luce, o per influxo di elementi e di tempo.

Cangiare. *v. att. e intr. Crusca:* « Cambiare, Mutare. » *propr.* per alterazione di forma: chè, per sostituzione di equivalenti, dicesi CAMBIARE. *v.*

Cangiárro. *s. m. Fanfani.* Specie di pugnale turchesco, la cui lama è molto larga, con due curve e due tagli in senso contrario, e l'impugnatura a becco. Ognuno in Oriente porta il suo alla ventriera, e i grandi sfoggiano d'oro e di gemme alla guaina ed al manico.

Canicóla, e Canicóla. *s. f. Crusca.* Costellazione notevole dell'emisferio australe, detta pur Cane piccolo o minore, nella cui bocca è Prócone, stella di primaria grandezza. La nascita eliaca viene alla fine di Luglio, quando il Sole, portando nel nostro clima le più lunghe giornate, gli Uomini sono morsi dal caldo. Appresso segue il Cane maggiore.

Canicoláre, e Canicoláre. *add. Crusca:* « Di Canicola. Giorni canicolari, Quelli nei quali nasce la Canicola insiem col Sole: » e sono per noi i più caldi dell'anno.

Canile. *s. m. Crusca:* « Letto da cani. » e per trasl. Letto pessimo.

Canipáro. *idiot. Veneziano.* — *v. CANAPAJO.*

Cánna. *s. f. Crusca:* « Pianta il cui fusto è dritto, lungo, vuoto, e nodoso. » Ve n'ha di più specie: quella dell'India, che non è vuota, a lunghi nodi, e di color lionato bellissimo, onde si fanno bastoni di pregio: e quella dello zucchero, piena di polpa dolce e di fusto duro, levigato, lustro di violetto, e bello quando sia disseccato. Indi

1° *Canna.* Quel bastone col quale Mori e Cristiani usavano giostrare nei tornèi; e si usa ancora dagli schermidori.

2° *Canna.* Quel bastone che alcuni ufficiali in certe occasioni portavano come insegna del loro grado, e con diversi ornamenti e colori.

3° *Canna.* Quella mazza con punta e capocchia di ferro o di altro metallo e adorna di cordonetti, trecciuole, e nappini, colla quale il Tamburo maggiore dà i segnali ai tamburini e alla musica, e giuoca in diverse maniere.

5° *Canna.* altresì del Caporal tamburo, meno grande e meno elegante.

Cánna. *s. f. Crusca.* Ciascuno di quei canali chiusi per tutto onde l'acqua cammina: e si dice specialmente de' Canali chiusi pei quali scorre qualunque liquido o fluido: così la Canna della gola, del polmone, e simili.

A. *Canna della tromba.* Quel corpo di cilindro, o di canale chiuso pel quale passa l'acqua, movendosi a dovere lo stantuffo e le valvole.

B. *Canna degli ombrinali.* Quel doccia chiuso che porta gli scoli dei ponti lunghi dal bordo per non imbrattarlo; e anche dalla coverta ai ponti sottoposti per la stessa ragione. Gli idioti dicono *Gorne!*

C. *Canna del fumajuolo,* e simili Quelle per cui passa fumo, vapore, aria, e tutto quel che è detto a Canale.

Cánna. *s. f. Term. archeol. Giovenale, Satir. v. 89. Forell. (Canna, ae, f.)* Barca fatta di canne intessute e impeciate: Arundinea.

Cánna. *s. f. Crusca:* « Misura di lunghezza di quattro braccia. » Sorta di misura lineare e superficiale, diversa appo diversi, secondo i tempi, i luoghi, e gli oggetti diversi. Onde, per norma di chi maneggia autografi, documenti, e libri, dirò:

1° *Canna romana architettonica,* usata da Bramante, da Michelangelo, e dai Sangalli, come dice il Vasari nella *Vita di Antonio il Gio.* « Perciocchè, « secondo la misura dei muratori, la canna che corre « a Roma è dieci palmi. » Ogni palmo dodici once, e ogni oncia cinque minuti. Ciascuna Canna uguale m. 2,2342, e il metro a Canne 0,4475.

2° *Canna romana mercantile,* pei drappi, di palmi

otto, ogni palmo diviso in terzi o quarti. Uguale a m. 1,992: ed ogni metro uguale a Canne 0,502.

4° *Canna romana di superficie,* è la medesima architettonica in quadro. La *Canna quadrata* uguale m. q. 4,9916. Ma poco si usava la detta Canna, prevalendo la misura di superficie a stajoli, quartucci, scorzi, quarte, e rubbi. — Il rubbio di canne q. 3703.

5° *Canne principali della penisola,* e loro ragguagli al metro.

Canna di Napoli, palmi 10 = m. 2,6455.

Canna di Genova (grossa), palmi 12 = m. 2,9723.

Canna di Genova (piccola), palmi 9 = m. 2,2292.

Canna di Genova (doganale), palmi 10 = m. 2,4770.

Canna di Firenze (minore), braccia 4 = m. 2,3351.

Canna di Firenze (magg.), braccia 5 = m. 2,9188.

Canna di Roma (architet.), palmi 10 = m. 2,2342.

Canna di Roma (mercantile), palmi 8 = m. 1,9920.

Cánna. *s. f. Crusca:* « Per similitudine diciamo la Canna dell'archibuso, degli organi, e simili. » *Term. milit. propr.* Quel tubo di metallo aperto alla bocca e chiuso alla culatta, dove entra la polvere, si accende la carica, ed esce il progetto di ogni arma da fuoco. — Più specialmente si dice delle armi da fuoco portatili.

1° *Canna e sue specie,* come si dichiara alle voci seguenti: Fusa, Battuta, Trapanata, a Piastra, Damascina, di Tortiglione, a Nastrino, Incampanata, Incamerata, Rigata, a Palla forzata, a Retrocarica, ad Ago, a Braca, a Spina, a Cerniera, a Ripetizione.

2° *Canna e sue parti:* La Bocca, il Vivo della bocca, il Calibro, la Tacca di mira, e di contrammira, il Pallino per la bajonetta, o vero il Bottone, la Guida e la Direttrice pel brandistocco, l'Anima, le Pareti, il Fondo, la Camera, la Culatta, il Focone, il Grano; la Braca, il Canaletto, la Calotta, il Mascolo e il Gambetto delle canne a retrocarica; il Canale del focone, il Caminetto, o Luminello colla sua Vite, Base, Dado, Cono, Maschio, Foro, e Presa; il Corpo, Cilindro, Angoli, o Faccie della Canna, il Rinforzo coi suoi listelli, la Fascia di mira, il Nastrino; il Traguado o Alzo a cerniera, col suo Piede, Regoli, Cassa della molla, Occhi e Fori della copiglia, la Molla, la Nocca, il Tallone, la Spalletta, la Tavoletta, lo Spacco, la Graduazione, il Corsore, e la Tacca di contrammira; le Grappe, il Mastio della culatta, le Fascette, il Vitone, la Codetta, il Foro a cieca, e i Perni. Ciò vale per tutte le sorta di Canne, antiche e moderne e raffinate, come parti inerenti alla Canna medesima: ma, per gli accessori distaccati, si veda a suo luogo Cassa, Bacchetta, Acciarino, Bajonetta, e Fucile.

Cannabína. *s. f. Fanfani, Targioni.* Pianta perenne, meridionale, detta anche Canape gialla.

Cannabino. *in forza di sust. Term. archeol. (Cannabinus, a, um.) Varrone, Columella, Forcellini.* Attenente alla canape. *vale.* per Corda, Vela, o Tenda di canape.

Cannácea. *s. f. Parrilli.* Quell'Anello di corda che impiomba uno o più bozzelli sur un abete, e in genere Anello di legatura volante sull'abete.

Cannáta. *s. f. Manuzzi.* Colpo di canna. — Dicesi pur di Quella quantità che altri può traccannare in una volta.

Canneggiáre. *v. att. Fanfani.* Maneggiar la canna, e può usarsi in tutti i sensi di essa Canna.

Cannélla. *s. f. Crusca:* « *dim.* di Canna. » Noi, per fuggir l'equivoco, in significato vegetale, diremo

sempre *Cannuccia*: e riserbiamo CANNELLA per picciola Doccia de' condotti, o di piombo, o di terra cotta o di vetro, o di checchessia. Così vogliono uso, e ragione.

2° *Cannella*, Quel legno bucatto, a guisa di bocciolo di canna per lo quale si attinge il vino della botte, aprendo la chiave.

3° *Cannella*, La Fistola, onde sgorga l'acqua dalla fontana.

Cannellétta. *s. f. Crusca:* « *dim.* di Cannella. »

Cannellétto. *s. m. Manuzzi, dim.* di Cannello.

Cannellino. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Cannello. » Si usa frequentemente per Tubetto di termometri, barometri, manometri, e simili strumenti delicati.

2° *Cannellino*, *Term. di artigli.* Quel tubetto formato con una penna d'oca o una laminetta di metallo, pieno di polverino artificiato, con la capocchia di pergamena e dentrovi il fulminante, che introdotto nel focone, battuto col percussore, o scavezato dalla strappata di funicella, dà fuoco subitamente alle artiglierie. Alcuni lo chiamano *Stoppino fulminante*, ma non ha fil di stoppa.

Cannello. *s. m. Crusca:* « Pezzuolo di canna sottile, tagliato tra l'un nodo e l'altro. » Diciamo cannello a qualunque pezzo di metallo, di vetro, di legno, o di terra cotta fatto a quel modo, e per usi diversi.

Cannellone. *s. m. Fanfani. accr.* di cannello, Doccione.

Cannelloso. *add. Fanfani.* Pien di Cannelli, o di Forma simile ai cannelli.

Cannelluccio. *s. m. Term. di maestr. dim.* di Cannello.

Cannelluzza. *s. f. Crusca:* « *dim.* di Cannella. »

Canneto. *s. m. Crusca:* « Luogo dove son piantate le canne. »

Cannibale. *s. m. Fanfani.* Ciascuno di quei barbari ferocissimi, che mangiano carne umana.

Cannocchiale. *s. m. Crusca:* « I moderni l'han detto Telescopio. » *v.*

Cannocchio. *s. m. Crusca:* « Occhio della canna che è il ceppo delle sue barbe. »

Cannolato. *venez.* Lo stesso che noi diciamo Bandino.

Cannonamento. *s. m. Grassi.* Il cannonare.

Cannonare. *v. att. Grassi.* Sparare il cannone, Battere col cannone contro nemici, *P. pres.* CANNONANTE, *pass.* CANNONATO.

Cannonata. *s. f. Fanfani, Grassi, Manuzzi, Guicciardini, Segni, Bartoli.* Tiro, o Colpo di cannone.

Cannonello. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Cannone. »

Cannonino. *s. m. Crusca:* « Picciol cannone. » S'intende da due sino a quattro libbre di palla.

2° *Cannonino di montagna*, Pezzetto d'artiglieria, che si porta a schiena di muli.

3° Picciol pezzo da armarne i pallschermi dei bastimenti da guerra.

Cannonione. *s. m. Fanfani. accr.* di Cannone in senso figurato e scherzevole.

Cannoniotta. *s. m. Fanfani.* Cannone non troppo grosso, in senso figurato e proprio.

Cannone. *s. m. Primo e propr. accr.* di Canna. Si dice di ogni Canna grossa, e *fig.* di Ogni altra cosa fatta a quella similitudine.

2° *Cannone.* *Crusca:* « Pezzo di canna di lunghezza intorno a un mezzo braccio, sopra il quale s'incanna seta, o lana, o simili materie.

3° *Cannone*, Arnese che fascia la gamba sotto lo stivale.

4° *Cannoni.* Armadura in due pezzi degli arti, che difendevano braccio e antibraccio.

Cannone. *s. m. Term. mil. Crusca:* « La più grossa artiglieria. » Pezzo di artiglieria da fuoco che, montato sul carro, serve a scagliar progetti. Primitiva voce italiana, ricevuta da tutte le milizie, che esprime col termine la figura dello strumento, e della grossa canna sua. — Ne dirò i nomi, le forme, le mutazioni, e le parti, rimettendomi sempre agli Articoli particolari per gli schiarimenti minuti.

2° *Il Cannone*, nel principio era la parte posteriore della bombarda. Esso si riempiva di polvere, si chiudeva col coccone, si inflava nella tromba della stessa bombarda, si assicurava con una bietta o chiavarda al suo posto sul ceppo, e sparava. Per speditezza, ogni bombarda aveva più cannoni del suo calibro, pronti e carichi: si chiamavano Code, Camere, Mascoli, e comunemente Cannoni.

3° *Il Cannone*, alla fine del primo secolo (xiv), cessò di più far parte della bombarda: divenne Arma autonoma, e gli restò il nome di Pezzo. Si componeva di ferro colato, o di bronzo, coll'anima incavata dalla forma istessa del getto, a guisa delle campane; quindi si gittarono pieni, ricavandone l'anima col trapano. Ne ho veduti nei musei di Europa di tutte le forme. Il *Muratori S. R. I. xx, 766*, ricorda gli undici cannoni del Malatesta gittati a campana, e posti in campo l'anno 1399. L'*Angelucci* ne dà minuto ragguaglio nei suoi *Doc. Inediti*.

4° *Il Cannone*, allora diventò nome principissimo d'ogni genere e specie di artiglierie da fuoco, Basilischi, Passavolanti, Sagri, Falconi, uccelli di rapina, bestie immaginarie, ad arbitrio di ciascuno: *Ariosto, xi, 24*.

« Come al suo autor più aggrada:

« Qual semplice cannon, quel cannon doppio,

« Quale archibuso, e qual nomina scoppio.

— In somma più che trenta tra specie e varietà, delle quali metterò qui almeno i nomi con quell'ordine e chiarezza maggiore che si possa. Primi i Basilischi che lanciavano grossissime palle di pietra, ed erano essi stessi di più maniere, il minimo dei quali gittava palla di ferro da cinquanta, e pesava di metallo dalle sette alle otto mila libbre. Poi il Dragone da quaranta, il Passavolante da trentadue, il Serpentino da ventiquattro, la Colubrina da venti, il Cacciacornacchi da sedici, l'Aspido da dodici, il Girifalco da dieci, la Mezzacolubrina da dieci, il Sagro da nove, la Pernice da otto, il Pellicano da sei, il Sagretto da quattro, il Falcone da tre, il Falconetto da due, lo Smeriglio da uno: e poi da meno il Ribadocchino, la Cerbottana, la Spingarda, la Spingardella, il Saltamartino. Oltre a ciò i cannoni di canna corta, Bastardi, Rebuffi, Crepanti, Veratti, Mojane, Aquili, Cortani, Vugleri, Tarabusti, Petrieri, Obici. Poi le infinite varietà delle applicazioni, Spaccafossi, Spazzacampagne, Scacciadiavoli, Traditori, Trabucchi, Redeni, Forlini. Arrogò il composto di ciascuna delle suddette forme coll'altra; e più i cannoni a risvolta con molte canne che chiamavano Organi; o di fusione con due o tre Anime, o con più Camere acconce e giranti sur una tromba sola per moltiplicare i colpi, e si dicevano Cannoni composti, e Cannoni compagni. Di che si possono vedere i

disegni nel *Valturio da Rimini*, stampato a Venezia nel 1473, nelle figure di *Leonardo da Vinci all'Ambrusiana*, disegnate sul *Vitruvio del Cesariano*, nelle opere del *Tartaglia*, del *Colenuccio*, e del *Biringuccio*. Tra gli stranieri nominerò il *Saint-Remy* del secolo passato, e *Viollet le Duc* del presente. Tra i monumenti ricordo aver veduto in Costantinopoli all'arsenale di *Tophané* un vecchio cannone da ventiquattro, fatto a tromba, con una grande e massiccia ruota di ferro per culatta: la qual ruota, girando addietro alla tromba, presentavale successivamente dodici incamerature, capaci di contener la carica, e per ciò dodici colpi in punto.

5° Il *Cannone*, alla fine di quel secolo, dovendosi pur una volta toglierlo da tanta confusione, fu ridotto a generi e specie, come segue:

A. (1° genere.) *Cannone ordinario*, fu chiamato quello che era lungo venti bocche, e traeva palla di ferro da quarantotto a cinquanta libbre, secondo la varietà delle Libbre in diversi paesi; e del Vento che gli davano diversi fonditori. Questo si chiamava pur cannone Ordinario, Intiero, Comune, e talvolta Mezzano rispetto al doppio. Tutti gli altri furono ridotti a multipli e summultipli di questo. Quindi cannon Doppio, del calibro di circa cento; Mezzo cannone, da ventiquattro; Quarto cannone, da dodici; Ottavo cannone, da sei.

B. (2° genere.) *I Cannoni di lunga volata* ebbero per proprio il nome di Colubrine. Lunghezza loro di bocche trentadue, ed altrettante libbre di palla. Queste dicevansi Ordinarie. Indi ugualmente i multipli e summultipli: La colubrina Doppia da sessantaquattro, la Mezza da sedici, la Terza da dieci, la Quarta da otto. Oltracciò la Straordinaria di quaranta calibri, la Bastarda di ventisei. La rinforzata di metallo: o dalla mescolanza loro i cannoni Colubrinati, che si facevano lunghi quale ventiquattro, e quale ventisei bocche; colle consuete ragioni dei multipli e summultipli: Doppi colubrinati, colubrinati Ordinarj, Mozzi, Terzi, e Quarti colubrinati.

C. (3° genere.) *Cannoni cortaldi*. Questi avevano figura tozzotta, e canna breve in proporzione della bocca più ampia. Si caricavano di grosse pietre, scaglie, catene, ferraccio, palle roventi, e specialmente colle granate; come disse il *Valturio* prima del 1473: « Palle di ferro bugie et cariche, • da gittare coll'artiglieria. » Al genere dei cortaldi riducevansi Petrieri, Trabucchi, Mortaj, ed Obici.

6° Tutto questo corredo di artiglieria fu anche allora diviso in altri tre generi subalterni. Del primo genere si dicevano i Cannoni da campo, oggi diciamo da campagna: del secondo genere i Cannoni da batteria, oggi diciamo da breccia: del terzo genere i Cannoni da muro, oggi diciamo da piazza e costa.

7° Si distinguevano le specie e le varietà (devo nel vocabolario tener conto dei nomi propri di ciascun tempo, e della loro significazione) cogli aggiunti di Ordinarj o Stardinarj, Bastardi o Comuni, Reali o non Reali, Rinforzati o Sottili, Ricchi o Poveri di metallo, Seguenti o Incamerati, Lisci o Rigati.

8° Allora pur l'arti belle, rinascenti in Italia, si piacquero adornare di nobil forma le terribili artiglierie: fogliami, fiori, corone, delfini, cavalli, imprese, stemmi, putti di gusto squisito erano sulle gioje, sui listelli, sulle fascie, sulle maniglie dei pezzi, e

rendeanti monumenti d'arte. I grandi architetti facevano il noviziate sotto al maestro bombardiero, come narra il *Vasari* del Francione, dei fratelli da Sangallo e de' due da Majano. Finalmente il *Tartaglia* coi suoi *Questiti et inventtoni*, primo tra tutti riduceva l'arte a scienza dimostrata coi principi delle matematiche.

9° Alla fine del secolo xvi sparirono quasi tutte le distinzioni generiche: restò il Cannone come nome collettivo di ogni artiglieria incalvacata sul carro. Si distinguevano i pezzi pel solo calibro della palla in peso, dicendosi Cannoni da sei, da dodici, da sessanta libbre di palla, e simili. Le colubrine sempre di canna più lunga. Gli obici e i mortaj distinti dal diametro della bocca in misura lineare di pollici, di linee, e di punti.

10° Nel nostro secolo si vengono facendo mutazioni infinite, per le quali andiamo innanzi, tornando all'antico. Nondimeno a me sembra che tutte le trasformazioni possano ridursi alle seguenti.

11° *Cannone a palla carica*. Quello, i cui progetti oltre alla percossa, scoppiano dove arrivano e gittanvi scheggie e incendio. Da quelli del *Malatesta* li riprodusse il *Paichan*, e furono pur detti Obicicannoni. I progetti si ridussero a forma ogivale, come dirò alla voce Palla.

12° *Cannone rigato*. Quello ch'ha l'anima a risalto e a spirale, perchè il progetto pigli il moto di rotazione intorno all'asse, riceva spinta maggiore, e faccia più lunga passata. Con questo furono riprodotte le canne rigate a *Lumaca*, come dicevano i nostri antichi. Ora si fanno a Canale rettangolare, a filo acuto, tondo, a denti, a due o più coppie: mettendo in rilievo specialmente quei pezzi, cui il nostro generale Giovanni Cavalli, con dotte scritture ed utili esperienze, ha imposto il riverito suo nome.

13° *Cannon cerchiato*. Quello cui, dopo il getto, rasata collo scalpello al tornio la scoria di metallo spugnoso, si acconciano in quella vece a caldo cerchi di acciaio massellato e battuto che sopra lo cingono, rivestono, e calzano, perchè la resistenza sia maggiore, specialmente alla culatta; tanto che possa reggere allo sfornato sforzo della proiezione. Questo metodo ci rimena alla cerchiatura delle vecchie bombarde.

14° *Cannone a retrocarica*. Quello nel quale si metta progetto e cartoccio da una apertura fatta nel fondo dell'anima, anzichè dalla bocca. Ma, in vece del mascolo antico a braca, si sono inventati meccanismi nuovi per aprirlo e chiuderlo con facilità. Molti i sistemi. All'arsenale di Parigi sur una tavola rotonda ho contato dodici modelli. Possono ridursi a tre, seguenti, ancora in uso.

a. Sistema inglese che ho veduto a *Wolwich*, ed a bordo del vascello il *Revenge*. Una grossa saracinesca d'acciajo chiude ed apre il fondo dell'anima. Si solleva sur un telajo: e, quando è giunta a scoprire l'anima, la parte superiore della detta saracinesca, che è fatta a corniera, si piega e posa sulla culatta del pezzo, e così sostiene la parte inferiore penzoloni, che non oltrepassa il massiccio metallo superiore del grosso rinforzo. Finita la carica si abbassa la saracinesca tra i battenti del telajo: o una grossa vite, stretta da pur grossa barra sul telajo medesimo, la comprime e serra sul fondo.

b. Sistema francese, che ho veduto a Tolone, a Cherburgo, e a bordo del *Solferino*. L'otturatore porta una calotta che si invita alla culatta con una dozzina di passi a vite ben grossa: la quale: per abbreviare il lavoro delle girate, è trunca in tre parti omologhe del maschio e della femmina. Ondechè cacciando prestamente il pieno dell'uno nel vuoto dell'altra, l'otturatore entra in un sol tempo; e con mezzo giro incastra dodici passi di vite per resistere alla pressione dello sparo.

c. Sistema tedesco, che ho veduto a Pola, e all'arsenale di Vienna. Il cannone ha un portello incardinato a sinistra della culatta: e il portello sostiene l'otturatore in una guida che lo porta avanti e indietro: La detta guida di ferro è aperta come l'arco del violino tra la bacchetta e le minuglie. Fatta la carica, al primo tempo si chiude il portello: al secondo tempo si spinge avanti la guida che ficca l'otturatore nella camera: al terzo tempo si caccia nell'apertura della guida una grossa barra d'acciajo che passa da parte a parte tutto l'estremo della culatta e puntella l'otturatore per traverso: al quarto tempo si stringe la vite di sicurezza al portello. Inversamente: Svita, Fuori barra, Fuori guida, Apri portello!

d. Tutti questi sistemi hanno il radicale difetto di far più debole proprio quella parte che vorrebbe essere più forte. Per ciò, con savio consiglio, ogni chiusura artificiale è stata eliminata, e tutto solido si è costruito l'enorme fondo dei cannoni da cento tonnellate, prescelti dalla Marina italiana. Ne ho veduto alla Spezia il primo campione destinato al Duilio, quando il Dandolo torreggiava sul cantiere: e crederci venir meno al dover mio se qui lasciassi di ricordare le cortesie de' signori ufficiali, e specialmente di quel fior di gentiluomo che è il conte Gloria di Torino.

15° *Cannone*, e sue parti per ogni tempo, come segue, così nominate: la Bocca, la Tacca di mira, la Gioja, il Calice, il Collo, l'Astragallo, il Listello, la Volata, la Fascetta, il secondo Rinforzo, le Maniglie, gli Orecchioni, la Fascia, il primo Rinforzo, la Lumiera, il Focone, il Campo, lo Scodellino, il Grano, il Plinto, la Fascialta, la Tacca di contrammira, la Culatta, il Bottone. — Al di dentro: il Vivo della bocca, l'Anima, l'Asse, il Cielo, il Piano, i Latì, le Pareti, la Rigatura, il Solco, il Cavo, il Rialto, la Spirale, i Denti, il Filo acuto o tondo, il Fondo; la Camera incampanata, sferica, conica, tronca, o cilindrica; la Seracinesca, la Cerniera, il Telaio, la Vite, la Barra, la Staffa: l'Otturatore, la Calotta, la Vite; il Portello, la Guida, la Barra.

16° Il *Cannone* vuol essere ben fuso, di buona tempra, provato, terziato, calibrato, diritto, non troppo lungo nè manco corto, ben rigato e chiuso alla culatta con sua braca, coda, bietta, portello, e mascolo, assicurato ai battenti con perni, guide, barre, viti, e leve: senza sfoconatura alla lumiera, senza sbavature sul vivo, senza caverne nell'anima, senza alloggiamenti nel fondo; senza sdentature nelle righe, senza nocivi spiragli o sventamenti, senza squamme, punturo, pulicho, venti, sfaldature, nè onde, cicatrici, scorie, sfondi, o poli. Ma sodo, elastico, levigato, battuto, sonoro: provato alla pressa e con cariche doppie e triple; e verificato col lume, collo specchio, colla stella, col rampin di gatto, e

col calcojo a cretone. Sai, Lettore studioso, lo ti do le voci: tu scriverai i trattati.

17° *Cannone a vapore*. — v. ARCHITRONITO.

18° *Cannone a bomba*. — v. OBICE.

19° *Cannone a pendolo*. — v. PENDOLOBALLISTICO.

Cannoneggiamento. s. m. *Fanfani*. Il Cannoneggiare.

Cannoneggiare. v. *att. Grassi, Fanfani freq.* di Cannonare. Spesseggiare co' tiri del cannone, Ripetere le cannonate. *P. pres.* CANNONEGGIANTE, *pass.* CANNONEGGIATO.

Cannoneggiato. add. da Cannoneggiare.

Cannoneggio. s. m. Sincope di Cannoneggiamento.

Cannonetto. s. m. *Fanfani dim.* di Cannone.

Cannonièra. s. f. *Crusca*: « Quella apertura donde si scarica dai forti il cannone. » Specie di feritoja acconcia al tiro delle cannonate; e si dice del pertugio fatto a questo fine in qualsivoglia opera di fortificazione murale o campale. Ve n'ha di molte forme, a merlone, a tromba semplice o doppia, e con diverse difese per sicurezza dei cannonieri, del pezzo, e della piazzuola. Col suo Davanzale, Stipiti, Arco, Ginocchiello, e Battenti: di che largamente alla voce generica FERITOJA.

2° *La Cannoniera*, sui bastimenti piglia nome di PORTELLO v.

Cannonièra. s. f. *Term. mar.* Piccolo bastimento da guerra assegnato a portare sulla prua un solo cannone e grosso. Si usa a remo, a vela e a vapore. La velatura ausiliaria per lo più a goletta, scafo reggente, prua quartierata, poca pescagione, massima velocità.

Cannonièro. s. m. *Davila, Grassi, Fanfani*. Soldato o marinaio, specialmente deputato al maneggio dei cannoni. Soldato di artiglieria, marinaio dell'artiglieria.

Cannonièro. add. *Term. mil.* Attenente al Cannone. Onde divisa Cannoniera, feritojo Cannoniere, arnesi Cannonieri, e simili.

Cannonebbice. s. m. *Bolla. Viagg. 1°*, p. 8. Lo stesso che OBICE CANNONE. v.

2° Per *cannon corto di marina*, a voler esser intesi, dicasi CARRONATA. v.

Cannoso. add. *Fanfani*. Pieno di canne.

Cannuccia. s. f. *Crusca dim.* di Canna, sottilissima canna: specialmente di quella specie penacchiuta, che vegeta nel brago palustre.

Cannucciàle. add. *Fanfani*, Che sta tra le cannuce: Palustre.

Cannuccina. s. f. *Fanfani dim.* di Cannuccia.

Cannutiglia. s. f. *Fanfani*. Striscioline d'argento o di oro battuto, alquanto attorcigliate a guida di tubetti per servirsene nei ricami, e simili lavori che si usano pure nei distintivi militari, così delle persone, come delle bandiere. V'è anche la Cannutiglia di vetro in piccoli tubetti, di colori diversi, e sottilmente condotti.

Cannutiglio. s. m. *Fanfani*. Lo stesso che Cannotiglia, forse maggiore, più grossa.

Cannuzza. s. f. *Fanfani*. Lo stesso che Cannuccia.

Canda. s. m. *Manuzzi*. Barca degli Indiani, scavata in un sol tronco. Da tale vociaccia è poi derivato il moderno Canotto.

Canocchiàle. s. m. — v. CANNOCCHIALE.

Cánoma! imp. *Crescentio, 142. idiol.* per Caluma!

Canòpo. *s. m.* Stella di prima grandezza nella costellazione della Nave, sulla testa del timone.

Canottiere. *Term. dell'uso moderno.* Guidatore o Rematore di canotto.

2° **Canottieri**, diconsi oggimai Quei giovani che formano a diletto una società di remigatori e conduttori di canotti gentili nel mare, sui fiumi, e pei laghi; e spesso danno begli esempli di virtù nell'assistenza ai naufraghi, nel salvamento della gente, e nelle amenissime regate. Ne ho fatto menzione, 7° 320.

Canottiere. *add.* Attenente a Cananotto, o a Canottiere: onde essi dicono: Remi canottieri, Insegna canottiera, Timone canottiero, cose o persone attenenti ai Canotti.

Canotto. *s. m. Term. di uso moderno,* derivato dalla barbara *Canoa* degli Indiani. Quel palischermo che corre a remo pei servigi del suo bastimento maggiore.

2° **Canotto**, specialmente ora dicesi Palischermo gentile di piacere e di lusso, guidato a diletto pei laghi, sui fiumi, e nel mare, da giovani che pregiano gli esercizi navali.

Canova. *s. f. Crusca:* « Stanza ove si ripongono le grascie, i viveri, e gli olj. » Magazzino o Deposito, anche pei militari, del vino, del pane, delle carni salate, dell'olio, e simili.

Canovaccio. *s. m. Crusca:* « Lo stesso che canavaccio. »

Canovajo. *s. m. Crusca:* « Colui che ha in custodia la canova, e i vini in particolare. »

Canovetta. *s. f. Fr. di Giorgio Martini. dim.* di Canova.

Canoviore. *s. m. Manuzzi.* Lo stesso che Canovajo — in Firenze Rivendugiolo del sale.

Cantanetta. *s. f. Pantera, Crescentio. Doc. perpelui.* Ciascuna delle finestrette rotonde delle galere che dava luce alle camere dabasso. Voce da esser richiamata allato al moderno Occhio di Bove.

Cantare. *v. att. e intr. Crusca:* « Mandar fuori misuratamente la voce. » *P. pres. CANTANTE, pass. CANTATO.*

2° **Cantare**, dicono i marinari in senso di Dar la voce con certa misura a fine di ripigliar tutti insieme la lena, e tutti a un tempo la forza nelle manovre di gran fatica. Come quando uno principia: *Ohhò! Issa oh! Caricà!* e tutti ripetono al modo istesso. Pelasghi, Greci, e Romani ci hanno lasciato il ricordo di queste usanze nelle voci *Celcusma, Chirembolo, Portiscolo*, e nell'*Epibaterio*, che era la cantilena del ritorno. — A bordo delle moderne navi da guerra non si usa altro che il fischietto. — *v. Voce.*

Cantare. *s. m. Crusca:* « Canto. »

Cantaro. *s. m. Latino.* Vaso da bere: Recipiente, Cassa di molte maniere.

Cantaro. *s. m. Crusca:* « Misura di diverse sorte di cose: di peso a noi di libbre 150, e di maggiore o di minore, secondo la diversità dei paesi e delle robe. » Questa unità di peso grosso, frequentemente ricordata nei documenti marini e militari, mi obbliga a darne un po' di ragguaglio, posto che Cantaro derivi dal latino Centenario. — Incomincio per ciò dal Cantaro napoletano di cento rotoli, del quale parla il *Crescentio*, p. 76 della Nautica.

Napoli di 100 rotoli, da once 33 = kg. 89,099.

Firenze di 150 libbre, da once 12 = kg. 50,931.

Genova di 150 libbre, da once 12 grosse = kg. 52,268.

Venezia di 150 libbre grosse. = kg. 71,324.

2° **Cantaro** altresì Quella bilancia grande che pesa le robe in digrosso.

Cantaro. *s. m. Term. arch. Botla, Grassi.* Schiera di mille fanti.

Cantaroata. *Consolato del mare, cap. 128.* « Quanto cape nella cassetta privata di ciascun marinaio. »

Cantario. *s. m. Fanfani. Term. arch.* Membro della cornice. Architrave, Cavalletto di sostegno, e quindi di BAGLIO. *v. e del seguente:*

Cantiere. *s. m. (Textrinum, t. n. Ναυπηγιον, τὸ.) Scheffer, 215. Tav. Att. iv. b. 75. — v. SCALO. Term. mar. Crusca. v^a.* Quel canto o luogo appartato negli arsenali grandi, dove si costruiscono navigli al coperto. A Genova fin dal 1248 le barche costruite a dovere nel pubblico arsenale si chiamavano di Cantiere: *Barca cantieri. (Belgrano, Doc. Crociata. p. 6.)* — A Venezia nell'antico Capitolare della *Tana*, cap. 131: « Li quali Stimadori sia te- » gnudi visitar ogni zorno li cantieri. » Così oggidì ripetonno tutti in Toscana: Cantiere di Livorno, di Castellammare, della Spezia, della Foce, e simili.

2° Il **Cantiere** non è l'Arsenale marittimo, ma parte di esso, dove si costruiscono i bastimenti, più o meno al coperto, e donde giù pel pendio dello scalo (otto per cento) si lanciano in mare.

3° **Nave in Cantiere.** *vale.* Nave in costruzione.

4° **Cantiere**, per estensione, dicono i moderni Quell'officina dove si lavorano o raccolgono arnesi attenenti ad opere militari.

Cantilena. *s. f. Crusca:* « Canzone che si canta. » — *v. CANTARE.*

Canto. *s. m. Crusca:* « Armonia espressa con voce. » — *v. CANTARE.*

Canto. *s. m. Crusca:* « Banda, Parte, Lato. » *vale.* Anche Angolo: e si dice d'ogni cosa.

2° **A canto.** *modo avv.* Accanto, Vicino, Dappresso, Da canto.

3° **Di canto in canto.** *modo avv.* Da ciascun lato.

Cantoluto. *add. Fanfani.* Che ha cantoni. *cioè.* Angoli.

Cantonata. *s. f. Crusca:* « L'Angolo esteriore delle fabbriche. » Al modo stesso il diciamo di ogni altra opera d'arte: Cantonate delle casse, dei carri, delle caldaje quadrate, e simili.

2° **Cantonata**, Specialmente dicesi dei Rinforzi, piastre, e simili, messe ai cantoni di alcuna macchina, perchè non si scateni.

Cantoncello. *s. m. Crusca:* « Cantuccio. » *prop. dim.* di Cantone, piccolo e nascosto.

Cantoncino. *s. m. Fanfani. dim.* di Cantone, piccolo e gentile.

Cantone. *s. m. Crusca:* « Canto per Angolo, il che diciamo anche Cantonata. » *accr.* di Canto, per Angolo grande così interiore come esteriore, specialmente delle fabbriche, e delle fortificazioni, o macchine.

2° **Cantone.** *Fanfani.* Materiale da fabbrica, composto di sassi impastati con malta e calcina, che si mette in luogo di pietra viva: Macigni artificiali.

3° **Cantone.** Parte, Banda, Lato: ma dicesi dei maggiori con proprietà.

4° **A Cantoni.** *modo avv.* In forma che presenti angoli. Vocabolo usato dal *Vasari* nella *Vita del Sammicelli* per attribuire a lui l'invenzione dei Bastioni ad angoli pentagonali.

Cantoniera. *s. f. Crusca.* Cosa o persona che stà bene agli angoli. Mobile di legno o Stipetto che

ben s'acconcia ai canti delle camero e camerini, e serve a riporvi o a sostenervi chechessia.

Cantoniere. *s. m. Fanfani.* Colui che sta su pei canti. Guardia fissa in alcun canto. Lo stesso che Piantone.

Cantenuòto. *add. Crusca:* « Che ha cantoni, cioè angoli. »

Cantucecino. *add. Crusca. dim.* di Cantuccio.

Cantuceciuto. *add. Fanfani.* Cantonuto, Bernoccolato.

Canutiglia. *s. f. Fanfani.* — *v.* CANNUTIGLIA.

Cáos, e Cáosse. *s. m. Crusca:* « Confusione universale d'ogni cosa. »

Caoutchouc. *Misericordia!* — *v.* GOMMA ELASTICA.

Capácc. *add. Crusca:* « Che capisce, Che è atto a capire. » Atto a Intendere, a Ricevere, e a Contener chechessia.

Capacino. *add. Fanfani.* Colui che si mostra abile nel suo mestiero.

Capacità. *s. f. Crusca:* « Astratto di capace. » *propr.* Qualità di ciò che è capace, tanto nel significato di Intendere, come di Contener.

Capaguto. *s. m. Grassi, Fanfani.* Arma in asta antica, così detta dell'acutezza del capo, cioè Della sommità in punta.

Capánna. *s. f. Crusca:* « Stanza di frasche o di paglia, dove ricoveran la notte al coperto quelli che abitan la campagna. » Se no fanno anche negli accampamenti militari, e talvolta sul lido del mare per carena, guardia, naufragi, pestilenze.

Capannáccia. *s. f. Fanfani. pegg.* di Capanna.

Capannáto. *s. m. Fran. di Giorgio.* Quella difesa di muro o di tavole, in forma di capanna, che si metteva al piè delle muraglie, o nel fosso, o sulla piazza alta dei torrioni per coprire alcun poco i bombardieri e balestrieri dai colpi del nemico. Egli stesso ne ha lasciato i disegni nell'Atlante, ed il modello nel suo baluardo di Siena, porta a Pispini.

Capannáto. *add. Franc. di Giorgio.* Che ha forma di Capanna: « Difesa capannata. »

Capannèlla. *s. f. Crusca:* « *dim.* di Capanna. »

Capannèllo. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Capanna: e più spesso Raunanza d'uomini discorrenti tra loro in luogo pubblico. » Si intende di piccola raunanza: o anche di grande, ma a piccoli gruppetti, dove ciascuno sporge la testa verso chi parla, e tutti insieme da lungi dan vista di quel tugurio, onde pigliano il nome.

Capannétta. *s. f. Crusca:* « *dim.* di Capanna. »

Capannétto. *s. m. Fanfani. dim.* di Capanno.

Capánnno. *s. m. Fanfani.* Lo stesso che Capanna maggiore o migliore: pognamo Quello degli uccellatori signorili, Quello dei giardinieri, e simili.

Capannòla. *s. f. Fanfani. dim.* di Capanna.

Capannóne. *s. m. Fanfani. accr.* di Capanno.

Capannúccia. *s. f. Crusca:* *dim.* di Capanna. • Specialmente del Presepio. »

Capannúccio. *s. m. Crusca:* « Capannetto. » *dim.* di Capanno piccolo e meschino.

2° Crusca: « Massa fatta per appiccarvi fuoco e abbruciarla per allegrezza, o altra simile gagione. »

Caparmajolo. *s. m. Term. mil. (Armamentarius, ii. m. Ὀπλοποιός, ου.)* Il capo degli Armajoli, sia di arsenale, sia di bordo. Specialmente quel sottufficiale imbarcato che ha la custodia e cura delle armi nella sala e nelle casse; cui alcuni, alla francese, danno il titolo di *capitan d'arme*.

Caparróne. *s. m. Manuzzi.* Uomo di mala qualità.

2° Caparrone. *Crescentio:* Quella parte della ruota di poppa che esce a scaglione, e fa testata per sostegno del dragante, p. 11: « Caparrone, palmi uno. »

Capáta. *s. f. Fanfani.* Percossa che si dà col capo, o che si tocca in capo di chechessia.

3° Capata. Per opera temeraria, Scapataggine.

Capavvènto. *s. m. Term. di marin.* Ciascuna di quelle manovre di caretti, leggieri e volanti, che si attrezzano senza troppi sostegni, ma a contrasto col vento. Quindi il ranchino delle mezevele per mettere a segno la bugna si chiama Capavvento, e così altre manovre spedite a rinforzo o sostituzione di sartie o di stragli, o di mantiglie, massime nei piccoli bastimenti e latini.

Capèllo. *s. m. Crusca:* « *propr.* Pelo del capo umano. »

2° Capello meteorico. — *v.* IGROMETRO.

3° Capelli. *fig. Pantera; Crescentio, 39; Romma.* Cimette riunite a mazzocchio: le quali, fermate a un punto, pendono dall'altro per legare chechessia in quello stesso luogo. — Il gruppo maggiore, e formato di trecciuciole si dice Chioma. Indi

A. **Capelli della penna.** Quei cavetti pendenti dalla cima dell'antenna, che servono ad allungarla legandovi lo Spigone.

B. **Capelli del cacciaccavallo.** Quei canapetti che sono legati alla suddetta chiavarda per cacciarla fuori quando occorre.

C. **Capelli delle camicie.** Quelle funicelle pendenti, che servono a legare e coprire le vele colle loro fodere.

D. **Capelli delle aste di coltellaccio.** Quei cavetti coi quali si assicura l'asta medesima al pennone, dopo spinta fuori.

E. **Capelli dell'ancora.** Quei canapi che, oltre alla gomema, si legano all'ancora, come sono le grippie, e i braccotti. Quindi la poetica frase dei marinari: Tirar l'ancora pei capelli. *vale.* Salpare il ferro colla grippia, o con altra manovra incocciata alle marre.

Cápere. *intr. ass. Crusca:* « Capire. » *v.*

Capétto. *s. m. Fanfani. dim.* di Capo in tutt' i sensi.

Capévole. *add. Crusca:* « Atto a capire » in tutti i sensi.

Capézza. *s. f. Fanfani.* — *v.* CAVEZZA.

Capézzata. *s. f. Fanfani.* Corona o Colmereccio con cui si termina la sommità d'un'opera murata.

2° Cupezata, Colpo di cavezza.

Capézzale. *s. m.* Guancia lungo quant'è la larghezza del letto, dove posa il capo chi vi giace.

Capézzella. *s. f. Term. mar. Stratico.* Ciascuna di quelle fette di costruzione, quadrate e curve, che si chiodano da lato, tra madieri, staminali, e scalmi; e in genere su tutti gli allungatori delle coste per meglio unire i due pezzi sui quali fan capo.

Capézziera. *s. f.* — *v.* CAVEZZIERA.

Capézzone. *s. m.* — *v.* CAVEZZONE.

Capifóssio. *s. m. Fanfani.* La fossa principale alla quale si riducono tutti gli altri fossi e scoli minori del campo, della fortezza, e simili.

Capifréccia. *add. fig.* Aggiunto di Turcasso. *vale.* Che contiene le frecce.

Capifubeco. *s. m. Fanfani.* Ciascuno di quei due ferri che capiscono, o Contengono il fuoco. Alare.

Capillare. *add. Fanfani.* Di capello, Simile a capello, Sottile come capello: dicesi di Vene sottili, di Tubi sottilissimi, e simili.

Capillarità. *s. f.* Qualità di ciò che è Capillare: e dicesi specialmente Quella proprietà che hanno i tubi sottilissimi, perciò detti capillari, di sollevare o di deprimere sopra o sotto al livello della conserva, i fluidi in cui sono immersi; e ciò secondo le attrazioni o ripulsioni mutue delle loro interne pareti coi liquidi o fluidi stessi. L'acqua per esempio ha più attrazione col vetro, che non con se stessa: quindi sale nel tubetto, e forma in alto il menisco concavo. Al contrario il mercurio scende, e forma menisco convesso.

Capimento. *s. m. Fanfani.* Il Capire, in tutti i sensi.

Capino. *s. m. Fanfani.* *dim.* di Capo, in tutti i sensi.

Capione. *s. m. Term. mar. (Capio, onis. s. m. Acropodium, ii, n. Περιπεφαλαία, ας, η.) Stratico.* Quella testa di figura bizzarra, colla quale si termina la ruota di prua, nei bastimenti latini. Alcuni dicono Casco, e nei grandi navigli si chiama Polena. Non v'era pinco, sciabecco, o tartana, che non avesse la sua testaccia di mezzo alla prua, o almeno una specie di turbante a due colori, rosso e verde. Ma ora questo genere di fronzoli son caduti di moda.

Capire. *intr. ass. Crusca:* « Capere. Aver luogo, Esser capace. » *propr.* Aver luogo sufficiente per ricevere chechessia, o Aver qualità sufficiente per entrarvi. — La batteria cape soltanto tre cannoni; e il calcatore grande non cape in questo pezzo piccolo.

2° Capire. *Crusca:* « Comprendere coll'intelletto. » *P. pass. CAPITO.*

Capitale. *s. m. Term. fortif. De Marchi, Grassi.* Quella linea della fortificazione regolare, che partendo dall'apice dell'angolo sagliente lo divide in due parti uguali, e giugne all'intersezione delle semigole.

Capitale. *add. Crusca:* « Del capo. » Attenente al capo. Principale, Maggiore.

2° Pena Capitale, Pena di morte.

Capitana. *s. f. (Praeboria, ae, f. Στρατεγίς, ἰός, η.) Tav. Atl. iv, a. 60. Crusca:* « Nave capitana, Galèa capitana, e assolul. Capitana, dicesi Quella che porta lo stendardo, sotto del quale vanno le altre di quella squadra. » Quindi Capitana si intende di squadra, tra noi: chè all'armata intiera presiedeva e presiede la Reale, la Generalizia, l'Ammiraglia.

3° Le Galèe capitane, solevano essere costruite a disegno particolare; più grandi, più ricche, più forti, e con tre o quattro banchi più delle sensili. Si armavano anche con maggior numero di artiglierie, di soldati, o di rematori.

3° La Nave capitana, soleva pur essere delle migliori e più armate; e la voce potrebbe tornare acconcia in molte locuzioni moderne per distinguere il primo legno della terna in un gruppo di rostrati.

Capitanaggine. *s. f. Fanfani.* Voce scherzevole, usata dal *Doni*, per qualità astratta di colui che fosse nello scherzo il Capitano.

Capitanale. *add. Fanfani.* Attenente a capitano.

Capitananza. *s. f. Crusca:* « Ufficio di capitano. » In tutti i sensi.

Capitanare. *v. att. e intr. Crusca.* Dare o Aver Capitanato. *att.* Dare il capitano alla compagnia. *intr.* Essere capitano della compagnia. *P. pres. CAPITANANTE, pass. CAPITANATO.*

Capitanato. *sust. m. Crusca.* Capitananza. Ufficio e grado di Capitano.

2° Capitanato, Distretto e termine della giurisdizione di quell'ufficiale che si chiama Capitano.

Capitanato. *Crusca. add.* da Capitanare, onde: Gente bene o mal capitanata.

Capitanare. *v. att. e intr. Manuzzi.* Capitanare. *v.*

Capitaneggiare. *v. att. e intr. assol. Crusca.* freq. di Capitanare.

Capitaneria. *s. f. Crusca.* Capitananza, e Capitanìa. *v.*

Capitanessa. *s. f. Crusca. v^a.* Femmina di Capitano. Titolo e grado proprio di un'amazzone. Titolo onorario della sposa d'un capitano. Titolo figurato di una virtù che presiede alle altre: per esempio della Prudenza, che deve dirigere ordinatamente la temperanza, la giustizia, e la fortezza, quando, come, e dove si conviene.

Capitanìa. *s. f. Fanfani.* Capitananza, Capitaneria: ma più usato e più semplice.

2° Capitanìa. *Fanfani.* Ufficio e Giurisdizione del capitano.

3° Capitanìa. *Grassi.* Scienza e Regola di capitano.

4° Capitanìa. *Fanfani.* Compagnia di soldati o di gente sotto un capitano.

5° Capitanìa del porto, Ufficio e giurisdizione di quel dignitario che presiede alla polizia di alcun porto. A lui la revisione delle patenti, l'assegno dell'ancoraggio a ciascuno, la incolumità degli equipaggi e del paese. Alcuni schifano questa voce, e perdono il flato strascicandosi appresso alla *Capitaneria*: ma l'è una vera pedanteria.

Capitano. *s. m. Crusca:* « Guida, Capo, Governatore, per lo più di soldati. » Nota che la voce derivasi da CAPO italico, non da *Catapano* bizantino, come taluno sdottora. I Pelasghi latini e greci, con la giunta di Capo (*Αρχή*), formulavano in una sola voce i diversi capitanati, dicendo: *Navarco* il capitano di nave, *Trierarco*, il capitano di trieme, *Plojarco*, il capitano di barca, *Limenarco*, il capitano del porto, *Stolarco*, il capitano della squadra.

2° Capitano, *assol.* significa Capo supremo di esercito o di armata: e in questo senso. *vale.* Uomo eccellente nella milizia marittima o terrestre, che ha le doti, la scienza, e l'animo a ben governarla. Conzalvo di Cordova dal *Macchiavello*, e da' nostri classici, è chiamato il *Gran Capitano*. E titolo simile ebbero Sforzeschi, Bracceschi, Colonnese, Orsini, Trivulzi, Strozzi e tanti altri.

3° Capitano, oltre il significato assoluto, quasi direi poetico, piglia significazioni particolari, secondo l'uso di terra o di mare. Dell'uno e dell'altro dirò separatamente, e di più metterò i diversi valori di questa voce pel tempo presente e pel passato.

A. *Capitan generale.* Quell'ufficiale che ha il grado supremo sopra tutto l'esercito in un luogo, tempo, o impresa determinata. Questo titolo equivarrebbe tra noi al grado di Maresciallo in Francia.

B. *Capitano della guardia.* Quell'ufficiale che comanda in capite la guardia nobile o speciale del Sovrano. Ha grado di generale per altezza di

ufficio e nobiltà di persona: porta il titolo di Capitano per la piccolezza del corpo, il quale per lo più non passa cento teste.

C. Capitano di ventura. Quell'uomo prode nell'armi, che colla sola autorità del suo nome raunava e istruiva milizie; e le conduceva al soldo di questi o di quelli, con certi patti a tempo.

D. Capitano di piazza. Quell'ufficiale che ordinariamente risiede in alcuna città o fortezza. e presso al comandante assiste e dirige le guardie speciali, e le lazioni in quel luogo. che egli, meglio d'ogni altro, conosce per nascita, o per lunga dimora.

E. Capitano di Stato maggiore. Quell'ufficiale, distaccato dalle compagnie, che assiste specialmente al Comando generale dell'esercito.

F. Capitano di compagnia. Quell'ufficiale che nell'ordinanza della milizia moderna comanda come capo immediato una Compagnia di soldati, per lo più cento teste, ed ha sotto di sé i tenenti, sopra di sé il Maggiore, comandante di più compagnie. Vi sono Capitani di fanteria, di cavalleria, di artiglieria, del genio, dei zappatori, dei minatori, delle guide, del treno, di gendarmeria.

G. Capitano di campagna, si diceva Quell'ufficiale, cui era specialmente affidata la polizia del campo, e aveva sotto di sé i prevosti.

4° Nella Marineria la voce *Capitano* aveva ed ha i significati seguenti:

A. Capitano generale, si diceva di Quell'ufficiale supremo che comandava tutta l'armata navale di uno Stato in alcun luogo o impresa determinata. Questo titolo ebbero ufficialmente M. A. Colonna, Francesco Morosini, Guglielmo Embriaco, Andrea Doria, Spinola, Grimaldi ed altri assai. Titolo equivalente al moderno grado di Ammiraglio.

B. Capitano di squadra. Quell'ufficiale a cui era affidata la condotta di una squadra di galere o di navi. Così i Veneziani dicevano Capitano del golfo, a colui che comandava la squadra di navi o galee destinate alla guardia dell'Adriatico. Questo titolo equivaleva al moderno di Viciammiraglio.

C. Capitano di vascello. Quell'ufficiale superiore che per ufficio può comandare un bastimento di linea, e corrisponde al grado di colonnello nell'esercito. — Corrispondeva pure a questo grado, nella milizia delle tiriremi, ciascuno comandante delle grosse galée di linea.

D. Capitano di fregata. Quegli che per ufficio può comandare un naviglio di second'ordine: ed ha grado pari al tenente colonnello dell'esercito.

E. Capitano di corvetta. Quegli che per ufficio può comandare i legni minori, ed ha grado di maggiore nell'esercito.

F. Capitano del porto. Quell'ufficiale, per lo più cavato dal corpo di marina, che, alla testa di altri ufficiali e fanti, mantiene l'ordine e le leggi in tutto ciò che riguarda la polizia marittima, l'ancoraggio e la sicurezza pubblica e privata nel porto ove ha residenza.

G. Capitano di bandiera. Quell'ufficiale superiore che è incaricato del comando immediato d'un naviglio, nel quale è imbarcato con autorità suprema un ufficiale generale.

H. Capitano, per abuso di titoli, e per servile imitazione straniera, taluno diceva, e ancor dice, come segue:

a. Cap. di coffa. — v. CAPOCOFFA.

b. Cap. d'arme. — v. CAPARMAJUOLO.

c. Cap. delle serpe. — v. CAPOPRORA.

5° **Capitano mercantile.** Colui che, fatti gli studi e gli esami voluti dalla legge, riceve la patente dal governo con questo titolo per comandare un bastimento da traffico, o suo, o condottovi dagli armatori. Sono le patenti diverse: così:

a. Capitano al gran corso. Dichiarato abile di condurre un bastimento per tutti i mari del globo.

b. Capitano a lungo corso, nei mari di Europa, e talvolta pel solo Mediterraneo.

c. Capitano di cabottaggio, per la sola navigazione costiera, anche negli stati vicini.

d. Capitano corsaro. — v. CORSARO.

e. Quegli che conduce alcun piccolo bastimento, da traffico o da pesca, senza uscir dai confini, ritiene il modesto e antico titolo di Padrone, e volgarmente Parone.

Capitano. add. Grassi, Macchiavelli, Fanfani. Principale, maggiore degli altri: onde nave capitana, tromba, bandiera, tenda, padiglione, Capitano, e simili.

Capite (im). *Manuzzi, Fanfani.* Voce latina, che si usa colla *prop.* In capite, a modo di avv. Si unisce coi nomi di ufficio, cioè Generale, Comandante, Vicario e simili; e vale. Superiore a tutti gli altri, Rivestito di piena autorità, alla testa di tutti.

Capitello. s. m. Crusca. La parte più alta e più ornata della colonna; la testa della medesima e sopra vi posa ordinariamente l'architrave.

2° **Capitello.** Quel copertojo inaricato di ferro o di legno che si mette sulla culatta dei pezzi per coprire il focone dalla pioggia e da ogni immondezza: Adesso usano uno spillo con gran capocchia d'ottone.

Capitolaccio. s. m. Fanfani; pegg. di Capitolo.

Capitolante. s. m. Fanfani. Colui che capitola, o che ha voce in capitolo.

Capitolare. v. att. Crusca: « Scrivere a capitoli, cioè capo per capo: Far convenzioni. » *P. pres.* CAPITOLANTE, *pass.* CAPITOLATO.

2° **Capitolare. Term. mil.** Far convenzioni o patti col nemico per la resa di una piazza, per lo sgombrare di un esercito o armata, e simili; con quelle condizioni più o meno utili ed onorevoli che sogliono i vincitori imporre, o che possono ragionevolmente esigere i vinti.

Capitolare. s. m. Fanfani. Ciascuno di coloro che hanno voce in capitolo.

2° **Capitolari,** Collezione di leggi, disposte per capitoli, come quelle di *Carlo Magno.*

Capitolare. add. Fanfani. Attenente a capitolo in tutti i sensi.

Capitolarménte. avv. Fanfani. A modo di capitolo, Per capitoli.

Capitolato. s. m. Fanfani. Ciò che è fatto o stabilito nei capitoli, convenzioni e patti. — Ne può cadere sospetto su questa voce d'uso comune, quando nella nostra lingua è continua la conversione dei participi passati in sostantivi.

Capitolato. Term. mil. add. da Capitolare. *Dante, inf. 21. 95, da Patteggiare* formò al modo stesso l'aggettivo, dicendo: I fanti, che uscivan « patteggiati da Caprona. »

Capitolazione. *s. f.* *Crusca:* « Convenzione, Capitolo. » *prop.* Azione del Capitolare.

2° Capitolazione. *Term. mil. (Conventio, onis. f. Συμβολή, ης, ἡ.)* Patto scritto a capitoli tra nemici, col quale si stabiliscono le condizioni sotto le quali il vinto cede al vincitore. Si dice capitolazione d'assedio, quando si tratta di cedere la piazza; di terra, o luogo chiuso, di campagna rasa, e simili, quando si tratta di cedere o sgombrare dai medesimi luoghi; e s'intende sempre salvo l'onore e il debito, secondo i decreti e regolamenti dello Stato.

3° Capitolazione, altresì. Quel contratto scritto a capitoli, pel quale un condottiero o un corpo di milizia terrestre o marittima, vien chiamato ai servigi di un governo per alcun tempo determinato.

Capitolotto. *s. m. Fanfani. dim.* di Capitolo.

Capitolino. *s. m. Fanfani. dim.* di Capitolo.

Capitolo. *s. m. Crusca:* « Una delle parti della scrittura, detta dal cominciare da capo. »

2° Capitoli del mare. — *v.* CONSOLATO.

3° Capitolo. Ciascun de' patti che si fanno capo per capo.

4° Capitolo. Adunanza di persone che trattando d'interessi comuni, come dei Cavalieri militari a consiglio di guerra.

5° Capitolo. Il luogo dell'adunanza per capitolare.

6° Aver voce in capitolo: Aver la facoltà di intervenire, discutere e votare.

Capitoluccio. *s. m. Fanfani. dim.* di Capitolo.

Capitoso. *add. Crusca:* « Testereccio. » Testardo, Pieno della boria di suo capo.

Capituto. *add. Crusca:* « Capitato. » cioè. Che ha gran capocchia o capo.

Cápo. *s. m. Crusca:* « Parte del corpo dell'animale dal collo in sù. » La testa ove sono principalmente gli organi dei sensi: che per la sua eccellenza riceve diverse significazioni da potersi ridurre, per lo scopo mio, a tre classi: Superiorità, Sporgenza, Cordame.

1° Capo. Nome generico di superiore nella milizia marittima e terrestre, che detto in modo assoluto vale il supremo comandante in capo. *Crusca:* « Guida, Regolatore, Principale, Superiore, Principe, Signore. » Ma, con diversi, aggiunti forma le seguenti significazioni:

A. *Capo di stato maggiore generale.* Colui che ha la suprema direzione di tutto l'esercito, o di tutta l'armata, e ne dispone i servigi.

B. *Capo di stato maggiore.* Colui che, presso il comando di corpo, o di alcuna divisione, ordina il servizio del corpo o divisione medesima.

C. *Capo di sezione.* Quell'ufficiale che è posto a dirigere ciascuno dei gruppi, nelle quali si divide specialmente l'artiglieria di campagna.

D. *Capo,* al modo stesso si dice Colui che presiede e dirige un certo numero di maestranze: come Capo artificieri, Capo fucina, Capo gettatore, Capo polverista, Capo raffinatoro, Capo trapanatore, Capo voga, Capo classe, Capo calafato, Costruttore, e simili.

E. *Capo di fila.* — *v.* CAPOFILA.

F. *Capo di squadra.* — *v.* CAPOSQUADRA.

G. *Capo di pezzo.* — *v.* CAPOPEZZO.

H. *Capo di stiva.* — *v.* CAPOSTIVA.

I. *Capo di rancio.* — *v.* CAPORANCIO.

K. *Capo di cassa.* — *v.* CAPOCASSA.

L. *Capo Umoniere.* — *v.* CAPOTIMONIERE.

M. *Capo della serpe.* — *v.* CAPOGUARDIA.

N. *Capo di coffa.* — *v.* CAPOCOFFA.

O. *Capo di lancia.* — *v.* CAPOLANCIA.

P. *Capo d'arme.* — *v.* CAPARMAJOLO.

Q. *Capo di guardia.* — *v.* CAPOGUARDIA.

R. *Capo di posto.* — *v.* CAPOPOSTO.

S. *Gente di capo.* — *v.* GENTE.

2° Capo. *Crusca:* « Si piglia in significato di estremità o termine. » Ed è vocabolo d'Idrografia. Topografia, e Pilotaggio.

A. *Capo,* dicono i Topografi, Quel luogo ove le strade mettono le estremità o termini loro, ove sboccano, in somma ove fan capo.

B. *Capo,* pe' Tattici, Quel termine ove concorrono più linee da parti diverse; specialmente secondo i movimenti delle masse in arme: onde Venir a capo, Far capo, Rimettersi o Fare capo grosso, valgono Venire all'istesso termine, A buon termine, Rimettersi tutti insieme: in somma Far punta.

C. *Capo,* pei Piloti, *Crusca:* « Quella punta « di terra che sporge in mare, come Capo di Buona-speranza, e simili. » Essi nondimeno distinguono come segue.

Capo, Qualunque sporgenza di terra sopra mare.

Promontorio, Capo di molta sporgenza e altezza.

Punta, Capo basso, sottile, piccolo, acuto.

Puntazzo, Capo basso, roccioso, pericoloso.

Lingua, Sporgenza piana; bassa, e larga.

Braccio, Sporgenza lunga e ricurva.

D. *Pigliare due capi per la Bussola.* — *v.* RILEVAMENTO.

3° Capo. *Crusca:* « Cavo, il canapo grosso che si adopera nelle navi. » Ma perchè i marinari dicono Capo, Cavo, Fune, Canapo, Cima, o Corda, per non dover ripetere sei volte e più le medesime cose, mi rimetto alla Corderia, dove dalla gomena allo spago farò l'elenco di quattordici Capi, e di tutti i loro componenti, specie, e varietà, in forma e materia. Ma qui per non perdere il capo tra tanti Capi, dico: — *v.* CORDA.

A. *Di Capo,* in questo luogo, riconoscendo la necessità e ricchezza di linguaggio tecnico nelle voci composte, soltanto noterò alcune locuzioni per norma.

B. *Capo bianco,* che non è incatramato.

C. *Capo vivo,* Quello che è in forza.

D. *Capo morto,* Quel che sopravanza.

E. *Capo piano.* — *v.* CAVOPIANO.

F. *Capo a spira.* — *v.* TORTICCIO.

G. *Capo di posta.* — *v.* ORMEGGIO.

H. *Capo di rimburchio.* — *v.* GHERLINO.

I. *Capo buono.* — *v.* CAVOBUONO.

K. *Capo a vento.* — *v.* CAVAVVENTO.

4° Capo, finalmente nelle locuzioni comuni forma molti significati, e modi avverbiali: pognamo a Capo alto, vale. Con baldanza; a Capo basso, con abbattimento; a Capo fitto, col capo verso terra; a Capo piè, alla rovescia; Nè capo nè coda. Senza principio nè termine; e simili, che altrui lascio.

Capobanda. *s. m. Manuzzi.* Capo e direttore di una banda di soldati, o di gente armata, o della musica militare.

Capobandito. *s. m. Fanfani.* Caporale di banditi.

Capobianco. *s. m. Fanfani.* Per sorta di pianta: E i marinari per corda di canapo schietta, non impiestrata di catrame, nè di altri colori.

Capobombardiere. *s. m. Crusca:* « Il supremo degli altri bombardieri. » Voce altissima, ma di altri tempi.

Capobòmo. *s. m. Term. mar. — v. CAVOBONO.*

Capocaccia. *s. m. Fanfani.* Soprintendente della caccia, Guida e Regolatore della caccia. E ciò anche nel significato marino o militare di Caccia: onde Capocaccia, Quel capitano, drappello, o naviglio, che conduce gli altri alla caccia contro il nemico fuggitivo.

Capocassa. *s. m. Fincati.* Quel marinaio cui è condata la chiave del cassone. — *v. CAPORANCIO.*

Capocchia. *f. s. Crusca:* « Estremità di mazza o bastone che assai sia più grossa del fusto. » Estremità similmente grossa di vite, di perno, di chivarda, e simili, che si fanno di più maniere: Piane, Convesse, Snodate, Tonde, Quadrate, Lunghe, Ellittiche, Ovali, a Bottone, a Cieca, a Golfare, a Brocco, a Tacchetto, a Doccia, a Diamante, a Dado, a Coda, ad Anello, a Gancio, a Stanghetta, a Chiocciola, a Mastio, a Gocciola, a Scodellino, a Piramide, a Farfalla, a Galletto, a Piastra, a Fungo, a Rampino, a Bischero, a Buletta, a Bilico, a Bracciuolo, a Leva, a Denti, a Forcella, a Occhio, a Tanaglia. a Campanella, a Martello, a Mulinello, e simili, come dicono i macchinisti e i marinari.

♯ *Capocchia. fg.* Testaccia stravolta.

Capocchieria. *s. f. Fanfani,* Cosa di Capocchia: Atto di Capocchio.

Capocchio. *s. m. Fanfani, propr.* Capocchia maggiore. *fg.* Testaccia, Scimunito.

Capocchiuto. *add. Fanfani.* Che ha capocchia o capocchio. Capocciuto.

Capoccio. *s. m.* Capo di contadini o guardiani di campagna. Capo di guardie campestri.

Capochimo. *s. m. Fanfani.* Cenno che si fa chiamando il capo, o per voler affermare, o per Saluto.

Capoclasse. *s. m.* Colui che è il primo in una classe, massime di studio, nei collegi militari.

Capocoffa. *s. m. Term. mar. Fincati.* Quel sottufficiale, o primo gabbiere, che stando dall'alto della coffa, e per lo più dal taglione, dirige i marinari nella esecuzione delle manovre che si hanno a fare in quella vicinanza.

Capodibanda. *s. m. Term. mar. (Labium, ti. n. λείλος, εως, τὸ.) Fincati.* Quell'orlo supremo ove si termina l'opera morta di qualunque bastimento. — È voce comunissima in tutte le marine d'Italia, termine composto come tanti altri e signiflica una cosa sola. — Il capodibanda copre le testate degli scalmotti, e le tavole del fasciame interno ed esterno. — I canali delle pavesate poggiano, nei bastimenti maggiori, sul capodibanda.

Capodièci. *s. m. (Decanus, i. m. Δεκάρχος, ου, δ.) Crusca:* « Capo e guida di dieci. » Caporale di dieci soldati, Decano.

Capofila. *s. m. (Primipilus, i. m. Πρὸπλος, ου.) Manuzzi.* Quegli che è alla testa, o primo di fila: dieci dei soldati, dei cavalli, dei marinari, e dei bastimenti messi in fila, secondo la tattica militare. Il capofila è guida di chi gli vien dietro.

Capofosso. *s. m. Fanfani.* Lo stesso che Capifosso.

Capofucina. *Term. dell'uso.* Capo dei lavoranti alla fucina.

Capoguardia. *s. m. Term. mar. Falcone, 6.* Quel sottufficiale che presiede ai marinari di guardia. Alcuni per abuso di vocaboli dicovano *Capitano della serpe.*

Capolancia. *s. m. Term. mar. (Procopus, i. m. Αρχηγός, ου, δ.)* Colui che fa da capo in una lancia, o altro palischermo. Sta al timone, e dirige i rematori.

Capolavero. *s. m. Manuzzi.* Lavoro principale e perfettissimo; nome da dare alle opere eccellenti marine e militari.

Capolotto. *s. m. Crusca:* Paramento sul muro a capo del letto.

Capolevare. *intr. Crusca:* « Tomare » Cader col capo in giù. *P. pres. CAPOLEVANTE, pass. CAPOLEVATO.*

Capolino. *s. m. Crusca:* « dim. di Capo: diciamo far capolino che è affacciarsi destramente per vedere altrui, e tanto poco che difficilmente si possa esser veduto. »

Capolista. *s. m. Manuzzi.* Colui il cui nome è segnato a capo delle lista.

Capolo. *s. m. (Capulus, li, m. Δαβή, ἦς, ἦ.) Fanfani.* L'impugnatura della spada.

Capomaestro. *s. m. Crusca:* « Capo e soprintendente di fabbriche » diciamo capomaestro.

Capomartino. *idiot. Ven.* La Spalliera, dove stava il Comito.

♯ *Capomartino, Fincati.* Voce volgare antiquata, per Banco di guardia, o Palco di comando.

Caponare. e derivati, (*Fincati.*) — *v. CAPPONE, CAPPONARE, ecc.*

Caponiera. *Promis. — v. CAPPONIERA.*

Capopalmetta. *s. m. Fincati.* Sottufficiale che ha la cura speciale della palmetta.

Capoparte. *s. m. Caro, Manuzzi.* Capo di parte di setta, o di partito.

♯ Colui che comanda in guerra un corpo irregolare di partigiani.

Capopézzo. *s. m. Fincati.* Il primo cannoniere di servizio a un pezzo di artiglieria, presiede al serventi, e dirige il maneggio.

Capopiano. — *v. CAVOPIANO.*

Capopiede, e Capopie. *avv. Crusca:* « Sospira. »

Capopòpolo. *s. m. Fanfani.* Capo di partito popolare.

Capopòsto. *s. m. Term. mil.* Colui che, tra pochi compagni, anche senza alcun grado tiene il comando in alcun luogo.

Capoprora. *s. m. (Prorela ae. m. Πρωρεύς, εὸς, ο)* Capo di guardia a prua.

Caporaláto. *s. m. Fanfani.* Grado e ufficio di caporale.

Caporale. *s. m. Crusca:* « Principale, Guida, Comandatore. » voce che si è usata in significati diversi, anche nella milizia, secondo l'uso dei tempi diversi.

♯ *Caporale, adesso.* Quell' infimo dei sottufficiali che sta alla testa di un drappello, non mai maggiore di venticinque uomini. Ve n'ha di fanteria, di cavalleria, di marina, ecc. di ogni arma. Il suo ufficio è determinato dai regolamenti. Lo chiamano di muta, quando mette e leva le sentinelle; di consegna, quando piglia la guardia del posto e degli arnesi: e caporal maggiore quegli che entra nell'ufficio del forier maggiore per l'amministrazione.

Caporale. *add. Crusca:* « Principale. »

Caporaluccio. *s. m. Fanfani.* dim. di Caporale

Caporancio. *s. m. (Dispensator, oris. m. Lap. clas. Διανομεύς, εὸς, δ.)* Quel marinaio provetto, che presiede alla mensa dei sette di sua camerata nel

mangiare insieme, segna le spese, ed ha la chiave del cassone, ove i sotto tengono loro arnesi.

Caporanióne. *s. m. (Rationalis, is. m. Lap. clus. Ταμίας, ου, δ.) Tav. All. x. d. 146.* Colui che presiede alla ragione dei viveri. E si dice anche Penese.

Caporiónne. *s. m. Crusca:* « Caporano, Uomo principale e quasi caporale degli altri. » Voce romanesca per Capo del popolo in ciascuno de' quattordici Rioni o Regioni, ond'è divisa la città di Roma; e custode del suo stendardo regionale, di che altrove ho dato la descrizione (6° 270). Capitudine che include o porta la nobiltà. La voce sarà ben usata dai militari in senso di Capoparte, o Capopopolo.

Caposaldo. *s. m. Fanfani, e Stratico, (Indice delle Tavole, fig. 27).* Quel punto stabile di muro, o di pietra che serve ai Topografi per riscontro delle livellazioni, misure, e rilievi.

2° **Caposaldo**, altresì, Quel punto stabile in terra o in acqua, che serve ai marinari per legarvi gli ormeggi del bastimento: e sono di tutte quelle maniere che dico alla voce ORMEGGIO. *v.*

Caposcuola. *s. m. Fanfani.* Colui che ha molti seguaci in alcun genere di scienze, di lettere, e di arti. Così possiamo chiamar caposcuola della milizia italiana Alberigo da Barbiano, Braccio da Montone e Sforza della Cotignola: caposcuola tra i navigatori Cristoforo Colombo, Amerigo Vespucci, Sebastiano Cabotto: per l'artiglieria il Tartaglia: per la fortificazione Giuliano da Sangallo e Francesco di Giorgio: per la cavalleria Piero Strozzi, o più altri.

Caposésto. *s. m. Fincati.* Lo stesso che Costa o Corba del dente.

Caposòldo. *s. m. Crusca:* Quello che s'aggiunge al soldato benemerito sopra la paga. • Mercede o di vittoria, o di prodezza, o di servigi straordinari, che adesso dicono Soprassoldo. — Si dà pure a quei soldati, marinari, e ufficiali, che hanno speciali incombenze, oltre il comun servizio ordinario.

Caposquadra. *s. m. (Stolareus, i. m. Στολάρχος, δ.) Manuzzi.* Capo della squadra: ed è titolo, grado, ed ufficio di maggiore o minore importanza, secondo la qualità della squadra terrestre o navale. Adesso potrebbe essere ripigliata questa voce per Quell'ufficiale superiore di marina cui fosse affidato il comando di piccola squadra navale, senza titolo di ammiraglio: ciò che gli Inglesi dicono *Comodoro*.

Capostánte. *gallic. — v. ARGANO.*

Capostiva. *s. m. Fincati.* Quel sottufficiale cui affidata la cura della stiva, e della roba imbarcata.

Capostórno. *s. m. Fanfani.* Malattia di cavalli che li rende stupidi o furiosi.

Capostráda. *s. f. Cavalca, Fanfani.* Strada maestra che dà adito ad altre strade.

Capotimoniere. *s. m. (Archigubernes, clis, m. Πηδαιτύχος, δ.) Fincati.* Quegli che è capo degli altri timonieri. — Niuno mi confonda, né in italiano, né in latino, né in greco, il Timoniere col Piloto.

Capotruppa. *s. m. Manuzzi.* Il capo o conduttore della truppa.

Capotággio. *Parrilli. — v. CABOTTAGGIO.*

Capovóga. *Term. dell'uso.* Quel marinaio che dirige la voga degli altri in un palischermo. — *v. SPALLIERE.*

Capovólgere. *v. att. Crusca:* « Voltar sossopra, voltare a ritroso. » Capovolgere *rifl. att.* Volgersi

sossopra, Abboccarsi, Affondarsi, Traboccare. *P. pass. CAPOVOLTO.*

Cappa. *s. f. Crusca:* « Specie di mantello che ha un cappuccio di dietro per ornamento. » *prop.* Specie di mantello corto e fornito di cappuccio, che si usava nei secoli passati, specialmente da gentiluomini e cavalieri, insieme colla spada, quando spogliavansi delle altre armature.

2° **Cappa vale.** pur Nome generico di molte coperture fatte a modo di piccol mantello per uso di coprir chocchesia. Onde i marinari chiamano Cappa quella tela incerata e fatta a disegno per coprire le boccaporte, gli osteriggi, e simili, specialmente quando piove.

3° **Cappa**, dicono gli ingeneri quel lavoro di muro tirato a spigoli acutissimi nella sommità, perchè il nemico non possa camminarvi sopra.

4° **Cappa**, dicono i macchinisti, Quella sporgenza fatta a modo di tramoggia intorno alla gola del cammino per coprire il focolare.

5° **Cappa**, dicono gli armajuoli per quella copertura alla impugnatura delle spade, o alla bocca dei foderi, che meglio dicesi Cappetta.

6° **Cappa**, altresì. Quella drapporia che cuopre la sommità all'armatura delle tende e dei padiglioni di lusso o di campo.

7° **Cappa**, quasi complemento di vestiario, dicesi nella marineria mercantile Quella mercede di un tanto per cento, oltre il nolo, che si assegna al capitano, come premio alla sua diligenza nel custodire le merci.

Cappa. *s. f. Term. mar. ant.* La vela maestra di qualunque naviglio: perchè bassa, grande, e centrale, meglio di ogni altra, a guisa di padiglione, essa copriva il legno e la gente. Voce antica, che più non si usa in questo senso: ma degna però di essere ricordata, che dà ragione capitale alla seguente:

2° **Cappa. Roffa, Stratico, Parrilli, Fincati, Fanfani.** Quella disposizione particolare di vele con che un bastimento, stretto dalla furia del vento contrario, si copre, e fa testa quanto può all'orza, a fine di non perdere il cammino già fatto, di dar presa al timone, e di ricevere i colpi del mare nel modo meno svanaggioso. — **CAPPA**, diversissima dal **Panna**, con cui non pochi la confondono.

3° **Alla cappa**, quando si è costretti, non si può star fermi: ma bisogna correre. Si sceglie il cammino all'orza, con poche, forti, e basse vele, che tutto portino, a fine pur di salvare il bastimento. La velocità aiuta il governo, questo schifa i colpi del mare, e la linea dell'orza impedisce il troppo indietreggiare. Nondimeno lo scadimento è sempre grande, perchè in questo caso il vento e il flutto cacciano indietro il bastimento; e lo scarroccio cospira colla deriva.

4° **Alla cappa**, l'esperto marinaio dispone quelle vele che si convengono alla qualità del suo bastimento, alla furia del vento, ed all'agitazione del mare. Gli antichi appuntavano i terzaroli della maestra: ora si accocchia il trinchetto, la trinchettina, la traja di fortuna, talvolta le gabbie con tutti i terzaroli presi. Sempre saranno chiusi i portelli, trincate le artiglierie, distesi i paranchi alle verghe, e destri i timonieri nel condurre a tempo la barra nel mezzo, a tempo sottovento, guardinghi sempre a non prendero in faccia per non Incaponire. *v.*

5° **Cappa corrente**, chiamano i nocchieri. Di-

posizione di manovre, di timone, e di alcune vele aperte, che portano all'orza contro la furia del vento.

6° *Cappa secca*, dicono i marinari, Correre con tutte le vele serrate: quando il vento, percuotendo sugli alberi, sulle verghe, sul sartame e sul corpo stesso del bastimento, dia tal velocità, che basti a mantenersi per traverso, ed a governare col timone.

7° *Mettere alla cappa*, significa, Acconciare le vele e le manovre nella suddetta disposizione: indi Essere, Stare, Andare, Levare la cappa, valgono Cominciare, Proseguire, e Smettere la navigazione nella maniera predetta.

Cappaccia. *s. f. Fanfani.* *peg.* di Cappa in tutti i sensi.

Capparo. *v. att. Crusca:* « Scegliere, Pigliare a scelta. » *P. pres.* CAPPANTE, *pass.* CAPPATO.

Cappata. *s. f. Manuzzi.* Scelta.

Cappato. *add. Crusca:* « Scelto. » Eccellente nel suo genere. Gente cappata, *vale.* Uomini eccellenti per forza, brio, gioventù, coraggio.

Cappeggiamento. *s. m. Fanfani.* (in senso diverso, Furto di cappa.) *Term. mar.* Il Cappeggiare.

Cappeggiare. *v. intr. Term. mar. Stralico, Parrilli, Fanfani.* Navigare con poche vele, forti, e basse, quanto più si possa contro al vento, orzeggiando per non perdere cammino nel fortunale. La desinenza frequentativa di questo verbo esprime la durata delle prove a destra ed a sinistra, nella suddetta disposizione di velatura e manovra, finchè il vento e il mare tel consentono. Altrimenti dovrai poggiare alla fortuna, e fuggire innanzi alla tempesta. — Alt'altro che non sia il *Panneggiare!* *P. pres.* CAPPEGGIANTE, *pass.* CAPPEGGIATO.

3° *Cappeggiare, att.* altresì Mutare o Ripigliare l'orditura di un canapo nel paranco: Sartiame la distesa: o Rivolgerlo tanto che il tirante diventi dormiente, o la testa divenga coda, o vice versa.

Cappeggiato. *Term. mar. add.* da Cappeggiare. Messo alla cappa, Condotta ad andare contro vento nella fortuna, con poche, forti, e basse vele.

2° *Paranco o Canapo cappeggiato.* Mutata l'orditura, o l'ordine delle due estremità, Convertita la testa in coda, e viceversa.

Cappeggio. *s. m. Term. mar.* dell'uso, sincope di Cappeggiamento, come Bordeggio, Remeggio, Beccheggio, e simili: il Cappeggiare.

Cappella. *s. f. Crusca:* « Luogo nelle chiese o case, dove è situato l'altare per celebrare. » Ve n'ha nelle fortezze, nelle caserme, negli spedali militari, e sui bastimenti: alcune stabili, altre coll'altare portatile, che si acconcia sotto tenda o pagdizione a campo: altre come armadio che aprendosi forma l'altare.

Cappellaccio. *s. m. Crusca:* « *pegg.* di Cappello. »

Cappellajo. *s. m. Crusca:* « Facitor di Cappelli. »

Cappellano. *s. m. Fanfani.* Ufficio e grado di Cappellano.

Cappellania. *s. f. Crusca:* « Il beneficio che gode il cappellano. »

Cappellano. *s. m. Crusca:* « Prote che officia cappella, o è beneficiato di cappella. » Militarmente significa: Sacerdote che officia alla cappella di piazza, di spedale, di campo, o di bordo, e istruisce e assiste nelle cose spirituali la gente affidata alla sua

cura, amministra loro i sacramenti e li assiste in vita e in morte, come fa il parroco co' suoi parrocchiani. Nelle armate o negli eserciti dei Greci e dei Romani, Omero e Virgilio, Tucidide e Livio ricordano sacerdoti e sacrifici. In una lapide misenate è scritto *Lucius Valerius Victor, vicinarius principalis.* Cappellano maggiore dell'armata pretoria a Miseno.

A. I doveri del Cappellano sono indicati qui alla voce *CURTO*, è ciò pel suo ministero: che quanto alla persona non sarò io che mi ardisca ricordargli quattro cose: illibatezza dei costumi, carità verso tutti, prudenza nel tratto, e non impacciarsi di quel che a lui non appartiene.

B. Il Cappellano ha onori, grado, e soldo di ufficiale: porta qualche distintivo militare, pognamo i nappini d'oro al cappello, la croce di cordon rosso al petto, o una targhetta dorata da lato.

C. Gli arredi del cappellano, o come dicono lo *STATO*, volendo qui novere ogni cosa del tempo passato e del futuro per chi ricorda, prevede, o esercita tale ufficio, sarà come segue:

L'altare, fisso o portatile, la Mensa, la Pietra sacra, il Tabernacolo, la Croce, i Candelieri, le Candele, il Leggio, le Carteglorie, il Tappeto, il Pallotto, la Canna, lo Spegnetto, l'Inginocchiatojo, la Lampada, la Tovaglia, la Sottotovaglia, la Cerata, il Copertojo, l'Amitto, il Camice, il Cordone, il Manipolo, la Stola, la Pianeta, la Berretta, la Cotta, il Rocchetto, l'Aspersorio, il Secchiello, l'Incensiero, la Navicella, il Calice, la Patena, la Palla, la Borsa, il Corporale, il Purificatojo, la Pezzuola, le Ampolline, il Piattino, il Bocale, la Bacinella, il Compagnino, l'Umerale, l'Ostensorio, la Raggiera, la Lunetta, la Scatola, la Pisside, la Veste della pisside, le Ostie, lo Stampo, il Ferro, le Forbici, il Reliquiario, l'Ombrellino, il Velo, il Messale, il Rituale, il Collettario, la Croce inastata, il Piviale, la Coltre, e la Bara.

1° *Cappellano maggiore e generale.* Quel sacerdote o vescovo che risiede nella capitale, o presso il Ministero delle armi, o in Campo al quartiere generale, il quale pur dirige con giurisdizione superiore tutti gli altri Cappellani dell'esercito e dell'Armata. Onori di Generale.

2° *Cappellano di reggimento.* Quel sacerdote deputato in ciascun reggimento a far coi soldati lo stesso che il parroco co' suoi parrocchiani.

3° *Cappellano di bordo.* Quel sacerdote che fa da parroco verso tutti coloro che sono imbarcati sull'istesso bastimento. Si noti che l'istituzione dei Cappellani militari è antichissima nel cristianesimo, e rimonta agli stessi tempi di Costantino. Nel 555, un'ordinanza imperiale di questo genere fa testo nel Decreto di Graziano. *Decr. distinz. 63. can. 15.* Ed il fatto è perpetuo nelle Crociate, e nei tempi seguenti, come largamente confermano le storie, e i documenti.

Cappellotta. *s. f. Crusca:* « *dim.* di Cappella. »

Cappellotto. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Cappello. » e si dice in più significati.

1° *Cappelletto*, Copertura piccola del capo che usavano gli uomini d'arme, quando toglievansi l'elmo, ed era di cuojo.

2° *Cappelletto*. Ciascuno di quei cavalleggeri specialmente assoldati dai Veneti tra i Cristiani di Levante, che si dicevano altresì Stradiotti ed Albanesi,

e volgarmente Cappelletti per il piccolo zuccotto rosso onde coprivansi il capo.

4° *Cappelletto*. *Crusca*: « Quella parte del padiglione, che copre il capo di esso. »

5° *Cappelletto*. Quella nocella concava di pietra dura o di metallo che è nel mezzo dell'ago magnetico per tenerlo bicilato sul pernuzzo.

6° *Cappelletto*. Giacuno secchiolino della ruota a bindoli, quando è fatto a calotta.

7° *Cappelletto*, chiamato lo *Stratico* Quel che tutti dicono Testadimoro. v.

8° *Cappelletto fulminante*: per togliere equivoci. — v. CAPPELLOZZO.

Cappelliera. s. f. *Crusca*: « Quella custodia ove si ripongono i cappelli. »

Cappellina. s. f. *Crusca*: « dim. di Cappella, piccola Cappella, Cappelletta. »

Cappellina. s. f. *Crusca*: « dim. di Cappello, Sorte d'arme difensiva del capo. » cioè. Specie di elmetto leggerissimo, formato di sola cupola liscia, senza visiera nè falde, che il cavaliere pigliava, deposto l'elmo, e portava in capo anche la notte dormendo.

Cappellino. s. m. *Crusca*: « dim. di Cappello. »

Cappello. s. m. *Crusca*: « Coperta del capo, fatta alla forma di esso, circondata nella parte inferiore da un giro che sporge in fuori, il quale si chiama tesa o piega. » Le parti sono: Fondo, Lati, Pareti, Cupola, Piatto, Tesa, Ala, Gronda, Piega, Pizzo, Orlo, Piastra, Nastro, Fibbia, Rappa, Nappini, Frontale, Coppa, Fodera, Orecchioniere, Fascia, Cucuzzolo, Cappelletto.

2° Il *cappello di ferro*, detto l'Elmo, è stato per tutta l'antichità proprio de' militari. Sino a tutte il secolo XVI portavano il Morione. Poi vennero le Berrette piumate, e i Cappelli a larga tesa, e quelli foggianti a punte che ancor durano nella Gendarmeria. Ora gli eserciti europei usano il così detto Cheppi. Come descrivere questo arnese di moda e di nome straniero? Come seguirne tutte le forme? Li ho veduti io stesso in pochi anni mutarsi in tanti giri! ora lunghi, ora bassi; a gronda, a cono, a fungo, a ombrello, di cuoio, di panno, di feltro e misti; e con perpetua varietà d'accessori di lana, di seta, di flagrane, pallottole, piumini, spennacchioni, frange, stringhe, catenelle, cintolini, piastre, cordoni, fiocchi, che niuna zingara n'ebbe nè pensò mai tanti. Aspetto che all'ultima moda finiscano i nomi barbari, le diffinzioni difficili, e le cose ridevoli. O elmo, o cappello, o berretta.

3° I marinari hanno usato nell'antichità Berretta o Cappuccio: sovente nel medio evo la Cervelliera e il Morione. Ora portano Cappello di cuoio verniciato nero, basso, tese larghe volte all'insù, e un nastro di seta pur nero dove è scritto il nome del bastimento al quale appartengono. Ne portano uno simile di paglia bianca l'estate: e un cappellaccio di pioggia, chiamato Gronda, o Scirocco.

4° *Cappello*. *Crusca*: « Quella parte della campana da stillare, che cuopre la padella. »

5° *Cappello*, per molte maniere di Copertoj: pognamo Quello che copre i tamburi nei piroscalfi a ruote.

5° *Far di Cappello*; detto di bastimento. vale. Fraboccare, Capovolgarsi. (*Fincati*).

6° *Vela a cappello*, (dicono alcuni) per Contrarranda. v.

Cappellone. s. m. *Fanfani*. *accr.* di Cappello, e anche di Cappella.

Cappellotto. s. m. *Fanfani*. Specie di bulletta a capocchia larga in forma di cappello.

Cappelluzzo. s. m. *Term. mil.* Quel picciolo cilindretto di foglia metallica, fatto a foggia di cappello colle sue tese, in fondo al quale sta una mano di fulminante, con che si accendono le armi da fuoco a percussione. Il Cappellozzo si calca sulla punta del caminetto, e detona quando è battuto dal Cane che gli scatta sopra. Dirò delle altre forme, e nomi di siffatta inescatura alla voce FULMINANTE.

Cappelluccio. s. m. *Crusca*: « Cappello consumato e di poco pregio. »

Cappelluto. *add.* *Crusca*: « Comunemente non lo diciamo se non ad allodola, o a gallina che abbiano quasi un cappello di penne per le quali si distinguono dalle altre. » Può valere per cose simili.

Capperone. s. m. *Crusca*. Cappuccio appiccato a gabbano, da porsi in capo anche sul cappello quando e' piove. »

2° *Capperone*, Sajo o sopravveste militare: e ben potrebbesi dire di Quella cappa gommata impermeabile col suo cappuccio, che portano gli ufficiali, massime di marina, quando piove forte, durante la guardia, o i lavori di bordo.

Capperuccia. s. f. *Crusca*: « Il Cappuccio della cappa. »

Capperuccio. s. m. *Crusca*: « La parte della cappa che copre il capo. »

Capperuccione. s. m. *Fanfani*. *accr.* di Capperuccio.

Cappetta. s. f. *Term. mil.* Quella parte del fornimento della spada, la quale, a guisa di piccola cappa, copre il dorso dell'impugnatura.

2° *Cappella*, altresì, Quella ghiera di metallo che guarnisce in bocca i foderi coriacei delle lame. Alla medesima è saldato un bottone per assicurarvi il budriero: la sua parte superiore si chiama Bocchetta; e quella che entra nel fodero, il Mastio.

Cappazzella. *Stratico*. — v. CAPEZZELLA.

Cappiétto. s. m. *Crusca*: « dim. di Cappio. » *Term. mil.* Quella lastruccia divisa in due parti uguali e parallele, fatte a squame, con qualche bottone o simil cosa che si infila per ornamento e fermezza alla coccarda, al cappello, o simili.

Cappiettime. s. m. *Fanfani*. *dim.* di Cappiétto.

Cappino. s. m. *Fanfani*. *dim.* di Cappa.

Cappio. s. m. *Crusca*: « Annodamento che, tirato l'un de' capi, si scioglie. » Spezie di nodo che ha due parti: l'una fatta a staffa per stringere, l'altra a pendone per sciogliere. — v. NODO.

2° *Cappio scorsojo*. *Crusca*: « Quello che si tira agevolmente, e quanto più si tira, più serra. » Annodamento di una corda sopra sé stessa; così, che una cima volta ad anello è infilata nell'altra fatta a menale. Quindi più si tira il detto menale, più sarà stretto l'oggetto preso nel cappio.

Cappiolino. s. m. *Fanfani*. *dim.* di Cappio.

Capponaje. s. f. *Fanfani*. Luogo ove stanno i capponi in tutti i sensi di questa voce.

Capponamento. s. m. *Term. mar.* Il Capponare. *Capponare*, e *Accapponare*. v. *all.* *Crusca*: « Conciare i galletti, ecc. Capponarsi. *rist. att.* *Ac-*

conciarsi ecc. » *P. pres.* **CAPPONANTE**, *pass.* **CAPPONATO**.

♣ **Capponare**. *Term. mar. Fanfani, Stratico, Parrilli, Fincati* (questi con solo un *pi*): Acconciar l'ancora, afferrandola col gancio di Cappone (così detto a *Capiendo*), per tirarla sotto alla gru, e portarla acconciamente, accettata e attraversata, nel viaggio.

Cappomáto. *s. f. Crusca*: « Festa di contadini, così detta dal mangiarsi in essa i capponi. »

♣ *Term. mar.* Colpo di cappone, *Manovra del cappone*, il *Fatto del capponare*.

Cappomáto. *Crusca*: « *add.* da Capponare. » Anche nel senso marinaresco.

Cappomatúra. *s. f. Term. mar.* L'effetto del Capponare.

Capponecéllo. *s. m. Crusca*: « *dim.* di Cappone » in tutti i sensi.

Cappóne. *s. m. Crusca*: « Gallo castrato » ecc.

♣ **Cappone**. *Term. mar. (Saphon, onis, m. Παρκατίς, ἰός, ὄ.) Polluce, Fansf., Stral., Parr.* Quel paranco fornito di gancio, specialmente assegnato ad afferrar l'ancora per la cicala, subito che essa compare fuor d'acqua. Serve a tirarla sotto alla gru, perchè possa convenientemente portarsi a suo luogo nella navigazione. Questo paranco col gancio si chiama **CAPPONE a capiendo**. Fornito di taglia e di cavopiano, con una cima dormiente alla gru; e coll'altra, ordita che sia tra gli occhi della taglia, e le puegge che sono sulla testa della medesima gru, torna come menale alle mani dei marinari, i quali con quello tirano su l'ancora. Greci e Romani seguivano lo stesso metodo, ed usavano il nome di suono analogo. Anzi più dell'istessa gru si valevano per buttafuori di mura, come registra *Isidoro*, (orig. XIX. 4), citando *Cecilio*. « *Venerio cursu veni, prolato pede usque ad saphonem.* » Son giunto con felice navigazione, murata la bugna infino alla gru di cappone. » E perchè gli avi nostri guardavano bene, non solo alla manovra nautica, ma anche all'eleganza artistica, univano alla gru di cappone, come ad ogni altro *Buttafuori*, bellissime figure a testa di poderoso leone. *Tav. Atl. XI. b. 116. Παραιτίδες ἡγεμόνες λεοντοκέφαλοι.*

♣ **Gancio, Canapo, Gru di Cappone**. cioè. Che servono al paranco di Cappone, ed a Capponare l'ancora, *c. s.*

Cappónico. *add. Fanfani*. Attenente a Cappone in tutti i sensi.

Capponiéra. *s. f. Term. mil. Fanfani, De Marchi, Marini, Alberti*. Casotto militare, capace, di otto o dieci soldati, messi nel fosso per guardia, contro spioni, o minatori. Il nome dalla forma del casotto basso, portella nascosta, feritoje triangolari, che davan vista di colombajo o pollajo. — Si collocava anche all'angolo della controscarpa, si faceva pure a volta di casamatta, talora senza tetto, con due soli parapetti ad angolo, e talora scavato come buca nel fosso. Le piccole Capponiere furono chiamate *Cofani*, per la stessa ragione. — Ma nulla di comune hai a metter mai tra **CAPPONIERE** e **Casemate**, avvegnacchè il *Promis* siasi studiato di chiamarle assieme, per trovare l'origine del sistema casamattato; molto più antico del resto (1483), molto più compiuto e forte, come ho dimostrato nella *rocca d'Óstia*.

♣ **Capponiera**, dicevano a Venezia, *Armatura*

e centina di quella **capannetta**, detta la *Felza*, nella quale hanno ricovero i passeggeri sulle gondole.

Cappóto. *s. m. (Pallium, ἱ. n. Χιτών, τῶς, ὄ.)*

Crusca: « *Ferrajuolo soppannato.* » Di colori diversi, per lo più scuri, con bavero, maniche, e talvolta cappuccio, che portano soldati e marinari sopra le altre vesti, per ripararsi dalla pioggia e dal freddo. Si distinguono i cappotti dal taglio, dal collareto, dai bottoni: alcuni sono in forma di soprabito. Ciascuno trasporta il suo, accannonato alla barulè, armacollo, o sullo zalno, o dietro alla sella de' cavalli.

♣ **Cappotto da scolla**. Quello ampio con cappuccio che portano le sentinelle. Ed ora possiamo aggiugnere quello impermeabile di gutta-perca, che meglio direbbersi **CAPPERONE**. *v.*

♣ **Far Cappotto**, detto di *Bastimento*. *vale*. *Capovolgarsi.*

Cappuceétto. *s. m. Crusca*: « *dim.* di Cappuccio. »

Cappuccina. *s. f. Term. mil.* La prima tra le fascette del fucile, che stringe la cassa alla canna presso la bocca. La parte sua inferiore ha forma di cappuccio a becco ed aguzzo; e indi prese il nome.

♣ **Cappuccina**. Talora lo stesso che *Cappuccino* parlando, di pezzo da costruzione più gentile.

♣ **Imbrogio alla cappuccina**. Lo stesso che **CALEDDALZA**. *v.*

Cappuccino. *s. m. Crusca*: « *dim.* di Cappuccio » e si intende di quello specialmente che sia aguzzo ed a becco.

♣ **Cappuccino**. *Term. mar. Fanfani, Parrilli, Stratico*. Nome comune di ogni pezzo di costruzione, in legno o in ferro, che scenda giù, o venga su, appuntato a sostegno di un altro. Diversifica dal *Bracciolo*: chè questo corre orizzontale, come appoggio del braccio; l'altro ponza verticale come sostegno della testa. Voce sovente ripetuta dai *Doc. Toscani*, 34, avvegnacchè scrivano *Scappuccino*.

A. Cappuccino della ruota. Quel sostegno che, per tenere a sesto ed alta la ruota di prua o di poppa, si appunta alla chiglia.

B. Cappuccino della bitta. Quel sostegno che concorre a fermare ritta e verticale ciascuna colonna della bitta.

C. Cappuccino del tagliamare. Quel sostegno che lega e tien ritto il tagliamare.

♣ **Cappuccino**, altresì *Quella manovra che meglio dicesi CALEDDALZA*. *v.*

♣ **Cappuccini**, parlando del *Convento* loro, rimenant il discorso di topografia e di atterraggio al già detto per la stessa ragione in comune del **CAMPPOSANTO**. *v.*

Cappúccio. *s. m. Crusca*: « *Abito che portavano i nostri antichi in capo, in cambio di cappello.* » Si usa anche da soldati in sentinella e più dai marinari alla guardia, annesso al cappotto, e messo sopra alla berretta o al cappello, massime la notte d'inverno.

♣ **Cappuccio**. Quel coperchio di cuojo con che si custodiva la martellina del fucile, e simili.

Cappúccio. *add. Crusca*: « *Aggiunto di cose che vengono in forma di cappuccio.* »

Cápra. *s. f. Crusca*: « *Segno celeste: Dante, parad. 27^o, 69, intende il Capricorno.* » Ma è pur nome speciale di *Stella primaria sulla spalla dell'Auriga*; detta pur la *Capretta Amaltéa*.

Cápra. *s. f. Crusca*: « *Animal noto.* » La forza e vivacità con che questi quadrupedi spiccan salti,

e si affrontano ritti tra loro, ha condotto gli ingegneri a chiamar:

1° *Capra*. Quella macchina composta di due travi affrontati e ritti, che fanno la forza onde si sollevano di gran pesi, massime le artiglierie. Alle due lunghe travi, congiunte da capo, e colle gambe allargate da due o tre traverse, tra le quali è assicurata la burbera, un terzo trave fa puntello, e mantiene ritto il trespolone. Dall'alto del giogo pende il paranco a due o tre occhi. Una cima ordita al paranco, viene col tirante alla burbera, dove si farà forza con due o più manovelle. I nostri pratici dicevano pur Scalletta; quand'era leggiera, e, se fosse stata di grandissimo castello, allora dicevano Asinone.

2° *Capra*, pei marinai, è pur Macchina da albare, che meglio dicesi BIGA.

4° *Capre*. Crescentio. 198. *Fincati*. Scogli alti e forcuti sul mare, a differenze delle Formiche, che sono basse, e aggruppate.

5° *Capre*, altresì, ciascuno di quei Paletti forcuti di legno, di ferro, o di metalli lucidi, messi insieme per sostener checchesia, come Candelieri.

6° *Piè di capra*, dicesi Quel paletto di ferro a cuneo biforcuto, usato per sollevare alquanto da terra alcun oggetto di gran peso, o sconficcare chiodi, e feramenti, e simili. Dicesi pur *Piè di porco*, secondo che l'ugnatura rassomiglia più alla zanca dell'uno, che dell'altro animale.

Caprata. s. f. *Fanfani*. Travata di legnami affrontati tra loro alla foggia della macchina chiamata Capra. Gl'idraulici la mettono per appoggio di arginatura dove non bastano i pignoni.

Caprèolo. s. m. *Fanfani*. Rampollo filamentoso di alcune piante, come quello della vite, che si dice Viticcio. — Si usa per Capriolo nel senso del § 4.

Capria. s. f. *Doc*. Nel senso di Capra, § 5. Ciascun di quei paletti che, in numero di otto o più coppie, sostenevano i lembi della tenda nelle galere sul capo di banda.

Capricorno. s. m. *Crusca*: « Segno celeste. » Costellazione zodiacale di mezzo tra il Sagittario e l'Acquario; e Segno dove entra il Sole nel solstizio d'inverno.

Capriolo. s. m. *Crusca*: « Cavriolo, Cavriolo. » Specie di piccolo capro salvatico, che i cacciatori riconoscono agilissimo al salto.

2° *Capriolo*, nel blasone, Barra e banda appuntate insieme, come di salto, a un angolo solo nel mezzo dello scudo.

3° *Capriolo*, il segno di anzianità messo in banda e barra con un gallone sul braccio del milite veterano. Scaglione.

4° *Capriolo*, Ciascuno di quei legni a zoccolo, che si mettono dietro alle ruote de' cannoni per non farli rinculare; massime a bordo in occasione di barcollamento.

5° *Capriolo*. (*Capreolus*, i, m. Δορυχάδιον, δ). *Cesare*, *Vitruvio*, *Isidoro*, *Forcell*. Ciascun pezzo di costruzione affrontato con un altro ad angolo acuto nell'ossatura dei bastimenti o nelle macchine della milizia: ciò che noi ora diciamo FORCACCIO. v.

6° *Far capriola*. *Fincati*. Dicesi d'un galleggiante, quando si capovolge nel verso della sua lunghezza.

Caprugginare. v. *all. Crusca*: « Far la capruggine alle botti. »

Caprugginatòje. s. m. *Fanfani*. Strumento da caprugginare.

Capruggine. s. f. *Crusca*: « Intaccatura delle doghe, dentro alle quali si commettono i fondi delle botti, e simili. »

Cápsula. s. f. *Fanfani*. Voce scientifica, dal latino, per Qualunque piccola cassetina o sacchetto che in sé comprenda una parte di viscere, o un germe di fiore, o simili.

1° *Capsula*, dicono per Cappelozzo fulminante delle armi a percussione.

2° *Capsula*, altresì il Cappelozzo fulminante delle Torpedini.

Carabaga. s. f. *Sanuto*, ap. *Bongars*, II, 230. *Herman*. *Contract*. ap. *Eccardum*, II, 214. *Du Conge*. *Doc. Stor.* 1° 480. — 2° 33. — Specie di macchina militare che gittava da lungi progetti di pietra come gragnuola, spezzava a volo le lanciae, correva col lampo e col tuono, gittava a terra torri e muraglie. Gli scrittori dell'assedio di Tolemaida nel 1291, latini ed arabi, ne dicono le meraviglie. Al contatto asiatico, la polvere avvicinavasi a noi: per ciò direi che la Carabaga fosse specie di artiglieria da fuoco. La voce *Karab*, tra gli arabi vale rovina: *Karabaga*, macchina rovinatrice. Gli stessi autori per quel tempo nominano *Bacchio*, *Bacchiero*, *Carabaga*, e *Boarda*; d'onde mi sembra veder drittamente scendere il nostro *Ribadocchino*, la *Carabina*, e la *Bombarda*.

Carabarda. s. f. *Doc. Stor.* Variante di *Carabaga*.

Carabina. s. f. *Crusca*: « Sorta d'archibuso di grandezza tra la pistola e il moschetto. » Arma da fuoco portatile, sempre scelta, di gran forza, e di gran passata. Lascio le etimologie controverse, e strane: perchè mi pare fuor di dubbio venir *Carabina* come diminutivo tronco della precedente *Carabaga*; e tanto meglio tra noi, perchè ci suona, come dire, *Carica doppia*: Arma portatile più efficace di tutte le simili, e di più lontana gittata.

1° *La carabina*, Dopo la metà del secolo XVI divenne arma speciale di alcune compagnie di fanti o di cavalli scelti. Appresso si ridusse ad arma corta: ma sempre eccellente, a palla forzata, di canna rigata, di gran passata, di gente scelta. Per le sue parti vedi FUCILE.

2° *Carabina*. *Crusca*: « Soldato a cavallo armato di carabina. » Si dicevano anche in *masc.* *Carabini*, continuamente ricordati dal *Davila*, ed erano Soldati scelti a piedi o a cavallo, secondo le ordinanze militari, in diversi tempi.

Carabinata. s. f. *Grassi* e *Fanfani*. Tiro o colpo di carabina.

Carabinière. s. m. *Manuzzi*. Soldato armato di carabina, così a piè come a cavallo. Avrebbero a essere oggi di fanti o cavai leggieri, secondo la ragione del nome. Ma si varia alla giornata: e in Roma ora s'intende per Corpo scelto, ordinato alla polizia interna, alla caccia dei malandrini, a tutela dell'ordine e della legge. Corpo, chiamato da tutti, il *Benemerito*.

Carabino. s. m. *Davila*, *Grassi*. Soldato di cavalleria armato di carabina, che combatteva così a piè come a cavallo. Milizia celobre nelle guerre civili di Francia e di Fiandra.

Carabo. s. m. *Term. archeol.* (*Carabus*, i, m. Κάραβος, ου, δ.) *Isidoro*, *Plinio*, *Forcell*. Specie di antico bastimento, d'onde sono venute a noi le

Caracche, e le Caravalle. I moderni Greci l'usano in senso generico di Naviglio. *Crescentio*, 526: « Hanno queste caravelle, o piccole navette, quattro alberi: i Greci d'oggi chiamano la nave Caravi. »

Carabettino. *Stratico*, ed uso com. Quel Graticolato a serrette, che serve di ripiano nel fondo dei palischermi gentili. Egli è fatto di regoli caletati a scacchiera uniforme di pieno e di vuoto, donde l'acqua cola nella sentinetta, e il piede posa all'asciutto. Il nome esprime quasi la cava del sottoposto bottino di scolo: per ciò accetto la voce dell'uso, come propone il *Randaccio*; tanto più che la sua origine non è da lingue straniere.

2° *Carabottino*, al modo stesso, si dice per Ogni altra naval chiusura graticolata, massime a riparo delle boccaporte, e simili.

Caracca. *s. f.* (*Carabus*, *t. m.* Κάραβος, ου, ò.) *Crusca*. « Bastimento di alto bordo e di gran portata: a quattro o cinque coperte, con due castelli rilevati a poppa e a prua, tre alberi a vele quadre, gabbie e parrocchetti, la mezzana latina, portata di più che duemila tonnellate, e usata da tutte le nazioni, massime dai Genovesi, e dai Portoghesi, per lo più al traffico, e qualche volta in guerra. L'Arriosto ricorda la Caracca, di Luni, cioè del golfo spezzino, XVIII, 135:

- E quivi una Caracca ritrovato
- Che per Ponente mercanzia raguna:
- Per loro e pei cavalli s'accordaro
- Con un vecchio padron ch'era da Luna. »

Il *Bosio* descrive la Caracca di Nizza all'anno 1530, famosa per la corazza. Il nome dal *Carabus* dei latini, corrotto *Gorabus* dal *Castaro*. (*L'Amari, Musulmani in Sicilia*, I, 302, vorrebbe derivarla dall'Arabo *Harraka*, Nave incendiaria).

Caraccóne. *s. m.* *Fanfani, Sassetto*, 171. *accr.* di Caracca. « A Lisbona non fanno segno di arri- vare quei Caraccóne dell'India. »

Caracolláre. *intr.* *Grassi, Manuzzi*. Far caracollari, Volteggiare sul campo or qua or là, e specialmente parlando di cavalleria in massa. Far continue evoluzioni per assaltar con vantaggio, e per confondere o girare il nemico con armeggiamenti diversi, inopinati, e repentini. *P. pass.* CARACOLLATO.

Caracollo. *s. m.* *Grassi, Manuzzi*. Dallo spagnolo *Caracol*, che significa Chiocciola. Rivolgimento di schiera da imo a sommo, e viceversa, con qualche digressione dai lati, in avanti o in ritirata.

2° *Caracollo*, Quel movimento che fa la prima fila di una colonna per passare dalla testa alla coda, dopo aver fatto fuoco contro il nemico per dar luogo alla seconda fila di fare altrettanto, e così di seguito, battendosi in ritirata.

3° *Caracollo*, nella Cavallerizza. *vale.* Volta in tondo o mezzo tondo; o di corvette, sul posto, eseguite dal cavallo pel maneggio del cavaliere.

4° *Caracollo*, talvolta, la Scala a chiocciola e secreta che mette in alcun ripiano di rocca, o scende abbasso verso il mare.

5° *Caracollo*, pei pratici. Il cavastracci dell'artiglieria.

Caracóra. *s. f.* *Stratico*. Specie di bastimento indiano, usato più che altrove alla Molucche, lungo, stretto, e rilevato alle punte. Ve n'ha di più dimensioni, sino a trentacinque e quaranta metri di

lungo, sopra quattro di largo, e due di puntale. Armato in guerra, porta più che novanta rematori, divisi in tre ordini al maneggio della pagaja, sopra un posticcio bilanciato fuori bordo alla battuta di di una cantilenaccia strepitosa e ridicola. Gli uomini del primo ordine stanno nell'acqua sino alla cintola. Le piccole Caracore hanno due ordini soli di pagaje. Tutte portano qualche vela, e non di raro un branco di pirati.

Caragóllo. *s. m.* *Fanfani, idiot.* nel senso di Caracollo.

Caramussále. *s. m.* *Crusca*: « Sorta di nave: ed è vassello quadro da mercanzie, con poppa assai alta: usano i Turchi. » Una sola coperta, taglio molto sottile, vivo, allungato, stretto, buon bollinero, tre alberi, e portata di quelle quattrocento tonnellate. *Crescentio*, 67, *Pantera* 42. — *Doc. stor.* 7°, 230.

Caramussalíno. *s. m.* *Pantera*, 42. *dim.* di Caramussale: e talvolta lo stesso.

Carapúzza. *s. f.* *Fanfani*. Sorta di Armadura moresca.

Caratáre. *v. att.* *Crusca*: « Pesare minutamente e *fig.* Esaminare e stimare per minuto il valore di cosa o persona. » *P. pres.* CARATANTE, *pass.* CARATTATO.

2° *Caratare*, dicono i marinari, per Apprezzare e descrivere minutamente il bastimento, lo scafo, o tutti gli arredi e fornimenti suoi. Infiniti i documenti: e di là risulta che stimavano per ventiquattro anni la vita media di ciascun naviglio, ed ogni anno sottraevano un ventiquattresimo del suo valore primitivo. Periodica facevasi stima e perizia annuale: *Doc. stor.* 4°, 165. — 7°, 206, 271.

Caratazióne. *s. f.* *Doc. mar.* L'azione del caratare, come sopra.

Caratelléto. *s. m.* *Fanfani, dim.* di Caratello.

Caratéllo. *s. m.* *Crusca*: « Botticella di varie forme. » per lo più lunghe e strette.

Caráto. *s. m.* *Crusca*: « Ciascuna delle ventiquattro parti uguali in cui si suppone divisa la qualità più pura di una data quantità di oro. »

2° *Carato*, *fig.* Grado di perfezione di checchessia ragguagliato sur una scala di ventiquattro ventiquattresimi, come è detto a Caratare.

3° *Carato*, La parte di ciascuno nell'armamento di un naviglio appartenente a più padroni.

Caravána. *s. f.* — *v.* CAROVANA.

Caravélla. *s. f.* (*Carabúlus*, *t. m.* Καραβώλης, ες.) *Crusca*. « Vasselto non molto grande, che cammina velocemente. » Bastimento a vela, snello di corpo, di fianchi arrotondati, di una sola coperta: due impalcature sopra coperta a poppa, una a prua: portata dalle duecento alle cinquecento tonnellate. Albero di trinchetto e parrocchetto quadri, ed altri tre alberi a vela latina, uno minor dell'altro in ordine, e talvolta anche questi a vela quadra. Servivano per mercanzia e per guerra, specialmente a Portoghesi e Spagnuoli. Cristoforo Colombo con tre caravelle scopri l'America nel 1492. — Il nome, derivato dal *Carabus*, fece Caracca, e in *dim.* Caravella.

Malipiero, Arch. St. It. vol. VII, parte 4ª p. 170. « È sta preso da armar venti carovelle da duecento e fin quattrocento botti, con cinquanta homeri per una. »

Crescentio, Naut. 526: « Le caravelle hanno

« quattro alberi, oltre la civadiera, nel primo di
• proda portano la vela quadra col suo trinchetto
• di gabbia, negli altri tre le vele latine. »

Cadamosto, ap. *Ramus*, 1, 97, D: « Mi fece armare
• una Carovella nuova di circa botte novanta. »

Caravina. *s. f. idiot.* per Gravina.

Carbasio. *s. m. Term. archeol.* (*Carbas*, *as. m.* *Κάρβας*, *δ.*) *Plinio*, *Vitruvio*, *Forcell.* Vento di Greco Levante; buono a veleggiare nei mari di Grecia.

Carbaso. *s. m. Term. archeol.* (*Carbasus*, *i. m.* *plur. n.* *Κάρβασα*, *τά*) *Ugurgeri*, *eneid.* 256. Tela di lino sopraffino, e per traslato Vela nobile, ricca, dipinta.

Carbolena. *s. f. Voce nuova e dell'uso moderno.* *Parrilli.* Miscuglio di tritumi del carbon fossile col catrame e simili combustibili, ridotti in forma di mattoni. Servono per fuochi deboli.

Carbonája. *s. f. Crusca.* Buca dove si fa il carbone.

2° *Carbonaja*, altresì, Quella stanza dove si conserva il carbone.

3° *Carbonaja*, Fosso lungo le mura della città o simili.

4° *Carbonaja*, *fig.* Angusta e oscura carcere.

5° *Carbonaja*, Magazzino del carbone a bordo o in terra.

Carbonájo e Carbonáro. *s. m. Crusca:* « Colui che fa i carboni. » Artesce delle polveriere: suoi attrezzi, il Bidente, il Forcone, la Gottazza, il Rastione, il Soffocatojo, la Fossa, il Lambicco.

2° *Carbonari*, negli arsenali e sui piroscati, Quelli che sono addetti ai depositi, ai magazzini, e alla distribuzione del carbone.

3° *Carbonajo. propr.* Colui che fa, vende, porta, o mette carbone per mestiere.

Carbonára. *s. f. Stratico. idiot.* per Vela di straglio alla mezzana. — *v. TRAJA.*

Carbonára. *s. f. Fanfani.* Catasta di legne preparate ad esser ridotte in carbone. Si usa ancora in senso di *Carbonaja*.

Carbonáro. *s. m. Fanfani.* Lo stesso che *Carbonajo*.

Carbonato. *s. m.* Composto chimico di altre sostanze col carbone, e co' suoi derivati, massime coll'acido carbonico.

Carbonello. *s. m. Fanfani. dim.* di Carbone.

Carboncino. *s. m. Fanfani. dim.* di Carbone.

Carbone. *s. m.* (*Carbo, onis, m.* *Ἀνθράξ, αὐτός, ὄ.*) *Crusca.* Legno arso, e spento, prima che incenerisca, al fine di essere riacceso per uso di far fuoco.

2° *Carbon dolce*, Quello fatto di legname minuto e leggiero, di salcio, di nocciuolo, di avellana, di vite; che si adopera nella composizione della polvere, e se ne legge sin dal xv secolo.

3° *Carbon forte*, dicesi Quello fatto di legname grosso e duro, di quercia, di cerro, di castagno, che si adopera nelle fonderie, e simili.

4° *Carbon fossile, o di terra.* Quel carbone che, formatosi nei cataclismi tellurici, si cava di sotterra, molto pesante, pregno di bitume, atto a combustione lunga e forte. Grandemente ricercato dalla marina a vapore. Ve n'ha diverse qualità più o meno pesanti, compatte, grasse, secche, magre, schistose, secondo le miniere. Il Cardiff brucia senza fumo, il Newcastle fumiga a torrenti, il Coke, ricotto alla fornace, più leggiero, meno gassoso, ma lento e difficile ad accendersi. Scelga il Macchinista.

5° *Carbone composto.* — *v. CARBOLENA.*

Carbonetto. *s. m. Manuzzi. dim.* di Carbone.

Carbonella. *s. f. Fanfani.* Carboni sottili di legna minuta.

Carboniccio. *add. Manuzzi.* Attenente a Carbone. — Di color rossoscuro.

Carbonico. *add. Crusca v^a.* Attenente al carbonio: *spec.* si dice del Gas acido sviluppato dalla combustione del carbone per assorbimento dell'ossigeno al contatto dell'aria atmosferica.

Carboniera. *s. f. Fanfani.* Lo stesso che *Carbonaja*. — Buca da far carbone.

2° *Carboniera*, Barcaccia che trasporta carbone, specialmente nei porti e nelle rade, al servizio del piroscati.

Carboniere. *s. m. Fanfani.* Colui che lavora attorno al carbone. — Facchino assegnato al carico del carbone.

Carboniglia. *s. f. Fanfani.* Polvere di carbone. — Carbon minuto, o trito.

Carbonile. *s. m. Term. di meccan.* Quel particolare deposito del carbone che ha ciascun bastimento: o ciascun opificio, macchina, o simili. Magazzino particolare del carbone. Voce necessaria, dell'uso, e formata come *Fienile*, *Cortile*, e simili.

Carbonimo. *s. m. Fanfani.* Colui che mette i carboni, rattizza, e cura il fuoco, e spazza le ceneri e le scorie alla fornace. — *Fochista*, *Attazzino*, secondo il diverso operare.

Carbone. *s. m. Term. v^a.* Corpo semplice, del Carbon puro, senza altra miscela, quale si ottiene dai chimici, e si suppone nel diamante.

Carbonizzamento. *s. m. Term. di artigl.* Il carbonizzare.

Carbonizzare. *v. att. Fanfani.* Ridurre il legno a carbone, e per traslato Ridurre checchessia alla maniera del carbone. *P. pres.* CARBONIZZANTE, *pass.* CARBONIZZATO.

Carbonizzato. *Term. delle art. add.* da Carbonizzare.

Carburo. *s. m. Term. chim.* Lega del carbonio con altro corpo semplice, senza alterazione intima dei componenti.

Carcame. *s. m. Crusca:* « Tutte le ossa d'un animal morto, tenute insieme da' nervi, e scusse di carne: Scheletro. »

2° *Carcame. fig.* Tutta l'ossatura d'un bastimento naufragato, e scusso in tutto o in parte di fasciame; o vecchio che stiasi allo sfascio e alla demolizione. Dicesi pur *Arcame*, o *Carcassa*.

Carcaré. *v. att. Crusca:* « Caricare. » *v. con* tutti i derivati.

Carcaása. *s. f. Manuzzi.* Lo stesso che *Carcame*, e *Arcame*.

2° *Carcassa. Fanfani.* Tutto l'ossame di un bastimento, o non ancora coperto del suo fasciame, o dopo che ne sia stato privato.

3° *Carcassa. Grassi, Fanfani.* Invoglio di lamiera, di cenci, o di corde intrecciate, di tavolette, o simili, nel quale si chiudono materie incendiarie, fuochi artificiatii e proietti, da esser lanciati col mortajo, ed anche a mano. — Uso antico.

Carcaáso. *s. m. Manuzzi.* Lo stesso che *Turcasso*, o *Faretra*.

Carcato. *s. m. Manuzzi.* Carico, Peso.

Carcato. *Crusca:* « *add.* da Carcare. » Caricato.
Carceramento. *s. m. Crusca:* Il Carcerare.
Carcerare. *v. att. Crusca:* « Incarcerare. »
 Mettere in carcere, Comandare che uno sia messo in carcere. *P. pres.* CARCERANTE, *pass.* CARCERATO.
Carcerato. *s. m. Fanfani:* Colui che è in carcere.
Carcerato. *Crusca:* « *add.* da Carcerare, Incarcerato. »

Carceratéro. *Manuzzi. verb.* di Carcerare, Colui che carcera.

Carcerasióne. *s. f. Crusca:* Azione del Carcerare.

Cárceere. *s. c.* nel solo *sing.* — nel *plur. fem.* *Crusca:* « Prigione. » cioè. Luogo dove si tengono chiusi i rei per gastigo; diverso dalla prigione che è il luogo dove alcuno si tiene per custodia, quasi di *Presione*, o Preso. Quindi il Carcere porta seco l'infamia, che la prigione non porta. I nemici presi in guerra si chiamano Prigionieri: i ladri colti alla strada si diranno Carcerati.

3° *La carcere militare.* Si dice Profosso, Fondo di torre, Burella, Carbonaja, Cellulare, Segreta, Larga, come a queste voci. Sui bastimenti si chiama pur Fossa, ed è nel fondo della stiva. Ciò ben inteso dei gravi delitti, che altrimenti non si parla di carcere; ma della prigione, o degli arresti.

Carcerière. *s. m. Crusca:* « Custode della carcere. » Si intende per lo più del principal guardiano, che ha suoi fanti e secondini.

Carchestio. *s. m. (Charchestium, it, n. Καρχησιον, ου, τὸ.) Term. archeol. Servio, Virgilio, Macrobio.* Voce pelasga, Lo stesso che il nostro CALCESE. *v.*

Cáreo. *s. m. Crusca:* « Peso, Carico. »

Cáreo. *add. Crusca:* « Lo stesso che Caricato. » *add.* da Carcare.

Cardánica. in forza di *sust.* Cosa fatta alla maniera indicata dal *Cardano*. Si dice specialmente di Arnese fatto con due o più cerchi mobili tanto accongiamente combinati e snodati sull'asse loro, che l'oggetto sospeso in mezzo a quei circoli resta sempre nella medesima posizione verticale, comunque si muova la parete o punto fermo che lo sostiene. Le lucerne, le bussolle, i cronometri, e simili, si tengono a bordo sempre sospesi alla Cardanica, per sottrarli quanto è possibile alle scosse di barcollamento, e beccheggio.

Cardinále. *s. m. Fr. Martini, Leonbattista, Alberti, Fanfani.* L'architrave maestro delle porte, fenestre, o dell'intercolumnio. Sottinteso Trave, Pietra, e simili.

Cardinale. *add. Crusca.* « Che è come cardine. » Che regge e sostiene alcuna cosa. Quindi diciamo i punti cardinali i quattro fondamenti principali della sfera, pei quali essa si sostiene ed aggira: dico i due poli, artico ed antartico; e i due lati, ortivo ed occiduo; quattro punti Levante, Ponente, Tramontana, ed Ostro. Su questi si tiene, e verso questi si volge la sfera. — Alcuni confondono i punti cardinali coi venti principali. S'imbrancano per questa via, forse senza pur saperlo, dietro alla miseria degli oltramontani, pei quali è una cosa sola il punto e il vento: non avendo essi più che quattro nomi. Ma noi, eredi della tradizione pelasga, greca, e romana, dobbiamo custodire la doppia ricchezza del nostro retaggio; e tali distingueremo le cose ed i nomi, quali gli abbiamo. Partendo dall'unità dell'Asse. e

giunti al doppio co' Poli, noi andiamo al quattro coi Punti cardinali, ad otto coi Venti principali, a sedici coi Mezziventi, a trentadue coi Rombi. Questa è la somma del nostro sistema: questo ci mantiene il primato della navigazione, della calamita, e della bussola. Sia ciò di norma ai vecchi e giovani marinari.

Cardine. *s. m. Crusca:* « Arpione. » Quel ferro messo al muro o agli stipiti, o al telaio, che regge i battenti sulle bandelle, tanto che essi vi girino, e s'aprano e chiudano.

2° *Cardini del timone:* Gli Agugliotti. *v.*

3° *Cardini. fig.* Ciascuno dei punti Cardinali. *v.*

Caréga. *s. f. Stratico.* — *v.* CARRIEGA.

Carélla. *s. f. Term. d'uso Tosc. Bartolini.* *Esposto 159:* Catasta di monete, di doghe, di legname, o simili cose disposte accuratamente le une sulle altre a mo' di torricelle.

Caréna. *s. f. (Carina, ae, f. Ἀρόχος, δ.) Crusca:* « La parte di sotto del navilio. » Dal latino classico, quasi *Currina*, a *currendo*, dicitur. *Isid.* Il fondo esterno del bastimento che rimane immerso nell'acqua, in fino all'ultima estremità. Ben capiscono i marinari questa semplice definizione: ma i Vocabolaristi, e gl'inesperti confondono sempre in Italiano, in Latino, e in Greco, la CARENA, colla CHIGLIA; che sarebbe come mettere in un fascio il significato di Spalla, e di Spina dorsale. Da un canto le tropologie babeliche! Stiamo al proprio nel Vocabolario. La chiglia risponde al trave maestro; la Carena a tutta la parte immersa ed esterna del naviglio. Dico immersa, perchè l'altra si chiama Opera morta e Murata: dico esterna, perchè l'interiore si chiama Stiva pel carico, e Sentina per gli scoli: voci anche queste sempre confuse nel discorso degli ignoranti.

2° *Dar carena.* Volgere il bastimento alla banda, tanto sull'uno che sull'altro fianco, perchè scopra tutto il fondo esterno; e questo si possa racconciare agevolmente, e bene. — *v.* CARENARE.

3° *Dar mezza carena:* Scoprire come sopra la metà, o alcune tavole del fondo.

Carenaggio. *s. m. Stratico, Carena.* Il lavoro del Carenare: ed anche il luogo acconcio al carenare. Onde diciamo: Bacino di carenaggio, Pontone o Manchina di carenaggio.

Carenamento. *s. m. Term. mar.* Il Carenare.

Carenare. *v. att. Stratico, Fincati.* Dar carena. Scoprire tutta la parte immersa del bastimento, per poterlo più agevolmente e bene risarcire, ristoppare, riscaldare, rifoderare, o solamente ripulire. *P. pres.* CARENANTE, *pass.* CARENATO.

2° Si *carena*, tavolta in acqua, portando tutto il peso, artiglieria, e palischermi pieni di savorra, e facendo forza coi paranchi, prima da un lato; e poi dall'altro, anche coll'ajuto di pontone o di naviglio vicino. Talvolta si carena a secco, tirando il bastimento in terra o sul cantiere, o menandolo al bacino, donde poscia si leva via l'acqua. Secondo i diversi metodi si dice Carenare al bacino, al pontone, alla sponda, al cantiere. Quest'ultimo metodo torna ruinoso per lo scatenamento dello scafo: alla sponda non riesce ordinariamente che pe' piccoli bastimenti, o con grande marèa, che possa metterli a secco e ripigliarli: al pontone si opera con grandi e laboriosi paranchi di carica, di ritenuta, di abbandono, e gente intorno colle zattere, colle scale, e co' balzi. Non resta altro miglior metodo del bacino, o sca-

vato in fossa, o galleggiante, come ho detto. — *v. BACINO.*

Cariaggio. *s. m. Trissino, Fanfani.* Lo stesso che Carriaggio.

Caribo. *Dante, Purg. 31^o, 132:*

- L'anima mia gustava di quel cibo,
- Danzando al loro angelico caribo. »

Cioè alla maniera degli Angeli: dicendosi *Caribo* o *Garibo*, in vece di *Garbo*, per necessità di rima e per varietà di scrittura, secondo il costume consueto dei dialetti. A Genova (ne parla pure il *Bolla*) chiamossi *Legge del Garibello* Quella che intendeva acconciare insieme i cittadini in pace, e i nobili vecchi coi nuovi. *I Docum. del Medio Evo*, portano *Garibo, Galipo, Galbo*. E nota, come *Dante* medesimo, all'istesso proposito, nel Canto seguente, spiega la voce oscura per la chiara, e sostituisce all'angelico *Caribo* l'angelica *Nota*; 32^o 33. Dunque *Caribo* vale nota, misura, forma, garbo: specialmente quest'ultima voce tecnica dei costruttori navali. — *v. GARBO.*

Cárica. *s. f. Crusca:* « Verbale da Caricare. Peso che aggrava alcuno o alcuna cosa, e si dice anche dei pesi metaforici. » Dicesi altresì di molte manovre marinarie, ed entra in parecchi vocaboli composti, che formano la ricchezza d'ogni nobile linguaggio. Qualche stitico, seduto a scranna, rifiuta il beneficio dei composti: ma il nostro popolo li ha usati sempre ed usa nei nomi e cognomi personali; e le maestranze al modo istesso nelle voci del loro mestiere, per esprimere brevi in un flato le idee complesse dello stesso oggetto, come registro qui appresso. — Militarmente ha quattro significati ben distinti, così:

1^o *Carica. vale.* Peso e forza che aggrava, tiene giù, e spinge abbasso alcuna cosa: onde i marinari chiamano *Carica* il peso delle proprie loro persone, dello sforzo muscolare che mettono, e la istessa corda che adoperano per menar giù, o per levar su pennone, antenna, albero, vela: onde le corde loro pigliano nomi speciali di *Cariche*, come ai seguenti vocaboli composti, tutti di buona lega a giudizio del *Giordani* nella lettera al *Monti* ed alla *Crusca*.

2^o *Carica. vale.* Urto di un corpo di soldati, specialmente di cavalleria: onde son chiare le frasi *Andare alla carica, Dare, Mettere, Ricevere, Sostenere la Carica. cioè.* l'urto nemico.

3^o *Carica. vale.* Quella determinata quantità di polvere, piombo, ferro, o altro che si mette nelle armi da fuoco, o nelle mine per sparare. Si richiede *Polvere, Polverino, Cartocci, Cartucce, Inescatura, Civa, Cannellino, Miccio, Stoppaggio, Toppaccio, Boccone, Coccone, Suola, Luffo, Piote, Cretone, Feltrino, Bottone, Palle e Progetti* di ogni maniera, come a queste voci. E la *Carica* si chiama *Di fazione, Piena, Scarza, Di prova, Di salva, e simili.*

4^o *Carica. vale.* Ufficio, Grado, Dignità, Cura di fare o di amministrare checchessia, anche nella milizia. E nota bene che il quarto significato discende dal primo, e lo dichiara a meraviglia: perchè le dignità sono un peso, nè vogliono ricevere dalle oneste persone come delizia di animo interessato o vano.

Caricabasso. *s. m. (Subductarius, ii, m. ὑπαγωγὸς οὐ, δ.) Term. mar. Stratico, Parrilli.* Quel canapo che chiude le vele di punta, tirandone giù la bugna superiore, e con essa tutto il corpo della vela. Ne hanno i flocchi, la trinchettina, e tutte

le vele di straglio. Manovra semplice, impiombata all'angolo superiore della vela, passa per tutti i canestrelli, entra in un bozzello presso alla pedaruola, e viene alla pazienza: alando questa cima, tutti i canestrelli scendono, e la vela si raccoglie al piè' dello straglio o guida. Opera al contrario del *Fionco*.

2^o *Caricabasso!* voce di comando per alare sul detto canapo.

Caricabolina. *s. f. Term. mar. Stratico* Quell'imbroglia che serve a chiudere parte della vela quadra, facendo forza sulla ralinga di caduta, là dove sono le brancherelle e le borse, per portarle quasi alla metà del corrispondente braccio di pennone. Dicesi pur *Serrapennone*.

Caricabùgna. *s. f. Stratico.* Quello imbroglia che serve ad avviluppare la vela, facendo forza su ciascuna estremità inferiore della medesima, dove sono le bugne, e le scotte, per condurle in mezzo alla verga.

Caricafondo. *s. m. (Medipontus, i, m.) Parrilli.* Ciascuno di quelli imbroglia, proprî delle vele quadre che fan forza sulla ralinga di fondo e portano tutta la vela in mezzo al pennone, spenzolata a festoni.

Caricaggio. *s. m. Manuzzi.* Spesa di carico. Luogo di carico, Attenenza del carico, lavoro di caricamento.

Caricacárro. *s. m. Term. di marin.* Quella specie d'imbroglia doppio delle vele latine che, facendo forza tanto dal lato di sopra che di sottovento, avviluppa la vela intorno al carro dell'antenna.

Caricamento. *s. m. Crusca:* « Il Caricare: o semplicemente *Carico.* »

Caricammesso. *s. m. (Mesuria, ae, f. Μεσούρατος, ου, δ.) Polluce, Scheffer, 5, 331. Apollonit schol. Μεσώρα δπλα.* (I greci moderni intendono in genere Imbroglia.) *Term. mar.* Quella specie d'imbroglia doppio che nella vela latina avviluppa la parte che resta di mezzo tra il carro e la penna. e nella vela quadra fa forza sulle due metà laterali della ralinga, sollevandole di qua e di là, sino alla metà di ciascun braccio di pennone.

Caricappenna. *s. f. Term. mar.* Quella specie di imbroglia della vela latina, e di altre simili, che serve ad avviluppare la parte superiore della vela alla penna o alla guida, picco, o sostegno: — Cavo piano, impiombato pel suo mezzo alla ralinga di filo, mette le due cime in due bozzelli pendenti dalla penna, e viene giù parallelo alle oste.

Caricàre. *v. alt. Crusca:* « Mettere carico addosso o sopra a chi ha a reggere. » Ha più significati, come *Carica. P. pres. CARICANTE, pass. CARICATO.*

2^o *Caricare.* Metter peso e forza: onde *Caricare vela, orza, manovra. vale.* Far forza sull'orza, sulla manovra, sulla vela. E se sarà detto di aprire la vela, varrà distenderla, borderla, bracciarla con gran forza: se di chiudere la vela, sarà alare sugli imbroglia per metterla come peso morto sull'antenna o pennone che la regge. — *Caricar* la valvola di sicurezza. *vale.* Mettere il peso a segno, perchè giuochi a tempo: e così caricare il cronometro e ogni macchina perchè abbia corda, catena, corso. Io parlo a chi capisce, e a chi sa maneggiar libri: altrimenti bisognerebbe, per ogni parola, tornare trentamila volte all'abbicci.

3° *Caricare*. Urta fortemente il nemico, far impeto sopra di ui, Correr gli addosso con tutto il peso dei fanti, e più de' cavalli. Onde Caricare a testa bassa. *vale*. Senza guardar pericolo: Caricare a fondo. *vale*. Con urto continuato da fronte a tergo per tutta la schiera nemica. — Carica! Da sotto! Urta! Spingi! Trapassa!

4° *Caricare*. Mettere la munizione nelle armi da fuoco; polvere, progetti, cartocci; e anche le salicce e sementelle al petardo, e alle mine, e torpiglie, come sopra è detto. — Carica! Voce di comando perchè sia messa la polvere, o l'innesco. — Caricare a polvere, a palla, a cartoccio, a scaglia, a metraglia, e simili sono chiarissime frasi per la diffinizione qui del verbo, ed ai luoghi loro delle altre voci.

5° *Caricare*. Dare Ufficio, Autorità, Condotta, Grado militare ad alcuno.

6° *Caricarsi*. *rifl. pass.* Aggravarsi, Spingersi. Detto del tempo Abbuarsi di molte nubi, vapori, nebbie, e simili.

Caricascotte. *Fincati*. L'imbroglione delle scotte. — v. CARICABUGNE.

Caricamento. *adv.* Manuzzi. Con carico. — *fig.* Con Affettazione, o Caricatura.

Caricativo. *add.* Fanfani. Atto a Caricare, Che può crescer peso a peso, cosa a cosa.

Caricato. *C usca*: « *add.* da Caricare » in tutti i sensi.

1° *fig.* Troppo artificioso, Affettato.

Caricatoje. *s. m.* Stratico. Luogo alla riva del mare dove si può con qualche agevolezza caricare il bastimento.

Caritatoje. *add.* Manuzzi. Aggiunto di bastimento. *vale*. Da carico, Onerarlo, Assegnato all'alleggio, o al trasporto da luogo a luogo, o dalla riva ai bastimenti maggiori, e viceversa.

Caricatere. *s. m.* Crusca: « Colui che carica. »

2° Nome speciale di quei barconi che servono a caricare i bastimenti grossi, portando loro il carico dal lido al largo, o viceversa.

3° *Caricatore*. Nel secolo xv, La bacchetta per caricar le armi da fuoco.

Caricatura. *s. f.* Crusca: « Carica. » L'effetto del Caricare. Ma non si usa in questo senso: si bene *fig.* e solo per Affettazione.

Carichetta. *s. f.* e *Carichetto*. *s. m.* Fanfani, Manuzzi. — *dim.* di Carica e Carico in tutti i sensi.

2° *Carichetta*. Nome particolare dell'imbroglione che ajuta il polaccone a venir giù.

Carico. *s. m.* (*Onus, oneris. n.* Φορτίον, ου, τὸ.) Crusca: « Quel peso che si pone addosso o sopra a quel che si carica. » Tutta la roba messa sopra al veicolo che deve portarla. Si chiama Carico morto, la parte o quantità eccedente: e così pieno, mezzo, terzo, niuno carico, e significa che il veicolo non ha niuno, o tutto, o la metà, o meno del giusto peso che deve portare.

1° *Nave da carico*. (*Oneraria, ae. f.* Φορτίον, ου, τὸ.) Nome generico di naviglio atto al trasporto, così di merci, come di armamenti per servizio o privato o pubblico.

3° *Portelli di carico*. Ciascuna di quelle aperture grandi che talvolta si sono fatte nelle gabarre o trasporti per imbarcare facilmente cavalli, carri, macchine, legnami: e che poi si calafatavano.

4° *Puntelli di carico*. Rinforzo dei puntali sotto

ai ponti, quando abbiano a sostenere peso eccessivo, o straordinario.

5° *Carteo*, altresì, Dignità, Grado, Ufficio, Carica.

6° *Dare il carico*, ad uno di checchessia. *vale*. Commettergli alcuna cosa.

7° *Tener carico*. *vale*. Aver la commissione di far checchessia.

8° *Dar carico*. *assol.* Senz'altro. *vale*. Dar biasimo, Imputare a difetto.

Carico. *add.* Crusca: « Lo stesso che Caricato. »

Cariddi. *s. f. indecl.* Nome che gli antichi han dato a un luogo dove sono certi scogli sulla costa di Sicilia, presso allo stretto di Messina, e rimpetto a Scilla di Calabria: luogo assai temuto una volta pel vortici e le correnti. Spiego il fenomeno alla voce *Rema*; e qui il proverbio marinaresco che dice Essere tra Scilla e Cariddi. *cioè*. Da ogni parte a peggior partito.

2° *Cariddi*. *Roffa*. Edizione del Fanfani. Errore di stampa per Garitte. v.

Carina. *s. f. Term. lat.* per Carena.

Carinato. *add.* Fanfani. Fatto a foggia di carena, Fornito di carena.

Carlinga. *Stratico. gallic.* per Scassa. v.

Carlino. *Stratico. idiot.* per Gherlino.

Carnaggio. *s. m.* Crusca: « Ogni carne da mangiare. »

1° *fig.* Grassi, Fanfani. Macello, Strage, Grande uccisione di nemici.

Carnate. *idiot.* per Quarnale.

Carnalèta. *idiot.* per Quarnaletta.

Carnara. *idiot.* altresì per Quarnale.

Carne. *s. f.* Crusca: « La parte polputa degli animali, molle e sanguigna, che serve per alimento. »

1° *Far carne*. *Frased milit.* Mettere a fil di spada, Fare a pezzi.

2° *Carnel*. *Carnel*. Voce di militari inferociti, che negano la vita ai vinti, rifiutano quartiere, minacciano la morte.

Carnesalata. *s. f.* Crusca: « Carne principalmente del porco, e di ogni altro animale, conservata nel sale. » Si usa nelle lunghe navigazioni e lunghi assedi per vittuaglia.

Carneséca. *s. f.* Crusca: « Lo stesso che carnesalata. » Ma non sempre: chè talvolta si secca col fumo, o con altri metodi, e conserve.

Carniera. *s. f.* Crusca: « Tasca da cacciatori per riporvi la preda. » Si dice pur Carniere, o Carniero: e l'usano soldati e marinari in forma di tasca, o di gerla, o cestone per trasportar la carne, custodirla, ventilarla.

2° *Carniera*, e *Carniero*, dicevano Quel ripostiglio dove solevano i marinari raccogliere i rilievi della mensa, per lo più la carne; e quivi presso era la cisternetta: o il fontano per bere. I vecchi liguri dicevano la *Benarda*. Fia bene saper di queste cose antiche, e chiamare secondo vuole l'uso moderno.

Carnificina. *s. f.* Crusca: « Luogo ove si tormenta la carne. » Tormento dato e fatto dal carnicone. *fig.* Macello, Uccisione grande.

Carosello. *s. m.* Crusca: « Lo stesso che Carosello. »

Carovana. *s. f.* Crusca. Voce venutaci da Levante e *propr.* si dice di Compagnia di *mocca*

danti, viaggiatori, o pellegrini, e salmerie, che in quelle regioni per lor sicurezza vanno insieme, di conserva per terra e per acqua, nei luoghi infestati dai ladroni.

2° *Carovana*, altresì Quantità di bastimenti in convoglio che navigano insieme per loro maggior sicurezza.

3° *Carovana*. Viaggio di mare, o servizio marittimo a che erano annualmente obbligati certi cavalieri dalle leggi del loro istituto.

4° *Carovana*. Condotta di bestie da soma o di carri che vanno insieme.

5° *Far carovana*. Unirsi per viaggio in frotta con altri. Fare il servizio marittimo.

6° *Carovana*, chiamano altresì nei porti di mare, la Società maggiore dei facchini, addetti per leggi privilegi speciali al movimento delle merci.

Carovanetta. *s. f. dim.* di Carovana in tutti i sensi. E tal volta son dessi che servono alla dogana.

Carovanista. *s. m.* Bosio, Pozzo. Cavaliere, e Scudiere, di carovana. Che fa la sua carovana.

Carovella. *Manuzzi. idiot.* per Caravella.

Carózzo. *Stratico, append. — Garzoni, 376. idiot.* veneziano per Garbo, Sesto, Taglio del bastimento.

Carpentiere. *s. m.* (*Carpentarius, ii, m.* ἄμα ζουργός. ò.) *Crusca*: « Legnajuolo che fabbrica carri. » S'intende specialmente dell'artiglieria marittima e terrestre, e del treno: non mai delle costruzioni navali, che si dice Mastro d'Ascia. *v.*

Carpento. *s. m.* *Fanfani*. Carro, voce anticata. 2° *Carpento*. *Manuzzi*. Quanto può portare un carro: Carrata.

Carpine e Carpino. *s. m.* (*Carpinus betulla Linn.*) *Crusca*: « Arbore noto. » cioè. Albero di alto fusto che mette ramoscelli sin dalle radici, di legno rigido e duro, eccellente per molti lavori negli arsenali.

Carradore. *s. m.* *Crusca*: « Maestro di far carri, o che guida carri. »

Carrája. *s. f.* *Manuzzi*. Contrada da carri.

Carrarécia. *s. f.* *Fanfani*. Strada da potervi passar con carri.

Carrastrello. *s. m.* Specie di carro militare le cui sponde hanno una rastrelliera, a piuoli verticali, in vece di tavole. I Piemontesi, col *Grassi*, chiamano Carro a ridoli; i Napoletani, col *d'Ayala*, Carro a rastrelliera. Miglior composizione sembrami Carrastrello: perchè esprime la natura di siffatto carro: la leggerezza pel diminutivo, la sonorità per lo stridore, e la composizione per la duplicità della voce composta.

Carráta. *s. f.* *Crusca*: « Quanto può in una volta portare un carro. »

Carratello, e derivati *Crusca*. — *v.* CARATELLO e suoi.

Carreggiabile. *add. Manuzzi*. Aggiunto di Strada per cui si può andar coi carri.

Carréga. *Fincati*. — *v.* CARRIEGA.

Carreggiare. *v. att. Manuzzi*. Trasportar roba da un luogo all'altro coi carri. Portar coi carri baggias, munizioni, attrezzi, macchine. *P. pres.* CARREGGIANTE, *pass.* CARREGGIATO.

Carreggiata. *s. f.* *Crusca*: « Strada battuta e frequentata dai carri. » Via pubblica, comune, e comoda.

2° *Carreggiata*, altresì, Larghezza massima del carro da ruota a ruota.

Carreggiatore. vero. Manuzzi. Colui che guida il carro.

Carreggio. *s. m.* *Crusca*: « Moltitudine di carri. »

Carrellò. *s. m. dim.* di Carro.

Carrettà. *s. f.* *Crusca*: « Specie di carro. » Specie minore a due sole ruote, tirata da un solo cavallo, e usata dai militari per lavori di terra, per trasporti ignobili, e per farne il Carrino.

2° *Carretta*, per Cassa del cannone. — *v.* AFFUSTO.

3° *Carretta a ridoli*. — *v.* CARRASTRELLO.

4° *Carretta falcata*, coperta, ecc. — *v.* CARRO.

Carrettájo. *s. m. Cr.*: « Colui che guida la carretta. »

Carrettáre. *v. att. Manuzzi*. Tirare la carretta, Trasportare colla carretta. *P. pres.* CARRETTANTE

pass. CARRETTATO.

Carrettáta. *s. f.* *Crusca*: « Tanta materia quanta

contiene una carretta. »

Carrettiere. *s. m.* *Crusca*: « Colui che guida la carretta. »

Carrettiere. add. Manuzzi. Attenente a carretta.

Carrettino. *s. m.* *Manuzzi. Dim.* di Carretto.

Ve n'ha di varie forme, anche a mano, secondo paesi, tanto per trasportar le cose, che le persone.

Carretto. *s. m.* *Crusca*. Piccolo carro, per lo più a due ruote.

2° *Carretto*, che i moderni chiamano Avantreno, il *Montecuccoli* disse *Berro*, altri *Carrino*: Quella parte del carro delle artiglierie, formata di due ruote col timone, alla quale sono attelati i cavalli e si unisce con una chivarda alla coda dell'affusto, per trasportare il pezzo prestamente da luogo a luogo. — Quando la coda dell'affusto è unita al suo carretto, allora tutta la cassa del cannone piglia aspetto di carro a quattro ruote, si trova co' cavalli al timone, coi bilanciati alle tirelle, coi conduttori in sella, e può di presente scorrere ovunque occorre.

Sue parti: Un corpo di sala, due stanghe, il timone, due cosciali, e sulla sala un cassettono chiamato lo Scagno sopra il quale siedono gli artiglieri, e dentro si portano gli armamenti del pezzo. — Le ruote così del carretto, come del carro e del treno, tutte insomma uguali tra loro. Una di ricambio è buona per tutti. E si porta inflata dietro al carro delle munizioni.

3° *Carretto* del torno, del trapano, della filiera, del telajo, della corderia, e simili, sono Carrette mobili, con ruote o senza, che si usano per far le viti, i forami, i fili, le torciture, e lavorecci di più sorta.

Carrettonájo. *s. m.* *Fanfani*. Colui che guida il carrettono.

Carrettóne. *s. m.* *Crusca*: « *acres.* di Carretto, Carretta grande. »

2° *Carrellone*. Nome speciale dei grandi carri militari, che vanno coperti pel trasporto di ogni sorta di munizioni da guerra. Ve n'ha di più maniere, come alla voce Carro.

Carriaggio. *s. m.* *Crusca. propr.* si dice o vale. Gran carro che porta gran roba; e Gran roba che va con gran carreggio appresso a persone di alto affare, o agli eserciti.

Carriello. *s. m.* *Crusca*: « Carro piccolo e debole. »

Carriéga. *s. f.* *Fanfani, Sassetti, 55*. Sedia a braccioli. Voce veneziana e genovese. Si usa per quei cavalletti o zoccoli che, messi sotto la chiglia, so-

stengono le navi in cantiere, che meglio diconsi TAC-CATE.

2° *Carrièghe*, per trincbe. — v. TRILINGAGGIO.

Carriéra. s. f. Crusca: « Corso. » Specialmente Quel corso velocissimo che talvolta fa la cavalleria al galoppo; e talvolta a gran corsa fanno pur le fanterie. Onde sono i modi avverbiali Di Carriera, A tutta carriera. cioè. Concitatamente, A corsa impetnosa, a briglia sciolta, e simili.

3° *Carriera. Sassetti, 246, 248.* Rapidità di viaggio marittimo.

3° *Carriera.* La professione alle quale uno si dà, o gli studj ai quali uno si pone. Sebbene in questo senso sia voce da alcuni riprovata.

Carrino. s. m. propr. dim. di Carro, piccolo e gentile.

2° *Carrino*, Si trova talora per Carretto di avanzamento.

3° *Carrino.* Quantità e numero di carri, talmente disposti, da poter servire di riparo tumultuario ai soldati in campagna. — *Gio. Villani, xii, 67, 68:* « La prima schiera si strinse al carrino... e cominciò a saettare. »

Carriola. s. f. Crusca: « *Propr. Dim.* di carretta. » Si intende adesso di Piccola carretta a mano con una ruota, due piedi, due braccia e una cassa a piramide tronca, che facilmente può essere spinta innanzi da un solo uomo per trasportar terra, munizioni, e simili. Dicesi semplice, con una ruota; doppia con due.

Cárro. s. m. (Plaustrum, i. n. Ἀμαξία, ης, ἡ.) *Crusca:* « Strumento noto, con due ruote, il quale tirato da cavalli o da buoi, serve a portare robe attorno. » Può essere a due, a quattro, o più ruote; tirato da cavalli, da buoi, a una o più pariglie; fornito di sponde o senza; e si presta a tutti gli usi del trasportare robe o persone. Secondo le forme, piglia diversi nomi da vedere a suo luogo: Carretto, Carroccio, Carrino, Carrettino, Carriuola, Carricello, Carruccio, Calesse, Biroccio, Slitta, Tregghia, Traino, Strascino, Barella, Barrozza, Barrucola, Barrucolotto, Veicolo, Vettura, Carrozza, Cocchio: ed i Composti Carroforte, Carrastrello, Carromatto, Carroleva.

Sue parti principali: Stanghe, Timone, Traverse, Calastre, Calastrelli, Fondo, Sponde, Coperchio, Sportelli, Scagnetto, Sbarre, Spranghe, Tirelle, Bilancia, Bilancini, Ruote, Arganello, Canapo, Catena, e Scarpa.

2° *Carro da cannone.* — v. AFFUSTO.

3° *Carro da munizioni.* — v. CARRETTONE.

4° *Carro di guerra.* — v. BIGA e QUADRIGA.

5° *Carro di poppa.* — v. CARROZZA.

6° *Carro falcato.* — v. FALCE.

7° *Carro trionfale.* — v. TRIONFO.

8° *Carro da ponte.* — v. PONTE SOPRA RUOTE.

9° *Carro dell'eccentrico.* — v. ECCENTRICO.

10° *Carro di funajuolo.* — v. CORDERIA.

11° *Carro del telegrafo.* — v. STAZIONE.

12° *Carro d'ambulanza.* — v. SPEDALE.

13° *A carra. modo avv.* In gran quantità.

Cárro. s. m. Costellazione boreale. — v. ORSA.

Cárro. s. m. (Fusternum, i. n. Κοπήδος, οὔ, δ.) *Doc. Tosc. 59. Crusca:* « *Term. mar.* La parte più grossa dell'antenna, che riguarda la prora. » Quello de' due abeti, onde è formata l'antenna, che è inferiore prodiere, e più grosso. Così detto perchè porta su l'altro

pezzo minore, chiamato la penna. I due pezzi sono strettamente trincati insieme, e le trincbe istesse servono di appoggio al piè dei mozzi e marinari per salirvi sopra, infino alla punta.

2° *Fare il carro. Crusca.* Far passare tutta l'antenna, governando il carro, dalla sinistra alla destra, o viceversa dell'albero, per pigliare meglio il corso. Si usa quando muta il vento, la rotta, il bordeggio; e si fa in due modi: o colla vela serrata, che dicesi fare il carro a secco; o colla vela aperta, che dicesi colla vela. Quest'ultima manovra torna spedita coi venti deboli: ma col vento fresco mette il navigio al rischio di traboccare. Proibita severamente ai Comiti.

3° *Far di carro penna. modo avv. mar.* Far le cose a rovescio, Levarsi a capopiè, Mancar di sostegno, o Volgersi in ribalta.

Carrobalista. s. m. Grassi, Fanfani. Antico carro militare, sul quale si portava un grosso balestrone da esser maneggiato alla campagna, come i moderni pezzi d'artiglieria volante.

Carróccelo. s. m. Crusca. Carro militare che usavano per trionfo e dignità gli antichi municipi italiani, coperto di nobili drapperie ai colori del comune, tirato da cavalli o da buoi ugualmente covertati, con sopravi le insegne e stendardi principali, e talvolta l'immagine dei Santi protettori, le loro reliquie, la campana Martinella, e attorno i più valorosi giovani a difenderlo. Palladio nei combattimenti, e trofeo delle vittorie.

Carrodíavolo. — v. CARROFORTE.

Carroforte. s. m. D'Ayala. Nome che danno le maestranze a que carri di arsenale, che, per la grossezza delle sale, ruote, razze e cerchioni, possono sostener peso enorme. Alcuni dicono Carrodíavolo, e Carromatto.

Carrofuocina. s. m. D'Ayala. Fucina da campo, messa sur un carro: alcuni dicono Fucina volante.

Carrolèva. s. m. Carro di altissime e fortissime ruote, col timone così forte come lungo, che vale a due effetti: in quanto è leva, alza da terra il peso imbracato sotto alla acculata; e in quanto guida, lo trasporta. — Per *gallie.* alcuni dicono *Trincapalle.*

Carromátto. s. m. Montecuccoli. 93. *Aforismi artigl.* Lo stesso che Carroforte, così detto perchè esce fuori dalle forme ordinarie.

2° *Carromatto. Cristoforo da Soldo.* — *Allegrèto, S. R. I. xxiii, 848.* — *Promis, II, 226.* — Specie di carro corazzato, con feritoje, da essere menato a campo, con sopravi al sicuro i combattenti. Casamatta volante, e ripetuta ai nostri giorni in Egitto dal generale inglese Wolseley.

Carronáta. s. f. Term. mil. Stratico, Parrilli. Specie di artiglieria marina, corta di canna, e grossa di calibro. Torna comoda, perchè occupa poco spazio, e tira grossi progetti: ma al tempo stesso è di poca volata, e la sua vampa troppo vicina nuoce alla murata e alle vele. Non ha gioja né calice, né maniglie, né orecchioni: ma la bocca a campanella, un mastio sotto al ventre lo regge nel centro, la vite di mira sostiene l'acculata, e un occhio al bottone per la braca. L'affusto ha cassa e sottocassa: la prima sdruciolata sulle scanalature centrali della seconda e porta due ganasce per ritenere il mastio, e la vite di mira. La sottocassa ha la testa impernata sur un zoccolo, e la coda girante a cerchio sul ponte con una ruotina.

2° Questa specie d'artiglieria, antica in Italia,

sin dal secolo xv, si chiamava Cortana. Quindi poco vale l'erudizione di coloro che ricorrono a monsù Carron del 1776 in Carrow presso Stirling. — v. CORTANA.

Carroséillo, Careséillo, e Gareséillo. s. m. *Crusca.* « Sorta di festeggiamento a cavallo. » Festa brillante della cavalleria e milizia nel medio evo; derivata dalle corse dei carri e cavalli nel circo che facevano i Romani, dette in latino *Ludus trojanus*, perchè simili alle giostre di Enea nel Virgilio. Spettacolo di somma magnificenza in quei tempi. Cocchi, cavalli, pedoni, in giostra, al salto, alla danza, in ogni maniera di belle e nobili comparse sui carri, in sella, a gara l'un dell'altro, onde si fece il nome.

Carrónna. s. f. *Crusca:* « Sorta di carro, con quattro ruote, a uso di portare uomini. » Nobile vettura da comparsa, e da viaggio.

3° Carrozza, Term. mar. L'armatura onde era formata sul ponte la camera di poppa delle galere. Garitte, Forbici, Freccia, Cielo, e Govertone.

3° Carrozza, Cameretta di piccoli navigli mercantili sporgente più su della tolda.

4° Carrozza, Quella cappa di tela cerata colla quale si coprono le boccaporte quando piove, sostenuta dalle sue centine e candelieri.

Carrozzábile. *add. Crusca:* « Da potersi andare colla carrozza. »

Carrozzájo. s. m. *Fanfani.* Artefice che fabbrica le carrozze.

Carrozzáre. — v. SCARROZZARE.

Carrozzáta. s. f. *Fanfani.* Tante persone o cose quante rientrano in una carrozza. Fatto del Carrozzare.

Carrozzíero. s. m. *Fanfani.* Chi guida carrozza, o chi le dà a vettura.

Carrónno. — v. CAROZZO.

Carrúca. s. f. *Manuzzi.* Carrucola.

Carrúcola. s. f. (*Trochlea*, *ae. f. Τροχίλιον, ου, τὸ.*) *Crusca:* « Macchina semplice, formata di una girella incassata, nella cui gola si adatta la corda per tirar su pesi. » Il più semplice di tutti i bozzelli. Eccone la teoria:

1° Carrucola fissa, uguale a leva di primo genere, di braccia uguali; perchè raggi della stessa girella. In essa la potenza P deve essere sempre uguale alla resistenza R per l'equilibrio: e la prima non altro guadagna che la posizione vantaggiosa.

2° La Carrucola mobile, è leva di secondo genere dove la resistenza opera sul raggio e la potenza sul diametro: questo è doppio di quello; dunque

$$P : R :: 1 - 2. \text{ Cioè } P = \frac{R}{2}.$$

3° Crescendo il numero delle Carrucole mobili si aumenta sempre per due in ragione aritmetica l'efficacia della Potenza: onde in un sistema di quattro carrucole mobili nella stessa taglia $P = \frac{R}{8}$.

4° Nelle carrucole separate e tutte mobili P : R in ragione geometrica del numero delle carrucole, :: 2 : 4 : 8 : 16 : 32... Ma questo sistema efficacissimo non si usa negli arsenali, nè sui navigli, perchè non può sollevare che a piccole altezze. Si usa il sistema del § 3° nei Paranchi. v.

Carrucoláre. v. *att. Crusca:* « *propr.* Tirar colla carrucola. » *fig.* indurre uno con inganno a fare ciò ch'è non vorrebbe. *P. pres.* CARRUCOLANTE, *pass.* CARRUCOLATO.

Carrucolétta. s. f. *Crusca:* « *dim.* di Carrucola. » Piccola e di poco pregio.

Carrucolína. s. f. *Crusca:* « *dim.* di Carrucola. » Piccola e gentile.

Cárta. s. f. *Crusca:* « Composto di cenci lini macerati, ridotto in foglia sottilissima per uso di scrivervi. » Qui non fa per me discorrere di Carta in altro senso che in quello di Foglio sul quale sieno rappresentate le parti della Terra, del Cielo, e del Mare. (*Tabula*, *ae. f. Ἰχνογραφία, ας, ἡ.*) Onde:

1° Carta celeste, (*Uranographia*, *ae. f. Οὐρανογραφία, ας, ἡ.*) Quel foglio nel quale sono rappresentate le costellazioni così per ordine, come stanno nel firmamento, colla diversità e grandezza relativa delle stelle, e tutti i circoli maggiori e minori della sfera, coi loro gradi e minuti.

2° Carta geografica, (*Geographia*, *ae. f. Γεογραφία, ας, ἡ.*) Quel foglio dove sono disegnati coi loro confini i regni, le province, le città, il corso dei fiumi, e la giacitura delle montagne. coi circoli paralleli e meridiani.

3° Carta militare, (*Topographia*, *ae. f. Τοπογραφία, ας, ἡ.*) Quel foglio dove gli ufficiali disegnano il paese, come se l'esercito dovesse campeggiarvi, indicando le strade, i sentieri, le acque, i fossi, le cascine, le boschaglie, e tutti gli accidenti del terreno, con la scala di parti uguali da rappresentare le misure e le distanze.

4° Carta marina, (*Topia*, *orum, n. pl. Θαλασσογραφία, ας, ἡ.*) *Vitruvio, Spartiano.* Quel foglio che rappresenta una estensione di mare più o meno grande, e insieme la posizione dei porti, i rombi dei venti, le variazioni della bussola, e i gradi di longitudine e latitudine, colle scale delle miglia e delle distanze; le coste, gli scogli, i banchi, gli scandagli, i fanali, e tutto ciò che occorre per ben dirigere la navigazione. Dicesi pur Carta idrografica quando principalmente esprime l'estensione e profondità dell'acqua: dicesi Portolano quando mira alla forma e giacitura dei porti, e degli atterraggi: Insulario, quando intende alle isole: e Atlante la collezione intera di siffatte Carte in un volume.

5° Carte pluviali, tempestose, termali, brumali, nebbiose, glaciali, correntizie, e simili (che il nostro secolo sminuzzola, sono fogli ove appariscono in ordine i movimenti delle correnti, il limite dei ghiacci, le regioni delle nebbie, la diversità delle temperature, la durata della pioggia, e simili, secondo le osservazioni raccolte dai viaggiatori.

6° Carta a punti grandi, Quella che in gran foglio rappresenta piccola parte di sfera, e perciò assai distinta, e da potersi andar sopra agiatamente colle punte del compasso.

7° Carta a piccoli punti, Quella che molto spazio comprende in parvo foglio: perciò stesso riesce confusa e di poca precisione sotto le mosse dell'osservatore e del compasso.

8° Carta piana, Quel foglio che rappresenta la sfera e le sue parti, e le proiezioni dei circoli, siano meridiani siano equatoriali, tutto in forma di linee rette e parallele sul piano del foglio, che danno vista di quadrati perfetti, i cui lati corrono ai quattro punti cardinali, e tra loro si tagliano ad angoli retti. Queste Carte sono poco esatte: salvo se abbracciassero piccola estensione con poca diversità di latitudine

9° Carta ridotta, Quella dove si rimedia all'errore delle carte piane, così che, quantunque la proje-

zione dei circoli meridiani ed equatoriali sia rappresentata con linee rette, tuttavia vanno divise in parti disuguali proporzionatamente al valore decrescente dello spazio, secondo la maggior distanza dall'equatore ai poli, dove le differenze dei gradi sono massime; chè da una parte si riducono a 60, e dall'altra a 0°. La riduzione è fondata sul principio che un minuto dell'equatore sta a quello del parallelo, come il raggio al coseno della latitudine. Si dicono pur Carte di *Mercatore* dall'inventore. — *v. Studii di Roma, 1875*, pel geografico congresso internazionale di Parigi.

10° *Carta bianca. vale.* Facoltà data o avuta di fare ad arbitrio: chè in alcune circostanze si concede ai Capitani.

11° *Carta pergamenata*, s' intende Carta senza colla, che rapidamente immersa nell'acido solforico diluito, e poi lavata, acquista proprietà simili alla pergamena. Serve alle Cartucce della dinamite.

Cartabóno. *idiot. Veneziano.* — *v. QUARTOBUONO.*

Carteggiáméto. *Term. mar.* Il Carteggiare.

Carteggiáre. *v. att. Crusca:* « Ricontrare sulla carta da navigare il viaggio che fa il vascello. » Prendere col compasso sulla carta le direzioni e misure successivamente percorse nel navigare per riconoscere il punto dove si trova il bastimento, e la via che deve seguire per giungere al segno. *P. pres. CARTEGGIANTE, pass. CARTEGGIATO.* Si dice anche Puntare e Punteggiare. Si ripetono in un cerchietto due linee, in croce, che nella intersezione mostrano la longitudine e latitudine del punto. Le linee, fatte con punta acuta di matita gentile, si cancellano dappoi colla gomma per mantener netta la Carta.

2° *Carteggiare, Crusca:* « Tener corrispondenza con altrui di lettere. »

3° *Carteggiare, Crusca:* « Guardare un libro a carta per carta. »

Cartéggio. *s. m. Fanfani.* Il Carteggiare. *c. s.*

Carteggiáto. *Term. mar. add.* da Carteggiare.

1° *Punto carteggiato*, Avuto dalla carta, e dedotto dalla stima: diverso dal Punto osservato, che si trae dal calcolo astronomico, e dall'osservazione diretta.

Carteggiátore. *verb.* di Carteggiare. Chi o che carteggia. Titolo di libro, di atlante, e simili da navigare. Pognamo quello di *Nicolò Sagri*, citato dal *Crescentino*, 176.

Cartélla. *s. f. Crusca:* « Quel fregio in forma di striscia che serve pei motti e per le iscrizioni. » Eziandio per gli uffici militari, per le officine degli arsenali, pe' nomi dei bastimenti, e simili.

1° *Cartella*, *Arnese* acconcio alla custodia delle carte minute.

3° *Cartella*, *Grassi*. Quella piastra di ferro che regge tutti i pezzi dell'acciarino o del percussore, e che si invita sulla cassa delle armi da fuoco specialmente delle portatili.

Cartellámé. *s. m. Fanfani.* Quantità di cartelle, in tutti i sensi.

Cartellámto. *s. m. Fanfani.* Colui che manda il cartello, Duellatore.

Cartelláre. *v. att. Crusca:* « Pubblicar cartelli. » Cartellare uno, Mardargli il cartello di sfida. *P. pres. CARTELLANTE, pass. CARTELLATO.*

Cartelléttá. *s. f. Fanfani.* *dim.* di Cartella: piccola e vile.

Cartellíma. *s. f. Fanfani.* *dim.* di Cartella: piccola e gentile.

Cartellíno. *s. m. Fanfani.* *dim.* di Cartello.

Cartélló. *s. m. Crusca:* « Manifesto pubblico per iscrittura, fatto per dichiarare la sua volontà o le sue ragioni intorno a checchessia. »

2° Talvolta, vale, Libello infamatorio.

3° Talvolta Sfida per combattere corpo a corpo.

Cartellóne. *s. m. Fanfani.* *accr.* di Cartello, Manifesto pubblico, o di notizie, o infamatorio, o di sfida, con grandi forme, caratteri, pubblicità.

Cartoccéttó. *s. m. Fanfani.* *dim.* di Cartoccio, piccolo e di poco pregio.

Cartocciámé. *s. m. Fanfani.* Quantità di Cartocci.

Cartoccióre. *s. m. Grassi.* Cassa o veicolo militare da portare i cartocci. Si usano o in forma di cassa o di carriuola, commesse senza chiodi e senza ferri, negli arsenali, e nelle batterie.

Cartocciéno. *s. m. Fanfani.* *dim.* di Cartoccio, piccolo e gentile.

Cartocció. *s. m. Crusca:* « Recipiente fatto di carta ravvolta in forma di corno. » e *millit.* Recipiente fatto a forma di cono o di cilindro, così di carta, come di pergamena, o di tela, o di bandone per tenervi la carica misurata tanto di polvere quanto di progetti per ciascun pezzo. Può essere cartoccio di sola polvere, di soli progetti, e delle due cose unite. Piglia diversi aggiunti secondo la diversità dei pezzi, o delle cariche: si dice Cartoccio da obice, da cannone, da mortajo, da quarantotto, da sei, da salve, di tutta carica, di polvere, di metraglia, e simili. Ma sempre il Cartoccio, risponde alle grosse armi da fuoco; e la Cartuccia alle portatili.

2° *Caricare, e Sparare a cartoccio*, vale. Colle cariche già pronte e misurate nei loro recipienti.

3° *Al Cartoccio!* Comando al servente che pigli e metta il cartoccio di polvere o di progetti nel pezzo.

Cartografía. *s. m. Term. mar.* Arte di delineare le carte marine

2° Collezione di carte da navigare.

Cartógráfo. *s. m. Term. mar.* Colui che sa delineare le carte marine. Professore esercente detta arte.

Cartúccia. *s. f. Crusca:* « Pezzuol di carta. » *millit.* Piccolo invoglio di carta, o simile, che contiene tutta insieme la carica misurata per le armi da fuoco portatili. — Negli arsenali e magazzini si preparano con carta, pergamena, tela, o sfoglia metallica; vi si acconcia a suo luogo la palla, il fulminante, e tutto l'occorrente per aver presta la carica, sicuro il tiro, e numerosi i colpi.

Cartucciéra. *s. f. Fanfani, Colletta, Botta, II, 212:* « La sua guardia aspettava sul lido... in essa una ventina di giovani vestiti semplicemente, ma con abiti uniformi; fucile, bajonetta, e cartucciera. » Tasca di cuojo nella quale i militari tengono le cartucce, e gli altri fornimenti delle armi da fuoco portatili. La voce Cartuccia è di *Crusca*: la derivazione di Cartucciera viene conforme all'indole della lingua al pari di Carniera, Saliera, e tante altre pur di *Crusca*: finalmente nel significato dice Arnese da mettervi e portarvi le cartucce. Da che fu inventato lo Schioppo, sino a tutto il secolo xvi, i soldati portarono a armacollo una flaschetta di cuojo, di metallo, o di corno; e caricavano versando la polvere sulla palma della mano, e tenendo la palla in bocca: poi usarono il misurino, finalmente le cartucce belle e fatte.

Per ciò la voce Fiaschetta era buona pei nostri antichi, ma adesso tra soldati farebbe fiasco. La *Patrona* è vocabolo bastardo e straniero: *Portastop-pini* è ridicolo. — Il *Parenti* difende la voce *Giberna*.

3° *La Cartucciera*, si portava appesa alla bandoliera: ora l'uso e la comodità vogliono che sia inferita nella stessa cintura della sciabola, e tenuta dietro le reni. In caso di combattimento possono tirarsela innanzi e speditamente cavarne le cariche, i cappellozzi e ogni altro fornimento che quivi si custodisca; Cartucce, Cappellozzi, Polverino, Palle, Cacciaviti, Tiramolle, Setolino, Spillo, Spinetta, Martellino, Bocchino, Cappuccio, Pomata, e simil, secondo l'uso e le mutazioni dei tempi.

3° *Cartucciera*, altresì, Quella tasca di cuojo nella quale il capo di pezzo, massime nell'artiglieria di marina, tiene lo spillo, i cannellini, il ditale, e i fornimenti minuti colla Cordella.

Casa. s. f. *Crusca*: « Edificio da abitare. » Pe' militari CASERMA. v.

2° *Casa forte*, che alcuni dicono per *Blockhaus*, — v. BATTIFOLLE.

Casacca. s. f. *Crusca*: « Vestimento che cuopre il busto come il giubbone, ma ha di più i quarti. » Vestimento militare da coprire il busto, soppannato di altro colore, messo sopra ad altre vestimenta, anche senza le falde pendenti dalla cintola in giù. Chi direbbe quanti passamani, o cordelle, o ghiandoline, o risvelte di pelo? Mutano ogni dì.

2° *Vollar Casacca*, frase mil. Mutar partito, passare alla parte contraria. Presa la similitudine dalla Casacca; la quale, rivolta che sia, mostra di dentro e mette fuori il colore diverso.

Casacchino. s. m. *Fanfani*. dim. di Casacca piccola e gentile.

Casaccia. s. f. *Crusca*: « propr. Casa cattiva. » Term. topog. Casa cadente, abbandonata.

Casaccio. s. m. *Crusca*: « Caso lontano assai dal consueto. » A casaccio, modo avv. Inconsideratamente, senza disegno, senza mira.

Casaccone. s. m. *Fanfani*. accr. di Casacca.

Casagliato. s. m. *Sasselli*. 381. Ospizio, alloggio, che si dava nelle navi ai passeggeri, mercadanti, o soprassaglianti. « Mandandomi dare Casagliato nelle navi. » Ma perchè questa frase non si legge mai tra le nostre scritture, e il *Sasselli* la scriveva dall'India a proposito di Castigliani, sarà bene saperla, e lasciarla da lontano per questi due casi.

Casamatta. s. f. *Crusca*: « Sorta di lavoro nelle fortificazioni. » cioè. Alloggiamento militare nell'interno delle fortezze, difeso a botta di bomba da ogni maniera di tiri, per coprir le batterie, i quartieri, e i magazzini dalle offese del nemico. La voce, come Acquapazza, e Carromatto, e simil, esprime questa maniera di fabbricato, che esce fuori delle forme ordinarie: gran muro, gran volta, grande spazio; ma senza ornamenti, senza finestre, basso, e quasi cieco. I *Doc.* del xvi dicono Volta, e Voltone (vedi le dette voci) per Camere voltate e coperte a botta di bomba. Pei bastimenti antichi, — v. BARBOTTA. E pei carri, — v. CARROMATTO.

3° *La Casamatta*, non si vuol confondere nè colla Capponiera, nè col Capannato. Sono tre cose vicine, ma non identiche. Io ho dimostrato che il primo sistema compiuto di casamatte colle loro troniere, androni, corridoj, batterie, trombe, e sfo-

gatoj, esiste ancora come fu posto nella Rocca d'Ostia da Giuliano di Sangallo nel 1483. *Doc. stor.* 5°, 71, 159.

3° *Casamatta*, talvolta pur la Prigione dei soldati in fortezza.

Casamattare. v. att. Term. di fortific. Fortificare con casematte. P. pass. CASAMATTATO. — Gli antichi nostri del secolo XIII, e XIV dicevano Incasammare, per Far ripari e vólte con tavole e lamiere sulle Rocche; e Barbottare o Imbarbottare per Far simili ripari sulle navi da guerra.

Casamattato. add. da Casamattare, Fortificato e difeso con casematte.

Cascame. s. m. *Fanfani*. Quantità di cose cascate.

Cascamento. s. m. *Crusca*: « Il Cascare. » Term. di costr. Quell'abbassamento che sopravviene allo scafo del naviglio in alcuna parte principale della sua membratura per urto, sforzo, o vecchiezza.

Cascante. P. pres. Che casca: per simil. Spiombato, Dirupato, Debole, Ciondolante.

Cascaprua! Voce di comando ai rematori di gittarsi vivamente col remo al petto e le spalle a prua.

Cascare. intr. assol. *Crusca*: « Lo stesso che Cadere. » cioè. Venire da alto in basso senza ritegno. P. pres. CASCANTE, pass. CASCATO.

2° *Cascare*, per Pendere, dicono i marinari: onde il bastimento casca di poppa. cioè. Pende da quella parte o per costruzione, o per inarcamento della chiglia, o per difetto di stiva. — v. APPOPPARE.

3° *Cascare*, parlando di rematori significa far gran forza sul remo levandosi, tirando il giglione al petto, e gittandosi vivamente col remo sul banco seguente.

4° *Casca a prua!* — v. CASCAPRUA!

Cascata. s. f. *Crusca*. Il fatto del Cascare, in tutti i sensi. Balzo, Colpo del cascare. — Cascata di fiume o d'acqua. vale. Salto che fa l'acqua nell'andare dall'alto al basso. Celebre in America la cascata di Niagara, in Egitto delle Cataratte, ed in Italia dell'Aniene a Tivoli, e del Velino alle Marmore.

Cascatella. s. f. *Fanfani*. dim. di Cascata, in tutti i sensi di Cascare.

Cascaticcio. add. *Fanfani*. Abitualmente disposto a cascare. — fig. Malaticcio.

Cascatojo. s. m. Luogo dove facilmente si casca.

Caschetto. s. m. *Crusca*: « Sorta d'armatura di testa, poco dissimile dal morione. » propr. dim. di Casco, o di Quasco; e si dice per Elmo semplicissimo, senza visiera, nè creste, nè orecchioni, più leggero del Morione: perchè senza falde e senza punte. — fig. Berretto.

Cascina. s. f. *Crusca*: « Quel luogo dove si tengono e pasturano le vacche per fare il cacio. » Dove pur il casale del mandriano, e il casino del padrone, forniscono rilievi appuntati dai tattici e topografi.

Casco. s. m. *Fanfani*. Lo dicono i soldati per Elmo alla moderna, come sopra alla voce Caschetto, e appresso alla voce Elmo.

Casaggiato. s. m. *Fanfani*. Luogo dove sono più case riunite insieme.

Casella. s. f. *Crusca*: « Piccola casa. » — Il *Fanfani* aggiunge Caselle, diciamo, Quegli spazj quadri divisi da linee rette, dove si scrivono numeri sul foglio; o si mettono cose distinte e ordinate sul terreno, sul tavoliere, nel cassetto, e simili.

Casellina. s. f. *Crusca*: « dim. di Casella » in tutti i sensi.

Casellino. *s. m. Crusca:* « Luogo riservato. » Piccolo scompartimento.

Casello. *s. m. Grassi, e Davilla* per Casotto.

Caserma. *s. f. Manuzzi, Alfieri.* (Come a dire Casa di arme). Edificio fatto o ridotto a disegno per abitazione di soldati. Deve essere isolata, con buona spianata innanzi, di aspetto forte, e di stile severo. Una sola porta col suo corpo di guardia, ferrate ai piani bassi, ingresso ai magazzini dall' interno, cucine al pian terreno, appartate le latrine; finestre, aria, corridoj, camere con buona distribuzione per soldati ed ufficiali nel maggior numero possibile e con tutte le condizioni della salubrità. — *v. QUARTIERE.*

Casermaggio. *s. m. Carbone,* ed uso. La spesa della caserma, e tutte le Attenenze della medesima.

Casermamento. *s. m. Carbone,* ed uso. Il Casermare.

Casermaro. *v. att. Term. mil.* Mettere i soldati alle Caserme.

Casermate. *Term. mil. add.* da Casermare.

Casermiere. *s. m. Carbone, Crusca v^a,* Custode della caserma.

Casina. *s. f. Crusca:* « dim. di Casa. »

Casino. *s. m. Manuzzi. dim.* di Casa. — Luogo di delizie alla campagna. Luogo dove si radunano le persone civili per trattenimento.

2° **Casino militare.** Quel luogo dove gli ufficiali si radunano per trattenimento tra loro, senza dipendenza dai borghesi. Gli ascritti alla società pagano piccola somma mensile pel mantenimento del luogo e dei serventi; trovano comodità di libri, di giornali, di rinfreschi; e passanvi la serata disputando di armi e d'impresie.

Casolare. *s. m. Crusca:* « Casa scoperta e spalata, che si direbbe anche Casalone. » Casa di povera gente, o di contadini alla campagna. Casa in malo stato e trasandata, per lo più in campagna. Quindi *Term. topogr.*

Casotto. *s. m. Fanfani, Alberti, Grassi. propr.* Casa non molto grande. Ma ora si dice per Quella specie di stambugio, che serve di ricovero alla sentinella. Si fa rotondo o poligonale colle sue feritoje e traguardi a livello dell'occhio, col campanino di allarme da presso, talvolta di legno, talvolta di muro; e si mette ai saglienti dei baluardi, alle porte delle fortezze, e in tutti i cantoni dove si tengono le sentinelle. Alcuni dicono Casello e Garitta.

Cassa. *s. f. Crusca:* « Arnese di legno da riporvi dentro panni, vestimenti, e simili; fatta a diverse foggie, ma di figura quadrilatera. » Ha diversi significati che per chiarezza distinguo in cinque classi:

1° **Cassa,** nel significato proprio come sopra, fatta di legno o di ferro, col suo coperchio e chiovi, si dice

A. **Cassa militare,** Quel forziere dove si tengono incassati i danari per pagar tutte le spese della milizia. Onde Tener la cassa vale Tenere il danaro, Averne la custodia, i conti, riscuotere, pagare: e Cassiere dicesi il Custode del danaro.

B. **Cassa d'armi,** Quel recipiente per lo più di legno, nel quale si portano le armi dagli arsenali ai magazzini, e vi si custodiscono, massime sul bastimenti da guerra: donde in caso di combattimento il maestro armajuolo e l'ufficial di guardia cavano e distribuiscono sciabole, plicoze, pistole, carabine, e simili, secondo il bisogno.

C. **Cassa della polvere,** Quel recipiente di legno dolce che si commette senza chiodi, calettato a denti con cavicchi di legno, nel quale si conserva e trasporta la munizione della polvere sciolta o chiusa nei cartocci o nelle cartucce.

D. **Cassa dei proietti,** Quel recipiente simile, nel quale si tengono le granate cariche, le torpiglie, i fuochi lavorati, e simili.

E. **Cassa d'acqua,** Gran recipiente fatto di lamiera di ferro nel quale si conserva l'acqua portabile, pura, dolce, e chiara sui bastimenti: meglio che nelle botti, dentro alle quali prima si guastava, e inverminiva.

F. **Cassa del biscotto,** Recipiente di lamiera foderata di zinco dove il biscotto si conserva asciutto e sano per navigare.

G. **Cassa dei viveri,** Recipiente di più maniere nel quale si conservano carni salate ed altre vettovaglie dell'esercito e dell'armata.

H. **Cassa dei segnali,** Recipiente di legno nel quale sono custodite le banderuole di tutti i tagli e colori, e insieme le sagole, le pasteche, e il libretto dei segnali, con che i bastimenti si parlano tra loro, da lontano.

2° **Cassa,** si dice per Fusto che ritiene alcuna cosa: onde la *Crusca:* « Quella parte di legno dove entra la canna dell'archibuso. »

A. **Cassa del fucile,** Quel fusto di legno noce che ritiene a sesto la canna del fucile in modo da poterlo acconciamente maneggiare. In principio era un ceppaccio rozzo che si appoggiava sur una forcella, e si allumava coll'esca o col miccio. Oggidì ridotta a tanta facilità di maneggio ed eleganza di forme sarà anche facilmente descritta mettendo per ordine i nomi delle sue parti, le cui definizioni saranno ai luoghi loro. Il Fusto della cassa; l'Incasatura per la canna, per la codetta, pel tiratore, per la piastra, per la cartella, pel percussore, pel cane, pel ponticello, per la fascetta, pel bocchino; Calcio, Tallone, Maglietta; Curva e Guancia del calcio; Nocca e Impugnatura: Guardamano, Scudo, Ponticello; Arco, Piede, Dente e Viti del ponticello: Grilletto col suo spacco e perno. Fascetta prima, seconda e terza, cioè Cappuccina, Mezzana, e Bocchino; Molla, Dente, Imbutto, Canale, Scachettatura. La seconda maglietta, e il Cintolone.

B. **Cassa della carabina,** Lo stesso che la cassa del fucile, e così delle altre armi da fuoco portatili, salvo le misure proporzionali alla canna.

C. **Cassa della pistola,** Simile a quella del fucile cortissima, e il calcio non ha né tallone né guancia: ma termina all'impugnatura guernita di coccia.

D. **Cassa della rivoltella,** Simile alla precedente: più il rocchetto, il rocchio, la spina, l'incasatura delle camere girevoli, e del percussore.

E. **Cassa del cannone.** — *v. AFFUSTO.*

F. **Cassa del mortaio.** — *v. CEPPO.*

3° **Cassa per ritegno,** onde la *Crusca:* « Quei Legni del telajo che stanno sospesi e contengono il loro pettine. »

A. **Cassa del bozzello.** *Term. mar. (Thoracium, ii, n. Θώραξ, ακός, δ.)* Quella armatura fatta a staffa, di legno o di metallo, nella quale è una apertura, chiamata cavatoja ed occhio, che contiene le sue girelle impenate. Ve n'ha di due o più occhi, e di tante maniere, quante ne son di Bozzelli. *v.*

B. *Cassa di ormeggio*. — v. BOGA.

4° *Cassa*, per Luogo ove alcuna cosa si raccoglie: onde la *Crusca*: « Ogni arnese fatto per contenere e custodire checchessia. » Indi pur

A. *Cassa del vapore*, Quella parte superiore nell'interno della caldaja, tra il livello dell'acqua e le pareti del cupolino, ove si raccoglie tutto il vapore compresso e crescente; e dalla quale si deriva al cilindro motore.

B. *Cassa del distributore*, Quella parte chiusa, come recipiente di ferro, dove si mette l'organo della distribuzione del vapore, qualunque sia il sistema della sua costruzione e lavoro.

5° *Cassa*, senz'altra giunta, nella milizia vale Tamburo:

A. L'usano il *Lippt* e il *Botta*, lo registra il *Grassi* e il *Fanfani*; e la *Crusca* al verbo *Battere la cassa*, dichiarando che dicesi per Sonare il tamburo. Indi pur

B. *Grancassa*, Quel tamburo grande e grosso che si porta di traverso e si suona da due parti colla bacchetta e la mazzuola, per dar la battuta del tempo e per far ripieno nelle bande della musica militare. — v. CASSETTACCIA.

Cassagióne. s. f. *Manuzzi*. Lo stesso che Cassazione.

Cassájo. s. m. *Fanfani*. Colui che per mestiero fa le casse degli schioppi, delle pistole, delle artiglierie, dei carri, e simili.

Cassaménto. s. m. *Manuzzi*. Il Cassare.

Cassamádia. s. f. *Crusca*: « Cassa a foglia di madia. » Cassa rovescia a piramide tronca.

Cassapána. s. f. *Crusca*: « Cassa a foglia di panca. » Cassetto sotto al sedile, come si usa nelle vetture, nei palischermi, ne' corridoi di bordo, ecc.

Cassáre. v. att. *Crusca*: Cancellare, Annullare. » P. pres. CASSANTE, pass. CASSATO.

2° *Cassare i soldati*, Levargli dal ruolo, Mandarli via, e sempre sottintesa l'ignominia in questa voce: perciò diversa dal Congedare e dal Licenziare. — Massima ignominia l'esser cassato, minore esser degradato, minima destituito. — I Romani, parlando dei Congedati, aggiungevano sempre: *Honestà missione*.

3° *Cassare*, soldatescamente dicesi: Dar l'erba cassia.

Cássaro. s. m. *Manuzzi*. — v. CASSERO.

Cassáto. *Manuzzi*. add. da Cassare.

Cassatúra. s. f. *Manuzzi*. L'effetto del Cassare.

Cassaxióne. s. f. *Crusca*: « Il Cassare. » L'azione del Cassare.

Casserétto. s. m. (*Stegula*, ae, f. Ἰξρίδιον, tò.) *Tav. Atl. xiv, e. 204.* — *Manuzzi*. Piccolo cassero navale, in tutti i sensi.

2° *Casseretto*, Piccolo mastio, di muro o di legno, sopra alcuna rocca, o torre.

3° *Casseretto di poppa*, Quel palchetto leggiero costruito alla estremità della poppa per coprire alcuna camera di alloggio, o di armeria, secondo la qualità del bastimento; e insieme per far piazza alta di scoperta e di comando. Talvolta al di sopra dell'istesso Cassero.

4° *Casseretto a prua*, Quel piccolo palco che talvolta si costruisce all'estremità della prua per la sentinella, per le manovre del bompresso, e per co-

privi sotto i marinari di guardia, o l'ospedale; secondo le qualità del bastimento.

5° *I Casseretti*, oggidì vanno in disuso: nei Corazzieri si mettono le torricelle e i ridotti; negli altri si ama la tolda sgombra da ruota a ruota. La scoperta e il comando sopra palchetti leggieri e volanti.

Cássero. s. m. (*Stega*, ae, f. Ἰξρίον, ou, tò.) *Tav. Atl. xv. b. 93.* *Crusca*. Questa voce ha tre significati nel vocabolario, che appresso metto distinti co' loro numeri. Prima noterò che la radice di questa voce è araba *Kassár*, Castello. Ma nè questa, nè altre locuzioni di lingue straniere sarebbero state tanto solennemente ricevute dagli avi nostri, se non si fossero in qualche modo trovate corrispondere anche alle nostre radicali nello stesso significato. Cassero venne alle orecchie de' nostri antichi come incassatura impalcata sul ponte dei bastimenti, o sulla cima delle rocche: e la desinenza sdrucchiola, tanto cara ai Toscani nelle pianore e nelle campora, dette il passo alla parola nei tre significati seguenti, ricevuti pure alla *Crusca*.

1° *Cassero*. « Ricinto di mura » Come dire Quella parte di una rocca che era la più alta e la più forte, che dominava tutte le altre, e non era dominata da alcuna, e che nel medio evo si faceva di legname impalcato. In molte delle nostre città antiche dura tuttavia il nome del Cassero per le strade, piazze, e famiglie che l'hanno posseduto. Ma ora, nelle fortezze, dicesi Mastio.

2° *Cassero*. « La parte superiore del vassello in poppa, vicino al fanale. » Vuolsi intendere Quella impalcatura rilevata, che una volta si faceva sui bastimenti, massime a poppa, per coprire di sotto alloggiamenti e sale, e per aver di sopra la piazza alta di scoperta e di combattimento. Luogo di rispetto per i personaggi di alto affare, e per gli ufficiali superiori. Talvolta si trova il Cassero anche a prua. — Il *Botta* sfugge sempre la voce Cassero, qualunque tecnica: e in vece egli si aggira colla perifrasi « Largo di poppa. » Ma i marinari nostri, senza tante larghezze, stretti al proposito, han sempre detto, e diranno bene, Cassero a poppa, Castello a prua, Torre nel mezzo, e Rembata sulle triremi.

3° *Cassero*. « Il primo accostolato che si mette insieme quando si fabbrica la galèa. » Voce di antichi costruttori per la coppia maggiore del corbame nella fabbrica delle galere, che ora direbbesi Costa maestra.

Cassétta. s. f. *Crusca*. Piccola cassa, in tutti i cinque significati di questa voce, come sopra: e di più i seguenti particolari.

2° *Cassella*. Quella parte del carro militare dove siede il conduttore, che guida i cavalli del timone.

3° *Cassella*. Quel ordigno chiuso con varii artifici, per mezzo del quale si da fuoco misurato alla mina, o alla torpiglia.

4° *Cassella*. Quel piccolo cofano, con due stanghette che si acconcia sulla cassa del pezzo, e serve a trasportare in campagna i cartocci delle cariche.

5° *Cassella delle granate*. Quel recipiente di legno dolce, senza chiodi, e manico di corda, che serve a bordo specialmente per custodire e trasportare le granate cariche, al fine di sottrarle al pericolo di esplosione fortuita.

6° *Cassella del calafato*. Quella specie di scagnetto, come sgabello, tutto chiuso, meno un pertugio da cacciarsi dentro la mano, dove il calafato

tiene i suoi attrezzi, e pur vi siede o vi monta, quando lavora.

7° *Cassetta del torpediniere*, dove stano gli attrezzi minuti, capsule, conduttori, cacciavite, calotte, e simili.

8° *Cassetta Angelucci. Dbc. inedit. p. 47.* Corretto. v.

9° *Cassetta di viveri incorruttibili.* — v. CONSERVA.

Cassetta. s. f. *Term. di maestr.* Speciale lavoro che fa il mastro d'ascia di rimbuono sopra qualche pezzo di fasciame guasto, mettendo un tassello nuovo ben squadrato che passa da banda a banda: altrimenti, se non trapassa, dicesi Rombo o Rombaglio. Indi Cassettatore, e Rombagliatore.

1° *A Cassetta. modo avv. (Vasari, Vita di Benedetto da Majano, ediz. Roma, 1791. iv, 206.)* « Lavoro incastrato e commesso bene a cassetta di maniera che chi vede l'opera la giudica di un pezzo « tutta. » Questo ribatte col già detto qui sopra, e alla voce CALETTA, e PALELLA.

Cassettaecia. s. f. *Crusca. pegg. di Cassetta*, in tutti i sensi.

1° *Cassettaecia*, Strumento a foggia di cassetta che percuotendosi fa strepito, ed usano per carnasciale per ischerzo le maschere. Indi

2° *Cassettaecia*, Piccolo e vile tamburaccio da strepito.

Cassettaejo. s. m. *Crusca.* Maestro da far cassette.

Cassettaero. s. m. *Fanfani.* Lo stesso che Cassettajo. — Chi accatta colla cassetta.

Cassetтата. s. f. *Manuzzi.* Tante quantità di checchessia quanta ne cape in una cassetta. — E propr. Colpo di cassetta.

Cassettatore. s. m. *Fanfani.* Artefice che fa cassetta, o che incassa nelle cassette. Cassettajo, Accattone di cassetta.

2° *Cassettatore.* Quel mastro d'ascia che specialmente attende a far le cassette di risarcimento nel racconcio navale.

Cassetteilla. s. f. *Fanfani. dim. di Cassetta*, piccola e di poco pregio.

Cassettima. s. f. *Crusca. dim. di Cassetta.*

Cassettime. s. m. *Crusca.* Cassetta piccola. *dim. di Cassetto.*

Cassetto. s. m. *Fanfani.* Piccola e forte cassetta dove per lo più si tiene il danaro occorrente alla giornata.

Cassettone. s. m. *Crusca.* Cassetta grande; e oggi Certo anese di legname in forma di cassa grande, dove sono collocate cassette che si tirano fuori per dinanzi. Canterano.

2° *Cassettone.* Quella specie di cassapanca nel corridojo dell' alloggiamento a bordo, che gira intorno, e dove ciascun marinaio ripone le biancherie, le vesti, e gli arnesi suoi.

3° *Cassettone*, si dice pur Cassone più piccolo o più gentile.

Cassia. s. f. *Crusca.* « Frutto d'albero e serve per medicamento solutivo. »

2° *Dar l'erba cassia. Crusca:* « Cassare dai roli, modo basso. »

Cassiro. *idiot. napoletano.* Detto di bastimento incagliato nelle secche. — v. ACCASCIARSI, RIPICCHIARE, e il proprio SBATICCARE *intr.*

Cassido. s. f. *Fanfani.* Quella specie di elmo antico, senza visiera mobile, che usavano Greci e Romani, fanti e cavalli.

Cassiere. s. m. *Crusca:* « Quegli che ha in custodia i danari, che tien la cassa. »

Cassiopea. s. f. *Term. astr. Fanfani.* Nome di costellazione boreale, posta al di là della Polare, e opposta alla Cinosura. Ha sette stelle primarie in forma di seggiola: alla spalletta la più lucida, chiamata la Cintura. Nasce col Sagittario, tramonta collo Scorpione, serve ai piloti per riconoscere la declinazione della bussola.

Casso. s. m. *Crusca:* « La parte concava del petto circondate dalle coste. »

2° Indi il vuoto interno della Lorica, come usò il Salvini nell'*Illiade*.

Cassonaccio. s. m. *Crusca:* « pegg. di Cassone. »

Cassonata. s. f. *Fanfani. propr.* Colpo di Cassone, urto del Cassone.

2° *Cassonata*, Tanto di roba, quanto ne cape in un cassone.

3° *Di Cassonata. modo avv.* Di quella qualità che si vuol tenere nel cassone.

Cassonecchio. s. m. *Crusca:* « dim. di Cassone. »

Cassonecino. s. m. *Manuzzi. dim. di Cassone.*

Cassone. s. m. *Crusca:* « *accr. di Cassa; Cassa grande.* » Ha diversi significanti particolari.

1° *Cassone. Term. mil.* Quel carro coperto a quattro ruote, col quale si trasportano le munizioni, massime dell'artiglieria. Le sue parti già dette alla voce Carro.

2° *Cassone. Term. di costruz.* Quella parte del bastimento che forma l'incassatura della prua: ed è tutto lo spazio interno, compreso in triangolo curvilineo, tra la ruota di prua e i due quinti delle gru; dall'atrepece al calcagno.

3° *Cassone. Term. mar.* Quel ricetto a prua dove si rimettono le gomene o le catene dell'ancora quando si salpa, e si custodiscono quando si naviga. — v. FOSSA.

4° *Cassone. Term. idraul.* Quel recipiente di legnaccio capace di più che dieci metri cubi, fatto alquanto piramidale, e talvolta col fondo di tela forte, nel quale si mettono sassi, rena, calcina, e smalto per farne scogli artificiali da costruire i moli dei porti. — v. SCOGLIERA.

5° *Cassone delle pavesate.* — v. CANALE e PAVESATA.

Cassonotto. s. m. *Manuzzi. dim. di Cassone.*

Cassula. s. f. *Fanfani.* Capsula. v.

Castagna. s. f. *Crusca.* Il frutto del castagno.

2° *Castagne. fig.* Quei tacchetti o denti che, fatti a similitudine della castagna, si mettono in risalto per ritenere checchessia, specialmente nelle macchine. Onde la castagna dell'Argano dicesi quel dente che non gli impedisce di andare avanti, si bene di sfuggire indietro.

3° *Castagna.* Qualunque scontro di legno o metallo che nel moto rotatorio di alcuna macchina, senza opporsi al progresso, si oppone e impedisce il regresso.

Castagnatura. s. f. *Fanfani.* La raccolta delle Castagne. *Term. di maestr.* La Fattura delle castagne. c. s.

Castagnetta. s. f. *Crusca:* « dim. di Castagna. » In tutti i sensi c. s.

2° *Castagnette*, Strumento che si lega alle dita e si suona percuotendone insieme le parti snodate, simili alle nacchere dei fanciulli.

Castagniccio. *add. Fanfani.* Alquanto castagno: Tendente al color di Castagno rozzo.

Castagnino. *add. Crusca.* Mantello di cavallo di colore simile alla castagna. Tendente al color castagno gentile.

Castagno. *add. Crusca:* « Del color della castagna. » Cioè di color tanè liscio e pulito con leggerie sfumature più chiare: e si dice del pelame, e di ogni altra cosa di questo colore.

Castagno. *s. m. (Castanea, ae. f. Κάστανος, ου, τὸ.)* Albero di grosso fusto, e di gran rami, che alligna nei luoghi alpestri, vestito di grandi foglie, e produce il riccio spinoso, dentro al quale sono racchiuse tre castagne; una pianella nel mezzo, e due gobbe ai lati. Il legname è forte, ma rozzo, e facile a schiappare.

Castagnòla, e Castagnuòla. *s. f. Fanfani. propr. dim. di Castagna.*

2° *Castagnola. Term. mar. Stratico, Parrilli.* Quella specie di tacchetti, in legno o in metallo, simili alle Castagne, che si chiodano sul bordo, sulle murate, sugli alberi, e sui pennoni, ed ovunque fa mestieri opporre ritegno ad alcuna manovra. Entra nel genere dei Perni, fa sporgenza lieve, ed arrotonda liscia la groppa.

3° *Castagnola.* Il Martello della balestriglia.

4° *Castagnola.* Quel involto di polvere pirica, legato stretto, cui si dà fuoco misurato perchè scoppi in occasione di gazzarra.

5° *Castagnole.* Dicono pure (e scrivo io sempre *gno*, come si usa comunemente in tutta l'Italia, lasciando quella privata smanceria dello *gno*) per le doppie naccherine che si battono a scoppietto tra le dita, massime in certi balli.

Castagnolétta, e Castagnuolétta. *s. f. Term. mar. dim. di Castagnola.*

Castagnòlo, e Castagnuòlo. *s. m. Crusca:* « Piccol Castagno, Legnetto di Castagno. »

Castagnòlo, e Castagnuòlo. *add. Crusca:* « Attenente o simile alla Castagna, Del color delle castagne: onde Fico castagnolo. »

Castagnúccia, e Castagnúzza. *s. f. Fanfani. dim. di piccolissima Castagna.*

Castaldèlla. *s. f. Pantera.* Specie di palischermo sottile e veloce, nel quale si vogava in piedi con cinque remi. Voce veneziana per esprimere quella specie di barche, che erano usate dai Castaldi: generazione importante nel medio evo, ma non uguale alla patrizia. I signori andavano per le lagune in gondola, i castaldi in castaldella, i piloti nella peota, gli erbajuoli nella chiozzotta, i cacciatori nella fisoliera. Questi piccolinavigli talvolta si facevano più vivi alla difesa del paese.

Castellaneria. *s. f. Crusca:* « Governo di castello » e Ufficio di castellano.

Castellania. *s. f. Crusca:* « Ufficio e dignità del Castellano. »

Castelláno. *s. m. Crusca.* Anticamente si diceva per Signore e Padrone feudale di castello.

2° *Castellano*, in ogni tempo. Governator di castello. Titolo che specialmente si dava, si dà, e si potrà dare anche appresso a ciascuno di questi Ufficiali generali che comandano in alcuna fortezza principale di metropoli: così il Castellano di castel

Santangelo in Roma, o della fortezza Dabbasso in Firenze, o del Castelnovo in Napoli. Titolo per antichità e per distinzione più conveniente e rispettabile che non il comunissimo di Comandante.

Castelláno. *add. Crusca:* « Di castello, o simile a castello. » Onde Muro castellano, fatto all'uso dei castelli.

Castelláre, e Castelláro. *s. m. Crusca:* « Castello rovinato, come Casolare da Casa. » Castello cadente, o abbandonato.

Castelláre. *v. att. e intr. Fanfani. Term. di mar.* Fare i castelli, mettere i castelli di prua, o di poppa, che più comunemente si dice Incastellare.

2° *Castellare. intr.* Accamparsi; ma in questo senso voce anticata.

Castelleria. *s. f. Crusca:* « Lo stesso che Castellaneria. »

Castellétta. *s. f. Fanfani.* Voce anticata. Castelletto debole.

Castelléto. *s. m. Crusca:* « *dim. di Castello.* » In tutti i sensi come appresso.

Castellína. *s. f. Fanfani. dim. di Castello piccolo e debole, ma gentile e sui monti. Ve n'ha parecchi in Toscana di questo nome: e presso alla Castellina del Chianti il Sangallo e il Martini pensarono i primi principi della moderna architettura militare, che fu poscia portata dagli Italiani in tutti i paesi. Doc. stor. al 1478. 2°, 441, 445. — 5°, 41.*

Castèllo. *s. m. (Castellum, i, n. Φρούριον, ου, τὸ.)* *Crusca:* « Mucchio e quantità di case, circondate da mura. » Dicesi in più sensi.

A. *Castello. Term. di fortif.* Terra murata e fortificata, dove dimoravano gli antichi baroni in mezzo ai loro vassalli.

B. *Castello.* Ciascuno di quei ridotti più forti e più alti che si mettevano per guardia alle linee di circonvallazione negli assedi.

C. *Castello*, altresì La maggiore tra le torri volanti di assalto: di che alla voce TORRE.

D. *Castello.* La principal fortezza di una metropoli: come si dice a Roma, a Milano, ed a Napoli.

2° *Castello. Term. di marin. Crusca:* « La parte del vassello quadro, o della galeazza, più rilevata. » cioè. La parte più alta e più forte di un bastimento di alto bordo, armato in guerra, e ciò propriamente verso la prua: perchè a poppa si dice Cassero, ed alla mezzania si dice Torre.

3° *Castello. Term. di meccan.* Costruzione accconcia a condurre alcun lavoro, e a dare il giuoco a diversi ingegni contenuti dentro di essa. Indi

A. *Del vapore.* Tutta l'armatura e intelajatura che sostiene la macchina, e dove essa opera.

B. *Di lavoro.* Quella specie di telajo mobile o fisso, che serve come di ponte alle maestranze di ogni arte per lavorar in alto.

C. *Della berta.* Quei tre pali che fanno sostegno al giuoco e ai colpi del mazzapicchio.

D. *Della noce.* Quella parte dell'acciarino, anche a percussione, che sostiene al suo posto il battente; e presenta le tacche articolate di riposo, di sicurezza, e di scatto, al dente della molla.

Castellóto. *s. m. Crusca:* « Castello di qualche grandezza e considerazione. »

Castellúccio. *s. m. Crusca:* « Piccol castello. » e misero.

Castèria. *s. f. Term. arch. (Casteria, ae, f.*

Σχαστήριον, τὸ. — Ἰστροδόξ, ης, ῆ.) *Plauto, Nonio, Polluce.* Quel ripostiglio per lungo nei bastimenti, dove gli antichi riponevano i remi, i timoni, le antenne e gli alberi. La Istodoce dei Greci. Il lungo cassone sotto corsia nel medio evo. La voce, secondo il *Balbo* nel *Cathol.* dicesi derivata da *Castrum*.

Castiglióne. *s. m. Manuzzi.* Castello grosso, nel senso di Terra murata.

Cástero, e Póllíce. Per fuoco. — *v. SANTELMO.*

1° Per Costellazione, — *v. GEMINI.*

Cástra. *s. f. (Castra, ae, f. D'Aquino.)* Nave incastellata.

Castrametanióne. *s. f. Manuzzi.* L'arte di fare l'ACCAMPAMENTO. *v.*

Castrens. *add. Crusca:* « propr. Attenente al campo e alla milizia. » Onde

1° *Corona castrense,* Quella che si dava al valoroso, quando pel primo entrasse nel campo nemico.

3° *Beni castrensi,* Quel peculio che il figlio di famiglia acquistava nella milizia, indipendente dal patrimonio, di che poteva disporre per testamento.

Cástro. *s. m. Manuzzi.* Voce latina antica. Lo stesso che Castello.

2° *Castro pretorio,* Celebre accampamento e caserma in Roma, all'estremità orientale della città, dove erano raccolte le milizie pretoriane.

2° *Castro. Franc. di Giorgio. Martini.* Serbatojo d'animali neri pel vitto della guarnigione.

Catablèma. *s. m. Term. arch. (Supera, funis: Pronexium, ú. n. Κατάβλημα, ατος, τὸ.) Tav. At., IV, e. 20. — v, a. 63. — xi, a. 175, 194.* La voce entra sempre tra gli arnesi pensili, tra canapi comuni, tra gli attrezzi di manovra, con tutti gli altri cordami: significa il Tiro di su: dunque vale ORZA: cioè, il Canapo di sopravvento. Al modo stesso Ipoelma vale POGGIA, o Canapo di sottovento. E Parablema entra per conseguenza, come orza NOVELLA. Nè il Boechio, nè altri, tra la ricchezza delle *Tavole Atliche*, è giunto fin qui a spiegare queste tre voci analoghe. Anzi oggi stesso dal più recente Interprete raccolto che si vorrebbe coprire il vuoto con *Tele o Tende da riparare le ondate di fuori, i progetti di sopra, e il sole del meriggio.* Ma se alcun farà, come ho fatt'io, di pesare e contrapesare dal primo all'ultimo tutti quei termini, e di metterli tutti in fila, tanto per ordine di alfabeto, quanto di materia, egli allora soltanto dirà, senza tema di inganno, che i tre non parlano di tela nè di tenda, ma di canapi che tirano sopra e sotto vento: cioè di Orza e di Poggia. Altrimenti da quel ricchissimo catalogo di voci marineresche mancherebbero proprio le più necessarie manovre navali: ORZA e POGGIA. *v.*

Catacòva. *Stratico, e Cacatoi, e Kakatof !!! — v. CONTRAVVELACCIA.*

Catadiottrica. *s. f. Fanfani.* Parte dell'Ottica, ove si tratta della luce oost riflessa come rifratta.

Catadiottrico. *add. Fanfani.* Attenente alla Catadiottrica.

Catadúpa. *s. f. (Catadupa, orum, n.) Fanfani.* Luogo ove sono precipitose e fragorose cascate d'acque, pognamo alle cateratte del Nilo. (*s. Ambros. Exam. II. 2.*)

Catafráta. *s. f. (Cataphracta, ae, f. Καταφράκτης, ου, δ.) Crusca:* « Corsaletto o Giaco. » Armatura difensiva di piastra per coprire tutta la persona, così di cavaliere, come di fante nella milizia antica.

1° *Catafratta. Crusca.* La barda di piastra da coprire il cavallo di guerra.

3° *Catafratta. Fanfani.* La corazza di ferro con che gli antichi pur difendevano il corpo delle navi, come ho dimostrato al proposito delle *Navi romane.* (*Rivista mar. Roma, 1874, gen.*)

Catafráte. *add. Term. archeol. (Cataphractus, a, um. Κατάφρακτος, ου.) Fanfani.* Difeso, coperto, armato di catafratta, o di Corazza in piastra. Onde Cavaliere catafratto. *vale.* Cavallarmato; e Nave catafratta. *vale.* Bastimento corazzato.

Catapámo. *s. m. Fanfani, Giordani.* Titolo che i Bizantini davano ai governatori delle città italiane, da loro mandati.

Catapóchia. *s. f. Crusca:* « Luogo salvatico, sterile, rimoto. » Castelluccio rovinaticcio in monte.

Catapúla. *s. f. (Catapulla, ae, f. Καταπέλτης; ου, δ.) Crusca:* « Macchina antica, murale e da campo, per trarre una o più grosse, saette. » Operava per forza elastica di corde e nervi, torti e tesi col'arganello, sur un telajo. Si metteva sulle muraglie e sulle navi, o si portava a campo di fronte o di fianco per offesa e difesa, come le moderne artiglierie.

Cataráffe. *s. m.* Quello strumento del calafato che ha ferro e manico a forma di accetta: da una parte taglio ottuso e scanalato per cacciar le stoppe nel commesso, senza trinciarle; e dall'altra la capocchia gonfia e rotonda per esser battuta col mazzuolo. Dicono pur Patarasso, e Calcastoppa.

Cataráta. *s. f. Crusca.* Lo stesso che Cataratta. *v.*

Catánda. *s. f. Fincati.* Legatura provvisoria e manovra che si fa dalla drizza alla punta di un pennoncino per incrociarlo, scrociarlo, e tenerlo di chiamata all'ingù.

Catásta. *s. f. Crusca:* « Massa di legna. » Massa o mucchio di checchessia.

2° *Cataste,* si chiamano nelle fortezze, Quei mucchi di progetti, palle, bombe, granate, torpedini, e simili, che si tengono tutti spartiti e pronti al servizio. Danno bellissima vista intorno alle piazze, o sulle batterie, quando siano ben disposti a piramide, o a prisma; e tutto il ferro spalmato e lucido di catrame e ceretta.

Catèna. *s. f. (Catena, ae, f. Ἀλυσίς, εως, ῆ.) Crusca:* « Legame di ferro o di altro metallo, fatto di anelli commessi e congegnati l'uno nell'altro. » Ve n'ha di più maniere, e si dice nei quattro significati seguenti:

1° *Catena* nel senso proprio.

a. Catena dell'ancora, si chiama Quel grosso ritegno di ferro ad anelli snodati col quale si dà fondo alle marre, e si ferma il bastimento. È di uso antichissimo. *Cesare, Bell. gall. « Ancorae, pro « funibus, ferreis calenis revinctae. »* Le Catene sono più pesanti, più costose, meno elastiche delle gomene di canape, ma tornano più sicure, di più facile maneggio, e non ingombrano troppo spazio a bordo. V'ha la fossa dove si raccolgono, e ciascuna esce per la sua strozza, piglia volta alla bitta, passa l'escubia, allaccia col maniglione la cicala dell'ancora, si caluma con quella, e si ferma collo scarpone. Sua lunghezza dai 150, ai 300 metri. Si compone di anelli: ogni anello ha in mezzo il Contrafforte: ogni dieci metri di catena cavano una maniglia per accorciarla, o riunirla; e un mulinello contro

l'attorcigliamento. Alla cima è il Maniglione co' suoi occhi, chiave, perno, e copiglia, per avvinghiarsi alla cicala dell'ancora. Quasi tutto quel che dirò della gomena può applicarsi in questo senso alla catena, che le venne con gran vantaggio sostituita. — v. GOMENA.

b. Catena del Timone. Quel legame penzolo di anelli di ferro, messo tra la ruota di poppa, ed il fusto del timone, dalle due bande, così che non impedisce il giuoco di questo, sì bene che non salti fuor de' gangheri, nè per colpo di mare, nè per altro accidente: e serve anche in ogni caso a ricuperarlo.

c. Catena del prigioniero. Quel legame di ferro ad anelli snodati, col quale si tiene legato il prigioniero riottoso, il militare delinquente, e la ciurma da remo, che pur dicesi di catena. Piede della Catena. — v. PIEDÈ.

d. Catena del porto. (*Catenatto, onis, f. (Κλειθρον, ου, τὸ.) Vitruvio, Tav. Att. xi, b. 130.* Quel serraglio fatto di gomene, o catene, o travi, o bastimenti galleggianti o sommersi, per impedire al nemico l'ingresso. Metodi antichi, voci proprie, e nomi italiani, latini e greci.

e. Catena del fiume. Quel serraglio simile al precedente, che si fa alla foce dei fiumi navigabili, o di alcun tronco, per escluderne il nemico. Talvolta si mette la Catena anche nel fosso delle fortezze.

f. Catena del ponte. Quel serraglio simile che si fa in acqua per tener lontani i brulotti e gli assalti, massime intorno ai ponti di legno.

g. Catena della spada. Quella trecciola di filo metallico, pendente dal pomo o dalla croce degli antichi spadoni, nella quale il cavaliere passava il pugno per non perdere la spada, quando voleva metter mano alla mazzaferrata, al pugnale, o ad altra arme spedita. Oggi si usa di cordonetto o di gallone, o di passamano; e dicono Dragona.

h. Catena di onore. Quella specie di collana, o monile, che in premio di segnalate opere o imprese ricevevano dai sovrani o dai generali i valorosi, e portavano pendente sul petto con medaglioni, o altre insegne cavalleresche.

i. Catena delle sartie. — v. LANDRA.

1° Catena. fig. Serie di cose unite insieme tra loro in alcun modo:

a. Catena di monti, chiamano i Topografi, Quella serie lunga di montagne che si legano sur una linea comune nella stessa direzione le une colle altre.

b. Catena di rocce, dicono i marinari, Quella secca di scogli distesi sur una linea lunga, grossa, irta a risalti.

c. Catena di fortini, Quella serie di opere fortificate che si riguardano e comunicano le une colle altre per difendere il campo o la frontiera, e per tener soggetto o guardato tutto il paese.

d. Catena di bersaglieri, Quella serie di soldati leggeri, che ad un cenno del comandante si spiegano sopra una linea a giusta distanza gli uni dagli altri, volendo occupare la maggior estensione, senza perdere il vantaggio di potersi vedere, ajutare e riunire gli uni cogli altri, quando bisogna. — Il cordone è serie più fitta e grossa della catena.

3° Catena. vale. pur Sbarra, Serraglio, Ritegno: onde

a. Catena delle vòlte. Quella verga di ferro battuto che si mette con buone chiavi da una mu-

raglia all'altra per tenerle tutte salde contro la spinta delle arcate.

b. Catena, per Baglio, nella costruzione navale, si legge, massime nei *Doc. Veneziani*.

c. Catena della Bitta, Ritegno ai capi d'ormeggio. Statuto di *Trani*, anno 1063, § xxviii (*Pardessus, v, 246*). *Catena de remigio*.

4° Catena. Specie di misura a pigliar grandi distanze, e superficie.

a. La Catena che corre a Roma è di Canne archit. cinque, m. 11,4710. Il miglio romano è formato da Catene 133, canna 1, palmi 6,6661.

b. Catena, disse il *Pigofetta*, per Solcometro, da misurare il cammino del bastimento. (Edizione originale dell'*Amoretti*, Milano 1800. p. 45.)

Catenaccia. s. f. Fanfani. pegg. di Catena.

Catenaccio. s. m. Crusca. Chiavistello: così detto dal concatenare che e' fa l'una imposta col'altra, scorrendo in certi anelli confitti sulle stesse imposte dell'uscio: e principalmente così detto dalle sue forme grossolane.

2° Catenaccio. fig. Gran cicatrice di ferita che uomo abbia in sul viso di traverso, come il catenaccio sulla porta.

Catenare. v. att. Manuzzi. Lo stesso che Incatenare. *P. pres.* CATENANTE, *pass.* CATENATO.

Catenaria. s. f. Term. mat. Fanfani. Quella specie di curva che si forma da lunga catena o corda pendente nel mezzo pel proprio peso, quando sia così tenuta, che le due cime vadano tratte a due punti fermi.

Catenato. Crusca: « Legato con catena: » *propr. add.* da Catenare.

Catenella. s. f. Crusca: dim. di Catena, in tutti i sensi: specialmente per Collana; e per Adornamento fatto ad ago sulle vestimenta.

Catenello. s. m. Fanfani. Ciascun travicello traverso che lega i pali di palancato, soffitto, e simili.

Catenina. s. f. Manuzzi. dim. di Catena, piccola e gentile.

Catenone. s. m. Manuzzi. accr. di Catena.

Catenussa. s. f. Crusca. Piccola catena d'oro o d'argento. *dim.* di Catena, fatta piccina per sua stessa preziosità.

Cateratta, e Cataratta. s. f. Crusca: « Apertura fatta per pigliar l'acqua e per mandarla via a sua posta, e si apre colla imposta. » Si mette ai fiumi navigabili, ai porti di marè, ai bacini di carenaggio, ai fossi delle fortezze, ai canali di livello diverso, ai bottini degli acquedotti: si apre o si chiude per governo delle acque, per allagar le campagne, e simili.

2° Cateratta, altresì, Imposta da chiudere l'apertura.

3° Cateratta, si disse pur dai Greci e Latini per quella chiusura militare, che ora noi diciamo SARACINESCA. v

Caterattajo. s. m. Fanfani. Guardiano o Custode di cateratta.

Caterattina. s. f. Fanfani. dim. di Cateratta.

Caterattola. s. f. Crusca: « Gattajuola. » *dim.* di Cateratta.

Caterattone. s. m. Term. idraul. Fanfani. accr. di Cateratta avvilita.

Catèrva. s. f. Crusca: « Moltitudine. » Corpo di esercito e ordinanza di battaglia di quei popoli

che i Latini chiamavano Barbari. Secondo *Vegezio*, sei mila uomini, serrati insieme, senza intervalli né distanze.

Catbta. *s. f. Fanfani.* Sorta di lenza da pescare: così detta, perchè ha gli ami perpendicolari al filo.

Catbto. *s. m. Fanfani. propr.* La linea perpendicolare: quindi ciascuno dei due lati minori del triangolo rettangolo, che sono tra loro normali.

Catino. *s. m. Crusca:* « Vaso di terracotta nel quale per lo più si lavano le stoviglie; e anche si dice Catino a Vaso simile di legno, o di rame. »

1° **Catino dello scaricatojo**, dicesi, Quel recipiente in forma di ferrea cassa rettangolare, dove si scaricano i depositi salini della marittima caldaia a vapore.

Catbtrica. *s. f. Manuzzi.* Quella parte dell'Optica che tratta delle leggi e dei fenomeni della luce riflessa.

Catbtrice. *add. Term. fisic.* Attenente alla Catottrica.

Catrafosso. *s. m. Manuzzi.* Fosso profondissimo, Precipizio, Abisso.

Catramáro. *v. att. Term. mar.* Lo stesso che Incatramare, e l'usano i marinari così al composto, come al semplice per Spalmare checchessia di catrame *P. pres.* CATRAMANTE, *pass.* CATRAMATO.

Catramáto. *Term. di marin. add.* da Catramare: Incatramato, Intriso di catrame.

Catramatóre. *Term. mar.* Colui che dà il catrame allo scafo, alle corde, o a simili attrezzi ed arnesi navali.

Catramatúra. *s. f. Term. mar.* L'effetto del Catramare.

Catramazióne. *s. f. Term. mar.* L'azione del Catramare.

Catráme. *s. m. (Resina, ae, f. Πηλίμη, ης, ή.) Crusca:* « Specie di ragia nera prodotta da alberi, e che se ne imbrattano i cavi per difenderli dall'acqua. » Sostanza resinosa che cola dal tronco, e rami, di alcuni alberi della specie del pino; sia per arte di incisione fatta al pedale, sia per violenza di fuoco sopra i tronchi alla fornacella. Migliore è quello che cola spontaneo. La pece è solida e si usa più a spalmare il legno: il Catrame è liquido, e più si usa a spalmar le corde, dopo di averlo riscaldato e mescolatovi, secondo le occorrenze, olio di pesce, polvere di carbone, e sevo. Mescolato colla cera serve a spalmare il ferro contro la ruggine, specialmente le palle di artiglieria, che pigliano bellissimo colore morato e lucido. Si usa pure nei fuochi artificati, nelle macchine incendiarie, in molti argomenti di offesa e difesa.

1° **Catrame vegetale**, diciamo Quello cavato dagli alberi, *c. s.*

3° **Catrame fossile**, Quello che si trae dalle miniere, massime dalle carbonifere: ma non torna utile: brucia i canapi.

Catricala. *s. f. Fanfani.* Palizzata esterna innanzi alle rocche.

Cattáno. *s. m. Crusca.* Castellano, Signor di castello. Titolo feudale, sincopato da Castellano, e valeva pur da meno di ogni altro titolo feudale.

Cattivaggio. *s. m. Crusca:* « Cattività, Prigionia. » Voce oratoria.

Cattivánza. *s. f. Crusca:* « Cattivaggio. » Voce poetica.

Cattiváro. *v. att. Crusca:* « Pigliar prigionie, Far servo. » *P. pres.* CATTIVANTE, *pass.* CATTIVATO.

1° **Cattivarsi la benevolenza d'alcuno**, Farselo amico.

Cattività. *s. f. Crusca:* « Forzata servitù, Schiavitudine. »

Cattivo. *s. m. Crusca:* « Prigioniero. » Quegli che per forza è in potere altrui.

Cattivo. *add. Crusca.* Imprigionato.

Cattivo. *add. Contrario di Buono.*

1° **Cattivo**, detto di persone, soldato o marinaio: Reo, Malvaggio, Poltrone, Empio, Vile.

3° **Cattivo**, detto di cosa, arnese, attrezzo, armamento: Imperfetto, Guasto, Consunto.

Cattúra. *s. f. Crusca:* « Presura. »

Catturáro. *v. att. Crusca:* « Il pigliar che fanno i birri. » *P. pres.* CATTURANTE, *pass.* CATTURATO.

1° **Catturare**, Sottomettere per forza d'armi, o per industria militare, carriaggi, convogli, navigli, spioni, traditori, delinquenti.

Catá. *s. m. Fanfani. Sassetti, Prose, 4, 30, 201. Lettere, 442.* Gomma che si trae da un albero indiano, detto Cadirá.

Catába. *s. f. Fanfani.* Strumento musicale a mano: diconlo per Grancassa.

Candicária. *s. f. Term. arch. — v. CODICARIA.*

Cándice. *s. m. Term. arch. — v. CODICE.*

Cáuro. *s. m. Fanfani.* Lo stesso che *CORO. v.*

Cáva. *s. f. Crusca:* « Buca, Fossa: dal farsi cavando. »

1° **Cava.** *Term. mil.* Passaggio sotterraneo che gli antichi facevano per condursi copertamente fin dentro alla piazza nemica; o almeno per iscalzare le muraglie che volevano atterrare. In questo caso puntellavano i muri sino alla fine del lavoro: terminato il quale, bruciavano o tiravano giù i puntelli, ed il muro rovinava. Metodo durato sino alla fine del xv; precursore delle Mine e delle Breccie.

Cavabórta. *s. m. Term. mil. Carbone.* Specie di succhiellone a doppia spirale, di forme grossolane, per trar fuori i toppagli più rozzi delle artiglierie: indi Sborrare.

Cavafángo. *s. m. Term. idraul. Fanfani.* Quella specie di Bargagno che serve a cavare melme e fanghiglie dal fondo dei porti.

Cavaféno. *s. m. Term. artigl. comune nel xvii.* Specie di succhiellone atto a cavare i toppagli di strame dalle artiglierie.

Cavaféndo. *s. m. Term. idraul.* Specie di bargagno a ruote, a seccchi, a vapore, da crescere più e più il fondo dei porti.

Cavalcábile. *add. Manuzzi.* Che può essere cavalcato.

Cavalcadúra. *s. f. Manuzzi.* Lo stesso che Cavalcatura.

Cavalcáfesso. *s. m. Promis, Sarzanel.* 58 Cavalcavia: Passaggio arcuato sul fosso.

Cavalcaménto. *s. m. Manuzzi.* Il Cavalcare.

Cavalcánto. *s. m. Crusca:* « Che cavalca » si usa per cavalcatore.

1° **Cavalcante.** Colui che, stando a cavallo, guida le prime coppie delle mute, anche del treno e dell'Artiglieria.

Cavalcáro. *v. att. e intr. Crusca:* « Andare a cavallo, Far viaggio a cavallo. » e *att.* Montare a cavallo, Governare e Maneggiare il cavallo. *P. pres.* CAVALCANTE, *pass.* CAVALCATO.

2° *Cavalcare*. Scorrere saccheggiando il paese nemico.

3° *Cavalcare a bisdosso, o a bardosso*, val Senza sella.

4° *Cavalcare alla stradiotta*, dicevano, Con poco equipaggio.

5° *Cavalcare*, parlando d'artiglieria. — v. INCAVALCARE.

6° *Cavalcare*. *fig.* Passar di sopra a checchessia.

Cavalcáta. *s. f. Crusca:* « Truppa o Moltitudine di gente a cavallo. » *spec.* Ordinanza di personaggi in pompa e comparsa a cavallo.

2° *Cavalcata*. Fazione o scorreria di gente armata a cavallo.

3° *Far cavalcata*. *Crusca:* « Muovere milizie a cavallo. »

Cavalcáto. *Crusca:* « *add.* da Cavalcare. »

Cavalcatójo. *s. m. Crusca:* « Luogo rialto, fatto per comodità di montare a cavallo. »

Cavalcatójo. *add.* Attenente al Cavalcare.

Cavalcátore. *s. m. Crusca:* « Colui che cavalca. » Titolo lodevole di colui che ben maneggia il cavallo: qualità di gran pregio al tempo feudale.

2° *Cavalcatore*, Soldato che fa parte della cavalcata nel senso del § 2° e 3°.

Cavalcatura. *s. f. Crusca:* « Bestia che si cavalca. » Bestia da cavalcare, massime il cavallo.

Cavalcávia. *s. f. e m. Crusca:* « Arco o altro a simiglianza di ponte sopra la via, da una parte all'altra. » S'intende per comodità di passaggio. — Voce divenuta comunissima per le strade ferrate, quando il binario corre a livello più basso delle circostanti campagne.

Cavalcherécio. *add. Manuzzi.* Attenente al cavalcare: dicesi di Bestia, Abito, Equipaggio, e simili.

Cavalcheréscio. *add. Crusca:* « Cavalleresco. » Militarmente, Attenente a cavalleria.

Cavaliére. *v. intr. Crusca:* « Stare a cavalcioni. » — v. ACCAVALCIARE.

Cavalcióné. *adv. Crusca:* « In quella guisa che si sta sopra il cavallo. » dicesi pur A Cavalcioni sopra panca, muro, cosa, o persona.

Cavalleggière. *Crusca:* — v. CAVALLEGGIERO.

Cavaliérato. *s. m. Crusca:* « Dignità del cavaliere. » Titolo, ufficio, grado di cavaliere.

Cavalière. *s. m. (Eques, itis. m. ἵππεύς, ἕως, δ.) Crusca.* Gentiluomo provato nell'armi, e investito della dignità di nobile soldato. Portavano sproni d'oro, elsa dorata, pennoncello particolare, stemma riconosciuto, e primi nella guerra seguivano il Duce supremo.

a. *Cavaliere errante*, Quegli che si metteva in giro pel mondo, cercando avventure, come dico alla voce Errante.

b. *Cavaliere di corredo*. Investito in forma ed occasione solenne, e specialmente deputato ad accompagnare il Principe.

c. *Far cavaliere*. *Crusca:* « Conferire altrui il grado della Cavalleria. »

2° *Cavaliere*. Gentiluomo ascritto ad alcun Ordine, come era dei Templari, degli Spedalieri, dei Mauriziani, degli Stefaneschi, e simili. Erano spartiti in Lingue, Provincie, Conventi, e Commende; sotto un capo supremo, detto Grammaestro, e altri dignitari chiamati Bali, Priori, Graneroci, e Commen-

datori: e avevano sotto di sé Scudieri, Donzelli, Serventi, Decani, Pilleri, Caravanisti, Fiarnaldi.

3° *Cavaliere*. Si dice, come termine generico, per Titolo di nobiltà. In questo senso comprende Baroncelli, Banderesi, Caporioni, Cattani, Valvassori, Vidami, Castellani, Connestabili, Domicelli, Visconti, Conti, Marchesi, Duchi, Principi, e fino i Sovrani. Pel loro seguito, — v. DONZELLO e ARALDO.

4° *Cavaliere*, dicesi oggi per Titolo di onore conferito dai Sovrani ai benemeriti, così nell'ordine militare, che nel civile, senza altro vantaggio che il titolo, la nobiltà personale, e il distintivo d'una croce sul petto.

5° *Cavaliere*. *Crusca:* « Colui che cavalca, Cavalcatore. » In questo senso vale per qualsivoglia soldato a cavallo.

Cavalière. *s. m. Term. fortif.* Quella eminenza di terra o di muro, che si mette talvolta sui baluardi, per dominar meglio la campagna e le altre parti della fortezza.

2° *Cavaliere di difesa*. Quella eminenza che si mette per traverso nei luoghi più esposti ad essere imboccati, per impedire l'infilata.

3° *Cavaliere di Trincera*. Quella eminenza di terreno che si leva su per meglio assicurare le trincere, e discoprire le opere della piazza assediata. Ne parla fin *Cesare ne' Comm.*, e poi il *Della Rovere, il Savorgnano*, e tutti i nostri.

4° *Cavaliere a cavallo*. Quell'opera di fortificazione che si addossa alla cortina con doppio scopo: per difendere il fosso, dalle piazze basse; e per battere la campagna, dalle alte.

5° *A Cavaliere modo avv.* detto di cosa o di persona, vale. Che è collocata al di sopra, e che domina la spiaggia e la gente sottoposta, o circostante. La collina è a cavaliere sulla vallata; e un corpo di soldati a cavaliere del fiume, quando signoreggia ambedue le rive.

Cavaliérotto. *s. m. Term. fortif. Tartaglia.* Piccolo cavaliere.

Cavalière. *add. Fansani. (implicit.)* Attenente a Cavaliere, in ogni senso: onde Monte cavaliere, *vale.* che sta al di sopra di altri monti. Veduta cavaliera, cioè. presa dall'alto.

2° *A cavaliere modo avv.* Che sta al disopra, Che domina, Che sovrasta.

Cavaliérotto. *s. m. Crusca:* « Cavaliere di qualche conto. »

Cavalláccio. *s. m. Crusca:* « Cavallo cattivo. »

Cavalláre. *verb. ant. Manuzzi.* Lo stesso che cavalcare.

Cavallarmáto. *s. m. Montecuccoli, Crusca v^a.* Soldato a cavallo di grave armatura, come usava una volta, coperto di tutte le armi la persona, e con tutte le bardature di piastra e maglia. — Oggi potrà valere per Cavalleria di corazzieri, e simili che usano cavalli grossi, selle pesanti, armi lunghe di offesa e difesa.

Cavalláro. *s. m. Crusca:* « Pastore di cavalli, Guida di cavalli da carico. »

2° *Cavallaro*. Corriero della Signoria che portava gli spacci correndo a cavallo.

Cavalláta. *s. f. Crusca:* « Spezie di milizia antica a cavallo. » Banda di gente del contado, diversa dalle Bande di uomini d'arme.

Cavalleggière. *s. m. Crusca:* « Soldato a cavallo, armato alla leggiera. » Al principio del xv non guari

differiva dall'Uomo d'arme: ma abbandonate a poco a poco le pezze di piastra, si ridussero come ora sono con cavallini snelli e veloci, selle leggere, corredo spiccio, armi corte: moschetti, rivoltelle, spadoncini, e talvolta la picca.

Cavallerécio. *add. Crusca:* « Aggiunto di cosa adattata a portarsi da cavalli. »

Cavallerescamente. *adv. Crusca:* « A guisa e modo di cavaliere. »

Cavalleréso. *add. Crusca:* « Da cavaliere, Attenente a cavaliere. »

Cavalléria. *s. f. (Equitabus, us. m. Ἴππικόν, οὔ, τό.)* La Milizia a cavallo, che ora si compone di reggimenti, squadroni, compagnie, drappelli, sezioni, e soldati; e si distingue in grave e leggiera, che diciamo Cavallarmati, e Cavalleggieri.

2° *Cavallería*, altresì, Grado e dignità di cavaliere.

Cavallerizza. *s. f. (Palestra, ae. f. Παλαίστρα, ας, ἡ.)* *Crusca:* « Luogo destinato all'esercizio dei cavalli. »

3° Arte di maneggiare i cavalli, e di addestrare sovr'essi i cavalieri al maneggio. Vien da Cavallo e da Lizza.

Cavallerizzo. *s. m. Crusca:* « Colui che ammaestra ed esercita i cavalli ed i cavalieri al maneggio. » Ufficiale istruttore nei reggimenti di cavalleria.

Cavalléto. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Cavallo. »

1° *Cavalletto.* *Crusca.* Ogni strumento da sostenere pesi, che sia fatto con qualche similitudine di cavallo: che abbia pali ritti, somiglianti a gambe; e sopravi una stanga distesa orizzontale, come la groppa del cavallo, per sostenere checchessia postovi di traverso.

2° *Cavalletto da ponte*, Ciascuno di que' sostegni che hanno a reggere tutta l'armatura e la spianata dei ponti volanti di guerra.

3° *Cavalletto di tetto*, Quella travata obliqua, che posa sui muri per sostenere il traversone maestro e tutta la impalcatura del tetto.

4° *Cavalletto di Frisia.* *dim.* — *v.* CAVALLO DI FRISIA.

5° *Cavalletto di artiglieria*, Quel trespolo sul quale si incalavano anticamente le artiglierie minute per maneggiarle, invece di ceppo e di affusto. Oggi si usa per le Racchette.

6° *Cavalletto di corderia*, Ciascun di quelli che sostengono caviglie, ordito, e fili da fare le corde; e per Fasciarle, Impiombarle, Attrezzarle.

7° *Cavalletto da sega*, Quello che sostiene a contrasto il fusto da segare, dove un operajo sta sopra e l'altro sotto a guidar la lama.

8° *Cavalletto da stordame*, Quello di ferro sul quale posano i legnami che si vogliono curvare al fuoco.

9. *Cavalletti, similm.* di più maniere per reggere palischermi, macchine, attrezzi, a bordo, nelle scuderie, negli arsenali.

Cavallierato. *s. m. Manuzzi.* — *v.* CAVALIERATO con tutti i suoi.

Cavallino. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Cavallo. » Giovane cavallo, Puledro: ed anche Cavallo di razza piccola, ma vivace e forte, come sono gli arabi, i sardi, e gli scelti dei cavalleggieri.

Cavallino. *add. Crusca:* « Attenente a cavallo. »

Cavállo. *s. m. (Equus, i. m. Ἴππος, ου, δ.)*

Crusca: « Animal notissimo. » Quadrupede maggiore e domestico, del genere dei mammiferi, dell'ordine dei pachidermi, e della famiglia dei solipedi, che dotato di gran forza, docile all'istruzione, veloce al corso, e amico dell'Uomo, sottomettendosi al tiro, alla soma, alla sella, ci serve in pace ed in guerra, e ci rende, insiem col Cane, padroni di tutti gli altri animali. — Qui metterò prima il proprio, indi il traslato.

1° *Cavallo e parti principali del corpo*, secondo il bisogno di nominarle ai Soldati ed agli Scrittori: Testa, Orecchie, Nuca, Ciuffo, Fronte, Fossette, Occhi, Tempia, Ganascie, Stanghette, Guancie, Naso, Frogli, Bocca; Labbro anteriore e posteriore; Denti incivisi, scaglioni, mascellari, quadrati, mezzani, fagioli, Lingua, Mento, Barbozza, Collo, Criniera, Gola, Petto e sua punta, Cignatura, Spalle, Braccio, Gomito, Ginocchio, Stinco, Tendine, Nodello, Sperone, Fiocco, Pastorale; Unglione, Corona, Punta del piede, Quarti, Fallone, Feltone, Suola, Zoccolo: Dorso, Groppa, Reni, Coste, Argnoni, Fianchi, Ventre, Anche, Coda; Fusto della coda; Natiche e Punte; Ano, Scroto, Fodero, Verga, Cosce, Grassella, Gambe, Garretto, Piede, Unglione, Corona, Suola, e Punta del piede. Tutto diviso in tre parti principali dai cavalleggieri, cioè: Incollatura, Deretano e Corpo.

2° *Il cavallo*, secondo i colori del pelame, o sia del mantello, si dice: Bianco, Leardo, Porcellana, Isabella, Bajo, Castagno, Falbo, Topino, Storno, Grigio, Rovano, Testadimoro, Sauro, Morello. Le varietà di siffatti mantelli si esprimono con aggiunti appropriati a ciascuno, secondo il colore, Argentino, Chiaro, Ubero, Pallido, Lavato, Cervato, Rabicano, Moscato, Pomellato, Rotato, Fazzato, Chiazato, Dorato, Focato, Bruciato, Sudicio, Pèlago, Scuro.

3° *Il cavallo*, secondo alcuni segni individuali si dice: Stacciato, Stellato, Intiero, Castrato, Cortaldo, Codimozzo, Codilungo, Codilargo, Scodato, Calzato: Balzano travato o trastravato, Chiomante, e Comèta.

4° *Il cavallo*, secondo sue razze, dicesi: Arabo, veloce, paziente, piccoletto, snello: Romano, di gran corpo, inquartato, brioso: Inglese, lungo, corridore, di poca lena: Frisone, grosso, forte, pesante, da gran tiro: Sardo o Barbaresco, piccolissimo, ardente, da morire nella fatica.

5° *Il cavallo*, e i suoi pregi: Agile, Leggiero, Forte, Mansueto, Generoso, Sofferente, Vivace, Sciolto, Velocipede, Ubidente, Paziente, Cheto.

6° *Il cavallo*, e i suoi difetti: Ritroso, Restio, Ombroso, Stallio, Indomito, Bocchiduro, Sboccato, Calcitroso, Rampino, Cagnuolo, Arrembato, Inchiodato, Incastellato, Alluppato, Inguidalescato, Sflancato, Sellato, Sgroppato, Spallato, Bolso; Malato di moccio, di strangugioni, di malpizzone, di guidaleschi, di chiovardo, di capostorno.

7° *Il cavallo*, nell'andare, ha il Passo, l'Ambio, il Trapasso, il Passeggio, il Raddoppio, il Portante, il Trotto, il Galoppo, la Scappata, la Ballottata, la Corvetta, il Salto, il Saltarizzo; Aombra, Scalpita, Nitrisce, Spranga, Spalleggia, Impenna, Precipita, Incafonisce, Incarognisce, Muore.

8° *Il cavallo*, secondo gli usi, si dice: Da tiro, Da sella, Da corso, Da viaggio, Da soma, Da basto, Di ricambio, Di rispetto, Di trapelo, Di bilancino, Da razza, Da fazione, Da traversone.

9° *Il cavallo* nel maneggio si Addestra, si Scoz-

zona, si Doma, si Ferra, s'Infrena, si Imbriglia, si Barda, si Sella. Si Sale, si Scende, si Dismonta da cavallo; si Rimonta a cavallo: gli si Dà o Lascia la briglia o la mano; gli si Dà di sprone o di sferza. Si Attacca alla cassa, al carretto, al cassone del treno o dell'artiglieria: si Governa, si Forbisce, si Netta, si Striglia, si Cura al travaglio; si Strameggia, si Aderba, si Abbiada, si Abbevera; gli si dà la Profenda, si Rimena alla scuderia, si Conduce a mano, si Inforca a bisdosso; si Manda o si Ammette alla giumenta; si Vende all'incanto per la riforma.

11° Il cavallo, quanto a velocità massima, può correre col suo cavaliere al gran galoppo quindici minuti, e percorrere lo spazio di dieci chilometri. Da sella o da tiro al gran trotto può durare sessanta minuti, e percorrere lo spazio di quindici chilometri: a piccolo trotto può durare cinque ore, e percorrere da trenta e più chilometri.

12° Il cavallo, piglia secondo le sue qualità, diversi nomi, i quali non si vogliono confondere, perchè non sono sinonimi; ma distinguere, come segue:

a. *Palafreno*. Cavallo grosso, nobile, ben portante di grandi e belle forme, da poppa e da comparsa per grandi personaggi, e principi.

b. *Chinea*. Cavallo ambiente e di portamento nobile, di color chiaro, per alcun personaggio, circondato da gente a pie'.

c. *Destriero*. Cavallo di battaglia, addestrato al maneggio di gran cavaliere; e anticamente coperto di piastra e maglia.

d. *Corsiero*. Cavallo di corsa, proprio di cavaliere armato alla leggiera; agile, snello, di gran nervo, e di gran velocità, e pronto ai salti.

e. *Corridore*. Cavallo sciolto, agile, snello, leggiere, di gran possa, per valletti, donzelli, e scudieri.

f. *Giannetto*. Cavallo piccolo, da cavalleggeri e da saccomanni.

g. *Ronzino*. Umile cavallo da sella, destinato a viaggi di vettura per servitori.

h. *Alfana*. Cavalatura grossa, magra, e tarda, che nel peggiorativo dicesi Buscalfana.

i. *Ròzza*. Cavallaccio vecchio, e incarognito.

13° I Cavalii che per lo più aveva seco in guerra il cavaliere feudale; l'uomo d'arme, o lancia, erano cinque o sei, così distinti: Cavallo coperto. Capo di lancia, e Petto pel cavaliere: un Giannetto e due Ronzini per serventi d'arme.

14° Cavallo vuoto. Si suol chiamare quel cavallo di guerra che sellato, imbrigliato, e pronto si suol condurre a mano appresso ai maggiori capitani, perchè possano a un bisogno lasciar il cavallo stanco e montare sul fresco.

15. Cavallo. *Crusca*: «Soldato a cavallo: Mandò a fare quanti più cavalli potesse, cioè Cavalleria.»

16° Cavallo grosso. — v. CAVALLARMATO.

17° Cavallo leggiere. — v. CAVALLEGGIERO.

18° Cavallo coperto. — v. SELLA, BRIGLIA, e BARDA, che sono il corredo del cavallo da sella. — v. FINIMENTO PEL TIRO: delle quali cose il cavallo è coperto.

19° A Cavallo. modo avv. Dicesi dello stare a cavallo o dell'avervi a stare, o a esserne condotto: Quindi è chiara per sé ogni frase e locuzione, ove entri questo modo avverbiale, pognamo Artiglieria

a cavallo, Cacciatori a cavallo, Capitano a cavallo, Archibugieri a cavallo, Cavalieri a cavallo, eccetera; senza moltiplicare articoli da straziare inutilmente il Cavallo.

20° A cavallo! Comando ai cavalieri di montare a cavallo: e perciò anche Lo Squillo consueto della tromba che esprime il detto comando.

Cavallo. s. m. Nel senso appropriato si dice di più cose inanimate, che non si possono caricare sul quadrupede senza far confusione, perchè non hanno i quattro piedi; o se li hanno, non sono animaleschi. Per ciò li tiro fuori, in tanti numeri particolari.

1° Cavallo, parlando di secche renose, si dice a Livorno, e lo ripete pur la *Crusca* alla voce SCANNO, significa, Quel banco di rena lungo e ingroppo che bisogna incontrare e scavalcare per entrare o per uscire dalla foce dei fiumi, o per accostarsi in alcuni luoghi al lido del mare. Questo cavallo non è mai solitario: ma seguito o preceduto da altri cavallacci simili a certe e non grandi distanze, più o meno coperte dall'acqua. — v. SECCA.

2° Cavallo, parlando di Forza, si prende per Unità dinamica, oramai adottata da tutte le nazioni, per valutare l'efficacia delle macchine, e la quantità dell'effetto utile. I meccanici dicono Lavoro dei cavalli, Cavalli del vapore, Forza di cento o più cavalli: in somma cavalli di fuoco, corsieri terribili, che oggi scorrono le terre e i mari da padroni: e, come i cavalli di Giove e di Nettuno, portano in trionfo a dispetto delle distanze e delle tempeste i dominatori del globo. Watt propose il cavallo per termine di comparazione: si è convenuto che la forza di un cavallo può sollevare chilogrammi 75 di peso all'altezza di 1 metro, in tempo di minuto secondo 1". Vale a dire che la forza del cavallo si valuta a chilogrammi 75. — In un minuto primo sarebbero k. 4500; in un'ora k. 270,000: cioè, dugessettanta mila metri cubici d'acqua sollevata all'altezza d'un metro. — Si distingue la forza o cavallo nominale dal reale: la prima oggidì, anche in Inghilterra, corrisponde a sette cavalli reali. — In concreto si valutano i cavalli di forza, posta la macchina determinata, applicando al motore della medesima il freno dinamometrico di Prony.

3° Cavallo di Frisia, si legge nei buoni scrittori di cose militari, nel *Montecuccoli*, e nel *Grassi*, per quella macchina difensiva colla quale si solevano abbarrare le strade e i passi contro gli insulti della cavalleria nemica. La macchina si componeva di una stanga tanto lunga che attraversasse il passo o la strada, tenuta a giusta altezza sopra più piedi ferati e puntuti, tutti ad angolo retto intorno alla stanga; in guisa che, da qualunque parte si rivolgesse, presentava più file di punte al petto ed alla faccia dei cavalli nemici. Si usava ancora per difesa delle breccie e trincere contro fanti di attacco. Ito in disuso perchè non regge a petto dell'artiglieria. Il nome non venne da Groninga, nè dal secolo xvi, come alcuni suppongono: ma dall'essere sempre stati più grossi e pesanti degli altri i cavalli frisoni, come ho detto al § 5; e dalla forma di cavalletto che la macchina aveva. Onde alcuni la chiamarono pur Cavalletto, Tribolo, e Triangolo. Ne parla chiaramente il nostro *Nicolò di Jamsilla* cronista del secolo xiii, il *Muratori* nella *Dissertazione xxvi delle antichità italiane*; e il cap.° *Angelucci* nei Docu-

menti inediti delle armi in Italia, p. 214. E prima di tutti, a confondere l'arroganza delle teste leg-giere, ne han parlato per terra, e per mare, Greci e Romani. (*Tribulus*, *i. m.* Τριβόλος, ου, ό.) *Vegezio*, 3°, 24. — *Tav. Atl.* xiv, b. 90.

4° *Cavallo*, parlando di costellazione celeste, per tutti gli astronomi significa PEGASO, di che vedi a questa voce, e quivi la distinzione tra Cavallo maggiore e minore.

5° *Cavallo*, parlando delle onde liquide, dice la *Crusca*: «Onda del mare o de' fiumi agitata e crescente.» cioè. Quella specie di onda che nel suo accrescitivo comunemente chiamasi Cavallone. v.

6° *Cavallo*, coll'aggiunta di *Piccolo* e parlando della macchina a vapore, meglio dicesi Ronzino. v.

Cavallone. *s. m.* *Crusca*: «Cavallo grande.» *accr.* di Cavallo, in tutti i sensi proprî ed appropriati.

Cavallone. *Term. mar.* *Crusca*. Ciascuna di quelle onde di mediocre grandezza, che si formano sull'estensione delle acque, e rotolano le une appresso all'altre, tanto che dan vista di una mandra di puledri al galoppo per la campagna. I Cavalloni sono maggiori delle Pecorelle, minori dei Marosi.

2° *Cavalloni al largo*, Quelli formati da vento forte a largo mare, dove la giogaja delle onde sollevate si rovescia sottovento, e rotola spumante in lunghi cordoni.

3° *Cavalloni alla riva*, Quelle onde, che dal mare tempestoso sono spinte al lido, dove giungono, l'una dopo l'altra spumose per l'inciampo sui bassi fondi: e vengono rotoloni, paralleli al lido o ai frangenti.

4° *Cavallone delle correnti*, Ciascuna di quelle onde che si formano in qualche corso d'acqua quando la piena improvvisa, e la diversità di livello, menano la liquida massa superiore a precipitarsi rotoloni e di buon galoppo sul letto inferiore, con quel fragore e velocità, e arrotolamento d'acque e di sassi, che si vede massimo nei torrenti montani.

Cavallotto. *s. m.* *Manuzzi*. Cavallo grosso anzi che no, e gagliardo.

Cavalluccio. *s. m.* *Crusca*: «*pegg.* di Cavallo.» *dim.* e *avvil.* di Cavallo, in tutti i sensi proprî e appropriati.

2° *Cavalluccio*, Dicono i macchinisti per Ronzino, in senso del § 2.

3° *Cavalluccio*, Dicono le maestranze per CAVALLETTO, in senso del § 2.

4° *A Cavalluccio, modo avv.* *Crusca*: «Col verbo Portare o simili. Vale Portare altrui sulle spalle con una gamba di qua e una di là dal collo.»

Cavamento. *s. m.* *Manuzzi*. Il Cavare.

2° *Far Cavamenti*. Scavar fossi, trincere, mine, gallerie sotterranee.

Cavapiote. *s. m. indecl.* Specie di scaricatojo di artiglierie per tirar fuori toppagli di piote.

2° *Cavapiote*, dicesi anche, per Istrumento da raccattarne, di che, — v. TAGLIAPIOTE.

Cavare. *v. att.* *Crusca*: «Levar la cosa donde ella si trova, e per lo più s'intende di quello che in certo modo circonda: come Cavarsi i panni onde è circondato; o come Cavar qualche cosa di una cassa, d'una buca, o simile: contrario di Mettere.» *P. pres.* CAVANTE, *pass.* CAVATO.

2° *Cavare*, Far nella terra la buca, perchè sia ridotta a pozzo, a fosso, a cunicolo, a canale, e simili.

3° *Cavare il porto*. Estrarre dal fondo del bacino le pietre, la rena, il fango, i rottami, e ogni altro ingombro per crescergli profondità. Più efficace il verbo Scavare.

4° *Cavare e Ricavare, Term. di schermo*, dicesi per Ritirare e mutar di luogo la spada, quando pur sia compressa da quella dell'avversario, nel giuocar di armi.

Cavaspelétte. *s. m. Term. artigl.* Specie di tanaglia colla quale si addenta, e senza lesione si estrae la spoletta dal bocchino, quando si vogliono scaricare le bombe, le granate, le torpedini, e simili.

Cavásse. *s. m.* voce turchesca, frequente nella storia dei viaggi. *vale.* Gendarme: e ve ne sono di due maniere. Quelli di pubblica sicurezza, stipendiati dal governo: e quelli allogati alla porta dei grandi, per sicurezza privata. Portano scimitarra, pistole, cangiarro, e lunga mazza ferrata. Due di costoro, colla lanterna alla mano, quando uscivo dal Patriarcato di Gerusalemme, mi scortavano a casa.

Cavastiváli. *s. m. indecl.* *Fanfani*. Arnese di legno dentro cui ficcando il calcagno, e facendo forza di gamba alla punta, ci si leva gli stivali. Arnese di cavalatori, che ricordo anche per avere il pie' libero da questo esempio agli altri più belli composti.

Cavastoppa. *s. m. Fincali*. Quello strumento del calafato, fatto in forma di rampino a becco, col quale si cavan fuori le stoppe marcite dai commessi del bastimento per ristopparlo a nuovo.

2° *Cavastoppa*, dicesi altresì quello strumento di figure diverse, secondo il bisogno, ma sempre adunco, col quale i macchinisti cavan fuori le stoppe intrise di sevo, e le rinnovano, per ostruire i pertugetti e per altri ingegni delle macchine loro.

3° *Cavastoppa*, Specie di succhio per estrarre i toppagli dalle armi da fuoco.

Cavastrácci. *s. m. indecl.* *Crusca*: «Strumento che s'usa per trarre lo zaffo o simili dall'archibuso.» Strumento a rampino, colla punta spirale di ferro, che si adopera per cavar fuori dalla canna d'ogni arma da fuoco il toppaggio messovi a calcar la carica. I nostri antichi, sin dal trecento, diceano *Succhio*; i cinquecentisti *Caracollo*; i moderni *Cavapiote*, *Cavafeno*, *Cavaborra*, *Cavastoppa*, secondo la qualità dei toppagli.

2° Sue parti: l'Asta, il Maschio, la Vite, la Testa, gli Arpioncini spirali o spinosi, la Branca a verme, e la Chiocciola per ricevere il maschio della bacchetta o dell'asta.

3° Dicesi *Scempio*, Quello che ha una sola spirale; *Doppio*, Quello che ha due o più spirali affrontate tutte sur un piano: e dicesi da Cannone, da Carabina, da pistola e simili, secondo che è proporzionato alle stesse armi.

Caváta. *s. f.* *Crusca*: «Fosso, Cavamento.» Il Fatto del cavare.

2° *Cavata*, Mossa fatta con maestria nello schermire, traendo fuori la spada dalla presa dell'avversario, e rimettendola in posizione vantaggiosa, così di parata che di offesa.

Cavatáppi. *s. m. indecl.* *Fanfani*: «Voce savivamente proposta invece dello strano *Tirabusione*.» Strumento di ferro fatto a spire che, cacciato nei tappi, serve a sturar le bottiglie, e simili.

Cavatíccio. *s. m.* *Manuzzi*. La terra, e ogni altra cosa, che si estrae cavando.

Cavatina. *s. f. Fanfani. propr. dim.* di Cavata in tutti i sensi.

Cavato. *s. m. Crusca:* « Cavità. »

Cavato. *Crusca:* « *add.* da Cavare; Incavato, Concavo. » Forato, Inciso, Bucherato.

2° Cavatone. *modo avv. vale.* Eccetto, o Salvo, all'infuori.

Cavatija. *s. f. Term. mar. Parrilli.* Nome comune di ogni apertura acconciamente fatta, in un pezzo di costruzione o di attrezzatura, dove si può mettere e cavare la girella e la corda. Indi:

2° Cavatoja del bozzello, dicesi: Quel forame fatto nella cassa del bozzello medesimo per contenere la puleggia e dare passo alla corda.

3° Cavatoja della gru, Quell'incavo fatto sulla testa della gru per contenere le diverse puleggie e dare il passo a tutti i fili del paranco.

4° Cavatoja del sospensorio, Quel pertugio fatto sul piano della colla a proravia degli alberi maggiori, pel quale passano le parome o catene del sospensorio dei maggiori pennoni.

Cavatojo. *add. Term. mil.* Atto a cavare, o ad esser cavato.

Cavatore. *verb. Crusca:* « Chi o che cava. » Nome particolare degli antichi soldati che specialmente erano deputati a far le cave negli assedi, come adesso diciamo Minatori.

Cavatúra. *s. f. Crusca:* « Cavamento. » cioè. L'Effetto del Cavare.

Cavazione. *s. f. Manuzzi.* Cavamento. cioè. L'Azione del Cavare.

Caverella. *s. f. Crusca: dim.* di Cava, Piccola buca, Bucherattola. »

Caverna. *s. f. (Caverna, ae. f. ἄντρον, ου, το.) Crusca:* « Luogo cavo e sotterraneo. »

2° Caverna. *Term. arch. Lucano, 9° 109:* « *Pup- pisque caverna delituit.* » Virgilio, 2° 190: « *Gemi- tumque dedere cavernae.* » *propr.* La stiva del bastimento, e secondo Festo il Corbame tanto del navilio, che di ogni altra simile costruzione.

3° Caverna, fig. Lo sfondo difettoso che talvolta s'incontra nell'anima delle artiglierie, o per difetto di fusione, o per sfaldamento delle pareti, o per consumazione di lungo uso.

Cavetto. *s. m. Fanfani. Term. mar.* continuo nei Documenti e nel linguaggio. *dim.* di Cavo in senso di Canapo.

2° Cavetto. *Term. archit.* Uno dei membri dell'ornamento architettonico, detto pur Guscio, per essere di figura incavata.

Cavézza. *s. f. Crusca:* « Quella fune, o cuojo, colla quale si tien legato per lo capo il cavallo o altra bestia simile per lo più alla mangiatoja. » Semplice corda, pendente dalla nuca, e ravvolta al muso, che si adopera per legare la bestia. Quindi diversa dalla briglia, che serve al maneggio ed è più nobile.

2° Cavezza. *Crusca:* « *per simil.* La fune con che si impiccano gli uomini. » Onde Cavezza si dice a un tristo, quasi in obbrobrio, per degno di forca.

3° Cavezza di moro. *Crusca:* « Una sorta di mantello di cavallo. » cioè. Lo storno colla testa morella.

Cavezzale. *Fanfani. propr. add.* Attenente a cavezza, e in forza di *sust.* Terreno alla testata estrema della campagna, che si lascia incolto.

Cavézza. *s. f. Fanfani.* Colpo di cavezza.

Cavezziera, e Capezziera. *s. f. Term. mar.* Quel sistema di cordelle messe alle estremità della branda, o di altro arnese simile, che serve a tenerlo sospeso al palco.

Cavezzina. *s. f. Crusca:* « Redine. » *propr.* Cavezza piccola e gentile.

Cavezzome. *s. m. Crusca:* « Arnese che si mette alla testa di cavalli per maneggiarli. » cioè. Cavezza di corda lunga e forte colla museruola imbottita e coperta di cuojo, con che si domano i cavalli.

Cavezzuola. *s. f. Manuzzi. dim.* di Cavezza in tutti i sensi.

Cavicchia. *s. f. Crusca:* « Lo stesso che Cavichio. » Differisce nel genere, ed è più debole.

Cavicchio. *s. m. Crusca:* « Piccol legnetto a guisa di chiodo; Piuolo. » Si usa nelle costruzioni navali appuntato, o sfaccettato, per riempire il vuoto che lasciano i chiodi posticci nel fasciame. Si conficca a colpi di mazza fin che rifiuta: allora il costruttore ne taglia collo scalpello la parte eccedente, e spianalo.

2° Si usano pure in vece di chiodi, ma sono più deboli: chiudono bene, non arrugginiscono, tornano eccellenti nelle cassette della polvere.

Caviglia. *s. f. (Cuneolus, i, m. Πάσσαλος, ου, δ.) Crusca.* Specie di perno cavatojo, di metallo o di legno tornito e lucido, che serve a ritegno di oggetti mobili. I marinari assicurano alle caviglie le manovre correnti, fermano ad esse le corde, vi raccolgono il capo morto dalle medesime. Al modo stesso si mettono nelle caserme per diversi usi dei soldati, e negli arsenali, e nei parchi di artiglieria e del treno. Pigliano nomi speciali, Coccinello, Burrello, Bischero, Boncinello, Copiglia, Galletto, Erro, Chiave: di che alla voce PERNO.

2° Caviglia ferma, dicesi Quella che è tenuta immobilmente al posto.

3° Caviglia mobile. Quella che può uscire ed entrare colla parte sua più sottile nell'occhio di un ritegno sino al bottone di gravità e riposo.

4° Caviglia smodata. Quella che è unita al perno con una nocella la quale permette di volgere la capocchia in diverse direzioni.

5° Caviglia delle bitte. Perno orizzontale al segno di ciascuna colonna verticale, perchè non ne sfugga la gomena o catena. *Fincati* dice *Paglia:* più bello il *Parrilli* dice *Pagliuca!* (franc. *Paille.*)

6° Caviglia, talvolta per Scalamo di remo: Onde il *Cirifo*, vi, 18: « E Fuste, e Grippi, e Legni da caviglia. » cioè. Bastimenti da remo.

7° Caviglia a rastrelliera. — v. CAVIGLIERA.

8° Caviglia da impiombare. — v. FITTA.

Cavigliame. *s. m. Fincati.* Quantità di caviglie diverse.

Cavigliatojo. *s. m. Fanfani.* Luogo o strumento atto a incavigliare.

Cavigliera. *s. f. Term. mar.* Rastrelliera di caviglie, messe le une presso all'altre, sopra un cavigliatojo per lo più circolare al piè degli alberi, e dovunque si hanno a raccogliere molte e diverse manovre.

Caviglietta. *s. f. Fanfani. dim.* di Caviglia.

Caviglie. *s. m. Manuzzi.* Caviglia più forte e più grossa.

Cavigliome. *s. m. Manuzzi. propr. accr.* di Caviglio. *fig.* Tasca da danaro.

Cavigliotto. *s. m. Term. mar.* Caviglio alquanto grosso.

Cavigliuolo. *s. m. Crusca. dim.* di Caviglio.

Cavità. *s. f. Crusca:* « Astratto di Cavo. » Qualità di ciò che è cavo. Voce acconcia alle opere di cunicoli, di mine, ed alle parti interne del corpo umano, delle armi da fuoco, e di checchessia.

Cávo. *s. m. Crusca.* Cavità, Incavatura, Cosa incavata. Onde diciam Cavo la Buca ove è la forma del getto: e Cavo, la Profondità dell'onda, tra cresta e cresta.

2° **Cavo.** *Term. idraul.* Scavamento, e lo Scavo medesimo.

3° **Cavo.** *Crusca:* « Per capo o punta di terra che sporge in mare. »

Cávo. *s. m. (Restis, is, f. Κάλος, δ.) Tav. Att. xiv. b.* per tutto. *Term. mar.* da Canapo. *Crusca:* « Il canapo grosso che si adopera sulle navi. » Sempre meglio dir Cavo che Capo, per togliere equivoci maggiori: perchè Capo ha significazioni più estese ed ampie, come si è detto.

2° **Cavo,** esprime sempre la Corda grossa e di canape. Si distingue in piano, torticcio, bianco, e catramato. Si chiamano in genere Cavi le corde maggiori dell'attrezzatura navale, dell'artiglieria, e dei ponti militari. — *v. CORDA.*

Cávo. *add. Crusca:* « Concavo, Cupo, Profondo, Cavernoso. »

2° **Term. arch. (Cava Navis.)** La barca a Trammoggia. *v.* — **Cavo sub fornice puppis:** Sotto l'alcova nella camera di poppa. (*Tertull. de Jona.*)

Cavobianco, e Capobianco. *s. m. Fanfani.* Corda di canape schietta, non catramata.

Cavobuono. *s. m. (Proto, onis, m. Πρότονον, τὸ.)* Che i nostri maggiori dicevano **PRODANO.** *Term. mar. Parrilli, Carena, Fincati.* Cavo piano e forte di primo tiglio, col quale si ghindano e sghindano gli alberi di gabbia, e gli alberetti. Potrebbero anche oggidì chiamar Prodano, perchè tira in alto, e a proravia.

2° **Cavobuono semplice,** dicesi Quello che ha un solo menale. La sua cima fa dormiente sotto la testadimoro, l'altra passa nella carrucola della rabbazza e nel bozzello dall'altro lato per esser virata all'argano o alata a braccia, secondo la qualità dell'alberetto.

3° **Cavobuono doppio,** dicesi Quello che è ordito sopra due pulegge alla Rabazza, e sopra due bozzelli alla testadimoro, e fa forza da ambo i lati.

Cavolame. *ven. Stratico, Fincati.* — *v. CORDAME.*

Cavopiano. *s. m. (Restis, is, f. Κάλωσ τῶν ἐγλυθέντων.) Tav. Att. xiv. a. 14. — b. 46. — Doc. Tosc. 74.* « Cavopiano di cantara tre e mezzo, « a lire trentasei il cantaro. » *Term. mar. Fincati.* Nome speciale di quelle corde, i cui trefoli e legnuoli spianano, senza risalti, e formano lungo cilindro egualmente calibrato. Questi sono i canapi, che si ordiscono nei paranchi, e in tutte le manovre correnti; e si distinguono dal Torticci, i cui cordoni fanno risalti spirali, e servono alle manovre stabili. I latini distinguevano *rudentes* Torticci, a *restibus* Cavopiani: ed i Greci al modo stesso distinguevano nelle *Tavole loro τοπέια, e σχοινία*, Sartieme e Ormeggi torticci, dagli spianati, cui continuamente chiamano τῶν ἐγλυθέντων, degli scorrevoli, *ex λῶ.*

Cavoterra. *s. m. Promis, Sarzanello, 57.* Cavamento di terra, Fosso cavato nella terra.

Cavriuolo. *s. m. Crusca:* Lo stesso che Capriolo. *v.*

Cávaro. *s. m. Crescentio, 65. idiot. — v. CASSERO.*

Cázza. *s. f. (Trua, ae. f. Ἀμῆς, ἴδος, ἦ.) Crusca:* « Vaso per lo più di ferro, di cui si servono i chimici nei loro fornelli. » Si usa altresì per Mestola dai fonditori, e i bombardieri dissero **CUCCHIARA.** *v.*

Cazzáre. *v. att. Crusca:* « Dicono i naviganti Cazzare la scotta, e vale. Tirare a sé la fune di tal nome. » *propr.* Cacciare indietro con forza. Dicesi specialmente della vela, perchè tutte le sue parti vengano a segno, si stendano, e presentino acconciamente la superficie al vento. Ciò si fa mollando gli imbrogli, e traendo addietro con gran forza le scotte. *P. pres. CAZZANTE, pass. CAZZATO.*

Cazzascotto. *s. m. Stratico.* Quella specie di bitta a rastrelliera, ove sono più pulegge o ganci per lo scotte da cazzare in diverse direzioni.

Cazzétta. *s. f. Manuzzi. dim.* di Cazza per Mestola, Mestoletta, Cucchiara piccola.

Cassuola. *s. f. (Truella, ae. f. Κύκητρον, ου, τὸ.) Crusca:* « Mestola di ferro, di forma triangolare, con che i muratori pigliano la calcina. »

Cecáre. *v. att. Crusca:* « Accecare. » e derivati. *v.*

Cecarola. *s. f. Stratico.* Piccola vela di fortuna, simile alla Cocchina. Vela cieca, che non esce troppo fuori alla luce, e non si spiega che in tempesta.

2° **Cecarola,** Piccolo polaccone che i bastimenti latini mettono a mezzo spigone nel fortunale.

Céca. *s. f. Fanfani.* Specie di corvo, che gracchia, non giova, nè nuoce.

2° **Far cecca,** si dice, quando il percussore scatta in fallo, senza che la polvere bruci. *Guadagnoli:*

• Il fucile della secca,

• Questa volta, ha fatto cecca. »

Cécia. *s. m. (Cæcias, ae, s. m. Καυκίας, ου, δ.) Fanfani.* E il nostro vento Grecale dritto, come ho veduto e rilevato dalla Torre dei venti in Atene.

Cédere. *intr. ass. Crusca:* « Concedere la preminenza, e quindi confessarsi inferiore. » Ritirarsi dal luogo dove si combatteva, farsi alquanto indietro; ma senza viltà, senza mostrare le spalle, senza dare tutto al nemico. *P. pres. CEDENTE, pass. CEDUTO.*

2° **Cedere, v. att.** Detto di cosa o luogo. *vale.* Darlo in balia del nemico o d'altrui.

Cefeo. *s. m.* Nome mitologico, applicato ad una costellazione boreale presso Andromeda e Cassiopea.

Ceffáta. *Crusca:* « Colpo dato a mano aperta nel ceffo. »

Céffo. *s. m. Crusca:* « Proprio il volto e muso del cane. Dicesi anche, al volto dell'uomo. » ma per ischerzo, specialmente di nemico.

Ceffóne. *s. m. Crusca:* « Mascellone, Colpo dato nel Ceffo. »

Celándra. *s. f. Term. mar.* Variante di *Chelandia.* *v. (Andr. Dand. Ugutio. Du Cange.)*

Celáta. *s. f. Crusca:* « Imboscata, Agguato. » Da Celare. Gente nascosta per sorprendere il nemico.

2° **Celata.** *Crusca:* « Oggi si usa comunemente per elmo. » cioè. Elmo chiuso da celar la faccia, e senza cimiero nè cresta, nè colori da svelar la persona. Usavano i cavalieri per tenersi incogniti; e i donzelli prima di aver fatte prove da meritare chiarezza di emblemi e di cavalleria.

3° **Celata.** Il soldato che portava la Celata nelle antiche bande di milizia, o di ventura.

Celatina. *dim.*

Celatone. *accr.*

Celámbele. *s. m. Grassi.* Nome di particolare ordinanza della milizia greca, nella quale la falange addoppiata, aprendo i due corni di una delle sue fronti, serrava insieme, ed a foggia di cono, quelli della posteriore.

Celere. *add. Crusca:* « Veloce. » e in forza di *sust.* (*Celer. eris. m. et Celeres, rum. m.*) Quel corpo di trecento cavalli che Romolo pose a guardia della sua persona, sotto il comando dell'Anticelere. Aboliti dalla repubblica.

Celerità. *s. f. Crusca:* « Prestezza. » Velocità di moto: spazio grande, tempo piccolo. $V = \frac{S}{T}$.

Celète. *s. f. Term. arch. (Celes, elis. m. Κέλητος, ητος, δ.) Polluce, Plinio, Gellio.* Lo stesso che noi diciamo Goletta. Indi l'Epattrocelete, naviglio misto di Goletta e di Brigantino.

° Celete. *add. Unico.* Onde Cavallo celete, Che non è appajato al giogo. Remo celete, che va alla Sensile; contrario di Remo anferico a palelle. Barca celete, che va Spedita coi remi a sensile.

Celeusma. *s. m. Term. arch. (Celeusma, átis. n. Κέλευσμα, ατος, τδ.)* La Cantilena delle ciurme per vogare a tempo, e per gli altri servigi.

Celeusto. *s. m. Term. arch. (Celeustes, es. m. Κελευστής, ου, δ.)* L'aguzzino che batteva ai rematori il tempo cantando; il Sinfoniaco.

Cèlla. *s. f. Crusca:* « *prop.* Stanza terrena dove si tiene per lo più il vino. »

° Cella. *Term. arch. (Cella, ae. f. Νεώσοικος, δ.)* Il bacino singolare per ciascuna nave nell'arsenale. *Diodoro Siculo, Lib. xiv:* « *Ædificavit inullas domus* « (cellas, veia.) *navium, in ambitu novi portus, e centum sexaginta, quarum quaeque duas capiebat* « *naves.* » — *Tav. Att. xi, c. 30, XIII, d. 95. — Doc. stor. 1º, 13, 60. — 3º, 196. — 5º, 205, 211.*

Celóce. *s. f. Pantera, 16.* Lo stesso che Celete *sust. e add.*

Cémbale. *s. m. Crusca:* « Strumento da suonare » usato dai barbari in vece del tamburo. — Si compone di un cerchio di legno, largo due palmi, con diversi sonagli, e il fondo di pergamena, sul quale usano ora in Roma picchiare a battuta colla mano le popolane nei balli.

° Cembalo, altresì, dicono per Bonaccordo o Gravicembalo, che è strumento musicale a tastiera, di corde metalliche allungate dentro a incassatura di legno spianata a lunga coda.

° Cembalo, alcuni chiamano, Ciascun di quei camerini che sono alle estremità del naviglio, larghi da capo e stretti da pie', a lunga coda, per accenciarli alle sagome di bordo.

Cementáre. *v. att. Fanfani.* Unire, chiudere col cemento. *P. pres. CEMENTANTE, pass. CEMENTATO. — v. LUTARE.*

Cementário. *Term. archeol. (Caementarius, ii, m. Lapidí Misen, da Caementum, i. n. pietre, sassi, peso di savorra.)* Stivatore, Maestro di stiva.

Cementazione. *s. f. Crusca:* « Calcinazione. » Azione del Cementare.

Ceménto. *s. m. Term. di maestr.* Composizione di stucco, mastiche, matton pesto, calcina, e simili, per unire e chiudere le fessure dei vasi, dei coperchi, dei tubi, delle chiavi. — *v. LUTO.*

° Cemento, vale pure per Lega o Salda da metalli.

Cemerácciele. *s. m. Manuzzi.* Quel fondo del focolare ove cade e si raccoglie la cenere.

Cemerárie. *s. m. Term. dell' uso e dei pratici* nelle grandi fornaci e macchine. Lo stesso che Cemeracciolo.

Cémere. *s. f. Crusca:* « Quella polvere nella quale si risolve la materia che abbruccia. » Deve essere sgombrata perchè non affoghi il focolare, nè calcini le graticole.

Cémico. *s. m. Crusca.* Straccio di panno lino o lano, consumato e stracciato, per molti usi di fasciature, cercini, paglietti; per nettare metalli ed armi.

Cornamèlla, e Combamèlla. *s. f. Crusca:* « Sorta di strumento da fiato. » La Cornamusa dei pastori, usata talvolta dagli alpinisti nelle guerre di montagna.

Cémo. *s. m. Crusca:* « Segno o gesto che si fa colla voce o con alcuni membri del corpo per farsi intendere senza parlare. » Segno compendioso di alcun discorso.

Cémta. *s. f. Crescentio, 29.* et altri. — *v. CINTA.*

Centaríole. *s. m. Term. maestr.* Specie di piccoli chiodi, cento de' quali in circa ne vanno per ogni libbra.

Centáure. *s. m. Crusca:* « Mostro favoloso, mezz'uomo e mezzo cavallo. » *fig.* Cavalcatore eccellente.

Centáure. *s. m.* Nome di costellazione australe, ricca di stelle, e presso alla Nave. E se alcuno togliesse di quell' emisfero la detta costellazione, lo lascierebbe quasi ignudo.

Céntima. *s. f. Crusca:* « Quel legno arcato con che s'armano e sostengono le volte. » Sagoma, Modello, con che si forma e sostiene ogni lavoro, secondo la proporzione stabilita dall'architetto, o costruttore. Indi: *Centinamento, Centinare, Centinato, e Centinatura.*

Centíreme. *s. f. Term. archeol. (Ἐκατόνροπος, ov. Centíremès, is. f.)* Nave a cento remi.

Centrále. *add. Crusca:* « Del centro. » Attenente al Centro. — *v. FORZA, MOTO, GRAVITÀ, EVOLUZIONE.*

Céntrico. *add. Fanfani.* Che passa pel Centro, o si fa nel Centro. Linea Centrica, Il diametro verticale. Il Centrico di un piano, la Linea verticale condotta pel centro del piano.

Centrífugo. *add. Manuzzi.* Che tende ad allontanarsi dal centro.

Centrípeta. *add. Fanfani.* Che tende ad avvicinarsi al centro.

Céntro. *s. m. (Centram, i. n. Κέντρον, ου, τδ.)* *Crusca:* « Punto nel mezzo del cerchio o della Sfera. » E perchè da questo punto tutti gli altri punti della periferia sono ugualmente distanti e rispettivamente proporzionali, la voce Centro s'accocchia a molte locuzioni proprie e appropriate, come segue:

1º Centro della linea, si dice Quel punto che è nel mezzo preciso della linea medesima, ed ugualmente distante dagli estremi.

2º Centro di figura. Quel punto che stá nel mezzo della medesima figura, prescindendo dal peso, dalla massa, e da ogni altra sua condizione.

3° Centro del poligono. Quel punto donde partesi il raggio a iscrivere o a circoscrivere il cerchio tangente del medesimo poligono regolare.

4° Centro del bastione. Quel punto dove la capitale incontra e sega il vertice delle semigole.

5° Centro della ordinanza. La parte di mezzo dell'esercito o dell'armata, sia schierata di fronte, sia marciante di fila o in colonna: che è il mezzo (razionale non matematico) tra la testa e la coda; o vero tra l'ala destra e la sinistra. I cinquecentisti dicevano: *Centro di battaglia*.

6° Centro di attacco. Quel punto principale che è preso di mira da colui che attacca: o vero, dove è più vivo l'attacco.

7° Centro d'azione. Quel punto donde parte la forza diretta, che muove più agenti ad operare ciascuno secondo sua natura.

8° Centro di movimento. Quel punto dal quale emana tutta coordinata, in quantità e qualità, la spinta dei diversi moventi, connessi tra loro.

9° Centro delle forze. Quel punto dove si incontrano e segano tutte le risultanti parziali di più forze, uguali o diverse, conspiranti o contrarie, convergenti o divergenti, in un solo sistema; e dove è applicata la risultante generale dell'equilibrio o del moto in determinata direzione e velocità. *p. e.* Il Centro di sospinta, nell'acqua spostata dal naviglio; il Centro di emersione, nella massa sollevata del galleggiante.

10° Centro di percossa. Quel punto di una verga inflessibile, con che percotendo si fa il massimo effetto. Nei bastoni e sciabole si valuta a due terzi dall'impugnatura.

11° Centro di oscillazione. Quel punto fisso intorno al quale si muove il grave che oscilla.

12° Centro di rotazione. Quel punto fisso intorno al quale si volge il mobile girante. Per quel punto passa l'asse perpendicolare al piano di rotazione dell'elice, dell'eccentrico, delle palette, e di ogni altro sistema rotante.

13° Centro di gravità. Quel punto pel quale sostenuti i gravi restano in equilibrio: o meglio, secondo la definizione più generale del Galilei, Quel punto intorno a cui consistono parti di uguali momenti. Principio fecondo di conseguenze importanti. Ne accenno una sola rispetto alla marineria. Il centro di gravità di un bastimento è quel punto intorno al quale il peso di tutte le sue parti col carico si equilibrano e gravitano con uguali momenti. Per la verticale abbassata da quel medesimo punto il bastimento tanto si immerge nel mare, quanto si equilibra colla spinta uguale e contraria della risultante di tutte le forze verticali ed oblique dell'acqua spostata. Il piano di galleggiamento taglia ad angoli retti la verticale che passa pel centro di gravità e si incontra colla risultante contraria di spinta in su dell'acqua spostata. Quindi quanto più basso sotto il piano di galleggiamento sarà il detto centro, tanto maggiore la stabilità del naviglio. Ma tale abbassamento non deve oltrepassare certi limiti: altrimenti, nel rullio, il ritorno troppo brusco e troppo ardente al perpendicolo porterebbe avarie all'alberatura e agli attrezzi. Da questi principi scende per la teoria del metacentro, della savorra, e dello stivamento. *v.*

a. Determinar il centro di gravità.—Nelle figure regolari ed omogenee, il centro di essa figura è pur

centro di gravità. Così nella linea, nel quadrato, nel cubo, nel poligono, nel cerchio, e nella sfera.

b. Nel triangolo è là, dove si segano due linee tirate da due angoli alla metà del lato opposto.—Risulta a due terzi dal vertice.

c. Nel trapezio, là dove si segano le due linee tirate dai centri parziali di gravità dei quattro triangoli onde risulta.

d. Nella piramide a $\frac{3}{4}$ dal vertice sulla linea che scende al centro della base.

e. Quindi lo stesso è a dire del Cono, piramide di lati infinitamente piccoli: e così de' segmenti di Sfera, e dei settori di Cerchio.

f. Praticamente si trova il centro di gravità, in qualunque corpo irregolare per figura e materia, sospendendolo da due punti, e segnandone le verticali: dove queste si segheranno, quivi sarà il centro richiesto.

14° Centro di pressione. Quel punto determinato in un corpo premuto, dove si considera come riunita tutta la forza premente. Applicata nel punto stesso un'altra forza uguale e contraria alla pressione, il corpo cessa di essere spinto o mosso; anzi libero di sé. Nelle figure regolari il centro di pressione è pur quello della figura: onde la pressione del vapore sullo stantuffo opera nel centro del circolo sul piano dello stantuffo medesimo.

15° Centro di velatura. Quel punto dove si considera come accumulata tutta la potenza con che le vele spingono come forze orizzontali, e gli alberi come leve verticali. Questo punto sarà colà dove la linea orizzontale, risultante dalle spinte di tutte le vele, sega la verticale risultante dal momento di tutti gli alberi. Si avvicina all'altezza delle gabbie, e sempre a proravia dell'albero maestro.

16° Far centro. Crusca: « Volgere checchessia intorno a un punto. » Volgere l'attenzione, le mosse, i rinforzi, ed ogni movimento militare al quartier generale, alla base d'operazione, all'agente principale, ai superiori maggiori, e simili.

Centuria. s. f. Crusca: « Compagnia di cento fanti. » Tanto nel tempo antico, quanto nel medio si usava questa voce determinata pel numero indeterminato e prossimamente maggiore o minore. Si dice pur di altre cose composte di cento parti.

2° Centuria, nel secolo xvi, Parte della Compagnia, quando questa si componeva di tre, e quattrocento teste.

Centurione. s. m. Crusca: « Capitano di una centuria. » Erano di varie classi, in terra e in mare.

Ceola. (Ciola, Cyula.) D'Aquino, Malmesbur. Gilda.— Sorte di nave lunga, usata da popoli oceanici.

Ceppaja. s. f. Crusca: « La parte del ceppo alla quale sono attaccate le radici dell'albero. » e in genere: La parte più grossa del ceppo in tutti i sensi.

Cepparo. v. att. Fanfani. Lo stesso che ACCEPPARE. *v.*

Ceppata. s. f. Fanfani. Gruppo di ceppi, Quantità di ceppi, Colpo di ceppo, Gruppi in campagna, Quantità di fusti al fuoco, Percossa di essi, e il Fatto del Ceppare.

2° Ceppata. Gruppo di pali confitti sul fondo per dar presa ai capi d'ormeggio. *Stat. pisan. Bonaini, 441, 551.*

Ceppatello. s. m. Crusca: « Lo stesso che Cepperello. » — Piccola ceppata.

Cepperello. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Ceppo. » S'intende di Fusto sottile da avviare il fuoco: ciò che in romanesco dicono *Tortorello*.

Ceppetto. *s. m. Manuzzi. dim.* di Ceppo. Fusto da far fuoco.

Ceppo. *s. m. (Caudex, icis. m. Στέλεχος, εος, τὸ.) Crusca:* « Base o piede dell'albero: e detto assolutamente si ripiglia per lo più per quando è tagliato dall'arbore, che serve per ardere, ed altri usi. »

2° Ceppo. Il piè dell'albero dei navigli: L'estremità inferiore del fusto.

3° Ceppo di artiglieria, dicevasi Quel grosso e sodo tronco di legno, sul quale nei primi secoli erano bilicate le bombarde, e specialmente le piccole di marina; come adesso i petrieri, e gli archibusonati da posta.

4° Ceppo di mortajo. Quel forte e grosso telajo di legno ferrato, sul quale si mette il mortajo a bomba per maneggiarlo. Anticamente era un parallelepipedo di quercia, ferrato, colle sue orecchioniere, e incavato nel mezzo, per dare al mortajo la voluta elevazione. Adesso si compone di due aloni di getto, due calastrelli di quercia, uniti con quattro chivarde a bietta, e due braccioli. Si trasporta con un veicolo speciale, chiamato la Carretta del mortajo. Simile è il Ceppo del petriero a cofani.

5° Ceppo dell'ancora. Quel grosso e forte traversone di quercia che si addoppia al collo dell'ancora, sotto l'occhio della cicala, a squadra col fuso; e stringesi con caviglie e fascie di ferro, sempre opposto al piano delle marre, perchè l'una di queste mai non lasci di mordere sul fondo. Il *Botta*, parlando coi marinari dell'altro mondo, dice *Toppo*. Lo capiranno di là? Tutti di qua dicono Ceppo: anzi adesso, età di ferro, si fanno pur ceppi di ferro: e alcuni così snodati che a piacimento si mettono di traverso, e a piacimento si ripiegano sul fuso, senza che escano mai dal ritegno.

6° Ceppo di pena. *Crusca:* « Strumento nel quale si serrano i piedi ai prigionii. »

7° Ceppo capitale. *Crusca:* « Quel legno sul quale si decapitano i malfattori. »

8° Ceppo della campana. Quel legno doppio per lo più piramidale, nel mezzo del quale sono incastrate le trecce o manichi della campana, per tenerla in bilico e scuoterla nel sonare.

9° Ceppo finalmente, la base dell'incudine, e di più altri strumenti: donde il *Ceppare*, la *Ceppata*, e il *Cepperello*; in tutti i soni.

Cerata. *Fincati.* — *v. INCERATA.*

Ceratarea. *s. m. Term. archeol.* Comandante di Ceratarchia.

Ceratarchia. *s. f. Term. archeol.* Ala di elefanti da guerra: che, secondo Eliano, era composta di trentadue elefanti.

Cerbottana. *s. f. Crusca:* « Mazza lunga intorno a quattro braccia, vota dentro a guisa di canna, per la quale con forza di fiato si spigne fuori colla bocca palla di terra: ed è strumento da trarre agli uccelli. » Era arma del medio evo, di lontana e ignota origine, nominata forse dalle botte o percosse, e dalla cera onde spalmavasi il tubo per chiudervi dentro l'aria compressa, e per togliere spiragli indiretti. Questo bell'arnese di ferro o di legno cacciava pur saettuzze e passatoj. — *Serbatana, Sarbatana, Sarbatane,* ecc. tutte varianti. — *v. esempio a SPINGARDA.*

1° Cerbottana, si chiamò pure una delle prime armi da fuoco portatili; maggiore dello schioppo, e gittava pallottole di circa due centimetri, cresciuti appresso sino a cinque. — Si dava pur questo nome a una specie di tubo pieno di fuochi artificiali che si volgevano contro i nemici: sostituita la Cerbottana di polvere pirica al Sifone del fuoco greco.

3° Cerbottana. *Crusca:* « Tubo interposto pel quale secretamente si parla. » cioè. Tubo sottile col quale si parla altrui all'orecchio, senza che altri senta. Nome conveniente a quei tubi sonori che si usano per parlare agiatamente da lontano, pognamo dalla porta all'ultimo piano di una caserma; o dal cassero alla stiva, ai magazzini, e alle batterie di un bastimento: o dal palco di comando al fondo della macchina. Il tubo ha l'imboccatura all'estremità superiore, per la quale si dà l'avviso col fischio, e si parla; e di sotto lo spiraglio donde si ascolta e si risponde. Queste antiche Cerbottane sono cresciute oggidì in forza e distanza per virtù dell'elettrico. — *v. TELEFONO.*

Cerbottaniere. *s. m. Angelucci. Doc. Ined. 34. Vigna, Diplomi 47.* Soldato armato di cerbottana.

Cerbottanotta. *s. f. Orso Orsini, citato da Promis, II, 40:* Cerbottana non grossa.

Cérea. *s. f. Fansani.* Il Cercare. — Andare in cerca, Diligentemente ricercare.

Ceremagère. *s. m. Bosio, III, 65:* Quel ufficiale delle galere gerosolimitane che, sotto gli ordini del capitano e del padrone, aveva il carico speciale della scoperta nel cercare i nemici; e il carico altresì delle artiglierie per batterli.

Cerchia. *s. f. Manuzzi.* Cinta di mura alla città o al castello. Voce oratoria, non tecnica, per Recinto.

Cerchiajo. *s. m. Crusca:* « Colui che fa cerchi da botti, o simili. » Quello tra' carpentieri che specialmente attende ai cerchi delle ruote.

Cerchiame. *s. f. Term. art.* Quantità di cerchi.

Cerchiaménte. *s. m. Manuzzi.* Il Cerchiare.

Cerchiare. *v. att. Crusca:* « Legare con cerchi. »

In questo senso che è il principale, si cerchiano le ruote con fascie di ferro; si cerchiano i cannoni con tubi battuti, e perciò detti Cerchiati, e simili. *P. pres, CERCHIANTE, pass. CERCHIATO.*

2° Cerchiare. *Crusca:* « Cingere, Circondare, Attorniare. » Voci oratorie pel tecnico Circonvallare.

3° Cerchiare. *Crusca:* « Circuire. » *intr.* Passare per tutte le parti di checchessia, tornando ove s'era cominciato. In questo senso i generali a cavallo e gli ammiragli sul palischermo passano attorno per riveder le squadre, e tornano donde mossero.

Cerchiata. *s. f. Fansani. propr. e general.* Cosa fatta nel Cerchiare. Gita in cerchio, Colpo di cerchio.

Cerchiato. *Crusca:* « *add.* da Cerchiare » sovente. *vale.* Rotondo, sovente Fornito di cerchi, o Legato con cerchi, come ho detto.

Cerchiatura. *s. f. Manuzzi.* L'effetto del Cerchiare.

Cerchiellétto. *s. m. Fansani. dim.* di Cerchiello, piccolo e di poco pregio.

Cerchiellino. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Cerchiello. » Piccolo e gentile.

Cerchiello. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Cerchio. »

Cerchiellino. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Cerchiello. »

Cerchiétto. *s. m. Crusca:* « Cerchiello. » Cerchiello. cioè. altro *dim.* di Cerchio.

Cérechio. *s. m.* (*Circulus*, *ι*, *m.* Κύκλος, ου, δ.)
Crusca: « Figura geometrica, detta altrimenti Circolo, che è contenuto da una sola linea, ed ha un punto nel mezzo che è ugualmente distante dai punti della linea suddetta chiamata circonferenza. » Questa è incommensurabile col diametro, il rapporto si valuta come sette a ventidue: $= \pi = 3,4415926535$. La superficie è uguale alla periferia moltiplicata per mezzo raggio $= P. \times \frac{R}{2} = R^2 \pi$.

2° Cerchio. **Crusca:** « Quello che cigne, circonda, e attornia checchessia. » Indi

a. Lo diciamo per molte maniere di fascie e legami, specialmente di ferro per afforzare un oggetto e tenerne salde le parti: pognamo il cerchio della Ruota, dell'Argano, della Tromba, delle Botti, dei Collombieri, Testate, Premibaderne, Ceppi dell'ancora, e simili.

b. **Cerchio del bullafuori.** Quel doppio girelone a due occhi, come la cifra arabica dell'8, di cui l'apertura inferiore entra nella testata di ciascun pennone; e la superiore lascia passare e scorrere il bastone del coltellaccio o del fiocco, valido da tenerlo fermo, diritto, e allineato sov'esso pennone, o abete principale. Alcuni dicono Buccellato, Occhio, o Cavatoja, o Guida.

c. **Cerchio della randa,** Ciascuno di quelli anelli, per lo più di faggio, che cuciti al lato ghindante della vela di randa, e infilati sull'albero o sul senale, servono a spiegare, o a mainare là detta vela, e a tenerla distesa, secondochè s'issa o si maina il picco. Alcuni dicono Anelli, o Canestrelli.

d. **Cerchio del picco,** Ciascuno di quelli anelli della vela di randa, e simili ai precedenti, che invece di giocare sul lato verticale e ghindante, giuocano sulla testiera, e scorrono sul picco, o straglio.

e. **Cerchio coronato,** Quel cerchio per lo più di ferro, guernito di punte, ganci, occhi, e anelli tutto all'intorno, che gli danno figura di corona: e questo, messo alla cima del fumajuolo nei piroscafi, serve a dar presa alle catene e ai sartioni che lo tengono ritto contro il vento e il mare. Occhio alle punte!

f. **Cerchio anulare,** Quello circondato da anelli, che si stabilisce sotto la coffa degli alberi maggiori per tener le riggie dei minori.

g. **Cerchio di ruota a pale,** Ciascuno di quei Cerchioni di ferro che formano l'armatura e reggono le palette dei piroscafi a ruote.

h. **Cerchio cardanico,** Ciascun di quei circoletti che, ingegnosamente snodati e sospesi l'uno nell'altro, servono a tener sempre verticale l'oggetto pensile, qualunque sia l'inclinazione della mano o della parete. — *v.* **CARDANICA.**

3° Cerchio della sfera, Si chiama ciascuno di quei circoli immaginati dagli astronomi per fissare termini e misure sensibili in terra, e per rilevare le posizioni degli astri nel cielo.

a. **Circoli maggiori,** Quelli il cui piano taglia il globo e la sfera in due parti uguali. Tali sono l'Equatore, l'Orizzonte, il Meridiano, lo Zodiaco, i Coluri.

b. **Cerchi minori,** Quelli il piano dei quali non passa pel centro, e quindi tagliano globo e sfera in due parti disuguali. Sono i due Tropici, e i due Polari: questi lungi dal polo 23°, 30'; quelli altrettanto dall'equatore.

c. **Cerchio di longitudine,** è sempre il meridiano del luogo.

d. **Cerchio di latitudine,** è l'equatore, o un suo parallelo.

4° Cerchio di riflessione, si chiama l'istrumento di astronomia nautica, proposto da *Borda*, e perfezionato da *Troughton*, in vece dell'astrolabio. È un circolo intiero che tenuto in pugno dall'ufficiale, opera come il Teodolite e come il Ripetitore. Quindi riduce al minimo gli errori, e corregge anche in astratto il parallelismo degli specchi. Ma nella pratica di bordo tutti preferiscono il **SESTANTE** *v.*

5° Cerchio di ordinanza, si chiamò, Quella specie di evoluzione militare degli antichi, imitata pur dagli italiani, con che i soldati arringati in tondo, si difendevano per ogni parte dal nemico.

6° Cerchio di fuoco, Quella specie di girandola sopra legni in tondo, ferrati, accesi, e guarniti di fuochi lavorati per opprimere il nemico che minaccia di sotto, o che muove all'assalto. Si lasciava cadere dall'alto delle fortezze.

7° Cerchio. fig. Il nerbo dell'aguzzino, che sempre ruotava in galèa.

8° A cerchio. modo avv. In tondo, In giro, A mulinello.

Cerchioline. *s. m.* *Manuzzi. dim.* di Cerchio.

Cerchióne. *s. m.* *Fanfani. accr.* di Cerchio. Specialmente Quel piastron di ferro in tondo, con che si guarnisce la periferia delle ruote nei carri militari.

Cercimáta. *s. f.* *Fanfani.* Quantità di cercini, Lavoro fatto a cercine, Colpo di cercine.

Cércine. *s. m.* *Crusca:* « Quel r avvolto di panno a guisa di cerchio che usa chi porta pesi in capo, per salvarlo dall'offesa del peso. »

2° Cercine. Crescentio, 80, 82, 84, ecc. (*Cersine.*) Quella corda morbida e piana con che si orlano le vele, e che or si dice **RALINGA** *v.*

3° Cercine. Fr. di Giorgio. (*Promis*, II, 135.) « Cerchio di stoppa a palla ladina, perchè mi commetta. » Perchè nel mio pezzo entri più forzata, stretta, e commessa.

Cercimino. *s. m.* *Fanfani. dim.* di Cércine.

Cercéurio. *s. m.* *Term. archeol.* (*Cercurus*, *ι*, *m.* Κερκούρος, δ.) *Nonio, Lucillio, Plinio, Pantera*, 16. Specie di bastimento sottile e piccolo, ma agile, che ora diremmo **Fusta**.

Ceretismo. *s. m.* *Term. archeol.* (*Salutatio, onis. f. Χαίρετισμός*, δ.) Saluto, Salva militare.

Cérna. *s. f.* *Crusca:* « Scelta, da Cernere. » *milit.* Soldato preso dal contado pei bisogni della guerra. Milizia provinciale.

2° Cerna. Per la mala prova dei contadini, la voce ha preso significato di Soldato inesperto, nuovo, levato di fresco, e non sicuro, come sperimentarono più volte i Veneziani.

Cérnida. idiot. veneziano. Lo stesso che Cerna.

Cerniera. *s. f.* *Fanfani.* Specie di congiungimento o mastiettatura, formata dall'unione di due o più piastrene mobili, impernate per aprire, serrare, o render mobili due pezzi a cui sono attaccate.

Cérro. *s. m.* (*Quercus cerris. Linn.*) *Crusca:* « Albero ghiandifero simile alla quercia. » Buono per molti lavori nella marineria, stortami di costruzione, cerchi da tinozze, ed ottimo carbone.

Cércsine. Crescentio. idiot. per Cércine.

Certáme. *s. m.* *Crusca:* « Combattimento. » *Voce*

di poeti: pe' quali Singolar certame significa Duello: e dicono pur nelle rime sdruciole Certámene, di pastori arcadi.

Certáre. *v. att. Manuzzi.* Combattere. Al bosco Parrasio.

Cerúce. *s. m. Term. archeol. (Ceruchi, orum, m. Κερύχος, ου, ό.)* Lucano, Valerio Flacco, Scheffer. Le mantiglie dei pennoni.

Cerúleo, e **Cerúlo.** *add. Crusca:* « Color del cielo, e dicesi del mare, dal riflesso che e' fa del color del cielo. »

Cerúlico. *s. m. Crusca.* Lo stesso che Chirurgo, come oggi si dice da tutti.

Cerússa. *s. f. Crusca:* « Biacca. » Ossidio di piombo carbonato. Ve n'ha di nativa e di artificiale. Si usa nella vernice dei bastimenti, delle artiglierie, e simili.

Cerváto. *add.* Simile al colore del cervo. Si dice del mantello dei cavalli, che dolcemente sfuma dal color più carico delle groppe al più chiaro del ventre.

Cervelliera. *s. f. Crusca:* « Quella specie di cappelletto, o mezza testa, di ferro che si portava in capo a difesa. » Armadura antica del capo, come l'elmo dimezzato: copriva mezza testa, ed era minore della cappellina.

Cerúo. *s. m. Crusca:* « Cervio, e Cerbio: Animale noto. » — *fig.* nell'arte militare dicesi per Quella maniera di stecconata, fatta di pali ramosi e simili alle corna del cervo, che si mette per difesa del vallo o del terrapieno, e talvolta contro l'insulto della cavalleria nemica, nelle opere tumultuarie e repentine.

2° **Cerúo volante.** Lo stesso che AQUILONE. — *v. § 2.*

Cesello. *s. m. Fanfani.* Specie di scalpello col quale si lavora e si incide sui metalli, per lo più di acciaio, ma senza taglio, perchè diverso dal bulino che è taglientissimo, dovendo servire più a cavare e a rilevare sotto al martellino, che non a tagliare.

Cessáre. *v. intr. Crusca:* « Sfuggire, Schifare. » *att.* Rimuovere, allontanare.

2° **Cessa il fuoco!** Comando per sospendere il fuoco dell'artiglieria o moschetteria: e così, Cessa, virarel e simili.

Cesta. *s. f. Crusca:* « Arnese a modo di gran panier da tenere e da portarvi entro robe, intessuto per lo più di vimini, canne, salici, vermene di castagno, e simili materie. » Serve ai marinari per levare o mettere la savorra, le provvisioni, il carico, il carbone: ed ai soldati per lavori di terra.

2° **Cesta dei caví,** che dicesi pur Gabbia, Quella specie di gerla, nella quale si accociano i menali o tiranti di alcune manovre, perchè non si impaccino tra loro, nè diano mala vista sul ponte.

3° **Cesta del petriero,** Quella che si metteva piena di sassi, catene, o ferracci ne' petriero antichi.

4° **Cesta,** Specie di nassa da pescare, di forma gonfia e grossolana.

5° **Cesta.** Specie di biroccino, mezzo scoperto, a due ruote, ed un cavallo.

Cestíno. *s. m. Crusca.* Cesta piccola, e gentile, in tutti i sensi.

Cestóne. *s. m. Fanfani. accr.* di Cesta in tutti i sensi: specialmente per uso di someggiare. — A cestoni. *modo avv.* In abbondanza.

2° **Fondere a Cestone.** *vale.* Con grandi Cazze e grandi forme.

Cetèa. *idiot.* per SAETTIA. *v.*

Cétera, e **Cétra.** *s. f. Crusca:* « Strumento musicale di corde di fil d'ottone e d'acciajo, o simil, di corpo come la lira, suonasi con penna. »

2° **Cetra.** Specie di piccolo scudo fatto a foggia di quello strumento, usato in guerra dagli antichi: ed anche in pace dai moderni, per disegnarvi sopra gli stemmi di famiglia: le sue forme sono alla scintista, cioè bizzarre e accartocciate.

Chalèt! *neolog.* — *v. CALETTA.*

Chèba. *s. f. voce ven. Angelucci, Doc. Ined. 315.* per GABBIA. *v.*

Chécchia. *s. f. Stratico.* Specie di bastimento usato principalmente dagli Olandesi e dagli Inglesi. Scafo grossolano, poppa larga, due alberi, cioè di mezzana e di maestro, a vele quadre, due brigantine, bompresso lungo e basso, portata da ottanta a duecento tonnellate. Il nome *Checchia, Checchia, Chelle, Ketch, Caiche, Quaitche,* tutti derivati nelle altre lingue dal CAICO italiano: piccola barca in principio, che, al paro del brigantino e della fregata, divenne bastimento di qualche grandezza.

Chelándia. *s. f. (Chelandia, ae, f. Χέλανδιον, ου, τό.) Term. arch. Du Cange, Muratori, Forcellini, App., Doc. Stor. 4°, 120, 127.* Voce derivata dal greco e latino *Chelys,* come a dir testuggine. Nave coperta, che era della famiglia dei dromoni, a vela latina, a un solo ordine di remi, costruita, armata, ed attrezzata come i dromoni; ma più piccola, a fondi piatti, di minor pescagione, atta alle corrispondenze, a difendere la riviera, a inseguire nei loro nascondigli i pirati, a scortare i convogli: in somma al servizio degli antichi dromoni, come le fregate a quello dei vascelli moderni. La medaglia in bronzo di Pietro Candiano, doge di Venezia nel secolo IX, conservata alla Marciana, e riprodotta dallo *Jal (Gloss. p. 465)* rappresenta una Chelandia con un albero a prua, una torre di legname in mezzo e i remi parte a poppavia, parte a proravia della torre. Attorno leggesi: *Petrus-Cand. Dux. Kelandia. Portus. C. (construere) Fecit.* — Nel rovescio: *Securitas Venetiae.*

2° **La Chelandia** appresso divenne tipo di bastimenti mistici, si convertì prima in Usciéro, poi in Panfano, indi in nave tonda da trasportare cavalli e truppe; in bombardiera di grossi mortaj, e finalmente in barcone di alleggio. Il nome venne a diciotto varianti, tra le quali aleggia tutta la storia della voce: CHELANDIA, ACHELANDIA, CHELENDIA, CHELENDRA, CHELINDRA, CHELINDRIA, GALANDRA, SALANDRA, BALANCO, GOLAFRO, ZELANDRA, GAGGIANDRA, BALANDRA, BELANDRA, PALANDRA, PALANDRIA, PALANDRANA, PALANDRIA, PALANDRÉA, e SCIALANDO. La penultima è del *Ciriffo* (registrata dal *Manuzzi*) che dovea far la rima con galèa. L'ultimo SCIALANDO è dello *Stratico*, che ci ha rimenoato a casa la nobile arcávola vagabonda, conciatà alla francese, e ridotta di colà all'ufficio di vil fantesca, come barcaccia da porto e da fiume per caricare o scaricare merci, provvigioni, artiglierie, milizie.

3° **Chelandia,** potrebbesi oggi dire, come ha usato il prof. A. V. Vecchi, Quella maggiore scialuppa, che si mette appresso a nave di linea, per trasporto numero di gente armata.

Chèlo. (*Chelae, arum, f. pl. Χέλος, υος, ή.) Term. archeol. Vitruvio, Forcellino.* Branche o taccetti della balista. Branche o scogliere del porto.

1° *Chele. Fanfani.* • Le forbici dello scorpione, dei granchi, o di simili animali. •

Chelèndia. variante di Chelandia.

Chelèndra. variante di Chelandia.

Chelíndra. variante di Chelandia.

Chelíndria. variante di Chelandia.

Chelíssa. s. m. (*Chelysma*, *αἴς*, n. *Χέλυσμα*, *αἶς*, τό.) *Term. archeol.* La SOTTOCHIGLIA. v.

Chelónio. s. m. (*Chelontum*, *ή*, n. *Χελώνιον*, τό.) *Term. archeol. Vitrúvio, Forcell.* In genere vale GALLOCCIA. v.

2° *Chelonio*, in specie Orecchioniera, dove gira ciascuna delle testate così dell'arganello alla balista, come di ogni altro simile ordigno.

Chémisco. s. m. *Term. archeol.* (*Cheniscus*, *ή*, m. *Anserculus*, *ή*, m. *Χηνίσκος*, δ.) Quell'ornamento, fatto come anitrella, o altro simile uccello acquatico, che gli antichi mettevano per lo più alla poppa: augurio di perpetuo galleggiamento.

Chéppi. s. m. *Carbone.* Straniera voce per quella foggia di copertura del capo, che adesso usano alcune milizie, massime di fanteria. — v. CAPPELLO.

Chetáménte. avv. *Crusca.* « Senza rumore, Pian piano, Quietamente. »

Chetáma. s. f. *Crusca.* « Quiete. » Cosa fatta per quietare.

Chetáre. v. att. *Crusca.* « Achetare, Mitigare. » *Chetarsi rifl. att.* Star cheto, Cessar di far rumore, di strepitare, di parlare. — Detto del vento, vale Cessar d'infuriare. *P. pres.* CHETANTE, *pass.* CHETATO.

Chetássa. s. f. *Crusca.* « Astratto di Cheto. »

Chetichèlla (alla-) modo avv. *Crusca.* « Fare a Chetichelli, dicesi del Fare i fatti suoi, e star cheto. »

Chetímo. add. *Fanfani. dim. e vezz.* di Cheto.

Chéte. add. *Crusca.* « Che non fa rumore, Tacito, Quieto. »

2° *Cheti e chinati.* modo avv. *Crusca.* Senza farsi sentire né vedere.

3° *Cheti cheti.* modo avv. Con gran silenzio.

4° *Di cheto.* modo avv. Pacificamente. Senza guerra.

5° *Cheti!* Comando di silenzio.

Chetámo. add. *Manuzzi. accr.* di Cheto, Che parla poco.

2° *Cheton chetone,* modo avv. *Manuzzi.* Pian piano, Chetissimamente.

Chíama. s. f. *Crusca.* « Chiamamento. »

Chiamábile. add. Che può esser chiamato.

Chiamaménte. s. m. *Crusca.* « Il Chiamare. »

Chiamánte. s. f. *Crusca.* « Che chiama. » Si usa così add. come sott.

Chiamáre. v. att. *Crusca.* « Dire ad alcuno che venga; o nominarlo a fin che risponda. » *P. pres.* CHIAMANTE, *pass.* CHIAMATO. — In questo senso:

a. *Chiamare alle bandiere.* Dare il segno ai militari di raccogliersi dove si fa la massa del corpo.

b. *Chiamare a raccolta,* Dare il segno di riunione in luogo sicuro, o addietro.

c. *Chiamare a bordo,* Dare il segno perché altri venga al suo bastimento.

d. *Chiamare all'obbedienza,* si dice specialmente da marinari per Far segno di bandiera, tromba o cannone ad un bastimento inferiore che debba accostarsi al superiore, e rispondere alle domande che gli verranno fatte.

1° *Chiamare. Term. di mecc.* detto di forza o potenza, vale, Spingere, Sforzare, Costringere, la resistenza a muoversi secondo la spinta: quindi d'una manovra mollata si dice che Non chiama; al contrario di quella che è in forza si dice che Chiama a poppa, a sinistra, in sù, e simili.

Chiamáta. s. f. *Crusca.* « Chiamamento. » La cosa fatta per chiamare.

2° *Chiamata,* Quel nominare i soldati o i marinari ad uno ad uno per vedere se alcuno manca: e dicesi Far la chiamata.

3° *Chiamata,* pur Quel segno di tamburo, di tromba, di artiglieria, e simili, fatto perché ciascuno si riduca al suo posto.

4° *Chiamata,* Quell'invito che si fa dall'una delle due parti nemiche per via di tamburino, o trombettiere, o parlamentario, a qualsivoglia richiesta o di combattere o di arrendersi, e simili.

5° *Chiamata,* Quella spinta che fa la potenza per obbligare la resistenza a rispondere e a seguirne la mossa.

Chiamatív. *Fanfani, Giambullari. add.* Atteamente a chiamata.

Chiamáto. *Crusca.* « add. da Chiamare. »

Chiamátore. verb. *Crusca.* « Chi o che chiama. »

Chiamatíone. s. m. *Manuzzi.* Azione di Chiamare.

Chiamévole. add. *Fanfani.* Che ha facoltà di chiamare. Che può chiamare.

Chíamo. s. m. *Crusca.* « Chiamamento. »

Chiaméso. add. *Fanfani.* Clamoroso, Che fa grida o strepito.

Chíama. s. f. *Crusca.* « Palude. » Bassa vallèa, Paese in pianura, dove le acque poco corrono e stagnano.

Chiappíno. s. m. *Fanfani.* Si diceva il birro in Toscana, quando eranvi i birri: e tra i birri vecchi, molti di casato Chiappini, come ricorda anche il *Giusti.* Certamente dal verbo CHIAPPARE.

Chiappóno. s. m. *Doc. Tosc. 45. Term. mar.* dalla stessa radice. Specie di chiavarda grossa e forte, messa per ritegno, specialmente al pie' dell'albero de' bastimenti latini.

Chíara. s. f. *Term. mar.* Dall'add. Chiaro, preso in forza di *sust.* e sottinteso *Stella. vale ass.* Stella di primaria grandezza: onde i nostri piloti ab antico dicevano La Chiara della Vergine. cioè la Spica; Le Chiare delle guardie. cioè. le Sette stelle dell'Orsa; e la Chiara per eccellenza Quella primaria Stella che è sulla coda dell'Orsa minore. *Dante. Purg. VIII, 91.* Parlando del Crociere australe e delle quattro stelle antartiche, discorre alla maniera dei piloti, dicendo:

• Ed egli a me: Le quattro Chiare stelle,

• Che vedevi staman, son di là basso:

• E queste son salite, ov'eran quelle. »

Chiaraménte. avv. *Crusca.* « Con chiarezza, Manifestamente, Apertamente. »

Chiaranzúna. s. f. *Manuzzi. Term. mar. propr.* Quel chiaror di cielo che comincia basso sull'orizzonte tra il fosco delle nubi o della nebbia, e fa vedere ai marinari che da quel lato comincia a rasserenarsi il cielo. Vocabolo comunissimo tra i nostri marinari. Il *Parrilli* dice CHIARIA, il *Fincati* SCHIARIA:

2° *Chiaranzuna. Ag. Manuzzi.* Allegria.

Chiaráre. v. att. e intr. *Crusca.* « Il medesimo che Chiarire. »

Chiareggiare. *v. att. Manuzzi.* Render più e più chiaro: *freq.* di Chiarare. — e *intr.* Farsi più e più sereno e chiaro: ed anche Ritornare più volte al chiaro, dopo parecchie oscurazioni. *P. pres.* CHIAREGGIANTE, *pass.* CHIAREGGIATO.

Chiarézza. *s. f. Crusca:* « Lucidezza, Splendidezza, Limpidezza » di fama, di nome, di sangue, di scrittura, di valore, di cielo, di mare, e simili convenienze belle di persone e di cose.

Chiaría. *s. f. Parrilli. Term. mar.* Detto dell'aria o cielo, vale Splendore. — Detto dell'acqua o mare, si intende Luogo dove non sono intoppi, non ghiacci galleggianti, o simili.

Chiarina. *s. f. Crusca:* « Strumento da fiato il cui tubo è più stretto e il tuono più acuto che quello della trombetta ordinaria. » Entra nel genere delle trombe metalliche, da non confondere col Clarino di bossolo.

Chiarino. *s. m. Manuzzi:* « Chiarina. » alquanto maggiore di tubo e di suono.

Chiarire. *v. att. e intr. Crusca:* « Far divenir chiaro, Far chiaro e manifesto, Dimostrare, Cavar di dubbio. » *P. pass.* CHIARITO.

2° **Chiarire.** *intr. Crusca:* « Divenir chiaro, Risplendere. » Farsi chiaro.

3° **Chiarirsi.** *rifl. att. Certificarsi, Dichiararsi, Uscir di dubbio. — similm., Sciogliersi, Dissiparsi le nubi, le nebbie, l'oscurità.*

Chiarissimo. *add. Crusca:* « *superl.* di Chiaro. » Acqua chiarissima, Cielo chiarissimo. Voci di meteorologia nautica.

Chiarità, Chiaritáde, e Chiaritáte. *s. f. Crusca:* « Chiarezza. » Qualità di ciò che è chiaro.

Chiaritáménte. *adv. Manuzzi.* Con chiarezza.

Chiarito. *Manuzzi. add.* da Chiarire. Noto e Manifesto.

Chiaritójo. *s. m. Fanfani.* Arnese da chiarire.

Chiaritúdine. *s. f. Manuzzi.* Splendore, chiarezza.

Chiaritúra. *s. f. Manuzzi.* L'effetto del Chiarire.

Chiáro. *s. m. Crusca:* « Chiarezza. » Ciò che è Lucido, Splendente, Bianco.

Chiáro. *add. Crusca.* Lucente, Splendido, Contrario di oscuro, di lordo, e di sporco.

2° **Acque chiare,** diconsi, Quelle del mare; e così diconsi in genere *ass.* Torbide Quelle dei fiumi.

3° **Chiaro,** altresì Netto, Pulito, Sicuro. Fondo chiaro, Costa chiara, e simili, che non hanno pericoli, né bassifondi, né scogli. Navigazione chiara, che non desta sospetti di nemicizia, né di pirateria.

Chiáro. *adv. Crusca:* « Chiaramente. »

Chiaróre. *s. m. Crusca:* « Splendore. » Particolarmente si dice di Quella vivacità di luce più calda, che si vede in alcune parti del cielo, come foriera e compagna dei fenomeni naturali o delle meteore: pognamo Chiaróre a Levante, sul far del giorno: a Ponente, sul finir della tempesta, a Tramontana, preludio d'aurora boreale, e simili.

Chiátta. *s. f. (Schedium, ii, n. Σχεδία, ή.) Cesare, Festo, Ulpiano, Crusca.* Si dice pur Piatta, Schiatta, Scafaccia, e Zattera; e si intende Quel veicolo galleggiante, formato di legnami fortemente commessi, a fondo piano, più simile a cassa che a barca, e capace di sostenere gran pesi, e di portarli sui bassifondi: ma a piccole distanze. Ve n'ha

di più maniere: e non deve mai esser confuso, né col Fodero, né col Bargagni, né col Pontoni.

2° **Chiatta del passo,** dicesi Quella che si tiene sulle pulegge ad un canapo teso tra le due ripe, per passare persone, animali, e carri da una parte all'altra del fiume o stretto, ove non sia ponte.

3° **Chiatta da ponte,** Ciascun di quei barconi a fondo piatto che i pontonieri portano appresso agli eserciti campeggianti per costruirne ponti estemporanei, legando molti di essi insieme a giusta distanza.

4° **Chiatta da carico,** Ciascuna di quelle che servono per imbarcare o sbarcare artiglierie, e altre munizioni e macchine di guerra, come pur le soldatesche in acqua cheta e sottile.

5° **Chiatta di salvamento,** si chiama Quel galleggiante tumultuario che le maestranze di bordo costruiscono alla meglio in caso di naufragio cogli abeti di rispetto, coi pennoni, e le tavole dello stesso bastimento naufragato per salvar la gente, e tenerla a galla, tanto che possano ricevere soccorso da chi verrà, o passerà.

6° **Chiatte** pur si chiamano quei galleggianti di figura quadrilunga, ajutati anche da botti vuote alle due estremità, che servono nei porti a diversi usi navali, idraulici, e militari; pognamo Quelle sulle quali stanno le maestranze a ristoppare, lavorare, o dipingere attorno ad alcun bastimento; o per opere di fondazione e spurgo dei porti, o anche per sostenere alcuna batteria volante e nascosta tra gli scogli a difesa di alcuna imboccatura; o semplicemente per sostenere il bersaglio nel tiro a segno sul mare.

Chiattajuólo. *s. m. Fanfani.* Colui che conduce la chiatta. Ciascun dei marinari specialmente deputati a guardia, o condotta di alcuna chiatta.

Chiátto. *add. Fanfani.* Piatto: aggiunto di qualsivoglia costruzione di fondo piatto, basso, schiacciato.

2° **Andar di chiatto.** Frase marineresca, per Investire in terra, Andare a traverso, Naufragare al lido: detto dall'appiattarsi che fa in questi casi la carena del bastimento sul fondo.

Chiattóni, o Chiatton chiattoné. *mod. avv. Fanfani.* Lo stesso che Quatto quatto. cioè basso e curvo della persona. Voce acconcia ad esprimere l'andare dei petardieri, minatori, cacciatori, o rematori, che si avanzano alla sordina.

Chiavaccía. *s. f. Crusca:* « *pegg.* di Chiave. »

Chiavaccío. *s. m. Crusca:* « Chiavistello. » Quasi gran Chiave o Chiavarda.

Chiavagióné. *s. m. Fanfani.* Azione di Chiavare, e sarebbe altrimenti *idiót.* per Chiovagiono.

Chiavájo e Chiaváre. *s. m. Crusca:* « Comunemente Colui che fa le chiavi. » Quel fabro che specialmente lavora di chiavi, in ogni senso di questa voce, ed è una delle maestranze degli arsenali, e dicesi pur *Chiavajuolo.*

2° **Chiavajo.** *Crusca:* « Colui che ha in custodia le chiavi. »

Chiavajuólo. *s. m. Crusca:* « Fabro che fa le chiavi. » *Chiavaro.*

Chiavárda. *s. f. (Gimphus, i. m. Τόμφος, ου, δ.) Tav. Att. xi. b. 406. Crusca:* « Chiovo grande col cappello bislungo. » La voce deriva da chiave nel senso di strumento da chiudere e stringere: e per quella brusca desinenza in *arda*, esprime durezza e forza

maggiore dell' istrumento; nel cui concetto tre cose inchiudonsi: Perno grosso di ferro, Capocchia di forma speciale, Uso di collegare strettamente checchessia.

2° *Chiavarda di commettitura*, dicesi Quella che serve per commettere ferri o legnami fra loro: sempre composta di un'asta di ferro, colla punta a vite o a bietta, e la testa con qualcuna delle più studiate forme che ho nominate alla voce CAPOCCHIA.

3° *Chiavarda a braccioli*, diciam Quella che oltre alla Capocchia lascia sporgente una parte di sé, che faccia da caviglia o da leva, per ingresso e regresso.

4° *Chiavarda della catena*, Lo stesso che grossa chiave al maniglione dell'anello maggiore. — v. CATENA.

5° *Chiavarda degli alberi minori*. — v. CACCIACCAVALLO.

6° *Chiavarda a bilico*. — v. CHIAVE A BILICO.

Chiavardáre. v. *atl.* *Manuzzi*. Fermare checchessia con chiavarde. Inchiavardare.

Chiavardáto. *Term. di maestr. add.* da Chiavardare.

Chiavardétta. s. f. *Fanfaní. dim.* di Chiavarda.

Chiaváro. v. *atl.* *Crusca*: « da Chiave: Serrare a chiave, o colla chiave. » *P. pres.* CHIAVANTE, *pass.* CHIAVATO. — Questo esprimeva *Dante* nel celebririmo canto:

« Quando sentii chiavar l'uscio di sotto. »

Ogni altro significato deve riputarsi *idiot.* di plebe qualunque, perchè da *Chiodo* viene CHIODARE. v.

Chiaváro. s. m. *Crusca*: « Colui che fa le chiavi. » E non i chiodi.

Chiaváto. *Crusca*: « *add.* da Chiavare. » nel debito senso.

Chiavátúra. s. f. *Crusca*. Effetto di Chiavare. c. s.

Chiáve. s. f. (*Clavis*, *is.* f. *Κλεῖς*, *ιδός*, *ῆ*). *Crusca*: « Strumento di ferro col quale, voltandolo dentro la toppa, si serrano o aprono i serrami. » Propriamente si dice dello strumento fornito di mappa e scontri, maschio o femina, che apre e chiude la serratura, e la porta di checchessia: onde Consegnare le chiavi. *vale.* Cedere il dominio della fortezza, e simili.

1° *Chiave*, si chiama Quello strumento meccanico col quale si aprono o si chiudono le viti. Tali chiavi addentano la chiocciola o la spina. Sono a scalpello, a denti, a occhio, a semicerchio, a forcola, a tanaglia, a cacciatoja, a buttafuori, secondo il modo onde afferrano. Le grosse diconsi Chiavarde.

3° *Chiave a bilico*, si chiama dai marinari ciascuna di Quelle chiavarde stabilite a leva, che attraversate tra le costiere entrano nell'incastro quadrangolare della rabazza, e tengono fermi gli alberi minori sopra i maggiori. Fanno le veci del Cacciacavallo; e talvolta escono a doppio bilico, e a leva per risparmiare gli ultimi sforzi del cavobuono: allora le due sbarre inzeppate scusano ogni altra chiavarda. Indi alberi a chiave si chiamano gli alberi minori, perchè inchiavati c. s. — v. GHINDARE.

4° *Chiave o chiavarda della catena*, dicesi Quel perno capocchito da una parte e bucatò dall'altra che entra negli occhi della maniglia e la chiude, fermandosi di qua colla capocchia, e di là con una bietta battuta nel buco: serve a unire e a separare i vari pezzi della catena; e a congiungerla o sciorla

dalla cicala dell'ancora, dal piede del prigioniero, e simili.

5° *Chiave di ritegno*, si chiama (*Crusca*): « Il legno che tiene il mezzulo della botte » e così Quei grossi pali di ferro che tengono le sbarre, e legano i muri, contro la spinta delle volte; e al modo stesso il telajo al piè del bompresso, le colonne attorno alla bitta, e simili.

6° *Chiave d'acqua*, diciamo Quello strumento di metallo fatto per aprire o chiudere un tubo dal quale sgorga acqua o altro liquido o fluido. Piglia aggiunti diversi secondo la sua forma: e dicesi A due o più vie d'acqua, o A più sgorghi. Ne parla *Carlo Fontana*, prima di *Papin* (*Trattato delle acque correnti*, in fol. Roma 1696. cap. 41. p. 169, e 171).

7° *Chiave*, secondo l'uso, Di alimentazione, Di scarico, Di livello, Di stiva, Di incendio, Di sicurezza, Del cilindro, Di pressione, Di correzione, Monachetta, e simili, esprimono gli Strumenti diversi, adoperati nelle macchine, per ottenere gli effetti espressi e dichiarati da ciascuna delle voci aggiunte.

8° *Chiave. fig.* *Crusca*: « Luogo che sia sur una frontiera, che tenga o possa tenere chiuso il passo: chiave di terra o di mare. » Si intende di luogo forte che guardi il passo o di frontiera o delle principali linee di comunicazione o di operazione.

9° *Chiave.* *Crusca*: « La contraccifera onde si spiega ed intende la cifra. »

Chiavelláre. v. *atl.* *Crusca*. Da Chiavello: Conficcare chiavelli, o con chiavelli. *P. pres.* CHIAVELLANTE, *pass.* CHIAVELLATO.

Chiavelláto. s. f. *Crusca*. Colpo o ferita di chiavello.

Chiavelláto. *Crusca*: *add.* da Chiavellare.

Chiavellíno. s. m. *Fanfaní. dim.* di Chiavello.

Chiavéllo. s. m. *Crusca. propr. dim.* di Clavo, come a dir Chiovello. In questo senso la voce potrebbe passare per quei chiodi cilindrici che si ribadiscono a caldo sulle lamiere; detti ora BULLONI.

2° *Chiavello*. Sovente nelle antiche scritture si legge come Ferro acuto, sottile, e corto di gente plebea per menar colpi in rissa o a tradimento.

Chiaverína. s. f. *Crusca*: « Arme in asta adoperata anticamente dalle milizie colla quale percuotevano di punta e di taglio, e talvolta la lanciavano contro i nemici. » Arma frequentemente usata dai cavalieri: entrava più tosto nel genere dei Dardi che delle Aste: non passava un metro di fusto, col ferro largo, corto e tagliente: fu poscia chiamata Partigiana.

Chiavétta. s. f. *Crusca*: « *dim.* di Chiave » in tutti i sensi.

2° Quella piccola leva, alla pressione della quale si faceva scattar la balestra: dicevasi pur Manetta.

3° *Chiavella di sicurezza*, Quella che serve a guardare lo scatto del percussore o della scintilla sulla torpedine.

Chiavistèllo. s. m. *Crusca*. Strumento di ferro lungo e tondo il quale, ficcandosi dentro a certi anelli conlitti nelle imposte dell'uscio le tiene congiunte e serrate: ha un manico dall'un dei lati bucatò e schiacciato, nel quale entra il boncinello, che è quel ferro forato in punta, atto a ricevere la stanghetta della toppa. Nobil voce del Catenaccio comune.

Chiávo. s. m. *Crusca*: « Chiavello. » Dicono i poeti anche Clavo per Chiodo, dal lat. *Clavus*.

Chiavéne. *s. m. Fanfani. accr.* di Chiave.

Chiazza. *s. f. Crusca:* « Macchia con crosta di alcun malore che esca fuori della pelle. »

2° **Chiazze**, altresì, Macchie di color diverso, che appaiono talvolta sul mantello dei cavalli.

3° **Chiazza**, pur si appropria alla superficie del mare tranquillo, quando vi corre sopra una bava di vento e vi mette macchie di color diverso, più chiare e più scure, simili al riflesso della drapperia damascata in fondo bianco.

Chiazze. *v. att. Fanfani.* Macchiare, Spargere di chiazze: Mettere diversità di colore. *P. pres. CHIAZZANTE, pass. CHIAZZATO.*

Chiazze. *prop. add. da Chiazze. fig.* Macchiato, Tempestato, Brizzolato.

Chiesola, e Chiesuola. *s. f. Crusca:* « dim. di Chiesa. »

2° **Chiesola.** *Term. mar. Pantera, Roffa, Falcone, 6, 46, 17, Fanfani, Stratico, Parilli, Fincati. Doc. Tosc. 62.* Quell'armadietto dove si tiene la bussola principale del pilota. In esso sono i cassettoni per custodire tutti gli accessori della bussola: gnomoni, specchi, traguardi; di più il quaderno del viaggio; e attorno gli sportellini a battente e a sdruciolio, e dentro le lampanette a riflesso, bilicate sugli arpioncini alla cardanica per vedervi la notte; e sopra la cupola forbita per difenderla dal vento, e dalla pioggia. Tutte le quali cose, con belli e gentili ornamenti, come gli danno aria di tempietto, così pure abantico gli dettero il nome. *Doc. Stor. 4°, 203. — 4°, 463.*

Chiglia. *s. f. (Tropis, is, f. Τρόπις, ἰδος, ἦ.) Crescentio, 63. Stratico, Carena, Tomasseo, Fanfani, (alla voce COSTA)* Quel primo e principal pezzo della costruzione navale, dove sono impiantate tutte le coste e tutta l'ossatura del bastimento, la cui sporgenza fende sotto di sé le acque. Esso è l'unico pezzo rettilineo di tutto il corbame, e va dritto da poppa a prua, come un ago: onde fu chiamato dagli antichi *Achiglia, Aghiglia, ed Aguglia*; e dai moderni altresì *Colomba, e Primo*. Si rinforza con altri pezzi che pigliano il nome di *Sopraachiglia, Sottochiglia, Controchiglia*. Nelle grosse navi è composta di più pezzi, in legno, o in ferro: ma tutti e sempre diritti sulla stessa linea, nel fondo del naviglio, per tutta la sua lunghezza.

2° **Chiglia**, nel discorso degl'ignoranti, e nelle tropologie degli scrittori moderni d'italiano, latino, e greco, si trova confusa (come ho detto) colla *CARENA*, della quale essa è l'infima parte sporgente, dove l'altra sta per complesso corpo totale.

3° **Dar fuori chiglia.** Frase che esprime l'ultimo periodo del Carenare: quando, tanto si sbanda il navilio che caccia fuor d'acqua tutta la chiglia per potervi lavorare con una zattera che se le mette sotto.

Chiliarca. *s. m. Grassi.* Celiarca: Capo di mille soldati. Capo della chiliarchia.

Chiliarchia. *s. f. Term. arch. Grassi.* Un membro della falange greca, composto di due pentacosarchie, e di soldati mille ventiquattro, secondo Eliano.

Chilográmma. *s. f. Fanfani. — v. CHILOGRAMMO,* secondo l'uso comune.

Chilográmetro. *s. m. Term. meccan.* Abbreviatura convenzionale per esprimere con sola una voce, senza ripetere noiosamente in altro modo,

tre cose distinte che ritornano continuamente insieme nel discorso della dinamica, applicata alle macchine. Significa il peso di un chilogrammo, elevato all'altezza di un metro, in un secondo di tempo. Il chilogrammetro, esprimendo le tre quantità determinate di peso, spazio, e tempo, serve di unità dinamica a calcolare la forza delle macchine, come ho detto alla voce *CAVALLO*.

Chilográmmo. *Term. matem.* Peso di mille grammi. Ed è lo stesso che un decimetro cubo di acqua stillata. Equivale a libbre romane, 2,940: e la libbra vale chilogrammi 0,3390624. La tonnellata metrica uguale chilogrammi mille, cioè libbre romane 2940. Per tutta la connessione razionale dei pesi e misure. — *v. METRO.*

Chilólitro. *s. m. Term. matem.* Capacità di mille litri, ed è lo stesso che la capacità di un metro cubo.

Chilòmetro. *s. m. Fanfani. Term. matem.* Significa Misura di mille metri lineari: ed è l'unità delle grandi distanze itinerarie in tutta l'Europa. Metri 4489 sono eguali a un miglio romano:

2° Sul mare non si valuta a chilometri, ma a miglia marine di sessanta a grado, le quali per ogni minuto primo di arco danno un miglio di spazio sui circoli massimi; e rispondono meglio alla divisione comune del cerchio in 360°. Ogni miglio marino è quindi uguale a chilometri 1,85185: di questi ciascuno è uguale miglia 0,5400.

Chiménti. *idiol. fiorentino. — v. CLEMENTE.*

Chiménto. *idiol. veneziano, per Commento. Malipiero, Arch. Stor. Ital. vii, 642:* « S'inzegnorno « de cavar le stoppe da tre chimenti..... e la barza « comenzò a impirsi d'acqua..... perchè le era stato « descalcato sotto acqua in tre chimenti, dò piedi « e più de stoppa per chimento. »

China. *s. f. Crusca:* « Scesa; contrario di Erta. » *Term. topogr.* Pendio di terreno. Terreno che scende all'ingiu.

2° *A china, e Alla china, mod. avv.* All'ingiu.

Chimále. *idiol. fiorentino. — v. QUINALE.*

Chimaménto. *s. m. Fanfani. Term. topogr.* Luogo verso l'altura dei monti, col versante rimpetto a chi parla.

Chinaválle. *s. f. Fanfani. Term. topogr.* Luogo verso la pianura delle vallate. Come dire: Quinci a valle, e quindi a monte.

Chinèa. *s. f. Crusca:* « Cavallo ambiante. » Quella varietà particolare di cavallo grosso, buon camminatore, che ben porta, e va di contrapasso, e si usa come calvacatura di comparsa per colui che sovreggia tra molti seguaci a piedi.

Chino. *s. m. Crusca:* « China. » In tutto come China maggiore.

Chino. *add. Crusca:* « Inchinato, Piegateo, Curvo, Basso. »

Chintána. *s. m. idiol. fiorentino. Crusca. — v. e scrivi QUINTANA.*

Chiocciola. *s. f. (Cochlea, ae. f. Κοχλίλας, ου, δ.) Crusca:* « Lumaca o Nicchio. » Quel mollusco che porta con sé la sua casa, o guscio elicoide, per le cui spire entra, ed esce, a talento. Indi si dice a chiocciola ogni cosa fatta a spirale, pognamo Scala, Colonna, Nodo, Canna, Armi, Corda, e simili.

2° **Chiocciola.** *Crusca:* « La vite femmina. » Quell'istrumento meccanico, fatto a spiro come le chiocciola, nel quale il maschio della vite si insinua;

ed è la parte minore della vite, con che si stringono perni, chiave, e simili. — v. VITE.

3° *La chiocciola*, piglia nomi speciali dalla materia onde è fatta; quindi chiocciola bronzina, ferrata, o lineea: speciali dalla forma della capocchia; quindi orecchiuta, cubica, a cappelozzo, a galletto, a rotellina dentata, chiusa, alata, a diamante, a fungo: speciali dalle forme della spira o verme; cioè a filo acuto, a filo tondo, a rilievo quadrato. In genere si cominca col girare a mano, si va innanzi colla chiave, e talvolta si finisce colla leva.

4° *Chiocciola. Crusca*: « Si dice del rigirarsi a modo di chiocciola per lo più delle millizie. » Quella evoluzione antica, nella quale per via di contramarcia si faceva della testa coda, o vice versa; o si scuoprivano successivamente le file passando dall'ordine diretto all'inverso, o da questo a quello; o dal centro alle all. Siffatta voce, come tante altre della antica milizia italiana, passò i monti, e ritornò a casa in veste straniera. Gli Spagnuoli imitandola disserla in loro linguaggio *Caracol*: indi quel vocabolo che noi poscia adottammo, CARACOLLO. v.

5° *Chiocciola d'Archimede*. Quella macchina idraulica, che serve a sollevare l'acqua a piccole altezze. È formata da un tubo avvolto a spirale intorno ad asse girevole; così che le spire del tubo facciano angoli minori coll'orizzonte che non sia quello formato dall'obblività dall'asse. La bocca del tubo, a labbra aperte, pesca nella cisterna; e, girando l'asse rapidamente, l'acqua monta, e scorre sino alla sommità donde sgorga, tra pel moto rotatorio, e pel pendio relativamente minore del tubo sull'asse. Moltiplicando vasche e chiocciola, a livelli sempre crescenti, si potrebbe giugnere coll'acqua ad altezza qualunque.

6° *A chiocciola. mod. avv. Crusca*: « A maniera di vite. » A spirale, A lumaca, A elice.

7° *Da chiocciola. mod. avv. Crusca*: « Da nulla: onde Soldato da chiocciola, Pittor da chiocciola, e simili diconsi di chi nella sua professione sia ignorante, e l'eserciti male. »

Chiocciolotta. s. f. Crusca: « *dim.* Di Chiocciola » in tutti i sensi di poco pregio.

Chiocciolina. s. f. Crusca: « *dim.* di Chiocciola. » gentile in tutti i sensi.

Chiocciolino. s. m. Crusca: « Chiocciolina. » alquanto maggiore.

Chiocciolino. add. Fanfani. Fatto a forma di chiocciola, Attente a chiocciola.

Chiodagione. s. f. Crusca: « Quantità di chiodi per alcun lavoro. » Assortimento di chiodi, Quantità di chiodi diversi. Chiodame.

2° *Chiodagione. Term. di maestr.* Azione di Chiodare. Questo è il significato proprio degli artisti: ché per la qualità, e quantità, e assortimento, essi dicono CHIODAME.

Chiodaja. s. f. Manuzzi. Strumento fatto a mo' di stampo, che serve a far la capocchia a' chiodi.

Chiodajulo. s. m. Manuzzi. Facitor di chiodi.

Chiodame. s. m. Fanfani. Quantità di chiodi di qualità diverse.

Chiodare. v. att. Crusca: « Inchiodare. » — v. del proprio, del traslato, degli oggetti, e dei modi diversi. — v. INCHIODARE.

Chiodato. Crusca: « Inchiodato. » *add.* da Chiodare.

Chiodatura. s. f. Term. di maestr. (La Crusca ha Chiovatura.) L'effetto del Chiodare.

Chioderia. s. f. Term. di maestr. Fanfani. Parrilli. L'opificio dove si lavorano i chiodi nell'arsenale. — L'arte pur di far chiodi.

Chiodetto. s. m. Fanfani. dim. di chiodo.

Chiodino. s. m. dim. di Chiodo, piccolo e gentile.

Chiodo. s. m. (Clarus, i. m. Ηλοϛ, ου, δ.) Crusca: « Strumento di ferro sottile e acuto con picciolo cappelletto a guisa di fungo dall'una dell'estremità, fatto per conficcare, e per poterlo ribadire non si tempera. Chiovo, Chiavello. » In somma Quello stecco duro, sempre aguzzo da una parte, che serve per uso di conficcare a fin di ritegno. Ve n'ha di moltissime maniere e con nomi così diversi, e non mai regolati, nè dai Vocabolaristi, nè dalle Maestranze, che è una pena a pensarci. Nella nostra lingua abbiamo un cumulo di vocaboli diversi per una cosa sola: Chiodo, Chiovo, Clovo, Aguto, Bulzone, Chiovello, Acutello, con tanti accrescitivi e diminutivi, che basterebbero (in vece di star lì nel Vocabolario a confonderci) basterebbero dico a determinare le specie diverse, qualora fossero portati negli arsenali a distinguerla. Ma questo è da lasciare ai Compilatori filologici e tecnici di autorità ufficiale: ed io dovrò tenermi alle distinzioni dell'uso tra i marinari, dalle quali possono cavar costrutto anche gli ingegneri, ed i soldati. Dunque distinguo le varie specie di chiodi in otto classi, secondo la Materia, la Forma, il Peso, la Misura, il Prezzo, la Capocchia, l'Uso, e la Provenienza. In fine dirò per comodo degli scrittori, i verbi che più convengono.

1° *Chiodi*, secondo la Materia, si dicono di Ferro, di Bronzo o Bronzini, di Rame, d'Ottone, di Zinco, di Lega, e Metallici: questi si usano secondo che conviene al lavoro. Gli altri di legno, tuttochè duro, si chiaman Cavicchi.

2° *Chiodi*, secondo la forma dello stecco, si dicono:

a. *Barboni*, o *Barbonati*, Quelli la cui spina è fatta a scaglie di più maniere e a risalti: perchè, dopo conficcati, non abbiano a venir fuori. Si usano specialmente a chiodare le catene delle landre: e d'acciajo per inchiodare le artiglierie.

b. *Bulloni*, o *da piastra*, Quelli grossi, che si mettono in opera roventi, e si ribadiscono a caldo, tanto che la punta istessa diventi capocchia al rovescio: si usano a congiungere lamiere.

c. *Staffoni*, o *da staffe*, Quelli rotondi, che hanno lo stecco cilindrico e la testa pur leggermente tondeggianta, che si usano a chiodare spranghe.

d. *Tondini*, Quelli che hanno lo stecco rotondo.

e. *Quaderni*, Quelli che hanno lo stecco quadrangolare.

f. *Aguzzi* e *Acuteffi*, Quelli affilati a punta acutissima.

3° *Chiodi da peso* che si dividono in due classi e più varietà:

a. *Chiodi grossi*, Quelli che hanno almeno quindici centimetri di lunghezza, e indi insù il doppio e il triplo, che si vendono e valutano solo a peso, e servono per le grandi chiodagioni.

b. *Chiodi piccoli* per lavorecci di legnajuolo, che si valutano pur a peso di massa, e si distinguono sessantini, ottantini, centaroli, e simili, perchè tanti circa ne vanno per ogni libbra o chilogrammo.

4° *Chiodi di misura*, Quelli che si valutano e distinguono specialmente dalla loro lunghezza, e si dicono di venti, o trenta, o più centimetri, secondo la qualità pur dei lavori, cui sono assegnati.

5° *Chiodi*, secondo il loro prezzo, diconsi altresì da tre, da sei, da otto, cioè da tante unità di valore quante ne vadano per ciascuna unità di misura, di peso, o di numero.

6° *Chiodi*, secondo la qualità della capocchia, si dicono così:

a. *A testa piana*, Quelli che hanno capocchia spianata, e si usano per congiungere a cieca, massime sul piano dei ponti, tolda e cassero.

b. *Bullette*, Quei chiodi piccoli che hanno capocchia gentile, e si usano sul legno, sul cuojo, sui drappi per congiunzione, ornamento, e difesa. Servono pure a chiodare le fodere di ramie o di zinco alla carena, alle trombe, e simili.

c. *Stopparoli*, Quei chiodi non grossi, che forniti di ampia capocchia leggermente convessa, servono a chiudere alcune aperture con tela catramata, con cuojo, e simili.

d. *A diamante*, diconsi quei chiodi la cui capocchia termina in punta di piramide, e si usano a chiodare porte di fortezze, e simili, che si vogliono tempestare perchè resistano alla scure, e pigliano aspetto di solidità.

e. *A fungo*, Quelli la cui capocchia ha figura di cupoletta; e se avessero forma di catino, direbboni A fungo rovescio: e se bislunga, direbboni A mandorla; e se fornita di stanghetta rovescia, direbboni A grucciona, secondo i lavori diversi.

f. *A farfalla*, diconsi quei chiodi che sono simili alle bullette, ma hanno di più la capocchia d'ottone, forbita, e lavorata, o cesellata.

g. *A rampona*, diconsi quei chiodi che hanno una parte della Capocchia rivolta a rampa forte e solida; e si usano a ferrare i cavalli contro lo sdrucciolo.

h. *Senza testa*, Quei chiodi privi affatto di capocchia, i quali devono trapassare tutto il legname da banda a banda e aver tronca la parte eccedente. Questi si usano nella costruzione navale a chiodare gli ultimi scalmotti, e diconsi pur chiodi Smentati.

7° *Chiodi*, secondo l'uso cui son destinati, pigliano nomi diversi: pognamo

a. *Di coperta*, Quei chiodi che si usano a commettere le tavole dei ponti, e castelli; che se fan doppi, diconsi di Doppia coperta. Sono lunghi, e per lo più di testa piena.

b. *Bordotti*, Quei chiodi che servono a tenere il fasciame di bordatura.

c. *Bordottini*, Quei chiodi minori che si usano pel fasciame sottile.

d. *Da valvole*, Quei chiodi di piccola spina e di gran capocchia, rotonda, piana e sottile, con che si chiodano, valvole, trombe, gotti, piccole lamiere, e simili.

e. *Da ferramenti*, Quei chiodi grossi e grandi che si conficcano per congiungere insieme legno e ferro: pognamo le bandelle, gli occhielli, gli agugliotti e le catene del timone; le staffe e catene delle landre, e simili.

f. *Da inchiodare le artiglierie*. Quei chiodi duraci, che si vogliono cacciare nel focone delle artiglierie o proprie o nemiche, quando si è costretti abbandonarle, e si inchiodano perchè l'av-

versario non possa tanto prestamente servirsene. Siffatti chiodi sono di acciaio, di spina barbonata, talvolta anche a contrasto di molla, la parte eccedente si taglia di fuori, e per di dentro si ribadisce con un gran colpo di calcatojo. Si fanno anche chiodi tali che non guastino il focone, quando pur si sperasse di ricuperare il pezzo. Questi hanno la spina rotonda, la punta sottile nel fondo, e la capocchia sporgente di sopra.

8° *I chiodi*, secondo provenienza, hanno due specie tecniche, cioè

a. *Di barca vecchia*, frase comune in tutto il Mediterraneo per Quell'assortimento di chiodi che si vendono a peso e di varie grandezze mescolatamente; cioè di tre, di cinque, e sino a dodici centimetri in lunghezza, ma tutti di spina proporzionatamente sottile per non tormentar troppo le vecchie tavole e il vecchio legname, al racconcio del quale sono specialmente assegnati: quantunque pur si adoperino a chiodare sul nuovo. Le *Tavole Attiche* più volte ricordano l'istesso costume, II. 26; e scrivono: Nove mine in peso di vecchi chiodi rifatti: XI. b. 120. *ἕξλων παλινλύτων στασιμὸν μυαῖ ΓΙΙΙΙ.*

b. *Chiodi rifatti*, diconsi Quelli che, dopo essere stati già in uso, si rimettono al fuoco, si raddrizzano, e appuntano per adoprarli di nuovo, quando conviene.

c. *I chiodi rugginosi e già consunti*, diconsi Loliche.

9° *Al chiodo* tornano i verbi *Battere*, *Ribattere*, *Martellare*, *Ribuzzare*, *Bigliardare*, *Calcere*, *Ribadire*, *Rigonfiare*, *Spianare*, *Risegare*, *Conficcare*, *Schiantare*, *Sconficcare*, *Schiavare*, *Schiavellare*, *Smentare*.

Chioma. s. f. *Crusca*: « Capelli del capo, Capellatura. »

2° *Chioma*, per traslato, anche la Criniera del cavallo; le Fronde e foglie degli alberi.

3° *Chioma. Term. mar.* Quel gruppo di molte cimette, le quali, legate e ferme in un punto, pendono dall'altro per fermare checchessia a quel segno stesso. Quando le cimette son rade, diconsi Capelli della penna, del cacciacavallo, de' cottellacci, dell'ancora, e simili: altrimenti Chioma della tenda, della tagliazza, e simili.

Chioma di Berenice. *Term. astr.* Nome di costellazione boreale, nella quale sono notabili sette stelle aggruppate appresso alla coda del Leone.

Chiomante. *add. Manuzzi.* Che ha chioma: Aggiunto di Cavallo che abbia ricca criniera, di Elmo co' crini pendenti, di Selva fronzuta.

2° *Chiomante. Fanfani.* Che scuote la chioma.

Chiomato. *add. Manuzzi.* Che ha chioma, Capelluto.

Chiomoso. *add. Fanfani.* Pieno di chioma.

Chiodstro. s. f. *Crusca*: « Luogo chiuso. » Chiusura, e Recinto: ma in stile oratorio e poetico.

Chiotto. *add. Crusca*: « Cheto. » Senza far rumore: e Chiotto chiotto aggiunge efficacia.

Chiovagione. s. f. *Crusca*: « Chiodagione. »

Chiovádo. s. m. *Fanfani.* Specie di gonfiore che viene ai cavalli, e ad altri animali, sul piede sopra l'ugna e la corona.

Chiováre. v. *atl. Crusca*: « Inchiodare » e Chiodare. — v. *P. pres.* CHIOVANTE, *pass.* CHIOVATO.

Chiováto. *Crusca*: « *add.* da Chioviare. » Inchiodato.

Chiovatúra. *s. f.* *Crusca.* L'effetto del Chiovare, Inchiodatura.

Chiovelláre. *v. att.* *Crusca.* Conflicare con chiovelli. *P. pres.* CHIOVELLANTE, *pass.* CHIOVELLATO.

Chiovelláto. *Crusca:* « *add.* da Chiovellare. »

Chiovèllo. *s. m.* *Crusca:* « *dim.* di Chiovo. »

Chióvo. *s. m.* *Crusca:* « Chiodo. »

Chióvola. *s. f.* *Fanfani. Term. di maestr.* Nocella, o snodatura di qualunque ingegno.

Chiovelétta. *s. f.* *Term. di maestr. dim.* di Chiovola: Nocellina.

Chiovelína. *s. f.* Nocella piccola e gentile.

Chiozzóttá. *s. f.* *Fanfani. propr.* di Chioggia: e in forza di *sust.* detto *ass. vale.* Barca all'uso di Chioggia: *ciòè.* Specie di piccolo bastimento da dieci o venti tonnellate, che si usa dai Chiozzotti per portare frutta ed erbaggi a Venezia.

Chirémbo. *s. m.* (Χειρέμβολον, τὸ.) *Term. archeol.* Quella battuta delle mani con che il celestè regolava il tempo nella voga delle ciurme.

Chiroboárdá. *s. f.* *Term. archeol.* Voce formata da *Chiro* mano, e da *Boarda* macchina strepitosa: valeva Arme da fuoco manesca e portatile. *ciòè.* Schioppo. *Fontanus, De bello Rhodio, apud Lonicerum, De rebus turcicis* in fol. 1578. u, 162. — *Doc. Stor.* 2°, 36, 191, 3°, 229.

Chiroboardèrico. *add.* *Fontanus, ut sup.* 145, 161. Attenente a Chiroboarda.

Chiroboardèrio. *s. m.* *Fontanus, ut sup.* 165. Schioppettiere, Archibugiere.

Chirosifóne. *s. m.* (Χειροσίφων, ὠνος, ὄ.) *Term. archeol.* *Leone, Tattica* cap. xix, § 58. Sifone manesco da gittare il fuoco greco.

Chirurgia. *s. f.* *Manuzzi.* Scienza ed arte del chirurgo.

Chirurgico. *add.* *Manuzzi.* Attenente a Chirurgia ed a Chirurgo.

Chirúgo. *s. m.* *Crusca:* « Cerasico, Colui che esercita la Chirurgia. » Colui che professa scienza ed arte di rendere la sanità agli uomini, limitandosi alla guarigione di quelle malattie che vogliono essere curate coll'applicazione della mano, dei ferri, degli strumenti, e dei medicamenti topici, come mezzi essenziali di guarigione.

1° *I chirurghi*, più che i medici, in ogni tempo, o volontari o condotti, hanno seguito gli eserciti e le armate. *Omero* ricorda Podalirio e Macaone. Nella milizia italiana, dal medio evo in giù, più spesso trovo i chirurghi sulle armate di mare che appresso agli eserciti di terra: qui si potevano facilmente trovare in ogni paese dove si avesse a campeggiare, là bisognava portarseli appresso. In ogni naviglio militare hai sempre almeno un basso chirurgo col nome di Barbiere; e i suoi aiutanti, detti Barbiereotti: nomi che ancor durano in certi spedali alla marina. Sulla Capitana trovi il Medico e Chirurgo maggiore.

2° *Chirurgo militare*, dicesi Quel Dottore di chirurgia il quale per ufficio ha cura dei soldati o marinari, feriti o infermi, nelle caserme, sul campo, negli spedali, a bordo. Ha grado di ufficiale, e luogo nello stato maggiore. Deve esser fornito di ferri e strumenti necessari all'arte sua, aver seco la cassetta delle medicine, tenere registro degli ammalati, vigilare che sia somministrato loro il vitto secondo le prescrizioni sue, separare gli infermi di malattie contagiose: e, in caso di combattimento, deve co'suoi

ajutanti collocarsi in luogo opportuno per ricevere i feriti che gli verranno condotti.

4° *Chirurgo maggiore*, si chiama Quello che è il primo in un Vascello, in un Corpo, o in uno Spedale; ed ha seco altri chirurghi ordinarj a lui soggetti.

5° *Basso chirurgo*, si chiama Quello che non ha altra facoltà se non nelle più facili operazioni dell'arte: medicar le piaghe, far salassi, e simili.

6° Quanto ai Chirurghi imbarcati sui bastimenti da guerra non devo tacere quanto l'esperienza e la storia de' viaggi dimostrano di stranezza nei Chirurghi, e delle cattive conseguenze di loro caparbietà. So, tu che leggi, appartieni alla classe rispettabile degli Ufficiali sanitari, abbi l'avviso per tuo bene, procaccia uniformarti alla disciplina degli altri ufficiali e di seguire i suggerimenti del Comandante.

Chiudénda. *s. f.* *Crusca:* « Il chiuso. » *propr.* Lavoro fatto per Chiudere.

1° *Chiudenda*, Quel riparo che si fa con siepe intorno a' campi.

2° *Chiudenda*, Quel tramezzo che si fa con assicelle o scompartimenti sui navigli, che tecnicamente dicesi Paratia.

Chiudere. *v. att.* *Crusca:* « Serrare. » Mettere ostacolo all'apertura: e così suona più dolce, come Serrare vien più forte. Diciamo Chiuder l'uscio, e Serrar le vele. *P. pres.* CHIUDENTE, *pass.* CHIUSO.

1° *Chiudere*, per Circondare di mura, di fossi, di siepe, di trincere, di catene, e simili.

2° *Chiudere*, per Attraversare checchessia, d'impedimento al passo.

3° *Chiudere*, per Stringere, raccogliendo, celando, coprendo, e simili.

4° *Chiudere*, detto del fiume, del passo, Chiudere il porto, Impedirne l'entrata o l'uscita.

5° *Chiudersi, rifl. att.* Restringersi da sè.

Chiudiménto. *s. m.* *Crusca:* « Il Chiudere. »

Chiuditóre. *verb.* *Fanfani.* Chi o che chiude.

Chiusa. *s. f.* *Crusca:* « Chiudenda, Riparo, Argine, Trincerà. » *propr.* Luogo chiuso.

1° *Chiusa. Term. idraul.* Ritegno dell'acqua tanto per governarne il corso, che per negarglielo, o per alzarne il livello, secondo che richiede il regime del canale o fiume, per averne conserva, irrigazione, allagamento, o pienezza nei fossi, e simili usi pur militari.

2° *Chiusa di scarico*, dicesi Quella che tiene a collo notevole quantità d'acqua, raccollone il volume o dal deflusso della riviera, o dal flusso del mare, a fine di impetuosamente scaricarla a tempo, perchè spazzi via gli ingombri dall'alveo e dalla foce. Le chiuse idrauliche devono esser fornite di Cataratte, Portelli, Soglie, Spigoli, Cappe, Torrette, Idrometri, e simili, specialmente a mantenere i porticani.

3° *Chiusa*, altresì, lo Staccato del vivajo; o il luogo contornato di graticci e reti per la pesca.

Chiusaménto. *adv.* *Fanfani.* Celatamente, Occultamente, Ambiguamente: e in genere Con modo chinuso.

Chiusino. *s. m.* *Manuzzi.* Coperchio di checchessia, per lo più di pietra o di piastra, da chiudere la bocca di fornace, di condotto, e simili.

1° *Chiusino.* Ripostiglio particolare.

Chiúso. *s. m.* *Crusca:* « Luogo circondato e serrato; o La cosa che circonda e serra. » *in gener.* Chiusa maggiore.

Chiùso. *add. Crusca:* « *add. da Chiudere.* » Coperto, Nascosto.

2° **Cielo chiùso.** *vale.* Nuvoloso, Nebbioso, Coperto.

3° **Trotto chiùso.** *vale.* Più rapido e veloce.

4° **Nave chiùsa.** *Term. archeol. (Clausula navis.)* Che ha almeno una coverta.

5° **Porto chiùso.** *ctoè.* Riparato dai moli e dagli antimurali, contro le tempeste del mare: dai soldati e dalle artiglierie, contro gl'insulti dei nemici.

6° **Notte chiùsa,** Assai inoltrata dopo il crepuscolo, e dicesi pur Bujo pesto.

Chiùsura. *s. f. Crusca:* « *Chiùso.* » *propr.* Effetto del Chiudere, come Serratura del Serrare.

2° **Chiùsura.** (*Zeugma, alis, n. Ζεύμα, ατος, τὸ.*) Dicesi specialmente l'ostruzione della bocca d'un porto, fatta con bastimenti sommersi a stadio, come gli antichi facevano; e recentemente han fatto i Russi nella guerra di Crimèa a Sebastopoli.

Chi va là! (*Manuzzi.*) Grido col quale la sentinella domanda conto di coloro che si accostano, o passano da presso.

Chi viva! Grido militare col quale a qualche distanza si interroga chi viene o passa, perchè si manifesti amico o nemico. Come dire, Di chi se' tu? Cui dici tu evviva?

Chodèra. *idiot. veneziano.* — *v. CODÈRA.*

Chèltro. *idiot. veneziano.* — *v. COLTRO.*

Choxéla. *idiot. veneziano.* — *v. CUSELLA.*

Chiabàtta. *s. f. Crusca:* « *Scarpa vecchia.* »

2° **Chiabatta.** *Term. mar.* Quella specie di Calzuolo, per lo più di legno dolce, come di faggio, col quale si copre l'unghia e la marra dell'ancora perchè il ferro non morda né roda il fasciame di bordo in alcune circostanze.

Chiabatténe. *s. m. Fanfani.* *accr.* di Chiabatta. — Cattivo Artefice.

Chiàffero. *s. m. Manuzzi.* Birro, forse da Acciuffare.

Chiampàna. *s. m. Term. mar.* Viaggio di *Barthema, ap. Ramus. 1, 161, F:* Specie di piccola barca a fondo piatto, usata dagli Indiani. Utile nel contrastare alla marèa.

Chiampanelle. *dim.* di Ciampana.

Chiampanelle. *s. f. pl. Fanfani.* Stranezze, Assurdità, Intoppi, Inciampi.

Chiamprogna. *s. f. Fanfani.* Voce di scherzo usata dal Cavo per Boccaccia o Ciarlaccia.

2° **Chiamprogna.** *Angelucci, Doc. inediti, 512:* Il Mulinello a vite della balestra. — La trovo nominata negli inventari dei *Gaetani.* Sembra derivata dalle canne della Zampogna per similitudine, tanto che nel latino barbaro dicevano: « *cum infrascriptis « balistis et zampornis, sive molinellis.* » (Riform. Foligno 444).

Chiappa. *s. f. Fanfani.* Quell'addoppiatura che si fa di qualsivoglia cigna o coreggia per darvi presa a fibbia o fermaglio.

Chiappèta. *s. f. Carena.* *dim.* di Ciappa.

Chiarmòtta. *s. f. Term. mar.* Specie di barcaccia che si usa sul Tevere a fin di trasporto. Sue forme sono di fondo piatto, di prua e poppa assai rilevata, senza coverta, due palchi alle estremità, un gran timone, niuna vela, va all'alzaja o al rimburchio, porta quelle trentacinque tonnellate di carico.

Chiarmottèlla. *s. f. Term. mar.* *dim.* di Ciar-

motta. Specie di barcaccia, come la precedente, ma più piccola, e sol capace di circa venticinque tonnellate.

Ciàrpa. *s. f. Crusca:* « *Quella banda che portano gli uomini di guerra.* » Quella fascia di seta ai colori del proprio paese, ornata di frange o tessuta a flagrana, che gli ufficiali portano o cinta alla vita o ad armacollo per distintivo di grado o di ufficio. Dicesi pure Sciàrpa: arnese pericoloso nelle battaglie a corpo a corpo.

Cibàre. *v. att. Crusca:* « *Dare il cibo.* » Nel senso militare. — *v. CIVARE,* e derivati.

Cibèa. *s. f. Term. arch. (Cybea, ae f.) Cicer. verr. VII. Esichio, Forcellino.* Specie di naviglio antico da carico, e simile alla triera, ridotta a tarida. La nostra Tartana.

Cicèla. *s. f. Crusca:* « *Animalletto noto.* » Insetto volante che annoja col suo stridere nelle ore calde di estate.

2° **Cicala.** *Term. mar.* Grosso anello di ferro in testa al fuso dell'ancora sopra al ceppo, al quale si lega la gomèna o la catena. Detto così, nel poetico linguaggio dei nostri marinari, perchè nell'ondeggiamento perpetuo del mare sempre stride.

3° **Cicala.** *Term. mar.* Qualunque anellone di ormeggio, *c. s.*

Cicatrice. *s. f. Crusca:* « *Quel segno che rimane in sulla carne dalla ferita o percossa rammarginata.* » Segno di bravura nei veterani.

Cicellèa. *sust. Term. astr.* Sottintesa linea. L'Orbita di ogni astro.

Cicèlico. *add. Fanfani.* Attenente al ciclo.

Cicèlo. *s. m. Term. astr. Fanfani.* Certo periodo di numeri in progressione regolare che poi ritornano gli stessi senza interruzione.

2° **Cicèlo solare,** dicesi il Periodo di anni ventotto al termine dei quali i giorni della settimana coincidono cogli stessi giorni del mese, come al principio.

3° **Cicèlo lunare,** dicesi il Periodo di anni dieciannove, dopo i quali la luna si troverà rispetto al sole nella medesima posizione che al cominciare del periodo; tornando le opposizioni, congiunzioni, quadrature, eccetera, nei medesimi giorni del mese, salvo un piccolo divario.

Cicèlostatico. *add. Term. geom.* Attenente a Cicloide.

Cicèloide. *s. f. Crusca:* « *Figura geometrica.* » *propr.* Circolo irregolare o linea curva descritta da un punto della circonferenza del cerchio svolgendosi sopra un piano.

Cicèlone. *s. m. propr.* pei Matematici, *accr.* di Cicèlo.

2° **Cicèlone,** pei Marinari. Lo stesso che *TIFONE.* *v.*

Cicègna. *s. f. Crusca:* « *Animal noto.* » Alla cui natura, quant'è del caso nostro, due cose convengono: avere lungo il collo, e sublime il nido; sulle cime degli alti edifici: indi

2° **Cicègna.** *Term. mar.* Ciascuno di quei perni, manubri, bighe, o simili che sono fatti con più ragioni di collo lungo e contorto, a similitudine del collo della Cicègna.

3° **Cicègna,** altresì, Quell' uomo imbracato che si manda alla cima della penna per fare la scoperta sul mare. (*Locatelli, del Morosini, 35.*)

4° **Cicègna,** pur dicesi, L'Antenna messa verti-

cale, e similmente, il pennone capovolto con una punta in su.

5° *A collo di Cicogna. modo avv.* Con collo lungo e contorto.

6° *Far Cicogna.* Lo stesso che Cicognare, come segue:

Cicognare. *v. att. Term. mar.* Far Cicogna. cioè. Drizzare alta l'antenna e metterla verticale colla punta della peña al zenit, e il carro quanto è possibile al pie' dell'albero; o per mutare l'antenna da un lato all'altro, o per segnale, massime di battaglia, o per mandar l'uomo alla scoperta più alto che si può. *P. pres. CICOGNANTE, pass. CICOGNATO.*

2° *Cicognare i pennoni.* Volgerli colle mantiglie in guisa che una punta vada su, e l'altra giù. Si fa tal volta cicognandoli tutti uno contro l'altro per segno di lutto; talvolta se ne cicogna uno solo perchè serve di gru a sollevare i pesi maggiori; e sempre si fa cicogna al pennone che si vuol mainare.

Cicognino. *s. m. Manuzzi.* Figliuolo piccolo della cicogna: e Piccola cicogna in tutti i sensi marinareschi.

Cicognola. *s. f. Crusca.* dim. di Cicogna. *c. s.*

Cidale, e **Cidaro.** *s. m. Term. archeol. (Cydarum, ἰ, m. Κύδαρος, ὄν, ὄ.) Gellio, x, 15, il Traduttore di Polluce, Scheffer. Saettia.*

Cidea. *s. f. Fanfani. Term. di maestr.* « Accutura. » cioè. Quel doppio incavo che si fa sopra legno, pietra, o metallo, perchè, non solo la spina di perno, chiodo o vite, ma v'entri pur la capocchia, tanto che spiani.

2° *A cieca. modo avv.* Coll'incavo che riceve dentro la spina occulta, e fuori la capocchia spianata, *c. s.*

Cielo. *s. m. Crusca.* Quella apparente volta azzurrina che coperchia la terra e perdesi nell'orizzonte, e nella quale agli occhi nostri si manifestano il sole e le altre stellé. In somma lo spazio indefinito che vediamo sopra di noi, nel quale ci appariscono gli astri.

2° *Cielo,* si dice per Clima, Temperatura, Aria: di che — *v. TEMPO.*

3° *Cielo,* si appropria alla parte superiore, massime interna, di ogni sfera; e quindi dei cilindri; e di più cose fatte a quella similitudine. Onde il Cielo della carrozza, del Baldacchino, del Padiglione, del Focolare, della Caldaja; e la parte superiore, massime interna, di tutte le canne ed armi da fuoco.

4° *A cielo aperto o scoperto. modo avv.* All'ariaccia. — *v. ADDIACCIO.*

Cigliajo. *s. m. Fanfani.* Gruppo di cigli. Cosa o Luogo che abbia ciglioni molti.

Cigliare. *s. m. Crusca:* « Ciglione. » cioè. Lunghhezza di Ciglione.

Ciglio. *s. m. Crusca:* « La parte del volto sopra gli occhi con un piccolo arco di peli. » e *fig.* Occhi: onde Alzare il ciglio, Levare gli occhi.

2° *Ciglio,* si dice in genere per Sommità; ma deve intendersi di forma arcuata: quindi la Sommità inarcata delle Onde marine, del Fosso, del Terrapieno, dell'Argine arcuato.

3° *Ciglio dello Spalto,* Quella parte dello spalto medesimo che viene al parapetto della strada coperta, purchè termini in tondo: ma, se fosse frastagliato, direbbesi Cresta. — *v. SOMMITÀ.*

Ciglióne. *s. m. Crusca:* « *accr.* di Ciglio » in tutti i sensi.

2° *Ciglione. (Crescentio, 249.)* errore di stampa per Ciglione.

Cigliómare. *v. att. Fanfani.* Fare i ciglioni alle fosse, argini, e simili. Accigliónare *P. pres. CIGLIONANTE, pass. CIGLIONATO.*

Cigliúto. *add. Fanfani.* Che ha gran ciglio, in tutti i sensi.

Cigna. *s. f. Crusca:* « Cinghia. Striscia o fascia tessuta di spago; serve a diversi usi, e proprio al tener ferme addosso alle bestie sella, basto, bardella, e simili. » Onde: *Alle cigne!* gridavano i soldati per tagliar i finimenti ai cavalli nemici, e mettere i cavalieri fuor di sella.

2° *Cigna,* altresì Larga striscia di cuojo o fascia intessuta di spago forte, che si usa principalmente a legare, senza attrito: onde diconsi Cigne i legami che passando sotto alla carena dei palischermi li tengono fermi e sollevati alle gru, quando si naviga; Cigne di riparo colle quali si lasciano alcune manovre per salvarle dallo sfregamento di corpi più duri.

3° *Le cigne* in genere sono fornite di Fibble, Armille, Radancie, e simili: e per le loro particolarità. — *v. CINGOLO, SELLA, FINIMENTO, COREGGIA, BUDIÈRIE.*

Cignare. *v. att. Crusca:* « Cinghiare. » *prop.* Legare colla cigna, e *fig.* Circondare. *P. pres. CIGNANTE, pass. CIGNATO.* Dicesi dei palischermi alla gru.

Cignata, e **Cinghiata.** *s. f. Fanfani.* Colpo dato altrui con una Cigna. Il fatto del Cignare.

Cignato. *Crusca:* « Cinghiato. *add.* da Cignare. »

Cignatura. *s. f. Crusca:* « Cinghiatura. » Effetto del Cignare.

Cignero. *v. att. Crusca:* « Cingere. *prop.* Legare il vestimento nel mezzo alla persona. » *CIGNERSI. rifl. att.* Legarsi il vestimento. *c. s. P. pres. CIGNENTE, pass. CINTO.*

2° *Cignere* si dice *prop.* e in senso militare, così:

a. *La Spada.* Attaccarla al Cingolo.

b. *Le armi.* cioè. Armarci.

c. *La milizia.* Entrar tra cavalieri.

3° *Cignersi colla gomena,* dicono i marinari in due sensi:

a. Mettersi le gomene, le catene, e simili intorno al corpo del bastimento per difesa nautica o militare.

b. Trovarsi cinto per di sotto dalla propria gomena: e ciò succede ancorandosi in due a calumo corto e teso, quando mutasi il vento. Nel qual caso il bastimento in vece di passar liscio sulla gomona di sottovento, urta sulla medesima col corpo, timone, o calcagnolo, e restavi avviluppato. Non succede la disgrazia ai solerti. Solo rimedio, silar incontanente la gomena che cinge.

4° *Cignere. milit. vale.* Circondare in due sensi, cioè.

a. *A difesa,* delle cose proprie, con fossi, ripari, terrapieni, e simili e *rifl. att. FORTIFICARSI.*

b. *Ad offesa,* delle cose contrarie, Attorniadole con trincere, approcci, batterie, e simili. e *rifl. att. ASSEDIARE.*

5° *Cignere. fig.* Menar la Spada in giro a mulinello.

Cignitajo. *s. m. Fanfani.* Foro della cintura dove entra l'ardiglione della fibbia.

Cigno. *s. m. Term. astr.* Costellazione celeste della parte boreale, ove sono cinque stelle primarie messe in croce: la testa verso la Lira, la coda al capo di Cefeo.

Cignolo. *s. m. Fanfani.* *dim.* di Cigna per Cingolo. Piccola cigna qualunque.

Cignone. *s. m. Crusca:* « Cigna grande. » Specialmente della sella, della carrozza, dei maggiori palischermi, e simili.

^{2°} **Cignone.** *Doc. Tosc. 19.* Rinforzo alla cinta di prua e di poppa.

Cigolamento. *s. m. Crusca:* « Il Cigolare. »

Cigolante. *add. Manuzzi.* Che cigola.

Cigolare. *v. intr. Crusca:* « Lo stridere che fanno i ferramenti e i legnami fregati insieme quando e' s'adoperano. » In questo senso diciamo Cigolare delle carrucole, degli usci, e particolarmente del timone, della sua barra e ruota, senza bisogno di quell'esotico *Tamigiare*, o *Tamisare*, rubato oltralpe dallo *Stratico*, e dal *Carena. P. pres.* CIGOLANTE, *pass.* CIGOLATO.

Cigolio. *s. m. Crusca:* « Cigolamento. » cioè il Cigolare continuato.

Ciliccio. *s. m. Crusca.* Panno fatto a maglie come la rete, annodato di setole di cavallo, di cammello, o di caprone, i quali nodi pungono continuamente la carne, ed è freddissimo a tenere indosso. Vestiario dei pastori della Cilicia, preso pur da marinari a risparmio, e dagli anacoreti a penitenza.

^{2°} **Ciliccio.** Nel medio evo, dicevasi Quel riparo fatto di panno grossolano ripieno di borra, che si distendeva innanzi alle muraglie, dove occorresse ammorzare i colpi dell'ariete, e delle macchine osidionali. Era la blinda, e la corazza di quel tempo.

Cilindrare. *v. att. Fanfani. Term. di maestr.* Far passare checchessia sotto un pesante cilindro, o nel mezzo di due cilindri, perchè n'esca compresso, levigato, e lustro.

Cilindràjo. *s. m. Fanfani. Term. di maestr.* Colui che attende al cilindro. *c. s.*

Cilindrato. *add. da Cilindrare.*

Cilindratojo. *s. m. Arnese* o macchina per cilindrare, Luogo acconcio allo stesso opificio.

Cilindrétto. *s. m. Fanfani. dim.* di Cilindro, in tutti i sensi.

Cilindricamente. *adv. Fanfani. Vallisn.* In figura di cilindro.

Cilindrico. *add. Crusca:* « Attenente a cilindro, Che ha figura di cilindro. »

Cilindro. *s. m. Crusca:* « Solido lungo e rotondo, a basi piane e parallele, il quale ha lo stesso diametro in tutta la sua lunghezza. » I matematici dicono Quel solido che è generato dal rivolgimento d'un rettangolo intorno ad uno de' suoi lati. La sua superficie è uguale al Perimetro delle Basi moltiplicato per l'altezza Normale: cioè $1^{\circ} x = PB \times N$, tanto che il cilindro sia retto, cioè coi lati normali alla base; quanto che sia obliquò, cioè coi lati obliqui alla medesima, come generato dal rombo. La superficie totale, comprese le due Basi sarà la prodotta, più la quadratura delle stesse Basi; $2^{\circ} x = PB \times N + 2 B^2$: onde preso il Raggio della base. $3^{\circ} x = PB \times N + 2 R^2 \pi$. La solidità è uguale alla superficie della Base moltiplicato per l'altezza Normale. $4^{\circ} x = B^2 N = R^2 \pi N$.

^{2°} **Il cilindro** è continuo nelle arti: si lavora facilmente al torno così pieno, come vuoto: si dice talvolta cilindro ancorchè non sia matematicamente tale. Nel genere dei cilindri pieni entrano gli Stan-

tuffi, i Perni, le Caviglie, le Colonne, gli Assi, e simili. E nel genere dei cilindri vuoti le Trombe, i Cannelli, i Tubi, i Condotti, i Conduttori, le Carne, delle Spolette delle Cartucce delle armi da fuoco, e simili.

^{3°} **Cilindro**, rispetto alle armi da fuoco, si dice ed è l'Anima di questa figura. Si usa il calibratojo solido per condurre o riconoscere l'esattezza dell'interno; e il calibratojo vuoto per la misura de' proietti. Pigliano nome di cilindro molti altri pezzi che hanno tale figura, massime il Tamburo della Rivoltella.

^{4°} **Cilindro**, rispetto alla macchina a vapore, diciamo Quel recipiente di circolar forma perfetta, vuoto nell'interno, dentro al quale si muove su e giù lo stantuffo, spinto dal vapore. Questo pezzo importantissimo della macchina comunica di qua col Distributore, di là col Condensatojo; cioè colle due cause del movimento. Ve n'ha di più maniere.

A. Cilindro fisso, Quello che non si muove dalla sua giacitura: ma fermo nella cassa e nel telaio, caccia avanti e indietro l'asta dello stantuffo motore. L'avrete Diretto o Rovescio, secondo che spinge lo stantuffo nel medesimo senso o nel senso opposto all'asse dell'elice e delle ruote.

B. Cilindro oscillante, Quello che è fornito di due orecchioni simili alle grosse artiglierie, sopra i quali oscillando segue tutti gli angoli che deve fare l'asta dello stantuffo sulla manovella dell'asse di elice o di ruota. Le condutture del Distributore e del Condensatojo comunicano coll'interno del Cilindro oscillante per quelle due parti che restano immobili, cioè per forami fatti nell'interno degli orecchioni. Questo metodo è semplice, leggiero, e risparmia i tiranti, gli astoni di rimando, e più altre complicazioni; riducendo la macchina al minimo, cioè ai soli pezzi di prima necessità per convertire il movimento alternato e rettilineo, in movimento di rotazione continua. Per ciò è stato preferito nelle macchine marine.

Cilizio. *s. m. Crusca:* « Ciliccio. » *v.*

Cima. *s. f. Crusca:* « Sommità. » *propr.* L'estremità di cosa lunga o di oggetto alto: si dice in più sensi *mil.* e *marin.*

^{2°} **Cima. milit.** L'estremità alta e allungata dei parapetti di qualsivoglia opera di fortificazione. Onde

a. Uccellare alle cime, *Trasl. mil.* comune del cinquecento e usato da *Francesco M. della Rovere*, per Stare alla fronte della trincerata colla carabina pronta contro chiunque de' nemici ardisca mostrare la faccia: e ciò in quel modo che stanno i cacciatori al capanno per tirare sugli uccelli che si presentano. Fazione di bersaglieri eccellenti per impedir che il nemico nè possa difendere il muro, nè vedere i lavori che gli si fanno contro di fuori. *metaf. — v. UCCELLARE.*

b. Guarnir le cime. Mettere difensori per tutto il corrispondente perimetro alto e allungato della piazza o di opera qualunque a difesa.

^{3°} **Cima**, pei marinari è l'estremità delle lunghe loro corde, di ogni genere, così Cima della gomina come della sagola: ma sempre s'intende la Parte estrema. Ondechè il palischermo, chiedendo rimburchio, dice: *Butta una cima!* non dice un canapo. — *v. CORDA.*

a. *Cima buona*, o *viva*, Quella delle due estremità della medesima corda, colla quale tirando si ottiene l'effetto voluto.

b. *Cima moria*, Quella parte di corda che sovrappanza dalla manovra, quando è in forza, ma non è inutile quando si avra a mollare.

c. *Cime delle Testiere, de' Mattaffioni, dei Terzeruoli, degli Inferitori*, e simili, si intendono Quelle cordelle medesime colle quali si inferiscono le vele, si diminuiscono di superficie, si serrano, e simili, come alle voci qui espresse.

d. *Cimal sust.* Voce di chi chiede l'estremità d'una corda.

Cimacavo. s. m. *Fincati. Term. mar.* Quella, tra le due estremità di una corda, che nella manovra fa capo a un punto fermo, dove è legata.

° *A cimacavo. modo avv.* parlando di corda coi verbi MOLLARE, FILARE, e simili. *vale.* In fino che non sia ritenuta dal punto fermo: Filarla tutta fin là dove è legata.

Cimajuolo. s. m. *Fanfani.* Comignolo. cioè. L'estremità lunga ed alta del tetto. In romanesco *Colmareccio*.

Cimare. v. *att. Crusca:* « Levar la cima. » Tagliare le cime, voce tecnica degli ingegneri al principio del xvi, quando facevano cimare le antiche torri (tra lo stupore e il cordoglio della plebe) per accanziare le antiche fortificazioni alla moderna. *P. pres. CIMANTE, pass. CIMATO.*

° *Cimare i parapelli, i rondelli*, o simili, si dice per Levar via la sommità delle difese nemiche a colpi di artiglieria.

° *Cimal imper.* Comando perchè sia tolta via la sommità di checchessia.

Cimasa. s. f. *Crusca:* « Cimazio: Membro della cornice. » cioè. L'estremità superiore e allungata della cornice, del cornicione, e di ogni opera fatta con artificio per ornamento architettonico.

Cimasetta. s. f. *Fanfani.* *dim.* di Cimasa; piccola e di poco pregio.

Cimasima. s. m. *Fanfani.* *dim.* di Cimasa; piccola e gentile.

Cimata. s. m. *Fanfani.* Taglio delle cime. Fatto del Cimare.

Cimato. *Crusca:* « *add.* da Cimare. »

Cimatore. *verb. Crusca:* « Chi o che cima. »

Cimaturn. s. f. *Crusca. propr.* Effetto del Cimare: indi pur Le parti cadute nel tagliar le cime, a qualunque uso servano, o non servano. Quel che si taglia cimando.

Cimasio. s. m. *Crusca:* « Lo stesso che Cimasa. »

Cimba. s. f. *Term. archeol. (Cymba, ae, f. Κύμβα, ἥ.)* quasi *Cumba*, dice *Istóro:* « *Pars cava quae cubat super aquas.* » *Crusca v^a.* « Barca. » Gli antichi dicevanla specialmente Barca del passo di Caronte.

° *Cimba*, La barcaccia del passaggio che, guidata su e giù con un andrivello, e coperta con alcune tavolacce posticce, serve agli ufficiali e all'equipaggio di un bastimento ormeggiato per andare e venire da terra a bordo e vice versa.

Cimbula. s. f. *Term. archeol. (Cymbula, ae, f. Κυμβύλον, τὸ.)* *dim.* di Cimba.

Cimentabile. *add. Crusca.* Che può cimentarsi, ° Essere cimentato.

Cimentare. v. *att. Crusca:* « Porre a cemento. »

Sperimentare, Provare. « Assaggiare le forze del nemico, Far prova delle proprie forze. Cimentarsi *riif.* e *recipr.* Mettersi alla prova. *P. pres. CIMENTANTE, pass. CIMENTATO.*

Cimentato. *Crusca:* « *add.* da Cimentare. »

Ciménto. s. m. *Crusca:* « Prova. » Esperimento delle forze proprie contro le forze del nemico, e vale per ciò stesso Rischio, Pericolo, Provocazione.

Cimentoso. *add. Fanfani.* Pieno di cementi, Pericoloso, Che si espone a cimentl.

Cimétta. s. f. *Crusca:* « *dim.* di Cima. » in tutti i sensi, massime marinareschi, dove Cimetta sta per Cordicella sottile e corta.

Cimiera, Cimière, e Cimièro. *sust. Crusca:* « La impresa che si porta dai cavalieri in cima all'elmo. » Quel fregio metallico appiastato in cima all'elmo, che già rappresentava con simboli o figure le imprese del cavaliere prestante: ed ora non serve, se non a sostenere cresta o pennacchio o criniera.

Cimièri, per Cimièro, *idiot.* di plebe qualunque.

Cimioterio. s. m. *Crusca:* « o Cimitero: Luogo sagrato, per lo più allato alla chiesa, dove si seppelliscono i morti. » Attesa la posizione eminente in altura, e non lungi dalla città, entra tra i punti strategici, come ho detto del Camposanto e dei Cappuccini. In oltre è luogo dove si rendono gli ultimi onori funebri ai compagni d'arme defunti.

Cimósa e Cimóssa. s. f. *Fanfani,* Vivagno o estremità di panno o drappo.

Cimúrro. s. m. *Crusca.* Infreddatura del capo per la quale discende dalle nari del cavallo un flusso a modo d'acqua continuamente. Dicesi della malattia simile d'ogni altro animale.

Cimábro. s. m. *Crusca:* « Materia di color rosso, tra l'altre più nobile, composto di argento vivo e di zolfo. » Solfuro di mercurio, che tigne di color rosso vivo e chiaro. Ve n'ha di miniera e di fornello.

Cinciglio. s. m. *Crusca:* « *propr.* Pendone che si mette per ornamento alle vesti militari dalla cintura in giù. » Il fiocco pendente dalla fascia, e da ogni altro ornamento simile.

Cinciglióno. s. m. *Crusca:* « *accr.* di Cinciglio. »

Cincinno. s. m. *Crusca v^a.* « Ciocca arricciata o inanellata di capelli. » Ciondolo in genere: e specialmente Ciascun di quelli che pendono dalla gola ai capretti e becchi.

Cincinnolo. s. m. *Crusca v^a.* *dim.* di Cincinno. Voci ambedue poco usate, che io scrivo costretto dalla bizzarria degli ornamenti militari; perchè si veda quanta ricchezza abbiamo in casa, senza ricorrere al banco del presti di *monsù Pompò.*

Cincinnóno. *Segni, Fanfani.* *accr.* di Cincinno. Variante di Cinciglione. Ornamento dell'armadura.

Cinerario. *add. Fanfani.* Attenente alle ceneri: dicesi delle urne, ove si chiudevano le ceneri dei corpi morti e abbruciati. E in forza di *sust.* vale per Cenerario, parte del fornello, sotto al focolare, dove cade e si raccoglie la cenere.

Cingere. v. *att. Crusca.* — v. CIGNERE, e tutti i suoi derivati.

Cinghia. s. f. *Crusca.* — v. CIGNA.

Cinghiája. s. f. *Crusca:* « Vena de' cavalli: così detta per essere vicina al luogo dove si cinghiano. »

Cinghiare. v. *att. Crusca.* — v. CIGNARE.

Cinghiata. s. f. *Fanfani.* — v. CIGNATA.

Cinghiato. *add. Crusca.* — v. CIGNATO.

Cinghiatura. s. f. *Crusca*. — v. CIGNATURA.

Cinghio. s. m. *Crusca*: « Cerchio, Circuito. » Voce più che poetica. — v. RECINTO.

Cingimento. s. m. *Manuzzi*. Il Cingere.

Cingolèto. s. m. *Manuzzi*. *dim.* di Cingolo; Piccolo cingolo. Talvolta Parte del cingolo, attente al medesimo, o da lui pendente.

Cingolo. s. m. (*Cingulum*, i. n. *Ζώνη*, ατος, τὸ.) *Crusca*: « Cintolo, Cintura. »

2° *Cingolo milit.* Quella fascia di cuojo che cinge le reni del soldato sopra le vesti, e serve a sostenere la spada. Voce solenne che nel medio evo significava ancora la professione e i doveri della milizia: onde, Pigliare il cingolo, valeva lo stesso che Darsi alla professione delle armi. Per questo riunirò qui tutte le specie di cingoli, potendovene essere anche di Drappo, di Cordovano, di Cordoni, di Cordoniere, di Bindelle, di Budrieri, di Coreggie e Coreggiuole, di Cigne o Cintole, di Fascie, e Bande, con Ciappe, Armille, Borchie, Fermagli, Anellini, Campanelle, Radance, Cocce, Occhielli, Affbbiagli, Ghiandoline, Fibbie, Traverse, Puntali, Ardiglioni, Arpioni, Bottoni, Rampini, e Gancetti, principalmente per la spada, e al modo stesso per gli arnesi similmente sostenuti, cioè Scabola, Bajonetta, Cartuccera, Fiaschino, Borraccia, e per la Stacca della bandiera. Onde

- a. *Pendaglio*, scendente dall'omero al fianco.
- b. *Cintura*, alla vita colle sue coreggiuole.
- c. *Pendone*, dalla cintura al mezzo del fodero.
- d. *Cinturino*, dalla cintura alla bocca del fodero.
- e. *Cintola*, leggiera, e per la comandata.
- f. *Cintolino*, calata o riscontro del calzuolo.
- g. *Cintolone*, sostegno di carabina o fucile.
- h. *Budriere*, sostegno di sacco o di arnesi.
- i. *Fascia*, ornamento alla vita col suo cinciglio.
- j. *Banda*, dal fianco destro alla spalla sinistra.
- k. *Bandoliera*, al modo stesso, ma ricca.
- l. *Tracolla*, dall'omero destro al fianco sinistro.
- m. *Sciarpa*, distintivo alla vita, o dall'omero.
- n. *Fusciacca*, a mezza vita, da cavaliatore.
- o. *Becca*, cingolo da paesano.
- p. *Aghello*, cingolo tra il braccio e il petto.
- q. *Alamario*, allacciatura tra gli sparati.
- r. Per altre atenenze, v. CIGNA.

Cinigia. s. f. *Manuzzi*. Cenere calda che ha tuttavia del fuoco minuto.

Ciniglia. s. f. *Fanfani* e *Grassi*. Quel tessuto di seta vellutata a foggia di brucco, che serve per guarnizioni alle vesti militari: talvolta sulle spalle e talvolta per cresta al cimiero.

Cinosura. s. f. *Fanfani*. Nome poetico dell'Orsa minore. r.

Cinosuride. *add.* *Fanfani*. Attente alla Cinosura.

Cinquadèa. s. f. *Crusca*: « Nome che si attribuisce per ischerzo alla spada. » Voce dei Veneziani, come dire Arma impugnata colle cinque dita: o, per ischerzo, Lunga cinque dita.

Cinquantàre. *intr.* *Fanfani*. Esagerare una cosa, o Ripeterla a lungo. Voce dello stesso conio che millantare, e da valere in proporzione lo stesso.

Cinquantarème. s. f. *Term. arch.* *Manuzzi*. Lo stesso che Pentecontoro. v.

Cinquantière. s. m. *Manuzzi*. Caporale di cinquanta soldati.

Cinquerème. s. f. (*Quinqueremis*, i. f. Πεντήρης, αος, ἡ.) *Term. arch.* *Crusca* v°. Naviglio antico a cinque ordini di remi sovrapposti. Le Cinqueremi, nella battaglia data dai *cois.* Attilio e Manlio ai Cartaginesi, secondo Polibio, avevano trecento rematori, cencinquanta soldati, e di più i marinari: precisamente come le nostre capitane del tempo più recente.

2° *Cinqueremi*, nelle *Tav. Atl.* xiv, d. 80, tra quattrocento o più navigli di linea, erano tre sole, registrate con queste precise parole:

• Numero dei navigli che abbiamo negli arsenali, e o in navigazione:

• Triremi	N. 360
• Quadriremi	» 43
• Cinqueremi	» 3. »
	406

Dunque non si andava allora tanto su negli ordini sovrapposti, quanto altri subito corre adesso infino ai venti ed ai quaranta ordini. Nominati per rarità ed eccezione, costei furono mostri di ludibrio nei porti; ma non mai arnesi di navigazione, e molto meno di guerra sul mare. Di fatto non entrarono mai in nessuna battaglia. — Io mi allargo intorno alla Cinquereme più che non vorrei, perchè proprio di questi giorni la *Rassegna nazionale* di Firenze (16 gennaio 1883) ha risuscitato la questione delle Poliremi, mettendoci di mezzo il nome e mio, per quel che ho scritto di tecnico e di antico nella *Storia* (1°, 122): ma non curando, od ignorando tutto il resto che segue quivi a p. 181, e nelle mie *Navi romane*, terza edizione, *Rivista marittima*, Roma 1874, e negli altri volumi (3°, 412 — 9°, 432). Or io quel che ho scritto mantengo, dalla prima all'ultima parola: e posso mostrare i disegni geometrici della Cinquereme, con tutte le misure proporzionali alla caratteristica, per chi capisce le proporzioni. Del resto ripeto che non mi metterò ad inutili dispute di solo raziocinio, se non ritorna alla luce qualche monumento antico e valido a mostrarci l'interna disposizione dei remi e dei rematori: monumento fin qui assolutamente mancante. Perciò devo ora aggiungere che il rozzo marmotto di Atene, frammento d'ignobile e non tecnico scalpello, con enfatiche lodi celebrato da chiunque non l'ha nè visto, nè capito, a me, che l'ho avuto in mano e disegnato presso al tempio dello Cariatidi, ove giaceva negletto sopra un sedile di pietra, parve tale, (al proposito della interna disposizione dei remi e dei rematori), che non provi proprio nulla di nulla: anzi conduca all'impossibile matematico, perchè alla leva del remo più lungo assegna il momento del braccio più corto. — v. POLIREME.

3° *Cinquereme*, si è pure detta la Galea che portava cinque remi alla sensie con cinque uomini sullo stesso banco obbliquo.

4° *Cinquereme*, si è pur detta dai pedanti del quattrocento, massime quando si costumava scrivere la date in latino, la Galea massima d'un armata reale o imperiale; per distinguerla dalle comuni Capitane di squadra; quantunque non avesse nè banchi nè ordini diversi, nè altra distinzione, se non del comando e detta grandezza maggiore.

5° *Cinquereme* di Vittor Fausto, dicono quella costruita a Venezia nel 1529, celebrata dal *Bembo*, dal *Ramusio* dal *Liburnio* e da tanti altri in verso e in prosa: avrebbero fatto meglio a darcene un disegno solo. Non servi che a marcire quarant'anni

nell'arsenale, e ad esser bruciata da una saetta a Cattaro. Alcuni la chiamarono altresì Quadrireme, e Galeone! *Doc. Stor.* 3°, 411. — 6°, 107.

Cinta. *s. f. Crusca:* « Circuito, Cerchio, Circondamento. » Talvolta si usa come voce oratoria per Cintura della spada, di che v. CINGOLO. Oltracciò ha tre significati marini e militari: cioè

1° *Cinta di fortificazione.* (*Ambitus, us, m. Κύκλος, ου, δ.*) Quella linea di muraglie, fossi, steccati, e simili, che serve a riparo di piazza o campo. Nel qual senso dice men che Recinto, perchè questo aggiunge la perfetta e valida chiusura.

2° *Cinta di costruzione.* (*Zoster, eris. m. Ζωστήρ, ἥρος, δ.*) *Plinio, Polluce. Crusca* 2°. Ciascuno di quei tavoloni esteriori, più grossi e più forti dell'altra bordatura nel medesimo bastimento, che formano fascia sporgente al di sotto della coverta e dei ponti, e corrono attorno al naviglio per tutta la sua lunghezza, al fine di meglio legare tutta la costruzione, cingendola con valida travata da poppa a prua. Voce eminentemente tecnica dei costruttori. Gli antichi nostri dicevano Zostère, i seguenti Centa, e adesso dicono Incinta. Le Cinte sono impernate sulle coste, sui pontuali, sui trincarini; legano tutto il costolame alla fasciatura; e reggono i ferreamenti di fuoribanda, massime le catene delle landre; e sostentano i ponti. Si chiamano prima, seconda e terza cinta, ovvero del primo, secondo o terzo ponte. Gli architetti, nell'istesso concetto, dicono *Cordone* di pietra nelle fabbriche loro. Or gl'ingegni moderni, datisi a balia tedesca, quando leggono nei Classici nostri *Zostère, Ipozoma, Frenello, e Cinta*, subito balbettano la bellezza di nientemeno che quattro gomene per tener le tavole deiscanti nella tempesta!!!

3° *Cinta di salvamento.* Sorta di duplice imbusto impermeabile all'acqua, nel quale, soffiandovi dentro colui che lo porta, si raccoglie l'aria e tanto si ringonfia, che può sostenerlo a galla nel mare, ancorchè non sappia di nuoto. A tal fine è fornito di cannello, bocchino, valvola, e chiavetta.

Cinterella. *s. f. Term. mar. dim.* di Cinta in tutti i sensi, massime nel senso di piccola Cinta, di piccolo bastimento: ed anche di un grande nelle sue parti minori; pognamo nel Casseretto.

Cintiglio. *s. m. Manuzzi.* « Cinto, Cintura. » Sfrangiata.

Cinto. *s. m. Crusca:* « Cintura, Alone, Cinta di mura. » Voce oratoria non tecnica.

Cinto. *Crusca:* « *add.* Da Cingere. »

Cintola. *s. f. Crusca:* « Cintura. » Legaccio di uso civile, così di maschi come di femmine. *milil.* non si direbbe che per accingere la giornèa di fatica, nelle comandate.

Cintolino. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Cintolo. » Si dice per Riscontro o Calata del calzuolo, ove entra l'asta della bandiera.

Cintolo. *s. m. Crusca:* « Fascia o Nastro che cinge: e si dice anche per Vivagno del panno lano. »

Cintolome. *s. m. Grassi. accr.* di Cintolo e si usa *milil.* per Quella coreggia che serve a portare il facile e simili armi a tracollo. Passa per due magliette impornate nella cassa, e si congiunge ai due capi, più o meno allungati, con una fibbia.

Cintura. *s. f. Crusca:* « Fascia colla quale l'uomo si cinge i panni intorno al mezzo della persona: e il Luogo stesso dove la cintura si cinge. »

2° *Cintura, mil.* Quella fascia, per lo più di cuojo; colla quale i soldati si cingono spada, sciahola, cartuccera, e ha suoi cinturini e pendoni, come dirò a fodero; e suoi rampini e gancetti e occhielli e campanelle pel sacco e zaino.

4° *Cintura. propr.* Effetto del Cingere. pognamo la spada nel fare i cavalieri, secondo l'uso antico.

Cinturétta. *s. f. Crusca:* « *dim.* di Cintura. »

Cinturétto. *s. m. Manuzzi. dim.* di Cintura.

Cinturino. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Cintura. » cioè. Piccola cintura, o parte della medesima da lei pendente. Onde Cinturini le alette delle scarpe che s'affibbiano, e similmente i pendolini dei calzoni che s'allacciano al ginocchio, e le strisce della corazza che si stringono a tergo per tenerla unita. Indi

2° *Cinturino. Term. mil.* Ciascuna di quelle coreggiuole che scendono dalla Cintura per abboccarsi al fodero della spada, e simili.

Cioppa. *s. f. Crusca:* « Sorta di veste. » Vesto grossolana, che portava sulla cotta d'armi il paggio e il donzello. Significava pur la milizia: e aveva i derivati *Cioppella* e *Cioppone*.

Ciotola. *s. f. Crusca:* « Vasetto da bere senza piede di tenuta poco più di un comun bicchiere. »

2° *Ciotola. Fansani.* Vaso di legno senza piede per tenervi danaro, polverino, e simili.

3° *Ciotola del sevo,* diciamo Quel vaso simile, ma di metallo e pertugiato, che si mette sopra lo scatole stoppate della macchina a vapore, nel mezzo del quale corre l'asta dello stantuffo, e trova nel vaso sostanze untuose, tanto per agevolargli la corsa, quanto per chiudere gli spiragli al vapore.

Ciotoléta. *s. f. Crusca:* « *dim.* di Ciotola. »

Ciotelíma, e **Ciotelímo.** *sust. Manuzzi. dim.* di Ciotola.

Ciotolème. *s. m. Crusca:* « Ciotola grande. »

Ciotte. *s. m. Crusca:* « Sasso. » cioè Sasso non molto grande, rotolato dalle acque correnti o dal mare.

Ciottoláre. *v. alt. Crusca:* « Tirare altrui dei ciottoli, Dar delle ciottolate, che sono delle sassate. » *P. pres. CIOTTOLANTE, pass. CIOTTOLATO.*

2° **Ciottoláre.** *Manuzzi.* Sciciare una strada con ciotti o ciottoli, che dicesi pure Acciottolare: come si dice *Lastriare* con lastre o lastrelle.

Ciottoláta. *s. f. Crusca:* « Colpo di ciottolo. »

2° *Ciottolata,* Lavoro fatto di Ciottoli.

Ciottoláto. *Crusca:* « *add.* da Ciottolare. » Terreno ciottolato, cioè. Coperto di ciottoli.

Ciotto. *s. m. Crusca:* « Ciotto. » *propr. dim.* di Ciotto, ma ben oggi più usato in senso di sasso non molto grande, arrotondato, liscio, che si trae dalle correnti. Serve bene per Savorra, non fa polverio né fanghiglia.

Cipolla. *s. f. (Allium coepa. Linn.) Crusca:* « Agrume noto, e ne sono di più maniere. » Pianta bulbosa, composta di varí strati posti l'uno sopra l'altro di odore e sapor forte.

2° *Cipolla,* si appropria a più cose che hanno un bulbo e più strati: Cipolla di spago il gomito del medesimo: Cipolla dell'anafatojo quel bulbo bucherato donde sprizza l'acqua: e Cipolla della tromba Quella estremità del gotto fatto a bulbo di molti forellini, perchè l'acqua passi, e non le sostanze eterogenee.

Cipollatura. *s. f. Term. maestr.* Sfaldatura

Difetto del legname che tende a sfaldarsi, come il bulbo della cipolla.

Cipollóso. *add. Fanfani.* Dicesi del legname che è soggetto a sfogliarsi.

Circólo. *s. m. Crusca:* « Cerchio. » *v.*

Circondaménto. *s. m. Crusca:* « Il Circondare. »

Circondáre. *v. att. Crusca:* « Chiudere e stringere intorno » il campo, l'esercito, o l'armata nemica per offesa; o le cose proprie per difesa. *P. pres. CIRCONDANTE, pass. CIRCONDATO.*

2° **Circondare.** *intr. Crusca:* « Circuire, Scorrere attorno, Scorrere in giro, Rigrirare. »

3° **Circondare.** *intr.* Aver di circuito, Girare.

Circondário. *s. m. Fanfani e Targioni.* Quel tratto di paese che stendesi intorno e dipende da un città, centro, o luogo principale, per ragioni amministrative, arruolamenti, commercio, pesca, e simili.

Circondáto. *Crusca:* « *add. da Circondare.* »

Circondatóre. *verb. Manuzzi.* Chi o che circonda.

Circondazióne. *s. f. Crusca:* « Circondamento. » Azione di circondare.

Circondità. *s. f. Fanfani.* Qualità di ciò che circonda, od è circondato.

Circondóto. *add. Crusca:* « Rigrirato, Tirato intorno. » *propr. add. da Circondurre.*

Circonduciménto. *s. m. Manuzzi.* Il Circondurre.

Circondúrrre. *v. att. Manuzzi.* Condurre attorno. Mettere attorno.

Circondúzione. *s. f. Fanfani.* Azione del Circondurre.

Circonférenza. *s. f. Crusca:* « Linea che termina la figura circolare. » — *v. CERCHIO.*

2° **Circonférenza;** altresì, Linea che termina lo spazio di qualunque figura.

Circonférenziále. *add. Fanfani.* Attenente a circonferenza.

Circonvallaménto. *s. m. Term. mil.* Il circonvallare.

Circonvalláre. *v. att. Term. mil. Manuzzi.* Chiudere intorno l'accampamento. *P. pres. CIRCONVALANTE, pass. CIRCONVALLATO.*

Circonvallazióne. *s. f. Crusca.* Tutto il giro del primo trinceramento col quale gli assediati cingono la piazza che vogliono espugnare. I tattici distinguono nel medesimo assedio due linee: di Circonvallazione e di Controvallazione. Questa contro la piazza, quella contro la campagna: la prima contro il presidio di dentro, l'altra contro i soccorsi di fuori: ambedue munite di fortificazione campale e passeggera, assicurano il posto

Circuiménto. *s. m. Crusca:* « Il Circuire. »

Circuire. *v. intr. Crusca:* « Andare attorno: e *att. Circondare.* »

Circuità. *s. f. Manuzzi.* Qualità di ciò che è circuito.

Circuito. *Crusca:* « *add. da Circuire.* »

Circuitó. *s. m. Crusca:* « Spazio di luogo, Distretto. » In questo senso dicesi Circuito ciascun Distretto ove è un commissariato per l'iscrizione marittima, o pel reclutamento militare.

2° **Circuito.** *Crusca:* Giramento. » il Perimetro delle fortificazioni, come dirò a RECINTO.

Circuizióne. *s. f. Crusca:* « Circuimento. » Azione di Circuire.

Circumpoláre. *add. Term. mar.* Attenente alla vicinanza del polo. Che è, o si fa, attorno al polo.

Circumnavigazióne. *s. f. Term. mar. (Circumnavigatio, onis. f. Περιπλοος, ου.) Vellejo, 2° 106.*

Plinio 7° 48. Questi alla greca disse *Periplus.* Voce formata come tante altre dalla preposizione *Circa*, e dal *sust.* *Navigazione.* Significa con sola una voce Quel solenne viaggio navale che si fa intorno al globo, passando per tutti i meridiani da levante a ponente, o vice versa. In tal caso si perde o si guadagna il giorno intercalare. — Ricordo tra i nostri il cav. Pigafetta vicentino, al principio del cinquecento, e la sua relazione, pubblicata a Milano dall'Amoretti.

Cirro. *s. m. Crusca:* « Ricciolino di zazzera, o di capellatura. Voce usata nella Meteorologia per quei piccoli cumoli arruffati che formano le nuvole sparse. (DANTE, dice di Cincinnato, *Parad. 6° 47:* « Che dal cirro negletto fu chiamato. »

Cistérma. *s. f. (Cisterna, ae. f. Λάκκος, ου, δ.) Crusca:* « Ricetto, a guisa di pozzo, nel quale si raccoglie e conserva l'acqua piovana. » Di grande utilità nelle fortezze montane pel caso di assedio: e si dice Cisterna pur quella dove si raccoglie e conserva l'acqua condottavi a mano.

2° **Cisterna,** altresì la vasca ove pescano le trombe della sentina, o di qualsivoglia altro luogo.

3° **Cisterna.** Quella barca che ha nel mezzo un gran serbatoio d'acqua dolce, ed è fornita di trombe e di maniche per distribuirle a chi ne vuole in una rada, e specialmente per rifornire la provvisione ai bastimenti da guerra ancorativi. Ciascuna porta il suo numero. Vanno, e lavorano a vapore.

Cisternétta. *s. f. Crusca:* « *dim. di Cisterna.* »

Cisternino. *s. m. Manuzzi.* *dim. di Cisterna.*

Citérma. *s. f. Crusca.* *idiot. di copisti,* per Cisterna.

Città. *s. f. Crusca.* Luogo dove convive insieme molto popolo, che ha gli ordini dei cittadini, la rappresentanza municipale, la preminenza sul contado, e gli onori del sacerdozio. Quindi è più che Terra, Castello, Borgata, o Villaggio.

2° **Città Capitale.** Quella che è la prima dello Stato, e dove il governo risiede.

3° **Città forte.** Quella che è munita in guisa che può sostener assedio regolare.

4° **Città di mare.** Quella che ha porto e naviglio proprio.

5° **In città e in oste.** In pace o in guerra. « *Domi militiaeque.* »

Cittadécia. *s. f. Manuzzi.* *villf. di Città.*

Cittadella. *s. f. Crusca:* « *dim. di Città.* »

2° **Cittadella.** (*Arx, arcis. f. Ἀκρόπολις, εως, η.) Crusca:* « Rocca, Fortezza. » Quella fortezza che è da presso a una città, nella parte più vantaggiosa, fornita di case, magazzini, pozzi, forni, chiese, e di tutto ciò che è in città, ma in poco spazio e piccole dimensioni, da servire talvolta per freno agli abitanti, e sempre per ultimo rifugio ai difensori, quando la città fosse perduta. Con ciò resta distinta la Cittadella, e distinta da ogni altra maniera di Fortezza.

Ciuffo, Ciuffetto, Ciuffolo. *Crusca.* Gruppo di capelli, sollevati, e simili.

CIURMA. *s. f. (Remigum turba, Ὀχλος, ου, δ.) Crusca:* « Gli schiavi di galèa. » Nome collettivo di tutti coloro che erano messi al remo nelle galere;

dove entravano tre maniere di uomini, cioè di prigionieri nemici, chiamati Schiavi; di malfattori condannati, detti Forzati; di volontari venduti, detti Bonavoglia.

Matteo Villani ben distingue sull'armata i cavalieri, i marinari, o i soprassaglianti dalle ciurme, dicendo: (III, 75.) « I Catalani e Viniziani con la loro armata - havendo messo in terra i loro cavalieri e gli altri « soprassaglianti, e molti delle ciurme, presero il « castello. »

Morgante, XVIII, 45:

« E tutta quella gente si sbaraglia,

• Che più che gente, era ciurma o canaglia. »

Veda e ripensi tre volte il nobile baron **Giuseppe Parrilli** se questa vociaccia possa convenire alla splendida raunanza dei nostri marinari! — v. EQUIPAGGIO.

2° **Ciurma scapola**. **Crusca**: « Coloro che remano in galea senza essere logati. » Remiganti di quei pochi che talvolta, senza appartenere a niuna delle tre categorie predette, orano presi a remare per mercede giornaliera.

3° **Le Ciurme**, in galea, alloggiavano tra i banchi, ciascuno incatenato al sottoposto pianerottolo, detto la banchina: con questo però, che tutte le ciurme destrali avevano incatenato il piè sinistro, e le sinistrali incatenato il destro. Col piè della catena montavano sulla pedagna, coll'altro sul banco avanti, e gittavansi colle spalle addietro, tirandosi il remo al petto.

Ciurmadore. *s. m.* **Crusca**: « Colui che ciurma, Ingannatore, Cerretano. »

Ciurmaglia. *s. f.* **Crusca**: « Derivato da Ciurma: Moltitudine di gente vile ed abietta » e *propr.* Moltitudine di ciurme.

Ciurmále. *add. Term. mar.* Attenente alla ciurma.

Ciurmáre. *v. att.* **Crusca**. Dare ad intendere una cosa per un'altra.

Ciurmáre. *v. att. Falcone*. 2. **Fanfani**. Far ciurma per metterla in galera. Questo è il proprio e solo significato marinaresco, che dicesi pur Acciurmare. E se a qualcuno, per lo abituale discorso dei bastimenti da remo, è sfuggita questa voce in altro senso, non è egli da essere imitato, nè seguito: perchè i marinari non sono ciurma, si bene Compagni. Perciò raccoglierne la compagnia necessaria al viaggio, anche prima della invasione dei gallicismi, si diceva, e dicesi bene, EQUIPAGGIARE. *v.*

Ciurmáto. **Crusca**: *add.* da Ciurmare » in detti sensi.

Ciurmeria. *s. f.* **Crusca**. Arte del ciurmadore, Moltitudine di ciurmadori. Quantità di ciurme.

Civa. *s. f. Term. milit.* dell'uso. Lo stesso che Civo.

Civája. *s. f. Crusca*: « Legume: siccome ceci, lenti, cicerchie, e simili. »

Civada. *s. f. (Dolo, onis, m Δολων, ωνος, δ.) Term. mar. Crescentio*, 71. **Stratico**, **Parrilli**. (per *idiot. Zevada e Sevada*.) Quella vela quadra che i bastimenti di alto bordo facevano a prua sotto al bompresso. Forse prese il nome da Civaja perchè sospesa, così alla testa del bastimento, come il sacco delle civaje alla musoliera delle bestie. Questa vela pendente da un pennone, chiamato il Civadiero, si aveva sotto al bompresso, attrezzata con due scotte,

due contre, e due palle di ferro alle bugne per tenerla distesa. Aveva pur due buchi per lo scolo dell'acqua, di che per la sua posizione era quasi sempre inondata. L'albero, il pennone, e la vela dolonica, s'incontrano sovente negli scritti o monumenti greci e latini; ed i veterani ricordano le vele civadiere insino al principio del secolo nostro, quando sono stati cresciuti i fiocchi, e dismesse le civade.

2° **Civada dello spigone**, o **Contraccivada**, chiamavasi Quella seconda vela più piccola, ma simile in tutto alla prima, che si faceva co' venti deboli sotto allo spigone al prolungamento del bompresso. Vedine i disegni nello **Stratico**, fig. 362; nello **Jal**, p. 4167.

Civadièra, o **Civadièro**. *sust. Term. mar. Crescentio*, 71. Il pennone della civada, la Verga della civada. Alcune volte si trova per la Civada istessa.

Civadièro. *Term. mar. add.* Attenente alla Civada.

Civánza, e **Civánzo**. *sust. Crusca*: « Utile, Vantaggio, Guadagno, Avanzo. »

Civanzáre. *v. att. Crusca*: « Civire, Provvedere. »

Civáre. *v. att. Term. milit. Grassi*. (o venga da **Cibare**, o da **Civire**, o da **Civanzare**), sempre esprime bene nell'uso comune dei soldati, Provvedere di innescatura le armi da fuoco: Mettere sul focone ciò che sia necessario per allumarle; polverino, miccio, fulminante, cappelozzo, cannellino, e simili. **CIVARSI. rifl.** Fornirsi di innescatura, Civirsi, Civanzarsi, Cibarsi. *P. pres.* CIVANTE, *pass.* CIVATO.

2° **Civat!** Comando di mettere in punto sul focone l'innescatura.

Civáto. *Term. mil. add.* da Civare. Innescato, Fornito di civo.

Civo. *s. m. Crusca*: « Usato da **Dante**: Cittadino. »

Civico. *add. Fanfani*. Attenente a' cittadini.

2° **Guardia civica**. Fu chiamata in ogni parte l'Italia Quella milizia che si componeva di tutti i cittadini dai venti ai sessant'anni.

Civire. *v. att. Crusca*: « Procacciare, Provvedere. » Voce che torna al Civare.

Civo. *s. m. Manuzzi e Petrarca*. « Cibo, latinamente **Esca**. » Indi l'Esca o Innescatura di miccio, polverino cappelozzo o cannellino, dai nostri bombardieri si disse Civo o Civa; rinverdito l'antico vocabolo per appropriarlo esclusivo alle armi da fuoco, e per non confonderlo col Cibo delle cucine.

Cláde. *s. f. Crusca*: « Uccisione. » Strage di poeti, e di pedanti.

Clámide. *s. f. Manuzzi*. Sopravveste militare che usavano Greci e Romani, fatta di lana, e di vario colore, corta alla vita, aperta davanti, pendente sulle spalle e sul torace, e affibbiata all'omero destro. I poeti usano ora questa voce in significato di manto reale o imperiale.

Clángere. *intr. Fanfani, e Dante*. Suonare tromba guerriera.

Clángóre. *s. m. Manuzzi*. Suono strepitoso, e dicesi *propr.* delle trombe guerriere. Voce poetica.

Clarínétto. *s. m. Fanfani*. Strumento di musica militare fatto di bossolo con piccolo padiglione da una estremità, e si suona a flato imboccandolo drittamente in cima all'altra.

Claríno. *s. m. Fanfani*. Lo stesso che Clarinetto: ma si direbbe bene del maggiore.

Claróne. *s. m. Fansani. accr.* di Clarino. Strumento da fiato nella musica militare, terminato a bocca di tromba, il cui suono è più basso e più strepitoso del clarino.

Classário. *add. Term. arch. (Classarius, a, um.) Tacito, Nepote, Forcell.* Attenente all'armata navale.

Classário. *s. m. (Classarius, ii, m. Επιβάτης, τωσ, ή.) Term. arch. Svetonio, Cesare, Hirzio. Tav. att.* Ciascuno dei soldati di marina, imbarcati specialmente per combattere in mare.

Classe. *s. f. (Classis, is, f. Ναυτιχόν, τὸ.) Term. archeol. Crusca:* « Armata marittima, Caravana di navilii. » *Dante. Parad. 27. 146.*

- « Le poppe volgerà u' son le prore,
- « Si che la Classe correrà diretta,
- « E vero frutto verrà dopo il fiore. »

Classe. *s. f. Crusca:* « Ordine o grado assolutamente. » *propr.* Parte di alcuna cosa distribuita secondo certe ragioni determinate. Talvolta si dice Classe la riunione di più generi diversi, che convengono tra loro in alcun carattere fondamentale: talvolta di più specie, o di più varietà. Onde di prima, di seconda o di altra classe, *vale.* Del primo, secondo, o terzo ordine, categoria, qualità e simili secondo la ragione ordinativa.

2° **Classe, militi.** Distribuzione collettiva dei militari in diversi ordini, che ricevono più o meno di soldo, che sono più o meno vicini alla promozione, secondo le Ordinanze del paese.

3° **Classe marittima,** dicono specialmente Quella distribuzione collettiva scritta sui registri coi nomi di tutti i marinari, pescatori, calafati, e simili che sono nei paesi di mare, donde al bisogno si pigliano gli uomini necessari alla marineria militare.

4° **Nave di prima classe,** secondo il Regolamento di piano organico, s'intende il naviglio di prima linea in battaglia, come per esempio il Duillio, il Dandolo, e gli altri simili di massima grandezza e potenza, stabiliti in numero di sedici, più otto di seconda classe, e ventisei di terza classe, oltre alle torpediniere, agli incrociatori, ed ai trasporti.

Classico. *add. Term. archeol. (Classicus a, um.)* Attenente all'armata navale. *Lapid.*

Classico. *s. m. Term. archeol. (Classicum, i, n.) Manuzzi.* Suono solenne di tutti gli strumenti militari delle milizie romane in un tempo: segno di battaglia, o di chiamata a parlamento, e di onoranza quotidiana al padiglione dell'Imperatore. Sonava anche il Classico in segno di approvazione alla pena capitale de' sediziosi.

Classicula. *s. f. Term. archeol. (Classicula, ae, f.) Cicerone.* Armatetta, Squadriglia di navi armate. *dim.* di Classe nel senso archeologico.

Clava. *s. f. Crusca:* « Mazza, Bastone noderoso e capocchiuto, che gli antichi attribuivano ad Ercole » *similit.* si dice di ogni altra Mazza di guerra, Martello d'arme, Azza, e simili.

Clavario. *s. m. Term. arch. (Clavarium, ii, n.) Tacito, Forcellini,* e tra nostri *Davanzati, e Grassi.* Rimunerazione in danaro che la repubblica romana faceva ai soldati, sotto colore di pagare i chiodi delle scarpe. Così il salario degli uomini, lo spillatico delle donne, lo stipendio di tutti.

Clavo. *s. m. Crusca:* « Chiodo. » *v. questa voce.*
2° **Clavo.** *Term. arch. (Clavus, i, m. Οἶζ, ἄχος, ὅ.) Cicerone.* La barra del timone. *GIACCIO. v.*

Clemente, (*Chimenti!*) Nome proprio, ed *agg.* di persona e di cosa, Che ha virtù di perdonare le offese, di mitigare le pene. *Temperato, Dolce.*

Clepsidra, o **Clèsidra.** *s. f. Term. arch. (Clepsydra, ae, f. Κλεψύδρα, ας, η.) Manuzzi.* Oriuolo ad acqua. *csòé.* Fatto nella stessa maniera dell'oriuolo a polvere, misurandosi il tempo per lo sgorgo lento dell'acqua dal beccuccio del vaso superiore nell'inferiore. *Vegezio* ne descrive più maniere: si usava dagli antichi al campo, ed a bordo, per misurare il tempo, il viaggio, e le guardie.

Clibanário. *s. m. Term. arch. (Clibanarius, ii, m.) Lampridio, Tassoni, Grassi.* Cavallarmato di antica milizia che, invece di maglia o squamma, portava armadura di tutta piastra, come tegghia:

Clim. (m) Stratico. gallico. — *v. CALETTA.*

Climometro. *s. m. Term. mat. e topogr.* come dire misura d'inclinazione. (Μέτρον κλίνη.) Strumento atto a misurare la direzione e giacitura delle montagne, e della loro stratificazione. È un compasso fornito di bussola e di livella: questa dice l'orizzontale, quella la direzione, e il compasso col circolo graduato dice gli angoli orizzontali e verticali.

Clipeato. *add. Term. arch. (Clypeatus, a, um.) Virgilio, Ovidio, Fansani.* Armato di Clipeo. — e, detto di nave, *vale.* Pavesata.

Clípeo. *s. m. Term. arch. (Clypeus, i, m. et Clypeum, i, n.) Virgilio, Livio, Vegezio. Crusca:* « Sorta di scudo, grande e bislungo. » Scudo grande, rettangolo, di grave armadura. *Pavese.*

Clippèr. *s. m. Term. mar. moderno.* Specio di bastimento mercantile, introdotto dagli Americani del settentrione, che gli hanno dato nome arbitrario, divenuto comune anche tra noi. Grande naviglio per lo più a vela, talvolta anche a vapore, sempre di massima speditezza e portata. Nella sua costruzione tutto è subordinato al principio della velocità: quindi lunghezza più che sette volte maggiore della larghezza; taglio ardito di prua per sollevarsi sull'onde: gran velatura e talvolta più che tre alberi.

Clívo. *s. m. Crusca:* « Monticello, Collinetta. »

Cloráto. *s. m. Term. chim.* Composto chimico formato dall'acido idroclorico unito ad una base. Più comune il prodotto della potassa trattata col cloro, o coll'acido idroclorico, donde il Clorato di potassa: che dà un composto attissimo a divampare sotto lo stropicciamento o la percossa. Serve a molte maniere di fuochi lavorati, e specialmente all'accendifuoco fosforico.

Clòro. *s. m. Term. chim.* Corpo fin qui tenuto per semplice, e che forma colla soda il sal comune. Si estrae dal medesimo sale in forma gassosa, verdognola, caustica: ed unito all'ossigeno, ed assorbito dall'acqua a saturità in vasi chiusi, forma l'acido idroclorico. Scheele, chimico Svodese, fu il primo a sostituire questa voce all'altra, che prima dicevano *Muria.*

Clób. Fetido e schifoso vocabolo straniero, ripetuto a nausea dalle bertucce servili. — *v. SOCRATA.*

Coadjutore. *s. m. (Optio, onis, m. Ἐπόπτης, ης, ὅ.) mil.* Lo stesso che AJUTANTE. *v.*

Cobálto. *s. m. Fansani. Term. chim.* Specie di metallo, solido, bianco, malleabile, splendido, usato ab antico nella forma di protossido per colorare i vetri: ridotto a stato puro da Brandt nel 1733. Si

usa a tignere in azzurro le porcellane; e sciolto col l'acqua d'antimonio, forma inchiostro simpatico.

Cocca. s. f. Crusca: « La tacca della freccia nella quale entra la corda dell'arco. » Donde i verbi In-coccare, Accoccare, e Scoccare. Per estensione si piglia ancora per: Quella parte estrema della freccia dove sono le penne: e talvolta per la Freccia istessa.

2° Cocca. Crusca: « Quel bottoncino che è all'uno e all'altro capo del fuso che ritiene il filo, e anche per Quel poco di annodamento che vi si fa perchè non iscatti, quando si gira il fuso e si torce » indi pur

3° Cocca. Term. di corderia. Quel poco di avvolgimento che le corde per troppa torcitura fanno sopra se stesse: il quale avvolgimento, se più crescesse, direbbesi Gambero; e se ancor più s'intriccasse, direbbesi Ruffello.

4° Cocca. Crusca: « Le cantonate ed angoli dei panni, e simili. »

5° In cocca in cocca. modo avv. Crusca. In cima in cima: presa la similitudine dalla Cocca del fuso.

Cocca. s. f. Term. mar. Crusca: « Sorta e specie di nave. » cioè. Sorta di grande bastimento usato nel medio evo, del genere delle navi tonde, di alto bordo, a tre e più coperte, capace di mille e dumila tonnellate, specialmente usato per mercanzia, talvolta incastellato per la guerra, che portava tre alberi a vele quadre, e sovrapposte in più ordini sino alla cima (*in cocca*), come intendevano i nostri marinari, quando accettavano la voce venuta dalle marine fiamminghe e boreali, *Coque*; a significarne la grandezza dello scafo, adatto per eccellenza all'Oceano. Doc. stor. 1°, 344. — 2°, 296. Gio. Villani VIII, 77; XI, 224: insieme col *Boccaccio* e cogli altri dicono sempre: « Cocche o Navi grosse. » Lo Statuto di Genova, 30 agosto 1316. « In qualibet navi seu Cocha cantariorum viginti millium (tonnell. 1500) tempore pacis sint, et esse debeant, homines centum viginti. » — Atti notar. Genova, 24 agosto 1233: « In alio vero sigillo erat imago cuiusdam ligni ad similitudinem Cochae cum arbore et vello quadrato expanso. »

2° Cocca. altresì La vela quadra, propria delle cocche.

Coccarda. s. f. Grassi, Fanfani, Crusca v^a. Quella nappa o nodo di nastri fatto a modo di rosa che si porta in cocca, specialmente dai militari, per segno della propria nazione. Si porta talora anche per segno di fazione o di partito. I militari alla cima del cappello ai colori dello Stato. Quando la voce non era alla *Crusca*, alcuni volevano sostituirla Nappa, Rosa, Fiocco, Boccuolino, Brigidino, Rosolaccio, Rappa. Pestavano acqua nel mortajo, dopo che il *Giusti*, nel Girella, ebbe scritto:

• Tenni pur ancora d'ogni burrasca
• Da dieci a dodici coccarde in tasca. »

Cocchètta. s. f. Crusca: « dim. di Cocca: Caperozzolo a guisa di cocca. »

Cocchètta. s. f. Term. mar. dim. di Cocca in senso di naviglio.

Cocchina. s. f. Term. mar. Crusca: « dim. di Cocca in significato di nave. » Piccola cocca quadra fatta a similitudine di quelle grandi, cui compete propriamente il nome Cocca in somma Cocca piccola e gentile.

2° Cocchina. Piccola vela quadra propria delle cocche; ciascuna delle vele del secondo o del terzo ordine, al modo che si usavano nelle cocche.

3° Cocchina. Vela quadra di fortuna; piccola e forte, tagliata a similitudine di quelle che si usavano nelle cocche, e attrezzata alla peggio in caso di tempesta sopra qualsivoglia bastimento a mezz'asta, o con un palo per albero, e un balestrone per verga. *Ariosto*, XIX, 50:

• E in prua su una cocchina a por si venne
• Che più non vi erano arbori nè antenne. »

Morganie, di grossa nave pur in tempesta, XX, 34:

• Ed albera l'antenna di rispetto,
• Ed a mezz'asta una cocchina pone. . .
• Non si può più la cocchina tenere,
• Ch'un altro gruppo ogni cosa fracassa. »

Cocchio. s. m. Crusca: « Sorta di carretta non molto dissimile dalla carrozza. » Si intende da tutti per Carro nobile, e militarmente non si direbbe che per Carro trionfale.

Cocchiumare. v. att. Fanfani. Turar le botti pel cocchiume.

Cocchiumatàje. s. m. Fanfani. Sgorbia grande per fare il cocchiume alle botti.

Cocchiume. s. m. Crusca: « Quel turacciol di legno che chiude la buca d'onde s'empie la botte, e La buca istessa. »

Cocchia. s. f. Crusca. Guscio d'animale testaceo. Scorza, Corteccia, Guscio di conchiglia, di testuggine, dell'elmo e simili, ed anche il Cranio umano.

2° Coccia della spada. Crusca. « La guardia della mano posta sotto l'impugnatura. » cioè. Quella parte del fornimento dell'elsa che guarda la mano dalle offese nemiche: la qual parte si chiama coccia quando è fatta in forma di scudetto che copre l'indice e il pollice: e molto più quando fosse in forma di piastra che coprisse tutta intera la mano, come è nelle sciahole di marina.

3° Coccia della pistola. Quella parte del fornimento con che si riveste il calcio delle medesime. Ed è, Quella piastra metallica che copre e difende il calcio delle pistole e delle rivoltelle e simili: termina di sopra quasi in forma di conchiglia, e di sotto per tutta l'impugnatura continua con una lamina; chiamata la Codetta, che garbeggia il sottoscato. Alle pistole di marina si aggiunge un anellino snodato, pel quale si attaccano alla cintura.

4° Coccia dell'elmo. Quel cupolotto metallico, che copre il cranio dalla fronte alla nuca.

5° Coccia del canapo. Quel fornimento fatto di piastra metallica il quale si accocchia e difende l'occhio di un canapo quando dentro al cappio del medesimo deve essere introdotto un gancio di ferro, che altrimenti lo roderebbe. — v. RADANCIA, e i verbi Incocciare e Scocciare, coi derivati.

Coccinello. s. m. Term. mar. Pantera, Crescentio, 35, 416. *Fanfani*. Quella specie di caviglia tornita o forte, che messa di traverso tra gli occhi e ganze delle corde e tra le bugne e cappi delle vele, serve a congiungerli tra loro come fa il bottone nell'asola. Sono per lo più forniti di stropo nel mezzo. — v. PERNO.

Còccola. s. f. Crusca: « Frutto di alcuni alberi o piante, o erbe salvatiche, come cipresso, ginepro, alloro, lentischio, e simili. »

2° Coccole. Term. milit. Quel gruppo di pallot-

tole che si mettevano insieme in un sacchetto, e si sparavano col cannone in vece di caricarlo con una palla sola. Onde il *Gentilini* nell'*Esamina*, p. 38, in 4^o Venezia 1592: « Tirano con certi sacchetti di pietre • tonde, cioè Coculi. » — v. *METRAGLIA*.

Coccone. s. m. *Term. mar. accr.* di Cocca nel senso di naviglio: Cocca assai grande. Voce usata sin dal 1218 dagli scrittori delle Crociate. *Thesaurus S. R. I.* vii, 829, 830, ecc. *Vitriaco, Parisio*, ed altri che scrivono alla latina *Cogo, onis, m.*

2^o *Coccone. Term. mil. Grassi.* Tappo di legno che si metteva sulla polvere delle antiche artiglierie incampanate o a mascolo, per stringere la polvere istessa e per separarla dai proiettili. Si diceva pur Zaffo, e Tacco, quando era incavato da una parte per tenervi dritta la granata. Si usa ancora nei mortaj petardi, e simili.

Coccola. s. f. *Manuzzi.* V. L. Lo stesso che Chiocciola in tutti i sensi, specialmente nell'antico per Chiocciola di Archimede § 4.

Cocolla. s. f. *Fanfani.* Sopravveste di monaci, e sorta di fungo. — Per *trasi*, si appropria col *Parrelli* a quella specie di Chiusura che si fa, massime negli stantuffi, con una sezione di sfera minore dell'emisfero, che alcuni dicono pur *Calotta*, di metallo, di cuojo, e simili.

Coda. s. f. (*Cauda, ae, f.* Ὀυρὰ, αἶς, ῥί.) *Crusca:* « Quella parte del corpo dei bruti opposta al capo e congiunta alla spina della schiena. » In somma la parte che termina per di dietro il corpo della maggior parte degli animali. Indi

1^o *Coda. Term. com. Crusca:* « La parte estrema di più cose. » Onde diciamo la coda della Bandiera, cioè quell'ultima parte del lato battente, che ondeggia al vento; e così coda della Cometa, del Turbine, della Rete, del Maglio, e simili.

2^o *Coda. Term. mil. Crusca:* « L'ultima parte di un esercito, quando è in cammino. » cioè. Quella parte estrema di esercito o di armata, di squadra, o drappello che viene per ultima nella marciata: indi

a. *Coda unita.* Quella che segue senza interruzione il movimento della colonna e della testa.

b. *Coda sbandata.* Quella che, non potendo seguire il corpo, resta indietro con poco ordine e sparpagliata.

c. *Aspettar la coda.* Fermarsi tutto l'esercito o tutta l'armata perchè quei della coda, sforzando il cammino, possano ricongiungersi al corpo.

d. *Far di testa coda.* Voltar tutta la fronte dalla colonna, tanto che la testa divenga coda, e la coda testa.

e. *Dare alla coda.* Inalzare l'estrema parte della colonna nimica che si ritira: e così, pizzicandone l'estremità, Molestarla alla spicciolata, Tribolarla con deboli ma continui assalimenti.

3^o *Coda. Term. d'artigl.* Quella parte estrema delle piccole bombarde che aveva l'incavo pel mascolo da cacciarvelo dentro con tutta la carica, e per assettarlo alla tromba e inchiarvarlo: e serviva pure a maneggiare specialmente le bombarde delle marine, bilicate sul ceppo.

4^o *Coda. Term. di fortif.* La parte estrema di ogni opera o linea fortificata. Onde

a. *Coda della trincera.* Quella estrema parte di essa che mette al quartier generale, o si stende alla campagna.

b. *Coda di rondine.* Quella fortificazione che è formata di due linee divergenti verso il largo, e convergenti verso il centro. Talvolta si chiamano così anche i tanagliani semplici. Che se la divergenza tornasse a rovescio verso la piazza, meglio direbbesi Contracoda.

6^o *Coda. Term. di maestr.* Dicesi della estremità de' loro ferri, pognamo, Coda del martello, quella estremità che è opposta alla bocca, e simili.

a. *A coda di rondine. modo avv.* Con divergenza; e si dice di alcune commettiture usate dagli artefici per tenere insieme parti di legno, ferro, o simili; cui per la figura che si dà loro, dal largo allo stretto, non accade facilmente disgiungersi. Voce attente alle calettature, ed a simili lavorecci.

7^o *Coda. Term. mar.* Ciascuno di quei canapi o cavetti che sono messi in una estremità del bastimento, o dei suoi attrezzi. Indi

a. *Coda, o Codetta, o Destra.* Ciascuna di quelle gomenette o gherlini, con che dalla poppa si abbozza il bastimento di traverso, come è spiegato al verbo Abbozzare, § 6.

b. *Coda, o Codetta.* Quel capo di ormeggio a poppa di un palischermo, che va in senso contrario alla barbeta di prua, e serve per chiamarlo a terra.

c. *Coda.* Ciascuna di quelle corde pendenti da Bozzelli, Ganci, Stroppi, Paranchi, e da ogni altro attrezzo, per legarlo al posto dove si voglia adoperare.

d. *Coda di vacca.* Quella cima di corda dalla quale sono stati scommessi i cordoni, i trefoli, e i legnoli, quando questi pendono sfilati come la coda del predetto animale.

e. *Coda di topo.* Quella cima di corda, della quale, dopo scommessa, vanno i marinari assottigliando i cordoni, i trefoli, e i legnoli, e tanto stremandoli che li riducono in punta di cono allungatissimo; e lo fasciano tutto di spago impeciato perchè la punta della corda facilmente entri nelle casse dei bozzelli, nei buchi delle murate, e dovunque bisogna, senza che se ne scompanga la cima.

f. *Coda di anguilla.* — v. *Nodo*, § 8 d.

8^o *Coda. Term. astr.* L'estremità degli sprazzi luminosi delle comete, e specialmente l'estremità di alcune costellazioni di figura animalesca. Onde Coda dell'orsa si chiamano le ultime tre stelle, che stanno al termine della detta figura: e l'ultima dell'Orsa minore è la tanto conta stella Polare.

Codale. add. *Fanfani. Salvini.* Di coda, Attendente alla coda.

Codato. add. *Fanfani.* Che ha coda.

Codazza. s. f. *Crusca:* « Coda. » cioè. *pegg.* di Coda in tutti i sensi.

Codazzo. s. m. *Crusca:* « Seguito di moltitudine dietro a gran personaggio per corteggiarlo. » Onde Far codazzo, è Far corte, Andare appresso.

Codera. add. *Term. Veneziano di mar.* Attendente alla Coda, cioè all'estremità della poppa. Ma l'usano in forza di *sust.* per La Ruota di poppa come gli Spagnuoli dicono *El codaste*.

Coderino. add. *Crusca:* « Di Coda. » Attendente a coda.

Coderinso. s. m. *Manuzzi.* Lo stesso che Codione e Codrione.

Coderone. s. m. *Manuzzi. propr. accr.* di Coda forte ed aspra.

Codétta. *s. f.* (*Resticula, ae, f. Οὐρογ, τὸ.*)
Crusca: « *dim.* di Coda » in tutti i sensi *c. s.*

1° *Codetta.* *Term. mar.* Quel capo di gherlino, assicurato a un'ancorotto, che si stende da poppa, per abbozzarsi; o per mettere alla vela, quando lo spazio, la corrente, o altri ostacoli si oppongono all'abbattuta.

3° *Codetta.* *Term. comune.* L'estrema parte di molti cinturini, budrieri e coreggiami, che si affibbiano agli arnesi militari.

4° *Codetta.* *Term. artigl.* Quel prolungamento delle coscie o aloni di alcuni affusti a strascico per diminuire maggiormente la rinculata dei pezzi.

5° *Codella.* *Term. di maestr. ed armajuoli.* Quella parte estrema della culatta di ogni canna da fuoco portatile, che sopravanza dal vitone, e serve a tenere l'estremità della canna sulla cassa.

Codiare. *v. att. Crusca:* « Andare dietro a uno, senza ch'è se ne accorga, spiando con diligenza quel che fa, e dove va. » Seguire il nemico colla coda dell'occhio, Spiarne l'andazzo. *P. pres.* CODIANTE, *pass.* CODIATO.

Codiatore. *verb.* *Crusca:* « Colui che codia. »
Codice. *s. m. Crusca:* « Libro di leggi civili, contenente i rescritti degli Imperadori. » Si intende ancora la Raccolta delle leggi, statuti e decreti nazionali, intorno alla disciplina militare di terra e di mare.

Codilargo. *add. Fanfani.* Pesce, che ha larga coda. E può essere aggiunto conveniente anche a cavallo.

Codilungo. *add. Manuzzi,* per Uccello, che ha lunga coda: e ben si dirà pure di cavallo.

Codimozzo. *add. Crusca:* « Che ha mozza la coda. » Si dice di Cavallo, anche in forza di *sust.*

Codina. *s. f. Manuzzi. dim.* di Coda, cioè sottile e debole.

Codino. *s. m. Fanfan. dim.* di Coda virile. I soldati della repubblica e del primo Imperio portavano codino. Oggi si dice di persone o cose all'antica.

Codole. *s. m. Manuzzi.* Quella parte di qualunque lama che è più sottile e si ferma nel manico.

Codone. *s. m. Manuzzi.* Coda lunga, grossa, e forte.

1° *Codone.* Quella parte della groppiera che passa sotto la coda del cavallo, e per ciò suol essere imbottita, arrotonda, e morbida.

3° *Codone.* Quella estrema parte del vitone che termina la culatta delle armi da fuoco portatili, e si ferma a vite sulla cassa.

4° *Codone.* Quella parte delle grosse artiglierie che sopravanzava dal mezzo della culatta, ed era sfoggiata una volta di bizzarri ornamenti. Serviva pure al maneggio, e poi si ridusse a Bottone.

Codute. *add. Crusca:* « Che ha coda. »

Codga. *idiot. veneziano.* — *v.* SCIÀVERO.

Coerente. *add. Crusca:* « Che ha coerenza. »

Coerenza. *s. f. Crusca:* « Stato di più cose unite, congiunte, o rispondenti tra loro. »

Coesione. *s. f. Manuzzi.* Azione per la quale le molecole dei corpi stanno unite tra loro. Dicesi pur dei corpi stessi, uniti insieme dalla natura o dall'arte. E così delle parti di alcun discorso, ben ordinate, dai principi alle conseguenze.

Cofamajo. *s. m. Crusca:* « Facitor di cofani. »

Cofametto. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Cofano. »

Se ne usano di più maniere, dai marinari e dagli artiglieri: specialmente per caricare a scaglia, per custodire e trasportare attrezzi.

Cofano. *s. m. Crusca:* « Vaso ritondo col fondo piano, nel quale si portano le cose da luogo a luogo, fatto di sottili schegge di castagno intessute insieme. » Arnese di uso continuo per lavori di terra, per savorra, approvvigionamento, e simili.

1° *Cofano.* *Term. di fortif.* Quella opera difensiva, messa nel fosso secco, a galsa di piccola capponiera, per lo stesso fine e nella medesima forma, capace di tre o quattro persone, e fatto per lo più di legno come i cofani donde prese il nome.

3° *Cofano.* *Term. di maestr.* La camera del vapore, cioè lo spazio interno della caldaja, dal livello dell'acqua al cupolino.

4° *Cofano e Copano,* alla veneziana, Specie di goffo palischermo.

Cofanuzzo. *s. m. Fanfani. dim.* di Cofano.

Coff. *s. m. Stratico.* Specie di bastimento mercantile, detto Koff dagli Olandesi: rozza miscèa di tutte sorte di vele.

Coffa. *s. f. Term. mar. (Cophinus, i, m. Κόφινος, ου, ὄ.) Stratico, Parrilli, Tommaseo, Carena, Fincafi.* Prima e *propr.* Quella specie di cesta, in forma di gerla, che le triremi e gli altri bastimenti antichi portavano in cima all'albero, capace di pochi uomini ad alcune manovre, alla scoperta, ed al combattere dall'alto. Avevano una puleggia e un andrivello al loro servizio. Fu detta anche Gatta, e Gabbia: e da quella presero nome gli alberi e le vele di gabbia, perchè sovrapposte alla predetta cesta. Ma da poi, volendo togliere gli equivoci, si è convenuto mantenere alle verghe e vele del second'ordine il nome di Gabbie; e volgere tecnico e proprio il solo nome di Coffa, come segue:

1° *Coffa.* Quella piattaforma di legname forte, che è presso alla testata degli alberi maggiori per sostegno degli alberi minori, e per piazza alta di manovra marinaresca. Questo palco co' suoi parapetti sta intorno al collombiere, posa sulle costiere e crocetta dell'albero, ed è formato di due telaj concentrici uniti da molte traverse, chiamate garitte. Essa ha le sue aperture per passaggio degli alberi minori e dei marinari, serve a tesare di qua e di là le sartiette, ed a congiungerle colle scale maggiori: ha intorno le sue battagliuole, e bozze, bozzelli, radance, caviglie, rastrelliere, sagole, e quanto occorre per le manovre alte. La sua parte anteriore è arrotondata per lasciar libero il giuoco delle vele. L'asse maggiore ha circa la metà del baglio sottoposto, l'asse minore un quarto meno: proporzioni mutevoli alla giornata. Ogni albero di gabbia ha la sua coffa. E la coffa maestra di un vascello di linea potrebbe contenere lassù cinquanta marinari per manovrare o per combattere.

Cogliere. *v. att. Crusca:* « Lo spiccare erbe, o fiori, o frutti, o fronde dalle loro piante. » Si dice pur Corre. *P. pres.* COGLIENTE, *pass.* COLTO.

1° *Cogliere.* *Term. milit.* *Crusca:* « Colpire, Investire, Percuotere. » Onde

a. *Cogliere in pieno.* Colpire nel centro l'oggetto, o col centro di percossa, o col più forte dell'arma.

b. *Cogliere scarso.* Quando il colpo lambisce più o meno l'obbietto.

c. Cogliere in fallo. Quando il colpo va dove non dovrebbe.

3° Cogliere. *Term. mar. Crusca:* « Raccogliere, Ragunare, Unire » Mettere al posto, dicono i Marinari, parlando di lor manovre e corde, quando essi le compongono a Colli, a Duglie, a Cono, a Biscia, a Ruota, a Pieno, a Rotolo, in Croce, perchè non si aggroviglino, ne stiano disordinate in troppo spazio. Onde i verbi particolari Abbisciare, Addugliare, Asserpolare, Arroolare.

a. Coglièr da festa. Con cura ed eleganza speciale, disponendo in bell'ordine i capi morti e facendovi bozzature, perchè non si scompongano.

b. Coglièr da vela. In guisa che i canapi possano essere tutti filati colla massima facilità al primo cenno di partenza, senza che s'intrichino tra loro, nè facciano groviglie, ruffelli, o gambetti.

c. Coglièr le vele. Piegarle e ristringerne tutti i lembi sulla verga.

d. Cogli manovre! Comando per racconciare a dovere tutti i capi morti delle manovre alle loro caviglie.

4° Cogliere. *Term. di maestr. Crusca:* « Prender le misure. » Far chechessia per l'appunto. Onde le maestranze dicono Cogliere colla frasca o colla brusca o colla lenza le sagome d'un pezzo di costruzione, per Dissegnarlo e ridurlo conforme al modello.

Cogliemotti. *Stratico.* Sconcia voce. — *v. TRAVERSINI.* — *v. Doc. St. 4°, 157. — 7°, 74.*

Coglitóre. *verb. Crusca:* « Colui che coglie. »

Coglitúra. *s. f. Fanfani.* L'effetto del cogliere.

Cògno. *s. m. Fanfani.* Lo stesso di Conio, e di Cuneo.

Cògome. *s. m. Term. mar.* variante di Coccone, *accr.* di Cocca.

Còjaccio. *s. m. Fanfani. pegg.* di Cuojo: Ritagli d'ogni sorta di cuojo.

Còjaje, e Còjare. *s. m. Crusca:* « Colui che conca e vende cuojo. »

Còjame. *s. m. Crusca:* « Cuojo, ma per lo più ha riguardo alla qualità del cuojo. » cioè. Quantità di cuoj di maniere diverse.

Còjattolo. *s. m. Fanfani.* Ciascun ritaglio del cuojo, quando si raffila.

Còjeria. *s. f. Fanfani.* Bottega dove si vende cuojo.

Còjéto. *s. m. Crusca:* « Specie di giubbone di cuojo. » cioè. Lavorato per reggere a botta di spada, e vestivano i cavalieri, tolta la corazza. — *v. CORETTO.*

2° Cojello e Cuojetto. Quel pezzuol di pelle che fasciava la pietra tra le mascelle del cane negli antichi acciarini: e in genere *dim.* di Cuojo.

Còke. *s. m. Term. di maestr.* Specie di carbon fossile, ricotto alla fornace in vasi chiusi, leggiero, poco gassoso, meno fumante, lascia cenere scarsa: ma difficile ad accendersi.

Còla. *s. f. Crusca:* « Strumento da colare. »

2° Cola. *Term. mar. Pantera.* Lunga sequela della stessa cosa, pognamo di pioggia, di vento, e simili, senza interruzione: e dicesi anche Colata.

Coladóre. *Doc. Tosc. 74. idiot.* per COLLATORE. *v.*

Colaménto. *s. m. Crusca:* « Il Colare. »

Coláre. *v. att. Crusca:* « Far passare i liquidi sul feltro o simili perchè escan purificati. » *P. pres.* COLANTE, *pass.* COLATO.

2° Colare. *Crusca:* « Fondere nella fornace i metalli, » e farli scorrere liquidi nelle forme preparate.

3° Colare. *Term. mar. v. att. e intr.* Cacciare in fondo un bastimento, e *intr.* Andare in fondo: massime nei casi di combattimento e di tempesta.

Coláta. *s. f. Fincati.* Lo stesso che Cola, nel senso marinaresco.

Coláto. *Manuzzi. add.* da Colare in tutti i sensi.

Colatóje. *s. m. Fanfani.* Strumento o luogo acconcio a Colare.

2° Colatojo. *Stratico, idiot. erroneo:* deve dirsi COLLATORE. *v.*

Colátóre. *verb. Fanfani.* Chi o che Cola.

2° Colatore. *Roffa. idiot. erroneo:* deve dirsi COLLATORE. *v.*

Colátúra. *s. f. Crusca:* « Materia colata. » L'Effetto del Colare in tutti i sensi.

Colla. *s. f. Crusca:* « Composto di varie materie, tenace e viscoso, che serve a diversi usi per attaccare e unire principalmente i legnami. » Dicesi colla Cervona, di Pesce, di Cuojo, di Mastice, di Pece, di Carniccio, e di mistura.

Colla. *s. f. Crusca:* « Canapo o fune colla quale si colla, ed è proprio per uso di tormentare. »

2° Colla. *Term. mar.* La Corda con che si cala o si leva chechessia: Onde stare alla colla (*Statuto d'Ancona, cap. xxvi*) Stare in atto di caricare o di scaricare il bastimento, mediante la corda da ciò.

Collána. *s. f. Crusca:* « Monile. » Catenella preziosa che si portava pendente dal collo sul petto come guiderdone di segnalate imprese militari, premiate pubblicamente da principi o da grandi personaggi. Collana esprime il modo di portar la decorazione pendente dal collo; Monile (dal latino *Munus, eris*) dell'averla meritata in dono. *Doc. Stor. 3° 37. 172. 300. — 7° 193. 262. — 8° 214. —* Oggi in gran voga nastri e ciondoli.

2° Collana. *Term. mar.* Specie di corolla fatta di cenci, corde vecchie, e simili per difesa al collo dei tubi, o di altri attrezzi marinareschi: massime al collo della ruota sporgente dei palischermi intorno alle banchine.

3° Collana. Specie di nodo scorsojo particolarmente usato per salpar l'ancora quando non si può colla gomèna, se fosse rotta, impegnata o altrimenti impedita. Fanno collana alla cima d'un canapo, infilano il nodo nella grippia, questa lo guida alla marra, il cappio la stringe, e l'ancora viene alla barca.

Collaraccio. *s. m. Crusca:* « *pegg.* di Collare. »

Colláre. *verb. att. Crusca:* « Tormentare colla corda a mani legate dietro, e dando tratti. » *P. pres.* COLLANTE, *pass.* COLLATO.

2° Collare. *assol. detto, vale.* Tirar su, Metter giù, e Dar tratti colla corda a chechessia. *Boccaccio, Bartoli, e Segneri,* dicono pur: Collar le vele. Ma non è frase tecnica, si bene oratoria. Ai marinari non garbeggia più che il derivato Collatore.

Colláre. *s. m. Crusca.* Striscia di panno, cuojo, o d'altro, che portano intorno al collo gli uomini, e le donne, e si mette alle bestie, e per lo più a cani, o per ornamento o per difesa, o per ritegno. In somma Riparo intorno al collo. Indi Collarino, Colletto, Collaretto, che sono tutti Ripari intorno al collo, prima e *propr.* degli uomini, poi degli animali, e finalmente di ogni altra cosa che abbia qualche ragione di collo. Indi

2° *Collare. Term. caval.* Arnese sodo e imbotito che si acconcia dal collo al petto delle bestie da tiro, con tutti gli altri finimenti, per agevolare il loro lavoro.

3° *Collare. Term. di artig.* Quel listello che è intorno al collo del pezzo, detto pur collarino. — *simil.* Quel ferramento con che si fascia il collo del bottone dei piccoli pezzi di montagna per agevolare il maneggio.

4° *Collare. Term. di maestr.* Qualunque viera, striscia, legame, o difesa messa al collo di tubi, manubri, istrumenti, e simili.

5° *Collare. Term. di marin.* Ciascuno di quelli anelli di corda, di legname o di metallo, coi quali si cinge intorno alcun oggetto per ritenerlo in guisa che non impedisca certi altri movimenti, pur voluti mantenere. In questo senso, e nel genere dei Collari, entrano così le bozze, come i bastardi, i sospensori, gli anchini, ed i cappi, tuttochè ciascuno abbia le sue differenze.

a. *Collare di straglio*, dicesi Quella sua estremità fatta in figura di anellone ellittico allungato, perchè esso resti fermo, e non rifiuti il passo ad altri attrezzi e manovre, che devono attraversarlo per didentro. Così il baston di fiocco passa per l'apertura del collare dello straglio di trinchetto, quando questo fosse arridato alla testa del bompresso.

b. *Collare delle mastre*. Quei pezzi di costruzione che cingono intorno il fusto estremo degli alberi, argani, trombe, ovunque passano attraversando coperta o ponte.

c. *Collare di alberetto*. Quel cerchio di ferro che si apre in due emisferi, uno dei quali impernato al banco del palischermo, e l'altro acconcia a stringervi dentro l'alberetto quando si voglia levare i remi, e far la vela.

d. *Collare di difesa*. Ciascuna di quelle corolle di cenci o di vecchio cordame che si mettono sul collo del capione per ammorzar l'urto dei palischermi.

Collarétto. s. m. Crusca: « Parte della veste che sta intorno al collo, e parte della camicia che intorno al collo si rimbocca sui vestimenti. » — I marinari usano adesso portarlo rovescio sulle spalle, di colore azzurrino, e coi fletti bianchi, esprimenti la prima, seconda, o terza classe, cui appartengono.

2° *Collarétto*. altresì *dim.* di Collare in tutti i sensi predetti marini e militari.

Collarino. s. m. Crusca: Collare, piccolo e gentile, in tutti i sensi *c. s.*

Collata. s. f. Crusca: « Colpo di mano, dato in sul collo. » Colpo del piatto della spada che si dava sul collo a colui che veniva armato cavaliere. Onde Dare o Pigliare l'accollata, Creare o Esser creato cavaliere.

Collaterale. s. m. Crusca: « Colui che dà l'ordine di pagare i soldati. » I Romani dicevano Questore, i Veneziani Provveditore, i Fiorentini Commissario, Oggi si dice Intendente. Il nome significava l'ufficio di molta considerazione nella persona messa Allato del Generale per la buona amministrazione della milizia.

2° *Collaterale generale*. Il primo di tutti gli altri Collaterali del medesimo corpo, che dipendevan da lui. *Doc. St. 8°, 337, 350.*

Collateralé. add. Crusca: « Che è allato. » Onde

vento collaterale dicesi Quello che spira da vicino a un altro, pognamo Libeccio collaterale di Ponente e di Ostro.

Collateralía. s. f. Bembo e Fansani. Ufficio e dignità di collaterale.

Collateralé. s. m. Manuzzi. Ufficio e dignità di collaterale.

Collatéro. verb. di Collare. *Fansani.* Chi o che colla.

Collatère. s. m. (Epitonium, ii, n. Ἐπίτονιον, τὸ), Term. mar. Crescentio, 35, 36, ecc. Pantera, Roffa. Doc. Tosc. 74. Ciascuno di quei cavetti che servono a tesare le sartie, stringendo di forza ed avvicinando tra loro le bigotte superiori alle corrispondenti inferiori, perchè le sartie restino (*omótone*) ugualmente tese e rigide. Il *Roffa* dice *Colatore*, lo *Stratico* *Colatofo*; errori di stampe, od idiotismi: perchè non deriva da *Collare*, ma da COLLARE, tirare a tratti di corda. — Peso, misura e prezzo nei *Doc. Stor. 4° 157, 161.*

2° I *Collatori* meccanici diconsi *ARRIDATOI. v.*

Colle. s. m. Term. topogr. Crusca: « Piccolo monte. »

Colléga. s. m. Crusca: « Compagno nel magistrato o nell'ufficio. »

2° *Collega. (Collega, ae, m.)* Ciascuno di quelli ufficiali, che dovevano capitaneare d'accordo con un altro o nell'esercito o nell'armata.

Collégio. s. m. (Collegium, ii, n. Σύλλογος, ου, ὄ.) Crusca: « Congregazione e Adunanza d'uomini di autorità e di governo. »

2° *Collegio. Manuzzi.* Luogo dove si educa la gioventù raccolta e adunata insieme. Onde Collegio militare diciamo Quel luogo dove si educano nelle scienze superiori e tecniche quei giovani scelti che danno speranza di avere a essere bravi ufficiali, specialmente delle armi dotte, marineria, ingegneria, e artiglieria. Il celebre scrittore *Cristoforo da Canale* nel 1556 era presidente in Venezia del Collegio della milizia di mare, dove si istruivano i giovani gentiluomini di quella città.

Colléttisio. add. Crusca: « Raunaticcio. » Aggiunto di soldato, marinaro, gente, messa insieme in fretta, cui manca ordine, istruzione e disciplina.

Collétto. s. m. Crusca: « *dim.* di Colle. »

Collétto. s. m. Crusca: « *dim.* di Collo. »

2° *Colletto. (idiot. fiorentino.) — v. COJETTO.*

Collétto. add. Crusca: « Raccolto insieme. »

Colléttone. s. m. Fansani. accr. di Colletto.

Collidére. v. all. Crusca v^a. Battere, Abbattere, Elidere. *P. pres. COLLIDENTE, pass. COLLISO.*

2° *Collidersi. recipr.* Urtarsi a vicenda di due persone o cose, l'una contro l'altra. Si applica agli eserciti e navigli quando si urtano tra loro per nimistà o per disgrazia; e *similm.* alle forze contrarie, che a vicenda si sminuiscono o annullano.

Collina. s. f. Crusca: « Sommità o schiena del Colle. » *propr. dim.* di Colle. Onde Le colline sono Più colli piccoli e continuati.

Collinétta. s. f. Crusca: « *dim.* di Collina. »

Collino. s. m. Manuzzi. dim. e vezzezz. di Collo, e si dice di piccolo Collare, o Collarino.

Collisióne. s. f. Crusca v^a. Azione del Collidere. E *propr.* dicesi dell'Urto reciproco di persone o cose tra loro, massime tra due navigli, sia per disgrazia, sia per ostilità.

Collo. *s. m.* (*Collum, i, n.* ἰβλιον, ου, τὸ.) *Crusca.* Quella parte del corpo, opposta alla gola, che sostiene il capo da tergo tra le spalle e la nuca: e si dice degli uomini, dei bruti, e di molte altre cose. Indi

1° *Collo. Term. com.* Per le attenze:

a. Collo. Quella parte del giubbone, casacca, o simili che cuopre il collo: onde i derivati *Collare, Collarino, Colletto*, e simili.

b. Collo. Crusca: « Fardello di mercanzia che si navighi o si vettureggi: » Fardello legato insieme di tanta mole che ciascuno possa seco portare in collo. *Ariosto, xix, 49:* « E colli e casse, e ciò « che v'ha di grave, Gitta da prora.... »

c. Collo. Crusca. La parte alta, e la parte più stretta di un corpo rigonfio, come il Collo, del monte, del flasco, della vessica, e così dei tubi, cannelli, trombe, e simili.

2° *Collo. Term. di maestr.* Quella parte più stretta tra il corpo e la testa che è in molte opere di arte.

a. Collo del Capitello. Quella sua parte, che è tra testa e base.

b. Collo del Cannone. Quella parte estrema del pezzo che confina colla gioja della bocca, e dicesi pur Gola.

3° *Collo. Term. di costr.* Quella parte dei legnami di costruzione che è tra il corpo e la testa: e si dice specialmente dei braccioli, madieri, e simili pezzi curvi; e del restringimento e dell'incastro, ove s'incontrano sulla chiglia o sopra altro pezzo principale.

a. Collo delle late. Quella parte estrema e rivolta delle late, che nelle galere sporgeva fuoribordo per addentarsi coi baccalari e sostenere il posticcio.

b. Collo dell'ancora. Quella parte superiore del fuso di essa, che è tra il ceppo e la cicala.

c. Collo del remo. Alla latina (*Collum, i, n.* Ἀυχρήν, ένος, δ.) Quella parte più stretta che è tra le due rigonfie della pala e del manico; e dove si allaccia lo stropio. Noi anche diciamo Ginocchio del remo. E *simil.* il Collo del timone latino, attrezzato come gran remo.

d. Collo del perno. Quella parte allungata di un perno girevole, che è tra la capocchia e il piede: e questa parte, quando pur sia curva, si dice a Collo di cigno, a Collo di cicogna, secondo la qualità della curva semplice o doppia. Si dice pur Collo serpentino, se abbia volute multipli. E al modo stesso si estende dai perni alle Chiavi, Beccucci, Chiavarde, Traverse, Alie, ed Elici.

4° *Collo. Term. di manovra.* Il ritorno delle due cime di un canapo dalla stessa parte, dopo la volta o giro tondo; come il ritorno dei pizzi della cravatta sul petto dopo volti dietro la nuca.

a. Collo, come forma il principio di un cappio, così è il primo elemento di tutti i nodi marinareschi, e di tutte le maniere di cogliere le corde. Quindi piglia tutti gli aggiunti espressioni della diversità del cogliere, cioè. Collo in croce, Collo a duglie, a biscia, a ruota, e simili.

b. Collo altresì. Quell'aggravigliamento vizioso, che talvolta fanno le corde sopra se stesse, per troppa torsione, o per negligenza dei manovrieri nel coglierle o nel filarle.

c. Collo, tecnicamente parlando di velatura, *vale.* La parte posteriore, il Rovescio, il Tergo della vela, opposto alla Faccia. Onde i marinari dicono

che il vento in faccia gitta le vele a collo: indi *A collo, modo avv. vale.* A Tergo, a Rovescio. *Ciriffo, vi, 48:*

« Et sa che l'armiraglio a suo svantaggio

« Si sta da largo colle vele a collo. »

5° *Collo. Term. idraul.* La parte posteriore di un corso d'acqua, onde *Tenere in collo*, si dice delle acque stornate dal corso loro, e particolarmente dei fiumi e simili: e questo si fa con chiuse, cataratte, pescaje, colmate, e simili.

6° *Collo,* entra in molti modi avverbiali, la maggior parte dichiarati nei capitoli precedenti, gli altri, pognamo Armacollo, Fiaccacollo, Rompicollo, Scazzacollo, Sopraccollo eccetera. Via di qua, e si cerchino dove avranno a cascare.

Collodio. *s. m. Crusca v^a.* Cotone preparato e ridotto a gomma trasparente per mezzo dell'acido solforico e nitrico, ad uso della fotografia. Dal greco Κολλωδής, Glutinoso, Colloso, Gommoso.

Collobiere, e **Colombiere.** *s. m. Term. mar.* (*Trachelus, i, m.* Τράχηλος, ου, δ.) *Stratico, Parrilli, Fincati.* Il collo di ogni albero maggiore, che è la decima parte dell'intero albero, compresa tra le costiere e la testadimoro. — Quivi sotto al collo si inceppellano le sartie, e quivi il fusto non è rotondo, come nel resto dell'albero medesimo; ma dinanzi e da tergo squadrato per meglio incontrarsi e combaciare coll'albero minore che deve essergli ghindato sopra. — Quindi il collobiere è proprio di ogni albero maggiore che deve sostenere uno minore; e si distinguono cogli aggiunti di maestro e gabbia, di trinchetto e parrochetto, di mezzana e contrammezzana. — La squadratura di riscontro tra il piede dell'uno, e la testa dell'altro albero, dicevasi dagli antichi *Ambola*, e *Simbola*.

Colmàre. *v. att. Crusca:* « Empiere la misura a trabocco, Farla traboccante, e dicesi proprio delle misure di cose solide. » — *COLMARS. rifl. pass.* Empirsi a ribocco. *P. pres. COLMANTE, pass. COLMATO.*

1° *Colmare il fosso. Frase milil.* Gittare nei fossi della piazza assediata tanta terra, fascina, e simili, che si possa andare all'assalto correndo in piano sulla colmatura, massime quando il fosso avesse l'acqua.

3° *Colmare il porto. Frase idraul.* Dicesi che le arene colmano un porto, quando esso si trova in tali condizioni sfavorevoli che i fiumi vicini, le correnti, e il flutto continuamente gli portano arena, e altri ingombri, pei quali, sempre deperisce, e a lungo andare si perde.

4° *Colmar le vallì o basse terre. vale.* Portarvi terriccio, fango, sassi a fine di alzarne il livello; e specialmente introducendovi le torbide acque dei fiumi, perchè vi depositino la melma e il soperchio.

Colmàta. *s. f. Crusca:* « Il Colmare. » Opera fatta per colmare in tutti i sensi.

Colmataménte. *avv. Manuzzi.* In modo colmo.

Colmàte. *Crusca:* « *add.* da Colmare. »

Colmatóre. *verb. Crusca:* « Chi o che Colma. »

Colmatúra. *s. f. Crusca:* « L'effetto del Colmare. »

Colmètte. *add. Manuzzi.* Alquanto colmo.

Colmèzza. *s. f. Fanfani.* Astratto di colmo.

Colmo. *s. m. Crusca.* Cima, Sommità, che sia culminante e piena.

1° *Colmo.* Il Flusso della marèa alla maggiore altezza.

Colmo. *add. Crusca:* « Traboccante, Pieno a sovrabbondanza. »

Colebrina. *s. f. Segneri, Tommaseo.* — *v. COLUBRINA.*

Colefonia. *s. f. Crusca:* « Specie di ragia. » cioè. Pece greca, di più usi.

Colémba. *s. f. Term. mar. Crescentio 63, Falcone 9, Tommaseo, Fanfani, Crusca v^o.* Lo spigolo di sotto al naviglio, formato dalla Chiglia con tutti i suoi rinforzi. Voce derivata da Calumare e Calombare, perchè dessa è la parte più di ogni altra sommersa. — *v. CHIGLIA.*

Colombário. *s. m. Term. arch. (Columbarium, ii, n. Τρῆμα, ατος, τό.) Varrone, Vitruvio, Forcell., Fanfani.* Opera fatta a nicchie e caselle arcuate: quindi l'insieme dei portelli, donde uscivano i remi delle poliere, e la Losca del timone.

Colémba. *s. pl. Stratico. idiot. Veneziano.* — *v. PENERATA.*

Colombiéro. *v. COLLOMBIERE.*

Colémba. *s. m. Crusca. Doc. Stor. 1^o 221.* Sorta di volatile domestico, che da qualunque parte, con alto e rapido volo, per naturale istinto, ritorna al luogo dove tiene abitualmente il nido. In ogni tempo i militari assediati se ne sono serviti per trasmettere o ricevere notizie di fuori col mezzo di polizze sospese al collo, alle spalle, ed al piede di questi volatili. Pigliano nome di Colombi messaggeri.

Colombrina. *idiot. per Colubrina.*

Colomário. *add. Fanfani.* Attenente a Colonia.

Colonia. *s. f. Crusca.* Popolo mandato ad abitare un paese lontano colle stesse leggi della città che lo manda.

2^o **Colonia.** *Crusca:* « Il luogo stesso abitato dai coloni mandativi. »

3^o **Colonia,** oggi si dice Ciascuno di quei paesi che gli Europei possiedono di là dai mari.

4^o **Colonia militare.** Quella quantità di terreni, presi ai popoli vinti, che si dava ai soldati vincitori e licenziati in premio delle loro fatiche. Uso antico, rinnovato nel medio evo, e ripetuto dal primo Napoleone.

Coloniário. *add. Fanfani.* Attenente a colonia. Onde Generi coloniali si dicono da tutti Quelle derivate che ci vengono dall'Indie.

Colónico. *add. Manuzzi.* Di colonia.

Colónna. *s. f. (Columna, ae, f. Στήλος, ου, δ.) Crusca:* « Sostegno notissimo per lo più di pietra, di figura cilindrica. » Si dice in più sensi marini e militari, che divido per materia: Pietra, Legno, Corda, Fuoco, Soldati, Bastimenti, e Danaro.

1^o **Colonne di pietra.** Quelle che principalmente son messe per sostegno di edificj, a reggerne la copertura, ed anche per ornamento negli Arsenali, Porti, Fortezze, e simili.

a. Colonna viva. Franc. Martini. Quella che è isolata e in opera per sorreggere. Oggi se ne fanno pur di ferro fuso.

b. Colonna morta. Franc. Martini: Quella che sorge per solo ornamento.

c. Colonna di ormeggio. Ciascuno di quei tronconi di granito, che sono piantati saldamente intorno alle banchine dei porti per legarvi le gomene de' bastimenti ormeggiati. Talvolta vi si mettono vecchi cannoni, sotterrati a metà.

2^o **Colonne di legno,** diconsi Quei sostegni che, specialmente nella costruzione navale, si mettono per reggere coperte o pesi indì

a. Colonne dei ponti, diconsi Quei puntelli che a giusta distanza, e in lunga filiera si mettono nei ponti inferiori dei bastimenti per reggere i ponti superiori e la coverta.

b. Colonne della bitta. Ciascun di que' due grossi e saldi fusti che servono sul bastimento per legar le gomene, e per sostegno dell'arganello.

c. Colonne dell'invasatura. Ciascun di quei grossi travi addentati all'invasatura e puntellati alla stella, che reggono il bastimento perchè non isbandi.

d. Colonne della macchina. Ciascun de' pezzi quadrati di rovere, e talvolta pur di ferro, che sorreggono il telajo di alcune macchine a vapore.

e. Colonna. ant. Valeva lo stesso che Bitta, Bittone, Caposaldo, e Sostegno della Succola.

3^o **Colonna di corda,** dicesi Ciascuna di quelle manovre dormienti che, incappellate alla cima di albero o pennone, vengono giù per dare fermo punto d'appoggio a ganci, paranchi, candelizze, e simili.

a. Colonna, che gli antichi nostri nel *dim.* dicevano *Colonnella,* ed in dialetto *Coronella,* e che lo *Stratico* ha chiamato *Panduro,* dal francese *Pendeur,* vale lo stesso che *Penzolo,* e mi riporto a questa voce.

b. Colonna, in dialetto genovese *Coróna,* coll'ó stretto, vale per *Penzolo,* e in questo senso vogliansi interpretare i *Doc. XIII.*

4^o **Colonna di fuoco,** dicesi Quella meteora luminosa che si forma nell'atmosfera per accensione di gas infiammabili, o per corrente viva di elettricità in direzione costante. *Doc. stor. 6^o, 192.*

a. Colonna fulminante. Specie di fusto o botte di fuochi lavorati, che negli assedi si lasciano rotolare ed ardere sugli assalitori, quando giungono al piè della breccia.

5^o **Colonna di esercito,** si chiama Quel corpo compatto di soldati nel quale le file sono più delle righe, più lunghi i lati che non la fronte, e con tutti i membri paralleli.

a. Colonna diretta. Quella che in fronte ha il primo membro; l'ala destra.

b. Colonna rovescia. Che ha in fronte l'ala sinistra, ultimo membro in battaglia.

c. Colonna in distanza intera. Quando i membri distano tra loro quanto è larga la fronte.

d. Colonna a mezza distanza. Quando distano per la metà della fronte.

e. Colonna in massa. Quando i membri, Drappelli, Compagnie, Squadroni (secondo che è ordinata la fronte) non distano tra loro più che tre passi.

f. Colonna di testa, la prima schiera; di *coda,* l'ultima; di *centro,* la parte intermedia.

g. Colonna d'attacco. Quella formata in massa dietro la divisione del centro, e tenuta in ordine per lanciarsi all'espugnazione determinata di alcun punto importante.

h. Colonna mobile. Quel corpo che, appoggiato a un centro, sta sempre in punto per gittarsi alla periferia da qualunque raggio.

6^o **Colonna di armata navale.** Quel corpo di bastimenti disposti in maniera che tutti camminano sopra una linea nella stessa direzione, e l'uno dietro l'altro, almeno in tre righe parallele.

a. Colonna diretta. Quando alla fronte sono per capofila i tre comandanti generali coll'ammi-

raglio in mezzo, e per serrafla alla coda l'ultimo bastimento di ciascuna squadra.

b. Colonna rovescia. Quando i serrafla si trovano sul fronte.

c. Colonna in distanza intiera. Quando il bastimento precedente dista dal seguente una gomema di trecento metri.

d. Colonna di mezza distanza, quando si avvicinano sino a mezza gomema.

e. Colonna in massa. Quando il bompresso dell'uno sta sulla poppa dell'altro. Le quali manovre, come tutta la tattica navale difficilmente si eseguivano dai vascelli a vela e sempre col pericolo d'investire tra loro. Ma dicevano bene alle galere, e dicono meglio ai piroscafi: i quali devono aver per massima di accorciar le distanze, tanto che mai bastimento nemico non possa cacciarsi di mezzo; tenere il rombo assegnato, rilevarsi a vicenda, e sullo stesso rombo e sulla perpendicolare, secondo che appartengono alla stessa o a diversa riga; regolare il cammino, guardarsi dall'investire, e attendere ai segnali.

7° Colonna altresì, nei *Documenti e Statuti antichi di marineria*, dicevasi Quel sostegno e scorta di danaro che si metteva a bordo per le spese dei lunghi viaggi, per le paghe della gente, e pe' risarcimenti del bastimento. Presso gli Amalfitani valeva Società di capitali, capitalisti, bastimento, ufficiali e marinari per commercio marittimo a parte di utili e di perdita da ripartire secondo i patti. Di che la *Tavola Amalfitana*, e il *Comentario dell'Alianelli*.

Colonnale. *add. Fanfani.* Che ha forma o modo di colonna.

Colonnato. *s. m. Manuzzi.* Quantità di colonne messe in bell'ordine.

Colonnato. *add. Manuzzi.* Fornito di Colonne.

Colonnella. *s. f. Manuzzi.* *dim.* di Colonna in tutti i sensi. Indi il genovese *Corónella* per piccolo Canapo a penzolo.

Colonnella. *add. Term. milit. Grassi.* Attenente a Colonnello, e si diceva di Compagnia, Tenda, Tromba, e simili.

Colonnellato. *s. m. Term. mil.* Ufficio e grado di Colonnello.

2° Colonnellato, si diceva in Piemonte Quel corpo di milizie paesane che si componeva di squadre a 25 teste; Centurie di 100, Compagnie di 400, e Colonnellato di 2000. Dicevasi questo corpo anche Colonnello. Si riunivano in tempi determinati per riconoscersi e istruirsi. Principiò nel 1566. Noi in Roma già da tre anni, 1563, avevamo le *BATTAGLIE*. *v.*

Colonnello. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Colonna » in tutti i sensi: e specialmente per piccola colonna di soldati.

2° Colonnello, in Piemonte e secolo *xvi* dicevasi per corpo di milizie paesane, come a Colonnellato § 2.

Colonnello. *s. m. Crusca:* « Titolo di grado militare. » Voce nuova di cinquecentisti, che prima dicevasi Mastro di campo. Oggi s'intende Titolo e grado di official superiore, che comanda un reggimento, e dipende da un brigadiere, se pur egli stesso non sia tale. Nella marineria equivale a Capitano comandante di un vascello di flia.

2° Tenente colonnello. Titolo e grado di ufficiale immediatamente soggetto al Colonnello, e che ne fa le veci in sua assenza, nello stesso reggimento. Equivale in marineria a Capitano di fregata.

3° Colonnello generale. Titolo ampolloso, seicentistico, e spagnolesco, per Comandante supremo, più che Capitan generale.

4° Stato Colonnello. — *v.* STATO.

Colonnétta. *s. f. Crusca:* « *dim.* di Colonna » in tutti i sensi.

Colonnétte. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Colonna: Colonnino. »

Colonnina. *s. f. Fanfani.* *dim.* di Colonna.

Colonnino. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Colonna. » Specialmente si dice di Ciascun di quei travicelli, a guisa di colonne, che si piantano nelle scuderie per reggere le stanghe dei battifianchi tra cavallo e cavallo.

Colono. *s. m. Manuzzi.* Abitator di colonia in tutti i sensi di questa voce.

2° Colono. Specialmente dicevasi soldato veterano che godeva i terreni del popolo vinto nelle colonie.

3° Colono. Oggi si dice di contadino che serve ad anno, lavora a mezzeria, ed abita nel podere.

Colóre. *s. m. Crusca:* « Impressione che fa la luce riflessa dai corpi sopra l'occhio di chi riguarda. » I colori primitivi sette nella luce bianca, decomposta dal prisma, e svolti naturalmente nell'Iride, onde *Dante, Purg. 29. 77:*

« Si che di sopra rimanea distinto

« Di sette liste, tutte in quei colori,

« Onde fa l'arco il Sole, e Delia il cinto. »

2° Colori, dicono soldati e marinari per Bandiera: onde spiegare i colori di Spagna o di Francia, vale Alzarne la bandiera.

3° Colori altresì per divisa di milizie speciali, o di speciali bastimenti, o di vele dipinte, come dirò a Lupo.

4° Il Colore del mare Azzurro al largo, Verde al lido, Torbido presso le fiumane, Limpido sul fondo di rena, e simili, manifesta ai piloti le posizioni e condizioni del luogo ove si trovano.

Colpáro. (da colpo) *v. att. Crusca:* « Dar colpi, Colpire, Avventar colpi. »

Colpeggiáre. *v. att. Crusca:* « Dar colpi. » cioè *frequent.* Dare e ripetere colpi. *P. pres.* COLPEGGIANTE, *pass.* COLPEGGIATO.

Colpettino. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Colpetto. »

Colpétto. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Colpo. »

Colpire. *v. att. Crusca:* « Dare o Far colpi, Percuotere. » cioè. Dare nel segno. *P. pass.* COLPITO.

Colpíto. *Term. milit. Manuzzi. add. da Colpire:* onde Bersaglio colpito, *vale.* Traforato dalla palla: Muro colpito, *vale.* Scosso Urtato dalla batteria.

Colpitóre. *verb. m. Fanfani.* Chi o che colpisce.

Colpitrice. *verb. f. Manuzzi.* Chi o che colpisce.

Colpo. *s. m. (Ictus, us, m. Πληγή, ἤς, ἦ.) Crusca:* « Percossa. » Alcuni aggiungono Botta, Bottata, Ferita, ma non sono sinonimi, e molto meno non si hanno a confondere con Tiro. Il colpo è l'effetto del tiro: perciò questi due vocaboli, sebbene nel discorso oratorio e figurato possano sostituirsi l'uno all'altro, come a dire l'effetto alla causa e viceversa, nondimeno nel proprio significato militare non è lo stesso Tirare e Colpire: quindi è pur diverso il Tiro dal Colpo.

2° Colpo. propr. Il colpire. cioè. Quella violenta impressione che un corpo fa sopra l'oggetto contro cui è scagliato. Quindi al colpo appartengono tutte

le ragioni e modalità dell'effetto prodotto, la contusione, la ferita, l'urto, l'abbattimento, il traforo, il crollo; e del Colpo si dice Mortale, Estremo, Finale, e simili.

8° *I Colpi* si distinguono per ragion dell'istrumento percuziente con nomi formati a similitudine dei participi passati: Lanciata, Pugnata, Archibugiata, Spronata, Ceffata, Cannonata, e simili.

4° *I Colpi* si distinguono per modi diversi di fare effetto, e si dice Puntata, Fendente, Piattonata, Scigrignata, Manrovescio, Stramazzone, Taglione, Broccata, Ceffone, Sorgozzone, Mascellone, Grifone, Frugone, Strécola, di Punta, di Taglio, di Costa, di Ramata, di Soprammano, di Sottano, Dritto, Rovescio, Tondo, Folle, Pieno, Scarso, Traverso, e in genere Tiffe e Taffe.

5° *Colpo*. vale. pur Ferita e Cicatrice della percossa ricevuta.

6° *Colpo*, altresì, la Carica per sparare le armi da fuoco.

7° *Colpo*, eziandio, lo Scoppio nell'aria dalle armi da fuoco quando sparano: e si distingue il Colpo di salva, di segnale, di partenza, di ritirata, del silenzio, della diana, e simili segni, dati con colpi di cannone, specialmente alla marina, per indicare le cose predette.

8° *Colpo di soprassalto* (alcuni dicono alla francese *Colpo di mano*). vale. Assalto improvviso, Battaglia di mano, Attacco impetuoso di repentina riuscita.

9° *Colpo di mare*. Dicesi quell'urto, più d'ogni altro violento, che fa il maroso percotendo con furia il bastimento. Non sarà raro l'acciaccio delle murate, la perdita dei palischermi, e qualche uomo portato via.

10° *Colpo di vento*. Quell'urto improvviso che il vento fortunale fa sulle vele del bastimento percuotendole diversamente dal modo come sono orientate. Il colpo di vento importa sempre mutazione di direzione, crescimento di forza, brevità di durata. -- Altrimenti diremo, Furia o Rabbia, di vento steso. Se il vento furioso ti coglie in faccia, aspettati di veder rovinare le gabbie.

11° *Colpo di remo*, dicesi Ciascuna di quelle percosse che dà il rematore nell'acqua colla pala del remo per ispingere innanzi la barca. Dicesi pur Palata.

12° *Colpo di timone*. Quella mutazione repentina della barra che spinge il bastimento in altra direzione. Si fa ad arte per evitare scoglio, frangente, arrembo: succeda per disgrazia di fortuna o di combattimento nel rompersi la ruota o il frenello.

13° *Colpo di scandaglio*. Ciascuna gittata del piombino: e specialmente quando si manda e si ritira con prestezza per conoscere immediate le variazioni del fondale.

14° *Colpo di stantuffo*. Ciascuna corsa in alto e in basso che fa l'asta dello stantuffo nella tromba motrice.

15° *Colpo maestro*, si dice Quello che ottiene l'effetto con gran bravura e maestria.

16° *Colpo sicuro*, Quello che non falla.

17° *Colpo proprio*, Quello che fa l'arma secondo la sua natura e direzione; a differenza di quel che può fare di rimbalzo o altrimenti.

18° *Colpo morto*, che non fa effetto.

19° *Far colpo*. vale. Fare effetto, produrre ferita, breccia, abbattimento.

20° *Tagliar gran colpi*, detto ironicamente, Fare il bravaccio.

21° *Senza colpo di spada*, vale. Senza usar le armi.

22° *Senza colpo farre*, vale. Senza far fuoco.

23° *Senza colpo ferire*, vale. Senza spargimento di sangue.

24° *Di colpo*. modo avv. Subitamente, A un tratto, In uno stante.

25° *A un colpo*. modo avv. Insieme.

26° *Colpo per colpo*. modo avv. Corrispondenza reciproca con un colpo dell'armi tue ad ogni colpo delle altrui. E nei saluti vale replicando all'amico nel modo istesso, e qualità, e numero di colpi, come egli ha fatto teo.

Colta. s. f. *Crusca*: « Raccolta, Colletta. » cioè, il fatto del Cogliere o Corre; onde

1° *Colta*, si dice L'acqua adunata per far macinare i mulini, o vero per dar moto ad altre macchine.

2° *Colta*. Il lavoro del mettere a dovere le corde, le vele, ed ogni altra simil cosa che s'abbia a rimettere in buon assetto.

3° *Far colta*. Dare nel segno ove si è posta la mira.

Coltella. s. f. *Crusca*: « Sorta d'arme a guisa di coltellaccio. » Specie di coltello che abbia lama più lunga, ma sottile e leggiera.

Coltellaccio. s. m. *Term. mar. Stratico, Parrilli, Carena*. dim. di Coltellaccio; e si intende Ciascuno dei piccoli coltellacci che si mettono allato alle vele di pappafico. c. seg.

Coltellaccio. s. m. *Crusca*: « Coltello cattivo o grande. » milit. Arma di punta e di taglio da ferire dappresso, in forma di grosso coltello, con lama larga, alquanto ricurva, e rinforzata di un risalto curvo e bizzarro alla costa presso la punta. Fu prima arma speciale dei gladiatori nel circo, che con essa combattevano a corpo a corpo: poi divenne arnese di saccardi e serventi; i quali, passata la carica degli uomini d'arme, si gittavano col coltellaccio sopra i feriti, e spacciavangli. Venne poscia alle mani di alcune cavallerie nel secolo xvii: indi sotto ai mantelli di certe milizie in tempo di sospetti. E sempre è stato al fianco dei cacciatori di grossa selvaggina.

Coltellaccio. s. m. (*Levia vela*. Ἰστία λεπτή, τῶν λεπτόν.) *Tav. Att. xi. a. 74. — xii. a. 34. — b. 95. — xiv. b. 140. — Term. di marin. Crusca v°.* « Quelle vele piccole che s'aggiungono di qua e di là alla vela di sopra nel vassel quadro, per pigliare maggior quantità di vento. » Ciascuna di quelle leggiere vele accessorie, più lunghe che larghe, le quali si possono attrezzare lateralmente alle vele quadre, con manovre volanti, per aumentarne la superficie e pigliar più vento, quando questo scarseggia, tuttochè favorevole (ant. *Bonetta*.)

1° Quindi i Coltellacci sono vele di bel tempo: e se ne aggiungono a tutte le altre ordinarie, ai trevi, alle gabbie, ai pappafichi. Pigliano nomi particolari da ciascuna vela a cui sono aggiunti; e nomi relativi dalla loro posizione: quelli dabbasso intorno ai trevi diconsi Scopammare, quei di mezzo allato alle gabbie per eccellenza ed efficacia Coltellacci; quei delle vele alte, Coltellaccini; e così di destra, come di sinistra.

2° Ogni Coltellaccio ha il suo pennoncino e la

sua drizza con che si issa sino al bastone di coltellaccio, che è una verga acconciamente disposta sul pennone rispettivo per essere messa infuori quando si vuole. Questa verga esce come la lama di un coltello dal manico: e prese indi il nome: Alunga il pennone, e diventa guida ed appoggio al pennoncino della vela aggiunta

4° Le scotte dei coltellacci superiori si cazzano sul bastone degli inferiori; e gli infimi, cioè gli Scopammari, sopra gli stangoni di posta.

5° I *Coltellacci*, nei bastimenti latini, non si mettono laterali, ma al fondo della vela, tra il cratillo e la coverta: e pigliano il nome particolare di Muraglioni, e Spazzacoverte.

Coltellájo. *s. m. Fanfani.* Fabbricante di coltelli.

Coltelláta. *s. f. Crusca:* « Ferita di Coltello. » *propr.* Colpo di coltello in tutti i sensi della voce coltello.

Coltellésca. *s. f. Crusca:* « Guaina o Custodia del coltello. »

Coltelléssa. *s. f. Fanfani.* Coltella.

Coltellétto. *s. m. Manuzzi. dim.* di Coltello.

Coltelliera. *s. f. Crusca:* « Coltellesca. » *propr.* Astuccio di molti coltelli, e Rastrelliera di coltelli.

Coltellimájo. *s. m. Crusca:* « Quelli che fa i coltelli. »

Coltello. *s. m. (Gladius, it, m. Ἐπίφορ, εὐός, δ.)*

Crusca: « Strumento da tagliare, il quale ha da un lato il taglio e dall'altro la costola. » Nome generico di ogni strumento a uso di tagliar con mano, lama diritta, e taglio da una parte sola, col manico di forme diverse, e tutto insieme lungo una spanna. Alcuni sono fermi al manico; altri serratori, cui il manico fa da custodia: altri a scrocco cioè serratori o fermi a talento. Questa qualità di Coltello piccolo e serratore è istrumento che ogni marinaio di servizio deve avere nella tasca destra, raccomandato con una funicella alla cintura per tagliare prontamente quando occorre ogni impaccio di manovra.

1° *Coltello.* *Crusca:* « Sorta d'Arme, Pugnale. » cioè. Coltello di lunga lama, di punta sfrondata, e di apertura a scrocco, che è arma di traditori.

3° *Coltello*, come Sorta d'arme da ferire dappresso, vale. Lo stesso che Coltellaccio, *v.* ed era l'arma di saccomanni e serventi. Onde Mettere alle coltella, valeva. Fare a pezzi.

4° *Coltello*, detto pur Gladio e Ghiado, era l'arma dei gladiatori nel circo; e di là venne il verbo AGHIADARE.

Coltelléno. *s. m. Manuzzi. accr.* di Coltello.

Coltellétto. *s. m. Fanfani.* Coltello alquanto grande.

Coltellúccio. *s. m. Fanfani.* Coltello piccolo e di poco pregio.

Coltiro. *s. f. Crusca;* « Coperta da letto imbottita. » Arnese di camera e caserma.

2° *Coltre.* *Crusca:* « Pezzo di paramento da adornarne Chiese, Camere, e simili. » Si trova negli inventari delle galere e navi per Portiera, Tapeto, Tendale.

3° *Coltre*, altresì, Quel drappo nero ed ampio, con che si coprono i morti sulla bara.

Coltrina, per **Cortina.** *v. idiot. volgare*, usato pur talvolta dal *Sammicheli*.

Coltro, e **Chóltro.** *s. m. Term. mar. Doc. Veneziani.* dal latino (*Clastrum, i.*) donde il francese

Collis, Quel tramezzo o chiusura che si faceva negli antichi bastimenti a prua, tra le due gru, dove erano le portelle per uscire alla serpe.

Colubrina. *s. f. Crusca:* « Sorta d'artiglieria. » Pezzo di artiglieria di gran volata, proporzionatamente lungo e sottile, a guisa del colubro, donde prese il nome. In diversi tempi e luoghi ha avuto diversi calibri e lunghezze. Cominciò come artiglieria minuta, manesca, e portatile: poi divenne pezzo incavalcato di enormissima lunghezza. Il *Promis*, II, 50, ricorda Quella dei Gantesi, lunga cinquanta piedi (m. 16,242); e quella proposta da Leonardo, lunga metri 23, e di bocca nel vivo m. 4,749: io ne ho vedute due messe in terra sulla piazzetta di Tophanè, arsenale di artiglieria in Costantinopoli, lunghe otto metri, e nel vivo della bocca venticinque centimetri; ambedue di bronzo con poche modificature, l'una liscia alla bocca come un tubo, l'altra terminata a testa di drago. Dovevano aver fatto parte del fardellaccio ai Dardanelli.

1° *Colubrina*, alla fine del secolo XIV, per mettersi un po' in ordine, fu stabilita come genere subalterno di artiglieria, determinata da due caratteri; gran volata, e trentadue calibri. Indi

a. *Colubrina ordinaria.* Pezzo che traeva palla di ferro di trentadue libbre, lungo trentadue palle.

b. *Colubrina straordinaria.* Pezzo lungo quaranta e più palle, e di portata proporzionale in ferro.

c. *Colubrina bastarda.* Pezzo lungo circa ventisei palle.

d. *Colubrina doppia o rinforzata.* Quella più ricca di metallo, e al tempo stesso più corta di tromba.

e. *Mezza, terza, e quarta Colubrina*, si diceva sempre della Colubrina ordinaria: cioè della portata di sedici, dieci, e otto libbre di palla in ferro, e sempre tutte proporzionatamente lunghe di tromba per trentadue delle loro palle.

Colubrinário. *add. Term. mil.* Attenente a Colubrina.

Colubrináta. *s. f.* Colpo di colubrina.

Colubrináto. *add. Grassi.* Fatto in qualche modo simile alla colubrina, e si diceva dei pezzi più snelli, sottili, e lunghi, secondo il calibro.

Colubrinétta. *s. f. Crusca:* « *dim.* di Colubrina. » Nome comune della mezza, terza, o quarta Colubrina: onde il *Cimento*, 248: « Similmente con colubrina » netta da quattordici libbre di palla, e libbre dieci « di polvere fina, le palle fasciate arrivarono sull'acqua in cinque delle suddette vibrazioni. »

2° *Colubrinella.* Si trova spesso per Pezzetto di tre o quattro libbre di palla di ferro, e lungo trentadue delle dette palle e più.

Colubro. *s. m. (Coluber, bri, m.) Crusca:* « Serpe. »

Columbário. *s. m. Term. arch. — v. COLOMBARIO.*

Colúro. *s. m. Crusca:* « Ciascuno dei due cerchi massimi della sfera, che passano pei poli del mondo e pei quattro punti cardinali dello zodiaco. » In sostanza sono due Meridiani che si segano ad angoli retti, si mettono nelle sfere armillari per reggere gli altri cerchi, e si distingue il Coluro dei solstizi da quello degli equinozi: questo tocca i punti d'intersezione tra l'equatore e l'eclittica, quello i punti della loro massima divergenza.

Comandamento. *s. m. Crusca:* « Il Comandare » rispetto alla cosa comandata dal superiore o dalla legge. — Non si vuol confondere mai con **COMANDO**. Per ciò il nostro popolo ben sente, e dice: I dieci Comandamenti, non i dieci Comandi.

1° *Far Comandamento.* Comanderé, rispetto a cose determinate.

Comandante. *s. m. Manuzzi.* Colui che comanda. Militarmente tra noi è voce di ufficio, non di grado: e si intende Quell'ufficiale che è il superiore immediato in un posto, piazza, bastimento, e simili: qualunque sia suo grado, colonnello o caporale.

2° *Comandante,* dicono alcuni per Capo di battaglia: *neologismo.* — *v. MAGGIORE.*

3° *Comandante,* altresì nella marina, per il minimo degli ufficiali superiori, *neolog.* — *v. CAPITANO DI CORVETTA.*

Comandare. *v. att. Crusca:* « Imporre e Dare ordini come superiore. » *P. pres. COMANDANTE, pass. COMANDATO.*

1° *Comandare. v. intr.* Aver giurisdizione, Esser Comandante, Capitanare.

2° *Comandare. v. intr. Term. di fortific.* Sovrastare dall'alto sopra a luoghi più bassi.

3° *Comandare.* Guidare, Condurre, Mettere in azione; e dicesi pur di cose meccaniche e inanimate. *Morganle. XX, 305:*

« . . . La nave fe' vela,
« E Greco intanto comanda la via. »

Comandato. *s. f. Crusca.* Ordinanza generale per servizio pubblico da eseguirsi anche per opera personale.

1° *Comandata, Botta, Viagg. II, 223.* (traducendo dal franc. *Corvée*.) Quel lavoro straordinario che sono chiamati a fare in giornata e senz'armi i soldati e i marinari: acquare, legnare, foraggiare, sterrare, caricare e scaricare munizioni, e simili. — *Promis (Storia di Torino, 364),* vorrebbe sostituire *Angheriall!*

Comandativo. *add.* di Comando, Atto a comandare, Esprimente comando, Imperativo.

Comandato. *Crusca:* « *add.* da Comandare. »

Comandato. *s. m. Crusca:* « Ordine, Bando. » Preetto sopra cosa che è comandata.

Comandatore. *verb. Crusca.* Chi o che comanda.

Comandigia. *s. f. Crusca:* « Raccomandamento. » Anche potrà forse valer Cupidigia di comando.

Comando. *s. m. Crusca:* « Comandamento. » Il Comandare, rispetto alla persona, autorità, ufficio, residenza di colui che comanda. Indi Dare il comando, Avere, Pigliare, Deporre il comando, valgono Dare, avere, pigliare, deporre l'ufficio e l'autorità del comandare.

1° *Comando,* altresì il Luogo ove risiede colui o coloro che comandano.

2° Bastone, Bacchetta, e simili di Comando. *v. La voce reggente.*

3° *Marinari di Comando.* (*Trissino, Bartoli.*) — *v. GENTE DI CAPO.*

4° *Voci di Comando.* — *v. VOCE.*

Comando. *s. m. (Comma, atis, n. Κόμμα, ατος, τὸ.) Tav. Att. XI. c. 43. (Κόμματα ὑποζωμάτων παλαιῶν.)* « Commandi cavati da vecchi frenelli disfatti. » *Term. mar. Stratico, Parrilli, Fincali, (Fanfani al dim. Comandolo).* Specie di cordicella manesca a torsione semplice di più legnuoli, spesso

composta con filacce di vecchio sartame, che in buon dato i marinari han sempre pronta alla mano per legature volanti, per fasciatura di canapi, per farne trinelle, baderne, e simili.

1° *Il comando* si distingue:

a. *Nuovo,* di canape naturale filata.

b. *Rifatto,* tratto dalle filacce di cavi inutili.

c. *Bianco,* i cui fili sono di tiglio naturale.

d. *Catramato,* che è stato intriso di catrame.

2° *Ruota, Telaio,* e *Cavalletto di Comando,* sono Attrezzi di funajuolo che si portano a bordo, perchè nelle lunghe navigazioni, e in certe occasioni di bel tempo, i marinari possano coi vecchi cavi farsi buona provvisione di comando.

Comandole. *s. m. Fanfani. propr. dim.* di Comando. Così dicono i tessitori per Quel filetto di ordito ch'essi tengono sur un rocchetto al telaio, perchè nel tessere abbian sempre con che riallacciare ogni filo che si rompesse.

Combatio. *Term. arch. — v. CUMBARIO.*

Combattente. *add. Crusca:* « Che combatte e in forza di *sust.* Combattitore. » Usasi quasi sempre nel numero del più, dicendo Combattenti quelli che sono attori nella fazione; per distinguerli dagli altri che stanno al posto, ma non combattono.

Combattere. *v. att. Crusca:* « Far battaglia insieme: così detto dal battersi che fanno insieme gli uomini guerreggiando. » Il combattere in questo senso è reciproco, senza bisogno di altra particella. *P. pres. COMBATTENTE, pass. COMBATTUTO.*

1° *Combattere. att.* Far contro il nemico, assaltandolo o sostenendo o respingendo l'assalto di lui. Contrastare al nemico.

2° *Combattere campo, piazza,* o simili, *att.* Dare la batteria a muraglie, o luoghi, per cacciarne il nemico.

3° *Combattere da uno o da due fianchi; da uno o da due bordi; alla testa, alla coda,* e simili, si dice di esercito o di armata, di drappello o bastimento, che abbiano il nemico in offesa da una o da più parti, al quale reciprocamente rispondono; e dalle parti omologhe lo ribattono.

4° *Combattere della vita, dell'onore,* e simili, *vale.* per Aver salva la vita, l'onore.

5° *Di pie' fermo.* Ciò si è senza moversi dal posto nè per assaltare nè per ritirarsi.

6° *A viso. vale.* Francamente, colla faccia volta al nemico, Faccia a faccia.

7° *A corpo a corpo.* Lo stesso che Da solo a solo; come ai duellanti per proposito, e ad altri per qualche incontro può accadere.

8° *Combattere. Crusca:* « Agitare, Nojare, Travagliare, Tempestare. » Le onde combattono un fragile naviglio: Il mare è combattuto dai venti.

Combattiere. *s. f. Fanfani.* Combattitore: e s'intende di tale che l'abbia per mestiere.

Combattimento. *s. m. Crusca:* « Il Combattere » in tutti i sensi e modi dichiarati: notando solamente che nel linguaggio militare Combattimento è specie di battaglia reciproca e parziale, dove entrano pochi, e che non decide della somma della guerra.

Combattitore. *verb. m. Crusca:* « Che combatte. » Colui che è atto a ciò, e ne fa professione.

Combattuto. *Crusca:* « *add.* da Combattere. » Guerra combattuta, Piazze combattute, e simili, diconsi Quelle intorno alle quali si fa grande sforzo

Combustibile. *add. Crusca:* « Atto a potersi bruciare. »

2° **Combustibile.** in forza di *sust. Fanfani.* Materia da ardere nelle fornaci, macchine, ecc. — *v. Fuoco.*

Combustibilità. *s. f. Fanfani.* Qualità di ciò che è combustibile.

Combustione. *s. f. Crusca:* « Abbruciamento. » Azione dell'abbruciare che si svolge con luce e calorico per fisica e chimica competenza dei corpi: e tanto dura, quanto la competenza medesima.

2° **Combustione spontanea,** dicesi Quella che svolge si da sè dopo fermentazione o mutazione di stato in quei corpi che sono atti a svolgimento abbondante di calorico e luce.

Combustivo. *Fanfani.* Che ha virtù di abbruciare.

Combusto. *add. Crusca:* « Abbruciato. »

Comentàre. *v. att. — v. COMMENTARE,* e derivati.

Coménto. *s. m. — v. COMMENTO,* e suoi.

Comèta. *s. f. Crusca.* Quasi comata. Nome di ciascuno di quelli astri che compariscono in cielo per orbite ellittiche allungatissime, rare volte di periodo certo, e per lo più con istrascico di luce o interno al nucleo o appresso: onde si dicono Crinite, o Codate, o Barbuti. Alcune corrono orbite paraboliche senza ritorno.

2° **Cometa.** *Crusca:* « Quella macchia bianca, lunga per li due terzi della testa de' cavalli, larga da capo e appuntata verso il labro. »

Cometáccia. *s. f. Coro. pegg.* di Cometa.

Cometário. *add. Manuzzi.* Attenente a Cometa.

Cometicola. *s. m. Fanfani.* Abitatore di Cometa per ipotesi.

Cometóide. *s. m. Manuzzi.* Astro che si avvicina alla natura di Cometa.

Comignolo. *s. m. Crusca:* « La più alta parte dei tetti che piovono da più di una banda. » Sotto diversi aspetti sarà Colmo, Colmatura, Cimajuolo.

2° **Comignolo,** in gen. Sommità di checchessia.

Comitaria. *Doc. veneziani.* Ufficio e diritto di Comito.

Cómito. *s. m. (Comes, itis, m. Τριτηρόμος, δ.) Crusca:* « *Term. mar.* Quegli che comanda la ciurma e soprantende alle vele. » cioè. Il primo tra i sottufficiali di una galea, il cui carico era comandare la ciurma, soprantendere alle vele, e dirigere la stiva. Equivalva all'Archinauta dei Greci e Romani, al moderno Nostro dei bastimenti quadri. Prese il nome da *Comis,* benigno: e da *Comes,* Compagno: cioè: Benigno colla ciurma, Compagno coi marinari. Fin dal ix secolo presso Leone imp. cap. xix, § 2º κομητα. « *Comitum appellanti.* »

a. **Comito Reale** Quel comito che era sulla galea reale: quindi primo e direttore di tutti gli altri comiti delle sensili.

b. **Comito di fischiello** Quegli che era il primo in una galea e faceva ordinamenti col fischio.

c. **Comito di silenzio.** Quel sottocomito o ajutante, che non poteva comandare col fischio.

d. **Comito di mezzaria.** Che non trascorreva da poppa a prua; ma, fermo in mezzo, dirigeva soltanto l'esecuzione.

2° **Sopracomito.** Quel nobile ufficiale che Comandava una galea, quando il titolo di capitano si dava ai soli Comandanti di squadra

Commeáto. *s. m. Grassi.* dal latino (*Commeatus,*

us, m.) Cicerone, Cesare. Conyoglio militare, che trasporta provvisori da bocca.

Commendatóre. *s. m. Manuzzi.* Grado, negli ordini cavallereschi, di colui che ha una commenda, cioè: casa, rendite e giurisdizione sopra i cavalieri e serventi della medesima regola. — Oggi s'intende di solo titolo, che è qualcosa più di semplice cavaliere.

Commentáre, e **Comentáre.** *v. att. Crusca:* « Far commento. » Metter Comenti o Commenti in tutti i sensi, compreso il tecnico e marinaresco. *P. pres. COMMENTANTE, pass. COMMENTATO. — v. COMMENTO.*

Commentariétto. *s. m. Fanfani. dim.* di Commentario.

Commentário. *s. m. Crusca.* Opera di commento, in tutti i sensi pur di marinaeria.

Commentário. *add. Fanfani. Term. mar.* Attenente a Commento *c. s.*

Commentariolo. *s. m. Fanfan. dim.* di Commentario.

Commentáto. *Crusca:* « *add. da Commentare. c. s.* »

Commentátore. *verb. m. Crusca.* Colui che commenta. *c. s.*

Commentatíone. *s. f. Fanfani.* Azione del commentare. *c. s.*

Comméto, e **Coménto.** *s. m. Crusca:* « Esposizione, Interpretazione, Chiosa, Glossa. » Prima e *propr.* Quella scrittura che si fa tra riga e riga di un codice per compirne il senso o dichiararlo: onde pur Commenti i Ricordi giornalieri scritti tra le linee dell'almanacco. E si dicono Commenti interlineari, o marginali, secondo che si scrivono sul margine o tra le linee.

2° **Commento.** *Term. mar.* dedotto ed appropriato del precedente nel senso princip. *Baldinucci, Pantera, Roffa, Fanfani, Parrilli, Stratico, Falcone.* 10: Quell'intervallo che è tra tavola e tavola nella costruzione dei bastimenti, dove si hanno a cacciar dentro le stoppe per calafataragli, come si mettono le chiose tra linea e linea per interpretarne e stabilirne il senso. — Non essendo la parola di *Crusca,* abbondano nelle scritture, e nei documenti le varianti dei dialetti: Il *Chimento* sarebbe un *idiot.*, il *Convento* un asceterio, il *Consesso* un'adunanza, il *Commesso* sarebbe una intarsiatura: non resta dunque che il *COMMENTO* a dir bene l'intervallo per le stoppe. Indi in questo senso marinaresco vogliono intendere i suoi derivati e specialmente i verbi, comunissimi negli arsenali, Commentare e Scommentare.

Commissário, **Commissione,** e derivati. — *v. COMMISSARIO.*

Commesso. *s. m. Crusca:* « Persona sostituita, o mandata in cambio, o a cui sia commesso il fare alcuna cosa in vece di un'altra. » In questo senso noi diciamo per lo più Commissario al principale, e Commessi ai subalterni, pognamo intorno ai viveri, munizioni, e simili.

Comméssio, *s. m. Crusca:* « Lavoro di Commesso è quel bellissimo lavoro o Lavorar che si fa commettendo insieme con industrioso artificio pietre durissime, e gioje, per fare apparir figure, animali, frutti, fiori, ed ogni altra cosa in tavola, in stipetti e in simiglianti opere. » Si dice pur Lavoro di Tarsia, e se ne vede nelle camere nobili dei bastimenti militari.

2° *Comesso*, altresì per Arte di commettere, dicesi dell'Unire insieme i legnami ad incastro.

3° *Comesso*, dice il fumajuolo, Arte e modo di torcere insieme i trefoli e legnoli per far corde, canapic, gomene, e simili.

Comessura. add. Manuzzi. da Commettere in tutti i sensi.

Comessura. s. f. Crusca. L'effetto del Commettere.

Commettaggio. Stratico. — v. **COMMESSO.**

Commettente. add. Manuzzi. Che commette. — *sust.* Colui che ordina alcuna cosa.

Commettère. v. att. Crusca: « Mettere insieme, Incastare, intendendosi di legnami, pietre, e simili cose. » *P. pres.* **COMMETTENTE, pass.** **COMMESSO.**

1° *Commettere*, parlando di legnami, è Metterli assieme, e fermarli con chiodi.

Intestare, aggiugnere il modo: Testa a testa.

Calettare, di più la tenacità dell'incastro.

Bordare, determina fasciatura al bordo.

Congiungere, più pezzi a fermo.

Consegnare, a giuoco snodato delle parti.

2° *Commettere*, parlando di corde, vale. Unire, insieme canape, fili, trefoli, legnoli, e cordoni, filarli e torcerli, così che ne venga la gomena, il canapo, e simili: onde

a. *Commettere o in due o in tre.* vale. Far corda con due o tre legnoli; o con più cordoni.

b. *Commettere al secondo, al terzo, al quarto.* vale. Torcere tanto i cordoni che si riducano di un terzo o di un quarto meno della loro lunghezza primitiva.

3° *Commettere*, parlando di fazioni guerresche, vale Appicare il combattimento, la battaglia, la scaramuccia, e simili: ma è di stile oratorio.

4° *Commettere*, parlando di faccende militari o di affari comuni, vale Dare altrui il carico di fare chetichessia: pognamo che il superiore commetta a un suo ufficiale di far la tal guardia, la tal altra sorveglianza, o la ronda, o simili.

Commettimento. s. m. Fanfani. Il Commettere.

Commettitore. verb. m. Crusca: « Colui che commette » Artefice di commesso.

Commettitura. s. f. Crusca: « Commessura. » L'effetto del Commettere.

Commilitone. s. m. Crusca: « Compagno nella milizia. » Voce più nobile di Camerata.

Commissaria, e Commissaria. s. f. Crusca: « Carica e ufficio del Commissario. »

Commissariato. s. m. Crusca: « Lo stesso che Commissaria. »

Commissario. s. m. (Commissarius, ii. m. Ταμίης, ου, δ.) Tav. Att. x. d. 146. Crusca: « Quegli alla fede del quale è raccomandato il carico di alcuna cura pubblica, come è il commissario di un esercito, il commissario di una città. » Dicesi dell'armata, bastimento, porto, spedale, arsenale, viveri, leva, paghe, rassegne, sanità, e simili. Dicesi anche Commissario: ve n'ha particolari, generali, ordinarli, e soprannumeri. Di ciò più largamente alla voce Provveditore.

Commissariato. s. m. Fanfani. vilific. di Commissario.

Commissione. s. f. Fanfani. dim. di Commissione.

Commissione. s. f. Crusca: « Il Commettere, Commissione, Comando, Incombenza. » Azione del Commettere in tutti i sensi.

2° *Commissione. milit.* Istruzione ed ordini dati dal governo ad alcun ufficiale di eseguire ciò che alla sua cura si affida, massime nella parte amministrativa.

3° *Commissione di guerra.* Mandato del governo ad un capitano per la condotta di alcuna impresa. E bisognando il secreto, le lettere saranno sigillate da aprirsi in campagna, in alto mare, e simili, come alla voce ISTRUZIONE.

Commodoro. s. m. Term. mar. Tommaseo. Vocabolo Inglese, derivato dallo Spagnolo *Comandador* che per urbanità daremo anche noi, quando occorra, questo titolo a quell'ufficiale straniero di marineria che comanda una squadretta di bastimenti, senza aver grado di ammiraglio. Ai nostrani diremo Caposquadra. v.

Compagine. s. f. Crusca: « Concatenazione. » Congiunzione delle parti al tutto.

2° *Compagine. Term. arch. (Compago, inis, f.)* Tutta l'ossatura di un bastimento.

Compagna. s. f. Term. mar. Pantera, 45, Crescentio, 23, Crociate genov., 1251. Doc. stor. 4°, 162. Nome che si dava a quella camera del bastimento dove si custodiva il vino, l'olio, la carnesecca, il cacio, ed ogni altro companatico: dal lat. *Cum pane*. Oggidì Magazzino di viveri. — v. **DISPENSA.**

Compagna. s. f. Term. milit. Crusca: « Compagnia: usato modo a quei tempi di levar l'f a si fatte voci. » La voce è storica per quelle milizie venturiere che sursero nel secolo xiv quando le civili discordie e l'ambizione dei potenti fecero precipitare la milizia dei comuni. Allora surse la Compagnia, cioè un Assembramento di soldati venturieri, sotto un Capitano di ventura, che si mantenevano in guerra a spese di chi pagava, e in pace a spese di chicchefosse. Questa peste cominciò cogli stranieri: *Frammoriale, Bongarden, Sterz, Hawchwood, Landau;* continuò co' nostrani *Alberigo, Braccio, e Sforza;* si allargò coi *Vitelli, Baglioni, Malatesta, Orsini, Savelli, Colonna;* divenne terribile con *Cesare Borgia;* si spese con *Giovanni de' Medici 1526.*

Compagnia. s. f. Crusca: « L'accompagnare, Accompagnamento » onde Far compagnia, vale Accompagnare: e dalla Compagnia dei marinari o *Compagni* nel viaggio, è venuta la voce Equipaggio.

2° *Compagnia. Term. milit. Crusca:* « Determinato e certo numero di soldati sotto un particular capitano. » Questo numero è stato diverso in diversi tempi e luoghi, da cinquanta a quattrocento teste; nel secolo xvi era di dugento; adesso un centinaio.

3° *Compagnia d'ordinanza.* Si chiamava Ciascuna di quelle Compagnie di archibugeri che, dopo aver militato scioltamente, senza far parte dell'ordinanza, abolite le picche, entrarono nella linea come membri proprj dell'ordinanza medesima.

4° *Compagnia granatiera,* dicevasi Quella che oltre ai colpi dell'archibuso gittava le granate a mano; e per ciò combatteva separatamente. Poscia, smesse le dette granate, fu incorporata nei battaglioni; ma sempre divisa con piccolo intervallo dalle altre compagnie di fucilieri che se le mettevano a sinistra nell'ordinanza. Finalmente se ne fecero battaglioni e reggimenti distinti, e scelti.

5° *Compagnia correzionale*, dicesi Quella nella quale si mettono insieme gli indisciplinati e cattivi soldati per rimanervi a correzione, sotto severissime regole e continui lavori, sino alla respiscenza. Talvolta parecchio di cotali disciplinarie, unite insieme, formano un Corpo.

6° *La Compagnia* adesso sta membro summultipo di ogni ordinanza: è comandata da un capitano, conta all'incirca un centinaio di teste: quattro, otto, o più compagnie formano il battaglione. Ciascuna si divide in due Mezze-compagnie, queste in due squadre, la squadra in due drappelli, e il drappello in due sezioni.

7° *Le compagnie* si distinguono co' numeri ordinali e progressivi: di più si chiamano scelte le compagnie de' granatieri e dei cacciatori, ordinate alla testa e alla coda del battaglione: le altre diconsi del centro. Ma qui pure sempre si muta.

Compáño. *s. m.* (*Socii navales, comitesque. Σύζυγος, ου, ò.*) *Crusca:* Quegli che accompagna o fa compagnia: e specialmente si diceva di Ciascun marinaro.

2° *Compagno.* *Term. mar.* del secolo XIII. *Doc.* perpetui nelle *Crociate* e *Leggi del Belgrano*, del *Pardessus*, IV, 594. — Dello *Statuto di Firenze*, 1457. — Del *Borghini* anno 4°, 661. — *Crescentio* 83, 94, ecc. *Ciriffo*, VI, 38; parlando di gente dell'armata navale:

- « Et di quei compagnon che in là n'andoro
- Sapeva bene, e consigliò poi Folco
- Che lasciassi l'armata ir pel suo solco. »

a. *Compagno di parlemmezza*, dicevasi per Marinaro scelto e provato, cui davasi mezzo stipendio più che agli altri.

b. *Compagno di parte scempia*, Marinaro comune che riceveva la semplice parte dello stipendio ordinario.

c. *Compagno d'albero*, si diceva Ciascuno di quei migliori marinari che specialmente attendevano all'albero e vela maestra.

d. *Compagno di quartiere*, Ciascun di quei marinari che avevano lor posta di manovra nel determinato quartiere di prua, o di poppa, o di mezzanìa.

e. *Compagno di guardia*, Ciascuno dei marinari che insieme coll'aguzzino facevano la guardia alle ciurma.

f. *Compagno di stendardo*. Ciascun marinaro di maggior fede e autorità che stavano dappresso al capitano generale, a guardia dello stendardo, a mantener la disciplina dell'armata, e a far prigioni i delinquenti.

3° *Compagno.* *Term. mil.* Soldato di compagnia, nelle così dette Compagne.

4° *Compagno.* *vale.* pur adesso per Soldato della stessa milizia: ed è voce meno nobile di *Commlitone*, e men bassa di *Camerata*.

Compáño. *add. Crusca.* Simile. Consimile, uguale; e dicesi anche di cose inanimate.

2° *Cannone compagno.* Con più trombe, o più camere giranti. — *v. CANNONE* § 4.

Compáño. *s. m. Crusca:* « Il medesimo che Compagno • in tutti i sensi, *c. s.* »

Companática, e Companático. *sust. Crusca:* « Si dice di tutte le cose che si mangiano col pane; Camangiare. » Voce attenente alle provvisioni da bocca per gli eserciti e per le armate.

Compartimento. *s. m. Crusca:* « Scompartimento. » — *v. tutti i derivati.*

Compassabile. *add. Term. matem.* Atto a esser compassato.

Compassare. *v. att. Crusca:* « Misurare col compasso. » Voce di tutti i matematici, specialmente dei piloti nel carteggiare, nel punteggiare, e nel rilevare. *P. pres. COMPASSANTE, pass. COMPASSATO.*

Compassato. *Crusca:* « *add. da Compassare.* » Fatto regolarmente col compasso.

Compáso. *s. m. (Circinus, t. m. Διαβήτης, ου, ò.) Crusca:* « Strumento geometrico, che serve a descrivere cerchi, e ad altri usi, e si dice anche Sesta. » È formato di due gambe di uguale lunghezza, acute in punta, e che si aprono a talento sopra un centro comune ove è alla testa la nocella snodata. Serve a tutte le operazioni delle matematiche applicate; agli architetti e ingegneri militari e navali; specialmente ai piloti per carteggiare; e in tutte le arti per le misure dei disegni e dei lavori. Ve n'ha di più maniere Diritti, Curvi, Calandrini, Semplici, Doppi, a Vite, ad Asta, a Regolo, a Pressione, Graduati, Rovesci: dirò quel che qui conviene.

2° *Compasso militare.* Ingegnosissimo strumento di Galileo, simile a compasso senza punte, con due lamine snodate, sulla faccia delle quali sono incise linee e numeri di Parti uguali, di Solidi, di Piani, di Poligoni, di Gradi circolari, di Seni e Tangenti, per mezzo dei quali con approssimazione si risolvono quasi tutti i problemi di matematica militare; formar quadrati, estrarre radici, iscrivere poligoni, pigliar proporzioni, angoli, distanze, e misure. — *Oper. omn. XI, 215. — Doc. Stor. 5°, 64.*

3° *Compasso geometrico.* Lo stesso che militare.

4° *Compasso di riduzione.* Quello che ha quattro gambe, e il centro mobile: tanto che, fermato colla nocella nel mezzo, le gambe lunghe misurano il doppio delle corte: e così il triplo, il quadruplo, il decuplo, ed oltre; secondo che si vuole per ridurre prestamente qualsivoglia misura o disegno in un altro maggiore o minore.

5° *Compasso graduato.* Quello che ha tra le gambe un arco esattamente diviso, dove si leggono i gradi dell'angolo formato dall'apertura loro.

6° *Compasso curvo.* Quello le cui gambe sono armate colle punte in dentro per misurare diametri, cilindrici, sferici, palle, cannoni, alberi, antenne.

7° *Compasso rovescio.* Quello le cui punte son volte all'infuori per misurare didentro i diametri interni, i calibri, e simili.

8° *Compasso eccentrico.* Quello che è formato da due aste parallele che l'una assettata sull'asse dell'anima per mezzo di più dischi bucati nel Centro, e l'altra messa sull'istesso piano al di fuori del pezzo serve a pigliar le distanze di dentro e di fuori; le quali corrispondendo a due a due, provano se la superficie interna e l'esterna sieno concentriche, e quanto distino tra loro.

9° *Compasso del funajuolo.* Quello che tra le gambe ha buchi di vari diametri: dove, messo il filo, o il trefolo, si legge la sua grossezza.

10° *Compasso pei marinari*, sin dal trecento, La Bussola da navigare, cioè quella ordinaria, chiamata pur Compasso di via, per distinguerla dalla azzimuttale, e astronomica.

(*Franc. Barberino* 257, 26.)

« Et al Compasso stieno

« Color, che dotti en sieno. »

Compensatôre. *verb. m. Crusca:* « Che compensa. » Quella parte dei cronometri dove è il bilanciare ingegnosamente composto di metalli sperimentati a dilatazione diversa, tanto che l'uno compensi l'altro: perchè, sia caldo o freddo, state o verno, l'oscillazione torni sempre isocrona, e il tempo del Cronometro sicuro.

1° Compensatore magnetico. Ciascuna di quelle sbarre di ferro che si mettono per tenere a segno l'ago della bussola. — *v.* BUSSOLA CORRETTA, § 14.

Compensaziône. *s. f. Crusca:* « Contrapposimento del debito e del credito tra loro, e per *simil.* si dice di molte altre cose » onde Pendolo, Bilanciere, Cronometro di compensazione, cioè forniti di Compensatore. *c. s.*

Competènza. *s. f. Crusca:* « Il competere. » Ciò che compete per diritto, ciò che altrui si deve.

1° Competenza, altresì, Gara nel chiedere.

3° Competenze militari, diconsi nell'amministrazione. Tutte quelle cose, che in generi, che in danaro, si devono ai militari, secondo le leggi e lo stato loro in somma una delle tante voci attenenti all'avere e dare. — *v.* PAGA.

Compètore. *v. att. e intr. Crusca:* « Disputare, Questionare, Gareggiare. » *P. pres.* COMPETENTE.

1° Crusca: *intr.* « Convenire, Esser conveniente. »

Compètitorô. *verb. m. Crusca:* « Colui che compete. » *similim.* Concorrente, Gareggiante.

Compigìto. *s. m. Crusca:* « Copiglio. » — *v.* COPIGLIA.

Compônente. *add. Crusca:* « Che compone: » Usati anche in forza di *sust.* Ingrediente.

1° Componenti. *Term. di meccan.* Ciascuna di quelle forze che insieme e nell'istesso tempo sollecitano un corpo al moto. Dalla loro intensità e direzione, espresse con linee e numeri, sommate o sottratte o proporzionate, si calcola la quantità di moto nella risultante.

Comportare. *v. att. Crusca:* « Sopportare, Sofferire, Tollerare. » Aver forza di poter fare o sostenere chechessia. — *COMPORSI rifl.* Portarsi così o così. *P. pres.* COMPORTANTE, *pass.* COMPORTATO. — Si usa per dire che il tal bastimento non comporta alberta alta; o che non comporta i velacci col vento fresco; o che ben si comporta alla vela, docile al timone, e simili.

Compòsto. *add.* Che è formato dall'unione di più cose o della stessa specie e natura, o di cose diverse. — Quindi nella Tattica si dice Ordine composto di più linee, file, colonne, e simili. — Contrario di semplice.

1° Nella Tattica navale l'Ordine composto è de' navigli in più linee, perchè nell'ordine semplice essi sono disposti in una linea sola, qualunque ella sia, di fronte o di fila.

Compòssò. *idiot.* che si trova talvolta per BOMPRESSO. *v.*

Comúne. *s. m. Crusca:* « Il corpo di tutti i cittadini di una città che si regge con proprie leggi. »

Comúne. *add. Crusca:* « Quel che è di più d'uno, di molti, o d'ognuno. » *propr.* Ciò di che possa più d'uno, o molti, o tutti partecipare.

2° Comune, anche in forza di *sust.* Soldato o marinaio che non ha grado niuno.

3° Comune, dicevasi Quel Cannone del secolo xiv che era prototipo, cioè da cinquanta: indi il cannon doppio, mezzo, e quarto, e ottavo. Dicevasi Intiero, Ordinario, Grosso. — Talvolta mezzo, rispetto al doppio.

4° Comune, parlando di marèa e simili, Che non eccede i limiti consueti ed ordinari.

5° Comune, (*Ordinarius, a, um. των ἀπάντων, Κάλλων.*) *Tav. Att. iv. e segg.,* parlando di canapi, s'intende, che, non essendo assegnati ad alcuna manovra, si adoperano dovunque, quando fa mestieri. *Barberino, Doc. 258:*

« Scandagli, ed orze, e funi,

« E canapi comuni. »

Comunicabile. *add. Crusca:* « Da comunicarsi. »

Comunicabilità. *s. f. Fanfani.* Qualità di ciò che è comunicabile.

Comunicaménto. *s. m. Crusca:* « Il comunicare. »

Comunicânza. *s. f. Crusca.* Ciò che si fa per comunicare.

Comunicare. *v. att. e intr. Crusca:* « Conferire, Far partecipe. » *P. pres.* COMUNICANTE, *pass.* COMUNICATO.

1° Comunicare. *intr.* Essere a contatto; Poter praticare insieme, e Accomunarsi.

Comunicativo. *add. Crusca:* « Atto al farsi comune » atto al Comunicare.

Comunicatôre. *verb. m. Crusca:* « Che o chi comunica. »

Comunicaziône. *s. f. Crusca:* « Il Comunicare. » Azione del Comunicare.

1° Comunicazione del moto, diciamo La trasmissione d'impulso, che la forza viva imprime ai corpi nella sfera della sua attività. La qual trasmissione si opera in più modi nelle macchine, ma sempre con pezzi congiunti, snodati, o scorrevoli, di spinta, di guida, di giunta, d'innesto, di rimando, di ritorno.

3° Comunicazione militare, significa Qualunque mezzo, passaggio, ponte, e via, per la quale o le membra d'un corpo militare o le parti della fortificazione si congiungono tra loro. Onde

a. *Aprire, Sgombrare, Mantenere le comunicazioni,* e lo stesso che Occupar le vie e tenerle a sua posta per ricevere o per mandar soccorsi.

b. *Tagliare, Rompere, Impedire le comunicazioni, vale.* Chiudere le vie perchè il nemico non possa nè ricevere nè mandar soccorsi.

Conca. *s. f. Crusca:* « Vaso di gran concavità » e per molti usi, oltre il bucato.

2° Conca. *Term. mar Pantera.* Quel seno di mare dentro terra, ch'ha intorno campagna bassa e aperta e mal sicura dal vento. Onde *Dante, Inf. ix, 16:*

« In questo fondo della trista conca. »

3° A Conca, detto di lavori o sostegni. *Alberti, Stralico, Promis 1, 43.* diconsi Quei bacini scagliati e forniti di cataratte, dove l'acqua si raccoglie a livelli diversi, che, messi in comunicazione tra loro, servono a sollevare o ad abbassare barche o galleggianti dall'uno all'altro punto di qualunque altezza.

Concapitâno. *s. m. Manuzzi. Plutarco. volgar.* Compagno nell'ufficio di Capitano, che i latini dissero Collega, e i greci Sintrierarco.

Concatenaménto. *s. m. Crusca:* « Il Concatenare. »

Concatenare. *v. att. Crusca.* Unire insieme, Collegare, con catena o simile; e si dice in tutti i significati di CATENA. *v.*

Concatenato. *Crusca:* « *add.* da Concatenare. »

Concatenatura. *s. f. Manuzzi.* Effetto del Concatenare.

Concatenazione. *s. f. Crusca.* Azione del Concatenare.

Concavità. *s. f. Crusca:* « Profondità. » Qualità di ciò che è Concavo.

Concavo. *s. m. Crusca:* « La superficie interiore dei corpi piegati in arco. »

Concavo. *add. Crusca:* « Che ha concavità. » Che ha quella forma arcuata indentro, che è propria degli emisferi vuoti.

1° *Lente concava*, che ha depressione in dentro, ed è ordinata a correggere il difetto della miopia protuberante.

3° *Concavo-concava*, che ha depresse ambedue le superficie: ed era la prima lente oculare nel telescopio di Galileo.

Concentramento. *s. m. Manuzzi.* Il Concentrare.

Concentrare. *v. att. Crusca:* « Spingere nel centro. » Radunare nel medesimo centro: e si dice in tutti i sensi di Centro. **CONCENTRASI** *rifl.* Ficcarsi nel centro, Radunarvicisi. *P. pres.* **CONCENTRANTE**, *pass.* **CONCENTRATO.**

1° *Concentrare*, Far massa nel centro, ed è voce tecnica di tattica.

3° *Concentrare*, nella chimica, Raccogliere insieme la parte più eletta degli spiriti, degli acidi, e simili, togliendo di mezzo ogni altra sostanza estranea, massime le diluzioni acquose.

Concentrato. *Crusca:* « *add.* da Concentrare. » Raccolto, Ammassato nel centro.

Concentrazione. *s. f. Manuzzi.* Azione del Concentrare.

Concetrico. *add. Crusca:* « Che ha il medesimo centro. » Aggiunto di più cose che stanno o girano sopra un centro comune o corrispondente.

Concerto. *s. m. Crusca:* « Ordine, Consonanza, di voci e di suoni di strumenti. »

1° *Concerto militare*, si dice il Corpo dei suonatori o di trombe che accompagnano le mosse militari, come di proposito dirò a **MUSICA**. *v.*

Conchiglia. *s. f. Crusca:* « Nicchio marino. » Per lo più si dice del solo Guscio dei testacei marini, il quale per sue belle e svariate forme si accorda ai lavori di ornato nelle armi. Onde dicesi talora Conchiglia il pomo della spada, fatto di quella figura; talora il peduccio del focone nei mortaj, o o scudicciuolo, e simili.

Concia. *s. f. Crusca.* Accomodamento che si fa alle pelli, alle frutta, ai vini, ed altre cose per conservarle e rimetterle in buono. Indi pure il luogo ove si accomoda, e la materia usata per assettare.

2° *Concia*, Risarcimento generale dei navigli, massime nelle parti solide dello scafo. I nostri antichi distinguevano sempre Concia e Spalmo, come i moderni distinguono Riparazione e Pittura.

Conciaménto. *s. m. Fanfani.* Il Conciare.

Conciare. *v. att. Crusca:* « Ridurre a ben essere, Mettere in sesto, e in buon termine, il che diciamo anche Accomodare, contrario di Guastare. » E questo hassi a dire non solo del cuoj, del vino, e della

carne, ma di ogni opera, costruzione, e attrazzo militare e navale: specialmente per Risarcire il bastimento, come ogni anno si deve fare, visitando corpo, vele, attrezzi, e rimettendo in sesto tutto ciò che fosse guasto. **CONCIARSI** *rifl.* Rassetarsi. *P. pres.* **CONCIANTE**, *pass.* **CONCIATO.**

1° *Conciare*, *iron.* a dovere, o pel di delle feste, Fare gran danno al nemico.

Conciato. *Crusca:* « *add.* da Conciare. »

Conciatore. *verb. m. Crusca:* « Colui che concia. »

Conciatura. *s. f. Crusca.* Effetto del Conciare. — Avanzi o raccolta di cose conciate.

Conciere. *s. m.* Lavoratore di accomciamento.

Concime. *s. m. Crusca:* « Accomodamento, Ristaurò, e in genere col *Parenti* Ciò che serve a racconciar checchessia in tutti i sensi, massime in vece del *gallic. Roddobbo*.

Concio. *add. Crusca:* « Sincope di Conciato. » In concio. *modo avv.* In ordine in assetto.

Concio. *s. m. Crusca:* « Accordo, Conciliazione, e Concime. » *ass. sost.* Pietra lavorata, scarpellata, e messa in opera nelle fabbriche.

Concilio. *s. f. (Concio, onis. f. Λόγος, ου, δ.) Crusca:* « Orazione, Diceria, Ragionamento. » Quell' Aringa concisa e sentenziosa, che sogliono fare i grandi Capitani in alcune straordinarie circostanze per chiedere valore, sofferenza, disciplina, e simili, come se ne leggono ne' Classici.

Concitatamento. *s. m. Crusca:* « Il Concitare. »

Concitare. *v. att. Crusca:* « Stimolare, Incitare. » Commovere vivamente, e prestamente, più persone insieme; come fanno i Capitani nello spignere gli squadroni di cavalleria alla carica, e simili. *P. pres.* **CONCITANTE**, *pass.* **CONCITATO.**

Concitatamento. *avv. Manuzzi.* In modo concitato.

Concitate. *Crusca:* « *add.* Da Concitare. » Il concitato imperio del *Monk*.

Condanna. *s. f. Crusca:* « Condannazione, Condannazione. » Il Condannare.

Condannare. *v. att. e intr. ass.* « Punire, Sentenziare, Gastigare, Impor pena altrui de' misfatti. *P. pres.* **CONDANNANTE**, *pass.* **CONDANNATO.**

1° *Condannare*, dicesi dei bastimenti o vecchi o guasti, che dal magistrato sono dichiarati inutili al servizio.

3° In genere, Sentenziare che un naviglio, o un attrezzo qualunque, non è più buono all'uso destinato; e quindi deliberarne la distruzione, o la conversione ad altro uso. E per mostrare quanto antico sia il sistema, dalla più rimota antichità, traggo di passo seguente delle *Tav. Att. v. d. 9, 29:* « Sotto « l'arconte Diotimo furono giudicate queste Triere, e « condannate ad esser disfatte, durante l'invernata. « Numero delle Triere e degli attrezzi condannati: Ἀριθμὸς τριήρων καὶ σκευῶν τῶν διαδεδικασμένων. »

Condensabile. *add. Fanfani.* Che può condensarsi.

Condensabilità. *s. f. Manuzzi.* La proprietà che ha un corpo di scemare di volume, senza minuire di massa.

Condensamento. *s. m. Crusca:* « Il Condensare. »

Condensare. *v. att. Crusca:* « Far denso. » *P. pres.* **CONDENSANTE**, *pass.* **CONDENSATO**, *rifl.* **CON-**

DENSARSI, FARSI DENSO. — Il *Trissino* l'usò per Serbare squadre, file, e righe.

Condensato. *Crusca:* « add. da Condensare. »

Condensatore. *s. m. Fanfani.* Chi o che Condensa. Ordigno che serve a Stringere in minore spazio molta quantità di aria, di elettrico, di vapore, e simili.

3° Condensatore pneumatico. La tromba che raccoglie e costipa nel recipiente l'aria compressa.

3° Condensatore elettrico. L'apparecchio metallico e coibente, che raccoglie anche le minime dosi di elettricità, e le rende visibili sugli elettrometri. È molto più se raccogliesse in tanta copia l'elettrico, che venisse al proposito di viva illuminazione, dovunque tornasse meglio, anche sul mare.

4° Condensatore magnetico. — v. POLO.

5° Condensatore lucido. — v. LENTE.

6° Condensatore calorifico. — v. SPECCHIO.

7° Condensatore meccanico. Chiamano i macchinisti Quel Recipiente della vaporiera, che è tra la tromba motrice e la tromba ad aria, deputato a condensare di subito il vapore bollente coll'acqua fredda; e ciò alternatamente, in quella parte della tromba motrice a doppio effetto, ove non è più necessaria la pressione. E ve n'ha di più maniere: semplici, tubolari, e miste, per contatto, a secco, a schizzo.

Condensazione. *s. f. Crusca:* « Il Condensare. » L'azione del Condensare, e si fa nelle macchine, come è detto.

Condoro. *s. m.* Specie di avvoltojo delle Cordigliere americane, stimato pel maggiore dei volatili, che talvolta trapassa il mare, e scende sulle isole del Pacifico.

Condotta. *s. f. Crusca. sust. f. e verb. da Condurre.* « Conducimento, Scorta, Guida, Capitaneria. »

1° Condotta. Quella convenzione per la quale un Capitano, o un corpo di soldati vengono agli stipendi di uno Stato per tempo e con patti determinati.

3° Condotta. Quella quantità di fanti, cavalli, o navigli che un Capitano conduce agli altrui stipendi.

4° Condotta. Quella quantità di carriaggi, bestie da soma, e persone, che vettureggiano foraggi, armi, vittovaglie, all'esercito, all'armata, alla piazza.

5° Condotta. Quella quantità di Mercede o paga che si da alle genti condotte.

6° Condotta. È anche la maniera di governare se stesso e altrui; di guidare, e reggere le cose militari e le persone, il bastimento, la macchina, il fuoco, i fornelli.

Condottiere, e Condottiero. *s. m. Crusca.* Colui che conduce. « Capitano. »

1° Condottiere. Significava prima Quel Capitano di gran nome e bravura, che, rizzata la bandiera di ventura, faceva gente, e la menava ai soldi di questo e quello, come fecero *Alberigo da Barbiano, Braccio da Montone, Muzio Attendolo della Colignola detto Sforza*, e finalmente *Giovanni de' Medici*.

3° Condottiero. si è poi detto Quel capo di gente armata, che in tempo di guerra combatte fuori dell'esercito principale, e con disciplina sua propria, alla testa di Squadriglie o di Corpi franchi. Costume mantenuto e rinnovato, più che altrove, in Spagna.

4° Condottiero. Nome generico che si dà a Qualunque Capitano di un Corpo militare da esso condotto, secondo gli ordini del suo governo.

Condotta. *s. m. Crusca:* « Lo stesso che Condotta. » Ma più comunemente si dice di Acquidoccio artificiale o naturale, che conduce acqua.

1° Condotta. si chiama Ciascuno di que' tubi che conducono acqua, aria, gas, vapore, e simili nelle macchine.

3° Condotta. per i gettatori, Bocca o Canale per cui corre il metallo dalla fornace alle forme.

4° Condotta. per i marinari, Qualunque canale, pertugio, e apertura per cui passa una corda che deve ricevere nuova direzione.

5° Bozzello del condotto. Quello che serve alla doppia linea di direzione, assegnata ad una corda quando passa pel Condotta.

Condotta. *Crusca:* « add. da Condurre. »

Condottura. *s. f. Manuzzi, e Condottura.* *Crusca:* « Conducimento, Vettura. » Effetto del Condurre.

Conduttore. *add. Crusca:* « Che Conduce. »

Conduttore. *Crusca:* « Condurre. » v.

Conduttorevole. *add. Manuzzi.* Che può condurre.

Conduttorebile. *add. Manuzzi.* Acconcio, Atto ad esser condotto.

Conducimento. *s. m. Crusca:* « Il Condurre. »

Condurre. *v. att. Crusca:* « Menare, Guidare, Fare scorta. » Si usa non solo nel significato *att.*, ma nell' *intr.* e *rifl.* Condursi. *vale.* Trasferirsi da alcun luogo all'altro: o Mettersi a fare checchessia. *P. pres.* CONDUCENTE, *pass.* CONDOTTO:

1° Condurre esercito. *vale.* Menarlo, Guidarlo, Regolarne le mosse.

3° Condurre. è anche Fermare al soldo gente di guerra.

4° Condurre a cammino. Dirigere la marciata di gente di guerra.

5° Condurre battendo. Cacciare il nemico e spingerlo in alcun luogo con la spada nel fianco, la bajonetta alle reni, il cannone alle spalle, e simili flagelli.

6° Condurre la zappa. Guidare il lavoro dei zappatori alle trincere.

7° Condurre. dicono i marinari, per Guidare il bastimento, e Metterlo in postura da traguardare gli oggetti al di fuori sotto determinata linea visuale. Onde Condurre per l'anca, pel traverso, per la mura, significa Mettersi col bastimento in siffatta maniera che l'oggetto esterno coincida con la linea del traverso, dell'anca, della mura, del trinchetto, e simili.

8° Condurre nella stessa visuale. Governare la marcia del proprio bastimento tanto che esso e due altri oggetti al di fuori formino col traguardo una sola linea retta: E ciò dicesi mettendosi in mezzo de' medesimi, o alla testa o alla coda.

Conduttore. *s. m. Crusca:* « Chi o che conduce. »

1° Conduttore. Colui che conduce, o guida gente.

3° Conduttore. Soprastante alle opere distribuite dagli ingegneri.

4° Conduttore. Quel soldato di artiglieria o del treno che conduce i cavalli attelati ai pezzi o ai carri di ordinanza.

5° Conduttore. Nome che danno i fisici ai corpi che si prestano al passaggio dell'elettrico e del calorico. Buon conduttore il metallo, cattivo conduttore il vetro, la resina, la seta.

6° Conduttore. Filo metallico, cordone, o catena che, partendo da una spranga acuminata, conduce il

fluido elettrico, e per mezzo dello spandente lo scarica (come dirò a PARAPULMINE) in un pozzo, in mare, in terra, nel serbatojo universale.

7° *Conduttore*, ogni filo metallico, semplice o composto, che serve alla trasmissione dell'elettrico nei telefoni, e telegrafi, terrestri, aerei, e marini.

Condutúra. s. f. Crusca. Lo stesso che Condottura.

Condusióne. s. f. Manuzzi. Conducimento. Azione del Condurre.

Conestabile. s. m. Crusca. « Grado di Comando nell'antica milizia italiana. » Propriamente era in principio ufficiale minore del Capitano, quando ciò significava Comandante supremo: Poi i conestabili divennero capi delle squadre di circa trecento uomini. Appresso si disse Conestabile anche il governatore di una fortezza. Da indi scesero giù a guidar drappelli, come i moderni sergenti. Finalmente il Conestabile fu annoverato tra i primi dignitari di un regno; anche con diritto ereditario.

2° *Conestabile*, si scrive pur Conestabole, Conestabile, Conostabole, Conistabole, Conestavole, e più altri modi, tutti registrati a gran trionfo di idioti o scorretti copisti. L'origine della voce è dal latino *Comes stabuli*, dignità del medio evo, Compagno di scuderia, Custode dei cavalli del suo signore.

Conestaboleria. s. f. Crusca. « Grado e dignità del Conestabile. »

3° *Conestaboleria*, Corpo di soldati, guidato da un Conestabile.

Confalón. s. m. Manuzzi. Lo stesso che Gonfalone.

Confaloniere. s. m. Lo stesso che Gonfaloniere.

Confederaméto. s. m. Crusca. « Il Confederare, Unione, Lega. »

Confederánde. add. Manuzzi. Che vuole, o può, o deve confederarsi. Che ha a entrare nella confederazione; e si usa pur in forza di sostantivo.

Confederársi. recipr. Unirsi in confederazione. *P. pres.* CONFEDERANTE, *pass.* CONFEDERATO.

Confederáto. add. Crusca. « Che è in confederazione. » Si usa anche in forza di *sust.* massime nel plurale.

Confederasióne. s. f. Crusca. Azione di Confederarsi. Unione di potentati con certi patti a fine di sostenere una causa comune.

Confermáre. v. att. Crusca. « Mantenere, Tener fermo. » Confermar la bandiera, vale assicurarla replicatamente, con più tiri, come è detto.

Conféssio. s. m. Crusca v. Term. fortif. Muraumento a tre facce, per lo più a scarpa, elevato fino all'altezza delle mura, talvolta sormontato da torre, addossato di tratto in tratto alle mura castellane per maggiore stabilità e difesa delle medesime; o come scrisse il *Villani* « per più fortezza e bellezza della cittade. » Confessi, e torri a Confesso, aveva Firenze, quando le mura del *Villani* stavano in piedi; ed a Siena vedrai anche oggi una torricella a Confesso, se, uscendo dalla porta Ovile, levi lo sguardo al tempio di san Francesco. Con questo si corregge il *Promis. II, 233.*

Conficcáméto. s. m. Crusca. « Il Conficcare. »

Conficcáre. v. att. Crusca. « Ficcicar chiodi per unir cose insieme o per altri effetti. » Si dice dai marinari per Chiodare il bastimento, e dai soldati

per le artiglierie, affusti, porte, e simili. *P. pres.* CONFICCANTE, *pass.* CONFICCATO.

Conficcáto. add. Crusca. « Da Conficcare. »

Conficcátúra. s. f. Crusca. « Lo stesso che Conficcamento. » Effetto del Conficcare.

Conficcasióne. s. f. Manuzzi. Azione del Conficcare.

Confinário. add. Grassi e Montecuccoli. Detto di esercito, o milizia, vale Che sta ai confini e li guarda. Si adoperava in forza di *sust.* per Que' soldati di Ungheria, e Croazia che guardavano i confini dalle sbrigliate incursioni dei Turchi.

Configgere. intr. Manuzzi. Far Conflitto, Combattere.

Confittasióne. s. f. Manuzzi. Contesa, Combattimento. Azione del Configgere.

Confitte. s. m. Crusca. « Combattimento. » Ed è proprio delle battaglie aspre e mescolate, nelle quali gli uomini vengono, per così dire, ad urtarsi l'un contro l'altro.

Confuénito. s. m. Fanfani. Term. idraul. Quel corso d'acqua, fiume, torrente, fosso, o simile, che si unisce con altro corso d'acqua: e da indi in giù proseguono assieme.

Confuénza. s. f. Manuzzi. Il luogo ove un corso di acqua si unisce ad altro corso, e quindi in poi vanno mescolati insieme.

Confuóre. intr. Crusca. v. Fluire insieme, o dalla stessa parte. P. pres. CONFLUENTE, pass. CONFLUITTO.

Confuttuáre. intr. Term. idraul. Fluttuare insieme, a contrasto reciproco.

Confuttuasióne. s. f. Manuzzi. Contrasto reciproco di flutti. Azione del Confuttuare.

Confóssio. s. m. Fanfani, Villani, Ugurgeri Eneid. Il secondo fosso esterno o interno di una fortificazione. — Non si confonda col CONFESSO. *v.*

Congedáre. v. att. Crusca. « Dar congedo, Dar commiato, Licenziare. » soldati, marinari, corpo d'armati. Congedarsi. *rifl. att.* Pigliar congedo. *P. pres.* CONGEDANTE, *pass.* CONGEDATO.

Congédo. s. m. Crusca. « Commiato, Licenza di partirsi, domandata o data; ed è per lo più voce di militari. » Licenza di ritirarsi dalla milizia per mutuo ed onesto consenso.

2° *Congedo assoluto*, Licenze, di andare, senza altro obbligo di ritorno.

3° *Congedo condizionato*, Licenza, coll'obbligo di ritornare al bisogno e chiamata: e questo si pratica con quei marinari e soldati che non hanno terminato il tempo di servizio, secondo la legge.

Congegnáméto. s. m. Fanfani. Il Congegnare.

Congegnáre. v. att. Crusca. « Commettere. » Unire con ingegno, in guisa che ciascun pezzo stia cogli altri, e giuochi da sé a suo modo. Si dice della special maniera di comporre ed unire le diverse parti delle macchine.

Congegnátúra. s. f. Fanfani. L'effetto del conegnare, La Cosa conegnata.

Congégnio. s. m. verb. Term. tecnic. Meccanismo artificioso ad effetto predisposto. — Quindi L'Apparecchio ordinato di parti elettriche o meccaniche, per la esplosione delle Corpedini, e simili.

Congiúngere, e Coniúgnere. v. att. Crusca. « Mettere e Unire insieme. Accostare una cosa all'altra. » Senza escludere la snodatura delle parti.

CONGIUNGERSI. *rifl.* Mettersi insieme, Unirsi, Accostarsi ad un altro, o più altri. *P. pres.* CONGIUNGENTE, *pass.* CONGIUNTO.

1° *Congiungere, Congegnare, Comporre le macchine.* — *v.* **COMMETTERE.**

3° *Congiungere, si dice milit.* del Condurre due corpi d'armata o d'esercito a riunirsi insieme, per operare di concerto. E si dice Congiungersi dei due corpi che si Accostano e Uniscono.

Congiungimento. *s. m.* *Crusca:* « Il Congiungere. »

Congiunto. *s. m.* *Crusca:* « Parente. »

Congiunto. *Crusca:* « *add.* da Congiungere. »

Congiuntura. *s. f.* *Crusca.* Effetto del Congiungere, e quindi il Termine dove si collegan le parti. *vale.* pur Occasione, Circostanza, Occorrenza.

Congiunzione. *s. f.* *Crusca.* Azione del Congiungere, Unione. E dicesi dei corpi di Armata che, ad onta di qualunque difficoltà, distanza, e opposizione di nemici, giungono ad unirsi, e formano un sol corpo per operare insieme.

2° *Congiunzione, Composizione delle macchine e loro parti.* — *v.* **CONGEGNO.**

3° *Congiunzione degli Astri, si dice L'incontro loro alla medesima longitudine, e si indica col segno ☉.*

Congresso. *s. m.* *Crusca:* « Adunanza di persone per abboccarsi insieme e trattare alcun affare. »

2° *Congresso, Adunanza di Ufficiali per trattare cose attenenti alla guerra o alla disciplina militare.*

3° *Congresso, L'incontro di due corpi in moto.*

4° *Congresso, L'incontro di combattenti, ma in piccol numero, a faccia a faccia, e quasi al passo.*

Coniare. *v. att.* *Crusca:* « Improntar la Moneta » col conio. *P. pres.* **CONIANTE, pass.** **CONIATO.**

2° *Coniare, Tenere unito checchessia per forza di conio o di zeppa. Abbiettare, Inzeppare, Incuneare.*

Coniato. *Crusca:* « *add.* da Coniare. »

Conicamento. *avv.* *Crusca:* « A maniera di cono. »

Conicità. *s. f.* *Crusca v.* Astratto di conico, Qualità di ciò ch'è conico.

Conico. *add.* *Crusca:* « Di cono; o Di figura di cono. » Attenente a cono.

2° *Sezioni coniche, Trattato di matematica, che analizza la qualità diversa dei tagli sul Cono, normali, obliqui, e paralleli all'asse, onde si genera il circolo, l'ellissi, la parabola, e le altre figure importanti alle scienze ed alle arti; e se ne stabiliscono i valori, e le formole.*

Coniétto. *s. m.* *Fanfani.* Piccolo conio o cuneo.

Conifero. *s. m.* *Doc. Stor.* 5°, 50, 240. Armatura per sostenere la cupola conica e volante di tavole da coprire le piazze alte dei baluardi nei secoli passati, ed in tempo di pace.

2° *Conifero. add.* Aggiunto di quegli alberi, che fanno frutto legnoso di figura conica, come il cipresso, l'abete, il pino.

Conificare. *v. att.* *Term. di maestr.* Dare al pezzo che si lavora la forma conica, piena o vuota. Registra il *Parrilli* questa voce nuova ma necessaria alle arti e all'uso delle chiavi, chiavarde, beccucci, pévere, imbuti, zipoli, ed a tutta la meccanica.

Conificató. *Parrilli. add.* da Conificare.

Conificatójo. *s. m.* *Parrilli.* Strumento da Conificare.

Conificatúra. *s. f.* *Parrilli.* Effetto del Conificare.

Coniglia. *s. f.* *Term. mar.* *Roffa, Crescenzo, Pantera, Manuzzi.* Quell'ultimo banco della galera alla prua presso le rembate, dove stavano i Coniglieri. E può dirsi dell'ultimo banco a prua in ogni altro bastimento da remo.

Conigliare, e deriv. — *v.* **ACCONIGLIARE.**

Coniglière. *s. m.* (*Procopus, s. m.* Πρόξωπος, ου, ό.) *Term. mar.* *Pantera.* Ciascuno dei rematori al primo banco di prua, e specialmente li due vogavanti di quel banco, così chiamati dal Coniglio, vile animale, perchè quivi appunto si mettevano i più vili e deboli rematori, che si accoccolavano al riparo dalle rembate.

Conio. *s. m.* *Crusca:* « Strumento di metallo o di legno... di forma piramidale, che percosso alla base ha forza di penetrare e di fendere colla parte acuta e tagliente. » Si dice anche *Bietta.* — *v.* **CUNEO.**

2° *Conio. Crusca:* « Quel ferro nel quale è intagliata la figura che s'ha ad imprimere nella moneta » e dicesi altresì *Torsello e Punzone.*

Conistabólo, e Conestabólo. — *v.* **CONSTABILE** e derivati.

Connessione. *s. f.* *Crusca:* « Congiungimento, Attaccamento. » Azione del Connettere. Si applica alla tromba motrice della macchina: che, per esser connessa colle ruote o col propulsore, trasmette il movimento. Si distingue il modo della connessione immediata o diretta dall'indiretta o mediata, come sarà chiaro alla voce **MACCHINA.**

Cono. *s. m.* *Crusca:* « Nome di figura solida, prodotta dalla rivoluzione d'un triangolo intorno ad un de suoi lati. » Figura solida, a base circolare, che va sempre diminuendo circolarmente verso la parte opposta, ove termina in punta che dicesi *Apice.* Può essere regolare, irregolare, retto, obliquo, intero, o tronco. Sua Superficie, uguale al Perimetro della Base moltiplicato per la metà dell'Altezza. 1° $S = PB \frac{A}{2}$. La Superficie Totale, compreso il piano della Base circolare, sarà:

2° $ST = PB \frac{A}{2} + B^2 = R^2 \pi + PB \frac{A}{2}$. La Superficie del cono tronco sarà uguale al Perimetro medio tra le due basi B, B' , moltiplicato per metà d'Altezza.

3° $x = \left(\frac{PB + P'B'}{2} \right) \frac{A}{2}$; o vero si compie il cono, e dal totale si sottrae la parte troncata. La superficie totale del Tronco comprese le due basi B, B' sarà: 4° $x = R^2 \pi + R'^2 \pi \left(\frac{PB + P'B'}{2} \right) \frac{A}{2}$; La solidità del Cono è uguale alla quadratura della B moltiplicata per un terzo dell'altezza:

5° $x = B^2 \times \frac{A}{3} = R^2 \pi \times \frac{A}{3}$. La Solidità del tronco: 6° $x = B^2 \times \frac{A}{3} - \left(B'^2 \times \frac{A}{3} \right)$.

2° Il cono è figura che torna sovente nella meccanica; massime per menomare gli attriti, alle volvole circolari, e simili.

Conocchia. *s. f.* (Il *Fanfani* con due *nnl* di smanceria fiorentinesca) *Crusca:* « Il pennechio della rocca: e la rocca istessa. »

2° *Conocchia. Term. mar.* *Parrilli.* Quel rigonfiamento che si lascia negli alberi a chiave, presso il collo, per servire di appoggio alle sbarre, crocette, costiere, e masticie.

3° *Conocchia. Term. di artigl.* Quella sorta di razzo incendiario, che ha capocchia simile a pennechio, e dicesi anche Racchetta.

Conoidale. add. Manuzzi. Attenente a Conoide.

Conoide. s. f. Crusca. Sorta di figura geometrica, che si avvicina alla forma del cono, ma non è regolare: o per base ellittica, o per altra anomalia.

Conoscenza dei tempi. gall. — v. ALMANACCO.

Conquassamento. s. m. Crusca: « Il conquassare. »

Conquassare. v. att. Crusca: « Mettere in rovina. » Fare che una parte urti e sbatta coll'altra, così che insieme si fracassino. Voce acconcia all'urto dei bastimenti rostrati, che non recano danno senza patirne. — **CONQUASSARSI. rifl. o reciproco.** Fracassarsi per urti di cosa contro cosa. **P. pres. CONQUASSANTE, pass. CONQUASSATO.**

Conquassato. Crusca: « add. da Conquassare. »

Conquassatore. verb. m. Manuzzi. Che conquassa.

Conquasso. s. m. Crusca: « Il Conquassare. » Rovina per urto di cose sbattute tra loro. Andare o Mettere in conquasso. **vale.** Mettere o Andare in rovina per urto di cosa contro cosa.

Conquidere. v. att. Crusca: « Affiggere, Ridurre a mal termine. » Guastare le cose del nemico. **P. pres. CONQUIDENTE, pass. CONQUISO.**

Conquiso. Crusca: « add. da Conquidere. »

Conquista, e Conquisto. sust. Crusca. Il Conquistare, e La cosa conquistata.

Conquistamento. s. m. Crusca: « Il Conquistare. »

Conquistare. v. att. Crusca: « Acquistare, Far suo, e per lo più dicesi dell'Acquistare colle armi. » Togliere piazze, provincie, stati al nemico, signoreggiandovi militarmente, e senza riguardo alle leggi dei vinti. **P. pres. CONQUISTANTE, pass. CONQUISTATO.**

Conquistato. Crusca: « add. da Conquistare. »

Conquistatore. verb. m. Crusca: « Colui che conquista. » Colui che sottomette grandi provincie, o nazioni, al suo imperio.

Conscritto, e Conscrivere. — v. COSCRIVERE e COSCRITTO, senz'altro intoppo pedantesco.

Conségna. s. f. Manuzzi. Il Consegnare, e la Cosa consegnata, in tutte le significazioni del verbo.

2° *Consegna, milit.* L'ordine dato alla guardia di un posto, così soldato, o marinaio, come ufficiale alla cui custodia è commesso, con determinate istruzioni da eseguire.

3° *Le Consegne, assol.* Il rimettere a cui spetta l'amministrazione, il posto, il governo, con certe formalità prescritte: ed usati coi verbi Dare, Prendere, Ricevere, e simili.

4° *Consegna, altresì,* l'Ordine ad alcuno di non uscire dalla propria camera, nave, o caserma.

5° *Consegna,* dicesi pur Colui che ha l'ordine; e tiene il posto dove sta, con istruzioni determinate.

Consegnare. v. att. Crusca: « Dare in guardia o in custodia. » Specialmente ad alcuno ufficiale o soldato o marinaio la cosa o il luogo determinato con certi ordini e istruzioni da eseguire. **P. pres. CONSEGNAnte, pass. CONSEGNAto.**

2° *Consegnar la guardia,* dicesi Quella fazione militare che eseguisce a tempo fisso l'ufficiale di guardia di un bastimento, fortezza, o posto qualunque, nel ricevere militarmente colui che gli deve

succedere nell'istesso carico dopo di che, partecipigli gli ordini e istruzioni della consegna, si ritira.

3° *Consegnare a bordo, o in caserma,* Mettere soldati o marinari in alcuna posizione, o per castigo, o per averli pronti ad ogni occorrenza.

Consegnato. Crusca: « add. da Consegnare. »

Consegnatore. verb. m. Fanfani. Colui che consegna.

Consegnazione. s. f. Crusca: « Il Consegnare. » Azione del Consegnare.

Consentimento. s. m. Crusca: « Il Consentire. »

Consentire. intr. Crusca. Concorrere, Condescendere nell'altrui opinione, approvarla, contentarsene. **P. pres. CONSENTIENTE, pass. CONSENTITO.**

2° *Consentire. intr. Term. mar. Doc. Crescentio, Pantera, Falcone, Stratico. (Crusca. Voce Sofice,* « morbido che toccato acconsente e avvalla: ») Cedere alla pressione e al lavoro. Dicesi di alberi, antenne, elegnami che, dopo alcuno sforzo straordinario, restan curvi, e perdono elasticità: allora le fibre ricusano il ritorno, cominciano a fendersi, e vanno innanzi per quella via. — **v. ACCONSENTIRE.**

Consentito. Crusca: « add. da Consentire » in tutti i sensi.

Consentitore. verb. m. Crusca: « Chi o che consente. »

Consenziente. add. Crusca: « Che consente. »

Conserto. sust. m. Crusca. — v. CONCERTO, come dicono tutti.

Conserto. add. Crusca: « Congiunto insieme, Unito. »

Conserva. s. f. Crusca: « Luogo riposto dove si conservano e mantengono le cose; e le Cose istesse, fiori, frutti, e simili che si conservano. »

2° *Cassette di conserva, marin.* Certi recipienti metallici in forma di cassa, dove si custodiscono per molto tempo, nelle lunghe navigazioni, e incorrutibili, le più delicate vivande; vuoi per sollievo degli infermi, o per delizia di alcun personaggio o dama imbarcata. Le cassette sono chiuse ermeticamente a fuoco, estraiane l'aria. Si aprono scaldandole prima a bagnomaria.

Conserva. s. f. Term. mar. (Conservatio, onis, f. Ἐπιδοσίμιος, ου, δ.) Tav. Att. xiii. c. 100. — xiv. d. 244. **Crusca:** « Numero di navigli di più padroni che navigano insieme a conservazione l'uno dell'altro. » In questo senso Far conserva, e Andar di conserva, valgono Fare e Andare in compagnia.

2° *Conserva,* si dice pur dei bastimenti militari della stessa nazione; e s'intende Ciascuno di quei bastimenti minori che accompagnano e seguono un bastimento più degno.

Conservabile. add. Crusca: « Atto a conservarsi. » Atto a esser conservato.

Conservamento. s. m. Crusca: « Il Conservare. »

Conservare. v. att. e intr. Crusca: « Tenere nel suo essere, Mantenere, Salvare, Difendere. » — **CONSERVARSI. rifl.** Mantenersi in buono stato. **P. pres. CONSERVANTE, pass. CONSERVATO.**

2° *Conservare, intr. Term. mar.* Andar di conserva, come è detto.

Conservativo. add. Crusca: « Atto e acconcio a conservare. »

Conservato. Crusca: « add. da Conservare. »

Conservatore, e Conservadore. verb. m. Crusca: « Colui che Conserva. » Era nome in Genova

di un Magistrato che aveva grande autorità sopra marinari e navigli.

Conservevole. *add. Crusca.* Atto a conservare.

Consigliere. *s. m. Term. comune. Crusca:* « Consigliatore, Colui che consiglia. » Titolo che piglia ogni ufficiale di terra o di mare quando è chiamato a far parte di alcun consiglio militare o di guerra.

Consigliere. *Term. mar. (Consiliarius, it, m. Προμνοῦχος, δ.) Crusca:* « Consiglieri dicono i naviganti a coloro che aiutano il piloto. » cioè. Si chiamavano Consiglieri nella marineria italiana Ciascuno di quei giovani, di buone famiglie e già alquanto istruiti, i quali navigavano con questo titolo e piccolo soldo per imparare la pratica, per aiutare nelle cose minori il piloto, e per divenire a suo tempo piloti o capitani di bastimenti mercantili. Adesso li chiamano Pilotini. In ogni bastimento di linea, nave o galèa, ve ne avevano a essere per legge non men di due, nè più di quattro. *Pantera, e Crescentio. Doc. Tosc. 95, 130. 132. — Doc. St. 3° 112. 159. — 7° 222. — 8° 138.*

Consiglietto. *s. m. Manuzzi. Dim.* di Consiglio in tutti i sensi.

Consiglio. *s. m. (Consilium, it, n. Βουλή, ἤ, ἡ.) Crusca:* « Regola pensata che l'uomo propone a sé o ad altri nel dubbio di doversi fare o no alcuna cosa. »

Consiglio. *Crusca:* « Pubblica adunanza e solenne d'uomini che consultano sopra il da fare. »

Consiglio. (*Ducis et classiariorum congregatio. τῶν Ἀρχόντων.*) *Tav. Att. x. c. 125. Term. mil.* Adunanza di ufficiali sperimentati che consultano intorno ai partiti da prendere per il buon andamento dell'esercito e della armata. Ve n'ha di più specie, donde speciali denominazioni:

a. **Consiglio di guerra.** Quella adunanza che si raccoglie intorno al Sovrano, o sotto il padiglione del Generale supremo, o nella sala dell'Ammiraglio per consultare e deliberare principalmente intorno alle cose della guerra: e talvolta si costituisce in Tribunale supremo per giudicare della condotta di qualunque ufficiale, marinaio, o soldato, massime dei maggiori, dopo alcuna perdita o naufragio; e così dei paesani e delle spie, e di qualunque persona durante lo stato d'assedio, e per quelle cose che riguardano la sicurezza comune. Le antiche consuetudini immutabili, e le moderne ordinazioni variabili determinano il numero, il grado, e le qualità di coloro che devono adunarsi in ogni caso speciale, o come consiglieri o come giudici.

b. **Consiglio di difesa,** dicesi Quell'adunanza di ufficiali che si raccoglie per assistere il Governatore di piazza assediata.

c. **Consiglio di disciplina,** altresì Quell'adunanza che veglia per l'adempimento delle leggi militari, ed ha l'autorità di punire i manicatori.

d. **Consiglio di amministrazione,** Quello che regola e distribuisce il danaro di un determinato corpo militare a conto dello Stato, e vantaggio dei componenti il detto corpo.

e. **Consiglio di guarnigione, di corpo, di squadra,** o anche **consiglio generale,** dicesi Quello che si occupa o di tutto l'esercito e armata, o delle speciali loro partizioni.

f. **Consiglio militare,** è frase generica, e vale

secondo il contesto or l'uno or l'altro di consigli predetti.

Consiglio del ventù. Frizzo arguto di marinari che così dicono Quando il vento è variabile, e non si sa dove sia per fermarsi.

Consoláro. *s. m. Term. arch. (Consularis, is, m.) Cicerone.* Colui che è stato console.

Consoláro. *add. Crusca:* « Attentente alla persona o all'ufficio del console. »

Consolarménte. *adv. Crusca:* « A maniera consolare, a foggia di console. »

Consoláto. *s. m. Crusca:* « Grado e dignità di console. » Quindi pur l'Ufficio del console, il Luogo dove il console risiede e tiene sua cancelleria e suo dicastero.

Consolato del mare, si chiama, come è ivi scritto, il Codice del più antico dritto marittimo, principalmente composto dai comuni italiani, che formava la regola universale per decidere le controversie di ogni specie attenenti alle persone, al commercio, e alle imprese di mare. Primi di tutti ne giurarono l'osservanza i Romani a calendò marzo 1075. Fu stampato più volte, coi commenti del *Casaregio,* e riprodotto dal *Pardessus* nel volume secondo della sua Collezione di leggi marittime. Si chiamava pur *Libro dei buoni Costumi, Consuetudini, Regole, Capitoli del mare.*

Consolato del mare, altresì dicesi Quel magistrato che aveva special balla sulle cose marinarie mercantili e militari, assai più nei secoli passati connesse, che non al presente, quando ogni bastimento era armato per navigare e combattere: tanta era la rapacità dei pirati africani, e tanta la discordia dei nostri Comuni. — Ora per le cose Mercantili abbiamo la Camera di commercio; e per le militari l'Ammiraglio.

Consolato delle nazioni straniere, si chiama adesso Quell'ufficio che nei grandi porti di mare (dove capitano bastimenti di ogni paese) è affidato al rappresentante di ciascuna nazione per tutti quei buoni effetti che dirò alla voce **CONSOLE.**

Consoleria. *s. f. V. A. Manuzzi.* Consolato.

Consolo, e Cònsolo. *s. m. Crusca:* « Sommo magistrato nella repubblica di Roma. » Si componeva di due personaggi elettivi, durava un anno, aveva il supremo comando dello Stato, e la primaria autorità negli eserciti e nelle armate.

Consolo, Ciascuno di quei tre o più cittadini che, eletti per un tempo determinato a tale ufficio, formavano il Consolato del mare.

Consolo di potenza straniera, dicesi adesso Quell'ufficiale rivestito di autorità civile, militare, e diplomatica; il quale, stanziato e riconosciuto in un porto straniero, esercita alcune giurisdizioni sugli individui della nazione da lui rappresentata, e ha l'obbligo di assisterli e difenderli nei loro diritti, provvedere alle sostanze dei nazionali in caso di naufragio, proteggere i mercatanti di sua nazione, giudicarne le differenze, legalizzarne gli atti, secondo i trattati internazionali. A tal fine ha speciale residenza, ufficio, cancelleria, e commessi, sotto le bandiera della sua nazione: e corrisponde per queste cose coi due governi; cioè con quello dal quale ha il mandato, e coll'altro presso cui risiede. Le Ordinanze di ciascuno Stato fissano minutamente i diritti e i doveri e le onoranze dei loro Consoli, che sono di cinque qualità.

a. *Console generale*, Quegli che risiede nel principal porto di una Stato, o in altro maggior centro; ed al quale fanno capo i consoli particolari della stessa nazione, residenti in luoghi di minore importanza.

b. *Console ordinario*, Quegli che ha tutte le autorità e carichi dichiarati al § 3° abbia o non abbia sopra di sé un Console generale.

c. *Viceconsole*, Quello che è messo in alcun luogo minore a esercitare l'ufficio consolare con limitata autorità, e per lo più soggetto a un Console generale.

d. *Viceconsole*, altresì Quell'ufficiale che assiste nella principal residenza il Console generale, e ne fa le veci.

e. *Agente consolare*, Colui che ha il mandato di esercitare alcune funzioni del consolato, o privatamente, o in via provvisoria.

Construire, e Construzione. — v. COSTRUIRE e suoi derivati.

Consuetudine. s. f. *Crusca*: « Usanza, Costume. »

2° *Consuetudini del mare.* — v. CONSOLATO.

Consuláro. add. *Manuzzi*, e *Caro.* — v. CONSOLARE.

Consumo. s. m. *Crusca*: « Consumamento, Consumazione. » *astratt.* di Consumare, di Logorare, di Ridurre a meno. Si dice delle cose che per l'uso scemano o si sciapano Onde il Consumo delle provvisioni da guerra e da bocca, e degli attrezzi, vele, cordami, carbone, e simili: e di ogni materiale.

Consumivo. add. *Crusca*: « Consumativo. » Atto a consumare o a Esser consumato.

2° *Consumivo*, in forza di *sust. Fanfani*. Quel conto nel quale si dimostra e si dà ragione del modo come sono state spese le somme riscosse; massime quelle assegnate nel preventivo, perchè si conosca lo stato dell'amministrazione. In sostanza il Conto dell'Esito.

Contádo. s. m. *Crusca*: « Campagna intorno alla città, nella quale si contengono . villaggi e le possessioni. »

2° *Contado*, altresì, Dominio del Conte, Contea.

Contárie. s. m. *Term. archeol.* (*Contarius*, ii, m. Κοινοφόρος, ου, δ.) *Vegezio*, *Inscr. Forcell.* Soldato o marinajo armato di spuntone: Spuntoniero, Alighiero.

Contátore. s. m. *verb. Crusca*: « Chi o che Conta. » Che annóvera, Che fa il conto.

2° *Contatore*, al tempo dei Spagnoli, *Contadore*, si chiamava Quell'Ufficiale che noi diciamo Pagatore.

3° *Contatore.* *Term. mecc.* Nome speciale di strumento composto con ingegno per misurare tempo, spazio, e quantità. Questo strumento connesso coi moti di un corpo ruotante, oscillante, o trascorrente segue e segna i movimenti di lui, e dà il numero delle rotazioni, oscillazioni, e corse. È fornito di ruote e rocchetti, i cui raggi e denti sono tra loro multipli e summultipli, per lo più decimali. Quando l'uno ha fatto il mille, il secondo fa il cento, il terzo sta al dieci e il quarto all'uno: e così di seguito. Gli indici e le lancette mostrano a un batter d'occhio il risultato. Sopra questi principi sono formati i seguenti:

a. *Contatore*, alla vaporiera. — v. REGOLATORE.

b. *Contatore*, al carriaggio. — v. ODOMETRO.

c. *Contatore*, alle correnti. — v. REOMETRO.

d. *Contatore*, alla navigazione. — v. SOLCOMETRO.

e. *Contatore*, al piombino. — v. SCANDAGLIO.

4° *Dei Contatori*, e in genere di tutti gli ordigni troppo complicati, e di molti pezzi composti, e messi in mano a gente grossolana, bisogna fidarsi poco; massime quando facilmente si ossidano, e bagnano, e sono scossi dal mare, e dagli infiniti accidenti dell'uso. *Leon Ballista Alberti*, *Barlolommeo Crescentio*, ed altri nostri, han sempre preferito il meccanismo più semplice, prima dell'americano *Brooke*.

Conténdere. v. *att. e intr.* « Contraddire, Questionare, Mettere in disputa. » *Isforzarsi*, *Affaticarsi*. *P. pres.* CONTENDENTE, *pass.* CONTESSO.

2° *Milit.* Contrastare per ottenere checchessia, o per impedire che il nemico l'ottenga, e te lo tolga. Si dice Contendere del Vento, del Sole, e di ogni altro vantaggio in terra e in mare, per Mettersi in tal posizione, che il Vento e il Sole favorisca le tue mosse, e dia noja alle nemiche.

Contéss. s. f. *Crusca*: « Il Contendere. » Si intende per lo più di parole.

Contiménte. s. m. *Crusca*: « Terra ferma che il mare non circonda da tutte le parti: Grande estensione di paese, non interrotto dal mare. » Contrario di isola.

Contiménte. add. *Crusca*: « Che contiene o Si contiene. »

Contingénte. s. m. *Term. mil.* *Grassi*, *Fanfani*, *Puccini*. Quella determinata parte o numero di soldati o di marinari che tocca a una città, provincia, o Stato soggetto o confederato, di fornire per l'esercito o per l'armata. Si distingue in Ordinario, o Straordinario; del tale o tale Anno, secondo leggi o patti.

Contorcere. v. *att.* *Crusca*: « Ritorcere, Rivolgere. » *spec.* più Cordoni insieme per farne una sola gomena e simili. *Contorcersi. rifl.* Rivolgersi sopra sé stesso. *P. pres.* CONTORCENTE, *pass.* CONTORTO.

Contorciménte. s. m. *Crusca*: « Il Contorcere. »

Contórt. *Crusca*: « add. da Contorcere. »

Contòte. add. *Term. archeol.* (*Contolus*, a, um. Κοιτωρα, τά.) *Forcell. app. Leopold.* Aggiunto che si dà a quel navigio, che cammina coi spuntoni in basso fondo, senza vele e senza remi.

Contovále. s. m. *Term. mar.* *Crescentio*, 23, 29. *Doc. Tosc.* 21, 44. Lo stesso che Pontuale. v.

Contra. s. f. *Term. mar.* *Doc. Tosc.* 67. *Parrilli*, *Stralico*, *Fincati*. Ciascuno di quei due grossi canapi, che sono attrezzati ai due angoli inferiori di ciascun trevo dei grandi bastimenti per rinforzare, o per cambiar prestamente la mura e la scotta di servizio. La grandezza di dette vele, e il non aver pennone di sotto, ha consigliato di attrezzarle con quattro manovre; le quali pigliano poscia il nome distintivo dal servizio: *Scotta*, cazzata sottovento; *Mura*, bordata sopravvento; e le due in bando, *Contre*. — Le quali pur servono talvolta di rinforzo, talvolta di ricambio, talvolta di manovra pronta.

2° *Contra*, alcuni dicono per Imbroglione delle basse vele. — v. CARICABBUGNE.

Contra. *propos. ed avv.* *Crusca*: « Lo stesso che Contro: ed è particella che dinota Opposizione e Contrarietà. » E perchè l'opposizione può essere di Sopra, di Sotto, da Lato, di Rimpetto, Oltre, e in ogni verso, mi rampollano i Composti seguenti, cui più piace la desinenza della prima vocale col raddoppiamento della seconda consonante, conforme al-

l'indole della nostra lingua, nel suddetto senso: e prima

Contrabbandière. *s. m. Crusca:* « Colui che fa contrabbandi, o è uso a far contrabbandi, » massime per mestiere.

2° *Contrabbandiere. Term. mar.* Quel bastimento che fa commercio clandestino di oggetti vietati, o senza pagare i diritti alle dogane. Per lo più piccoli navigli, a vela latina, talvolta armati per resistere alla forza, e sempre in lega coi contrabbandieri di altri paesi oltre ai confini, e sempre in lotta contro i legni del governo.

3° *Contrabbandiere di guerra,* Colui che porta armi, munizioni, e soccorsi ad uno dei belligeranti, contro il divieto dell'altro.

Contrabbando. *s. m. Crusca:* « Cosa proibita dalle leggi o bandi: e dicesi di checchessia che si faccia contro le leggi o bandi. »

2° *Contrabbando di guerra,* Tutto ciò che di armi, di munizioni, o soccorsi può esser recato all'uno dei belligeranti, contro il divieto dell'altro. Il diritto internazionale, e le convenzioni dei neutri, stabiliscono le norme da seguire nei casi particolari.

3° *Di contrabbando. modo avv. Crusca:* « Furtivamente. » Contro alla legge.

Contrabbattente. *add. Manuzzi.* Ripercussivo. — e in forza di *sust.* Battente doppio. Uscio di rinforzo.

Contrabbattere. *v. att. Grassi, Fanfani.* Ripercuotere: Rispondere all'offesa colla difesa. Opporre batterie a batterie. Rendere colpo per colpo. *P. pres. CONTRABBATTENTE, pass. CONTRABBATTUTO.*

Contrabbatteria. *s. f. Grassi, Davila, Bentivoglio, Lorini, Fanfani.* Quella batteria che a disegno si pianta per opporla alla batteria del nemico, volendo scavalcarne o imboccarne i pezzi, e farla tacere.

Contrabbietta. *s. f. Fanfani.* Bietta di rinforzo, o vero opposta, ad un'altra.

Contrabbilancière. *s. f. Fanfani.* Raguagliare peso per peso: Bilanciare in replica, a riprova, o da un'altra parte. *P. pass. CONTRABBILANCIATO.*

Contrabbilico. *s. m. Term. mar. Bresciani, III, 142.* Contrappeso messo al bilico — Bilico che opera in senso diverso da un altro: pognamo nella Cardanica il Cerchio verticale è Contrabbilico del cerchio orizzontale.

Contrabbitta. *s. m. Term. mar.* Ciascun di quei braccioli che rinfiancano la bitta, e tengonla ferma contro lo sforzo della gomema.

Contrabbeccaporta. *s. f. Term. mar. Parrilli.* Pezzo di costruzione colle sue spondelle che riceve li battenti da chiudere la boccaporta.

Contrabbörde. *s. m. Stratico, Fanfani.* La seconda bordatura, interna, esterna, o sovrapposta alla carena. — *v. FODERA.*

2° *Contrabbordo. Fincati. Term. mar.* Il bordo opposto all'altro, di cui si parla, sia proprio, sia altrui.

3° *A contrabbordo. modo avv.* Vicino, bordo a bordo: ma in direzione opposta, la prua dell'uno alla poppa dell'altro.

Contrabbörde. *avv. Term. mar.* coi verbi Navigare, Correre, Incontrarsi, Orzeggiare, e simili. In direzione opposta a quella di altri; o alla propria precedente.

Contrabbraccière. *v. att. Term. mar. Parrilli, Fincati.* Mettere i Controbracci ai pennoni.

2° *Contrabbracciare.* Bracciare i pennoni dall'altra parte, Volgerli in verso opposto, ed anche Metterli a contrasto tra loro, nel caso di panna, scrociatura, lutto, e simili.

Contrabbraccièse. *s. m. Term. mar. Parrilli, Stratico, Fincati.* Ciascuno dei bracci straordinari che si mettono di rinforzo agli ordinari in caso di fortuna o di combattimento.

Contrabbriglia. *s. f. Term. mar. Parrilli.* Manovra ferma che fortifica la punta del bompresso contro la chiamata dello straglio di parrochetto.

Contrabbugna. *s. f. Parrilli.* Piegatura doppia fatta alla bugna, cioè all'angolo inferiore delle basse vele per maggior rinforzo.

Contraccanto. *s. m. Fanfani.* Canto contrario al canto.

Contraccapièse. *s. m. Stratico, Term. mar.* Quel pezzo di costruzione che serve di rinforzo al capione, cui è impernato.

Contraccarena. *s. f. Term. mar. Stratico, Fanfani.* Rinforzo alla Carena. Doppia fodera di bordatura.

Contraccarico. *s. f. Term. mar. Fanfani.* Quel carico che è messo per contrappeso.

Contraccartella. *s. f. Manuzzi.* Quel piastrino di metallo che è alla sinistra della cassa, opposto alla cartella, e serve a ricevere le punte delle viti, e a tener salda la medesima cartella sulla cassa delle armi da fuoco portatili.

Contraccassa. *s. f. Fanfani.* Cassa che circonda un'altra.

Contraccava. *s. f. Crusca:* « Contramina. » *prop.* e nel senso dell'esempio del *Segr. Deche, II, 32,* valeva Cunicolo sotterraneo degli assediati, opposto alle Cave degli assalitori. Opere notissime degli antichi secoli, da non volersi confondere colle mine e contramine successive, che implicano il concetto della polvere pirica, venuta dappoi.

Contraccavare. *v. att. Grassi, Fanfani. propr.* Cavare cunicoli opposti alle cave del nemico.

2° *Contraccavare, Term. di scherma.* Disimpegnare la spada di sotto alla lama, pressione, e pugno dell'avversario.

Contraccenta. *Crescentio, 29. — v. CONTRACCINTA.*

Contracchiàve. *s. f. Manuzzi.* Chiave falsa o contraffatta, o sostituita all'altra.

2° *Contracchiave. Term. mar.* Chiave o Chiavarda messa di rinforzo ad un'altra, o in alternativa con un'altra.

Contracchiavetta. *s. f. Parrilli. dim.* di Contracchiave in tutti i sensi.

Contracchiglia. *s. f. Term. mar. (Deuterotropis, is. f. Δευτεροτρόπις, ἰδος, ἡ.) Polluce, Ant. trad. Parrilli, Fincati.* Pezzo di costruzione simile alla chiglia e ad essa sovrapposto per maggior fermezza con affrontature alternate che legano tutti i pezzi e incastrano i madieri. Il garbo di questo pezzo è più saliente della chiglia alle due estremità. Alcuni dicono *Controprimo.*

Contracchiodaja. *s. f. Parrilli.* Quella chiodaja che converte in capocchia le punte dei chiodi roventi, quando si ribadiscono sopra le piastre di metallo, e divengono Balloni.

Contraccignone. *s. m. Manuzzi.* Striscia di cuojo che serve di rinforzo specialmente al cignone della sella.

Contraccinta. *s. f. Term. mar. Crescentio, 29. Doc. Tosc. 21.* Quella cinta interna che si contrappone alla cinta esterna del bastimento per meglio rinforzare tutta l'ossatura medesima, e tutto il legamento del corbame. Intendi sempre e bene legare e cingere con valida travata di quercia e rovere, confitta da chiodi tanto fatti, come usano i marinari; non colle solite quattro gomene, sognate dai profani: cui, se qualche cenno pur lieve di rapido volo vampeggiasse da Berlino, sentireste venire il ticchio di ricostruire le poliremi pelaghe con quattro cartoline. — *v. CINTA.*

Contraccivada. *s. f. Term. mar. Parrilli.* Quella vela che era in tutto simile alla Civada, salvo che più piccola, e più in fuori della medesima. Si faceva sotto allo spigone del bompreso con un pennoncino omonimo. Non è più in uso.

Contraccólomba. *s. f. Term. mar.* Lo stesso che Contracchiglia.

Contraccólpe. *s. f. Fanfani, Grassi.* Colpo opposto a colpo. — Scossa od urto che vien qua per urto o scossa data là.

Contraccolpo, in genere e voce dell'uso, si dice di ogni reazione istantanea, uguale e contraria all'azione. Si può chiamar pure Ripercossa. Il rimbalzo delle palle sull'acqua e sul terreno, il rombo del fulmine a gran distanza, la rinculata delle armi da fuoco, e la reazione di ogni strumento sulla mano di chi l'adopera, e sopra sé stesso: tutti contraccolpi.

Contraccóversione. *s. f. Fanfani.* Conversione alla parte contraria.

Contraccordiera. *s. f. Parrilli.* Manovra corrente sul picco della randa, così, che la Cordoniera regge il centro del picco, come la Contraccordiera ne assicura la punta.

Contraccorrente. *s. f. Spallanzani, Cialdi, Parrilli.* Corrente di acqua, o di ogni fluido, opposta ad altra corrente, che nell'istesso tempo le viene dirimpetto o vicina. Si scorge nei fiumi quando il vento o la marèa sono opposti allo sbocco: si osserva nell'aria e nel mare, dove talvolta a diverse profondità o altezze l'acqua, il vento, le nubi corrono in opposte direzioni.

Contraccorrente. *add. Term. idraul.* Che corre in diversa direzione.

Contraccorsia. *s. f. Parrilli.* Corso di tavole chiodate al disotto dei bagli, ed incastrate coi medesimi, per rinforzo interno alla corsia esterna.

Contraccosta. *s. f. Manuzzi.* Quella costa che è opposta ad un'altra. E si dice tanto delle costiere opposte di isole e di continenti, quanto delle coste corrispondenti da un lato e dall'altro del bastimento.

Contraccocetta. *Term. dell'uso. Fincati.* Le crocette degli alberetti superiori, e delle velacce.

Contraccinta. *Crescentio, 29.* Lo stesso che Contraccinta. *v.*

Contrada. *s. f. Crusca.* « Strada di luogo abitato, e con case da una parte e dall'altra. » E significa ancora Casone e Paese.

Contraddente. Quel pezzo doppio di costruzione, che, oltre alla sporgenza, ha pure la cavità per costringere quel desso dal quale è addentato.

Contraddiceo. *s. m. Grassi, Bentivoglio, Se-*

gneri. Quel dicco o argine che sta a rimpetto o dietro un altro simile, per rinforzo o compimento.

Contraddiceo. Argine minore che si mette trasversalmente al principale.

Contraddormiente. *s. m. Stratico.* Quel corso di tavole, che gira attorno al bastimento sopra le testate dei bagli, fermi al dormiente.

Contraffasciato. — *v. CONTROFASCIARE, e suoi.*

Contraffaccia. *s. f. Manuzzi.* Ciò che è posto a rimpetto; e la cosa contrapposta. Si dice delle lenti conjugate ne' telescopi, delle piazze contrapposte ne' baluardi e simili.

Contraffocco. *s. m. Term. mar. Fanfani.* — *v. CONTROFOLCO, più in uso.*

Contraffodera. *s. f. Manuzzi.* Quella fodera che si mette al di sotto di un'altra per maggior forza o riparo. E si dice della fodera dell'armi, vestimenta, costruzioni, macchine, e simili.

Contrafforte. *s. m. Crusca.* « Sorta di riparo aggiunto per maggior saldezza di muro, di legno, o di altro. »

Contrafforte. *Term. fortif.* Quella specie di sperone, solido, per lo più prismatico, che di tratto in tratto si congiunge alla muraglia dalla parte interna, per renderla più resistente contro i colpi dell'artiglieria, e più forte contro la spinta del terrapieno.

a. Sue parti. Base, alla muraglia: Coda, al lato opposto: Pilastro, che va su: Cima, ove finisce.

b. Sue specie, secondo la figura a Piramide, a Rettangolo, a Punta, a Dente, a Coda di rondine, e simili.

c. Suoi sinonimi, secondo il cap. *De Marchi*, pag. 236, lin. 7. Contrafforti, Speroni, Sostegni, Denti, Immosature, Incatenature.

3° Contrafforte della catena. Quella specie di morso o colonnino trasverso che è nel mezzo di tutti gli anelli componenti la Catena o Gomena di ferro. Serve a rinforzare gli anelli, e ad impedire che essi scavalchino gli uni negli altri, o che si distendano nello sforzo.

Contraffortina. *s. f. Fanfani.* Fortuna, avversa contro un'altra avversità.

Contrafforza. *s. f. Manuzzi.* Forza opposta a forza.

Contraffosso. *s. m. Grassi, e Fanfani.* Quel fosso parziale, che gira innanzi alle opere esteriori, e viene di qua, e di là, a sboccare nel fosso primario. Diverso dall'Antifosso, e dal Dentrofosso.

Contraffocco. *Fanfani.* — *v. CONTROFOLCO.*

Contraggabbia. *s. f. Fincati.* La parte superiore della vela di gabbia, quando sia divisa in due, secondo il recentissimo sistema. A me piacerebbe meglio la voce assoluta TERZAMELO. *v.*

Controguardia. *s. f. Manuzzi.* Opera di fortificazione, che fa sagliente innanzi all'angolo fiancheggiato dei bastioni o dei rivellini. Suol essere di muro, e di scarpata ripida. Quindi diverso dal Coprifaccia che è di terra e di scarpata dolce, come lo spalto.

2° Controguardia semplice. Quella che ha due sole facce.

3° Controguardia rinfanciata. Quella che ha facce e fianchi

4° Controguardia continua. Quella che è formata da più controguardie, unite insieme, che formano un'opera stellata.

5° *Contraguardia spezzata*. Quella, le cui facce son disgiunte.

Contragugliá. s. f. *Doc. Tosc.* 87. Aguglia del timone, messa in verso contrario dell'agugliotto.

Contraléttá. s. f. *Parrilli*. Rinforzo posteriore, o laterale, all'allette del bastimento.

Contrallándra. s. f. *Stratico*. Quella catena che serve a prolungare le landre, per inchiodarle sopra due cinte, a maggior forza.

Contralléva. s. f. *Fanfani*. Quella leva che opera in rincinto di un'altra.

Contrallizza. s. f. *Crusca*: « Steccato più basso della lizza, postole addirimpetto e vicino. »

Contramánico. s. f. *Stratico*. Quella fune di rinforzo, con la quale si assicurano le drizze delle antenne, o dei pennoni maggiori, in caso di burrasca o battaglia.

Contramástro. *Fanfani*. — v. CONTRAMASTRO.

Contrammandáre. v. *alt. Crusca*: « Rivocare la commissione, o l'ordine dato prima: Comandare contro al precedente comandamento. » *P. pres.* CONTRAMMANDANTE, *pass.* CONTRAMMANDATO.

Contrammandáto. *sust. m. Crusca*: « Ordine secondo, contrario al primo. » Controordine, Rivocamento del mandato, Annullamento.

Contrammandáto. *add. Crusca*. Da Contrammandare.

Contrammantiglia. s. f. *Parrilli, Fincati*. Paranco di rinforzo alle mantiglie dei pennoni maggiori.

Contrammaréla. s. f. *Manuzzi. propr.* e in genere Quella marcia che si piglia a fare, opposta all'altra che si era incominciata.

2° *Contrammarcia*, Quella evoluzione o di linea o di colonna, per la quale con un mezzo giro volgesi la fronte ove eran prima le spalle, senza cambiar niuna disposizione di file o righe tra loro. Si eseguisce in più modi, sul posto, di pie' fermo, ed a risvolta delle ali, o del centro.

3° *Contrammarcia*, L'evoluzione per la quale i bastimenti dell'armata, attelati in linea o in colonna, virano di bordo, serbando l'ordine medesimo. Il capofila comincia l'evoluzione e tutti gli altri seguono la traccia del precedente. Occhio alle distanze.

Contrammarciáre. *intr. Grassi*. Fare la contrammarcia, Comminare per la contrammarcia. *P. pres.* CONTRAMMARCIANTE, *pass.* CONTRAMMARCIATO.

Contrammaréa. s. f. *Parrilli, Fanfani*. Qualsivoglia corrente marina, ordinaria o straordinaria, che sia opposta al corso consueto della maréa.

Contramástro. s. f. *Term. mar. Bartoli, Ricr. Sav.* II, X, 186. *Giappone*, V, 183. *Opere morali*, XXX, 165. *Mem. Stor. Comp.* II, 249. *Fanfani, Manuzzi*. Voce presa dal francese, per quegli che noi diciamo sotto Nostromo, o secondo Nocchiere.

Contrammeriáto. *add. Fanfani. Term. arald.* e *fortif.* Che ha i merli opposti sopra diverse linee: La faccia e la spalla della medesima torre possono esser tali.

Contrammezána. s. f. (*Othoniola, ae. f. ὄσων, ου, τὸ*.) *Term. mar. Crescentio*, 57. *Pantera*, 12. *Parrilli, Stratico, Fincati*. La vela di gabbia all'albero della mezzana. Questa vela si fa nei bastimenti a tre alberi; ed è la minore delle tre gabbie.

2° *Albero di contrammezána*, dicesi Quello che porta questa vela. — v. ALBERO.

3° *Pennone di contrammezána*, Quello che spiega questa vela. — v. PENNONE.

Contrammína. s. f. *Crusca*. Opera assegnata dei difensori per garantire una piazza dalle mine del nemico. — Si noti che la Mina e la Contrammína, alla moderna, suppongono la polvere: quindi non si hanno a confondere colle Cave e Contraccave degli antichi secoli. Primo esempio, a parer mio, i corridoj e le casematte di Giuliano alla rocca d'Ostia, che possono servire insieme di batterie, e di sfogatoj: ultimo compimento di Antonio il giovane al famoso baluardo di Roma, (1483. — 1535.)

1° *Contrammína permanente*, Quel sistema di gallerie, costruite e murate insieme colla fortezza sin dai fondamenti, che sieguono tutto il perimetro delle opere volute guarentire, e vanno fin oltre lo spalto per scoprire, distruggere e render vane le mine del nemico. Indi

a. *Gallerie*, in forma di corridoj dentro la muraglia o al terrapieno per girare da ogni parte e spiare i lavori del nemico.

b. *Androni*, che si chiamano pur Camere e Camere, in forma di ambienti grandi e vuoti, perchè il fluido elastico della vampa accesa possa espandersi senza scossa.

c. *Sfatatoj*, detti pur Sfogatoj e Spiragli, in forma di trombe coniche o piramidali, che vanno dagli androni alle piazze alte e scoperte per esalare il fuoco, sventarne gli effetti, e dar aria e luce ai difensori.

d. *Pozzi*, in forma di cavità più profonde, da raccogliervi l'acqua che filtra: ciò a vantaggio dei difensori, e in alcuni casi a danno del minatore nemico.

3° *Contrammína passeggera*, Quel lavoro repentino che sempre può fare il presidio a fine di scuoprire sotterra la mina contraria, cacciarne gli operaj, distruggerne i lavori, acciecarli; o almeno farvi tali aperture che, anche scoppiando, il fuoco trovi la strada aperta per andarsene, senza rovina.

a. *Alla scoperta*, per Accertare il sito dove il nemico prepara la mina. Giova tendere l'orecchio ai picchi, l'occhio al lume del minatore: giova scandagliare il terreno sospetto colla trivella di ficco o di lato: e giova il tamburo col sugheretto che trema di sopra quando sotto si picchia; e similmente stridono le bacinette co' sonagli.

b. *Al Rincontro*, per Giugnere con cavamenti sotterranei sino al sito dove il nemico lavora.

c. *Al Petardo*, per Abbatterne di viva forza l'ingresso, ed occupare i lavori di presente.

d. *Alla Buca*, per Colmare il cavo con acqua, terra, pietre, fumo, fuoco, rottami; e per aprire il terreno, proprio sopra il fornello della mina nemica, perchè il fuoco e l'elaterio, sfiatando dai pertugi non faccia rovina, o la porti fuori del luogo minacciato.

4° *Le Contrammíne*, diconsi Magistrali, quando seguono la fronte del poligono; Capitali, quando vanno pel raggio sino alla punta del baluardo: Esteriori, quando avvolgono le opere avanzate: di Inviluppo, quando vanno al di là dello spalto: di Ascolta, quando girano per la campagna: di Comunicazione, quando servono solo al collegamento delle altre opere tra loro.

5° *Gli Androni delle Contrammíne*, Massime nelle Opere esteriori, possono esser caricati, e diventar

forrelli per farle saltare in aria, quando fossero perdute, perchè il nemico non avesse il vantaggio di possederle.

Contramminare. *v. att. Crusca:* « Far contrammino. » *fig.* Far di rompere gli altrui disegni. *P. pres.* CONTRAMMINANTE, *pass.* CONTRAMMINATO.

Contramminato. *Manuzzi. add.* da Contramminare.

Contramminatore. *verb. m. Manuzzi.* Colui che fa Contrammine.

Contrammira. *s. f. Term. mil.* Quel contrassegno posto alla culatta delle armi da fuoco, che risponde al segno posto sulla bocca delle medesime per accertare la linea visuale del tiro. Per lo più è fatto con una tacca in piccolo risalto; e nelle armi di precisione ha l'Alzo ed il Traguardo.

Contrammiraglio. *s. m. Term. mar. Stratico, Parrilli, Carena, Fanfani.* Quell' Ufficiale generale dell'armata marittima, che comanda la terza squadra in battaglia; ed è subordinato all'Ammiraglio, e al Viciammiraglio. Porta la sua banderuola all'albero di mezzana. — Equivale a General di brigata nell'esercito.

2° *Contrammiraglio*, altresì Quel bastimento di fila, dove naviga il detto Ufficiale.

Contrammolla. *s. f. Fanfani.* Quella molla che nelle costruzioni e macchine opera in verso opposto ad un'altra molla.

Contrammomento. *s. m. Manuzzi.* Resistenza di forza a forza, di momento a momento.

Contrammura. *s. f. Fincati. Term. mar.* La Contra della mura di servizio. — *v.* CONTRA.

Contrammuro. *s. m. Fanfani.* Muro che si fa di contro ad un altro per riparo.

Contraoperazione. *s. f. Crusca:* « La contraria operazione, o il contrario effetto di due diverse cagioni. » Voce di meccanica e tattica militare e navale. E meglio direbbersi Controoperazione.

Contrappalata. *s. f. Crusca. Term. idraul.* Palafitta di tavole, incontro ad un'altra.

2° *Contrappalata. Term. mar.* Palata di remi data a rovescio delle consuete, pognamo nello Sciare.

Contrappappafico. *s. m. Term. mar.* Ciascuna delle vele del quarto ordine nei bastimenti quadri, che si fa al disopra dei pappafichi. Oggidi meglio si chiamano Velaccine.

2° *Albero di contrappappafico*, Quello che serve a reggere la detta vela.

3° *Pennone di contrappappafico*, Quello che serve a spiegare la detta vela.

Contrapparare. *v. att. Manuzzi.* Far difesa o forza contro. Replicare le parate in senso inverso. *P. pres.* CONTRAPPARANTE, *pass.* CONTRAPPARATO.

Contrapparata. *s. f.* Parata opposta all'altra.

Contrapparte. *s. f. Fanfani.* Quella parte ch'è opposta ad un'altra.

Contrappassare. *v. intr. Manuzzi.* Fare il contrappasso. Oltrepassare. Passare vicendevolmente all'incontro. *P. pres.* CONTRAPPASSANTE, *pass.* CONTRAPPASSATO.

Contrappasso. *s. m. Crusca:* « Da contrappartire. La pena del taglione. »

2° *Contrappasso. Crusca:* « È anche termine del ballo » e della cavallerizza e della tattica. Quindi deriva da Passare, non da Partire. Movimento del piede fuori dell'ordine consueto. Andatura diversa

nel tornare al segno donde erasi mosso. Ritorno degli uni verso gli altri andando pure in diversa direzione.

Contrappesare. *v. att. Crusca:* « Adeguare con peso, Pesare all'incontro, Bilanciare. »

Contrappesato. *Crusca:* « *add.* da Contrappesare. »

Contrappeso. *s. m. Crusca:* « Cosa che adegua un'altra nel peso, o che si contrappone ad un'altra per fare equilibrio. » Peso per vincere, muovere, o per tener fermo un altro peso, come accade negli orologi, nelle macchine, nelle valvole, nell'eccentricità, e simili.

Contrapposibile. *add. Manuzzi.* Che può essere contrapposto.

Contrapposimento. *s. m. Crusca:* « Il Contrapporre. »

Contrapporre. *v. att. Crusca:* « Porre all'incontro. » Opporre gente a gente, batterie a batterie, fuoco a fuoco, e simili nella guerra; Il debito al credito nell'amministrazione; La fodera all'ossatura nella costruzione, e simili. *P. pres.* CONTRAPPONENTE, *pass.* CONTRAPPOSTO.

Contrapportello. *s. m. Term. mar. Stratico.* Portello di rinforzo messo al di dietro del portello ordinario: pognamo ai cannoni del primo ponte, alle finestre di poppa, e simili. — *v.* CONTROBATTENTE, CONTROMANTELLETO.

Contrapposizione. *s. f. Crusca:* « Contrapposimento. » Azione del Contrapporre.

Contrapposto. *s. m. Manuzzi.* L'Opposto, Ciò che si contrappone.

Contrappòsto. *Crusca:* « *add.* da Contrapporre. »

Contrappòzzo. *s. m. Fanfani.* Quel pozzo che è vicino e sussidiario ad un altro.

Contrapprobècio. *s. m. Term. mil. Montecuccoli, Grassi, Fanfani.* Ciascuno di quei lavori che i difensori fanno simili agli approcci dei nemici, per andar loro incontro copertamente; e per disfare le loro trincere.

Contrappugnare. *v. att. Manuzzi.* Pugnare contro, Impugnare, Contrastare.

Contraquairata. *s. f. Term. mar. Pantera, Crescentio, 29.* Ciascuna quairata (tavola prima squadra del fasciame sulla chiglia) interna, opposta alla rispettiva esterna.

Contraranda. — *v.* CONTRARRANDA.

Contrargine. *s. m. Bentivoglio. guer. II, 3.* — *Montecuccoli, Grassi.* Argine parallelo ad un altro per rinforzo all'argine principale, o per riserva in caso di rotta.

Contrariamente. *adv. Crusca:* « Al Contrario, A rovescio, a ritroso. »

Contrariamento. *s. m. Fanfani.* Il Contrariare.

Contrariante. *add. Fanfani.* Che contraria: Avversativo.

Contrarietà. *s. f. Manuzzi.* Ciò che si fa per contrariare.

Contrariare. *v. att. Crusca:* « Far contro, Contrastare. »

Contrarietà. *s. f. Crusca:* « Astratto di contrario. » Qualità di ciò che è contrario.

Contrario. *s. m. Crusca:* « Contrarietà. » Ciò che è opposto.

Contrario. *add. Crusca:* « Avverso, Disfavorevole, Opposto. » Vento contrario, che si oppone al

viaggio e a' tuoi disegni. Che viene a prua, Che spira di là donde tu non vorresti.

Contrarioso. *add. Manuzzi.* Pieno di contrarietà.

Contrarranda. *s. f. Term. mar. Parrilli, Fincati.* Quella vela, che le golette, e simili, fanno al di sopra della vela di randa. Alcuni la chiamano *Vela a cappello*; circumlocuzione: altri *Flësch...* alla francese. Ha figura triangolare: la punta con un fiocco si issa alla cima dell'alberetto, la pedaruola si mura al bicornio del picco, e la scotta alla penna del medesimo.

2° *Contrarranda trapezoide*, Quella che si attrezza con un pennoncino obbliquo alla punta, ha figura di trapezio, e piglia più vento.

Contrarrembata. *s. f. Term. mar. Crescentio. Doc. tosc. 35, 38.* Ciascuna delle due chiusure laterali delle rembate, condotte a pendio, sino all'estremità del posticcio.

Contrarronda. *s. f. Grassi.* Quella ronda che è messa a sorvegliare i fatti dell'altra.

Contrarrendare. *intr. Grassi.* Fare la contrarronda: Rondare da altra parte.

Contrarruolo. *s. m. Grassi.* Ruolo secondo, a doppio, per riscontro del primo.

Contrarruota. *s. f. Term. mar. Crescentio. 66. Fincati, Stratico. Doc. tosc. 48.* Quel pezzo di costruzione che si mette di rinforzo alla ruota: e ve n'ha quattro; interno, ed esterno, di poppa, e di prua.

2° *Contrarruota*, pei greci, secondo *Polluce*, e le *Tav. Att.* Di prua, *Φαλίς, ἰδος, ἦ.* Di poppa, *Ἐνδέμιον, ου, τὸ.*

Contrarte. *s. f. Manuzzi.* Arte che delude l'arte.

Contrasaluto. *s. m. Fanfani.* Saluto di risposta al saluto ricevuto.

Contrascarpa. *s. f. Crusca.* Quella parte del terreno a pendio che chiude il fosso verso la campagna, e risponde dirimpetto alla scarpata della muraglia.

Contrascotta. *s. f. Crescentio, 79. Parrilli, Stratico, Fincati.* La Contra della scotta di servizio. — *v. CONTRA.*

Contraserratura. *s. f. Manuzzi.* Quella cavità di ferro che riceve la stanghetta della serratura. Dicesi pur Chiusura di rinforzo.

Contrasforzare. *v. att. Manuzzi.* Fare sforzo contro altro sforzo.

Contrasfuerzo. *s. m. Manuzzi.* Sforzo in contrario.

Contraspalliera. *s. f. Manuzzi.* Spalliera incontro ad altra spalliera.

Contraspalto. *s. m. Term. mil. Grassi.* Spalto fatto a rovescio dell'ordinario, cioè col pendio verso la piazza.

Contraspina. *s. f. Term. di maestr.* Quella spina che si contrappone ad un'altra. Talvolta si piglia pur in senso di Mandriale, perchè col suo puntone caccia indietro la spina della fornace.

Contrasprone. *s. m. Manuzzi.* Quello sperone che si contrappone o si mette di rinforzo ad un altro: tanto nel senso proprio, che negli appropriati di muro, puntello, rostro, fusto, e simili.

Contrassartia. *s. f. Term. mar.* Sartia di rinforzo, messa in qualche caso.

Contrasse. *s. m. Manuzzi.* Asse di rinforzo inferiore, esteriore, opposto, di sopra, o di sotto ad un altro asse.

Contrassegnare. *v. att. Crusca.* • Fare contrassegni. • Mettere il contrassegno. • Segnare a riscontro, Notare a doppio. *P. pres. CONTRASSEGNAnte, pass. CONTRASSEGNAto.*

Contrassegno. *s. m. Crusca.* • Segno per riconoscere. • cioè. Segno doppio tra due parti, reale o verbale, per mezzo di che si prova e riscontra la cosa, persona, od ordine indicato. Talvolta il contrassegno si compone con motti arbitrari, che non potrebbero altrimenti corrispondersi se non per antecedente convenzione mutua: talvolta di medaglie spaccate, talvolta di anelli, o cifre, o simili.

2° *Contrassegno.* *Term. mil.* Indizio precedentemente convenuto per far riconoscere ai governatori delle fortezze ed ai capi dell'esercito o armata la volontà del loro Sovrano.

3° *Contrassegno.* *Term. mil.* Quella parola o motto che serve di riscontro a riconoscere gli amici. — *v. NOME.*

4° *Dare il contrassegno*, significa Profferire quel motto, nome, santo o parola; o vero mostrare quella cifra, anello, sezion di medaglia, e simili, per assicurare, coi contrassegni rispondenti ai segni, la verità degli ordini portati e la qualità delle persone venute.

Contrasserrotta. *s. f. Term. mar.* Ciascuna di quelle serrette che si mettono sopra ad altre, massima nella stiva ed ai carabbottini, per istabilire maggior rinforzo, escludere l'umidità, dar passo all'aria, e simili.

Contrastabile. *add. Manuzzi.* Che può essere contrastato.

Contrastamento. *s. m. Crusca.* • Il Contrastare. •

Contrastante. *add. Crusca.* • Che contrasta. •

Contrastanza. *s. f. V. A. Crusca.* • Contrasto. • La cosa fatta nel contrastare.

2° *Contrastanza*, altresì, Camera o stanza rimpetto, o da tergo, ad un'altra.

Contrastare. *v. att. e intr. Crusca.* • Star contro, Opporsi, e Far contro. • *P. pres. CONTRASTANTE pass. CONTRASTATO.*

2° *Contrastare col nemico.* *Term. mil.* Gareggiare con lui d'arte e valore. *att.* — e Star fermo senza cedere. *intr.*

3° *Contrastare al vento.* *Term. mar.* Mettersi contro vento, Navigare contro vento il più che si può per guadagnare il sopravvento, così nel cammino assoluto, come nella posizione relativa ad altri bastimenti amici o nemici, sopra ai quali si voglia guadagnare il vento.

Contrasto. *s. m. Crusca.* • Il Contrastare, Opposizione, Combattimento. • Nel primo e proprio senso, Combattimento di chi sta a petto, resiste, e non si muove dal posto.

Contrastrada. *s. f. Term. mil. Grassi.* Quella strada che è aggiunta ad un'altra per maggior facilità di comunicazione o difesa.

2° *Contrastrada coperta*, Quella seconda strada, riparata dalle offese, che gira intorno alle fortificazioni, al di là della prima, e più verso la campagna.

Contrastraglio. *s. m. Term. mar. Parrilli, Stratico.* Ciascuno straglio di rinforzo, che si mette per maggior sicurezza degli stragli di servizio, ed aridati per questo con un grado minore di tensione. Non si usano che nei grandi bastimenti: nè più di sei, agli alberi maggiori ed alle gabbie.

Contrattacco. *s. m. Term. mil.* Attacco repentino, per lo più alla coda o per fianco, reso a colui che intende attaccare altrove.

° **Contrattacco.** *Grassi.* Lavoro fatto dalla guarnigione assediata a fin di battere per cortina o di rovescio le prime trincere e batterie dell'assediate.

Contrattempo. *s. m. Crusca.* « Tempo contrario o differente dal tempo ordinario. » Termine di scherma, di marciata, e di tattica.

° **Fare un contrattempo,** val Sconcertare un negozio qualunque civile o militare, introducendovi l'anomalia del tempo: *chè, se condotto con arte opportuna, turberebbe le mosse del tuo nemico; altrimenti proprio le tue.*

Contraurtare. *v. all. Manuzzi.* Urtare contro l'urtante.

Contravvallazione. *s. f. Crusca.* « Seconda trincera con fosso e parapetto fiancheggiato, colla quale si cinge più da vicino la piazza, per impedire le sortite degli assediati e difendere il campo assediato che sta tra questa linea e quella di circonvallazione. » In sostanza la Seconda trincera d'assedio. E come la Prima, verso la campagna, contro i soccorsi di fuori, si chiama Circonvallazione; così la Seconda, verso la piazza, contro le sortite del presidio, dicesi Contravvallazione. — Non si confonda nè cogli Approcci successivi, nè colle Parallele finali; che son tutte in genere trincere di assedio: ma esprimono differenti concetti speciali, secondo i diversi procedimenti dei lavori.

Contravelaccia. *s. f. Term. mar. Parrilli, Fincati.* Ciascuna delle vele quadre di un bastimento che sono le più piccole, e si spiegano sopra le velacce. La voce è buona, ma nuova: i nostri antichi dicevano Contrappappafico.

Contravelaccina. *s. f. Term. mar.* Veletta al disopra della velaccina, fatta talvolta e nominata per lusso e sfoggio velare. Si mette non solo in forma quadrata, ma in figura triangolare, ed anche doppia, come le alette dei colombi, come le *Suppare* degli antichi.

Contravvento. *s. m. Term. mar.* Posizione relativa di due punti in una linea opposta al medesimo vento.

Contravvento. *adv. Term. mar.* In opposizione contraria al vento. Si unisce co' verbi Navigare, Orzare, Stentare e simili.

Contravvite. *s. f.* Lo stesso che Madrevite: Chiocciola.

Contravvoglième. *s. m. Term. mar.* Voltiglioni di balaustri e meandri aggiunti ad altri simili voltiglioni per ornamento della prua. Lo *Stratico* dice Voltigliole, e Controvoltigliole. Ma in sostanza sia in *ole*, sia in *one* è la cosa stessa nella specie, maggiore o minore nella varietà.

Contrazione. *s. f. Crusca.* « Raggrinzamento che si dice pur Contrattazione, Ristringimento, Ritiramento. » Diminuzione di volume senza alterazione di massa: contrario della Dilatazione. Tutti i corpi si dilatano pel calorico, e si contraggono pel freddamento. Si utilizza la contrazione dei metalli per cerchiare strettamente gli oggetti ai quali si uniscono a caldo.

° **Contrazione,** in senso generico, Una azione contraria all'altra.

Contribuzione. *s. f. Crusca.* « Concorrimento o ajuto a checchessia. »

° Ciò che si paga in comune dai paesi invasi per andar salvi dal saccheggio.

° Ciò che si paga dai sudditi per la guerra, o in tempo di guerra.

Centrimboscata. *s. f. Fanfani.* Imboscata fatta contro un'altra imboscata.

Centrinferitore. *s. m. Parrilli.* Quel cavo piano che (dopo legate le vele maggiori cogli inferitori) passa sopra le legature e chiamale obliquamente verso le punte del pennone, per maggior fermezza delle vele, e maggior tensione della loro testiera.

Contro. *prop. ed adv. Crusca.* « Contra. » *v. e* indi i composti, che amano più unirsi al Contra, e si hanno a Cercare coll'*A*, se qui coll'*o* non si trovano, e con quei raddoppi di consonanti, che sono richiesti dall'indole della nostra lingua.

Controattacco. — *v. CONTRATTACCO.*

Controacmetto. *s. m. Term. mil.* Il Coperchio del bacinetto per custodire l'innescatura.

° Quella piastrina della martellina, fatta a squadra, che copriva il bacinetto del fucile a pietra.

Controbatteria. — *v. CONTRABBATTERIA.*

Controbattuta. *s. f. Fanfani.* La ripercussione dell'acqua corrente nella ripa opposta, dopo la prima battuta. Risacca da questa banda all'altra.

Controbelvedere. *s. m. Term. mar. Parrilli.* Quella piccola vela che si spiega al disopra del belvedere. Vela di contrappappafico alla mezzana.

Controbordo. *s. m. Parrilli.* — *v. CONTRABORDO.*

Controbracciare, e Controbraccio. *Parrilli, Fincati.* — *v. CONTRABBRACCIARE, e suoi.*

Controchiglia. *s. f. Stratico.* — *v. CONTRACCHIGLIA.*

Controcorsia. *s. f. Stratico.* — *v. CONTRACORSIA.*

Controcunicolo. *s. m. Term. mil.* Cunicolo opposto a cunicolo: e secondo le sue qualità antiche, o moderne, piglia nome e senso di Contraccava, o di Contramina,

Controdragante. *s. m. Stratico.* Quel pezzo di costruzione che si mette sopra al dragante: poggia sulla ruota, si congiunge ai due quinti delle anche per mezzo delle alette, costituisce la soprassoglia delle cannoniere di poppa, e il sostegno alla ruota del timone.

Controfascia. *s. f. Fanfani.* Fascia aggiunta a fascia; contrapposta, o rinforzante, o chiudente, in tutti i sensi di fascia.

Controfasciame. *s. m. Term. mar. Parrilli.* Bordatura di tavole opposte o sovrapposte alle altre: interne alle esterne, inferiori alle superiori.

° **Controfasciame, spec.** Quel rivestimento di tavole messe alla bordatura esterna, col quale si rimedia ai difetti del bastimento, e si fa il Bottaccio.

Controfasciare. *v. all. Term. mar. Parrilli.* Mettere il controfasciame.

Controfasciato. *Term. mar. add.* da Controfasciare.

Controflocco. *s. m. (Paraseium, ἢ, n. Παράσειον, τὸ.) Polluce, è Tradutt. ant. Term. mar. Parrilli, Stratico, Fincati. (Fanfani. Contraflocco.)* Quella vela triangolare sul compreso dei bastimenti quadri, che è in tutto simile al flocco, soltanto inferiore nelle dimensioni e più a proravia del medesimo. L'attrezzatura ed il servizio in tutto

simile al Flocco. S'inferisce allo straglio di parrochetto, o ad una guida quivi presso.

Controguardia. *s. f. Grassi.* — *v. CONTRAGUARDIA.*

Controinfortiere. *s. m. Parrilli.* — *v. CONTRINFERITORE.*

Controlèva. *s. f. Franc. Martini.* — *v. CONTRALLEVA.*

Controlunetta. *s. f. Ayala.* Lunetta opposta, o messa dentro ad un'altra.

1° **Controlunetta.** Quell'incastro dove entrava il perno della chiavarda nella ferratura antica degli affusti.

Contromantellotto. *s. m. Term. mar. e mil. Parrilli.* Mantelletto o portello di rinforzo ad un altro: Chiusura doppia di finestra contro i marosi. Contrafinestra, Contrabbattente.

2° **Contromantelletto.** Doppio riparo di sicurezza ai minatori, nel principio del cavamento.

Contromastro. *s. m. Bartoli.* — *v. CONTRAMASTRO.*

Contropappafico. *s. m. Carena.* — *v. CONTRAPPAPPAFICO.*

Controportello. *s. m. Parrilli.* — *v. CONTRAPORTELLO.*

Controprimo. *s. m.* Lo stesso che Contrachiglia.

Contropròva. *s. f. Fanfani.* Operazione, segno, o procedimento fatto in modo diverso da un altro per vedere se sia, o no, fatto a dovere.

Controquadrato. *s. m. Franc. di Giorg. Martini.* Quel quadrato che ha con un altro il centro comune, e le diagonali a mezza squadra.

Controquairata. — *v. CONTRAQUIRATA.*

Contoranda. *s. f. Fanfani.* — *v. CONTRARRANDA.*

Contordine. *s. m. Manuzzi.* Ordine che revoca l'ordine già dato: Ordine contrario ad un altro: Segnale che annulla il segnale ordinativo precedente. Ordine contrammandato.

Contoronda. *s. f.* — *v. CONTRARRONDA, e SUOI.*

Contosartia. *s. f. Term. mar.* — *v. CONTRASARTIA.*

Contoscotta. *s. f. Fincati.* — *v. CONTRASCOTTA.*

Contospigone. *s. m. Parrilli.* Quell'asta che si aggiunge per prolungare lo spigone a fin di farvi qualche veletta o banderuola di segnale.

Contostraglio. *s. m. Parrilli.* — *v. CONTRASTRAGLIO.*

Controtorèlle. *s. m. Parrilli.* Ciascuna di quelle tavole del fasciame esterno che sono chiodate sopra i torrelli, o nel loro proseguimento.

Controtrincarino. *s. m. Parrilli.* Quella prima fila di tavole in giro all'orlo della coverta verso la murata, e sopra i bagli, il cui margine combacia col trincarino, e col forame degli ombrinali.

2° Talvolta si fa di rovere, e si mette sotto al trincarino per iscusare i braccioli.

Controtrinchettina. *s. f.* Piccola trinchettina, che alcuni, più per fantasia che per bisogno, mettono a poppavia della consueta trinchettina.

Controvelaccela. *s. f. Term. mar. Fincati.* Lo stesso che Velaccina.

Controvoltigliola. *s. f. Stratico.* — *CONTRAVOLTIGLIONE.*

Contubernale. *add. Manuzzi.* Attenente alla medesima contubernia.

1° **Contubernale,** in forza di *sust.* Soldato della medesima contubernia.

Contubernia. *s. f. Montecuccoli, Grassi, Manuzzi.* Camerata di dieci soldati romani, che alloggiavano insieme: Decuria in alloggio.

2° **Contubernia,** altresì. Una squadra di dieci soldati sotto un decurione o decano.

Contumace. *add. Crusca:* « Caduto in contumacia. » Ricalitrante, Disubbidiente.

1° **Contumace,** altresì, Segregato dagli altri, nel senso sanitario.

Contumace. *sust. m.* Colui che ricusa presentarsi e ubbidire ai superiori.

2° **Contumace.** Nel senso sanitario, Colui che è tenuto segregato dagli altri.

Contumacemente. *adv. Crusca:* « Con contumacia » in tutti i sensi.

Contumacia. *s. f. Crusca:* « Il disubbidire ai giudici, massime col non presentarsi o col non farsi rappresentare, chiamati, il che si tira addosso pregiudicio. » Per estensione. Disubbidienza ostinata a' superiori.

1° **Contumacia.** *Term. sanitario. Crusca:* « Separazione delle persone e delle merci, infette o sospette di peste, per tempo determinato, a fine di impedire la propagazione del male » onde

a. *Fare la contumacia,* è Star separato per determinato tempo, sotto cautele e guardie sanitarie a pubblica sicurezza contro la peste.

b. *Finire la contumacia,* Esser ricevuto a libera pratica, dopo il termine del tempo fissato dalla legge.

c. *Guardia di contumacia.* Lasciuno di quei guardiani sanitari, che isolati al Lazzaretto fannovi guardia, servigi, e sciorino.

d. *Bandiera di contumacia.* Quel drappo, per lo più di giallo, che si mette come segno di contumacia, perchè ciascun si guardi.

e. *Contumacia vale.* Separazione; Quarantina, il tempo; Lazzaretto, il luogo: i poeti e gl'idioti confondono tutto.

Contumaciato. *Fanfani.* Attenente a contumacia, *add.* di Contumacia.

Contundente. *Crusca. part.* di Contundere. Che fa contusione.

Contundere. *v. att. Crusca v^a:* « Ammaccare, Schiacciare, Pestare.

Contusione. *s. f. Crusca:* « Ammaccamento. » Azione del Contundere, Effetto di colpo nelle parti molli del nostro corpo senza ferita nè squarcio.

Contuso. *add. Fanfani.* Ammaccato.

Convàlle. *s. f. Crusca.* Valle o più concava, o più estesa, o più unita con altre.

Convègno. *s. m. Crusca:* « Convenzione. » *Term. mil.* Luogo di ritrovo, dove qualcuno deve convenire, secondo il patto.

Convenire. *v. att. e intr. Crusca:* « Venire più persone nel medesimo luogo, Adunarsi, Accostarsi: Accordare, Far patto o convenzione. »

Convènte. *s. m. Term. di maestr. Balducci, e Pantera.* Lo dicono per Commento. *v.* questa voce. Dicono così pel convenire insieme pece, stoppa, stucco, tavole, mattoni, simili. A scanso d'equivoci, dirai tu sempre in questo senso Commento.

Convenzionale. *add. Crusca v^a.* Risultante da convenzione.

Convenzione. *s. f. Crusca:* « Il Convenire. » Azione del Convenire. Patto di accordo che si discute alla pari fra i belligeranti. Cosa diversa dalla Capitolazione, che è dettata dal vincitore.

Convergente. *add. Manuzzi.* Propriamente Aggiunto di quelle linee che, quantunque distanti, vanno continuamente accostandosi l'una all'altra, come i raggi al centro.

2° *Convergente*, dicesi ancora della Direzione di qualunque altra cosa, considerata come una linea. Quindi i tiri, le forze, le marcie, e simili, diconsi Convergenti, quando sono dirette da diverse parti ad un istesso punto.

Convergenza. *s. f. Manuzzi.* L'Andamento di più linee o altre cose in tal direzione che sempre più si accostino tra loro.

Convergere. *intr. ass. Manuzzi.* Volgersi da parti diverse di più cose o persone insieme a un punto solo. Essere convergente.

Conversione. *s. f. Crusca.* Rivolgimento di una squadra dal fianco sinistro al destro, o viceversa, come farebbe una sbarra sopra un punto fisso. Nella Conversione ciascun soldato, drappello, naviglio, o colonna descrive nel suo campo porzioni simili di circolo, che sono tanto più grandi quanto è maggiore la distanza dal perno. Questa dicesi Conversione a Perno fisso.

2° *Mezza Conversione*, Quella che descrive un semicerchio, e porta la fronte da quel lato ove erano prima le spalle, cambiando sito.

3° *Conversione per quarti*, Quella che descrive un quadrante di cerchio, e porta la fronte ove erano i fianchi.

4° *Conversione a perno mobile*, Quella che descrive altresì un Quadrante, ma in maniera che quando le righe si rivolgono anche il perno lentamente avanza verso una nuova linea assegnata.

Convertire. *v. att.* Fare la Conversione, Rivolgere le schiere a dritta o a sinistra. *rifl. CONVERTIRSI*, Rivolgersi. *P. pass. CONVERTITO*, e *CONVERSO*.

2° *Convertirsi in fuga. vale.* Darsi alla fuga.

Convessità. *s. f. Manuzzi.* Qualità di ciò che è convesso. La curva esteriore d'un corpo tondeggiante infuori, opposto di Concavità indentro. E dicesi della terra, del mare, delle lenti, e simili.

Convesso. *s. m. Crusca:* « Opposto a Concavo; Astratto identico di Convessità. »

Convesso. *add. Crusca:* « Rilevato o piegato in arco nella superficie esteriore. Nè piano, nè concavo. » Che ha superficie arcuata e sagliente in fuori.

2° *Lenti convesse*, Quelle rigonfie, che correggono il difetto del presbitismo, e servono al concentramento di luce e calorico, in fino alla ustione. Si distingue la Biconvessa dalla Piano-convessa, e dalla Concavo-convessa, come di proposito alla voce *LENTE. v.*

Convviare. *v. att. Crusca:* « Accompagnare per via. Convogliare. »

Convogliare, e Convojaré. *v. att. Crusca:* « Accompagnare checchessia per maggior sicurezza. » *P. pres. CONVOGLIANTE, pass. CONVOGLIATO.*

2° *Convogliare*, Accompagnar carriaggi, vettovalgie, armi, munizioni, con una scorta di soldati.

3° *Convogliare*, Scortare con avigli da guerra un certo numero di bastimenti mercantili, condurli

da un porto ad un altro; e difenderli dagli attacchi del nemico in tempo di guerra.

Convogliato, e Convojaré. *Crusca:* « *add. da Convviare.* »

Convogliatore. *verb.* Che Convoglia.

Convoglio, e Convojo. *s. m. (Consociatio, omis, f. Συνοχὴ, (δοσ, ἦ.) Tav. Att. 1, b. 63. Crusca:* « Accompagnatura che segue checchessia per maggior sicurezza. » Ed i militari chiamano con questo vocabolo la Scorta al carreggio, la quale, sia fanteria o cavalleria, deve coprirlo specialmente da quel lato dove può patire insulto dal nemico: e in questo caso ingaggiare la scaramuccia, traccheggiare, dar tempo al carreggio di porsi in salvo.

2° *Convoglio*, chiamano i marinari la Scorta dei bastimenti da guerra ai mercantili. Il comandante del convoglio deve attelare i suoi convogliatori in guisa da coprire i convogliati. Sfuggire il combattimento, respingere indietro il nemico di forze minori, fare i segnali al naviglio. Abbattendosi in forze maggiori, traccheggiare e combattere tanto che il barchereccio si possa salvare: se non c'entra il panico.

3° *Convoglio. spec.* L'insieme dei convogliati.

4° *Convoglio funebre.* — *v. LUTTO e FUNERALE.*

5° *Ordine di Convoglio.* — *v. ORDINE.*

Cooperamento. *s. m. Crusca v^a.* Il Cooperare.

Cooperante. *add.* Che Cooperava.

Cooperare. *v. att. e intr. Crusca:* « Operare insieme, Giuvare, Ajutare coll'opera. » Concorrere con altri a fare l'istessa cosa. — *P. pres. COOPERANTE, pass. COOPERATO.*

Cooperato. *add.* da Cooperare.

Cooperatore. *verb. m.* Chi o che Cooperava.

Cooperazione. *s. f. Crusca.* Azione del Cooperare.

Coordinare. *v. att. Manuzzi.* Ridurre in un sol ordine più cose. *P. pres. COORDINANTE, pass. COORDINATO.*

Coordinato. *Crusca v^a. add.* da Coordinare.

Coordinazione. *s. f. Crusca v^a.* Azione di Coordinare.

Coorte. *add. Term. archeol.* Attenente alla Coorte: e in forza di *sust.* Soldato della coorte.

Coorte. *s. f. (Cohors, ortis, f.) Crusca:* « Quantità di soldati in che erano ripartite le legioni romane. » Membro della legione romana, equivalente presso a poco ad uno dei moderni battaglioni, e comandato da un Tribuno o da un Prefetto.

a. *Coorte comune*, di 420 soldati.

b. *Coorte imperiale*, di 555 soldati, *sec. Vegezio.*

c. *Coorte prima*, di n° doppio sotto l'Aquila.

d. *Coorti dieci*, formavano una Legione.

e. *Coorte suddivisa*, in due o tre Manipoli.

f. *Coorte pretoria*, Quella che serviva di guardia ai generali della repubblica, composta di sceltissimi soldati, che avevano paga sei volte maggiore degli altri. Di qua l'istituzione imperiale della pretoriana milizia perpetua.

2° *Coorte*, quantunque vocabolo di origine e significato latino, è stato più volte adoperato per indicare un corpo di milizia o stanziale o nazionale, non minore di tre centinaia, nè maggiore di sei.

Còpamo. — *v. COPFANO.*

Coperchiare. *v. att. Crusca:* « Mettere il coperchio, Coprire, Chiudera. » Coperchiarsi. *rifl. Coprirsi, Chiudersi. P. pass. COPERCHIATO.*

Coperchiato. *Crusca:* « *add.* da Coperchiare. »
Coperchio. *s. m. Crusca:* « Quello con che alcuna cosa, come vaso, arco, cassa, e simili, si cuopre. »
 Onde diciamo Coperchio del cilindro, della tromba ad aria, della boccaportella, del carbonile, e simili cose *mar.* e *mil.:* massime ora i Coperchi di sicurezza alle spolette delle torpedini.

Coperta. *s. f.* Per fuggire equivoci. — *v.* COVERTA.

Copertaccia. *s. f. Fanfani. pegg.* di Coverta.

Copertamente. *adv. Crusca:* « Covertamente: Di nascosto, Segretamente. »

Copertare. *v. att. Fanfani.* Lo stesso che Covertare.

Copertella. *s. f. Fanfani. dim.* di Coperta. Lo stesso che Covertella.

Copertina. *s. f. Crusca:* « *dim.* di Coperta. »
 Quella mezza impalcatura e piccola, che alcuni navicelli o palischermi hanno a poppa, o a prua, sotto alla quale fanno armario o stanzetta.

♣ **Copertina.** *Crusca:* « Quella gualdrappetta o abbigliamento che si attacca alla sella del cavallo, e gli copre il dorso. »
 Arnese di cavalleria come appendice della sella, che, disteso sulla groppa, difende dal sudaticcio i corredi; e per la sua forma, taglio, ed ornato, vale a distintivo di ufficiali superiori, e di stato maggiore.

Coperto. *s. m. Crusca:* « Luogo coperto. »
 Tettoja, Copertura, e *milit.* Riparo che salva il difensore dalle offese.

♣ **Al coperto.** *modo adv.* In luogo coperto o riparato.

Coperto. *add. Crusca:* « *add.* da Coprire. »

♣ **Aria, Cielo, Tempo coperto.** *vale.* Oscuro, Annuvolato.

♣ **Vela coperta,** si dice Quella cui un'altra vela ruba il vento.

♣ **Nave coperta,** *Term. archeol.* dal Latino, *Tecta navis.* Quella nave che ha almeno una coverta. — *Semitecta,* Quella che ha soltanto la covertina.

♣ **Cavallo coperto,** Quello che ha tutto il fornimento in dosso, sella, briglia, bardatura.

♣ **Strada, Batteria, Carro coperto,** e simili. — *v.* i sostantivi.

♣ **Cantiere coperto.** (*Subædianum, i. n. New-cottox, ov, ð.*) *Tav. att. iv. c. 14, 43. — xi. c. 30. — Bull. archeol. 1870. p. 15.* — Quello dove gli artefici lavoravano ben riparati dalle intemperie. Ho veduto quel di Pola, con armatura di ferro, e tutto coperto di cristallo. Al contrario il cantiere scoperto all'aria libera, all'intemperie, dicevasi *Subdiale, Υπαδριον Tav. Att. iv, a. 6.*

Copertajo. *s. m. Manuzzi, Crusca:* « Coperta. »
 Arnese atto a coprir checchessia: e *milit.* Mantelletto, Difesa di legni, travi, vinchi, cuojo e terra, per coprire quelli che nell'assedio lavorano sotto le mura nemiche.

Copertome. *s. m. Manuzzi.* In genere *accr.* di Coperta: e particolarmente Quel panno con che si cuopre la cassetta di chi guida carri militari, e simili.

♣ **Copertone,** altresì, Quella grande tela incerata, con che si riparano e nascondono le munizioni, attrazzi, e arnesi militari sui carri, che perciò diconsi Coperti.

Copertocchia. *s. f. Fanfani. dim.* di Coperta vile e povera.

Copertome. *s. m. Fanfani, Lorini.* Nome generico di tutto ciò che serve a coprire.

Copertura. *s. f. Crusca:* « Coprimento; » cioè. L'effetto del Coprire.

Copia. *s. f. Crusca:* « Dovizia, Abbondanza. »
 e *milit.* nel plur. Soldatesca, Esercito, Schiere.

Copiglia. *s. f. Fanfani. Term. di maestr.* (La *Crusca* scrive Compiglio, e si usa *m.* e *f.* come Cavicchio e Cavicchia, Caviglio e Caviglia). Quella specie di bietta, biforca alla punta, che confitta chiude l'occhio di un perno, di una chiavarda, e simili; ed, allargate le punte, serve a impedire che non escano fuori dalla maniglia. Stringe, Compiglia a doppio.

Copiglio. *s. m. Crusca:* « Compiglio. » O come oggi si dice Copiglia.

Coppa. *s. f. Crusca:* « Vaso d'oro, o d'ariento, o d'altro metallo per uso di bere. » *fig.* Si dice di quei Vasi che nelle macchine versano continuo l'olio, o altro liquore per ugnere, mantenere, e agevolare i movimenti.

Coppa. *s. f. Term. astron.* Nome di costellazione australe, posta dagli antichi sul dorso dell'Idra, presso al Corvo.

Coppano, e Còpamo. *s. m. Stratico, e Dcc. ant.*
 Da coppa, come vasello da vaso. Voce veneziana, per Quel palischermo che i bastimenti portano a loro servizio, ma sottile, di pescagione minima, da laguna.

Coppia. *s. f. Crusca:* « Due cose della medesima specie, messe o considerate insieme: Pajo. »

♣ **Coppia,** L'insieme delle due coste del bastimento, che si corrispondono tra loro, una alla destra e l'altra alla sinistra, dalla chiglia in su, e ciascuna nella sua sezione verticale.

Coppo. *s. m. Crusca:* « Specie di vaso, Orcio » e pur *Term. mar.* per Quel recipiente a bocca rotonda, e fornito di maglia intorno a un cerchio di ferro, che inastato serve a pescar sul fondo del mare conchiglie, o checchessia; e talvolta con quello, senza moversi di barca, si raccoglie e si tira a sé il pesce preso da una rete maggiore.

♣ **Coppo,** che il *Berni* (nota il *Fanfani*) usò per Cranio, e la *Crusca* per Orcio, si chiamava Una specie di morione semplice e liscio, fatto a foggia di mezza pignatta. *Ordinamento fiorentino* del 1457. (*Paradesus, iv. 594.*): « Che ogni portolato et prodiere debba « portar seco in galea.... corazza, coppo, et tacchino; et tucti gli altri marinai et galeotti per lo « meno debbono avere un tacchino per uno. »

Copriaccia. *s. f. Foscolo, Grassi.* Quella specie di falsabraca che si è messa talvolta innanzi alle facce dei bastioni, dei rivellini e delle mezzelune, fatta di terra, a dolce pendio, e nel fosso. — Opera diversa dalla Contraguardia, che era incamiciata di muro, e a scarpa ripida: diversa dallo spalto che è al di là del fosso, come diremo a Falsabraca.

Coprimento. *s. m. Crusca:* « Il Coprire, e la cosa con che si copre. »

Copriralla. *s. f. Picasso.* Lo stesso che Soprahanda. *v.*

Coprire. *v. att. Crusca:* « Porre alcuna cosa sopra checchessia, perchè l'occulti o lo difenda. » *P. pres.* COPRENTE, *pass.* COPERTO. — Coprirsi *rist. att.* Mettersi intorno cosa che occulti o difenda, o chiuda.

♣ **Coprirsi di vele,** *Term. mar.* detto nel bastimento, Spiegarle tutte al posto loro.

3° *Coprire una vela. vale.* Mettergliene avanti un'altra che le tolga il vento, tanto che non porti.

4° *Coprire il corbame, Mettere a posto e chiodare il fasciame, impernare le tavole di fondo, di stiva, di carena, di coperta, e simili.*

5° *Coprire, milit. vale.* Frapporre impedimento, perchè il nemico non possa nè vedere nè offendere. — Coprirsi. *vale.* Alzar terra, Cavar trincere. Lavorar di zappa, Mettersi innanzi gabbioni e ripari per tenersi al coperto dalla vista e percossa delle artiglierie e della moschetteria nemica.

Copritóre. *verb. Crusca:* « Chi o che copre » Speciale maestranza di cantiere alla copertura dei navigli. *Bonaini, Statuti pisan.,* III, 459.

Copritúra. *s. f. Crusca:* « Coprimento, Coperta. » Effetto del Coprire.

Corácc. *s. m. Fansani — v. Corvo.*

Coraggio. *s. m. Crusca:* « Cuore, Animo, Ardire, Bravura. » Disposizione dell'animo per la quale l'uomo si reca ad imprendere cose grandi e ardue, poco curando i patimenti che possono provenirgli.

2° *Coraggio!* Voce di eccitamento per animare altrui ad opere di bravura.

Coraggiosamente. *adv. Crusca:* « Valorosamente, Intrepidamente, Animosamente. »

Coraggiosità. *s. f. Fansani, Falcone, 17.* Estratto di coraggioso, Qualità di chi è coraggioso.

Coraggióse. *add. Crusca:* « Che ha coraggio, Che si pone con animo intrepido a malagevoli imprese, Ardito, Bravo. » Pieno di coraggio.

Corallína. *s. f. Crusca:* « Vasselletto piccolo da remo, per uso di portar mercanzia, e prende il nome dal servirsene principalmente i cavori di corallo. » Specie di barca sottile e lunga, senza coperta, condotta da un padrone e otto o dieci uomini, che va co' remi alla sensile; e col vento favorevole mette un polaccone e una tarchia. Piccoli legni e gente sobria e ardita, che alla buona stagione vanno di conserva sino in Africa pel corallo.

Corallino. *add. Fansani.* Di Corallo, Attenente o simile al corallo, massime nel colorito.

Corallo. *s. m. Crusca:* « Pianta la quale nasce nel fondo del mare, e indurisce all'aria: Trovasene del rosso, del bianco, e del nero. » Polipario i cui molluschi riuniti a miriadi entro alle caverne delle rocce sottomarine, riparate dalle correnti, e opposte al flagello dei flutti, costruiscono la loro abitazione in forma di ramificazioni di una pietra durissima per lo più di color rosso vivo, e pendente dalle vólte delle caverne medesime. La sostanza del corallo è di pietra calcare, come sono tutti i nicchi delle conchiglie; ma prevale in durezza, in peso, in perpetuità di colore, e riceve bellissimo pulimento.

2° *Fondo di corallo,* si dice Quello ove sono distese le rocce poliparie, dannosissime agli ormeggi.

Coráme. *s. m. Crusca:* « Aggregato di cuoja, Paramento di cuoja. » Aggregato di cuoja.

Corázza. *s. f. (Thorax, acis. m. Θώραξ, αχος, ό.) Crusca:* « Armadura del busto fatta di lama di ferro; detta forse così dalla parte principale che ella difende, che è il cuore. » Vestimento di piastra acciajata, che copriva petto, fianchi, e schiena del cavaliere; scendeva sotto alle reni, e si allargava con bel garbo per lasciar libero il movimento delle cosce. La parte anteriore si diceva Petto, la posteriore Schiena, le altre Scollo, Fianchi, Vita, Cintura,

Sgusci, Canaletti, Sterno, Spina, Gironi dei bracci, Spallacci, Musacchini, Schiniera.

1° *Alla corazza,* come genere, si riducono le seguenti specie, con un tocco delle loro differenze.

Catafratta. Armadura grave di tutta la persona.

Clibano. Corazza antica e tutta d'un pezzo.

Piastrone. Grossa piastra, massime sul petto.

Liorica. Affibbiata di due pezzi, petto e spalle.

Piastra e Maglia. La corazza doppia

Torace. Voce poetica, Corazza da coprire il petto.

Usbergo. Smaltato, cesellato, da gran cavaliere.

Pellabbotta. Resistente al pugnale e alla pistola.

Corasletto. Corazza breve, corta, leggera.

Corazzina. Ridotta di peso e grandezza.

Mezza corazza. Lo stesso che corazzina.

Petto. La difesa del petto, cioè sul d'innanzi.

Coletto. Pendente soppanno dal collo al cuore.

Cojetto. Corazzina fatta di cuajo indurito.

Giaco. Corazza di sola maglia, nascosta, soppanno.

Animetta. Corazza sottile e interna.

Brigantina. Corazza a scaglie, cucite sopra panno.

Scarsellaccio. Di cuajo, dalla cintura al ginocchio.

Panzerone. La corazza che copriva petto e pancia.

3° *Corazza. Crusca:* « Oggi diciamo anche a Soldato a cavallo armato d'armadura grave, e che porta pistola e lancia. » Corazziere.

4° Da ciò è pur chiaro che la corazza, dopo molte varietà, venne mano mano ad essere abolita come veniva crescendo la forza dell'artiglieria. — Senonchè questo nome ed arnese, ai nostri giorni, dalle agili membra degli antichi cavalieri, è passato alla rigida ossatura dei moderni navigli, con tanta singolarità di forme, che han reso solenne più del radicale l'Aggiunto di CORAZZATA. v.

Corazzájo. *s. m. Crusca:* « Factor di Corazze. » in tutti i sensi.

Corazzáre. *v. att. Fansani.* Mettere la corazza, Coprir di corazza, Armar di corazza la persona, la batteria il bastimento. — *rist. att. CORAZZARSI.* Porsi in dosso la Corazza, Armarsi di corazza come sopra. *P. pres. CORAZZANTE, pass. CORAZZATO.*

Corazzáta. *s. f. (Cataphracta, ae, f. Κατάφρακτος, ov.) Crusca. Term. di arte milit.* Oggi diciamo Nave munita di corazza. Piastroni di ferro o di acciaio con che si ricopre tutta la parte vulnerabile di un bastimento, o di qualsivoglia altra fortificazione, perchè resista alle botte delle artiglierie nemiche, e tenga fuori la rovina dei progetti distruttori. La cosa non è nuova. I Romani e i Greci avevano navi clipeate, testudinate, catafratte. La nave di Gerone aveva il vallo di ferro; quella del conte Enrico si chiamava Barbadiferro per la stessa ragione. Leggiamo difese antiche di lana, di cilizio, di cuajo, di lamiera. Nel medio evo troviamo navi Barbottate e Incamattate, coperte di cuajo, di piastra, di pavesi; cioè corazzate con difese proporzionali alle offese di quel tempo. La murata di mattoni e calcina, la fodera di piombo messa dai Cavalieri maltesi nel 1530; e poi la bastita, la pavesata, le blinde, i mantelletti, i graticci, sono tutti nomi e fatti che provano l'antichità e generalità del pensiero intorno a siffatta difesa. Ne ho citato esempli e testimonianze nella mia opera delle navi Romane, e nei *Doc. Stor.* 1° 492, 409. — 2° 138, 183, 195. — 3° 308, 314. — 5° 415, 420. — E perchè con qualche rima meglio apparisca la varietà ed efficacia degli antichi pensieri, ripeto l'ame-

nità dell'antico poeta, che scrisse, *Ciriffo*, r°, 604:

- Coperta tutta d'ossi di testuggine,
- Chiovati, qual di piastra una Corazza.
- Questa armadura non temeva ruggine. •

2° *Le Corazzate*, oggi cresciute ad enorme solidità, cominciarono l'anno 1858 per la costruzione in Francia della *Gloire*, e in Inghilterra del *Warrior*: ma lo svolgimento del nuovo metodo venne dopo il combattimento del *Monitor* col *Merrimac* ad Hampton-Roads il dì 9 marzo 1862. Indi crebbe sempre, ed oggi 18 settembre 1881, si vede da Civitavecchia il *Duilio*. Costruito il bastimento, corbame e fasciame di sode e grosse dimensioni, si mettono le materasse o cuscini, cioè una fodera di legno dolce e imbottito con borra, sopra le quali cose s'accociano i piastroni che devono formar la corazza. Ciascun piastrone erto da otto a cinquanta centimetri; lungo più che ottanta, e largo più che cinquanta. Se ne fanno tanti che possano coprire la parte vulnerabile dello scafo, quanto sorge fuori d'acqua, e parte ancora del corpo immerso, infino a due metri sott'acqua. Si mettono i piastroni vicini l'uno all'altro, stretti sul corpo del bastimento e sulle materasse con grossi perni e viti spianate a cieca.

3° Un metodo simile si va introducendo per le opere di fortificazione campale, specialmente per assicurare le batterie e le difese permanenti, e per coprire le trombe e i pezzi che non siano imboccati dal nemico, mettendo materasse e corazze difensive, anche a ribalta. Sarebbe gran forza quella che avesse corazzate, le batterie dei fianchi e le faccie dei baluardi; e intorno doppio fosso, dentro e fuori.

4° Ma del resto io vorrei che gli ingegneri navali e terrestri in Italia facessero più conto del rimbalzo, secondo il sistema di *Michelangelo*, e come dirò a questa voce; sia coll'elasticità delle materasse, sia colla obblività dei piani opposti alla percossa: perchè la sformata potenza della artiglieria cresce ogni giorno. Dicoti che quando, pur non ti fossero sfondate e sfraccellate le corazze tue, se il principio del rimbalzo non ti salva, avrai rovinosamente scavezza tutta l'ossatura del tuo navigio; al paro di quel cotal colpo, di che disse l'*Ariosto*, nel *Fur.* XIII, 59.

- L'Elmo non passò già, perchè era fino:
- Ma tanto fu della percossa il crollo
- Che la vita gli tolse, e ruppe il collo. •

Corazzate. *Grassi*, e *Pace da Certaldo*. *add.* da Corazzare.

2° *Corazzato*, detto di navigio, baluardo, o simili, Munito di corazza. — *v.* CORAZZATA.

Corazziere. *s. m.* *Manuzzi*. Soldato, per lo più di cavalleria, armato di corazza. Sono tornati in voga. I grandi vogliono aver qualche reggimento di Corazzieri, Uomini grandi messi a cavallo coll'usbergo sul petto, sciabola al fianco e la picca in mano.

2° *Corazzieri*, Corpo di pochi e scelti cavalieri, spettabili per alta statura, che fanno il servizio di palazzo e di campo intorno al Sovrano.

3° *Corazziere*, possiamo oggi chiamare con voce nobile e nostra, evitando le perifrasi ultramontane, il Bastimento corazzato, come diciamo Piroscavo per quelli a vapore, e Veliero per quelli a vela.

Corazzima. *s. f.* *Crusca*: « *dim.* di Corazza. » Cioè quella che non ha panciera, ed è più sottile e leggera: quasi Mezza corazza.

Corazzime. *s. m.* *Crusca*: « Corazza grande, » forte, doppia, dura.

Corba. *s. f.* *Crusca*: « Costa intessuta di vimini, di canne, di striscie di castagno, o di altre simili materie. »

2° *Corba*. Ciascuna delle coste accoppiate, insieme, che formano l'ossatura del bastimento, sopra le quali poscia si mette il fasciame. *Doc. napol.* 1275, *Del Giudice*, 26: « *Habeat corvas de sexio nonaginta quinque, et quaelibet corva longitudinis plante sive dimidii palmi, et una corva distet ab alia spatio semissis et quaelibet corva conjuncta cum pede suo.* » *Quirini*. *ap. Ramus.* II, 202: « Tagliammo le corbe della barca per far fuoco. »

3° *Corba*. *Forcell. Scheffer*. (*Corbis*, *is*, *f.*) La coffa o gabbia sull'albero delle navi antiche. — *v.* COFFA.

Corbame. *s. m.* *Term. mar.* (*Contignatio, onis, f.* *Εύλωσις, εως, ἡ.*) *Crescentio*, 29. *Doc. tosc.* 44. per *idiot. Crovame, Gurbame. Pantera. Vocab.* Nome collettivo che significa L'insieme di tutte le corbe, cioè di tutta l'ossatura del bastimento nella sua integrità, madiere, stamenali, forcacci, scalmotti, falconiere, e simili. Il corbame esprime l'ossatura in vigore, Carcassa in sfacelo.

Corbello. *s. m.* *Crusca*: « Vaso o cesta ritonda a fondo piano, e intessuta con strisce di legno. » *Propr. vale. dim.* di Corba: (*Corbula, ae, f.*)

2° *Corbello*. Cestino pieno di sassi per caricarne il petriero.

3° *Corbello*. Cesta piena di terra per coprire minatore o moschettiero.

Corbicula. *s. f.* *Term. arch.* (*Corbicula, ae, f.*) *Pallad. Forcell. dim.* di Corba, in senso di Piccola coffa o gabbia sull'albero della nave.

Corbino. *s. m.* *Term. di maestr. dim.* di Corbo e *add. vale.* Attenente al corbo, o simile al Corbo. — *v.* BECCOCORVINO.

Corbita. *s. f.* *Term. arch.* (*Corbita, ae, f.*) *Festo, Plauto, Cicer. Forcell.* La Corvetta degli antichi, così detta della Corba che aveva sull'albero.

Corbitore. *s. m.* *Term. arch.* (*Corbitor, oris, m.*) *Festo, Scaligero, Forcell. Scheffer*, 109. Il Gabbiero: colui che stava sulla coffa alla manovra e alla vedetta.

Corbo. *s. m.* *Crusca*: « Sorta d'uccello. » — *v.* CORVO.

Corda. *s. f.* (*Funis, Restis. Κάλος, ὄ.*) *Crusca* Fila di canapa, e simili, rattorte insieme per uso di legare e trarre. — Attrezzo principalissimo dei marinari, dai quali molto ajuto può derivare agli architetti ed artiglieri, perchè i primi soli usano corde d'ogni genere e di ogni specie, e ne distinguono la materia, gli elementi, e il maneggio con esattezza di teorie, e con proprietà di vocaboli. Sentirai da loro la ricchezza del nostro linguaggio, e così la varietà delle sinonimie, come essi le distinguono:

- Corda*, Supremo genere d'ogni legame e tiro.
- Canapo*, per eccellenza, Del miglior tiglio di canape.
- Capo*, Corda sciolta, presa la parte pel tutto.
- Cavo*, Variante opportuna, per eufonia.
- Cima*, Corda manesca e volante al servizio.
- Fune*, Corda di punizione, funesta ai malfattori.
- Stramba*, Di ginestra, canna, paglia.
- Libano*, Corda di giunco.
- Spilorcia*, Corda di pelo.

Colla, Dormiente a fermo, anziché scorrevole.

Codetta, L'estremità direttiva.

2° Gli elementi della Corda da essere ricercati ciascuno a suo luogo, colle risposte greche e latine, sono i seguenti:

a. *Filo*, che unito a più fascetti forma il tréfolo.

b. *Trefolo*, che a più doppi forma il legnuolo.

c. *Legnuolo*, che a più ritorte dà il cordone.

d. *Cordoni*, che filati insieme danno la Corda.

e. *Pènero*, ch'è il rimasuglio estremo.

3° La materia più comune della corda è il fil di canape. Si dice di primo taglio la corda filata colla fibra migliore della stessa canape: di secondo o di terzo taglio, quella filata con fibre più corte e più slevoli: e filata di stoppe si chiama Terranina, Livarda, e Manila.

4° *Le Corde*, Si compongono talvolta di erbe tenaci come è il Giunco, lo Sparto, la Ginestra, il Libano, il Bremono, il Falasco, ed oggidì coll' Abaca e l'Agave: Pigliano il nome collettivo di Strambe.

5° *Le Corde*, Si fanno pur minute di seta, d'argento e d'oro filato: ma queste non entrano tra gli attrezzi marini o militari, nè si potrebbero altrimenti usare che per ornamento.

6° Finalmente ai nostri di è venuto in voga il Ferro filato e torto per le sartie; e il ferro snodato che in vece di gomema si usa per l'ancora, e si chiama Catena. v.

7° *Le Corde*, secondo lor varietà, pigliano agiunti collettivi, e diconsi:

a. *Cavi bianchi*, di canape schietta, e non tinti.

b. *Cavi incatramati*, cioè. intrisi di catrame.

c. *Cavo piano*, i cui legnuoli tondeggiano nel commesso, e formano cilindro uguale, calibrato, senza risalti.

d. *Cavo torticcio*, formato di cordoni già torti, che si incavalcano gli uni sugli altri, e formano spirale a risalti.

e. *Cavo piatto*, che è filato a treccia, e si chiama Baderna, Trinella, Garzetta, Gerlo, Salmastra, Bighero.

f. *Cavo raccolto*, di fasci a mazzo, per diversi servigi ed usi, che diconsi Chiome, Capelli, Barbette, Ragne, Radazze, Code, Ansiera, Frascioni.

8° In specie, il Cordame de' marinari, dal minimo al massimo, dallo spago alla gomema, distinguesi in quattordici classi, anche per gli antichi, come segue, e v. i nomi particolari:

a. *Spago*, Che è il minimo lavoro del funajuolo, primo taglio, due fili, per cucitura di tende e vele.

b. *Trefolo*, Commesso di tre fili, elemento di corde maggiori, usato a legature volanti, e leggiere.

c. *Sforzino*, Commesso con due trefoli torticci, per legature piccole e forti.

d. *Merlino*, Di tre trefoli piani: per orlatura di vele, imbrogli, griselle.

e. *Comando*, Corda di giusta grossezza, di più legnuoli, per ogni uso e servizio.

f. *Sagola*, Corda piana, pastosa, flessibile, da sei a quindici fili; Pel solcometro, lo scandaglio, le bandiere, e simili.

g. *Rilorta*, Sagola doppia e torticcia.

h. *Ternale*, Cavo piano di terza grandezza per paranchi a tre occhi, imbrogli, e bracci.

i. *Quarnale*, Di quarta grandezza, per paranchi a quatt'occhi, e lavori di forza.

k. *Quinale*, o *Sartietta*. Torticcio di tre cordoni, per costiere e per sartie minori.

l. *Senale*, o *Sartia*. Torticcia a quattro cordoni, per le sartie maggiori.

m. *Gherlino*. Torticcio per rinforzo d'ormeggi e per rimburchi.

n. *Gomenetta*. Canapo torticcio per l'ancora, la cui circonferenza non passa m. 0,30.

o. *Gomema*. La maggior Corda navale e torticcia di circonferenza da m. 0,30 in su.

9° Nella meccanica si considerano le seguenti condizioni delle corde.

a. *La Rigidezza*, per la quale la corda resiste a piegarsi intorno ai cilindri dell' argano e di ogni macchina: si valuta in ragion diretta del diametro della corda; e inversa del diametro del cilindro.

b. *La Gravità*, per la quale la corda stesa in linea orizzontale si curva e forma la catenaria. Appesa in linea verticale, non piega, ma deve sostenere sè stessa: quindi una parte della potenza è perduta nel vincere il peso delle sezioni inferiori.

c. *La Tensione*, per la quale le sue fibre elastiche possono allungarsi sino a certo termine, e ritornare: oltre il qual termine distesa, perde l'elaterio generale di tutte le sue fibre, si allunga e si dispone allo strappo. Alcuni dicono *Stiro*.

d. *La Resistenza* per la quale può fare una forza determinata, e non più, senza rompersi. Il calcolo è basato sull'esperienza di ciascun filo che è l'elemento di tutto il canapo. *Rondelet* considera il filo di due millimetri esprimente la resistenza di sette chilogrammi. Quindi passando a un cavetto piano di tre centimetri, come composto di fili quindici, conchiude la resistenza di chilogrammi = $45 \times 7 = 405$.

e. *L'attrito*, pel quale la corda non scorre senza qualche aderenza sulle macchine, che pur deve esser vinta dalla potenza. Va in ragion diretta della superficie a contatto, della mutua scabrosità, della rigidità della corda, e della resistenza del mezzo.

10° *La corda da sartie*, piglia nomi particolari a suo luogo dichiarati: cioè Costiera, Sartia maggiore e minore, Collatore. Anchino, Colonna, Frascione e Frascinetto, Penzoli, Bracotti, Fusti, Riggie, Griselle, Drizze e Fionchi, Amanti, Trilingaggio, Mantiglie, Oste, Bracci, Scottie, Mure, Striscie, Cordoniere, Stragli, Imbrogli, Cariche, Ralinghe, Bozze, Brache, Trinche, Prodani, Trozze, Catarde, Sartioni.

11° *Le corde di ormeggio* si chiamano Gomeme, Gomenette, Gherlini, Traversini, Destre, Rimburchi, Provesi, Poppesi, Prodani, Capi di posta in terra o a mare, Palmiere, Palamare, Parome e Paromelle, Codetta, Bozza, Foramare, Grippia, Piccaressa, Braca, Viradore, Cappone, Alzana, Ansiera, Barba e Barbeta, Andrivello.

12° *Le Corde di Manovra*, diconsi Ghindaressa, Cavibuoni, Inferitori, Rimurchi, Andrivelli, Guide, Ragne, Maestruzze, Orditure, Bozze, Trinche, Guide, Doppini, Birri, Lentie.

a. Tutte le orditure dei Paranchi a tre e più fili, delle Pariglie e Apparecchi reali, delle Taglie, e dei Bozzelli.

b. Tutti i Nodi come a questa voce: e più ogni Laccio, Laccioja; Cappio, Scorsojo, Pigna, Bottone; Occhi, Ganze, Anelli, Canestrelli, Cerchi, Cocche, Aghetti.

c. Nei quali capi si distingue il Dormiente; il

Corrente, il Volante, la Ferma, il Tirante, la Vetta, il Filo, l'Ordito, il Menale, il Ritorno, la Volta, il Capo morto, il Viticcio, il Groppo, la Grovigliola, il Ruffello, la Coeca, il Gembetto.

d. *La Corda*, di manovra, si dice Rigida, Tesa, Tesata, Molle, Lasca, In bando, Fileggiante, Balbuziente: e mal governate dagli arruffoni, diconsi Aciarpate, Confuse, Malmezziate, Gualcite.

13° *La Corda da riparo*, per lo più vecchia, serve a far difese e fasciare al bordo, allo schifo, all'ancora, alle altre manovre. I ripari si chiameranno Fascie, Paglietti, Parabordi, Corolle, Cercini, Ghirlande, Collari, Cuscinetti, Brache, Bozze, Piemaccetti.

14° *La Corda risatta*, si chiama Comandolo, Morrello, Muscello, Sfilaccia, Piemaccio, Bastita, Midollo, Stoppaglio, Filaccio.

15° *La Corda*, nel discorso dei marinari si unisce ai Verbi seguenti, quando si abbia a dire che si Fila, si Torce, si Committe, si Addoppia, si Spiana, si Stende, si Aggomitola e Sgomitola e Raggomitola: si Intrefola e Strefola: Si Accordona e si Scordona: Si Coglie, si Raccatta, si Adduglia, si Torce, si Rاندella, si Tortura, si Abbiscia, s'Incrocia, si Asserpola, si Lega, si Scioglie, si Tesa, si Arrida, si Molla, si Lasca, si Aggroviglia, si Ammasca, si Accavalla, si Incrocia, si Impegna, si Rimette, si Impiomba, si Intuglia, si Intregna, si Annoda, si Incalza e Incalzella, si Unisce, si Ordisce, si Cuce, si Mette in forza: si Incappella, e Scappella; si Ormeggia, si Caluma, si Stende, si Lascia scorrere, si Strozza, si Abbitta, si Abbozza, si Traversa, si Molla, si Salpa, si Vira e si Svira, si Gira, si Piega, si Volge, si Trinca, si Abbitta, si Accolla, si Ala, si Sartia, si Traffica, si Tonneggia: e per finire della Corda, tra tante altre cose, si Cordeggia, e si Nodeggia, si Balestra, e tutti questi verbi si usano cogli avverbi lor propri. cioè. A mano, A scosse, In bande, A cimacavo. Di rovescio, A tratti, In fascio, In pacco, A scambia mano.

16° *La Corda*, secondo l'uso diverso a che si acconcia, fa diverse significazioni, così:

a. *Alla Cavallerizza*, Corda. vale. Cavezzone per domare i cavalli.

b. *Corda*, nell'Artiglieria, Si chiama la Prungia per tirare il pezzo: e si chiama la Braca ai pezzi di marina.

c. *Corda*, per gl'Ingegneri, è La Guida dei lavori segnati e battuti sul terreno, o la Verticale delle opere a piombo.

d. *Corda*, per gli Architetti, Ciascun trave orizzontale, che lega i cavalletti nella impalcatura del tetto: ed anche Ciascuna di quelle catene che legano le volte.

e. *Corda*, pei Matematici, è quella Linea che sta nel cerchio, tocca in due punti la periferia; ma non passa pel centro.

f. *Corda*, pei Costruttori navali, è Ciascuno di quei pezzi correnti da poppa a prua che vanno sotto coperta, come le corsie per legare le late e i bagli, e sostenere i ponti.

g. *Corda*, per gli Arcieri, è il Nervo assegnato a tendere e curvare l'arco, ed a spingere la saetta.

h. *Corda*, per gli Archibugeri, è il Miccio da allumare l'armi da fuoco.

i. *Corda cotta*, è lo stesso che miccio. cioè. Corda pastosa e sottile che si è fatta bollire nell'acqua nitrata; e che, una volta access, non più si

spagne, ma brucia lentamente da sé. Serviva ad accendere moschetti e cannoni. Oggi si tiene sempre accesa dentro un barletto di metallo, e serve ai marinari per allumare la pipa.

17° *Corda*. *fig. vale*. Estensione lunga e sottile di alcune cose. Onde il *Sasseti* (246, 269), il *Fanfani*, e il *Manuzzi* dissero Corda di bassi, per Seccagna lunga, sottile, e cieca, che si distende in linea retta dentro il mare. Siffatte corde possono essere di scogli, di ciottoli, o di rena.

18° *A Corda*, parlando di artiglierie antiche e macchine, Che agivano per elasticità impellente di corde tese.

19° *A Corda*. *modo avv.* Parlando di antichi schioppi, significa lo stesso che A miccio, Da accendere col miccio, cioè. con la Corda cotta.

20° *A Corda*, parlando di linea, *vale*. A dirittura, a Piombo, a Filo, a Lenza dritta, Come sarebbe la linea di una Corda tesa col piombo verticale, o fermata alle due cime orizzontali.

Córdaggio. *s. m.* *Carbone*, *Carlettì*, 62. Voce straniera ed inutile. — *v.* **CORDAME**.

Córdajo. *s. m.* (*Restio*, *onis*. *m.* Καλόστροφος, ὁ. *Stropharius*, *ii. m.* Σχινοπώλης, ου, ὁ.) *Fanfani*. Colui che fa le corde. È annoverato tra le maestranze dell'arsenale con questo nome, non con quello di Funajo o Funajuolo, voci ambedue di buon conio, ma non tecniche. A Livorno, a Genova, a Napoli, a Venezia si da la preferenza al Cordajo e Cordaro, per la ragione accennata nella sinonimia tra Corda e Fune.

1° Il *Cordajo*, ha nella corderia la Macchina, il Rotone, le Ruotine, i Rocchetti co' loro denti, ridoli, e paletti; la Traversa, i Ganci, il Castello, la Croce, il Crocile, il Cavalletto, il Carretto, gli Stornelli, il Trasto, la Traffa, la Campana, il Cappellaccio, la Pigna, i Bittoni, il Naspo, l'Arcoiajo, la Tinozza, e la Caldaja.

Cordajole. *s. m.* *Term. mar.* Lo stesso che Funajolo e **CORDAJO**. *v.*

Cordame. *s. m.* *Manuzzi*. Quantità di corde assortite di ogni maniera. Specialmente L'assortimento di ogni qualità di corde che si tengono in serbo nei magazzini dell'arsenale per corredo di armamenti, ormeggi, manovre; e per il fornimento di ogni altro edificio o servizio *mil.* e *mar.*: massime nei porti per soccorrere chicchessia al pericolo, o al naufragio.

Cordeggiare. *intr.* *Crusca*: « Essere a corda, a dirittura. » e dicesi delle muraglie e membri di fortificazione, delle schiere ben allineate, e messo in fila, tanto dirittamente che, tirando una corda, le tocchi tutte ugualmente nella lor superficie. *P. pres.* **CORDEGGIANTE**, *pass.* **CORDEGGIATO**.

2° **Cordeggiare**. *v. att.* *Term. di ingegn. e maestr.* Misurare colla corda. Segnare con esattezza colla corda metrica sul terreno le linee, e le misure, e gli angoli del campo e delle fortificazioni. Segnare e battere colla corda colorata il garbo dei pezzi di costruzione, per poi ridurli a dovere coll'ascia o colla sega.

Cordella. *s. f.* *Crusca*: « Piccola corda. » Intendi schiacciata o tonda di refe o filigrana intrecciata, che si mette intorno alle vestimenta, particolarmente per affibbiare o legare. Fa parte degli alamari usati da alcune milizie.

3° **Cordella**, Quella guida che gira intorno al bordo esterno delle piccole barche, per uso di legarvi i mattaffioni della tenda.

Cordellina. *s. f. Crusca:* « Piccola Cordella. » Per lo più nobile, di seta, o di filigrana per allacciar vestimenta, alamari, e simili.

Cordellino. *s. m. Fansani. propr.* deve valere *accr.* di Cordella. Ma si usa per Drappo di seta tessuto a cordoncini. *ciò.* di grossa trama.

Corderia. *s. f. (Restiarium, ú. m. Σχοινόπλον, τὸ.) Fansani, Stratico, Parrilli, Fincati.* Quella parte di un arsenale, fatta a mo' di corridojo lunghissimo e basso, col pavimento di tavole, e palchi intorno e sopra a più ordini, dove è gran deposito di canape, e tutti gli attrezzi necessari a pettinarla, filarla, torcerla, commetterla e farne corde di ogni maniera. Co' nuovi metodi e ritorni si possono filare gomene lunghissime in una Corderia di molto minor lunghezza: e ciascuna corderia nei suoi canapi inserisce alcuni fili colorati al fine di riconoscerne la provenienza. Per tutte le attenze e lavori. — *v. CORDAJO, FILARE, e TORCERE.*

Cordicella. *s. f. Crusca:* « Cordicina. » *dim.* di Corda poco pregiata.

Cordicina. *s. f. Crusca:* « *dim.* di Corda. » *ciò.* gentile.

Cordiglio. *s. m. Fansani.* Funicella piena di nodi.

Cordiniera. *s. f. Term. mar. dell'uso.* Imbrogljo di vela latina.

2° **Cordiniera**, pel *Pantera*, 174, altresì valeva Cordoniera: ma non si vogliono oggi confondere le due cose e voci diverse.

3° **Cordiniera**, talvolta si trova per Caviglia da cordini.

Cordino. *s. m. (Torulus, ú. m. Καλῖος, ου, ὄ.) Tav: Att. IV, a. 65. Doc. Tosc. 74. Fansani. dim.* di Corda. Nome speciale di quell'imbrogljo della vela latina, che legato nel mezzo al filo di caduta serve a raccogliere detta vela, perchè non vada in acqua quando si maina con tutta l'antenna, o quando si spiega. Dicesi pur Mezzanino e Cortigio.

1° **Cordino**, Caviglia da cordini.

3° **Cordino**, La frusta dell'Aguzzino sulle galere.

4° **Cordino**, Quel pezzo di sforzino col quale si batte il percussore, o si strappa il cannellino fulminante, per allumare le moderne artiglierie.

5° **Cordino**, quella Sagola nodeggiata, con che si misura sul campo dagli ingegneri, o sui pezzi di costruzione nell'arsenale. Il primo si dice Cordino metrico; il secondo Cordino rosso, perchè tinto di sinopia, e fatto di lana che torna migliore nell'uso a battere i segni.

Cordomaro. *v. att. Fansani.* Mettere i cordoni, Cignere col cordone. — In tutti i sensi.

Cordomata. *s. f. Manuzzi.* Cosa fatta coi cordoni, o a mo' di cordoni.

2° **Cordonata**, Quel piano inclinato a foggia di scala, che ha cordoni a mezzo bastone di legno o di pietra, in cambio di scalini. Graduata dolce.

3° **Cordonata**, Quella fila di pali che fan riparo alla corrosione delle acque correnti.

Cordonato. *Fansani. add.* da Cordonare; Cinto di cordone.

Cordonecillo. *s. m. Crusca:* « Piccolo Cordone » e di poco pregio.

Cordonecino. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Cordone » pregevole e gentile.

Cordone. *s. m. Crusca. propr.* è forma *accr.* di Corda alquanto più grossa: ma in sostanza si usa per

dim., e Val Cordella gentile, anche di seta o di filigrana per diversi usi ed ornamenti; pognamo per aprire e chiuder tende, sonare i campanelli, ed anche per ornare di aghetti e alamari alcune milizie. — In questo senso si dice oggi Cordone e Gran cordone all'Insegna di alcuni Ordini cavallereschi, e *fig. a.* Colui che n'è fregiato.

1° **Cordone.** *Term. di corderia. (Torus, ú. m. Τόρος, ου, ὄ.) Catone, r. r. 135.* « *Funis habeat tres a toros.* » *Tav. Att. XI, b. 174.* Ciascun gruppo elementare di flatura, formato di più legnuoli torti insieme, i quali gruppi addoppiati e ritorti formano i canapi torticci. Indi Accordonare e Scordonare.

3° **Cordone.** *Term. archit.* Quel risalto di pietra a mo' di bastone sporgente in fuori con che si adornano le muraglie delle fortezze o al principio de' parapetti, o della scarpata, o nel mezzo delle muraglie.

4° **Cordone.** *Term. navale.* Quel risalto simile di legname, che si fa in alcuni bastimenti sottili, invece della Cinta piana.

5° **Cordone.** *Term. di lattica.* Serie di soldati, sentinelle, bersaglieri, uniti tra loro più vicinamente che nella Catena: e ciò per guardia, onore, difesa, e ragioni sanitarie.

6° **Cordone.** *Term. idrogr.* Lunga serie di secche sporgenti dal mare: e si dice Littorale, Insulare, Vegliante: e se sarà sott'acqua, Corda di bassi.

Cordoniara. *s. m. Term. mar. Parrilli.* La mantiglia del picco. *ciò.* Quella corda che a più riprese e con angoli diversi assetta il centro del picco in quella posizione che gli si conviene, obliquamente all'albero. Alcuni dicono Piedigallo, altri Martinetto: *Pantera*, 174, Cordiniera.

Cordovano. *s. m. Crusca:* « Cuojo conciato alla maniera di Cordova » forte, lucente, gentile, usato per budrieri.

Corda. *Spagnolismo.* — *v. CINTOLONE.*

Coreggia. *s. f. Crusca:* « Cintura di cuojo. » *propr.* usata da' nostri antichi a cingere i reni; e che si accocchia pur a molte maniere di budrieri, e bardature civili e militari.

Coreggiajo. *s. m. Crusca:* « Factor di coreggie o cinture di cuojo. »

Coreggiato. *add. Fansani.* Attenente a coreggia. — *sust.* Staffile di cuojo.

Coreggiame. *s. m. Fansani.* Fornimento di coreggie, quantità di coreggie di più maniere.

Coreggiante. *add. Manuzzi.* Che porta coreggia.

Coreggiato. *s. m. Crusca:* « Strumento da battere le biade, formato di manfanile e vetta, legati con una coreggia. »

Coreggina. *s. f. Crusca.* « Coreggia » minore e gentile.

Coreggiuola e Coreggiuole. *s. f. Crusca:* « Coreggia sottile a guisa di nastro. » Le minori aggiunte ai budrieri, e bardature.

Coreggiolotto. *s. m. Fansani. dim.* di Coreggiolo.

Coreggiome. *s. m. Crusca:* « Coreggia grande. »

Coretano. *Fansani. propr. add.* Attenente al vento di Coro: e *sust.* Coro *v.*

Coretto. *s. m. Manuzzi e Grassi.* Lo stesso che Cojetto *v.*

Cornale. *add. Manuzzi.* Aggiunto di legno, frutto, e albero di cornia o corniola.

Coriaceo. *Crusca v. add. Term. arch. (Cortia-*

ceus, a, um. Δερμάτινος, η, ον.) Corda, Vela, Navetta, composta di cuojo.

Corimbato. *Term. archeol.* (*Corymbatus, a, um.*) Ornato di corimbi.

Corimbo. *s. m. Term. archeol.* (*Corymbus, i, m.* Κόρυμβος, ου, δ.) *Livio, Plinio.* Crusca: « Grappolo di coccole di ellera. » Quell'ornamento degli antichi navigli, per lo più a foggia di grappolo, con che si allacciavano le bende intorno all'aplustro.

Corima. *Manuzzi propr. dim.* di Coro; e si diceva per l'istesso Coro.

Cormorano. *s. m. Botta, viag.* Sorta di grande uccello marino che s'incontra sul mare nell'Oceano.

Cornacchie. *s. m. Grassi, Fanfani.* Sorta di progetto di piastra o ferro informe, che si lanciava prima colle macchine a corda, e poi con un'antica artiglieria da fuoco che indi fu chiamata Cacciacornacchi.

Corname. *idiot.* per Coronamento di poppa, per fregio di schifo, e simili.

Cornamusa. *s. f. Crusca:* « Piva. Strumento musicale da flato, composto di un otre, e di tre canne: una per dargli flato, e l'altre due per sonare. » Si usa nelle guerre dei montanari, e fa Turfurlullo.

Cornamusare. *v. att. Manuzzi.* Sonar la Cornamusa: Sulolare.

Cornamusetta. *s. f. Crusca:* « *dim.* di Cornamusa. »

Cornare. *v. att. Crusca:* « Sonare il corno. » dicesi pur Cozzare di corna. *P. pres.* CORNANTE, *pass.* CORNATO.

Cornata. *s. f. Crusca:* « Colpo di corno. » Nei due sensi del Cornare.

Cornatore. *v. m. Crusca:* « Suonator di corno. »

Cornatura. *s. f. Crusca:* « Qualità o foggia di corno. » Effetto del cornare.

Cornetta. *s. f. (Buccina, ae, f. Βυξανιστήριον, τὸ.) Crusca:* « Strumento musicale da flato. » Simile alla tromba, ma più piccola e di suono più acuto per musica e segnali di cavalleria, e di fanteria leggiera.

a. Cornetta, altresì Quella piccola bandiera di figura quadrata, e dipintavi nel mezzo la cornetta, che era insegna di milizia leggiera.

b. Cornetta, eziandio Quell'alfiere che portava la detta bandiera.

c. Cornetta, finalmente Quella compagnia leggiera che andava sotto la detta bandiera.

2° Cornetta, Term. mar. Quella piccola bandiera, il cui lato battente termina con due punte o corni; che issata sugli alberi di alcun bastimento da guerra, fa palese esser quivi alcun comandante generale di armata, di divisione, o di squadra, secondo che batte sull'albero maestro, trinchetto, o mezzana. Forme e colori diversi presso le diverse nazioni, e secondo le ordinanze di tempi diversi.

3° Cornetta da funajolo, Caviglia da impiombare. — *v. FITTA.*

Cornettatore. *s. m. Manuzzi.* Colui che suona la cornetta.

Cornetto. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Corno. » in tutti i sensi.

Cornia. *s. f. Crusca:* « Lo stesso che Corniola. » cioè. il frutto del Corniolo.

Cornice. *s. m. Crusca:* « Ornamento, e quasi cintura di fabbrica e di edificio, la quale sporge in fuori. » *Term. archeol., mil. e navale.*

Cornicella. *s. f. Fanfani dim.* di Cornice.

Cornicello. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Corno. »

Cornicetta. *s. m. Fanfani dim.* di Cornice.

Corniciame. *Term. archeol. mil. navale, Manuzzi.* Qualsivoglia lavoro di cornici.

Corniciamento. *s. m. Manuzzi.* Il Corniciare, Lavoro di cornici.

Corniciare. *v. att. Fanfani.* Mettere la cornice, Adornar di cornice.

Corniciato. *s. m. Fanfani.* Quella parte dell'edificio che è ornata di cornice.

Corniciato. *add. Fanfani.* Che ha cornice.

Cornicine. *Term. archeol. (Cornicen, inis, m.) Lap. classis.* — Suonatore di cornetta.

Cornicione. *s. m. Crusca:* « Membro principale di architettura che si pone sopra il fregio. »

Corniculario. *s. m. Term. archeol. (Cornicularius, ii, m.) Crusca v^a.* Nome di ufficio nella milizia romana, assegnato a colui che dirigeva le estremità, o corna dell'ordinanza.

Cornio, e Corniolo. *s. m.* « Piccolo albero di bosco che ha legno durissimo. » Da Caviglie.

Corno. *s. m. Crusca:* « Quell'osso duro e acuto che hanno alcuni animali quadrupedi in testa. » Da parte la storia naturale.

1° Corno, Strumento da flato, fatto anche di osso, di avorio, di metallo a somiglianza di corno, che portavano al collo gli scudieri ed araldi per segnali, disfile, soccorsi, annuncio di ospiti, gioja di caccie. Usavano talvolta anche i cavalieri. Adesso strumento da flato nella musica militare.

2° Strumento di metallo, di cuojo, o pur di osso, pel polverino d'innescatura.

3° Corno, La Caviglia del funajolo per impiombare. — *v. FITTA.*

4° Corno, Ciascuna punta della gorgia nel picco, e il Picco stesso. — *v. BICORNO.*

5° Corno, Ciascun sagliente del mezzo bastione. — *v. OPERE A CORNO.*

6° Corno, Ciascun'ala di esercito o di armata in battaglia. — *v. ORDINANZA.*

7° Corno, Ciascuna di quelle punte che più spiccano rilevate ed acce in una catena di monti.

Corno. *Term. archeol. (Cornu, n. Κέρας, ατος, τὸ.)* Punta di antenna, di pennone, e di vela.

Cornute. *add. Crusca:* « Che ha corna, o è distinto a maniera di corna. » Le punte della luna scema, dell'ordinanza in battaglia, e simili.

Coro. *s. m. (Caurus, i, m. Voce di oratori e poeti, che dicono anche Cauro.) Crusca:* « Nome di vento » *Term. archeol. Vitruvio* e tutti il mettiamo a Maestro. *Isidoro* soltanto lo travolge a Greco: perchè, a parer suo, chiude il coro dei venti. Niuno lo seguirà in questa danza.

Corbato. *s. m. Term. archeol. (Chorobates, ae, m.) Vitruvio, viii, 6.* La Livella lunga ad acqua, usata pur dai piloti e ingegneri militari.

Corografia. *s. f. (Chorographia, ae, f. Χωρογραφία, ας, ἡ.) Vit. 8° 2. Manuzzi.* Descrizione disegnata in foglio, di luogo particolare così di terra come di mare, di porti, e rivaggi. La carta da navigare degli antichi.

Corografie. *add. Grassi.* Appartenente a Corografia: Aggiunte di carte o disegni descrittivi di mari, paesi, o provincie particolari.

Corografo. *s. m. Garzoni.* piazz. 318. *Bergantini.* Professore di corografia.

Corolla. *s. f.* *Fanfani.* La ghirlanda delle foglie attorno al calice dei fiori. — I marinari chiamano Corolla, Ghirlanda, Brolo e Cercine, Quel rivolgimento di corda, col quale coprono alcuni loro attrezzi per viemmeglio conservarli. Per esempio la Corolla intorno alla cicala dell'ancora, per guardia della gomena. — *v.* DIFESA.

Corona. *s. f.* (*Corona, ae, f. Στέφανος, ou, ò.*) *Crusca:* « Ornamento del capo, fatto a modo di cerchio, di cui si cingono la testa i sovrani, o altri grandi, per segno di autorità o di onore, e si fa di varie materie e forme. »

a. Corona trionfale. Quella che portavano gli imperatori ne' loro trionfi: ed era prima di lauro, poi d'oro.

b. Corona ossidionale. Quella di che i cittadini d'una terra assediata presentavano al capitano che li avesse liberati dall'assedio. Era di gramigna, nata nell'istessa terra, e nel tempo del pericolo.

c. Corona civica. Quella che si donava a colui che avesse salvato in guerra un cittadino romano. Era di quercia.

d. Corona murale. Quella d'oro, merlata come le antiche mura, che era premio del soldato il quale montava primiero sulle muraglie nemiche.

e. Corona castrense. Quella d'oro, fatta a mò di vallo, per ornare il primo che superasse il campo nemico.

f. Corona rostrata. Quella d'oro, contornata di rostri marini, per onorare un Capitano vincitore di battaglia navale, o un marinaio che con bravura singolare fosse saltato pel primo sulla nave principale dei nemici.

g. Corona reduce. Ornamento che gli antichi marinari mettevano a poppa, come segno del felice arrivo al porto. Le Corone del ritorno erano rette da figura alata simile alla vittoria. Ne parla *s. Ambrogio, examer. lib. 5° cap. II. Virg. Georg. I. 303. « Puppibus et laeli nautae imposuere coronas. »*

2° Corona. Specie di ordinanza terrestre e navale fatta a cerchio, per assalire e restringere da ogni parte al tempo stesso piazza, campo, o nave nemica.

3° Corona. Opera di fortificazione esteriore che ha sulla fronte un bastione, due cortine, e due mezzi bastioni: tanto che i tre saglienti diano vista coronale. Questa opera si termina ai due lati con una distesa d'Ali, Braccia, o Rami, che mettono alla piazza. Si dice pure opera a Corona, o Coronata.

4° Corona. La parte suprema delle unghie de' cavalli, che confina col pelo della gamba.

5° Corona dell'edificio. Dicesi la parte più alta che gli dà grazia e finimento. Membro del cornicione che a guisa di dado sporge in fuori, e serve per cimasa.

Corona. *s. f.* Nome di costellazione boreale, nella quale è primaria la Perla.

3° Corona australe. Nome di una costellazione invisibile nel nostro emisferio.

Corona, e Coronna. *idiot. nap. e gener.* per Colonna, anche in senso marinaresco. *Doc. nap. Giudice, 27: « Candelas ternales duas cum coronis « duabus, de passis qualibet quatuor. » — v. COLONNA.*

Coronale. *add. Crusca:* « Di corona: Che cinge a mo' di corona. »

Coroname. *s. m. Doc. stor. 7° 65.* Legname ac-

conco a coronare le bande superiori di un palischermo. Volgarmente dicono Barganella.

Coronamento. *s. m. (Coronis, idis, f. Κορωνη(ς, ἰδος, ἦ.) Crusca:* « Il Coronare. » Ciò che fa corona. In questo senso i marinari chiamano Coronamento: la Parte più alta, e sporgente della facciata di poppa, che è ornata di sculture, fregi e cornici.

Coronare. *v. att. Crusca:* « Mettere la Corona » in tutti i sensi già notati. *rifl.* Coronarsi, Mettersi la Corona, o farsi Coronare. *P. pres.* CORONANTE, *pass.* CORONATO.

Coronario. *s. m. Term: arch. Lapid. class.* Marinaio deputato alla gala dalle Corone.

Coronato. *Crusca:* « *add.* da Coronare » e pur si dice di lavoro fatto a Corona.

1° Nave coronata, dicevano gli antichi, Quella che portava le insegne del felice ritorno.

Coronella. *s. f. Crescentio. 78, 84.* Quella Corda che fa da sostegno ad altre manovre, e che comunemente si chiama Colonna, o Penzolo: Ma si intende delle piccole, e nel dialetto napolitano e genovese.

Coronide. *s. m. (Coronis, idis, f. Κορωνη(ς, ἰδος, ἦ.) Fanfani.* Sommità, Coronamento della poppa.

Corpette. *s. m. Manuzzi, Magalotti.* Piccola giubbetta che si porta sotto ad altre vesti, e sopra la camicia. — *v.* FARSETTO.

2° Corpello. *Grassi.* Piccolo corpo di milizia.

Corpo. *s. m. (Corpus, oris, n. Σώμα, ατος, τό.) Crusca.* fisicamente considerato, Ogni sostanza che abbia, in una massa sola, parti, dimensioni, e gravità. — Ma questa voce però, nel suo concetto complesso di parti ridotte all'unità, si appropria ai seguenti significati di milizia, marina, e fortificazione:

1° Corpo. Ogni membro dell'esercito e della armata che forma unità, e può stare da sé, secondo le leggi e regolamenti di ciascun paese. Comunemente l'insieme di ciascun'arma, cioè fanteria, cavalleria, artiglieria, genio, marina, e simili, forma Corpo: Specialmente ogni reggimento forma corpo, e così quei battaglioni che sono fuori dei reggimenti, ed anche le compagnie isolate, come oggidì Corazzieri, Guardie, e simili.

a. Corpo d'esercito. Quella massa forte, di ogni milizia unita insieme sotto il comando d'un generale, cui, o separata o congiunta con altri corpi, è commesso operare a seconda degli ordini del Generalissimo. Nelle guerre moderne, atteso il numero sterminato dei soldati, si sono divisi in corpi di 25 sino a 60 mila, sotto un generale sperimentato, che comanda agli altri generali delle divisioni e brigate, poste nel corpo medesimo.

b. Corpo avanzato. Quello che precede l'esercito di cui è parte.

c. Corpo di riserva o di Ricuperazione. Quello che è tenuto in serbo per terminare la battaglia, o per ricuperare la vittoria, sottentrando fresco alle schiere stracche, o per cuoprire la ritirata.

d. Corpo di battaglia, Quello dei tre membri principali dell'ordinanza di esercito o di armata, che attelato in linea sta nel centro, e marciando in colonna sta nel mezzo agli altri due.

e. Corpo volante. Quello che separato dal grosso dell'esercito, di cui fa parte, campeggia ed opera

da sé, per dar sospetto e molestia in più luoghi al nemico, e in più luoghi calore agli amici. — v. **CORPOFRANCO**.

f. A Corpo a corpo. modo avv. Vale da vicino, da solo a solo; e parlando del combattere, si dice tanto delle persone singolari, quante delle squadre intiere.

2° Corpo del bastimento. È lo Scafo, Guscio, Fusto, Arsile, considerato gnudo, senz'altro arredo o atrezzo.

a. Corpo delle vele. Si dice l'insieme delle quattro principali che sono maestra, trinchetto, e le due gabbie.

b. Corpo morto. Si chiama qualunque sostegno per dar volta alle gomene, come le colonne d'ormeggio, gli stanti, gli anelloni, e simili: specialmente la Boga.

c. Corpo di Tromba, di pennone, di macchina, e simili, vale l'insieme di siffatte cose, e sovente delle parti lor principali.

3° Corpo di difesa. Quel sistema collettivo, o massa totale che costituisce le opere difensive d'un luogo determinato.

a. Corpo della piazza. Si intende particolarmente lo spazio chiuso dalla magistrale, escluse le opere esteriori.

b. Corpo di guardia. Quel numero determinato di soldati che fa la guardia; ed il luogo ove essi stanno.

Corpofranco. s. m. Term. mil. dell'uso. Quella milizia irregolare che si leva in tempo di guerra, composta di volontari a piedi e a cavallo, i quali si adoperano fuor di linea a far scorrerie sul paese nemico, a sollevare i popoli del loro partito, e ad altre arriscate fazioni.

2° Corpofranco, chiamano taluni L'insieme di più Compagnie disciplinari.

Corposante. s. m. Term. mar. Pigafetta, 13, ed altri molti documenti ci danno questo nome per quel fenomeno elettrico che noi diciamo Santelmo. v.

Corredamento. s. m. Manuzzi. Il Corredare.

Corredare. v. att. Crusca. Fornir di masserizie, di arnesi, di strumenti, il naviglio, l'esercito, l'armata, le milizie. **CORREDARSI. rifl. att.** Fornirsi di masserizie, attrezzi, armamenti. **P. pres. CORREDANTE, pass. CORREDATO.**

Corredato. Crusca: « add. da Corredare. »

Corredimo. s. m. Manuzzi. Piccolo Corredo, in tutti i sensi.

Corredò. s. m. (Armamentia, orum. n. Ἐπισκευή, ἦ.) Tav. Att. 1, b. 80. Crusca: « Arredo, Fornimento, Guernimento. » Dicesi in genere di tutto ciò che fa bisogno all'esercito, all'armata, sia di guerra che di bocca: e più Fornimento di attrezzi, alberi, antenne, vele, sartiami, e simili ai bastimenti.

2° Corredo, in senso speciale, si dice il piccolo equipaggio del soldato e del marinaio, che non appartiene né all'armamento né al vestimento, ma serve all'uno e all'altro; come Cinture, Budrieri, e simili.

3° Cavalier di corredo. Personaggio investito della dignità cavalleresca in occasione e forma solenne, e onorato di gran convito.

Correggere. v. att. Crusca: « Parlando di scritte, deliberazioni, calcoli, e simili: Purgarli dagli errori, moderarli. » **P. pres. CORREGGENTE, pass. CORRETO.**

2° Correggere la corsa stimata, o vero osservata, significa Purgare gli elementi della stima o della osservazione dagli errori: mettendo a conto le varianti di rifrazione, parallelismo, livello degli strumenti; la declinazione della bussola, la latitudine crescente delle carte, e tante altre anomalie, massime le provenienti dalla deriva e dallo scarroccio.

Corrèggia. con tutti i derivati. **Crusca.** — v. **CORREGGIA,** e suoi.

Correntólo. s. m. Term. geogr. e fisico. Voce formata da Corrente e da Golfo, come a dire Corrente del Golfo, che gli Inglesi dicono *Gulph-Stream*, come Astancollo, Armacollo, Buondelmonte ed altri nomi italiani: significa Quella corrente costante nel golfo del Messico, che, dopo costeggiate le rive del continente americano, volge continuamente verso borea. — Meglio sarebbe chiamarla *Golfiera*. v.

Correntajólie. s. m. Fansani. Colui che lavora e mette i correnti nel fare i palchi di legname alle stanze. Si può dire di ogni altro, che in qualche modo lavori intorno alle correnti.

Corrente. s. f. (Profluens, entis. m. Πρῦμα, τὸ.)

Crusca: « Acqua che corre. » In genere si dice Corrente Ogni fluido che corre in massa, secondo una determinata direzione e velocità. Per la Corrente dell'aria, che dicesi **VENTO**, mi rimetto a questa voce; Lo stesso dico di quella dei **Fiumi**, v. Qui parlo delle Correnti del mare, lo studio delle quali tanto è necessario al marino, quanto il sapere di ciò che accelera, ritarda, o travolge il suo viaggio. Il primo effetto delle correnti del mare sui navigli è la Deriva, come il primo effetto delle correnti dell'aria sulla stima è lo Scarroccio. E in genere, coi nostri classici Idraulici definisco la Corrente del mare per Movimento progressivo dell'acqua marina in massa secondo una determinata direzione orizzontale, con qualunque velocità.

2° Le cause delle correnti marine sono la rotazione della terra intorno all'asse; l'attrazione equatoriale del Sole, e più della Luna; e la diversità di temperatura dei mari glaciali, ed equatoriali; le scariche e correnti elettriche, i vulcani sottomarini; e finalmente la furia dei venti continuati per qualche tempo nella stessa direzione.

3° La corrente dei fiumi è facile a essere misurata, nella sua direzione, massa, e velocità: le ripe stan ferme. Ma in alto mare manca il punto fisso del paragone, movendosi il bastimento medesimo insieme coll'acqua che corre, e che se lo porta, senza darne niun segno. Pure tutti i grandi navigatori, e tutti i giornali di navigazioni lunghe e diligentemente condotte, mostrano le grandi variazioni che soffre la stima del viaggio: e assicurano che gli errori il più delle volte provengono dall'azione delle correnti conosciute o ignote.

4° Nel fatto un bastimento che cammini da sé, condotto dalla nautica forza motrice, remo, vela o vapore, in una determinata direzione, se avrà sotto una corrente cospirante nella direzione medesima, avrà pur doppia velocità; e il suo cammino sarà uguale alla somma delle due velocità, cioè del bastimento e della corrente. Che se essa fosse direttamente opposta al viaggio, allora il cammino sarebbe uguale alla differenza delle due velocità. Se finalmente, caso il più frequente, le due direzioni si incontrano ad angolo più o meno aperto; allora, dato

l'angolo e la direzione e velocità propria del bastimento, come pure la direzione e velocità della corrente, si avrà a formare il parallelogrammo delle forze, e a trovare il viaggio sulla diagonale risultante.

5° L'elemento più difficile in questi tre casi è la determinazione diretta della corrente, secondo il valore di sua velocità e direzione. I metodi finora conosciuti sono troppo al disotto del bisogno. Il più comune è di servirsi del Solcometro. A tal fine si procura che il bastimento resti fermo il più che si può: e Quando pur non si giunga ad ancorarlo per la grande altezza del fondo, si mandano giù nondimeno le ancore a quanta maggior profondità si possa, ove si deve supporre che la corrente non abbia più così gran forza come alla superficie, e quindi tengano fermo il bastimento. Allora si getta in mare la barchetta del Solcometro, o il gavitello dello Scandaglio; v. v. Questi, che sono galleggianti, seguiranno il corso della corrente: la bussola dirà la direzione, i nodi della sàgola diranno la velocità, e l'ampolletta il tempo. Questo sarebbe Sperimentare; quando si può.

6° Meglio viene il Calcolare, paragonando il punto navigato secondo la stima, col punto raccolto secondo le osservazioni astronomiche. In tal caso la differenza tra l'uno e l'altro (quando non possa essere attribuita a diversa causa) esprimerà la direzione e velocità della corrente. Questo non può valere che per una differenza notevole in lungo tempo, nella stessa volta, e nelle medesime condizioni di vento e di mare.

7° Alcuni oggidì gittano a mare gran numero di bottiglie galleggianti, e sigillate, scrittovi dentro in una polizza il giorno e l'ora, il luogo e il nome del bastimento che le ha gittate. Avviene che qualcuna delle medesime dopo un certo tempo arrivi a qualche spiaggia, o sia raccolta in mare da altri navigatori: i quali seguendo i punti di partenza e di arrivo; e confrontando su pei giornali marittimi di ogni paese il viaggio delle bottiglie, procurano formare la carta idrografica delle correnti. Carta basata sulla supposizione che il viaggio delle polizze sia stato rettilineo, e che nessun'altra causa le abbia menate, se non la corrente ordinaria del mare in quel paraggio. Supposizione erronea, che prescinde dalle curve, urti, tempeste, venti, e altre cause accidentali, che favoriscono oggi il viaggio della bottiglia in questa o quella direzione, e non domani.

8° Il *Maury* ha battuto un'altra strada, e dai migliori giornali di navigazione, consultati a migliaia, con argomenti a posteriori ha determinato sulle Carte le ordinarie correnti e costanti degli Oceani, a vantaggio grandissimo de' naviganti.

9° Il *Cialdi*, con una serie non meno splendida di fatti, di ragioni, e di autorità, determina le correnti straordinarie, prodotte dalla furia del vento continuato più giorni nella stessa direzione. Indi:

10° *Correnti ordinarie*, determinate dal *Maury* più specialmente, si dicono Quelle che sempre e da tutti si trovano negli stessi luoghi e tempi.

a. *Corrente generale*, Quella riconosciuta andar continua da Levante a Ponente nell'Oceano, attribuita alla rotazione della terra.

b. *Periodica*, Quella che suol seguire il corso della luna di meridiano in meridiano, facendo il giro del globo in un giorno lunare. La quale sebbene in

alto mare non sia più che onda oscillante, nondimeno a quindici e venti miglia dal lido si fa sensibile col flusso e riflusso, e produce quelle correnti e fenomeni periodici di che parlerò a *Mareà*.

c. *Tropicale*, Quella che si incontra tra i Tropici, e che cammina coi venti Alisei, prodotta dallo stesso influsso solare.

d. *Costante*, Quella che sempre si incontra in luoghi determinati e tempi, prodotta da cause locali: pognamo la Corrente del golfo messicano che tira a borea, quella dei mari glaciali, e le ampie del Pacifico, e del mare indiano, segnate sulle Carte, insieme con la rema di Messina, e simili.

e. *Corrente radente*, Quella che scorre da presso al lido: notissima nel Mediterraneo, dove entra per lo stretto di Gibilterra diretta a levante, fiancheggia la costa di Barberia, e ritorna dalla Siria per la Grecia e l'Italia verso ponente allo Stretto. Si valuta a sei miglia di zona larga dalla riva, e circa quattro miglia di velocità in un giorno. Salvo le varietà prodotte dai venti e tempeste, che talvolta l'accrescono, e talvolta la paralizzano.

11° *Correnti straordinarie*, dimostrate dal *Cialdi*, Quelle prodotte dalla furia del vento forzoso e continuato più giorni nella medesima direzione; le quali, cessato il vento, finiscono e niuno più le ritrova.

a. Al largo mare, il flutto in massa corre sottovento, anche a dispetto delle ordinarie correnti locali e costanti, e seco mena il bastimento per quella via che dicesi di Fortuna da chi ignora la causa.

b. Al Lido, il flutto forma corrente irrisistibile, quando l'onda, urtato il piede sui bassi fondi, si rompe alla base; e rovescia giù la parte superiore, che, perduto l'equilibrio, precipita e corre a terra e ai frangenti. — Cessato il movimento oscillatorio, e morta l'onda sulle battigie, succede il deflusso dal lato di minor resistenza.

12° *Filone della corrente*, Vena, Letto, o Spirito, dicesi di Quella linea che segue il centro più vivo della corrente medesima. Troverai il filone dei fiumi sempre da quella parte ove l'acqua meno dilaga, ove dà vista più scura, meno vorticosa; ove meglio vedi la corrosione delle ripe, e maggiore la loro verticalità.

Corrente. s. m. Crusca: « Ciascuno di quei travicelli sottili che si mettono nei palchi o nei tetti, o fra trave e trave. » Si usano pur nelle costruzioni navali, per lungo sotto ai ponti, e si distinguono dalle piane, dalle tavole, e dalle corsie.

13° *Correnti del posticcio*, Quei travicelli che formavano sulle galere i due lati maggiori della impalcatura sporgente.

Corrente. add. Crusca: « Che corre. » Sciolto, Veloce, Spedito: Dicesi di ogni manovra assegnata al movimento.

14° *Corrente*, detto di corda, contrario di *Stabile*, e vale *Acconcia* a essere mollata, o tesa al bisogno. Si usa anche in forza di *sust.* dicendosi *Dormiente*, la cima legata; *Tirante*, la parte da esser condotta; *Corrente*, la parte che cammina.

15° *Corrente*, altresì, Bastimento Corsaro (*Stat. ancon. § 76. Pardessus, v, 178*).

Corrente. avv. Crusca: « Correntemente, Senza intoppo. »

Correntemente. avv. Crusca: « A corsa, Repentinamente, Spacciatamente. »

Correntia. s. f. Manuzzi. Il Corso della corrente,

l'Andazzo abituale, il Fatto attuale della corrente: come Traversia rispetto a traverso, e Correria rispetto a corso.

Correntéme. *s. m.* *Manuzzi, Baldinucci, accor.* di Corrente in tutti i sensi.

Correntia. *s. f.* *Manuzzi.* Correntia.

Correre. *intr. ass. Crusca:* « Andare con estrema velocità. » *P. pres. CORRENTE, pass. CORSO.* — Si dice in più sensi e frasi *mil. e mar.* Comincio dal mare:

1° *Correre il mare.* vale. Navigare, e più *spec.* Corseggiare.

a. *Correre fortuna.* vale. Navigare in gran tempesta, condotto all'azzardo da sconosciuta corrente: che per certo è il Flutto.

b. *Correre per fortuna,* cioè, Per forza di vento senza che tu possa impedire.

c. *Correre a scotte mollate,* cioè, Senza pigliare il vento. Ironia.

d. *Correre a terra, al largo, di bolina.* cioè. Verso il lido, Verso lo alto mare, Verso e contro il vento. Colle boline tessate.

e. *Correre alla banda.* vale. Navigare col vento di fianco che ti fa sbandare. E se il carico corresse insieme, quando mai si rovesciasse tutto da un lato, ti metterebbe a rischio di traboccare, se non fosse frenato dalle paratie per lungo, e dalle trince per largo.

f. *Correre col vento in poppa.* Seguendo a punto la direzione del vento.

g. *Correre in fil di ruota.* Col vento in mezzo alla poppa, dove spicca la ruota.

h. *Correre una bordata.* Navigare stringendo il vento sino a determinata distanza per virare poscia di bordo e correre altrettanto colle mure opposte.

i. *Correre il parallelo,* Frase di alturieri meschini, per Quella maniera di navigare, certamente sicura, ma più lunga, mettendosi e tenendosi sempre sopra il parallelo di arrivo.

k. *Correre in longitudine,* cioè, da Levante a Ponente, o vice versa.

l. *Correre in Latitudine,* cioè, da Ostro a Borea, o vice versa.

m. *Correre sull'ancora.* Movimento che talvolta fa un navilio ancorato avvicinandosi all'ancora sua, sino a venire sul grippiale. Succede per mutazioni di vento repentino in poppa: o per calmeria e per chiamata delle catene col peso loro. Ricupera il calumo. Meglio sorgere a picco sull'ancora, che lasciare in bando la catena a rischio che si arruffi colle marre o col ceppo alla prima mutanza di vento.

2° *Correre,* rispetto alle militari fazioni in terra, fa altri sensi:

a. *Correre alla Lizza, all'Arme, all'Assalto,* al Carosello, alla Giostra, alla Quintana, al Pallio, e simili. Andare con grande velocità a tutte queste cose che vogliono vedere chiarite ai luoghi loro.

b. *Correre la Lancia,* Giostrare, Far contro l'avversario un colpo di Lancia.

c. *Correre il paese,* Andarvi da padrone, Dargli il guasto.

d. *Correre una città,* Impadronirsene: uso del medio evo, entrare a cavallo, la lancia sulla coscia, passar le vie principali, come a pigliar possesso per forza.

Correria. *s. f.* (*Incurtio, onis, f. Καταδρομή, ἤσ. ἡ.*) *Crusca:* Lo Scorrere che fanno gli eserciti

o le armate per lo paese nemico o pe' suoi rivaggi guastando e depredandolo.

Corrètte. *add. Crusca:* « *add.* da Correggere. » Emendato dagli errori. Si dice di Calcolo, Stima, Osservazione, Carta, Bussola, Strumenti, come a queste voci ed al Correggere.

Correntéme. *s. f.* *Crusca:* « Emendazione. » L'azione del Correggere, *spec.* i difetti degli strumenti, e gli errori dei calcoli, e carte nautiche.

Corridajo. *s. m.* (*Ambulacrum, i. n. Ἰππόδρομος, τὸ.*) *Crusca:* « e Corritajo: Andito sopra le fabbriche per andare dall'una parte all'altra. » Si intende Andito lungo e stretto.

1° *Corridajo.* L'andito lungo e stretto pel quale si va dall'una all'altra batteria, *spec.* delle Casematte.

2° *Corridajo.* *Term. mar.* Quell'andito coperto dei bastimenti, pel quale si va da una parte all'altra. Ve n'ha di più maniere, *spec.* sui piroscafi e attorno alle macchine, e lungo l'asse dell'elice: ma per eccellenza si dice nei bastimenti di alto bordo per Quel lungo andare da poppa a prua che è sotto a tutte le batterie, e sopra alla stiva ai magazzini e depositi, dove è l'alloggiamento dell'equipaggio. E dicesti di Alto puntale quello dove si va ritti in pie'.

Corridore. *s. m.* *Crusca:* « e Corritore, Chi o che corre. »

1° *Corridore. propr.* Cavallo corsiero, nobile, da sella, di gran possa e corso.

2° *Corridore,* Soldato, Naviglio, Squadrone che scorre innanzi per esplorare o molestare il nemico. Meglio diremo Scorradore.

3° *Corridore. idiol.* per COLLATORE. *v.*

4° *Corridore. idiol.* per CORRIDOJO. *v.*

Corridore. *add. Crusca:* « Che corre, Atto al corso. »

Corriera. *s. f.* (*Tabellaria, ae, f.*) *Fansani. Doc. stor. 2°, 295.* La Feluca o barca che si usava per portare lettere, spacci, e passeggeri da un porto all'altro d'Italia, come adesso fanno i piroscafi delle messaggerie. — *v.* quest'ultima voce.

Corriere. *s. m.* *Crusca.* Colui che porta le lettere correndo per le poste: e pigliasi anche per Ogni messo, messaggero, o mandato, che a cavallo o con veicoli veloci, porta gli spacci di pace, o di guerra.

1° *Corriere,* può dirsi il piroscapo, che porta lettere e spacci.

2° *Cannone corriere,* Che lancia palla, chiusivi dentro oggetti ed avvisi. — *v.* ARTIGLIERIA.

Corriménte. *s. m.* *Crusca:* « La facoltà del Correre, L'atto di chi corre: e parlandosi di cavalli e simili. vale Carriera. » Il Correre. Trapassamento, Movimento veloce del tempo, del vento, di checchessia mobile.

Corrodere. *v. att. Crusca:* « Rodere, Consumare a poco a poco. » Include l'attrito reciproco di una cosa con un'altra, e si applica *spec.* ai cordami che per lungo uso sulle carrucole, o sopra altri oggetti duri, si consumano a vicenda. *P. pres. CORRODENTE, pass. CORROSO.*

Corrosione. *s. f.* *Crusca:* « Rodimento, Corrodimento. » Azione del Corrodere.

1° *Corrosione. Term. idraul.* Rosa, Lunata, Snotamento delle ripe per violenza di acque correnti.

Corrose. *Fansani. Term. mar. add.* da Corrodere.

Corruccio. *s. m.* *Crusca:* « Cruccio; Ira, Collera. » Dolore, Pianto pei morti. — *v.* LUTTO.

Córssa. *s. f. Crusca:* « Corrimento, Movimento impetuoso. »

» *Corsa*, dicesi dei movimenti minori, e *Corso* de' maggiori: quindi *Corsa* delle vibrazioni, del pendolo, dell'orologio, dello stantuffo, del bilanciere, della valvola, della fiamma, dell'onda, e simili.

3° *Corsa*, la Via per la quale il bastimento cammina a suo viaggio con determinata direzione, velocità, e distanza.

4° *Dar la Corsa.* *Sozzini*, II, 107. Dar la caccia correndo appresso al nemico.

Corsale. *s. m. Crusca:* « Corsaro. » — *v. CORSARO.*

2° *Corsale.* *Fanfani.* Armatura del petto, Torace. Indi il seguente.

Corsaléto. *s. m. Crusca:* « Corazza. » cioè. Piccola o mezza corazza di ferro. della quale andavano per lo più armati i fanti, e principalmente i picchieri sino al principio del XVII.

3° *Corsaletto.* per *trásiato.* Il fante armato di corsaletto.

Corsaresco. *add. Manuzzi.* Attenente a corsaro: Vita, Costumi, Ardimento, Guadagno corsaresco. cioè. Menato a maniera di Corsari.

Corsáro. *s. m. (Cursarius, Cumbarius, it. m. Δρομύς, εὐς, δ.) Crusca* v°. Capitano di bastimento privato, che, in tempo di guerra, per patente lettera sovrana, scorre il mare a suo rischio contro navi, merci, e persone del nemico. Termine del diritto internazionale, che distingue il Corsaro dal Pirata, a dispetto di tutti quei sacciuti che han tentato di confondere i due concetti e le due voci, mettendo in un fascio la buona e la mala presa: Il fondamentale principio dell'errore nei lessici dipende dalla imperizia dei commentatori, i quali hanno per costume di spiegare agli altri ciò che non capiscono essi. Anzi facendo le viste di arcana sapienza ad ogni nome di naviglio archeologico, invece di scolpirne il genere, la specie, le differenze, le dimensioni, e l'attrezzatura; essi tagliano corto di tutto, e gli affibbiano la illustrazione loro col solo epiteto di *Piratico*: e per tal voce paurosa, costringono i lettori a non volerne saper di più. Ma per gli antichi resta fermo che la nave *Cursoria*, non era piratica, né pirati erano quelli che correvano il mare contro ai pubblici nemici, se si voglia provvedere all'onore ed alle nobiltà degli Etruschi, dei Tirreni, dei Pirgani, e dei Circensi. Abusavano talvolta anche gli antichi navigatori di lor potenza, come pur talora si fanno rapaci i contadini ed i soldati: ma non deve per questo entrare nel vocabolario il Contadino come sinonimo di *Brigante*; né il soldato, come *Ladrona*. Laonde ben distingue il *Casaregio* nel *Consolato del mare*, cap. 137, seg. Meglio il *Botta* nella *Storia d'Italia, d'America, e del Viaggio*. Ed anche i *Doc. Stor.* 3° 48. 146. — 7° 411. — 8° 81. — 9° 24. 221. — Arrogli ora il consenso della *Crusca*, e della periodica rivista inglese. *The Cornhill magazine*, Londra, settembre, 1882. p. 323. *Smith, Elder*, et C. piazza Waterloo, 45.

2° Il *Corsaro* deve essere rispettato dai neutri, può rifugiarsi ne' loro porti, vincitore o vinto sta sotto la tutela del dritto delle genti in mare, come i condottieri dei corpi franchi in terra. — Nei congressi filantropici si è trattato di eliminare questo elemento dalle guerre marittime: ma fin qui non sono riusciti, né riusciranno, se tutte le potenze, senza eccezione, non consentano l'osservanza.

3° *Corsaro*, altresì il Bastimento, l'Equipaggio, e l'Armatore che, in tempo di guerra, forniti di patente governativa, si mettono contro i nemici, ne guastano il commercio, predano i bastimenti da traffico, molestano i rivaggi, e costringono le armate a diversioni, a convogli, a penuria.

4° I *Corsari*, portando preda in qualche porto, o tornando al capoluogo di loro armamento, sono tenuti presentarsi ai Tribunali, dove legalmente si giudica della buona o mala presa.

Corsáro. *add. Term. mar.* Attenente al corso: e dicesi di navigli, cose, e persone: *Doc. Stor.* 8° 47. — 9° 26. 116. 158.

Corseggiáre. *v. aff. e intr. Crusca:* « Andare in corso. » Esercitare la professione di Corsaro. *P. pres. CORSEGGIANTE, pass. CORSEGGIATO.*

2° *Corseggiare.* *Grassi.* freq. di Corriere il paese, di Far correria, di Andare e tornare per le terre, rivaggi, e provincie del nemico per dargli guasto, o molestia.

Corseggiátore. *verb. Manuzzi.* Chi o che corseggia.

Corsésca. *s. f. Crusca:* « Arme in asta col ferro in cima a guisa di mandorla. » Arme da lanciare a mano, formata di un'asta sottile e non molto lunga, con una lama a mandorla e due ferri ricurvi alla punta.

Corsescáta. *s. f. Crusca:* « Colpo di corsesca. »

Corsescéme. *s. m. Fanfani.* accr. di Corsesca.

Corsettina. *s. f. Fanfani.* dim. di Corsa.

Corsétto. *s. m. Fanfani.* ordin. mil. fiorent. Lo stesso che Corsaletto.

Corsia. *s. f. Crusca:* « La corrente dell'acqua dei fiumi » e specialmente il filone della corrente.

Corsia. *s. f. (Agearium, it. n. Ἔδαφος, εὐς, τὸ.) Term. mar. Crusca:* « Lo spazio vuoto nelle galee per camminare da poppa a prua. » Quello stretto e lungo andare, rilevato sopra la coverta degli antichi bastimenti da remo, che serviva per praticare liberamente da poppa a prua, e per sorvegliare dalle due bande le ciurme. Cominciava dall'a spalliera di poppa, e giugneva fino alle rembate di prua: tirava di lungo a traverso di tutti i banchi tra le due palmette. Aveva la Corsia di largo circa due metri, montava sulla coverta un metro, sostenuta dalle radicate, formava come un solido e lungo cassone coperto di tavole lucenti e mobili, dove era per di sopra la strada maestra, e per di sotto il ripostiglio da collocarvi l'alboro, l'abete di rispetto, le vele, le tende, le schiavine. Richiamava l'*Ageario*, la *Casteria*, e l'*Istodoce* degli antichi Pelasghi, Greci, e Latini.

a. *Cannon di corsia*, dicevasi il più grosso pezzo che stava nel mezzo della prua sulla linea della corsia e traeva palle di ferro da cinquanta.

b. *Portare il vento in corsia*, frase frizzante per Menar dalla corsia nerbate alle ciurme, al fine di aumentare la velocità del legno.

2° *Corsia*, altresì Quel corso di travi che si mettono da poppa a prua incastrati co' bagli e sotto l'impalcatura dei ponti per meglio legare e rinforzare tutta l'opera. I bastimenti di alto bordo sogliono avere per ogni ponte quattro corsi di detti travi: due ai lembi delle boccaporte, e due a mezza distanza dalle murate collaterali. Si chiamano anche *Corde*, *Boccherie*, *Correnti*, *Barrocci*, *Traversoni*, e idiotamente *Pecontri*.

3° *Corsia*, finalmente, *Crusca*: « Lo spazio vuoto nel mezzo delle stalle, o altri luoghi simili. » L'andito libero e senza impacci nel mezzo alle sale, agli spedali, alle scuderie, batterie, e simili.

Corsiere. s. m. *Crusca*: « Cavallo bello e nobile. » Si intende da sella, e di gran possa nel corso.

Corsiere. s. m. *Crescentio*, *Falcone*, *Cesariano*. Quel pezzo della balestriglia, che scorreva sulla freccia ad angoli retti.

2° *Corsiero*. *Bresciani*, *Armeria del Re*, 141. Lo stesso che Cannon di corsia.

Corsio. add. *Fanfani*. Che scorre: dicesi del vento, dell'acqua, d'ogni cosa che corre.

Corsivamente. avv. *Crusca*: « A corsa, Correndo: e dicesi per lo più (in senso traslato) di Cosa che si faccia senza molta considerazione. »

Corsivo. add. *Fanfani*. Condotta a corso, e con facilità e prestezza.

Córso. s. m. (*Cursus*, us. m. Δρόμος, ου, ò.) *Crusca*: « Il Corriere. » Movimento impetuoso e veloce. Dicesi dei fluidi, del vento, del frotto, della marèa, di fanti e cavalli sul campo, e spec. dei navigli sul mare: dei quali (oltre alle distinzioni che farò parlando del *Movimento*) qui segno:

a. *Corso volontario*, Quello che si eseguisce colle vele, remi, vapore, e rimburchi, a talento di chi governa.

b. *Corso violento*, Quello che succede contro o al di là del governante, come la Deriva, lo Scarroccio, lo Sferramento, e simili.

c. *Lungo Corso*, dicesi di Navigazione alturiera fatta per osservazioni astronomiche, lungi da terra.

d. *Gran Corso*, Navigazione a qualunque più lungo e lontano viaggio.

2° *Corso*. *Crusca*: « Per lo Corseggiare. Onde Andare in corso, Corseggiare. » propr. si dice del Corsaro. c. s.

3° *Corso*. *Crusca*: « Ordine. » e in questo significato il Costruttore chiama Corso di tavole o di lamiera, Ciascuna fascia di bordatura acconcia alla parte esterna del naviglio e della sua fodera. Tavole che camminano parallele alla chiglia e, a misura che si sollevano, pigliano il garbo dello scafo, e chiudono il corpo.

a. *Scoprire quattro o più corsi di tavole*, significa Abbattere il bastimento in carena, tanto che compariscano fuor d'acqua quattro o più di quelle tavole che stavano sommerse.

4° *Corso*. *Crusca*: « per lo Viaggio delle stelle. » Il movimento apparente o reale di ogni astro nella sua orbita e attorno al suo asse.

5° *Corso*. *Crusca*: « La Strada dove si corre il pallio. » La principale contrada di qualunque città.

6° *Corso*. *Crusca*: « Concorso: Da questo dicesi La tal cosa ha corso: e vale Che ha molto concorso di genti. »

Córso. *Crusca*: « add. dal verbo Corriere. » Decorso, Passato.

Corsójo. add. *Crusca*: « Che scorre, Sdruciolevole: oggi più comunemente Scorsojo. » — v. NODO.

Cortálda. s. f. *Term. mil. Franc. di Giorgio*. *Promis*, II, v. *Angelucci*, 361. *Fanfani*. Sorta di Artiglieria rinforzata, di canna corta, e di grosso calibro. Ha il vantaggio di occupar poco spazio, e per ciò fu adottata in marina, e detta pur Cortale, Cortaldo, Cortana e Crepante, oggi CARRONATA. v.

Cortaldino. s. m. *Term. mil. Angelucci*, 361. *dém.* di Cortalda: « Cortaldino da quattro, lungo un' « dici palle; e nella culatta, palle tre e un terzo. »

Cortáldo. s. m. *Term. mil.* Lo stesso che Cortalda, Cortale, e Cortana.

Cortáldo. add. *Manuzzi*. Detto di Cavallo o simile, Che ha mozza la coda, Codimozzo.

2° *Cortáldo*, detto di Cannone, Che ha corta la volata in proporzione della bocca.

Cortáldo. s. m. *Term. mil. Angelucci. doc.* 362. Lo stesso che Cortalda.

Cortána. s. f. Lo stesso che Cortalda.

Córtio. s. f. *Crusca*: « Palazzo dei principi, e la Famiglia stessa del principe. » e il Luogo ove si tien ragione per li Ministri stessi. »

2° *Córtio marziale*, per ciò che ora diciamo Consiglio di guerra, di ammiragliato, di disciplina.

Cortelláccio. *idiot. rom.* — v. COLTELLACCIO.

Cortéllio. *idiot. rom.* — v. COLTELLO.

Cortézza. s. f. *Crusca*: « Astratto di corto. »

Cortígio. s. m. *Term. mar. Crescentio*, 38. Il Cordino da raccogliere la vela latina quando si maina con tutta l'antenna.

2° *Cortígio*. Imbrogljo leggiero del trinchetto, e di ogni altra vela.

Cortína. s. f. *Crusca*: « Quella tenda che fascia intorno intorno il letto. »

2° *Cortína*. *Term. mil.* Quella chiusura che si murava come tenda tra torre e torre.

3° *Cortína moderna*. Quella muraglia che si stende attorno alla piazza dall'uno all'altro baluardo. Ad essa si appropriano gli aggiunti seguenti.

a. *Cortína terrapienata*, Quella che ha il terrapieno e l'incamiciatura di muro.

b. *Cortína di ordine rinforzato*, Quella che si stende tra due baluardi a fianchi doppi.

c. *Cortína a forbice*, Quella che invece di correre per linea retta da un bastione all'altro, è formata di due spezzature coll'angolo rientrante.

d. *Cortína a tanaglia*, Lo stesso che a forbice condotta parallela all'angolo della tanaglia.

e. *Cortína a denti*, Quella spezzata da uno o più piccoli risalti come fianchetti.

f. *Cortína concava*, Quella stesa in arco di concavità verso la piazza.

g. *Cortína convessa*, Quella in arco che volge la convessità alla campagna.

h. *Cortína a sagliente*, Quella formata di due linee col sagliente all'infuori.

i. *Cortína morta, occulta*, e simili, Quella che è segnata e battuta sul terreno per guidar l'opera della cortina viva e reale.

k. *Rivolti della cortína*, Quelle parti estreme ed accessorie, che talvolta ripiegansi all'indietro, massime nei baluardi composti, come quelli del *Floriani* a Malta.

l. *Angolo della cortína*, Quello formato dalla stessa cortina e dal fianco aderente.

m. *Battere per cortína*, Fiancheggiare di schiancio con qualche batteria, aperta alla Cortina, quando circostanze speciali li richiedano.

Cortináre. v. att. *Fanfani*, *Davila*, *Montecucoli*. (*Manuzzi* col solo part.) Munir di cortina, Far la cortina, Metter le difese delle cortine, Indi Scortinare. CORTINARSI. Fornirsi di cortine, Acconciarsi alle cortine. P. pres. CORTINANTE, pass. CORTINATO.

Cortinató. particip. Manzussí. Che ha cortine: cioè. *add.* da Cortinare.

Córté. s. m. Crusca: « Cortezza. »

Córté. add. Crusca: « Di poca lunghezza. » e diceasi *ass.* e *rel.* alle altre dimensioni e convenienze del subbietto e della specie.

2° **Armí corté,** diconsi Quelle atte a ferir da presso.

3° **Tíro córtó,** Che non arriva al segno, ma resta di qua.

4° **Legare a córtó una cosa,** Non darle comodità di muoversi.

Córté. avv. Crusca: « Brevemente, Poco. »

Córtéme, s. m. Term. artigli. Angelucci. doc. 362. — Lo stesso che Cortana.

Cortúra. s. f. V. A. Crusca: « Cortezza. »

Corvátta. s. f. Crusca. — *v.* CRAVATTA.

Corvè. gallic. — *v.* COMANDATA.

Corvétta. s. f. Crusca: « Quel movimento del cavallo che si posa sui piedi di dietro, e, levando quelli d'innanzi, spicca salti.

Corvétta. s. f. Term. mar. (Corbita, *as. f.*) Manzussí. Specie di bastimento che ha avuto nei secoli passati diverse grandezze e forme, come il brigantino, la fregata, e il vascello.

1° **Corvetta,** oggidì, Bastimento da guerra a tre alberi di coffa, di grandezza media tra il brigantino e la fregata, di taglio fino, con venti o trenta cannoni, e serve nelle armate fuor di linea per guardie, scoperte, messaggi, e convogli.

2° **Corvetta a barbetta,** Quella che porta la batteria sulla tolda.

3° **Corvetta a batteria coperta,** Quella che porta l'artiglieria ai sotto in un ponte coperto, e qualche pezzo sulla tolda. In sostanza piccola fregata.

4° **Corvetta a vapore.** — *v.* PIROCORVETTA.

5° **Corvetta corazzata.** — *v.* CORAZZA.

Corvettáre. v. intr. Crusca: « Far le corvette, Andare in corvette. » Come fa saltellando il caval di maneggio.

Corvettátore. v. m. Crusca: « Che corvetta. » Cavallo corvettatore.

Corvétte. s. m. Fansani. dim. di Corvo, in tutti i sensi.

Corvime. add. Fansani. Attenente a Corvo, e alle sue qualità.

2° **Becco corvino,** Scalpello uncinato del calafato. — *v.* BECCO.

Corvo. s. m. Crusca: « Sorta d'uccello. » di color nero, che si pasce di carname, insetti, e frutta.

2° **Corvo. Term. archeol. (Corax, *actis, m. Kópax, ακος, ó.*) Davanzati, Crusca v°.** Sorta di macchina navale che aveva tre proprietà: afferrare il bastimento nemico, tenerlo fermo, ed aprire il passo per entrarvi dentro. Le tre condizioni primitive hanno messo a tortura gl'ingegni dei grandi e de' piccoli interpreti. Indarno vi si è affaticato lo Scheffer, 163: indarno il Crescentio, 518: e il Du Sein, 247: l'ammiraglio Bouël-Willkaumes, Bataill. 40: ed il capitano d'arsenale a Venezia nella Rivista Mar. 1876, aprile, p. 40. — Tanto che lo Jai, Gloss. 518 non peritossi scrivere: « Corbeau, machine dont on ne saurait se rendre compte aujourd'hui. » — Messe da parte le misure incerte degli antichi, e più le cifre arbitrarie dei copisti, e vista l'importanza di questa macchina, inventata da C. Duillio con pieno successo dell'armata romana contro la cartaginese; ho affron-

tato direttamente le condizioni del problema, seguendo la norma di *Curzio*, di *Vitruvio*, e di *Polibio*, e ne ho dato ragione, come segue: Un lungo trave si congegnava in coverta a piè dell'albero, in guisa che l'estremità inferiore del trave, snodata tra due gannasse e un perno, e girevole sur un collarone attorno alla base dell'albero, permettesse a tutto il fusto di abbassarsi e volgersi da ogni parte; precisamente in quella forma che pigliano adesso le grandi gru di stiva sui piroscafi: le quali possono rilevarsi da ogni parte e inclinarsi per cercare e per deporre dove che sia i loro fardelli. Alla cima superiore del trave era affisso a squadra un gran ferro e acuto in punta a somiglianza del becco corvino, che minaccioso dal culmine dava il nome alla macchina. Nel procinto del combattimento tiravasi più che si potesse verticale il detto trave e parallelo all'albero, e si volgeva dalla parte del bastimento nemico: facevasi di averlo vicino. Al momento opportuno si lasciava piombare la travata; perchè il becco, conficcato nella coverta ostile, dovesse ritenere legato il bastimento medesimo e rendere facile il passaggio e l'arrembo. Il trave, così confitto, faceva da uncinco, da catena e da ponte. — In questa precisa maniera ho poscia veduto io, e ciascuno può rivedere disegnata la figura del Corvo per mano del *Taccola*, detto l'Archimede del suo tempo, nel famoso Codice autografo alla *Marciana* di Venezia, Tav. 62. Trave lungo quanto l'albero, ferro a squadra, becco di corvo, colore di rosso, ed una veletta per aiutarlo a piombare. — Un bassorilievo Torloniano, rappresentante due navigli al lavoro dell'emissario di Claudio sul lago di Fucino, scultura illustrata da Mr. *Geffroy* direttore della scuola di Francia a Roma, ed incisa nella *Revue Archéologique*, 1883, mostra le bighe idrauliche di Claudio, analoghe alle macchine militari di Duillio.

3° **Il corvo murale**, più volte ricordato dagli antichi, si gittava dalle torri volanti alle mura nemiche pel medesimo fine di stringersi vicino, e di aprire il passo. Aveva le forme simili al navale: ma ambedue diversi e distinti dalle Manotte, dal Delfino, e dalla Gru, degli antichi; e totalmente diversi dai ghiribizzi dei moderni.

Corvo. s. m. Term. astron. Costellazione australe di sette stelle sull'Ira, presso alla Coppa.

Corvaceo. s. m. Term. mil. Soldato di quella milizia irregolare per lo più a cavallo, che il Russo cava dalle provincie meridionali dell'impero. Non hanno soldo che in guerra: vestono all'asiatica, berretti aguzzi, brache larghe, e mantellacci. Frenano cavalli leggieri e magheri, e vanno armati di lancia, di pistola, e di sciabola. Combattono spicciolati, pizzicano da ogni parte il nemico, e lo tengono in continuo travaglio. Abitano l'Ucrania e le rive del Don. Tenuti per barbari.

Coscia. s. f. Crusca: « La parte del corpo dal ginocchio all'anguinaja. »

1° **Coscia del ponte,** Quella parte del ponte che è fondata alla riva.

3° **Coscia del carro,** Quella parte del carro che forma la sponda da lato.

4° **Coscia dell'affusto,** Quella parte dell'affusto che di qua e di là forma il letto del pezzo. Le due coscie, congiunte co' calastrelli, posano colla testata sulla sala, e colla coda in terra, o sul carretto. Le

coscie di quegli affusti che posan su quattro ruote, diconsi Aloni.

Cosciale. *s. m. Crusca:* « Armadura o Vestimento che cuopre la coscia. »

2° Quella parte dell'armadura di ferro, che copre e difendeva la coscia del cavaliere e dell'uom d'arme.

3° *Cosciale.* Quel due pezzi di legno, che mettono in mezzo il timone delle carrozze, de' carri, del treno, e simili.

Cosciale. *s. m. Manuzzi. dim.* di Cosciale in tutti i sensi.

Coscritto. *Crusca v.* Coscritto: Scritto e Registrato. I moderni dissero anche Coscritto. A ragione l'uso comune di tutti gl' Italiani tolse via quel *enne* fastidioso tanto ai moderni quanto agli antichi; i quali pur lo tolsero via dal Cospetto, dal Costringere, e da tante altre voci, in buona Coscienza, e per l'armonia perpetua della lingua nostra.

1° *Coscritto.* in forza di *sust. Fanfani.* Ciascuno di quei giovani atti alle armi, e scritti insieme con tutti gli altri della stessa età, i quali per forza di legge e sorte di numeri sono chiamati alle bandiere. Onde pur si dice Coscritto di ogni recluta o soldato novello.

Coscrivere. *v. att. Fanfani. uso comune.* Scrivere, Registrare insieme più cose o persone. *P. pres. COSCRIVENTE, pass. COSCRITTO.*

2° *Coscrivere. Term. mil.* Scrivere insieme ai ruoli tutta la gioventù atta alle armi per mettere nella borsa i loro nomi a fine di tirarne a sorte un certo numero che la legge richiede a suo tempo pel servizio militare.

Coscrizione. *s. f. (Delectus, us, m. Ἐκλογή, ἦς, ἡ.) Term. mil. Giordani, Fanfani. uso com. propr.* Azione del Coscrivere. Ma si usa per Quel nuovo metodo ordinario di far soldati e marinari che adesso prevale in Europa, per forza di legge e per sorte di numeri. — Non più la leva in massa, non più la condotta del venturieri, non più la chiamata dei volontari, nè la descrizione dei tre anni a richiesta del *Macchiavelli.* Ora tutti i maschi sono dal nascere scritti insieme, il tempo li porta all'età militare, la legge ne fissa il numero, e la sorte determina le singolari persone. Leva, Deletto, Scelta, Reclutamento, Descrizione, tutte belle parole: ma fanno altro senso. Bisogna stare alla Coscrizione, e mosca!

Cosmicamente. *adv. Fanfani. Term. astr.* In maniera cosmica.

Cosmico. *adv. Term. astr. Fanfani.* Attenente alla sfera terrestre. Onde Punto cosmico, ortivo od occiduo, si dice per rispetto alla Terra; si come eliaco per rispetto al Sole. L'uno opposto all'altro. Il punto eliaco in congiunzione col Sole, il punto cosmico in opposizione.

Cosmografia. *s. f. Crusca:* « Quella parte della matematica che ha per oggetto la descrizione delle parti del Mondo, dividendole nelle spere celesti ed elementari. » In genere la Descrizione del Globo terrestre, come l'astronomia è del celeste: sue parti Geografia, Idrografia, Corografia, e Topografia.

Cosmografo. *adv. Manuzzi.* Attenente a Cosmografia.

Cosmografo. *s. m. Crusca:* « Maestro in cosmografia. » Colui che professa cosmografia.

1° *Cosmografo. Fanfani.* Talvolta si usa per *adv.* invece di Cosmografico.

Costa. *s. f. Crusca:* « Costola: Uno di quelli ossi che si partono dalla spina, e vengono al petto e racchiudono gli intestini. » Agli anatomici il resto.

2° *Costa. Crusca.* Quella parte del coltello, e di ogni lama, che è opposta al taglio.

3° *Essere, Stare, Seguire, alle Coste,* valgono Dappresso.

Costa. *s. f. Term. mar. (Clivus, i, m. Ἄκτις, ἦς, ἡ.) Crusca:* « Spiaggia o salita poco repente. » Nossignore. La Costa non è Spiaggia: ma Quella parte del lido marino che è contornata da monti, e dove l'acqua è profonda. Al contrario la Spiaggia è contornata da basse terre e da bassi fondi. Questo è il senso delle due voci pei marinari, e così per gli idraulici e pei classici. In questo senso parla *Cadamosso* (ap. *Ramus*, II, 405, D) e gli esempli seguenti, e tutti devono starci, senza equivoci. Guai alle scienze, e dirò anche alla morale, se i Vocabolaristi (invece di scolpir netto il senso delle parole), si contentano degli equivoci.

2° *Costa.* Il fianco delle montagne; Erta, Pendio, Declivio di monte di colle di poggio, di argine, e simili. *Fra Giordano.* « Quella città è in costa: » d'allato vi ha certi dirupi. » *Varchi:* « La via che va da Firenze a san Miniato si chiama costa o erta. »

3° *La Costa* si dice Dirupata, A piombo, Frangente, secondo queste ed altre diverse sue qualità.

4° *Addossato alla costa,* dicesi del bastimento cui il vento del largo e il mare tengo o menano vicino a lido montuoso: Serrato alla costa è peggio.

5° *Costa costa. modo avv.* Terra terra: ben'inteso di lido montuoso.

Costa. *s. f. (Costa, ae, f. Ἐγκολιον, ου, τὸ.)*

Crusca: « *Term. mar. Dante, Inf. xxi. 42:*

« Chi fa suo legno nuovo, e chi ristoppa

« Le Coste a quel che più viaggi fece. »

Virgilio 2°, 16: « *Intexunt abiete costas.* » *Fanfani, Parrilli, Stradico, Fincati.* Ciascuno di quei pezzi di costruzione che piantati sulla chiglia e condotti in arco dalle due parti formano l'ossatura principale del bastimento, circoscrivono tutta la interna sua capacità, e rappresentano le costole umane, piantate sopra la spina dorsale. Prese a due a due, sinistra e destra corrispondente, formano una Coppia o Corba; ciascuna composta di madieri, stamenali, scalmi, è scalmotti; cioè di pezzi che tanto allargano più e più la costa medesima, quanto ricerca la grandezza del bastimento. Gli allungatori son sempre a doppio: di contrasto: e sempre tutte le giunture degli uni, nel pieno degli altri.

a. *Costa del dente,* chiamasi la prima e l'ultima costa del naviglio, le quali in modo speciale addentano la chiglia e la ruota corrispondente; e si chiudono coi riempitori. — Le due omologhe fanno la Corba del dente, che dicesi pur Caposesto.

b. *Costa maestra,* La Centrale e principalissima che, accoppiata con la sua corrispondente, determina la massima larghezza del bastimento. Su di essa posa il Baglio maestro.

c. *Costa dei quinti.* Ciascuna di quelle coste principali che, accoppiate a due a due, sono le prime a essere piantate dopo la maestra, e a diversi intervalli per allineare sovra esse tutte le altre coste intermedie, e circoscrivere il garbo del bastimento.

d. Costa di bilanciamento. Ciascuna di quelle che formano le due prime coppie dopo la maestra. — *v. BILANCIAMENTO.*

e. Costa dell'Orza. Quella tra le due di bilanciamento che è prodiera.

f. Costa di riempimento. Ciascuna di tutte quelle altre coste comuni, che si mettono tra quinto e quinto per riempirne il vuoto, e formare tutto intero il costolame.

2° Costa altresì. Qualunque rinforzo simile al lato di macchina.

Costale. *add. Manuzzi.* Attenente alle coste: in ogni senso e genere.

Costante. *add. Crusca:* « Stabile, Fermo, Perseverante » dicesi del Tempo, del Vento, e di Operazione militare e marina che dura lungamente.

3° La Costante. *Term. matem.* in forza di sust. Quella quantità che dura invariabile.

Costantemente. *adv. Crusca:* « Con fermezza, Con stabilità, Perseverantemente. »

Costanza. *s. f. Crusca:* « Perseveranza nel bene, Stabilità. »

Costato. *s. m. Crusca:* « Il luogo ove sono le costole. »

3° Costato. *Term. mar.* Tutte insieme le coste del bastimento.

Costeggiare. *intr. Crusca:* « Andare per mare lungo le coste » e si intende di quei lidi che sono montuosi. Seguendone le sinuosità. *P. pres. COSTEGGIANTE, pass. COSTEGGIATO.*

2° Costeggiare, altresì Andare nei fiumi lungo le rive o pe' monti lungo i fianchi.

3° Costeggiare. *Term. mil.* Andare appresso a chicchessia, amico o nemico, seguendolo da lato.

Costeggiato. *Term. mar. e milil. add.* da Costeggiare.

Costeggiatore. *verb. m. Fanfani.* Chi o che costeggia.

Costeggiatura. *s. f. Fanfani.* L'effetto del Costeggiare.

Costellame. *s. m. Crescentio, 29. — v. COSTOLAME.*

Costellato. *add. Manuzzi.* Sparso di stelle unite insieme.

Costellazione. *s. f. (Costellatio, onis, f. Ἀστρονομία, ας, ἡ.) Crusca:* « Aggregato di più stelle che compongono una figura immaginaria. » Sin dalla più rimota antichità gli uomini hanno riunito le stelle in gruppi, e hanno lor dato nomi e figure analoghe all'aspetto che esse presentavano: nomi di persone, di animali, di uccelli, di cose sensibili e memorabili, per intendersi tra loro, e per riconoscere le stelle medesime e il loro corso in ogni tempo. Così negli antichissimi zodiaci pelasghi, egiziani, greci, e romani. I moderni vorrebbero rappresentare freddamente le costellazioni con figure geometriche, rombi, quadrati, trapezi; e ciascuna stella con una lettera dell'alfabeto. L'*Almanacco nautico* segna per tutti i giorni il tempo e l'arco delle principali stelle al punto ortivo, occiduo, e meridiano; e l'incontro loro coi pianeti. Non si può farne a meno nelle lunghe navigazioni. Qui metterò quel che non muta: cioè il numero delle costellazioni, ed il numero delle stelle maggiori comprese in ciascuna. Del resto, *v. STELLA.*

1° Costellazioni zodiacali, tutte note agli antichi, sopra una fascia obliqua, com'è l'eclittica, di

gradi ventitré all'equatore; e cominciando per ordine de' Segni e principio equinoziale. Ciascuna occupa trenta gradi di cielo e per esse succede il moto annuo della Terra intorno al sole.

Ariete, stelle 42. Toro, 207. Gemelli, 64. Cancro, 85. Leone, 95. Vergine, 117. Libra, 66. Scorpione, 60. Sagittario, 94. Capricorno, 64. Acquario, 117. Pesci, 116.

2° Costellazioni boreali, note agli Antichi.

a. Orsa minore, Cinosura, Sette trioni, ove è la Polare, 22. Orsa maggiore, o Carro, 87: Drago, 85. Cefeo, 58. Bifolco, o Boote, 70. La Corona boreale, 33. Ercole, 128. Lira, 21. Cigno, 85. Cassiopèa, 60. Perseo, e testa di Medusa, 65. Auriga, 56. Ofiuco, o Serpentario, 65. Serpente, 67. Aquila o Avoltojo, 26. Delfino, 19. Cavallo marino, 40. Pegaso, 91. Antinoo, 27. Andromeda, 27. Triangolo boreale, 15. Chioma di Berenice, 43.

b. Aggiunte dai moderni. Leone minore, 55. Cani levrieri, 38. Sestante di Evelio, 54. Ramo di Cerbero, 13. Toro reale, 18. Volpe ed Oca, 35. Lucertola, 12. Triangolo minore, 4. Mosca e Giglio, 5. Renne, 12. Vignajuolo, 7. Giraffa, 69. La Lipce, 45.

3° Costellazioni australi: e prima le quindici messe dagli Antichi.

a. Balena, 102. Eridano, 85. Orione, 90. Lepre, 20. Canicola, 17. Cane, 54. Nave Argo, 117. Idra, 52. Coppa, 13. Corvo, 10. Centauro Chirone, 48. Lupo, 24. Ara o Altare, 8. Corona australe, 12. Pesce australe, 32.

b. Aggiunte dai moderni. Fornello chimico, 39. Reticella romboidale, 7. Bullino, 15. Dorada, 6. Pendolo, 24. Squadra, 15. Compasso, 2. Triangolo australe, 5. Colomba, 2. Cavalletto del pittore, 4. Unicornio, 31. Bussola, 14. Macchina pneumatica, 22. Solitario, 22. Croce, 6. Ape, 4. Camaleonte, 7. Pesce volante, 7. Telescopio, 8. Uccello di paradiso, 4. Montagna di tavola, 6. Scudo di Sobiescki, 16. Indiano, 4. Pavone, 11. Ottante, 7. Microscopio, 8. Gru, 12. Tucano, 11. Idro maschió, 8. Lo Scultore, 28. La Fenice, 11.

Costeraccio. *s. m. Fanfani.* Carne aderente alle costole.

2° Costereccio. *Term. artist.* Ciascuno dei tavoloni messi di costa sul conifero.

Costeruccio. *add.* Attenente a costola, e alla maniera di costola.

Costerella. *s. f. Manuzzi. dim.* di Costa in ogni senso e genere.

Costiera. *s. f. (Ora, ae, Ἀκτίτης, ου, δ.) Crusca.* Voce comunissima e continua nei Portolani. *Term. mar.* Estensione di costa in riva al mare, dove il terreno è rilevato, e l'acqua profonda.

2° Costiera, Term. mar. Pantera. Ciascun di quei canapi messi ai due lati degli alberi latini e piccoli per sostenerli a quel modo stesso che nei grossi si mettono le sartie maggiori.

3° Costiera, Term. mar. Stratico, Parrilli, Fanfani, Fincati. Ciascuna di quelle due grosse barre di quercia che, messe di costa agli alberi di vela quadra, e insieme colle crocelle confitte dinanzi ai medesimi, servono di appoggio alla piattaforma della coffa, ed alle sartie degli alberi minori.

a. Le costiere, degli alberi maggiori, posano sulle mastiette e sulla conocchia: e, insiem colle crocette, portano tutta la coffa, la chiavarda, le sartie, e le manovre dell'albero di gabbia.

b. *Le costiere*, degli alberi minori, poggiano sopra un risalto dell'albero stesso: e, insieme colle crocette sostentano le sartie minori.

c. *Le dette costiere*, pigliano il nome particolare dall'albero su cui sono chiodate. Di Gabbia, di Parrocchetto, di Velaccio.

4° *Costiera*, *Term. meccan.* « Che è di costa, Che è da parte; Che va da costa o da parte. » E dicesi di Ciascuna barra di legno o di rovere o di ferro per sostenere specialmente il giuoco delle macchine, pognamo l'asse delle ruote nei piroscafi, e simili.

Costiero, *add. Crusca*: « Che è di costa, Che è da parte; Che va di costa o da parte. » E si dice in più sensi.

1° *Costiero*, *Term. artigl.* Si dice quel tiro che non tocca il bersaglio ma gli si accosta da una parte. *Galil. Sist.* 120.

a. *Tiro costiero*, altresì Quello spirito a disegno da lato.

b. *Cannone costiero*, Quello che non ha l'anima interna concentrica colla superficie esterna: quindi i suoi tiri danno di costa, e si discostano dalla linea di mira.

3° *Costiero*, *Term. mar.* Viaggio costiero, Navigazione costiera, Quella che si fa a poca distanza da terra: e si dice per differenza della Alturiera.

Costiero e Costiere, *s. m. Term. mar. Stratico, Parrilli, Carena*. Quel piloto che è pratico della costa: e, senza bisogno di carte e scandagli, conosce a menadito i banchi, gli scogli, i sorgitori presso le coste di un determinato paese; e guida per esso sicuro qualunque bastimento. Dicesi anche il Pratico: diverso dall'Alturiero.

Costola, *s. f. Crusca*: « Lo stesso che COSTA. » — v.

Costolame, *s. m. Manuzzi*. Struttura di costole. *Term. mar.* L'insieme di tutte le coste del bastimento che diversamente si dice Corbame, Arcame, Costato, Accostolato.

Costoluto, *s. m. Term. mar.* Tutte insieme le costole del naviglio. Deriva da costola, come Costato da costa.

Costolato, *add. Fanfani*. Fornito di coste, Fatto a costole.

Costolatúra, *s. f. Manuzzi*. Aggregato e Struttura di tutte le costole.

Costolotta, *s. f. Manuzzi*. *dim.* di costola.

Costoliere, *s. m. Crusca*: « Specie di spada che ha il taglio da una banda sola. » Spada lunga sottile, acuta da una parte, e con forti costole dall'altra. Arme di Sergenti e Donzelli che seguivano il Cavaliere.

Costolina, *s. f. Crusca*: « *dim.* di Costola. » Ciascuna costa di piccolo palischermo, e simili.

Costolone, *s. m. Manuzzi*. *accr.* di Costola. *Term. mar.* Si dice diversamente, come Fetteone, Ascialone, Lampazzone, per Rinforzo messo di costa all'argano, alle verghe, e simili.

Costoluto, *add. Manuzzi*. Che ha costole grandi e forti: e sporgenti in fuori acutamente.

Costone, *s. m. Stratico*. — v. COSTOLONE.

Costore, *s. m. Fanfani*. Cucitore, Sarto, Velajo.

Costráto, *s. m. Term. arch. (Constratum, i, n.) Petron. Livio, xxx, 40*. La coverta del bastimento.

1° *Costrato*, *Term. mar. Fincati*, in senso di Pagliuolo. v.

Costruire, e **Costruירה**, *v. att. Crusca*: « Or-

dinare e fabbricare. » *P. pres. COSTRUENTE, pass. COSTRUITO e COSTRUTTO.*

2° *Costruire*, *Term. mar.* Disegnare e fabbricare bastimenti, disponendo le parti a formare il tutto acconciamente al disegno. — Voce eminentemente tecnica nei nostri arsenali.

Costruito, *Term. mar. add.* da Costruire.

Costrúto, *Crusca*: « *add.* da Costruire. »

Costrúto, *s. m. Crusca*: « Profitto, Utile, Pró. » Il Costruire.

Costruttore, *verb. m. (Naupegiarius, ii, m. Constructor, oris. m. Ναυπηγέτης, ου, δ.) Manuzzi*. Colui che costruisce. Titolo marinaresco, proprio degli Ingegneri navali, che disegnano e dirigono l'edificio dei bastimenti per principi scientifici. *Le Tav. Att.* non lasciano mai, dopo il nome del bastimento, il ricordo del Costruttore: Φήμη, Ἰσρονλέους ἔργον: la Fama, costruzione di *Gerocle*. *iv. f. 40.*

Costruttúra, *s. f. Crusca*: « Fabbricazione. » L'effetto del Costruire.

Costruzióne, *s. f. (Constructio, onis, f. Κατασκευή, ἤς, ἡ.) Crusca*: « Il Costruire. » Azione del Costruire.

2° *Costruzione*, *Term. mar. Stratico, Parrilli*. L'arte di fabbricare i bastimenti, secondo principi scientifici, perchè possano acconciamente navigare e combattere in mare. Essa riguarda principalmente lo scafo nelle due parti principali: Ossatura, e Fasciame. Quindi il compimento dell'Alberatura, Velatura, e Armamento. Queste ultime tre parti si vedano alle dette voci.

3° *La costruzione dell'Ossatura*, procede per ordine secondo i nomi che qui registro: Primo, Chiglia, Contracchiglia, Sottochiglia, e Sopracchiglia; Ruota e Contraruota di prua e di poppa; Tagliamare; Costa maestra, e del dente: Quinti di bilanciamento e dell'orza; gli altri Quinti; le Coste di riempimento; Coppie, Forcacci, Gaisoni, Porche, Imboni, Madieri, Stamenali, Scalmi, Scalmotti; Allungatori: Paramezzale, Prestantini, Scasse, Mastre, Bisce, Pozzo, Sentina. Pagliuolo, Serrette e Controserrette, Reggiole e Taccate, Riempimenti, Braccioli, Puntali, Traversini, Tramezzi, Bozzeria, Corde, Corsie, Catene; Late e Mezzelate, Bagli e Baglietti; Ghirlande, Alette, Pontuale, Cinterelle, Cinte, e Gordon; Listoni, Panconi, Parasartie, Trincarini, Dragante, Controdragante, Arcaccia, Quadro, Cartella, Targa, Coronamento, Fregio: Serpe, e Voltigliani.

4° *La costruzione del Fasciame*, procede colle voci seguenti: Rivestimento, Bordatura, Torelli, Piane, Forte, Fiori, Cinte, Portelli, Occhi, Cubie, Finestrette, Cantanette, Ombrinali, Coverta, Covertetta, Ponti, Tolda, Cassero, Casseretto, Tuga, Ponticello, Passavanti, Palchi, Scalette, Scale, Sentina, Stiva, Covertetta, Corridojo, Batterie, Andane, Paratie, Assiti, Tramezzi, Ventole, Biombe, Quadrato, Sala, Camere, Camerini, Cembali, Segreterie, Ripostigli, Magazzini, Fosse, Deposito, Pagliuolo, Scompartimenti cellulari e stagni, Doppio guscio a pozzo, a Tramoggia, Gemello e Binato: Corpo, Guscio, Scafo, Lancio, Garbo, Pescagione, Immersione, Opera viva, Bagnasciuga, Rientrata, Opera morta, Murata, Rembata, Pavesata, Bastita, Timone, Iosca e ruota, Chiesuola, Abitacolo, Boccaporte, Osteriggi col loro battenti, mascellari, e imposte. Fodera, Blinda, Pavesata, Co-

razza. — Parapetto, Falconare, Discollato, Capodi-banda, Fregiata, Barcarizzi, Canali di pavesata, Candelieri, Filari, Filaretti, Battagliole, Caprie.

5° *Alla costruzione, similim.* ed ai Costruttori si addice il Mettere insieme tutti questi membri, Calettare, Impernare, Chiodare, Ribadire, Ribattere, Calafatare, Ristoppare, Dipingere, Verniciare, Dorare: e *similim.* Carenare, Riparare, Frettare, Rifoderare, Spalmare, Racconciare, Risarcire, Ristaurare, Rifornire ogni cosa appartenente all'opera medesima, perchè in ogni tempo torni acconcia al fine; e sempre dia vista solida altrettanto che bella.

6° *La costruzione disegnata* è Quella rappresentazione del bastimento da costruire, che l'ingegnere mette in carta con segni, linee, figure, e scale: cioè il piano verticale colla proiezione di tutte le coste secondo il garbo voluto: il piano d'innalzamento con tutte le linee dei ponti: e il piano orizzontale delle opere vive e morte colle forme e curve della carena e dei fianchi, sino al capo di banda.

7° *La Costruzione*, secondo gli aggiunti, piglia diversi significati: per origine, dicesi Pelasga, Greca Romana, Italica, Genovese, Veneziana, secondo che ciascun paese ha qualcosa di speciale nella forma e nello stile. — Pel modo, dicesi, Accavallata, Cellulare, A scompartimenti stagni, A doppia fodera, e simili.

Costumaccio. s. m. *Fansani, pegg.* di Costume.

Costume. s. m. (*Mos, oris, m.* *Εἶδος, σοϛ, τὸ.) *Crusca:* « Consuetudine, Usanza, Rito. »

2° *Costumé.* *Crusca:* « Maniera o modo di trattare e di procedere. » Onde

a. *Costumi del marinaio.* Uomo di carattere positivo, intrepido nei maggiori pericoli; di poche parole, ma concettose e piene di immaginazione: veritiero, sobrio, riservato, massajo: tinta bruna, e calda; pocchio levato, gran fumatore, succinto nelle vesti, spigliato nei movimenti.

b. *Costumi del soldato.* Uomo prode, audace, sfarzoso, sparnacciatore: amico del vino forte, e delle donne bizzarre. Umore e colore sanguigno e vivo. Sempre inteso a qualche lavoro manuale, sempre dimentico del passato e del futuro.

3° *Costume.* *Fansani.* Maniera particolare di vestirsi e di abbigliarsi, secondo le diverse classi della società, professioni, tempi e nazioni.

a. *Costume militare e marino.* — v. VESTIMENTO e DISTINTIVO.

Costura. s. f. *Crusca:* « Quella cucitura che fa costola. » Entra nel novero delle voci dei trevieri; come dirò a Cucitura.

Côte. s. f. *Crusca:* « Pietra da affilar ferri. »

Cótiā. s. f. (*Cotia, ae. f.*) *Maffei, d'Aquino.* Naviglio indiano.

Cotomáto. add. *Manuzzi.* Tessuto o imbottito di cotone.

Cotóme. s. m. *Crusca:* « Nome di pianta che produce il frutto donde si trae la bambagia. »

2° *Cotone*, si piglia per la bambagia istessa, anche filata.

3° *Cotone*, dicono i marinari *Ag.* L'aggregato delle vele che sono fatte con trama di cotone. Tutto il cotone, cioè Tutte le Vele.

4° *Cotone*, dicono i Topografi per Duna. v.

5° *Il Cotone*, di sua natura eminentemente carbonioso, si acconcia alle chimiche misture detonanti, di che — v. POLVERE e DINAMITE.

Cotemina, e Cotemime. add. Di Cotone.

2° *Cotomina*, in forza di *sust. Crescentio*, 40. *Pantera*, 177. *Crusca* v°. Tela ordita di canape fina e tramata di cotone fitto, da far vele e tende, di navigli: le cui specie sono Melisia, od Olona.

Cotta. s. f. *Crusca:* « propr. Toga, Sopravveste. »

2° *Cotta d'arme*, Quella sopravveste di stoffa, che portavano i cavalieri sopra l'armadura, ai colori delle proprie insegne.

3° *Cotta araldica*, Quella sopravveste che era divisa speciale degli araldi, ai colori di chi li mandava, comuni, o principi.

Cotta. s. f. *Fansani.* Dal verbo Cuocere. *propr.* La Cosa cotta: indi Una certa quantità di roba che si cuoce in una sola volta. p. e. Una Cotta di salnitro; quanto se ne ha da una caldaja, dopo la prima, o un'altra sola cottura.

2° *Prima, Seconda, o Terza cotta*, Quel prodotto, sempre più raffinato, che si ottiene dalle successive cotture.

3° *Cotta.* (*Paciotto, Lett. pub. dal Promis, p. 81.*) Quantità di cretoni pianelli, rasciutti al Sole, e adoperati nelle fortificazioni in vece di mattoni.

Cottardita. s. f. *Crusca:* « Specie di vesta. » Cotta d'arme, o araldica, e di maggior parvenza.

Cóttér. — v. CUTTER.

Cottimo. s. m. *Crusca.* Lavoro dato o pigliato a fare dalle maestranze, non a giornata, ma a prezzo fermo di danaro determinato per lavoro certo.

2° *A Cottimo.* modo avv. A prezzo fisso per lavoro certo: non a giornata.

Cotúrmo. s. m. *Crusca:* « Calzare, Stivaletto a mezza gamba, » usato dagli antichi spadaccini nelle tragedie, e dai soldati nella guerra.

Cováre. v. *alt. e intr. Crusca:* « Soprastare. » *Gio. Villani*, xii, 33: « Fronzole fu bell'acquisto, pe- « rocchè è de' più forti castelli e rocche di Toscana, « e cova e soprasta a Poppi, al di sopra poco più « d'uno miglio. »

Coverta. s. f. *Crusca:* « Lo stesso che Coperta. » Ma attesa la troppo vasta generalità di quest'ultima voce, che cuopre gli uomini dalla cuna alla bara, e dalla terra al cielo, han preferito i marinari lasciarla col *Pt* agli usi civili, e volerla esclusiva colla *Vu* agli usi navali, come segue:

2° *Coverta.* (*Constratum, i. n. Κατάστρωμα, ατος, τό.*) *Term. mar. Crusca:* « Cosa che cuopre, o con che si cuopre. » Nome speciale di quella impalcatura, con che si chiude e cuopre la parte superiore di ogni bastimento, perchè l'acqua non v'entri di fuori, sia riparato il ricetto al didentro, e vi si possa manovrar sopra all'aria libera.

3° *Coverta.* *spec.* si dice dei piccoli bastimenti che ne hanno una sola: perchè, nei grandi, ciascuna chiusura piglia nome di ponte, corridojo, covertetta, tolda. In somma. *vale.* Palco che cuopre, e non è coperto da altro.

4° *Sotto Coverta*, coi verbi Andare, Mettere, Stare, e simili. *vale.* Nella parte interna del bastimento.

5° *Armi in Coverta!* Voce di guerra tradizionale e tecnica della marina italiana, perchè in procinto di combattimento le armi, picche, pistole, sciabole siano cavate fuori dall'armeria, spartite alle murate, e pronte alle mani di chi dovrà tantosto adoprarle. Questo è stato sempre il nostro grido di combatti-

mento imminente: e lasceremo altrui il vezzo di Calarsi le brande.

Covertamente. *adv.* *Crusca*: « Copertamente. »

Covertare. *v. att.* *Crusca*: « Coprire di coverta. » Fare la coverta o la covertina. *P. pass.* COVERTATO.

Covertate. *Crusca*: « *add.* da Covertale. » Coperto.

Covertetta. *s. f.* (*Substratum*, *t. n.* Ὑπόστρωμα, τό.) *Parrilli*. Nome speciale di quella impalcatura che serve di alloggio alla gente di un bastimento d'alto bordo, e che è situata al disotto delle batterie, e al di sopra della stiva.

Covertina. *s. f.* *Crusca*: « Lo stesso che Copertina. » *v.*

1° *Covertina*, La piccola coperta, o mezza impalcatura che si mette alla prua, o alta poppa di piccoli navicelli, o dei palischermi, sopra la quale i marinari salgono per loro manovre, e sotto vi fanno armadio o stanzetta.

Covertino. *s. m.* Tavolato che copre il fondo della stiva dall'acqua.

Covertò. *add.* *Crusca*: « Lo stesso che Coperto. » *v.*

Covertajo. *s. m.* *Crusca*: « Lo stesso che Copertojo. » *v.*

Covertara. *s. f.* *Crusca*: « Lo stesso che Copertara. » L'effetto del Covrire.

Covracanale. *Parrilli*. — *v.* SOPRACCANALE.

Covralumiera. *Parrilli*. — *v.* SOPRALUMIERA.

Covraecoehioni. *Parrilli*. — *v.* SOPRABBANDA.

Covravite. *Parrilli*. — *v.* SOPRAVVITE.

Cozzante. *P. pres.* *Crusca* *v.* « Che Cozza. » e si usa come *add.* ed in forza di *sust.* per Chi o Che cozza.

Cozzare. *v. att. intr.* e *recipr.* *Crusca*: « Il Percuotere e il Ferire che fanno gli animali cornuti colle corna. » Indi in genere *att.* Percuotere, Urtare con impeto, come farebbero gli Arieti, i Rostri, e le altre macchine antiche e moderne. *P. pres.* COZZANTE, *pass.* COZZATO.

2° *Cozzare*, in senso *intr.* Avversare, Resistere, Ripugnare. Discordare.

3° *Cozzare*, nel *recipr.* Urtarsi a vicenda, come farebbero due becchi o due tori; o due bastimenti rostrati, e corazzati tra loro. — *v.* INVESTIRE.

Cozzata. *s. f.* *Crusca*: « Colpo dato cozzando, Cozzo. » L'Urto, la Ferita, lo Squarcio fatto cozzando. L'investita.

Cozzato. *Crusca. part. pass.* e *add.* da Cozzare.

Cozzatéro. *s. m.* *Manuzzi*. Chi o che cozza.

Cozzatura. *s. f.* *Fanfani*. L'effetto del Cozzare.

Cozzo. *s. m.* (*Ictus*, *us. m.* Πλήγῃ, ῥῆς, ῥή.) *Crusca*: « Il Cozzare. »

1° *Dar di cozzo*, Urtare, Scontrarsi, Investire.

3° *Cozzo*, per estensione, si dice pure delle onde o correnti opposte che si urtano.

Cozzone. *s. m.* *Crusca*. Nel primo e proprio. *accr.* di Cozzo

1° *Cozzone*, altresì, Mezzano o Sensale di cavalli.

3° *Cozzone*, oggidì si usa per Domatore di cavalli.

Craté. *Term. archeol.* — *v.* GRATA.

Craticcio. *s. m.* *Manuzzi*. — *v.* GRATICCIO.

Craticola. *s. f.* *Manuzzi*. — *v.* GRATICOLA.

Cratillo. *s. m.* *Crescentio*, 41. — *v.* GRATILE.

Cravatta. *s. f.* *Crusca*: « Fazzoletto o Pezzuola di drappo finissimo, che si porta al collo. »

1° *Cravatta. fig. Term. mar.* Ciascuna di quelle

corde con che i marinari serrano il collo ad alcuna loro manovra o attrezzo. *p. e.* il Serrabbozzo col quale assicurano il collo dell'ancora a poppa della barca per trasportarla ove fa bisogno, e simili.

3° *Cravattà. Term. mil.* Quel pezzo di pannolone colorito che adorna la bocca del fodero alla spada, bajonetta, e simili.

Credezza. *s. f.* *Crusca*: « Il Credere. » E si disse anche per Giudizio, Parere. Fidanza.

2° *Ancorare a Credezza.* — *v.* ANCORARE.

Credezza. *s. f.* *Manuzzi*. Quell'armario ove si ripongono le bottiglie, i bicchieri, il vasellame, i piatti, gli argenti, i tovagliuoli per uso della mensa.

Crepante. *s. m.* *Grassi*. Specie di Cannone da batteria, grosso di calibro, ma corto di canna.

Crepare. *intr. ass.* *Crusca*: « Spaccarsi, Fendersi, Scoppiare da per sé. » *P. pres.* CREPANTE, *pass.* CREPATO.

2° *Crepare*, parlando di armi da fuoco, se, per difetto di costruzione, di custodia, di carica, o altro abuso, scoppiano da sé.

3° Dicesi delle bombe, granate, e simili progetti esplosivi, che si accendono da sé, e scoppiano a tempo determinato.

4° Dicesi dei bastimenti quando, dopo l'urto sopra scogli o bassifondi, si rompono.

5° Dicesi di gomene, di trombe, alberi, pennoni, che si spaccano per mezzo.

6° Massime della caldaia a vapore, e dei suoi cilindri, e tubi, quando per troppa pressione, pienezza, calore, o altra violenza, si aprono e rompono. E quando ciò accada con impetuoso strepito, si dice Scoppiare.

7° *similm.* Crepa o Scoppia la mina.

Crepate. *Crusca*: « *add.* da Crepare. »

Crepatura. *s. f.* *Crusca*: « Fessura. » Effetto del Crepare.

Crepidimo. *s. f.* *Fanfani*. Greppo, Sporto, Roccia. **Crepuscolare.** *add.* *Fanfani*. Attenente a Crepuscolo.

2° *Circolo crepuscolare*, Parallelo sotto all'orizzonte, abbassato diciotto gradi.

Crepuscolino. *add.* *Manuzzi*. Di Crepuscolo, Che è in tempo del Crepuscolo.

Crepuscolo. *s. m.* *Crusca*: « Quella luce che si vede avanti il levare e dopo il tramontare del Sole. »

2° *Crepuscolo. Crusca*: « Anche Quell'ora in cui apparisce detta luce. »

Crescente. *s. f.* *Tristino*, *Bartoli*, e *Manuzzi*, Il Flusso della marèa.

Crescente. *add.* *Crusca*: « Che cresce. » Dicesi della Luna nuova, anche in forza di *sust.*

Crépa. *s. f.* *Crusca*: « Grinza, o propriamente quella della pelle. »

2° *Crépe*, diconsi ancora le Pieghe che si fanno alle lingerie, e simili.

3° *Crépa*, si dice pur L'ondicella triangolare, scossa e formata dalla prima bava di vento.

Crespamento. *s. m.* *Crusca*: « Ragginzamento. »

Crésta. *s. f.* *Crusca*: « *propr.* Quella carne rossa a merluzzi che hanno sopra al capo i galli, le galine, e alcun altro uccello. »

2° *Cresta. fig.* Si dice di ogni Sommità, ma *propr.* frastagliata.

3° *Cresta*, Quell'ornamento che i soldati antichi e moderni hanno usato portare e portano sul cimiero

dell'elmo per comparire più belli nell'armi, e più terribili ai nemici. Si usa di varie forme, secondo i regolamenti.

4° *Cresta. vale.* Cima, Sommità. E si dice del muro, del parapetto, dello spalto, e simili. Massime delle montagne.

5° *Cresta.* La sommità o vertice delle onde frante nel mare.

Créstata. *s. f. Angelucci. Doc. ined. 502.* Elmo di qualche comparsa, così fornito di creste, come la Barbuta di barbe.

Créstato, Créstoso, Créstuto. *add. Manuzzi.* Che ha cresta. Ornate di cresta. Pien di creste.

Cricch. *s. m. Crusca:* « Il suono del ghiaccio e del vetro, quando si fende. » *Dante. Inf. 32° 30:*

« Non avria pur dall'orlo fatto cricch. »

Cricco. *s. m. Picasso, Stratico,* ed altri. Martinetto: chiamato così pel fragoroso suo Cricch.

Crimaglia. *s. f. Fanfani.* Criniera.

Crime. *s. m. Crusca:* « Peli lunghi che pendono al cavallo dal filo del collo e dalla coda. » Per qualunque specie di peli o capelli, con che si fanno pur corde, paglietti, imbottiture di selle, e simili.

Criniéra. *s. f. Crusca.* Quantità di crini. Tutti insieme i crini.

2° *Criniera.* Quella specie di cresta che si porta sul cimiero dell'elmo, fatta di crini di cavallo, lasciati pendere sul collo e sul dorso del soldato.

Crivellare. *v. att. Crusca:* « Nettare col crivello. » Passare le biade pel crivello: e si dice anche della polvere che al mulino si passa per granularla. *P. pres. CRIVELLANTE, pass. CRIVELLATO.*

3° *Crivellare. Crusca:* « Bucare checchessia a modo di crivello. » In questo senso le batterie crivellano un muro, un parapetto, una vela, un bastimento.

Crivellato. *Crusca:* « *add.* Da Crivellare. » Bucato dalle cannonate, dalle brume, o simili.

Crivello. *s. m. Crusca.* Vaglio per uso di nettare dalle mondiglie più grosse, grano, biade, e simili: e si usa anche fino più o meno per granulare la polvere da fuoco.

Croáto. *s. m. Grassi.* Significa abitatore della Croazia: ma nel linguaggio militare Croato stava per milizia di cavalleria leggiera e irregolare, atta a scorrere il paese, a molestare il nemico, a depredate i convogli, ad assalire e a fuggire colla stessa prontezza: insomma milizia alla maniera degli Albanesi, dei Cosacchi, e de' Stradiotti, e come di tutti quei popoli che avevano a confine la delizia dei Turchi.

2° *I Croati,* dappoi, Milizie di cavalleria e di fanteria al servizio austriaco, secondo certe speciali maniere di leva per la guardia del confine. Al nome loro si annetteva idea fiera, e barbarica, come al nome dei Cosacchi.

Crocco. *s. m. Fanfani.* Uncino, Gancio di ferro. — Nome particolare di quella specie di Gancio che si metteva alla balestra, chiamata Acrocco. *Statuto veneziano, 1255 cap. 37. Pardessus, v, 30:* « *Pro* « *balestra de pesarolla, uno croco, unam pesa-* « *rollam, Cordas duas, magistram unam.* » — *Sannudo, ap. Bongars, II, 84:* « *Expedit tendenti bali-* « *stas validas crochorum bonorum auxilium . . .* « *ampla crocha præfata . . . utantur predictis cro-* « *chis.* » Talvolta il Crocco era il gancio della staffa.

Crocco. *s. f. (Cruz, ucis, f. Σταυρός, ού, ό)*

Crusca: « Due legni a traverso l'uno dell'altro, ad angoli retti, sui quali gli antichi uccidevan i condannati a tal supplizio, e sui quali patì Gesù Cristo, Nostro Signore. »

1° *Croce.* « Vessillo e segno di noi Cristiani. »

3° *Croce.* Segno speciale di quei guerrieri che si votavano a liberare gli Orientali dalla barbarica schiavitù dei Mussulmani.

4° *Croce.* Segno convenzionale nelle antiche Bussole per indicare Levante. *v.*

5° *Croce,* si chiama un segno convenzionale fatto con due linee attraversate l'una sull'altra per determinare un punto di misura, pognamo il limite della pescagione nei bastimenti: la longitudine di bordo sulla carta marina: e talvolta anche la firma di chi non sapesse scrivere.

6° *Croce.* Quella insegna in forma di croce che portano sul petto i cavalieri: e ve n'ha di molte maniere religiose, civili e militari, grandi e piccole, a quattro, a otto, a dieci, e più punte: ve n'ha per tutti. Si concede agli ufficiali in premio e segno di bravura, secondo le leggi dell'ordine cavalleresco. Si porta sospesa a un nastro, o vero se ne mostra il diritto con sola una bindella di seta ai colori determinati sul petto.

7° *Croce.* Quella forma di ordinanza in battaglia che usavano tener le fanterie del secolo xv; nella quale i soldati si disponevano in quattro braccia o rami di picche incrociate: così ricevendo nel vano di ognuno di essi rami gli archibugeri.

8° *Croce.* Quel ferro che è di traverso sotto all'impugnatura della spada, e serve di guardia alla mano. Principalmente gli spadoni antichi erano forniti di croce, e su quella giuravano i Cavalieri.

9° *Croce.* La traversa che è al collo dell'ancora, perchè il fusto non si giri, nè ciurli nel ceppo.

10° *Croce della gomema.* Quell'incontro e sovrapposizione che succede tra le due gomene di un bastimento ancorato in due, quando si gira il vento, che una gomema passa sull'altra incrociandosi sotto la prua, e talvolta accavallandosi.

11° *Croce di san' Andrea.* Quella che è formata da due linee diagonali, non tagliate ad angoli retti, nè correnti verticali nè orizzontali, ma oblique. — Con questo nome chiamano i marinari molte maniere di loro attrezzi o manovre: specialmente quelle due berde, cucite alla vela di fortuna per diagonali dalle punte alle bugne, e servono di rinforzo a detta vela nel cappelleggiare.

12° *Battere in croce.* Da parti diverse, e con più pezzi, i tiri dei quali si incrociano.

13° *Bracciare in croce.* Significa portare i pennoni nella direzione dei bagli, cioè perpendicolari all'albero e alla Chiglia.

Cróce. Nome di costellazione australe, la più splendida di tutte. Precipue in essa tre stelle di vivissima luce, che si incrociano con una quarta meno brillante, ma ad angoli retti. Ed è quella di che parla il *Falconi, 31,* chiamandola Crucifero; ed a p. 54. **B** ne dà la figura, perchè nell'emisfero australe * serve alla ricognizione del polo antartico, * * come l'Orsa dell'artico. Le due stelle A e B * della verticale corrono per Ostro e Tramontana; e la stella A se ne discosta dal Polo antartico per gradi 28°. È chiamata dai piloti il Piedigallo. *Dante, Purg. 1° 22:*

- Io mi volai a man destra, e posi mente
- All'altro polo, e vidi quattro stelle,
- Non viste mai, fuor che alla prima gente. »

Crociera. *s. f. Crusca*: « Moltitudine di crociati. »
Crocesignato. *add. Manuzzi*. Segnato di croce.

1° In forza di sost. Colui ch'è contrassegnato di croce, Crociato.

Crocetta. *s. f. Crusca*: « Piccola croce, *dím.* di Croce. » Dicesi d'ogni cosa che, mediante incrociatura minore, faccia sostegno, corredo, o componimento a checchessia. *Crescentio*, 39.

2° **Crocetta pe' marinari**, si chiama ciascuna di quelle due stanghe che si mettono sopra la conocchia degli alberi maggiori, una sulla faccia prodiera e l'altra sulla poppiera, nel verso della larghezza del bastimento, e che unite alle due Costiere formano in quadro il sostegno della coffa; e quindi degli alberi minori.

a. **Le Crocette**, pigliano il nome particolare dall'albero al quale appartengono: sono di grandezze diverse, proporzionali all'albero e al bastimento.

b. **Crocette maggiori**, Quelle che stanno sul fusto degli alberi maggiori, e reggono la coffa:

c. **Crocette minori**, Quelle che senza costiere e senza coffa, reggono soltanto un alberetto, e servono ad aprire l'angolo e la tratta delle sartiette, e dei paterazzi.

d. **Crocetta semplice**. Quella stanga solitaria, simile alle due già descritte, che si mette sopra piccoli bastimenti, e per sostegno di piccoli alberetti. Suole essere di ferro, ed avere due occhi o due gorgie alle estremità per dar presa e passaggio alla sartietta.

Crociame. *s. m. Term. di maris*. Quantità dell'incrociatura. — Si usa per la Quantità, di larghezza, e sporgenza dei pennoni incrociati sugli alberi, che diciamo più correttamente Crociera: e quindi anche per la Larghezza della vela alla sua testiera.

Crociamento. *s. m. Crusca*: « Il Crociare. »

Crociare. *v. att. Crusca*: « Segnare altrui col segno della Croce. » Dare altrui la croce. *rist. att.* CROCIARSI, Pigliare la Croce per Terrasanta. *P. pres.* CROCIARSI, *pass.* CROCIATO.

1° **Crociare**. *att. Fanfani*. Mettere checchessia in forma di croce, cioè, ad angoli retti.

2° **Crociare**. *intr. ass. Fanfani*. Incrociare. Navigare in un tratto di mare su e giù in direzioni diverse, tanto che l'una si incroci coll'altra.

Crociata. *s. f. Crusca*. Lega di principi e popoli cristiani per far guerra contro gli oppressori del cristianesimo in Oriente. I soldati portavano la croce in petto, o sulla spalla.

1° **Crociata**, si è pur detta, Ogni altra guerra di religione.

2° **Dalle Crociate**, di Siria, e di Egitto, dove era ed è continuo il contatto cogli Arabi, cogli Indiani e co' Cinesi, Noi abbiam cavato tre cose e ridotte a perfezione: la Bussola da navigare (1218). La Polvere da cannone (1294). La Padronanza del mare dal secolo XI al XVI.

Crociato. *s. m. Crusca*: « Crocesignato. » Soldato delle crociate.

Crociato. *Crusca*: « *add.* da Crociare. »

Crocicchio. *s. m. Crusca*: « Quel luogo dove si attraversano le strade. »

Crociera. *s. f. Manuzzi*. Termine generale delle arti: e dicesi di qualsivoglia Estensione di cose in-

crociate. Attraversamento di fabbriche, legni, ferri, o simili, a foggia di croce: sia per armadura, ornato, o sia per connessione, di ogni opera di arte, ancorché non messa ad angoli retti.

1° **Crociera**, pur chiamano le maestranze, Quel pezzo di costruzione, che attraverso un altro, e quivi faccia nodo, o croce, od angolo.

2° **Crociera**, Quello spazio che rimane tra l'uno e l'altro spigolo o peduccio delle volte: onde dicesi a Crociera la Volta di sesto acuto, o, di spigoli in rilievo.

3° **Crociera**, di attrazzatura, chiamasi dai marinari l'Estensione d'ogni verga attraversata sull'albero del naviglio. Onde Pennone di gran crociera, vale Di molta lunghezza, Che fa croce molto grande sugli alberi del bastimento.

4° **Crociera**, di paragio, dicesi Quel tratto di mare, dove s'incontrano e segano i rombi delle località principali, così che i navigli, andando o venendo, da diverse parti, pur quivi hanno a trapassare. Onde si chiamano le crociere delle Antille, delle Canarie, di Gibilterra, di Alessandria, e simili.

5° **Crociera**, di corso, dicesi Navigazione fatta su e giù, sopra un tratto di mare determinato, incrociandolo per ogni verso, e tessendone le acque da ogni parte. Si usa per guardia, per sorpresa, per difesa dalla peste, dai nemici, da frodatori, e simili. Onde *Dal Pozzo*, II, 82: « Stando le nostre galere sulle » crociere di Rodi. »

Crociere. — *v.* CROCE AUSTRALE.

Crocifero. *s. f. Falcone*, 54. *Fanfani*. Lo stesso che Croce australe. — *v.* Nome di costellazione per quel polo, dove fanno croce quattro stelle chiare.

Crociile. *s. m. Carena*. Cavalletto a pinoli del cordajo.

Crociuolo. *s. m. Crusca*. Vaso di terra cotta, refrattaria, dove si fondono i metalli. Dal latino e dal greco *Crisolla*. Pentola dell'oro.

Crollamento. *s. m. Crusca*: « Il Crollare. »

Crollante. *add. Crusca*. Che Crolla.

Crollare. *v. att. e intr. Crusca*: « Muovere, Dimenando in qua e in là. » In questo senso Scuotere la testa, la lancia, la spada, e simili.

1° **Crollare**. *intr. ass.* Cadere sotto le percosse. In questo senso Crollano le torri, i muri, e simili, sotto la batteria.

2° **Crollare**. *fig.* Disordinarsi, Uscir dalle schiere, Sconvolgere gli ordini, Trepidare, Balenare, Il primo movimento delle schiere trepidanti, quando sono prese dal pánico, e dubitano tra il restare e il fuggire. *P. pres.* CROLLANTE, *pass.* CROLLATO.

Crollata. *s. f. Manuzzi*. Il fatto del Crollare.

Crollato. *Manuzzi*. *add.* da Crollare.

Crollatore. *verb. Manuzzi*. Che, o Chi crolla.

Crolio. *s. m. Crusca*: « Moto, Scossa. » Strappata.

Crollone. *s. m. accr.* di Crollo, e si dice *spec.* delle grandi scosse che il bastimento patisce nelle tempeste dalle onde maggiori.

Cronometro. *s. m. Manuzzi*. Nome generico di tutti gli strumenti che servono a misurare il tempo. Così dice certamente il *Manuzzi*, e così suonano le voci greche di che il nome è composto. Ma i marinari, e gli astronomi non la intendono a quel modo. Essi dicono:

1° **Cronometro**, Strumento di squisitissima esattezza, di finito lavoro, di perfetta compensazione, che serve a misurare il tempo e le sue minime frazioni nel calcolo di astronomia, e di nautica.

3° *Cronometro marino*, Quello che ha tutti i pregi degli istrumenti simili usati dagli astronomi. Non differisce che per la custodia: Il suo cassetto è munito di una Cardanica a fin di liberare l'istrumento dalle scosse di bordo. Batte a tempo medio: ed è il primo strumento per calcolare speditamente la longitudine in mare. Il Sole arriva ai successivi meridiani in parti di tempo esattamente proporzionali. Il Sestante punta l'appulso del Sole al circolo del luogo, l'Almanacco segna l'equazione, ed il *Cronometro* dice la differenza del tempo tra il punto di bordo e il punto di partenza: quindi dice la differenza dell'Arco, cioè la Longitudine.

Crosciare. *intr. ass. Crusca*: « Il Cadere della subita e grossa pioggia. » *P. pres. CAOSCIANTE, pass. CROSCIATO.*

2° *Crosciare. fig. Crusca*: « Lo Strepitare che fa il fuoco ardendo sopra cose che stridono. » Il Bollire in colmo, o a scroscio. Il Cadere repentino della folgore. Lo Scuotere sotterraneo della mina.

Cróscio. *s. m. Crusca*: « Il rumore che fa l'acqua nel bollire. » il fuoco nel bruciare, la folgore nel cadere, la mina nel brillare, e simili.

Crevame. *idiol. Doc. tosc. 44.* per Corbame.

Crucifero. *s. m. Falcone, 54.* Lo stesso che Crocifero. La Croce australe.

Crudetto. *add. Crusca*: « Alquanto Crudo. »

Crúdo. *add. Crusca*: « Dicesi propriamente di tutto ciò che può cuocersi, e non è cotto. »

2° *Crudo. fig.* Dicesi di monte, scala, salita, muro, e simili, per ripido.

3° *Crudo*, detto del filo e della seta, che non è stata bollita.

4° *Crudo*, del ferro, e di ogni metallo, che facilmente si rompe.

Crúna. *s. f. Crusca*: « Quel foro che è sulla capocchia dell'ago, onde si infila refe, seta. » spago o altro, secondo la qualità dell'ago, e della costura.

Cuarmále, e derivati. *idiol. — v. QUARNALE.*

Cuarmára, e derivati. *idiol. — v. QUARNALE.*

Cubábile. *add. Crusca v^a.* detto di numero, che si può cubare, o Da cui si può ricavare il cubo.

Cubáre. *v. att. Crusca v^a.* Misurare checchessia per la trina dimensione. *P. pres. CUBANTE, pass. CUBATO.*

2° *Cubare*, Moltiplicare il quadrato di un numero per la sua radice. Lo stesso che Ripetere la moltiplicazione due volte della medesima quantità per sé stessa.

3° *Cubare. intr.* alla latina, *Fanfaní.* Giacere, Riposare, Covare: tal voce è da lasciare alla poesia. Ma le derivazioni sue entrano anche in corte, nella marina, e nella archeologia.

Cubáto. *Crusca v^a. add.* da Cubare, in tutti i sensi.

Cubatúra. *s. f. Crusca v^a.* Effetto del Cubare. *c. s.*

2° Misura del cubo, e di ogni massa cubica.

Cubettímo. *s. m. Crusca v^a.* *dim.* di Cubetto.

Cubétto. *s. m. Crusca v^a.* *dim.* di Cubo.

Cúbia. *s. f. Term. mar. Strático, Carena.* Sincope di *Escubia*. — L'Occhio che veglia, L'Occhio aperto, L'Occhio di prua. E si avverta di non metterlo alla francese per *Cubia*. — *v. Occhio.*

Cubicaménte. *adv. Crusca v^a.* In modo cubico.

Cubicáre. *v. att. e intr. Fanfaní. freq.* di Cubare in tutti i sensi. *P. pres. CUBICANTE, pass. CUBICATO.*

Cubicasióne. *s. f. Fanfaní.* Azione del Cubicare.
Cúbico. *add. Crusca.* Che ha forma di cubo. Si dice delle quantità, dei numeri, delle radici, ridotte o riducibili al cubo.

Cubicolárie, e **Cubiculárie. propr. add.** Attenente al cubico, alla camera, al giaciglio, al letto.

2° *Cubicolarío.* in forza di *sost. Crusca v^a.* Colui che era addetto ai servigi privati della camera. Cameriere, Domestico, Servigiano, Custode, Guardiano di cose intime militari, civili, e religiose.

Cubicoláta. *Term. archeol. (Cubiculata, navis, Θαλαμηγός, δ.) Seneca, Polluce.* Naviglio di lusso e di piacere, fornito di nobile alloggiamento e di molteplici camerini, che oggi noi vediamo risorto e moltiplicato: e possiamo convenientemente (senza biasciare torzoli stranieri) chiamare Panfillo. *v.*

Cubicole, e **Cubicule.** *s. m. (Cubiculum, τ. α. Θάλαμος, δ.) Fanfaní.* Piccola stanza da dormire. Gabina. Ciascun camerino della nave.

Cubifórme. *add. Crusca v^a.* Che ha forma di cubo.

Cubitále. *add. Crusca v^a.* Attenente a cubito. Simile al cubito. Della lunghezza di un cubito. *fig. Iperbolico:* onde Lettere cubitali, lunghe due spanne.

2° *Cubitale. Term. mil. Angelucci. Doc. 32.* Attenente all'armatura snodata del cubito.

Cubitále. *s. m. Term. mil. Angelucci. Doc. med. 32.* Armadura snodata del cubito, fatta a ventaglio, che era la parte intermedia del Bracciale.

Cubitáre. *s. m. Term. mil.* Lo stesso che Cubitale. Ferratura snodata a ventaglio, che difendeva il braccio nella rotella del cubito.

Cúbite. *s. m. (Cubitus, us. m. Πῆχυς, εως, δ.) Crusca:* « Gomito. » Voce, ora poetica ed oratoria; ma usata dagli antichi per Quello de' due ossi dell'antibraccio, la cui estremità superiore forma il gomito, e l'inferiore giugne al tarso: e dicesi pure Ulna.

2° *Cúbite.* Misura antica, ragguagliata al detto osso, che si divideva in palmi tre, e digiti ventiquattro, eguale all'incirca il mezzo metro: ma sempre vario nel preciso valore tra popoli e pe' tempi diversi. Raccogli i principali:

a. Ebraico e Biblico. = m. 0,553935.

b. Greco antico. = m. 0,462384.

c. Egizio niliaco, detto Devakh. = m. 0,556120.

d. Asiatico. = m. 0,447090.

e. Romano antico. = m. 0,443220.

f. Assirio. = m. 0,447090.

g. Genovese del sec. XIII. = m. 0,4872.

h. Genovese del sec. XVI. = m. 0,7783.

i. Napolitano. = m. 0,79365.

Cúbo. *s. m. (Cubus, t. m. Κύβος, ου, δ.) Crusca:* « Quel corpo regolare e solido, che consta di sei facce quadrate ed uguali, e con tutti gli angoli retti ed uguali. » Questa è la figura comunemente riconosciuta normale nel calcolare la solidità dei corpi. — Le formole generali del Cubo, chiamata B la base, ed A l'altezza, sono:

1° Superficie parziale $x = 4 B A. = 4 B^2.$

2° Superficie totale $x = 6 B A. = 6 B^2.$

3° Solidità $x = B^3.$

Cúbo. *add. Crusca:* « Lo stesso che Cubico. » E si diceva Palmo, Piede, Braccio cubo, come oggi si dice Metro cubo, che è l'unità di misura dei solidi. Quindi gli Ingegneri militari e i Costruttori navali misurano la massa dei muri, dei terrapieni, delle tagliate; e così la capacità dei bastimenti, il volume

dell'acqua spostata, la quantità del combustibile, e simili, a metri cubi.

Cucceagna. *s. f. Crusca:* « Nome di paese favoloso, che si suppone pieno di piaceri » ove si bee e si mangia, senza lavoro.

2° **Cuccagna.** *Ag.* Giuoco che per pubblico sollazzo festoso si usa nei paesi di mare. Mettono molte qualità di vini e camangiari sulla cima di un trave in mezzo al mare, premio a chiunque esperto marinaio ed abile nuotatore voglia arrischiatamente salire su quello e prenderseli.

Cucceotta. *s. f. Manuzzi, Macchiavello, Tommaseo, Cibrario. Arch. Stor. It. 1867. vi, 161. dim.* di Cuccia, Lettuccio. Ed è vocabolo propr. di marinari che così chiamano Quel letticiuolo isolato, o sovrapposto, o allineato con altri simili, a guisa di scaffali, intorno alle camere del bastimento, nei quali riposano gli ufficiali.

Cucchiája, e **Cucchiára.** *s. f. (Cochleare, is. n. Κοχλιáριον, ω, τὸ.) Crusca:* « Strumento di ferro per uso di nettare e vuotare il letto dei fiumi. » Strumento di gran forza, fatto a guisa di pala ricurva, che serve a spurgare il letto dei fiumi, o il fondo dei porti, delle darsene, e di ogni altro bacino idraulico.

2° **Cucchiara,** da pontone, Strumento dentato, di circa un metro per ogni lato, col fondo, a cerniera, che spinto da lunga antenna, morde abbasso, e addenta la mondiglia. Torna fuori per meccanismo di ruote, o di viti: e, aprendosi, lascia cadere tutto il carcame dentro una barcaccia che trasporta il fango, i sassi, e le mondiglie di ogni specie in alto mare. — Le cucchiare oggidì son fatte a secchioni di labbro tagliente, che menati da ruote o guide mordono il fondo, pigliano, sollevano e rovesciano per forza prepotente di bargagno a vapore. — Cusoliere.

3° **Cucchiara da Bombardieri,** detta anche **Cazza,** **Crusca:** « Quello strumento col quale si mette la polvere nei cannoni per caricarli. » Specie di cilindro fatto di lamiera, messo in asta, e tagliato da una parte a becco di flauto, che serve a misurare la polvere, ed a portarla nel fondo del pezzo. Serve altresì a scaricare la polvere, a levar via la palla o la granata. — Oggidì poco si adopera nel caricare, perché si mettono sacchetti e cartocci. Ma serve talvolta a levar la palla, e sovente a raccogliere la polvere quando il sacchetto fosse lacerato dal calcojo, o dal cavastracci. Gli avi nostri dicevano **Pezzi da cucchiara.** (*Doc. stor. 7° 313.*) per esprimere di Grosso calibro, da esser governato colla cucchiara, e non altrimenti a mano libera.

4° **Cucchiara da pece,** Quella fatta come un gran ramajuolo, che si usa dai calafati per attignere alla caldaja, e per versare pece liquida sopra il commento delle stoppe e tavole.

5° **Cucchiara da saldatore,** Strumento simile al precedente, nella coppa del quale i macchinisti mettono il piombo, lo stagno, o altra lega metallica, per loro saldatura.

Cucchiájéta. *s. f. Crusca:* « Quella quantità di checchessia, che si prende in una volta colla cucchiaja. » ed è proporzionale alla grandezza di essa.

Cuccia. *s. f. Crusca:* « propr. significa Letto. » Comunemente oggi si intenderebbe vile letto di cani. Non così nel trecento. **Cibrario (Arch. Stor. It. 1867, vi, 161.)** cita **Doc.** che il Duca in Firenze in **Cuccia** dormiva.

2° **Cuccia,** presso i marinari, Letticiuolo, piccolo, rincantucciato, ma sempre maggiore e più comodo di Cuccetta. Onde il **Belluncione** nelle **Rim.**

• Andar pareami in bucintoro, e in cuccia. •

Cucina. *s. f. Crusca:* « Quel luogo, ove si prepara e si cuoce la vivanda. » — Nelle caserme v'ha la stanza assegnata alle cucine dei soldati e degli ufficiali, secondo l'uso comune. A campo le piantano posticce con cavamenti, pietre, e mattoni quei del genio, o gli zappatori di compagnia.

1° **La Cucina,** nei bastimenti, è fatta a guisa di casotto, tutto di ferro con la sua Porta, Fenestrette, Banco, Focolare, Camino, Cenerario, Fumajuolo, Cupolino, Fornelli, Catena, Forno, Caldaje, Pignatte, ed ogni altro corredo: e talvolta anche il Distillatojo.

2° **La Cucina delle galere,** chiamata il **Focone,** era pur di ferro laminato: fuori della corsia, ché l'avrebbe abbarrata, Stava da banda sinistra, dopo il decimo banco cominciando da poppa. Per ciò l'undecimo banco non aveva remo, né remiganti, ma **Focone,** e **cucinieri.**

3° **La Cucina dei piccoli bastimenti,** era come adesso una cassa di legno scoperchiata, retta da quattro peducci, e incamiciata al di dentro di mattoni e calcina. Il suo posto è ovunque si voglia metterla; sempre sopravvento a bonaccia della murata.

4° **La Cucina dei bastimenti maggiori a un solo ponte,** è in forma di casotto come si è detto in principio; e il suo luogo ordinariamente in coverta, presso all'albero di trinchetto.

5° **La Cucina dei vascelli e delle fregate,** è proporzionale alla loro grandezza, e il suo luogo nella seconda o prima batteria. Oggidì si usano a bilico, cioè, focolare e fornelli sospesi al palco, perché nel rullio del naviglio non si riversino né pignatte né fuoco. Quivi è sempre una sentinella per guardia all'incendio.

Cucimáje, **Cucinière,** e **Cucinière.** *s. m. Crusca:* « Colui che cuoce o fa le vivande. » Ciascuno di quei marinari e soldati che, per turno di settimana, cuociono le vivande per tutta la loro compagnia. E qui si noti che i quattro vocaboli sieno di ottima lega: ma l'uso porta che il solo Cuciniere degli ufficiali in mare e in terra si chiami **Cuoco:** quello dei marinari **Foconajo,** e quello de' soldati **Ranciere.**

Cucimáre. *v. att. Crusca:* « Far la cucina, Cuocer le vivande. » *P. pres.* CUCINANTE, *pass.* CUCINATO.

Cucimárie. *add. Fanfani.* Attenente alla cucina, o all'arte di cucinare.

Cucimáte. *add. da Cucinare.*

Cucimátore. *verb. m. Crusca:* « Chi o che Cucina. »

Cucimátura. *s. f. Manuzzi.* L'effetto del Cucinare.

Cucimétta. *s. f. Manuzzi. dim.* di Cucina.

Cucinière. *s. m. Crusca:* « Cuoco che cuoce le vivande o che fa la cucina. »

Cucimússa. *s. f. Manuzzi. dim.* di Cucina, piccola e di poco pregio.

Cucire. *v. att. Crusca.* Congiungere insieme pezzi di panni, tele, cuoj, o altro, con refe o simile, passato per essi mediante l'ago, a fin di comporre vestimenti, o checchessia. • *P. pres.* CUCENTE, *pass.* CUCITO.

2° **Cucire, Term. mar.** Congiungere insieme i ferzi, mettere gli orli di corda, passare lo spago coll'aguglia per farne vele, tende, e simili: dicesi pur **Agugliare** e **Agucchiare.** — *v. CUCITURA.*

3° *Cucire*, *Term. mar.* Congiungere insieme due o più manovre, occhi, ganze, radancie, bigotte, e simili, passando dall'una all'altra una cimetta a coda di topo, che entra ed esce come l'ago, facendovi quante passate si vogliono proporzionatamente alla forza che deve fare la cucitura. In questo senso si Cuce un bozzello sur una sartia; le cime del sospensorio sull'albero; le guide delle vele sulle verghe, i capi del marciapiede sul pennone, e simili.

Cucito. *s. m. Crusca:* « Cucitura, e il Lavoro che si cuce. » Il fatto del Cucire.

Cucito. *Crusca:* « *add.* da Cucire. » In tutti i sensi del verbo.

Cucitore. *verb. m. Crusca:* « Chi o che cuce. »

Cucitura. *s. f. Crusca:* « Il Cucire, e la Congiuntura del cucire. » *propr.* L'effetto del Cucire con tutti i suoi modi.

1° *La Cucitura*, pe' marinari, è di maniere diverse. Non usano refe, ma spago bianco o catramato: l'ago grande, come stiletto di quasi un palmo, aguzzo e tagliate da due lati: lo chiamano Aguglia, Agucchia, e Agocchia: lo spingono colla palma armata di piastra e guardamano. Oltre l'ago di vele e tende, che è dritto, usano l'ago di ralinghe, che ha la punta curva per orlare a tondo tele e corde, a soppunto o a ritroso.

2° *Cucitura piana*, dicono Quella che si fa sul vivagno di due ferzi sovrapposti e spianati l'uno sull'altro per circa due centimetri. Cucitura forte, doppia, da trevi.

3° *Cucitura tonda*, Quella semplice che si fa accavallando lo spago sopra gli orli del vivagno di due ferzi messi per costola insieme. Cucitura da vellaccine e tende.

4° *Cucitura a soprappiglio*. Lo stesso che Cucitura piana, coi vivagni sovrapposti per maggior fermezza.

5° *Cucitura a basta*, Quella prima congiunzione, che si fa abbozzata, o solamente imbastita con punti larghi.

6° *Cucitura col rimesso*, Quella rinforzata che si fa ripiegando e mettendo dentro nell'orlo una certa parte rimboccata del drappo.

7° *Cucitura col midollo*, Quella addoppiata come guaina, che dicesi pure a doppia Gora, ed a Bighero, per chiudervi dentro una corda piana e flessibile, che si chiama Midollo, e serve di rinforzo. Dicesi pure a Bigorello.

8° *Cucitura col pescio*, Quella che non si conduce in linea retta, ma curva, come rastremazione alla linea estrema dei ferzi, per dare alla vela nelle istesse costure la forma sinuosa a grembo, tanto acconcia al gonfiarsi pel vento.

9° *Cucitura a biscia*, che dicesi pure col Rinforzo; Quella cucitura nuova, che si fa sulla vecchia, quando comincia a indebolirsi, condotta a serpeggiamento intorno a due cuciture piane, per allacciarle nel mezzo dell'imbuono.

10° *Cucitura all'aghetto*, dicesi quella dichiarata al § 3 del verbo Cucire, passando una cimetta tra due anelli a più riprese.

Cucuzolo. *s. m. Crusca:* « Estrema sommità di checchessia, ma particolarmente del capo. » Sommità di cima tonda.

Cuffia. *s. f. Crusca:* « Copertura del capo fatta di pannolino, reticella, od altro; la quale si lega con

nastri che la increspano. » dicesi pur Scuffia, e si appropria a qualunque copertura di qualunque Testa.

1° *Cuffia*, Piccolo elmo a guisa di Cervelliera, e per lo più di cuojo grosso e duro.

2° *Cuffia*, altresì Specie di reticella metallica, che si portava sotto l'elmo.

3° *Cuffia*, Sacchetto di tela o rete di filo di ferro che serviva a mettere insieme una certa quantità di di sassi o di scaglie per caricarne i petrieri.

4° *Cuffia della spoletta*, Quella taschina di pergamena, colla quale si copre il calice della spoletta; e si rompe in certi punti determinati perchè la granata o la bomba si accenda e scoppi a tale o tale distanza. Ora si usano di stagno flessibile per le torpedini.

5° *Cuffia*, Specie di raspa da legnajoli fatta a canale.

Cuffiaccia. *s. f. Manuzzi. pegg.* di Cuffia in tutti i sensi.

Cuffiame. *s. m. Crusca:* « Cuffia grande. » *accr.* di Cuffia.

Cuffiotta. *s. m. Crusca:* « Cuffia non molto grande, ma virile. »

Cugnardo. *idiot. napol.* — v. CUNEO.

Culatta. *s. f. Crusca:* « Parte inferiore e tondeggiante di molti oggetti, la quale serve loro come di base e fondo. » Voce tecnica, comune, ed usata dal *Biringucci*, dal *Redi*, dal *Targioni*, dal *Baldinucci*, dal *Varchi*, dal *Falconi*, dal *Galilei*, dal *Montecucoli*; e può quindi essere ripetuta senza rossore da ogni schifiloso.

1° *Culatta*, *Term. mil. Crusca:* « Parlando delle armi da fuoco, vale La parte opposta alla bocca. » La parte estrema, chiusa, e più rinforzata di ogni arma da fuoco al fondo della canna. Quindi abbraccia tutto quel pezzo compatto e forte, che viene dopo l'anima, dalla camera sino al bottone o vitone. Dai nostri antichi chiamati Finimenti di culatta.

2° *La culatta*, a retrocarica, così dei grossi pezzi, che delle armi portatili, è di forma diversa: col Mastio, la Calotta, la Vite, il Portello, il Tiratore, la Barra, la Guida, la Chiavarda, la Camera, come ho detto alla voce Cannone, e dirò alla voce Fucile.

3° *Culatta*, dicevano quel Calastrello, che sosteneva il fondo dei pezzi sui ceppi, nei primi tempi.

Culmine. *s. m. Fanfani.* Sommità, Cima: *propr.* Sommità colma, piena, ritonda, liscia; non frastagliata, nè acuta, nè sottile.

Culmo. *s. m. Fanfani.* Il gambo o stelo delle piante cereali e graminacee.

Cultello, Cultellaccio. e derivati. *idiot.* — v. COLTELLO e suoi.

Culto. *add. Crusca:* « Colto, Ornato, Elegante. » Addottrinato, Erudito.

Culto. *s. m. (Cultus, us. m. ἑσέβεια, ας, ή.) Crusca.* Tributo di onore e venerazione che la creatura deve al Creatore. — Il consenso di tutti i popoli, i discorsi del *Machiavelli*, sulle decche liviane, e l'articolo primo dello Statuto, assai più delle parole mie, confermano la necessità di quelle ordinanze militari che prescrivono gli atti interni ed esterni della religione Cattolica: unica che possa dimostrare la sua veracità; unica che possa condurre i popoli a quell'alto segno di civiltà e di potenza, cui per essa è giunto il Cristianesimo nel vecchio e nel nuovo mondo.

2° Al *Culto* appartiene la Carità verso Dio e verso gli uomini; La Fede nella verità rivelata, e la Speranza dell'eterna salute.

3° Al *Culto* appartengono la Virtù della fermezza, della temperanza, della prudenza, e della giustizia verso tutti, nell'adempimento dei propri doveri.

4° Al *Culto* i precetti del Decalogo: svolgimento evidente del diritto di natura; e deduzione logica del supremo principio morale, che Non si deve fare ad altri ciò che non si vorrebbe fatto a noi.

5° Al *Culto* i Sacramenti, il Sacerdozio, la Preghiera, e le altre osservanze, secondo la disciplina ed i privilegi militari.

6° Il resto si raccoglie negli articoli delle voci speciali: Benedizione, Cappellano, Giuramento, Messa, Preghiera.

Cultóre. *s. m. Crusca.* Chi attende al culto. Veneratore di Dio. Benefattore degli uomini.

Cúltro. *s. m. Manuzzi.* Coltello.

Cúmulo. *s. m. Crusca.* « Armamento. » Mucchio di cose ammassate senz'ordine. Nuvoli sparsi.

Cuneale. *add. Fanfani.* Attenente a Cuneo.

Cuneate. *add. Manuzzi.* Fatto a modo di Cuneo.

Cuneiforme. *add. Manuzzi.* Che ha forma di Cuneo.

Cúneo. *s. m. (Cuneus, i. m. Σφήν, ἦνός, ἦ.)*
Crusca: « Figura solida terminata da base quadrilatera e da quattro piani, che due sono quadrilateri convergenti tra loro ad angolo acuto, e i due altri sono triangolari. » In questo senso è macchina semplice atta a fendere: cacciata col maglio tra legni, pietre, e simili, supera la tenacità delle loro parti. La Potenza è la pressione esercitata sulla Base del cuneo, la Resistenza è la tenacità del corpo da essere scisso: l'una sta all'altra come la Base del cuneo alla somma dei suoi Lati.

$$P : R :: B : L + L'. \text{ — Indi } P = \frac{R B}{L + L'}$$

2° *Cuneo*, talvolta si legge per *Cono* (*Fanfani.*) Ma non è da confondere. — *v. Cono.*

3° *Cuneo*, talvolta pur per il *Punzone* da batter moneta. — *v. Conio.*

4° *Cuneo*, sovente si dice per *Bietta*, *Zoppa*, ad uso di stringere e di sollevare: di che si hanno esempi continui negli *Arsenali*.

5° *Cuneo di mira*, dicesi Quel piano inclinato che si ficca sotto alla culatta del pezzo per alzarlo, abbassarlo, e puntarlo, quando non ha la vite.

6° *Cuneo.* *Term. latt.* Quell'ordinanza militare degli antichi che ora diciamo *Punta* e *Puntone*, nella quale le squadre terrestri o navali andavano disposte in triangolo colla punta contro il nemico: cui questi opponevasi a *Forbice*. Ritorna co' *Corazzieri* rostrati.

Cunetta. *s. f. Term. mil. Montecuccoli, Grassi, Fanfani.* Quel canaletto, fatto nel mezzo al fosso delle fortezze, che serve sempre allo scolo delle acque, spesso a ritardare il passaggio del fosso, e talvolta ad impedire l'avanzamento delle mine.

2° Il *Bellucci* la chiama *Fossetta*, il *Marchi Conca*: I cinquecentisti nostri, con nome spavaldo, *Re del fosso*. — *Alghisi, Ven. 1570, p. 64. Falcone, 105, Q. Angelucci, 242. S. R. I. XII. 1163; XVII. 418.*

Cuniculo. *s. m. Crusca:* « Strada sotterranea per iscalzar le mura o i ripari del nemico; e per opporsi allo scalzamento. » Qui sono più cose a notare e distinguere: 1° *Cuniculo* co' metodi antichi per iscal-

zar senza polvere da fuoco, equivale a *Cava*. *v. 2°* Co' metodi moderni e la polvere equivale a *Mina*. *v. 3°* Per opporsi allo scalzamento antico, *Contraccava*. *v. 4°* Per opporsi allo scalzamento moderno, *Contrammina*. *v.*

Cuceo. *s. m. Crusca:* « Colui che cuoce le vivande. » cioè. degli *Ufficiali*: altrimenti dicono *Focónajo* pe' marinari e *Ranciere* pe' soldati.

Cuojetto. *s. m. Fanfani.* — *v. COJETTO.*

Cuojo. *s. m. Crusca:* « Pelle d'animali concia per varii usi. » come per calzatura, budrieri, tasche, sacchi, foderi, berrette, cinghie, briglie, selle, finimenti, attrezzi, arredi, e arnesi marini e militari.

2° *Cuojo.* *Crusca:* « Pelle semplicemente. » Onde Le pelli, tuttoché fresche, si trovano adoperate per difesa e corazza alle navi e alle torri contro i progetti del nemico, massime contro il fuoco greco, di che ricorre memoria perpetua negli antichi *Cronisti*, e *Statuti*. (*Pardessus, v. 162.*)

3° Di *Cuojo* pur foderavano *Romani* e *Greci* i loro scudi; coprivano le corazze, le torri, le navi: e ne facevano corde, vele, e talvolta pur lo scafo dei piccoli bastimenti.

Cuora. *s. f. Fanfani. Term. topogr.* Prateria che sta a galla, come natante, sui laghi e paduli.

2° *Cuora*, la sostanza combustibile di quegli stessi vegetali accumulati e riecchi.

Cúpola. *s. f. Crusca:* « Volta che, rigirandosi intorno a un medesimo centro, si regge in sé medesima, comunemente per coperchio di edifici sacri. »

2° *Cupola*, La parte superiore e rotonda di elmo, cappello, calaja, torre, pergola, e del fumajuolo, fissa o mobile, e simili.

Cupolotta. *s. f. Manuzzi. dim. di Cupola.*

Cupolino. *s. m. Manuzzi. dim. di Cupola* in tutti i sensi.

Cupolone. *s. m. Fanfani. accr. di Cupola.*

Curapórt. *s. m. Term. mar. Stralico.* Voce moderna: i nostri dicevano *Bargagno*. *v.*

Curasnetta. *s. f. Crusca:* « Incastro. » Strumento di ferro tagliente in forma di vomero per nettare e pareggiare le unghie alle bestie.

Curcuba. *s. f. Term. archeol. (Curcuba, ae, f.) Isidoro.* Curcuma, quasi *Biscurva*. *Trinca, Braca, e spec. Bozza. v.*

Currae. *v. att. Manuzzi.* Menar pesi gravi da luogo a luogo sui curri con leve e pali.

Cúrro. *s. m. (Phalangæ, arum. f. pl. Φάλαγγες.) Crusca.* Legno cilindrico, assai grosso, e non molto lungo, che ponesi sotto a pietre, travi, ed altre cose di gran peso, per moverli agevolmente, facendole scorrere sopr'esso. Di grande uso negli arsenali: se ne adoprano parecchi per sostegno e per conduttura; rimanendo sempre alla testa quelli che restano alla coda, dopo il passaggio dell'oggetto spinto a suo cammino.

Cursóre. *s. m. Crusca:* « Chi o che corre. » Si trova usato per Cavallo corsiero, per Soldato di vanguardia, e per Famiglio della corte che porta altrui le citazioni.

2° *Cursore*, Quel regoletto mobile, diviso in parti eguali, che si arresta con una vite di pressione al segno voluto, e fa parte del *Traguardo* o *Graduatore* per puntare i pezzi.

Cursoria. *Term. archeol. (Cursoria, ae, f.) Scheff. 96, 325.* in forza di *sust.* Naviglio da corso,

Corriero, Scordidore. — Particolarmente la nave di pubblico servizio per lettere, e viaggiatori.

Curva. *s. f. Term. mat. Fansani.* Quella linea i cui punti differenti sono in direzioni differenti, e situati differentemente gli uni rispetto agli altri. Contrario di linea Retta.

2° **Curva**, diciamo l'opera stessa inflessa, ed Ogni bracciuolo o puntello incurvato.

3° **Curva.** *Manuzzi.* Ognuna di quelle travi che formano il costato del bastimento, cioè il Corbame. — *v. COSTA.*

4° **Le curve**, nei pezzi di costruzione, sono talvolta orizzontali, talvolta verticali, convesse, concave, all'indietro, o all'infuori, artificiali o naturali.

5° **Curva**, è chiamata altresì la Traiettoria dei progetti.

6° **La Curva**, può essere irregolare e regolare, circolare, ellittica, parabolica, iperbolica, orbitale, cicloide, e mista.

Curvame. *s. f. Term. tecn.* Forma o quantità di cose curve.

Curvaméto. *adv. Crusca:* « In modo curvo. »

Curvaméto. *s. m. Term. tecn.* Il Curvare.

Curvare. *v. att. Crusca:* « Piegare. » Ridurre checchessia a figura arcuata. — **CURVARI** *rist. att.* Piegarsi in arco. *P. pres. CURVANTE, pass. CURVATO.*

7° **Curvare**, è operazione di costruttori che danno la piegatura alle tavole, lamiere, e ad altri pezzi per adattarli al garbo del bastimento, ed usano esporli al fuoco, od al vapore.

8° **Curvari**, detto della Chiglia e della Carena, significa la mala piega, cui talvolta è condotto un naviglio o per vecchiezza, o per caccamento di prora e di poppa, o per difetto di costruzione, o per violenza di beccheggio, o per eccesso di stiva, o per tiragna di gomene, o per molte altre cagioni.

Curvato. *Crusca:* « *add. da Curvare.* »

Curvatore. *verb. Fansani.* Chi o che Curva. Artefice assegnato ai lavori di stortame.

Curvatura. *s. f. Crusca.* Effetto del Curvare. E si dice Curvatura o Inarcamento della Chiglia quel difetto che è spiegato alla voce CURVARI.

Curvasione. *s. f. Term. tecn.* Azione del Curvare.

Curvotto. *add. Crusca. dim.* di Curvo. Un pò curvo.

Curvèzza. *s. f. Crusca:* « Astratto di Curvo. »

Curvilínea. *add. Crusca:* « Di linee curve » Formato a modo di linea inflessa: si dice del moto, massime dei progetti che, per la forza istantanea della proiezione, mista alla forza continua della gravità, descrivono la traiettoria di forma curvilinea, che si dimostra essere parabolica.

Curvipede. *add. Fansani.* Che ha incurvato il piede, la base, il calcagno, l'estremità.

Curvità. *s. f. Crusca:* « Curvezza, Curvatura. » Qualità di ciò ch'è curvo.

Curve. *add. Crusca:* « Piegato in arco. » Curvato.

Cuscinette. *s. m. (Pulvinus, i, m. Ἰποπυγίον, οὐ, τό.) Crusca: dim.* di Cuscino. »

1° **Cuscinetto.** Arnese che si mette sopra la sella per istarvi più comodo: e talora sotto alla medesima per riparo alle groppe del cavallo.

2° **Cuscinetti di carronata.** Quelle due suole di bronzo nell'occhio delle quali entra il perno su cui posa il mastio della carronata.

3° **Cuscinetti**, in genere si chiamano quelle suole o piastre di rovere o di bronzo, piane o concava, lisce o traforate, sopra le quali si muovono le parti snodate, i perni, gli orecchioni, e diversi pezzi meccanici delle macchine, e delle artiglierie.

4° **Cuscinetti**, altresì vengono chiamati Quei pezzi di legno dolce, o borse di cuoio imbottite, o simili che si mettono in quei luoghi del bastimento, ove sogliono passare corde e manovre: e ciò tanto per salvare dalla corrosione le corde medesime, quanto dalPattrito gli oggetti sottostanti.

5° **I Cuscinetti Assi**, pigliano il nome dal luogo ove sono collocati, o dall'oggetto che coprono. *p. e.* Cuscinetti delle costiere, delle artiglierie, degli occhi di prua, dell'asse, dell'elice, e simili.

6° **Cuscinetto**, in genere: Morace, Stiglione, Corolla, Ghirlanda, Guardalati, Cercine, Pagiatti, Penzoli, e simili. — *v. DIFESA.*

Cuscino. *s. m. Crusca:* « Guanciales. » Arnese imbottito di piuma, lana, o crine, per comodità di appoggio o sostegno.

Cuscire. *v. att. Crusca. idiol. tosc.* Lo stesso che Cucire.

Cuscolla. *s. f. Baldinucci.* Lo stesso che Carrucola: i Veneziani dicevano: « Legname de rovere da far choxele del albero. » (Fabbrica di galere *Mss. Jal, II, 12.*) cioè da far taglioni e pulegge per l'amante e per la drizza.

Cusoliere. *s. m. Manuzzi.* Cusoliere.

Cusolière, e Cusolière. *s. m. Crusca:* « Cucchiajo » e potrebbe valere anche per Cucchiaja, quando il bisogno e l'uso lo richiedesse.

Cuspide. *s. f. (Cuspis, idis, f. Ἀκμή, ἡς, ἡ.) Crusca:* « Punta » parlando di armi bianche, intendesi di quella acuta, e tagliente che hanno le lance, le saette, ed ogni altra arma manesca e da lancio. Voce oratoria.

1° **Cuspide.** *Ag.* Si piglia per tutta l'asta o saetta.

2° **Cuspide.** La punta anche di altre cose, come di pennoni, di alberi, e di antenne e simili; e ciò secondo stile oratorio: onde *Plinio* chiamò *Cuspide del vomero*, tuttochè ottusa; e così *Catullo* la *Cuspide del tirso*, e la *Cuspide del bastone*, e simili. Indi la Cuspide dell'alighiero, che si formava a ghiera di ferro ottuso ed alato.

Custode. *s. m. Crusca:* « Colui che custodisce. » Nome generico.

1° **Custodi della Ciurma.** Ciascuno di quei marinari che in tempo d'inverno facevano la guardia alle ciurme sulle galere disarmate.

2° **Custodi di naviglio**, Quei marinari che li guardano nel tempo che stanno disarmati.

3° **Custodi**, si dicono *simili*. Quelli o soldati o marinari, che guardano alcun magazzino, luogo, o persona.

4° **E alla Latina (Custos, odis, m. Φύλαξ, αὐτός, ὁ.)** Ciascun marinaio o soldato di guardia. Onde nelle *iscr. Custos classis, Custos armorum*, e simili.

Custodia. *s. f. (Custodia, ae, f. Φυλακή, ἡς, ἡ.)* Azione, o Commissione di guardare o custodire checchessia. Cura, Guardia, Governo.

1° **Custodia**, dicesi Quell'Arnese fatto per custodire e difendere cose di pregio e facili a guastarsi; come la Custodia del cronometro, del sestante, delle carte nautiche, e simili.

Custodimento. *s. m. Manuzzi.* Il Custodire.

Custodire. v. att. Crusca: « Guardare, Conservare. » Sopravvedere. *P. pres.* CUSTODIENTE, *pass.* CUSTODITO.

Cutter. s. m. Vocabolo onde gli Inglesi hanno chiamato una specie di piccolò bastimento, col quale non di rado vengono alle nostre marine, e ci è dovere così chiamarlo, come essi lo chiamano in loro linguaggio, il Tagliatore: perchè è bastimento veloce, e fende arditò l'onde del mare. Serve di avviso nelle armate, e di veicolo nei viaggi di piacere. Talvolta si arma per guardacoste, e vale pure come bastimento da carico e mercantile. Porta un solo albero a crocette, qualche vela quadra volante; i fiocchi, e una gran randa. L'alberatura lo distingue più che lo scafo: ve n'ha dei piccoli come navicelli, e dei grandi sino a cento tonnellate. *Cutter* è il verbale inglese del verbo to Cut; Tagliare. E perchè coloro pronunciano quell'm aperto come l'oe nostro, altri l'han chiamato *Cotire*: e il nostro volgo dice *Còtiro*, *Còttero*, e *Gòttero*.

2° *Cutter*, dicesi pure nell' uso moderno, qualunque palischermo messo alla vela con solo un alberetto di gran randa.

Czár. s. m. Term. stor. Crusca. Titolo dato in lingua russa allo Imperatore, come dire in lingua nostra Cesare. E così dicono alla Imperatrice Czára, o Czarina.

D

Dabbasso. avv. Manuzzi. Dalla parte di sotto. Onde Piazza dabbasso, Fortezza dabbasso, La piazza o fortezza inferiore, posta in basso, rispetto alle altre più elevata.

Daccante. avv. Manuzzi. Lo stesso che Da canto. **Daccapo. avv. Manuzzi.** Di nuovo, Un'altra volta, Da capo.

Dacillo. s. m. Term. archeol. — v. DATTILIO.

Dade. s. m. Crusca: « Qualunque corpo di sei faccie uguali. » Figura solida di sei facce quadre ed uguali, che si dice Cubo. *v.*

2° *Dado.* Quella munizione di piombo, tagliata a cubo, con che talvolta si caricavano i tromboni per tirar da vicino, a molta gente.

3° *Dado.* Quella munizione di ferro in forma di cubo, che si metteva dentro alle palle di piombo, e si sparava col cannone.

4° *Dado.* La Chiocciola, o la testata di qualunque vite, quando sia fatta in semplice figura di cubo, senza capocchia, e senz'ali: di che meglio a Chiocciola.

5° *Dado.* L'Armatura di metallo intorno agli occhi delle carrucole per facilitare il giro delle pulegge, e impedire la corrosione dei pezzi. Si dice *Dado* perchè la figura sua più comune è la quadrata; ma si usa pure triangolare, a cetera, a targhetta, e simili; perchè, girando la puleggia sul perno, non si muove il *dado*, ma si mantenga lungamente sano. La carrucola o bozzello così armato, dicesi Bronzino o Bronzinato; perchè in ciò più comunemente si usa il bronzo. (Venez. *Tampagno*, e *Tampagnado*.)

6° *Dado*, altresì. Qualunque risalto o mastio solido, di forme quadrate, che si faccia in un pezzo di costruzione per imboccarne un altro.

Dadotto. s. m. Manuzzi. *Dado* non molto grosso.

Daga. s. f. Crusca: « Spezie di spada. » Lama corta, larga, e senza altra guardia che la croce sotto

l'impugnatura. Arme propria dei legionari romani, come ci danno le sculture e pitture antiche. Più volte è stata ripigliata dalle nostre fanterie.

Dagabia. s. f. Term. mar. Nome egiziano d'una specie di barcone da viaggio sul Nilo, simile alla Canga, ma più grosso, e men ricco.

Dagherrotipe. s. m. Fanfani. Strumento affatto nuovo per fissar durevolmente le immagini che vengono rappresentate nella Camera oscura, raccogliendole sopra nitide lastre, preparate a studio, dove la luce istessa degli oggetti, operando sulla patina sensibile dello jodio e del bromo, lascia impressa la immagine che poi si fissa col vapor mercuriale, e sostanze chimiche. Venne gli il nome dal *Daguerre*, chimico e fisico francese.

2° *Dagherrotipo*, altresì. L'immagine ottenuta sulla lamina, che rappresenta talvolta Paesi, Fortezze, Navi, ed è utile ai Topografi, e Ingegneri marini e militari.

3° Adesso è più in uso il metodo perfezionato che si chiama Fotografia: nella quale l'immagine dell'oggetto si riceve impressa sopra una lastra di cristallo in forma negativa, e si riproduce positiva sopra la carta, in quel numero di copie che si vogliono.

Daghotta. s. f. Manuzzi. Piccola daga.

Daghimasso. s. m. Fanfani. Gran daga

Dagli, daglii imp. del verbo Dare pronominale. Voce di eccitamento a percuotere checchesia

Dahabia. s. f. Term. mar. — DAGABIA.

Dallato. avv. Manuzzi. Per fianco, Di costa, Da lato: e si usa talora a modo di preposizione.

Damaschinare. v. att. Fanfani. Incastrare filuzzi d'oro o d'argento nell'acciajo o nel ferro preparato per farne lame o canne di armi a uso di Damasco, eccellentissime. *P. pres.* DAMASCHINANTE, *pass.* DAMASCHINATO.

2° *Damaschinare*, altresì. Dare alle lame o canne delle armi la forma, le tarsie, i disegni, il colorito, e più la tempera, all'uso di Damasco, che si stimava di somma perfezione.

Damaschinato. Term. mil. add. da Damascinar.

Damaschino. add. Crusca: « Che ha la tempera di Damasco. » Aggiunto delle lame o canne lavorate alla maniera di Damasco.

Damiere. s. m. (Procellaria Capensis. Linn.) Botta, Viagg. 1, 43. Sorta di grande uccello oceanico che s'incontra frequente nelle lunghe navigazioni, massime tra lo scroscio delle tempeste.

Damigiana. s. f. Fanfani. Vaso grande di vetro, in forma di gran fiascone, vestito d'ordinario di vimini intessuti, per uso di conservare e trasportare olio, vino, catrame, tinta, e cose simili.

Danno. s. m. Crusca: « Nocumento che venga per qualunque cosa si sia. » Dunque voce generica, che vuolsi distinguere dall'Avaria, che è una specie determinata sul mare.

Dante. Nome dell'altissimo Poeta, che per necessità qui si registra, al fine di avvertire i commentatori che le più difficili delle sue locuzioni possono essere spiegate dai marinari, cominciando dall'istesso Cognome suo. — *v.* ALIGHIERO.

Dappiè, e Dappiede. avv. Crusca: « Dalla parte più bassa, Da basso. »

Dappresso. avv. Manuzzi. Vicino, Allato, Appresso.

Dára. *s. f. Term. mar. Stratico.* app. Quel ponte che è posticcio sul bastimento.

2° Dara. *Fincati.* Tutto il fardello dell'abete e degli altri rispetti che si portano e si tengono a bordo in un sol fascio. — *v. DROMA.*

Dardeggiare. *v. att. Crusca:* « Tirar dardi: » *P. pres. DARDEGGIANTE, pass. DARDEGGIATO.*

2° Dardeggiare. Colpire come con dardo. Procedere a mo' di dardi: e si dice *att. intr. freq.* della Luce, dei Raggi, del Sole e simili.

Dardotto. *s. m. Crusca:* « *dím.* di Dardo. »

Dardiere. *s. m. Manuzzi.* Colui che tira dardi, Soldato armato di dardi.

Dardo. *s. m. (Telum, ἰ, n. Βέλος, εος, τό.) Crusca:* « Arme da lanciare: ed è un'asticciuola di legno, lunga intorno a due braccia, con una punta di ferro in cima, fatta come punta di lancetta, e con due penne. » L'asticciuola per sostegno, la punta per ferire, le penne per dirigere l'arma al segno. — Si gittava a mano, o coll'arco, o colla balestra al campo, e dalle mura, fortezze, gabbie, navi, e talvolta allacciati gli fuochi lavorati per abbruciare.

2° La velocità del dardo, spinto colla balestra, si può valutare a metri cinquantina nel primo secondo: e la sua percossa a mezza strada bastava a traforare qualunque corazza che uom potesse aver in dosso, se coglieva in pieno. Si conservano nell'arsenale di Venezia, e nei musei d'Europa, usberghi antichi di gran corpo, passati dal dardo, e ancor visibile il forame del progetto, e le sbavature del piastrone.

3° I dardi si lanciavano con tutte quelle maniere di Balestre che ho novate a questa voce, e con ogni generazione di archi: indi pigliavano aggiunti diversi, secondo la qualità dello strumento impellente. Si distinguevano ancora dalla forma diversa del ferro a due o più tagli, alati, adunchi, ritrosi: ed anche dalla maniera onde erano impennati, o con lamine metalliche, o con membrane, o con le penne istesse degli uccelli. — Qui stimo conveniente raccogliere tutte le diverse specie e varietà delle armi di proiezione, usate dagli antichi; mettendole sotto la voce Dardo, *Telum, ἰ, n.* Nome generico dell'antica *Teleria* da corda, e prima radice della moderna *Arteleteria* da fuoco. — *v. ARTIGLIERIA.*

a. Telo. Folgore di Giove. Ogni arma da lancio.

b. Pilo, manesco, lungo, ferro acuto.

c. Calamo, lieve, romboide, in canna.

d. Tragula, da potersi ritirare pel saettatore.

e. Mesancolo, minore, e cordella nel mezzo.

f. Tricuspide, a tre punte, o a tre tagli.

g. Quadrello, quattro tagli, e quattro aletta.

h. Freccia, piatta, punta acuta, due taglienti.

i. Saetta, sottile, ali contorte, punta ramata.

k. Strale, ferro tondo, asta acutissima.

l. Verrellone, duro, tondo, da sfondare il ferro.

m. Giavellotto, manesco ed a tre punte.

n. Chiaverina, ferro corto, largo, tagliente.

o. Bolzone, capocchiuto, da botta.

p. Gittarola, marina, da mano, gran punta.

q. Racchetta, col pennecchio, a fuoco artificiato.

r. Malleolo, anellato di ferro pel fuoco.

s. Moschetta, sottile, quasi da figgere la mosca.

t. Mugavero, alla catalana e moresca.

u. Soliferro, tutto un ferro, asta, punta, e penne.

v. Ghiera, gran punta e due ali uncinata.

x. Verruto, forma di spiedo e di spuntocello.

y. Verga sardesca. Lo stesso che verruto.

Dére. *v. att. Crusca:* « Trasferire una cosa da sé in altrui, per farlo possessore » — *DARSI. rifl. att.* Trasferir sé ad altrui, Arrendersi, Darsi reciprocamente. Trasferir vicendevolmente checchessia l'uno all'altro: e parlando di Colpi, vale Battersi. *P. pres. DANTE, pass. DATO.*

2° Dare, è tal verbo, che s'acconcia bene o male con tutti i nomi; tanto che a volerglieli tutti infilar sopra, bisognerebbe fare il Vocabolario intero col verbo Dare, e poi tornar da capo inutilmente per ciascuna parola infilzata. Eccone un saggio.

3° Dare, l'Assalto, la Battaglia, la Batteria, la Caccia, il Cambio, il Congedo, il Fuoco, il Guasto, il Comando, la Briglia, la Collata, la Mostra, la Rotta, la Scalata, il Tomo, la Zappa, eccetera, *v. a suo luogo ogni nome.*

4° Dare, Alto, Basso, Dentro, Avanti, Indietro, Sopra, Sotto, eccetera, *v. al posto loro tutti gli avverbii.*

Darsena. *s. f. (Angiportus, us, m. Ἐπίστιον, ου, τό.) Crusca:* « La parte più interna del porto, cinta per lo più di muraglia. » I Romani dissero Angiporto, i Greci Epistio, i nostri Maggiori nel medio evo Porticciuolo, e Porticello. Gli Arabi ci dirono Darsena ed Arsenale: cose diverse dalla Fossa, dal Canale, dalla Forma, dal Bacino, dal Dico, e dal Mandracchio. Significa la Parte più sicura e più comoda di un gran porto, dove i navigli, principalmente militari, si racconciano e svernano, o si custodiscono galleggianti. Accessorio dell'arsenale.

2° Darsena, per Prigione di galeotti. *Idiot. — v. BAGNO.*

Dascino. *s. m. Term. di maestr. Doc. stor. 3° 412. — 4°, 485, 233. — 7°, 222.* Il fante del Mastro d'Ascia. I *Doc. tosc. 47,* dicono *Adascino.*

Dattilio. *s. m. Term. arch. (Dactylus, ἰ, m. e Dactylum, ἰ, n. Δακτύλιον, ου, τό.) Polluce. X, 30; Scheffer, 151; Forcellini.* Testo e app. Anellon di pietra scalpellata, per dar volta agli ormeggi. Se ne vedono le reliquie nei porti di Trajano, di Claudio e di Antonino; e l'immagine scolpita nel Marmo portuense.

Davante, e **Davanti.** *adv. Crusca:* « Prima, Innanzi. » Alla presenza, Alla parte anteriore.

Davantele. *s. m. Crusca:* « Quella cornice di pietra sulla quale si posano gli stipiti delle finestre » La parte anteriore d'ogni sporto, dove persone e cose si affacciano e posano: e dicesi pur delle cannoniere, feritoje, portelli, fornelli, e simili, anche nelle costruzioni di legno e di ferro.

Debellamento. *s. m. Fanfani.* Il Debellare.

Debellare. *v. att. Crusca:* « Espugnare. » Vincere in guerra, Domare il nemico, Levargli fortezze, province, Stati colla guerra. Metterlo in rotta, Cacciarlo lontano. *P. pres. DEBELLANTE, pass. DEBELLATO.*

Debellato. *Crusca:* « *add.* da Debellare. »

Debellatore. *verb. m. Manuzzi.* Chi o che debella.

Debellazione. *s. f. Manuzzi.* Azione del Debellare.

Débole, e **Débille.** *add. Crusca:* « Di poca forza » Fievole, Fiacco. — Vento languido, Bastimento geloso, Fortificazione non atta a resistere; Schiera; ala o squadra non buona a gran cosa; tutti così pigliano l'aggiunto di Debolli.

Débole. *s. m. Fanfani.* Debolezza, Difetto, La parte men resistente; o che men può, e men vale.

2° *Il debole della spada*, Quella parte della lama, che si allontana dal centro di percossa.

3° *Il debole di una piazza*, Quella parte del recinto, che può meno resistere.

Debordare. *Stralico. gall.* — v. ALLARGARSI.

2° *Debordare.* *it.* di tavole. — v. SFASCIARE.

Decadára. *s. m. Term. arch. Polluce.* Lo stesso che Decurione.

Decadèzza. *s. f. Manuzzi.* Scadimento. Il Decadere. — *antlc.* per DERIVA e SCARROCCIO. v.

Decadéro. *intr. Crusca:* « Scadere, Andare grado grado a peggior condizione. » Voce generica in marina: comprende tanto Derivare, quanto Scarrocciare. Perdere cammino per Deriva, per Scarroccio, o per tuttadue. Cadere da su in giù. *P. pres.* DECADENTE, *pass.* DECADUTO.

Decadiméto. *s. m. Manuzzi.* Il Decadere.

Decadúto. *Term. dell'uso e marin. Partic. e add.* da Decadere.

Decanáto. *s. m. Manuzzi.* Ufficio e dignità di decano.

Decanía. *s. f. Term. mil.* Compagnia di dieci: Fila di dieci uomini, uno appresso all'altro.

Decáno. *s. m. Crusca:* « Capodieci. » Specialmente dicevasi per Caporale di fanteria romana, ed anche per Capo di conturbernia tra marinari.

Decáron. *s. m. Term. arch. Grassi.* Capo di dieci soldati leggieri alla greca.

Decarchía. *s. f. Term. arch. Grassi.* Quel minimo membro della leggiera ordinanza greca e della tarantina; che si componeva di otto, dieci, o dodici teste.

Decaséimo. *s. m.* Barca a dieci remi.

Decémbole. *s. m. Term. arch. (Decembolum. Δεκάβολον.) Scheffer, 123.* — Rostro a dieci rebbi.

Decéra. *s. f. Term. arch.* — v. DECIREME.

Decimáre. *v. att. Crusca:* « Punire i soldati, caduti in gravissima colpa o di fuga o di tradimento o di sedizione; con ucciderne d'ogni dieci uno, e forzandoli tutti a tirare a sorte. » *P. pres.* DECIMANTE, *pass.* DECIMATO.

2° *Decimare.* *Crusca:* « Metter la decima sopra i beni. » Pigliare una parte di checchessia.

3° *Decimare,* da Cima. — v. CIMARE.

Decípula. *s. f. Crusca:* « Piedica. » Lacciuolo, Trappola, Agguato ingannevole.

Deciréme. *s. f. Term. arch. (Decemremis, is, f. Δεκήρης, εως, η.) Plinio, Forcell.* Naviglio antico a dieci ordini di remi sovrapposti. — v. POLIREME.

Deciscáimo. *add. Term. arch. (Decemscalmus, a, um.) Cicer. ad Att. xvi, 3:* « Tribus actuariolis « decemscalmis. » Barca a dieci remi. Si usava pure in forza di *sust.*

Decisivo. *add. Crusca:* « Che decide. » Colpo, Riscossa, Mossa, Evoluzione, Soccorso decisivo. *cioé.* Che decide e risolve la sorte della giornata.

Deciséro. *verb. m. Manuzzi, Segneri.* Colui che decide; Colui cui è dovuta la decisione della sorte nella giornata.

Declináméto. *s. m. Crusca:* « Il Declinare. »

Declimáto. *add. Manuzzi.* Che declina.

Declináre. *intr. Crusca:* « Abb. ssarsi, Calare. » Decadere, Discostarsi da lato.

Declimáto. *Crusca:* « *add.* da Declinare. »

Declinazióne. *s. f. (Declinatio, onis, f. Ἐκλίσις, εως, η.) Crusca:* « Scemamento, Scadimento, Declinamento. » Azione del Declinare.

2° *Declinazione*, parlando della Bussola, Quello spostamento che l'ago magnetico mostra dal punto vero del Polo. Quindi è uguale alla differenza tra il meridiano astronomico, che è invariabile, e il meridiano magnetico, che è mutevole. Qua mastreggia, la grecheggia; e qua e là più o meno, secondo diversi tempi. Le carte marine ed i portolani dicono le costanti. La Declinazione di Roma nel 1595, quando scriveva il *Crescentio* (p. 242.) grecheggiava una quarta di vento, cioè. gr. 14° 15' Nel 1840-73, diligentemente riconsociuta nell'Osservatorio da me fondato alla Minerva, voigeva in vece a Maestro di gr. 16°.

3° *Declinazione*, parlando di astri, significa La distanza di essi dall'equatore, verso tramontana, od ostro. Perciò si misura sopra un arco massimo della sfera, cioè sul meridiano. La Declinazione degli astri, specialmente quella apparente del sole, insieme col'Ascensione retta, sono elementi indispensabili per i calcoli dei piloti al gran corso. I libri di astronomia nautica, quelli dell'arte di navigare, e l'almanacco annuale devono dirne di più che non qualunque Vocabolario.

Declive. *add. Crusca:* « Lo stesso che Declivo, che declina allo ingiù. » Si usano ambedue dal Topografi in forza di *sost.* (Manuzzi) per Quel luogo, o quella parte di colle o altura che vien giù dolcemente a pendio.

Decoráre. *v. att. Manuzzi.* Ornare un luogo; Dar nome, titolo, o insegna onorevole ad una università di persone, o a qualche singolare individuo. Dare la decorazione. *P. pres.* DECORANTE, *pass.* DECORATO.

Decoráto. *add. Crusca:* « Ornato. » *add.* da Decorare. Luog, università, o persona che ha la decorazione.

Decorazióne. *s. f. Manuzzi.* Adornamento, Abbellimento di alcun luogo: Nome, titolo, o insegna onorevole ad università di persona, o a qualche individuo singolare. In questo senso i militari chiamano Decorazioni i Nomi di guerra, le Collane e gli Stemmi ricevuti dai principi, le Croci cavalleresche, e le Medaglie meritate per fatti di squisita bravura. Le quali Decorazioni talvolta vengono concesse agli ufficiali, soldati e marinari da portarsi sul petto, o al collo, o sugli stemmi di famiglia: talvolta sono date collettivamente alle compagnie, battaglioni o reggimenti, ed anche ai navigli: e sogliono portarsi sulle loro rispettive bandiere.

2° *Decorazione*, parlando di architettura civile, militare, e nautica. — v. ORNATO.

Decórso. *s. m. Crusca:* « Trascorrimto, Corso. »

Decrescénte. *add. Manuzzi.* Che Decresce, Calante. Dicesi della Luna, dopo la decimaquarta, che va scemando. — Dicesi anche della Marea, dopo il flusso pieno, pur in forza di *sust.* *Botta, 1°, 217.* « Il sette « ci fidammo alle vele, e, per mezzo della Decre- « scente, uscimmo dal porto. » Cioè, col riflusso.

Decumámo. *add. Manuzzi.* Grande, Attenente al decimo.

2° *Decumana.* *Grassi, e Manuzzi.* Aggiunto della decima legione romana, e di ogni cosa ad essa appartenente: tanto che pur i soldati della medesima si dicevano i Decumani.

3° *Porta decumana.* Quella porta del campo romano che era la più lontana dal nemico. Quivi si compivano le esecuzioni capitali.

4° *Uscire dalla porta Decumana*, dicevasi per Esser condotto, e Andare al supplizio.

5° *Flutto decumano*, si chiamava Quella decima ondata, che veniva con maggior impeto e più delle altre nove precedenti, e più delle nove seguenti. Quella nella cui formazione le cause del moto ondulatorio giugnevano al massimo della loro potenza. Evidentemente si vede sul lido, dopo un certo numero di ondate, venirne una che si avvanza e dilaga più delle altre. Quest'onda presso a poco è la decima. Il *Segneri* nel *Crist. istr.* t. 16. 4. scrive flutto Decumano: ed *Ovidio* ne scrisse così:

« *Qui venit hinc fluctus, fluctus supereminet omnes:
Posterior nono est, undecimoque prior.* »

Decuria. *s. f. Manuzzi, Grassi.* Squadra di dieci soldati romani comandata da un decano di fanti, o da un decurione di cavalli. — Adoperavasi questo nome sotto le armi, poichè nei quartieri la stessa squadra chiamavasi Contubernia. Si usò anche, secondo *Eliano*, trappassando il numero di dieci, o in più o in meno: ma circa.

Decuriare. *v. att. Grassi, e Palladio.* Fare le fila, Porre i soldati nelle loro decurie, Far le decurie Ordinare soldati per decurie. — Avvertasi che la decuria tra i romani, come il drappello o plotone tra i moderni, si regolava sotto l'armi dal numero totale dei presenti. Però nel Decuriare, si ordinavano le decurie di otto, di dieci, e anche di sedici soldati, secondo le forze, il bisogno, e il numero della gente.

Decurio. *s. m. Crusca.* « Lo stesso che Decurione. »

Decurionato. *s. m. Manuzzi.* Dignità e Ufficio di decurione.

Decurione. *s. m. Term. archeol. (Decurio, onis, m. Δεκαδάρχης, ου, δ.) Crusca:* « Quegli che comandava dieci cavalli nelle torme della cavalleria romana. » Ogni torma aveva tre Decurioni, perchè composta di trenta cavalli. Non è a confondersi con Decano di fanteria.

2° *Decurione.* Comandante di trentadue cavalli, o sia di tutta la torma della cavalleria, dappoichè fu ridotta al detto numero, sotto un solo capo.

Decuzio. *add. e talvolta sostantivato. Montecuccoli, Grassi, e Fanfani.* Aggiunto di colui che spontaneamente si arrende, senza aspettarne chiamata o violenza. Il soldato stesso che si rende.

Decuzione. *s. f. Crusca:* « Arrendimento. » Il Darsi al nemico a patti, a discrezione, e simili; ma spontaneamente, senza difesa: e in questo differisce da Resa.

Defalcare. — *v. DIFFALCARE, e deriv.*

Defezione. *s. f. Manuzzi. Difetto. — Grassi.* Mancamento, Abbandono. Dicesi dei militari che lasciano la bandiera sotto la quale militavano o per dovere o per patto. Dicesi altresì di sudditi che si separano dal loro governo; di milizie dal loro capitano, di alleati dal consorzio, di marinari dal naviglio. Voce presa dal latino, ed usata dal *Machiavelli*.

Deflettore. *intr. Manuzzi.* Piegare, Girare, Volgere: e dicesi di persona, operante a talento; o di cosa, carro o naviglio, spinto dal timone, o dal vento, o dall'impeto di qualche maroso. — *v. ABBATTERE.*

Deflusso. *s. m. Fanfani.* Scorrimento d'umore o simili d'alto all'ingiu'. È voce meno generica di Efflusso, perchè questo vale Scorrimento in qualunque direzione.

2° *Deflusso.* Nome speciale che piglia il Flutto, dopo franto sulla battaglia, che più non oscilla; ma ricade: ed, incalzato dalle onde seguenti, scorre dal lato di minor resistenza, per lo più sottovento.

Degagna, o Decagna. *s. f. Crusca.* Sorta di rete da pescare nelle valli o paludi le anguille ed altri pesci, simile al graticcio o gradella.

Degradamento. *s. m. Fanfani.* Il Degradare.

Degradare, e Digradare. *v. att. Crusca:* « Privare della dignità e del grado. » Togliere ignominiosamente la dignità o il grado a un ufficiale, soldato, o marinaio in pena di enorme delitto. Talvolta si priva di ogni grado, talvolta di un solo, talvolta dell'anzianità ponendo il punito alla coda di tutti gli altri dello stesso grado. Sempre il Degradare è più acerbo che il Destituire, meno che il Cassare. *P. pres. DEGRADANTE, pass. DEGRADATO.*

2° *Degradare. intr. Crusca:* « Scendere a poco a poco, e di grado in grado. »

Degradato. *Crusca:* « *add.* da Degradare. » Privato di ogni grado, o di un grado solo, o della precedenza e anzianità nel grado stesso.

Degradazione. *s. f. Crusca:* « Degradamento. » Azione del degradare: Privazione di ogni grado, o di un grado solo, o della precedenza nel grado:

Delètte. *s. m. Manuzzi.* Scelta, Leva di soldati e di marinari per servizio pubblico. Voce venutaci dai Romani.

Delfinotto. *s. m. Fanfani. Dim.* di Delfino in tutti i sensi.

Delfiniere. *s. f. Term. mar. Stratico.* Specie di fiocina ad alette snodate, che si usa dai marinari per la pesca dei delfini, e de' cetacei minori.

Delfino. *s. m. Crusca:* « Nome di pesce assai noto. » cioè. Mammifero e carnivoro, fornito di denti acuti in ambedue le mascelle, e di sfiatatojo sul ceffo lungo e ben diverso dalla comune imagine dei poeti e pittori. Mostrasi amico dell'uomo: e quando in frotta guizzano fuor d'acqua e seguono dilungo il bastimento accennano tempesta. Così infino a noi ripetton i marinari il detto di *Dante. Inf. 21° 21:*

- Come i delfini, quando fanno segno
- Ai marinari coll'arco della schiena,
- Che s'argomentin di campar lor legno. »

2° *Delfini*, nella costruzione navale, Quelle due o tre coppie di braccioli messi ai due lati del tagliamare per legarlo più strettamente alla ruota di prua. Si usava scolpirli in figura di delfini: oggi si fanno tanto lisci che sembrano prolungamento delle cinte, dei cordoni, e delle voltigliole.

3° *Delfini*, chiamavansi Le maniglie del pezzo di artiglieria, perchè avevano la figura poetica di questi pesci, incurvati e intrecciati sul pezzo.

4° *Delfino. Term. archeol. (Delphinus, t, m. Δελφίν, τινος, δ.)* Quella macchina navale che si usava per fracassare e sommergere le navi nemiche, quando per la troppa vicinanza non più si poteva percuoterle col rostro. Era una massa di ferro o di piombo capocchiuta e cuneiforme, come la testa del pesce omonimo, che, sollevata con catene alla punta dell'antenna si lasciava cadere e ricadere sulla nave nemica a colpi ripetuti. *Lucano, xiv, 330:*

- *Per subitum rursus laxatis arte catenis.* »

Delfino. *s. m. Term. astr.* Costellazione boreale, notevole per quattro stelle a rombo.

Delimare. *v. att. Manuzzi.* Rodere, Consumare:

proprio di lima sul metallo; di corda sopra legno, di acque sopra ripe, e simili.

Delineamento. *s. m. Manuzzi.* Il Delineare.

Delineare. *v. att. Crusca:* « Rappresentare con linee. » Disegnare a semplici contorni la figura del paese, della fortificazione, della costruzione navale, del piano di evoluzione, e di ogni altra attinenza marina e militare. *prop. l'arte del Pinelli, Ag. di Dante. P. pres. DELINEANTE, pass. DELINEATO.*

† **Delinearsi.** *rifl.* Rappresentarsi da lungi i contorni degli oggetti veduti sul mare. Si delinea la terra quando appariscono da lungi le crestaglie dei monti; si delinea un maroso per le tinte più scure sull'acqua; e una nave per le bianche sue vele si delinea sull'azzurro del Cielo.

Delineato. *Crusca:* « *add. da Delineare.* »

Delineatore. *verb. m. Manuzzi.* Chi o che delinea. Colui che negli uffici topografici, militari e marini, per professione delinea.

Delineatura. *s. f. Fanfani.* Effetto del Delineare.

Delineazione. *s. f. Manuzzi.* Azione del Delineare.

Delta. *s. m. Fanfani.* Nota e nome della quarta lettera dell'alfabeto greco la quale nel majuscolo piglia figura di triangolo, così Δ; risponde al nostro D.

† **Della.** *Term. topogr.* Quel triangolo di terreni che sono chiusi tra le biforcazioni d'un fiume e la riva del mare, circondati dalle acque, e simili alla figura della lettera greca. Indi il Delta tiberino, niliaco, padano, e simili.

Dematàre. *Stratico. gallic.* — *v. DISALBERARE.*

Demergere. *v. att. Manuzzi.* Sommergere, Affondare, Mandare in fondo. *P. pres. DEMERGENTE, pass. DEMERSO.*

Demersione. *s. f. Fanfani.* Azione del Demergere.

Demerso. *Crusca:* « Affondato. » *add. da Demergere.*

Demolire. *v. att. Crusca:* « Atterrare le fabbriche, o simili. » Disfare muraglie, baluardi, fortezze, porti, bastimenti. Non include nè offesa, nè guerra: si demolisce un baluardo, perchè inutile; un bastimento, perchè vecchio; e via là. *P. pres. DEMOLENTE, pass. DEMOLITO.*

Demolito. *Manuzzi. add. da Demolire:* Rovinato, Disfatto, Atterrato.

Demolizione. *s. f. Crusca:* « Il Demolire. » L'azione del Demolire.

Demodàre. *s. m. Term. arch. (Dendrophorus, ἡ, m. Δενδροφόρος, ου, δ.) Inscript. antiqu.* Legnajuolo, Mastro d'ascia.

Demodare. *v. att. Crusca:* « Snodare, Disnodare. » Sciogliere, Disfare i nodi.

Densità. *s. f. Crusca:* « Astratto di denso. » Qualità di ciò che è denso, cioè che ha gran Massa in piccol Volume: quindi è tutt'al caso della specifica gravità. $D = \frac{M}{V}$.

Denso. *s. m. Crusca:* « Densità. »

Denso. *add. Crusca:* « Aggiunto di corpo unito e compatto, contrario di raro e poroso. » Ciò che ha gran massa in picciol volume: onde pesa più di altri corpi che sotto lo stesso volume hanno minor materia; è più duro tra solidi, meno scorrevole tra fluidi.

Dentaccio. *s. m. Crusca:* « *pegg. di Dente* » in tutti i sensi di questa voce.

Dentale. *s. m. Crusca:* « Sorta d'istrumento, col quale si attacca il vomero all'aratro. » Strumento meccanico fatto a dente, come cavicebio, col quale si attacca ogni altro simile arnese.

Dentale. *add. Fanfani.* Attenente ai denti, in ogni senso.

Dentame. *s. m. Crusca:* « Quantità di denti » così naturali, come meccanici, e artificiatii.

Dentare. *v. att. e intr. Crescentio 31.* Addentare, Pigliar co' denti, Imbroccare.

† **Dentare.** *intr. Fanfani.* Nascere i denti, Mettere i denti. *P. pres. DENTANTE, pass. DENTATO.*

Dentario. *add. Fanfani.* Attenente ai denti in ogni senso.

Dentato. *add. Crusca:* Che ha denti. » Fornito di denti, naturali o meccanici. *add. da Dentare.*

Dentatura. *s. f. Crusca:* « Ordine e composizione dei denti » naturali o meccanici. — Effetto del Dentare.

Dente. *s. m. (Dens, entis, m. ὀδός, ὀδόντος, δ.) Crusca:* « Uno di quei piccoli ossi che sono in bocca fitti nelle gengive. » Ciascuno di quei trentadue ossetti smaltati di bianco, che, confitti negli alveoli delle mascelle servono agli animali per masticar gli alimenti e per mordere. Si distinguono i superiori e gli inferiori; incisivi, canini, mascellari, e molari. Nel senso proprio e figurato si dice di soldati, marinari, e cavalli: onde

a. *Guardare ai denti.* Stimar l'età del cavallo dalla forma e numero dei denti.

b. *Mostrare i denti.* Far le viste di animo ardito, coraggioso e resistente.

c. *Romper la cartuccia co' denti.* Lacerarne l'invoglio per cavarne la polvere.

d. *Armato sino a' denti.* Di tutto punto da capo a piedi.

† **Dente.** *Term. archeol. Virg.* « *Dente tenaci Anchora fundabat naves... Unca alligat anchora morsu.* » La punta della marra nell'ancora.

‡ **Dente.** *Term. di costruttori.* Ciascuno di quei risalti, fatti ad arte nei pezzi di costruzione, perchè la sporgenza dell'uno entri nella cavità dell'altro, e più strettamente lo unisca e tenga:

a. *A mastio.* Quello quadrato, come dado, che entra in pertugio simile.

b. *A catena.* Ciascun di quelli che risaltano di seguito, con più altri simili, per maggior fermezza.

c. *Di Lupo, o di Cane.* Quello scontorto e mal fatto nelle sporgenze, e ne' nodi.

d. *Costa e Corba del Dente,* dicesi la prima e l'ultima, particolarmente addentata alla chiglia ed alla ruota del naviglio: dopo le quali vengono i riempitori.

e. *Madiero del dente,* il primo e l'ultimo indentato sulla chiglia in modo speciale: dopo di che vengono forcacci e zangoni.

‡ **Dente.** *Term. di meccan.* Ciascuno di quei risalti, a similitudine dei denti naturali, che, sporgendo dai membri retti o curvi di una macchina, imbroccano in altre sporgenze o cavità, per dirigere, trasmettere, o arrestare il moto.

a. Siffatti denti per lo più convengono dalle ruote, che per ciò diconsi dentate, e imboccano tra i colonnini dei rocchetti, o tra le punte di altre ruote, sull'istesso piano, o a squadra, o a cono, per la trasformazione dei movimenti.

b. *I Denti*, diconsi a Scaglioni, a Scontro, di Schiancio, di Ritenuta, di Cacciata, secondo la forma e l'effetto loro.

c. *Palmola*, dicesi Quel dente snodato che non preme continuo; ma piglia, muove, e lascia.

d. *Uncino*, Quel dente che svolgesi in figura adunca.

e. *Denti del Chiodo*, Quelle spinette che risaltano dal Barbone.

f. Sistema di denti. — v. DENTIERA.

5° *Dente*. *Term. di fortific.* Quel membro di architettura militare, che è composto di due rette e un sagliente verso il nemico. Va unito sempre con altre opere, come modificazione delle medesime.

a. *Cortina a dente*, Quella che nella spezzatura forma un fianco, volto alla parte più utile: come alla cortina di porta Angelica il dente guarda Belvedere, fiancheggia la fronte, e non minaccia Castello.

b. *Fortificazione a denti*, dicesi di opera condotta a risalti, cioè con angoli sporgenti e rientranti che si fiancheggiano a vicenda. Per lo più si applica alla strada coperta.

c. *Fortificazione a denti di sega*, dicesi di Qualunque linea appuntata ad angoli continui, l'uno dopo l'altro, e tutti col sagliente alla campagna.

6° *Contraddente*. Dicesi, in ogni caso, Quello che non solo stringe, ma si incontra con un altro dal quale è stretto a vicenda.

Dentecechiare. v. *att. Crusca*. v. DENTICCHIARE.

Dentellare. — v. ADDENTELLARE.

Dentellato. *add. Fanfani*. Fatto a dentelli, o a piccoli denti. In forza di *sust.* — v. ADDENTELLATO.

Dentellatura. s. f. *Fanfani*. Qualità, e Acconciatura della cosa dentellata.

Dentelliere. s. m. *Crusca*: • Stuzzicadenti. • Strumento acconcio a forbire i denti.

Dentello. s. m. *Crusca*. Membro architettonico, a guisa di dente, che va sotto la cornice, anche nei pezzi.

2° Il dente minuto di alcuni strumenti, pognamo del brunitojo.

3° Il lavoro di ricamo, fatto a merletto.

4° *A dentelli modo avv.* Fatto a foggia di piccoli e spessi denti.

Denticchiare. v. *att. Crusca*: • Rosicchiare, Mangiar poco e adagio. • Afferrare pian piano co' denti, in tutti i sensi. *P. pres.* DENTICCHIANTE, *pass.* DENTICCHIATO.

Denticello. s. m. *Manuzzi dim. e vezz.* di Dente.

Dentiera. s. f. *Manuzzi*. Rastrelliera di denti posticci.

2° *Dentiera*. *Term. di meccan.* Qualunque meccanismo fatto a sequela di denti sopra ruota, catena, piastra, o sbarra in guisa che l'uno governi l'altro, con forza e velocità determinata, al fine di trasmettere, dirigere, od arrestare il moto. Ve ne ha di infinite forme ed usi nella meccanica, massime del vapore. Ricorderò le seguenti:

a. *La Dentiera*, dell'argano, fatta di piastra circolare a scontri e risalti, e messa sotto la campana, in guisa, che un cagnuolo di ferro scavalca tutti i risalti, quando si vira; e al contrario si appunta e ferma contro ciascuno, quando si cessa, perchè non si sfilii la corda.

b. *Dentiera*, delle sartie, Spranga fatta a denti, e mossa da una ruota dentata per arridare o mollare le sartie a talento.

c. *Dentiera*, da ghindare, Cagnolo messo sulla faccia prodiera degli alberi minori, che scavalca la barra sporgente dalla crocetta, e se le incastra sopra per non farlo cadere, se mai cedesse il cavobono.

d. *Dentiera*, del martinello, Che, girata e menata su dalla ruota dentata, solleva la staffa del cricco, e il peso applicativi.

Dentino. s. m. *Manuzzi dim.* di Dente, Piccolo dente, in ogni senso.

Dentone. s. m. *Manuzzi accr.* di Dente, c. s.

Dentro. *avv. e prop. Crusca*: • Così di stato come di moto, vale. Nella parte interna. •

2° *Dentro!* Comando alla gente di entrare nella fortezza, porta, bastimento, e simili.

3° *Dentro!* Comando di metter dentro coltellacci, scotte, manovre, o checchessia.

4° *Dentro!* Comando al gabbiere di levarsi dai pennoni, e ridursi alla coffa o crocetta.

5° *Dentro!* Comando di guerra per cacciarsi nel mezzo del quadrato, al folto della linea, sul ponte del bastimento nemico, e simili.

Dentrofosso. s. m. *Term. mil. Promis*, II, 297. Quel fosso minore che è cavato dentro un fosso maggiore, talvolta anche arginato e palificato, per renderne più difficile al nemico il passaggio. Diverso dal Contraffosso, dall'Antifosso, e dalla Cunetta.

Dentrovia. *avv.* Per la via di dentro: onde il *Sangallo (Vasari, Le Monnier. x, 37. lin. 4.)* • Il • cavaliere batte dentrovia la cortinara. •

Dentuccio. s. m. *Manuzzi*. Piccolo dente e di poco pregio.

Dentuto. *add. Manuzzi*. Fornito di denti forti, lunghi, acuti.

Depopolare. v. *att. Fanfani*. Lo stesso che Dipopolare. Vuotar di popolo la città, la provincia, la campagna per devastazione e saccheggio.

Depopolato. *add.* da Depopolare.

Depopolatore. *verb. m. Fanfani*. Colui che depopola.

Depopolazione. s. f. *Manuzzi*. Azione del Depopolare.

Deposito. s. m. (*Depositum*, i, n. Παράθηκη, ἡς, ἡ.) *Crusca*. La cosa depositata, e il luogo ove si mette per ripigliarla, secondo le dovute condizioni.

2° *Deposito*. *Term. mar. milit. Grassi, Stratico, Parrilli, Fincati*. Quel luogo determinato nel quale vengono raccolte e riposte a tempo le cose necessarie alla guerra, alla navigazione, e simili, per valersene con facilità in ogni occorrenza. Quindi in genere quei locali dove son conservate le farine, il biscotto, la polvere, il carbone, gli attrezzi, le vele, le armi, i cordami, e ogni oggetto di scorta, di consumo, e di rispetto; che pigliano nomi diversi, per convenzione, come sarebbe Magazzino, Fossa, Giava.

3° *Deposito*. *altresì. Term. mil. (Reliquatio, onis, f.) Lap. clas.* Quel luogo ove si raccolgono i supplementi dell'esercito e dell'armata, o le genti di nuova leva per esser vestiti, armati e disciplinati prima di far parte de' corpi militanti. Indi pur diconsi battaglioni di deposito Quei terzi battaglioni di ciascun reggimento che stanno separati in una piazza per completar le compagnie, e disciplinare le reclute.

4° *Deposito*, chiamavano ancora, La raunanza delle donne e fanciulli, appartenenti ai marinari e soldati di lontana spedizione, cui erano assegnati i viveri.

Depredaménte. *s. m. Manuzzi.* Il Depredare.

Depredáre. *v. att. Crusca:* « Predare. » Mettere in preda la roba, togliendola al nemico. *prop.* dicesi di Preda militare: *fig.* di Rovina e guasto fatto dal fuoco, dalle acque, dalle cavallette, e simili. *P. pres.* DEPREDANTE, *pass.* DEPREDATO.

Depredáto. *Manuzzi. add.* da Depredare.

Depredátore. *verb. m. Manuzzi.* Chi o che depreda.

Depredazióne. *s. f. Fanfaní.* Azione del Depredare.

Deprimere. *v. att. Manuzzi.* Lo stesso che Deprimere.

Depressióne. *s. f. Manuzzi.* Azione del Deprimere.

Depressione dell'orizzonte, dicesi Quella differenza che passa tra l'occhio dell'osservatore elevato sul ponte, e tra il piano dell'orizzonte sensibile depressa alla linea di galleggiamento. Se ne tien conto sul mare nelle delicate osservazioni astronomiche e fisiche.

Depresso. *Manuzzi. add.* da Deprimere. Abbassato. e *fig.* Avvilto.

Deprimere. *v. att. Crusca:* « Abbassare » e *fig.* Avvilire, Conculcare, Tener sotto. *P. pres.* DEPRIMENTE, *pass.* DEPRESSO.

Deragliáre! — *v. DISVIARE.*

Deriva. *s. f. (Destuxus, us, m. Ἐπέσμος, ου. δ. ex πέσμα.)* Voce classica e tecnica di marineria, che alcuni, col *Parrilli*, falsamente chiamano straniera; altri con lo *Stratico*, erroneamente confondono collo Scarroccio. Per la sua importanza merita accurata dichiarazione: perchè altrimenti dal disordine delle parole verrebbe la confusione delle idee, cui si attribuisce dal *Mauvy*, e dal *Cialdi* il maggior numero delle cattive navigazioni, e dei naufragi. Venga insieme la legittimità, ed il valore della voce.

1° Deriva. *Term. mar. Stratico, Carena, Balzerini, Fincati, e la Crusca* al mascolino *Dirivo* il Derivare: cioè Quel trasporto oltre o fuori del rombo assegnato che nella navigazione soffre il naviglio per la forza della corrente.

2° L'etimologia è manifestamente dal *Rivo*, cui compete ire in Deriva: come a proposito del fiume *Eunoè*, Buona memoria, scrisse *Dante, Purg. 33° 127:*

« Ma vedi Eunoè, che là deriva. »

E perchè le correnti vanno come fiumare, indi il bastimento che naviga sopra profonda corrente necessariamente sarà trasportato dalle acque, e andrà con loro, anche senza volerne o saperne. Per ciò scorrendo in alto mare, oltre al movimento dell'arte nautica per vela, remo, o vapore nella direzione del rombo assegnato, dovrà anche avere il movimento della natura fisica pel corso delle acque che lo sostengono e portano nella loro direzione. E perchè il verbo Derivare nel significato della *Crusca intr.* vale Andar giù come il rivo, Discendere, e Deviare, anche il trasporto del naviglio menato dalla medesima corrente fu acconciamente chiamato, nè potrebbesi altrimenti chiamare, se non Deriva, o Dirivo con nostrana voce trionfale. I Latini dicevano *Destusso*, i Greci *Sepesmo*, i Francesi dicono *Derive*, gli Inglesi *Drift*. Tra i nostri antichi trovo *Decadenza* in genere, *Discato* trovo in specie per lo Scarroccio. e Diffalco per la Deriva.

3° La Deriva, non è Scarroccio. Abbiamo ben due vocaboli diversi di fenomeni diversi che non si vogliono nè confondere per sinonimi; nè rifiutare per stranieri.

Ambedue nostri, tecnici, antichi, e necessari: La Deriva pel trasporto sottano, della corrente normale nell'acqua; lo Scarroccio pel trasporto soprano del vento obliquo nell'aria. Mosse tra loro tanto diverse, che si può scarrocciare senza derivare, e viceversa; anzi più al tempo stesso si può derivare e scarrocciare in diverse direzioni e anche nella medesima, secondo l'andamento uguale o diverso delle correnti, dei venti, e della rotta. Anzi talvolta l'una anomalia corregge l'altra, pognamo nel caso di stringere il vento di sopra colla marea da sottovento.

4° La Deriva, compete ad ogni bastimento che naviga sopra corrente, così a vela come a remo, e massime ai vapori, sui quali assai più dello scarroccio può la deriva.

5° La Deriva, per corrente profonda, non segue le proporzioni del bastimento: è indipendente dal suo taglio, velatura, carico, o grandezza. Segue soltanto la ragione della corrente più o meno rapida, più o meno opposta al cammino, più o meno contrariata da altre correnti. — Il medesimo treno di ferrovia trasporta, coll'istessa velocità, tanto il cestin della bambagia, quanto la cassa del piombo; anzi pure il Conduttore grosso o piccolo, quando anche cammini sulle banchine contermini nella identica o nella contraria direzione.

6° La Deriva, non è riconoscibile per la scia: perchè la chiglia, il solco, e il mare vanno insieme dalla stessa parte, e colla velocità medesima: quindi non si vede curvità nel solco di galleggiante per deriva, come succede visibilissima per lo scarroccio.

7° La Deriva, in alto mare, mancando ogni punto fermo di paragone, non è sensibile nè visibile: ciò nondimeno è di somma necessità il tenerne conto per sapere il vero del punto ove il bastimento si trova. A tal fine bisogna

a. Determinar la direzione e velocità della corrente, o sulle carte e libri da ciò per quelle che sieno costanti e note, o per mezzo di esperienze dirette e calcoli per le variabili, come ho detto alla voce CORRENTE.

b. Tener conto del flutto, cioè delle correnti straordinarie, prodotte dalla furia del vento continuato più giorni nella medesima direzione, così a largo mare, come presso il lido e i frangenti, di che alla voce FLUTTO.

c. Confrontare la direzione e velocità della corrente colla velocità e direzione del bastimento.

d. Nel caso di corrente cospirante, la Deriva ti porta avanti: e tu sarai di tanto più vicino al punto di arrivo che tu non credi, quant'è la somma delle due velocità.

e. Nel caso di corrente opposta, la Deriva ti terrà indietro di tanto più che non credi, quanto è la differenza tra le due velocità.

f. Nel caso di corrente obliqua le due velocità e direzioni formeranno due componenti, e il tuo trasporto sarà per la diagonale del parallelogrammo espresso da loro.

8° Angolo della deriva, dicesi Quella inclinazione che è formata nel centro del bastimento da due rette convergenti, così che l'una esprime la direzione e velocità del naviglio, l'altra la direzione e velocità della corrente in un tempo determinato. Nella corrente cospirante l'Angolo è zero, e cresce la linea della velocità quanto la somma delle due: ugualmente

zero nella corrente opposta, e scema la linea della velocità riducendosi alla differenza: negli altri casi di corrente obliqua, che sono i più comuni, si avrà l'Angolo sino a novanta nei quattro quartieri di destra e sinistra, cospirante od opposto. Angolo razionale, non visibile.

9° *Ala di deriva*, si chiama Quella superficie resistente, che si applica al corpo del navilio per utilizzarne la spinta. Svariati i casi: e dovrà l'applicazione seguire quella parte e, quella profondità, che può tornare utile. Col vento contrario, e la corrente favorevole, il *Cialdi* governava in poppa, ponzando di vela sottacqua.

10° *Andare in deriva*. Navigare ed essere trasportato da una corrente.

11° *Aver bella deriva*. Essere in tal posizione, navigando sul mare, che per quanto si voglia grande il trasporto della corrente non ti mena né a secche, né a pericoli, ma dove meglio ti torna.

12° *In deriva. modo avv.* Secondo la corrente, Secondo il corso del mare, A seconda del fiume.

Derivamento. *s. m. Manuzzi.* Il Derivare.

Derivante. *add. Manuzzi.* Che Deriva. *

Derivanza. *s. f. Fanfani.* Il fatto del Derivare.

Derivare, e Dirivare. *v. att. e intr. Crusca: « att. »* Trarre il rivo, Volgere il rivo: e *intr.* Correr del rivo: Sgorgare, Procedere, Aver origine, Travalicare. * *P. pres.* DERIVANTE, *pass.* DERIVATO.

2° *Derivare. Term. mar. Stratico, Carena, Fincati, Tramater. v. intr.* Andare trasportato dalla corrente oltre o fuori del rombo assegnato sul quale si naviga. In somma Seguire il filo o rivo della corrente, che sarà Travalicare, Arretrare, o Declinare, secondo che la corrente vada cospirante, opposto, od obliqua alla rotta.

3° *Derivare*, ha per verbale Derivo, e DERIVA, *v.* **Derivatamento.** *avv. Fanfani.* In modo derivativo.

Derivativo. *add. Manuzzi.* Che deriva: Aggiunto di ciò che deriva da altro.

Derivato. *Manuzzi: « add. da Derivare. »*

Derivazione. *s. f. Crusca.* Azione del derivare.

Derivieni. *Fanfani.* Lo stesso che Andirivieni. *v.*

Derivo. *s. m. Crusca: — v. DERIVA.*

Derivometro. *s. m. Term. mar.* Compasso graduato, col quale si misura sulla carta l'angolo della deriva, secondo le ragioni, e sperimenti, notizie e calcoli delle correnti. — Non si confonda col Grafometro, che misura l'angolo visibile della scia, nel caso dello Scarroccio.

Dermatico. *add. Term. archeol. (Δερμάτινος, η, ov.) Scheffer, 26.* Quel che i Latini dicevano Coriaceo: aggiunto di bastimento vale di cuojo, e pliatile; aggiunto di Vela o di Corda, vale Fatta di cuojo.

Derme (im). *Term. mar. Stratico, Parrilli, Fincati.* Voce che si usa come il *modo avv.* Indarno: e significa il metodo speciale di issar la bandiera al posto, non già spiegata, anzi raccolta e strozzata intorno a se stessa per lungo, o con piccolo svollazzo di coda; e così mantenuta da un nodo volante della sua medesima sàgola. Segno di pericolo, Chiamata di soccorso, e in genere Richiesta d'attenzione.

Derotta. *s. f. Term. mar. Falcone. 92. — v. DIROTTA.*

Desalare. *v. att. Manuzzi.* Togliere il sale da

checcchia: pognamo dalle incrostazioni della caldaja a vapore; dalle carni salate, quando si abbia a mangiarne; e dall'acqua del mare, quando si voglia berne, dopo averla purgata per filtro o lambicco.

Desacelo. *s. m. Crusca: « pegg. di Desco. Desco cattivo. »*

Deschetto. *s. m. Crusca: « dim. di Desco. »*

Desco. *s. m. Crusca: « Mensa o Tavola. » propr.* Quella sulla quale si mangia. I soldati non usano nelle caserme sedere a desco: si bene i marinari nei bastimenti, dove hanno tavole di varie e ingegnose forme posticce e acconce al luogo ove sono.

Descritte. *add. Crusca: « add. da Descrivere. »* nel senso *mil.* — *v. COSCRITTO.*

Descrittore. *verb. m. Crusca: « Chi o che descrive. »*

Descrivente. *add. Manuzzi.* Che descrive.

Descrivere. *v. att. Crusca: « Figurare o Dipingere con parole: Scrivere assolutamente. » P. pres.* DESCRIVENTE, *pass.* DESCRITTO.

2° *Descrivere. mil. — v. COSCRIVERE.*

Descrizione. *s. f. Crusca: « Il Descrivere. »* Azione del Descrivere. — *mil. v. COSCRIZIONE.*

Desertare, Desertore, Deserzione, e derivati. — *v. DISERTARE, e suoi.*

Desolimo. *Term. archeol. (Bussola di Aquileja.)* Nome di vento orientale. Nell' Adriatico valeva Oriente dritto, Quasi dicesse Vento solare: ma le indicazioni di quella Bussola valgono poco, perchè orientata male.

Destinare. *v. att. Crusca: « Deputare, Assegnare, Costituire, Stabilire. »* Dicesi dei capitani, bastimenti, squadre, soldati, marinari ad alcuna fazione, ad occupare un posto, a compiere una impresa. *P. pres.* DESTINANTE, *pass.* DESTINATO.

Destinata. *s. f. Crusca: « Destino. »*

Destinamento. *avv. Manuzzi.* Per destino.

Destinato. *s. m. Crusca: « V. A. Destino. »*

Destinato. *add. Manuzzi.* Da Destinare: Assegnato, Stabilito.

Destinazione. *s. f. Crusca: « Il Destinare. »* Azione del Destinare: e *milit.* altresì L'ordine, il fine, e il luogo dove e come alcuni sono mandati.

Destino. *s. m. Crusca: « Nel senso degli antichi, Fato inevitabile. »*

2° *Destino. Manuzzi: « Ordine, Comando, Prescrizione. » propr.* Ferma volontà del superiore, che prescrive il da fare ai suoi dipendenti.

3° *Destino.* Il Luogo altresì ove una cosa o persona deve condursi, secondo la ferma volontà del superiore, e starvi.

Destituire. *v. att. Manuzzi.* Privare, Togliere altrui il grado, l'ufficio, la dignità, senza provvisione nè compenso. Nell'uso militare è più blando che Degradare; e più assai che Cassare. *P. pres.* DESTITUENTE, *pass.* DESTITUITO o DESTITUTO.

Destituzione. *s. f. Fanfani.* Azione del destituire.

Destra. *s. f. (Dextera, ae, f. Δεξιά, ἄξ. ἡ.) Crusca: « La mano che è dalla banda del fegato: la quale per adoperarsi più dell'altra, è anche più agile e vigorosa. »* Nell'uso comune dicesi pur Diritta, e Dritta.

2° *Destra. Crusca: « La parte che è dalla mano destra. »* Ciò si reputa, come più utile, più anche onorevole. Onde

a. *Stare alla destra.* Aver il posto di onore.

b. *La Destra,* è lato assoluto, non relativo,

per le persone, sui fiumi, nei bastimenti, e in tutte le cose naturali o artificiali che camminano colla faccia avanti, le spalle addietro, la sinistra sempre di là, e la destra sempre di qua.

c. A destra! Comando di fare checchessia dal lato destro.

3° Destra. Term. mar. Quella metà dell'equipaggio di un bastimento, che, quando è schierata in ordine sul ponte, occupa il lato destro, e risponde al primo, ed a tutti gli altri numeri dispari dei marinari. — *v. GUARDIA.*

4° Destra. Term. mar. Fincati. Ciascuno di quei gherlini coi quali destramente si abbozza un bastimento nella direzione voluta, e specialmente al traverso. Lo stesso che *CODETTA. v.*

Destrale. s. m. (Dextralis, le. Δεξιός, ά, όν.) *Crusca:* « Ornamento da destra. » Armilla, Bracciale della mano destra.

2° Destrale. Term. mar. Ciascuno della guardia al lato destro del bastimento. Nome collettivo di ciascun marinaio che fa parte della guardia di destra. L'equipaggio navale è sempre distribuito in due turni, di destra, e di sinistra: i primi si chiamano collettivamente Destrali, o Dispari; gli altri Sinistralli, o Pari. Questa nomenclatura lucida e nostrana disgrada la sibillina e strana dei *Babordesi*, e *Tribordesi!*

Destrale. add. Term. mar. Attenente alla destra: parte, guardia, batteria, murata, e simili, della parte destra.

Destramente. avv. Crusca: « Con destrezza. »

Destrare. v. att. Manuzzi. Condurre per mano addestrandolo: Addestrare. *v.*

2° Destrare. Condurre operazione o impresa, con destrezza, Usar destrezza.

3° Destrare, Adoperare la destra, Mettere alla destra, Far la guardia di destra, Abbozzar le destre.

Destreggiare. v. att. Crusca: « Usar destrezza. » *freq.* di Destrare: Trovare e ripetere ingegni e ripieghi nel condurre una impresa. Ripetere le operazioni di destra, o a destra. — Destreggiarsi. *rifl.* Ingegnarsi. *P. pres.* DESTREGGIANTE, *pass.* DESTREGGIATO.

Destrezza. s. f. Crusca: « Agilità di membra » come se tutte avessero acquistato quell'attitudine che suole esser propria della destra: Facoltà di operare agilmente con accortezza e sagacità.

Destriera. s. f. Manuzzi. La femmina del destriero. La giumenta nobile, di gran maneggio, e corso, come di questi giorni la Leda.

2° Destriera. Fanfani. Doc. pis. Sorta di bastimento, forse da trasporto, e poi cavalli.

Destriero, e Destriero. s. m. Crusca. Cavallo nobile di comparsa, addestrato al maneggio militare, coperto già di piastra e maglia, usato dai grandi cavalieri, e condotto talvolta pel freno da scudieri e donzelli. Adesso cavallo di gran capitano.

Destrissimamente. avv. Crusca: « *superl.* di Destramente. »

Destrissimo. add. Crusca: « *superl.* di Destro. »

Destre. add. Crusca: « Agile di membra, e accomodato a operare. » Indi

2° Destro. Attivo, Accorto, Sagace, Acconcio.

3° Destro, detto di braccio o lato, Che è dalla mano destra.

4° Destro, detto di checchessia, vale, Atto a operare, o a esser maneggiato: pognamo Pugnale

destro alla mano, Bastimento destro al timone, e alla vela: che ben si maneggiano, e governano.

5° Destro, dicesi anche per Favorevole.

Destre. sust. m. Crusca: « Comodità. » Avere Dare il destro, Dare o Avere opportunità.

Destre. avv. Crusca: « Destramente. »

Destrocherie. s. m. Manuzzi. Armilla militare che si portava al braccio destro per decorazione.

Destròse, e Adestròse. avv. Manuzzi. Dalla parte destra.

Detonare. intr. ass. Term. di artiglieri, formato dalla particella *De*, e dal verbo Tuonare. — Scoppiare subitaneo e fragoroso di checchessia, e donde che sia a guisa di tuono. *P. pres.* DETONANTE, *pass.* DETONATO.

Detonazione. s. f. Crusca. v^a. « Scoppio subitaneo e fragoroso. » Azione del Detonare.

Detrito. s. m. Term. idraul. Avanzo trito, smusato, scantonato, rotolato dal mare o dai fiumi, dopo il distacco da pietre, da macerie, da rocce o da fabbriche.

Dettagliare. Term. dell'uso. Fanfani. — v. PARTICOLAREGGIARE e RITAGLIARE.

Dettagliatamente. avv. Term. dell'uso. Fanfani. — v. MINUTAMENTE.

Dettaglio. s. m. Term. dell'uso. Fanfani. — v. PARTICOLARITÀ, MINUTAGLIA, RITAGLIO, RAGGUAGLIO, MINUTA.

2° Tenente di Dettaglio. — v. Tenente dei particolari.

3° A Dettaglio. mod. avv. — A MINUTO, A RITAGLIO.

La voce è straniera, e nuova: ma poi l'uso comune del popolo in tutta Italia, e gli atti del governo nei documenti ufficiali le hanno cresciuto tanta autorità, che bisogna qui chinare la testa, dove oggi 31 marzo 1885, la ufficiale *Rivista marittima*, da p. 513 a 526 per tutte le pagine nominative della Squadra permanente, ripete: « *Ufficiale al dettaglio.* »

Devastamento. s. m. Manuzzi. Il Devastare.

Devastare. v. att. Crusca: « Guastare, Disperdere. » Rovinare, Mettere a soqquadro. *P. pres.* DEVASTANTE, *pass.* DEVASTATO.

Devastato. Manuzzi. add. da Devastare.

Devastatore. verb. m. Manuzzi. Chi o che devasta.

Devastazione. s. f. Crusca: « Il Devastare. » Azione del Devastare.

Deviamente. s. m. Manuzzi. Il Deviare. *Term. di maestr.* Spostamento di pezzi dal piano normale, o per difetto, o per arte, pognamo nelle coste che precedono le alette di poppa.

2° Deviamiento del flusso. Term. idrogr. Ciascun di quei floncelli di corrente che, divergenti dalla corrente principale, si infiltrano tra isole e scogli; e quivi girano a chiudere, o vero a favorire il passaggio dei pratici.

Deviare. v. att. e intr. Crusca: « Menare altrui fuor di via. e intr. Uscir dalla buona via, ordine, regola. » *P. pres.* DEVIANTE, *pass.* DEVIATO.

Deviazione. s. f. Crusca: « Il Deviare. » Azione del Deviare.

Di. s. m. Crusca. — v. GIORNO.

Dià. add. f. Dante, parad. 26^o. — v. DIO, add.

Diacecto. s. m. Luogo di molti Addiaci.

Diaccia. idiot. for. — v. GHIACCIA.

Diacciájja. *s. f. Term. past. mil.* Estensione di campo ove i pastori, ed i soldati addiacciano a cielo scoperto.

2° **Diacciájja**, per Serbatojo di ghiaccio, *idiot. flor.* — *v. GHIACCIAJA.*

Diacciájjuóle. *s. m.* Colui che diaccia. *c. s.*

Diacciájlo. *s. m. Fanfani.* Lo stesso che Addiaccio. Luogo dove si accampa a cielo scoperto. *c. s.*

Diacciájlo. *add. Term. mil. pastor.* Attenente all'Addiaccio, cioè, all'Accampamento scoperto.

Diacciájre. *intr. Term. mil. e pastor.* Accampare a cielo scoperto. — *v. ADDIACCIARE.*

2° **Diacciare**, per Gelare. *idiot.* — *v. GHIACCIARE.*

Diacciájte. *Term. mil. add.* da Diacciare a cielo scoperto. *c. s.*

Diacciájto. *verb. m. Term. mil. e pastor.* Chi o che Addiaccia o accampa a cielo scoperto. *c. s.*

Diacciájára. *s. f. Term. mil. e pastor.* L'effetto dell'Accampare a cielo scoperto. *c. s.*

Diaccio. *s. m. Term. past. mil. Fanfani.* Lo stesso che Addiaccio, e Diaccia. Luogo ove si accampa a cielo scoperto. — *v. ADDIACCIO*, e troverai strigato questo arruffio di matassa cianesca, pel quale qualche centinaio di voci importantissime alla milizia e marineria andavano spostate fuor dei luoghi loro, cui si vogliono ricondurre, come ho fatt'io, e vo facendo, senza che qui il ripeta.

2° **Diaccio**, per pezzo di gelo. *idiot.* — *v. GHIACCIO.*

3° **Diaccio**, per barra del timone, *Roffa.* — *v. GIACCIO.*

Diacciúóle. *s. m. dim.* di Diaccio, e non di Ghiaccio. *c. s.*

Diacciúóle. *add.* Attenente al Diaccio, e non al Ghiaccio. *c. s.*

Diaccére. *Fanfani.* Voce plebéa per Giacére. — *v. ADDIACCIARE.*

Diasínto! *Fanfani.* (Pietra e Fiore.) — *v. GIACINTO.*

Diafaneità, e Diafanità. *s. f. Crusca:* « Trasparenza. » Qualità di ciò che è diafano.

Diafano. *add. Crusca:* « Trasparente. » Ciò che lascia passare la luce, come sarebbe il vetro, il cristallo, il talco, e simili: avvegnacchè, secondo loro densità e figura, diversamente la trasmettano.

Diafano. *s. m. Manuzzi.* Trasparenza.

Diaframma, e Diafragma. *s. f. Crusca:* « Divisione messa tramezzo a più cose o parti. »

2° **Diaframma.** *Term. di maestr.* Valvola, Saracinesca, Barra, Anello che divide, partisce, o chiude.

3° **Diaframma.** *Term. ottico.* Quell'anello nel tubo del canocchiale, che esclude dal campo i raggi estremi, mal rifratti, e lascia passare i centrali senziride. Per esso si tollera il danno della diminuzione nel campo, volendo guadagnare chiarezza maggiore nell'immagine degli oggetti.

Diaframmático. *add. Fanfani.* Attenente a Diaframma.

Diagonále. *add. e sust. f. Crusca:* « La linea che divide per mezzo i parallelogrammi da un angolo all'altro. » Ed in genere Divide trasversalmente ogni figura.

Diagonalmente. *adv. Crusca:* « Per diametro. » Per via di Diagonale.

Diagonia. *s. f. Fró. Martini.* La linea diagonale.

Diagrámma. *s. m. Fanfani. Picasso. Term. di*

maestr. La linea dell'indicatore che mostra a occhio tutti i gradi della forza vaporiera nel manometro.

Diale. *add. (Dialus, le. Δίωλος, ov.) Crusca v°.* Attenente al Di, al Giorno, all'Aria aperta, all'Intemperie.

2° **Flamine diale**, Sacerdote antico al culto di Giove aereo, che perciò teneva sempre il capo ben coperto.

Diamánte. *s. m. (Adamas, antis, m. Ἀδάμας, avros, ó.) Crusca:* « Gioia notissima, e più dura di niun'altra. » E perchè la gemma si lavora ordinariamente a faccette, il suo nome si piglia per Figura piramidale.

2° **Diamante.** La punta infima dell'argano, che gira nella scodella. Così detta per la sua durezza.

3° **Diamante.** La punta del fuso, che è tra le braccia dell'ancora. E così per la figura piramidale.

4° **Diamante.** La capocchia dei chiodi grossi, perchè piramidali di grande chiovagione.

5° **Diamante.** Quel fosso piramidale rovescio che si cava al piè della scarpa per rendere più difficile la scalata. — *v. TRABOCHELLO.*

6° **Diamante**, dicevano gli antichi, per Magnete, attesa la preziosità di sua virtù.

Diamantino. *s. m. Manuzzi. dim.* di Diamante in tutti i sensi.

Diamantino. *add. Crusca:* « Di Diamante. » Attenente a diamante. *Ag.* Fortissimo, Durissimo, Acutissimo, Preziosissimo.

Diamétrale. *add. Crusca:* « Di Diametro. » Attenente a diametro.

Diamétralmente. *adv. Crusca:* « Per diametro. » Da un capo all'altro del diametro.

Diámetro. *s. m. (Diameter, tri, m. Διάμετρος, ov, ἡ.) Crusca:* « Quella linea che divide il cerchio per mezzo. » Linea che tocca due punti opposti della stessa periferia; passa pel centro, e divide il cerchio in due parti uguali. — Non è commensurabile: il suo rapporto approssimato si valuta come di 7 a 22. — *v. CERCHIO.*

2° **Diametro**, si piglia per misura della maggior larghezza e altezza del cerchio medesimo, e di ogni altra figura generata dal cerchio, o che abbia parti circolari. Quindi si dice Diametro delle ruote, dei cilindri, dei tubi, del bastimento, della vite, dell'elice: e si distingue il Diametro effettivo ed apparente, l'interno e l'esterno, il collettivo e disgiunto, il maggiore e il minore, di lunghezza e di larghezza, e simili.

3° **Diametro**, disse *Fró. di Giorgio* per Altezza o Larghezza di qualunque figura.

4° **Il Diametro della Terra**, avuto rispetto allo schiacciamento dei poli, si valuta a miglia marine (di sessanta a grado, pari a metri 1851, 85.) 6876: il minore, preso ai poli, miglia 6851. Differenza di miglia 25.

5° **Il Diametro del Sole**, in arco, e nel perigeo, 32', 36": nell'apogeo, 31', 30". La media 32'. Il semidiametro si aggiugne o toglie nei calcoli di astronomia nautica, per ridurre l'osservazione al centro.

6° **Il Diametro della Luna**, perigea 33', 23', 068: nell'Apogeo, 29', 21", 912. La media 31', 26". — Il resto dicono le *Effemeridi marine* nell'Almanacco annuale, meglio di ogni Vocabolario.

7° **Il Diametro**, degli Astri minori, non si valuta dai marinari, attesa la sensibile piccolezza.

Diana. *add. Crusca:* « Aggiunto che si dà alla stella che apparisce innanzi al Sole, quasi che ella apporti il dì. » Niuna stella, nè fissa nè errante, tra gli astronomi, ha per nome di giunta, la Diana: e niuna havvene in cielo, cui possa competere il ticchio di levarsi proprio dessa per tutto l'anno all'istess'ora, prima del Sole. Deve il Vocabolario dare lo sfratto, non il corso, a simili errori plebei. — Diana non è aggiunto di stella niuna, ma del die, del mattino, del giorno per tutti li giorni. — *v. Dio. add.*

2° Diana, in forza di *sust. vale.* l'Alba, l'Albore: o, come dicono soldati e marinari l'Alborata: l'Ora dell'alba, e della sveglia. — Allora squillano le trombe, battono i tamburi, spara il cannone dell'almirante, finisce il servizio e la guardia notturna, si incominciano i lavori di nettezza, si issano le bandiere, e simili, secondo il regolamento.

3° La Diana, eziandio vale il Suono delle trombe e dei tamburi per la sveglia. Onde Battere la diana, *vale.* Suonare per la sveglia.

Dianella. *s. f. Fanfani. dim.* di Diana. *c. s.*

Diana. *s. f. Crusca.* Distribuzione quotidiana di viveri. *v.*

Diarie. *s. m. Giornale quotidiano.* — *v. QUADERNO.*

Diarie. *add.* Attenente al giorno, Che dura un giorno.

Diavellette. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Diavolo. » *Stratico* abusa di questa voce per Vela di straglio alla contrammazzana.

Diavolo. *s. m. Crusca:* « Nome generale degli spiriti cacciati dal paradiso. » Il *Parrilli* e qualche altro sciupano questa voce per aggiunto di ogni cosa che voglia dirsi sformata, grande e terribile. Ciascuno preferirà le voci Carroleva, Carroforte, e magari Carromatto, in vece di Carro diavolo.

Dibordare. *Stratico. gallic.* inutile, come è detto alla voce *Debordare.*

Dicasterio. *s. m. Fanfani.* Magistrato che dà giudizio di checchessia.

2° Dicasterio. *Term. archeol. (Dicasterium, ii, n. Δικαστήριον, ου, τό.)* La Capitana delle triremi, La nave comandante o almirante.

Dicastro. *s. m. Fanfani, Sacchetti.* Fortezza, Castello.

Dicco. *s. m. Crusca, Gio. Villani.* — Argine, Diga. *spec.* fatta per dominare la marèa in quei luoghi dove essa è poderosa.

2° Dicco, Nome particolare dei bacini arginati a gran profondità, dove entrano i bastimenti col favor della marèa, e vi restano a galla, anche nel riflusso.

3° Dicco, in *gen.* Bacino di commercio.

Dieròte. *Term. archeol. (Dieròtium, i, n. Δίηρον, τό.)* Nave a due battute, a due ordini di remi, a due timoni, a due ponti, a due batterie.

Didentro (II). *Fanfani.* Usato a modo di *sust.* Vale La parte interna di checchessia. Voce comune, che ha buoni esempi, e talvolta necessaria al pronto linguaggio delle maestranze.

Didiacciamènte. *s. m. Fanfani.* Il Didiacciare, ma nel senso di esso verbo.

Didiacciare. *intr. Crusca:* « Contrario di Diacciare. » Io ammetto il principio di questo discorso, e convingo essere il Didiacciare contrario di Diacciare: ma nego riciso che sia lecito al dialetto fiorentino confondere il Diaccio col Ghiaccio, Acqua gelata coll'Accampamento scoperto, come ho dimostrato alle voci

Addiaccio e Addiacciare. Quindi concludo che Didiacciare debba valere Levarsi dall'addiaccio, dalle intemperie, dall'accampamento di cielo scoperto, almeno nel senso *mil.* e *pastor.* Conviensi che lo struggersi delle cose agghiacciate debbasi dire e scrivere, in ogni parte d'Italia, *Disghiacciare,* e non altrimenti.

Didiacciate. *Crusca:* « *add.* da Didiacciare. » cioè. nel senso dichiarato.

Didietro (II). *s. m. Fanfani.* La parte di dietro: come è detto al *Didentro.*

Die. *s. m. Crusca.* — *v. GIORNO.*

Diera. *s. f. Term. archeol. (Διήρης, εος, ή.)* La Bireme, Nave a due ordini di remi sovrapposti.

Dietreggiare. *intr. Crusca:* « Dare addietro, Ritirarsi. » cioè. *freq.* — *v. INDIETREGGIARE.*

Dietro. *prop. e avv. Crusca:* « Contrario d'innanzi. » vale Dopo, come *ADDIETRO,* e *INDIETRO.*

Dietroguardia. *s. f. Crusca:* « Retroguardia. »

Difalangàra. *s. m. Grassi.* Il capo della difalangarchia.

Difalangarchia. *s. f. Grassi.* Membro della falange, composto di due falangarchie, 8192 teste.

Difalcare. *att. intr. Crusca.* — *v. DIFFALCARE.*

Difalco. *s. m. Crusca.* — *v. DIFFALCO.*

Difendente. *s. m. Manuzzi.* Chi difende, Difensore in atto, Contrario di Assalitore.

Difendere. *v. att. Crusca:* « Salvare e guardare dai pericoli e dalle ingiurie. » Riparar dalle offese, Ribattere con parole e ragioni le accuse e le imputazioni. *DIFENDERSI. rifl. att.* Ripararsi dalle offese. *P. pres. DIFENDENTE, pass. DIFESO.*

2° Difendere. milit. Riparare dalle offese del nemico la propria persona, e le cose sue, il posto, il ponte, la nave, la piazza.

3° Difendere. ass. Stare in un luogo a presidio.

4° Difendere, In senso di *Proibire,* è *gallic.* — *v. VIETARE.*

Difendévole. *add. Crusca:* « Atto a difendere altrui, e Atto a difendersi. »

Difendibile. *add. Fanfani.* Atto a esser difeso.

Difendimènte. *s. m. Crusca:* « Il Difendere. »

Difenditivo. *add. Manuzzi.* Che difende, atto a difendere.

Difenditóre. *verb. Crusca:* « Chi o che difende. »

Difèssa. *s. f. Crusca.* Voce antica. Difesa.

Difensàre. *v. att. Crusca.* V. A. *intens.* Difendere.

Difensatóre. *verb. Crusca.* V. A. Chi o Che difende.

Difensibile. *add. Fanfani.* V. A. Difendibile.

Difensióne. *s. f. Crusca:* « Difesa, Difendimento. » Azione del Difendere.

Difensiva. *s. f. Fanfani, Casa, Corsini. (Manuzzi. Il Difensivo.)* Partito deliberato di difesa. Piano, Parte, Pianta, Sistema della difesa.

Difensivo. *add. Crusca:* « Che difende. » Atto a difendere.

2° Difensivo, in forza di *sust.* Ciò che difende.

Difensóre. *verb.* « Difenditore. » I Difensori, Tutti quelli che stanno a difesa in un luogo.

Difèssa. *s. f. (Defensio, omis. f. Ἀμυνα, ης, ή.)* *Crusca:* « Difensione, Difendimento. » troppi sinonimi: Difesa è il Riparo fatto per tutelare sè stesso e le cose cose dall'altrui offesa.

2° Difesa meccanica, Ogni cosa messa o fatta per riparare checchessia dal danno fisico, sconcio, corruzione, percossa.

a. *Difesa*, per le maestranze, il Battente che ritiene l'imposta di uscio o finestra, il Battitojo che ripara la soglia, il Mascellare che guarnisce la boccaporta, gli Scontri della macchina, le Ralle, i Cuscinetti, i Brolli, i Piumacchi, i Guancialetti, Cerchi, Fasciature, Striscie, Incassature, Rinvestimenti, Astucci, Gusci, Coperte, Stiglioni, Moraci, Torselli, Farsate, Guardateste, Guardalati, Paglietti, Collari, Cercini, Parabordi, Corolle, Ghirlande, Penzoli, Cinte, Baderne, Trecciuciole, e simili, con che macchinisti e marinari riparano dall'attrito, dall'urto, dalla corrosione le macchine i canapi, i palischermi, i bordi, le gomene. — Abbiamo, o no, le nostre Voci?

b. *Difesa*, pe' marinari, Quello spuntone col quale i rematori si guardano dall'investire, o dall'essere investiti, di mezzo ad altri galleggianti, o scogli, banchine e simili.

3° *Difesa navale*, Quella resistenza che un bastimento fa per non essere preso dal nemico. — Quando sia ridotto alla sola difesa, non ha che venti minuti per sottrarsi, se può. Tanto è oggidì prevalente l'offesa! Potrà mainar la bandiera senza vergogna, quando sia disalberato, inondata la stiva, o surto l'incendio.

4° *Difesa nazionale*, Quella energica resistenza, che un popolo tutto oppone alla invasione straniera. Giovano abbarramenti e guardie ai confini, ai monti, ai fiumi, alle strade: ma il più sicuro ed economico metodo di tale assunto, insegnato da Scipione ad ogni altro gran capitano, sino a noi, consiste nel portar la guerra in casa al nemico. *Doc. St. 8° 187. — 9° 244.*

5° *Difesa ossidionale*, Quella dura e lunga prova, cui deve intendere il presidio di piazza forte in caso di assedio. Opporsi fin dal principio all'avvicinamento del nemico, impedire i suoi lavori, distruggergli le trincere: sortite, contrammine, contrabbatterie, riparazioni, tagliate, e menare in lungo, come fecero a Candia veneti e romani, nella più famosa difesa del tempo moderno per venticinque anni. Chi la dura la vince, se non si lascia svolgere dalla vile teoria della breccia aperta. *Doc. stor. 2° 420.*

6° *Difese murati*, nel numero del più diconsì generalmente Tutte le fortificazioni che servono di riparo a cose o persone.

a. *Difese*, particolarmente si chiamano Quelle parti di fortificazioni che più coprono i combattenti e la piazza, come sarebbero i Parapetti ai soldati; i Fianchi alla cortina, ed i Baluardi al recinto: di più i Terrapieni, le Casamatte, i Mantelletti, le Corazze, le Blinde, le Barbotte, le Pavesate, le Testuggini.

b. *Levare le difese*, frase mil. Smantellare i parapetti del nemico, scavalcargli le batterie, accicare le sue troniere, demolire le opere sue, tanto che non possa ripararsi nè rispondere.

c. *Pigliare le difese al nemico*, lo stesso che Levarglielle, Ruinarglielle.

d. *Dare, Concedere, Avere le difese. vale.* Dare ecc. tempo e comodo di difendersi.

e. *Stare a difesa.* Difendersi al posto, senza essere il primo ad offendere, Guardarsi dagli assalti altrui, senza assaltare: Combattere per la difesa propria, Esercitare la guerra difensiva, Stare alla difesa, e sulla difesa.

7° *Difesa balistica*, dicesi rispetto all'artiglieria, e significa la Direzione e l'effetto del tiro, applicato alle regole della fortificazione.

a. *Difesa di fianco, o fiancheggiante*, Quella che si fa da un'opera di fortificazione, posta per fianco ad un'altra.

b. *Difesa di fronte*, Quella che un'opera può fare da sè, difendendo sè stessa con tiri diretti contro il nemico.

c. *Difesa piombante*, Quella di un'opera che difende il suo piede con tiri da alto in basso.

d. *Difesa radente*, diciamo Quella che scorre inflata, e lambisce tutta la linea magistrale, cortina, baluardo, fosso, e parti omologhe, senza toccarle giammai: spazza e scopa via chiunque si accosti al piano del recinto. La difesa radente è il fondamento di tutta la fortificazione moderna, come nota il *Galilei*. Da essa si hanno due vantaggi: 1° Niuno potrà accostarsi al recinto senza essere veduto e percorso; perchè la Difesa radente porta sempre un fianco che guarda ed è guardato. 2° Poca gente, e poche artiglierie bastano ad impedire l'assalto di molti, massime il tumultuario senza breccia, le scalate, e simili. Due soli pezzi ben maneggiati sopra i due fianchi opposti, difendono tutta la fronte: una fortezza triangolare si tiene con sei pezzi; un quadrato con otto, un pentagono con dieci, e via. Al contrario di ogni altro sistema, dove bisognerebbero tanti pezzi e tanta gente, quanti sono i punti attaccabili.

e. *Difesa fucante*, Quella che si fa con tiri nè piombanti sulla verticale, nè radenti sull'orizzontale, ma obliqui più o meno.

f. *Difesa perpendicolare*, Quella stessa di fianco, quando l'opera fiancheggiante sia perpendicolare alla fiancheggiata.

g. *Difesa obliqua*, Quella di fianco che non fa angolo retto colla fiancheggiata.

h. *Difese esteriori*, Nome collettivo di tutte le opere esterne e distaccate dal corpo della piazza.

i. *Angolo, Corpo, e Linea, di Difesa.* — v. i Nomi.

k. *Sotto la Difesa*, Lo stesso che Sotto la guardia, sotto la protezione del fuoco, dell'artiglieria di una torre, fortezza, opera o luogo eminente, e dominante.

8° *In Difesa, modo avv.* coi verbi Essere, Mettere e simili. *vale.* In punto da difendersi.

9° *In Difesa!* Voce di comando perchè altri si metta in guardia. Avviso a soldati o marinari di raccogliersi, di volger la faccia, di mettersi in punto per resistere, o per allontanare danno o pericolo.

Difeso. *Crusca:* « add. di Difendere: » Riparato, Guarnito, Fortificato.

2° *Angolo difeso*, Lo stesso che fiancheggiato, opposto ad Angolo morto. Quello che è protetto con tiri radenti.

Difalcare, Defalcare, e Falcare. v. *all.* *Crusca.* Piegare come falce, Menare in giro la falce, Quindi Scemare il numero, Far la tara, ed anche Girare il passo.

3° *Difalcare. intr.* Perder cammino nel viaggio di mare per Deriva, e farne la stima. *Brasca, 17.*

Difalcato. *add.* da Difalcare.

Difalco. s. m. *Crusca:* « Scemamento. » Voce di antichi piloti per quella rozza sottrazione che essi facevano al cammino del bastimento, scaduto per corrente in Deriva, quando non erano ridotte alla luce presente le teorie delle correnti liquide e delle fluide.

Differenza. *s. f.* *Crusca:* « Diversità, Varietà. » Quella nota, onde ogni oggetto, quale e quanto si distingue da un altro.

2° *Differenza d'immersione,* dicesi dai marinari Quella quantità per la quale la parte posteriore è più immersa dell'anteriore: ed è per lo più segnata sulle rispettive ruote.

3° *Differenza di pescagione,* Quella quantità per la quale il bastimento senza carico è immerso meno di quando è caricato. *c. s.*

4° *Differenza di metallo,* chiamano ancora, Quella spranga o guida di ferro, fornita di traguardi, e messa sulla carronata parallela all'asse per mirare. E ciò atteso il gran rigonfiamento di siffatti cannoni alla culatta, e la gran sottigliezza alla bocca.

Differenziometro. *s. m.* Voce dell'uso. Quella scala metrica dipinta o scolpita sul tagliamare, ove si legge la maggiore o minore immersione del bastimento secondo che è più o meno carico, o appoppato.

2° *Differenziometro,* in genere, Quell'istrumento dove in un batter d'occhio si legge la differenza dei livelli: ve ne ha di più forme, raddoppiati e semplici, interni ed esterni nelle macchine.

Difidare. *intr. att. e pren. Crusca:* « Non aver fiducia, Non si fidare, Non si assicurare. » **DIFIDARSI** di persona o cosa, Non aver fiducia in esse. *P. pres.* **DIFIDANTE,** *pass.* **DIFIDATO.**

2° *Difidare,* del vento del mare, della gomena, degli ormeggi, e simili, Non assicurarsi di averli conforme al desiderio.

3° *Difidare, att.* Togliere altrui la fiducia, o la speranza. Il medico difida l'infermo, e procede all'amputazione. Il capitano difida l'armistizio, e procede all'assalto.

4° *Difida!* Avviso di mettersi in attesa: Para! Guarda!

Difilamento. *s. m.* *Grassi, e Colletta.* Il Difilare: la Scienza e l'arte che ciò insegna.

Difilare. *v. att.* *Grassi, e Colletta.* Coprire con ripari il terreno sottoposto ad uno o più punti della circostante campagna. — Impedire l'infilata. — Costruire le opere di fortificazione, tanto ben riparate, che non possano essere battute d'infilata. Mettere opposizione all'infilata del nemico: talchè come esso da qualche altura circostante, naturale o artificiale, si argomenta battere d'infilata la tua cortina, il tuo rondello, la tua strada coperta, e qualunque delle opere tue, così tu procacci con alzate di terreno, ripari, muri, e simili di attraversare i suoi tiri; perchè non inflino; anzi intoppino nel tuo Difilamento. — *Grassi e Colletta* dicono miracoli della novità e importanza di questo trovato, che a me sembra notissimo sin dal primo tempo del fortificare. I cinquecentisti a loro modo dicevano Barraggio, Spalla, Ritirata, Paratia, Argine, Traversa: e *Tartaglia* nella giunta al Libro vi *Sull'arte di fortificare*, in 4° Venezia, 1562. p. 68. Propone a questo fine le sue **PARIANETTE!**

Difilato. *add.* Da Difilare, *c. s.*

Difileo. *s. m.* *Crusca:* « Lo stesso che Edificio. »

Difilare. *intr.* *Crusca:* « Muoversi per andare con gran prestezza, e quasi a filo, verso alcuna parte, cosa, o persona. » *P. pres.* **DIFILANTE,** *pass.* **DIFILATO.**

2° *Difilare,* si dice altresì per Andare risolutamente contro il nemico.

3° *Difilare.* Andare soldati o bastimenti in lunga fila, e stretta fronte, a drappelli, a squadre, gli uni

appresso agli altri, perfettamente affilati: e ciò, o per festosa comparsa di gran solennità, o per onoranza di grandi personaggi. Ha per contrario Sfilare.

Difilato. *s. f.* *Term. mil.* Passaggio rapido di soldati e marinari in colonna di piccola fronte, innanzi a personaggi di autorità per comparsa ed onoranza.

2° *Alla difilata, modo avv.* *Crusca v.* « Lo stesso che Difilato. » Con prestezza e dirittura.

3° *Alla difilata!* Ordine alla gente di muovere rapida e in fila.

Difilamento. *avv.* *Crusca:* « Con prestezza. » Con file ordinate, senza volgere a dritta o a sinistra.

Difilato. *Crusca:* « *add.* da Difilare. » Si usa altresì in forma di avverbio, dicendosi Andare difilato: cioè con prestezza e dirittura.

Diforano. *add.* *Manuzzi.* Che è di fuori, Che viene dal di fuori. — Vento diforano, che viene dal Largo mare.

Difrenare. *v. att.* *Manuzzi.* Trarre il freno: *prop.* al cavallo: e *fig.* Sciogliere checchessia.

Difrige. *s. m.* *Crusca:* « La feccia, la scoria del rame » quando si cuoce alla fornace.

Diga. *s. f.* *Manuzzi, Segneri.* Grand'argine di muro, terra, pietre, o altro per riparare le inondazioni della marèa, o qualunque inerrimento. Dal latino *Tego*.

Digestore. *verb.* di Digerire. *Picasso.* Nome che i Fisici danno al primo Pentolone a vapore, usato dai *Papin*, ed a cupola chiusa, munito di valvola sicura, nel quale esso digeriva le ossa, e riducevale in gelatina.

Dighiacciare. *intr.* *Crusca:* « Contrario di Ghiacciare: lo struggersi che fanno le cose già ghiacciate. » Così la *Crusca* nel senso verace: ma essa precipita poi quivi stesso nel fiorentinismo, quando confonde Dighiacciare con Ghiacciare: cose diverse! come ho detto, e dirò.

Digradare. *v. att. e intr.* *Crusca:* — **DEGRADARE.**

Digrossamento. *s. m.* *Crusca:* « Il Digrossare. »

Digrossare. *v. att.* *Crusca:* « Assottigliare » e si dice dei lavori di legname, metallo, e pietra, per Abbozzare le curve ed i piani, e dar principio alla forma. *P. pass.* **DIGROSSATO.**

Dilagare. Si usa in significato *att. e intr.* *Crusca:* « Inondare di acqua, Allagare. » **DILAGARSI** *rifl. att.* Distendersi a modo di lago. *P. pres.* **DILAGANTE,** *pass.* **DILAGATO.**

2° *Dilagare.* *fig.* Stendersi della gente per la campagna, nella piazza, e simili.

Dilatabile. *add.* *Manuzzi.* Che è capace di dilatazione:

Dilatabilità. *s. f.* *Manuzzi.* Qualità di ciò che è dilatabile.

Dilatamento. *s. m.* *Crusca:* « Il Dilatore. »

Dilatare. *v. att.* *Crusca:* « Allargare, Ampliare. » **DILATARSI.** *rifl.* Acquistare maggior volume, senza crescere di massa. *P. pres.* **DILATANTE,** *pass.* **DILATATO.**

Dilatativo. *add.* *Crusca:* « Che ha virtù di dilatare. »

Dilatato. *Crusca:* « *add.* da Dilatare. »

Dilatatore. *verb.* *Manuzzi.* Che o Chi dilata.

Dilatationeobile. *s. f.* *Manuzzi.* Piccola dilatazione.

Dilatatione. *s. f.* *Crusca:* « Dilatamento, il Dilatare. » Azione del Dilatare, e può definirsi: Espansione della istessa massa in maggior volume. — Le cause di ciò sono molte. La ripulsione, la soluzione, gli agenti chimici, fisici, e meccanici: ma principalmente il Ca-

lorico. Chè tutti i corpi si dilatano pel caldo, e si restringono pel freddo. La macchina a vapore giuoca tutta su questo principio. Il fuoco dilata l'acqua: fuoco ed acqua cacciano fluido elastico. Questo cresciuto di volume, spinge lo stantuffo: raffreddato lo lascia ricadere. Dalla dilatazione, e dal restringimento, il moto continuo.

2° Dalla dilatazione, come da principio, provengono gli strumenti, che indicano le temperature e le umidità, Termometri, Igrometri, Pirometri.

3° La dilatazione, è di più maniere: costante, fissa, variabile, accelerata: ma sempre proporzionale alla quantità del calorico, alla natura del corpo riscaldato, ed alla pressione sotto la quale si trova.

Dilégime. *add. Crusca:* « Di poco nervo, Facile a piegarsi. » Può valere talvolta per significare, Penne troppo sottile, Armi mal temperate, e simili.

Dilochia. *s. f. Grassi.* Membro della falange, composto di due lochi, numero vario, secondo che il loco era di 8, 12, o 16 soldati catafratti. Secondo Eliano, giugneva a 32 teste.

Dilochita. *s. m. Grassi.* Capo della dilochia greca nella falange.

Diloggiare. *intr. Crusca:* « Partirsi dall'alloggiamento » Abbandonare la posizione. Lasciare gli alloggiamenti occupati. *P. pres.* DILOGGIANTE, *pass.* DILOGGIATO. — *v.* DISALLOGGIARE.

2° Diloggiare. *v. att. Manuzzi.* Cacciare il nemico dagli alloggiamenti suoi.

Diloggiato. *Crusca:* « *add.* da Diloggiare. »

Dilóculo. *s. m. Manuzzi,* Il mattino sul far del giorno.

Dilangaménte. *s. m. Crusca:* « Allontanamento. »

Dilangare. *v. att.* Allungare, Distendere. — **DILANGARSI.** *rifl. att.* Distendersi, Allungarsi, Allontanarsi. *P. pres.* DILANGANTE, *pass.* DILUNGATO.

2° Dilungarsi, dicesi del maroso, Quando l'onda trova intoppo sopra banco, spiaggia, ed anche sopra il corpo del bastimento, perchè allora (franta la base e perduto l'equilibrio) la parte sua superiore precipita e si stende con moto progressivo.

Dilungario. — *v.* DRUNGARIO.

Dimensióne. *s. f. Crusca:* « Misura. » Gli ingegneri militari usano più tosto la parola Misura, i navali Dimensione: e intendono Lunghezza, Larghezza, Profondità, Superficie, e Cubatura di ciascun pezzo, onde emerge edificio o costruzione, o materia inerente o circostante alle cose costruite.

2° *Trina dimensione,* si intende la Distesa propria di ogni corpo in Lunghezza, Larghezza, e Profondità. La terza regolarmente si piglia dall'alto al basso: l'altra da destra a sinistra, e la prima dall'avanti all'indietro.

Diminuire. *v. att. Crusca:* « Scemare, Ridurre, qualche cosa a meno, » togliendone una parte: e si dice così delle cose fisiche, come delle morali. — **DIMINUIRSI,** Ridursi a meno. *P. pres.* DIMINUENTE, *pass.* DIMINUITO, o DIMINUTO.

2° *Diminuire di vele,* Chiuderne una parte, Menomarne il numero o l'ampiezza soverchia, sia per non trabboccare con vento forte, sia per aspettare le conserve, e rallentare il cammino.

3° *Diminuire di carica,* Bucare il cartoccio, e levare una certa quantità di polvere. Si usa nelle salve per non isciupare troppa munizione, e nei com-

battimenti prolungati, quando i pezzi sono troppo caldi.

4° *Diminuirsi del vento,* Affievolirsi che fa il soffio a grado a grado. Le Onde si vedono correre con minor foga apparente, il bastimento non va più tanto alla banda, e il grebbo della vela sgonfia.

5° *Diminuirsi dell'acqua,* si dice ad ogni colpo di scandaglio, quando si trova minore la profondità.

Dimiria. *s. f. Grassi.* La Metà di una fila nell'ordinanza greca.

Dimirita. *s. m. Grassi.* Capo della dimiria.

Dimostrazione. *s. f. Crusca:* « Segno manifesto di cortesia, d'applauso, di nemicizia, o d'ostilità. »

2° *Dimostrazione,* si usa talvolta *milít.* per Ostentazione. *v.*

Dinamia. *s. f. Parrilli.* Quella unità dinamica che alcuni hanno stabilita per misurare la forza di una macchina a vapore. Intendono. Un metro cubo d'acqua elevato ad un metro d'altezza, in un secondo di tempo. — *v.* CHIOGRAMMETRO.

Dinámica. *s. f. Fanfani.* Quella parte della meccanica, che tratta del movimento dei corpi, e delle forze motrici.

Dinámico. *add. Term. di mecc.* Attenente alla Dinamica.

Dinamítarde. *s. m. Term. neol.* Colui che abusa della dinamite ad illegittima distruzione.

Dinamite. *s. f. Term. mil.* dal greco δύναμις. *Crusca v.* Composto chimico e nuovo del nostro tempo, in forma di polvere bianchiccia, detonante al minimo urto, e sommamente frangente. — Essa è il prodotto della glicerina e dell'acido nitrico, onde piglia pur nome di Nitroglicerina. *v.*

Dinamítico. *add. Term. dell'uso.* Attenente a Dinamite.

Dinamo. *s. f. Term. fs.* Novissimo nome, che per brevità ora si dice della Macchina dinamo-elettrica, quando si applica ai movimenti, ed alla illuminazione. *Rivist. mar.* aprile, 1885 p. 58.

Dinamóde. *s. m. Term. fs.* Novissima e compendiosa nomenclatura per esprimere ad un tratto, a modo di unità, il chilogrammetro. (*P. E. Dabovich, Dizion. mar.* Pola, 1883, p. 337.)

Dinamométrico. *add. Term. fs.* Attenente a dianamometro.

Dinamómetro. Misuratore del movimento, e della forza motrice. — *v.* FRENO.

Dinoccare. *v. att. Crusca:* « Rompere nocca, o giuntura. » — **DINOCcarsi.** *rifl. pass.* Rompersi nelle nocche. Voce che può servire in molte occorrenze di snodature. *P. pres.* DINOCANTE, *pass.* DINOCOATO.

Dinoccoláro. *v. att. Crusca:* « Dinoccare. » *v.* — Il tuo buon senso ti dirà di usarlo come *dim.* e nel caso delle giunture minori.

Dinodare. *v. att. Crusca:* « Disnodare, Sciogliere. »

Dintórno. *s. m. Crusca:* « Vicinanza, Contorno. » *milít.* tutto ciò che si avvicina alla periferia della piazza, del campo, del porto, della rada.

Dintórno. *avv. e prep.* « Intorno, in giro, da ogni parte. »

Dío. *s. m.* (dal lat. *Deus*, *es. m.* Θεός, οὐ, δ.) L'Ente supremo a sè, increato e creatore di ogni cosa, cui tutti chiniamo la fronte.

Dío. *add. sust. (Dius, a, um. Dium, it. n. τὸν δία.)* Varrone, Tullio, Forcellino. Aria, Cielo, Etere, Firmamento stellato, Cielo scoperto e senza riparo.

Onde *Sub dío manere*, significa a Cielo scoperto, Senza riparo, all' Aria libera, alle Intemperie: che *Orazio* disse *Sub Jove frígido*.

2° Nel *pegg. ital.* in *accio*, *Diaccio*. *vale*. Ariaccia, Cielaccio, Intemperiacchia. Onde stare al Diaccio, ed all'Addiaccio, vale All' Intemperie. ADDIACCIARE. — *v.* questa voce, ed il traslato *mil.*

3° *Dío*, in forza di *add.* Attenente all'aria e al cielo. Supremo, scoperto, libero, senza riparo, senza ombra. Onde *Dante*, *Par.* 14°, 36. — 23°, 107. — 26°, 40, disse *Dia* regione, *Dia* luce, *Dia* spera superna: cioè. spera, luce, regione, superna, aperta, scoperta, senza velame, senz'ombra, senza riparo.

4° *Dal Dío*, così chiarito, procedono *Dia*, *Diale*, *Diacceto*, *Diaccia*, *Diacciaja*, *Diaciale*, *Diaccio*, *Addiaccio*, *Addiacciare*, *Diacciare*, *Didiacciare*, *Sdiacciare*, e centinaia di derivati: tutti per isquarcio del dialetto fiorentino, malamente fin qui spostati e confusi e immersi nel Ghiaccio.

Diomedea. *s. f.* Sorta di grande uccello oceanico (*Diomedea*, *exlans*. *Linn.*) Dal *Bolla*, *viagg.* 1, 43, chiamato Albatro.

Diótra. *s. f.* (*Dioptra*, *ae*, *f.* Διόπτρα, ας, ή.) *Forcell.* *Vitruv.* *Plin.* *Manuzzi.* Traguardo adoperato a pigliare angoli o distanze sul campo e sul mare. Si dice pure *Dioptra*. Arnese di antichi piloti e metatori. — *v.* TRAGUARDO.

Diótrica. *s. f.* *Manuzzi.* Quella parte dell'Optica che considera i fenomeni e le leggi dei raggi rifratti.

Diótrico. *add.* *Manuzzi.* Che appartiene alla Diottrica per via di raggi rifratti.

Dipanáre. *v. alt.* *Crusca:* « Aggomitolare, traendo il filo dalla matassa. » Voce di *Cordaj*, e *funajuoli*.

Dipartimentále. *add.* *Crusca* *v.* Attenente al dipartimento.

Dipartiménto. *s. m.* *Crusca:* « Partenza, Separazione. Il Dipartire. »

2° **Dipartimento.** *Manuzzi.* Luogo separato dagli altri. E in questo senso i marinari chiamano Dipartimento Ciascuno di quei capiluoghi di grandi divisioni amministrative, ove sono gli arsenali, e dove sta divisa e ripartita la massa delle forze navali di un paese.

Dipingere, o **Dipignere.** *v. alt.* *Crusca:* « Rappresentare per via di colori la forma e figura di alcuna cosa. »

2° **Dipingere**, per estensione, esprime Dare il colore, Dar la vernice o la tinta, Ornare con pitture, colori, cornici, rombi, cerchi, riquadrature, e simili, ogni opera di architettura navale o militare, le camere, i bastimenti, gli affusti, le macchine.

Dipintúra. *s. f.* *Crusca:* « La cosa rappresentata per via dei colori. » L'Effetto del Dipingere.

2° **Dipintúra.** *Crusca:* « L'Arte stessa del dipingere. » L'arte e il modo del disegnare, comporre, e colorire, anche per via d'intaglio, di grafito, di tarsia, o di commesso.

3° **La Dipintúra del bastimento**, per lo più è di rosso alla carena, di nero a tutto il bordo esterno con tante fasce bianche, quante sono le batterie coperte. Colorita di bronzo, azzurra e dorata la serpe; il quadro di poppa dipinto a più colori e dorato sul fondo nero: la tolda a chiaro di abete naturale, e le pavesate catramate di nero. Gli alberi una volta si dipingevano a cerchioni bianchi e neri: ora gli ungono con qualche mano di olio fisso. — La dipintúra dei

bastimenti di lusso o di piacere per lo più incomincia col bianco alla carena, e vien su in nero morato, con fasce e meandri a intaglio, a colori, a doratura, con infinita varietà, secondo i tempi, il gusto, ed i capricci delle persone.

4° **La Dipintúra degli atrezzi mil.** Affusti, Carretti, Cassoni, Fornimenti, suol essere di vernice a color bronzino, o bigio. I ferri, Neri a caldo di catrame e cera.

5° **Dipintúra d'artiglieria**, dei ferreamenti delle palle, e progetti, suol essere di nero, composto con cera e catrame, che li garantisce dalla ruggine, e dà loro un bel lustro morato. I pezzi di bronzo non si dipingono. Hanno bellezza naturale migliore d'ogni dipintúra: nuovi son lucidi, altrimenti coperti di bella pátina al verde naturale.

Dipopoláre. *v.* *Crusca:* « Depopolare. » *v.* « Vuotar di popolo le città o le province. »

Dipórtó. *s. m.* *Fanfani.* Sollazzo, Spasso, Passeggio di ricreazione.

2° **Andare a dipórtó**, Andare al passeggio.

3° **Dipórtó**, parlando di naviglio, alcuni intendono il Panfillo signorile.

Diradáre. *v. alt.* *Crusca:* « Tor via la spessezza: Pigliar tanto, di quelle cose che sono insieme, che le rimanenti stiano rade. » — In *sign. rifl.* Divenir rado. *P. pres.* DIRADANTE, *pass.* DIRADATO.

2° **Diradare.** *fig.* esprime l'effetto dell'artiglieria tra le squadre, che, per la caduta e morte di molti, da fitte e continue che erano, diventano rade e sottili.

3° **Diradarsi**, nel senso *rifl.* Si dice della nebbia, delle nubi, dell'alga galleggiante, e simili, che a mano a mano diminuiscono.

Diradáto. *Crusca:* « *add.* da *Diradare*. » Allargato, Assottigliato, Diminuito.

Diramaménto. *s. m.* *Manuzzi.* Il Diramare.

Diramáre. *v. alt.* *Crusca:* « Spogliare un albero d'una parte de' suoi rami. » — *rifl. alt.* DIRAMARSI. Distendersi, in rami, Dilatarsi, Diffondersi: e, in questo senso *fig.* si diramano i fiumi, i canali, i cunicoli, le mine, i fossi, le trincere. *P. pres.* DIRAMANTE, *pass.* DIRAMATO.

Diramáto. *add.* *Crusca:* Privo di rami, ed anche Disteso, allungato in più rami.

Diramasióne. *s. f.* *Crusca.* Azione del Diramare, e del Distendersi. Si usa per esprimere la Distesa delle montagne che formano diverse catene e gioghi di poggi, della stessa, o diversa figura. Si usa per Branche di fossi, canali, trincere e simili, che si dividono in più direzioni.

Diréttaménto. *adv.* *Crusca:* « Per linea retta. »

Diréttó. *add.* *Crusca:* « Addirizzato, Volto per linea retta » Volto dirittamente, in diritto.

2° **Diréttó**, il Pianeta che va secondo l'ordine dei segni: e si dice per opposizione al Retrogrado.

3° **Diréttó**, il Tiro che va al bersaglio senza divergere, e si oppone a Riflesso, o ad Obbliquo.

4° **Diréttó**, il Cammino, la Marcia, la Linea, il Treno, e simili che non si fermano, nè divergono nè qua, nè là; anzi vanno nell'ordine, velocità e numero, a ciascuno assegnato.

Diréttóre. *verb.* *Crusca:* « Che o Chi Dirige. » Maestro, Guida Superiore.

2° **Diréttóre**. Titolo che si dà tra militari a Ciascuno degli ufficiali superiori, cui sia conferita presidenza agli uffici delle armi dotte, cioè dell'artiglieria

genio, e marina. V'ha il Direttore degli arsenali, delle fonderie, degli armamenti, delle costruzioni navali, dei lavori idraulici, dell'ufficio topografico, delle fortificazioni, dei collegi militari, e simili, che variano nell'autorità, numero, e grado, secondo le leggi di ciascun governo.

Direttrice. *verb. f. Manuzzi.* Che dirige, e si dà questo nome a molte maniere di linee nell'architettura militare e navale.

3° Direttrice della trioniera. Quella linea che congiunge i punti medi dell'apertura interna ed esterna.

3° Direttrice diretta. Quella che fa angoli retti col filo del parapetto rettilineo, o colla tangente del curvilineo.

4° Direttrice obliqua. Quella che fa angoli ottusi e acuti.

Direzione. *s. f. Crusca:* « Il Dirigere, Indirizzo » Azione del Dirigere, ed ha più sensi.

2° Direzione. L'ufficio del Direttore, secondo le ingerenze e giurisdizioni sue.

3° Direzione del vento. Quella linea diametrale sull'orizzonte, che ha l'osservatore al centro, e tocca i due punti opposti, cioè donde il vento spira, e dove esso va.

4° Direzione di via. La linea prefissa alla navigazione, od a qualunque viaggio: essa parte dal centro della bussola e va a quel rombo, verso il quale è rivolta la prora del bastimento, e la faccia del viandante.

5° Direzione della corrente. Quella linea per la quale cammina l'acqua in massa, rispetto ai punti cardinali. Così si dice che la direzione della radente sulle spiagge del Tirreno va da levante a ponente; e viceversa sulla Libia da ponente a levante.

6° Direzione del tiro. Quella linea sulla quale gli artiglieri mettono l'asse maggiore del pezzo, e verso la quale spingono il progetto, così che non declini né a destra, né a sinistra.

7° Direzione, significa altresì Ruberia, e Saccheggio, dal latino *direptio*.

Dirigere. *v. att. Crusca:* « Indirizzare » Guidare, Condurre. — *DIRIGERSI. rifl. att. Avviarsi, Incamminarsi. P. pres. DIRIGENTE, pass. DIRETTO.*

Dirimpetto. *propos. e talvolta avv. Crusca:* « Rincontro, a Petto, Dirincontro. Dal lato opposto. »

Diripata. *s. f. Crusca:* « Scoscendimento di ripa, Burrone, Precipizio. »

Diritta, (Dritta) per sincope necessaria, usata, e comune nei seguenti derivati) *s. f. Fanfani, Crusca v°.* La mano destra. — *v. DESTRA.*

Dirittamente, e Drittamente. *avv. Crusca:* « Per linea retta, Addirittura. »

Dirittanza. *s. f. Crusca,* « Dirittezza. »

Dirittanza. *s. f. Crusca:* « Astratto di diritto. » Rettitudine, Dirittura: e si dice tanto delle cose morali giuste e rette, quanto delle fisiche dritte, e affilate.

Diritto, e Dritto. *s. m. (Jus, juris, n. Δίκατον, ου, τὸ.) Crusca:* « Il giusto, il ragionevole, il conveniente. » — In questo senso abbraccia tutta la giurisprudenza e tutte le leggi militari e marittime.

2° Diritto, s'intende, Tassa o dazio che di dovuto si paga al pubblico: e ve n'ha di più specie pei marinari: cioè

a. Diritto d'ancoraggio. Quello che si paga pel beneficio di esser ricevuto, e star sicuro nel porto.

b. Diritto di pilotaggio. Quello che si paga per avere il piloto pratico del luogo, che ti conduce sicuro.

c. Diritto di tonnello. Quello che si paga secondo la maggiore o minore grandezza del bastimento, o quantità delle merci, ridotte a tonnellate.

d. Diritto del rivaggio. Quello che si paga al guardiano di una riva per sorvegliare allo sbarco e sicurezza delle merci.

e. Diritto di naufragio. Quello che si paga per la guardia, assistenza e simili in caso di naufragio. E non deve confondersi coll'antica Rapina, legalmente stabilita nei tempi barbari, e in alcune contrade egualmente barbare, per la quale i popoli litorani si dividevano a parti maggiori o minori, secondo i meriti di ciascuno, le sostanze dei miseri naufragati.

3° Diritto, e Dritto. Si usa altresì per Drittura, Linea dritta, contrario di Obliquo: onde

a. Dritto di prua, Chiamano i marinari la Ruota anteriore, perché sorge verticale sul piano della chiglia.

b. Diritto del timone. La parte interna e centrale, che gira sui cardini, e sostiene la pala del rovescio o esterna.

Diritto, e Dritto. *add. Crusca:* « Che non piega da niuna banda, e non torce. » Che è tenuto a fil di linea. In questo senso si dice Dritta la chiglia, l'albero, il pennone, la spada, la picca, la cortina, il ponte, ed ogni altra cosa, strumento, arme, arnese, che non torce.

2° Dritto, il Cammino del naviglio, del progetto, del treno, che non divergono.

3° Diritto. spec. si dice Quell'oggetto che è innalzato sulla verticale.

4° Diritto, l'Uomo Accorto, Sagace, Astuto, Agile.

5° Nel diritto mezzo, Nel mezzo appunto.

Diritto, e Dritto. avv. Crusca: « Dirittamente. » Ed è voce di comando per allineare le squadre, e per ogni procedimento, marciata, fuoco, forza, voga, e simili sulla diritta linea assegnata. Onde si dice: Dritto ai lineamenti Dritto alla barra Dritto al maroso! Dritto alla via!

Dirittura, e Drittura. s. f. Crusca: « Bontà, Giustizia, Il giusto, L'onesto. »

2° A dirittura. modo avv. Dirittamente, Senza volgere nè di qua, nè di là.

Diritturiere. add. Crusca: « Giusto, Dritto. » E in forza di *sust.* Colui che indirizza, Piloto di via.

Diriva. — v. DERIVA.

Dirivante. add. Manuzzi, Salvini. Che diriva, Che va col rivo, Che manda il rivo.

Dirivare. v. att. e intr. Crusca: « Lo stesso che Derivare. » *v.*

Dirivo. s. m. Crusca. — v. DERIVA. c. s.

Dirizza. Term. mar. — v. DRIZZA.

Dirizzare. Crusca. — v. DRIZZARE.

Dirizzate. Crusca. — v. DRIZZATO.

Dirizzatóje. Crusca. — v. DRIZZATOJO.

Dirizzatóre. Crusca. — v. DRIZZATORE.

Dirizzatura. Crusca. — v. DRIZZATURA.

Diroccamento. s. m. Manuzzi. Il Diroccare.

Diroccare. v. att. e intr. Crusca: « Abbattere, Distare, Spianare rocche, e Rovinare universalmente. » Si dice di muraglia, luogo, fortezza, e simili. *P. pres. DIROCCANTE, pass. DIROCCATO.*

1° *Diroccare. intr.* Venir giù dall'alto a precipizio.

2° *Diroccarsi. rifl. att. Fanfani.* Precipitare sé stesso dall'alto:

Diroccato. Crusca: « add. da Diroccare, Rovinato. Scoscreso. »

Diroccatore. verb. Manuzzi. Chi o che dirocca.

Dirotta. s. f. Term. mar. Manuzzi, Sassetti 267, Crescentio 202, Falcone 64, 69, Fanfani. propr. L'Andare fuori della via assegnata nel navigare. — Questo è il senso della Dirotta nel *Sassetti*; questa la definizione del Dirottare, nello *Stratico*; Questo intendono i marinari; e questo emerge evidente dalla natura della voce; chè il Dirotto ha sempre in sé qualcosa di strabocchevole e disordinato. — Ecco l'esempio, con che esprime l'altrui disordine il *Sassetti*, 267: « Andammo navigando di conserva l'una nave a vista dell'altra quattro giorni, e avanti che noi scoprimmo l'isola della Madera, già aveva preso ciascuno la sua dirotta, e perducì di vista tutti, non ostante gli ordini, le istruzioni, e i comandi. »

3° Alcuni pigliano Dirotta per sinonimo di Rotta: ma non si vogliono imitare.

Dirottamente. avv. Crusca: « Fuor di misura, Smoderatamente, Senza ritegno. »

Dirottare. v. intr. Stratico, ed uso Comune. « Allontanarsi dal suo cammino nel far vela per un porto, o altro luogo destinato. » — Navigare uscendo più o meno fuor di strada, Far la rotta con poca misura, e senza il giusto ritegno: o per inavvertenza o per correuti, o per altre violenze che ti travolgano dalla diritta via. *P. pres.* DIROTTANTE, *pass.* DIROTTATO.

4° *Dirottare*, Alcuni vorrebbero senza criterio, per Far rotta: vadano pure a dirotta, che io ed ogni altro intelligente non anderebbero con loro.

Dirotto. Crusca: « add. da Dirompere: Strabocchevole, Che non ha ritegno. » Onde Pioggia, o Pianto dirotto, che non han freno.

5° *Alla dirotta. modo avv.* Dirottamente, senza misura.

Dirungario, e Dirungo. Corruzione di voce. — *v.* DRUNGO, e DRUNGARIO.

Dirugginare. v. att. Crusca: « Nettare il ferro dalla ruggine. »

Dirugginio. s. m. Manuzzi. Dirugginamento continuato, frequente, minuto.

Dirupamento. s. m. Crusca: « Il Dirupare. » e anche il Luogo dirupato.

Dirupare. v. att. e intr. Crusca: « Gettar da rupe: e intr. Cascare, Precipitare. » *rifl.* Precipitarsi giù. *P. pass.* DIRUPATO.

Dirupato. s. m. Manuzzi. Dirupo lungamente disteso e continuato.

Dirupato. s. m. Crusca: « Precipizio di rupe. »

Dirupato. Crusca: « add. da Dirupare. »

Dirupo. s. m. Crusca: « Precipizio di rupe, Il Dirupato. »

Diruto. add. Crusca: « Abbattuto, Rovinato. »

Disalberamento. s. m. Term. mar. Parrilli, Carena. Il Disalberare, in tutti i sensi.

Disalberare. v. att. e intr. Fanfani, Carena, Stratico, Parrilli, Crescenzo. Crusca v^a. Levare via dal bastimento i suoi alberi. *P. pres.* DISALBERANTE, *pass.* DISALBERATO. Si comincia dal metter

giù le antenne o i pennoni: poi gli alberetti di pappafico, e gli alberi di gabbia; appresso la coffa: si allargano le mastre, si levano le biette della scassa; si sciogliono i collatori delle sartie; si va sotto la mancina, si allacciano i paranchi alla conocchia, e a mezz'albero, si vira all'argano; e, quando il piede esce fuori della tolda, si fa la terza legatura per chiamarlo fuori bordo. Mancando la mancina, si lavora alle bighe.

2° *Disalberare. att.* Rompere e abbattere gli alberi del bastimento nemico coll'artiglieria, palle ramate, angiolotti, e barre; o vero per urto e cozzo, e simili, a fine di renderlo inutile e sottometterlo.

3° *Disalberare. intr.* Perdere gli alberi, Precipitare abbasso l'alberatura, Cadere giù l'albero. Il *Botta* usa la frase *Andar brullo*: che non è tecnica, né spedita: ma *Dante* (*Inf.* 7°, 12.) usa *intr.* il verbo *Fiaccare*:

« Cadon le vele poi che l'alber fiacca. »

Disalberato, e Disalberato. Manuzzi. add. da *Disalberare*. Detto di bastimento, vale Che ha perduto gli alberi o gli sono stati rotti o tolti per volontà o per violenza.

Disalberasieme. s. f. Azione del *Disalberare*.

Disalbergare. v. att. e intr. Crusca: « Lasciar l'albergo, Partirsi. » Cacciare altri dall'albergo.

Disalbergato. Crusca: « Senza albergo, Forestiere. » *add.* da *Disalbergare*.

Disalloggiare. v. att. e intr. Crusca: « Cacciar l'inimico dagli alloggiamenti suoi. »

2° *Disalloggiare. intr. Manuzzi, Machiavello.* Lasciare gli alloggiamenti propri, Andarsene dal proprio posto: Diloggiare, Sloggiare.

Disalloggiato. Term. mil. add. da *Disalloggiare*.

Disanellare. v. att. Crusca: « Cavar gli anelli. »

Ottima voce per esprimere il Cavar fuori o levar di posto gli anelli di flocchio, di straglio, e simili. Il cui contrario è Inferire gli anelli, o Innanellare.

Disappestare. v. att. Manuzzi. Levare via la peste, di dosso, dalle merci, dall'ospedale, e simili. Dismorbare. Voci più acconce ai lazzeretti che non il *Disinfettare*, comunemente usato.

Disarberare. v. att. Crusca. — *v.* DISALBERARE.

Disarginare. v. att. Crusca: « Levare argine. »

Disarginato. Crusca: « add. da *Disarginare*. »

Disarmamento. s. m. Crusca: « Il Disarmare. » Lo stato della cosa disarmata: e per sincope — *v.* DISARMO.

Disarmare. v. att. Crusca: « Tor via le armi, Spogliar delle armi, Privar delle armi. » Tor le armi alla gente, e alle fortezze, Privarle delle armi *P. pres.* DISARMANTE, *pass.* DISARMATO.

1° *Disarmare. Term. mar.* Levare da un bastimento l'equipaggio, l'attrezzatura, le armi, in tutto o in parte, ed anche una sola di queste cose, perchè cessi dal navigare. Por giù le vele, i pennoni, gli alberetti, gli attrezzi e le munizioni.

2° *Disarmare i remi.* Levarli dallo scalmò, e metterli dentro.

3° *Disarmare.* Dar commiato ai soldati e ai marinari, sotto condizioni, o senza.

4° *Disarmare.* Levare l'armadura dagli edifici.

5° *Disarmare.* Levare la bajonetta dalla canna.

6° *Disarmare. intr.* Essere o rimanere senza forze militari.

8° Disarmarsi. *rifl. att.* Levarsi l'armatura, Porre giù le sue armi.

Disarmato. *Crusca:* « *add.* Da disarmare » Senza armi, senza armamento, senza armatura. Spogliato, Sfornito.

Disarmo. *s. m. Term. mar. mil. Stratico, Carena, Fincati.* Voce ufficiale. Sincope di marinari e soldati, per sollievo delle loro fatiche, al nojoso Disarmamento; conforme a tanti altri esempli dei Classici.

1° Disarmo, si dice il Mettere giù le armi proprie.

3° Disarmo, il Togliere le armi al nemico, al popolo, al paese sottomesso.

4° Disarmo, il Levare dal naviglio le vele, i pennoni, gli alberetti, gli attrezzi, le munizioni, per riporle e custodirle ne' magazzini, sino al tempo che di nuovo converrà armarlo per altre spedizioni.

5° Disarmo, il Congedare soldati e marinari, sotto condizioni o senza.

Disassediare. *att. intr. Fanfani.* Liberare dall'assedio, Torre l'assedio da un luogo, Lasciarlo libero, e andarsene. *P. pass.* DISASSEDIATO.

Disassediato. *add. Crusca:* « Non più assediato, Cui è levato l'assedio. »

Disastrare. *v. att. Crusca:* « Arrecare altrui disastro, Incomodare. »

1° Disastrare. *intr.* Cadere, Incorrere in disastro: e si dice *spec.* nelle avverse fortune del mare. *P. pass.* DISASTRATO.

Disastrato. *Crusca:* « *add.* Da Disastrare. »

Disastro. *s. m. Crusca:* « Incomodità, Sconcio, Danno: quasi Cattivo astro, cioè Mala fortuna. » Quindi voce attissima ad esprimere, i danni o pericoli d'un bastimento nella fortuna di mare.

2° Bastimento in disastro. Quello che ha perduto alberi, o ha l'incendio a bordo, o l'acqua nella stiva; o che, per altra cagione, senza ajuto, non può compire il viaggio, o pigliare un porto qualunque.

3° Segni di disastro, per chiedere soccorso da terra, o dai bastimenti che si incontrino a largo mare, sono bandiera in derno alla cima, colpi di cannone a intervalli: nella notte movimento di fanali, fuochi sparsi di vampa rapida. Non v'ha in mare o in terra onest'uomo, che, visti segnali simili, non si affretti al soccorso.

Disastroso. *add. Crusca:* « Che ha in sè disastro, o Che porta disastro, Pieno di disastri. »

Disattrazzare. *v. att. Term. mar.* Levar via gli attrazzi maggiori.

Disattrezzare. *v. att. Parrilli, Fincati.* Levar via gli attrezzi minori di un bastimento, o tutti o in parte, o per disarmare, o per verificare lo stato loro e del naviglio, o per ragioni di combattimento, o di tempesta. Parlando del minimo corredo, si dice Sguernire.

2° Disattrezzare, si dice particolarmente degli alberetti e pennoncini, che talvolta si calano sul ponte o sulle pavesate: o per racconciarli, o per sottrarli all'impeto del vento.

Disbandare. *v. att. e intr. Manuzzi, e Fanfani.* Sbandare, Sbragliare le bande armate. *intr.* Sbandarsi, Dispersersi di esse bande.

2° Disbandare. *Term. mar.* Sollevare il naviglio che già fosse sbandato, o troppo inclinato alla banda. *intr.* Levarsi dalla soverchia inclinazione laterale.

Disbaragliare. *v. att. Manuzzi.* Sbaragliare. *P. pres.* DISBARAGLIANTE, *pass.* DISBARAGLIATO.

Disbarattare. *v. att. Crusca:* « Sbragliare, Sbarattare. »

Disbarcare. *v. att. Manuzzi.* Cavare checchessia dalla barca, e da qualsivoglia bastimento.

1° Disbarcare. *intr.* Uscire dal naviglio.

Disbarcato. *Manuzzi.* *add.* da Disbarcare.

Disbattere. *intr. Manuzzi.* Dibattere e si può dire di quel fremito con che si agita la vela quando è presa dal vento sul filo. — *v.* RIBATTITO.

Disbittare. *v. att. Stratico.* Contrario di Abbittare. Levar volta alla gomina dalla bitta. Sciogliere checchessia dalla bitta.

Disbrancare. *v. att. e intr. Crusca:* « Sbrancare. » Cavar di branco, e Uscir dal branco. Troncare le branche, o rami degli alberi, o le cose abbrancate a quella maniera.

1° Disbrancare. *intr.* Sbrancarsi, Uscir dal branco. Diramarsi, Dividersi in rami-o branche.

Disbrandare. *v. att. Manuzzi.* Levare il brando dall'altrui pugno, Disarmar della spada il nemico.

2° Disbrandare, pe' marinari, Levare le brande: Metter giù le brande: contrario di Imbrandare.

Discadere. (*Crusca. v. intr.* Declinare.) — DECADERE. *v.*

Discalcare. *v. att. Term. mar.* Levar via ciò che era stato calcato, *p. e.*, le stoppe dai commenti. *Malipiero. Arch. St. It. vii, 642.*

Discagliare. *v. att. e intr. Term. mar. Parrilli.* Levare il naviglio dall'incaglio. Rimettere a galla un bastimento incagliato. *P. pres.* DISCAGLIANTE, *pass.* DISCAGLIATO.

2° Discagliare. *intr.* Uscir dalle secche, Rimettersi a galla, Uscir del banco di sabbia o di scoglio, massime per il flusso della marea, e liberarsi dall'incaglio. Giova il vento favorevole, il gettito del carico, l'ancora all'argano, il rimburchio e la tiragna di alcun piroscalo nel senso contrario all'incaglio. — Guardati bene, in questo caso, dalla voce *Scagliare:* che ha tutt'altro significato, quantunque per lo più corra confuso su pei giornali, dove troppo non campeggia la filosofia del linguaggio.

Discalzare. *v. att. Fanfani.* Scalzare (cioè più efficace di Scalzare.)

Discaricare. *v. att. Crusca:* « Discaricare. »

Discarico. *s. m. Manuzzi.* Sincope del seguente

Discaricamento. *s. m. Crusca:* « Il Discaricare. »

Discaricare. *v. att. Crusca:* « Lo stesso che Scaricare. »

Discaricato. *Crusca:* « *add.* da Discaricare. »

Discarico. *s. m. Crusca:* « Il Discaricare, Il Levare il carico. » e parlandosi di fluidi vale, Scolo, Sgorge, Sgravio.

Discassare. *v. att. Grassi.* Levare dalla cassa: il pozzo dall'affusto, la canna dal fucile, la puleggia dalla carrucola, e ogni altro oggetto dalla custodia sua.

Discassato. *Grassi.* *add.* da Discassare.

Discatenare. *v. att. Crusca:* « Scatenare. »

Discato. *s. m. Crescentio, 180, e 198, Pantera, voc^o.* « Discato, vuol dir Diffalco. » *Falcone, 76, lin. 6:* « Che lo strumento sia giusto o niente di punto abbia « di discato. » *verb.* di Discadere: l'Abberrazione violenta di naviglio in viaggio per obliquità di vento laterale: e quindi la differenza da aggiugnere o da levare alla stima. Rozzo vocabolo di rozza pratica, che, prima delle teorie mauryne e cialdiane,

adombrava e mesceva insieme i fatti particolari dello SCARROCCIO. *v.*

Discavalcare. *v. att. Crusca:* « Scavalcare. »

Discendere. *intr. Crusca:* « Scendere, Calare, Venire a basso. » Si dice di marinari che vengono giù dai pennoni in coverta, e da questa alla sentina. Di soldati che dalle piazze alte vengono alle basse, e da queste al fosso. Così di simili. *P. pres.* DISCENDENTE, *pass.* DISCESO.

1° **Discendere a terra.** Uscire dal naviglio, e venire al lido o alla sponda.

3° **Discendere,** parlando di bastimenti, sui fiumi, o sov'r'acque fluenti, Andare in giù colla corrente medesima.

Discendimento. *s. m. Crusca:* « Il Discendere, e il Luogo per lo quale si discende. » Lo scalo del cantiere, del porto, della calata.

Discensione. *s. f. Crusca:* « Discendimento. » L'azione del Discendere.

Discensivo. *add. Crusca:* « Che ha forza di discendere. »

Discensore. *verb. Crusca:* « Che, o chi discende. »

Discésa. *s. f. Crusca:* « Discendimento. » Luogo per lo quale si cala d'alto in basso: contrario di Erta; e di Salita. — Il fatto del Discendere.

2° **Discesa,** il Pigliar terra, il Venire a terra, Il Fare sbarco di truppe in terra: e tra i soldati, il Calare nel fosso, il Venire di gente armata dai monti.

3° **Discesa,** anche, il Luogo a pendio ove si sbarca, o si piglia terra, o si appiana.

Discésa. *Crusca:* « *add.* da Discendere. »

Dischiarare. *v. att. Crusca:* « Rischiarare, Render chiaro, Rasserare. » Come il buon vento caccia le nubi, rende chiaro il cielo. *P. pass.* DISCHIARATO.

Dischiavacciare. *v. att. Crusca:* « Aprire, Levare il chiavaccio. » Può dirsi del togliere grossi perni, o chiavarde, o chiavacci di artiglieria, e marina.

Dischiavare. *v. att. Crusca:* « Aprire. » Liberare checchessia dal ritegno, dalla chiusura, dalla chiave.

2° **Dischiavare,** Scoccare frecce o altri progetti.

3° **Dischiavare,** Cavare altrui di schiavitudine.

Dischiavato. *Grassi.* *add.* da Dischiavare.

Dischierare. *v. att. Crusca:* « Contrario di Schierare. » Disfare l'ordinanza della schiera, in tutto, o in parte, ma senza confusione. *P. pass.* DISCHIERATO.

2° **Dischierare.** *intr.* Turbarsi, Balenare, Uscir dalla schiera.

Dischiodare. *v. att. Manuzzi.* Schiodare, Levare, Svellere i chiodi. E si dice militarmente dello svellere i chiodi di qualunque artiglieria, ód opera di costruzione. *P. pass.* DISCHIODATO.

Discingere, o Discignere. *v. att. Crusca:* « Scignere, Scingere. » Disciogliere, Levare le cinte, Togliere la cosa che cinge, ed è contrario di Cingere. Quindi si dice militarmente dello Staccare la spada dal fianco, del levare l'assedio, e simili. DISCIGNERSI. *rist. att.* Levarsi il cingolo. *P. pass.* DISCINTO.

Discinto. *Crusca:* « *add.* da Discingere. »

Discioglibile. *add. Manuzzi.* Atto a disciogliersi, a disfarsi.

Disciogliere, e Disciorre. *v. att. Crusca:* « Sciorre » e si adopera anche in *rist.* *P. pres.* DISCIOGLIENTE, *pass.* DISCIOLTO.

2° **Disciogliere l'esercito.** *vale.* Disfarlo, Licenziare i soldati, e rimandarli alle case loro.

3° **Disciogliere l'assedio,** Levare il campo, e andarsene.

4° **Disciogliere.** *ass.* Salpare l'ancora. Levare volta agli ormeggi, e mettersi in mare.

5° **Disciogliere le vele,** i nodi, le corde, il rimburghio, e simili, valgono per Aprire, snodare, lasciar libere le dette manovre.

Discioglibevole. *add. Manuzzi.* Atto a disciogliersi.

Discioglimento. *s. m. Crusca.* Il Disciogliere.

Discioglitore. *verb. Crusca:* « Che, o Chi discioglie. »

Disciolto. *Crusca:* « *add.* da Disciogliere. » Libero, Agile, Destro.

Discioltúra. *s. f. Manuzzi.* Astratto di disciolto. Sveltezza, Scioltezza, Destrezza: Effetto del Disciogliere.

Disciplina. *s. f. (Disciplina, ae. f. Ἀγωγή, ἤσ, ἡ.) Crusca:* « Insegnamento, Dottrina. » Istituzione di onorati costumi, e di nobili arti.

2° **Disciplina militare,** Quella regola pratica che riguarda i doveri di coloro che seguono la professione delle armi in terra o in mare. La disciplina militare si concentra in un punto sommario: Ubbidienza degli inferiori ai superiori, e di tutti alla legge. Altrimenti la gente armata tornerebbe più dannosa che utile alla società; e certamente più terribile ai suoi, che non ai nemici. Gli esempli memorabili di disciplina si leggono nelle Storie, e le sue leggi nel Codice militare.

Disciplinabile. *add. Crusca:* « Atto a ricevere disciplina, A ridursi a disciplina. »

Disciplinále. *add. Crusca:* « Appartenente a disciplina. »

Disciplinare. *v. att. Crusca:* « Ammaestrare. » Assuefare i soldati e i marinari all'ubbidienza ed all'esercizio dei loro doveri. *P. pres.* DISCIPLINANTE, *pass.* DISCIPLINATO.

Disciplinario. *add. Fanfani.* Attenente a disciplina.

Disciplinato. *Crusca:* « *add.* da Disciplinare. » Ubbidiente, Quietò, Pronto ai suoi doveri.

Disciplinévole. *add. Crusca:* « Atto alla disciplina, All'istruzione. »

Disco. *s. m. Manuzzi.* Quella piastra o ruzzolone di pietra o di metallo, che si scagliava in aria e lontano, giostrando di destrezza.

2° **Disco.** Era nome pur del giuoco che facevano gli antichi col predetto ruzzolone.

3° **Disco.** *fig.* La superficie circolare e visibile degli astri.

4° **Disco,** negli arsenali, è chiamato Ciascun di quei piastroni, circolari o di altra figura, che servono a sostenere o a coprire o a far giuocare alcune parti di macchina: indi Disco centrale, universale a vite, a torno, e simili.

5° **A disco.** Modo speciale di una qualità di macchine a vapore che ha il cilindro stabile, e nel mezzo di lui un disco mobile sopra due bracci conici. Il qual disco nelle sue oscillazioni apre o chiude il passo al vapore, e dà la spinta alla manovella motrice. Non si usano queste macchine se non per le trombe destinate a vuotare l'acqua dei bacini.

Discoccare. *v. att. Crusca:* « Scoccare. » *v.*

Discoláto. *idiot.* — *v.* DISCOLLATO.

Discolláto. *s. m. Term. mar. Stratico.* Quel

corso di tavoloni che vanno da poppa a prua, pel lati del naviglio, e coprono tutti i colli del corbame. Sopra di esso è piantata la murata di coperta, con tutto il parapetto che finisce al Capodibanda. — Prese il nome dal collo delle late, dei bagli o degli scalmotti interni ed esterni, che esso ricopre.

2° *Mettere il discollato all'acqua*, Andar tanto alla banda, che il discollato di sottovento tocchi il mare. Si dice de' piccoli bastimenti per verità: dei grandi per iperbole.

3° *Cinta e Fregio del discollato*, si chiamano Que' dentelli rilevati o cordoni che ornano e rinforzano la parte esteriore del parapetto nell'architettura navale, secondo il genio dei costruttori.

Discomméssé. *Manuzzi. add.* da Discommettere. Si dice principalmente di opere che fossero già prima composte di più parti, o di più pezzi.

Discommettére. *v. att. Fansani.* Scommette, Fracassare. Contrario di commettere: si dice dei canapi. — **DISCOMMETTERSI.** *rist.* Disciogliersi, Aprirsi, Rompersi. *P. pass.* DISCOMMESSE.

Disconfiggéro. *v. att. Crusca:* « Sconfiggéro. » *v.* con tutti i derivati.

Discopèrta. *s. f. Manuzzi.* — *v.* SCOPERTA, cui la particella *Di* aggiugne solennità.

Discoprire. Con i suoi verbali, avverbi, aggettivi, e solennità. — *v.* SCOPRIRE.

Discorrénza. *s. f. Manuzzi.* Scorrimento, Flusso, Maréa.

Discorridóre. *verb. Manuzzi.* Scorridore, Discorritore.

Discrezióne. *s. f. (Discretio, onis, f. Μετρίωτης, ητος, ή.) Crusca:* « Differenza, Separazione, Moderazione, Giudizio degli uomini costumati, nel procedere amorevolmente, e nel dare a ciascuno ciò che si conviene. »

2° *A discrezione, A buona discrezione*, Secondo equità, Secondo buona convenienza.

3° *A Discrezione*, col verbi Pigliare, Darsi, Arrendersi, e simili, vale Senza patti; ad arbitrio e volontà del vincitore

4° *A Discrezione*, col verbi Alloggiare, Vivere, e simili, vale Senza patti, Senza rispetti, Senza pagare.

Disduncére. *Fincati.* — *v.* SIETTARE.

Disdétta. *s. f. (Negatio, onis, f. Απόφασις, εως, ή.) Crusca:* « Il Disdire, Negazione. »

2° *Disdétta. mil.* Atto pel quale si annulla la precedente convenzione.

3° *Disdétta. fig.* Disgrazia, Sventura, Ostacolo nelle imprese.

Disdirc. *v. att. Crusca:* « *propr.* Negare di aver detto: ed anche Ritrattare la parola data, Negare la cosa richiesta, Fare intendere di non volere più seguirare. *P. pres.* DISDICENTE, *pass.* DISDETTO.

2° *Disdire la Tregua.* Fare atto solenne per avvertire il nemico, col quale è stata convenuta la suspension d'armi, o altro patto, che, spirato il suo termine, saranno riprese le ostilità.

Disegnáménto. *s. m. Crusca:* « Il Disegnare.

Disegnáre. *v. att. Crusca:* « Rappresentare o Descrivere con segni, o con lineamenti. » Rappresentare un oggetto qualunque colla matita, colla penna, o col discorso. E si dice delle fortificazioni, costruzioni, e di ogni opera di architettura militare e navale. *P. pres.* DISEGNANTE, *pass.* DISEGNATO. —

2° *Disegnare.* Discuteré l'idea generale di una

operazione guerresca, per ben condurla, e per evitare tutti gli sconci possibili.

3° *Disegnare.* Si dice altresì del Tracciare la figura di una fortificazione sul terreno ove deve essere fatto il lavoro.

4° *Disegnare i quartieri.* Quella operazione preliminare di assedio che gli ingegneri fanno, segnando i luoghi ove i vari corpi della soldatesca devono essere alloggiati.

5° *Disegnare colla mente.* Concepire, Ideare.

6° *Disegnare a parole* Daro ad intendere esprimendo le cose al vivo col discorso.

Disegnátó. *Crusca:* « *add.* da Disegnare. » Ordinato, Deliberato.

Disegnátóje. *s. m. Manuzzi.* Matitatojo, e qualunque cosa si adopera per disegnare.

Disegnátóre. *verb. Crusca:* « Che, o chi disegna. »

Disegnátúra. *s. f. Crusca:* « Disegno. » Effetto del Disegnare.

Disegnótto. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Disegno. »

Diseguíno. *s. m. Manuzzi.* Piccolo Disegno.

Diségnó. *s. m. (Deformatio, onis, f. Διάγραμμα, ατος, τό.) Crusca:* « Disegno. » Figura composta di linee e d'ombre, che dimostrano quello che si ha a colorire, o in altro modo a mettere in opera: o vero che rappresenta l'opera fatta, e dicesi a grandi o a piccoli punti, a mezza macchia, di abbozzo, a schizzo, sfumato, ombreggiato, finito, compiuto. Queste rappresentazioni si fanno con linee sopra ad una superficie piana di qualunque opera militare o navale già fatta, o da farsi.

2° *Disegno a matita*, Rappresentazione a tratti di lapis pei contorni, e con più o meno d'ombra.

3° *Disegno all'acquerello*, Rappresentazione fatta coi pennellini intinti nell'inchiostro o nei colori diluiti alla gomma con acqua.

4° *Disegno sul terreno*, Quello che si fa battendo corde, solchi, biffe, o tinta analoga all'opera da fare sulla piazza, al campo, all'arsenale, al cantiere, e simili.

5° *Disegno lineare*, Quello che è espresso dalle sole linee dei contorni.

6° *Disegno a tratti*, Quello che dà lieve saggio delle ombre, tratteggiate con linee o sfumature più o meno grasse, per rappresentare convenzionalmente gli accessori del terreno o dell'opera.

7° *Disegno a volo d'uccello*, Quello rappresentato con linee visuali discendenti verticalmente, come si vedrebbe da un osservatore che stesse a riguardarlo dall'alto.

8° *Disegno dimostrativo*, Quello che somministra la rassomiglianza del vero, senza curare le proporzioni delle parti.

9° *Disegno geometrico*, Quello che rappresenta l'opera in piccolo, ma esattamente simile al vero, e con tutte la parti proporzionali alla scala.

10° *Disegno in pianta*, Quello che rappresenta l'opera sulla sezione del piano orizzontale: dicesi pur *ass.* Pianta.

11° *Disegno in alzata*, Quello che rappresenta l'opera secondo la facciata esterna colla sua altezza, lunghezza, e larghezza.

12° *Disegno spaccato*, Quello che rappresenta le parti interiori dell'opera, che si suppone tagliata da un piano: dicesi Sezione quando il taglio è normale ad una delle sue facce.

13° Disegno in profilo. Quello che rappresenta il taglio verticale di un'opera e le linee con che essa si termina.

14° Disegno in prospetto. Quello che rappresenta l'opera come verrebbe all'occhio nella forma, figura, e lontananza delle sue parti visibili.

15° Disegno topografico. Quello che rappresenta le vedute particolari di un terreno, com'esse si mostrano a chi lo percorre a pie' o a cavallo: trascurate negli accessori, devono esser perfette nell'essenziale cui mirano, e ragguagliate al livello con segni convenzionali.

16° Disegno idrografico. Quello che rappresenta i mari, le isole, le coste, i porti, co' loro scandagli.

17° Disegno di artiglieria. Quello che rappresenta il pezzo con tutte le sue misure, modanature, e calibro. Ordinariamente si fa a un decimo del vero con tre figure: Sezione sull'asse, Sezione normale all'asse. Profilo del pezzo intero.

18° Disegno di architettura navale. — v. COSTRUZIONE.

19° Disegno di architettura militare. — v. FORTIFICAZIONE.

20° Disegno. fig. Crusca: « Pensiero, Intenzione. » Idea generale di una operazione, fazione, battaglia, o altra impresa militare, per ben condurla, e per evitare ogni sconcio possibile.

Disegnucolo. s. m. Manuzzi. dim. di Disegno, di poco pregio.

Disellare. v. att. Crusca. Cavar la sella al cavallo e simili. *P. pres.* DISELLANTE, *pass.* DISELLATO.

Disellato. Crusca: « add. da Disellare. »

Disequilibrio. s. m. Crusca v°. — v. DISQUILIBRIO e suoi.

Disertaglio. s. f. Crusca: « Disertamento. » Azione del Disertare.

Disertamento. s. m. Crusca: « Il Disertare. »

Disertare. v. att. Crusca: « Distare, Guastare, Distruggere, Quasi ridurre a deserto. » Onde pur Desertare. *P. pres.* DISERTANTE, *pass.* DISERTATO.

2° Disertare, e Desertare. v. intr. Term. mil. Crusca: « Abbandonar la milizia fuggendo. » Senza licenza, nè congedo, sarà poltroneria il ritorno alla propria casa, o avversione ai superiori o compagni, o tradimento passando al nemico: Quest'ultimo, caso gravissimo, porta pena capitale. Le circostanze aggravanti sono il tempo di guerra, l'abbandono del posto, la sottrazione delle armi.

Disertato. Crusca: « add. da Disertare » in tutti i sensi.

Disertore. verb. m. Crusca: « Soldato (o marinaio) che abbandona furtivamente la milizia. »

Disersione. s. f. Algarotti e Grassi. Azione del Disertare dalla milizia.

Disfacibile. add. Manuzzi. Atto a disfarsi, Che può essor disfatto.

Disfacimento. s. m. Crusca: « Il Disfare. »

Disfacitore. verb. m. Crusca: « Chi o che disfa. »

Disfacitura. s. f. Manuzzi. L'effetto del Disfare.

Disfare. v. att. Crusca: « Contrario di Fare. Distruggere la cosa fatta. » indi Demolire città, fortezze, opere, bastimenti. *DISFARSI. rifl.* Disciogliersi, Sfraccellarsi. *P. pres.* DISFACENTE, *pass.* DISFATTO.

2° Disfare. Crusca: « Sbaragliare, Sconfiggere, Mettere in rotta il nemico, Farlo a pezzi. »

3° Disfare, vale anche Disciogliersi i nodi, le votto,

le bozze, e ogni altro avvolgimento così per arto come per disgrazia nei canapi. — Al Disfar della croce nelle gomene: si manda la barca a prua, si legano le gomene insieme sotto alla croce rimpetto al tagliamare, si sbitta l'una delle due e si fila tutta per occhio nella barca; se ne scavalca la cima, e la incrociatura è disfatta: resta ripigliar la cima nell'occhio, abbozzarla e abbittarla. Se fosser catene, sarebbe più facile: basterebbe aprire una delle maniglie, calumarne la parte snodata, disfar la incrociatura, e ricuperare con un cavo la parte snodata, per inanellarla alla sua maniglia come prima.

Disfalcare. v. att. Crusca alla voce Sballere. — v. DIFFALCARE.

Disfaldare. v. att. e intr. Fanfani. Distare a falda a falda, e Cadere a falda a falda.

Disfasciare. v. att. Manuzzi. Levare le fascie; o il fasciame del bastimento, e così la fasciatura dalle gomene, e da ogni altro attrazzo che sia stato fasciato.

Disfatta. s. f. Manuzzi. Piena sconfitta; Rotta nella quale si è perduta la maggior parte delle forze di terra o di mare.

Disfattibile. add. Fanfani. Che può esser disfatto.

Disfatticchio. add. Che tende a disfacimento.

Disfatto. Crusca: « add. da Disfare. » Rotto, Sbaragliato, Sconfitto.

Disfatto. s. m. Manuzzi. Misfatto.

Disfattore. verb. m. Crusca: « Contrario di Fattore, Disfacitore. » Chi o che disfa.

Disfazione. s. f. Crusca: « Disfacimento. » Azione del Disfare.

Disferrare. v. att. Crusca: « Cavar dai ferri. » Cavare il prigioniero dalla catena, il cavallo dalla ferratura, la lama dalla ferita, e simili. Non si usa nell'intr. marin. — v. SPERRARE.

Disferrato. Manuzzi. add. da Disferrare.

Disfibiare. v. att. Manuzzi. Cavar le fibbie, o delle fibbie: Sfibbiare.

Disfida. s. f. (Provocatio, onis, f. Πρόκλησις, σῶς, ἦ.) Crusca: « Chiamata dell'avversario a battaglia, a duello, e simili. » Piglia specie dal combattimento: e dicesi Generale, Particolare, Singolare, Campale, Navale, e simili.

2° Portare, Esporre la distida; Accettarla, Rifutarla; valgono Portare o Rifutare la chiamata.

3° Cartello, Colpo, Segno a Disfida, dicesi secondo il modo di far la chiamata con Scrittura, o segni di bandiere, o con tiri di cannone, suono di trombe, e voce d'araldi.

Disfidante. add. Crusca: « Che non si fida, Che non si assicura. »

Disfidante. verb. Crusca: « Colui che chiama altri a combattere. »

Disfidanza. s. f. Crusca: « Lo stesso che Disfida. » E pur Diffidenza.

Disfidare. prim. propr. v. intr. Non si fidare; Non aver fiducia, Disperare. — v. DIFFIDARE.

2° Disfidare. att. Togliere altrui la speranza o fiducia della salute, dell'alloggio, e spec. della impunità; donde deriva il seguente significato, che è il più comune.

3° Disfidare. v. att. Crusca: « Chiamare l'avversario a combattere insieme. » E ciò perchè non pensi mai che gli abbia a mancare il gastigo: sia desso

avversario privato, o pubblico con tutto il suo esercito ed armata. — Io peso il valore della parola nel concetto filologico, cui vuoi contemperare il legale. *P. pres.* DISFIDANTE, *pass.* DISFIDATO.

Disfidato. *P. pass.* Grassi. Si usa come nome personale di colui, o coloro, che ricevono la chiamata a combattere.

Disfidatore. *verb.* Manuzzi. Chi disfida, Disfidante. E si usa personalmente per Colui che chiede il combattimento.

Disfrenare. *v. att.* Crusca: « Levare il freno » di bocca ai cavalli. *P. pass.* DISFRENATO.

1° **Disfrenare.** *fig.* Levare ogni altra maniera di freni, ritegni, e misure.

3° **Disfrenare,** Scoccare saettami dall'arco.

Disgeliare. *v. att. e intr.* Parrilli. Sciogliere il gelo, e Sciogliersi del gelo, che è ghiaccio indurito. — Voce necessaria e cara ai Navigatori polari, con tutti i derivati, quantunque negletta da ogni altro filologo.

Disghiacciare. *v. att. intr. e rifl.* Fanfani. Sciogliere il ghiaccio. *intr.* Cessare di essere ghiacciato. *refl.* Disghiacciarsi. Sciogliersi il ghiaccio da sé. *P. pass.* DISGHIACCIATO. — *v.* SGHIACCIARE.

2° **Il Disghiacciare,** è nei mari settentrionali un tempo da stare in guardia sia per non essere investito dalle masse del ghiaccio galleggiante, sia per non aver danno negli Ormezzi.

3° **Disghiacciare,** nel senso del DIDIACCIARE è altra faccenda di spostamento.

Disghiacciato. *add.* Manuzzi. Sciolto dal ghiaccio.

Disgiogare. *v. att.* Term. mecc. Parrilli. Contrario di Aggiogare. — Separare l'una dall'altra le azioni di due macchine, manovelle, o simili, che stanno insieme aggiogate allo stesso lavoro.

Disgombramento. *s. m.* Crusca. Il Disgombrare

Disgombare, e **Disgomberare.** *v. att.* Crusca: « Lasciar vuoto, e libero, Sgombrare. » Scaricare il bastimento, Spianare il passo, la breccia. — *intr.* Uscire dal paese, dalla piazza, Andar via. — **Disgombarsi.** *refl.* Cavarsi d'impaccio. *P. pass.* DISGOMBATO O DISGOMBRO.

Disgombatore. *verb.* Manuzzi. Che, o Chi disgombra.

Disgombro. Manuzzi. Sincope di Disgombamento, e Disgombato.

Disgorgare. *v. att. e intr.* Manuzzi. Sgorgare. *P. pres.* DISGORGANTE, *pass.* DISGORGATO.

Disgraticolare. *v. att.* Crusca: « Torre, Rompere, o Scomporre le grate, o graticole » de' fornelli, delle serrette, e di ogni opera graticolata.

Disgratigliare. *v. att.* Term. mar. Fincati. Togliere, Scucire, o Rompere il gratile, cioè, le orlature di corda che sono intorno alle vele, tende e simili.

Disgroppare. *v. att.* « Disfare il groppo. » Sciogliere il nodo, Levare la volta.

Disgrossamento. *s. m.* Crusca: « Il Disgrossare. »

Disgrossare. *v. att.* Crusca: « Sgrossare, Disgrossare. »

Disgrossatura. *s. f.* Crusca: « Disgrossamento. » Effetto del Disgrossare.

Disimbarcare. *v. att.* Manuzzi. Sbarcare, Cavar dalla barca cosa o persona. *intr.* Uscir dalla barca.

Disimbracare. *v. att.* Term. mecc. Levare l'imbraca ai cavalli. — *fig.* Disfare le imbracature dei

canapi. Sciogliere i legamenti che tengono unite all'asse le ruote o l'elice dei piroscalfi.

Disimpacciare. *v. att.* Fanfani. Liberare dagli impacci, Cavar d'impaccio.

Disimpacciato. *add.* Manuzzi. Spedito senza impacci. *cioè.* *add.* da Disimpacciare.

Disimpegnare, e **Dispegnare.** *v. att.* Crusca: « Levare d'impegno » dall'obbligazione, dalla parola data. — *refl. att.* Liberarsene. Si usa dai marinari parlando di cavi, manovre, o attrezzi che si trovino impegnati tanto, che non obbediscono alla forza di chiamata, quando è necessario il movimento: Si disimpegnano o Dispegnano i fili di un paranco arruffato, le cime di un pennone smantigliato, le marre o il ceppo di un'ancora rovesciata, e simili.

2° **Disimpegnare,** o per sincope, Dispegnare, si dice altresì *milit.* in senso di Soccorrere con pronto ajuto o riscossa coloro che si trovano alle prese, costretti in lotta disuguale.

Disimpegnato. *add.* da Disimpegnare.

Disimpegno. *s. m.* Crusca. Il Disimpegnare.

Disincagliare. *v. att. e intr.* Fincati. Contrario di Incagliare: Levare dall'incaglio, o Uscir dall'incaglio. Discagliare. Non mai Scagliare.

Disinferire. *v. att.* Stratico. — *v.* SFERIRE.

Disinfettare. *v. att.* Parrilli, Fanfani. — *v.* DISMORBARE, e SMORBARE.

Disingranare. Parrilli, e Fincati. — *v.* SPENTARE.

Dislacciare. *v. att.* Crusca: « Sciorre il laccio, Sviluppate, Distrigere. » E deve usarsi dai marinari in vece dell'esotico *Dispassare*, parlando di Slacciare il viradore, le paterne, i bozzelli, e quelle tante altre manovre loro, per le quali abbiamo ricchezza di voci nostrane, da disgradare ogni servilità straniera.

Dislagare. *intr.* Crusca: « Dilatarsi a guisa di lago, Distendersi: Uscir del lago. »

Dislamare. *v. att.* Manuzzi. Fare in brani, togliendo via le lame, le piastre dell'armadura. *fig.* Spezzare.

Dislastrare. *Consol.* cap. 177. Levare di bordo la savorra, le lastre, il lastrico.

Dislegare. *v. att.* Crusca: « Sciorre: Contrario di legare. » Dislegarsi. *refl. att.* Sciogliersi. *P. pass.* DISLEGATO.

Dislegato. *add.* Manuzzi. Sciolto.

Disleghevole. *add.* Crusca: « Agevole a sciogliersi. »

Dislogamento. *s. m.* Crusca: « Il Dislogare. » Spostamento. Si usa in special modo dagli idraulici e dai marinari per esprimere tanto volume d'acqua cacciata via dal luogo, quanto ne occupa il bastimento con la sua parte immersa. È noto il principio che ogni Galleggiante tanto pesa, quanto il volume spostato del fluido in cui è immerso. Quindi il peso totale di un naviglio è eguale ad un volume d'acqua pari a quello del dislogamento. Basta sapere il peso totale del naviglio con tutto il suo carico, od il volume equivalente del fluido ove galleggia, per conoscere quanti metri cubi di immersione dovrà avere il primo, e quanti di dislogamento il secondo.

Dislogare. *v. att.* Crusca: « Cavare dal suo luogo. »

Dislocare. *c. s.* *P. pass.* DISLOGATO.

Dislogato. Manuzzi. *add.* Da Dislogare.

Disloggiare. *v. att.* Manuzzi. Sloggiare, Diloggiare, e Disalloggiare.

Dismagliare. *v. att. Crusca:* Rompere, Spiccare le maglie l'una dall'altra. » Separare maglie, o anelli, o simili della catena, le une dalle altre, e si può dire di ogni altra maglia, o maniglia.

Dismantare. *v. att. Manuzzi.* Levare il manto. *rifl.* Levarsi il manto: Sia questo di finissimo drappo, o di durissimo acciaio, o di valido cordame.

Dismantellare. *v. att. Manuzzi.* Levare il mantello: sia di panno, sia di muro, o di metallo. — *v. SMANTELLARE.*

Dismantigliare. *v. att. Levare le mantiglie.* — *v. SMANTIGLIARE.*

Dismembrare. *v. att. Crusca:* « Smembrare. » Separare, Dividere le membra.

Dismontare. *intr. ass. Crusca:* « Scendere, Calare in basso. » — Metter piede a terra, Venir giù. — *v. SMONTARE.*

Dismontato. *Crusca. add. da Dimontare.*

Dismerbare. *v. att. Manuzzi.* Smorbare, levare il morbo, Purificare l'aria della sentina, e dei corridoi, delle camere, letti, masserizie.

Disnebbiare. *v. att. Crusca:* « Torre via la nebbia. » *intr. Andar via la nebbia. P. pass. DISNEBBIATO.*

Disnervare. *v. att. Crusca:* « Tor la forza. » *P. pass. DISNERVATO.*

Disnodare. *v. att. Crusca:* « Snodare. Sciore il nodo. »

Disordinaccio. *s. m. Crusca:* « pegg. di Disordine. »

Disordinamento. *s. m. Crusca:* « Disordine. » Il Disordine.

Disordinanza. *s. f. Crusca:* « Disordinamento, Confusione. » Contrario di Ordinanza.

Disordinare. *v. att. Crusca:* « Perturbare e Confondere l'ordine. » Guastare l'ordinanza del nemico, Forzarlo a rompere le file per furia di fuoco e di assalti.

Disordinarsi. *rifl. att. Confondersi, Mettersi fuori dell'ordine, delle schiere, delle file, per le difficoltà dei passi, per le offese delle batterie, per poca disciplina, e simili. — Disordinarsi è più che Balenare, ma non ancora è Cedere, molto meno Fuggire. P. pres. DISORDINANTE, pass. DISORDINATO.*

Disordinatamente. *avv. Crusca:* « Senz'ordine. » Fuori dell'ordine, In disordine.

Disordinato. *Crusca:* « *add. da* Disordinare. » Senza ordine, senza misura.

Disordinazione. *s. f. Crusca:* « Disordinamento. » Azione del Disordinare.

Disordine. *s. m. (Inordinatio, onis, f. Ἰταξία, ας, ἦ-) Crusca:* « Perturbamento e Guastamento d'ordine, Confondimento di cosa ben ordinata. » *milit. Sregolatezza, Perturbamento, Guasto, Confusione delle schiere, delle squadre, delle evoluzioni del personale, e del materiale.*

2° In disordine. modo avv. Disordinatamente.

3° In disordine. Modo di dire marinaresco, che si dice del bastimento, dei pennoni, delle bandiere e attrezzi mal disposti, o vero così ridotti per combattimento sostenuto o tempesta sofferta, o lasciati andare cascanti, e penzoli, per segno di lutto. — *Lo Stratico, alla francesca, scrive In Pantenna!*

Disordinotto. *s. m. Manuzzi.* Piccolo disordine.

Disorganizzare. *v. att. Crusca:* « Turbare, Guastare una cosa organizzata. » *P. pres. DISORGANIZZANTE, pass. DISORGANIZZATO.*

Disorganizzato. *add. Crusca:* « Contrario di Organizzato. » *add. da Disorganizzare.*

Disormeggiamento. *s. m. Term. di marin. Parrilli.* Contrario di Ormeggiamento. Il Disormeggiare. Levare o Perdere i capi di poppa e di prua che tengono fermo alla posta il bastimento. Questo si eseguisce talvolta in parte, volendo mutare una gomena, talvolta per intero volendo passare dal porto alla rada, o far vela; talvolta in parte o per intero si patisce quando per fortuna di mare il bastimento è svelto da' suoi ritegni.

Disormeggiare. *v. att. intr. Fincati, Stratico, e Parrilli.* Contrario di Ormeggiare. Sciogliere le gomena, salpare le ancore, levar via tutti i capi che tenevano fermo il bastimento alla posta; o, come dicono i marinari, sull'orma. E si fa o per mutar posto, o per andare in rada, o per mettersi in mare.

2° Disormeggiare. *intr.* Perdere i capi di posta, Esserne svelto via, o per fortuna di mare, o per incendio o colpi del nemico, o per ogni altra cagione insieme. — **DISORMEGGIARSI, rifl.** Sciogliersi dagli ormeggi. *P. pres. DISORMEGGIANTE, pass. DISORMEGGIATO.*

3° Disormeggiare. *fig.* Sciogliere la gomema o catena dalla cicala dell'ancora accettata. Mai si fa questa operazione a tutte le ancore insieme: ma ora a questa, ora a quella, perché resti sempre qualcuna pronta al servizio: salvo nelle navigazioni dell'Oceano, quando per lungo tempo si fosse certi di non aver bisogno d'ancora.

Disottano. *add. Crusca:* « Dicesi delle cose di sotto, Inferiore » E così pur di ciò che sia più sotto, come della stiva, dei sotterranei, del fondo delle torri, e di cunicoli che vadano sotto ad altri cunicoli.

Disotterra. *Crusca:* « Posto avverbialmente. Di sotto la terra » Può valere parlando di passaggi sotto al fosso, e simili.

Disovrare. *v. att. Manuzzi.* Contrario di Ovrare.

Dispacciamento. *s. m. Manuzzi.* Il Dispacciare.

Dispacciare. *v. att. Crusca:* « Cavare d'impaccio, Sbrigare, Liberare, Spacciare. »

2° Dispacciare, Far dispaccio in modo ufficiale, Spedire messi, esploratori, corrieri e simili.

Dispaccio. *s. m. Crusca:* « Lettera di negozi gravi di Stato: sebbene talvolta si dice ancora di quelle che si scrivono sopra affari di minor importanza, qualora vengono spedite per via di corrieri e staffette. » Ora specialmente si dice di ordini, avvisi, e notizie, spedite per telegrafo, e riguardanti cose di milizia in terra o in mare.

Dispantamare. *v. att. Manuzzi.* Cavar dal pantano, e più usansi per Cavare da mal passo, da paduli, o simili la cavalleria, il bagaglio, le barche da ponti, e simili.

Dispari. *add. Crusca:* « Non pari, Caffo. » — *v. DESTRALE.*

Dispassare. *Stratico.* — *v. DISLACCIARE, SGURNARE.*

Dispegnare. *v. att. Grassi.* — *v. DISIMPEGNARE.*

Dispensa. *s. f. (Promptuarium, ii, n. Διανομή, Στροδόχη, ἦς, ἦ-) Crusca:* « Distribuzione, Compartimento, Porzione. »

2° Dispensa, è la stanza ove si tengono le cose da mangiare, per farne parte a ciascuno.

3° Dispensa, dicevasi Compagna cioè Quella camera sottana, ove si custodiscono e si distribuiscono le vettovalie, vino, olio, companatico. Nei bastimenti di alto bordo è posta al piano della cover-

tetta, a proravia della polvere, e sopra la stiva del vino: è suddivisa in più camerini per le diverse specie di commestibili: ed è capace contenere le provvisioni di quattro o sei mesi, e più, per tutta la gente.

4° *Dispensa. Term. leg.* Vale per Dispensazione, in sentimento di Concessione derogante alla legge, per lo più ecclesiastica, e non di rado alla civile e militare.

Dispensabile. add. Crusca: « Che si può dispensare. »

Dispensazione. s. f. Crusca: « Distribuzione. » Azione del Dispensare, in senso distributivo.

2° *Dispensazione:* « Per lo Dispensare, in significato di abilitare altrui, derogando alla legge. »

Dispensamento. s. m. Crusca: « Dispensazione. » Il Dispensare.

Dispensare. v. att. Crusca: « Compartire, Distribuire. » Far le parti, Dar la porzione. *P. pres.* DISPENSANTE, *pass.* DISPENSATO.

2° *Dispensare,* è anche « Derogare alla legge » onde dispensare uno dalla guardia, dal lavoro, dal servizio, dall'ufficio e simili.

Dispensatore. Term. archeol. Lapod. Misen. (Dispensator, oris. m.) Dispensiere, Maestro di ragione.

Dispensiere, Dispensiere, s. m. Crusca: « Colui che è proposto alla cura della dispensa. » Persona, dipendente dal Commissario, deputata alla custodia, nettezza, ordine, e distribuzione de' viveri.

2° Alcuni usano la voce per dare qualche dignità al foconajo di bordo. — Altri abusano la desinenza plurale in senso singolare, che è confondere la Grammatica per vezzo di qualunque plebe, e copista.

Disperdere. v. att. Crusca: « Mandare in porzione. » *milit.* Difare, Sbaragliare l'esercito o l'armata nemica, Sperperarla, Dissiparla.

2° *Disperdersi. rifl. att.* Andare in perdizione, o disordine. Separarsi delle conserve le une dalle altre, peggio Sferrare, e Dirottare. Sciogliersi le schiere de' soldati: Andare in volta bastimenti sul mare, o soldati in terra, chi qua, chi là. *P. pass.* DISPERSO.

Disperdimento. s. m. Crusca: « Dispersione. » Il Disperdere.

Dispersione. s. f. Crusca: « Disperdimento. » Azione del Disperdere.

Disperso. Crusca: « *add.* da Disperdere. » Andato in dispersione.

Dispersore. verb. Manuzzi. Che, o Chi disperde. Colui che caccia gli altri.

Dispiccare. v. att. Crusca: « Spiccare, Separare. »

Dispiegare. v. att. Crusca: « Spiegare » vele, ordinanze, squadroni.

Displuvio. s. m. Term. topogr. Il piovente, il versante di altopiano, colle, o monte.

Disponibile. add. Manuzzi. Che si può disporre, Che può essere collocato al posto. Ai nostri di si usa *milit.* per distinguere Quelli ufficiali, che non hanno luogo né comando nelle Compagnie, o nei Reggimenti, e né anche sono congedati: ma a Disposizione del Ministero per essere impiegati quando e dove occorrerà.

Disponibilità. s. f. Term. dell'uso uff. *Fanfani.* Qualità, o condizione di ciò che è disponibile.

2° *In disponibilità. modo avv.* In condizione di esser facilmente richiamato al posto.

Disponimento. s. m. Crusca. Il Disporre.

Dispositivo. add. Manuzzi. Atto a disporre, Dispositivo.

Dispositore. verb. Manuzzi. Colui che dispone, Dispositore.

Disporre. v. att. Crusca: « Ordinare, Stabilire, Risolvere, Deliberare. » *propr.* Mettere le cose distintamente e per ordine a suo luogo. *P. pres.* DISPONENTE, *pass.* DISPOSTO.

2° *Disporre. milit.* Mettere a suo luogo, Collocare in ordine, Assegnare a ciascuno il posto che deve occupare, sien soldati, o marinari, artiglierie, o bastimenti.

3° *Disporre,* altresì, Assegnare il posto e le parti a quegli ufficiali, soldati, e marinari, che sono presenti e pronti.

4° *Disporre. rifl. att.* Apparecchiarsi.

5° *Disposti!* Voce di avviso, *spec.* ai marinari: dopo la quale si accenna la Manovra da eseguire. *Disposti al rimburchio! All'argano! Al saluto! Alle sartie! Alle verghie! e infiniti altri.*

Disposizione. s. f. Crusca: « Deliberazione, Risoluzione. » Arbitrio, Libertà, Dipendenza, Servizio, e in *gener.* Azione del Disporre.

2° *A disposizione. modo avv.* significa pei militari, che alla Risoluzione, Servizio e Dipendenza dei superiori e ministri si tengano.

Disposta. s. f. Crusca: « Disposizione. »

Dispostamente. avv. Crusca: « Con disposizione, Ordinatamente. »

Disposto. Crusca: « *add.* Da Disporre. » Pronto alla disposizione. — *Disposti!* *v. imp.* a DISPORRE.

Disputare il vento. Stralico. — *v.* CONTRASTARE, CONTENDERE.

Disquilibrio. s. m. Parenti, e Fanfani. Che per indole di nostra lingua e figura di sincope, tutti dicono così: « Lo stato di cosa tolta dall'equilibrio. Voce proposta da valente Filologo. » Aggiugnerei necessaria a tutti i Trattati di meccanica, d'idraulica, e di statica. — *v.* SQUILIBRARE, e derivati.

Disrumpere. v. att. Crusca: « Rompere con violenza. »

Dirugginare. Manuzzi. — *v.* DIRUGGINARE.

Dissalare. v. att. Manuzzi. Tenere in molle i salumi per levarne il sale: come si fa alle carni salate negli assedi e nelle lunghe navigazioni. — Rispetto all'acqua salata, *v.* DISTILLARE a lambicco.

Dissaturare. Parrilli. Contrario di Saturare.

Disseccare. v. att. Fanfani. Torre l'umido. A sciugare.

Disseccazione. v. att. Fanfani. Azione del disseccare, dell'Asciugare. Asciugazione.

Disseccatojo. s. m. Parrilli. Luogo deputato a disseccare la polvere da guerra, o checchessia.

Dissellato. add. Manuzzi. — *v.* DISELLARE.

Dissentoria. s. f. Crusca: « Flusso sanguigno di ventre, accompagnato da dolori. » È infermità di marinari e soldati mal nutriti, o affranti dalle fatiche.

Disserrare. v. att. Crusca: « Aprire, Spalancare » si dice delle porte, passi, ponti, e simili, e vale anche Sbaragliare.

Dissipabile. add. Manuzzi. Che si può dissipare.

Dissipamento. s. m. Crusca: « Il Dissipare. »

Dissipare. v. att. Crusca: « Separare in parti, Dissolvere » Sbaragliare, Disperdere, Cacciare in fuga il nemico. *fig.* si dice di Nebbia, Fumo, Nubi.

2° *Dissiparsi. rifl. att.* Spargersi in rotta, Sbandarsi affatto. *P. pres.* DISSIPANTE, *pass.* DISSIPATO.

Dissipativo. add. Crusca. Che ha virtù di dissipare.

Dissipato. *Crusca:* « *add.* da Dissipare. »

Dissipatore. *verb. Crusca:* « Che, o chi dissipa. »

Dissipazione. *s. f. Crusca:* « Dissipamento. »
Azione del Dissipare.

Distaccamento. *Crusca:* « Il Distaccare, o l'essere distaccato. »

1° Distaccamento. *Term. mil.* Una mano di soldati staccata dal battaglione, dal reggimento, o dall'esercito per qualche fazione particolare. È vocabolo generico, e possono essere distaccamenti grandi e piccoli. — Il *Puoli* biasima il significato militare: ma senza buona ragione, come a tutti è manifesto, e come dice il *Fanfani*, e dicono gli Atti ufficiali e tecnici; e, per soprassello recentissimo, la *Crusca* v°.

3° Distaccamento di marina, altresì, Quella squadretta di bastimenti, staccata dalla squadra, dalla divisione, o dall'armata, che si manda ad alcuna fazione particolare; indi:

a. Due bastimenti di alto bordo bastano a formar distaccamento: uno solo dicesi distaccato.

b. *Distaccamento*, altresì Quella mano di marinari o di soldati di marina che si gitta in terra per qualche fazione.

c. *Distaccamento*, Quel certo numero di palischermi armati che si manda a qualche impresa.

Distaccanza. *s. f. Crusca:* « Distaccamento. »
Il fatto del Distaccare.

Distaccare. *v. att. Crusca:* « Staccare, Spiccare. » Separare dall'esercito o dall'armata, o da qualunque lor divisione, un certo numero di soldati, di marinari, o di bastimenti, per mandarli altrove a qualche fazione collaterale, scorta, guardia, crociera, agguato, esplorazione, scaramuccia, e via via.

2° Distaccare il combattimento, e simili. *vale.* Cessare o lasciar di combattere.

3° Distaccare, cavalli, corde, e simili; Togliere checchessia dal luogo ove è legato. *P. pres.* DISTACCANTE, *pass.* DISTACCATO.

4° Distaccarsi. *rist.* Disgiungersi, Separarsi, in tutti i sensi specialmente si dice dei soldati stracchi o feriti; dei bastimenti danneggiati o zoppi, e simili, che restano addietro, e si separano dagli altri.

Distaccato. *Manuzzi.* *add.* da Distaccare.

Distaccatura. *s. f. Crusca:* « Distaccamento. »
Effetto del Distaccare.

Distacco. *s. m. Manuzzi.* « Atto del Distaccare.

Distante. *add. Crusca:* « Lontano, Discosto. »

Distantemente. *adv. Manuzzi.* In gran distanza.
fig. Con gran differenza.

Distanza. *s. f. (Dis'antia, ae, f. Διάστασις, εὐς, ἦ.) Crusca:* « Quello spazio che è tra un luogo e l'altro, tra una cosa e l'altra. » Specialmente si dice per Quella quantità di cammino che si è fatto dal luogo di partenza, o si ha a fare per essere al punto di arrivo.

2° Distanza. *Term. di tattica milit.* Quello spazio che intercede tra fila e fila, tra petto e schiena, tra colonna e colonna, che si seguono: fermo il nome di INTERVALLO per lo spazio da fianco a fianco.

3° Distanza. *Term. di tattica navale.* Quello spazio che si deve lasciare tra la poppa di un bastimento e la prua dell'altro che segue in ordine di fila, e similmente tra ciascuna squadra o colonna dell'ordine medesimo: e lo spazio da fianco a fianco, INTERVALLO. La quantità dipende dal criterio, dai regolamenti, e comandi. — *v.* COLONNA.

4° Distanza. *Term. di arch. milit.* Quello spazio che separa gli uni dagli altri i baluardi; e le opere esteriori dal ricinto primario. Le distanze non devono mai passare il tiro del moschetto.

5° Distanza. *Term. di arch. navale.* Quello spazio che deve essere tra poppa e prua, tra bordo e bordo; tra madiero e madiero, tra ponte e ponte; tra gli alberi, portelli, e ogni altro membro, secondo esperienza e regola di costruzione.

6° Distanza. *Term. di artigli.* Quello spazio che è tra la bocca dell'arma da fuoco e il punto obiettivo preso di mira. Abbraccia tutta l'amplitudine della curva descritta dal progetto.

7° Distanza. *Term. astron.* Quello spazio che è tra poli, equatore, meridiano, e principio d'Ariete, donde si trae longitudine, latitudine, ascensione retta e declinazione, in arco e in tempo e in spazio.

8° Misurar le distanze. Ridurre lo spazio tra due luoghi o cose a numeri di quantità determinate. Cosa facile per le distanze accessibili col compasso, la riga, la catena, e la fettuccia. Altrimenti bisognano gli strumenti: Bussola e sestante in mare, Bussola e Teodolite in terra. Partir sempre da una base cognita, e da due angoli misurati, per calcolare trigonometricamente il lato richiesto della distanza. Così si pigliano i due capi per la Bussola, come dirò alla voce RILEVARE.

9° Distanze, lunari. — *v.* LONGITUDINE.

Distappare. *Stralico.* — *v.* DISTASARE.

Distare. *intr. assol.* « Essere o star lontano o discosto. » *P. pres.* DISTANTE.

Distasare. *v. att. Crusca:* « Contrario di Intasare: Schiudere, Sturare. » Levare via tappo, turaccio, stoppaggio, e simili, massime dalla mina. *P. pres.* DISTASANTE, *pass.* DISTASATO.

Distendere. *v. att. Crusca:* « Allargare o Allungare una cosa ristretta e raccolta insieme, o anche raggricchiata. » — DISTENDERSI. *rist.* Dilatarsi, assottigliando la massa. *P. pres.* DISTENDENTE, *pass.* DISTESO. Diverso da Sdoppiare, da Spiegare, e da altri.

2° Distendere la vela. Tesarne il cotone tanto che non faccia sacco. Si issa a segno la verga, si cazza la scota, si caricano le bugne, e si rendono rigide le ralinghe di caduta. Aggiugne tensione.

a. *Distendi e mura!* Comando di aprire tutta la superficie della vela indicata, tesarla bene, e murarla al vento:

3° Distendere l'ordinanza. Allargar la fronte, assottigliando il corpo, per occupar più campo, ed estensione maggiore.

4° Distendere catena gomena, o canapo. Aprirne le duglie e i colli e mandarne una cima verso un punto determinato per poscia metterla in forza.

5° Distendere, altresì mettere il nemico in terra e lasciarvelo morto steso.

Distendevole. *add. Manuzzi.* Atto a distendere.

Distendibile. *add. Fanfani.* Atto a esser disteso.

Distendimento. *s. m. Crusca.* « Il Distendere. »

Distendina. *s. f. Fanfani.* Quantità di cose o persone distese.

2° Distendina, di cadaveri o di feriti, Strato di essi, onde apparisce giuncato il terreno.

Distendino. *s. m. Fanfani.* *Term. maestr.* Officina speciale delle ferriere, nella quale si distende il ferro in piastre, in verghe, in fili, in oionconi, e in ogni altra forma, con cui va in commercio ai fabbri.

Distendio. *s. m. Manuzzi.* Continuato e lungo Distendimento.

Distenditore. *verb. m. Fanfani.* Chi o che distende.

Distenditura. *s. f. Manuzzi.* Effetto del Distendere.

Distésa. *s. f. Crusca.* • Estensione, Distendimento. • Il fatto del Distendere. Quindi la Mostra delle cose dilatate, perchè sieno ben vedute.

2° *Distesa.* Si chiama la larghezza maggiore di una vela, misurata sull'orlo inferiore tra le due bugne delle quadre; per tutto il gratile delle altre.

3° *A distesa, modo avv.* A dilungo, Continuamente, Senza cessare.

Distesamente avv. Crusca. • Alla distesa, Minutamente, Lungamente. •

Distésa. *s. m. Crusca* • Scrittura data per norma di dire o di fare checchessia. • Istruzione sommaria per governo di Capitani in lontane spedizioni.

Distésa. *Crusca:* • *add.* da Distendere. • Messo in mostra ampia, spaziosa.

2° *Esercizio disteso.* Schierato in gran fronte.

3° *Vela distesa.* Bene aperta, e così ben caricata che non fa sacco.

4° *Vento disteso.* Quello che ha uniformità di forza o lunghezza di durata.

Distésa. *avv. Crusca:* • Distesamente, A drittura, Senza indugiare nè disviarsi a destra o a sinistra. •

Distèssere. *v. att. Manuzzi.* Contrario di Tessere. Disfare il tessuto.

Distillante. *add. Crusca:* • Che distilla. •

Distillare. *v. att. Crusca:* • Stillare: Mettere sostanze a lambicco, e per via di fuoco evaporarle, per poscia raccogliarle depurate a stille. • Si usano lambicchi di varie maniere, e storte, e matracci, e bocce per cavarne spiriti, essenze, e specialmente per convertire in dolce l'acqua salata del mare: cosa alcune volte di suprema necessità. Per risparmio di combustibile si addossano i lambicchi ai fornelli delle macchine, o alla cucina dei marinari. *P. pres.* DISTILLANTE, *pass.* DISTILLATO.

Distillato. *Crusca:* • *add.* da Distillare. •

Distillatojo. *s. m. Manuzzi.* Strumento da distillare; e meglio Luogo acconcio a stillare, dove si lavora con molti lambicchi.

Distillatore. *verb. m. Crusca:* • Colui che stilla. • Massime per ufficio o mestiere.

Distillatorio. *s. m. Manuzzi.* Lo stesso che Distillatojo.

Distillatorio. *add. Manuzzi.* Attenente al Distillare.

Distillazione. *s. f. Crusca:* • Stillazione. • Azione del Distillare.

Distinguerre. *v. att. Crusca:* • Discernere per mezzo della vista ed anche degli altri sensi. • Molto più Considerare colla mente le differenze delle cose. *P. pres.* DISTINGUENTE, *pass.* DISTINTO.

2° *Distinguere uno,* Soldato o marinaio od ufficiale. (*Fanfani e Crusca v°.*) Separarlo dal comune degli altri, e dargli onore.

3° *Distinguersi.* *Fanfani e Crusca v°.* *rist. att.* Innalzarsi sopra gli altri, Farsi ammirare, Rendersi ragguardevole, Segnalarsi.

Distinguibile. *add. Manuzzi.* Che può essere distinto.

Distinguímento. *s. m. Manuzzi.* Il Distinguere.

Distinguíto. *verb. m. Manuzzi.* Chi o che distingue.

Distintamente. *avv. Crusca:* • Con distinzione, Partitamente. •

Distintiva. *s. f. Crusca:* • Distinzione. • Facoltà, Arte o Maniera di distinguere.

Distintivo. *s. m. Crusca.* Segno o nota visibile onde si distingue la diversità delle milizie, e dei gradi, e degli uffici. Sono varii in luoghi e tempi e paesi diversi, si mutano spesso: dirò i più comuni.

1° *Distintivi in genere,* Colori, Velluti, Sete, Risvolti, Colletti, Polsini, Baragoni, Bindelle, Farsate, Galloni, Cordoni, Ricami, Stellette, Granate, Cornette, Coccarde, Pennacchi, Rappe, Piumini, Cimieri, Passamani, Frangie, Nappini, Canutiglie, Bruchi, Emblemi, Assise, Cincigli, Aghetti, Alamari, Cinte, Fascie, Bandoliere, Sciarpe, Dragone, Capriuoli, Scaglioni, Ginnette, Sergentine, Bastoni, Bacchette, Spilletti, Spallini, Filetti, Grillotti, Ritortigli, Piastrini, Lunette, Gorgiere, Decorazioni, Croci, Medaglie, Collane, Monili, Velo.

2° *Distintivi di corpo,* per lo più visibili nei colori, mostre, rimboccature, e risvolti: di Rosso ai granatieri; di Verde ai cacciatori; di Giallo agli artiglieri, di Scuro ai bersaglieri, di Cremisi al genio; d'Azzurro ai lancieri.

3° *Distintivi di grado:* pognamo Galloni di lana, di seta, o di filagrana al braccio, per caporali e sergenti: Spallini a fletti e mozzoni per gli ufficiali; Spallini a grillotti, piastre, stelle, ricami, piume distintivi di ufficiali superiori e generali; Oltre ai piccoli distintivi di passamani, di cifre, e di stellette.

4° *Distintivi navali.* La Fiamma nazionale all'albero di maestra per qualsivoglia bastimento militare. La Quadra in mezzo all'ammiraglio: la Quadra al trinchetto pel viceammiraglio, e alla mezzana pel contrammiraglio. Le Cornette pei comandanti di squadre. I fletti bianchi sul colletto azzurro distinguono le tre classi de' marinari.

Distintivo. *add. Manuzzi* Atto a distinguere, Che distingue, cose o persone.

Distinto. *s. m. Manuzzi.* Distinzione.

Distinto. *Manuzzi.* *add.* da Distinguere. Espresso, Adorno, Divisato, Chiaro.

Distinto. *avv. Fanfani.* Distintamente.

Distinzione. *s. f. Manuzzi.* Azione del Distinguere, in tutti i sensi.

Distivare. *v. att. Term. mar. Stratico, Parrilli.* Contrario di Stivare. Metter fuori tutto ciò che sia nella stiva del bastimento, compresa la savorra. Si fa o per disarmare, o per carenare, o per meglio rimettere il bastimento in stiva. *P. pres.* DISTIVANTE, *pass.* DISTIVATO.

Distoppare. *v. att. Manuzzi.* Contrario di Stoppare. Levare le stoppe dai comenti, e in genere Levare gli stoppagli, o turaccioli donde che sia. Sturare. *P. pres.* DISTOPPANTE, *pass.* DISTOPPATO.

Distorcere. *v. att. Crusca:* • Storcere. • Disfar la torcitura massime dei canapi per averne morselli, legnuoli, comandoli. *Distorcersi, rist. att.* Sdistorcersi: Rivolgersi nel verso opposto alla torcitura come succede a canapi nuovi, che non sieno ben commessi. *P. pass.* DISTORTO.

Distorcíméto. *s. m. Fanfani.* Il Distorcere.

Distorcióné. *s. f. Fanfani.* Azione del Distorcere.

Distortamente. *adv. Manuzzi.* In maniera distorta.

Distórto. *add. Crusca:* « Storto, Illecito, Ingiusto. » *add. da* Distorcere nel proprio senso, e nel traslato.

Distrétta. *s. f. Crusca:* « Stretta, Necessità, Angustia. » Pericolo urgente, disastro imminente, come sarebbe in mare l' Incendio predominante a bordo, la Falla non potuta acciecare né vincere, l' Incaponire al traverso, l' Arare delle àncore, lo Sfferrare, è simili. La Distretta in che trovasi il bastimento si annuncia per aver soccorso: Ammattamenti, Bandiera in derno, Tiri di cannone, Fuochi di notte.

Distrottamente. *adv. Crusca:* « Espressamente, Rigorosamente, In modo distretto. »

Distrottézza. *s. f. Manuzzi.* Astratto di Distretto.

Distrétto. *s. m. Crusca:* « Tutto quel territorio che per ragion di guerra o di altra ragione è aggiunto al vecchio territorio e contado: e si prende ancora assolutamente per Contado. » Talvolta è pur nome di alcuna frazione circoscritta nella provincia, dove si estende la giurisdizione di un governatore subalterno, civile o militare.

Distrétto. *add. Crusca:* « Serrato, Pigiato. » Messo alle strette in grave pericolo.

Distrettuale. *s. m. Manuzzi.* Persona che abita nel distretto.

Distrettuale. *add. Manuzzi.* Attenente al distretto.

Distribùente. *add. Manuzzi.* Che distribuisce.

Distribuibile. *add. Manuzzi.* Atto a essere distribuito.

Distribuímento. *s. m. Crusca:* « Il Distribuire. »

Distribuire. *v. att. Crusca:* « Dare a ciascuno la sua rata, Dispensare, Compartire. » Si usa anche nel *rifl. P. pres. DISTRIBUTENTE, pass. DISTRIBUTITO.*

1° *Distribuire i quartieri.* Assegnare a ciascun corpo d'esercito in campagna, o nel paese invaso, o nelle piazze occupate, il luogo proprio e determinato, dove alloggiarlo.

2° *Distribuire il vapore,* significa Condurre con tubi chiusi il vapore dalla caldaja della macchina al cilindro della tromba motrice alternativamente così che entri or di sopra or di sotto allo stantuffo, e che possa al tempo istesso esser condensato dalla parte opposta a fine di averne diversità di pressione sopra le due faccie opposte del medesimo stantuffo, e quindi la forza impulsiva, ed il moto alternato.

Distribuito. *Crusca:* « *add. da* Distribuire. »

Distributore. *verb. m. Crusca.* Lo stesso che Distributore. *v.*

Distribuitivamente. *adv. Crusca:* « Con distribuzione, per lo più giusta. »

Distributivo. *add. Crusca:* « Che distribuisce, Che compartisce, secondo il debito. »

Distribúto. *add.* Voce poetica. Distribuito.

Distributore. *verb. m. Crusca:* « Chi o che distribuisce. »

1° *Distributore,* Colui che assegna a ciascuno i quartieri, che compartisce le razioni o i donativi, le vestimenta, le legna, la parte che viene a ciascuno.

2° *Distributore. Term. mecc.* Quel recipiente di ferro, posto dentro astuccio o cassa, che da una parte riceve il vapore bogliente dalla caldaja, e dall'altra lo trasfonde or sopra, or sotto allo stesso stantuffo della tromba motrice, secondo che si aprono o si

chiudono le valvole a sdrucchiolo del cilindro. Queste valvole giuocano a tempo, esattamente misurato ed alternato, per una leva angolare unita al braccio dell'eccentrico. Distaccata la leva dal detto braccio, la macchina immediatamente si ferma. Tutte le macchine hanno il loro Distributore colla sua cassa, astuccio, valvole, e leve: ma non tutte a un modo, come nei trattati speciali da ciò. Qui basta dichiarare la voce e il meccanismo fondamentale con che il vapore si distribuisce; perchè, premendo alternativamente di sottosù quando il vapore di sopra è condensato; e vice verso di suppergiù, quando è condensato di sotto; sia costretto lo stantuffo a scendere e a salire, con forza proporzionale alla pressione. Indi il moto della macchina, dovuto attivamente al Distributore, e passivamente al Condensatore, con cui va sempre connesso.

Distribuzioneella. *s. f. Crusca:* « *dim.* di Distribuzione. »

Distribuzióne. *s. f. Crusca:* « Il Distribuire. » Azione del Distribuire.

1° *Distribuzione. milit.* Azione del distribuire ai militari la rata delle cose che toccano a ciascuno: alla qual distribuzione vanno soldati e marinari in ordine, a squadre, con le vesti di giornèa.

2° *Distribuzione. Term. di meccan.* Azione del distribuire il vapore, come sopra, Aprendo e chiudendo alternativamente le valvole dell'ingresso e dell'egresso, sopra e sotto allo stantuffo.

Districare, e **Distrigare.** *v. att. Crusca:* « Strigare, Sgombrare, Rimovere. » Togliere gli intrighi materiali e morali. *P. pres. DISTRICANTE, pass. DISTRICATO.*

1° *Districare.* Dicono specialmente i marinari, parlando di Nodi, Legature, Gambetti, Ruffelli, nei cavi.

Distrigato. *Crusca:* « *add. da* Distrigare. » Spedito senza impacci.

Distrignézza. *s. f. Fanfani.* Astratto del Distrignere in modo severo. — *v. SEVERITÀ.*

Distrignere, e **Distringere.** *v. att. Crusca:* « Strettamente stringere, Circondare. » Premere, Ritenero, Raffrenare. *P. pres. DISTRIGNENTE, pass. DISTRETTO.*

1° *Distrignere,* Comandare, o Giudicare strettamente, con severità.

Distrigníménto, e **Distringíménto.** *s. m. Crusca:* « Il Distringere. »

Distrizióne. *s. f. Fanfani.* Azione del Distringere.

Distruggere. *v. att. Crusca:* « Struggere, Disfare, Ridurre al niente, Consumare. » — **DISTRUGGERSI.** *rifl. Disfarsi, Ridursi al niente, ed anche Liquefarsi. P. pres. DISTRUGGENTE, pass. DISTRUTTO.*

1° *Distruggere,* dicono i marinari *propr. per* Ammazzare e disperdere tutti gli insetti ed animali nocivi, che, dopo qualche tempo di navigazione, si annidano e crescono nel bastimento: topi, formiche, punteruoli, tarli, scarafaggi, blatte, biscie, brume, nicchi marini, ed altrettali nojosissimi, che non voglio nominare, e ne ho avuto abbastanza sui bastimenti greci. Si distrugge la mala razza, o sommergendo ogni cosa, o con un getto perenne di vapore bollente nell'interno a portelli chiusi, o svolgendo sopra braceri l'acido carbonico, che produce l'asfissia e la morte di tutti i malviventi.

Distruggibile. *add. Fanfani.* Atto a esser distrutto.

Distruggimento. *s. m. Crusca:* « Il Distruggere. »

Distruggitivo. *add. Fanfani.* Atto a Distruggere.

Distruggitore. *verb. m. Crusca:* « Chi o che distrugge. »

Distruttibile. *add. Fanfani.* Atto a esser distrutto.

Distruttivo. *add. Fanfani.* Atto a distruggere.

Distrutto. *Crusca:* « *add.* da Distruggere. »

Distruttore. *verb. m. Crusca:* « Distruggitore. »

Distruzione. *s. f. Crusca:* « Il Distruggere. »

Azione del Distruggere. *c. s.*

Disturare. *v. att. Crusca:* « Sturare. » Levare il tappo dal pezzo per volerlo maneggiare. *Levar turaccioli, toppaggi, stoppe, e simili.*

Disubbito. *adv. Manuzzi.* In un tratto.

Disvalore. *s. m. Crusca:* « Contrario di valore. »

Disviamento. *s. m. Crusca:* « Il Disviare, e il Disviarsi. »

Disviare. *v. att. e intr. Crusca:* « Trarre fuori della retta via; e *intr.* Uscir fuori della retta via. »

DISVIARSI. *rifl.* Allontanarsi dalla retta via. *P. pres.* DISVIANTE, *pass.* DISVIATO. — *v.* SVIARE e suoi.

1° **Disviare.** Si usa come generico in marina, per Deviare, Sviare, Decadere: e questo poi si specifica in Derivare e Scarrocciare.

2° **Disviare.** parlando del treno sulle rotaje, Uscir dalle guide, e Trar fuori del binario: ciò che alcuni dicono *Deragliare!* La ricchezza e proprietà della lingua dantesca non è conosciuta da quelli che non studiano ad altro che ai *Ragli!* stranieri.

Disvirare. *v. att. Stratico.* — *v.* SVIRARE.

Ditale. *s. m. Crusca:* « Dito che si taglia dal guanto per difesa del dito che abbia qualche malore » o perchè non gliene venga. »

1° **Ditale.** *Term. di artilg.* Quel piccolo cappuccio di cuojo imbottito che il capo di sinistra mette al dito medio per difenderlo dal bruciore e coprire il focone del pezzo nel ricaricarlo.

2° **Ditale.** *Term. mar. Crusca:* « Anello da cucire. » Per piccole cuciture comuni.

Ditalino. *s. m. Term. mil. dim.* di Ditale. Si dice per Cappellozzo fulminante. *v.*

Ditello. *s. m. Crusca:* « Ascella, nel *plur.* Ditelle, e Ditella. » Quella parte dell'armatura che copriva l'ascella, alzando il braccio.

Divallamento. *s. m. Crusca:* « Il Divallare. »

Divallare. *intr. Crusca:* « Andare a valle, Declinare, Scendere, Calare. »

Divampamento. *s. m. Manuzzi.* Avvampamento, il Divampare.

Divampare. *att. e intr. Crusca:* « Avvampare. » Pigliar la vampa, Dare la vampa: *propr.* delle artiglierie, Gittar vampa repentina di fuoco. *P. pres.* DIVAMPANTE, *pass.* DIVAMPATO.

Diventare. *intr. ass.* Farsi diverso da quello di prima. — Guardati dal villano *Doventare*, quantunque usato dalla plebe casentinese.

Divergente. *add. Manuzzi e Magalotti.* Che fa divergenza, Che è diretto secondo quelle linee che vanossi discostando le une dalle altre, come si discostano i raggi partendo dal centro.

1° **Divergente.** dicesi la direzione di qualunque altra forza, considerata come linea, nel suo cammino. Quindi i fuochi, le marcie, i movimenti, i tiri divergenti sono quelli che partendo da un istesso centro

sempre più si allontanano quanto più procedono innanzi.

2° **Batteria divergente.** Quella che può battere in giro sull'orizzonte, quali sono sulle torri rotonde, o sulle piazze a barbetta, ed alla costa.

Divergenza. *s. f. Manuzzi.* Lo allontanarsi che fanno due linee non parallele nel prolungarsi.

1° **La Divergenza.** si misura dall'angolo che fanno tra loro le due o più direzioni. E questa serve a molte ragioni dell'arte militare di terra e di mare. *p. e.* quanto è maggiore la divergenza delle sartie, tanto meglio è sostenuto l'albero.

Divergere. *intr. Manuzzi.* Essere divergente.

Diversiome. *s. f. Crusca:* « Il Divertire. » Azione del Divertere, o Divergere.

1° **Diversione. milit.** operazione offensiva che si fa in un luogo, a fine di richiamare il grosso dei nemici in un altro. Le diversioni si fanno in terra e in mare: o sull'istesso campo di battaglia, minacciando un'ala del nemico, e ponendolo in sospetto di aggiramento o di tagliata, al fine di tenerlo distratto, impedito, e colle forze non raccolte sul punto decisivo: o si fanno per mezzo di squadre distaccate, le quali vadano scioltamente a mettere in pericolo o le comunicazioni del nemico, o i suoi magazzini, o le ritirate, per l'istesso fine; o si fanno contro la Capitale, contro l'alleato, contro le più care cose dell'avversario per il fine medesimo e per levarlo dal luogo vantaggioso, e condurlo a rovina in un altro. — Tutto ciò deve avvertire chiunque voglia guardarsi, o mettersi a diversione.

Divertere. *v. att. Crusca:* « Rivolgere altrove » e si usa *rifl. att. e intr.*

Divertire. *v. att. Term. mil.* Fare in diverse parti tale mostra o tale attacco, che il nemico rivolga i suoi pensieri, e le sue forze altrove, cioè dove nè vorrebbe, nè gli metterebbe conto. *P. pass.* DIVERTITO.

1° **Divertire.** *intr. ass.* Andar giù di strada.

2° **Divertire.** nel primo e proprio dei militari, lo stesso che DIVERGERE.

3° **Divertire.** nel *fig.* e comune del bontemponi, Pigliar sollazzo, Spassarsi, Allontanar l'animo dalle cure affliggenti, dai pensieri consueti.

Divertito. *Crusca:* « *add.* da Divertire. »

Dividere. *att.* Separare, Disgiungere le parti.

Divisa. *s. f. Crusca:* « Da dividere; Spartimento, Divisione. »

1° **Divisa.** *Crusca:* « Vestimento divisato, Assisa. » *mil.* Quella foggia di vestimento militare che pel taglio e colore serve a divisare e distinguere i militari dai borghesi, i nazionali dai forastieri, e la gente di una milizia da quelli dell'altra. — *v.* COSTUME, e nota al e diversità tra Divisa ed Assisa, Che la prima comprende tutto il vestimento, l'altra qualche segno soltanto: Divisa di granatiere, Assisa di festa, e simili.

2° Le divise uniformi sono venute cogli eserciti stanziali. Nel medio evo la cavalleria, nerbo allora degli eserciti, portava l'armadura di ferro: le fanterie andavano ad oste in farsetto, come uscivano di bottega: tutto al più si carciavano in capo un morione, e addosso un corsaletto. Si distinguevano gli amici dai nemici per qualche croce a diverso colore, per qualche giglio, o biscia, o leone o altro emblema dei comuni, messo per lo più sul petto. I capitani di ventura usarono molto le striscie di drappo ai loro colori per divisare la compagnia. Nel cinque-

cento spariscono le milizie cavalleresche, le venturiere, e le baronali, come erano sparite quelle dei Comuni. Sottentrano i volontari, levati dai principi. — Loro divisa; il morione, la corazzina, e le brache gonfie alla spagnola, di panno o di velluto nero. Nel seicento casca il morione, e si leva il piumato cappello a larghe tese: cessa la corazzina e sottentra la casacca variopinta: restano le brache alla spagnola. Nel settecento il giubbone, le falde, lo sparato, grandi bottoni e pistagnoni, codino e cappello appuntato. La divisa dei nostri giorni è nota a tutti: i giovani vedranno quella del tempo futuro, come i vecchi han visto del passato: e tutti potranno ricercare per guida e conferma i *Doc. stor.* 3°, 440. — 6°, 24; 268. — 8°, 449.

4° La divisa dei marinari è stata sempre simile (non uguale) a quella dei soldati: ma sempre più sciolta, più corta, e più leggera. Anche sul ponte delle galere e delle navi passeggiavano cavalieri coperti di tutt'arme, e gente di capo e di mano in farsetto: anche a bordo le bande, e le croci: i morioni e le corazzine; la berretta e la casacca; il giubbone, le falde, la coda e il cappello appuntato. In ogni tempo cappotto e cappuccio; che, senza impedire l'agilità, ripara dalle ingiurie e danni della pioggia, del freddo, e delle tempeste. Adesso la loro divisa, semplice e bella, si compone di Giubba e calzoni di panno turchino, bottoni di metallo ancorati, Camicia bianca col solino, polsini, e sparato di tela azzurra flettata di bianco: il cappello verniciato di nero o di paglia bianca con nastro di seta ove è scritto il nome del bastimento.

5° La Divisa comprende tutto il vestimento: L'Assisa qualche segno soltanto.

Divisióne. *s. f. Crusca:* « Il Dividere, Spartimento. » Azione del Dividere.

2° *Divisione.* *Term. mil.* Quel corpo di soldati, fanti e cavalli, che è composto di due o più brigate, dipendenti da un generale, che per questo si chiama Generale di divisione. Oltre alle due brigate di fanteria porta seco una sufficiente mano di cavalli e di artiglieria: in tutto da dieci a quindici mila uomini. Maniera di scompartmentamento venuto cogli eserciti stanziali.

3° *Divisióne.* *Term. mar.* Quel corpo di bastimenti maggiori, che è la terza parte di una squadra; tanto che operi insieme con tutta l'armata, quanto che vada sola a qualche fazione. Oltre ai bastimenti di linea porta seco un sufficiente numero di legni minori. In genere l'armate navali vanno divise in tre squadre, e ciascuna squadra in tre divisioni.

4° Le altre divisure e scompartmenti diconsi Sezioni.

Divisóre. *s. m. Fanfani. Term. mat.* Quel numero che nella operazione del partire divide l'altra quantità che dicesi appunto *Dividendo*.

2° *Divisore.* *Term. mar.* Quel numero stabilito dalla legge pel quale si hanno a dividere i prodotti della trina dimensione di un bastimento per avere nel quoziente il numero legale delle tonnellate che esprimono la sua capacità e portata. Il calcolo matematico di squisita esattezza, per essere il bastimento un solido di figura irregolare, non potrebbe venir facile a tutti, come dirò alla voce STAZZA. I nostri antichi valutavano senza divisori il numero delle botti, le migliaia dei cassi, la quantità delle salme, che potevano portare. Ora per avere la misura

con sufficiente precisione, ed uniformità, lasciato anche il sistema delle medie proporzionali, la legge ordina pigliare le dimensioni massime di Lunghezza, Ampiezza, e Profondità, e di usare per Divisore il quattro, come a lungo discorre la *Rivista Marittima* del maggio 1873, da p. 293 a 304. In sostanza si misura col metro, e si ha la formola $X = \frac{L \cdot m \cdot A \cdot m \cdot P \cdot m}{4}$.

Divisório. *add. Fanfani.* Atto a dividere: Muro divisorio.

Divisóra. *s. f. Crusca:* « Divisione. » Effetto del Dividere.

Doñiággio. *Stratico. gallic.* — *v. FODERA.*

Doñláre. — *v. DOPPIARE.*

Dóccia. *s. f. Crusca:* « Quel canaletto di metallo, di legno, o di terracotta pel quale si fa correre unitamente l'acqua » ed ogni altro liquido o fluido. In somma canale aperto, di sezione a mezzo tondo, come si usa ai tetti: perchè il canal chiuso, di sezione circolare, dicesi Tubo.

2° *A doccia.* *modo avv.* Fatto a canale aperto: Onde Scalpello a doccia, Capocchia a doccia, e simili, che sien fatti col taglio scanalato e la capocchia a canale.

3° *Bere a doccia.* *Term. mar.* Bere al borlonco comune, senza appoggiare la bocca alla cannella.

Dócciare. *v. att. Crusca:* « Versare per doccia. » *P. pres:* DOCCIANTE, *pass.* DOCCIATO.

Dócciaje. *s. m. Fanfani.* Colui che fa le doccie.

Dócciañte *add. Fanfani.* Che docia.

Dócciatúra. *s. f. Crusca. propr.* L'effetto del Docciare.

Dóccio. *s. m. Crusca:* « Doccia. » cioè. maggiore.

Dóccióne. *s. m. Crusca:* « acc. di Doccia. »

Dóck. *Stratico.* voce straniera. — *v. DICCO.*

Doddecacálmo. *s. m. Term. archeol.* (Δωδεκάκαλμος, ου, ό.) Palischermo a dodici remi sopra dodici scalmi.

Dodicéra. *s. f. Term. archeol.* (Δωδεκέρης, ους, ή.) Poliera a dodici ordini di remi sovrapposti.

Dodicióna. *Venez. Dodsona.* Barca grossa da sollazzo nelle lagune, così detta perchè atta a portare dodici remi.

Dóga. *s. f. Crusca:* « Ciascuna di quelle strisce di legno, di che si compone il corpo della botte e di simili vasi rotondi »

1° *Doghe.* Le strisce minori di più colori che portavano i cavalieri nelle sopraberghie, e i paggi dei principi nelle vestimenta di solennità.

3° *Doghe.* Le strisce minori o vergate sulle bandiere da segnale.

Dogája. *s. f. Fanfani.* Avvallamento di terreno per pressione di carri e simili.

Dogáie. *add.* Attenente a doghe. (o a Doge.)

Dogáme. *s. m. Fanfani.* Quantità di doghe.

Dogaménte. *s. m. Crusca:* « Il Dogare. »

Dogána. *s. f. Crusca:* « Luogo dove si scaricano le mercanzie per mostrarle e gabellarle. »

2° *Dogana.* *Crusca:* « La Gabella istessa » e tutto ciò che le appartiene.

Doganáie. *add. Fanfani.* Attenente a dogana.

Doganáto. *s. m. Fanfani.* Ufficio del doganiere.

Doganése. *s. m. Fanfani.* Ufficiale civile della dogana.

Doganíere. *s. m. Crusca:* « Ministro della dogana. » Ciascun di coloro che sono addetti alle do-

gane, o come ufficiali civili, o come forza pubblica di fanteria, cavalleria, e marineria.

2° *Soldato di dogana*, Ciascun di quella milizia che difende e mantiene le ragioni della dogana, stringe al pagamento, e veglia per impedir le frodi. Dipendono dal Ministero delle finanze.

3° *Marinaro di dogana*, Ciascuno di quella marittima milizia, ordinata sopra piccoli bastimenti e veloci, che nei porti e per le riviere difendono e mantengono le ragioni della dogana. c. s.

Dogare. v. *att. Crusca*: « Porre e rimettere le doghe. » Cingere, Fasciare di doghe, o al modo di doghe. — *DOGARI*, *rifl.* Fasciarsi come di doghe. *P. pres.* DOGANTE, *pass.* DOGATO.

Dogato. *Manuzzi.* *add.* da Dogare: Listato, Vergato, Messo a foggia di doghe.

Doge. s. m. (*Dux*, *uctis*. m. ἄγωγός, οὔ, δ.) *Crusca*. Titolo di superiore e capo delle repubbliche italiane, il quale, come già il Console romano, conduceva talvolta ad ostre gli eserciti e le armate.

Doghétto. s. m. *Manuzzi.* *dim.* di Dogo.

Dógo. s. m. *Manuzzi.* Cane da presa, dagli Inglesi Bull-dog.

Dógre. s. m. *Term. mar. Stratico.* Specie di bastimento olandese, usato per la pesca delle aringhe ed anche per mercanzia. Scafo rigonfio e tondo; due alberi quadri, maestro e mezzana; da ottanta a cinquantina tonnellate: simile alla Checcia. Il nome dal banco di Dógre in Terranova, dove è buona pesca.

Dolábra. s. f. *Fanfani.* (*Dolábra*, *ae*, f.) Accetta, Piccozza a due becchi, di taglio, o di punta: usata pur ne' sacrifici.

Doláre. v. *att. Manuzzi.* Piallare, Lavorar d'ascia e di pialla. *P. pass.* DOLATO.

Dolatóra. *verb. f. Angelucci. doc. 306.* Lana acconcia a dolare, Piccozza da taglio e da punta nelle due parti.

Dólce. s. m. *Crusca*: « Dolcezza. »

Dólce. *add. Crusca*: « Aggiunto di sapor temperato, soave e grato al gusto, contrario di amaro. »
2° *Dolce*, detto di Vento, Clima, Aria, vale Temperata.

3° *Dolce*, detto di Acqua: Che è pura, senza miscela di sali, o di minerali, o di sostanza eterogenea.

4° *Dolce*, detto di Legno, o Pietra: Che ha poca durezza: e del Ferro, che facilmente si stende sotto il martello, duttile.

Dólce. *avv. Crusca*: « Dolcemente. » Dolce dolce: come Pian piano.

Dolcéménte. *avv. Crusca*: « Con dolcezza. » Lievemente, Con grazia.

Dolcézza. s. f. *Crusca*: « Astratto di dolce. » Soavità, Semplicità.

Dolciamáre. *add. Manuzzi.* Misto di amaro e di dolce: in forza di *sust. Term. mar.* Quella parte di acqua marina che è presso alla foce de' fiumi.

Dolcigne. *add. Fanfani.* Che ha del dolce. — *Term. mar.* Quella parte dell'acqua de' fiumi presso la foce, ch'è a contatto del mare: si riconosce anche al colore torbido.

Dolóno. s. m. *Term. archeol.* (*Dolo*, *onis*. m. Δόλων, ὄνος, δ.) Nel senso primo e proprio: Bastone col ferro dentro, sic dictus a fallendo. *Isidoro, etim.* — e *Servio, aeneid. vii*: « Dolo est, secundum Varronem, ingens contus cum ferro brevissimo. » Ma però appropriato alla marina da *Livio, Polluce,*

Isidoro, e Scheffer, 140, dicevasi per Quel albero del naviglio che era inclinato e sporgente dalla prua, cui ora diciamo BOMPRESSO v.

2° *Dolone*, altresì la Vela quadrata col suo pennoncino, che si faceva sotto al detto albero; e che dai nostri fu chiamata dappoi vela di CIVADA. v.

3° *Doloni*, per estensione. Ciascuna delle Vele triangolari, che si facevano sopra il detto albero; vele chiamate dagli antichi *Episejo*, e *Parasejo*, che ora noi diciamo FLOCCO e CONTROFLOCCO. v.

4° *Dolone*, nel medio evo, e nei documenti, torna sempre come Vela sporgente dalla prua al modo degli antichi. *Statuto veneto, 1265, (Pardessus, v. 26.)* « *Navis ita sit conciata: habeat in prora terzarolium et dolonum.* »

Dolónico. *add. Term. archeol.* (*Dolonicus*, a, um. Δολωνικός, ή, ον.) Attenente al Dolone: e dicevasi dell'albero, pennoni, e vele, che ora diciamo di BOMPRESSO, di CIVADA, e di FLOCCO.

Dolzaino. s. m. *Manuzzi.* Quello strumento da fiato che ora dicesi Oboé.

Domabile. *add. Manuzzi.* Che può esser domato.

Domanda. e **Dimanda.** s. f. *Crusca*: « Il Domandare » Interrogazione, Richiesta.

1° *Alla domanda. modo avv.* Alla voce e all'ordine dell'ufficiale: onde Filare un canapo alla domanda. *vale.* Quando lo chiama, e secondo la voce di colui che dirige l'operazione.

Domandagiéne. s. f. *Crusca*: « Domanda. » Azione del Domandare.

Domandaménte. s. m. *Crusca*: « Il Domandare. »

Domandánte. *add. Crusca*: « Che domanda. »

Domandánza. s. f. *Fanfani.* Il fatto del Domandare.

Domandáre, e **Dimandáre.** v. *att. Crusca*: Ricercar notizia d'altrui con parole: Richiedere. » *P. pres.* DOMANDANTE, *pass.* DOMANDATO.

2° *Domandar quartiere.* Chiedere salva la vita, dopo la resa.

3° *Domandare*, il passo, il sacco, la capitolazione, e simili, Richiedere licenza di passaggio, di saccheggio, di convenzione, e simili, secondo le Voci. v.

4° *Domandare*, detto di gomena, e di ogni manovra troppo tesa, significa Che vuol essere illata o mollata.

Domandativo. *add. Crusca*: « Che ha la forza di domandare »

Domandáto. *add.* da Domandare, e *sust. Fanfani.* La cosa stessa domandata.

Domandatóre. *verb. m. Crusca*: « Che o chi domanda. »

Domandazióne. s. f. *Crusca*: « Il domandare. » Azione del Domandare.

Dománde. s. m. *Fanfani.* Domanda, Esigenza, Bisogno.

Domáre. v. *att. Crusca*: « Far mansueto, trattabile: ed è proprio di bestie da cavalcare, da soma, e da traino. » *P. pres.* DOMANTE, *pass.* DOMATO.

3° *Domare.* *Crusca.* Rintuzzare la sedizione, Sottomettere i vinti, Costringere nemici e sediziosi all'obbedienza.

Domáto. *Crusca*: « *add.* da Domare. » Domo per sincope.

Domatóre. *verb. m. Crusca*: « Chi o che doma. »

Dominánte. *add. Crusca*: « Che domina. » e in forza di *sust.* La città capitale.

2° *Vento dominante*. Quello che in forza e violenza supera ogni altro vento in un determinato paragone, pognamo Libeccio nel Tirreno, Maestrale nella Provenza, Bora nell'Adriatico, e simili. Non si confonda col Regnante, che è il più continuo.

3° *Luogo dominante*. Quello più alto che batte e signoreggia l'inferiore.

Dominare. *v. att. Crusca*: « Signoreggiare. » Prevalere, Essere o Mostrarsi superiore degli altri. *P. pres. DOMINANTE, pass. DOMINATO.*

2° *Dominare*, detto di Vento. *vale*. Superare di forza e di violenza ogni altro vento in un luogo determinato.

3° *Dominare*, detto di luogo. *vale*. Sorgere eminente e battere dall'alto al basso. Signoreggiare, Soprastare, Covare.

4° *Dominare*, detto di artiglieria. *vale*. Signoreggiare da luogo alto, per impedire il passo, la sortita, l'ingresso, e simili, al nemico sottoposto.

Dominato, *Manuzzi. add.* da Dominare; Soggetto.

Dominatore. *verb. m. Crusca*: « Chi o che domina. »

Dominazione. *s. f. Crusca*: « Signoria, Dominio. » Azione del Dominare.

Domini. *s. m. Crusca*: « Signoria, Giurisdizione, Proprietà. »

Domito. *add. Crusca*: « Domato. »

Dómo. *add. Crusca*: « Domato. »

Donativo. *s. m. Crusca*: « Dono. » *propr.* Dono distribuito a molti, o da molti.

2° *Donativo*, Ricompensa ai militari per servizio straordinario, Caposoldo.

3° *Donativo*, Regalo, oltre la paga, ai soldati e marinari dopo egregia impresa, general fazione, o vittoria segnalata.

Donzello. *s. m. Crusca*: « Giovane nobile che appo gli antichi era allevato a fine di conseguir la cavalleria. » Stavano al seguito e scuola di gran principi e cavalieri per imparare il mestiere delle armi.

2° Oltre ai Donzelli il Cavaliere feudatario menava seco il codazzo dei villani e di quella gente che allora si chiamavano Saccardi, Saccomanni, Bidali, Buriassi, Briganti, Masnadieri, Bagaglioni, Sgarigli, Mascalzoni, Ribaldi. Pedonaglia di gente mal vestita, mal pagata, che ha lasciato di sé, pur nei nomi, memoria dispregevole ed odiosa.

a. *Donzello*, Nobile alunno e giovane per divenir cavaliere.

b. *Paggio*, Nobile giovane, pomposamente vestito al seguito di gran comparsa.

c. *Scudiero*, Adulto, ammesso alla milizia per assistere in guerra il cavaliere.

d. *Araldo*, Provetto, ed esperto degli usi cavallereschi per le ambasciate.

e. *Re d'arme*, Il capo degli araldi.

f. *Sergente*, Il caposquadra delle bande feudali che seguivano il cavaliere.

g. *Servente d'arme*, Custode dell'armadura del suo Signore, e addetto a rivestirnelo.

h. *Valletto*, Servidore per governare i cavalli.

i. *Palafreniero*, Valletto principale, e custode del caval di comparsa.

k. *Staffiere*, Valletto giovane ed agile che pedestre seguiva alla staffa.

Doplàre, Doplicàre, e deriv. — *v. DUPLARE, e DUPLICARE.*

Doppia. *s. f. Crusca*. Moneta d'oro doppia. che valeva due scudi d'oro da sedici giulj ciascuno.

2° *Doppia*, Striscia doppia che si mette dappiè alle vesti.

3° *Doppia*. *Term. mil. Fr. Martini*. Ciascun di quei bandelloni doppi che servono al giuoco dei ponti levatoj: Cardine, Ganghero doppio.

4° *Doppia*. *Term. mar.* Quella parte di canapo che, passato anello, bozzello, o maglia, torna parallela a sé stessa.

5° *Doppia*, altresì, Ogni manovra che opera parallelamente con un'altra, cioè con due paranchi, taglie, o bozzelli.

Doppiare. *v. att. e intr. Crusca*: « Addoppiare. » Accrescere del doppio ed assolutamente Mettere di più. *P. pres. DOPPIANTE, pass. DOPPIATO.*

2° *Doppiare*. *Term. mil.* Accrescere il numero delle file: il suo contrario è Rimettere o Sdoppiare le file; e si dice pur di Squadre, Schiere, Drappelli.

3° *Doppiare*. *Term. mar. Crusca*: « *intr.* Crescere, moltiplicare indeterminatamente, e si usa pure in senso neutro. » cioè. Moltiplicare i giri, Passare e ripassare dall'una all'altra banda dell'armata nemica, dello scoglio, dell'isola, o del capo, prolungando il cammino a doppio sui due lati; o per necessità di viaggio, o per mettere il nemico tra due fuochi, o per riconoscere dalle due bande. Girare a doppio: dicesi pur Addoppiare, e nel *freq.* Raddoppiare, e Doppieggiare: il contrario è Sdoppiare. Voce tecnica, *Parrilli, Stratico, Carena, Fincati, Piga fetta. ap. Ramus, p. 36*: « Le altre due navi ebbero traversia, e non poterono mai doppiare il capo per ritornare a noi. » Dal latino di *Orazio*: « *Cras ingens iterabimus aequor.* »

Doppiamento. *avv. Crusca*: « A doppio. » *fig.* Fintamente, con doppiezza.

Doppiato. *Manuzzi. add.* da Doppiare.

Doppiatore. *verb. m. Term. mar.* Chi o che doppia.

Doppiatura. *s. f. Crusca*: « Raddoppiamento. » Effetto del Doppiare.

Doppieggiare. *v. att. e intr. Manuzzi. freq.* di Doppiare. cioè. *att.* Crescere le file a doppio. — *intr.* Navigare facendo più volte doppi giri. *P. pres. DOPPIEGGIANTE, pass. DOPPIEGGIATO.*

Doppière. *s. m. Crusca*. Torcia di cera, formata di più candelette unite a doppio.

Doppietta. *Term. d'uso*. Pistoletta a due canne.

Doppienza. *s. f. Crusca*: « Infringimento. » *propr.* Astratto di doppio.

Doppino. *s. m. Term. mar. Parrilli, Fincati*. Quella parte di un canapo, o corda qualunque, che si ripiega a doppio sopra sé stessa. Il doppino entra come elemento di ogni nodo, occhio, ganza, cappio, e simili, nelle manovre ferme; e nelle correnti il doppino è sempre a cavalcione sulle girelle, anelli, o cappi ove scorre.

2° *Doppino*, come elemento de' nodi marinareschi, dicesi Quel ripiegamento che fa una cima sopra se stessa coll'arco alla curvatura, e due cilindri che stanno allato l'uno dell'altro, come due dita stese e contigue della stessa mano. Dicesi pur mezzonodo.

Doppio. *s. m. Crusca*: « Due volte tanto. »

2° *A doppio. modo avv. Crusca:* « Doppiamente. » Molto più, Grandemente.

Dópio. *add. Crusca:* « Duplicato, Contrario di Scempio. » Si dice di Paga, Razione, Fila, Fronte, Fosso, Paranco, e più altre cose.

3° *Cannon doppio*, dicevasi alla fine del xv Quel pezzo che portava cento libbre di palla, cioè il duplicato del cannone ordinario, cui competeva il calibro di cinquanta, ed esser tenuto per unità di ragugliolo.

Dópio. *avv. Manuzzi.* Doppiamento.

Doppiéne. *s. m. Crusca:* « *accr.* di Doppia » e di Doppio.

Doráda. *s. f. Parrilli. — v. DORATA.*

Doráménte. *s. m. Crusca:* « Il Dorare. »

Doráre. *v. att. Crusca:* « Distendere e appiccar l'oro in sulla superficie di checchessia. » Indórare. Sui legni si attaccano le fogliuze d'oro; sui drappi s'intessano i fili sottilissimi; sui metalli si opera a fuoco o di galvanoplastica, a bolo, a mordente. Si dorano motti distintivi militari, l'impugnatura delle spade, il drappo delle bandiere, la poppa dei bastimenti, e simili. *P. pres. DORANTE, pass. DORATO.*

Doráta. *s. f.* Che alcuni scrivono spagnolescamente Dorada. Costellazione australe.

Doráto. *s. m. Manuzzi.* Lavoro messo ad oro.

Doráto. *Crusca: add.* da Dorare: e Colorito lucente come oro.

Doratófore. *s. m. Grassi. Term. arch.* Soldato greco armato di lancia speciale che aveva lunghezza maggiore.

Doratóre. *verb. m. Crusca:* « Colui che indora » per mestiero: maestranza di arsenale.

Dorátúra. *s. f. Crusca:* « Indoratura. » Effetto del Dorare.

Dorè. *add. Crusca:* Aurino, Rancio. » Colorato di rancio.

Dorería. *s. f. Crusca:* « Quantità d'oro lavorato, (perchè non sia di moneta), vasellami, e simili. »

Doridrépane. *s. m. Term. arch.* (Δοριδρεπάνη, ης, ἡ.) La falce navale, inastata sopra perica lunghissima.

Dorífero. *s. m. Term. arch. Grassi.* Lo stesso che Doratóforo.

Dormiènte. *add. Crusca:* « Che dorme. » indi Che riposa. Che sta fermo. Onde manovra dormiente, o cima dormiente, dicesi Quella cima o manovra che sta ferma legata con nodi a un punto fisso.

Dormiènte. *s. m. (Morans, antis, m. Στερότης, ητος, ἡ.) Tertull. Polluc. Parrilli, Stratico, Fincati, Fansani. Term. mar.* dal precedente preso in forza di *sust.* Quella parte di cima o di manovra che sta ferma, legata con nodi a un punto fisso. Le altre, chiamate Correnti, si adoperano per far forza sul mobile. (*idiol. l'Arrecavo, e il Fallizzo.*)

3° *Far dormiente*, sul ponte. sulle parasartie, sulla testadimoro, e simili. *vale.* Esser legata la parte ferma della cima sul ponte, sulle parasartie, in alto, e simili.

3° *Levar volta al dormiente.* *vale.* Sciogliere i nodi della cima ferma, per poterla sferire dalla parte del suo corrente.

4° *Dormiente. Term. di arch. navale.* Quel corso di tavole forti che va per tutto l'interno giro del bastimento a sostener ferme le testate dei bagli sotto ai ponti, coverti, castelli, e simili. In questo

senso tanto il Pontuale che il Trincarino sono Dormienti.

Dormigliéne. *s. m. Crusca:* « Che dorme assai. » Nome speciale di Quel telajo a scassa, sul quale posa la macchina dei pirocafi.

Dormigliése. *add. Manuzzi.* Pieno di sonno.

Dormire. *s. m. Crusca:* « Sonno. » indi Fermezza, Stabilità.

Dormire. *intr. Crusca:* « Pigliar sonno: Posare, Star fermo. » *P. pres. DORMIENTE, pass. DORMITO.* Contrario di Vegliare. *v.*

2° *Dorme, e non dorme*, frase esprimente stato di cosa in bilico, ferma e non ferma.

Dorsále. *add. Crusca:* Del dorso, o Didorso. » Attenente al dorso.

Dórse. *s. m. (Dorsum, i, n. Νῶτος, ου, ὀ.) Crusca:* « Dosso: Tutta la parte posteriore del corpo dal collo fino ai fianchi; e talora Tutto il torso o verò busto. »

2° *Dorso.* Si appropria alla parte posteriore di checchessia, come Dorso della mano, della spada, dell'astrolabio, della bajonetta, e simili: e vale. La parte posteriore e rovescia, opposta alla faccia: al taglio.

3° *Dorso del monte.* Quella parte che scende da fianchi e divide i valloni, posti al di là.

4° *Dorso del timone.* Quella estrema parte rovescia che si oppone all'altra dove sono i cardini, ed è quivi l'urto della vena fluida, che giuoca al governo.

5° *Dare i dorsi, Mostrare il dorso.* Fuggire.

Dosa. *s. f. Crusca:* « Lo stesso che Dose.

Dosáre. *v. att. Manuzzi.* Aggiustar la dose in giuste proporzioni. *P. pres. DOSANTE, pass. DOSATO.*

Dosáto. *Term. di maestr. add.* da Dosare. Aggiustato in proporzione.

Dosatóre. *Term. di maestr.* Colui che aggiusta le dosi in debita proporzione.

Dose. *s. f. Crusca:* « Quantità determinata » e proporzionale che si deve aggiustare con altre quantità egualmente determinate per avere il composto perfetto. Peso e misura del nitro, solfo, e carbone per far la polvere; della resina, olio, e tinta per le vernici; grandezza e quantità del cartocci, cartucce, e simili.

Dossále. *s. m. Crusca:* « Quella parte che sta al dorso d'un'altra. » Che sostiene il dorso.

Dossalúzo. *s. m. Fansani. dim.* di Dossale.

Dosséle. *s. m. Fansani.* Appoggio del dorso, Copertura di seggiola che dal dorso viene al capo.

Dossière, e Dossière. *s. m. Crusca:* « Cuscino imbottito per appoggiarvi il dosso nel letto. »

Dósso. *s. m. Crusca:* « Lo stesso che Dorso. »

2° *In dosso. modo avv.* Sopra di sé. — A dosso. — *v. ADDOSSO.*

3° *Di dosso. modo avv.* Fuori o lungi da sé.

Dóta. *s. f. Crusca:* « Lo stesso che Dote. »

Dotále. *add. Crusca:* « Appartenente a dote. »

Dotáre. *v. att. Crusca:* « Dar la dote. » Adornare, Fornire. *P. pres. DOTANTE, pass. DOTATO.*

Dotáto. *Crusca: add.* da Dotare. » Ornato. Fornito.

Dotatóre. *verb. m. Crusca:* « Colui che dota. »

Dotazióne. *s. f. Crusca:* « Il Dotare. » Azione del Dotare.

Dóte. *s. f. Crusca:* « Quello che dà la moglie al marito pel sostentamento del carico del matrimonio. »

1° Dote. *Term. mil. Grassi.* Quella quantità di artiglieria, munizioni, attrezzi e simili che si assegnano ad una fortezza, ragguagliatamente alle sue difese ed agli attacchi cui può andar soggetta.

3° Dote. *Term. mar.* Quella quantità di armi, munizioni, attrezzi, viveri, e simili che si imbarcano in un bastimento, ragguagliatamente alle navigazioni e fazioni a cui è destinato, per servizio e per rispetto.

Doténo. *s. m. Manuzzi. accr.* di Dote; Gran dote.

Doventáre. *idiot. casentinese.* — *v.* DIVENTARE.

Dracárro. *s. m. Term. archeol.* Sorta di bastimento scandinavo, costruito in forma di drago, *Drakar*: alla prua la testa torreggiante del mostro, alla poppa le volute ed i guizzi della coda: un solo albero, vela quadra, molti reini, e due castelli.

Dracónico. *add. Term. astron.* Tortuoso: si dice Della rivoluzione della Luna nell'orbita sua da nodo a nodo, in. 17^o, 5^h, 5', 35".

Drága. *s. f. Manuzzi:* « La femina del Drago. » Di cotesta mala femina non ho a dire io: si bene della seguente peggiore.

2° Draga, dall'Inglese *Drag*, rivoltata in francese *Drague*, perchè tanto vagheggiata dagli stranieri idraulici, tu, se vuoi conservar salvo l'onore e il linguaggio del tuo paese, dirai *BARGAGNO. v.*

Dragánte. *s. f.* Gomma dragante. *Crusca:* « Sorte di resina, che stilla da una pianta del medesimo nome »

Dragánte. *s. m. Term. mar. Crescentio,* 31. *Doc. tosc.* 40. *Stratico, Parrilli, Fincati, Fanfani.* Quasi *Tricanto*, Pezzo a tre cantoni, e triangolare. — Quel membro precipuo di costruzione a poppa, che fa croce di traverso sulla ruota, e per le sue estremità si congiunge alle ultime coste, ed alle alette. Esso lega tutto il corbame poppiere, e sostiene tutta l'ossatura dell'arcaccia corrispondente.

Dragáre. *Term. mod.* — *v.* BARGAGNARE.

Dragèa. *s. f. Bosio,* III, 219. *Migliaruola.* — *v.* TRAGGÈA, che è di *Crusca.*

Draghétto. *s. m. Manuzzi.* Quel ferruzzo in forma di drago, mobile al tocco del grilletto, nella bocca del quale si metteva il miccio per allumare le armi da fuoco, prima dell'acciarino a pietra e a ruota.

Draghínassa. *s. f. Crusca:* « Nome che tra gli altri si attribuisce alla spada, ma per ischerzo. » Sarebbe come dir *Cinquadèa, Fusberta, Striscia, e* simili nomi, mezzo classici, e mezzo berneschi.

Dráglia. *s. f. Term. mar. Fanfani, Stratico, Fincati.* Lo stesso che *TRAGLIA. v.*

2° Draglia, Alcuni dicono per *Draga.* — *v.* BARGAGNO.

3° Draglia, per guida del treno. — *v.* ROTAJA.

Drágo. *s. m. Crusca:* « Lo stesso che *Dragone.* »

Drágóna. *s. f. Magalotti, Grassi, Fanfani.* *Term. mil.* Quell'ornamento di gallone, cordonetto, o passamano con frange e nappini di seta, d'oro, o d'argento che, allacciato alla impugnatura della spada e passato nel polso, serve a non perder l'arma; e insieme vale per distintivo di ufficiali, e di soldati scelti, secondo i regolamenti mutevoli.

Dragonáceo. *s. f. Fanfani.* *pegg.* di *Dragone*, in tutti i sensi di questa voce.

Dragonárie. *s. m. Term. archeol. Manuzzi.* Colui che nella legione romana portava l'insegna della coorte, ch'era un *Dragone* inastato: dicevasi pur *Dragoniere.*

Dragonebillo. *s. m. Manuzzi. dim.* di *Dragone*, in tutti i sensi.

Drágone. *s. m. Crusca:* « Sorte di Serpente. » Favoloso animale che si rappresenta col fuoco in bocca, la testa di grifo, gli artigli di leone, la coda di serpe, e le ali di pipistrello.

2° Dragone. *Term. archeol.* Quell'emblema in asta, che mostrava l'effigie del Drago, insegna della coorte da Trajano in giù, come l'Aquila della legione.

3° Dragone, Quella meteora in forma di nube conica con grande strascico di tortuosa coda che si stende sul mare fragorosa, lampeggiante, e solita risolversi in pioggia dirotta e grandine grossa: altrimenti sovrverte quel che incontra. È del genere dei Turbini.

4° Dragone, Sorta di artiglieria del secolo xv: da libbre 40 di palla.

5° Dragone volante, Lo stesso che *Serpentino* da 24.

Drágone. *s. m. Term. mil. Montecuccoli, Benivoglio, Manuzzi.* Ciascun soldato di quella milizia moderna di archibugeri a cavallo, che tiene il mezzo tra cavalleggieri e cavallarmati; e può fare il servizio militare a pie' e a cavallo. *Paolo Santini* nel 1450, descrisse gli *Equites Sclopeltarios*: di che il *Porcelli*, S. R. I. xx, 76, e il *Promis*, 192. *Camillo Vitelli* li pose tra gli spagnoli nella guerra del Regno, 1496; e *Pietro Strozzi* nel 1544 l'introdusse tra francesi, come scrive nelle sue memorie il *Du Bellay*, lib. x, in fol. Parigi, 1588, p. 544: il detto *Piero*, nel detto anno cogli Archibugeri a cavallo ajutò la vittoria a Ceresole. In seguito venne meno l'opinione di questa milizia, fu tolta dalla linea, e deputata alla fazione di stracorridori. Al tempo di Luigi xiv ritornarono nell'ordinanza. Adesso se ne formano squadroni e reggimenti che sottentrano bisognando alla grossa cavalleria, e bisognando alla leggiera. Cavalli mediocri. insellatura lor propria, elmo e criniera, lungo spadone, moschetto e pistole.

Dragonéssa. *s. f. Manuzzi.* Femmina di *Dragone.* — La vivandiera dei dragoni.

Dragonétto. *s. m. Fanfani. app. dim.* di *Dragone*, nel senso specialmente di piccola artiglieria.

Dragonière. *s. m. Manuzzi.* Lo stesso che *Dragonario. v.*

Dragonifórme. *add. Fanfani.* Che ha forma di *dragone.*

Dragonéto. *add. Manuzzi.* Attenente a *Dragone.*

Drája. *Stratico. idiot.* — *v.* TRAGLIA:

Drakár. *v.* — DRACARRO.

Drappaménto. *s. m. Manuzzi.* Vestimento di drappi.

Drappáre. *v. att. Fanfani.* Vestire di drappi. *DRAPPARSI, rifl. att.* Vestirsi di suoi drappi. *P. pres.* DRAPPANTE, *pass.* DRAPPATO.

Drappáto. *add.* da *Drappare.*

Drappèlla. *s. f. Crusca:* « Quel ferro che è in cima alle lance » Ferro traverso, da una parte sola al di sotto della punta. Da quel ferro pendeva la banderuola di drappo, donde ebbe il nome.

Drappèllare. *v. att. Crusca:* « Maneggiare il drappello, cioè l'insegna. » *P. pres.* DRAPPELLANTE, *pass.* DRAPPELLATO.

2° Drappèllare. Ordinare e schierare i drappelli de' soldati, raccolti sotto la medesima insegna.

Drappèlláto. *add.* da *Drappèllare.*

Drappèllétto. *s. m. Crusca:* « *dim.* di *Drappello.* »

Drappello. *s. m. Crusca:* Striscia di drappo posto in cima a un'asta per servir d'insegna a' soldati. — Cingiglio di drappo per ornamento.

2° Drappello. *Crusca:* « Certo numero di soldati sotto la medesima insegna. » Voce bella e sonora, dice il *Grassi*, e più nostrana del Plotone.

Drappellonàre. *v. att. Fanfani.* Ornare di drappelloni. — Ordinare i drappelloni.

Drappellonàto. *Manuzzi. add. da Drappellonare,* in ambedue i sensi.

Drappellóme. *s. m. Crusca: propr. accr. di Drappello.*

Drapperia. *s. f. Crusca:* « Quantità di drappi. »

Drappicello. *s. m. Crusca:* « *dím.* di drappo. »

Drappo. *s. m. Crusca:* « Tela di seta pura, come velluto, ermisino, raso, taffetà, e simili. »

2° Drappo ad oro. *Crusca:* « Drappo dove sia mescolato oro. »

Dritta. *s. f. Lo stesso che Diritta. Fanfani.* La mano destra. — *v. DESTRA.*

Drittamente. *adv. Crusca:* « Lo stesso che Dirittamente. » *v.*

Drittanza. *s. f. Crusca:* « Dirittanza. » Drittezza.

Drittézza. *s. f. Manuzzi.* Lo stesso che Dirittézza. *v.*

Dritto. *s. m. Crusca:* « Lo stesso che diritto. » *v.*

Dritto. *add. Crusca:* Lo stesso. *v.*

Dritto. *adv. Crusca:* Lo stesso. *v.*

Drittorovésio. *adv. Fanfani.* Dal dritto al rovescio. Sottosopra.

Drittúra. *s. f. Crusca:* « Lo stesso che Dirittura. » *v.*

Dritturiere. *add. Crusca:* « Diritturiere: Giusto. » e per *sust.* Colui che indirizza. Piloto di via.

Drizza. *s. f. (Chalatorius, ii. m. Ὀρζίαξ, αχος, δ.) Term. mar.* Sincope di Drizzamento. *Stralico, Carena, Tramater, Fincati, Bolla: ii, 200:* « Le palle « non cagionarono alla nave altro nocumento che la « caduta dello straglio, di cui la Drizza fu tagliata. » Indi Drizza è nome generico di ogni manovra corrente per uso di drizzare, issare, e mettere al posto o metter su checchessia, massime antenne e pennoni.

2° Le Drizze, pigliano nomi speciali dall'obbietto determinato che ciascuna di esse deve drizzare. Quindi diciamo Drizza dall'antenna, pennone, pennoncino, picco, straglio, e vela particolare. Operano talvolta direttamente sull'obbietto, talvolta mediante la paroma e l'amante. E perchè a questa voce generica riduconsi tutte le specie, ed anche per togliere confusione, dirò in ordine i nomi speciali delle drizze.

a. Amante, Drizza la più poderosa delle antenne e dei grandi pennoni.

b. Amanticello, Drizza di piccole antenne e di piccoli pennoni.

c. Mantiglia, Drizza che livella le punte de' pennoni in bilancia.

d. Striscia, Drizza che porta su il picco strisciante sul dorso dell'albero.

e. Cordonera, Drizza che a più riprese assetta e sostiene obliqua la punta del picco.

f. Fionco, Drizza delle vele di straglio e di punta innanellate alle guide.

g. Quarnale, La Drizza dei polacconi, e simili vele di gran distesa, e senza guide.

h. Caledalza, Drizza doppia, che con le due cime solleva e deprime le vele di fiocco.

Drizzaméto. *s. m. Manuzzi.* Il Drizzare.

Drizzante, e **Dirizzante.** *add. Crusca:* « Che Drizza. » e in forza di *sust.* Ciascuno di quei marinari che sono assegnati alle drizze.

Drizzàre, e **Dirizzàre.** *v. att. Crusca:* « Ridurre a diritto il torto o il piegato. » **DRIZZARSI, rifl.** Sollevarsi al posto dritto, Volgersi al proprio luogo. **P. pres.** DRIZZANTE, **pass.** DRIZZATO.

2° Drizzare. *Term. mar.* Manovrare alle drizze, Metter dirittamente su le antenne, i pennoni, le vele: Sollevare checchessia al suo posto.

3° Drizzare. *intr.* Muovere in retta linea, Volgere diritto ad una parte. Onde il vento Drizza a terra, al largo, favorevole, o contrario.

Drizzàto. *s. f. Manuzzi.* Fatto nel Drizzare, Dare una drizzata. Dare tal colpo o tratto, che drizzi.

2° Drizzata. *Term. mar.* Colpo di drizza, Tratto della drizza.

Drizzàto. *Manuzzi. add. da Drizzare.*

Drizzatójo, e **Dirizzatójo.** *s. m. Crusca:* « Strumento da drizzare. »

2° Drizzatójo. Strumento d'armajuolo per drizzar le canne dei fucili, pistole, e simili.

Drizzatóre, e **Dirizzatóre.** *verb. m. Crusca:* « Chi o Che drizza. » Artelice che drizza la canne delle armi da fuoco specialmente le portatili. Suoi arnesi; Drizzatójo, Compasso curvo, Squadro, Trapano, Soppressa.

Drizzatúra, e **Dirizzatúra.** *s. f. Crusca:* « Effetto del Drizzare. »

Dròma. *s. f. dal greco Δρῶμος, δ.* Bosco, Legname. — Si usa per indicare con sola una voce tutto L'Abete di rispetto: ciò che altri col *Fincati* dicono Dara.

Dròme. *s. m. Term. mar. (Dromas, adis. m. Δρόμος, ου, δ.) Fanfani.* Corso, quindi Ciascuna di quelle pertiche con segnali in cima, piantate a giusta distanza per servir di guida ai bastimenti in luoghi pericolosi, vicino a terra, e mostrar loro il filone del passaggio e i bassi da fuggire.

2° Dromo, altresì, Caposaldo da logarvi gomene, ed ormeggi.

Dromómetro. *s. m. Term. mar.* dell'uso moderno: Strumento meccanico per misurare il corso del viaggio: Misuraviva, Solcometro, Odometro. *v.*

Dromóna. *s. f. Term. mar.* Variante plebea di Dromone.

Dromóne. *s. m. Term. mar. (Dromo, onis, m. Δρόμων, ονος, δ.) Isidoro, Procopio, Leone il tall. Doc. stor. 1°, 120, 124.* Bastimento da corso e da guerra, a vela e a remo, di prima linea nel medio evo, successore delle poliremi e precursor delle galere. Aveva sessanta metri di lungo, dieci di largo, tre alberi con tre basse vele quadrate, due castelli, cento remi in due ordini dalle due bande, venticinque per ordine, Onde fu detto pure Ecatóntero.

Drungário. *s. m. Term. archeol. Forcell. app. Grassi. Doc. stor. cit. (Drungarius, ii, m. Δρουγγάριος, ου, δ.)* Comandante di uno o più drunghi.

Drúngo. *s. m. Term. archeol. (Drungus, i, m.) Forcell. Vegezio, Vopisco,* Corpo di soldati che combatteva separatamente dal resto dell'esercito.

2° Drungo, altresì, Squadra di bastimenti da guerra comandata dal Drungario. Di che nei *Doc. stor. 1°, 139.*

Duálberi. *s. m. Fincati. Term. mar.* di uso abbrev. Bastimento di due alberi verticali.

Dúca. *s. m. Crusca:* « Generale, Capitano, Conduttore di eserciti. » Voce poetica: ora non direbasi che per Titolo di principato politico, o di nobiltà civile.

Dúce. *s. m. Crusca:* « Lo stesso che Duca. » Voce oratoria, e non si usa che per Colui che guida altrui a fine di mostrargli la strada.

Ducenário. *s. m. Manuzzi. Term. archeol.* Colui che era proposto al comando di ducento soldati nella legione romana: fu pur detto Primo astato.

Duellante. *add. Crusca:* « Che duella » in forza di *sust.* Colui che fa il duello.

Duelláre. *v. att. Crusca:* « Far duello. » *P. pres.* DUELLANTE, *pass.* DUELLATO.

Duelláre. *add. Fanfani.* Attenente a duello.

Duelláto. *Term. mil. add.* da Duellare.

Duellátore. *s. m. Manuzzi.* Chi o che duella.

Duellísta. *s. m. Manuzzi.* Colui che fa professione di brighe e duelli.

Duelle. *s. m. Crusca:* « Combattimento tra due, a corpo a corpo, fatto per disfida. » E ciò secondo certi patti, coi testimoni, ad armi eguali. Nei tempi barbari pensavano provare in tal modo la verità, la ragione, la giustizia, appellandosi al giudizio di Dio. Sovente il bugiardo, l'ingiusto, l'usurpatore stendeva a suoi piedi l'innocente oppresso dalla forza e vilipeso dalla superstizione. Il raziocinio, la legge, e il progresso della civiltà rifiutano il duello di privato arbitrio. Ma non per questo finirà, se il genio del Cervantes non suscita erede che trasfonda sui moderni duellisti un fiocco di quella luce, onde restò abbacinato per sempre il vecchio Cavaliere errante.

1° **Duello**, in stile nobile, dicesi Guerra accanita tra due potentati.

Duepónti. *s. m. Term. mar.* di uso. Il Naviglio di linea che ha due batterie coperte.

Dúglia. *s. f. (Duplato, onis, f. Glomeramen. Μήρυμα, ατος τὸ.) Tav. Att. xi, a, 76, 160, segg. 175. Term. mar. Strático, Parrilli, Carena, Fincati, Fanfani.* *Quasi Dupla.* Quell'avvolgimento che si fa in una corda, cogliendola sopra sé stessa a più spire sorgenti in cono, perchè non ingombri troppospazio, né si intrichi con altre corde: anzi si possa facilmente custodire, trasportare e mettere in opera. Indi i verbi *Dugliare*, e *Addugliare*.

2° **Duglia**, dicevasi dai nostri antichi *Mola*, alla dantesca, per canapi volti a ruota, e ne son pieni i documenti e gli inventarî del medio evo.

3° **Piccola Duglia**, dicesi Ciascuna brancata con tanti avvolgimenti, quanti possono essere sostenuti da un sol uomo sul braccio. Quando occorre stendere a un tratto tutta una corda, si forma la catena dei marinari, ciascun dei quali sostiene la sua parte di piccole duglie; e così, tutti pronti al comando, lasciano andare ciascuno la sua porzione: e la corda in un fiato è tutta distesa.

Dugliáre. *v. att. Fincati.* Far le duglie. — *v. ADDUGLIARE.*

Dúma. *s. f. Crusca:* « Monticello di arena. » Ciascun di quei tanti poggerelli, che lascia sul lido il flutto o la maréa; e il vento li aduna. Diconsi Albajoni dal color biancastro, Cotoni dalla morbidezza, Tumuli dalla figura, e Dune, (dal celtico *Dun*) perchè tra noi il mare e il vento gli aduna.

Duble. *s. m. Crusca:* « Pena, Passione, Dolore. » si dice anche per Lutto. *v.*

Duóviri. *s. pl. Fanfani. app. Duumviri. v.*

Dupláre. *s. m. Term. archeol. (Duploris, is, m. Διπλοῦς, δ.) Vegesio, II, 7.* Soldati o marinari di prima classe: *Qui binas annonas consequuntur.* A doppia razione.

Dupláre. *add. Trissino.* Attenente al doppio. Ordinanza duplare: cioè, Addoppiata.

Dupláre. *v. att. Fanfani app.* Moltiplicare per due.

Duplasióne. *s. f. Fanfani. app.* Azione del Duplare.

Duplicáre. *v. att. Crusca:* « Addoppiare. » *P. pres.* DUPLICANTE, *pass.* DUPLICATO. — *Doppiare.*

Duplicatáménte. *adv. Crusca:* « Doppiamente. »

Duplicáto. *add. Crusca:* « Doppio, Addoppiato. »

Duplicáto. *s. m. Fanfani.* La seconda copia di una scrittura, pel caso che la prima non bastasse.

Duplicátúra. *s. f. Manuzzi.* L'Effetto del Duplicare.

Duplicasióne. *s. f. Fanfani.* L'Azione del Duplicare.

Duplicé. *add. Fanfani.* Doppio. *Term. arch. (Duplex, icis,) Forcel., Vegesio, Vitruvio.* Aggiunto di ogni cosa, messa a doppio: di bozzello a due occhi, di paranco a due fili, di Nave a due scompartimenti.

Dupliciário. — *v. DUPLARE.*

Duplicità. *s. f. Crusca:* « Doppiezza. » Qualità di ciò che è duplice.

Duplicéto. *add. Manuzzi.* Il doppio più.

Dúple. *add. Manuzzi.* Doppio.

Dúple. *s. m. Fanfani. app. Torricelli.* Ciò che è due volte tanto.

Dupónti. *s. m. Term. mar. dell'uso.* Bastimento a due ponti. A due ordini di batterie coperte, che dicesi pur *Dueponti*.

Dúra. *s. f. Manuzzi.* Durata. — Far dura, Far resistenza. — Stare alla dura, Ostinarsi.

Durábile. *add. Crusca:* « Che sarà continuato: Vento, Tempo, Barometro, Velocità, e simili, Che si manterranno all'istesso modo più giorni.

Durabilità. *s. f. Crusca:* « Il Durare. » Qualità di ciò che è durabile.

Durabilíménte. *adv. Crusca:* « Con stabilità. » Con durabilità.

Duráccio. *add. Fanfani. pegg.* di Duro. — Aggiunto di persona o cosa malamente dura.

Duráccé. *add.* Che ha, e porta durezza.

Duráménte. *adv. Crusca:* « Aspramente. » In modo aspro di percossa, di tempesta, di battaglia.

Duráménte. *s. m. Crusca:* « Durabilità. » Il Durare.

Duránte. *add. Crusca:* « Che dura. »

Duránte. *s. m. Fanfani.* Sorta di panno rinforzato e di gran durata.

Duránte. *adv. Fanfani.* Avverbo di tempo: Nel tempo attuale di un'azione.

Duránsa. *s. f. Manuzzi.* Duramento. Il fatto del Durare.

Duráre. *v. att. e intr. Crusca:* « Andare a lungo, occupare spazio lungo di tempo. » Onde Dura il buon vento, il buon tempo, o il suo contrario. *P. pres.* DURANTE, *pass.* DURATO.

2° **Durare.** *att.* Resistere sino alla fine, Fare opposizione, Contrabbattere. In somma, Vincere.

Duráta. *s. f. Crusca:* « Il Durare. » Lunga distesa di tempo e di luogo.

Durátivo. *add. Manuzzi.* Che ha forza di far durare.

Durazióne. *s. f. Crusca:* « Duramento, Durata. » Azione del Durare.

Duratóre. *add. Manuzzi.* Che durerà, Che è per durare.

Duróvole. *add. Crusca:* « Durabile. » Che dura ed è atto a durare.

Durevolézza. *s. f. Crusca:* « Durata, Durabilità. » Astratto di durevole.

Durevoliméte. *avv. Fanfani.* Con durevolezza.

Durézza. *s. f. Crusca:* « Astratto di duro. »

Duriccio. *add. Fanfani.* Alquanto duro, Tendente al duro.

Durindána, e Durlindána. *s. f. Fanfani.* Nome della spada di Orlando, secondo i romanzieri; e per ironia: Spada di spaccamonti e di poltroni.

Duro. *s. m. Crusca:* « Durezza: La parte più dura di checchessia. »

° *Trovar duro.* *vale.* Incontrar difficoltà, ostacoli, resistenza.

° *Tener duro,* Opporre lunga e valida resistenza.

Duro. *add. Crusca:* « Sodo, che resiste al tatto, Contrario di tenero. » Che non può essere intaccato: pregio delle armi offensive e difensive.

° *Fondo duro.* *frase mar.* Quel fondo del mare dove è scoglio.

Duttile. *add. Fanfani.* Che può esser guidato.

° *Duttile,* detto di metallo, che può essere disteso, come si vuole, col martello, alla trafia, o sotto pressa.

° *Tromba duttile.* Quella di due lunghi cannelli incastrati a sdrucciolo, che si tirano su e giù nel suonare diverso.

Duttilità. *s. f. Manuzzi.* Qualità di ciò che è duttile.

Duttóre. *s. m. Crusca:* « Duce, Guida. »

Duumvirále. *add. Fanfani.* Attenente ai Duumviri.

Duumviráto. *s. m. Manuzzi.* Ufficio e Dignità de' Duumviri.

Duumviro. *s. m. Manuzzi.* Ciascuno di que' due commissari, che insieme formavano una magistratura.

° *Duumviri navali:* Quei due ammiragli, che nella repubblica romana avevano suprema autorità nella marina. Magistratura antichissima, riformata mezzo secolo prima delle guerre puniche con un plebescito. *Livio*, ix, 30. — Errano per ciò quelli che troppo strettamente chiosano *Polibio*, Lib. i, *Scheffer*, 284. I Romani venivano successori dei Pelasghi, degli Etruschi, dei Tirreni, maestri della navigazione primitiva, e non discepoli dei Cartaginesi; quantunque intendessero sempre al progresso ed agli esempi migliori dell'arte navale, d'onde che fossero provenienti.

E

Ebanista. *s. m. Crusca:* « Che lavora di ébano. » Colui che lavora di fino, di tarsia, e impiallacciatura sopra legname prezioso, per fare arredi di pregio a comodità e decoro dello stato maggiore specialmente sui bastimenti militari. Gli è maestranza dell'arsenale.

Ebano. *s. m. Crusca:* « Albero che nasce nell'India, il cui legno è dentro nero, e fuori di color del bossolo; sodo e di maniera pesante che non galleggia nell'acqua. » Il legname di questo albero in-

corruttibile non tarla mai, piglia bellissimo lucido di color nero perfetto, e serve a lavori sodi e pregevoli.

Ebèmhéne. *s. f. Term. archeol. Ann. Marbacen. ap. Periz*, xvii, 162, 40. Nome barbarico di macchina murale, forse l'Esostira o Torre volante, che fu bruciata dai collegati italiani al Barbarossa sotto Alessandria.

Ebolliméte. *add.* Che ebollisce.

Ebolliméto. *s. m. Manuzzi.* L'Ebollire.

Ebollire. *v. att. e intr. Manuzzi, e Fanfani:* « Bollire. » Si scrive tanto coll' *o*, quanto coll' *u*, anche ne' suoi derivati; e aggiugne al significato di Bollire qualcosa espressa dalla particella preffissa, corrispondente alla *ex* dei Latini. Onde esprime *att.* non solo il fatto, ma anche l'effetto dell'Espellere, e del Cacciar fuori bollendo. *intr.* dice dell'Uscir fuori alcun che dal liquido bollente. Quindi il Bollire è vocabolo comune della natura; ma l'Ebollire delle scienze e delle arti, e si usa nei laboratori per ciò che riguarda fisica, chimica, storia naturale, e meccanica; lasciato l'altro ai cuochi e guatteri nelle cucine. Ecco il procedimento.

° *Nell'ebollire,* le molecole del liquido, rarefatte pel calorico, cominciano a sollevarsi dal fondo del vaso sino ad investire quelle altre molecole dell'istesso liquido, che, essendo più fredde, per gravità precipitano, e per contatto assorbono il calorico, sempre inteso all'equilibrio. Indi si formano colonnine di gallozole ascendenti e discendenti sino a che tutta la massa del liquido sia ridotta a temperatura uniforme e massima. Allora la temperatura medesima, nei vasi aperti, resta invariabile: e il calorico sovrabbonante se ne va col vapore della sostanza ebollente. Alla superficie di essa contrastano le bolle del vapore per dilatarsi e sollevarsi contro la pressione dell'atmosfera che vorrebbe deprimerle e condensarle: litigio proporzionale alla pressione dell'atmosfera ed alla viscosità del vapore; tanto che nel vuoto bolle pur l'acqua tepida. — Nei vasi chiusi cresce la temperatura, e si comprime ivi stesso il vapore: al cui elaterio non è chi possa resistere: O spegnere i fuochi, o dare sfogo al fluido elastico, o aver lo scoppio della caldaia. *P. pres.* EBOLLENTE, *pass.* EBOLLITO.

Ebollizióne. *s. f. Fanfani.* Azione dell'Ebollire.

Ebulliméte. *add. Term. scient.* Che ebollisce: Ebollente, ed Ebollente.

Ecatára. *s. f. Term. metrol.* — *v. ETTARA,* come dicesi per sincope comunissima.

Ecatálitro. *s. m. Term. metrol.* Lo stesso che ETTOPLITRO. *v.*

Ecatotárea. *s. m. Term. archeol.* Capo di Ecatontarchia.

° *Ecatontarceo.* *Polluce*, x. Comandante dell'Ecatóntero

Ecatontarchía. *s. f. Term. archeol.* La Centuria della Falange, composta di due Tetrarchie, quattro Dilochie, otto Lochi, in tutto centoventotto uomini, secondo *Eliano*.

Ecatóntera. *s. f. Term. archeol.* Nome di naviglio immaginario, a cento ordini di remi sovrapposti.

Ecatóntero. *s. m. Term. archeol. (Centiremis, is. f. Exatónτρος, ov.)* Bastimento a cento remi: cioè di venticinque banchi in due ordini ai due lati,

che i Latini dissero Centireme. Questo stesso fu poi chiamato Dromone nel medio evo.

Eccadecobra. *s. f. Term. archeol.* Nave a sedici ordini di remi sovrapposti. — *v. POLINEME.*

Eccentricamente. *adv. Crusca:* «Sopra diverso centro. » Fuori dell'altro centro.

Eccentricismo. *s. m. Term. mecc.* La teoria meccanica degli eccentrici.

Eccentricità. *s. f. Manuzzi.* Qualità di ciò che è eccentrico.

Eccentrico. *add. Crusca:* « Che non è intorno al medesimo centro. » Questo *add.* è sempre *rel.* e suppone sempre o due figure o due centri, l'un fuori dall'altro.

2° Eccentrico, ironicamente, Strano, Cervellotico, Operante fuori del centro e del senso comune.

Eccentrico. *s. m. Term. mecc.* Quella superficie che gira sopra un punto, fuori del centro di sua figura. Gli effetti in meccanica sono importanti, secondo le curve descritte dall'estrema punta efficace. I denti, le castagnole, i braccioli, messi fuori del circolo girante di ruota o cilindro, operano solo in certi momenti della rotazione; pigliano a un tratto e lasciano in un fiato; aprono, chiudono, e muovono valvole, manovelle, leve: essi convertono il moto rettilineo, in rotatoio, e vice versa. L'arrotino, coll'eccentrico del bracciolo, converte il moto verticale delle calcole in rotatorio moto continuo della pietra: e viceversa, se gira a mano la pietra, costringere le calcole ad oscillare su e giù.

3° L'eccentrico, dicesi Sferico, Cilindrico, Quadrato, a Foglia, a Dente, a Manovella, a Bracciolo, e simili, secondo le diverse figure speciali.

3° Eccentrico della macchina a vapore. Quel pezzo principalissimo che gira sur un punto fuori del suo proprio centro, e converte l'alternato movimento rettilineo, in continuo movimento rotatorio, e vice versa. Talvolta l'eccentrico è doppio per maggior efficacia, o per evitare il punto morto, o per fare la conversione del movimento rovescio. L'anello che cinge l'eccentrico si chiama Colhare; e Carro il telaio che lo porta.

Eccettore. *Term. archeol.* — *v. EXCEPTORE.*

Eccidio. *s. m. Crusca:* « Strage, Uccisione, Rovina. »

Eccino. *add. Fansani.* Scavato, Caduto, Rovinato.

Eclisse, Eclittica. — *v. ECLISSE, ECLITTICA,* e gli altri analoghi.

Eclissamento. *s. m. Fansani.* L'Eclissare.

Eclissante. *add. Manuzzi.* Che eclissa.

Eclissare. *v. att., intr. e rifl. Crusca:* Causare l'eclisse: in senso *att.* la Luna eclissa il Sole, passandogli davanti. — *intr.* Patire l'eclisse: si come accade a ciascun dei quattro Satelliti, che perde la luce, passando addietro al disco di Giove. — *Eclissarsi, rifl. pass.* Perdersi nel bujo. *P. pres.* ECLISSANTE, *pass.* ECLISSATO.

2° Eclissare, Al modo stesso dicesi non solo degli Astri ma d'ogni luce. Il portello opaco eclissa il lume della lanterna di ronda. Il cupolino girante a tempo misurato eclissa la luce del faro.

3° Eclissare, fig. Togliere altrui splendore, fama, e simili, e *intr.* Perdere la fama, la riputazione, la stima.

4° Eclissarsi, pron. Perdersi nell'oscurità, tanto nel proprio che nel *fig.*

Eclissato. *Crusca:* « *add.* da Eclissare. »

Eclisse. *s. f. Crusca:* « Eclisse, ed Ecclissi. Oscurazione di Sole, di Luna, o simili. » *prop.* sottrazione dei raggi luminosi di un corpo lucido alla vista altrui, per la interposizione di un corpo opaco. Si dice principalmente degli astri la cui luce ci manca quando tra noi e loro si caccia un terzo di mezzo, pognamo la Luna tra noi e il Sole.

2° Eclisse parziale, Quella che sottrae solo una parte del corpo luminoso alla vista.

3° Eclisse totale, Quella che sottrae la vista di tutto il corpo eclissato.

4° Eclisse anulare, Quella che oscura il centro lasciando visibile il lembo estremo in forma di anello circolare.

Eclittica. *s. f. Crusca.* Quella linea che è nel mezzo dello zodiaco, per la quale sembra che scorra il Sole nel movimento annuo. Le eclissi principali, cioè solari e lunari, succedono quando Luna, Terra, e Sole si incontrano nel suo piano e per filo sur una retta che passa pei tre dischi.

Eclittico. *add. Fansani.* Attenente all'eclittica.

Eemefia. *s. f. Fansani.* Turbine di vento procellosissimo.

Eetblitro. — *v. ETTOBITRO.*

Edificamento. *s. m. Manuzzi.* L'Edificare.

Edificante. *add. Manuzzi.* Che edifica.

Edificare. *v. att. Crusca:* « Fabricare, e dicesi *prop.* degli edifici delle muraglie. » *P. pres.* EDIFICANTE, *pass.* EDIFICATO. — *v. EDIFICIO.*

Edificata. *s. f. Crusca:* « Edificamento, Edificio. » Il fatto dell'Edificare.

Edificato. *Crusca:* « *add.* da Edificare. »

Edificatore. *verb. m. Crusca:* « Colui che edifica. »

Edificatoria. *s. f. Fansani.* L'Architettura, l'Arte di edificare.

Edificatorio. *add. Crusca:* « Atto a Edificare. » Attenente all'edificare.

Edificazione. *s. f. Crusca:* « Edificamento. » Azione dell'Edificare.

Edificio. *s. m. Crusca:* « La fabbrica, La cosa edificata. » Nome generico di ogni opera di fortificazione, e di ogni grossa macchina murale, fatta alla maniera dei nostri antichi. Di ogni fortezza, arsenale, e caserma dei moderni.

Effemeride. *s. f. Manuzzi.* Giornale, Diario: ma nel senso *astron.* — *v. ALMANACCO.*

Effettivamente. *adv. Crusca:* « Con effetto, In fatto. »

Effettivo. *add. Crusca:* « Che ha effetto, Che è in sostanza e in effetto. » Latinamente *Respa talis.* Onde Soldo effettivo, Che in realtà si paga e riceve; per distinguerlo da quello che si rilascia, ed è ritenuto.

2° Grado effettivo, Quello che porta tutti gli annessi, per distinguere dal grado onorario.

3° Gente effettiva, Quei soldati e marinai che in realtà sono sotto le bandiere e pronti alle fazioni, per distinguerli dagli arrollati che sono altrove, in permesso, prigionieri, allo spedale, al deposito.

4° Effettivo. *Term. scient. Fansani.* Lo stesso che Efficiente, Che fa, Che opera.

Effettivo. *adv. Fansani.* Propriamente, Veramente, Appunto.

Effetto. *s. m. Crusca:* « Quello che riceve l'essere della cagione, e la cosa stessa cagionata. » E perchè l'effetto segue come ente reale, non immag-

ginario nè astratto, così esprime la Cosa prodotta, con tutte le sue modalità concrete; forma, figura, luogo, nome, famiglia, e tempo.

2° *Effetto dinamico*, chiamano i meccanici Quel lavoro che la macchina può fare di sua efficacia in astratto, prescindendo dagli ostacoli, dal mezzo, dagli attriti e simili.

3° *Effetto utile*, altresì, Quella quantità di lavoro che in realtà è prodotto dal motore. Si calcola moltiplicando peso, distanza, e tempo. L'effetto utile di una tromba, p. e., è uguale alla massa d'acqua sollevata, ad una certa altezza, in un tempo determinato. Indi il Dinamometro, e il Chilogrammetro, come a queste voci.

4° *A doppio effetto*, dicesi quella macchina che lavora in ambedue i sensi, anche opposti: pognamo di cacciata e di ritorno. — v. *MACCHINA*.

5° *Effetti*, Le cose che i militari si son fatte ad uso o di privato possesso o di pubblico, compreso il piccolo equipaggio, ed il corredo personale.

6° *In effetto, A buon effetto, Con effetto, modi avv.* In realtà, Con vera e buona conseguenza.

Effettóre. s. m. Manuzzi. Colui che cagiona, Inventore, Autore.

Effettuale. add. Manuzzi. Attenente all'effetto attuale di cosa già fatta.

Effettualmente. avv. Crusca: « Con verità di cosa fatta. »

Effettuaré. v. att. Crusca: « Mandare ad effetto, Eseguire. » *P. pres. EFFETTUANTE, pass. EFFETTUATO.*

Effettuasíeme. s. f. Manuzzi. Azione dell'Effettuare.

Effettúese. add. Manuzzi. Pieno di effetti.

Effettússe. s. m. Fanfani. Effetto minimo, e vile.

Effesióme. s. f. Manuzzi. Azione condotta a termine.

Effigie. s. f. Crusca: « Sembianza, Aspetto, Imagine. » — v. *POLÉNA*.

Effússe. s. m. Crusca: « Effusione, Effondimento. » Flusso di liquido o fluido dal recipiente o conduttore: che se di più vi entrasse il sottile pensiero del fluire in basso, direbbesi meglio Deflusso.

Emúvio. s. m. Manuzzi. Evaporazione sottilissima, diffusa e sensibile nell'aria.

Effóndere. v. att. Manuzzi. Spander fuori. *rist.* Spandersi fuori. *P. pres. EFFONDENTE, pass. EFFUSO.*

Effessórie. add. Term. idraul. Atto a far gran forza nel cavare. Dal latino *Effodere*. Aggiunto che i classici nostri *Venturoli, Cavalieri*, ed altri danno alle Macchine di gran forza per cavare il fondo dei canali, dei porti, e simili. — v. *BARGAGNO*.

Effumasióme. s. f. Fanfani. Azione del gittar fumo leggiero e sparso attorno, comè naturalmente succede nei luoghi termali, e il simile per artificio di segnali e fumate.

Effusióme. s. f. Crusca: « Versamento, Spargimento. » Azione dell'Effondere.

Effúse. Manuzzi. add. da Effondere: Sparso fuori.

Effappare. s. m. Term. archeol. Comandante della epparchia.

Espparehía. s. f. Term. archeol. Corpo di cavalleggieri greci, composto di due ipparchie, 4024 cavalli.

Egída. s. f. Fanfani. Lo scudo di Giove, di Pallade, e di Marte, secondo i poeti.

Egidarmáto. add. Fanfani. Armato e difeso dall'egida.

Egréssio. s. m. Manuzzi. Uscita di liquidi o solidi. Lo Scolo è de' liquidi soltanto.

Elasticióme. s. m. Term. scient. Teoria, e Dottrina dell'Elasticità.

Elasticióità. s. f. Manuzzi. Qualità di ciò che è elastico.

2° Forza e virtù dell'elasticità.

Elastico. s. m. Crusca v. Arnese formato con fili di gomma per uso di stringere checchessia.

Elastico. add. Crusca. Aggiunto di corpo, che, comunque compresso, tende a ripigliare il primiero volume o la prima forma, subito che cessa la compressione.

2° *Elastico perfetto*, Quello che ripiglia esattamente la prima figura o volume.

3° *Elastico imperfetto*, Quello che si avvicina più o meno al ritorno.

4° *Elastico per piegamento*, Quel solido che dopo curvato ritorna al suo posto: fondamento di tutte le molle, e macchine a corda.

5° *Elastico per compressione*, Quel corpo che, raccolto in piccolo volume, tende a dilatarsi in ogni senso.

6° La Fisica insegna l'urto, la pressione, il distendimento, e le leggi dei corpi elastici; tanto solidi, che fluidi, ed aeriformi: la Metafisica disputa della loro natura: la Meccanica applica il fatto naturale alle arti: ed il Vocabolario scorpisce il concetto preciso delle voci, rispetto agli usi specialmente marini e militari. L'acqua che bolle, e la polvere che si accende dannoci tal forza, che non ha altri limiti se non delle pareti di così solidi vasi, che non crepino.

Elastro. s. m. Crusca v. Il corpo elastico.

Elastère. s. m. Fanfani. La forza elastica.

Elatèrio. s. m. Fanfani. La forza viva dell'elasticità.

Elce. s. m. Crusca: « Leccio. » Specie di quercia: ghianda piccola, foglia perpetua, legno durissimo da costruzione. *Quercus ilex.*

Eleíma. s. f. Manuzzi. Specie di elce minore.

Elciário. s. m. Term. arch. (Helciarius, ii, m.) Marziale, Forcell., Scheffer, 112. Marinaro che tira all'alzaja. Facchino del porto.

Elcióme. s. m. Term. arch. (Helcium, ii, n.) Apulejo, ix: Giraldo, 608, lin. 25. L'Alzaja.

Elefantáreo. s. m. Term. arch. Grassi. Comandante della elefantarchia.

Elefantarchía. s. f. Term. arch. Grassi. Schiera di elefanti armati in guerra, che non era mai minore di sedici elefanti, secondo *Eliano*.

Elefánte. s. m. Crusca: « Sorta d'animale d'Asia e d'Africa, che è il maggiore dei quadrupedi. » Il naso lungo, fatto a tromba, sciolto, come una mano, si chiama Proboscide; i denti, lunghi e sporgenti dai lati, sono Avorio massiccio; la sua voce, acuta e spaventosa, si chiama Barrito. Forza grande, e maggior capacità a esser domo ed istruito.

2° Gli antichi bardavano di ferro, e li incastellavano sul dorso; mettevano dieci e quindici combattenti. Spaventavano i cavalli nemici col barrito e col fetore, afferravano colla proboscide, dirompevano e calcavano co' piedi. Bestia bizzarra: e nella furia, terribile anche al padrone.

3° I moderni gli usano, come gli Indiani, e per

trasportare salmerie e per artiglierie sulle montagne.

Elefantesco. *add.* *Manuzzi.* Attenente all'elefante.

Elefantessa. *s. f.* *Fanfanì.* La femmina dell'elefante.

Elefantino. *s. m.* *Fanfanì.* *dim.* di elefante. Piccolo elefante.

Elefantino. *add.* *Fanfanì.* Attenente alle qualità dell'elefante.

Elèpoli. *s. f.* *Term. arch. (Helepolis, is, f. Ἠλέπολις, ἰσ, ἡ.)* Abbattitrice di città, Macchina murale e Torre volante.

2° Gli scrittori bizantini del quattrocento *Calcondila, Frantzà,* intendono Bombarda da fuoco.

Elètta. *s. f.* *Crusca:* « Elezione, Scelta. » Onde la Eletta dei soldati o marinari, vale, la Gente migliore, il fior di essi, la Parte scelta.

2° *La eletta delle armi.* La scelta degli strumenti da essere adoperati per combattere in duello. La scelta secondo i teoremi cavallereschi, apparteneva allo sfidato, salvo l'eccezione del cartello. Indi avere o dare l'elètta, valeva Avere o Dare il diritto di scegliere la spada, il pugnale, la mazza, la lancia, il cavallo, e simili.

Elètte. *s. m.* *Term. arch.* Soldato legionario, separato dalla linea della legione, e raccolto con altri ugualmente scelti a piccoli drappelli per esser gittato nel più folto della mischia, ed esser pronto ad ogni occorrenza straordinaria, massime di riscossa.

Elètte. *add.* *Crusca:* « Scelto per qualità e singolarità eccellente. »

2° *Elètti,* parlando di soldati e marinari, significa Gli ottimi, I più esercitati e bravi.

Elètra. *s. f.* *Fanfanì.* Lo stesso che Elettro, cioè Ambra. — *v.* ELETTRIO.

Elettricamente. *adv.* *Fanfanì.* Per virtù elettrica. In modo elettrico.

Elettricismo. *s. m.* *Crusca v.* Dottrina e Teoria dell'elettrico.

2° Forza e virtù della elettricità.

Elettricità. *s. f.* *Crusca v.* Qualità e proprietà di ciò che è elettrico.

Elettrico. *s. m.* *Term. scient. Crusca v.* Quel real fluido sottilissimo, di essenza identica colla luce, col calorico, e col magnetismo, chiamato imponderabile, *v.* diffuso in tutti i regni della natura, tendente all'equilibrio, che si precipita là dove manca, che fugge donde abbonda; e per alcune sostanze è condotto, per altre isolato; diretto sempre e disperso dalle punte; che sprizza come folgore dalle nubi e dalla terra, aduna le meteore nell'aria; e che svolto ad arte per strofinio, riscaldamento, o contatto, riproduce gli effetti naturali, effonde correnti lucide, calide, e magnetiche; attrae i corpi elettrizzati in meno per equilibrarsi, e per la stessa ragione respinge quelli elettrizzati in più; decompone i misti nei loro elementi, e li ricomponne: e finalmente eccita negli organi sensorj e motori degli animali commozioni o piacevoli, o ingrate, o mortali, secondo la sua forza e le loro disposizioni.

2° *L'elettrico,* anche nei migliori Vocabolarj, e nei comuni trattati di fisica, così entra malamente confuso coll'*Elettricità,* e coll'*Elettricismo,* come la Magnete colla Calamita, che sono tutte voci di concetto diverso, come sopra ho scritto, e appresso scri-

verò. E tanto più stimo doversi ripetere l'avviso, quanto più mi sta a cuore, non solo la proprietà del linguaggio tecnico, ma anche la chiarezza delle dottrine scientifiche. Alcuni, mercè la servile infiltrazione di scetticismo iperboreo, spingono la confusione infino al segno di anettere il titolo di *ipotesico* all'*ELETTRICO,* ai fulmini, alle saette! O concittadini di Galvani e di Volta, maestri ambedue di questi portentosi a tutto il mondo! chiamerete voi le cose com'essi le chiamarono fluidi e correnti? o cacerete tra le *ipotesi* anche le loro persone, e i libri loro? — Ma pel mio scopo marino e militare vengo alle seguenti applicazioni.

a. *L'Elettrico,* come per corrente produce la magnetizzazione temporanea, e quindi l'attrazione e ripulsione dell'ancora, così può essere trasformato in forza meccanica: di che *v.* *MOTORE.*

b. *L'Elettrico,* come per la stessa corrente porta in un baleno a qualunque distanza gli ordini dei Comandanti, — *v.* *TELEGRAFO.*

c. *L'Elettrico,* come produce fuoco di folgore, e come si abbiano a riparare dalle scariche nocive le caserme, le polveriere, i bastimenti. — *v.* *PARAFULMINE.*

d. *Dall'Elettrico,* e dalle sue correnti come abbiano origi. e molti fenomeni nell'aria e nel mare, — *v.* *METEORA.*

e. *Dall'Elettrico,* accumulato, come sprizzi luce nel condensatore. — *v.* *FARO.*

f. *Dall'Elettrico,* come scatti la scintilla efficace alle detonazioni. — *v.* *MINA* e *TORPEDINE.*

Elettrico. *add.* *Manuzzi.* Attenente all'elettricismo.

2° *Conduttore elettrico,* Quel cordone, o catena metallica, che dà libero passaggio al fluido elettrica, e lo mena dovunque si voglia o raccogliere, o adoperare, o disperdere.

3° *Spranga elettrica,* dicesi Quell'asta di ferro, di punta acutissima e dorata, che si mette nella parte più sublime dell'edificio voluto preservare dal fulmine: o dove si studia sull'elettricità atmosferica.

4° *Filo elettrico,* Quel lungo cordone di metallo, isolato sopra pali che trasporta la corrente da una stazione all'altra, e suscita quelle battute convenzionali d'onde emerge il segno chiaro della domanda e della risposta: ed all'occorrenza Suoni, e Scintille.

Elettrino. *add.* *Fanfanì.* Che ha natura o somiglianza coll'elettro, in ogni senso.

Elettrizzamento. *s. m.* *Term. scient.* L'Elettrizzare.

Elettrizzare. *v. att.* *Crusca v.* Indurre nei corpi le qualità elettriche. Maneggiare l'elettrico. — *ELETTRIZZANSI, rifl. att.* Prendere le qualità elettriche. *P. pres.* ELETTRIZZANTE, *pass.* ELETTRIZZATO.

2° *Elettrizzare,* dicesi *fig.* per Agitare, Scuotere. Commuovere checchessia; e così anche Accendere l'animo e la fantasia altrui, come per la corrente dell'elettrico scuotonsi i corpi.

Elettrizzante. *add.* *Term. scient.* Che elettrizza.

Elettrizzato. *Crusca v.* *add.* da Elettrizzare.

Elettrizzatore. *verb. m.* *Fanfanì.* Chi o che elettrizza.

Elèttro. *s. m.* (*Electrum, i, n. Ἠλεκτρον, ου, το*) *Crusca:* « Ambra. » Specie di gomma vegetale e minerale, il cui stropicciamento ha mostrato i primi fenomeni di quelle attrazioni e ripulsioni, che indi furono chiamate elettriche. Poi si è veduto che il solfo, il ve-

tro, la ceralacca; e appresso tutti i metalli, è in fine tutti i corpi, presentano gli stessi fenomeni per stroppciamento o per contatto, purchè siano convenientemente trattati ed isolati. — Vedi grandiosità di conseguenze da piccoli principi! Tutto il portento della Calamita e della Bussola, dopo secoli e secoli, viene da una pietruzza magnetica; e tutto lo splendore e la poderosa attività dell'elettrico da un globetto resinoso, chiamato Ambra. Dunque attenti i Vocabolaristi a non chiudere le fonti delle nuove scoperte; attenti al valore delle parole, per non crescere confusione sul passato e sul futuro.

♯ *Elettro*, altresì, *Crusca*: « Metallo composto di oro e di argento. » cioè. Lega di metalli preziosi in diverse proporzioni per ornamenti cavallereschi e nobili armature.

Elettrocalamita. *s. f. Crusca* v^a. Cartoncino di spire metalliche in forma di ago, che per circolazione di corrente elettrica si volge al polo, e presenta tutti i fenomeni della Calamita nell'apparecchio d'Ampère. — Non vuoi confondere coll' *ELETTROMAGNETE*. v.

Elettrodinamica. *s. f. Term. scient.* Quella parte dell'elettrologia che tratta delle correnti elettriche e dei loro movimenti.

Elettrodinamico. *add. Term. scient.* Attenente all'Elettrodinamica.

Elettroforo. *s. m. Crusca* v^a. Strumento fisico in forma di tegghia piena di resina, che si elettrizza, quando si vuole, stroppciandola a coda di volpe. Si trae la scintilla ponendole sopra un piattello metallico, isolato in bilico con tre cordoni di seta. Apperto il circuito col serbatoio universale, toccando colla mano la parte superiore del piattello, esso si elettrizza negativo. Perciò sollevato dai cordonetti strappa la scintilla dalla tua nocca, se appressi la mano. Questo strumento nei gabinetti fisici sta come l'acciarino nelle cucine campestri: stroppciateli ambedue, e avrete sempre le scintille al vostro comando. *Volta*, op. 1, 106. Lo chiamava a ragione: « Elettroforo perpetuo. »

Elettrologia. *s. f. Term. scient.* Il Trattato dell'elettricità.

Elettromagnete. *s. f. Term. scient.* Magnete artificiale di ferro dolce, ed arcuato, che ha tutte le sue condizioni, causate dall'elettrico. — Dunque identico il fluido, e identica la corrente magnetica ed elettrica. Nè deve confonderli coll' *Elettrocalamita*: questa ha forma di ago romboidale, quella a ferro di cavallo; l'una risponde alle esigenze polari, l'altra alle movenze meccaniche. E quando l'Elettromagnete, non solo serve nei gabinetti a spiegare i fenomeni magnetici ed elettrici, ma di più impiegesi a svolgere movimenti meccanici, piglia il nome di *ELETTROMOTORE*.

Elettromagnetico. *add. Term. scient.* Attenente all'Elettromagnetismo.

Elettromagnetismo. *s. m. Term. scient.* Teoria e forza dei fenomeni magnetici causati dalla corrente elettrica.

Elettrometro. *s. m. Term. scient.* Quello strumento che mostra la presenza del fluido elettrico e ne misura l'intensità. Ve n'ha a bilico, a quadrante, a pendolo, ed a bilancia, che dicesi di Coulomb. Per la meteorologia si usa a pagliette.

♯ *Elettrometro condensatore*, — v. *ELETTROSCOPIO*.

Elettromotore. *s. m. Term. scient.* Quella poderosa macchina meccanica la cui forza procede dal giuoco delle correnti elettriche, e dalla loro attrazioni e ripulse magnetiche, trasformate in forze motrici, secondo la prima teoria del prof. Zamboni di Padova.

Elettroscopio. *s. m. Crusca* v^a. Strumento e spranga che serve a riconoscere dove che sia l'elettricità. E quando essa fosse debolissima, si annette all'istrumento il Condensatore. Questo opera tra due piattelli metallici spalmati di resina nel piano del contatto. Posti i due piattelli a piede ed a manico isolante, l'uno raccoglie per contatto, e l'altro manifesta nel distacco per attrazione e ripulsione di pagliuzze.

Elettrostatica. *s. f. Term. scient.* Quella parte dell'elettrologia che tratta delle correnti elettriche in equilibrio.

Elettrostatico. *add. Term. scient.* Attenente all'elettrostatica.

Elettrotellurico. *add. Term. scient.* Attenente all'elettricismo terrestre, secondo la teoria del prof. Palmieri di Napoli.

Elevamento. *s. m. Crusca*: « L'elevare. »

Elevare. *v. att. Crusca*: « Levare in alto. » *ELVARSI*, *rifl. att.* Levarsi in alto. *P. pres.* *ELEVANTE*, *pass.* *ELEVATO*.

♯ Per elevarsi al vento un bastimento bordeggia; e fa di segare la linea del vento ad angoli più vicini che possa: cioè a 45° per la vela latina, a 67°, 30' per la quadra. Dopo due bordate uguali avrà descritto un triangolo isoscele, la cui base sarà misura di quanto si è elevato. E ripetendo bordate, l'elevamento totale dovrà essere quanto la somma di tutte le basi dei detti triangoli. Ma se lo scarroccio od altri ostacoli lo stringeranno a segare la linea del vento ad angoli retti, il bastimento nè si eleva, nè scade: cammina e resta all'istessa altura rispetto al vento. Peggio se trinciasse angoli ottusi, ch'egli scaderebbe sempre più e più sottovento.

♯ *Elevare*, dicesi pur in senso di issare pennoni, antenne, bandiere, e simil.

Elevatezza. *s. f. Manuzzi*. Altezza. Astrati di Elevato.

Elevato. *Crusca*: « *add.* da Elevare. »

Elevatore. *verb. m. Manuzzi*. Chi o che eleva.

Elevatorio. *add. Manuzzi*. Atto ad elevare.

Elevazione. *s. f. Crusca*: « L'Elevare, Elevamento. » L'Azione dell'Elevare.

♯ *Elevazione*. *Term. di artigli*. L'Azione di levare su in alto la bocca de' pezzi quando si voglia giugnere in arcata a tiro lungo per la distanza grande del bersaglio: allora, dopo aggiustatolo nella linea della direzione gli si dà l'angolo di elevazione, secondo le tavole dedotte dagli esperimenti. La maggior amplitudine si avrebbe coll'angolo di 45°, nel vuoto: ma nel fatto concreto si giugne al massimo col 36°.

Eliacamento. *adv. Manuzzi*. In modo eliaco.

Eliaco. *add. Term. astron. Manuzzi*. Attenente al Sole, dal greco Ἠλιος. Onde il punto eliaco orbito, od occiduo, o meridiano di un astro, si dice per rispetto al Sole, tanto depresso sotto all'orizzonte esattamente, quanto basta perchè l'astro sia visibile. Al contrario il punto Cosmico per rispetto alla Terra si dice in senso assoluto del nascere, sorgere e tramontare, visibile o no.

Elica. *s. f. Crusca*. — v. *ELICE*.

Èlice. *s. f. Manuzzi.* Costellazion celeste, detta pur Orsa maggiore. *v.*

Èlice. *s. f. Term. mat. Galileo, Manuzzi, Fanfani.* Quella linea spirale che con r avvolgimenti uguali tra loro s'avvolta intorno alla superficie di un cilindro regolare a base retta, in guisa che la curva costantemente sega ad angoli uguali l'asse del cilindro, e tutte le linee parallele all'asse.

° **L'Èlice,** tra gli Strumenti e arnesi militari e marini campeggia in grande. Per essa le Viti, i Torchi, i Trapani, le Chiocciolate, le Verrine; di che *v.*

° **L'Èlice,** come propulsore, si applica ai piroscafi, in vece delle ruote a palette. Si è pensato di trivellare nel mare; e, cacciando indietro l'acqua, mandare innanzi il bastimento. Si cominciò coll'èlice a grandi spirali, simile a vera trivella; poi si sperimentò migliore la sezione della medesima, ridotta a quattro ali tronche, finalmente si è ridotta a due sole. L'èlicesolitaria gioca rapidissima sotto la poppa, tra la ruota e il timone; o vero doppia sotto le anche. Non deturpa le forme del bastimento, non copre i fianchi, non toglie piazza alle batterie; e non va soggetta alle offese del nemico, perchè nascosta addietro, ed immersa nell'acqua.

Èliceide. *s. f. Term. mat. Crusca v°.* Figura di elica irregolare, o tronca.

Èliceide. *add. Crusca v°.* Attenente all'elica regolare, o irregolare.

Èliminare. *v. att. Term. algebrico.* Togliere di mezzo le incognite. Metter fuori, Escludere dai penetranti. *P. pres. ELIMINANTE, pass. ELIMINATO.*

° **Èliminare.** *Term. di artigli.* Allontanare dalle opere vive le palle cariche, facendole tuffare nell'acqua morta o simili, perchè non iscoppiino, o non rechino danno.

Èliminazione. *s. f. Crusca v°.* Azione dell'Èliminare. Teoria e primo esempio di Michelangelo nell'applicare alla difesa delle piazze la profondità dei pozzi conici per escludere dagli interni penetranti lo scoppio e il danno dei progetti esplosivi. *Doc. stor. 5°, 32, 424, 436.*

Èliometro. *s. m. Fanfani.* Micrometro speciale pe' diametri del Sole. — *v. MICROMETRO.*

Èlioscopio. *s. m. Fanfani.* Vetro affumicato o di pasta colorita. che si aggiunge all'oculare dei telescopi per fare osservazioni dirette sul Sole. Vetri assortiti di intensità diversa, seconda la potenza della luce e dell'occhio.

Èlipoli. *s. f. Fanfani.* Lo stesso che Elépoli.

Èlisse, ed **Èlisse.** *s. f. Crusca.* Figura piana prodotta da una delle sezioni del cono retto, tagliato da un piano la cui direzione non sia nè perpendicolare nè parallela, nè all'asse nè ai lati.

° **L'Èlisse** presenta figura di Circolo allungato: quindi un diametro maggiore che segue l'allungamento e dicesi Asse; un diametro minore che segue la massima larghezza; due curve con due centri, che diconsi Fuochi. — Tale è l'orbita dei pianeti.

Èlitticamente. *adv. Manuzzi.* A modo di ellissi.

Èlittico. *add. Manuzzi.* Attenente all'ellissi, sua figura, e forma.

Èlimate. *add. Fanfani.* Ornato, Fornito, Armato di elmo.

Èlimate. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Elmo. » Onde *propr.* significa Elmo leggiere e gentile, quantunque

pochi e mestatori lo pigliano in parte, in fodera, e in tutte le maniere per le rime.

° **Èlmetto.** *Grassi.* La sola cocchia esterna dell'elmo, quando era doppio.

° **Èlmetto,** il soldato medesimo armato di elmetto.

Èlmo. *s. m. (Galea, ae, f. Κόρυς, υδος, ἦ.) Crusca.* Armatura difensiva da coprire il capo ai guerrieri. Presso tutti i popoli, e dalla più rimota antichità, si è specialmente studiata la difesa del capo, principalissimo membro umano, coprendolo di metallo. E tale copertura divenne poi compiuta nell'età di mezzo, quando non solo il collo, la nuca e il cranio, ma la gola, la faccia, e il viso si vollero coperti e difesi, dall'Elmo cavalleresco, che durò infino al secolo xvi.

° **Èlmo,** e sue parti: Cocchia, Foderò, Farsata, Frontale, Guanciali, Visiera, Volantino, Fiori, Ventaglia, Buffa, Baviera, Nasale, Barbozza, Soggolo, Gorgiera, Goletta, Guardancanna, Gorzarino, Falde, Tese, Cimiero, Cresta, Ciniglia, Bruco, Pennacchio, Piumino, e Criniera.

° **Èlmi speciali:**

a. **Galea.** Monumentale di numi e d'eroi.

b. **Casside.** Di guerrieri greci e romani.

c. **Èlmo** medievale di cavalieri a tutt'arma.

d. **Èlmetto.** Leggiere, semplice e gentile.

e. **Celata.** Tutta chiusa, e senza emblemi.

f. **Barbata.** Senza ventaglia, e criniera sul viso.

g. **Borgognotta.** Visiera sagliente, e snodata.

h. **Morione.** Aperto, creste e falde all'insù.

i. **Rubalda.** Lisca e rozza.

k. **Bacinello.** Cupola spianata e tese larghe.

l. **Cappellina.** Leggerissima, d'acclajo liscio.

m. **Caschetto.** Morioncino, senza falde.

n. **Camaglio.** Maglia metallica tra capo e collo.

o. **Zuccotto.** Cocchia semplice sulla zucca.

p. **Coppo.** In forma d'orcio, o di mezza pignatta.

q. **Cervelliera.** Elmo dimezzato, per mezza testa.

r. **Cuffa.** Simile alla detta ma di cuojo indurito.

s. **Segreta.** Reticella finissima, minore del Camaglio.

° Finalmente l'elmo moderno, che si usa non solo dai dragoni, lancieri, e corazzieri, ma anche dai vigili, e da altre fanterie, ha la forma rotonda, la cocchia semplice di metallo o di cuojo, la gronda al collo, il frontale innanzi, le orecchioniere a squamme o a catenelle sino al mento; e sopra cresta, cimiero, pennacchio, e criniera, che si mutano alla giornata, secondo le fantasie di chi puote. Ne avro vedute diverse una ventina.

Èlmo. (sant') in significato di meteora. — *v. SANTELMO.*

Èlongazione. *s. f. Fanfani. Term. astr.* Allontanamento di un astro dall'altro rispetto all'occhio dell'osservatore.

° **Èlongazione,** parlando delle distanze lunari, — *v. LONGITUDINE.*

Èlsa, **Èlso,** ed **Èlso.** *s. f. Crusca:* « Quel ferro intorno al manico della spada, che difende la mano. » L'elsa *propr.* non è l'impugnatura, ma parte della medesima, conviene ad ogni specie di spada e di sciabola, e si mette di traverso tra impugnatura e lama a difesa della mano. Si dice pur Guardia, e Guardamano, e si compisce in più maniere; con una sola traversa, o con un semplice archetto, o a più cerchi, o a graticciata, a piastra, a scudo, a cocchia, per cavalleria e marineria.

Ematita, ed **Amatita**. *s. f.* *Fanfani*. — *v.* MATITA.

Embargo. *Stratico*. Voce spagnuola. *idiot.* dell'uso. — *v.* SEQUESTRO.

Emblema. *s. f.* *Crusca*: « Quasi l'istesso che impresa. » Salvochè l'emblema ammette ogni figura simbolica, anche umana, per esprimere qualche concetto, dove l'impresa secondo l'opinione di alcuni non vuole figura d'uomini.

Emblematicamente. *adv.* *Fanfani*. In modo emblematico.

Emblematico. *add.* *Fanfani*. Attenente ad emblema.

Embolismale. *add.* *Fanfani*. Attenente ad embolismo: lo stesso che intercalare.

Embolismo. *s. m.* *Crusca*. Intercalazione: e si dice dell'anno che ha tredici lune.

2° *Embolismo*. *propr.* Intercalare.

3° *Embolismo*. Sistema e artificio di embolo.

Embola. *s. f.* *Term. ant.* (*Embola, ae, f.*) *Forcell.* Carico di provvisioni annonarie sulle navi.

Embolo. *s. m.* *Fanfani*. Lo stantuffo della tromba idraulica, e *figur.* la Tromba istessa. (*Embolus, i, m.* Ἐμβολος, οὔ, ὄ. Tromba, *Tav. Att. xiv. d. 120.* Ἐμβόλου τῶν σκηναμένων κατὰ χειμῶνα.) Trombe di rispetto per la tempesta. Non per caso di battaglia.

2° *Embolo*. (*Embolum, i, n.* Ἐμβολον, τὸ.) *Tav. Att. v. b. 5.* Lo Sperone o Rostro della nave: onde gli antichi dicevano Triembolo e Decembolo il rostro a tre o a dieci punte; e Calcembolo, il rostro di bronzo.

Embrice. *s. f.* *Crusca*: « Tegola piana. » Volgarmente Pianella.

2° *Embrici*. *Pantera, Crescentio. 87, Stratico*. Ciascun di que' cavetti, co' quali l'invasatura è legata al corpo del bastimento nel varo, perchè tutto il letto aderisca allo scafo. Nelle galere si legava l'embrice, di sotto allo sporto del subbio; e di sopra a ciascun bracciolo dei baccalari.

Embriciata. *s. f.* *Fanfani*. Colpo di embrice.

Embriciato. *add.* *Fanfani*. Fornito di embrici; Formato, Composto al modo degli embrici.

Emergente. *s. m.* *Fanfani*. Caso, Accidente impensato. Comparsa di un astro, Venuta a galla d'un oggetto.

Emergente. *add.* *Crusca*: « Che succede, Che deriva. » Che accade impensatamente. Che sorge, Che viene fuori, ed esce o torna a galla, Che sovrasta.

Emergenza. *s. f.* *Manuzzi*. Lo stesso che Emergente sostantivo. Astratto di ciò ch'emerger.

Emergere. *intr.* *Crusca*: « Sorgere, Levarsi, Venire a galla. » Uscir dall'orizzonte, o dalle nuvole, o dall'acqua, o dalla nebbia, o dall'ombra, o dal nascondiglio, o da qualsivoglia ostacolo ch'avanti coprisse. *P. pres.* EMERGENTE, *pass.* EMERSO.

2° *Emergere*. *att.* *Crusca*: « Mandar fuori, Esprimere. »

3° *Emerge*, il Naviglio, se mano mano alleggerisce il carico. — Si vede emergere, se s'avvicina.

Emérito. *add.* *Manuzzi*. *Term. arch. Lapidí, Script.* Soldato o marinaio onestamente congedato e provveduto. Licenziato onoratamente con intera paga per lungo servizio prestato. E in forza di *sust.* Soldato romano che aveva onoratamente terminato la sua milizia, e ne godeva in pace gli onori e gli utili.

Emersióne. *s. f.* *Term. astr.* L'azione dell'Emergere: La uscita di un astro dall'ombra, dall'orizzonte, dall'eclisse; e così di un corpo dall'acqua, o da altro riparo.

1° *Centro di emersione*. Quel punto dove tutte le oblique convergenti dell'acqua spostata segano la verticale nello spingere in su un galleggiante. — *v.* CENTRO DELLE FORZE.

Emerso. *add.* *Manuzzi*. Surto, Uscito fuori, Venuto a galla, Tornato alla vista.

Emiciele. *s. m.* *Fanfani*. Mezzo circolo: Semicerchio.

Emina. *s. f.* *Fanfani*. Misura romana antica, uguale a due Quartari, e a mezzo il Sestario.

Eminente. *add.* *Crusca*: « Che apparisce sopra gli altri, Sopravanzante, Eccelso. » Che sta sopra.

Eminenza. *s. f.* *Crusca*: « Astratto di eminente. » e *topogr.* Altura, Colle, Luogo che sovrasta alla campagna, alla piazza, al mare.

Eminenziale. *add.* *Fanfani*. Attenente ad eminenza, che eminentemente contiene un'altra cosa.

Emiolia. *s. f.* *Fanfani*. Sesquialtera, Proporzione aritmetica che contiene tutto un numero e più la metà di esso: pognamo il quindici rispetto al dieci; il tre al due.

Emiolia. *s. f.* *Term. archeol.* (*Hemíolia, ae. f.* Ἡμιολία, ἡ.) detta pur da *Aulo Gellio*, e dal *Forcellino* *Moedia*, ed *Amidia*, ciò che noi diciamo *Mezzagalera*. *v.*

Emiro. *s. m.* Voce araba, che significa Principe. Si legge frequente nei documenti delle Crociate, e nelle storie e viaggi del tempo seguente. Indi si fece la voce ammiraglio.

Emisferico. *add.* *Manuzzi*. Attenente ad Emisfero o ad Emisfera. Principalmente si dice di figura solida: ma, detto della piana, *vale*. Semicircolare.

Emisfero, **Emisferio**, ed **Emispero**. *s. m.* *Crusca*. La metà d'una sfera. La metà della macchina mondiale, divisa in tre modi, secondo i suoi termini: terminata dall'orizzonte e si dice *Metà superiore* ed *inferiore*: terminata dall'equatore, si dice *Boreale* od *Australe*: terminata dal meridiano, si dice *Orientale* e *Occidentale*.

Emispero. *add.* *Fanfani*. Dall'Emispero, Emisferico.

Emissario. *s. m.* *Crusca*: « Stallone. » Cavallo di razza.

2° *Emissario*, *Manuzzi*, *Magalotti*. Quella persona che è mandata per iscoprire o riconoscere le mosse e i disegni del nemico.

3° *Emissario*, *Term. idraul.* Quella apertura naturale o artificiale donde i laghi o i canali mandan fuori le acque soverchie: che, trattandosi di acque raccolte per opera artificiale, piglia il nome di *Scaricatojo*, *Trabocco*, e *Rifuto*.

Emissione. *s. f.* *Fanfani*. Azione dell'emettere, cioè del *Mandar fuori* checchessia. Si dice, nell'*Astronomia* e nella *Fisica*, di luce, calorico, forza, e raggiamento.

Emissivo. *add.* *Fanfani*. Atto ad emettere: Attenente all'emissione.

Emolumento. *s. m.* *Crusca*: « Profitto, Guadagno. » Specialmente Donativo straordinario ai soldati.

Empifondo. *s. m.* *Stratico, Fanfani*. Quell'alzamento straordinario dell'acqua del mare, che è prodotto da venti diforani, massime dalla *Traversia*.

1° Empifondo. Quel flusso regolare della marèa che accresce sul lido la profondità del mare.

Empiteo. s. m. *Crusca.* « Eccessiva forza, subita, precipitosa, o rovinosa » come sarebbe quella di un gran colpo di mare, o di vento; di folgore, di assalto, di cozzo, di sparo e fiancata a un tratto con molte artiglierie.

Empitèro. verb. *Manuzzi.* Chi o che empie.

2° Empitori. *Crescentio*, 23. Ciascun di quei pezzi di costruzione che si ficcano agli angoli, tra le coste, nei vani delle ruote a poppa e a prua per riempire il vuoto alle estremità e rinforzarle.

Empòreo. add. *Term. archeol.* Detto di Bastimento. *vale.* Mercantile, Nave oneraria, Attenente all'emporio, ed al commercio.

Empòrie. s. m. (*Emporium* u. n. Ἐμπορίον, τὸ.) *Manuzzi, Fansani.* Luogo ove convengono i mercantanti per ogni traffico marittimo e terrestre. — Si diceva *prop.* del luogo acconciamente disposto con magazzini e portici, presso al mare, o alla riva di fiumi navigabili; come quelli che i Romani avevano ad Ostia, a Porto, e sul Tevere alla Marmorata.

Enchiridio. s. m. (*Enchiridion*, u. n. Ἐγκυρίδιον, ου. τὸ.) *Fansani.* Manuale, Libretto di speciali ricordi, marini e militari.

1° Enchiridio. Quella parte del manico nei grandi remi delle pollere, dove mettevano le mani i rematori: Manicce, e Giglioni.

Enclima. s. f. *Term. archeol.* (*Enclima*, *alis* n. Ἐγκλίμα. ατος, τὸ.) *Vitruvio*, ix, ult. *Polluce*, *Scheffer, Giraldo*, 593. lin. 48. La Timoniera messa a poppa, e scavata dagli antichi in figura di emiciclo, perchè il timoniere potesse starvi agiato e sicuro dai colpi del mare; nè dovesse andar iscosso fuori, come il Palinuro di *Virgilio*. Dura ancora questa forma nei piccoli bastimenti latini dei nostri paesi, e la chiamano *Canterella*.

Èndica. s. f. *Crusca.* Magazzino: Quel luogo ove si ripongono e ammassano le merci. Si usa ancora per « Inceffa. »

Èndicajuble. s. m. *Fansani.* Colui che fa inceffa: Traficcone che compra per rivendere a più caro prezzo nel luogo stesso.

Èndicare. v. *att.* *Fansani.* Far èndica. *P. pres.* ENDICANTE, *pass.* ENDICATO.

Èneo. add. *Manuzzi.* Di bronzo. Voce latina. Rostro eneo. *vale.* Sperone di bronzo.

Energia. s. f. *Crusca.* « Voce greca, che vale Efficacia. » Forza speciale dell'atto di ogni operante con efficacia grande. — Talvolta si usa per Momento di forza meccanica.

Energico. add. *Fansani.* Energico, Efficace.

Energicamento. avv. *Fansani.* Con energia.

Energico. add. *Fansani.* Che ha energia.

Ènnagone. s. m. *Viviani, e Fansani.* Figura geometrica composta di nove lati.

Ènnèra. s. f. *Baifo, Buddeo.* *Term. greco.* (Ἐννήρης, εος, ἦ.) Polliera greca, a nove ordini di remi: Novereme.

Ènnèrico. add. Attenente al nono ordine. E in forza di *sust.* Rematore del nono ordine.

Ènometàrea. s. m. *Term. greco.* *Grassi.* Il Capo della enomotia.

Ènometia. s. f. *Term. greco.* *Grassi.* Membro dell'ordinanza nella falange: per lo più due enomotie componevano una dimiria, e questa era là metà d'una fila.

Ènsiforme. add. *Manuzzi.* Che ha forma o apparenza di spada. È termine di botanici, ma può essere anche di militari; pognamo dicendo Bajonetta ensiforme, che ha pur la forma e si usa come sciabola o spada.

Èntramento. s. m. *Crusca.* « L'Entrare; o l'Apertura onde s'entra. »

Èntrante. s. m. *Crusca.* « Entramento, Principio. »

Èntrante. add. *Fansani.* Che entra, Penetrativo.

Èntrare. intr. *Crusca.* « Andare e penetrare entro. » *P. pres.* ENTRANTE, *pass.* ENTRATO. Passare da difuori al di dentro. Si noti che sarebbe error grossolano usarlo attivamente, come qualcuno ha fatte nel senso di Metter dentro: *p. e.* Entrate le scotte, volendo dire: Mettetele dentro. Basta ai marinari: Dentro le scotte!

1° Entrare, in guerra, in Campagna, e simili valgono per tattici Mettersi a campeggiare, Cominciare la guerra.

3° Entrare, nel porto, nel canale, nella foce del fiume, e simili, valgono per marinari Imboccare nel porto, nel canale, nel fiume.

4° Entrare, in una provincia, in un campo in una piazza, e simili, valgono per militari occuparle.

5° Entrare, detto dell'acqua. *vale.* Filtrare, Penetrare, Inondare, e simili.

Èntrare. s. m. *Manuzzi.* Entrata, Ingresso.

Èntrata. s. f. *Crusca.* « Ingresso, Luogo onde s'entra. » Quindi si dice entrata la bocca del porto, la foce del fiume, l'apertura di uno stretto o canale per chiunque venga.

1° Entrata libera. Facoltà che il magistrato concede alla gente venuta, specialmente per la via del mare, di praticare in terra. Si dice pur Scala franca.

3° Entrata di bordo, si chiama Ciascuna di quelle aperture ove mettono capo le scalette di fuoribanda per venire a bordo. Ivi sempre la guardia.

4° Dare, Tenere o Negare l'Entrata, valgono Tenere, concedere, negare il passaggio.

5° Entrata, si dice L'atto solenne di possesso in una città acquistata di forza.

6° Entrata e Uscita, sono le due partite di dare e avere, in cui dividonsi i libri di amministrazione.

7° Entrata. *Crescentio*, 41. Il primo ferzo che si taglia a gherone dal mastro velajo nel comporre la vela latina, ed è il più piccolo, e il più vicino al carro dell'antenna.

Èntrato. *Crusca.* « add. da Entrare. »

Èntrato. verbal. *Crusca.* Chi o che entra.

Èntratura. s. f. *Crusca.* « Entramento. » Effetto e conseguenze dell'Entrare. — Aver entrata, *vale.* Aver conoscenza o amicizia, o autorità tra le persone e nelle cose.

Èntro. prop. e avv. *Crusca.* — v. DENTRO!

Eolipila. s. f. (*Eolipylæ, arum.* s. f. pl. Ἐολιπύλη, ἡς, ἦ.) *Manuzzi, Vitruvio*. 1° 6. Voce latina e greca che suona Porta del vento, preso Eolo per vento. Sorta di macchina colla quale i fisici sperimentano la forza dell'aria racchiusa, dilatata, riscaldata; e *similm.* la forza dei fluidi aeriformi e del vapore. Ve n'ha di più forme: ma sempre è un vaso di metallo chiuso, con tubetti, chiavette, beccucci, e valvole: vi si introduce l'aria, l'acqua, il petrolio, l'alcool, ogni fluido da sottoporsi all'esperienza, e

si lavora con tubi chiusi e pescanti infino al fondo per forza di fuoco. — v. Fuoco greco.

Éoe. *add. Crusca:* « Orientale. » Vien dal pelago, o si usa da noi per Aurora, e quindi per cosa attente all'Oriente, come lido, paese, punto, vento orientale.

♂ **Roo.** in forza di *sust.* Vento di Levante, pei poeti ed oratori.

Epátta. *s. f. Crusca.* Termine degli astronomi, che, derivato dagli antichi, vale Giunta. Si dice pur *Patta da Pattare*, ch'è Pareggiare: e significa la Giunta di undici giorni che bisogna fare all'anno lunare per pareggiarlo col solare, e così conoscere quando si vuole il giorno della Luna.

Epibatèrie. *s. m. Term. arch. (Epibaterium, ú, n. Ἐπιβατήριον, τό.)* La canzone del ritorno, che solevano cantare insieme marinari e passeggeri, entrando in porto, come esprime *Ulpiriano*.

Epifele. *s. m. Fansani.* Ciascuno di quei cicli secondari che avevano gratuitamente immaginato i tolemaici per ispiegare le anomalie del loro sistema, specialmente il moto retrogrado dei pianeti.

Epidromo. *s. m. Term. arch. (Epidromus, ú, m. Ἐπίδρομος, ου, ò.)* *Polluce.* I. IX. *Plinio.* XIX. I. *Catone, Rust.* 13. *propr.* significa. Manovra corrente, Corda applicata ingegnosamente sulla vela per chiuderla, o per ridurla a minor superficie: Ciò che noi oggi chiamiamo *IMBROGLIO.* v. Gli epidromi passavano per gli anelli, entravano nelle pulegge penzole addietro al pennone, e si maneggiavano da poppa, o con tutti i tiranti spartiti, o con due menali aggruppati in due fasci di destra e di sinistra, usando tagliozze a più occhi, di chiamata e di ritorno. La nave del Patriarca, di Nevoleja, le Borghesiane, e le Portuensi, da me illustrate, mostrano col fatto questi sistemi.

2° **Epidromo,** per metonimia, presa la causa per l'effetto. La vela istessa terzarolata a poppa. La vela istessa, ridotta cogli imbrogli a terzaruolo: Onde *Isidoro:* « *Epidromus, velum secunde amplitudinis, scilicet ad puppim.* » Così *Polluce.* I. IX. *Hesichius,* *Scheffer,* 140, 144.

Epigò. *s. m. Term. archeol. (Epigaeum, ú, n. Ἐπίγειον, τό.)* *Targioni,* e *Fansani. Forcell. app.* in senso marinaresco, vale lo stesso che Canapo di ormeggio a terra.

Epiláreo. *s. m. Term. greco.* Il capo della epilarchia.

Epilarchia. *s. f. Term. greco.* Corpo di cavalli greci, formato di due bande di 64 cavalli l'una, in tutto 128 cavalli.

Epinièio. *s. m. Term. archeol. (Epinièium, ú, n. Ἐπινιέιον, τό.)* *Svetonio,* in *Ner.* 43. *Crusca:* v°. Cantico trionfale per vittoria riportata in terra, o in mare.

Episenagia. *s. f. Grassi.* Corpo di milizia leggiera nella falange greca, composto di 2048 veliti, divisi in due sistremi.

Episenago. *s. m. Grassi.* Capo di episenagia.

Episinigia. *s. f. Grassi.* Quattro paja di carri da guerra, cioè otto carri, ordinati insieme, secondo *Eliano*.

Epistasi. *s. f. Grassi.* Evoluzione greca: Conversione della testa in coda, e vice versa.

Epistate. *s. m. Grassi.* Il secondo soldato dopo il protostate, in una fila d'altezza.

Epistómio. *s. m. (Epistomium, ú, n. Ἐπιστόμιον, τό.)* *Fansani,* e *Baldi.* Chiave d'acqua, Galletto che apre o chiude un beccuccio o un tubo, secondo che è rivolto. *Valvola.*

Epitáigma. *s. m. Grassi.* Nome dell'intero corpo dei veliti nella falange; teste 8192, divise in due stifi.

♂ **Epitáigma,** Corpo di cavalleria greca composto di 4096 cavalli.

Epitágaroo. *s. m. Grassi.* Capo della epitagma in ambedue i significati.

Epitáreo. *s. m. Grassi.* Capo della eptarchia.

Epitarchia. *s. f. Grassi.* Ordinanza greca di quattro elefanti da guerra.

Epitéma. *s. f. Term. archeol. (Epithema, atis, n. Ἐπίθημα, ὤρασιον.)* Testata dell'albero, del calcese, e simili. *Tav. Atl.* II, 31.

Epitési. *s. m. Term. greco. (Ἐπίθεσις, εως, ή.)* Assalto, Arrembo.

Epitéde. *s. f. Term. archeol. (Epitides, arum. f. Ἐπιτίδες, αί.)* *Scheffer.* 128. Ciascuno di quei due spuntoni, messi come le orecchie tese, di qua e di là sopra gli occhi delle navi rostrate; i quali avvegnachè più corti dello sperone, dovevano pur farne le veci quando questo nell'urto si fosse rotto.

Éptóra. *s. f. Term. archeol. (Hepteres, is, f. Ἑπτήρης, εως, ή.)* La settireme greca. *Tito Livio,* e *Forcellino.* — v. *ETTERA.*

Equábile. *add. Crusca:* « Detto di moto, vale. Che in tempi uguali, percorre spazii uguali. »

Equabilità. *s. f. Crusca:* « Astratto di equabile. » Qualità di ciò che è equabile.

Equabilmente. *adv. Fansani.* Con equabilità.

Equánte. *add. Fansani.* Aggiunto di quei cerchi astronomici che adeguano le parti opposte, a cui corrispondono.

Equáre. *v. att. Crusca* v°. « Fare eguale, Agguagliare. » Mettere del pari. *P. pres.* EQUANTE, pass. EQUATO.

Equáto. *add. Fansani.* Appienato, Eguale, Messo del pari.

Equatóre. *s. m. Crusca:* « Equinoziale. » Quel cerchio massimo della sfera che divide terra e cielo in due parti uguali, cioè australe e boreale, segnando l'asse ad angoli retti. — Piglia il nome dall'eguagliarsi del giorno e della notte, quando il Sole, nel moto annuo della Terra, risponde a quel cerchio. — Si determina la sua posizione astronomica pigliando l'altezza del polo, e da quel punto misurando novanta gradi; là deve essere il piano dell'equatore terminato da un circolo massimo, e tagliante ad angoli retti il meridiano. Si può anche riconoscere dalla posizione delle stelle equatoriali; e dalla giacitura dei pianeti, calcolata per un tempo determinato. Sul circolo equatoriale si misura la longitudine in mare. *Dante, Purg.* 4°, 79.

• E il mezzo cerchio del nostro superno,

• Che si chiama Equatore, in alcun' arte,

• E che sempre rimane tra il sole, e il verno. »

Nell'arte nautica, il cerchio superno dell'Equatore, sempre visibile per metà, s'incontra tra mezzo al cielo, mettendo da una parte il sole e dall'altra per necessità l'inverno, ora nell'uno, ora nell'altro emisfero.

♂ *L'equatore terrestre,* si valuta di quaranta mila chilometri, o di miglia nautiche 21,600: salvo il divario tra il raggio equatoriale che si valuta a

m. 6,376,984; e il polare di m. 6,356,324: cioè differenza, 20,660.

3° *L'equatore magnetico*, è quello che sega ad angoli retti il meridiano magnetico, secondo la declinazione locale, e in un tempo dato.

Equazione. s. f. Crusca: « *Equalità, Aggiustamento, Pareggiamento.* » Azione dell'uguagliare, e specialmente Quella formola dei matematici nella quale sono messe insieme alcune espressioni di quantità cognite ed incognite, talmente pareggiate tra loro, che l'une hanno a risolvere le altre.

2° *Equazione del tempo*, si chiama Quella formola che esprime ogni giorno la differenza tra il tempo medio dei Cronometri, e il tempo vero del Sole nel suo ritorno all'istesso meridiano. Essa serve a convertire il tempo medio in tempo vero, e vice versa; serve a riconoscere con osservazioni dirette la regolarità degli orologi. Si trova calcolata pel primo meridiano nell'Almanacco nautico. La sua massima di addizione, pel meridiano di Roma, giugne alli undici febbrajo = + 14', 34", 57. La minima di sottrazione, alli tre di novembre = - 16', 17", 33. E le quattro medie vengono a Zero di gradi, per quattro volte all'anno, cioè nei due solstizi, e circa i due equinozi, nei quali il tempo medio coincide col vero, salvo piccolissima differenza.

Equestre, ed Equéstre. add. Crusca: « *Di cavaliere.* » Attenente alla cavalleria: onde *Millizia, Combattimento, Ordine equestre*, valgono di Cavalleria.

Equidistante. add. Crusca: « *Uguale di stante.* »

Equilibrare. v. att. Crusca: « *Fare equilibrio, Mettere in equilibrio.* » Si usa pur *rifl. att. EQUILIBRANSI, Mettersi in equilibrio. P. pres. EQUILIBRANTE, pass. EQUILIBRATO.*

Equilibrato. Crusca: « *add. da Equilibrare.* »

Equilibrato. verb. Fanfani. Chio che equilibra.

Equilibrato. s. f. Manuzzi. L'azione di Equilibrare; Contrappesamento.

Equilibrio. s. m. Crusca: « *Contrappesamento.* » Lo stato dei corpi mantenuti in riposo da più forze che si bilanciano ed elidono perfettamente tra loro. In questo stato qualunque, benché minima forza aggiunta da una parte, causa il moto: e su questo principio è fondata tutta la Meccanica.

2° *Equilibrio*, si dice pur lo stato dei corpi messi in bilico, perché mantengano posizione determinata.

3° *L'Equilibrio della velatura* consiste nella contrapposizione delle vele in numero, superficie e bracciamento, così che il fardello di poppa si contemperì con quello di prua, intorno al centro velare; e che il naviglio proceda al suo rombo, piuttosto orziero, tenendo pur in mezzo il timone.

Equino. add. Manuzzi. Di cavallo, Attenente a cavallo.

Equinoziale. s. m. Crusca: « *Cerchio celeste che divide la sfera in due parti uguali equidistantemente dai due poli, e detto così, perché, quando il Sole passa sotto a questo cerchio, i giorni si pareggiano alle notti.* » Allora, in tutta la Terra, la durata del giorno pareggia esattamente quella della notte.

Equinoziale. add. Crusca: « *Di equinozio, Che appartiene all'equinozio.* » Linea equinoziale significa Equatore.

Equinobio. s. m. Crusca: « *Uguaglianza del*

giorno e della notte, che è quando il Sole passa sull'equatore.

2° *Equinozio. Crusca:* « *Il tempo in cui il giorno è uguale alla notte.* » Quel tempo dell'anno in cui, passando il Sole sul circolo equatoriale, fa per tutta la Terra uguali le notti ai giorni. Ciò succede due volte per anno: dopo li 20 di marzo, e dopo li 20 di settembre. Il primo si distingue coll'aggiunto di primavera, il secondo con quello di autunno.

3° *Precessione degli equinozi*, si chiama L'anticipazione dell'arrivo del Sole ai nodi, dove si incontrano l'eclittica e l'equatore, prima che esso sia giunto alla costellazione dell'Ariete e della Libra. Queste costellazioni, con tutte le altre zodiacali, movendosi lentamente in direzione opposta al corso del Sole nei segni, e ciò colla differenza in arco di 50', 23572, per ogni anno, tanto si sono allontanate, che l'equinozio non succede più all'ingresso del Sole nel principio delle due predette costellazioni, ma succede nell'ingresso alle due precedenti cioè alla Vergine e ai Pesci. La suddetta precessione oggidì si valuta dagli astronomi a 30° circa. Si dice Precessione rispetto al tempo; Retrogradazione, rispetto alle stelle.

4° *La Precessione* può esser calcolata dal tempo d'*Ipparco* sino a noi. *Ipparco* scriveva per l'anno 471 avanti l'era volgare, che la Spiga della Vergine precedeva L'equinozio di autunno di sei gradi circa; cioè precisamente 5°, 52', 30". Quindi la

Longit. α Vergine, 471 anno av. G. C. 174°, 7', 30".

Longit. nel 1802. La Place 204°, 4', 51".

Differenza 26°, 57', 41".

che divisa per anni complessivi 1973 (intervallo tra *Ipparco* e *La Place*) dà il valore annuo, supposto uniforme, dal moto dei punti equinoziali in arco di 50', 23572.

Equipaggiamento. s. m. Term. di mar. e mil. Tramater. L'equipaggiare, nel significato che sarà dimostrato appresso.

Equipaggiare. v. att. Term. di marin. e milit. Crusca. v° *Stratico, Fanfani, Carena, Ballerini, Tramater, Pigafetta* e gli altri che citerò appresso. Mettere l'equipaggio, Fornire di equipaggio, in tutti i sensi di questa voce. — EQUIPAGGIARSI, *rifl. att.* Fornirsi di equipaggio. *P. pres. EQUIPAGGIANTE. pass. EQUIPAGGIATO.*

Equipaggiato. Term. mar. e milit. (Pleromenus, a, um.) Lap. Ostien. add. da Equipaggiare, Fornito di equipaggio, in tutti i sensi di questa voce, come appresso.

Equipaggio. s. m. Term. com. Crusca: « *Provisione di ciò che bisogna per viaggiare, Corredo, Fornimento.* »

3° *Equipaggio. Term. mar. (Pleroma, atis, n. Πλήρωμα, τὸ.) Lap. Ostien. Crusca:* « *Accompagnatura per viaggio.* » Intendi, di cose e di persone, in genere per ogni maniera di viaggi. Onde la gente di mare nel proprio senso suo, dicendo Equipaggio, ben esprime Compagnia determinata di marinari, messi insieme in un bastimento per condurlo nel viaggio. — Voce e significato comune in tutti i porti d'Italia, compresi Livorno e tutta la Toscana: voce derivata dal latino *Socii Comitesque di Orazio* od. 6. lib. 1. e *Navales socii di Livio*. 37° 46, e di *Suetonio Aug.* 98, donde vennero sin dal trecento i *Comiti* e *Sopracomiti*, *Compagni di albero*, *Compagni*

di stendardo, e Compagni di quartiere; dai compagni l'Accompagnatura, indi l'Equipaggio. Voce frequentissima pur nei documenti di bassa latinità, come nota il p. D'Aquino: « *Equipagium, dictio quidem origine nautica, verum ad usum postea militares et interdum urbanos devesa.* » Il cav. *Pigafella*, famoso navigatore, e primo dei nostri a compiere in tre anni il giro del Globo dal 1519 al 1521, avanti alla invasione dei gallicismi, ebbe a scrivere nei suoi viaggi, p. 40: « Essendo l'equipaggio a bordo di duecento e trentasette uomini. » e a p. 38: « Mandammo il battello ben equipaggiato. » Appresso il cav. *M. A. Roffa*, pubblicato dal *Fanfani*, nel *Borghini* 1° 623, scrisse: « Intorno all'arte di navigare sopra le galere . . . governo di esse, così marinaresco come militare, oltre a' loro attrezzi, manovra, ed equipaggio. » Voce usata dal *Magalotti*, registrata dallo *Siratico*, dal *Carena*, e dal *Tramater*, e ricordata dal *Fanfani* in più luoghi, ed alla voce *Tolda*, e *Nostro*. — Non ignoro le questioni contrarie: ma come avranno a dire i marinari? Forse diranno *Guarnigione* col *Botta*? Not roba di piazza. Forse *Ciurma* col *Parrilli*? oibò! roba di galera. Forse diranno *Marinamento*? nossignore! non siamo al caso di naviglio predata. Forse avranno a dire *Armamento*? bellissima voce, ma equivoca e troppo generica a bordo, dove si armano non solo i cannoni e i moschetti, ma le vele, l'argano, i remi, e tira là. Forse avranno a dire *Gente*, *Così*, *Figuri*? eh vial seguano l'uso tanto giustificato, e dicano liberamente *Equipaggio*; ormai comune nell'uso ufficiale, ed impossibile a esserne cacciato. Molto più oggimai, che per tante ragioni e così stringenti, si sono finalmente condotti i moderni *Accademici* della *Crusca* a registrare nel senso marinaresco questa voce ed i derivati, confortandola cogli esempi del *Corsini*, del *Paolletti*, del *Magalotti*, e di altri.

a. *L'equipaggio*, rispetto alle persone, comprende tutti gl'addetti al bastimento, Stato maggiore, marinari, soldati, timonieri, maestranze, macchinisti, serventi. Esclusi sempre i passeggeri, e i soprassaglianti.

b. *L'equipaggio* è più o meno numeroso, secondo la qualità e specie del bastimento, secondo il numero dei cannoni suoi, o la qualità delle imprese alle quali è deputato, secondo il tempo di pace o di guerra, di tutto o di mezzo armamento, e secondo le ordinanze di ciascun paese. Talvolta si valutava l'equipaggio di ciascun bastimento da guerra a dieci uomini per ogni cannone. Gli incrociatori, i corsari, e i bastimenti di caccia raddoppiano l'equipaggio per marinare le prede.

c. *L'equipaggio* delle galere si componeva di quattro maniere d'uomini; Ufficiali di poppa, Gente di capo, Gente da remo, e Soldati imbarcati: cinquecento persone. Soltanto la gente da remo si chiamava *Ciurma*.

3° *Equipaggio*. *Term. mil. Grassi, Montecuccoli, D'Ayala, Carbone*. Provvisione d'arnesi, di cavalli, e di altre cose necessarie alla persona, che si fa dagli ufficiali nel viaggio, o che il soldato porta con sé.

a. *Piccolo equipaggio*, si chiama Quel corredo di biancheria e di arnesi che il soldato porta addosso, e nello zaino; e gli ufficiali mettono nella valigia, per la nettezza, necessità, e comodità della persona.

b. *Grande equipaggio degli eserciti*, si chiama

il *Treno*, il *Carreggio*, le *Bagaglie*; di che a queste voci.

Equitáre. *intr. Manuzzi*. Cavalcare, Andare a cavallo.

Equitaníone. *s. f. Fanfani*. Azione dell'Equitare, Arte del cavalcare.

Èquite. *s. m. Manuzzi*. Cavaliere. Voce latina.

Èquivelóce. *add. Fanfani*. Ugualena nella velocità.

Èquiveleccità. *s. f. Manuzzi*. Uguaglianza nella velocità.

Èquóre. *add. Manuzzi*. Marino, Dal mare. Voce poetica.

Èrário. *s. m. Crusca*: « Tesoreria del pubblico. » Dicesi pur del luogo destinato a conservare il tesoro, o dove si tiene checchessia in custodia. *Da æs æris*, metallo, e moneta coniatà.

Èrba. *s. f. Crusca*: « Quello che nasce in foglia dalla radice senza far fusto: e assolutamente detta si intende di quella che produce la terra senza coltura. » Serve ai militari e marinari per usi diversi, e piglia diversi significati.

a. *Erba*, La pastura dei cavalli che si vogliono rinfrescare alla buona stagione.

b. *Erba*, Le zolle e le piote con che gl'ingegneri militari incamiciano e fan saldo il terrapieno.

c. *Erba*, Le zolle prese a mano, o col Tagliapiote, per farne toppagli ai cannoni, in campagna.

d. *Erba cassia.* — v. *CASSARE*.

2° *Di Erba* (*Graminea, Μερίβρη*) I marinari chiamano il *Giunco*, la *Ginestra*, il *Falasco*, e più maniere di piante palustri con che si fanno le *Corde strambe*, dette pur *Corde di erba*.

a. *Erba*, Le alghe, i fuchi, e le piante marine che sono nel fondo, o gittate alla spiaggia o addensate a galla sul mare.

b. *Erba*, Quei filamenti parassiti che germogliano sulla carena del bastimento, massime quando esso stia lungamente fermo in acqua morta; e si dice pur *Filandra*.

Èrbáta. *s. f. Fanfani*. Quantità di erba, onde sia coperto e composto checchessia. — *Botta*, 1°, 250: « Non saprei dire se l'incamicatura di piota di un'opera artefatta potrebbe mai arrivare alla bellezza di quell'erbatà che veste quel suolo, come fa il tappeto di velluto verde i gradini di un trono. »

Èrbóse. *add. Crusca*: « Pieno di erba, Coperto di erba. » Onde diciamo *Fondo erboso*, Che è pieno di erba, quivi radicata. — *Mare erboso*, Che sia coperto di erbe galleggianti.

Èrcóle. *s. m.* Nome proprio di un eroe dell'antichità pelagica, che suona forza e bravura militare.

2° *Colonne di Ercole*, chiamano Due segni o scogli messi sulle opposte rive dello stretto di Gibilterra, Calpe nella Spagna ed Abila nella Mauritania; al di là dei quali favoleggiano che trepidassero gli antichi di navigare. Onde *Arrivare o Passare le Colonne d'Ercole*. *vale*. Andar molto innanzi in una data cosa.

3° *Ercole*, è pur nome di Costellazione boreale.

Èrevíleo. *add. Fanfani*. Alla maniera di Ercole, Attenente ad Ercole, Robustissimo: Si dice di forza efficacissima, Invincibile.

Èrègere. *v. att. Fanfani*. — v. *ERGERE*.

Èrèttilè. *add. Fanfani*. Atto ad essere eretto.

Èrètto. *add. Crusca*: « Ritto, Innalzato, Elevato. »

Èrèttóre. *avv. Fanfani*. Chi o che erge.

Erezione. *s. f. Crusca:* « Astratto di eretto. » Azione di innalzare, di metter su checchessia; specialmente edifizii, e macchine.

Ergástolo, ed **Ergástulo.** *s. m. Crusca:* « Sorta di carcere. » Il Bagno dove si tenevano imprigionati gli schiavi. Oggi significa Prigione dura dove stanno i condannati a vita.

Ergere, **Erigere,** ed **Erègere.** *v. alt. Crusca:* « Innalzare, Levare in alto, Rizzare. » Metter su edifizii o macchine, o le parti loro per farne un tutto. *P. pres. ERIGENTE, pass. ERETTO, ed ERTO.*

Eridamo. *s. m. Fanfani.* Nome di costellazione australe, presso la Nave. — Eridano (Pò) pei latini; e per gli egiziani Nilo. Quivi la stella primaria, detta Achernar.

Erigeme. *s. f. Fanfani.* Costellazione zodiacale. — *v. VERGINE.*

Ermo (sam'). *Ariosto.* — *v. SANTELMO.*

Eroè. *s. m. Crusca:* « Uomo illustre per virtù straordinaria, Segnatamente per valore guerriero. »

Eroicità. *s. f. Fanfani.* Qualità di ciò ch'è eroico.

Eroicizzare. *v. alt. Fanfani.* Portare all'eroico, Mettere nel numero delle cose eroiche. — *intr. Prender l'aria di eroismo. P. pres. EROICIZZANTE, pass. EROICIZZATO.*

Eroico. *add. Crusca:* « Di eroe. »

Eroismo. *s. m. Fanfani.* Ciò che costituisce il carattere di eroe.

Erompere. *intr. ass. Fanfani, e Grassi.* Uscir fuori con impeto, Prorompere, Emergere. I militari dicono *propr.* Sortire: ma Erompere i poeti, e gli oratori.

Errabile. *add. Manuzzi.* Soggetto ad esser tratto in errore.

Erramento. *s. m. Crusca:* « L'Errare. »

Errante. *add. Crusca:* « Che erra. » Vagante, Randagio.

1° Cavaliere errante. Quel campione di antica cavalleria che girava il mondo in cerca d'avventure, per far prova di valore. Erano i gendarmi campestri dei tempi barbari, riconosciuti dalla pubblica autorità per la difesa degli innocenti, e pel gastigo dei colpevoli. Ma perchè questo ghiribizzo era basato sull'arbitrio privato, non andò molto che non fusse al segno del don Chisciotte.

3° Stella errante. — *v. PIANETA.*

Erranza. *s. f. Crusca:* « Erramento. » Il fatto dell'Errare.

Errare. *v. intr. ass. Crusca:* « Traviare, Partirsi operando dal bene, dal vero, o dall'ordine, ingannarsi. » *P. pres. ERRANTE, pass. ERRATO.*

2° Errare. *Crusca:* « Andar vagando qua e là, senza saper dove: Andar vagabondo. » Sviarsi, Navigare all'azzardo in fortuna.

Errata. *s. f. Fanfani.* Tavola posta in un canto dei libri, dove sono segnati gli errori sfuggiti nel comporlo, e le correzioni di contro.

3° Errata. *Crusca:* « Rata. » *idiot.* di plebe qualunque.

Erratamente. *adv. Crusca:* « Con errore » patente e compito.

Erratic. *add. Crusca:* « Errante. » Soggetto a esser in errore.

2° Erratico, da Errare nel senso di vagante, Che si trova sviato qua e là. — Graniti o Massi erratici, Quelli che si trovano isolati e perduti per le cam-

pagne o tra' monti, espulsi dalle ghiacciaie o travolti dai torrenti, là dove non corrispondono col vicino sistema geologico.

Errato. *Crusca:* « *add.* da Errare. » Che ha errore.

Erre. *s. m. Crusca:* « Una delle lettere dell'ab- bicci che pronunciandola cagiona strepito. »

1° Erré. *Crusca:* « Quel ferro piccolo che si tiene affisso accanto ai pozzi per raccomandarvi le sec- chie. » Egli è fatto a rampino come è la figura della lettera omonima. Voce buona pe' marinari, e v. **PERNO.**

Erre. *s. m. Crusca:* « Voce tronca di Errore, vale lo stesso. » Non si confonda coll'Erre.

2° Erro. *Term. mar.* L'andar del bastimento a suo viaggio: e si dice rispetto alla lentezza, o ve- locità del corso vogolante.

Erromamente. *adv. Crusca:* « Con qualche er- rore. »

Errometà. *s. f. Fanfani.* Qualità di ciò che è erroneo.

Erromeo. *add. Crusca:* « Che ha in sè qualche errore. »

Erromico. *add. Crusca.* Vagabondo.

Erréro. *s. m. Crusca:* « Lo errare, lo ingannarsi, il fallire. »

2° Errore. *Term. mar.* La differenza che passa tra il calcolo della navigazione indigrosso, e le sue correzioni precise.

a. Errore di stima, La differenza che passa tra il punto del viaggio stimato colla bussola e il solcometro, e quello corretto per le osservazioni a- stronomiche di sestante e cronometro.

b. Errore, parlando di rifrazione atmosferica, di declinazione magnetica, di capillarità termome- trica, di brandimento ottico, e simili, esprime le anomalie che han bisogno di esser corrette, secondo le regole dell'ottica, della fisica, e della meccanica.

3° Errore, altresì, Vagolamento, Viaggio all'az- zardo.

Errorette. *s. m. Manuzzi.* *dim.* di Errore, in tutti i sensi.

Errorene. *s. m. Fanfani.* *accr.* di Errore, in tutti i sensi.

Errorenzo. *s. m. Crusca:* « Erroruccio. *dim.* di Errore. » Piccolissimo errore.

Èrta. *s. f. Crusca:* « Luogo per lo quale si va all'insù: contrario di Scesa o China. » Luogo eminente.

1° All'erta. *modo. adv.* Rivolto verso l'erta; Ri- volto all'insù.

3° All'erta! Grido militare. Su! Pronti! Attenti!

Ertónna. *s. f. Crusca:* « Erta. » Astratto di erta.

Èrto. *sust. m. Crusca:* « Erta. » Il sommo del- l'erta più scoscesa.

Èrto. *add. Crusca:* « Che ha ertezza. »

Erumpere. *intr. Manuzzi.* Uscir fuori con im- peto. Erompere. *P. pres. ERUMPENTE.*

Eruttivo. *add. Fanfani.* Attenente all'eruzione.

Eruzione. *s. f. Manuzzi.* Qualsivoglia uscita re- pentina e violenta. *spec.* L'atto dei soldati nel saltar fuori con impeto da luogo chiuso per attaccare il nemico repentinamente, e fare empito contro loro.

2° Eruzione, altresì. La esplosione violenta di vulcani che gittan fuori fuoco, fumo, lava. Lo sgorgo del bitume, del solfo, delle acque termali, e simili.

Esacòntoro. *s. m. Term. arch.* (Ἐξακόντορος.) Scheffer, 95. Barca a sei remi.

Esacontérico. *add. Term. arch.* (Ἐξακοντήριος.) Attenente all'Esacontoro.

Eságono. *s. m.* (Hexagonus, *s. m.* Ἐξάγωνον, τὸ.) *Crusca:* « Figura regolare di sei lati. » Egli è uno dei poligoni regolari, che si acconciano bene a fortificazione militare, perchè ciascuno de' suoi lati è uguale al raggio.

Eságono. *add. Fanfani.* Che ha sei lati. — Onde Figura o Pianta esagona.

Esalabile. *add. Manuzzi.* Che può essere esalato.

Esalaménto. *s. m. Manuzzi.* L'Esalare.

Esalante. *add. Manuzzi.* Che esala, Atto ad esalare, e ad essere esalato.

Esalare. *v. intr. ed att. Crusca.* Uscir fuori salendo in alto: ed è proprio dei vapori sottili, degli effluvi odorosi, degli spiriti rarefatti, e simili.

Esalare. *att. Fanfani.* Cacciar fuori, disperdendo intorno nell'aria. *P. pres.* ESALANTE, *pass.* ESALATO.

Esalato. *Crusca:* « *add.* da Esalare. »

Esalatore. *verb. m. Fanfani.* Chi o che esala.

Esalatoje. *s. m. Fanfani.* Luogo acconcio a sfogare le esalazioni.

Esalazione. *s. f. Crusca:* « Materia che si eleva a guisa di fumo dalla terra, e dal mare più che d'altrove. » *propr.* L'azione dell'Esalare, e le particelle istesse esalate.

Esáme. *s. m.* (Examen, *inis*, *n.* Διάκρισις, εἶδος, ἦ.) *Crusca:* « Esamina, Esaminamento, Esaminazione. » Ponderata considerazione di un oggetto, cosa o persona, di cui si vogliono conoscere le qualità, i pregi, o i difetti. L'esame si dà e si piglia, giudiciario o scientifico, semplice o giurato, verbale o scritto. Militarmente a tre fini speciali.

1° Esame per giudizio. Quella ponderata considerazione con che gli uditori e il consiglio di guerra interrogano i prevenuti e i testimoni, e bilanciano le accuse e le difese, per giudicare della innocenza o reità delle persone sottoposte alla giurisdizione loro.

2° Esame per promozione. Quella ponderata considerazione colla quale gli ufficiali superiori o deputati leggono le scritture e interrogano coloro che si presentano, secondo la legge, per decidere se siano atti o no a conseguire avanzamento di grado, ufficio, o governo militare.

3° Esame per sicurezza. Quella ponderata considerazione colla quale gli ufficiali e le maestranze cimentano alla prova le armi, le artiglierie, le munizioni, i bastimenti, e simili, per accertare le loro buone qualità e sicure al servizio.

Esámima. *s. f. Crusca:* « Lo stesso che Esame. »

Esaminaménto. *s. m. Crusca:* « L'Esaminare. »

Esaminando. *s. m. Term. dell'uso.* Ciascun di coloro che devono essere esaminati.

Esaminante. *s. m. Crusca* v°. Ciascuno che ha l'ufficio di esaminare. Esaminatore in atto.

Esaminanza. *s. f. Crusca:* « Esaminamento. » Il Fatto dell'Esaminare.

Esaminare. *v. att. Crusca.* Consideratamente discorrere, Ventilare sopra checchessia, Giudicialmente interrogare: e ciò per dare sentenza sopra le cose o le persone. *P. pres.* ESAMINANTE, *pass.* ESAMINATO.

Esaminare, *dicesi anche per Cimentare.*

Esaminativo. *add. Crusca* v°. Attenente all'esame.

1° Aggiunto di persona, Che procede per via di esame.

2° Aggiunto di dottrina, Che si fonda sulle osservazioni.

Esaminato. *Crusca:* « *add.* da Esaminare. »

1° Esaminato, in forza di *sust. Term. dell'uso.* La persona esaminata, La cosa cimentata.

Esaminatore. *verb. m. Crusca:* « Chi o che esamina. »

Esaminatióne. *s. f. Crusca:* L'azione di Esaminare.

Esámimo. *s. m. Manuzzi.* Lo stesso che Esame.

Esauria. *s. f. Term. archeol. Consol.* di mare, *Stratico, app. Fanfani.* Nome collettivo di tutti gli arredi e attrezzi di un bastimento, non affissi a quello materialmente.

Esauria. *idiot.* per Sartiamo, o Sartia.

Esauribile. *add. Fanfani.* Che può essere esaurito.

Esauriménto. *s. m. Term. mecc. Crusca* v°

Lo Esaurire.

Esaurire. *v. att. Crusca* v°. Vuotare del tutto. Levare via affatto il liquido dal suo recipiente. — Consumare, Dissolvere, Dissipare affatto. Si dice Esaurire la caldaia, quando non vi si lascia più acqua: Esaurire il cilindro quando non vi si lascia più vapore, e simili. *P. pres.* ESAURIENTE, *pass.* ESAURITO, ed ESAUSTO.

Esáusto. *Term. mecc. Crusca:* « Vuoto, Mancante, Privo: » *add.* da Esaurire.

Esca. *s. f. Crusca: propr.* Cibo di polli e di pesci: ma dicesi anche in più lato senso del Cibo di qualunque altro animale.

2° Esca. *Crusca:* « Quella materia che si tiene sopra la pietra focaja perchè vi si appicchi il fuoco che se ne cava col fucile. » *ciò.* Quella sostanza vegetale che alligna in forma di fungosità sul tronco delle vecchie querce, degli olmi, e delle betulle, dalla quale concia e disseccata si ottiene una specie di pelle arida e giallognola, cui basta una sola scintilluzza per accendere. Il fungo si chiama Agarico, e l'Esca serve a fuochisti e minatori.

3° Esca. *Term. di artigi.* Il cibo del fuoco: cioè Quella piccola quantità di polverino finissimo e asciutto che si metteva sul focone delle armi da fuoco per allumarle: onde i verbi *Civare* e *Innescare*.

Escato. *s. m. Crusca:* « Quello spazio dove si mette l'esca. » in tutti i sensi.

Escario. *s. m. Term. archeol.* (Escarius, *ii*, *m.* Ἐσχάριος, *éws*, *δ.*) *Scheff.*, 311. Il Feconajo di bordo.

Escavatióne. *s. f. Manuzzi.* Azione di scavare, sia per far fossi, canali, bacini, e simili; sia per purgarli, o profundarli.

Escelio. *s. m. Crusca:* « Sorta d'albero simile alla quercia. » donde buon legname da costruzione.

Escire. *v. intr. Crusca.* — *v.* USCIRE, con tutti i derivati.

Escludénte. *add. Crusca:* « Che esclude. »

Esclútere. *v. att. Manuzzi.* Chiuder fuori, e si usa. *milit.* per Ributtare, contrario di Ammettere: Cacciar dal fosso il minatore, Ricevere fuor di porta sullo spalto il parlamentario. Ed i macchinisti dicono che il Distributore ammette ed esclude il vapore nel suo giuoco alternativo. *P. pres.* ESCLUDENTE, *pass.* ESCLUSO.

Esclúsióne. *s. f. Crusca:* « L'escludere. » Azione dell'Escludere.

Esclusiva. s. f. Crusca: « Esclusione. » Sentenza che esclude.

Esclusivamente. avv. Fanfani. In modo esclusivo.

Esclusivo. add. Manuzzi. Atto ad escludere.

Escluse. Crusca: « add. da Escludere. » Esclutuo.

Escubia. s. f. Manuzzi. pl. Escubie. Veglia e guardia che si fa notte e di.

1° **Escubia. (Oculus, i. m. Ὀφθαλμός, ō, ò.) Tav. Att. i. a. 26. — n. a. 44. Term. mar.** In quanto *Veglia*, è pe' marinari lo stesso che Occhio aperto. Indi *Escubia*, o *Cubia*, o vero Occhio di *Cubia* significa ciascuna di quelle due o più aperture che sono specialmente alla prua dei bastimenti in figura di occhi per le quali passano le gomene o catene delle ancore. Coll'istesso pensiero sin dalla prima antichità i Pelasghi in loro lingua, e quindi i Latini e i Greci con vocabolo comune, chiamaronli *Oftalmi*, come se dicesero: Occhi aperti.

Escubitore. s. m. Term. archeol. (Excubitor, oris, m.) Cesare, Manuzzi. La Sentinella.

Escubitore. add. Manuzzi. Vigilante, Che veglia: Aggiunto del gallo.

Escubitore. s. m. Term. archeol. (Excubitrium, ii, n.) Vitr. Corpo di guardia.

Escursione. s. f. Manuzzi. Scorreria per la campagna massime a fin di studio.

1° **Escursione, Crusca v^a.** « Scorrimento di milizia per il territorio de' nemici. Scorreria. »

Esecutare. v. att. Fanfani. Gravare i beni di alcuno, Staggiarli, Metterli in deposito.

1° **Esecutare, Esequire** sentenza con alcune formalità solenni e legali.

Esecutivamente. avv. Fanfani. Per via di esecuzione reale o personale.

Esecutivo. add. Manuzzi. Atto a essere eseguito.

Esecutore. verb. m. Chi o che eseguisce.

Esecuteria. s. f. Manuzzi. Ufficio e residenza dell'esecutore.

Esecuteriale. add. Manuzzi. Aggiunto di Mandato. cioè. Valido per l'atto esecutorio.

Esecutorie. add. Ordinato all'esecuzione.

Esecuzione. s. f. Crusca: « Azione dell'Esequire, che è mandare ad effetto il proprio pensiero e l'altrui comandamento. » Tutti gli Ufficiali militari e marini vogliono questa voce: per ciò non tralascio niuno dei derivati ed affini, che al bisogno possono ben passare dal codice delle *Pandette* al libro dell'arme.

1° **Esecuzione.** Qualunque ordine di manovra militare, massime nella *marineria*, deve essere prima ben chiarito colla voce o coi segnali: chiamati gli uomini ai loro posti, le manovre in punto: e allora basta un cenno di mano, o un avverbio di voce, perchè si proceda all'esecuzione nel momento voluto.

2° **Esecuzione d'arme.** Mettere ad effetto le ragioni colla forza.

3° **Esecuzione, milit. e ass.** Applicazione della pena ai delinquenti: Verghe, Degradazione, Morte. Quest'ultima dicesi *Esecuzione capitale*. Si eseguisce in terra per fucilazione alle spalle, e in mare per capestro al collo fino alla cima del trinchetto.

Eseguitabile. add. Manuzzi. Che può essere eseguito.

Eseguito. s. m. Manuzzi. L'Esequire.

Esequire. v. att. Crusca: « Mettere ad effetto il

proprio pensiero: e l'altrui comando. » *P. pres.* **Eseguente, pass.** **Eseguito.**

Eseguito. Term. mil. add. da *Esequire*. Comando o Manovra eseguita, Messa ad effetto.

Eseguitore. verb. m. Crusca: « Chi o che eseguisce, Esecutore. »

Eseguitore. s. f. Manuzzi. Esecuzione.

Esentare. v. att. Crusca: « Fare esente. » Dare altrui privilegio, franchigia, o facoltà di allontanarsi dalla legge comune. — *Esentarsi. rifl. att.* Allontanarsi da sé *P. pres.* **ESENTANTE, pass.** **ESENTATO.**

Esentato. Crusca: « add. da *Esentare.* »

Esentato. add. Crusca: « Privilegiato, Franco, Libero. »

Esentato. s. m. Term. mil. Titolo e grado di colui, che, stando pur nella classe comune, è libero dai servigi più faticosi delle altre guardie semplici. In alcun corpo di guardia nobile, l'Esentato equivaleva a colonnello tra le altre milizie.

Esentivo. add. Fanfani. Atto a rendere altrui esente.

Esenzionare. v. att. Crusca: « Fare esente, Dare esenzione. » *P. pres.* **ESENZIONANTE, pass.** **ESENZIONATO.**

Esenzionato. Fanfani. add. da *Esenzionare.*

Esenzione. s. f. Crusca: « Privilegio che dispensa da alcuna obbligazione. » Azione dell'Esentare.

Esercere. v. att. Crusca: « Voce latina *Esercitare* » *P. pres.* **ESERCENTE.** — Questa voce, quantunque poco usata, pur è la prima radice di tutte le altre voci degli *esercizj*, e degli *eserciti*, che precedono, e seguono.

Esercitamento. s. m. Crusca: « L'Esercitare. » I nostri antichi dicevano *Esercitamento* alla balestra, alla lancia, e simili, come adesso si direbbe *Esercizio* a fuoco.

Esercitabile. add. Fanfani. Che può essere esercitato.

Esercitare. v. att. Crusca: « Far durar fatica per indurre assuefazione e acquistar pratica. » *P. pres.* **ESERCITANTE, pass.** **ESERCITATO.**

1° **Esercitare. Term. mil.** Rendere abile e vigorosa la recluta, il soldato, il marinaio, e le squadre intiere, alle armi, alle manovre, alle fatiche, alle fazioni, mediante la pratica frequente di tutto ciò che appartiene al mestiero.

2° **Esercitarsi. rifl. att.** Addestrarsi, Renderli abile e pronto alle armi, alle mosse, alle evoluzioni, e fatiche marine e militari, mediante la pratica frequente.

Esercitativo. add. Crusca: « Atto all'esercitarsi, che si esercita. »

Esercitato. Crusca: « add. da *Esercitare.* » Addestrato, Pratico, Sperimentato.

Esercitatore. verb. m. Crusca: « Colui che esercita. »

Esercitazione. s. f. Crusca: « *Esercizio.* » Azione di *Esercitare.*

Esercito. s. m. (Esercitus, us, m. Ἐστρατία, ἄς, ἦ.) Crusca. Moltitudine di gente insieme, armata per guerreggiare in terra. — La moltitudine per guerreggiare in mare, chiamasi *Armata*. — Voci non mai confuse dai *Classici* nostri: ma solo dai *Novellini* celtici.

1° *L'esercito* degli antichi popoli era formato da tutta la gioventù atta alle armi per difesa dei confini, delle fortezze, città e cose loro, e per offesa

dei nemici. Gli ordinamenti più colti furono tra i Romani e tra i Greci, come alle voci Legione e Falange, ove sono le altre nomenclature antiche.

3° *L'esercito* dei comuni nel medio evo era temporaneo: si levava solamente al bisogno e per una guerra imminente. Tutti i cittadini atti alle armi si raccoglievano attorno al gonfalone ed al carroccio, e facevano Oste, Stormo, Frotta, Schiera, Gualdana, Masnada, Banda, Squadriglia, Punta, Mano, Scorta, Scorribanda, Sguaraguato, Stuolo, Vicheria, Trojata, Trozzo, Legione.

4° *L'esercito* dei venturieri, dopo il 1300, si formò dai Capitani di ventura con gente d'ogni paese che tenevano per chi pagava, e campavano alle spese degli amici e dei nemici: flagello dei popoli. Indi la Compagna, la Condotta, e gli Eserciti mercenari e forastieri.

5° *L'esercito* dei baroni, prima e dopo, si componeva dei grandi feudatari che menavano seco i loro vassalli, Cavalieri, Uomini d'arme, Sergenti, Scudieri, Donzelli, Paggi, Villani, Masnadieri, Saccomanni, Stracorridori.

6° *L'esercito* stanziale prese a formarsi colla descrizione di tutti gli uomini di uno Stato atti alle armi, che senza abbandonar la famiglia, in certi giorni dell'anno si raccoglievano a piccoli drappelli; ed alla chiamata generale tutti insieme per riconoscersi ed esercitarsi: indi Battaglie, Colonnellati, Guardie, Corazze, Scorridori, Battitori, Cerne, Milizie paesane o del contado, Provinciali, e Confinari.

7° *L'esercito*, permanente alla maniera moderna, come dà quasi due secoli si tiene in Europa si compone di Coscritti che per tanti anni sono obbligati a star sotto le bandiere. Le sue parti (non volendosi confondere coll'Armata) sono ciascuna col suo nome.

a. Corpo di esercito, Divisione, Brigata, Reggimento, Battaglione, Squadrone, Compagnia, Drappello, Sezione, Picchetto, Distaccamento; distinto in Grave e Leggero, Regolare e Irregolare, Frotta.

b. Fanteria di linea, e leggiera. Fucilieri, Granatieri, Bersaglieri, Cacciatori, Volteggiatori, Carabiniere.

c. Cavalleria grossa e leggiera. Corazze, Carabini, Dragoni, Lancieri, Cacciatori.

d. Artiglieria grossa e leggiera: d'Assedio, da Piazza, da Costa, di Posizione, Montata, da Campagna, da Montagna, Volante.

e. Genio, Guastatori, Zappatori, Minatori, Pontardieri, Pontonieri.

f. Il seguito del Treno, del Commissariato, e dell'Ambulanza.

g. Il di più alla voce Soldato.

8° *Esercito regolare*, si chiama Quello composto di soldati ben esperti e disciplinati; per opposto l'irregolare è di gente raunaticcia.

9° *Esercito reale*, con frase scolastica, si è detto Quello che aveva natura e sostanza di grand'esercito da poter campeggiare e fare ogni impresa pel numero, qualità, e corredo.

10° *Fare, Levare, Sciogliere, Congedare l'esercito*, e simili. Chiaro per sé.

Esercizio. s. m. (*Exercitatio, onis, f. ἄσκησις, εὐς, ἡ.*) *Crusca*: « Pratica dell'arte. » Scuola di preparazione all'opera per atti frequenti.

2° *Esercizio militare e navale*. La scuola pratica del soldato e del marinaio nel maneggio delle armi,

e degli attrezzi necessari e utili alla guerra. Questa scuola incomincia colla sola recluta, che viene addestrata al maneggio delle armi e degli attrezzi, ed i movimenti della sua persona, secondo le regole della milizia speciale a cui è chiamato. La scuola continua in un drappello di gente nuova, che poi si unisce alla compagnia, al battaglione, al reggimento, al corpo; e finisce nella scuola delle grandi evoluzioni.

3° *Gli esercizi* si fanno marciando, cavalcando, vogando, navigando: si fanno col cannone, col fucile, colla pistola, colla sciabola, colla picca, colla piccozza, coll'obice, col mortajo: a fuoco, a palla, a polvere, a secco, a segno, al bersaglio: al campo, alla trincerata, al ponte, alla riva, allo sbarco; al salto, al nuoto, al guado; a drappelli, alla spicciolata, in linea, e in ogni altra maniera e forma che si può incontrare alla guerra verace.

4° *Esercizio cavalleresco*, si chiama Quella scuola dove si insegna la pratica della scherma, cavallerizza, e simili a quei giovanetti che mirano alla carriera dell'armi.

Esnecke. *Term. arch.* — v. *NECCHIA*.

Esondare. *intr. Manuzzi.* Ridondare, Traboccare, Uscir dalle sponde. Si dice dei fiumi. *P. pres.* **ESONDANTE, pass.** **ESONDATO.**

Esotra. s. f. *Term. arch. (Exotra, ae, f. ἔξω-στρα, ἄς, ἡ.) Manuzzi, Vegezio.* Quel ponte mobile di legno, che dalla torre volante degli assalitori si gittava sulle mura degli assediati, per andare all'assalto.

Espandere. v. *att. Crusca*: « Spandere. » Mandar fuori da luogo a luogo. *P. pres.* **ESPANDENTE, pass.** **ESPANTO.**

Espansibile. *add. Fanfani.* Che si può espandere.

Espansibilità. s. f. *Fanfani.* Qualità di ciò che è espansibile.

Espansione. s. f. *Crusca*: « L'Espandere. » Azione dell'Espandere.

Espediente. s. m. *Crusca*: « Compenso. » Ripiego, Partito acconcio all'uopo.

Espediente. *add. Crusca*: « Utile. » Opportuno.

Espedire. v. *att. Crusca*: « Spedire. » Sciogliere, Liberare, Finire, Sbrigare. — **ESPEDIRSI** *rifl. att.* Spacciarsi. *P. pres.* **ESPEDIENTE, pass.** **ESPEDITO.**

Espeditamente. *adv. Manuzzi.* Speditamente. Senza impacci.

Espeditivo. *add. Manuzzi.* Atto a Spedire.

Espedito. *Crusca*: « *add.* da Espedire. » Spicciato, Senza impedimenti.

Espedizione. s. f. *Crusca*: « Spedizione. » Dispaccio di lettere, Commissione.

2° *Dare spedizione a una cosa.* Compierla prontamente, Sbrigarla bene.

Espellere. v. *att. Crusca*: « Scacciare, Mandar fuori. » *P. pres.* **ESPELLENTE, pass.** **ESPULSO.**

Esperiènza. s. f. Conoscimento acquistato per prova, Ch'esser suol fonte ai rivi di nostr'arte. (*Par. 2°, 96.*)

Espèrie. *add. Manuzzi.* Occidentale.

Èspere. s. m. *Manuzzi.* Stella della sera, Venere vespertina, quando comparisce di sera.

2° *Èspere*, altresì, Vento occidentale, Vento di ponente.

Espertamente. *adv. Crusca*: « Con esperienza, Maestrevolmente. »

Espèrto. *add. Crusca:* « Che ha esperienza, Esperimentato, Pratico. »

Esplòdere. *v. att. e intr. Crusca v^a.* Cacciar via con impeto subitaneo e fragoroso. In questo senso il soldato esplose l'arma da fuoco, e caccia fuori il proietto, sparando. *P. pres.* ESPLODENTE, *pass.* ESPLÒSO.

3° Esploedere. *intr.* Uscire, Partire il colpo. Accendersi da sé.

3° Esploedere, altresì, Divampare crepando, Scoppiare violentemente.

Esploraméto. *s. m. Fanfani.* L'Esplorare.

Esploráre. *v. att. Crusca:* « Spiare. » Andare investigando gli andamenti e i segreti altrui: pognamo del nemico; le sue mosse, i luoghi che occupa, le sue forze, i suoi disegni, e simili. *P. pres.* ESPLORANTE, *pass.* ESPLORATO.

3° Esplorare. *Term. mar.* Andare navigando intorno a coste, isole, regioni sconosciute per determinare le loro posizioni, i passaggi, i possessori, e simili.

Esploránte. *add. Manuzzi.* Che esplora.

Esploráto. *Manuzzi. add.* da Esplorare.

Esplorátore. *verb. m. Crusca:* « Chi o che esplora. »

3° Esploratore, Ciascun bastimento, marinaio, o soldato a pie' o a cavallo mandato ad esplorare.

3° Esploratore. (*Esploratoria, ae. f. navis.*) Naviglio di ricerca, di scoperta, di avviso.

Esplorátorie. *add. Term. mil.* Attenente a esplorazione.

Esploraméto. *s. f. Crusca:* « L'esplorare. » Azione dell'Esplorare.

Esplósióne. *s. f. Crusca v^a.* « L'Atto e l'effetto dell'Esploedere. » Azione dell'Esploedere, che compete a chiunque, sparando, scarica armi da fuoco, o simili.

2° Esplosione. Accendimento fortuito di sostanze infiammabili, Scoppio di folgore, Combustione di gas nelle miniere, e simili.

3° Esplosione. Rottura violenta, subitanea e fragorosa di ogni recipiente che cede alla forza espansiva dei fluidi elastici, del vapore, della polvere, dei composti o miscele detonanti, e simili, quando la forza medesima vince la tenacità e resistenza delle pareti e le manda in pezzi. Indi

a. *L'Esplosione,* in questo senso, *propr.* si dice delle mine militari, delle caldaje a vapore, e delle canne da fuoco, quando crepano.

b. *L'esplosione,* è il limite estremo cui l'ingegno umano può spingere l'energia delle macchine marine e militari: e bisogna ben guardarsi dal toccarlo quel punto: perchè giunti a tal segno, la macchina, le armi, i recipienti, e i ricevuti cose e persone, salterebbero in aria sfraccellati. Contro le esplosioni sono ordinate le Valvole di sicurezza.

Esponémto. *s. m. Term. matem. Fanfani.* Quel numero che, posto sopra una quantità determinata, significa quante volte la debba esser moltiplicata per se stessa. Si usa questa voce nei calcoli di ogni genere. — Lo Stazzatore *p. e.* calcola l'esponente di cubicità per un naviglio, a metri cubi di acqua di mille chilogrammi, rispondenti alla differenza d'immersione, di carico, e di spostamento.

Esportáre. *v. att. Term. mar.* Portar fuori dello Stato le merci o il carico

Esportáto. *Term. mar. add.* da Esportare.

Esportaméto. *s. f. Fanfani.* L'azione dell'Esportare.

Espugnábile. *add. Crusca:* « Che può espugnarsi. » Che può esser vinto colla forza.

Espugnáre. *v. att. Crusca:* « Vincere per forza luogo forte e munito. » Alcuni lo trasportano al più ampio significato, per qualsivoglia vittorioso combattimento. *P. pres.* ESPUGNANTE, *pass.* ESPUGNATO.

Espugnáto. *Manuzzi. add.* da Espugnare. Vinto per forza.

Espugnátore. *verb. m. Crusca:* « Colui che espugna, Chi o che espugna. » Titolo che si dà ai grandi vincitori di principalissime fortezze.

Espugnasióne. *s. f. (Espugnatio, onis. f. Ἐκπόρθησις, τως, ἦ.) Crusca.* Azione dell'Espugnare: del Vincere per forza, e del Sottomettere città, porto, rocca, vascello, e simili.

Espulsióne. *s. f. Crusca:* « L'Azione di Espellere. »

Espulsivo. *add. Crusca:* « Atto a spinger fuori. »

Espúlse. *Manuzzi. add.* da Espellere: Cacciato fuori.

Espurgábile. *add. Manuzzi.* Atto ad essere espurgato.

Espurgáre. *v. att. Crusca:* « Purgare, Lavare. » Toglier via le immondezze o gli ingombri dal porto, dal bacino, dalla sentina, dalla caldaja: massime da quest'ultima i sali, le acque madri, e simili. *P. pres.* ESPURGANTE, *pass.* ESPURGATO.

Espurgáto. *Manuzzi. add.* da Espurgare.

Espurgátore. *verb. m. Manuzzi.* Chi o che espurga.

Espurgátorie. *add. Manuzzi.* Atto ad Espurgare.

Espurgaméto. *s. f. Manuzzi.* Azione dell'Espurgare.

Esúrge. *s. m. Fanfani.* Lo Spurgare, e La cosa espurgata e tolta via.

Essacóntoro. *s. m. — v. ESACONTORO.*

Esságono. *s. m. — v. ESAGONO.*

Esságono. *add. — v. ESAGONO.*

Èsse. *s. m. Crusca:* « Una delle lettere del nostro alfabeto, ed il Nome del carattere che la esprime. »

2° Esse, per la sua figura, Nome generico di ogni ferruzzo, perno, guida, o ritegno, ripiegato alle due estremità in senso contrario, ma rispondenti alla maniera della lettera S. Voce così comune tra i macchinisti, come per la stessa ragione altre lettere. — *v. ERRE, e TE.*

3° Esse. *Manuzzi.* Quella stanghetta a curva doppia che serve ad attaccare il barbezzale della briglia.

Essèra. *s. f. Term. archeol. (Hexeres, is. f. Ἑξήρης, εως, ἦ.)* Sereme: Nave a sei ordini di remi sovrapposti.

Essèrcito. *s. m. Manuzzi. — v. ESERCITO.*

Èssere. *v. sust. Crusca.* « Avere essenza. » *cioè.* Aver atto. — Verbo irregolare nella forma, e che più d'alcun altro si unisce a tutti i verbi e a tutti i nomi, e forma infinite frasi e svariate significazioni, che o son chiare per sé, o si hanno a cercare dove sono distinte, non qui che varrebbero confuse. Vada chi vuole col *Parrilli* e collo *Stratico* per Essere ovunque alla Costa, alla Spiaggia, alla Chiamata, Investito, Discosto, Vicino, Lontano, eccetera. Essere dappertutto è impossibile a me. Indi resto dove sono col *P. pres.* ESSENTE, *pass.* STATO.

Essérico. *add. Term. archeol.* Attenente all'Essèra.

2° In forza di *sust.* Rematore del sesto ordine.
Essiccante. *add. Crusca:* « Che dissecca. »
Essiccativo. *add. Crusca:* « Atto ad essiccare. »
Essicare. *v. att. intr. Fanfani.* Asciugare, toglier via l'umidità, e *intr.* Perdere l'umidità *P. pres.* **ESSICCANTE, pass.** **ESSICCATO.**

Essiccate. *Fanfani. add.* da Essicare. Asciutto, senza altra umidità nelle vele, nella tenda, sulla tolda, e simili.

Essiccatore. *verb. m. Fanfani.* Chi o che essicca.

Essiccazione. *s. f. Manuzzi.* Azione dell'Essicare, esponendo le cose umide alla ventilazione, al sole, al fuoco.

Est. *s. m. Fanfani.* Levante. — La voce è straniera, d'origine teutonica, si scrive in francese *Est*, in inglese *East*, in tedesco *Oest*. Secondo *Wachter* nel *Gloss. germ.* proviene dal verbo *Ustan*, Levarsi, Uscire, e indica il punto donde il Sole si leva.

2° Noi, non volendo perdere la BUSSOLA, lasceremo questa delizia, e tutte le altre simili, agli ammiratori del non meno famoso *Est* di Montefiascone: ed invece così diremo sempre, come sempre abbiamo detto, **LEVANTE.**

Està. *s. f. Fanfani.* Lo stesso che Estate: per la rima, o per troncamento.

Estate. *s. m. Crusca:* « State: Quella delle quattro stagioni dell'anno che è dominata dal caldo. » Principia per noi dal solstizio di giugno e termina coll'equinozio di settembre. Dura ovunque tre mesi.

2° Estate, si piglia in genere per Tempo caldo, opposto al freddo d'inverno.

3° Estate, La migliore stagione per navigare nei nostri mari si come Andrea Doria, rispondendo all'imperator Carlo V, diceva essere tre soli, nè più nè meno, i migliori porti del Mediterraneo: e questi chiamarsi Giugno, Luglio, e Agosto.

Estensione. *s. f. Crusca:* « Azione di estendere. » — *v.* **DISTENDERE**, e i suoi derivati.

Esteriore. *add. Crusca:* « Che è di fuori. » Si usa anche in forza di *sust.* e *vale.* La parte più esterna, Quello che è di fuori. Ciò che di fuori apparisce.

2° Opere esteriori, diconsi Quelle parti di fortificazioni che sono fuori del recinto primario, avanzate verso la campagna per crescere difficoltà al nemico, tenerlo più lontano, e meglio difendere il corpo principale della piazza. — Sono di molte maniere: Rivellini, Lunette, Tanaglioni, Freccie, Corni, Corone.

Esteriorità. *s. f. Manuzzi.* Qualità di ciò che è esteriore.

Esteriormente. *adv. Crusca:* « Di fuori » Più che esternamente.

Esterninare. *v. att. Crusca:* « Guastare, Distruggere, Mandare in rovina. » Fuori dei termini. *P. pres.* **ESTERNINANTE, pass.** **ESTERNINATO.**

Esterninato. *Crusca:* « *add.* da Esterninare. »

2° Esterninato, Smisurato, Fuor dei termini.

Esterninatore. *verb. m. Crusca:* Chi o che esteriormente.

Esterninazione. *s. f. Crusca:* « Rovina, Distruggimento » Azione di Esterninare.

Esterninabile. *add. Manuzzi.* Atto ad esterninare.

Esterninio. *s. m. Crusca:* « Rovina, Distruzione. » Cacciata fuor de' termini.

Esternamente. *adv. Crusca:* « Dalla parte esterna. » Per di fuori.

Esterno. *s. m. Crusca:* « L'estero. » La Persona o Cosa che vien di fuori.

Estero. *add. Crusca:* « Forastiero, Straniero. » *add.* di tempo, val Di jeri: *add.* di Luogo, vale Di fuori.

Estero. *Fanfani:* Che è di fuori; e si usa *sust.* come Esterno.

Estesamente. *adv. Crusca:* « Stesamente. »

Esteso. *add. Crusca:* « Che ha estensione. » Canapo o Vela estesa. — *v.* **DISTESA.**

Estivale. *add. Manuzzi.* Estivo, voce poco usata per ragione dell'equivoco.

Estivo. *add. Crusca:* « Di estate. » Attenente all'estate.

Estraordinario. *add. Crusca:* « Straordinario. » Che è fuori del numero ordinario.

2° **Estraordinario.** *Term. archeol. (Estraordinarius a, um.) Varrone, Forcell.* Soprannumero, è in forza di *sust.* Ciascun Rematore degli ordiali superiori al terzo. Rematore di riserva, che i Greci dicevano Perineo.

Estrarre. *v. att. Crusca:* « Cavar fuori. » Dal bastimento il carico, dall'arsenale le artiglierie, dai magazzini le provvisioni, dal porto gli ingombri, e simili. *P. pres.* **ESTRAENTE, pass.** **ESTRATTO.**

2° **Estrarre**, altresì Le Radici dai numeri, La sorte dall'urna, Le merci dal paese.

3° **Estrarre**, parlando dei sali e dalla caldaja marina. Cavar fuori dal fondo l'acqua che incomincia a saturarsi di sal marino, perchè non si formi concrezione, che in poco tempo porterebbe seco l'ostruzione, e la calcinazione della medesima caldaja. A tal fine si caccia fuori l'acqua bollente prima che cominci a saturarsi, perchè il sale non precipiti; e si allunga introducendovi l'acqua fredda di alimento. Vi sono trombe, chiavi e sfogatoj per siffatta estrazione ed alimento; di più i portelli per estrarre ogni deposito nocivo, quando la caldaja sarà fredda.

Estrattivo. *add. Crusca:* « Che ha virtù di estrarre. »

Estratto. *s. m. Crusca:* « Essenza » La materia più eletta, cavata per operazione chimica dalle sostanze composte.

2° **Estratto**, altresì. Ciò che si estrae da un libro, e simili.

Estratto. *Crusca:* « *add.* da Estrarre. »

Estrattore. *verb. m. Fanfani.* Chi o che estrae.

2° **Estrattore**, Strumento atto ad estrarre ciò che rimane d'inutile, come la cartuccia dai fucili a retrocarica.

Estrazione. *s. f. Crusca:* « L'Estrarre. » L'azione di Estrarre.

Estremamente. *adv. Crusca:* « In estremo. »

Estremare. *v. att. Manuzzi.* Ridurre all'estremo, e *refl.* Ridursi allo estremo.

Estremità. *s. f. Crusca:* « La parte estrema. » Si distingue l'Estremità inferiore, detta Fondo; e la superiore, Sommità.

2° **Estremità in genere**, Qualità di ciò che è estremo.

Estremo. *s. m. Crusca:* « Estremità » Onde Far l'estremo di sua possa. *vale.* Fare gli ultimi sforzi.

2° **In estremo**, All'estremo. *modi adv.* In fino.

Estremo. *add. Crusca:* « Ultimo » Dito estremo, La punta del dito.

Estuante. *add. Manuzzi.* Fervente, per qua-

lunqua eccitazione fisica o morale. — *Ma propr.* per Estuazione marina.

Estuario. *s. m.* (*Aestuarium*, *ii*, *n.*) *T. mar. Fansani.* Laguna di acqua salata, dove penetra il mare nel gonfiamento del flusso, detto *Aestus*, *us*, *m.* dei Latini. Indi *Pisno* e i Classici nello stesso senso, e tutti gli idraulici nostri, massime veneziani, Estuario chiamarono le Lagune venete.

Estuasióne. *s. f. Crusca:* « Bollimento. » *propr.* della Marèa: e per traslato Bollimento interno di umori nel corpo, causato da gran calore.

Estuosióssa. *s. f. Fansani.* Gonfiamento *propr.* del mare pel flusso: *Aestus maris*.

Estuóse. *add. Fansani.* Pieno di gonfiamento pel flusso e pel flutto.

Età *s. f. Crusca:* « Numero d'anni propri di ogni cosa che ha avuto principio. » Onde diciamo Età del cavallo, del bastimento, dell'imperio e simili.

° **Età militare**, dicesi quel tempo della vita in cui l'Uomo è più atto a maneggiare le armi. *Machiavelli* scrisse, dai diciassette ai quaranta: altri dai venti ai trentacinque: nei casi straordinari anche sino ai cinquanta. Le leggi di ciascun paese determinano il tempo del principiare, mantenere, e finire la milizia.

° **Età marina.** Quel tempo della gioventù, in cui l'uomo è più atto a intraprendere e a durare nel mestiero del marinaio. Questa età incomincia dagli anni sei, e non mai dopo i dodici, perchè l'individuo possa farsi il piè marino, e il petto attano; e possa abituarsi a quella vita tanto diversa da ogni altra. Dura altresì il marinaio più lungamente e sempre atto al servizio fino ai sessanta anni. Indi i mozzi e i lupi di mare. La legge anche qui prescrive.

Etelónte. *s. m. Term. archeol. (Ethelontes, arum, m. Ἐθελοντής, οὔ, δ.)* Volontario nell'esercito, o nell'armata. — Bonavoglia al remo.

Etera. *s. f. Crusca:* « Aria, Cielo. » voce poetica, e per sincope Etra.

Etere. *s. m. Crusca:* « Lo stesso che Etera; ma in oggi dicesi da alunni filosofi la Parte più sublime e più sottile dell'aria, o un Elemento sottilissimo. » Alla più alta estremità dell'atmosfera deve essere aria sottilissima, perchè meno di ogni altro strato compressa; e che questo si chiami Etere, bene sta. Ma la moltiplicazione degli *Eteri* ignoti per spiegar fatti e fenomeni noti, sarebbe un assurdo.

° **Etere**, a buon diritto chiamano i Chimici, Ogni liquore spiritoso ridotto a forma sommamente volatile, sottile, e infiammabile. Onde l'etere solforico, nitrico, alcoolico, idroclorico, e simili.

Etéreo. *add. Crusca:* « Di etere. » Attenente all'etere, in tutti i sensi.

Etérie. *add. Crusca:* « Lo stesso che Etereo. » Voce poetica.

Eterizzáre. *v. att. Fansani.* Ridurre allo stato di etere. Aspergere, Infondere, Propinare una dose determinata di etere, sia per operazione chimica a fin di giugnere a composti detonanti, sia per rimedio medicale: specialmente per sospendere col cloroformio la sensibilità dei pazienti allo spedale militare, in caso di amputazioni, o di altre operazioni dolorosa. *P. pres.* ETERIZZANTE, *pass.* ETERIZZATO.

Etésia. *s. f. (Etesia, arum, n. Ἐτησία, οί.)* *Crusca:* « Vento che spira in determinato tempo dell'anno. » Nome generico di Ciascun vento periodico nell'anno. Gli Alisei costanti ai due lati opposti

della torrida, i Monzoni semestrali al contrasto dei tropici, i Ponenti meridiani ed estivi del Mediterraneo, e simili, diconsi in genere Etésie.

° **Etésie**, pel *Bolla*, sarebbero gli Alisei; ma non è da seguire, perchè le due voci sono necessarie, legittime, e diverse: una di genere, e l'altra di specie.

Etésie. *add. Manuzzi.* Attenente alle etésie.

Etétagone, ed **Eptétagone.** *s. m. Manuzzi.* Figura geometrica di sette lati uguali.

Etétra. *s. f. Term. metrolog.* Sincope di Ecatara. Misura di superficie, uguale a cento are: cioè ad un quadrato di metri cento per lato, quindi uguale a metri quadri diecimila.

Etétra. *s. f. Term. archeol. (Heptères, is, f. Ἐπτήρη, σοῦ, ἦ).* Poliera a sette ordini di rami sovrapposti.

Etétrico. *add. Term. archeol.* Attenente alla etτέρα: e in forza di *sust.* Ciascun Rematore del settimo ordine.

Etétrico. *s. m. Term. metrolog. Fansani.* Sincope di Ecatolitro. Misura di capacità che contiene cento litri.

Eudíde. *s. m. Term. archeol. (Eudiaeum, ii, n. Εὐδαίος, δ.)* *Propr.* L'Ombrinale, e per estensione l'Assecco e l'Allievo.

Eurípa. *s. m. Manuzzi.* Stretto di mare molto angusto, dove sono vortici, e il flusso fa corrente.

Euroquílone. *s. m. Term. archeol.* vento di Grecolevante.

Euro. *s. m. (Eurus, i, m. Εὔρος, δ.)* *Crusca:* Nome di vento che vien dall'aurora: dunque Levante. Alla torre dei venti in Atene, l'Euro risponde preciso a Scirocco. *Dante Parad.* 8°, 67.

« E la bella Trinacria che calliga...

« E riceve da Euro maggior briga. »

Eurocírcio. *s. m. Term. archeol.* *Vitruvio* lo pone tra Ostro e Scirocco.

Euroelídome. *s. m. Term. archeol.* Lo stesso che Euroquillone: grazia di copisti.

Euroémé. *Term. archeol. Fansani.* Lo stesso che Eurocírcio. *Vitruvio* non lo nomina.

Evaporábile. *add. Manuzzi.* Che facilmente può essere svaporato.

Evaporáménte. *s. m. Crusca:* « L'Evaporare. »

Evaporánte. *add. Manuzzi.* Che svapora.

Evaporáre. *v. att. e intr. Crusca:* « Spirare e Mandar fuori il vapore. Risolversi, Trasformarsi in vapori. »

° **Evaporare.** *att.* Separare ad arte la parte volatile dalle altre che tali non sono, per ottenere la prima nella sua essenza, o le seconde nello stato secco e puro.

° **Evaporarst.** *rifl.* Ridursi o Levarsi in vapore. *P. pres.* EVAPORANTE, *pass.* EVAPORATO.

Evaporatívo. *add. Manuzzi.* Atto a far svaporare Atto a svaporare.

Evaporátio. *Crusca:* « *add.* da Evaporare. »

Evaporatérie. *s. m. Crusca:* « Suffumigio, Suffumigazione. »

Evaporatérie. *add. Term. fisico.* Attenente all'evaporazione.

Evaporazióne. *s. f. Crusca:* « Evaporamento. » Azione dell'Evaporare in tutti i sensi. Separazione, graduale e continuata delle minime particelle di un liquore o di altra materia che si dilatano e levano in vapore.

1° *L'Evaporazione*, come effetto, procede sempre da calorico, non sempre da ebullizione: questa scuote tutta la massa, quella parte della superficie.

Eventare. e *derio*. — v. **SVENTARE**.

Eventazione. s. f. *Manuzzi*. Sfogo aperto perchè esca una certa quantità d'aria. Pognamo dalla vela il vento soverchio, quando ridonda: e talvolta l'Eventazione richiede lo sventramento della vela investita.

2° *Eventazione*, L'azione di sventare l'aria corrotta dalla sentina, di cacciar via l'aria inutile dalla macchina, e simili.

Everzione. s. f. *Manuzzi*. Azione dall'Evertere: e per traslato, Rovina.

Everse. *Manuzzi*. *add.* da Evertere: Rovinato, Distrutto.

Eversere. *verb. m.* *Manuzzi*. Chi o che everte, Distruggitore.

Evertere. v. *att.* *Fanfaní*. Atterrare, Abbattere, Rovinare, *P. pres.* **EVERTENTE**, *pass.* **EVERSO**.

Evocare. v. *att.* *Manuzzi*. Chiamar fuori: e dicesi poeticamente del Chiamar fuori dai regni huj le anime dei morti. *P. pres.* **EVOCANTE**, *pass.* **EVOCATO**.

1° *Evocare.* *Term. archeol.* Chiamare soldati veterani, e non più obbligati al servizio, in caso di bisogno grande, e con gran premio.

Evocate. *add.* da Evocare, in tutti i sensi.

Evocate. s. m. (*Evocatus*, t. m. *Lap.*) *Term. archeol.* *Manuzzi*. Soldato veterano che in caso di bisogno era dalle leggi romane richiamato sotto la insegna a premio e caposoldo.

Evocazione. s. f. *Fanfaní*. Azione dell'Evocare in tutti i sensi.

Evoluta. s. f. *Fanfaní*. La Curva uscita dallo svolgimento di un'altra linea, detta però Evolvente.

Evoluzionare. *Fincati*. Voce novissima. Fare evoluzioni.

Evoluzione. s. f. (*Evolutio*, *onis* f. Ἀπόπειρα, ας, ἡ.) *Grassi*, *Fanfaní*, *Parrilli*. *Term. di tattica mar. e mil.* Quella larga esecuzione di movimenti combinati per isvolgere sul campo le linee dell'ordinanza marina e militare in tutti i modi possibili che insegna l'arte della guerra.

1° Si noti il proprio significato delle voci seguenti:
a. *Armezzamento*, è generico, di molti o di pochi, mutando o tenendo la stessa posizione: basta che siavi Movimento d'armi.

b. *Esercizio*, è scuola pratica in specie; e riguarda persone, e cose, rispetto alla pratica.

c. *Evoluzione*, è maestria grande che riguarda lo svolgimento di grandi linee, e per ciò di masse numerose.

d. *Ordinanza*, è ciascuna forma regolare che pigliano le suddette masse nell'armezzare.

2° *L'evoluzione* ama tutti quelli aggiunti di campale e navale, di centro, di fianco, a punta, falcata, e simili, che noterò alle voci **ORDINANZA**, **TATTICA**.

3° *Evoluzione campale*, si dice Quella grande esecuzione di movimenti combinati, pei quali, fanti, cavalli, artiglierie, squadroni e reggimenti si mettono in battaglia; si convertono in colonna, in quadrato; fanno giri, marcie, fermate; spiegansi a catena, a scaglioni; cercano i vantaggi del terreno, conservano le posizioni favorevoli, occultano le mosse strategiche: si rigirano ai fianchi o alle spalle del nemico, avanzandosi e ritirandosi per astuzia e pru-

denza; e facendo i passaggi dall'una all'altra ordinanza senza balenamenti, nè confusione, nè dirotta.

4° *Evoluzione navale*, diciamo Quella esecuzione di grandi movimenti combinati, pei quali molti battimenti da guerra spiegano l'ordinanza in battaglia, si volgono in colonna, in fila, in più squadre, a scacchiera, a scaglioni, sopra una o più linee: passano dalla corsa di battaglia a quella di caccia, di convoglio, o di ritirata, o vice versa: avanzano in marcia, virano per la contramarcia; e fanno di serrare, di aprire, di attraversare o di circuire il nemico; di guadagnare il sopravvento, di tagliar fuori le partite, ed ogni altro movimento, secondo la tattica navale, e gli ordini dei comandanti.

Evolvente. s. f. *Fanfaní*. Quella linea dal cui rivolgimento nasce l'altra linea che per ciò dicesi Evoluta.

Evolvente. *add.* Che evolve, o svolge.

Exacòntoro. s. m. *Term. archeol.* — v. **ESSACÒNTORO**, e così degli altri colla x.

Exceptore. s. m. *Term. archeol. docum. Script Lapid.* (*Qui scribit excipiendo verba aliorum.*) Notaio, Cancelliere marino o militare.

F

Fábrica. s. f. *Crusca*: « Il Fabbricare e la Cosa fabbricata, e il Luogo dove si fabbrica. »

1° *Fabbrica*, altresì, Artificio, Congegno, Struttura.

2° *Fabbrica*, parlando di navi e galere, presso gli antichi nostri, Arte o magisterio di costruzione navale: ed anche il Libro che insegnava l'arte del costruire.

Fabbricabile. *add.* *Manuzzi*. Che può essere fabbricato.

Fabbricamento. s. m. *Manuzzi*. Il Fabbricare.

Fabbricante. *add.* e in forza pur di *sust.* *Manuzzi*. Che fabbrica, e Colui che fabbrica.

Fabbricare. v. *att.* *Crusca*: « Edificare proprio delle opere manuali, ed è il Lavorare e l'operare che si fa loro intorno per condurle alla forma ch'esse hanno ad avere: e più propriamente si dice delle muraglie e delle navi. » Arrogli delle caserme, dei quartieri, delle fortezze, delle macchine, della polvere da guerra, e simili. *P. pres.* **FABBRICANTE**, *pass.* **FABBRICATO**. — Si usa meglio pei navigli il verbo **Costruire**, e pei castelli **Fortificare**.

1° *Fabbricare*, vale pure Inventare, Comporre.

2° *Fabbricare sulla rena*, vale. Fare checchessia senza fondamento, a certa rovina. E ciò specialmente deve dirsi del fabbricar porti di mare in luoghi infestati dalle arene, presso lo sbocco dei fiumi, e dove le correnti e le onde insaccano torba, perchè saranno certamente perduti.

Fabbricativo. *add.* *Crusca* v°. « Aggiunto di terreno, in cui si può fabbricare, costruire edifici. »

Fabbricato. *Crusca* v°. in forza di *sust.* « Edificio molto grande; Corpo di fabbriche che occupino un certo tratto di terreno. »

Fabbricato. *Crusca*: « *add.* da Fabbricare. »

Fabbricatore. *verb.* *Crusca*: « Chi o che fabbrica. »

Fabbricatorio. *add.* *Fanfaní*. Atto a fabbricare.

Fabbricazione. s. f. *Crusca*. Azione del fabbricare.

Fábbro. s. m. (*Fabri, orum*, m. Τέκτων, ονος, δ.) *Crusca*: « Artefice di opere manuali o meccaniche. »

Questo è il concetto generale dell'a voce in nobile linguaggio.

1° *Fabbro*. Colui che lavora ferramenti in grosso. Zappe, Badili, Vanghe, Forcine, Cerchioni, e più altri attrezzi militari e navali.

3° *Fabbro*. Inventore, Factore, e Maestro di qualunque cosa.

3° *Corpo dei Fabbri*, si chiamava dai Latini quel che noi diciamo Corpo degli ingegneri militari, o del genio. Ed il collegio de' Fabbri navali, di che si parla nelle Lapidì ostiensì, era l'Assemblea delle maestranze.

Faccedda. s. f. *Crusca*: « Cosa da fare, Affare. » Negozio, Operazione.

Facceddiere. s. m. *Crusca*: « Che fa faccende. » Agente, Fante, Commesso di commissari e provveditori militari.

Faccetta. s. f. *Crusca*: « *dím.* di faccia. » Onde A faccette dicesi di gemme, di brocchi, di perni, e di ogni altro lavoroecelo, composto di facce in piani diversi.

Facchimaggio. s. m. *Manuzzi*. Mercede dovuta a facchini. — Arte e Mestiere del facchino.

Facchineggiare. v. *alt.* *Fanfani*. Far da facchino.

Facchimeria. s. f. *Crusca*: « Fatica da facchino. » Arte e moltitudine di facchini. Viltà da facchino.

Facchiméce. *add.* *Manuzzi*. Di o Da facchino.

Facchino. s. m. *Crusca*: « Quegli che porta pesi addosso per prezzo. » Gente necessaria negli arsenali e nei porti: formano per lo più compagnie sotto alcuni caporali eletti a tempo, coi quali si tratta dei prezzi e delle giornate, e del numero degli uomini che si vogliono adoperare al lavoro. Nei nostri porti l'assemblea dei facchini si chiama Caravana: e talvolta troverete la Caravanetta di coloro che non vogliono stare cogli altri.

Fáccia. s. f. (*Facies*, *ei*, f. *Πρόσωπον*, *ου*, *τό.*) *Crusca*. La parte anteriore del capo umano dalla sommità della fronte all'estremità del mento.

1° *Faccia*, si dice la parte anteriore di qualunque schiera.

3° *Faccia*, altresì la parte anteriore di qualunque fortificazione: e in questo senso anche il lato anteriore di torre quadrata, che prospetta la campagna o il nemico, si chiama Faccia.

4° *Faccia*, parlando di baluardo, di piattaforma, e simili, si chiama. Ciascuno di quei due lati che uniti insieme formano un solo sagliente. Cominciano sempre dall'angolo fiancheggiato, e finiscono al fianco retto, o ritirato, che sia. — Distinguesi destra, e sinistra.

5° *Faccia*, *similm.* è chiamata dai macchinisti Ciascuna di quelle parti che sono anteriori nel prospetto dei lavori o delle opere: onde la Faccia delle valvole, dell'orificio, della piastra, del cilindro, e simili, dicesi il prospetto delle parti medesime.

6° *Faccia*, pur dicono i marinari La parte anteriore del bastimento, delle vele, e di tutti gli attrezzi verso prua: indi Vento in faccia, o Pigliare in faccia valgono Dirimpetto, Con spinta che fa rinculare, Che gitta le vele a collo, e addietro.

7° *Volta la faccia*, frase *mil.* opposta al *Volta le spalle*: significa Rivolgersi tutto ad un tratto, Far voltafaccia contro il nemico che insegue. Indi pur Far faccia. *vale.* Mostrar ardimento, coraggio, resistenza.

8° *A faccia a faccia*, modo *avv.* Da vicino, rimpetto l'uno all'altro: Alla presenza.

9° *A faccia scoperta*. *vale.* Scopertamente.

10° *A facce*, modo *avv.* detto di Torre, Cannone, e simili. *vale.* Poligonale.

Fáccia. s. f. *Crusca*: « Fiaccola, Cosa accesa che fa lume, come torchio, o simile. » Fanale, Fuoco.

1° *Facc.* *fig.* Lume, Splendore, Stella. c. s.

Facchia. s. f. *Crusca*: « *dím.* di face. »

Fáccia, e *Fáccia*. s. f. *Fanfani*. Fascetti di più viva luce nel disco o lembo degli astri, massime del Sole.

Fáccia. *Gazzera genov.* Lo stesso che Fala.

Fáccia. Misura Inglese. — v. *FATHOM*.

Fáccia. s. m. (*Fagus*, t. f. *Φηγός*, *οὔ*, *ή.*) *Crusca*. Albero alpestre che ha scorza liscia, tronco diritto, fusto alto, foglie alterne, fiori all'estremità dei rami, e lagname sommamente elastico e acconcio a far remi.

Fagotto. s. m. *Crusca*: « Fardelletto. » Indi Ciascun fastello di stipa con che si dà la brusca al bastimento.

1° *Far fagotto*, *Crusca*: « Dicesi dell'Abbandonare il paese. » Ritirarsi dall'impresa.

3° *Fagotto*, *Crusca*: « Strumento di fiato. » Usato nella musica militare, ed di natura da dar suoni gravi, e da far le note basse. Tiene il posto tra gli oboè come il contrabbasso tra i violini.

Fagottéce. s. m. *Fanfani*. Strumento che è un'ottava più basso del fagotto comune.

Fáccia. s. f. *Fanfani*. Macchina antica per uso degli spettacoli; e in guerra terrestre o navale, Arma di Spuntone per gli assalti ed assedi.

Fáccia. *add.* *Fanfani*. Detto del pelame di cavallo, è una gradazione del morello nel chiaro.

Falangárea. s. m. *Grassi*. Capo della falangarchia: detto pur Stratego.

1° *Falangarcha*, altresì, Capo della falange degli elefanti di guerra.

Falangarchia. s. f. *Grassi*. Membro della falange, formato di due merarchie o teli, che, supponendo con Eliano il loco di sedici uomini, veniva ad avere 4096 soldati di grave armadura. Fu pur chiamata Strategia.

1° *Falangarchia*. Ordinanza di sessantaquattro elefanti da guerra.

Falángge. s. f. (*Phalanx*, *angis*, f. *Φαλάγγις*, *γος*, *ή.*) *Crusca*: « Squadrone secondo l'uso dei macedoni. » Ora questa voce è soltanto oratoria e poetica per Corpo di soldati scelti.

1° *Falange*, per i Greci, era nome tecnico di Quella ordinanza speciale di milizia, con che si formavano i loro eserciti in proporzione geometrica, e in dupla ragione. Siffatta ordinanza si componeva di Fanti, Cavallo, Carri, Elefanti, e Macchine, come le moderne compagnie, battaglioni, reggimenti, brigate, divisioni, e corpi. Contavano da otto e sedici, infino a trentadue mila uomini: variando, secondo le circostanze, secondo i tempi, e secondo i luoghi. Diversa tra li Spartani, gli Ateniesi, e i Macedoni. Ma sempre proporzionale al Drappello o *Loco*, che si era il primo elemento. Il *Loco* poteva essere di sei, otto, dieci, dodici, o sedici uomini. Io suppongo con Eliano e col *Grassi* quest'ultimo numero, e sovr'esso formo i Quadri della Falange. — Attendano i moderni tattici: e dicano se hanno niente da correggere, e non più tosto molto da ammirare, sulla sapienza degli antichi,

- 3° Falange**, di grave armatura. teste: 46.
 Un loco, sotto un caporale chiamato Lochita. 32.
 Due lochi, Dilochia, sotto un Dilochita 64.
 Due dilochie, Tetrarchia, sotto un Tetrarca.
 Due tetrarchie, Tassiarchia, o Ecatontarchia, sotto il Tassiarca, o Ecatontarca 128.
 Due tassiarchie, Sintagmarchia, sotto il Sintagmarca 256.
 Due sintagmarchie, Pentacosiarquia, sotto il Pentacosiarca 512.
 Due pentacosiarchie, Chiliarquia, sotto il Chiliarca 1024.
 Due Chiliarchie, Merarchia o Telarchia, sotto il Merarca o Telarca 2048.
 Due merarchie, Falangarchia, sotto il Falangarca 4096.
 Due falangarchie, Difalungarchia, sotto il Difalungarca 8192.
 Due difalungarchie, Falange, sotto lo Stratego. 16384.
4° Falange, di fanteria leggiera: Tarantini o Veliti.
 Una Decarchia, sotto il Decarca 8.
 Due decarchie, Didecarchia 16.
 Due didecarchie, Sistasi, sotto il Sistarco 32.
 Due sistasi, Pentacontarchia, sotto il Pentacontarca 64.
 Due pentacontarchie, Ecatontarchia, sotto l'Ecatontarca 128.
 Due ecatontarchie, Psilaglia, sotto il Psilago. 256.
 Due psilagie, Senagia, sotto il Senago 512.
 Due senagie, Sistreme, sotto il Sistremarco. 1024.
 Due sistremi, Episenagia, sotto l'Episenago. 2048.
 Due episenagie, Stifo, sotto lo Stifarco 4096.
 Due stifi, Epitagma, sotto l'Epitagmarco. 8192.
5° Nella falange, di più, Soldati scelti 1000, un Agema, sotto l'Agemarca.
 Corpo ausiliario di barbari, un Drungo, sotto il Drungario.
6° Nelle falange, eziandio, il corpo dei Cavalli.
 Una Epilarchia, sotto l'Epilarca 128.
 Due epilarchie, Tarantinarchia, sotto un Tarantinarca 256.
 Due tarantinarchie, Ipparchia, sotto l'Ipparca. 512.
 Due ipparchie, Effipparchia, sotto l'Effipparca. 1024.
 Due effipparchie, Dieffipparchia, sotto il Dieffipparca 2048.
 Due dieffipparchie, Epitagma, sotto l'Epitagmarca 4096.
7° Carri.
 Una Zigarchia, sotto il Zigarca. Una coppia. 2.
 Due paja, Sizigia 4.
 Quattro paja, Episizigia 8.
 Otto paja. Armatarquia, sotto l'Armatarca 16.
8° Elefanti.
 Zoarchia, sotto il Zoarca 4.
 Terarchia, sotto il Terarca 2.
 Epiterarchia, sotto l'Epiterarca 3.
 Epitarchia, sotto l'Epitarca 4.
 Ilarchia, sotto l'Ilarca 8.
 Elefantarchia, sotto l'Elefantarca 16.
 Ceratarchia, sotto il Ceratarca 32.
 Falangarchia, sotto il Falangarca 64.
9° Capitani, e soldati (oltre i già nominati) Polemarco, Enomotarco, Dimirita, — Argiraspide, Sarrissoforo, Meleforo, Contofofo, Peltato, Catafratto, Oplita, Protostate, Epistate, Falangario, Falangita, Scita, Tarantino, Doratoforo, Dorifero, Etelonte.

40° Ordinanze: Dimiria, Enomotia, Mora, Epistasi, Colembolo, Cuneo, Plintio, Podismo, Pentecostia, Plessio.

41° Armi e Macchine, vedi queste voci, e i nomi degli strumenti di guerra campale, e navale presso gli antichi.

42° Falange. *Term. archeol. Livio, Curzio.* Si diceva di ogni squadrone, anche di navi. Onde Virg. II. 254: « *Et jam argiva phalanx instructis navibus ibat* » « *A Tenedo.* » Si noti bene che la voce *argiva*, usata dal Poeta latino, riguarda precisamente l'armata greca, si come noi diremmo *Flotta francese*, parlando però della armata loro.

Falangario. *s. m. Grassi.* Soldato della falange.

Falangiere. *s. m. Fanfani.* Soldato della falange.

Falangita. *s. m. Grassi, Fanfani, Nardi.* Soldato della falange.

Faldrice. *s. f. Manuzzi.* Arme in asta da lanciare a mano o colla balista: legno lungo, ferro quadrello di più che tre piedi, e attorno stoppa intrisa di pece, zolfo, olio incendiario, e fuochi lavorati, per mettere l'incendio tra nemici.

Falisco. *s. m. Fanfani.* Erba che nasce nei paduli, con cui si fanno Corde strambe, o Cavi d'erba.

Falho. *add. Crusca:* « Colore del mantello di cavallo. » Fulvo, Biondo scuro.

Falco. *s. f. Term. mar. Stratico.* Voce derivata da Falce, scritta abantico, ripetuta dal *Quirini. Naufragio del 1631. (Romus, 2° p. 207. E.)* « Un colpo « di mare saltò nella barca, e per forza del suo fuore si piegarono due falche. » E *Malpiero, Arch. st. it. vii, 79:* « *Fabbricò schirazzi simili ai burchi da « legna, che se usa qua in Venezia; i quali, levade le « falche dalle bande, restano colle sue postize.* » — Ciascuna di quelle tavolette, formate ad arco come la falce, che si mettono sul capo di banda dei piccoli bastimenti per rialzare il bordo, e diffalcar l'acqua che non entri di sottovento, quando vanno a vela e col mare grosso. Servono anche nei palischermi a chiudere le scalmiere e le natole; si incastrano in sulle sporgenze degli scalmotti, o in certi colonnini scanalati, detti i Maccheroni. — In *Gazeria Falchae pro orlo. (Pardessus, iv, 469, ecc.)*

Falcare. *v. alt. Crusca:* « *Piegare.* » cioè, in arco, a figura di falce: come l'usò *Dante, (Purg. 18°, 94.)* nel senso di Muoversi avanti, Girare il passo.

1° Falcare. Curvare le lame a foggia di falce.

2° Falcare. Collocare una imposta per diffalcare l'entrata dell'acqua nei piccoli bastimenti dalla parte di sottovento al capo di banda.

4° Falcare, lo stesso che DIFFALCARE, in senso di far sottrazione per Deriva, come è detto.

Falcario. *s. m. Giordani, iv, 274.* Fabbricatore e venditore di falci.

Falcastro. *s. m. Crusca:* « *Strumento di ferro, fatto a guisa di falce; forse Quello che oggi chiamano Roncone.* » Arme in asta, col ferro adunco, a due tagli, guernito di uncini, sopra una pertica di circa due metri. Arma del medio evo, chiamata pur Ronciglio, e Roncone.

Falcato. *Crusca:* « *add. da Falcare.* » cioè. Fornito di falci, o Fatto a guisa di falce.

2° Carro falcato, Armato di lunghe lame taglienti e sporgenti dalla sala, dalle ruote e dalle stanghe, Condotta da più cavalli a furia tra nemici

per disertargli. Uso antico, ripetuto nel 1512 da Pier Navarro alla battaglia di Ravenna.

3° *Ordinanza falcata*, Piegata in arco a guisa di falce: ma convessa, a rovescio della Lunata, che era concava.

4° *Falcata*, parlando di lama, luna, e simili, vale Piegata in arco.

Falcatore. verb. *Crusca*: « Chi o che usa la falce. » — v. FALCIATORE.

Falce. s. f. (*Falk, alicis. f. Δρακίνη, ης, ἡ.*) *Crusca*: « Strumento di ferro curvo, come la zaana del cinghiale, col quale si segano le biade e le erbe. » Quel delle biade è più piccolo, più curvo, stretto da una mano sola, e si chiama Falchetto. — E diciam Falce a quella inastata, con gran ferro curvo a squadra, che vuole ambedue le mani, e dicesi Falce senaja.

1° *Falce*, Quella lama lunga, adunca, tagliente, messa ritta sur un'asta; e talvolta pur obliqua come la falce rusticana, aggiuntovi un ferro per dar puntate al bisogno. Arma rozza di gente collettizta, levata nelle campagne, per guerra d'insurrezione. Di fresco, e per difetto di altra armi, i Polacchi menarono la falce sui Russi.

a. *Falce*, nel medio evo, Arma in asta come sopra; ma ricca e di pompa.

b. *Falce d'assedio*, Arme come sopra, per difendersi dalle scalate.

c. *Falce murale*, Quella tragrande che giocava sotto la testuggine per radere e distare i ripari volanti del nemico e togliergli le difese.

d. *Falce navale*, (*Longurius, Δρουδρέπανη.*) *Cesare Diome, Scheffer.* 163. Quella gran lama adunca posta sopra stangoni enormi, colla quale si faceva prova di tagliare le vele, il sartame, e le manovre del nemico.

Falcetto. s. m. *Crusca*: « Piccola falce. » Ferro adunco a piccolo manubrio, che, impugnato colla destra, serve a segare le biade, strette colla sinistra.

Falchotta. s. f. *Term. mar. Fincati. dim. di Falca.* — *Fig.* Il luogo dove è la scalmiera dei palischermi.

Falcire. v. *alt. Manuzzi.* Menar la falce, in tutti i sensi. — Portar via. — Diffalcare.

Falcitata. s. f. *Crusca.* Colpo di falce, Menata della falce.

Falcitatore. verb. *Crusca.* Che sega colla falce. Chi o che falcia.

2° *Falciatori*, Soldati collettizti, levati alla campagna, per guerra di insurrezione.

Falcitatore. add. *Sanuto. (Bongars, II, 60.)* Aggiunto di progetto che spazza e sega, come falce.

Falcione. s. m. (*Harpa, ae, f. Ἀρπη, ης, ἡ.*) *Crusca*: « Ronca: Arme in asta adunca, a guisa di falce, con uno spuntone alla drittura dell'asta.

Falconara. s. f. *Crusca* v°. Stanza dove si tengono i falconi, che meglio direbbersi Falconaja.

2° *Falconara*, La cassa, o la carretta della antica macchina murale che dicevasi Falcone.

3° *Falconara*, Feritoja nelle antiche rocche per esplodere quei pezzetti di artiglieria, che si chiamavano Falconi e Falconetti. Si vedono ancora in forme di pertugi rotondi, larghi più di un palmo, e sopra una apertura cuneiforme che serviva alla mira. Meglio Falconiera. v.

4° *Falconara. (Tonsilla, ae, f. Ἐρμα, ατος, το.) Crescentio, 63, 64. Alessi. Falcone, 5, 19. Specie di*

puntello. Si usava tal voce specialmente per quegli allungatori delle coste, che ora si dicono Scalmotti, così rispetto al corbame del bastimento, come all'ossatura del cassero, o di altro palco navale: purchè sporgenti, a risalto, ed a becco.

Falcione. s. m. *Crusca*: « Uccello di rapina dei più grandi. » Si appropria come segue.

2° *Falcione*, Macchina murale del medio evo, più leggiera e manesca del Montone e dell'Ariete.

3° *Falcione*, Quel piccolo pezzo di artiglieria che era il minimo tra i cannoni propriamente detti. Nel secolo XIV, era da tre: poi col *Montecuccoli* da sei: più spesso da quattro: detto pur Mezzo sagro, e Ottavo cannone.

4° *Falcione. Term. mecc. Stratico.* Quel mozzicon di trave piantato fortemente in terra con poca sporgenza e inclinato a becco, che serve di ritegno, o caposaldo all'argano, ormeggi e simili, dove non s'incontri presa migliore.

Falconetto. s. m. *Crusca*: « *dim.* di Falcone. » In tutti i sensi.

2° *Falconetto. Crusca*: « Sorta di artiglieria. » Nome della minima colubrina, come il Falcone era il minimo dei cannoni. — Vario il calibro: da uno a quattro. Si legge pur il Mezzo falconetto da due.

Falconiera. s. f. *Term. mil.* La feritoja assegnata al maneggio delle piccole artiglierie, come erano i Falconi. Se ne vedono nelle muraglie le vestigia di figura circolare, e fornite di spiraglio cuneiforme per la mira. Se ne facevano simili anche sul cassero delle navi, e sui castelli di prua.

2° *Falconiera*, disse *Crescentio, 64.* Per Falconara. v.

Falda. s. f. *Crusca*: « Si dice di Materia pieghevole, dilatata in figura piana, che agevolmente ad altra si sovrappone. »

2° *Falda. Crusca*: « Quella parte di sopravveste, o di farsetto, che pende dalla cintola in giù. » Così della tunica militare, come dell'armadura.

3° *Falda. Crusca*: « Quella parte del cappello che fa solecchio, detta anche tesa. » *propr.* Quella che gira attorno di cappello, elmo, morione: diversa dalla Visiera.

4° *Falda. Term. mecc.* Quella parte che si stende e spiana attorno a una valvola, ad una capocchia, e simili.

5° *Falda. Crusca*: « Striscia di montagna. » Che si stende intorno a pendio.

6° *A falda. mod. avv.* A parti spianate, stese, e sovrapposte. — v. COSTRUZIONE.

Faldata. s. f. *Crusca*: « Quantità di falde. » Colpo di falda, Lavoro a falde.

Faldato. add. *Manuzzi.* Che ha falde, Guarnito di falde, Fatto a falde.

Faldella. s. f. *Crusca*: « Quantità di fila sfilate per lo più di panno vecchio. »

2° *Faldella, Fanfant.* Matassette unite insieme, di cui si formano le trafusole.

Faldellato. add. *Crusca*: « Pieno di falde, Faldato, a suolo a suolo. »

Faldome. s. m. *Manuzzi. accr.* di Falda, in tutti i sensi.

Falegnáme. s. m. *Crusca*: « Artefice che lavora di legname. » — v. LEGNAJUOLO.

2° *Crescentio, 95.* — v. MASTRO D'ASCLA. — *Grassi.* — v. ZAPPATORE.

Falla. *s. f.* (*Bima*, *ac. f.* *Ῥῆξις*, *σῶς*, *ἦ*. *Ῥῆγμα*, *αἶος*, *τὸ*.) *Crusca*: « Fallo. » cioè. Difetto, Mancamento, Peccato.

1° *Falla*. *Term. mar. Pastora*, 76. *Falcone*, 3, 40, *Fanfani*, *Stratico*, *Parrilli*, *Fincati*. Apertura nella carena di un naviglio per la quale penetra dentro l'acqua del mare. — Diverse le cause: ma, posta l'avaria, anzitutto si vuol riconoscere il luogo della falla e la sua dimensione, indi acciecarla e chiuderla. Buoni i toppagli incatramati, i cunei di legno, i piumaccetti ad uovo di struzzo, le lastre di piombo, le vele lardate, a stagnar la falla per quindi fortemente rombarla. Al tempo stesso devono giuocar le trombe per vuotare l'acqua introdotta, e calcolare ogni ora nell'altezza del pozzo la quantità entrata ed uscita, e quale delle due prevale. Colle trombe ordinarie si vincono ogni ora da otto a venti centimetri d'acqua: i navigli da guerra giungono a vincere l'affluenza anche di sessanta centimetri per ora. Ma se l'acqua supera, bisogna cercare il porto più vicino, o investire in terra, o salvar le genti colle barche e zattere, perchè il naviglio è perduto.

Fallace. *add. Crusca*: « Falso, Manchevole. » Che porta falli o falle.

Fallacia. *s. f. Crusca*: « Mancanza, Falsità, Inganno. » Ciò ch'è fallace.

Fallaggio. *s. m. Crusca*: « Voce, *ant.* Fallacia. »

1° *Fallaggio*, Danno e pericolo della falla.

Fallante. *add. Crusca*: « Che falla. » in tutti i sensi.

Fallare. *intr. ass. Crusca*: « Errare, Commettere fallo, Mancare. » *P. pres.* FALLANTE, *pass.* FALLATO.

2° *Fallare*, parlando di naviglio, Ricevere acqua per apertura nel vivo, Lasciar entrar per le falle l'acqua del mare.

3° *Fallare*, parlando di colpo, Andar perduto, Non cogliere nel segno.

Fallato. *Crusca*: « *add.* da Fallare. » *c. s.*

Falle. *s. m. Crusca*: « Errore, Mancanza, Peccato. »

1° *Dare in fallo*, Tirare o Battere in fallo, cioè Andar fuori del segno.

3° *Scattare in fallo*, detto di armi da fuoco. Far cecca. — *v.* SCATTARE.

Falò. *s. m. Crusca*: « Fuoco di stipa o di altra materia, che faccia gran fiamma e presta: e fassi per segno d'allegrezza. » Si usa ancora per Segnale di notte; e nelle guerre di distruzione, per incendio.

Falsabràca. *s. f. Term. mil. Fanfani, De Marchi, Marini, Grassi*. Recinto basso, e vicino, al piede del muro primario in qualsivoglia opera di fortificazione. — In questo significato è voce generica di cosa antichissima che ha esempli pur vetusti di Roma e di Pompei. Anzi non è raro leggere che alcune città avessero doppio recinto, cioè attorno al primario un *Protegisma* di quel genere che poscia gli Italiani chiamarono Falsabraca. La quale nondimeno è andata fuor d'uso perchè, oltre al crescer le spese, si è veduto che così vicina al recinto primario, se recava qualche vantaggio contro le sorprese repentine, portava maggiori incomodi negli assedi lunghi e regolari: divideva in due parti l'altezza del muro, agevolava la scalata, e il passaggio sulla breccia, e la diserzione del presidio.

1° *Falsabraca. spec.* dicesi Quella opera bassa, esteriore e vicina che copre le parti inferiori di tutta la magistrale.

a. Barbacane, Opera simile al piè del baluardo.

b. Tanaglia, Quella che è al piè della cortina.

c. Coprifaccia, Quella che è solo innanzi alla faccia, o di baluardo, o di rivellino, e simili.

d. Contraguardia, Quella che è più ripida e incamiciata di muro.

e. Contrafforte, Quella che è al di dentro, dietro al muro, per sostegno del terrapieno.

Falsadore. *s. m. Sanuto, Bongers*. II, 60, 3. Sorta di saetta minuta, così volgarmente chiamata, perchè ingannava l'occhio e le difese.

Falsardime. *s. f. Fanfani*. Redine accessoria che governa l'andare del cavallo, senza costringere il morso. Noi diciamo FILETTO. *v.*

Falsatore. *s. f. Fanfani*. Chi o che fa falsità. — *idiot.* per Falciatore: *var.* per Falsadore.

Falsità. *s. f. Crusca*: « Astratto di falso. » Qualità di ciò che è falso.

Falso. *s. m. Crusca*: « Falsità. » Contrario di vero, Ciò che non si uniforma alla ragione, alla natura, al concetto, al detto, o al fatto di checchessia.

1° *Falso*. *Term. archit.* *Crusca*: « Quella parte di un membro che sta fuori del suo diritto. » Fuori del sostegno destinato a reggerlo.

3° *Il Falso della Lama*, dicesi Quella parte che è più lontana dal centro di percossa.

Falso. *add. Crusca*: « Non vero, Corrotto, Contraffatto. » Che non si uniforma alla natura, alla ragione, al concetto, al detto, e al fatto, ordinario o straordinario.

1° *Falsi cannoni*, Quei ceppacci di legno torniti e verniciati che alcuni bastimenti mercantili usavano metter fuori in batteria per far paura da lontano ai pirati ed ai gonzi. — Diceansi pur Lancie false, e Lancie spezzate.

3° *Falso bordo*, dicesi Quello che non è simmetrico, ma diversamente curvato per difetto di costruzione di vecchiazza, o di altro accidente.

4° *Falsa via, o corsa*. *Term. strateg.* Quella linea del viaggio che è artificiosamente mutata, perchè il nemico resti o deluso o perplesso. Facile nella notte e più tra le nebbie, in terra o in mare.

5° *Lo Stratico* sparge qui a larga mano quei gallicismi, sotto ai quali viveva col primo imperio a Venezia, prodigando l'aggiunto di *Falso*: Falsi bracci, False mantiglie, Falso fiocco, e così Ponte, Baglio, Scotta, Orza, Sartie, Amanti, Chiglia, Trozza, Portelli falsi. La nostra lingua non ama tante falsità: noi diciamo Orza novella, Sottochiglia, Controbracci, e simili, come alle Voci principali.

Falso. *adv. Crusca*: « Falsamente. » Non drittamente, Contro verità.

Fanale. *s. m. (Funale, lis. n. Φανή, ἦ.) Crusca*: « Quella lanterna nella quale si tiene il lume la notte in su i navili e in sulle torri. » Quindi lanterna grande: e per la massima dei porti. — *v.* FARO.

1° *Fanale di poppa*, dicevasi nel tempo passato Quella lanterna a più facce con pilastri e cùpolini di metallo, sormontata d'emblemi e sculture, che si portava in mezzo alla poppa delle navi o galee capitane. Le generalizie e reali ne portavano tre. — Si faceva la consegna dei fanali ai grandi capitani con solennità pari a quella delle bandiere. — Celebre nelle storie navali il fanale di Andrea Doria, detto il Mappamondo, perchè aveva la figura della sfera armillare.

3° *I Fanali*, nella marineria piglian diversi agiunti, secondo l'ufficio o il luogo cui sono assegnati: onde Fanal di cerca, o di stiva, di scala, o di macchina, cioè specialmente deputati alle dette parti.

4° *Fanali di segnale*, Che hanno vetri e riflettori di colori diversi, coi quali, secondo il libretto delle convenzioni, i naviganti amici si parlano di notte.

5° *Fanali di fortuna*, Che hanno fodere e ramate di ferro per non rompersi.

6° *Fanali di combattimento*, Che hanno in giro il talco, e si mettono tra pezzo e pezzo.

7° *Fanali di polveriera*, Che fan lume al magazzino della polvere, senza esservi dentro, ma da certi portelli che sono negli angoli delle paratie, foderati di cristallo doppio, donde trapassa la luce, e non passerebbe mai il fuoco.

8° *Fanali di coffa*, Che tutti i piroscafi naviganti accendono la notte per non investirsi a vicenda. Sono tre: uno di luce bianca alla coffa di trinchetto, uno di rosso a banda destra, ed uno di verde alla sinistra. Per convenzione internazionale, ciascuno nell'incontro deve piegare a sinistra.

9° *Fanale cieco*, o *Lanterna sorda*, Quella lampada che è guernita di fodera metallica e girante, per potere a volontà nascondere o scoprire il lume.

Fanfara. *s. f. Fanfani.* *Term. dell'uso*, Concerto di musica militare, fatto coi soli strumenti di ottoni. Concerto di trombe.

Fanghiglia. *s. f. Crusca:* « Fango, Melma, Poltiglia. » cioè. Fango molto molle ed osteso.

Fango. *s. m. Crusca:* « Terra intenerita nell'acqua. » Limaccio di palude, Melma di fossato, Belletta dei fiumi in piena, Mota delle strade.

2° *Fondo di fango*, dicono i marinari, Quella parte del letto marino, dove essi trovano terriccio più o meno molle, e dove l'ancora si tuffa.

Fangoso. *add. Crusca:* « Pien di fango. »

Fano. *s. m.* voce veneziana, continua nelle storie, Lo stesso che Fanale.

2° *Nave o galera di Fanò*, cioè Capitana che portava il fanale per insegna.

3° *Fanò.* (*Doc. nap. Giudice, 24.*) Guardia notturna lungo il litorale.

Fantaccino. *s. m. Crusca:* « Soldato gregario. » Semplice soldato di fanteria.

Fantasia. *s. f. Crusca:* « Potenza imaginativa dell'anima. Parere, Pensiero, Opinione. »

2° *Fantasia.* *Falcone, 63, 65, ecc.* Punto di stima per approssimazione, nel navigare.

3° *Fantasia*, Armeggiamento allegro di gente a cavallo che corre, ritorna, e gira, con molte voci e spari, come fanno gli Arabi nelle loro feste.

Fante. *s. m. (Pedes, itis. m. Πεζός, οὔ, δ.) Crusca:* « Soldato che milita a piedi. » indi chiare le frasi Chiamare, Invitare, Levare, Far fanti; Prevalore di fanti; Fanti e cavalli; Fanti eletti, scelti, cappati, e simili.

2° *Fante perduto*, secondo la frase messa in voga da un generale italiano nelle guerre di Fiandra, vale Soldato scelto, ed atto ad ogni più arrischiata e pericolosa fazione, tanto che ciascun dovesse sempre aspettarsi di vederlo un giorno o l'altro cadere. — Dicesi ancora di Sentinella, messa in luogo estremamente pericoloso.

3° *Fante*, nel comune linguaggio, Servitore, Garzone.

Fanteria. *s. f. (Peditatus, us; m. Πεζικόν, οὔ, τό.) Crusca:* « Soldatesca a piede. » Si distingue la grave e la leggiera, la regolare e l'irregolare, e tutte quelle altre varietà che raccolgo alla voce *ESERCITO*.

2° *Fanteria*, si divide ora in tre classi: di Linea, che costituisce la massa principale della ordinanza in battaglia; la *Fanteria leggiera*, che combatte ugualmente serrata negli ordini, ma con armi, fornimenti, e uomini più piccoli; finalmente i *Bersaglieri* e *Cacciatori*, che combattono alla spicciolata e a piccoli drappelli, come a queste voci.

3° *Fanteria di marina*, era in altri tempi, e in alcun luogo è ancora, Milizia specialmente assegnata alla custodia degli arsenali, e dei bastimenti da guerra: ad essi far la sentinella, montar la guardia, mantenere la disciplina, sbarcare per le fazioni terrestri, combattere nelle navali. — Grosso numero di fanterie nelle armate del secolo xv e xvi: poi venne crescendo sempre il numero dei marinari, e scemando quel dei soldati: oggidì non amano a bordo la miscela di vestimenta, costumi, discipline e genti diverse. Il marinaio fa per tutti.

Fantimétte. *s. m. Term. mar. Stratico, Parrilli.* Ciascuno di quei fettoni d'olmo che si chiedono intorno alla campana dell'argano con qualche sporgenza, perchè i canapi vi facciano presa, e senza sdruciolare, nel virare. Stanno intorno, come fanti, al servizio dell'argano.

2° *Fantinello*, talvolta, l'Alone o cosciale dell'affusto di marina.

Faraglione. *s. m. accr.* di Faro, Gran torre del porto, dove la notte si mettono i fuochi.

2° *Faraglioni*, per traslato, diconsi Quegli scogli alti e sottili che in talune parti sorgono dal mare, come i tre Faraglioni innanzi ad Acireale, i Faraglioni di Capri, e simili.

3° La voce si legge negli schizzi originali di *Salustio Peruzzi* pubblicati colla fotografia da *Carlo Pini* (Firenze, 1869. Disp. 3.^a) e negli schizzi originali del *Sangallo* per Civitavecchia, con queste parole di suo pugno: « Faraglione di mare, che è sull'isola scogliata. » *Doc. stor. 2°, 447. — 5°, 494. — 7°, 203.*

Fàrea. *idiot. genov. Gazeria. — v. FALCA.*

Fardaggio. *s. m. Crusca:* « Bagaglio, Bagagiume. »

Fardello. *s. m. Crusca:* « Ravvolto di panni e d'altre materie simili. »

2° *Fardello.* *Term. mar.* Nome collettivo delle vele che sono ravvolte o spiegate sulla verga. — Si dice specialmente della massa, e rispetto al governo ed equilibrio rispettivo delle parti.

a. *Fardello di prora.* Tutte insieme le vele a: bompreso e di trinchetto.

b. *Fardello di poppa.* Tutte insieme le vele di randa e mezzana.

c. *Fardello di mezzo.* Tutte insieme le vele di straglio e maestra.

Fardo. *s. m. Fanfani, Sassetti.* Involto. — Si dice nel significato di maggior Fardello.

Fàre. *s. m. Crusca:* « Stretto di mare. » — v. FARO.

Fàre. *s. m. Crusca:* « Usanza, Costume, Qualità, Maniera. »

Fàre. *v. att. Crusca:* « Attualmente operare, Dar forma a checchessia, Creare, Comporre, Esser cagione. » In somma Produrre effetti, le cui specie, qua-

lità, e modi saranno determinati dalle parole complete della locuzione. — Sincope del verbo antico *Facere*, che ancora con molte delle sue voci supplisce all'altro, formandosi di tutti e due un sol verbo, pognamo *Fo* e *Faccio*, *Fa* e *Face*, che resta ai poeti. *P. pres.* FACENTE, *pass.* FATTO.

° I Vocabolaristi infilzano qui lunga, insufficiente, ed inutile enumerazione di voci che si uniscono col verbo *Fare*. Per esempio *Fare alleanza*, *Far cammino*, *Far acqua*, *Far vela*, *Far faccia*, *guerra*, *guardia*, *breccia*; e così *Far correre*, *Far bruciare*, *Fare a cozzi*, *Far tardi*, eccetera. Io farò presto: e passerommi spedito, dicendo che il significato di queste e di altre infinite locuzioni si vuol cercare per le parole differenziali aggiunte, ed altrove dichiarate: perchè tutte si possono unire col verbo *Fare*; e non mette conto rifarle due e più volte: Pognamo: *Far di testa coda*. — *v. TESTA*, e *v. CODA*!

Faretra. *s. f.* (*Pharetra*, *ae. f.* *Φαρέτρα*, *αῤ, ἡ*.) *Crusca*: « Turcasso, Guaina, dove si portan le frecce. » Specie di astuccio di legno, metallo, cuojo, più stretto da piè che da capo, fornito del suo coperchio e di varj ornamenti, nel quale si potevano collocare dodici o più frecce colla punta all'ingiù ben custodite, e si portava dagli arcieri armacollo sul dorso o dall'uno dei lati. Continuo ricorre nei monumenti, e nelle scritture antiche.

Faretrato. *add. Crusca*: « Che ha faretra. »

° **Faretrato**, in forza di *sust.* Soldato armato di faretra.

Farmacina. *s. f.* *Fanfani*. Quella parte della Medicina, che tratta dei rimedi e dell'arte di prepararli. — Vale pur l'Arte istessa, e la Bottega dove si preparano, si custodiscono, e si vendono i medicinali.

° **Farmacina**. *Term. mil.* Quella cassa nella quale sono custoditi i rimedi principali che possono occorrere per la cura e guarigione dei soldati e marinari nel viaggio.

Farmacista. *s. m.* *Manuzzi*. Professore di farmacia: Quegli che compone le medicine ordinategli dal medico. — I Farmacisti appartengono anch'essi alla milizia con gradi diversi: risiedono per lo più negli spedali militari, forniscono i medicamenti agli infermi di terra e di mare, e seguono in guerra gli eserciti e le armate, portando con esso loro l'officina volante. Sono pagati dall'erario così dell'opera, come dei farmaci.

Farmaceo. *s. m.* *Crusca*. Rimedio. *propr.* s' intende del semplice: e per estensione del composto, o preparato.

Fàrnia, e **Fàrgna**. *s. f.* (*Farnus*, *i. f.* *Lin Quercus latifolia*.) *Crusca*: « Sorta di quercia a foglie larghe, il cui legno è molto duro e leggiero. »

Fàro. *s. m.* (*Pharus*, *i. f.* *Φάρος*, *ἡ*.) *Crusca*: « La torre dei porti dove la notte per uso dei naviganti si accende il lume. » Il nome venne dall'isoleta sul porto d'Alessandria, dove Tolommeo Filadelfo costruì la gran torre dei fuochi notturni per guida del naviganti. Una delle sette meraviglie del mondo.

° **Faro**. *propr.* La torre sulla quale è posto il grande fanale dei porti

Lanterna, l'arnese a gabbione coi vetri per difendere il lume dal vento e dalla pioggia.

Fanale, Specie di lanterna più grande e più nobile.

Lampada, Il vaso contenente il combustibile.

Lume, Lo splendore della fiamma ardente.

Fuochi, I lumi bassi dei porti che servono per veder da vicino.

° **Faro per estensione**, significa Tutto l'apparecchio del lume.

a. Faro di primo ordine, Quello che è fornito di apparecchio ottico, colfanale circondato da specchi e lenti prismatiche, messe a scaglioni, tanto che la luce possa esser spinta a grande distanza fino a quaranta miglia; e per sicurezza maggiore dei naviganti è illuminato ed eclissato a tempi uguali e talvolta pure a colori diversi e a lampi, da non esser confusi con altri lumi, nè di terra, nè di mare.

b. Faro di secondo, o di terzo ordine, Quello che gitta la luce a venti o dieci miglia solamente, e non ha tutto il corredo di specchi e lenti.

c. Faro a luce fissa, il cui lume dura identico. *d. Faro a eclissi*, il cui lume a tempo determinato si cuopre e si scopre.

e. Faro a splendori, il cui lume a intervalli determinati gitta lampi di luce vivissima.

f. Faro girante, il cui lume è nel centro di apparecchio girevole, per colori o per luce diversa.

g. Faro a colori, il cui lume si tigne di rosso, violetto, e simili tinte, per mezzo di vetri diversi.

h. Faro a luce elettrica, Quello raggianti ai collettori dell'elettrico, ed annunciato dalla *Liberta*, oggi 26 aprile 1865, come segue: « Per cura del ministero dei lavori pubblici è stato collocato sull'isolotto del Tino, nel golfo di Spezia un faro a luce elettrica della intensità di circa 15,000 candele. L'apparecchio è stato costruito in Inghilterra ed è semplicissimo e poco dispendioso, a quanto ne dicono. Le prove hanno raggiunto completo successo; la luce, ha la portata di 60 e più miglia, fu veduto distintamente ad occhio nudo da Genova, dalle colline di Savona, dal Semaforo di Portofino e dall'isola di Capraja. »

i. Faro galleggiante, Quello che sorge alla cima dell'albero di naviglio o pontone, ormeggiato in postura conveniente innanzi a luogo o porto che non abbia altra eminenza.

k. Faro costiero, Ciascuno di quei molti, che oggi si mettono elevati lungo le riviere per indicare ai naviganti le posizioni locali, e guidarli nel viaggio.

° **Faro**. *Term. mar.* *Fanfani*. Stretto di mare: come Faro di Messina, di Norvegia, e simili.

° **Faro**. *Term. mar.* *Marietti, portol. adriat.* xi. Sistema di pali confitti sul fondo nella rada di Trieste per assicurarvi gli ormeggi. — *v. BOGA*.

Fàrsa. *s. f.* *Cibrario*. *Arch. St. It.* 1867. vi, p. 184. Lo stesso che *Farsata* del § 2.

Farsata. *s. f.* *Crusca*: « La parte da piè del farsetto, cucita con esso il busto. »

° **Farsata**, Quella berrettaccia di panno, o di altra stoffa morbida, che si poneva dentro all'elmo per manco disagio del cranio nel portarlo.

Farsetto. *s. m.* *Crusca*: « Vestimento del busto, come giubbone o camiciuola. » Voce ben acconcia per quelle vestimenta che usano i nostri soldati e marinari o per bassa divisa, o nelle fatiche.

Farsettone. *s. m.* *Crusca*: « Farsetto grande. » *accr.* di Farsetto.

Fascetta. *s. f.* *Crusca*: « *dím.* di Fascia. » In tutti i sensi.

° **Fascetta**. *Term. mil.* Ciascuna di quelle bende

metalliche, che si mettono nei fucili e nelle altre armi da fuoco portatili, per tenerne ferma la canna colla cassa. Si fanno spianate disopra, per non impedire la mira; incastrate a battente disotto, per evitare i risalti; e tenute da un gambetto di ferro a molla, perchè non fuggano dal posto. Ordinariamente sono tre: la Cappuccina abbasso, la Mezzana nel milnogo, e il Bocchino al sommo.

3° *Fascetta*, altresì Quella benda di metallo che si pone presso alla bocca del fodero per affibbiarvi le correghuole o i pendoni da portare la spada. Per lo più son due alquanto discoste tra loro, e fornite di anellini.

4° *Fascia*. s. f. *Crusca*: « Striscia di panno lino, lunga e stretta, la quale avvolta intorno a checchessia lega e stringe leggermente. »

5° *Fascia*, Quella striscia di seta o di broccato con ricami, nappini, fiocchi o cincigli al colori del paese, che portano gli ufficiali o per gala e ornamento maggiore, o per distintivo di ufficio, o servizio.

6° *Fascia*, Quella cintura che portano i marinari e alcune milizie, pognamo gli Zuavi: e meglio direbbei *Fasciaccia*.

7° *Fascia*, alcuni dicono per Benda dei terzari, e per altri simili rinforzi di vele e tende.

8° *Fascia*, Ciascuna di quelle zone più lunghe che larghe, nelle quali gli astronomi dividono il cielo.

9° *Fascia*, dicesi dai marinari Ciascuna di quelle striscie, dipinte per lo più di bianco, che circondano tutto il bastimento sul bordo esterno, e rispondono quasi sempre ai portelli delle batterie. Per esse a un batter d'occhio si distingueva il numero dei ponti.

10° *Fascia*, dice *Fincati*, per Camicia di vela.

11° *Fascia*, si dice dai gettatori, Ciascuna di quelle modanature, che, come il plinto, il listello, l'astragallo, e simili, rigirano e risaltano in piano sopra il pezzo di artiglieria o di ogni altro loro lavoro. Quindi dicono *Fascia alta* di culatta al plinto, *Fascia di mira* alla gioja, e *Fascia della volata* e del rinforzo alle due che quivi stesso circolano spianate.

Fascideca. s. f. *Fanfani*. Cintura di seta rossa o azzurra che si portava attorno alla vita per ornamento, e si porta tuttora, dai cavalcanti, e dai marinari.

Fasciame. s. m. (*Amphimetrium*, τί, η. Ἀμφιμήτριον, τὸ.) *Polluce*. *Vitruvio*, *Straticeo*, *Carena*, *Fincati*, *Parrilli*. *Doc. tosc.* 40, 43. *Term. di marinari*, formato dalla radice *Fascia*, condotta alla desinenza in *ame*, come legname, corbame, e simili.

1° *Fasciame*, L'aggregato di tutte le tavole in legno o in ferro, che circondano, difendono e coprono la parte esterna dello scafo, guscio, o corpo di ogni bastimento. E in genere ogni tavola di costruzione, grossa più di quattro centimetri, si chiama negli arsenali *Fasciame*. Piglia diversi nomi, secondo il luogo, la forma, e la materia.

2° *Fasciame*, parlando di fondo, di stiva, di incinta, di ponte, di coverta, di tolda, e simili, dicesi Quello adoperato in dette parti.

3° *Fasciame affrontato*, *accavallato*, *raddoppiato*, e simili, Quello fatto nella detta forma.

4° *Fasciame abbrunato*, *scatenato*, *schiodato*, *gonfiato*, e simili, Quello che si è ridotto a tali difetti.

5° *Da Fasciame*, parlando di officine, stufe o forni, si dicono Quel magazzino, ove col vapore, col fuoco, e col maglio si curvano le tavole destinate a

fasciare i bastimenti, tanto che pigliano il garbo e le curve richieste.

7° *Fasciame doppio*, pel compartimento stagno, dicono Quello di un naviglio che abbia duplicato scafo, uno nell'altro, ambedue commessi, ambedue calafatati: tanto che, pur rottone uno, sempre il bastimento galleggi per l'altro.

Fasciare. v. aff. *Crusca*: « Circondare o Intorviare con fascia. » *FASCIARSI*. *riff. aff.* Circondarsi di fasciame o fascie. *P. pres.* *FASCIANTE*, *pass.* *FASCIATO*.

2° *Fasciare*, *militt.* Circondare i lati delle milizie con difese naturali o artificiali.

3° *Fasciare*, Circondare di muraglie una piazza.

4° *Fasciare*, Circondare con tavole il corpo del bastimento.

5° *Fasciare*, Circondare o avvolgere cenci, o vecchie corde, o vele, o cuojo, intorno alla gemena, al viradore o alle manovre o macchine, per conservarle; o per chiuderne ermeticamente le giunture.

Fasciata. s. f. *Crusca*: « Il fasciare. » Il fatto del *Fasciare*.

Fasciato. *Crusca*: « *add.* da *Fasciare*. » Circondato, Coperto, Guernito.

Fasciataje. s. m. *Manuzzi*. Pezzo di cuojo, di tela, o di altra cosa atta a fasciare.

Fasciatura. s. f. *Crusca*: « Il *Fasciare*, o Cosa che fascia. » Effetto del *Fasciare*.

2° *Fasciatura*, *Term. di mar.* L'aggregato delle tavole che, chiodate sulle coste, formano il corpo del bastimento.

3° *Fasciatura*, *similm.* La corda, il cuojo, i cenci con che si fasciano le macchine, le gomene, il ginocchio del remo, e simili.

Fascina. s. f. *Crusca*: « Piccolo fascetto di legna minute e di sermenti. »

1° *Fascina*, dicono i militari Quel fascio di rami d'alberi, di sermenti, e simili, molto più lungo che grosso, e legato ai due capi con ritorte, che serve principalmente per lavori di trinceramento a far ripari, terrapieni, colmate, e simili.

2° *Fascina incendiaria*, Quella che è intrisa di bitume o acconcia con fuochi lavorati per dar noia al nemico e bruciare l'opere sue.

Fascinajo. s. m. *Manuzzi*. Venditore di fascina.

2° *Fascinajo*, Colui che fa la fascina.

Fascinare. v. aff. *Manuzzi*. Procacciare fascinata, Provvedere fascina per uso di guerra, specialmente per opere di fortificazione.

Fascinata. s. f. *Crusca*: « Quantità di fascine o di fastelli messi insieme per empir fossi, o far ripari. » Quantità di fascinotti, salsicce, salsiccioni, gabbioni, e simili, messi insieme per opere militari, specialmente trinceramento, terrapieni, ripari, colmate.

1° *Fascinata*, Opera speciale di terra, sostenuta da fascine, pali, gabbioni, salsiccioni, sacchi a terra, e simili, che si mettono per ripararsi dai tiri del nemico. Si dice altresì *Spalleggiamento*, quando fosse maggiore; e se fosse minore, *Rosta*.

2° *Fascinata*, Il segno che si dà con tamburo o tromba ai soldati per uscir dalle schiere e andare al bosco per fascina.

3° *Far la fascinata*, *frase mil.* per esprimere il *Fascinare*, che è fazione del campo, come il *Foraggiare*, e simili.

4° *Fascinata*, chiamavano i marinari toscani del seicento la Murata delle piccole barche da traffico,

fatta con leggeri scalmotti e tavole sottili: come si legge nel processo di canonizzazione del beato Angelo Orsucci da Lucca, quando salvò i nipoti ed altra gente dalla sommersione nel pelago.

Fascimétto. *s. m.* *Manuzzi.* Piccolo fascio, Fascina piccola.

Fáscio. *s. m.* *Crusca:* « Qualunque cosa accolta insieme o legata, di peso tale che uomo possa portarla. » E in questo senso è il Carico che possono portare i militari nelle fatiche.

2° **Fascio.** *fig.* Gruppo. E in questo senso i marinari dicono Mettere in fascio le botti, i palischermi, e simili, cioè levare il fondo, le tavole, i cerchi, i banchi, le doghe, farne un gruppo di minor ingombro, per poi rimontare i pezzi a suo luogo, segnati e numerati, quando occorre.

3° **Fascio d'acqua,** dicono i fontanieri, Quei zampilli che uniti insieme sgorgano a guisa di covone.

4° **Fascio d'armi,** dicono i militari, Qualunque quantità d'armi raccolte insieme, tanto che siano legate per trasportarle dal magazzino alla caserma; quanto che siano ordinate a gruppi negli arsenali per far bella mostra; quanto che siano erette sul campo per poterle prestamente imbrandire.

5° **Fascio d'armi,** specialmente si chiama Ciascun di quei gruppi di fucili disposti in rotondo sul fronte di bandiera di ogni drappello, che si fanno quando i soldati lasciano l'armi, ma non il posto. Anticamente si usava appoggiare la bocca dei fucili ad un'asta piantata in terra, e fornita di molti braccioli, e coperta da tela incerata, o col mantello di alcun militare. Oggi si fa incrociando le bajonette di tre fucili che premono da tre punti l'uno contro l'altro, e servono come di cavalletto a reggere quanti altri se ne voglia.

Fáse. *s. f.* *Manuzzi.* Quella diversa apparenza o diversa maniera onde i pianeti appariscono illuminati dal sole.

2° **Le fasi della Luna,** sono gli aspetti che dà, secondo che è più o meno illuminata: e le principali si dicono Quarti. — Pei simili, *v.* **VENERE.**

3° **Fase,** per *similit.* Si dice anche l'apparenza del Faro girante, secondo che è più o meno visibile la luce della lanterna, ovvero eclissata.

Faselo. *s. m.* (*Phaselus, i. m.* *Φασήλος, ou, δ.*) *Pantera.* 16. Nome di bastimento piccolo e leggero, a vela e a remo, come la nostra Feluca, inventato dai Campani, e usato dai Romani per viaggi di piacere.

Fastello. *s. m.* *Crusca:* « Fascio; ma si dice propriamente di legna, paglia, erba, e simili. »

2° **Fastello,** Quello che, sostenuto da paletto sporgente, si ficca in terra, e serve di ripieno e di rinforzo tra le commessure delle gabbionate. Si usa ancora per chiudere buche, riempir fossi, risarcir terrapieni, e simili.

3° **Fastello impegolato,** Quello che si getta acceso in luoghi sospetti per rischiarare in tempo di notte, e scuoprire i lavori del nemico.

4° **Fastello di minerale.** — *v.* **MASSELLO.**

Fastigáto. *s. m.* (*Fastigiatum, i. n.*) *Term. archeol.* *Vitruvio, Plinio, Cesare.* La cunetta del fosso.

Fáta. *s. f.* *Crusca:* « Incantatrice, Maga. » Donna favolosa, che si suppone di gran potenza e di buon genio.

2° **Fata Morgana,** Nome che danno i marinari

al fenomeno ottico, che talvolta si vede sul mare, quando le nebbie rappresentano torri, cupole, campanili, palazzi, alberi, pilastri, archi, acquedotti, e simili, che stanno, crescono, cadono, con molta varietà secondo i riflessi della luce e dei vapori sulle nubi, sull'acqua, o sulle coste. I marinari antichi, nel loro poetico linguaggio, hanno attribuito il fenomeno al genio della fata Morgana, supposta abitatrice di quel tratto di mare che corre tra la Sicilia e la Calabria, ove è frequente il fenomeno: e con lo stesso nome il richiamano, dovunque egli accade, tanto per riflesso di luce dagli oggetti vicini, quanto per incontro bizzarro di fantasie lontane.

Fatóre. *s. f.* *Crusca:* « Fare la fatagione, Rendere fatato. »

Fatóto. *add.* *Crusca:* « Presso i poeti significa Invulnerabile. » Che non può essere ferito, né rotto.

2° **Armi fatali,** dicono i poeti Quelle cui per incanto si suppone conferita alcuna virtù straordinaria: specialmente che sieno impenetrabili, infrangibili, e simili, come Omero cantò della persona e dell'armatura di Achille.

Fáthema. *s. m.* Nome di misura inglese uguale a due Jarde, ed a m. 1,8287. Torna frequente nelle carte marine, massime pei scandagli.

Fática. *s. f.* (*Labor, oris, m.* *Πόνος, ou, δ.*) *Crusca:* « Affanno, Pena che si sente e si patisce nell'operare. »

2° **Fatica. milit.** si dice Quel lavoro straordinario che fa il militare senz'armi. Nelle caserme, la cucina, lo spazzare, la spesa, il trasporto delle masserizie, dei letti, e simili: sul campo i lavori di terra, e l'andare per acqua, per legna, per foraggio, per fascina, e specialmente per la pulizia. Per ciò usano veste grossolana di canavaccio o di lana, che soldati e marinari sovrappongono agli abiti loro per maggior nettezza ed economia. Si chiama Guarnacca, Giornèa, Cioppa, Sajo, Sajone, Sorciotto, Camiccio, Fusciccia, Casacca, Farsetto. — Oh! *Corvè!*

3° **Berretto di fatica,** Quella copertura del capo, leggera e ferma, che portano soldati e marinari nelle fatiche. — Forme mutevoli alla giornata.

Faticabile. *add.* *Crusca:* « Che dura fatica. » Che può essere affaticato.

Faticante. *verb.* *Crusca:* « Che dura fatica, che si affatica. » Anche Cosa che dà fatica.

Faticare. *v. att. e intr.* *Crusca:* « att. Travagliare, Affliggere, Tempestare. » Faticare persona o cosa, Nojarla, Malmeggiarla. *Bocc.* I venti faticano la nave.

2° **Faticare,** *Crusca:* « intr. Durar fatica. »

Fattizzáre. *intr.* *Fincati,* per Far Dormiente. *idiot. veneziano.*

Fattizzo. *s. m.* *Fincati. idiot. veneziano.* Il Dormiente.

Fátto. *s. m.* *Crusca:* « Negozio, Faccenda, Azione: Ed anche in generale Cosa, o la Realtà della cosa. »

2° **Fatto d'arme,** Fazione militare, L'atto stesso del combattere, Combattimento in senso largo e generico dal duello privato alla battaglia campale.

3° **Fatto d'oste,** Lo stesso che fatto d'Armi, ma più speciale supponendosi tra eserciti.

Fátto. *Crusca:* « add. da Fare. » E si dice di cosa matura, stabile, durevole. Onde i marinari chiamano Tempo fatto, Vento fatto, e simili: cioè, Che durano, o mostrano di voler durare.

Fattóre. *s. m.* *Crusca:* « Facitore, Agente. »

1° *Fattore*, Palèo: diverso da Trottoia.

Fátuo. *add. Crusca:* « Scemo, Stolto. » Mancante, Privo di sostanza.

2° *Fuoco fatuo*, Quella meteora luminosa che ha più apparenza, che non sostanza di fuoco, e si vede principalmente di notte scura per lo più intorno ai cimiteri, alle paludi, o altri luoghi umidi e grassi, donde si sprigiona il gas idrogeno fosforato, che si accende spontaneo al contatto dell'aria; e talvolta si muove, secondo che il vento lo chiama o spinge; e talvolta segue la persona che fugge, tratto dalla corrente dell'aria spostata dal fugace. Fenomeni naturali, che in altri tempi sono stati causa di paura e di superstizione, come oggi sono effetti di trastullo al Físico nel gabinetto.

Fánei. Nel numero del più. *s. f. Crusca:* « Sbocatura della canna della gola in bocca. » Al singolare Foce.

3° *Fauci.* *Term. topogr. per simili.* L'apertura di trapasso tra i monti e simili: e così le Bocche dei porti, dei fiumi, e canali.

Favalèna. *s. f. Fansani.* Quella materia leggiera che resta della carta bruciata, e di altre simili cose volatili, che l'aria leva in alto. — Voce usata dall' *Allegri* nelle rime: e può tornare acconcia nelle officine alle maestranze, ai fuochisti, e polveristi.

Favilla. *s. f. Crusca.* Tanto languida particella di fuoco, quanto è vivace la Scintilla.

Favognáno. *s. m. Gio. Villani, ix, 222.* « Vento a Favognano e freddo. » Di Ponente, di Favonio.

Favonio. *s. m. Crusca:* « Zeffiro. » Vento di Ponente, o di Zeffiro. Noto agli antichi classici, e così chiamato perchè favorisce il viaggio, la genitura, la vegetazione e le frasi fiorite dei poeti.

Favorevole. *add. Crusca:* « Che è in favore e in ajuto altrui. »

1° *Vento favorevole.* Propizio, Non contrario: Che facilmente ti mena ove tu vuoi.

Fazionário. *s. m. Fansani.* Aderente ad una fazione o setta.

2° *Fazionario*, Colui che è in fazione.

Fazionáto. *add. Crusca:* « Disposto, Situato. »

Fazióne. *s. f. Crusca:* « Statura, Effigie, Fattezza, Cera, Aria, Forma. » La maniera nella quale una cosa è fatta, o la forma che le è stata data.

3° *Fazione.* *Grassi, Guicciardini, Montecuccoli.* Nome generico di ogni azione militare, combattimento, guardia, parata, e di qualsivoglia ufficio o dovere della milizia in terra e in mare.

4° *Uomo, cavallo, gente, carico di fazione.* cioè. Atto alla guerra e alle cose militari.

5° *Fare la fazione*, metterla, levarla e simili, valgono, Mettere, levare, fare la guardia, la sentinella, la battaglia, ed ogni azione militare.

6° *Fazione vale.* anche Setta, e Partito.

Fazioniere. *s. m.* Fautore di alcuna fazione.

7° *Uomo che attende a fazione.*

Féde. *s. f. Crusca:* « Generalmente è Credenza ferma in una cosa, e principalmente in quelle rivelate dalla nostra Religione. »

1° *Fede*, è pur Lealtà, Promessa leale: Onde mantenersi in fede. *vale.* Non venir meno alle promesse.

2° *Fede vale.* pur Testimonianza scritta, come Buletta, Patente, Attestato, Diploma, Brevetto.

3° *Linea di Fede*, Quel segno di bordo, che stabilito nel cerchio fisso della bussola, risponde pre-

ciso in mezzo all'asse maggiore del bastimento, o ne assicura la direzione, a qualunque rombo si volga. — Dicesi pure *assol.* la FIDA.

Fedèle. *s. m. Crusca:* « Suddito o Vassallo, detto così nei tempi feudali dal giuramento di fedeltà al suo signore. » Specialmente ciò dicevasi pel servizio della milizia.

Federáto. *add. Manuzzi.* Lo stesso che Confederato.

Fediméto, Fedire, Fedita, Feditore. *fortinismi.* ecc. — *v. FERIRE*, e derivati.

Féle. *s. f. Miseria.* — Onde *Dante* in questo senso: *Inf. 16°, 64:* « Lascio le fele, e vo per dolci pomi. » Di che *Ugo Foscolo* chiosa: « Fele per Miseria. »

1° *Acqua in fele*, dicevano i Veneziani (*Cod. alla Marciana*, citato dalle *Transax. fls.* Londra, vol. 67, p. 148.) e lo *Stratico* nell'Appendice: *Acqua in fele*, parlando della marèa, vale *Acqua bassa*, magra e misera: contrario di *Empifondo*.

Feltríno. *s. m. Carbone dim.* di Feltro. Si usa per Stoppaglio da caricare armi da fuoco speditamente, con dischetti, per lo più di feltro, o di cartone, o di cuojo, e simili, tagliati a stampo di giusto calibro.

Féltro. *s. m. Crusca:* « Panno composto di lana compressa insieme e non tessuto con fila. »

2° *Feltro.* *Term. di maestr.* Strumento colatojo, da passare i liquidi per purificarli. Si usa di lana, di carta, e simili.

3° *Feltro*, si usa a mantenere il calore sui tubi e sulle caldaje di macchine, stufe, pignatte, e simili.

4° *Feltro impegolato*, si stende sulla carena, sotto la fodera di rame, per difesa dalle brume.

Felúca, Filúca, e Filúga. *s. f. (Phaselus, s. m. Φασήλος, ou, ó.) Crusca:* « Specie di piccolo bastimento usato nel Mediterraneo; e che va a vela e a remi. » In principio la Feluca non era, se non grosso palischermo coperto, che le galere portavano appresso nei minuti servizi, e per praticare in terra, o tra loro: aveva tre o cinque banchi, cioè sei o dieci remi; una sola vela latina, e lo spigone.

2° *Feluca*, appresso divenne bastimento di piccolo cabottaggio, con una eoperta, una vela latina, talora una mezzanella, e il polaccone: da trenta a cinquanta tonnellate.

3° *Feluca degli spacci* si chiamava a Genova, e altrove, la Barca, che andava regolarmente da porto a porto con lettere e passeggeri, come le messaggerie moderne. — *v. MESSAGGERIA.*

Felucóne, Filucóne, e Filugóne. *Term. di marin.* *Stratico.* *accr.* di Feluca, cioè Feluca più grande, che nel secolo passato si usava per commercio, per guardia, e per corso, massime dai Liparotti.

Félna. *s. f. Stratico, Carena.* Voce veneziana. Quella stanzetta che è nel mezzo delle loro gondole, destinata a difendere i passeggeri dall'altrui curiosità, dal sole, dal vento, e dalla pioggia. La chiamano altresì Capponiera.

1° *La Felza*, e le sue parti, Armadura di centine, Copertura di rascia nera, Sedile di fondo al trastro. Sedili di lato alle banchette, Portella, e Fenestrini ai fianchi.

Fémmina. *s. f. Crusca:* « Quell'animale che concorre alla generazione col maschio, e più specialmente si usa per Donna. » *milis.* per AMAZZONE. *v.*

2° *Femmina*, negli arsenali, Qualunque arnese,

che, essendo incavato, deve riceverne un altro. Così, nello strumento della Vite, la parte vuota della chiocciola, che riceve la spina, si chiama la Femmina.

3° *Femmina*, dicesi di Bandella, Chiave, Cava-toja, o altro strumento, perchè riceve in sé l'ago della toppa, del serrame, della copiglia, dell'arpione; e in genere, dell'altro pezzo corrispondente, qualunque sia.

4° *A maschio e femmina. modo avv.* Che significa composto di due pezzi, l'uno dei quali giuoca nell'altro.

Femminella. s. f. Crusca: « vilif. di Femmina. »

1° *Feminella*, negli arsenali sono Que' cardini, o meglio occhi di ferro chiodati alla ruota di poppa, nei quali entrano gli Agugliotti per tenere il timone e farlo girare. Ciascun occhio di ferro è grosso e sodo, e fornito di due grandi bandelle chiodate.

3° *Feminella*, la Chiocciola della bronzina, il Dado a vite che riceve la spina.

Fendente. s. m. Crusca: « Colpo di spada per taglio e per dritto. » — Il Fendente è colpo che fende, Quello che percuote di taglio, e vien dall'alto in basso.

Fenditura. s. f. Crusca: « Rottura, Spaccatura, Crepatura, Fessura, Scropolatura, Scropolo. » Effetto del Fendere.

Fenestra. s. f. Crusca. con tutti i derivati. — v. FINESTRA.

Femice. s. f. Crusca: « Uccelle favoloso. » Nome di una costellazione australe.

Fereole, e Fereule. s. m. Manuzzi. Arnese o cosa che si porta in pompa nel trionfo, come armi, trofei, spoglie, vasi, corone, bandiere, e simili.

Ferentarie. s. m. Manuzzi. Soldato romano armato alla leggera, che combatteva nei corni, e commetteva i primi colpi. Il nome venne dal verbo *Ferre*, che tra i latini esprimeva più il portare spedito che non il tenere allacciato. Si teneva lo scudo e la spada, si portavano lanciotti e fionde. Quindi i Ferenti si erano per le armi da lancio. Anche la cavalleria aveva i suoi Ferentari.

Feribile. add. Manuzzi. Capace di essere ferito, offeso, e simili.

Ferimento. s. m. Crusca: « Il Ferire. »

Ferire. v. att. Crusca: « Percuotere con ferro o altro, sino all'effusione del sangue. » — Alcuni hanno usato pur *Fedire*, *Feggere*, *Ferere*, e *Fierere*: voci o antiquate, o plebee. — *FERRARI. rifl. att.* Percuotere sé stesso. *P. pres. FERENTE, pass. FERITO.*

1° *Ferire*, significa pur *Battere* semplicemente.

3° *Ferire*, anche *Cogliere*, *Dare* nel segno.

4° *Ferire*, pur *Correre* sul nemico, *Caricarlo*, *Far impeto* su lui. — Pei modi di *ferire*. — v. TIRO e COLPO.

Ferista. s. m. Crusca. Quell'asta o pertica che sostiene ritto il padiglione del campo: così detto, perchè la pertica centrale porta distesa e spedita tutta in giro la drapperia che lo ricopre.

Ferita. s. f. Crusca: « Percossa, Taglio, o Squarcio fatto nel corpo con arme, o altro. » Si dice *Mortale*, *Pericolosa*, *Leggiera*, *Graffiatura*, *Leccatura*.

Ferito. Crusca: « add. da Ferire. »

Ferito. s. m. Fanfani. Colui che ha ricevuto qualche ferita. Si noverano dopo le battaglie sul campo, negli spedali si curano, e nei libri si scrivono con questa voce sostantiva, anche dai Classici.

Feritaja. s. f. (Mandibulum, t. n. Τοφορις, ἰδοϋ, ἦ.) Crusca. Apertura fatta maestrevolmente nella muraglia o parapetto di rocche, torri, baluardi, bastimenti, e di ogni opera di difesa per uso di veder da lontano, e di offendere il nemico, senza essere né veduto, né offeso.

1° *Feritaja*, è il termine generico che esprime le aperture fatte ad offesa di ogni maniera, antiche o moderne, di armi da mano o da lancio, bianche o da fuoco, coperte, scoperte, casamattate, alte, basse, di mezzo, e simili, che anticamente si chiamavano *Archiere* e *Balestriere*, fatte in tondo, in quadro, in lungo; a tromba semplice, o doppia, a spigoli, a scarpa, a ventaglio, e imbertescate: e oggidì si chiamano *Archibusiere*, *Fuciliere*, *Falconiere*, *Bombardiere*, *Cannoniere*, e *Troniere*.

3° *Feritaja, e sue parti:* Apertura interna ed esterna, *Davanzale*, *GINOCCHIO*, *GINOCCHIO*, *Soglia*, *Sponde*, *Spigoli*, *Merloni*, *Direttrice*, *Tromba*, *Bertesca*, *Ventaglio*, *Fondo*, *Piano*, *Pendenza*, *Guancia*, *Gola*, *Battente*, *Strombatura*, *Stipiti*, *Spiraglio di mira*, *rettangolare*, e *cuneiforme*.

4° *Le feritaje*, specialmente *Archibusiere*, si vedono ancora nelle rocche del secolo xv fatte con infinita varietà di ingegnosi partiti a fine di render facile lo sparare in più direzioni, e difficilissimo al nemico l'imboccarle.

5° *Feritaja*, per *similit.* Qualunque apertura fatta ad arte, ove passa, quasi per taglio, alcun ferro, legno, chiave, spina, incastro, guida e simili.

Feritaje. add. Manuzzi. Atto a ferire.

Feritore. s. m. verb. Crusca: « Chi o che ferisce. »

1° *Feritore. Crusca:* « Colui che è valente nelle armi. » Che fa bei colpi.

3° *Feritore*, Ciascuno dei soldati, delle antiche ordinanze, che erano nella prima schiera eletta, e davano il primo assalto, quando si combatteva per turno, succedendosi le schiere le une alle altre. La prima gente si chiamava dei feritori, l'ultima della riscossa.

4° *Feritore*, in stilenobile è soldato alla leggiera, che combatte spicciolato i primi colpi contro il nemico: il volgo li chiama *Tiraglioli*, e noi *Bersaglieri*.

Feritori. idiot. plur. di Stratico. — v. INFERITORE.

Feritura. s. f. Manuzzi. Effetto del Ferire.

Ferlino. (Promis. II, 127. — Ing. piem. 16.) Sorta di artiglieria così detta dal fonditore piemontese Ferlino, o Freylino. — *Artiglieria* fuor di regola.

Ferlino, e Furlino. s. m. Grassi. Specie d'antica moneta di poco valore. Indi si chiamò Ferlino quel dischetto di piombo della grandezza di un soldo, bollato per lo più da una parte sola, che si dava di contrassegno ai soldati, terrazzieri, lavoratori, e simili per riconoscere e verificare la loro presenza in certe fazioni, fatiche, condotte di materiali e di altro, dei quali non si potesse misurare altrimenti la qualità. Fu detto Ferlino a *Ferendo*, perchè con quello si portava la prova del lavoro eseguito, della quantità esatta, e della mercede dovuta.

Ferma. s. f. Crusca: « Condotta, cioè il fermare checchessia ai tuoi servizi per tempo e prezzo determinato. »

1° *Ferma. Term. mil.* Trattamento a servizio militare: Condotta di soldati per tempo e prezzo determinato.

3° *Finire la ferma*, *Prorogarla*, *Ferma* di tanti

e tanti anni, e simili, valgono Finire, Prorogare, Ripetere il tempo, le obbligazioni del servizio militare, e del soldo pattuito o consueto.

4° *Ferma*, altresì, Accordo stabilito fermamente.

5° *Ferma* / Voce di comando. — v. FERMARE.

Fermaglio. s. m. *Crusca*: « Borchia che tien fermo o affibbia vestimenta, cinghia, cintura, o altro. » Dicesi *spec.* degli arnesi militari.

3° *Fermaglio*, altresì, lo Strozziatojo della catena all'ancora.

Fermaglio. *Term. artigli.* Riparo naturale o artificiale, che nel provare le artiglierie, messo alle spalle dei bersagli, serve a frenare la corsa dei proietti, perchè non vadano per la campagna, e facilmente possano essere recuperati.

Fermare. v. *att.* *Crusca*: « Terminare il moto, Arrestare, Rattenere. » Impedire la continuazione del moto, del corso, del procedimento, di checchessia **FERMARE.** *rist. att.* Arrestarsi. *P. pres.* FERMANTE, *pass.* FERMATO.

2° *Fermare*, detto di carro, di bastimento, di macchina, di catena, e simili; e impedire il loro moto ulteriore.

3° *Ferma!* Voce di comando, perchè si fermi persona o cosa. *imper.* del verbo FERMARE, che dicesi per impedire la continuazione del moto, della fuga, del cammino, del fuoco, e simili.

4° *Ferma il fuoco!* cioè. Sospendi di sparare.

5° *Ferma!* Comando di fermare il passo, la macchina, il fuoco, checchessia: diciamo pur Sta! Alto! Giù! Abbasso! Su! Lì! Là! Qua! Fisso! Para! Guarda!

Fermata. s. m. *Crusca*: « Il fermarsi, la pausa. » L'interruzione di checchessia, *spec.* del moto, e del viaggio.

2° *Fermata*, è pure il Riposo che prendono i soldati in cammino, ed il Luogo stesso ove si fermano a riposo. — Notando però che la Fermata è per breve tempo, e si fa più volte in un giorno: la Posata è quella più lunga che si fa nel giorno una volta sola: Alloggiamento è posata più lieta e con maggior comodità di ricovero: Tappa è il luogo determinato, a giuste distanze, sulla strada militare per farci o Fermata, o Posata, o Alloggiamento, secondo il bisogno, e gli ordini. Quartiere, alcune volte, e in senso speciale, è ricovero per tempo determinato, come sarebbe comunemente l'inverno. Stazione è stanza fissa per tempo indeterminato. E in questo senso si dice tanto dei soldati che camminano e si fermano in terra, quanto dei bastimenti che vanno e si fermano per mare, ora qua ora là, secondo gli ordini, o per crociera, o per viaggio, o per le provvisioni dell'acqua, del carbone, facendo fermate, posate, tappe, quartiere o stazione nei porti, nelle rade, e simili.

Fermato. s. m. *Manuzzi.* Accordo, Convenzione.

Fermato. *Crusca*: « *add.* da Fermare. » Serrato, Appoggiato, Fortificato, Munito, Costante, Risoluto, Deliberato: tutti significati che competono alla voce, secondo il contesto.

Férme. s. m. *Crusca*: « La Cosa fermata, pattuita, stabilita. »

2° *Tenere il fermo*, è Non cangiarsi, Non cedere all'urto del nemico, Mantenere il posto.

3° *Fermo*, si dice lo Scontro, il Battente che ferma.

4° *Di fermo*, Per fermo, *modi avv.* Feramente.

5° *Fermo*, è anche Sequestro.

Férme. *add.* *Crusca*: « Senza moto, Che non si muove. » E si dice del soldato e del marinaio che non cede il posto, che resta immobile dove è assegnato.

2° *Fermo.* *Franc. di Giorgio*, per Massiccio.

3° *Fermo*, si dice il bastimento che non viaggia, il vento che non cangia, il mare che non fluttua, la faccia che non iscolora, e il militare forte d'animo e costante, che non manca al dover suo.

4° *Fermo là!* Voce di sentinelle a chi si avvanza di troppo.

5° *Ferma!* — v. *imper.* del verbo FERMARE.

Ferée. *add.* *Crusca*: « Di natura di fiera, Crudel, Terribile, Inumano. »

2° *Feroce*, in forza di *sust.* Sono stati chiamati in tempo di fazioni certi soldati terribili alla plebe tumultuante: una specie di gendarmi, meno dignitosi, e più fieri.

Ferraccio. s. m. *Crusca*: « *pegg.* di Ferro: » ma tra i fonditori significa quel che comunemente si chiama *Ghisa*, cioè il Minerale che ha subito una prima cottura, ed è ridotto in pani, per poscia entrare nei forni di fusione.

Ferraglia. s. f. *Grassi, Montecuccoli.* Quei rottami di ferro, punte di chiodi, e frantumi di metalli o pietre diverse, che si ponevano entro tonnellotti, cuffie, cestini, o sacchetti, per tirarli col cannone petriero a piccola distanza, contro la folla.

Ferrajo. s. m. *Crusca*: « Artefice che lavora il ferro. » Maestranza nell'arsenale.

2° *Il Ferrajo*, è diverso dal Magoniere ch'è guardiano, dal Magnano che è di ferri minuti, dal Chiajajo che è di serrami, dal Fabbro che è di grossumi, dal Maniscalco che è delle bestie.

3° *Suoi strumenti.* — v. FERRIERA.

Ferramento. s. m. (*Feramentum*, *l. n.* Σιδηρωμα, τό.) *Crusca*: « Qualunque strumento o utensile di ferro, con che gli artigiani fanno i loro lavori. » In questo senso si dicono ferramenti, o ferri, tutti gli strumenti delle maestranze.

2° *Ferramento.* Aggregato di tutti gli strumenti necessari per ferrare il cavallo.

3° *Ferramento.* Aggregato di tutti gli strumenti di ferro da mettere in opera per l'armatura dell'affusto, dei carri, delle casse, dell'alberatura, del timone, dell'argano, dei portelli, e simili. — I quali in generale sono Cerchioni, Bandelle, Agugliotti, Arpioni, Plastre, Lamiere, Soprabbande, e Sottobande, Catenelle, Catene, Ganci, Perni, Chiocciolate, Viti, Staffoni, Boccole, Chiavarde, Caviglie, Chiodi, Rosette, Anelli, Campanelle, Acciarini, Esse, Viere, Fasciature, Collari, Chiavi, Maniche, Cappelletti, Copiglie e simili.

Ferramentario. s. m. *Term. arch.* (*Ferramentarius*, *l. m.*) Fabbro di strumenti militari.

Ferrante. *part.* di Ferrare. Usato come *add.* dai marinari, vale che adopera il ferro, ossia l'ancora. Onde, Burchio ferrante, significa Quel burchio che è costruito con chiglia e carena, e può navigare da sè, senza conserva: diverso perciò dal Burchio piatto, e dalla zattera.

2° *Maniscalco ferrante.* Colui che esercita, non solo la veterinaria, ma anche la ferratura delle bestie.

Ferrare. v. *att.* *Crusca*: « Munir di ferro checchessia. » **FERRARE.** *rist. att.* Armarsi di ferro. *P. pres.* FERRANTE, *pass.* FERRATO.

2° *Ferrare.* Mettere i ferri al cavallo, secondo il costume che non si ricorda prima del secolo XII.

3° *Ferrare a ramponi*. Aggiugnere alcune punte o piastre acute alle estremità e in mezzo al ferro da cavallo, perchè non isdruciolli sul ghiaccio, o altrove.

4° *Ferrare*, per Calar l'ancora. — v. AFFERRARE.

Ferráta. s. f. *Crusca*: « Lavoro di ferro fatto a guisa di cancello, con che si chiudono le finestre, ed altro. »

3° *Ferrala*, altresì, Prigione, e dicesi pur Ferrata.

Ferráto. *Crusca*: « add. da Ferrare » e si dice non solo del cavallo, ma della lancia, asta, mazza, e di ogni altra cosa guernita di ferro, come timoni, affusti, carri, ruote e simili, cerchiato o fornito di ferri.

Ferrátore. s. m. *Crusca*: « Colui che ferra. »

Ferrátura. s. f. *Crusca*: « Il Ferrare, e il Modo di ferrare. » Effetto del Ferrare: dicesi dei ferri stessi onde sono ferrate le bestie, e gli arnesi; e dell'orma da essi impressa.

Férreo. add. *Crusca*. Attenente al ferro.

Ferréria. s. f. *Crusca*: « Massa di ferramenti. » Assortimento di ferri di qualsivoglia artefice.

Ferrétte. s. m. *Crusca*: « dim. di Ferro. »

2° *Ferretto*. Quel fil di ferro che apre e chiude i pendoni della spada.

Ferrièra. s. f. *Crusca*: « Luogo e fucina ove si raffina il ferro. »

2° *Ferriera*. *fig.* Quella tasca di pelle, o bisacchia, o astuccio ove si portano i ferri.

3° *Ferriera*. Cava di ferro. Miniera donde si cava il ferro.

4° *Alla Ferriera*, appartiene la Fonderia: il Torno, la Chioderia, il Trapano, il Mantice, il Ventilatore; e gli strumenti, come Incudine, Maglio, Martello, Tanaglia, Forcipe, Mazza, Ribuzzo, Presella, Bigliardo, Arzinga, Rifenditojo, Pinzette, Cesoje, Morsa, Trivelle, Molle, Lima, Sega, Stellone, Modelli, Forme, Tasso, Gogna, Tagliuolo, Bicornia, Truffa, Distendino.

Ferrièro, e **Ferrièro**. add. *Term. di fisica*. *Fanfani*. Che ha composizione di ferro. Dicesi delle pietre, delle acque termali, e simili.

2° *Ferriero*, in forza di *sust. Term. mar.* Naviglio costruito di ferro. Voce acconcia per esprimere con un sol nome collettivo tutti quei bastimenti che hanno ferro, invece di tavole, al corbame e fasciame; e così distinguere il Ferriero dal Taveliero, e dal Coraziero, come si distingue il Veliero dal Vaporiero, e dal Remiero. — Voci divenute oramai nel comune discorso dei marinari, non solo ragionevoli, ma anche necessarie.

Ferrigno. add. *Crusca*: « Che tien di ferro. » Che ha natura, colore, o qualità di ferro. e *fig.* Ostinato, Rigido, Duro, Forte, Impenetrabile.

Férre. s. m. (*Ferram, ri, n. Σίδηρος, ου, δ.*) *Crusca*: « Il più duro d'ogni metallo. » Quello tra i metalli che ha color grigio e splendente, gravità specifica di 7, 78: che combinato col carbonio fa l'acciajo, coll'ossigeno fa la ruggine, coll'elettrico fa la magnete, e che per la sua malleabilità e durezza serve a tutti gli strumenti delle arti. L'abbondanza di questo minerale, la facilità di lavorarlo, la bassezza del prezzo, sono cause non piccole della superiorità europea sul resto del mondo. Si trova nelle miniere d'Inghilterra e di Svezia. L'Elba nostra ne è sorgente inesaurita. Raro è che sia puro nella vena, ma sempre quasi combinato coll'ossigeno, col fosforo,

e col solfo. Lavorato e raffinato serve alla milizia per le armi, alla marinaria per la costruzione che oramai si va tutta riducendo al ferro.

2° *Il ferro*, entra ed esce delle ferriere; in cinque stati. 1° Di fossile, come pietra rossiccia e rugginosa, e dicesi Miniera. 2° Di pani fusi la prima volta e alquanto purificati dalle sostanze eterogenee, e si chiama Ferraccio. 3° Di masse ribollite, e ribattute, che si chiamano Masselli. 4° Di forme svariaticissime, colate dai forni di riverbero, che si dicono Fusioni. 5° Di verghe durissime, ed elastiche, combinate col carbonio a rapido freddamento, che si chiama Acciajo. — Tutti si pigliano l'aggiunto di Duro, Agro, Vetrino, Spumoso, Vischioso, Galvanizzato, Zincato, Acciajato, Stoffo, secondo lor qualità.

3° *Ferro*, nei militari, sono tutte quasi le armi offensive e difensive, tutte quelle di piastra e maglia, le armature, corazze, scudi: Di ferro le spade, le lance ed ogni arma da mano e da lancio: di ferro le più antiche bocche da fuoco, grosse, minute, e portatili. Di ferro sin dai primi tempi si sono fatte le palle da cannone in Italia, come dimostra il cap. *Angelucci* contro al *Grassi*, e *simili*. le bombe, le granate, e simili. Di ferro gli strumenti delle maestranze di terra e di mare, dei costruttori, fonditori, calafati, zappatori, pontonieri, e simili. Indi

a. *Ferro*, Ogni arma di punta e di taglio.

b. *Ferro*, nelle Armi in asta, significa la Punta.

c. *Ferro*, altresì, la Punta del forconi, spuntoni, fiocine, e simili strumenti.

d. *Ferro*, si chiama il piede, il candeliero, il ba-laustro, e simili, che reggono il mostravento, le banderuole, le tende, i cannoncini petrieri, e simili.

4° *Ferro*, per autonomia dei marinari, si chiama l'ancora. Onde Stare sul ferro, Dar fondo o Salpare il ferro. *vale.* Stare sull'ancora, Metterla, o Levarla dal mare.

a. *Ferro a quattro marre*, è l'Ancora con quattro bracci, che si dice pur Grappino e Ronzone.

b. *Mano*, di ferro. — v. MANOTTA.

5° *Ferro*, Quella suola che si chioda sotto l'unghia del cavallo, ed è semplice, o coi Ramponi.

a. *Ferro di cavallo*, ed *A ferro di cavallo*, è modo avv. che significa essere l'opera di che si parla fatta A semicerchio con le ali allungate, ed a similitudine di detto ferro.

b. *Ferro di cavallo*, si dice Quell'opera di fortificazione piccola, e di terra, per lo più in forma semicircolare, e munita di parapetto, che si costruisce talvolta nel fosso e nei luoghi bassi e pantanosi, e talvolta davanti alle porte, per mettervi la guardia, contro le sorprese.

6° *Ferri*, nel numero del più, si dicono Gli strumenti, e utensili del falegname, del fabbro, di tutte le maestranze, infino agli agrodolci del cerusico.

a. *Ferri*, sono le Armature e Ferrature messe in opera nei carri, affusti, bastimenti, timoni, e altri.

7° *Ferri*, altresì Quel ceppi, anelli, e catene, con che si legano delinquenti e prigionieri: Onde mettere ai ferri, nei ferri, in ferri, o al ferro. *vale.* Imprigionare, Legare le mani e i piedi del paziente.

8° *Andare, Mandare, Mettere, Porre*, e simili, a ferro, a fuoco, a fiamma, e simili, valgono Brucciare, Uccidere, Sperperare.

9° *Venire ai ferri, o al ferro*, è Venire allo mani e alle armi corte.

Ferrovia. *s. f. Term. mecc.* Voce dell'uso comune ed ufficiale. Nuova qualità di strada da viaggio, spianata sopra guide e rotaje, dove merci e passeggeri, corrono a tempo fisso, menati dal vapore.

2° **Ferrovie militari,** Quelle che percorrono punti strategici, e sono acconcie al trasporto delle milizie, armamenti, e munizioni, in tempo di guerra.

3° **Ferrovie passeggere,** Quelle che il corpo del genio costruisce al bisogno per congiugnere alcuni punti importanti al movimento del personale e del materiale.

4° **Ferrovia di alaggio,** Quella che oramai si usa nei porti per tirare a secco i navigli sopra guide di ferro a piano inclinato. Arzi la *Rivista Mar.* 1885, propugna e disegna il sistema della ferrovia pel trasporto di qualunque vascello con tutto il carico dall'Atlantico al Pacifico attraverso all'istmo di Panamá.

5° **Ferrovie minori,** Quelle sopra guide di binario leggiero, che corrono a vapore o a cavalli nello interno o da presso alla città, o al campo, attraversando anche le strade comuni. — *v. TRAMITE.*

Ferruminare. *v. att. Fanfani.* Saldare a fuoco i metalli.

Ferruminatore. *Term. di arte.* Cannello col quale si avviva e si dirige la fiamma per saldare a fuoco, o per fondere metalli. Ed è di più maniere, a Cannello bocchino, a Mantice di calcole, ad Aria compressa, a Gas ossigeno, ed a Lingua di spirito ardente.

Ferruminatorio. *add.* Atto a ferruminare.

Ferruzzo. *s. m. Crusca.* Piccolo Ferro.

Fersa. *s. f. Crusca.* « Lo stesso che ferza. »

Feruta, e **Ferute.** *Crusca.* « Voci antiche per Ferita, e Ferito. »

Fervente. *add. Crusca.* « Bollente, Cocente. » e dicesi della fiamma, dell'acqua, del vapore, delle canne da fuoco, e simili.

Fersa, e **Fersa.** *s. f. Crusca.* « Striscia di cuojo colla quale si danno percosse, o si fa girare il paléo, e si adopera a più usi. »

Ferzo, *s. m. Fanfani, Carena, Crescentio, 41, 74. Doc. tosc. 21, 78. Stratico, Fincati, Morgante, 28°, 3:* « Che mentre io batto i marinari e sterzo, « Alla mia vela aggugnerò alcun ferzo. »

— *Doc. napol. 1275. (Del Giudice, 37): « Velum de prora, de fersis triginta quinque. . . . Velum aliud de medio, de fersis viginti septem. »* — Ciascuna di quelle striscie di tela, che, tagliate in forma di gheroni e cucite l'una coll'altra pel vivagno, formano tutta l'ampiezza della vela de' bastimenti. — Onde Vela di dieci, quindici, o più Ferzi, significa di altrettanti telli, che hanno per largo tutta la distesa della cottonina, e per lungo sono tagliati a gheroni sulla brusca, secondo il garbo che si vuol dare alla vela.

2° **La Lunghezza dei ferzi,** dipende dalla lunghezza della vela: la larghezza dalla tela. Nel 500 i ferzi erano alti di palmi quattro, pari a un metro. *Crescentio. p. 41.* Oggi minori. Nella vela maestra di Capitana andavano ferzi novanta.

3° Da questo nome si formano i verbi Inferzare e Sterzare, nel senso marinaresco, cioè di Cucire o Scuire i telli.

Fessura. *s. f. Crusca.* « Piccola spaccatura o crepatura lunga, Fesso » Effetto del Fendere, o del Fendersi. Spaccatura che succede nei muri, nelle

fabbriche, nei legni, e simili, per la quale può trapelare aria, luce, o acqua.

2° **Fessure,** son pure Quelle piccole spaccature che incominciano a farsi per lungo nel legname; e specialmente negli alberi de' bastimenti, prima che si rompano.

Fèsta. *s. f. Crusca.* « Giorno solenne nel quale si praticano specialmente gli atti del culto, e non si fanno opere servili. »

2° **Festa,** altresi, Giubilo, Allegrezza: che tra i militari si manifesta con Parate, Spari, Fuochi artificii, Gazzarre, Giostre, Salve, Pompe, Bandiere, Pavesate, Musica, Verzura, Fiorata, Archi, Trionfi, Trofei, Giuochi, Spettacoli, Gale, Tornèi.

3° **Da festa.** *modo avv.* In modo acconcio a festa.

Festare. *intr. att. Crusca.* « Far Festa » ed Essere in festa.

Festeggiamento. *s. m. Crusca.* « Il Festeggiare. »

Festeggiante. *add. Crusca.* « Che fa festa, Festante. »

Festeggiare. *intr. att. Crusca.* « Frequentativo di Festare. » *P. pres. FESTEGGIANTE, pass. FESTEGGIATO.*

Festoncino. *s. m. Manuzzi. dim.* di Festone.

Festone. *s. m. Crusca.* Quell'adornamento di verzura, di drappi, di bambagia, e simili cose, che si mettono intorno a porte, altari, piazze, bastimenti, caserme, ed altri luoghi, ova si fa la festa.

1° **Festone.** *spec.* si chiama dai marinari, Quel adornamento di sculture, pitture, e rilievi, con che si abbellisce il quadro di poppa, e più ancor la figura della prua.

3° **Festoni.** *fig.* Grembi della vela imbrogliata: notando che quel di mezzo dicesi Panca; e quelli laterali, Festoni.

Fetente. *s. m.* Sorta d'uccello acquatico, del genere delle Oche.

Fèsta. *s. f. Crusca.* « Particella di alcuna cosa tagliata sottilmente del tutto. »

Fettone. *s. m. Stratico.* Gran fetta. E si dice di quelle grosse tavole e lunghe, acconce da un capo all'altro per essere chiodate sull'anima dell'albero di grande bastimento, per formare quel che direbbersi Albero composto, o imbottato. Si chiamano anche Listoni, Costoloni, Ascionali.

Fettuccia. *s. f. Crusca.* « *dim.* di fetta » Si dice *spec.* per Nastro, Benda, e simili.

Feudale. *add. Crusca.* « Di feudo. » Attenente a feudo.

Feudalità. *s. m. Manuzzi.* Astratto di feudo; Diritti, Ragioni, Ricognizioni del feudo. Qualità di ciò che è feudale.

Feudatario. *s. m. Crusca.* « Colui che ha feudo. » Barone. — *v. I titoli.*

Feudatario. *add. Crusca.* « Appartenente a feudo. »

Feudo. *s. m. Crusca.* Sorta di dominio civile, che si concedeva dai principi ai loro ben affetti, sopra terre, castelli, e persone, ritenutosi però da essi il dominio diretto, e l'alta sovranità, e lasciando al Feudatario la sovranità immediata e il dominio utile coll'obbligo della fedeltà, di un annua prestazione, e del servizio nobile alla corte e al campo.

2° **Feudo,** si dice altresi la Terra, o Castello, o Contado, che altri goda in dominio.

3° *Feudo*, l'annuo tributo pagato pel beneficio.

Fiaccacollo. *s. m. Fanfani.* Uomo di trista vita.

2° *A fiaccacollo. modo avv.* Precipitosamente.

Fiaccare. *v. att. e intr.* Disalberare, Perdere l'alberatura. *Dante, Inf. 7° 14:*

« Cadon le vele poi che l'alber fiacca. »

2° *Fiaccare, att.* Rompere, Spezzare, Fracassare impetuosamente.

3° *Fiaccarsi, rifl.* Rompersi con strepito, e violenza. *P. pres. FIACCANTE, pass. FIACCATO.*

Fiala. *s. f. Fanfani.* Vaso di vetro. Se ne servono per le spolette torpediniere.

Fiamma. *s. f. Crusca.* La parte più luminosa e più sottile del fuoco, la quale si innalza sopra la materia che arde. Accendimento dei fluidi aeriformi, sviluppati dalla combustione.

2° *Fiamma. fig. (Tanía, ae. f. Ταιία, ἦ.)* Quella specie di insegna, formata con una striscia sottile e lunghissima di stamigna o di seta, dipinta ai colori nazionali, e che si porta giorno e notte sulla punta dell'albero di maestra, come segno di bastimento militare. — Queste strisce si chiamano fiamme, perchè sono lunghe, sottili, acute, ondegianti, come fiamma. Il lato Battente è la punta, il Ghindante è la base, quivi è la Guaina, nella quale entra il Torozzo o Pennoncello di legno tornito, dalla cui estremità spicca l'Anello di corda a piè di pollo, per annodarvi la sagola, o drizza della fiamma. Sono state nei tempi passati di figure diverse, e talvolta come grandissime cornette, secondo il *Doc. tosc.*, 83: « Fiamma di tela azzurra e bianca, lunghezza di « braccia diciotto, e larghezza di braccia nove. »

3° *Fiamme e Fiammole*, Quelle banderuole lunghe e strette, e di tutti i tagli e colori, che si mettono in alto, per parlare da lungi, secondo il libro dei segnali; o per gala di pavesata.

Fiammifero. *add. Crusca:* « Che porta fiamma. »

2° *Fanfani*, in forza di *sust.* oggi si dice di quei Stecchini di legno arido e resinoso che, intrisi nel solfo o clorato di potassa, servono ad accendere il fuoco. — *v. SOLFANELLI.*

Fiammola. *s. f. Doc. venez.* Piccola fiamma.

Fiancare. *v. att. Manuzzi.* Far forti li fianchi, esi vuol dire degli archi, volte, fortificazioni, e simili.

Fiancata. *s. f. Crusca:* « Colpo che si dà col fianco, o nel fianco. »

2° *Fiancata*, La parte laterale di checchessia.

3° *Fiancata*, Sparo simultaneo di una batteria, e anche di tutte le artiglierie che sono sopra l'uno dei fianchi del bastimento. Questo era il più terribile e micidial fuoco alla marina, quando ogni vascello a tre ponti, scaricava sessanta cannonate in un baleno.

Fiancato. *Grassi. add. da Fiancare.* Che è difeso dai fianchi. *Lupicini*, pag. 1°. L'usa per *add.* dicendo « Muraglia fiancata all'antica. »

Fiancheggiamento. *s. m. Bentivoglio e Grassi.* Il Fiancheggiare. — Principio fondamentale della moderna fortificazione: cioè Fare che tutte le parti della Fortezza scambievolmente si vedano, nè in essa sia luogo dove il nemico possa stare, senza essere offeso per fianco con tiri radenti sopra tutta la superficie della muraglia. A tal fine ogni lato di cortina ed ogni faccia di baluardo è guardata da un fianco, ove sono le batterie, e le piazze della moschetteria, sufficienti alla difesa di fianco. — Questo sistema aggiunge il vantaggio del numero:

perchè con poca gente, appostata nei fianchi, possono le fortezze resistere a molti: e, quando sieno guarnite le piazze laterali, bastano venti persone a difendere tutta una fronte di cinquecento metri. Nè mi venga alcuno a parlare di più recenti perfezionamenti: perchè, esclusa questa teoria, ogni altra tornerebbe retrograda, stolta, e traditrice. — Questo principio fondamentale della scuola italiana, oltre alle prove, agli esempli, e al discorso del Sangallo, di Michelangelo, e di Galileo, balenò anche alla mente dei nostri Classici antichi. Ne parla *Vegezio*, lib. 4° cap. 2. « *Veteres sinuosis anfractibus clausere « urbes, crebriorisque turres in ipsis angulis addide- « runt... ut hostis non solenn a fronte, sed etiam a la- « teribus, et prope a tergo, velut in sinum circum- « clusus, opprimatur.* » E *Tacito, Histor.* lib. v. cap. xi. « *Nam duos colles, immensum editos, claudabant « muri per artem obliqui, aut introrsum sinuati, « ut latera oppugnantium ad ictus patescerent.* » E l'istesso *Vitruvio*, parlando delle porte, 1, 3: « *Cu- « randum ut non sit facilis aditus ad expugnan- « dum murum; et excogilandum ut portarum iti- « nera non sint directa, sed scœva, hoc est obliqua.* »

Fiancheggiante. *add. Manuzzi.* Che fiancheggia, Che fortifica, Che mette la difesa per fianco, Che è fatto secondo linea e difesa di fianco.

Fiancheggiare. *v. att. Term. mil. Galileo, Guicciardini:* nel primo e proprio vale, Mettere la fortificazione dei fianchi. Fortificare con fianchi. Accoppiare le linee a perfetta difesa per fianco.

2° *Fiancheggiare*, Difenderò coi tiri di fianco le linee fortificate, Mettersi alla difesa di una fortezza spazzando con le batterie del fianco tutta la fronte che di là si scopre: e dicesi di Ogni opera di fortificazione disposta a difesa di questa maniera.

3° *Fiancheggiare. vale. fig.* Dare ajuto da lato, Fare spalla altrui: ed è quando un Corpo di milizia sostiene e difende un altro corpo ai suoi lati.

4° *Fiancheggiare*, altresì, Pugnere il cavallo nei fianchi collo sperone; e *fig.* Spingere altrui a quella similitudine: Stimolare, Pugnere con motti.

5° *Fiancheggiare*, altresì Camminare ai fianchi dell'esercito o dell'armata nemica, Seguir di fianco la ripa di un fiume, e simili: Costeggiare.

6° *Fiancheggiarsi, rifl. att. Coprirsi sui fianchi*, Assicurarli ai lati con ripari, bande di soldati, artiglierie, selve, paludi, e con ogni altro beneficio del terreno. *P. pres. FIANCHEGGIANTE, pass. FIANCHEGGIATO.*

Fiancheggiato. *Crusca:* « *add. da Fiancheggiare.* » Fornito di fianchi, Munito ai fianchi, Difeso per fianco: o vero Seguito ai fianchi, o Punto nei fianchi.

Fianchetto. *s. f. Fanfani.* La parte delle brache, che copre i fianchi.

Fianchetto. *s. m. Manuzzi. dim. di Fianco*, in tutti i sensi.

Fianco. *s. m. (Latus, eris. n. Πλευρόν, οὔ, το.) Crusca:* « Quella parte del corpo che è tra le cosce e le costole. » *fig.* si dice di Ogni parte laterale.

2° *Fianco, Term. mil.* La parte destra o sinistra nel proprio corpo dell'Uomo, marinaro o soldato.

a. *Fianco*, La parte destra o sinistra di qualunque corpo militare, drappello, squadra, esercito, armata.

b. *Girare il fianco del nemico; o Girare sul*

fianco, o sui fianchi, vale, Muovere nella battaglia esattamente la propria ordinanza da trattenere il nemico di fronte, e al tempo stesso tanto allargare la propria linea, quanto occorre per oltrepassare l'uno o l'altro o ambedue i fianchi di lui, e da riuscirgli alle spalle.

c. Pigliar nei fianchi, vale, Assaltare il nemico sull'uno o sull'altro de' suoi fianchi, o sopra ambedue a un tempo.

d. Per fianco, modo avv. Dall'uno dei lati. Voce di comando alle milizie di volgersi insieme da quella parte che sarà determinata per la giunta di destro, o di sinistro.

3° Fianco, Term. di fortific. In genere si dice Qualsivoglia membro di opera fortificatoria, che ne difende un'altra, postagli ad angolo da lato.

a. Fianco del baluardo, Quel lato che unisce la faccia e la cortina, dove sono i fuochi della difesa radente. — Ogni regular bastione pentagonale della moderna maniera ha di qua e di là il suo fianco, come le persone: questi uniscono il baluardo alle cortine e chiudono la cinta della piazza.

b. Fianco semplice, dicesi Quello che è formato da una sola linea retta, che va dalla faccia alla cortina, senza altra spezzatura, nè giunta, nè rinforzo.

c. Fianco ritirato, Quello che dalla cortina non giugne sino alla faccia del bastione; ma prima incontra la spalla, messavi per coprire i fuochi della difesa radente.

d. Fianco coperto, Lo stesso che Ritirato. Dei due nomi, l'uno esprime la giacitura ritirata; l'altro l'effetto risultante, perchè resta ricoperto.

e. Fianco sporgente, Quella parte di spalleggiamento che viene in fuori in retta linea dalla spalla quadrata. Dicesi pur fianco avanzato.

f. Fianco casamattato, Quello che ha le batterie coperte a botta di bomba.

g. Fianco basso, è una specie di Piazza secondaria che serve a raddoppiare le batterie angolari. Il basso fianco quasi sempre è congiunto all'alto ed a tutto il corpo della piazza; sovente coperto dalla spalla; talvolta distaccato con ponte levatojo, scala, e androne per le comunicazioni principali.

h. Fianco doppio, dicesi Quel fianco aggiunto sull'una e l'altra parte della cortina spezzata, quando dessa sia troppo lunga, o quando si vogliono accrescere le difese in quel tratto, o circuire spazio grande con pochi baluardi. In questi casi il fianco ordinario (o primo) del bastione difende la spezzatura; e il fianco della cortina (aggiunto, secondo, o doppio) difende la faccia del bastione seguente. L'invenzione è di Antonio il Giovane da Sangallo per fortificar Civitavecchia, e per acconciarsi a quel terreno, come ho dimostrato exprofesso.

i. Fianco di ordine rinforzato, si dice nell'istesso senso di Fianco doppio: perchè tornano al medesimo concetto della fortificazione il Rinforzare e il Raddoppiare. Similmente tornano ad una cosa sola gli altri due nomi Fianco secondo, e Fianco della cortina.

k. Fianco retto, dicesi Quello che è perpendicolare alla cortina.

l. Fianco acuto, ottuso, obliquò, dicesi Quello che non è perpendicolare alla cortina; ma obliquò alla medesima.

m. Fianco allunato, concavo, tortuoso, mt-

stilleo, a risalti, a denti di sega, e simili, sono da ricordare tra la infinita varietà, che esprime chiaramente la ricchezza del linguaggio magistrale, e le figure diverse dei fianchi, secondo la vena degli ingegneri, o secondo le accidentalità del terreno.

4° Fianco del bastimento. Term. mar. Si chiama Ciascuno dei due lati da prua a poppa, per tutta la lunghezza. La sua misura precisa in lungo si piglia dalla Gru di cappone all'Anca di poppa: e in alto dal Capodibanda, al Bagnasciuga. Si chiama Fianco dritto quello che è alla destra di chi guarda verso prua colle spalle a poppa; Fianco sinistro l'opposto. — Le parti maggiori del bastimento sono quattro: prua, poppa, carena, e fianchi.

a. Gli antichi bastimenti lunghi da remo avevano tutta la forza e tutta l'artiglieria a prua: poscia i vascelli tondi e a vela la portarono tutta sui fianchi: oggidì i piroscafi son tornati all'antico.

b. Fianco falso, si dice Quello che non è simmetrico all'altro: o per difetto di costruzioni o per avaria.

c. Presentare il fianco, si diceva di un bastimento che si apparecchiava a cannoneggiare il nemico, ed a tirare la sua fiancata.

d. Mettere il bastimento sul fianco, è lo stesso che Metterlo alla banda, Rivolgerlo da un lato per carenario.

Fiancato. add. Crusca: « Che ha gran fianchi. »

Fianchròme. s. m. Fanfani. Spaccone, Millantatore di bravure fatte in lontani paesi. Voce derivata dalle millanterie di alcuno che tornava dalle guerre di Fiandra, donde fosse per avventura fuggito. — Così gli Spagnuoli del nostro tempo chiamavano *los Ayacuchos*, quelli che miseramente eransi colà battuti nella guerra dell'indipendenza peruviana.

Fianrálde. add. Term. cavall. Bosio, III, 277: Cavaliere farnaldo di un altro dicesi Quegli che è meno anziano nello stesso drappello. Quasi andante o arnesato di minor feudo, anticamente detto *Fio*.

Fiasca. s. f. Crusca: « Fiasco grande, ma di forma schiacciata. »

1° Fiasca della polvere. Quella di metallo o di cuojo che portavano anticamente gli archibugieri armacollo, piena di polvere sciolta, quando si carica senza cartucce, e si misurava la polvere sulla palma della mano. Nome bellissimo per quei tempi, non per i nostri. Le moderne taschette non hanno nulla di simile con le fiasche antiche, checchè ne dicano alcuni vagheggini; nè potrebbero chiamarsi altrimenti che Giberne, e Cartucciere. v.

2° Fiasca, oggidì, Quel vaso di metallo foderato di pannolano, che portano i soldati armacollo con la loro provvisione di bevanda nelle marciate.

Fiaschètta. s. f. Crusca: « Piccola Fiasca. »

Fiaschino. s. m. Grassi, e Fanfani. Piccola fiasca di cuojo forte, di corno, o di metallo, stretta al collo, e schiacciata al ventre, che serviva agli antichi bombardieri per versare il polverino sul focone del pezzo.

3° Fiaschino. Quell'arnese simile al precedente, che portavano gli antichi archibugeri insieme con la fiasca per innescare il focone dell'arcobuso.

Fiato. s. m. Crusca: « Alito, Spirito. » Aria decomposta dalla respirazione, che esce dalla bocca degli animali. »

1° Fiato, è pur Venticello leggero, Aura, Soffio, Spiramento.

Fibbia. *s. f. Crusca.* Strumento di metallo, di osso, o d'altro, di figura circolare, quadrata, o mista, con una sbarra in mezzo chiamata Traversa, una grappa da un lato, chiamata Staffa; un cilindretto girevole nel mezzo, detto Frullino, dove è infilzata una punta detta Ardiglione, la quale si fa passare in un foro della cintura, che è termine dove altri vuol fermarlo.

Fibbiaglio. *s. m. Crusca:* « Formaglio, Affbiaglio. »

Fibbiiale. *s. m. Crusca:* « Fibbia. » *add.* Attenente a fibbia.

Fibbiare. *v. att. Crusca:* « Lo stesso che Affbiare, Fermare checchessia con fibbie. » E si dice delle selle, dei budrieri, delle cinture militari, e simili.

Fibbiotta. *s. f. Crusca:* « *dim.* di Fibbia. »

Fibra. *s. f. Crusca:* « Filo di carne, che nei muscoli, e in altre parti dell'animale, ha potenza di naturalmente contrarsi. » Ciascuno di quegli ultimi filamenti, ne' quali si possono risolvere i tessuti animali, o vegetali, mediante la dissezione. E secondo la qualità del tessuto si dice Fibra muscolare, nervosa, ossea, vegetale.

Fibroso. *add. Crusca:* « Che ha fibra. » Pien di fibre.

Fibula. *s. f. Crusca:* « Lo stesso che Fibbia. » *v.*

Ficcamento. *s. m. Crusca:* « Il Ficare. » Tra i marinari il Becchegiare.

Ficcante. *Grassi. add. Term. dei bombardieri* formato dal *part.* del verbo ficcare. Significa Cacciato o Confitto obliquamente: e si dice di tiro, di difesa, di colpo, di cannonata, moschettata e simili, quando il proietto è cacciato obliquamente; cioè quando non cade Piombante sulla verticale, né Radente sulla orizzontale, ma ad angolo più o meno aperto tra le dette linee.

Ficcato. *v. att. Crusca:* « Cacciare una cosa in un'altra con qualche poco di violenza. » E in questo senso si ficca spada o pugnale nella carne. *P. pres.* FICCANTE, *pass.* FICCATO.

2° **Ficare,** *Battere* con tiri ficcanti, o di ficco: cioè né piombanti, né radenti; ma obliqui.

3° **Ficare,** *altres milit.* Cacciare i proietti dell'armi da fuoco drittamente nel bersaglio.

4° **Ficare,** *Stratico.* Becchegiare.

Ficcato. *Crusca:* « *add.* Da Ficare. »

Ficcatore. *verb. Crusca:* « Chi o che ficca. »

Ficcatura. *s. f. Crusca:* « Ficcamento. » Effetto del Ficare.

Ficco. *Fanfani, e Grassi. verb.* di Ficare. Si usa in modo avverbiale A ficco, o Di ficco, coi verbi *Battere, Difendere,* e simili: o aggiunto ai nomi *Colpo, Tiro, Batteria,* e simili, significa *propr.* Quel modo di trarre, che non è orizzontale o radente, e nemmeno piombante o verticale, ma obliquo più o meno tra i due.

1° **Di ficco,** talvolta si dice di Qualunque tiro quando la palla entra e si ficca nel bersaglio.

Fida. *s. f. Fanfani. Term. mar.* Quella linea fissa della bussola che esprime la posizione invariabile della prora rispetto alla poppa. Essa risponde esattamente all'asse maggiore del naviglio, ed a quella si riducono i rombi per quali vuolsi fare la rotta. Dicesi pur Linea di prora, e di fede.

Fidanza. *s. f. Crusca:* « Fiducia. » Ancorare a fidanza. — *v.* ANCORARE.

Fiducina. *s. m. Term. arch. (Fidicen, cinis, m.)* S suonatore di strumenti a corda nelle musiche trionfali.

Fidore. *v. att. Crusca:* « Ferire. » Voce di poeti.

Fiditore. *verb. Crusca:* « Feritore. »

Figgere, e Figere. *v. att. Crusca:* « Lo stesso che Ficare. » *v.*

1° **Figgere, Crusca:** « vale. anche ferire. »

Figura. *s. f. (Figura, ac. f. Σχῆμα, ατος, τό.)* *Crusca:* « Forma esteriore di un corpo o di un essere qualunque, Aspetto, Sembianza, Imagine, ed in senso particolare il Volto dell'uomo, o la persona dell'uomo. » Onde gli Artisti dicono dipingere, scolpire, o modellare di Figura, cioè la Persona, e Immagine umana.

2° **Figura.** *Crusca:* « altresì Imagine di qualunque cosa scolpita dipinta. » Voce generica di tutte quelle antiche e moderne aquile, leoni, draghi, e simboli, che si mettono sulle bandiere militari: di che *v.* INSEGNA.

3° **Figura,** nel predetto senso chiama lo *Stratico,* e chiameremo pur noi. Quella immagine scolpita che si mette per ornamento alla prua de' bastimenti, e che per lo più esprime il suo nome. È di uso antichissimo, si vede continua sopra medaglie, rilievi e dipinti antichi. — *v.* POLENA.

4° **Figura,** nell'astronomia nautica, dicesi Ciascuna delle raccolte siderali in alcun grappo. — *v.* COSTELLAZIONI.

5° **Figura,** presso gli Ingegneri militari, Qualunque spazio circoscritto da una o più linee, ed è superficiale o solida. — *v.* DISEGNO.

Figuratamente. *adv. Crusca.* Con figura. E quando in questo vocabolario io dico *figuratamente* alcun termine avere determinata o diversa significazione, io sempre intendo quel *Figuratamente* nel senso più largo così di ogni figura come di tutti i tropi.

Fila. *s. f. (Series, Ordo, Τὰςς, αως, η.)* *Crusca:* « Ordine o Serie di cose disposte in lungo, e l'una dietro l'altra. »

2° **Fila, milit.** Serie ed ordine di soldati, di marinari, di artiglierie, di bastimenti l'uno dietro l'altro per la medesima drittura. — Qui si vuol notare che i tre vocaboli *Linea, Fila, e Riga,* sono tecnici nella tattica: e non da confondersi. Tutti tre esprimono Ordine di persone o di cose messe per la medesima drittura; ma sotto diversi rispetti. *Riga* esprime ordine di persone o cose, l'una a lato dell'altra: *Fila,* l'una dietro l'altra; *Linea* è più generica, e comprende le due precedenti senza determinare più l'una che l'altra. *Linea* si dice di ogni ordinanza atelata sulla fronte, sui fianchi, alla coda: sebbene principalmente sia l'ordinanza della fronte in battaglia.

a. **Le File,** si chiamano prima, seconda, terza, e così di seguito, coi numeri ordinali, cominciando dalla fronte, inlino al fondo, per tutta l'altezza, o lunghezza, ch'essa abbia.

b. **Capofila,** è il primo della fronte; *Serrafila,* l'ultimo alla coda: e si dice di soldati, marinari, cavalli, artiglierie, e navigli.

c. **File doppie o dispari,** Quelle che son formate dai numeri pari, o catti. Si dice specialmente della cavalleria.

d. **Mezza fila,** Sezione della Fila per metà.

e. **Far fila,** Lo stesso che Mettere in fila, Ordinare in fila.

f. Perdere la fila, dicesi dei Soldati che marciando si sviano dalla direzione e distanza prefissa.

g. Tenere la fila, Mantenere checchessia nella linea dritta.

A. A fila per fila, vale. Una fila separata dall'altra.

i. A fila! Di fila! In fila! Per fila! modi avv. o voci di comando perchè si mettano, e si muovano le persone o le cose secondo l'ordine della fila assegnata, senza interruzione.

3° Fila, Term. di costruttori navali. Ordine o Serie di tavole o pezzi messi nella stessa drittura.

4° Fila! Voce di comando in tutti i sensi del verbo **FILARE**. v.

Filabile. add. *Manuzzi*. Atto ad esser filato.

Filaccia. s. f. *Crusca*: « Lo stesso che Filaccia. »

Filaccien. s. f. *Crusca*: « in plur. Fila che spicciano da panno rotto, o da corda sfilata, stracciata, tagliata, o mal commessa, o a studio scomposta. » Si usa talvolta per Filaccia, talvolta per Faldella, talvolta per Filandra.

Filaccio. s. m. *Manuzzi*. Filamento.

Filaccio. s. m. Term. mar. *Fincati*. Pezzi di corde scomposte per far piccole o volanti legature. Si dice talvolta del Comandoto, talvolta del Giunco. — v. **SPILACCIA**.

Filace. s. m. Term. arch. (*Phylarchus*, *i*, *m*. Φύλαξ, ακος, *c*.) Ciascun soldato o marinaio di guardia.

1° Filace, parlando di nave, significa lo stesso che Guardaporto.

Filagna. s. f. *Fanfani*, *Lorini*, 127. Estensione di pertiche, pali, e simili, messi in fila.

Filamento. s. m. *Crusca*: « Fibra, Filo. » Il Filare.

Filandra. s. f. *Crusca*: « Lunghi e sottilissimi fili di checchessia. »

2° Filandre. Quei vermi sottilissimi e lunghi dai quali sono infestati internamente i fulconi.

3° Filandra. Quei lunghi e sottili filamenti di erbe che si attaccano alla carena dei bastimenti, e ne ritardano il corso.

4° Filandra. Vermi dell'acqua corrotta.

Filaria. s. f. *Fanfani*. L'insieme di molte cose, poste in un sol filare.

Filare. s. m. *Crusca*: « Lo stesso che Fila; ma si dice piuttosto di cose che di persone; » come Filare di picche, di battelli, di cannoni. — Onde Fila, Filare, e Filiera, diversificano in questo, che la prima dice persone o cose, in genere, il secondo l'estensione più delle cose che delle persone, e la terza aggiunge a tutto la disposizione artificiale.

2° Batteria a due o tre filari, Quella che è formata con due o più ordini di pezzi, gli uni sopra gli altri, come sono talvolta sulle colline, e spesso nelle fortificazioni, che hanno bassi fianchi, e piazze alte.

3° Filari. Quelle lunghe pertiche che, sostenute dalle battaglie, formano parapetto sui bastimenti. Nelle galere coi filari e filaretti, sostenuti dalle battaglie e battagliolette si formava la pavesata alle balestrieri dei due fianchi. Nei vascelli tondi i filari formano parapetto sulla serpe, sui passavanti, sul cassero.

4° Filare, vale. anche Ordine e serie di bastimenti messi gli uni dietro gli altri nella medesima drittura: ciò che volgarmente dicono Andana.

Filare. v. *alt*. Unire il tiglio o il pelo di lino o di lana, o simil materia torcendolo e riducendolo alla maggior coerenza possibile. » *P. pres.* **FILANTE**, *pass.* **FILATO**.

1° Filare. Term. di *velaj* e *trechieri*, si dice della canape e del cotone per far vele, tende, e simili.

3° Filare. Term. di *cordaj*, e si dice della canape, lino, e simili per far fili, matasse, trefoli, legnoli, cordari, e gomene.

4° Filare. Term. di *tattica*, usato da buoni scrittori per Passare in lungo ordine, Dillare, Sfilare.

5° Filare. *fig.* dicono i marinari Lasciare correre un canapo lento, continuo, e in direzione costante.

a. Filare la gomena o la catena, vale. Lasciar scorrere gomena o catena fuori dell'occhio di prua tanto che, descrivendo un angolo più depresso col fondo, travagli meno l'ancora e il bastimento. Dicesi Filare per occhio.

b. Filare in bando, significa Abbandonare totalmente il cavo a tutta la chiamata della sua gravità, e della potenza che lo tira, e lasciarlo scorrere sinché non si fermi da sé.

c. Filare a collo, significa Lasciare scorrere un cavo a poco per volta, dopo avergli fatto fare un giro tondo sopra alcuno bottone, affinché l'attrito e la strozzatura accrescano la resistenza, e sminuiscono la fuga.

d. Filare a mano, Lasciare che una corda scorra per entro ai suoi bozzelli e pian piano, senza altra precauzione che di non abbandonare il tirante.

e. Filare le scotte, Mollare le dette manovre per annullare l'effetto del vento. Mollare per orza.

f. Filare dieci o più nodi per ora, significa, Camminare facendo dieci o più miglia ogn'ora. Avuto rispetto alla misura adoperata dal pilota, cioè alla sagola del solcometro che scorre, ed ha nodi proporzionali al tempo dell'ampolletta.

6° Filare, detto di Liquore, vale. Scorrere sottilmente e continuo. Onde Filar sangue, significa Versarlo, non a goccole, nè a sgorgi; ma distesamente e sottilmente.

a. Filar acqua, detto delle navi, vale. Far acqua, ma sottilmente e distesamente.

7° Filare, detto dei remi, vale. Lasciarli fuori bordo, attaccati soltanto allo stropo, così che vadano strasciconi dovunque va il palischermo, menato dall'abbrivo, da rimburchio, o da altra forza motrice.

Filarétto. s. m. *Pantera*. Piccolo filare. Piccoli travicelli di legno che si aggiungono ai filari, per far parapetti posticci ai bastimenti da remo. *Doc. tosc.* 34, 54.

Filato. s. m. *Crusca*: « Ogni cosa filata. »

2° Filato corto. Term. mar. *Crescentio*. 78, 79. Canapo non più lungo che la metà della gomena, e la quarta parte dell'usto.

Filato. *Crusca*: « add. da Filare. »

Filatojajo. s. m. *Manuzzi*. Colui che lavora al Filatojo.

Filatojo. s. m. *Crusca*: « Strumento di legno da filare lana, lino, seta, canape e simili, per fare filo, refe, corda e simili, che ha una ruota con la quale, girandola, si torce il filo. » — Sue parti: Cavalletto, Rocchetto, Striscia, Fuso, Telajo, e Ruota.

2° Filatojo. *fig.* Si chiama anche il luogo ove si fila nella corderia.

Filatóre. verb. *Crusca:* « Chi, o Che fila. »

Filatúra. s. f. *Manuzzi.* Effetto del Filare: ed il Filato medesimo.

Fileggiáre. v. *alt.* e *intr.* *Term. mar. Par-*
rilli. freq. di Filare in tutti i sensi marinareschi.
P. pres. FILEGGIANTE, *pass.* FILEGGIATO.

2° **Fileggiare,** *intr.* Sbattere e Risbattere della vela quando è percossa dal vento sul filo. — E perchè il fenomeno ha importanza, dicesi, per diversi rispetti, anche Balbettare, Frullare, Buffettare, Barbugliare, Balzellare, e succede quando il vento, invece di darle nel grembo, la percuote sull'orlo della ralinga. Allora essa vela frequentemente agita il filo, cioè l'orlo; indi violentissimo battuto e ribattuto: e bisogna guardarsi bene dall'esserne colti. Succede nel virar di bordo, nello sventare la vela, ed anche per caso mutandosi il vento, o sviandosi il timone.

Filería. s. f. *Stratico.* — v. FILATOJO.

Filétto. s. m. *Crusca:* « Dim. di filo. »

1° **Filetto.** Una di quelle funicelle che si attaccano da basso alle reti, ragne, e simili per tenerle tese.

3° **Filetto.** Quella imboccatura del cavallo, piccola, sottile, spezzata, ai due estremi della quale sono attaccate due corde, che vanno alle due colonne di ogni posta de' cavalli in scuderia, e servono a tenere alta la testa alla bestia, quando viene strigliata o altrimenti curata, o governata.

4° **Filetto.** Frenello accessorio, che governa l'andar del cavallo, senza costringere il morso.

Filibustière. s. m. *Fanfani.* Nome preso dai pirati nei mari dell'America. I primi furono inglesi, e si chiamarono Fribustieri, Flibustieri, e Filibustieri, che significa in lor favella Liberi Abbottinatori, da Frèe-Booters. E si noti che Booter viene da *Booty* (bottino) non da *Boat* (barca). — Quale scherno di Libertà!

Filiéra. s. f. *Crusca:* « Strumento d'acciajo bucato con fori di diverse grandezze, per uso di passarvi ferro, o altri metalli e ridurli in filo. »

2° **Filiera,** si dice altresì per fila: ma sempre avvertendo che Fila è di persone o di cose; Filare, solo di cose; e Filiera aggiugne artificio.

Filigráma. s. f. *Fanfani.* Specie di lavoro fino che si fa coi fili d'oro o di argento, a filetti, a filoni, a grillotti, e simili, e serve per spillini da ufficiali, fiocchi di spade, e simili.

Filo. s. m. (*Melaxa, ae. f. Νῆμα, ατος, τό.*) *Crusca:* « Quello che si trae filando da lana, lino, e simili. » Refe: e si usa a cucir vele, tende, vestimenta.

1° **Filo,** Primo elemento d'ogni corda, con che si compongono i tresfoli, i legnoli, i cordoni, e le gomene. Si distingue in grosso, e fino; da manovre, e da gomene.

3° **Filo,** Ogni cosa che si riduce a guisa di filo. Onde fil di ferro, di rame, di ottone, e simili. — E Filo di Balestra si chiamava la Corda di nervo, di crine, o di minugia con che si caricava la detta balestra.

4° **Filo,** la parte più sottile e diritta di checchia.

a. **Filo,** nella segatura, Quel passaggio diritto che si apre la sega. *Doc. Tosc. 22.*

b. **Filo della spada,** e simili, *propr.* il Taglio. Quindi Mettere, Mandare, ecc. a fil di spada, vale Tagliare, Uccidere, fare a pezzi. — Andare a filo, o per filo di spada, Essere ammazati.

c. **Filo della Vela,** si chiama L'Orlo della medesima che è la parte più sottile e diritta. — Notando che nella vela latina i tre lati hanno tre nomi: L'Antennale, il Gratile, ed il Filo: nella quadra, Testiera, Fondo, e le due ralinghe di caduta che si chiamano pur di Filo.

d. **Filo per marinari,** è la Direzione del vento rispetto al bastimento.

e. **Filo della ruota,** si chiama il mezzo preciso della poppa: onde Vento in fil di ruota è vento in mezzo alla poppa.

5° **Filo del paranco,** si chiama La Corda ordita in esso a più giri per entro agli occhi delle taglie. La cima di questa corda che è annodata e ferma all'una delle due taglie si chiama il Dormiente; l'altra che viene alle mani per far forza, il Tirante, o Vetta. Il numero dei fili nel mezzo è uguale al doppio numero delle pulegge mobili.

6° **Filo,** vale anche fibbra del legno. Onde tagliare a filo dritto si dice di pennoni, antenne, alberetti e simili che si vogliono e sgrossare e finire mantenendo sempre in dirittura le loro fibre, affinché riescano più e più forti ed elastici. Altrimenti si dice Strataglio.

Filonáuta. s. m. dal greco (Φιλοναύτης, ου, ό.) Amatore della nautica. Titolo che pigliano coloro i quali, senza esser marinari, coltivano e proteggono le scienze ed arti nautiche, fanno viaggi a diporto, e possiedono bastimenti di piacere.

Filonéello. s. m. *Term. idraul.* Piccolo filone e vile.

Filonéimo. s. m. *Term. idraul.* Piccolo filone e gentile.

Filoné. s. m. *Crusca:* « Traccia o vena principale della miniera. »

2° **Filone,** al modo stesso dicesi La parte del fiume, dove è più viva e più profonda la corrente.

Filonéto. s. m. *Fanfani.* Piccolo filone e lindo.

Filúca, Filúga, e Filugóme. — v. FELUCA, e FELUCONE.

Filúxno. s. m. *Crusca:* « dim. di Filo. »

Filúsa. s. f. *Crusca:* « Più cose infilate insieme, e in checchessia. »

2° **Filúza,** un Gruppetto di bozzelli legati alla trincea del bompresso, o altrove, per passarvi le manovre.

Fimbria. s. f. *Crusca:* « L'estremità delle vesti. » e per *trasi.* L'estremità di checchessia.

Fimbriáto. *add.* *Crusca:* « Da fimbria; Orliato. »

Fimáto. s. m. *Fanfani.* Quell'ornamento con che si adorna il fine, o si chiude checchessia, perchè torni di bello effetto e terminativo.

Fimáto. *add.* *Crusca:* « Terminativo, Ultimo. » Attenente al fine.

Fimánza. s. f. *Crusca.* Il Fine. Voce antica.

2° **Finanza,** per Danaro e Rendite dello Stato, è voce francese quantunque usata dal *Dati, Bentivoglio, e Magalotti.* Ora è voce ufficiale, e l'usano tutti, infino ai Ministri.

Fimanzière. — v. DOGANIERE.

Finèstra, e Fenèstra. s. f. *Crusca:* « Apertura che si fa nelle muraglie per dar lume alle stanze. » Ve ne ha nelle caserme, dentro e fuori, e nelle antiche rocche: ma nelle fortezze moderne solo al di dentro, E nei bastimenti da poppa, e sui fianchi, che si chiamano Finestrette, Occhi, Cantanette, Spi-

ragli, quadri o tondi, con loro imposte e chiusure di vetro, o di talco, e fornite di laverelli, gronde, gocciolatoj, scurettili. — Più grossolani i Portelli.

Finestrata. *s. f. Manuzzi.* Colpo di finestra. Atto del chiudere la finestra, per lo più con dispetto.

Finestrata. Quantità in ordine di molte finestre.

Finestrato. *s. m. Crusca:* « Luogo ove sono molte finestre. Ordine continuo di molte finestre. »

Finestrilla, e Finestrillo. *sust. Crusca:* « *dim.* di Finestra. » ed in genere Piccola apertura.

Finestròtta. *s. f. Crusca:* « *dim.* di finestra. »

Finestrino. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Finestra. »

Finestrone. *s. m. Crusca:* « *accr.* di Finestra. »

Finestrucolo, Finestrucolo, e Finestrucolo. *Crusca:* « *dim.* di Finestra. »

Finimento. *s. m. Crusca:* « Il Finire, ed il Fine istesso. »

Finimento, per gli artisti, Ciascuna di quelle parti che terminano, ed insieme adornano l'estremità delle opere loro.

Finimento, parlando di cavalli da tiro, dicesi di Tutto ciò che serve per attaccar le bestie ai carri e cassoni di artiglieria: cioè Collare, Braca, Pettorale, Gropiera, Sella e Sollino, Tirelle, Reggipetto, Reggitirelle, Cinghie, Riscontri, Codone, Ritegno, Catena, Cinghioni, Controcinghioni, Fibbie, Anelli, Ciappe, Ciappette, Sopraschiene, Reggibraca, Sovatti, Posoliera, Posole, Posolino, Sottopancia, Riscontri, Soprana, Forchetto, Scarpa, e Martinicca.

Fino. *add. Crusca.* Che è di poco corpo, Contrario di grosso, e dicesi delle cose gentili, e delle eccellenti nel loro genere.

Finimento di taglio fino, cioè lungo e sottile, snello, leggiadro, che si dice anche stellato.

Finta. *s. m. Crusca:* « Finzione. » E si dice *millit.* di Qualunque attacco simulato in un luogo, per distrarre l'attenzione del nemico dall'altro, dove veramente si vuole assaltarlo.

Finta, nella Scherma, si dice Quella mossa colla quale si accenna di mettere il colpo in una parte, per dare invece improvvisamente nell'altra.

Fioché. *s. m. Term. venez.* Il piccolo covertino o palchetto che hanno le gondole a poppa e prua, dove il gondoliero, Buon figliuolo, voga o attacca il rampino.

Fioché. *s. m.* Ciascun orecchino del cayo-buono.

Fiocca. *s. f. Crusca:* « Lo stesso che fiocco. »

Fioccante. *add. Manuzzi.* Che fiocca.

Fioccare. *intr. Crusca:* « Cadere la neve folatamente dal cielo. »

Fioccare, *Ag.* Venir giù folatamente i progetti minuti, quando sono lanciati con tiro continuo dalla moschetteria: che se fossero spessi e grossi di artiglieria, direbbesi meglio Grandinare. *P. pres. FIOCCANTE, pass. FIOCCATO.*

Fioccato. *Manuzzi. add.* da Fioccare, e si dice di cose minute e sparse come i fiocchi della neve.

Fiochetti. *add. Manuzzi. propr.* Trapunto con fiocchetti, che fermano il punto, e *Ag.* Picchietato, Indanajato, Biliottato, come nell'Araldica.

Fiochetto. *s. m. Manuzzi. dim.* di Fiocco. Si dice di quelle Nappe, o Nappini di seta o d'oro o simili che si usano per distintivo dai militari.

Fiocco. *s. m. Crusca:* « Bioccolo. » Piccola par-

ticella di lana spiccata dal vello, e *Ag.* Piccole particelle di neve che cadono insieme.

Fiocco. *Crusca:* « diciamo anche la Nappa. » Filamenti di seta, o di oro, o di argento, o simili, legati insieme per guisa che formino come un maz-zocchio: ed è ornamento militare alla spada, al cappello, e altrove.

Fiocco. *Essere in fiocchi. vale.* Essere in gala.

Fiocco. *idiot. venez. — v. FLOCCO.*

Fioccato. *add. Crusca:* « Che ha fiocchi. » Pien di fiocchi,

Fioccato. *add. Manuzzi.* Che ha fiocchi.

Fiocina. *s. f. (Fuscina, ac. f. Δύραρον, τό.) Crusca:* « Strumento di ferro in asta, con più punte acute ed amate, come tridente, che si lancia per pigliare grossi pesci. »

Fiocina, e sue parti. L'asta, il ferro, le punte, le alette, la campanella, la catenella, la sagola, il gavitello.

Fiocina snodata, Quella che ha il ferro acuto come di lancia, e due alette mobilissime ai lati del ferro, le quali alette sono taglienti; così che nel ferire passano ed entrano accostandosi al ferro, e poi dentro alla ferita si aprono da non uscirne più altrimenti che per gran violenza e sgarcio maggiore.

La fiocina, è lunga più o meno due metri; ed ha una campanella ove si attacca prima una catenella, e poi la corda con un galleggiante o tonnelletto per ritirare corda, catena, fiocina e preda.

La fiocina, è Arma terribile dei marinari, nei combattimenti disperati, specialmente contro ladri di mare.

La piccola fiocina, si chiama Pettinella, e Forcina.

Fiocinante. In forza di *sust.* Colui tra i più robusti pescatori de' cetacei, che sta ritto sulla prua del palischermo per lanciare la fiocina. — Per l'atto Fiocinante, per l'ufficio Fiociniere, per la bravura Fiocinatore. Non tanti sinonimi.

Fiocinare. *v. all. Term. di marineria. Parrilli.* Lanciare la fiocina. *P. pres. FIOCINANTE, pass. FIOCINATO.*

Fiocinata. *s. f.* Colpo di fiocina, come Corsecata, Sciabolata, Lanciata, e simili.

Fiocinato. *add. da Fiocinare.*

Fiocinatore. *verb.* Chi o che fiocina, e dicesi di valente nell'arte.

Fiociniere. *s. m. Stratico.* Colui che ha grado e ufficio speciale di lanciare la fiocina.

Fionco. *s. m. (Ductarius, it. m. Μήρινθος, ου, δ.) Term. mar. Doc. fiorent. 67. Stratico, Parrilli, Fantani.* Bassa latinità. 1268. *Doc. Belgrano, p. 60. Cum jonchis tribus, quorum duo debent esse senarii. — Pantera, scrive, Gionco. Doc. venez. portano Zonchio.* Tutti gli altri citati, e l'uso comune, dice Fionco. — Voce antica e nostra. *propr.* Corda stramba, fatta di giunchi, e per ciò detta Fionco dal giunco, come si dice Canapo dalla canape.

Il Fionco, per essere corda di origine e di materia non molto forte, serviva, come nota il Pantera, alla manovra più piccola del Trinchetto: Quindi nome speciale d'ogni piccola Drizza, *spec.* delle vele di fiocco e di straglio, e volanti.

Fionco della tenda, si chiama Quella piccola e particolar drizza, che solleva pel suo mezzo il tendone: è fornita di una tagliozza a più occhi so-

vrapposti nei quali passano gli sforzini della ragna. Si attrezza con un bozzello messo in alto, e piglia volta ad una caviglia della pazienza.

4° I *Fionchi*, pigliano il nome particolare dall'oggetto determinato che ciascun di loro issa ed ammaina. *p. e.* si dirà Fionco del pennoncin di coltellaccio: e tanti sono in un bastimento quanti i pennoncini leggieri, e quante le velè di straglio e di fiocco.

Fiónda. *s. f.* (*Funda*, *ae. f.* Σφενδόνη, ης, ἡ.) *Crusca*: « Strumento da lanciare sassi o palle di piombo. » È formata di due funicelle che reggono in mezzo una rete o staffa a mandorla: sulla staffa si pone il sasso: la cima d'una funicella sta legata e ferma con un cappio al dito mignolo, l'altra si tiene parallela alla medesima, e stretta nella stessa mano. Il fiondatore ruota l'istrumento e nell'impeto maggiore della ruotazione, secondo il tiro che vuole, apre la mano, il sasso fugge per la tangente, e la fionda resta al dito mignolo. Ho veduto in Terracina la caccia de' palombi fatta dai fiondatori, e tiri così giusti e lontani da disgradare i fucili comuni.

2° *Fionda*, si chiama altresì Fromba e Frombola, Fustibalo, Mazzafrusto, Scaglia. La voce è dal latino *Funda* che significa lo stesso, e viene dal verbo *Fundere*, Spargere, Gittare, Scagliare. — Era arma di lancio nelle antiche milizie, e specialmente i cretesi, ed i magliorchini si reputavano eccellenti.

Fiondáre. *v. att.* Tirare di fionda.

Fiondáta. *s. f.* Percossa di fionda, Tiro o Colpo di fionda.

Fiondáto. *add.* Percosso di fionda.

Fiondatóre. *s. m.* *Manuzzi*. Soldato armato di fionda, ed eccellente nell'arte.

Fioráme. *s. m.* *Manuzzi*. Quantità di fiori.

Fioráta. *s. f.* *Fanfani*. Cosa fatta coi fiori; o col fior di checchessia.

Fiorde. Voce straniera degli Scandinavi *Fjord*, italianizzata da *Pietro della Valle*, per Canale, Freatto, Stretto, e simili. *vale.* Braccio di mare tra le isole.

Fióre. *s. m.* *Crusca*: « Produzione dei vegetabili, per lo più colorita, e talora odorosa, la quale precede il frutto, ed ha in sé ciò che serve alla riproduzione. »

3° *Fiore.* *fig.* La parte più nobile, migliore, più bella e scelta di qualsivoglia cosa; onde il Fior di solfo, e simili presso i chimici. Quindi la miglior parte dell'esercito e dell'armata. È voce tutta militare: e al tempo della cavalleria si diceva, Fior di cavalieri, la parte o la persona più scelta.

3° *Fiore.* Ciascuno di quei due bottoni della briglia all'estremità della guardia, nei quali si mettono i due voltoj.

4° *Fiore.* Ciascuno di quei due bottoni stellati nei quali era impernata la visiera dell'elmo: e Quelli donde adesso pendono i cinturini dell'elmo o cappello militare.

5° *Fiore.* *vale.* Sommità, Estremità, il Piano estremo della superficie: onde A fior d'acqua, *vale*, Al sommo della superficie esteriore dell'acqua. — Tiro a fior d'acqua, Che ne lambisce la superficie, senza ficcarvisi. — Scoglio a fior d'acqua, Che esce e non esce fuori del mare.

6° *Fiori*, chiamano i costruttori, Ciascuno di quei punti che corrispondono alla sommità esterna di ogni madiero. La linea razionale che unisce tutti questi punti si chiama la linea dei fiori: curva continua da ruota a ruota sui due fianchi del naviglio, e alquanto

rilevata alle due estremità di poppa e di prua. Quindi, perchè non si svolge sopra un piano, ha sua levatura alle due estremità: e la differenza di levatura dal livello superiore della chiglia, si chiama l'Alzata della stella. Dicesi pure che un bastimento ha un Bel taglio di fiori, quando la detta linea e la sua alzata sono ben condotte.

Fióre. *avv.* *Crusca*: « Lo stesso che Nulla: Né punto, nè fiore. » cioè, Niente affatto.

Fioreggiánte. *Term. di artigl.* *Bergantini.* *Liburnio.* *add.* da Fioreggiare: Che fioreggia. Si dice di batteria o di tiro, o di proiezione, Che scorre a fior d'acqua Che lambisce la superficie del mare, del terreno, e simili; senza ficcarvisi.

Fioreggiáre. *v. att. e intr.* *Term. di artigl.* *Bergantini*, e *Liburnio.* *c. s. freq.* di Fiorire: Mantenersi lungamente in fiore o sul fiore. È termine leggiadro dei bombardieri, perchè altri intenda Correre il progetto rasente sul mare, si che lungamente si mantenga a fior d'acqua. Tiro che dicono Rasente, a Livello, come succederebbe di punto in bianco, sparando dalle banchine di un basso molo. *P. pres.* FIOREGGIANTE, *pass.* FIOREGGIATO.

2° *Fioreggiare*, in senso attivo *freq.* di Fiorire, per Spargere fiori. *vale*, Tirare sovente a fior d'acqua.

Fiorentinismo. — *v.* TOSCANESIMO.

Fioréttó. *s. m.* *Crusca*: « *dim.* di Fiore. »

2° *Fioréttó*, Piccolo corpo di soldati sceltissimi.

3° *Fioréttó*, Spada senza punta e senza taglio, ed anche sottile ed elastica, colla quale si impara a giuocar di scherma, senza offendere l'avversario e si chiama pur Spada di marra. — Si disse Fioréttó pel bottoncino, simile a fiore, che portava in vece di punta. Talvolta s'infarciva di gesso, o di altra tintura, per riconoscere dove fossero le toccate.

Fiorino. *s. m.* Moneta d'oro o d'argento, così detta dal fior di giglio, impressovi sopra. — Per lo più intendevasi in oro, come nei *Doc. stor.* 4°, 167. — Il *Ricottó* gli dà valore di L. 20,53. — Eccone altri di costo: in lire italiane moderne.

Fiorino di Firenze, oro . . . L. 12.

Fiorino di Genova, oro . . . » 24.

Fiorino di Firenze, argento . . . » 1,40.

Fiorino austriaco, argento . . . » 2,53.

Fiorire. *intr.* *Crusca*: « Far fiori. » Produrre i fiori, Essere in fiore. *P. pres.* FIORENTE, *pass.* FIORITO.

2° *Fiorire*, *att.* Ornar con fiori, Spargere fiori.

3° *Fiorire*, nel senso del *Fincati*. — *v.* INFERIRE.

Fiorita. *s. f.* *Manuzzi*. Quella filza o festone di verzura e di fiori che si appicca ne' luoghi ove si fa festa.

2° *Fiorita*. Quei fiori e verzura che si spargono a festa per la strada.

Fiorito. *Crusca*: « *add.* da Fiorire. » E si dice di esercito, di armata, di soldati, e simili. *vale*, Scelti, bene in ordine, in ottimo stato.

Fioritura. *s. f.* *Crusca*: « Il fiorire. » L'Effetto del Fiorire.

Fiottáre. *v. intr.* *Crusca*: « Tempestosamente ondeggiare. » — I marinari non confondono l'ondeggiare, nè il tempestare, nè il fluttuare, nè il fluire col Fiottare: ma per quest'ultimo verbo intendono soltanto il cupo e sordo Romoreggiare del pelago, come si sente prima e dopo la tempesta, anche a

grande distanza dal mare. Il volgo maremmano con arguta metafora romanesca, anzichè il *Fiottare*, usa nell'istesso senso il verbo *Ronfiare*: perchè tutti sentono lo strepito del rombo, e la necessità di esprimerlo con vocabolo proprio; ch'è il FIOTTARE.

2° *Fiottare. Ag.* Borbottare, Brontolare somnesso e cupo, come fanno le persone disgustate e malcontente. — Veh! siamo sempre al rumore.

Fiotto. s. m. Crusca: « Marèa, Gonfiamento, Tempestoso ondeggiamento. » Che brancicamento! — Colpa di poeti, rimatori e copisti, che confondono FIOTTO, FLUTTO, FLUSSO, MAREA, ONDA, Ogni cosa. — Con maggior precisione i marinari scolpiscono Quel cupo e sordo rumore del mare, che precede e segue la tempesta. — Lungo e cupo fragore di trista ricordanza, che non solo introna l'orecchie ai naviganti vicini, ma scuote l'anima pensierosa anche agli osservatori lontani. Ed io posso citar testimoni, maggiori d'ogni eccezione, tra i quali l'eminentissimo cardinal Mertel, che dalla Tolfa e dalle Allumiera tra monti, dodici miglia lungi da ogni spiaggia si sente terribile il Fiotto (essi dicono il *Ronfo*) del mare, quando precede, o segue tempesta alla marina di Civitavecchia.

1° *Fiotto. Ag.* Brontolamento di malcontenti.

3° *Fiotto*, per Moltitudine. *idiot. flor.* — v. FROTTA.

4° *Fiotto*, *Dante, Inf.* 15°, 5, errore di copisti. — v. FLUTTO.

5° *In fiotto*, *In un fiotto. modi avv.* Con rombo impetuoso, in un frullo furente, Con gran romore.

Fiottoso. add. Crusca. Romoroso, Pien di fiotto.

Firmamento. s. m. (Firmamentum, i. n. Στερέωμα, ατος, τὸ.) Crusca: « Firmamento, Fondamento. »

1° *Firmamento. Crusca.* Il Cielo stellato, come quello che è fermo, e ritiene a loro luoghi le stelle.

3° *Firmamento*, secondo le teorie della fisica moderna e dell'astronomia, si chiama l'Atmosfera, che col suo peso, dimostrato dal *Tonicelli*, tiene in equilibrio le acque disotto, e le nubi disopra; ed al di là della quale si vedono gli astri nel cielo, da essa stessa colorato in azzurro. — v. IMPONDERABILI.

Fischiaménto. s. m. Manuzzi. Il Fischiare, Fischio.

Fischiaméto. add. (Che fischia.

Fischiare. v. att. Crusca. Mandar fuori il fischio. E si dice tanto del fischio fatto colle labbra, che con strumento da ciò. *P. pres.* FISCHIANTE, *pass.* FISCHIATO.

2° *Fischiare. vale.* Dar ordini, e farli intendere ai marinari col fischietto.

3° *Fischiare. Ag.* Sibillare acuto che fa il vento durante la tempesta, specialmente tra le vele, e gli attrezzi del bastimento.

4° *Fischiare*, altresì, Sibillare che fanno le palle cacciato dall'armi da fuoco, ed ogni progetto lanciato con violenza nel rompere l'aria.

5° *Fischiare*, fra la gente di piazza, Schermire altrui con fischi e schiamazzi.

Fischiatà. s. f. Crusca. Il fatto del Fischiare. — Colpo di fischio.

2° *Fischiatà.* Strepito di fischi e grida piazzajuole per scherno altrui.

Fischiatóre. verb. Crusca: « Chi o Che fischia. »

Fischiettàre. intr. Fanfani. Adoperare il fi-

schietto. Mandar fuori i suoni o sibili acuti che si traggono fischiano dal fischietto.

Fischietto. s. m. (Sibitum, i. n. Νίγλαρος, ου, δ.) Crusca: « *dim.* di fischio. » Suono e sibilo più acuto e più penetrante del fischio.

2° *Fischietto. Crusca:* « Zufolotto. » Strumento col quale si fischia; e ve n'ha di più maniere. — Quello usato dai marinari è di argento, lungo da dieci a venti centimetri, col bocchino ricurvo, e il padiglione sferoidale, donde pel soffio esce tal sibilo, così acuto e tanto stridente, che vince ogni strepito, e si sente sugli alberi, e in ogni parte del bastimento anche tra i tuoni e le tempeste.

3° *Il fischietto*, si usa per Ordinare l'esecuzione delle manovre sui bastimenti: e le sue diverse modulazioni esprimono Dar fondo, Salpare, Virare all'argano, Virar di bordo, Issare, Mainare, Mollare, Alare, La chiamata, L'avviso, Il saluto, e simili.

4° *Il fischietto*, era il distintivo del Comito di comando, che perciò si chiamava Comito di fischietto: al contrario l'ajutante suo, che non doveva fischiare, presente il principale, si chiamava Comito di silenzio. — Nelle occasioni di sorpresa, e nei luoghi sospetti, era proibito toccare il fischietto.

5° *Il fischietto*, attaccato ad una catenella d'argento, dal collo al petto, dura infino ad oggi per distintivo dei sottufficiali di marina, come strumento per trasmettere ordini all'equipaggio, e condurre le manovre. Senti l'eco di quattro secoli per ogni fazione rispondere al canto dell'*Ariosto*, 18°, 143.

• Chi discorre fischiano col fischietto,

• E quanto han gli altri a far mostra col suono,

• Chi l'ancore apparecchia di rispetto,

• E chi a mainare, e chi a la scotta è buono,

• Chi il timone, e chi l'albero assicura,

• Chi la coperta di sgombrare ha cura. »

Fischio. s. m. Crusca: « Suono acuto, simile al canto degli uccelli, che si fa spingendo il fiato con varie posture delle labbra e della lingua. »

2° *Fischio*, il suono acuto messo fuori col fischietto o con simile strumento da fischiare. A chiunque avrebbe oggi voluto mandarci a scuola oltremonte, risponde pur qui sulla nostra marina coll'eco di sei secoli *Dante, Parad.* 25°, 105:

• Sì come, per cessar fatica o rischio,

• Li remi, pria nell'acqua ripercossi,

• Tutti si posan al suonar d'un fischio. »

3° *Fischio*, il Sibilo acuto del vento.

4° *Fischio*, il Suono che rende nella passata il dardo, la saetta, e la palla delle armi da fuoco.

5° *Fischio sordo*, Quello che è fatto in modo che sia appena sentito da chi ne è avvisato, senza eccitare l'attenzione altrui.

6° *Fischio. Crusca:* « Si dice ancora a vari strumenti che ajutano e servono per fischiare. »

Fischiera. s. f. Stratico. Sorta di palischermo, sottile, senza coperta, velocissimo, a remo, usato da' veneziani per la caccia degli Smerghi e Gabbiani, da essi chiamati Fisoli. — v. FUSOLIERA.

Fisole. s. m. dial. venez. Lo Smergo.

Fissare. v. att. Crusca: « Guardar fisso, Affissare, vale pur Determinare, Stabilire, Fermare. » — *FISSARSI, rifl.* Ostinarsi, Mettersi fisso. *P. pres.* FISSANTE, *pass.* FISSATO.

Fisso. Crusca: « *add.* da Fissare; Fermo, Stabile, Affissato. »

3° *Fisso*, dicevasi, Ufficiale al soldo e servizio di estate e d'inverno, per distinguerlo dagli altri tenuti a sola navigazione.

3° *Fissi* Voce di comando ai soldati e marinari, perchè restino fermi, come si trovano.

Fistola. s. f. (*Fistula*, ae. f.) *Manuzzi*, *Varchi*, *Aldoerandi*. Sampogna, e *fig.* Cannello, Condotta.

Fitta. s. f. *Crusca*: « Terreno che sfonda, e non regge al piè. »

3° *Fitta*, Dolore pungente, e intermittente. *Traffittura*.

3° *Fitta*, Strumento di marinaj, detto pur *Cornetta*, *Caviglia*, e *Cuneo*. di legno o di corno, lungo due o tre decimetri, di figura conica, che si caccia a mano, o a colpi di mazuola, tra i legnuoli, o cordoni di una gomera per distorcerla, sia che si voglia fare impiombature, gasse, occhi, morselli; sia per disfarla.

Fitto. *Crusca*: « add. da *Figgere*. *Ficcato*. » *Fitto* in rame. Chiodato di rame: cioè con chiodi di rame, non soggetti alla ruggine.

Fittone. s. m. *Crusca*: « La barba maestra della pianta. » *Fusto*, *Rampollo* d'alberi: perchè sta fitto; e perchè si può figgere e trapiantare.

Fiumaccio. s. m. *Manuzzi*. *accr.* e *pegg.* di Fiume.

Fiumaja. s. f. *Manuzzi*. Fiumara.

Fiumale. *add. Crusca*: « Di fiume, Appartenente a fiume. »

Fiumama, e *Fiumara*. s. f. *Crusca*: « Fiume. » Devi intendere Quella parte speciale del fiume, che allarga o dilata le acque.

3° *Fiumana*, talvolta significa Piena.

3° *Fiumana*, Nome particolare del maggior tronco del Tevere che si divide a capo Duerami. Volge a levante, costeggia la sinistra dell' isola Sacra, passa vicino ad Ostia, lambisce il forte Sammichele, e con ampia foce largamente si spande nel mare.

Fiumano. *add. Manuzzi*. Di fiume.

Fiumatico. *add. Crusca*: « Di fiume. »

Fiume. s. m. (*Flumen*, *inis*. n. Ποταμός, οὔ, ὄ.) *Crusca*. Adunanza di acque, che continuamente corrono nell'istesso letto dai monti al mare. — L'origine dei fiumi è dalla evaporazione dei mari, che portano l'umidità ai monti, donde poi geme e stilla alle sorgenti, e da più parti si raccoglie ai bacini più bassi, nel letto dei fiumi. In somma il mare dà i vapori, questi l'acqua, indi le fonti: giù i fiumi tornano al mare, e l'equilibrio a tutti. *Dottrina di Dante*, *Purg.* 14°, 35.

- Da quel che il ciel della marina asciuga,
- Onde hanno i fiumi ciò che va con loro...
- E lo rendono al mare per ristoro. »

3° *Sui fiumi*, (tuttoche il *Grassi* taccia pur il nome) si concentra tutta l'arte del campeggiare: quivi le principali linee strategiche di offesa e difesa: le vie di comunicazione, approvvigionamento, e passaggio. Sui fiumi montano o cadono le militari imprese maggiori, da Fetonte nella valle traspadana, infino a Gordon nella vallata niliaca.

3° *Sui fiumi*, anche i marinari, pigliano parte attiva per blocco, sbarco, ponti, e corso di navigli a vela, a remo, a vapore, a rimburchio, all'alzaja.

4° *Nei fiumi*, per natura, hassi a distignere: *Sorgente*, *Rigagnolo*, *Polla*, *Confluenti*, *Bacino*, *Letto*, *Filone*, *Alveo*, *Pendenza*, *Cataratta*, *Cascata*, *Corso superiore* e *inferiore*, *Ripa destra* e *sinistra*, *Tronchi*,

Magra, *Corrente*, *Piena*, *Torba*, *Argini*, *Ciglio*, *Pendio*, *Renale*, *Guado*, *Rotta*, *Alluvione*, *Foce*, e *Barra*.

5° *Ne' fiumi*, per arte, si distingue: *Ponte*, *Pala-fitta*, *Argini*, *Dicchi*, *Guardiani*, *Darsene*, *Bacini*, *Fosse*, e *Porti*, che (dove sia alta la marea) possono ricevere, navigli d'ogni grandezza.

Fiumetto. s. m. *Crusca*. *dim.* di Fiume.

Fiumicello. s. m. *Crusca*. *dim.* e *vexz.* di Fiume.

Fiumicattolo. s. m. *Manuzzi*. *dispr.* e *dim.* di Fiume.

Fiumicino. s. m. *Crusca*. Nome generico di ogni sottil tronco di Fiume, profondo e rettilineo.

2° *Fiumicino*. Nome particolare di quel tronco artificiale del Tevere che scorre alla destra verso Porto, come la fiumara verso Ostia: ed ambedue mettono in mezzo e costeggiano l' isola Sacra.

Fiuminale. *add. Crusca*. Attenente a fiume.

Fiutare. v. *intr.* *Crusca*: « Attrarre l'odore delle cose col naso. *Annasare*. » *P. pres.* FIUTANTE, *pass.* FIUTATO.

2° *Fiutare*, si usa *fig.* per Indagare e Scoprire i disegni del nemico, le sue mosse gli agguati, e simili. — Di voce e di concetto vien più nobile il *Fiutare*, che non l'*Annasare*: un astuto Caporal di ronda anasa l'agguato coperto dal nemico; ma lo strategico Generale di esercito fiuta la prossima mutazione dell'altrui base.

Fiutata. s. f. *Fanfani*. Fatto del *Fiutare*.

Fiutata. s. f. Spedita e sicura *fiutata*.

Fidato. s. m. *Crusca*: « Il sentimento dell'odorato. »

2° *Fiuto*, L'atto del *Fiutare*, nel proprio, e nel figurato, c. s.

Flauto. s. m. *Crusca*. Strumento musicale da fiato d'intonazione temprata a melanconica dolcezza, che ora si suona di traverso, ma prima sonavasi drittamente, come il clarino, per la imboccatura a taglio obbliquo. Usavasi anche nelle bande militari.

2° *A flauto. modo avv.* parlando di figura data agli oggetti d'arte. *vale.* Obliquamente, A ugnatura, Simile alla imboccatura degli strumenti da fiato: e si dice così del taglio, come della cosa tagliata.

3° *A becco di flauto. modo avv.* Lo stesso che *A flauto*. Di schiaccio, Di traverso, Di scarto. — Qui si registra per l'applicazione di alcuni moderni al significato seguente.

4° *Flauto. Stratico*, e *Parrilli*, han chiamato ciascuno di quei bastimenti della marina boreale, che seguivano le armate del trasporto di munizioni e viveri. Erano per lo più vecchie fregate e vascelli ridotti a scarto, messi da lato, o come essi dicevano pomposamente *Armati a flauto* (en flute). Sarebbe argomento di gravissima miseria il pascersi di simili rilievi dello scarto altrui. Fia bene saperne e schifarne, Noi che, invece di siffatti *flauti*, abbiamo sempre avuti e sempre richiameremo i nostri *TRASPORTI*. v.

Flaviale. *add.* Attenente a Flavio. Si usava dai Romani, anche in forza di *sost.* come Nome particolare della seconda legione, appresso all'Augustale conforme all'ordinamento di Flavio, Vespasiano, Augusto.

Flibotto. s. m. *Stratico*. Sorta di bastimento olandese a fondo piatto, ventre gonfio, e poppa tonda. Significa *Battello flauto*, *Piccolo flauto*: e di fatto non porta più che cento tonnellate. *Roba straniera*.

Flibustiere. s. m. *Stratico.* — v. **FILIBUSTIERE.**

Floccante. *Term. di mar. Parrilli.* *add.* da **Flocco**; Che appartiene al fiocco, Attenente a fiocco: ed in forza di *sust.* Nome speciale di quei Gabbieri, che dall'albero di trinchetto attendono alle manovre dei fiocchi.

Flocco. s. m. (*Episcium*, *ti*, *κ.* Ἐπιστίων. τὸ.) *Scheffer*, 230. *Polluce, Isidoro*: « *Episcium, Velum in aere ludens.* » (Vela volante.) *Stratico, Parrilli, Carona, Fanfani.* Nome comune di ciascuna vela triangolare, che si attrazza volante tra il bompresso e il trinchetto, senza antenna e senza pennone. — L'etimologia a me sembra che debba tirarsi dal Latino *Floccus*, tanto per noi, quanto per gli altri popoli che usano l'istesso vocabolo diversamente modificato, secondo l'indole di ciascun linguaggio. Sono vele svolazzanti all'aria, tenute soltanto da cordoni, pendenti come nappe, fatte di più striscie, dilatate in fondo: questa è la forma del **Flocco** e del **Flocco**. — Quanto alla storia, dirò che non era ignota agli antichi questa maniera di vela così semplice, e tanto efficace al virare di bordo. Un monumento antico di Perpignano, citato dallo *Jal*, voce *Foc*, p. 707, mostra scolpita una vela simile alle moderne di **Flocco**, vela triangolare, senza antenna né pennone, attrazzata tra la punta del trinchetto e il capion di prua. Nel medio evo gli Italiani, sulle grandi navi, cocche, caracche, e galeoni, oltre alla civada, mettevano i **fiocchi**, e gli chiamavan **QUARNALI**, perchè issati col paranco a quattr'occhi. Dopo il seicento, prevalendo per le lunghe navigazioni dell'Oceano e delle Indie i vascelli tondi, iti in disuso i galeoni, gli speroni, e le civadiere, torno l'usanza generale dei **fiocchi**, quando era già chiuso il novero dei classici, che non avevano potuto nominarli. — Ma i marinari nell'esercizio del loro mestiero li chiamano comunemente **Fiocchi** prodiere, per distinguerli dai **Fiocchetti** galantini: ed in lingua viva, deve prevalere l'uso di chi parla sicuro del proprio mestiero.

2° *Al fiocchi*, come a specie, si riducono i Doloni e le Civade, antiche: i Quarnali e Polacconi dell'età mediana: il **Flocco**, **Controflocco**, e **Trinchettina** di tutti i quadri moderni: e finalmente il **Flocco volante** e il **Flocco all'aria**, che sono di lusso.

3° *Il fiocco*, dei bastimenti maggiori, dev'essere fornito nel suo lato anteriore, o ghindante, di una serie continua di anelli, o cerchi, scorrenti sullo straglio, o sur una guida da presso: Alla bugna superiore del fiocco è incocciata la drizza che va sul trinchetto in un bozzello, e serve per issarlo: in senso inverso scende giù il caricabasso, che serve per chiuderlo: la pedaruola d'avanti è ferma sul prolungamento del bompresso, e la bugna di dietro ha la sua scotta per essere cazzata o mollata, secondo che si vuole prendere il vento.

4° *Il fiocco* è utilissimo alla manovra. La sua posizione all'estremità del bompresso, cioè di una leva tanto lunga, e così lontana dal centro di rotazione, gli dà efficacia e prontezza al virare, ed al bilanciare il fardello della velatura poppiera.

5° *Baston di fiocco*, si chiama Quell'asta o perlica che serve ad allungare il bompresso, nel verso della sua giacitura sull'orizzonte, come gli alberi di gabbia, e gli alberetti servono a far più lunghi i fusti verticali. Passa per la testadimora del bom-

presso, ed è ritenuto dagli stragli, dalla martingala, dai mustacci, e dalle briglie.

6° *I fiocchi* dei bastimenti maggiori sono ordinariamente tre: **Flocco**, **Controflocco**, **Trinchettina**. v. queste ultime due voci a suo luogo.

7° *Flocco grande*. È il terzo in ordine di posizione, ma il primo per grandezza: esso dà il nome a tutti gli altri. Si attrezza sopra uno straglio, o guida che torna dal baston di fiocco all'albero di parrochetto: e non ha cosa speciale, o diversa dagli altri se non i terzaruoli, ed un imbroglio che serve a ravvicinare la bugna alla sua guida, perchè possa scavalcare lo straglio di trinchetto, quando si cambia la scotta per virare di bordo, o diversamente orientare.

8° *Flocco volante*, poco usato, si chiama Quello che è collocato più in fuori di tutti con guide, ed aste volanti e posticce.

9° *Flocco falso*, chiamano Quello che alcuni portavano inferito ad una guida particolare stesa tra l'albero di parrochetto e l'asta del **Flocco grande**. Vela di poco servizio, perchè quasi tutta mascherata dalle altre.

10° *Flocco all'aria*, chiamavano Quello che si attrazzava al disopra degli altri, cioè in guisa che la sua pedaruola, e la sua scotta poggiassero alte, al disopra delle punte degli altri fiocchi.

11° *Controflocco* e *Trinchettina*. v. a suo luogo.

12° *Canal di fiocco*. — v. CANALE.

13° *Flocco a mezz'asta* Voce di comando per condurre il canale del fiocco, più verso poppa. Si eseguisce per mezzo di certe manovre, raccomandate al canale, che si chiamano **Mettidentro** e **Tiranfuori**.

Flotta. s. f. *Crusca*: « *propr.* Compagnia o Unione di bastimenti mercantili, i quali navigano di conserva. » In questo senso la *Crusca*, *Manuzzi*, *Fanfani* e *Sassetti* pigliano la voce per **Frotta**.

1° *Flotta*, in senso di Armata navale, è voce straniera e da non usare se non parlando di cose straniere, quando si voglia chiamare la roba degli altri co' nomi altrui. Noi diciamo **Armata**: e parlando delle navali armate italiane del medio evo sarebbe ridicolo chi le chiamasse **Flotte**.

3° *In flotta. modo avv. Sassetti*, 105. Detto di navi mercantili e straniere. *vale.* A molte insieme, **Di Conserva**, **In Convoglio**.

Flottare. *Stratico.* — v. GALLEGGIARE.

Flottanième. s. f. *Stratico.* — v. GALLEGGIAMENTO.

Flottiglia. s. f. *Fanfani, Stratico.* Flotta di piccoli o di pochi legni. Ora voce comune, di origine straniera. — v. **SQUADRETTA**.

Fluente. s. m. *Manuzzi.* Lo stesso che **Fiume**.

Fluente. *add. Manuzzi.* Che fluisce.

Fluidézza. s. f. *Crusca*: « *Astratto di fluido.* »

Fluidità. s. f. *Crusca*: « *Astratto di fluido.* » Qualità di ciò che è fluido.

Fluido. s. m. *Crusca*: « *Umore, Liquore.* » *propr.* Corpo elastico, le cui molecole, quantunque omogenee, non hanno coesione, anzi fluiscono e si muovono colla massima facilità le une sulle altre, ma sempre possono essere compresse e dilatate in maggiore e minor volume.

2° *Il fluido*, diversifica dal liquido, dal trito, e dal solido: da questo, che ha le molecole coerenti; dal tritume, che non tende al livello; e dal liquido,

che non possiede elasticità. Il macigno è solido, la sabbia è trita, l'acqua è liquida, l'aria è fluida.

3° *Fluido aeriforme*, si dice Quello che, per sua leggerezza, trasparenza, ed elasticità, è simile a l'aria. Per esempio i Gas, e i Vapori.

Fluido. *add. Crusca.* Dicesi di quei corpi le cui molecole sono sì poco coerenti tra loro che cedono alla minima pressione, e tendono continuamente a comprimersi e a dilatarsi. Diverso da solido che non è sciolto; da tritume, che non si livella; da liquido, che non è elastico.

Fluire. *v. intr. Crusca:* « Spargersi, Scorrere. » Muoversi dei fluidi: *coll. Mandar fuori i fluidi. P. pres. FLUENTE, pass. FLUITO.*

Fluitare. *v. intr. Fansani.* Andare, o Esser trasportato dal fluido. — Verbo composto dal participio di *Fluire*, cui cresce forza. — *P. pres. FLUITANTE, pass. FLUITATO.*

Fluitate. *Fansani, Targioni. add. da Fluitare.*
2° *Fluitato*, non hassi a confondere con FLUTUATO. *v.*

Fluore. *s. m. Crusca:* « Flusso, Scorrimento preternaturale di umore. » — Fra i Fisici e il verbale di *Fluire*; e quindi vale Chi o che fluisce.

Flussibile. *add. Crusca:* « Corrente, Inclinato a fluire. » *fig. Caduco.*

Flussibilità. *s. f. Crusca:* « Astratto di flussibile. » Qualità di ciò che è flussibile, Proprietà di alcun corpo inclinato a fluire.

Flusso. *s. m. Crusca:* « Frequente e non naturale espulsione di materialiquida dalle budella. » In questo senso vada la voce allo Spedale, come nome generico di molte occorrenze e sgorghi, e specialmente delle dissenterie, alle quali soggiacciono soldati e marinari mal nutriti, affranti dalle fatiche, o condotti a cattivo clima.

2° *Flusso (Fluxus, us, m. ῥεύμα, ατος, τὸ.)*
Term. di marin. Crusca: « Moto naturale del mare a terra; che, quando se ne va, si dice riflusso. » — Movimento periodico e costante della marèa pel quale l'acqua del mare si solleva e dilaga sopra il livello ordinario. Si chiama pur dai marinari il Crescente, l'Empifondo, l'Acquapiena: Viene opportuno per rimettere a galla i bastimenti incagliati: serve a navigare certi fiumi e canali dove altrimenti non si andrebbe, e produce diverse maniere di correnti, come la Rema, la Regata, il Mascheretto, e simili; di che parlerò alla voce complessiva di tutto l'importante fenomeno che è la MARÈA. *v.*

Flusso. *add. Crusca:* « Transitorio. » *Caduco, Labile.*

Flùta. *s. f. Stratico. — v. FLAUTO.*

Fluttifrago. *s. m. (Fluctifragum, i, m. Κῦμοτομοσ, ό.)* in forza di *sust. Term. archeol.* Dal Latino: *Forcell. Lucrezio, Suida, Buddeo, Scheffer, 128.* il Tagliamare del bastimento; il Frangionda del molo galleggiante in un porto o in una rada di rifugio.

Flutto. *s. m. (Fluctus, us, m. ῥεῦσις, εως, ή.)*
Crusca: « Onda. » Diffinizione imperfetta pel solo genere, senza niun tocco di differenza. — *Fansani.* aggiugne « Moto e agitazione dell'acqua, Maroso, « Cavallone, Fiotto di mare: » troppo branciamiento di ogni erba al fascio: massime in materia tanto delicata quanto dimostrano navigatori ed idraulici da *Leonardo* al *Mary*, da *Galileo* al *Cialdi*. Io non vorrei entrare in polemiche: ma sono costretto a far così, per

metterlo in guarda gli studiosi della nautica e del linguaggio: altrimenti pericolerebbe l'edificio del discorso e della scienza. — Dirò dunque che Flutto viene da *Fluire*, che è scorrere: però si deve appropriare a Quella specie di onda che non solo oscilla nel sito, ma anche scorre da luogo a luogo. — Il flutto non è Onda comune, perchè corre: non è Corrente ordinaria perchè oscilla. Causa del rullio nell'oscillare, causa della deriva nel correre come il rivo. Siffatta natura e diffinizione del Flutto risulta da tutte le autorità ed esempi dei Classici, prodotti dalla *Crusca*, dal *Manuzzi*, dal *Forcellini*; e risulta dalle dimostrazioni tecniche degli idraulici assennati. Vero è che i poeti, gli oratori ed i copisti mettono sovente una cosa per l'altra, Flutto, Fiotto, Flusso, Onda, Ondata, Cavallone, Maroso: nondimeno i marinari, anche i più rozzi, distinguono benissimo nel discorso ed esercizio dell'arte loro tutti questi termini: ed io facendomi interprete del delicato pensiero marinairesco, quando parlerò dell'Onda, che è il genere supremo di tutte le altre voci specifiche, noterò le differenze speciali di ciascuna voce. Qui deve bastarmi di avere scolpito il preciso concetto del FLUTTO: e di piangere la disgrazia di stolti copisti, che me lo hanno messo al *Fiotto* nell'*Inf. di Dante*, 15°, 5.

2° *Nel flutto*, si vogliono distinguere due movimenti: l'oscillatorio, che è primario ed essenziale di ogni onda; ed il progressivo, ch'è accessorio e secondario del solo flutto; e lo costituisce nella sua specie pel movimento reale di trasporto orizzontale: e di questo ora parlo qua.

3° *Flutto del largo*, si chiama, Quello che oscilla e corre a largo mare, ove l'Onda non trova ostacolo al suo libero svolgimento. Di esso dico che, come il vento vince la resistenza relativa dell'acqua, ancorchè in calma smaccata, e la mette tutta in movimento di semplice oscillazione nel sito, così l'impeto dei venti furiosi, continuati alla lunga nella medesima direzione, deve vincere la resistenza assoluta nel luogo, e trasfondere nella massa il movimento certo di trasporto orizzontale. Il vento deve necessariamente menar l'acqua più e più, poichè mena le sabbie del deserto, poichè spazza le dune dal lido, squarcia e mangia le vele del bastimento, perchè svolge dalla verticale la pioggia e la grandine, poichè scoperchia le tegole dei tetti, sradica gli alberi delle campagne, move ogni corpo, cui dà spinta maggiore della sua resistenza. Allora il movimento delle onde (ordinariamente verticale) piglia andazzo traslativo, e forma corrente straordinaria, anche a dispetto delle ordinarie correnti costanti; allora il bastimento va alla deriva e talvolta è costretto correre a FORTUNA, dove il flutto lo mena. Allora si verifica la massima differenza tra il punto stimato e il punto osservato; allora si vedono pesci e anfibl travolti in parte che non è naturale ad essi. In certi mari ristretti, pognamo nel mar Rosso, la corrente del flutto, seguita quasi costantemente la direzione del vento. (*Rivista marittima*, gen. 1872, p. 24.) La velocità di siffatta corrente straordinaria, e la sua profondità sarà sempre proporzionale alla velocità e durata del vento che spinge, all'altezza dell'onda che gli dà presa; alla inerzia, viscosità, peso, e ad ogni altra resistenza dell'acqua; avuto rispetto alla gravità dell'aria che si equilibra con dieci metri d'acqua; ed alla velocità del vento, che giugne dai cinque ai dieci, ai venti,

e a più che quaranta metri per secondo; cioè a sedici, trentasei, e settantadue chilometri per ora. Bisogna ancora valutare la difficoltà che il flutto corrente incontra nello scavalcare ad uno ad uno i risalti dei solchi verso i quali si move, perchè le vallate e le colline dei flutti si stendono tutte parallele tra loro e perpendicolari alla direzione del vento. — È roba or qui da trattarsi con quella confusione che spargono per la comune i vocabolaristi? Stien quieti, e non *Fioffino*! ma pensino che la risultante di un flutto notevole al largo non sarà mai minore di quattro miglia per ora, nè meno profonda di quanto è sott'acqua il centro del naviglio. Deve essere studiata questa importantissima materia, sui libri del *Maury* e del *Cialdà*, coll'osservazione, coll'esperienza, col raziocinio, e poi col calcolo, nel modo istesso onde il *Galilei* determinò le leggi sulla discesa dei gravi.

4° Flutto del lido. Quello che oscilla e corre presso alla riva del mare. Qui siamo al più noto, perchè più vicino, e visibile a tutti. La sua causa è il vento di traversia ed ogni altro vento che produce ondeggiamento: perchè l'onde per natura vengono tutte a morir parallele alla riva. Dove, trovato inciampo sul fondo, e incalzate dalle onde seguenti, perduta la base e l'equilibrio, precipitano avanti, e formano corrente che mena a terra. Lo stesso succede intorno ai frangenti. Perciò, col mare agitato, il flutto sempre mena ai FRANGENTI e al lido. Esso produce la perdita dei bastimenti che nelle tempeste si trovano troppo addossati alla riva; esso zappa sul fondo, arrota i ciottoli, mena le arene; e, quando sia prodotto dal vento dominante e regnante, volge la foce dei fiumi, forma le barre, e governa le corrosioni o gli insabbiamenti del lido: perchè su tutti gli altri sempre la vincono i flutti del vento dominante o regnante, e i Defussi che ne risultano.

5° Flutto franto, si chiama Quello che ha l'oscillazione e il corso in qualunque maniera rotti. O questo provenga da percossa sul fondo, o dall'incontro di altre onde dirette o riflesse, o dalla forza di altre correnti, o dallo sbocco di fiumi; o dal vento istesso che nella sua furia, scavezzatogli il culmine, cima le creste e le mette di cozzo a montoni.

6° Flutto del fondo, Quello che giugne ad oscillare e correre sotto gran profondità. O perchè l'onda vi inciampi col piede, o che per cause fisiche e geologiche sia prodotta da impressione proveniente dal fondo.

7° Flutto decumano. — v. DECUMANO.

8° Il Flutto, quando l'Onda è morta sulle battigie, cioè quando cessa l'oscillazione, diviene Deflusso; e corre dal lato di minor resistenza.

Fluttuamento. s. m. *Crusca.* Il Fluttuare.

Fluttuante. add. *Crusca.* Che fluttua.

Fluttuare. intr. *Manuzzi.* Esser mosso, condotto, od agitato dal flutto. *P. pres.* FLUTTUANTE, *pass.* FLUTTUATO.

Fluttuato. add. da Fluttuare. Scosso, Condotto, Agitato dal flutto.

Fluttuato. Quello che ha perduto i cantoni, per essere stato a dilungo rotolato dal flutto e dalla corrente, ed arrotato dall'acqua in qualunque modo sul fondo.

Fluttuazione. s. f. *Crusca.* Azione del Fluttuare.

Fluttuoso. add. *Crusca.* Pieno di flutti.

Fluviatile. add. *Crusca.* « Di Fiume » che si dice

pur Fiumale, Fluminale, Fiumano, e Fiumatico. — In forza di *sust.* Nave di fiume.

Fluviatile. add. *Manuzzi.* Lo stesso che Fluviale.

Fluvio. s. m. *Manuzzi.* — v. FIUME.

Fò. idiot. per Faggio. (Tavola di fò).

Focace. add. *Crusca.* « Ardente, Focoso, Infuocato. » Che porta il fuoco.

Focaja. add. *Crusca.* « Aggiunto di pietra silicea, dalla quale si cavano scintille percuotendola col fucile. » Faceva parte dell'acciarino, quando si dava fuoco alle armi per le accensioni del carburo di ferro, strappato al focile dalla pietra.

Focara. s. f. Nome di alto monte presso a Fano, donde talvolta soffia alla marina prossima vento procelloso. *Dante, Inf. 28. 9:*

« Al vento di Focara

« Non farà lor mestier voto nè prego. »

Focaréme. s. m. *Fanfani.* Gran fuoco.

Focato. — v. FUOCATO.

Foce. s. f. *Crusca.* « Sboccatura della canna della gola in bocca. » plur. Fauci.

2° Focce. *Crusca.* « diciamo Quella apertura o bocca onde i fiumi, i canali, e simili, sboccano in altro fiume, nel lago, o in mare. » Senso figurato, che è divenuto proprio.

3° La foce dei fiumi, è la parte più difficile a essere navigata: là si forma lo scanno o barra di arena, che, secondo le diverse piene del fiume, o tempeste del mare, cresce, diminuisce, muta sito e postura; là è mutevole il callone.

4° Metter foce, significa Sboccare, Far uscita.

Fochissa. s. m. — v. FUOCISTA.

Focile. s. m. *Crusca.* « Fucile. » v.

Foco. s. m. *Crusca.* « Fuoco. » v.

Focolare. s. m. *Crusca.* « Luogo dove nella casa, sotto il camino, si fa il fuoco. » Così nelle caserme, e sui bastimenti. — Il focolare non è camino, nè focone, anzi parte dell'uno e dell'altro, e precisamente quella lastra di mezzo dove sta il fuoco, si come la Cappa gli stà su, il Fumajuolo più su, il Generario sotto, il Camino intorno. — v. Le parti alla voce FORNELLO.

Focomajo. s. m. (*Escarius, it. m. Ἐσχάρεις, εως, ό*) *Parrilli.* Quel marinaio che per turno di settimana cuoce le vivande per gli altri della sua compagnia.

Focomatura. idiot. venez. *Fincati.* — v. MASTRA.

Focomino. s. m. *Manuzzi.* dim. di Focone.

Focome. s. m. *Crusca.* « accr. di Fuoco, Fuoco grande. »

2° Focone, nella marineria è il luogo ove si fa il fuoco e la cucina per l'equipaggio. — v. CUCINA.

3° Focone, negli arsenali si dice anche Focolare: di che a FORNACE e a FORNELLO.

4° Focone, nelle armi da fuoco, Quel piccolo forame che è nella culatta di ogni canna, e va dalla superficie esterna sino al fondo dell'anima, perchè trapassi l'ago, o la innesatura ad allumare la carica. Il focone terminava al di fuori con lo Scodellino, e si chiamava pur Lumiera, Luminello, e Caminetto, secondo le forme ed armi diverse di che v. queste voci.

Focoso. add. *Crusca.* « Infuocato, Ardente. » Si dice di Soldato, di Cavallo, e di checchessia pien di fuoco, nel proprio e nel traslato.

Fodera. s. f. *Crusca.* « Lo stesso che Fodero, Soppanno. »

2° *Fodera*, pei marinari e macchinisti è Quel rivestimento col quale si ricopre l'opera viva del naviglio o delle macchine, per guarentirla dalla bruma e da altri danni. Si è fatta talvolta raddoppiando le tavole del fasciame, talvolta ricoprendole con lastre di piombo, di ferro, e di rame.

3° *Fodera del timone*, Quel rivestimento di lastre metalliche con le quali se ne garantisce il rovescio.

4° *Fodera della scarpa all'ancora*, Quel rivestimento di tavole che si mette a piano inclinato sotto alla gru di cappone, secondo la curva che descrive l'ancora quando è tirata dal pescatore per guarentire il bordo dell'attrito.

5° *Fodera di feltro*, dicono i macchinisti, Quella copertura di grosso feltro che si mette sulla caldaia e sui tubi del vapore, per impedire la perdita del calorico.

6° *Fodera di carena*, chiamano i marinari Quel rivestimento di rame in grandi lamiere che coprono tutto il fondo dei tavolieri, dopo averli ben ristoppati ed impeciati, e coperti con un ripieno di borra parimente impeciata, a fine di preservare l'opera viva dalla ruggine, dalle brume, dagli animali, e concrezioni marine.

7° *Fodera*, delle armi. — v. FODERO.

Foderare. v. *att.* *Crusca*: « Soppannare i vestimenti di pelli, drappi, o simili. » In genere Mettere la fodera, o Mettere nel fodero, secondo il senso esposto, e seguente. *P. pass.* FODERATO.

Foderato. *Crusca*: « *add.* da Foderare. »

Foderatura. s. f. *Crusca*: « Manifattura del foderare. » Effetto del Foderare.

Fodero. s. m. *Crusca*: « e per sincope Fodro, Fodera, Soppanno. »

2° *Fodero.* *Crusca*: « Legnami e travi collegati insieme per poterli condurre pei fiumi a seconda. » Si usa come Zattera militare per trasporto di artiglierie e munizioni, per introdurre soccorsi, per concatenare le comunicazioni interrotte dall'acqua, e per altri usi di guerra, trascinando talvolta il fodero anche contro corrente colle barche o all'alzaja.

3° *Fodero.* *Crusca*: « Vettovaglia, Annona militare. » — Voce dei tempi barbari, quando i baroni e i vassalli, chiamati alla guerra, dovevano portare seco ciascuno le sue provvisioni: ed i vincitori avevano il costume di esigerle dai vinti. Indi il diritto del Fodero: spaventoso ai popoli oppressi.

4° *Fodero.* *Grassi. Poliziano.* Quello strumento di cuojo o di metallo entro al quale si ripongono le lame delle armi bianche per custodirle nette, e senza pericolo di chi le porta: Il fodero è più solido della guaina; ed è voce da usare per le armi più acute e più gravi da punta e da taglio. Sue parti: La Cappa, la Ghiera, la Cravatta, la Bocca, la Bocchetta, e il Maschio. il Contraffodero, le Linguette o le Mollette, le Fascette, gli Anelli, le Campanelle, le Fibbie, il Puntale, il Bottoncino o la Cresta, Pendonì, e Cinturini, Correggiuole, e Cintura.

Foga. s. f. *Crusca*: « Impeto, Furia. » Dicesi di battaglia, di vento, di mare, di qualunque motore o mosso.

2° *Buttar foga, o Gittar foga.* *Term. di marin.* *Manuzzi.* Prender l'abbrivo, Dar dentro coi remi.

Fogare. *intr.* *Crusca*: « Volare colla maggior velocità. » *fig.* Correre con velocità grandissima a remo, a vela, a vapore. FOGARSI, *rifl. att.* Avven-

tarsi fieramente addosso al nemico per volersi sfogare contro di lui. *P. pres.* FOGANTE, *pass.* FOGATO.

Fogata. s. f. *Montecuccoli, Grassi. Doc. stor. 8°*, 326, 347, 368. Sorta di mina leggera e superficiale, che si fa per distruggere opere di terra, o per mettere a soquadro l'alloggiamento nemico. Alcuni alla *venez.* dicono FOGADA.

Foglietta. s. f. *Fanfani.* Misura di liquidi, già usata a Roma, dove quattro fogliette facevano il bocale.

2° *Foglietta del vino*, uguale a litri 0,4557.

3° *Foglietta dell'olio*, uguale a litri 0,513225.

Fogonadura. *idiot. venez. Stracò.* — v. FOCONE.

2° Nella costruzione. — v. MASTRA.

Folaga. s. f. *Fanfani.* Sorta d'uccello acquatico, che fa nelle paludi e laghi toscani.

Folata. s. f. *Crusca*: « Quantità di cose che vengono a un tratto e con abbondanza, ma presto: come Folata di vento, Folata d'uccelli. »

Folgorare. *intr.* *Crusca.* Risplendere vivissima donde che sia la scarica elettrica. *P. pres.* FOLGORANTE, *pass.* FOLGORATO.

2° *Folgorare. att.* Far checchessia con gran prestezza e celerità, splendore.

3° *Folgorare. fig.* Gittar lampi di luce viva: Si dice di tutte le cose che col loro splendore percuotono e abbagliano la vista a guisa del fulmine. Quindi del baleno che mandano le armi bianche percorse; e più del lampo delle armi da fuoco.

Folgorato. *add.* da Folgorare.

Folgoratore. *verb.* Chi o che folgora.

Folgoratura. s. f. Effetto del Folgorare.

Folgorazione. s. f. Azione del Folgorare.

Folgore. s. m. *Crusca. propr.* Lo splendore di vivissima luce, che accompagna il FULMINE. v.

Folgorone. s. m. *Term. mil. accr.* di Folgore. — Ma si dice di quei Razzi che sono specialmente assegnati a spargere gran luce in alcun luogo, dove siano gettati.

2° *Folgorone*, Specie di razzo, che si usava per allumare le artiglierie.

Folla. s. f. *Crusca*: « Pressa. » Calca impetuosa e disordinata di tutti i giostranti, quando, nel finire dell'armeggio, si mischiavano insieme tutti in un tempo; o quando correvano al saracino l'uno dietro l'altro, senz'ordine.

Folle. *add.* *Crusca*: « Matto, Vano. » Girevole, si dice dalle maestranze dei pezzi snodati, girevoli, bergoli, che si scatenano alla impazzata. E si usa talvolta anche in forza di *sust.*

2° *Ruota folle*, ed ancora semplicemente la Folle, si chiama Quella ruota che, inflata in un asse girevole, a sfregamento dolce, può andare avanti e addietro senza costringere l'asse a seguirla. E cessa di esser Folle quando con qualunque artificio, pognamo con una indentatura, viene congiunta al meccanismo. Allora solo la ruota trasmette il suo movimento all'asse, e reciprocamente l'asse alla ruota. Si usa frequentemente negli opifici, dove il moto prodotto dal vapore è trasmesso per via di correggiuole. Quindi volendo arrestare il movimento, si rende folle la ruota: basta sdentare, o passare la correggia dalla ruota vivace alla Folle. — Si rende ugualmente folle l'elice, e la ruota a palette dei piroscafi, sciogliendo le maniche loro di congiunzione coll'asse, quando si voglia andare per qualche tempo a vela.

Follicoláre. *add. Term. archeol. (Follicularis, re.)* Attenente al Follicolo, ed usasi anche in forza di *sust.*

Follicolo. *s. m. Term. archeol. (Folliculus, t. m.)* Lo stesso che ASCOMA. *v.* Cost' detto dai latini, perchè la manichetta di cuojo, intorno al ginocchio del remo, somigliava alla pelle del soffietto, o al mantice.

Fomalhant. Nome astronomico della Stella primaria che è sulla becca del Pesce australe.

Fonda. *s. f. Crusca:* « Borsa. » Tasca di pelle, larga e profonda, ad uso di custodire checchessia.

1° **Fonda,** nome speciale di Quella tasca di cuojo che pende innanzi ai lati della sella per tenervi le pistole pronte alla mano.

2° **Fonda,** è altresì Quell'arnese della cavalleria, che serve a portare il moschetto. È composto di un calzuolo che riceve la bocca dell'arma, di una correggia che tiene il calzuolo sulla diritta della sella, pendente dall'arcione davanti, e di un cappio che ritien il calcio dell'arma pendente dall'arcione di dietro. Il cavaliere nel montare in sella passa la gamba dritta tra la sella e il fucile, e cavalca col calcio sulla coscia. Questo metodo è semplice, il maneggio dell'arma pronto, e gli spari fortuiti non sono così pericolosi colla bocca abbasso, come sarebbero portando il fucile con la bocca alta allo insù.

3° **Fonda.** *Crusca:* « vale anche Frembola. » Ma sarebbe plebeismo. — *v.* FIONDA.

4° **Fonda.** *Crusca:* « vale pur Fondo, Profondità. » Gli antichi dicevano Essere alla fonda, Nave alla fonda. cioè. Ancorata sul fondo. Onde. *vale.* Ancoraggio. *Morgante, xxvii, 57:*

- E si poteva gittare lo scandaglio . . .
- E poi guardare come l'ammiraglio.
- O ver nocchier, se conosce la fonda,
- Che della valle trabocca ogni sponda. •

Fondale. *s. m. Term. mar.* (come da via, Viale; da campo, Campale; e simili. Estensione di fondo.

1° **Fondale,** *add.* Attenente al fondo.

Fondamento. *s. m. Crusca:* « Quel muramento sotterraneo, sopra del quale si posano e fondano gli edifici: » Intendi *spec.* militari, e marini.

2° **Fondamento,** Tutto ciò che serve di base, di principio, e sostegno a checchessia.

3° **Far fondamento,** Pigliar piede, Stabilirsi, Posarsi con fermezza.

4° **Fondamento di perto.** — *v.* MOLO e RIVA MURATA.

Fondare. *v. att. Crusca:* « Gettare i fondamenti. Affondare, Edificare, Fabbricare. Ed è termine di ogni architettura, *spec.* dell'idraulica, esprimente i lavori che si fanno nel fondo dell'acqua per moli, dighe, antimurali, porti, e simili. *P. pres.* FONDANTE, *pass.* FONDATEO.

1° **Fondare lo scandaglio,** dicono i marinari in vece di Affondare, cioè gittarlo per misurare e conoscere il fondo.

Fondato. *s. m. Manuzzi.* Fondamento.

Fondato. *Crusca:* « *add.* da Fondare. »

Fondatore. *verb. Crusca:* « Chi o che fonda. »

Fondazione. *s. f. Crusca:* « Il fondare. » Azione del Fondare.

Fondeggiare. *v. att. Manuzzi.* Dar fondo, Fermarsi sull'ancora, Ormeggiarsi: si dice dei bastimenti, ed esprime frequenza e ripetizione dell'atto. *P. pres.* FONDEGGIANTE, *pass.* FONDEGGIATO.

Fondello. *s. m. Crusca:* « Anima dal bottone. »

1° **Fondello,** Quel piccolo pezzo di legno, metallo, o feltro rotondo che chiude la carica della polvere nel sacchetto, nella cartuccia, o nella culatta a retrocarica.

Fondere. *v. att. Crusca:* « Struggere, Liquefare i metalli, e ogni altra cosa nella fornace, mediante il fuoco. » *P. pres.* FONDENTE, *pass.* FUSO o FONDUO.

2° **Fondere,** si dice militarmente delle artiglierie: Per far le quali, prima si fonde il metallo alla fornace, poi si cola e getta nelle forme, finalmente col trápiano, al torno, ed al cesello si trafora, e si finisce. Arte antica dei maestri italiani, come nei libri del *Biringuccio*, e del *Cellini*.

3° **Fondere,** si usa con diversi nomi, e secondo le diverse forme della fornace si chiama a Mortajo, a Tazza, a Crogiuolo, a Catino, a Sabbia, a Vento, ed a Riberbero.

Fonderia. *s. f. Crusca.* Luogo ove si fonde il metallo e si gettano le bocche da fuoco. L'opificio fa parte dell'arsenale, ed è diviso in tre sezioni: Fornace, Colatojo, e Trapano.

1° **Fonderia,** è altresì il luogo dell'arsenale ove si fondono i progetti, e tutti si lavorano quei ferreamenti, ed armamenti che servono all'affusto, bandelle, boccole, pulegge, bronzine, paranchi, caviglie, guancialetti e simili.

Fondibile. *add. Manuzzi.* Che si può fondere.

Fondigliabile. *s. m. Crusca:* « Posatura di cosa Liquida, Rimasuglio. »

Fondimo. *s. m. Manuzzi.* Ciò che avanza nel fondo.

Fonditore. *verb. Crusca.* Colui che fonde il metallo per le artiglierie alla fornace; e Gettatore, colui che lo getta nelle forme del colatojo.

2° **Arnesi e attinenze del Fonditore.** Forno, Fornace, Fornello, Forma, Fucina, Maglio, Martello, Tanaglia, Forcipe, Morsa, Lima, Bulino, Cosello, Brunitojo, Mandriano, Attizzatojo, e Riavolo.

3° **Fonditore,** vale anche Fromboliere, Fiondatore.

Fondo. *s. m. (Imum, t, n. Βάθος, ρος, τόν.)* *Crusca:* « La parte inferiore di checchessia. » Il luogo più basso e più interno d'ogni cosa: e specialmente delle acque e del mare. — Alcune volte si vede il fondo; ma non sempre: e le condizioni della visibilità sono tre: Acqua limpida, Superficie tranquilla, Profondità minore dei trenta metri. *Dante, Par. 3°, 41:*

- Quale per vetri trasparenti e tersi,
- O ver per acque nitide, e tranquille,
- Non sì profonde, che i fondi sien persi. •

a. Fondo, coi *sust.* di fango, d'arena, d'erba, di conchiglie, di rocce, di fortiere, di corallo. — *v.* SCANDAGLIO.

b. Fondo, cogli *aggett.* Tenace, tagliente, tenitore, arante, netto, sporco, duro, molle, buono, tristo. *v.* gli Aggiunti.

c. Allo fondo, Luogo dove l'acqua ha grande profondità (pei francesi il contrario.)

d. Basso fondo, Spazio dove è poc'acqua, e piccola profondità.

e. Senza fondo! Voce di piombinatore, che, dopo cantate le maggiori profondità della sagola, finalmente giugne in parte dove lo scandaglio non tocca più sul fondo.

1° **Dar fondo,** Gittare l'ancora, Calare giù il ferro e la gomina per fermar quivi il bastimento.

a. Buon fondo; Postura di naviglio all'ancora

in buone condizioni, senza pericoli attorno. Si agguigne la profondità in metri, la distanza dalla riva, la direzione dei luoghi circostanti.

b. Fondo! Voce di comando perchè si lasci cadere l'ancora nel mare, e si fermi quivi il bastimento.

3° Fondo, con alcuni verbi, rende speciali significazioni.

a. Andare a fondo, Sommergersi.

b. Mettere in fondo, Cacciare giù sott'acqua.

c. Cavar dal fondo, Rimettere a galla e trar fuor d'acqua cosa sommersa.

4° Fondo, altresì la parte inferiore di checchessia.

a. Fondo della vela, La parte o lato più basso della medesima, che si dice pur Gratile, e Distesa.

b. Fondo del bastimento, La interna parte è più bassa della stiva e della sentina.

c. Fondo di torre, L'ambiente cieco che è nei fondamenti delle torri, dovesi fa magazzino o prigione.

d. Fondo, altresì, parlando di armi o macchine, la parte estrema dell'incameratura, delle caldaje, dei cilindri, delle trombe, e simili.

e. Fila di fondo, nella tattica, Estensione di cose o persone, messe l'una dietro l'altra.

Fondura. *s. f. Crusca*: « Fondo, Luogo profondo e basso, a guisa di valletta. »

Fondute. *Crusca*: « *add.* da Fondere. » Fuso.

Fontale. *add. Crusca*: « Originale, di origine. » Attenente alla Fonte.

Fontana. *s. f. Crusca*: « Fonte. » Acconcia per arte agli usi della vita.

1° Fontana, Quella vasca, fornita di chiavi e di tromba, alla quale attingono per bere i marinari; ed ove ricevono la razione dell'acqua nelle lunghe navigazioni. Alcuno assurdamente la chiama *Carniera*.

Fontaniere. *s. m. Crusca*: « Custode dell'acqua delle fontane, e che soprintende alle medesime, o alla loro costruzione e mantenimento. »

2° Fontaniere, Colui che attende alla distribuzione dell'acqua.

Fonte. *s. m. Crusca*: « Luogo onde scaturiscono acque. » *propr.* Sgorgo naturale.

2° Fonte, Origine e principio di checchessia.

3° Fonte, *Stratico*. La boccaporta maggiore del bastimento.

Foraggiame. *s. m. Grassi*. Procacciamento di foraggio, Quantità di foraggio.

Foraggiare. *v. att. Crusca*: « Andare al foraggio. » Procacciare il foraggio necessario alla cavalleria, ed uscire in campagna a raccogliarlo. *P. pres.* FORAGGIANTE, *pass.* FORAGGIATO.

2° Foraggiare, Voce usata per palliare con termine più onesto gli abusi dei foraggieri, Rubare, Spogliare, Predare ai danni del contatto.

Foraggiere. *s. m. Montecuccoli, Bentivoglio, Grassi*. Chi, o che foraggia. Soldati che vanno per foraggio. Talvolta pedonaglia disordinata.

2° Foraggiere, Talvolta significa Saccomanno per la ragione già detta.

Foraggio. *s. m. Crusca*: « Nella sua origine voleva Vettovaglia. »

2° Foraggio. Si usa solo per Tutto ciò che serve alla pastura dei cavalli: erba, fieno, crusca, biada, e simili cose che si traggono di fuori alla campagna.

3° Foraggio, Talvolta, *c. s.*, è Ruberia.

4° Foraggio, L'atto del Foraggiare.

5° Piazza di foraggio, Quella porzione di profonda che viene assegnata ai graduati della cavalleria, ed agli altri ufficiali superiori, che hanno cavalli, per pastura dei medesimi.

Foramagro. *s. m. Parrilli. Term. di marin.* formato come il Foraterra della *Crusca*. Quella Grippia e Grippiale straordinariamente lungo, che si mette per giunta all'ordinario, nei luoghi di grande marèa, perchè sempre galleggi e si veda.

Forame. *s. m. Crusca*: « Buco piccolo. » Apertura Spiraglio; e si dice in genere delle fenestre, feritoje, Portelli, e simili.

1° Forame, Quell'apertura sul ponte dei bastimenti, per la quale passa il piede dell'albero, il fuso dell'argano, la canna delle trombe, del fumajuolo, e simili, per esser poscia formati colle biette nelle loro mastre e scasso, o per girare nelle loro scodelle e collari.

Foranco. *add. Rossa*. Detto di Vento, vale, Che vien di fuori, dal largo, dalla parte del mare.

2° Foraneo, detto di Punta, Capo, Promontorio, vale, Che sporge assai nel mare.

Forare. *v. att. Crusca*: « Bucaro, Pertugiare, Far fori o buchi con checchessia. » *P. pres.* FORANTE, *pass.* FORATO.

2° Forare. *fig.* Si dice *milli*. Dar nel mezzo di una squadra nemica, romperla, e per forza passare oltre.

3° Forare. *vale*. Trivellare, Succhiellare, Aprir fori nel legname, o piastre di costruzione, da passarvi caviglie, perni e simili, o per commettitura, o per manovra.

Forata. *s. f. Crusca*: « Apertura, Foro, Foratura. » Il fatto del Forare.

Foraterra. *s. f. Crusca*: « Strumento da far buchi o fori nella terra. » Voce utile in alcuni casi per non ripetere Trivella.

Forato. *sust. m. Crusca*: « Buco, Foro » Apertura.

Forato. *Crusca*: « *add.* da Forare, Bucato, Pertugiato » Aperto.

2° Forato, si dice in marineria del bastimento e dei cannoni, per contrapposto di armato: quindi Brigantino forato per venti pezzi, e armato con otto, significa che di fatto ne porta otto in batteria, ma che sarebbe capace di portarne venti.

Foratoje. *verb. Crusca*: « Strumento con che si fora. »

Foratore. *verb. Crusca*: « Colui che fora. » Trivellatore, Quella tra le maestranze dell'arsenale che attende al forare sul legno, sui metalli, sul ferro. Essi usano Trapani, Trivelle, Verrine, e Macchino ingegnose e Foratoj a percussione, che rispondono ad ogni bisogno dell'arte.

Foratura. *s. f. Manuzzi*. Forata, Apertura, Foro. L'Effetto del Forare.

Foravia, Foribanda, e Foribordo. — *v. FUORAVIA*. ecc.

Forbice, Forbicia, e Forbici. *sust.* (*Forfex, scis, f. Ψαλξ, ἰδος, ἦ.*) *Crusca*. Strumento di ferro da tagliare tela, panno, e simili, fatto di due lame ripiegate, che come due coltelli si riscontrano col taglio, e stretti insieme mozzano ciò che vi si interpone. — Le parti sono: due Lame, il Calcagno, il Perno, Le leve, i due Manichi, e i due Occhi.

1° Forbice. Quello strumento che usano i fabbri

e i macchinisti per tagliare piastre e bande di metallo; ed ha le lame più corte, e le leve più lunghe.

3° *Forbice*. *fig.* Quell'antica ordinanza militare colla quale, ritirando le schiere del mezzo ed allungando le ali divergenti (in figura di forbice aperta) ricevevano il nemico, quando questi veniva in ordinanza cuneiforme.

4° *Forbice*. Opera di fortificazione innanzi alla cortina, rivolta alla campagna con due punte simiglianti a quelle di forbice aperta. Si chiama, se è semplice, più comunemente Tanaglia; se doppia, Tanaglione. *v.*

5° *A Forbice*. *modo avv.* dicesi nell'architettura militare della Linea spezzata, coll'angolo rientrante: quindi Opera a forbice, Cortina a forbice, e simili sono opere o cortine spezzate, coll'angolo rientrante.

6° *Forbice*. Specie di caviglia fatta con due legni incastrati sulla murata ad angolo acuto: servono per dar volta alle scotte dei travi, ed ai bracci de' pennoni maggiori. — Galloccia acuta.

7° *Forbici*, chiamano i marinari Due vele latine, quando sono orientate a contrasto. Lo stesso che Orecchie di lepore. Esì usa per pigliar più vento in equilibrio, quando spirà in fil di ruota.

8° *Forbici*, si chiamavano nelle galere quei due archi principali che sostenevano la Carrozza di poppa; l'uno al principio e l'altro alla fine della medesima.

Forbicciata. *s. f. Manuzzi*. Colpo di forbice.

Forbicime. *s. f. plur. Crusca*: « *dim.* di forbic. »

Forbicione. *s. m. Crusca*: « *accr.* di forbice. » Nome speciale di quello strumento da banco col quale si tagliano le lamiere.

Forbimento. *s. m.* (Non registrato da niuno: ma legittimo e necessario.) Il Forbire.

Forbire. *v. att. Crusca*: « *Nettare, Pulire* » Si dice militarmente delle vesti, dei budrieri, delle piastre, fibbie, borchie, metalli, e più delle armi da fuoco e bianche, perchè risplendano, raggino, e rispondano precise al bisogno. *P. pass.* FORBITO.

2° *Forbire le armi*. *fig.* Apparecchiarsi a combattere.

Forbitamente. *avv. Manuzzi*. In modo forbito.

Forbitenza. *s. f. Crusca*: « *Pulitezza*. » Astratto di Forbito, e *fig.* Eleganza.

Forbita. *Crusca*: « *add.* da Forbire. » Netto, Pulito, Lucente, e si dice delle armi e metalli che risplendono. E *fig.* di ogni cosa elegante e bella.

Forbitajo. *s. m. Crusca*: « *Strumento con che si forbisce.* »

Forbitore. *verb. Manuzzi*. « *Chi o che forbisce.* »

Forbitura. *s. f. Manuzzi*. L'effetto del Forbire, Lo stato della cosa forbita.

Forbottare. *v. att. Crusca*: « *Ripicchiare, Dar busse.* »

Forbottato. *Crusca*: « *add.* da Forbottare. »

Forbotta. *s. m. Fanfani*. Colpo, Danno, Botta.

Forca. *s. f. Crusca*. Bastone lungo due o tre metri, che ha in cima due o più rami, detti Rebbi, che si aguzzano e piegano alquanto. Si adopera per mettere insieme o rammontare fieno, paglia, e simili cose.

2° *Forca*. *fig.* Si dice di molti attrezzi navali: e prima Di quelle Bighe che si adoperano per disalberare.

3° *Forca*. Quella specie di cavalletto sul quale nelle lunghe navigazioni si colloca l'abete di rispetto, la barca, ed altri simili ingombri, quando non abbiano altro luogo migliore sul ponte.

4° *Forca di carena*. Quel ferro dentato in cima a lunga pertica col quale si maneggiano i fastelli o fagotti di stipa accesi per dar la brusca al bastimento in carena.

5° *Forche Caudine*, pel fatto narrato da Livio, 9° 16. Vallata chiusa tra monti, dove l'ingresso sia altrettanto difficile che l'uscita; e dove un esercito può esser costretto alla resa, ed a passare sotto il giogo. — In genere, Luogo di gravissimo pericolo.

Forcaccio. *s. m. (Capreolus, i, m.) Pantera, Crescentio, 18, 19. Stratico, Parrilli. Doc. Tosc. 19. Doc. Nap. 1275. (Del Giudice, 26.) « In rota puppis « habentur furcate viginti duo, et in rota prore « furcate tresdecim. » Term. di marina. propr. pegg. e accr.* di Forca: nome proprio di Ciascuno di quei pezzi di costruzione o di ultimi madieri, fatti a mo' di forca, che tanto più si restringono quanto più si avvicinano alle ruote di poppa ed di prua, e servono a dare il garbo alle due estremità acute del bastimento. I forcacci sono madieri acuti e biforchi, come la lettera ipsilon, Y. Gli ultimi si chiamano Pettorini, e Zangoni.

2° I Forcacci devono essere di quercia coi rami naturalmente uniti, e senza strataglio. I più piccoli si chiamano Mezzi forcacci: i più grandi si allungano con gli stamenali e gli scalmi, come ogni altro pezzo di costruzione.

3° *Mezzo forcaccio*. *vale.* Forcaccio piccolo.

Forcada. *s. f. Stratico*. — *v.* FORCATA.

Forcane. *s. m. Term. mar. Stratico, Garzoni, 376.* Nome collettivo di tutti i Forcacci. E *gen.* Ogni pezzo di costruzione che inforca sopra altri pezzi, per dar garbo o prolungamento.

Forcamello. *s. m. Stratico*. Nome collettivo del piccolo forcame, e si dice specialmente di ciascuno degli scalmotti inforcati.

Forcata. *s. f. Crusca*: « *Parte del corpo umano, dove finisce il busto, e cominciano le coscie.* »

2° *Forcata*, *propr.* Colpo di forca.

a. *Forcata*, Tanto di paglia o altro, quanto sostiene e lieva in un tratto la forca tra i suoi rebbi.

b. *Forcata*. *fig.* Ogni sostegno o apparecchio fatto a similitudine di forca, come sono i candelieri, le battagliole, le caprie, i colonnini, i bardini, i balaustri, e simili, per reggere pavesate, tende, filari, guardamani, bracciali, e specialmente le piccole artiglierie a bilico.

Forcatella. *s. f. Crusca*: « *dim.* di Forcata. »

Forcato. *add. Crusca*: « *Forcuto.* »

Forcatura. *s. f. Crusca*: « *Inforcatura, Forcata.* »

Forcella. *s. f. Crusca*: « *dim.* di Forca » in tutti i sensi dichiarati.

2° *Forcella*. *Crusca*: « *La bocca dello stomaco.* »

3° *Forcella*, Sorta di scalmo biforcuto, per lo più di metallo forbito, che, infilato sul capodibanda dei palischermi gentili, serve a sostenere il ginocchio del remo, senza l'impaccio dello stropolo.

4° *Forcella*, alla veneziana. — *v.* FORCOLA.

5° *Forcella*. *Term. d'artigl.* La media tra due punti avvantaggiati o scarsi presa per esperienza dai progetti, volendo che arrivino al bersaglio.

Forcellotta. *s. f. Crusca*: « *dim.* di Forcella » in tutti i sensi.

Forchetta. *s. f. Crusca*: « *dim.* di Forca. » Ed è nome speciale dei marinari, per Quella mezza luna di ferro, o di legno, che, nel mezzo alla murata di poppa, sostiene l'estremità della randa, quando la vela è serrata.

Forcina. *s. f. Crusca:* « *dím.* di Forca; legno biforcuto, Forchetta. »

Forcina. *Term. mil. Montecuccoli.* Quell'asta di legno che gli antichi schioppettieri portavano marciando sotto il braccio sinistro, e nel combattere appuntavano in terra per appoggiare lo schioppo sopra la inforcatura della medesima, e assestar meglio il colpo. L'asta aveva all'estremità superiore una lunetta o semicerchio, e nella inferiore un puntale di ferro: e questo serviva a ficcare in terra la forcina; e talvolta anche a menare di punta contro nemici, e cavalli: primo elemento della successiva bajonetta.

Forcipe. *s. m. (Forceps, cipis. m.) Fansani.* Taglia artificiosa e di forme acconcie all'uso di alcun artificio speciale.

Forcola e Fórcolo. *sust. Manuzzi, Parrilli, e Stratico.* Piccola forca, Forcella. — Nome speciale di Quello scalmio forcuta che serve a sostenere il ginocchio del remo. La forcola talvolta è di legno, talvolta di ferro, più o meno gentile, secondo la qualità del palischermo. Le gondole veneziane hanno forcole a più inforcature, l'una più su dell'altra.

Forcone. *s. m. Crusca:* « Gran forca. » E propriamente Arme in asta alla quale è fitto un ferro con tre rebbi.

Forcone. *Crescentio, 66.* Lo stesso che Forcaccio. — *v.*

Forcuta. *add. Crusca:* « Che ha forma di forca, e rebbio, come la forca. »

Foreria. *s. f. Ufficio e grado di Foriere.*

Forésta. *s. f. Crusca:* « Selva. » Quello spazio grande di terreno incolto, che ha alberi selvatici di grande altezza; ed anche l'insieme degli alberi che occupano il detto spazio.

Forestiere e Forastiere. *add. Crusca:* « D'altra patria e d'altro luogo che di quello dove si trova. » È aggiunto di voci e frasi non nostre, di che vedi le note aggiunte alla voce PETACCHIO.

Foriere. *s. m. Crusca:* « Colui che va avanti a preparare i quartieri nel viaggio che fa un esercito, o altra gente in buon numero: e dicesi singolarmente delle corti dei principi. »

Foriere. *Term. mil. Grassi, Davila, Trissino, Carbone.* Quel sottufficiale, che ha il carico di preparare gli alloggiamenti della propria compagnia in marcia e di tenere i conti e le scritture sotto la direzione del Capitano di essa.

Foriere maggiore, Titolo dato al primo tra i forieri d'un reggimento.

Forier generale, Lo stesso che Quartiermastro generale. L'ufficio e grado di Foriero dipende dagli speciali regolamenti.

Foriere, oggidì, scrivono anche Furiere.

Fórlina e Ferlína. *s. f. (Promis. II, 127).* Specie di bombarda così detta da un Ferlino o Freylino bombardiere piemontese. — *v.* FERLINO.

Fórma. *s. f. Crusca:* « Ciò che determina la materia a essere la tale o la tal cosa. » Quella entità che dà sussistenza alla cosa, e la fa distinguere dalle altre.

Forma, nelle arti, Modello di terra, di metallo, o di altro col quale si compongono, si gettano, o si stampano altre cose per averle dell'istessa grandezza, qualità e figura.

3^o Forma, Quell'ordigno col quale si gettano palle e progetti d'ogni specie e calibro.

4^o Forma, Quel cavo di terra entro al quale si gettano le artiglierie o altri lavorecci di fusione, facendovi scorrere il metallo fuso sul modello.

5^o Forma, Quel cavo nel quale si costruiscono o si carenano i bastimenti. — *v.* BACINO.

6^o Forme, si chiamano con vocabolo collettivo Tutti gli ornamenti e modanature delle artiglierie, delle fortezze, e dei bastimenti: Cordoni, Listeni, Astragalli, Fascie, Rosoni, Bottoni, Balaustri, Bandidi, Archetti, Bracciali, Voltiglioni, Battagliole, Cinte, Candelieri, Caprie, Listelli, Uovoli, Mensole, Beccatelli, Peducci, Colonnini, Cornici, Cimase.

7^o Forme, altresì Tutta quella Armadura, Centine, Modelli, Garbi, Guide, Ponti, Sostegni, e simili che servono di norma ai costruttori navali, e agli ingegneri e macchinisti militari nei loro lavori che si chiedono ancora provvisoriamente, e che pigliano il nome speciale dall'oggetto determinato: per esempio Forme di Garbi, del Cassero, dei Passavanti, della Murata, della Serpe, dell'Androne, del Ponte, delle Perte, delle Canne, e dell'Anima.

8^o Forma delle viti, Quello strumento di cuscinetto o madrevite, col quale si riga la spina, e s'incide la chiocciola.

9^o Le forme, del bastimento risultano dalla rastremazione della carena verso poppa e verso prua partendo dalla corba maestra. Più sono elevati i madieri, e più rastremate le forme.

Formare. *v. att. Crusca:* « Dar l'essere e la forma. » *P. pres.* FORMANTE, *pass.* FORMATO.

Formare, È fare il cavo e il modello per gettare artiglierie, macchine, progetti, e simili.

3^o Formare, altresì Comporre, Ordinare l'esercito, l'armata, le squadre, e simili.

Formáto. *s. m. Crusca:* « Forma, Figura, Firmamento. »

Formáto. *Crusca:* « *add.* da Formare, Che ha forma. »

Formátore. *verb. Crusca:* « Che, o chi forma. »

Formazióne. *s. f. Crusca:* « Il formare. » Azione del Formare.

Formica. *s. f. Crusca:* « Piccolissimo animaletto, che vive il verno sotterra. »

Formiche. *Term. mar. e idrogr. Fincati, Roffa.* Voce Secca; *Crescentio* al portolano p. 44, e tutti i portolani e viaggiatori antichi. Gruppo di scogli piccoli, numerosi, vicini, e bassi, dove l'acqua è sempre franta e spumeggia. Entrano nel genere delle SECCHE.

Formicéjo. *s. m. Crusca:* « Mucchio di formiche, e il luogo dove esse si radunano. » *Fansani* aggiunge: Gran quantità di checchessia. Quindi pur si dice di Scoglietti e Frangenti.

Fornáce. *s. f. Crusca:* « Edificio murato, o cavato a guisa di pozzo, colla bocca da piede, a modo di forno, nel quale si cuociono calcina e lavori di terra; e in alcuna, di foggia alquanto diversa, vi si fondono vetri, e metalli. » Quell'edificio grande a modo di forno, ove si fa gran fuoco, si cuoce la calcina, si indurano le stoviglie, si fondono vetri, metallo, od altro, e ve n'ha di più maniere.

La fornace, fa parte della Fonderia negli arsenali; e quivi si lavora sul metallo in grande, come si lavora in piccolo alla Fucina: Si fonde e si raf-

finà l'acciajo, si compone il bronzo, l'ottone, e ogni altra lega, si prepara la materia per ogni sorta d'armi e armamenti militari e navali.

Fornacèlla. *s. f. Crusca:* « *dim.* di Fornace. »

Fornacètta. *s. f. Crusca:* « Fornacina. »

Fornaciàjo. *s. m. Crusca:* « Che fa ed esercita l'arte di cuocere nella fornace. »

Fornacina, e **Fornacino.** *sost. Crusca:* « Piccola fornace. »

Fornàjo. *s. m. Crusca:* « Colui che fa e cuoce il pane. » Sui bastimenti, con le farine imbarcate, si fa e cuoce pan fresco, specialmente per la tavola di poppa, e dello spedale.

Fornellàre. *Pantera. idiot. venez.* Affrenellare. *v.*

Fornèllo. *s. m. Crusca.* Picciol forno: e per lo più si dice di Quello dove si stilla e lambicca, o si fanno altre operazioni proprie dei chimici, dei mineralogisti, o dei meccanici: ed è di molte maniere.

1° *Il fornello,* ha in generale le parti seguenti: Cenerario, Graticola, Focolare, Braciajuola, Portelli, Registri, Verone, Banco, Spalletta, Bocca, Tizzonajo, Tazza, Cupolino, Fumajuolo, Sfiatoj, Porta, Forami, Scolo, e Canali. L'Altare, lo Spazzo, le Spallette, la Spina e la Bocchetta, Chiusini, Finestra, Condotto, Catino, Fossa, Saracinesca, Scaricatojo, e Saliscendi. Davanzale, Parafuoco, Attizzatojo, il Riavolo, il Secchio, Bujolo, Mantice, Ventilatore, Sfiatojo, Fumajuolo. Il Carbonile, il Cenerajo, i Cofani, la Pala, il Randello, i Rastrelli, e sopra la volta il Caldano pel calorico perduto. E per far fuoco, Carbone vegetale o fossile, Torba, Legna, Ceppi, Fascine, Schegge, Torzoli, Cepperelli, Tacchie, Stipa, Cenapuli, Sansa, Trucoli, Bruciaglia.

2° *Fornello a vento.* Quello nel quale si ravviva la fiamma col soffio continuo di una corrente d'aria, o spinta dal mantice, o prodotta per diversi artifizi, come di cascate d'acqua, di ventilatori, di rarefazione, e simili.

3° *Fornello di raffinamento,* Quello ove si purifica il metallo.

4° *Fornello a riverbero,* Quello formato di mattoni refrattari, e tutto coperto, salvo un altissimo fumajuolo, perchè il calorico non fugga, ma investa, sotto, e si rifletta per di sopra alla massa che è in fusione: di che *v. RIVERBERO.*

5° *Fornelli a Sabbia, a Mustola, a Coppella, a Mortajo, a Cazza, a Crogiuolo, a Calino,* e simili si dicono Quelli che nel centro hanno il recipiente delle suddette maniere.

6° *Fornello della macchina a vapore,* Quel recipiente ove si mette e si brucia il carbone sotto alle caldaje, a fine di produrre l'ebollizione ed il vapore acquoso. Sono di più maniere, semplici o sovrapposti in più ordini.

7° *Fornello,* si chiama altresì La camera della mina, quando è carica: ed anche si usa dire Forno.

8° *Fornello,* altresì Piccola mina, con una sola cavità, e non molto profonda.

Fornèllo. *idiot. — v. FRENELLO.*

Fornèllo chimico. Nome di costellazione australe.

Forniceo. *s. m. Fanfani.* Volta, Arco: e alla latina. « *Cavo sub fornice puppis.* » *Tertull.* La camera di poppa: La arcaccia.

Fornimènto. *s. m. Crusca:* « Ciò che fa di bisogno altrui per qualche particolare impresa o affare. »

1° *Fornimènto.* Tutto ciò che abbisogna in un impresa di guerra per l'esercito o per l'armata, in una fortezza o in un bastimento, tanto di munizioni da guerra, quanto da bocca, come pure d'armi offensive e difensive.

2° *Fornimènto.* Nome collettivo di tutti gli attrezzi necessari al servizio di una bocca da fuoco. — *v. CANNONE, e ARMAMENTO.*

3° *Fornimènto.* Nome collettivo dei pezzi che formano la guardia, l'elsa, e la croce della spada. — *v. SPADA.*

4° *Fornimènto.* Nome collettivo degli arredi e guarnimenti da cavallo. — *v. BRIGLIA, SELLA, FINIMENTO.*

5° *Fornimènto.* L'insieme degli ordigni e strumenti che servono a tenere collegate insieme le varie parti di ogni arma da fuoco portatile, come carabine, moschetti, pistole; ed a maneggiarle, montarle, e smontarle. — *v. FUCILE.*

6° *Fornimènto.* Tutto ciò che nella giberna si ripone pel maneggio delle armi da fuoco portatili: Cartucce, Cappelozzi, Polvere, Palle, Cacciavite, Tiramolle, Chiavetta, Caccialuminello, Caccianoce, Cavastracci, Tirapalle, Turaccio, Setolino, Spillo, Spinetta, Ago, Martellino, Bocchino, Ampollette, Pomata, Manteca, Cappuccio, e Borsa.

Fornimèntuzzo. *s. m. Crusca:* « Piccolo fornimento. »

Fornire. *v. att. Crusca:* « *propr.* Finire, Condurre a termine, Compire. » Terminare.

1° *Fornire. Term. mil. Crusca.* Provvedere Somministrare munizioni da guerra, da bocca, armi, ed ogni altro militar corredo all'esercito, all'armata, al campo, alla fortezza, al bastimento. *P. pass.* FORNITO.

Fornite. *s. m. Crusca:* « Fornimento. »

Fornite. *Crusca:* « *add.* da Fornire. » Provvisto, Terminato.

Fornitóre. *verb. Manuzzi.* Chi o Che fornisce. Ed è nome di grand'uso tra i militari per significare Colui che piglia un appalto speciale, come del vino, della carne, e simili. — *v. PROVVEDITORE.*

Fornitúra. *s. f. Manuzzi.* L'effetto del Fornire: l'obbligo, la cosa che deve essere fornita. L'ultimo compimento di chechessia.

Fórno. *s. m. Crusca:* « Luogo di figura ritonda, fatto in volta, e con apertura quadra, che si chiama Bocca, per uso di cuocere il pane. »

1° *Forno.* Edificio ove si fa il pane pe' soldati, posto in luogo sicuro, sulla linea di comunicazione dell'esercito.

2° *Forno.* Il luogo ove si fa il pane, specialmente per gli ammalati e per gli ufficiali, sopra i bastimenti maggiori. Anticamente si faceva il forno sopra una cassa di legno, foderata di mattoni e calcina; ora si usa di lamiera, e fa parte della cucina.

3° *Forno portatile.* Quello non molto grande che si può mettere sopra un carro, e portare appresso all'esercito.

4° *Forno,* si dice talvolta in vece di Fornace da fondere metalli: e allora Alto forno, Forno fusorio, Forno a riverbero, Forno di raffinamento significa la Fornace della fonderia fatta in diverse maniere, per le diverse operazioni, coi diversi metodi.

5° *Forno,* si dice pure per Fornello, e allora piglia le varie significazioni e qualità dichiarate alla detta voce.

7° *Forno*, talora per brevità invece di Fornello, si chiama dai minatori La camera della mina quando è carica.

8° *Forno*. *fig.* in certe costruzioni navali, Quella parte della facciata di poppa che sporge in fuori, sopra il dragante, con forma rotonda, nella quale è aperta la losca ove passa la testa del timone.

9° *Piccolo forno*, chiamavano Quella sporgenza arcuata nella parte superiore della poppa, che cuopriva i giardinetti dalla pioggia, e che ora non si usa più.

Fòro. *s. m. Crusca:* « Buco, Apertura. » Nome generico d'ogni pertugio, che esprime tanto le aperture fatte col trivello sul legno per la chiodazione, quanto ogni altro passaggio, feritoja, tromba, cannoniera, fenestra; per adoperare le armi, per ricevere l'aria e la luce, per intronettare perni, alberi, e manovre, per scolare le acque e simili.

Fòra. *s. f. Crusca:* « Apertura lunga e stretta tra poggi, e monti. » Si dice pur Forro, e *accr.* Forrone.

Fòrte. *s. m. Crusca:* « Il migliore, il nervoso, il fiore delle forze. » Quindi il nervo, il centro dell'esercito e dell'armata.

2° *Forte della spada*, Quella parte della lama ove è il centro di percossa: e si trova a due terzi di lunghezza dall'impugnatura.

3° *Forte del bastimento*, Quella parte del corpo, che è la più larga di costa. Si misura per linea razionale da un piano di livello che tagli il bastimento medesimo per tutti i suoi quinti di dritta e di sinistra nella loro parte più larga. L'estremità del piano si chiama la Linea del forte, perchè è la parte più stabile, più resistente, e messa ordinariamente al di sopra della linea di galleggiamento, sì che, quando pur riceva il vento da un lato, si appoggi sul forte, e non isbandi di troppo. — E perciò si dice Forte alla banda quel bastimento che ha molta stabilità, che regge qualunque velatura, che sbanda poco da sottovento.

4° *Forte, milit.* Luogo munito per arte militare posto a guardia, sempre isolato, dove possono anche pochi resistere a molti.

a. Forte reale, Quello che è costruito secondo le forme dell'architettura regolare, e può difendersi coi grossi pezzi, chiamati Reali.

b. Forte di campagna, Quella opera campale, trincerata e chiusa da ogni parte, che si fa per difendere e mantenere un passo difficile, per difendere frontiera, campo, e simili. Le sue forme sono diverse, ma sempre adatte al terreno ed al bisogno.

Fòrte. *add. Crusca:* « Che ha fortezza. » Si dice delle cose e delle persone; e così dell'animo come del corpo.

2° *Forte*, detto di Capitano, Soldato, Marinaro: Coraggioso.

3° *Forte*, detto di Località, di Piazza, vale Ben munita.

4° *Forte*, detto di Milizia, Squadra, vale Numerosa, Grossa.

5° *Forte*, detto del vino, Inacetito.

Fòrte. *adv. Crusca:* « Fortemente, Con forza. » Onde

2° *Far forte*, e così Dar forte, Tenor forte, Star forte, e simili, valgono Resistere, Fortificare, Menare fortemente, con forza.

2° *Forle!* Comando di Resistere, Tenere, Fermare a un tratto il nemico, l'argano, e simili.

Fòrtéte. *s. m. Fansani.* Terreno ingombrato da boscaglia, specialmente da macchia bassa. Suolo forte, duro, sassoso, e dicesi anche Fortiera.

Fòrtéte. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Forte. »

Fòrtézza. *s. f. Crusca:* « Astratto di forte, Stabilità, Formezza a poter resistere. »

2° *Fortezza*, Virtù morale per la quale l'Uomo sta fermo nella giustizia, e resiste perciò, e sostiene senza timore i pericoli, i tormenti, i mali, e l'istessa morte, senza tristezza. — Virtù specialmente propria dei militari nell'adempimento dei proprj doveri.

3° *Fortezza.* *Crusca:* « Rocca, Cittadella, Propugnacolo, fatto con forti muraglie, per difender sè, e tener lontani i nemici. » Piazza reale, ben munita con opere difensive ed offensive, valide e permanenti, ove poca gente e per lungo tempo può resistere a molti. — Tocco ora la diversità dei supposti sinonimi.

a. Propugnacolo, Voce oratoria, generica, antica e moderna, di fortificazione permanente e passeggera vale per tutto.

b. Trinceramento, Opera di terra, campale, passeggera: vale per gli usi antichi e i moderni.

c. Bastia, Opera antica, isolata, propriamente di pali e terra, alla quale son succeduti i fortini distaccati.

d. Torre, Edificio eminente, isolato, non molto largo, messo per guardia.

e. Bastione, è Bastia grande nell'uso antico; ma nell'uso moderno è Parte della cinta fortificata, di figura pentagonale, e propriamente di terra, o terrapieno.

f. Baluardo, è sempre di muro: già di figura quadra o rotonda nel tempo antico; e poi pentagonale nel moderno.

g. Castello, propriamente Paese abitato dal Feudatario e dai suoi vassalli, e fortificato per loro difesa.

h. Rocca, Edificio tutto militare, di uso e forme antiche, ed abitato dai soli presidiali.

i. Forte, è Luogo fortificato alla moderna, tutto militare, sempre distaccato e secondo l'uso non tanto importante quanto Fortezza.

k. Cittadella, Fortificazione minore, presso città o piazza maggiore, per tenere i terrazzani, o per ultimo rifugio dei difensori.

l. Piazza, Qualunque luogo fortificato alla moderna, ove sia comando e residenza militare.

m. Bicocca, piccola, debole, montana.

n. Battifolle, piccola fortificazione, isolata in campagna, di forme diverse, per contenere il nemico, e impedirne il folle scorrazzamento. Gli Stranieri dicono *Blockhaus*.

5° *Fortezza*, secondo l'uso presente, s'intende Piazza reale di primo ordine, con tutti i suoi accessori, ed opere interne ed esterne: come sarebbero in Italia Genova, Mantova, ed altre simili.

a. Fortezza regolare, Quella che è costruita sopra una figura geometricamente perfetta, cioè di lati e d'angoli uguali tra loro, e con tutte le parti omologhe e simmetriche.

b. Fortezza irregolare, Quella che, essendo descritta sopra una figura tortuosa, non ha i lati omologhi nè uguali, nè similmente posti. Siffatta irregolarità quando provenga dalla necessità di adat-

tarsi al terreno, da giuste ragioni, e da ingegnosi partiti per la difesa, non è imperfezione.

Forticello. *s. m. Crusca:* « *dim. di forte.* » Piccolo forte e vile, Fortino di riparo innanzi ad altre opere, anche di legame per sicurezza delle guardie.

Fortiera. *s. f. Term. mar.* Quel fondo del mare che è duro e forte, di scoglio, di pietra viva, tagliente e nocivo alle gomene: e talvolta più irto per ceppaje di alghe e fuchi marini, fergoglianti tra gli interstizii delle pietre. — Voce formata dal Forte del fondo, come da costa Costiera, e da riva Riviera: ed ha più riscontri nel vocabolario, come Forteto, Fortore, Fortigno, Fortame, Fortura.

Fortiera, altresì, Bassofondo o secca di pietra presso alla riva.

Fortificabile. *add. Manuzzi.* Che può fortificarsi.

Fortificagione. *s. f. Manuzzi.* Fortificazione.

Fortificamento. *s. m. Crusca:* « Il Fortificare, e la Cosa che fortifica. »

Fortificare. *v. att. Crusca:* « Afforzare, Munire, Render forte. » Si dice di un Luogo, di una Piazza, di un Campo, d'un Esercito, di un'Armata con opere, macchine, armi, gente: insomma con qualsivoglia ajuto e difesa. **FORTIFICARSI.** *rifl. att. Munirsi, Afforzarsi come sopra. P. pres. FORTIFICANTE, pass. FORTIFICATO.*

Fortificativo. *add. Manuzzi.* Atto a fortificare.

Fortificato. *Crusca:* « *add. da Fortificare.* » Munito, Difeso.

Fortificatore. *verb. Crusca:* « Che fortifica. » Colui che fortifica. Nome conveniente ai grandi maestri dell'arte.

Fortificazione. *s. f. Crusca.* Azione del fortificare: cioè del Mettere riparo, di ferro, di muro, di terra, di legno, per difendere il luogo e le persone. In somma la scienza e l'arte del Fortificare.

Fortificazione primitiva, Quella formata da grandi e gigantesche muraglie per chiudere un recinto. Si chiama Titanica, quando sia rettilinea, composta di enormi macigni poligonali, uniti insieme senza cemento: si chiama Ciclopea, dove i macigni volgono ad arco, ben squadriati e commessi a contrasto, e del pari senza cemento. In Italia se ne vedono grandiosi avanzi presso le città di Alatri, Volterra, Cere, Populonia, ed in più luoghi delle isole vicine, specialmente al Gozzo maltese, ed ai Nuraghi sardognoli. — Metodi ambedue grandiosamente riuniti e terrapienati nello stupendo Recinto serviano di Roma.

Fortificazione antica, Quella formata da una cinta di muraglia semplice in pietra, mattoni, e calcina, guernita di alte torri a giuste distanze, e munita di un fosso. Pompei, Ercolano, Siena, e quasi tutte le città antiche della nostra penisola hanno monumenti più o meno grandiosi di questa seconda maniera: il cui tipo più perfetto si ammira in Roma nel Recinto aureliano, e durò per tutto il medio evo, sino all'invenzione della polvere.

Fortificazione moderna, Quella che viene dopo l'artiglieria da fuoco. Incomincia col cimare le torri, poi mette fuori i puntoni, rinforza i muri, forma il baluardo pentagonale, stabilisce la difesa per fianco; aggiugne le casamatte, il terrapieno, ed un gran numero di opere esteriori. I primi maestri a tutte le nazioni sono stati gli Italiani. I primi disegni sono

del *Taccola*, nel 1458, autografi alla Marciana di Venezia: il primo monumento esistente è il baluardo di *Giuliano da Sangallo* nella rocca d'Ostia il 1483.

Fortificazione, secondo diversità e forme, chiare per sé, e dichiarate a suo luogo in questo vocabolario, si dice Naturale, Artificiale, Mista, Circolare, Poligona, Regolare, Irregolare, Permanente, Passeggiata, Tumultuaria, Campale, Murale, Stabile, Offensiva, Difensiva.

Fortificazione, rispetto alla cinta: Corpo, Perimetro, Girone, Poligono, Fronte, Magistrale, Recinto primario ed esteriore, Opere avanzate, collegate o distaccate, Circuito, Prociruito, Pomerio, Giro.

Fortificazione, rispetto ai membri, Muro, Terrapieno, Cortina, Ramparo, Bastioni, Batterie, Casamatte, Cavalieri, Piatteforme, Tamburi, Contromine, Feritoje, Bertesche, Rondelli, Parapetti, Banchine, Piazze, Beccatelli, Blinde, Ballatojo, Aggere, Baluardi, Fianchi, Faccie, Gole, e Porta.

Fortificazione, rispetto alle opere esteriori: Fosso, Cunetta, Controscarpa, Strada coperta, Spalto, Capponiere, Coprifaccia, Falsabraca, Forbice, Tanaglia, Barbacane, Rivellino, Lunetta, Tanaglione, Freccia, Opera a corno, a coda, ad ali, a corona, a denti, Contrafforte, Ridotti, Fortini, Catricole, Palizzate, Grotta, Cofani, Tamburi, Buche di lupo, Caldaje, Ridotti, Appalancati, Bastite.

Fortigno. *add. Crusca:* « Che ha del forte. »

Fortilino. *s. m. Manuzzi.* Piccolo castello, o rocca, o forte. Ma e voce oratoria e generica di ogni specie di fortificazione.

Fortino. *s. m. Crusca:* « *dim. di Forte.* » In tutti i sensi di questa voce.

Fortino, Nome speciale di piccola e gentile fortificazione permanente, per difesa di posto importante. Modello di questo genere il fortino di Nettuno, edificato l'anno 1501 da *Sangallo* con quattro baluardi, orecchioni, musoni, fianchi ritirati, e cortine che non passano i quaranta metri. *Doc. St. 5^o. 171.*

Fortino di campagna, Quella fortificazione passeggera, che si costruisce al bisogno per guardia di posizione avanzata, o per difesa e spalleggiamento di esercito campeggiante.

Fortire. *v. att. Term. milit.* Lo stesso che Fortificare. Ed è verbo molto usato dagli scrittori militari del cinquecento, massime da quel maestro che fu *Francesco Maria della Rovere, duca d'Urbino.* La *Crusca* ha Infortire.

Fortito. *add. da Fortire.* La *Crusca* in questo senso ha Infortito.

Fortore. *s. m. Crusca:* « Sapor forte. » In genere Cosa forte: e si usa da marinari per Fondo di pietra o di scoglio.

Fortume. *s. m. Crusca:* Cosa di sapor forte. • Quantità di cose forti.

Fortuna. *s. f. (Fortuna, ae, f. Τύχη, ης, ἡ.) Crusca:* « Caso, Contingenza, Avventura. » Per lo più avvenimento buono e felice.

Fortuna di mare, significa Tempesta piena di avvenimenti pericolosi: onde Correr fortuna dicono i marinari: Andare portato dalla tempesta, a dirotta, tra i pericoli, all'azzardo. E qui si noti l'uso antichissimo, di questa parola arcana per significare il gran fatto, di causa ignota, e di conseguenze tristissime. L'effetto, sentito da tutti, nel vedersi condotti fuori di strada, e costretti a fuggire innanzi alla tempesta.

Ma la causa, ignota agli antichi, e da essi coperta sotto il velo arcano della Fortuna, risponde al fenomeno oggi conosciuto del flutto corrente, il quale invisibile e violento mena seco i naviganti. E quando il vento furioso e prolungato, e la corrente del flutto viva e impetuosa pigliano insieme tanta forza che si rende difficile, o inutile, il capeggiare, allora il naviglio è costretto a cedere, fuggendo innanzi alla tempesta, perchè il vento e il flutto lo menano. E ciò tanto è vero che in questo caso non è raro l'imbarcare marosi per poppa: anzi è regola di dare al bastimento in poggia qualche vela, procurando comunicargli una velocità maggiore di quella del mare, come insegnano i maestri della nautica a vela. Rispetto ai piroscafi, la forza del vapore vince il flutto: tempesteranno, come gli altri, ma (finché giuoca la macchina) non saranno costretti di correre a fortuna.

3° Vele di fortuna. (*Vela adversa, Fortunalia.* Ἰστία, παχέα.) *Tav. Att. xv. b. 470.* Ciascuna di quelle vele, forti, piccole, basse, che si mettono in tempo di tempesta, invece delle vele alte, grandi e leggere, e ciò per dirigere il naviglio dove torna meglio. — I bastimenti latini del genere delle galere usavano per questo il trevo, la cocchina, il pargaglione quadro, attrazzati abbasso. Le grosse navi usano qualcuno dei trevi, la traja, la trinchettina: con queste vele capeggiano, o fuggono. I piccoli bastimenti usano il tagliavento.

4° Pennone di fortuna, Quello che si issa con le piccole vele in tempo di tempesta.

Fortunaccia. *s. f. pegg.* di Fortuna.

Fortunaggio. *s. m. Crusca:* « Fortuna, Burrasca. » Prolungamento di tempesta.

Fortunale. *s. m. Crusca.* Lo stesso che Fortuna di mare. La tempesta con tutti i suoi accessori.

Fortunale. *Crusca:* « *add.* di Fortuna, Fortunoso. » Vento fortunale: cioè Tempestoso.

Fortunare. *intr. Crusca:* « Patir fortuna. » Correr fortuna di mare.

Fortuneggiare. *intr. Crusca:* « Fortunare. » Essere in lunga burrasca, Patire in più modi la fortuna. *freq.* di Fortunare.

Fortunella. *s. f. Manuzzi.* Piccola fortuna.

Fortunevole. *add. Crusca:* « Che succede secondo fortuna. » Secondo la fortuna. Vento fortunevole vuol dire Tempestoso, Burrascoso.

Fortunoso. *add. Crusca:* « Di fortuna, Fortuito. »

Fortura. *s. f. Crusca:* « Fortezza. » Cosa forte. Effetto del Fortire.

Forza. *s. f. (Vis, is, f. ῥώμη, ας, ἥ.) Crusca:* « Gagliardia, Robustezza di corpo. Potere, Possanza. » Atto d'ogni potenza sulla sua resistenza, perchè segna l'effetto. — Indi si distinguono molte maniere di forze: Forza animale, volontaria, necessaria, motrice, acceleratrice, costante, variabile, ritardatrice, di elettricità, di elasticità, d'attrazione, di gravità, ed altre più. Ove bisogna considerare che la Forza non sempre produce moto: p. e. la molla carica, sempre ha forza, ma non viene all'effetto, se non quando scatta. La statica ne considera l'equilibrio: e quando non opera dicesi morta.

2° Forza motrice, Quella che opera nello spazio, e conduce i corpi da luogo a luogo. Tale l'elaterio della polvere accesa, che sbalza il progetto a mille metri: tale il vapore della macchina, che mena il

treno da Cosenza a Milano: tale il vento nelle vele, che spinge il bastimento da Livorno ad Algeri; e simili. Si dice anche forza viva. La Dinamica ne considera le leggi, e dimostra che la sua quantità è uguale al prodotto della massa per la velocità. E ciò nella direzione impressa dalla forza medesima, se è unica: altrimenti, se le forze fossero di molteplici componenti, la direzione seguirebbe il corso della risultante.

3° Forza centrale, Quella la cui attività è riunita in un centro di azione: ed è Centrifuga, quella che spinge il mobile lungi dal centro di azione; Centripeta, quella che ve lo chiama.

4° Forza di gravità, Quella che conduce ogni corpo a precipitare con velocità uniformemente accelerata verso il Centro, per una linea perpendicolare all'orizzonte.

5° Forza di inerzia, Quella per la quale ogni corpo rifiuta mutazioni: se in quiete, resiste allo sforzo di chi lo voglia muovere; se in moto, resiste a chi voglia fermarlo.

6° Forza di vele, in genere, La spinta che il cotone, gonfiato dal vento, imprime al bastimento; ed è proporzionale alla quantità della distesa, ed all'impeto del soffio. -- Indi Forza di vele *spec.* Tutta la maggior quantità collettiva del velame ordinario, e dell'aggiunto.

7° Forza di Remi, L'impulso che i vogatori danno alla barca, spingendo i remi: ed è proporzionale al numero, alla robustezza, ed alla celerità de' remiganti; come pure alla larghezza della pala ed alla lunghezza dei remi.

8° Forza del vapore, La pressione che il fluido elastico, compresso e investito dal calorico, fa per ispingere gli stantuffi, e muovere le ruote: questa è proporzionale alla quantità del vapore, ed al calorico che gli cresce elasticità. Si valuta a cavalli, si misura col dinamometro, si deduce dall'esperienza, si legge sull'indicatore, si chiama forza nominale, si usa forza effettiva; e talvolta si cammina a mezza forza o per risparmiare il combustibile, o perchè non mette conto la prestezza.

9° Forza militare, significa, Potenza d'armi e d'armati: si usa sovente nel numero del più, dicendosi Forze navali, campali, offensive, e simili, per la Totalità del materiale e del personale, appartenente a qualsivoglia potenza.

10° Manovra di forza, dicesi, Quella che richiede apparecchio ed efficacia straordinaria, come l'alberare e disalberare, abbattere in carena, imbarcare o sbarcare la macchina, o grosse artiglierie, e simili.

11° Mettere in forza. *vale.* Tesare un canapo, Caricare una molla, Ridurre in punto un ordigno o macchina, perchè con tutto il suo potere produca l'effetto voluto nel tempo determinato.

12° A forza, Per forza, A viva forza, A forza aperta, *Per forza d'armi,* e simili, sono modi avverbiali che esprimono Forzatamente, Violentamente.

Forzamento. *s. m. Crusca.* « Il Forzare. »

Forzare. *v. att. Crusca:* « Violentare, Far forza, Costringere. » *P. pres.* FORZANTE, *pass.* FORZATO.

2° Forzar di vele, Spiegarne quante più se ne possa portare da un bastimento con un vento determinato, a fine di accelerare il cammino.

3° Forzare di remi, lo stesso che Arrancare, cioè Immergere quanto più si può la pala nell'acqua,

verso prua, e con la massima veemenza tirare il giuglione da quella stessa parte, e con rapidità grande ripetere palate e spinte, a fine di accelerare il moto della barca.

1° *Forzare Porta, Usció, Postierla, Barriera*, o simili valgono, Aprire ogni cosa, rompendo i chivistelli, e superando gli ostacoli, col petardo, col cannone, o colla mina.

Fornatamento. *avv. Crusca:* « Per forza. »

Fornáto. *Crusca:* « *add.* da Forzare: Fatto con violenza. » Fuor del natural uso, Violentato.

2° *Palla forzata*, dicesi, Ogni progetto delle armi da fuoco, quando incontra nell'uscire, gagliarda resistenza dalle pareti che lo stringono, per crescergli velocità. A tal fine talvolta si cacciava dentro il progetto a colpi di mazzuola, talvolta si costringeva a dilatar la base sopra una spina di ferro messa dritta in fondo alla camera, talvolta si introduceva per la culatta sino a quel punto ove da sé si trovasse stretto tra le pareti della camera fatte a studio di minor calibro: e talvolta anche più stretto per tutta la canna tra spirali rigate. Invenzioni tutte più nostre e più antiche che altri comunemente non pensi. — v. *Giuliano Bosi, Anversa 1606.*

3° *Tempo forzato*, dicesi, Quello che, senza aver preso ancora tutto l'impeto del fortunale, ha nondimeno cessato di essere maneggevole, e ti obbliga a gravi precauzioni.

Fornáto. *s. m. Crusca:* « Chi è condannato al remo. » Nel secoli passati, quando tutta la militare marineria italiana si componeva di vascelli a remo, la ciurma, necessaria al palamento, era di tre maniere d'uomini: Schiavi turchi o prigionieri di guerra, messi al remo; Buonavoglia, o gente disperata, che si vendeva per un certo tempo in galera; Forzati o malfattori, condannati dai tribunali a quel travaglio. Questi si chiamavano Galeotti, perché stavano nelle galere; la prigione si chiamava Bagno, perché galleggianti; il Bagno talvolta si diceva Darsena, perché quivi le galere svernavano e quivi era l'ordinaria mansione di quelle che non navigavano. Finiti i bastimenti militari da remo, i Forzati sono stati ritenuti presso la Darsena per i lavori più faticosi dell'arsenale e del Porto.

4° *Galera di forzati*, Quel naviglio, dove non era altra ciurma che dei condannati, senza miscela di schiavi, o di bonavoglia.

5° *Governatore dei forzati*, Titolo che i Veneziani davano a un Comandante di squadra, composta di dieci o più galere nelle quali erano al remo soltanto i forzati.

Fornáto. *add. Crusca:* « Forzuto. » Pieno di forza. Detto di vento, vale Impetuoso, Violento.

Fornáto. *add. Crusca:* « Che ha forza; Gagliardo. »

Foschia. *s. f. Term. mar.* Astratto di fosco: Qualità prolungata di ciò che è fosco.

Fosco. *add. Crusca:* « Si dice di color quasi nero, che tende all'oscurità. » Nebbioso, Caliginoso, Ombroso, Tenebroso, secondo le diverse qualità.

Fosforeggiamento. *s. m. Term. chim.* Il Fosforeggiare.

Fosforeggiante. *add. Term. chim.* Che fosforeggia.

Fosforeggiare. *intr.* Gittare sprazzi frequenti di luce fosforica. *P. pres.* FOSFOREGGIANTE *pass.* FOSFOREGGIATO.

Fosforeggiáto. *Term. chim. add.* da Fosforeggiare.

Fosforescènza. *s. f. Fanfani.* Proprietà di alcuni corpi, che in certe condizioni appajono lucenti naturalmente tra le tenebre. Il mare, massime nelle regioni tropicali, mostra la fosforescenza: si attribuisce ai molluschi, conchiglie, madrepora, quivi raccolte; alla putrefazione di sostanze animali o vegetali, ed anche al fluido elettrico. La fosforescenza talvolta è così viva che si riflette erischiara di notte anche le vele più alte, ed ogni ondicella, nel frangersi, comparisce luminosa, come fiamma. Ho veduto sulle coste della Siria questo fenomeno; ma l'attribuisco a raggiamento notturno della luce assorbita nel giorno.

1° *La fosforescenza*, si manifesta anche intorno ai laghi, alle paludi, ai cimiteri, ed ovunque sono in putrefazione sostanze organiche.

2° Questo non toglie che in alcuni luoghi e tempi possa aversi la fosforescenza da quelle miriadi di infusori, chiamati dai naturalisti *Noctiluca Miliaris.*

Fosfórico. *add. Manzuzi.* Che è, o Che partecipa della natura del fosforo.

Fósforo. *s. m. Crusca.* Nome di un corpo semplice che ha le apparenze della cera bianca e gialla: si estrae dalle sostanze animali ed ha la proprietà di comparire luminoso nelle tenebre.

1° *Fosfori*, si chiamano oggidì, Quegli accendi-fuoco, o solfanelli, formati di stecchi, intrisi di solfo, e clorato di potassa, i quali stropicciati divampano in fiamma viva. — v. SOLFANELLI.

2° *Fosforo*, per *add.* di stella. — v. VENERE.

Fossa. *s. f. (Fovea, ae, f. Τάφος, ου, δ.) Crusca:* « Spazio di terreno, cavato in lungo, che serve per lo più a ricever acque, e vallar campi. » Oltracciò serve a molti usi: e in genere la Fossa è sempre minore del Fosso; e da non confondere con lui.

1° *Fossa dei fonditori*, Quella apertura che si fa in terra al piè della fornace, in cui si sotterra la forma per stringerla fortemente. Le fosse son parti del colatojo nelle fonderie.

2° *Fossa*, chiamano i marinari Qualunque apertura profonda e cieca, a guisa di pozzo, fatta nel bastimento. Quindi dicono la Fossa delle catene, delle gomene, delle trombe, e simili, per esprimere quei forami, pozzi, cassoni, o camere profonde nelle quali entrano e donde escono le catene, le gomene, le trombe, e simili.

3° *Fossa del nostromo*, Quella camera profonda ove sono raccolte gli attrezzi, ed ogni maniera di ormeggi, gherlini, cordami, di manovra e di rispetto.

4° *Fossa dei leoni*, Le stesso che fossa del nostromo, e si chiamava così per la sua profondità, e per esservi raccolti i canapi più forti. — A certi falingotti equinoziali piacerebbe più l'equivoco tra *Lions*, e *Liens*.

Fossaccia. *s. f. Crusca:* « *pegg.* di Fossa. »

Fossaggio. *s. m. Grassi, e Pace da Certaldo.* Voce da fuggire. — v. Fosso.

Fossáto. *s. f. Crusca:* « Fossa. »

Fossáto. *s. m. Crusca:* « Piccolo torrente. » Fosso piccolo.

Fossile. *add. Crusca:* « Aggiunto di tutte quelle sostanze che si cavano dalla terra, per distinguerle dalle altre che si trovano altrove. »

1° *Carbon fossile*, Quello che si cava dalle vul-

caniche miniere, diverso dall'altro che si taglia dai boschi e si cuoce nelle carbonaje.

3° *Fossile*, in forza di *sust.* dicesi Ciò che si cava dalla terra.

Fosso. *s. m.* (*Fossa, ae, f. Χάραξ, αχος, δ.*)
Crusca: • Fossa grande. • Spazio grande di terreno, cavato in lungo, che serve per lo più a ricevere acque e vallar campi.

2° *Fosso milit.* Quel cavamento di terreno che si fa intorno alle opere di fortificazione, per impedirne l'accesso al nemico.

3° *Fosso*, e sue parti: Bocca, Scarpa, Orlo, Fondo, Cunetta, Cateratta, Linea, Controscarpa, Angoli saglienti e rientranti, Sponda, Labbro, Ciglio, Cresta, Traversa, Piano, Chiusa, Confosso, Cataratta, Bottino.

4° *Fosso*, e sue varietà. Carbonaja, Diamante, Bucadilupo, Cunicolo, Affossamento, Catricola, Antifosso, Contraffosso, Detroffosso, Cava, Argine, Alzata, Colmata, e sotto le Mine e le Contrammine.

a. *Fosso secco*, Quello asciutto che non ha acqua.

b. *Fosso bagnato*, Che può essere inondato.

c. *Fosso primo*, Il più vicino alla piazza.

d. *Fosso secondo*, Più prossimo alla campagna.

e. *Antifosso*. Oltre allo spalto.

f. *Controffosso*. Intorno alle opere esteriori.

g. *Detroffosso*. Argine in mezzo al fosso.

h. *Retroffosso*. Fosso interno.

i. *Cunetta*. Fossetto di scolo nel mezzo.

5° *Fosso cieco*. Quello che si cuopre con poca frasca e terra, perchè l'inimico nol vegga, e vi precipiti. Si usa nella fortificazione campale, e dicesi Trappola.

6° *Rimettere il fosso vale*. Rimondarlo, racconciararlo, ridurlo in buono stato.

6° *Scannare il fosso*, significa Fare un taglio o rotta nel fosso del nemico per levargli l'acqua, e facilitarne il passaggio.

8° *Scendere nel fosso*, Lavorare di zappa in un assedio per passare copertamente dallo spalto alla strada coperta, e indi sboccare nella controscarpa per passare il fosso.

9° *Passare il fosso*, significa Lavorare colla zappa e colle fascinate, dalla controscarpa sino al piede dell'opera attaccata, formando la galleria, le traverse, ed altri ripari per andare sicuramente all'assalto.

10° *Colmare il fosso*, si dice del Gittarvi dentro tanta terra, e tante fascine che la colonna di assalto possa passare il fosso, e senza scendere nè salire giugnere al piè della breccia.

16° *In fosso modo avv.* di marinari. *vale*. Abbasso, Tutto insieme, Unitamente, Infino al fondo: si dice per lo più col verbo Mainare e significa Metter giù tutto insieme vele, pennoni, e manovre.

Fossóme. *s. m.* *Manuzzi*. Fosso grande. È propriamente un'escavazione grande di terreno fatta per difesa campale.

Fotografáre. *v. att.* Ritrarre in fotografia.

Fotografáto. *add.* da Fotografare.

Fotografia. *s. f.* *Term. tecnico mod.* formato da due voci greche, che valgono luce e descrizione. L'arte di fissare sul cristallo preparato l'immagine degli oggetti per giuoco di luce. Perfezionamento del Dagherrotipogià descritto: che dove prima, sull'opaca piastra metallica, non si poteva avere più d'una copia, ora, per via della diafana lastra di cristallo

si possono moltiplicare gli esemplari. Si prepara il cristallo col collodio, e sopravi il bromo e lo jodio che formano la patina sensibile alla luce, si espone alla camera ottica, si raccoglie e si fissa la veduta negativa, e con quella sempre a giuoco di luce si cavano gli esemplari. A tal perfezione è giunta l'arte, che la macchina compie il fatto suo pur in un istante, Quindi può tornar utile in molti casi ai militari: ed il corpo del genio non solo ha i suoi carri e operatori di telegrafo, ma anche di fotografia.

2° *Fotografia*, altresì, Ciascuna delle carte, accoñcie nel nitrato d'argento, che pigliano alla luce e portano immagini cavate col metodo predetto.

Fotografíco. *add. Term. mod.* Attente a Fotografia: e dicesi di macchina, disegno, lavoro, operazione che coglie immagini per giuoco di luce.

Fotografista. *s. m.* Colui che esercita l'arte di fotografia.

Fotògrafe. *s. m.* Professore di Fotografia.

Fracáso. *s. m.* *Crusca:* • Il fracassare, Fracasamento. • Strage, Rovina, Rumore, *Francesco da Barberino* l'usa in senso di Naufragio, Rottura del bastimento per tempesta, alla spiaggia o sugli scogli.

Frána. *s. f.* *Crusca:* • Il franare, e il Luogofranato.

Franáre. *intr.* *Crusca:* • Ammortare. • Lo Smuoversi che fa la terra in luogo pendio, e ciò spesso per le acque.

Franáto. *s. f.* *Fanfani*. Frana, il Fatto del Franare.

Franáto. *Manuzzi.* *add.* da Franare.

Fránchi. in forza di *sust.* e nel numero del più si dicono in oriente i Cristiani, che non sono sudditi del Turco.

2° *Franchi*, Quei soldati e marinari che godono la franchigia.

Franchigia. *s. f.* *Crusca:* • Libertà, Esenzione, Luogo immune. • Si usa *milit.* per Esenzione da alcuni servigi: ed anche per Facoltà di essentarsi in certe ore o dalla caserma o dal bordo. *vale.* pur l'intervallo di tempo libero tra i servigi periodici, pognamo tra una guardia e l'altra. La Franchigia è legale e comune; il Permesso al contrario è personale e di privilegio.

2° *La franchigia*, si dice anche di Quel porto di mare, o luogo determinato, dove non si pagano gabelle; ed hassi quivi Franchigia generale o parziale.

Fránco. *s. m.* *Crusca:* • Sorte di moneta di Francia • da venti soldi, eguale alla nostra Lira.

1° *Franco.* *Manuzzi.* Asilo, Luogo di franchigia.

Fránco. *add.* *Crusca:* • Libero. • Esente, Spedito, Agile.

2° *Corpo franco*, Milizia irregolare, a piedi o a cavallo, levata in tempo di guerra, d'ogni sorta di gente, per fare scorrerie, e arrischiate fazioni. — *v.* CORPO FRANCO.

3° *Corpo franco*, si dice altresì delle Compagnie disciplinari, ove sono messi i soldati riottosi d'ogni reggimento.

4° *Campo franco*, Lizza e franchigia, concesse in alcuni luoghi e tempi ai combattenti.


5° *Franco di acqua*, si dice del bastimento cui sia stata tolta colle trombe tutta l'acqua, anche quella della sentina.

6° *Franco releggiatore*, Quel bastimento che cammina bene e presto sotto vela. Frase oratoria, per Buon veliero.

7° *Scala franca*, chiama il *Sassétti*, la *Facoltà* di scendere in terra nei porti, a libera pratica.

8° *Vento franco*, Quello che spira a largo angolo ed aperto sulla direzione del bastimento, e permette di continuare bene la rotta.

Frangente. s. m. (*Frangens, entis, m. Κλάσις, εως, ἡ.*) *Crusca*: • Ondate, Tempesta. • I marinari distinguono, e diversamente diffiniscono *Ondata*, *Tempesta*, e *Frangente*. Essi sanno che *Frangente* è participio presente ed attivo del verbo *Frangere*, usato in forza di sostantivo per significare Ciò che frange le onde, e produce rimescolamento maggiore nelle tempeste. Quindi diffiniscono, nel primo e proprio significato, *Quella secca o cieca o vegliante*, ove, per poco chesia mosso il mare, si frangono le onde. Nome generico d'ogni ostacolo al libero svolgimento delle onde, che ne rompe la base, che le fa precipitare avanti, e determina una corrente verso il centro, più o meno estesa e intensa, secondo la maggiore o minore forza del vento, altezza dei flutti, ed estensione dei bassifondi che li frangono. Tali secche talvolta vegliano e non vegliano, talvolta formano banchi, o corde, o scaglionj, o risalti; e quando siano di punte piccole, spesse, vicine, e basse, si chiaman *Formiche*. Le *Carte marine* ne mostrano

la giacitura colle croci : la schiuma e il rimescolamento dell'acqua le fa vedere, e il flotto romoroso le fa sentire ai naviganti anche nella notte e da lunge. — Se un navigio si accosta di troppo, e se penetra nella zona del flutto corrente, esso sarà inevitabilmente condotto sugli scogli.

2° *Frangenti. fig.* Preso l'effetto per la causa, si chiamano pur le *Onde frante*, rimescolate, e schiumose che corrono e dilagano sugli stessi bassi dai quali sono frante; e ne svelano l'esistenza.

3° *Frangenti*, Talvolta anche le onde istesse tra loro, quando l'una urta nell'altra per effetto di risacca, o riflessione locale. *Dante Inf. 7°*, 22:

- Come fa l'onda là sopra Cariddi
- Che si frange con quella in cui s'intoppa,
- Così convien che qui la gente ridi. •

4° *Frangente*, oggi si usa più che altro nel linguaggio comune, per *Accidente* difflcoltoso e pieno di travaglio.

Frangente. add. da *Frangere. c. s.*

1° *Frangente. Term. mil.* detto della polvere, significa, Che per troppa abbondanza di solfo, brucia con eccessiva prestezza, e fa di leggieri crepar le canne.

Frangere. v. att. e intr. Crusca: • Rompere, Spezzare. • *FRANGERSI, rifl.* Spezzarsi, ed anche *In-tenerirsi, Ammollirsi. P. pres.* FRANGENTE, *pass.* FRANTO.

2° *Frangere. intr.* parlando del mare tempestoso, Rompere il suo movimento oscillatorio contro un ostacolo qualunque. Le onde, frante alle base, perdono l'equilibrio, precipitano, spumeggiano, si confondono; ed a gran rischio di chiunque entri nella sfera del vortice, corrono e menano verso il centro dei bassi; dove, non solo le onde, ma ogni colosso sarebbe dirotto.

3° *Frangesi. rifl.* Spezzarsi, pognamo del bastimento sugli scogli, della picca sullo scudo, e così delle onde sulle secche.

Frángia. s. f. Crusca. Ornamento di guarnizione all'estremità delle vesti, in forma di penzoloni, floc-

chetti, e simili, che pur si usano dai militari talvolta per distintivo.

Frangiónda. s. f. (*Fluctifragum, i. n. Κύμαρο-μός, ov.*) *Term. mar. e idraul. Parrilli, Cialdi.* Quel molo galleggiante formato di pontoni incatenati a scaglionj, a traforo, e in più maniere per reggere contro all'urto del mare, per rintuzzare la furia, e per lasciar sottovento un tratto di mare abbastanza tranquillo da potervisi riparare i bastimenti. Siffatti moli tornano economici e portatili: e potrebbero in alcuni casi riparare un'armata che fosse costretta alla stazione in luogo aperto. — Gli antichi, colle loro poliere sottili, sceglievano spiaggia arenosa; portavano in ciascun legno cinquanta sacchi vuoti, cavavano lo stazzo, empivano di rena i sacchi, e facevano il riparo.

Fránia. s. f. Falcone, 49. Quel regolo che scorreva su e giù nella freccia della balestriglia, e sempre ad angoli retti. Altri lo chiamano *Corsiero*, o *Martello* o *Castagnola*.

Fránte. Term. mar. add. da *Frangere*. Capo, elmo, scudo, naviglio, maroso franto, cioè. Dirotto.

Frantúme. s. m. Fanfani. Quantità di frammenti, Tritume, pognamo del carbon fossile, del biscotto, e simili.

Frantúra. s. f. Fanfani. Effetto del *Frangere*.

Fráppa. s. f. Crusca: • Trincio de' vestimenti. • Ritagli minuti alle vesti.

Frásca. s. f. Crusca. Ramoscello fronzuto, per lo più di alberi boscherecci, che serve a vari usi: a far frascati o baracche; gabbioni, stipa, fastelli, e fuoco.

2° *Frasca per Brusca. — v. FRASCHIA.*

Frascóme. s. m. Manuzzi. Quantità di frasche.

Frascáto. s. m. Crusca: • Coperta di rami colle sue frasche. • Quantità di rami colle frasche legati insieme. Luogo pien di frasche.

Frascchia. s. f. Fanfani, Stratico. Lo stesso che *Brusca*, e *Frasca*: cioè Quel regolo graduato e accancio, col quale i costruttori disegnavano i garbi del bastimento, come è detto a *Brusca*.

2° *Cogliere la Frascchia. vale.* Buttar garbi, Acconciare il modello della costruzione.

Frascchiáre. v. att. Adoperare la frascchia per modellare o per ridurre i lavori di costruzione navale.

Frascchiére. s. m. Fanfani. Uomo leggiero, che attende a frasccherie. *Morgante, 22°*, 497:

• Certi buffon fraschier, certi ignatonj. •

2° *Frascchiere, Strumento* del calafat, *Quella specie di gabbia ferrata in cima a un'asta*, colla quale si appressano alla carena del bastimento le frasche e cepperelli accesi, incatramati, e fiammanti per riscaldarla e risarcirla.

Frascóne. s. m. Crusca: • Vettone di querciuoli o simil legname che si taglia, per lo più, per abbruciare. •

2° *Frascone. Term. mar. Stratico, Parrilli, Quirini. (Ramus, II, 201, D.)* • Mettendo le taglie congrue • et frasconi nella cima. • *Quella specie di penzolo*, che opera in direzione obliqua e divergente, come i paranchi a braccotti in diverse posture, che rassomigliano ai rami degli alberi. Quindi le manovre dell'osta, del picco, e simili, si dicono *Frasconi*.

Frascónetto. s. m. Parrilli. dim. di *Frascone*, *Paranchino* sui braccotti, che lavora in direzione obliqua. Si usano per piccole manovre sulle coffe: ar-

ridare le sartie di gabbia, tenere i pennoni nel barcollamento, e simili.

Frásino. *s. m. Crusca.* Albero che s'innalza a grande altezza, e somministra legno senza nodi, di che fanno uso singolarmente i carradori.

° **Frassino,** Legno di spuntone, picca, lancia, o labarda, e si dice dell'istessa Lancia, Picca, e simili.

Fraternizáre. *intr. Fanfani.* — *v. AFFRATELLARSI.*

Fréccia. *s. f. (Sagitta, ae, f. Ἀρόντιον, ου, τὸ.) Crusca:* « Saetta, Arme da ferire che si tira coll'arco. » Specie di Dardo, sottile, corto, ed acuto col ferro a due tagli. — *v. DARDO.*

° **Freccia.** *Botta, Grassi.* Quell'opera di fortificazione esteriore che, simile alla freccia, ha la punta sottile ed acuta verso la campagna, formata da due faccette e un sagliente. Talvolta di sole fascine terrapienate, talvolta incamiciata di muro, sovente chiusa alla gola con una palificata. Per la fortificazione permanente, si mette agli angoli dello spalto: per la campale, all'entrata di un ridotto, e simili.

a. Freccia, altresì. *Grassi, Botta.* Quell'opera di pali aguzzi posti orizzontalmente, colla punta obliqua le più volte all'ingù, sulla scarpa dei terrapieni, per impedire la scalata.

° **Freccia.** *Term. meccan.* Ciascuno di quei pali che si mettono obliquamente come puntelli o saettoni a sostegno di armature, ponti, e simili.

a. Freccia. La parte più sottile ed acuta di molti strumenti, del trapano, della balestriglia, dell'ago magnetico, del mostravento, e simili.

b. Freccia. Quel ferro snodato in figura di T, che introdotto pel sottile in qualche forame, pognamo nel cochiume della botte, e incocciatovi il gancio, serve a tener sospeso, od a sollevare alcun oggetto.

° **Freccia.** *Term. mar.* La parte superiore di ogni alberetto, quando sia più del consueto allungata per farvi qualche veletta. Indi pur lo Spigone che prolunga l'alberetto.

a. Freccia. Quell'asta di mezzo al prolungamento del tagliamare, che serve di sostegno al batolo prodiero.

b. Freccia. Quell'asta che, sporgente in fuori dalla poppa, serve nei piccoli bastimenti per cazzare la scotta della mezzanella.

c. Freccia. *Pantera, Crescentio, Roffia.* Quella pertica che, messa per lungo sugli archi delle forbici, reggeva le garitte e tutta l'armatura della camera di poppa sulle galere, come trave maestro sotto arcuazione.

Frecciáre. *v. att. Crusca:* « Tirare o Colpir di freccia. » Lavorare, Adoperare, Mettere le freccie in tutti i sensi. *P. pres. FRECCIANTE, pass. FRECCIATO.*

Frecciata. *s. f. Crusca:* « Colpo di freccia » in ogni senso.

Frecciátore. *verb. Crusca:* « Chi o che freccia. »

Freccióne. *s. m. Manuzzi. accr.* di Freccia.

Freccióse. *add. Fanfani.* Veloce come freccia.

Frédde. *s. m. Crusca:* « Contrario a calore. » Privazione di calorico nei corpi.

° **Freddo.** Sensazione prodotta negli animali dalla privazione del calorico.

° **A freddo.** *modo avv.* Senza fuoco, Senza riscaldamento.

Frédde. *add. Crusca:* « Di qualità e di natura

freddo. » Privo di calorico. Si dice del ghiaccio, della neve, del vento della notte, e simili, quando assolutamente, o relativamente portano diminuzione di calorico.

Fregáta. *s. f. (Paro, onis, m. Παρόνη, ἡς, ἡ.) Crusca, Stratico, Parrilli, Fincati. Doc. Stor. 1° 498. — 6° 106. — 7° 79.* Voce tecnica, italiana, ricevuta pur dalle altre nazioni, esprime la qualità di naviglio sparvierato e forbito. Dal secolo XIII al XVI fu palischermo, minore della feluca, senza coperta, con una sola vela latina, guidato da otto o dieci uomini, velocissimo a vela e a remo per servizio di navigli maggiori. Prevalendo poscia a grado a grado la costruzione dei bastimenti quadri, ei viaggi dell'Oceano e delle Indie, la piccola Fregata cominciò a metter corpo: ebbe la coperta, due alberi e poi tre; otto cannoni, dodici, ventiquattro, trentadue, e sino a sessanta in due batterie: ma sempre come bastimento fuor di linea, al servizio dei navigli maggiori, alle scoperte, ai convogli, alle corrispondenze. E sempre ritenne l'istesso nome, conveniente alle primitive forme, agili, snelle, sparvierate, forbite.

° **Fregata moderna,** Nave di tre alberi a coffe, e tre gabbie; con due batterie di cannoni, una coperta l'altra scoperta. Ma la cosa non finisce qui: chè il vapore, le ruote, l'elice, la corazza, e la torre escludono tutte le composizioni precedenti.

° **Fregata recentissima,** Quel naviglio di prim'ordine, che, fornito di poderosa corazza e di grossa artiglieria, entra nella prima linea delle armate navali.

Fregáta. *s. f.* Sorta di uccello marino, spesso ricordato nelle relazioni dei navigatori.

Fregatáto. *add. Stratico.* Epiteto che alcuni danno a certi bastimenti, perchè costruiti, o ridotti, a similitudine delle fregate: cioè sottili, stellati veloci. Voce da non invaghirsene.

Fregatíma. *s. f. (Myoparo, onis, m. Μυοπάρων, ὄνοσ, ὁ.) Crusca:* « Piccola fregata » in tutti i sensi, secondo i tempi.

Fregatóno. *s. m. Pantera, 144. Stratico.* Specie di bastimento già usato dai Veneziani a due alberi, quadri, senza trinchetto, armati come la Bombarda.

Fregiaménto. *s. m. Crusca:* « Fregio, Fornitura, Guarnimento di vesti e arnesi. » — Il Fregiare.

Fregiáre. *v. att. Crusca:* « Fare o Metter fregi e guarnimenti. » Fregiarsi, *rist. att.* Mettersi i guarnimenti. *P. pres. FREGIANTE, pass. FREGIATO.*

Fregiáta. *s. f. Term. mar. Stratico.* La parte esteriore del discollato, dove si sogliono scolpire gli ornamenti, e gli altri fregi del bastimento.

Fregiáto. *Crusca:* « *add.* da Fregiare. » Che ha fregi, Ornato.

Fregiatúra. *s. f. Crusca:* « Guarnimento, Fornitura. » Effetto del Fregiare.

Fregiétto. *s. m. Term. mar. dim.* di Fregio. Piccol fregio di piccolo navilio, di poca rilevanza.

Fregío. *s. m. Crusca.* Guarnimento a guisa di liste e meandri, per adornare o arricchire vesti e arnesi, o checchessia a quel modo.

° **Fregio.** *Term. mar.* Qualunque ornamento, listello, fascia, o festone di rilievo o di pittura, che adorna le pareti esterne del bastimento, massime alla poppa, alla prua, e al discollato. Variano continuamente, secondo la moda nostrana e straniera, che regna anche in mare, come in terra: e mena i più stolti farlingotti a chiamarlo francosamente il Friso.

Frenájo. s. m. Crusca: « Colui che fa i freni. »
Frenáre. v. att. Crusca: « Mettere il freno. »
 Dicesi *prop.* dello Stringere il freno in bocca ai cavalli. *P. pres.* FRENANTE, *pass.* FRENATO.

1° **Frenare. Term. mil.** Rattenere l'impeto del nemico, impedire le sue mosse e scappate, Tenerlo in suggestione e rispetto: come fa il freno in bocca a' cavalli.

Frenáto. Crusca: « *add.* da Frenare. »

Frenátore. verb. Manuzzi. Chi o che frena.

Frenella. s. f. Crusca: « Ferro piegato che si mette in bocca ai cavalli per far loro scaricare la testa. »

1° **Frenella**, che pur diciamo *Flanella*, Pannolano bianco, fino, e morbido.

Frenelláre. v. att. (La Crusca Affornellare. Pantera Fornellare, Crescentino e Roffia e più altri idiotismi.) — Mettere il frenello al remo: che è Legarne il giglione con un doppino stroppato alla pedagna tanto che la pala resti sollevata fuori dell'acqua, e il remo in punto, quando riposano i rematori in giolito, e tengonsi sempre pronti a ripigliar la voga. I monumenti dell'arte sovente in questa posizione poetica rappresentano le poliremi antiche, come aquile a volo alzato.

1° **Frenellare**, altresì, Mettere il frenello al timone, all'argano, ad ogni manovra.

2° **Frenella** Comando per frenellare in ogni senso.

Frenello. s. m. (Habenuia, ae, f. Βλήμα, ατος, τό.) Tav. Atl. xv, b. 84. — xiv, e. 190: (Βλήματα ἐπὶ ναύς, καὶ κωπιῆς. Frenelli per le navi e pei remi.) **Crusca. Term. mar.** Qualunque canapo che tiene a freno alcuna manovra.

a. **Frenello del remo**, Quel doppino col quale si allacciava nei grandi bastimenti da remo il giglione del remo alla pedagna colla pala fuor d'acqua, in punto per ripigliar la voga.

b. **Frenello dello scalmò**, Quella cimetta onde si tiene legato lo scalmò per vietargli che cada a mare o si perda, se mai saltasse fuori del suo forame.

c. **Frenello del timone**, Quel legame di canapo o di catena che serve a muovere e a tenere la barra del timone, perchè non ceda alle scosse del mare tempestoso.

d. **Frenello del timone latino**, dai Romani chiamato *Funale, Strophia Gubernalia*, e dai Greci Ἰπόζωμα. — *v.* queste voci. — E avverti che alcuni dissero e scrissero *Fornello*: errore e confusione d'idiotismo tra le ciurme. Peggio tra certi letterati, digiuni di marineria, corre, non solo l'errore ortografico del *Fornello*, ma il logico di ogni legame; come se fosse pel corpo del bastimento, rotto dalla tempesta terribile dell'ignoranza. — *v.* CINTA.

Fréno. s. m. (Frænium, i. n. Κημός, δ.) Crusca: « Strumento per lo più di ferro, che si mette in bocca al cavallo, applicato alle redini, per reggerlo, maneggiarlo, e guidarlo a suo senno; altrimenti detto *Morso*. »

1° **Freno**, Si dice pure in senso di FRENELLO. *v.*

2° **Freno. Term. mil.** Qualunque ritegno o impedimento imposto al nemico per costringerlo a tuo talento; per contenere le sue mosse, per obbligarlo a non avanzare, e simili.

3° **Freno. Term. mecc.** Qualunque ritegno che si applica alle macchine per rallentarne o dirigerne il moto, ed anche per arrestarlo completamente. Viti di pressione, Collarini, Soprabbande, Orecchioni,

Bracotti; che vogliono essere di proporzionata forza e pressione per evitare le scosse, gli attriti, i riscaldamenti, le rotture.

4° **Freno dinamometrico**, si chiama Quell'ingegnoso apparecchio, proposto dal *Prony*, per valutare la forza assoluta delle macchine, indipendentemente dagli effetti: pognamo della macchina a vapore, indipendentemente dal piroscalo: la forza assoluta del motore, anzichè l'effetto relativo del mobile, dipendente dalle sue qualità; struttura, carico, stato del mare, e simili. — L'apparecchio consiste nell'applicar la macchina a un movimento rotatorio; e quindi a vedere quanto peso si richiede per modificarlo, rallentarlo, ed eliderlo. Si usano grandi leve a bilancia. Il peso aggiunto, i momenti della leva, il numero e tempo delle rotazioni, il rapporto della periferia al raggio, daranno nel prodotto la forza assoluta della macchina: che si ridurrà a *Cavalli nominali* dividendo il prodotto per chilogrammetri settantacinque, secondo il valore convenzionale della forza di ciascun Cavallo.

Fréno. s. m. Term. mar. Dal Pozzo, Bostio. Portolani antichi. Stretto di mare tra le isole, come sarebbe tra la Sicilia e Malta, tra questa e il Gozzo, tra Lipari e le altre Eolie. — *v.* FRETTO.

Freschétto. add. Crusca: « *dim.* di Fresco. » Bel vento freschetto. — *v.* FRESCO.

Freschézza. s. f. Crusca: « Astratto di Fresco; e il Fresco istesso. »

Freschino. add. Manuzzi. dim. di Fresco. L'infimo e minimo grado di Fresco.

Freschissimo. add. Crusca: « *superl.* di Fresco. » Il supremo e massimo grado del Fresco.

Fréscò. s. m. Crusca: « Freddo temperato e piacevole, e che conforta. »

1° **Stare al fresco. vale.** All'ombra, e all'aria aperta: In questo senso si mettono i cavalli al fresco.

Fréscò. add. Crusca: « Che ha in sè freschezza, natura e qualità fresca. » Che ha temperatura mediana tra caldo e freddo, ma più vicina a questo che a quello.

2° **Fresco.** Contrario di passo o di secco. Contrario di stantio e di spossato: onde diconsi

a. **Fresche**, Vittovaglie, Munizioni, Pasture, cioè, Venute, colte, preparate da poco tempo.

b. **Freschi**, Cavalli, Soldati, e simili, non affaticati, Atti alle fazioni militari.

3° **Fresco**, Sovente i marinari dicono buon vento e fresco. Vento gagliardetto, regolare, disteso, ben sensibile, ma non forte. Dicesi *Fresco*, perchè la corrente dell'aria fa sempre sentire agli animali la frescura. I marinari ne distinguono il grado con frasi diverse, accrescitivi e diminutivi, così:

a. **Buon fresco**, Quel vento gagliardetto e disteso che ti favorisce.

b. **Gran fresco**, Quello veemente che troppo ti mena, e stringeti a precauzioni. *Bolla*, 2°, 181. « Nei tre giorni ventò gran fresco da maestro, e quantunque la nave fosse in buon ricovero vi si ruppe » la nostra seconda catena. »

c. **Freschino**, Quello che ti porta bene con tutte le vele aperte.

d. **Freschetto**, Quello che ti porta, senza velaccine e senza stragli.

e. **Frescoccio**, Quello che ti porta bene, senza velacci.

f. Fresco, Quello che ti porta colle sole gabbie e basse vele.

g. Frescone, Quello che ti riduce al terzeruoli.

h. Freschissimo, Quello che ti stringe a imbrogliare floci e randa: e se cresce, sarà furia, e poi rabbia di vento, che ti costringeranno alla cappa.

4° *Di fresco. modo avv.* Novellamente, Nuovamente, Poco avanti.

Frescuccio. *add. Crusca:* « *accr.* di fresco. » Alquanto Fresco: Men che fresco, più che Freschetto.

Frescume. *add. Term. mar. Parrilli. accr.* di Fresco, Molto Fresco.

Frescoso. *add. Crusca:* « Fresco, Galante. » Pieno di frescura.

Frescura. *s. f. Crusca:* « Fresco: ma si avvicina un po' più al freddo. » Effetto del Fresco: esprime Brezza bassa, Sensazione piacevole.

Fréto. *s. m. (Fretum, it, n. Πορθύδος, ου, δ.) Crusca:* « Lo stesso che mare. » *propr.* Canale di mare tra due isole. Il Bosio chiama Fréto, e più altri, con lui, tra Malta e Sicilia, tra questa e l'Eolie.

Frétta. *s. f. Crusca.* Prestezza soverchia. Desiderio di avacciare, di spedire, di fare chechessia prestamente: Sollecitudine.

2° *In fretta, a fretta, Per fretta. modi avv.* Prestamente più dell'ordinario.

Frettabile. *add. Term. mar.* Atto ad essere frettato.

Frettaccia. *s. f. Term. mar.* Lo stesso che Frettazza.

Frettamento. *s. m. Term. mar.* Il Frettare.

Frettare. *v. att. Term. mar. Fanfani, Fincati, Crescentio, Pantera, Stratico.* Dimenare la frettazza, a nettare il fondo esterno del bastimento, o il tavolato dei ponti, per toglierne via le immondezze, le concrezioni, le erbe nocive al cammino, e simili. *P. pres.* FRETTANTE, *pass.* FRETTATO.

Frettate. *Term. mar. add.* da Frettare. Carena frettata, Ponte frettato; cioè, Netti, ripuliti, colla frettazza.

Frettatore. *verb. Term. mar. Fincati.* Colui che fretta: Chi o che fretta.

Frettazza. *s. f. (Radula, ae, f. Κηστήριον, ου, τό.) Term. mar. Fanfani, Stratico, Parrilli.* Strumento fatto come scopa, composto di arbusti rigidi, che prestamente dimenato sulla carena e sui ponti, serve a nettarli dalle immondizie, concrezioni, erbacce, e simili. — Nello spalmare anzitutto si passa la Frettazza sulla carena, si netta fondo, fodera, e chiglia; indi si ristoppa, rinchioda, e spalma. Ve n'ha più specie:

a. Frettazza a mano, Quella semplicissima che si dimena col pugno.

b. Frettazza a manico, Quella che è pur conflitta sur un bastone.

c. Frettazza a corda, Quella che si dimena con lunghi cavi, legati a zampa d'oca, per nettar la carena in acqua.

d. Frettazza a cilindro, Quella sulla quale si fanno dimenare e premere diversi cilindri di legno e pesanti.

e. Frettazza di gomma elastica, Quella formata in figura di mazzabeco con un bastone ad angolo sur una tavola, e l'orlo di questa con una striscia di guttaperga per filo. Serve specialmente a nettare i ponti, detergerli, e forbirli.

Frettatura. *s. f. Term. mar.* L'effetto del Frettare.

Fretteria. *s. f. Crusca:* « Fretta. » L'atto del Frettare continuato, e del Fruscio che so ne sente.

2° *Fretteria*, Nome speciale di quella lavanda dei ponti che si ha a fare stropicciandoli con rena sotto la pressa di mattoni, o di legno dolce.

Frettévole. *add. Fanfani.* Atto a frettare.

Frettoso. *add. Fanfani.* Pien di frettamento.

Fresione. *s. f. Fanfani.* Ristoro d'Arezzo. Frazione, Azione di Frettare.

Frezza. *s. f. Fanfani. fra Jacopone.* Freccia.

Frère. *s. m. Crusca:* « Uomo di ordine e religione militare. » *propr.* Lo stesso che Frere, e Frate: ma soltanto direbbesi di alcun Cavaliere di ordine militare, come di Templaro, di Spedaliero, del Sepolcro, e simili. — *v. CAVALIERO.*

Frisata. *idiol. Stratico.* — *v. FREGIATA.*

Frisetto. *idiol.* — *v. FREGIETTO.*

Friso. *idiol. e gallic.* — *v. FREGIO.*

Frisoppo. *s. m. Term. ant. di marin. Fincati.* Frantumi di biscotto navigato, e meglio direbbesi MAZZAMURRO.

Friulano. Dicesi in compendio. FURLANO. *v.*

Fròge. *s. f. plur. Crusca:* « La pelle di sopra delle narici, *propr.* dei cavalli » e talvolta assolutamente per Narici.

Fròide. *add. Term. idraul.* per Frolo. *v.*

Fróllo. *add. Crusca:* « Ammolito, Debole, Contrario di Tiglioso. »

2° *Argine in frolo. Term. idraul.* Quell'argine, il cui piede è bagnato dall'acqua a livello ordinario.

Frómbo. *s. f. Crusca:* « Frombola. » — *v. FIONDA.*

Frombàre. *v. att. Manuzzi.* Tirar di fionda.

2° *Frombare. intr.* Far strepito di cupo o sordo rumore. *Fiottar del mare. Fazio degli Uberti:* « Il « mar profondo non fromba, non litica; Cessa del « l'ondeggiar. »

Frombatóre. *verb. Crusca:* « Fromboliero. » Chi o che scaglia e tira di fromba.

Frómbo. *s. m. Crusca:* « Strepito, Fragore, Frullo. » E così Fiotto del mare.

Frómbola. *s. f. Crusca:* « Scaglia » *propr. dim.* di Fromba, e Fionda. *v.*

Frombolàre. *v. att. Fanfani e Pulci:* Tirar di frombola.

Frombolatóre. *verb. Fanfani.* Chi o che Frombola

Frombolètta. *s. f. Fanfani. dim.* di Frombola.

Frombolière. *s. m. Crusca:* « Colui che scaglia sassi colla frombola. » — *v. FIONDATORE.* Soldato antico che aveva speciale maneggio della frombola.

Frontále. *add. Fanfani.* Attente alla fronte.

Frontále. *s. m. Crusca:* « Ornamento che si mette sopra la fronte, ed armadura della fronte. » In questo senso diciamo

a. Frontale, Quella parte dell'elmo che difendeva la fronte, armata talvolta con un brocco sporgente di ferro.

b. Frontale, Quella parte dell'elmo moderno, del caschetto, e del cappello, guarnita di cuojo, che cinge la fronte sopra la visiera.

c. Frontale, Quella piastra di ferro che copriva dalla fronte al muso la testa dei cavalli catrafratti.

2° *Frontale*, Quella parte della briglia che cinge

la fronte sotto agli orecchi, e per essa passa testiera, sguancia, e soggolo.

3° Frontale. *Term. mar.* Quell'ornamento di listoni scolpiti che termina la cornice del cassero dalla parte interna, e ripara il piovente sulla tolda.

Frontalètte. *s. m. Manuzzi dim.* di Frontale, in tutti i sensi.

Frontàre. *v. att. Term. mar. Fincali.* Battere col frontatore. — *v. BIGLIARDARE.*

Frontatère. *s. m. Term. mar. Fincali.* Lunga barra di ferro steccuto, che alla estremità si ripiega, e forma da una parte la presa di scalpello ottuso, e dall'altra il rivolto di capocchia spianata; che, sotto i colpi della mazza, serve a calcare le cerchiature di ferro intorno agli alberi e pennoni maggiori. — Dicesi anche **BIGLIARDO.** *v.*

Frónte. *s. f. (Frons, ontis, f. Μέτωπον, ου, τὸ.) Crusca:* « La parte della faccia sopra le ciglia. » Si usa comunemente per indicare la parte anteriore di checchessia, dell'armata, dell'esercito, della fortificazione; ed ha più largo significato la Fronte, che non la Testa: Onde ben diciamo, Fronte di battaglia, Fronte di attacco; come Testa di un ponte, Testa di una colonna.

2° Fronte di fortificazione, si chiama l'Aggregato di tutte le opere difensive, primarie e secondarie, interiori ed esteriori, attenenti ad un solo lato del poligono fortificato.

3° Fronte di attacco, si chiama negli assedi l'Aggregato di tutte le opere campali contrapposte alla fronte di fortificazione per abatterla.

4° Fronte di battaglia, dicesi Lo spazio occupato dalla prima schiera dell'esercito o dell'armata, posta in ordinanza, e volta al nemico per combattere. Propriamente la linea sulla quale hassi a combattere, scompartita in centro ed ali, con dietro la riserva.

a. Notando che l'ordinanza di fronte è stata sempre e sarà la tattica naturale e necessaria di battaglia pur delle armate navali, cominciando dai pentacontori, e venendo appresso alle poliere e alle galée, e ai piroscafi: la linea di fila è stata una eccezione pel solo naviglio a vela colle batterie sui fianchi; eccezione cominciata con Drake, e finita con Nelson.

5° Fronte di bandiera, Quella linea di un accampamento che è avanti alla prima riga delle tende.

6° Prima fronte, La prima delle schiere che guarda da presso il nemico.

7° Cambiamento di fronte, Difesa, Fila, Fuoco, Attacco di fronte, e simili, sono chiari dalla diffinizione di Fronte, e delle voci aggiunte a suo luogo.

8° Far fronte, Mostrare, Tenere fronte, Stare a fronte; e simili frasi militari, valgono Fronteggiare, Stare a petto, Difendersi.

9° A fronte, Di fronte, In fronte, Per fronte: modi avv. che esprimono la maniera dell'azione, stazione o movenza, cioè In avanti, In faccia, Verso il nemico.

10° Fronte! Comando perchè i soldati e i marinari si rivolgano colla faccia a quella parte donde viene tale ordine, o dove esso chiama con segni o parole espresso o sottintese.

Fronteggiare. *v. att. e intr. Crusca:* « Andare, Stare, Essere a fronte, o sui confini. » In senso *att.* Muovere e Condurre l'esercito o l'armata a fronte

del nemico, o alle frontiere del paese. — *intr.* Stare a fronte del nemico, o sui confini: e si dice non pur di eserciti e di armate, ma anche di fortezze e di ogni difesa. *P. pres.* **FRONTEGGIANTE, pass.** **FRONTEGGIATO.**

Fronteggiato. *Manuzzi. add.* da Fronteggiare.

Fronticina. *s. f. Fanfani. dim.* di Fronte, Piccola fronte, e in tutti i sensi.

Frontiera. *s. f. Crusca:* « Luogo nei confini del dominio a fronte di altro Stato. » Le frontiere si vogliono ben munire, e guardare con grande cura, perchè il paese non abbia a essere facilmente e improvvisamente invaso e corso.

2° Frontiera, altresì Ogni riparo messo a fronte del nemico

3° Frontiera, La prima fronte, o prima squadra di esercito o di armata.

4° Piazza di frontiera, Quella fortezza che è di guardia al confine.

Frontière. *add. Manuzzi.* Che fa fronte, o Che sta di fronte. — *fig.* Sfrontato.

Frontignáno. *s. m. Fanfani.* Che abita di fronte. Colui che ti sta a fronte.

Frontista. *s. m. Fanfani. Term. topogr.* Colui che ha case o poderi di fronte, o lungo una strada, un fiume, e simili.

Fronténe. *s. m. Manuzzi. accr.* di Fronte.

2° Frontone. *Term. archit.* Ornamento fatto per lo più a triangolo per decorazione delle facciate, sopra le porte, e simili.

Frótta. *s. f. Crusca:* « Moltitudine di gente insieme. » Quantità indeterminata di soldati, di marinari, di cavalli, di navigli. Voce oratoria e poetica di buoni scrittori, stravolta dall'idiotismo plebeo al significato di *Fiotto.*

Frugóne. *s. m. Crusca:* « Pezzo di legno o di bastone rotto, ed ogni altro ordigno simile, atto a frugare. »

2° Frugone, vale pur Pugno, o Percossa data di punta.

3° Frugoni. *Term. dell'uso.* I grossi carri militari, che menano arredi e corredi appresso agli eserciti, dove ciascun frugola, per ciò che occorre.

Frulla. *s. f. Crusca:* « Lo stesso che Frullo. » Arnese frullante.

Frullánte. *add. Manuzzi.* Che frulla.

Frulláre. *v. intr. e att. Crusca:* « Romoreggiare che fanno i volatili colle ali volando. » *spec.* quel Romoreggiare concitato e vivo che fanno le starne nel levarsi da terra. *P. pres.* **FRULLANTE, pass.** **FRULLATO.**

2° Frullare al modo stesso. *intr.* si dice *fig.* Delle vele, e delle corde medesime, quando, scosse dal vento, balbettano. Si dice delle palle di cannone e di ogni arma da fuoco quando fanno udire il rombo per aria, e *similm.* di ruote, macchine, pezzi giranti, e simili, quando stridono. E si dice del mare quando flotta.

3° Frullare. *att. Fanfani.* Agitare, Muovere checchessia in rapidi giri.

Frullíno. *s. m. Fanfani.* Arnese acconcio a frullare attivamente.

2° Frullino, Cosa di poco conto. Si usa pure in senso di **FERLINO.** *v.*

Frúlle. *s. m. Crusca:* « Quel rumore che fanno le starne ed altri uccelli, levando il volo. » E al modo

stesso Quel rumore che fanno le palle nel passare, il vento nello scuotere, le ruote e la macchina nello stridire, il pelago nel flottare.

Frumentale. *add. Fanfani.* Attenente a frumento.

Frumentare. *Fanfani.* Andare in busca di frumento. Foraggiare per frumenti. *P. pres. FRUMENTANTE; pass. FRUMENTATO.*

Frumentaria. *s. f. Term. archeol. (Frumentaria, ae, f. Στραγωγός, ου, δ.)* Nave attuaria da portar all'armata i frumenti.

Frumentario. *add. Manuzzi.* Attenente a frumento, Che produce frumento.

Frumentiere. *s. m. Crusca:* « Colui che porta i viveri negli eserciti. » Tempo già fu che i soldati stessi andavano in busca dei viveri, e dei foraggi: indi la distinzione del nome Frumentiere e Foraggiere. Adesso si intende di quegli Abbondanzieri che seguono gli eserciti col carico dei viveri, specialmente delle farine e panatica, come dirò a PROVVEDITORE.

Frumento. *s. m. Crusca. propr.* Grano: ma s'intende d'ogni sorta di biada, e provvisione di panatica.

° **Frumentì.** (*Silarchia ae. f. Στραρχία, η.*) *Apulejo, Eusebio, Polluce.* Provvisione di vettovaglia per navigare.

Frusta. *s. f. Crusca:* « Sterza o Ferza. » Corda o Cuajo sottile, a più capi o più nodi, con che si danno percosse.

° **Frusta.** *fig. Term. mil.* La metraglia.

Frustagno. *s. m. Crusca:* « Specie di tela bambagina. » **FUSTAGNO.** *v.*

Frustare. *v. att. Crusca:* « Battere o percuotere con frusta. » *P. pres. FRUSTANTE, pass. FRUSTATO.*

° **Frustare,** Battere il nemico colla metraglia, indi pur Rifrustare.

° **Frustare.** *Crusca:* « Lograre, Consumare, e si dice dei vestimenti. »

Frustata. *s. m. Fanfani.* Colpo di frusta, in ogni senso. — *Frustatina, dim.*

Frustato. *Crusca:* « *add. da Frustare:* e per sincope Frusto.

Frustatore. *verb. m. Crusca.* Chi o che frusta.

Frustatorio. *add. Crusca.* Attenente al frustare, al luogo, al modo, e simili.

° **Frustatorio,** per Frustratorio. *idiot. plebeo di Camaldoli.*

Frustatura. *s. f. Crusca:* « L'effetto del Frustare, in tutti i sensi.

Frustino. *s. m. Manuzzi. dim.* di frusta in tutti i sensi.

° **Frustino,** Quello spaghetto che si mette in fondo alla frusta per farla scoppiare.

° **Frustino,** altresì, Quella bacchetta ricoperta di striscie sottili di cuajo, o simili, con che i cavalcanti si servono per toccare il cavallo, e che sogliono portare anche a piedi gli ufficiali di cavalleria, quasi segno del grado e dell'arma.

Frusto. *s. m. Crusca:* « Pezzuolo. » Piccolo pezzo di checchessia.

° **A frusto a frusto.** *modo avv.* A pezzi, A bocconi, e simili.

° **Frusto.** *Term. mar. Doc. lisc. 7, 53,* e continuamente: Il consumo che coll'uso e col tempo patisce un naviglio nel suo corpo e nei suoi attrezzi e corredi. Si valutava ad un carato per anno.

Frusto. *Crusca. add. da Frustare:* e nel senso del § 3. Consumato, Logoro.

Frustone. *s. m. Manuzzi. accr.* di Frusta: in tutti i sensi.

Fucillare. *v. att. Grassi e Fanfani. Term. mil.* Ammazzare a colpi di fucile; come Moschettare a colpi di moschetto, e Lapidare a colpi di pietra: *P. pres. FUCILANTE, pass. FUCILATO.*

° **Fucillare,** Pena capitale dei militari, che diviene ignominiosa quando si applica alle spalle del condannato.

Fucillata. *s. f. Grassi e Fanfani. Term. mil.* Colpo di fucile, Tiro di fucile, Rumore del tiro e del colpo.

° **Fucillata,** lo Strepito che si ode dei molti colpi di fucile in un combattimento prolungato.

Fucillato. *Term. mil. add. da Fucillare.*

Fucilatore. *verb. m. Term. mil.* Chi o che fucila. Ciascun soldato del picchetto deputato alla fucilazione.

Fucilazione. *s. f. Term. mil.* Azione del Fucillare. Esecuzione della sentenza che condanna alcuno alla morte, sotto ai colpi di fucile.

Fucile. *s. m.* Voce di parecchie significazioni, che logicamente seguono in ordine di tempo e chiariscono la ragione e la storia del vocabolo. Anzi tutto proemia la *Crusca:* « Piccolo strumento d'acciajo, col quale si batte la pietra per tirarne il fuoco. » Prima e propria diffinizione, che vale per ogni tempo seguente, e mette questa voce nel senso generico di Acciajo che dalla percussione sulla pietra focaja trae ad alta temperatura il carburo di ferro, e sprizza scintille.

° **Fucile,** verso la metà del cinquecento e del secolo seguente, L'Acciarino a ruota ed a martellina, con che si allumavano le armi da fuoco portatili. — *v. ACCIARINO.*

° **Fucile,** *Term. mil. Grassi, Algarotti, Colletta, Manuzzi, Fanfani, Bolla,* e l'uso comune di lingua viva, han trasportato a tutta l'arma da fuoco portatile il nome dell'acciarino a pietra, quando nessun classico potè fornire esempio da essere registrato alla *Crusca:* ma montò su, tanto utile e generale, che tutti accettarono la cosa e la voce, cui non mancherà la sanzione del Vocabolario nella quinta ristampa, quando la pubblicazione giugnerà a questa voce. Intanto valgono gli esempi del *Bolla; viag. 1, 231:* « Uno dei miei compagni, ed io, avendo « in animo di cacciar, avevamo con esso noi portato « i fucili. » 2°, 184: Mio intendimento era ripigliare « la polvere ed i fucili depositati. » 212: « Venti « giovani vennero alla riva con fucile, bajonetta, e « cartuccera. » — Oggi, che io scrivo, è sparita la pietra e l'acciarino: ma il nome di Fucile dura sempre per Quell'arma da fuoco portatile, che principalmente si usa dalle fanterie alla guerra. — E perchè tale diffinizione, compete a tutte le armi diverse, dal principio, infino al presente, farò l'elenco delle specie e delle differenze; e ciò fia onorevole al nostro paese, dove s'incontrano voci, usi, e radici prettamente italiane.

a. **Schioppo,** esprime lo strepito fragoroso e repentino dell'arma, ci viene nel 1331. *Pertz. 9°, 222.*

b. **Schioppello,** viene appresso, come arma più leggiera, 1333. *S. R. I. 45°, 396.*

c. **Bombardella manesca,** di corta e piccola

canna, cerchiata sopra un tenere, usata da cinquecento cavalieri perugini nel 1364. *Angelucci, doc. 390.*

d. Archibugio, maggiore dello schioppo, viene alla metà del quattrocento: e, senza inchinarsi a stiracchiatore tedesche, porta l'etimologica ragione, espressa dall'*Ariosto*:

« Un ferro bugio, lungo da due braccia,
« Entro cui polve, et una palla caccia. »

e. Carabina, Arme di carica doppia, di gran passata, di gran forza, di piccole dimensioni. Arma scelta di gente cappata, Arma resa importante alla metà del cinquecento.

f. Moschetto, il cui nome passa per tutte le gradazioni, dall'arco al fuoco, e dalle ruote al pugno. Entra comune alla fine del cinquecento, e giugne a noi come il minimo dei fucili. *Doc. stor. 4^o, 401. 6^o, 268.*

g. A ruota, Che si accendeva colla molla d'acciaio ruotante sul fil della pietra. Come per l'anno 1544, narra il *Giordano*, lib. 48^o in fol. p. 553, e il *Bosco*, 3^o 248.

h. A martellina, Che porta la perfezione del cane al primo scatto, e produce il nome preciso del Fucile nel 1660. *Doc. stor. 8^o 175, 419.*

i. A bajonetta, secondo proposta dal *Brancaccio* nel 1585, si svolse nelle guerre di Navarra, e divenne generale nel 1686. *Doc. stor. 8^o. 419.*

k. A fulminante, Che ai nostri giorni è venuto. crescendo per chimiche combinazioni di sostanze detonanti sotto il percussore.

l. A brandistocco, Che porta Bajonetta ensiforme, attissima ai due servigi, inastata e manesca.

m. A retrocarica, Che ha il prezioso vantaggio della celerità, offesa e difesa: e l'arma sempre volta in faccia al nemico.

4^o Le parti del fucile, come alle voci parziali: *Canna*, *Cassa*, *Acciarino*, *Percussore*, *Bacchetta*, *Bajonetta*, *Gintolone*, e *Fornimento*.

5^o Fucile, secondo l'uso, si è detto, come segue:

a. Manesco, All'uso e maneggio di un solo uomo.

b. A braccia, Lo stesso che manesco.

c. A forcina, Sull'appoggio di baston ferrato.

d. Da cavalletto, Montato sopra trespolo fisso.

e. Da posta, Messo a determinata feritoja.

f. Da muro, Spianato sul pendio del parapetto.

Fucileria. *s. f. Parrilli*. Moltitudine di fucili o di fucilieri. Arte di maneggiare il fucile. Giuoco di fucili. Strepito di fucilate.

Fuciliere. *s. m. Grassi, Fansani. Doc. Stor. 8^o 419. 439. propr.* Soldato armato di fucile. Ma si usa per lo più a distinguere il soldato semplice dai soldati scelti, che hanno altre particolari denominazioni loro proprie. Un battaglione, per esempio, composto di sei, o di otto compagnie, ne ha una alla testa chiamata dei granatieri; e talvolta una alla coda, chiamata dei cacciatori: le altre nel mezzo si chiamano dei fucilieri, o vero compagnie del centro. — Ma son cose variabili, e conviensi stare ai regolamenti.

Fucina. *s. f. Officina fusoria. Κάμινοσ, ου, c.) Crusca*: « Luogo ove i fabbri bollono il ferro. »

3^o Fucina militare. Quel edificio, che fa parte dell'arsenale e non è così grande come la fornace, dove si bolle, si cola, si affina, e si martella il ferro per l'armi da taglio, da fuoco, e per ogni altro strumento marino e militare.

3^o Fucina stabile. Quella che si pianta e si tiene pronta ai lavori occorrenti nel parco di assedio.

4^o Fucina volante, o di campagna, Quella montata sopra un carro a quattro ruote, sul quale si accocchia la cesta del carbone, la cassetta dei ferri fabbrili, l'incudine, il mantice, e il focolare. Questi seguono in guerra gli eserciti, e fanno parte del parco di artiglieria.

5^o Fucina portatile, Quella spedita di focolare, mantice, cassa, cassetta, e incudine, non sopra un carro, ma da essere trasportata per le guerre di montagna a schiena di muli.

6^o Fucina, dicesi pur, Quella buca, scavata in terra, piena di carboni ardenti, e ricoperta di una graticola di ferro, sulla quale si pongono ad arroventare le palle da cannone, quando si voglia far uso di palle roventi.

7^o Fucina di bordo, Quella che portano i maggiori bastimenti da guerra, insieme col mastro ferrajo, per i lavori e riparazione, del mestiero.

Fucinetta. *s. f. Manuzzi*. Piccola fucina.

Fucinee. *add. Manuzzi*. Di fucina. Appartenente a fucina.

Fuce. *s. m. Manuzzi*. Pianta marina del genere delle Alghe che fa pannocchie di un bellissimo porporino, di che si è fatto uso per belletto.

2^o Fuco gigante, Pianta subacquea, che dal fondo del mare si alza a qualche centinaio di piedi (*Perron, m. 87*): ma poi divelta dalle radici per forza di tempeste, o di correnti, o di vetustà, galleggia sull'acqua, ed è parte di quei prati galleggianti del mare erboso che si incontrano nell'Oceano.

3^o I fuchi di fondo roccioso si chiamano *Goomoni*: e quelli che producono bacche, *Sargassi*: quelli minuti e graminacei, *Armonia*: e gli erratici a gran ceppaja, *Morsate*: gli oceanici, *Varecchi*.

Fuga. *s. f. Crusca*: « Il Fuggire. »

2^o Fuga, si dice altresì lo scolo dell'acqua, *Vena*, *Falla*, *Apertura*.

3^o Cacciare, Mettere, Porre in fuga: Fugare il nemico.

4^o Andare, Volgere in fuga: Fuggire dal nemico.

Fugace. *add. Manuzzi*. Che fugge. Pronto a fuggire.

Fugacità. *s. f. Manuzzi*. Rattezza della cosa che fugge, Attitudine a fuggire, Astratto di fugace, Qualità di persona o cosa che fugge rapida.

Fugamento. *s. m. Crusca*: « Il Fugare. »

Fugare. *v. att. Crusca*: « Mettere in fuga. » Far fuggire il nemico. *P. pres. FUGANTE, pass. FUGATO.*

Fugato. *Manuzzi. add.* da Fugare.

Fugatore. *verb. Crusca*: « Chi, o che fuga; o Caccia in fuga. »

Fugazione. *s. f. Fansani*. Azione del Fugare.

Fugga. *s. f. Crusca*: « ant. Lo stesso che Fuga. »

Fuggente. *add. Crusca*: « Che fugge. » Si usa in forza di *sust. pl.* come a dire *Coloro che fuggono*, *Fuggitori*, *Fuggiaschi*.

Fuggentissimo. *add. Crusca*: « *superlat.* di Fuggente. »

Fuggere. *v. antico. Crusca*: « Fuggire. »

Fuggevole. *add. Crusca*: « Fugace, che trapassa presto. »

Fuggi. — *v. FUGGIFUGGI.*

Fuggiacchiare. *intr. Manuzzi. frequent. di*

fuggire alla chetichella, Badare a sfuggirsi l'un l'altro, senza strepito.

Fuggiascaménte. *avv.* *Crusca:* « Alla sfuggita. » A modo di fuggiasco.

Fuggiasco. *add.* *Crusca:* « Fuggitivo. » Che fugge, Che volta lo spalle al nemico, Che abbandona il campo, la piazza il bordo. Dicesi *spec.* di soldati, marinari, e squadre, che, dopo sconfitta, cercano lo scampo colla fuga.

1° *Alla fuggiasca. modo avv.* Fuggiascamente, di Nascosto, di Passaggio.

Fuggibile. *add.* *Crusca:* « Fuggevole, o Che è da fuggirsi. »

Fuggifuggi. *modo avv.* *Manuzzi.* Di passaggio, in fretta, quasi fuggendo: come Lieva Lieva.

2° *Fuggifuggi! modo avv.* come *Salvat Salvat* Voci di codardi, che si incitano vicendevolmente a fuggire.

Fuggiménte. *s. m.* *Crusca:* « Il Fuggire, Fuga. »

Fuggire. *intr.* *Crusca:* « Partirsi correndo da un luogo, con prestezza e per paura. » Abbandonare l'impresa, Volgere le spalle al nemico, Cercare di salvarsi correndo via. — *Fugginsi. rifl. e recipr.* Lo stesso che Fuggire: ma non dovrebbe nè dirsi nè pensarsi cosa simile, se non parlando del nemico. *P. pres.* FUGGENTE, *pass.* FUGGITO.

a. *Fuggire*, nel senso *mil. e propr.* delle masse: e parlando degli individui, dicesi *DISERTARE. v.*

b. *Fuggire in rotta. vale.* Senza ritegno, e vinto.

2° *Fuggire innanzi alla tempesta*, dicono i marinari, Correre nella stessa direzione del vento, con poche vele, e basse, quando il bastimento, per la violenza del vento e del flutto non può reggersi al traverso, ed è costretto a poggiare.

a. *Fuggire a vela*, Correre in tempesta a seconda del vento, facendó qualche bassa vela terzarolata, per dare impulso, mantenere il governo, e sfuggire l'invasione dei marosi da poppa.

b. *Fuggire a secco, Ad alberi e corde, Ad alberi nudi. modi avv.* Che significano senza vele.

3° *Fuggi fuggi!* Grido di gente vile, che si convertono insieme alla fuga. *propr. imp.* del verbo Fuggire: ma si usa talvolta come *modo avv.* anche nelle cose civili per esprimere chechessia fatto in fretta e furia. — Talvolta in forza di *sust.* per Scappata di gente confusa e paurosa.

Fuggita. *s. f.* *Crusca:* « Fuga, Partita repente. »

Fuggiticcio. *add.* *Crusca:* « Lo stesso che fuggitivo. » Ma aggiunge alcun che di minuto, di comune e di frequentativo.

Fuggitio. *add.* *Crusca:* « Fuggitivo, ma voce antica. »

Fuggitivaménte. *avv.* *Manuzzi.* In modo fuggitivo.

Fuggitivo. *s. m.* *Crusca:* « Colui che nascostamente se ne va, o rifugge al nemico. » Chi fugge, Chi è fuggito: e sarebbe circostanza aggravante il darsi al nemico.

Fuggitivo. *add.* *Fansani.* Che fugge: ma si dice *propr.* di Colui che è inclinato alla fuga per istinto codardo.

Fuggito. *Crusca:* « *add.* da Fuggire. »

1° *Fuggito*, in forza di *sust.* Fuggitivo.

Fuggitéro. *verb.* *Crusca:* « Chi o Che fugge. » E più communemente Chi abbandona le bandiere, e peggio Chi passa al nemico.

Fulciménte, e Foleciménte. (*Fulcimen, inis, n. e Fulcimentum, i, n.*) La Scalmiera.

Fulero. *s. m.* (*Fulcrum, i, n.* Ἐπεσµα, ατος, τό.) *Term. matem.* Punto di appoggio. — *v.* *PERNO.*

Fuligine, e Filigine. *s. f.* *Crusca:* « Quella materia nera che lascia il fumo, su poi camini. » Termine di fuochisti e macchinisti.

Fulmicoténe. *s. m.* *Term. mil.* e voce composta dell'uso moderno, esprime la combinazione chimica del Cotone fulminante. *v.*

Fulminante. *add.* *Crusca:* « Che fulmina. » Che fa esplosione e romore, simile al fulmine, Che colpisce come il fulmine.

1° *Polvere fulminante. Manuzzi.* Che dicesi anche Polvere tonante: voci usate dal *Redi* e dal *Salvini* per Quel composti chimici di più maniere, che appressati alla fiamma della candela, o dei carboni, scoppiano orrendamente.

2° *Fulminante*, detto oggi del Cappellozzo, Cannellino, Stoppino, e così di Fucile, Pistola, e simili, Che sono forniti di tale innescatura detonante, che sotto la percossa si accendono.

Fulminante. in forza di *sust.* si chiama Quel prodotto di composizione chimica, che detona sotto la percossa, e serve ad accendere le armi da fuoco. Questa composizione è formata di un acido, e di un ossido: L'acido fulminico, e l'ossido di argento o di mercurio. Si scioglie e si ossida il metallo coll'acido nitrico a fuoco lento, e poscia si tratta coll'acquarzente raffinata e talvolta coll'ammoniaca, colla potassa, e col nitro, in diverse maniere e proporzioni. A freddo precipita dalla soluzione un composto in forma di polvere bianca, lucida, salina, la quale, quando sia secca, al più leggero strofinamento o alla percossa di corpo duro, scoppia con detonazione violentissima. Una piccola quantità, posta nel fondo dei cappellozzi o alla punta dei cannellini, basta per accendere qualunque arma da fuoco, percuotendo sul fondo del recipiente, o strappando la punta dei cartoncini, dei tubetti, o dei nastruzzi. L'applicazione del fulminante alle armi da fuoco fu fatta nei primi lustri del nostro secolo: verso la metà del medesimo divenne generale. Nel 1625 ne parlò *Giuliano Bossi* romano a p. 38.

1° *Fulminante di mercurio*, Quel composto che risulta dalla combinazione dell'acido nitrico e dell'acquarzente col mercurio ossidato.

2° *Fulminante di argento*, Quello che risulta trattando coll'istesso acido l'argento ossidato: e così via via dell'oro, e di altre sostanze che abbiano la stessa proprietà di detonare per riscaldamento, pressione, strofinamento, o percossa.

Fulminare. *v. intr. ass.* Cadere fulmini dal cielo. *P. pres.* FULMINANTE, *pass.* FULMINATO.

1° *Fulminare. att.* Percuotere col fulmine, Scaricar fulmini naturali, artificiali, e mistici. In questo senso fulmina Giove dall'Olimpo sui Titani, Volta dal Gabinetto sui metalli, Bonaparte dal Cairo sui Mammelucchi, e Minosse dall'averno sui dannati.

2° *Fulminare fig.* Percuotere, coll'armi da fuoco, Battere furiosamente coll'artiglieria e colla moschetteria il nemico, la fortezza, o i bastimenti suoi.

3° *Fulminare, fig.* Lanciare contro alcuno sentenza dannativa.

4° *Fulminare. c. s.* Percuotere chechessia coll'intensità dello sguardo affisso.

Fulmináto. *Crusca:* « *add.* da fulminare. » *Manuzzi.* Percosso dal fulmine.

Fulmináto. in forza di *sust.* e secondo la chimica, nomenclatura moderna, esprime il Composto dell'acido fulminico con un ossido metallico, atto a fulminare. Così dicesi Fulminato d'argento o di mercurio, come Acetato di piombo, Nitrato di zinco, Clorato di potassa, e simili.

Fulminatóre. *verb.* *Manuzzi.* Chi, o Che fulmina.

Fulminazióne. *s. f.* *Crusca:* « Il fulminare. » Azione del Fulminare.

Fulmine. *s. m.* *Crusca.* Scarica impetuosa dell'elettrico dalla parte abbondante alla deficiente.

a. *Baleno,* Meteora di luce languida e lontana.

b. *Lampo,* Di luce improvvisa e vicina.

c. *Folgore,* Di luce vivissima e vicinissima.

d. *Fulmine,* Il massimo, alla percossa.

2° *Del Fulmine,* gli antichi, vedendo gli effetti, e ignorando le cause, dicevano *Folgore,* per lo splendore; e dicevano *Saetta,* per la percossa: anzi il volgo, ingannato dalla Diffinizione metaforica, infino ad oggi, dove sien caduti fulmini, cerca la pietra o il ferro acuto e triangolare della *sporczial* — Altri modernissimi poi, per maggior dassajezza cadono nell'eccesso opposto, come ho detto parlando dell'Elettrico: essi davanti al terribil corso del Fulmine, balbettano *Fluido ipotetico!* proprio come i vecchi Peripatetici frastagliavano dell'Aria, *simpliciter levis!*

3° *Fulmine inferno,* Che di basso sale in alto, secondo le condizioni positive o negative dell'ambiente, tra aria e terra, tra esalazione e nubi.

4° *A ciel sereno,* Prodotto da vapori vescicolari, di serenità relativa, e non assoluta, come nei *Doc. stor.* 7°, 45.

5° *Il fulmine,* nelle tempeste minaccia le caserme, le polveriere, i bastimenti. Corre dietro ai metalli, massime alle punte. Infiniti gli esempli dei danni recati dal fulmine in terra, e in mare. Oggidi devono usarsi le cautele dalla fisica insegnate: Guardarsi dalle punte, eminenze, alberi; abbassare le picche, le bajonette: fornire le caserme e i bastimenti di PARAFULMINI. v.

Fulmineggiánte. *add.* *Manuzzi.* Che fulmineggia.

Fulmineggiáre. *v. att.* *Fanfani.* *freq.* di Fulminare. *P. pres.* FULMINEGGIANTE, *pass.* FULMINEGGIATO.

Fulmineo. *add.* *Crusca:* « Lo stesso che fulminante. »

Fulminico. *add.* *Term. chim.* Attenente a Fulmine, ed a Fulminato.

2° *Acido fulminico,* Miscela di acido nitrico e di alcool raffinato, coi quali, trattando a fuoco lento l'ossido di argento, di mercurio, e simili, si ottengono composti detonanti.

Fulminoso. *add.* *Manuzzi.* Lo stesso; ma poco usato per fulminante. — Pieno di fulmini.

Fulúra. *Term. archeol.* (*Fultura, ae, f.*) Puntello, Puntale.

Fúlvo. *add.* *Crusca:* « Di colore simile a quello del leone, e dell'oro. » Color giallo rosseggiante.

Fumáochio. *s. m.* *Crusca.* « Fumigazione. »

Fumajuólo. (*senza doppia mm flor.*) *s. m.* *Crusca:* « Rocca del camino che esce dal tetto, per la quale esala il fumo. » E questo si trova generalmente

ovunque si fa fuoco, nelle caserme, arsenali, fucine, ferriere, stufe, cucine, e simili in terra e in mare.

2° *Fumajuólo dei piroscafi,* Quel gran tubo metallico, pel quale esce fuori a vortici il fumo del carbon fossile, che brucia nei fornelli. Oltrecciò di là fugge per sua rarefazione e leggerezza, ed a salute della gente imbarcata, l'aria corrotta dalla combustione, e pregna di acido carbonico: per di là entra la corrente di aria fresca e pesante, tanto necessaria al fuoco vivace. Il tubo, di ferro laminato, comunica giù abbasso coi canali dei fornelli, attraverso alle caldaje; ed è fornito di un registro che deve regolare la ventilazione, secondo il grado che si vuole. S'incassa a contrasto ed a vite sul cupolone del focolare per essere smontato, o abbattuto quando occorre. Si circonda dabbasso, sulla tolda e sui ponti di un rivestimento, chiamato il Guscio, perché niuno in passando resti rosolato al suo contatto. Si regge con quattro catene o sartie di ferro incocciate all'anello di cerchio coronato: e si eleva alto sino quasi alla coffa per cacciar lontano le pestifere esalazioni del carbone, e tirare con peso e forza maggiore la corrente dell'aria fresca sul focolare. Si costruisce di più maniere: a Corona, a Conocchia, a Cilindro fermo, mobile, e snodato, a Canocchiale di più tubi rientranti e riuscenti. Le sue dimensioni devono essere ben calcolate, secondo i teoremi della fisica applicata a siffatti congegni, come nei libri da ciò. E finalmente si ricopre talune volte la bocca superiore con un Cupolino perché la pioggia non entri nel tubo. In esso si distinguono la Soglia, la Cappa, la Gola, e la Canna.

3° *Fumajuólo della chiesuola,* Cupolino di ottone fatto in modo da condur via il fumo della lampana che di notte rischiarava la bussola.

Fumálo. *s. m.* *Crusca:* « Fanale o Lanterna del porto. » *idiol. antico flor.*

Fumálo. *add.* *Manuzzi.* Di fumo.

Fumána. *s. f.* *Fanfani.* Esalazione di fumo, Estensione di vapori, dalla superficie di acque, o terre calde, termali, e simili.

Fumánte. *add.* *Crusca.* Che fuma. — *Franc.* di *Giorgio.* Fumajuólo.

Fumáre. *v. att.* *Crusca:* « Far fumo. » *P. pres.* FUMANTE, *pass.* FUMATO.

Fumáta. *s. f.* *Crusca:* « Segno, Contrassegno, Cenno fatto con fumo. » *propr.* Ondata di fumo, che naturalmente emana dalla combustione.

2° *Fumata artificiale,* Quantità di fumo sparso in aria, bruciando stipa, o ramoscelli bagnati, con alquanta polvere da cannone, per far segni o contrassegni, secondo le convenzioni prese, intorno al numero, luogo e modo delle medesime. S'usa da lontano nelle piazze assediate, e più sul mare, per segno di pericolo, richiesta di soccorso, norma di avviso, e simili.

Fumeggiáre. *v. att.* *Fanfani.* Mandar fumo con frequenza.

Fumicáre. *v. att.* *Crusca.* Sparger fumo artificiale, odoroso, conservativo, disinfettante. — *v. PROFUMARE.*

Fumicazióne. *s. f.* *Crusca:* « Il fumicare. » Azione del Fumicare.

Fumívoro. *add.* *Term. di macchinisti.* Dicesi di Fornello, dove il fumo, rimenato al focolare, invece di fuggir via pel cammino, resti consunto dal fuoco.

Fúmo. *s. m.* *Crusca.* (Che i fiorentini scrivevano in ogni derivazione con due *emme.*) Vapore che esala

per lo più dai corpi che abbruciano, o da materie che son calide.

1° Fumo, Vapore che esala dalla accensione della polvere.

3° Fumo fetido o puzzolente, Quello che esala da fuochi lavorati ad arte per discacciare i minatori nemici dai sotterranei.

Funájo, e **Funáro**. *s. m. Crusca*: « Colui che fa funi. » — *v. CORDAJÓ.*

Funajòle, e **Funajuble**. *s. m. Crusca*: « Funajo. » *CORDAJÓ. v.*

Funálo. *s. m. Fanfani*. Torcia a vento, perchè ha l'anima di corda impacciata.

2° Funale. *Term. archeol. (Funale, is. n.)* Cordame in genere: dove i latini, al par di noi, distinguevano co' proprí vocaboli i quattro elementi: Filo, Trefolo, Legnolo, e Cordone; *Metaxa, Tumiola, Lorum, Torus.*

3° Funale del timone. (*Strophia gubernatia. Hypozoma, atis. n.*) Il Frenello del timone per reggerlo e governarlo. — *v. IPOZOMA.*

Funáme. *s. m. Manuzzi*. Nome collettivo che comprende tutte le specie di funi. Come per le Corde, Cordame, e per le sartie Sartame.

Funáta. *s. f. Crusca*: « Molti legati ad una fune. » E si dice di brancata, o menata di prigionieri riottosi, legati insieme. — *v. INFUNATA.*

Funditóre. *verb. ant. Crusca*. Lo stesso che Fromboliero.

Fúne. *s. f. Crusca*: « Corda per lo più di canape. » Nome funesto: e però non entra altrimenti tra soldati e marinari che per Capestro di malfattori, prigionieri, e simili, come si è detto a Funata. — *v. CORDA.*

Fúnebre. *add. Crusca*: « Funereo, Funerale. »

Funerágila. *s. f. plur. Manuzzi*. Pompa di mortorio.

Funerále. *s. m. Crusca*: « Mortorio. » Accompagnatura ed esequie ai morti in terra, o in mare. Il Lutto è più generico, come espressione di dolore per qualunque sventura! Il Funerale specifico per la morte dei Commilitoni.

2° Il funerale militare, al rito religioso, aggiunge alcune dimostrazioni sensibili: gramaglia, velo nero alla spada e al braccio, ramoscelli di cipresso al cappello, bandiere velate o a mezz'asta, musica flebile, tamburi scordati, armi rovescio, colpi di cannone a lenti e lunghi intervalli, pennoni incrociati, secondo la qualità delle persone cui s'abbiano a rendere funebri onori. *Doc. stor. 3°, 29, 267. — 4°, 126, 414. — 6°, 169.*

Funerále. *add. Crusca*: « Attenente a mortorio. »

Funeralménte. *adv. Fanfani*. Con solennità di funerale.

Funéroo. *add. Crusca*: « Funerale. » Attenente a funere.

Funicchio. *s. m. Fanfani*. Piccola funee stramba.

Funicèlla. *s. f. Crusca*: « *dim.* di Fune. » Corda sottile.

Funicèllo. *s. m. Crusca*: « Funicella; ma è meno usato, e deve valer maggiore. »

Funicolare. *add. Term. tecn.* Attenente a Funicolo. — Si usa in forza di *sust.* per Quella specie di ferrovia, che è di ripido pendio, dove non potrebbe la locomotiva salir sicura, e perciò si ajuta con una fune o catena che tira su il treno con quelle cautele, duplicazioni, freni, e puntelli di rinculata che si stimano opportuni.

2° Funicolare, dicesi pur del rimburchio a punto fisso sui fiumi, traendo bastimenti con canapi o catene ravvolte a cilindri ruotanti per macchina vaporeira; talvolta fissa in terra, o vero sopra un galleggiante ben ormeggiato: ma non tornerebbe utile che sui canali di flone rettilineo.

Funicolo. *s. m. Term. archeol. (Funiculus, i, m.)* *Crusca*: « Funicello. » La Sàgola.

Fuocáto. *add. Crusca. (Voce Bajo.)* « Aggiunto al colore del mantello cavallino: e si dice, quando è più carico nella sua stessa specie; e si aggiugne Bruciato, quando sia più anche scuro e carico. Onde Bajo focato, vale, Carico di rosso; e Bajo bruciato, vale, Stracarico di rosso scuro. »

Fuochista, e **Fechista**. *s. m. Term. mil. e mar.* Colui che fabbrica fuochi artillizati, come si usano in guerra: diverso dal Razzajo.

2° Fuochista, Ciascuno di quei marinari che a bordo dei piroscali attendono, sotto gli ordini del macchinista, ai fornelli, al fuoco, al carbone, alla cenere, e alle scorie. Essi hanno a essere di robusta complessione da reggere al caldo e alla fatica; e scelti tra gli allievi delle arti fabbrili per dar mano ai piccoli risarcimenti della macchina che occorrono alla giornata. — *v. ATTIZZINO, e CARBONINO.*

Fuoco. *s. m. (Ignis, is, m. Πῦρ, πῶς, τὸ.)* *Crusca*: « Uno dei quattro elementi degli antichi di qualità calda e secca. » A monte le dispute: i fisici ora intendono Quel calorico raggiante e luminoso, che si svolge principalmente dalla combustione. Il combustibile solido o liquido, investito dal calorico, si dilata, si fonde, si altera, si carbonizza, genera fluidi aeriformi e infiammabili: indi fumo, scintille, faville, fiamme, brace, cinigia, scorie, tizzoni, cenere, e favalena.

La voce Fuoco ha molti significati: ne dirò per ordine e semprestretto all'argomento marino e militare.

1° Fuoco di combustibile, nel primo e *propr.* significato, si dice l'abbruciamiento della legna, del carbone, e di ogni altra materia da ardere; e la Materia stessa in atto ardente. Indi

a. Fuoco, Quella catasta di legne accese sulla torre del porto per guidare i naviganti a salvamento. Adesso si usa luce elettrica, apparecchi ottici, lenti, e specchi, e occultazioni periodiche come dico a Faro. — Resta il nome di Fuochi o Lumi a quei bassi e vicini che fan lume alla bocca dei porti.

b. Fuochi, Quelle cataste di legna che si accendono dai soldati all'addiaccio, tanto per scaldarsi, che per segnali, e per assicurarsi dalle sorprese, massime di notte.

c. Fuoco, altresì Quella arsione di fastelli, stipa, o brusca che fanno i calafati sulla carena del bastimento, prima di ristopparlo.

d. Fuoco, Quel mucchio di carboni roventi sulle graticole della macchina per uso di convertire l'acqua in vapore.

e. I fuochi, si chiamano Lenti, quando cadono troppo nel flacco: si chiaman Leoni, quando potentissimi: e Fuoco fresco si dice Quello che è spesso rinnovato con carboni e legna di aggiunta.

f. Fuoco, coi verbi attenenti di sottilsenso, cosi:

Accendere, Appicare il fuoco, Dargli principio.

Divampare, Gittar vampa repentina di fuoco.

Allumare, Metter fuoco e luce a un tratto.

Infuocare, Ridurro checchessia a natura di fuoco.

Fondere, Struggere nel fuoco.

h. Fuochi indietro! Comando ai fochisti di cacciare i carboni roventi col riavolo nel fondo al fornello, perchè non si affaccin troppo alla bocca.

i. Attizza! Rinfresca! Accendi! Spegni fuoco! Ordini, conformi al verbo.

3° Fuoco incendiario. *Crusca:* « Lo stesso che Incendio. » Indi

a. Guardia del fuoco, si chiama Quella milizia, per lo più cittadina e di artieri, che è destinata a spegnere gli incendi: diconsi pur Vigili, e Guardie notturne. Augusto ne pose sette coorti in Roma, per fino più di polizia sospettosa, che di fiamme divampanti.

b. Fuoco a bordo! Esclamazione di quel marinaio che pel primo si accorge dell'incendio, e chiama i compagni al soccorso.

c. Suonare a fuoco. Battere la campana a martello, o con altri suoni chiamar gente a spegnere l'incendio.

d. A fuoco, A fiamma, modi avv. Guastare il paese coll'incendio.

4° Fuoco per fumiglia. *Crusca:* Si piglia per un'intera famiglia, che vive allo stesso focolare. Onde si dice la tal villa, o tal città fa tanti e tanti Fuochi. cioè, Ha tante famiglie. Entra nella milizia per gli alloggi, contribuzioni, e leva.

5° Fuoco meteorico, è semplicemente Fuoco. Ogni apparenza luminosa e calorifica, che accada nell'atmosfera.

a. Di ciò. — v. METEORA.

b. Fuoco fatuo. — v. FATUO.

c. Fuoco di Sant'Elmo. — v. SANTELMO.

6° Fuoco geometrico. *Term. matem.* Quel punto nelle curve regolari dell'ellisse e simili, che serve loro come di centro.

a. Fuoco delle lenti, si chiama Quel punto dove si incontrano e segano tutti i raggi luminosi di rifrazione, e dove i raggi stessi calorifici son più potenti.

b. Fuoco degli specchi, altresì, Quel punto dove tutti i raggi si concentrano dopo la riflessione. Punto positivo nel Concavo, negativo ne' Convessi.

7° Fuoco di guerra, si chiama generalmente Ogni composizione artificiosa, che divampa con luce e calorico nei combattimenti, per offesa del nemico, e proprio vantaggio. Indi da cercare ai luoghi loro.

a. Fuoco lavorato, Artificiato, Pirotecnico, Pirobolico, Silvestro.

b. Fuochi speciali, Razzo, Racchetta, Falarica, Lingua, Tromba, Pignatta, Pentola, Fumo fetido, Brulotto, Petardo, Mina, Fornello, Fogata, Camicia, Roccafuoco, Serpentino, Lumiera, Lancia, Folgorone, Candela romana, Cerchio, Botte, Barile, Colonna, Sacchetto, Salsiccia, Palla, Carcassa, Bomba, Granata, fumaite, luminosa, incendiaria, per difesa ed offesa; per incendiar da lontano; per illuminare da vicino il fosso, il campo, la breccia; per far segnali. Furono di questi fuochi gran maestri *Betto* e *Girolomo Medici* da Duranti di Urbino, come nella *Cronaca delle Ripe*, (*Colucci*, xvii, 38) e *Giacinto Barozzi da Vigbola* il quale morì co' suoi secreti in corpo. (*Gior. Arc.* 1870.)

c. A questi fuochi si mescevano sostanze diverse, Solfo, Colofonia, Bitume, Canfora, Asfalto, Nafta, Nitro, Pece, Petrolio, Trementina, Potassa, e Limatura di metalli, di zinco, di antimonio, di bismuto, che danno colori diversi, come dirò a metallo.

d. Per questi fuochi voglio ricordare la formula di Cesare della Valle.

Re. — Polvere di bombarda. parti 2

Pece greca » 1

Pece comune » 1

Pesta insieme in mortajo; poi mesci Trementina al fuoco in caldaja quanto basta: Olio di lino o di ginepro, alquanto.

Mesci, incorpora, muovi con spatola di legno.

Empi a metà la tua pignatta.

Poi abbi polvere grossa da bombarda. parte 1

Pece greca o Colofonia. » 1

Solfo » 0,5

Mesci insieme nel mortajo e finisci di empir la tua pignatta.

Finalmente alla bocca, che sarà stretta, come gli orci da olio, metti polvere fina e corda cotta per dargli fuoco presto e a tempo. — *Pro usu.*

e. Fuoco manesco, dicevasi di Questi medesimi fuochi bellicosì, che si tiravano a mano dentro alle pignatte e simili, senza ajuto di macchina o di artiglieria.

f. Fuoco morto, Quello che non iscoppia nè scintilla; e se ne carica la spoletta delle pignatte e talvolta pur delle bombe e granate per celarne il volo ai nemici. Si compone di trentadue parti di polveraccio e diciannove cenere. — Chiamavano pur *morto* il fuoco dell'Acciarino a ruota e a martellina, perchè era sempre in punto, e non si vedeva mai, se non allo scatto improvviso.

g. Fuoco temperato, dicevano per lo stesso che Artificiato, Lavorato.

h. Fuoco Silvestro. — v. SILVESTRO.

8° Fuoco greco, si chiamava nel medio evo, Quella terribile composizione di fiamme allo stato liquido oleoso, che ardevano pure nell'acqua, e si usavano in ogni battaglia, massime negli assedi per bruciar le torri volanti, e per ardere gente e navigi in mare. La sua composizione è tuttavia incognita ai chimici nostri. Doveva essere di olj leggieri ed infiammabili; come il petrolio, mescolati con canfora, fosforo e sostanze alcaline, resinose, e liquide, e specificamente più leggieri dell'acqua. Si cacciava a gran distanza coi sifoni e cerbottane: bruciava con fiamma livida, spargeva fetide esalazioni, consumava il ferro e la pietra, si spegneva coll'aceto, la sabbia, e la cenere. *Doc. Stor.* 1°. 378. 418. — Agli antichi era nota l'Eolipila, e ne parla *Vitruvio*, lib. 1°, cap. 6. Dunque facilmente si spiega la proiezione del Fuoco liquido. Mettete la caldaja sul fuoco, riempitela di petrolio, tuffateci il tubo conduttore sin quasi al fondo, e la forza del vapore cacerà dal tubo un getto di petrolio bollente con tanto impeto, quanto ne cacciano di acqua fresca le trombe idrauliche. Accesosi il fuoco colla fiamma di una fiaccola, durerà finchè resti petrolio nella caldaja, e giugnerà a lunga distanza purchè le pareti del recipiente non schioppino. Si può mantenerlo alla lunga coll'apparecchio alimentare, a circuito chiuso; ed aumentare colle chiavi serrate la forza della proiezione. Ne ho fatto io stesso l'esperienza coll'eolipila ad alcool, e il getto di fuoco dal camino giugneva alla cima del tetto.

9° Fuoco, detto *assol.* tra i militari, Abbruciamiento della polvere pirica, ed esplosione delle artiglierie grosse o minute. Notando che le voci Fuoco, Tiro, e Colpo, quantunque in stil poetico possano

sostituirsi le une alle altre, come a dire la causa all'effetto, e viceversa; nondimeno nel proprio e militar senso Fuoco è accensione di carica; Tiro, direzione dell'arma; Colpo, percossa del progetto. Indi

a. *Fuoco di moschetteria, di artiglieria, di reggimento, di squadrone, di riga, di fila*, e simili, valgono, Abbruciamento della carica ed esplosione delle armi, collettivamente di molti insieme: e ciò secondo la diversa qualità delle armi, numero delle persone, modo degli spari, ed ordine dei comandanti.

b. *Fuoco Diretto, Obliquo, Piombante, Radente, Briccola*, ecc. — v. TIRO.

c. *Fuoco Mortale, Micidiale, Distruggitore, a Palla*, ecc. — v. COLPO.

d. *Fuoco!* Ordine di sparare. — Suppone i comandi preventivi alla gente, arma, e direzione.

40° *Fuoco*, secondo le diverse modalità:

a. *Fuoco vivo*, si dice Quella scarica di moschetteria e artiglieria, in terra o in mare, che viene rapida e continua. Ordinariamente la prima fila o batteria spara, la seconda punta, la terza carica; e così di seguito.

b. *Fuoco celere*, Quella scarica più veloce, rincalzata e mantenuta prestamente con spari, fiancate, bordate.

c. *Fuoco precipitoso*, si dice Quello di cariche e scariche con estrema rapidità: non lasciando, per così dire, intervallo tra sparo e sparo.

d. *Fuoco lento*, si dice delle scariche non gagliarde, piccole e tenui, o per numero o per qualità o per distanza.

e. *Fuoco temperato*, Quello che non è precipitoso nè lento: ma a certi intervalli determinati in quantità e qualità e distanza.

f. *Fra due fuochi*, coi verbi Essere, Mettere, e simili, significa, In tal posizione svantaggiosa, che le armi da fuoco e le scariche diano in un sol punto da due parti.

g. *Sotto il fuoco*, Sotto l'offesa delle armi da fuoco, cioè in luogo dove i progetti posson colpire: il cui contrario sarebbe Fuor di tiro.

Fuoco. Stratico. (Roba da fuoco!) dal francese *Fougue*. — v. CONTRAMEZZANA.

Fuocoso. idiot. — v. FUCOSO.

Fuóra, Fuóre, e Fuóri. *Crusca. avv.* di luogo e *prep.* che nota Separamento, o distanza, o esclusione: ed è contrario di Dentro.

2° *Fuori!* Intimazione agli estranei di uscire dalla caserma, porta, naviglio, e simili.

3° *Fuori!* Comando navale, perchè l'oggetto nominato esca o sia spinto fuor del centro, del bordo, e in genere fuor del luogo ove si trova.

4° *Fuori la batteria!* Ordine di spinger fuor dei portelli le bocche dei pezzi.

5° *Fuori i Gabbieri!* Ordine a costoro di uscir dalle coffe, e di spandersi sui pennoni.

6° *Fuori l'aste di coltellaccio!* *Fuori il baston di focco!* *Fuori lo stangon di posta!* Ordini di spinger fuori i suddetti oggetti.

7° *Fuori la tenda!* Ordine di abbattearla.

8° *Fuori rumore!* (*Pantera*). Ordine di far silenzio.

9° *Fuori roba!* (*Pantera*). Ordine alla ciurma di spogliarsi della giubba e della camicia, e ciò nelle grandi e pericolose fazioni, per dar corso più libero al sudore, e maggior presa al nerbo. (Erra il *Par-*

rilli, 1, 114: e mal cita esempli veneziani in senso diverso.)

40° *Fuor di tiro.* (coi verbi di moto o quiete.) Tanto distante che non vi giugne la gittata dell'armi. Contrario di Sotto il fuoco.

41° *Passar fuor fuori.* Pei due punti estremi; dov'entra il ferro, e dond'esce: Da banda a banda, Da parte a parte.

Fuoravia. (*Fanfani*, voce Fuora, in *fn.*) *propr. s. f.* La Via di fuori, la Via lontana, la Via esterna: ma si usa come modo avverbiale, dicendosi *Di fuoravia*, persona o cosa di paese straniero. *Dante, Purg. 12°, 14:* disse fuoravia del monte.

• Quanto per via di fuor dal monte avanza. •

Fuoribanda. *s. f. Term. mar. Parrilli.* (*Echelle du bord.*) La parte esterna da un lato del bastimento; onde Scaletta di fuoribanda, si dice quella che mette fuori di bordo, diversa dalle tante altre, che metton dentro, ai corridoj, alle camere, alla stiva.

2° *Fuoribanda. Term. mar. modo avv.* Aderente alla banda, ma dalla parte esterna.

Fuoribórdo. *s. m. Term. mar. Stratico.* (Voce Scala). La parte esterna del bastimento da ogni lato. Così il bompresso, il pancone delle parasartie, ed i palischermi si mettono fuoribordo.

2° *Fuoribordo. Term. mar. modo avv.* Aderente al bordo, ma dalla parte foranea.

Fuósa. *Term. idraul. venez.* Quella parte della foce in un canale, porto, estuario, o simile, nella quale la corrente o il flusso scava a maggior profondità.

Furácc. *add. Crusca:* • Che fura. • Inclinato a furare.

Furáre. *v. att. Crusca:* • Rubare. • *milit.* Rapire un lungo forte facendosene padrone con corta e improvvisa battaglia. *P. pres.* FURANTE, *pass.* FURATO.

2° *Furar le mosse.* Prevenire i movimenti del nemico, togliendogli di compiere i suoi disegni, e di venire a quel punto che esso aveva divisato.

Furáto. *Term. mil. add.* da Furare.

Furatóre. *verb. m. Manuzzi.* Chi o che fura.

Furoria. *s. f. Fanfani.* Ufficio o grado di Furiere.

Fúria. *s. f. Crusca:* • Violenza impetuosa. • *Term. mar.* Impeto di vento potentissimo e di lunga durata: più del Frescone, men della Rabbia.

2° *A furia. modo avv.* Furiosamente: Con fretta grande.

Furiaccia. *s. f. Manuzzi. pegg.* di Furia.

Furiáto. *add. Fanfani.* Attenente a furia, Condotto dalla furia.

Furiálménte. *avv. Manuzzi.* Con furia.

Furiáno. *s. m. Term. mar. Stratico.* Vento che soffia furioso nell'Adriatico tra Ostro e Libeccio.

Furiánte. *add. Manuzzi.* Che Furia, Furente, Infuriato.

Furiére. *v. att. Fanfani.* Menar furia, Procedere con impeto grande, Infuriare. *P. pres.* FURIANTE, *pass.* FURIATO.

Furière, e Furière. *s. m. Crusca.* Lo stesso che Furiere. *v.*

Furiéria. *s. f. Fanfani.* Ufficio o grado del Furiere.

Furiétta. *s. f. Manuzzi. dim.* di Furia.

Furiosaménte. *avv. Crusca:* • Con furia. •

Furiosità. *s. f. Manuzzi.* Qualità di ciò che è furioso.

Furióso. *add. Crusca.* Pien di furia.

Furláno, o Friuláno, o Frulláno. *add.* di Spiedo, Balestra, e simili, di gente rozza e fiera.

Furlíno. *s. m. Grassi.* — v. FERLINO.

Furlíng. *s. m.* Lineare misura inglese che ricorre nelle scientifiche scritture di quella nazione. Vale m. 201, 164.

Furóme. *s. m. Manuzzi.* *acc.* di Furo, cioè Ladrone. I nostri pescatori così chiamano Quel pesce grosso che rompe loro le reti, e ne mangia la preda, ivi racchiusa. Per lo più il Delfino si gode del rabbioso appellativo.

Furtivamente. *adv. Crusca:* « Di furto, Nascostamente, Secretamente, Ingannevolmente. »

Furtivo. *add. Crusca:* « Di furto, Nascosto, Secreto. »

1° Marcia furtiva: Fatta con circospezione, celata, come chi andasse per rubare.

Furto. *s. m. Crusca:* « Ladroneccio, Ruberia. »

2° Furto. *Term. mil.* Cosa fatta di nascosto e all'improvviso.

3° Di furto, e Per furto. modi avv. Nascostamente, Per Astuzia, e Sorpresa.

Fusciácca. *s. f. Manuzzi.* Cintola di lana o di seta, messa in più giri alla vita e annodata sui flanchi con un po' di pendone. Arnese di cavalatori, marinari, e zuavi.

Fuscina. *s. f. Manuzzi.* Lo stesso che Fiocina.

Fusétto. *s. m. Term. di armajuoli. Angelucci. Doc. 422.* Specie di pugnale da traditore, simile allo stiletto, ma di forme affusolate all'impugnatura, elsi, e lama. Portavano scolpiti motti arcani, tacche, cifre, e numeri bizzarri. Talvolta imitavano i calibratoj delle artiglierie: ma non si vogliono confondere con quelli.

Fusibile. *add. Manuzzi.* Che può esser fuso.

Fusibilità. *s. f. Fanfani.* Qualità di ciò che è fusibile.

Fusile. *add. Manuzzi.* Lo stesso che Fusibile.

Fusione. *s. f. Crusca:* « Il Fondere. » Azione del Fondere chechessia, massime i metalli alla fornace per colarli nelle forme: e si dice specialmente delle artiglierie, e degli attrezzi marini e militari.

Fuso. *s. m. Crusca:* « Strumento noto, di legno tornito, dritto e corpaucio nel mezzo, che si adopera per filare. » Si appropria a più cose, che sieno della stessa figura, soda, diritta, e rigonfia:

2° Fuso della colonna, il Corpo o fusto della medesima.

3° Fuso dell'ancora, Quel ferro più lungo e dritto dell'ancora che di sotto si divide in più bracci, e disopra ha l'anello per la gómena.

4° Fuso dell'argano, Quel pezzo principale che è come l'asse intorno al qual gira l'argano, e alla cui campana si avvolgono i canapi.

5° Fuso della sala, Ciascuna estremità dell'assale dei carri, fatta di forma affusolata, ove entra il mozzo della ruota.

6° Fuso del torno, Ciascuna di quelle due punte coniche, ugualmente affusolate, intorno alle quali gira il pezzo da tornare.

7° Fuso, altresì, Ciascuno di quei tanti pezzi delle macchine, che si fanno affusolati, pieni, vuoti, scorrevoli, fermi, e simili.

Fúso. *s. m. Fanfani.* Opera fatta o da fare per via di fusione.

Fúso. *Crusca:* « *add.* Da Fondere, Strutto, Fonduto, Liquefatto dal fuoco. »

2° Ferro fuso, Quello che, uscendo liquido dalla fornace, entra nelle forme preparate, e quivi congelatosi, piglia la figura determinata che già sia impressa nella forma medesima. Dicesi pur Ferro colato: opposto a Battuto e a Massellato.

Fuseliéra. *s. f. Manuzzi.* Che i Veneziani dicono *Fisolera.* Specie di palischermo sottile, acuto di prua e di poppa, cioè di forma affusolata, di poca pescagione, velocissimo a remo, atto a correre di fronte e di coda, e usato specialmente nelle lagune per la caccia delle folaghe, gabbiani, smerghi, e simili acquatici che i Veneziani chiamano, *Fisoli:* uccelli anch'essi di corpo affusolato.

Fusóre. *s. m. Fanfani.* Fonditore.

Fusòrio. *add. Manuzzi.* Attenente a fusione e a getto di metalli. Onde l'Arte dicesi fusoria, il Forno fusorio, e simili.

Fústa. *s. f. (Cercurius, ii, m. Κερκούρος, ου, δ.) Crusca:* « Specie di navilio da remo, di basso bordo, e da corseggiare. » Specie di piccola galera, più sottile, più fina, più veloce: armava da diciotto in ventidue remi per banda, un solo albero a calcese, e un polaccone a prua. Metteva fuori due o tre pezzetti d'artiglieria, otto tromboncini, e da cinquanta a cento tra soldati, e marinari, tutti scapoli, che al bisogno facevan pur da rematori. — Il *Bresciani*, nel romanzo intitolato *Lorenzo il coscillo*, descrive una fusta barbaresca col bompresso, le gabbie, il parrochetto, i pappafichi, e simili sue fantasie. Segno che aveva raccolto termini: ma non accoccevali all'obbietto.

Fustágnò. *s. m. Crusca:* « Sorta di panno di poco prezzo. » Lo stesso che Frustagno, Panno di tela hambagina, forte e compatto, talvolta pur ordito di canape, che serve per tende, guarnacche, e vestimenta di fatica.

Fustájo. *s. m. Manuzzi.* Colui che fa i fusti di selle, arcioni, e simili: indi pur dei letti e fusti dell'artiglieria.

Fustibale. *s. m. Term. archeol. Grassi, Manuzzi.* Specie di flonda usata dagli antichi, che si componeva di una mazza lunga un metro e mezzo, dalla quale pendevano due cimette a reggere un tascin di cuojo. Ivi ponevasi la pietra, e le pallottole di piombo; che, menata in giro la mazza, si scagliavano contro i nemici. Arma di milizie leggiera tra i Romani, ripresa dai nostri nel medio evo, col nome di Mazzafrusto.

Fusticello. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Fusto; Fusto piccolo. » In tutti i sensi.

2° Term. archeol. (Fusticulus, i, m.) dim. in ogni senso di Fusto.

Fústo. *s. m. (Fustis, i, m. ῥίζα, ας, ῆ.) Crusca:* « Gambo di erba sul quale si regge il fiore e il suo frutto; e Pedale o Stipite degli alberi dal quale derivano tutti i rami. » Si estende ed appropria a più cose.

1° Fusto. *Crusca:* « Si trasferisce anche alla corporatura dell'Uomo, o di altro animale; e di qui all'ossatura o parte più soda delle selle, sedie, letti, e simili. » indi

3° Fusto. *Term. mil. Crusca (voce Balestra):* « Il Teniere della balestra: » e al modo stesso il Teniere delle bombardelle a mano, degli schioppi, carabine, e pistole, che oggi più comunemente diciamo Cassa.

4° Fusto, altresì, l'Ossatura e la parte più soda di quella specie di letto sul quale si posavano le antiche

bombarde; che il *Montecuccoli* e gli artiglieri poi comunemente chiamano *Affusto*; secondo l'indole della nostra lingua raddoppiata la consonante, e prefissa la proposizione finale per esprimere lo scopo a cui doveva servire questo maggiore d'ogni altro fusto, cioè al maneggio dei pezzi.

5° *Fusto*, altresì pigliasi per Corpo, Guscio, Scafo del bastimento, cioè il solo corpo, senza riguardo all'attrezzatura ed armamento.

6° *Fusto*, vale pur l'Albero intiero del bastimento: quindi, Albero di un sol fusto, dicesi Quell'albero che da capo a piè è formato di un sol pezzo, senza alberetti aggiunti: che dicesi pure Albero a pioppo.

7° *Fusto*, dicono i marinari Quella parte di un canapo che è tesa e rigida per sostenere le taglie del paranco: onde *Fusto del bragozzo*, *Fusto del pènzolo*.

8° *Fusto*, La parte più soda e sporgente di qualsivoglia strumento o macchina antica, o moderna: *Manico del remo*, *Asse del timone*, *Manovella dell'argano*, *Allungatore delle coste e scalmi*.

9° *Fusto del timone*. (*Asser*, *eris*, *m.* φυσίφ. ρός, δ.) *Polluce*. Quel pezzo principale del timone antico, che formava l'anima per tutta la sua lunghezza, e reggeva le pinne. E quando fosse stato a doppio fusto, dicevasi *Difstro Tar. At.* xiii, d, 101. Διφυσίφαι ἀδόκιμοι ἐπὶ τῇ σκενοστῆκῃ. ΠΙ. Asseri doppi nel magazzino, vecchi e cattivi, sei.

G

Gabarra. *s. f.* (*Gaulus*, *i.* *μαῦλος*, *ou*, *δ.*) *Term. mar. Stratico, Parrilli, Fanfani*. Specie di bastimento militare, simile alle navi attuarie degli antichi, e usato principalmente dai moderni pel trasporto di macchine, munizioni, viveri, materiali, e ogni altro servizio delle armate. Scafo grosso e tondo, due o tre coperte, capacità di seicento e più tonnellate. Attrezzatura di sole vele, tre alberi quadri e di gabbia. Armamento di alcuni cannoni per difesa, salutì, e segnali; governo di ufficiali e di gente della marina militare. Il nome è derivato dal latino *Gaza*, dall'italiano *Gazzarra*, e *Gazzeria*: cioè *Abbondanza lieta di provvigioni*. — E per mostrare quanto i nostri maggiori pasteggiassero questa voce, citerò le numerose varianti: *Gabarra*, *Ganzara*, *Ganzarra*, *Ganzarola*, *Ganzaruolo*, *Ganzerra*, *Ganziaruolo*, *Ganzira*, *Ganzirra*, *Gazzarra*, *Gazzerotto*, *Gazzerotta*, *Ghianzeruolo*, e *Gazzurra*: che tutti si leggono negli antichi documenti, e la più parte alla *Crusca*. Che delizia!

2° *Gabarra*, perchè bastimento di trasporto, si è detta talvolta per Barca o pontone di alleggio.

3° *Gabarra*, piccola barca fluviale per uso di caccia, di pesca, o di sollazzo. *Doc. stor.* 3°, 156. — 1519: « La Gabarra della Magliana. »

Gabazza. *s. f.* *Paciotto*, lett. 41. (publ. dal *Promis*, 41, e 85.) *Sorta di carriuola da guastatori e da lavoratori alle trincere: diversa dalla barella orizzontale, ma fornita di cassa verticale a cono tronco di sotto.*

Gabbanelia. *s. f.* *Crusca*: « *Sorta di vestimento. dim.* di *Gabbano* leggero.

Gabbanetto. *s. m.* *Fanfani*. *dim.* di *Gabbano* corto, da cavalcare.

Gabbano. *s. m.* *Crusca*: « *Mantello con maniche.* »

Largo soprabito, a petti doppi, e poco garbo di vita, con maniche lasciate talora pendenti e vuote, e con affibbiamenti di varie maniere. I nostri neologisti, alla guerra di Crimea 1855, lo chiamarono Raglan, perchè un generale inglese di questo nome se ne vestiva d'inverno.

Gabbanóne. *s. m.* *Fanfani*. *accr.* di *Gabbano*.

Gabbia. *s. f.* Voce di più sensi. *Crusca*. *Strumento, ordigno, o arnese di varie foggie per uso di rinchiudervi uccelli o altri animali vivi; composto di regoletti di legno detti Staggi, e di vimini o di fili di ferro detti Grétole. Si usa a bordo e nelle lunghe navigazioni per tener vivo il pollame; ed in forme maggiori anche gli agnelli, le vitelle, e simili, al sostentamento dell'equipaggio, degli ufficiali, e degli infermi: e per rimenare al ritorno gli animali esotici. Questa voce si appropria a più cose, massime nel linguaggio marinaresco, al quale in ultimo mi stringo.*

2° *Gabbia*. *Crusca*: « *Prigione.* » Onde la frase militare, *Mettere in gabbia*, vale *Mettere in prigione*, *Ingabbiare*. Degno di gabbia, è *Meritevole di prigione*: e il modo *avv.* Da gabbia, si dice di chi fa pazzie.

3° *Gabbia*. *Manuzzi*. Si dice pur per specie di *Nassa* da pescare.

4° *Gabbia*, per conseguenza, Quella specie di torricella o Galitta che si metteva sporgente alla cima delle torri per allogarvi la sentinella.

5° *Gabbia*. (*Corbis*. *is. m.* Κόρινθος, *ou*, *δ.*) Quella specie di gorla o cofano che gli antichi bastimenti portavano alla cima dell'albero capaci di contenere quattro o sei marinari a far la scoperta, e anche a combattere vantaggiosamente dall'alto.

6° *Gabbia*, per conseguenza, Quella piattaforma balaustrata che i bastimenti quadri portano alla testa degli alberi maggiori per sostegno dei minori; e che adesso comunemente si dice *Coffa*, per non confondere il palco colla vela.

7° *Gabbia*. (*Artemo, onis. m.* Ἀρτέμων, *ωνος*, *δ.*) *Term. mar. Pantera*, 41. *Stratico, Parrilli, Crescentio*, 73. *Carena, Fincati. propr.* Quella vela quadra che si porta al disopra della maestra. — Quindi la seconda vela quadra dell'albero maggiore, messa al secondo ordine, e al di sopra della coffa.

a. *Albero di gabbia*. (*Elacata, ae. f.* Ἐλακάτη, *ή.*) *propr.* si chiama Quello che serve a reggere la vela di gabbia: ed è il secondo fusto di abete, ghindato sulla coffa dell'albero maestro, e sostenuto dalle sue sartie.

b. *Pennon di gabbia*. (*Epicrium, ii. n.* Ἐπίκριον, *τὸ.*) Quello che serve a spiegare la vela di gabbia: ed è il secondo pennone dell'albero maestro, al disopra del pennon maggiore.

c. *Le Gabbie*, con nome collettivo, si chiamano Tutte e tre le vele del secondo ordine al di sopra delle tre coffe e dei trevi: ciascuna sostenuta dal suo albero, e spiegata dal suo pennone, in un bastimento a tre alberi; o le due nei bastimenti minori. Nondimeno volendole distinguere, resterà sempre il nome di *Gabbia* alla centrale, il nome di *Parrocchetto* alla prodiera, ed il nome di *Contrammezzana* alla poppiera. Queste tre vele di gabbia sono importantissime e di uso continuo, non escono mai fuor del centro velare, e tornano eccellenti anche nella fortuna per cappelleggiare.

d. Gabbia terzarolata, dicesi Quella vela di gabbia la cui superficie è diminuita da uno a quattro ottavi, secondo che ne sieno legate e sottratte dal vento le sue parti superiori con una sino a quattro mani di quelle pieghe, che diconsi Terzeruoli.

e. Gabbia doppia, si chiama oggidì, Quella vela di gabbia che con due pennoni dividesi in due metà perfettamente uguali tra loro e alla superficie della vela intiera. Si usa così divisa per evitare la fatica e i pericoli di pigliare in alto i terzaruoli; bastando mainare da basso l'una delle due metà perchè la vela sia ridotta a mezzo. Distinguerai le due parti così: alla più bassa darai il nome di gabbia, perchè è quella che si porta spiegata anche con tempo forzoso; alla superiore conviensi il nome di Terzeruolo, come dicevano i nostri antichi, perchè ne fa le vecl.

Gabbianello. *s. m. Fanfani.* Specie di Gabbiano minore.

Gabbiano. *s. m. (Gavia, ae, f. Λάρος, ὄ).* *Crusca:* (nel traslato). Uccello acquatico di andare e guardatura stollida, di corpo affusolato, fornito di grandi ali; e ve n'ha di varie specie, bianchi e grigi. Abbondano in tutti i mari, e nel tempo di tempesta frequentano le spiagge e le lagune, dove stannosi o roteando, in aria, o coccoloni sull'acqua. Dal latinismo di questo nome i marinari formarono la voce GAVITELLO: ed alla *Crusca* restossi il solo traslato ingiurioso dell'Uomo ruvido e zotico.

Gabbietta. *s. f. Crusca:* « Tanta quantità quanta ne stia in una gabbia: » Percossa, Urto, Movimento di Gabbia in tutti i sensi.

Gabbiero. *s. m. (Corbitor, oris, m. Ἄροβατής, ὄ.) Term. mar. Crusca:* « Nome di ufficio nella nave » Ciascun di quei marinari scelti ed esperti, che sono deputati alle manovre alte sugli alberi e sui pennoni: sciogliere e mainare le vele di gabbia, pigliare i terzaroli, attrezzare, disattrezzare, inferire e sferire, ghindare ed abb' ttere, alberetti, pennoncini, velaccine, e simili. Il posto loro ordinariamente è sulle coffe. Si mandano talvolta anche in alto per far la scoperta; onde il *Barberino*, 262:

« E manda su il gabbiero,
« Attorno per vedere. »

Gabbietta. *s. f. Fanfani.* *dim.* di Gabbia, in tutti i sensi, anche marini.

Gabbietta. *s. f. Fanfani.* *dim.* di Gabbietta, come sopra.

Gabbiola. *s. f. Manuzzi.* *Term. mar.* Nome di una piccola vela quadra, e di bel tempo, che fanno i bastimenti latini col vento in poppa. Volgono la gran vela a campana; e al di sopra dell'antenna con un pennoncino volante attrezzano una veletta quadra con due scotte in coverta. Ha in piccolo la figura della gabbia dei quadri: indi il suo nome. Dicesi pur Ucellina, Gabbia volante, e Trinchetto di gabbia.

Gabbiolina. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Gabbiola » anche nel senso marinaresco.

Gabbionata. *s. f. Crusca:* « Riparo di gabbioni. » Nome generico di ogni opera di fortificazione fatta con gabbioni.

Gabbionello. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Gabbione. »

Gabbione. *s. m. Crusca:* « *accr.* di Gabbia, Gabbia grande ove si racchiuggono insieme più uccelli o altri animali. »

3° Gabbione. *Term. mar. accr.* di Gabbia, Grande vela di gabbia.

3° Gabbione. *Term. mil. Crusca:* « Macchina tessuta di vinchi o salci, e ripiena di sassi o terra per riparo di fiumi, o per difesa dei cannoni. » — Quella maniera di cestone intessuto di vimini, salci, o schegge di castagno, e simili; di figura cilindrica alto da uno sino a due metri, largo alquanto meno, che riempito di terra e unito con altri simili serve a fare parapetti, trinceramenti, traverse, spalle, argini, e ogni altra opera di campale o murale difesa, specialmente tumultuaria.

a. Gabbion di trincera, quello che è costruito a disegno, per coprire i parapetti della trincera e delle batterie.

b. Gabbion fascinato, Quello grande, ben tessuto e pieno di stipa o di borra per riparo al primo zappatore che se lo rotola avanti, quando sbuca carpone dalla trincera, per condurre più avanti gli approcci.

c. Gabbioni, simili si fanno per arginature di fiumi.

Gabbionetto. *s. m. Fanfani.* *dim.* di Gabbione in tutti i sensi.

Gabbionza. *s. m. Fanfani.* « *dim.* di Gabbia » veramente piccolissima.

Gabina. *s. m. (Camerula, ae, f. Ὀικίσις, εως, η.) Term. mar.* Sincope di Gabinetto. Quel camerino intimo e separato, nel quale gli ufficiali, e i passeggeri di alto affare, hanno stanza privata sui bastimenti grandi e ben forniti. Per lo più sono appena sufficienti per tenervi una cuccetta, due seggiole, una piccola tavola, alcuni armadietti, e lo stipetto fornito di specchio, catinella, e bocciale per la nettezza della persona.

Gabinettino. *s. m. Manuzzi.* *dim.* di Gabinetto.

Gabinetto. *s. m. Crusca:* « Stanza intima. » Nei palazzi, Rocche, e Navigli.

2° Gabinetto. *Fanfani.* Luogo ove si trattano gli affari di Stato.

Gavetone. *s. m. Stratico, Parrilli, Fanfani.* (scrittura vizziata) *accr.* di Gavetta. — *v. GAVETTONE.*

Gaffe. *s. m. Stratico, Randaccio.* — *v. ALIGHIERO.*

Gaggia. *s. f. Crusca:* « La gabbia della nave. » Ortografia del dialetto genovese, ripetuta da alcuni scrittori del cinquecento per leziosaggine: variante da lasciarsi stare.

Gaggiandra. *s. f. Stratico.* app. Ciascuno di quei pani di piombo o di ferro, fatti a misura per esser messi tra costa e costa, occupare poco spazio, e servir di savorra *spec.* ai piccoli bastimenti militari.

2° Gaggiandra. *var.* di PALANDRA. *v.*

Gaggio. *s. m. Crusca:* « Pegno, Cauzione di una promessa, di una sfida, di un patto; ma si dice propriamente di cose di guerra, e di cavalleria. » Principal Gaggio, il guanto del cavaliere.

2° Gaggio. *Crusca:* « Soldo o stipendio militare. » Onde Toccare il gaggio, *vale*, Ricevere lo stipendio o il soldo della milizia.

3° Gaggio. *Crusca:* « Ricompensa. » Quella promessa di premio che si fa a coloro i quali volontariamente entrano nella milizia di terra o di mare. Onde Ingaggiare, ed Ingaggiarsi, valgono, Fare il patto, e Toccare il premio dovuto a chi arruolasi volontario.

Gagliano. *s. m. Fanfani,* dico « *Term. mar.* Galeotta. » Io non ho mai trovato cotale *Gagliano*, nè in questo nè in altro senso.

Gagliàrda. *s. f. Crusca:* • Sorta di ballo, • concitatissimo, usato in Italia e Spagna, massime dai militari per segno di gioja.

2° *Ballare alla Gagliarda*, Danzare di detto ballo.

Gagliardaménte. *adv. Crusca:* • Con gagliardia. Con bravura. • Con gran forza, Con veemenza.

Gagliardàzzo. *add. accr.* di Gagliardo, ma sovente, Ironico.

Gagliardétto. *s. m. Term. mar. Doc. tosc. Pantera, Crescentio, Fanfani.* Banderuola triangolare, che le galere mettevano sulla testa degli alberi per ornamento. Il nome dalla sublimità di posizione.

2° *Gagliardetto a doppia coda*, Ciascuna di quelle banderuole, di forme bizzarre, di vivi colori, e di molta comparsa, che i marinari mettevano alla cima degli alberi, delle antenne, e dei pennoni per ornamento e per festa. Non si vuol confondere nè colla cornetta, nè colla flamma, come abbiamo detto alla voce BANDIERA, e diremo all'INSEGNA.

2° *Il Gagliardetto a tre punte*, si chiama Piedigallo. — Si usa per segnali.

Gagliardétto. *add. Manuzzi. dim.* di Gagliardo. Alquanto gagliardo, e si dice di cose e persone, di soldati e marinari, di fuoco e vento, e simili, che abbiano alquanto di gagliardia.

Gagliardézza. *s. f. Crusca:* • Gagliardia. • cioè. Astratto di Gagliardo.

Gagliardia. *s. f. Crusca:* • Possanza, Vigore, Forza. • cioè. L'abituale virtù del gagliardo.

Gagliardo. *s. m.* La bandiera principale di bastimento. *Malipiero, Arch. stor. it. vii, 158.*

Gagliardo. *add. Crusca:* • Robusto, Possente, Forzuto, Forte. •

Gagliardo. *adv. Crusca:* • Gagliardamente. • Alla gagliarda, *modo avv.* Con gagliardia.

Gaisóne. *s. m. Parrilli.* Ciascun di quei pezzi di costruzione che si mettono per chiudere il vuoto rimanente tra la ruota di poppa, il quinto delle anche, e il dragante. Ciascuno scende quasi rettilineo dal dragante, mano mano divengono curvi, e l'ultimo presso il calcagnolo ha figura di foreaccio orizzontale. Rendono armonico e gajo il garbo della poppa: indi il nome loro.

Gajatóllo. *s. m. Consolato del mare, § 243. idiot.* per Gavittello.

Gála. *s. f. Crusca:* • Ornamento e Abbellimento in generale. • Onde Essere, Fare, Andare in gala, a gala, con gala, valgono, Con letizia, ornamento, sfoggio, solennità, bella comparsa.

2° *Gala di bandiere*, Ornamento di banderuole d'ogni taglio e colore sui bastimenti, che diciamo in complesso la Pavesata.

3° *Piccola gala, Gran gala*: Diversità di maggiore o minor pompa, che dipende dai regolamenti particolari, ordini, e tempi.

Galagála. *var.* di Galegala.

Galándra. *s. f. var.* di Palandra.

Galándria. *s. f. var.* di Palandra.

Galássia. *s. f. Crusca:* • La Via di latte. • Striscia di luce biancheggiante in cielo da Borea ad Ostro, riputata agglomerazione di minutissime stelluzze. *Parad. 14°, 99:*

- Come biancheggia tra i poli del mondo
- Galassia, sì che fa dubbiare i saggi. •

Galavèrma. *s. f. Stratico. var.* di Calaverna.

Gálen. *s. f. (Cassio, idis, f. Κόρυς, ὄρος, ἦ.)* L'elmo de' numi, e degli eroi pagani: Onde Minerva galeata, si diceva per Ritratta coll'elmo in capo. Scrisse Ovidio di lei, e ciò torna al seguente vocabolo navale:

- *Est mihi, sitque precor-flavae tutela Minervae,*
- *Navis: et a picta casside nomen habet. •*

Galèa, e Galèra. *s. f. (Galea, ae, f. Γαλαία, ἦ.)* Leone tattico, 19°, 10. *Crusca:* • Nave di remo, di forma lunga, per uso di guerreggiare, comunemente si dice in latino Trirème. • Specie di bastimento lungo e sottile, a vela latina, e a remo scaloccio, usato principalmente come naviglio di flotta per la guerra nei secoli passati. Il nome comparisce nei documenti del secolo nono: e la etimologia dal Pescespada, (*Galeos, i, m. Γαλιός, ου, δ.,*) di cui ritraeva le forme, l'agilità, ed il rostro. Abbandonata la speciosa complicazione delle antiche poliremi ad ordini sovrapposti, si vede il bastimento da remo tornare colle galere alla semplicità ed alla efficacia del primitivo Pentacòntero pelago. Siffatto ritorno, dopo tante prove non mai più disdetto, dimostra che la galera portava il vanto su tutti; e che in pratica venticinque o trenta coppie di remi lunghi a scaloccio, maneggiati ciascuno da cinque o sei rematori, tornavano più utili e sicuri di ogni altra combinazione di remi corti alla sensile, maneggiati da un sol rematore, ancorché moltiplicati sull'istesso banco, o in più sfilere. Calcolata la lunghezza del remo a scaloccio, l'angolo della inclinazione, l'insieme della forza dei rematori, niun dubitava asserire che valesse più di cinque remi alla sensile: e quindi che una galèa potesse più correre ad ogni palata che non una cinquereme; ed anche andar più franca contro vento pel minor ingombro di opere morte. Perciò, riprese le antiche forme del Pentacòntero e della Liburna, sempre le galere, han durato dal secolo nono sino al principio del nostro: ad esse si lega la più bella gloria della marinaria italiana, a padronanza del Mediterraneo, e il primato del commercio nel mondo. *Francesco da Barberino* ricorda che al suo tempo i bastimenti si dividevano in due classi: la nave e la galera. Quella di alto bordo, a vele quadre, senza remi, lenta e tarda, menata dal vento con poca spesa, buona al traffico: questa di forme sottili, a vele latine, fornita di remi e piena d'armi, buona al combattimento. Il remeggio di libera forza motrice, a talento del capitano, le dava vantaggio. La scoperta dell'America e le navigazioni lunghe dell'Oceano rilevarono alquanto l'importanza della nave, che, fornita di grosse e molte artiglierie, si chiamò galeone e vascello. Ma fu breve predominio. Il motore libero tornò colla macchina; e sostituite le ruote al palamento, siam tornati e troviamo alla costruzione, all'armamento, alla tattica, a tutti i principi delle galèe.

2° *Le galere*, rispetto a grandezza, avean di lungo da ruota a ruota circa cinquanta metri: di largo sette, d'alto tre, di pescagione due; senza contare posticcio, sperone, ed opera morta. Il *Sanulo*, lib. II, parte IV, capo XI. (*Bongars, II, 65.*) *Matteo Paris*, (Parigi, 1644, p. 431) ed altri molti ci danno le misure della galèa dei tempi loro. Frequenti le varietà, e le mutazioni accidentali, dai primi agli ultimi tempi, come esprime *A. Jal. (Flotte de Cesar, p. 141, 144)*, e può ciascuno rivedere nei *Doc. stor. 9° 145, segg.*

— Aggiungo per le minime galere veneziane le cifre principalmente dedotte dallo *Stratito*.

La chiglia	m. 32,48.
Il lancio di prua	4,74.
Detto di poppa	3,73.
Da ruota a ruota	40,92.
Lata maestra	6,47.
Col posticcio	9,67.
Lata di poppa	3,24.
Lata di prua al calcagnolo	4,74.
Altezza di puntale	2,73.
Pescagione	1,80.
Opera morta	2,45.
Albero maestro	26,00.
Antenna maestra	38,00.
Trinchetto	20,00.
Antenna di trinchetto	30,00.
Lunghezza del remo	44,70.
Braccio del remo	3,90.
Pala del remo	7,80.
Interscalmo	4,30.
Da giogo a giogo	33,80.
Lunghezza del banco	4,70.

3° *La Costruzione*, simile a quella di ogni altro bastimento sottile, rende superflua la ripetizione dei nomi e delle cose dette altrove. Il ponte sorgeva diverso, perchè sulla coverta si alzavano da prua le rembate, da poppa la spalliera, in mezzo la corsia, ed ai lati il posticcio sporgente di appoggio al remeggio, e due corridoj ai soldati in battaglia. Tra il posticcio e la corsia tutti i banchi dei rematori. A queste voci la spiegazione delle cose particolari, come pure alle seguenti che servono al discorso, ma non vogliono essere qui diffluite a doppio: appartengono o esclusivamente o singolarmente alle galere. Rostro, Sperone, Tamorletto, Palmetta, Rembata, Coniglia, Giogo, Bastasso, Posticcio, Baccalare, Bracciuolo, Balestriera, Battaglioie, Battagliolette, Filari, Filaretti, Pavescata, Bandini, Scalette, Banchi, Banchine, Pedane, Falche, Reggiuole, Tappiere, Radicate, Quairate, Corsia, Spalliera, Carrozza, Garitte, Stenteruolo, Forbici, Freccia, Pertichetta, Tendale, Tendaletto, Fanale, Timoniera, Bancaccia, Scannetto, Govone, Dispensa, Campagna, Scandolaro, Pagliuolo.

4° *L'attrezzatura*, Alberi e vele latine: maestra e trinchetto, rara la mezzana. All'albero maestro il Bastardo, il Marabutto, la Borda, il Trevo: questo ultimo quadro, come vela di fortuna: Parpaglioni, Mezevele, e Cocchine di bel tempo.

5° *L'armamento*, come oggi, di fronte. Sotto alle rambate, la batteria di cinque pezzi grossi, tra i quali il Corsiero da cinquanta. Sui fianchi due o quattro mezzicannoni, e gran numero di petrieri o spingarde da posta.

6° *La gente*, quasi cinquecento persone, rematori, soldati, bombardieri, marinari, ufficiali, maestranze. La Chimera dei poeti parrebbe oggi la galèa, se alcuna la considerasse divisa in tre zone: A prua rembate e artiglierie, balestre e moschetti, marinari abbronzati e soldati veterani, nasi aquilini, occhi grifagni, mustacchi, pugnali, spadoni; a poppa vernici, cristalli, tappeti, tende, frangie, nappini, porpora, seta ed oro, cappelli piumati, cavalieri forbiti, il fiore della nobiltà e della milizia: in mezzo la ciurma di ribaldi disperati e vagabondi, schiavi turchi e mori, remi, catene, flagelli, e quanto v'ha di più tristo nel mondo.

7° *Alla galera*, come a genoro, si riducevano le Galeotte, le Galeazze, i Galeoni, i Galeoncini, le Mezzegalere, le Feluche, i Brigantini, le Fuste, le Sacttic, i Grippi, le Taride.

8° *Le galere*, per ordine e dignità, diceansi Imperiali, Reali, Generalizie, Capitane, Padrone, Sensili, Grosse, Sottili, Pianelle, Quartierate, Bastardello. Di venticinque, trenta, o più banchi; di due e tre remi per banco. Si usavano anche pel traffico: ed, armate contro pirati e nemici, si dicevano di Fiandra, di Londra, e di Romania, secondo lor indirizzo, o costruzione acconcia ai detti viaggi.

9° *La galera*, di cento e sedici remi, secondo i documenti antichi, avea banchi ventinove, e due remi alla sensile per banco: $29 \times 4 = 116$. La galera a terzarolo, con tre remi per banco, aveane 180.

10° *Galea tarida*, dicevasi, Quella ch'era armata per trasporto, a uso Tarida. v. come direbbesi ora vascello a gabarra a Flauto.

11° Le ultime galere del vecchio mondo, lo rimane santa Ferma, e santa Lucia, s'incontrano col primo piroscalo del mondo nuovo, innanzi a Fulton, l'anno 1807. *Doc. stor.* 9°, 349.

Galeato, *add. Manuzzi*. Che ha l'elmo in testa.

Galeazza, *s. f. Crusca*. Naviglio simile alla galèa, ma assai maggiore: presa la desinenza in *azza*, come *accr.* di galera. Bastimento da remo, di alto bordo, e di forme gigantesche. Tutto il palamento di trentadue banchi, sotto coperta. Scafo lungo settanta metri, largo e grosso più che il doppio delle galere ordinarie. Portava tre alberi latini: due castelli, di batterie in tre ordini. Trentasei cannoni grossi, sessantaquattro petrieri, mille ducento uomini tra marinari, soldati, e rematori. Non era nave di fila, né di corso: ma condotta innanzi alla fronte di battaglia, proteggeva la linea, sgominava l'ordinanza del nemico, e il metteva tra due fuochi. Bei modelli ci restano ancora all'arsenale di Venezia.

Galegala, *s. f. Stratito*. Mistura di calce viva, colla di pesce, e catrame, con che si spalma la carena prima di chiodarvi la fodera di rame. Utile a conservare i fondi, ed a garantirli dalle brune. Il *Carletti*, 167, deriva dagli Indiani la parola, e l'uso.

Galeonaccio, *s. m. Bosio, Fanfani*. *pegg.* di Galeone.

Galeoneino, *s. m. Bosio*. *dim.* di Galeone. Specie di bastimento a vela: costruito in piccolo sul garbo del galeone, e adoperato per gli stessi servigi. Portava da otto a sedici cannoni.

Galeone, e **Galióne**, *s. m. Crusca*: « Sorte di nave grandissima. » — Bastimento simile in lunghezza alle galere e galeazze, ma di alto bordo, di grossi legnami, rilevato di poppa e di prua, come il quarteron della Luna, forato di quattordici portelli al primo ponte e di altrettanti al secondo, capace di trenta cannoni grossi, e di altrettanti minuti. Andava a vela con quattro alberi, due quadri e due latini, e serviva per guerra e mercanzia. *Ann. Gen.* 1282. S. R. I. vi, 380, 391: « *Armatae sunt per Pisanos a gleae duo, et unus galeonus . . . Armati pro comuni. Ianue duo galeoni velocissimi . . . Unus a galionus cursarius Pisanorum.* » *Crescentino* 71: « Non v'è altra differenza tra il Galeone e la Nave, che il Galeone per la velocità del corso deve essere più lungo di colomba et alquanto più stretto di piano che non è la nave. »

Galeotta. s. f. Crusca: « dim. di galèa. » Bastimento sottile, da guerra e da corso, a vela e a remo. Scafo stellato, un solo albero latino, banchi da quattordici a venti, un solo remo e un solo vogadore per banco, circa sessanta uomini di armamento, tutti marinari e soldati.

2° **Galeotta grossa**, Specie di Mezzagalera, e furono cominciate a usarse dai principi e Stati italiani quando nel secolo scorso si rese troppo frequente la ribellione delle ciurme nelle galore. Erano bastimenti piccoli, andavano quasi sempre a vela, armavano al bisogno una ventina di remi per banda, mossi da un solo remiero; ed i marinari istessi, lasciate le vele, pigliavano il remo; e, lasciato il remo, pigliavano l'armi, secondo l'occorrenza di veleggiare, correre, o combattere. Portavano un cannone a prua, e più archibusoni da posta, o petrieri alle bande.

3° **Galeotta piccola**, Di dieci banchi e trenta persone: per lo più piratica.

4° **Galeotta a bomba**, Che fu chiatata altresì Bombardiera, e Bombarda. Specie di bastimento del secolo XVII, e XVIII, deputato a portare mortaj, e a lanciar bombe. Aveva ossatura e corpo assai forte, grande da duecento a trecento tonnellate, portava l'albero maestro a vele quadre, e l'albero di mezzana a vele latine, o miste, o con la sola randa. In vece del trinchetto, spianava piattaforma capace di due, o di quattro mortaj, con tutto il loro fornimento. Oggidì se ne vedono alcune, attrezzate in questo modo, senza trinchetto, servono per commercio, e si chiamano Galiotte, tra gli Olandesi, Bombarde tra noi.

Galeotto. s. m. Crusca: « Quegli che voga, o rema in galea, o in altro naviglio. »

2° **Galeotto**, in buon senso, come di rematore, nocchiero, e pilota fu talvolta usato da classici, e specialmente da *Dante*, che tale chiamò l'Angelo guidatore di spiriti eletti sopra vassello snelletto e leggero per le acque del *Purg.* 2°, 27:

- Allor che ben conobbe il Galeotto,
- Gridò: Fa fa, che le ginocchia cali. •

3° **Galeotto**, oggidì si intende Colui che è condannato alla galera. — *v.* FORZATO.

4° **Galeotto, fig.** Dicesi per Uomo malvagio e tristo, anzi meritevole della galera; come espose l'istesso *Dante* all'*Inf.* 5°, 137:

- Galeotto fu il libro, e chi lo scrisse. •

Galèra. s. f. Crusca. Lo stesso che GALÈA. *v.*

Galèta. Stralico. — *v.* GALLETTA.

Galida. Doc. tosc. 41, per GARITTA. *v.*

Galilejano. add. Term. scient. Attenente al sommo filosofo *Galileo Galilei*. Dicesi *spec:* del suo Sistema astronomico, del Compasso militare, e del Telescopio primitivo; dottrine e strumenti preziosi ai piloti ed ingegneri sul campo e sul mare.

Galione. s. m. Manuzzi. Lo stesso che GALEONE. *v.*

Galiotta. s. f. Stralico. Lo stesso che GALEOTTA. *v.*

Galitta. s. f. Voce dell'uso. — *v.* GARITTA.

Galla. s. f. Crusca: « Gallozza, o Gallozzola. » Quella escrescenza per lo più rotonda che viene in sul tronco o sui rami di varie piante, come la quercia, formata da travasamento di umori vegetali, e prodotta dalla puntura di insetti, o simili. Le Galle degli alberi ghiandiferi sono le più appariscenti e le più usate per la concia, e adoperate in certe arti: e sono

leggerissime. — Gallozza, e Gallozzola, sono minori e minimi diminutivi di GALLA.

2° **La Galla**, tra tutte le sostanze legnose meno di ogni altra si sommerge e più regge al di sopra dell'acqua. Quindi

3° **A Galla. modo avv. Crusca:** « Vale A guisa di galla, Alla superficie del Liquido. » Onde *Stare a Galla* significa star sull'acqua, sulla superficie di qualunque liquido, e non sommergersi, né toccare il fondo.

Galladella, idiol. venez. — *v.* CASTALDELLA.

Gallare. intr. Crusca: « Lo stesso che galleggiare, ma poco usato. » Si bene deve dirsi l'uno radicale, e l'altro frequentativo: Onde *Dante* nel proprio senso, e in rima, *Inf.* XXI, 54:

- Non altrimenti i cuochi ai lor vassalli
- Fanno attuffar, in mezzo alla caldaja,
- La carne con gli uncin, perchè non galli. •

Galleggiamento. s. m. Manuzzi. Il Galleggiare. Ed è lo stato di ogni corpo, solido o fluido, che, posto in un liquido, non si profonda; ma rimane più o meno alla superficie del medesimo. Se il liquido sia specificamente più leggero, galleggia tutto, senza profundarsi in modo veruno, come l'olio sull'acqua, l'acqua sul mercurio, e l'aria sopra tutti. Se il solido sia specificamente più grave si profonda tutto e non galleggia per nulla, come il piombo nel mare. Ma se artificialmente si voglia fare che un corpo solido più o meno pesante pur galleggi, bisogna che esso entri nel fluido senza che il fluido entri in lui; e bisogna che il suo volume tanto cresca quanto si vuol che galleggi, perchè tutto il suo peso è uguale al volume del fluido spostato. — *v.* DISLOGAMENTO.

2° **Galleggiamento**, Lo stato del naviglio, che immerge la sua carena, e solleva tutto il resto del corpo sulla superficie dell'acqua.

3° **Linea di galleggiamento**, Quel termine ove il naviglio cessa di essere immerso, e comincia a sollevarsi sulla superficie dell'acqua. E siccome il mare non è quasi mai perfettamente quieto, così quella linea dicesi la *Bagnasciuga*; perchè a vicenda si vede scoperta o coperta dall'acqua. Quivi sta il confine tra l'opera viva, e la morta.

4° **Piano di galleggiamento**, Quella sezione che si considera fatta nel corpo del naviglio da un foglio orizzontale condotto a livello sulla superficie dell'acqua ove è immerso.

5° **Il galleggiamento**, calcolato dai costruttori, esprime in peso la Risultante del bastimento, e di tutti i suoi attrazzi, e dell'intero suo carico, controbilanciato da un volume d'acqua di peso eguale a punto di quel volume medesimo che il bastimento sposta nella sua immersione.

6° Deve notarsi che la linea e il piano di galleggiamento son invariabili nel bastimento medesimo, sotto due condizioni: Che non si muti il carico, e non declini dalla verticale. Nel crescere o diminuire di gravità, e nel dare alla banda, si muta il piano di galleggiamento, e diviene maggiore o minore secondo le diverse condizioni del peso e del forte.

7° **Al galleggiamento** / Voce di comando, nell'artiglieria di marina, perchè il tiro sia diretto alla linea del bagnasciuga, volendo colare a fondo il bastimento nemico.

Galleggiante. In forza di *sust. Manuzzi.* Ogn

corpo che galleggia. In questo senso l'uomo che nuota. Il bastimento che naviga, ed ogni oggetto che non si sommerga è chiamato galleggiante.

2° *Galleggianti. spec.* si dicono il Gavitello, il Grippiale, i Sugheri, i Barili vuoti, e simili, che si mettono per segnale sopra le ancore sommerse, o per sostenere le corde delle reti, o per sollevare le gomene dal fondo, come di roccia o di corallo, ove potrebbero essere danneggiate; o per mantener verticale la sagola, o lo Scandaglio, o per dare appoggio di salvezza ad un marinaio caduto nel mare.

3° *Galleggianti della macchina*, Globi vuoti di metallo che galleggiano sull'acqua della caldaia, legati con certe catenelle alle braccia di alcune leve le quali dall'altra parte spingono le valvole alimentari pescanti nella vasca. Questi mantengono l'acqua ad un livello costante nella caldaia: perchè di quanto per l'evaporazione si abbassa, di tanto scendono i galleggianti, e così sollevano le valvole alimentari, e l'acqua entra per tubi chiusi e pescanti nella caldaia. Tostochè il livello si rialza, vengono su i galleggianti, e le valvole si richiudono. Oggidi i galleggianti si fanno di porcellana, ed oltracciò servono a indicare di fuori molte cose che si passano dentro.

4° *Galleggianti dei manometri*. Que' pezzi che galleggiano nel tubo esterno del Manometro, e indicano la forza elastica, e la pressione vaporosa nella caldaia.

Galleggiante. add. Crusca: « Che galleggia. »

Galleggiare. intr. Crusca: « Stare a galla; contrario di stare a fondo. » *propr.* Venire e mantenersi a galla, *freq.* di Gallare. *P. pres.* GALLEGGIANTE, *pass.* GALLEGGIATO. — *Dante.* Far soverchio. *Inf.* 21° 51:

- Qui si nuota altrimenti che nel Serchio;
- Però se tu non vuoi dei nostri grami,
- Non far sopra la pegola soverchio. »

Galleria. s. f. Crusca: « Stanza da passeggiare, e dove si tengono pitture, statue, ed altre cose di pregio. »

2° *Galleria. fig.* Ogni andare che serve a passaggio sui bastimenti: come è il corridojo dell'elice, della stiva, della balaustrata, o de' giardini di poppa; che si chiamano Gallerie interne, esterne, e similf.

3° *Galleria. similm.* Ogni andare che serve a passaggi coperti o sotterranei dei militari, come sono le vie di comunicazione tra il recinto primario e le opere esteriori di una piazza; gli androni delle mine e delle contrammine, per le quali si va al fornello centrale, volendo accenderlo o sventarlo: galleria di assalto, che si fa dalla controscarpa al piè della breccia per soverchiarla: e quei passaggi che gli antichi aprivano sotterra per isbucare all'improvviso in mezzo alla piazza assediata.

4° Siffatte gallerie si fanno con ogni maniera di artificio, grandi e piccole, di terra, e di muro, coi pilastri, coi tolaj, colle armature, coi ponti: e si dicono così passeggero o permanenti, come tutte le opere di fortificazione, o di assedio.

Gallerietta. s. f. Manuzzi. Piccola galleria.

Galletta. s. f. Crusca: « Sorta d'uva lunghetta e curva, come i reni dei galli. » — Il popolo romano dice *Pizzulello*.

2° *Galletta.* Specie di lavoro d'orificeria fatto a globetti.

3° *Galletta.* Specie di tazza.

4° *Galletta*, che lo *Stratico* scrive *Galetta*, è voce di uso tra i marinari e significa Pan biscotto, stacciato, rotondo, bucherellato. Forse così detto perchè nel bagnarlo galleggia sull'acqua. — *v.* BISCOTTO.

Gallettino. s. m. Crusca: « dim. di Galletto. »

Galletto. s. m. Crusca: « dim. di Gallo. »

2° *Galletto. fig.* Si chiama nelle arti Quel dado bucatto a vite nel mezzo, o Quella specie di chiocciola orecchiuta, che fa due risalti, e in mezzo spiana, come la groppa del galletto tra la testa e la coda: ed i risalti servono a stringere o ad allentare la vite coll'indice e il pollice, senza altra chiave.

Galliteo. s. m. Nome di vento, segnato da *Vitruvio* e suoi traduttori dal lato di Grecotramontana. — *v.* ROSA, perchè ai romani spirava dalla Cisalpina.

Gallinajo. s. m. Crusca: « Luogo dove stanno le galline. » *GABBIA*, *v.* ove si tiene il pollame a bordo.

Gallinello. s. f. plur. Crusca: « Plejadi. *v.*

Gallipo. idiot. di Caribo, per Garbo. *v.* *Doc. nap. dal Giudice*, 25: « *Galez. . . secundum modum et formam et gallipum galez rubeas . . . scientibus bene distinguere gallipum, modum, et formam galez predictas de corpore et per singulas partes ejus in curvaminibus, ammursatis, cinlis, et lallis, staminariis ferro cohopertis, sarcia, velis, remis, spatia, scala, arbore, antennis, ancoris, palamaris, prodisiis, aguminibus . . . illa quod nihì de gallipo sit omisum. »*

Gallibecia. s. f. (Chelonium, it, n. Χαλώνιον, τό.) Parrilli, Stratico, Fanfani. Doc. Tosc. 59. Term. di marin. Specie di galletto maggiore fermo sulle pareti del bastimento, che serve a raccomandarvi le manovre correnti ed a dar volta ai capi.

2° *La Galluccia*, è per ordinario di ferro, e si divide in tre parti. Quella di mezzo spiana ed è chiodata sul bordo; le altre due si incarcano e sporgono come la testa e la coda del gallo; ed ambedue danno presa ai canapi, che vi si vogliono fermare con più giri in croce. Indi il nome e l'etimologia non potuta trovare dallo *Jal*, dal *Carpentier*, e dal *Du Cange*. *Vitruvio* la chiamò *Chelonium*, it, n.

3° *Galloccia rovescia*. Quella che invece di essere chiodata colla groppa, poggia colla testa e colla coda, tanto che forma un ponticello; nell'arco del quale si passano e si allacciano le manovre.

4° *Galloccia rovescia di legno*. Quella come la precedente che si usa talvolta dai costruttori per appoggiare e tenere insieme due pezzi sopra i quali si chioda.

5° *Galloccia*, si è chiamata la Pasteca. *v.*

6° *Galloccia*, altresì la Forbice acuta. *v.*

7° *Remo a galloccia. Doc. Tosc. 59.* Fornito di maniche in forma di galloccie, alle quali si attaccavano le mani dei rematori, tre o quattro allo stesso remo. Più comunemente direbbesi remo a Scaloccio. *v.*

Gallo. s. m. Crusca: « Il maschio della gallina » che per la sua vigilanza, e ardimento; e pel colore fiammante delle creste, e per la ricca pioggia delle sue penne era prescelto dai militari come simbolo di vigilanza e bravura, e messo per bersaglio nei giuochi d'arme e nel tiro a segno.

Gallonare. v. att. Crusca: « Ornar con Galloni. »

Gallonato. add. Manuzzi. Contornato di Galloni, Trinato.

Gallone. s. m. Crusca. Sorta di guarnizione d'oro, d'argento, o di seta, tessuta a mo' di nastro.

È usato dai militari in più maniere. Al cappello degli ufficiali superiori e generali; al collino della banda musicale, al petto delle milizie scelte, al braccio dei caporali, dei sergenti, dei veterani, e simili. — *v.* **DISTINTIVO**.

Gallóne. *s. f.* *Crusca.* dim. di Galla. Sorta di misura di liquidi contenente quattro boccali, o quarti. Si usa specialmente dagli inglesi, uguale metricamente a litri 4,544. Il *Fanfani* trae l'esempio dal libro de' mercanti fiorentini.

Gallozza. *s. f.* *Crusca.* dim. di Galla.

Gallozzola. *s. f.* *Crusca.* dim. di Gallozza. Si dice di quei globetti che fa l'aria in passando per qualche liquido gorgogliante, o bollente, o viscido, come sarebbe l'acqua insaponata.

Galluto. *add. Term. di marin. Stratico, Fanfani.* Fatto a modo o in figura di gallo, cioè colla testa e la coda molto rilevata sul resto del corpo. — Dicesi anche della Galloccia. *v.*

2° Bastimento galluto, Quello che porta la poppa e la prua assai rilevate ed alte: come usavano i galeoni: e in genere tutte le navi degli antichi nostri nel medio evo.

Galobáno. *idiot.* — *v.* SARTIA MINORE.

Galoppare. *intr. Crusca:* « Il correre dei cavalli, Andar di galoppo. » Il correre rapido del cavallo, e del cavaliere che lo monta, *P. pres.* GALOPPANTE, *pass.* GALOPPATO.

Galoppata. *s. f.* *Manuzzi.* Corsa di galoppo.

Galoppatore. *verb. Crusca:* « Che galoppa. »

Galoppo. *s. m.* *Crusca:* « Il Galoppare. » La corsa p.ù rapida e più concitata del cavallo a spessi salti, in tre tempi, che sono: battuta di piè sinistro, incrocatura di mezzo, e spinta di braccio destro; Secondo il notissimo verso Virgiliano, che ne esprime il suono. I pratici distinguono tre specie di galoppo: Unito, Disteso, e Allungato. Quest'ultimo, spinto al massimo, diventa Carriera.

2° Al galoppo! Voce di comando alla cavalleria perchè si metta alla corsa più rapida, e si fa per caricare sul nemico.

Galtella. *Stratico.* — *v.* MASTIETTA.

Galuppo. *s. m.* *Crusca:* « Voce uscita d'uso. Specie di soldato, quasi Bagaglione » Servitore dei soldati. Gente disarmata che seguiva gli eserciti, e faceva servigiotti a questo e a quello per basso guadagno coi vincitori, ed alta preda sui vinti.

Galvánico. *add. Term. di fisica.* Attenente a Galvanismo.

Galvanismo. *s. m.* *Fanfani. Term. di fisica.* L'elettricismo svolto per contatto di metalli diversi, in quanto si manifesta per le contrazioni muscolari degli animali, secondo le teorie del prof. Galvani di Bologna.

Galvanizzamento. *s. m.* *Term. di fisica.* Il Galvanizzare.

Galvanizzare. *v. att. Term. di fisica.* Svolgere l'elettricismo per contatto di metalli, e produrre così le contrazioni muscolari negli animali. *P. pres.* GALVANIZZANTE, *pass.* GALVANIZZATO. — Le esperienze del Galvani a Bologna fruttarono il centuplo sotto le mani del Volta a Pavia.

2° Galvanizzare. *Term. di art.* Distendere uno strato di zinco sul ferro, come si fa col catrame e la vernice sul legno, a fine di preservarlo dall'ossido e ruggine. *similm.* Mettere a fuoco uno strato di stagno sul ferro, o sopra altro metallo per l'istesso oggetto. E si dice Galvanizzare perchè la teoria del

Galvani è sempre basata sul contatto di metalli diversi, relativamente positivi e negativi.

3° Galvanizzare. *fig.* alcuni dicono per Scuotere il torpore, ed anche per VULCANIZZARE. *v.*

Galvanizzato. *Term. di fisica. add.* Da Galvanizzare.

Galvanizzatore. *verb. Term. di fisica.* Chi o Che galvanizza.

Gamba. *s. f.* *Crusca:* « Quella parte dell'animale che è dal ginocchio al piede. » Sovr'essa sta ritto il corpo, quando è fermo; e si muove per essa, quando cammina.

3° Gambe, parlando di quadrupedi, *prop.* le posteriori: le anteriori diconsi Braccia, per distinguerle; e perchè così corrispondono alle membra umane.

3° Mettersi a gambe. Fuggire, Correr via.

4° Cacciarsi o mettersi la via tra le gambe. Andar via.

5° Gamba. *fig.* Quella parte di certi arnesi o strumenti che sporge come la gamba dell'animale; o sopra cui essi si sostengono, o si muovono.

6° Gamba, per ruffello. — *v.* GAMBETTO.

7° Gambe di rovescio. — *v.* RIGGIA.

Gambale. *s. m.* *Crusca:* « Pedale, Pedagnuolo. » Intende di pianta o d'albero.

2° Gambale. *Fanfani.* La tromba dello stivale che fascia le gambe, e la forma di legno usata per ciò dai calzolaj.

Gambarmato. *add. Manuzzi.* Voce poetica. Che ha le gambe armate, che ha la gambiera.

Gambaruolo, e Gamberuolo. *s. m.* *Crusca:* « Armadura della gamba. »

Gambatura. *Stratico.* — *v.* PIEGATURA.

Gambetta. *s. f.* *Crusca:* « dim. di Gamba. »

Gambettare. *v. att. Crusca:* « Dimenar le gambe. Atto proprio dei marinari, quando salgono o scendono sopra la corda, senza altro ajuto che le mani e le gambe.

Gambetto. *s. m.* *Crusca:* « dim. di Gambo. » Piccolo gambo, o Piccolo stecco.

2° Gambetto, Ciascuna di quelle piccole stanghette a molla, che tengono ferme e ritte le fascette del fucile, della pistola, e simili.

3° Gambetto, Ciascuno di quei ferruzzi che legano la catena al piede del galeotto.

4° Gambetto, Ciascuno di quegli avvolgimenti che fa la gomina sopra se stessa in mare, quando essa scenda troppo allungata, e non sia tesa.

5° Dare il gambetto, o farlo: Dare di gamba nella gamba altrui per farlo cadere, come usano i lottatori. e *fig.* Attraversare gli altrui avanzamenti in modo inaspettato.

Gambiera. *s. f.* *Crusca.* Armadura della gamba, composta di ferro, di rame, di cuojo.

Gambierato. *add. Grassi.* Armato di gambiera. Voce necessaria, parlando dell'antica milizia: per la quale non sarebbe stata buona la voce Coturnato, esprimente calzatura civile, teatrale, e tragica.

Gambillo. *idiot.* — *v.* BRACCIUOLO.

Gambo. *s. m.* *Crusca:* « Stelo sul quale si reggono le foglie e i rami delle erbe o delle piante. »

Gamella. *Stratico.* — *v.* GAVETTA.

Gambello. *s. m.* *Term. mil.* del medio evo. *Sannulo. ap. Bongars. II, 80, lin. 26.* « *Capsa debet habere gamellum bonum.* » *Angelucci, Doc. ined. 15.*

Parte di macchina lanciata e lontanaria, a mo' di un disco di legno.

Ganascia. *s. f. Crusca:* « Mascella. » e *fig.* le Bocche della morsa, i Lati della tanaglia, le Mascelle del cane su la pietra focaja, le Sponde della tromba nelle feritoje, ed altre molte.

Ganascione. *s. m. Manuzzi.* Colpo dato colla mano nella ganascia.

Gancetto. *s. m. Manuzzi.* Piccolo gancio.

Gancelata. *s. f. Fanfani.* L'atto di afforare col gancio, Colpo dato col gancio.

Gancio. *s. m. (Uncus, i, m. Γόμος, ου, ό.) Crusca.* Uncino di ferro, deputato a prendere ed a ritenere alcuna cosa. Ve n'ha di molte maniere per l'artiglieria, per l'architettura militare, e per la marina.

1º Gancio di artiglieria. Ciascun di que' raffi che servono agli affusti, ai carri, ai progetti, ai fornimenti per trasportarli, fermarli, o moverli. Quindi i Ganci semplici, doppi, dentati, a forza, a punta dritta o rovescia, o incarata: Ganci di volata, di ritirata, di ritenuta, di braca: Gancio per la zappa, per la pala, per la lanata, per la secchia, per la catena, e simili.

3º Gancio di architettura militare. A rastrelliera, per reggere le armi sul muro: In asta, per afferrare da lungi: Da Trincera, per maneggiare i gabbioni: Gancio impernato, per chiudere portelli, e simili.

4º Gancio di marina. Uncino in asta per afferrare da lungi, senza scuotere l'oggetto: per maneggiare la catena, per salpare la torpedine, e simili.

a. Gancio di accosto. (Regolamento di Cugial) — *v. ALIGHIERO.*

b. Gancio torcitojo, Quello che serve alla corderia per torcere e impolare i canapi.

c. Il Gancio, piglia aggiunti particolari dall'oggetto cui serve: pognamo da Bozzello, da Tromba, da Stantuffo, da Paranco, da Cappone, da Pescatore. *v.*

d. E dalle forme sue, a Denti, a Mulinello, a Becco, a Bottone, a Esse, a Punta, a Forca, a Doppio, a Trebranche, a Chiocciola, a Tallone automatico.

e. Nodo di Gancio. — *v. Nono.* § 8, *b.*

Gangama. *s. f. Fanfani.* Rete da pescare, rotonda e larga di bocca, stretta di fondo.

Ganganella. *Codice Angioino, fol. 346. Minieri Riccio, Arch. stor. it. 1876, disp. 3ª, p. 433:* « Ganganella, ossia barchetta agile. » Variante di Castaldella.

Gangherare. *v. att. Crusca:* « Mettere nei gangheri. » *P. pres. GANGHERANTE, pass. GANGHERATO.*

Gangherato. *Crusca:* « *add.* da Gangherare. »

Gangheratura. *s. f. Fanfani.* L'effetto del Gangherare.

Gangherella. *s. f. Fanfani. dim.* di Ganghero, cioè piccolo e debole.

Gangherello. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Ganghero. »

Gangheretto. *s. m. Manuzzi. dim.* di Ganghero di poco pregio.

Gangherino. *s. m. Manuzzi. dim.* di Ganghero, gentile.

Ganghero. *s. m. Crusca.* Specie di arpione o cardine, fatto con due ferri inanellati insieme, per congiungere i coperechi delle casse, degli armari, e simili arnesi, che sopra essi si volgono.

2º Gangheri (alla veneziana *Cancare*), *Ramus, II, 499, F. I* Ferramenti del timone, composti di Agugiotti e Femminelle.

3º Gangheri, Ferramenti che servono ad aprire e chiudere porte, portelli, e simili.

Gánza. *s. f. Stratico e Fanfani.* — (*Fincali* scrive *Gazza.* — *Parrilli* e *Carena* scrivono *Gassa*; altri *Gasca*, e *Gaschella.*) Io preferisco la voce *GARZA* di *Crusca* nel senso di *Trinella* e di *Bigherino*, cioè in senso di Canapo annodato a doppio o a triplo per formarne quella legatura particolare di che parlerò alle voce *GARZA*, che tengo per vera lezione: e così intendo che debbasi leggere ovunque, ancorchè io medesimo l'abbia scritta diversamente in questo Vocabolario o altrove. — Avverti che poi così *Ganza*, come *Landra*, passarono (in significato metaforico), dal bordo al bordello.

Ganseruolo. *s. m. Term. mar. dim.* di *Gazzarra*, Piccola gabarra. — Vedine la dichiarazione alla voce *Gabarra*.

Gára. *s. f. Crusca:* « Concorrenza, Competenza ostinata, Contesa. »

2º A gara, modo avv. A concorrenza, A contrasto.

3º In gara, in Ostinazione di contrasto.

Garabina. *s. f. Fanfani.* Specie di piccone che meglio dicesi *Gravina*.

Garagollare. *Manuzzi.* — *v. CARACOLLARE.*

Garagóllo. *Manuzzi.* — *v. CARACOLLO.*

2º Garacollo. *Stratico.* — *v. CAVASTRACCI.*

Garbaccio. *s. m. Fanfani. pegg.* di *Garbo*.

Garbáre. *v. intr. Crusca:* « *Attagliare, Gustare, Piacere.* » e *Aver garbo. P. pres. GARBANTE, pass. GARBATO.*

2º Garbare. *v. att. Term. mar. Stratico, Parrilli.* Disegnare il garbo di un bastimento, Dare alla costruzione il garbo voluto.

Garbatamente. *avv. Manuzzi.* Con garbo, in tutti i sensi.

Garbatézza. *s. f. Crusca:* « *Astratto di garbato.* » *c. s.*

Garbatino. *add. Fanfani. vezz.* di *Garbato*.

Garbáto. *add. Crusca:* « *Grazioso, Leggiadro, Che ha garbo.* » *add.* da *Garbare. c. s.*

Garbatóne. *add. Fanfani. accr.* di *Garbato*, in tutti i sensi, ma più nel ridicolo.

Garbatuccio. *add. Manuzzi. dim.* di *Garbato*, anche in senso marino

Garbeggíare: *v. att. e intr. Crusca:* « *freq.* di *Garbare.* » *att.* Ripetere i disegni, Ripigliare i garbi.

Garbeggíato. *Term. mar. add.* da *Garbeggíare*.

Garbéggio. *s. m. Term. mar.* Il *Garbeggíare*.

Garbino, Gherbino, e Agherbino. *s. m. Crusca:* « *Nome di vento, che noi diciam Libeccio.* » Voce dei Veneti, Marchiani, e Pugliesi, pei quali niun vento garbeggia in mare più del Libeccio, perchè essi sono opposti a noi del Tirreno.

Gárbo. *s. m.* Specie di bastimento levantino da traffico di mediocre grandezza.

Garbo. *s. m. Crusca:* « *Avvenenza, Leggiadria.* Di garbo, aggiunto a checchessia, vale Buono, Perfetto, Avvenente, Grazioso. — Nel medio evo dicevano *Garibo, Galibo, e Gallipo.* — *Dante* disse pur *Caribo, Purg. 31º, 132:*

2º Garbo. *s. m. Term. mar. Stratico, Parrilli, Doc. Manuzzi, Pantera, Falcone, 5.* Acronciatura di tutti i contorni e di tutte le linee interne ed esterne che formano il corpo di un bastimento. Vocabolo tecnico. *Indi*

a. Sala dei garbi, Quella galleria dei grandi

arsenali, ove si disegnano sul pavimento di tavola i modelli di ciascun bastimento, e delle sue parti principali; e dove sono pur raccolti intorno alle pareti gli assortimenti e modelli dei tempi precedenti.

b. *Garbo maestro*, o Delle anche, o Di riempimento, o simili, valgono Modelli del quinto e baglio principale, delle anche, e delle altre parti nominate.

c. *Riga dei garbi*, che dicesi pur Centina, Brusca, Arco, Forma, e Frasca, sono Strumenti dei costruttori per garbare le curve: e la descrizione sarà a queste voci speciali.

d. *Dare il garbo*, e *Gittar garbi*, valgono Modellare, disegnare, e comporre il sesto e le curve del naviglio, secondo lo intendimento.

3° *Garbo*, altresì, *Term. di armajuoli* per il Sesto e modello dell'Acciarino, Noce, Cartella, Cassa, e simili.

4° *Garbo*, pur *Term. di artilgl.* per il Modello e sesto dell'affusto, della Capra, Coscie, Aloni, Scannelli, e simili.

Garbuglio. s. m. *Crusca.* Mal garbo e confuso.

1° *Mettere in garbuglio*, Confondere, Imbrogliare.

Garbingo. s. m. *Fanfani:* « Voce antica, Rocca. » Non così: ma la Spianata o spalto che guarda intorno a un'opera di fortificazione: *Gio. Villani*, XII, 7: « Fece comprendere tutto il circuito.... di grosse torri, muri, e barbacani... comprendendo tutto l'antico garbingo. » Dicevasi pur *Guardingo*.

Garbingo. add. *Crusca:* « Guardingo. »

Garétta. s. f. *Marini* nel *De Marchi*, *Fanfani.* — v. GARITTA.

Garganella. — v. BERE A DOCCIA.

Garibo. variante. — v. GARBO.

Garidda. *Fanfani*, variante. — v. GARITTA.

Garigliano. *Term. mar. Arch. Stor. II.* 1871, I, p. 59: « Et era lo vento a lo garigliano. » Nome del vento Grecale, usato sovente nei *Doc.* del XIV, e XV.

Garitta. s. f. *Term. mar. e mil.* non registrato alla *Crusca*, e perciò al paro di molti altri messo in giro nei dialetti italiani con diverse lezioni: *Galitta*, *Garetta*, *Garidda*, *Garida*, e *Galida*, *Doc. tosc.* 41. Alcuni nel solo numero del più, altri in ambedue. *Crescentio*, *Pantera*, *Stratico*, *Roffa*, *Ballerini*, *Marini*, *Fanfani.* *Lo Statuto d'Ancona*, 1397; *La Gazzetta di Genova*, *Le Ordinanze di Venezia (Pardessus*, v, 67, 68. ecc. — *Arch. Stor. II.* VII, 641.) ripetono in diverse maniere questa voce: dunque antica, nostra, legittima, e necessaria. Onde

1° *Garilla*, derivata da *Guardia* e *Guardietta*. Ciascuna di quelle torricelle di legname, che si mettevano nei luoghi alti delle fortezze e dei bastimenti militari, per tenervi riparata la sentinella. — In somma quel che ora diciamo *Casotto*. v. — Alcuni vorrebbero chiamarla *Gabbia*: ma questa voce sta per *Vela* tra marinari, e tra soldati val *Prigione*: *Casello* e *Casino*, saranno per lo meno stanze di abitazione. *Veletta* è il luogo alto a bordo, donde si può guardare; *Vedetta* la persona che guata. Resta *Garitta* per esprimere ciò che si cerca, cioè lo stambugio di riparo alla sentinella.

2° *Garilla*, altresì. Ciascuna di quelle centine di faggio, messe in arco, per formar la volta della camera di poppa sul ponte delle galere, che poi si copriva di incerata e tendale.

3° *Garilla*, ancora, *L'armatura* di parapetti postici e tumultiari, messi sugli alberi e sui castelli

del naviglio in procinto di combattimento. Indi il verbo *Ingarittare*. *Malipiero, Arch. Stor. II.* VII, 644:

« Zonse qua una nave lesignana (di *Lesina*) da cinquecento bote . . . la note fo ingaridà la detta nave . . . alla sorda: e la mattina combattessimo. »

Garosello. s. m. *Crusca:* « Carrosello. » v.

Garroc. s. m. *Term. cavall.* La parte più alta tra le due spalle equine, alla radice del collo.

Garrette, Garretta, e Garéto. s. m. *Crusca:* « Quel nerbo a piè della polpa delle gambe che si congiunge col calcagno. »

2° *Tagliare i garretti*. Rendere inutili i cavalli.

Garza. s. f. (*Ansa*, ae. f. *Λαβίζ*, (ιδος, ἦ.) *Term. mar. Crusca:* « Sorta di trina che anche si dice bigherino. » Questa voce di buon conio esce di bocca ai marinari per Doppio anello di corda in cima a canapo che tiene, e non strozza. Quindi la Garza si compone di occhio e bottone: l'occhio col doppino della stessa cima; il bottone, col nodo o pigna, misurata al punto che deve avvolgere l'oggetto, fermarsi, e non stringer più. Le Garze si fanno agli stragli, paterazzi, e simili per incappellarli: e quando si vuole legare un uomo a mare per tirarselo dietro, senza scavezzargli le membra, si fa il nodo di Garza. In somma questa è la vera lezione: non *Gazza* o *Gazzella*, non *Ganza* o *Ganzella*, non *Gasca* o *Gaschella*: ma, come ci dà la *Crusca*, *Garza* e *Garzetta* per anello e nodo di canapo o di canapetto, fatto a doppio e a triplo, con due occhi e un menale, che ribbattono con Bigherino, e Trina.

Garzetta. s. f. *Term. mar. dim.* di *Garza*. Trinella o trecciola, per lo più composta di vecchie corde disfatte, che serve ai marinari per legature volanti. (*Fincati* dice *Gazzetta* altri *Gaschelle*!)

2° *Garzelle*, Legacci terminati da una parte con piccolo occhio di garza, e dall'altra con una o più cimette, che, chiodati sui pennoni o legati all'inferiore, servono ad allacciare le vele quando si serrano.

Garzome. s. m. *Crusca:* « Giovanetto, Fanciullo: e quegli che va a star con altrui per lavorare. »

2° *Garzone*, diciamo, il Fante di ogni maestranza.

3° *Garzone*, dicevasi il servo del cavallarmato che seguiva il cavaliere per governare il cavallo, e pei servigetti del campo e della tenda.

Garzuolo. s. m. *Crusca:* « Sorta di canapa fina. » La parte più fina e la fibra migliore della canapa cardata e netta, per la sfatura del sartiame migliore.

Gas. s. m. *Term. di chimica. Fanfani.* Voce derivata dal teutone *Gast*, o *Gost*, spirito. Nome generico di ogni fluido aeriforme, trasparente, elastico, e leggiero sopra tutti i liquidi. Gli antichi chiamavano *Vapore*, *Vento*, *Aria*, *Soffio*. *Dante. Inf.* 13° 40:

« Come da un tizzo verde, che arso sia

« Dall'un dei capi, che dall'altro geme,

« E cigola pel vento che va via. »

Queste parole esprimono la distillazione del Gas idrogeno carbonato, di che oggi ci serviamo per la illuminazione, come sanno i pratici, e potrei dimostrare io, se non temessi mettermi fuori dell'argomento. Vada lo studioso per le voci particolari di ciascun Gas, e qui si contenti distinguerli con pochi tratti differenziali.

a. *Gas*, ossigeno, generatore di acidi e ossidi; necessario alla combustione e respiro.

b. *Gas*, idrogeno, generator dell'acqua, forma idracidi, leggerissimo, ed atto agli areostati.

c. *Gas*, idrogeno carbonato, che si usa per illuminazione notturna nelle fortezze e città.

d. *Gas*, idrogeno fosforato, che si accende spontaneo, come ne' fuochi fatali.

e. *Gas*, acido carbonico, che genera l'asfissia svolto dal carbone acceso.

f. *Gas*, azoto, che toglie combustione e vita. Di ciò i chimici.

Gaschéta. *Stratico, Fanfani. idiol.* Garzetta. v. **Gasco.** *Stratico e Fanfani. idiol.* per Casco, e Capione. v.

Gasca. *Parrilli, Carena. var.* per Garza. v.

Gasajuolo. s. m. *Fanfani.* Colui che attende alla illuminazione per gas.

Gasometro. s. m. *Term. di chim.* Gran recipiente, che serve a raccogliere il gas, a distribuirlo, ed a mostrar la quantità che entra, esce, e rimane. — Di quanto il gas va via, di tanto sottra l'acqua, che ne indica il volume, così nel laboratorio come nell'opificio pubblico o privato.

Castaldella. *var.* — v. CASTALDELLA.

Gattaja. s. f. *Promis, II, 243.* Lo stesso che Gattajuola.

Gatta. *Fincali.* — v. LAVARELLO.

Gattajuola. s. f. *Crusca:* « Buca che si fa nell'imposta dell'uscio o simili, acciò la gatta possa passare. »

2° *Gattajuola. Term. mil.* La Postierla, e le Sortite segrete delle fortezze.

3° *Gattajuola, Passaggio del codardo.* — v. BUCCO.

Gatto. s. f. *plur. Fanfani.* (viziata scrittura e *idiol.*) — v. LATA.

Gatto. s. m. *Crusca:* « Animal noto, il quale si tiene per le case, per la particular nimicizia ch'egli ha co' topi, acciocchè gli uccida. » Si appropria questa voce a più cose marine e militari.

2° *Gatto. Term. archeol.* Macchina murale degli Italiani, nel medio evo, per accostarsi copertamente e battere muraglia e piazza nemica. Pensate di legno, lungo magazzino sopra basse ruote, fasciato di ferro e di cuojo, contro i progetti e contro il fuoco: a tergo la porta, ai lati le feritoje, innanzi il portello donde usciva ciondolone la testa del trave ferrato, la cui coda pur ciondolava addietro dalla porta. Dava vista dal quadrupede, quando striscia quattone per accostarsi, e d'un salto ghermir la preda. *Ciriffo, IV, 69:*

• Et Grilli, et Bastion, Falconi, et Gatti

• Con arte, ingegno, et disciplina fatti. »

I *Doc. Stor.* ne parlano abantico, 4° 377. — 2° 184: e chiosano i gran salti che potrebbe ancora spiccare questo vecchio arnese, se tornasse oggidì corazzato e spinto dal vapore. Così poi di fatto si è visto ripetere nel 1882 dagli Inglesi in Egitto, coll'ajuto della locomotiva, per opera del generale Wollsey, contro Araby pascia.

3° *Gatto. Term. di ingegn. vale.* lo stesso che BERTA. v.

4° *Gatto. Term. di mar. Doc. Angelucci, nel Piccinino, 16.* Sorta di barcone che si teneva armato nei laghi e sui fiumi in caso di guerra, e contro frodatori, e banditi.

5° *Gatto, Specie di bastimento moderno da traffico, usato nel Baltico, simile ai flauti olandesi.*

6° *Gatto, dicevano la Coffa delle galere, Bosio, III, 388, A:* « Pietre lanciate dal Gatto del calcese nemico. »

7° *Rampin di gatto. Strumento di bombardieri*

per riconoscere le caverne o difetti che potessero essere nell'anima delle bocche da fuoco: sono tre o quattro rebbi elastici intorno alla gorbia di un'asta; essi scoprono le caverne nell'interno; perchè se ve n'ha, vi intoppano.

8° *Passo o passaggin del gatto.* — v. BUCCO.

9° *A barba di gatto, parlando di ormeggio.* — v. BARBA, § 3.

Gattuccio. s. m. *Crusca:* « dim. di Gatto » in tutti i sensi della stessa voce.

2° *Gattuccio. Fanfani.* Sega senza tolajo.

3° *Gattuccio, Sciabola da zappatori colla sega sulla costola.*

Gavaina. s. f. *Fanfani.* Grossa tanaglia da lavorar grossi ferri.

Gavello. s. m. *Term. di art. Carbone.* Ciascuna delle quattro parti, o quarti, che uniti insieme, formano tutto il cerchio della ruota dei carri. *dim.* di Gavio.

Gavetta. s. f. *Crusca:* « Matassina di corde di minugia. » E così di fillo, e simili, uniti insieme.

2° *Gavetta. Term. mil.* Unione di alquanti soldati a piè o a cavallo per qualche fazione determinata. Dura ancor la voce tra le Guardie nobili di Roma, i quali chiamano Gavetta, il Gruppo di sette cavalieri che vanno insieme di guardia all'anticamera, o scorta del Papa.

3° *Gavetta. Term. mar.* La riunione di sette marinari che mangiano insieme alla stessa scodella.

4° *Gavetta. Term. mar. Pantera, Stratico, Parrilli, Falcone, 3, e 74. Doc. Tosc. 123.* La stessa scodella, per lo più di legno, intorno alla quale si raccolgono a mangiare ordinariamente sette marinari.

5° *Raccogliere le gavette. Pantera.* Frizzo lanciato per ironia a quei bastimenti zoppi che, navigando in convoglio, restano indietro: quasi direbbersi, occupati a raccogliere le Gavette perdute dagli altri che precedono.

Gavettone. s. m. *Term. mar. accr.* di Gavetta nel senso predetto: però da scrivere Gavettone, non Gaeltone, col *Parrilli, Stratico, e Fanfani.* Doppia riunione di marinari ad una sola gavetta.

2° *Gavettone, Doppia divisione di guardia, che si costuma dai marinari per equo riparto di fatica e di riposo. Si chiama primo e secondo Gavettone, dalle quattro alle sei, e dalle sei alle otto del mattino. Così le sei guardie di giorno e notte diventano sette, numero casso: altrimenti dovrebbero sempre stentare di mezzanotte le medesime persone. Potrebbero ciascun gavettone chiamare anche mezzo quarto, o mezza guardia: perchè ciascuna di quattr'ore.*

Gavio. s. m. *Fanfani.* Ciascun dei quattro pezzi onde si compone il cerchio della ruota.

Gavitello. s. m. (*Signaculum, i, n. Σημητόν, τὸ.*) *Term. mar. Pantera, Carena, Fanfani.* Quel galleggiante che, legato a lungo coll'ancora, serve a mostrare il luogo dove essa è profondata in mare. Nei tempi passati non si dava mai fondo al ferro, senza questo segno di forma sempre rotonda. Il Consolato del mare, cap. 243, dice *Gajaleto*; Lo *Statuto di Gazeria* dice *Gavio*: (*Gavium ferri*, il Gavitello dell'ancora.) Ma perchè la voce deriva dal Gabbiano, (*Gavia, ae. f.*), uccello acquatico che leggermente si posa e si ciondola sul mare, così il segnale predetto, all'istesso modo posto e galleggiante, devesi dire Gavitello.

3° *Gavitello*, in genere, è Qualunque galleggiante sul mare in un punto fisso per avvertire i marinari di alcuna cosa: sia l'ancora propria, sia quella d'altrui, sia una secca, o un pericolo, o una rete, o la torpedine, o checchessia.

3° *Il Gavitello*, si forma di legno leggero, di sughero, di barietti vuoti, di lamiera a doppio cono, o sferici. Ma bisogna che sia grande e leggero tanto da sostenere la corda o grippia, e perciò deve essere proporzionato alla medesima, e all'ancora.

4° *Gavitello da scandaglio*, Quello che serve a mantener verticale la sagola dello scandaglio, ancorchè il bastimento cammini. Si getta il gavitello, e si fila la sagola nodeggiata, che passa per una puleggia dentro di lui a piombo. Quando la sagola finisce di scorrere è segno che il piombino ha toccato il fondo. Allora un timoniere ritira a bordo l'apparecchio, senza che la sagola si muli rispetto alla puleggia del gavitello: perchè, tornando indietro, col primo nodo strozza la puleggia e rimena il galleggiante, tanto discosto dal piombino, quanto era nello scandagliare il fondo. — Questa specie di Gavitello può anche adoperarsi a sperimentare la direzione e la forza delle Correnti.

5° *Gavitello di salvamento*, Quel galleggiante che si manda nel mare legato ad una corda, perchè sia veduto e dia sostegno a chiunque per sua sventura fosse caduto. Sono di varie maniere: a corona, a barile, a barca, a cassa: sempre di color bianco per esser veduti, e spesso fatti a ciambellone, perchè uom' possa mettersi dentro colla testa e le braccia, tenerselo stretto tra petto, spalle, e ascelle; e così sostenersi, finchè col palischermo, o con qualche attaccatojo, garza, o balzo non sia rimenato a bordo.

6° *Il Gavitello veglia*, Significa galleggia.

7° *Il Gavitello è affogato*, Significa sommerso dal peso della corda, o dal sollevamento della marèa.

8° *Il Gavitello veglia e non veglia*, Che a pena galleggia.

Gavitellone. *s. m. Term. mar. accr.* di Gavitello.

2° Per ormeggio. — *v. BOGA.*

Cavo. Dialecto *genov.* — *v. GAVITELLO.*

Gavone. *s. m. Roffa, Fincati, Doc. tosc. 31. Crescentio, 23. Stratico.* (da Cavo e Cavità.) L'estrema parte della galea, sotto coperta, a poppa, o a prua.

2° *Gavone di poppa. Crescentio.* Quella camera sotto coperta all'estremità della poppa, ove era alloggiato il capitano della galea.

3° *Gavone di prua. Puntera.* L'estrema e tanto stretta parte della galea a prora, che non poteva servire per camera, ma solo per ripostiglio. Si scrive anche Govone: Ora intendono ripostiglio del nostromo, e prigione di marinari.

Gazza. *Fincati. idiol.* per GARZA. *v.*

Gazzarra. *s. f. Crusca:* « Strepito di strumenti bellici, fatto per allegrezza. » Strepito di voci, Suono di trombe, Musica marziale, Sparo d'artiglieria e moschetteria in segno di festa. Acclamazione militare, strepito di armi per festa.

2° *Gazzarra. Crusca:* « Sorte di nave da guerra, che oggi non si usa più. » — *v. GABARRA.*

Gazzeria. *s. f. Crusca:* « Lo stesso che Gazzarra. »

2° *Gazzeria*, Nome che davano i Genovesi nel medio evo alla loro Banca di commercio: quasi a significare la Ricchezza ed abbondanza del traffico.

Onde gli *Statuti di Gazzeria*, ch' lo cito sovente, erano le leggi di Genova sul commercio marittimo. **Gazzerino**, e **Gazzarrino.** *add. Manuzzi.* Detto di Giaco di Camaglio e simili, vale A maglia schiacciata.

Gazzetta. *Fincati. idiol.* per GARZETTA. *v.*

2° *Gazzetta*, Foglio pubblico e periodico di notizie correnti alla giornata. L'etimologia non segue la testa del Menagio, nè la moneta veneziana della *Crusca*: ma è *vezz.* di Gazza, animale ciarlifero che ripeto quel che sente, e lo fa sapere a tutti, come costumano i pubblici Giornali.

Gazzometro. *s. m. Fanfani.* — *v. GASSOMETRO.*

Gazzurro. *s. m. Crusca.* Lo stesso che Gazzarra, e Gabarra.

Gègomo. *Stratico.* — *v. TONNEGGIO*, e derivati.

Gelaménto. *s. m. Crusca:* « Il Gelare. »

Gelare. *intr. Crusca:* « Divenir freddo, Agghiacciare. » *propr.* Indurire del ghiaccio.

2° *Gelare.* *v. att. Crusca:* « Ridurre a golo. » Nota che il golo è ghiaccio indurito, quindi più in tenso nel freddo; e avverti le maggiori differenze che corrono tra Ghiaccio, Diaccio, Ghiaccio, e Ghiado.

Geláta. *s. f. Crusca.* Il fatto del Gelare. Distretta di ghiaccio indurito, massime nella notte.

Geláto. *Crusca. add.* da Gelare.

2° *Gelato*, in forza di *sust.* Sorbetto in neve per rinfresco.

Gelicidio. *s. m. Crusca:* « Gelo, Stagione fredda e gelata. » — Invernata o notte cruda, in cui accade il golo.

2° *Gelicidio*, chiamano i carpentieri, la Stretta per la quale nel verno talvolta si curvano e guastano le fibre dei legnami, specialmente dei pennoni.

Gelifaleo. *s. m. Manuzzi e Grassi.* — *v. GIRIFALCO.*

Gelo. *s. m. Crusca:* « Ghiaccio, Gielo. » cioè. Ghiaccio indurito.

Gelosia. *s. f. fig. Crusca:* « Quell'ingraticolato di legno il quale si tiene alle finestre per vedere e non esser veduto. » Per temperare aria, luce, e calorico.

2° *Gelosia. Pantera.* Quelle colonnine e balaustri che si mettevano dietro alla timoniera delle galere.

3° *Gelosia*, Traviglio di bastimento, che, ad ogni poco di vento o di mare, sbanda, e inclina a rovesciarsi.

Geloso. *add. Crusca:* « Travagliato da gelosia. »

2° *Geloso*, si dice di bastimento, che non reggo al vento, ma per poco di fresco dà alla banda. Abbochevole, Bergolo; Facile a rovesciarsi di fianco.

Gemellária. *s. f. Term. archeol. (Gemellaria, ae. f. Διδυμότης, ἡ)* Nave costruita con due scafi, come si dirà a GEMELLO.

Gemello. *s. m. Crusca:* « Quegli che è nato con un altro in un medesimo parto, al quale diciamo anche Binato. »

2° *Gemello*, in forza di *add. Fanfani.* Che è doppio, ed ha parti simili. — *v. BOTTONE.*

3° *Gemello*, Nome appropriato di certi barconi idraulici, uniti a coppia, e fatti insieme in una medesima costruzione a un corpo. Non bastando talvolta il pozzo a dare sufficiente obliquità alla guida o scala su cui girano le secchie, si è preso il partito di costruire i Gemelli. A poppa stanno uniti, ma a prua sono due separati, e in mezzo a loro passa il guidone delle secchie, spinto al lavoro per qualunque distanza e profondità dal vapore.

Gèmini. Crusca: • Una delle dodici costellazioni dello zodiaco. • Ivi le due stelle primarie, e molto vicine, Castore e Polluce; e il gruppo Albogach.

2° Gemini, o Castore e Polluce, talvolta si legge per il FUOCO di SANTELMO. v.

Gemitio. s. m. Crusca: • Quella poco d'acqua che si vede come sudare dalla terra, dalle pareti, o dalla volta delle grotte: ed è manco che Acquitino. •

3° Gemitio, al modo istesso, Quell'acqua che si vede gemere da alcuna commessura del bastimento non ben calafatato.

Gemitivo. add. Fr° di G. Martini. Aggiunto di grotta, canale, o rivolo, Gocciolante.

Gemitulo. Arch. Nap. 1275. (Giudice, 26.) Ombrinale.

Gendarme. s. m. Fanfani, Grassi, Bolla. Soldato del buon ordine, a piedi, o a cavallo. Il nome è composto delle due parole Gente ed Arme, che nell'antica milizia italiana era usato a significare Soldato ben armato, e principalmente di cavalleria, e per lo più nobile. Ora in Italia dicesi Carabiniere.

Gendarmeria. s. f. Grassi, Bolla, ed uso comune. Corpo di soldati a piedi e a cavallo, istituito per vegliare alla pubblica sicurezza, e per mantenere in ogni luogo il buon ordine, e l'autorità della legge. Questa milizia scelta rappresenta la magistratura civile, congiunta con la forza militare; ed è stata nel presente secolo sostituita con molto vantaggio alle sbirraglie, ed alle famiglie dei bargelli. Essa va distribuita nelle province, nelle città, e nei comuni per compagnie e per brigate, le quali fan pattuglie di giorno e di notte, scorrono le strade, corrispondono tra loro, ed assicurano da ogni insulto di malfattori i pacifici cittadini. Ora in Italia si chiama la benemerita arma dei Carabinieri.

2° La Gendarmeria, in tempo di guerra, ha il carico della polizia del campo, la guardia dell'alloggiamento principale, e la sorveglianza sul paese occupato.

3° Gendarmeria di marina, Quella che fa sul mare, negli arsenali, e nei porti l'istesso servizio della gendarmeria in terra. I veneziani gli chiamavano Compagni di stendardo; altri mantengono la gendarmeria nei porti e negli arsenali; e non pochi si servono della fanteria marina, o degli istessi marinari.

Generalato. s. m. Crusca: • Ufficio e dignità di generale. •

Generale. add. Crusca: • Universale. • Che è comune o sopra o appartenente a molte cose o persone.

2° Generale, come *add.*, si dice di quell'ufficiale che è nella sua classe il supremo: e deve vedersi a suo luogo dichiarato, sotto la rubrica del nome *sust.*, cioè: Capitan generale, Auditore, Cappellano, Colaterale, Colonnello, Commissario, Contatore, Foriere, Luogotenente o Tenente, Mastro di campo, Maggiore, Pagatore, Prevosto, Provveditore, Quartiermastro, Sergente, Veidore, Ufficiale, e Vicario, che tutti talvolta pigliano l'aggiunto di Generale.

3° Generale, add. in forza di sust. Quella specie di chiamata, fatta col tamburo o colla Tromba, alla quale devono rispondere immediatamente tutti i soldati o i marinari, e mettersi di presente sotto l'armi.

4° Quartier generale. — v. QUARTIERE.

5° Stato generale. — v. STATO.

Generale. in forza di sust. (Imperator, oris, m. Στρατηγός, οὔ, δ.) Crusca: • Colui che è il comandante superiore di un esercito o di un'armata. • Ve ne furono, e ve ne sono dei maggiori e dei minori, con diverso grado, ordine, e giurisdizione.

2° Generale, titolo nuovo del secolo xvi: prima dicevamo Capitan: tanto se fosse eletto dal popolo nei comizi del comune, quanto se venisse chiamato e condotto tra i venturieri. Il Capitan aveva amplissime facoltà, più dei moderni Generali; esso dava le patenti agli ufficiali, le promozioni, i premi, le pene; faceva la guerra a suo talento; e non aveva altro freno che la sua onestà.

3° I generali, dei tempi moderni ascendono a questa altezza e per anzianità e per meriti: sono nominati dal Governo con brevetti ministeriali, ricevono istruzioni precise, e restano soggetti ai consigli di guerra, dove chiamati hanno a dar conto delle opere loro. Essi per lo più si distinguono nelle seguenti categorie, cioè:

a. Generale di brigata, Brigadier general, e in alcuni luoghi Maresciallo di campo, e Maggior generale, Colui che comanda ad una brigata: cioè due o più reggimenti uniti insieme.

b. Generale di divisione, Colui che comanda a due o più brigate unite insieme. Si dice anche Tenente generale.

c. General comandante di corpo, detto anche Capitan generale, Colui che comanda due o più divisioni unite insieme.

d. Generale in Capo, detto pur Generalissimo, Colui che è supremo capo delle armi in uno stato, o in una guerra, che comanda a tutti gli altri generali. Dignità che in altri tempi non si conferiva che ai principi del sangue.

4° Generale della fanteria, della cavalleria, dell'artiglieria, del genio, e simili, Quegli che comanda una brigata, o una divisione di dette armi, o che da quelle è passato a comandare un esercito o un corpo di esso.

5° Generale delle galere, già dicevasi, Quegli che comandava l'armata navale, composta di vascelli da remo, o di navi armate in guerra per seguirli. Era ufficio di grandissima importanza, si conferiva ai maggiori principi, ed era il supremo grado nella marineria.

6° Generale di mare, oggidì si dice Ammiraglio, che comanda l'armata; Viciammiraglio, che comanda la prima divisione; Controammiraglio che comanda la seconda, o la squadra, Retrammiraglio alla coda.

Generalissimo. s. m. Crusca: • Il primo e supremo capo degli eserciti o delle armate. • Colui che comanda a tutti gli altri ufficiali generali. Alta dignità che non si conferiva se non a Principi del sangue.

Generalizio. add. Crusca e Segneri. Si dice delle cose attenenti al Generale, come delle insegne, delle divise, degli onori, dell'alloggiamento, degli ordini, e simili.

Generatore. verb. m. Crusca: • Chi o che genera. • Nome speciale di ogni apparecchio assegnato a produrre vaporamento: ma sopra tutto alle pareti tubolari, che, esposte all'azione diretta del fuoco, producono maggior quantità di fluido elastico, comparativamente al resto delle semplici caldaje.

Genga. s. f. *Fr. Martini.* Specie di tufo sull'Appennino centrale, che ha il colore dell'argilla.

Genio. s. m. (*Genius*, it. m. *Δαίμων*, *ὄνομα*, *δ.*) *Crusca.* Gli antichi poeti, per questa voce intendevano uno Spirito sovrumano, guidatore dei mortali al vero, e al bene. Noi *propr.* intendiamo Ingegno eminente nelle scienze, nelle lettere, nelle arti.

2° *Genio.* *fig.* Affetto, Inclinazione, Indole, Costume, Natura; nobile e temprata a cose grandi.

3° *Genio militare.* (*Doc. tosc. D'Ayala, Carbone, Bosi, Doc. uffic.*) L'ingegneria militare, o il corpo che la professa. — Sempre vi sono stati, negli eserciti e classi antiche, matematici, architetti, metatori, macchinari; come Archimede a Siracusa: e costoro, tra nostri maggiori dell'età di mezzo presero, il nome d'INGEGNERI. (*Muratori, ant. it. diss. vi. — Pertz, 18°, 27, 45, 813.*) Da tale ingegneria surse in Piemonte due secoli fa il corpo del Genio, per opera di Carlo Emanuele II: e da indi in giù, fino a noi, in tutti gli atti ufficiali con questo nome si chiama il Corpo, cui è affidata l'architettura e l'ingegneria militare di piazza e di campo; nè conviensi a chicchessia, per ragioni sofistiche, chiamarlo altrimenti.

a. *Il Genio*, dei grandi artisti italiani, all'epoca del risorgimento, scoprì l'arte della fortificazione bastionata, formulò i precetti, e diffuse la nomenclatura in tutta l'Europa. Basta ricordare i *Sangalli*, il *Martini*, *Michelangelo*, il *Tartaglia*, il *De Marchi*; e tutta quella nobile caterva di nomi così noti per merito, e tanto copiosi per numero, che di una sola metà potrebbe illustrarsi tutto il resto del mondo civile. *Doc. stor. 5°, 44.*

b. *Il corpo del Genio*, si compone di Ufficiali che professano l'arte e la scienza della fortificazione murale e campale, e di tutte le attenenze: si aggiungono sergenti e bassufficiali, che sotto la direzione dei primi misurano, disegnano, scandagliano, levano di pianta: e si rinforza di soldati zappatori, minatori, picconieri, pontonieri, i quali aprono, spianano, murano, fortificano, costruiscono, scalzano; attendono alle strade, ai telegrafi, alle ferrovie, agli areostati; e dan mano a tutti i lavori di difesa, e di offesa.

c. *Il corpo del Genio*, ha i suoi generali, colonnelli, capitani, sottufficiali, e soldati, messi a compagnie, a battaglioni, ed anche a reggimenti, come ogni altra milizia.

d. *Il Genio*, ha più numeroso lo Stato maggiore che la bassa forza: perchè in questo corpo si ha bisogno più tosto di teste che di mani. Gli operaj manuali si trovano e pigliano ovunque al bisogno, anche dagli altri reggimenti.

e. *Gli ufficiali del Genio*, sono distribuiti nelle varie fortezze e piazze d'armi per i lavori occorrenti al mantenimento delle fortificazioni e delle caserme.

4° *Corpo del Genio navale*, si chiama ai nostri giorni L'Unione di tutti gli ufficiali, ingegneri, costruttori e maestranze, cui è affidata la costruzione dei bastimenti da guerra. Si compone di Ispettori, Direttori, Ingegneri, e Costruttori, che hanno grado di ammiragli, colonnelli, capitani, e via via.

5° *Genio civile*, Nome collettivo di quelli architetti ed ingegneri, cui sono affidati i lavori pubblici delle strade, dei ponti, dei fiumi e dei porti, delle foreste, delle miniere, e di ogni altro servizio di statica ed idraulica.

Gente. s. f. (*Gens*, *entis*. f. *ἔθνος*, *εὐς*, *τὸ*.)

Crusca: « Moltitudine d'uomini. » Quantità di soldati o di marinari.

2° *Gente*, tra i marinari, si usa nel senso più largo e generico dell'arte, antica e moderna, così che abbraccia tutti. equipaggio, soldati, soprassaglianti, e infino ai passeggeri.

a. *Gente di spada*, si chiamavano le milizie imbarcate di fanteria.

b. *Gente di remo*, significava Ciurma; forzati, schiavi, bonavoglia, che attendevano alla voga, e non ad altro.

c. *Gente di capo*, significava Ufficiali, marinari, sovrastanti; così detti e dalla maggiore autorità, e dall'essere deputati al maneggio dei capi, e canapi: e non comprendeva nè ciurma, nè soldati. *Pozzo, II, 386.*

d. *Gente*, si usa anche oggidì, per esprimere tutto l'equipaggio. *p. e.*: La nostra gente è libera, dal contagio, dallo scorbuto; è tutta a bordo, e simili.

e. *Gente!* più comunemente si usa in mare, per far la chiamata a chi si incontra, sieno o no di guardia, destrali, o sinistrali, trevieri o gabbieri, quando occorre alcuna manovra urgente e spedita, *p. e.* *Gente!* all'argano! allo schifo! Ai bracci di sopravvento! Gente di guardia, in alto!

3° *Gente nella milizia di terra*, è pur nome generico di ogni qualità di soldati, come è detto avanti. Quindi

a. *Gente*, da fazione, d'arme, di guerra, di ordinanza, eletta, cappata, spedita, prestante, da cavallo o a cavallo, a piè o da piè, vale Soldati delle dette qualità.

b. *Gente d'arme*, è sovente adoperato da buoni scrittori nel significato di buoni soldati, e scelti, e ben armati, specialmente a cavallo. Indi si è formata la voce moderna Gendarme, e Gendarmeria.

c. *Apprestar gente*, Far soldati, Scriverli, Radunarli, Assoldarli.

Gentiluomo. s. m. *Crusca:* « Uomo nobile. »

2° *Gentiluomini di poppa*, si chiamavano in tutta la marineria italiana, Quegli ufficiali che erano i primi dopo il capitano, e talvolta ne facevano le veci. Perchè, non essendovi allora l'uso nè dei tenenti nè degli alferi, introdotti sul mare non prima del secolo XVIII, lo Stato maggiore si componeva del Capitano o Sopracomito, e di due o quattro Ufficiali, chiamati Nobili o Gentiluomini di poppa. *Pantera, 115. Crescentio, 85 e 94.* Il loro posto era alla poppa, e alla mensa del Generale o Capitano.

3° *Gentiluomini d'artiglieria*, si chiamavano al modo istesso i tenenti di quest'arma, prima che fosse ridotta a reggimenti.

4° *Gentiluomini della Casa, o del Generale*, si chiamavano in terra e in mare quei giovani venturieri, che per vaghezza d'impresе, e per apprendere l'arte della guerra, seguivano in camerata il Generale, e ne difendevano la persona. Di essi si leggono fatti di straordinario valore. *Doc. stor. 3°, 112, 159. — 6°, 150. — 7°, 222, 268.*

Geocentrico. *add. Term. di astronomia nautica.* Attente al centro della Terra, e si dice delle Distanze, Angoli, Misure, e simili, riportate al medesimo centro.

Geografia. s. f. *Crusca:* « Descrizione in disegno di tutte le parti del globo terrestre. » Dicesi anche per la Scienza che la insegna.

Geográfico. *add. Manuzzi.* Attenente a geografia, e si dice di Carta, Disegno, Libro, Atlante, Descrizione, e simili, condotte secondo i principj di questa scienza.

Geógrafo. *s. m. Crusca:* « Che professa e sa la geografia. » Negli eserciti ben ordinati vi ha un dicastero con alcuni Ufficiali del genio incaricati particolarmente di lavori geografici, topografici, ed idrografici.

Geolétta. *Stratico. gall. — v. GOLETTA.*

Geómetra. *s. m. Crusca:* « Professore di geometria. »

Geometria. *s. f. Crusca. propr.* L'Arte di misurare la terra: ma oggi si piglia in senso più largo, e si dice Scienza che esamina le proporzioni de' piani e de' solidi, ed ha per obbietto tutto ciò che è misurabile.

Geométrico. *add. Crusca:* « Attenente a geometria. » Si dice di Misure e Disegni presi con esattezza matematica: *spec.* del Compasso galilejano, e di simili strumenti, acconci ad ingegnosa misurazione.

Gerla. *s. f. Crusca:* « Strumento composto di mazze, con un fondo d'asse, e aperto di sopra, che serve specialmente ai fornaj a portar pane dietro le spalle. »

Gerliáre. *v. all. Parrilli.* Mettere i gerli, Fornir di gerli, Legare i gerli.

Gerlo, e Ghèrlo. *s. m. Parrilli, Stratico, Carena, Fanfani. — propr.* Canapetto di forza, che tiene, e porta: a *gerendo*.

2° **Gerlo, spec.** Trecciola canapina, atta a raccogliere e legare le vele sulle verghe; ed a stringere quella fodera delle medesime, che i marinari chiamano la Camicia.

3° I **Gerli**, fatti ad occhio di garza, pigliano nome di Garzette. Una delle cime termina in anello bigherino, l'altra in coda di topo: questa, che è più lunga, si attorciglia alla vela, o alla camicia, e poi si raccomanda all'anello.

4° **Gerli**, in genere, si chiamano anche altri cavetti, come gli Inferitori, i Mattaffioni, le Trecce, le Trinche, le Cimette, e simili: ma preferirli le voci specifiche.

5° I **Gerli**, si distinguono tra loro, secondo la diversità delle vele, a cui servono: quindi Gerlo di trevo, Gerlo di gabbia, e simili.

Germa. *s. f. (Geraria, ae, f. Ἐρμαίον, ὄνος, τὸ.) Pantera, Doc. stor. 1° 394, 418. — 4°, 370.* Specie di bastimento mercantile, usato dai Levantini, simile a vascello tondo: largo men di un terzo della lunghezza; poca opera morta, una sola coperta, quattro vele grandi, e circa mille tonnellate di carico.

2° **Germa**, presso gli Egiziani, Specie di navetta minore, usata per trasporto sul Nilo, e talvolta armata per guerra locale.

Germinamento, e Germináre. *Stratico, Consol. mar. cap. 229. — v. AGGERMINARE*, coi derivati.

Gerónimo. *var. notariesca di GERMA. v.*

Gesta. *s. f. Crusca:* « Usato oggidì solamente nel numero del più, e dicesi ugualmente Le Geste, e le Gesta: Impresa, Fatto, Azione. » Impresa militare di grande nobile ed utile celebrità.

Gettámc. *s. m. Manuzzi.* Cumolo di cose gettate via.

Gettaménto. *s. m. Crusca:* « Gittamento: Il Gettare. »

Gettáre, e Gittáre. *v. all. Crusca:* « Rimuo-

vere da sé con men violenza che non è trarre. » *P. pres. GETTANTE, pass. GETTATO.*

2° **Gellare**, Lasciar cadere alcuna cosa nel mare, e in questo senso dicono i marinari Gettar l'ancora, lo scandaglio, il grippiale, il gavitello, il palischermo, il solcometro.

3° **Gellare via. vale.** Rimuovere da sé checchessia come inutile, o dannoso: Onde dicono i marinari Gettar via tutto o parte del carico in qualche pericolo, Gettare i cannoni, le casse, la savorra, gl'ingombri, e simili, che si dice pur far Avaria, o Gettito.

4° **Gellare**, parlando di artiglierie, vale propriamente Versare nelle forme già preparate il metallo liquido. Si fonde alla fornace, si getta nelle forme: quantunque talvolta si scambii l'un verbo coll'altro.

5° **Gellare**, significa altresì Scagliare, Trarre: onde si dice Gittar quadrelli, Gittar bombe, e simili.

6° **Gellare il ponte**, Mettere barche pali, tavole, e quanto occorre per passare coll'esercito sopra un fiume, un corso d'acqua, e sopra un precipizio.

7° **Gettare. fig.** S'adopera nella milizia per mandare con somma rapidità una mano, un corpo, una squadra in alcun luogo separato dal resto dell'esercito o dell'armata.

8° **Gettarsi rifl. all.** Lanciarsi, Volgersi prestamente ad un'altra parte. Onde Gettarsi sul centro, Gettarsi alla spiaggia.

Gettaróla. *s. f. Belgrano, crociale, 246. Jal archeol. II, 393. — Lancets, et getarollis a 450 usque in D. . . Lanconos et gittarolas, ecc.* Specie di giavellotto marinaresco da lanciare a mano.

Gettáta, e Gittáta. *s. f. Crusca:* « Il Gettare. » Il fatto del Gettare. — In questo senso gli ingegneri dicono Gittata di un molo, diga, e simili, l'insieme di quelle grosse pietre e scogli, che si mettono in acqua con certo ordine per farne scogliera, riparo, sostruzione ai porti. Si fanno di scogli naturali, o d'arteficiali composti di smalto, calcina, pozzolana, ghiaja, ciottoli, pietre, e simili. Questa specie di costruzione è chiamata dagli idraulici: a Pietre perdue. — *v. SCOGLIERA ARTIFICIALE.*

2° **Gettata**, Quella terra che si trae dalla fossa nello scavarla, e che si leva sull'uno o sull'altro orlo di essa, secondo le difese per le quali è cavata.

3° **Gettata e Gittata.** La Distanza alla quale giugne il progetto di ogni arma da lancio e da fuoco. Onde diciamo a Gittata di mano, di pietra, di fucile di pistola, di cannone, e simili: cioè, Quanto è la distanza alla quale si può spingere il progetto di dette armi. — E si noti la diversità tra Gittata, Portata, Volata, Trajettoria, Fuoco, Tiro, Colpo, e Passata.

4° Per le misure delle speciali Gettate. — *v. VELOCITÀ e PALLA.*

Gettáto, e Gittáto. *Crusca:* « *add.* Da Gettare. » Scagliato, Tratto, Condotta violentemente. Onde bastimento gettato alla costa. *vale.* Condotta dal vento e dal flutto a perdersi sopra gli scogli.

Gettátore, e Gittátore. *s. m. Crusca:* « Che getta. »

2° **Gellatore. Fanfani.** « Fonditore. » Colui che negli arsenali getta il metallo liquido nelle forme per farne artiglierie o altri strumenti militari. Fonditore è colui che fonde; può essere l'istessa persona del Gettatore, ma non è l'istesso ufficio, né il medesimo significato delle due parole. — Misericordia!

Gettito. *s. m.* *Manuzzi.* Il gettare. Lo stesso che Getto.

Getto, e **Gitto.** *s. m.* (*Jactura, ae, f.* Ἀποβολή, ἦς, ἡ.) *Crusca.* • Il gettare • in tutti i sensi del verbo.

1° **Getto,** e *far Getto,* valgono, Lanciare al mare, le merci, il carico, l'artiglieria o altro, per fuggire dal pericolo di naufragio o di nemici.

2° **Getto,** Il Colare metallo liquido nelle forme preparate a riceverlo.

3° **Getto,** L'impronta che il metallo fonduto piglia nelle forme.

4° **Getto,** L'arte della colatura dei metalli. Nella quale non si vogliono confondere il Formare che è comporre le forme; il Fondere che è liquefare il metallo; ed il Gettare che è colare la fusione in forma.

5° **Getto,** Zampillo d'acqua di vapore, o di qualsivoglia fluido che spiccia fuori da qualsivoglia apertura, cannello, tromba, beccuccio di fontana, di macchina a vapore, e simili, che secondo i diversi suoi modi si dice sbruffo, sprazzo, sprizzo, spruzzo, fuga, proiezione.

6° **Getto,** Lo smalto composto di ghiaja e calcina per uso di scogliere artificiali.

7° **Getto,** *Iscriz. fiorent.* di porta a Pinti. • I fossi ampl in bocca e col gietto Braccia xxxv. • vale. Aggetto, sporgenza, proiezione distesa della controscarpa, e spalto.

Gettòne. *s. m.* *Fanfani.* Pezzo di metallo o altro che serve per accertar numeri o calcoli, specialmente nel giuoco. Sono conati, e di varie forme e colori; e se ne valutano tanti per una data quantità di danaro, di punti, e simili.

1° **I gettoni,** si usano dai militari, come il Ferlino. *v.* Il nome venne dal provare il proprio diritto Gettando sulla banca quei pezzi, come contrassegni.

Ghebbio. *s. m.* *Term. idraul. venez.* Solco artificiale aperto tra le lagune per facilitare il flusso della marèa dai canali alle conche.

Gherbino. *s. m.* *Crusca.* • Nome di vento, che noi diciamo Libeccio. • — *v.* GABBINO.

Gherlino. *s. m.* (*Religamen, inis, n.* Ἀνάδεσις, εως, ἡ.) *Carena, Fincati, Stratico, e Parrilli, Term. mar.* forma *dim.* senso *accr.* di Gerlo e Gherlo. — Canapo lungo come la gomèna, ma più sottile; composto di tre cordoni, e ciascuno di tre legnoli, torti due volte. La circonferenza varia dai dieci a venti centimetri, e serve a molti usi, specialmente per rinforzo degli ormeggi, per capo di rimburchio, per manovra di tonneggio, e simili.

2° **Gherlino,** era chiamato dagli antichi nostri

Andalivello, Prodano, e Provese, come ora dicono Destro.

Gherlo. *s. m.* *Fanfani. Term. mar.* radicale di Gherlino. — *v.* GERLO.

Gheròne. *s. m.* *Crusca.* • Pezzo e giunta che si mette alle vesti per supplemento. •

1° **Gherone. spec.** Quel triangolo colla base in giù, che si cuce ai lati delle camicie, e in genere di alcuna parte di vestimento, che si voglia allargare dappiè.

2° **Gherone,** dicono i marinari Quel rinforzo che cuciono alle vele, ai ferzi, e alle punte, specialmente alle batticofe, e alle bugne.

Ghétta. *s. m.* *Fanfani, Carèna.* Voce dell'uso comune. Quel calzamento di tola, panno, rascia, su-

stagno, cuojo, o simili col quale si cuopre la gamba e molta parte della scarpa, tenuto fermo da una staffa, e dai bottoni sul lato esterno. Meglio direbbesi Sopraccalza, Borzacchino, Gambale, Uosa, e Usatto.

Ghia. *s. f.* *Stratico, e Parrilli.* Contrazione marinoresca della voce Guida: ma neologismo da non invaghirseno. — *v.* GUIDA.

Ghiaccèscio. *add.* *Crusca.* • Di qualità di ghiaccio. • Attenuto a ghiaccio.

Ghiacciata. *s. f.* *Crusca.* • Ghiaccio. • Palude ghiacciata, Luogo pien di ghiaccio, l'Ultima delle bolge dantesche, da non confondere con niuna Diaccia, eccetera, per *idiot. plebèo.*

Ghiacciata. *s. f.* *Crusca.* • Luogo dove si conserva il ghiaccio. • O dove s'accumula sui monti.

Ghiacciajuolo. *s. m.* *Fanfani.* Colui che ammassa, vende, o attende al ghiaccio.

Ghiacciare. *v. att. e intr.* *Crusca.* • Il costringersi dell'acqua e di altre cose liquide per lo freddo. • *P. pres.* GHIACCIANTE, *pass.* GHIACCIATO.

1° **Ghiacciare. att.** Far divenir ghiaccio, o freddo come ghiaccio. — Si noti che Ghiacciare si accosta all'Agghiacciare, e un po' meno al Gelare: ma si allontana mille miglia da Agghiadare, da Agghiacciare, e da Addiacciare, come largamente a quest'ultima voce dimostro.

Ghiacciato. *Crusca.* • *add.* da Ghiacciare. • vale. Stretto dal ghiaccio, e talora Freddissimo.

2° **Ghiacciato,** anche in forza di *sust.* *Fanfani.* Macchia come di ghiaaccio in alcune pietre.

Ghiaccio. *add.* *Crusca.* • Ghiacciato. • Sincope, e nel senso dichiarato

Ghiaccio. s. m. *Crusca.* Acqua stretta e resa solida dal freddo. Sì, questa è la voce, la scrittura, e la definizione del ghiaccio; questa la verità, ordinata e distinta. Lascino stare a suo luogo il Ghiado, il Ghiaccio, il Diaccio, e il Diacine, che sono altre cose, con tutti i derivati loro.

1° **Ghiaccio,** secondo il grado diverso e costringimento dei liquidi, e specialmente dell'acqua, piglia e scolpisce nomi diversi: Nevischio, Neve, Gragnuola, Grandine, Ghiaccio, e Gelo: sei vocaboli ed altrettanti concetti diversi. Non mi confonda il Vocabolarista, ma distingua la proprietà delle voci: perchè sinonimi perfetti non si danno.

2° Il mare al di là del 50° di latitudine agghiaccia l'inverno; e al 60° può un vascello sul mare essere assalito dalla cavalleria. Quando il ghiaccio comincia a sciogliersi, sono pericolose ai naviganti le masse galleggianti, menate dalle correnti: massime quei monticelli di esso ghiaccio, che chiamano Borgognoni.

Ghiacciolétto. *s. m.* *Fanfani. dim.* di Ghiacciuolo.

Ghiacciòno. *add.* *Manuzzi.* Pien di ghiaccio.

Ghiacciuolo. *s. m.* *Crusca.* • Umore agghiacciato nel grondare. • Pezzuol di ghiaccio. — Macchia striata e difettosa nelle gemme.

Ghiacciuolo. *add.* Che ha natura di ghiaccio, Fragile o Friabile come il ghiaccio.

2° **Dente ghiacciuolo,** Quello che più degli altri sente l'impressione delle bevande ghiacciate.

Ghiadàre. — *v.* AGGIADARE

Ghiado. *s. m.* *Crusca.* • vale Coltello: dal latino • *Gladius.* Ma non si trova usato se non colla proposizione A: onde morto, tagliato, e simili, A ghiado: • cioè Di coltello. • Viva la nostra Accademial Sta

bene così: ma quelle altre glosse del Freddo sono freddure veraci, e traslati fallaci, che vogliono essere tronchi a ghiado, anche da tutti i derivati, quando si parla di Coltello, e non di Freddo. Dialecto? si. Plebeismo? no.

Ghiája. *s. f. Crusca:* « Rena grossa, entrove mescolati sassuoli. » Buona per savorra de bastimenti: buona per acconciar le strade militari. Dicesi pur Ghiara. Rispetto all'ancora. — *v. FONDO.*

Ghiájata. *s. f. Crusca:* « Spandimento di ghiaja per assodar luoghi fangosi. » Per acconciar le strade, per savorrare i bastimenti, e simili.

Ghiájone. *add. Crusca:* « Che ha ghiaja. » Pien di ghiaja: aggiunto di Fondo.

Ghiájottolo. *s. m. Fanfani.* Piccolo sassuolo di ghiaja.

Ghiájuzza. *s. f. Fanfani. dim.* di Ghiaja, Ghiaja minuta.

Ghiánda. *s. f. (Gians, glandis. f. Βάλανος, ου, ή.) Crusca:* « Frutto della quercia, del cerro, del leccio, e simili. »

1° *Ghiande missili,* chiamavano gli antichi Quelle pallotte di piombo, in forma ellittica, che, scagliate dai frotbolieri colla fionda, portavano scritto il nome del sfondatore, le imprecazioni al nemico, o altri motti arguti e brevi. *Pete cutum.*

2° *Ghiande,* furono dette altresì Le palette della metraglia, ed anche le palle dell'artiglieria grossa e minuta, massime dai latinisti, oratori e poeti, che cantavano: *Nitrato pulvere glandes.*

Ghiizzeruola. *Gio. Villani. XII, 58. (Assedio di Ciadra).* — *dim.* di GABARRA. *v.*

Ghiára. *s. f. Crusca:* « Lo stesso che Ghiaja. »

Ghiaróto. *s. m. Fanfani.* Il greto del fiume, tutto di ghiaja.

Ghiaricelo. *s. m. Manuzzi.* Il greto del fiume screziato di ghiara.

Ghiarónc. *s. m. Manuzzi.* Ghiara grossa con ciottoloni.

Ghiaróso. *add. Crusca.* Pien di ghiara.

Ghiaróto. *s. m. Fanfani.* Più spesso Ghiaróto: Ciottolo di ghiara.

Ghiizzerino. *s. m. Crusca:* « Ghiazzarino: Arme antica di dosso, come Piastrino, Giaco, e simili. » *propr.* Armadura di maglia schiacciata.

1° *Maglia ghiizzerina,* Quella maglia di ferro che era battuta, schiacciata e fatta a mo' del Ghiizzerino.

Ghiéra. *s. f. Crusca:* « Viera. Cerchietto di metallo che si mette intorno alla estremità o bocca di alcuni strumenti, acciò non si aprano o fendano. » Perché non si disgiungano quelle parti che si vogliono tener unite. Indi le Fascette del fucile, il Bocchin del fodero, il Cerchiello della impugatura, le Buccole degli alberi, e pennoni, massime alle punte, ed alla testa del timone, diconsi Ghiere.

2° *Ghiera.* *Crusca:* « Una specie di dardo o freccia antica. » La *Crusca* non specificata le qualità particolari di quest'arma: ma dagli esempi ivi citati del *Villani* e del *Morrelli*, e dalla sentenza del *Grassi* che la pensa uguale al *Gaesum Γαίσον*, romano e greco, si può conchiuder per Arme in asta col ferro affusolato, e gli uncini alle costole. In somma quello stesso strumento che, appunto per la ghiara, fu chiamato Alighiero dai marinari nostri, assai prima di *Dante*.

Ghieráto. *add. Manuzzi.* Fornito di ghiara. *c. s.*

Ghiglia. *gallie.* in senso di Aghetto. *v.*

Ghinda. *s. f. Term. mar. Stratico, Fanfani.* *verb.* di Ghindare: Canapo per ghindare. o Che ghinda in alto.

Ghindággio. *s. m. Term. mar. Stratico, Fanfani.* Lavoro del Ghindare.

Ghindále. *s. m. Term. mar. Doc.* Il canapo per ghindare.

Ghindále. *add. Term. mar.* Attenente a ghinda.

Ghindáme. *s. m. Term. mar.* Quantità di canapi e di altri attrezzi da ghindare.

2° *Ghindame.* Quantità di legature fatte per ghindare.

Ghindamémto. *s. m. Term. mar.* Il Ghindare.

Ghindámte. *add. Term. mar. Stratico, Carena, Parrilli.* Che ghinda.

1° *lato ghindante,* Quella parte di attrezzo navale, pel quale esso è ghindato; e che sorge in alto sulla verticale.

2° *Ghindante.* In forza di *sust.* Quel lato a punto pel quale è ghindata una vela, una bandiera, un alberetto, e simili: o ciò per distinguere i lati diversi.

Ghindáre. *v. all. Term. mar. Crescentio, 36: Pantera, 171: Stratico, Parrilli, Carena, Fanfani, Fincati:* che scrivesi pur Agghindare. *Ciriffo, III, 50:* « Agghinda in alto, e i gran remi distese. » *Doc. Tosc. 70, 75. — Trincherà. Doc. Nap. 1275:* « *Antennæ debent esse ginalæ . . . duas pelias antennarum . . . et quod omnes dictæ antennæ essent ginalæ.* » La *Crusca, v^a.* — *v. AGGHINDARE. — propr.* Tirar su col guindolo, o a quella stessa maniera. *Ma,* nel senso appropriato dei marinari, Tirar su verticalmente un oggetto mobile lunghezza il lato verticale di un sostegno stabile, a fine di condurre e di stabilire l'uno sull'altro. — *GHINDARSI. rifl. att.* Tirarsi e tenersi su *fig.* Abbigliarsi della persona, in quel modo che ciascun meglio può, secondo sua condizione. — *P. pres. GHINDANTE, pass. GHINDATO. — Contrario di Sghindare.*

1° *Ghindare,* più comunemente si dice del Tirar su gli alberi di gabbia, e di velaccio, lungo la faccia prodiera degli alberi maggiori, a fine di metterli ritti e fermi al posto loro. Si eseguisce con un canapo, chiamato per eccellenza il Cavobuono; il quale, semplice o doppio, tira su gli alberetti per la rabazza, tra le costiere e la testadimoro, ilno a tanto che sian giunti a segno, e fermati colla chiavarda, e le sartie.

2° *Ghindare,* altresì, Mandar su la bandiera in cima all'asta e tenervela ferma: e in genere, Metter su ogni fardello in alto, fermo, e verticale almeno in uno dei suoi lati.

3° *Ghindare. Term. mil.* Metter le ghinde, cioè parapetti volanti, o travette verticali, a ponti militari.

Ghindaréssa. *s. f. Stratico:* Canapo che serve a ghindare. — *v. CAVOBUONO.*

Ghindáto. *s. f. Term. mar.* Il fatto del Ghindare. — La parte dell'albero minore che deve trapassar la cima del maggiore, perchè sia ghindato: Si misura in genere dalla rabazza al pomo.

Ghindáto. *Term. mar. add.* da Ghindare. — Alberetto ghindato, messo in alto a suo posto.

Ghindatòjo. *s. m. Term. mar. Parrilli.* Meccanismo per render più facile l'operazione del ghindare, almeno nella ultima e più rilevante sua parte. *Ve n'ha di più maniere, a leva, a dentiera, a bilingo, a chiave.*

Ghindatóre. verb. m. *Term. mar.* Chi o che ghinda.

Ghindatúra. s. f. *Term. mar.* L'effetto del Ghindare.

Ghindázzo. s. m. *Term. mar. Parrilli.* Ciascuna di quelle manovre che si applicano al Cavobuono per far forza sul medesimo nel ghindare.

Ghióttá. s. f. *Term. mecc.* Quella valvola che ha bisogno sempre di essere unta per giuocare a dovere: quindi è fornita della sua Leccarda. — La similitudine, pur nel sust. vien dalla *Crusca*, che almeno la ricorda come Arnese di cucina.

Ghirlánda. s. f. *Crusca:* « Corona di fiori. » In genere, Serto che circonda in giro.

° **Ghirlanda.** *Term. mar.* Quella fasciatura di cencio, di corda, e simili, con che si circonda un oggetto per menomare urti ed attriti tra ferri, pietre, canapi, e simili. Onde la Ghirlanda della cicala, della gomena, della incappellatura, ed altrettali.

° **Ghirlanda,** altresì, *Term. mar.* Quel pezzo di costruzione che circonda e rinforza altri pezzi. Onde le cinte dei foracci, delle ruote, e simili, messe per di dentro o per di fuori.

° **Ghirlande.** *Term. mil.* Fregi e fogliami al cimiero dell'elmo, alla punta dell'armì, e in alcuni membri dell'architettura militare.

Ghirlandájo. s. m. *Fanfani.* Facitor di ghirlande, in tutti i sensi.

Ghirlandáre. v. att. *Manuzzi.* Mettere le ghirlande. — Ornare con ghirlande. *P. pres.* GHIRLANDANTE, *pass.* GHIRLANDATO.

Ghirlandáto. *Manuzzi.* add. da Ghirlandare. Fornito, Ornato di ghirlanda.

Ghirlandélla. s. f. *Crusca:* « dim. di Ghirlanda. » Piccola e di bella forma.

Ghirlandétta. s. f. *Crusca:* « dim. di Ghirlanda. » Piccola e di poco progio.

Ghirlandina. s. f. *dim.* di Ghirlanda, piccola e gentile.

Ghirlandúzza. s. f. *Crusca:* « dim. di Ghirlanda. » Minima.

Ghisa. s. f. *Fanfani.* Ferro di prima fusione, non ancor purificato, che si trova troppo pregno di scoria e silice; quindi fusibile un'altra volta, ma non maleabile.

Ghisso. *Parrilli, Stratico, Carena. gallic.* a parer mio, tanto Ghisso, che Boma, (*Gui, Bóme.*) — v. RANDA.

Ghiussétto. s. m. *Term. armajuolo. Angelucci. (Stilelli, e Fuselli.) Doc. 422.* Voce Lombarda, formata dal vocabolo *Agulo*, valeva lo stesso che Stiletto, salvo quel divario che a queste armi davano i bravaici per coprire le magagne, ed eludere le leggi. — v. FUSETTO.

Giacchéttá. s. f. *Manuzzi.* Sorta di vestimento con maniche e con petti, ma senza falde, che cuopre solo la vita.

° **La Giacchetta,** Giubba di gala dei marinari a' nostri giorni, che la portano di buon panno, di colore azzurro scuro, co' bottoni di metallo, e coi galloni rossi distintivi dei loro gradi.

° **La Giacchetta,** usano anche i Soldati nelle fatiche di caserma e di campo: la portano ai colori del proprio reggimento, ma più succinta e corta dei marinari.

Giacchettina. s. f. *Manuzzi.* dim. di Giacchetta.

Giacchéttó. s. m. *Fanfani.* Giacchetta alquanto maggiore.

° **Giacchetto,** in Roma vale Giovane servidore che porta giacchetta, e non livrea.

Giacchiáre. v. att. *Fanfani.* Gittare a tondo il giacchio per cogliervi sotto il pesce. Dal latino *Jacio, is, feci, jactum. P. pres.* GIACCHIANTE, *pass.* GIACCHIATO.

Giacchiáta. s. f. *Manuzzi.* Colpo di giacchio, Gittata di giacchio. — Tanta quantità di pesce quante ne cape nel giacchio, o se ne piglia ad ogni tratto di giacchio.

Giacchió. s. m. *Crusca:* « Rete tonda, la quale, gettata nell'acqua dal pescatore, si apre, e avvicinandosi al fondo si risorra, e cuopre, e racchiude i pesci. » La rete è perfettamente rotonda, il suo raggio uguale alla statura del pescatore, ha i piombini per tutta la periferia, una cordella nel centro per richiamarla, ed una a guaina per tutta la periferia a fin di chiuderla. Il pescatore tiene colla sinistra il centro (chiamato *Verta*), dove ha a restare il pesce; e raccoglie sul braccio destro i lembi estremi e pareggiati coi piombi. Nel lanciarla si spiega tutta la rete all'aria, come un ventaglio, piomba aperta sui bassi del mare, coglievi sotto il pesce; e per le due cordelle torna chiusa alla barca. Ho veduto maneggiare con gran destrezza questo arnese dagli Arabi. Fortuna che il cianismo non sia giunto fin là! Altrimenti, come al coltello del gladiatore, come all'accampamento del guardiano, e come alla barra del timoniere, avrebbe forse dato luogo nel giacchio anche alla rete del pescatore. — v. ADDIACCIARE.

° **Gittare il Giacchio a tondo,** proverbio di *Crusca* (acconcio al caso nostro), per Mettere insieme, senza riguardo a niuno, i pesci d'ogni qualità: ed anche per Parlare, secondo verità a giustizia, senza rispetti umani, come qui segue.

Giacchiáre. v. att. *Term. di mar.* da Giacchio. — Maneggiare il giacchio, e con esso Governare il timone. *P. pres.* GIACCHIANTE, *pass.* GIACCHIATO. — v. AGGIACCIARE.

° **Guardati dal confondere i due verbi e dal metterti al GIACCIARE,** col *Manuzzi*, col *Fanfani*, con chicchessia.

Giacchiáta. s. f. *Term. mar.* Colpo di giacchio; Mossa del timone.

Giacchiáto. *Term. mar. add.* da Giacchiare, nel senso proprio. — Timone giacchiato, vale Fornito del suo giacchio, e in punto per governare.

Giacchiéttó. s. m. (*Clavunculus, i. m. Ὀρχιον, οὐ, τό.*) *Orfeo, argon.* dim. di Giacchio. Piccola barra di timoncino.

Giacchió. s. m. *Term. mar. (Clavus, i. m. Ὀρχῆ, ἄχος, ὄ.) Crescenlio, 27, 126, 135, 137. Pantera, Roffia (per flor. Diaccio.) Doc. stor. 1°, 205. — 3°, 365. Fanfani.* — Voce pelasga, e sempre viva in tutta la marina italiana. — La Barra del timone, con che si governa. — Dicesi pure AGGIACCIO. v. perchè nei piccoli e più noti bastimenti il timoniere giace presso la barra giacente. — *Crescenlio, 27:* « Il Giacchio è « quel legno che all'una et all'altra parte manda il « timone, conforme che a banda dritta o a sinistra « si dirizza il vascello. » *Pantera, voc.* « Aggiaccio « è un pezzo di legao, accomodato in forma di manico, col quale si move il timone. »

° **Col Giacchio,** dei marinari, non vogliansi ma

confondere, per *idiot.* plebèo di qualsivoglia paese, le altre voci radicali Ghiaccio, Ghiado, Giacchio-Diaccio, con tutti i loro derivati. — v. **ADDIACCIARE.**

Giaceònte. *add. Crusca:* « Che giace. » Situato abbasso.

Giaceòre. *intr. Crusca:* « Stare col corpo disteso » e si adopera anche prenomiale.

2° **Giacere,** Stare abbasso, Formo, Stagnante. *P. pres.* GIACENTE, *pass.* GIACIUTO.

3° **Giacere,** parlando di Topografia e Rilievi, vale Trovarsi in determinata posizione i luoghi, le cose, le persone, gli strumenti tra loro.

Giaceòre. *s. m. Crusca:* « Giacimento. »

Giacèglio. *s. m. Crusca:* « Luogo nel quale si giace, o Cosa sulla quale si giace. » Nome generico dei lettucci, cuccette, e brande marinaresche.

Giaceménte. *s. m. Crusca:* « Il Giacere. »

Giacèitòje. *s. m. Crusca:* « Luogo dove si giace. » Accancio a giacervi.

Giacèitùra. *s. f. Crusca.* L'Effetto del Giacere: con tutti i suoi modi. Postura degli oggetti in terra e in mare, e loro riscontro colla bussola, secondo i rilievi.

Giáco. *s. m. Crusca:* « Arme di dosso, fatta di maglie di ferro concatenate insieme. » Maglie fitte, contro il pugnale e le armi insidiose, si portava sotto alle altre armi, ed era di più maniere, pur di piastra.

Giálda. *s. f. Crusca:* « Sorte d'arma antica, della quale si è perduto l'uso e la cognizione. » Ne parlano le *Cronache* sin dal secolo XIII. A me sembra lancia lunghissima e sottile di cavalleria leggiera.

Giáldonière. *s. m. Crusca:* « Soldato armato di giálda. » A cavallo, e di antica milizia.

Giállamina. *s. f. Crusca:* « Sorte di pietra di color giallo chiaro, detta anche pietra Calaminaria. » Il minerale di quel metallo, che ora comunemente da tutti dicesi Zinco. v.

Giállarme. *s. m. Fanfani.* Lo stesso che Gendarme, e derivati. v.

Giállnetta. *s. f. Crusca:* « Specie d'arme in asta. » Lancia corta e leggiera, propria degli ufficiali. Si ricorda sino al 1469: *Angelucci, Doc. 261.*

2° **Giállnetta.** *Crusca:* « Certa bacchetta, per lo più di canna indiana, o simile, che portano in mano gli ufficiali della milizia. » Simile alla *Sergentina.*

Giállnettárie. *s. m. Crusca:* « Soldato antico che portava l'arma chiamata giállnetta. » Soldato di cavalleria leggiera, armato di lancia manesca.

Giállnettáta. *s. f. Crusca:* « Colpo di giállnetta. » In tutti i sensi.

Giállnettíere. *s. m. Crusca:* « Lo stesso che Giállnettario. »

Giállnettína. *s. f. Crusca:* « *dim.* di Giállnetta. »

Giállnéttò. *s. m. Crusca:* « Cavallo di Spagna. » Piccolo, brioso, barbaresco, di razza araba, introdotto nelle Spagne.

Giállnettóne. *s. m. Crusca:* « *accr.* di Giállnetta. » e di Giállnetto.

Giállnizzero. *s. m. Crusca:* « Soldato a piede della milizia del Gran Turco. » Soldato scelto di fanteria nella guardia ottomana. Amurat nel 1362 istituì questa milizia, allevando alle armi i fanciulli cristiani, fatti turchi a forza. Esso e i successori diederle molti privilegi: divenne scala alle maggiori dignità. Prestanti di animo, di corpo, e di armi; destri col moschetto, colla sciabola, colla pistola; segui-

vano in guerra il Sultano; e in pace guardavano il palazzo e i luoghi più gelosi dell'imperio. Un' *Agá* capo del corpo; compagnie (*Ode*) di ducento teste, crebbero sino a cento sessanta mila. Ebbero il pregio, e i difetti degli antichi Pretoriani: disposero sovente a lor talento dell'imperio. Mahamud nel 1826 disciolse e sperperò questo corpo che non è più risorto.

2° **Giállnizzero,** dissero buoni scrittori del secolo XV, e XVI, per Soldato scelto, massime del mercenario e svizzero, alla guardia di principi.

Giállpige. *s. m.* Lo stesso che *Jápige:* vento Maestrale.

Giára. *s. f. Crusca:* « Sorte di vaso da bere. »

2° **Giára.** *Crusca:* « Vaso di terra. »

3° **Giáre,** Certi vasi di bandone, in figura quadrilatera, coi loro manichi, che si usano per custodir la polvere asciutta, e senza che spanda tritumi a bordo.

Giárdá. *s. f. Crusca:* « Malattia del cavallo che viene nella giuntura sopra l'unghia, e che oggi appelliamo Giardoni. »

Giárdiméttò. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Giardino. » Piccolo campo di delizia.

2° **Giárdinettí.** *Term. mar.* Ciascuno di quei sporti, fuori dalla poppa e sui fianchi del vascello, nei quali si entra per le camere degli ufficiali superiori e del comandante, ed hanno innanzi la galleria che traversa la parte esterna della poppa alla linea di ciascun ponte. Nome derivato dai deliziosi ornamenti, abbelliti talvolta anche da vasi di agrumi e di fiori.

2° **Giárdinettí,** per antifrasi di pulizia, Cessi di bordo; che pigliano epiteti distintivi dal nome e classe delle persone cui sono assegnati.

Giárma. *s. f. Manuzzi.* Leziosa lezione per GERMA. v.

Giárre. *s. m. Crusca:* « Vaso di terra. » — v. GIARA.

Giárte. *Falcone.* Corrotta lezione per Scassa.

Giáttùra. *s. f. Crusca:* « Jattura. » — v. Getto, Avaria, Perdita.

Giáva. *s. f. Term. mar. Manuzzi. Ariosto, 19°, 49:*

« E fa tutte sgombrar camere e giave, »

« E dar le ricche merci all'avid'onde. »

Statuto venez. 1235, cap. 59, alla latina, Ad Giavam. — Magazzino inferiore di depositi speciali sul naviglio, dal latino *Cavea.*

Giáva! Esclamazione marinaresca. *Pantera,* e *Stratico* coll'*J. Javá.* Affermativa corrisposta all'ordine dell'Ufficiale: come dire Aver capito il comando, ed Essere ciascuno in punto ed atto all'esecuzione. — I Francesi ne hanno fatto il loro *A Dieu vat!*

2° **Giáva!** Particella di comando per indicare e cogliere il momento opportuno alla esecuzione di tal manovra che deve essere fatta a tempo fisso, e da molti insieme.

3° **Giáva!** Grido marinaresco di plauso: *Evvival Bene! Bravot* — Così dicevamo noi molti secoli prima che uscisse dalle steppe l'*hurrá* del Cosacco.

Giávellóttò. *s. m. Crusca:* « Sorte di dardo. » Ferro di tre lati, che si scagliava a mano, e talvolta con materie incendiarie allacciatovi.

Gibèrna. *s. f. Grassi, Parenti, Fanfani, Carbone, Edillo di Diocleziano, cap. XI: « Zabernas, « sive saccos . . . Zabernarum sive saccorum. »* — Taschino di cuojo, infilato nella cintura, dove il soldato porta le cartucce ed i fornimenti del fucile. — v. CARTUCCIÈRA.

Giglio. *s. m. Crusca:* « Fior notissimo. » Che si dipinge con tre foglie, le due laterali arricciate, e quella di mezzo a rombo acuto. Per ciò i piloti nostri, come nota il *Crescentio*, 260, posero il Giglio all'apice della bussola, per indicare il primo rombo della Tramontana. — *v.* BUSSOLA, e PINACE.

Giglio. *s. m. Term. astron.* Nome di piccola costellazione australe, detta pur la Mosca.

Giglione. *s. m. (Manubrium, ii. n. Ἡγλιών. τό.) Term. mar. Crescentio 24 (Ciglione), Pantera e Roffia, (Girone.) Stralico, Parrilli, Fanfani:* La parte suprema del manico del remo scaloccio, che si terminava in figura di fuso romboidale, dove era l'impugnatura del primo rematore, detto il Vogavanti. Si diceva specialmente del ramo lungo di galera, dove il primo solo impugnava il giglione; gli altri si attaccavano alle manicce. Devesi dire Giglione per la detta etimologia: non *Ciglione*, nè *Girone*: perchè anche la pala girava, e ciglionava; ma il manico soltanto si affusolava, senza foglie arricciate.

2° *Giglione*, per estensione si legge di Tutto il braccio del manico.

Gimare. *idiot. — v. GHINDARE.*

Ginestra. *s. f. Crusca:* « Pianta leguminosa che fa le sue foglie simili al giunco, alle quali noi diciamo flla, e fa i fior gialli. » Serve disseccata per dar la brusca alla carena; e filata a far cordo strambe da sciupio.

Ginnastica. *s. f. Manuzzi.* Voce derivata dal *Ginnasio* o scuola, dove anticamente si istruivano i giovanetti. — L'Arte di fare gli esercizi del corpo per acquistar destrezza, forza, salute, sollievo, e difesa. La lotta, la danza, il nuoto, il salto, la cavallerizza, la scherma, il bersaglio, e simili, ne fanno parte.

Ginnastico. *add. Manuzzi.* Attenente a Ginnastica: Ginnico, Gimnico (*Fanfani.*)

Ginnetto. *s. m. Crusca:* « Giannetto. » — *v.* con tutti i derivati.

Ginnoto. *s. m.* Pesce marino della specie delle torpedini, nel proprio.

2° *Ginnoto*, in senso appropriato. Si dice del petardo che giace insidioso sul fondo del mare. — *v.* TORPEDINE.

Ginocchiello. *s. m. Crusca:* « Piastra dell'armatura difensiva del ginocchio. »

2° *Ginocchiello*, Pezzo come di staffone alla corda della balestra per caricarla premendovi di forza col ginocchio. Indi Balestra a ginocchiello.

3° *Ginocchiello*, Pezzo di legno o metallo snodato ad angolo come il ginocchio.

4° *Ginocchiello*, Quella parte del parapetto di batteria, che si alza dal piano della piattaforma sino alla tromba della cannoniera: così detto dall'altezza sua, che non oltrepassa quella del ginocchio di qualunque artigliere.

Ginocchio. *s. m. Crusca:* « La piegatura che è tra la gamba e la coscia. »

a. Ginocchio a terra! Comando militare che si eseguisce ponendo in terra il ginocchio destro, piegando il sinistro, posando l'arme colla sinistra, e portando la destra alla visiera, in atto di venerazione.

2° *Ginocchio del remo.* (*Geniculum, i. n. Ἀρχήν, ἔνοσ, ὄ.*) Quella parte di mezzo nel remo rigonfia a nocca, dove si allaccia lo stroppo allo scalmio, e sulla quale il remo stesso si equilibra e giuoca.

Giuocacchiare. *v. att. Crusca:* « Giuocare di rado e di poco. » — In tutti i sensi di Giocare.

Giuocacelo. *s. m. Manuzzi. pegg.* di Giuoco: in tutti i sensi.

Giuocante. *add. Crusca:* « Giucante, e Giuocante; Che giuoca. »

Giuocare. *v. att. e intr. Crusca:* « *antic.* Giucare, e Giuocare. Amichevolmente gareggiare a fine di ricreazione o di esercizio, dove operi fortuna, ingegno, o forza. » *P. pres.* GIOCANTE, *pass.* GIOCATO.

1° *Giuocar d'armi.* *Crusca:* « Fare gli esercizi militari. » Garoggiare di forza o di ingegno nel maneggio delle armi. Indi *Giuocar di spada*, di bastone, di stratagemmi, e anche di autorità, valgono, Adoperare la forza, l'ingegno, l'autorità, la spada, e simili: Schermire, Imporre, Aggirare.

3° *Giuocare col cannone, o Farlo giuocare*, valgono, Mettere in opera le offese dell'artiglieria, Spesseggiare coi tiri: e così Mettere in opera la mina, il brulotto, la torpedine, ed ogni altra macchina di guerra.

4° *Far giuocare*, le vele, la macchina, i remi, lo stantuffo, l'elice, le trombe, le ruote, i paranchi, le manovre, e simili, vale altresì, Mettere in opera, e in moto i predetti strumenti ed arnesi: e in ciò fare, Essi pur giuocano.

Giuocata. *s. f. Fanfani.* Il fatto del Giocare, in tutti i sensi.

Giuocatore. *verb. Fanfani.* Chi o che gioca. Schermidore, Manovrante, e simili.

Giuochetto. *s. m. Manuzzi. dim.* di Gioco, e in tutti i significati della voce.

Giuochévole. *add. Crusca:* « Piacevole, Da gioco. » Atto a giocare in tutti i sensi.

Giuoco. *s. m. Crusca:* « Giuoco. Verbale da Giocare, Il Giuocare. » Esercizio fatto per amichevole sollievo, gareggiando in cose di fortuna, ingegno, o forza.

2° *Giuoco.* *Crusca:* « Diremmo universalmente per Ogni fatto e operazione. » Indi

a. Gioco, Burla, Bessa, Arte, Artificio, Tiro, e simili, con che si opera.

b. Gioco, di Spada, di Artiglieria, di Mina, di Brulotto, di Remi, di Paranco, e simili, vale, Operazione ed uso delle singole cose; cui si applicano gli epiteti del movimento.

c. Gioco dello Stantuffo. L'andare e il ritornare del medesimo: che sarà Stretto, Lasco, Ladino, Retto, Folle, e simili.

d. Gioco di Vele, si chiama L'intiera velatura di che sia fornito un bastimento: onde Giuoco di servizio, e Giuoco di ricambio: tutta la velatura inferita alle verghe, e tutta quella riserbata nel magazzino.

3° *A Gioco. modo avv.* In punto, A segno, A tiro, Nella prossima disposizione di fare checchessia.

Giuogaja. *s. f. Crusca:* « Quella pelle che pende dal collo dei buoi. »

2° *Giuogaja.* *Crusca:* « Una continuazione di monti. » Quella catena di monti, o serie continuata di poggi, che fanno dolce pendio.

Giuogale. *add. Fanfani.* Attenente al giogo, in ogni senso.

Giuogana. *s. f. Fanfani, Targioni.* Lo stesso che Giogaja, voce di plebe qualunque.

Giuogo. *s. m. (Jugum, i. n. Ζυγός, οὔ, ὄ.) Crusca:* « Strumento di legno col quale si accoppiano insieme i buoi al lavoro. »

a *Giogo. fig. Crusca*: « Servitù, Soggezione. » Onde mettere il nemico sotto al giogo, vale Ridurlo a servaggio. E di fatto si costringevano per ignominia i vinti, disarmati e nudi, a passare sotto una specie di forca, composta con due aste verticali e una traversa, a similitudine di giogo aratorio: imposto dai Sanniti alle vinte legioni nelle Forche caudine, come narra *Livio*.

2° *Giogo*, Poggio di poco pendio e di poca acutezza, la cui estensione fa Giogaja.

3° *Giogo. Term. archeol.* Il secondo ordine di remeggio nelle antiche Poliremi. v.

4° *Giogo. Pantera, Crescentio. Doc. tosc. 32.* Ciascuno di quei due travi maestri, armati come il giogo; l'uno a prua, l'altro a poppa, che formavano i due lati minori del telaio rettangolare per sostegno di tutto il posticcio nelle galere.

Gioga. s. f. Crusca: « Pietra preziosa. » *fig.* Allegrezza, Giubilo, Letizia, Giocondità.

2° *Gioga. Term. artigli. Galileo, Bolla.* Quel rinforzo di metallo che circonda la bocca del pezzo a modo di cornice dalla parte esterna. — Indi pur *Gioga* della culatta, Quel simile rinforzo e cornice della medesima. — E *Raso delle gioje*, Quella linea retta che tocca la sommità delle due.

3° *Gioga. Pantera.* Quello schiavo che, secondo l'uso, era donato per servo al Capitano del bastimento vincitore di legni barbareschi. *Doc. stor. 2°, 386.* — 7°, 155.

4° *Gioga, La Bussola ordinaria. v.*

Giolito. s. m. Crusca: « Godimento che si prende dopo la fatica, nella quiete, specialmente dopo i viaggi. »

2° *Giolito, e stare in giolito. Term. mar. Pantera, Roffa, Falcone, 90. (Zolito.) Fincati.* Riposo di un bastimento da remo al largo mare con bel tempo, senza vogare, senza far vela, lasciandosi quietamente cullare sulle onde. — Vorrebbe taluno travolgere la voce a senso erroneo di Naviglio che travaglia, fermo sull'ancora, pel mare grosso: ma ciò s'opponne al concetto fondamentale della voce, ch'esprime quiete e godimento, non travaglio. Mai non mi è occorso scrittore che giocasse in tal senso. Valga l'esempio del *Bosio*, III, 448, E: « Fermaronsi le galere in giolito tanto dalla terra lontano, quanto bastasse per giugnere in terra due ore avanti giorno. »

Giunco. Pantera. — v. *Giunco* e *Fionco*.

Giornale. s. m. Crusca. Libro bianco, nel quale di per di si notano le cose importanti, secondo gli affari di ciascuno, occorse alla giornata.

2° *Giornale di campagna*, Quel quaderno nel quale gli ufficiali, a ciò deputati, registrano i fatti più rilevanti, occorsi nella campagna, nell'assedio, nella difesa, e simili.

3° *Giornale di navigazione*, Quella scrittura nella quale, ogni giorno si registrano le notizie raccolte dai quaderni dalle diverse guardie. È di somma importanza, come notiziario autentico, in qualunque tribunale e consiglio di guerra. È compilato col metodo astronomico, di ore 24, da un mezzodi all'altro: perchè al mezzodi principalmente si determina con osservazioni dirette la posizione, e l'ora di bordo. — Si apre il giornale notando il Nome del bastimento, le sue misure, l'artiglieria, il capitano, l'equipaggio, il punto di partenza e la destinazione, il giorno, il mese e l'anno. Poi 4° la Velatura. 2° la Macchina.

3° il Rombo. 4° l'Amplitudine del sole stimata e osservata. 5° la Declinazione della bussola. 6° il Punto ove il bastimento si trova, secondo la stima, e l'osservazione. 7° le Vicende ed i casi particolari. 8° la Direzione e forza del vento. 9° lo Stato del mare. 10° le Condizioni dell'equipaggio. 11° i Fatti della giornata.

4° *Giornali*, oggidì tutti intendono, Quei fogli periodici, che pubblicano le notizie occorrenti alla giornata, sia intorno alle vicende politiche, sia allo svolgimento delle scienze, lettere, ed arti. Prima cominciarono manoscritti, e si chiamarono *Avvisi. Doc. stor. 3°, 304.* — 6°, 157. — 7°, 10. — Oggi deve correre un altro *Avviso*: che se un *Giornale* guasta la lingua del suo paese, molto più ne guasterà i cervelli.

Giornale. add. Manuzzi. Diurno, Cotidiano.

Giornalétte. s. m. Crusca: « dim. di *Giornale.* »

Giornalière. s. m. Crusca: « *Operaio.* » Colui che lavora a un tanto il giorno.

Giornalière. add. Crusca: « Di ciascun giorno. »

Giornalménte. avv. Crusca: « Di giorno in giorno. »

Giornata. s. f. Crusca: « Il termine di un giorno. » Quello spazio che corre dall'ora in cui uno si leva, sino all'ora in cui si corica.

2° *Giornata*, vale pur *Tempo* indefinito.

3° *Giornata*, dicesi anche il *Lavoro* che fa in un giorno qualunque *operaio*, e *maestranza*; e il prezzo che ne ritrae.

4° *Giornata*, vale anche il *Cammino* che fanno i soldati ed anche i bastimenti in un giorno. Onde i modi di dire *A grandi giornate*, *A brevi* ed *A piccole giornate*, cioè *Celeremente* o *Posatamente*.

5° *Giornata*, per *eccellenza*, si dice di *Grande battaglia* e *solenne vittoria*; come quella di *Farsaglia*, e di *Legnano* in terra; o di *Azio* e di *Lepanto* in mare. Onde

a. *Appiccare la giornata. Far giornata. Venire a giornata. Presentare la giornata*, è lo stesso che *Fare, Venire, Chiedere, gran battaglia*, e *decisiva*.

b. *Giornata ben combattuta*, vale *Ben condotta*.

c. *Giornata campale, o navale*, *Combattuta* in terra o in mare.

Giornèa. s. f. Crusca: « *Specie di sopravveste antica.* »

2° *Giornèa*, Antica sopravveste militare da coprire petto e dorso, con le insegne del capitano, o della parte.

3° *Giornèa*, Sopraccamicia, o Vestimento che usano i soldati e i marinari in certi lavori per nettezza della persona, e per risparmio della miglior divisa. Dicesi pur *Sopravveste, Guarnacca, e Camiciotto*.

4° *Andare in giornèa*, *Gita, fatica*, servizio di comandata, che taluno gonfia alla *Corvè*.

5° *Mettersi, Allacciarsi, Cingersi, Affibbiarsi la giornèa*, valgono *Mettersi all'intrapresa con grande energia*.

Giorno. s. m. Crusca: « Quello spazio di tempo che il sole sta sul nostro emisferio, o ne è poco discosto. » Le sue parti sono: *Alba, Chiarore, Aurora, Diana, Diluculo: Mattino, Meriggio, Caldana, Vespro, Pomeriggio, Sera, Crepuscolo, Notte, Bruna, Antelucano.* — Dicesi pur *Di*: ma non si usa che in poesia, o in alcuni composti, come *addi*.

a. *Il giorno* si misurava dagli antichi da levata a tramonto di sole; si divideva in dodici ore.

b. *Il giorno*, compresa la notte, nell'orologio

italiano, si divideva in ore ventiquattro, da tramonto a tramonto, più la mezz'ora del crepuscolo.

c. *Giorno civile*, Corre per ore ventiquattro, dall'una all'altra mezzanotte.

d. *Giorno intercalare*, Quello che si aggiunge al bissesto, alla tredicesima luna, ed al viaggio di circumnavigazione come si dice alla voce Intercalare.

2° *Giorno*, astronomicamente è l'intervallo compreso tra due passaggi del sole all'istesso meridiano. Questo intervallo di tempo è diviso in ore 24^h. Ciascun'ora in minuti 60', ciascun minuto in secondi 60'', e ciascun secondo in terzi 60'''. I marini stanno cogli astronomi, e così valutano il giorno da un mezzodi all'altro.

a. *Giorno vero o solare*, Quello che è misurato dal ritorno del sole all'istesso meridiano. Visibile ritorno: ma in tutto l'anno non è uniforme di ventiquattro ore tutte uguali, perchè nel crescere delle giornate il sole vien più tardo, e nello scemare delle giornate il sole torna più presto.

b. *Giorno medio*, Quello che è uniforme sempre di ore 24^h, eguali tra loro in tutto l'anno; presa la media costante tra le variabili del giorno solare, senza che si allontanano di troppo della durata del giorno vero.

c. *Giorno sidereo*, Quello che è misurato dal ritorno di una stella fissa all'istesso meridiano. Diverso dal giorno vero, che è variabile: diverso dal medio invariabile; e su questo orologio ogni giorno scema di circa quattro minuti (precisamente 23^b, 56', 4''): i quali quattro minuti quotidiani in un anno giungono a tutte le ore ventiquattro: perchè ha la Terra non solo il moto diurno di rotazione intorno all'asse, ma anche l'annuo di traslazione intorno all'orbita, per il secondo dei quali in un anno perde un giorno.

d. I Cronometri per lo più sono regolati sul tempo medio. Qualcuno talvolta si ha di più in acconcio al tempo sidereo: ma sarebbe impossibile averli che andassero da loro sulle varianti del tempo vero.

3° *A giorno. modo avv. Fanfani*. Parlando delle gemme preziose, delle travate architettoniche, e di ogni simile lavoro, vale, Che ci passa la luce di traverso.

Giosina. s. f. *Agost. Cesareo*, 49. Il riflusso della marea, quando l'acqua dà giù. I Veneziani dicono *Zozana*. (*Fincati*.)

Giostra. s. f. *Crusca*: « Armeggiamento con lancia a cavallo. »

2° *Giostra. Manuzzi e Villani*. Combattimento tra pochi. In questo senso è un genere subalterno di Armeggiamento, per lo più fatto a fine di esercizio, di festa, di bravura, o di comparsa.

3° *La giostra*, secondo specie e varietà, dicesi Aringo, Agone, Carosello, Tornèo, Quintana, Sarcino, Barriera, Bagordo, Carriera, Caracollo, Lizza, Steccato, Biorde, Fola, Broccato, Lotta, Tornamento, Scherma, Gualdana, Quadriglia, Naumachia. Oggi si usa la Mostra, Rassegna, Parata, Spalliera, Esercizi, Evoluzioni, Manovre, Regate.

4° *Giostra*, per estensione, Armeggiamento di schermidori e lottatori contro gli animali, come sarebbe la giostra dei tori.

5° *Giostra, Ag.* Astuzia di burla o di beffa fatta altrui.

6° *Far giostra, Correre in giostra*, e simili: Giostrare.

Giostrante. part. Crusca: « Che giostra. »

Giostrare. intr. ed all. Crusca: « Armeggiare con la lancia a cavallo. » Far giostra, in tutti i sensi, compreso il Gareggiare, e il Combattere. *P. pres. GIOSTRANTE, pass. GIOSTRATO.*

3° *Giostrar le navi*; Condurle al segno e con maestria. *Morganle*, VIII, 30:

« Le navi a salvamento son giostrate. »

Giostrato. Fanfani. part. di Giostrare.

Giostratore. verb. Crusca: « Chi o che giostra. »

Giove. s. m. Nome del sesto tra i maggiori pianeti, conosciuti dagli antichi. *Dante (Par. 18°, 67.)* chiamollo: « Gioval facella, Sesta stella, Candore « di temprata luce. » Si distingue dagli altri per la candidezza della superficie, e per la grandezza del disco. Comparisce maggiore di Marte; ed ha intorno (scoperti dal Galileo e visibili con buoni telescopi, come lucidissimi brillanti) quattro satelliti; i cui ecclissi frequentissimi giocano assai nei calcoli dei piloti. — Il diametro di Giove è loghe 31,418. — La grandezza 1300 volte più della Terra. — La distanza media 478,693,530. — Il periodo, anni undici, e giorni 317. — Movimento dei Satelliti:

1° = giorni 1, 18^b, 27', 35".

2° = « 3, 13^b, 13', 42".

3° = « 7, 3^b, 42', 33".

4° = « 16, 16^b, 32', 8".

Giove. Doc. tosc. 32. idiot. per Gioio.

Girocàpe. s. m. Crusca: « Capogirio. » Vertigine, causa di cadute in mare.

Giraffa. s. f. Crusca: « Animal quadrupede da cavalcare. » Ha lunghissimi i piedi anteriori, alto e svelto il collo, gentile la testa, brevissime le groppe: cavalcatura di spettacolo nei poemi hereschii.

Giraffa. s. f. Nome di costellazione boreale, aggiunta da moderni, detta pur Camelopardo.

Giramèto. s. m. Crusca: « Rivolgimento. » Si dice del vento, della bussola, del bastimento, dello schiere, e simili, come a GIRARE.

Girándola. s. f. Crusca: « Ruota composta di fuochi artificiali, che appiccandovi il fuoco gira. » Famoso nel mondo le Girandole romane, di che si hanno in molti libri descrizioni e disegni di bellissima comparsa.

2° *Girandola*, per abuso chiama la *Bolla* (1°, 125.) quel che tutti dicono Mostravento, Banderuola, Pennello. Esso traduceva alla lettera il francese *Girouette*.

Girante. verb. Manuzzi. Che o Chi gira. — v. GIREVOLE.

Girare. v. all. Crusca: « Rivolgere, Muovere in giro. » e *intr. ass. o pren.* « Andare, Muoversi, Volgersi in giro. » Nel senso *all.* Il vento, la corrente, e simili Girano il bastimento: il capitano gira l'ordinanza propria o quella del nemico. Nel secondo, il bastimento, il vento, la schiera si muove in giro.

3° *Girare sull'ancora*, si dice di un bastimento quando è tenuto da un sol ferro, intorno al quale, come a centro, si muove in giro, secondo che è spinto dal vento, dalla marèa, o dalla corrente. Il bastimento, in balia di sè stesso, segue la direzione di ciascuna di queste forze, se agiscono separatamente: segue la direzione della forza maggiore o la risultante delle due o tre componenti, se agiscono insieme. Talvolta tira più al vento che alla corrente, talvolta più alla marèa che al vento. Quindi si dice che il bastimento Gira al vento, Gira alla marèa, o Gira alla

corrente, secondo che segue la direzione dell'una o dell'altra di queste forze. E non di rado bisogna ricorrere al timone e governare sulla gomema, quando alcuno di tali giramenti non giova. Si dice pure Ancorare in ruota.

3° *Girare*, vale pur Volgere, Scorrere, Passare, Andare in giro, Viaggiare.

4° *Girar la Spada in tondo*. — v. MULINELLO.

5° *Girare al largo*. Muoversi a molta distanza dal punto intorno a cui si gira.

6° *Girare sul proprio asse*, si dice del Capofila quando la schiera si volge intorno a lui, che sempre di fronte, non muovesi dal sito; e colle piante strette volgesi intra sè, mettendo appena piede innanzi piede.

7° *Girare sui fianchi Finimico*, si dice di Quella evoluzione militare per cui, trattenendo l'avversario di fronte, si distendono le ali proprie per riuscirgli alle spalle, quando mostrasse i suoi fianchi, o l'uno di essi, men guardato.

8° *Girare*, di forza e violenza, att. — v. VIRARE

Girare. *suf.* *Crusca*: « L'Atto stesso del girare, Girata, Giramento. »

Girata. *s. f.* *Crusca*: « Il Girare, Rivoluzione, Voltata. » Il fatto del Girare: si dice dai marinari, intr. dell'Andata a seconda del vento, stando sull'ancora.

Giratina. *s. f.* *Manuzzi*. *dim.* di Girata.

Girativo. *add.* *Crusca*: « Circolare. » Atto a girare, Che gira.

Girato. *Manuzzi*. *add.* da Girare.

Giravolta. *s. f.* *Crusca*: « Movimento in giro, Via fatta in giro. »

Giravolante. *s. f.* *Crusca*: « Giramento. » Azione del Girare.

Girella. *s. f.* (*Rotula*, *ae. f.* *ῥοῦλα*, *ου, δ.*) *Crusca*: « Una piccola ruota per lo più di legno o di ferro: »

1° *Girella*. *spec.* *Crusca*: « Quella piccola ruota di legno o di metallo che gira intorno ad un asse ed ha una gola scavata sul piano della sua circonferenza. » La Girella è parte dalle taglie, dalle carucole, e dei paranchi.

2° *Girella*, La stelletta dello sperone.

3° *Girella*. *Sassetti*. Istrumento di astronomia nautica. Astrolabio, 153, 184.

Girellajo. *s. m.* *Crusca*: « Chi ha, o fa, o vende girelle. » Bozzellajo è più generico, e significa non solo chi fa le Girelle, ma anche le Casse, le Taglie, e tutte le specie e parti dei Bozzolli.

Girello. *s. m.* *Crusca*: « Cerchietto. »

1° *Girello*. *Crusca*: « La falda che cingeva gli uomini d'arme sopra l'armadura. »

2° *Girello*. Cerchietto di ferro che si mette tra il mozzo e la sala dei carri, quando si allargano di troppo.

3° *Girello*, Fuoco d'artificio.

Girellone. *s. m.* *Fanfani*. *accr.* di Girello. Voce di maestranze, per più maniere di Anelli, Giunture, Commettiture, scorrevoli o stabili, Falde, Diaframmi, di metallo di legno, e di cartone.

Girivolo. *add.* *Crusca*: « Atto a girare, Che gira. » Aggiunto di arma da fuoco (v. ORGANO), di vento, di puleggia, e di ogni cosa che gira.

Girifalco. *s. m.* *Crusca*: « Uccello rapace, il maggiore tra le diverse specie di falconi. »

1° *Girifalco*. *Cellini*, *Bentivoglio*. Nome appro-

priato di un pezzo antico di artiglieria, il cui posto era nella classe delle mezze colubrine, come maggiore e più lungo d'un Sagro.

Giro. *s. m.* *Crusca*: « Cerchio, Circuito » Rivolgimento. Entra nelle frasi di comando militare, dicendosi Giro o Mezzo giro a dritta, a sinistra, per fianco, per fila, per riga, per drappello, e simil. »

1° *Far mezzo giro*, vale, Voltar le spalle.

Girone. *s. m.* *Crusca*: « *accr.* di Giro, Giro grande. » 1° *Girone*, Specie di turbinoso vento a larga girata.

2° *Girone*, Lo stesso che recinto. Circuito delle mura di città o fortezza: specialmente del cassero o mastio.

3° *Girone*, *Paniera*, *Roffa*. — v. GIOLIONE.

Giròtta. *s. f.* *Stratico*, e *Tramator*. Quel pezzo distamigna, o gruppetto di penne, che messo in cima dell'albero gira al vento e ne mostra la direzione.

1° *Giròtta*, La piastra traforata della balestriglia a specchio di riflessione.

Gittaménte. *s. m.* *Crusca*. — v. GETTAMENTO.

Gittámto. *verb.* *Manuzzi*. Che o chi getta.

Gittare. *Crusca*. — v. GETTARE.

Gittaròla. — v. GETTAROLA.

Gittata. *Crusca*. — v. GETTATA.

Gittato. *add.* — v. GETTATO.

Gittatore. *s. f.* *Crusca*. — v. GETTATORE.

Gitto. *s. m.* *Crusca*. — v. GETTO.

Gittone. *s. m.* *Crusca*. — v. GETTONE.

Giù. *Crusca*: « *adv.* di luogo, contrario di Su: e vale, Abbasso, A fondo » A imo.

1° *Giù!* Voce di comando militare e marinresco per far discendere, o mettere abbasso, persona o cosa.

Giubba. *s. f.* *Crusca*. Veste che in antico si teneva di sotto: ma oggi si porta anche di sopra; ed è nome acconcio per Quella casacca, che portano soldati e marinari.

1° *Giubba*, altresì, Folta criniera, che cuopre petto e spalle del leone, e di alcun altro animale.

Giubbato. *add.* *Manuzzi*. Guarnito di giubba.

Giubbotta. *s. f.* *Manuzzi*. *dim.* di Giubba.

Giubbone. *s. m.* *Crusca*. *accr.* di Giubba.

Giubilare. *intr.* *Crusca*: « Far Festa, Allegrarsi. » Godere.

1° *Giubilare*. *att.* *Manuzzi* e *Fanfani*. Dispensare alcuno, esentandolo dal servizio, senza togliergli lo stipendio. Fare che altri goda senza fatica, ed è premio dei veterani benemeriti.

Giubilato. *Term. dell'uso*. *add.* da Giubilare.

1° *Giubilato*, in forza di *suf.* Ciascun di quelli che godono la giubilazione.

Giubilasióne. *s. f.* *Crusca*: « Giubilo, Allegrezza, Gioja » Godimento, Azione del Giubilare.

1° *Giubilazione*. *Fanfani*. Godimento della paga, senza fastidio di servizio. Le leggi militari determinano il tempo e le convenienze della Giubilazione.

Giucare. *Crusca*. — v. GIOCARE, e tutti i derivati.

Giudicaria. (*D'Aquino*, e *Vopisco*.) Nome di ufficio delle navi che portavano ispettori o perlatori, massime sui fiumi.

Giulecco. *s. m.* *Crusca*: « Specie di veste antica degli schiavi e galeotti. » Specie di schiavina.

Giumella. *s. f.* *Crusca*: « Sorta di misura; ed è tanto quanto cape nel concavo d'ambo le mani, per lo lungo accostate insieme. »

1° *Giumella*. *fig.* L'unione di due o più cose

simili. Onde i blasonici chiamano Giumella, due striscie, due onde, due bande simili. — Ed i marinari chiamano Giumelle l'Accoppiamento di due o più lampazze, fettoni, ascialoni, fantinetti, e simili.

Giúma. *s. f.* *Bartoli, Sassetti, Stratico.* Sorta di bastimento cinese ed indiano, che porta da cento sino a trecento tonnellate, a fondo piatto, di forme grossolane, rilevato a sproposito di poppa e di prua, pieno di ornamenti bizzarri e pesanti. Porta tre alberi, vele di stuoja, e pennoni lunghi dalla parte di sottovento. Servono anche per la guerra. Taluno dice pur *Giunco*, ma sarebbe equivoco.

Giuncáre. — *v.* INGIUNCARÉ.

Giúnc. *s. m.* *Manuzzi.* per naviglio, *Giunca.* *v.*

Giúnc. *s. m.* *Crusca:* « Pianta di stelo diritto, flessibile, e senza nodi, la quale cresce ordinariamente presso l'acqua, e ne sono di più maniere che sefvono a far legami, e stuoje »

1° *Il giunco*, ha servito in tempi rozzi, e serve anche ora ai ruvidi pescatori, ed alle povere barche, per far corde strambe.

3° *Giunco*, per ciò si è chiamata (*Gionco del Pantera*), Quella corda minore che serviva a drizzare verghe e vele minori, e che oggidì chiamiamo *Fionco*. Le gran .i antenne si drizzavano con canapi forti, e le minori con giunchi men forti. Onde canapo, vale Corda di buon tiglio; giunco o fionco, Corda stramba, o Corda minore.

4° *Giunco*, serve anche alla marineria per fare delle piccole legature volanti, come si dice alla voce *Ingiuncare*, e per dar la brusca, come la stipa, la ginestra, i fagotti, i frasconi, e simili.

Giúnta. *s. f.* *Crusca:* « *verb.* da *Giugnere*, *Arrivo*, *Accrescimento*, *Aggiuntá.* »

2° *Giunta*. talvolta si usa dai macchinisti per *Giuntura*, *Commessura*, *Commettitura* di loro tubi, canali, fistole, cannelli, e simili, dove essi lutano col mastice per tenerli uniti, e impedire l'uscita e l'ingresso dei liquidi e fluidi.

Giunterella. *s. f.* *Manuzzi.* *dim.* di *Giunta*.

Giuntúra. *s. f.* *Crusca:* « *Congiuntura*, *Commessione*, *Commettitura.* » *Effetto* del *Congiungere*. E questo può essere in tutti i modi dello stesso verbo, a fermo, a nocca, a manica, ad innesto, ad astuccio, a mortaletto.

Giúco. *s. m.* *Crusca.* con tutti i derivati. — *v.* *Gioco*.

Giuramentó. *s. m.* (*Jusjurandum*, *i, n.* ὄρκος, οὐ, ὄ.) *Crusca:* « *Il Giurare.* » *Atto solenne* con che si chiama Iddio in testimonianza della verità.

2° *Giuramento mil.* *Promessa solenne* e collettiva di tutti, che siano sotto le bandiere, di mantenersi fedeli alle leggi fondamentali del proprio paese. — *Il giuramento*, presso gli antichi, era la base di tutta la disciplina militare.

Giuráre. *v. att.* *Crusca:* « *Chiamare Iddio in testimonianza*, per corroborare il suo detto. » *P. pres.* *GIURANTE*, *pass.* *GIURATO*.

2° *Giurare*, altresì. *Promettere* con giuramento di osservare checchessia. *Dar la fede*. *Render sicura* la promessa e l'osservanza.

Giurataméto. *adv.* *Crusca.* *Con giuramento.*

Giuráto. *Crusca:* « *add.* da *Giurare.* »

2° *Giurato*, in forza di *sust.* *Dicevasi anticamente*, al tempo delle congiure, per *Congiurato*.

3° *Giurato*, si usa oggidì, come, nota il *Fanfani*,

per Ciascuno di quei giudici del fatto, chiamati alle assise, che giurando promettono di dar sentenza, secondo verità e persuasione.

Giúre. *s. m.* *Crusca:* « *Il Giurare*, *il Giuramento.* » per sincope, dei leggistì come *Disarmo dei militari*.

Giúsárma. *s. f.* *Crusca:* « *Sorta d'arme in asta.* » *Dicevasi quasi Doppia arma*, perchè portava due lame, acute e taglienti.

Glaciálo. *add.* *Manuzzi.* *Attenente al ghiaccio*, sommamente freddo. È aggiunto geografico della zona polare, delle ragioni fredde, del mare ghiacciato.

Gladiáre. *v. att.* — *v.* AGGHIADARE.

Gladiátore. *s. m.* *Fanfani.* *Colui che combatteva col gladio nel pubblici spettacoli.*

2° *Gladiátore*, Può dirsi di ogni altro *Accoltelatore*, e *Sicario*.

Gladiátorio. *add.* *Fanfani.* *Attenenti al gladiátore.*

Gladiátura. *s. f.* *Combattimento di gladiatori.* *Effetto* del *Gladiáre*, e dell'*Agghiadare*.

Gládio. *s. m.* (*Gladius*, *ti, m.* ἔλφος, εὐς, τὸ.) *Manuzzi, Fanfani.* *Arma romana di grave armatura per ferire da presso di punta e di taglio.* Lama larga, punta acuta, due tagli, e non più lunga di due spanne. Proprio della fanteria legionaria il gladio, come della cavalleria l'ense: ed era simile alla Daga moderna. Dicesi anche *Ghiado*, e *Coltellaccio*.

2° *Il gladio*, era pur arma dei combattenti nel circo, per ciò stesso detti *Gladiatori*.

3° *A Gladio*, ed a *Ghiado*, modo avv. co' vorbi *Ferire*, *Uccidere*, *Morire*, significa *Di coltello*.

4° *Dal Gladio*, (non dal *Ghiaccio*, nè da altre freddure) deriva il verbo *AGGHIADARE*.

Gláva. *idiol.* di bassa latinitá. — *v.* *GIAVA*.

Glicerina. *s. f.* *Term. chimico.* dal greco Γλυκός, εἶα, ὄ.) (*dolce*) *Componente della dinamite.* È una preparazione di sostanze grasse liquefatte, e mescolate insieme colla soda, e colla potassa. Tale composto di sapore dolciastro ed innocuo, ha carattere viscoso, e densità di 30° all'areometro.

Globétto. *s. m.* *dim.* di *Globo*. Si usa di vetro, co' suoi tubolini per le spolette delle torpedini.

Globo. *s. m.* *Crusca:* « *Corpo solido di figura sferica*, i punti della cui superficie son tutti egualmente distanti da un punto che è dentro ad esso corpo, e che si chiama centro. »

2° *Globo celeste*, Quella sfera sulla quale sono delineate le costellazioni, e che si muove sui poli e dentro a circoli meridiani, azzimutali e simili per rappresentare in piccolo i movimenti grandi del cielo.

3° *Globo terrestre*, Quella sfera, simile alla precedente, sulla quale sono delineate le terre, i mari, le isole, e le diverse regioni, e si muove come l'altra per rappresentare in piccolo le varietà del giorno, della notte, e delle stagioni.

4° *Globo terraqueo*, *sublunare* e *terrestre*, si chiama eziandio la Terra istessa.

5° *Globo di fuoco*, altresì, Quella meteora elettrica e luminosa, per la quale, in vece di baleno, comparisce una massa infuocata la quale scorre rapidamente nel cielo, scoppia con fragore di tuono, e sovente produce o scaglia aeroliti o bolidi.

6° *Globo mili.* *vale.* Una mano di soldati, staccata dal resto dell'ordinanza. I Romani nel principio della battaglia, o nel calore della medesima,

sovente lanciavano di questi globi per assalire il nemico nei fianchi ed alle spalle.

7° *Globo*, dicesi ancora l'ordinanza di soldati in cerchio per difendersi intorno da ogni parte.

8° *Globo*, nell'artiglieria si chiama in genere ogni palla da cannone e mortajo, ed ogni progetto.

9° *Globo*, specialmente, Quella palla di bronzo determinata a peso e misura, che si caccia dal mortajo detto Provino o Provetto, col quale si sperimenta la forza delle polveri da guerra.

10° *Globo di compressione*. — v. MINA.

11° *Globo areostatico*. — v. PALLONE.

Globulo. s. m. *Fanfani*. dim. di Globo.

2° *Globulo*, Ciascuna di quelle enflazioni o cavità che le bollicine aeriformi lasciano talvolta nei metalli fusi a discapito di perfezione.

Gloria. s. f. (*Gloria*, ae, f. Δόξα, ἡς, ἡ.) *Fanfani*, e *Crusca*. Onore, Laude, Riputazione, che altri si acquista per le sue virtù, e degne operazioni.

2° *Gloria militare*, Riputazione che acquistano soldati, e marinari, per guerra giusta, e ben combattuta. La gloria segue sempre i vincitori, talvolta anche i vinti: e, dopo l'amore del proprio dovere e della patria, è il primo movente di generose azioni.

Glutine. s. m. *Crusca*: « Materia che serve per congiungere più cose insieme, e per attaccarle. »

Gmácherà. s. f. *Fanfani*. — v. NACCHERA.

Gnocchètto. s. m. Termine comune nell'Adriatico per Piccola barca, grossolana, e ritonda, usata colà dai pescatori.

Gnomone. s. m. *Crusca*: « Figura geometrica che comprende tre parallelogrammi rettangoli. »

2° *Gnomone*, si chiama L'ago degli orologi solari, quando sia piantato a squadra rettangolare.

Gnomonica. s. f. *Manuzzi*. Arte di fabbricare orologi solari, e di far conoscere le ore per mezzo dell'ombra dello gnomone.

Gnomonico. add. *Manuzzi*. Di gnomone o Della gnomonica.

Gobbi. *Fincati*. — v. SCALMI ROVESCI.

Goccia. s. f. (*Gutta*, ae, f. Στάγμα, ατος, τὸ.) *Crusca*: « Piccolissima quantità d'acqua o d'altra materia liquida, simile a lagrima. »

Gocciola. s. f. dim. e vez. di Goccia. *Term. di archit.* Quell'ornamento che pende di sotto alla cimasa a foggia di vere gocciole d'acqua, che anche diconsi Campanelle, Chiodi e Gotti: d'onde è venuto tra' marinari il nome alle BIGOTTE. v.

2° *Gocciola*, Fr. di *Giorgio Martini*, chiama, Le mensole di lievissima sporgenza, decorate il più delle volte a foggia del capitelli di un pilastro, sulle quali impostavansi archi, come sul peduccio.

3° *Gocciola dei giardinetti*, nell'architettura navale, Quelle mensole che sorreggono il tavolato dei balaustri, condotte in arco, quasi a continuare la volta di poppa.

Gocciolamento. s. m. *Fanfani*. Il Gocciolare.

Gocciolare. intr. *Crusca*: « Cascare a gocciola. att. Versar gocciola, che è l'uscire o il mandar fuori il liquore in piccolissima quantità alla volta, e con intermissione. » P. pres. GOCCIOLANTE, pass. GOCCIOLATO.

Gocciolato. *Crusca*: « add. da Gocciolare. »

Gocciolatojo. s. m. *Crusca*: « Quella parte della cornice che sta sotto la gola rovescia, fatta per riparo, perchè l'acqua sgoccioli, e non torni indietro. »

2° *Gocciolatojo da portellino*, Cassettina di bandone, fissa nelle camere, e messa a pendio presso la murata del bastimento, sotto ogni portellino o fenestrino, nella quale si raccoglie l'acqua che trapela dalle fessure in tempo di pioggia o di marosi, e per un piccolo tubetto se ne torna fuori.

3° *Gocciolatojo*, Quella specie di graticola sulla quale si mettono le corde incatramate, perchè ne sgoccioli il soverchio.

Gocciolatura. s. f. *Fanfani*. Effetto del Gocciolare.

Godendáe. s. m. *Gio. Villani*, 7° 56. *Grassi*. Lo stesso che Godendardo. v.

Godendárdò. s. m. *Fanfani*. Mazzaferatta di cavalli flamminghi, così detta da coloro pel *God*, e *Dag*: Buongiorno! Coll'istesso fraseggio quei nostri amiconi chiamavano l'istrumento, e accocavano il colpo mortale.

Golettá *Botta*. viag. 1° 73, 150. — v. GOLETTA.

Goemóme. s. m. *Term. nat.* Nome di gigantesca pianta marina, che, a guisa del Fuco, così germoglia sui fondi rocciosi, come l'alga sugli arenosi.

Gogna. s. f. *Crusca*. Luogo dove si legavano in pubblico i malfattori a vituperio: ed il Ferro stesso che legavali al collo, ed alle mani.

2° *Gogna*. fig. Ferro che tiene sospeso il mastio nella forma per produrre il vuoto nell'anima delle artiglierie alla fusione.

Gognáto. add. Attenente alla gogna.

2° *Ferro gognato*, Attenente all'arnese che i fonditori chiamavano Gogna.

Góla. s. f. (*Gula*, ae, f. ὀισοράγος, ου, ὀ.) *Crusca*: « La parte interna del collo, per dove passa il nutrimento dalla bocca allo stomaco. »

2° *Gola*. fig. La scanalatura per dove passano i cavi di manovra nelle pulegge, paranchi, rabazze, e simili.

3° *Gola*. *Term. mecc.* La parte interna di fabbrica, costruzione, o macchina per dove passa checchessia. Quindi la Gola del fornello, del fumajolo, del tubo, e simili.

4° *Gola del baluardo*, L'apertura interna, per la quale si entra nella sua piazza. La precisa linea è tracciata dal prolungamento delle due cortine contigue: quindi la Gola viene a linea retta nel caso di bastion piatto; ed in ogni altro caso viene spezzata con due rette, che diconsi Semigole, regolari o irregolari, secondo che sia il baluardo simmetrico, o no.

5° *Gola d'architettura*. Modanatura concava, che svolge l'ornato tra due denti e listelli.

6° *Gola di costruzione*, Rinforzo interno alla prua per legare solidamente la ruota e le grue coi quinti corrispondenti. Ciascun ponte ha la sua gola.

7° *Gola*, altresì, Canale di mare tra due terre: onde il nome notissimo della Goletta presso Tunisi.

8° *Gola*. *Term. topog.* Passaggio angusto tra monti. Luogo per dove gli eserciti sfilano lenti, e cauti. Dicesi pur Serra, Stretta, Forra.

9° *Gola di razza*. — v. NODO.

10° *Gola d'imbroglío*. — v. GORGIERA.

Goláfro. s. m. *D'Aquino*, *Malaterra*, 2° 8. var. di Chelandia.

Golèna. s. f. *Term. idraul.* La ripa bassa dei fiumi, appiè degli argini, i quali le fanno spalla.

Golettá. s. f. *propr. dim.* di Gola, in tutti i sensi.

2° *Goletta*, Quella parte del vestito di dosso, che copre il collo.

3° *Goletta*, Quella parte dell'armatura snodata sotto all'elmo, che copriva il collo.

Goletta. *s. f. Term. mar. (Celes, etis. Κέλης, ητος, δ.)* Antico nome pelasgo, sempre vivo fra noi, che, passato ad altre nazioni, fu poi ricopiato male per *Golette*, e *Goelette*. — Celere bastimento a due alberi inclinati addietro, e due gran rande. — Questi sono i principali caratteri da distinguere, e questo il vocabolo ortografico da usare, senza bisogno di ricorrere nè alla *Geolette*, nè allo *Schooner*.

2° *Goletta militare*, Il minimo dei bastimenti nelle squadre, armato da sei a dodici piccoli cannoni. Aggiunge talvolta i quadri alle gabbie, e col vento in poppa, due gran travi, chiamati le Rotonde. E, se issa i pappafichi, dicesi Velacciere.

3° *Goletta mercantile*, Bastimento da caricare cinquanta e cento tonnellate, che dicesi:

a. *Goletta a palo*, Tre alberi, e tutti aurici.

b. *Nave goletta*, Tre alberi, il primo quadro, e gli altri aurici.

c. *Briganlin goletta*, Due alberi: trinchetto quadro, e l'altro aurico.

d. *Goletta*, Due alberi aurici.

Golfare. *s. m. Term. mar. (Manuela, as. f. Γόμφος, ου, δ.) Tav. Att. xi. b. 106. Bernabei, ancon. 303. Stratico (scrive Gorfa) Parrilli.* Specie di chiusura, formata da tal rampino capocchiuto, che, ingolfato in una doccia, non esce più, se non sia rimenantato indietro al pertugio istesso del suo ingresso. Si usa comunemente per incatenare l'imposta all'uscio, volendo vedere e parlare, senza ammettere persona. I marinari abantico gli dettero nome espressivo e tecnico, facendone grand'uso, di legno e di metallo, dentro e fuori bordo, aderente e trapassante, alle murate, ai ponti, ad ogni parte.

2° Il *Golfare*, è specie di Perno, e non si vuol confondere col suo generico; nè col Brocco, che è specie anch'esso, e di capocchia anulare; ma non ingolfata.

3° I *Golfari*, ammettono la doppia gora, il doppio centro, le capocchie binate, il doppio billico, ed il mulinello girevole, secondo le occorrenze.

Golfette. *s. m. Manuzzi.* Piccolo golfo. *dim.* di Golfo.

Golfiera. *s. f. Term. mar.* Quella corrente costante nel golfo del Messico, che rade tutto il rivaggio, dirigendosi a borea, e costeggiando il continente americano. Gli Inglesi dicono *Gulph-Stream*.

Golfo. *s. m. (Sinus, us, m. Κόλπος, ου, δ.) Crusca:* « Seno di mare. » Quella grande entrata del mare tra le terre, e così ampia, che da niuno punto della riva possa esserne veduto tutto il contorno. S'incontrano in esso seni minori, baie, anse, e cale; di che v. al vocabolo generico, *SENO*.

2° *A golfo lanciato. modo avv.* (Quasi sempre confuso dai mestatori di cause e di effetti.) Da capo a capo, Da punta a punta, Dal segno di partenza a quel di arrivo, Ingolfandosi al largo, Senza costeggiare le rive: in somma Per la linea retta. Questo è il senso proprio ed assoluto: il resto di relativa prestezza e brevità viene per conseguenza.

Gomona. *s. f. (Ancorale, is, n. τὰ Ἀγκύρια Σχοινία III.)* Quattro gomene da sei pollici, e quattro da otto pollici. *Tav. Att. III, b. 19. — IV.*

h. 20. 65. — XI. a. 130. — XI. b. 75. 105. — XIV. e. 190. — Crusca: « Il canapo attaccato all'ancora. » Il più grosso canapo navale, assegnato a tener fermo il bastimento sull'ancora. — Si compone di più cordoni torti a spirale, che formano circonferenza maggiore di venti centimetri, e lunghezza da cento a trecento metri. Si lega alla cicala dell'ancora, esce dall'occhio di cubia, si caluma col suo ferro, si abbozza alla hitta, si salpa all'argano. Gli antichi dicevano pure Gomona, e Gumina, quasi Gemina: perchè la più raddoppiata e grossa tra le corde navali. Le *Tav. Att.* assegnano otto pollici di circonferenza alle gomene maggiori delle poliremi, che sarebbero centimetri ventiquattro: ed i *Doc. rom.* alle galere assegnano gomene di libbre 1370, valutate a scudi 890 per ciascuna. Peso e prezzo. *Doc. stor. 3°, 367. — 4°, 161.*

2° *La Gomona*, è più elastica, e men fragile della catena: ma insieme più difficile al maneggio ed al legame, e più facile a corrodersi e marcire. Sommato ogni discapito e vantaggio, oggi tutti preferiscono la catena; e restano le gomene finché non sieno consumate: ma, perchè il servizio dei due materiali torna analogo, molte cose, dette dell'uno, valgono anche per l'altro.

3° *Groschezza di gomona*, Per ogni metro del baglio maestro si valutano centimetri quattro di circonferenza. Quindi cent. 40 per un vascello largo dieci metri. E cent. 24 per una polireme larga sei. Come ribatte l'antico e il moderno! Quanto s'ingannano quelli che ponsano di poter fare archeologia tra gli antichi, senza saper dei moderni! Dal noto si passa all'ignoto, e non altrimenti. Potrei citare nomi ed esempi ridicoli, proprio sul fatto della Gomona: ma basta così.

4° *Lunghezza di gomona*, Nella media si valutano a metri ducento, che sono il decimo del miglio marino. Si piglia anche tra i marinari la Gomona per unità di grandi misure.

5° *La Gomona*, dicesi pure, di servizio, di rispetto, di destra, di sinistra, di prua, di poppa, di fondo, di posta, di tonteggio, sensile, ed usto, come a queste voci.

6° *La Gomona*, può trovarsi, abbisciata, calumata, acceppata, incrociata, abbitata, abbozzata, come a questi verbi, ed ai nomi radicali.

7° *Gomona pei pontonieri*, Quel gran canapo che attraversa da ripa a ripa il fiume, cui sono raccomandati i barconi dei ponti militari.

Gomenetta. *s. f. (Ancoranulum, t. n. Σχοινίον, τό.) Doc. stor. 3°, 367. — 4°, 161. Crescentio, Pantera, Stratico, Parrilli. dim.* di Gomona. Una delle quattordici specie di canapi usati dai marinari: ed è lavorato alla stessa maniera torticcia della gomona; ma la sua circonferenza non passa i venti centimetri. Serve per le ancore minori, e pei navigli più piccoli.

Gomina. *var.* di GOMENA. v.

Gomitata. *s. f. Crusca.* Colpo di gomito.

Gomito. *Crusca. idiol.* per CòMITO.

Gomito. *s. m. Crusca.* La congiuntura del braccio coll'avambraccio dalla parte di fuori.

2° *Gomito di mare*, La punta della curva, che sporge dalla riva.

3° *Gomito di fiume*, Il vortice del tronco, che è tra due rami.

4° *Gomito di ruota*, Il bracciolo sporgente ed

eccentrico, che trasforma l'impulso verticale in moto rotatorio sotto la pressione del motore, intorno alle ruote e all'elice delle vaporiere.

5° *Gomilo*, per misura, detto pur *Govo*, e *Giovo*. v. *CUBIRO*.

Gomitolare. v. *att. Fanfani*. Far gomito, Aggomitolare.

Gomitolare. *add. Term. di maestr.* Attenente a gomito.

Gomitolo. s. m. *Crusca*: « Palla di filo, avvolto ordinatamente, per comodità di metterlo in opera. » Si dice pur gomito di spago, di cordoncino, di nastro.

2° *Gomitolo*, *fig.* Schiera di combattenti, raccolti in globo compatto, per difendersi da ogni parte, o per oltrepassare.

Gomma. s. f. *Crusca*: « Umor viscoso che esce dagli alberi per la scorza. » Questo succo, che si condensa all'aria, e scioglie nell'acqua, entra in molte lavorazioni degli arsenali, raccolto così dagli alberi nostrali, come dagli esotici, e specialmente dall'Acacia araba. Si distingue dalla Resina, che non si scioglie nell'acqua, ma nell'alcool.

2° *Gomma elastica*, che alcuni alla francese chiamano *Caoutchouc*, e all'inglese *Rubber*, semplice e vulcanizzata, noi diciamo *GUTTAPERGA*. v.

Gómoma. var. di *Gomena*.

Gónda. s. f. *Morganle*. Piccola barca lacustre. Voce radicale della seguente.

Góndola. s. f. *Term. mar. (Concùla, ae. f. Ἐφόλιον, τὸ.) Crusca*: « Sorta di nave piccola. » Barca propria delle lagune veneziane per diporto delle persone. Fondo piatto, figura sottile, estremità sporgenti, e nel mezzo una cameretta, chiamata *Felza* o *Capponiera*, capace di tre o quattro passeggeri. Lunghezza di metri dieci, larghezza di uno e mezzo, altezza al fianco di quaranta centimetri. *Felza* nera, gondoliero diritto, remo sensile, scalmo forcuto. Va ordinariamente con solo un remo, che spinge e governa, abilmente maneggiato.

2° *Gondola*. *Pardessus*, 5°, 97. Palischermo comune, e da carico, al servizio delle navi. *Doc. stor.* 1°, 351. — 4°, 347.

Gondolàre. v. *intr. Term. mar.* Andare in gondola, Spaziare in gondola.

2° *Gondolare*. *att.* Remigare alla maniera dei gondolieri. Remigare con solo un remo di fianco; che, colla pala in acqua piena, dà la spinta; e colla punta a fior d'acqua governa. Non si confonda con niuna altra maniera di remigare, men che meno da poppa, a scosse laterali di costa e di piatto, senza cacciar mai fuori la pala; che, avendo altra forma, ha pure altro nome. — v. *BRATTARE*.

Gondolàre. *add.* Attenente alla gondola.

Gondolétta. s. f. *Crusca*: « *dim.* di gondola. »

Gondolétre. s. m. *Manuzzi*. Colui che vogando conduce la gondola.

2° *Gondolétre*, Classe numerosa di gente svelta ed onesta in Venezia, che si governa per antichissime leggi tradizionali.

Gonfalonéta. s. f. *Crusca*. Tutta quella gente che si adunava sotto lo stesso gonfalone, e militava con quello.

Gonfalóne. s. m. *Crusca*: « Insegna, Bandiera. » Quel ricco e principale standardo dei comuni italiani, che in pace e in guerra raccoglieva sotto il suo

grembo, rigonfia al vento propizio, i cittadini assembrati. Ignominia il perderlo, delitto abbandonarlo.

2° *Gonfalone*, Tutta la compagnia degli armati sotto quel segno.

3° *Gonfalone*. *fig.* Sommo onore, e suprema autorità.

Gonfalomierático. s. m. *Manuzzi*. Dignità e grado del Gonfaloniere.

2° *Gonfalomieratico*. In forza di *add.* Attenente a gonfaloniere.

Gonfalomieráto. s. m. *Manuzzi*. Ufficio di Gonfaloniere.

Gonfalomière, e **Gonfalmière**. s. m. *Crusca*: « Quegli che portava nell'esercito il gonfalone. »

2° *Gonfaloniere*, Titolo di ufficio e dignità militare principalissima.

3° *Gonfaloniere*, Titolo e ufficio del primo magistrato municipale, che oggi diciam Sindaco.

Gónfia. s. m. *Crusca*: « Colui che col fiato lavora vetri alla lucerna. » Voce che può tornare acconcia a Coloro, cui per ufficio spetti distendere ed empire col gas idrogeno gli areostati.

Gonflággine. s. m. *Crusca*: « Lo stesso che Gonflaggione. » Qualità di ciò ch'è gonfio.

Gonflaggióne. s. f. *Crusca*: « Gonfiamento. » Azione del Gonfiare.

Gonflaménto. s. m. *Crusca*: « Il Gonfiare. » Il mettere in rilievo ingrossando checchessia.

Gonfiare. v. *att. Crusca*. Empir di fiato o di vento o di fluido aeriforme checchessia. *intr.* Crescere e Rilevare ingrossando in qualsivoglia modo, *Enfiare*. *fig.* Insuperbire, Divenire o far divenire vanaglorioso. *Gonfiarsi*, *riff.* Crescersi, *Enfiarsi*, *Insuperbirsi*. *P. pres.* **GONFIANTE**, *pass.* **GONFIATO**.

2° *Gonfiare*, *att.* parlando del vetro, Lavorarlo col soffio a caldo.

3° *Gonfiare*, *att.* parlando del pallone, Distenderlo per aria rarefatta, o cacciandovi dentro i più leggieri fluidi aeriformi.

4° *Gonfiare*, *att.* parlando del metallo, Batterlo a caldo e spingerlo da una parte, perchè dall'altra cresca.

5° *Gonfiarsi*, dicesi del mare, Quando crescono le onde per tempesta o pel flusso.

6° *Gonfiarsi*, dicesi delle vele, Quando il vento, entrando loro in grembo le spinge innanzi.

7° *Gonfiare*. *fig.* Recare altrui molestia con discorsi e ciance ingiuriose, o noiose.

Gonfiataménto. *adv. Fanfani*. Ampollosamente, Gonfiamento.

Gonfiáto. *Crusca*: « *add.* da Gonfiare. »

Gonfiáto. s. m. *Fanfani*. Il fatto del Gonfiare.

Gonfiátore. *verb. Manuzzi*. Chi o che gonfia.

2° *Gonfiatore*, Ciascun di coloro, cui per ufficio incombe l'apparecchio degli areostati.

Gonfiátura. *Crusca*: « Gonfiamento. » Effetto del Gonfiare.

Gonfiétto. s. m. *Crusca*: « *dim.* di Gonfio, Piccolo gonfiamento. »

Gonfiénza. s. f. *Crusca*. Astratto di Gonfio.

Gónfio. s. m. *Crusca*: « Gonfiamento, Enfiato. » Ciò che è pien di vento, o simile.

Gónfio. *add. Crusca*: « Gonfiato. » Leggiero, Vano, Ampollosa.

Gonfióne. s. m. *Fanfani*. Colui che procede amplificando sè e sue cose.

Gonfióre. *s. m.* Escrescenza flaccida, vaporosa, elastica e per lo più morbosa.

Góra. *s. f. Crusca.* Canale derivato da' fiumi, mediante la pescaja, o che raccoglie acqua da fossati per irrigazione, o per mandar mulini e macchine.

Górabo. *s. m. Caffaro, genus. 37. Pertz, mon. var. di Cárabo.*

Górbia. *s. f. Crusca.* Piccolo ferro conico e forato, nel quale si mette il piè del bastone, come in un calzuolo.

2° **Gorbía,** Il ferro o puntazza al piè delle lance, o bandiere, per ficcarle ritte in terra.

3° **Gorbía,** Sorta di scapello a doccia per lavare e sgrossature al torno.

4° **Gorbía.** *fig.* Scanalatura. — *v.* SGORBIA.

Gordoniéra! *Stratico. idiol.* per CORDONIERA. *v.*

Górfa! *Stratico. idiol.* per GOLFARE. *v.*

Górga. *s. f. Crusca. voce ant.* La canna della gola, o strozza.

Górgia. *s. f. Crusca:* « Lo stesso che Gola. »

2° **Gorgia,** Voce sempre viva e verde in bocca ai marinari, che l'appropriano a qualunque de' loro arnesi svolga una cavità tra due risalti. Agli sporgenti, danno il nome di Bicorno, ed al concavo di Gorgia.

a. **Gorgia del picco,** Quel fondo dell'inforcatura per cui la base del picco si acconcia, e gira, e scorre lunghe e attorno all'albero corrispondente per sostegno di vela aurica.

b. **Gorgia della randa,** Quell'allunatura, onde la verga inferiore della randa inforca e gira attorno al piè dell'albero per orientare la sua vela.

c. **Gorgia della forcicola,** Quella parte concava dello scalmo forcuta, sulla quale si acconcia e posa il remo, l'asta, l'antenna abbattuta, e simili.

d. **Gorria della vela,** Quell'incavo superiore del lato ghindante, che ha ogni vela aurica.

Gorgiéra. *s. f. Crusca:* « Collareto di tela finissima o bisso increspato attorno al collo. »

2° **Gorgiera,** Armadura difensiva degli uomini d'arme, intorno al collo.

3° **Gorgiera,** Distintivo che gli ufficiali di alcune nazioni portano al collo per segno che son di guardia o di fazione. È un piastrino di metallo, fatto come mezzaluna.

4° **Gorgiera,** tra i marinari, Una specie di imbroglio doppio, che serve ad avviluppare la randa, e portarne la parte superiore sino alla gorgia o biforcio del picco. Questa manovra fa dormiente sul filo della ralinga, passa per due taglie incocciate sotto alla gorgia del picco medesimo, e prende volta alla pazienza dell'albero a cui appartiene. Si chiama pur gorgiera l'imbroglio delle vele auriche o degli stragli maggiori che sono attrezzati come le randa.

5° **Gorgiera del tagliamare,** Quella parte della ruota di prua che si comprende tra il calcagnolo, e la linea di galleggiamento.

6° **Gorgiera,** pur si usa dai macchinisti, per Colarino, viera, fascia, striscia, e simili pezzi di commettitura, massime quando non sieno intieri; ma fatti a mezzaluna.

Gorgierétta. *s. f. Crusca:* « *dim.* di Gorgiera. »

Gorgierina. *s. f. Crusca:* « *dim.* di Gorgiera. »

Górgo. *m. Crusca:* « Luogo dove l'acqua che corre è in parte ritenuta da checchessia, e rigira per trovare esito. » Per tale aggiramento l'acqua

non lascia posa, anzi quivi più succhiella sul fondo, e gli cresce cavità.

2° **Gorgo,** per conseguenza, Quel sito dove l'acqua abbia maggior profondità.

Górno. *idiot. ven.* — *v.* OMBRINALE.

Gornarétto. *s. m. Crusca:* « Gorgierina. »

Gornarino, e **Gorzerino.** *s. m. Crusca:* « Lo stesso che Gorzaretto. »

Góta. *s. f. Crusca:* « Ciascuna delle due parti del viso, che mettono in mezzo la bocca e il naso: Guancia. »

2° **Gota.** *fig.* Le parti arrotondate alla prua del bastimento, che mettono in mezzo il tagliamare, e si stendono dalle due grue di cappono sino al trinchetto e sue mura. In generale, molto si usa dai costruttori navali questo nome di Gote o Guancie per significare due pezzi accoppiati da lato, e spinti innanzi. Indi Guance o aloni dell'affusto, Guance o mastiette degli alberi, Guanceo castagnole dell'argano, Guancie o mastre della scassa.

Gottáro. *v. att. Pantera.* — *v.* AGGOTTARE.

Gottázza. *s. f. (Haustrum, i. n. Αντήμα, ατος, τό.) Plinio, Scheffer. (Manuzzi scrive Gottazza) Parrilli, Stratico, Carena,* lo stesso che Votazza, e Sèssola, altri scrivono Aggottazza, perchè derivata da aggottare. — Grossa cucchiaja di legno a rettangolare manico corto, che serve ad aggottar l'acqua per scaricarne i palischermi.

2° **Gottazza alla navaresca,** Quella inastata per adacquare esternamente le tavole dei navigli, come si usa specialmente di estate sull'ora del tramonto.

Gótte. *s. m. Crusca:* « Specie di bicchiere. » vale pur Goccia.

2° **Gotto.** *Falcone, 3. Fansani.* Parte della tromba idraulica, laddove entra l'acqua, e si raccoglie tra le due valvole e lo stantuffo.

Governáglia. *s. m. Crescentio, 134. var. di Governale.*

Governále. *s. m. Crusca:* « Strumento da governare navi, che si dice anche Governo. » vale anche Governatore, come nota il *Fansani*, e come l'usa il *Sassetti*, il *Frescobaldi*, e nota il *Peyron* al *Carena*. In somma è parola generica per tutto ciò che serve al governo del naviglio, e principalmente pel Timone. — Il *Botta*, gran linguista, e piccolo marinaio, anzi avvezzo a preferir le meno usate parole, sfugge il nome proprio del Timone, e s'attacca sempre al generico Governale. Ma i classici, e i marinari nostri hanno usato ed usano concordi la voce tecnica del Timone, o lasciano il Governale a chi parla del laterale Gubernacolo archeologico, o di cose marinesche antiche. — *v.* TIMONE.

Governánte. *s. m. Manuzzi.* Che governa. *fig.* Principe.

2° **Governante,** nel linguaggio *archeol.* Timoniero.

2° **Governante,** in forza di *add.* si dico di Bastimento che sente presto il timone.

Governáro. *v. att. Crusca:* « Reggere, Aver cura, Provvedere col pensiero e coll'opera ai bisogni presenti e futuri, di ciò che è sotto la sua custodia o giurisdizione. » — GOVERNARSI. *rist. att.* Tener certa regola nelle proprie azioni, o nel dirigere le altrui. *P. pres.* GOVERNANTE, *pass.* GOVERNATO.

2° **Governare,** poi marinari, *propr.* Dirigere per mezzo del timone il corso del bastimento. — Guarda la bussola, il rombo assegnato, la linea di prora,

e il vento; senza dare troppe scosse per non ritardare il cammino, meno che quando si cappeggia: e richiama or sopra un bordo or sopra l'altro quando il vento ti seconda in fil di ruota per ismascherare il fardello di prua; e seguì le altre avvertenze che la pratica insegna al timoniere solerte: perchè sempre il Governare si è riferito e riferisce dai marinai al timone.

a. Governare sull'ancora, dicesi di un bastimento che, travagliato sul ferro da corrente, marèa, o contrarietà di più venti, si ajuta col timone, a fine di mantenersi in quella positura che meglio gli torna.

b. Governare alla vela, si dice di un bastimento, che abbia perduto il timone: nel qual caso si ajuta con acconcia disposizione di vele, tanto che sia rimesso il timone di servizio, o di rispetto.

c. Governare, bene, male, al più presso, a ponente, e simili frasi, servono ad esprimere il modo, la linea, e le altre qualità, con che si provvede al corso del bastimento, mediante il timone.

d. Governa al rovescio! Voce di comando al timoniere perchè volga il timone dal lato opposto.

e. Governa al maroso! Ordine di portare la prua dritta al maroso per manco danno ricevere alla banda.

f. Governa di bolina! Stringi il vento! Al più pressot e simili ordini vogliono che la prua si accosti per quanto è possibile all'origine del vento.

g. Governa dove hai la prua! Vale non deviare dal rombo pel quale il bastimento è diretto.

h. Non governa più! Esclamazione del timoniere, che avvisa come il bastimento, per mancanza di vento e di abbrivo, non sente più il governo del timone.

3° Governare, nel senso dei militari, Reggere, amministrare, aver cura d'un esercito, d'un corpo, di soldati, di una fortezza, e simili.

a. Governare le armi, vale, Avere il comando di un esercito, e il carico supremo della guerra.

b. Governare le artiglierie, Avere il supremo comando sulle artiglierie in un esercito, in una piazza, fortezza, e simili.

c. Governare la guerra, vale, Condurla con suprema autorità.

d. Governare i cavalli, lo stesso che Averne cura, dando loro a mangiare e a bere; e provvedere tutto ciò che concerne nettezza e conservazione.

Governato. *Crusca*: « add. da Governare. »

Governatore. *s. m. Crusca*: « Chi o che governa: e si dice principalmente di chi regge uomini o città. »

1° Governatore. *Term. mil.* Colui che regge e dirige la guerra, l'esercito, o l'armi di uno Stato, o provincia, o fortezza.

a. Governatore, si adoperò per Luogotenente del Generale.

b. Governatore, si legge, per Capo o Condottiero di un corpo di cavalli o di fanti.

c. Governatore, oggidì, Titolo di ufficiale generale, cui viene affidato il supremo comando per la difesa di una città, o fortezza importante, o provincia militare.

3° Governatore. *Term. mar.* Titolo che si dava a un capitano qualunque, messo per comandante di squadra.

a. Governatore del Golfo. Quel capitano veneto, che comandava una squadra di galere, sempre armate per la guardia dell'Adriatico, e faceva centro a Corfu.

b. Governatore dei forzati, Quel comandante di squadra, la cui ciurma da remo era composta di forzati, e non di volontari.

4° Governatore. *Term. arch. (Gubernator, oris, m.) Cicer. Ovid. Forcellini.* Il Timoniere. *v.*

Governo. *s. m. Crusca*: « Il governare. » Nome collettivo di tutti quelli che hanno in mano il potere, e l'esecuzione delle leggi in un paese. Si estende anche agli eserciti ed alle armate.

1° Governo, l'Ufficio e residenza del governatore.

3° Governo, altresì La cura dei cavalli, come nettargli, stregghiarli, abbeverargli, abbiadarli, e simili. Gli arnesi di tal governo sono, Forcola, Badile, Brusca, Scopa, Spugna, Striglia, Stregghia, Forbici, Mollette, Peluzza, Pettine, Secchia, Forca, Bidente, Forcone, e Tasche degli strumenti.

Governo. *Fr. di Giorgio Martini. add. apocope* di Governato.

Govo, e al pl. **Govi**. *idiot. veneziano e genovese* per Cubito e Cubiti. Si incontra sovente questa voce nei documenti antichi, ove si parla di misure nella naval costruzione; ed anche nei *Doc. Tosc.*

Govone. *s. m. Crescentio, Pantera.* La camicia di sotto per uso del capitano nelle galere. Da *Cavea*. — *v. GAVONE.*

Gozzo. *s. m. Crusca*: « Il sacco dello stomaco degli uccelli. »

2° Gozzo. (*Caupolus, i, m.*) *Forcell. app. Term. mar. Fanfani, uso com. Stratico.* Specie di palischermo da pescatori, piccolo, ed acuto da prua o da poppa, e gonfio nel mezzo, come il sacco dello stomaco preletto.

Gozone. *s. m. (Campter, eris, m. Καμπύλη, ἤ, ἤ.) Crescentio, 67.* Quel incaricamento regolare, che si dà ai ponti dei bastimenti, perchè abbiano pendio sufficiente dai lati allo scolo dell'acqua, sino agli ombinali. L'arco da fianco a fianco si chiama Gozone; quello da poppa a prua Insellamento; ambedue Arcadura, e Allunamento: metafore tratte dalla curva della sella, del gozzo, della luna, e dell'arco.

Grabbia. *s. f. Term. mar.* Ciascun dei paletti incavalcati, che sostengono la tenda. — *Bosio, III. 285, c.* « Aveva lasciato le tende vecchie stese sopra le grabbie sostenute da pali confitti nelle seccagne . . . pareva che le galere quivi sotto le tende stessero. »

Gradella. *s. f. Crusca*: « Cannucce ingraticolate. » Con esse i pescatori chiudono grandi spazi, massime nelle paludi, per arrestare e imprigionarci il pesce di passaggio, e per mantenerlo vivo.

2° Gradella, alla veneziana, vale, Arcaccia.

Gradellato. *add.* Fatto a gradella e in forza di *sust.* Lavoro fatto a graticola, come sarebbero le Serrette, l'Ingraticolato, i Carabottini, e simili.

Gradite. *Stratico.* — *GRATILE.*

Grado. *s. m. Crusca. propr.* Passo, o scaglione di scala per salire e scendere.

3° Grado. *mil.* Avanzamento, stato, condizione, dignità degli ufficiali militari: onde Montare in grado, vale, Arrivare a dignità maggiore: perchè Grado esprime l'innalzamento di posto maggiore o minore, secondo la condizione di ciascun individuo nella milizia. (Le bertucce direbbero *Rango*).

3° Grado, altresì, Misura matematica del cerchio;

ed è una delle trecentosessanta parti eguali onde si compone la periferia. Ogni grado si divide in sessanta minuti, ed ogni minuto in sessanta secondi. Di ciò a suo luogo torna il discorso, parlando di Meridiano, Equatore, Longitudine, Latitudine, Carta e di ogni altra cosa che si misura per arco.

4° *Grado*, e pur Misura di quantità in alcuni strumenti matematici e nautici, come Termometri, Manometri, Aerometri, e simili, che sono divisi in parti convenzionali per misurare la forza del vento, del vapore, del caldo, e di chechessia.

3° *Grado terrestre*, e sua misura. — v. TERRA.

6° *Grado ridotto in ore*, e viceversa del tempo in arco. — v. LONGITUDINE.

7° *Grado ridotto a spazio*. — v. LEGA e MIGLIO.

Graduaménte. s. m. *Term. matem.* Il Graduare.

Graduáre. v. *att. Crusca:* « Distinguere in gradi. » Sognare i gradi di divisione, Mettere a punto, Conferire i gradi nella milizia. *P. pres.* GRADUANTE, *pass.* GRADUATO.

Graduataménte. avv. *Crusca:* « Di grado in grado. »

Graduáta. s. f. *Fr. Giorgio, Martini.* Strada a gradi, che ora diciamo Cordonata.

Graduáte. *add. Crusca:* « Chi o che ha grado. » Si usa anche in forza di *sust.* come nota il *Grassi*, per indicare Chi ha un grado qualunque nella milizia, o dignità, o carica.

Graduátore. verb. *Parrilli.* — v. TRAGUARDO.

Graduasióne. s. f. *Manuzzi.* Il graduare, il distinguere in gradi. — Azione del Graduare.

Graffiare. v. *att.* Stracciar la pelle coll'unghie.

Graffiato. *Crusca:* « *add.* da Graffiare. »

Graffiatura. s. f. *Crusca:* « Lo straccio che fa il graffiare. » L'effetto del Graffiare.

2° *Graffiatura.* *fig.* Ferita leggera fatta specialmente con armi bianche, quando, scorrendo al sommo della pelle, graffianla, senza incarnare. Si dice anche, per la minore, Leccatura.

Graffiótte. s. m. *Manuzzi.* Piccolo Graffio.

2° *Graffio*, nome speciale di Quello strumento delle maestranze, formato di due regoli a squadra ed una punta con la quale fanno segni sul metallo, sul legno, o sulla pietra che essi vogliono lavorare.

3° *Graffio*, in genere, nome di Quell'arnese di ferro a ugnatura adunca, che serve a forbire, od a tracciare i lavoroeci richiesti.

Gráffe. s. m. *Crusca:* « Graffiatura, Graffiamento. » *propr.* Straccio violento, fatto in sulla pelle.

2° *Graffio*, Strumento di ferro a più branche che serve ad uncinare chechessia, e dicesi anche *Raffio*: ma non mai *Gaffe*, come vorrebbe lo *Stratlico*.

3° *Graffio*, dicesi pur la Penna fessa del martello, con cui si aggrappano e levano i chiodi.

4° *Graffio*, Ciascuno di quelli uncini di che son forniti gli affusti da campagna a fin di reggere gli aramenti del pezzo.

Graffite. s. f. — v. PIOMBAGGINE.

Grafómetro. s. m. *Tramater.* Strumento matematico, composto di due regoli da traguardare gli oggetti, e di un circolo graduato da misurare gli angoli. Serve a levar di pianta, a misurare terreni, e specialmente a misurare l'angolo dello Scarroccio.

Gragnóla, e **Gragnuóla.** s. f. *Crusca:* « Grandine. » No. *dim.* di Grandine. — Pioggia ghiacciata in granelli minuti. La voce granulata, la forma dimi-

nativa, ed il linguaggio nobile, come l'italiano, parlato e scritto da Dante, da Michelangelo, da Galileo, e dal Volta, non ammettono turbamento di concetto plebeo, né diffinizioni equivoche, quantunque taluno mandi e rimandi all'idem per idem.

2° *Gragnola.* *fig.* Una quantità di piccola metraglia dentro sacchetto o scatolina, colla quale si caricano talvolta i tromboni, e gli obici per tirare nelle file del nemico vicino.

3° *Gragnola.* *fig.* si dice Una quantità di proietti minuti, che piombano terribili, fitti, e spessi.

Gragnoláre. *intr. Manuzzi.* Cader gragnola. — e *att.* Scagliar gragnola. c. s.

Gramáglia. s. f. *Crusca:* « Abito lugubre. » — v. LUTTO.

Grámma. s. f. *Fanfani.* Unità di peso nel decimali metrici. Mille di siffatte unità formano il chilogrammo, uguale a quasi tre libbre di peso romano, e mille chilogrammi formano la tonnellata metrica. Dicesi pur Grammo: Peso assoluto, quanto un centimetro cubo di acqua stillata.

Grammáestro. s. m. Titolo del Capo supremo di certi ordini cavallereschi. Possibile che la lingua italiana abbia potuto comporre il Gramuffastronzolo dei puristi, e non possa accogliere il Grammaestro de' cavalieri? Risponda il Granduca! Queste non sono più due parole quando formano Titolo unico. Siamo al caso di Grancancelliere, e simili, notati pur dal *Manuzzi*, e dalla *Crusca* per una sola parola. *Pietro Giordani*, ha filosofato sull'unione di siffatti vocaboli; e dimostra con ciò quanto la nostra lingua si avvicini e possa vieppiù avvicinarsi alla greca.

2° *Grammaestro dell'artiglieria*, si chiamava nel cinquecento, Quell'ufficiale generale che aveva piena e intiera soprintendenza su tutte le cose e persone appartenenti all'artiglieria, quando l'arma non era ancora ridotta a reggimenti.

Grammáteo. *Term. arch.* (*Grammateus*, i. m. Γραμματικός, ἑως, δ.) Lo Scrivano di bordo, e il Commissario militare.

Grámpia. *Stratlico.* — v. GRAPPA.

Gramprevóste. s. m. *Grassi.* Capo della polizia sul campo nei secoli passati. — v. PREVOSTO.

Gramáre. v. *att. Crusca.* Fare il granello, Produrro il grano. Ridurre in granelli. — *intr.* v. GRANIRE.

Granáta. s. f. *Crusca:* « Mazzo di scope, e simili, con legame di rogo o altro, col quale si spazza. » — In questo senso la Granata è arnese di scuderia, di caserma, e di bordo, per la nettezza.

2° *Granata*, è pure il frutto dell'albero chiamato Granato; il qual frutto ha la corona di un calice rosso, la bocca sferica, che si apre e contiene molti semi come pallottole rosse. Indi *fig.* ma appropriata, la seguente.

Granáta. s. f. *Term. mil. Balduinucci, Montecucoli, Bolla, Colletta, Bentivoglio, Stratlico, Doc.* Quella pallottola vuota di artiglieria, dentro alla quale si mette la carica di polvere, perchè, giugnendo al segno, scoppi, e porti rovina tra i nemici. — Il nome è italiano, l'etimologia intima, e le prime notizie domestiche. Da Rimini il *Vallurio*, stampato a Venezia nel 1473, parla di: « Palle di ferro bügie et cariche da gittare coll'artiglieria. » *Montecucoli* di esplosenti granate cariche, che si cacciavano coi petrieri e coi cannoni. Il *Balduinucci* parla di un pezzo grossissimo e famoso, chiamato Cacciadiavoli, opera di getto

del *Bontalenté*, la cui gran palla, essendo vuota, portava seco il fuoco, e scoppiando faceva grande strage. Nel 1557 a Cuneo, contro Francesi, furono usate le granate reali a mano e col cannone, e fecero grande effetto. (*Promis Ingegn. Piem. 45.*)

1° *Le Granate*, in principio si accendevano e si scagliavano con la mano, e i soldati da ciò furono chiamati Granatieri. Si è adoperata eziandio la fionda, e talvolta la carabina tirandole accomodate sulla cima d'una bacchetta. Sin dai primi tempi si lanciarono coi petrieri e coi cannoni, poscia cogli obici, appresso col cannonobice. Allora avevano figura rotonda e si mettevano ritte sul tacco. Ora han preso forma ovigale; e tanto terribile in terra e in mare per dimensioni enormi, infino alla tonnellata nel pezzo da cento, e per innescatura fulminante e spoletta graduata a tempo, che portano dove si voglia la strage e l'incendio.

2° *Granata a due fuochi*, Quella che era alimata due volte: prima alla spoletta sua, poi alla vampa del pezzo che doveva lanciarla. Maniera incerta e pericolosa, che andò in disuso, quando si ebbero guarnite le spolette di stoppini penzoli, che pigliavano fuoco allo sparò.

3° *Granata a mano*, dicevano, Quella di ferro, ed anche di vetro grossolano, cui il soldato dava fuoco col miccio, e la scagliava pur di sua mano nella folta dei nemici.

4° *Granata da ramparo*, Quella che si faceva rotolare dentro un trugolo, dall'alto del parapetto o della breccia, sino al fosso contro gli assalitori.

5° *Granata reale*, Quella di maggior grandezza, simile a piccola bomba, senza maniglie, che si tirava coll'obice o col cannone.

6° *Granata incendiaria*, Quella che oltre allo scoppio accende e mantiene il fuoco e la fiamma. Sono caricate con un miscuglio di polvere, di canfora, di clorato potassico, bagnate di petrolio e olio di lino. Ne ho vedute le prove a Malta, che scoppiavano, ardevano e bruciavano anche sull'acqua del mare.

7° *Granata*, e sue parti, Sfera, Cilindro, Pareti, Fondo, Anima, Punta, Bocchino, e Spoletta.

8° *Granata nel pezzo* / Voce di comando per caricare il progetto.

Granatiéra. *s. f. Term. mil.* Tasca di cuojo da portar granate.

9° *Granatiéra*, *Grassi*. Compagnia di soldati granatieri.

Granatière. *s. m. Grassi, Nani, Montecuccoli, Bolla, Colletta*. Soldato scelto, che, al tempo della sua istituzione, lanciava granate a mano. Oggi i Granatieri sono soldati scelti, tratti dal fiore dei reggimenti e messi alla testa dei battaglioni per guida ed esempio ai gregari. Si suppongono prestanti di bravura, di costume, e di corpo: e vanno distinti da spallini e passamani rossi, e da alcune piastrine rappresentanti la granata in fiamme. Ogni battaglione aveva la sua compagnia, che in ordinanza di battaglia teneva la destra. Nei combattimenti assalivano i forti, le breccie, le batterie, ed erano i primi in ogni pericolosa fazione. Talvolta se ne fecero formidabili corpi, togliendoli al loro battaglioni. I regolamenti variabili portano il resto del presente e del futuro.

Granatina, e *Granatino*. *s. f. Crusca*: « Piccola Granata. »

1° *Granatina*, pei magnani, Quella piccola scopa con un bastone per manico, ed un mazzocchio di giunco, di erica, o di altra erba, colla quale aspergono d'acqua il fuoco della fucina per concentrare il calorico e impedire che il combustibile si consumi inutilmente agli orli del focolare.

Grancassa. *s. f.* Voce dell'uso. Quel grosso tamburo che, picchiato con la mazzuola, dà suono forte e profondo, e fa parte della musica militare, come è detto a Cassa.

Granchio. Per costellazione, *v. CANCRO*.

Grande. *Crusca*: « *add.* Dinotante abbondanza di quantità. » Si dice *milit.* di molte cose, che vogliono ricercare ai sostantivi.

Grandinere. *intr. Crusca*: Plover grandine grossa. *fig.* Si dice dai militari, Piovere una fitta quantità di grossi progetti, cadendo in alcun luogo impetuosi e fitti. *P. pres.* GRANDINANTE, *pass.* GRANDINATO.

2° *Grandinare*, *att.* Scaraventare e percuotere il nemico con gran quantità di grossi progetti.

Grandinata. *s. f. Manuzzi*. Una quantità di grandine. Scroscio, e colpi di grandine, anche *fig.*

Grandinate. *add. Crusca*: « Percorso dalla grandine. » *add.* da Grandinare. *c. s.*

Grandine. *s. f. Crusca*: « Gragnuola. » La plebe confonde gragnuola e grandi: ma i fisici distinguono *accr.* e *dim.*, e dicono: — Poggia congelata in granelli grossi. *Dante*, anche per questo, la chiamò GRANDO, che cade precipitosa dalle nubi. (*Purg. 21°*, 46.)

Gránia. *s. f. Fanfani*. Artiglio di animale rapace. *Term. mar.* Specie di perno a più punte parallele, o vero uncinato, per dar volta ai canapi, dove essi sion posti, alla murata o sul ponte.

Granguardia. *s. f. Term. mil. dell' uso*. Quel luogo principale dove i militari fanno stazione centrale. Si distingue la Granguardia di piazza da quella di Campo; e ambedue si distinguono dal Quartier generale.

Granire. *v. intr. Crusca*. Uscire il granello, prodursi, maturarsi sulla pianta, o sull'albero. — *att.* Ridurre in grani più o meno sottili la pasta della polvere di guerra. *P. pass.* GRANITO.

Granito. *Crusca*: « *add.* da Granire. » Ridotto in grani.

Granito. *s. m. Fanfani*. Roccia primitiva durissima, composta di quarzo per base, mica e feldispato per puntini rossi, neri, o bigi.

1° *Granito*. Qualunque lavoreccio, fatto a grani.

2° *Granito*, altresì, Il Punzone che serve a stampare le cesellature.

Granitojo. *s. m. Fanfani*. Specie di Scalpello da granire, velare, e finire le cesellature in metallo.

3° *Granitojo*, Crivello di pelle o di bandone pel quale si fa passare la pasta della polvere di guerra per ridurla in grani più o meno fini, secondo sua specie.

Granitòne. *s. m. Fanfani. accr.* di Granito: cioè di grossa grana.

Granitóre. *s. m. Fanfani*. Operaio assegnato al lavoro di granito.

Granitòse. *add. Fanfani*. Pien di granito, di natura simile al granito, o mescolato con esso.

Granitúra. *s. f. Crusca*: « Il granare. » L'effetto del Granire: e quindi la Cosa granita.

Granmaestro. *s. m. Manuzzi*. — *v. GRANMAESTRO*.

Grano. *s. m. Crusca:* • Planta del cui frutto, che dicesi pur Grano, si fa comunemente il pane. • Indi Grani, e Farine si dicono talvolta per Panatica.

2° Grano, Quella massetta di metallo entro la quale si apre il focone dell'armi da fuoco.— Onde Fare il grano, Rimettere il grano, e simili, diconsi del fare il focone, o del rinnovarlo quando sia troppo allargato, o consunto dal tempo e dall'uso. Talvolta il grano e la sua massa si mette a vite; e nelle armi di lusso è d'oro, d'argento, o di platino. Nelle artiglierie è di rame, perchè meno fusibile del bronzo, e meno soggetto alla ruggine, al guasto, ed al consumo. E in figura di fuco, si mette a vite. Il traforo del grano si chiama Focone; l'estremità inferiore, Cono; la superiore, Dado: questo fa presa col Voltamaschio, e si invita nella spirale.

3° Grano d'orzo, Strumento tagliente fatto a tre faccie di punta ottusa per uso di trapanare. Lo chiamano anche Treppunte, e si adopera come scalpello e saetta da banco.

4° Grano d'orzo, altresì, Quel pezzo di costruzione a triangolo che si caccia per riempitura nel vuoto di altri due pezzi. Specialmente servono a rimpinzare gli alberi composti.

5° Grano, dicevasi, l'Infima frazione di peso nella libbra romanesca. Grani 24 facevano un Denario; denari 24 un Oncia; ed oncie dodici, una libbra; dunque uguale a Grani 6912. Un Grammo metrico è uguale a Grani romaneschi 20,385; e il Grano uguale a Grammi 0,0490.

Grappa. *s. f. Manuzzi, Fanfani.* Picciuolo di alcune frutta e propriamente della ciliegia.

2° Grappa, Spranga di ferro ripiegata dai due capi, che serve a collegare insieme muraglie, pietre, legnami, pezzi di costruzione, e simili. — *v. IMPOMBARE.*

Grappare. *v. all. Crusca.* — *v. AGGRAPPARE.*

Grappariga. *var.* — *v. GRIPPO.*

Grappariglia. *s. f. Fanfani.* La gara e contesa che si fa tra più persone a chi può avere il più di cose gettate da altri. Voce di militari al sacco.

Grappiglia. *s. f. Fanfani.* Lo stesso che Grappariglia.

Grappino. *s. m. Crescentio, Pantera, Parrilli, Stratico.* *dim.* di Grappa o Grappo.— Ancora a quattro marre, usata dai palischermi e dai piccoli bastimenti. — Il Grappino non ha ceppo; perchè, comunque cada, sempre aggrappa e morde il fondo con due marre.

2° Grappino di arrembo, Quel ferro a quattro o più uncini, tenuti da una catena, che serve ad aggrappare il sartame del bastimento nemico, e a ritenerlo, per combatterlo da vicino: dicesi pur Rizzone.

3° Grappino a mano, Quello più piccolo, leggero e manesco, che si gitta dai gabbieri, o da altri per l'istesso effetto.

4° Grappino da cima, Quello che si adopera dall'alto, dalle punte dei pennoni maggiori, o dall'estremità del bompresso, fornito di catena e di guida per essere subito alato e messo in forza. Se questa operazione fosse bene eseguita, difficilmente potrebbe l'avversario distrigarsi. È necessaria ai brutotti. La tattica meno recente preferiva di cacciare il proprio bompresso tra le sartie maggiori del nemico, e così ritenerlo. Al contrario la torpedine tocca e sfugge.

5° Grappino da catena, Ferro uncinato col quale si afferrano le maglie della catena, quando si è per dar fondo all'ancora, o per rimetterla nella fossa: ciò per non frangere né il ponte né le mani.

6° Grappino da bombe, Uno degli armamenti del mortajo, fatto per uncinare ambedue le maniglie della bomba, e trasportarla, ancorchè carica.

7° Grappino maseellare, Quello formato a tagnaglia, di bocca aperta e concava, per afferrare le palle roventi, e cacciarle nel pezzo.

Grappo. *s. m. verb. Crusca:* • L'atto di grappare. Onde Dar di Grappo, Aggrappare. •

Grappolino. *s. m. Stratico.* Da Aggrappare, e da Grappa. Strumento con dentiera di ferro, e sacco di maglia, per uso di raspare sul fondo del mare, e di levarne checchessia. Si usa nella pesca de' crostacei e più nel cavare il fondo.

Grappolo. *s. m. Crusca:* • Ramicello del tralcio, detto Raspo, sul quale siano appiccati gli acini dell'uva. •

2° Grappolo, chiamavano gli artiglieri antichi, una specie di sacchetto metragliero, fatto a punta. *Doc. stor.* 2° 185.

Grasso. *s. m. Crusca:* • Quella parte untuosa che è nel corpo degli animali. • Si usa ad ugnere ruote, stantuffi, valvole, perni, chiavi, pulegge, insieme coll'Olio, la Sugna, il Distrutto, il Salme. — *v. INGRASSARE.*

Grassume. *s. m. Crusca:* • Materia grassa. • Nome collettivo, che comprende Sevo, Sugna, Strutto, Olio, Unto da spalmare i pezzi ruotanti o mobili delle macchine, alberi, fusi, orecchioni, sale, assi, colli; si usa per Lubrificatore alla leccarda, e il residuo si chiama Untume.

Grata. *s. f. Crusca:* • Graticola. • Dicesi di ogni chiusura posta alle fenestre, boccaporte, carabottini, e simili, fatta a guisa di graticola. Servono a garantire le bocche dei condotti, degli sfiatatoi, dei portelli bassi, e simili, così nell'architettura militare, come nella navale.

Gratella. *s. f. Crusca:* • Piccola grata, e anche Graticola. • Nome tecnico di Quella inferrata, sulla quale si fanno arroventare le palle da cannone.

Graticcia. *s. f. Crusca:* • Specie di nassa da pescare come la Ritrosa. •

Graticcio. *s. m. Crusca:* • Strumento di varie forme, fatto per lo più di vimini, tessuti in su mazze. • Dicesi pur Craticcio.

2° Graticcio, Ogni opera contesta di vimini o frasche, tessuta sopra bastoni. Si adopera in diversi lavori di terra, alle trincere, agli alloggiamenti tumultuari, al passaggio del fosso, e simili. In ogni caso per guarentire i graticci dal fuoco inimico, si vogliono coprire di terra, o di pelli fresche.

3° Graticcio, è stato usato pure dal Segneri in senso di Riparo fatto ai parapetti dei bastimenti con reti di corda, ripiene di gomene, materasse, e simili.— In questo senso i latini pur dicevano *Crates, is, f.* Onde *Cesare, Bell. Gall. iv. 17;* • *Longurius cratibusque pontem contexere.* •

Graticciata. *s. f. Tramater.* Riparo fatto di graticci.

Graticola. *s. f. Crusca:* • *propr.* Strumento di cucina, formato di stanghette di ferro intraversate sopra un telajetto, sopra il quale si arrostitiscono carne, pesce, e simili cose da mangiare. •

1° *Graticola*, in genere, dicesi Qualunque strumento fatto a guisa della graticola di cucina.

3° *Graticola*, Quello strumento sopra il quale si fanno arroventare le pallé da cannone.

4° *Graticola*, Strumento di ferro, formato di spranghe e telajo sotto ai fornelli, per ritenere il carbone, lasciar cadere la cenere, e passar l'aria necessaria alla combustione. È termine tecnico specialmente ne' piroscafi, che l'hanno fermo o mobile, girevole, ed automatico.

Graticolato. s. m. *Manuzzi*. Ingraticolato. Chiusura fatta a modo di graticola, così di legno come di metallo.

1° *Graticolato*, Nome collettivo dei pezzi lunghi e traversi che formano la piattaforma dello scalo in un cantiere.

3° *Graticolato*, è pur usato per Serretta, e Carabottino.

Gratificazione. s. f. *Fanfani*. Azione del Gratificare, del Farsi grato alcuno, o del Mostrarsegli obbligato. Premio tra i militari, e dono di cortesia che si dà loro come ricompensa di alcuna fatica straordinaria.

Gratile. s. m. *Term. di marin. Crescentio* 37, *Pantera, Stratico, Fanfani. Doc. locc.* 65. Viene dal latino *Crates*, comè Graticcio e Graticola. Termine antico, e però grosso di varianti, *Cratillo, Grattile, Grattile, Gradiglio, e Gradulo*. — Quella orlatura del fondo nella vela latina, ch'è distesa dal carro alla scotta, dove s'incontra tutto il graticolato dei ferzi. Questa stessa orlatura, nei bastimenti quadri, si chiama Ralinga di fondo.

2° *Grattile*, per estensione, l'Uno dei tre lati che chiudono la vela latina: gli altri due si chiamano Antennale, e Filo.

3° Taluno, prescindendo dal fondo, e prescindendo dalla vela latina, allarga il significato a tutta la Ralinga pur delle vele quadre, infino alle tende: Indi il verbo Disgrattigare.

4° *Grattile*, mi sembra la migliore lezione, e più confacente alla lingua italiana, che non il cumolo delle varianti qui sopra annoverate, compreso il *Gradulo* nap. dell'anno 1775, pubbl. da *Del Giudice*, 27: « *Item pro gratula, antennale, et medullo in cor. redo, ponderis rotulorum quadraginta.* »

Grattile. s. m. *Stratico*. — v. GRATILE.

Gratis. avv. *Crusca*. Gratuitamente.

Grattare. v. *alt. Crusca*: « Stropicciare o Fregar la pelle coll'unghia per attutarne il pizzicore. » Si dice dai marinari *fig.* per Stropicciare, Frettare, Pulire la carena, il ponte, e simili.

Grattile. *Parrilli. var.* — v. GRATILE.

Gravaccio. *add. Crusca*: « Molto Grave. » Si dice delle persone e delle cose troppo pesanti.

Grave. s. m. *Crusca*: « Cosa che abbia gravità. » *Term. di fisica* che significa Corpo in quanto pesante. Onde diciamo che i Gravi scendono con velocità uniformemente accelerata; diciamo Tempo, spazio, velocità, urto dei Gravi.

Grave, Grève, e Griève. *add. Crusca*: « Pesante. »

1° *Grave*, nella milizia, si usa come opposto di leggiero: onde Grave armadura, Fanteria, Cavalleria eccetera Grave, significa, che porta Armi più grosse, più lunghe, più pesanti, e così dei fornimenti, armamenti, cavalli, e persone.

Gravimetro. s. m. *Term. di fisica e matem.* Strumento che serve a valutare la gravità specifica dei solidi, rispetto all'acqua che è presa per unità di paragone. È basato sul principio idrostatico che ogni solido perde tanto peso, quanto un egual volume del liquido in cui è immerso. Or coll'istesso Gravimetro galleggianti nella vasca si pesa il solido medesimo all'aria libera, dentro un piattello superiore, e poi si pesa immerso nell'acqua, dentro un secchietto inferiore: Aggiungendo e levando tanti grammi, quanto sien necessari a produrre l'immersione dello strumento all'istesso segno sottile. La differenza esprimerà il peso d'un egual volume d'acqua stillata; e quindi il rapporto del solido all'acqua sotto eguali volumi. Si usa questo ingegnoso Strumento invece della bilancia idrostatica. Se sai di fisica, per certo m'intendi: se hai ingegno, mettiti alla prova, e facilmente m'intenderai: altrimenti, non è mia colpa.

Gravina. s. f. *Fanfani*. Strumento di ferro, grave, pesante, doppio, al cui manico tale traversa s'incrocia, che da una parte è zappa, dall'altra è piccozza.

2° *Gravina*, anche il Palo o Piccone di ferro che ha un'estremità a punta e l'altra a uguna.

Gravità. s. f. *Crusca*: « Astratto di grave. » Qualità di ciò che è grave e pesante. — La naturale tendenza dei corpi in verso al loro centro.

1° *Gravità assoluta*, si chiama il Peso di un corpo considerato da sé, senza niun paragone con altri, e senza riguardo al suo volume.

a. *Centro di gravità*. — v. CENTRO.

3° *Gravità specifica*, si dice, Quella che ha checcchia in comparazione di altra sostanza presa in egual mole, cioè sotto eguali volumi.

a. I fisici determinano la gravità specifica di ogni solido e liquido paragonandoli a volumi eguali di acqua stillata; sotto eguale pressione e temperatura. Paragonano i fluidi aeriformi a volumi eguali di aria sotto le stesse condizioni. Usano la Bilancia idrostatica, il Gravimetro, gli Areometri, il Pesacido, il Pesaliquori, il Pesasali, e l'Idroscopio.

b. *Gravità specifica* d'alcune sostanze d'uso tra militari di terra e di mare, presa per unità l'acqua stillata:

Platino	20,72.
Oro	19,26.
Mercurio	13,59.
Piombo	11,35.
Argento	10,47.
Rame	8,89.
Ottone	8,39.
Bronzo	8,49.
Ferro	7,78.
Acciajo	7,76.
Stagno	7,29.
Zinco	7,16.
Marmo	2,27.
Vetro verde	2,50.
Vetro bianco	2,40.
Cristallo raffinato	3,33.
Nitro	1,900.
Solfo	1,800.
Legno quercia	0,93.
Carbone fossile	2,15.
Id. di legno	0,87.
Id. nocciuola	0,80.
Cera	0,95.

Pietre varie	2,50.
Sale comune	2,125.
Sughero	0,25.
Olio di oliva	0,91.
Alcool	0,79.
Acqua dolce e di fiume	1,02.
Id. di mare	1,05.

È chiamata 1000 L'acqua stillata.

L'aria ha la gravità di 1,26.

6° *Forza di gravità*, diciamo, Quella naturale propensione per la quale i corpi tendono a discendere per linea retta, perpendicolare all'orizzonte, verso il centro del loro sistema, e con velocità uniformemente accelerata secondo il quadrato dei tempi successivi. La legge della Caduta dei gravi fu scoperta da Galileo, ed è feconda delle più grandi conseguenze nella meccanica, nella astronomia, e nella balistica. — Formola generale, esprime lo Spazio richiesto, per la costante Gravità di piedi quindici, in ogni secondo di Tempo. $S = \frac{gt^2}{2}$.

Gravitàre. intr. *Crusca*: « Pesare, Aggravare, e Premere col proprio peso. » *P. pres.* GRAVITANTE, *pass.* GRAVITATO.

2° *Gravità* Voce di comando perchè il marinajo Prema con tutto il peso del suo corpo, e di sua forza, sopra un canapo, una leva, una manovra e simili.

Gravitazione. s. f. *Term. scient.* Azione del Gravitare.

Gravitante. add. *Fanfani*. Che tuona con gran fragore.

Grèbani. s. m. pl. *Stratico*. Da Grappo. Nome collettivo degli Scogli o bassi irregolari alla spiaggia, o costa, o riva del mare.

Grecale. *Term. di marin.* Furia di vento e di mare da Grecale. Mareggiata di Greco.

Grecale. s. m. *Manuzzi*. Lo stesso che GRECO.

Grecaleggiare. intr. *Falcone*, 58. — Grecheggiare.

Grecheggiare. intr. *Manuzzi, Fanfani, Bartoli, Parrilli, Stratico, Crescentio*. 258. Volgere al Greco. — Si dice dell'ago nella bussola, quando declina dal meridiano astronomico più tosto verso Greco: ma se volgesse più verso Maestro, si direbbe Maestreggia. *P. pres.* GRECHEGGIANTE. *pass.* GRECHEGGIATO.

Grèco. s. m. (*Caurus, i. m. Καυρία, ου, ό.*) *Crusca*: « Nome di vento che per noi soffia dalla parte di Grecia. » *Dante* lo chiama vento Schiavo, considerando l'analoga direzione verso Schiavonia. (*Purg.* 30°. 87.) Assolutamente è di mezzo tra la Tramontana e il Levante e dista 45° dall'uno e dall'altro. Dicesi pur Grecale: ed esprime non solo il Vento assoluto, ma anche il Punto relativo dell'orizzonte. — *v.* ROSA DE' VENTI.

Grèco. add. *Crusca*: « di Grecia. » Attenente alla Grecia.

2° *Greco*, parlando di vento. Attenente al Grecale.

3° *Greco*, parlando di sifone incendiario, *v.* FUOCO.

4° *Greco*, parlando di termini marini e militari, *v.* PELASGO.

Grecolevante. s. m. *Crusca*: « Nome di vento intermedio che spira tra Greco e Levante. » Dista 22°, 30' da ciascuno.

2° *Grecolevante*, Quarta a Levante, Quell'intermedio che dista da Levante 11°, 15'.

3° *Grecolevante*, Quarta a Greco, Vento e punto intermedio che dista da Greco 11°, 15'.

Grecotramontana. s. m. *Pantera*, 238: Uso tra i marinari, e Nome di vento intermedio tra Greco e Tramontana, che dista da ciascuno 22°, 30'.

2° *Grecotramontana*, Quarta a Tramontana, Quello intermedio che dista da Tramontana 11°, 15'.

3° *Grecotramontana*, Quarta a Greco, L'intermedio che dista da Greco 11°, 15'.

Grègale. add. *Crusca*. Di gregge, Che è dello stesso gregge. *fig.* Compagnevole. — Non si confonda col vento, nè col seguente.

Grègario. add. (*Gregarius, Lapid class.*) *Crusca*: « Di gregge, di ordinaria condizione. » e come aggiunto di militare, in stile nobile, significa Comune, Semplice, senza grado nella milizia.

Grèggio, e **Grèmmo.** add. (*Rudis, de. Ἄργος, ἦ, όν.*) *Tav. Att.* XIV. c. 220. *Crusca*: « Aggiunto che si dà ai metalli, alle pietre preziose, e ad altre sostanze, prima che siano lavorate o pulite. » Indi Grezzo vale rozzo, non lavorato, non pulito. E si dice negli arsenali della canapa, del legno, del ferro, degli alberi, e simili.

Grembiàle, e **Grembiàle.** s. m. *Crusca*: « Pezzo di panno lino, di cuojo, o d'altra materia che tiene cinto innanzi chiunque lavora a fine di preservare sue vesti. »

2° *Uomo da grembiàle.* vale. Artigiano.

3° *Grembiàle.* Quel largo pezzo di cuojo, per lo più di color giallo, che scendeva dal petto a mezza gamba dei guastadori, e zappatori militari.

Grèmbio. s. m. *Crusca*: « Quella parte del corpo umano dal bellico quasi infino al ginocchio, in quanto, o piegata o sedendo, ella è acconcia a ricevere checchessia. » In genere, vale, Sinuosità, Seno.

2° *Grembo*, parlando di vela, la Parte gonfia al vento, massime la più piena e inarcata. I latini dicevano *Sinus*.

2° *Grembo*, dicono gli Araldi, Quella divisione dello scudo che è fatta a modo di triangolo, così che la base sia metà d'un lato dello scudo medesimo, e il vertice vada, pur in onda, al centro di lui.

Grèppia. s. f. *Crusca*: « Mangiatoja » Precisamente quella parte della mangiatoja dei quadrupedi, che è alta, cancellata, e pendente, ove si mette il fieno e l'erba; e che dalla sua forma è detta pur *Rastrelliera*.

2° *Grèppia.* *Roffia. Doc. tosc. 74.* — *v.* GRIPPIA.

Grèppo. s. m. *Crusca*: « Luogo dirupato, scosceso. » Ciò s'intende di rilevamento intorno a terreno sassoso e non molto grande.

Grèto. s. m. *Crusca*: « Terreno ghiaioso intorno alle acque. » È sincope di Gremito, cioè, Terreno pieno di arena, ghiaje, ciottoli: e precisamente Quella parte del letto di fiume o di torrente, che rimane scoperta quando l'acqua è magra, ed è sommersa dalla piena.

2° *Grèto*, per estensione, potrem dire Quella parte del lido che rimane scoperta nel riflusso della marèa, ed è coperta nel flusso: e in genere di ogni Fondo ghiaroso che resta scoperto per abbassamento d'acqua tra la ripa e gli argini.

Grèto. add. *Crusca*: « Spesso: Forse dalla moltitudine dei sassi nei greti, e diciamo anche in questa significazione gremito. »

Grètola. s. f. *Crusca*: « Ciascuno di quelli vi-

mini (*stecchi*) di che sono composte le gabbie degli uccelli. »

♂ *Gretola*, dicesi pure, Ciascuno di quei pezzi di canna fessa, che servono a formare le costole delle rocche da filare. Indi

♂ *Gretole*, *fig.* Ciascuna di quelle spranghe di ferro, che servono a tenere aperte ed a giusta distanza, e in più luoghi, le sartie: le quali sartie, oltre al reggere gli alberi, fanno pur le veci delle stanghe per le scale delle coffe. Queste gretole sono biforche alle due estremità, ed aprono le sartie contigue; ciò che non potrebbero fare le Griselle flessibili di corda. Le maggiori Gretole, per la loro incornatura e sforzo, sono chiamate Torozzi. v.

Grève, e *Grève*. *add. Crusca.* — v. GRAVE.

Grèzzo. *add. Crusca.* — v. GREGGIO.

Gribàna, e *Gribàna*. *s. f. Stratico.* Nome normanno, piccardo e flammingo d'un piccolo bastimento che si usa per quelle coste e sui fiumi. Fondo piatto, senza chiglia, due alberi verticali senza gabbie. Porta vele auriche, capace di trenta o sessanta tonnellate.

Grida. *s. f. Crusca:* « Bando, Editto, chiamato così dalla promulgazione che se ne fa ad alta voce dal banditore. » Può valere in genere per Qualunque legge o regola di borghesi, e di militari.

Gridio. *s. m. Fanfani.* Grido. Clamori, e quantità di grida continuate.

Grido. *s. m. Crusca:* « il cui *pl.* esce così in *i*, come in *a*. Suono strepitoso, principalmente di voce umana, mandato fuori per varie cagioni. » Il grido suppone sempre alcuna passione.

♂ *Grido di guerra*. Quella voce alta e sonora con la quale in ogni tempo i militari hanno accompagnato lo slancio più risoluto del combattimento. Voce animatrice ai compagni, terribile ai nemici. Ciascuna nazione, popolo, ed epoca ha avuto i suoi particolari gridi di guerra; Nomi di santi, di principi, di bandiere, di nazioni. San Giorgio! san Giovanni! san Pietro! Dalli dalli! Menal! Carne carne! Viva! Morte! Sanguet e simili.

♂ *Grido di guerra*, dicesi pure la Chiamata delle sentinelle per riconoscere gli amici e per cacciare i nemici. *p. e.* Chi va là! Chi viva! Alto là! Al largo! Fermo lì! All'armi! All'erta! e simili.

Gridéro. *s. m. Fanfani.* Grido lungo, misto di molte voci, confuse e continue.

Grifo. *Term. arch.* — v. GRIPPO.

Grifone. *s. m. Crusca:* « Pugno dato nel grifo, o viso. »

Grigliato. *Fincati. gallic.* — v. CANCELLATA.

Grillotto. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Grillo. »

♂ *Grilletto*, nelle armi da fuoco e percussione, Quel ferruzzo che, toccato col dito, fa scattare la molla e lo sparo. Indi i verbi Ingrillare e Sgrillettare, presa la metafora dal saltare repentino dei grilli.

♂ Le parti del Grilletto sono La Testa impernata nella cassa, la Spalla che opera sulla coda dello scatto, il Corpo che esce dal sottoscatto, e la Linguetta che è riparata dal ponticello.

Grillo. *s. m. Crusca:* « Insetto noto. » *fig.* Una macchina murale del medio evo, per la quale gli assediati saltavano ai ripari del nemico, e ne spazzavano i difensori.

♂ *Grillo*. Specie di cannelo piramidale in metallo, col quale si dava fuoco ai pezzi del Terzo genere, e quasi verticali sul ceppo. — v. SCUDICCIUOLO.

♂ *Grillo*, Specie di ponte volante, sospeso a funi e a taglie, che serve ai costruttori per lavorare in alto, senza far buchi nelle pareti, e senza far ponti dinanzi. — v. BALZO.

Grillotti. *s. m. pl. Fanfani.* Quei fili d'oro o di argento, acconci a modo come di tanti bruchi, che si adoperano per fare le spalline da ufficiali, i fiocchi e pendagli della spada, le frange a nobili parati. Si fanno pur di seta, coll'anima piena, o vuota, a spirale, e di più altre maniere. Manderei però sempre i Grillotti per la maggiore, ed i filetti di filigrana per la minore.

Gripària, *Grappària*, *Grippèria*. Nomi comuni e veneziani per quel che noi diciamo Grippo. L'usa *M. Quirini*, 1431. ap. *Ramus*. II, 203. F, ed alibi. Specialmente fr. *Nicolò da Poggibonzi*, nel suo *Viaggio Ms.* di Terrasanta.

Gripàrio. *add.* Attenente al Grippo.

Gripo. *s. m. Manuzzi.* Sorta di rete da pescare.

Grippàrio. *add.* Attenente al Grippo.

♂ *Gripparia*, pel *Tristino* ed in forza di *sust*. Lo stesso che Grippo.

Grippia. *s. f. (Reimiculum, i, n. Ἀγκάλεος, ου, τὸ.) Rossa. Doc. Tosc. 74. Pantera, Stratico, Parrilli, Carena.* Da Aggrappare. Quella corda che, legata da un capo al diamante, o alla marra dell'ancora, e dall'altro capo al gavitello, serve a indicare il sito ove l'ancora è sommersa, e ad aiutare la gomema nel salpare. Quindi la Grippia deve essere tanto lunga, quanto la profondità dell'acqua ove l'ancora giace; e deve esser grossa tanto che possa sostenere il peso della medesima, quando si abbia a salpare. — Gli antichi scrivevano questa voce colle consuete varianti: *Greppia*, *Groppia*, *Grappia*, *Gropiale*, *Garoppia*, che in fin di conto provano la vetusta e comune origine di questa voce. *Belgrano, croc. 31:* « *Item quaelibet diclarum anchorarum debet habere gropiale unum novum... et agumenas triginta de tribus cantariis et trimidi.* » *Paradesus, iv, 459, ecc. — Statuto di Trani, § 44.* « Se la nave fosse sorta, li marinari non deve levare, senza licentia de lo padrone... e se la garoppa ovvero lo canapo se mozzasse, questo si deve andare ad v. rea. » — *Doc. Napol. 1275 (Del Giudice 27):* « *Grupiales quatuor de ana (cannabe) passorum quae triginta quinque. — Trincherà, 59: item Grupiales, tres quorum quilibet passorum quinquaginta quinque, et ponderis librarum centum viginti.* »

♂ *Grippia da collo*, Nome speciale della Grippia deputata a salpar l'ancora non colla gomema né coll'argano del bastimento, ma coll'arganello della barca, come in certi casi bisogna fare: e si dice da collo, perchè tira su l'ancora pel collo, e non pe' capelli, né per la testa della cicala.

♂ *Grippia di ferro*, Quella che alcuni inferrigni moderni hanno principiato ad usare come catenella. Vuole gavitello assai grande per sostenere il peso.

Grippiale. *s. m. Parrilli.* Il galleggiante della Grippia. — v. GAVITELLO.

Grippiale. *add.* Attenente a grippia.

Grippiare. *v. att. Parrilli.* Operare sulla grippia, e si dice in più sensi: cioè Legare la grippia all'ancora e al gavitello; Scuotere la grippia dalla barca per assettaré l'ancora al fondo; e finalmente Tirar la grippia per salpare senza far forza sull'ormeggio.

Grippo. *s. m. (Griphus, i, m. Γρῦπός, ου, δ.)*

Crusca: « Sorta di nave. » Nome di grosso naviglio che, fin dal tempo dei Greci e dei Romani, dalle Indie all'Eritreo portava gli aromi ed i farmaci. *Pomponio Mela, Plinio, e Scheffer, 31*, ne fanno menzione. Indi i nostri scrittori, *Ariosto, Bembo, Ciriffo, e Doc. st. 1º, 354; 4º, 204, 207, 378*, con semplicissima proprietà chiamarono GRIPPO la nave specialmente costruita ed assegnata al servizio degli infermi. Naviglio di spedale appreso alle armate, massime in caso di sbarchi ed imprese lontane tra' barbari. Si costruiscono sul principio della migliore stabilità, e del maggior numero dei letti attorno, con tutti gli altri opportuni conforti. La *Rivista Marittima* di quest'ultimo numero, maggio 1885, ne dà i disegni, p. 256: ma ignora la nomenclatura semplice dei nostri maggiori, e invece del prototipo Grippo italiano, traduce dai libri tedeschi le copie di *Navi-ospedali*.

2º **Grippo**, come tutti gli antichi nomi navali, ha la sua ricchezza di varianti nei documenti e negli scrittori: si legge *Gripo, Grifo, Griso, Gribana, Grip-paria, Gropparia, Gropperia*.

Grisella. s. f. *Term. mar. (Gricena, ae, f. Κλιμακ-τρῆ, ἤρος, δ.) Festo, Tav. Atl., Stratico, Parrilli, Carena, Fincati, Fanfani*. Ciascun di quei cavetti orizzontali, legati di traverso alle sartie, che servono di scalini ai marinari per salire in alto. — La derivazione procede dritta dal latino citato, per tutti i gressibili, e le digressioni.

2º **Le Griselle**, devono esser forti per sicurezza delle persone, ben legate alle due estremità, e tutte ad uguali distanze tra loro.

3º **Le Griselle**, pigliano il nome speciale dai canapi, cui appartengono: primo, delle Sartie maggiori, poi delle Riggie, terzo, delle Gabbie; e così di Maestro, Trinchetto, e Mezzana.

Grisellare. v. *atl. Parrilli*. Mettere le Griselle, Attrezzarle, Fornir di griselle.

Gronda. s. f. *Crusca:* « Estremità del tetto che esce fuori dalla parete della casa, perchè da essa gronda e vien giù la pioggia che cade in sul tetto. »

2º **Gronda**, Quel cassetto di lamiera, d'onde scola l'acqua sotto i finestrini dei bastimenti. Dicesi pur Gocciolatojo, e Laverello.

3º **A Gronda, mod. avv.** A similitudine di gronda, e dicesi di cappelli, berretti e altre cose simili, che abbiano larghe le tese. Indi

4º **Gronda**, Nome speciale di Quel cappellaccio che usano i marinari al remo, quando piove, con larga tesa pendente dalla nuca, affinchè l'acqua scoli per le spalle e non entri tra le vesti. Lo chiamano *Sudest*, cioè Scirocco, perchè da noi la pioggia viene per lo più con questo vento.

Grondaja. s. f. *Crusca:* « L'acqua che gronda, e il luogo ond'ella cade. »

2º **Grondaja**, Canale a pendio sotto le gronde per riceverne, e smaltirne le acque piovane.

Grondaje. s. m. *Crusca:* « Lo stesso che Grondaja. »

Grondone. s. m. Il tubo verticale, che raccoglie e conduce abbasso l'acqua delle grondaje.

Grópna. s. f. *Crusca.* La parte del quadrupede che è dietro la schiena, e sopra i fianchi; e si dice più propriamente della bestia da cavalcare: agli altri Groppone.

2º **Groppa.** *fig.* Estensione di terreno rilevato in alto, si come la groppa dalle anche e da' piedi.

3º **In groppa**, coi verbi Andare, Montare, Ca-

valcare, e simili, significa Posarsi dietro alla schiena della bestia, non sulla sella. — Sovente nelle marcie forzate, e dove mette conto avere prontamente un corpo di cavalli e di fanti, si fanno montare questi in groppa a quelli.

Groppiera. s. f. *Crusca:* « Cuojo attaccato con una fibbia alla sella, che va per la groppa sino alla coda, nel quale si mette essa coda. » — La Groppiera, impegnata sotto il fusto della coda, ritiene la sella nelle discese che non fugga pel collo, come il pettorale nelle salite che non sdruccioli dalle schiene. Dicesi pur Posolina, e Posolatura.

Gróppo. s. m. *Crusca:* « Gruppo, da Aggruppare, Viluppo, Mucchio. »

2º **Gróppo**, chiamano i marinari una Meteora di vento turbinoso, improvviso, di poca durata, ma terribile. Ordinariamente è annunziato da una nuvoletta isolata e scura, che si avvanza con celerità e direzione eguale al vento seguace. L'esperto marinaio a quel segno imbrogliava le vele leggere, e talvolta si mette tutto a secco, finchè il groppo non sia passato. Anche il flotto del mare che sordo si gonfia, nella determinata direzione, è foriero del Groppo: nondimeno ve n'ha dei perfidi, che arrivano senza avviso e talvolta saltano da un punto all'altro, facendo anche tutto il giro della bussola. Accompagnato da scroscio di pioggia, dicesi Piovoso; col ciel sereno, dicesi a Secco; e il secondo turbine, che talvolta seguita il primo, chiamasi la Coda del groppo. Guai al bastimento che si trovasse con troppo cotone all'aria. Il vento gli mangerebbe le vele, e flaccherebbe gli qualche albero di gabbia. L'ufficiale di guardia non ha altro partito che poggiare al vento, e filare in bando tutte le scotte. Le vele sfleggeranno balbettanti senza opporre resistenza alla bufera, e senza dare sugli alberi; e il bastimento, presentando da poppa il lato più forte di tutti i suoi attrezzi, sfuggirà meglio alla furia del vento che lo incalza. I groppi quasi sempre sono accompagnati da scrosci di pioggia; e spesso, sotto ai tropici, spiegano qualità e natura di Remolino tifonico.

3º **Groppo**, parlando di combattenti, Una certa quantità di guerrieri, uniti insieme, e pronti a combattere.

4º **Groppo, fig.** si dice anche per Nodo aggruppato.

5º **Groppo**, per Viluppo di cose accozzate insieme, alla meglio, dicesi *Mattufolo*, quando sieno di stoppa o di fieno; *Struffolo* di peli, e *Ciuffolo* di capelli, *Battuffolo* di minutaglie arrabbattate insieme.

Gróssco. s. m. *Crusca:* « La parte maggiore o migliore di checchessia. » Quindi la parte migliore e maggiore di un esercito o di un'armata si chiama il Grosso della medesima.

2º **Grosso**, significa pure un buon numero di soldati, di marinari, di artiglieria, o di navigli che muovano insieme, e serrati.

Grossézza. s. f. *Crusca:* « Astratto di grosso. »

2º **Grossezza**, Voce colla quale pretenderebbe lo *Stratico* supplire alla povertà altrui nel tradurre il francese *Echantillon*. — Alla gente grossa cotale **Grossezza**: a noi basta il nostro CAMPIONE.

Gróssco. *add. Crusca.* Aggiunto a cosa materiale, correlativo contrario di sottile; Che nel suo essere ha corpulenza, o quantità abbondante.

2º **Grosso**, aggiunto di Gente, di Esercito, di

Armata, vale, Numerosa, di gran forza, di gran dimensione, di alto bordo.

3° *Grosso*, aggiunto a Mare, vale, Gonfio per la tempesta, pel flusso, pel vento. Che ha pienezza di acqua, ed onde grandi: Che ha onde di molto volume ed altezza.

4° *Grosso*, aggiunto di Pezzo, vale, di gran Calibro.

Grotta. *s. f. Crusca:* « Spelonca, Caverna » *prop.* Luogo di sua natura dirupato e concavo: o per estensione reso tale cavando anche sotterra.

2° *Grotta. milit.* Riparo fatto di terra posticcia intorno al campo, per difenderlo, come argine.

Grotte. *s. m. Crusca.* Sorta di Uccello palustre, maggiore del cigno, di color bianco nel corpo, rosso sul collo, gran rostro, e borsa sotto a quello, che comunemente dicesi Pellicano.

Grottelino. Nome di un palischermo, così chiamato dalle forme e colori suoi, simili all'uccello suddetto, e perchè serviva ai cacciatori veneziani pei laghi dell'Albania.

Groviglio. *s. m. Crusca:* « Quel ritorcimento che fa in sé il filo, quando è troppo torto. » Si dice ugualmente per estensione delle corde quando fanno il Gambetto.

Grovigliola. *s. m. Fanfani. dim.* di Groviglio.

Grà, Grúa, e Grúe. *s. f. (Grus, uis. f. Ἐρᾶνος, οὔ, ἦ.) Crusca.* Sorta d'uccello acquatico, grosso, di passaggio, che vola molto alto, va a schiere, ha lungo il collo, e quando sta fermo lo curva in arco.

1° *Grú. Ag.* Macchina militare degli antichi, fatta con grande braccio di ferro sporgente dalle mura, il qual braccio serviva a calare la tanaglia per cogliere e tirar su le macchine e la gente nemica.

3° *Grú, Macchina* di arsenale, piantata sull'orlo di una banchina per imbarcare e sbarcare pesi grandi, come cannoni, áncore, e simili. Sono di forme svariate, di legno, o di ferro, immobili o girevoli; ma sempre col collo sporgente e le pulegge sulla testa. Alcune sono formate da un'armadura fortissima di travi sporgenti in mare: alla testa dei travi, sopra solida piattaforma, scorre un carro orizzontalmente: sollevato il peso a giusta altezza, si muove il carro che lo conduce, o dalla terra a mare, o dal mare a terra. Altre arrivano ad ogni enormità di forza per la pressa idraulica, e pel vapore; come quelle costruite alla Spezia pel trasbordo dei cannoni da cento tonnellate.

4° *Grú, macchina* di bordo per imbarcare e sbarcare gran pesi. Si compone di un trave, il cui piede, snodato tra due ganesce e un perno, gira sur un collarone intorno all'albero maestro. Può il trave esser condotto a qualsivoglia inclinazione, e volgersi da ogni lato per cercare suoi fardelli, e per deporli: spesso un ronzino a vapore mette in moto i paranchi.

5° *Grus del cappone.* Ciascuna di quelle due macchine che stanno ai due lati della prua, sporgenti in fuori, e guarnite alla testa di triplice cavatoja pel maneggio delle due áncore di servizio. La Grú è formata con un grosso braccio di rovere; la coda impernata ai quinti, il corpo ai bagli, il collo sporgente tanto che l'áncora gli venga sotto, senza toccare il bordo.

6° *Grú del pescatore,* Ciascuna di quelle due macchine amovibili, che servono a far forza sulla marra dell'áncora quando si voglia attraversarla.

7° *Grú per le mura,* Ciascuno di quei due bracci sporgenti di qua e di là dalla serpe, alla cui estremità si incappellano i dormienti delle due contre del trinchetto, ed i loro bozzelli, per distendere questa vela, e portarla al vento, quando si va di bolina. Si chiama pur Gruetta, Minotto, Buttafuori.

8° *Grú dei palischermi,* Ciascuna di quelle coppie di ferri sporgenti per sollevare da poppa e da prua il barchereccio di bordo, e per tenerlo sospeso intorno al capo di banda, quando si naviga.

9° *Grú di poppa,* Quella coppia di ferri sporgenti per sollevare il palischermo più leggero e gentile che alcuni bastimenti portano sospeso a poppa.

Grúccia. *s. f. Crusca.* Bastone inforcato sotto le ascelle per sostegno di chi non può reggersi sulle gambe.

2° *Gruccia,* dicesi in generale, Qualunque puntello da sostenere checchessia, perchè non cada. Quindi i puntelli di sostegno intorno al corpo di un bastimento, massime quando sia incagliato; e i puntelli agli alberi nel caso di necessità, si chiamano Gruce.

Gruetta. *s. f. Stralico. dim.* di Grue: Spesso s'intende specialmente di Quella che serve alla mura del trinchetto.

Grúma. *s. f. Term. archeol. (Gruma, ae, f. Γρώμα, ης, ἦ.)* La Tavoletta dei rilievi astronomici e marini degli antichi piloti. *Nonio, Hesychio, Forcell.*

Gruméto. *Parrilli II* dall'Inglese *Groom.* — *v. Mozzo.*

Grupe. *s. m. Crusca.* — *v. GROppo.*

Guadagnare. *v. att. Crusca:* « Acquistare pecunia con fatica, e industria. »

1° *Guadagnare,* Acquistare ogni altra cosa in qualunque modo. Onde i marinari dicono Guadagnare il vento, il porto, la bocca, e simili, cioè Arrivare ai detti acquisti.

3° *Guadagnare sopravvento,* Avanzare da quel lato donde sofla il vento, non ostante la sua contrarietà: e ciò si ottiene col bordeggiare.

4° *Guadagnare a prora,* vale, Avanzarsi più o meno di faccia alla corrente, contro il vento, contro il mare contrario: far tanta forza in un verso che superi l'opposizione degli elementi nel senso opposto, e il bastimento vada avanti con celerità eguale alla differenza delle due forze contrarie.

5° *Guadagnare il sopravvento all'avversario,* dicesi proprio di chi, trovandosi sottovento, o per destrezza di sue manovre o per infelicità delle altrui, riesce a mettere il proprio bastimento sopravvento dell'altro.

Guadare. intr. Crusca: « Passar fiumi da una ripa all'altra, o a cavallo o a piè. » Passare acque basse, torrenti, stagni, e simili, dall'una ripa all'altra, senza barchereccio, e senza nuotare; ma camminando e rompendo l'acqua col cavallo o colla persona: Dicesi anche Guazzare, e Sguazzare. *P. pres. GUADANTE, pass. GUADATO.*

Guadato. *Crusca:* « *add.* da Guadare. »

Guádo. *s. m. Crusca:* « Luogo nel fiume ove si può passare senza nave. » Etimologia dal latino *Vadam*, ovesi può andare: Luogo tra le acque di fiumi, stagni, e simili, dove si può passare senza barca, e senza nuotare, ma ritto a piedi o a cavallo. — Ove non sia guado si può fare, gettando tanti sassi, legni, terra, quanto vi si possa passare, senza impedire il

corso dell'acqua fluente. Indi il *modo avv.* Passare a guado.

Guadése. *add. Crusca:* « Che si può guadare. » Pieno di guadi in più luoghi. »

Guaina. *s. f. Crusca:* « Strumento di cuojo, dove si tengono e conservano i ferri da tagliare. » Custodia delle lame di punta e di taglio: ma principalmente delle prime; chè delle altre diciamo Foderò. — Questo nome è radice dei verbi Sguainare e Inguainare, che si dicono dei pugnali, degli stocchi, delle spade, e simili.

2° Guaina. *fig.* Tutto ciò che serve a custodire checchessia: quindi si chiamano Guaine le Pieghe di rinforzo sugli orli delle vele, delle tende, delle brande, delle bandiere, e delle fiamme, massime quando entro a quelle pieghe debba passare bastone, corda, asta, midollo, riempitura, o simili.

3° A guaina. *modo avv.* Fatto a mò' di custodia: onde Stropo a guaina, Quello avvolto e fermo al canale di taglia, o simili.

Guainella. *s. f. Term. mar. dim.* di Guaina.

Guajáco. *s. m. Fanfani.* Specie di albero, il cui legname, forte, bello, nobile, ricevuto il pulimento, serve a fare stipetti, tarsie, e mobili di lusso. Legnosanto. Viene dall'Indie.

Guaidána. *s. f. Crusca:* « Schiera, Truppa di gente armata, Masnada, Frotta, Stormo, Cavalcata. » I ricchi epuloni sciupano monete d'ogni conio, ed i linguisti italiani troppi sinonimi, che tali quasi mai non sono. *propr.* Correria su quel dei nemici per rubare, ardere, e pigliar prigionieri. Origine Longobarda.

2° Gualdana. La Schiera degli scorridori.

3° Gualdana. *fig.* Discorrimento di cavalli e di fanti in giro, e in tondo, per mostra, esercizio, o giuoco; come se imitassero la scorreria della vera e rapace Gualdana.

Gualderiéra. Latinità infima, *Gualdereria*, vel *Gualdererium*, Latrimento, Fornimento. — « *Pro emendis gualdereris.* » (*Doc. nap. del Giudice*, 10) per comprare i Fornimenti dell'armata.

Gualdráppa. *s. f. Crusca:* « Coperta che stendesi sulla sella del cavallo per riparo o per ornamento. » Lo *Jal* fantastica sopra l'etimologia, che viene chiarissima a noi: Drappo da Cavallo.

Guáncia. *s. f. Crusca.* — *v. GOTA.*

Guanciale. *s. m. Crusca:* « Piccolo piumaccio, sul quale per lo più si posa la guancia, quando si giace. »

2° Guanciale, altresì Quella parte dell'elmo che difendeva l'orecchie e le guancie.

3° Guanciale, si dice talvolta *fig.* come Cuscinetto. *v.*

Guancialétto. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Guanciale. »

Guancialino. *s. m. Manuzzi.* *dim.* di Guanciale.

Guáno. *s. m.* Sorta di deposito formato principalmente degli escrementi di uccelli marini sulle isolette deserte e scogli peruviani, utilissimo concime all'agricoltura, e ricco traffico ai mercadanti ed all'erario.

Guánto. *s. m. Crusca:* « Copertura adattata alla forma della mano. » Ora si fa di pelle, di seta, di lana, di drappo, a maglia, e simili morbidezze degli ufficiali e militari di terra e di mare.

2° Guanto, Difesa delle mani, fatta di ferro, a

piastre e scaglie snodate nelle articolazioni del polso e delle dita, che impugnavano gli antichi uomini d'arme. N'ho veduti di bellissimo esemplari nell'armoria cavalleresca di Malta e nella reale di Torino.

3° Guanto, come la mano, Pegno di fede. Onde Dare il guanto valeva lo stesso che Impegnar la fede.

4° Guanto, come il dito steso, segno di minaccia e di sfida. Onde Gettare il guanto, Mandarlo, ecc. valeva Disfidare, Intimar la guerra, e la battaglia. Si mandava il guanto per mezzo degli araldi: era talvolta bagnato di sangue, e posto sopra un fascetto di spine.

5° Prendere il guanto; come Prendere la mano, era pegno di convenire, di accettare la disfida; e si attaccava il guanto all'elsa della spada.

Guardaguáto. *s. m. Crusca:* « Guardia, Sentinella. » Quasi dicesse Guardia contro gli agguati. — *v. SGUARAGUATO.*

Guárdia. *s. f. Manuzzi.* Voce poetica e sincope di Guardia. *v.*

2° Guarda, come *sust.* entra nella composizione de' molti nomi *segg.*

3° Guardal come *imper.* — *v. GUARDARE.*

Guardacávo. *s. m. Parrilli.* Quel bozzello senza puleggia, ad uno o più occhi, che serve a garantire una manovra di canape, e insieme a facilitarne l'azione, che per nome *propr.* dicesi RADANCIA.

2° Guardacavo dello straglio, Quel bozzello fatto a ferro di cavallo, o di grande anello, al quale si impiomba il piede dello straglio per poterlo arridare e tesare. Il Guardacavo dello straglio di trinchetto, quando fosse arridato sul bompresso dovrebbe essere tanto aperto che desse passaggio al bastone del fiocco.

3° Guardacavo della ragna, Quella specie di bozzello fatto a modo di tavoletta lunga e sottile, guarnito di dieci o più buchi l'uno sull'altro, pei quali passano le sagole deputate a tenere pel mezzo acconciamente sospesa la tenda.

Guardacórpo. *s. m. Crusca:* « Milizia che guarda la persona del Principe. » Oggi si dice Guardia del corpo.

2° Guardacórpo. *Fincati.* Lo stesso che Passerino di tempesta.

Guardacúrma. *s. m.* Voce romanesca dell'uso. — *v. GUARDAFORZATI.*

Guardacoste. *s. m. (Catacoptum, ἡ, η. Κατακόπτιον, τὸ.) Crassi, e Monti* nella proposta. Dal Pozzo, II, 651: « All'assedio di Castelnovo in Dalmazia nell'anno 1687, due grosse navi dette le Guardacoste. » — Naviglio che fa la guardia alle coste e spiagge del mare.

2° Guardacoste, Ciascuno di quei bastimenti che fan guardia e crociera sul mare presso alla costa, per impedire sbarchi clandestini, frodi alle gabelle; pericoli di contagio, e per tenere le marine nette e libere da pirati. Si usarono a tal fine legni di ogni maniera: sciabecchi e navi di alto bordo, da venti e più cannoni, massime nell'inverno. Si preferiva l'attrezzatura di vela latina per meglio dar caccia, doppiare i capi, e stringere il vento. Oggidi tocca ai piroscafi incrociatori di altura o di riviera.

3° Guardacoste, Soldato di artiglieria, di cavalleria, Corazziere, Scorridore, o simili, che fa guardia alla riva del mare.

Guardacucina. *s. f. Fr.º di Giorgio Martini.* Serbatojo degli attrezzi cucinieri.

Guardacòre. *s. m. Manuzzi.* Specie di farsetto. Voce usata dal *Salvois* per Guardia del corpo.

Guardaforzàti. *s. m. Parrilli.* Compagnia di veterani presi dai reggimenti di marina, e tenuti con buona paga alla guardia dei condannati nei bagni, nelle darsene, e negli arsenali. Si chiamavano a Roma guardaciurme, a Venezia partigianieri.

Guardafuceo. *s. m. Parrilli e Stratico.* Riparo di tavole, che si fa intorno al corpo del bastimento, quando gli si dà la brusca perchè la fiamma non trapassi il limite della carena, e non attacchi il cordame.

Guardagòte. *s. m. Manuzzi.* Custodia per le guance. Guanciale, arnese imbottito a difesa delle gote, che pur si metteva talvolta sotto all'elmo.

Guardalàti. *s. m. Grassi, Parrilli e Stratico.* Soldati che guardano i lati o fianchi d'una colonna o di un esercito, così nelle marcie, come nelle battaglie.

1° **Guardalati,** nella marina, si chiaman Ciascuno di quei guancialetti di olona catramata, imbottiti di stoppa e pendenti dalle scalmiere dei palischermi, che cacciansi fuori al punto di accostarsi a un bastimento o alla banchina. Servono a garantirne i fianchi e la vernice. Entrano nel genere dei paglietti, e diconsi anche Parabordi.

Guardalontano. *s. m. Pietro Giordani.* Propone questo nome italiano invece del greco Telescopio. — Scrive così: « Chi dicesse Guardalontano, direbbe lo stessissimo che Telescopio; parlerebbe italiano, e sarebbe inteso anche dal pecoraj. »

Guardamàschie. *s. m. Crusca:* « *Corruzione di Guardamano.* Quell'arnese dell'archibuso, che difende e ripara il grilletto. »

Guardamagazzino. *s. m. Grassi.* Colui ch'ha in custodia i magazzini militari, o navali: di viveri, di munizioni, e di armamenti.

Guardamano. *s. m. Grassi, Carena.* Quell'arnese che in ogni arma da fuoco portatile sta incastata nella cassa, sopra l'impugnatura, e serve a difendere e riparare il grilletto: Si compone di due pezzi. Lo Scudo, che è propriamente il Sottoscatto; e il Ponticello, che è propriamente il guardamano. Non si vogliono confondere.

2° **Guardamano,** altresì, Quella parte della impugnatura della spada, che è per guardia e difesa della mano. Quindi l'elsa fatta a Cerchio, ad Archetti, a Graticciata. E questo nome si accorcia meglio alla grossa piastra, detta la Coccia, che guarnisce l'impugnatura delle sciabole marinaresche.

3° **Guardamano,** pur chiamano, Ciascun Passerino, Tirelia, o Guardacopo di tempesta.

4° **Guardamano,** si dice ancora, Ciascuno di quei due cordoni fermati ai candelieri delle scalette fuoribanda, e intorno ai quali si tiene colle mani chi sale o scende massime nel barcollamento. Guardamano il cordone delle scale: Bracciale il sostegno più solido di legno o di metallo intorno alle medesime: Tientibene la corda per salire le ripide taccate.

5° **Guardamano,** si dice dai trevieri, Quella piastra o palmetta d'acciaje posta sulla palma della mano, allacciata al dorso della medesima, e foracchiata di molte cavità, che nel cucire le vele serve a spingere la cruna dell'ago velajo con tutta la forza, e senza pericolo delle maestranze.

6° **Guardamano,** finalmente, Quel pezzo di feltro

che, fiando le corde, tiene nella man sinistra il funajuolo per guarentigia dei suoi polpastrelli, e per avere il lavoro più unito, liscio, ed eguale. A Roma dicono il *Cappellaccio*.

Guardaméto. *s. m. Crusca:* « Il Guardare, Sguardo. »

Guardaméso. *s. m. Fanfani.* Custodia del naso. Siffatto arnese non entra nel novero marino nè militare; ma l'è del *Caro:* e lo ricordo per far onore alle altre parole similmente composte, e più rispettabili del Naso.

Guardamémma. *s. m. Crusca.* Guardia della gola dell'uomo d'arme, fatta di snodata lamiera metallica, che cingeva il collo intorno intorno. Forse lo stesso che Gorgiera.

Guardapálma. *s. m. Parrilli.* Lo stesso che Guardamano dei trevieri.

Guardapètte. *s. m. Grassi. Term. artigl.* Piastra di metallo, o tavolaccio di legno, che si applica sul petto, quando vi si appunta il trapano.

Guardapòrto. *s. m. (Ezcutitoria, navis, ae, f. Προφυλαξίς, ἰδος, ἡ.) Stratico e Tramater.* Voce formata al paro delle precedenti; e significa, Quel bastimento che si tiene armato e fermo in ogni porto per guardia del medesimo, e per sorvegliare di giorno e di notte gli arrivi, le partenze, gli ormeggi, la tranquillità, la polizia, e l'adempimento delle leggi da parte di tutti i marinari e bastimenti di ogni nazione che convengono nel porto medesimo. Là è sempre di guardia un ufficiale co' suoi marinari e palischermi per soccorrere ai pericoli dei naviganti, per sedare le risse e le contese. Là le prigioni dei mancati. Insomma Quel bastimento così sta nel porto come la Granguardia in una piazza, o la Questura in una città. Si mettono a guardare i porti i bastimenti meno atti a navigare o per vecchiezza o per cattiva costruzione. A Livorno ho veduto un pontone con sopravi una casetta di legno. A Civitavecchia una barca cannoniera ormeggiata presso la sanità. A Malta un vascello a tre ponti di cattiva costruzione, dipinto di bianco, disalberato, e fermo sotto castel Santangelo, alla Vittoriosa. Deve notarsi che Guardapòrto è nome di ufficio, non di specie. Qualunque bastimento, cominciando dal Vascello sino al palischermo, possono essere Guardaporti, ma non tutti possono essere Petacchi.

Guardàre. *v. att. Crusca:* « Drizzare la vista verso l'oggetto. » Primo e propr. significato.

1° **Guardare,** altresì, Custodire, Tenere in guardia. Far la guardia, Vegliare alla sicurezza propria e altrui.

2° **Guardarsi. rifl. e pron.** Aversì cura, Astenersi. *P. pres.* GUARDANTE, *pass.* GUARDATO.

3° **Guardarsi,** altresì, Mettere attenzione a fine di schivare alcun pericolo, o di schermirsi da mossa falsa, onde potrebbe dipendere la vita di qualcuno, e la sicurezza comune.

4° **Guardati!** Che si dice per Guarda! E per sincope Guarti! (*Fanfani*). Voce di prevenzione e di avviso a schivare danno

a. **Guarti sotto! Guarda avanti! Guarda a destra!** e simili: Avvisi per schivare la percossa di qualche corpo in movimento di su, d'innanzi, ecc.

b. **Guarti dal vento!** Avviso al timoniere perchè governi in modo da non pigliare in faccia quando il vento rinalza di bolina, e il bastimento dà segno di orzare troppo.

Guardareggitóri. *s. m. Parrilli.* Cuscineti imbottiti di stoppa, che cingono i pennoni a fine di impedire l'attrito delle scotte sulle guide delle vele.

Guardarómi. *s. m. Grassi.* Armatura a difesa dei fianchi, fatta a modo di fascia colla quale il soldato cingeva il mezzo della persona dacchè si prese a smettere un pezzo dopo l'altro tutta l'antica armadura. Era di feltro imbottito nel secolo xvi.

Guardárme. *s. m. Term. mil. Carbone,* ed uso. Titolo di grado militare intermedio tra l'ufficiale e il sottufficiale, il cui dovere è attendere nelle piazze ai magazzini ed armerie, secondo le determinate istruzioni del Comandante. Fa parte del piccolo stato maggiore. E se trovasi in un posto dove non sia ufficiale veruno, a lui spetta il comando sopra i sergenti e caporali.

Guardaróba. *s. f. Crusca:* « Stanza nella casa ove si conservano gli arnesi, gli abiti, e checchessia. »

Guardaróba. *s. m. Crusca:* « Colui che ha cura della stanza medesima. »

Guardastiva. *s. m. Stratico.* Colui che ha cura della stiva nel bastimento, e delle cose ivi contenute, massime delle gomene, grippie, ormeggi, e simili.

Guardatóna. *s. m. Parrilli.* Una specie di rete fatta di grosse corde, tesa orizzontalmente sul cassero al disopra della tenda a fine di preservare chi siede o passeggia sulla poppa dalla caduta di bozzelli, di paranchi, e di qualunque grave dalle coffe, o dall'alto. Si usa quando sono imbarcate gentili dame o personaggi di gran conto: Si usava pur nei combattimenti, lo chiamavano Trilingaggio di battaglia. Oggi è assai raro: si preferisce aggiugnere ai bozzelli uno stroppio di rispetto per impedirne la caduta in caso che gli altri ritagni per qualunque causa, venissero meno. Valga l'avviso anche in terra, dove si possono ripetere simili disgrazie. Lo sa Colei che lieta ridendo agli spettacoli del Circo diurno qui in Roma pel mese d'agosto 1885, toccò in testa tal colpo d'una puleggia, caduta dalla tenda, che n'ebbe a morire, dopo due giorni di spasimo.

Guardato. *Crusca:* « *add.* da Guardare. »

Guardia. *s. f. (Custodia, ae, f. Φυλαχή, φύς, ή.)* Crusca. Atto del guardare o custodire persona, o luogo. — Indi significa pure la Difesa e il Riparo. — E di più l'Uomo che ha la consegna. — E il Luogo dove soldati o marinari stanno a custodia. — E finalmente le Masse che vanno per sicurezza alla testa, al corpo, alla coda dell'armata, dell'esercito, del convoglio: onde si dice Vanguardia, Retroguardia, Guardia del corpo. — Ora alle applicazioni particolari di questa voce tanto larga tra i marinari e tra i soldati, Cominciando dai primi.

1° *Guardia di bordo,* significa, Quel certo numero di ufficiali e marinari, che sono deputati alla custodia del bastimento; i quali sempre devono star pronti ad ogni bisogna, vegliare alla sicurezza di tutti, e fare le operazioni occorrenti di viaggio e di stazione.

a. *Guardia all'ancora.* La gente assegnata alla custodia del bastimento surto sull'ancora. Questa porta quattr' ore di servizio alla metà dell'equipaggio, e talvolta alla terza parte del medesimo, per turno.

b. *Guardia alla vela.* Nome complessivo di una metà dell'equipaggio, che deve esser sempre pronto ad ogni servizio del bastimento, quando si

naviga. Il turno comincia al mezzogiorno, e si muta ogni quattro ore, così: prima guardia (del mezzodi), dalle 12^a alle 4^a: seconda guardia (del giorno), dalle 4^a alle 8^a: terza guardia (della sera), dalle 8^a alle 12^a: quarta guardia (della notte, Vegghia), dalle 12^a alle 4^a: quinta guardia (della diana), dalle 4^a alle 8^a: sesta guardia (dal mattino), dalle 8^a alle 12^a. — Le sei guardie di quattr' ore, tornano a tutte le ventiquattro della giornata.

c. Ma nelle navigazioni di più giorni il numero pari si riduce al caffè, e le sei guardie si convertono in sette: perchè una di esse guardie si divide in due Gavettoni di due ore per ciascuno; e così la Dritta che serviva ieri alla guardia di notte, serviva domani alla diana, con giusta distribuzione di riposo e di veglia, eguale per tutti.

d. Si noti che siffatta distribuzione di guardie corre comune tra tutte le nazioni, ed è antica nella nostra. Non però così che non ci siano cadute diverse varietà, secondo diversi tempi, e secondo la natura della cosa, tanto soggetta a mutazioni di leggi ed a volontà di capitani. In generale si può dire che nel secolo xv e xvi tre erano le guardie della notte: al principio, al mezzo, al fine. Quella di mezzo chiamavansi Medora. In somma le tre guardie in una notte, di ore dodici, ribattevano colle tre guardie moderne della Sera, della Mezzanotte e della Diana. Talvolta si è divisa la giornata in cinque guardie: tre di quattro ore, e due di sei: ma riescivano queste ultime troppo faticose all'equipaggio. In ogni caso la durata della guardia è regolata dall'orologio: si fa la chiamata con la campana, col tamburo, o colla tromba. Si suona a festa per consolazione di quelli che hanno finito il servizio, e per incoraggiamento dei successori.

e. *Guardia della Dritta e della Sinistra,* significa la divisione di tutto l'equipaggio del bastimento in due parti eguali, che schierati in battaglia sul ponte, e numerati di qua e di là in pari e caffè, si trovano tutti questi sulla dritta, e tutti gli altri sulla sinistra del bastimento. Distribuito l'equipaggio in questo modo, montano tutti insieme i destrali alla prima guardia; tutti insieme i sinistrali alla seconda, e così di seguito. Salvo che nei bisogni straordinari, come alcune volte succede, si fa la chiamata di Tutta la gente in alto!

f. *Guardia di servizio,* Occupazione di ufficiali e marinari cui tocca, in abito uniforme, di stare quattro ore sulla tolda, ciascuno al suo posto. Devono vigilare alla corsa del bastimento, governare il timone, crescere o diminuire la forza delle vele, prendere i terzaroli, orientare secondo le mutazioni del vento, abbassare o ghindare gli alberetti, mettere il carbone, levar le scorie, sorvegliare la macchina, misurare il corso, pigliare i gradi della longitudine e latitudine, tenersi sempre in punto a prevenire, ed a riparare ogni disgrazia.

3° *Guardia,* pel soldati, Servizio sotto le armi, nel luogo assegnato, pel buon ordine e sicurezza comune. Si estende da qualunque numero collettivo alla semplice sentinella: che tutti pigliano, lasciano, montano, fanno la guardia, come segue.

a. *Guardia,* chiamasi semplicemente nelle storie moderne, un certo numero di soldati a piedi e a cavallo; uniti in reggimenti, brigate, e divisioni che assistono in pace e in guerra alla persona del Principe.

b. Guardia del corpo, si è detta Quella milizia nobile, e sceltissima, e poco numerosa, riunita in compagnia di cavalli, che è sempre vicina alla persona del Principe, nell' anticamera, nel padiglione, nei viaggi, al campo. Un semplice cavaliere di questa milizia ha grado di capitano, i sottufficiali ed ufficiali della compagnia sono pareggiati ai colonnelli, brigadiori, e generali.

c. Guardia del fuoco, Corpo di soldati che attendono a spegnere gli incendi. Ordinariamente sono artigiani, scelti dalle maestranze più acconce a questo ufficio, fabbri, legnajoli, muratori; che hanno loro posta di residenza in diversi sestieri della città, si riuniscono le feste, ed alle chiamate di fuoco. Si dicono pur guardiani Notturni, e Vigili. Armi loro: trombe, e macchine, e scale, e scuri.

d. Guardia nazionale, si chiama, il Corpo di tutti i cittadini di una nazione, atti alle armi, per difenderla e assicurarla: ma principalmente pel buon ordine nell'interno del paese, e per supplire alle milizie regolari. Istituzione tra noi più antica che non si pensi, quantunque sotto nomi diversi. Al tempo dei comuni e del carroccio si chiama l'Oste: tra la gente fiorentina e veneziana, la Cerna: tra i romaneschi, Battaglie e Legioni: tra i piemontesi, Colonnellati. Poi venne la Guardia civica, cittadina, urbana, provinciale, campestra, littorale, guardacoste, scorridora, battitore, ausiliaria: quasi a smentir coloro che tutto pensano essere moderno, e straniero.

e. Guardia di piazza, Nome complessivo di tutta la milizia che forma la guarnigione di una fortezza. Si può calcolare cento Uomini per bastione, e qualche compagnia di cavalli per le scorte, in tempo di pace: ma in tempo di guerra o di sospetto bisogna al meno il doppio per ogni bastione. — Il servizio giornaliero richiede un terzo della gente alla guardia; ed il numero delle sentinelle un terzo della forza.

f. Granguardia di piazza, Quel luogo centrale e precipuo tra tutti gli altri di una piazza, ove risiede l'ufficiale superiore che comanda a tutti nella stessa giornata.

g. Guardia alla reale, Quel corpo di gente che è collocato vicino alla residenza del Principe. Là si monta e si rileva la guardia con molta pompa: tamburi, trombe, musica, e bandiera.

h. Guardia del campo, Quel drappello di soldati con un ufficiale e una tromba, che si mette sulle alture, e in sito vantaggioso, a circa cento metri dal centro di ciascun battaglione accampato in prima linea per sicurezza dell'accampamento.

i. Granguardia del campo, Quel corpo di cavalleria composto di tre o quattro squadroni che a grandi distanze perlustra le strade e sorveglia alla sicurezza dell'accampamento. Non si confonda col Quartier generale che è nel centro del campo medesimo.

k. Guardia avanzata, Una mano di soldati che guarda l'estrema fronte ed i fianchi di un esercito, o le opere esteriori di una piazza.

l. Guardia delle linee, Quei piccoli drappelli o corpi di guardia che si dispongono lungo i confini di un campo per maggior sicurezza e difesa.

m. Guardia della trincea, Quei corpi di fanteria che, incominciato l'assedio, entrano giornalmente a guardia dei lavori, per difenderli dalle sor-

tite e attacchi del nemico, e per spalleggiare i lavoratori.

n. Guardia, colla giunta di Grossa, Leggiera, Doppia, Mala, Buona, e simili, esprime le varie condizioni della medesima: come dire Moltiplicata, Semplice, Negligente, o Diligente, Vigilante, Legale, Giusta, e si usa in *modo avv.* A buona Guardia coi verbi Stare, Mettere, Essere, Tenersi, ecc., in questo senso.

o. Montare la guardia, Andare con certa solennità al posto da esser custodito, pigliare la consegna, e starvi in buon ordine pel tempo consueto. E ciò, con debita conversione, vuolsi intendere anche degli altri verbi Prendere, Lasciare, Finire, Smettere la guardia, e simili.

1° Guardia della spada o sciabola. Tutto ciò che serve a difesa della mano che la impugna, e ritiene: cioè l'Elsa, la Piastra, il Guardamano; e indirettamente, la Catenella, e la Dragona.

2° Guardia della briglia, si dice, Quella parte del morso che non va in bocca al cavallo, ma lo tien fermo tra le due guancie, e porta l'anello, cui si attaccano le redini.

3° Guardia nella scherma, La postura a difesa, ed offesa: onde Mettersi o Stare in guardia vale Prepararsi, Essere in punto all'attacco.

4° Guardie astronomiche, Falcone, 32, chiamano i Piloti complessivamente le Stelle tutte e sette dell'orsa minore, cioè i sette trioni degli antichi; perchè esso scorgono e dirigono il loro cammino nella notte, e per esse riconoscono la Polare, ch'è la più bella delle sette, alla coda dell'orsa, e chiamata la Chiara delle guardie.

Guardiamarina. s. m. Parrilli registra questa voce spagnola e generica, che, adottata già dai napoletani, e salita all'onore di ufficiale distinzione per Ciascuno di quei giovani, che, terminati gli studi nelle accademie e collegi navali, entrano nel ruolo di bordo per far la pratica e divenire ufficiali. Si chiamavano già prima Alunni, Aspiranti, Cadetti, e Nobili di poppa

Guardianate. s. m. Ufficio di guardiano.

Guardianetto. s. m. Fanfani, *dim. e vltif.* di Guardiano.

Guardianeria. s. f. Fanfani, Ufficio, dimora, estensione di guardiani.

Guardiano. s. m. (Custos, *odis*, *m.* Φύλαξ, *αγορ.* δ.) Crusca: « Colui che ha ufficio e obbligo di guardare e custodire. » Quindi si chiamano Guardiani Quel marinari, spesso veterani, che stanno alla custodia dei bastimenti, o vecchi o disarmati, nella darsena.

1° Guardiano, altresì, Quell'ufficiale che ha la sorveglianza di un porto: registra gli arrivi e le partenze, e assegna e mantiene a ciascuno la sua posta di ormeggio.

2° Guardiano. fig. pel *Crescentio*, 131, e pel *Pantera*, *vocab.* Quel ferro, ronzone, o ancora, che si metteva in mare contro tempesta, dritto alla traversa, e nel mezzo delle altre due ancore per maggior sicurezza. Oggi invece si usa appennellare l'ancore di servizio: quindi il Pennello potrebbe chiamarsi Guardiano, perchè presta il medesimo ufficio di custodire al modo istesso e tener ferma l'ancora e il bastimento.

3° Guardiano. fig. Ciascuno di quei moli o palizzate con le quali si armano le bocche dei fiumi navigabili, o dei porti fatti a canale; e ciò per difen-

dere la bocca dai venti e dalle correnti, per mantenere il fondale, e facilitare l'entrata dei bastimenti. I due guardiani hanno sulle testate i fanali per la notte, i casotti per gli ajutanti, e vi sono gomene, taglie, e palischermi per soccorrere nel punto più pericoloso.

5° Guardiano. *Fincati*, 110. Ancorotto gittato per prua, e tenuto a picco senza abbozzarne la gomenetta per veder di notte se arano le ancore di servizio. In questo caso il guardiano filerà per occhio la sua gomenetta da sé, e darà indizio del come e del quanto procede la decadenza.

6° Guardiani. — v. **GUARDIA**, § 7.

Guardièro. *Fincati*, — v. **GUARDIANO**.

Guardièta. *s. f. Doc. Angelucci*, 110. *dim.* di Guardia. Luogo dove si ripara il guardiano.

Guardingo. *s. m. Crusca*: « Rocca. » *propr.* La spianata e spalto intorno ad alcuna fortificazione. *Giov. Villani* distingue il Gardingo dal recinto.

Guardingo. *add. Crusca*: « Diligente a guardare e custodire checchessia. Canto, Circospetto. »

Guardime. *s. m. Stralico, e Tramater. dim.* di Guardia nel senso di Fornimento per guardare o custodire alcun oggetto: Si usa per ciascuna di quelle catenuzze o funicelle, con le quali si alzano e si tengono aperti i portelli dei cannoni o delle camere nei bastimenti.

7° Guardino, pel *Fincati*, lo stesso che Guardamano.

Guardiola. *s. f. cap. de Marchi*, 1°, 36. *Bellici*, 20. *Busca*, 1° 61. Quel riparo di muro o di legno, ove si mette la sentinella ritta in pie', al coperto della pioggia, o dalle intemperie, massime nella notte. — v. **GARITTA**, e **CASOTTO**.

Guardiòle, e **Guardiùole.** *s. m.* che il *Manuzzi* chiama voci poco usate. *dim.* di Guardia nel senso di persona che guarda. Custode.

8° Guardiolo, altresì, il luogo dove stanno poche guardie.

Guarnacca. *s. f. Crusca*. Veste lunga che si porta di sopra, e cuopre la persona, e ripara le sue vestimenta nei lavori di fatica, più che il grembiale. Si dice anche Guarnaccia: è usata dai contadini dell'Umbria: ed è voce atta ad esprimere la più lunga tra le vesti di fatica.

Guarnaccone. *s. m. Crusca*: « *accr.* di Guarnacca. »

Guarnigione e Guernigione. *s. f. (Praesidium, it, n. Φρουρά, ἄσ, ἦ.) Crusca*. Azione di Guarnire. Corredo, Fornimento, Ornamento, ed ogni cosa che serve a presidio e difesa. Voce, per la sua generalità, passata a significare anche le persone che difendono. E in questo senso:

1° Guarnigione. Quella quantità di soldati che stanno assegnati alla guardia di fortezza, di città, o di altri luoghi muniti. Si dice altresì Presidio tra soldati, come tra marinari Equipaggio: quantunque il *Bolla* nel Viaggio (1°. 56. — 2°. 204, 237.) sciupi a macco la *guarnigione*, per non dire EQUIPAGGIO.

2° Guarnigione. *Crusca*: « Dicesi anche il Luogo dove si tiene presidio. »

3° Guarnigione, nel cinquecento Quelle maniche di archibugieri e di moschettieri, che stavano disposte ai fianchi del battaglione armato di picche: e che, dopo aver fatto fuoco, venivano a riparare sotto le picche stesse, se il nemico moveva alla carica.

4° Guarnigione d'estate o d'inverno, Luoghi nei quali si tengono i soldati a passare la stagione dell'inverno o dell'estate, senza campeggiare.

5° Mettere in guarnigione, parlando di soldati, Metterli alla difesa di un luogo munito, piazza, fortezza, ed anche mandargli alle stanze nella città, per riposarli, o per isvernare.

6° Mettere e Porre guarnigione in un luogo, vale, Guarnire il luogo stesso, fortezza o piazza di un numero di soldati, sufficienti a guardare tal posto dentro e fuori.

7° Sforzare le guarnigioni, si dice del Chiamare i soldati del Presidi ad altre fazioni, fuori delle piazze ove fossero di stanza.

Guarnimènte e Guernimènte. *s. m. Crusca*: « Difesa, Riparo, Fornimento di cose necessarie a difendersi. » Il Guarnire. Tutte ciò che serve a riparare e difendere un luogo, un campo, una fortezza, un paese, ed anche una persona.

1° Guarnimento. *fig.* Presidio, Difesa, Ajuto.

2° Guarnimento, Mano di gente a piedi. Squadra di gente armata.

3° Guarnimento, altresì lo stesso che Fornimento.

4° Guarnimento, nel discorso dei marinari, Tutto ciò che serve di corredo al naviglio.

Guarnire e Guernire. *v. all. Crusca*: « Corredare, Fornire, Munire checchessia o per fortificare o per ornamento » e nel *viff.* Fornirsi, Corredarsi, Provvedersi. *P. pass.* GUARNITO.

1° Guarnire militi. Mettere armi o gente, Munire le fortificazioni e difese, Fornire di vettovaglie e provvigioni una città, un castello un campo, un esercito.

2° Guarnire. *Term. mar.* Corredare di vele e di alberi, di pennoni e di manovre, e in generale de' suoi attrezzi il bastimento.

3° Guarnire, altresì, Avvolgere un canapo all'altro per il giuoco delle manovre, come il Viradore all'Argano; Anelli, Bronzine, Baderne, canapine o metalliche, ai tubi; il Frenello alla ruota, le Manovre volanti ai loro posti, i Paranchi ai pennoni, le Candelizze alla grù; al cappone, al pescatore, alla lancia, e simili.

4° Guarnisci, e *Vira!* Voce di comando, perchè si debba avvolgere il canapo all'argano, e indi virare.

5° Guarnisci i paranchi di cima al pennone e le candelizze! Voce di comando, che si debbano disporre le accennate manovre per issare la barcaccia a bordo, o maggiori fardelli.

Guarnite. *Crusca*: « *add.* da Guarnire, Munito, Fornito, Provveduto. »

Guarnitèro. *verb. Manuzzi.* Che guarnisce.

Guarnitúra. *s. f. Crusca*: « Guarnimento. » Effetto del Guarnire.

2° Guarnitúra, Nome collettivo di tutto il cordame che si adopera in un bastimento per la fermezza degli alberi, e per il giuoco dei pennoni e delle vele. Si dice anche Guarnimento. Ma si noti che l'Attrezzatura è più alta e generica, e la Guarnitúra più specifica e minuta. Quella comprende anche pennoni e vele; questa il solo cordame e la bozzelleria messa al posto. Quindi l'Alberatura, dice alberi, e tutto ciò che appartiene ai medesimi; Attrezzatura, dice pennoni, e loro appartenenze; Guarnitúra, dice cordami, e loro giuoco; Fornitura, l'ultimo compimento di ogni cosa.

3° *La Guarnitura*, si fa mettendo a suo luogo le Drizze, gli Amanti, i Fionchi, le Strisce, le Guide, i Sospensori, le Mantiglie, i Bracci, gl'Inferiori, i Gerli, i Marciapiedi, i Passorini, le Scotte, le Contre, le Mure, gl'Imbrogli, le Boline, i Mattaffioni, e tutti i bozzelli di queste manovre, secondo i dettami della meccanica teorica e pratica, accordando sempre la forza alla leggerezza, il vigore alla semplicità, come si insegna ne' trattati speciali dell'arte nautica, non essendo necessario nel Vocabolario dirne di più. Qui devono bastare le ragioni fondamentali delle voci, e del discorso.

Guarnizione. *s. f. Crusca:* « Lo stesso che guarnimento » Azione del Guarnire in tutti i sensi.

1° *Guarnizione*, lo stesso che Guarnigione nel senso di Quelle maniche di archibugieri che si mettevano tra le picche.

Guarti! sincope di Guardati! *Fanfani.* — *v. GUARDARE.* Voce tutta militare e marinaresca per la importanza e brevità sua. *Cirifo*, iv, 33.

• Guarti Beltrame, se il colpo non erra. »

Morganle, iii, 66....

• Or si vorria impiccallo con teo:

• Or guarti ben, si come mio nemico. »

Guastamento. *s. m. Crusca:* « Il Guastare. » Per sincope lo stesso che Guasto.

Guastare. *v. att. Crusca:* « Togliere la forma e la proporzione dovuta alla cosa, Sconciare, Rovinare. » Mandare a male, Disperdere, e quasi quasi Devastare. *v. P. pres. GUASTANTE, pass. GUASTATO.*

Guastato. *Manuzzi.* *add.* da Guastare, Guasto.

Guastatore. *verb. Crusca:* « Chi o che guasta » Voce antica della milizia italiana, usata sin dal trecento, come dai documenti pubblicati pel ch.° maggiore *Angelucci.* — Ciascuno di quei soldati che sono impiegati specialmente a distruggere gli ostacoli, ad aprire i passaggi, a spianare le strade, ad aprire le trincere, a colmare i fossi, e ad ogni altro lavoro di simil genere.

1° *Guastatori*, nei secoli barbari, Gente che seguiva i Cavalieri, e gli Uomini d'arme, con gran frotta di altri saccardi e ribaldi, per dare il guasto e predare nel paese nemico.

3° Oggi di *guastatori* formano un piccolo drappello che marcia in testa del battaglione. Sono per lo più veterani, portano la scure in spalla, la carabina armacollo, lunga la barba, berretto a pelo, e dinanzi il grembiule o la roffia come i fabbri.

Guasto. *s. m. Crusca:* « Devastazione, Danno, Rovina. » Si dice *milil.* Quel danno che si fa ad una terra o provincia nemica, e talvolta anche alla propria, per togliere al nemico ogni comodità che ne potesse ritrarre. Frutto tristissimo delle guerre nei secoli di mezzo, che la civiltà moderna rese più raro.

2° *Dare il guasto*, Guastare. Far guasto, lo stesso che Menare o mettere a guasto.

Guasto. *add. Crusca:* « Guastato. »

Guato. *s. m. Crusca.* Lo stesso che AGGUATO. *v.*

Guazzante. *Manuzzi.* Che guazza.

Guazzare. *v. att. Crusca:* « Dibattere cose liquide dentro un vaso. » *intr.* Il Muoversi che fanno i liquori ne' vasi scemi.

1° *Guazzare un cavallo.* Menarlo al guazzo, e farvelo camminare per entro.

3° *Guazzare.* Lo diciamo anche per Guadare, Passare a guazzo.

Guazzate. *Crusca:* « *add.* da Guazzare. »

Guazzatoje. *s. m. Crusca:* « Luogo concavo, dove si raunano le acque, per abbeverare, e guazzare le bestie. » Metodo usitato per i cavalli in campagna, o nelle guarnigioni di riviera: torna sovente dannoso ai cavalli, quando trovano acqua torbida, ed entrano sudati nel fresco.

Guazzo. *s. m. Crusca:* « Luogo pieno d'acqua, dove si possa guazzare. »

1° *Guazzo*, dicono alcuni, lo stesso che GUADO. *v.*

3° *A guazzo. modo avv.* Vale Guazzando.

Guazzoso. *Crusca:* « *add.* da Guazzo; che fa guazzo, Umido, Molle, Pieno d'acqua. »

Gubernacolo. *s. m. (Gubernaculum, f. n.) Term. mar. Fanfani.* « Governale, Governo, Timone. » Propriamente, secondo *Tullio* e *Plauto*, deve dirsi il Timone solitario alla navaresca: perchè il timone doppio e laterale da *Nonio* e da *Lucrezio*: si disse *Guberna, orum, n. pl.*

Gubernatore. *s. m. (Gubernator, oris. m.) Term. archeol. Cicerone, Ovidio, Forcell.* Il Timoniero. Propriamente il timoniero, e non mal, come alcun vorrebbe, il Piloto. Questi dicevasi *Magister navis.* — Quindi *Archigubernus* od *Archigygbernetes*, il Capo di timoneria.

Guernigione, Guernimonte, e Guernire, ecc. — *v. GUARNIRE*, e derivati.

Guerra. *s. f. (Bellum, f. n. Πόλεμος, ου, ὄ.) Crusca.* Dissidio di gente, che vogliono vincere colle armi il punto stimato del proprio diritto.

1° *Guerra*, filologicamente dicesi per semplice Combattimento, e *fig.* Contrasto, Fastidio, Ruberia, Ingiuria, e *simil.* *Dante, Inf. 12°.* 137.

• A Rinier di Corneto, a Rinier Pazzo,

• Che ferono alle strade tanta guerra. »

3° *Buona Guerra*, Quella che si fa secondo gli usi militari, e secondo il dritto delle genti.

4° *Mala Guerra*, Quella che si fa contro il dritto delle genti, e non secondo gli usi militari.

5° *Guerra aperta*, Quella che è intimata pubblicamente, e rotta con atti manifesti di ostilità.

6° *Guerra guerriata*, Quella di scaramucce e di squadriglie, nella quale si fuggono le battaglie grandi o campali.

7° *Guerra minuta*, Quella che si fa fuori dell'ordinanza, alla spicciolata, per lo più sui paesi di montagna, ove gli Alpinisti, difesi dal sito e avvantaggiati dalle eminenze, molestano da ogni banda, e con tiri accertati il nemico, gli contendono gran tempo il passo.

8° *Guerra mortale*, Quella che non deve aver fine senza l'estermio di una delle parti guerreggianti.

9° *Guerra guerreggiata*, Combattuta con tutte le forze, da senno. — A contrario dicesi *Guerriata*, ch'è di scaramucce e badalucchi.

10° *Guerra sotterranea*, Quella nella quale le offese e le difese si fanno nelle gallerie delle mine, cuniculi, contrammine, fornelli, fogate, e simili accessori dei grandi assedi.

11° *Guerra sparsa*, Quella nella quale una delle parti guerreggianti, evitando di venire a battaglia giusta, allarga i suoi ordini, e sparge le sue milizie tutto all'intorno del nemico, molestandolo ad un tempo in più luoghi, senza esporsi mai al paragone delle armi ordinate.

12° *Guerra di trattenimento*, Quella che si fa

stancheggiando e trattenendo il nemico, o per la debolezza delle proprie forze, o per altre ragioni, cercando con ogni industria di non venire a battaglia.

13° *Guerra viva*, è lo stesso che Guerra attuale, condotta con movimenti animati e pronti.

14° *Guerra civile, intestina, interna, cittadina*, Pessima rovina, che colpisce tra loro i cittadini o popoli dello stesso paese.

15° *Di guerra*, in caso obliquo, dicesi Auditore, Capitano, Capo, Carro, Commissario, Fuoco, Gente, Arte, Nome, Onori, Munizioni, Scienza, Tattica, Consiglio, Maestro, Segretario, Uomo di Guerra, e simili, come sono dichiarati ai loro Articoli.

16° *Base di Guerra, e Base d'Operazione*, Si chiama, Quella grande città fortificata, posta in sito vantaggioso, alla quale si riferiscono come a centro le operazioni di un esercito campeggiante, che vi ritrova al bisogno rinforzi d'ogni maniera, libere le comunicazioni, e sicura la ritirata.

17° *Sede o Sedia della Guerra*, si chiama, Quel tratto di paese, o quella provincia, entro la quale il capitano disegna di ordinare le sue mosse, ed ove si combatte col maggior nervo delle forze.

18° *La guerra*, coi verbi, si accende, si amministra, si governa per sé o per altri, si ha, si bandisce, si dà, si denuncia, si ingaggia, si intima, si mena, si muove, si prende, si prolunga, si pubblica, si rinnova, si rompe, si sostiene, si suscita, si temporeggia, secondo è chiaro dal significato dei verbi medesimi. E così pure si va, si è, si entra in guerra; si fa o buona o mala guerra, si leva, e si sfilta a guerra.

19° *A guerra finita. mod. avv.* che significa Fino al termine della guerra; o vero sino all'ultimo estermio, Fin che rimane un uomo o un ferro per combattere.

20° *Guerra all'occhio. mod. avv.* che significa il modo di guerreggiare tenuto da Capitano che si regola alle occasioni, secondo le opportunità, come sul momento vede tornargli meglio, e con poco disegno prefisso.

21° *Per guerra*, usato *avverb.* coi verbi avere, volere, cercare, e simili. *vale*, Per via di guerra, Per forza d'armi.

22° *Alla guerra navale*, per similitudine, compiono gli stessi vocaboli col fraseggio medesimo, salvo il sostituire, mare, porto, isola, e simili, dove si dice campagna, fortezza, città.

23° *Naviglio da guerra, nave da guerra. Manuzzi.* Significa quel bastimento che serve per combattere sul mare, sui laghi, sui fiumi; che appartiene al governo per uso di guerra: a differenza dei legni privati, per uso di traffico. I bastimenti della marineria italiana nei secoli passati erano tutti da guerra (sebbene appartenenti a privati e addetti al commercio), e ciò veniva dalla continua lotta con la pirateria barbaresca, e dallo quasi continue contese dei nostri comuni o repubbliche tra loro. Oggi il segno visibile dei bastimenti da guerra è la fiamma all'albero di maestra.

Guerreggévole. *add. Crusca:* « Da guerra. » Atto alla guerra.

Guerreggevolmente. *avv. Crusca:* « Con modo guerreggevole. »

Guerreggiamento. *s. m. Crusca:* « Il Guerreggiare. »

Guerreggiante. *Crusca:* « *add.* da Guerreggiare, Che guerreggia. » in forza di *sust.* Chi o che guerreggia.

Guerreggiare. *v. att. Crusca.* Far guerra continuata, Durare in guerra persistente: e ciò emerge dalla forma del verbo *freq.* — Per *trasl., fig.* Operare ostilmente, Offendere altrui del continuo, come si farebbe in lunga guerra. • *P. pres.* GUERREGGIANTE, *pass.* GUERREGGIATO.

Guerreggiato. *Crusca:* « *add.* da Guerreggiare. » **Guerreggiatore.** *verb. Crusca:* « Che guerreggia: Guerriero. »

Guerreggiato. *add. Manuzzi, e Bembo.* Di guerra, Bellico, Pien di guerra.

Guerrière. *s. m. Manuzzi.* — *v.* GUERRIERO.

Guerrière. *add. (Bellicus, a, um. Πολεμικός, ἦ, ον.) Crusca:* « Atto a guerra, Da guerra. » Dicesi di gente, navi, squadre, armi movimenti di guerra.

Guerriabile. *add. Manuzzi, Grassi, Macchiavelli.* Che può essere guerriato.

Guerriare. *v. att. Crusca.* Fare la guerra minuta, spicciola, breve. Si distinguono i due verbi: che l'uno rinalza sull'altro. Vede ognuno come Guerreggiare senza del duplice, e Guerriare del semplice. *P. pres.* GUERRIANTE, *pass.* GUERRIATO.

Guerriato. *Crusca:* « *add.* da Guerriare. »

2° *Guerra Guerriata.* *Crusca:* « Guerra tatta con badalucchi. »

Guerrietta. *s. f. Crusca:* « *dim.* di Guerra, Piccola guerra. »

Guerrière, e Guerrière. *s. m. Crusca:* « Uomo di guerra, Uomo d'arme, ammaestrato nell'arte della guerra. »

Guerrière, o Guerrière. *add.* da guerra, Accconcio atto a guerra, o a cose di guerra.

Guerriata. *s. m. Fanfani.* Amante e Pratico di guerra. Colui che parla, tratta, o scrive cose di guerra.

Guglia. *s. f. Crusca:* « Aguglia, Obelisco. » *Giov. Villani.* 7°, 9. « E una guglia d'argento, che v'era « su per cimiero, gli cadde. » Da questa voce, presa *fig.* per piramide, puntello, perno, paletto, deriva l'Ago, l'Aguglia, l'Agugliotto, e le altre voci marinaresco, di che a suo luogo.

Gugliata. *s. f. Crusca:* « Quantità di filo che si infila nella cruna dell'ago per cucire, di lunghezza al più per quanto si può distendere il braccio. » Termine di velaj, più che d'altri: perchè essi cuciono coll'Ago grosso di una spanna, chiamato Aguglia.

2° *Gugliata*, pei filatori, Quella quantità di filo che si torce ogni volta che si trae una manata di canape, lino, o simili, per filarla.

Guida. *s. f. Crusca:* « Scorta, Quegli che scorge altrui avanti al cammino, e mostra la via che s'ha a fare. »

a. Guide, nel numero del più si chiamano, Quegli uomini esperti, e pratici del paese, cui si addice mostrare ai soldati le vie che debbono battere, ed i luoghi che debbono sfuggire od occupare. Di siffatti uomini pratici, esperti, ed atti a trovare al primo sguardo i sentieri, si sogliono formare drappelli o piccole compagnie a cavallo, che servono alla persona stessa del Generale in capo nelle spedizioni. Sono armati sempre di pistole, talvolta di carabina, e di lancia.

2° *Guide*, altresì, sono chiamati i sergenti d'ala d'ogni drappello, perchè essi scorgono l'allineamento

dell'istessa milizia. — Si distinguono di due qualità, cioè:

a. Guide generali, sulle quali deve allinearsi tutto il battaglione. Sono tre: Il portinsegna nel mezzo colla bandiera, e i due sergenti dell'ala dritta e della sinistra, con le banderuole, indicano i tre punti principali della linea, sulla quale deve attelarsi il battaglione.

b. Guide particolari, che servono ad allineare i drappelli sulla linea generale, sono i sottufficiali di sinistra di ciascun drappello.

c. Guide generali, sulla linea! Voce di comando per formare l'allineamento, chiamandole in mezzo.

d. Guide generali, ai vostri posti! Voce di comando, dopo fatto l'allineamento, per rimandarle.

e. Guide particolari, sulla linea! o quindi: Ai vostri Posti! Voci pur simili di comando.

3° Guida. Term. di marin. Ciascuno di quei canapi, fermati alle due estremità e tesi, sopra ai quali si aprono e si chiudono alcune vele scorrenti su certi anelli, come posa o scorre una cortina sopra la verga di ferro che la sostiene. Sono di tre maniere, come appresso:

a. Guida delle vele di straglio. Ciascuno di quei canapi che sono destinati a sostenere la parte superiore delle vele volanti, che non hanno pennoni. — Una volta queste vele stesse si inferivano nello straglio medesimo. Un solo cavo faceva da puntello all'albero, e da verga alla vela. Risparmio di canape, ma lavori lunghi e penosi. Quando si aveva a sferire la vela, bisognava disfare tutta la guarnitura dello straglio, o vero tutta quella della vela. Perciò si è pensato di sostituirvi canapi particolari, che, dall'ufficio loro, furono chiamati Guide. Queste si incappellano e scappellano facilmente ai collombieri degli alberi; Non hanno garze, come i veri stragli, ma alla testa due rami da potersi con un aghetto prestamente cucire o scucire allo stroppo d'un paranco per arridarle. E, quando bisogna, prestamente si ritirano insieme colle vele da esse portate sugli anelli.

b. Guida delle vele di fiocco. Ciascuno di quei canapi che sostengono l'antennale delle vele triangolari sul bompresso, Fiocco, Contrafiocco, e Trinchettina; le quali una volta si inferivano negli stragli veri del Trinchetto, del Parrocchetto, del Pappatico. Queste guide si incappellano ai collombieri rispettivi, e si arridano abbasso sul bompresso con dei paranchi. Sopra queste guide scorrono gli anelli quando si issa o si maina ogni vela di fiocco.

c. Guida delle vele quadre. Ciascuno di quei canapi che regge la parte superiore delle vele quadre sui loro pennoni. Il canapo è fatto di due pezzi, ciascuno minore della metà del pennone, ciascuno tenuto ad occhio di garza, ciascuno incappellato alla punta del pennone, e nel mezzo cuciti insieme con un aghetto ordito alle due radancie delle due cime, che serve anche a stirare la guida lungo il pennone. Dei golfaretti di ferro inchiodati di tratto in tratto sul pennone servono a sostenere la guida allineata nel mezzo della faccia prodiera del medesimo. Per sicurezza maggiore tra un golfaretto e l'altro si fanno delle legature piane con un pezzo di cavo, chiamato Reggitore, il quale cinge tanto il pennone che la guida affinché sia diviso tra loro il peso della vela.

Alcuni bastimenti, invece della guida di canape, usano verghe di ferro.

d. Guide, simili alle predette, si usano alle tende, alle vele di fortuna, e di bel tempo: e possono essere stabili, o volanti.

4° Guida, altresì pei marinari, che alcuno compendiosamente dice *Ghia*, Ciascuno di quei canapi che servono a condurre in alto, da basso, o per fianco, ed in ogni direzione la manovra, ed anche gli oggetti da imbarcare e sbarcare.

a. Guida semplice, Che è passata per un solo bozzello, come sono adoperate a condurre le parti dell'attrezzatura, le aste dei coltellacci, e simili.

b. Guida doppia, Formata di due semplici, così, che il tirante dell'una passa per un bozzello attaccato al tirante dell'altra.

5° Guide, tra la gente del treno, *Crusca*. Quelle redini lunghe, con che si reggono i cavalli da tiro.

6° Guida di fuoco, Qualunque strumento col quale si accendono da lungi le armi, le mine, e simili: quindi l'asta del buttafuoco, il miccio, la seminella, il folgorone, e la spoletta istessa, entrano tra le guide.

7° Guida, nel significato di segnale, Piccola banderuola triangolare, che, secondo colore e postura, risponde al muto linguaggio dei segni sul mare.

8° Guida, nella meccanica, Qualunque pezzo fermo o mobile, che serve a mantenere nella giusta via i movimenti di un altro. Per ciò nella macchina a vapore le stanghette che conducono a segno le valvole, che mantengono regolata l'oscillazione del bilanciere, del parallelogrammo, e di simili pezzi, si chiamano guide: e possono essere rettilinee, circolari, a spina, a vite, secondo la loro conformazione.

9° Guida, nell'architettura, Quella specie di traversa in una travata, che lega le testate dei pali dalle due bande, e serve a condurre la linea del palco.

10° Guida, parlando della barra del timone. — v. TAMIGIO.

Guidabile. add. Manuzzi Da essere guidato, Che può essere guidato.

Guidaggio. s. m. Crusca: «Sorta di dazio.» Di esso, come del Pedaggio, parlano i documenti del medio evo, raccolti dal *D'Aquino*, e dal *Du-Cange*.

Guidajuolo. s. m. Fanfani. Colui che guida altrui come chessia.

2° Guidajuolo, in forza d'*add.* Che guida.

Guidaléseo. s. m. Crusca: «Piaga esteriore del cavallo e d'altre bestie da soma.» Escoriazione per lo più prodotta dall'attrito di cigne e guide.

Guidamento. s. m. Crusca: «Il guidare, Guida.»

Guidante. add. Crusca: «Che guida.»

Guidapòpolo. s. m. Manuzzi. Capopopolo.

Guidare. v. att. Crusca: «Mostrare altrui, andando avanti, il cammino. Condurre, Menare, Reggere, Governare.» — **GUIDARSI. rifl. att.** Regolarsi, ecc. **P. pres.** GUIDANTE, **pass.** GUIDATO.

3° Guidare, parlando di milizia, Condurre esercito o armata, marinari e soldati, nelle marcie, alla battaglia, all'assalto, e nelle altre fazioni: ufficio di capitani.

Guidato. s. m. Manuzzi. Guidamento. Il fatto del Guidare.

Guidato. Crusca: «*add.* da Guidare.»

Guidatore. verb. Crusca: «Chi o che guida.» Capo, Condottiero.

Guidone. s. m. accr. di Guida. Duce, Condottiero,

anche in buon senso: ma da usarsi con cautela, pel senso posto dalla *Crusca* al primo imbatto.

2° *Guidone*. *Manuzs.* Lo stesso che Gonfalone. Gli antichi nostri usarono in significato di bandiera, così dell'esercito come dell'armata. Appresso per insegna particolare di alcun corpo o compagnia. Finalmente noi il diciamo per Quella piccola banderuola di rascia a diversi colori, che porta sul fucile ciascun sergente di ala, o guida generale del battaglione, tanto per distinguere le diverse sezioni del corpo, quanto per condurlo unito ai lineamenti prefissi. I guidoni servono come di bifte e di paline per traguardare i punti fissati sul campo.

3° *Guidone*. *Term. mar.* Banderuola di triangolo equilatero per segnali.

4° *Guidone*, nel plebeo significato dei bèceri, Ribaldo, Furfante, Colui che guida altrui al male, Capo di ciurmaglia.

Guidoneria. *s. f. Crusca.* Astratto di guidone, in ogni senso, Arte, Maniera, Moltitudine di guidoni di ogni qualità, come sopra.

Guiggia. *s. f. Crusca.* • L'imbracciatura dello scudo. • Striscia di cuojo, che lega lo scudo al braccio.

2° *Guiggie*, Le strisce di cuojo alla parte superiore di pianella o zoccolo.

Guizzare. *Stratico. idiot.* — *v. STRAORZARE, GUIZZARE.*

Guindolo. *s. m. Crusca:* • Naspo: bastoncello con due traverse in croce contrapposte, sopra le quali si forma la matassa. • Dal tirare su per cotesto strumento il filo, e dal tenervelo ritto, è venuto il Ghindare marinaresco.

2° *Guindolo*, altresì, trovasi appropriato ad altri strumenti per usi diversi, fatti a similitudine sua, che pur si chiamano collo stesso nome; e valgono anche per Arcolajo, e per Bindolo.

Guinaglio. *s. m. Crusca:* Striscia di cuojo con che si legano i cani da caccia pel collare.

Guissarma. *s. f. Fanfani.* — *v. GIUSARMA.*

Guizzare. *v. intr. Crusca:* • Quello scuotersi che fanno i pesci per ajutarsi nel nuoto. • Il pesce nell'acqua batte la coda a destra per volgere a sinistra, e vice versa; e con due battute sfugge pel mezzo, che è il Guizzare. *fig.* dicesi di naviglio, che oscilla sulle anche al rimbatto di venti e correnti.

2° *Guizzare*. *att.* Muovere Scotendo, Vibrare, Fare un guizzo o più guizzetti. Si dice delle cose e persone, che sanno così dimenarsi, che riescono a sfuggire tra nemici ed ostacoli.

3° *Guizzare*, all'esempio del pesce, dicesi per Quella maniera di remeggio, che noi diciamo Brattare.

Gùmina. *s. f. Crusca:* • Gòmena. • *v.*

Guntéro. *s. m. Term. mat.* Strumento di trigonometria e di astronomia nautica, composto da *Gunter* a similitudine del Compasso militare di *Galileo*. Una riga di legno duro con sopra le scale incise delle parti uguali, proporzionali, seni, logaritmi, e simili, per resolver problemi approssimativamente: Più usato oggidì il Quadrante di riduzione.

Gurbámo. *idiot. pisan.* (*Bonaini*, III, 554, ecc.) — Legno da costruzioni curve. *v. CORBAME, e STORTAME.*

Gúrgite, e Gúrge. *s. m. e Manuz. Fanf.* — *v. GORGO.*

Guscéto. *s. m. Fanfani. dim.* di Guscio.

Guscigliá. *s. f. Fanfani.* Quantità di gusci.

Guscíata. *s. f. Fanfani.* Cosa fatta coi gusci, o nei gusci. Colpo di guscio,

Gúscio. *s. m. Crusca:* • Scorza, Corteccia: ed è proprio come di noci, mandorle, pinocchi, civaje, testuggini, conchiglie. •

2° *Guscio*, *Crusca:* • Nave spogliata dei suoi arredi. • Lo Scafo solo del bastimento, Corpo, Fusto, Arsile, disarmato e nudo.

3° *Guscio*, altresì, Quella fodera o invoglio che si mette attorno alla Caldaja, al Tamburo del fumajuolo, alla Chiave d'acqua o del distributore, e simili, per difesa delle cose medesime e riparo delle persone.

4° *Guscio*, per piccolo battello da pescatori. — *v. GOZZO.*

Guselóme. *s. m. Fanfani. accr.* di Guscio.

Guscéto. *s. m. Angelucci, Doc. 423.* Stiletto da assassini, come dire da cavar l'anima dal guscio. Secondo le diverse forme chiamavano pur *Fusetto* e *Ghiussetto*.

Guttapérge. e *Guttapéron*. *s. f. Term. mecc.* (*Isamandra Percha, bol.*) Specie di gomma portata dall'India malese nel 1844. Non ha quindi esempli classici, nè luogo nei vocabolari, nè onori di *Crusca*: ma tanto e tanto deve ben valere, quanto *Gommaelémi*, *Gommagutta*, *Bomberáca*, ed *Orichico*, che stanno al registro. In somma ora dicesi *Guttaperga* per quella gommelastica, che il *Sassetti*, 412, chiamò *Caté*, i Francesi chiamano *Caoutchouc* e gl'Inglese *Rubber*. Questa sostanza, di grande importanza nelle arti, è una miscela di più qualità di gomme esotiche, che si lasciano comprimere e piegare, senza perdere nè la coesione, nè l'elasticità.

2° *Guttaperga vulcanizzata*, Quella che resta insensibile alle variazioni di temperatura. Si ottiene mescolando il composto col solfo in vaso chiuso a temperatura di 130°. Così trattata, si unisce al tessuto e forma drappi impermeabili, tubi, cuscinetti manicotti, e frettanze eccellenti.

a. *Cappotti di guttaperga*, col cappuccio, impermeabili alla pioggia ed al mare, usati specialmente dagli ufficiali di marina: ma soffocanti, perchè non lasciano neppure uscire nè calorico, nè traspiro.

b. *Cordoni di guttaperga*, che circondano i fili telegrafici nei canapi sottomarini, per garantirli dall'umido, e da ogni altro contatto.

c. *Barche di guttaperga*, hanno chiglie e coste di lamine sottili d'acciajo, ricoperte di tela forte, e spalmate di detta gomma. Sono plicatili, e possono trasportarsi per terra dove bisogna.

H

La lettera *æca* non ha appo noi suono veruno: ma ce ne serviamo per togliere dalla scrittura e dalla pronuncia gli equivoci; pognamo tra *Giro* e *Ghiro* nella pronuncia; tra *Anno* nome, ed *Hanno* verbo nella scrittura.

Perciò tutte le voci archeologiche, e tutte le straniere e tutte le nostrane che per vecchia usanza scrivevansi colla *æca* in principio, non si vogliono cercar qui: ma, come se la detta *æca* non ci fosse, si vada per la prima lettera immediatamente seguente, come per esempio ora accenno, ricordo, e supplisco:

Habéna. *Term. archeol.* — *v. ABENA.*

Habitácolo. *Scritt. ant.* — *v. ABITACOLO.*

Habeleone. *s. m. Term. omissio.* Alcione. *Crusca.* Sorte d'uccello, di corpo simile al colombo, che vola in frotta e sibilando sulle rive del mare e dei laghi salsi, e si pasce di pesci. Abbondano nelle maremme egiziane nè mai si stancano di volare, basso e stridulo, come i nostri rondoni.

Hamaea. *voce stran.* — *v. AMACA.*

Hamate. *add. Fanfani.* (Coll' h per distinzione) Uncinato a guisa di Amo.

Hamida. *Term. archeol.* — *v. AMIDA, per EMIOLIA.*

Hánstro. *Term. archeol.* — *v. AUSTRO, per GOTTAZZA. v.*

Haleione. *Term. archeol.* — *v. ELCIONE, per ALZANA.*

Hèlmo ed Hèrme. *Term. mar.* — *v. ELMO, per FUOCO ELETTRICO.*

Hemiolia. *Term. archeol.* — *v. EMIOLIA.*

Héptéra, e simili. *Term. archeol.* — *v. EPTÉRA.*

Híadi. *Term. astr.* Per gruppo di stelle, IADI. *v.*

Híverno. *Term. ant.* — *v. INVERNO.*

Hippagoge, Hippágame, e simili. *Term. arch.* — *v. IPPAGOGO, e derivati.*

Hístodoco. *Term. archeol.* — *v. ISTODOCE.*

Híceas. *Term. archeol.* — *v. OLCADE, per URCA.*

Héme. *Scritt. ant.* — *v. UOMO.*

Héria. *Term. arch.* — *v. ORIA per TRABACCOLO. v.*

Hérscepo. *Term. astron.* — *v. OROSCOPO.*

Hértátore. *Term. archeol.* — *v. ORTATORE, per AGUZZINO.*

Hésta. *Term. mar. scritt. ant.* — *v. OSTA.*

Houári. *Term. stran.* — *v. OUARI, per sorta di nave.*

Hurrà. *Evviva.* — *v. GIAYÀ.*

Hypemèlio. *Term. archel.* — *v. IPOCLOLIO.*

Hypozèma. — *v. IPOZOMA.*

I

Iácht. *Stratico.* Gli Inglesi scrivono *Yacht*, e pronunciano *Jót*. — *v. PANFILIO.*

Iádi. *s. f. pl. Crusca:* • Nome di un gruppetto di stelluzze lucenti e gremite sulla fronte del Toro, presso le Pleiadi. I nostri pastori e marinari (*Fanfani* il ripete) chiamanle *Gallinelle*: i Latini dicevanle *Succole*, perchè piovose.

Iápiqe. — *v. GIAPIGE.*

Iárida. *s. f.* Voce inglese per Misura lineare che sovente ci torna nei libri marini e militari. Vale tre dei loro piedi, e m. 0,9144. Due larde fanno tra loro un *Fathom*.

Iavà! Pantera. Esclamazione marinaresca. — *v. GIAYÀ!*

Ibérme. *add. Manuzzi.* Del verno.

Iemografia. *Fanfani, e Manuzzi.* Descrizione in disegno di un edificio, fortezza, caserma, arsenale, e simili.

Iemografia. *s. f. Fanfani.* Descrizione dei quadri.

Ieeséra. *s. f. Term. archeol.* (Ἐικοστήρης, εὐς, ῆ.) Nave a venti ordini di remi sovrapposti. — *v. POLIREME.*

Ieesérico. *add. Term. archeol.* Attenente alla ventireme.

1° In forza di *sust.* Rematore della ventireme, o dell'ordine ventesimo.

Ídra. *s. f. Crusca.* Serpente notissimo per la favole. Nome di Costellazione nell'emisfero australe, nota agli antichi, e da non confondere col Serpentario, né coll'Idro.

1° *Ídra,* dicevano volgarmente, Cannone o arma da fuoco a più canne. — *v. ORGANO.*

Ídrácidio. *s. m. Term. chim.* Quell'acido che non è composto per la comune dell'ossigeno, ma per la speciale miscela dell'idrogeno.

Ídrargiro. *s. m. Torricelli, Manuzzi.* Argento vivo, Mercurio. *v.*

1° *Ídrargiro,* parlando di vasca o campana pneumatica, significa tra i fisici l'Apparecchio montato a mercurio, e non ad acqua, quando questa non torna acconcia allo scopo. In tal caso si distingue l'apparecchio Idropneumatico dall'altro *Ídrargiro-pneumatico.*

Ídráulica. *s. f. Manuzzi.* Quella scienza che per principi filosofici e matematici dimostra tutto ciò che appartiene al moto e all'equilibrio dei liquidi, specialmente delle acque; ed insegna l'arte di condurle dove bisogna; di contenerle infra certi limiti, di sollevarle con ingegni; di riparare alle rotte; e di costruire argini, moli, cantieri, e simili opere sui fiumi, e nel mare.

2° *Parti dell'Ídraulica,* l'Idrostatica per l'equilibrio, l'Idrodinamica pel movimento, l'Idrometria per le misure, e l'Idrografia per la descrizione.

Ídráulico. *s. m. Fanfani.* Colui che professa la scienza idraulica.

Ídráulico. *add. Manuzzi.* Attenente all'idraulica.

Ídro. *s. m. Fanfani.* Il maschio dell'Ídra. — Nome di Costellazione australe aggiunta dai moderni.

Ídrodinámica. *s. f. Fanfani.* Quella parte dell'idraulica che tratta del movimento dei liquidi, specialmente delle acque.

Ídrodinámico. *add. Term. scient.* Attenente a Idrodinamica.

Ídrógene, e Ídrógeme. *s. m. Fanfani.* Corpo semplice, generatore dell'acqua e degli idracidi, sommanente combustibile, inetto alla respirazione, che si trova in natura combinato con quasi tutte le sostanze animali e vegetali.

1° *L'Ídrogeno,* isolato e puro, non si ha che nel gabinetto del Chimico. Allora esso comparisce in stato di fluido aeriforme, senza alcun colore, quattordici volte più leggero dell'aria, infiammabile alla menoma scintilla, e sprizzato dai tubi capillari brucia di languida luce.

2° *L'Ídrogeno,* si ottiene decomponendo l'acqua in recipienti chiusi, e raccogliendo il prodotto aeriforme sotto la campana idropneumatica. L'acqua si decompone coll'acido solforico e un metallo, massime con lo zinco. L'ossigeno dell'acqua si combina col metallo, forma solfato di zinco, e l'idrogeno libero galoppa nell'apparecchio che lo riceve. Gli areostati si empiono con questo metodo in grande proporzione, e si sollevano per la loro leggerezza. — Vi sono altri metodi, ma non ugualmente spediti: massime il primitivo di far passare il vapore acquoso in una canna rovente, attraverso alla limatura di ferro, perchè l'ossigeno vi resti assorbito e l'idrogeno scivoli fuori.

3° *L'Ídrogeno carbonato,* brucia con fiamma vivissima, e si usa oramai generalmente per la pubblica illuminazione. Si estrae stillando le materie

combustibili a secco: grasso, legna, carbone, sostanze animali e vegetali, oli, e simili: Si fanno passare i fluidi aeriformi nei purificatori, e si raccoglie l'idrogeno carbonato nei gassometri, dai quali è distribuito.

5° *L'idrogeno fosforato*, si accende da sé a contatto dell'aria: si svolge dai fuochi umidi dove sieno sostanze animali in putrefazione, e genera i Fuochi fatui. Si ottiene per arte stillando in una storta calce viva, pezzetti di fosforo, e un pochin d'acqua.

Idrografia. *s. f. Manuzzi.* Scienza che tratta del conoscere e descrivere tutte le qualità di carte marine, colle loro direzioni, figure, rombi, gradi, scandagli, fondali, correnti, isole, porti, e con tutte le loro attenenze per guida de' naviganti.

Idrográficoo. *add. Manuzzi.* Attenente alla idrografia.

Idrografo. *s. m. Manuzzi.* Colui che professa la idrografia. Nelle grandi marinerie non mancano mai alcuni ufficiali specialmente incaricati di questa partita.

Idrologia. *s. f. Fanfani.* Quella parte della Storia naturale che tratta dell'acqua.

Idrologio. *s. m. Fanfani.* Orologio da acqua, che gli antichi chiamavano *Clepsidra*. Usa questa voce *Bernardino Baldi*, oper. 439, e ne attribuisce il trovato ad *Erone*, dicendo: « Scrisse degli automati e degli spiritali, ed anche degli idrologi, cioè orologi dall'acqua. » A questo genere appartiene l'orologio ingegnoso a barchetta oscillante, inventato dal mio confratello p. Giambattista Embriaco, e posto alla vista di tutti in Roma, per ordine del Municipio, sulla fontana centrale di monte Pincio.

Idrologo. *s. m. Fanfani.* Colui che professa idrologia.

Idrometra. *s. m. Manuzzi.* Colui che professa idrometria: Ingegnere delle acque.

Idrometria. *s. f. Manuzzi.* Parte dell'idraulica che tratta, con precisione di calcolo e misura, le leggi, il moto, l'equilibrio, il peso, la forza, ed ogni altra attenenza dei liquidi, massime delle acque.

Idrométrico. *add. Tramater.* Appartenente a idrometria.

Idrometro. *s. m. Fanfani, e Manuzzi.* Strumento che serve a misurare o peso, o densità, o forza, o altezza o qualsiasi altra quantità dei liquidi, specialmente dell'acqua. E ve n'ha di più maniere.

1° *Idrometro*, per i marinari, Quella scala metrica fissa e visibile a tutti nei porti, nei canali, e nei fiumi navigabili e ben governati, sulla quale al primo sguardo si legge la profondità dell'acqua ed il livello attuale: la magra, la piena, la marèa, e ogni altro indizio sulla levata o abbassamento dell'acqua medesima. Sogliono farsi di marmo bianco, con le misure e i numeri scolpiti in nero, grandi e fessi ad una parete immobile ed a piombo sull'acqua, come il nostro del Tevere a Ripetta, quello del Nilo al Bualacco, quel di Civitavecchia nella Darsena, quel di Malta alla porta di Mare, e simili.

3° *Idrometro di marèa*, o *Misurafusso*, è uno strumento fisso nei porti, sul quale si legge ogni mutazione di livello che fa la marèa nelle venti-quattro ore. Per rendere il flusso indipendente dal vento, e da ogni scossa ondosca, e per maggior comodità degli osservatori, si pratica un Pozzo dentro terra, o in luogo riparato, che comunica alla libera

per vie sotterranee coll'acqua del maro. Nel pozzo l'acqua si alza e si abbassa, secondo che cresce o cala la marèa: e quiui un galleggiante, per via di suste e di rochetti mena la matita sopra una carta perpetua svolta da un cilindro a pendolo, così che nelle 24^h: i segni orizzontali danno il tempo, ed i verticali le misure. Si parla di questo strumento in un giornale italiano di navigazione del 1600. Recentemente il sig. *Chanzellon* ne ha fatto costruire simili a Cherbourgo ed a Brest.

Idropneumatico. *add.* Aggiunto di campana, vasca, od apparecchio, che serve a raccogliere fluidi aeriformi, facendoli passare a traverso dell'acqua. Di tanto si abbassa il liquido, di quanto sottra il fluido.

Idroscopico. *add. Term. fs.* Attenente all'idroscopio.

Idroscopio. *s. m. Fanfani.* Strumento col quale si distingue il peso specifico dei liquori, inventato nel secolo quinto da *Ipazia*, celebre filosofessa.

Idrostatica. *s. f. Manuzzi.* Quella parte dell'idraulica, che tratta dell'equilibrio e della gravità dei liquidi e fluidi; e dei corpi quivi immersi, paragonandoli insieme.

Idrostatico. *add. Fanfani.* Che appartiene all'idrostatica.

Idrostatico. *add. Crusca:* Del verno. »

Idrostatico. *s. f. Fanfani.* Quella parte della medicina che ha per obbietto la sanità, e addita i mezzi opportuni a conservarla. — Tra i militari devono intendere anche a queste cose, così gli ufficiali sanitari, come gli altri superiori, specialmente i capi di corpo, ed i comandanti di navigli. La nettezza delle vesti e delle persone, la salubrità delle vivande, la ventilazione degli ambienti, lo scolo delle acque, le coperture proporzionate alla stagione, il nuoto, i bagni, contribuiscono alla salute dei militari, come di ogni altra persona. Sopra tutto la temperanza del quattro elementi della vita: che sono, cibo, bevanda, moto, e sonno.

Idrostatico. *s. m. Crusca:* « Voce poco usata. Fuoco. » Voce di poeti, e di latinisti.

1° *Idrostatico.* (*Ignis, ts, m.*) Fuochi del fanale, del porto, e del campo.

Idrostatico. *add. Crusca:* « Che ha qualità di fuoco. »

Idrostatico. *s. m. Manuzzi.* Corpuscolo di fuoco. Particella di fuoco, Favilla, Scintilla.

Idrostatico. *s. m. Manuzzi.* Portatore di fuoco.

Idrostatico. *add.* anche in forza di sust. Che ha potere sul fuoco: così dai poeti Vulcano si chiama.

Idrostatico. *add. Crusca:* « Infuocato, acceso. »

Idrostatico. *add. Crusca:* « Quegli che non ha vestimenta addosso. »

2° *Idrostatico.* *fig.* Scoperto: onde Ferro, Spada, Arma ignuda, signifca Fuori del fodero, della guaina, Sfolderata, Sguainata.

3° *Bastimento ignudo*, si dice Dello scafo, corpo, guscio spogliato di ogni attrezzo.

4° *Idrostatico*, parlando di pennone, Senza vela. — v. SECCO, e VERGA SECCA.

5° *Idrostatico*, detto di cavallo, Che non ha sella nè finimenti.

Idrometria. *s. f. Fanfani.* Parte della fisica che considera i fenomeni prodotti dall'umido e dal secco.

Idrométrico. *add.* Che appartiene alla Idrometria.

Igròmetro. *s. m. Manuzzi.* Strumento col quale si misurano i gradi di umidità, massime nell'atmosfera. Ve ne ha di più maniere: alcuni fondati sul peso maggiore che acquistano i sali assorbendo l'umidità: altri sull'accorciamento che soffrono alcune sostanze, come le cordelle di minugia, nell'assorbire l'umidità medesima, dovunque ella abbondi. In tal caso le cordelle ingrossano di diametro, e quindi si contraggono di lunghezza; e nel caso diverso di siccità, diminuiscono il corpo, e distendono le gambe. La Fisica insegna il modo di formare, graduare, e rendere comparabili siffatti strumenti, riducendo il zero al massimo della siccità e il cento al massimo della umidità, presa l'una e l'altra sotto campane di vetro, o sommamente bagnate, o estremamente asciutte. Oggi però si usa anche lo Psicometro: si ritiene miglior l'Igrometro a capello: e si avrebbe a preferire il miglior termine, secondo il *Giordani*, Segnumido.

Igroscoopico. *add. Si dice di sostanze atte a mostrare l'umidità. Quindi il capello; i sali, la minugia, ed altrettali si chiamano sostanze igroscoopiche: alle quali mi piace qui aggiungere nell'ordine vegetale la Sulcina, scoperta nelle montagne della Giudea dal ch. ab. Misson, e così da lui chiamata in onore del dotto suo compagno m. De Souly, membro dell'Istituto e Senator di Francia, i quali insieme me la mostrarono a Gerusalemme nel 1864.*

Igroscopio. *s. m. Fanfani.* Strumento che indica solamente la presenza dell'umido o del secco, senza calcolare i gradi, come deve fare l'igrometro.

Iliaca. *s. m. Grassi.* Capo di otto elefanti da guerra tra i Greci.

Iliarchia. *s. f. Grassi.* Ordinanza di otto elefanti da guerra.

Illuminamento. *s. m. Crusca:* « Lo Illuminare. »

Illuminante. *add. Crusca:* « Che illumina. »

Illuminatio. *v. intr. Crusca.* Emettere lume, luce, splendore. *att.* Accendere i fanali perchè si possa vedere nei sotterranei, e di notte nelle caserme, sui bastimenti, al porto, nel fosso, al piè della breccia, e simili. — **ILLUMINARSI, rifl. pass.** Ricevere il lume, Farsi visibile. *P. pres. ILLUMINANTE, pass. ILLUMINATO.*

2° Illuminare, Dare il vedere, Render la vista, Spiegar la ragione. *rifl.* Farsi veggente. Ricevere la vista, Capacitarsi, Istruirsi.

3° Illuminare, Far letizia nelle chiese festive, nelle piazze notturne, e simili collo splendore di molti lumi.

Illuminativo. *add. Crusca:* « Che ha virtù d'illuminare. »

Illuminato. *Crusca:* « *add.* da Illuminare. »

Illuminatore. *verb. m. Crusca:* « Che illumina. »

Illuminazione. *s. f. Crusca:* « Illuminamento. » Azione dell'Illuminare, del Rendere la vista, del Rischiare l'intelletto, del Capacitare altrui.

2° Illuminazione, Oggi si dice per Apparato festivo di molti lumi. — *v. LUMINARIA.*

3° Illuminazione a gas. — *v. GAS.*

4° Illuminazione elettrica. — *v. ELETTRICO.*

Imballaggio. *s. f. Manuzzi.* La fatica, la paga, la spesa dell'imballare.

Imballare. *v. att. Crusca:* « Mettere nella balla. »

Imballatura. *s. f. Manuzzi.* L'effetto e il modo dell'imballare.

Imballumare. *Fincati, e deriv. — v. FASCIARE.*

Imbancare. *v. att. Parrilli.* Mettere i banchi ad un palischermo. Dicesi specialmente di quelli che hanno banchi amovibili; a fine di poterli collocare (con manco disagio del bastimento) uno dentro l'altro. Essi si imbancono quando si vogliono rimettere in mare. — *v. IMPANCARE.*

Imbandierare. *v. att. Parrilli, Carena.* Ornare il bastimento con molte bandiere a segno di festa. — *v. PAVESARE.*

Imbandierato. *add. Stratico.* Coperto di una o più bandiere.

Imbando. *s. m. Term. mar. Fincati, Parrilli.* Voce composta dal *modo avv.* IN BANDO. *v.* Quella parte di una manovra, che sopravanza alla tesa, e resta giù lasca, come in abbandono. Onde ricuperare l'Imbando, vale, Tirare a segno la parte lasca di un cavo, chè, sovrabbondante nel momento, sarà poi necessario per rimenare abbasso l'oggetto sospeso.

Imbarazzante. *add. Manuzzi.* Che imbarazza.

Imbarazzare. *v. att. Crusca:* « Frapporre ostacoli od impacci. Intrigare. *rifl. att.* Intrigarsi. » — *P. pres. IMBARAZZANTE, pass. IMBARAZZATO.* — Si noti, pel linguaggio marinaresto, essere diversissimo il significato dei due verbi Imbarazzare ed Imbrogliare, che non devono correre mai per sinonimi. L'imbarazzo a bordo è noia passiva, al contrario l'imbroglione è manovra attiva. — *v. IMBROGLIARE.*

1° Imbarazzare, si dice degli oggetti, merci, carico, se in disordine ingombrano il ponte, la stiva, e simili.

3° Imbarazzare, a disegno, Condurre il proprio bompresso tra le sartie del nemico, per arrembarlo, e ritenerlo.

Imbarbare. *Term. mar. v. att. Stratico.* Legare chechessia con quella maniera di corde che i marinari chiamano barbe. Onde imbarbare le antenne è Legarle ambedue basse all'albero di trinchetto e di maestro insieme, orizzontalmente, come si faceva sulle galere surte all'ancora col mare grosso, ed anche in procinto di combattimento. — **IMBARBARSI, rifl. att.** Legarsi con barbe. *P. pres. Imbarbante, pass. Imbarbato.* — *v. ABBARBARE.*

2° Imbarbare, Mettere a suo posto il fornimento delle barbe.

Imbarbettare. *T. mar. v. att. Legare o Mettere le barbette. c. s.*

Imbarbonare. *v. att. Stratico.* Conficcare con chiodi barboni.

Imbarbottare. *Term. archeol. e mar.* Mettere copertura di ferro, a guisa di botte, per difendere una nave, in barba al nemico, donde è venuta nel fraseggio comune la Botte di ferro. — *v. BARBOTTA.*

Imbarbottato. *Crusca:* « Fatto a guisa di Barbotta, che è una specie di nave. » Nossignore, *add.* da Imbarbottare: verbo non registrato alla *Crusca*, e però difinito a sproposito nel suo aggettivo: perchè Barbotta non è specie di nave, ma di antica corazzatura navale.

Imbarcaménte. *s. m. Manuzzi.* L'Imbarcaro, l'Imbarco.

Imbareare. *v. att. e intr. Crusca:* « Mettere in barca. » e *intr.* Entrare o Montare nella barca per navigare. » *rifl. att. IMBARCARSI,* Mettersi in barca: e ciò nella massima larghezza della voce, presa la *Barca* per qualunque Bastimento. *P. pres. IMBARCANTE, pass. IMBARCATO.*

1° *Imbarcare*, si dice, parlando di qualunque naviglio, grande o piccolo, tanto sur un palischerno, quanto sul massimo dei vascelli. E nel senso *att.* e *intr.* di ogni cosa e persona: Mettere o Ricevere a bordo i marinari, le milizie, gli ufficiali, i cavalli, il corredo, le vettovaglie, l'acqua, il carico, la savorra, la polvere, l'artiglieria, ogni cosa.

3° *Imbarcare*, si dice del palischerni, quando si naviga, chè si tirano a bordo, o sul ponte, o sotto alla grue, per non perderli nelle tempeste, nè sciuparli nel mare.

4° *Imbarcare*, si dice pur delle Onde, quando, nel navigare, esse superano l'altezza della murata, e si rovesciano sulla coverta. Producono sempre danni: strappano talora i palischerni dalle grue, ed anche qualche marinaio di bordo. Meno pericolose le ondate al traverso, pericolosissimi i marosi quando entrano furiosi da poppa.

5° *Imbarcare*. *fig.* dice *Stralico*, del Curvare i legnami e dell'Incararli a similitudine di una barca. Metafora del seicento, ed equivoco di tutti i secoli: dirai in questo caso **ABBARCARE**.

6° *Imbarcare*, *intr.* si usa (come Sbarcare) in senso di Entrare, venire, mettersi a bordo.

7° *Imbarca!* Voce di comando perchè venga tirato e messo a bordo l'oggetto indicato prima o dopo quella voce, come *Imbarca! il battello!* o vero *Vieni nella barca!* *Mettila a bordo!*

Imbarcato. *Crusca:* « *add.* da *Imbarcare.* »

Imbarcatojo. *s. m. Term. mar.* Voce analoga a *Sbarcatojo*. Luogo fatto acconcio per montare in barca, o scendere dalla barca. Sono ponti allungati nel mare, infino a trovare gran fondale, dove il bastimento si prolunga tanto vicino, che la gente e il carico passa dal mare alla terra, e viceversa, senza altro intermedio. Voce necessaria e ben acconcia in tanto movimento dei piroscafi moderni, e in tanta ricchezza di crescente comodità nei porti ben provvisti.

Imbarcatore. *verb. Crusca:* « Chi o Che imbarca. »

Imbarcazione. *s. f. Tramater.* Azione dell'*Imbarcare*.

2° *Imbarcazioni.* *Fincati.* Voce dai moderni imitatori delle novità straniere rivolta a significare in genere tutti i galleggianti da remo che si usano. Anche nel *sing.* i moderni pigliano *Imbarcazione* per qualunque barca con la sua gente. — Tu, se ami tuo paese e linguaggio, userai, per vocabolo generico, **PALISCHERNO**; e per collettivo, **BARCARECCIO** *v.*

Imbarco. *s. m. Crusca:* « L'*Imbarcare* » Sincopa consueta ai marinari nelle loro locuzioni e fatiche: il *Mettersi*, o il *Mettere* a bordo persone, o cose.

2° *Imbarco.* *Carena, Stralico.* Luogo dove si imbarcano le persone e le cose.

Imbardare. *v. att. Crusca:* « Mettere le barde ai cavalli. » Non è la stessa cosa di *Bardamentare*: perchè *Bardamento* monta più solenne che *Barda*.

Imbarrare. *v. att. Crusca:* « Mettere le barre o sbarre: » *Abbarrare, Sbarrare.*

Imbarrato. *Crusca:* « *add.* da *Imbarrare.* »

Imbastare. *v. att. Crusca:* « Mettere il basto. » Ben inteso alle bestie da soma, che devono portare le salmerie militari.

Imbastimento. *s. m. Manuzzi.* L'*Imbastire*.

Vocabolo solenne, donde pèi marinari si è derivato il solennissimo **BASTIMENTO**.

Imbastire. *v. att. Crusca:* « Unire insieme i pezzi dei vestimenti con punti lunghi, per potergli acconciamente cucir di sodo. I quali cucimenti si chiamano *Baste.* »

2° *Imbastire*, Mettere insieme i pezzi principali di ciò che si vuole costruire, quando s'abbia a comporre prima lo scheletro dell'ossatura, e poi il rivestimento e chiusura di tutta l'opera.

3° *Imbastire, fig.* Disporre, Principiare, Ordire, e si dice dai costruttori navali per Collocare a suo luogo i primi e precipui pezzi dell'ossatura.

Imbastito. *Crusca:* « *add.* da *Imbastire.* »

Imbastitura. *s. f. Crusca:* « *sust. verb.* Da *Imbastire*. I punti che si fanno nell'*imbastire.* » cioè. In genere l'*Effetto* dell'*Imbastire*.

Imbattersi. *intr. pron. Crusca:* « *Abbattersi, Avvicinarsi a caso.* » *P. pass.* **IMBATTUTO.** — *Incontrarsi, o Trovarsi a un tratto col nemico a fronte, nell'uscire da un bosco, dalla nebbia, e simili.*

Imbátte. *s. m. Crusca:* « *Lo Imbattere, Impedimento.* » cioè. *Incontro, Avvenimento, Occorso di persona o di cosa, che ti ritarda a caso, o ti favorisce a casaccio.*

2° *Vento d'Imballo.* *Fincati.* Vento estivo che spira dal mare con direzione perpendicolare al lido, prodotto dal riscaldamento dell'aria nelle campagne a tergo. (*Bosio*, III, 215. B.) « Il nemico si sarebbe salvato per scirocco, se posti non si fossero gli imbatti di Grecotramontana, coi quali fece vela la *Caterinetta.* »

3° *Punto d'Imballo.* *Term. artigl.* Quel preciso termine dove la traiettoria del proietto, segnando la visuale linea dell'oggetto preso di mira, lo incontra nel centro.

Imbèlle. *add. Crusca:* « Non atto alla guerra. »

Imberciare. *v. att. Crusca:* « Tor di mira, Dar nel segno. » Cogliere dove si è posta la mira: da *Bercio*, e *Bircio*; segno all'occhio: *propr.* Dare nel segno: e per traslato, *Tor di mira*: effetto e causa. *P. pres.* **IMBERCIANTE, pass.** **IMBERCIATO.**

Imberciato. *Manuzzi.* *add.* da *Imberciare.*

Imberciato. *Crusca:* « Che, o chi imbercia. » Chi fa professione di colpire nel segno; o Chi sia eccellente nel tiro a segno.

Imbércio. *s. m. Manuzzi.* L'atto dell'imberciare, ed anche il segno che si mette per imberciare.

Imbertescare. *v. att. Crusca:* « Fortificare con bertesche. » Voce propria del tempo che si usava tale artificio; e del giorno che se ne useranno de' simili.

Imbertescato. *add. Crusca:* « Fortificato con bertesche. »

Imbeverare. *v. att. Fanfani.* Dar da bere, giù per la gola mandando il liquore.

Imbévere. *intr. Crusca:* « Attrarre, Succiare. » Attrarre umore. *rist. att.* Inzupparsi di umidità, e di anafoghe condizioni sensibili, liquide, fluide, aeriformi. *P. pres.* **IMBEVENTE, pass.** **IMBEVUTO.**

Imbevimento. *s. m. Manuzzi.* Assorbimento di umori, e simili. L'imbevere, o l'imbeversi. Si dice dei legnami, delle corde, delle munizioni, e vittovaglie, per l'assorbimento di umidità, e di ogni altra qualità sensibile, buona o rea.

Imbevuto. *Crusca:* « *add.* da *Imbevere.* »

Imbiancamento. *s. m. Crusca:* « Lo Imbiancare. »

Imbiancare. *v. att. Crusca:* « Far bianco. » Si dice, oltre alla lavanda della biancheria, *spec.* dei fornimenti di cuoio bianco che i militari ridipingono per nettezza e comparsa. *intr. e rifl.* Farsi bianco. *P. pres.* IMBIANCANTE, *pass.* IMBIANCATO.

Imbiancato. *Crusca:* « *add.* da Imbiancare. » Fatto bianco: come il cielo all'aurora.

Imbiancatore. *verb.* Chi, o che fa bianco. Maestro di dare il bianco alle muraglie.

Imbiancatura. *s. f. Crusca:* « Imbiancamento. » cioè. L'effetto dell'imbiancare.

Imbianchire. *intr. e pren. Manuzzi.* Divenir bianco. *fig.* Restar confuso.

Imbiettare. *v. att. Crusca:* « Mettere la bietta. » Fermare alberi di bastimento, o checchessia con le zeppe al posto.

1° **Imbiettare**, parlando di affusti, Fermarli con zeppe alle ruote, perchè non barcollino, nè rinculino, massime sul mare agitato.

Imbigottare. *v. att. Stratico.* Allacciare le bigotte alle sartie, ed alle landre. Mettere le bigotte al posto, Attrezzare bigotte.

Imbittare. *Stratico.* — ABBITTARE.

Imbiutare. *v. att. Fanfani.* Impiastare. *P. pres.* IMBIUTANTE, *pass.* IMBIUTATO.

Imboccaménto. *s. m. Manuzzi.* L'Imboccare.

Imboccare. *v. att. Crusca:* « Mettere altrui il cibo in bocca. » *P. pres.* IMBOCCANTE, *pass.* IMBOCCATO.

1° **Imboccare**, *intr.* parlando di luoghi stretti, Sboccare, Riuscire, Entrare, come nella bocca di un porto, nella foce di un fiume, nell'apertura di un monte, di una strada, e simili.

2° **Imboccare**, parlando di meccanica, vale, Entrare dei denti nei rocchetti, e nelle catene: e nel senso *att. e intr.* Mettere, o Entrare dei canapi nelle taglie, pulegge, e simili.

3° **Imboccare**, *fig.* Percuotere e Battere coi tiri la bocca del ponte, del fosso, della trincera, delle strade, delle fortificazioni nemiche e di ogni sua opera da terra o da mare, che faccia apertura come di bocca. Batter per filo, in drittura per tutta la profondità.

4° **Imboccare**, parlando di artigierie nemiche, Percuotere colle tue palle la bocca dei pezzi opposti, Cacciargli nella gola e nell'anima i tuoi progetti, tanto che i pezzi altrui restino inutili.

Imboccató. *Crusca:* « *add.* da Imboccare. » Cannone imboccató, che ha ricevuto, come boccone in gola, la palla nemica: Cannone da non potersi più usare.

1° **Canapo imboccató**, *propr.* Messo nell'occhio della sua carrucola. *fig.* Stretto così alla bocca del bozzello, che non può scorrere.

Imboccatúra. *s. f. Crusca.* Effetto dell'Imboccare, e quindi anche il luogo e le condizioni della bocca, e della cosa imboccata.

1° **Imboccatúra della briglia**, Quella parte di essa briglia che porta il morso; e però si accosta alla bocca del cavallo, senza entrar dentro.

2° **Imboccatúra di porto, di fiume, di golfo, di fosso**, e simili, vale, Apertura di essi luoghi pei quali si entra e si esce.

3° **Imboccatúra del cannone.** — *v.* BOCCATURA.

4° **Imboccatúra**, altresì, Rovina delle artigierie, percosse sul vivo della bocca.

5° **Imboccatúra della tromba o di altro strumento militare da fiato**, significa Quella parte di esso ove si applica la bocca per sonare; e la maniera istessa di adattarvi la bocca.

6° **Imboccatúra del vento**, Luogo ristretto dove le correnti dell'aria più vivaci inflano.

Imbocco. *s. m. Fanfani, Botla, 48.* Il luogo dove si imbecca, o Quella parte che imbecca in un'altra. Si dice comunemente non solo l'Imbocco e Sbocco dei fiumi, ma anche dei pezzi di costruzione. Quindi la testa o lanterna del timone ha l'imbocco nella cavatoja della barra, e simili: tanto che può valere nella meccanica per voce generica; da farsi poi specifica nelle Morse, Zanne, e Dentiere, come è detto.

Imbolsiménto. *s. m. Crusca:* « Lo imbolsire. »

Imbolsire. *intr. Crusca:* « Divenir bolso. » — *v.* BOLSO.

Imbolsito. *Crusca:* « *add.* da Imbolsire. » Divenuto bolso, Flaccido, Umido, Cascante, Sfiato.

Imbonare. *v. att. Fanfani. Doc. tosc. 35. 21.*

« Tre tavole di rovere per imbonare il tamburetto... »

« Tappiere per imbonare i trincarini. » Mettere del buono a riempimento nella costruzione navale. Colmare e chiudere il tristo e il vuoto tra le membrature dei navigli, e delle macchine, con pezzi buoni.

1° **Imbonare**, Mettere a nuovo alcun pezzo forte e saldo nel luogo del guasto o rotto del bastimento in riparazione: e così di ogni altro arnese.

Imbonire. *v. intr. Crusca:* « Quietare, Placare. » Farsi buono.

1° **Imbonire.** *intr.* Cessare della tempesta, Quietare del vento, Placarsi del mare.

Imbono. *s. m. Stratico. Term. mar. verb.* di Imbonare. Lavoro fatto o da fare per chiusura o ricolmo dei vuoti al bastimento in costruzione o riparazione.

1° **D'imbono.** *mod. avv.* Di rimbuono, Col buono e nuovo in vece del guasto e vecchio.

Imboscaménto. *s. m. Crusca:* « Nascondimento, Agguato, Imboscata. » *propr.* l'Imboscare. (via i sinonimi a suppergiù!)

Imboscare. *v. att. Fanfani.* Nascondere, od occultare checchessia in un bosco.

1° **Imboscare.** *intr. e rifl. Crusca:* « Nascondersi per offendere il nemico con vantaggio e insidia, non pure in un bosco, ma in ogni altro luogo che possa occultare e celare. » *P. pres.* IMBOSCANTE, *pass.* IMBOSCATO.

2° **Imboscare.** *Stratico.* Dicesi ancora *fig.* tra i marinari per costruire l'ossatura, il corbame, lo scheletro del bastimento, con i pezzi più grossi, che danno vista di tanto legname, quanto al primo sguardo, se ne vedrebbe tra fusti e rami d'inverno in un bosco.

Imboscató. *s. f. Crusca.* Agguato o insidia, tesa al nemico coll'imboscarsi, o coll'occultarsi in ogni altro luogo atto a celare.

Imboscató. *Crusca:* « *add.* da Imboscare. »

1° **Imboscató.** *Term. mar.* parlando di naviglio in costruzione, Che ha tutta l'ossatura al posto, ed è pronto a ricevere il fasciame.

Imbottare. *v. att. Crusca:* « Mettere il vino nella botte. » *P. pres.* IMBOTTANTE, *pass.* IMBOTTATO.

1° **Imbottare.** *Term. mar. Stratico, Crescentio, 73.* Ridurre checchessia a forma o a modo di botte.

2° Mettere più pezzi insieme nei cerchi. Fare alberi grossi da vascello, composti di più pezzi, e cerchiati di ferro, come la botte. — Far BARBOTTE. *v.*

Imbottato. *Term. mar. Stratico, Crescentio, 72.* *add.* da Imbottare. Fatto di più pezzi, anche in pieno, o cerchiato di ferro, come la botte.

Imbottatojo. *s. m. Caselli, Fanfani, Bergantini.* Strumento col quale si imbotta. — *v. PEVERA.*

Imbottatura. *s. f. Fanfani.* Effetto dell'imbottare, in tutti i sensi.

Imbottamento. *s. f. Ter. mar.* Azione dell'imbottare. *c. s.*

Imbotta. *s. m. Fr.º di Giorgio, Baldinucci, Fanfani.* Quella superficie dell'arco di ponte, volta, o simile, per la quale si misura la lunghezza e la larghezza dalla parte di sotto.

Imbottire. *v. att. Crusca:* « Trapuntare con punti fitti o spessi vesti, panni, o simili cose, ripiene di cotone, lana, bambagia, o altro. » *P. pass.* IMBOTTITO.

Imbottire, simil. Riempire di borra il basto, la sella, e simili; e si applica a quel Ripienare di borra che si fa nell'opera viva dei bastimenti tra le tavole e la fodera di rame. Ed anche al Rivestire di quei canapi torticci che si vogliono spianare e fasciare.

Imbottita. *s. m. Crusca:* « Veste a foggia di piccolo gabbano o camicia, ripiena di cotone, lana, o altro, fittamente trapuntata per difesa della persona. » Si portava dagli Uomini d'arme sotto la corazza; e dagli Stradiotti o cavalleggeri di levante per difesa della persona.

Imbottite. *Crusca:* « *add.* da Imbottire. »

Imbottitura. *s. f. Manuzzi.* L'effetto dell'imbottire: ed anche il Modo dell'esecuzione, e Ciò che serve al ripieno.

Imbozzare. *Stratico* — *v. ABOZZARE;* e tutti i derivati.

Imbozzatura. *Stratico.* — *v. ABOZZATURA.*

Imbraca. *s. f. Manuzzi.* Braca. Quella parte del finimento dei cavalli da tiro, che pende sotto la gropiera, investe le coscie, e serve per ritenuta del carro in discesa. — Si appropria a più maniere di ritegni.

Imbracare. *v. att. Manuzzi.* Mettere l'Imbraca ai cavalli da tiro.

Imbracare, dicono i marinari Cingere un oggetto e far forza da due parti sopra quello, così per muoverlo, come per tenerlo: onde Imbracare il cannone, vale, Fermarlo con un canapo di arresto, perchè non rinculi; Imbracare una botte, Cingerla da due parti a doppio con una corda per sollevarla. *P. pres.* IMBRACANTE, *pass.* IMBRACATO.

Imbracare le ruote o l'elice, Congiungerle coll'asse loro.

Imbracatura. *s. f. Manuzzi.* L'effetto dell'Imbracare, ed anche l'Imbraca stessa, che è di più maniere, Diretta, Rovescia, e simili. — *v. BRACA.*

Imbracciare. *v. att. Crusca:* « Porre o Rivolgere, sul braccio proprio la cappa, lo scudo, o altra cosa simile. » E ciò *spec.* per adoperare l'oggetto a difesa o ad offesa. Lo scudo entra come classica difesa nelle storie antiche: e nelle seguenti s'incontrano gli spadaccini a difesa scadente colla cappa ravvolta sul braccio sinistro. *P. pres.* IMBRACCIANTE, *pass.* IMBRACCIATO.

Imbracciare, nel maneggio del fucile, Portare l'arma al braccio.

Imbracciato. *Crusca:* « *add.* da Imbracciare. » Posto al braccio.

Imbracciatura. *s. f. Manuzzi.* L'effetto del-

l'Imbracciare. Quella parte dello scudo o di altro arnese, onde si imbraccia. — La Guiggia dello scudo, la Coreggia del fucile, e simili.

Imbrandare. *v. att. Term. mar.* Metter le brande al posto, Attaccarle sotto al palco, per uso di dormire dentro. Contrario del verbo Disbrandare.

Imbrandire. *Grassi.* — *v. BRANDIRE.* Usato dai Monti.

Imbrandite. *add. Grassi.* — *v. BRANDITO.*

Imbrigliare. *v. att. Crusca:* « Mettere la briglia al cavallo. » *P. pres.* IMBRIGLIANTE, *pass.* IMBRIGLIATO.

Imbrigliare. *fig.* Tenere a freno il nemico, il popolo, i sudditi, il paese acquistato.

Imbrigliare, per i marinari, Mettere le briglie al bompresso, ed anche Far forza con un paranco sopra due manovre ferme per avvicinarle o per aridarle, come talora si imbrigliano le sartie, per tesarle; o l'ancora capponata per traversarla.

Imbrigliato. *Crusca:* « *add.* da Imbrigliare. »

Imbrigliatura. *s. f. Crusca:* « Lo imbrigliare. » Effetto dello Imbrigliare.

Imbrigliatura, si chiama Quella manovra di paranchi stesi da lato a lato tra le sartie, verso la cima di albero maggiore, a fine di avvicinarle e di dar loro maggior tensione, sia che si abbia a formare il trilingaggio sulle medesime, sia che si vogliano aridarle senza per mano ai collatori.

Imbroccare. *v. att. Crusca:* « Dar nel brocco. » cioè. Nel mezzo del bersaglio, ove sta per segno il punzone. Dar giusto ove si è tolta la mira. Si dice particolarmente delle armi da fuoco portatili. *P. pres.* IMBROCCANTE, *pass.* IMBROCCATO.

Imbroccare, si dice in meccanica dell'imboccare che fanno i denti di una ruota a punto sulle ali di un rochetto: ed al paro di una catena dentata sulle maglie della pertusa, e di ogni altro simile strumento. — (*gallie. Ingranare.*)

Imbroccata. *s. f. Crusca:* « Colpo di spada che viene da alto in basso e di punta. »

Imbroccata, *Mellersi in sull'imbroccata,* Modo di dire degli schermidori, ed è una specie di Guardia col proprio pomo più alto della punta.

Imbroccata, simil. Colpo di qualunque brocco: ed in meccanica, tra ruota e rochetto.

Imbroccato. *add.* da Imbroccare. *c. s.*

Imbroccato. *sust. Manuzzi.* Broccato.

Imbroccato. *s. f.* Effetto dell'Imbroccare: e presso i meccanici, Dentatura: si dice di macchine e di denti che imbroccano gli uni negli altri.

Imbrogliaccio. *s. m. Fanfani.* *pegg.* d'Imbrogliato.

Imbrogliamento. *s. m. Fanfani.* L'Imbrogliare.

Imbrogliare. *v. att. Crusca:* « Intrigare, Confondere, Avviluppare. » *P. pres.* IMBROGLIANTE, *pass.* IMBROGLIATO.

Imbrogliare, tra marinari, depone ogni sinistra significazione di Mercato vecchio, e piglia soltanto il solenne e tecnico significato navale di Avviluppare le vele. *Fanfani, Stratico, Parrilli, Fincati.* — Avviluppare a festoni la vela, per sottrarla speditamente all'azione del vento, quando non mette conto la spinta. — *Botta, 4º, 493.* « So- » pravenne un subito rifolo contro prua, che per « poco non ci perdemmo. Appena ebbimo tempo di « cangiare il piccolo albero di gabbia, e d'Imbrogliare

« prestamente la brigantina. » Si fa per mezzo di certe corde, chiamate Imbrogli, le quali ripiegano la vela, e la rimenanò alla propria verga. Si noti che imbrogliare le vele non è lo stesso che chiuderle o serrarle. *v.* Ma soltanto avvilupparle quanto basta per sospenderne il gioco, e sottrarle (come è detto) alla spinta del vento. Questa importante manovra, facilissima col vento maneggevole, divien ardua e difficile col vento furioso; e tocca ai pratici piloti ed ufficiali cogliere il tempo e il modo opportuno, perchè la vela non sbatta, non acciacci co' suoi bozzelli i marinari, non faccia grembo sugli stragli, non si laceri, non sia mangiata dal vento, non iscateni le altre manovre. Ai libri di istituzione nautica si addice, non al Vocabolario, prescrivere le cautele che vogliono osservare nelle varie occasioni, con diverse vele, coi trevi, e colle gabbie; come si debba talora imbrogliare il fardello poppiero per non togliere il vento a quel davanti; come e quanto bracciarle al vento; e quando preferire il tiro di sopra, o di sottovento, o ambedue insieme, secondo i casi diversi.

3° *Imbroglia!* Voce di comando per imbrogliare, alla quale va sempre unito il nome singolare o collettivo della vela o vele che si vogliono imbrogliare, *p. e.* Imbroglia la Randa! Imbroglia la Mezzana! Imbroglia i Trevi, le Gabbie, e simili.

4° *Imbroglia e Maina!* Voce di comando per le due manovre, rispetto a quelle vele minori soltanto, velaccine, coltellacci, e rande, cui compete abbassarsi insieme colle verghe rispettive.

5° *Imbroglia e Serra.* Comando relativo alle vele maggiori, che non si devono ammainare, ma serrare.

Imbrogliataménte. *avv. Fanfani.* In maniera imbrogliata. *c. s.*

Imbrogliatèllo. *add. Manuzzi.* Alquanto imbrogliato. *c. s.*

Imbrogliatissimo. *Manuzzi. superl.* di Imbrogliato. *c. s.*

Imbrogliato. *Crusca:* « *add.* da Imbrogliare. »

Imbrogliatóre. *verb. masc. Crusca:* « Chi o che imbroglia. » Il marinaio o il cordino che imbroglia le vele.

Imbrógllo. *s. m. (Epidromus, s. m. Ἐπίδρομος, οὐ, δ)* *Roffa, Crescentio, Pantera, Stratico, Parrilli, Carena, Fanfani, Bolla, viaggio, 4° 193. Belgiano, Doc. Croc. 241. « Velonum cum suis Brolis. » Crusca:* « Intrigo, Viluppo. » Tecnico nome e solenne, con che i marinari chiamano collettivamente Ciascuno di quei cavi piani e correnti, che sono acconciamente disposti per avviluppare la vela, e sottrarla in gran parte, quando occorre, all'azione del vento. Dopo imbrogliate le vele, si serrano a bel agio. L'imbroglione non serra, ma avviluppa: e prepara il serrare. — Le forme e il giuoco degli imbrogli (*Epidromi*). Nelle navi antiche compariscono dagli antichi monumenti, massime dal tecnico Marmo portuense da me illustrato. (*Rivista marittima, 1874 gen. seg.*) Soltanto aggiungo che i Greci moderni hanno abbandonato il classico nome generico di Epidromo, e sono venuti a sostituirgli lo specifico Caricammezzo, Μεσοπαῖος. — Vengo ora alle nostre varie specie, ed ai correnti nomi.

1° *Imbrogli di vela latina,* sono tre, usati anche nel medio evo dalle galere; e ciascuno si chiama, pel suo sforzo, Carica. *v.* L'inferiore Caricalcaro, il

superiore Caricappenna, e il terzo Caricammezzo. Ciascuno addoppiato, e fornito di due bozzelli fermi all'antenna, e di un cavo piano che abbraccia la vela, fa dormiente sul flo, e la imbroglia nei tre punti principali, di qua e di là dall'antenna. Si usa anche l'Ingiaro, la Quarnale, il Ternale, il Mezzanino, il Cordino, il Cortigio, la Poggiastrella, il Sustino e la Cordiniera; che qui richiamo, come fo sempre, alla memoria di chi cerca e trova a suo luogo.

3° *Imbrogli delle vele di fiocco.* Ciascuno di questi si chiama con termine specifico il Caricabbasso. *v.* È un semplice cavo corrente, impiombato all'angolo superiore di dette vele, che porta giù tutti gli anelli, e raccoglie tutto il cotone al piede dello straglio o della guida di sostegno. Deve il Caricabbasso passare per tutti gli anelli, entrare in un bozzello presso la pedaruola, e venire al portacaviglio di manovre sul bompresso.

4° *Imbroglione del fiocco maggiore.* Il gran fiocco, oltre il suo caricabbasso, porta un imbroglione speciale, assegnato a raccogliere la tela (ancorchè issata); ed a portarla tutta sulla guida o sullo straglio, perchè la sua bugna scavalchi sopra al ritegno di parrochetto, quando si voglia orientare dal lato opposto. Fa dormiente sopra uno dei canestrelli, si indirizza verso la bugna, passa dal lato opposto, entra in un bozzello cucito presso il dormiente, scende in una puleggia sul canale di fiocco, e viene sul castello di prua alla rastrelliera delle manovre.

5° *Imbrogli delle vele di straglio.* Ogni vela inferita nello straglio, o nella parallela, s'imbroglia, come i fiocchi, col Caricabbasso, già descritto. Sola diversità, che, invece di pigliar volta al portacaviglio del bompresso, corrono alla paziente cavigliera di ciascun libero, e quivi si raccolgono.

6° *Imbrogli della randa.* Questi sono doppi e simili agli altri della vela latina, cui ogni aurica si rassomiglia. In alto le Cariche della penna; abbasso le Cariche delle bugne, o delle scotte; in mezzo la Gorgiera, che porta la randa sotto al bicornio del picco. Oltracciò le rande e simili vele sono fornite di un altro imbroglione che si chiama Calzedalza per mezzo dal quale la pedaruola della vela sale o scende, e quindi la vela o si imbroglia o si spiega. — Le golette, ed altri piccoli bastimenti, imbrogliono più presto la randa, lasciando cadere abbasso il picco, o almen la punta della verga.

7° *Imbrogli dei trevi.* Le vele maggiori di un bastimento quadro hanno diversi imbrogli. Il primo conduce le due punte basse della vela quadra al centro del pennone, in guisa che essa vela perde la sua figura quadrata e piglia la triangolare, colla base sul pennone, e il vertice abbasso: si chiama Caricabbugne: perchè fa forza sulle due estremità; ed anche si chiama Contrascotte, perchè adopera in opposizione alle medesime. Appresso viene il Caricafondo, che agisce sul vertice del triangolo suddetto, e lo porta all'istesso segno nel mezzo, dove la vela si riduce a tre triangoli eguali ed opposti tra loro al vertice e alla base. Indi il Caricammezzo, che fa forza sopra i due vertici dei triangoli laterali, e li conduce al mezzo di ciascun braccio del pennone, tanto che il trevo perde ogni forma triangolare e piglia quella di tre curve a festoni. Finalmente abbiamo il Serrapennoni per avviluppare a doppio del lato

destro e del sinistro, i lembi laterali delle due ralinghe di caduta ove sono le brancherelle delle boline, che perciò dicesi ancora Caricabbolina. Talvolta si agguingono gli Strangolatori, o Imbrogli volanti applicati alle vele maggiori, quando si teme di non poterle raccogliere per le manovre ordinarie.

8° *Imbrogli delle gabbie*. Tornano simili nel detto e nel fatto a quelli dei trevi, salvo che le gabbie talvolta non hanno caricafondi e invece sono provvedute di un imbrogio speciale chiamato Strangolagabbie, che fa proprio l'ufficio di strozzare in mezzo le dette vele abbracciando le due ralinghe di caduta con due manovre correnti, che si incrociano tra loro sulla faccia anteriore e posteriore della vela.

9° *Imbrogli dei velacci*, Mettete Contrascotte, e Serrapennoni, ed un sol Mezzo, che fa l'ufficio di Caricafondo, simile nel resto a quel dei trevi.

10° *Imbrogli di velaccine*. Restano solamente Caricabbugne, o Contrascotte.

11° *Imbrogli di coltellacci, e coltellaccini*. Riduconsi a nulla: perchè, essendo queste vele deputate ad ammainarsi sulla tolda, unitamente co' loro pennoncini, non hanno imbrogli, e le scotte servono loro di caricabasso.

12° *Imbrogli di sopravvento e di sottovento*, pigliano questa aggiunta rispetto alla posizione loro, secondo che si trovano anteposti o posposti alla vela rispetto al vento. Non è di cortesia, veh! tale distinzione, ma di suprema necessità, massime nelle grandi vele di filo, latine, ed auriche, cui fa mestieri doppio ordine di cariche. Queste vele, quando sono gonfle, premono l'imbrogio di sottovento in guisa che non sarebbe facile di vincere la pressione, o almeno di superarla con lieve stento, senza rischio di lacerare la vela. Sempre gli imbrogli di sopravvento ti serviranno con maggior efficacia.

13° *Imbrogli*, secondo genere e specie diversa, pigliano i loro nomi particolari così, come qui ora raccolgo per comodo di chi parla e di chi scrive: Strangolatori, Caledalza, Caricalcaro, Caricabasso, Caricabbolina, Caricabbugne, Caricaffondi, Caricamezzi, Caricappenna, Contrascotta, Serrapennoni, Gorgiera, Cime, Mezzi, Fondi, e Rovesci.

Imbronciare. *v. att. Stratico*. (da Bronco, e Tronco.) — *v. il seguente*.

Imbronciare. *v. intr. ed att. Fanfani*. Pigliare bronco, Far brutto muso, Crucciarsi.

° *Imbronciare. att. Term. mar.* Mettere sossopra i pennoni, Capovolgerli, Scrociarli, in somma metterli in bronco e in cruccio, o per segno di lutto, o al fin di sguernire bracci e mantiglie, o per mainarli. *P. pres.* IMBRONCIANTE, *pass.* IMBRONCIATO. — Lo *Stratico* scrive Imbroncare ch'ha pur sua ragione e suo valore.

Imbronciato. *Term. mar. add.* da Imbronciare.

Imbronzare. coi derivati. *Term. mar. Doc. St. 3° 365.* « Bronzi per imbronzare il calcese, e le taglie, come si usa. » Mettere il rinforzo del bronzo alle taglie, alle pulegge, ai perni, e simili.

Imbruláro. *Stratico*. — *v. INGIUNCARÉ*.

Imbrumáro. *intr. Stratico*. Restar offeso dalle Brume. *v.*

° *Imbrumare, att. Stratico!* Forse imbrunire o Imbrunare. Far bruno. Dar pennellate di catrame al bastimento o agli attrazzi.

Imbrunálo. *s. m. Fanfani, Consol. mar.* (che si usa al plur. Imbrunali, ed anche Ombrinali.) Voce di

provenienza latina, *imber*. Scaricatori della pioggia. E si dice di ciascuno di quei pertugi o aperture che sono alle bande del bastimento, sul trincarino, per cui esce e si vuota l'acqua che sopra vi piove o che vi entra colle ondate, o altrimenti. Sono tutti a pendio per l'inselemento e il gozzone, come le grondaie dei tetti. Ve n'ha in ogni pozzo, e portano guarnimenti di lamiera. — *v. OMBRINALE*.

Imbugliáro. *Falcone, vocab.* Avvoltare o Involgere. In dialetto veneziano *Imbalumare*. — *v. FASCIARE*.

Imbuglie. *Falcone, 9.* Invoglio, Fasciatura, specialmente fatta ai canapi o alle gomene per salvarle da corrosione ed attrito. — *v. FASCIA*.

Imburchiáro. *v. att. Crusca*: « Ajutare altrui a comporre. » Ajutare altrui a navigare: che si dice dai marinari Rimburchiare.

° *Imburchiare, propr.* Mettere cosa o persona nel burchio per condurla altrove. *rist.* Imburchiarsi, mettersi nel burchio. — Quindi i traslati.

Imbusto. *s. m. Crusca*: « La parte dell'uomo dal collo alla cintura. »

° *Imbusto. Crusca*. Quella parte del vestito che cuopre dal collo alla cintura.

° *Imbusto di salvamento*. — *v. CINTA*.

Imbúto. *s. m. Crusca*: « Piccolo strumento fatto a campana, con un cannoncino in fondo che si mette nella bocca dei vasi per versarvi il liquore, acciòchè non si sparga. »

° *Imbulo della mina*, Quel gran vacuo in figura di cono rovescio, che nel centro lascia la mina intorno a sé, dopo lo scoppio.

Immaginária. *s. m. Grassi*. Quegli tra i signiferi della legione romana, che portava l'insegna delle immagini, cioè dell'effigie degli imperadori, scolpite entro piccoli scudi, e pendenti, dalla cima di un'asta.

Immagino, e **Imágino**. *s. f. Crusca*. Figura di rilievo, o dipinta, o stampata: Ritratto.

° *Imagine*, Rappresentazione sensibile, fatta a simiglianza di qualunque oggetto. Dicesi pur Simulacro e Spetto, massime quando proviene per via di specchi e lenti, rispetto ai corpi celesti e terreaquei, per mezzo degli strumenti ottici nelle osservazioni astronomiche, geodetiche, campali, e nautiche.

a. Immagine diretta, si chiama quella che viene da un oggetto qualunque all'occhio, senza passare per alcun mezzo se non per l'aria.

b. Immagine riflessa, Quella che si presenta all'occhio, rimbalzata dagli specchi: e dicesi di prima e di ultima riflessione, se la luce sia ripercossa da molti specchi.

c. Immagine rifratta, Si chiama Quella che non giunge all'occhio se non dopo aver trapassato un mezzo diafano di densità diversa dall'aria, come sono i cristalli delle lenti.

Immanicáro. *v. att. Fanfani*. Guarnire di maniche o di manico checchessia. *P. pres.* IMMANICANTE, *pass.* IMMANICATO.

° *Immanicare*, altresì Mettere le Maniche degli archibugieri ai fianchi del battaglione di picche. Voce utile anche alla tattica dei moderni bersaglieri.

Immanicáto. *Doc. Angelucci, Scoppietteri, milan. 31. add.* da Immanicare. Schioppo immanicato. Che era fornito del suo tenere, fusto, o cassa, o manico, per maneggiarlo. — In genere, *add.* da Immanicare.

Immergere. *v. att. Crusca:* « Attuffare. » Mettere un solido dentro un liquido. **IMMERGERSI**, *rifl. att.* Mettersi dentro un liquido. *fig.* Darsi intieramente ad una cosa. *P. pres.* **IMMEGENTE**, *pass.* **IMMERSO**.

2° **Immergersi**, si dice anche dell'Entrar dentro nella nebbia, nell'ombra, nell'eclisse, sotto l'orizzonte, e simili.

3° **Immergere**, parlando della carena, *v.* **PESCARE**.

4° **Immergere.** *fig.* Ficare il ferro nel corpo.

Immergibile. *add. Fansani.* Nel primo e *propr.* Capace di essere immerso. Ma taluno piglia la *im* per negativa, e difinisce **Insommergibile**, Che non può andare a fondo.

Immergimento. *s. m. Manuzzi.* L'Immergere o Immergersi.

Immergiare. *Bronzino, 42. — v. MERLARE.*

Immersione. *s. m. Crusca:* « L'Immergere. » Azione dell'Immergere o dell'immergersi.

2° **Immerstone**, Azione dell'entrare un corpo qualunque nell'ombra, tra le nubi, nell'eclisse, o sotto l'orizzonte.

3° **Linea d'Immersione**, dicesi Quella linea che è segnata dal livello dell'acqua sulla carena del bastimento. Distinguesi la **Massima** e la **Minima**. — *v.* **PESCAGIONE**.

4° **Immerstone**. Azione del ficcare lama o progetto nel corpo di persona o di cosa.

Immerso. *Crusca:* « *add.* da Immergere. »

Immersore. *Stratico. — v. CALETTARE.*

Immersale. *add. Crusca:* « Non sottoposto alla morte, Contrario di **Mortale**. » Aggiunto proprio della famosa schiera persiana composta di 40 mila soldati prestanti, numero che sempre si manteneva lo stesso alla guardia del Principe.

Imo. *s. m. (Imus, í. n.). Crusca:* « La parte inferiore, Fondo. » Da imo a sommo vale da basso in alto. Fondo di nave, di vela, e da tale **Imo** deriva **Adimare**, e **Calumare**.

Imo. *add. (Imus, a, um.) Crusca:* « Basso. » Detto di vela: le Basse vele: **Ima vela**.

Impadulare. *v. att. e intr. Crusca:* « Ridurre a palude: o Divenir paludoso. » Il contrario di **Spadulare**.

Impadronire. *v. att. Fansani.* Far padrone. — **IMPADRONIRSI**, *rifl.* Farsi padrone, Occupare, Appropriarsi, Impossessarsi, Insignorirsi. Per lo più inchiude abuso, o malafede, esclusa sempre dall'**APADRONARSI**.

Impagliettare. *v. att. Stratico, e Tramater.* Mettere i paglietti. Riparare coi paglietti il bastimento per difesa di manovra, o di battaglia. — **IMPAGLIETTARSI**, *rifl. att.* Munirsi di paglietti. *P. pres.* **IMPAGLIETTATO**.

Impagliettato. *Stratico, e Tramater. add.* da Impagliettare. Munito di paglietti.

Impagliettatura. *s. f. Stratico, e Tramater.* Effetto dell'impagliettare. Difesa dei parapetti, e specie di trinceramento, che si faceva ai castelli, al cassero, ai passavanti di un bastimento, mettendovi i sacconi e pagliericci dell'equipaggio, come ai nostri giorni si mettevano gli strapuntini e le brande, con che si riparavano dalle frecce o dalle percosse del nemico. Sul capodibanda erano dei candelieri che sostenevano una specie di cassettoni lungo il bordo fatto con reti di corda: là mettevansi i pagliericci per riempitura, e per difesa.

2° **Impagliettatura**, altresì Quella difesa di paglia imbottita, di filaccio, di cenci e simili cose, con che i marinari garantiscono dall'attrito le corde o il corpo dei bastimenti. — *v.* **PAGLIETTO**.

Impalcamento. *s. m. Manuzzi.* L'Impalcare.

Impalcare. *v. att. Crusca:* « Mettere o fare il palco. » Buon termine per le costruzioni navali, massime nell'opera dei ponti, castelli, torri, e tolda.

Impalcato. *Manuzzi. add.* da Impalcare.

Impalcatura. *s. f. Manuzzi.* L'effetto dello Impalcare, e la Cosa istessa impalcata.

Impalizzare. *v. att. Fansani. Term. mil.* Guardare le fortificazioni con stecconi e palizzate.

Impalizzato. *add. Crusca.* Guernito di palizzate.

Impaludare. *v. att. e intr. Crusca. — v. IMPADULARE.*

Impalvesare. *v. att. Grassi. — v. PAVESARE.*

Impanare. *v. att. Term. mecc.* Fare i pani alla vite. Formare le spirali, Introdurle, o Stringerle al posto.

Impanato. *add.* da Impanare.

Impanatura. *s. f. Fansani.* Effetto dello Impanare. Le spire o gli anelli del maschio della vite, che si chiamano pani.

Impanazione. *s. f. Fansani.* Azione dell'Impanare.

Impancare. *v. att. propr.* Fare o mettere le panche in un luogo, come impalcare è mettere o fare palchi. In questo senso i marinari dicono anche **imbancare.** *v.* — **INDI IMPANCARSI. rifl. att. Crusca:** « Mettersi sulla panca a sedere » ed ironicamente, **Sdottoreggiare**.

Impancato. *Manuzzi. add.* da Impancare.

Impannare. *v. att. Fansani.* Coprire checchesia di tela o panno.

Impannata. *s. f. Crusca.* Copertura di panno, fatta invece di vetri al telajo della finestra. Chiusura di pannolino, o di carta che sia, o simile, a qualsivoglia apertura.

Impappaficare. *v. att. Crusca:* « Mettere il pappafico. » *v.*

Impappaficato. *Manuzzi. add.* da Impappaficare.

Impátto. *idiot. — v. IMBATTO.*

Impari. *add. Crusca:* « Non pari, Non uguale, Catto. » **Dispari**, **Scempio**. — Epiteto di uso per tutti quei marinari cui tocca il numero dispari. Chiamasi **Impari** pur la guardia composta da questi uomini: e si usa anche in forza di *sust.* — *v.* **DESTRALE**.

Imparità. *s. f. Fansani.* Astratto d'impari, Qualità di ciò che è dispari. — *v.* **GUARDIA**.

Impavesare. *v. att. Parrilli. — v. PAVESARE,* con tutti i derivati.

Impavesata. *s. f. Parrilli, Pantera. 30. — v. PAVESATA.*

Impazzare. *v. att. e intr. Term. mar.* Far divenire, o Divenir pazzo. — Si applica all'ago della bussola, ridotto a folleggiare per la perdita polarità, o per qualunque stravolgimento precedente dalla natura, dall'arte, dalla negligenza.

Impazzato. *add. Crusca:* « Infatuato. » Vano, Confuso, Folle. Dicesi della bussola e dell'ago; che, perduta la polarità, si volge in più versi senza segnare la tramontana, senza impolarsi: talvolta ritorna al senno.

Impazzire. *v. IMPAZZARE. — Potrebbe valere lo*

stesso, anche nei *deriv.* ma non è d'uso tra marinari, e resti agli Alienisti.

Impecciaménto. *s. m. Manuzzi.* Lo Impeciare.

Impecciare. *v. att. Crusca:* « Impiastare con pece. » Passare colla lanata la pece liquefatta al di sopra delle tavole, e sui lavori del calafato, o sopra ogni altro attrezzo navale.

Impecciate. *Crusca:* *add.* da Impeciare. »

Impecciatúra. *s. f. Manuzzi.* L'effetto dell'Impeciare.

Impedicare. *v. att. Crusca:* « Allacciare, Impastojare. » Legare il piede. Si usa nel proprio alle bestie perchè non fuggano, e nel *fig.* a chicchessia.

Impedicate. *Crusca:* *add.* « da Impedicare, Impastojato, Intricato. » Si dice dell'ancora, il cui piede o marra sia con altre intricata, o sul fondo.

Impediménto. *s. m. Crusca:* « Lo impedire, e la cosa che impedisce. »

Impediménto, allalatina, collettivamente Tutto il bagaglio che i soldati e gli ufficiali portano con sé. L'equipaggio che si traggono dietro con carri, cavalli, e accompagnatura di guardie; le salmerie, il treno, e ogni altra cosa che, pur necessaria, nondimeno impedisce l'andamento spedito dell'esercito. Voce derivata dal latino.

Impegnare. *v. att. Crusca:* « *propr.* Dare alcuna cosa per sicurtà, come pegno, a chi ti presta danari. » *P. pres.* IMPEGNANTE, *pass.* IMPEGNATO.

Impegnare. *fig. Vincolare, Obbligare,* e in questo senso militare, pel *Grassi, Manuzzi, Bentivoglio,* Obbligare il nemico a combattere, trarvelo a forza di provocazioni. E nel *rist. att.* IMPEGNARSI, Vincolarsi, obbligarsi al combattimento, o accettando la sfida, o tirandosi avanti, o cominciando a giuocare col cannone, in terra o in mare, da lungi o da presso.

Impegnare, altresì in senso traslato dicono i marinari, *Stratico, Parrilli,* Obbligare o vincolare la gomena o altra manovra a disegno o dispetto per favore o contrarietà di vento o di mare, tanto nell'*att.* che nel *rist.* Onde Impegnar l'ancora; vale, metterla, e vincolarla in posizione che non sia la normale. Impegnarsi colla gomema sotto la chiglia, vale, Trovarsi vincolato dal vento in modo che il canapo ti resti non per dritto filo, a tua posta; ma per traverso ti roda la carena, e ti metta a pericolo. — *v.* IMPIGLIARE.

Impegnativo. *add. Manuzzi.* Che eccita o produce impegno. *c. s.*

Impegnato. *Crusca:* « *add.* da Impegnare. » Nel detto significato *mar.* vale, pur Obbligato, vincolato, congiunto, attaccato.

Impegnata, si dice pur l'ancora, la gomema, o altra manovra, che non è nel suo stato normale, ma vincolata o impigliata in altra maniera, a tua volontà, o dispetto.

Impegnato nell'acqua, si dice di un hastimento obbligato a sbandare di fianco infino al mare da un groppo di vento.

Impegno. *s. m. Crusca:* « L'impegnare, Pegno. » e *fig.* Obbligazione, Vincolo, Lito, Briga.

Impegolare. *v. att. Crusca:* « Impeciare. » Verbo meno usato: ma *propr.* Leggermente impeciare.

Impegolato. *add. Crusca:* « Coperto di pogola. » *add.* da Impegolare.

Impepagare. *v. att. intr. e rist. Crusca:* « Met-

tore o Entrare nel pelago. » Contrario di Spelagare. *P. pres.* IMPELAGANTE, *pass.* IMPELAGATO.

Impepagate. *Crusca:* « *add.* da Impepagare. » Messo nel pelago, Entrato nel pelago. — *fig.* Intricato.

Impepacciare. *v. att. Fanfani.* Fornir di pennacchio. E *rist. att.* Fornirsi di pennacchi.

Impepacciato. *add. Crusca:* « Che ha pennacchi, Ornato di pennacchi. »

Impepnare. *v. att. e intr. Crusca:* « Far pennuto: e Divenir pennuto. » Mettere le penne, Guarnir di penne le saette, gli strati, il cimiero, il mostrovento.

Impepnarsi. *fig.* Levarsi in alto, e dicesi del cavallo che levasi ritto sulle gambe, e dimena le zampe: come gli uccelli di nido, dopo impennati.

Impepnare, Mettere la penna all'antenna, o alcuna cosa sulla cima della medesima.

Impepnare, altresì, Impugnare la penna e scrivere.

Impepnato. *add. Crusca:* « Che ha penna. » Che è guarnito di penne, Che si leva in alto come i pennuti. Ma in genere, *add.* da Impennare.

Impepennare. *v. att. Crusca:* « Adoperare il pennello, Darè delle pennellate. » e *fig.* dicono i marinari Mettere a segno quell'ancoretta che essi chiamano Pennello, quasi dicesero Messa a pennello, cioè, Ben aggiustata, per sicurtà dell'ancora maggiore. Dicesi anche Appennellare. *P. pass.* IMPEPENNELLATO.

Impepennare. *Term. idraul.* Costruire la pennellata, Mettere il pennello alle acque di fiumi e simili, per governo e condotta.

Impepennato. *add.* da Impennare. — *v.* APPENNELLATO.

Imperadore, e Imperatore. *s. m. Crusca.* Titolo e dignità del capitano generale degli eserciti romani. Tali aveva splendidi onori, quali le repubbliche sogliono concedere ai maggiori cittadini: fasci e littori, porpora e guardie, trómbe e bandiere: a lui il segno della battaglia, a lui la miglior parte del bottino. Finita la repubblica il titolo di Imperatore passò al monarca: ed oggidì dura per Nome di suprema dignità temporale, competente a capo e sovrano di un impero che abbraccia più regni.

Imperatorio. *add. (Imperatorius, a, um.) Fanfani.* Attenente ad imperatore.

Imperatorio. *Term. arch. Plinio, xix. i. Forcell.* In forza di *sust.* sottinteso naviglio. L'almirante, La nave di supremo comando.

Imperiale. *s. f. Fanfani, Carena.* Quella cassa che è sul cielo delle carrozze, de' carri militari, e simili, per uso di mettervi le bagaglie.

Imperiale. *add. Crusca.* Di imperio o di imperadore. E *fig.* si dice di cosa maggiore, che sovrasta alle altre.

Impernare. *v. att. Crusca.* Porre sul perno, Mettere i perni. Collegare, Unire, Sostenere checchessia con perni. *P. pres.* IMPERNANTE, *pass.* IMPERNATO.

Impernato. *add. Crusca:* « Messo nel perno. » Fermato con perni.

Impernatúra. *s. f. Manuzzi.* L'effetto dell'Impernare, il modo con cui una cosa è impernata. L'artificio di mettere i perni nel legname ben conficcati.

Imperniare. *Manuzzi.* — *v.* IMPERNARE.

Imperniato. *add. Manuzzi.* — *v.* IMPERNATO.

Imperonare. *idiot.* — *v.* IMPERNARE.

Impeto. *s. m. Crusca:* « Moto accompagnato da violenza e furore. » Moto rapido e violento di checcchia. Entra eminente il vocabolo nelle cose militari e navali per esprimere la rapidità e il calore di una mossa, di una carica, o di un assalto: la furia del vento, del mare, dell'artiglieria, e simili.

° *Far impeto in alcuno, vale, Gittarsegli addosso.*

° *Per impeto aperto. mod. avv.* Con operazione di guerra che si fa movendo speditamente allo scopo: *p. e.* contro un luogo forte per occuparlo di subito, senza i soliti apparecchi preliminari.

Impiagare. *v. att. Crusca.* — *v.* PIAGARE.

Impiallacciare. *v. att. Crusca:* « Cuoprire i lavori di legname più dozzinale con asse gentile e nobile, segata sottilmente. » Termine di arsenale per lavori di poppa e di camerini.

Impiallacciatore. *s. f. Crusca.* L'effetto dell'impiallacciare. Lavoro e copertura di legnami gentili sopra i dozzinali: e si dice così dei legnami, come *fig.* dei marmi, e dei metalli

Impiantamento. *s. m. Manuzzi.* L'Impiantare.

Impiantare. *v. att. e rifl. Crusca:* « Collocarsi. »

° *Impiantare, in senso att. Term. di maestr.* Collocare, di primo ordinamento sulla pianta, o sulla base conveniente, il filo di una scrittura, i pezzi di una macchina, o i membri di alcuna costruzione, o le partite d'alcun libro al suo posto. *P. pass.* IMPIANTATO.

Impiantato. *Manuzzi. add.* da Impiantare: Collocato al suo posto.

Impianto. *s. m. Fanfani.* Dicesi comunemente del primo abbozzo ordinato di qualsivoglia opera maggiore, e ordinamento di scienze, lettere, ed arti.

Impigliare. *v. att. intr. e rifl. Crusca:* « Arruffare intrigando. » Pigiare, ma con forza, e quasi appiccandosi alla cosa pigliata. — *IMPIGLIARSI. rifl. att.* Arrestarsi intrigato. *P. pres.* IMPIGLIANTE, *pass.* IMPIGLIATO. — Questo verbo, se fosse, ben sostituito all'Impegnare: detto di gomene, di ancore, e di manovre, sarebbe più proprio.

Impigliato. *Crusca:* « *add.* da Impigliare: Radicato, Appreso. »

Impigliatore. *verb. Crusca:* « Chi o che impiglia. » Chi si mette a molte e grandi imprese. *Matteo Villani, vi, 67.* « Egli era grande impigliatore. »

Impiglio. *s. m. Crusca:* « Impaccio, Intrico. »

Impiombare. *v. att. Crusca:* « Fermare con piombo, come dei ferri delle muraglie, o altro. » Si usano, nel senso proprio, stanghette, preselle, arpesi, staffoni, che entrano nei pezzi da collegare, e restarvi fermi col piombo strutto. *P. pres.* IMPIOMBANTE, *pass.* IMPIOMBATO.

° *Impiombare. fig. Term. mar. Strallico, Parrilli, Carena, Fincati. Doc. tosc. 87.* « Caviglia di ferro da impiombare, » Unire e Fermare strettamente due canapi, tanto fermi, quanto ogni altra cosa che fosse impiombata. Si fa in modo che i fili e cordoni scommessi dell'uno entrino nei fili e cordoni serrati dell'altro, e viceversa, tanto da formarne una continuazione del pari salda che la corda stessa dove fosse intera. Voce di grand'uso nell'attrezzatura nautica, insieme cogli altri due verbi e *derio.* Intreguare, ed Intugliare.

Impiombato. *Crusca:* « *add.* da Impiombare. »

Impiombatoje. *s. m. Parrilli.* Specie di caviglia, corno, cornetta da impiombare. — *v.* FITTA.

Impiombatura. *s. f. Manuzzi.* L'effetto dell'Impiombare, Lavoro fatto e impiombato.

° *Impiombatura, presso i marinari, l'Unione stabile, intima, e permanente di due canapi, fatta per intreccio reciproco de' loro legnoli, cordoni, e fili.* Significa la fermezza dell'unione, simile a quella dei metalli e marmi congiunti con piombo fuso.

° *Impiombatura di gomena, Quella unione più forte, nella quale le due cime affrontate sono ambedue scomposte per uguale lunghezza, indi messe insieme sulla estremità soda dell'incontro, e finalmente passato ciascun legnuolo col suo corrispondente, e incavalcati per quanto son lunghi di qua e di là, tirandoli con forza, e battendoli colla mazzuola, perchè non risultino troppo gonfia la legaccia.*

° *Impiombatura a occhio, Quella che si fa con un capo solo, la cui cima si vuole ridotta a cappio fermo. In essa i legnuoli discommessi si cacciano tra quelli sodi: e quivi nel punto si annodano, ove termina il cappio.*

° *Impiombatura corta, Quella che si fa con capi piani, al modo dei torticci: ma con numero minore di passate, e affrontando le estremità sode de' due capi.*

° *Impiombatura lunga, Quella che si fa con capi torticci, accavallando, per buon tratto ed a più riprese, i cordoni, e i legnuoli delle due cime.*

° *Impiombatura doppia, Quella nella quale le due cime discomesse non si affrontano reciprocamente sul sodo, ma i legnuoli dell'una si intrecciano alquanto discosti dal buono dell'altra, e così viceversa, tanto che lascino un passaggio aperto più o meno largo tra loro, ove perciò le cime compariscono doppie.*

Impionata. *s. f. Grassi, U. Caciotti.* Fortificazione ingegnosa di legname, fatta per sicurezza di un esercito. — Specie di riparo, detto anche Bastion di legno, e Castello.

Impoggiare. *intr. e pron. Crusca:* « Salire a' poggi. » E tra i marinari Andare a poggia, Volgersi col bastimento a seconda del vento. — Detto del sole, vale, Tramontare.

Impolare. *intr. e pron. Manuzzi e Fanfani, Crusca:* « Essere o fermarsi tra poli, » Volgere al polo. Ben si dirà dell'ago e della bussola che si volge al polo: del bastimento che naviga dritto all'uno dei poli, e simili.

Imponderabile. *add. Fanfani.* Che non può essere pesato, Che non produce effetto sensibile nella più delicata bilancia.

° *Imponderabili, nello scotticismo della fisica iperborea, si chiamano i quattro grandi agenti della natura, Calorico, Luce, Elettrico e Magnetico, perchè non entrano come soldi nel taschino, nè si caricano e scaricano come le pietre sui carri. Per la stessa fisima, anche agli antichi Peripatetici piaceva: l'aria imponderabile, anzi *simpliciter levis:* ma dopo molti secoli, la semplicità e leggerezza loro tutta si parve, quando dal *Torricelli,* uscì la sentenza di diecimila chilogrammi di peso per ogni metro quadro di superficie. Così resteranno confusi e smentiti anche i moderni da quei posteri fortunati che il nostro tempo chiameranno antico, come ho sempre detto ed inse-*

gnato. I quattro potentissimi agenti, convertibili tra loro, per quanto svolgano svariati i fenomeni, non recano che unica sostanza corporea, diversamente modificata; al modo stesso che unica in sostanza è l'acqua nelle quattro forme di solido nel ghiaccio, di molle nella neve, di liquido nel pelago, di fluido nel vapore: quattro mutazioni di stato in una sola salma. Per questo insisto sulla proprietà dei vocaboli, perchè mi sta a cuore la precisione dei concetti: altrimenti sfumerebbe ogni raziocinio, e più ardua tornerebbe agli ingegnosi la via delle scoperte e del progresso. Salutando fin d'ora il benemerito erede del *Galvani* e del *Volta*, non voglio crescermi difficoltà nei termini spaventosi e sdruciolli degli ipotetici e degli imponderabili: anzi ajuterò le altrui felici ricerche con qualche ragionamento, esperienza ed autorità, che mi tornano ora alla memoria. Il Magnetico, pel solo fatto della sua presenza, squilibria l'ago, precedentemente bilicato, e produce notevole inclinazione al positivo polo boreale. L'Elettrico, scoccato dalla bottiglia, sul piattello della bilancia, produce maggiore abbassamento che non farebbe il soffio del mantice. Il Calorico porta avanti la macchina con tutto il traino. E la Luce, concentrata dagli specchi, e dalle lenti, piomba terribile sui nemici. Tanto più a ciò mi tengo, quanto che oggi in Inghilterra il dotto fisico *Huxley* non solo ammette il peso della luce, ma distingue i colori più pesanti dai più leggeri: ed al bianco, riunione di tutte le liste, accorda buona gravità, maggior volume; ed ottima prevalenza a favore della razza europea. Intanto potrai fin da ora in ogni gabinetto di fisica trovare, quanto basta al proposito: la bussola d'inclinazione magnetica del *Volta*, la bilancia elettrica del *Coulomb*, il freno calorifero del *Prony*, e gli specchi lucidi di *Archimede*, tutti in punto a smentire la supposta teoria degli imponderabili.

Imponderabilità. s. f. *Fanfani*. Qualità di ciò che è imponderabile, o tale si dice.

Impoppare. v. att. *Siratico, Parrilli, Pantera*. Fare che il bastimento penda di poppa. Oggi i costruttori osservano buona pendenza nelle golette, e nei piroscafi ad elice: e sempre che vogliono tener alta la prua: ripetono il vocabolo e il fatto anche i maestri di stiva per lo stesso fine. — Dicesi anche Appoppare. P. pres. IMPOPPANTE, pass. IMPOPPATO.

Impoppare. intr. Pendere dalla parte di poppa, Andare in giù colla poppa; tanto per artificio di costruttori e stivatori; quanto per fortuna di mare, o per inarcamento di chiglia, o per qualsivoglia difetto; come pure per rinculata, investimento, urto. Se il bastimento piglia il vento in faccia, dà indietro, e per effetto dei suoi garbi molto stellati sotto le anche, immerge più la poppa che la prua, in confronto della immersione normale: in tal condizione dicesi impoppato. Si impoppa altresì il bastimento quando, poggiando al vento fortunale, corre ad alberì ignudi. Gli avvallamenti dei marosi lasciano talvolta cader giù la poppa, che spesso è più sottile nella parte immersa: in tal momento può facilmente imbarcare il maroso che segue, e riportarne terribili avarie. Qualche naviglio in siffatte circostanze si è veduto portar via tutto il quadro di poppa. E però si procura nella poggia di dare al bastimento qualche vela, e così una celerità maggiore di quella del flutto, perchè non sia raggiunto.

Impoppare. all. o rifl. Si dice per estensione

di ogni altro oggetto attenente al bastimento, quando più tosto pende o scorre verso la poppa che non verso la prua.

Impeppato. add. da Impoppare. — Nave, od oggetto, che pende da poppa; o per artificio di costruzione e di savorra; o per disordine di stiva, di inarcamento, di vento, o di mare.

Importuoso. add. (*Importuosus, a, um. ἄλμυρος, ου, c.*) *Manuzzi, Salvini*. Privo di porto. Dicesi di luogo che non ha, o non può avere, o è privo delle qualità necessarie a buon porto. Tali sono quelle riviere, ove il mare non ha profondità, o dove si accumulano le arene; sia per la vicinanza dei fiumi torbidi; sia per la sporgenza dei promontori battuti dalle correnti e dalle traversie. Dicesi pur di luogo ove il porto sia stato distrutto, colmato, o perduto. Nota che il proprio e primo senso è Privo di porti: 2° Privo delle qualità di buon porto: 3° per conseguenza Non atto ad aver porto. Il primo viene dall'etimologia diretta: il secondo dal *Manuzzi* per l'esempio del *Salvini*: il terzo dalla testimonianza di *Plinio, Sallustio, e Polibio*.

Imposta. s. f. *Crusca*: « Legname che serve a chiudere uscio o finestra. » Entrano di forma comune nelle caserme: ma nei bastimenti spiegano ricchezza di legni nobili e di forme diverse, alle finestre di poppa, ed ai portellini; che si aprono a ribalta, o girando sui gangheri, o scorrono per entro a scannature, che si chiamano a sdruciollo.

2° *Imposta di carenaggio.* — v. BACINO.

Imposta. s. f. *Crusca*: coll'è stretto. Imposizione, Balzello, Contribuzione di guerra.

Impostare. v. att. *Crusca*: « Mettere al posto. » milit. Mettere al libro e a suo luogo le partite amministrative di dare e di avere. — Posare o Appoggiare a suo luogo sopra i pilastri gli archi e le volte di ponte o fortificazione. — Mettere sulle tacche a suo luogo nel cantiere il bastimento da costruire o riparare. — Mettere alla posta la persona, l'arme, la mira e simili. — IMPOSTARSI, rifl. all. Collocarsi a dovere in posizione coll'armi pronte. P. pres. IMPOSTANTE, pass. IMPOSTATO.

2° *Impostare*, nell'uso comune, Mettere lettere e pacchi alla posta.

Impostato. *Crusca*: « add. da Impostare. » Detto di soldato o marinajo Messo in posizione, in guardia, in sentinella alla sua posta, e coll'armi o arnesi in punto.

2° *Impostato*, detto di bastimento, Messo alla posta, al molo, alla banchina, agli ormeggi, alla guardia e simili.

Impostatura. s. f. *Crusca*: « L'Impostare. » L'effetto dell'Impostare e il luogo ove si imposta. La prima pietra degli archi, il primo pezzo del bastimento, e simili.

Imprendere. v. att. *Crusca*: « Imparare. » Prendere a fare checchessia. P. pres. IMPRENDETE, pass. IMPRESO.

Impreparato. add. *Manuzzi*. Non apparecchiato, e si dice di soldati, di marinari, di gente che non è pronta alla fazione, alla manovra, alla difesa, al servizio, e simili.

Impresa. s. f. *Crusca*: « verb. da Imprendere. » Quel che l'uomo piglia, o si mette a fare. « milit. S'intende sempre di cosa importante, ardua, gloriosa, coll'armi, di uno o di più: Quindi i modi di dire:

Accingersi all'impresa, Disegnare un'impresa, Fare o tentare impresa.

2° *Impresa*, nel linguaggio cavalleresco, Azione ardua e gloriosa condotta a fine da alcun nobile cavaliere.

3° *Impresa*, per conseguenza altresì, il Segno simbolico della medesima azione, espresso con figure di qualunque genere, ma non umane; e talvolta correato di un motto, analogo al fatto che i cavalieri assumevano e portavano per cimiero sull'elmo, e scolpito sullo scudo.

Impressione. *s. f. Crusca.* *verb.* da *Imprimere*. L'azione dell'imprimere, la Spinta dallo scontro e dall'urto di un corpo contro un altro. Si usa *mét.* così in senso proprio parlando dei progetti contro un ostacolo solido, e di una squadra contro un'altra; come nel *fig.* di qualunque oggetto nella mente.

2° *Fare impressione nel nemico*, vale, Entrar dentro, Passare oltre, Penetrare, Rompere l'ordinanza sua.

Imprimere. *v. att. Crusca.* Quasi premere contro. Spingere checchessia fortemente sopra alcun oggetto, perchè il segno vi resti. Si applica alle persone ed alle cose, al moto, alle macchine, alla stampa *P. pres.* IMPRIMENTE, *pass.* IMPRESSO.

Imprerare. *Parrilli.* — *v.* IMPRUARE, meno stentato pel marinari, e meno equivoco per tutti.

Improvviso. *add. Crusca.* Impreparato. — *v.* SPROVEDUTO.

2° *Alla improvvisa*, vale, Improvvisamente.

Impruare. *v. att. Stratico e Tramater.* Fare che il bastimento immerga maggiormente la prua, come si è detto dello impoppare per rispetto alla poppa. I costruttori e gli stivatori per ordinario evitano di impruare il bastimento.

2° *Impruare. intr. e prenom.* Impruarsi, Andar giù colla prua, Pendere dalla parte della prua, tanto parlando del bastimento, quanto di ogni altro oggetto del medesimo, che scorsesse o pendolasse più verso prua che verso poppa.

Impruato. *add.* da *Impruare*. Pendente più a prua; e per lo più significa difetto.

Impugnare. *v. att. Crusca.* « Stringere col pugno, e propriamente si dice di lancia, di spada » *P. pres.* IMPUGNANTE, *pass.* IMPUGNATO.

2° *Impugnare. Crusca.* « vale, pur Oppugnare, e *fig.* Contrariare con ragioni il detto altrui. »

Impugnato. *add.* *Crusca.* « Stretto nel pugno » e Combattuto. — *add.* da *Impugnare*, *c. s.*

Impugnatura. *s. f. Crusca.* « La parte onde si impugna, cioè si prende col pugno checchessia. »

2° *Impugnatura della spada*, e sue parti: Manico, Fusto, Codolo, Orecchiette, Coccia, Risalti della coccia, Croce, Cappetta, Guardia, Guardamano, Catenella, Elsi, Archetti, Pomo, Conchiglia, Rottoncino, Dragona, Graticciata, e Scudo.

3° *Impugnatura del remo.* — *v.* GIGLIONE.

Impulso. *s. m. Crusca.* Spinta, al movimento di un corpo per un altro.

2° *Primo impulso.* — *v.* LEVA.

Impuntare. *v. att. Crusca.* « Dar di punta in checchessia. » *rifl. att.* Fermarsi, Posarsi, Ostinarsi. *P. pres.* IMPUNTANTE, *pass.* IMPUNTATO.

Impuntato. *Crusca.* « *add.* da *Impuntare.* »

Imabile. *Crusca.* « *add.* Non abile. » Che non è in stato di fare checchessia.

Inabilità. *s. f. Crusca.* « Contrario di abilità. »

Inabilitare. *v. att. Crusca.* « Rendere inabile. » Parlando di bastimento, significa Produrgli avaria, Impedirgli la navigazione. Rompergli la macchina, Buttargli giù l'alberatura, e simili. INABILITARSI *rifl. att.* Ridursi in stato di non poter fare checchessia. *P. pass.* INABILITATO.

Inabilitato. *add.* da *Inabilitare*. Reso inetto a far checchessia.

Inaccessibile. *Crusca.* « Aggiunto di luogo a cui non si può salire, nè accostare, nè arrivare. » Si dice della breccia, quando la muraglia non è bastantemente rovinata, o non è aperto il passaggio sufficiente, o non sono tolte le difese dei fianchi.

Imacciare. *v. att. Fanfani.* — *v.* ACCIAJARE.

Inaccordabile. *Manuzzi.* *add.* Da non potersi Accordare, o Concedere. Si dice di qualche articolo della capitolazione: e in genere di ogni titolo, o concessione militare, che non possa esser consentita.

Inalberare, Inmalberare, e Inmarberare. *v. att. e intr.* Salire sugli alberi. In questo senso si dice dei marinari che montano su per le corde e arrivano alle gabbie, e alle cime degli alberi.

2° *Inalberare att. Crusca.* « Alzare le insegne all'aria. » In questo senso, vale, Levare in alto le bandiere.

3° *Inalberare. Term. mar. Carena, Stratico.* Lo stesso che Alberare, Fornir di alberi il bastimento, Mettere a suo luogo gli alberi, Levarli in alto, Alzarli al posto. Termine di marinari, rispetto al mettere e levar su i fusti maggiori e minori di loro alberatura.

4° *Inalberare la bandiera*, Levare in alto, Mettere all'aria sulla cima, degli alberi o delle aste, la bandiera, in segno di scuoprire sé stessi, o il comando, o la sfida, o il saluto, o la vittoria.

5° *Inalberare*, si dice ancora del levar su e brandire le armi lunghe, come picche o lance; contrario di abbassarla. (*Grassi*).

6° *Inalberare*, altresì Levare su ritti sul banco i remi, come si fa per accingersi a vogare, o per salutare alcun personaggio di gran conto.

Inalberato, Inmalberato, e Inmarberato. *Crusca.* « *add.* da *Inalberare.* »

Inalturato. *add. Manuzzi.* Portato in altura.

Inalzamento, e Inmalzamento. *s. m. Crusca.* Lo Inalzare, a mano, o con macchine, i pezzi di costruzione navale o militare, o altro che sia.

Inalzare, e Inmalzare. *v. att. Crusca.* « Levar su, Alzare. » *v.* Al quale aggiugne alcuna forza maggiore.

Inalzato, e Inmalzato. *Crusca.* « *add.* da *Inalzare.* »

Inantennare. *v. att. Stratico e Tramater.* Mettere sull'antenna vela, manovra, gagliardetto, persona, o altro che si voglia: principalmente si dice della vela e attrezzatura latina.

Inappredabile. *agg. Parrilli.* Si dice di luogo ove non si può approdare, o per mancanza di fondo o per altezza e precipizio di costa.

Inarberare. *Crusca.* — *v.* INALBERARE.

Inarberato. *Crusca.* — *v.* INALBERATO.

Inarcamento. *s. m. Parrilli.* L'Inarcare, La curva che si dà a checchessia per arte, o che alcuna cosa piglia per natura o difetto.

2° *Inarcamento del ponte*, la Curva che si dà al

ponte di coverta per lo scolo delle acque. — v. INSELAMENTO, GOZZONE, ARCADURA, o ALLUNAMENTO.

3° *Inarcamento*, parlando dei pennoni, la Curva che essi pigliano, tratti dalle ralinghe di caduta, quando si issa a segno e si carica forte la vela: allora le cime dei pennoni s'inarcano, chiamate abbasso dalle ralinghe.

4° *Inarcamento*, parlando della chiglia, Quella curvatura difettosa che talvolta piglia la colomba per qualche difetto di costruzione, di varamento, di urto, di stiva, o di vecchiezza. Giunta a corti estremi rende il bastimento inservibile.

Inarcare. v. *att.* *Crusca*: • Piegarlo in arco. • INARCANSI. *rifl.* Piegarli in arco, *P. pres.* INARCANTE, *pass.* INARCATO.

Inarcato. *Crusca*: • *add.* da Inarcare. • Piegato in arco.

Inarcatore. *verb.* *Crusca*: • Chi, o che inarca. •

Inarcocchiare. *Crusca* Inarcare. — *propr.* Aggiunge frequenza, piccolezza, e giocosità.

Inaromare. v. *att.* e *intr.* *Manuzzi*. Colmare, Ingombrare di arena. *intr.* Crescere delle arene. *rifl.* *att.* Colmarsi di rena. *P. pres.* INARENANTE, *pass.* INARENATO. — v. INTERIARE.

Inattaccabile. *Manuzzi*. *add.* Che non può essere attaccato, o che non si può attaccare. E si dice di fortezza, porto, armata, o esercito, che per le difese naturali o artificiali si trova in tali condizioni assolute o relative, che non si può in alcun modo offendere. Non è lo stesso che Inespugnabile: questo ti toglie la speranza del fine, quello anche del principio.

Inastare. v. *att.* *Sasselli*, 371. Metter sull'asta. Si dice di bandiere, reti, bajonette, e simili: Non è lo stesso che Inalberare: ma di minor levatura, come distinguono i marinari, che non sempre portano bandiera sull'albero, ma più spesso sull'asta.

Inaverare, e Inmaverare. v. *att.* *Crusca*: • Ferire, Inillzare. • Con arme acuta e tagliente: da Navera che val Ferita. Ambedue le voci dal latino *Veru*, *Spiedo*: ma robe antiquate.

Inaverato, e Inmaverato. *Crusca*: • *add.* da Inaverare, Ferito. •

Inbronzare. v. — IMBRONZARE.

Incecciare. v. *att.* *Crusca*: • Dar la caccia; Incalciare. •

Incegliamento. s. m. *Fanfani*. Lo Incagliare, Lo essere incagliato.

Incegliare. *intr.* *Crusca*: • Fermarsi senza potersi più muovere. • Dicesi *propr.* dei bastimenti che danno alquanto in secco, costretti da qualsivoglia impedimento leggiero.

2° *Incagliare*, vale pur, Coagulare, e si dice del latte rappreso, che divien fermo e duro, e perde fluidità e moto. *P. pres.* INCAGLIANTE, *pass.* INCAGLIATO.

3° *Incagliare*, si dice *fig.* di ogni pezzo mobile di macchina, che, per attrito o altro impedimento, si ferma, o non procede regolarmente.

Incegliato. *Crusca*: • *add.* da Incagliare. •

Incegliatura. s. f. *Pantera*, 217. Effetto dell'incagliare.

Incaglio. s. m. *Manuzzi*. Formata di un bastimento tra le secche, o di mezzo a qualsivoglia impedimento leggiero. *fig.* Ostacolo, Impedimento.

2° *Incaglio*, ordinariamente leggiero, e succede

al bastimento quando con una sola o piccola parte dà in secco. Allora è facile torsi d'impaccio passando il peso da un luogo all'altro; e talvolta basta la sola corsa di tutto l'equipaggio da poppa a prua. Si può far gettito, aspettar il flusso, ajutarsi col vento, coi rimurchi, e tirarsi al largo. Ma se l'incaglio durasse, se il vento si facesse contrario, e il mare grosso, all'incaglio terrebbe dietro l'investimento e il naufragio. Tre giorni di buon tempo, due piroscafi di trascino, e dodici maone di alleggio bastarono a pena per liberare il piroscapo inglese *Danubio* col quale demmo in secco, insieme col celebre viaggiatore *E. Stanley*, la notte del 29 settembre 1863 all'altura di Santo Stefano presso Costantinopoli, dove poi fu sottoscritto il famoso trattato russo-turco.

Incalamitare. v. *att.* *Fanfani*. Lo stesso che Calamitare. v.

Incalavernare. v. *att.* *Doc. tosc.* 59. Mettere la calaverna al remo.

Incalavernato. *add.* da Incalavernare.

Incalzamento, e Incalzamento. s. m. *Manuzzi*. Lo Incalzare.

Incalzare. *verb.* *Manuzzi*. Chi, o Che incalza.

Incalzare, e Incalciare. *Crusca*: • Dar la caccia al nemico, • Seguitarlo da vicino, Non dargli riposo mentre fugge. *P. pres.* INCALZANTE, *pass.* INCALZATO.

2° *il. Term. mar.* Legare calzando, massime biette e nodi sui legni, e sui canapi torticci.

Incalzato. *Crusca*: • *add.* da Incalzare. •

Incalzatore. *verb.* *Crusca*: • Che, o Chi incalza. •

Incalzellare. v. *att.* *Term. mar.* Legare checchessia, stringendo forti e calzanti le legature.

Incalzo. s. m. *Grassi e Bentivoglio*. L'Incalzare.

Incamattare. (*Redusio, e Sanuto, S. R. I. xix, 773. xxii, 939. et ap. Bongars, 2° p. 58, lin. ult.*) Voce usata dai marinari, e dalla comune degli antichi cronisti per Casamattare, Cuoprire navi, cocche, batterie, con tavolati, cuojo, e simili ripari, al modo stesso che poi si fecero le barbotte, e le casemate, ed oggi si fanno le corazzate.

Incamatato. *add.* da Incamattare. (*Promis. mem. p. 226.*) Coperto di cuojo, parlando di batteria sulle cocche e galere genovesi nel canale di Chioggia, 1421. Lo *Jal* cita documenti di Incamatato e Barbotato nello stesso senso di Casamattato.

Incameramento. s. m. *Bergantini*. Lo incamerare in tutti i sensi.

Incamerare. v. *att.* *Crusca*: • Ritener prigionie; Confiscare. • Ambedue le quali significazioni, perchè di appropriata derivanza, suppongono la primitiva e propria, che è Mettere e Ritener in Camera: la qual Camera diventa prigionie per i delinquenti; Casaforte per l'erario pubblico, Fondo di canna per le armi da fuoco, e simili.

2° *Incamerare*, al modo istesso è *Term. artigli.* *Crusca*: significa Formare e Mettere, e Restringere di forme speciali una cavità nel fondo delle canne da fuoco, perchè esse spingano la palla con maggior forza. Si sono usate camere coniche, sferiche, ellittiche, incampanate: ed oggi si rimuta e ritorna, senza poter dire dove sarà domani la fermata. — v. CAMERA.

Incamerato. *Crusca*: • *add.* da Incamerare, e dicesi delle armi da fuoco che hanno la Camera in fondo. •

Incameratura. *Term.* degli *armajuoli* e *fonditori*. L'effetto dell'incamerare, in forma conica, cilindrica, sferica, e simili, secondo che meglio convenga alle armi da fuoco nel fondo della canna.

Incamicciare. *v. att. Term. mil. Galileo, Crusca:* « Mettere la camicia: » e ciò in tutti i sensi della voce Camicia. *v.* Ma principalmente, dopo l'introduzione dei terrapieni alla moderna: Coprire il terrapieno per di fuori con una muraglia a scarpa e co' suoi contraforti di dentro, da reggere il terraglio, e da rendere più sicuro il riparo. — **INCAMICIARSI**, *rist. att.* Rivestirsi di camicia. *P. pres.* **INCAMICIANTE**, *pass.* **INCAMICIATO**.

1° Incamicciare, Metter fuori, sopra le altre vestimenta, la camicia, per segno di ricognizione notturna tra soldati.

3° Incamicciare, Mettere la fodera alle vele.

Incamicciata. *s. f. Crusca:* « Sorta di sorpresa che si fa di notte sull'inimico assaltandolo improvvisamente. » Così chiamata, per la Camicia messa fuori da tutti i soldati assalitori, al fine di riconoscersi nell'oscurità. Non è da dire che il marchese di Pescara nel 1534, o altri prima o dopo, ne sia stato inventore: perchè in ogni tempo i soldati hanno usati i segni visibili per riconoscersi, anche di notte: fossero pur giubbe, camicie, o brache.

2° Incamicciata. propr. Il fatto dell'Incamicciare.

Incamicciata. *Crusca:* « *add.* da Incamicciare. » Si dice di terrapieno, di vela, e di persona, secondo la qualità della camicia.

Incamicciata. *s. f. Crusca.* L'effetto dello Incamicciare: la fodera di muraglia che si mette per di fuori ai terrapieni della fortificazione moderna, per sostegno: la fodera della vele per custodia, ed ogni altro effetto dello incamicciare.

Incampanare. *v. att. Term. artigl. Montecucoli, Biringucci.* Ridurre checchessia, massime la camera dei cannoni a mo' di campana. — *v.* **ACAMPANARE**.

Incampanato. *add. Grassi e Biringucci. add.* da Incampanare. Dicesi dei pezzi d'artiglieria che sono foggjati a labbro di campana in fondo dell'anima: cioè, che in essi l'anima finisca a cono tronco, aggiuntavi una mezza sfera, o un segmento sferico, o anche un piano circolare. Invenzione antichissima in Italia; e poscia rinnovata dal *Patshans*, nei suoi cannoni a bomba.

2° Incampanato, talvolta si è detto il pezzo anche alla bocca, quando fosse privo di gioja (come i rebuffi e le carronate), e terminato a labbro di campana.

Incanelamento. *s. m. Fansani.* L'incanalare.

Incanelare. *v. att. Manuzzi.* Raccogliere acque correnti in canale. *P. pres.* **INCANELANTE**, *pass.* **INCANELATO**.

2° Incanelare, altresì, Ridurre, checchessia a foggia e figura di canale, tanto sul terreno che sulle fabbriche e macchine.

3° Incanelare, intr. Andare, Scorrere in canale: Navigare al largo da capo a capo, facendo canale, anzichè per la riva.

4° Incanelarsi. rist. pron. Mettersi in canale.

Incanelato. *add.* da Incanelare.

Incanelatura. *s. f. Manuzzi.* L'effetto dell'incanelare, cioè quell'Incavo piccolo fatto sul terreno per raccogliervi e condurvi le acque; o cavato nella grossezza di un pezzo qualunque per cacciarvi, com-

mettervi, o farvi scorrere un altro pezzo di legno, di metallo, di corda, di checchessia.

Incappare. *v. intr. Crusca:* « Ostinarsi. »

2° Incappare, Stratico. — *v.* **INCAPPONARE**.

Incaponare. *Fincati.* — *v.* **ACCAPPONARE**.

Incaponire. intr. e rist. Crusca: « Ostinarsi. »

2° Incaponire. Così vuoi si onninamente scrivono colla *Crusca*; e non *Incavonare* col *Parrilli*, nè *Incappare* collo *Stratico*, nè *Ingallonarsi* col *Quirini* e col *Garzoni*, nè *Ingavonarsi*, col *Falcone* e col *Fansani*; che tutti insieme non valgono la metà del verbo accademico. — *propr.* parlando di bastimento, Ostinarsi tanto pel vento di traverso, con tutto il fianco nel mare, che non possa facilmente raddrizzarsi nè poggiare. Insomma l'Ostinarsi del bastimento in una posizione pericolosa, senza ubbidire al governo del timone. — Succede talora nelle grandi tempeste, quando, cappelgiando oltre il dovere, il bastimento cede all'impeto del vento e sbanda tanto che il mare entra pel discollato: il timone fuor d'acqua non governa, ed ogni maroso sopravvenente può farlo trabboccare. Per cotale terribile posizione il bastimento anderebbe perduto, se non si riuscisse a farlo poggiare, spiegando qualche vela di fiocco ma con gran cautela. Può incaponire altresì per un groppo di vento, o per essere troppo impoppato. Il suo contrario alla *Crusca* è *Scaponire*: di che difettano tutti gli altri verbacci, di qui sopra esclusi.

Incaponito. *Term. mar. add.* da Incaponire.

Incappellare. *v. att. Crusca:* « Mettere il cappello » e *fig.* Mettere checchessia a modo di cappello. — **INCAPPELLARSI. rist. att.** Mettersi il cappello o checchessia a quel modo. *P. pres.* **INCAPPELLANTE**, *pass.* **INCAPPELLATO**.

2° Incappellare, dicono i marinari, Mettere alla testa di un albero, di un pennone, di un'asta e simili il cerchione dei canapi, ravvolti a ghirlanda. Così le sartie si incappellano alla cima dei fusti, le briglie alla fronte del bompreso, i bracci alle punte dei pennoni, gli stragli al vertice degli alberi, e simili.

3° Incappellare, per estensione, altresì Mettere o Inferire anello, collare, garza, buccola, e simili, sulla testa dell'argano, sulla cima del timone; e così Incappellare la testadimoro, la cofa, e simili.

Incappellato. *Crusca:* « *add.* da Incappellare. » Col cappello in testa, e *fig.* Con la ghirlanda, anello, occhio, garza, o canapo avvolto in cerchio alla testa degli alberi.

Incappellatura. *s. f. Parrilli.* L'effetto di Incappellare, e la cosa stessa che incappella. Quindi i marinari chiamano incappellatura, Il cerchio o garza della sartia, che deve essere inferita all'albero; incappellatura, La riunione di tutti i collaroni da essere avvolti al collombiere; incappellatura, l'intramezza ad una ad una delle mantiglie, degli stragli, de' bracci, delle briglie, dei marciapiedi, dei mustacci, e simili; come insegnano le Istituzioni nautiche.

Incappiare. *v. att. Crusca:* « Annodare un cappio. »

Incapponare. Lo stesso che **ACCAPPONARE. v.**

Incarnamento. *s. m. Manuzzi.* L'incarnare.

Incarnante. *add. Manuzzi.* Che incarna.

Incarnare. *v. att. Crusca:* « Prender carne, Farsi di carne. » Si usa nel senso di rappresentare al vivo; Condurre al fatto pensieri e disegni, alla perfezione le cose e le imprese.

2° Incarnare. *Crusca:* « Ferire o Ficare nella carne. » E si dice delle spade, lance, bajonette nelle membra nemiche.

3° Incarnarsi. *Term. mar. e idr.* detto di vento nel mare, vale, Entrarvi, ficcarsi, immedesimarsi nell'acqua e metterla sossopra a tempesta. Per esperienza conosciamo che il vento fa più presa sull'acqua, che non sull'olio e sulle sostanze viscoso, ancorchè più leggere. Usò questo verbo in tal senso, col *Paoli*, il *Cialdi*: Moto ondosio. § 235.

Incarnativo. *Crusca:* « *add.* Che fa nascere o crescere la carne. » Che ajuta l'incarnare in tutti i sensi.

Incarnato. *Crusca:* « *add.* da Incarnare. »

Incarnazione, e Incarnazione. *s. f. Crusca:* « Il prender carne » e in genere l'Azione dell'Incarnare.

Incarrare. *v. att. Fanfani.* Montar le artiglierie sul loro carro. *P. pres.* INCARRANTE, *pass.* INCARRATO.

Incarrato. *add.* da Incarrare. *Angelucci. Doc. Ined.* 339: « Si provò il cannone... e fu incarrato. »

Incarrucolare. *v. att. Crusca:* « Mettere il canapo nel canale della girella, tra essa e la cassa della carrucola, e farvelo uscire a fine di carrucolare. »

Incassamento. *s. m. Fanfani.* L'Incassare. Il Mettere checchessia nella cassa.

Incassare. *v. att. Crusca:* « Mettere nella cassa. » Ha per contrario Discassare: e si dice dell'Incavalcare il pezzo sull'affusto, del Mettere la canna di ogni arma da fuoco portatile nella cassa, del Collocare la puleggia nella carrucola, e del Porre i viveri, e le munizioni nei recipienti, del Ficare tasselli, e rombagli nelle calette, e simili.

Incassato. *Crusca:* « *add.* da Incassare. » Posto nella cassa.

Incassatore. *verb. Carena.* Chi incassa. Armajuolo che negli arsenali è specialmente deputato a lavorare le casse delle armi da fuoco. Sono strumenti suoi: Pialla, Pialletta, Raspino, Coltello a due maniche, Garbi, Sagome, Scalpelli piani, in squadra, a sgorbia, a becco, Verrine, Seghetto, Tanaglie, Scanalatori, Sbaccettatori, Saette, Trapani, Martelli, Mollette, Morsa, Morsette da banco, Cacciavite, ed altri.

Incassatore, altresì, Quel mastro d'ascia, che attende all'opera delle cassette e dei rombagli nella riparazione dei bastimenti.

Incassatura. *s. f. Manuzzi.* L'effetto dell'Incassare, il luogo ove si incassa, l'incavo.

2° Incassatura, in certi affusti, il Luogo incavato ove si mette il cofanetto delle munizioni.

3° Incassatura, altresì, il Lavoro e il posto di riparazione navale, dove entra un tassello passante da banda a banda.

Incastellamento. *s. m. Crusca:* « Da incastellare. Moltitudine di Bertesche e simili edifici. » L'Incastellare.

2° Incastellamento, Nome collettivo delle torri di legname, delle bertesche, e degli altri edifici, che servivano alla difesa delle terre, nei secoli di mezzo: ed anche a fortificare i bastimenti.

Incstellare. *v. att. Crusca:* « Fortificare, Munire. » Guarnire un luogo di castella per sua maggior difesa. Fortificare la poppa e la prua d'un bastimento con castelli. Ridurre un luogo a forma di castello. — INCASTELLARSI, *rifl. att.* Fortificarsi, Ritirarsi, Rinchiudersi, Stare nel castello a difesa. *P. pres.* INCASTELLANTE, *pass.* INCASTELLATO.

Incstellato. *Crusca:* « *add.* da Incastellare. Fortificato, Munito. » Ridotto a forma di castello, Ripieno di castelli, Chiuso in castello.

Incstellamento. *s. m. Manuzzi.* L'Incastrare, la Cosa incastrata o che si incastra, lo Stato della cosa medesima.

Incstellare. *v. att. Crusca:* « Congegnare o Commettere l'una cosa dentro dell'altra. » — INCASTELLARSI, *rifl. att.* Cacciarsi dentro un'altra cosa. *P. pres.* INCASTELLANTE, *pass.* INCASTELLATO.

Incstellato. *Crusca:* « *add.* da Incastrare, Congegnato, commesso bene. »

Incstellatura. *s. f. Crusca:* « L'Incastrare, Il luogo dove s'incastra. » L'effetto dell'Incastrare.

Incstellro. *s. m. Crusca:* « Strumento di ferro tagliente, quasi in forma di vomero, che serve per pareggiare l'unghie alle bestie. » In questo senso è arnese di maniscalco.

2° Incstellro. *Crusca:* « Il luogo dove si incastra, o è incastrato checchessia. — Apertura di forma regolare fatta in un pezzo di legno o di altra materia, nella quale entra un altro pezzo preparato di simile figura, perchè si stringa l'uno coll'altro e facciano maggior forza insieme.

3° Incstellri dell'affusto, Quelle aperture che ricevono gli orecchioni, i calastrelli, la sala, il cofanetto, il carretto.

4° Incstellri dell'argano, Quei pertugi che ricevono le stanghe, le manovelle, gli anelli della catena, il dente del cagnolo, il fuso, e il diamante.

5° Incstellri dell'alberatura, Quelle scasse e mastre, nelle quali si inzeppa il piè degli alberi maggiori.

6° Incstellri, chiamansi pure dai minatori Quei pali o puntelli che sorreggono il pozzo della mina.

7° Per le diverse maniere e nomi d'Incastri. — *v. CALETTARE.*

Incstellamento. *s. m. Manuzzi.* Collegamento di muraglie, di legnami o di altro, ondè è ferma e solida la costruzione navale o militare.

2° Incstellamento, in genere, l'Incatenare.

Incstellare. *v. att. Crusca:* « Mettere in catena. » Legare con catena. Chiudere per mezzo di catena, Fortificare con catena. E si dice in tutti i sensi di catena. Onde incatenare l'ancora, il timone, le volte, i ponti, la bocca del porto, la foce del fiume, le creste dei colli, la spada, i prigionieri. Far ritegno, serraglio, sbarro. *P. pres.* INCATELANTE, *pass.* INCATELENATO.

2° Incatenare l'armata, Metodo che osservavano gli antichi nel caso di combattimento navale tra pochi e molti. Allora i primi si legavano in un sol corpo e combattevano con quelli soli che potevano accostarsi, rendendo inutile la moltitudine, e tenendosi al valore, *Doc. stor.* 2° 24.

Incstellato. *Crusca:* « *add.* da Incatenare. » Legato, Congiunto con catena.

Incstellatura. *s. f. Crusca:* « Lo incatenare: Legamento con catene. » L'effetto e il luogo, e il modo dell'Incatenare.

Incstellare. *v. att. Fanfani.* Impiastare col catrame. Lavorare col catrame all'arte del calafato, del cordajo, e di altre simili maestranze negli arsenali. *P. pres.* INCATELANTE, *pass.* INCATELENATO.

Incstellato. *add. Crusca:* « Imbrattato col catrame. » Spalmato di catrame. *add.* da Incatramare.

Incstellare. *v. att. Crusca:* « Soprapporre. »

Mettere una cosa sopra l'altra, e dicesi particolarmente delle artiglierie, quando si assettano sulla cassa. Ha per contrario Scavalcare.

1° Incavalcare, nel proprio, Mettere a cavallo. **Incavalcáto**. *Crusca. add.* da Incavalcare, Soprapposto.

Incavalentára. *s. f. Crusca:* « Sovrapposimento. » Effetto dello Incavalcare.

Incavalláre. *v. att. e rifl. att. Crusca:* « Fornirsi di cavalli. » Mettere a cavallo la gente a piede, Sovrapporre.

Incavalláto. *Grassi. add.* da Incavallare.

Incaváre. *v. att. Crusca:* « Far cavo, Scavare. »

Incavatára. *s. f. Fanfani.* Effetto dell'Incavare.

Incavernára. *v. att. Fanfani.* Far caverna. e Mettere nella caverna. *rifl. att.* Intanarsi, Ascondersi e *rifl. pass.* Esser alcun luogo, oggetto, o arnese, ridotto a caverna.

Incavernatúra. *s. f. Fanfani.* Effetto dello Incavernare. Affossamento nell'anima del pezzo per compressione e dilaceramento di lungo uso, dopo molti tiri.

Incavestráre, Incapestáre, Incavessare. *Manuzzi.* Mettere, cavezza o capestro.

Incavischiare. *v. att. Manuzzi.* Unire con cavicchio.

Incavigliáre. *v. att. Crusca:* « Attaccare alla caviglia, Attaccare insieme con caviglie. »

Incáve. *s. m. Crusca:* « Cosa incavata. » L'effetto dello Incavare.

2° Incavo, parlando del bastimento. — *v. PUNTALE.*

3° Incavo orbicolare, L'allargamento che soffronó le artiglierie nell'anima, e specialmente nel fondo, per la compressione causata dalla forza esplosiva della polvere, e dall'attrito dei progetti.

Incavonáre. *Parrilli.* — *v. INCAPONIRE.*

Incendiaménto. *s. m.* L'Incendiare.

Incendiante. *Fanfani. add.* Che incendia.

Incendiáre. *v. att.* Appicare il fuoco a checchessia, perchè bruci. **INCENDIARSI** *rifl. att.* Bruciarsi nel fuoco. *P. pres.* INCENDIANTE, *pass.* INCENDIATO.

Incendiáre. *s. m. Crusca:* « L'autore volontario dell'incendio. »

Incendiáre. *add. Crusca:* « Che incendia. » Atto ad incendiare, e dicesi di ogni cosa che porti con sé il fuoco per appicare l'incendio, come Palle roventi, Fuochi lavorati, Bombe, Granate, Razzi, Racchette, Brulotti.

2° Incendiario, *fig.* Che accende le passioni più ardenti.

Incendio. *s. m. Crusca:* « Abbruciamento. » *propr.* di città, case, ville, bastimenti, campagne, o di qualsivoglia cosa grande e pregevole, sia fortuito o volontario. Contro gli incendi sono le guardie notturne del fuoco, ed i vigili: in navigazione i marinari di turno a guardia, e tutto l'equipaggio al bisogno. Devono aver Trombe, Scale, Secchie, Maniche, Tubi, Ascie, Scuri: devono Isolare l'incendio, Togliergli l'aria, Tuffarlo nell'acqua, Affogarlo nel vapore, Coprirlo di cenere o sabbia.

Incemeráre. *v. att. Crusca:* « Far divenir cenere, Ridurre in cenere. » Ed anche Sparger cenere, Coprir di cenere. — Questo è il significato proprio, perchè nell'*intr.* abbiamo il seguente.

Incemerire. *v. intr. Crusca:* « Divenir cenere. »

Convertirsi in cenere. Verbi ambedue ben diversi per la uscita in *are* e in *ire*: nell'*att.* e nell'*intr.*, usati continuamente dalle maestranze, che ben sanno distinguerli, e schivano confonderli.

Inceppáre. *v. att. Manuzzi.* Porre in ceppi.

1° Inceppare, dicono i marinari Mettere il ceppo all'ancora: tanto che sia di legno all'antica, formato in due pezzi affrontati, impernati, e cerchiati sul fuso; quanto che sia di ferro snodato a una estremità e passante per l'occhio del fuso, come si va generalizzando tra i moderni.

2° Inceppare. *fig.* Avvolgere checchessia al ceppo, tanto per caso volontario, che per fortuito: pognamo la gomena all'ancora.

Inceppáto. *Manuzzi. add.* da Inceppare. Che è nel ceppo, che è impiantato come in un ceppo.

2° Ancora inceppata, Quella la cui gomena si è malamente avvolta sul ceppo.

Inceráto. *s. m. Crusca:* « Tela o panno spalmato di cera, di catrame, o di pece, per difendere checchessia dalla pioggia. » Se ne cuoprono i carri delle munizioni, e le boccaporte dei bastimenti; serve specialmente alla mariniera e all'artiglieria; e si usa la Tela, la Cottonia, l'Olonia, la Melisia, e l'Albaggio: talvolta pur tirato a lustro e dipinto.

Incerchiáre. *v. att. Manuzzi.* Accerchiare, Cingere di cerchio.

Inchiavardáre. *v. att. Crusca:* « Serrare con chiavarda. »

Inchiaváre. *v. att. Crusca:* « Serrar con chiave. »

Inchiavelláre. *v. att. Crusca:* « Conficcare con chiavelli. »

Inchiavettáre. *v. att. Parrilli.* Mettere le chiovette, Fermare con chiovette. *v.*

Inchiavistelláre. *v. att. Crusca:* « Incatenaciare. » Serrare con chiovistello.

Inchináme. *idiol.* — *v. GHINDAME.*

Inchináre. *v. att. Crusca:* (con tutti i derivati, e tutti gl'Inchini). Abbassare il capo in atto di ossequio a chicchessia. Entra *att. e rifl.* nel genere dei saluti civili: Ma nelle cose militari, navali, tattiche, e meccaniche si usa l'INCLINARE, ed i derivati suoi.

Inchiodáre. *v. att. Crusca:* « Fermare con chiodi, Conficcare » Chiodare. — *rifl. att.* INCHIODARSI, Con ficcarsi *P. pres.* INCHIODANTE, *pass.* INCHIODATO.

2° Inchiodare a cieca, Tanto che la capocchia del chiodo resti affogata nel legname, o nel metallo: e poscia il tutto, se occorre, si copre col rombaggio.

3° Inchiodare l'artiglieria, significa Conficcare un chiodo lungo nel focone del pezzo, perchè il nemico non possa adoperarlo. Si introduce a colpi di mazzuola, si taglia la capocchia al paro del lumino, si ribatte la punta dentro all'anima con due o tre colpi di calcoato. Sin dal 1387 se ne ha memoria nel *Gatáro*. *S. R. I. xvii. 597.* — *Promis, 2° 146.*

4° Inchiodare, *fig.* parlando di bastimento, Metterlo fermo nelle secche, o tra ghiacci.

5° Inchiodare, Pugnere nel vivo le bestie nel ferrarle.

Inchiodáto. *Crusca:* « *add.* da Inchiodare. » Chiodato, Fermo, Ferito.

Inchiodatúra. *s. f. Crusca.* L'effetto dell'Inchiodare.

Inchióstro. *s. m. Crusca:* « Materia liquida e nera colla quale si scrive. » E perchè il gran progresso dei nostri di ci conduce a non saper più che

carta nè che inchiostro usare, noto la formola antica di che si servivano i grandi scrittori.

Campeggio a taglio di Spagna . . . Libbre 2.
Gomma arabica polverizzata . . . Oncie 2.
Allume di rocca polverizzato . . . » 6.
Zucchero comune . . . » 2.
Chiodetti di garofano . . . Un pugno.

Poni in fusione Campeggio e Garofani in litri cinque di acqua per ore ventiquattro, e presso al tepore del fuoco: dopo le ventiquattro ore bolli infino al calo della metà, e bollente versa in altro vaso di terracotta, dove siano le altre sostanze e rimescola fino a perfetta soluzione. Finalmente cola per tela, e l'inchioostro è fatto colla giunta di due ottave di precipitato rosso di mercurio per mantenerlo. L'è una disperazione per letterati l'inchioostro. Alla chimica moderna ricorrono i mercatanti per cavar danaro, e ti vendono quell'inchioostro e quella carta che tutti sanno.

Inciampare. *v. att. Crusca:* « Porre il piede in fallo, Intoppare, o Percuotere il piede in alcuna cosa nel camminare. »

Inciampo. *s. m. Crusca:* « Lo Inciampare. »

Inciile. *s. m. Manuzzi.* Incisione a mo' di emisario artificiale dal quale si deriva dal fiume qualche quantità d'acqua.

Incimentì. *Parrilli.* Sincope di Incignimenti. Nome collettivo di ogni specie di Puntelli, Capriuoli, Tacchi, Battenti, e simili, messi per tenere al posto e fermi gli oggetti mobili che sono a bordo, massime nel tempo di gran barcollamento.

Incinta. *s. f. Term. mar. Doc. tosc. 44. Stratico, Crusca v^a.* (voce *Cordone*). « Nell'architettura navale, e dicesi cordone a ciascuna delle *Incinte* della galera. » Corso di tavole più grosse che stringono e adornano il corpo del bastimento, come fanno i cordoni di pietra nelle fabbriche. L'incinta lega sul piano orizzontale tutte le coste del navigio, e sostiene di sopra la coverta. — *v. CINTA.*

Incipollare. *intr. Fanfani.* Pigliare l'apparenza delle cipolle, che sono a più scorze l'una sopra l'altra: e dicesi dei legnami che vanno in schegge, perchè mal tagliati, o mal tenuti all'umido o al caldo, onde è che schiappansi a strati.

Incipollatura. *s. f. Stratico.* Da Incipollare. Difetto del legname che se ne va in falde, o schegge sottili.

Inclinabile. *add. Fanfani.* Che può essere inclinato.

Inclinamento. *s. m. Crusca.* L'Inclinare.

Inclinante. *add. Fanfani.* Che inclina.

Inclinare. *v. att. Crusca.* Piegarlo in giù, Abbassare — *INCLINARSI. rifl.* Piegarli, Abbassarsi. Si usa in tutti i significati delle pieghe militari, navali, tecniche, e meccaniche. *P. pres. INCLINANTE, pass. INCLINATO.*

Inclinatamente. *adv. Crusca:* « Con inclinazione. »

Inclinativo. *add. Fanfani.* Atto da Inclinare.

Inclinato. *Crusca. add.* da Inclinare.

Inclinatore. *verb.* Chi o che inclina.

Inclinazione. *s. f. Crusca.* Azione dell'Inclinare. Voce di molto uso nell'astronomia nautica.

2^o Inclinazione dell'asse, parlando degli astri, Quell'angolo che risulta dall'asse e dal piano della sua orbita.

3^o Inclinazione dell'orbita, Quell'angolo che risulta dal piano dell'orbita e dal piano dell'ecclittica.

4^o Inclinazione dell'ago, parlando della bussola, Proprietà che l'ago (precedentemente bilicato) acquista pel solo fatto del magnetismo di abbassare il suo polo boreale più o meno secondo diverse latitudini e luoghi.

5^o Inclinazione dell'alberatura, parlando di navigli, la Pendenza degli alberi medesimi rispetto alla chiglia. Se la linea dell'albero fa angolo retto sulla linea della chiglia e sul piano di galleggiamento, l'alberatura è verticale. Se fa angolo acuto a pravia, l'alberatura è inclinata in avanti; e se lo fa ottuso è inclinata in addietro. Niuna mai alberatura pende di fianco: nelle navi maggiori per lo più non ha inclinazione veruna: nelle minori talvolta pende in avanti, come il trinchetto dei pinchi; più spesso spicca in addietro, come nei fusti delle golette: e questo si fa ad arte, affinché il vento, entrando sotto, sollevi il bastimento, e lo mandi meglio all'orza. — L'inclinazione difettosa e irregolare proviene dalle scosse, dal peso, dagli urti, dalla tensione, dalla vetustà.

6^o Inclinazione, altresì dicono i macchinisti la Piegatura, o gli angoli acuti, ottusi, o retti che fanno tra loro i pezzi mobili o fermi delle macchine.

7^o Inclinazione della ruota di prua. — *v. LANCIO.*

Inclinometro. *s. m. Parrilli.* Strumento per misurare i gradi di inclinazione che soffre il naviglio nel rullio. È formato di un semicerchio graduato, e d'un piombino: messo il zero sulla verticale. Per lo più s'applica l'istrumento ai mascellari delle boccaporte; verso l'asse maggiore o minore pel barcollamento e pel beccheggio. Volendo sicurezza di stabilità, la pendenza non deve mai passare il 45^o.

Incoccare. *v. att. Crusca:* « Mettere nella cocca. » *propr.* Mettere la corda dell'arco nella cocca dello strale. *fig. (Stratico.)* Mettere l'anello, l'occhio, la garza, e simili di un canapo alla cima di pennone, albero, antenna, o macchina. *P. pres. INCOCCANTE, pass. INCOCCATO.*

Incoccatoje. *s. m. Parrilli.* Strumento da incoccare.

Incoccatura. *s. f. Stratico e Tramaler.* Postura di anello, occhio o garza di cavo alla cima di alberi, antenne, o pennoni, o pezzi della macchina.

2^o Incoccatura, vale altresì, Estremità o Punto supremo di antenna, di penna, di albero, o di pennone.

Incocciare. *intr. e rifl. Manuzzi.* Ostinarsi, Incaponire.

2^o Incocciare, per i marinari, *v. att. Parrilli, Stratico, Pantera,* (che scrive *Incocciare*) *Crescentio, 36, 120.* Mettere un gancio di ferro nella coccia d'un cappio di canapo. — Per non rovinare le corde, quando devono essere afferrate col gancio, desse sono guernite di una veste di ferro, fatta in forma di buccola, che riveste e difende tutta la parte interna del cappio: questa si chiama Coccia. Però il verbo Incocciare, significa, Mettere il gancio in un cappio ferrato: e così la caviglia in qualunque anello, occhio, braca, e simili, che siano guarentiti dall'attrito per una veste di ferro. — *v. COCCIA, e RADANCIA.*

3^o Incocciare, si dice altresì in genere, per Attaccare stabilmente un canapo a qualche parte del bastimento, o della attrezzatura. In questo senso il dormiente di una manovra si dice Incocciato: ed un

bozzello sarà Incocciato, laddove stabilmente sia di di servizio. — Il contrario è Scocciare.

4° *Incoccia!* Voce di comando perchè altri metta il gancio nella coccia, o il canapo al punto fermo.

Incocciato. *Term. mar. add.* da Incocciare. Messo nella coccia, Fermato stabilmente al posto.

Incocciata. *Stratico.* — v. COLLO.

Inccontráre. *v. att. e intr. Crusca:* « Farsi incontro a chicchessia. » Affrontare il nemico, Dar di cozzo, e *intr.* Abbatersi in lui camminando.

2° *Incontrare, Term. mar.* parlando di governo e di timone, vale, Frenare la poggia o l'orzata, cambiando vivamente la barra da lato, perchè la prua non oltrepassi la voluta direzione, ma segua incontro alla sua rotta.

3° *Incontra!* Comando di incontrare in tutti i sensi.

Inccontráto. *Manuz., Galileo. add.* da Incontrare.

Incóntro. *s. m. Crusca:* « Lo Incontrare. » — v. SCONTRÒ.

Incóntro. *prop. Crusca:* « Contro. »

Incóntro. *adv. Crusca:* « All'opposto. »

Incórraggiare. *v. att. Crusca:* « Dar Animo, Dar Coraggio. » Questo è il proprio significato, perchè nell'*intr.* abbiamo il seguente. *P. pres.* INCORAGGIANTE, *pass.* INCORAGGIATO.

Incórraggio. *v. intr. Fanfani.* Pigliar Coraggio. Farsi animoso, Crescere nell'ardimento. *P. pass.* INCORAGGIATO.

Incórare. *v. att. e intr. Crusca:* « Mettere in cuore, Avere in cuore, cioè, nell'animo, nel pensiero, nella fantasia. » Pigliar ardimento in sè, Darne agli altri.

Incórdare. *v. att. e intr. Crusca:* « Metter le corde. »

2° *Incordare. intr.* « Divenir rigido come corda. » Perdere la flessibilità.

Incórdato. *Crusca:* « *add.* da Incordare. » Dicesi in tutti i suoi sensi. Messo in corda, e Irrigidito, come corda.

Incórdatura. *s. f. Crusca.* Atto del mettere le corde. Effetto dello Incordare.

2° *Incordatura. Crusca.* Contrazione dei muscoli, che rende questi istrumenti di moto non più liberi e pieghevoli, ma oltre al conveniente rigidi e duri.

Incornatura. *s. f. Fanfani.* Modo o foggia delle corna. Naturale abitudine di ostinazione, che altri abbia, o manifesti.

2° *Incornatura,* disse lo *Stratico* (dal francese *Encornail*) per quella apertura della carrucola che noi diremo CAVATOJA. v.

Incorporaménto. *s. m. Crusca:* « Lo Incorporare, » Stato della cosa incorporata.

Incorporáre. *v. att. Crusca:* « Unire più cose insieme, perchè facciano un sol corpo. » Dicesi di più frazioni di soldati, marinari, squadre, e simili, che si congiungono con altri soldati, marinari, squadre, perchè facciano un corpo solo. — *INCORPORARSI rifl. att.* Unirsi, Congiungersi. *P. pres.* INCORPORANTE, *pass.* INCORPORATO.

Incorporáto. *Crusca:* « *add.* da Incorporare, » Congiunto, Unito.

Incorporasióne. *s. f. Crusca.* Azione dell'Incorporare.

Incórpore. *s. m. Crusca:* « Lo incorporare, anche la Cosa incorporata. »

Incorsatójo. *s. m. Stratico, Tramaler e Carena.* Pialletto a sgorbia. Strumento di legnajoli da fare il corso delle scanalature e linguette. Ve n'ha di due specie, maschio e femina: il primo fa la scanalatura, il secondo fa la linguetta. V'è una specie di Incorsatójo il cui profilo è una cimasa, ed è ferro da scornciare.

Incóstante. *add. Crusca:* « Non costante » Mutabile, Instabile, Volubile, Variabile: si dice del vento.

Incóstare. *v. att. Term. mar.* Menare alla cosia *Annuario genovese, R. Y. C. I. 1884; p. 318.* « Per « evitare i crolloni, nonchè il pericolo di essere in « costati dalla corrente, si volse la prua al largo. »

Incórtimáre. *v. att. Fanfani e Tramaler.* — v. ACCORTINARE.

Incórtimáto. *Crusca:* « *add.* Circondato di cortine. »

Incóverchiáre. *v. att. Crusca:* « Coverchiare » Mettere a checchessia il coperchio.

Incóvertáre. *v. att. Manuzzi.* Mettere la coverta, particolarmente si applica ai bastimenti.

Increspaménto. *s. m. Crusca:* « L'Increspare »

Increspare. *v. att. Crusca:* « Ridurre in crespè. » *intr. e rifl.* Ridursi in crespè. Si dice del mare messo ai primi e fitti triangoletti dal venticello; di che poscia, se il soffio cresce, si formano le ONDE. v.

Increspáto. *Crusca:* « *add.* da Increspare Pieno di crespè. »

Increspátura. *s. f. Crusca:* « Increspamento. » Effetto dello Increspare, Accrespatura.

Incrociaménto. *s. m. Manuzzi.* Lo Incrocciare.

Incrocciare. *v. att. Manuzzi. propr.* Mettere in croce. *fig.* si appropriata, e vale Condurre più cose l'una attraverso dell'altra, a modo di croce. — *INCROCIARSI, rifl. att.* Mettersi a traverso in modo di croce *P. pres.* INCROCIANTE, *pass.* INCROCIATO. — Questa voce di grande importanza nelle cose nautiche, astronomiche e militari, manca alla *Crusca*. Speriamo veder colmato il vuoto alla v.ª ristampa, che infino ad oggi non passa le prime cinque lettere, e termina colla voce FAGIUOLO. Le edizioni precedenti sostituiscono alla grossa il verbo *vilif.* e *dim.* INCROCCHIARE. v.

2° *Incrocciare i pennoni,* Mettere le verghe in tal postura che facciano gliangoli retti colla chiglia e coll'albero. Contrario di Scrociare e Imbroncare.

3° *Incrocciare le tavole,* Chiodarle il fasciame in modo che le testate delle tavole superiori cadano sul pieno in mezzo, alle testate delle inferiori, e non sulle giunture.

4° *Incrocciare le gomene,* Sovrapporle in modo che l'una passi sopra dell'altra in diversa direzione.

5° *Incrocciare, intr.* parlando di bastimenti, significa Navigare in su e in giù con diverse direzioni, sempre mantenendosi nell'istesso tratto di mare. Incrociano i bastimenti da guerra in tempo di pace per esercitare l'equipaggio, senza troppo allontanarsi dal proprio paese: incrociano in tempo di guerra per attendere al varco il nemico, o per impedirgli il passaggio da un luogo determinato, stretto, canale, golfo, e simili.

6° *Incrocciare le armi,* Attraversare la propria coll'altrui spada, lancia, bajonetta, e simili: e vale, altresì Sporgere obliquamente innanzi le dette armi, per difesa propria.

7° *Incrocciare,* parlando di tiri a fuoco, Dirigere

i proietti in modo che sparando obliquamente dalla dritta verso la sinistra, e dalla sinistra verso la dritta, essi proietti corrono per certe linee che tra loro si segano ad angoli diversi. Questo dicesi pure **Battere in croce**, o in crociera.

8° **Incrociare**. *Term. mat. astr.* Attraversare linea sopra linea, Segarsi le linee tra loro.

9° **Incrocia!** Comando d'incrociare in ogni senso c. s.

Incrociato. *Manuzzi, add.* da Incrociare, c. s.

Incrociato. *s. m. Parrilli e Stratico.* Chi, o Che incrocia.

2° **Incrociatore**, Ogni naviglio mosso in crociera nello stesso tratto di mare.

3° **Incrociatore**, si dice anche il Capitano, che tiene il bastimento in crociera.

4° **Incrociatore**, secondo l'uso recentissimo, Nome specifico di bastimento militare di gran potenza e di somma velocità, atto a tener le crociere per lungo tempo in qualunque tratto oceanico. Alcuno costuma aggiunger loro una corazza leggiera o parziale: ma nel continuo tramutamento moderno non conviensi a Vocabolario trapassare il limite dei caratteri essenziali.

Incrociatura. *s. f. Term. mar.* Effetto dell'Incrociare.

2° **Incrociatura**, parlando di corde, Passaggio di un canapo sull'altro, o di una parte sopra l'altra a contatto, e ad angoli retti. In questo senso l'incrociatura diventa primo elemento d'ogni nodo.

3° **Incrociatura**, altresì il Trapasso dei canapi sulle caviglie, nel modo conveniente per aumentarne l'attrito, e frenare la soverchia chiamata della potenza.

Incrociachiaménto. *s. m. Manuzzi e Grassi.* Lo Incrociachiare.

Incrociachiare. *v. att. Crusca:* « Attraversare l'una cosa coll'altra a guisa di croce. » Attraversare a mo' di crocicchio. — Non è lo stesso che Incrociare, come vorrebbe la *Crusca*: ma *dím. vilif.* E, tra i due verbi, tanto l'uno suona men grande o nobile dell'altro, quanto Crocicchio è men di Croce.

Incrociachiato. *Crusca: add.* da Incrociachiare.

Incrostaménto. *s. m. Manuzzi.* Lo Incrostare. Stato di cosa che ha fatto crosta.

Incrostare. *v. att. Crusca:* « Accomodare sopra pietre o muri i marmi ridotti in falde sottili. » — *propr.* Produrre, Fare, Cagionar crosta. Il sale incrosta le pareti della caldaja marina — **INCROSTARSI**, *rifl. att.* Coprirsi di crosta, o salina, o simile. *P. pres.* **INCROSTANTE**, *pass.* **INCROSTATO**.

Incrostato. *Crusca:* « *add.* da Incrostare. »

Incrostatúra. *s. f. Crusca.* L'effetto dell'Incrostare, la Crosta che si forma.

Incrostazióne. *s. f. Picasso.* Azione dell'Incrostare.

Incidine. *s. f. Manuzzi.* È d'uso comune, che si scriveva anticamente *Ancudine*, e *Incude* (*Crusca*). Ceppo di ferro, sopra il quale i fabbri battono il metallo per lavorarlo. — In tempo delle galere l'incudine, la mazzetta, il buttafuori, la maniglia, la chiave, e la zeppa servivano per incatenare e scatenare le ciurme. — Oggi gli stessi strumenti servono a incatenare e scatenare, l'ancora: ed oltracciò particolarmente l'incudine, a molti lavori di macchinismo e riparazione sui piroscalfi.

2° *Nell'Incudine*, si distingue, il Piano, i Corni, la Lingua, la Coda, il Fittone, la Nespola, e il Granchio.

Incursióne. *s. f. Crusca:* « Scorrimento, Scorreria. » Intendi sul territorio nemico. *Incurzione* dice ingresso rapido, *Irruzione* dice violenza, *Scorreria* si estende a gran tratto di paese; e *Scorrimento* come generico, va per tutto.

Indiárno. *avv. Crusca:* « Invano, Senza pro. »

Indentare. *v. att. Manuzzi.* Mettere i denti, Cacciar dentro i denti. — *v. ADDENTARE.* — Voce necessaria e di gran conto per discorrere di meccanica, e per salvarci dall'adulto *ingranaggio* francese, più che pei proverbi, attivi e intransitivi, dei bambini.

2° **Indentare**, *intr.* parlando di macchine a vapore, di catenarie e di altri simili ingegni, significa Entrare i denti della ruota, della catena, e simili, entro al cavo dei roccchetti, o di altro pezzo mobile per condurlo all'effetto voluto; tanto che, movendosi un pezzo, tutti gli altri si movano con velocità determinata, e proporzionale.

3° **Indentare**, nella costruzione navale, esprime Commettere i pezzi a più risalti, che entrano e si raffrontano gli uni cogli altri per fermezza maggiore del composto.

4° **Indentare**, nell'architettura militare, Fortificare e condurre un'Opera a denti.

Indentatura. *s. f. Stratico.* L'effetto dell'Indentare. Ordine e componimento di denti, e si appropria egualmente alle macchine.

Indérno. — *v. DERNO.*

Indiáno. *s. m.* Nome di costellazione australe.

Indicáre. *v. att. Crusca:* « Accennare, dinotare, mostrare. » *propr.* Dare indizio.

Indicátore. *verb. Fanfani.* Chi o che indica.

2° **Indicatore**, Nome speciale dello strumento che mostra la forza del vapore, e si chiama pur *Manometro*.

Indice. *s. m. Crusca:* « Cosa che indica, e si dice anche al Repertorio dei libri, detto altrimenti *Tavola*. »

2° **Indice**, Ogni strumento che mostra le divisioni; e più comunemente Quella lancetta che negli oriuoli segna le ore; o conta i gradi nelle macchine e strumenti. Suol essere semplice, o doppio, o al nonio, per le semplici, doppie, e minute frazioni. Secondo sue diverse forme ed usi, piglia diversi nomi: *Lancetta*, *Freccia*, *Ago*, *Agucchia*, *Bracciolo*, *Cerchiello*, e *Nonio*.

3° **Indice di manometro**. — *v. GALLEGGIANTE.*

Indietreggiare. *intr. Crusca:* « Tirarsi indietro, Rinculare. » *mlt.* Dare indietro; Arrestare: ma, attesa la grammatical forma frequentativa, aggiugne tre concetti; ripetutamente, dopo qualche sosta, e senza disordine. Sarà quindi l'uso, come il concetto, diverso e più nobile del *Rinculare*.

2° **Indietreggiare**. *Term. mar.* Dare indietro colla poppa e camminare da quella parte, e ciò nel primo e proprio concetto. Ma in genere, *Virar di bordo*, e *Volgere indietro* con persistenza.

Indiétro. *avv. Crusca:* « Nella parte o banda dretana o posteriore. »

2° **Indietro!** Voce e intimo militare a chi troppo si avvanza, perchè torni là donde viene, o si volga altrove.

3° **Indietro!** Comando al macchinista perchè faccia giuocar la macchina inversamente.

4° **Indietro!** Comando all'equipaggio di girare l'argano in senso inverso; ai vogatori di scolare coi

remi, e simili; che alcuni, senza grammatica, dicono: *Torna!*

Indifeso. *Crusca:* « *add.* Non difeso. » Senza difesa; e si dice di persona o cosa disarmata.

Indisciplinabile. *Crusca:* « *add.* Che non riceve disciplina. » Che non è atto o non vuole ricevere disciplina.

Indisciplinato. *Crusca:* « *add.* Non disciplinato; ignorante, » e *milit.* Che non ha o non osserva le regole della disciplina militare.

Inditto. *Manuzzi P. pass.* da Indire, Intimato.

Indizio. *s. m. Crusca:* « Segno, Segnale, Argomento. » *propr.* Segno di natura: non segnale di convenzione. I marinari sogliono da certi indizi conoscere e prevedere la burrasca, il buon tempo, la vicinanza della terra, le mutazioni del vento, ed altre cose necessarie alla navigazione. Il tramontar del sole, il far della luna, il colore del mare, il volo degli uccelli, i pesci, le arene, le alghe, somministrano argomenti di utile servizio ai pratici marinari; come già da tanti secoli furono esposti da *Plinio*, da *Vitruvio*, da *Vegezio*; e specialmente da *Virgilio*, nelle Georgiche. L'Ufficiale studioso rilegga e mediti sul libretto dei segnali virgiliani, laddove comincia:

« Solem et Lunam certissima signa sequentur. »

1° *Gl'indizi*, anche ai militari in terra possono tornare utili non solo per conoscere il tempo opportuno alle loro imprese, ma anche per scoprire le intenzioni del nemico.

2° *Gl'indizi*, secondo il carattere morale delle persone, rilevano principalmente dal volto, e sono di due qualità: i naturali stanno impressi nelle parti solide dell'ossatura; e gli acquisiti nelle parti mobili del tessuto e dei muscoli: tutti soggetti nei movimenti volontari all'arbitrio della ragione, e tutti pur sempre condotti dal predominio dell'abitudine. Di ciò scrisse *Teofrasto* tra gli antichi, *Battista della Porta* tra i seguenti, e poi il *Lavater*, ed oggi il *Lombroso*.

Indorare. *v. att.* e derivati. — *v.* DONARE, e suoi.

Indrappellare. *v. att. Crusca:* « Schierare, Mettere in ordinanza. » *propr.* Disporre un corpo di soldati in tanti drappelli: ma si prende anche in senso più largo per Fare le schiere, Mettere in ordinanza, Collocare in linea. *P. pres.* INDRAPPELLANTE, *pass.* INDRAPPELLATO.

Indrappellato. *Crusca:* « *add.* da Indrappellare. »

Indulto. *s. m. Manuzzi e Grassi.* Perdono generale concesso ai militari ammutinati o fuggitivi con la condizione di ritornare alle bandiere entro un tempo determinato.

1° *Indulto*, in genere, Dispensa dalla legge, Concessione, Permesso.

Inebriare. *v. att. Crusca:* « Rendere ebrio. » Si dice *fig.* della calamità, e del ferro, che, avvicinati all'ago della bussola, gli fanno dare di volta, e battere fuori di strada. *Sassetti*, 411. « La calamita inebria l'ago in maniera che la punta della lancetta si volge ora a levante, ora a ponente. » — La bussola inebriata si dice Briaca.

Inermie. *add. Crusca:* « Che è senz'armi. » Sia che le avesse o non le avesse prima: al contrario Disarmato esprime la privazione succeduta. L'uno e l'altro si dice di persona e di cosa.

Inerzia. *s. f. Crusca:* « Dappocaggine, Influgardaggine. » Resistenza di ogni corpo alla mutazione di

stato, così che, se sia in quiete, resista al moto; e se sia in moto, rifiuti la quiete; salvo che prepotente forza esterna non lo costringa al muovere, o al cessare. In questo senso corre la voce tra matematici, e fisici.

Inescamento, e Inescamento. *s. m. Crusca:* « L'Inescare. » Si scrive con semplice o doppia emme insieme a tutta la sua pertinenza. *v.*

Inescare. *v. att. Crusca:* « Adescare. » Mettere l'esca. *milit.* Mettere Esca, Civo, Polvere, Stoppino, Cappelozzo, Cannellino, Percussore per accendere a propria volontà le mine, le artiglierie, e ogni arma da fuoco. *P. pres.* INESCANTE, *pass.* INESCATO.

1° *Inescare.* *fig.* Si dice dell'Approntare il fuoco nei fornelli, il vapore nella macchina, lo stantuffo nelle trombe, e simili.

2° *Inescate!* Voce di comando per inescare.

Inescato. *Crusca:* « *add.* da Inescare. »

Inescatura, e Inescatura. *s. f. Grassi.* L'effetto dell'Inescare. Tutta la quantità di polverino, stoppino, e simili, che si mettono per comunicare il fuoco alla carica.

Inespugnabile. *add. Crusca:* « Che non si può espugnare. » Che non può esser preso a forza. Si dice di luoghi assolutamente forti.

Infangare. *v. att. Crusca:* « Bruttar di fango. »

1° *Infangare.* *Term. mar.* Investire nel fango.

Infante. *s. m. Crusca.* V. A. « Fante. »

Infanteria. *s. f. Crusca.* *v.* « Fanteria. »

Infasciare. *v. att. Fanfani.* *v.* « Fasciare. »

Inferiore. *add. Crusca:* « Più basso » Detto di persona, Ufficiale subalterno: detto di luogo, Postura più bassa.

1° *Inferiore.* *Term. archeol.* (*Inferius, a, um.*) Sottovento.

Inferimento. *s. m. Term. mar. Parrilli.* L'Inferire.

Inferire. *v. att. Term. mar. Crusca.* (dal latino *Inferre*, Introdurre, Apportare, Mettere al posto, Stringere: e però qui non entrano le metafore, come talun vorrebbe, né del *Fiorire*, né del *Seccare*.) — Mettere le vele entro alle guide delle loro verghe. — Apportar le vele dal deposito, attaccarle pel lato ghindante, ciascuna al suo posto, dove avranno a giuocare, serrate o aperte, nella navigazione. *P. pres.* INFERENTE, *pass.* INFERITO.

1° Si inferiscono le vele con più o meno lavori, secondo la loro grandezza e qualità. Alcune si allacciano al canestrelli, e si infilzano negli stragli: altre si sollevano coi paranchini, si legano alle bugne superiori, si attaccano alle guide, si fermano sulle verghe colle garze, e cogli inferiori alle taccate. Di ciò i trattati speciali dell'attrezzatore.

2° *Inferire*, si dice altresì delle manovre, e significa, Passare i cavi correnti entro ai loro bozzelli, pasteche, paranchi, cavatoje, e simili, che dicesi pur INFUNARE.

3° *Inferire*, nella logica del discorso, Mettere a posto le conclusioni, dopo le premesse: Dedurre le conseguenze dai principi.

Inferite. *Stralico, e Parrilli.* *add.* da Inferire.

Inferitore. *verb. Parrilli.* Chi o che inferisce. I marinari intendono particolarmente Quei pezzi di cavo piano che servono a legare le bugne superiori delle vele quadre o auriche, alla punta del pennone, del picco, o del fionco. Queste corde passano a replicati giri dentro la radancia della bugna e sopra

il pennone o picco, o fionco, ove poscia si annodano. Olttracciò le vele maggiori sono rinforzate a doppio, con un altro cavo, che si chiama Controinferitore.

Inferitura. *s. f. Fanfani, Stratico e Parrilli.* L'effetto dello Inferire: e quindi tutto ciò ch'entra nel fatto, nel modo, nella qualità, nella misura, nella fermezza dello inferire. Onde si dice Inferitura doppia, semplice, ferma, forte, lunga, tesata e simili.

° Si dice che la vela di gabbia di un vascello ha venticinque metri di inferitura, e significa che la testiera di ossa vela è distesa per tanti metri precisi sul pennone.

Infernale. *add. Crusca.* Attenente all'inferno; e in forza di *sust.* Abitatore dell'inferno.

° *Macchina infernale.* Ordigno di fuoco per lo più acceso a scellerata distruzione.

Infernate. *Term. arch. Forcell. Vitr. Grulero inscr. (Infernas. atis, m.)* in forza di *sust.* Marinaro che manovra di sotto, Sinistrale pari, Rematore sottano.

infero. *add. Manuzzi, Fanfani, Bembo.* Aggiunto di luogo, Basso: detto di mare, per noi il Mediterraneo: si come l'Adriatico è supero. (*Inferus, a, um.*) *Forcellino.* Parlando di nave, di vento, e di posizione lor relativa, vale Sottovento.

Inferriata. *s. f. Crusca:* • Graticola di ferro che si mette alle finestre. •

° *Inferriata,* altresì, la Gratella, e il graticolato, che si mette al focolare dei fornelli, e simili.

Inferzare. *v. att. Term. di marin.* (La *Crusca* ha il partic. Inferzato). Fare le ferze o i ferzi: Tagliarli Cucirli, Rimetterli insieme. Verbo usato dai velaj. *P. pres. INFERZANTE, pass. INFERZATO.*

Inferzato. *Crusca:* • *add. e part.* Fatto a modo di ferza. • *Term. di marin add.* da Inferzare. Fatto a modo di ferzo: Tagliato, Cucito, Rimesso a ferzi.

Infestazione. *s. f. Crusca:* • Infestamento • Azione dell'Infestare.

Infestamento. *adv. Manuz.* Con maniera infesta.

Infestamento. *s. m. Crusca:* • Lo Infestare: Molestia, Importunità. •

Infestante. *Manuzzi.* Che infesta.

Infestare. *v. att. Crusca:* • Importunare, Nojare con richieste importune. Travagliare, Tribolare, Molestare. • e *milit.* Travagliare il nemico con frequenti scaramucce, con spessi tiri, con falsi allarmi, con tagli di viveri, e di strade. In genere Troncar le altrui feste, e quindi Molestare. *P. pres. INFESTANTE, pass. INFESTATO.*

2° *Infestare il mare,* si dice dei venti, delle tempeste, dei pirati, corsari, incrociatori, e simili, che impediscono o molestano la navigazione altrui.

3° *Infestare,* si dice dei militari di terra e di mare, quando molestano di scorrerie il paese nemico.

Infestato. *Crusca:* • *add.* da Infestare. •

Infestatore. *verb. Crusca:* • Chi, o che infesta. •

Infestazione. *s. f. Crusca:* • Infestazione. •

Infestevole. *add. Crusca:* • Che infesta, o che suole infestare. •

Infesto. *add. Crusca:* • Importuno, Contrario, Nojoso, Molesto, Nemico. •

Inflammare. *v. att. Crusca:* • Accendere, appiccar fiamma a checchessia: Abbruciare. • Ridurre in fiamme, o Mettere a fiamma.

2° *Inflammare.* (*Parrilli* travolge in altro senso.)

— *v. SVENTARE.*

Inflaménto. *s. m. Grassi.* L'infilare.

Infilare. *v. att. Crusca:* • Passare checchessia con filo. • *P. pres. INFILANTE, pass. INFILATO.*

2° *Infilare. Term. mar.* Passare lo spago nella cruna dell'agucchia, il cavetto nel bozzello, il canapo nel paranco, e simili.

3° *Infilare,* dicono i militari, Battere per filo, Imboccare, Percuotere coi tiri dell'artiglieria o della moschetteria la linea più lunga sulla quale sia in fila il nemico. Quindi, parlando di un vascello, vale, Percuoterlo da poppa a prua: parlando di colonna, vale dalla testa alla coda: parlando di fortificazione, vale da un capo all'altro della cortina, della faccia, ed in genere dell'asse maggiore.

4° *Infilare,* dicono i marinari dei marosi quando investono e scavalcano il bastimento (non da fianco a fianco) da prua a poppa, o viceversa, e scorrono per tutta la sua lunghezza.

5° *Infilare,* Passare cosa o persona da banda a banda.

Infilata. *s. f. Grassi, Fanfani.* Quantità di cose messe per filo, e distese nella loro maggior lunghezza. Si riferisce tanto alla posizione degli oggetti infilati e battuti per tutta la loro lunghezza, quanto alla postura delle artiglierie che battono e infilano. Quindi Luogo soggetto all'infilata, Batteria, o tiri di infilata, o per infilata. Quelli che sottopongono il nemico nella sua maggior lunghezza. E questi, volendo provvedere a' casi suoi, e non restare infilato, muterà posizione, metterà traverse e ripari, proverà di contrabbattere e difilare.

Infilato. *Crusca:* • *add.* da Infilare. • Messo nella cruna, Passata da banda a banda, Percosso nella sua lunghezza.

Infilatura. *s. f. Manuzzi.* L'effetto dello Infilare, e quindi la Cosa infilata, o il suo stato, qualità, e modo.

Infilzare. *v. att. Crusca:* • Forare checchessia facendolo rimanere nella cosa che infilza o fora. • *prop.* Mettere più cose in una filza. Talvolta vale semplicemente Forare, talora Traffiggere. — **INFILZARSI, rifl. att.** Forarsi, Dare nelle insidie altrui. *P. pres. INFILZANTE, pass. INFILZATO.*

2° *Infilzare. milit.* Passare da banda a banda coll'arme di punta in modo che l'arma resti dentro alla passata.

Infilzata. *s. f. Manuzzi.* Filza, Serie di cose messe in filza.

Infilzato. *Crusca:* • *add.* da Infilzare. •

Infilzato. *adv. Manuzzi.* Dirittamente, Difilatamente.

Infilzatura. *s. f. Manuzzi.* L'effetto di Infilzare, e quindi le modalità.

Infiorire. *idiot. Fincati, 43.* — *v. INFERIRE.*

Infocare, e Infuocare. *v. att. e intr. Crusca:* • Far divenir di fuoco: Divenir di fuoco, o come di di fuoco. •

Infocato, e Infuocato. *Crusca:* • *add.* da infocare e infuocare. • — *v. PALLA.*

Infoderare, e Infodare. *v. att. Manuzzi.* Mettere nel fodero le armi da punta e da taglio. Dello meno taglienti si dice Inguainare.

Infoderato. *add.* da Infoderare.

Informare. *v. att. Crusca:* • Dar la forma, • Mettere in forma, Acconciare le forme. Dare intiera notizia di checchessia.

Infortificabile. *add. Grassi.* Che non può essere fortificato: e dicesi di luogo non atto a ricevere fortificazioni; o perchè dominato da alture, o per altri ragionevoli impedimenti.

Infortire. *v. att. Crusca:* « Rinforzare, Afforzare. » Si noti che il verbo composto Infortire è registrato alla *Crusca*: ma non il semplice Fortire, tanto usato dai grandi Maestri dell'arte nel cinquecento.

Infortire. *intr.* Crescere di forza. — *Ag.*, detto del vino, Prendere sapore forte d'aceto.

Inforsite. *Crusca:* « *add.* da Infortire. » *c. s.*

Infortunare. *v. intr. Crusca:* « Correr fortuna in mare. » — *v.* FORTUNARE.

Inforzare. *v. att. Crusca:* « Afforzare, Rinforzare, Fortificare. » *intr.* Divenir forte.

Inforsate. *Crusca:* « *add.* da Inforzare. »

Infrenellare. *v. att. Manuzzi.* Legare remo, timone, o simile, col frenello. — *v.* AFFRENELLARE.

Infrenellate. *add. Manuzzi.* Legato col frenello.

Infuggare. *v. att. Crusca:* « Fugare, Mettere in fuga. »

Infuggibile. *add. Manuzzi.* Da non fuggire. Da non esser sfuggito.

Infunare. *v. att. Crusca:* « Legare con fune. » Adattare la fune ai bozzelli, alle manovre, alle vele, agli alberi, secondo l'uso a cui si addice, insieme con quelli. — Legare insieme molti prigionieri.

Infunata. *s. f. Fanfani.* — Quantità di persone o di cose legate ad una stessa fune. Voce molto acconcia per esprimere quella quantità di biancherie, che i marinari, dopo il bucato, legano tutte in fila sopra una sagola, e le conducono a festoni da un albero all'altro, per asciugarle.

Infunato. *Crusca:* « *add.* da Infunare. Legato con fune. »

Infunatura. *s. f. Crusca:* « Legatura fatta con funi. » L'effetto dell'Infunare, e i suoi modi.

Ingabbiare. *v. att. Crusca:* « Mettere in gabbia » e dicesi propriamente degli uccelli.

Ingabbiare. *Term. mar.* Formare l'ossatura, il corbame, il costolame, e tutte le parti curve del bastimento.

Ingaggiare. *v. att. Crusca:* « Convenire con pegno, e si dice per lo più di cose di guerra, e cavalleria. » Darè il gaggio. Pigliare il pegno della guerra o della battaglia offerta e accettata. — *v.* GAGGIO.

Ingaggiarsi. *recipr. o rifl. att.* Obbligarsi con pegno: e dicesi dei soldati che si arruolano volontari, per alcun premio.

Ingaggiato. *Crusca:* « *add.* da Ingaggiare. »

Ingallonare. *Stratico.* (Usato con due II, dal *Quirini* 1431: *ap. Ramus* II, 204, A; e dal *Garzoni*, 879. — Con uno I, da *Natal Conti*, I, 323, lin. 19:) « Ingallonandosi il vascello per la furia del vento.... » si sommerse. » — *v.* INCAPONIRE.

Inganciare. *Stratico.* — *v.* AGGANCIARE.

Ingabare. *Term. mar. Fanfani.* Acconciare con molto buon garbo, più che Garbare.

Ingariare. *v. att.* Mettere le garitte, Far castelli volanti a poppa ed a prua. (*Arch. st. it.* VIII, 644.)

Ingazellare. *Stratico.* — *v.* GARZA, e deriv.

Ingavonarsi. *intr. pron. Fanfani, Fincati, e Falcone*, 8. Voltarsi quasi sottosopra: dettodi nave, Volgere alla banda fino ai gavoni. — *v.* INCAPONIRE:

Ingegnerè, e Ingegnèro. *s. m. (Macchinator oris, m. Μηχανητής, οὔ, ὁ.) Crusca.* Ingegnoso ritrovatore di macchine artificiose in ogni lavoruccio di costruzioni civili e militari. Formavano corpo tra gli antichi, e mostrarono il loro valore alle Piramidi, al Partenone, al Pantheon. I nostri italiani del risorgimento empiono i libri del *Vasari*, e piantano la cupola del Vaticano. Ora s'intende Colui che, dotto di matematica, di architettura e di idraulica, fa professione di trovare ingegni e macchine per pubblica e privata utilità.

1° Ingegnere militare, Colui che professa, tra le armi, la scienza della fortificazione, dell'accampamento, della topografia. Ingegnere maggiore si chiamava il Capo di tutto il corpo: Ingegnere primario, il primo in luogo o tempo o impresa determinata. Ingegneri i soldati zappatori. Così il *Grassi*. Ma in tutta Italia, ove si parla lingua viva con termini acconci alle nuove costumanze, ora si dice corpo del Genio. *v.*

3° Ingegnere costruttore, Quegli che, per principi teorici e pratici, professa l'architettura navale, e dirige la costruzione dei bastimenti.

4° Ingegnere del porto, Quegli che professa l'architettura idraulica, e dirige i lavori nei porti, bacini, darsene, e simili. Ve n'ha uno in ogni porto di mare ben governato, e sotto di lui altri minori ingegneri od allievi.

5° Ingegnere idrografico. Quegli che professa la Idrografia al servizio dell'armata, o dei porti. A lui il rivedere e correggere le carte marine, levar di pianta, fare gli scandagli, tracciare la linea delle correnti, e simili, sul mare e sui fiumi.

6° Ingegnere meccanico, Colui che professa la meccanica applicata alla navigazione, al treno, ed al vapore. A lui la direzione dei laboratori, opifici, e macchine.

Ingegnèro. *Manuzzi add.* Che usa ingegno, Che opera con ingegno.

Ingegneria. *s. f. Manuzzi.* L'arte dell'Ingegnere, ma è voce poco usata, e nel militar linguaggio si usa comunemente Genio. *v.*

2° Ingegneria (per analogia), Moltitudine di uomini ordinati all'arte suddetta.

Ingégnio. *s. m. Crusca:* « Acutezza di mente nell'inventare e nell'apprendere checchessia. »

1° Ingegni, Nome generico dato nei secoli di mezzo alle macchine di guerra, campali e navali.

Ingchiajare. *v. att. Fanfani.* Coprir di ghiaja. *P. pass.* INGCHIAJATO.

1° Mettere ghiaja per savorra.

3° Mettere checchessia tra le ghiaje della savorra.

4° Investire o incagliare nella ghiaja.

Ingchiare. *Stratico.* — *v.* INGCHIAJARE.

Ingchimare. *Pantera, Crescentio, 26, Fincati.* — *v.* GHINDARE.

Inghindare, Inghindatore, e derivati. — *v.* GHINDARE, con tutti i suoi.

Ingchiottire. *v. att. Crusca.* — *v.* INGOJARE.

Ingchiamare. *v. att. Crusca:* « Mettere le ghirlande. » Mettere in tondo la fasciatura di corda o di cencio, per difesa o custodia di palischermi, manovre, e simili.

Ingciare. *v. att. Crusca:* « Mettere il giaco addosso ad uno. — *risl. att.* « METTERSII il giaco. »

Ingciato. *Grassi. add.* da Ingciare.

Ingiàro. *s. m. Stratico.* Imbroglia della vela latina. Consiste in un cavetto sottile che abbraccia la vela, e giuoca entro due bozzelli incocciati sull'antenna.

2° **Ingiaro della penna,** Quello che imbroglia la cima della vela.

3° **Ingiaro del carro,** Quello che imbroglia l'estremità inferiore.

4° **Ingiaro della gola o del mezzo,** Quello con cui si tira all'antenna la scotta della vela, perserrarla.

Ingiavettàre. *Stratico.* — *v. INCHIAVETTARE.*

Inginocchiàre. *v. att. e intr. Crusca:* « Porsi in ginocchio. » Fare che altri si inginocchi.

2° **Inginocchiare.** *Manuzzi, e Fansani.* Dicesi dagli artefici delle cose che si piegano e fanno angolo di ginocchio, o di gomito. Piegare checchessia a guisa di ginocchio. Dare tal curva, qual è richiesta, ai ferri, legnami di costruzione.

Inginocchiato. *Crusca:* « *add.* da Inginocchiare. » Piegato a guisa di ginocchio. *c. s.*

Ingiuncaménto. *s. m. Term. mar.* L'Ingiuncare.

Ingiuncàre. *v. att. Crusca:* « Coprire con giunchi. »

2° **Ingiuncare.** *Term. mar.* Legare con giunchi: cioè, Fare delle piccole legature volanti, specialmente alle vele latine, da tenerle chiuse, tanto che nè pel vento nè pel proprio peso si spieghino. Coste legature poscia alla prima mossa di scotta o si solvono, o si strappano a un tratto, e la vela di presente è spiegata. Metodo così generale, e tanto antico, che lo *Stratico*, per spiegarci meglio la nautica, arriva a cavarne fuori dal dialetto veneziano il verbo *Imbrulare*. Le galere in certe fazioni arrischiato, ed in tempi e luoghi pericolosi, ingiuncavano per essere pronti a far vela. — *rifl. att. INGIUNCARSI, Coprirsi, o Legarsi coi giunchi. P. pres. INGIUNCANTE, pass. INGIUNCATO. — Doc. Stor. 4.º 61. — Bosto, III, 181, E. « Le vele maestre ingiuncate all'antenna, « cioè raccolte, e legate solamente coi giunchi, po- « tendo con un semplice cazzare della scotta, farsi alla vela. »*

2° **Ingiuncare, similm.** dicesi per Fare legatura volante con cavetti il cui doppio sia impegnato tra le volte tanto solo che tenga, così che alla prima scossa abbia a cedere, e lasciare.

Ingiuncato. *add.* da Ingiuncare.

Ingiuncatura. *s. f. Fansani.* L'effetto dello Ingiuncare, e quindi lo stato, il modo, e le qualità dell'effetto medesimo.

Ingojàre. *v. att. Crusca:* « Sinonimo di Inghiot- tire: ma questo è più ingordo. Spingere il boccone giù pel gorgozzule. — L'uno e l'altro *fig.* dicesi del mare, e delle voragini, che, ingojano ed inghiot- tiscono bastimento, marinari, o chi mal vi capita.

Ingojato. *Crusca:* « *add.* da Ingojare. » Men che Inghiotto. *fig.* Sommerso, Sprofondato.

Ingoljàre. *intr. e pren. Crusca:* « Formare un golfo; Entrare nel golfo. Entrare addentro. » Essere fatto a modo di golfo. Si dice del mare e di altre acque, dove entrano, o si trovano tra terra e terra. **INGOLFARSI.** *rifl. att.* Entrare nel golfo. Cacciarsi per quelle acque che scorrono tra terra e terra, e *fig.* Applicarsi di tutta forza a checchessia. *P. pass. INGOLFATO.*

Ingolfato. *Crusca:* « *add.* da Ingolfare. » Fatto a modo di golfo, o Entrato nel golfo, o Applicato tutto a checchessia.

Ingombàre. *intr. Stratico e Tramater.* Voce veneziana, forse corruzione di Ingobbare, in significato di incurvarsi del legname. — Abbiamo *Piegare, Curvare, Inarcare, Abbarcare* e tanti altri verbi drit- tissimi per non dover ricorrere a questi gobbi.

Ingombraménto. *s. m. Crusca:* « Lo Ingom- brare. » Occupamento, Impacciamento.

Ingombràre, e Ingomberàre. *att. Crusca:* « Occupare il luogo in modo, quando vi sia stata messa cosa, che ne impedisca l'uso di prima. » Oc- cupare lo spazio con inutili cose, o in modo disor- dinato. — L'ingombrare è sempre un impedimento, e spesso un disordine nelle caserme, sul campo, nelle fortezze: ma viepiù sui bastimenti, dove lo spazio è prezioso. Si dice dai marinari degli oggetti mal collocati sui ponti; di quelli che hanno molte vo- lume e poco peso; di una folla di persone, passeg- geri, cavalli, bagaglie non appartenenti al servizio di marina. *P. pres. INGOMBRANTE, pass. INGOMBRATO, o INGOMBRO.*

Ingombràto, e Ingomberàto. *Crusca. add.* dai detti verbi. Ed è l'opposto di ordinato e di spedito.

Ingómbro, e Ingómboro. *s. m. Crusca:* « Ingom- bramento. » Disordine, Impedimento nel luogo per cose messe in modo che impediscono movimenti e persone.

Ingómbro. *add. Crusca:* « Ingombrato. »

Ingorbiàre. *v. att. Crusca:* « Mettere la gorbia. » Termine di grande uso negli arsenali per Fare la gorbia, o checchessia a modo di gorbia. — *intr.* En- trare nella gorbia. — **INGORBIARSI.** *rifl. att.* Mettersi nella gorbia. *P. pres. INGORBIANTE, pass. INGORBIATO.*

Ingorbiato. *Term. mecc. add.* da Ingorbiare. Fornito di gorbia, o Fatto a quella forma.

Ingorbiatura. *s. f. Manuzzi.* L'Effetto dello Ingorbiare, e quindi il canale o il vuoto della gorbia, o di altra cosa simile. *Portugio, Scanalatura.*

Ingorgaménto. *s. m. Crusca:* « Lo Ingorgare. » Affluenza troppo abbondante di materie straniere in un luogo ove non dovrebbero essere, e che impe- discono il corso regolare a quelle che vi devono giuocare. Soffrono ingorgamento i tubi, i cilindri, le valvole, le trombe di ogni macchina per i sali, la terra, ed ogni immondezza che si cacci tra l'acqua, il vapore, e le condutture.

Ingorgàre. *intr. Crusca:* « Far gorgo, che diciamo anche tenere in collo, e più particolarmente delle acque. » E in senso *att.* Ridurre o Formare o Causare il gorgo, *spec.* coll'introdurre solidi corpi estranei nel corso dei fluidi, e nei loro canali. Onde il tartaro ed i sali ingorgano le acque nei tubi, o queste s'ingorgano per intromissione di quelli. — **INGORGARSI.** *rifl.* Ridursi a gorgo, Crescersi di corpi estranei. *P. pres. INGORGANTE, pass. INGORGATO.*

Ingorgato. *Term. mecc. add.* da Ingorgare.

Ingorgiaménto. *s. m. Fansani.* Lo Ingorgiare.

Ingorgiàre. *v. att. Crusca:* « Mettere nella gor- gia. » Cacciare in gola, Ficcare nella strozza, Accon- ciare gli attrezzi marini e militari alla gola, gorgia, strozza, e gorgiera, in ogni senso di queste voci.

Ingorgiato. *add.* da Ingorgiare.

Ingórgo. *s. m. Fincati.* Lo Ingorgare. — *v. IN- GORGAMENTO.*

Ingranaggio. *Parrilli. gallic.* sfatato ed inutile. *v. il verbo seguente.*

Ingranaménto. *Parrilli. c. s.*

Ingranare. *v. att. Term. di armajuoli. Fanfani.* Mettere il grano al fuoco delle armi da fuoco.

2° Ingranare. *Parrilli* e qualche altro strascicano questa voce francese per la meccanica, dove non entra, se non ridicola, inutile, e sconcia; avendo qui proprio noi per ogni bisogno tale ricchezza invidiabile di termini nostri, co' loro derivati, che possiamo mantenere le tradizioni dei nostri artisti, senza farci tributari e servi degli stranieri; e senza esser presi alla gola dagli altrui *Ingranaggi*. — *v. AMORSARE, ADDENTARE, INDENTARE, IMDOCCARE, ADDENTELLARE, INCASSARE, IMDOCCARE, INCASTRARE, ADUNGIARE, AZZANNARE.*

Ingranato. *Parrilli. c. s.*

Ingrasare. *v. att. Crusca:* « Far Grasso. » Mettere l'untume alle ruote, agli stantuffi, alle leccarde, alle valvole: Si usa il Lubricatojo, si dice Inzavardare, Intridere, Lardare, Implastare, Imbiutare. Si adopera il Salme, il Lardo, lo Strutto, l'Oljo, il Grasso, la Sugna, per conservare il ferro, per toglier la ruggine alle armi; per agevolare il movimento delle ruote e delle macchine.

3° Ingrassare. *intr. Crusca:* « Divenir grasso. » In questo senso non torna prode al linguaggio militare né marino; né alle persone.

Ingrassato. *Crusca:* « *add.* da Ingrassare. »

Ingraticciolare. *v. att. Fanfani.* Chiudere con graticci.

Ingraticciolato. *add.* da Ingraticciare.

Ingraticciolatura. *s. f. Manzoni.* Ingraticciamento. — Effetto dell'ingraticciare.

Ingraticcolamento. *s. m. Manzoni.* Chiusura fatta a modo di graticola. — L'ingraticolare.

Ingraticciolare. *v. att. Crusca:* « Chiudere un'apertura con alcuna cosa fatta a guisa di graticola. »

Ingraticciolata. *s. f. Manzoni.* Lo stesso che Graticolato. — Opera di chiusura a sbarre. — *v. SERRETTE.*

Ingraticciolato. *s. m. Crusca:* « Graticola. »

Ingraticciolato. *Crusca:* « *add.* da Ingraticolare. » Fatto a modo di graticola.

Ingratigliare. *v. att. Term. mar.* Mettere alle vele Forlatura di corda. — *v. RALINGARE.*

Ingratimare. *idiot.* — *v. RALINGARE.*

Ingrasso. *s. m. Crusca:* « Entrata, l'Entrare, o il Luogo donde s'entra. » Si dice dei navigli nel porto, dell'esercito in campagna, dei vincitori nella città espugnata, del vapore nel cilindro, o nei tubi per le aperture delle valvole. Si dice dell'acqua nelle trombe, e simili.

Ingroppare. *v. att. Grassi, Davila, Montecuccoli.* Mettere fanti in groppa ai cavalli, per trasportarli con maggior velocità da un luogo all'altro. Metodo antico dei Romani, e voce bella degli Italiani.

2° Ingroppare. *Fanfani.* Far groppi. Aggruppare.

Ingroppato. *add.* da Ingroppare. *Grassi.* Messo in groppa. — Ed anche Avviluppato, Aggruppatto.

Ingressamento. *s. m. Crusca:* « L'ingrossare. »

Ingressare. *v. att. Crusca:* « Far divenir grosso. » In significato *intr.* Divenir grosso. — Detto del mare, significa Gonfiare per vento, flusso, o tempesta, con onde di gran volume ed altezza. — Detto dei fiumi, Crescere per piogge e alluvioni. — Detto di milizia, vale, Accrescere il numero dei soldati e dei marinari, nell'esercito o nell'armata: Fare più numeroso l'esercito, Accrescere battaglioni, reggimenti; vascelli, fregate all'armata.

2° Ingrossare, si dice pur delle battaglie, quando divengono più calde e più strette pel maggior numero o concentramento, o furia dei combattenti.

Ingressato. *Crusca:* « *add.* da Ingrassare. »

Ingrasso. *avv. Crusca:* « Indigrosso, Grossamente, in gran quantità. » — All'ingrosso, vale, Grossamente.

Inguainare. *v. att. Manzoni e Grassi.* Porre il ferro nella guaina: ha per contrario Sguainare.

Inguaini Crescentio. 143, 498, *Pantera. voc. Palamento.* Abbreviatura di In uguale, in modo uguale: ed è voce di comando ai remiganti per uguagliare la posizione dei remi, nel mettersi in punto di vogare; e per uguagliare la battuta del palamento nella voga.

Inimico. *s. m. Crusca.* — *v. Nemico, e deriv.*

Iniziale. *add. Fanfani.* Attente al principio. Voce frequente nei calcoli di artiglieria e meccanica. — *v. FORZA e VELOCITÀ.*

Iniettare. *v. att. Manzoni.* Fare iniezione.

Iniezione. *s. f. Manzoni.* Intromissione. Si dice comunemente dai medici della Intromissione di alcuna materia liquida in qualche cavità del corpo: e si chiama così anche la Materia stessa che s'intromette, e l'Azione dell'intrometterla.

2° Iniezione, per analogia dicono i macchinisti, L'Intromissione dell'acqua fredda a sprazzi nel condensatojo, perchè il vapore cambi stato, e si risolve nuovamente in acqua. Lo spruzzo d'iniezione si tira dal mare colle trombe, il tubo è fornito di chiave, per mezzo della quale si regola (*v. REGOLATORE*) quando la macchina giuoca, e si sopprime quando è ferma.

Inlardare. *Fincati.* inutile — *v. LARDARE.*

Inlattare. *v. att. voce d'uso ed equivoca.* Inzaffare e stivare il carico fin sotto alle late.

Inmanicare. — *v. IMMANICARE* e derivati.

Inmalberare. e suoi derivati. — *v. INALBERARE.*

Inmalzare. e *deriv.* — *v. INALZARE.*

Inmarberare. *Crusca.* — *v. INALBERARE.*

Innaverare. e suoi. — *v. INAVERARE.*

Innavigabile. *add. Manzoni.* Che non si può navigare: e meglio, Che non può essere navigato.

2° Naviglio innavigabile, Quello che per vecchiezza, avarie, mancanza di attrezzi o di equipaggio, è ridotto a non poter più navigare.

3° Fiume, Lago, Canale innavigabile, Specialmente dicesi per pochezza d'acqua.

Innavigabilità. *s. f. Term. mar. Fincati.* Qualità di ciò che è innavigabile.

Innescare. e suoi derivati. — *v. INESCARE.*

Innestamento. *s. m. Crusca:* « Lo Innestare. »

Innestare. *v. att. Crusca:* « Incastrare, Congiungere marza e bocca nelle piante. »

2° Innestare, fig. Incastrare, Congiungere diversi pezzi nelle macchine che devono operare di concerto a produrre un effetto solo.

Innestato. *Crusca:* « *add.* da Innestare. »

Innestatore. *verb. Crusca:* « Chi o che innesta. »

Innestatura. *s. f. Crusca.* Effetto dell'Innestare.

Inneste. *s. m. Crusca:* « Nesso. » Incastro, Congiunzione, e si dice *fig.* dei pezzi diversi delle macchine, che devono operare di concerto insieme a un solo effetto. Si distingue l'Innesto poligonale, e quel di rimando, o di ritorno, o di trasmissione in ogni movimento.

Inondamento. *s. m. Crusca.* Lo Inondare.

Inondante. *Manussi.* Che inonda.

Inondare, e Inondare. *Intr. e all. Crusca:* « Spargere copiosamente l'acqua sui terreni. » Dicesi dell'acqua che si fa uscire dai suoi termini ordinari. In questo senso i militari ripetono il verbo, ed i derivati, per Spandere e Mandar fuori gran copia d'acqua ad allagarne la campagna per maggior difesa propria, e per molestia del nemico, ne' suoi movimenti. *P. pres. INONDANTE, pass. INONATO.*

2° **Inondare, Intr.** Usar fuori l'acqua in gran copia. *Crusca:* « Dicesi delle acque che, uscendo de' loro soliti termini, allagano i terreni e i paesi. »

3° **Inondare.** *Fig.* dicesi di Una gran quantità di gente armata che a guisa d'ondata impetuosa scorra ed occupi le campagne, il paese, la pianura.

Inondate. *Grassi. add.* da Inondare.

Inondazione. *s. f. Crusca:* « L'Inondare. » Azione dell'inondare. Difesa che si procura ad una fortezza, ad un campo, ad una frontiera coll'allagare o in tutto o in parte la campagna per la quale il nemico può avanzarsi. Si fa col tagliare gli argini di fiumi o di canali; o col porre al loro corso impedimento, perchè l'acqua trabocchi, e allaghi il piano sottoposto; per mezzo di chiuse o di cataratte, le quali abbiano a dirigere il corso dell'acqua nel verso voluto. Si fa col ritenere a collo la marèa, col tagliar le dighe verso il basso: ed oggidì con poderose trombe a vapore non sarebbe difficile inondare i cunicoli, le mine, le trincere sotto una piazza assediata.

3° **Inondazione naturale,** Quella che procede spontanea e periodica sul lido per la marèa. E quella che mena i fiumi e torrenti a straripare per abbondanza di pioggia. Non è affare di vento contrario, come pensa la plebe, perchè non potrebbe equilibrarsi l'aria coll'acqua; anzi più questa cresce, e più corre all'ingiù contro vento; e niun fiume inonda mai il terreno presso alla foce. Ma se mettete tre giorni di pioggia continua a monte, vi strariperà ogni fiume a valle. *Dante. Purg. v. 108,* descrive in questo senso il fenomeno dell'inondazione nel Casentino.

3° **Inondazione.** *Fig.* Grandissima quantità di gente armata, che a guisa di fiumana invade il paese.

Inquadrare. *v. all. Fanfani.* Dividere o Scompartire in quadri, e dicesi di ogni opera di arte.

2° **Inquadrare, mil.** Formare i quadri, Mettere su fogli compendiosi di specchio, e scrivervi sopra i nomi, il numero, le condizioni degli ufficiali, intorno ai quali devono aggrupparsi i gregari per formare un corpo.

Inquadrato. *Term. mil. add.* da Inquadrare.

Inquartare. *v. all. Fanfani.* Mettere checchessia in quattro. *P. pres. INQUARTANTE, pass. INQUARTATO.*

2° **Inquartare,** INCORARE il bastimento con quattro gomene a prua, due parallele di mezzo, e due divergenti ai lati, come disegna il *Crescentio*, p. 132.

3° **Inquartare,** Mettere pezze e colori nei quarti dello stemma.

Insabbiamento. L' Insabbiare.

Insabbiare. — *v. all. Term. idraul.* Colmar di sabbia. — Nota che il *Fanfani* solo registra il verbo Sabbiare: e che Insabbiare è specifico, Interrire è generico: il primo con sabbia, il secondo con checchessia atto a formar terreno. E Inarenare esprime la colmatatura di arena. — **INSABBIARSI, rifl. pass.** Colmarsi di sabbia. *P. pres. INSABBIANTE, pass. INSABBIATO.*

Insaccare. *v. all. Crusca:* « Mettere in sacco. » *propr.* Empire i sacchi di checchessia.

2° **Insaccare, milit.** Mettere così nel sacco i soldati, come nel bottino i liquidi, parlando di preda.

3° **Insaccare, mar. all. e intr.** Mettere, o Avere le vele sopravvento all'albero, e gonfie di rovescio.

4° **Insaccare.** *Fig.* Trangugiare, Ingojare, Metter dentro.

5° **Insaccare,** Scuotere alla rinfusa, bene o male, checchessia nel sacco, anche battendo sul fondo.

Insaccata. *s. f.* Quantità di cose messe nel sacco. Scossa data al sacco sul fondo.

2° **Insaccata, milit.** Roba presa nel saccheggio.

3° **Insaccata, mar.** Scossa che danno a loro alberi le vele rovesciate addietro dal vento.

Insavorrare. *v. all. Falcone, 7.* Mettere la savorra nel bastimento. Savorrare.

Insavorrato. *Falcone, 7. add.* da Insavorrare.

Insegna. *s. f. (Sigma, orum, n. Σημισιον, ου, τό.)*

Crusca: « Bandiera. » Segno, Indizio, Contrassegno, Stemma di popolo o di famiglia, Targa di botteghe ed alberghi, Distintivo di cavalleria; e perciò in genere: Qualunque indizio visibile, sopra legno, metallo o drappo, e con qualsivoglia figura, per mezzo del quale alcune persone o comunanze si vogliono distinguere dalle altre. — Uso antichissimo di latini e di greci, in terra e in mare: uso mantenuto nel medio evo, come ci danno i *Doc. napol. 1269 (Del Giudice, « p. 1.) « Muniri, Velis, Anchoris, Vexillis, Banneris, et Pinnonibus. »* E *Dante, par. 16°, 127:*
« Ciascun che della bella insegna porta. »

2° **Insegna, milit.** Quell'asta, adorna in alto di un drappo, coll'effigie di alcun animale, o di altro oggetto qualunque, la quale serve di guida visibile ad un numero determinato di militari. — I Romani usavano l'Aquila per insegna della legione, la Mano del manipolo, il Dragone della coorte. — I moderni usano drappi, colori e stemmi posti sur un'asta. Nel genere delle Insegne vanno comprese le Bandiere, gli Stendardi, le Guide e i Guidoni; che secondo diversi ordinamenti, in luoghi o tempi diversi, si portavano e portano o dalle compagnie, o dai battaglioni, o dagli squadroni, o dai reggimenti, o dall'esercito, dai bastimenti e dalle armate. Le parti delle bandiere militari sono l'Asta, lo Scheltro, o Spuntone, o Lancia; il Piede, il Pomo, la Punta, la Gorbia; la Sagola, lo Stocco, il Calzuolo, la Cinghia, il Ventame di lato battente, e di lato ghindante, il Cordone, i Nappini, il Torozzo, la Zampa d'oca, la Guaina, la Stazza, il Puntale, e la Puntazza.

3° **Insegna,** vale pure Un corpo di soldati raccolti sotto la medesima condotta. Onde leggendo nelle storie: Tre insegne di cavalli, significa, Tre centinaia, Tre cinquantine, o Tre volte quel numero, che allora si costumava mettere sotto ogni insegna.

4° **Insegna,** si dice altresì Colui che la porta. Ed è titolo di ufficiale più volte levato e rimesso nella fanteria e nella marina italiana: ordinariamente minore dell'alfiere.

5° **Insegne,** nel numero del più, significa, Le bandiere: e quindi il servizio militare. Onde la frase Abbandonare le insegne, vale Abbandonare la milizia; Stare sotto le insegne, cioè, Essere agli stipendi, al servizio militare.

6° **Alzare le insegne,** Piantare, Spiegare, Mostrare, Spandorare, Battere, Sventolare, Svolazzare, *le insegne;* Abbatte, Piegarle, Insaccarle; sono

frasi tanto lampanti, e così espressioni da sé l'ordine, l'onore, o la vergogna, che per l'aggiunta di altre parole diventar potrebbero più oscure, ma non più chiare. In tanta generalità di concetto, sotto questa voce raccolgo le diverse specie: e passo a considerare la sinonimia delle insegne particolari.

a. Insegna, Mostra generalissima e distintiva di ogni tempo e maniera, come sopra è definito.

b. Emblemata, Segno con figure simboliche compresa l'umana, e giunta di motti, per onoranza e distinzione di chicchessia.

c. Labaro, insegna militare degli imperadori romani pomposa e ricca di porpora e d'oro, sulla quale Costantino per la prima volta pose il monogramma di Cristo, la Croce, e il motto — In questo segno avrai vittoria. . . .

d. Impresa, Segno simbolico di azione gloriosa, esposto con figure, per lo più senza motto, e senza effigie umana, per onorare e distinguere il campione, e la sua discendenza.

e. Arma, Segno convenzionale, impresso sullo scudo, per distinguere famiglie, e nazioni.

f. Carroccio, Segno distintivo dei municipi italiani, lo stendardo pubblico, inalberato sopra un carro pomposo, condotto al campo in tempo di guerra.

g. Gonfalone, Segno distintivo del comune in forma di grande stendardo, disteso e gonfio al vento, anche in tempo di pace.

h. Oriflamma, Insegna solenne di rosso in campo d'oro, usata dai paladini famosi.

i. Bandiera, Segno distintivo di nazione o di popolo, dipinto con armi e colori sopra banda di drappo.

k. Stendardo, Bandiera grande, solennemente pendente e distesa dal suo pennone.

l. Vessillo, Bandiera portatile e manesca: per lo più di cavalleria.

m. Drappello, Piccolo drappo a vari colori in cima ad una lancia per guida di soldati.

n. Pavese, Banderuola dipinta come gli scudi di Pavia, di figura quadrata, che ancor si usa in mare per dimostrazione di festa.

o. Pennone, Bandiera messa sopra alcuna sommità.

p. Svolozzo, Panno di velo che ondeggia al vento.

q. Fiamma, Bandiera lunghissima, e strettissima, sempre ondeggiante e fiammante sull'albero dei bastimenti da guerra.

r. Gagliardetto, Bandiera triangolare per ornamento festoso, alla cima degli alberi e nei luoghi più ardui e sublimi.

s. Quadretto, Banderuola di figura quadrata, segno di comando sulle navi.

t. Cornetta, Banderuola terminata a due punte. Segno di autorità nella marina, e di gente scelta in terra.

u. Piedigallo, Il gagliardetto a tre punte.

v. Guidone, Banderuola bizzarra, usata dai soldati per guida e norme dell'allineamento e della marcia.

x. Pennello, Piccolissima bandieretta, fatta di penne leggiere, o di stame sottile, per mostravento.

Insellamento. *s. m. Parrilli*. Quella dolce curvatura che si dà ai ponti per lo scolo delle acque, col pendio verso il mezzo dell'asse maggiore, da poppa e da prua.

L'insellamento, anche si usa talvolta, per contrastare all'inarcatura della chiglia.

3° Insellamento, *Term. topogr.* Curvatura dolce del terreno.

Insellare. *v. att. propr.* Mettere la sella alla cavalcatura, di che *v. SELLARE*.

1° Insellare, *Term. mar. Fincati*. Incurvare, in figura di sella. Dare al bastimento nella direzione della lunghezza tal dolce curvatura, che sia simile alla sella, cioè, più bassa nel mezzo e più alta a prua e a poppa. Si fa per lo scolo dell'acque ed anche per contrastare all'inarcamento della chiglia. *P. pres. INSELLANTE, pass. INSELLATO*.

Insellato. *Parrilli. add.* da Insellare, che ha insellamento.

Insellatura. *s. f.* L'effetto dell'Insellare, e tutte le sue modalità.

Insenare. *v. att. e intr. Crusca*: « Riporre o Nascondere in seno » e *intr.* Entrare nel seno: tanto nel senso proprio di persona o società, quanto nell'appropriato di mare o di altra simile località.

Insenato. *add.* da Insenare.

Insenata. *s. f. Manuzzi*. Seno di mare, più lungo che largo, entrante assai dentro terra. Estensione di seno.

Insenatura. *s. f. Manuzzi*. Lo stesso che insenata: ma esprime l'effetto di qualche lavoro o artificiale, o naturale; specialmente delle corrosioni sulle ripe del mare, ed anche dei laghi e fiumi.

Inserenare. *v. att. e intr. Crusca*: Far sereno, Rasserenare.

Inestare. *v. att.* Mettere sei uomini per remo. (*Parata, Relaz. x, 405 fm.*) — Lo stesso deve valere degli altri simili, e derivati, come dell'Interzare, che è alla *Crusca*.

Inestiti. — *v. DISTRUZIONE*.

Insidia. *s. f. Crusca*: « Nascoso inganno all'altrui offesa, Agguato. » Inganno coperto ad offesa del nemico. Onde è chiaro il Porre, il Tendere, il Fare, il Fuggire, le insidie di tutti i verbi.

Insidiente. *Manuzzi*. Che insidia.

Insiadiare. *v. att. Crusca*: « Porre o Tendere, o Preparare l'insidia. » *P. pres. INSIDIANTE, pass. INSIDIATO*.

Insiadiato. *Crusca*: « *add.* da Insiadiare. »

Insiadiatore. *verb. Crusca*: « Chi, o che insidia. »

Insiadiosamente. *adv. Crusca*: « Con insidia. »

Insiadioso. *Crusca*: « *add.* Pieno di insidie, Vago di fare insidie. »

Insieme. *Crusca*: « *adv.* che denota Congregamento, Unione: e, vale, Unitamente. »

2° Insieme, in forza di *sust.* Ciò che risulta dall'unione di più cose in un complesso solo, tanto di realtà, che di concetto.

3° Insieme! Voce di comando perchè le mosse di molti marinari o soldati sieno fatte nell'istesso tempo.

Insergere. — *v. SORGERE, e DERIV.*

Inspettore. *s. m. Grassi e Botta*. — *v. ISPETTORE*.

Inspizione. — *v. ISPEZIONE*.

Installamento. *s. m.* Lo Installare.

Installare. *v. att. Fansani*. Mettere cosa o persona nel proprio stallo: cioè, Nel luogo acconcio e conveniente alle sue operazioni.

2° Installare, *Term. mar.* Mettere a posto, nel modo più conveniente alla economia dello spazio, gli arredi del naviglio per averli pronti alla mano quando bisogna. — Cosa ben diversa dallo Stivare. *P. pres. INSTALLANTE, pass. INSTALLATO*.

Installata. *Term. mar. add.* da Installare.

Installatura. *s. f. Term. mar.* L'effetto dello Installare.

Installasième. *s. f. Fanfani.* L'azione dello Installare.

Instancabile. *Fanfani. add.* Indefesso, Che non si stanca, Che non può essere stancato.

Instancabilità. *s. f. Fanfani.* Qualità di ciò che è instancabile.

Instancabilmente. *adv. Fanfani.* Infaticabilmente, In modo instancabile.

Instantaneamente. *adv. Fanfani.* In uno istante.

Instantaneo, ed **Istantaneo.** *Crusca: add.* « Che sopravviene in un attimo. »

Instante, ed **Istante.** *s. m. Crusca:* « Momento di tempo. » Il più brevissimo momento di tempo.

2° In un istante. modo adv. In un subito, In un attimo.

Institutore. *verb. — v. ISTITUTORE.*

Istruire. *v. Crusca. — v. ISTRUIRE.*

Istruire. *v. Crusca. — v. ISTRUIRE.*

Istrumento. *Crusca. — v. ISTRUMENTO.*

Istruttore. *Crusca. — v. ISTRUTTORE.*

Istruzione. *Crusca. — v. ISTRUZIONE.*

Insù. *propr. è adv. Crusca.* Contrario di Ingiù. *vale.* Sopra, In alto; ma aggiugne qualcosa di efficacia e spinta maggiore al semplice Su.

Insuare. *v. att. Spingere in su. — v. I-SARE.*

Isola, e **Insularie.** — *v. ISOLA ed ISOLARIO.*

Insultabile. *Grassi. add.* Che si può insultare, e dicesi di opere difensive, o di luoghi chiusi, che vadano soggetti ad insulto militare.

Insultare. *v. att. Crusca:* « Fare insulto. » *milit.* Assaltare di botto, ed a petto scoperto un luogo, senza trincerata e senza breccia. Dicesi altresì Insultare un esercito accampato o trincerato, quando si assalisce alla scoperta. In ogni caso si insulta per avvilire il nemico, e per non dargli tempo di far giuocare le sue difese. *P. pres. INSULTANTE, pass. INSULTATO.*

Insultato. *Crusca:* « add. da Insultare. »

Insultato. *verb. Crusca:* « Chi o Che insulta. »

Insulto. *s. m. Crusca:* « L'insultare. » *milit.* Assalto, repentino a fronte scoperta, senza apparecchio precedente; e per dispregio del nemico.

2° Insulto, nell'uso comune, Ingiuria, Soperchieria, Villania.

Insuperabile. *add. Crusca:* « Non superabile. » Che non si può superare.

Insurgere. e *deriv. — v. SORGERE, e deriv.*

Insusare. *v. att. e rifl. Portare, Mettere, e Mettersi in suso. — v. ISSARE. — Dante, parad. 17°, 43:*

« O cara pianta mia, che si t'insusi »

Insusare. *adv. e prop. Crusca.* Modo antico da dire In su.

Intaccare. *v. att. Crusca:* « Far tacca, Fare in superficie piccolo taglio. » *P. pres. INTACCANTE, pass. INTACCATO.*

2° Intaccare. *att.* Dicesi del vento che percuote l'acqua del mare, e ne solleva le onde.

3° Intaccare. *intr.* Dicesi del naviglio, rispetto al vento, quando comincia a ricevere soffio e spinta nelle vele, navigando all'orza, stretto al più presso.

Intaccato. *Crusca:* « add. da Intaccare. »

Intaccatura. *s. f. Crusca:* « Piccol taglio. »

L'effetto dell'intaccare: i Tagli fatti sopra legno o pietra, a fine di indentarvi altro legno o pietra o metallo.

2° Intaccatura. mar. Arrivo tanto vicino all'occhio del vento, che la vela, stretta all'orza, pur ne pigli, e porti.

3° Intaccatura, Crespa che la percussione del vento imprime nell'acqua.

Intacco. *s. m. Manuzzi.* Il forame fatto nell'intaccare.

Intagliare. *v. att. Crusca:* « Scolpire di rilievo o di incavo sopra legno, marmo, o metallo. » Per ornato.

Intampagnare. e *deriv. — v. IMBRONZARE.*

Intamburare. *v. att. Manuzzi. — v. TAMBURARE.*

Intamburazième. *s. f. Manuzzi. — v. TAMBURAZIONE.*

Intarsiare. *v. att. Crusca:* « Commettere insieme diversi pezzuoli di legname di più colori. » Ciò per aver figure, ornati, e maggior vaghezza dell'opera.

Intasamento. *s. m. Crusca:* « Lo Intasare. » Si dice delle mine.

Intasare. *v. att. Crusca:* « Empir di tase, Chiudere o Serrare le fessure con diligenza. » I minatori usano di questo verbo per esprimere il lavoro del Chiudere ogni spiraglio del fornello, perchè l'esplosione della mina riesca violentissima. *P. pres. INTASANTE, pass. INTASATO.*

Intavolare. *v. att. Crusca:* « Far tavola. » Metter le tavole, Costruir palchi.

2° Intavolare. *fig.* Scrivere, le partite sulle tavole dei libri.

3° Intavolare, Fare le prime proposizioni per cominciare negozi o trattati.

Intavolato. *s. m. Manuzzi.* Assito, Paratia, Tavolata.

Intavolato. *Crusca. add.* da Intavolare.

Intavolatura. *s. f. Crusca.* L'effetto di intavolare, la Cosa intavolata.

Intelajare. *v. att. Crusca:* « Mettere nel telajo. »

Intelajato. *Manuzzi. add.* Da intelajare, Posto in telajo.

Intelajatura. *s. f. Manuzzi.* Effetto di intelajare. Unione di più pezzi di legname, congegnati agli estremi stabilmente. Questa voce esprime collettivamente tutti i puntelli, colonne, pajuolo, base, archi, traverse, che non hanno altro seopo se non di sostenere e fortificare tutti i pezzi mobili di qualsivoglia artificio o macchina.

2° Intelajatura dei remi. (*Antepagmentum, ἰ, ἢ. Ἐγκοτον, τό.*) Tutto il sistema di sostegno ai banchi del remeggio da giogo a giogo, preso insieme: e ciò tanto delle triremi nell'età di mezzo, quanto delle poliere più antiche.

Intelligenza. *s. f. Crusca:* « Intelletto, Cognizione. » Si usa *milit.* in senso di Pratica occulta, Comunicazione tra gente che si intendono reciprocamente. La più parte delle sorprese ti verrà dal nemico per le intelligenze che ha co' traditori tuoi, o con quelli che in qualunque modo non parteghiano per te.

2° Segnale di intelligenza, Banderuola di cinque croci nere in campo bianco, che si usava unicamente per dire: *Abbiám capito.*

Intemperatura. *s. f. Crusca:* « Contrario di temperatura. » *Intemperie.*

Intempérie. *s. f. Crusca:* « Cattiva temperie. » Varietà di tempo tra caldo e freddo, alla siccità e pioggia, di giorno e di notte, per chi addiaccia allo scoperto.

Intendènte. *s. m. Manuzzi.* Colui a cui è affidata l'amministrazione dell'erario o della milizia. Una volta si chiamava Collaterale. Ora hanno grado di ufficiali superiori, o anche generali, secondo le diverse leggi, tengono sottintendenti, ufficiali, e scrivani militari; presiedono agli appalti e forniture, danno ordini ai Commissari, rivedono i conteggi, e dirigono tutto il ramo amministrativo. In tempo di guerra seguono l'esercito o l'armata: in tempo di pace, i vari corpi o divisioni, militari, alle quali provvedono in terra e in mare.

Intendènte. *Crusca:* « *add.* Da Intendere, Che intende. »

Intendèntia. *s. f. Crusca:* « Intendimento. » *mill.* l'Ufficio e dignità d'intendente, ed il luogo di sua giurisdizione.

Intereziare. *s. m. Fanfani.* Giorno che si aggiunge all'anno bisestile nel mese di febbrajo.

1° **Intercalare,** Giorno eccedente della tredicesima luna, che occorre ogni tre anni.

2° **Intercalare,** Giorno che si aggiunge o toglie nei viaggi di circunnavigazione, secondo la corsa che sia di ponente, o di levante. Embolismo.

Intercalario. *add.* di Intercalare. Embolismale.

Intercettare. *v. att. Fanfani.* Impedire il corso di checchessia. — Il *Gherardini* ne dà esempli, e la comune dei matematici e dei macchinisti lo giudica necessario. Dal latino, *Intercipere*. *P. pres.* INTERCETTANTE, *pass.* INTERCETTATO, ed INTERCETTO.

1° **Intercettare,** parlando di corrispondenze, Acchiapparle, o impedirne il corso.

2° **Intercettare,** parlando di figure matematiche e meccaniche, Tagliar le linee, Impedire il corso dei piani, Mettere settori, diaframmi, valvole, strozze che chiudono il passaggio all'acqua, al vapore, alla luce, al calorico, nel mezzo ai tubi, ai canali, e simili.

Interebbe. *Crusca:* *add.* « Tolto, Rapito. » Impedito, *add.* da Intercettare, ed anche Interposto.

Interezione. *s. f. Fanfani.* L'azione di intercettare, o dell'essere intercetto.

Interiùnio. *s. m. Manuzzi.* Quello spazio di tempo in cui non si vede ancor la luna nuova, dopo terminata la precedente lunazione, stante la congiunzione col sole.

Intermèdie. *s. m. Crusca:* « Cosa, Parte, o Azione che è nel mezzo di altre. »

1° **Intermedio,** Nome proprio dell'asse posto di mezzo tra due macchine per congiungere i loro movimenti.

Intermedio. *Crusca:* « *add.* Che è di mezzo. »

Interramento. *s. m.* Lo Interrare.

Interrare. *v. att. Fanfani.* Colmare di terra, Empir di terra, Mettere sotterra, Seppellire. — Quindi non si vuol confondere con Interrimento e Interrire, *segg.*

Interrimènte. *s. m. Fanfani, Castelli. Term. idraul.* Ammassamento di terra, o di altri ingombri, che colmano alcun luogo. Si dice particolarmente della sabbia, fango, ciottoli, rottami che tolgono il fondo ed empiono il letto dei fiumi, o il bacino

dei porti: e, secondo le diverse materie accumulate, dicesi Insabbiamento, Infangamento, Arrenamento.

1° **L'interrimento** dei fiumi proviene dalle torbe che essi convogliano, dalle ripe non custodite, dalle pescaje mal messe, e in genere da ogni ostacolo che turba il regime delle acque e produce dilagamento e ristagno. Alla foce sorge la barra, là dove il contrasto tra l'acqua dolce e la salsa si elide. Quivi e riposo; e deposito della torba menata dal fiume.

2° **L'interrimento** dei porti principalmente proviene dai detriti che vi depositano i flutti, menati dal vento dominante e di traversia nelle tempeste. Concorrono la vicinanza di arenali, lo sbocco di grandi fiumane, la posizione avventata all'estremità di qualche capo. Si rimedia agli interrimenti colle macchine idrauliche.

Interrire. *v. intr. Fanfani.* Riempirsi e Colmarsi di terra. Si usa *propr.* dagli idraulici in senso *intr.* per riempirsi di terra, di arena, di sabbia, e di ciottoli e si dice *spec.* dei porti, e dei fiumi. *P. pass.* **INTERRITO.** — Nota. *Interrire,* Empir di terra; *Insabbiare,* Empir di sabbia; *Inarenare,* Empir d'arena, terra, sabbia, rena: tre cose diverse.

Interrite. *Term. idraul. add.* da Interrire, Riempito di terra, Ridotto a terreno.

Interscalmie. *s. m. (Interscalmium, μ , n. Διακοπή, ης, ἡ.) Fanfani.* Quella distanza che è tra due scalmi vicini. Si dice così degli scalmi dei remi, e di costruzione, come di ogni altra qualità di scalmi.

1° **Interscalmio.** *spec.* Spazio intercetto tra scalmi e scalmi, da centro a centro, in qualsivoglia bastimento da remo. La voce è usata da *Vitruvio*, da *Polluce*, e dai traduttori. La misura nei palischermi comuni, deve essere circa un metro. Nelle antiche triremi, m. 1,20; nelle quadriremi, m. 1,60; nelle cinqueremi, m. 2,00: e così di seguito, crescendo quaranta centimetri ad ogni bancata integrale di ordine superiore. Nelle galere del medioevo, e di seguito a tutto il XVIII, *Crescentio*, 24, era di palmi cinque (m. 1,12); e la larghezza del banco $\frac{2}{3}$ di palmo, (m. 0,15).

Intersazio. *s. m. Crusca.* Distanza, Spazio interposto tra due cose o due tempi. Per esempio: nella marineria si chiamano intersazio le distanze tra quinto e quinto, tra portello e portello, rispetto a misura; e così tra vascello e vascello, rispetto a spazio; tra una navigazione e l'altra, rispetto a tempo.

Intervalle. *s. m. Crusca:* « Spazio tra due termini di tempo o di luogo. » *mill.* Lo spazio interposto da spalla a spalla, cioè, da destra a sinistra, dei battaglioni, squadroni, carri, artiglierie, e di ogni corpo militare. — *v.* DISTANZA.

2° **Intervallo,** Distanza di tempo, di moto e di misura nelle macchine.

Interveniènte. *Fanfani.* Che interviene.

Interveniènte. *s. m. Crusca:* « Lo Intervenire. »

Intervenire. *intr. Crusca.* Venire in mezzo, e vale pur Succedere, o semplicemente Avvenire. *P. pres.* INTERVENIENTE, *pass.* INTERVENUTO.

1° **Intervenire.** *mil.* Entrare colle armi di mezzo alle questioni altrui, in quanto toccano le proprie ragioni, e ciò, secondo gli effetti che si possono e debbono prevedere.

Intervènte. *s. m. Crusca:* « Da Intervenire. » La venuta di alcuni in mezzo ad altri. — Nelle cose di guerra, appartiene alla politica il deliberare sul-

l'Intervento positivo o negativo, secondo gli effetti giusti o tristi, che si possono e debbono prevedere.

Intersare. *intr. Crusca:* « Entrare in terzo. » *milit.* in senso *alt.* Alterare, Frapporre, Rinforzare a più doppi, Mettere un terzo tra due o più altri. — Mettere il terzo rematore all'istesso banco. — **INTERZARSI.** *rifl. alt.* Mettersi per terzo, Entrare in terzo tra altri. Intersare contrario di Sterzare.

2° **Intersare**, parlando di forze militari di terra e di mare, quando vi siano diversi corpi o alleati, vale, Mescolar gli uni cogli altri per maggior sicurezza di chiunque diffidasse. *Doc. Stor.* 6°. 67.

3° **Intersare**, dicevano nel cinquecento, Formare un terzo di soldati, che sarebbe come dire un reggimento.

Intersate. *Manuzzi. add.* Rinforzato a più doppi, Messo tra altri. E tanto il *verbo* che l'*add.* dicevansi di Mettere su un Terzo (cioè un Reggimento) di Entrarvi, di Esservi ascritto.

Intersa. *Manuzzi. modo avv.* Lo stesso che in tre; e si dice di qualunque azione dove intervengono tre persone o cose.

Intestare. *v. alt. Fanfani.* Mettere in testa o sulla testa. *rifl. alt. Crusca:* « Mettersi in testa, Ostinarsi. » *P. pres.* **INTESTANTE, pass.** **INTESTATO.**

2° **Intestare**, parlando di qualunque catena, Fermarla al posto suo, mettendo i paletti negli occhi delle sue testate, o la scarpa tra gli anelli della strozza.

3° **Intestare**, parlando di costruzione, Mettere i pezzi a contrasto sulle loro testate, senza alcuna sovrapposizione, nè incastro: e in ciò diversifica da Calettare, e da Incastrare.

Intestato. *Crusca:* « *add.* da Intestare. »

Intestatūra. *s. f. Manuzzi.* L'effetto dell'Intestare. Committitura di due pezzi in costruzione per le loro estremità.

Intimante. *Manuzzi.* Che intima.

Intimare. *v. alt. Crusca:* « Far sapere. » Dichiarare con qualche solennità agli altri ciò che debbono fare, ed aspettarsi. *P. pres.* **INTIMANTE, pass.** **INTIMATO.**

2° **Intimare**, parlando di guerra. Esporre con manifesta dichiarazione il torto altrui, e le proprie ragioni, per cui si ricorre giustamente alle armi.

3° **Intimar la resa.** Far sapere al nemico che si è pronti di venire a patti con lui, purchè si arrenda, prima di cimentarsi ad altra prova. — Si dice altresì con termini nostri assai propri, Farla chiamata.

4° **Intimare**, Manifestare gli ordini con trombe, tamburi, colpi di cannone, ed ogni altro cenno convenzionale.

Intimato. *Crusca:* « *add.* da Intimare. »

Intimatore. *verb. Manuzzi.* Chi o che intima.

Intimazione. *s. f. Crusca:* « L'intimare o la Cosa intimata. » Azione dell'Intimare.

Intogliare. *idiot.* — *v.* **INTUGLIARE.**

Intorroniare. *v. alt. Bronzino, 42.* — *v.* **TORRIONARE.**

Intrabicolamento. *s. m. Manuzzi.* L'intrabicolare. Usato dal *Salvini* per termine generico di ogni sorta di Macchina stravagante. Potrebbe usarsi accoppiamente per certe vecchie Carcassone di bastimenti e per certi nuovi *Leviathanni*.

Intrabicolare. *intr. e pren. Crusca:* « Salire sopra alcuna cosa con pericolo di cadere e di far cadere. » Montare sul trabiccolo. Verbo da potersi

usare quando alcuno poco pratico montasse a bordo sulle scale a tacchetti, o sul rovescio delle coffe.

Intracchiudere. *v. alt. Crusca:* « Chiudere in mezzo. » Serrare da ogni lato. Si dice di persone e di cose, come di fortezze, di eserciti, di armate, e simili. *P. pres.* **INTRACCHIUDENTE, pass.** **INTRACCHIUSO.**

Intracchiuso. *Crusca:* « *add.* da **INTRACCHIUDERE.** »

Intramessa. *s. f. Crusca:* « Lo intramettero, Interponimento. » Cosa messa in mezzo ad altra.

2° **Per intramessa.** *mod. avv.* Per altrui mediazione.

Intramesso. *s. m. Manuzzi.* Ciò che è messo tra una cosa e l'altra. Si dice di pezzi di costruzione squadri e messi tra un baglio e l'altro, e servono a tenerne le testate ferme tra i quinti e il pontuale. — *v.* **TRAMESSO.**

Intramettere. *v. alt. Crusca:* « Mettere una cosa tra due altre. »

Intraprendere. *v. alt. Crusca.* Prendere per sorpresa. — Sorprendere con subito slancio il nemico. -- Pigliare a fare. *P. pres.* **INTRAPRENDENTE, pass.** **INTRAPRESO.**

Intrapresa. *s. f. Fanfani, Grassi.* Sorpresa: nel senso detto sopra di Intraprendere.

Intrapreso. *Manuzzi. add.* da Intraprendere.

Intrattenere. *v. alt. Crusca:* « Tenere a bada il nemico. » — Fermar soldati al proprio servizio. — *fig.* Fornire alla milizia quanto è necessario pel vitto e per l'alloggio. *P. pres.* **INTRATTENERE, pass.** **INTRATTENUTO.**

Intrattenimento. *s. m. Crusca:* « Lo Intrattenere. » *c. s.*

Intrattenuto. *Manuzzi. add.* da Intrattenere.

Intraversare. *v. alt. Crusca.* Mettere a traverso. — *v.* **ATTRAVERSARE.** È nota, che aggiugne l'intra due o più.

Intreare. *Dante. Parad. 13°. 57.* Mettere in tre.

Intrecciare. *v. alt. Crusca:* « Unire in treccia, Collegare, Commettere insieme. — Dicesi *spec.* del Formar trecciuole di canapi.

2° **Intrecciare i remi.** Metterli di traverso da banda a banda per riposo temporaneo. — *v.* **TESSERE, e ACCONIGLIARE.**

Intrefolare. *v. alt. Manuzzi.* Avvolgere, Contorcere i trefoli per fare le corda. — *fig. nel rifl. alt.* **INTREFOLARSI. (Fanfani).** Confondersi, Imbrogliarsi, Cacciarsi in mezzo. — In romanesco, **Intrufolarsi.**

Intrefolata. *s. f. Manuzzi.* Torsione di trefoli, Fatto dell'Intrefolare: e *fig.* Intrigo, Garbuglio, Intramessa.

Intregnare. *v. alt. Term. mar. Stralico, Parrilli, D'Ayala.* Riempire le scanalature d'un canapo torticcio, tra cordone e cordone, con filaccio, spago, sforzino, sàgola, o simili, affinché la superficie del canapo medesimo divenga piana e liscia. Si usa di intregnare le gomene, le sartie e altre manovre o per renderle scorrevoli in alcuna parte, o per volerle fasciare.

2° **Donde cotesta antica voce?** Non dai verbi **Stringere**, nè da **Intrecciare**: ma dal numero **Tre**, mi sembra, dall'**Intreare** di *Dante. parad. 13°, 57:* messavi di mezzo la **egne**, comunissima ai dialetti neolatini, per pigliar lena nella pronuncia, e rilevarla anche nella fatica di crescente applicazione. Difatto i tre cordoni e trefoli del torticcio si hanno a colmare.

Intregnátó. *Term. mar. add.* da Intregnare.
Intregnatúra. *s. f. Stratico, Parrilli.* L'effetto di intregnare, Il lavoreccio fatto, e i suoi modi.

Intreguáre. *v. att. Crusca:* « Far tregua. » — INTREGUARSI, *rist. att.* Mettersi nella tregua. *P. pres.* INTREGUANTE, *pass.* INTREGUATO.

Intrepidézza. *s. f. Crusca:* « Astratto di intrepido. »

Intrepidità. *s. f. Crusca:* « Intrepidezza. » Proprietà abituale dell'animo intrepido.

Intrepido. *add. Crusca:* « Che non trema per paura. » Di gran cuore, Di maggior fermezza, Di ottima drittura.

Introduzióne. *s. f. Crusca.* Azione di metter dentro carico, acqua, vapore, e simili. — *v.* INGRESSO.

Intronaménto. *s. m. Crusca.* Lo Intronare.

Intronáre. *v. att. Crusca:* « Offendere, Scuotere checchessia con rumore grande. » Offendere l'udito con soverchio rumore, come fa il tuono, detto dagli antichi *Trono.* — *Ag.* Scuotere la solidità di checchessia, fino ai crepacci. — INTRONARSI, *rist.* Fendersi, Far pelo. *P. pres.* INTRONANTE, *pass.* INTRONATO.

2° Intronare, Scuotere con forza e fragore una muraglia a colpi di artiglieria per farla cadere.

Intronáto. *Crusca:* « *add.* da Intronare. » Scosso con rumore, Messo a crepacci, Trepido, Offeso.

Intronatúra. *s. f. Crusca:* « Intronamento. » Effetto dell'Intronare.

Intruppáre. *v. att. Manuzzi.* Mettere tra le truppe. — INTRUPPARI, *rist. att.* Mettersi o Cacciarsi tra le truppe, e tra la gente.

Intruppáto. *Manuzzi.* *add.* da Intruppare.

Intugliáre. *v. att. Term. mar. Stratico, Parrilli, Botta* (nel derivato Intugliatura): **2°** 331: « Incominciò la battaglia: ma in capo a due ore le intugliature dei cavi essendo state tagliate, le nostre due fregate arrenarono. » Non potevano essere arrenate perchè tagliate le intugliature dell'errore tipografico; ma perchè tagliati quei legami delle gomene, che si chiamano intugliature del verbo Intugliare. Insomma i marinari conservano vivo l'Attujare di *Dante, Purg. 33°, 48.* « Perchè a lor modo l'intelletto attuja. » Che *propr.* vale (*Crusca. v. gloss.*) *Turare, Chiudere;* e per noi: Legare a doppio due canapi, per averne al bisogno uno più lungo. — *Dante* stesso ci spiega il modo, scrivendo altrove con la medesima armonia. *Parad. 9°, 81:* « Se io mi intujassi, come tu ti inimì. » Dunque Intujare, per Mettere il mio nel tuo, cioè l'uno nell'altro: ed Attujare, per Chiudere, e Legare l'uno coll'altro.

3° Intugliare, Differisce da Impiombare, perchè non entra nel nodo permanente: differisce da Annodare, perchè men generico. — L'Intugliare porta nel concetto dei marinari l'aggiustamento dei nodi in rispetto al diametro dei canapi, ed alla loro pieghevolezza. Se ambedue avessero l'istesso giro e la stessa rigidità, i nodi sarebbero eguali sopra le due cime: ma se tu avessi ad intugliare una gomena con un gherlino, questo, che è più pieghevole, riceverebbe nella sua cima tante volute sopra se stesso, quante occorressero per renderlo aderente alla gomema, tanto che le due cime si stringano insieme; e per quanto sforzo altri faccia, la legatura non ceda, e i nodi non scorrono. Insomma la gomema mia col tuo gherlin s'intuja. — Il Vocabolario deve con le

autorità dei classici stabilire la legittimità della voce, e la ragione del concetto; e non gittare a secco qualche vocabolo per darsi l'aria d'insegnar l'arte ai velaj, agli attrezzatori, ai manovrieri.

Intugliáto. *Term. mar. add.* da Intugliare.

Intugliatúra. *s. f. Parrilli.* L'effetto dell'intugliare, e i suoi modi. — *v.* L'esempio del *Botta*, qui sopra.

Intujáre. (per identità di *aja* ed *aglia*) Lo stesso che Intugliare, co' suoi derivati. *c. s.*

Invádere. *v. att. Manuzzi.* Entrar dentro in un luogo per forza d'armi. *P. pres.* INVADENTE, *pass.* INVASO.

Invagináre. *v. att. Grassi, Pindemonte.* Lo stesso che Inguainare. Mettere la spada, le armi nella vagina. Voce latina e poetica.

Inválide. *Manuzzi.* *add.* Che non vale: Debole, Che è poco sano, Poco gagliardo.

Inválide. in forza di *sust. Grassi, Manuzzi. Fanfaná.* Soldato o marinajo ferito nella milizia, o reso inabile, per età, o per acciaccio, all'esercizio delle armi.

1° Inváldi, nel numero del più, si piglia per Nome collettivo di tutti i soldati o marinari inabili, in quanto sono distaccati dalle loro squadre, e messi in alcuno stabilimento militare, con provvisione onorata di vitto, vestito ed alloggio.

3° Inváldi, altresì, Nome dello stabilimento ove questi benemeriti si raccolgono, sotto certi capi e speciali discipline: come sarebbe l'ospizio di Greenwich pei marinari in Inghilterra, e la gran caserma napoleonica a Parigi.

4° Inváldi, ancora si dice della Cassa onde si paga il mantenimento ai marinari o soldati diventati inabili al servizio, ove non sia niun pubblico edificio per tenerli riuniti. Questa cassa si forma. 1. Cogli assegnamenti del governo. 2. Colla ritenuta del cinque per cento sopra tutti i soldi degli ufficiali, e militari. 3. Coi salari non reclamati dopo certo tempo. 4. Con le ripartizioni delle prede, largizioni di persone benefiche, ed altro, secondo le diverse leggi, e i diversi paesi.

Invasáre. *v. att. Crusca.* Mettere nel vaso: e si dice *propr.* dei liquidi, e de' solidi. — *Ag.* dei maligni spiriti, quando entrano addosso altrui.

2° Invasare. *Term. mar.* Acconciare il bastimento sopra un letto di travi e tavole commesse a dovere, per suo sostentamento come proprio vaso, perchè non trabocchi, nè si scateni, quando si voglia lanciarlo a mare, o tirarlo in secco. *P. pres.* INVASANTE, *pass.* INVASATO.

Invasáto. *Crusca:* « *add.* da Invasare » *c. s.*

Invasátore. *verb. m. Manuzzi.* Chi o che invasa.

Invasatúra. *s. f. Parrilli.* L'effetto di Invasare: e si dice di tutta quella travata commessa in modo da formare il letto sul quale il bastimento si adagia nell'uscire o nell'entrare al cantiere. Le parti principali sono: Ponte, Pendio, Stanghe, Traverse, Taccate, Colonne, Scontri, Ventiere, Trinche, Ritenute, Puntelli, Fascie, Embriici, Crociera, Suggi, Sifutti, Longherine, Parati, Grucce, Balestre, Ritegni, e Vase.

Invasazióne. *s. f.* Azione dell'Invasare.

Invasíone. *s. f. Crusca:* « L'invadere. » L'azione dell'entrar dentro nel paese nemico, e nelle sue piazze per occuparle.

Inváso. *Manuzzi.* *add.* da Invadere.

Invasóre. *verb. Manuzzi.* Chi o che invade. Colui che entra nella casa o nelle possessioni altrui di viva forza; Che fa da padrone nell'altrui paese col'armi in mano.

Inveláre. *v. att. Parrilli, Fanfani. Term. mar.* Fornire il bastimento di tutte le sue vele. — **INVELARSI**, *rist. att.* Fornirsi o Coprirsi di vele, proporzionate alla dimensione, e superficie. *P. pres.* **INVELANTE**, *pass.* **INVELATO**.

2° **Invelare**, dicono altresì, Mettere le vele, Inferire le vele. Contrario di Svelare.

3° **Invelare**, eziandio Aprire, le vele, spiegarle all'aria o al vento per asciugarle o per navigare.

Inveláto. *add.* da Invelare, detto di bastimento, vale, Con le sue vele, Con le vele aperte, e per estensione, Con tutte quelle vele spiegate che il tempo consente.

Inventariáre. *v. att. Crusca:* « Fare inventario. »

Inventariáto. *Manuzzi. add.* da Inventariare.

Inventárie. *s. m. Crusca.* Scrittura nella quale sono notate capo per capo tutte le cose, masserizie, arnesi, robe appartenenti a chicchessia.

2° **Inventario**, parlando degli arsenali, delle fortezze, dei magazzini, dei bastimenti, delle caserme, e simili, Scrittura ove sono notate capo per capo le armi, le macchine, i fornimenti, ed ogni cosa dei medesimi. Parecchi di tali inventari dei secoli passati ho pubblicato nelle mie storie; e di là ho tratto non pochi termini, che qui si registrano: anzi essi mi hanno costretto al lungo lavoro, e fornito i primi materiali del presente Vocabolario.

Invergáre. *v. att. Manuzzi. propr.* Mettere nelle verghe. E nel senso dei marinari Mettere le vele sulle loro verghe finali, pennoni, ed antenne: come è detto alla voce Inferire, che è modale.

Invergáto. *add.* da Invergare.

Invergatúra. *s. f. Stralico.* Effetto dell'invergare con tutti i suoi accessori.

Invernále. *add.* Attenente al verno.

Invernáre. *intr. Crusca.* — *v.* **SVERNARE**.

Invernáta. *s. f. Crusca:* « Vernata, Verno » Il tempo che dura l'inverno.

Invernáto. *Grassi. add.* da Invernare.

Inverno. *s. m. Crusca:* « Verno. » L'ultima delle quattro stagioni annuali, che viene più fredda. Comincia per noi col solstizio di Capricorno dopo mezzo dicembre, finisce all'equinozio di primavera dopo mezzo marzo; e dura tre mesi. — Nelle regioni antartiche, allora comincia l'inverno, quando per noi finisce.

2° **Inverno**, pei militari. — *v.* **VERNO**, e **SCIVERNO**.

Inverso. *prop. Crusca:* « Preposizione che denota indirizzamento, e accostamento, o vicinanza a a qualche parte. »

Inverso. *Crusca:* « *add.* da Invertire. » Rivoltato, Rovesciato.

2° **Ordine inverso**, parlando di marcia, Quella evoluzione sul terreno o sul mare, che porta l'antiguardo alla coda, e viceversa, il retroguardo alla testa.

3° **Ragione inversa**, dicono i matematici, Quel rapporto tra due quantità, delle quali più l'una cresce, e più l'altra cala.

Inversúra. *s. f. (Inversura, ae, f.) Term. archeol. Forcell. Vitruvio.* Rivolgimento, Rivoltura. E parlando di canapi, la Volta.

Invertére. *v. att. Crusca:* « Rivoltare, Arrovesciare. » Voce antiquata.

Invertire. *v. att. Manuzzi.* Mettere in un altro verso. *P. pres.* **INVERTENTE**, *pass.* **INVERSO**, e **INVERTITO**.

2° **Invertire.** *Term. di tattica.* Mutare in altro verso la linea di battaglia, o la fronte della colonna, le ali, i fianchi, facendo di testa coda, o di destra sinistra, quando e come ragione ordinaria o straordinaria li richiede.

Investigáto. *s. f. Crusca:* « Investitura. » Azione dell'Investire, in tutti i sensi.

Investiméto. *s. m. Crusca:* « Investigione. » L'Investire, in tutti i sensi.

Investire. *v. att. e intr. Crusca:* « Concedere il dominio. » Ma perchè questo significato legale non è più che un traslato di verbo eminentemente importante alla tattica marina e militare, stimo ben metterla innanzi al senso primario e proprio, e quindi mostrare come da esso procedono i secondari, traslati ed appropriati. — Dunque *propr.* Dare le vesti alla persona, o Mettere la cosa nella sua veste. *P. pres.* **INVESTIENTE**, *pass.* **INVESTITO**.

2° **Investire.** *fig.* Mettere ad altrui il proprio vestimento con alcuna solennità di forma giuridica.

a. Dare altrui la propria Spada, Mantello, Anello, Mitra, e simili, come segno di concedergli Cavalleria, Beneficio, Feudo.

b. Indi, per traslato dei leggesti, Concedere, con quella formola, la Cavalleria, il Feudo, il Beneficio.

3° **Investire.** *att. e fig. Fanfani.* Mettere addosso ad alcuno tal cosa che stia gli assestata come la veste alla persona, e secondo suo merito. Si usa nei tempi composti, e cogli avverbi Bene e Male: pognamo, Bacchiata bene investita: cioè, Ben gli sta.

4° **Investire.** *v. att. Term. di amministr.* Dare al danaro infruttifero la veste e forma di proprietà fruttifera: Mettere sul danaro il rivestimento dei frutti, del censo, o di altro guadagno.

5° **Investire.** *att. Term. milit. Gucciardini, Davila, Grassi.* Afferrare il nemico per le vesti: Mettergli le mani addosso, Venirgli ai panni, Assalirlo, Urtarlo con forza, Andargli alla vita.

a. **Investire.** *Term. di scherma e di artigli.* Mettere giusto il colpo, secondo la mira, Ferir giusto, Dare nel segno.

b. **Investire.** *Term. di tatt. e di strateg.* Circondare col soldati una fortezza, come si farebbe col mantello un individuo, a vanti di stringergli i panni addosso. Prima operazione di assedio Lanciare intorno alla piazza una cinta di guardie, massime cavalleria; Occupar tutte le strade, Rompere ogni comunicazione, Togliere al presidio i mezzi di soccorso, e Mantenersi all'intorno, fuor del tiro, per aspettare il grosso della gente, dell'artiglieria e del resto che occorre all'espugnazione.

6° **Investire.** *att. e intr. Term. mar. Crescentio, Pantera, Falcone, 8. Roffa, Carena, Stralico.* — Esser condotto, o Andare in parte, dove, per la poca acqua, il bastimento si caccia tra le secche, e dentro vi resta preso e imbracato.

a. **Investire.** *intr.* Esser condotto a perdizione tra le secche per forza di tempesta, per fortuna di mare, per negligenza di nocchieri. Diverso dall'Incagliare, che è Investire leggermente: e diversissimo dall'abbordare, che sarebbe semplicemente avvicinarsi col bordo.

b. **Investire.** *att.* Spingere a disegno il proprio

naviglio nelle secche per evitare un male peggiore; pognamo il certo naufragio al largo, o la schiavitù tra nemici, o simili. In tali casi i marinari investono a bello studio dove lor torna meglio, fuggono in terra, salvano le persone, e qualcosa raspano.

c. Investire reciproco, Urtarsi di due bastimenti tra loro per caso fortuito, per negligenza, oscurità, nebbia, rivalità; e specialmente per accelerazione e ritardo di moto, co' rimbarchi appresso.

7° Investire. v. att. Term. di tattica navale. Spingere il forte del proprio naviglio, e con tutto l'impeto di vele, remi, e vapore, a percuotere nel debole del bastimento nemico, per fracassarlo, gettarlo in fondo, o almeno sgominarlo e combatterlo meglio da vicino. Così le navi rostrate, così le galere spronate, così i vascelli corazzati. Voce tecnica e solenne: di tutti i nostri marinari e scrittori. Gitta via nel golfo dell'Acquamorta l'*Abbordare*, che vale soltanto vicinanza di bordo a bordo: via il *Cozzare*, che è reciproco e di fronte. Tienti all'Investire col tuo forte nell'altrui debole. A tal fine si vuole andare in gruppi di due o tre corazzieri contro un solo, il quale non potrà evitare di esser preso per fianco dall'uno quando sfugge di fronte all'altro. *Cariffo*, III. 37-45.

- Investì con gran forza
- Epidoniffo, e fu sì grave il pondo
- Dell'urto, che la nave mise in fondo. •
- Et investì nel fianco
- La nave di Spinetto a gran furore:
- E il colpo fu sì poderoso e grave,
- Che mise in fondo la prefata nave. •

Investita. *s. f. Crusca:* « Investitura. » Il fatto dell'Investire, anche nel senso marinaresco: onde Investita dura, pericolosa, leggiera, per fianco, per le anche, per traverso, e simili.

Investite. *Crusca:* « *add.* da Investire » in tutti i sensi.

Investitura. *s. f. Crusca:* « Lo Investire. » Effetto dell'Investire in ogni senso.

Invetriata. *s. f. Fanfani.* Chiusura di vetri o di cristalli forti, fatta al telaj delle finestre, osterigi, e simili.

Invetriato. *s. m. Crusca:* « Chiusura (maggiore) di vetri fatta all'apertura delle finestre. »

Inviluppiamento. *s. m. Crusca:* « Lo Inviluppare. »

Inviluppare. *v. att. Crusca:* « Avvolgere. »

2° Inviluppare, milit. *v. AVVILUPPARE* e suoi: che i due verbi s'usano promiscui: quantunque per sottile pensiero abbiasi a distinguere tra loro, perchè *prop.* l'*a* dell'uno mena al fine, e l'*m* dell'altro entra nel mezzo.

Inviluppo. *s. m. Crusca:* « Inviluppamento. » Cosa inviluppata e invilupante.

Invincibile. *add. Crusca:* « Che non può esser vinto: Insuperabile. »

Invincibilità. *s. f. Fanfani.* Qualità di ciò che è invincibile.

Invincibilmente. *adv. Manuzzi.* In modo invincibile.

Invitamento. *s. m. Crusca:* « Lo Invitare. » in ambedue i sensi.

Invitansa. *s. f. Crusca:* « Invito. » La solennità e il modo dell'Invitare.

Invitare. *v. att. Manuzzi.* Da vite: Stringere colla vite, Mettere la vite: il cui contrario è Svitare. *P. pres.* INVITANTE, *pass.* INVITATO.

2° Invitare. fig. Stringere, facendo sapere altrui, che tu vorresti che e' si trovasse teo o con altri a checchessia. Indi Invitare alla battaglia, alla ritirata, al parlamento, alla resa, e simili, a tuo piacimento.

Invitata. *s. f. Crusca:* « Invitamento. » Il fatto dell'Invitare. *c. s.*

Invitativo. *add. Crusca.* Atto a Invitare, *it.*

Invitato. *Crusca:* « *add.* da Invitare » in tutti i sensi.

Invitatoe. *verb. m. Crusca:* « Chi o che invita. »

Invitatoe. *prop. add. Fanfani.* Atto da Invitare.

2° In forza di *sust.* Ciò che si promette per invitare altrui ad alcuna funzione.

Invitatura. *s. f. Crusca:* « Invito. » Effetto dell'Invitare nei due sensi.

Invitazione. *s. f. Crusca:* « Invito. » Azione dell'Invitare. *c. s.*

Invitole. *add. Manuzzi.* Che è atto a invitare. *c. s.*

Invito. *s. m. Crusca:* « Lo Invitare. »

Invoglio. *s. m. Crusca:* « Materia che involge o fascia checchessia, Invoglia. »

Involto. *s. m. Crusca:* « Massa di cose ravvolte insieme, sotto una medesima coperta. »

Involvere. *s. m. Fanfani.* Invoglio, Integumento, e dicesi di cose naturali.

Inzaffare. *v. att. Fanfani.* Turare con zaffo. — *v. RINZAPPARE*, piu usato.

Inzaverrare. *v. att. Parrilli.* — *v. SAVORRARE* e suoi *deriv.*

Inzeppamento. *s. m. Crusca:* « Lo Inzeppare. » Il Ficcar per forza.

Inzeppare. *v. att. Crusca:* « Mettere le zeppe » Fermar con zeppe checchessia. — Ficcar per forza. — Introdurre a modo di zeppa.

Inzeppato. *Manuzzi. add.* da Inzeppare.

Inzeppatura. *s. f. Manuzzi.* L'effetto dello Inzeppare.

Inzinatura. *idiol. venez.* ripetuto dallo *Stratico*, tirato su dal *Tramater* con corde sottili ed arabiche! — *v. GHINDATURA.*

Iolla. *s. f. neolog.* — *v. SCHELMO.*

Ipera. *Term. archeol.* — *v. OSTA.*

Iperborea. *add. Fanfani.* Attenente alle regioni boreali; Che è di sopra, verso il polo.

Ipeca. *s. f. Fanfani.* Sorta di rete da pescare, simile alle vangajuole.

Iproblèma. *s. m. (Infer, ae, f. Subnexium, ii, n. Ἰποβλήμα, ατος, τό.) Tav. Att. xiv. e. 185. etc.* La Poggia. — *v. CATABLEMA.*

Ipotalassica. *s. f. Parrilli, Tramater.* L'arte di navigare sottacqua. Fulton ne fece proposta: oggi si arroe la elettrica Torpediniera sottomarina (*Rivista mar.* ottobre, 1835. p. 152.) — *v. SOTTOMARINO.*

Ipozoma. *s. f. Term. archeol. (Strophia gubernalia, Hypozoma, αtis, n. Ἰπόζωμα, ατος, τό.) Doc. Marino portuense, Polluce i. ix. 3. Esichio, Tav. Att. iv. f. 35. ix. d. 25. xiv. a. 14, 71, 85; xiv. b. 134.* — Il Frenello del timone. *prop.* Quella corda a più doppi, con che si legava il timone laterale di sotto a mezza pala per sostenerlo e maneggiarlo.

Legami di cavo piano, τῶν ἐγλυθέντων. — Come oggi volendo sequestrare o licenziare al viaggio un naviglio, si toglie o si rende il timone, così per gli antichi valeva sottrarre o attrezzare l'Ipozoma. Basti-

mento ipozonato, dicevamo, per Pronto alla partenza. Degli Ipozomi appunto parlava *Vegezio*, iv. 46, che si tagliavano ai nemici in battaglia; per renderli inatti alla fuga e alla difesa. I filacci, così tagliati, si conservavano all'arsenale per trofeo. xi. c. 40. E volendo esprimere il fornimento finale di naviglio, cui nulla più mancasse, dicevano: Pieno corredo, infino agli Ipozoni. x. e. 37. 105. — xiv. a. 54. Se alcun vorrà vedere le precise forme dell'Ipozoma attrezzato, ricorra al tecnico Marmo portuense, ed alla Incisione connessa col mio discorso. (*Rivista mar.* gennaio 1874 seg.) Qui devo tenermi al valore della parola: ed escludere i soliti quattro canapi per legar le tavole deiscanti nella tempesta, come vorrebbero certi Tedeschi, seguiti dal CORAZZINI, 324.

Ipozonáre. v. att. Term. arch. Ἰποζώνυμι. *Polibio*, xxvii. 3. *Tav. Att.* xi. a. 56. ix. b. 26. xiii. b. 85. Lo stesso che *Accingere* dei latini. Nel proprio senso marinairesco: Mettere all'ordine il frenello del timone per governare. — *fig.* Allestire il naviglio in punto alla partenza. — Ed in senso generico, *Act. ap.* xxvii. 17. ὑποζώνυντες το πλοῖον, *accingentes navim.* Arrire ingiù, Tesare sartie, antenne, pennoni, arredi, tutto, anche le persone; men che la chiglia.

Ipozonáto. Term. archeol. add. da Ipozonare, Fornito di Ipozona. *Tav. Att.* ix. b. 25. Παρθένος, Λυσικράτους ἔργον, αὐτὴ ὑπέζωται ὑπὸ Κε. . . La Vergine, costruzione di Lisicrate: questa è stata ipozonata sotto Cerestrato. Così di seguito, ipozonata la Cavaliera, e le altre navi: come dire Allestite alla partenza.

Ippágine. s. m. Term. arch. (*Hippago, inis, m.* Ἰππαγωγούς, τὸ.) *Scheffer*, 258. *Tav. Att.* xiii. d. 5. — xiv. a. 65. Passacavalli, Usciero.

Ippagógo. s. m. Term. arch. (*Hippagogus, i, m.*) *Livio*. Passacavalli. item.

Ippágro. s. m. *Fanfani*. Cavallo selvaggio.

Ippárea. s. m. Term. arch. *Grassi*. Il comandante della ipparchia.

Ipparchía. s. f. Term. arch. *Grassi*. Corpo di 512 cavalli in uno squadrone doppio, formato di due semplici.

Ippíco. add. Attenente a cavalleria.

Ippódromo. s. m. Circo acconcio alle corse dei cavalli.

Ippógamo. s. m. Term. arch. *Isidoro*, xix. (*Hippogamus, i, m.*) Passacavalli.

Ippología. s. f. Scienza che tratta della natura e governo del cavallo.

Ippològico. add. Attenente alla ippologia.

Ira. s. f. *Crusca*: « Desiderio smoderato di vendetta. » Apparisce per movimenti disordinati e irragionevoli, pei quali si distingue dalla Indignazione.

2° *Ira*, Si appropria ai venti, agli elementi: suona men di furia, e molto men di rabbia. — *Iria*, dicono alcuni per *idiot*.

Iri. ed **Iride.** s. f. *Crusca*: « Arcobaleno. » v.

Irregoláre. add. *Crusca*: « Cosa non ha regola. Fuor d'ordine. » Dicesi di ogni cosa che non abbia norma fissa e costante.

2° *Figura irregolare*, Quella che non porta uguali i lati ed angoli omologhi.

3° *Fortificazione irregolare*, Quella fatta sopra figura irregolare.

4° *Milizia irregolare*, Quella che non è soggetta alla disciplina ordinaria.

Irrompére. v. intr. *Fanfani, Monti, Parini*. Entrare a forza e con impeto grande.

Irrúere. v. intr. *Fanfani*. Fare irruzione. cioè. Irrompere. *P. pres.* IRRUENTE: (Furibondo.)

Irruasióne. s. f. *Fanfani, Grassi*. Mossa improvvisa e impetuosa di soldati dalle loro linee o quartieri sul nemico. Alcuni vorrebbero sostituire *Bruzzone* col *Manuzzi*. Si bene, pei vostri vajuoli e vulcani: no, pei nostri soldati e marinari.

Isabella. add. *Fanfani*. Color biondo lionato, misto con carniceino. Il volgo dice *Caffellatte*. — Voco moderna, presa dal nome di una governatrice de' Paesi bassi che vietò lavar le camicie ai suoi cavalieri, finché non fosse sottomessa la piazza da essi asediata. — Si applica specialmente al mantello dei cavalli, quando sieno così biondeggianti, come ne traggono superbe pariglie i Rospigliosi di Roma dalla masseria di Maccarese.

Isbernáre. *Dante. Parad.* 28° 120. — v. ISVERNARE, e SVERNARE.

Iscreciáre. — v. SCROCIARE.

Isberome. add. *Manuzzi*. Che è di tempo uguale: dicesi delle battute, dei pendoli, dei cronometri, e di qualunque macchina, che mantiene uniformità di movimento e di tempo.

Ísola. s. f. *Crusca*: « Territorio racchiuso di ogni intorno da acque. » Grande o piccolo, nel mare, o nei fiumi. — Per le natanti, v. AGGALLATO.

2° Ogni opera di fortificazione circondata da fosso pieno d'acqua.

3° Ogni corpo di case distaccate per ogni banda dalle altre case.

Isoláménto. s. m. *Fanfani*. Lo Isolare.

Isoláno. add. *Manuzzi*. Abitatore di isola. Si usa pur sust.

Isoláre. v. att. *Grassi, Fanfani*. Ridurre in isola: Staccare checchessia attorno attorno da ogni altro contatto. *P. pres.* ISOLANTE, pass. ISOLATO.

2° *Isolarsi*, Ridursi solo, Staccarsi da ogni altra compagnia.

3° *Isolare*, Mettere in isola alcun'opera di fortificazione, per fosso e acqua.

4° *Isolare un militare*, Lasciarlo solo, vada o venga, con permesso o congedo.

5° *Isolare un bastimento*, Metterlo solo, che non pratici con altri, in contumacia.

6° *Isolare un corpo di nemici*, Metterli soli, che non possano unirsi con altri.

7° *Isolare*, parlando di elettricità, Impedire che un corpo abbia contatto con altri, perchè non sia disperso l'elettrico. Si usano a tal fine le sostanze coibenti, vetro, resina, seta.

Isolário. s. m. *Crusca*: « Libro ove sono descritte le isole del mare. » — v. PORTOLANO.

Isoláto. add. *Crusca*: « Staccato da tutte le bande. » add. da *Isolare*.

Isoláto. s. m. *Crusca*. Corpo di case, di fortificazioni, di nemici, staccati da tutte le bande.

Isolatóre. Term. di *fsic*. Chi o che isola. Si usa anche in forma di add.

2° *Sgabello isolatore*, Tavoletta coi peducci di vetro, sulla quale posa persona o cosa da essere isolata elettricamente.

3° *Sostanze isolatrici*, Che impediscono la dispersione dell'elettrico: e sono, vetro, resina, e seta.

Isoletta. *s. f. Crusca:* « dim. di Isola. » Purché mostri vegetazione; se no, Scoglio, e le isolette aggruppate, diconsi Formiche.

Isoleto. *s. m. Manuzzi.* Isola non molto grande.

Ispettore. *s. m. (Inspector, oris, m. Ἐπόπτης, δ. Ἐπιμηλητής, δ.) Tav. Att. x. c. 145. — x. d. 85. segg. Manuzzi, Bolla.* Osservatore, Colui che sorveglia. Titolo di ufficio che si dà ad alcun graduato superiore o generale col carico di rivedere o rassegnare, partitamente o insieme, reggimenti o navigli militari, per conoscere il numero, l'armamento, il vestiario, l'istruzione, la disciplina, ed ogni altra attenzione. Ha seco suoi ajutanti o sottispettori; e si riferisce per suoi rapporti al governo.

2° **Ispettori**, altresì, Ufficiali di marina ai Lavori idraulici, alle Costruzioni navali, all'Artiglierie marine, al Servizio sanitario, e simili, secondo le forme de' mutevoli regolamenti speciali.

Ispesione. *s. f. Manuzzi. (Crusca. INSPEZIONE, e così nei derivati sempre con quella emme ringhiosa.)* L'azione dell'osservare e rivedere.

2° **Ispesione**, altresì, Ufficio e grado dell'ispettore, soprintendente di questa o quella milizia.

Issamento. *s. m. Term. mar.* Lo Issare.

Issare. *v. att. Term. mar. Pantera, Roffa, Carena, Fincati, Stratico, Parrilli, Crescentio, 51.* Voce antichissima e italiana, composta da *in* su: quasi Insuare, o come disse Dante, Insusare. (*Par. 17^o. 13.*) *Bosio, III, 201, E.* « Coi cannoni issati in corsia. » *M. Guazzo. Stor. 1549: p. 237:* « Il capitano fece serrare i trinchetti delle gabbie, et issare i quar-nali. » — E la *Crusca* di quinta ristampa, alla voce *Agghindare*, scrive: « Alzare, o come i marinari dicono: Issare le vele. » Mandar su checchessia verticalmente mediante cavo ordito in alto, ed a braccia. *P. pres. ISSANTE, pass. ISSATO.*

2° **Issare**, si dice pur dell'antenne, dei pennoni, delle artiglierie, e simili: e sempre suona contrario di Mainare. — Piglia gli aggiunti modalì di ogni altra manovra: A mano, A tratti, A collo, e simili.

3° **Issa.** Voce tre volte usata da Dante. (*Inf. 23^o. 7; 27^o. 21; Purg. 24^o. 55.* Il Buti, e gli altri comentatori ingenui, senza marina, dicono: *Issa*, voce lombarda e romagnola, per *Adesso*. Ma tornerebbe meglio il senso per *Levati sul*, come intendono i marinari, che dall'*Issa*, così basso, han fatto lo *Issare* in alto, in su o in suso: onde il verbo Insusare dello stesso Dante. *Par. 17^o. 13:*

• O cara pianta mia, che si t'insusi. »

4° **Issa!** Comando per levare in alto la bandiera, o checchessia.

5° **Oh! Issa!** Voce di eccitamento reciproco, per unire le forze di molti in un tempo solo. Suol prof. ferirsi in cadenza armonica, a battuta musicale.

Issato. *Term. mar. add.* da Issare.

Istibeope. *s. f. Term. arch. (Ἰστιόπη, ἡς, ἡ.)* Navigazione a vela e a remo.

Istiodromia. *s. f. Term. archeol. Manuzzi.* Quella parte della nautica che tratta del governo delle vele.

Istòdoce. *s. m. Term. arch. (Ἰστοδόχη, ἡς, ἡ.)* Ripostiglio dell'abetè. — *v. CASTIERIA.*

Istrice. *s. m. Crusca:* « Animal noto. » Quadrupede il cui corpo è armato di punte, dette penne, che rizza per difendersi. — *v. CAVALLO* di Frisia.

2° **Istrice**, Voce usata dal *Montecuccoli, fig. Or-*

dinanza militare in quadrato, o in tondo, tutta irta di picche, brandistocchi, e simili.

Istruire. *v. att. Crusca:* « Instruire, Ammaestrare. » Raggiugliare, Informare. *propr.* Esporre teoria e pratica di scienze, lettere, ed arti, perchè altri impari. — *ISTRUIASI, rifl.* Ricevere e Approfittare dell'ammaestramento. *P. pres. ISTRUENTE, pass. ISTRUITO, ed ISTRUITO.*

Istruito. *Manuzzi. add.* da Istruire.

Istrumento. *s. m. Crusca:* « Instrumento. Qualunque arnese che serve agli artefici. » Onde lo scalpello, il martello, la sega, e simili, sono Istrumenti delle maestranze.

2° **Istrumento**, Quello col quale, o per mezzo del quale, si fa una cosa: onde il sestante, il cronometro, la carta, Strumenti di piloti.

3° **Istrumento**, Arnese a fiato o a corda, donde, si trae suono modulato: onde la tromba, la chitarra, il tamburo, e simili, strumenti di musica.

Istrurre. *v. att. Term. mil. Grassi.* Raccogliere un esercito, e fornirlo di quanto occorre perchè possa entrare in campagna. *P. pres. ISTRUENTE, pass. ISTRUITO.*

2° **Apparecchiare armi, vittovaglie, attrezzi**, ogni cosa necessaria alla guerra.

3° **Ordinare i soldati ad una fazione, Metterli in punto, Schierarli.**

Istrutto. *add.* da Istruire e Istrurre.

Istruttore. *verb. m. Montecuccoli, Manuzzi.* Istruttore. Colui che ammaestra le reclute, i novizzi, nel maneggio delle armi e negli esercizi militari e navali.

Istruzione. *s. f. (Instructio, onis, f. Δίδαγμα, ατος, τό.) Crusca:* « Istruzione, L'Istruire, Ammaestramento: » Azione dell'Istruire. — Norma che si dà altrui intorno a checchessia per suo governo.

2° **Istruzione. milit.** Ammaestramento teorico e pratico di tutto ciò che concerne scienza ed arte militare, che i giovani pigliano, ed i veterani possiedono.

3° **L'Istruzione**, altresì, Quel foglio sottoscritto dai ministri di Stato o dal generale supremo, o da chi n'abbia autorità, nel quale sono prescritte le operazioni di guerra, i viaggi, i luoghi, i porti, le fermate, il contegno da tenere cogli amici, o nemici, o neutrali; e tutto quello che deve essere eseguito dai capi di corpo o di squadra. Diversa cosa dalla Commissione: questa contiene ordine semplice, pognamo Va, Resta, Accompagna, Piglia, Conduci, e simili: ma l'Istruzione aggiugne le regole da tenersi ed i particolari da osservarsi nelle operazioni affidate.

Ivernare. — *v. SVERNARE.*

Itinerario. *s. m. (Itinerarium, ii, n. Ὀδοιπορικόν, τό.) Crusca:* « Descrizione del viaggio. »

2° **Itinerario. Term. mil.** L'ordine della marcia o della navigazione di esercito, armata, o squadra, dato in scritto al comandante, nel quale sono notati esattamente i luoghi di fermata, i paesi, i fiumi, le distanze, i ponti, e simili, lungo la strada che si deve tenere. Noti gli Itinerari delle strade militari tracciate dai Romani: i quali, secondo *Vegezio*, avevano anche le carte topografiche e nautiche, come le nostre. — *v. TABELLA, e GRUMA.*

3° **Itinerario**, altresì Quella scrittura o foglio di via, della quale si munisce un soldato o marinaio isolato, o una banda di essi, che vadano a raggiungere il corpo dal quale son distaccati; o che viag-

giano per altra commissione o permesso. Nel foglio sono notati i luoghi di partenza, di passaggio, e di arrivo; dove hanno a trovare la posata, i viveri, i superiori, e simili avvertenze.

Itinerario. *add. Fanfani.* Attenente al viaggio.

Itimere. *s. m. Term. arch. (Iter, itineris, n. 'Oδεία, ας, ἦ.) Manuzzi,* Viaggio così di terra come di mare.

J

Jácht. *neolog. — v. YACHT.*

Jácio. *idiot. nap. — v. GIACCIO.*

Jácolo. *s. m. Manuzzi.* Dardo, Freccia.

Jadí. *s. f. pl. — v. 'IADI.*

Jápigo. *s. m. Fanfani.* Nome di vento Maestrale; buono per navigare dalla Japigia, o Terra d'Otranto, in Grecia. *Orazio,* pel viaggio di Virgilio ad Atene, pregava Eolo di mettere in catena tutti i venti, eccetto Japige.

Járba. — *v. LIBECCIO.*

Járdá. *s. f. — v. IARDA.*

Jattána. *s. f. Crusca:* « Vantamento, Millanteria » Vanagloria.

Jattúra. *s. f. Crusca. — v. GIATTURA,* anche nel senso *archeol.*

Javà! *interj. Pantera. — v. GIAVA.*

Jemále. *add. Crusca:* « Vernereccio, Del verno. » Attenente al verno.

Jélio. *s. m. Fanfani.* Corpo riputato semplice dai Chimici, e classificato tra i metalli. Si estrae dalle alghe e fuchi marini: ha forma di lamelle lucenti, odore ingrato, color tanè carico, facilmente volatile. Serve alla fotografia, e forma la patina sensibile, perchè sommamente soggetto alla luce, massime quando sia unito col bromo.

Jélla. *s. f. Fincati.* (Forse dell'antica Zola). — *v. SCHELMO.*

Jélico. *add. Crusca. propr.* Attenente alla Jonia di Grecia. È aggiunto di uno degli ordini di architettura, di che i costruttori civili, militari, e navali.

Jubilásione. *s. f. Fanfani. — v. GIUBILAZIONE.*

Judiciária. — *v. GIUDICIARIA.*

Jugále. *add. Fanfani.* Attenente al giogo.

1° Jugale. *Term. archeol. (Jugalis, le. Ζυγίτης, ου, ὄ.)* Rematore del giogo. Ciascun di quelli che gli antichi dicevano Zigiti.

Júgero. *s. m. Crusca:* « Spazio di lunghezza di terreno di piè 240; e di larghezza piedi 220. » cioè. Unità di misura superficiale tra Romani, equivalente a circa metri quadri cinque mila. Con questa si distribuivano le terre ai soldati. Due jugeri era il patrimonio di ogni cittadino romano sotto i re, sette jugeri al tempo della repubblica.

Júgo. *s. m. Manuzzi.* Giogo.

2° Jugo. *Term. arch. (Jugum, gi, n. Ζυγός, ὄ.)* Secondo ordine dei remi nelle poliere. *Virg. vi, 444:* « Per juga longa sedebant. »

Junióre. *add. Manuzzi.* Il più giovane; e dicesi per lo più parlando di fratelli, o per distinguere gli omonimi.

Jussóre. *s. m. Term. archeol. Forcell. app. (Jussor, oris, m.) Scheffer,* 306. L'aguzzino che comandava alle ciurme.

K

Kepi. per Cappello. — *v. CHEPPI.*

Kepleríane, leggi. — *v. PIANETA.*

Krúpp. Nome di famiglia del notissimo fabbricatore di artiglierie in Germania, e de' suoi sistemi.

Per ogni altra voce archeologica e straniera, *v. col CH.*

L

Labárda. *s. f. Crusca:* « Sorte d'arme in asta. » Sincope di Alabarda. *v.*

Labardáccia. *s. f. Crusca:* « Peggior di Labarda. »

Labardáta. *s. f. Manuzzi.* Colpo di labarda.

Labardóne. *s. m. Fanfani. propr. accr.* di Labarda.

Labáre. *s. m. (Labarum, i, n. Λαβάρων, τὸ.) Manuzzi.* Insegna militare dei Romani, che in principio era la veste sanguinosa di alcun nimico trucidato, messa sur asta per segno di vittoria: appresso ebbe forma di paludamento militare, aggruppato a festoni sull'asta d'un pennoncello: indi gli imperatori lo fecero ricchissimo di porpora e d'oro, da mettere innanzi nelle battaglie, oggetto di riverenza ai soldati. Finalmente Costantino pose una corona sull'asta, una Croce sotto alla corona; e scrisse sul drappo pendente il monogramma di Cristo, e il motto: *Tu vincerasi con questo segno.*

Labbráta. *s. f. Fanfani.* Colpo dato col labbro, o sulle labbra, in ogni senso di labbro.

Labbréte. *s. m. Fanfani. dim.* di Labbro.

Labbrettíne. *s. m. Fanfani. dim.* di Labbretto.

Labbriccíuole. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Labbro in *pl.* le labbricciuola. »

Labbríne. *s. m. Fanfani. dim.* di Labbro.

Labbro. *s. m. Crusca:* « Estremità della bocca colla quale si coprono i denti e si formano le parole. »

1° Labbro, nelle arti, si intende Orlo o Canto arrotondato di checchessia.

2° Labbro. *Term. archeol. (Labrum, i, n. Χείλος, εος, τὸ.)* Il capo di banda della nave.

3° A labbro. *mod. avv.* A risalto.

Laboratório. *s. m. Manuzzi.* Luogo dove i Chimici e le maestranze tengono i loro fornelli ed officine, per quelle operazioni che vogliono studio speciale e delicata esecuzione, massime per la chimica applicata ai diversi mestieri militari e navali, la pirotecnica, e simili.

Lácca. *s. f. Crusca:* « Discesa, Ripa. » *propr.* Pendio di monte o di colle.

1° Lacca. Nome comune di diverse paste coloranti per uso di pittori.

2° Lacca, Sorte di gomma che entra nella composizione della cera da sigillo, e di alcune maniere di vernici gentili.

3° Lacca, (errore di copisti). — *v. LATA.*

Laccéte. *s. m. Fanfani. dim.* di Laccio.

Laccétta. *s. f. Fanfani. idiot. flor.* per Raccetta. *v.*

Lacciája. *s. f. Fanfani.* Lunga corda a cappio scorsojo colla quale i mandriani, destramente scagliandola, accalappiano quella bestia che lor piace separare dalle altro. Voce acconcia ai marinari in

molte occasioni, pognamo per accalappiare dal easero qualche pallscherma pel suoi alberi quando avesse rotto le barbette, gli ormeggi, e simili.

Lacciáre. *v. att. Manuzzi.* Sincope di Allacciare. *v. P. pres. LACCIANTE, pass. LACCIATO.*

Lacciáto. *add. da Lacciare.*

Lacciátore. *verb.* Chi o che laccia.

Lacciátura. *s. f. Fanfani.* Lo stesso che Allacciatura.

Lacciòre. *add. Fanfani.* Che tende lacci, che ha lacciuoli.

Laccio. *s. m. Crusca:* « Legame, o foggia di cappio, che scorrendo lega e stringe subitamente ciò che passandovi li tocca. »

Laccio. *fig. Term. mil.* Qualunque sorta d'insidia, agguati, stratagemmi contro nemici.

Lacciòle, e **Lacciòle.** *s. m. Crusca:* « *dim.* di laccio. » *ass.* Laccio minuto. *fig.* Insidia, Frode.

Lacerábile. *add. Manuzzi.* Soggetto a lacerazione, che può lacerarsi, o esser lacerato.

Laceraméto. *s. m. Crusca:* « Il Lacerare. »

Laceránte. *Crusca:* « Che lacerà. »

Laceráre. *v. att. Crusca:* « Sbranare. » Ridurre in brani senza strumenti di taglio. — **LACERARSI,** *rifl. att.* Stracciarsi, Sbranarsi, senza taglio di strumenti affilati o incidenti. *P. pres. LACERANTE, pass. LACERATO.*

Lacerarsi, parlando di vela, dicono i marinari, quando essa si squarcia, massime per la furia del vento. Se la spinta del soffione supera la resistenza del tessuto, la vela va in pezzi: e tanto furiosamente è sbranata, che, al dire dei marinari, il vento se la mangia. Lo stesso succede per impeto di buféra, quando la tela (o per vecchia avaria o per traforo recente di progetti) lascia al vento, che la gonfia, il passaggio per qualche forame, che subito è slargato nel senso verticale, e la vela va in brani. Possono anche lacerarsi nell'imbrogliarle col vento gagliardo, se non si manovra con le dovute precauzioni di sottovento.

Lacerativo. *add. Fanfani.* Atto a Lacerare.

Laceráto. *Crusca:* « *add.* da Lacerare. »

Lacerátore. *verb. Manuzzi.* Chi, o che lacerà.

Lacerátura. *s. f. Parrilli.* L'effetto del Lacerare.

Lacerazióne. *s. f. Crusca.* L'azione del Lacerare.

Lacero. *add. Crusca:* « Lo stesso che lacerato. »

Láce. *s. m. Crusca:* « Lo stesso che Lago. » Vocé poetica e acconcia alle rime.

Lácta. *idiot. — v. LATA.*

Láda. *idiot. — v. LATA.*

Ládino. *add. Pantera, Stratico. Term. di artigl.,* che i nostri antichi bombardieri, già consapevoli della moderna teoria intorno alle palle forzate, davano a Quella palla di cannone o di arcobugio, che era troppo piccina, e di stretti lati: o, come la chiamava *Achille Tarducci, 1601:* « Balla corrente, et non bene assettata: » la quale perciò non faceva tiro lontano. Il *Pantera* nel 1614, insieme a questa voce *Ládino,* fa menzione di palle cacciate a forza nell'artiglieria, e *Franc. di Giorgio* scrive: « Se le pietre saranno alquanto latine, faccisi il circino di stoppa acció che me' commetta. » *Promis, II, 435.*

Ládino, si usa oggidì dai macchinisti altresì, per Aggiunto di pezzo scorrevole, allentato, o scarso, che entra senza difficoltà in un altro pezzo. Quindi dicono che lo stantuffo è ladino quando non stringe forte nel cilindro della tromba.

3° Ládino, dirai sempre meglio che *latino,* per evitare gli equivoci, e perchè detto e scritto così dagl' antichi e dal *Pantera.*

Ládre. *s. m. Crusca:* « Colui che toglie la roba altrui di nascosto. »

2° Ladro di sabbia, chiamano i marinari, Quel timoniere infingardo che scuote sovente l'ampolletta, perchè più presto passi il tempo di sua guardia.

Ladromágia. *s. f. Manuzzi, e Bartók.* Lo stesso che Ladronaja.

Ladromája. *s. f. Crusca:* « Multitudine di ladroni. » Ritrovo di Ladroni, Amministrazione ingiusta di checchessia.

2° Ladronaja, Spedizione militare fatta senza giusta ragione motiva, e con danno degli innocenti ai quali si rapiscono e si mandano a male le robe.

Ladróne. *s. m. Crusca:* « *accr.* di Ladro, e comunemente significa assassino. »

2° Ladrone di mare. — *v. PIRATA.*

Lágo. *s. m. Crusca:* « Rannata d'acque perpetue, che surgono nello stesso luogo ove elle si adunano. » Grande estensione d'acque permanenti e profonde, circondate dalle terre. Acque o sorgenti in quel luogo, o colanti dai monti, o sparse dai fiumi che vi entrano ed escono.

a. *Lago,* dentro terra, largo, profondo, e di acqua dolce.

b. *Laguna,* in riva al mare; acqua salsa, non molto profonda, quasi stagnante.

c. *Estuario,* Laguna dove entra ed esce perpetuamente la marèa.

d. *Stagno,* acqua morta, sottile, di fiume o di mare, in terre basse.

e. *Palude,* Specie di stagno, ove l'acqua si asciuga nella state.

2° In tempo di guerra, anche sui laghi è battaglia, e i marinari scorronvi col loro barchereccio più o meno grande, secondo la qualità del luogo. Talvolta si armano le barche del lago istesso, talvolta se ne costruiscono sulle ripe, o vi si conducono per terra, o pel fiumi, ed anche scavalcando i monti. *Doc. st. 2° 495. — 4° 341.*

Lagúme. *s. m. Crusca.* Quantità di laghi, estensione di allagamento.

Lagúna. *s. f. Crusca.* Ristagno di acqua salsa presso la spiaggia del mare, separato da questo per alcune strisce di terra, o banchi di arena. Le lagune sono sempre livide, quantunque in comunicazione col mare, o per alcune bocche e canali, o per il flusso che scavalca i banchi, e mantiene il livello e la salsedine.

Lagunárie. *add. Term. mil.* Attenente a Laguna.

2° Compagnie lagunari, Ordinanza di soldati assueti, e specialmente pratici delle lagune.

Láma. *s. f. Crusca:* « *propr.* La parte della spada che è fuor dell'elsa e del pomo. » Il ferro della spada, e di ogni altra arme bianca, dall'elsa alla punta.

a. *Parti della lama,* co' nomi loro come segue: il Codolo, il Tallone, lo Stile, il Filo, il Taglio, la Costa, il Dorso, lo Sguscio, gli Spigoli, il Piatto, il Forte, il Debole, il Falso, la Punta, la Cuspide.

b. *La lama* vuol essere d'acciajo ben temprato, leggera, non troppo elastica, e sempre capace di intaccare il ferro senza essere intaccata. Ho vedute nella Siria le lame damaschine, celebratissime in ogni parte. Non si curvano, come le nostre, sotto la

pressione laterale: ma con un colpo solo di destro berroviero rompono l'ossa e tagliano la testa.

c. Mettere a cavallo una lama, Montaria, o Armarla, significa Acconciare alla lama tutti i suoi fornimenti che possono vedersi alle voci IMPUGNATURA, FODERO e CINTA.

d. Ventire a mezza lama, Modo di dire militare, traslato dalla scherma, quando i combattenti tanto si avvicinano, che giungono intorno alla metà delle spade o lame.

2° *Lama*, altresì, Piastra di metallo qualunque.

3° *Lama*, Estensione superficiale di basse campagne.

4° *Lama d'acqua*. *fig.* Strato sottile, piano, e largo di essa acqua.

5° *Lama gallic.* — *v.* ONDA.

Lamascia. *s. f.* *Fanfani*. *pegg.* di Lama, e si dice altresì *fig.* per Uomo di mal affare.

Lambente. *Manuzzi*. *add.* Da Lambire, Che lambisce, che lecca, che tocca a fior di labbro, e si dice di qualsivoglia tiro, che sfiora la superficie; o appena tocca orlo o lembo.

Lambiccato. *v. att.* *Crusca*: « Distillare per lambiccato » e *fig.* Sottillizzare, Ghiribizzare. — *LAMBICCARSI*, *rifl. att.* Stillarsi come per lambiccato: Sottillizzare, Fantasticare di cervello. *P. pres.* *LAMBICCANTE*, *pass.* *LAMBICCATO*.

Lambiccato. *s. m.* *Crusca*: « Limbiccato. » Strumento da stillare, e di grand'uso nei laboratori. Una caldaja riceve le materie che vogliono stillare, ed un coperchio ben saldo la chiude da ogni parte, salvo l'angusto canale, donde a forza di fuoco, si trae l'umore più volatile della materia posta nel vaso, e si fa gocciolare per raffreddamento artificiale di bagno. Il luogo da ciò dicesi Distillatojo.

2° *Lambiccato*, altresì, Apparecchio chiuso, nel quale si pongono le sostanze volute calcinare, o carbonizzare.

3° *Lambiccato*, altresì, Caldaja distillatoria, donde si trae il gas idrogeno carbonato per empirie e gasometri della illuminazione notturna.

Lametta. *s. f.* *Crusca*: « dim. di Lama. »

Lamia. *s. f.* *Fanfani*, *De Marchi*. 236, linea 9. Volta rustica a copertura di grotte, sotterranei, o casematte.

Lamièra. *s. f.* *Crusca*. *prop.* Piastra sottile di ferro o di altro metallo. Ve ne ha di più qualità, secondo la grossezza o il finimento del lavoro: Bandone, Lamierino, e Lamierotto, dolce e forte a colpi di mazza, o a distendimento di trafilta. Serve a foderare di rame i navigli, a costruirli in ferro e in acciaio, a molte parti della macchina, alle casse, ai foderi, alle sciable, e ad infiniti usi della milizia e marineria. Secondo sue qualità dicesi galvanizzata, martellata, cilindrata, spugnosa, granita, corrugata, e di ritaglio.

2° *Lamiera*, presa la materia pel composto, significa Armadura del petto, e della persona, corazza, usbergo, fatto di lamiera.

Lamierino. *s. m.* *Term. mar.* Lamiera alquanto sottile.

Lamierotto. *s. m.* *Term. mecc.* Lamiera alquanto grossa.

Lamina. *s. f.* *Crusca*: « Lama. » *prop.* *dim.* di Lama, sia di metallo, sia di vetro o di qualsivoglia cosa conformata a guisa di piastra, cioè ridotta a larga sottigliezza.

Laminare. *v. att.* *Fanfani*, *Biringuccio*, *Carena*. Ridurre i metalli in lamine, col laminatojo. Distendere checchessia in lamina, ed anche Coprir con lamina. *P. pres.* *LAMINANTE*, *pass.* *LAMINATO*.

Laminato. *add.* *Fanfani*. Che è ridotto in lamina.

Laminatojo. *s. m.* *Carena*. *Term. di magnano*. Strumento per Laminare. Si compone di due cilindri d'acciajo, uno sopra l'altro e paralleli, che girando sul proprio asse in versi opposti, schiacciano la piastra che si fa passare tra loro. Secondo che si registrano i cilindri a maggiore o a minore prossimità, esce lamiera di grossezza diversa.

Laminatura. *s. f.* *Term. mecc.* Effetto del Laminare.

Laminazione. *s. f.* *Picasso*. Azione di Laminare.

Laminetta. *s. f.* *Crusca*: « dim. di Lamina. »

Laminoso. *add.* *Crusca*: « Che ha lamine. » Pien di lamine.

Lámpada, e *Lámpana*. *s. f.* (*Lampas*, *adis*, *ἡ*, *λαμπάς*, *ἀδος*, *ἡ*.) *Crusca*: « Vaso senza piede, nel quale si tiene acceso il lume. » La lampada include il concetto della gentilezza e della sospensione, come sarebbero quelle che si usano nei bastimenti, più o meno ricche, secondo la dignità del luogo o delle persone. Le più nobili nelle camere degli ufficiali. Sempre tenuto in bilico, perchè restino a piombo, non ostante il rullio delle mareggiate. Si usa la sospensione cardanica, si mette il loro centro di gravità al di sotto del fulcro, si collocano nelle sale, sotto gli osteriggi, presso la mensa, ed ovunque fa bisogno.

2° *Lampada di barcollamento*, si chiama quella che, oltre alla sospensione cardanica, ha un bracciolo aguzzo, pel quale si conficca sul ponte o sulla murata, e la lampana sta pur ritta.

3° *Lampada del porto*. — *v.* FARO.

4° *Lampada a luce elettrica*. — *v.* ELETTRICO.

Lampadario. *s. m.* *Fanfani*, *Nagalotti*. Lampada di comparsa, con molti lumi.

Lampánajo. *s. m.* *Crusca*: « Che fa le lampane. » O che attende ad esse.

Lampánetta. *s. f.* *Manuzzi*. *dim.* di Lampana.

Lampantino. *s. m.* *Manuzzi*. *dim.* Minimo di Lampana, piccola e gentile.

Lampante. *add.* *Crusca*: « Risplendente, Lucicante. » Aggiunto di cose chiare e pregevoli.

Lampare. *intr.* *Crusca*: « Lampeggiare. » *ciòè*. Risplendere a un tratto la luce elettrica, vicina e vivace. — *P. pres.* *LAMPANTE*, *pass.* *LAMPATO*.

2° *Lampare*. *fig.* Risplendere come il Lampo.

3° *Lampare*, è vivo e vicino. Balenare languido e lontano. Lampeggiare è *freq.* Via la confusione.

Lampázza. *s. f.* *Term. mar.* *Pantera*. Feltone lungo di legno forte, che si lega a qualunque verga, quando dia segno di schiappare, perchè non consenta; e la rottura non si faccia maggiore. L'etimologia viene da *Ala* o striscia di legno; posta fuori dell'ordinario, cioè *Pazza*: come ho detto di casamatta, di carromatto, e simili. Si scrive eziandio *Alapazza*, e *Lapazza* dal *Fincati*, dal *Parrilli*, e dallo *Stratico*. Io seguo l'ortografia più naturale ai marinari, e venuta dalla più antica tradizione del *Pantera*. « Lampazze sono legni che si legano agli alberi ed alle antenne, quando hanno cominciato a rompersi, acciocchè la rottura non si faccia maggiore. »

2° *Lampazza*, altresì, Quella fetta di legno dolce che, messa sulla faccia prodiera degli alberi maggiori e composti, serve a coprire i risalti dei cerchioni ferrati, salvar la vela, e facilitare il pennone quando si issa, o si maina, o si braccia. Ne sono forniti i quattro fusti maggiori: bompresso, trinchetto, maestro, e mezzana delle fregate e dei vascelli. Ne son forniti talvolta anche i pennoni maggiori, in quel punto, ove stanno a contatto coll'albero, al fine di preservarli dall'attrito, e di volgerli meglio.

3° *Lampazza di rispetto*, Ciascuna di quelle molte che i bastimenti maggiori portano nelle lunghe navigazioni tra l'abete, per sovrapporre agli alberi o pennoni spaccati, e riparare alle avarie dell'alberatura. Si fanno anche scanalate a doccia, per meglio assettarle alle forme dei pennoni: e quelle speciali dei remi pigliano il nome di Calaverne.

Lampazzamento. *s. m. Term. mar.* Il Lampazzare.

Lampazzare. *v. att. (Stratico e-Parrilli scrivono Lapazzare.)* Mettere le lampazze, chiodarle, legarle, trincarle, stringerle con legature piane ai pennoni, agli alberi, all'antenne, alle bitte, ai bagli, all'argano, e dovunque bisogna per riparo o rinforzo.

Lampazzato. *Term. mar. add.* da Lampazzare.

Lampazzatura. *s. f. Term. mar.* Effetto del Lampazzare.

Lampeggiamento. *s. m. Crusca:* « Il Lampeggiare »

Lampeggiante. *add. Manuzzi.* Che lampeggia, Che riluce a guisa di lampo. — Aggiunto del discorso chiaro, della moneta pregevole: e per *trasi.* anche la moneta e il discorso.

Lampeggiare. *intr. Crusca. freq.* di Lampare. *P. pres.* LAMPEGGIANTE, *pass.* LAMPEGGIATO.

2° *Lampeggiare. fig.* Risplendere di fuoco o di luce, come lampo. Vale per le armi ripercosse: e ciò sempre nel *freq.* altrimenti Lampano, non Lampeggiano.

Lampéggio. *s. m. Crusca:* « Lampo » cioè. Frequente e continuo scoccar di lampi.

Lampionajo. *s. m. Fanfani.* Colui che per ufficio accende e custodisce i lampioni delle vie, del porto, dell'arsenale; e specialmente dei fari marittimi.

Lampioncino. *s. m. Fanfani. dim.* di Lampiono.

Lampiono. *s. m. Manuzzi.* Lampada grande, chiusa nella lanterna, che si adatta ai carri, specialmente militari, e ad altri arnesi, per far lume la notte.

2° *Lampioni.* Uso comune per Quelle lampade grandi che si mettono per le piazze e per le strade a pubblica utilità di illuminazione notturna.

3° *Lampioni*, Ciascuna di quelle grandi Lanterne, foderate di lamiera, coi vetri difesi da archetoni di ferro, che servono a far lume di notte sui bastimenti; ed anche di giorno nella stiva dabbasso.

4° *Lampiono di coffa.* — *v. FANALE.*

5° *Lampion di ronda*, Quello usato dai soldati, che può ad una mezza girata occultare o scoprire il lume; e che, sostenuto dal tamburo o dal tromba di compagnia, serve alle pattuglie di ronda nelle perlustrazioni notturne.

Lampionetto. *s. m. Term. mar. dim.* di Lampiono, più comodo e più manesco, di che usavano specialmente gli aguzzini delle galee per tener d'occhio i riottosi della ciurma nella notte: e per ciò chiamavansi Lampionetti di cerca.

Lámpo. *s. m. Crusca. propr.* Splendor di luce elet-

trica, somigliante al baleno, ma di bagliore istantaneo e vicino, che corre tra le nubi, tra i vapori, o nell'aria, quando si scarica l'elettricità.

2° *Lampo. fig.* La luce repentina, che esce di bocca alle armi da fuoco, nel momento che sparano.

3° *Lampo*, altresì la luce riverberata dalle spade o da altre armi forbite e liscie, quando si brandiscono o percuotono, al sole, o ai raggi di qualunque corpo luminoso.

4° *Lampo. metaf.* La luce riflessa dall'occhio nell'impeto di alcuna passione.

5° *Lampo. Term. mar.* Sorta di palischermo sommamente agile e veloce, come dice il nome: si arma con un cannoncino a prua, e serve alla marineria militare. *Bresciani*, Armeria p. 141: « I cannoni corsieri pigliano il nome dalla corsia delle galere, ed ora dalle sciatuppe, dai lampi, e dalle cannoniere. »

Lampóne. *s. m. Crusca:* « Frutto simile alle more di pianta spinosa. »

2° *Lampone. accr.* di Lampo, per luce elettrica, nel primo, nel proprio, e nel figurato.

3° *Lampone. accr.* di Lampo per Palischermo, *c. s.*

Lána. *s. f. Crusca:* « Il pelo della pecora e del montone. » Materia prima di quasi tutte le maggiori vestimenta dei marinari e soldati, riempitura delle materasse, e difesa per ammorzare i colpi delle armi da fuoco.

Lanára. *s. f. Fanfani, Monicuccoli, Moretti, Pantera, Roffa.* Lo stesso che Lanata.

Lanáto. *s. f. Term. mar. e mil. Fanfani, Grassi.* Quella capocchia di pelle villosa che inastata serve ai cannonieri per nettare l'anima delle artiglierie dopo che sono sparate. Piglia il nome dalla pelle e dal vello, per lo più di lana, ond'è coperta. Si disse pur Lanara, Lanatore, Scovolo, Setolino, e Scovolatore. Serve talvolta bagnata a rinfrescare i pezzi. Dalla parte opposta ha il cavastracci o il calcatojo. Nella marineria si usa pur asta di corda rigida e alquanto flessibile.

2° *Lanata*, altresì Quello strumento simile col quale i calafati stendono sulla carena a caldo il sevo o la pece.

Lanáto. *add. Manuzzi.* Lanuto, Lanoso, Fornito o coperto di lana.

Lanatóre. Lo stesso che Lanata. *v.*

Lánce. *s. f. Crusca:* « Bilancia. » Ciascuna delle due scodelle della bilancia.

Lancella. *s. f. Crusca:* « *dim.* di Lance. » Si dice dai marinari per piccola lancia, in senso di palischermo piccolo.

Lancetta. *s. f. Crusca:* « Strumento col quale i cerusici cavan sangue. »

2° *Lancetta. propr. dim.* di Lancia piccola e leggiera in ogni senso; ed anche nel figurato.

3° *Lancetta. Term. mar.* Piccolo palischermo gentile e leggero

4° *Lancetta*, L'Indice lanceolato degli orioli, delle bussole, e di simili strumenti.

Lancettáre. *v. att. Fanfani.* Maneggiar la lancetta. *P. pres.* LANCETTANTE, *pass.* LANCETTATO.

Lancettáta. *s. f. Fanfani.* Colpo di lancetta.

Lancettíma. *s. f. Manuzzi. dim.* di Lancetta, e in ogni senso.

Lancettíone. *s. m. Fanfani. accr.* di Lancetta, così pei chirurghi che per gli altri.

Láncia. s. f. (*Lancea*, ae, f. Λόγχη, ης, ἡ.)
Crusca: « Strumento di legno, di lunghezza intorno di cinque braccia con ferro in punta, e impugnaturà da pie', col quale i cavalieri in battaglia feriscono. »
prop. Arma lunga in asta di forme nobili e marziali, più che ogni altra di questo genere. — v. **ASTA**.

a. Tutte le nazioni, sin dalla più rimota antichità, hanno voluto tener discosto il nemico, opporre al suo procedimento le armi lunghe, ferirlo da lontano, senza perdere l'arma. La lancia risponde per eccellenza a questi intendimenti.

b. **La lancia**, al tempo della cavalleria era arme propria dei soli cavalieri e privilegio di nobiltà. Siffatta lancia era diversa dalla Labarda, e da tutte le altre aste della pedonaglia.

c. Parti della lancia cavalleresca. l'Asta lunghissima di frassino, detta pure Antenna: Fusto, Ferro, Punta, Cuspide, Drappella, Pennoncello, Troncone, Impugnatura, Padiglione, Ala, Calcio, Gorbila, e Resta. Si portava col calcio appoggiato alla staffa destra, brandita sulla coscia, spianata sulla resta. Si fleggeva ritta in terra colla puntazza.

d. Indi vennero le lance ibride: Spuntoni di ferro, annessi allo schioppo, in un'arma sola. Appuntati in terra, servivano per mirare a fermo; e rivolti al nemico, per ferire in faccia. Rispondono alle tre epoche militari: Fine della lancia, Introduzione di schioppo, Principio di bajonetta.

e. Le moderne lance, riprese dai corazzieri e dalle guide, sono Pertichette lunghe e sottili, con un ferruzzo acuto, e una banderuola a più colori.

f. **La Lancia**, si appoggia al muro, ai beccatelli, all'astiera, alla rastrelliera.

g. **Lancia**, altresì, Ogni soldato armato di lancia: e principalmente si intendeva degli uomini d'arme. Il **Ricolti** dimostra l'origine di questa milizia e di questo nome in Italia. — v. **UOMO D'ARME**.

h. **Lancia corale**, si disse di Quella che passava a trafiggere il cuore.

i. **Lancia spezzata**, Quella che dal cavaliere, dopo mortogli il cavallo in battaglia, era scoriata verso il calcio, per maneggiarla meglio a piedi contro i nemici. Quindi passò, come titolo, ai Più arditi e valorosi cavalieri. E appresso a Quella compagnia di gente nobile e scelta che per virtù e fede eletta assisteva di guardia alla persona dei Sovrani. — Indi al Cavaliere di ventura, che andava ai soldi di questi e di quello, senza far parte di niuna compagnia.

k. **Mezza lancia**, si chiamò da alcuni scrittori Quella stessa che, essendo più corta delle ordinarie, si usava soltanto dai pedoni.

l. **Lancia sulla coscia**, Posizione del cavaliere sul punto di entrare in lizza, pronto alla mira ed alla resta. Quindi l'uso di accosciarsi sulla lancia nell'entrare in qualche fortezza o città: segno di minaccia, e di conquista per forza d'arme.

m. **Capo di lancia**, Nome particolare del primo, tra i tre o sei cavalli, che l'uomo d'arme traeva in guerra seco.

n. **Drizzar la lancia**, in una mischia era segno di confusione e disordine: Alzarla sulla testa, segno di arrendersi: Abbassarla, segno di combattere: Arrestarla, segno di pigliar la mira: Correr lancia o Correre una lancia, era Giostrare, Muoversi nello steccato contro l'avversario: Far contro di lui un colpo di lancia, Rompergli la lancia addosso, senza

far uso di altre armi. Prova di ardire e destrezza nel tempo degli antichi cavalieri, i quali in questi scontri non ponevano mai la mira altrove che allo scudo dell'avversario, e coperti di tutte armi non era tanto facile che si ferissero. Le lance dovevano rompersi, ed i cavalieri restare in sella. Talvolta per disgrazia loro cadevano o infilzavano. Il re di Francia Enrico III, rompendo la lancia col conte di Montgomery, fu ferito e morto dalla scheggia del troncone, che gli entrò per la visiera da un occhio nel cranio.

o. **Lancia a fuoco**, si chiamava Quella mistura incendiaria che si legava ad una lancia di ferro acutissimo, e si balestrava a mano o con macchina a corda, per infilzarla, insieme col folgorone incendiario, contro bastimenti, torri o ponti di legname, case, munizioni e checchessia di nemici.

p. **Lancia di fuoco**, Specie di meteora lucida, e a modo di striscia, che si vede talora nel cielo.

q. **Lancia d'arrembo**, Spuntone lunghissimo di marina per contrastare agli assalitori.

r. **Lance false**, Cannoni di legno, messi in mostra dai navigli mercantili a spauracchio di pirati e gonzi.

s. **Lancia di alcuno**, vale, Cagnotto, Satellite.

z. **Lancia**, per appropriazione. *Term. di marin* Fanfani, Parrilli, Stratico, d'Ayala, Carena, Fincati. Uso comune di tutti i marinari italiani da quasi tre secoli. — Quella specie di palischermo nobile, agile, e forte, che sta al servizio del naviglio principale per sbarcare o imbarcare ufficiali e personaggi di conto. — Il nome a me parrebbe venuto dalla forma acuta di questi palischermi verso la prua; quasi a ferro di Lancia: siccome già prima Saettie dicevansi quelle più sottili in forma di saette. *Doc. st. 7^o 260:* « Aless. Zambeccari, lettera al card. « Barberini, di Civitavecchia, 5 febbraio 1642: Avendo « gettato la Lancia in mare, assali la barca. »

a. **Le lance**, di un bastimento da guerra, non sono mai meno di quattro, nè hanno più di otto banchi, e portano da otto a sedici remi. Il palamento a palelle. Il timone, un ronziro, due capi di ormeggio, i tappeti e le serrette a poppa, l'asta della bandiera e della fiamma, la tenda. Col vento possono issare due alberetti, due vele, e un polaccone. Armate in guerra per qualche fazione, mettono un obice o una caronata ben acconcia a prua; ed i baldi marinari portano moschetti, sciabola, pistole, piccozza, e spuntone. Si distinguono coi numeri, 1^a, 2^a, 3^a lancia.

b. **Capo di lancia**, diciamo a Colui che sta al timone di una lancia, e comanda ai remiganti.

c. **Padrone di lancia**, Lo stesso che Capo di lancia, ancorchè non sia il proprietario della medesima. Ma la prima locuzione è più propria per la marineria militare, la seconda per la mercantile.

d. **Lancia di ronda**, Quella che di notte o di giorno gira armata e porta un ufficiale incaricato di sopravvedere la disciplina di un'armata, la polizia di un porto, la sicurezza di una spiaggia, e simili.

e. **Lancie dei tonnarotti**, chiama lo **Stratico**, Quelle due barcacce che reggono la distesa laterale della rete chiamata **Leva**, e servono anche per calare e salpare la Tonnara.

f. **Lancia degli ufficiali**, Quella che, presso ai bastimenti da guerra, si tiene netta, gentile, e sempre pronta al servizio dei graduati.

g. Lancia del capitano. — v. SCHELMO.

h. Lancia, sulle ruote. — v. SCHIFO.

Lanciable. *add. Manuzzi.* Che si può lanciare, Atto ad essere lanciato, Che si suol lanciare.

Lanciadóre. *verb.* Chi, o che scaglia la lancia. — v. LANCIATORE.

Lanciaffùcc. *s. f. Parrilli.* — v. LANCIA.

Lanciafuóri. *Fincaí.* — v. BUTTAFUORI.

Lanciajó. *s. m. Manuzzi.* Colui che fa e vende lancia. Onde frequenti le vie de' Lanciáj, in Toscana e altrove.

Lancialóvi. *Stratico.* (per trad. *Bulle-au-loff.*) — v. BUTTAFUORI.

Lanciaménto. *s. m. Manuzzi.* Il Lanciare.

Lanciaménto di prua, vale, Lancio. v.

Lanciaméte. *part. pres. Manuzzi.* Che lancia, che si lancia.

Lanciará. *s. f. Maffei, India. Botta. II, 20. Serdonati, Fanfani.* Lo stesso che Lancia o Palischermo: ma voce di letterati, non tecnici: voce ignota ai marinari.

Lanciaré. *v. att. Crusca:* « Scagliare la lancia, o simili. » Scagliare Lanciotti, Dardi, Fiocine, ed altre armi in asta. — *fig.* Scagliare con impeto checchessia. — LANCIARSI, *rifl. att.* Scagliarsi con impeto, Avventarsi con estrema rapidità addosso all'avversario, o verso il luogo che si vuole occupare. — LANCIARSI, *recipr.* Avventarsi i due nemici risolutamente l'uno sull'altro. *P. pres.* LANCIANTE, *pass.* LANCIATO.

1° Armi da lanciare, si dicono, Quelle che si scagliano a mano, come dardi, giavellotti, fiocine, e simile.

2° Lanciare, vale anche, Ferire, Percuotere.

3° Lanciare in mare. — v. VARARE.

Lanciaspezzáta. *s. f. Fanfani.* Lancia troncata quasi in mezzo, dal padiglione in giù.

1° Lanciaspezzata, per *trasi.* Cavaliero, che, dopo mortogli il cavallo, spezzava la lancia per combattere a pie'.

2° Lanciaspezzata, Soldato di guardia al corpo di alcun principe; e talvolta Cagnotto, Scherano.

Lanciatá. *s. f. Crusca:* « Colpo o Percossa di lancia. »

1° Lanciata, lo spazio di quanto va lontano una lancia scagliata con grand'impeto.

Lanciató. *Crusca. add.* Da lanciare. — v. SCAGLIATO.

2° Golfo lanciato. — v. GOLFO.

Lanciatója. *s. f. Fanfani.* Rete che si lancia.

Lanciatóje. *add. Grassi e Fanfani.* Si dice di armi, di reti, o di ciò che è atto ad esser lanciato.

Lanciatóre. *verb. Crusca:* « Chi o che lancia. » Nome generico di chi scaglia dardi, aste, spuntoni, fiocine, reti, cappi, o altra cosa lanciabile.

2° Lanciatore, nome speciale del Soldato che combatteva da lontano scagliando i lanciotti o dardi, dei quali era armato.

3° Lanciatore, nome speciale del Marinaro che ritto sulla prua scaglia il ferro nella pesca dei cetacei.

Lancióre. *s. m. Grassi e Fanfani.* Soldato a cavallo armato di lancia, secondo l'uso moderno.

1° Lanciere, soldato in genere armato di lancia.

3° Lanciere, ciascun marinaro assegnato a vogare nelle lanciae.

Lancióre. *add. Manuzzi.* Di lancia, Attenente

a lancia, in ogni senso. Dicesi di chi brandisce lanciae, come soldato lanciero; o di chi le fabbrica, come artefice lanciero; o *mar.* di chi le voga, come marinaro lanciero.

Láncio. *s. m. Crusca:* « Salto grande. » Nel senso proprio compete ai cavalli, ai cavalieri, ai fanti, ai marinari, quando spicchino alcun salto grande. Si dice *fig.* anche della prima spinta del naviglio, in mare, che meglio si chiama Varo, se parte dal cantiere; Guizzo, se naviga all'orza.

1° Lancio. *fig.* Chiamano i marinari. *Stratico, Parrilli, Crescentio, 10. 12. 65.* Quella sporgenza che fa sulla chiglia la ruota di prua in avanti, e la ruota di poppa in dietro. — Si misura in angolo e in distanza tra le perpendicolari, dalla testa della ruota all'estremità della chiglia. *Stratico* lo chiama Lanciamento, *Parrilli* Slancio, *Crescentio* Sgarramento e Slanzo: noi diciamo semplicemente Lancio, perchè esprime meglio la sporgenza, e così si usa dire, senza la fuga, senza la percossa, e senza lo squarcio delle sperpetue varianti dei dialetti.

3° Il lancio, delle due ruote, non ha regola fissa. Ciascun costruttore si governa colle sue misure. *Bartolommeo Crescentio*, così per le navi, come per le galere, e tanto a poppa che a prua, disegna gran lancio, quasi il decimo della chiglia. *Dalmei* stabilisce il dodicesimo di tutta la lunghezza della nave. In generale si può dire che la ruota di prua ha sempre più lancio di quella di poppa: che un bastimento di troppo lancio in avanti soffrirà di beccheggio, e stenterà a rilevarsi, a stringere il vento, a mettersi all'orza: quello di poco lancio camminerà lento, barcollerà spesso, appoggerà tardi. In genere si costuma dar più lancio alle corvette, alle fregate, ai bastimenti di corsa, che non ai vascelli di linea. In genere si osserva che quanto più l'arte del costruttore viene a perfezione, tanto più il lancio diminuisce. Ho veduto, nel porto di Suez, vicina tra loro gli estremi della differenza, tra il triangolo della Bagala etiope, e il rettangolo del Clipper americano.

Lancióla. *s. f. dm.* di Lancia. — v. LANCIUOLA.

Lancióne. *s. m. Crusca:* « *accr.* di Lancia. »

2° Lancione, chiamano i marinari col *Carena*, Una barcaccia grossa, cioè, una specie di zatterone maggiore per diversi usi, massime per lavori idraulici.

3° Lancione, *Doc. st. 9° 116. 245. 305.* — Specie di piccolo naviglio da guerra, minore delle cannoniere, e dei feluconi, costruito sul taglio e garbo delle lanciae comuni, con una coperta, due antenne, qualche cannoncino o petriero, venti uomini di sua gente, e usato per lo più a guardare le coste e le spiagge.

Lancióniére. *s. m. Crusca:* « Soldato armato di lancia grande. »

1° Lancioniere. *Term. mar.* Marinaro che naviga sul lancione.

Lancióniére. *add.* Attenente a lancione, *c. s.*

Lancióttáre. *v. att. Crusca:* « Ferire di lanciottó, » Scagliare lanciotti.

Lancióttáta. *s. f.* Colpo o ferita di lanciottó.

Lancióttáto. *Manuzzi. add.* da Lancióttare, Ferito di lanciottó.

Lanciótto. *s. m. Crusca:* « Asta da lanciare. » Lancia manesca, Lancia da tirarsi a mano. *propr.* il Pilo dei latini.

2° Lanciótto, Soldato armato di lancia manesca.

Lanciuola. s. f. *Crusca*: « Lancia piccola, Lancetta leggiera. »

Landa. s. f. *Crusca*: « Term. topogr. Prateria, Pianura da pascolo, Campagna. »

2° Talvolta Landa, vale, Terreno incolto. *Fanfani*.
3° Alcuni scrivono *Landa*, in senso marinaresco, per Landra: di che vedi la voce seguente.

Landra. s. f. (*Villa, ae, f. Δεσμός, oũ, δ.*) Voce antica, ed assai comune, tra i marinai, e sempre in uso. *Parrilli, Stratico, Fincati*. (e la *Crusca* nel senso *fig.* come appresso.) Ciascuna di quelle spranghe o catene di ferro che, inchiodate al bordo, tengono fermo il sartame dell'albero.

2° La *Landra*, secondo la definizione registrata alla *Crusca*, non entra mica nel senso primo e proprio dei marinai, ma nel tropologico dei beceri. Di che se alcuno vorrà comprendere la ragione, dovrà rivolgersi al primitivo significato marinaresco: e allora vedrà il chiaro della birba: chè così l'una aderisce al bordo, come l'altra al bordello; e la prima a ritenere il sartame dell'albero, come l'altra alle passioni dei gonzi. Più onesto e più nobile il linguaggio dei marinai, e per ciò stesso meno conosciuto, come ho già detto alla voce *GANZA*. — I Greci usavano per landre le catene bronzine, *Tav. Att. II, 31, δεσμά γαλκίων*, e *Tav. XI, b. 90; δεσμά σιδερά δόκιμα ενν...* « Catene delle landre, in ferro e buone, a nove « branche... Catene delle landre in ferro e nuove, « numero cinquantacinque, e staffa una: Peso di « mine cinquantadue. » Ripetono ed aggiunge ricordi parecchi, II, a. 31. — II, b. 35, 85, 93. XI, b. 106.

3° Le *Landre maggiori*, stringono le sartie al bordo; e le minori alle coffe dei bastimenti. A tal fine si accionano due bigotte: l'una mobile e penzola alla cima inferiore della sartia, l'altra immobile e ferma al bordo o alla coffa: tra le due bigotte si arridano i collatori. I quali non potrebbero distendere la sartia, se la bigotta immobile non fosse ritenuta da forte legame al suo posto. Questo legame chiamasi *Landra*; che talvolta si fa nella precisa forma di catena snodata, e talvolta in forma di spranga battuta; ma sempre come vincolo della bigotta al corpo. Tanto la catena quanto la spranga con un capo circondano la sgorbiatura che è intorno alla faccia della bigotta, e coll'altro capo, fatto a occhio, a coda ad anello, o a staffa, sono impernate sotto al pancone della parasartia, sull'orlo della coffa o sul bordo del bastimento alla cinta.

4° Le *Landre*, pigliano il nome particolare dall'albero le cui sartie sostengono. Quindi landre di maestro, di trinchetto, di mezzana, di dritta, e di sinistra, del parrocchetto, della gabbia, e della contramezzana.

5° *Landre dei Palerazzi*, Quelle che sostengono la bigotta inferiore alla quale si arridano i ritegni degli alheretti superiori.

6° Alcuni scrivono *Landa*, per servile imitazione francese.

Landrone. *Manuzzi*. per *Androne*. *idiot.* di plebe qualunque.

2° *Landrone*, nel proprio, *accr.* di *Landra*.

Langardo. s. m. *Stratico*. Specie di bastimento mercantile, presso a poco un brigantino raffazzonato e mistico, di uso nei mari del settentrione.

2° *Langardo*, Specie di vela che, secondo lo *Stratico*, porta l'istesso nome del bastimento suddetto.

Languetti. s. m. plur. *Stratico*. — v. *LINGUETTA*.

Lanterna. s. f. *Crusca*. Strumento a modo di gabbia di varie grandezze e forme, ma sempre circondata di velo, di vetro, o di altra materia trasparente, che serve a difendere dal vento un lume che gli sta dentro.

2° *Lanterna del porto*, Quello strumento fatto di ferro, e coperto di grandi cristalli, che serve a difendere dal vento, dalla pioggia, e da ogni intemperie il lume e tutto l'apparecchio deputato a spinger lontano la luce, onde si mostra nella notte il porto ai naviganti. — v. *FARO*.

3° *Lanterna. fig.* Si chiama anche la Torre, e il Faro ove è posta, e il luogo ove si trova il lume.

4° *Lanterna cieca*, Quella tonda a doppio, con anima girevole e fatta a spicchi, che, senza spegnere il lume, lo occulta o lo mostra, o lo gitta da una parte sola, senza scuoprirti dall'altra, secondo che si gira lo spicchio aperto, o chiuso, diafano od opaco.

5° *Lanterna, fig.* Quella parte del piede degli alberi a chiave, che non è cilindrica come il resto, ma a spicchi ottagonali, distesi per tutta la lunghezza del collobambino, ed ove è precisamente la cavatoja e la puleggia per ghindarli, al modo stesso che la rabazza e la chiavarda per ritenerli al posto. — Alcuni dicono alla romanesca *Rocchello*.

6° *Lanterna*, altresì chiama lo *Stratico*, Quella parte superiore degli alberi di gabbia, che forma il preciso rigonfiamento loro ottagonale, e serve di indentatura alle crocette dei pappasfichi.

7° *Lanterna*, chiamavano gli artiglieri, Quella specie di cestello conico, nel quale essi mettevano palle e pietre e scaglie per la carica del petriero.

8° *Lanterna*, altresì è stata chiamata la Scatola della metraglia calibrata al pezzo.

9° *Lanterna*, chiamossi pure, Quello strumento d'artiglieria, che con maggior proprietà si dice *Cucchiaja*. v.

10° *Lanterna d'assedio*, dicevano, Quella pignatta piena di stoppa, catrame, petrolio, canfora e di altre materie combustibili, della quale si faceva grande uso nelle difese, per illuminare i fossi, e le mura, a fine di evitare ogni sorpresa. Queste lanterne si ponevano per lo più sopra lunghi pali, si piantavano in terra, si sospendevano lungo la muraglia dall'alto del parapetto, o si gettano accese al piè della scarpa.

11° *Lanterna*, talun vorrebbe anche sostituirla alla voce *Osteriggio*.

12° *Astuccio a lanterna*, dicono, Quello stantuffo artificioso, in forma di gabbia, nel quale si cacciano le stoppe tanto abbondanti, che escono dagli spicchi, e servono al giuoco di trombe, di cilindri, di macchine a tenuta d'aria.

Lanternaecia. s. f. *Manuzzi. pegg.* di *Lanterna*, in tutti i sensi già detti.

Lanternajo. s. m. *Crusca*: « Colui che fabbrica o vende lanterne. »

2° *Lanternajo*, Quel pubblico impiegato, al quale è affidata nei porti la cura della lanterna, della macchina, del combustibile, e dell'accensione. Ha suoi subalterni, ai quali distribuisce la sorveglianza e guardia nella notte.

Lanternaire. v. *alt. Manuzzi*. Far lume colla lanterna, *fig.* Illuminare, Illustrare.

Lanternetta. *s. f. Crusca:* « dim. di Lanterna. »

Lanternino. *s. m. Crusca.* Piccola Lanterna.

3° **Lanternino**, Nome speciale di Piccolo faro, della sua torricella, del lume, del fanale, e del luogo, ove è posto: in alcun portò piccolo, o alla bocca d'un canale, o all'ingresso d'un bacino, e simili.

Lanternone. *s. m. Crusca:* « Lanterna grande. *accr.* di Lanterna. » Ma corre raro in questo senso: in quella voce sovente per Certe lanterne foderate di pergamena o di carta dipinta, che si mettono, anche dai soldati e marinari, a far luminaria.

Lanza. *s. f. Manuzzi.* V. A. Lo stesso che Lancia.

Lanzicheneco. *s. m. Crusca:* « Voce straniera, Fante tedesco, Lanzo. » La voce tra noi si scrive in più modi: Lanzichenech, e Lanzighinetto (*Grassi*) Lanzichenecca (*Manuzzi*). Fante tedesco del secolo xv, che militava nei paesi meridionali armato alla leggiera. Costoro usavano principalmente la picca, portavano spada corta e larga, corsaletto di cuojo, e morione di ferro: facevano ordinanza serrata e ferma. Per la loro tenacità ai giuramenti, ed alle paghe, divennero guardie di principi, e repubbliche: onde a Firenze infino a oggi dura il nome alla splendida Loggia dei lanzi.

Lânzo. *s. m. Crusca:* « Soldato tedesco a piede che militava già tra noi coll'arme in asta. — v. LANZICHENECCO.

Lapazza. *Stratico.* — v. LAMPAZZA.

Lapazzaro. *Parrilli.* — v. LAMPAZZARE.

Lardare. *v. att. Crusca:* « Metter lardelli nelle carni che si debbono arrostitire. » Mettere il lardo, Inserire untume, Coprire di materia grassa e viscosa checchessia. — *fig.* Imbrattare.

3° **Lardare la vela**, dicono i marinari, Cuoprire una drapperia di stoppa, di sevo, di catrame; e così, più che dir si possa impiestrata, stenderla con quattro corde, anche per di sotto alla chiglia, verso quella parte della carena d'onde trapela nel bastimento l'acqua, a fine di riconoscere e chiudere una falla. — Con questi quattro lardelli i miei tedeschi, ed i seguaci loro, confondono gomene e ormeggi, cinte e zostéri, frenelli e ipozómi.

3° **Lardare le corde**, dicono altresì nel senso di Ingrossarle, col rinforzo di paglianti e morselli.

4° **Lardare**, le ruote, gli stantuffi, le valvole. Lo stesso che INGRASSARE, UGNERE.

Lardato. *Crusca:* « *add.* da Lardare. »

3° **Lardato.** *fig.* Unto, Impiestrato di sevo, di catrame, e simili.

3° **Lardato**, Ricoperto, Ingrossato con rinforzi di vecchie corde.

Lardatojo. *s. m. Manuzzi.* Ferro o strumento per Lardare.

Lardatura. *s. f. Crusca:* « Il Lardare. » L'effetto del Lardare.

Largare. *v. att. Crusca:* « Lo stesso che Allargare. » — v. e nota, che il verbo presente vien più semplice, non accenna al fine. *P. pres.* LARGANTE, *pass.* LARGATO.

Largatira. *s. f. Pantera.* Voce composta che esprime Maniera di vogare agiata, con poca fatica, e molto riposo. Significa tirare il remo a lunghi intervalli a lunghi tratti. La voce è antica in Italia; la cosa oggidì si pratica nuovamente in ogni parte, non tanto per riposare i remiganti, quanto per dar tempo al palischermo di svolgere tutto l'abbrivo ad ogni palata.

Larghétto. *sust. e add. Crusca:* « dim. di Largo. » v.

Larghézza. *s. f. Crusca:* « Una delle tre dimensioni del corpo solido. » Con questa avvertenza che regolarmente si piglia la lunghezza dall'avanti all'indietro, la profondità da alto a basso; e la larghezza da dritta a sinistra. Per ciò la definizione della *Crusca* vuolsi ridurre così: Quell'una tra le tre dimensioni del corpo solido, che regolarmente si misura da dritta a sinistra.

2° **Larghezza**, del bastimento, della macchina, della valvola, del cilindro, della fronte, della linea, della battaglia, e simili, significa la Misura loro presa da dritta a sinistra.

3° **Larghezza maggiore**, si dice Quella che nelle figure irregolari si piglia tra i due punti di dritta e sinistra, ove essi superano ogni altra distanza.

4° **La maggior larghezza**, nei bastimenti, si misura al Baglio maestro, e questa è principalissima dimensione per stabilire il garbo dello scafo; e la capacità del corpo. Nei vascelli tondi e goffi del tempo passato la larghezza era un terzo della lunghezza. Nelle galere snelle e sottili, un settimo. I moderni piroscafi seguono più da presso la ragione dello galere, che non dei vascelli.

Lárgo. *s. m. Crusca:* « Larghezza, spazio. »

2° **Largo**, dicono i marinari Tutta l'ampiezza del mare: onde Pigliare il largo, Spingersi al largo, Andare o Venire dal largo, significano Andare, Venire, Pigliare, Spingersi alla ampiezza del mare, lungi da terra, laddove il mare non è stretto da continenti vicini.

3° **Al largo**, parlando di Capo, Porto, Città, Isola, e simili, è frase marinaresca, la quale significa la posizione del bastimento in alto mare, ma rilevando per dritta linea e lontana da questo o quel luogo.

4° **Il largo di poppa**, dice il *Botta*, 6, pel Castello. Ma queste sono larghezze oratorie: deve dirsi Cassero con nome proprio in una sola parola, e non con quattro.

Lárgo. *add. Crusca:* « Che ha larghezza » contrario di stretto.

2° **Vento largo**, pe' marinari, Quello che colla direzione del bastimento fa angolo molto aperto, dalla parte della prua. Quindi il vento tanto sarà più largo, quanto più si discosta dalla faccia; e tanto più stretto, quanto più se le avvicina.

3° **Vento del largo**, Quello ch'è opposto al vento di terra, cioè che viene dal largo mare.

4° **Larghe**, si dicono le scotte, le sartie, le manovre, gli stantuffi, le valvole, e simili, quando non sono nè tese, nè strette a dovere.

Lárgo. *adv. Crusca:* « Largamente. » Onde girar largo, Volgere, andar largo ai canti, significa, Discostarsi dai pericoli. Cavalcar largo, A gambe aperte.

2° **Largo!** Voce di comando militare e marinaresco, che altrui intima di tirarsi indietro, di allontanarsi.

Largotira. — v. LARGATIRA.

Largume. *s. m. Manuzzi.* Quantità di larghezza, Spaziosità.

Largura. *s. f. Crusca:* « Larghezza, ma non la diremmo se non in significato di Grande spazio, Spaziosità. » Effetto del Largare, che tal sia di fatto, o per tale immaginato.

Lári. *s. f. pl. Grassi, e Fansani.* Quella estrema sommità delle montagne, donde si partono le acque

e scendono per gli opposti fianchi di esse. Dagli stessi lari supromi delle Alpi nostre colano per diverse vallate inverso ai cardini del mondo, i quattro maggiori fiumi d'Europa: ad ostro il Po, a borea il Reno, a levante il Danubio, a ponente il Rodano.

Lárice. s. m. *Crusca*. Albero resinoso, della famiglia de' coniferi, di alto fusto, appartenente al genere pino: cresce naturalmente sulle alpi, ama i luoghi freddi, i terreni argillosi, petrosi e magri.

Láscia. s. f. Sorta di pesce d'acqua dolce, la cui carne dicesi altrettanto sana, che morbida. *Dante* l'usò per ogni genere di morbidezza fluviale e marina: e specialmente per la umida costellazione iberna dei Pesci. *Purg.* 32^a, 54:

- La gran luce del Sol con quella casca, . . .
- Che raggia dietro alla celeste Lasca. •

Lasciare. v. att. *Term. mar. Parrilli, Stratico, Carena, Carbone, Fincati*. Derivato da *Lasca, Lasco* e *Laschità* della *Crusca*; e dal latino *Laxare habenas*: Lasciare la briglia sul collo al cavallo, senza perderne la volta. — Verbo, tra i marinari, di tecnico e proprio significato, per Render lasco, Dare tanto di corda libera alla manovra, quanto basta per allontanarla, senza che per questo sfilii, nè si perda la cima del tirante. Dunque Allentare alquanto, Contrario di Tesare. — v. la sinonìa al verbo TIRARE. *P. pres.* LASCANTE, pass. LASCATO, e LASCO.

2° *Lasca!* Comando di mollare il tirante dell'oggetto indicato: *Scotta, Bolina, Ormeggio*, e simili.

Lascità. s. f. *Crusca*: • Voce antica; Astratto di Lasco. • Voce nostrana, sempre viva e verde tra i marinari, al paro che Lasco e Lascare. Significa, Qualità di ciò che è lasco, e alquanto lento.

Lasciamento. s. m. *Crusca*: • Il Lasciare. •

Lasciante. *Manuzzi*. Che lascia.

Lasciare. v. att. *Crusca*: • Non torre, e non portar seco in partendosi checchessia. • vale altresì, Permettere, Concedere, contrario di Tenere o di Impedire. *P. pres.* LASCIANTE, pass. LSCIATO.

2° *Lascia!* Voce di comando, per lo più ai timonieri ed ai macchinisti. Lascia correrel! Lascia abbatterel! Lascia poggiarel! cioè, che essi non oppongano ostacolo nè di macchina nè di timone alla corsa, all'abbattuta, alla poggiana.

3° *Lasciare. intr.* Detto dell'ancora, Perdere il ritegno al fondo, Staccarsi dal fondo. — Indi Far lasciare, vale Costringere l'ancora a levarsi dal fondo ove mordeva col dente della sua marra.

Lasco. add. *Crusca*: • Voce antica; Pigro, Vile. • *propr. add.* da Lascare, che vale pur Lento, Molle, e Fievole nel senso dichiarato alla voce Lascare.

2° *Lasca*, parlando di scotta, bolina, o manovra, come dir Molle, Debole, Non tesata.

3° *Lasco*, parlando di stantuffo, macchina, cilindro, trapano, e simili, Che non stringono, Che sciaquattano.

4° *Vento lasco*, vale, Debole, Leggerio.

Lásta. s. f. *Stratico*. Voce forastiera di olandesi, svedesi, ed altri settentrionali, che sovente ci torna nei libri e nei contratti: l'Unità di peso e misura colla quale essi stimano la portata de' loro bastimenti. La Lasta è diversa negli stati diversi, ma sempre edovunque maggiore della tonnellata nostra.

Lástra. s. f. *Srusca*: • Pietra non molto grossa, e di superficie piana. • *fig.* Lamina larga, e non molto grossa, a proporzione di sua larghezza: che perciò

diconsi Lastre di metallo, di ghiaccio, di vetro, e simili, come direbbonsi Lastre di pietra.

2° *Lastra da spianare*, si chiama negli arsenali, Quella pietra di superficie piana, sulla quale si rettifica o si verifica la drittura dei pezzi metallici delle macchine.

3° *Lastra da tubi o da intestatura*, Quella sulla quale si assettano spianati i tubi, e si saldano insieme.

4° *Lastra o Piastra di fondamento o di base*, Quella sulla quale tutte le altre parti della macchina sono poste in punto, e drittura.

Lastrare. da *Lastra*. v. att. *Fanfani*. Mettere o acconciare le lastre, Spianare i lavori di smalto, Collocare checchessia, in ordine a strati. *P. pres.* LASTRANTE, pass. LASTRATO.

2° *Lastrare. Term. mar. Cons. 177*: Collocare in ordine le merci sul naviglio, Metterle a strati, Distribuire la savorra: DILASTRARE levarla.

Lásta. s. f. *Term. mar. Pantera*. (voce *Lata* e voce *Collo*.) *Crescentio*. (p. 22, 26, 30, 67, e per tutto.) *Stratico, Fincati, e Parrilli*. Colle solite varianti: *Latta, Latte, Lacca, Loda, e Lacta*. Dal latino *Latus, a, um*. — Ciascuna di quelle tavole più larghe che grosse, il cui fusto scusa i bagli nelle costruzioni sottili. — *Doc. Napol. del 1275, Del Giudice, P. 26*: • *A banco puppis usque ad jugum prorae habet galea* • *Lactas quinquaginta quinque, numerato jugo...* • *usque ad Lactam magistram sunt palmi decem et septem, et habet Lactas novem.* — *Trinchera* scrive sempre *Lacca*, 57, e *segg.*

2° *Le late*, formano l'ossatura inarcata per legare le coste e per sostenere la coverta dei bastimenti sottili, o dei palchi, come i bagli legano l'ossatura e sostengono i ponti maggiori dei bastimenti di alto bordo.

3° *Le Late delle galere*, erano ciò che sono i bagli dei vascelli: e ne andavano da cinquanta a sessanta, quante fossero numerate le coste.

4° *Late di collo*, si chiamavano, Quelle migliori, che chiodate sotto coperta e sulle conjugate sottostanti, cacciavano in fuori il collo, per sostenere i baccalari e il posticcio: erano pur da cinquanta a sessanta, cioè uguali al numero dei baccalari.

5° *Late bastarde*, dicevano, Quelle più piccole, senza collo, le quali puntellavano per di dentro il corbame.

6° *Lata maestra*, Quella che puntella in mezzania, dove è la maggior larghezza del bastimento.

Latente. *Crusca*: • add. Nascosto, Oscuro. • — v. CALORICO.

Latino. s. f. *Parrilli, dim.* di *Lata*. — Si usano le Latine insieme alle Late, come i baglietti insieme ai bagli. Di più servono a far palchi, rembate, serrette, paratie, e chiusure a giorno.

Latino. add. si dice da taluno per *dim.* di *Lato*. Onde *Palla Latina*, Quella che, avendo picciol lato o diametro, entra lenta nella canna. Ma in questo senso la voce non è registrata al Vocabolario, nè usata dai buoni e antichi scrittori: anzi equivoca. Però fia meglio usar *Ladino*.

Latino. sust. e add. (*Latinus, a, m. Activo, η, ov.*) *Crusca*: • Linguaggio idioma dei latini. • E qui si nota perchè soldati e marinari ricordino, non dal francese nè dal tedesco, ma di casa propria l'origine dei loro vocaboli, e del magistero: di che — v. PELASCO, ed il seguente.

2° *Latino*. *Crusca*: « *add.* Del Lazio, e il più delle volte Italiano. » *Dante* al *Purg.* XIII, 97:

- Anima è qui fra voi che sia latina?
- O Frate mio! Ciascun.... Ma tu vuoi dire
- Che già visse in Italia peregrina. »

3° *Latino*, parlando di naviglio e suo velame, significa Naviglio a vela di quell'antica e primitiva forma che usarono Etruschi e Pelasghi, e quindi Greci, e Romani, cioè di forma triangolare, o trina; estesa a tutte le sue qualità e attrezzature.

a. *La vela latina*, è la più antica e la più semplice di ogni altra. Pendente da un albero e da una antenna, allarga la base, stringe il vertice, e naturalmente da sé acconciasi al centro velare, ed alla spinta migliore. Linda, con poche manovre, non ha bisogno di boline, non di bracci, non di mantiglie, ed è la migliore per stringere il vento. Essa va all'orza sino a quattro quarte, quindi domina l'orizzonte per ventiquattro rombi; dove la vela quadra a stento non raggiunge che venti. Le antiche navi, e le galere del medio evo portavano questa vela; cui poscia sono state sostituite le quadre, per poterne moltiplicare i pezzi, nei grandi vascelli; e per supplire coi numeri crescenti alle qualità calanti.

b. *La vela latina*, piglia il nome dall'albero, e si chiama, *Maestra*, *Trinchetto*, e *Mezzana*.

c. *La Maestra latina*, era di tre dimensioni nelle galere, secondo il vento. Col maneggevole si inferiva la maggiore, chiamata il Bastardo; col vento fresco la minore, detta Borda; col freschissimo la più piccola, cioè, il Marabutto. In caso di tempesta, si ammainava l'antenna, e si faceva una vela quadra, chiamata il Trevo, inferito sopra verga di fortuna.

d. *I tre lati della vela latina*, si chiamano Antennale, Filo, e Gratile. Le loro manovre sono l'Orza, la Poggia, la Scotta, i Mattaffioni, e gl'Imbrogli.

e. *Bastimento latino*, si chiama Quello che porta Vele latine.

f. *Attrezzatura latina*, Quella di vele triangolari.

g. *Vele latine*, talvolta si chiamano i Flocchi, e alcune vele di Straglio: ma sarebbe locuzione impropria, perchè quantunque triangolari, non vanno sulle antenne.

Latitudino. s. f. (*Latitudo*, *inis*, f. Πλάτος, *ος*, *τό*.) *Crusca*: « Larghezza, » Estensione.

2° *Latitudine*, *Term.* dei Piloti. La distanza tra il punto ove si trova il bastimento, e la giacitura del cerchio equinoziale, misurata in gradi e minuti sopra un arco di meridiano intercetto tra il zenit del pilota e l'equatore. Si distingue in Australe e Boreale. Si stima dalla somma giornaliera del viaggio; si calcola sopra le osservazioni astronomiche.

3° Gli elementi per calcolare la Latitudine sono facili: non v'entra l'incognita del tempo, nè la regolarità del cronometro, come nella Longitudine. Basta osservare con buoni strumenti l'altezza del polo; che è sempre uguale alla latitudine del luogo cercato. Si può ancora osservare l'altezza del Sole, di pianeta, o di stella al meridiano: dove, combinando l'altezza dell'astro sopra l'orizzonte colla sua declinazione, nota per quel giorno delle Effemeridi, si ottiene facilmente in gradi e minuti l'altezza dell'equatore: da questa l'altezza del polo corrispondente, e finalmente la cercata Latitudine.

3° La differenza di Latitudine tra due luoghi si chiama *Altura*, perchè risponde all'altezza del polo.

4° *Latitudine stimata*, dicesi Quella che risulta a bordo per conseguenza del conto giornaliero sul viaggio, direzione e velocità del bastimento. Per la stima bastano le Carte, la Bussola, il Solcometro, e la riduzione.

5° *Latitudine osservata*, Quella che risulta dal calcolo e dalle osservazioni astronomiche, presa l'altezza del polo, o il passaggio degli astri al meridiano. Per questa sono necessari gli strumenti di astronomia nautica, il Sestante, il Cronometro, le Effemeridi e il calcolo.

6° *Latitudine corretta*, dicesi Quella che risulta al tavolino, messi insieme tutti gli elementi di osservazione e di stima.

7° *Latitudine di partenza*, Quella del luogo donde il bastimento si stacca, e questa serve di base o principio alla stima successiva.

8° *Latitudine di arrivo*, Quella del luogo ove il bastimento è diretto, e che deve essere l'ultimo termine delle osservazioni e stime nel viaggio.

9° *Latitudine crescente*, Quella che tu incontri andando verso i poli, dove sempre più cresce la vicinanza dei meridiani tra loro. Di che. — v. CARTE RIDOTTE.

10° *Correre in latitudine*, vale, Navigar direttamente verso l'uno dei poli, ad ogni istante mutando latitudine, senza mutar longitudine.

11° *Latitudini precipue*:

Luoghi	Gradi
Roma. — S. Pietro	41°, 54', 6", B.
Alessandria. — Faro	31°, 12', 53", B.
Amsterdam	52°, 22', 30", B.
Ancona. — Fanale	43°, 37', 29", B.
Berlino. — Osservatorio	52°, 31', 13", B.
Brusselle. — S. Gudule	50°, 50', 56", B.
S. Bernardo. — Ospizio	45°, 50', 16", B.
C. Buonasperanza	33°, 56', 3", A.
Civitavecchia. — Fanale	42°, 5', 25", B.
Costantinopoli. — S. Sofia	41°, 0', 16", B.
Dublino	53°, 20', 31", B.
Edimburgo	55°, 57', 23", B.
Isola Ferro. — Punto princip.	27°, 45', 0", B.
C. Horn	55°, 58', 40", A.
C. Lilibèò	38°, 8', 15", B.
Lima. — S. Giovanni	12°, 2', 34", A.
Lisbona. — Osservatorio	38°, 42', 24", B.
Londra. — Greenwich	51°, 28', 38", B.
Madrid. — Osservatorio	40°, 24', 30", B.
Messico	19°, 25', 45", B.
Nizza	43°, 41', 58", B.
Parigi. — Osservatorio	48°, 50', 11", B.
C. Passaro	36°, 44', 30", B.
Pietroburgo. — Osservatorio	59°, 56', 30", B.
Santiago. — Chile	33°, 26', 25", A.
Terracino. — Fanale	41°, 16', 56", B.
Trieste. — Orologio	45°, 38', 50", B.
Vienna. — S. Stefano	48°, 12', 33", B.
Washington. — Osservatorio	38°, 53', 39", B.

Láto. s. m. (*Latus*, *eris*, n. Πλευρόν, *τό*.) *Crusca*: « Parte destra o sinistra del corpo. » Indi pur la parte destra o sinistra di checchessia.

2° *Lato*, si dice nella mariniera come Fianco nella milizia. Il Lato destro del bastimento è quello che corrisponde alla destra di colui che da poppa

guarda a prua; perchè la prua è faccia che va avanti, la poppa è spalla che viene appresso, e il Lato sinistro è opposto al destro,

3° *Lato di sopravvento*, dicesi Quello dei due che è il primo a ricevere il soffio diretto in linea determinata su tutti e due. L'opposto si chiama, Lato di sottovento.

3° *Lato di figura geometrica*, dicesi Ciascuna linea che la circoscrive.

4° *Lato. Term. archeol.* come sopra in tutti i sensi.

Láto. Crusca: « add. Largo, Spazioso. » Indi la voce Lata, in forza di *sust.* per Quelle tavole che sono più larghe che grosse. »

2° *Lato. Term. archeol. (Latus, a, um.)* Detto di nave, vale di gran larghezza, rispetto alla lunghezza: Quartierata.

Látoma. s. f. Term. mar. Crescentio. accr. di Lata. (*Latoni idiot. di Stratico*).

Látore. s. m. Crusca: « Portatore. »

Látima. s. f. Manuzzi. Dal latino *Latere*: Cesso, Fogna. — *Term. mar. e milit.* Decenza, Comodo, Salubrità. — Nei bastimenti: per l'equipaggio, a prua; per gli ufficiali, dabbasso. Stanzino, Predella, Sella, Seggetta, Destro, Doccione, e Carriello.

Látta. s. f. Crusca: « Lamiera di ferro, in falde sottili. » Penetrata dallo stagno, in cui sia stata immersa, si usa a far cartocci di metraglia, cassettime di commestibili, e molti servigi di macchinisti.

2° *Latta*, per Baglio, *idiot.* — v. LATA.

Lattájo. s. m. Fanfani. Lavoratore di latta. — Venditore di latte.

Látte. per idiot. — v. LATA.

Látteo. Manuzzi. add. Latteggiate, Di color somigliante al latte.

2° *Via Lattea, Term. astron.* Quella striscia biancheggiate nel cielo che va per gran tratto da Borea ad Ostro, formata da sterminato numero di stelluzze agglomerate, e non distinguibili a occhio nudo.

Látti. Picaso. gallic. (Laitiers.) — v. LOPPA.

Lattima. Parrilli. idiot. per Latina v.

Lattóme. Stratico. idiot. per Latona. v.

Láudo. s. m. Doc. Gizzeria Term. mar. Sorta di piccolo bastimento: LIUTO. v.

Laváero. s. m. Crusca: « Luogo dove si lava. »

Lavággio. s. m. Voce dell'uso *mar.* Lavamento stentato, e lungo.

Lavaménto. s. m. Crusca: « Il Lavare. »

Lavánda. s. f. Crusca: « Lavatura » La faccenda futura del Lavare.

Lavandájo. s. m. Manuzzi. Colui che lava panni per mestiere e prezzo.

Lavandería. s. f. Voce dell'uso *mil.* Estensione di locale, di attrezzi, e di agenti addetti alla lavanda.

Lavandière. s. m. Fanfani. Colui che lava panni per assegnamento ed ufficio.

Laváre. v. att. Crusca: « Far pulita e netta una cosa, levandone la sporcizia con acqua o altro liquore. » Arroggi sapone a freddo o in covo; cenere, ranno, e acqua bollente nel bucato; rena, segatura, matton pesto, smeriglio e simili sui metalli, pietre e legnami. *P. pres.* LAVANTE, *pass.* LAVATO.

2° I soldati hanno a Lavare le canne delle armi da fuoco dopo averci sparato. Quanto alle biancherie, secondo i regolamenti, mandano lor panni tutti insieme a coloro che hanno l'impresa del bucato.

3° I marinari stentano di maggiori fatiche nel lavare, come segue.

a. Ogni giorno le guardie della díana devono lavare coll'acqua del mare tutti i ponti del bastimento, nettandoli da ogni sporcizia: finita la lavata, smonta la Guardia.

b. Ogni settimana, sui ponti medesimi, devono passare oltre a ciò la renella, il matton pesto, e la segatura, lavar tutto in grand'acqua, e ridurli a forbitezza lucida colla fretta e la radazza.

c. Ogni quindena, lavare le biancherie coll'acqua dolce se è possibile, e distenderle, pendenti a festoni, infunate sulle guide, ad asciugare sugli alberi, a soleggio.

d. Ogni mese, nelle lunghe navigazioni, per mantenere la salubrità a bordo, si lavano le brande, con acqua sapone e setolini: si asciugano appese alle sartie maggiori.

Lavarélio. s. m. Parrilli. Specie di chiudenda a prua, innanzi agli occhi delle cubie, perchè non si spanda l'acqua degli ormeggi nel salpare, o de' marosi nel navigare.

Laváta. s. f. Manuzzi. « Lavamento. » Il fatto passato del Lavare.

2° *Lavata di capo*, vale, Sgridata, Rabbuffo.

Laváto. Crusca: « add. Da lavare. » Netto, Pulito, Imbiancato.

2° *Lavato*, si dice di ogni colore, massime del mantello dei cavalli, quando non è carico, ma scemo. Onde Bajo lavato, Storno lavato, e simili, significan che il color Bajo o Storno non è pieno, ma sbiavato e languido.

Lavatájo. s. m. Crusca: « Luogo dove si lava. »

Lavátore. verb. Crusca: « Chi, o che lava. »

Lavátura. s. f. Crusca: « Lavamento. » L'Effetto del Lavare.

2° I fonditori usano la voce al proposito del minerale.

Lavasióme. s. f. Crusca: « Lavamento. » *propr.* L'azione del Lavare. — Il Vocabolario deve stare al proprio senso di ciascuna voce, e scolpirlo netto senza confusione, nè mettere Lavamento, Lavanda, Lavato, Lavatura, e Lavazione a sciaguattare l'uno nell'altro. Lasciate ai poeti ed agli oratori libertà di rettorica: essi diranno *Soldi*, per ogni Moneta. Ma voi dovete tenervi alla grammatica, e distinguere il rame dall'oro.

Lavéttá. s. f. Grassi, Fanfani, coll'esempio del *Montecuccoli*. Lo stesso che cassa o carro da cannone. Il *Montecuccoli* nel discorso dell'artiglieria l'usa come Pancone da sostenere quelle canne a ripetizione, che allora chiamavano *Organi*, ed ora diconsi *Metragliere*.

2° *Lavetta*, voce ora ignota a tutti gli artiglieri, e fuor d'uso, può tornar utile a intendere gli scrittori del secolo XVII; ed a ribadire il concetto dell'antichità, intorno a molte cose, credute nuove.

Lavoracchiáre. v. att. Fanfani. Lavorare alla leggiera, Alla stracca.

Lavoráccio. s. m. Fanfani. pegg. di Lavoro. Lavoro cattivo.

Lavorággio. s. m. Fanfani. Voce antica. Continuazione e prezzo di lavoro.

Lavorandájo. add. Fanfani. Aggiunto di terreno atto a coltura.

Lavoránte. add. Crusca: « Che lavora. »

2° *Lavoranti*, in forza di *sust.* Garzoni di bottega, Operaj a giornata.

Lavorare. *v. att. Crusca:* « Operare. » Quindi Fabbricare, Costruire, Condurre, Muovere. *P. pres.* LAVORANTE, *pass.* LAVORATO.

Lavorato. *Crusca:* « add. da lavorare. »

1° **Lavorato,** detto di fuoco, lo stesso che Artifiziato, Composto ad uso di guerra. — *v.* FUOCO.

Lavoratore. *verb. Crusca:* « Chi lavora, oggi propr. Contadino. » Colui che lavora la terra.

2° **Lavoratori. militi.** Gente condotta ai lavori di terra e di fortificazione; per aiuto dei soldati sul campo, o dei marinari sbarcati e messi alla stessa fatica.

Lavoratura. *s. f. Fanfani.* Effetto del Lavorare.

Lavorazione. *s. f. Fanfani.* Azione del Lavorare.

Lavoraccio. *s. m. Crusca:* « Lavoro » minuto, ingegnoso, complicato.

Lavoraccio. *add. Fanfani.* Attenente, ed assegnato al lavoro.

Lavoreria. *s. f. Crusca:* « Luogo dove si fanno i lavori. » Estensione di lavori.

Lavoretto. *s. m. Crusca:* « Piccolo lavoro. » Opera d'arte, piccola e gentile.

Lavoriera. *s. f. Fanfani.* Officina da lavoro.

Lavoriere. *s. m. Fanfani.* Lavoro, opera di mano.

Lavoriétto. *s. m. Crusca:* « Piccolo lavoro. »

Lavorino. *s. m. Fanfani. dim.* di Lavoro, così nel proprio, come nel figurato, e nell'ironico.

Lavorio. *s. m. Crusca.* Continuazione di Lavoro.

Lavéro. *s. m. Crusca:* « Opera fatta, o che si fa, o da farsi. » Così di ingegno, come di mano: onde si dice lavoro di scrittura, di raziocinio, di costruzione, di fortificazione, di fusione, di commettitura.

3° **Lavoro della macchina,** si chiama, La quantità di moto che essa produce per intrinseco impulso, in un tempo determinato. — *v.* CAVALLO E FRENO DINAMOMETRICO.

3° **Lavoro utile,** sarà in generale, Tutto l'effetto del motore applicato al mobile nelle migliori circostanze. — Per esempio, si valuta il lavoro della macchina in un piroscalo, contando le miglia percorse in un'ora, supposto il mare tranquillo, il vento favorevole, e la carena netta.

4° **Lavoro,** nel senso di cosa fatta con artificio di meccanica, chiamano i marinari, Ciascuno di quei tanti loro bozzelli, paranchi, taglie, e simili, nell'atto che sono adoperati a far forza sopra qualche manovra. Onde cazzar la scotta, o tirar la drizza con un lavoro, vale, Applicare paranchi o pulegge alla scotta o alla drizza per ottenere l'intento con più forza o prestezza.

Lavoruccio. *s. m. dim.* di Lavoro piccolo e di poco pregio.

Lavoruzzo. *s. m. Fanfani.* Lavoro piccolo e vile.

Lazzeretto. *s. m. Crusca.* Nome venuto dal Lazaro ulceroso e mendico della parabola. Ospedale di appestati, o Luogo dove si guardano gli uomini e le robe sospette di peste.

2° **Lazzeretto marittimo,** Edificio di grande fabbrica appartata, vicino al mare, presso alla quale si raccolgono i bastimenti, le merci e le persone appestate, o provenienti da luoghi sospetti. La fabbrica deve essere pienamente isolata, provvista di magazzini, e di alloggiamenti in luogo salubre e ventilato, fornito di medici, ajutanti, inservienti, guardie dipendenti dal comandante, e dal magistrato sanitario; ai quali incombe curare gl'infermi, smorbare le robe,

impedire la diffusione del contagio, e rendere la libera pratica ai sani, dopo terminata la contumacia.

Leardo. *Crusca. add.* Si dice del mantello di quel cavallo che sia di color bianco: e si distinguono tre varietà, con la giunta di pomellato, rotato, e moscato.

Lebecciata, e Lebeccio. *idiot.* — *v.* LIBECIATA e LIBECGIO.

Lèbrica. *s. f. Term. dei pescatori salentini.* Strumento formato con cerchio di ferro, rete di fune, e lungo manico di legno, per pescare crostacei; ed anche per nettare il fondo del mare.

Leccarda. *s. f. Manuzzi. propr.* Quell' utensile da cucina che riceve la scolatura del grasso, mentre l'arrosto gira.

1° **Leccarda. fig.** chiamano i macchinisti, Quella cassetta di metallo dalla quale gocciola continuamente olio o grasso sopra vite, perno, snodatura, lama, scalpello, o altro pezzo di macchina, che non potrebbe altrimenti giuocar bene, se non fosse unto di continuo. Si chiama pur Ghiotta: ma questo nome meglio conviensi alla vite, e quello alla cassetta.

Leccatura. *s. f. Crusca:* « Leccamento, il Leccare. » *propr.* Effetto del Leccare; quindi *fig.* Ferita leggiera fatta in pelle, senza incarnare. — *v.* GRAFFIATURA. Ma quella sarebbe di armi bianche, acute e taglienti: questa di armi ottuse, uncinato, o frullanti.

Leccio. *s. m. Crusca:* « Elce. Albero ghiandifero, come la quercia, che conserva le foglie verdi in ogni stagione. »

Léga. *s. f. (Fœdus, eris, n. Σπονδή, ἦς, ἡ.) Crusca.* Patto solenne di unione tra due o più potenze per difendersi a vicenda, o per offendere altrui, o per l'un fine insieme e per l'altro. Onde si distingue la Léga offensiva, difensiva, e mista. — Intanto che discorrono giuriconsulti, politici, e tattici, i militari rileggano DIFESA NAZIONALE.

1° **Léga,** altresì dicevano, Quella ordinanza di milizia nel contado della repubblica fiorentina, che differiva della milizia di città: questa era ordinata a gonfaloni, quella a raccolte.

3° **Léga,** parlando dei metalli, Quella composizione di due o più minerali, che, fusi insieme, formano una mescolanza diversa dai componenti, separatamente presi. *p. e.* Il bronzo delle artiglierie è una Léga di rame e di stagno. L'ottone delle macchine, Léga di rame e di zinco.

4° **Léga,** tra gl'idraulici, Muraglia a guisa di pescaja nel letto di alcun fiume, per raccoglierne le acque in alcun luogo, e mandar molini, gualchiere, e simili.

5° **Léga. Term. mat.** Una specie di misura itineraria la cui estensione varia secondo tempi e paesi. Anche in Francia la Léga aveva due valori: la terrestre più piccola, da venticinque a grado; la marina più grande da venti. Questa equivale a circa tre miglia italiane da sessanta a grado; precisamente tese 2850, 41: cioè chilometri 5,5556. Ecco alcuni esempli nostrani:

a. **Dante. Purg. 15°, 121.**

« Ma sei venuto più di mezza lega. »

b. **Cadamozzo. Ranus, 1, 98. D:** « Leghe quindici di Portogallo sono migli sessanta dei nostri • italiani. »

c. **Colombo, Viag. e Lett.** calcolava sempre quattro miglia per ogni lega in mare.

d. *Pigafella. Ranus*, 1, 355, C: « Facevamo ogni giorno da sessanta in cinquanta leghe. »

e. *Pantera*, 243: « Conoscono quanti gradi hanno caminato: et a sessanta miglia per grado, sanno dove il vascello si trova. »

f. *Falcone*, 61, 68: « Leghe 17 $\frac{1}{2}$, fa un grado; e quattro gradi danno leghe settanta. »

g. Oggidi la lega non si legge che nei libri dei secoli passati: Le distanze militari in terra si misurano a chilometri, e in mare a miglia da sessanta a grado. — v. MIGLIO MARINO.

Legácia. s. f. *Fanfaní*. Piccola striscia, che lega, **Legáccio.** s. m. *Crusca*: « Qualunque cosa con che si lega. »

Legácciole. s. m. *Crusca*. dim. di Legaccio.

Legággio. s. m. *Fanfaní*. Estensione di legame ripetuto. *Doc. tosc.* Prezzo ai facchini dalla legatura. Carato ai metalli delle monete.

Legáme. s. m. *Crusca*: « Cosa con che si lega. » E per metafora, Qualunque cosa che ne tenga attaccata un'altra. Usano i marinari questa voce corrotta pronunziando *Rigamo*, *Rigame*, e *Rigao*; e l'appioppo al gancio, alla garza, alla taglia, al paranco a checchessia, quando tenga attaccata una cima dormiente.

Legaménte. s. m. *Crusca*: « Il Legare, ed anche il Legame stesso. »

2° **Legamenti**, nel numero del più si chiamano collettivamente i pezzi di costruzione così verticali come orizzontali che fermano tra loro tutta l'ossatura del bastimento: quindi le cinte, i pontuali, i braccioli, i forcacci, e simili, entrano nel genere dei legamenti.

Legáre. s. m. *Crusca*: « Legamento. »

Legáre. v. *atl.* *Crusca*: « Stringere con corda, o catena, o altra sorta di legame checchessia, o per congiungerlo insieme o per rattenerlo: opposto a Sciorre. » Stringere, Collegare, Tenere a sito. — *LEGARSI. rifl. atl.* Far Lega, Stringersi, Vincolarsi, Privarsi della libertà *P. pres.* LEGANTE, *pass.* LEGATO.

3° **Legare**, co' suoi derivati, è verbo di larga significazione, e di supremo genere, come il larghissimo TIRARE, che non ha sinonimi: ma, specialmente nelle manovre marine, piglia dicitura speciale, secondo la forma, il modo, e l'oggetto del discorso. Non devo ad ogni piè sospinto moltiplicare e ripetere le cose medesime: agli intelligenti, cui parlo, basta un cenno di memoria, come segue:

a. *Legare*, dei cavi. — v. ANNODARE.

b. *Legare*, di legname. — v. COMMITTERE.

c. *Legare*, a ferro. — v. CERCHIARE.

d. *Legare*, con bende. — v. FASCIARE.

e. *Legare*, di catena. — v. CONCATENARE.

f. *Legare*, alla posta. — v. ORMEGGIARE.

g. *Legare*, a fermo. — v. TRINCARE.

h. *Legare*, allo stante. — v. ABBITTARE.

i. *Legare*, coi cavetti. — v. ABBOZZARE.

Legáta. s. f. *Fanfaní*. Il fatto del Legare. — Dare una logata: Tanto stringere, quanto basti.

Legativo. *add.* *Fanfaní*. Atto a legare.

Legáto. *sust. m.* (*Legatus*, i, m. Πρεσβευτής, δ.) *Crusca*: « Ambasciatore » che oggi più comunemente si dice dei Cardinali mandati dal Papa a qualche governo o a qualche ambasceria solenne. — Legato a Latere o da Latere si dice Quello che ha ricevuto maggiori facoltà nel partirsi dal fianco del mittente.

2° **Legato**, negli eserciti romani, si chiamava il

Luogotenente dell'imperatore, cui, quanto allo stesso imperatore, andavano soggetti tutti gli ordini militari. Si eleggevano i Legati quando si spartiva l'esercito, acciò coll'autorità imperatoria venisse guidata quella parte alla quale non poteva comandare l'imperatore in persona; o quando l'imperatore o i consoli fossero costretti ad abbandonare per alcun tempo l'esercito. La dignità del Legato era consolare, così all'esercito come all'armata.

3° **Legato pretorio**, Colui che nella milizia pretoriana, comandava ad una sola legione, dopo il Prefetto.

Legáto. *Crusca*: « *add.* da Legare. »

Legátore. *verb.* *Fanfaní*. Chi o che lega.

Legátura. s. f. (*Ligamen*, *inis*, n. Λαγμός, οὔ, δ.) *Crusca*: « Legamento. » L'effetto del Legare, e quindi il modo, il luogo, lo spazio, il prezzo del legare.

2° **Legatura**, voce frequentissima quanto mai nella bocca dei marinari. Tutto è legatura a bordo. Lo scafo, il fasciame, i ponti, gli alberi, le vele portano ogni genere di legature, fatte in ogni senso, in ogni modo, e per ogni operazione. Non si finirebbe mai, se altri volesse noverarle tutte. Segno le principali:

3° **Legatura piana**, Quella che unisce due pezzi con un cavo piano, senza far gran risalto.

4° **Legatura a bozze**, Quella che si fa con alcuni cavetti, che risaltano e sporgono di molto sopra i pezzi legati.

5° **Legatura in croce**, Quella fatta con due cime le quali si accavallano l'una sull'altra ad ogni passata.

6° **Legatura strozzata**, Quella che, dopo il primo giro, si torce con un randello, perchè resti più forte e tesa.

7° **Legatura volante**, Quella che si fa provvisoria per qualche occorrenza secondaria, con pezzi di sfilaccia, o di morselli. *p. e.* Ai fili dei paranchi o delle candelizze, quando si trasportano dai magazzini, si applica una legatura volante, perchè le orditure dei fili medesimi non scorrano entro ai loro bozzelli, e non si impaccino tra loro.

8° **Legatura doppia**, Ciascuna delle precedenti, quando con altre cime, o colle istesse sia ripassata due volte.

9° **Legatura di pedaruola**, Quella che si fa con un pezzo di cavo, pendente dal piede estremo del lato ghindante di ogni vela di fiocco e di straglio. Si chiama altresì Legatura inferiore.

10° **Legatura a gorgia**, Quella che si fa all'angolo superiore del lato ghindante delle vele auriche: detta anche Legatura superiore.

Legazióne. s. f. *Crusca*: « Ambasceria. » Si dice pure delle Persone che la compongono, degli Affari che trattano, e del Luogo ove esercitano la giurisdizione.

2° **Legazione.** *Term. archit.* *Manuzzi*. Azione del legare. Collegamento dei legnami, delle pietre, dei muri, dei metalli, catene, canapi, e simili, negli edifici, costruzioni e macchine navali e militari.

Legge. s. f. *Crusca, san Tommaso*. Ordinamento ragionevole, promulgato a bene comune, da chi n'abbia l'autorità.

2° **Leggi marine e militari**, si chiamano Quegli ordinamenti coi quali deve esser governata la milizia e la marineria del paese: e riguardano l'ascrizione, la leva, la disciplina, il servizio, i soldi, e simili.

3° **Leggi**, diciamo anche le Regole stabili della natura, nel compimento delle opere sue: Perciò le norme principali della fisica diconsi Leggi:

- a. *Gallejane*, dei cadenti. — v. **GRAVITÀ.**
- b. *Kepleriane*, dei ruotanti. — v. **PIANETA.**
- c. *Newtoniane*, dei moventi. — v. **MOTO.**

Leggiere. *add.* *Crusca.* — v. **LEGGIERO.**

Leggieri. *sing.* *idiol.* di plebe qualunque.

Leggiere. *add.* *Crusca:* « Che non ha gravità, contrario di grave. » Ma, parlando di cose corporee (che son tutte gravi), s'intende che non pesano di molto. Dicesi pure leggiere, ma non *Leggieri*.

2° *Vele leggiere.* (*Levia vela, τῶν Ἀετῶν.*) *Tav. Att.* Diconsi in genere le velaccine e velacce, ed in specie i **COLTELLACCI**. v.

3° *Leggiero*, detto di soldato, fanteria, cavalleria, milizia, arma, bastimento, e simili, vale, Che porta arnesi, attrezzi, ed armi del minor peso possibile, perchè essi tornino agili al moto e spigliati.

4° *Alla leggiere*. *mod. avv.* Secondo l'uso e la disciplina di quelli che portano armatura di poco peso, agevole, facile, spigliata.

Legionario. *s. m.* *Fanfani, Grassi.* Soldato della legione. Nome pel quale si distingueva il soldato romano di ordinanza dall'ausiliario, dal pretoriano, dal velite, volone, e da ogni altro.

Legionario. *add.* *Crusca:* « Di legione. » Aggiunto di cosa o di persona attente alla legione, come il quartiere, l'insegna, l'ufficiale, e simili.

Legione. *s. f.* (*Legio, onis, f. Ἀετῶν, ὄνοσ, ὄ.*) *Crusca:* « Squadra, schiera di soldati, detta così dai Romani. » Voce derivata dal verbo *Legere*, scegliere, raccogliere, perchè il corpo era formato di gioventù scelta e raccolta insieme alla milizia.

1° *La legione*, presso i Romani, era l'Unità tattica della milizia, con che si componeva l'ordinanza dei loro eserciti in proporzione aritmetica. In essa entravano tutte le armi, fanteria grave, leggera, cavalli, e macchine. Contava, sotto i primi Re, tre mila teste, divise in trenta centurie e in dieci coorti. Al tempo di Polibio numerava teste 4200: al tempo di Cesare, fanti 6105, e cavalli 730, oltre alle genti ausiliarie. Questa varietà nei numeri ci costringe a distinguere sempre i tempi e le costumanze diverse. Ma volendo riunire a questa voce di genere prossimo, anziché alla più remota MILIZIA, ciò che ci è utile sapere degli eserciti romani, come ho già fatto della falangè greca, comporrò lo schema, presa la media di teste 5000.

3° *Legione di grave armatura.*

Corpo	Ufficiale	Insegna	Teste
Decuria	Decano	X.	40.
Sucenturia	Sucenturione	L.	70.
Centuria	Centurione	C.	125.
Manipolo	Manipolario	Mano	250.
Coorte	Prefetto	Dragone	500.
Legione	Tribuno	Aquila	5000.

4° *Legione secondo le armi.*

Veliti	1200.
Astati	1200.
Principi	1200.
Triarii	1200.
Cavalli e soci	200.
Legione	5000.

5° *La cavalleria* non formava corpo separato, ma aderiva, come ala di corredo, alla legione medesima. Aveanvi cavalli leggieri e cavallarmati, arcieri, ferrentari, e pilani, dei cittadini e dei soci, divisi come segue:

Cavalli.

Decuria, sotto un Decurione	40.
Turna, sotto un Turmarca	30.
Ala, sotto un Alario	300.
Vessillazione, sotto un Vessillario	600.

La Caterva era di sei mila barbari senza intervalli nè distanze.

6° *Le macchine*, per lo più condotte nel centro della Legione, erano l'Ante, il Carrobalista, la Catapulta, il Cervo, il Delfino, la Gru, il Muscolo, il Tollenone, l'Assero, il Sisto, le Manotte, la Falce, il Carrofalciato, la Testuggine, il Pluteo, il Graticcio, la Vigna, lo Scorpione, la Sambuca, l'Esotra, l'Elepoli. — Armadura: Scudo, Spada, Asta, Elmo, Casside, Dardo, Arco, Fionda.

7° *Le legioni*, si distinguevano coi numeri, prima, seconda, terza: più spesso i classici usano le voci di Primana, Secondana, Terzana, Settimana, Decumana, Tredicesimana, Quintadecumana: e così pure chiamavano i legionarii Decumani, Settimani, Quintani; cioè della quinta, settima, e decima legione. Si distinguevano con nomi di numi, Marzia, Minervia, Primigenia: dei luoghi, Aziacca, Macedonica, Tebèa: o con nomi tratti da speciali circostanze, Fulminante, Vittrice, Rapace, Flaviale, Augustale.

8° *La legione*, si componeva dei seguenti membri: Coorte, Manipolo, Centuria, Sucenturia, Decuria, Decania, Contubernia, Veliti, Ausiliari, Soci, Ajuti, Cavalli, Fabri.

9° *La legione*, aveva per condottieri, il Re, il Console, l'Imperadore, il Maestro dei cavalieri, il Legato, il Collega, il Luogotenente, il Pretore, il Questore, il Prefetto, il Tribuno, il Primpilo, il Primastato, il Manipolario, il Ducenario, il Centurione, il Sucenturione, il Cinquantiere, l'Ottone, il Sottotone, il Decurione, il Decano, l'Anticelere, il Turmarca, l'Alario, il Vessillario, il Vettore, il Tergiduttore, e l'Immaginario.

10° *Nella legione*, aveanvi uffici speciali assegnati all'Immaginario, Signifero, Caduceatore, Aquilifero, Dragonario, Manipolario, Tesserario, Vessillario, Scriba, Librario, Notario, Tabulario, Tibicine, Trombadore, Fabro, Metatore, Accenso, Artesice, Macchinario.

11° *Nella legione*, si distingueva il soldato Legionario, Tirone, Antesignano, Astato, Principe, Triario, Pilano, Antepilano, Primopillare, Loricato, Clipeato, Clibanario, Ordinario e Straordinario, e Singolare, Coortale, Manipolare, Decuriale, Contubernale, Candidato, Eletto, Torquato, Augustale, Beneficiario, Vigile, Pretoriano, Classiario, Veterano, Emerito, Duplare, Gregario. E per la milizia leggiere, Velite, Ferrentario, Rorario, Sagittario, Fiondatore, Faretrato, Antesignano, Arciere, Alario, Subitario, Singolare, Celere, Socio, Evocato, Ajuto, Volone, Lizza, Calone.

12° *Alla legione*, e milizia romana appartenevano come insegne l'Aquila, le Immagini, il Dragone, il Manipolo, il Vessillo, il Labaro, le Principia. Come distintivi: la Corona, l'Armilla, l'Anello, il Balteo, la Clamide, il Paludamento, il Parazonio, il Sajo. Come donativi: il Clavario e il Congiario. Come ordinanze: il Classico, la Concione, la Lustrazione, l'Armilustro, l'Ovazione, la Vigilia, la Tessera: e le forme speciali di Falce, Cuneo, Globo, e Sega.

13° *Legione classica.* (*Legio classica, vel Classiariorum.*) Fanteria di marina.

14° Legione, oggi non si direbbe se non, Quel corpo di soldati che fosse ordinato all'antica, o differente dalle altre milizie; specialmente se vi entrassero volontari, o stranieri, o gente che potesse essere distribuita in più luoghi, ed al bisogno altresì raccolta insieme.

Legna. *s. f. Crusca*: « Legne e Legna al plur. Legname da abbruciare. » I marinari ne mettono nella stiva per acconciare il pagliuolo: i soldati e i macchinisti sul focolare, o per cuocere le vivande e per ogni sorta di opera a fuoco. Si adopera legna, carbone, torba, sansa, fascina, frasca, ceppi, ceppelli, torsoli, tacchie, scheggie, canapuli, e stipa, che entrano tutti nella seguente.

Legnāja. *s. f. Manuzzi*. Quello stanzone o mazzino, per lo più a terreno, negli arsenali, o nella stiva dei bastimenti, dove si tiene sufficiente quantità di legna pel fuoco.

Legnaje. *s. m. Manuzzi*. Ammasso di legna, Catasta.

Legnajuolo. *s. m. (Dendrophorus, i, m. Ξυλοκόπος, ου, ό.) Crusca*: « Artefice che lavora il legname. » È una delle maestranze dell'arsenale, e di bordo. Si dice pur, sotto diversi rispetti di lavoro e di arte, Marangone, Carpenterie, Falogname, Ebanista, Stipettato, Legnamaro.

2° Legnajuolo, e suoi strumenti: il banco, la morsa, l'accetta, l'ascia, la pialla, lo scalpello, la sponderola, i succhielli, le verrine, il martello, le tanaglie, il graffetto, la raspa, la rasiera, il granchio, il conio, il fattorino, il sergente, il trapano, la sega, il gattuccio, la scure, il mazzuolo, la riga, la squadra, le sagome, il compasso, il piombino, lo stecco, la colla, il pignattino, lo stucco, la pomice, lo squalo o pelle di pesce, il ribuzzo, il cacciachiodi, il cacciaperni, le preselle, i bigliardi, le manovelle, il cacciapopiglie, il cacciabuccole, ed il cacciabronzine.

Legnamaro. *s. m. Fanfani, Bellinc*. Lo stesso che Legnajuolo: vecchio *idiol*.

Legname. *s. m. (Tignum, i, n. Ξύλον, τό.) Crusca*: « Nome universale dei legni. » Genere supremo di ogni qualità di legno, che si adopera nelle arti, e per gli usi della vita. — Or qui, per memoria e secondo mio costume, raccolgo la ricchezza delle voci speciali che possono servire a chi parla o scrive di cose marine e militari: perchè contro la nostra lingua non mancano accuse: anzi certi cotali, ignoranti e poltroni, mettono il loro progresso nel chiamarla inetta alla trattazione delle arti.

2° Legname, e sue forme: Fusto, Trave, Sciavero, Piallaccia, Piana, Assile, Asse, Pancone, Palanca, Tavola, Ceppo, Stortame, Pedale, Doga, Rocchio, Tacco, Tacchia, Scheggia, Fuso, Travicello, Staggio, Corrente, Toppo, Stilo, Verga, Asta, Pertica, Listone, Bastone, Sbarra, Randello, Subbio, Longherina, Puntello, Scaglione, Capriuola, Verginella; e i nomi speciali notati alle voci del Costruire e del Fortificare.

3° Legname da costruzione, specialmente navale: Quercia, Olmo, Cerro, Rovere, Pino, Abete, Frassino, Carpino, Tiglio, Pioppo, Ontano, Faggio, Elce, Larice, Castagno, Acero, Eschio, Farnia, Corngale, Noce, Bignonia. Se diritto, dicesi legname di fusto; se curvo si dice Stortame, o di garbo, e serve alle coste, alle ruote, ai quinti, ai braccioli, ai forcacci, ai madieri, agli stamenali, agli scalmi e scalmotti: in somma al-

l'ossatura e corbame, dove a preferenza si usa la quercia.

4° Legname di bordatura, o di fasciame, Quello che si adopera a coprire i bordi interni ed esterni, i ponti, i tramezzi, le paratie, le coperte, dove si adopera principalmente il pino.

5° Legname di alberatura, Quello di alto fusto e di filo, che serve, con uno o più pezzi a fare alberi, pennoni, antenne, dove a tutti si preferisce l'Abete.

6° Legname da ebanista, Quel legno duro e prezioso, nostrano o forastiero, col quale si fanno lavori fini, di lusso, e mobili gentili per le camere degli ufficiali, stipetti, armadi, ripostigli, cassettoni. Si usa il Noce, il Ciliegio, il Busso, l'Ebano, il Verzino, il Brasiliano, il Mogano giallo, rosso, e rosa; l'Acagiù, il Sandalo, il Palissandro, la Granatiglia, ed altri simili di un sol colore schietto, altri di un bel mazzo e ondati e venati, tutti di notevole durezza, e capaci di bellissimo pulimento: che si adoperano o massicci, o in lastre da impiallacciatura e da tarsia insieme coll'avorio, la madreperla, la tartaruga, la malaghitia, e simili.

7° Legname da bottajo, Quel materiale assortito e sottile di castagno o di cerro, che, tagliato a doghe e cerchioni, serve per comporre botti, caratelli, barili; e ve n'ha sempre gran deposito negli arsenali, come è detto a Bottame.

8° Legname da stiva, Cataste da ardere che si mettono dabbasso per servizio delle cucine navali, o per assetto di pagliolo.

9° Legname di demolizione, Quello che si ricava dal disfaccimento di un naviglio vecchio, o inservibile.

10° Legname di rifiuto, Quello che per suoi difetti, o cattive qualità, o mancanza di giuste misure, non è accettato dai costruttori, ma reso indietro ai provveditori.

11° Legname di avanzo, Frantumi, Tronconi, Cepperelli, Tritumi, Ricci, Tacchie, Trucioli, Legnotti, Pedagnole, Schegge, Tronconi.

12° Legnami da segnali, Pali, Ceppi, Pertiche, Trabucchi, Filagne, Pilleri, Pignoni, Tirsi, Stecchi, Stecconate, Ceppate, Palate, Caprate, che si usano specialmente a tracciare i bassi fondi del mare, e la via incolume dei navigli, che si accostano a rada o porto di accesso difficile.

13° Legnami di uso tra marinari, Pertica, Arpagone, Stanga, Stangone, Spuntone, Rampicone, Rampone, Raffio, Graffio, Grappino, Rizzone, Rampicone, Ronciglio, Roncone, Randello, Buttafuori, Mettidentro, Tridente, Delfiniero, Flocina, Sbarra, di che v. ancora, pel legname di alto fusto, la voce Abete.

14° Legname da fortificazione, Palanche, Panconi, Travi, Pignoni, Stecconi, Pertiche, Palizzate, Travate, Palafitte, Palancati, Barricate, Asserragliate, Caprate, Palificate, Fascinate, Pali, Paletti, Pilingelli, Puntelli, Traverse, Sorgozzoni.

15° Legname difettoso: Dilegine, Consentito, Curvo, Grasso, Tenero, Rovescio, Contraffatto, Cariato, Ulceroso, Tarlato, Abbrumato, Scheggiato, Piegato, Stellato, Vecchio, Fradicio, Midolloso, Incipollato, Screpolato, Fesso, Agghiacciato, Nocchiuto, Nodoso, Cipollato, Macchiato, Magagnato, Brizzolato, Verde, Umido, Riscaldato, Offeso da gelicidio. — Le qualità contrarie esprimono il Legname perfetto.

16° Il legname, rispetto al taglio, si vuol cavare

dai boschi nel verno, quando è più duro; a luna calante, quando ha men di succo; e tenere in serbo a stagionarsi, perchè si rassodi, prima di adoperarlo.

Legnàre. *v. att. Crusca:* « Far legne. » Tagliar legna dai boschi e portarla alla città, all'arsenale, al campo, a bordo. *P. pres.* LEGNANTE, *pass.* LEGNATO.

2° *Legnare*, si usa anche in senso di Bastonare.

3° *Battersi per legna*, dicono i marinari, in senso di Legnare a forza nel paese nemico, quando fossero costretti a sbarcare, armata mano, e far combattendo la provvista.

Legnétto. *dim.* di legno, in ogni senso.

Legno. *s. m. Crusca:* « La parte solida del tronco degli alberi. » La parte interna e più dura degli alberi, tolta via la corteccia e l'alburno. — *v. nomenclatura, uso, e varietà, alla voce LEGNAME.*

2° *Tirare al legno*, Dar colpi di cannone al corpo, allo scafo, al guscio del bastimento nemico, anziché all'alberatura, alle vele, alla gente.

3° *Legno. fig.* Qualunque carro o naviglio: dove gli aggiunti, e il contesto determinano la qualità onde *Dante, Parad. 2°, 3:*

• O voi che siete in piccoletta barca . . .

• Dietro al mio legno, che cantando varca. •

E altrove, *Purg. 30°, 60:*

• Quasi ammiraglio che in poppa, che in prora

• Viene a veder la gente che ministra

• Sugli alti legni, ed a ben far l'incora. •

Legnola. *s. f. Term. dell'uso.* — Cordicella misuratrice, da cordeggiare sul legno. — *v. CORDINO.*

Legnolàre. *v. att. Term. dell'uso.* — *v. CORDEGGIARE.*

Legnòle. — *v. LEGNUOLO.*

Legnosánte. *s. m. Manuzzi.* — *v. GUAJACO.*

Legnóse. *add. Crusca:* « Che tiene del Legno. »

Legnótte. *s. m. Manuzzi.* Legno non tantogrande. *propr. dim.* di legno: ma si usa in senso speciale, come dire tozzo, pienotto, e corto anziché no.

Legnuolo: *s. m. (Lorum, i, n. Μάστιξ, τυός, ό.)* Carbone, Carena, Stralico, Parrilli, Tramaler. *Term. di Corderia.* Quel composto di più fili e di più trefoli, attorti insieme, del quale si formano i canapi. Il nome è tratto per *similit.* dal legno a cui si rassomigliano in durezza i fili e i trefoli attorti dopo formato il Legnuolo: e si avverta a non confonderlo col Cordone assai maggiore, il quale entra nei soli cavi torticci; dove il Legnuolo viceversa entra in tutti, tanto nei torticci, che ne' piani, come è detto, parlando delle CORDE.

Lembáreo. *Term. archeol. (Λέμβαρχος, ου, ό.)* Barcajuolo, Battelliere.

Lembárie. *Term. arch. Forcell. Salmasio. Inscript. (Lembarius, ís, m.)* Marinaro che mena lembi, Soldato che combatte nel lembo.

Lémbo. *s. m. (Lembus, i, m. Λέμβος, ό.)* *Pantera, 34.* Palischermo leggiero degli antichi, ripetuto nelle cronache e documenti del medio evo, come se toccasse appena, nel galleggiare, l'estremo lembo dell'acqua: che scorresse e libasse a fior d'acqua. Da questa voce è venuto Limbo, Libo, e Allibo, cioè barca minore, destinata ad alleggerire il carico della maggiore.

Lémbo. *s. m. Crusca:* « La parte da piè, o estrema del vestimento. »

2° *Lembo. fig.* La parte estrema di checchessia:

onde diciamo Lembo di lamiera, di tubo, di vela, e simili.

3° *Lembo*, altresì, Quel collarino rimboccato e ribattuto, che si fa all'estremità dei tubi scorrenti, perchè non oltrepassino nello scorrere tal segno, qual si chiama pur labbro ed orlo: onde si dice Labbro sporgente, Orlo di tubo, e Collarino.

4° *Lembo*, si dice ancora L'orlo degli strumenti ottici, nautici, e geodetici, sul quale è segnata la graduazione.

5° *Congiungere lembo a lembo*, si dice delle Lamiere quando si uniscono insieme, senza accavallarsi, a semplice intestatura.

Lembòde. *Term. arch. (Λεμβόδης, ες.)* Simile al lembo, Navicella piatta a foggia di lembo.

Lembúccio. *s. m. Crusca:* « *dim.* di lembo. »

Lembúculo. *Term. arch. (Lembunculus, li, m. Αεμβάδιον, τό.)* Tacito, Prudenziò. Lembuccio, *dim.* di Lembo.

Léma. *s. f. Crusca:* « Respirazione. » *fig.* Riposo, Vigore, Gagliardia.

2° *Lena, Crescentio, Portolano, 15, lin. 20, 22:*

• Fanno miglia quattro di lena, a ridosso di detta

• lena. • Luogo di riposo.

Lemmo. *s. m. e al pl. Lemmi. Roffia.* Canapi coi quali si tiene la galera rovesciata in carena, presso a quella che la carica, al fine di rialzarla, se mai stentasse.

Lénte. *s. f. Crusca:* « Vetro o Cristallo di figura simile alla lente civaja. » Vetro acconcio a rifrangere i raggi della luce, ad ingrandire gli oggetti, ad avvicinarli, ed al crescere la potenza del vedere.

2° *La lente*, fu inventata da fr. Alessandro Spina del mlo Ordine, nel secolo xiv, e il telescopio dal Galileo nel secolo xvii, ambedue fiorentini.

3° *La lente*, si chiama secondo sua superficie, Piana, Convessa, o Concava.

4° *Lente*, Piano-concava, o Piano-convessa, quella che ha una superficie piana, e l'altra convessa o concava.

5° *Lente*, Bi-concava, o Bi-convessa, quella che ha ambedue le superficie al modo stesso simmetriche, cioè ambedue concave, o ambedue convesse.

6° *Lente acromatica*, Quella unica lente che è formata di due vetri dotati di diversa rifrangibilità, per mezzo della quale la luce non si scompone, e non si ha il disturbo dell'iride nel campo.

7° *Lente obbiettiva*, Quella degli istrumenti ottici, che è rivolta all'oggetto da osservare.

8° *Lente oculare*, Quella che negli stessi istrumenti si avvicina all'occhio di chi guarda.

9° *Lenti a scagliare*, oggidì usate nei fari, Quei cristalli prismatici, messi di costa, gli uni sugli altri, e menati in tondo attorno al lume del faro, i quali raccolgono la luce e la gittano parallela a grandi distanze.

Lenteggiáre. *intr. Manuzzi.* Esser lento, e dicesi di Perni, Caviglie, Viti, e simili, allorché non calzano, nè serrano bene.

2° *Lenteggiare*, in ogni movimento, Procedere lento, tardo, agiato.

Lenténna. *s. f. Crusca:* « Tardità, Pigrizia. » Mancanza di energia, o di rapidità, nell'operare o moversi.

Lentía. *s. f. Stralico, Fanfani, Tramaler, Fincati, Crescentio, 115.* Specie di meccanismo che usano i marinari per sollevare o mandare abbasso far-

dello o botte. Consiste nel formare un canapo a doppino largo, metter questo attorno a colonna stabile, imbracar il fardello coi due tiranti: e così filando mandarlo giù rotolone; o alando a rotolone, tirar su. Chiaro è che in essa il diametro fa leva sul raggio, e quindi la P : R : : 1 : 2. Si guadagna il doppio.

Lentigare. *v. att. Term. mar. Parrilli.* Lavorare alla lentia.

Lento. *add. Crusca:* «Tardo.» Tardo nel muoversi o nell'operare. Detto assolutamente di bastimento, vale, Restio nel cammino, poltro al virare, cioè che impiega molto più tempo degli altri in simili condizioni.

2° **Lento**, si dice pur Flessibile, Pieghevole, Contrario di Teso o Tirato. Onde diciamo corda o manovra lenta.

Lento. *adv. Crusca:* «Lentamente.» Lento lento, lemme lemme.

2° **Lento!** Voce di comando al timoniere, al macchinista, ai marinari, quando si vuole che una manovra, o il bastimento avanzi o rinculi lentamente.

Lenuncolario. *s. m. Term. arch. (Lenuncularius, ii, m.) Forcellini, Grutero.* Barcajuolo di fiume.

Lenuncolo. *s. m. Term. arch. (Lenunculus, li, m.) Plauto, Cesare, Forcell.* Barchetta fluviale.

Lenza, e Lènza. *s. f. Crusca:* «Cordellina fatta di crini di cavallo, alla quale si attacca l'amo per pigliare i pesci.» Si fa ancora di fil di seta.

2° **Lenza**, chiamavano nel trecento, la Cordellina dei costruttori, colla quale misuravano, cordeggiavano, segnavano i garbi, squadravano i legnami, e davan il sesto ai bastimenti.

3° **Lenza**, in quest'ultimo senso, a Lenza dritta, e simili, *mod. adv.* valgono a Piombo, per Filo.

4° **Lenze delle tanaglie**, Ciascuna di quelle corde semplici o paranchine, con che si aprono e chiudono le bocche delle grandi tanaglie idrauliche o militari.

Lenzara. *s. f. Term. di pescatori.* Lo stesso che Palamito. — *v.*

Lenzare. *v. att. propr.* Pescare colla Lenza, misurare colla Lenza, e (*fig. Crusca:* «Fasciare.»)

Lenone, e Liéne. *s. m. Crusca.* Nome di quadrupede noto. Voce di marinari antichi per esprimere quella scoltura che adornava la prua dei bastimenti, massime veneziani, cui i moderni dicono Polena.

2° **Fossa dei leoni.** — *v. Fossa.*

Lenone. *s. m. Term. astr.* Nome di costellazione zodiacale. Nel suo cuore è la chiara, detta Regolo; e il gruppo chiamato Albegen sulla giubba, ed Anacotha sulla cervice.

Lèpre. — *v. ORECCHIA.*

Lesina. *s. f. Crusca:* «Ferro appuntatissimo e sottile, col quale per lo più si fora il cuojo per cucirlo.»

2° **Lesina.** *fig. Term. di mecc.* La nizza lunga e sottile. — *v. Nizza.*

Lesto. *add. Crusca:* «Destro, Presto.» Sollecito, Che opera e procede con prestezza, Pronto.

2° **Lesti!**, ed anche, **Pronti!** Voce di comando e avviso preventivo ad ogni operazione di marinari. Lestiti a Virare, a Dar fondo, a Bracciare, e simili.

Lesto. *adv. Crusca:* «In modo lesto, Prontamente.»

Lestrigone. *s. m. Fanfani.* Popolo corsaro, che non amava stranieri, ignoti ed armati, in casa sua,

come gli Ansurati al Circeo. Gli intrusori però si vendicarono, dicendo corna degli abitanti, come se fossero pirati, cannibali, e appetitosi della carne umana; proprio come il bue diceva all'asino della favola. Perciò oggi non si direbbe che di uomo crudele.

Letticere. *idiot. plebeo* in alcun paese. — *v. LITIGARE.*

Lettiera. *s. f. Crusca:* «Carattere dell'alfabeto.»

1° **Lettiera**, Scrittura che si manda agli assenti.

3° **Lettiera**, vale anche, Patente, Permesso, Credeniale, Ordine, e si dice delle Fedi sanitarie, delle Permissioni di corseggiare, dei Brevetti di promozioni e simili.

Lettiera. *s. f. Crusca:* «Il legname del letto.» Il telaio o fusto del letto, sia di legno, sia di metallo.

2° **Lettiera**, dicesi anche, Quello strame o paglia che si mette sotto ai cavalli ed altre bestie, da caricarvi sopra.

Lettiga. *s. f. Crusca:* «Arnese da far viaggio, portato per lo più da due muli, detto così, perché vi si può giacere come nel letto.» E formato di un casotto sopra due lunghe stanghe, alle quali stanno i muli, uno avanti, uno appresso. Serve a viaggiare sui monti ove non è via rotabile, e a trasportare i feriti. In Oriente la portano a braccia, od a spalla sui cignoni, arabi e tartari; e la chiamano Tartaruana.

Letto. *s. m. Crusca:* «Arnese sopra il quale altri si corica per dormire o per riposare.» A bordo si dicono letti fissi: altrimenti si distinguono Cucette, Sacchi, Amache, Brande, Quadri, Scanni, Bancacce, Alcove, Casse, Soppalchi. Le parti in genere, coi loro fornimenti, saranno la cassa, il fusto, il telaio, i banchi, le assicelle, il saccone, le materasse, il guanciaie e guancialino, il capezzale, le lenzuola, la copertina, il coltrone.

2° **Letto.** *Crusca:* «Il fondo del fiume o del mare, dove si posano le acque.» Talvolta si intende di tutto l'alveo, e per *similit.* si dice pure di tutta la larghezza o zona delle correnti, e della marèa.

3° **Letto**, detto del vento, La direzione secondo la quale spira, e sulla quale si distende e giace. Indi parlando di naviglio, stare, andare, trovarsi, mettersi nel letto del vento, cioè, Nella sua direzione.

4° **Letto**, altresì, Tutta la invasatura sulla quale si posa il bastimento per esser varato.

5° **Letto**, altresì *fig.* Quella buca che il bastimento fa, e dove si posa, quando sia investito nel fango molle; o dove abbiato lasciato l'abbassamento della marèa. — *v. STAZZO.*

6° **Letto.** *similm.* Quel sistema di travata sul quale si posa la macchina a vapore dentro del bastimento, che diciamo pure Intelajatura, Spianata, Pajuolo, Imbasamento, Fondazione della macchina.

7° **Letto**, *Term. di artigli.* Fusto, Carro, o Cassa del cannone: ma in questo senso è voce fuori d'uso, Ora noi diremo Affusto. Mettevano pur il Letto del mortajo, che noi diciamo Ceppo. E Letto ancora il legnotto reggente il fondo del pezzo, che noi diciamo Calastrello di culatta. E Letto finalmente il tavolato sul quale posava e girava cannone e cassa, che noi diciamo Pajuolo, Spianata, Piazzuola, o Tavolato della batteria.

Leuconoto. *s. m. Fanfani.* Nome di vento. Lo stesso che Altino. *Vitruvio* lo pone tra Ostro e Sciocco: Precisamente Quarta da Ostro a Sciocco.

Leuto. s. m. *Crusca:* « Stromento musicale di corda. » Somiglia al mandolino: ma gonfia panciuto e tondo al di sotto, come testuggine. Portava ventiquattro corde, riunite in dodici gruppi; ed era molto usato dai menestrelli del medio evo nei canti cavallereschi. Giace ora in un canto da parte pur la chitarra e l'arpa.

2° **Leuto.** *Pantera, 44. Carena, Morgante, XIV, 74.* Piccolo bastimento con una sola coperta; due vele, maestra e trinchetto, portata da trenta a sessanta tonnellate, usato per commercio in Italia, che si dice meglio Liuto: v.

Leutájo. s. m. — v. LIUTAJO.

Lèva. s. f. (*Vectis, is; f. Μοχλός, οὔ, ὄ.*) *Crusca:* « Macchina semplice, fatta a foggia di stanga che appoggiata a un punto serve a muover pesi. » Serve in genere a superare resistenze di qualunque maniera. In questa macchina si distinguono quattro cose, la Stanga, il Fulcro, la Potenza, e la Resistenza. Talvolta si chiama pur Vette, Menatojo, Manubrio, secondo l'uso speciale della medesima. — Qui parlo ora della meccanica, poi dirò, nei numeri seguenti, degli altri significati della voce, che n'ha parecchi.

a. *Alla leva,* si riducono la Manovella, l'Aspe, il Vette, il Piè di porco, il Pedale, le Calcole, il Palo, il Paletto, la Gravina, il Remo, l'Albero, il Pennone, e molti altri attrezzi di marineria e di milizia. Specialmente le Leve usate dall'artiglieria, che diciamo ordinarie, di mira, e di posizione.

b. *La leva,* è di tre generi, secondo qual delle tre è in mezzo, tra Potenza, Resistenza, e Fulcro.

c. *Leva di primo genere,* si dice, Quella nella quale è in mezzo il Fulcro. Come appunto sarebbe l'asta della bilancia.

d. *Leva di secondo genere,* Quella che ha di mezzo la resistenza, come è il Remo che appoggia la pala nell'acqua, viene col giglione alle mani dei marinari, e tira di mezzo la resistenza che è il palischermo. Tale pur l'albero del bastimento, rispetto al vento.

e. *Leva di terzo genere,* Quella nella quale in mezzo è la potenza, come è il Picco della randa, che, appoggiato all'albero, sostiene la vela di punta, e in mezzo sono le cordoniere che lo sostengono.

f. L'equilibrio della Leva sorge da questa Proporzione, Che la potenza moltiplicata pei momenti del suo braccio, eguaglia la resistenza moltiplicata pei momenti dell'altro braccio. Allungato il primo in siffatta proporzione, una potenza minima si equilibrerà con una Resistenza ancorchè massina: e le leve che hanno il braccio della resistenza maggiore di quello della potenza, come sempre succede nella leva di 3° genere, spesso in quella di 2°, e rare volte in quella di 1°, sono tutte a discapito della potenza, e usate soltanto per altra necessità. Chiamato B il braccio della Potenza e B' quello della Resistenza

La formola inversa generale dà: $P = \frac{R B'}{B}$.

g. *Leva della Tromba,* Quella stanga, che sonda sopra un ginocchio della tromba medesima, da una parte è mossa pel trombatore, e dall'altra solleva e abbassa lo stantuffo. Si chiama pur Manico, Manovella, Menatojo; e ve n'ha di più maniere semplici e composte per agevolare il giuoco delle trombe di gran forza.

h. *Leva di primo impulso,* Quella colla quale il

macchinista trasmette il movimento iniziale ai distributori, affinché la macchina a vapore cominci e continui da sé ad agire.

i. *Leva della valvola di sicurezza,* Quella che è misurata con un contrappeso e tien chiuso il forame della valvola, sinchè la forza espansiva del vapore non vince il detto contrappeso di tutela alla chiusura sino a quel punto e non più, tanto che non abbia a scoppiar la caldaia. Siffatta valvola può anche essere aperta a mano dal macchinista, quando bisogna per iscaricare il vapore.

k. *Leva motrice,* pei macchinisti, Ciascuna di quelle che sostengono e dirigono l'andare dello sperone, dell'eccentrico, dell'iniezione, e degli altri pezzi, al moto delle macchine.

l. *Leva direttrice,* pei marinari, Quella stanga di legno o di metallo, fornita all'estremità di un perno e di due ruotine che serve a maneggiare quegli affusti di marina che son privi delle ruote di dietro.

m. *Leva,* Talvolta nei *Doc.* si legge per Barra del timone, o Giaccio. *Doc. nap. 1275. Giudice, 27:* « *Levos duos pro timone, passorum octo, de ana.* »

n. *Leva leva. modo avv. Crusca:* « Lieva lieva, come Fuggi fuggi; Corri corri; L'andar via, il partirsi: e si usano come sostantivi, e come modi avverbiali. »

o. *Leva leva! similm.* Voce di mutuo eccitamento tra i manovranti a procedere con movimento continuo ed uniforme.

p. *Ponte a leva.* — v. PONTE.

q. *Gran leva.* — v. SCALETTA.

r. *Orza quanto leva!* — v. LEVARE.

2° **Leva.** *Crusca:* « Descrizione dei soldati per condurli a guerreggiare. » *propr.* Chiamata alle armi di quei novelli soldati e marinari che han tirato i numeri bassi. — La coscrizione è di tutti i giovani coetanei: la leva, soltanto dei chiamati per la sorte dei numeri.

a. *Leva forzata,* dicevasi prima della coscrizione, la Presura violenta dei giovani atti alla milizia o alla marineria, quando non bastavano i volontari.

b. *Leve. plur.* Gli stessi marinari o soldati levati di fresco.

c. *Consiglio di leva,* Quel consesso di ufficiali che discute e delibera tutto ciò che concerne alla qualità, al numero, ed alle altre condizioni legali dei chiamati alle bandiere.

3° **Leva.** *Crusca:* « Levata. » Si dice anche per Partenza. Onde il Toccaleva è lo squillo delle trombe per la partenza. Tiro di leva, dicesi lo sparo del cannone per segno di partenza. Bandiera, e Parrocchetto di leva, quella vela o bandiera che si spiega quando si vuol partire, e se ne dà segno a chi è in terra, o in mare.

a. *Mare di leva,* Quel mare grosso che viene dal largo, con fiotto diforano, romoroso e crescente, che avvisa esser bene lovarsi dalla spiaggia, e pigliare al largo le cautele, o mettersi in porto.

b. *Onda di leva,* Quella sorda che si vede gonfia venire dal largo, e pronostica vento furioso e tempesta, secondo la direzione del mare. *Omero, nell'Iliade, 14° 22:* esprime il fenomeno, dicendo: « Quando ti accade vedere un'onda a largo mare, e senza strepito » rigonfiarsi, aspettati in breve il vento furioso: e « conoscerai la direzione della tempesta tosto che addosso ti piombi il vento determinato dal cielo. »

Levabile. *add.* *Manuzzi.* Che può levarsi, o esser levato. Amovibile.

Levamento. *s. m.* *Crusca:* « Il Levare. »

Levantara. *s. f.* *Term. di marin.* usato nell'Adriatico. Furia di vento levantino, con grossa mareggiata.

Levante. *add.* *Crusca:* « Sorgente, Nascente. » Si dice del sole, e di ogni astro, persona, o cosa, che si leva.

Levante. *s. m.* (*Oriens, entis, m.* Ἀπὸ τοῦ ἰστίου, ὄ.) *Crusca:* « Quello tra i quattro punti cardinali dal quale spunta e si leva il sole. » Il primo punto cardinale della sfera.

2° *Levante*, Quello tra gli otto venti principali che spira dall'istessa parte donde spunta il sole equinoziale; e si chiama pur Sussolano, Apartia, Aparzia, Apeliote, Eòo, Altano, Altino, Oriente. Ma i marinari italiani preferiscano la voce di Levante: la segnano sulla bussola colla lettera **O** (oriente) per non confondersi col **L** del Libeccio: lasciano l'*Est* sepolto nel corpo del Tedesco, come ho detto altrove; e distinguono così, come segue, e dico adesso:

a. Levante dritto, Quello che viene in dritta linea dal punto di oriente equinoziale.

b. Levante, quarta a Greco, Quello che si discosta dal Levante per gradi 44°, 45'; e da Greco per 33°, 45'.

c. Greco levante, Quello che spira di mezzo tra i due, e dista ugualmente da ciascuno gradi 22°, 30'.

d. Levante e Scirocco, Quello che è di mezzo ai due, e dista da ciascuno 22°, 30'.

e. Levante, quarta a Scirocco, Quello che dista da Levante 44°, 45' e da Scirocco 33°, 45'.

3° *Levante*, si chiama Tutto quel tratto di paese che è all'Oriente dell'Italia, cioè Dalmazia, Grecia, Turchia, Siria, Palestina, ed oltre, fino alla Cina e al Giappone: e specialmente Scali di Levante quei porti deserti, quelle rade mal sicure, que' sorgitori infidi, che si trovano nei paesi mussulmani, ai quali deve far capo, e mettere la scala, chi vuol praticare in terra di Turchi, senza strade, senza difesa, senza civiltà, affidati solo alla forza delle carovane.

4° *Levante*, Punto ortivo degli astri sull'orizzonte, che serviva ai Pelasghi nel navigare altrettanto che la Stella polare. Le bussole antiche portano sempre segno speciale al Levante, come dirò del PINACE; dove poi dai Cristiani fu posta la Croce. *Pantera*, 237: « Il Levante si segna con una Croce « in luogo della prima lettera del suo nome. » Così pure in tutte le bussole disegnate nell'opera del *Falcone*. Così nelle più celebri, di *Fra. Mauro*, e degli altri molti, ricordati dalla *Rivista marittima*, aprile 1878. Anche l'*Alighieri* tocca dell'importanza di cotesto Punto, perchè giova (non perchè *diletta*, come vorrebbe la comune degli espositori gaudenti), ma perchè giova, ripeto, ad Orientarsi astronomicamente; e dal Punto, onde il mondo è più vivo, guida altrui ad ogni viaggio, terrestre, marittimo ed astronomico. *Purg.* 4°, 55:

- A seder ci ponemmo ivi ambo e dui
- Volti a Levante, onde eravam saliti,
- Che suole a riguardar giovare altrui. »

Levantescirocco. *s. m.* *Term. mar.* *Pantera*, 238. Mezzovento a gradi 22°, 30' tra i due principali.

Levantino. *add.* *Term. mar.* Attenente alle cose e persone di levante. « Sorgente, Nascente. »

Levantino. in forza di *sust.* *Manuzzi.* Chi è nato in Levante: e Levantini in genere si chiamano da noi gli Albanesi, i Greci, i Soriani, ed oltre al di là. Però si noti che, essendo questo un termine relativo, non si può usare se non per rispetto alla posizione geografica dei luoghi: tanto che i marinari di Normandia chiamano Levantini quelli di Provenza.

Levare. *v. att.* *Crusca:* « Alzare, mandare in su. » Tirar su. E si dice di ogni peso o salma che si solleva tanto in terra che in mare, così a mano, come colle macchine, e di cose e di persone. — **LEVARSI**, *rifl. att.* Innalzarsi, Elevarsi, Uscire dal letto. *P. pres.* **LEVANTE**, *pass.* **LEVATO**.

2° *Levare*, si dice a doppio, di tutto ciò che può essere messo o tolto: onde Levare il carico, gli scontri dell'argano, l'innesto dei tubi; le tende, i remi, gli alberetti, i pennoni, l'orza, l'armi, secondo il contesto, esprimono tanto il metterle su, quanto il toglierle giù.

3° *Levar l'ancora*, Ritirare il ferro dal fondo del mare, quando si voglia far vela e partirsi. L'ancora si leva a braccia, all'argano, o colla barca: nei due primi casi deve dirsi *propr.* Salpare. Nel terzo, si manda la barca, che avvolge la grippia al suo mulinello di poppa, solleva il ferro, e lo porta sotto alla gru del bastimento; dove poi, aggrappata dal cappono, si attraversa ed acceppa. L'operare sulla grippia si chiama *Levar l'ancora* pei capelli. *fig.* *Levar l'ancora*, significa Partirsi.

4° *Levar la caccia*, vale, Cessare dall'inseguire il nemico.

5° *Levar le difese*, parlando di luogo fortificato, significa, Battere col cannone e demolire i parapetti, le casematte, le batterie del nemico; perchè egli non abbia modo di ripararsi o difendersi.

6° *Levare le offese*, parlando come sopra, vale, Smontare o imboccare le batterie del nemico, perchè non possa darti noia.

7° *Levare il vanaggio*, Togliere al nemico ciò che potrebbe giovargli: cioè il sopravvento, le alture, il sito, la luce, e simili.

8° *Levare il campo*, Ritirarsi coll'esercito, Abbandonare il luogo occupato, le linee di attacco.

9° *Levare il comando*, Togliere a un ufficiale l'autorità che aveva, per conferirla ad un altro.

10° *Levare*, parlando di scritture, Prenderne copia, Farsene dar alcun esemplare.

11° *Levar di pianta*, parlandosi di edifici, di architettura civile, militare e navale, di topografia, o simili, Disegnare la pianta, i rilievi, il profilo, del campo, della fortezza, del bastimento, del paese, e simili.

12° *Levare con naviglio*, vale Imbarcare gente o merci per traghettarle.

13° *Levare*, parlandosi di bastimenti, di carri, di bestie da soma, Esser capace di portare: *p. e.* tale gabarra non leva più che trecento tonnellate.

14° *Levar volta*, dicono i marinari, per Sciogliere: onde *Levar volta* ai terzaroli, al dormiente, alla gomina, alle bozze, significa Sciogliere i nodi onde erano avvolte.

15° *Levar soldati o marinari*, Chiamare, raccogliere gente di terra o di mare, fanti, cavalli sotto le bandiere.

16° *Levarsi. rifl. att.* vale Sorgere, Muoversi, Andar via. Onde *Levarsi dalla posta, dal campo, dall'assedio, valgono, Andarsene.*

17° *Levarsi a guerra*, Sorgere, Muoversi per la guerra, Pigliare le armi.

18° *Levarsi sull'onda*, Galleggiare, Emerger fuori dell'acqua, Scavalcare la cima dei marosi.

19° *Levarsi in latitudine*, Navigare in altura, cioè accostandosi all'uno dei poli.

20° *Levarsi al vento*, Guadagnar cammino borseggiando contro vento e accostandosi là donde esso spira.

21° *Levarsi. intr. pren.* detto del Sole, degli astri, del vento, della tempesta, della nebbia, dei vapori, eccetera, significa, Nascere, Apparire, Cominciare.

22° *Leval!* Voce di comando militare a fin di togliere o sollevare checchessia.

23° *Leva remi! Crescent.* 142. Comando ai remiganti perchè lascino di vogare, e rimettano dentro i remi al posto loro.

24° *Leval! Leval!* Voce di eccitamento a far forza in alcuna operazione collettiva, perchè tutti insieme vadano avanti con moto continuo ed uniforme.

25° *Orza quanto leval!* Frase di marinari, e comando ai timonieri di Orzare tanto vicino al vento, quanto si possa riceverne la spinta, che pur mena avanti.

Leváta. *s. f. Crusca:* « Levamento, Il levarsi » Il fatto del Levare, e del Levarsi, in tutti i significati di questo verbo.

a. Levata, assolutamente posta, vale Partenza.

b. Tiro di Levata. Segno di partenza per colpo di cannone, squillo di tromba, mostra di bandiera, onda o mare minaccioso come a tali voci, e — *v. LEVA.*

c. Levata del campo, Ritirata dal posto tenuto, Sfuggimento dalla faccia del nemico, Abbandono dell'assedio intorno alla piazza.

d. Far levata, frase militare, Moversi per andar via.

e. Rada o luogo di levata, Donde facilmente e sempre ciascuno si può partire.

2° *Levata*, parlando di gente, e milizia, Chiamata di volontari o coscritti alle armi. — *v. LEVA.*

a. Far levata, Chiamare, Assoldar gente per la guerra campale, o navale.

b. Alla levata. modo avv. Alla chiamata, Alla grappariglia.

3° *Levata degli astri.* (*Ortus us. m. Γένεσις, εως, ή.*) Il punto ortivo d'ogni corpo celeste, fisso o errante.

a. Levata, contraria a Tramonto, Comparsa e Scomparsa degli astri dall'orizzonte.

b. Levata equinoziale, Che avviene sull'equatore, egualmente distante da Borea ed Ostro.

c. La levata, si dice solstiziale eliaca, e cosmica, secondo le diverse condizioni degli aggiunti, già dichiarati.

d. Osservazione di levata. Precipua e studiosa considerazione, che ogni giorno fanno i marinari al sorgere del Sole, della Luna, e degli astri maggiori, per riconoscere il vero punto d'Oriente. Si usa la bussola azzimuttale e con essa si riconosce la declinazione dell'ago magnetico, e l'andamento dei cronometri, calcolata l'amplitudine, secondo il giorno sulle tavole dell'almanacco. Operazione importantissima di astronomia nautica ai moderni, e necessaria agli antichi, i quali per essa in mezzo al pelago riconoscevano il centro e l'asse della sfera; e quindi,

a due a due, ambo i poli, i quattro punti cardinali, gli otto venti principali, i sedici mezziventi, i trentadue rombi, come dirò al *Pinace*: e tutto questo lavoro di Levata, con antichissimo vocabolo da loro infino a noi mantenuto, senza esempio di niun altro punto né vento, dicevano in tutti quei significati che appresso spiegherò, **ORIENTARSI. v.**

Leváto. *Crusca:* « *add.* da Levare. »

Levatóje. *add. Crusca:* « Da potersi levare. » Aggiunto solenne di Ponte mobile.

Levatúra. *s. f. Crusca:* « Il Levare. » Effetto del Levare.

1° *Levatúra*, Bravura di coraggio, di fermezza, d'ingegno.

2° *Levatúra, fig.* Eccitamento, Stimolo.

Levánti. *s. m. plur. Pantera,* (forse corruzione di Levantini.)— Nome di un'accozzaglia di uomini sagaci, robusti, atti ad ogni servizio, ma tristi. Entravano talvolta tra le milizie: più spesso sulle galere tra i rematori di buonavoglia.

3° *Levánti*, si dicevano in Venezia, Ladroni, pirati, e gente di busca: a Livorno si dice ancora (*Fanfani*, dell'uso.) dei Facchini frodati.

Lezzimo. *s. m. Term. mar. Carena, Buscantini, Stratico,* (forse derivato da Lezia, Lezio, e Lezioso, cioè molle o morbido.)— Specie di cordicella fatta di due fili torti, prima separatamente e poscia insieme. Minore dello sforzino, maggiore dello spago. Si dice nero o bianco, secondo che sia, o no, catramato. *var. Lusino, Lussino, e Luzzino.*

Libagióne. *s. f. Fanfani.* L'azione di Libare.

Libáme. *s. m. Fanfani.* Quantità di libamenti.

Libaménto. *s. m. Fanfani.* Il Libare.

Libanella. *s. f. Tramater. dim.* di Libano, Piccola corda stramba fatta di sparto.

Libáno. *s. m. (Scirpus, t. m. Σπάργη, ής, ή.) Fanfani, Stratico, Tramater, Pantera, Crescentio.* p. 393. *Doc. loc. 90:* « Libani d'herba, a lire due l'uno, per sciverno. » Giunco marino, Ginestra, e *fig.* Specie di corda stramba, fatta di giunco, di sparto o di ginestra, che serve a piccoli bastimenti nelle darsene, ed a pescatori. Poco prezzo, forza sufficiente, e cavi da strapazzo.

Libáre. *v. att. Tasso, 16°, 19, Salvini, Manuzzi, Fanfani,* (dal latino.) Spargere liquore sull'ara, in terra, o in mare, dopo averlo modestamente assaggiato a fior di labbra. *P. pres. LIBANTE, pass. LIBATO.*

2° *Libare*, altresì, Prendere leggermente una porzione di checchessia, e per lo più la sommità della cosa stessa.

3° *Libare. Term. mar. Pantera, Stratico, Fincati (Falcone, 9, Fanfani, Allibare), Quirino viaggio 1431, ap. Rom. II, 204, E; 207, E.* « Per essere straccati, ci mettemmo per ultimo rimedio a libare... in quella notte costretti a gettar fuori per libarla tutto quello che più pronto ne veniva alle mani. » *Statuti Veneziani del 1255, e del 1527, Pardessus, v, 69, 52. Malipiero, arch. St. It. VII, 627. Piero Macchiavelli al duca Cosimo da Trapani, 15 maggio 1560. Lett. a principi. 1°, 201:* « Et ricercando la gente di capo che al meno si libasse la galea... io acconsentii che si gittasse in mare tutto quello che si trovava di sopra. » — Levare via una porzione, per lo più la superiore, del carico per alleggerire il bastimento. Si usa così nella fortuna, come per oltrepassare bassi fondi, dove non potrebbe altrimenti

galleggiare, senza alleggerirsi. Indi i derivati suoi in questo senso.

Libàto. (*Falcone* scrive *Allibato*, *vocab.* e p. 9.) *Term. mar. add.* da Libare.

° **Bastimento libato**, vale, Alleggerito della parte superiore, o della più grave di suo carico.

Libatòre. *verb. m. Fanfani.* Chi o che liba, in tutti i sensi.

Libatòrio. *add. Fanfani.* Attenente a libazione c. s.

Libazióne. s. f. *Manuzzi.* Azione del Libare, in tutti i sensi.

Libbo. — v. LIBO.

Libbra. Per costellazione. — v. LIBRA.

Libbra. Per moneta. — v. LIRA.

Libbra. s. f. *Crusca:* « Un peso comunemente di dodici once. » Nota che Libra, come Equilibrare, con un sol **l**, esprime la bilancia: e Libbra con due **bb** esprime il Peso, cioè l'unità più comune, agl'italiani, chesi divideva in once dodici, e ogni oncia in 24 danari, e ogni danaro in 24 grani. Nel multipli aveva per ogni dieci libre la Decina, per cencinquanta il Cantaro, per seicento il Quintale, per tremila la Tonnellata. Ogni libbra romanesca equivaleva a Chilogrammi 0,339. Il Chilogrammo uguaglia Libbre 2,64.

° **Libbre diverse**, ragguagliate al peso metrico:

Libbra	Grammi
Romana antica, di once 12, e scrupoli 24	324, 996.
Di Grecia ed Egitto, dramme 12, scrup. 36	324, 996.
Romana moderna, di oncie 12	339, 062.
Genova, di oncie 12, sottill.	316, 778.
Genova, di oncie 12, grosse.	348, 456.
Venezia, peso sottile	302, 025.
Venezia, peso grosso	477, 494.
Milano, sottile once 12	326, 793.
Milano, grossa once 28	762, 517.

Libbrétta. s. f. *Fanfani.* *dim.* di Libbra: Libbra sottile.

Libecciatà. s. f. *Crusca:* « Furia di vento Libeccio. » Sfurata di Libeccio. Terribile nome nel Tirreno, tanto pel Libeccio che soffia improvviso e furioso anche per poco tempo; quanto per quello che abbia impeto e durata più lunga. *Doc. st.* 7^o. 444.

Libeccio. s. m. (*Africus*, i, m. $\Lambda(\psi)$, $\Lambda(\beta\delta\zeta)$, δ .) *Crusca:* « Nome di vento Africo o Garbino. » Vento che soffia di mezzo tra Ponente e Mezzogiorno. Rispetto a noi vien dalla Libia, donde ha preso nome: e fu chiamato pur Africino ed Africo dalla terza parte del mondo; Garbino dai nostri adriaci, cui garbeggia il vento di terra. *Dante*, con una parafrasi lo chiamò vento che spira dal paese di Jarba re della Getulia in Africa: (*Purgatorio*, 31^o, 72).

« O vero a quel della terra di Jarba. »

a. **Libeccio dritto**, Uno degli otto venti principali della bussola italiana, che spira dal mezzo preciso tra Ostro e Ponente, discosto da ambedue gr. 45°.

b. **Libeccio**, Quarta a Ostro, Quello che spira discosto da Libeccio gradi 14°, 15'; e da Ostro, 33°, 45'.

c. **Ostrolibeccio**, Nome di mezzovento tra i due, ugualmente distante da ciascuno 22°, 30'.

d. **Libeccio**, Quarta a Ponente: Quello che spira discosto da Libeccio 14°, 15'; e da Ponente, 33°, 45'.

e. **Ponentelibeccio**, Nome di mezzovento tra i due, ugualmente distante dall'uno e dall'altro gradi 22°, 30'.

Libecciuolo. s. m. *Term. mar. dim.* di Libeccio, cioè *propr.* Vento di Libeccio freschetto, ma non furioso, come nell'estate abbiamo al mezzodi.

Libella. s. f. (*Libella*, *ae. f.*) *Fanfani.* *Term. arch.* *Vitruvio*, *Varrone*. Livello e archipenzolo di maestranze, piloti, e ingegneri militari.

Liberazióne. s. f. *Crusca:* « Liberazione. »

Liberaménto. s. m. *Crusca:* « Il Liberare. »

Liberánza. s. f. *Crusca:* « Liberamento. » La cosa fatta per Liberare.

° **Liberanza**, Per ordine scritto di pagamenti militari è brutto spagnolismo.

Liberàre. v. *att. Crusca:* « Mettere in libertà. » — **LIBERARSI**, *rist. att.* Riscuotersi dalla servitù, dal danno, dal pericolo. *P. pres.* LIBERANTE, *pass.* LIBERATO.

° **Liberare**, *mitt.* Salvare una città dall'espugnazione, un esercito dalla sconfitta, un corpo qualunque dal pericolo imminente e grave, accorrendo a tempo con forze esterne e soccorsi sufficienti a questo fine.

Liberátò. *Crusca:* « *add.* da Liberare. »

Liberatòre. *verb. m. Crusca:* « Chi o che libera. »

Liberazióne. s. f. *Crusca:* « Liberamento. » L'azione del Liberare.

Libèrna. s. f. *Term. archeol.* Variante leziosa per Liburna.

Libero. *add. Crusca:* « Che ha libertà » Contrario di schiavo o di costretto. Indipendente.

° **Libero**, Che non è soggetto a niun servizio, pel tempo di che si parla.

Libero. *adv. Manuzzi.* Liberamente.

Libl. s. m. *pl. Stratico.* — v. LIBO per Alleggio, o per Barca di alleggio.

Libirna. *var.* di Liburna.

Libirvide. s. f. *Term. archeol.* Variante pur di Liburna.

Libo. s. m. *Term. mar. Stratico, Angelucci.* *Doc.* 1380, da Libare. Qualunque barca piatta, o vecchio bastimento disattrezzato, che si usa nei porti, sui fiumi, canali, o bassifondi, per alleggerire il carico dei maggiori navigli. Lo stesso che Alleggio. Dicesi pur Allibo, Limbo, e Lembo, che, per la sua leggerezza, tocca a pena e liba l'acqua.

Libo. s. m. *Fanfani.* Sincope di Libeccio.

Libonòte. s. m. *Manuzzi.* Vento che spira tra Libo e Noto. cioè Ostrolibeccio.

Libonòde. *var.* di Liburna.

Libra. s. f. *Crusca:* « Strumento da pesare. — Non si confonda la Libbra (con due **bb**), quantità di peso, con la Libra (di un **l** solo), strumento da pesare. Questo può essere Bilancia, Stadera, Cantaro; e da esso derivano in cielo e in terra le voci seguenti, tutte fondate sull'equilibrio, di una sola consonante e non sulla quantità del doppio.

° **Tenere in libra.** *Crusca:* « Tenere in equilibrio » in bilancia.

Libra. s. f. *Crusca:* « Uno dei segni del zodiaco. » Costellazione e segno zodiacale tra la Vergine e lo Scorpione. Quivi si incontra il tropico del Capricorno, e l'equinozio autunnale. Si indica $\text{---}\cap\text{---}$.

Libra. Per moneta. — v. LIRA.

Libraménto. s. m. *Crusca.* Il Librare, ed il Librarsi: e ciò per qualunque ragguaglio di misura, di livello, o di moto; in tutti i sensi del verbo Librare.

Libraro. *v. att. Crusca:* « Pesare. » Equilibrare, Agguagliare; secondo i diversi ragguagli. *P. pres. LIBRANTE, pass. LIBRATO.*

2° **Librare l'artiglieria,** Assettarla convenientemente, così sulla piattaforma, come sull'affusto, e più sulla linea di mira.

3° **Librarsi,** parlando di progetti in arcata. *rif. att.* Agguagliarsi, le due forze di proiezione e di gravità al vertice della curva, dove, giunto il progetto, per un istante resta come fermo, in equilibrio; ed indi volge alla seconda parte della curva di caduta.

4° **Librarsi,** parlando della apparente irregolarità di alcun movimento planetario, Volgersi del lembo estremo ad alcuna piccola variazione.

5° **Librare fig.** Giudicare, Pesar le ragioni quindi e quindi.

Librario. *s. m. Term. archeol. (Librarius, is, m.)* *Vegezio, Grulero, Grassi.* Colui che teneva le scritture dei soldati, e le partite di debiti e crediti di ciascun di loro. Distinto il Manipolare dal Legionario: oggi direbbesi Commissario, Scrivano.

Librario. *add. Manuzzi.* Attenente a libri, loro arte e commercio.

Libratamento. *avv. Manuzzi.* Con equilibrio, Con libramento.

Librate. *Crusca:* « *add. da Librare.* » In tutti i sensi, come sopra.

Libratore. *verb. m. Term. archeol. (Librator, oris, m.) Frontino, Plinio.* Colui che maneggiava le antiche macchine militari a corda. L'istesso titolo fu dato poi al Bombardiere.

Librazione. *s. f. Crusca:* « Azione di Librare. »

2° **Librazione lunare.** — *v. LUNA.*

Librette. *s. m. Crusca:* « *dim. di Libro.* » Nome speciale di Quel piccolo libro bianco in gran parte, che riceve dall'amministrazione ciascun soldato e marinaio, dove si scrive il suo nome, patria, età, grado, decorazioni, debiti, crediti, e simili.

2° **Libretto,** parlando delle intelligenze lontane, — *v. SEGNALE, e LIBRO.*

Libro. *s. m. (Liber, ri, m. Βιβλος, ου, η.) Crusca:* « Quantità di fogli cuciti insieme, o scritti, o stampati, o bianchi, che essi sieno, e formano un volume. »

2° **Libro dei conti,** Quel registro, nel quale gli ufficiali di amministrazione scrivono ciò che ricevono e pagano.

3° **Libro dei segnali,** Quel vocabolario contenente le voci, ordini, domande, e risposte più usate e più necessarie ai militari, ciascuna delle quali ha un numero corrispondente; in guisa che mostrando dei numeri, si indicano delle cose, e si può parlar da lontano. Ve n'ha anche degli altri che senza numeri parlano con diverse banderuole a diversi colori, e tagli, secondo che è indicato dalla cifra del Libro medesimo. Il quale è gelosamente custodito, e sempre impiombato per essere gettato in mare e sottratto ai nemici, quando il bastimento fosse in procinto di cadere nelle loro mani. Libro tanto geloso, che negli archivi si legge di averlo mandato, ricevuto; ma non se ne trova mai nè originale nè copia.

4° **Libro del Solcometro.** — *v. QUADERNO.*

Liburna. *s. f. (Liburna, ae, f. Λιβυρνα, ας, η)* *Pantera, 16; Stralico e Trissino.* Specie di bastimento specialmente usato dai Liburni di Schiavonia per lor correrie sulle isole Jonie. Questa specie fu

adottata dai Romani nella seconda guerra Punica. La Liburna era del genere delle poliere; ma ad un solo ordine di remi, come le galere dei tempi seguenti; come il pentacontero primitivo: Aveva forma sottile, ma forte, veloce, leggera, rostrata. Ne parlano i classici antichi, specialmente *Vegezio*. La navale armata di Augusto alla battaglia di Azio prevaleva nel numero delle Liburne: esse furono cagione della vittoria. — Il nome, anche tra gli antichi, s'incontra colle solite varianti: Liberna, Libirna, Libirnde, Liburnica, Liburnide. — *Tacito, Lucano, Vegezio, iv, 33, 37:* « *Liburnas remorum singulos ordines habuisse.* » *Silius XIII, 245:* « *Agili per caerula summa Liburnae.* »

2° **Liburna,** per antifrasi, Quella specie di piccoli battelli che si usavano sui laghi, o sui fiumi, o paduli per la caccia degli animali acquatici, anitre, oche, cicogne, grù, pellicani, lontre. Si facevano talvolta leggerissimi: armadura di legno dolce, o di faggio; fasciame di vermena, o giunchi impeciati.

3° **Liburna rotata,** Quella che era fornita di due, sei, o più ruote a paletta, girevoli sull'asse, e messe di qua e di là dello scafo, come nei moderni piroscafi a ruote. Lavoravano per una macchina a denti e a rochetti, messa in giro da più paja di buoi agglottati sul ponte. Se ne vedono antichi disegni nei codici *De rebus bellicis*, scritti fin dal quinto secolo, ripetuti in prospetto dal *Taccola* alla Marciana, da *Giuliano di Sangallo* nel codice Barberino; e a stampa dal *Gelenio*, dal *Rivoio*, dal *Godescalco* e dallo *Jal*.

Liburnico. *(Liburnicus, a, um. Λιβυρνον. τὸ.)* *add. Scheffer, 76, 97, 324. Marziale, Plinio, Forcell.* Attenente alla Liburna, e in forza di *sust.* La Liburna medesima.

Liburnide. *Term. archeol. (Liburnis, idis, f. Λιβυρνίς, ἰδος, ἡ.)* Attenente a Liburna, e la istessa Liburna.

Liccia. *s. f. Crusca:* « A. V. Lo stesso che Lizza. » *v.*

Licinajuola. *s. f. Manuzzi.* Strumento di ferro fatto a foggia di una bietta, stesso da una delle testate, del quale i segatori di legname si servono per torcere i denti della sega, lo che dicono *Allicciare*, per farle la strada, e crescerle efficacia.

Licenna. *s. f. Crusca:* « Concessione fatta dal superiore. »

2° **Licenza,** Commiato concesso ai soldati di ritornare alle proprie case; e si dice tanto del permesso particolare a questo o quello individuo, soldato, o marinaio, quanto del congedo concesso a tutta la compagnia, classe, categoria, o corpo; e così di quello temporaneo, come dell'assoluto che si dà, compita la ferma.

3° **Dar Licenza o le Licenze,** vale, Licenziare.

4° **Licenza,** altresì, Eccesso di libertà, e sfermatezza di confini, a proprio arbitrio di fare ciò che si vuole contro le regole della disciplina militare.

Licenziaméto. *s. m. Crusca:* « Il Licenziare. » Il dar commiato ai soldati e ai marinari.

Licenziare. *v. att. Crusca:* « Accomiatare, Dar licenza » Concedere agli ufficiali, soldati, e marinari di ritornare alle case loro. Sciogliere l'esercito o l'armata. *P. pres. LICENZIANTE, pass. LICENZIATO.*

2° **Licenziarsi, rif. att.** Pigliar licenza, Accomiatarsi, Andarsene.

Licenziato. *Crusca:* « *add. da Licenziare.* »

Lido. *s. m. Crusca:* « Terra contigua al mare. » I poeti, per rima, dicono Lito, È voce generica che comprende la Spiaggia sottile, e la Costa montuosa, la Battigia, diligante: insomma l'Orlo estremo dove batte il mare. — Per tutta la sinonima, v. RIVA.

Lièva. *s. f. Crusca:* V. A. « Lo stesso che Leva » in tutti i sensi, e derivazioni.

Liève, e Lève. (*Levis, ve. Κοῦρος, η, ov.*) *Crusca:* « add. Leggiero. » Che si dice di vela, di nave, di armadura leggiera.

Liga, Ligame, Ligamento, e Ligare, ecc. — v. LEGA, LEGARE, e FUGGI!

Lima. *s. f. Crusca:* « Specie di strumento meccanico di verga d'acciajo dentato, e di superficie aspra, che serve per assottigliare e pulire metallo, legno, pietra, ed altre materie solide. » E ve n'ha di più maniere, cioè, Piane, Curve, Rettangolari, Quadrelloni, a Coda di topo, a Mezzo tondo, a Coltello, a Razzola, a Scuffia, a Rastione, a Raspola.

Limaccio. *s. m. Crusca:* « Mota, Fanghiglia. » Poltiglia dell'acqua stagnante sopra terreno grasso.

Limacciolo. *Crusca:* « add. Fangoso, Poltiglioso, Motoso: » Epiteto che si dà al fondo del mare, ove sia fango, come nelle darsene, nei porticanali, e dovunque i fiumi lasciano posa. Gli Ingegneri danno quest'epiteto al fondo dei fossi, ai campi umidi, ai terreni palustri, alle sorgenti acquitrinose.

Limaménto. *s. m. Manuzzi.* Il Limare.

Limare. *v. att. Crusca:* « Assottigliare e Pulire colla Lima. » *fig.* Correggere, Forbire.

Limato. *Crusca:* « add. Da Limare. »

Limatore. *verb. Manuzzi.* Chi o che lima.

Limatura. *s. f. Crusca:* « Il Limare, » L'effetto del limare, la polvere che cade dalla cosa limata.

2° *La Limatura dei metalli,* si adopera negli arsenali per le saldature a fuoco, ed entra in molte composizioni di pirotecnica ad uso di guerra.

Limbello. *s. m. Crusca:* « Ritaglio di pelle fatto dai conciatori. »

2° *Limbello,* Ritaglio di panno fatto dai Cimatori.

3° *Limbello Stratico,* chiamano i legnaiuoli, Quel ritaglio o linguetta di legno sporgente dall'orlo di un pezzo, per entrare nella cavità di un altro, al fine di unirli strettamente insieme; lo che dicesi Calettare a limbello.

4° *Limbello,* nell'Araldica, Ritaglio di panno messo a pendone sulla testa dello stemma, ai colori e segni del principe che lo concedeva, o del partito assegnato a chiunque lo portasse.

5° *Limbello,* Quell'intaglio angolare che si fa nelle due faccie laterali della chiglia e delle ruote per incastrarvi il primo corso di fasciame.

Limbiccare, e Limbiccio, ecc. — v. LAMBICCARE, LAMBICCO.

Liménarco. *s. m. Term. archeol. (Limenarcha, ae, m. Λιμενάρχης, ου, ό.)* Capitano del porto.

Limine. *Trem. archeol. (Limen, inis, n. Λιμήν, ένος, ό.)* Soglia di portello, di colombario, esimili. — Per estensione l'Ingresso del porto, ed il Porto istesso.

Limo. *s. m. Crusca:* « Fango, Poltiglia, Melma. » Quella deposizione ch'è generata dalle acque paludose e stagnanti.

Limosità. *s. f. Crusca:* « Qualità di ciò che è limoso. » Astratto di limoso.

Limoso. *Crusca:* « add. Che tien di limo. » Pien di limo, Fangoso.

Línda. *s. f. Manuzzi.* Quella parte del traguardo, che è formata dal regolo mobile, posto a misurare netti i gradi sul lembo degli strumenti matematici. *prop.* il detto Regolo: non tutto lo strumento.

Línea. *s. f. (Linea, ae, f. Γραμμή, ης, ή.) Crusca.* — Termine assai complesso di molte e varie significazioni: ma principalmente rilieva a noi il significato matematico, per Quel sottilissimo tratto di lunghezza, che si considera segnato, ma privo di larghezza e di profondità. — Altri dicono Tratto semplice, considerato come non avente nè larghezza, nè profondità; ma solamente lunghezza. Altri aggiungono: Una estensione in sola lunghezza, formata da una successione di punti: o vero l'Estremità di una superficie determinata: Scorrimento di un punto: alla latina, *Fluxus puncti*. Ciò basta a scolpire il concetto puro e semplice della fondamentale Linea matematica, e quindi di tutte le seguenti derivate, di che trarrò fuori la ragione in capitoli spartiti, cominciando dal primo.

a. *Linea retta,* diciamo, Quella che senza interruzione o divergenza va da un punto all'altro, ed è la più breve, che possa tirarsi tra essi punti delle due estremità.

b. *Linea spezzata,* Quella composta di due o più rette, che nella loro direzione non hanno comune altro che un punto.

c. *Linea curva,* Quella i cui diversi punti sono in differenti direzioni l'uno rapporto all'altra. O vero, Quella che da un punto all'altro non cammina per la via più breve, ma si piega col far di sé stessa alcun seno. Chiamasi poi curva Circolare, Cicloidale, Parabolica, Ellittica, Iperbolica, secondo che sia generata alla maniera del circolo, della cicloide, ecc.

d. *Linea mista,* Quella che risulta di curve e di rette: e dicesi pur Composta.

e. *Linea centrica,* Quella retta che taglia in due punti la periferia del cerchio, e passa pel centro: dicesi pur Diametrale.

f. *Linea diagonale,* Quella che passa per gli angoli opposti, e divide per mezzo le figure parallelogramme: dicesi anche A schisa. In tralice, A sgheμπο.

g. *Linea parallela,* Quella che, rispetto ad un'altra, cammina sempre alla stessa distanza, senza poterla incontrar mai da nessuna parte.

h. *Linea perpendicolare.* Quella che, cadendo sopra un'altra, fa gli angoli da ogni parte uguali fra loro, che si chiamano retti: dicesi pur Normale.

i. *Linea verticale,* Quella perpendicolare che scende a piombo dall'alto al basso.

k. *Linea orizzontale,* Quella che giace sul piano dell'orizzonte ed è normale alla piombante.

l. *Linea spirale,* che dicesi pur Complicata, Eccentrica, ed Involuta, Quella che con varie proporzioni circolari, sopra diversi centri raggira continua, volgendosi attorno a un cilindro.

2° *Linea,* per conseguenza, Regolo ben squadrato e diritto, che serve a tirar le rette sulla carta, sul legno, sulle pietre, sui metalli, e anche sul terreno.

a. *Linea di fede,* Quella che si adopera per riconoscere la dirittura o la declinazione dei piani, cui si applica.

b. *Linea,* dicevano gli antichi, il Cordino o la Catena, colla quale misuravano le distanze laterali, e le itinerarie.

c. Linea, tra i moderni, ed in vari paesi, misura precisa, che è la dodicesima parte del pollice.

3° Linea, nell'astronomia e geografia nautica, Ciascuna di quelle rette o curve per la quale si considera divisa e distinta la sfera. Servono a riconoscere le parti della medesima e la posizione delle cose in essa contenute. Onde la Linea dell'asse che congiunge i due poli; del zenit e nadir che risponde alla verticale del luogo; dei coluri, dei tropici, dell'orizzonte, e simili.

a. Linea per eccellenza, Quella che, distante ugualmente dai due poli, divide la sfera in due parti uguali, e perciò dicesi dell'Equatore.

b. Linea equinoziale, Nome relativo della predetta, rispetto al Sole: perchè, quando esso corre apparentemente sulla medesima, i giorni e le notti sono di egual durata in tutta la terra.

c. Linea orizzontale, Quella che, a livello dell'occhio, termina la vista intorno intorno all'osservatore.

d. Linea meridiana, Quella che corre dritta da un polo all'altro, passando per lo zenit di ciascuna persona.

e. Linea solstiziale, Quella che, dalla parte boreale ed austrana, determina l'estremo limite circolare e declinativo del Sole dall'equatore.

f. Linea visuale, Quella che si imagina condotta dal centro dell'occhio guardante al centro dell'oggetto guardato.

g. Linea degli apsidì, Quella che, menata a traverso all'orbita d'un pianeta, passa per i due punti della orbita medesima i più remoti.

4° Linea, parlando di meccanica, Direzione secondo la quale opera la potenza, o contrasta la resistenza.

a. Linea della forza, Quella che, per la sua giacitura e lunghezza, esprime sensibilmente la direzione e la quantità dell'impulso operante.

b. Linee convergenti, Quelle che, movendo da parti diverse, cospiranti od opposte, s'incontrano in un medesimo punto.

c. Linea risultante, Quella che esprime la direzione e la quantità di moto prodotto da più forze che operano sul medesimo corpo, qualunque sia la loro direzione e intensità rispettiva.

d. Linea dei centri, Quella che passa drittamente per due o più centri di un sistema meccanico.

e. Linea dei punti morti, Quella immaginaria, che congiunge nel caso peggiore la forza rettilinea e la circolare.

f. Linea punteggiata, Quella che esprime sulla carta la direzione e intensità dei movimenti secondari.

5° Linea, nell'artiglieria, La direzione del pezzo e del progetto.

a. Linea dell'asse, Quella che si considera passare nella canna di mezzo all'anima, dal fondo alla bocca.

b. Linea di mira, Quella che parte dall'occhio del puntatore, passa per i due mirini di culatta e di volata, e giugne drittamente all'oggetto del bersaglio. Lo stesso che Visuale in astronomia.

c. Linea del tiro, Quella via che percorre il progetto dal punto dondè è cacciato, sino all'obbietto, cui è rivolto. Si chiama anche Linea di proiezione, e del fuoco. Può essere Diretta, Obliqua, Ficcante, Radente, di Sbriscio, di Rimbalzo ed in ogni altra maniera, come si dice a Tiro.

d. Linea della traiettoria, si chiama la Curva descritta dal progetto, animato dalle due forze di proiezione, e di gravità. La traiettoria è sempre parabolica, e s'incontra co' termini del Tiro.

6° Linea, nella costruzione navale, Ciascuna di quelle rette o curve che si pensano condotte per due o più punti del bastimento a fine di esprimere le sue dimensioni e qualità.

a. Linea della chiglia, Quella retta che va dilata da poppa a prua, o sulla chiglia o parallela alla medesima.

b. Linea di prora, o Fida, Quella retta messa verticalmente nella scatola della bussola, secondo la quale si intende che il bastimento cammina, perchè esprime visibilmente la linea della chiglia.

c. Linea di rotazione, Quella intorno alla quale si rivolge il bastimento quando gira o vira di bordo.

d. Linea di galleggiamento, Quella condotta intorno a tutto il bordo, sino alla quale si è calcolato che debba immergersi il bastimento pel solo suo peso.

e. Linea di carico, Quella sino alla quale si è calcolato che il bastimento possa immergersi mettendogli dentro tanto di peso, quanto gli si conviene per ben navigare.

f. Linea d'acqua, Quella ch'è disegnata intorno alla carena d'un bastimento dall'acqua tranquilla nella quale esso sia immerso. Questa linea sarà varia, secondo che il bastimento abbia più o meno di soma. Si misura pur verticalmente dal fondo della chiglia: ed è massima quando arriva alla linea di carico, minima a quella di galleggiamento.

g. Linea del bagnasciuga, Lo stesso che linea d'acqua sull'orizzontale.

h. Linea di emersione, Quella ch'esprime la risultante tra la gravità del naviglio, e la reazione dell'acqua spostata, dove i due estremi di forze diverse, in un solo mezzo si incontrano.

i. Linea del fondo, Quella che termina il piano della sezione verticale condotta per lungo sopra tutti i centri dei madieri, forcacci e zangoni. È retta nel mezzo, perchè parallela alla chiglia; ma divien curva saliente verso le ruote di poppa e di prua.

k. Linea dei fiori, Quella che contorna la curva passante e congiungente tutte le sommità estreme di ogni madiero: curva razionale che corre continua sui fianchi del naviglio, rilevandosi alle due estremità avanti e indietro.

l. Linea del forte, Quella curva orizzontale, che corre in giro per tutto il naviglio, dovunque esso è più largo. Quivi è la parte più resistente, sulla quale esso si appoggia per non isbandare di troppo.

m. Linea del ponte, Ciascuna di quelle curve delineate sul piano d'elevazione di un disegno costruttivo, le quali mostrano i punti pe' quali devono passare i bagli e tutto l'insellamento della coverta.

7° Linea, nella manovra navale, Ciascuna di quelle direzioni secondo la quale il bastimento sorge, cammina, o lavora.

a. Linea d'ormeggio, Quella che esprime la direzione orizzontale di ciascuna gomina, dall'occhello di cubia all'ancora di ritegno; e insieme la direzione di ciascun gherlino, catena o canapo di posta. Si distinguono le componenti e la risultante, come in meccanica.

b. Linea di abbozzamento, Quella esprime la direzione, secondo la quale uno o più bastimenti si trovano rivolti, o col gherlino o colla codetta, per mostrare tutti il medesimo lato dalla stessa parte.

c. Linea del vento, Quella rotta orizzontale, nella cui direzione ti soffi la corrente dell'aria.

d. Linea della rotta, Quella verso cui il bastimento cammina, ed ove deve sempre tenere desso rivolta la prora e la chiglia.

e. Linea di bolina, Quella che tanto si avvicina al vento, quanto è possibile, per navigare alla vela contro di lui. Nei bastimenti quadri, con tutti gli arzigogoli delle boline, si discosta sei quarte (67°, 30') dal vento: ma nei latini soltanto di quattro quarte (45°).

f. Linea di più presso al vento, è lo stesso che linea di bolina. Esprime il fine, cioè l'accostarsi a quella direzione: e l'altra esprime il mezzo cioè i cavetti delle vele che tirano avanti.

g. Linea di orza a raso, vale quanto le due precedenti, e significa l'orzare, lo stringersi al vento, il mettersi in tal direzione che il vento giunga appunto a spinger le vele, e queste lo ricevano non colmo nè ridondante, ma a misura scarsa, che dicesi Rasa.

h. Linea di rilevamento, Ciascuna di quelle rette nella direzione delle quali dal centro della bussola si traguardano uno o più oggetti posti al di fuori del naviglio.

i. Linea cadente della marea, del fiume, del canale, e simili, dicesi Quella che esprime la maggiore o minor depressione da una parte e dall'altra, cioè la pendenza del corpo di acqua, o di una sua sezione, secondo la quale fluisce, e scorre.

k. Linea di fede, Quella che, segnata nel cerchio fisso della bussola, risponde sempre all'asse maggiore del bastimento, ed assicura la sua direzione.

l. Linea di profondità, Quella che, nello scandagliare il fondo, è segnata dalla sagola e dal piombino.

m. Linea di manovra, Quella retta, nella cui direzione opera qualsivoglia canapo di servizio: diviene spezzata, diretta, inversa, semplice, doppia, e simili, coll'aiuto de bozzelli, del ritorno, del richiamo, delle guide, dei rimandi, ed altrettali.

n. Linea lossodromica, e ortodromica. Quella che sia diretta ai punti cardinali, o vero obliqua ai medesimi. — *v. LOSSODROMIA e ORTODROMIA.*

8° *Linea*, nelle opere di fortificazione, Ciascuno di quei tratti che esprimono la forma, direzione, e misura, in pianta o in profilo, del corpo di difesa.

a. Linea magistrale, Quella mistilinea, o composta, per la quale l'ingegnere segna sopra un lato del poligono la figura del recinto primario d'una fortezza regolare; cioè due mezzi bastioni e la cortina intercetta, il tutto sopra un settore del cerchio circoscritto o iscritto al poligono.

b. Linea capitale, Quella che parte dall'apice del sagliente, divide in mezzo l'angolo medesimo, e giugne all'intersezione delle semigole.

c. Linea di pianta, Ciascuna di quelle che esprimono le opere di fortificazione sul piano della sezione orizzontale.

d. Linea di profilo. Ciascuna di quelle che esprimono le opere nella loro sezione verticale.

e. Linea del livello, Quella che abbraccia il circondario più o meno depresso, e la campagna at-

torno a una fortezza, e si imagina condotta sino al centro di essa. Dicesi pur linea orizzontale.

f. Linea di difesa, Quella retta che, partendo dal fianco, giugne al sagliente opposto, e incrocia l'omologa del secondo fianco. Tali due linee condotte sull'istessa magistrale dai due fianchi opposti ai due saglienti contigui, formano nella loro intersezione l'angolo esterno e l'interno della tanaglia, e dicesi Fiancheggianti.

g. Linea difendente, Tutto quel lungo tratto sul quale sono disposte e possono esercitarsi le difese dell'artiglieria e moschetteria contro il nemico. Prima linea difendente è il fianco di ogni baluardo.

h. Linea difesa, Quella che è protetta dalla batteria della difendente: e dicesi pur Fiancheggiata.

i. Linea radente, Quella che esprime il tiro parallelo alla muraglia, o all'avversario.

k. Linea piombante, Quella che scende verticale dall'alto in basso: e, se cadesse obliqua, dicesi *Ficcante*.

l. Linea di circonvallazione, Quel giro di trinceramento, col quale gli assediati cingono una piazza per propria sicurezza, contro gl'insulti di fuori.

m. Linea di controvallazione, Quella fronte di trinceramento che si oppone alle sortite del presidio, e favorisce il progresso dell'assedio.

n. Linea delle parallele, Ciascuna estensione di trinceramento che circonda a tre diverse distanze la fronte d'attacco di una piazza. La più lontana dalla piazza si chiama la prima: la più vicina è la terza.

o. Linea di comunicazione, Ciascuna di quelle trincere condotte a biscia per le quali si passa dall'una all'altra parallela, senza trovarsi soggetti all'infilata.

p. Linea d'approccio, Quella trinceramento per la quale gli assediati procedono nell'accostarsi alla piazza.

q. Linee, in genere e per antonomasia, Qualunque trinceramento nel quale sta un esercito per guardia, per offesa, o per difesa.

9° *Linea*, nella tattica degli eserciti e delle armate, significa principalmente Una estensione in lunghezza, astrazione fatta dalla larghezza, e dalla profondità. Però *linea* è genere che comprende le *file* e le *righe*. *Fila*, per estensione di cose o di persone, l'una dietro l'altra: *Riga*, per estensione di persone o di cose, l'una a lato dell'altra.

a. Linea propr. si dice La fronte d'un esercito o di una armata in battaglia. Prima linea si dice Quella che è più vicina al nemico: Ultima linea, la più lontana, detta anche Riserva. Talvolta l'esercito e l'armata si dispongono in due linee, talvolta in più. La voce schiera, tanto sonante tra oratori e poeti, non echeggia tecnica tra militari.

b. Reggimento di linea, Quello di grave armatura e forte, che può stare sulla fronte di battaglia.

c. Vascello di linea, Quel bastimento di alto bordo a due o tre ponti coperti, che può stare in linea, cioè sulla fronte di battaglia.

d. Mettersi in linea, vale, Pigliare il posto sulla fronte di battaglia, o nella riga e fila assegnata.

e. Serrare la linea, significa, Stringersi insieme, massime sulla fronte.

f. Tagliar la linea, Attraversare la distesa o fronte dell'armata o dell'esercito nemico, sepa-

randone una parte dall'altra, tanto che non possano sostenersi a vicenda.

g. Uscir di linea, vale, Lasciare il posto assegnato.

h. Linea di operazione, Quell' indirizzo che piglia nel procedere l'esercito o l'armata, partendosi dalla base per andare all'obbietto. È *simil.* la via dei bastimenti, dei convogli, delle navi onerarie, delle gabarre; e la strada dei carriaggi, delle munizioni, delle macchine, che seguono le colonne. Siffatte linee possono essere parallele, convergenti, divergenti, varie, secondo il giudizio dell'ingegno pratico, più che dei precetti teorici.

i. Linea di comunicazione, Quella via già predisposta per la quale l'armata o l'esercito già avanzato, corrisponde cogli altri corpi, e riceve dalla sua base i supplementi, le vettovaglie, le munizioni, e tutto ciò che fa di bisogno a conservazione e procedimento.

k. Linea di ritirata, Quella che serve a un bisogno per ritornare da ogni estremo di operazione con movimento retrogrado, ma sicuro, sino alla base.

l. Linea di fronte, Quella che è formata da più bastimenti o battaglioni messi sopra la stessa andana di fronte al nemico.

m. Linea di fila, Sempre quella formata da più bastimenti, fanti, o cavalli, l'uno dietro l'altro.

Lineale. *add. Manuzzi*. Lo stesso che Lineare.

Linealmente. *adv. Crusca*: « Per linea, Per drittura. »

Lineamento. *s. m. Crusca*: « Disposizione di linee. » — *v. ALLINEAMENTO*.

Al lineamenti. Voce di comando, perchè ciascun soldato o marinaio si disponga sulla linea assegnata.

Lineare. *add. Crusca*: « Di linee, Che appartiene alle linee. »

Disegno lineare, Fatto a contorni, con sole linee, a tratti, senza colori, senza ombreggiature.

Lineare. *v. att. Manuzzi*. Delineare, Tirare a filo, Disporre le linee. — *v. ALLINEARE, e DELINEARE*.

Lineario. *Manuzzi. add.* Di linea, Attenente a linea.

Linealmente. *adv. Crusca*: « Lo stesso che linealmente. »

Lineato. *Manuzzi. add.* da Lineare.

Lineatura. *s. f. Manuzzi*. Effetto del Lineare.

Lineazione. *s. f. Crusca*. Azione di Lineare.

Lineotta. *s. f. Crusca*: « *dim.* di Linea. »

Lingeria. *s. f. Fansani*. Biancheria. Voce d'origine straniera: e fuggi!

Lingua. *s. f. Crusca*: « Quella parte mobile e carnosa che è nella bocca dell'animale, organo precipuo del gusto e della voce. »

Lingua, altresì, Voce, favella, notizia: onde Aver lingua, Pigliare lingua, Aspettare, e simili, significano Aver, Pigliare, Aspettar notizie, e informazioni, Conoscere, Scoprire gli andamenti e le mosse, o i disegni del nemico per mezzo di esploratori o stracorridori.

Lingua, tra cavalieri, Nazione.

Lingua di terra, diciamo, Ogni piccol tratto di lido basso, che si prolunga in mare, e termina in tondo.

Lingua di fuoco, Nome di una racchetta artificziata, che, accesa sulla punta d'alcuna picca, spi-

gneva contro il nemico lunga striscia di fuoco strepitoso. Serviva anche ad allumare l'artiglieria.

Lingua, Sorta di leva meccanica in forma di spatola, per uso speciale di aprire e chiudere valvole: e queste diconsi pur Linguelle o Linguette, secondo loro grandezza e qualità.

Linguella. *s. f. Crusca*: « Linguetta. »

Linguetta. *s. f. Crusca*: « *dim.* di Lingua. »

Linguetta. *fig.* La fiammella della lampada: massime quando sia avvivata e diretta dal soffio dell'ossigeno, o del cannello ferruminatorio.

Linguetta, si dice L'ago o indice che tiene in paro la bilancia.

Linguetta, Dente lungo da incastro tra le tavole a battenti.

Linguetta, Ferruzzo bilicato, che solleva il saliscendi.

Linguetta, Specie di zappa piatta ad angolo acutissimo.

Linguetta, (scrive lo *Stratico*, ne' suoi languori, *Languetti*), Piccola leva meccanica, in forma di ventola, o di risalto, per aprire e chiudere il passaggio ai fluidi; ed anche ai solidi, come il Cagnolo dell'argano.

Lino. *s. m. (Lium, i. n. Λίνον, ου, τὸ.) Crusca*: « Pianta dalla quale secca e macerata si cava materia atta a filarsi per fare panni » cordoni, reti, lenze, vele, e simili.

Lino. *fig.* Vela, o Rete fatta di lino.

Olio di lino, Specie di olio tratto dalla semenza del lino; serve a più cose ed ai fuochi artificiali.

Lineame. *s. m. Crusca*: « Seme di lino. »

Lintee. *s. m. (Lintum, i. n. Λίντεον, τὸ.) Forcell. Livio, Fansani*. Panno lino: Nome speciale delle vele antiche, fatte di lino.

Lintee. *add. Fansani*. Di lino.

Lintre. *s. m. Term. archeol. (Linter, tris, m. Λιντήρ, ἦρος, δ.)* Piccola barchetta, cavata da un tronco, o composta con poche tavole, per traghetto sui fiumi o laguna.

Lione. *s. m. Crusca*. — *v. LEONE*.

Lipade. *s. m. (Lipadus, i. m. Λιπαδος, ου, δ.) Isid. 19° 3. Scheffer, 140. Term. arch.* Vela di PARROCCHETTO. *v.*

Liquare. *v. att. Fansani*. Far Liquido e chiaro. — LIQUARI, *rist. att.* Farsi liquido e chiaro. *P. pres.* LIQUANTE, *pass.* LIQUATO.

Liqufare. *v. att. Crusca*: « Far liquido, Struggere. » — LIQUEFARSI, *rist.* Divenir liquido, Struggersi. *P. pres.* LIQUEFACENTE, *pass.* LIQUEFATTO.

Liquidare. *v. att. Crusca*: « Far divenir liquido. » Ridurre checchessia dallo stato solido, o dallo stato fluido, allo stato intermedio che è il Liquido.

Liquidare. *intr. Crusca*: « Divenir liquido. »

Liquidità. *s. f. Crusca*. Qualità di ciò ch'è liquido.

Liquido. *s. m. Crusca*. Corpo nello stato intermedio, tra solido e fluido, sotto tre condizioni: sciolttezza di molecole, tendenza al livello, e privazione di elasticità. Per questo terno il Liquido si diversifica non solo dal solido, dal molle, e dal trito; ma anche dal fluido; cui l'elasticità imprime carattere distintivo da ogni liquido. L'acqua, il vino, e l'olio, son liquidi: e viceversa l'aria, il gas, il vapore, da tutti i Fisici moderni sono chiamati fluidi ed aeriformi. Non il liquido, ma il fluido mena, la gran macchinal — Avvertano i vocabolaristi il diverso valore de' due termini: smet-

tano il vezzo di copiarci l'un l'altro, e di confonderci tutti; qualunque sia la provenienza radicale dell'errore. (p. e. **Fluido**. *Crusca*: «*add.* Líquido. »)

Líquido. *add.* Aggiunto di corpo che abbia le molecole sciolte, tendenti a livello, e non elastiche.

Lira. *idiot.* per Libbra. — v. **Peso**.

Lira. *idiot.* per Grado. — v. **MISURA**.

Lira. *s. f. Crusca*: « Moneta d'argento del valore di venti soldi. » — v. **MONETA**.

Lira. *s. f.* Nome di costellazione boreale riconoscibile per tre stelle in triangolo equilatero. La più splendida è Vega. Alcuni la chiamano Testuggine.

Lisca. *s. f. Crusca*: « Quella materia legnosa che cade dal lino e dalla canapa, quando si maciulla, si pettina, e si scótola. »

Liscia. *s. f. Crusca*: « Strumento da lisciare. » V'ha lo Scalpello, il Brunitojo, il Lisciatojo, il Cè-sello, il Bulino, e simili, che sono d'acciajo, o d'osso; e si usano con olio, tripolo, smeriglio, per ridurre a pulimento pietre, vetri, e metalli.

2° **Liscia**. *Term. di artigl.* Ciascuna di quelle due guide o stanghe del sottaffusto, su cui scorrono i mozzi delle ruote nei grandi affusti di piazza e di costa.

Lisciare. *v. att. Crusca*: « Stropicciare una cosa per farla pulita, bella, e morbida. » Si liscia la polvere per renderla dura e lucida; ed anche perchè non isgretoli polverino, e resista meglio all'umidità.

Lisciata. *s. f. Manuzzi*. Fatto del Lisciare: Colpo di liscia.

Lisciato. *Crusca*: « *add.* da Lisciare. »

Lisciatojo. *s. m. Manuzzi*. Strumento che serve a lisciare. Frullone di corame, nel quale si lucida e brunisce la polvere.

Lisciatore. *verb. m.* Chi o che liscia.

Lisciatura. *s. f. Crusca*: « il lisciare o Lisciarsi. » Effetto del Lisciare.

Lista. *s. f. Crusca*: « Lungo pezzo di checchessia, stretto assai in comparazione della sua lunghezza. »

2° **Lista**, Striscia di metallo, bandone, o simile, per commettere e rinforzare checchessia.

3° **Lista**, vale Scrittura, Indice, Catalogo di nomi o di cose: onde diciamo Liste del costruttore, L'indice dei pezzi che si vogliono mettere in opera l'uno dopo l'altro. Lista di guardia, i Nomi degli ufficiali che devono l'un dopo l'altro montar a bordo le sette guardie della stessa giornata, e simili.

Listare. *v. att. Crusca*: « Fregiar di liste. » Nei lavori di getto, e di commesso, vale Fortificare con liste, Far risaltare una lista.

Listato. *Crusca*: « *add.* da Listare. » Ornato, Commesso, Fortificato, Rilevato con liste.

Listello. *s. m. Fansani*. Ogni membretto piano e quadrato, che si usa dagli architetti, fonditori, e maestranze per accompagnare, ornare, o cerchiare alcun altro, senza distinzione da maggiore a minore.

2° **Listello**, uno dei frogi del pezzo d'artiglieria che ordinariamente si trova dopo la volata, verso il collo.

3° **Listello**, nelle macchine, caldajo, tubi, e simili, vale, Striscia o fascia di bandone, Cerchio di ferro, Bandella piana, per aggiustare, commettere, o rinforzare checchessia si dice anche Pianetto.

Listino. *s. m. Term. d'uso dim.* di Lista.

Listone. *s. m. Term. di maestr. accr.* di lista.

2° **Listoni**, Avanzi delle tavole, nello squadrarle.

3° **Listoni**, altresì dicono; Quei lunghi pezzi di legno squadrati, flessibili, e più grossi delle bordature, che si mettono in talune parti del bastimento per far risalto e per adornare il fasciame. Come gli architetti mettono le cornici, le cimase, i listelli, sotto agli astragalli, e così le maestranze alle volti-gliole assestano i listoni.

4° I **listoni**, si mettono alle Parasartie, al Capo di banda, alla Pavesata, al Cassero, al Casseretto, ai Filari e Filaretti, alla Serpe, e dovunque si vuol fare ornamento e rinforzo.

Listra. *s. f. Crusca*. Voce antica. — v. **LISTA**.

Lito. *s. m. Crusca*: « Lo stesso che Lido » ma dei poeti.

Lito. *s. m. Term. archeol.* (λίθος, ου, c.) Ciascuna pietra lavorata e piombata da servire per ancora, o ritegno di supplemento. Più volte le *Tav. Att. xi. b. 95*: λίθων ἐγλυμμένων σὺν τῷ μολύβδῳ ἀριθμὸς, ΗΗΗΔΔΔΓ. Delle pietre lavorate e piombate, numero 335.

Litro. *s. m.* Unità di misura dei liquidi, secondo il sistema metrico, eguale in capacità ad un decimetro cubo. Ogni litro è uguale a 0,5485 di boccale romanesco: ed ogni boccale è uguale a litri 1,823.

Litta. *s. f. Fansani. Leon. da Vinci*. Minutissima arena che si suol trovare vicino a fiumi o torrenti.

Littorale, e **Litorale**. *add. Crusca*: « Di lito o di lido. » Attenente al lido. Quindi corrente, vento, onda littorale sarà lo stesso che onda, vento, corrente che lambisce il lido, che scorre marina marina.

2° **Littorale**, in forza di *sust.* vale il Lido stesso del mare.

Littorano. *add. Crusca*: Attenente al lido. — Ed in forza di *sust.* Abitatore di terra littorale.

Littoraria, o **Littorana**. in forza di *sust. Term. archeol.* Nave di piccolo cabottaggio, che scorreva il lido, marina, marina. *Scheff. 3.*

Liuto. *s. m. Crusca*: « Strumento musicale a corda. » Somigliava al Mandoline, ma più panciuto e gonfio: lo dicevano per Menestrelli, ed era indivisibile compagno dei Menestrelli, quando cantavano le imprese cavalleresche.

2° **Liuto**. *Crusca*: « Piccola barca. » Nome specifico di bastimento costiero, a scafo gonfio e goffo: porta due alberi di vela latina, trenta o sessanta tonnellate di carico, e tra le solite varianti del *Pantera*, del *Pulci*, dei dialetti e dei documenti tira fuori i nomi di *Leuto*, *Laùto*, *Laudo*, e *Lodo*.

Liutajo. *s. m. Manuzzi*. Che fa, vende, o suona il liuto.

2° **Liutajo**. Ciascun marinaio del liuto, massime il padrone del medesimo.

Livarda. *s. f. Stratico*, e *Tramater*. Corda di stoppa intorno alla quale si avvolge lo spago per renderla più uguale, e più forte.

2° **Livarda**. *Stratico*. (quasi *Lieva ardua*.) Quel lungo palo che, invece dell'antenna, sostiene per la punta superiore certa specie di vela che è chiamata Tarchia, o Saccoleva. Ed essa livarda si dice pur Balestrone, e Struzza.

Livella. *s. f. (Anussis, is, f. Στάθμη, ή.) Crusca*: « Strumento col quale si traguarda e si riscontra se le cose siano nell'istesso piano. » Quindi la livella è sempre composta di due parti principali: il Traguardo, per vedere sulla stessa linea diversi

punti; e l'Indice che accerta la postura orizzontale. Però sono diverse qualità di livelle, secondo le diverse maniere di traguardare, e di accertare il piano.

2° *La livella*, più semplice ed antica, che infino ad oggi s'adopera ancora dagli artigiani, per accertare il piano dei loro lavori, è il Triangolo isoscele col piombino, come è detto alla voce ARCHIPENZOLO.

3° *Livella a squadra*, Quella più perfetta, con due regoli ad angolo retto, dal vertice dei quali pende il filo a piombo. Uno dei regoli serve di traguardo; e allora il piano traguardato sarà orizzontale, quando il piombino cada sul lembo dell'altro lato. Perché la linea orizzontale è sempre normale al piombino.

4° *Livella a squadra e cerchio*, si dice, Quella che, formata come la precedente, ha di più un arco di cerchio graduato tra i due regoli. Quando il piano traguardato è orizzontale, il piombino cade sopra il punto zero dell'arco, che si chiama Punto in bianco: ma se il piano si sollevasse, anche il piombino andrebbe a segnare sul lembo dell'arco i diversi punti o gradi, secondo la elevazione o abbassamento avanti o indietro. Questa è la livella dei bombardieri proposta pel primo dal nostro *Tartaglia (Quesiti. Venezia, 1538.)*, che infino ad oggi si adopera nei parchi d'artiglieria, con una gamba spianata sull'anima del pezzo per determinare sull'Alzo i gradi delle elevazioni e delle distanze.

5° *Livella a bolla d'aria*, Quella formata di un cannello di vetro chiuso alla lampada con dentro un liquore qualunque, bianco o colorato, e di più una piccola quantità d'aria. Il cannello, acconco sul suo astuccio, si applica meccanicamente al piano del Traguardo. Necessariamente accade che allora soltanto la bollicina aerea comparisca nel mezzo del cannello, quando questo posi sul preciso piano orizzontale. Ma, per poco che si sollevi l'istrumento, anche la bolla d'aria, dalla sua leggerezza specificata menata, fuggirà alla parte più alta, dicendo aperto che non siamo a livello.

6° *Livella ad acqua*, Quella che, per mezzo del liquido in lungo cannello di vetro, sollevato alle estremità di doppia squadra, sempre somministra due punti sull'istesso piano orizzontale, e quindi tutta la linea. Questa si fonda sul principio che l'acqua nei tubi comunicanti non può a meno che mettersi in equilibrio alla stessa altezza. E perchè dessa può allargare quanto si voglia la base del tubo comunicante, ed è indipendente dalla linea del sostegno, perciò serve meglio ai topografi nelle grandi livellazioni.

7° *La Livella*, applicata agli strumenti di precisione, astronomici e geodetici, ai circoli ripetitori, ai teodoliti, e simili, porta annessi i cannocchiali, i micrometri, ed i fili reticolati, verticali ed orizzontali.

Livellamento. *s. m. Manuzzi.* Il Livellare.

Livellare. *v. att. Crusca.* • Mettere o aggiustare le cose al medesimo piano • orizzontale. — **LIVELLARSI.** *rist. att.* Aggiustarsi al medesimo punto orizzontale. *P. pres.* LIVELLANTE, *pass.* LIVELLATO.

2° *Livellare*, significa altresì, Determinare con la livella le differenze di altezza tra più colline, montagne, edilizi, e simili, sopra il piano orizzontale.

3° *Livellare, fig.* Ridurre colla zappa e colla pala un terreno all'istesso piano. Voce e lavoro si adopera nelle fortificazioni, quando si aggiusta il ter-

reno sul quale si voglia costruire il baluardo, piantare la batteria, o erigere un'opera qualunque.

4° *Livellare*, nell'artiglieria, vale, Aggiustare il pezzo secondo il tiro che si voglia fare: onde Livellare al punto in bianco, significa, Mettere il pezzo in guisa che l'asse dell'anima sia parallelo all'orizzonte, e la livella introdottavi segni zero di elevazione. E così, Livellare a dodici, trentacinque, e simili punti, significa, Mettere il pezzo in modo che l'asse dell'anima faccia colla linea orizzontale angoli di dodici, trentacinque, o altri gradi.

Livellario. *add.* Attenente a livello in ogni senso.

Livellato. *Crusca.* • *add.* da Livellare. • Messo al medesimo piano coll'orizzonte. Messo parallelo all'orizzonte. Raggiugliato all'orizzonte per rispondenti misure o gradi.

Livellatojo. *s. m. Fanfani.* Strumento meccanico per livellare. Rotolone che spiana la terra.

Livellatore. *s. m. Fanfani.* Chi o che livella.

Livellatura. *s. f. Term. mecc.* Effetto del Livellare.

Livellazione. *s. f. Manuzzi.* Azione del Livellare, che si fa dai matematici colla livella.

Livello. *s. m. Crusca. propr.* Il piano orizzontale. — *fig.* Raggiuglio di pecunia censuaria, che qui non cape.

2° *Livello.* *fig.* Stato di parecchi punti che sono nel medesimo piano tra loro; e tutti paralleli al piano orizzontale.

3° *A livello. modo avv.* Sull'istesso piano orizzontale, o Raggiugliatamente al medesimo.

Lizza. *s. f. Crusca.* • Riparo, o Trincea. • Luogo chiuso da pali, e steccato, con banchine, palchi, terzapieni, e tende, dove si facevano gli abbattimenti, le giostre, i tornei, ed ogni altro armeggio. La lizza era grande, spaziosa, per lo più quadra; attorno sui palchi gli spettatori, di fronte i giudici, alle estremità due porte opposte, chiuse da cancelli e sbarre, che non si aprivano se non quando gli antagonisti erano dalle trombe chiamati in mezzo all'arena: e vicino alle sbarre i padiglioni nei quali i cavalieri venivano armati dai loro scudieri. Ne resta il nome in più piazze, ponti, e contrade d'Italia.

2° *Lizza*, con voce nostrana, potremmo ben chiamare Quel gran campo di esercizio militare, cui oltremonte danno il nome di *Polygone*.

3° *Lizza, idiot. venez.* per Nizza. *v.*

Loc. *s. m. Fanfani, Manuzzi.* Nome venuto dagli arabi, che significa, Medicina lambitiva; perchè si piglia lambendo. Forse che dagli Arabi e dal lambire la superficie del mare, sia derivato il nome di Loc al solcometro, che *Stratico, Carena*, ed altri scrivono pur *Locco, Locche, e Lock?* — *v. SOLCOMETRO.*

Locágo. *s. m. Grassi.* Il comandante di quella parte o membretto della falange, che si chiamava Loco. Erano i Locoghi, greci, come i Centurioni Romani. Erano di provato valore: e si dicevano pur Locchiti.

Locáre. *v. att. Crusca.* • Allogare, Assegnare il luogo. • Mettere al luogo.

2° *Locar lingua. Pantera.* Metter la lingua al posto, Chiudere la bocca, Stare in silenzio, e non flatare. Ordine alle ciurme.

Locatière. *s. m. Stratico.* Piloto pratico dei luoghi vicini al porto di sua residenza.

Lòcco. — *v. Loc.*

Lòche. — *v.* SOLCOMETRO.

Lòck. — *v.* c. s.

Loehita. *Term. archeol.* Lo stesso che Locago.

Lòeo. *s. m. Crusca.* Voce poetica, che altrimenti diciamo Luogo. *v.*

Lòeo *s. m. Grassi.* Compagnia o Drappello, o Membretto minimo della Falange. Tra spartani era di cento teste, sotto un Locago. In altre ordinanze veniva giù sino a otto, dieci e sedici teste. Quest'ultimo numero è seguito e supposto da Eliano.

Locomobile. *add. Term. di mecc.* Che può esser mosso dal luogo, Che può esser condotto da luogo a luogo.

1° **Locomobile**, in forza di *sust.* Macchina che può andare, od essere trasportata, da luogo a luogo: e si dice delle piccole macchine a vapore sopra carri ambulanti, per avere un motore ovunque occorre.

Locomotiva. *s. f. Term. di mecc.* ed uso universale, e necessario. Quella macchina, che, col suo poderoso carro, e per la forza elastica del vapore, muove non solo le sue ruote al corso, ma strascina appresso e mena da luogo a luogo altri molti carrettoni in fila, legati appresso. — Serve al trasporto delle truppe e corredi sulle ferrovie.

Locomotivo. *add. c. s.* Atto a muovere di luogo checchessia.

2° **Locomotivo**, in forza di *sust.* Chi o che muove di luogo.

Locomotore. *s. m.* Apparecchio o meccanismo atto a produrre il moto locale.

Locomozione. *s. f. Fanfani.* Azione produttiva di mutamento locale.

Locotente. *s. m. Crusca.* — *v.* LUOGOTENENTE.

Lòdo. *Doc. st.* — *v.* LIUTO.

Logàre. *v. att. Manuzzi.* — *v.* LOCARE.

Logaritmico. *add. Manuzzi.* Spettante a logaritmi.

Logaritmo. *s. m. Manuzzi.* Serie di numeri in proporzione aritmetica, che corrispondono all'esponente di altrettanti numeri in proporzione geometrica. Invenzione utilissima in qualunque maniera di calcoli della matematica applicata all'astronomia, alla nautica, alla topografia, fortificazione, tattica, meccanica, e simili. Per essi è ridotto ai minimi e più semplici termini la teoria delle curve. Per essi le moltiplicazioni e divisioni si fanno sommando e sottraendo: l'innalzamento a potenza, e l'estrazione delle radici si fa moltiplicando e dividendo. L'inventore fu il baron Napier Scozzese, che pubblicò nel 1614 le seguenti:

2° **Tavole dei logaritmi**, Quel libro dove si trovano già ordinati e formati gli esponenti di tutti i numeri sino a diecimila, con le regole per poterli condurre sino a qualunque quantità sopra le stesse tavole. Quivi sono pure i Logaritmi degli angoli, minuto per minuto, e grado per grado: I logaritmi dei seni, delle tangenti, e di tutte le funzioni trigonometriche. Le migliori tavole sono quelle del *Gar-diner*, pubblicate dai professori Canovai e del Ricco, ambedue scolopi. Le più comode e tascabili sono quelle del *La Lande*, portati dal *Marie* a sette decimali, coll'introduzione del *Reynaud*. Parigi, in 12°, 1837. Lunga esperienza me le ha mostrate ambedue perfette.

Loggétta. *s. f. Crusca:* « dim. di Loggia. »

Loggia. *s. f. Crusca:* « Edificio aperto che si regge in su pilastri o colonne. » Ve n'ha di più maniere: Isolate, come quella dei Lanza a Firenze: annesse ad alcun corpo di fabbrica, a guisa di portici, e nei piani inferiori, o superiori, come si vedono specialmente nell'alta Italia; o rette da mensole o modelloni, coperte, e scoperte, e talvolta anche chiuse con finestrette e cristalli, all'uso orientale. Fan parte dell'architettura militare e navale; nel corpo di guardia, nelle caserme, sul ballatoio delle torri, nei giardinetti dei vascelli. Servono ancora per rifugio temporaneo ai soldati: i quali dalla voce permanente, e dalla dimora provvisoria, formarono il tecnico loro Alloggiamento, Alloggiare, e tutti i derivati.

3° **Far la loggia**, dicono i marinari, Alzare un lembo della tenda, da quella parte del bordo, donde viene il fresco.

Loggiamento. *s. m. Crusca.* — *v.* ALLOGGIAMENTO.

Loggiato. *s. m. Manuzzi.* Portico formato di più archi e più logge.

Loggione. *s. m. Manuzzi. accr.* di Loggia.

Logista. *s. m. Term. mil.* Maestro che professa o adopera la Logistica,

Logistica. *s. f. Fanfani. propr.* il calcolo algebrico.

1° **Logistica**, La curva logaritmica.

2° **Logistica**, L'arte calcolatrice di ordinare e condurre le mosse delle armate, e degli eserciti, al segno voluto, in determinato numero, luogo, e tempo.

Logistico. *add.* Attenente al calcolo algebrico, ed ai movimenti strategici.

Logoràre, e Logràre. *v. att. Crusca:* « Consumare le cose che si usano per cibo e bevanda. » per *estens.* Consumare checchessia per uso troppo lungo e frequente. **LOGORARSI** e **LOGRARSÌ** *rist.* Consumarsi per l'uso. **P. pres.** **LOGORANTE, pass.** **LOGORATO, e ILOGORO.**

2° **Lograre, e Lograrsi**, si dice, Delle munizioni, delle vettovaglie, delle armi, e delle vestimenta, e di ogni altra cosa che per l'uso si consuma da militari: e nei navigi si valuta a **CARATI**. *v.*

3° **Lograre, e Lograrsi**, specialmente si dice dai marinari, Del consumo prodotto per attrito troppo lungo o frequente tra due o più attrazzi. Perciò essi lasciano le incappellature delle sartie sul collombiere, la tesa dei paterazzi presso ai pennoni, il viradore all'argano, e simili manovre sulla bitta, sugli occhi, agli ormeggi.

Logoràto, e Logràto. *Crusca:* « *add.* da Logorare. » Consumato dall'uso. — Corda logora diciamo Quella che, dopo aver lungamente servito, si trova ridotta a mostrar sfilacciate le fibre esteriori, e perduta l'intrinseca elasticità.

Logoratore. *verb. Crusca:* « Chi, o Che logora. » Si dice principalmente del Corpo duro e scabro, che, per attrito sul molle e gentile, consuma.

Lógoro. *sust. m. Manuzzi.* Il Consumo.

Lógoro. *add. Manuzzi.* Sincope di Logorato. *v.*

Lòk. — *v.* SOLCOMETRO.

Lòliche. *s. f. pl. Fanfani, Bronz. 24.* Chiodi o ferri rugginosi e già consunti.

Lòlla. *s. f. Crusca:* « Loppa: Guscio del grano. » Pula.

2° **Lolle.** *fig.* Le scorie e relitti del ferro fuso, del carbone bruciato, e simili.

Lombardèlla. s. f. *Doc. tosc.* 83. Sorta di tela gentile.

Londra. s. f. *Stratico.* app. Specie di bastimento a remo, grande come la mezzagalera, già usato dai Turchi nel mar Nero per guardacoste contro cosacchi.

2° **Londra** (forse corruzione di Lontra), Specie di bastimento usato nei bassi tempi, che ebbero sorte degli altri suoi simili; cioè di passare, per diverse generazioni di tempi successivi alla natura anfibbia di fiume e di mare; ed alle varianti di *Lontra*, *Lontro*, e *Londo*; e di essere usato pel traffico, per la guerra, per la pirateria. Si legge nelle antichità italiane del *Muratori*, t. 195: nello *Statuto* di Cattaro cap. 378: nel *Pardessus*, 5°, 97; nei *Doc. st.* 8°, 191, 302.

Longherina. s. f. *Parrilli.* Ciascuna di quelle lunghe travi squadrate di rovere, che formano il graticolato allo scalo del cantiere, sopra le quali scorrono le vase. — Per *estena*, anche le simili delle moderne costruzioni in ferro.

Longitudinale. add. *Crusca:* « Disteso per longitudine. » Appartenente a longitudine.

Longitudine. s. f. (*Longitudo*, *inis*, f. *Μήκος*, *ος*, *το*.) *Crusca:* « Lunghezza, Estensione, così di tempo, come di luogo. »

1° **Longitudine terrestre**, tra i piloti, Distanza tra due meridiani, misurata a gradi e a minuti sopra l'arco intercetto dell'equatore, e ridotta in tempo. L'uno dei due meridiani deve essere sempre quello ove si trova l'osservatore; l'altro (che è necessario al confronto) si pigliava comunemente dall'isola del Ferro, quando dessa era chiamata e ritenuta da tutti per primo meridiano. Oggi ciascuno calcola sul meridiano del proprio paese, o sopra quello del luogo di partenza, accertati ambedue da osservazioni astronomiche, e confortati dalle tavole annuali dell'Efemeride nautica. — v. MERIDIANO (primo).

3° **La longitudine**, si distingue in Orientale e Ponentina, nel modo che il secondo meridiano si trova a levante o a ponente del primo accertato. La differenza è chiamata Appartamento.

4° **La longitudine**, si stima in mare per approssimazione, carteggiando, e raccogliendo le misure giornalieri del viaggio, secondo le diverse direzioni. Dico bene, carteggiando: perchè la distanza tra due meridiani (quantunque invariabile in arco) torna tuttavia diversissima in miglia, per la ragione dei meridiani che tutti convergono e si aggruppano insieme al polo.

5° **La longitudine**, si deduce a sufficienza con un buon cronometro e con un buon sestante. Questo riconosce il passaggio del Sole o di un astro al meridiano del luogo, ove si trova il bastimento; Quello segna l'ora del passaggio. Ambedue le osservazioni, confrontate colle tavole del tempo medio, se ribattono precise coll'ora locale di partenza, significano che il bastimento non ha mutato longitudine: ma se non ribattono, la differenza del tempo ti condurrà alla differenza dell'arco, cioè alla Longitudine del luogo. Ogni ora di tempo è uguale a gradi quindici dell'arco. E tutte le 24° ore del giorno a tutti i 360° gradi della circonferenza. Quindi ti sarà facile la riduzione cercata dal tempo all'arco: le due quantità sono sempre nella proporzione di 15. Onde, moltiplicate le ore per 15, risultano i gradi; e divisi i gradi per 15, risultano le ore; e così pure i minuti e i secondi dell'una e dell'altra specie. Si può

abbreviare l'operazione, e pigliare la frazione $\frac{60}{4} = 15$ per moltiplicare il tempo; e $\frac{4}{60} = \frac{1}{15}$ per dividere l'arco.

6° **La longitudine**, si osserva direttamente calcolando le distanze apparenti della Luna o di altro pianeta da qualcuna delle fisse, o calcolando alcun altro fenomeno celeste, di cui sia stato già preveduto dagli astronomi, e calcolate l'arco e il tempo pel primo meridiano. Perocchè allora il marino ripetendo l'osservazione medesima, e verificando l'ora che si conta a bordo nell'istante medesimo dell'osservazione, avrà la differenza dei tempi, e quindi la longitudine del bastimento. Gli eclissi del Sole, della Luna, dei Satelliti di Giove, le occultazioni delle Fisse, servono acconciamente a queste oggetto. Ma soprattutto vale il sistema delle distanze lunari, proposto nel 1514 da *Werner* di Nuringberga, disteso dal sassone *Appianus* nel 1524, encomiato da *Keplero*, riprodotto dal *Morin*, migliorato dal *Mayer* nel 1750, praticato dal *Niehdur*, e poscia perfezionato da *Borda*, che oggi è seguito da tutti coi metodi di lui, senza far torto al *Delambre*, al *Laplace*, al *Cassini*, al *Cagnoli* e ad altri che se ne sono occupati. Oggidì gli Almanacchi nautici portano tavole compite e calcolate, giorno per giorno, a intervalli di tre in tre ore, e quivi le distanze vere della Luna dal Sole, dai pianeti e dalle fisse principali dello zodiaco. Il Navigatore calcola l'ora vera di bordo in tempo sidereo, calcola la distanza della Luna da una fissa o da un astro all'ora medesima. Riscontra il tempo del fenomeno, quale sarebbe al primo meridiano, com'è registrato nelle tavole, o da quelle la deduce per regola di proporzione. La differenza tra l'ora di bordo e del primo meridiano (da tempo ridotta ad arco) esprime precisa la Longitudine del bastimento. Le distanze angolari della Luna dalle fisse, o dal Sole, sono preziose, perchè la Luna è il pianeta a noi più vicino, come nostro satellite; e la sua parallasse è sensibilissima. Alcuni calcolano altresì sull'Ascensione retta della Luna medesima. — Gli antichi trovavano a bordo la Longitudine cogli stessi metodi; ed usavano orologi a polvere di squisita perfezione, e le loro eccellenti diottrè, cui poscia fu aggiunta la balestriglia; avevano le tavole d'*Ipparco*, e di *Tolommeo*, e quindi le *Alfonsine*, con che si giugneva ai viaggi di *Colombo*, alla nautica del *Crescentio*, ed alle istruzioni del *Falcone*, 76. — Nel Vocabolario non pos'io far trattati: ma devo raccogliere i principj fondamentali della scienza, e delle voci, per ajuto di memoria a chi pensa, parla o scrive.

7° **Longitudine corretta**, Quella che risulta dal calcolo esatto di tutti gli elementi stimati, dedotti, ed osservati, come sopra.

8° **Longitudine di partenza**, Quella accertata del luogo donde il bastimento è partito, e si piglia talvolta per la medesima del primo meridiano.

9° **Longitudine di arrivo**, Quella del luogo ove il bastimento è diretto.

10° **Correre in longitudine**, vale, Camminare dirittamente verso Levante, o verso Ponente. — v. CORRERE IL PARALLELO.

11° **Longitudine astronomica**, Distanza che passa tra il centro di un astro e quel punto dell'ecclittica che è detto principio di Ariete. Si conta da Ponente a Levante da 0°, sino a 360°, sull'ecclittica, per mezzo

del meridiano celeste che si suppone passare pel centro dell'astro. Dunque Arco di eclittica, compreso tra il punto di Ariete e il punto dell'Astro.

12° Le Effemeridi nautiche di ogni anno portano ampie tavole delle Longitudini principali sul globo, e citano gli autori che le hanno calcolate. A me per ricordo basta appuntare quattro centri precipui, ed alcuni luoghi di maggiore importanza intorno a Roma, il cui meridiano ho sempre tenuto, e (fino a certa convenzione internazionale) terrò per primo. Quindi noto come segue

Luogo	Arco	Tempo
Roma, s. Pietro	0°, 0', 0"	0h, 0', 0"
Parigi, Osservatorio	40°, 7', 3".P.	0h, 40', 28"
Londra, Greenwich	12°, 27', 12".P.	0h, 49', 49"
Ferro, p. Isola	30°, 37', 3".P.	2h, 2', 28"
Washington, Osserv.. . . .	89°, 30', 8".P.	5h, 58', 0"
Lima, s. Gio.	89°, 34', 48".P.	5h, 58', 19"
Civita vecchia, Fanale.	0°, 40', 6".P.	0h, 2', 40"
Terracina, Fanale	0°, 48', 18".Or.	0h, 3', 14"
Ancona, Fanale.	4°, 2', 50".Or.	0h, 4', 12"

Lóngo. *add. Manuzzi.* — v. LUNGO.

Longúrio. (*Longurius*, *ti*, *m.*) *Term. archeol.* *Cesare, Forcell.* Il perticone delle falci navali.

Longurióne. *s. m. Term. archeol.* (*Longurio*, *onis*, *m.*) *accr.* di Longurio. Spuntone.

Lontanánza. *s. f. Crusca:* «Lunga distanza di luogo a luogo.»

Lontanáre. *v. att. Crusca:* «Allontanare.» *Dis-* scacciare, Rimovere.

2° **Lontanare.** *intr.* Durare alla lunga per luogo e per tempo. Stendersi in lungo, Allontanarsi.

Lontanéto. *Fanfani. dim.* di Lontano.

Lontanénza. *s. f. Fanfani.* Astratto di lontano.

Lontáno. *s. m. Fanfani.* Luogo discosto.

Lontáno. *add. Crusca:* «Rimoto, Distante, per lungo spazio.» *fig.* Diverso, Vario, Alieno.

3° **Alla lontana.** *mod. avv.* Con distanza grande.

Lontáno. *avv. Crusca:* «Discostamente.»

Lontáno. *propr. Crusca.* Lungi da un luogo, o tempo.

Lóntra e Lóntro. *v.* — LONDRA.

Lóppa. *s. f. Crusca:* «Lolla, Pula, » Guscio, Scoria.

Lópposo. *Crusca:* «*add.* Che ha loppa, » Pien di loppe.

Lóppia, e Lòpia. *s. f.* Tutta la tenda o capannetta di poppa in una feluca o altra piccola barca. — Forse dallo Alloppiare, del *Sasselli*, Divenir sonnolento, Conciliare il sonno: e forse l'ortografia dovrà essere Alloppia, perche la detta capannetta o tenda serviva per giacervi a riposo. Onde il *Roffia*, cit. 634: «Lopia dicesi della fluga quando ha il cielo e le tende, da poter difendersi dal sole, chiamandosi tutti quegli attrazzi che formano sopra la poppa di essa il coperchio, Lopia.» Voce fuor d'uso.

Lorica. *s. f. Crusca:* «Armatura di dosso: come corazza, panziera, giaco.» *cioè.* Specie di corazza, *v.*, difensiva del soldato, fatta prima di cuojo, poi di piastra, e in fine di maglia. Fu usata per difesa del petto e delle spalle, quindi in due pezzi, che con fibbie e cinghie si congiungevano sull'anche. I legionari romani portavan lorica.

Loricáto. *Manuzzi. add.* Che ha lorica, Armato di lorica: in forza di *sust.* Soldato romano armato di lorica.

Lósea. *s. f. Stratico.* Quella apertura cieca, e agrottata nella poppa, per la quale passa la testa del timone. Viene da Losco: Uomo di poca vista, e che agrotta il ciglio.

2° **Losca dell'elice.** Quel pozzo nel quale entra, gira, ed esce l'ala dell'elice.

Lossodromía. *s. f. Stratico, Parrilli, Tramaler.* Dal greco, Corso obbliquo. Navigazione del bastimento sopra tal rombo, che taglia tutti i meridiani ad angoli eguali, ma non retti. In siffatto cammino l'ago della bussola, passando per diverse latitudini, non si mantiene parallelo, ma converge con esse verso il Polo; e il bastimento non percorre una linea retta, ma una curva che si chiama Lossodromica.

Lossodrómico. *add. c. s.* Attenente a lossodromia.

Lòta, e Lòtta. (dal latino *lutum*.) Zolla, Gleba, Piota, che serve ad incamiciare i terrapieni militari *Es. del Sammiceli, Doc. st. 5°, 276. Doc. pub. dal Bertoldi, p. 70.* — Altro esempio del *De Marchi, archil. mil. p. 12, fin.*

Lotáre. *v. att. Crusca.* — v. LUTARE.

Lòtta, e Lúttia. *s. f. Crusca:* «Contrasto di forza e di destrezza, fatta corpo a corpo, senz'arme, per abbattersi l'un l'altro. Si faceva per giuoco e per esercizio.»

2° **Lotta, fig.** Ogni contrasto, o combattimento.

Lottáre. *v. att. Crusca:* «Fare alla Lotta.» *fig.* Contrastare.

Lottatóre. *verb. Crusca:* «Chi lotta, Quegli che giuoca alla lotta.»

Lotteggiáre. *v. att. Crusca:* *freq.* di Lottare.

Lubricáméto. *s. m.* Il Lubrificare.

Lubricánte. *add. Manuzzi.* Che lubrica.

Lubricáre. *v. att. Crusca:* «Render lubrico.» Così dicono i macchinisti, quando danno olio o grasso alle ruote, perni, valvole, e simili: ed usano Ghiotte e Leccarde intorno a quei pezzi che si vogliono far scorrere, e mantenere unti e freschi.

Lubricátivo. *Crusca:* «*add.* Che ha virtù da far lubrico.»

Lubricáto. *Manuzzi. add.* da Lubrificare, Reso lubrico.

Lubricatójo. *s. m. Term. mecc.* Arnese che serve a Lubrificare. — v. LUBRICATORE, e INGRASSARE.

Lubricátore. *verb.* Chi o Che lubrica.

2° **Lubricatore,** Ajutante del macchinista che rende lubriche le parti mobili della macchina, ungnendo con olio, grasso, saime.

3° **Lubricatore,** altresì, Vasetto dell'olio, che si adopera per lubrificare la macchina.

4° **Lubricatore automatico,** si chiama, Quel congegno meccanico che da sé stesso versa l'olio o il grasso sopra i ferri, i perni, le snodature, e simili per renderle scorrevoli, e impedirne il riscaldamento, che potrebbe alterare il ferro, e renderlo vitreo, e fragile.

Lubricazióne. *s. f. Term. mecc.* L'azione del lubrificare.

Lubrichézza. *s. f. Crusca:* «Astratto di Lubrico.»

Lubricità. *s. f. Crusca:* «Lubrichezza.» Qualità di ciò che è lubrico.

Lúbrico. *s. m. Crusca:* «Lubrichezza, Luogo o Cosa sdruciolevole.»

Lúbrico. Crusca. add. Che fa sdrucchiolare; Che facilita lo scorrere: e talvolta dicesi per contrario di Stitico.

2° **Lubrico. fig.** detto di Persona, Cosa, o Pensiero, Che agevola al male fisico, o morale.

Lucciola. s. f. Crusca. Insetto simile alle mosche, che emette luce fosforica dal ventre, secondo che apre o chiude le ali volando. *Dante, Inf. 26°, 29.*

• Vede lucciola giù per la vallea. •

Luce. s. f. (Luz, ucis, f. Φως, ωτός, τὸ.) Crusca: • Ciò che illumina, Splendore. — Quel fluido sottilissimo che, emanato sulla Terra principalmente dal Sole, dagli astri, e da ogni combustione, e quindi ripercosso dagli oggetti, li rende visibili. — La sua essenza sarebbe oscurità e tenebra, se l'osservatore, pei nuovi principi della filosofia sperimentale, non ricorresse alla realtà della emissione; e se non considerasse l'unità naturale di luce, calorico, elettrico, e magnetico, avvegnachè chiamati dallo scetticismo boreale *Ipotetici, e Imponderabili. v.*

a. La luce, primo effetto della creazione nella Genesi, e primo fattore d'ogni antico e nuovo progresso, pel solo sistema della emanazione spiega, conforme al vero, il raggiamento, la concentrazione, la decomposizione, il rimbalzo, e il trasformismo lucido in elettrico, magnetico, e calorifico. Dessa, raccolta dalle lenti di Galileo, o riflessa dagli specchi d'Archimede, piomba, brucia, illumina, polarizza, scuote: tanto che non si perita il britannico Huxley di analizzare il peso maggiore e minore dei colori, e di riconoscere il massimo nel bianco, che esprime la somma di tutte le liste.

b. La luce, tuttochè arcirapidissima, impiega tempo nel traversare lo spazio. Il Cassini dagli eclissi del primo satellite di Giove, che anticipa l'emersione di 16', 26", quando la Terra è in congiunzione, e ritarda altrettanto, nella opposizione del pianeta, dedusse che tanto vale il tragitto della luce per tutto il diametro dell'orbita terrestre; e quindi impiega 8', 13", dal Sole a noi. Sessantasette mila leghe per ogni secondo. Di più, confrontando Hugenio la velocità, dice che la luce supera centomila volte la propagazione del suono.

c. Nella luce, si distingue il centro donde procede, che si chiama Punto luminoso; il Raggio procedente, che corre in linea retta; l'Obbietto opaco, che lo rimbalza; il Mezzo diafano, che lo rifrange; i Fasci o pennelli di raggi, che passando per diversi mezzi divengono paralleli o convergenti.

d. Luce decomposta, Quella che, dopo attraversato lo spigolo prismatico di un cristallo, si svolge nei sette colori primitivi, e spiega l'Iride variopinta di Rosso, Porpora, Arancio, Verde, Indaco, Azzurro, e Violetto. Al di là del Rosso avrete sempre i raggi caloriferi, al di qua i magnetici; e di mezzo sentite parlarvi *Dante, Purg. 29°, 77.*

• Lasciando dietro a sé l'aer dipinto

• Di sette liste, tutte in quei colori

• Onde fa l'arco il Sole, e Delia il cinto. •

e. La luce, spiegata dall'Iride, può essere ricomposta, raccogliendo le liste per mezzo d'una sola lente di convergenza biconvessa: allora ritorna solo il color Bianco; che così rappresenta la miscela di tutti gli altri; come la privazione di tutti porta il Nero nei colori, l'oscurità negli oggetti, la tenebra negli occhi. Ogni ostacolo fa l'ombra.

f. Luce riflessa, Quella che è rimbalzata dalla superficie dei corpi opachi, massime dai puliti e tersi, che si chiamano Specchi. Sua proprietà: Fare angoli di riflessione uguali a quelli di incidenza. Sua applicazione, Esser costretta a convergere in un sol punto, chiamato il Fuoco, per mezzo di uno specchio concavo, o di più specchi piani che riflettono in un sol punto. Indi gli Specchi ustori, ed i Cannocchiali di riflessione. Il trattato, gli strumenti, e tutto ciò che riguarda la luce riflessa, si dice *Catadiottrico.*

g. Luce rifratta, Quella che imbattendosi in corpi diafani li attraversa: ma continuando il suo corso si spezza in diverse rette, secondo la maggiore o minore densità e potere frangente dei mezzi per cui passa. Sua proprietà, Discostarsi dalla perpendicolare tanto più quanto sia maggiore la densità è il potere frangente del secondo mezzo rispetto al primo: e viceversa accostarsi alla perpendicolare. Sua applicazione, Essere concentrata in un punto, detto il Fuoco, per mezzo di lenti convesse, concave o miste. Indi le Lenti ustorie, ed i Cannocchiali di rifrazione. Il trattato, gli strumenti, e tutto ciò che riguarda la luce rifratta, si chiama *Diottrico.*

h. Luce zodiacale, Quel chiarore maestoso e tranquillo che, in forma lenticolare di color biancastro, comparisce nelle notti serene agli abitatori dell'equinoziale. L'asse della luce giace nel piano dello zodiaco, e la base volge verso il sole: Mairan diceva, questa luce Essere l'atmosfera del sole. Maltebrun, Essere il fluido luminoso proprio del globo terrestre, attratto dal sole nella direzione del suo apparente passaggio diurno; il quale, accumulatosi su di quella linea nel giorno, diviene visibile, quando il sole è tramontato.

i. Luce efficiente. — v. FOTOGRAFIA.

2° **Luce,** si dice altresì, per Giorno: onde *Prima luce* è l'alba *Ultima luce*, il tramonto.

3° **Luce, fig.** si chiama Ogni apertura, nelle costruzioni, fabbriche e macchine, per la quale può passare la luce. Onde la *Luce della valvola*, significa l'ampiezza della sua apertura; la *Luce dell'arco*, del ponte, e simili, significa il diametro pel quale si misura la loro maggiore apertura.

4° **Luce. fig.** Dicono i poeti, per Costellazione, Stella, Pianeta, Occhio, Vista, Spirito, e per Tutto ciò che sia bello, nobile, perfetto, infino alle anime beate. Onde *Dante, Parad. 3°, 118:*

• Questa è la luce della gran Costanza. •

Lucènte. s. m. Crusca: • Luce, Splendore, Chiarezza. •

Lucènte. Crusca: add. • Che ha luce, Che splende, Risplendente. •

Lucéntezza. s. f. Crusca: • Lucidezza. •

Lucere. intr. ass. Crusca: • Risplendere • Avere in sé, e mandar fuori luce.

Lucidare. v. att. e intr. Crusca: • Render chiaro, Illustrare. •

2° **Lucidare. att. Term. art. Manuzzi e Balducci.** Ricopiare al riscontro della luce, sopra carta trasparente, disegni, stampe, scritture, e simili.

Lucidato. Crusca: • add. da Lucidare. •

Lucidésza. s. f. Crusca: • Astratto di Lucido. •

Lúcido. s. m. Balducci e Manuzzi. Il Lucidare, e lo strumento da Lucidare. Oggidi si usa per la Copia stessa, cavata col metodo del lucidare.

Lúcido. *Crusca:* • *add.* Che ha luce, Che riluce, lucente. •

2° *Lucido intervallo.* *Sassetti*, 318., parlando del tempo, Che rasserena per poco.

Lucifero. *s. m. Crusca.* La stella che s'incontra secondo i tempi a precedere la luce del giorno vicino; e si applica talvolta al pianeta di Venere quando sia mattutino: altrimenti Espero.

2° *Lucifero*, è anche nome del maggior Diavolo.

Lucifero. *Manuzzi.* *add.* Che porta luce. Aggiunto di ogni cosa o persona che abbia o porti luce, massime delle sostanze fosforiche; e di ogni astro che, secondo i tempi, precede la luce del giorno. Si applica alle volte a Venere: ma soltanto quando comparisce a noi sul mattino; perchè, quando volge di sera, dicesi Espero.

Lucignolo. *s. m. Crusca:* • Più fila di bambagia insieme, che si mettono nella lucerna e nelle candele per appiccarvi il fuoco, e far lume. • — *v.* STOPPINO.

Luffo. *s. m. Crusca:* • Batuffolo, Stoppaglio, Cosa ravviluppata senza ordine, e si dice di stoppa, bambagia, panni. •

Lúgre. *s. m. Stralico.* Nome forastiero d'una specie di bastimento usato dagli Inglesi. Sorta di brigantino cadente e appoppato, gonfio e rilevato a prua. Bompreso quasi orizzontale. Due alberi, ciascuno d'un fusto. Grandi i trevi, due gabbie, due velacci, e tre fiocchi. Serviva di avviso nelle armate. Serve ancora di trappola ai frodatori, negrieri e pirati.

Lulla. *s. f. Crusca. Dante, Inf. 28°, 22.* Quella parte del fondo della botte, che s'inarca di qua e di là dal mezule ai cerchi.

Lumáca. *s. f. Crusca:* • Lo stesso che Chiocciola. • *v.* Si dice in tutti i modi e sensi quivi dichiarati.

2° *Lumaca*, chiamavano i nostri antichi, Ogni figura spirale: onde dicevano, Canne a lumaca, quelle degli schioppi, forniti di scanalatura spirale, che ora si chiamano Rigati.

3° *Lumaca*, Ciascun pezzo di cavo, che fa da staggio alle scale di murata, inverso le sartie.

Lumacáto. *Fr°. Di Giorgio Martini.* Fatto a Lumaca. Esso il disse di Strada in montagna, fatta a biscia, serpeggiante, volgarmente a zig-zag.

Lúme. *s. m. Crusca:* • Splendore che procede dalle cose che lucono. • *prop.* La luce raggiata agli obietti ed agli occhi da qualunque centro di emissione.

2° *Lumi*, per *trast.* Lucerne accese, Fiaccole ardenti, Fuochi avvampanti.

3° *Lumi*. Fuochi accesi alla bocca, diversi dal Faro, che servono da vicino per entrare nel porto.

4° *Lume.* *fig.* Cosa celebre, chiara, gloriosa; Notizia, Vista, e l'Occhio stesso.

5° *Lume.* Ogni apertura donde possa uscire od entrar luce.

Lumiéra. *s. f. Crusca:* • Fiaccola, Lume grande. •

2° *Lumiera.* *Grassi.* Secondo l'uso degli scrittori cinquecentisti Quella specie di tromba a fuoco che si adoperava nella guerra del detto tempo. — *v.* TROMBA.

3° *Lumiera.* *Ruscelli, Busca, D'Ayala.* Il focone dell'armi da fuoco. Detta in quel modo che Luce per ogni apertura.

4° *Lumiere*, altresì. *Fincati.* Le mastre dell'argano, degli alberi, delle trombe, e simili.

Lumindra, e Lumindria. *s. f. Crusca:* • Quan-

tità di lumi accesi. • Dimostrazione di festa, di vittoria, trionfo, ecc.

Luminário. *s. m. Manuzzi.* Arnese che contiene in sé molti lumi.

2° *Luminario.* *fig.* dicevano i cinquecentisti Quella tromba di finestra fatta per portare luce ed aria nella batteria casamatata, e per esaltarne il fumo

Luminello. *s. m. Crusca:* • Piccolo anelletto, dove si infila il lucignolo della lucerna. •

2° *Luminello.* *fig. Fansani, Carbone, e Prospero Viani* Quel piccolo tubetto dove si infila il cappello fulminante per allurare le armi da fuoco portatili, che si chiama pur Caminetto del focone.

Lúma. *s. f. (Luna, ae, f. Σελήνη, ης, ή.) Crusca.* Corpo celeste del nostro sistema planetario, che riceve la luce dal Sole, ed è satellite della nostra Terra intorno alla quale si aggira. — Selene, e Lucina degli antichi; e quindi Luna, troncata la sillaba di mezzo: perchè fa piccolo lume: la notte. Luminare minore, Minor pianeta; e tra i poeti Delia, Cintia, Febèa, Vaga, Notturna, Argentea, Incostante, ecc.

2° *La luna*, dopo il Sole, è l'astro che torna più utile ai naviganti. Nella notte dischiara le tenebre del pelago, mostra i pericoli circostanti, e sempre somministra i mezzi più facili e sicuri (dopo il Sole, come è detto) per determinare la posizione del bastimento, secondo le osservazioni astronomiche.

3° *La luna*, ha Volume cinquanta volte più piccolo della Terra; Diametro di leghe 782. Apparentemente tocca un arco medio di 30'. Distà da noi per trenta diametri terrestri, che sono ottantamila leghe. Ha moto rotatorio intorno al suo asse, sincrono con quello traslatizio nell'orbita; quindi presenta a noi sempre la stessa faccia, salvo una piccola accidentalità sul lembo estremo, che si chiama la *Librazione*. — Sua rivoluzione *periodica* nell'orbita si compie in giorni 27^{gi}, 7^h, 43', 11". E per raggiugnere la Terra, che nel tempo medesimo si è avanzata, impiega altri giorni 2^{gi}, 5^h, 0', 53". Quindi tutta intiera la rivoluzione *Sinodica* risulta di giorni 29^{gi}, 12^h, 44', 4". Onde il moto suo nell'orbita è più celere di quello della terra di più che tredici volte; e il suo ritorno al meridiano ritarda ogni giorno di 48', 46". — L'orbita della luna è ellittica: quindi la sua eccentricità: il Perigeo, per la vicinanza massima alla Terra con movimento accelerato: ed appresso l'Apogeo, o massima lontananza, con moto di ritardo. L'asse dell'orbita lunare è inclinato a quello dell'eclittica di gradi 5, perciò i suoi *Absidi*, o poli suoi, ftecano in diversa giacitura, senza coincidere coll'asse e poli nostri. I *Nodi* sono i due punti dove l'orbita della Luna sega il piano dell'eclittica: là succede l'eclisse del Sole, quando i due astri sono in congiunzione; e succede l'eclisse della Luna, quando sono in opposizione. Questi nodi non sono immutabili: ma percorrono una via verso ponente, opposta al moto apparente del Sole. In ogni rivoluzione sinodica si verifica il Novilunio e il Plenilunio, chiamati collettivamente le Sigizie: si verificano le fasi diverse, chiamate Quadrature: ognuna segue l'altra dopo giorni 7, ed ore 9. E le fasi minori dette ottanti. Per ciò si dice, Nuova, Crescente, Falcata, Piena, Calante, Vecchia, come è chiaro.

4° *La luna*, secondo le condizioni planetarie, si mostra corpo solido ed opaco, perchè assolutamente nasconde dietro a sé ogni altra stella o pianeta; e per-

ché davanti a sé riflette i raggi del Sole da quella precisa parte, ed in quella sola maniera, che di quà o di là li riceve. Onde il proverbio rimato.

- Gobba a ponente, Luna crescente.
- Gobba a levante, Luna calante. »

3° Il corpo della Luna, osservato con buoni telescopi, si mostra evidentemente irto e scabro: proprio come le moderne carte geografiche, condotte a rilievo per i monti, e sul piano. Si distinguono prominente e cavità in tutta la sua superficie; cui gli astronomi, nelle Selenografie, hanno dato nomi speciali: Olimpo, Vesuvio, Elicon, Hevelio, e simili. Anzi riguardando la parte interna della falce, massime nelle quadrature, si vedono i monti più alti quasi distaccati dal corpo, per la luce che riverbera dalla parte del Sole e l'ombra che cade dalla china opposta; e sulle vette più ardue, in mezzo al cercholino lucente, si vede pur l'oscura voragine di qualche cratere. Non parlo di spettri metallici, né di fantasie chimiche; ma di cose vedute, e visibili a tutti. Tanto che il volgo, non sapendo altrimenti come spiegare il fenomeno, credeva veder nella Luna la faccia arcigna di Caino, sbarrata dalle spine degli avari olocasti. Onde *Dante, Parad. 2°, 49:*

- Ma ditemi, che son li segni buj
- Di questo corpo, che, laggiuso in Terra,
- Fan di Cain favoleggiare altrui? »

6° La luna, è causa principale della Marèa. v. per l'attrazione potente sulle acque del mare, le quali periodicamente, e quattro volte al giorno, si levano e si abbassano, con evidente rispondenza al nascere, al culminare, al disparire, ed al deprimersi della Luna dall'orizzonte. — Teoria antichissima, esposta da *Aristotele* e da *Plinio*, e ripetuta dall'*Alighieri, Parad. 16°, 82:*

- E come il volger del ciel della Luna
- Copre e discopre i lidi senza posa,
- Così fa di Fiorenza la fortuna. »

7° Luna, *fig.* Una forma ed ordinanza di battaglia, usata in ogni tempo dalla milizia italiana, per mare e per terra. In essa si distendevano le ali delle squadre verso il nemico a modo di corna, ritirando il mezzo. Fu chiamata anche Mezzaluna.

Lunagióme. *s. f. Manuzzi.* Lo stesso che Lunazione.

Lunaménte. *s. m. Crusca:* « Il far della Luna, il Lunare, e lo Allunare »

Lunáro. *s. m. Crusca:* « Tempo del corso della Luna. » Rivoluzione della Luna nell'orbita sua.

Lunáro. add. Crusca: « Che appartiene alla Luna. »

Lunáro. v. alt. Fincati. — *v. ALLUNARE.*

Lunárie. *s. m. Crusca:* « Libretto nel quale sono notate le variazioni della Luna. » — Per le occorrenze astronomiche e nautiche. — *v. ALMANACCO, EFFEMERIDE.*

Lunáta. *s. f. Term. idraul. Crusca:* « Cosa piegata a maniera di Luna. — Corrosione arcuata prodotta dalla corrente flessuosa dell'acqua nelle ripe dei fiumi. » — Il garbo arcuato delle vele nel fondo.

Lunáto. add. Crusca: « Di forma curva, simile alla Luna nelle sue fasi minori. » — Ordinanza lunata, Rostro, Spada, Scudo, e simili, cioè Ricurvi.

Lunasióne. *s. f. Crusca:* « Lunare. *sust.* » Tempo del corso della Luna. Rivoluzione della Luna nell'orbita sua; e si intende del Corso compiuto da novilunio a novilunio.

2° *Lunazione*, si piglia anche per Misura di tempo, di vento, di marèa, e di ogni altro fenomeno dipendente più o meno dalla Luna; e si intende Durata uguale alla rivoluzione sinodica della Luna, o alle principali sue fasi.

Lunetta. *s. f. Crusca:* « *dim.* di Luna. »

1° *Lunetta.* *Term. fortif.* Specie di opera esteriore, più piccola della Mezzaluna, che nel secolo XVII si cominciò a costruire, per lo più al di là dello spalto, in linea retta con la capitale di maggior Mezzaluna, o di un angolo rientrante della strada coperta. Può essere regolare o irregolare, secondo la forma del terreno, quasi sempre di sola terra senza incamicatura, e con piccol fosso. Le Lunette erano anche divise in Maggiori e Minori; secondo le loro proporzioni: e variamente adoperate per difesa negli assedi regolari e nelle fortificazioni sfoggiate, quando correva di moda il profuvio delle esteriorità.

2° *Lunetta*, valeva anche, Piastrino, Gorghierino: ed entrava tra i distintivi degli ufficiali in servizio.

3° *Lunetta mobile.* *D'Ayala.* Specie di calibratojo.

Lunga. *s. f. Crusca:* La più estesa tra le cose simili nello stesso genere.

1° *La lunga*, per gli strozzieri, Quella striscia maggiore che si univa alla correggiuola minore per legarne al piè i falconi da caccia.

2° *Lunga*, per i marinari, per gli artiglieri, e per le maestranze, Quella tra le corde, che è la maggiore in una determinata manovra.

3° *Alla lunga. modo avv.* Lungamente.

Lungágnola. *s. f. Crusca:* « Sorta di rete lunga e bassa, che si tende agli animali terrestri. »

1° *Lungagnola. fig.* Insidia, Agguato.

Lungherina. *s. f. — v. LONGHERINA.*

Lunghézza. *s. f. Crusca:* « Una delle tre dimensioni del corpo solido. » *propr.* Quella delle tre dimensioni, che regolarmente si piglia dall'avanti all'indietro. — *v. DIMENSIONE.*

1° *La lunghezza del bastimento*, si prende in tre modi, che hanno diversi nomi. La minore è quella che corre alla chiglia, e si chiama da calcagnolo a calcagnolo. La media è quella che passa pel piano del primo ponte nel mezzo e per diritto da poppa a prua, e si chiama Lunghezza del ponte. La massima, che sovreggia dalla testata suprema delle spalle, sino alla corrispondente testata della faccia, e si chiama Lunghezza da ruota a ruota.

2° *La lunghezza*, massima da ruota a ruota tanto supera la minima da calcagnolo a calcagnolo, quanto è maggiore il Lancio del bastimento.

3° La proporzione tra lunghezza e larghezza nell'istesso bastimento è varia. Nei tondi e reggenti è quadrupla: negli agili e sottili è sestupla o decupla. I primi tornano tozzi e goffi; gli altri sottili e bergoli. Maggiori le dispute tra i costruttori.

4° *La lunghezza*, dell'artiglieria si è misurata, e si misura ancora, in due maniere: assoluta a palmi, piedi, braccia, e centimetri; relativa a diametri, bocche, calibri, e palle. — Molte maniere di lunghezza: Più comune di venti calibri. « Nei troppo lunghi cannoni, dice *Montecuccoli*, la palla perde una parte « della sua forza, prima che sia uscita: nei troppo « corti esce la palla prima che tutta la polvere sia « accesa e che le abbia dato sufficiente sospinta. »

5° *Lunghezza*, parlando in genere delle armi da fuoco, si ritiene favorevole alla maggior gittata; però

si preferiscono pei tiri lontani le colubrine ai petrieri, e gli archibusonai ai moschetti.

Lungo. *s. m. Crusca:* « Lunghezza » Indi si dice Per lungo, cioè Nel verso di lunghezza. — Per lungo e per largo, Da ogni parte.

Lungo. *add. (Lungus a, um. Μακρός, ἄ, ὄν.) Crusca:* « Contrario di Corto; Che ha lunghezza. »

2° *Nave lunga*, cioè Molte volte più lunga che larga. Non si diceva in senso assoluto, come se dovesse essere la più lunga di tutte; ma in senso relativo, così che, determinata la larghezza, superarla dovesse non di tre o quattro volte; ma di sei ed oltre, tanto che divenisse agilissima al corso. Perciò valeva Nave da guerra.

Lungo. *prep. Crusca:* « Rasente, Accoffo. »

Luogo. *s. m. Crusca:* « Termine contenente i corpi. » Spazio occupato, o che può essere occupato da checchessia. Luogo ha senso più generico e più esteso che non Sito.

2° *Luogo.* *Crusca:* « Precedenza, Passo, Cambio, Vece. »

Luogotenente. *Crusca:* « *add.* Che tiene il luogo di altrui. » Si usa per lo più in forza di *sust.* e vale, Colui che tiene il luogo di un altro, ed esercita l'ufficio del medesimo in sua vece. I poeti per vezzo dicono Locotenente; Tutti per brevità nelle cose militari dicono Tenente, alla qual voce rimetto gli studiosi. E qui basterà notare solamente i casi nei quali si è usata e si userebbe bene tutta la lunga parola, e ciò per intendere la storia e le cose militari.

2° *Luogotenente del Re*, si chiama, Quel gran personaggio, o principe del sangue, o gran capitano, che è mandato in una colonia, in un'isola, o nelle provincie maggiori, con suprema autorità a governarle, massime in tempo di rivolture o di guerre.

3° *Luogotenente della Lega*, Colui che, assente o impedito il generalissimo, pigliava la suprema autorità di comandare in terra e in mare a tutte le forze dei collegati.

4° *Luogotenente del Magistero*, negli Ordini cavallereschi, Quel cavaliere prestante il quale governa la milizia e fa le veci del Grammaestro o morto o assente, o impedito.

5° *Luogotenente dell'artiglieria*, si chiamava, Ciascuno di quelli ufficiali superiori che, invece del Grammaestro dell'artiglieria, era investito del comando supremo di quest'arma in alcun luogo o fazione determinata, al campo, all'assedio, e simili, prima che l'arma fosse ridotta a reggimenti.

6° *Luogotenente generale della cavalleria*, dicevano nel secolo xvi, Colui che faceva le veci del generale assente o impedito, quando questa cavalleria non aveva che un sol capo generale.

7° *Luogotenente generale*, Titolo di colui che aveva il carico di comandare ad un esercito o ad una armata in luogo del Principe o del Generalissimo.

8° *Luogotenente*, in genere. — *v.* TENENTE.

Luogotenenza. *s. f. Crusca:* « Ufficio del Luogotenente. » Quindi il suo Grado, Giurisdizione, e Residenza.

Lupa. *s. f. Crusca:* « La femmina del lupo. » Si usa in traslato militare a significare Fame, Carestia, Ingordigia.

2° *Lupa*, in traslato marino, vale, Gonflezza di mare impetuoso e franto all'improvviso, e di poca durata.

Lupo. *s. m. Crusca.* Animale quadrupede salvatico

e voracissimo, di color fulvo, che rassomiglia un gran cane. — Bocca, Nodo, e Buca di lupo. — *v.* Le voci principali.

2° *Lupo.* *fig.* Si chiamava una specie di gancio, rampicone, o ferro dentato che si gettava dalle mura per aggrappare con esso l'ariete, e strapparla dalla macchina murale: o vero per carpire le scale, e gli uomini stessi di sotto alla cintura, in fondo alla corazza, e simili.

3° *Lupo*, nome che si dava nel trecento alla Vela tinta di nero, quando si portava per non essere scoperti da lontano, o vero per dimostrazione di lutto. Allora si usava dipingere le vele. Erano per lo più a striscie di azzurro e di bianco, e nei bastimenti di lusso, a color cremisino. — Il famoso bassorilievo di Porto, scoperto nel novembre 1863 dal principe Torlonia, mostra sulla vela, ripetuta due volte, la figura della Lupa lattante, coi due gemelli romani. Non sarebbe maraviglia se da tal costume fosse venuto il nome di Lupo, alla vela dipinta, e che sia restato vivo il nome istesso per denotare la vela nera. *Fr. da Barberino, Doc. 263:*

- Se vuoi passare ascoso,
- Vela bianca pon gioso.
- Ergi la nera oscura,
- Ch' ha nome Lupo, e cura
- D' aver questa minore....
- E manda su il gabbiero
- Attorno per vedere. »

4° *Lupo*, titolo che si dà a bordo a Qualche vecchio marinaio, di gran pratica, abilità, e coraggio; ma rozzo ed austero. Il Lupo è forte, bruno, taciturno, mazzicador di tabacco, conoscitore di tutti i pertugi, di tutti i traghetti, di tutti i ripieghi, di tutti i caratteri a bordo. Entra, passa, comparisce improvviso, lo credete lontano ed è vicino; sente e vede ogni cosa: indifferente alla lode e al biasimo, alla bonaccia e alla tempesta: incute nella turba dei giovani marinari quella riverezza, che ciascuno professa verso i caratteri elevati, e giova più di qualunque censore a pro' della disciplina.

Lusino. *s. m. Carena.* Sorta di spago più grosso, che incatramato serve a legare le griselle delle sartie, e ad altri usi di simil genere. — *v.* LEZZINO.

Lusubria. in forza di *sust.* *Term. archeol.* Naviglio di lusso e di piacere per servizio di principi e di grandi Ne parla Seneca, dicendo: « *Ludibria* « *regum in mari lascivientium.* » Si chiamava pur Takamego, Cubiculata, Pàrada.

2° *Lusoria*, al tempo di Vopisco e di Ammiano Marcellino, Ciascuna di quelle scorridore, che i Romani tenevano sul Reno, sul Danubio, e sui Confini contro le scorrerie dei Barbari.

Lustratore. *verb. Term. archeol. (Lustrator, oris, m.) Manuzzi, Fanfani, Grassi, Montecuccoli.* Osservatore, Collaterale di guerra, Ispettore; Commissario alla mostra, alle comparse, che gira di quartiere in quartiere a rivedere e a rassegnare i soldati. Voce latina, e più nobile di Ispettore.

Lustrazione. *s. f. Term. archeol. (Lustratio, onis, f.) Fanfani.* Sacrificio di espiazione, usato dai gentili: per purgare l'esercito, il campo, l'armata con riti religiosi, da ogni macchia contratta, da colpe, uccisioni, funerali, e da ogni impurità contratta. Appiano descrive la lustrazione dell'armata fatta da Sesto Pompeo in Sicilia.

Lutáre, e Lotáre. *v. att. Crusca:* « Impiastrar di luto il corpo dei vasi che si vogliono esporre al fuoco vivo. » Chiudere le giunture dei coperchi, de' tubi, degli innesti, dei beccucci, delle snodature, e di ogni parte simile in qualsivoglia macchina che deve adoperarsi a caldo o a freddo, perchè nè liquido, nè fluido alcuno sprizzi fuori dai pertugi. *P. pres.* LUTANTE, *pass.* LUTATO. — Il suo contrario è Slutare.

2° **Lutare,** si dice anche, secondo i metodi adoperati, Stuccare, Cementare, Imbiutare.

Lutáto. *Crusca:* « *add.* da Lutare. » Spalmato di luto.

Lutátura. *s. f. Crusca:* « il Lutare. » L'effetto del Lutare.

Lúto. e Lóto. *s. m. Crusca:* « Terra inumidita. » *fig.* Ogni materia, viscosa e tenace, colla quale si cementano e chiudono i vasi. Ciascuna di quelle diverse composizioni che si adoperano per mantenere i vasi ben chiusi all'aria, all'acqua, al fuoco, alla pressione. Calcina e chiara d'uovo; fanno cemento eccellente al servizio dei chimici: stucco, smalto, matton pesto, misti con trementina e ragia, e limatura di metalli, aiutano i lavori del mineralogisti.

Lútta. *s. f. Crusca:* « Lotta. »

Lútto. *s. m. (Lucltus, us, m. Πένθος, εος, τό.)* *Crusca:* « Mestizia per perdita di parenti, Pianto. »

2° **Lutto,** Mestizia cagionata dalla morte di persona a noi cara per parentela, per amicizia, per benemerenda, o per altri vincoli di sudditanza, rispetto, o gratitudine.

3° **Il lutto militare,** porta per segno le armi rovesciate, il velo nero al braccio e alla spada, i tamburi scordati, le trombe flebili, il cipresso al cappello, i pennoni imbronzati, le verghe smantigliate, gli attrazzi fuor di squadra; le bandiere a mezz'asta; fiamme, vele, stendardi neri o velati, cannonate a lunghi intervalli, gramaglie, corrotto, duolo.

Luttúoso. *Crusca:* « *add.* Pien di lutto, Lacrimabile. »

Luzzino. *var. v. LEZZINO.*

M

Mácca. *s. f. Crusca:* « Abbondanza. » Grande quantità di chechessia, infino alla nausea, Di qui derivarono tra i nostri padri le voci di Maccheria, e di Calma smaccata.

2° **A macca,** ed **A macco. modi avv. Crusca:** « In grande abbondanza ed a vilissimo prezzo. »

Mácchera. *s. f. Fanfani.* Sorte di spada usata dagli antichi Iberici, simile alla daga romana, dicesi pur Machera.

Macchería. *s. f. Crusca:* « Calma di mare spianato e smaccatissimo, quando il cielo è nuvoloso. » Voce antica di marinari, scritta soltanto dal *Redi*, il quale si è creduto in obbligo di spiegarla. Tanto poco il linguaggio marinairesco era noto alla comune dei letterati. Viene da Macca, A macco, Quantita e durata di ciò che è a macco. Calmeria sino alla nausea, come Quella che per disgrazia loro incontrano i bastimenti velieri nella zona torrida.

Maccheróne. *s. m. Crusca:* « Vivanda nota... » che qui non conforta l'appetito proprio di niuno: ma soltanto lo appropriato senso seguente.

2° **Maccherone.** *Term. mar. Stratico.* Ciascun di

quei regoletti scanalati sul capo di banda nello piccole barche, che stanno per telajo, e sostegno ai battenti delle falche, incastrate tra l'uno e l'altro regoletto.

Máccchia. *s. f. Crusca. Term. topogr. mil.* Bosco folto di molti e grandi alberi selvaggi.

Máccchia. *s. f. (Macula, ae, f. Σπίλος, ου, δ.)* *Crusca:* « Segno o tintura che resta sulla superficie dei corpi, per qualunque accidente, diversa dal lor proprio colore. »

2° **Macchie del sole,** Quei segni scuri più o meno grandi, più o meno numerosi, che compariscono e si dileguano sul disco solare. *Galileo* fu il primo ad osservarli: tutti gli astronomi seguono a disputarne la causa. Ciascuno può vederne con buoni telescopi, e oculare colorata. Sterile curiosità, che non ha portato fin a qui vantaggio niuno.

3° **Macchie della Luna,** Quelle diverse tinte che sempre si vedono sul disco lunare, e lo rappresentano come un planisferio geografico a rilievo di burroni, monti, punte, distaccate dalle valli a chiaro-scuro, cui sono pur stati posti nomi particolari nella selenografia. Si vedono anche ad occhio nudo: e *Dante* ricorda che il volgo attribuiva il fenomeno ad una forcata di spine sulla faccia di Caino.

4° **Macchia di stagno,** chiamano i fonditori, Certe tinte biancastre, che, quando si vedono nella lega del bronzo, manifestano il difetto di buona fusione; perchè lo stagno si è agglomerato in alcuni punti, senza mescolarsi col rame.

Macchieòlle. *s. m. Term. mil. Bosio, II, 293, C.* « Nella parte superiore, che Macchicollo si chiama, « fece porre le armi della provincia. » Viene dal latino barbaro (*Machinamentum, i, n.*) che oltralpe chiamano ancora *Machicoulis*. — Quello sporto delle antiche fortificazioni, sorretto da archetti e beccatelli, che serviva per ballatojo e piombatojo nella difesa. Rondello merlato.

Máccchina. *s. f. (Machina, ae, f. Μηχανή, ἤς, ἴ.)* *Crusca:* « Edificio nobile, e grande: Ordigno e Strumento da guerra: Macchinazione. » *propr.* Ogni artificio ingegnoso, che trasmette e cresce forza e moto. — Non qualunque strumento è macchina: ma quello soltanto che nell'operazione mette di suo qualcosa, massime forza e moto, tanto che, ricevuto l'impulso, continua da sè il lavoro, finché durano le condizioni della forza e del moto. Dirò per ordine.

2° **Macchine di meccanica,** Quegli strumenti per artificio dei quali una poca potenza vince gran resistenza, con vantaggio di forza, e moto, avveguachè a discapito di tempo.

a. **Macchine semplici,** diconsi le sei elementari, delle quali parlo ai loro articoli: Leva, Carrucola, Piano inclinato, Asse nella ruota, Vite, e Cuneo.

b. **Macchine composte,** Ciascuna delle risultanti da combinazione semplice: come sarebbe il Paranco, la Taglia, l'Argano, il Verricello, la Burbera, le Ruote dentate nei rocchetti, e tutte quelle giunte che vengono appresso.

c. **Macchine miste,** Ciascuna di quelle in diverse maniere alternate e condotte, il cui movimento, rispetto alla scienza ed al discorso, viene come segue: Uniforme, Accelerato, Ritardato, Variabile, Diretto, Inverso, Capovolto, Intermittente, Continuo, Costante, Rapido, Lento, Moderato, Sciolto, Libero, Violento, Compresso: Sottosù, Sossopra,

Suppergiù: Di primo impulso D'andirivieni, Di viavai, Di vaeviene, Di saliscendi, Da capopiè: Di ritorno, Di rovescio, Di ritroso, Di retrorovescio, Di caccianfuori, Di caledalza, Di destra, Di sinistra, Di rivoltancia, Di rimando, Di trasmissione, Di rimbalzo, Di riflessione: A spinapesce, A biscia, A serpeggiamento: e tutti gli altri che entrano negli articoli di Tiro e Colpo.

3° *Macchine di ingegneria civile*, Quegli strumenti, per artificio dei quali si possono accumulare e concentrare insieme molte forze per produrre in un punto determinato tale effetto che altrimenti non seguirebbe.

a. Le specie sono la Berta, il Battipalo, la Capra, il Mazzapicchio, la Biga, l'Argano, il Paranco, l'Arganello, il Martinetto, il Carroleva, il Carromatto, la Lentia.

4° *Macchine idrauliche*, Strumenti ingegnosi per sollevare l'acqua e condurla a piacimento, in buon ordine di ripe, e di fondi.

a. *Macchine elevatorie*, Trombe aspiranti e prementi, la Còclea, il Sifone, l'Altalena, la Ruota a bindoli, la Catenaria.

b. *Macchine effossorie*, il Bargagno, la Trivelotta, il Pontone, la Tramoggia, la Vetta, il Riccio, la Rosica, la Tanaglia, la Cucchiara, la Tura, il Coppo, il Cavafango, il Curaporto, i Cammeli, e la Traglia.

5° *Macchine di guerra, campale e murale*, usate dagli antichi per elasticità di fusto, tensione di corde, ed impeto di contrappeso.

a. *Macchine di lancio*, l'Arco, la Balista, il Carrobalista, lo Scorpione, la Catapulta, l'Onagro, il Delfino, il Tollenone, la Gru, il Lupo, l'Assero.

c. *Macchine di assalto*, l'Elepoli, l'Esostra, il Graticcio, la Testuggine, la Vigna, il Muscolo, il Doridrèpano, il Pluteo, la Torre, e il Gatto.

d. *Macchine di marina*, il Rostro, lo Sperone, l'Epotide, il Sisto, il Corvo, il Delfino, l'Assero, la Falce, il Tollenone, le Manotte, la Sambuca, lo Scafandro.

e. *Macchine del medio evo*, la Balestra, la Bida, l'Altalena, la Briccola, la Cerbottana, il Falcone, il Grillo, il Gatto, il Màngano, la Manganella, il Mazzaccavallo, il Montone, il Picchio, l'Asinella, la Testuggine, il Tormento, la Racchetta, la Biffa, il Tri-panto, il Battifredo, e la Torre volante.

6° *Macchina di fuoco*, Quella che opera per accensione.

a. *Macchina incendiaria*, Brulotto, Racchetta, Falarica, Pignatta, Camicia, Razzo, e Fuoco greco.

b. *Macchina di proiezione*. — v. ARTIGLIERIE.

c. *Macchina esplosiva*. — v. MINA.

d. *Macchina abballente*. — v. PETARDO.

e. *Macchina distruttiva*. — v. INFERNALE.

f. *Macchina elettromagnetica*. — v. MOTORE.

g. *Macchina locomotiva*. — v. VAPORE.

7° *Macchina a vapore*, Quell'ordigno di sottilissimo artificio, pel quale la forza elastica del fluido aeriforme, alternativamente introdotto ed escluso dal cilindro, produce sullo stantuffo il moto continuato di viavai, che poscia diversamente modificato, conduce avanti carri, navigli, ed ogni genere di meccanismi in terra, e in mare. Vasto argomento, il cui principio corre altrettanto antico, quanto è recentissima l'applicazione. Tutti dal più rimoto

secolo, avean visto bollire la pignatta, tutti uscirne il vapore, e qualcuno pur saltarne il coperchio: ma niuno aveva saputo mettere la briglia al poderoso cavallo, né condurlo avanti e indietro a talento. Per trovarne le tracce, bisogna ricorrere all'arcitrionito, di quei grandi ingegni che furono Archimede, e Leonardo, e quindi trapassare a Watt ed a Fulton: e l'argomento, giunto infino a noi, non può dirsi ancora esaurito. — Della forza parlerò alla voce VAPORE: qui devo tenermi alla Macchina, ed alla sua nomenclatura.

a. *La Macchina*, Quanto ai principi fondamentali d'ogni discorso, rilleva da tre proposizioni scientifiche: 1. L'acqua, secondo che è investita o abbandonata dal calorico, passa rapida dallo stato liquido al fluido, e viceversa. 2. Il fluido elastico dell'acqua, investita dal calorico, si dilata, sospigne, ed esercita pressione uguale su tutte le pareti del vaso contenente; e caccia avanti checchè si opponga alla sua espansione. 3. Introdotto alternativamente questo fluido sopra e sotto uno stantuffo mobile, deve cacciarlo su e giù, e produrre movimento uguale alla pressione. Vedrai la necessità di insistere sul preciso valore delle parole, se consideri non essere il liquido, ma il FLUIDO, che ci ha dato la macchina locomotiva.

b. *Macchina a bassa pressione*, Quella il cui vapore è riscaldato a 100°: e quindi si equilibra col peso di un'atmosfera, tanto che ridurrebbe a zero la colonna del barometro.

c. *Macchina ad alta pressione*, Quella che è riscaldata da 135° in su, e si equilibra con tre, otto, infino a venti atmosfere.

d. *Macchina a media pressione*, Quella che opera col calorico a 122° e si equilibra con due atmosfere: ed è la più usata in mare.

e. *Macchina a semplice effetto*, Quella dove il vapore preme sopra una sola superficie dello stantuffo.

f. *Macchina a doppio effetto*, Dove il vapore, alternativamente condotto, preme sopra e sotto il medesimo stantuffo, sollevandolo e deprimendolo direttamente da sè, di sottonsù e di suppergiù, senza bisogno del contraccolpo atmosferico; come accade in tutte le macchine marine.

g. *Macchina atmosferica*, Quella che, per essere a semplice effetto ed a bassa pressione, opera alternativamente per cacciata interna di vapore e risospinta esterna dell'aria.

h. *Macchina a movimento diretto*, Quella che prescinde da ogni complicazione di parallelogrammi e bilanceri, anzi con lo stesso astone dello stantuffo afferra l'albero delle ruote o dell'elice, e lo gira pel suo verso.

i. *Macchina a cilindro oscillante*, Quella il cui recipiente sta bilicato sopra due orecchioni, così che entrando il vapore sopra e sotto per gli orecchioni medesimi, non solo l'astone corre avanti e indietro, ma seguendo le oscillazioni del cilindro, seconda l'impulso al moto rotatorio.

k. *Macchina a disco*, Quella che, invece dello stantuffo e dell'astone, ha la chiusura d'un cappellaccio oscillante con tale artificio, che, bilicato sopra un diaframma, diventa motore battendo di qua e di là, secondo che apre o chiude il passaggio al vapore da questa parte, o da quella.

1. *Macchine diverse*, secondo che si applicano alle ferrovie, agli arsenali, agli opifici, pigliano nomi speciali: locomotive, locomobili, idrovore, effossorie, elevanti, deprimenti, e simili: nelle quali sono composti o modificati gli effetti per traverse, trombe, manicotti, foderi, leve, snodature, bracci, e modificazioni parziali di alcun loro membro, come alle voci diverse che le riguardano.

m. *Macchine economiche*, cui aspirano anelanti gli ingegneri per sottrarsi al fuoco ardente e penace del carbone: Aria compressa, Combinazione eteria, Elettro magnetismo, Pendoli oscillanti: prove continue, il cui effetto infino a qui non risponde ai voti. In natura i mezzi più semplici, e più antichi, tornano più nuovi ed efficaci: havvi tanto peso d'acqua nel mare, e tanta elasticità d'aria nel cielo! Metteteli a contrasto, direbbe Zabaglia. — Se immergi nell'acqua un tubo, chiuso di sopra col dito, l'aria si comprime da sé, e schizza fuori l'acqua, quando tu repente apri l'orifizio. Potenza semplice, che, moltiplicata per altezza e base, potrebbe divenire enorme. Su via! Un milione a chi la scopre. Mi ricorda Gasperino Conti, ricco fontaniere romano, che mezzo secolo fa studiava, e conferiva anche meco, di quest'argomento.

8° *Macchina marina*, Quella che si usa comunemente nei piroscafi. Media pressione, doppio effetto, movimento diretto, caldaje tubolari, forza maggiore, rotazione propulsiva. L'elice non disfigura il naviglio, non ingombra i centri, lascia libera la batteria, e sott'acqua lavora invulnerabile.

a. Le parti principali sono cinque: 1. La caldaja (Apparecchio generatore), dove il vapore si forma e si accumula per mandar l'elice. 2. Il galleggiante (Apparecchio alimentare), che rifornisce di liquido la caldaja, mano mano che si disperde il fluido. 3. Il cilindro (Apparecchio motore), dove lo stantuffo riceve e trasmette la spinta della forza espansiva. 4. La cassa (Apparecchio distributore), che regola l'entrata e la uscita del fluido elastico, sopra e sotto allo stantuffo. 5. L'elice (Apparecchio propulsore), che trivellando nel l'acqua, come spinge indietro il mare, così caccia innanzi il naviglio.

b. La nomenclatura, tutta nostrana, segue qui appresso senza bisogno di sgranar legumi fuor di casa: Pagliuolo, Scassa, Telajo, Dormiglione, Fornelli, Caldaja, Cupotino, Fumajuolo, Guscio, e Sfogatojo col suo Trombino: Cassa, Tubi, Condotti, Doccioni, Beccucci, Serpentine, Cannelli; Trombe, Viti, Chiavi; Pistole, Siringhe, Staffe, Viere, Occhi, Anelli, Cerchi, Indici; Passaggi, Valvole, Cilindri, Stantuffi, Aste, Astoni, Manubri, Tiranti, Ginocchi, Manovelle, Vache, Conserve, Bacini, Diaframmi, Truogoli: Foderi, Casse, Scatole, Dischi, Piliari, Cuscineti, Orecchioni, Dentature, Snodature, Spinette. Distributore, Condensatore, Alimentatore, Estrattore. Ruote, Palette, Elici, ed Ali, Asse ed albero. Eccentrico, Concentrico, Oscillatorio. Livelli, Barometri, Termometri, Manometri, Dinamometri, Calorimetri. Bocche, Aperture, Luci, Foderi, Camicie, Astucci, Guida, Frenello, Bilanciere, Parallelogrammo, Registro, Regolatore, Serbatojo, Ribalte, Cateratte, Strozzature, Span denti, e basti.

c. Voci di comando per la macchina, che nei grandi piroscafi militari, mediante apparecchio automatico, per un manubrio sopra disco circolare sono

trasmessi senza fiatare dal palco di comando al posto del macchinista; ma nei piccoli legni, e, quando occorre, dovunque si dice così:

1. Pronta la macchina.
2. Accendi fornelli.
3. Desta i fuochi.
4. Avanti.
5. Tutta forza.
6. Mezza forza.
7. Adagio. Pian pianino.
8. Indietro.
9. Ferma.
10. Maina il fumajuolo, Issa!
11. Acqua alle caldaje.
12. Immorsa l'elice, o le ruote.
13. Sdentata.
14. Prova la macchina.
15. Due giri avanti, o indietro.
16. Ferma, Basta.
17. Spegni i fuochi.
18. Scarica le caldaje.

Macchinaccia. s. f. *Fanfani. pegg.* di Macchina.

Macchinale. *Fanfani. add.* Attenente a macchina.

2° *Movimento macchinale*, Quello che è attenente all'intrinseca struttura; e negli stessi animali più tosto organico e passivo, che non volontario o spontaneo.

Macchinamente. *adv. Fanfani.* In maniera macchinale.

Macchinamento. s. m. *Crusca:* « Il Macchinare. »

2° *Macchinamento.* *Term. archeol. (Machinamentum, i. n.) Vitruvio.* L'arte e la struttura, delle macchine, massime militari.

Macchinare. v: *aff. Crusca:* « Ordinare, Apparecchiare. » Costruire, e Adoperare le macchine, massime da guerra. *P. pres. MACCHINANTE, pass. MACCHINATO.*

2° *Macchinare*, per *trasi.* *Crusca:* « Apparecchiare insidie o simili cose. »

Macchinario. *add. Term. archeol. (Machinarius, a, um.) Apulejo.* Attenente alle macchine.

Macchinario. s. m. *Term. archeol. (Machinarius, ii, m.) Vitruvio.* Ingegnere, Costruttore, Ufficiale del genio.

Macchinativo. *Fanfani. add.* Meccanico, Atto a macchinare.

Macchinato. *Term. mecc. add.* da Macchinare.

Macchinatore. *verb. Term. mecc.* Chi o che macchina.

2° *Macchinatore.* *Term. archeol. (Machinator, oris, m.)* Direttore delle macchine, Ingegnere, Architetto, Idrografo.

Macchinazione. s. f. *Crusca:* « Il Macchinare. » Azione del Macchinare.

2° *Macchinazione.* *Crusca:* « Macchina, ordigno, e strumento di guerra. » In questo senso è fuor d'uso, se non come *Term. archeol.* che i Romani appunto dicevano (*Machinatio, onis, f.*) *Vitruvio.*

Macchinetta. s. f. *Manuzzi. dim.* di Macchina.

2° *Macchinetta*, Nome particolare, sui grandi piroscafi, di Quella piccola macchina di otto o dieci cavalli, a bassa pressione, congiunta o separata dall'organo principale, per mezzo di che si utilizza il vapore della caldaja, specialmente quando il piroscalo sia fermo, per caricare e scaricare oggetti pesanti, per

spargere grand'acqua nella lavanda dei ponti, per salpar l'ancora, per dare il primo impulso alla macchina principale, e simili. Dicesi pur Piccolo cavallo; e meglio, Ronzino.

Macchinismo. *s. m. Fanfani.* Artificio e teoria della macchina.

Macchinista. *s. m. Manuzzi.* Colui che inventa, fabbrica, e muove le macchine.

2° Macchinista. *Fanfani.* Artefice che provvede al buon andamento della macchina, e all'uopo ne ripara i guasti.

3° Macchinista. *Term. mar.* Quell'ufficiale meccanico sui piroscafi, che ha il carico di mantenere e condurre la macchina, secondo l'ordine del comandante e degli ufficiali di guardia. Ha seco aiutanti e fuochisti. Le leggi di ciascun paese determinano la scienza, gli esami, il soldo, il grado, e i doveri dei macchinisti; che pur si dividono in più classi. A ciascun di loro gli ordinari restauri e risarcimenti della macchina, massime quando il piroscavo fosse in alto mare. L'istruzione, la intelligenza, la vigilanza, e i ripieghi del macchinista saranno a bordo sempre di grande importanza. — Voci di comando. — *v. MACCHINA.*

Macchiné. *s. m. Fanfani. accr.* di macchina.

Macchinéso. *Fanfani. add.* Attenente a macchina, Pien di macchinismi.

Macchiolina. *s. f. Fanfani. dim.* di macchia.

Mácco. *s. m. Crusca:* « In senso di Abbondanza. » — *v. MACCA.*

Macelláme. *s. m. Fanfani.* Quantità di macello, Uccisione, Strage.

Macellaménto. *s. m. Fanfani.* Il Macellare.

Macelláre. *v. att. Crusca:* « Proprio l'uccidere che fanno i beccaj delle bestie per carne. » *P. pres. MACELLANTE, pass. MACELLATO.*

2° Macellare. *fig. Crusca:* « Guastare, Corrompere. » Uccidere le persone, Malmenare le cose.

Macelláre. *Doc. tosc. 36. idiot.* per Macellare.

Macélllo. *s. m. Crusca:* « Luogo dove si uccidono le bestie, e si vende la loro carne per mangiare. »

2° Macello. *fig. Crusca:* « Uccisione. » Grande strage d'uomini in battaglia. Onde son chiare le frasi militari Far macello, Mettere al macello, Condurre, Menare, Andare a macello; cioè a grande strage, a certa morte.

Máchera. *s. f. Fanfani.* — *v. MACCHERA.*

Macéme. *s. m. Fr. Niccolò da Poggibonsi, viaggi.* Lo stesso che Scionata. *v.*

Mádia. *s. f. Crusca:* « Specie di cassa su quattro piè, per uso di intridervi dentro la pasta da fare il pane. » La detta cassa suol essere di figura abbarcata, a tramoggia, come piramide tronca, e serve a più altri usi.

2° Madia, Term. di artigl. Quella cassa abbarcata come sopra, dove si versa la polvere per far cartocci.

3° Madia, altresì, Quella cassa ugualmente abbarcata per uso di incatramarvi dentro le corde, come si usa negli arsenali; ed ha il fondo bucherato perchè indi coli il catrame soperchio.

4° Madia. *Stratico.* L'incassatura alta e abbarcata di un bastimento gallato. Onde vascello di alta madia, vale Che ha poppa molto alta e rilevata.

Madiélla. *s. f. Manuzzi. dim.* di Madia, in tutti i sensi.

Madiélllo. *s. m. Fanfani. dim.* di Madia, *c. s.*

Madière, e Madièro. *s. m. Term. mar. (Asser, eris, m. Σαρίς, ἰδός, ἦ.)* dalla stessa radice e derivazione dei precedenti (che tutti potrebbero ben accongiarsi insieme col verde Majo, usato da Dante, *Purg. 28º, 36,* per albero alpino), Voce antica e tecnica; negletta dalla *Crusca*; e per ciò stesso straziata dalle consuete varianti: dal napoletano *Matera*, dal genovese *Mezero*, dal lombardo, *Madriero*, dal veneziano *Maggiro* e *Majero*. *Quirini, viaggi. 1431, ap. Ramus, II, 203:* « Tagliammo a pezzi le corbe e i majeri della barca per far fuoco. » In somma, *Crescentio, Pantera, Stratico, Parrilli, e Fanfani,* (nella vera lezione di **Madière.**) Ciascuno di quei principali pezzi di costruzione che, piantati di traverso sulla chiglia del bastimento, formano la prima base e il primo innesto di tutte le coste del medesimo. — I madieri si attaccano alla chiglia del bastimento, come le costole alla spina degli animali, e si conducono alla forma e grandezza voluta, addoppiandoli e allungandoli quanto occorre con altri pezzi, chiamati Allungatori, Stamenali, Scalmi e Scalmotti. I madieri del centro sono più spianati e più lunghi per formare il ventre; quelli delle due estremità proporzionalmente più corti ed acuti, mano mano che s'accostano alle ruote, tanto che finiscono coi forcacci e zangoni.

2° Madiere maestro, Quello del quinto principale nel mezzo, più piatto e più lungo di ogni altro.

3° Madiero, rilevato, rialzato, impoppato, impruato, secondo che volge all'estremità.

4° Madiero di porca, Quello che serve di base alle coste di rinforzo, dette Porche.

5° Mezzo madiero, Quello fatto a disegno più corto per innestarsi a doppio contrasto gli allungatori, affinché sempre le giunture degli uni vengano a incontrarsi nel pieno degli altri pezzi.

6° Levata o elevazione dei madieri, dicesi la lor differenza tra la chiglia e i fiori.

7° Pel madiero, parlando di rilievi, Per l'asse minore del naviglio, Pel traverso, Nella direzione dei madieri.

8° I madieri, nelle moderne costruzioni di ferro e di acciaio, conservano gli stessi nomi, già comuni dalla costruzione in legno.

Madière. *add. Term. mar.* Attenente o simile a madia, od a madiere. *c. s.*

Madiérino. *s. m. Term. mar. (Asserula, ae, f. Σαρίδιον, ου, τό.)* Piccolo madiero. Mezzo madiero.

Mádio. *s. m. (Madium, ii, m.) D'Aquino.* Specie di barca a tramoggia, atta a potervi, bisognando, piantare nel mezzo una torre d'assalto.

Mádre. *s. f. Crusca:* « Femmina che ha figliuoli. » *fig.* Qualsivoglia cosa o persona, dalla quale per qualunque modo si tragga origine.

2° Madre. *Crusca:* « Strumento che vi si formi dentro checchessia: o parte che riceva e guidi l'altra parte di esso strumento » *p. e. Madre vite.*

3° Madre. *Crusca:* « Fondigliuolo, feccia, o letto del vino, quando è nella botte. »

4° Acqua madre, Quel liquido che nelle cristallizzazioni, soluzioni, e simili processi chimici, rimane fuor dei cristalli o de' prodotti, e cola in fondo. Onde il liquido che rimane tra i cristalli del nitro nel raffinarlo, per far la polvere, piglia l'aggiunto di seconda, o terza, maternita, secondo che proviene dalle cotture diverse.

Madrepèrla. *s. f. Crusca:* « Specie di conchiglia nella quale dicono generarsi la perla. » Si estende il nome ad ogni nicchio, lucido, lindo, e di color perlino. Servono a molte maniere di decorazioni nei camerini, stipetti, armi, ed arnesi.

Madrepèra. *s. f. Term. natur.* Concrezione di litofiti o crostacci nel fondo del mare.

Madrepèrico. *add. Term. natur.* Attenente a madrepora.

Madrevite. *s. f. Crusca:* « Chiocciola colla quale si forma la vite. » cioè. Quello strumento col quale si fabbricano al torno le viti, incavando e rilevando sul cilindro o sulla chiocciola le spire, secondo la voluta grossezza e distanza del passo. Ve n'ha di più maniere, a piastra semplice; a dente roditore, a doppia piastra, che abbraccia tutta la circonferenza del cilindro pieno o vuoto.

2° **Madrevite,** altresì, Quel solido con cavità cilindrica fatta a spire e per modo che il convesso spirale della vite maschia si adatti al cavo della Madrevite o Vite femmina, e quivi girino le spire dell'uno nell'altro pezzo avanzando e retrocedendo, per allargare o stringere. Secondo le forme e materie diverse, dicesi pur Chiocciola, Bronzina, Galletto, Dado, Anello, e simili.

Madrièro. *Angelucci. Doc. 212. idiot.* lombardo per Madiero.

Madrillo. *s. m. Term. d'artigl. Grassi.* Quel grosso tavolone che si mette alla bocca del petardo contro il serrame della porta, perchè giuochi e rovesci con impeto maggiore tutta la resistenza, e spalanchi ambedue le imposte.

Maestra. *s. f. Crusca:* « femm. di Maestro. » *ass. vale* Ogni cosa o persona eccellente nella sua specie.

2° **Maestra.** *Crusca:* « La fune principale della rete, o della ragna, che serve a poterle tendere. »

3° **Maestra.** La Corda o nervo principale della balestra, che serve ugualmente a curvaré l'arco elastico, nel caricare.

4° **Maestra.** *Fanfani.* Quella corteccia larghissima di sughero, che serve di segnale precipuo alla rete da pescare, quando è immersa, ed anche serve a darle corpo, ed a far sacco aperto alla bocca, perchè il pesce possa entrarvi.

5° **Maestra,** per Buca di passaggio così al fusto degli alberi maggiori, come al fusto del timone, dell'argano, e delle trombe. — *v. MASTRA.*

6° **Maestra,** (parlando di vela), *v. il seg.*

Maestra. *s. f. Term. mar. (Acalus, i, m. ἄκατος, ου, ἡ.) Pantera, 41; Crescentio, 72; Stratico, Parrilli, Fincali.* — La maggiore di tutte le vele di ogni bastimento, così quadro come latino, e insieme la più centrale, e la più bassa. — Nel linguaggio marinaresco è voce tecnica e solenne: come meglio per le sue qualità, dimensioni, fornimenti, e corredi, senza ripetere di essa e di tutte le altre, potrai capacitarti alla voce generica VELA.

2° **Albero di maestra,** Quel gran palo, che porta la vela maestra: e s'intende principalmente il fusto maggiore ed il più centrale.

3° **Antenna o pennone di maestra,** dicesi Quella verga, da cui pende la vela maestra.

Maestraláta. *s. f. Term. mar. Fincali.* Furia di vento prolungata da Maestro.

Maestrale. *s. m. (Sciron, onis, m. Σίρων, ονος, ò.) Crusca:* « Nome di vento. » Vento che spira tra

Ponente e Tramontana. Voce di origine e di significato tutta nostra, perchè questo è per noi il Vento normale, che corre per la linea diritta e precipua da un capo all'altro, dalle Alpi al Peloro, per tutta l'Italia nella sua lunghezza: segue parallelo tutta la catena degli appennini, entro terra; e tocca tutte le punte dei promontori sul mare. Si dice *Maestrale* e *Maestro*, come Greco e Grecale: però, parlando assolutamente del vento e del punto sull'orizzonte, dirai meglio *Maestrale*: ma parlando delle Quarte, e di ogni altra relazione, con maggior brevità e senza pericolo di equivoco, dirai *Maestro*. La sua posizione precisa è a gradi quarantacinque tra Borea e Ponente. Per le sue relazioni. — *v. ROSA DE' VENTI.*

a. **Maestrale dritto,** Quello tra gli otto venti principali della bussola italiana che spira di mezzo tra Borea e Ponente, discosto ugualmente da ambedue gr. 45°.

b. **Maestro, quarta a Ponente:** Quello che è discosto da *Maestro* gr. 11°, 15', e da *Ponente* 33°, 45'.

c. **Ponente maestro,** Nome di mezzovento tra i due, ugualmente distante da ciascuno 22°, 30'.

d. **Maestro, quarta a Borea,** Quello che è discosto da *Maestro* gr. 11°, 15'; e da *Borea* gr. 33°, 45'.

e. **Borea maestro,** Nome di mezzovento tra i due, ugualmente discosto da loro 22°, 30', che meglio dicesi *Maestro* tramontana.

Maestraleggiare. *intr. Falcone, 58. Fanfani.* Lo stesso che *Maestreggiare*.

Maestranza. *s. f. (Optifex, icis, m. Ἐργάτης, ου, ò.) (Artifex, icis, m. Τριηροποιός, ò.) Tav. Atl. x. d. 146. — XIII. d. 86. — Crusca:* « Moltitudine di maestri che intendono a un lavoro. » — Questo è il termine tecnico negli arsenali, e sarebbe ridicolo chi volesse appiopparci i nomi di *Operaj* e di *Artieri*.

2° **Maestranze,** nella milizia di terra e di mare, Nome collettivo di tutte le classi di persone che attendono continui ai lavori militari e navali. Sono anche talvolta ordinati in compagnie, che hanno per capitani gli ingegneri, per sergenti i maestri, e per comuni tutti gli altri lavoratori. — A Venezia, sotto il nome di *Arsenalotti*, formavano un corpo di quasi due mila persone, cui in certe circostanze era conferita la guardia speciale del Doge e del Senato.

3° **Le maestranze,** negli arsenali marittimi, sono gli Ingegneri, i Costruttori, i Calafati, i Mastri d'ascia, Ebanisti, Legnajuoli, Fabbri, Ferrari, Cordajuoli, Pegolieri, Trevieri, Velaj, Bozzellaj, Fonditori, Armajuoli, Carradori, Bottaj, Remolaj, Abbarcatori, Ottonaj, Tappezzieri, Tornieri, Cassettatori, Rombagliatori.

4° **Maestranze di bordo,** Quelle che sono imbarcate in ogni bastimento da guerra per conservare gli oggetti dell'arte loro, riparare alle avarie, chiudere le falle, rattoppare gli squarci parziali delle vele, dopo tempesta o combattimento, e mettere la zattera in caso di naufragio. Sono per lo più le seguenti, Mastro d'ascia, Calafato, Bottajo, Armajuolo, Treviero, e Macchinista.

5° **Maestranze dell'artiglieria,** Quelle che lavorano e incavalcano i pezzi, cioè Fonditori, Tornitori, Carradori, Legnajuoli, Fabbri, Magnani.

6° **Maestranze del genio.** Quelle che lavorano alle fortificazioni, accampamenti, corrispondenze, ponti e strade: cioè, Pontonieri, Palajuoli, Piccomieri, Zap-patori, Telegrafisti, Areonauti, Muratori, Falegnami,

Marrajuoli, Minatori, Macchinisti, Fuochisti, e Conduttori delle ferrovie, e del treno.

7° *Gli strumenti di maestranze*, sono segnati al nome di ciascuna di esse. Tutte però hanno di comune il Martello, la Segna, la Lima, la Raspa, lo Scalpello, il Martinetto, il Picchio, il Picchierello, l'Ascia, le Tenaglie, le Pinze, il Trapano, la Pialla, l'Archipenzolo, la Riga, il Compasso, il Piombino, il Metro, le Mollette, le Pinzette, la Pala, il Bieccacuto, la Piccozza, il Maglio, la Marra, la Mazza, la Mezzerauga, il Mazzuolo, la Ronca, lo Spillo, la Squadra, il Surchio, la Verrina, il Mariscuro, il Verricello, il Banco, e quelli speciali di ogni arte, a suo luogo notati.

Maestreggiare. *intr. Bartoli, Crescentio. 258.* Volgersi a Maestro: e si dice dell'ago della bussola; quando, per effetto della declinazione, si volge piuttosto dalla parte di Maestro che dalla parte di Greco. Nel mar Tirreno l'ago maestreggia (non grecheggia) e fa angoli di dieci e di sedici gradi col vero punto della Tramontana. E questi son vari, secondo luoghi e tempi, come è detto a Declinazione.

Maestro. *s. m. Crusca:* « Uomo ammaestrato e dotto in qualche arte o scienza. » *fig.* Colui che ordina, presiede, insegna: e per sincope si dice pur Mastro. — Titolo e grado degli artefici provetti negli arsenali di terra e di mare, ciascun dei quali ha sotto di sé alcuni ajutanti, fanti, garzoni e mozzi, come è detto alla voce Maestranza.

2° *Maestro della nave.* *Term. archeol.* Colui che conduce il bastimento, come Piloto. *Navis Magister.* *Virg.* A lui dirigere il corso, secondo gli astri, per mezzo della diottra, delle tabelle, e del pináce. — Non era il timoniere, ed erano coloro che confondono i due uffici. Il timoniere in latino, si chiamava *Gubernator*, e maneggiava il governale.

3° *Maestro dei cavalli*, Titolo di supremo comandante della cavalleria romana. *Magister equitum.*

4° *Maestro del campo*, dicevano i Romani, Quell'ufficiale superiore, cui in campagna competeva il carico di scegliere il sito per piantare l'alloggiamento, e di fortificarlo, di soprintendere alle armi e alle macchine, alle tende e ai carriaggi, agli spedali, *Magister castrorum.*

5° *Maestro grande*, dei Cavalieri, il Capo dell'Ordine, che tutti governa. — *v. GRAMMAESTRO.*

6° *Grammaestro dell'artiglieria*, si chiamava il Capo supremo di quest'arma, prima che fosse ordinata a reggimenti.

7° *Mastro*, si chiamava nel secolo decimoquinto, l'Archibugiare a cavallo, per distinguerlo dal palafreniero, che gli andava appresso in guerra. Allora l'uomo di grave armatura portava due cavalli, un servitore, e un ronzino.

8° *Maestro di campo*, si chiamava nel cinquecento Colui che comandava un terzo o reggimento di fanti o di cavalli. L'autorità sua era maggiore dei moderni colonnelli.

9° *Maestro di campo generale*, si chiamava nel tempo medesimo Colui che, dopo il generalissimo, aveva la maggiore autorità nell'esercito, tanto per le marce e gli alloggiamenti, quanto per le munizioni e le armi. Oggidi lo chiamerebbero Capo dello Stato Maggiore generale.

10° *Maestro d'armi*, Colui che insegna la scherma e gli esercizi militari. Così è chiaro che per eccellenza di un Guerriero, di un Generale, di uno Schermi-

dore, si dice Maestro di guerra, di milizia, di scherma, e simili.

11° *Maestro bombardiere*, Titolo che si dava nei primi tempi a colui che presiedeva all'artiglieria di una fortezza o di uno Stato, e ne insegnava il maneggio. Nome che rimane tuttora nei bastimenti da guerra al capo dei cannonieri (per abuso *Cap. d'arme*), proposto all'artiglieria, munizioni, ed armi.

12° *Maestro di stiva*, Colui che ha il carico di collocare a suo luogo convenientemente, e tener conto degli oggetti imbarcati.

13° *Maestro di razione*. Colui che compra, distribuisce e tien registro delle vetovaglie che giornalmente si distribuiscono all'equipaggio, o per conto del pubblico, o degli appaltatori; è nota quanto ciascun particolare imbarcato richiede, oltre a ciò che gli è dovuto, o vero rilascia per avvantaggiarsi in danaro.

14° *Maestro d'ascia.* — *v. MASTRO D'ASCIA.*

Maestro. *s. m. Crusca:* « Lo stesso che Maestrale. » *v.* Si usa per brevità, massime ne' composti.

Maestro. *s. m. (Malus major, ἰστός μέγας.)*

Term. mar. Crescentio, 71. Pantera, 171. L'albero maggiore di qualunque bastimento, grande o piccolo, latino o quadro, che è posto quasi nel mezzo del bastimento medesimo, e sostiene la vela maggiore.

1° *Il maestro*, nei bastimenti latini è sempre di un sol fusto, senza alberetti, fatto a calcese, e regge l'antenna maestra nei tempi ordinari, e nei fortunati un pennone e il trevo.

2° *Il maestro*, nei bastimenti quadri di alto bordo, è sempre imbottato e composto, come si è detto. Non sarebbe facile altrimenti avere alberi lunghi quaranta metri, e con tre metri di circonferenza, come si vogliono. Posano il piede sulla chiglia imbiettati nelle scosse, dopo traversati tutti i ponti, pei pertugi delle mastre. Sorgono sulla tolda, ritenuti dalle sartie: con le mastiette, le crocette, e le costiere sostengono la piattaforma della coffa, e finiscono alla punta del collombiere con la Testadimoro. Portano sopra di sé l'albero di gabbia, lungo venticinque metri; e più su l'albero di pappafico, lungo diciassette: e tutta la sua lunghezza passa ottanta metri, compresa la parte celata nello scafo, e la raddoppiata nei collombieri.

3° *Il maestro*, nelle piccole fregate, nelle corvette, e nei bastimenti minori, è di un sol fusto, e si allunga coll'albero di gabbia, col pappafico, e qualche volta con lo spigone.

4° *Il maestro*, nei piccoli brigantini e in alcuni bastimenti, non grandi, suol farsi talvolta intiero dal piede al pomo di un sol fusto, o vero di due o tre tronconi indentati e chiodati in modo da farne un fusto solo: e questi si chiamano alberi a Pioppo, che alcuni dicono, con voce provenzale, a *Pible*.

5° Le minute misure, lunghezze, e diametri, del fusto principale, e dalle sue attinenze, appartengono ai trattati, non al vocabolario; e variano continuamente.

Maestro. *add. Crusca:* « Dotto, Che sa operare, Principale. » Si dice di cose e di persone eccellenti nella loro specie. Onde Colpo maestro, vale fatto con grand'arte, e bravura. Padiglione maestro, vale precipuo: Strada, Porta, Passaggio, Fortezza maestra, valgono di maggior importanza.

2° *Sezione, Costa, Coppia, Lata maestra; Baglio*

Quinto, Piano maestro, e simili, valgono sempre Principali, Maggiori, Centrali, e simili, come alle voci *sust.*

Maestrotremontana. s. m. Term. mar. Pantera, 238. Mezzovento a gradi 22°, 30' dai due principali. — I marinari lo chiamano brevemente Borea Maestro.

Maestràzza. s. f. Crusca: « Una di quelle funicelle che sono da capo alla ragna, e a simili rotoli, e servono per distenderle. »

1° **Maestrizza**, in genere *dim.* di Maestra anche nel senso di vela; e si dice di Piccola vela maestra, o di piccolo bastimento, o di poco pregio.

3° **Maestrizza**, altresì, Quel capo a vento che sostiene alcuna vela volante di bel tempo, e specialmente la tarchia.

Magazzinaggio. s. m. Term. commerc. Manuzzi, e Fanfani. Quel che si paga per aver riposte le mercanzie nel magazzino. *propr.* Ogni attinenza del magazzino.

Magazziniere. s. m. (Cellarius, ii, m. Ἐπιμηλητής, οὔ, δ.) Tav. Att. x. c. 45. Manuzzi Colui ch'è preposto alla custodia dei magazzini.

Magazzino. s. m. (Promptuarium, ii, n. Armentarium, ii, n. Σκευοθήκη, ης, ἡ.) Tav. Att. xi. iv. a. 10. — xi, b. 90. Crusca: « Stanza grande, dove si ripongono le mercanzie e le grascie. » — Luogo ampio e agiato, dove si serbano pronte ad ogni richiesta le munizioni da guerra e da bocca.

1° **Magazzino. milit.** Ciascun camerone grande ed agiato, dove si ripongono le vettovaglie, i panni, le vestimenta, le munizioni i legnami, il combustibile, gli attrezzi, gli armamenti, ed ogni altra cosa necessaria all'esercito e all'armata.

3° **Magazzino di polvere**, Quell'edificio isolato, chiuso dal fosso, con porta e ponte nascosto, con volte a botte di bomba, parafumini, gronde e doccioni, nel quale si serbano le polveri da guerra. E si noti che Polveriera si dice del Luogo, dove si fabbrica la polvere; Magazzino, dove si custodisce.

4° **Magazzini della marina**. Quegli edifici amplissimi nei quali si custodisce il grande materiale raccolto negli arsenali: le gomene, le ancore, gli alberi di rispetto, le vele, le casse, le macchine, l'artiglieria, gli affusti, le catene, i palischermi, il carbone, e tutto ciò che serve alla armata. Questi magazzini si trovano presso agli scali delle darsene, con grandi portoni, ampie banchine, e il mare vicino, il tutto sempre ben guardato e disposto contro gli incendi; e pronto ad ogni bisogno e richiesta.

5° **Magazzini di bordo**, Quei locali nella stiva ove sono collocati gli oggetti necessari alla navigazione, così di munizioni e vettovaglie, come di attrezzatura e di armamento. Pigliano nomi speciali, secondo gli oggetti contenuti. Quello dei viveri si chiama la Dispensa o la Compagna; Quello delle civaje e del biscotto si chiama il Pagliuolo; Quello della polvere, Santabarbara; Quello delle carni, dell'acqua, e del vino, il Deposito; Quello delle gomene, la Fossa; Quello delle vele, la Camera; Quello della bozzelleria, e degli attrezzi, la Giava; Quello del carbone, Carbonile: ed hanno tutti l'assegnato a luogo separato e ben acconcio, come si può vedere a ciascuna di queste voci speciali.

6° **Fare magazzini**, vale, Mettere in ordine le cose che abbisognano alle grandi imprese militari.

Maggiordonna. s. f. Crusca: « Superiorità, Preminenza. » Grandezza maggiore, Ufficio del maggiore.

Maggiordomo. s. m. Crusca: « Colui che nelle corti soprintende alla casa. »

1° **Maggiordomo**, chiamano nei bastimenti da guerra, Quella persona di fiducia allo Stato maggiore, cui è affidato il carico della mensa. A lui far le spese nei diversi porti, a lui la custodia delle armerie, e dei corredi, a lui dare gli ordini al cuoco, a lui riscuotere la tangente da ciascuno. Insomma il Maggiordomo fa per gli ufficiali, come il Maestro di razione per l'equipaggio.

3° **Maggiordomo dell'artiglieria**, si chiamava nel secolo xvi, e xvii Quell'ufficiale cui era affidata la cura delle bocche da fuoco, e di tutte le munizioni da guerra, ed insieme dei magazzini e della condotta, così in campo, come nelle fortezze. Oggi lo chiamano Magazziniere o Foriere di piazza, quando ha la cura delle artiglierie e munizioni locali: lo chiamano Comandante del materiale, quando è ufficiale superiore incaricato delle batterie, munizioni, affusti, polveriere, e simili.

Maggiore. add. Crusca: « comparat. Più grande. » Si dice delle cose e delle persone che nella stessa specie hanno eccellenza sopra le altre. Onde tra i militari si aggiunge il titolo di Maggiore, all'Ajutante, Caporale, Cappellano, Foriere, Quartiere, Sergente, Stato, Tamburo, Ufficiale, come a suo luogo.

2° **Maggiori**, parlando di attrezzatura navale, Gli alberi principali di un bastimento, che ordinariamente sono Trinchetto Maestro, e Mezzana nei loro fusti dal piede alla cima; e *similit.* si dicono maggiori le Vele, le Sarte, i Pennoni, le Antenne principali, e più altre cose da vedersi ai *sust.*

Maggiore. s. m. Crusca, in forza di *sust.* Nome di grado militare, che è più di capitano, e comanda un battaglione. — Nel secolo xvi, si chiamava Sergente maggiore di battaglia: oggidì alcuni vi aggiungono un Grosso Maggiore. Significa il Primo tra i capitani di un battaglione che comanda a tutti.

1° **Maggior di piazza**, Quell'ufficiale superiore che nelle fortezze o nelle piazze di guarnigione, per lunga pratica locale, assiste, quasi ajutante, il Governatore o Comandante di esse, e soprintende ad ogni particolare del servizio ordinario, alle caserme, ai ponti, alle strade, alle guardie, alla ronda, alle porte, alle feste, ed al buon ordine di tutta la guarnigione nella cerchia del paese.

3° **Maggior generale**, dicono Quell'ufficiale che comanda brigata, Brigadier generale, e Maresciallo di campo: confusione tuttora non chiarita in Italia.

Maggioreggiare. intr. Crusca: « Far da Maggiore. » e *fig.* Voler Soprastare. *P. pres.* MAGGIOREGGIANTE, *pass.* MAGGIOREGGIATO.

Maggioria. s. f. Crusca: « Maggioranza, » Grado ed ufficio di maggiore, e si dice *militarm.* Tanto del Maggiore di battaglia, che di Piazza, e del General e di tutto lo Stato maggiore.

Magiere. (Variante veneziana dello *Stratico* e del *Garzoni*.) — *v.* MADIERO.

Magistério. s. m. Crusca: « Dottorato. » Grado e dignità di maestro. — Opera, Ordigno, lavoro perfetto.

Magistrále. Crusca: « *add.* di Maestro, Principale. » Si dice del Recinto primario, e di Ogni cosa o persona eccellente e precipua nelle sua specie, come a Maestro *add.*

Magistrále. in forza di *sust. Term. di fortif. De Marchi, Grassi e Marini.* (sottintesa linea.) Quella mistilinea che, disegnata in pianta, presenta la figura regolare del recinto primario sopra un lato del poligono, circoscritto dal settore corrispondente, cui devono riuscire simili tutti gli altri lati. Ordinariamente rappresenta due mezzi bastioni, e la cortina intercetta.

Magistráto. *s. m. Crusca:* « Adunanza d'uomini con potestà di far eseguire le leggi, e giudicare. »
 2° *Magistrato*, Luogo dove si aduna, Giurisdizione che esercita, e Persona che presiede.

3° *Magistrato di Sanità*, si chiama, Quell'adunanza di ufficiali pubblici, e di professori di medicina, ai quali è affidata la cura di prevenire e allontanare la diffusione delle malattie contagiose nel paese. Risiede alle frontiere di terra quando bisogna; e sempre invigila sulle provenienze del mare. Tiene l'ufficio centrale nei porti precipui, presieduto dal Governatore, diretto dal Commissario, tutelato dagli ufficiali e guardio al lazzeretto, alla quarantina, alla contumacia: accorda o rifiuta le patenti, concede o nega la pratica. Ogni bastimento che arriva, non può comunicare con chicchessia, senza la visita e permesso di questo Magistrato.

Magistro. *V. L. Crusca:* « *v.* Maestro della nave, dei cavalli, e del campo.

Maglia. *s. f. (Anulus, i, m. ἄγκυρα, ου, τό.) Crusca.* Ciascuno di quei piccolissimi cerchietti di metallo, dei quali cerchietti concatenati si formano le armature dette di maglia, le catenuzze, e simili.

2° *Maglia. fig.* Armatura, presso i poeti.

3° *Maglia*, per *simil.* non solo di metallo, ma si dice anche di Quella fatta di altra materia, come lino, lana, corda, seta, refe, spago, che si usano nelle vesti, reti, e simili.

4° *Maglia*, si dice pure Ciascun anello della catena.

5° *Maglia*, dicono i costruttori Quel vuoto o intervallo che rimane tra costa e costa, tra membro e membro nel corbame di un bastimento.

6° *Maglia*, altresì, Ciascun occhiello delle vele, come quelli dei terzaruoli, degli inferiori, e simili.

7° *Maglia. fig.* Ciascun coppia delle corde: onde si dice Legatura con due o più maglie, cioè con due o più volte del medesimo capo.

8° *Maglia conduttrice*, dicono i macchinisti, Quella speciale legatura di due manovelle sopra un solo astone, disposta in modo da ovviare con maggior esattezza al dislivello degli assi.

Magliare. *v. alt. Fanfani.* Lo stesso che Ammagliare. *v.*

Magliata. *s. f. Statuti di Siena. Arch. St. It. 1866.* Cuffia di maglia, Cervelliera di maglia.

Magliato. *Crusca:* « *add.* da Maglia. » Legato con maglie, Fatto a maglie. »

Maglietta. *s. f. Crusca:* « *dim.* di Maglia. »

2° *Magliette*, Quelle due campanelle sulla cassa del fucile, che tengono ambe le estremità della coreggia, o cintolone, per portarlo a tracolla.

Magliettare. *v. alt. Stralico e Parrilli.* Coprire il fondo esterno del bastimento con una rete di chiodi a testa larga ed angolare, in guisa da foderarlo tutto col ferro di siffatte capocchie. Ritrovato meschino e inutile, anzi dannoso, per difendere la carena dalle brume: il ferro si ossidava, il legno pa-

tiva, e le brume trovavano meglio il morbido e i buchi. Indi la fodera di rame, le costruzioni in piastra, e le vernici ripulsive.

Magliettato. *Term. mar. add.* da Magliettare.

Magliettatura. *s. f. Stralico, Parrilli, e Fanfani.* Fattura di lavoro magliettato. Effetto del Magliettare.

Maglietto. *s. m. Fanfani. dim.* di Maglio.

Maglio. *s. m. Crusca:* « Strumento di legno in forma di martello, ma di molto maggior grandezza. » Serve al macello per uso di ammazzare i buoi; serve per lavori di legname che richiedano percussioni larghe e gravi, ma non frangenti ed agre.

2° *Maglio*, altresì, Quel possente martello di ferro che serve nelle fonderie a massellare i metalli, ed è mosso da macchine idrauliche, o dal vapore. Si distingue il Fusto, lo Stile, la Testa, la Bocca, l'Occhio, la Stanga, il Manico, il Fulcro, le due Colonne, la Coda, il Ribattero, la Ruota a palmole o a denti che lo muove, e l'Incudine su cui picchia: di più il Castello, il Manico, il Perno, la Boga, gli Alberghetti, i Piumaccioli, i Calastrelli, i Correnti, e le Traverse.

3° *Maglio*, Quel ceppo della Berta che batte i pali

4° *Maglio*, il Martello del calafato, che batte sullo scalpello, maguglio, o becco corvino.

5° *Maglio*, Un cilindretto di legno duro che serve a far leva ed a stringere lo spago intorno ad un canapo che si voglia fasciare. — *v.* PALEETTO.

6° *Mandare al maglio un bastimento*, Condannarlo ad esser demolito.

7° *Maglio*, nel giuoco. — *v.* PALLAMAGLIO.

Magliuolo. *s. m. Crusca:* « Sermento, il quale si spicca dalla vite per piantarlo. » Si dice altresì d'ogni nodo e gettone d'albero, perchè *propr. dim.* di Majo, e dicesi anche Majolo; d'onde la Madia, ed il Madiero.

Magnano. *s. m. Crusca.* Artefice di ferro nei lavori minuti, e di piccoli ingegni, come chiavi, toppe: a distinzione di Fabbro che entra nel grossolano delle zappe, vanghe: e di Maniscalco, che fabbrica ferri per le bestie.

Magnète. *s. f. (Magnes, elis, f. Μάγνης, ητος, δ.)* i Vocabolaristi alla grossa diffiniscono Calamita e Magnete, *idem per idem*, l'una per l'altra. — Noi distingueremo dicendo: Magnete, vocabolo di tutte le lingue e di tutti i tempi, così aristotelici come pliniani, significa Quel minerale, cui gli antichi attribuivano l'unica e prodigiosa proprietà di tirare il ferro. Dicevano Pietra siderite; e più spesso Magnete dalla città di Magnesia nella Lidia, d'onde ordinariamente traevasi. (Lucrezio, 6°, 909, 1044, 1062.) Ma non conoscevano gli antichi nè la trasfusione, nè la polarità, nè la forma dell'ago nautico: e quindi nè la forma, nè la virtù, nè il nome della Calamita. — Deh! mercè vostra, non ci confondete la natura col'arte, nè la testa di Omero e di Lucrezio con quella di Gioja e di Volta.

2° *Magnete artificiale*, Dopo lunga ammirazione, alla fine del secolo XII, si conobbe che la Magnete per contatto comunicava all'ago di ferro la polarità: ed allora il Calamo, freccia o cuspidè magnetizzata, e messa in bilico, prendeva il nome di Calamita. Se ne trova la prima menzione, come di cosa non immediatamente nuova, nel 1218. — *v.* CALAMITA, e BUSSOLA.

3° *Magnete armata*, dopo scoperta la polarità

dell'effetto, e risalendo alla causa, si disse, Quella la cui forza veniva concentrata tutta nei due poli. Si riconoscevano le opposte prominente, immergendo la Magnete naturale tra sottilissima limatura di ferro, che attratta da ogni parte al minerale, mostrava nondimeno più lunghe le barbe e i fiocchi da due punti culminanti. Quivi si applicava la staffa di ferro dolce, con due sporgenze, a guisa di tacchi, e quivi si presentava l'ancora e il peso da essere sostenuto.

4° *Magnete temporanea*, dopo formata la pila voltaica, dicesi Quella staffa di ferro dolce che acquista e perde a un tratto le proprietà magnetiche, secondo che si apre o chiude il circuito della corrente, condotta dai fili elettrici intorno a lei. Si adopera per molte ragioni di esperienze fisiche: governa le mosse dei telegrafi, le trasmissioni dei telefoni: e potrebbe servire anche alla meccanica il moto iniziale di viavai tra la staffa e l'ancora. — Questa istessa circolazione costituisce la Calamita temporanea, quando sia applicata ad un ago inerte, purché convenientemente bilicato, nell'apparecchio di Ampère, dove acquista, perde, e ripiglia ad ogni mossa di filo, la polarità, e ripete tutti fenomeni di attrazione e ripulsione calamitica. — Chiosa necessaria alla colonna 295: non forse l'oscitanza altrui avesse a pervertire noi stessi; perché nè oggi, nè mai, nè per un solo istante di tempo vogliamo confondere i due vocaboli Magnete e Calamita.

5° *La Magnete*, per consenso comune dei Fisici moderni, tra i quali in prima lista Galvani e Volta, poi Nobili, Antinori, Pianciani, e Scinà, può definirsi oggi, Quel perossido di ferro, che si trova in tutte le miniere dell'istessa vena; ed ha le tre proprietà, di tirare il ferro, di volgere al polo, e di comunicare ad alcuni metalli la sua stessa virtù. — Nei contatti, nell'attacco, e nel distacco, la Magnete, convenientemente disposta, sprizza scintille elettriche, luce, e calorico: quindi necessariamente siamo costretti ammettere la convertibilità del fluido, e la circolazione del medesimo sulla zona centrale, d'onde caccia gli omologhi ed ove raccoglie i contrari. Tutti i corpi sottoposti all'influsso di questo fluido manifestano effetti fisici, chimici, e fisiologici: tutti attraggono i contrari, e respingono gli omologhi. La Terra istessa, tutta insieme, sottoposta al continuo raggiamento del Sole intorno all'equatore, deve considerarsi come la più solenne tra le Magneti. Né la potente circolazione del fluido recherà meraviglia ad alcuno, se si rechi a mente Andrea Cesalpino, prima del quale, tuttoché grossolana ed evidente, niuno conosceva la Circolazione del sangue.

Magneticamente. *avv. Term. scient.* In maniera magnetica.

Magnético. *Manuzzi. add.* Attenente a magnete.

Magnético. *s. m. Term. scient.* Quel fluido sottilissimo, analogo all'elettrico, al calorico, ed alla luce, che per sua circolazione naturale o artificiale, costante o passeggera, produce i fenomeni della polarità, del comunicamento, e delle attrazioni, e ripulsioni, contrarie ed omologhe; oltre all'eccitamento nervoso negli animali.

Magnetismo. *s. m. Manuzzi.* Dottrina e Teoria della magnete e dei suoi fenomeni.

2° *Magnetismo solare.* Studio di quella influenza magnetica, che procede direttamente dal Sole. Essa

si manifesta unita non solo col calorico e coll'elettrico, ma specialmente colla luce decomposta, dalla cui estremità di lista violetta sprizza il magnetico, capace di polarizzare compiutamente l'ago inerte, come tutti ripetono oggidì, dopo le belle esperienze del nostro prof. Morichini.

3° *Magnetismo tellurico.* Teoria di quella corrente magnetica, che circola perenne intorno alla Terra. Questa si manifesta naturalmente per le attrazioni e ripulsioni polari; ed artificialmente per la rotazione della macchina napoletana del prof. Palmieri.

4° *Magnetismo atmosferico.* Trattato della perturbazione magnetica nelle meteore. Tra vapori, lampi, e fulmini, le bussole manifestano col fremito la circolazione contraria, talvolta rovesciano la polarità, e non di raro impazzano.

5° *Magnetismo animale.* Dottrina che considera gli effetti del fluido magnetico nei viventi. Dalle contrazioni muscolari della rana, infino all'eccitamento nervoso della macchina elettro-magnetica a scosse graduate, tutti hanno riconosciuto l'influsso magnetico nell'organismo animale. Ma per quanto grandi si vogliono le forze della natura, non possono mai passare oltre alla propria cerchia, quantunque spinte dalla umana presunzione. Sempre gli stolti sonosi dimenati attorno agli gnostici ed ai cabalisti: e sempre la sapienza ha sfatato le ciurmerie.

Magnetinio. *Manuzzi. add.* Attenente a magnete.

Magnetizzamento. *s. m. Term. scient.* Il Magnetizzare.

Magnetizzante. *add.* Che magnetizza: e si usa pure in *sust.*

Magnetizzare. *v. att. Fanfani.* Indurre nei corpi le qualità magnetiche: e ciò rispetto alla attrazione, ripulsione, movimento ordinario. Ma parlando di ago, polarità, e bussola. — *v. CALAMITARE.*

Magnetizzato. *Term. scient. add.* da Magnetizzare.

Magnetizzatore. *verb. m. Tramater.* Chi o che magnetizza.

Magnetizzazione. *s. f. Tramater.* Azione di Magnetizzare.

Mágo. *add. (Magnus, a, um. Μέγας, ἄλη, ἔγα.) Crusca:* « Grande. » Si dice di esercito, di armata, di naviglio, di albero, di remo, di vela, e di tutto ciò che sia veramente grande.

Magóna. *s. f. Crusca:* « Ferriera, Luogo dove si lavora o si serba il ferro. »

2° *Magóna, simil.* Luogo dove si trova abbondanza di checchessia.

Magoniere. *s. m. Manuzzi.* Soprintendente della magóna.

Magoniere. *add. Term. mecc.* Attenente a magóna.

Mágra. *Term. idraul. e marin.* In forza di *sust.* Pochezza o scarsezza d'acqua sul lido, nel fiume ed ovunque l'acqua può essere più o meno abbondante.

2° *Magra*, per ostensione, si dice anche il Luogo ove l'acqua scarseggia, e il Tempo nel quale manca specialmente parlando dei fiumi nell'estate, e del luogo dove le acque si abbassano.

3° *Magra. Fanfani.* Specie di terra rossa ed arida, colla quale le maestranze cordeggiavano sui legnami; quantunque il suo nome di *Crusca* sia Sinopia.

Magrétto. *add. Crusca:* « *dim. di Magro.* »
Magro, e **Mághero.** *add. Crusca:* « Contrario di Grasso. » Sottile, Asciutto, Arido, Non untuoso.
2° Magro. *fig.* dicono i costruttori, Quel pezzo, lato, garbo, e simili che riescono sottili, acuti, di poca squadratura.

3° Magre, si dicono le Acque di un fiume quando non piove, o sono ridotte alla minor profondità.

4° La Magra, in forza di *sust.* dicono gli idraulici per Pochezza, o Scarsezza d'acqua. *c. s.*

Magúglio. *s. m. Stratico. Doc. tosc. 88.* Martello adunco da calafato per uso di cacciar fuori dal commesso la stoppa fradicia. *Belgrano, Doc. 244:* « *Maugis sex, axiis, tribus.* »

Maimóme. *s. m. Pantera,* (voce Bittone). *Crescentio, Stratico, Parrilli.* Ciascuno di quei pilastri sporgenti sul capodibanda o sul trincarino per uso di dar volta ai canapi. Servono ad aggrappare gli ormeggi. La voce viene da Maimone, o Bertuccia, o Gatto che aggrappano. Si chiamano pur Bittoni, Monachetti, e Monnini, secondo le diverse forme, delle capocchie.

1° Maimone semplice, Quello che è formato dal solo pilastro.

3° Maimone composto, Quello che è fornito di cavatoja, di pulegge o fatto a gru, o addoppiato in più maniere, pognamo pei ritorni delle scotte di gabbia.

Maimomótte. *s. m. Crescentio. 34. dim. di Maimone.*

Mainaménto. *s. m. Term. mar. Il Mainare.* — *v. AMMAINAMENTO.* — Con tutti i *deriv.*

Maináro. *v. att. Manuzzi. Ariosto.* Lo stesso che *AMMAINARE.* *v. c. s.*

Majéro. *s. m. Stratico.* — *v. MADIÈRE.*

Májo. *s. m. Dante, Purg. 23, 36.*

« La gran varianza de li freschi maj. »

Albero alpino di un bel verde chiaro. La voce si usa così pel verde, come per l'albero. Radice di Majuolo, e di Madiero.

Majólo. *s. m. dim. di Majo.* — *v. MAGLIUOLO.*

Malabèstia. *s. m. Stratico.* Scalpello da calafato a taglio ottuso per cacciar dentro le stoppe, senza tagliarle.

Malácia. *s. f. Term. archeol. (Malacia, ae, f. Μαλακία. ας, ἡ.) Brunetti, idrograf. p. 3. Cesar, de bello. gall. Lib. 3. 73.* « *Tanta subito malacia ac tranquillitas extitit, ut se loco movere non possent.* » Calma di mare che reca noja e danno: *pegg.* più che sinonimo di Bonaccia, cui aggiungete il significato del male che produce ai naviganti, o ai loro disegni. Gli antichi dissero pur *Albasia.* E *Festo* con *Tertulliano*, scrissero in questo senso, *Flustra, plur. n.*

Mále. *s. m. Crusca:* « Nome generico. Contrario al Buono e al bene. » Ciò che è contrario alla rettitudine, all'ordine: *gener.* Qualunque difetto.

2° Mal di mare, dicono, Quel prurito al recere, quel giramento di capo, e quell'abbattimento della persona, che provano alcuni nel navigare. Proviene dalle scosse del rullio, dura i primi giorni, e non ha rimedio se non l'aria aperta, il giaciglio, e i lambivi astringenti.

Mále. *avv. Crusca:* « Malamente. » Contrario di bene.

2° Male in arnese, Male all'ordine, e simili valgono Povero di vesti, Non disposto, Lacero, Confuso.

Maléolo. *s. m. Term. archeol. (Maleolus, i. m. Ἐπιτόλιον, τό.) Isidoro, Scheffer, 143.* Piccolo pomo, specialmente Ciascun bertoccio della trozza.

Malimpóggio. *idiot.* — *v. BICCIACUOTO.*

Maliscalco. *s. m. Crusca.* Colui che ferra e cura le bestie. Dicesi anche *Maniscalco,* e *Mariscalco,* che in sostanza sono varianti volgari del Veterinario. — Sarebbe cosa ridicola e ingiuriosa condur tal voce infino al Maresciallo. E quantunque *Dante, Purg. 24. 99,* le abbia dato per la rima maggior larghezza, ed i Commentatori siansi al solito spinti ancora più in là, nondimeno Ugo Foscolo, soldato e poeta, esclude la significazione di magna dignità militare, e limita il concetto ad uomo molto segnalato e principale.

Malleábile. *add. Manuzzi.* Che può essere lavorato col martello, e si dice dei corpi e metalli duttili.

Malleabilità. *s. f. Manuzzi.* Proprietà di alcuni corpi, e specialmente dalla più parte dei metalli, per cui cedono sotto il martello, e possono essere distesi e lavorati col medesimo.

Malleolo. *s. m. Manuzzi. propr.* Piccolo maglio.

2° Malleolo, Specie di dardo antico, più lungo dell'ordinario, e ingrossato sotto al ferro con una nocca o anello, per attaccarvi stoppa o altra materia incendiaria e lavorata, e così balestrare il fuoco tra i nemici, o dovunque quel dardo conflcasse la punta.

Málo. *s. m. (Malus, i, m.) Latinismo. Isidorus.* « *Ita dicitur malus navis, quia habet instar mali* » « *in summitate.* » Detto assolutamente, s'intende sempre l'Albero maestro.

Málo. *add. Crusca:* « Contrario di buono, Cattivo. » Che non concorda colla retta ragione, Che non è salutare, nè utile: onde diciamo *Mal tempo, Mal vento, Mala notte, Malo stormo,* e simili.

Malparáto. *add. Crusca:* « Non apparecchiato, In cattivo termine. »

Malpizzóme. *s. m. Crusca:* « Infermità del cavallo nei piedi, la quale si fa nel luogo ove la carne viva si unisce all'unghia. »

Málla. *s. f. Crusca:* « Melma. » Cemento da congiungere le pietre, da murare o intonacare: e si compone in diverse maniere con calcina, pece, cretone, e glutine.

2° Malta, Specie di bitume, medio tra l'asfalto e il petrolio, che per sua viscosità e morbidezza si acconcia ad impiallacciare e congiungere i marmi.

Mammalúcco. *s. m. Crusca.* Soldato a cavallo nel regno di Egitto, distinto fra tutti gli altri per eccellenza guerriera e per ricchezza di armi e di vesti. Milizia istituita da Saladino in tempo delle Crociate, alla quale si traevano ancora i rinnegati, o i giovanetti figli di cristiani e nati nella schiavitù. Da questa milizia uscivano i sovrani del paese, perchè dessi disponevano del trono, come i pretoriani e come i giannizzeri. Ed era giunta a tale la forza ed arroganza loro, che tutti gli ordini di quel regno erano da essi tiranneggiati. Napoleone Bonaparte, alla fine del secolo scorso, dette il primo crollo alla fanatica milizia: poi Mohammed-Alì vicerè d'Egitto la spense nel 1841. Ho veduto al Cairo il castello, la spianata, e la breccia ove fu compiuta la becheria. — *Doc. St. 9. 317. 323.*

Mammóuth. — *v. POLVERE.*

Manáide. *s. f. (Manon, i. m. Μανόν, τό.) Plin. 9.*

45. *Term. di mar.* Specie di barca usata nel Mediterraneo principalmente per la pesca delle sardine ed acciughe. Scafo lungo, basso, sottile, senza coperta, due tughe a sesto acuto di poppa e di prua. Sel ed anche otto remi a sensile, ed una vela a tarchia che s'innalbera e disalbera a piacimento. Un polaccone, un padrone, otto o dieci pescatori vanno di notte, e tempo di estate, al largo sul passo del pesce. Gittano una lunga rete per traverso al passaggio, la mandano più o meno in fondo, secondo che avvisano la linea tenuta e seguita dal gregge. Coi piombi e coi galleggianti maneggiano l'insidia. Un barile sostiene da lungi la testa della rete, la barca sostiene la coda: i galleggianti maggiori nell'intermedio determinano la profondità colle loro sagole più o meno lunghe, chiamata le Colombe. Allora, acceso un lampadino, tutti si riposano, salvo il pescatore di guardia per turno. La mattina ritirano la rete, e il pesce si trova attaccato per la testa alle maglie. — Chiuso di estate il passo delle acciughe, le stesse barche, ed i medesimi equipaggi, gente industrie e sobria, si volgono alle spugne, ai crostacei, ed al minuto gregge littorano.

Manajubla. *s. f.* Manuzzi. Mazzo di scope o vermene da tener uniti i terrapieni. — *v.* MANOCCHIA.

Manante. *s. m.* Scrittore a penna. Manuense, Manuente, Menante, Copista, Colui che campa la vita, menando la penna, nel copiare all'altrui servizio. Gente alle lettere ed ai letterati, necessaria e funesta.

Mánca. *s. f.* Manuzzi. Mano e lato sinistro.

Mancamento. *s. m.* Crusca: « Il Mancare. »

Mancare. *intr.* Crusca: « Non essere a sufficienza. » Venir meno, Diminuire. *att.* Far contro ai propri doveri. *P. pres.* MANCANTE, *pass.* MANGATO.

1° *Mancar d'acqua*, si dice di un bastimento quando non ha fondo sufficiente a potervi galleggiare.

2° *Mancar di virare*, detto di bastimento, Non riuscire a mutar la bordata col vento avanti, Non giungere alla buona abbattuta, ma ricadere dalla stessa parte di prima. Succede talvolta per falta dell'ufficiale o del timoniere: ma più spesso per difetto di costruzione, di stiva, o per urto di marosi, o di corrente. In tal caso bisogna controbracciare a poppa, continuare la stessa bordata, ripigliare l'abbrivo, e tornare alla prova: o vero Girar di bordo col vento in poppa.

3° *Mancare*, si dice del vento, dell'abbrivo, del mare, d'ogni cosa che scema di forza, che cessa e si calma.

4° *Manca!* Esclamazione di avviso, quando i subalterni sentano mancare checchessia.

Mancato. *Crusca. add.* Da Mancare, Difettoso, Manchevole.

1° *Nave mancata*, si dice, Quella che mal costruita, e messa alla prova, si trova inetta a ben navigare.

2° *Mancato*, detto di qualsivoglia lavoro, o manovra, di approdo, abbattuta, issamento, corsa, osservazione, proposito, vale, Non riuscito secontò l'intento.

Mancina. *s. f.* Stratico. Quella macchina poderosa che serve a mettere e levare gli alberi maggiori sopra qualunque bastimento, anche di alto bordo, ad imbarcare le artiglierie, le caldaje dei piroscafi, e a simili lavori di gran forza. Si chiama altresì Mac-

china da alberare, Biga, e Mancina; il qual ultimo nome deve esser venuto dalla posizione sua che non è a bordo: ma in terra, fuori di bordo, sinistra.

3° *La mancina*, si compone di due grandi travate, all'orlo dello scafo, ove sia buon fondo. Le travate appuntano il piede a due scarponi, in modo da potersi inchinare più o meno verso il bastimento ritenute a tergo da catene, canapi, saettoni, e unite a forza nella sommità, donde pendono di grossi paranchi da essere virati all'argano.

4° *Mancina galleggiante*, Questa istessa macchina messa sopra un gran pontone, e condotta dove bisogna per simili lavori.

5° *Le mancine*, di caricamento, si fanno con plastrati di muro, e armatura di legno, o di ferro, in forma di castelli, e con movimento doppio, cioè verticale che leva su o mette giù; e movimento orizzontale che porta in terra, o mette a mare.

6° *Le mancine*, oggi che siano col vapore alle corazze, ed ai cannoni potentissimi, si fanno di ferro e di artificio straordinario, come si vedono ora alla Spezia, ed a Pozzuolo. Pigliano il nome di *Gru. v. Mancino. s. m.* Crusca: « Colui che adopera naturalmente la sinistra mano in cambio della destra. »

Mancino. *add.* Crusca: « Sinistro. »

Manciva. (*D'Aquino, Maffei, Ind.*) Nome indiano d'un bastimento da remo.

Mandare. *v. att.* Crusca: « Comandar che si vada, Inviare. » *P. pres.* MANDANTE, *pass.* MANDATO.

1° *Mandare a fondo*, o a picco, vale, Affondare.

2° *Mandare a sacco, a fuoco, a fiamma, a ruba*, e simili, Abbruciare, Saccheggiare, Abbottinare.

3° *Mandare all'aria*, Scompigliare, Metter sopra.

4° *Mandare indietro, o avanti*, Far muovere i soldati, i marinari, i bastimenti, le macchine, le artiglierie da questa o quella parte.

Mandibolo. *Term. arch.* (*Mandibulum, t. n.*) *De Vit.* Feritoja, Portello: Forame nelle navi, o nelle fortezze, donde scagliar proietti, stando al coperto.

Mandiritto. *s. m.* Crusca. — *v.* MANDRITTO.

Mandola. *s. f.* Crusca: « Lo stesso che Mandorla. » Frutto del mandorlo: che per essere assai bucherato e di figura ellittica, significa checchessia somigliante; e *fig.* Certi piccoli bozzelli senza puleggia che servono di guida a piccole manovre nei bastimenti.

Mandoria. *s. f.* Crusca. Lo stesso che Mandola.

Mandràchio. *s. m.* *Term. mar.* Luogo piccolo e chiuso in alcun porto o darsena, dove si radunano in mandra i piccoli bastimenti a miglior stazione, senza ingombrare né spazio né operazioni, né movimento né stalla dei maggiori navigli. Onde si dice il Mandracchio delle paranzelle, delle barchette, delle savoriere, e simili. — *La Crusca* non ha questa voce altrimenti che in genere femminile, e in senso turpe. Ma la è voce italiana, antica, e comune tra i marinari. L'usa spesso il *Bosio*, III, 202, A. ed i migliori del cinquecento che hanno scritto di mare e di viaggi; e ne resta vivo tuttora luogo e nome a Rodi, a Malta, a Livorno, e altrove. *Doc. st.* 4° 296.

Mandràga. Leggo oggi negli *Atti de' Lincei*, cavaliere Diorio, 1869, p. 156, per Sorta di rete da pigliar tonni a largo mare sul passo, usata dai Nizzardi. Sarà voce derivata da mandracchio?

2° *Mandragà*. Torna nell'istesso senso dall'Annuario del R. Y. C. I. Genova, Arminio, 1884. p. 297: « Dopo schivata un'ampia mandragà al centro della baje, il Corsaro ancorò in sette braccia di fondo. »

Mandriale. *s. m. Crusca*: « Custode di mandrà. »

3° *Mandriale*. *Fanfani, e Grassi. Term. di gettatori*. Quel ferro torto, e di manico lungo, simile alla verga dei pastori, fatto al fine di percolare e cacciare dentro la spina della fornace per farne uscire il metallo fuso.

Mandriano. *s. m. Crusca*: « Lo stesso che Mandriale. » Così nei due sensi.

Mandritto. *s. m. Crusca*: « Colpo d'arma tagliente dato da dritta a sinistra, contrario di Manrovescio. »

4° *Mandritto*, altresì, Contrario di mancino. Colui che adopera meglio la mano destra, o che si trova alla destra.

Maneggevole. *add. Crusca*: « Atto ad essere maneggiato. »

1° *Cavallo maneggevole*, Ubbidente alla mano, ed al governo del cavaliere.

2° *Vento maneggevole*, Quello che, per essere moderato, si presta alla volontà del pilota, e permette al nocchiero l'uso di ogni velatura, e l'esecuzione di ogni manovra. Quando un quadro è costretto ad imbrogliare i velacci, cessa il vento di essere maneggevole, e incomincia a divenir fresco.

3° *Maneggevole*, parlando di canapo, paranco, palischermo, e più altre cose, quando sieno Manesche, e facili a maneggiare.

Maneggiabile. *add. Crusca*: « Da potersi maneggiare. » Da esser maneggiato.

Maneggiamento. *s. m. Crusca*: « Il Maneggiare. »

Maneggiante. *add. Manuzzi*. Che maneggia.

Maneggiare. *v. att. Crusca*: « Toccare, Trattare colle mani. » — MANEGGIARSI, *rifl. att.* Agitarsi con tutta la persona. *P. pres.* MANEGGIANTE, *pass.* MANEGGIATO.

1° *Maneggiare milit.* Trattare con arte e adoperare abilmente macchine, strumenti, armi, cavalli, squadre, navigli, battaglioni, e simili: Farli muovere, Governare con arte le masse, le evoluzioni, i movimenti voluti: o, come oggi comunemente dicono, Far manovrare.

2° *Maneggiare*, in senso *ass. e intr.* Moversi, Andare, Venire, Giocare d'armi, Passare a diverse evoluzioni: ciò che ora tutti dicono, Manovrare.

Maneggiato. *Manuzzi. add.* da Maneggiare.

Maneggiatore. *verb. Crusca*: « Chi o che maneggia. »

Maneggio. *s. m. Crusca*: « Negozio, Traffico, Affare. »

1° *Maneggio*, Arte del Maneggiare, dell'Eseguire e Fare eseguire le mosse volute al cavallo, alla macchina, al bastimento, alle squadre, ai battaglioni, e simili.

2° *Maneggio*, altresì, Evoluzione, Mossa delle cose o persone ordinate, Andamento del cavallo, della macchina, del bastimento, delle squadre, dei soldati, e tutto ciò che ora dicono, Manovra.

Manerino. *s. m. Stratico. — v. MANNARINA.*

Manescamento. *adv. Crusca*: « Colle mani. » Unito ai verbi Combattere, Percuotere, e simili, vale,

Da vicino, Per quanto si possa giugnere colle mani, Alle strette.

Manesco. *add. Crusca*: « Di mano. » Armi manesche si dicono le Portatili, le Facili a maneggiare.

1° *Zuffa manesca*, vale, Stretta, da vicino.

2° *Manesco*, detto di Uomo, vale, Inclinato e pronto a picchiare, a dar busse, a menar le mani.

Manetta. *s. f. Fanfani. dim.* di Mano, e *fig.* Piccola quantità di checchessia.

1° *Manetta*. *Fanfani*. Parte dell'armatura delle forbici da cimare.

2° *Manetta*. *Sanuto, ap. Bongars, II, 80, lin. 45. — Angelucci, Doc. ined. p. 40.* Quella piccola leva o toppetto, pel quale, prendendo colla mano destra contro il teniero, si faceva scoccar la balestra. Dicevasi pur chiavezza. Era il grilletto di quelle armi.

Manette. *s. f. pl. Crusca*: « Strumento di ferro col quale si legano le mani, giunte insieme, dai ministri della giustizia. »

1° I Capitani dei bastimenti mercantili possono, come io stesso ho veduto, mettere in catena, e legar colle manette i marinari malvagi e rivoltosi, secondo le leggi di ciascun paese. Lo *Stratico* confonde Ceppi, Catene, e Manette.

Manganare. *v. att. Crusca*: « Tirar progetti col manganò. » Notevole l'uso del medioevo di Manganare asini, cadaveri, ed altre vili cose nelle città, o negli accampamenti nemici, per loro dispregio.

Manganato. *Crusca*: « *add.* da Manganare. » Gittato col manganò, Acconcio col manganò, Fatto come il manganò.

Manganatore. *verb. Manuzzi*. Chi o che mangana.

Manganeggiare. *v. att. Crusca*: « *freq.* di Manganare. »

Manganella. *s. f. Crusca*: « *dim.* di Manganò. » Strumento di guerra.

Manganello. *s. m. Manuzzi*. Piccolo Manganò.

Manganese. *s. m. Manuzzi*. Specie di metallo il cui ossido serve ai Fuochisti per la pirotecnica: e specialmente ai Chimici per estrarre a fuoco vivo l'ossigeno migliore.

Mángano. *s. m. (Mangonium, ii, n. Μάγγανον, τό).* *Crusca*: « Antico strumento da guerra, da tirare e scagliare. » Artificio di macchina militare, che scaraventava grandi progetti da lontano. Artificio noto ai Greci e Romani, e mantenuto dagli Italiani nel medio evo. *Vegezio, Vitruvio*, ed i loro commentatori descrivono la poderosa macchina, e ne danno anche i disegni. Non operava per tensione di verga elastica, come l'arco o la balestra di legno, di corno o d'acciajo: mainò, che la stanga o trave centrale del Manganò era inflessibile sul perno, dove aveva a ruotare la testa sotto l'impulso al piede di scatto prepotente e subitaneo. La forza impellente era tutta all'estremità della stanga, dove un poderoso telajo portava avvolti a più riprese lunghissimi canapi, cui per violenta torsione, a cento doppi maggiore, si comunicava quella stessa potenza, che tutti ognidi vediamo nel telajo della sega, quando sieno contorte le trecciule della cordella dal nottolino. Messo in punto l'elaterio, allo scatto delle corde balzava indietro il piè della stanga, ed avanti veniva impetuosa la testa a scaraventare ciò che quivi fosse incavagnato di pietre, travi, e talvolta anche di carogne, ed asini, a vituperio dei nemici. Tra le artiglierie di corda, la Ba-

lista lanciava mazzi di saette a strage, la Catapulta travi ferrate a squarcio, ed il Mangano spingeva sassi e macigni a conquasso. *Vitruvio*, 40°, 15.

2° *Mangano*, altresì, Specie di strumento col quale si dà il lustro alle carte, alle tele ed ai panni, traendoli a soppressa tra due cilindri o subbi.

Manganóne. *s. m. Crusca:* « Mangano grande. »

Mangiafango. *s. m. Manuzzi e Fanfani.* Nome di vento che soffia lateralmente al tramontano, e precisamente il Maestro, detto pur Traversone; perchè traversa per lungo tutta l'Italia ed è sommamente asciutto; tanto che, al suo soffio, sparisce il fango e si indura la terra. Al modo stesso i marinari chiamano Scopa il vento tramontano; perchè spazza via le nuvole.

Mangiaferro. *s. m. Crusca:* « Sgherro. »

2° *Mangiaferro*, si dice anche per dispregio a Soldato bravaccio, e millantatore. Sarebbe il Trasono di Plauto.

Mangiamento. *s. m. Crusca:* « Il Mangiare. »

Mangiare. *s. m. Crusca:* « L'atto del mangiare, Cibo, Vivanda, Convito, Desinare. »

Mangiare. *v. att. Crusca:* « Pigliare il cibo e mandarlo masticato allo stomaco. »

3° *Mangiare. fig.* Si dice del vento infuriato quando lacera, squarcia e porta via la roba, o le vele d'un bastimento.

3° *Mangiare*, si dice del mare tempestoso, quando urta, fraccassa, porta via la murata, i passavanti, i palischermi, e le persone dal ponte.

4° *Mangiare*, talvolta piglia il senso di Coprire: onde i marinari dicono che una barca è Mangiata dal mare, quando nel discendere e avallarsi tra due onde, resta coperta alla vista di chi da lungi riguarda. Similmente di alcun naviglio dicono, Mangiato dalle montagne, quando per essere troppo vicino alla costa, lo scafo e gli alberi si perdono di vista, confusi nelle ombre scure delle alture, dalle quali non stacca.

5° *Mangiare*, dicono altresì in senso di Togliere il vento: *p. es.* Un bastimento grande sopravvento mangia il soffio a un piccolo che gli resta vicino e sottovento; e così la Vela maestra mangia il vento al trinchetto quando si corre in fil di ruota.

Mangiato. *Crusca:* « *add.* da Mangiare. »

Mangiatója. *s. f. Crusca:* « Luogo nella stalla dove si mette il mangiare innanzi alle bestie. »

2° *Mangiatója, propr.* Arnese per lo più di legno, come piccola madia, nella quale si mette la biada, la semola, o altro cibo minuto ai cavalli. Cosa diversa dalla Greppia che è fatta a rastrelliera, e messa in alto per fieno, ed erba.

Mangiatóje. *s. m. Fanfani.* Mangiatója nel 1° senso.

3° *Mangiatóje. Stratico.* — *v. LAVERELLO.*

Mangiavento. *s. m. Parrilli.* Una specie di vellaccina minima, che si faceva una volta di figura triangolare sopra i pappalichi, ed anche sopra ai contrappappalichi: *Francesco da Barberino* preferisce il nome di Pappaglione. *v.*

Mamiberga. *s. f. Term. mil.* del medio evo. *Angelucci Doc. ined. 4.* (come Usbergo) Armadura della mano, e forse pur del braccio: Manica di maglia che copriva la mano e talvolta anche il braccio.

Mánica. *s. f. Crusca:* « Quella parte del vestito che entra dalla mano e cuopre il braccio. »

2° *Manica*, Quella parte dell'armatura, a maglia o a piastra, che difendeva le braccia.

3° *Manica*, si chiama Quel lungo tubo di cuojo, o di tela battuta e forte, che serve a condurre flessibilmente una vena d'acqua da luogo a luogo, secondo il bisogno. Sono fornite di ghiera a vite e a chiave per unirle prontamente alla tromba, e per congiungerne molte, una dopo l'altra insieme, fino a qualunque lunghezza. Servono ai Vigili negli incendi, ai Marinari per attignere acqua potabile dalle cisterne o fontane, e condurla nelle casse, per farla risalire dalle casse alla fonte di bordo, per iscaricar l'acqua fetida dalla sentina al mare senza imbrattar la tolda, per tirare l'acqua marina e condurla ovunque alla lavanda dei ponti, ed a più altri usi.

4° *Manica del ventilatore*, Quel tubo che mena la fresc'aria abbasso.

5° *Manica d'incappellatura*, si dice Ciascuno di quegli anelli di ferro foderati di cuojo che cingono gli alberetti al di sopra della conocchia, e servono a reggere tutti gli occhi delle manovre appartenenti ai medesimi, e nell'ordine col quale fossero disposti in opera, quando si vogliono sghindare e levar di posto, per rimetterli al modo stesso e prontamente, quando bisognerà. Ogni alberetto ha la sua manica, e questa piglia il nome specifico dal fusto medesimo, dicendosi Manica per incappellatura del pappafico di maestro, di trinchetto, di mezzana, e simili.

6° *Manica*, in genere, Fasciatura fatta a checchessia.

7° *Manica*, nella tattica militare, Specie d'ordinanza di fanti o cavalli lunga, sottile, e arcuata, che si spiccava da un corpo o da un luogo, e così sporgeva, come si stendono le braccia. — Frase antica della milizia italiana: le storie del cinquecento ne son piene. Si ordinavano le maniche di archibugieri, di moschettieri, di cavalleggieri, e simili, talvolta per proteggere i fianchi della linea in battaglie, talvolta per difendere la fronte e tenere lontano il nemico: talvolta per pizzicarlo alle punte dei corni ed alle spalle: sempre per cuoprire gli acquatori, quando le armate di mare andavano per acqua ad alcuna fontana nel paese nemico. Il numero dei soldati che formavanla, il modo di disporli, di maneggiarli, di raccogliarli, era vario, secondo il talento dei capitani. Oggidì ci straziano le orecchie co' *Tiraglioli* ed altri nomi siffatti. Leggano le storie del cinquecento, e troveranno i nomi e le cose nostre molto più antiche. *Doc. st. 3°. 328. — 4°. 245. 386. — 8°. 319.*

8° *Manica*, talvolta si diceva per Manico. *v. ma* oggi non si direbbe.

9° *Manica. Term. archeol. (Manicae, arum, f.) Lucano, 3°. 565.* Rampone, Rizzone di ferro per aggrappare il bastimento nemico, e ritenerlo avvinto. « *Manicæ teretesque calenæ.* »

Maniccia. *s. f. Pantera, Stratico, Fanfani.* Ciascuno di quei ponticelli di legno o di ferro, chiodati di costa al braccio del remo, dove la ciurma metteva le mani, e con essi pigliava, teneva, e mandava il grosso remo di galera, cui non avrebbe altrimenti potuto aggavignare. — Il *Fanfani*, nel vocabolario dell'uso, registra la voce *Manizza*, usata dai sanesi per manicotto a riparar le mani dal freddo. — Anche i veneziani ringhiavano tale variante.

3° *Manicce*, potrebbero chiamarsi (in vece delle generiche, Caviglie, Impugnature, Manubri, ecc.) Quei

bischeri torniti e sporgenti dalla ruota governale, o da altri simili arnesi, per mezzo dei quali i timonieri o altri lavoranti danno il moto rotatorio ai loro arnesi. In questo senso il *Fanfani* ripete la bizza della *Manizza* (equivalente a Maniccia) come dell'uso nelle arti.

Manichetta. *s. f.* *Manuzzi.* Piccola manica, in tutti i sensi già detti.

Manichetto. *s. m.* *Crusca:* « *dim.* di Manico » in tutti i sensi da dirsi.

2° *Manichetto.* *Stratico.* — *v.* MONACHETTO.

Manichino. *s. m.* *Crusca:* « *dim.* di Manico, Manichetto. »

2° *Manichini.* Il rovescio alle maniche delle camicie, che vien sul polso di tela increspata o fina o colorata di azzurro per ornamento o per nettezza, o per distintivo, come usano i marinari: e ciò al proposito delle Mostre o Rovesci maggiori, e lasciando i Polsini per la minore.

3° *Manichino.* chiamano i pittori, Un fantoccio di modello, del quale copiano le mosse e le pieghe delle maniche e dei drappi che sopra gli pongono.

Manico. *s. m.* *Crusca:* « Quella parte di alcuni strumenti ch'è fatta per potergli pigliare con mano e adoperargli. »

2° *Manico del remo.* (*Manubrium*, *it.* n. ἤνυλον, τὸ.) Quella parte di esso remo, che si stende dal fulcro al giglione, dove i voganti applicano la potenza delle loro mani.

3° *Manico*, si chiamava nel secolo xv, Il Ceppo, tenero, o cassa delloschioppo e delle armi manesche e portatili da fuoco, che perciò dicevasi *immanicate*.

4° *Manico del pugnale, del coltello, della spada,* e simili, si chiama l'Impugnatura.

5° *Manico della granata, della scure,* chiamano marinari Quel bastone con cui si adoperano.

Manicóna. *s. f.* *Crusca:* « *accr.* di Manica. »

Manicóne. *s. m.* *Crusca:* « *accr.* di Manico. »

Manicotto. *s. m.* *Crusca.* Quell'arnese foderato di pelo o imbottito, che serve a riparare ambe le mani dal freddo.

2° *Manicotto fig.* dicono i macchinisti, Quel tubo di ferro fuso, o di altro metallo, che unisce due aste, e serve per farle giocare insieme o separatamente, secondo che le due nocche delle aste incontrano la superficie interna del manicotto, che a disegno in certi punti è liscia; in altri è angolare e di presa. Basta allontanare o avvicinare di qualche punto il Manicotto perchè le due aste giuochino insieme, o vero giri l'una senza che l'altra si muova. Lo chiamano anche Astuccio, Mortaletto, Lanterna, Camicia, Collarino, secondo le diverse sue forme, ed usi, che principalmente sono la connessione o sconessione di più pezzi.

3° *Manicotto*, a vite o per commettitura, Quello fatto a ghiera metallica con sue viti e chiavi, come sarebbero *p. e.* quei Collarini che uniscono insieme le maniche delle trombe.

4° *Manicotto*, nei fucili a retrocarica, il Tubo che riceve la cartuccia.

5° *Manicotto.* *Fincati.* Quel condotto di ferro fuso col quale si garantiscono gli occhi delle cubie contro lo sfregamento delle catene: Eran di piombo, più morbido, per le gomene.

Manière, e **Manièro.** *s. m.* *Crusca:* « Abituro nobile e forte. »

2° *Maniero*, Casa di barone in campagna, pel tempo feudale.

3° *Maniero*, Magione di campagna e isolata degli ordini cavallereschi.

Manifestura. *s. f.* *Crusca:* « Opera fatta a mano dal manifattore. » Lavoro delle orderie, fonderie, velerie. Effetto dell'opera fatta a mano: ed anche Prezzo del lavoro, e Luogo ove s'eseguisce il lavoro.

Manifesto. *add.* *Crusca:* « Pubblico, Palese, Noto. »

Manifesto. *s. m.* *Crusca.* Polizza o avviso, od ordine che fanno i ministri del pubblico.

2° *Manifesto*, Scrittura fatta da chiechessia per far pubbliche le sue ragioni. Si dice pur di Quelle scritture che talvolta pubblicano i capitani intorno alle cose da loro fatte, o sopra le loro ragioni; ordini, volontà, e simili.

Maniglia, e **Maniglio.** *sust.* (*Armilla*, *ae.* *f.* ὤλιον, οὐ, τό.) *Crusca:* « *propr.* Armilla » Braccialetto; e in questo senso era ornamento e premio di antica milizia.

2° *Maniglia.* *f.* Quel mezzo cerchio di ferro che teneva la catena al piede della ciurma in galera. L'ultima maglia della catena entrava nel mezzo anello: questo era terminato in due occhi, nei quali entrava la chiave sino alla capocchia, e nella toppa opposta entrava la zeppa, battuta sull'incudine con la mazzetta. Così anello, maglia, chiave, zeppa, e piede, restavano congiunti, sino a che non fosse fatta l'operazione contraria sull'incudine colla mazzetta e il buttafuori per togliere la zeppa dalla toppa.

3° *Maniglia.* *fig.* Ciascuno di quegli anelli maggiori della gomema di ferro, o Catena, che, al modo stesso del precedente, servono per accorciare o per allungare la Catena medesima, o vero per unirli alla cicala dell'ancora.

4° *Maniglie*, si chiamavano nell'artiglieria, Ambedue le rampe di metallo incarato sopra la schiena vicino agli orecchioni, e sul centro di gravità del pezzo, per uso di scavalcarlo e incavalcarlo. Si chiamavano anche Trecece, e Delfini, perchè tali figure dal nobile genio dei fonditori nostri ritraevano.

5° *Maniglie*, diconsi pure, Gli anelli simili del mortajo, del petardo, del petriero, e di più altri arnesi, ordinati alla presa, alla separazione, all'arresto, alla ritenuta, nelle artiglierie e nelle macchine.

Maniglième. *s. m.* *Term. di marin.* Maniglia, grande. *spec.* Ciascuno di que' due anelli maggiori della catena, che l'uno afferra la cicala dell'ancora, e l'altro sta fisso nella stiva.

Manila. *s. f.* (*Manila*, *ae.* *f.* Στύππειον, τό.) *Fanfani.* Ammagliatura, Corda da balle: per lo più stamba, o di stoppa. Così nel Consolato del mare cap. 195. ediz. venez. 1576. p. 77: « Se marinari sca- » richeranno o caricheranno roba, et le Manila, cioè « le corde di quello fascio resteran loro nelle mani, » non sono tenuti ad alcuna emenda. »

Manipede. *s. m.* *Term. mar.* di novissimo conio, battuto a Livorno da que' signori Panfilianti. — Una specie di battana, dentro alla quale un uomo seduto maneggia colle mani e co' piedi le ruote; e così cammina, con la battana ruotale sul mare, come altri farebbe col velocipede in terra.

Manipolàre. e **Manipulàre.** *add.* *Crusca:* « Attenente a Manipolo. »

Manipolário. *s. m.* *Term. archeol.* Prefetto del

manipolo nella legione romana, così all'esercito come all'armata.

Manipolo, e Manipulo. *s. m. (Manipulus, f. m. Δράγμα, ατος, τό.) Crusca:* « La metà d'una coorte. » E ciò va inteso per larga approssimazione, non per esatto ragguaglio. Perché tutte queste tattiche antiche sono andate in continue mutazioni per diversi tempi. Così il manipolo sotto Romolo contava di cento, e sotto i consoli di dugento teste: come appresso sotto gli imperadori scendeva a mezza centuria. Sua antica insegna, una Manata di fieno in cima a una perlica: appresso levò una mano aperta sur una picca.

2° **Manipolo**, è stato detto nella milizia italiana moderna per isfatare il *Plotone*, e meglio direbbersi Drappello.

Manisoleo. *s. m. Crusca:* « Quegli che medica e ferrà i cavalli. » Ha grado di sottufficiale nella cavalleria. Usa al Travaglio Ferri, Chiodi, Martello, Curasnetta, Tanaglio, Sgorbia, Sgabello, Incastro.

Manizza. *Stratico. idiol. ven. — v. MANICCIA.*
3° **Manizza.** *Fanfani. Voc. dell'uso. — v. MANICCIA.*

Mannaja. *s. f. Crusca:* « Scure. »

Mannajéttà. *s. f. Fanfani. dim. di Mannaja.*

Mannajónc. *s. m. Fanfani. accr. di Mannaja.*

Mannajuola. *s. f. Fanfani.* Piccola scure, Piccola mannaja. Arma marinaresca, che oggidì si chiama *Piccozza*, e se ne descrive la forma, e l'uso, a questa voce. — I nostri antichi dicevano *Mannarola*, e ricorre perpetua nello *Statuto di Gazzera*, e in altri documenti. *Pardessus, iv, 480, ecc. « Manarolli et acchae. »* Mannajuole ed ascie.

Mannara. *s. f. Fanfani.* Lo stesso che mannaja.

Mannarése. *s. m. Fanfani.* Mannara grande, e si deve intendere di arme inastata, come si dice nello *Statuto di Siena* per tutto. *Arch. st. it. 1866.*

Mannarina. *s. f. Stratico.* Piccola mannaja, o mannara. Arma usata talvolta dai marinari nel dare o nel respingere l'arrembaggio. — *v. PICCOZZA.*

Manocchia. *s. f. — v. MANOCCHIA.*

Máno. *s. f. (Manus, us, f. Χείρ, ρός, ἦ.) Crusca:* « Quel membro dell'uomo che è congiunto all'estremità del braccio. » Membro per cui mezzo l'uomo fa tutte le esterne operazioni. Membro nobile che alla nostra lingua somministra gran copia di appropriazioni e figure. Al mio proposito:

2° **Mano**, Quantità indeterminata, salvo che non riceva la determinazione degli aggiunti: onde Una mano di soldati o di marinari; Grossa mano di armati; Piccola mano di gente; valgono, Quantità generica, Quantità grande, o piccola, di marinari, soldati, armati, o gente.

3° **Mano**, Potestà: onde Avere in mano, vale, Avere in sua balia; e così Cadere in mano altrui, vale, Cadere in potestà del nemico; Mettere in mano altrui la fortezza, vale, Consegnarla; Venire in mano o nelle mani, Cader preso prigioni Accortar le mani ad alcuno, Levargli parte di autorità o di potenza.

4° **Mano**, altresì, Pegno di fede, e di amicizia: onde, Dar la mano, vale Dar la promessa, Dichiararsi amico: Unirsi, Congiungersi.

5° **Mano**, anche, Zuffa, Combattimento: onde, Essere alle mani, Venire alle mani, Menare le mani, valgono, Combattere.

6° **Mano**, vale pur Atto di pigliare le armi: onde,

Cacciar mano, Mettere, Porre mano alla spada, e simili, esprimono l'atto dell'imbrandire.

7° **Mano**, parlando di cavalli, Governo dei medesimi: onde Sentire, Ubbidire alla mano e simili, valgono Sentire ed Ubbidire al governo del cavaliere. Per contrario Guadagnar la mano, vale Sottrarsi al governo. E Pesare alla mano, vale Abbassare la testa sulla briglia, e si dice di cavallo spossato o maligno, che obbliga il cavaliere a reggergli colla briglia tutto il peso della testa. Cavallo a mano, vale Condotta dall'uomo a piè.

8° **Mano**, si dice pure, per Ordine, Filiera, Portione: onde Fare due mani di trincera, significa Ripari a due ordini. — Pigliare, Fare, Stringere una mano di terzaruoli, Piegare una parte della vela, e così due o tre, secondo che il vento rinfresca.

9° **Mano**, si dice pure per Opera, Fattura, Strato: onde, Dare una mano di sevo, due di vernice, tre di catrame, e simili, valgono, Operare, Fare, Distendere due o tre volte il catrame, la vernice, il sevo.

10° **Mano.** *fig.* Ciascuno di quei braccioli di legno od di ferro, molto sporgenti al di fuori del bastimento, per uso di sostenere i dormienti di alcune manovre che per maggiore efficacia vogliono tener larghe, come sono le scotte della maestra, i bracci del suo pennone, e simili.

11° **Mano di ferro**, si chiama, Quella mazza forcuta a più rebbi rotondi, come le dita di una mano aperta, per uso di tenere e far passare i canapi nel fondo del truogolo pegollero, quando si vogliono incatramare.

12° **Mano di ferro**, altresì, Ancoretta o Rizzone d'arrembo. Ma allora, per fuggire equivoci, si direbbe meglio *Manotta. Manus ferrea.*

13° **Manbassa**, vale, Strage: onde, Far manbassa, si dice per Tirar giù colpi, Mettere a fil di spada, Negar quartiere.

14° **Armata mano. mod. avv.** cioè, Coll'armi in mano per offendere, Per forza d'armi.

15° **A mano. mod. avv.** Si dice di quelle cose che possono essere condotte in diverse maniere, e che talvolta sono menate a mano d'uomo: onde, Carretta a mano Quella che è condotta dagli uomini, non dai giumenti; e così di molte altre cose per opera d'uomini, non delle macchine, né delle bestie.

16° **A man salva. modo avv.** coi verbi Battere, Dare, Offendere ecc. vale, Con sicurezza, Senza pericolo, Da luogo sicuro.

17° **Mano! Mano all'armi! Mano al canapo! Alle mani!** Voci di eccitamento ai soldati, o ai marinari per Operare, Manovrare, Combattere.

18° **A scambia mano. mod. avv. Fincati.** Col verbo tirare, e simili, vale di piè fermo ma con movimento alternato e continuo sino alla fine, pigliando il canapo a lunghezza di braccio con una mano e tirandolo a sè, mentre l'altra mano va ad agguantarla più lontano pure a lunghezza di braccio per fare altrettanto, e così di seguito.

19° **Pesa mano!** parlando di timoneria, Ordine al timoniere di governare la barra a destra! — *v. PESARE.*

Manocchia, e Mannocchia. *Grassi.* Da *Manna* di *Crusca* in significato di « Covone, Fastello di paglia, di sarmenti, e simili. » — Ciascun di quei fastelli di ginestra, scopa, giunco, e simili, che si cacciano tra la terra in più strati per legarla, e far buoni terrapieni di fortificazione.

2° *Manocchia*, Ciascun fastello di stipa per dar la brusca alla carena.

Manomésso. *Crusca:* « *add.* da Manomettere. »

Manòmetro. *s. m. Term. di fisica.* Strumento atto a manifestare la elasticità di concentrazione o rarefazione dell'aria, e degli altri fluidi aeriformi. È formato di un cannello barometrico che pesca nel suo pozzetto, sempre in comunicazione col fluido che si vuol saggiare, osservando di quanto la colonna del mercurio si alza o si abbassa in proporzione che cresce o scema il premere o lo scortare dell'elaterio sul liquido medesimo. Si dice pur Manoscopio.

2° Il *manometro*, posto sotto la campana della macchina pneumatica, abbassandosi il mercurio, mostra il procedimento del vuoto, che si va facendo: e se giugnissimo a farlo perfetto, segnerebbe zero.

3° Il *manometro* è stato applicato alla macchina vaporiera per riconoscer vi l'elaterio: e ciò, in diverse maniere. Primo ad aria libera: formato come un sifone a due braccia verticali, contenenti mercurio. Un braccio è aperto alla sommità, l'altro comunica col cupolino della caldaja. Crescendo la pressione, il mercurio da questo lato si abbassa; e si solleva la colonna del braccio aperto in proporzione della forza premente, come si vede sul cannello stesso se è di vetro, o sull'indice di un galleggiante se fosse di metallo. Gli altri manometri sono metallici e di più forme, sempre fondati sul principio della elasticità compressa tra le molle d'acciajo a circolo o a spirale.

Manométtere. *v. att. Crusca:* « Metter mano, Cominciare a servirsi di quelle cose che a parte a parte si consumano, come Manomettere una botte di vino, e simili. »

2° *Manomettere. fig.* tra i militari, Guastare, Offendere, Saccheggiare, Disperdere, Tenere oppresso, Occupar di viva forza, Soperchiare.

3° *Manomettere*, altresì, Liberare dalla schiavitù.

Manodòpera. *s. f. Fanfani.* Lavoro manuale: si usa dal *Bartoli*, dal *Salvini*, e poi da tutti, quando si voglia, distinguere la preziosità della materia dal costo del lavoro.

Manòpera. *s. f. Bolla. Viaggio intorno al Globo.* p. 469. — *v. MANOVRA.*

Manoperare. *v. att. — v. MANOVRARE.*

Manòpola. *s. f. Crusca:* « Guanto di ferro, di cui si servivano anticamente i soldati a cavallo. » Guanto di metallo, a piastra o a maglia che saliva sino al gomito, ed era snodato per le articolazioni e difese della mano dei cavalieri. In processo di tempo si usò di solo cuojo forte e lavorato.

Manoscòpio. *s. m. — v. MANOMETRO.*

Manòtta. *s. f. (Manus ferrea. Χειροδὴρα.) Term. archeol.* Rampicone di ferro, legato a catene, lanciato a mano, o gittato per mezzo delle antenne sul bastimento nimico, a fine di afferrarlo, combatterlo da vicino, e menarselo via. (*Bembo. St.*, 5°, 59.)

Manovale, e **Manuale.** *s. m. Crusca.* Quegli che si vale delle sue mani per servire al muratore portandogli pietra, calcina: e in genere Quegli che trasporta e apparecchia la materia del lavoro. Fante operajo.

Manovella. *s. f. (Vectis, is, m. Μοχλός, ου, δ.) Crusca:* « Lieva. » Si intende di Ciascuna delle minori leve, come quelle che si usano al verrocchio, alla

burbera, e specialmente ai piccoli movimenti delle artiglierie.

2° La *manovella*, può esser semplice, o vero unita a ruote, denti, cilindri, e con diverse snodate specialmente applicata alle macchine composte.

3° *Far manovella*, Applicare la forza sopra checchia, usando la manovella.

Manòvra. *s. f. Term. mar. (Manuarium, ii, n. Κίνησις, τὼς, ἡ.) Fanfani, Carena, Roffia, Stratico, Parrilli, Fincati, Botta, Parenti.* Quella operazione manuale che i marinari fanno sul cordame pel buon governo del naviglio. — Voce e diffinizione tecnica tra marinari, difesa apertamente dal *Parenti*, e formata di due legittime voci italiane *mano* ed *opera*, come *Manufatto*, *Manoscritto*, *Manrovescio*, *Manifesto*, *Manopola*, *Manomissione*, *Manifattura*, e tanti altri composti ortodossi della lingua comune. — Voce per la sua efficacia e brevità, raccolta avidamente anche dai soldati di lingua viva, invece del languido ed equivo *Maneggio*, come per ordine verrò a dichiarare.

a. *Manovra*, Qualunque lavoro fatto a braccia sui cavi, sulle vele, e sul naviglio; come *Alberare*, *Disalberare*, *Ghindare* e *Sghindare*, *Attrezzare*, e simili.

b. *Manovra*, Ogni movimento quindi giù conseguente nel naviglio; come sarebbe, *Far vela*, *Bolinnare*, *Virare*, *Poggiare*, *Orzare*, *Cappeggiare*, e simili.

c. *Manovre abili*, Lavori ben ordinati e ben eseguiti, *Eleganti*, *Opportuni*.

d. *Manovra falsa*, Lavoro mal disegnato, mal eseguito, e fuor di tempo.

2° *Manovra*, per appropriazione, il Cavo istesso che si adopera colle mani al governo del naviglio: indi si dice:

a. *Manovra*, Qualunque corda applicata al governo: e si usa cogli aggiunti di *Semplice*, *Doppia*, *Diretta*, *Rovescia*, secondo la qualità, direzione, e lavoro dei cavi.

b. *Manovra corrente*, Quel cavo che passando pei bozzelli assegnati, può essere filato, mollato o tesato al bisogno: onde la stessa manovra dicesi *Libera*, *Mobile*, *Volante*.

c. *Manovra dormiente*, Quel cavo, che resta stabile al posto, per tener fermo alcun oggetto. Cavo, che ordinariamente non si fila.

d. *Manovre alle*, Quel cordame che si maneggia dalle coffe in su; e d'indi in giù diconsi *Basse manovre*. Non mai *Acciarpio*.

e. *Manovra indipendente*, Quel canapo stabile che non si sostiene sopra altri cavi, nè li compromette.

f. *Manovre di fortuna, di forza, di cautela*, Quei cavi che si mettono in azione per sicurezza maggiore in alcuna urgenza straordinaria.

3° *Manovra navale*, per estensione, Quel complesso di movimenti tattici e strategici, che di fatto o per prova rappresentano o compiono le operazioni di guerra.

a. *Manovra di squadra*, Quella che eseguiscano alcune navi di prima classe per esercizio di navigazione e di arrembaggio, senza imbarazzarsi tra loro, pronte ai segnali, valide alla corsa, all'urto, al tiro.

b. *Manovre d'armata*, Quella evoluzione di molti legni maggiori, che compiono o rappresen-

tano grandi scorrerie, convogli, sbarchi, passaggi, bombardamenti, battaglie.

c. Manovra abile, Quella onde il naviglio è condotto con grazia e con successo.

d. Manovra decisiva, Quella mossa, dalla quale dipende l'esito fortunato di una fazione navale. Tagliar la linea del nemico, Metterlo tra due fuochi, Soggettarlo all'infilata, Tagliargli la strada, Abbozzarsi sotto una batteria, Sforzare la bocca del porto, e simili.

4^o Manovra, per similitudine, Ogni esercizio che fanno i soldati colle armi sul terreno. — I popoli barbari non conoscono altra tattica, tranne il raccogliersi in caterva tumultuaria, ed il gittarsi sul nemico: ma la falange greca, la legione romana, l'oste fiorentina, e le ordinanze italiane infino a noi prescrivono le scuole, le prove, e gli esercizi preparatori, cui ora tutti danno il nome di manovre.

a. Manovra, parlando di drappello, di battaglia, di reggimento, di fanti, cavalli e artiglierie, vale, Esercizio di armi, e movimento di gente e corredi, coordinati insieme, e conformi a tattica ed a Strategia.

b. Manovre a fuoco, Evoluzioni particolari o generali, accompagnate dallo sparo delle armi grosse o minute a segno od a gazzarra.

c. Grandi manovre, Solenni evoluzioni di grandi masse in campagna, anche divise in partiti, simulando difesa ed attacco, passaggi di monti e di fiumi, investimenti di piazze e capitali, ed ogni altra operazione di guerra, cui intervengono i rappresentanti delle potenze straniere, i maggiori generali, e gli stessi Sovrani. — In disparte i pedanti!

Manovrante. *add. Term. mar. e mil.* Che manovra e *sust.* Ciascun marinaio o soldato della manovra.

Manovrare. *v. att. Fanfani, Stratico, Parrilli, Fincati*. Fare manovra, Attendere alle manovre, Maneggiare cavi ed armi in tutti i significati della voce Manovra *P. pres. MANOVRANTE, pass. MANOVRATO.*

Manovrate. *Term. mar. add.* da Manovrare.

Manovratore. *verb. m. Fincati*. Chi o che manovra. Titolo specialmente conveniente a Colui che dirige manovre navali o militari con superiorità teorica e pratica.

Manovriere. *s. m. (Vectarius, ii, m.) Lap. Term. mar. Stratico*. Titolo speciale di qualunque tra marinari attende abilmente alle manovre.

2^o Manovriere, per eccellenza si dice nello stosso senso di Manovratore.

Manovriere. *add.* Attenente a manovra.

3^o Manovriere Titolo del Libro che insegna le manovre e le loro esecuzioni.

Manritto. *s. m. Fanfani*. Colui che adopera la mano destra: contrario di Mancino, e dicesi pure Marritto, e Mandritto.

2^o Manritto. Colpo di mano destra, o dato da destra a sinistra.

Manrovescio. *s. m. Crusca*: « Colpo dato colla mano arrovesciata. » Colpo all'indietro con arma da taglio scorrendo da sinistra a destra. Si dice pur Marrovescio, Rovescione, Marrivescio: e può anche essere di pugno, di palma, e di ogni arma.

Mansfelt. *s. m.* Nome affibbiato nel secolo XVII, a certi cannoncini di campagna, che traevano palla di ferro di tre libbre. Forse dall'inventore gen.

Mansfelt. Angelucci. Doc. 473. — Così allora i Mansfelti, come ora i Krupp, e gli Armstrongh.

Manta, Mante, Mantti, e Mante. Tutte varianti. — *v. AMANTE.*

Mantassemiale. *s. m. Fincati.* — *v. AMANTE SENALE.*

Manteca. *s. f. Crusca*: « Composizione che si fa con lardo, meschiandovi odori. »

2^o Manteca, Composto di cera vergine, acqua di ragia, nero d'avorio, e pece greca, col quale i militari incerano e lustrano i budrieri. La Manteca per tingere, la Pomata per ungere.

Mantellare. *v. att. Crusca*: « Cuoprir col mantello. » *rist. att. Coprirsi col mantello. P. pres. MANTELLANTE, pass. MANTELLATO.*

2^o Mantellare. Ag. Coprire con mantelletti, muraglie, blinde, o corazze, il bastimento, le fortificazioni, le artiglierie, i minatori, i lavoranti nelle fazioni: — contrario di Smantellare.

Mantellato. *Manuzzi. add.* da Mantellare, Coperto, Incamiciato, Blindato, Corazzato

Mantellotto. *s. m. (Repagulum, ii, n. Παπατίτασμα, τό.) Crusca*: « *dim.* di Mantello. » *milit.* Copertura difensiva contro le offese dell'avversario, delle intemperie, e simili.

2^o Mantelletto, Specie di riparo mobile, fatto di tavoloni sopra ruote basse, coperto di lamiera o di terra, che i palajuoli ed i minatori si spingono innanzi per difendersi dai progetti nemici quando hanno a mettersi al lavoro della zappa, a fine di cavare la prima buca e proseguire poi sotterra il forame. Se ne fanno di più maniere; sovente coi Gabbioni. — *Ciriffo. v. 70:*

- Che si poteva Ascalona scalare
- Da quella parte che non vede il mare.
- E tolson certi mantelletti adatti,
- Da poter sotto star coi pali in mano
- A romper delle mura certi tratti. »

3^o Mantelletto, altresì, Quel riparo di tavoloni orizzontali e puntelli che si mettono per sostenere le pareti del fornello nel turare la mina.

4^o Mantelletto, eziandio, Quella capanna di tavole che si mette sopra l'affusto e sul pezzo, specialmente delle batterie sbarbate di piazza, per coprirli dalle intemperie.

5^o Mantelletti delle vele. — *v. BATTICOFFA, e VENTIRINO.*

6^o Mantelletti delle gomene. — *v. PAGLIETTO, e FASCIA.*

7^o Mantelletti della prima batteria. — *v. PORTELLI BASSI.*

8^o Mantelletto greco e romano. — *v. TESTUGINE.*

Mantellino. *s. m. Crusca*: « *dim.* di Mantello. » In ogni senso.

2^o Mantellino, si dice *milit.* per Capitello di lamiera da coprire il focone dei pezzi.

Mantello. *s. m. Crusca*: « Spezie di vestimento, per lo più con bavero e senza maniche, che si porta, sopra gli altri panni. » Più ampio del gabbano, e del cappotto: serve alla cavalleria.

2^o Mantello, Crusca: « Il colore del pelo del cavallo. »

3^o Mantello, pur dicesi, Copertura maggiore, in tutti i sensi di Mantelletto.

Mantenitore. *verb. Crusca*: « Chi o che man-

tiene. • Titolo proprio di quello tra i cavalieri che manteneva il punto del torneo, difendendo l'assunto e sostenendo le dislide.

2° *Mantentore*, vale pur, Campione, Difensore di una causa coll'armi.

Manticeo. *s. m. Crusca:* « Strumento che attrae per una valvola l'aria nell'aprirsi, e nel chiudersi la caccia fuori da un cannello. » Per uso di soffiare nel fuoco e di avvivarne la fiamma, giova così nelle fornacelle domestiche, come nelle grandi fonderie. Il mantice comune, a semplice effetto, produce soffio intermittente: ma ve n'ha con tre fondi e due sacchi, con uno o più ugelli, che producono corrente continua.

2° *Mantice artificiale a grand'aria*, e per più usi. — *v.* VENTILATORE.

3° *Mantice del remo nelle antiche poliere*. — *v.* ASCOMA.

Mantico, e *pl.* **Mantichi**. *Crescentio*, 83. — *v.* MANTIGLIA.

Mantiglia. *s. f. Manuzzi.* Specie di Mantellina.

2° *Mantiglie*. (*Ceruchi, orum, m. Κερύχον, ου, δ.*) *Carena, Fanfani.* Alcuni scrivono *Amaniglie*. Il *Crescentio*, 81, 83, *Manticchia*, e *Mantico*. Il *Fincati*, *Mantiglio*. — *dim. e vezz.* di Manto nel senso marinarresco, registrato pure alla *Crusca*. — Ciascuno di que' cavi addoppiati, che da un punto più alto dell'albero scendono divergenti per sostenere in equilibrio le punte estreme della verga sottoposta. — Questa definizione torna per tutte le specie di mantiglie, e di verghe.

a. Mantiglie maggiori. Ciascuna coppia, che regge i grandi pennoni: Esse li tengono allacciati per le due punte, orizzontali, in bilancia, incrociati, od obliqui, secondochè i due cavi sono ugualmente o diversamente collati da un punto più alto dell'albero, dove ambedue convengono.

b. Le mantiglie, pigliano nome speciale dal pennone, cui sono applicate: indi Mantiglia del parrocchetto, delle gabbie, dei velacci, e simili.

c. Mantiglia semplice, Quella che è formata da un cavetto piano il quale si incappella con una garza alla punta rispondente del pennoncino, così della destra come della sinistra, e la cima opposta entra in un bozzello elevato di costa all'albero, e scende col tirante alla caviglieria delle coffe.

d. Mantiglia doppia, Quella coppia di canapi, ciascuno dei quali fa dormiente in un punto elevato di costa all'albero, entra in un bozzello stropato alla punta del pennone, torna in un altro presso al dormiente, e scende alla caviglieria della tolda. Questa è l'attrezzatura delle mantiglie ai pennoni di gabbia.

e. Mantiglia tripla, Quella che serve ai pennoni maggiori, ed è formata con paranchi a tre ragni, le cui taglie sono stroppate ai due estremi di forza; cioè uno alla punta del pennone, l'altro alla testadimoro.

2° *Mantiglie della randa*. — *v.* SARTIONI.

3° *Mantiglie del picco*. — *v.* CORDONIERA.

4° *Mantiglie di stangoni*. — *v.* MARTINETTO.

Mantigliare. *v. au. Term. mar.* Mettere le mantiglie, e Governarle. — Lo stesso che Ammantigliare, come è detto, con tutti i derivati.

Manto. *s. m. Crusca:* « Specie di vestimento, simile al mantello. » Mantello ampio, nobile, od a strascico.

Manteo. *s. m. Term. mar. antico. Crusca:* « Sorta di fune colla quale si legano l'antenna, e le vele. » cioè. Quel doppio canapo, che tutti i marinari chiamano AMANTE. *v.*

Mannale. *s. m. Crusca:* « Titolo che si dà ai libri compendiosi e piccoli, che si possono aver sempre alla mano. » Ve n'ha di molti per regolamenti ed istruzioni marine e militari.

Mannale. *Crusca:* « *add.* di mano, Fatto con mano. » Attenente alle mani.

2° *Manuale*, in forza di *sust.* Operaio che lavora per fante con alcun maestro, a giornata.

Mannubalestro. *s. f. Manuzzi.* Dal latino (*Manubalista, es f.*) La Balestra portatile e manesca, che usavano gli antichi.

Mannubrio. *s. m. Crusca:* « Manico. » *propr.* Speciale manico di ordigno artificioso. Il Manico si dice propriamente degli strumenti comuni; l'impugnatura delle armi; la Maniccia di ajuto a stringere; il Manubrio, di ordigno per arte.

2° *Manubrio.* *Term. arch.* (*Manubrium, ū, n.*) Manico, e Giglione del remo.

3° *Noce a manubrio.* Parte del fucile a retrocarica, che serve ad aprire e chiudere la camera.

Mannuggie. *idiot. venez.* per Manubrio.

Maona. *s. f. Pantera*, 42. Specie di bastimento turchresco, il cui nome torna frequentissimo nelle storie italiane delle guerre coi Turchi, e in diversi tempi con diverse significazioni. Nel trecento le Maone erano bastimenti a remo più da carico e da trasporto che non da guerra: lunghe e grandi come le nostre galere. Alla metà del cinquecento erano navi quadre a tre alberi, e grandissime, fornite di copiosa e grossa artiglieria per coprire la fronte dell'armata sottile. Nel seicento ritornarono al mestiero del carico, ed impiccolirono un'altra volta, facendosi simili alle nostre navette. Oggidi, le ho vedute a Costantinopoli e per le coste della Siria e di Egitto, sono battelloni da venti o trenta tonnellate, con una vela latina, e quattro remi che servono per piccolo cabottaggio, e per alleggio. *Doc. St. 6° 351. — 8° 485. 520.*

Maondre. *Fincati. idiol.* — *v.* SBRATTARE.

Mapale. *s. m. Manuzzi.* Tugurio di gente rozza, Casaccia di campagnuoli, Covile di beduini e di arabi.

Mappa. *s. f. Manuzzi.* Disegno esprime e rappresentante le provincie, il paese, le coste, e simili: si usa anche pel Disegni topografici, e per Carte marine.

Mappamondo. *s. m. Crusca:* « Carta, o Globo nel quale è descritto il mondo. *Mappa mundi.* » Ordinariamente in figura rotonda rappresenta il mare, le terre, ed equivale alle Carte marine, ed alla Sfera terrestre. — La plebe dice *Appamondo*.

2° *Mappamondo.* Dicevasi pure la sfera Armillare, come lo storico Fanale che portava a poppa Andrea Doria.

Marabotto. *Crescentio, var.* — *v.* MARABUTTO.

Marabuttino. *s. m. Pantera, Crescentio. dim.* di Marabutto.

Marabutto. *s. m.* Nome e Titolo di qualsivoglia sacerdote maomettano, che abbia in custodia una Moschea. — Portavano come distintivo in capo un grande cappuccio triangolare, che pose l'addentellato alla appropriazione seguente.

2° *Marabutto, Pantera. vocab. e p. 214. Crescentio, 44. Stratico, e Parrilli. Doc. st. 4° 155. 160.*

La minore delle tre vele latine che gli antichi bastimenti italiani, del genere delle galere, portavano all'albero di maestra. Imperciocchè questa specie di bastimenti all'istesso albero maestro facevano successivamente quattro vele: col vento maneggevole, il gran Bastardo; col vento fresco, la media Borda; col vento freschissimo, il Marabutto, che era la minima delle tre vele latine. Finalmente col tempo fortunale, mainavano l'antenna, e mettevano il Trevo, che era vela quadra sopra un pennone di rispetto. *Crescentio*, ed altri più antichi, scrivono *Marabotto*.

Marangóme. s. m. *Crusca*: « Mergo. » Uccello acquatico, detto pur Mergo, Smergo, e Mergogione, che, oltre al galleggiare, pur si tuffa e va in busca sottacqua. I veneziani dicono *Fisolo*.

2° *Marangone.* Uomo atto a reggere lungo tempo sott'acqua in mare, promiscuamente galleggiando e profondandosi.

3° *Marangone.* Term. mar. *Varchi, Manuzzi, Falcone, 9. Crescentio, 85.* Lo stesso che Mastro d'ascia: ed ebbe questo nome dall'ufficio impostogli di visitare la carena del naviglio e ripararne i danni minori.

Marano. s. m. *Manuzzi.* Sorta di navillo. Che essendo nominato dal Cavalca di mezzo tra il burchio e la scafa, doveva essere bastimento piccolo, piatto, e fluviale. Trovo pur nominato il Marano nel *Crisifo*, tra le saettie ed i barconi: e nel *Morganie* tra i brigantini, le caravelle, le saettie ed i luti. Al modo stesso nel *Trissino*. Per quanto vale siffatto nome non poteva essere che una Barcaccia. *Manuzzi*, e *Fansani* scrivono anche Marrano. E il *Malpiero, Arch. st. it. vii, 12*: « Mandar un maran de munizioni » a Spálato. « Qui per bastimento da trasporto, marino, e almeno di trenta tonnellate. — In genere, e per ragione etimologica, Piccolo navicello, atto anche a navigazione di mare.

Márea, e **Máreo.** sust. *Crusca.* Contrada o paese di confine. Quindi i Marchesi, che ne avevano la guardia.

1° *Marca,* Moneta d'oro e d'argento contrassegnata dal pubblico suggello, che aveva corso legale nel paese.

2° *Marca,* Suggello, Contrassegno, Marchio. Voce speciale di quei segni che si appongono alle opere delle maestranze, ed alle parti delle macchine, per riconoscerle, saperne le misure, la provenienza, il luogo dove collocarle, e simili. La marca si imprime col punzone, col graffietto, col diamanté, col sigillo: e nelle gomene, con trefoletti di color diverso, bianco e nero, tra la filatura dei cordoni.

3° *Marchia.* *Fincati.* Segni galleggianti o fissi in mare per ricognizione locale.

Mareáre. v. *alt.* *Crusca*: « Marchiare. » Mettere le marche. Contrassegnare scritture, libri, oggetti.

Marchiáre. v. *alt.* *Crusca*: « Contrassegnare improntando col marchio. » Mettere i segni di ricognizione, di numero, di ordine alle opere di arte.

Márchie. s. m. *Crusca*: « Marca, Marco, Segno, Contrassegno, Forma. »

Márcia. s. f. *Montecuccoli, Fansani, Manuzzi.* Voce tecnica di soldati, il Marciare, e dicesi degli eserciti e delle armate quando procedono. Questa voce solenne e necessaria nella milizia, oramai si è fatta strada nei vocabolari, dopo gli esempi del *Nagalotti*, del *Montecuccoli*, dell'*Algerotti*, citati del *Grassi*, e del *Manuzzi*.

2° *La marcia,* si dice, Retta, di Fronte, Obliqua, sulla Dritta, sulla Sinistra, in Battaglia, in Colonna, in Ordini diversi, progressivi e retrogradi, secondo che meglio a queste voci, e all'articolo Passo.

3° *La marcia,* ordinaria dei soldati, a passo naturale e sciolto, che se ne valutano cento a minuto, dà sei mila passi ambulatori per ora, cioè chilometri quattro: tanto che in una giornata, con i convenienti riposi, possono agiatamente camminare per trenta chilometri; e quaranta ancora a marcia forzata.

4° *Marchia.* *Fansani.* Quel suono speciale dei tamburi, delle trombe, o della musica militare, che conduce le squadre in cadenza al cammino, con passo regolato e animato.

Marchiánte. *Grassi.* Chi o che marcia.

Marchiapiede. s. m. *Alberti, Tramater, Tomaseo, Carena, Gherardini, Viani, Fansani.* Quello spazio ai lati d'una strada o d'un ponte, che è riservato ai pedoni. Gli antichi dicevano, Andare: troppo generico.

2° *Marchiapiede,* I citati qui avanti, e più *Stratico, Parrilli, Carena, Fincati.* Ciascuno di que' cavi pendenti a misura dalle verghe, e sorretti da staffe, sopra i quali ciascun marinaio posa il piede e cammina, quando deve lavorare in alto, e spandersi lunghezzo il pennone.

3° *Ogni marchiapiede,* è composto di due cavotti orizzontali; incappellati alle punte opposte delle verghe, stretti in mezzo con due bigotte e un collatore; e sorretti a buona misura e a giusta distanza da corde verticali, che si chiamano le Staffe del marchiapiede. Sovr'esso i marinari posano le piante, sollevano la persona, e così stringono la verga, a contrasto tra il petto e le ascelle, e vanno da una punta all'altra (spiccie le mani), sempre che debbano adoperarsi quivi ad aprire o serrare le vele, a stringere le camicie, a pigliare i torzaroli, e simili. Alcuni vorrebbero sostituire il vocabolo *Passatofo!* — v. La figura al vivo nel Marmo portuense.

4° *I marchiapiedi,* pigliano nome speciale, e tanti sono, quante le verghe, pennoni, aste, ove stanno.

Marchiáre. *intr.* *Crusca*: « Il camminare degli eserciti, e dei soldati. » Intendi dell'Andare in ordinanza, in battaglia, colle armi: ed allarga il concetto infino alle armate navali. Questo verbo è comune a tutte le lingue d'Europa: tra noi si introdusse alla fine del secolo xv, alcuni impropriamente scrissero *Marchiare. P. pres.* MARCHIANTE, *pass.* MARCHIATO.

1° *Marchia!* Voce di comando all'andar via.

Marchiáta. s. f. *Manuzzi.* Il Fatto del Marchiare. — Non vuoi confondere con altre voci.

2° *Marchiata, propriam.* Il viaggio fatto nella marcia.

3° *Marchiata.* *Manuzzi.* Il suono che accompagna la marcia.

Marchigliána. s. f. *Pantera, 42.* Specie di bastimento quadro, e quarterato di prua, simile all'urca, e più piccolo della nave. Si usava nei secoli xvi, e xvii. Si usa ancora nell'Adriatico, porta 200 tonnellate. — Ordinanza veneziana del 4 novembre 1580. *Pardessus, v, 79*: « Per l'abuso... delli parcevelli, et patroni di Marcigliane, et altri vasselli, e che conducono ogli della Puglia, vini et altre mercantie de Levante, nel caricarle in coperta... si proib

• bisce caricare in coperta... e di poter aggiungere
• altra coperta che le due, colle quali sono fabbricate
• al presente. » — *var. Marsigliana, e Martingana.*

Máreo. — *v. MARCA.*

Máre. *s. m. (Mare, is, n. Θάλασσα, ης, ἡ.)* *Crusca:* Universal congregamento delle acque salse, che circondano la Terra, e coprono quasi tre delle quattro parti del nostro globo. — Al mare è dovuta l'evaporazione, le nubi, le piogge, i fiumi, il sale, l'assorbimento delle putrefazioni, la fecondità della terra, il commercio, il ravvicinamento dei popoli, la ricchezza e la potenza delle nazioni.

1° *Il mare*, non interrotto da terra se non a grande distanza, si chiama Oceano; come sono l'Atlantico, il Pacifico, l'Indiano, e il Polare.

2° *Il mare*, circondato dalla terra a non grande distanza, si chiama Mediterraneo, come l'Eusino, il Baltico, l'Eritreo, e quello che bagna le antiche tre parti del mondo, Europa, Asia, ed Africa, cui per eccellenza tutti mantengono, come proprio, il nome di Mediterraneo. Nel quale noi Italiani distinguiamo il Mar di sopra, o superiore, che è l'Adriatico, e il mare inferiore di sotto, che è il Tirreno.

3° *Il mare*, rispetto ai nomi diversi, segue la ragione dei rivaggi per esso bagnati: onde si dice mar di Sicilia, mare di Siria, mare Jonio, e simili.

4° *Il mare*, riguardo all'acqua, non è mai puro: ma sempre porta seco soluzioni di altre sostanze, e sempre del sale, in proporzione del cinque per cento. Quindi la sua gravità specifica si valuta 105.

5° *Il mare*, secondo sua natura, non ha colore: ma comparisce azzurro, come l'aria, perchè il raggio violetto è il più rifrangibile, e quindi più d'ogni altro salta all'occhio. Al largo, diviene più cupo; alla spiaggia, più chiaro; alla costa, più verde; in tempesta, più torbido; e presso la foce dei fiumi, più livido. Talvolta comparisce damascato e vellutato, quando sopra gli aleggia brezza leggiera, e sempre riflette i colori del cielo. Quando si dice mare Rosso, Bianco e Nero; si intende di nomi distinti, non di colori diversi. *Quinto Curzio*, 8°, 9: « *Mare rubrum • ne quidam colore differi a caeteris: ignari rubere • aquas credunt.* »

6° *Nel mare*, parlando di oggetti immersi, gli abbiamo visibili infino a quaranta metri di profondità: oltre il qual termine, essi cominciano a velarsi di azzurro; e quando abbiano preso tutto il colore dell'acqua, spariscono dalla vista, anche nelle migliori condizioni limpide del cielo e nel mare.

7° *Mare*, Quanto alla profondità, si valuta uguale all'altezza delle maggiori montagne, da quattro a sei chilometri incirca di scandaglio. E giù nel profondo Valli e Monti, Pesci e Crostacei, Madrepore, Coralli, Erba, Fuchi, Alga, Ciottoli, Rena, Ghiaja, e Fango. Si naviga sulla magra, sul piombino, o sull'abbisso. — (Scandagli della *Vettor Pisani* in circunnavigazione, 1882-85. — *Rivista Mar.*)

8° *Mare e suoi bassi.* Sirte, Secca, Scanno, Seccagna, Banco, Roccia, Scoglio, Barra, Frangente, Formica, Fortiera, Platèa di scogli, Catena di rocce, Corda di bassi, Piana, Scaglioni, Cavallo d'arena, Cordone litorale. E di ciò meglio a Secca.

9° *Mare e i suoi contorni*, Terraferma, Isole, Continenti, Riva, Riviera, Rivaggio, Ripa, Costa, Costiera, Spiaggia, Dune, Albajoni, Lande, Tumoli, Grebani, Greti, Tomboleti, Lido, Proda, Battigia, e Sponda.

11° *Mare e sue figure*, Braccio, Canale, Seno, Golfo, Baja, Rada, Cala, Conca, Ridozzo, Sorgitore, Porto, Faro, Stretto, Bosforo, Euripo, Insenata, e Gola.

12° *Mare in quiete*, Bonaccia, Maccheria, Calma, Calmeria, Malaccia, Bava, Mar cheto, Bello, Fermo, Poco mare, Ristagno, Albàsia.

13° *Mare in moto*, Burrasca, Bufera, Tromba, Tempesta, Procella, Fortuna, Temporale, Remolino, Scione, Tifone, Turbine, Ecnefa, Girone, Uragano, Mare in moto, Mare grosso, Molto mare, Onda, Flusso, Riflusso, Marèa, Empifondo, Maretta, Corrente, Pecorelle, Cavalloni, Montoni, Fiotto, Flutto, Frangenti, Marosi, Mascheretto; Sciata, Prora fluida.

14° *Mare*, con diversi aggettivi, forma locuzioni di senso particolare; onde diciamo:

Grosso, Che ha onde grandi.

Lungo, Di grande estensione alla base delle onde.

Alto, Di gran sublimità alla cresta.

Corto, Di piccole e spesse onde.

Fiotto, Che pel rombo accenna tempesta.

Nuovo, Che porta mutazione.

Vecchio, Che dura stracco di tempesta finita.

Di leva, Che ti stringe a lasciare la posta.

Poco mare, Che si mostra benigno. *Morg.*, 20°, 24.

• E son tutti condotti a salvamento,

• Perchè era poco mare, e fresco vento. •

15° *Il mare*, coi verbi, Fiotta, Gonfia, Cresce, Mugge, Spuma, Ondeggia, Biancheggia, Spuma, Frange, Batte, Percuote, Rompe, Mangia, Divora, Tranghiotte, Perde, Cala, e Abbonaccia.

16° *A mare!* Voce di comando perchè l'oggetto indicato sia spinto nel mare.

17° *Mare*, per la vastità del grande argomento, che abbraccia quasi tutto il presente volume, risponderà al desiderio di chi cerca, se egli studioso ricorre alle chiamate speciali:

a. Per agitazione. — *v. ONDA.*

b. Per fenomeni elettrici. — *v. METEORA.*

c. Per impeto di vento. — *v. TURBINE.*

d. Per rimescolamento d'acqua. — *v. VORTICE.*

e. Per furia di elementi. — *v. TEMPESTA.*

f. Per movimento in massa. — *v. CORRENTE.*

g. Per le scosse dei navigli. — *v. RULLIO.*

Marèa. *s. f. (Aeolus, us, m. Παλῆροια, ας, ἡ.)* *Crusca:* « Mare crescente gonfiato: la Corrente del mare. » — Nome complesso, esprimente tutto il fenomeno del movimento diurno e periodico dell'acqua, che si alza e si abbassa alternativamente quattro volte al giorno nel mare. — Manifesta si vede la causa del fenomeno principalmente nell'attrazione della Luna sulla massa delle acque: perchè la bassa marèa vien sempre ai due punti più bassi della Luna sull'orizzonte, cioè, al punto ortivo ed occiduo; e l'alta Marèa vien parimenti tuttodi col'appulso della Luna ai due punti culminanti del meridiano superiore ed inferiore. Di più il ritorno della marèa succede ogni giorno con intervallo uguale al ritardo della Luna nei quattro punti suddetti del meridiano e dell'orizzonte. Oltracciò la marèa scema di forza e di altezza colla Luna apogèa, cresce colla perigèa: e vieppiù ingagliardisce quando alla virtù attrattiva della Luna non contrasta ma cospira anche l'altra del Sole, come succede nella congiunzione de' due Pianeti, e massime nell'equinozio di primavera. — Gli antichi conoscevano il fenomeno e la causa, di che parlano apertamente *Aristotele* e

Plinio, e quindi tutti i navigatori con *Cesare, bell. gall. 4^o, 29*: « *Luna plena, maximus aestus marinus* » in *Oceano*. • *Dante, Parad. 10^o, 82*:

- E come il volger del ciel della Luna
- Copre e discopre i liti senza posa,
- Così fa di Firenze la fortuna. •

2° Alla marèa appartiene tanto il crescere, e gonfiare del mare che si dice Flusso, quanto il venir meno e scendere che si dice Riflusso; e così pure le appartengono tutti i movimenti composti, che appresso dirò.

3° Nell'Oceano l'onda della Marèa non trova ostacoli al suo principal movimento, che è di oscillazione su e giù, senza trasporto laterale di qua e di là. Tutta la massa dell'acqua piglia figura ellissoide, il cui asse maggiore è sempre volto alla chiamata del nostro Satellite. Quest'onda maestosa si solleva innanzi e si abbassa addietro, seguendo sempre col vertice l'andar della Luna di meridiano in meridiano: Non ha moto di traslazione orizzontale, ripeto: altrimenti il corso della marèa, di quasi due mila chilometri all'ora, renderebbe impossibile ogni navigazione. — Ma a sedici e venti miglia dal lido, e quanto più si avvicina a toccar fondo, massime tra terre e canali ristretti, l'onda urta sui bassi, si rompe le gambe, e precipita avanti: poi rincalzata dalla massa seguente che sempre cresce, piglia movimento reale di trasporto orizzontale, allaga la riva, imbocca nei fiumi, ne vince la corrente, e si solleva a grandi altezze, dieci e quindici metri sopra il livello infimo pel tempo delle sei ore del Flusso: dopo le quali per altre sei ore torna indietro, lascia a secco molto terreno allagato, e ripiglia il livello ordinario, abbassandosi più anche nel Riflusso. Si distingue la massima marèa, la minima, la media: e si chiama *Unità* di altezza la metà dell'altura media della marèa totale. Si chiama marèa totale la misura di altezza presa tra l'infimo livello e il massimo.

4° La marèa, quando nei grandi Oceani intoppa nel lido, può essere in molti modi alterata, o da altre correnti, o da venti, o da rimbalzi e trasmissioni tra le ripe di uno stretto, o da molte altre cause locali: allora si generano diversi floni di contrasto che pigliano tra marinari nomi speciali, *Mascheretto*, *Rema*, *Regata*, *Gorgo*, e *Succhio*, come può vedersi alla voce *Vortice*. Qui specialmente noto:

a. *Mascheretto*, Contrasto vertiginoso e fiero tra la corrente allo sbocco del fiume e l'onda della marea montante nei mari oceani.

b. *Rema*, Contrasto riflesso della marèa stretta tra due terre, con rimbalzi e vortici laterali.

c. *Regata*, Contrasto affilato della marèa tra due ostacoli, in mezzo ai quali scorre un filone rapidissimo, cui tutti son costretti seguire.

d. *Ristagno*, Luogo dove l'acqua si ferma, quando la corrente e l'onde muojono per circostanze locali, che danno fine ad ogni movimento.

e. *Greto*, Luogo arido, l'Arenale lasciato a secco nel riflusso.

5° La marèa, nei pelagheti interni, nel Baltico, nell'Eusino, nell'Eritreo, e nel nostro Mediterraneo, chiusi da angusti passaggi, non può formarsi di tutta quella grandezza, cui giugne propagandosi alla libera negli Oceani. Nondimeno anche tra noi il flusso è sensibile; ed i marinari ne hanno sempre tenuto conto. Nel cinquecento (*Doc. st. 3^o, 130.*) si valutava a due

palmi, = m. 0,4468, qui presso alle Marine romane, dove l'Idrometro della darsena in Civitavecchia ha segnalato il massimo di m. 0,62; il minimo di m. 0,24: e la media, in un decennio, m. 0,38. — Questi dati possono dirsi comuni alle altre marine italiane, salvo che a Venezia, per ragioni locali, montano i massimi infino a tre metri.

6° La marèa, nei mediterranei, soffre anche il ritardo del tempo: e questo è dovuto agli ostacoli frapposti, oltre alle generali ragioni delle forze contrarie, come sarebbe la rotazione della Terra in senso opposto al corso della Luna, e di più l'attrazione del Sole, non sempre cospirante; e più altre combinazioni locali e variabili; d'onde per osservazioni sperimentali si deduce l'anomalia del ritardo, per ciascuna località. Questo tra i marinari si chiama *Stabilimento* del porto. Tale stabilimento nella marèa romana si valuta di 7^h, 51'.

7° La marèa, rispetto agli effetti, mantiene viva e fresca l'acqua del mare, lava le spiagge, disperde le putrefazioni organiche, assorbe i miasmi insalubri, e favorisce la navigazione in certi luoghi, dove, senza di essa, non potrebbe accostarsi navigio niuno, come per esempio sul Tamigi di Londra.

8° La marèa, col flusso, piglia diversi nomi: si dice *Empifondo*, il *Crescente*, *Acqua piena*, *Alta marèa*. Col riflusso, si dice *Magra*, *Calante*, *Bassa marèa*, *Acqua bassa*, *Decrescente*, e alla veneziana *Acqua in fele*, e *Zozana*.

9° *Marea*, cogli aggettivi, dicesi *Alta* e *Bassa*, *Favorevole* o *Contraria*, di *Sopra* o di *Sottovento*, *Grande* o *Piccola*, *Viva* o *Morta*, che sono frasi marinaresche chiarite dal contesto: ed applicate alle condizioni del navigare. Perchè ai marinari in certe circostanze giova infinitamente, o nuoce la marèa, che essi aspettano favorevole, e talvolta affrontano contraria.

10° *Marea*, altresì, la durata del Flusso istesso. Onde i marinari dicono *Andare a Londra da Calè* con una marèa, cioè *Fare* quel viaggio col flusso in sei ore: e dicono *Scendere da Bordò al mare* con quattro marèe, cioè in due giorni, navigando ventiquattro ore col Flusso.

Mareggiamento. s. m. *Parrilli*. Il Mareggiare.

1° *Mareggiamento*. Ag. Travaglio allo stomaco, prodotto dalle scosse del mare: *Male* di mare.

Mareggiante. *Manuzzi*. Che mareggia.

Mareggiare. intr. *Crusca*: « Ondeggiare. » *prop. freq.* Moversi del mare nel suo elemento, e di ogni altra cosa in esso. — Movimento di qualunque genere, così di corrente, come di onde; e così del mare nella sua massa, come di ogni cosa e persona in esso. *P. pres.* MAREGGIANTE, *pass.* MAREGGIATO. — *Bolla, 2^o 321*: « Come prima entrati fummo, v'incontrammo calma, e piccole brezze contrarie, appena bastanti per mareggiare. » Voce e frase oratoria, che può tornare utile e anche necessaria nella tattica ragionata.

2° *Mareggiare*, per conseguenza, Navigare sul mare facendo evoluzioni in armata, a fine di esercitare la gente alla tattica.

3° *Mareggiare*, Ag. intr. e *rist.* Patire il mal di mare, che è travaglio di stomaco, e vertigine di capo, frequente ai novizzi nel navigare. Patire gli effetti delle mosse del mare.

Mareggiata. s. f. *Crusca*: « Marèa. » *Ohll* —

prop. Fatto del Mareggiare, e del muoversi del mare per qualsivoglia andamento di corrente o di onda: e così il Fatto del muoversi qualunque cosa o persona sul mare.

2° *Mareggiata*, per *eccell.* Si applica ai movimenti tempestosi. Voce generica di tutte le Sciroccate, le Libecciate, le Greccate, le Levantate, e simili furie di venti, quando sono impetuose e duraci, con grande agitazione del mare.

3° *Mareggiata*. Evoluzione di bastimenti in mare.

4° *Mareggiata*. Patimento del mal di mare.

Mareggiatura. *s. f. Fanfani.* Effetto del Mareggiare.

Mareggio. *s. m. Crusca:* « Il Mareggiare » in tutti i sensi dichiarati.

Maremma. *s. f. Crusca:* « La campagna bassa e vicina al mare. » Le basse terre vicino alla spiaggia del mare. Laddove le terre sono alte e montuose, non è Maremma; si bene Riviera o Costiera.

Maremmame. *add. Crusca:* « Di Maremma. » e in forza di *sust.* Abitatore, Soldato, Marinaro della Maremma romana, salentina, toscana.

Maremmote. *Term. di uso volgare*, come Terremoto. Scossa eccezionale del mare da cima a fondo. — *v. URAGANO.*

Mareografo. *Term. tecn.* Strumento meccanico che indica e segna le diverse altezze della marea nel luogo e nel tempo. — Per lo più un galleggiante sospeso e contrappesato, che, sollevandosi e discendendo, muove l'indice, e talvolta una matita corrente per movimento di orologeria. — *v. IDROMETRO.*

Marebèso. *s. m. Term. di idrogr. e geogr.* Estensione di mare ricoperto e ingombro di erbacce, alga, fuchi, sargassi, piante marine, dove la navigazione è difficile, e talvolta pericolosa. Famoso tra tutti il banco a libeccio delle Azzorre, già segnalato da Colombo, che ne determinò la posizione, come dura al presente. La sua superficie passa un milione di chilometri quadri, e stendesi tra le Azzorre a greco, Cuba a libeccio, Capoverde a scirocco, e Florida a maestro. Fa mestieri tenersi lontano dalla grande catasta di fusti, rami e tronchi quivi raccolti da secoli, e non mai totalmente dispersi; perchè costantemente riprodotti e divelli dall'istesso fondo del mare. — Simile fenomeno, in certi luoghi e certe condizioni, ci presentano anche i laghi, come è detto alle voci Aggallato, Cuora, e Barena.

Marescialco. *s. f. Fanfani.* Lo stesso da *Maniscalco*. *v.*

Maresciallo. *s. m. Fanfani.* Titolo di suprema dignità militare. Sin dal trecento si è usata in Italia questa voce: ed in tal senso sarebbe titolo da darsi solo ai Generali comandanti di grandi eserciti, composti di più corpi. Ma tant'è questo gran nome caccato abbasso, che talvolta i più piccoli sergentucci di cavalleria si sono chiamati (fate di berretta) Marescialli, Marescialli d'alloggio, e Marescialli capi. Col'istesso titolo si sono chiamati Marescialli di campo e di Stato maggiore i comandanti delle brigate e dei quartieri generali. E tanto confusa varietà si aggroppa intorno a questo Titolo, nei diversi paesi, tempi, e scrittori, che stimo meglio lasciarlo, come egli è, al criterio di chi legge, di chi scrive, e di chi governa.

Mareisco. *add. Fanfani.* Di mare.

Mareiso. *s. m. Crusca:* « Stagno. » Luogo incolto, ove impaluda l'acqua di mare, come succede nelle basse terre di maremma.

2° *Mareiso*, alcuni dicono per Stagno qualunque: ma non vorrei usarlo in tanto largo senso: perchè intrinsecamente porta il concetto marino.

Marettà. *s. f. Manuzzi.* Quella piccola agitazione del mare, che proviene da ondicelle superficiali, spesso, spumanti, travagliose, e senza direzione certa. Leonardo diffiniva la Marettà per Onda titubante.

2° *Marettà sorda*, Quella leggiera agitazione del mare che si sperimenta di fatto, senza sentire né il soffio del vento, che la produce; né il fiotto del mare, che l'accompagna.

3° *Marettà sottosa*, Quella che è accompagnata dal muggio e ronfio lontano, per lo più foriera di tempesta.

Marezzare. *v. att. e istr. Manuzzi.* Dare il marezzo: Mostrare il marezzo.

Marezzate. *Manuzzi add. da Marezzare.*

Marezzo. *s. m. Crusca:* « Quell'ondeggiamento di color variato che fa il tiglio nel legname a guisa dell'onde del mare » Ondeggiamento di colori, che alcune sostanze hanno per natura, ed altre pigliano per arte.

Margarita, e *Margherita*. *s. f. Crusca:* « Pietra preziosa. » *Ag.* Cosa che sia di gran pregio: onde i marinari dan questo nome a Certo ripiegamento artificioso di corda che serve ad accorciarla senza romperla. — *v. NODO ALLA MARGARITA.*

2° *Margherita similm.* Quella Manovra di corda secondaria, messa in forza sul fusto di alcun canapo primario, a fine di tirare insieme tuttadue, e di vincere meglio la resistenza. Si usa la margarita in molti casi: pognamo per ispedir l'ancora dal fondo, attaccata alla gomena con nodo semplice, o coi paranchi; e talvolta una cima all'albero, e l'altra alla barca, ed ambedue all'argano.

Marginale. *Manuzzi add.* Attenente al margine, Posto al margine.

Margine. *s. m. Crusca:* « Estremità, » Orlo, Labbro, Ripa e simili; tanto nelle cose naturali che nelle artificiose.

2° *Margine*, Lembo delle saldature.

3° *Margine*, *Ag.* Saldatura della ferita.

Mariello. *s. m. Crusca:* « *dím.* di mare, Piccolo golfo. » Voce di poeti.

Mariemo. *s. m. Manuzzi.* Caro. Voce poetica, Flutto corrente di bel tempo dal lido al largo per causa del vento di terra.

Marina. in forza di *sust.* *Crusca:* « Mare, e talora Costa di mare. » — *Term. mar. Parrilli, Fincati, Stratico, Fanfani.* (voce Marittima.) *prop.* addiettivo sostantivato: dunque deve valere, al paro d'ogni altro della stessa grammatica, come di fatto esprime, la materia subietta con tutte le attenenze sue, cioè, il Mare col lido, la costa, la spiaggia, il paese, la gente, i porti, i navigli, ed ogni altra attenenza del mare. — Con questo concetto *Salvator Rosa*, ed i grandi maestri del disegno, dipingevano le loro Marine, piene di ogni bellezza di cose e persone attenenti al mare. Con questa istessa immagine nella mente scriveva *Dante* di riconoscere da lungi il tremolare dell'acqua, e della luce sulla pianura de' suoi termini bassi, alla Marina. Con simile intendimento

ripeteva *Giovanni Villani*, xi. 22: « In questo tempo • furono tanto soverchie piove, e gonfiamento del • flutto del mare, che tutte le case et terre di quella • marina si disertarono. » Vedi proprietà, come dich'io! Flutto e gonfiamento del mare; torre, case e gente della marina. — Dunque, la definizione sarà: **Mare** con tutte le sue attenenze. *c. s.* Quindi la voce **Marina** comprende in sé collettivamente le provincie e circondari marittimi, i porti, gli arsenali, i lazzeretti, l'accademia e collegio nautico, i bastimenti, le armate, gli ufficiali, i marinari, le maestranze, il corpo degli ingegneri costruttori e idraulici, le milizie, l'ammiragliato, ed il Ministero che tutto ciò governa. Cui, volendo aggiungere autorità maggiore, dedotta dall'uso costante dei marinari, dagli esempi de' buoni scrittori, e dalle intrinseche ragioni etimologiche e grammaticali, appongo pure la seguente sinonimia:

- a. *Mare*, Universal congregamento delle acque.
- b. *Marea*, Flusso e riflusso diurno.
- c. *Marina*, Mare, con tutte le attenenze sue.
- d. *Marineria*, Arte nautica, e Chi la professa.
- e. *Marinaro*, Uomo di marina.
- f. *Marinaresca*, La gente di marina.
- g. *Maredda*, Scossa sorda e incerta del mare.
- h. *Mareggiata*, Agitazione fragorosa del mare.
- i. *Maricmo*, Spinta da terra al largo.
- l. *Maroso*, Onda massima, propria del mare.

1° *Marina antica*. Compendia l'arte, le imprese, le navigazioni, i viaggi di quei primi robusti petti tirreni, cui sorrideva il pelago, d'onde furono detti Pelasghi. Le loro tradizioni, e perfino le voci, comuni ai Greci e Latini, empiono le colonne di questo Vocabolario. Sarebbe troppo lungo discorso l'aggrupparle qui tutt'assieme, quante n'ho io raccolte da ogni parte. Mi basta or dire che a volere intendere il passato fa mestieri capire il presente, perchè l'uno all'altro corrisponde; posto che gli uomini nelle medesime circostanze hanno sempre fatto e ripetuto le stesse cose.

2° *Marina militare, o da guerra*, si chiama con vocabolo complessivo Tutta la forza marittima della nazione, cioè le navi armate, gli ufficiali, i marinari: in somma cose e persone attenenti al mare e militarmente ordinate.

3° *Marina di dogana*, Quella minor parte della marina militare, che è soltanto ordinata a far osservare le leggi delle dogane e ad impedir le frodi su tutto il rivaggio dello Stato. Usa piccoli bastimenti, ma corridori: molta sorveglianza, agguati, e sorprese.

4° *Marina mercantile*, Complesso dei bastimenti, delle persone, e delle cose attenenti alla navigazione e al traffico per utilità privata e pubblica del paese. In essa si distingue la Pesca, il grande e il piccolo Cabottaggio, il lungo e il gran Corso. Usa bastimenti di ogni grandezza: e per lo più l'economia della vela.

5° *Marina, marina, modo avv.* Presso le rive del mare: Terra, Terra, Vicino al lido.

Marimáje. *s. m.* *Crusca*: « Lo stesso che **Marinaro**. » Ma quell'*aje* benigno agli oratori e poeti, in prosa e musica, non è tecnico.

Marinaménte. *s. m.* *Term. mar.* Il **Marinare**.

Marimáre. *v. all.* *Crusca*: « Metter l'areto sul pesce fritto, o sopra altri cibi per conservargli. » Voce derivata dal costume dei marinari per sopravvivere nelle lunghe navigazioni alle vetovaglie loro.

1° *Marinare*. *Crusca*: « Metter nuovi marinari nel legno predato, trattine quelli che son fatti schiavi. » Atto del vincitore che sostituisce i marinari suoi al governo del bastimento sottomesso, a fine di condurlo come e dove a lui piacerà, dopo trattine o legati i prigionieri; i quali, nelle nostre guerre perpetue coi Turchi e Barbareschi, diventavano schiavi. *P. pres.* **MARINANTE**, *pass.* **MARINATO**.

2° *Marinare*, altresì, Mettere i marinari tuoi sopra un bastimento abbandonato.

3° *Marinare*. *Belgrano, doc. croc. 1246*, Mettere sul bastimento i marinari necessari a condurlo nel viaggio. Equipaggiare.

Marinaréggie. *s. m.* *Bosto*, II, 399. Governo ed arte, modo e condotta della navigazione.

Marinaréca. *s. f.* *Manuzzi*. Tutti i marinari che servono al governo di un bastimento o di una armata. Voce di oratori e poeti. (pe' veneziani, *Marinareccia*, e *Marinarezza*.)

Marinareccaménte. *avv.* *Crusca*: « Alla foggia dei marinari. »

Marinaréce. *add.* *Crusca*: « Di, marinaro. » Si dice del costume, delle armi, delle vesti, del vivere, e di tutte le altre attenenze dei marinari.

2° *Alla marinaresca*. *mod. avv.* *Fanfani*. Conforme all'usanza dei marinari.

Marimáre. *s. m.* (*Nauta*, *ae*, *m.* *Ναύτης*, *ου*, *δ.*) *Crusca*: « Nome generico di ogni guidator di nave in mare. » — *Term. tecn.* Uomo di marina. *c. s.* (Non fu mai detto *mararo*.) — In questo senso il pilota, il capitano, e l'ammiraglio stesso non disgradano il titolo di marinaro, come un generale non rifiuta il nome di soldato. Il marinaro, oltre alla meccanica e alla ingegneria del suo mestiere, maneggia ogni sorta di armi da fuoco, da punta e da taglio, trasporta cavalli, sbarca in terra, attacca e difende le piazze: entra in somma e primeggia in tutte le partite dell'arte militare.

1° *Marinaro semplice, o comune*, dicesi, Quello che non ha grado veruno.

2° *Marinaro di alto bordo*, Quello che è usato navigare sulle navi di linea.

3° *Marinaro di cabottaggio*, Quello dei bastimenti da traffico e di piccoli viaggi.

4° *Marinaro di guardia*. Ciascun di quelli che per turno stanno alla custodia del naviglio e delle sue manovre.

5° *Marinaro d'acqua dolce*, Quello che va sui fiumi, laghi, e paduli: e si dice per dispregio di ogni altro giovane ed inesperto marinaro.

6° *Marinari*, rispetto alle fazioni, *v.* *Leva*, *Guardia*, *Manovra*, *Evoluzione*, *Ordinanza*, *Paga*, *Vestimenta*, *Armata*.

7° *Marinari e ufficiali*.

a. Ammiraglio, Viceammiraglio, Contrammiraglio, Retrammiraglio, Prefetto, Generale, Governatore, Comandante, Luogotenente, Protontino, Comodoro, Sopracomito, Capitano, Padrone, Tenente, Ajutante, Nobile, Alfiere, Insegna, Cercamare, Cadetto, Aspirante, Cappellano, Medico, Chirurgo, Farmacista, Uditore, Giustiziero, Pagatore, Commissario, Riveditore, Munizioniero, Provveditore, Maestro di ragione, Faccendiero, Scrivano, Pagliuoliero.

b. *Sottufficiali*, Nocchiero, Nostromo, Piloto, Consigliero, Comito, Sergente, Caporale, Penese, Capocoffa, Dritturiere.

c. Marinari, di prima Classe, di seconda, di terza: di Parte scempia, di parte e mezza, di mezza parte; di mezzo soldo. Compagno di albero, di stendardo, di quartiere: Marinari di guardia, Destrali, Sinistrali: Timonieri, Trevieri, Gabbieri, Guardiani, Braccieri, Parrocchettieri, Orzari, Ostari, Pennonieri, Pavesari, Manovranti, Drizzanti, Manovrieri, Alberanti, Poppiari, Provieri, Mezzanieri, Attrezzatori, Floccanti, Mozzi, Novizzi, Alighieri, Mezzamarinari, Piombinatori, Soprassaglianti, Savorranti, Acquatori, Trombetti, Tamburini, Stivatori, Accavigliatori, e Serpanti.

d. Muestranze. Macchinista, Fuochista, Attizzino: Marangone, Calafato, Bottajo, Barilajo, Armajuolo, Remolaro, Fabbro, Velajo, Treviero, Stipettajo, Ebanista, Funajuolo, Bozzellajo, Mastro d'ascia, Ottonajo, Pegoliero, Barbiero, Beccajo, Cuoco, Foconajo, Penesc, Scannagallo, Fante, Valletto, Cameriere, Camerotto, Ranciero. — Pei Rematori, *v.* questa voce.

e. Marinari di traffico, pesca e lavori idraulici. Pontonieri, Chiattajuoli, Scafajuoli, Barcajuoli, Barchettajuoli, Navalestri, Navicellaj, Navichieri, Barchieri, Gondolieri, Battellieri, Pescatori, Paranzolari, Balenieri, Fiocinatori, Tridentieri, Ramponieri, Lancionieri, Palamitari, Ionnarotti, Liutari, Gabbarrieri, Savorranti, Acquatori.

f. Marinaro, (per millanteria) *v.* Squarcia-vento, o Salvagabbie.

Marinatico. *s. m. Stat. pis.* III, 505, ecc. Esercizio della marineria, o soldo dovuto al marinaio.

Marinato. *s. m. Fanfani*. La vivanda marinata.

Marinato. *Crusca*: « *add.* da Marinare » in tutti i sensi.

Marinatura. *s. f.* Effetto del Marinare, in tutti i significati.

Marinella. *s. f. Manuzzi. dim. o vezzegg.* di Marina, in tutti i significati.

Marineresco. *add. Manuzzi*. Lo stesso che Marinaresco.

Marineria. *s. f. Crusca*: « Arte del marinaio. » Questo è il primo e proprio significato.

¹ **Marineria**. *Crusca*: « Moltitudine di naviganti in armata. » Nome collettivo dei soli militari, quindi esprime meno di marinaio.

² **Marineria**, Comprende solo l'arte e la gente militare, dove Marina cumula questo, e tutto il resto.

³ **Marineria**, e **Marinaria**, nei *Doc.* Il soldo del marinaio.

Marinésco. *add. Crusca*: « Marinaresco. »

Marinière. *s. m. Crusca*: « Marinaio. » Voce oratoria.

Mariniéro. *add. Marino*.

Marino. *s. m. Crusca*: « Uomo di mare. » *propr.* Di grande teoria e gran pratica. Gran marinaio, vale Uomo chiaro per ardite navigazioni, scoperte, battaglie.

² **Marino**, altresì, *Crusca*: « Vento di mare. » Per noi, vento del secondo e terzo quartiere.

Marino. *add. Crusca*: « Di mare. » Attenente al mare. Color marinaio, Il cerulco.

Mariscura. *s. f. Doc. tosc.* 88. La scure manesca de' marinari. Piccozza.

Maritato. *add.* da maritare. — *Fanfani*. Congiunto, Unito, e dicesi delle cose accoppiate ad altre, *p. c.* La vite all'olmo; e simili.

¹ **Gancio maritato**, Quello che, afferrato l'oggetto, ha le stanghette a scatto, e denti doppi di contrasto, per non lasciarlo.

Marittima. *s. f. Fanfani*. Maremma.

Marittimi. *pl.* in forza di *sust. Manuzzi*. Popoli venuti dal mare. Pelasghi.

Marittimo. *add. Crusca*: « Marino, di mare. » Si dica del circondario, del codice, del luogo attenente al mare. Usato pur in forza di *sust.*

² **Porto marittimo**, parlando di fiumi o simili, direbbesi bene quello che sorge alla foce, a distinzione degli altri porti interni.

Markab. *Term. astr.* Nome di stella primaria nella costellazione di Pègaso.

Marmitta. *s. f.* Uso comune. *Fanfani*. Pentola di metallo da cuocer vivande o da dispensarle a più marinari o soldati insieme. Gavetta.

Maroso. *s. m. Crusca*: « Onda, Fiotto di mare, che pur si dice cavallone. » — I marinari non confondono quisquiglie: ma intendono Specie di onda massima nelle grandi tempeste, più terribile, e maggiore di ogni altra: come dire Onda per antonomasia e propria soltanto dei mari. — Ciascun maroso sorge come monte sul piano. Spinto e incalzato dal vento, si propaga con velocità proporzionale alla furia di esso, vincendo gli ostacoli che incontra nell'oscillare. Frange sui bassifondi, si prolunga in vivissima corrente alla spiaggia. Urta con furore alla costa e fa risacca terribile. Incontrando al largo bastimenti piccoli, li sormonta e si prolunga in coverta: incontrando vascelli di alto bordo, urta, crepa, sprizza sino alle gabbie. I marosi formano rotoloni d'acqua, la cui altezza verticale sino alla cresta giugne da otto a trenta metri; e la base nell'istessa catena tra maroso e maroso, precedente e seguente, giugne dai cinquanta ai trecento metri. Quando il maroso percuote un vascello di traverso, l'onda si frange sul corpo di lui: la cresta, che alcuni chiamano Maroso vivo, si precipita sulla tolda, la traversa e si rovescia da bordo opposto: nel momento dell'urto il vascello sbanda terribilmente; e sarebbe talvolta rovesciato se al tempo stesso la base dell'onda medesima, che dicono Maroso morto, non urtasse, in senso opposto la carena e non richiamasse il vascello all'equilibrio, e se non lo facesse (come dicono i marinari) *respirare*. Allora può attendere l'assalto d'un altro maroso. E ciò sia detto dei minori: chè quando sian giunti ad altezza massima, non v'ha forza che possa loro resistere al traverso: murate, pavesate, palischermi, portelli, tutto è sfondato, tritato, portato via. Bisogna non ostinarsi al traverso, ma *Poggiare* a tempo, e fuggire con vele sufficienti da tali avversari, tanto che la velocità del bastimento superi quella del flutto. Ma se qualcuno ti raggiugne per poppa, esso si imbarca, e il bastimento all'urto e al peso s'impenna come puledro vivace, se puro non è portata via tutta la poppa come più volte è successo. — Niuno per certo da qui innanzi più biascerà « Onda, fotto, cavallone. »

² **Maroso corto**, si chiama, Quello la cui base svolge poca lunghezza relativamente all'altezza; e perciò i marosi corti incalzano più rapidi, più numerosi e più vicini. Il mare negli spazi ristretti, e ingolfati, forma marosi corti che non danno resquitto alla nave travagliata.

³ **Maroso lungo**, Quello che relativamente all'al-

tezza ha larga la base, e forma creste lontane, meno numerose, e di più leggiera pendenza. Così succede nei mari aperti, dove l'ampiezza dello spazio dà campo libero allo svolgimento dell'oscillazione. — La desinenza in *ese* importa sempre pienezza.

4° *Governa al maroso!* Quando l'onda non sia troppo grossa, si ordina al timoniere di orzare sopra di lei, rompendola col tagliamare, e facendola prolungare sui fianchi.

5° *Poggia al maroso!* Voce di comando, perchè il timoniere porti la barra sottovento a poggia, al fine di non essere percossi alla faccia o alla banda da un maroso troppo grosso che si avvanza.

MARRA. *s. f. Crusca:* « Strumento rusticano che serve per radere il terreno e lavorar poco addentro. »

2° *Marra*, per *similit.* Ciascuna di quelle estremità triangolari che sono ai bracci dell'ancora, con che essa afferra il fondo del mare: onde Ferro a quattro marre, è l'ancora con quattro bracci e quattro punte; e così Ferro a due marre. Quello che n'ha due sole. — *Botta*, t. 226, invece di Marre, scrive *Rebbi*: vocabolo elegante per le forcine dei palafrenieri, ma non tecnico per le ancore dei marinari.

3° *Marra*, si è scritta talvolta negli antichi documenti, per estensione, anche il Canapo legato alla marra: onde tra noi il verbo Ammarrare resta determinato alle legature del grippiale e delle marre. Ma non me lo allungino di più i moderni neologisti, infino al *Quai* francese, per ogni Ormeaggio.

4° *Marra*, parlando di lama, Quella spada senza taglio, senza filo, e senza punta per uso di giuocar di scherma, che talvolta serve ai maestri per dominio e regola sui fioretti degli allievi. — *Napoletano, Smarra.*

MARRACCIO. *s. m. Pantera.* Da Marra. Specie di grosso coltellaccio fatto a scure per uso di tagliar legna al bosco.

MARRAJUOLO. *s. m. Crusca:* « Colui che lavora colla marra. » Nome proprio di Guastadori nelle antiche milizie nostre che si adoperavano ai lavori di fortificazioni e di strādali, ed erano ridotti a compagnie, sotto proprie insegne, al paro dei Palajuoli.

MARRACCIO. *s. m. (Fanfani. Uso.)* Coltello grosso e pesante, usato da beccaj per ispezzar carne ed ossa di bestie macellate. *Marraccio.*

MARRANO. *s. m. Ciriffo.* — *v. MARANO.*

MARRANO. *add. Crusca:* « Infedele, Misleale. » Titolo d'ingiuria che si dava specialmente nella Spagna ai mori ed ebrei di fresco convertiti, e creduti di dubbia fede. Nel cinquecento divenne voce di gravissima ingiuria tra soldati.

2° *Marrano*, per Specie di bastimento. — *v. MARANO.*

MARRITTE. *s. m. Crusca. V.* « MANDRITTO. »

MARROVESCO. *s. m. Crusca. V.* « MANROVESCO. »

MARSIGLIANA. *s. f.* — *v. MARCIGLIANA.*

MARAVELLO. *idiot.* — *v. BERTOVELLO.*

MARTE. *s. m. Fanfani.* Nome pelasgo del dio della guerra, e si usa dai poeti e oratori per milizia e battaglia alla maniera degli antichi.

MARTE. *s. m.* Nome del quinto tra i sette pianeti primari: di grandezza apparente poco men di Giove, ma di colore più rosso, e più scuro, e rigato di parecchie fascie permanenti sul disco. Il diametro in

leghe 1695. Volume uguale alla settima parte della Terra. Distanza media, 50,350,240. Periodo, giorni, 686. 23^h, 30^m, 42^s, 4. Suo Segno ♂. *Dante, par. 14^o, 85.*

« Ben mi accorsi io, ch'io era più levato,

« Per l'affocato riso della stella

« Che mi pareva più roggio dell'usato. »

Martellare. *v. att. Crusca:* « Battere col martello » Termine di fabbri che battono il ferro nelle fucine per renderlo più compatto e duro, e dargli le forme volute. *P. pres. MARTELLANTE, pass. MARTELLATO.*

2° *Martellare. fig.* Dare botte terribili colla spada, e simili armi.

3° *Martellare*, altresì, Suonare a martello, a stormo, a leva.

Martellato. *add. Manuzzi.* Battuto col martello.

Martellatura. *s. f. Manuzzi.* Effetto del Martellare.

Martellina. *s. f. Crusca:* « Specie di martello che è proprio strumento di muratori, ed ha da una parte la bocca, e dall'altra il taglio. »

2° *Martellina*, Quella parte dell'acciarino a fucile, che, messa a squadra per cuoprire e scuoprire lo scodellino col suo lato orizzontale, e per essere sul lato verticale percossa dalla pietra focaja, sprizzava scintille, e accendeva la polvere delle armi da fuoco. Aveva in principio la forma ottusa della martellina muratoria. La parte anteriore si chiamava Faccia, era acciajata, e fu detta pur Acciarino: la posteriore si chiamava Dorso: Quella di sotto, Controbacinetto. Si copriva con un fodero chiamato il Cappuccio. Trovo per la prima volta nominato « lo Schioppo a martellina » nel mese di marzo 1657; e un secolo dopo l'applicazione della medesima alle artiglierie di marina. — *Doc. st. 8^o. 175. — 9^o. 163.*

Martellino. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Martello. »

Martello. *s. m. (Malleus, i, m. Σφύρα, ας, ἡ.)* *Crusca.* Strumento per uso di battere e di picchiare, ed è di più sorta, secondo l'uso delle diverse maestranze, che tutte se ne servono.

2° *Martello e sue parti:* il Ferro, l'Occhio del ferro pel manico, la Bocca, colla quale si batte, la Penna opposta alla bocca: il Taglio, la Punta, la Coda o Granchio della penna; e il Manico che entra nell'occhio.

3° *Il martello* segue la legge dell'urto; ossia Ogni suo colpo è uguale al prodotto della Massa per la Velocità.

4° Nel genere dei martelli entra il Maglio, la Mazza, il Maguglio, la Mazzetta, la Mazzuola, la Martellina, il Battipalo, il Mazzapicchio, la Mazeranga, il Pestello; e tra i Composti il Bigliardo e la Presella.

5° *Il martello*, secondo le forme ed usi diversi, si chiama a Mano, a Macchina, a Ruota, da Spianare, da Ribadire, da Contrasto, e da Forame.

6° *Martello d'arme.* Quella mazza noderosa, ch'era propria dei cavalieri, fatta a modo di martello, con manico lungo: una gran bocca, e la penna o a punta come marra, o a taglio come accetta. — *V' ha de' Martelli a piccone, a pomello, a rostro, a corno, a grampa, coi rovesci di manajette taglientissime; e la mazza tempestata di chivavelli, e borchie, e punzoni.*

7° *Martello*, chiamavano i piloti, Quel pezzo mobile della balestriglia, che scorreva su e giù nella freccia ad angoli retti.

8° *Martello. fig.* Colui che spezza ogni resistenza,

Vincitore o Domatore di popoli; Guerriero che abbia sottomessa la ferocia o la potenza dei nemici.

° *Suonare a martello*, vale, Picchiare il battaglio sulla campana a tocchi forti, e spessi; contrario di suonare a distesa, e si fa per chiamare il popolo all'arme, a soccorso, all'incendio, a consiglio. Si dice pur Suonare a stormo per esprimere l'effetto del radunare la moltitudine, che è lo stormo.

10° *Reggere a martello*, vale, Star forte ad ogni prova.

Martellóme. s. m. *Manuzzi*. Grosso martello.

Martelógie. s. m. *Term. mar.* (alla veneziana Martelojo). *Formaleoni*, Antica nautica veneziana p. 42: «Regola della navigazione degli antichi marinari veneziani.» Il *Toaldo* ne tratta scientificamente, e ne parla il chiaro *Desimoni* nel *Ligustico* 1875, p. 273.

° *Martelologio*. In sostanza era un Metodo pratico espresso in una tavoletta, dove, invece di logaritmi, erano segnate le risultanti di qualunque rotta obliqua dovesse seguire il pilota per forza di venti o di altri impedimenti, e risolveva il quesito dei seni e coseni, secondo le proporzioni di due cateti coll'ipotenusa. — La detta tavoletta si trova nell'*Atlante* di messer *Andrea Bianco* di Venezia, l'anno 1436; pubblicata colla fotografia in Roma il 1875, tra gli studj romani, presentati al Congresso geografico di Parigi.

Martinella. s. f. *Fanfani*. La campana dei fiorentini che intimava, e denunciava la guerra; e che, posta sul carroccio, animava e guidava col suo suono l'esercito.

Martinello. s. m. *Crusca*: «Strumento meccanico che serve per sollevare pesi.» Alcuni lo chiamano Cricco. Le sue parti sono: Ceppo, Leva, Ferro, Staffa, Ruote, Rocchetti, Vite, Chiocciola e Manubrio. È formato con una grossa stanga di legno, che si mette verticale, e serve di appoggio ad una leva di ferro mobile nella sua scanalatura. La leva ha una staffa al piede che facilmente si caccia sotto al solido da sollevare; ed alla testa ha una dentiera, incastrata tra ruote e rocchetti, tanto che, mossi questi con un manubrio, la leva si innalza, vien su la staffa, e con esso lei il carico da una parte per mettergli sotto un curro. Ripetuta l'operazione dall'altra parte, e introdotto l'altro curro, facilmente si imbraca, e si trasporta il macigno ovunque si voglia, o si fa rotolare sulle guide. — Strumento di grand'uso negli arsenali, e nei parchi di artiglieria.

° *Martinello*, eziandio Ordigno simile, composto di stanga, leva, ruote e rocchetti, per uso di curvare le grosse balestre; detto pur Martinetto.

° *Il martinello a vite*, Quel desso, la cui leva, invece di essere tratta da ruota dentata, è costretta a salire da una chiocciola a manovella.

Martinetto. s. m. *Crusca*: «Strumento con che si caricavano le grandi balestre.» Lo stesso che Martinello.

° *Martinello*. *Stratico*. Nome volgare, con che alcuni marinari chiamano la Cordoniera del picco, ed anche le Mantiglie degli stangoni di posta.

Martingála. s. f. *Crusca*: «Foggia di calze che si usavano anticamente.» Se non che gli esempli prodotti sia dalla *Crusca* sia dal *Manuzzi*, e le considerazioni del *Fanfani*, provano ad evidenza che la Martingala non era la calza istessa, ma in vece l'A-

dornamento, di pendone, e di nastro, che scendeva giù giù dalla cintola alle calze.

° *Martingala*. *Fanfani*, *Grassi*, voce *Sella*. Quella striscia di cuojo, che attaccasi alla briglia del cavallo dalla barbozza al pettorale, perchè la bestia non levi troppo la testa, quando si tirano le redini.

° *Martingala*. *Term. mar.* Ciascuna di quelle sartette, che fanno da controstraglio al bastone di fiocco, tenendolo a giusta ragione in giù, contro lo sforzo che fanno gli stragli corrispondenti a tirarlo in su. La Martingala s'incappella al bastone, fa angolo sul buttafuori di sottasta, e si arrida ad ingiammare. Serve di controstraglio, e si distingue dai Mustacci, e dalle Briglie laterali.

Martingána. var. *napol.* La Marcigliana.

Martinica. s. f. *Fanfani*. Quella stanga orizzontale che nelle discese, per via di vite, o d'altro ingegno, si fa appoggiare contro ambedue le ruote posteriori dei carri; e così per aumento di attrito cessa la pericolosa celerità della vettura.

Martelógie. — v. MARTELOGIO.

Marziale. add. *Manuzzi*. Di Marte, Guerresco, Bellicoso.

° *Legge marziale*, Ordinamento pel quale si sospende in qualche caso l'autorità dei tribunali civili e si riduce ogni cosa sotto l'imperio della spada.

Marzialità. s. f. *Grassi*. *Term. mil.* Qualità di ciò che è marziale.

Mármio. add. *Fanfani*. Attenente a Marte.

° *Campo Marzio*, Tutta la pianura che è in Roma a ponente, tra i sette colli e il Tevere, dove gli antichi signori del mondo si esercitavano alle armi. A questi nostri esempli e nomi alcuni hanno altrove sostituito il moderno *Polygone*.

Marziobárbule. s. m. Soldato romano addestrato a ferir da lungi con pallottole di piombo, e con canne piombate, dette ancora Marziobarbuli.

Marzocchèsco. add. *Varchi*, e *Fanfani*. Attenente al Marzocco. — e in forza di sust. Soldato fiorentino, sotto l'insegna del Marzocco.

Marzocco. s. m. *Crusca*: «Lione, per lo più scolpito o dipinto.» Sostegno dello stemma fiorentino.

° *Marzocco*. La torre del faro nei porti: dove era pur l'arma del comune, per lo più tra leoni di sostegno.

° *Marzocco*. In genere ogni figura grossolana e goffa.

° *Marzocco*. *Term. artigl.* *Angelucci*. *Doc.* 365. Lo stesso che Mascolo, e Mortaletto.

Másca. s. f. *Term. mar.* *Bosio*, *Roffa*, *Del Pozzo*, *Carena*, *Frangipani*, 102. *Doc.* *St.* 7° 421. — 8° 201. Voce tecnica, che dai marinari può tornare utile alla lingua comune di tutti i Vocabolaristi che l'hanno negletta: perchè dessa è la radicale di molte voci composte, e ne chiarisce l'etimologia e la ragione, quando p. e. si dice *Maschera*, per Faccia fallace; *Mascagno*, per Furfante stacciato; *Mascalsone*, per Paltoniere infinito; *Mascagnia*, per Stacclatagine petulante, e simili vocaboli, che tutti procedono da una sola radice MASCÁ, tenuta in serbo dai marinari, per Quella parte della faccia in ogni naviglio, che può ricevere brusca e violenta risvolta. — Questa voce entra co' verbi e co' nomi diminutivi e accrescitivi ed appropriati, come segue:

° *Pigliar la masca*, Patire violenta e repentina

mutazione alla faccia del bastimento, per la quale esso è travolto fuori del suo cammino. Succede nell'andare a vela, o a remo contro vento o contro corrente, dove per poco che ridondino corrente e vento, se il timoniere sfla, la faccia si volge bruscamen- to, e talvolta infino alle spalle. La voce è buona anche ai piroscafi in simili circostanze. *Pozzo*, 2° 84: « Tutte le galere di Rodi presero la masca, correndo a vela contro vento; e cascando chi a destra chi a sinistra, senza poter continuare alla prova al fil del vento. »

3° *Masca*, per appropriazione marineresca, Quella parte del naviglio dove si considera la distesa principale della sua faccia. S'intende di qua e di là dalla ruota di prua, infino alle due gru di cappone.

4° *Rilevare per la masca*, Pigliare la linea direttrice di un oggetto esterno dal centro del naviglio per la visuale, condotta alla gru di cappone.

5° *Masca*. *Ag. Term. di corderia*. *Carena*. Disordinata contorsione di alcun filo, trefolo, o legnuolo, che, nella filatura, salti fuori, produca ruffello, e non segua il corso in piano cogli altri.

Mascagnia. *s. f.* Qualità di ciò che è mascagno. Disposizione abituale a voltar faccia, e dicesi specialmente dei navigli facili a pigliar la masca. — *Ag.* Sfacciataggine astuta di abituale petulanza.

Mascagno. *add. Crusca*. Sfacciato. *propr.* dicesi di bastimento mal disposto abitualmente a pigliare la masca: e *Ag.* di Persona sfacciata per scaltimento abituale.

Mascalcia. *s. f. Crusca*: « L'arte del ferrare e medicare i cavalli, e le altre bestie. » Deriva dalla voce contratta e dalla mano distesa del mastro Maniscalco, non dalla masca: ed, elevata a scienza, dicesi Veterinaria.

2° *Mascalcia*. *Ag.* Piaga di bestia, da esser curata dal maniscalco.

Mascalóno. *s. m. Crusca*: « Masnadiero, e assassino di strada. » *propr.* Paltoniere infinto.

2° *Mascalzoni*. *propr.* La pedonaglia feudale che seguiva il barone alla guerra, senza esser soldati.

3° *Mascalzone*, per traslato, Ladrone sfacciato, e assassino di strada.

Mascella. *s. f. (Maxilla, ae, f. Σιαγών, όνοσ, ή.) Crusca*: « Osso nel quale sono confitti i denti. » Ciascuno dei due ossi che contornano la bocca e portano le filiere dei denti: l'una si dice superiore, l'altra inferiore. In somma abbiamo il *dém.* di Mascia, che ci esprime la parte minore e più bassa del viso. — Si appropria a più cose simili.

2° *Mascelle*. Le due piastre del cane che, strette dalla vite, addentano la pietra focaja.

3° *Mascelle*. Le due branche del bicornio (di randa o di picco), che abboccano l'albero.

Mascellare. *propr. add.* Attenente a mascella.

Mascellare. in forza di *sust. Crusca*: « Dente da lato. » Dente della mascella.

2° *Mascellare*. *Term. mar. Crescentio, Pantera, Stratico. Doc. st. 1° 752. — 2° 158.* Ciascuna di quelle quattro tavole che fanno l'orlo sporgente intorno alle boccaporte. Servono di telajo per chiuderle coi loro battenti, e sempre a rilievo impediscono che vi coli l'acqua dal ponte: *similm.* Li mascellari circondano le mastre dell'albero, dell'argano, e delle trombe, avvegnachè il nome si trovi storpiato dagli idioti, e per fino dai *Doc. tosc. 36: Macellari!*

3° *Mascellare*. *Term. mar. Crescentio, 34, 38.* Quella carrucola la cui cassa resta a bocca aperta; e la puleggia sostenuta solo dalle mascelle.

Mascellata. *s. f. Manuzzi*. Colpo dato nella, o colla Mascella; in tutti i sensi.

Mascellóno. *s. m. Crusca*: « *accr.* di Mascella, e Colpo nella Mascella. »

Maschera. *s. f. Crusca*: « Faccia o Testa finta di carta pesta o di simil cosa. » *propr.* Faccia fallace, che serve a rappresentare altrui, o per travisar sè stesso.

2° *Maschera*. La celata che copriva il volto ai cavalieri.

3° *Maschera*. La persona istessa travisata.

Mascheraméno. *s. m. Fanfani*. Il Mascherare.

Mascherare. *v. att. Crusca*: « Coprir con maschera. » Fingere, Coprire chechessia con fallace apparenza a mo' di maschera. — *MASCHERANSI, att. e rifl.* Coprirsi colla maschera, Fingere, Ingannare. *P. pres. MASCHERANTE, pass. MASCHERATO.*

2° *Mascherare*. *Term. mil.* Coprire, Nascondere, battere, genti, insidie; e ingannare il nemico.

3° *Mascherare*. *Term. mar.* Coprire una vela con un'altra, e toglierle il vento. — Le vele di poppa mascherano quelle di prua col vento in fil di ruota: ed un grosso bastimento, che ti passa vicino e sopravvento, ti toglie tutto il soffio per la sua mascherata.

Mascherata. *s. f. Crusca*: « Quantità di gente in maschera. » *propr.* Fatto del Mascherare in ogni senso.

Mascherato. *Crusca*: « *add.* da Mascherare » *c. s.*

Mascherotto. *s. m. Term. mar. Parrilli, Stratico, Tramater*. Da Masca. Quel rimescolamento di onde confuse che accade nel contrasto tra marèa e corrente in direzione opposta, finchè l'una non abbia superato l'altra. Notissimo il Mascherotto alla foce delle Amazzoni. Bisogna allargarsi.

2° *Mascherello*. *assolut.* Rivolgimento confuso e irregolare delle onde agitate da forze diverse in qualunque luogo e tempo. Voce comune di idrografi: presa la similitudine dal confuso e stravolto saltellar delle maschere; e dall'inversa direzione delle onde.

Mascherino. *s. m. Fanfani. dim.* di Maschera. — Piccola celata marineresca, come nell'*Inventario ancon.*, 1634: « Mascarini da nave, 159. »

Mascheróno. *s. m. Crusca*: « *accr.* di Maschera. » — Figuraccia grottesca di leone, di satiro, o simile, che si mette per bocca di fontana, o di cloaca; e talvolta nei porti a reggere anelli di ormeggio, per bizzarria di ornato. *Doc. st. 3° 139. — 5° 283.*

Maschètta. *idiot. napol. Parrilli. — v. MASTIETTA.*

Máschio. *s. m. Crusca*: « Quegli che concorre attivamente alla generazione colla femmina. » Si appropria alla parte più forte, più sporgente, o principale di chechessia, onde

2° *Maschio della ruota*, Quel dente che incastra la ruota nella chiglia.

3° *Maschio dell'albero*, Quel dente alla cima del quale si incastra la testa di moro: ed anche quello sguscio al piede che si ferma nella scassa.

4° *Maschio dell'ancora*, Quella parte squadrata del fuso intorno al collo, dove si ha a fermare il ceppo.

5° *Maschio del timone*, Quel pezzo principale nel centro, che regge tutti gli altri.

6° *Maschio della vite*, Cilindro spirale che entra nella chiocciola.

7° *Maschio*, altresì, Cavicchio o Chiave di macchine, e *spec.* dicesi di ogni Perno.

8° *Maschio*, per Pezzo di rilievo che incastra nel concavo e lo addenta.

9° *Maschio*, in senso di Baluardo principale. — *v.* MASTIO.

10° *Maschio*, per Pezzo di artiglieria. — *v.* MASCOLO.

Máschio. *add.* *Crusca*: « Di sesso mascolino. » Gli appropriano il senso pur di Grande, Forte, Principale, Sporgente, Entrante.

Máscolo. in forza di *sust. Term. di artigl. Montecuccoli, Grassi*. Quel pezzo mobile delle antiche bombarde che portava la carica della polvere, e si accendeva alla tromba per sparare. La tromba era tutt'aperta da un capo all'altro: il mascolo ben calibrato alle forme di essa tromba si incastrava alla culatta con una chiavarda. Etimologia e voce nostrana. Il Mascolo dicevasi pur Camera, Coda, e Cannone: con quest'ultimo nome crebbe di lunghezza, cacciò via la tromba, e ritenne il nome di Pezzo.

2° Il *mascolo*, parlando delle bombardelle, che avevano d'un sol pezzo coda e tromba, entrava in un incastro tramendue, e vi si acconciava per due maniglie, e una chiavarda, fino al punto dello sparo. E per ispeditezza maggiore, ad ogni bombardella si tenevano di servizio parecchi mascoli.

3° I *mascoli antichi*, restati nelle fortezze, non servirono indi in poi che a far spari economici di saluti e di feste: e tuttavia se ne costruiscono de' simili in piccolo, detti pur Mortaletti.

4° *Mascolo*, oggi di il Cassetto che si apre e chiude nelle canne a retrocarica.

5° *Mascolo*, dicesi pur in senso di Mastio, e Maschio: ma per fuggir equivoci non vorrei altra promiscuità.

Mascone. *s. m. Term. mar. accr.* di Masca, che si usa in *pl.* Masconi. Ciascuna delle facciate d'un bastimento di qua e di là dalla ruota di prua. *Annuario genovese R. Y. C. I.* 1884. p. 340: « Strana e la prora di queste barche portoghesi da pesca.... e certi occhiacci che hanno dipinti sui masconi. »

Masnada. *s. f. (Manus, us, f. Στρατός, οὔ, δ.) Crusca*: « Compagnia di gente armata. » *propr.* Servitori, e famigliari, e contadini, che seguivano il loro signore alla guerra, nel tempo feudale.

2° *Masnada*, al tempo dei nostri comuni, Compagnie dei soldati tratti dal contado.

3° *Masnada*, nei tempi moderni, Quantità indeterminata di milizia irregolare, che va in truppa. Ma suona male: e piglia senso di assembraglia trista.

Masnadiere. *s. m. Crusca*: « Soldato di masnada » nei due primi sensi, cioè, onesti.

2° *Masnadiere*, ai tempi moderni, ha preso il peggior significato della Masnada: nè si userebbe altrimenti, che per Assassino e per Ladrone.

Massa. *s. f. (Massa, ae, f. Σωρός, οὔ, δ.) Crusca*: « Quantità indeterminata di qualsivoglia materia ammontata insieme. » Somma collettiva delle particelle d'un corpo. Si conosce dal peso, e si dice alta, densa, soda, grande, e simili: la cui formola presso

i fisici e meccanici e $M = D V$, cioè in ragione composta dei volumi e della densità.

2° *Massa*, si dice l'unione di molti pezzi, che formano una cosa sola: onde *Massa del timone*, *Massa dell'albero composto*, e simili.

3° *Massa*. Quantità riunita di viveri, di munizioni, di attrezzi, e d'ogni altra cosa necessaria all'esercito e all'armata.

4° *Massa*. Adunamento di vari corpi di milizia o marineria in un luogo determinato. — E ciò dicesi *Far la massa*.

5° *Massa*. Un grosso di soldati, un globo compatto di gente serrata insieme per combattere. Voce solenne della tattica moderna.

6° *Massa*, vale talvolta per Moltitudine di gente levata in fretta, armata male, messa in furia e formata di gente di ogni età e condizione.

7° *Massa*, parlando particolarmente di amministrazione militare, Quella somma di danaro, messa insieme o per sovvenzioni del governo, o per rilascio degl'individui sul loro soldo, o per ritenzione prescritta ai pagatori, o per proventi di servizi straordinari, che, amministrata da un consiglio di ufficiali per ciascun corpo, dove provvedere a quelle minutaglie, cui non sopperisce altro assegno.

8° *Massa di mitra. Parrilli.* — *v.* MIRINO.

Massellare. *v. att. Tramaler. Term. di mecc.* Fare il massello. Battere il ferro caldo all'uscire dalla fucina, distendendolo, e ripiegandolo più volte, e rimpastandolo sotto al martello, perchè venga più compatto, uniforme, e purgato. *P. pres.* MASSELLANTE, *pass.* MASSELLATO.

Massellato. *Tramaler. Term. di art. add.* da *Massellare*. Dicesi del ferro e dei metalli battuti a caldo col martello per renderli di pasta compatta, uniforme, e purgato.

2° *Massello*, vale pur ridotto in forma di *Massello*.

Massellatura. *s. f. Tramaler. Term. di art. e mest.* L'effetto del *Massellare*.

Massello. *s. m. Manuzzi.* Voce formata da *Massa*, e quasi suo *dim.* Secondo l'esempio ivi citato di Benvenuto Cellini, Ammasso di metallo messo alla fornace per fonderlo.

2° *Massello*, al modo stesso, Quell'ammasso di metallo, e specialmente di ferro, già colato, che si vuol ridurre a qualunque sorta di manifattura, ed al quale si attacca la presa per poterlo maneggiare sull'incudine a martello.

3° *Oro o argento di massello*, vale Lavoro di tutto oro, di argento puro, senza lega. (*Fanfani*).

Massotta. *s. f. dim.* di *Massa*. Nome speciale che i militari danno alla voce amministrativa, quando determinatamente si applica a qualche somma di minor provento, o a qualche provvisione di minuta entità.

Massicciata. *s. f. Fanfani, e Manuzzi.* Quello strato di sassi messi per lo più per lo ritto nelle strade sterrate, a fine di mantenerle, e sopra cui si gitta la rifioritura di ghiaja.

Massicotto. *s. m. Term. di chim.* Ossido giallo di piombo.

Massimiliana. — *v.* TORRE.

Mássimo. *add. Crusca*: « *superl.* di Grande, Grandissimo • Principalissimo, Prestantissimo: onde Circolo massimo, Quello che divide la sfera in due parti eguali.

1° *Massimo*, si usa da matematici e meccanici in forza di *sust.*, e detto di Numero, Forza, Intensità, Velocità, Densità, e simili, vale il grado supremo delle qualità medesime.

Mastello. *s. f. Fanfant.* Lo stesso che mastello ma di forme più delicate.

Mastello. *s. m. Fanfant.* Sorta di vaso per lo più di legno, largo di corpo e più anche di bocca, fatto in tondo di doghe, con due di esse sporgenti in fuori dai lati e forate, nelle quali si infila a traverso la stanga per alzarlo e trasportarlo, al qual trasporto bisogna essere in due se il mastello è grande, pesante, e pieno.

2° *Mastello*, in Roma, Misura di capacità per olio: due mastelli formano la soma; e ciascun mastello si compone di cognatelle 40, e boccali 40. Quindi è uguale a litri 82,4460.

Mastolare. *v. att. Crusca.* Triturare il cibo co' denti. — Si appropria ai cavalli.

3° *Masticare*, alcuni dicono per Lutare col mastiche: ma, volendo fuggire equivoci, — *v. MASTRICARE*, con tutti i derivati.

Mástico. *s. m. Crusca.* « *ant.* Mastrice: Ragia di lentischio. »

3° *Mástico*, Corta colla di legnajuoli, fatta di caclo, acqua, e calcina viva.

3° *Mástico*, pur si chiamano le composizioni meccaniche per Lutare i metalli, e le pietre: ma, volendo fuggire equivoci, vedi in questo senso *MASTRACE*, e *deriv.*

Mastietta. *s. f.* Che per lo più si usa in *pl.* Mastiette, e qualcuno scrive *Maschette* col *Parrilli*, altri *Galliele* con lo *Stratice*. *Term. di marin.* in genere femminile per non confonderlo con Mastietto che è di *Crusca*, ambedue *dímín.* derivati da Mastio, in senso di Sporgenza. — Ciascuna di quelle mensole, di olmo, che si chiedono ai lati destro e sinistro degli alberi maggiori, e sotto al collombiere, a fine di sostenere tutta la piattaforma della coffa, ed a fine di incassar tra l'una e l'altra sporgenza la rabazza dell'alberetto sovrapposto. — Il *Boita* usa questa voce, con questa ortografia, e in questo senso. 2° 360: « *Eb-* bimo anzi timore pel piccolo albero di gabbia (albero di parrochetto) cui il cattivo stato delle mastiette dell'albero di trinchetto rendeva poco solido. »

3° *Le mastiette*, pigliano nome speciale dall'albero determinato al quale sono chiodate.

3° *Mastietto dello sperone*, si chiamano Certi braccioli messi di qua e di là del tagliamare, per fortificar la gorgiera e lo sperone, e per legare questi membri coi fianchi.

4° *Mastiette*, si dicono pur dai Macchinisti le due parti che stringono in mezzo alcun oggetto, p. e. le due piastre della morsa, i due lati di un incastro, i due sostegni laterali di una leva, e simili, che pur si chiamano Aloni, Coscie, Sponde, Fianchi, Aggetti, Peducci, Sostegni.

5° *Mastietta*, altresì, Quelle taccate a incastro o a risalto, che formano le scale di un sol fusto nel corpo più angusto del naviglio, come appresso al *MASTIETTO*.

Mastiettare. *v. att. Manuzzi.* Accomodare checchessia con mastietti. — Stringere alcun oggetto tra le mastiette. Fornire checchessia di maschietti o maschietta. *P. pres.* MASTIETTANTE, *pass.* MASTIETTATO.

Mastiettato. *add. Manuzzi.* Da mastiettare, Congiunto o Fornito di mastietti, o mastiette. E si dice Mastiettato in terzo o in quarto, quando sia fornito o ripiegato in più parti con altrettanti mastietti.

Mastiettatúra. *s. f. Manuzzi.* L'effetto del Mastiettare. La cosa Mastiettata, i Ferri che servono a Mastiettare.

Mastietto. *s. m. Crusca:* « *dím.* di Mastio. »

1° *Mastietto*. *fig.* Sporto qualunque, composto di anelli, di arpioni, di beccatelli, o altri ordigni simiglianti al fine di sostenere e di unire insieme le parti di qualsivoglia arnese che si abbiano a ripiegare e volgere l'una sopra l'altra. — Secondo le forme diverse, pigliano nome di Bandelle, Arpioni, Gangheri, Agugliotti.

3° *Scala a mastietti*, Quella che usano i marinari nei luoghi angusti del bastimento, sotto a piccole boccaporte, formata di un solo staggio verticale, con alcuni sporti confitti o tacche inavate a giuste distanze per posar vi il piede, e ajutarsi colle mani a scendere e salire.

Mástio. *s. m. Crusca:* « Lo stesso che Maschio. » Ma per evitare equivoci, e perchè la *T* è più marziale della *Ch*; e perchè meglio dal gran nome si allontanano ogni trivialità, dobbiamo seguir l'uso dei soldati toscani, che chiamano *Mástio* La parte principale, più elevata, e più forte di una rocca, castello, o fortezza; ove il Castellano domina tutti e non è dominato da niuno, donde signoreggia sull'ingresso principale della piazza, e dove può fare l'ultima ritirata, e le supreme difese, quando pur tutto il resto della Rocca fosse perduto. Fu detto pur Cassero.

2° *Mástio*, in senso di piccolo pezzo o parte dell'artiglieria. — *v. MASCOLO*.

3° *Mástio della carronata*. — *v. CARRONATA*.

Mastiuolo. *s. m. Term. di art. e mast.* L'ago o spina degli Arpioni, Bandelle, e simili.

Mastra. *s. f. (Foramen, inis, n. Ὀρχή, ἦ.)* Scheffer, 144. *Term. di marin.* *Parrilli, Stratice, Tramaler.* Sincope di Maestra, che è di *Crusca*, e significa Cosa grande, e principale e forte nel genere suo. Al modo stesso i fornaj chiaman Mastra la lor Cassa o Arca maggiore, ove fanno il pane, secondochè nota il *Fanfani* nel vocab. dell'uso. Quindi i marinari dicono Mastra, Quella principale e forte intelajatura di olmo o di rovere, per la quale, passando dalla coverta al fondo, si fermano sicuri gli alberi maggiori del bastimento.

2° *Mastre*, altresì, Ogni altra simile apertura, per la quale passa il fuso centrale dell'argano, il canale della tromba, la parte inferiore del fumajuolo nella macchina a vapore, e simili.

3° *Le mastre*, sono formate di legno forte, e talvolta anche di ferro battuto. Sono circolari o quadrate, maggiori o minori, secondo l'oggetto cui servono; Traversano tutti i ponti sino alla scassa, o al luogo ove l'oggetto stesso deve mettere il piede. Passano tra un baglio e l'altro. Sono afforzate da collari e biette, appalamesi e maccellari, e ricoperte dalla cappa di metallo, di cuojo, o di tela incerata, perchè nè acqua nè altro trapeli.

4° *Mastra*. *fig.* si dice La buca istessa della intelajatura.

5° *Mastre delle boccaporte*. — *v. MASCELLARI*.

Mastricamento. *s. m.* Il Masticare.

Mastricáre. *v. att. Term. di art. e mest.* Impiastrare, unire con mastrice. — Preferirai questa ortografia, invece del Masticare equivoco anche alle bestie.

Mastricáre. *Term. di art. e mest. add. da Mastricare.*

Mastricátore. *verb.* Che o chi mastrica.

Mastricátura. *s. f. Term. di art. e mest.* L'effetto del Mastricare.

Mástrico. *s. m. Crusca.* Lo stesso che Mastiche. Ma pel grande uso che se ne fa oggi sui piroscafi, e per la necessità del verbo, e di sua derivazione nel discorso di meccanica, e per evitare gli equivoci, fia meglio rinverdire questo alberetto, posto abantico nelle nostre terre, anziché accattar altro strame dagli stranieri.

1° Mastrice. *Term. mecc.* Una composizione di sostanze tenaci, posta tra due oggetti per unirli insieme affinché reggano alla pressione, all'acqua, o al fuoco, come si è detto a Luto. — I macchinisti dei piroscafi usano il Mastrice per chiudere le giunture delle diverse parti della macchina per impedire l'uscita o l'ingresso, come e quando si deve, dell'aria, dell'acqua, e del vapore. Chiamano, Mastrice nero, quando sia composto di Limatura di ferro, solfo, e sale ammoniaco impastati con acqua: e Mastrice rosso, quando sia di cerussa, minio, e tartaro, impastati con olio di lino.

Mástro. *s. m. Crusca.* « Maestro. »

1° Mastro, per Albero maestro, *Bartoli, Asia, 49.*

3° Mastro d'ascia. *s. m. (Asciator, oris, m. — Tignarius, ii, m. Δειροπόρος, ου, δ.) Term. di arsen. Falcone, 3. Parrilli, Stratico.* Uso antico e perpetuo. Quel valente artefice, che lavora di legname acconcio alla costruzione navale. Per lo più adopera di grosso coll'ascia, e coll'accetta di manico lungo sopra legname che tien sotto al piede. Entra tra le principali maestranze nell'arsenale; ed ogni bastimento di importanza ne porta almeno uno col suo fante che chiaman Dascino. Gli istrumenti sono già nominati alla voce LEGNAJUOLO, e più l'ascia e l'accetta, la scavina, la sinopia, il filo, la lenza, il cordino, lo zanavàr, la magra, il metro, la brusca, la frascia. Si distingue il Mastro d'ascia di nuovo, di rimbuono, cassetatore, e rombagliatore.

Mástro. *add. Crusca.* « Primo, Principale. » — *v. MAESTRO.*

Masúllite. *s. m. Stratico. Tramaler.* Specie di rozzo palischermo indiano, il cui fasciame è intrecciato di schegge o vermene, e calafatato coll'alga.

Mataffíone. — *v. MATAFFIONE.*

Mataffíone. — *v. MATAFFIONE.*

Mataffíone. — *v. MATAFFIONE.*

Matarózza. — *v. MATTAROZZA.*

Matássa. *s. f. Crusca.* « Certa quantità di filo avvolto sull'aspo o sul gindolo. » Nelle corderie si dice per Fili preparati, prima che vengano torti, al fin di farne Trefolo, Legnuolo, Cordone, e Torticcio.

1° Matassa. *Term. archeol. (Metaxa, ae, f. Νήμα, ατος, τό.)* Il filo da far corde.

Matassáta. *s. f. Crusca.* « Quantità di matasse. »

Mátara. *idiol. napol.* — *v. MADIÈRE.*

Materássa, e Materássa. *sust. Crusca.* « Arnese da letto, ripieno per lo più di lana, ed impuntito, per dormirvi sopra. » Pel marinari fa parte della Branda, e si mette nelle cuccette, e sui letti nelle gabine.

Materássa. *s. m. Fanfani.* Lo stesso che Materassa.

Materiále. *s. m. Crusca.* « Materia preparata per qualsivoglia cosa. » Voce, in questo senso, solenne tra i militari, che nei loro armamenti, massime nella marina e nell'artiglieria, distinguono il Materiale dal Personale, cose diverse, affidate a pur diversi Comandanti, Ufficiali, e Regolamenti. — Così ci dà l'uso comune dei materiali anche tra gli scrittori, l'esempio del Caro, l'autorità del Fanfani, e del Manzoni, voce MATERIA.

1° Materiale dell'artiglieria, Frase collettiva che esprime tutto ciò che appartiene come materia a quest'arma: cioè i pezzi, i progetti, gli affusti, i carri, le macchine, le polveri, gli attrezzi, i fuochi lavorati, e tutte le attenzioni dei petardi e delle mine.

3° Materiale della marina, Frase collettiva che comprende tutte le appartenenze dell'armata navale come materia di che essa è formata e mantenuta; ferro e legname, e tutti i fornimenti di costruzione, e alberatura: tutto il velame, l'armamento, i viveri, e quanto mai in natura o in generi lavorati o grezzi si trova rispondere alle migliaia di nomi che in questo vocabolario sono registrati.

Materiále. *add. Crusca.* « Di materia. »

Materialità. *s. f. Crusca.* Astratto di materia, Parte di materia. « Qualità e quantità di materiali.

Materialissáre. *v. att. Fanfani.* Raccogliere materiali, Ridurre in forma di materia.

Materózzolo. *s. m. Crusca.* « Pezzo di Legno che si lega alle chiavi per non le perdere. » — *v. MATTEROZZOLO.*

Matíta. *s. f. Crusca.* « Amatita. » Ferro ossidato che si trae dalle miniere, e ve n'ha di più maniere, secco, untuoso, rosso, bruno; e serve in più modi, a tirar linee, a scrivere, a disegnare. I mineralogisti dicono Ematite.

Matítatojo. *s. m. Crusca.* « Strumento piccolo fatto a guisa di penna, nel quale si mette la matita per disegnare. »

Matricóla. *s. f. (Matricula, ae, f.) Vegesio, Tertulliano, Crusca.* Registro pubblico nel quale si scrivono quelli ai quali si concede facoltà di esercitare alcuna professione, arte, o mestiero. Così chiamata per essere ogni carta a doppio; L'una delle quali più solenne resta al pubblico registro; ed è la Madre: l'altra si concede per patente all'ascritto ed è pel diminutivo la Matricola.

1° Matricola, tra i militari, Registro maestro nel quale si scrive nome, cognome, patria, età, grado, titoli, onorificenze, meriti, e simili cose di ogni soldato e marinaro.

Matricólaro. *v. att. Crusca.* « Registrare alla matricola. » Scrivere al registro maestro, coi nomi e qualità loro, i soldati e i marinari. — **MATRICOLARSI, rifl. att.** Scriversi alla matricola. *P. pres. MATRICOLANTE, pass. MATRICOLATO.*

Matricólaro. *Crusca.* « *add. da Matricolare.* » Registrato al ruolo, Dichiarato, Ammesso, Riconosciuto, Scritto alla matricola.

Mataffíone. *s. m. Term. mar. Crescentio, 37, 83. Pantera, Doc. loc. 67. Roffa, Stratico, Parrilli, Fanfani, Morgante, 26°, 90.*

« Rassetta i remi, e la vela rannoda

« Col mataffione; e le vele rammanta. »

Voce nostrana, antica, e legittima, perciò stesso

onorata delle solite varianti *Matafone*, *Mataffone*, *Mataffune*: che in sostanza tutte dicono: Fune matta. Perchè ordinariamente non lega, ma penzola innanzi, ciurla più del matorozzolo, si dimena, oscilla in ogni parte, come soffia il vento, come ondeggia il mare, come frulla il naviglio. *propr.* Ciascun di quei cavetti pensili, che servono alle minori legature sulla faccia delle vele, quando occorre.

1° *Mataffioni dei terzaruoli*, per eccellenza, e donde tutte le altre specie di Mataffioni presero il nome, Ciascun di quei cavetti, che in due o tre filiere stanno penzoloni sul corpo della vela aperta, attaccati agli occhielli delle bende, e servono a legare quella parte della vela medesima che si vuol sottrarre all'azione del vento, quando è troppo violento.

2° *Mataffione di testiera*, Quelle cordicelle di sagola, pendenti dagli occhietti di testiera di una vela, che servono a legare la vela istessa all'antenna, o alle guide dei pennoni.

3° *Mataffioni della tenda*, Quelle cordicelle penzole all'orlo della tenda o alla sua guaina, che servono a tenere la tenda istessa tesata, e sollevata, quanto si voglia sopra la gente.

Mataffione. var. — v. MATAFFIONE.

Mataffione. Crescentio, 83. — v. MATAFFIONE.

Mataffione. s. m. Fanfani. Terreno asciutto e sterile, formato di cretoni e di nicchi marini in tritume: dicesi pur Albajone, e Biancana.

Mataffione. s. m. Sasselli, 381. *Manuzzi, Fanfani*. Provvisione di viveri: ed anche stipendio dei marinari. Voce non usata, nè tecnica, tra la nostra gente; anzi pretto gallicismo.

Mattiere. s. m. Crusca. (Nella antica ediz. registrava la voce, senza niuna giunta: ma la dichiara il *Grassi*.) Specie di arme in asta, usata dai Celti, e nominata da *Cesare* ed ai Traduttori (*Malaris*.) Grossa picca simile alle maggiori chivverine nostrane, che durava ancora tra i cavalli francesi nel medio evo.

Mattierazza. s. f. Fanfani, e Grassi. Capocchia o Estremità di qualunque fusto; maggiore o più grossi da esso fusto. — Bastone capocchiuto, e nel romanesco *Mazzarella*.

1° *Mattierozza. Biringuccio*. Quella massa di di metallo che rimane di soprappiù nel colare un pezzo d'artiglieria, o nella fusione di qualsivoglia pezzo di macchina, dopo il gitto. E questo si fa a studio, perchè il materiale non mai venga meno nella forma; anzi pigi e preme la massa sottoposta, e le tolga ogni difetto di gonfiezza e di cavità.

Mattierozzole. s. m. Crusca: « Pezzo di legno che si lega alle chiavi per non le perdere. » Voce da scrivere con due *té*, come le altre di questa colonna, perchè il legnotto di segnale sempre ciurla nel manico alla mattana.

Matto. add. (Fatuus, a. um. Μωρός, πά, πόν.) Crusca: « Pazzo, Stolto. » Si dice di checchesia fuori della norma comune e consueta. Onde i soldati dicono Carromatto, Casamatta, Pennamatta, Scaccomatto; ed i marinari aggiungono Alapazza, Mataffione, Razzomatto, e simili: perchè gli oggetti, espressi dal vocabolo, escono diversi o maggiori della comune, e fuori dalle forme ordinarie e consuete.

Mattone. s. m. (accr. da Malla) Crusca: « Pezzo di terra cotta di forme quadrangolari per uso di murare. » Cretone da cemento, che piglia diversi nomi, secondo le forme diverse: *Quadrellone* il gran-

dissimo, *Quadrucchio* il grande, *Pianella* il sottile, *Mezzano* l'intermedio: e diconsi *Di pianta*, o *In coltello*, quando sien posati sul piano, o sulla costa.

2° *Mattone refrattario, infusibile, apiro*, dicesi Quello di terra che resiste al fuoco senza fondersi e senza calcinarsi; cioè di Argilla e Sabbia forte, che si usano nelle fornaci di fusione.

3° I cretoni rasciutti al sole, e adoperati nelle fortificazioni, diconsi *COTTE*.

Mattone. s. m. (accr. da Matto) Term. di marin. Crescentio, 122: *Pantera, Roffa, Fanfani*. Quel grosso anello di ferro, che oscilla e pende dal carro delle grosse antenne.

1° *Mattone. Ag.* Corda di forza indietro, applicata allo stesso anello; sia per tener l'antenna a segno arridandolo presso alle costiere dell'albero; sia per condurre l'antenna alla verticale, quando si voglia fare il carro, o l'uomo alla penna.

Mattufelo. s. m. Bronz. 39. Viluppo o Gruppo di stoppa o fieno. Stoppaglio.

Mattura. Brutto gallicismo usato dagli stolti che parlano a quella stessa maniera. — v. ALBERATURA.

Mazza. s. f. Crusca: « Sottil bastone, e talora Bastone grosso. » *milli*. Si usa nell'uno e nell'altro senso; cioè

a. *Mazza sottile*, che si porta per segno d'autorità, o per ornamento. — v. BASTONE.

b. *Mazza grossa*, Quella capocchiuta, noderosa, e ferrata, che si portava per combattere. — v. MARTELLO D'ARMA.

2° *Mazza*. Il più grosso dei martelli maneschi che si usa alla cucina.

3° *Mazza*. Talvolta per Mazzuola grossa di legno da calafato, e simili.

4° *Mazze. Fincati*. Le due verghe che portano la vela dei trabaccoli.

Mazzabécco. s. m. Term. idraul. Specie di pestone da calcare la terra, fatto con due legni a becco, cioè ad angolo acuto: il pezzo piano batte, e il manico acuto lo dimena.

Mazzacastello. s. m. Fanfani. Il Ceppo o Battipalo incastellato nella berta.

Mazzacavalle. s. m. (Toleno, onis, m. Κηλω-νήϊον, τό.) Crusca: « Quasi mazza a cavallo: Strumento che serve ad attingere acqua dai pozzi; ed è un legno bilicato sur un altro, che si abbassa ed alza. » *Mena seco* in alto la secchia piena. Si usa pure a sollevar pesi: e quando fosse snodato tanto sulla verticale che sulla orizzontale, direbbesi Pendolino.

1° *Mazzacavallo, e Attalena*, Macchina militare dell'antichità, e del medio evo, formata di due lunghissimi travi; uno dritto a base fissa, l'altro bilicato alla cima del primo, tanto che, abbassato di qua, giugneva di là a dar noja sino ai merli nemici.

Mazzaferrata. s. f. Tramaler. Lo stesso che Martello d'arme.

Mazzaforte. s. f. Doc. tosc. 65, 66, 72. Lo stesso che Sagola morbida e pastosa da fare il midollo di rinforzo alle vele maggiori, che perciò dicevansi *Middolate volg. Merolate*.

Mazzafrustato. v. att. Manuzzi. Battere col mazzafrusto. *P. pres.* MAZZAFRUSTANTE, *pass.* MAZZAFRUSTATO.

Mazzafrusto. s. m. Crusca. Frusta fatta di

più corde o catenelle con in cima pallottole di metallo, e legata a lungo manico. Arme antica di tutti i popoli.

2° *Mazzafrusto*, qualcuno disse il Fustibabo dei Romani, o fonda in asta a due mani.

Mazzagátti. *s. m. pl. Fanfani*. Pistolette da tasca cortissime e leggerissime, che erano un prodigio nei secoli passati: così dette, perchè nel fatto non valevano altrimenti, che a pena nei piccoli colpi, e contro piccoli animali.

Mazzamúrre. *s. m. Crusca*: « Tritume e rotame di biscotto. » Biscotto vecchio, insaccato e trito nel pagliuolo, e guasto dall'umidità: sarebbe pasto soltanto per bestie e polli, se la necessità non vi strignesse talvolta i marinari, che lo chiamano pur Frisoppo, e Macinatura. *Doc. st. 6.º 412. — 7.º 69.*

Mazzapicchiáre. *v. att. Crusca*: « Percuotere con Mazzapicchio. » *P. pres. MAZZAPICCHIANTE, pass. MAZZAPICCHIATO.*

Mazzapicchio. *s. m. Crusca*: « Martello di legno. » Arnese da cerchiar botti, eccetera.

2° *Mazzapicchio*, detto pur Mazzeranga e Pillo, Strumento di legno da pestare e assodar la terra nell'alzar argini, e terrapieni.

3° *Mazzapicchio*. Arma in asta, detta pur Giussarma.

Mazzaprète. *s. m. Term. mar. Doc. tosc. 75*: « Mazzaprete per lo schifo. » *Doc. st. 4.º 138. Crescentio, 36; Pantera, voce Mazzaprete, e Poleggia, e a p. 172, più volte.* Voce fuor d'uso, e non ben dichiarata da niuno. A me sembra (conseguenza di confronti, considerazioni, e domande ai pratici) doversi definire. Specie di taglia a due o più occhi sopra diversi centri e diametri, da incocciarsi alla manovra dormiente con grossa caviglia o mazza. — Si usava con ganassa sporgente per salvare dall'attrito il corso dei canapi, e l'impaccio dei fili tra loro. Risponderebbe, nella nomenclatura francese, a quel che dicono: « *Poulies à violon.* »

2° *Mazzaprete*, ora chiamano i nostri pescatori, Ciascuna di quelle caviglie che sono grosse, lunghe, forti, tornite, e capocchiate: forse perchè simili alle mazze dei piovani.

Mazzaránga. *s. f. Crusca*, e tutti i derivati. — *v. MAZZERANGA* e suoi.

Mazzastánga. *s. f. Fanfani*. Mazza grossa come stanga.

2° *A mazzastanga, modo avv.* Di tutta forza, massime nel lavorare.

Mazzáta. *s. f. Crusca*: « Colpo di mazza » in tutti i sensi.

2° *Mazzale da orbí*, Senza discrezione né attenzione a nulla.

Mázzera. *s. f. Term. pescat. Fanfani*. Fascio di pietre ben legate alle reti delle tonnare dalla parte opposta dei sugheri, per tenerle obbligate al fondo.

Mazzaránga. *s. f. Crusca*. Strumento rusticano, fatto di un legno colmo, piano nel fondo, e fitto in un manico per lo più a pendio, per uso di battere, assodare, appianare la terra.

Mazzarangáre. *v. att. Crusca*: « Percuotere o Picchiare con Mazzeranga. » Lavorare colla Mazzeranga. — *P. pres. MANZERANGANTE, pass. MAZZERANGATO.*

Mazzaráre. *v. att. Crusca*: « Gittar l'uomo in mare in un sacco legato con una pietra grande; o

legate le mani e i piedi, con un grande sasso al collo. » *P. pres. MAZZERANTE, pass. MAZZERATO.*

Mazzaróte. *Crusca*: « add. da Mazzeraro. »

Mázzero. *s. m. Crusca*: « Bastone pannocchiuto » Arnese del quale si servono pur ora i Selvaggi per darsi tra loro.

Mazzéttá. *s. f. Manuzzi. propr. dim. di Mazza*, in tutti i sensi.

2° *Mazzella. Pantera*. Nome proprio di quel martello di ferro a due bocche, che si usava dall'Aguzzino in galera per ferrare e sferrare le ciurme.

3° *Mazzella*. Quella corda stramba che orla la bocca del sacco nella rete delle paranzelle.

Mazzicáre. *v. att. Crusca*: « Percuotere con mazza. » Malmenare, Ammaccare. — Usano questa voce i marinari in senso di Comprimere tra denti alla lunga la foglia del tabacco, senza tranghiottirla. *P. pres. MAZZICANTE, pass. MAZZICATO.*

Mazzicáta. *s. f. Term. mar.* Quantità di tabacco ammaccato tra denti.

Mazzicátore. *verb. m. Manuzzi*. Chi o che mazzica.

Mazzière. *s. m. Crusca*: « Servo di magistrato, che porta avanti a' suoi Signori la mazza in segno della loro autorità. »

2° *Mazzieri*. Guardia speciale di principi. Ne resta l'uso e il nome in corte di Roma: sono capitadini delle arti, vestiti alla spagnola con brache rigonfie e giubbone largo, di colore oscuro; una spadaccia terribile al fianco e una mazza d'argento corta e capocchiate sulla spalla.

Mazzóchie. *s. m. Crusca*: « Quantità di cose unite insieme a guisa di mazzo. » — *famil. Mano di soldati in truppa; Frotta di gente.*

Mazzuola. *s. f. Crusca*: « dim. di Mazza. » *Term. mar.* Martello di legno, a due bocche, e senza penna, usato a battere sulle corde, sui nodi, e sulle impiombature per isplanarle. — *Mazzuola da fasciare.* — *v. PALETTO.*

Mazzuole. *s. m. Crusca*: « dim. di Mazzo » e nome speciale di martello maschio, cioè di ferro, simile alla mazzuola, per uso di lavorar sulle pietre e metalli.

Mea. *s. f. Term. idraul. verb. di Meare*. Trapasso: e si usa anche in significato di segnale, o indizio del Trapasso, e del Meato.

Meandro. *s. f. Fanfani*. Viale contorto e intricato.

Meáre. intr. Crusca: « Trapelare, Trapassare. »

2° *Meare. Term. idraul.* Trapassare in quella parte dove l'acqua sia profonda tra le secche di dritta e sinistra. Seguire in giro il canale ed il filone della corrente. — *MEARSI prenóm. Andarsene pel filone.* *P. pres. MEANTE, pass. MEATO.*

3° *Meare*, altresì, Trapassare della luce riflessa o rifratta. *Dante, parad. 13º 55:*

- Chè quella viva luce che si mea
- Dal suo lucente, che non si disuna
- Da lui, nè dall'amor che in lor s'intrea.

E, parad. 23º 79:

- Come a raggio di Sol, che puro mei
- Per fratta nube, già prato di fiori
- Vider coperti d'ombra gli occhi miei. »

Meáto. *s. m. Crusca*: « Via, canale de' corpi, per dove e' traspirano. » E per *similit.* Canale per dove scorre l'acqua, e trapassano le barche. Come alla bocca del porto d'Alessandria, che bisogna aggirarsi

tra le secche: e qual a perdere di vista i segnali, messi passo passo.

Meatòre. *verb.* Chi o che mea. Nome imposto dagli ingegneri idraulici, e dai pratici a Quell'impiegato subalterno dell'azienda idraulica, cui è commesso il carico di scandagliare i fondali dei fiumi e di mettere i segni sino alla foce, così per norma dei lavori idraulici, che per servizio della navigazione nei canali.

Meccànica. *s. f.* (*Mechanica, ae, f. Μηχανική, ἥς, ἡ.*) *Manuzzi.* Quella parte razionale della matematica, che tratta delle forze motrici, del moto, e dell'equilibrio, considerandone la natura, le leggi, e gli effetti nelle macchine. Sue parti: Statica e Dinamica: esse riflettono tutto ciò che si è detto a macchina. (Così all'Accademia).

1° *Meccanica*, (nel trivio), Arte e manuale, ed esercizio di vili mestieri.

Meccanicamente. *adv.* *Crusca:* In modo meccanico, Con iscienza e artificio meccanico.

Meccanicissimo. *Manuzzi. superl.* di Meccanico.

Meccànico. in forza di *sust. m.* (all'Accademia) Colui che professa scienza matematica applicata alle macchine.

2° *Meccanico*, (nel trivio), Colui che esercita arti manuali e vili: però non si direbbe bene per Macchinista, voce più usata e più degna.

Meccànico. *add. Crusca:* Attenente alla scienza matematica, ed alle arti manuali.

Meccanismo. *s. m. Manuzzi.* L'artificio della macchina, L'insieme delle parti che la compongono.

1° *Il Meccanismo*, nelle macchine a vapore piglia diversi aggiunti speciali dagli artifizj diversi della stessa macchina: onde si dice Meccanismo di Rimando, di Trasmissione, di Movimento, di primo Impulso, e simili.

Medaglia. *s. f. Crusca: prop.* Moneta antica. *Metallica tessera.*

2° *Medaglia.* Pezzo di metallo coniato al modo delle antiche monete, d'oro, d'argento, o di bronzo, e di più grandezza, coll'impronta di santi, e di principi, o di altro segno memorabile; e con una piccola grappa, ed il nastro, o la bindella, da portarsi sul petto. Le medaglie si danno in premio ai soldati e marinari, come le croci cavalleresche agli ufficiali, secondo il costume e le leggi di ciascun paese.

Mediàno. *add. (Medianus a, um.) Fanfani.* Di mezzo, Mezzano. — Si dice dell'albero, del timone, del remo, e d'ogni altra cosa che sia nel mezzo.

Medico. *s. m. (Medicus i, m. Ἱατρός, οὔ, δ.) Crusca:* « Maestro e dottore di medicina. Quegli che cura l'infermità. »

1° *Il medico*, ha sempre avuto luogo negli eserciti e nelle armate. Sovente si richiede che sia pur Chirurgo, L'ufficio suo è simile a ciò che si è detto de' Chirurghi, e deve maggiormente guardarsi da' difetti ivi accennati.

2° *Medico militare.* Quel dottore di medicina che ha dal governo la commissione di curare soldati e marinari infermi, nelle caserme, al campo, a bordo, e negli ospedali militari; e di attendere all'igiene dei sani. Ha posto tra gli ufficiali di stato maggiore.

3° *Medico maggiore*, Quegli che sovrintende come primario in uno spedale, in un reggimento, in un vascello, ed ha seco altri medici ordinari in ajuto.

4° *Medico di carta*, nei bastimenti mercantili, Quel marinaio che, avendo qualche po' di praticaccia, fa del suo meglio nei casi straordinari per l'assistenza e guarigione di alcun compagno ammalato.

Mediòere. *add. (Mediocris, re.) Crusca:* « Mezzano. » Che sta di mezzo tra gli estremi, nè troppo grande, nè troppo piccolo.

Medóra. *s. f. Pigafetta, 9:* quasi Ora media, *Term. di marin.* Nome speciale della guardia che si fa a bordo dalla mezzanotte alle quattro del mattino.

Medúsa. *s. f.* Nome di costellazione, ove è un triangoletto di stelle, detto la Testa di Medusa, e tra esse la bellissima Algol.

Megèro. *idiol. gen. — v. MADIÈRE.*

Mejèro. *Doc. tosc. 18. idiol.* per Madiero. *v.*

Melèa. *s. f. Manuzzi.* Lo stesso che Mislèa. *v. MISCHIA.*

Melèfere. *s. m. Grassi.* Soldato della guardia nobile in corte di Persia: così chiamato dalla melà o pomo dorato che essi portavano sull'asta. Erano mille, e facevano parte del corpo dei Dorifori. Alessandro, acconciatosi alle pompe orientali, pose una schiera di Melefori a custodia della sua persona.

Melisia. *s. f. Parrilli.* Specie di tela forastiera da far vele, che noi diciamo Cottonina.

Meleràle. *idiol. tosc.* per Midollare.

Membratura. *s. f. Fanfani. Term. di Pitt.* Disposizione delle varie membra del corpo. *Fig.* Disposizione delle varie parti di un composto qualunque, di un edificio, bastimento, macchina, fortificazione, come a queste voci, e all'Ossatura, e Costruzione.

Membròtto. *s. m. Crusca:* « dim. di Membro. »

Membre. *s. m. Crusca:* « Parte del corpo. » *Fig.* Parte di checchessia organato a modo di corpo. Onde diciamo Membro della fortificazione, del naviglio, della macchina dell'esercito, dell'armata, e simili.

Ména. *s. f. Crusca:* « da Menare, Maneggio, Operazione: Affare, Manifattura, Faccenda: *voc. ant.* »

1° *Bolle da mena (Doc. napol.)*, cioè da Maneggio. Misura legale in Napoli, che valeva per tonnellata, come oggi direbbersi, di registro. *Del Giudice, apolog. 127, 128.*

Menagióme. *s. f. Crusca:* « Il Menare. » Azione del Menare.

Menàle. *s. m. Crescentio, 82. Stralico, app. Carena.* Il cavo menato in giro dall'una all'altra taglia del paranco: cioè, la Fune colla quale si ordisce il paranco.

Menaméto. *s. f. Crusca:* « Il Menare. »

Menámto. *add. Crusca:* « Che mena. » in forza di *sust.* Copista.

Menàre. *v. att. Crusca:* « Condurre da un luogo a un altro. » *P. pres. MENANTE, pass. MENATO.*

2° *Menar le mani*, vale, Percuotere, Ferire, Battere.

3° *Menare o condurre battendo*, vale, Inseguire, Spingere il nemico in un luogo colla spada nei fianchi.

4° *Menare di punta, di taglio*, e simili. — *v. COLPO, e TIRO.*

5° *Menar di penna*, Copiare.

Menáta. *s. f. Crusca:* « Il Menare, Menamento. » Il fatto del Menare, e quindi la Condotta, il Colpo, la Scrittura in ogni senso del verbo Menare.

Menáto. *Crusca:* « *add.* da Menare. »

Menatójo. *s. m. Crusca:* « Strumento col quale

si mena. • Nome generico di molte maniere di leve o manovelle delle macchine: p. es. Manubrio della tromba idraulica, della trafilta, del registro, e simili.

Menatóre. *Crusca:* verb. « Chi, o che mena. »

Menatúra. *s. f. Manuzzi.* L'effetto del Menare in tutti sensi.

Mendico. *Term. archeol.* — v. TRINCETTINA.

Menkár. *Term. astr.* Stella primaria nella mascella della Balena.

Ménsa. *s. f. Crusca:* « Tavola apparecchiata sopra la quale si posano le vivande. » Tavola intorno alla quale si siede per mangiare.

1° *Mensa aperta,* la Tavola comune degli ufficiali riuniti a bordo, o in altro alloggiamento, ove ciascuno di loro può prendere il suo posto, secondo le convenzioni.

3° *La mensa di bordo,* col mare grosso, si arma dei passerini, che sono cordonetti sollevati da ponticelli, come le corde del violino; e tra i cordoni le bottiglie, i bicchieri, ed ogni arredo, perchè non si rovesci.

Ménsola. *s. f. Crusca:* « Membro di architettura per sostegno di trave; e in genere di ogni oggetto che esca dal piano retto ove è affisso. » Si chiama pur diversamente, secondo sue qualità, Aggetto, Sporto, Sostegno, Beccatello, Peduccio, Modiglione, e ve n'ha di più maniere, di metallo e di ferro fuso, per sostegno dei diversi membri delle macchine.

2° *Mensola propr. dim.* di Mensa.

Mensoláccia. *s. f. accr. e vilif.* di Mensola.

Mensolétta. *s. f. dim.* di Mensola.

Mensolíno. *s. m. dim.* di Mensola gentile.

Mensolóno. *s. m. accr. pegg.* di Mensola.

Mensóre. *s. m. (Mensor, oris. m. Μεσσητήρ, δ.) Grassi, Manuzzi.* Colui che precedeva nei viaggi la legione romana per misurare e segnare il filo dell'accampamento.

Meòle. *Stratico.* — v. MASTIETTA.

Merárea. *s. m. Grassi.* Il capo della merarchia nella falange: altrimenti Telarca.

Merarchía. *s. f. Grassi.* Un corpo della falange di 2048 uomini, formato di due chiliarchie: altrimenti Telarchia.

Mercantíle. *add. (Mercatorius, a, um. Ἐμπορικὸς, ἡ, ὄν.) Crusca.* Che appartiene al commercio, al mercato, al traffico. Si dice di bastimenti, di leggi, di marinari, di porti e di ogni cosa marina spettante al commercio e ai privati per distinguerla dall'altra spettante alla guerra e allo Stato.

Mercenário, e Mercenájo, che si usa anche in forza di *sust. (Mercenarius, ii. m. Μισθωτός, δ.) Crusca:* « Soldato che serve a prezzo. » S'intende per lo più di gente straniera, che milita solo per pane e strapazzo: e si usa frequentemente in dispregio e per opposto alla milizia regolare del paese.

Mercurío. *s. m. Crusca:* « Argento vivo. » — Specie di metallo liquido, di color bianco e simile all'argento. Pel suo peso, quattordici volte maggiore dell'acqua; e per la sua liquidità permanente, torna utilissimo ai Fisici in molti loro strumenti; e ai meccanici specialmente nel valutar le pressioni. Si usa nei Manometri, nei Barometri, nei Termometri, ed è altrettanto prezioso nella medicina e nelle arti. Attacca e scioglie tutti i metalli, come l'acqua tutti i sali: bolle a 360°, e non si congela che a - 40°. Elemento del fulminante.

Mercurío. *s. m.* Quello tra i sette pianeti primari che gira più vicino al Sole, nè può vedersi se non tra il crepuscolo vespertino e mattutino. La sua luce è vivissima. Diametro in leghe, 1466. Grandezza sette centesimi della Terra. Distanza similmente media, 13,299,739. Periodo di giorni 87, ed ore 23^h, 23', 44". Il suo segno tra gli astronomi è così: ☿. *Dante, parad. 5^o. 129.*

• La sfera

• Che si vela a' mortal con gli altrui raggi. •

Merèlla. *Term. archeol. Vegetio.* — v. MERLO.

Mèrge. *s. m. Crusca:* « Uccello acquatico che si immerge spesso nell'acqua. » Pei Veneziani Fisolo, per tutti Marangone.

Mergogliáre. *v. intr. Crescentio. 498. Term. di marin.* necessario. Nuotar sott'acqua come fanno i merghi.

Mergolímé. *s. m. (Mensor, oris, m. Κυβιστήρ, ἦρος, δ.) Term. di marin.* Colui che può nuotare e dimorare lungamente immerso sott'acqua, come fanno i merghi. Palombaro, Marangone. — v. SCAFANDRO.

Meridiána. *s. f. Manuzzi, add. sostantivato,* che significa Linea meridiana, con tutte le attenze sue. — Quella linea segnata sopra un piano, che risponde esattamente al meridiano astronomico del luogo ove è posta: — Tale linea corre orizzontale sul terreno, e scende verticale da una parete; e va sempre unita collo gnomone, perchè l'ombra di lui sulla Linea medesima dimostri il passaggio del Sole al suo più alto punto del meriggio. Ma le solenni Meridiane, come quella di Roma alle Terme diocleziane, levano sublime un pertugio in parete sottile, perchè, non l'ombra, ma l'istesso spettro del Sole indichi il momento dell'appulso, e insieme le distanze maggiori e minori dei punti solstiziali, equinoziali, ed intermedî: e di più le ore precedenti e seguenti, del mattino e della sera, misurate a tempo vero.

2° *La meridiana,* grande o piccola che sia, deve essere imobile nel sito. Conviene alle specole, ed agli arsenali, ma non ai bastimenti in mare.

Meridiáno. *s. m. (Meridianus, i. m. Μεσημβριόν, τό.) Crusca.* Circolo massimo della sfera celeste e terrestre, che tocca i due poli, e sega l'equatore ad angoli retti. — Questo circolo passa pel zenit e nadir del luogo, divide la sfera in due parti uguali, orientale e occidentale; e serve di termine fisso, donde si comincia a contare la longitudine. Dicesi meridiano, perchè quando il sole passa per esso, allora scocca quivi il mezzodi del tempo vero.

2° *I meridiani* sono indefiniti di numero, tanto che ad ogni nuova posizione dell'osservatore, che vada o venga a levante o a ponente, corrisponde un diverso Meridiano. In genere si contano sull'equatore, ove sono più distinti, perchè ai poli si confondono tutti in un punto solo: e si valuta il loro numero uguale ai gradi dell'equatore; cioè 180 a ponente ed altrettanti a levante.

3° *Primo meridiano,* Quel punto fisso sulla Terra, dal quale si contano, come vengono naturalmente, tutti gli altri meridiani. — Questa fissazione ciascun degli antichi poneva nel proprio paese: così *Aristotile, Tolommeo, Plinio.* — *Dante* lo pose a Gerusalemme. (*purg. 3^o.*) e fu seguito da *Andrea Bianco* nel Planisferio marciano, dell'anno 1436. Ma al tempo stesso l'opinione e gli scritti dei cosmografi,

come del *Sacrobosco*, di *Guido Bonatti*, di *Luca Pacioli*, di *Egnazio Danti*, e del *Toscanelli*, quantunque nei piccoli tratti di terra o di mare, prima del secolo xvi, prescindessero dalla indicazione dei meridiani, nondimeno tenevano già comune a tutti i popoli il Meridiano che passa all'isola del Ferro, la più occidentale delle Canarie. Di là cominciavano a contare la Longitudine comune a tutti. Oggidì invece prevale l'uso di chiamar Primo Meridiano, e segnar zero, e cominciare il conto della longitudine sul Meridiano dell'Osservatorio principale del proprio paese. I Francesi contano da Parigi, gli Inglesi da Greenwich, gli Spagnuoli da Cadice, i Russi da Pietroburgo, e gli Americani da Washington. Confusione per tutti, domande continue tra bastimenti in alto mare, e incertezze maggiori dalle risposte: perchè ciascuno numera sopra tavole diverse. Finalmente quest'anno 1883 il Congresso geodetico europeo, nella settima conferenza, tenuta in Roma (*Atti Ufficiali*, giornale *La Libertà*, Roma, venerdì 26 ottobre 1883, N. 299, col. 2^a), ha deliberato di proporre ai Governi la scelta del Primo Meridiano a Greenwich, perchè risponde a tutte le condizioni richieste, ed è oramai il più diffuso. Propone di calcolare con esso tutte le longitudini da 0°, a 360°, verso levante. — Or qui vedi caso singolare! dopo due anni, conforme a questi principi, oggi 17 dicembre 1885, la Germania e la Spagna, per fatto internazionale, hanno firmato in Roma il protocollo arbitrato intorno alle isole Caroline, valutando la posizione dal 133°, al 164 long. orientale di Greenwich. (*Gazzetta d'Italia*, N. 8, gennaio 11 del 1886.)

4° *Meridiano magnetico*. Quella linea sulla quale si ferma l'ago calamitato. Se tale linea coincide col polo, allora i due meridiani, così il magnetico come l'astronomico, sono identici: altrimenti grecheggia l'ago, o maestreggia, di tanti gradi quanti rispondono alla declinazione dell'ago medesimo.

5° *Meridiano astronomico*, dicesi Quel medesimo terrestre, trasportato col pensiero fino all'altezza dei cieli, sopra i tre punti fissi dello zenit, e dei due poli. Su tale circolo si osserva il passaggio degli astri, e specialmente del Sole per averne l'altezza, e quindi dedurre la latitudine dei luoghi. Gli astri nel passaggio al meridiano sembrano più lucidi per la minor rifrazione; e sembrano più tardi pel rettillo dell'arco supremo. Onde *Dante*, *purg.* 33° 403:

- E più corusco e con più lenti passi
- Teneva il Sole il cerchio di meriggio. •

e *parad.* 23°, 12.

- . . . Inver la plaga
- Sotto la quale il Sol mostra men fretta. •

6° *Primo meridiano astronomico*, assolutamente detto, e per consenso universale, Quello che sovreggia sul segno di Ariete, dal quale, per Ascensione retta e per Declinazione polare, si determina la posizione certa d'ogni astro fisso o mobile nel firmamento, così per punto, come per longitudine e latitudine si determina la posizione d'ogni luogo e naviglio nel globo sublunare.

Meridiāno. *add. Crusca:* « Di mezzogiorno. »

Meridie. *V. A. s. m. Manzuzi.* Meriggio.

Meridiale. *s. m. V. A. Crusca:* « Meridiano. »

Meridionale. *add. Crusca:* « Di mezzodì, della parte di mezzogiorno. » Australe.

Meriggio. *s. m. Crusca:* « Sito esposto al mezzodì. »

Meriggio. *s. m. Crusca:* « Tempo del mezzodì. »

Meriggio. *add. Crusca:* « Di mezzodì. »

Merliare. *v. att. Crusca:* « Fare i merli, Guarnire di merli. » Costruire la merliatura alla sommità di una fortificazione.

Merliata. *s. f. Manzuzi.* Quantità di merli, messi in ordine alla sommità d'alcuna fortificazione. Il fatto del Merliare.

Merliato. *Crusca:* « *add.* da Merliare. » Fornito di merli.

Merliatura. *s. f. Crusca:* « Ornamento, Fortificazione di merli. » *propr.* in genere L'effetto del Merliare.

Merlettare. *v. att. Fansani.* Ornare di merletti.

Merletto. *s. m. Crusca.* (In genere, *dim.* di Merlo, e in specie) « Fornimento o Trina di refe, o d'oro filato per guarnimento di abiti o di checchessia, a similitudine di merlo. »

Merliare. *v. att. Term. mar. Stratico, Parrilli, Tramater.* Guernir di merlini gli orli della vela, della tenda, e simili cose, facendo cuciture di rinforzo e di ornamento col cavetto, chiamato Merlino. È voce di marinari, così formata intorno alle vele come il Merliare dei soldati alle fortezze, e come il Merlettare delle dame ai veli.

Merlino. *s. m. (Serillum, i, n. Μέριμος, τος, ή.) Term. mar. Stratico, Parrilli, Tramater.* Specie di cordicella, formata di tre trefoli, detta però anche Trinella, alquanto più grossa dello spago, e minore della sagola. Si usa principalmente a guarnire l'orlatura delle vele, cucendo con esso le ralinghe. Merlino, come Merletto, vien da Merlo, nel significato di Guarnimento a risalto o a traforo per l'estremità di alcun oggetto.

2° Il *merlino*, si adopera bianco o nero, cioè semplice o incatramato, anche per guarnimento delle tende, delle brande, e per altre piccole legature.

Merlo. *s. m. Crusca:* « La parte superiore della muraglia non continuata ma interrotta d'ugual distanza. » — I murelli tutti uguali alla sommità delle antiche fortificazioni, tanto grandi che coprissero la persona del difensore, e tanto distanti che dessero luogo a saettare il nemico. — La voce viene dal latino *Moerus*, usato da *Ennio*, e commentato da *Servio* nell'*Eneide*, x. 24. — e da *Vegezio*, Lib. iv. cap. 6. « *Fecerunt de ligno crates, quas Merellas vocaverunt, lapidibus implentes. Eas autem inter bina propugnacula constitulas, ut si per scalas ascenderent dissent hostes, et partem aliquam ipsius contigerent, super caput suum vergerent saxa.* » Murello, *Moerulus*, e per sincope Merlo: perocchè desso era propriamente la parte piena e murata.

2° I *merli* delle antiche rocche non sempre erano lisci e semplici: ma spesso fregiati di stemmi, listelli, risalti, con molta varietà e bizzarria: quadri pei Guelfi, a coda di rondine pei Ghibellini. Avevano uniti i piombatoj, i beccatelli, le ventiere; erano pertugiati da più maniere di feritoje, e durarono tanto che, venuta l'artiglieria da fuoco, si convertirono nell'accrescitivo Merlone seguente.

3° *Merli.* *fig.* Si sono chiamati i Risalti, le Sporgenze, i Pizzi, le Trinelle, e persino i Beccchetti o puntelli delle corone reali.

4° *Merlo*, altresì, Uccello noto, detto da *Linneo* *Turdus merula* che non fa per noi.

Merlone. *s. m. Crusca:* « *accr.* di Merlo. » No-

me speciale di Quella parte del parapetto murato della fortificazione, che è compresa tra una cannoniera e l'altra. — Bisogna considerare che l'arte della fortificazione moderna è stata inventata dagli architetti, dopo il mezzo del secolo xv, migliorata dai soldati nel principio del xvi, e ridotta a perfezione verso la metà di quell'istesso secolo da coloro che facevano insieme l'ingegnere, ed il soldato. Primi gli architetti inventarono il baluardo pentagonale, e costruirono sul principio della difesa radente, ma sempre di muro. Poi i soldati sostituirono il terrapieno: perchè essi vedevano le pietre e i mattoni cadere in frantumi; e più gente morire per le schegge dei muri propri, che non per le palle nemiche. Documento del 1540, prodotto dal *Federici*, 2.º 36. citato dal *Promis*, 2.º 251. « *Murorum mox pinnas agunt in dejectum: qui enim militaris disciplinae per haec tempora, sunt peritili affirmant tormentis, tantum ruderis concitari, ut plures inde occidant, quam ictibus tormentorum.* » Dunque dopo il riparo di muraglie architettoniche, vollero i soldati avacciare ai ripari di terra: e finalmente gli ingegneri militari maritarono i due sistemi, e fecero muri terrapienati. Il Merlone appartiene al primo tempo, e agli architetti: i quali assuefatti ai merli antichi delle bicoche costruirono i primi Merloni a fronte dell'artiglieria; nè altro fecero che ingrossare la massa, aprire le bombardiere, e crescere il nome. Li costruirono di pianta quadrilatera, alti da cuoprire i soldati, grossi poi da dieci a quindici palmi; lunghi secondo il numero e la distanza richiesta dal giuoco delle artiglierie; e le quali si affacciavano tra l'uno e l'altro merlone, nell'apertura chiamata troniera o bombardiera, fatta molto ingegnosamente in più maniere di trombe semplici, e doppie, a denti a scaglioni e di più forami da non essere tanto facilmente imboccate. La cresta finalmente del Merlone non era mai rettangolare, ma sempre arcuata, con la convessità dell'arco volta alla campagna, affinché i progetti del nemico venissero, come tangente sull'arco, a toccarlo in un punto solo, ed a rimbalzare senza scuoterlo. La rocca di Giuliano ad Ostia, la fortezza di Bramante a Civitavecchia, la piazza Dabbasso di Pierfrancesco a Firenze, e il famoso baluardo del Sangallo a Roma, conservano i modelli di siffatto membro della fortificazione bastionata. Io ho parlato della grossezza dei muri nostrani, contro l'opinione del *Machiavello*. Oggi rileggo nel *Promis*, 2.º 250, che esso stesso messer *Niccolò* aveva già conosciuto l'error suo, scrivendo: « In parecchie rocche di epoca anteriore vidi io merli e parapetti grossissimi. »

3º *Merlone*, eziandio si è chiamato, nell'epoca seconda, il parapetto fatto di gabbioni, fascine, terra, e plote, interposto tra due cannoniere.

Merolláro. *s. m. Doc. tosc.* 65, 72, 80. — Lo stesso che *Midollare sust.* cioè, Cavopiano da fare il midollo delle costure alla vela.

Mesancolo. *Term. archeol. (Mesanculum, i, n.) Forcellini, Gellio x, 25.* Specie di lancioto o dardo fornito nel mezzo di una coreggia, per meglio scagliarlo; e forse anche per ritrarlo come la *Tragula*.

Mesata. *s. f. Crusca:* « Un mese intero. » — *propr.* Il corso di un mese. *fig.* La paga o salario che si dà ai militari per un mese di servizio.

Meschiáro e Meschiársi. *Crusca:* *v.* « MISCHIARE.

Mescoláméto. *s. m. Crusca:* « Il Mescolare. »

Mescoláro. *v. att. Crusca:* « Mettere insieme cose diverse. » Ficare le proprie squadre nel mezzo dell'esercito o dell'armata nemica. — *Mescolarsi rifl. att.* Stringersi addosso al nemico con piena risolutezza di entrare nelle sue file, e di combattere a corpo a corpo nel mezzo di quelle. *P. pres.* MESCOLANTE, *pass.* MESCOLATO.

Mescoláta. *s. f. Crusca:* « Mescolamento. » fatto del Mescolare.

2º *Alla Mescolata. mod. avv.* Insieme, gli uni agli altri, offensori e difensori, assaltanti ed assaltati, in confuso.

Mescolatáméto. *avv. Crusca:* « Confusamente. » Misti insieme.

Mescoláto. *s. add.* Da Mescolare. »

Mése. *s. m. Crusca:* « Una delle dodici parti dell'anno. » Tempo nel quale la Terra percorre uno dei segni dello zodiaco. La condizione dei movimenti terrestri nell'orbita, e la difficoltà di partire l'anno tropico in dodici parti uguali, senza frazioni, hanno fatto che i mesi venissero di trenta, di trentuno, di ventotto, e di bisesto.

Méssa. *s. f. Crusca:* « Il sacrificio che offrono i sacerdoti cristiani a Dio. » Onde i militari cristiani intendono il sacrificio del Corpo e del Sangue di G. C. offerto dal Cappellano militare sull'altare, secondo il rito della Chiesa.

2º Al tempo delle crociate e nelle guerre dei comuni sempre l'esercito era accompagnato dai sacerdoti addetti al culto, come Cappellani militari; i quali nei giorni prescritti celebravano la messa alla presenza dei soldati. Piantavano l'altare in mezzo al campo, talvolta a cielo scoperto, sovente sotto un padiglione, e di gran festa sul Carroccio. Il quale pio costume si è mantenuto lungamente, anche nelle milizie moderne, sul campo e nelle piazze d'armi, raccolta tutta la guarnigione al sacrificio. Durante il quale le milizie empivano il Tempio, lo stato maggiore alla testa, un drappelletto in arme al presbiterio, i tamburri e le trombe a dare i segni.

3º Sul mare non si costumava dai Cappellani della marina il dir la Messa; in vece della quale la marinaresca si radunava a predicare, e preghiere. Ma se il bastimento, la squadra, o l'armata si fossero trovati presso alcuna terra, con vento e mare tranquillo, allora il Cappellano in un palischermo era condotto alla riva. La posavano l'altare sotto un padiglione; attorno le guardie; e le genti dal mare seguivano il rito. Verso la metà del secolo xvii, ai Cavalieri maltesi fu concesso di celebrare a bordo sotto certe condizioni, massime che oltre al celebrante dovesse esser vicino un altro sacerdote a regger sempre il calice. *Doc. stor.* 4.º 184. — 3.º 200. — 9.º 189. — Oggidi la Messa si celebra anche da un solo sacerdote, sostituita la vite ed un ferruzzo, o altra simile cautela alla persona dell'assistente, anche navigando in alto mare, se il tempo lo permette. Così io stesso più volte ho detto la Messa innanzi a tutto l'equipaggio schierato sul ponte, al segno consueto delle trombe e dei tamburi.

Méssa. *s. f. Crusca:* « Il Mettere. » *verb.* di Mettere. — Quella porzione di capitale che ciascuno mette in una compagnia.

2° *Messa*. Unità di misura, di che — v. MESTA.

3° *La messa alla vela*, cioè il Salpar l'ancore e lo Spiegare le vele al vento. Frase da non invaghirsene.

Messaggeria. s. f. *Crusca*: « Ufficio di messaggerio, Ambasceria. »

2° **Messaggeria**. *Manuzzi*. Persone mandate a messaggio, e tutto ciò che serve alla loro missione.

3° **Messaggeria marittima**. Servizio di corrispondenze tra lontani paesi di oltremare. Nel mondo romano *Cicerone e Seneca*, dicevano *Navi tabellarie*, e *assolut. Tabellaria*. Gli Italiani, che sempre han usato questo servizio, dicevano *Corriera*, *Feluca degli spacci*, *Barca messaggera*, massime per le colonie. *Gio. Villani*, x. 59: « Mandarono messaggi e barchette armate, sicché per la via di mare Casuccio seppe la novella a Roma in tre dì. » *Doc. stor.* 2.º 295. 347. — 7.º 394. — Ai nostri giorni si usano i piroscafi appartenenti allo Stato, o a qualche privata società di appaltatori, i quali vanno e vengono da paesi lontani in tempi fissi, portando le corrispondenze private e pubbliche, gli ambasciatori, i consoli, ed anche i passeggeri, mantenendo in ogni parte il servizio pubblico e la riputazione del paese.

Messaggiere. s. m. *Crusca*: « Ambasciadore, Messo, Messaggio. »

Messaggiere. *add. Term. mar. e mil.* Attenente a Messaggio. Onde Nave messaggeria. cioè, Spedita a missione pacifica. — Artiglieria messaggeria, cioè, Sparata per lettere, ed ambasciate.

Messaggio. s. m. *Crusca*: « La persona che va in missione. » Dicesi per lo più in significazione pacifica.

2° **Messaggio**, La cosa che deve essere riferita dal messaggiere: Ambasciata.

Mesta. s. f. *Term. mar. Statuto anconit. Pardessus*, v. 150. Sorta di unità in peso e volume, equivalente a mezza tonnellata moderna. Onde alla rubr. 39: « Cuorame concio et non concio, libbre e mille cinquecento a mesta. Uva de Chorinto, libbre e MD a mesta. » La voce è derivata dal Mettere in nave, e dallo stivare delle cose imbarcate.

Mestiere e Mestiere. *sust. m. Crusca*: « Arte, Esercizio, Professione. » Bastimenti di mestiere, disse *Giovanni Villani*, vii. 74: cioè Da carico, non atti a battaglia. Così più volte esso stesso, ed i suoi continuatori.

Mesuria. *Term. archeol.* — v. CARICAMEZZO.

Méta. s. f. *Crusca*: « Termine » Obelisco, guglia o checché altro di figura piramidale nel circo degli antichi, come termine alle bighe correnti. — Potrebbe ben dirsi di quei segnali che si mettono sui bassi fondi per norma a chi naviga da tenersi cautamente verso il callone profondo, per evitare le seccagne.

Metà. s. f. *Crusca*: « Una delle due parti tra loro uguali. » La mezza parte, latinamente *Dimidium*: quindi cosa diversa dal *Medium*, che noi diremo il Mezzo che è il punto ugualmente distante dagli estremi.

Metacentrico. *add. Term. mar.* Attenente a metacentro.

Metacéntró. s. m. *Term. mar. Stralico, Parrilli, Tramaler, Fanfani* (dal greco, Al di là del centro). — Quel punto razionale più alto, al quale si riportano il centro di gravità e la sospinta di emersione in qualunque postura del bastimento, perchè

esso abbia stabilità sulla verticale, ed energia costante a ritornarvi, quando sia sbandato.

2° *Il Metacentro*, dagli ingegneri chiamato il più arduo problema di costruzione, richiede che sia prima stabilito il punto centrale della gravità assoluta nel naviglio, e vuole che la risultante di tutte le forze dell'acqua spostata debba essergli sempre nel verso superiore e contrario, ambedue sulla verticale centrica del piano diametrale, quando il bastimento sia ritto e fermo in acqua tranquilla: appresso bisogna segnare lo spostamento dei due centri, quando il naviglio medesimo sbanda; e quindi aver così disegnate le curve laterali del forte, che portino il centro di sospinta più infuori del mezzo dalla parte inclinata che non il centro di gravità. Allora, condotta la verticale dal centro di sospinta alla diametrale centrica, quivi sarà il Metacentro dove le due si segano; e sarà più o meno alto secondo lo sbandamento maggiore o minore del naviglio.

3° *Il Metacentro*, così posto, diviene perno del sistema di moto per raddrizzare il naviglio da qualunque sbandamento; perchè secondo tale direzione l'acqua spostata sospinge in su; e secondo quella pur viene richiamato dalla forza di gravità generale: ambedue cospiranti sulle due estremità dello stesso braccio di leva per raddrizzarlo. — Conforme a questi principj, una sfera omogenea galleggerrebbe indistintamente su tutti i suoi orizzonti, senza avere stabilità niuna; un cilindro l'avrebbe solo sull'asse; ma un bastimento concavo deve averla sulla verticale in ragion diretta del forte, inversa della rientrata, e composta delle tre distanze, che sono centro, metacentro, e spinta. La risultante del richiamo, uguale alla distanza dei due primi, moltiplicata per tutte le tonnellate del peso nautico, pari allo spostamento.

4° Nei grandi bastimenti si valuta il centro di gravità a circa tre metri sotto la linea di galleggiamento: il Metacentro massimo fuor d'acqua.

5° *Nel Metacentro*, volendo calcolare la stabilità avverti che due sono le costanti: cioè P il peso naturale di supperglù, ed S la spinta idraulica di sottosù. Le variabili saran pur due: il centro di carena secondo lo sbandamento; e la distanza tra le due verticali, relativa in ogni caso all'intervallo tra P ed S. — Quanto sarà maggiore la detta distanza tanto più crescerà la stabilità.

Metálico. *Crusca*: « *add.* Di metallo, o Che attiene a metallo. »

Metalliere. s. m. *Crusca*: « Colui che lavora metalli. »

Metallimo. *Crusca*: « *add.* Di metallo. »

Metálie. s. m. *Crusca*: « Materia che si cava dalle viscere della terra, atta a fondersi. » Nome generico di quei corpi semplici del regno minerale, che sono buoni conduttori dell'elettrico e del calorico, fusibili, duttili, malleabili, generalmente opachi e splendenti, e tutti solidi alla temperatura ordinaria, salvo il Mercurio.

2° Il numero de' metalli passa ora la cinquantina: principali l'Oro, l'Argento, il Platino, il Ferro, il Rame, lo Stagno, il Piombo, il Manganese, e lo Zinco.

3° L'Unione di due o più metalli dicesi Lega: pognamo Rame e Zinco legano Ottone; Rame e Stagno, Bronzo.

4° Difetti dei metalli: Cipollature, Bozze, Sfalature, Seni, Scaglie, Caverne, Gonfiori, Globuli, Addoppiature, Spugnosità, Ondate, Tasselli, Impronte, Pulliche, e Macchie: — Avanzi: Scorie, Loppe, Lolle, e Difrigi.

5° I *Metalli*, ossidati e ridotti in finissima polvere, servono ai fuochi pirotecnici: l'antimonio tigne in azzurro, il rame in verde, lo zinco in chiarissimo bianco abbagliante.

6° *Metallo*, nei pratici, vale Bronzo: cioè composto artificiato.

7° *Metallo*, nei poeti, Ogni artiglieria da fuoco; ed ogni arma guerresca.

Metalloteca. s. f. *Manuzzi*. Museo di metalli.

Metallurgia. s. f. *Fanfani*. Scienza dei metalli a plicata alle arti.

Metallurgico. add. *Fanfani*. Attenente a metallurgia.

Metallurgo. s. m. *Fanfani*. Colui che professa metallurgia.

Metatòre. s. m. *Term. archeol.* (*Metator, oris, m.*) *Cicer.*, *Plinio*, *Lattanzio*. Quell'ufficiale romano del corpo degli ingegneri, il quale andando avanti all'esercito misurava e disegnava l'accampamento, l'agere, gli approcci, ed ogni altro lavoro sul terreno.

Meteora. s. f. (*Meteora, ae, f. τὰ Μετέωρα*) *Crusca*. Apparenza di effetti insoliti, che si vedono nell'aria o nel cielo sublanare per istraordinarie cagioni. Nome generico che comprende Tutti i fenomeni che succedono nell'atmosfera, o si vedono nel cielo, per alcune circostanze particolari, e fuori dell'ordine consueto. Sono di generi e specie diverse: e per quanto riguardano l'argomento marino e militare, lo distinguo così:

1° *Meteora aerea*, Quella che proviene da alterazione e agitazione delle correnti atmosferiche: di che — v. VENTO e TURBINE.

2° *Meteora acqua*, Quella che proviene dal passaggio idraulico a stati diversi, dal gelo al vapore; come nebbie, brine, rugiade, piogge, nevi, gragnuole, ghiacci, nubi, nembi, trombe; di che a queste voci e specialmente a Vortice.

3° *Meteora marina*, Quella che proviene dalle agitazioni del mare; di che — v. ONDA.

4° *Meteora ignea*, Quella che proviene da svolgimento o sottrazione di calorico: il freddo, il caldo, i fuochi sotterranei e vulcanici, i fuochi fatui, le fosforescenze, e l'accensione spontanea di gas infiammabile.

5° *Meteora luminosa*, Quella che proviene da particolari effetti di luce; come l'arco baleno, il miraglio, la fata morgana, gli aeroliti, i globi lucenti, e simili.

6° *Meteora elettrica*, Quella che proviene da straordinario svolgimento e scarica dell'elettrico, come baleno, lampo, folgore, fulmine; e sprazzi crepuscolari, tempestosi, zodiacali, boreali, e simili.

7° *Meteora astronomica*, Quella che proviene dall'azione degli astri: come l'alone, il parelio, la paraselene, la coda e le barbe delle comete, i frantumi delle areoliti, e simili.

8° Gli strumenti meteorologici sono: L'Anemoscopio, il Mulinello, l'Anemometro, il Segnatempesta, il Barometro, il Termometro, l'Igrometro, il Pluviometro, l'Elettroscopio, l'Elettrometro, la Bussola, l'Elioscopio, il Psicometro, ed il Sismografo.

10° Per gli aggiunti delle Meteore. — v. TEMPO.

Meteorico. add. *Manuzzi*. Attenente a meteora.

Meteorismo. s. m. Scienza e trattato delle Meteore. — Per *estens.* Cause, effetti, e fenomeni delle Meteore. — *Ag.* Gonfiamento morboso di flatuosità negli animali.

Meteorista. s. m. *Fanfani*. Colui che professa la scienza delle meteore.

Meteorografo. s. m. Macchina assegnata a scrivere sulla carta le notizie meteoriche di tutti insieme gli strumenti. — Ricco desinare, gittato dentro una sola marmitta.

Meteorologia. s. f. *Fanfani*. La scienza delle meteore.

Meteorologico. s. m. *Fanfani*. Lo stesso che Meteorista, e Meteorologo.

Meteorologico. *Crusca*: « add. Di meteora. » Attenente a meteorologia: aggiunto delle osservazioni e degli strumenti, perfezionati, confrontati, adoperati nello studio delle meteore; ciascun dei quali richiede speciale cura, attenzione, e confronto.

Meteorologo. s. m. *Tramaler*. Colui che professa Meteorologia: Meteorista, che parla e scrive dell'arte sua.

Metopa. s. f. *Term. archeol.* (*Μέτωπον, ου, τό*) La fronte del bastimento. — La Masca.

2° *Metopa*. *Term. arch.* Intervallo squadrato nella fronte dell'architrave tra i triglifi nel fregio dorico.

Metraglia. s. f. *Term. milit.* *Grassi*, *Colletta*, *Giordani*, *Sralico*, *Parrilli*, *D'Ayala*, *Guerrazzi*, *Fanfani*. — Questa voce, ripresa da alcuni, non è molto antica, e v'ha chi la crede venuta dalla Francia. Al contrario gli stessi francesi, *Gassendi* e *Jal*, la dicono derivata dall'italiano *Mettere*: e certo la desinenza in *aglia*, come nuvolaglia, pedonaglia, muraglia, battaglia, e simili, aleggia nostrana intorno ai Numerosi progetti minuti, messi insieme in una sola carica. L'*Inventario* dell'*Angelucci*, p. 211, scrive *Metteraglia*. — Non vien da *Mitra*, né vuolsi scrivere *Mitraglia*, come taluno erasi fitto in testa, fino agli occhi, acciecando sé stesso, e l'etimologia.

2° La *metraglia*, nel fatto primitivo, è più antica del vocabolo moderno. Lampo Birago sin dal 1455 (*Promis*, II, 141.), parlava di « Pallette dentro a « caselle o cartocci, perchè ad ogni scarica ne fossero « lanciate quante se ne volevano. » E prima la *Storia bizant.* del *Ducas* (*Doc. st.* 2° 185) pel 1453. « *Globuli quinti vel deni, nucum magnitudine.* » Gli antichi bombardieri esprimevano lo stesso concetto colle voci Pallette, Ghiande, Coccole, Grappoli, Noci, secondo lor fantasia: nomi non attecchiti.

3° La *metraglia*, nè pel nome, nè per la cosa, non si vuol confondere con altre voci. Le Scaglie eran frantumi o ferracci da petrieri; le Scheggie, rottami di muri percossi dalle palle; i Sacchetti ed i Cartocci, nomi di recipienti anche della polvere: lascio stare per le stesse ragioni le Ceste, le Lanterne, le Cuffie, i Tonnelletti, ed i Corbelli. Capite? non resta che la voce dell'uso *Metraglia*, necessaria in lingua viva, impossibile a esser tolta di mezzo.

4° *Metraglia*, Quella quantità di pallottole di ferro battuto, in numero e peso determinato, messe insieme dentro un tubo di latta o in un sacchetto di tela forte, che si sovrappone alla polvere nelle cariche a cartocci, per battere il nemico con molti progetti ad ogni tiro.

a. Questo sistema vince gli antichi metodi:

giugne al segno con certezza, e passa a tripla distanza, più che trecento metri.

b. La mariniera usa i sacchetti catramati; perchè la latta ossiderebbe in mare.

c. Si carica talvolta colla palla di calibro sovrappostavi, per avere con un sol tiro ambedue gli effetti.

d. Colla metraglia ben si usano (chi l'ha visto in terra e in mare vel dica) i verbi Frustare e Rifrutare.

Metragliamento. *s. m. Term. mil.* Il Metragliare.

Metragliare. *v. att. Term. mil.* Battere a metraglia.

Metragliato. *Term. mil. add.* da Metragliare.

Metragliatore. *T. m. verb.* Chi o che metraglia.

Metragliatrice. *verb. f. Term. mil.* Macchina per Metragliare. — *v. METRAGLIERA.*

Metragliatura. *s. f. T. m.* Effetto del Metragliare.

Metragliatone. *s. f. T. m.* Azione del Metragliare.

Metragliera. (alcuni vorrebbero *Mitragliatrice*) *s. f.* Sorta di artiglieria composta di un fascio di canne che possono tutte insieme o separatamente far fuoco rapido, e produrre maggiori effetti che non la metraglia scagliata da un solo cannone. — Alcuni pensano che sia roba nuova, comparsa la prima volta nelle campagne tra Francesi e Tedeschi del 1870: e in vece i nostri antichi, fin dal trecento, conoscevano costesti folletti, e li chiamavano Organi. — *v.* Ora si montano sugli affusti a ruote, ve n'ha di più specie, che pigliano il nome dai meccanismi, o dal meccanico, il cui numero si moltiplica alla giornata.

Metragliere. *s. m. Term. mil.* Soldato delle metragliere, o metraglie.

Metraglieria. *s. f.* Quantità di metraglia.

Metragliere. *add. T. m.* Attenente a metraglia.

Metraglietta. *s. f. dim.* Metraglia piccola.

Metragliata. *s. f. dim.* Metraglia più piccola.

Metragliata. *s. f. dim.* Metraglia mediocre.

Metragliotta. *s. f.* Metraglia alquanto grossa.

Métrica. *s. f. Manuzzi.* L'arte di misurare i piedi dei versi, e per estens. ogni altra quantità.

Métrica. *s. f. Term. matem.* L'arte e la scienza di ridurre a giusto valore, da tutti riconosciuto, il valore dei piedi e palmi e ogni altra misura e peso di tutti i popoli, ragguagliatamente a quella matematica unità, che per eccellenza si dice Metro.

Metricamento. *avv. Manuzzi.* Misuratamente: In modo metrico, *c. s.*

Métrico. *add. Manuzzi.* Attenente al Metro. *c. s.*

Métro. *s. m. (Metrum, τ, n. Μέτρον, τό.) Crusca:* « Misura » (intende della poesia). — Unità di misura inalterabile, presa matematicamente sopra i gradi del meridiano terrestre, ridotta coi multipli e summultipli a sistema decimale, e legata con vincolo invariabile a tutte le altre maniere di misure, e di pesi: — *v. TERRA.*

1° I multipli del Metro sono: Decametro di dieci, Ettometro di cento, Chilometro di mille, Miriametro di diecimila. — I summultipli sono: Decimetro un decimo, Centimetro un centesimo, Millimetro un millesimo.

2° L'unità di misura itineraria è il Chilometro in terra, restando sempre in mare per unità il Miglio marino, da sessanta a grado.

3° Al Metro si riduce la misura di capacità chiamata Litro, che è il volume di un Decimetro cubo.

5° Al Metro si riduce il peso chiamato Grammo, che è uguale alla gravità di un Centimetro cubo di acqua stillata.

6° Al Metro si riduce la misura di superficie chiamata Ara, che è uguale alla Quadratura di un ettometro.

7° Al Metro si riduce la misura cubica chiamata Stero, che è uguale a un Metro cubo,

8° Il ragguaglio del Metro alla Tesa, al Miglio, alla Canna, al Braccio, alla Lega, e simili si trova in questo Vocabolario sotto ciascuna delle diverse voci. Qui squadro lo Specchietto delle principali:

M. = piedi inglesi 3,2808517.

M. = piedi parigini 3,07844.

M. = piedi veneti 2,8785451.

M. = piedi milanesi 2,2978733.

M. = palmi romani archit. 4,475.

M. = piedi romani antichi 3,0385.

M. = palmi genovesi 4,0445293.

M. = palmi napoletani 3,8165814.

M. = braccia milanesi 4,69085.

M. = tesa francese 0,51307.

M. = braccia fiorentine del xv 1,7140.

M. = vara spagnuola 1,1964.

M. = auna parigina 0,84144.

9° Il Metro, secondo il suggerimento dell'ultimo internazionale Congresso metrico, riportato dal giornale romano la *Libertà*, N. 314, domenica, 9 novembre 1884, come segue: «

« *Le misure metriche abbrev.* — Il congresso internazionale del metro ha pensato all'utilità di riformare queste abbreviazioni, e adottò le indicazioni seguenti che è desiderabile sieno adottate da tutti:

1° Misure di lunghezza.

Chilometro km

Metro m

Decimetro dm

Centimetro cm

Millimetro mm

2° Misure di superficie.

Chilometro quadrato km²

Metro quadrato m²

Decimetro quadrato dm²

Centimetro quadrato cm²

Millimetro quadrato mm²

Ettaro ha

Ara a

3° Misure di volume.

Chilometro cubico km³

Metro cubico m³

Decimetro cubico dm³

Centimetro cubico cm³

Millimetro cubico mm³

4° Misure di capacità.

Ettolitro hl

Litro l

Decilitro dl

Centilitro cl

5° Misure di peso.

Tonnellata di 1000 chilogrammi t

Quintale metrico di 100 chilogrammi q

Chilogrammo kg

Grammo g

Decigrammo dg

Centigrammo cg

Milligrammo mg

S'impiegheranno, per le abbreviazioni, caratteri italici non seguiti da un punto a destra, le abbreviazioni dovranno essere poste sulla stessa linea delle cifre, e dopo l'ultima, sia essa un intero o una decimale. •

Metreologia. *s. f. Tramaler.* Scienza che tratta delle misure metriche, e del loro ragguaglio colle altre. — *Metrica.*

Mettènte. *add. Manuzzi.* Che mette.

Mettere. *v. att. Crusca.* Porre, Situare checchessia, persona o cosa, in un luogo o modo determinato. — **METTERSÌ** *rifl. att.* Entrare, Indursi, Muoversi, Collocarsi, Imprendere. *P. pres. METTENTE, pass. MESSO.*

☞ *Mettere.* Questo verbo, come saviamente avverte il Grassi, non ha per sé niun significato militare; ma unito ad altri termini, li piglia di tutti. Perchè non vi è cosa che non possa esser messa: nè individuo che non possa ugualmente mettersi, o esser messo. Quindi il significato militare è inerente alle cose e persone medesime; e vogliono esser ricerche agli articoli che le riguardano; senza qui fare ripetizione insufficiente, confusa e noiosa, come sarebbe il dichiarare per singula con questo verbo il Mettere a fuoco, a sacco, a bottino, a saccomanno, a piedi, a cavallo, in arme, in fortezza, a ordine, a petto, a sbaraglio, a uccisione, in fuga, in guarnigione, in ordinanza, in battaglia, a soldo, e via là. Mi limito dunque a dichiarare soltanto quelle frasi del verbo Mettere che fanno senso particolare e diverso: ed esse daranno pur la norma a intendere l'altre.

a. Mettere al viso, detto di schioppo, carabina, e simili armi; vale, Spaniarle contro il nemico, o contro l'obbietto che si voglia colpire; fermando il calcio alla spalla, e accostando la canna all'occhio per pigliar la mira.

b. Mettere in assetto, detto di soldati, o di esercito, vale, Mettere in ordine per questa o quella fazione, e nel *rifl. att.* Mettersi in ordine.

c. Mettere in mezzo, detto del nemico, vale, Pigliarlo di fronte ed alle spalle, o da due lati, per averlo tra due fuochi.

d. Mettere in puntelli. Operazione della antica milizia, che, scalzando le mura di città nimica, le reggeva intanto con puntelli; finchè terminate le cavature, e bruciati i puntelli, o rovesciatili con macchine, cadessero le mura.

e. Mettere in punto, vale, Allestire, Preparare, Armare.

f. Mettere insieme, vale Raccogliere, Radunare i soldati, le schiere, le varie parti dell'esercito.

g. Mettere in terra, vale, Abbattere, Atterrare, il nemico, i muri, i ripari.

☞ *Mettere,* anche tra i marinari piglia il significato speciale dalla cosa della quale si parla: perciò, senza ripetere le infinite frasi, Mettere a bordo, in terra, a mare, alla cappa, in panna, in rotta, in rada, in porto, alla banda, sul cantiere, e poi Mettere le vele, gli alberi, le trozze, le tavole, i travi, le antenne, i pennoni, le corde, e il cordino, che son tutte strozzature di articoli speciali, noterò quei soli modi del verbo Mettere, che fanno tra i marinari senso particolare, o da esser dichiarato.

a. Mettere alla vela, detto di bastimenti che vanno col vento, significa, Sciogliere il bastimento da ogni ritegno di ormeggio, Salpar le àncore,

Spiegare le vele, e Fare che liberamente esso segua la spinta del vento, e il governo del timonè, Parare, Apparecchiare. — Per questa operazione tutto l'equipaggio è in moto, i palischermi in acqua a sciogliere gli ormeggi, i marinari all'argano per salpare, altri alle drizze, ai pennoni, alle scotte, ai gherlini: Tutti intenti a ricuperare i calumi, a rivolgerè il bastimento da quella parte ove si vuole indirizzare, ed a spiegare le vele nel momento opportuno per pigliare l'abbrivo. I casi e modi del mettere alla vela sono diversi, secondo la direzione del bastimento, la qualità del vento, delle correnti, dei luoghi circostanti liberi o pericolosi. Talvolta si mette alla vela, abbandonando gli ormeggi, tagliando le gomene, o sfilandole per occhio. I Libri di nautica e di manovra insegnano il metodo da tenersi in ciascun caso particolare.

b. Mettere in moto, detto di bastimento a remo, o a vapore, vale, Scioglierlo dai ritegni, salpar le àncore, allestire al punto la forza motrice (palamento o macchina) e fare che liberamente vada condotto da quella forza, e governato dal timone. E ciò torna molto più agevole del mettere alla vela, perchè queste seconde forze motrici sono più ubbidienti del vento.

c. Mettere in forza, detto di gomona, canapo, corde, manovre, vale, Tendere in guisa che facciano ritegno, impressione, o tiramento sull'oggetto legato.

d. Mettere il discollato o il capodibanda a mare, significa, Sbandare tanto da un lato, che arrivi quasi a toccare il mare coll'orlo superiore della murata.

e. Mettere l'equipaggio a tre guardie, Distribuire le guardie di bordo in tre ruoli, anzichè in due, come per ordinario, a fine di dare maggior riposo alla gente.

f. Mettere gente all'argano, alla manovra, e simili, Mettere o Accrescere il numero degli uomini alle manovelle dell'argano, o al tirante della manovra, perchè ne venga effetto più efficace o più pronto.

g. Mettere un uomo sulle sartie. Specie di castigo marinaresco, che è nel costringere il delinquente a star ritto sulla scala, fermo col piè sur una grisella, ed esposto al sole, al vento, al freddo, per un certo tempo.

h. Mettersi in mare, vale, Allargarsi da terra, e Imprendere la navigazione in altura.

j. Mettere a segno le vele. — *v. ORIENTARE.*

3° *Mettere,* altresì tra' macchinisti, segue l'istessa sorte dei marinari e dei soldati. La macchina, l'acqua, la tromba, lo stantuffo, i tubi, il cilindro, il fuoco, il carbone, tutto si mette: e specialmente

a. Mettere a innesto, vale, Commettere, Innestare, Incastrare.

b. Mettere a caldo, o a freddo, detto di ferro o altro metallo, vale Lavorarlo, battendolo quando è rovente, o chiodandolo e unendolo quando è alla sua ordinaria temperatura.

c. Mettere in fondo, vale specialmente pei macchinisti, Rigonfiare la punta di un ferro o metallo, Ribatterne l'estremità, per farla capocchiuta.

Mettidentro. *s. m. Fanfani.* Introduttore. Contrario di Buttafuori, voci ambedue ben acconcie ai marinari. Le forme e le usanze del Mettidentro sono uguali a quelle descritte pel Buttafuori: ed ambedue diconsi pur Tiradentro e Tirafuori.

MEZZA. s. f. *Crusca*: La Mezza assolul. dicesi per indicare mezz'ora dopo un'ora già nota.

1° *La Mezza* per antonomasia vale Tre ore e mezzo di notte.

2° *Mezza e mezzo* entrano in molte composizioni di nomi, massime nei vocaboli tecnici italiani, latini, e greci, come segue.

MEZZACOSTRUZIONE. s. f. (*Dimidium operis, Medioximum*, i. n. Ἡμέρων, τὸ.) *Tav. att. iv. b. 70*: Ἐτέρα τριήρης, ταύτην ἡμέρων παραλαβόντας ἐκ τῶν Τηλεγονείων ναυπηγίων: (L'altra trireme avendo noi presa dal cantiere di Telegonia a mezza-costruzione). Lavoro di costruzione non ancora compiuto: ma condotto a metà.

MEZZAGALERA. s. f. (*Noedia, ae, f. Ἡμιόλια, ας, ἡ*.) Specie di militar naviglio da remo, che si distingueva dalle grandi triremi, per tre caratteri specifici, che erano: dimensioni ridotte, rematori scapoli, e remo sensile. — Trenta metri di lungo, in vece di cinquanta; sei di largo, in vece di otto; venti banchi, in vece di trenta; ed un solo vogatore per ciascuno scalmò, in vece di cinque. Di bel tempo, e senza contrasto, spegavano tutto il cotone delle lunghe antenne e gentili, e correvano velocissime all'orza, più di qualunque boliniero. Ma nella caccia o nella mischia, o dove si volesse con ardimento strategico vincere il vento, il mare, il nemico, allora ponzavano vigorosi sovr'esso il braccio del remo lunghissimo ed elastico; e ne facevano ala potente a qualunque volo di vittoria. In somma così le Mezzagalere spiccavano tra i gioielli delle antiche marine come oggidì lampeggiano le torpediniere e gl'incrociatori. — Negli ultimi tempi presero in corsia un pezzo da ventiquattro: due cannoni laterali da dodici, otto tromboncini alle bande, cinquanta soldati ai pavesi, ducento persone di equipaggio, compresi gli ufficiali, e le maestranze. Torna frequente nei documenti delle nostre storie. — *Doc. st. 1°.* 182. — *2°.* 130. 154. 290.

3° *La Mezzagalera* non si vuol confondere, come ha fatto lo *Jal* nel *Glossario*, (p. 576. 764. 1000.), nè colla minore galeotta, nè colla minima gascaldella, nè coll'ambio brigantino, che sono tutte specie di navigli diversi.

4° *Le Mezzegalere*, ultimo trofeo della squadra romana, menate da Bonaparte in Egitto, tanto bene adoperarono l'armi e i remi sul Nilo, che furono tenute infino all'ultimo giorno, come precipuo sostegno di quella celebre spedizione. Perciò ebbero il vanto di offrire a Fulton il novissimo tipo di motore libero sul mare, tanto che all'ultimo remo muscolare del vecchio mondo rispondesse la prima pala meccanica del mondo nuovo.

MEZZAGUARDIA. s. f. *Term. mar.* La metà di una guardia alla vela, che suol essere di due ore. Dicesi pur Gavettone.

MEZZALUNA. s. f. *Term. di ingegn. milit.* Nome di una sola cosa, cioè d'un'opera intiera, non fratta: e deve essere scritto come unico vocabolo, in una sola parola, come la Mezzaluna degli islamiti, la Mezzaluna degli scardassieri, e la Mezzabarba dei valletti, che si trovano nei migliori registri. — Così dicono e scrivono i maestri ingegneri, cap. *De Marchi, Davila, Montecuccoli, Promis*, 2° 219, 223. — Opera di fortificazione esterna, e distaccata, del genere dei rivellini, che in diversi tempi ha avuto forme diverse.

1° *Mezzaluna nel secolo xv*, si chiamava una

Specie di rivellino, destinato a coprire la porta, e le cortine delle rocche di quel tempo: e tale opera, invece di esser murata sopra pianta triangolare, era sopra figura di semicerchio, cioè di mezza luna.

2° *Mezzaluna*, dopo il 1529, Quell'opera staccata della fortificazione, che era con un sagliente e due faccie, incamiciata di muro e terrapienata; e sempre aveva la scarpata interna a semicerchio.

3° *Mezzaluna*, dopo la metà del xvi, lasciò al rivellino il posto innanzi alla cortina, e passò a difendere il sagliente del baluardo. Le aggiustarono anche due fianchetti per difesa sua propria.

4° *Mezzaluna*, adesso diciamo, Quella specie di rivellino che si mette al sagliente del bastione o agli angoli della controscarpa, ed ha la figura interna a semicerchio.

5° *Piccola mezzaluna.* — v. LUNETTA, e MEZZALUNETTA.

6° *Mezzaluna. Term. di tatt. Crescentio*, 523. — Quell'ordinanza militare di fanti, cavalli, o navigli; che distende le ali inverso il nemico, e ritira il centro indietro. Dicesi pure Ordinanza falcata o lunata.

7° *Mezzaluna. Caro*, e comunemente nel cinquecento. L'insegna dei Turchi, e *fig.* la loro nazione, credenza, e potestà.

MEZZALUNETTA. s. f. *Promis*, II, 226: *Della Valle*. *dim.* di Mezzaluna, che per brevità dicesi pur Lunetta.

MEZZANA. s. f. (*Othonia, ae, f. Ὀθόνη, ἡ*.) *Polluce, Luciano, Crusca*: « La vela che si spande alla poppa del navilio. » Nome derivato dal luogo di mezzo alla poppa, e di dietro all'albero di mezzo. *Crescentio*, 38, 71, 76: *Pantiera*, vocab. e 217: *Stratico, Parrilli, Fincati*. — Quella vela più bassa, che si spiega al terzo albero e più poppiero sui grossi bastimenti così quadri come latini. — In sostanza non si vuol mai confondere coll'Epidromo, anzi ritenere com'era ed è il trevo del terzo albero di poppa.

a. *Mezzana*, nei quadri di alto bordo, non si porta quasi mai da niuno, perchè sarebbe mascherata dalla randa, e mangierebbe il vento alla maestra. Quindi il pennon di mezzana, perchè ordinariamente senza vela, si chiama Verga secca.

b. *Albero di mezzana.* (*Malus minor. Ἰστός μικρόν.*) Quello che è più di ogni altro a poppa del bastimento, se abbia tre alberi.

c. *Antenna di mezzana.* (*Antenna minor. Κεραία μικρά.*) Quella che si fa all'albero di mezzana.

d. *Pennone di mezzana.* (*Epicrium minus. Ἐπίκριον μικρόν.*) Quel pennone, che incrocia pel primo l'albero di mezzana; detto Verga secca.

e. *Mezzana*, ora dicono sui bastimenti quadri, Quella randa di fortuna, simile in tutto alla randa ordinaria, ma più piccola e più forte, che si attrezza quando stringono il vento e la tempesta.

2° *Mezzana. Term. artigli.* Nell'ordinamento del secolo xv Lo stesso che Mezzocannone, cioè Pezzo da ventiquattro. Diverso dall'altro che nel secolo seguente fu detto *Mojana*.

3° *Mezzana. Term. di costruz. Stratico, Fanfani.* Quel battente che, attraversando nel mezzo l'apertura delle grandi boccaporte, serve di sostegno alle imposte, serrette, o quartieri per chiuderle.

MEZZANAVE. s. f. *Term. mar. Fincati.* Quella parte di ogni naviglio, che è nel mezzo di sua lunghezza, e fa angoli retti con la chiglia.

2° *Vento a mezzanave*, Quel vento la cui direzione cade perpendicolare alla chiglia ed a tutto l'asse maggiore.

Mezzanella. *s. f. Term. mar. Parrilli. dim.* di Mezzana: Piccola vela di mezzana.

3° *Mezzanella*, Piccola vela latina, posta sull'orlo di poppa nei piccoli bastimenti, la cui scotta si governa col buttafuori.

Mezzanetta. *s. f. Term. mar. Stratico.* Lo stesso che Mezzanella: ma meno usata.

Mezzania. *s. f. (Mediale, is, n. Μέσων, τό) Term. mar. Fanfani, Crescentio, 33, Pantera, Stratico, Parrilli, Fincati.* La parte di mezzo alla lunghezza di ogni bastimento. Dividevasi l'asse maggiore d'ogni naviglio abantico in tre quartieri, cioè di prua, di poppa, e di mezzania.

2° *Manovrante di mezzania.* (*Medianus, s, m. Μεσογύσιον, δ.*) Quel marinaio che guarda e maneggia le manovre di mezzo.

3° *Rematore di mezzania.* (*Mesogylius, is, m. Μεσογύλιος, ου, δ.*) *Tav. Att.* Rematore che voga al quartiere di mezzo.

Mezzaniere. *s. m. Term. mar. da Mezzania.* Marinaio o Rematore di mezzania.

Mezzaniere. *add. Term. di marin.* Attenente alla mezzania, o alla mezzana.

Mezzanile. *s. m. Term. mar. Stratico.* Ciascuno di quei legni ricurvi che servono di ornamento alla prua, e formano nel mezzo il palco della serpe.

Mezzaniae. *s. m. Manuzzi. dim.* di Mezzano.

2° *Mezzanino.* *s. m. Manuzzi.* Il piano di mezzo e più piccolo tra due piani maggiori delle case.

3° *Mezzanino.* *Stratico.* Il quinto maestro, perchè è nel mezzo.

4° *Mezzanino.* *Pantera. Doc. tosc. 81.* « Un cavo per mezzanino di detta tenda, di passi venticinque, e due terzi di cantaro, al prezzo medesimo. » Quella corda che è per lungo nel mezzo della tenda, e serve a sostenerla: sia per la chiamata della ragna in su, o pel puntello delle caprie in giù. Quindi pur il fionco che sostiene e tira in su la tenda.

5° *Mezzanino.* L'imbroglio di mezzo della vela latina, quando si piega coll'antenna abbassata, perchè non faccia grembo, nè vada in acqua: e per estensione il Caricamezzo delle vele minori anche quadre; che dicesi pur Cordinò.

Mezzanità. *s. f. Fanfani.* Qualità di ciò che è mezzano.

Mezzano. *s. m. Crusca.* « Mediatore, Che tratta negozio tra due. »

2° *Mezzano.* Piano minore della casa, posto tra due maggiori.

Mezzano. *add. Crusca.* « Che è in mezzo a due termini, a due cose. »

Mezzanone. *s. m. Fanfani. accr.* di Mezzana o di Mezzano.

Mezzanotte. *s. f. Manuzzi.* Il punto della metà della notte.

Mezzapicca. *s. f. Carbone, Doc. ant.* Specie di arme in asta, leggera e corta, quasi parte minore della picca ordinaria, e quindi detta Partigiana. Usavano portare questo arnese per distintivo gli ufficiali.

Mezzapoppa. *s. f. Term. mar.* La parte che è di mezzo nella poppa.

Mezzaruola. *s. f. Crusca.* « Specie di misura

corrispondente alla metrèta. » *in gen.* Misura rispondente alla metà di altra già nota, o supposta.

2° *Mezzaruola di Genova.* *Fanfani.* Ugualità a due barili.

Mezzaruola. *s. f. Term. mar.* La metà della ruota di prua o di poppa.

Mezzasartia. *s. f. Term. mar. Doc. gaz.* Canapo mezzanamente torticcio. Sartietta.

Mezzatinta. *s. f. Fanfani.* Colore di mezzo nel suo genere, tra il chiaro e lo scuro.

Mezzavola. *s. f. Term. mar.* Ciascuna di quelle due velette triangolari che i bastimenti latini mettono a destra e a sinistra dell'albero col vento in poppa e leggiero. Per lo più sono il polaccone e la cecarola, messe ai due lati. Si attrezzano col fionco al calcese, la pedaruola a una struzza, e la scotta in coverta. — La struzza avrà il piede nel canal della mastra presso all'albero; la punta sarà tenuta da un capavvento o da una sartia levata di posto, e tesata a contrasto da un'osticella sopravvento. — Così le nostre paranzelle in poppa si sollevano: e così fanno alla loro velatura, come le foresette ai guarnelli dei monti.

Mezzedima. *s. f. Crusca.* « Il mezzo della settimana. » cioè il Mercoledì.

Mezzetta. *s. f. Crusca.* Vaso di terra per misurare il vino. Capacità diverse.

Mezzi. *s. m. pl. Parrilli, Fincati.* Sineope di Caricamezzo. *v.*

Mezzina. *s. f. Crusca.* « Vaso di terra cotta, o di rame, da tenere o da portare acqua. » In romanesco, *Brocca.*

2° *Mezzina*, altresì, Misura, il cui ragguaglio è diverso in ogni tempo e paese.

Mezzo. *s. m. Crusca.* « Quel punto, o luogo, che è ugualmente distante dagli estremi. » — *Dante*, sin dal principio, mi chiama a riflessione:

« Nel mezzo del cammin di nostra vita »

Nella umana vita non sono che due soli estremi: il temporale, e l'eterno; e non v'ha tra loro altro mezzo che la Morte. Questo concetto risponde a tutto il fraseggio dantesco, peripatetico, e biblico. Così comincia il cantico funebre: « *Ego dixi in dimidio dierum meorum, vadam ad portas Inferi* » così risponde la celebre antifona quaresimale: « *Media vita in morte sumus.* » Dunque a monte le lunghe bajè dei trentacinque anni: perchè dagli estremi, e dal mezzo della nostra vita, deriva un solo concetto, che il pensiero della Morte conduce il Poeta ai tre regni dell'altro mondo.

2° *Mezzo.* *Crusca.* « Ajuto, Interposizione, Strumento. » Nome generico di Tutto ciò che conduce al fine, e dà cui dipende il conseguimento di esso fine.

3° *Mezzo.* *Term. scient. Crusca.* « Il fluido ambiente. » In genere i matematici, per calcolare le ragioni della quiete e del moto e degli ostacoli, chiamano Mezzo Quel corpo qualunque nel quale un altro è contenuto o si muove. Quindi l'aria è il mezzo pel quale corre la palla: il vetro è mezzo pel quale passa la luce: e l'acqua è il mezzo nel quale cammina il bastimento, e guizzano i pesci.

4° *Mezzo*, per Imbroglío di mezzo. — *v. CARICAMEZZO.*

Mezzo. *add. Crusca.* « Che è la metà del tutto. » Si accompagna con diverse voci, e si accorda in

genere col suo sostantivo. Talvolta pur significa Inferiore. Mancante, Menomato.

1° *Mezzo e Mezza*, parlando di Tiro, Bomba, Asta, Banda, Fila, Colubrina, Forza, Galera, Lama, Parallela, Pressione, Spada, Madiere, Baglio, Bastione, Cannone, Nodo, Soldo, Tiro, molti de' quali formano pur sola una voce, v. i *sust.* ed i *comp.*

Mezzo, *adv.* con alcuni *add.* vale, Quasi: onde volendo esprimere cosa quasi finita, od uomo quasi morto, diciamo: Mezzo morto, Mezzo finito.

2° *Mezzo mezzo*, vale, Quasi, quasi.

3° *A mezzo, a mezzo, co'* verbi Unire, e simili, Da centro a centro.

4° *In mezzo*, *co'* verbi Mettere, e simili, vale, Circondare da più parti.

Mezzocannone, *s. m. Term. artigi. Fanfani*. Quel cannone che era metà dell'ordinario nel calibro di portata, cioè da ventiquattro.

Mezzocerchio, *s. m. Crusca*: « La metà del cerchio. » Semicerchio.

Mezzocorda, *s. m. Term. mar. Quelli* elemento del nodo marinaresco, che si fa ripiegando una corda in guisa che le due gambe soltanto si incrocino e lascino un occhio aperto tra loro. Il nodo intiero si compirà appresso, passando dentro all'occhio l'una delle due cime, o ambedue, in senso inverso, secondo la qualità del Nodo; come dirò a questa voce.

Mezzogiorno, *s. m. Crusca*: « Mezzogiorno » in tutti i sensi. Voce oratoria, non tecnica.

Mezzogiorno, *s. m. (Meridies, et, m. Μεσημβρία, ας, η.) Crusca*: « Lo punto della metà del giorno. » Di questo punto, che i marinari distinguono in *Vero*, e *Medio*. — v. *Tempo*.

1° *Mezzogiorno*, *Crusca*: « Una delle quattro regioni del mondo, ed è quella opposta a Settentrione. » — Uno dei quattro punti cardinali che risponde al polo ANTARTICO. v.

2° *Mezzogiorno*, *Crusca*: « Nome di vento che spira a noi da quella parte. » cioè. Uno degli otto venti principali, che diciamo OSTRO. v.

3° *A mezzogiorno*, *mod. adv.* Verso la parte australe.

Mezzomarinaro, *s. m. (Mesonauta, et, m. Μεσοναυτης, ό.) Term. mar. Parrilli*. Uso comune. Quel giovane marinaio, che attende ai minori servizi di bordo sul naviglio e sullo schifo, cui oggidì siam soliti chiamare Mozzo. v.

1° *Mezzomarinaro*, *similm.* Quel lungo spuntone uncinato che si usa nel palischermi per affermare o respingere la riva; così detto dal titolo di colui per solito che lo maneggia. — v. ALIGHIERO.

Mezzocollo, *s. m. Term. mar.* Lo stesso che Mezzocollo.

1° *Mezzonodo*, Ripiegamento semplice di un cavo sopra sé stesso, che si curva sul dorso a semicerchio, e mette le gambe incrociate. Se fossero parallele direbbesi Doppino.

Mezzoponte, *s. m. Term. mar.* Cassero del naviglio, quando sia largo dall'una all'altra murata, ed abbia di lunghezza qualcosa meno di metà della coverta.

Mezzoquarto, *s. m. Fanfani*. Specie di misura, ch'è la metà relativa di un quarto qualunque. Quindi può ben valere per Gavetone, rispetto alle guardie; e per Minuti sette e mezzo, rispetto al tempo di un'ora.

Mezzoquartiere, *s. m. Fanfani*. La metà del quartiere, in tutti i sensi molteplici d'essa voce.

Mezzoscuro, *s. m. Fanfani*. Oscuro temperato.

Mezzosoldato, *s. m. Crescentio*, 85. Lo stesso che sottufficiale.

Mezzoglie, *s. m. Fanfani*. Coperchio di pentola.

Mezzulo, *s. m. Crusca*: « La parte di mezzo del fondo dinanzi della botte, dove si accomoda la canella. »

Mezzovento, *s. m. Term. mar. Falcone*, 56, 58:

« Si segneranno con linea di semplice verde li Mezzoventi, che si chiamano dall'uno e coll'altro dei venti principali, che sono otto. » *Pantera*, 238. Ciascuno di quelli otto venti secondari, che spirano dal mezzo di due tra gli otto principali della nostra bussola. Essi distano esattamente dall'uno e dall'altro gradi 22°, 30'. I nomi loro sono sempre composti dai due contigui, uniti insieme, così: Grecotramontana, Grecolevante, Levantescirocco, Ostroscirocco, Ostrolibeccio, Ponentelibeccio, Ponentamestro, Maestrotramontana. Alcuni di essi composti sono di *Crusca*, gli altri di tutta la Marina italiana.

1° *Vele di mezzovento*, si chiamano le Mezzovele, già descritte; perchè si fanno col vento in mezzo alla poppa.

Miccìa, e *Miciele*, *sust. Term. mil. Manuzzi* con la prima desinenza, *Fanfani* con ambedue: ma i cinquecentisti sempre col secondo, in mascolino. — Quella specie di corda concia e preparata che, accesa da un capo, continua sempre ad ardere lentamente senza fiamma, finchè non sia tutta consumata, ed ha servito per allumare le armi da fuoco.

1° *Il Miccio* si forma con canape di infimo taglio, poco torta, grossa come il dito, lissiviata nella cenere, e bollita per quattro ore in soluzione di nitro: i moderni aggiunservi qualche dose di acetato di piombo. Finalmente rasciutta e secca per l'uso. — Piglia il nome di CORDA COTTA.

2° Ogni soldato in fazione portava una dozzina di pezzi di detta corda, appesi alla tracolla, tenevano sempre uno acceso colla sinistra. Venuto il momento, spianava l'arma, scopriva il bacinetto, pigliava il miccio colla destra, scuotevane la cenere, e finalmente il colpo partiva. Col Serpentino e col Draghetto, bisognava anche assestare e misurare la corda in bocca alla bestia: e questa noja ha durato sino al 1671, in generale.

3° Per le grosse artiglierie si attaccava il Miccio al Buttafuoco: il servente di destra, brandivalo sul focone; e il colpo tonava.

4° *Miccìa accesa*. Disposizione prossima a far uso delle armi. Clausola onorevole nelle capitazioni passate.

5° Ora la miccia, sempre accesa a bordo nel micciere, serve alle pipe.

6° *Miccio*, tra villani, Asino.

7° *Miccìa*, del timone, *Stratico*. fetido *gallie*. (la *Mèche*). — v. FUSTO.

Micciere, *s. m. Fanfani. Term. mil.* Arnese accencio a conservare il miccio senza che si smorzi e senza pericolo di spargere scintille. Si fa di metallo, e per lo più in figura di barletto; nel cochiume del quale si introduce la cima accesa, e vi brucia riparata dal vento, dalla pioggia, e dall'umidità. Là vanno i marinari per accendere la pipa.

8° *Micciere*. Arnese di metallo, col quale si ac-

ceudevano a un punto tutti i micci di una compagnia. Era un bacino contornato di bischieri a forcella donde pendevano verso il centro le cime di altrettanti micci: con un pugno di polvere nel mezzo, e una scintilla, le cime tutte accese, e ciascun soldato pigliava la sua.

Michelétto. *s. m. Manzoni.* Soldato spagnoletto di fanteria leggiera, così chiamato dai Milanesi, perchè comunissimo tra loro il nome di don Miguel.

Micrometro. *s. m. Fanfani.* Strumento che, applicato al fuoco dei telescopi e di altri simili strumenti, serve per via di fili sottilissimi e di viti graduate, e di indici minuti, a determinare le minime frazioni degli archi, nelle osservazioni astronomiche e geodetiche.

Microscopio. *s. m. Crusca:* « Sorta di occhiale che serve a vedere le cose minutissime. » Può esser semplice di sola una lente, composto di parecchie lenti e specchi; e solare per luce diretta del Sole nella camera ottica.

Microscopio. *s. m. Term. astr.* Costellazione moderna nell'emisfero australe.

Midolla. *s. f. Crusca:* « La parte interna del pane, contenuta dalla cortecchia. » *gener.* La parte interna, più morbida e migliore di checchessia: onde diciamo Midolla degli aranci, dei cedri, della terra, delle ossa, e simili.

° **Midolla.** *Term. mar.* Quella corda pastosa e morbida, che entra nella cucitura all'orlo di alcune vele, come dentro una guaina che si dice Bigorello, e serve per rinforzo, oltre alla ralinga.

Midollame. *s. m. Fanfani.* Quantità di midolli.

Midollare. *add. Fanfani.* Attenente alla midolla.

Midollare. *s. m. Term. mar. Doc. tosc. 65, 72, 80.* Il Cavopiano che serve per fare la midolla alle vele: per *idiot. Merollare, e Mirolare.*

Midollare. *v. alt. Term. mar.* Cucir le vele col midollo.

Midollato. *Term. mar. add. da Midollare.* Cucito col midollo.

Midollo. *s. m. Crusca:* « Lo stesso che Midolla fuorchè nel significato del pane. »

° **Midollo.** *Ag.* La parte morbida di checchessia.

° **Midollo,** detto di persona, Colui che facilmente si lascia svolgere.

Midollone. *s. m. Fanfani. accr. di Midollo. c. s.*

Midolloso. *add. Crusca:* « Pien di midollo. »

Migliaccio. *s. m. Crusca:* « Specie di vivanda simile alla torta. » Per lo più di sangue rappreso. Da qui, Fare il migliaccio, dicono i gittatori di metallo, quando per inavvertenza, o per altra causa, il metallo già fuso, ricusa l'uniforme raffreddamento, e si raggia a grumi.

Migliajo. *s. m. Crusca.* Nome universale di somma che arriva al numero di mille, e si usa nei pesi e misure grosse, come unità: massime per la Portata dei bastimenti.

Migliaro. *s. m. Manuzzi.* Migliajo.

Migliarola. *s. f. Crusca.* Quelle piccole palline di piombo con le quali si carica l'archibuso da caccia. Si distinguono coi numeri, da uno a sei; dei quali il numero primo significa la più grosse. Si dice pur Migliarini, Pallini, Veccioni, Lagrime di piombo, Dragèa, Treggèa, secondo loro qualità.

Miglio. *s. m. Crusca nel plur.* Miglia. L'unità delle misure itinerarie, composta di mille passi:

— Ma perchè il Passo va come misura arbitraria, e diversa tra le diverse nazioni, ed in diversi tempi, così vengono diverse le lunghezze del miglio.

a. Il miglio romano antico, (Mille Passus), era precisamente chilometri 1,48775. Ciascun passo pari a piedi cinque. Ciascun Miglio a stadi otto. Si deduce esattamente tal valore dai monumenti, che sono lo stadio di Leodicea, la base della maggior Piramide egiziana, e la torre del Piccomatano a Terracina. *Doc. st. 5° 449.*

b. Il miglio romano moderno, uguaglia quasi il miglio antico ed è composto di mille passi; ciascun passo di cinque piedi, e ciascun piede di un-palmo e un terzo; tutto il miglio eguale a chilometri 1,489.

c. Il miglio, per Misura itineraria di soldati è ito in disuso: le distanze terrestri oggidì si valutano a chilometri, e tutti le intendono.

° **Miglio marino,** Unità di misura, con che si valutano le distanze nella navigazione.

a. Gli antichi ordinariamente valutavano le distanze, anche sul mare, col miglio comune dei mille passi, equivalente a poco men d'un chilometro e mezzo: ma riconoscevano con Tolommeo la necessità di tale misura, che fosse comune, fissa, e ragguagliata al circolo massimo dell'equatore, o del meridiano.

b. Nel medio evo i nostri navigatori calcolavano a miglia: ma non tutti convenivano nell'istesso valore. Chi ne metteva sessanta a grado, chi cresceva di sessantadue e mezzo, chi di settanta, e chi di cento. Quando appresso cominciarono a navigare di conserva cogli Spagnuoli e coi Portoghesi, per intendersi con quelli e tra loro, adottarono la lega: ma anche qui con incertezza di valore. Il *Çadamosto (Ranus, 1, 96, D.)* diceva: « Leghe quindici di Portogallo sono miglia sessanta dei nostri Italiani. » Il *Falcone (61, 68)* dava quattro miglia delle nostre a lega, e diceva: « Leghe diciassette e mezzo da miglia quattro, che sono miglia sessanta di un grado. » Il *Pigafetta (Ranus, 1, 355, C.)* « Ogni giorno facevamo da 50 in 60 leghe. » *Crescentio 177:* « *Tolommeo, Marino,* e gli antichi vogliono che ogni grado contenga miglia sessanta di passi geometrici da cinque piedi l'uno, fondati nella comodità del numero 60, attissimo a dividersi in molte parti senza fare rotti, attribuendo ad ogni minuto di grado un miglio. » *Pantera, 242:* « Coll'astrolabio e la ballestiglia, pigliando l'altezza del polo, trovano quanti gradi hanno camminato, et a sessanta miglia per grado sanno dove il vascello si trova. »

c. Il Miglio marino, già proposto da *Tolommeo* per misura itineraria di marinari dura tuttavia, ed è uguale presso tutte le nazioni civili. Dura perchè il chilometro non si acconcia a numeri rotondi coi gradi del cerchio, né colle scale degli strumenti ottici: è uguale, perchè tutti riconoscono un miglio solo che è la sessantesima parte del grado sull'equatore: tanto che un miglio di spazio risponde a capello con un minuto di cerchio. Questo Miglio Marino è pari a Tese 950, pari a chilometri 4,85185.

Mignone. *s. m. Crusca:* « Favorito. » — Per questa voce sciatta abbiamo due stracci di significazioni militari, venuteci di Francia e di Spagna.

° **Mignone,** chiamano gli storici nostri, Ciascuno di quei principetti e duchini che avevano in Francia

il primo favore alla corte, e i primi governi delle armi e delle provincie nei secoli passati.

3° *Mignone*, altresì nelle storie, Una foggia di bracciale difensivo, più corto e più leggero del cubital guanto cavalleresco, introdotta dagli Spagnoli, e usata specialmente dagli Ufficiali della fanteria.

Militante. *add. Crusca:* « Che milita. »

Militare. *v. intr. Crusca:* « Esercitare l'arte della milizia. » Seguire la carriera delle armi, così in terra come in mare. *P. pres. MILITANTE, pass. MILITATO.*

2° *Militare.* *fig.* Attendere a checchesia: e *spec.* Giovare, Favorire, Stringere le ragioni alla prova.

Militare. *s. m. (Miles, itis, m. Στρατιώτης, ου, ό.)* *Fanfani, Grassi.* Soldato, Uomo dato alla milizia; è ora di uso comune, e fu anche abantico, scritto dal *Tolosani (Sfera 54. 6.)*. — Militari nel numero del più e in forza di *sust.* Nome collettivo di ogni persona che milita nell'esercito o sull'armata.

Militare. *add. Crusca:* « Di milizia (*terrestre o navale*). Appartenente alla milizia: e si dice di persone e di cose » di terra e di mare.

1° *Militare*, detto di persona, per brevità e traslato si usa dai moderni in forza di *sust.* come avverte il *Grassi*, il *Fanfani*, e come sopra è registrato.

3° *Alla militare.* *mod. avv.* vale All'usanza militare, Secondo le regole e gli usi militari.

Militarmente. *avv. Crusca:* « A usanza dei militari. » Secondo gli usi della milizia di terra e di mare.

Militatore. *verb. Crusca:* « Chi, o Che milita » voce da oratore; poco usata dalle persone del mestiere, che invece dicono brevemente *Militare*.

Milite. *s. m. (Miles, itis, m. Στρατιώτης, ου, ό.)* *Crusca:* « Soldato. » Aggiugne il *Grassi. propr.* Voce da usarsi nel parlare della romana milizia, nella quale il soldato veniva chiamato *Milite* dal numero dei Mille: quota dei giovani che ogni tribù doveva fornire alla legione. Ed in questo significato, che è il proprio, lo adoperarono il *Macchiavello* ed il *Borghini*.

2° *Milite*, nei bassi tempi, quando soltanto i nobili avevano il dritto di militare, significava Cavaliere, Gentiluomo.

3° *Milite*, si usa dai moderni oratori e poeti per Soldato, per *Militatore*, e per *Militare*; e in genere di ogni milizia.

Militerie. *add. Manuzzi.* « Militare. »

Milizia. *s. f. (Militia. ae. f. Στρατιά, ἄς, ἡ.)* *Crusca:* « Arte della guerra. » Arte e Scienza di mantenere coll'armi i propri diritti, e di condurre gli armati alla vittoria. Scienza che ha per fondamento le matematiche, la meccanica, la politica, la strategia, l'architettura militare e navale; arte che applica siffatti principi alla tattica ed alla pratica della guerra.

1° *Milizia.* *Crusca:* « Esercito di gente armata. » cioè. Multitudine d'uomini ordinata alle armi e disciplinata a combattere in terra e in mare. È voce di genere supremo, al quale si riducono Fanteria, Cavalleria, Artiglieria, Ingegneria, Marineria; e quindi le antiche Compagne, Colonnellati, Battaglie, Oste, Legioni, Guardie, Corpi, Leghe, e simili, che tutta torna ad Esercito e ad Armata. Vedi queste due voci; e per la Milizia antica dei Romani, vedi Legione; per quella dei Greci, vedi Falange: e per la Milizia navale antica e moderna, vedi Marina.

3° *Milizia*, rispetto agli aggiunti, si dice citta-

dina, provinciale, stanziale, regolare, irregolare, ausiliaria, mercenaria, infino a Dieci milizie, per Dieci squadre di soldati.

4° *Milizia*, altresì nelle storie, Ordine o Società cavalleresca, Assemblée di cavalieri, massime di professione religiosa.

5° *Milizia di marina*, Nome collettivo di tutte le masse, militarmente ordinate, che appartengono alla marineria dello Stato. I diversi regolamenti delle varie nazioni determinano le corporazioni che devono farne parte: reggimenti di fanteria di marina, compagnie di artiglieria o di artefici, drappelli di gendarmeria di marina, e sempre gli equipaggi di ordinanza.

6° *Milizia di sbarco*, dicesi Quella quantità di gente, che è imbarcata sull'armata per esser condotta a operare scendendo in terra.

7° *Milizia*, in modo speciale, si dice dell'esercito dove, secondo le leggi, ed i regolamenti, che frequenti si mutano, entrano molti vocaboli filosofici e astratti, di categorie, di classi, di mobilità, di complementi, che pigliano significato speciale dalle stesse ordinanze e regole del tempo determinato, cui non può tener dietro il vocabolario, stretto come è al valore preciso dei termini per ogni tempo. Nondimeno per mostrare le voci con che oggi di questa materia si parla, inserisco qui il breve prospetto dell'esercito italiano, pubblicato alla fine di novembre 1885.

« Dalla dotta ed accurata relazione del generale Torre a S. E. il ministro della guerra, e da noi ieri accennata, togliamo la seguente dimostrazione della forza dell'esercito permanente e della milizia mobile, alla data del 30 giugno corrente anno.

Esercito permanente sotto le armi:

Classi temporanee . . .	203,413
Classi permanenti . . .	20,881
Gon ferma sospesa . . .	1,305
Senza limite di ferma . .	744
Ufficiali	43,332
Totale	239,345

Esercito permanente in congedo illimitato, in disponibilità o in aspettativa:

Classi temporanee . . .	338,022
Seconde categorie . . .	289,995
Ufficiali	178
Ufficiali di complemento .	3,448
Totale	631,643

Milizia mobile:

Classi temporanee . . .	454,894
Seconde categorie . . .	463,992
Ufficiali	937
Ufficiali di complemento .	4,404
Totale	347,824

Riunione dei tre totali:

Esercito permanente sotto le armi	239,345
Esercito permanente in congedo ecc.	631,643
Milizia mobile	347,824

Totale dell'esercito italiano 1,188,482 *

Miliziotto. *s. m. Term. mil. Grassi, Bianchini, Fanfani.* uso. Soldato di milizia provinciale o del contado, che si dice per distinguere da soldato di ordinanza stanziale.

2° *Miliziotto.* Persona che provvisoriamente

presta servizio militare, senza esservi esercitato, e senza vestire la divisa.

Millanteria. s. f. *Crusca*: « Il millantarsi. » Vantamento continuato di bravure a migliaia, come alcuni stolti fanno, ottenendo l'effetto precisamente contrario.

Miluge. s. m. *Fanfani*. Mezzo: quasi mezzo del luogo: Luogo di mezzo. *Vita s. Dom.* « I libelli furono gittati nel miluogo del fuoco. » *Botta, viag.* 2^o. 34: « Sta questa uccelliera nel miluogo della città, in un giardino. »

Mina. s. f. (*Cuniculum*, t. n. Ἰπνόμοος, οὐδ.) *Crusca*: « Quella strada sotterranea che si fa per andare a trovare i fondamenti delle muraglie per mandarle in aria con polvere di artiglieria. » Questa voce, derivata dai notissimi cunicoli delle miniere, monta più antica che non la polvere da fuoco; ed usavasi assai prima di essa per Quei cunicoli sotterranei verso la piazza nemica, che erano diretti ad abbatte le muraglie, colla zappa, col fuoco, con qualunque altro agente meccanico. — Il *Sanulo*, usa sovente le voci Mine e Minatori, parlando dell'assedio di Tolemaida nel 1290. (*Bongars*, II, 230). « *Soldanus... fecit plures minas, seu cuniculos, respondentes ad Turrem novam.* » *L'Iperto* per lo stesso fatto, (*Martene, anecdot.* III, 770). « *Soldanus erexit machinas et posuit minatores et cuniculos.* » *Leonardo da Chio* per Costantinopoli l'anno 1453: « *Minerarum fossores et per cuniculos... reconfessionibus detectis, repulsi igne et sulphure.* » Dunque nel Medio evo già correva nel sermone prisco, cioè nel nuovo stile volgare, la voce medesima, come rispondente alle Cave, Cunicoli e Contraccave degli antichi.

2^o *Mina*, dopo la polvere, *propr.* Quella buca che si fa in un luogo e si empie di polvere, perchè colla sua accensione saltino all'aria le cose o persone che si trovano nel medesimo luogo. — La prima scoppio secreta e fortuita; facendo saltare il fornello e le pignatte di un Alchimista. Quindi il pensiero di tutti coloro, cui era noto il frequente crepare delle bombarde, il fatto di Lubecca nel 1360 quando saltò il palazzo pubblico, il suggerimento di *messer Domenico* nel 1403 contro Pisa, la prova di Belgrado nel 1439, contro Amurat. Poi vennero le teorie del *Taccola*, i discorsi di *Paolo Santini*, i disegni di *Leonardo da Vinci*: e questi condussero *Francesco di Giorgio Martini* a scriverne e a disegnarne la teorica e la pratica, per cui la prima mina scoppio contro il governatore francese, nel mastio di Castelnuovo a Napoli, il 27 novembre 1495, giorno di venerdì, ore ventitrè. — *Doc. st.* 3^o 52. — 5^o 35. — 9^o 418.

3^o *Mina*, per estensione, Tutto il lavoro sotterraneo che si fa per ottenere il fine dello scoppio mediante la polvere.

4^o *La mina*, è sempre opera di offesa: perchè le difensive si chiamano Contrammine.

5^o *La mina*, si apre sotto il recinto principale della piazza nemica, e sotto il campo, e sotto qualunque opera che si voglia rovinare, facendola saltare in aria. Dirò dei lavori, vocaboli, e fraseggi in ordine logico di esecuzione, che poscia passerà più chiaro dalla mina alla torpedine.

a. *Cavar la mina*, Aprire nel terreno determinato il passaggio libero e conveniente alla costruzione del Cunicolo, Galleria, Rami, e Camera.

b. *Pozzo della mina*, Quella cavità perpen-

dicolare od obliqua, che si fa per giugnere dalla campagna al piano dei cunicoli sotterranei: e più la profondità maggiore, dove si raccolgono gli scoli delle acque filtranti per avere asciutto tutto il resto.

c. *Discesa della mina*, Quell'andito pel quale dal pozzo si passa alla galleria ed ai corridoj sotterranei, quando sia formato di terra a pendio: che se fosse di pietra a scaglioni, si chiamerebbe la Scala.

d. *Galleria della mina*, Quel corridojo, cunicolare, scavato sotterra, sostenuto via via da intelajature di legname, pel quale si va a svolte e ad angoli sino al sito prefisso dove si ha a scavare la camera e il fornello della mina. Il corridojo medesimo talvolta si suddivide in altri di più stretta ramificazione.

e. *Rami della mina*, Ciascuno di quei corridoj minori e più stretti della galleria, che si spingono in diverse direzioni per le scelte, i passaggi, e le riserve.

f. *Armare la mina*, Assicurare gli scavi sotterranei, reggendone le volte e le pareti tutto all'intorno con tavole e traviate, che facciano loro spalla e puntello.

g. *Telaj della mina*, Ciascuna delle armature di tavole e di travicelli congegnati per uso di sostenere i lavori sotterranei delle gallerie.

h. *Camera della mina*, propriamente La cavità estrema della galleria, nella quale dovrà poscia essere collocata la polvere: si chiama pur *Cubo della mina*.

i. *Carica della mina*, Quella quantità di polvere che s'introduce nel centro della camera. La polvere si mette entro casse, barili, tonelli, sacchetti, cartocci, ben coperta per salvarla dall'umidità, sopra sacchi, canne, paglia, e simili.

j. *Fornello*, Quella parte della camera stessa quando sia già carica con la polvere: dicesi pur *Forno*. Certo che cuoce e brucia con due, tre, e più migliaia di chilogrammi di polvere, secondo la maggiore o minore grandezza degli effetti che si vogliono. Il fornello piccolo e superficiale, dicesi *Fogata*.

k. *L'intasamento della mina*, Quella massa di terra, pietre, tavole, e di ogni altra materia colla quale si chiude la camera, perchè lo scoppio sia violentissimo.

l. *Salsiccia della mina*, Quella specie di manica lunga e stretta di tela o di cuojo, piena di polvere, che serve a dar fuoco alla carica in tempo misurato.

m. *Il truoguolo*, Canaletto di legno nel quale si pone la salsiccia, che coll'uno dei capi tocca alla polvere della carica, e coll'altro esce dalla camera, perchè si possa allumare senza pericolo.

n. *Lo stoppino*, Miccio lavorato che pende dalla estremità della salsiccia, al quale talvolta si aggiugne l'Esca, chiamata da' minatori il *Monaco*; o vero un ordigno complicato, con l'acciarino a fucile, che i pratici chiamavano il *Sorcio*. Oggi dicono Percussore, Fulminante, Cassetta elettrica.

o. *La sementella*, Traccia di polvere messa come striscia continua sul terreno per dar fuoco senza pericolo e da lontano. Dicesi pur *Traccia* e *Seminella*, e *Biscia*.

p. *Regola del fuoco*, La misura calcolata dal minatore perchè i fornelli si accendano insieme ed al tempo voluto, secondo la lunghezza della salsiccia.

q. *Spiraglio della mina*, si chiama Quella

piccola apertura per la quale passa la salsiccia dall'interno del fornello, al di fuori della camera per essere a suo tempo accesa.

r. *Linea o Raggo di esplosione*, quando si voglia calcolare gli effetti della mina, Quella retta che dal centro del fornello giugnerà alla periferia esteriore della voragine che dovrà aprirsi dopo lo scoppio della medesima.

s. *Linea di minor resistenza*, nel calcolo medesimo, La verticale condotta dal centro del fornello alla superficie esterna più vicina, ove essendo minore la massa del terreno, anche la polvere trova minor opposizione all'empito elastico.

t. *Sfera di azione della mina*, Tutto quello spazio intorno al centro del fornello sin dove giungono i raggi di esplosione, oltre al quale cessa l'effetto della mina, la quale dal centro medesimo del fornello preme ugualmente per ogni verso.

u. *Globo di compressione*, Il solido di terreno o di opere, che si vogliono rovinare, o far saltare a gran distanza.

v. *Sfera di friabilità*, Tutta la massa sferica di terreno, attorno al centro del fornello, che potrà essere scossa dallo scoppio: e là termina la detta sfera dove la tenacità del terreno, per la lontananza dal centro di azione, non è più alterata.

x. *Far giocare la mina*, Dar fuoco al fornello, perchè faccia il suo effetto, e mandi in aria tutto ciò che si trova nel luogo sotto al quale è scavato. Dicesi pur *Far volare*.

y. *Brillare la mina*, Divampare improvviso il fulgore di luce abbagliante in quel momento che scoppia la mina: quando fuoco, fiamme, fumo, terra, sassi, e tuoni, di giorno o di notte, innanzi ad amici e nemici, danno spettacolo tremendo, come darebbe l'eruzione improvvisa d'un vulcano.

z. *Imbuto della mina*, Voragine aperta dopo lo scoppio, che dal centro del fornello diramandosi all'esterior superficie presenta la figura di un cono rovescio, come di cratere estinto.

a'. *Sfera di rottura*, Quella parte della massa di friabilità, nella quale non solo le opere del nemico, ma anche le proprie gallerie, rami, cunicoli sono danneggiati dallo scoppio.

b'. *Solido di escavazione*, Tutto il volume di terreno, di muro, e di opere, che la mina nel suo scoppio ha spostato e distrutto. Questo solido non ha mai figura esattamente regolare: si accosta al cono tronco, e più comunemente si chiama Conoide: quantunque talun lo chiami Parabolide, e Iperbolide.

6° *Mina compendiosa*, chiamano Quella buca fatta per mettervi la carica della polvere, volendo mandare in aria o scuotere alcun'opera del nemico, senza andare alle gallerie ordinarie. Si attacca il minatore di notte a qualche angolo o risvolta della muraglia nemica, si copre col mantelletto; se il primo fosse ucciso, sottentra un secondo, finché abbian pronta una nicchia da ripararvi. Talvolta il minatore si accocchia in una competente apertura fatta nel muro a furia di cannonate. Allora esso continua il lavoro, fa piazza per altri suoi ajutanti, scava la camera, carica il fornello, mette la salsiccia, attacca il fuoco, si ritira, e aspetta a vederlo brillare.

7° *Mina di demolizione*, Quella che ha per solo scopo l'atterramento di una muraglia o di qualunque edificio, senza procurare altro danno. Si usa

per ismantellar fortezze, per abbattere magazzini, per togliere ingombri: e si fanno con più o meno di carica, secondo l'effetto richiesto.

8° *Mina subacquea*, Quella che si fa nel fondo d'un porto, d'un canale, e simili ove siano rocce e scogli che si vogliono levar via per accrescere la profondità dell'acqua. A tal fine si apre la camera della mina con le trivelle o con il scalpelli. E poecia i marangoni portano la carica chiusa e impeciata in tubi di latta. Essi intasano la mina. Si dava fuoco per mezzo d'una salsiccia lunga tanto da essere saldata in fondo col tubo, e legata a fior d'acqua sur un galleggiante. Oggidi si accende con una strappata del cannellino fulminante, o con una scintilla condotta dal filo elettrico.

9° *Mina*, chiama lo *Stratico*, anche l'accensione dei brulotti sui fiumi o sul mare.

10° *La mina*, può essere impedita, guasta, o resa vana dalle Contrammine, che sono di più maniere, ma tutte ordinate a Scoprire, ad Acciicare, ad Incontrare, a Petardare, a Bucare, Sfiatare, ed a Sventare la Mina. — v. CONTRAMMINA.

11° *La mina*, Arde, Scoppia, Brilla, Vola, Salta, Prorompe, Scatena, Scuote, Detona, e Frange.

Mina. s. f. (*Mina*, ae, f. Mvz, 86, η.) *Crusca*: « Misura di legno o di ferro che è la metà dello stajo. » — Nome di misura, di peso, e di moneta presso gli antichi, che ha durato fin quasi ai tempi nostri in vari paesi italiani. I Fiorentini misuravano gli aridi collo Stajo, e facevano la Mina, sua metà, uguale a litri 12,1810. I Genovesi valutavano a Mine la portata delle loro navi: la qual mina era di due quarti, perchè due mine facevano il Sacco: ogni mina uguale a litri 58,2798; e in peso, cento chilogrammi. Per ciò si può valutare che ogni dieci Mine circa facessero una tonnellata moderna: e che la Mina fosse un decimo di tonnellata. — Confusione non punto minore correva tra gli antichi, cui garbeggiana il triplice valore di misura, moneta, e peso. In quest'ultimo senso, e parlando di Mina attica, leggo nella *Gazzetta d'Italia*, Roma 1872, 24 agosto, N. 233, pagine 2^a, col. 5^a. « La mina di piombo, avuta da Antiochia, e messa al Museo di Berlino, pesa grammi 500. »

Mimare. s. f. *Crusca*: « Far mine. » Aprire il cavo e mettere la polvere, o altri detonanti sotto le mura di una città, sotto un corpo di guardia, campo, terreno, e simili per distruzione. *P. pres.* MINANTE, *pass.* MINATO.

Mimato. *Manuzzi. add.* da Minare.

Mimatere. verb. m. *Manuzzi.* Chi, o che fa le mine. *propr.* Ciascuno di quei soldati del corpo degli ingegneri, che sono addestrati a cavar le mine, le contrammine, e a difenderle.

2° *Attaccare il minatore*, Principiare i lavori della mina per mezzo del minatore. Ma propriamente si dice del Primo scavo nella muraglia per una mina compendiosa.

3° *Strumenti del Minatore.* Zappa, Vanga, Badile, Piccone, Beccastrino, Paletto, Gravina, Calcatojo, Cofani, Bussola, Burbera, Armatura, Telaio, Travicelli, Palanche, Centine, Sagoma, Squadra, Archipenzolo, Mantelletti, Lanterne, Fanali, Fumacchio, Sorcio, Salsiccia, Corteccio, Spillo, Stoppino, Subbio, Tenta, e Trapano.

Minchia. *Stratico.* — v. MASTIO.

Minerále. *s. m. Crusca:* « Materia di miniera. » Nome che davasi per lo passato alle sole materie metalliche: ma ora si dà a tutte le Materie che trovansi nelle viscere della terra ed anche alla superficie; quando non entrano nel regno organico e vegetale; come sarebbero le pietre, i solfi, i sali, gli alumi, i carboni, le terre, e simili.

Minerále. *add. Manuzzi.* Che appartiene a miniera.

Mineralogia. *s. f. Manuzzi.* Quella parte delle scienze naturali, che si applica allo studio dei corpi non organici, tratti dalle miniere.

Miniera. *s. f. Crusca:* « Luogo dove si cava la materia minerale. » *prop.* Cava di metalli, di pietre, di sale, di carbone, e di ogni altra sostanza fossile.

1° *Miniera, Crusca:* « La Materia stessa dalla quale si estraggono i metalli » cioè il Minerale sostantivo, la Zolla metallica, la Gleba di vena.

3° Alla miniera appartiene la Cava, la Vena, il Filone, il Pozzo, la Discesa, la Galleria, i Rami, l'Armatura, il Telaio, i Corridoj, le Camere, il Ventilatore, l'Argano, la Burbera e tutti gli strumenti da cavare, che possono vedersi a loro luoghi, ed alla voce Mina, e Ferriera.

Mínimo. *add. Crusca:* « *superl.* di Minore e di Piccolo, Piccolissimo, Bassissimo. »

2° *Mínimo*, si usa da Matematici e Meccanici in forza di *sust.* sicchè detto di Numero, Intensità, Velocità, Densità, e simili, vale il Grado infimo delle qualità medesime.

Mímio. *s. m. Crusca.* Ossido rosso di piombo che precipitato per calcinazione a riverbero piglia colore tendente allo scarlato, e si usa nella pittura, nelle arti, e nella medicina.

2° *Il minio*, nella marineria, serve per tingere in rosso il ferro, e per comporre il mástrice da lutare.

Ministráre. *v. alt. Crusca:* « Esercitare il proprio ufficio in servizio d'altri. » *P. pres.* MINISTRANTE, *pass.* MINISTRATO.

2° *Ministrare le artiglierie*, Governarle, Maneggiarle, Caricarle, Puntarle, Spararle, e fare tutto ciò che dicesi dai moderni Servirle.

Minístro. *s. m. Crusca:* « Colui che ministra, che ha il maneggio, che ha il governo delle cose. »

2° *Ministro*, principalmente, Quell'alto personaggio che, secondo le leggi di ciascuna nazione, governa il paese; e tratta con suprema autorità quei rami dell'azienda pubblica che a lui sono confidati. Onde Ministro della guerra, dell'armi, della istruzione, del commercio, della marina, e simili.

3° *Ministro*, altresì Quell'oratore diplomatico, che va mandato da un paese ad un altro; e ve n'ha di più maniere, Ordinari e Straordinari, e forniti di più, di meno, o di pieno potere.

Mímóre. *add. Crusca:* « Comparativo di piccolo, contrario a maggiore. » Si dice di molte cose militari, che devonsi notare ai rispettivi sustantivi.

Mímótte. *s. m. Term. mar. Stralico, Fanfani.* — (Quasi *Minorollo*) La Gru minore, la Gruetta, che dicesi pur Buttafuori di mura. Quindi da non confondere colla Gru di cappono, come fa il *Fanfani*.

Mimotáuro. *s. m. Term. mar.* Nome che gli Inglesi han dato ad una specie di Corazziere, che, oltre alle blinde e speroni dei Monitori, portava anche la velatura e qualche attitudine a navigare in alto mare.

Minúgia. *s. f. Fanfani.* Corda di budello, che

si usa non solo negli strumenti musicali, ma per legare gli ami da pesca, e più altri oggetti, che si vogliono tenere con forza e sottigliezza.

Mimúte. *s. m. Crusca:* « Piccola porzion di tempo » *prop.* Diminuzione, Troncamento, Riduzione di una cosa al minimo di grandezza, di estensione, o di volume. Perciò, nelle divisioni del peso, della misura, e del tempo, l'infima specie dicesi generalmente Minuto.

1° *Minuto*, rispetto alla durata, Quella porzione del tempo medesimo che forma la sessantesima parte di un'ora: e si chiama pur Minuto primo, per distinguerlo dai Secondi e dai Terzi, ciascun dei quali susseguenti è parimenti la sessantesima parte dei precedenti.

3° *Minuto*, rispetto all'arco, Quella porzione della curva che forma la sessantesima parte del grado; e si chiama Minuto primo per distinguerlo dai Secondi e dai Terzi, *T. s.*

4° *Minuto lineare*, dicevano a Roma, la Quinta parte dell'oncia, e la sessantesima del palmo: indi uguale a m. 0,00372.

Mimúte. *add. Crusca:* « Piccolissimo. » Che ha poco di grossezza, di circonferenza, o di volume.

2° *A minuto, o Per minuto.* *Crusca: mod. avv.* « Minutamente. » In minute parti o piccole.

Mieparóme. *s. m. (Mieparon, onis. m. Μιοπάρον, ωνος, δ.) Pantera, 15.* Fregata di forma mista, che partecipava delle trirreme e della nave. Serviva come piccolo Parone all'armata ed ai corsari. *prop.* Era Piccola fregata.

Míra. *s. f. (Collimatio, onis. f. Σχοπές, οὔ, δ.)* primo e *prop.* L'atto del Mirare, Affissamento dell'occhio, Aggiustamento della linea visuale.

1° *Mira.* *Crusca:* « Quel segno posto ad una delle estremità della balestra, e poi delle canne da fuoco, nel quale si affissa l'occhio per aggiustare il colpo al bersaglio. »

3° *Segno di Mira*, Quel tacchetto o gocciola sporgente all'insù della fascia superiore alla bocca dell'arma, cui segue l'occhio nello squadrare la canna: e per maggiore aggiustatezza deve riscontrare nel mezzo di un altro segno, fatto a tacca scanalata e posto presso alla culatta, affinché la linea resti accettata tra i due punti. La seconda tacca si chiama Contrammira, perchè contrassegno: e questa può essere semplice o composta, di Alzo, Anello, Vite, Squadra, e Traguardo, come a queste voci. Alla prima dai pratici, per fuggire equivoci, si appropria il nome di Mirino.

4° *Linea di Mira*, diciamo, Quella retta che parte dall'occhio, passa per le due tacche e giugne all'oggetto voluto colpire.

5° *Tirar di Mira*, Sparare contro l'oggetto determinato: come sarebbe contro al Capitano nemico, anzi che contro le masse.

6° *Tirar di Mira*, dicono altresì delle armi di gran passata, quando si sparano a livello, cioè di punto in bianco, in guisa che l'oggetto cade direttamente nella linea di mira, senza attendere all'alzo, nè ad altro calcolo, come si farebbe sparando in arcata.

7° *Pigliar di Mira*, Porre la Mira, Prendere o Tener la Mira, Togliere di Mira, e simili, valgono Mirare.

8° *A mira certa, mod. avv.* vale, Tirare ad un

oggetto fermo, e perciò facile ad essere colpito. Quindi pur si dice Tirare a mira certa quando i colpi non fallano, quando niun colpo manca.

1° *A mira ferma. mod. avv. Vale lo stesso.*

Miradore. verb. Manuzzi. Minatore.

Miradura. s. f. Manuzzi. L'effetto, il modo, e ciò che si mira. Tutte le quali cose a me sembra poter dire con brevi parole. — L'effetto del mirare. Perché l'Effetto essendo un prodotto, porta con sé le sue modalità.

Miraggio. — v. Miraglio.

Miraglio. s. m. Crusca: « Specchio. » *Dante, Purg. 27° 10.*

- Ma mia suora Rachel mai non si smaga
- Dal suo miraglio. »

2° *Miraglio*, all'italiana, e non *Miraggio* alla francese, deve chiamarsi Quell'ameno fenomeno ottico che per luce riflessa dai bassi vapori rappresenta da lungi certi oggetti che realmente non vi sono. Ramento aver veduto nei deserti dell'Egitto acqua, inondazione, laghi, isole, e non altro trovarsi avvicinandosi che arena cocente.

3° *Miraglio* altresì deve chiamarsi il Fenomeno di luce riflessa dai bassi vapori, come da specchio, che in certe determinate condizioni di luogo e di tempo mostra archi, cupole, campanili, torri, alberi, e simili cose, delle quali si è pur detto all'articolo di Fata Morgana.

4° *Miraglio*, al modo istesso, Quel fenomeno ottico che per rifrazione di nebbia leggera e bassa fa vedere in mare da lontano come sollevati sull'orizzonte quegli oggetti che secondo la loro lontananza dovrebbero in vece apparire depressi. Non è raro sul mattino, col mare tranquillo e senza vento, vedere da lungi alta la spiaggia, e alto il corpo dei bastimenti, che, cessato il fenomeno, a pena si distinguono sull'estremo lembo dell'orizzonte

Miraménto. s. m. Manuzzi. Il Mirare.

Mirante. add. Manuzzi. Che mira: e in forza di *sust.* Colui che mira, *Miradore.*

Mirare. v. all. Crusca: « Fisamente guardare. » *P. pres. MIRANTE, pass. MIRATO.*

2° *Mirare.* Affissar l'occhio alla mira per aggiustare il colpo al bersaglio. Prender di mira.

3° *Mirare. fig.* Considerare diligentemente col l'intelletto. Volgere il pensiero ad ottenere chexchessia.

Mirato. Crusca: « add. da Mirare. »

Miratore. verb. Crusca: « Che mira, *Miradore.* »

Miratura. s. f. Fanfani. — v. MIRADURA.

Miriifero. Term. archeol. Polluce. Bastimento che porta migliaia o di tonnellate, o di gente.

Miriagògo. Term. archeol. Polluce. Bastimento che conduce migliaia di cose o persone.

Miriàrea. s. m. Fanfani. Capo di soldati dicimila.

Miriarchia. s. f. Corpo di diecimila uomini.

Mirino. s. m. Term. di artigl. dim. di Mira. Nome dato dai pratici al tacchetto di mira posto alla bocca dell'arma da fuoco, per distinguere anche colle parole il segno della mira, dalla mira istessa che essi pigliano nel primo e proprio significato.

Miscèa. s. f. Fanf. Mescolanza di cose vili e confuse.

Miscèla. s. f. Term. chim. Mescolanza di elementi diversi per formare composti artificiali. La voce corre rapida e continua nelle officine e labo-

ratori di artiglieria, tanto per la polvere da guerra, quanto pel composti detonanti ed esplodenti, dove gran gente si arrabbatta tra il cloro, la potassa, il bario, lo jodio, l'antimonio, nitrati, clorati, fulminati, e pierati, glicerine, e dinamiti, che si moltiplicano ogni giorno, senza poter sapere dove finiranno, e chi dovrà prevalere: *Miscela spaventosa! Rivista mar. gen. 1886.*

Mischia. s. f. Crusca: « Questione, Riotta tra due o più persone che vengono alle mani. »

1° *Mischia milit.* Combattimento da vicino, nel quale i soldati dell'una e dell'altra parte vengono alle strette e si mescolano gli uni cogli altri.

Mischiaménto. s. m. Crusca: « Il Mischiare, Mescuglio. »

Mischiante. add. Crusca: « Che mischia. » Colui che entra in mischia.

Mischianza. s. f. Crusca: « Mescolamento, Mischia. » Astratto di mischia.

Mischiare. v. all. Crusca: « Mescolare » Confondere insieme, Meschiare. — *MISCHIARSI. rifl. all.* Lo stesso che Mescolarsi. cioè. Stringersi addosso al nemico, Entrar nelle sue file, Combattere a corpo a corpo nel mezzo di quelle. *P. pres. MISCHIANTE, pass. MISCHIATO.*

Mischia. s. f. Manuzzi. Meschianza, Mischia. Fatto del Mischiare.

Mischiaménto. avv. Crusca: « Alla mescolata » Alla rinfusa, senza divisione tra amici e nemici, gli uni in mezzo agli altri.

Mischiato. s. m. Crusca: « Mischiamento. » Mescuglio.

Mischiate. Crusca: « add. da Mischiare. »

Mischiatúra. s. f. Crusca: « Mischiamento. » Effetto del Mischiare.

Misericordia. s. f. Fanfani. Term. mil. Piccolo stiletto presso gli antichi. Così detto per antifrasi essendo pugnale a passacore, che spacciava la vittima in quanto si dice *Misericordia!* il volgo superstizioso chiamavalo ancora *Asperges.*

Mischa. s. f. Crusca: « Mischia » ma più poetica voce, e di origine provenzana.

2° *Mischa. spec.* Combattimento con spade e pugnali, a differenza di quello fatto con armi lunghe, lancia, picche, e simili, nei Tornei.

Mispréa. s. f. Crusca: « Errore. » Impresa fatta in fallo, non ben pensata, non ben condotta, non bene eseguita.

Mislico. s. m. Term. archeol. (Missicus, t. m.) *Lap. mil.* Soldato o marinaio romano in congedo per onesta missione.

Missile. add. Grassi e Botta. Voce latina adoperata in stile nobile per Aggiunto di ogni arma da lancio, ed anche di ogni progetto lanciato.

Missione. s. f. Crusca: « Il Mandare. » *gener.* Carica o Ufficio dato ad uno di andare a fare una cosa.

2° *Missione, mil.* Commissione data ad alcun capitano, squadra, o bastimento di andare in alcun luogo per eseguire certi ordini: e piglia gli aggiunti di secreta, palese, straordinaria, passeggera, permanente, e simili, secondo la sua qualità.

3° *Missione*, vale lo stesso che Congedo, Licenza o Commiato dato ai soldati o marinari *honestae missionis.*

Mistèrio. s. m. Occorrenza necessaria. *Fr. Nicolò da Poggibonzi, trecentista. Viaggio d'oltre*

mare. Mss. « Per la tempesta non si poteva fare i nostri misteri. »

Mistice. *Term. di marin.* in forza di *sust.* Specie di navicello, la cui struttura e attrezzatura partecipa di più forme diverse. Sono bastimenti piccoli, da quaranta a sessanta tonnellate, portano vele latine, quadre, ed auriche, hanno poppa acuta o tonda, e più altre bizzarrie, come più talenta al ghiribizzo dei costruttori e dei padroni. Nome competente a tutti i navigli di forme stravaganti e bastarde.

Misto. *add. Crusca:* « Mescolato » Mischio, Composto di più parti, e in diverse maniere. Onde, detto di fortificazione, vale Composta di regolare e irregolare, di naturale e artificiale: detto di linea, significa Spezzata, retta, curva, e simili, insieme.

Misura. *s. f. (Mensura, ae, f. Μέτρον, ou, τό.)* *Crusca:* « Distinguiamento determinato di quantità, e strumento col quale si distingue. »

1° **Misura.** *Fanfani.* In genere ciò che serve di regola per determinare o la durata del tempo, o l'estensione dello spazio, o la quantità della materia. Indi è chiaro che la Misura riguarda tre cose generiche; Tempo, Spazio, e Quantità.

3° **Misura del tempo,** sono i secoli, le epoche, gli anni, i mesi, i giorni, le ore, i minuti, misurati per natura dal Sole, e per arte dagli orologi, pendoli, compensatori, cronometri.

4° **Misura di estensione:**

a. *Itineraria,* Leghe, Miglia, Stadi, *Chilometri.*

b. *Misura di lunghezza.* Dito, Cubito, Braccio, Piede, Palmo, Canna, Verga, Trabucco, *Metro.*

c. *Misura di superficie:* Jugero, Rubbio, *Ara,* e tutto le precedenti.

5° **Misura di quantità:**

a. *Di liquidi:* Botte, Barile, Pinta, ecc. *Litro.*

b. *Di aridi:* Moggio, Stajo, Sacco, ecc. *Litro.*

c. *Di solidi:* Catasta, Corrata, ecc. *Stero.*

6° Queste misure, e le tante altre che è inutile ricordare, formavano un caos di confusione in diversi paesi e tempi, accresciuto dal valutare Raso, Colmo, Netto, Lordo, Grosso, Piccolo, Sottile, Commerciale, Doganale; Dentro il banco e Fuori del banco; e diversamente secondo l'architetto, il mercante, le arti della lana, della seta, e via là.

7° Ora tutte le nazioni colte usano il semplice, elegante, e comodo sistema metrico. E di ciascun'altra antica e moderna deve cercarsi a suo luogo il nome speciale, ove tutte si troveranno ragguagliate alla metrica.

Misurabile. *add. Manuzzi.* Atto a esser misurato: Contrario di Immenso.

Misurabilità. *s. f. Manuzzi.* Qualità di ciò che è misurabile.

Misuracóvi. *s. m. Term. mar. Parrilli.* Strumento col quale il funajuolo misura la circonferenza delle gomene e di ogni altro canapo; e serve ugualmente agli attrezzatori. È di due maniere: 1. Per piccoli lavori il Compasso cavo, che ho descritto alla voce medesima. 2. Per grandi La fettuccia divisa in centimetri e millimetri.

Misuraóusso. *s. m.* Lo stesso che Idrometro di maréa. *v.*

Misuraménte. *s. m. Crusca:* « Il Misurare. »

Misuránte. *add. Manuzzi.* Che misura.

Misurázza. *s. f. Crusca:* « Misura. » L'astratto del Misurare.

Misurapioggia. *s. m.* Lo stesso che Pluviometro. *v.*

Misurare. *v. att. Crusca:* « Trovare la quantità con misura. » Determinare il rapporto tra l'unità di misura nota, e l'oggetto presente di misura ignota, per conoscere la grandezza. — *P. pres.* MISURANTE, *pass.* MISURATO.

1° **Misurare,** si dice della Durata, Tempo, Spazio, Massa, Estensione, e di ogni Quantità.

a. *Misurare,* la superficie. — *v.* QUADRARE.

b. *Misurare,* la solidità. — *v.* CUBARE.

c. *Misurare,* le artiglierie. — *v.* CALIBRARE.

d. *Misurare,* la profondità. — *v.* SCANDAGLIARE.

e. *Misurare,* il viaggio. — *v.* CARTEGGIARE.

f. *Misurare,* i bastimenti. — *v.* STAZZARE.

Misurataménte. *adv. Crusca:* « Con misura, Con regola. »

Misuratózza. *s. f. Crusca:* « Misura, Moderazione. » Astratto di Misurato.

Misuráto. *Crusca:* « *add.* da Misurare. »

Misurátore. *verb. m. (Metator, oris. m. Μετρητής, οὔ, ό.)* *Crusca:* « Chi o che misura. » Titolo di colui che per ufficio, e pubblica ricognizione, misura: Fante dell'architetto, dell'ingegnere e simili.

1° **Misuratore, Term. scient.** Strumento che serve a misurare: ed è diverso secondo le scienze, le arti, e l'oggetto: pognamo misuratore di Vento, di Corrente, di Pioggia, di Luce, di Calorico, e simili.

3° **Misuratore, Term. di artigi.** Regolo di varie forme, a grucciona, a forcicola, a gambe doppie, per misurare le distanze interne ed esterne, le sagome, i rilievi, il massiccio, i rinforzi, ed ogni membro del pezzo.

4° **Misuratore. Term. vecc.** Ciascuno di quegli ordigni che al difuori mostrano la quantità dell'acqua e del vapore contenute dentro alla caldaia. Talvolta sono beccucci a chivavetta messi in filo di altezza, aprendo i quali l'uno dopo l'altro si vede da qual livello sprizza il vapore, da quale acqua bollente. Altri sono automatici con un galleggiante interno; il quale giunto a certo abbassamento, apre da sé la valvola dell'apparecchio alimentare per rifornirsi, e mantenere uniforme il livello.

Misuratúra. *s. f. Manuzzi.* L'effetto del Misurare.

Misuravénte. *s. m. Giordani. Term. scient.* Strumento da misurare la forza e la velocità del vento. Alla greca, ANEMOMETRO.

1° **Misuravento.** Il più semplice è formato da un pendolo lungo un metro, all'estremità del quale è intelajata una vela serica pur di un metro quadro. Lo spostamento del pendolo dalla verticale, misurato in gradi sur un arco, dice la forza relativa. Bisogna orientarlo: ed automaticamente si ottiene per una banderuola di gran superficie, ed tibbidente, messa a squadra contro la vela.

2° **Misuravento a sifone,** Quello formato da un tubo ricurvo di vetro: un braccio del tubo, per la sua bocca aperta, riceve il vento; la cui spinta farà salire più o meno l'acqua nell'altro braccio. La calma è segnata zero al livello; gli altri numeri si deducono dal massimo, segnato cento.

4° **Misuravento a mulinello,** Questo congegno è formato da una ruota leggiera e girevole al vento, la quale numera con ruote dentate e rochetti il numero de' suoi giri, trasportandoli sur un conta-

to; perchè in un tempo determinato ripeta il numero delle sue rivoluzioni corrispondenti alla forza e velocità del vento. Esperienza e raziocinio dimostrano che la velocità del vento sta alla periferia del mulinello, come uno a tre: quindi se in un secondo farà il mulinello un giro completo sopra periferia di metri tre, sarà la velocità del vento uguale a metri nove, per ogni secondo di tempo.

5° *Misuravento*, di forma migliore, sarebbe utile; perchè cotesti Pendoli, Sifoni, e Mulinelli non sono uniformi, né comparabili tra loro, non mostrano la forza assoluta, né si possono adoperare sul mare. Le Tavole che M. Ploix (Parigi, in 4°, 1863) estrasse dal Maury non rispondono al bisogno, perchè basate sopra la corsa dei bastimenti, cioè sopra effetti non comparabili. Ciascun bastimento corre, regge, bolina, capeggia diversamente dagli altri, secondo il taglio, il carico, la stiva, la velatura, e l'abilità del capitano, con tante altre variazioni, che non formano regola fissa per tutti. Tornerò a questo proposito pel VENTO.

Misuravia. s. f. *Giordani*. Strumento che mostra lo spazio percorso nel viaggio di terra, o di mare. Lo stesso che Solcometro ed Odometro.

Misurazióne. s. f. *Manuzzi*. Azione del Misurare.

Misuróetta. s. f. *Fanfaní*. dim. di Misura.

Misuróvole. add. *Crusca*: « Misurabile. » propr. Che può misurare.

Misuríno. s. m. *Fanfaní*. Piccola misura. Strumento da pigliare piccole misure, pognamo la carica dello schioppo, e simili.

Mítira. s. f. *Term. arch.* (*Mitra*, ae, f. *Μίτρα*, ἡ.) *Tertulliano*, *Isidoro*. Braca di manovra navale, specialmente per ritegno di antenne in tempesta, e per arridarle alla mezzania. *Isid*: « *Funis quo navis media costringitur.* » — *Tertull.*

• *Spiras mandare morantes*

• *Oblaqueare mitram, clavorum stringere nisus.* (Arridare il sartiame dormiente, mettere in forza le brache di barcollamento, stringere i frenelli dei timoni).

Mitrágliá. *Fanfaní*. — v. METRAGLIA e deriv.

Móbile. s. m. *Crusca*: « Facoltà o avere che si può muovere. » Oggetto che si può trasportare da luogo a luogo. Arredo, Masserizia, Mobilia.

1° *Móbile*. *Term. meccan.* Ogni corpo considerato in quanto ha potenza passiva ad esser mosso. In questo senso razionale si chiama il Móbile quella resistenza che può essere superata da una potenza cui si dice Motore.

3° *Móbile*. *Term. artigl.* Ogni progetto considerato per rispetto alla gittata.

4° *Primo móbile*. *Crusca*: « Il nono Cielo, che fa il corso da Oriente in Occidente in ventiquattro ore. » Al dire degli astrologhi antichi, questo solo bastava a tutto il movimento astronomico.

Móbile. add. pass. *Crusca*: « Che è atto a esser mosso. » Diverso da Movevole, Che può muovere, in senso att.

1° *Móbile*. *Term. mil.* Aggiunto di quei corpi, squadre, colonne, distaccamenti, terrestri o marittimi, che si tengono pronti per esser mandati rapidamente da un luogo all'altro, senza stanza ferma in alcuno; ma ponendola qua e là, secondo le occorrenze e gli ordini: direbboni Volanti, quando fossero più repentini e pronti.

3° *Milizia móbile*, nell'uso moderno, Quelle classi e categorie di coscritti, che, secondo le leggi, possono essere chiamati alle armi, ed alla marcia, in tempo di guerra.

Móbilía. s. f. *Fanfaní*. Tutto ciò che nelle case è di comodità e di adornamento alle stanze.

Móbilítà. s. f. *Crusca*: « Astratto di móbile. » Qualità di ciò che è móbile.

Móbilítaménte. s. m. *Term. mil.* Il Móbilítare.

Móbilítánte. add. Che móbilítà, ed in forza di sust. Colui che móbilítà.

Móbilítáre. v. att. *Montí*, *Grassi*, *Fanfaní*. Render móbile, Mettere in moto, Mettere in punto per la partenza, l'esercito o l'armata, e simili *Móbilítarsi*, *rist.* att. Mettersi o Farsi móbile. *P. pres.* *Móbilítante*, pass. *Móbilítato*.

2° Il móbilítare, sia per legge, sia per decreto, importa Cessazione di congedo e di presidio; e vuole che tutto il corpo si raccolga sotto le bandiere, pronto ad entrare in campagna: e vuole che tutti e ciascuno abbia in punto corredi e fornimenti, munizioni, viveri, e veicoli, convenienti a tal fine.

Móbilítáto. *Term. mil.* add. da Móbilítare.

Móbilítátóre. *Term. mil. verb. m.* Chi o che Móbilítà.

Móbilítátúra. s. f. *Term. mil.* Effetto del Móbilítare.

Móbilításióne. s. f. *Term. mil.* Azione del Móbilítare.

Móbilítázare. Si legge nelle Gazzette, ma non si trova nei vocabolari: perciò di esso verbo, e de' suoi derivati. — v. *MóbilítARE*.

Móbilíménte. avv. *Manuzzi*. Con móbilítà.

Móbeca. *Stralico. gallic.* — v. *BIGORRA*.

Móccio. s. m. *Crusca*: « Escremento che esce dal naso. » Malattia di cavalli con scolorimento dalle frogi ed esulcerazione della membrana. Malanno contagioso: guardia alla greppia!

Módamátúra. s. f. *Crusca*: « Foggia e componimento dei membrotti, come di cornici, basi, e simili. » Si usa parlando delle rocche, beccatelli, feritoje, parapetti, ripari, archi, porte, e simili cose di architettura militare e navale: come per gli ornamenti di poppa, di prua, e delle camere dei bastimenti: e del paro per i listelli, maniglie, bottoni, ovoletti e simili delle artiglierie.

Módamo. s. m. *Crusca*: « Misura o Modello col quale si regolano gli artefici a fare i loro lavori, ed è diverso, secondo le diverse professioni. »

1° *Módamo*, Quel legnetto o cannello col quale si formano tutte d'una misura le maglie delle reti.

3° *Módamo*, La misura relativa degli ordini di architettura, preso per Unità il raggio medio della colonna.

4° *Módamo*, secondo diversi rispetti, dicesi Modello, Sagoma, Sesto, Garbo, Lenza, Calibratojo, Forma, Campione: e serve alla fortificazione, artiglieria, e marina.

Módellábile. add. *Manuzzi*. Atto ad esser módelato.

Módeláménte. s. m. *Term. di mecc.* Il Módelare. Dicesi specialmente di quei garbi che si hanno a mettere nelle forme ove si cola il metallo strutto, per avere il getto pieno o vuoto, secondo il modello. È termine di Formatori e Fonditori di artiglierie, di macchine, di bozzelli, e simili: per i

quali si adopera talvolta il modello di cretoni rasciutti alla stufa; talvolta di sabbia umidetta, che piglia un color verde; talvolta modelli di terra, di pozzolana, di cera, e simili.

Modellare. *v. att. Crusca:* « Formare con creta, terra, sabbia, o cera, il modello di un'opera che si vuol eseguire in marmo, in legno o in qualche altra materia. » Usano altresì questo verbo i fonditori di artiglierie e di macchine, quando fanno le forme di sabbia, da esser messe nel cavo, ove il metallo strutto deve ridursi uguale al campione. *P. pres. MODELLANTE, pass. MODELATO.*

Modellato. *Crusca:* « *add.* da Modellare. »

Modellatore. *verb. m. Crusca:* « Chi, o Che modella. » Fattore di modelli. Artefice di fonderia il quale prepara i modelli dei pezzi metallici che si vogliono ottenere, e le forme entro cui deve colarsi il metallo.

Modellétto. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Modello. »

Modellino. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Modello. »

Modello. *s. m. (Schema, atis, n. Σχῆμα, ατος, τό.) Crusca:* « Rilievo in piccolo dell'opera che si vuol fare in grande. » In questo senso si chiamano Modelli Quei piccoli campioni di bastimenti, di artiglierie, di fortezze, e simili, che sopra una scala di riduzione determinata, imitano le forme delle grosse artiglierie, dei grandi navigli, e delle fortezze reali che si vogliono costruire a quella foggia; o così esistenti le rappresentano, come furono costruite.

2° *Sala dei Modelli o Garbi. (Aula paradigmatum. Ἀυλὴ παραδείγματων.) Tav. Atl. xi. b. 110.* Quella stanza grande degli arsenali, ove sono i campioni di ogni opera, e di ogni parte o pezzo dell'opera, che si vuole a similitudine di quelli lavorare dalle maestranze, ed ove si fanno i disegni in grande e al vero di ogni opera di costruzione sopra pavimento di legno, o di lavagne spianate.

3° *Modello*, dicesi pure La composizione di argilla, di creta, o di sabbia, che si mette nella forma, per avere un getto di metallo, un pezzo di artiglieria, o un membro della macchina perfettamente simile all'impronta della composizione, come è detto sopra.

Moderatore. *verb. m. Crusca:* « Chi, o Che modera. »

2° *Moderatore a forza centrifuga*, Ordigno di macchina a vapore che serve a tener uguale lo sforzo e il lavoro della medesima. — *v. REGOLATORE.*

Modiale. *add. Term. archeol.* Attenente al Moggio.

Modiglione, e Mútilo. *s. m. Manuzzi. Term. di arch.* Specie di Mensolone maggiore, che gli architetti pongono sotto il gocciolatojo dei cornicioni, secondo la natura degli ordini; perchè facciano ufficio di reggerli.

2° *Modiglione, similil.* Ogni altra specie di sostegno di pietra, di legno o di metallo, che sorge e sostiene palco, galleria, balastrata, o simili, massime alla prua e poppa dei bastimenti; ai piombatoj e rondelli delle rocche, alle garitte e guardie delle fortezze.

Modine. *s. m. Crusca.* — *v. MODANO.*

Modio. *Fanfani. Term. archeol.* — *v. MOGGIO.*

Modulo. *Crusca.* — *v. MODANO.*

Modua. — *v. MUTA.*

Moedia. *Term. arch. (Moedia ae, et Modia, ae, f.) Forcellini, Aulo Gellio, x. 25.* Lo stesso che Emiolia ed Amida. Equivale per noi a Mezzagalera.

Moggio. *s. m. (Modium, it. m. Μόδιος, ου, δ.) Crusca:* « Somma di ventiquattro staja di misura. » Vario in diversi paesi, e in diversi tempi. Il moggio romano, come misura di capacità per gli aridi valeva litri 8,631808.

2° *Moggio*, chiamavano i Romani. Quel ritegno, che noi diciamo Scassa, dove si posa e assicura il piede degli alberi nei bastimenti. *Isidoro, Schefser, 144.*

Mojána. *s. m. Grassi, Angelucci, Parrilli, Pannera, Crescentio, 34. Doc. st. 6°. 311.* e tutti gli inventari marinareschi del 500. Specie di artiglieria di mezzana grossezza, di canna rinforzata, e di calibro variante tra le otto e le diciotto libbre di palla in ferro colato. Le mojane sulla prua delle galere si mettevano accoppiate per tenere in mezzo il cannone di corsia, ed esse stesse erano tenute in mezzo da due sagri, che formavano tutta la batteria di cinque pezzi. Il nome è di origine latina, vien da Mediana, onde procede altresì il francese *Moyenne*: Significa Mezzana, tanto di grandezza, quanto di posizione tra gli altri pezzi. Senza forse i marinari amarono meglio dir Mojana che Mezzana per non confondere il nome dei cannoni con quel delle vele. Si trova pur usata sui galeoni e sulle navi.

Mojanetta. *s. f. Doc. xvi. dim.* di Mojana. Cannoni da sei a otto.

Mola. *s. f. Crusca:* « La Macina del mulino. » Pietron circolare, piano di sotto, colmo di sopra, bucat nel mezzo, per uso di macinare. *Ag. Il medesimo Mulino. v.*

2° *Mola. Term. mar. Doc. tosc. 65, 66, 74, 81, 90.* Ciascun gruppo di cavi raccolti in tondo, che or meglio diciamo Duglia. — *Belgram. doc. 1268:* « *Molis duabus de gropialibus.* » Due duglie di grippie. — *Molae taggiarum*, Duglie da ordire ne' paranchi.

Mole. *s. f. Crusca:* « Macchina, Grandezza. » Edificio grandioso degli antichi: onde oggi diciamo la Mole d'Adriano, che sorge per mastio al castello di Roma.

2° *Mole. (Moles, is. f.) Cicer., Virg., Plin., Vitruv.* Il molo artificiale, di grandi macigni stabilito, per formare le braccia dei porti nel mare.

Molècola, e Molècula. *s. f. Manuzzi.* Ciascuna delle minime particelle in cui si divide, o si considera come diviso, un corpo. Serve di termine e di unità agli scenziati per valutare le forze meccaniche e le forme fisiche, massime nei calcoli attenenti alla chimica ed alla meccanica.

Molétto. *s. m. Term. mar. dim.* di Molo.

Molinello. *s. m. Crusca.* — *v. MULINELLO.*

Molino. *s. m. Crusca.* — *v. MULINO, e derivati.*

Molla. *s. f. (Blaster, stri. n. Ἐλατήρ, δ.) Crusca:* « Strumento per lo più d'acciajo, che fermo da una banda, si piega agevolmente dall'altra; e, lasciato libero, ritorna nel suo primo essere. » Si usa quasi in tutti i meccanismi.

2° *Molla. Ag.* Si dice pure l'Elasticità medesima.

3° *La molla*, si fa principalmente coll'acciajo: ma anche il legno, il corno, l'osso di balena, la corda addoppiata e ritorta sono Molle, con che si formavano gli ingegni, le macchine, e tutte le artiglierie a corda: balestre, archi, mangani, catapulte, o simili, usate dagli antichi.

4° *Le molle di acciaio*, si adoperano nella milizia specialmente per lo scatto dell'Acciarino, della

Ruota, del Cane, della Martellina, del Percussore: e secondo la grandezza loro ed efficacia si distinguono in Molle, Mollette e Molloni.

5° *Molla spirale*. Quella fatta da una filiera d'acciaio ravvolta ad elice, che, compressa e sprigionata, scatta, e spinge innanzi checchessia. Serve all'impulso del percussore nei fucili a retrocarica.

6° *Le molle*, per la marineria moderna, si usano negli ingegni navali delle macchine a vapore: ve n'ha di quelle che operano sul piano orizzontale, di quelle sul verticale, messe in linea retta, o curva, o spirale, come nei Manometri e negl'Indicatori.

7° *Molla*, si chiamava dai Marinari (*Pantera*) Ciascuna di quelle pallottoline, infilzate in uno spago, che si usavano per contar le ore, mandandole da parte una dopo l'altra, sempre che si voltasse l'orologio di sabbia.

Mollaccia. *s. f. Term. di maestr. pegg.* di Molla.

Mollaja. *s. f. Fanfani*. Fanghiglia pantanosa e viscosa, com'è nei canti dei fiumi torbidi, ove è difficile il nuoto.

Mollame. *s. m. Fanfani. propr.* Quantità di cose molli.

3° *Mollame*. Ciò che è di più molle: La parte carnosa, cedevole al tatto, esposta a profonde ferite.

Mollamento. *s. m. Term. mar.* Il Mollare.

Mollare. *v. intr. Crusca*: « Finare, Restare, Allentare. » A dispetto degli stitici, strettisi intorno al solo valore neutro, i marinari gli allargano anche il senso attivissimo, come vedremo. E se alcuno per avventura piglierà l'analisi degli esempli stessi allegati nei Lessici, di leggieri potrà convincersi che così tutti l'intendono, come l'usano i marinari, e come l'usò l'*Ariosto* in senso figurato, ma attivo. 21° 34:

- In prigion sei, nè crederne uscir fuore
- Se la durezza tua prima non molli. »

2° *Mollare, Term. di marin. v. att. Pantera, Crescentio, 121. Stratico, Parrilli, Tramater, Carena, Roffa*, e l'uso comune, Allentare i cavi, Dar la corda sciolta e libera alla manovra, Rendere molle checchessia: contrario agli altri verbi attivi Arridare, Tesare, Tendere, Collare, Caricare, che tutti attivamente fan capo al verbo Tirare. *v.* — **MOLLARSI**, *rist.* Rendersi lasco, Allentarsi. *P. pres.* **MOLLANTE**, *pass.* **MOLLATO**. (*v. MONTARE, intr. e att.*)

3° *Mollare a mano*, Allentare la corda a poco a poco, ritenendola sempre tra le mani; perchè fili e non fugga.

4° *Mollare in bando*, Allentar la corda, abbandonando la cima, perchè scorra tutta a un tratto, senza niun ritegno.

5° *Mollare in poppa*, Alleggerire le scotte delle vele a poppavia, perchè il bastimento, forzato dal fardello d'avanti, si volti colla poppa al vento e poggi, tanto che la vela divenga normale alla chiglia.

6° *Mollare la gomema*, Filare e lasciar scorrere un più lungo tratto di gomema o di catena in mare.

7° *Mollare la barra*, Allentare il ritegno alla manovella del timone, tanto che il bastimento lasci di contrastare col vento, colla corrente, o coi marosi, e poggi, fuggendo loro dinnanzi.

8° *Mollare le vele*, Sciogliere e abbandonare tutte le cime che tenevano piegata la vela, così che il grembo medesimo di quelle, pel proprio peso, si svolga dal pennone o antenna, e ceda spiegandosi tutto.

9° *Mollare le scotte*, Lasciar scorrere le scotte dentro ai loro bozzelli, perchè la vela più o meno si sventi.

10° *Mollare i remi*, Abbandonare il giglione sul fulcro allo stropolo, perchè il remo da sè stesso si prolunghi sul fianco del palischermo. Si usa Mollare quando non potrebbe scorrere col palamento disteso per luogo angusto; o quando andasse a rimburchio, o non volesse spalare.

11° *Molla!* Voce di comando per Allentare le manovre, le corde, le gomene, le scotte, le vele, i remi, o altro, il cui nome va espresso o sottinteso nel comando. — Oh! l'efficacia attivissima di questa voce in una manovra difficile.

Mollata. *s. f. Term. mar.* Fatto del Mollare.

Mollato. *Term. mar. add.* da Mollare. Molle, Lasco, Lento.

Mollatore. *verb. m. Term. mar.* Chi o che molla.

Mollazione. *s. f. Term. mar.* Azione del Mollare.

Molle. *s. f. Manuzzi*. Umido, Contrario di secco. Morbido. Indi Dare o Ferire nel molle, cioè nella parte men dura; e fig. Mettersi a impresa facile, Urtare una schiera di soldati più deboli, Investire nel fango morbido, Percuotere nella parte vulnerabile. — Mettere in molle, Mantenere checchessia nell'acqua.

Molle. *add. Crusca*: « Asperso d'acqua, Bagnato. »

2° *Molle, fig.* Debole, Fiacco, Tenero: Morbido.

3° *Vento molle*, Debole, Di poca forza.

4° *Mare molle*, Lo stato medio del mare, quando resta stracco e snervato, tra il termine del flusso, e il principio del riflusso.

Molle o **Molli**. *sust. plur. Crusca*. Strumento di ferro da rattizzare il fuoco, e da brancare cose roventi nelle fucine, e si dice sempre nel numero del più.

Molleggiamento. *s. m. Fanfani*. Il Molleggiare.

Molleggiare. *intr. Manuzzi e Fanfani*. Essere arrendevole, Mollemente piegarsi per ogni verso e ritornare all'esser primiero. *P. pres.* **MOLLEGGIANTE**, *pass.* **MOLLEGGIATO**.

2° *Molleggiare, Term. di marin.* in senso *att.* Frequentativo di mollare, e vale, Mollare a più riprese, a più scosse successive mano mano. — **MOLLEGGIARSI**, *rist. att.* Scuotersi, Piegarsi e Rimettersi, Allentarsi sovente.

Molleggiata. *s. f. Term. mar.* Fatto dal Molleggiare.

Molleggiato. *Term. mar. add.* da Molleggiare.

Molleggiatore. *verb. m. Term. mar.* Chi o che molleggia.

Mollemente. *adv. Crusca*: « Con maniera molle, dolce, benigna. »

Mollése. *add. Fanfani*. Che ha tuttavia del molle. Aggiunto di alcune frutta, come di mandorle, avelane, e simili, la cui buccia non sia ancora indurita; e può dirsi di ogni manovra prima che sia messa in forza, o tesata.

Mollétta. *s. f. Term. mecc. dim.* di Molla.

Molléte. *s. f. Crusca*. Strumento di ferro fatto come piccole tanaglie, che servono ad usi diversi delle maestranze. Sono chiamate anche Pinzette, e ve n'ha di più maniere; a punta acuta, a punta quadrata, a punta ricurva, a punta tonda, e simili.

Mollóne. *s. m. Term. di art. e mest. accr.* di Molla. la Molla grande, La Molla maggiore di alcun

determinato ordigno: e nell'acciarino produce lo scatto del cane e la percussione.

Molo. *s. m. (Molas, is. f. Χῶμα, ατος, τὸ.) Crusca:* « Riparo di muraglia contro l'impeto del mare, che si fa ai porti. »

2° Il Molo è un Argine costruito dentro l'acqua del mare a guisa di braccio, perchè i navigli in ogni tempo possano starvi, e, quanto meglio conviensi, sicuri, ed eseguire le operazioni di imbarco e sbarco. Esso costituisce la parte essenziale dei porti artificiali. È fondato in mare con gittate di grandissimi scogli, o con massi artificiali di dieci e venti metri cubi. Venute le gittate a fior d'acqua, si compisce il lavoro idraulico coi metodi ordinari di muratura. La parte esterna del molo è munita di scogliere a scarpa per difenderla dall'urto delle onde tempestose: e l'interno scende a piombo sino al fondo, perchè i bastimenti vi si possano avvicinare. Deve esser fornito di scale e scalette per lo sbarco e imbarco della gente; e attorno colonne e anelloni per i capi d'ormeggio; ampie banchine per mettere e levare il carico; magazzini per le provvigioni e le merci; parapetti e batterie per la difesa, e fucchi alla punta per sicurezza di chi entra nell'oscurità della notte.

3° Molo a traforo, Quello la cui muraglia non è tutta piena e continua, ma fatta a piloni, e ad archi, come gli antichi hanno fatto al porto Ostiense, all'Anziato, al Civitavecchiese, e dovunque occorresse lasciar libero il moto ordinario delle correnti per impedire l'insabbiamento dei porti.

4° Molo galleggiante, Quello provvisorio, formato di pontoni a travate contro l'impeto delle tempeste, per favorire a ridosso una tranquillità relativa. — *v. FRANGIONDA.*

Moltiréme. *s. f. Term. archeol. — v. POLIREME.*

Moménto. *s. m. Crusca:* « Brevissimo spazio di tempo. »

2° Momento. *Term. matem. Galileo, Toricelli, Viviani.* Unità di misura assunta per determinare il rapporto tra la Potenza e la Resistenza nelle macchine. *p. e.* si dice della Leva che ha dieci momenti di Potenza, quando questa dista dal fulcro dieci volte più della Resistenza; presa per Unità la distanza dal fulcro comune.

3° Momento, altresì, Quantità di moto in un corpo che opera: cioè il prodotto della massa per la velocità, presa nell'istante in cui si considera il movimento di detto corpo.

4° Momento, per estens. la somma e valore di una potenza che opera nella risultante di più componenti. *Botta, 2° 322:* « Proviene dalla successione « d'un più gran numero di punti o molecole che « l'una l'altra sospingono, e che operano di maniera « che il corpo, cui esse compongono, possiede un più « grande momento di potenza, comparativamente alla « resistenza dell'acqua. Questa potenza avrà tanto « minor momento, quanto la mole della nave sarà « più grande, e l'effetto ritardatore è in ragione in- « versa della massa. »

Mommeare. *v. all. Caro.* Far feste e giochi d'arme, come a Brusselle, Lettera al duca di Piacenza. *Bresciani.* 3° 140. dal *Nomerie* francese. Far feste, balli, mostre cavalleresche, alla maniera dei mori in maschera. Voce da lasciarsi là, donde è venuta, o da usare per beffe, quantunque registrata pur dal *Fanfanì.*

Monachétte. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Monaco. »

2° Monachello. *Crusca:* « Quel ferro nel quale entra il saliscendo, e l'accavalca per serrar l'uscio. » che i nostri magnani dicono *Nassetto.*

3° Monachello, in senso traslato, *Term. di marinari Parrilli:* Quel pilastro o colonnino isolato e solitario, che serve a dar volta ai canapi, e specialmente ai piccoli capi d'ormeggio. Il Monachello è formato da una testa di scalmio arrotondata, sporgente e solitaria, che si affaccia da alcun portellino, o sorge al disopra della murata. Talvolta se ne fanno di ferro fuso o battuto, e si stabiliscono fermi ove bisogna dar volta ad alcuna cima. In ordine di grandezza vengon prime le Bitte, poi le Gru, appresso i Bittoni, gli Apostoli, i Maimoni ed ultimi i Monachetti, ed i Monnini.

Monaco. *s. m. Term. mecc.* In genere si dice per Parte o pezzo solitario nelle arti.

2° Monaco, nei pratici minatori, L'esca solitaria misurata per dar fuoco alla mina.

3° Monaco. Quel travetto corto di mezzo di un oavalletto di tetto, che, passando fra li due puntoni, piomba sopra l'asticciuola.

Mondo. *s. m. Crusca:* « Il cielo e la terra insieme, e ciò che è contenuto in essi. »

2° Mondo, specialmente *Crusca:* « La terra da noi abitata. » La quale si divide in terraferma, mari, ed isole, e ciascun punto in diverse regioni, zone, climi, meridiani e paralleli, distinti dalla loro longitudine e latitudine. Le parti del mondo, note agli antichi, Asia, Europa, ed Africa: nel 1492 Colombo, genovese, aggiunse la quarta, che fu poi detta America: oggi si uniscono l'Oceania, e la Polinesia. — *v. TERRA.*

3° Mondo, fra molti altri sensi giuridici, topologici e morali, che non toccano milizia e marineria, vale per tutti, *Moltitudine.*

4° Tutto il mondo. — *v. TUTTILMONDO.*

Mondato. *add. Crusca:* « Mondato, Netto, Senza mescolanza. »

Monèra. *s. f. (Moneris, is. f. Μονήρης, ἡ.) Term. archeol. Livio, Forcell., Leopold.* Nave a un solo ordine di remi, una fila per banda, un uomo per remo. — *v. POLIREME.*

Monile. *s. m. Crusca:* « Catena d'oro o di gioje, la quale si porta al collo per ornamento. » *prop.* Quella avuta in premio di alcuna onorata e gloriosa impresa. (*Munus*). — *v. COLLANA.*

Monitore. *s. m. Term. mar.* Nome proprio che gli americani dettero a quel primo bastimento, rostrato e corazzato, che fece le strepitose prove del cozzo nelle loro guerre intestine. Di che venuta in Europa la fama, si fece nome specifico di Quella sorta di bastimenti corazzati e rostrati, i quali, senza niuna velatura, vanno menati soltanto dal vapore, rasi sull'acqua e con pochi cannoni grossissimi, contro al nemico per urtarlo e sommergerlo. Uno di cotesti, il *Miantonomah*, traversato l'Atlantico, sotto la scorta di miglier conserva, comparve a Civitavecchia nel marzo 1867. Arnesi di acqua dolce, acconci ai laghi e fiumi, e tutto al più alle coste.

Momizième, Momizienière, e deriv. — *v. MU- NIZIONE e suoi.*

Monnino. *s. m. Crusca:* « *dim. masch.* di Monna per Bertuccia. »

2° Monnino. *Term. mar.* Ciascuna di quelle co-

lonnette, in forma di Bertucchie; al cui collo, tra due rigonfi della testa e delle spalle, si assicurano le volte dei canapi e ormeggi.

3° *Poppa di Monnina*, dicevano con metafora poco nobile, di Quelle galere bastarde, che avevano due rilievi rotondi di qua e di là dalla ruota.

Memecrète. *s. m. Term. archeol. (Monocrotus, i, m. Μονόκροτον, τό.) Senofonte, Strabone, VII, Baião, 40.* Nave a una sola battuta, batteria, o fliera di remi

Memèmetro. *add. Fanfaní.* Di un sol metro.

Memerème. *s. m. Term. archeol.* Lo stesso che Monera. *v.*

Memòssile. *s. m. Term. archeol. (Monoxylus, i, m. Μονόξυλον, τό.)* Barca cavata di un sol troncone d'albero, Canotto.

Memsóme. *s. m. Stratico, Parrilli, Botta, 2°, 320.* — *v. MONZONE.*

Montacasca. *s. m. Term. mar. Crescentio, Pantera.* Mossa della ciurma nel montare con gran franchezza sul banco dinanzi, e nel gittarsi cadendo con molta forza sul banco all'indietro, e traendosi il remo al petto con grande arrancata.

2° *Montacasca!* Comando di eseguire la detta mossa.

Montagna. *s. f. Crusca:* « Monte. » — Estensione di monti. — Le montagne hanno nomi proprí, o li pigliano dal paese sul quale si stendono, pognamo della Garfagnana, dell'Abbruzzo. Diconsi Alte e Basse, secondo l'elevazione relativa sul piano. Le maggiori tra le circostanti diconsi Alpi. Una serie continua per lungo tratto si chiama Catena, come di poggi direbbesi Giogaja. Chiamano Pietra o Sasso, la cima dell'alpe isolata altissima e nuda: Corno, se acuta e tortuosa. — I passi di mezzo tra le montagne, diconsi Gole, Forre, Strette, e Forche: i più agiati, Bocchette, Foci, e Varchi. La parte più alta, Sommità; dove si distinguono Vette, Creste, Cime, e Lari. Pei fianchi, Pendici, e Coste. Segue giù il Sentiero, Scesa, Scarpa, Bricca. Di mezzo, Vallate, Branche, Diramazioni. Abbasso le Falde: giù Sbocchi, Gole, Piede, Radici: ovunque Antri, Caverne, Sent, Grotte, Burroni, Dirupi, More, Ronchioni.

2° *Milizia di montagna*, Compagnie o reggimenti di giovani, armati alla leggiera, che per nascita o dimora possono meglio di ogni altro combattere e scorrere sui monti. Oggi detti Alpini.

3° *Artiglieria di montagna*. Piccoli pezzi da portarsi sui monti a schiena di bestie o a braccia d'uomini.

4° *Barche di montagna*, Quei navigli che ad arte si trasportano anche a traverso ai monti, per occupare i laghi sottoposti, ed i fiumi fin presso alle sorgenti. *Doc. st. 2° 195. — 4° 341.*

5° *Le montagne*, che scendono a piombo sul mare formano la Costa: quelle che si prolungano assai sopra mare, i Promontori; e le meno sporgenti diconsi Capi.

6° *Le montagne*, dall'alto mare, son le prime a scoprirsi, e recano ai marinari il miglior segno di atterraggio vicino; come ricorda *Dante*, descrivendo il viaggio d'Ulisse al Mondo nuovo per bocca di lui medesimo: *inf., 26° 133:*

- « Quando m'apparve una montagna bruna
- « Per la distanza; e parvemi alta tanto,
- « Quanto veduta non n'aveva alcuna. »

Montagna della tavola. Nome di moderna costellazione australe.

Montaménte. *s. m. Manuzzi.* Il Montare.

Montámte. *P. pres.* Che monta. In forza di *sust. Term. di maestr.* Sostegno, Sopporto. Onde il montante del Telescopio, della Tavoletta pretoriana, e simili, dicesi Quel trespolo artificioso che sostiene gli strumenti medesimi, quando si vogliono adoperare.

Montáma. *s. f. Crusca:* « Il Montare. » Astratto di Montata.

Montáre. *v. intr. Crusca:* « Quasi al monte andare: Salire ad alto. » *P. pres.* MONTANTE, *pass.* MONTATO. — Nel significato *intr.* si acconcia a molte dizioni *mar. e mil.*

a. Montare. Sormontare ad alto: Corriere all'assalto, Salire a cavallo, Ascendere sulle coffe, sui pennoni, e simili.

b. Montare, parlando della guardia, Andare al luogo assegnato in custodia, e starvi sino allo scambio.

c. Montare, parlando di bastimento, significa Essere e stare sopra tale o tal altro naviglio.

d. Montare, parlando di promontorio o capo, vale, Andare in alto tanto navigando attorno al capo, isola, linea, che si giunga a girarla, lasciandosela sottomano.

2° *Montare.* *v. att. Crusca:* « Far salire, Innalzare, Metter su. » — Qui pure attivamente si acconciano molti significati *mar. e mil.*

a. Montare l'artiglieria, il timone, la macchina, e simili, sarà, Mettere il timone al posto, il pezzo sul carro, e tutte insieme a suo luogo le parti di un ordigno.

b. Montare una lama, Acconciarla con tutti i suoi fornimenti, Mettervi l'impugnatura, gli elsi, il pomo, e simili.

c. Montare il cane delle armi da fuoco, vale Farlo salire e portarlo al punto più alto delle tacche, perchè al primo impulso scatti.

3° *Monta! att. e intr.* Comando di montare a cavallo, all'assalto, sulla breccia, alla coffa. — Di montare il pezzo, il cane, il timone, e simili.

Montáta. *s. f. Crusca:* « Salita, Erta. » Il fatto del Montare, generalmente in tutti i sensi, *c. s.*

2° *Montata. spec.* Quella parte del ponte per la quale si ascende dal basso livello della strada al ripiano del medesimo.

Montátle. *add. Manuzzi.* Che si può montare, o può esser montato.

Montáto. *Crusca:* « *add.* da Montare » nel senso *att. e intr.* Onde Ben montato (*Crusca*) « Chi è ben a cavallo, ed ha buon cavallo sotto. » Ben corredato, Ben munito.

Montátoje. *s. m. Manuzzi.* Ciò che serve per salire così a cavallo e in carrozza, come a bordo, sulle antenne, e simili. Poetico e generico vocabolo.

Montátore. *verb. m. Manuzzi.* Chi o che monta.

2° *Montatore.* Nome speciale di quell'artefice che nei grandi arsenali ha cura di mettere insieme i pezzi fabbricati da altri, e di impiantare sul luogo le armi, gli ordigni e le macchine.

Mónte. *s. m. Crusca:* « Parte della terra più eminente. » Grande massa di macigni, pietra, terra, che naturalmente si alza a grande altezza sopra il terreno circostante.

2° *Monte. fig. Crusca:* « Massa di checchessia. »

Onde i Monti di ghiaccio nel mar del polo; i Monti accumulati del bottino, e simili.

3° *A monte*, *modo avv.* All'insù verso le alture; si come disse *Dante*, *Parad.* 31°, 120.

« Così quasi di valle andando a monte. »

Montóme. *s. m. Crusca*: « Il maschio della pecora, che serve per far razza. »

2° *Montone*. *Term. mil.* Lo stesso che *Ariete*; e forse maggiore.

3° *Montoni*. *Term. mar.* Le onde minori e frante che si arruffano e precipitano pei fianchi di un maroso, cozzanti sparpagliati tra loro. Sono piccole onde che, così intaccate dal vento, oscillano rotoloni pel piano inclinato delle onde maggiori, come queste sul più vasto campo del mare. Ciascuna delle onde minori alta di uno o due metri, ciascuna lunga di cinque o di sei: tutte frementi ed arruffate sul colmo, tutte frante alla cresta, tutte spumanti sottovento; e tra il candore delle spume, a giorno sereno, vedrai andare sprazzi di luce, e gocciollette di vapore: e di mezzo a loro, in certi contrasti di riflessione, spiegarsi l'Iride, con tutto lo spettro del prisma. Io parlo franco di questo fenomeno, come colui che l'ha studiato in alto mare.

Montuesità. *s. f. Galileo, Fanfani*, Qualità di ciò che è montuoso.

Montuóso. *add. Crusca*: Pien di monti.

Montúra. *s. f. Fanfani, Grassi*. Divisa dei militari. *gall.* da fuggire.

Monóne e Monóne. *s. m. Term. mar. Fanfani, Sassetti, 346, Bolta, 2° 320*. Nome venuto dall'India e dal Malese *Moussin*. Quel vento periodico che regna nei mari dell'India orientale, della Cina, è sulle coste occidentali dell'America centrale, ed è per sei mesi (dal mezzo aprile a mezzo ottobre) Libeccio; e per altri sei mesi (da ottobre ad aprile) Grecale.

2° *I Monzoni*, rispetto alle regioni, occupano le parti medesime degli *Alisèi*: i quali *Alisèi*, non in tutta la loro zona, ma a circa ottocento miglia da terra nei paraggi suddetti, e per circostanze locali, restano trasformati di estate col Libeccio, e d'inverno col Grecale. *Sassetti, 195*: « Questi venti, in tal modo regolati, sono da costoro addimandati *Monsoni*: vocabolo che dovrebbe uscir d'India, dove e' sono osservati, intanto che in una stagione si naviga in un verso, e nell'altra nell'altro. »

3° *I Monzoni*, provengono dalla maggior rarefazione dell'aria da quella parte cui il Sole si accosta: quindi la corrente d'aria dal lato opposto per equilibrarsi con quella rarefatta dall'altro, durante il tempo preciso dei sei mesi che il Sole impiega in ciascun dei due emisferi. Salvo sempre le piccole anomalie, come in tutti i grandi fenomeni, dipendenti da ragioni speciali e accidentali. E salvo le due o più settimane di incertezza, di rifoli, e di bufere tra un Monzone e l'altro.

Móra. *s. f. Crusca*: « Monte di sassi. »

2° *Mora*. *Term. mil.* Quel riparo tumultuario che si fa nelle guerre di montagna con sassi, macerie, e muri a secco.

Móra. *s. f. Term. archeol.* Quel membro della Falange spartana che era composto di quattrocento uomini, diviso in quattro lochi, sotto un Polemarco.

Móra. *s. f. Crusca*: « Indugio. » Fermata, Dimora *Doc. di Gaz.* per tutto in senso di Stallia.

Agumenas de mora, Capi di ormeggio, Canapi di posta in terra.

Moráce. *s. m. Stralico*. Riparo di legno tenero che si mette in alcuni punti di incappellatura o di manovra per garantire i canapi dalla corrosione. — *v. CUSCINETTO e STIGLIONE*.

Moránte. *add. Term. arch. (Morans antiq.) Forcell. Tertull.* Detto di sartie e manovre, vale Dormienti.

Mordáce. *add. Crusca*: « Che per natura morde. »

Mordacità. *s. f. Crusca*: « Astratto di mordace. » Qualità di ciò che è mordace.

Mordénte. *s. m. Crusca: propr.* Preparato di agenti chimici che producono l'adesione di una sostanza sopra l'altra, come se fosse addentata.

Mordénte. *add. Crusca*: « Che morde. » Pungente, e *fig.* Offensivo.

Mordere. *v. att. Crusca*: « Stringere co' denti. » *P. pres. MORDENTE, pass. MORSO*.

2° *Mordere*, detto dell'ancora sul fondo, quando colle sue marre vi becca e fuggesi.

3° *Mordere*, detto della corda nella puleggia, quando esce fuor del canale, e cade tra la cassa e il perno, sicchè vi resta presa come tra' denti.

Mordicáméto. *s. m. Crusca*: « Il Mordicare. »

Mordicáre. *v. att. Crusca*: « Mordere leggermente, come fanno i corrosivi. »

Mordiméto. *s. m. Crusca*: « Il Mordere. »

Morditéro. *verb. m. Crusca*: « Che morde. »

Morditúra. *s. m. Manuzzi*. Effetto del Mordere.

Morgána. *s. f. Nome proprio di Maga celebrata dai poeti, sorella di Artù, allieva di Merlino, il cui nome passò appropriato al fenomeno marino. — v. FATA*.

Morganále. *s. m. Term. mar.* di bassa latinità e del nostro trecento, colle solite varianti, *Murganale, Murganaro, Mulganaro, Murgonaro, Morganello, e Morgano*: *propr.* Paranco dell'orza a poppa, e in genere Bigotta.

Morganáno. *s. m. Term. mar.* Lo stesso che *Morganale*, e forse *dim.*

Mòria. *idiot.* per *Nòria*.

Morionáccio. *s. m. vilisf. e pegg.* di *Morione*.

Morioncéllo. *s. m. Fanfani. dim.* di *Morione* leggiero.

Morioncímó. *s. m. Fanfani. dim.* *Morione* gentile.

Morióné. *s. m. Crusca*: « Armatura del capo del soldato appiè. » *propr.* Elmo di fanteria, senza visiera, di cresta altissima, e di falde rivolte all'insù. Durò in terra e in mare infino a tutto il secolo XVI.

Morlácco. *s. m. Pantera*. Turco nero e prigioniero al remo sulle galere cristiane.

Mòro. — *v. TESTADIMORO*.

Mòrsa. *s. f. Crusca*: « Strumento col quale gli artefici stringono e tengono fermo il lavoro che essi hanno tra mano per lavorarlo. » Sono *A vite, A molla Da banco, A mano, A gamba*. — Parti: *Bocca, Gannascie, Coscia, Occhi, Chiocciola, Vite, Gamba, Staffa, Molla, Manovella*.

2° *Morse*. *Term. mar.* Quelle taccate di legno di più forme e grandezze, sulle quali si sostengono per lo più i palischermi fuor d'acqua. — Le morse, per custodia di palischermi, sono stabilite a bordo sopra palchi laterali; nei porti sopra le banchine; e nelle rade, sopra cassoni galleggianti.

Morsáta. *s. f. Term. di pescat.* Gruppo di moziconi d'alga sul fondo del mare con grosse radici e cappaje, dove abbonda il pesce.

2° Morsata. *Term. di maestr.* Addentatura maggiore e stretta quasi col morso. *Doc. nap. 1275:* « *Fila duo de morsatis, et in cinta sunt interius de morsatis. Paramisale et morsata de piano sint de robore.* »

Morsello. *s. m. (Serilla, ae. f. Kόμμα, ατος, τό.) Tav. Att. xi. c. 41. — Crusca:* « *dim. di morso.* » In genere piccola quantità di checchessia. Quindi *Pantera, Fincati* ed uso comune tra marinari, dicono, Piccolo pezzo di corda sottile per uso di legature volanti, e per lo più tratto da vecchi canapi disfatti: alla romanesca *Muscello*.

Morsellotto. *s. m. dim. di Morsello.*

Morsotto. *s. m. Bresciani.* *dim. di Morsa:* Strumento da stringere a mano, non aderente al banco.

2° Morsotto di ottone, si usa a mano per aprire e chiudere spolette elettriche o meccaniche di torpedini.

Morso. *s. m. Crusca:* « Tutto il ferro della briglia che si mette in bocca per frenare il cavallo. » Parti: Imboccatura, Fiore, Freno, Voltoj, e Guardia.

2° Morso, Piccola quantità di checchessia, strappata dalla massa. Da ciò deriva il *dim. Morsello*.

3° Morso, negli altri sensi *prop. e fig.* non stringe né calza tra voci *mar. e mil.*

Mortajétto. *s. m. Crusca:* « *dim. di Mortajo* » in tutti i sensi. — *v. MORTALETTO.*

Mortajo. *s. m. Crusca:* « Vaso nel quale si pestano le materie. »

Mortajo. *s. m. Crusca:* « Strumento militare. » — *prop.* Artiglieria da fuoco, corta di canna e larga di bocca, per uso di scagliar bombe ed altri grossi proietti con tiri curvilinei, determinati dall'angolo di elevazione. — Preso il nome dal Vaso da pestare, cui rassembra.

2° Il Mortajo, rispetto all'origine fa capolino nel 1376 tra Veneziani, contro Ungheri. Ne parla primo di tutti, per l'anno 1453, il mio fra *Leonardo Giustiniani*, presente all'assedio di Costantinopoli, nella sua lettera al Papa, che io ho citata nei *Doc. st.* (2° 187.) sul Mss. e recentemente è stata pubblicata in Germania dal prof. Hopfs: « *Erat insuper, inter coetera nos obidentium machinamenta, bombardam quaedam unicum, os in sublime gerens, dolium circumiter sex cantariorum emittens in altam, more trabuchi . . . Quem, et si procul ab ethere decidentem facile possent oculi inspicientium devitare, eo tamen quo lecta, et multierculas nonnullas domi oppresserat, ita incolis ex sui nobilitate terrorem incusserat, ut, spretis sedibus, eligerent circumire. Costernati defecimus.* » Ciò ripete il *Calcondila* nel 1455. (Lib. viii, editore Clauserio, Basilea 1556, p. 130). Appresso, con libri e codici del quattrocento, vengono il *Breydenbach* nel 1490, *Valturio da Rimini*, e *Leonardo da Vinci*, a darcene descrizioni e disegni; e *Raffaello da Urbino* a dipingerne nella Madonna di Fuligno, gli effetti. Quindi *Agostino Giustiniani* ann. genov. 1506, p. 262, N: « Il Castellano (francese) del Castelletto di notte coi mortari tirava alle case della città (di Genova) ma con questi mortari non diede la morte ad alcuno. » — Finalmente il *Fontanus*, edito dal Clauserio, Basilea, 1556. per l'assedio di Rodi del 1522,

descrive i mortaj e le bombe p. 474. — Queste mie citazioni di prima e sicura fonte, nei *Doc. st.* 2° 187. 328. 449. — 3° 232. e più altre, hanno condotto il ch. signore, già ufficiale della marina francese, *Mr Felix Julien*, a ricordare il nome mio nella sua opera: *Papes et Sultans*, in-8. Parigi, 1880. Plon et C. p. 84: « Les nombreuses citations, à l'aide des quelles le père Guglielmotti justifie la date de l'importante innovation du mortier, n'étaient sans doute pas connues du savant et spirituel auteur de l'*Histoire de l'artillerie française*, le général Suzane, qui reporte à un demi siècle plus tard l'emploi des feux courbes. »

3° Mortajo, e sue parti: la Bocca, il Toro, la Lista superiore ed inferiore, la Volata, le Maniglie, le Anse, gli Orecchioni, la Gola, il Rinforzo, i Listelli, la Conchiglia, il Bottone, l'Anima, il Cielo, i Lati, il Fondo, la Camera, la Gengiva, il Focone, e lo Scudicciuolo.

4° Mortajo, e suoi attrezzi: il Cuneo di mira, le Leve, le Ferrate, la Lanata, il Calcatojo, lo Sfondatojo, il Corno, il Buttafuoco, il Quadrante, i Grappini, la Spatola, le Spolette, il Caccia spolette, il Tira spolette, la Mazzuola, le Stecche, l'Imbutto, la Rasiera, i Dischi, il Coccone, le Bombe, o Cesti, Panieri, Corbelli, e Lanterne.

5° Affusto del mortajo, detto pur Letto. — *v. CREPPO.*

6° Mortajo a suola, Quello che sta fisso sull'affusto ad un angolo invariabile di 45° e ciò per mezzo di una specie di piedistallo o zoccolo fuso in un sol pezzo con lui, secondo la predetta inclinazione.

7° Mortajo a orecchioni, Quello che è bilicato sopra due fusi laterali, e può ricevere diversi gradi di elevazione, mediante il cuneo di mira.

8° I mortaj, adoperati anche dai marinari, vogliono che la piattaforma sia ben solida per reggere all'esplosione premente in giù. Si sono costruiti barconi per batterie di mortaj, e alcuni bastimenti, come le Bombarde e le Galeotte bombardiere, senza l'albero di trinchetto per lasciar libero lo spazio sulla prua al maneggio del fusto, ed alla volata delle bombe. I movimenti del mare e l'alterazione continua dell'angolo, li rendeva poco utili. Oggi la bomba ed ogni altro progetto esplosivo, corre preciso all'indirizzo coi grossi cannoni.

8° Mortajo petriero. — *v. PETRIERO.*

10° Mortajo incampanato. — *v. CAMPANONE.*

11° Mortajo (Falcone, 57.) La scatola della bussola nautica, perchè anticamente era fatta a catino di fondo pieno, e colle anse ai lati, simile al mortajo da pestare.

Mortajéme. *s. m. Manuzzi.* *accr.* di Mortajo. Nome che potrebbe convenire a quegli enormi mortaj che ho veduti nelle fortezze di Corfù e di Malta.

Mortalétto. *s. m. Manuzzi.* e si dice pur Mortajetto, e Mortaretto, e Mastio, e Mascolo, in senso *dim.* con tre significati:

a. Mortaletto. Piccolo mascolo delle bombardelle, fatte di un sol pezzo, cioè unita tromba e coda, che inaffato con una chiavarda, portava la carica della polvere.

b. Mortaletto, Piccolo mortajo da lanciare granate cariche di due o tre pollici: si usava nella marinaria del secolo xvi. Ora serve soltanto per provare la forza della polvere.

c. Mortaletto, Piccolo tubo di metallo, che si

carica, e si spara verticalmente, per dimostrazione di festa strepitosa.

2° *Mortalello*, *fig.* pur si chiama Quella parte della Tromba idraulica che è tra le due valvole, dove l'acqua aspirata si raccoglie e non ricade, che si dice pur Gotto.

3° *Mortalello*, chiamano pur la Scodella bronzina nella quale gira il diamante dell'argano; e ogni altro pezzo simile delle macchine.

Mortáre. *s. m. Trincherà*. Lo stesso che Mortajo: ortografia comunissima in ogni parte d'Italia, fuorchè in una.

Mòrte. *s. f. Fanfani*. Specie di bigottone, così detto perchè rassembra testa di morto per la sua figura, e pei tre pertugi in faccia.

Mortisa. *Stratico. gall.* — *v. INCASTRO*.

Mòrte. *s. m. Crusca*: « Cadavero. » *propr.* in senso *mar* e *mil.* Ciascuno degli uccisi in battaglia, o se ne scrive il numero, con quello dei feriti, che ordinariamente salgono al doppio, e mostrano insieme la gravità delle perdite.

2° *Morto*, *fig.* ed anche Uomo morto. *Term. mar. Roffa, Pantera*. Ciascuna di quelle colonne di pietra o di ferro, che stanno ritte e immobili lungo le banchine dei porti, per dar volta ed assicurarvi i canapi di ormeggio.

Mòrte. *add. Crusca*: « Privo di vita. Uscito di vita. » Che non vive, non opera, non corre, non giova: però si appropria a Tutto ciò che sia inutile, o senza forza e senza moto.

2° *Corpo morto*, Quel che avanza alla combustione e operazione chimica e simili, e non serve ad altro.

3° *Acqua morta*, Che impaluda, e stagna.

4° *Fiume morto*, Che non corre.

5° *Fornello morto*, Semispento, Con poco fuoco.

6° *Opera morta*, Tutta quella parte del bordo che sta fuor d'acqua e non è necessaria al galleggiamento del naviglio.

7° *Faccia morta*. Membro della fortificazione che resta abbandonato senza la vita della difesa radente.

8° *Paga morta*, Quella che è disborzata dall'erario, e se la piglia qualcuno che non fa il servizio.

9° *Capo, Maroso, Punto, Fuoco, Angolo morto, Palla morta*, e più alte simili locuzioni marine e militari si vedano al sostantivo loro.

Mortorio. *s. m. Crusca*: « Onoranza e cirimonia nel seppellire i morti. » Pel nostro scopo. — *v. LUTTO*.

Morzáta. *s. f. Term. di pescatori*. — *v. MORSATA*.

Móscá. *s. f. Crusca*: « Nome di insetto. »

2° *Mosca*, Nome di Costellazione dell'emisferio australe.

3° *Mosca*, Nome dato per marinaresca bizzarria ad un Avviso, Goletta, o altro bastimento corriero, che per far le scoperte, e portare ordini di qua e di là al servizio dell'armata, va ronzando come le mosche intorno al dolce.

4° *Mosca, Carena*. Mucchietto isolato di peli nel mezzo del mento, che dicesi anche Pizzo, quando sia allungato.

Moscáto. *add. Crusca*: « Aggiunto di quel mantello dei cavalli, che sopra il fondo ha sparse alcune macchiette nere a guisa di mosche. »

Moscèllo. *s. m. Pantera. dim.* di Moscio, e in

forza di *sust.* Piccolo pezzo di corda sottile, sfilato per lo più da altre corde, che serve ai marinari per fare piccole legature all'occasione. *Morsello*.

Moschétta. *s. f. Crusca*: « *dim.* di Mosca. »

2° *Moschetta*. *Manuzzi, e Grassi*. Specie di saetta acutissima, quasi da trafiggere una mosca.

Moschettáre. *v. att. Manuzzi*. Uccidere a colpi di moschetto: pena capitale tra i militari. Passare per le armi. *P. pres. MOSCHETTANTE, pass. MOSCHETTATO*.

2° *Moschellare*. Coprir checchessia di piccole macchie.

Moschettáta. *s. f. Crusca*: « Colpo di moschetto. »

Moschettáto. *add. Manuzzi*. Percosso a colpi di moschetto.

Moschettatára. *s. f. Fanfani. propr.* Effetto del Moschettare e *fig.* Copertara gremita di macchioline.

Moschetteria. *s. f. Grassi, Davila, Fanfani*. Quantità di Moschettieri. Milizia armata di moschetto.

2° *Moschetteria*. *fig.* Quantità di colpi di moschetti; e in genere delle armi da fuoco e manesche.

Moschettiere. *s. m. Manuzzi*. Soldato armato di moschetto.

Moschettíno. *s. m. Term. mil.* Piccolo moschetto. Nome conveniente agli archibugietti minimi di calibro e di lunghezza, usati da alcune cavallerie.

Moschétto. *s. m. Crusca*: « Strumento bellico. » Fa mestieri per questa voce distinguere i tempi e le scritture, come segue:

1° *Moschetto*. Specie di saetta acutissima che si scagliava colla balestra, e dicevasi anche Moschetta. Presò questo, come tanti altri nomi, dagli uccelli di rapina; tra i quali appellavasi Moschetto, una specie di sparviero che beca le mosche. *Muralori, ant. it. Diss. xxvi. t. II. p. 547. — S. R. I. xv. Chr. Est. 4315. — S. R. I. xii. 795.*

2° *Moschetto*. Specie di artiglieria minuta del secolo XIV. Ne parlò *Santo Brasca* nel viaggio di Terrasanta anno 1480, pag. 83: « Belli moschetti. » Erano cannoncini minuti, che poi, nell'ordinamento multiplo del secolo seguente, ebbero luogo e nome di sedicesimi cannoni, come lo smeriglio era la sedicesima colubrina. Portavano palle di ferro da tre libbre, e servivano specialmente per la difesa radente delle cortine, e per la difesa minuta delle galee. *Il Doc. fior. st. 4°, 166*: « Moschetti di bronzo, detti « Smerigli di cantari tre o quattro, palla di libbre « quattro o quattro e mezzo. » *Doc. rom. st. 5°, 232*: « Moschetti a cavallo, con sua cassa et ruote « ferrate. »

3° *Moschetto*, sulla fine del secolo XVI a poco a poco si assottiglia: lascia la cassa e le ruote, e monta sul cavalletto e sulla forcina: in somma diventa archibusone da posta. *Doc. st. 5° 238.*

4° *Moschetto*, nel mezzo del sec. XVII diventa archibuso manesco a forcina. *Doc. st. 4° 159.*

5° *Moschetto*, finalmente nei tempi più vicini diventa archibusetto corto e di precisione per i corpi scelti di cavalleria.

Moschettóne. *s. m. Manuzzi e Grassi. accr.* di Moschetto: Questo è il suo vero significato in casa nostra, non ostante la scempiaggine di taluno che ne vorrebbe fare un fucile corto, e darlo ai marinari e ai dragoni. Delusi costoro dal francesismo *Mousqueton*, che è un *dim.* per loro.

Moscolo. *s. m.* *Manuzzi e Grassi.* — *v.* MUSCOLO.

Mossa. *s. f.* *Crusca:* « Il muoversi. » — *milit.* Ogni mutazion di luogo fatta da persona, o cosa: ma si adopera particolarmente per Quelle scorrerie coordinate, che si fanno dai militari per mutar indirizzo o posizione negli esercizi, e manovre tattiche e strategiche.

1° **Mossa d'arme.** Quel concorso di gente armata e di munizioni, e quel radunamento straordinario di soldati o di ogni altra forza militare, che suole precedere di poco l'aperta rottura della guerra.

2° **Dar la mossa.** Dare il segno perchè altri, persona o cosa si muova.

3° **Furar le mosse,** frase militare, che significa Prevenire l'inimico, Arrivare prima di lui al luogo che questi avrebbe voluto occupare, Togliergli il vantaggio de' suoi procedimenti.

Mossaccia. *s. f.* *Fanfani.* *pegg.* di Mossa. — Mossa disordinata, intempestiva, inconcludente.

Mostacchio, e **Mostaccio.** *s. m.* *Crusca.* — *v.* MUSTACCIO.

Mostra. *s. f.* *Crusca:* « Mostramento, Il Mostrare. »

1° **Mostra,** ai tempi cavallereschi si chiamava la Comparsa del cavalieri prima di combattere in torneò, girando pur la lizza a visiera alzata, coperti di tutt'arme, con la lancia sulla coscia, seguiti dai loro paggi e scudieri.

2° **Mostra,** vale altresì Comparsa di qualunque corpo o parte di esercito o di armata in arredo simile a solenne rassegna per onore ai sovrani o personaggi o per festeggiare alcun giorno solenne.

3° **Mostra,** si chiama La rassegna dell'esercito, dell'armata, d'una squadra, d'un corpo, per riconoscere il numero, l'armamento, le vestimenta, la istruzione.

4° **Mostra,** chiamasi pure Quel rivolto di panno sul petto, o di rimboccatura alle maniche, di gheroni alle falde, o al colletto di un colore diverso dagli altri colori dell'abito militare.

5° **Dare, Fare, Passare la Mostra,** e simili, valgono Dare, Fare, Passare la Rassegna, la Comparsa, la Rivista, ed altrettali cose assai chiare, secondo Mostra.

Mostramento. *s. m.* *Crusca:* « Il Mostrare. »

Mostrante. *add.* *Crusca:* « Che mostra. »

Mostranza. *s. f.* *Crusca:* « Il mostrare. » Astratto di Mostra.

Mostrare. *v. att.* *Crusca:* « Porre l'oggetto innanzi alla vista. » Dare a vedere, Manifestare, Palesare. — **MOSTRARSI,** *rifl. att.* Darsi a vedere. *P. pres.* **MOSTRANTE,** *pass.* **MOSTRATO.**

1° **Mostrare,** vale pur Dare o Fare la mostra de' soldati.

2° **Mostrar la fronte, la faccia, il viso,** valgono Opporsi arditamente, senza volger le spalle.

Mostrarémbi. *s. m.* *Parrilli.* *Term. mar.* formato come tanti altri simili, proposti da *Pietro Giordani.* Una tavoletta circolare con sopra dipinta la Rosa dei venti, bucata in più maniere e fornita di bischeri, appuntando i quali il timoniere di guardia segna il rombo pel quale ha governato, e le miglia fatte per ciascun rombo: tanto che al primo sguardo l'ufficiale rileva sull'arnese gli elementi per la formazione del suo giornale. Si usa solo dalla marineria militare, ed è necessario che i timonieri sieno diligenti e destri. — Vedi riscontri perpetui del **PINACE,** o bussola pelagial

Mostratempèsta. *s. m.* *Term. di marin.* e di *Asica.* Quell'istrumento che dà segni precedenti per conoscere le tempeste vicine, prima che scoppino. Si compone di un tubo cilindrico e trasparente, di calibro circa un centimetro, di lunghezza circa venticinque: pieno di alcool, un po' d'acqua, canfora, nitrato di potassa, sale ammoniaco, ed una bolla di un centimetro cubo d'aria. Chiuso ermeticamente il tubo, ed esposto all'aperto, se la miscela si intorbidata, se fa deposizione in fondo, se galleggia, se si spezza (che è il peggiore di tutti i segni) dimostra la perturbazione dell'atmosfera e dei venti. — *v.* **BAROMETRO** chimico.

Mostrato. *Crusca:* « *add.* da Mostrare. »

Mostratore. *verb.* *Crusca:* « Chi, o che mostra. »

Mostramento. *s. m.* *Giordani, Parrilli, Stratico, Fincati.* Sottilissima bandelletta girevole intorno a un perno per mostrare, secondo la sua giacitura, la direzione del vento. — Si fa di lamiera messa in filo sulla verticale di un astone, bilicata dal suo contrappeso, e fissa sugli edificj.

1° **Mostramento.** Si fa dai marinari di stame sottilissimo, si mette nei luoghi acconci, sulla punta degli alberi, o alle spalle del cassero, perchè faccia vedere a un batter d'occhio la direzione del vento. Se è di piume, si chiama Pennello: ed alla greca in genere si dice coi fisici Anemoscopio. I migliori sono di piuma, alti, e liberi da ogni oscillazione. — Quindi il proverbio: Occhio alla pennal significa: Attento alle mutazioni del vento.

Mostrasióne. *s. f.* *Crusca.* Azione del Mostrare.

Mostraggiamento. *s. m.* Il Mostreggiare.

Mostraggiare. *v. att.* *freq.* di Mostrare.

Mostraggiato. *Manuzzi.* *add.* da Mostreggiare.

Mostraggiatura. *s. m.* *Manuzzi.* Effetto del Mostreggiare.

1° **Mostraggiatura.** *spec.* Quella parte del soppanno nelle vestimenta, che para il petto, le maniche, e le tasche, e ripiegandosi si mostra al di fuori, come si usa nella divisa militare.

Mostrétta. *s. f.* *Fanfani.* *dim.* di Mostra.

Mostríno. *s. m.* *Fanfani.* Piccolo arnese, che serve a indicare, o registrare.

Móstro. *s. m.* *Crusca:* « Animale generato con membro fuor dell'uso della natura. » E generalmente ogni cosa bizzarra, grottesca, capricciosa, singolare, eccessiva, o sformata nella sua specie si chiama **Mostró.** *p. e.* la pompatica Quarantarene dell'antichità, il famoso Leviatan dei tempi nostri, ed altrettali pazzie di costruzioni navali.

Motíno. *s. m.* *Fanfani, Grassi, Cinuzzi.* Ammutinamento, Ribellione di soldati che si levano contro i superiori. — Si legge pur **Mottino.** Esprime i piccoli e segreti convègni, i capannelli che si agitano per venire a rivolta. Da questa radice, d'iniziali Movimenti, vengono l'ammutinamento, l'ammutinare, l'ammutinatore, e i derivati: (non dal **Bottino**). Nel linguaggio proprio si vuol sempre distinguere l'ammutinare dall'Abbotinare: e lasciare in piazza, non levare al tribunale, le confusioni degli idioti di qualsivoglia paese.

Motíva. *s. f.* *Crusca:* « Lo stesso che Motivo. » voce antica.

Motívo. *s. m.* *Crusca:* « Da Muovere: Invenzione, Cagione, Origine, Cominciamento al fare. » *propr.* Ragione motiva, Impulso, Movimento: e ciò tanto nel senso meccanico, quanto nel metafisico e nel mo-

rale; perchè, come *add. sostantivato*, esprime Ciò che muove, e tutte le attendenze sue.

2° *Motivo. Term. music.* Il giro complessivo dell'armonia determinata, che commove l'animo degli uditori, secondo il concetto del Maestro che l'ha composta.

3° *In che motivo? mod. avv.* Per qual ragione? In che maniera?

Motivo. add. Crusca: « Che muove, Atto a muovere. »

Moto. s. m. Crusca: « Il trasferirsi dall'un termine verso l'altro. » *gener.* L'Atto proprio del mobile. Voce più astratta e meno attiva di Movimento. Passaggio da luogo a luogo, o da un termine all'altro per lo spazio interposto. È sempre effetto di una causa, chiamata Forza: nè può cessare se non per un'altra forza uguale e contraria alla prima. Egli è proprio non solo di chi si trasferisce, ma di ogni cosa o persona trasferita. Il Moto può essere volontario o spontaneo, naturale o violento, attivo o passivo.

2° *Le leggi del moto*, esposte da *Newton*, e riconosciute dai Fisici, sono tre:

a. Ogni Corpo mantiene il suo stato di moto o di quiete, finchè non sia costretto da forza esterna ad abbandonare lo stato medesimo.

b. Il passaggio dalla quiete al moto è proporzionale alla qualità e direzione della forza motrice.

c. In ogni moto, L'azione è sempre uguale e contraria alla reazione.

3° *Moto uniforme*, Quello che percorre spazi uguali in tempi uguali. La sua velocità risulta dallo spazio diviso pel Tempo: $V = \frac{S}{T}$ Onde $T = \frac{S}{V}$ e $S = VT$. E paragonando velocità, tempo e spazio di più mobili con impeto diverso, dalle stesse formole emerge che le velocità sono in ragione inversa dei tempi.

4° *Moto accelerato uniformemente*, Quello prodotto da acceleratrice forza costante, che in ogni momento di tempo imprime successivi ed uguali aumenti di velocità: come succede nella discesa dei gravi, la cui formola già espressa da $S = \frac{G t^2}{2}$.

5° *Il Moto*, può essere, Regolare o Irregolare, Uniforme o Variabile, Accelerato o Ritardato, Circolare o Rettilineo, Ordinato o Vizioso, Continuo o Alternato, Diretto o Angolare, come si può vedere a ciascuna di queste voci: ed ogni moto può essere modificato per le macchine, così nella direzione come nella velocità. Sempre è proporzionale alla differenza che passa tra la potenza e la resistenza. E si dice di tutte le cose militari di terra e di mare: dell'artiglieria, dei progetti, dei navigli, delle macchine, e di ogni loro parte, e contingenza.

Motore. verb. (Motor oris, m. Κίνητης, οὔ, δ.) Crusca: « Chi o che muove. »

2° *Il Motore in Meccanica*, Agente naturale, che per sua forza è capace di produrre il trapasso dei corpi da luogo a luogo. I Muscoli degli animali, la Caduta dell'acqua, il Corso del vento, l'Attrazione magneto-elettrica, l'Elastico dei gas e vapore, sono altrettanti motori: i primi animali, gli altri naturali.

3° *Il Motore*, parlando di macchine, Quella parte dell'ordigno unicamente destinata a raccogliere la forza motrice dell'agente naturale, e a dargli tal

direzione e attività che ne venga l'effetto voluto. I motori navali sono abantico il Vento, i Remi, le Vele, la Paletta: ed oggidì la Ruota e l'Elice, mossa dal vapore acquoso.

4° *Motore dell'avvenire*, quale sia per essere prevalente tra i militari di terra e di mare, diranno i posteri: perchè il vapore acquoso di fuoco, carbone, ingombro, e dispendio, deve cessare; quando sarà ritrovato il modo di costringere al maneggio qualche altra forza naturale che non porti gli stessi inconvenienti. V'ha tanta elasticità nell'aria libera e compressa, tanto peso nell'acqua oscillante e corrente, tanta efficacia nel fluido elettrico e magnetico, e negli altri agenti principali della natura, che non mi sembra improbabile la combinazione di più felice motore. Quando il genio di *Archimede*, di *Erone*, di *Galileo*, e di *Volta* riscorderà l'anima pensatrice di qualche erede, allora si vedrà che gli uomini d'ingegno possono levarsi al disopra di *Prometeo*, d'*Icaro* e di *Felonte*. — Il Motore più semplice e naturale, sarà anche più efficace ed economico. Nè faccia meraviglia il discorso: tutti i villani e tutte le fantasche da secoli e secoli avevano veduto bollire la pignatta e tenersi largo il coperchio per impedirne il salto: ma solamente al tempo moderno si è pensato di mettere il freno a tal cavallo, che per via dello stantuffo, si è messo al lavoro. Avverrà per sorte di un giorno quel che di un altro è avvenuto!

Motrice. verb. f. Chi o che muove: e si unisce come *add.* di Ragione, Forza, Causa, e simili.

Motta. s. f. Crusca: « Scoscendimento di terreno, e la parte di terreno scoscesa. »

Mottino. s. m. Grassi. Lo stesso che Motino, Ammutinamento, Sedizione militare. Ripeto, che il verbo Ammutinare con tutti i suoi derivati vengono senza forse da questo Nome, e non da Bottino.

Motto. s. m. Crusca: « Detto breve ed efficace. »

2° *Motto milit.* Quelle brevi ed arcane parolette, per le quali i soldati riconoscono le persone o le cose che vengono in tal modo autenticate. Il motto può essere semplice o doppio, o responsivo, o accompagnato da segni visibili, anelli, monete spaccate e simili. Quindi si chiama pur Segno, Contrassegno, Nome, e Santo. — *v. NOME.*

Movènte. add. Crusca: « Che move. » Si usa pure in forza di *sust.* per Motore.

Movènta. s. f. Crusca: « Movimento, Moto. » Astratto di movimento, il Fatto del Muovere, per lo più con grazia.

Mòvere. v. att. Crusca: — *v. MUOVERE.*

Movévole. add. Crusca. Atto a muovere altri o sè stesso.

Movibile. add. Crusca. Atto ad esser mosso da altri o da sè stesso.

Movimènto. s. m. (Motus, us. m. Κίνησις, εως, ή.) Crusca: « Moto; e si dice così delle cose corporee, come delle incorporee. » *primam. e propr.* Il Muovere, Il Muoversi, el'Esser mosso: meno astratto e più attivo di Moto: questo è l'Atto del mobile; quello l'Atto del motore.

2° *I movimenti navali*, che qui raccolgo al servizio di chi pensa, scrive e parla, sotto la spinta delle vele, dei remi, del vapore, del timone, del vento, e del mare, pigliano i nomi seguenti: Abbrivo, Arrancata, Lancio, Cammino, Erro, Rotta, Diritto; Corso in fil di ruota, di Buonbraccio, a Mezza nave,

di Bolina; Orzata, Straorzata, Poggata, Abbattuta, Sciata, Masca, Cappa, Panna, Prueggio, Ponteggiamento, Archeggiamento, Pileggio, Prodeggiamento, Bordeggio, Cappeggiamento; Beccheggio, Barcollamento, Scarroccio, Deriva, Sbandamento, Rotazione, Scossa, Tratta, Strappata, Crollata, Briccola, Rullio, Restio, Ritrosia, Tremollo, Bilancio, Calata, Volta, Rivoltancia, Salto, Giolito, Accasciamento, Berberamento, Sciarramento, Sferrata, Ballottamento, Guizzo, e Balzo.

3° *Movimenti velari*, come ai verbi Gonfiare, Insaccare, Rovesciare, Fileggiare, Buffettare, Balbettare, Balbetticare, Squarciare, Mangiare.

4° *Movimenti del mare*. — v. ONDA e VORTICE.

5° *Movimenti dell'acqua torbide*. — v. FIUME.

6° *Movimenti dell'aria*. — v. VENTO e TURBINE.

7° *Movimenti meccanici*. — v. MACCHINA.

8° *Movimenti astronomici*. — v. PIANETA.

9° *Movimenti di palamento*. — v. REMO.

10° *Movimenti militari*. — v. PASSO, e MARCIA.

11° *Movimenti balistici*. — v. TIRO e COLPO.

Movitivo. s. m. *Manuzzi*. Cosa o persona atta a Muovere.

Movitivo. add. *Manuzzi*. Facile a muoversi: Instabile.

Movitore. verb. m. *Manuzzi*. Chi o Che muove, Motore.

Movitoso. add. Pien di movimento. Voce, dice *Guerrazzi*, *Doria*, t. 121. viva in Corsica, di preta origine toscana, degna di esser restituita alla lingua.

Movitura. s. f. *Fanfani*. Effetto del Muovere

Moviziomo. s. f. *Manuzzi*. Voce anticata per Mozione.

Movizomo. s. f. *Crusca*: « Il muovere, Moto, Movimento. » propr. Azione della forza motrice sul mobile: Azione del Muovere.

Mozzamento. s. m. *Crusca*: « Il Mozzare. »

Mozzare. v. att. *Crusca*: « Tagliare una parte del tutto. » *P. pres.* MOZZANTE, *pass.* MOZZATO e MOZZO.

2° *Mozzare la linea di battaglia*. — v. TAGLIARE.

Mozzato. *Crusca*: « add. da Mozzare. »

Mozzatura. s. f. *Crusca*: « Quella materia che si porta via dalla cosa che si mozza. » Effetto del Mozzare.

Mozzetto. s. m. *Manuzzi*. « dim. di Mozzo » in tutti i sensi.

Mozzicoda. add. *Manuzzi*. Lo stesso che Codimozzo, salvo l'inversione delle parole. Aggiunto di Cavallo cui' sia stata tagliata la coda.

Mozzicomo. s. m. *Crusca*: « Quel che rimane della cosa stata troncata. » — Mozziconi quei due barbighi alla sommità delle guance che talvolta si lasciano, dopo troncato il resto delle barbe sulle guance medesime.

Mozzo. s. m. *Crusca*. Persona di servizio.

a. *Mozzo di corte*. *Crusca*. Colui che fa in camera le faccende più minute.

b. *Mozzo di stalla*. *Manuzzi*. Colui che fa le infime faccende nelle scuderie.

c. *Mozzo dell'aguzzino*. *Pantera*. 132. Ciascun di coloro che nelle galere ajutavano l'aguzzino a guardare e a ferrare la ciurma, ed erano essi stessi gente da remo, buonevoglie o forzati di confidenza.

2° *Mozzo*. *Term. mar.* (*Mesonauta*, ae. m. Μεσωναύτης, ου, δ.) *Crescentio*, 85. *Pantera*, *Stratico*,

Parrilli, *Fanfani*. *Doc. tosc.* 132, uso ufficiale. Quel garzonetto, già scritto sui ruoli, che apprende ed esercita a bordo il mestiere del mare. — I mozzi si arruolano dai sette ai quindici anni, sono figli di marinari e non di rado figli di ufficiali anche superiori, vestono la divisa simile a quella dei marinari, fan parte dell'equipaggio di tutti i bastimenti da guerra, e sono soggetti alla disciplina navale, e alla domestica di quel parente o marinaio cui sono affidati. Essi apprendono il nuoto, la manovra, il salire in alto; prestano i servigetti proporzionati all'età loro: spazzare il ponte, forbire i metalli, tendere le trinelle o sfilacce per piccole legature, reggere i guardamani o cordoni a piè della scala quando passano ufficiali o personaggi; sporgere i fanali nella notte, brandire sui palischermi l'alighiero, e perciò pigliano anche il nome di Mezzomarinario. — Questi ardentosi fanciulli, abituati a tutti i pericoli del loro mestiere, e cresciuti sul mare, secondo la nascita e istruzione, diventano poi i migliori ufficiali o sottufficiali dell'armata.

Mozzo. s. m. *Crusca*. Pronunziato col primo o largo, e la *m* dolce. « Pezzo di metallo, di terra, di legno, di pece, di cera o simili, spiccato dalla sua massa. » Mozzicone.

2° *Mozzo della ruota*, si dice Quel pezzo di legno nel mezzo di essa dove sono fitte le razze, e pel cui centro passa la sala.

3° *Mozzo simil*. Qualunque pezzo di metallo battuto o fuso, fatto a disco pieno o a razze ruotate, che serve a dare o a ricevere il moto per mezzo degli assi che girano in lui o con lui nelle macchine.

4° *Mozzo*, chiamano alcuni (*Parrilli*) Quello tra i due spallini da ufficiale che non abbia frangia o canutiglia, quando serve a distinguere i gradi inferiori dai superiori.

Mozzo. add. *Crusca*: « Mozzato. »

Mozzome. s. m. *accr.* di Mozzo, in tutti i sensi: anche come add.

Mucchero. s. m. *Fanfani*. Voce che viene dall'arabo, e forse dalla Mucca. Guardiano di armenti.

2° *Mucchero*. Uso comune in Oriente per conduttore di cavalli, cammelli e giumenti nelle carovane.

Muda. s. f. *Crusca*. — v. MUTA.

Mustaracchio. *Bosio*, III, B: « Mustaracchi sono « cavalieri valorosissimi di ogni nazione del mondo « che il Sultano lascia vivere nella legge che vogliono, purchè lo servano. »

Mugavero. s. m. *Crusca*. Specie di dardo antico; e da questo presero il nome anche i Soldati muniti di tale arme. — Secondo gli esempi del Vocabolario, ed i commenti del *Grassi*, deve dirsi Soldato catalano armato alla leggiera, a cavallo o a piè, cristiano o moresco. — Indi il nome di Almugaveri, detti dal *Ricolti* Almovari. E dall'*Amari*, t. 234: « Almugaveri, fanteria spedita, chiamata così dagli « Spagnuoli con voce arabica, che suona Scorradore. »

2° *Mugavero*, Specie di dado proprio di detti soldati.

Mulinello, e **Molinello**. s. m. (*Cnodax*, *acis*, m. *Verticulum*, i. n. *Versiorus*, ii. m. *Κνώδαξ*, *αχος*, δ.) *Vitruvio*, x. 6. *Crusca*: « dim. di Mulino. » — Nome appropriato a Quelli strumenti marini e militari, che hanno moto di rotazione intorno all'asse. Onde:

a. *Mulinello*, Quallsivoglia strumento a ruota o girante: come sarebbero la Burbera, il Verricello, il Martinetto, il Paranco girevole, il Gancio snodato, e simili, cui si dà il nome di Mullinelli: e se ne vedono di molte maniere negli arsenali, e sopra i bastimenti.

b. *Mulinello*, altresì Qualunque cilindro, che, attraversato da un asse sul quale si aggira, è deputato a filare o a raccogliere una corda. Di questa specie è il rocchetto della sagola misurata pel solcometro; quello sul quale si accolgono i trefoli filati nelle corderie, quello sul quale si filano e ordiscono le sfilacce di vecchi canapi per far comandolo, e simili.

c. *Mulinello della catena*, Quel perno che gira tra due maniglie per impedire l'attorcigliamento della catena medesima.

d. *Mulinello della barca*, Quel rocchetto di legno sopra un asse di ferro orizzontale che si mette sulla ruota di poppa nelle barcaccie, per agevolare i lavori del salpare, o lo scorrimento della gomena o della grippia.

e. *Mulinello di manovre*, Quel cilindro di legno come il predetto, che, girando sopra un asse di ferro, sostenuto ai due lati da due occhi o piccole mani pur di ferro, serve a facilitare lo scorrimento delle manovre correnti.

f. *Mulinello*, altresì L'argano orizzontale che i piccoli bastimenti portano a prua per salpare.

1° *Mulinello*, dicesi pure il Mullinare o Rigrirare dei venti, delle acque e simili, ma a piccola voluta.

3° *Mulinello*, si chiama dagli schermidori il Mullinare e Rigrirare a tondo la spada al disopra della testa, e attorno ai fianchi.

Mulinette. s. m. Fincati. — v. MULINELLO.

Muline, e Melime. s. m. Crusca: « Edificio composto di varî stromenti per macinare le blade. » — La forza motrice può essere quella degli animali, del vento, dell'acqua, del vapore, o della mano dell'uomo; onde Mulino a bestie, a vento, ad acqua, a vapore, a secco, a mano, a braccia. — Nei grandi arsenali il Mulino è annesso ai forni per ispiantare il biscotto.

2° *Mulino da polvere*, Aggregato dell'edificio, strumenti, macchine, e tutto il corpo chiuso e muragliato, per uso di fabbricare la polvere da guerra. — v. POLVERE.

3° Nei Mullini a vento si adopra tal forza motrice, che è tra tutte la più economica: il vento non si paga. Ma le mutazioni continue del soffio, forza e direzione, lo rendono poco agevole nella pratica. Se il vento non ha la velocità almeno di quattro metri per secondo non è efficace; e se passa la velocità di otto metri, bisogna piegar le vele per non rompere ogni cosa sulle stanghe. Tra questi estremi è limitato l'uso del vento nei mulini.

Multiplo. propr. add. di quel numero che esattamente ne contiene un altro minore; e questo contenuto dicesi summultiplo.

2° *Multiplo*, in forza di *sust.* (*Fanfani*), il numero stesso contenente, e contenuto.

3° *Multipli* e *Summultipli*, nel sistema dell'artiglieria, al principio del cinquecento dicevansi doppio, semplice, mezzo, quarto, e ottavo cannone i pezzi da cento, da cinquanta, da ventiquattro, da dodici, e da sei; che erano ragguagliati al cannone normale da cinquanta.

Multirème. — v. POLIREME.

Munifico. add. Term. archeol. (*Munificus*, *t. m.*) *Lap. Manuzzi* e *Grassi*. Aggiunto del soldato legionario, che militava per dovere, ed esercitava di fatto gli uffici: voce tutta latina da *Manus*, *Dovere*, *Ufficio*.

Muniro. v. att. Crusca: « *prop.* Fortificare. » — Provvedere tutto il necessario a difesa del luogo, Porto, Armata, Piazza, Esercito e simili. *MUNIRSI*, *viss. att.* Fortificarsi, Provvedersi. *P. pass.* *MUNITO*.

Munitissimo. Crusca: « *superl.* di *Munito*. »

Munite. Crusca: « *add.* da *Munire*. » Fortificato, Provveduto.

Munizionamento. s. m. Term. mil. Il Munizionare.

Munizionare. v. att. Grassi. Montecuccoli. Fornire una fortezza delle occorrenti munizioni da guerra e da bocca, e di ogni altro apprestamento militare. E voce molto usata da scrittori e da pratici del seicento.

1° *Munizionare*, altresì, Apparecchiare le munizioni, i cartocci, i progetti, l'armamento necessario ad ogni batteria pel buon servizio in una fazione imminente.

3° *Munizionare*, vale pur Provvedere i soldati delle necessarie cartucce ed attenenze delle armi da fuoco.

4° *Munizionare*, per *trasi.* Caricare le armi da fuoco, Mettervi dentro la munizione.

5° *Munizionare*, deve valere anche pei Marinari in tutti i sensi sopra detti.

Munizionato. Grassi. add. da *Munizionare*.

Munizione. s. f. (*Munitio, onis, f. Στενοσύχη, ή.*) *Tav. Att. iv. a. 10. Term. mil. Crusca: « Fortificazione, Riparo. » E in questo senso è da usarsi nello stile nobile, e con giudizio per evitare gli equivoci. — Onde soldato di *Munizione*, vale *Fisso* in un presidio, che oggi dicono *Sedentario*.*

2° *Munizione. Crusca:* « Si dice eziandio la Provvisione di tutto ciò che è necessario agli eserciti e alle armate per vivere e per combattere. » Armamento, e vettovaglia.

3° *Munizioni. Manuzzi.* Si dicono anche le Macchine che servono a combattere, e a navigare.

4° *Munizione. Manuzzi.* Ancora il luogo ove sono raccolte le munizioni medesime: e vale Deposito, Armeria, Magazzino generale, navale, militare. Onde *Pane, Palla, Calibro* di munizione valgono di forma e misura stabilita dal governo nei suoi magazzini. In questo senso è voce solenne negli Inventari di rocche, castelli, e comuni del secolo XIV e XV. — In questo senso è usata dal *Macchiavelli, L'arte della guerra.* lib. 6. nella *Pros. flor.* e nelle *Storie* lib. 5. — *Francesco di Giorgio Martini.* lib. II, cap. X. — *Doc. dell'Angelucci* perpetui, 356.

5° *Munizioni da guerra. Crusca:* « La Polvere, il Piombo » e tutto ciò che è necessario per caricare le armi da fuoco, grosse e minute.

6° *Munizioni da bocca.* Il pane, le carni, il vino, e tutto ciò che è necessario per sostentamento dei militari.

7° *Munizione. Crusca:* « vale pur Ammonimento » *idiot.* babelico e plebèo di gente qualunque: come di quello spropositato fante, che diceva fare *Abjezione*, quando voleva dire *Objezione*; e diceva *Scanagliare*, invece di *Scandagliare*; ed *America Sottintronata*, per *Settentrionale*. *Attenti al Merecca vecchiol*

Munizioniere. s. m. *Grassi, Montecuccoli, Stratico, Parrilli.* Custode e Distributore delle munizioni da guerra e da bocca. — Non deve confondersi col Provveditore, coll'Appaltatore, coll'Assentista, che sono nomi ed uffici diversi.

Muovere. v. att. e intr. *Crusca:* « Levar da un luogo e portare in un altro. — Spingere, Dar Moto. » — e intr. *Darsi Moto, Andare. P. pres. MOVENTR, pass. Mosso.* — Nel senso att. La macchina spinge il piroscafo: nell'intr. Il naviglio cammina: nel rifl. le parti di un qualunque ordigno ciurlano.

Mura. s. f. (*Propes, edis, m. Πτόκος, οδος, ὄ.* Quel pro sta in vece di ante, come proavo: il Piede anteriore). *Term. mar. Stratico, Parrilli, Carena, Fincati, Tramater,* (altri scrivono erroneamente *Murra*, altri peggio *Amura*) — Quel cordame che lega e tira dal lato di sopravvento e a proravia le bugne inferiori delle vele sciolte, per tenerle ferme, come se fossero murate, ai colpi dal vento, quando è obliquo alla rotta. — Mi spiego:

a. Dico Cordame; perchè la Mura non è sempre un cavo semplice, ma lavoro doppio e triplo, e giunge sino al paranco, secondo la qualità del bastimento, la grandezza della vela, e la forza del vento.

b. Dico, Proravia; perchè la spinta del vento deve cacciare avanti la prora per far camminare il bastimento, e quindi a proravia deve essere il punto fermo da secondare l'impulso.

c. Dico più, Sopravvento; perchè altrimenti la vela piglierebbe in faccia, e il bastimento rinculerebbe.

d. Dico inoltre, Vento obliquo; perchè quando fosse dritto in poppa, non si mura, ma si piglia il vento tra le due scotte. *« Inter utrumque pedem. » Cat.*

e. Aggiungo finalmente Bugne delle vele sciolte, perchè quelle sole hanno la Mura, che son prive di pennone sottoposto.

1° *Mura a destra, o a sinistra:* frase marinaresca ed arguta; per la quale, dette solo due parole, s'intende immediata la terza. Esprimendo lato e direzione, s'intende il vento: esprimendo lato e vento, s'intende la direzione: perchè questa col vento risponde al lato della Mura per sei rombi della bussola.

2° *Gruetta di mura.* Quel buttafuori ai due lati di prua che serve a chiamare la bugna del trinchetto; perchè, così vicino all'estremità, non potrebbe altrimenti esser allargato al segno richiesto.

3° *Rilevare per la mura.* Prendere rilievi di oggetti esterni dal centro del naviglio, ragguagliandoli alla direzione di una tra le due diagonali.

4° *Mura falsa,* falsissima locuzione e cortissimo sproposito di alcuni per Contra o per Mura novella.

Murdeola. s. f. *Term. mar. pegg.* di Mura: cioè mal messa, o-mal governata.

Murdole. s. m. *Fanfani, pegg.* di Muro: cioè rovinoso, vecchio, cadente.

Muraglia. s. f. *Crusca:* « Muro. » La desinenza della voce, e l'indole della nostra lingua, tolto ogni equivoco, vogliono distinto il Muro dalla Muraglia; e vogliono perciò diffinire di precise valore, Estensione di muri.

1° *Muraglia,* la Cinta principale di pietra e calce, che circonda da ogni parte un luogo fortificato. Specialmente la cinta terrapienata e incamicciata: dove si distinguono il Piede, la Scarpa, il Cordone, il Ciglio, il Parapetto, e la Cresta.

Muraglione. s. m. *Manuzzi.* Gran muraglia o grossa.

1° *Muraglione.* Nome particolare di quei membri della fortificazione murata, che sono condotti a lunghezza maggiore dell'uso comune: pognamo una grande Ala di tanaglia o di opera a corno.

2° *Muraglione. Term. mar.* Quella giunta che nei bastimenti latini si fa alla Maestra, tra il gratile e la coverta, quando i venti sono deboli a mezzanave, al fine di non perdere il vento che altrimenti passerebbe sotto alla vela. Alcuni hanno la detta giunta tra i rispetti; altri vi mettono velette; *Crescentio*, p. 72, lo chiama Bonetta; *Morganie*, xx, 42: « La spazzacoverta. »

Murajuolo. add. *Manuzzi.* Di muraglia, Che va per le muraglie: Aggiunto di animali che si arrampicano pei muri.

1° *Murajuolo,* aggiunto altresì di Soldati destri a salire sui muri: delle Sentinelle, Ronde, Ispettori, che girano su per le mura.

2° *Murajuolo. Term. mar.* Marinaro assegnato ai servigi, ed alle manovre delle mura o del muraglione.

Murale. add. *Crusca:* « Di muro. » Attenente a muro.

1° *Murale. Term. mil.* Aggiunto di fortificazione, di artiglieria, di macchia, e simili, vale, Da offendere o difendere le mura di una piazza; e si dice a differenza di Campale.

2° *Corona murale,* Cerchio d'oro merlato, in premio al primo che salisse sulle mura nemiche.

Muramento. s. m. *Crusca:* « Il murare » in ogni senso.

Murante. add. *Manuzzi.* Che mura.

Murare. v. att. *Crusca:* « Commettere insieme sassi o mattoni colla calcina, per far muri o edifici. » *P. pres. MURANTE, pass. MURATO.*

a. *Murare. Manuzzi e Grassi.* Circondare un luogo di mura, Fortificare una piazza con cinta di mura: indi la frase, Città o Terra murata, come dire Cinta tutta intorno dalle sue muraglie.

b. *Murare. Manuzzi.* § 1. 5. Legar con cementi, Attaccar fortemente, Stabilire, Rafforzare. Indi il significato *marin.* che segue.

1° *Murare. Term. mar. Stratico, Carena, Fincati, Parrilli,* Legar fortemente sopravvento e a proravia la bugna dei trevi e d'ogni vela sciolta, perchè desse stien ferme al vento obliquo. Legar la vela colla mura, Tirar la mura.

a. *Murare le basse vele.* Mettere ferme le bugne dei trevi, e Stabilire le vele maggiori al soffio obliquo, sopravvento a proravia.

b. *Mura!* Comando di murare, Di tirare, legare, assicurare il cordame della mura.

Murata. s. f. *Fanfani.* « Cittadella o parte più forte di essa. Questa voce per le cose antiche poteva valere Cittadella o Mastio: ma non è più tecnica.

1° *Murata. Term. mar. (Repagulum, i. n. Τειχος, σος, τό.) Fanfani, Casaregio, 246, Crescentio, 67, Parrilli, Stratico, Carena, Fincati, Falcone, 9.* — La parte interna del bordo di un bastimento cominciando dalla linea di galleggiamento, fino su al capo di banda. — L'origine del nome, ricordata dal *Bartoli* nell'Asia sul principio, perchè alla fine del secolo xv, per difendersi dai colpi delle bombarde nemiche, i grossi navigli si muravano al didentro con

grosso riparo di mattoni e calcina fino al parapetto, come nelle fortezze. Era la corazza di quei tempi proporzionata a quelle artiglierie. — Quindi cade l'opinione del Parrilli, fondata sulla Diritura del bordo come muro: il quale invece è condotto con ogni specie di curve e ripieghi.

a. Alla murata! Comando perchè la persona o la cosa arrivi infino al parapetto.

b. A murata. mod. avv. Dappresso alla Murata, Lunghezza la murata. Si dice *special.* di una certa maniera di arridare e trincare i pezzi di una batteria a bordo, volgondoli per lungo nel senso della chiglia e molto addossati alla murata. Alcuni, con manifesto *galle.* dicono *In vacca! (en vacche).*

Muráto. s. m. Crusca: « Circondario di mura. » Chiusura di muri.

Muráto. Crusca: « *add.* da Murare. » cioè. Fatto, Fermato, Edificato con muri.

2° Murato. Term. mar. add. da Murare. cioè Legato, Stretto, Tirato colla mura. — Vela murata, Trinchetto murato, e simili, Attrezzati e fermi col loro cavi a proravia e lato di sopravvento.

Murátore. s. m. Crusca: « Colui che esercita l'arte del murare. » Fa parte delle maestranze marittime per i lavori idraulici, e in quelle del genio per le fortificazioni e caserme.

2° Muratore. verb. m. Term. mar. Colui che mura. Ciascuno di quei marinari che sono specialmente assegnati alle mure.

Muratório. add. Manuzzi. Attenente al murare, in tutti i sensi.

Murázze. s. m. Term. mar. e geogr. Muro grande, forte, grosso, come quello che i Veneziani hanno fabbricato in mare per opporlo come diga agli interrimenti del loro porto: « *Ausu romano, are veneto.* »

Murello. s. m. Crusca: « *dim.* di Muro. »

Murétto. s. m. Crusca: « Picciol muro. » Nome particolare che si dava a quella incamiciatura di mattoni e calcina colla quale si muniva viemmeglio da pericoli del fuoco il magazzino della polvere nei bastimenti tavolieri.

Murgauále e Murganáre. varianti di MORGANALE. *v.*

Muricciuolo. s. m. Crusca: « Murello » con altri *accr.* e *dim.* che non ci toccano.

Muro. s. m. Crusca: « Sassi o mattoni commessi con calcina l'un sopra l'altro ordinatamente. » La sua estensione dicesi Muraglia. *v.*

Musacchino. s. m. Crusca: « Parte di armadura di dosso della quale si è perduto l'uso. » — Quella precisa parte che ornava e difendeva le punte delle due spalle alla radice del braccio. Era di metallo, foggiate a testa leonina, o canina, o lupina, o di simili animali; donda prese il nome; come si vede nelle statue e pitture de' musei.

Musáccio. s. m. Fanfani. pegg. di Muso: dicesi di Uomo truce, e avverso.

Muscello. s. m. Term. mar. Fanfani, Falcone Vocab. e 19. Lo stesso che Moscello.

Muscolário. add. Term. archeol. (Muscularius, a, um. Milites muscularii.) Attenenti al muscolo, alla macchina, alla barca.

Muscolo. s. m. Crusca: « Quella parte carnosa del corpo dell'animale, composta di nervi, carne e fibre, che serve principalmente al moto. »

2° Muscolo. Term. mil. Vegesio, iv, 46. Gran cassone di legno, per lo più quadrato, che, pieno di terra ben battuta e di sassi, si spingeva dai soldati nel fosso della città assediata per colmarlo e farvi passare le torri volanti.

3° Muscolo. Sorta di galleria mobile, dentro la quale si coprivano i soldati per accostarsi al fosso e alle mura nemiche, volendo colmare il primo, e scalar le seconde.

4° Muscolo. Term. marin. Isidoro, Giraldo, Volturio. Specie di piccolo navillo usato anticamente, il cui nome e forma dura ancora nell'Adriatico, e si chiama il Topo.

Museruola. s. f. Crusca. Voce generica per ogni impedimento messo al muso, sì contro all'urlare, e sì al mordere, al mangiare, e simili.

2° Museruola e Muserola. Fanfani. Crusca. Parte della briglia: cioè Quel cuojo che passa sopra i portamorsi, tra la testiera e la sguanca, per istringere la bocca al cavallo. Fascia il muso, impedisce l'apertura eccessiva della bocca, rende efficace il freno.

Mústica. s. f. Crusca. Scienza del modulare la voce ed i suoni a fine di ottenere l'armonia.

2° Musica, Arte ed esercizio di ottenere l'armonia colla voce o cogli strumenti.

3° Musica militare, Scienza, arte, ed esercizio di cavar suoni armonici dagli strumenti a fine di accendere gli animi, di rallegrarli, di far segnali, di regolare le fazioni e le marciate, di onorare gli amici, e dar solennità alle feste. Omero ricorda i prodigi di Tirtèo, e Virgilio di Misenò, 6° 232:

« Quo non presentior alter,

« Ere ciere viros, martemque accendere cantu. »

4° Musica milit. altresì, Quel corpo di sonatori che fa parte di ogni reggimento, e di ogni altro numero corpo militare, marittimo o terrestre. Si dice Suono come genere supremo, Musica come suono armonico, Banda come radunata di persone che suonano, Concerto come unione di strumenti diversi ordinati in consonanza, Fanfara per lo squillo di soli strumenti d'ottone.

5° Gli strumenti della Musica militare, presenti, passati, e futuri qui novero: Tamburo, Tamburello, Tamburello, Tamburello, Tamburaccio, Cassa e Grancassa, Tromba, Trombetta, Trombone, Caccianfuori, Chiarina, Clarino, Clarinetto, Clarone, Ottavino, Oboè, Corno, Cornetta, Olfianto, Fagotto, Bombardino, Bombardone, Oficlèide, Cappelcinese, Piatti, Trepiè, Sistro, Campanelli. — Cornamusa, Cennamella, Piva, Zampogna, Sambuca, Fischietto, Piffero, Zuffolo. — Oricalco, Timballo, Talaballacco, e Nacchera.

Musiciála. add. Crusca: « Attenente a musica. »

Musiciánte. s. m. Fanfani. « Colui che fa parte della banda militare e suona strumento. »

Múso. s. m. Crusca: « La testa delle bestie, dagli occhi in giù sino all'estremità delle labbra. »

Musoliera. s. m. Crusca. Strumento che si mette al muso degli animali mordaci, perchè non mordano.

2° Musoliera. Term. mar. Parrilli. Sorta di feratura messa alla cima de' pennoni maggiori per reggere il canale a mulinello sul quale poggia il baston di cottellaccio. Nella seconda edizione ha tolto via questa voce.

Musóne. s. m. Crusca: « *accr.* di Muso. »

2° Musone. Term. mil. Galileo, Grassi, Manuzzi. La spalla del baluardo, quando abbia figura qua-

drata: perchè, dove la punta esterna fosse arrotondata, piglierebbe il nome di Orecchione.

Mustacchino. *s. m. Fanfani.* *dim.* di Mustacchio, in tutti i sensi.

Mustacchie. *s. m.* Mustacci, e Mostacchi (La *Crusca* sempre in *plur.*) « Basette » cioè, Ciascuna di quelle due parti della barba sul labbro superiore, di qua e di là dal naso, che si lasciano crescer lunghe dai militari per maggior terribilità.

Mustacchio. *Term. mar. Stratico, Parrilli.* Ciascuna di quelle sartie orizzontali che partendo di qua e di là dalla punta del bompresso (come i baffi dal naso) servono a tener fermo al suo posto quest'albero. Si tesano sui masconi a prua.

a. Mustacchi, similm. Le Sartie fisse o volanti del baston di flocco e dello spigone.

b. Mustacchi, alcuni chiamano i paranchi della randa, e alcune mantiglie.

Mustacchiome. *s. m. Manuzzi.* in *plur. accr.* di Mustacchio.

Muta. *s. f. Crusca:* « Il Mutare, Scambio, Vicenda. »

Muta. *Term. mil.* Lo Scambio nelle fatiche, nelle fazioni, nelle guardie, guarnigioni, sentinelle, e simili, perchè a vicenda ciascuna abbia la sua parte di peso e di riposo. — Onde Dar la muta vale Mettere sentinella, guardia, equipaggio, guarnigione o corpo di gente da luogo in un altro, e Ricevere la muta vale Esser scambiato, e rilevato dal posto.

Muta di cavalli. Fornimento a coppia di bestie da tiro, che si mettono attelate ai carri militari; e si dicono A quattro, o A sei, secondo il numero delle coppie.

Muta di vele, e simili, Corredo completo di vele, o simili per cosa o persona determinata.

Muta. *Term. mar. e Muda, Modua, Mudua.* — *Statuto Veneto del 1232, cap. cxi: Pardessus, v. 53. — Statuto d'Ancona del 1397, cap. xiii. Pardessus, v. 127. — Malipiero, Arch. St. It. vii, 613. — Termine, Turno, Misura.* Onde la *Muta d'agosto*, valeva La Stagione estiva acconcia a ripigliare i viaggi sul mare. — *Caricare sopra la muta*, cioè, Sopra la misura fissata dalla legge.

Muta a muta, modo avv. A vicenda.

Mutabile. *add. Crusca:* « Atto a esser mutato, Che si muta. » Aggiunto di vento, che non è costante.

Mutabilità. *s. f. Crusca:* « Astratto di mutabile. » Qualità di ciò che si muta.

Mutamento. *s. m. Crusca:* « Il Mutare. »

Mutare. *v. att. Crusca:* « Rendere una cosa diversa da quello che era: Variare. » — *MUTARSI, rifl. att.* Variarsi, Cambiarsi. Si usa pure *intr.* e colle *partic.* espresse, o sottintese.

Mutazione. *s. f. Crusca:* « Variazione. » Azione del Mutare.

Mutarevole. *add. Crusca.* Atto a Mutare.

Mutaracchie. — *v. MUFTARACCHIO.*

Mutino. — *v. MOTINO.*

Muzzo. *idiot.* — *v. MOZZO.*

N

Naca. *D'Aquino* variante di Snacha. *v.*

Naccaro. *s. m. Crusca:* « Lo stesso che Nacchera. » Voce fuor d'uso.

Nacchera. *s. f. Crusca:* « Strumento simile al

tamburo, ma non di forma, e suonasi a cavallo. » *Arnese moresco*, fatto come caldaja di rame, ma foderato di pelle, ed alla bocca il cuojo teso, dove si picchia come negli ordinari tamburi.

Nacchera, altresì, Strumento formato di alcune lastrelle mobili a cerniera, che si fanno scoppiettare a cadenza tra le dita, o con una cordella: *vulg.* Castagnette; Strumento di festa nelle danze ginnastiche e marinaresche. Si usa pure a battere le ore; ed anche a far la chiamata, e simili, quando non si può o non si vuole toccar tromba, fischietto, o campana.

Nacchera, Nome volgare di conchiglia bivalva che i naturalisti chiaman Pinna.

Naccherare. *v. att. Manuzzi.* Suonare le Nacchere, in tutti i sensi: e *fig.* Dar le busse. *P. pres.* NACCHERANTE, *pass.* NACCHERATO.

Naccherotta. *s. f. Manuzzi.* *dim.* di Nacchera. **Naccherino.** *s. m. Crusca:* « Suonator di nacchera. » come Tamburino.

Naccherino, altresì *dim.* di Nacchera.

Nacchero. *s. m. Manuzzi.* Lo stesso che Nacchera, ma meno usato.

Naccherome. *s. m. Crusca:* « *accr.* di Nacchera. »

Nadir. *s. m. Crusca:* « Termine degli astronomi. » Voce araba, per Quel punto invisibile del cielo, opposto allo zenit, dove terminerebbe la retta linea tirata dal punto verticale del meridiano al capo dell'osservatore, indi alle sue piante, al centro della Terra, e prolungato sino all'arco opposto dello stesso meridiano. Insomma il punto antipodico della verticale.

Il Nadir, trovasi sempre nell'emisfero inferiore dell'osservatore, quindi invisibile a lui: dista gradi 180 dallo zenit; e gradi 90 dall'orizzonte. La sua longitudine è sempre 180°, supposto il zero al zenit; e la latitudine è uguale a quella del zenit; ma rovesciata verso il polo opposto. Il calcolo del Nadir determina la posizione degli antipodi; ed è il punto dove si muta la longitudine da oriente a ponente, o viceversa nei viaggi di circunnavigazione.

Nafte. *s. f. Fanfani.* Petrolio impuro, come vien dalla miniera.

Naire. *s. m. Grassi.* Indiano di razza nobile, al quale spettava, secondo le vecchie storie, l'onore della milizia.

Nanghimata. *s. f. Grassi, Bartoli, Fanfani.* Mezza spada larga e inastata, come si usa da' soldati giapponesi.

Nappa. *s. f. Crusca:* « Unione di più fiocchi. » Nastro, Lama, e fili di seta, d'oro, d'argento, e simili, composti insieme a mazzocchio per ornamento o distintivo di bandiere, vestimenta, berretti, e simili arnesi militari.

Nappotta. *s. f. Manuzzi.* *dim.* di Nappa.

Nappino, *s. m. Manuzzi.* Piccola nappa: si dice per lo più di fiocchetti riuniti a bottoni e ghiandoline con dei passamani di flagrana per ornamenti militari, e distintivi di grado. I cappellani militari in Toscana portavano i nappini d'oro al cappello.

Nare, e **Nari.** *s. plur. Crusca:* « Meati e buchi del naso. » Parlando di cavalli, e di alcuni altri animali, diconsi Froge.

Narice. *s. m. Fanfani.* Ciascuno dei due fori del naso colla sua appendice di contorno e di cartilagini. Indi qualcosa più delle Nari.

Nasaccio. *s. m. Crusca:* « *pegg.* di Naso. »

Nasale. *add. Fanfani.* Appartente a naso.

Nasale. *s. m. Crusca:* « Parte dell'elmo che copre il naso. » *propr.* Parte della celata che copriva e difendeva il naso, ed era fatta a rilievo secondo la sua forma.

Nasare. *v. att. Fanfani.* Annasare, Fiutare. Si usa comunemente per Sottilmente scoprire, distinguere, e riconoscere, quasi all'odore, ed ai minimi segni le insidie, gli agguati ed artifizj del nemico. *P. pres. NASANTE, pass. NASATO.*

Nasata. *s. f. Manuzzi, e Fanfani. propr.* Colpo di naso. Percossa data o ricevuta nel naso.

1° *Nasata*, si appropria a Guardata, Pensata per riconoscere le insidie.

3° *Nasata*, Rifiuto sgarbato alla domanda di chichessia.

Nascente. *add. Crusca:* « Che nasce. » Sol nascente, che viene all'orizzonte.

Nascenza. *s. f. Crusca:* « Nascimento, Natività, Natale, Nascita. » e ciò all'ingrosso, salvo le minute e particolari diversità di ciascuno dei cinque vocaboli tra cui esce il primo, come astratto dell'ultimo.

Nascere. *v. intr. Crusca:* « Venire al mondo, Uscire alla luce. » *P. pres. NASCENTE, pass. NATO.*

2° *Nascere*, detto del Sole e di ogni astro, vale Cominciare ad apparire, Mostrarsi fuori dell'orizzonte. — La levata degli astri sommamente importa nei calcoli della navigazione: Quindi i marinari distinguono il nascere Eliaco, Cosmico, Solstiziale, Equinoziale: pigliano i rilievi azzimutali, fanno le scoperte, come più largo alle voci Levata, e Tramonto.

Nascimento. *s. m. Crusca:* « Il Nascere. »

Nascita. *s. f. Crusca:* « Nascimento, Natività. » Il fatto del Nascere.

Nascituro. *add. Fanfani.* Che sarà per nascere.

Nasello. *s. m. Crusca:* « Quel ferro fitto nel saliscendo, che riceve la stanghetta della serratura. »

2° *Nasello. propr. dim.* di Naso.

3° *Nasello. fig.* Uomo di piccolo naso.

4° *Nasello. Term. arch.* Spiraglio, Sfogatojo.

Nasotto. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Naso. » Si usa in tutti i sensi, *c. s.*

Naso. *s. m. Crusca:* « Quel membro col quale gli animali apprendono l'odore. » La parte in mezzo al volto, eminente tra la fronte e la bocca, ove risiede l'organo dell'odorato.

2° *Naso. fig.* Ciò che ha forma piramidale e prominente come il naso.

3° *Naso*, per lo *Stratico*, la Prua dei bastimenti: onde per lui alti di naso, gonfi di naso, belli di naso, eccetera, sarebbe in basso stile, che hanno le suddette altezze, pregi, o difetti alla prua.

4° *Naso del tornio*, Ciascuna di quelle punte che è fatta a vite per ricevere diverse maniere di fusi, secondo la diversità del lavoro da eseguirsi nel tornire.

5° *Naso e Nasello*, chiamano i fabbri il Monachetto sporgente e prominente sul quale scavalca il saliscendo per chiuder l'uscio.

6° *Naso della sella. Carena.* La parte anteriore dell'arcione, alquanto rilevata, e curva in avanti.

7° *Naso. fig.* Avvertenza, Sagacia, Astuzia, Circospezione; e coi verbi Aver, Menare, Pigliare pel naso, restansi diversi costrutti di bassa lega, che tutti formano con tanto di naso.

Naspe. *s. m. Crusca:* « Strumento fatto d'un bastoncino con due traverse in croce, contrapposte e alquanto distanti tra loro, sopra le quali si forma la matassa. » E strumento di corderia, e si fa in più maniere, ed ha diverse forme, e si usa pur a bordo per annaspar filacci da comando.

Nassa. *s. f. Crusca:* « Cestella o Rete da pescare, che abbia il ritroso. » *propr.* Cesta grande, intrecciata di vimini che ha la bocca a ritroso, per la quale facilmente entra il pesce ingordo all'esca, e non può più uscirne, perchè la porta non si apre che per entrare.

2° *La nassa*, serve anche per mantenere vivo e prigioniero il pesce nel mare: allora piglia i nomi di Vivajo, Barbaja e Bertovello.

Nastro. *s. m. Fanfani. dim.* di nastro.

2° *Nastro. Carena.* Nome speciale di quella lista di ferro, larga pochi millimetri, ai margini della quale sono saldate le due canne dei fucili o pistole a più colpi.

3° *Nastro. assolut.* Chiamano la canna delle armi da fuoco a Tortiglione.

4° *Nastro*, altresì, Quella specie di fettuccia o salsiccio fulminante, che percosso o lacerato serve ad accendere le armi da fuoco.

Natante. *add. Manuzzi.* Che nata. E si dice di isoletta, aggalato, cuora, prato marino, e simili.

Naturo. *v. att. Fanfani.* Voce poetica. — *v. NUOTARE.*

Natatoria. *s. f. Manuzzi.* Piscina grande, ove altri possa bagnarsi e nuotare.

Natatorio. *add. dal lat.* Attenente al nuoto.

Natola. *s. f. (Notula, ae, f. Ὀπλή, ἡς, ἡ.) Term. di marin.* Quella specie d'incastro nella scalmiera che è formato da una apertura di mezzo alla quale si mette il ginocchio del remo, senza scalmio e senza stroppo. Il ginocchio ha la calaverna di cuojo, e la natola si chiude con le falche. Il remo vi nata, o nuota.

Natta. *s. f. Crusca:* « Giarda, Beffa. »

2° *Natta. fig. Stratico.* Una specie di stuoja, fatta di canne intessute, colla quale si guernisce il Pagliuolo e le Camere o Magazzini dei viveri sui bastimenti, per salvarli dall'umido, dai vermi, e dai topi.

Natura. *s. f. Crusca.* Nome generalissimo, che abbraccia tutte le cause, e tutti gli effetti naturanti e naturati. *Isidoro*, considerando la voce nell'ordine grammaticale, disse: La Natura è l'effetto del nascere. « *Natura a nascendo dicitur.* » *Aristotile*, stringendosi all'ordine fisico, scrisse: Natura, il Principio di moto e di quiete. Ma la gran mente italica dell'*Aquinale*, levandosi al disopra d'ogni pastoja fino all'ordine metafisico, mi dà gli elementi per comporre la diffinizione così: Essenza d'ogni ente, espressa dai termini precisi della rispettiva diffinizione formale, e differenziale. — La natura dell'uomo *p. e.* sta nell'animalità e ragionevolezza, specialmente in quest'ultima, per cui differisce da ogni altro animale. — Più larga esposizione non avrebbe qui luogo: ma da cotesto principio ontologico, se sai ragionare, puoi dedurre da te tutte sicure le conseguenze; e potrai, se occorre, levarti a volo al di là del sensibile, contro ogni ateismo e bestialità.

Naturale. *add. Crusca:* « Che appartiene alla natura, Che è secondo l'ordine e corso ordinario della natura. » Che è fatto dalla natura istessa.

2° *Naturale*, parlando di fortificazione, moto, difesa, e simili, vale, Conforme al corso ordinario, contrario di artificiale.

3° *Naturale*, parlando d'ordine, Secondo i numeri progressivi di ciascun' serie.

Naufragánte. *add.* *Crusca:* « Chi o che naufraga. » Persona, o bastimento, che sia nel pericolo imminente, usato anche in forza di *sust.*

Naufragáre. *v. infr.* *Crusca:* « Fare naufragio » Perdersi per naufragio, e si dice del bastimento, anime, e beni. *P. pres.* NAUFRAGANTE, *pass.* NAUFRAGATO.

Naufragáto. *Manuzzi.* *add.* da Naufragare.

Naufragío. *s. m.* (*Naufragium*, *ú,* *n.* *Ναυάγιον*, *ου,* *τό.*) *Crusca:* « Frangimento e rompimento di navi. » *propr.* La rottura, e per conseguenza la sommersione e la perdita. Potrebbe si diffinire Perdita di alcun naviglio per rottura della sua carena; ma per traslato dicesi di qualunque sommersione.

2° *Naufragio*, nel suo concetto, porta seco l'idea di un effetto prodotto da forza irresistibile. Le tempeste, le battaglie, le secche nascoste, l'urto di ghiacci, i fulmini del cielo, e infinite altre possono esserne le cause. Raro nei bastimenti da guerra: la perizia degli ufficiali, la perfezione dello scafo e delle manovre, e i numerosi soccorsi dell'equipaggio giungono quasi sempre a buon fine. In ogni caso, il primo riparo sarà l'alto animo e fermo del comandante: che se egli invilisce, cade di presente la disciplina, e sottentra la confusione, la diffidenza, l'egoismo, e la perdita di tutti. Rimedi sono Calafatar le rotture, Aggottar l'acqua, Far getto del carico soverchio, Mettere i pallschermi in mare, Scandagliare il fondo, Aspettar la maréa, Rinculare, Tonneggiare, Chiamar soccorso a chi passa. Ultimo rifugio e scampo costruir la zattera cogli alberetti e i pennoni maggiori, foderarla colle tavole del bastimento, fornirla di viveri, di bevanda, di armi. Il ferro, il gherlino, la bussola, il sestante, il cronometro, la bandiera, ed ultimo di tutti ad abbandonare il suo posto, il capitano, che poi dovrà render conto di tutto ciò al consiglio di guerra.

3° *Il naufragio*, in alcuni casi, può essere di elezione volontaria, per evitare un danno peggiore. Il comandante d'un bastimento attorniato da nemici coi quali non può misurarsi, né può fuggirli, elege piuttosto rompere alla spiaggia, e salvar l'equipaggio anzi che consegnare al nemico il bastimento e la gente. In tal caso, che era frequentissimo al tempo della pirateria barbaresca, e nei casi simili, il capitano deve intendere a salvar la gente, e il più che si possa del resto.

4° *Naufragio*, nel proprio concetto, include Perdita finale e terminativa: perciò non vuolsi mai confondere coll'Incaglio, Investimento, e Arrenatura.

5° *Il Naufragio*, nei secoli e paesi barbari, ha dato origine e pretesto a quegli abusi disumani, che si leggono nei libri degli storici e dei giureconsulti. Eccessi di rapina, coperti con nome giuridico di Albinaggio (*Droit-de-bris.*); ma condannati dalla legge di natura, e dalla moderna civiltà. *Doc. st.* 2°, 74.

Náufigra. *add.* *Crusca:* « Che ha fatto naufragio. » *propr.* è *add.* e si dice così delle persone, come delle cose che hanno patito naufragio.

2° *I Naufraghi*, in forza di *sust.* si dice specialmente delle persone scampate dal naufragio: onde

le frasi, Accogliere e soccorrere i naufraghi cioè, le persone scampate dal naufragio.

3° *Perir naufrago*, Andar perduto nel naufragio.

Naufragóse. *add.* *Crusca:* « Pericoloso di naufragio. » Pieno di naufragi. Aggiunto di luogo pericoloso, di naviglio fragile, di capitano temerario, cui sovente sia accaduta, e può di leggieri accader la rovina.

Náule, e **Návele.** *s. m.* Voci antiq. — *v.* Nolo.

Naumachía. *s. f.* (*Naumachia*, *ae. f.* *Ναυμαχία*, *α,* *ή.*) *Manuzzi.* Combattimento navale. Ma più spesso s'intende di Quello spettacolo che davano gli antichi per dilettae gli spettatori nella rappresentazione dei navali conflitti.

2° *Naumachia*, altresì, il Luogo acconcio per arte a tali rappresentazioni, di che *Svetonio* ci ha lasciato memoria, e parla lo *Scheffer*, 189. Cesare scavò la prima qui in Roma da san Cosimato a porta Portese, e vi condusse l'acqua del Tevere. Il marmo ancirano, la dice lunga piedi 1800 e larga 1200 (m. 600 X 400); e questa fu colmata dal Senato, e riaperta da Augusto. L'altra, scavata da Domiziano nel campo Marzio, correva dalla moderna piazza di Spagna sino alla porta del Popolo. Claudio, per solennizzare le visite al suo Emissario, trasferì lo spettacolo al lago di Fucino.

Nausismógrafe. *s. m.* *Term. mar.* Strumento meccanico, ordinato a disegnare sulla carta tutti i movimenti che un naviglio fa o patisce sul mare. Comparve a Napoli nella esposizione marittima del 1871. Se ne dissero gran cose; ma non se ne parla più, ed è restato là tra gli altri simili Meteorografi.

Náuta. *s. m.* *Fansani.* — *v.* MARINARO.

Náutica. *s. f.* *Fansani:* « La scienza del navigare. » Scienza che, per principi filosofici e matematici, tratta il modo di guidare qualunque naviglio in mezzo alla vastità del pelago, sì che percorra la via più breve, e giunga sicuro al segno prefisso. — La Nautica così è scienza, come la Navigazione è arte; e la Manovra entra come mezzo per conseguire il fine di ambedue.

2° *La nautica*, nel suo punto fondamentale, studia la risoluzione precipua del quesito: Quale sia il punto dove il naviglio si trova sulla superficie del globo, in qualunque tempo determinato. Questo si ottiene approssimativo pel conto quotidiano del viaggio: e si chiama la Stima. Ma si ottiene con precisione matematica pel calcolo astronomico di longitudine e latitudine, che si chiama Osservazione. L'ultima deve essere sempre preferita.

3° *La nautica*, nobilissima applicazione dell'astronomia, guarda al cielo. Messo il navigante in alto mare, dall'aria e dall'acqua non raccoglie che vento e correnti: ma dagli astri luminosi ode responso verace, se gli interroga con fondamento di scienza. Dalla levata e dal tramonto degli astri tu distingui Levante, e tutti i rombi della bussola: dall'altezza delle Orse tu trovi la vicinanza del polo: e se ti cadono a piombio l'Ariete e la Libra, tu riconosci la via dell'equatore. Il Sole, così lucido, e la Luna, così vicina, confrontati colla milizia del firmamento, in arco e in tempo, ti dicono la posizione che ora tu tieni, rispetto al primitivo meridiano di partenza: e ti secondano continui quattro strumenti; carta, bussola, cronometro, e sestante.

4° *La nautica degli antichi*, solennissimi maestri

che furono dell'astronomia, come coloro cui si deve il primo impianto dei circoli maggiori e minori delle costellazioni e dei pianeti, seguiva gli stessi metodi, segnati da *Ipparco* e da *Tolommeo*. Adoperavano i loro strumenti, al par di noi: il Pinace, invece della bussola; l'Astrolabio, invece del sestante; l'Ampolletta, invece del cronometro; la Tabella, invece della carta marina: Strumenti primitivi di fiacco pedale, ma di manico sicuro, perchè ogni arnese è buono a chi ne conosce i difetti e le correzioni. In ogni tempo l'altezza del polo e delle stelle han dato ai marinari la latitudine; e sempre la culminazione del Sole, confrontata colla primitiva ora di bordo; e le distanze lunari dagli astri, confrontate colle efemeridi di partenza, hanno dato la longitudine. Però *Valerio Flacco*, nell'*Argonautica*, r°, 484, chiama felice quel Tifo, celebre pilota, che, per osservazione di stelle e di cielo, sapeva dirigere il corso della nave sul mare:

• *Felix, qui stellis signibus usum,*

• *Et dedit æquoreos, celo ducce, tendere cursus.* •

A tale dottrina risponde pur *Dante*, che in tutto il poema di cielo e terra, sempre cogli astri determina la misura del lungo suo viaggio: anzi espressamente applica il teorema alla navigazione littorana e alturiera, dicendo, *Inf.*, 22°, 21:

• E mover vidi

• La nave a segno di terra, o di stella. •

5° *La nautica*, nel medio evo, apparteneva ai piloti, come la navigazione ai comiti. Gli altri ufficiali, e l'istesso comandante, spesso si lasciavano condurre, come oggi farebbero sulla ferrovia, senza esser macchinisti. Essi pensavano a menar le mani nel momento della battaglia. Ciò s'intende colle dovute eccezioni della marina italiana, massima della veneta e genovese.

6° *La nautica*, ai nostri giorni, s'insegna nei collegi ed accademie navali, donde escono i capitani di lungo corso, e gli ufficiali dell'armata. Ciascuno di loro, terminati i suoi studi e fatta la pratica, dev'essere pilota: e, come tale, dirigere nautica e navigazione nel tempo della sua guardia.

Náutico. *Crusca:* • *add.* di Nave. • *propr.* Attenente alla Nautica. Aggiunto di strumento, opera, persona o cosa spettante al governo della nave.

Náutico. *s. m. Fanfani.* Titolo che i Greci moderni danno al Nostromo.

3° *Nautilo.* *Term. nau.* Conchiglia univalva in forma di navicella, il cui mollusco, quando è bel tempo si solleva dal fondo, cava fuori i tentacoli, come se fossero remi, la coda come timone, e spiega pure una cartilagine come vela, e naviga in compagnia de' suoi simili. Quando poi si avvicina la tempesta, raccoglie tutti i suoi arnesi nel guscio, e si lascia andar giù sul fondo morbido di erba o di rena.

Naváccia. *s. f. Fanfani.* *pegg.* di Nave.

Navale. *s. m. (Navale, is. n. Νεώριον, ου, τό.) Manuzzi.* Luogo dove si costruiscono, si racconciano, e si conservano i navigli. Voce archeologica, equivalente al moderno Arsenale in tutti i sensi del vocabolo, coperto e scoperto, in acqua o in secco, come ci danno le *Tav. att.* per tutto; *Livio* 42°, 27. ed *Ovidio*, *metam.* 3°, 660:

• . . . Stetit æquore puppis,

• *Haud aliter, quam si siccum navale teneret.* •

2° *Navali.* Gli arsenali di Roma nella regione XIV, sotto l'Aventino, in riva al Tevere, dove era il grande arsenale romano, e quivi presso l'Emporio. *Livio*, 45°, 2. — 61°, 9.

Navale. *Crusca:* • *add.* di Nave, Attenente a Nave. • — Aggiunto generico di Nave nel senso più largo.

2° *Navale*, parlando di battaglia, Combattuta dai navigli sul mare.

3° *Navale*, parlando di corone, D'oro e rostrata, in premio di vittoria, o bravura sul mare.

Navalestro. *s. m. Fanfani, Viviani.* Uso. Colui che per sola destrezza, senza vele e senza remi, pei bassi fondi, ponzando sur una pertica, conduce la barcaccia, o traghetta roba o persone da riva a riva.

Navarca. *s. m. (Navarchus, i. m. Ναυαρχος, ό.) Fanfani.* *Term. archeol.* Comandante di nave oneraria. *Lapidi e Classici.*

2° *Navarca*, Fra poeti ed oratori, Capitano ed Ammiraglio di armata navale.

Navarehido. *s. f. (Pretoria, ac. f. Ναυαρχίς, (δος, ή.)* La nave ammiraglia.

Navarecco. *add. Term. mar. Pantera, 44. Crescentio, 62, 70.* — Questo aggiunto, espressivo e tecnico, esprime le attenenze della nave specifica, ed è più ristretto di Navalej. Perciò non si direbbe che delle attenzenze più grosse, e più specifiche dei maggiori navigli quadri. *p. e.* Timone navaresco, Che è solitario a poppa delle navi, per distinguerlo dal laterale Che era doppio ai fianchi delle poliremi. — Velatura navaresca; Quadra all'uso delle navi, per opposizione alla latina o triangolare — Gottazza navaresca, Che è delle grosse, ad uso delle navi di alto bordo. — Si noti che in questo senso anche le *Tav. att.* (V. d. 34. segg. *Ἡνδάλια ναυσίν*), chiamano navareschi i timoni, gli ipozomi, i sartiami, le velature maggiori. — Vedi coerenza (carattere di suprema veracità pel principio di contraddizione) tra l'antico e il moderno! Coerenza ignota agli scoli che vogliono parlare di quel che non sanno, perchè stimano ciascuno altro da meno.

3° *Alla navaresca, mod. avv.* Alla maniera delle grandi navi, Come si conviene ai bastimenti di alto bordo.

Navata. *s. f. Crusca:* • Tutto quello che può portare in una volta la nave. • Ciò si riferisce al carico condotto, ed alla capacità conducente.

2° *Navata*, parlando di scontro e percossa, in tanta agitazione tattica di navi rostrate, se alcun dicesse, e il popolo accettasse la nuova locuzione, non contraddirei io, tra tanti esempi simili, e ciascuno dovrebbe riconoscere Percossa ed urto di nave.

3° *Navata*, nei grandi edifici, *p. e.* nei maggiori cantieri coperti degli arsenali (dove passo la voce alle chiese, e ad ogni altra navata), Quel lungo andare che si stende da un capo all' altro dell'edificio, massime tra lunghe muraglie, colonnati, e pilastroni, come sotto le navate maggiori e minori e traverse dei tempi. Si dice per brevità anche *Nave*, quando però il contesto del discorso non mette a pericolo la chiarezza.

Náve. *s. f. (Navis, is, f. Νᾰῦς, ός, ή.) Crusca.* Questa voce, per ragione della remotissima origine pelasga, piglia due sensi: 1° tra gli oratori e poeti, corre al largo e generale significato di Qualunque galleggiante, atto a trasportare persone o cose sul-

l'acqua. Si legge però continua nei *Classici* la Nave grossa e sottile, lunga e tonda, bellica ed oneraria, privata e pubblica: in somma nello stile poetico ed oratorio, senza eccezione si acconcia ad ogni segno generico, come se i marinari dicessero, con tutto il corredo già espresso, **BASTIMENTO. v.**

2° *Nave*, nel discorso tecnico, e per eccellenza, dai marinari italiani s'intende il maggiore tra i bastimenti a vela quadra, e di alto bordo. Qui la voce diventa specifica, così che tutti i nostri cronisti, e tra loro il *Villani*, sempre nelle armate distinguono tante Navi, e tante Galere: cioè l'armata grossa, diversa dalla sottile; l'una a remo, l'altra a vela. Sarebbe come se i marinari oggi dicessero **VASCHELLO.**

a. Queste navi si trovano di massima grandezza: di venti mila canteri, di mille botti, e di millecinquecento pellegrini, di cento e più cavalli. *Doc. st.* 1° 345. 349. — 2° 87. 168. — 4° 359.

b. Andavano sempre armate in guerra, anche quando fossero assegnate a mercanzia: e ciò tanto per difendersi dai pirati, quanto dai nemici nel continuo arremaggio dei nostri comuni.

c. Seguivano le armate, facendo convoglio, portavano fanterie di sbarco, munizioni, cavalli, spedali: ma non entravano mai in prima linea per la difficoltà del maneggio, e cedevano il posto alle poliremi.

d. Dopo la scoperta dell'America, i popoli boreali portarono nel nuovo mondo le vecchie carcasse a vela quadra, le empirono di grosse artiglierie, le adoperarono per conquista, ne fecero arnesi di guerra. Essi impiantarono l'eccezionale tattica a vento, che ha durato da Drake a Nelson.

3° *Nave*, oggidì, il più grosso dei nostri bastimenti mercantili, attrezzato a tre alberi quadri, e capace di trecento a dumila tonnellate di carico. L'ultimo regolamento marittimo, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* (19 nov. 1872), distingue tre specie subalterne:

a. *Nave a palo*, Di quattro alberi: tre quadri, ed uno aurico alla estremità poppiara.

b. *Nave*, Tre alberi di vela quadra.

c. *Nave goletta*, Tre alberi: trinchetto quadro, e gli altri due di vela aurica.

NÁVE. s. f. Crusca: « Lo stesso che Navata. »

NÁVE. s. f. Term. astron. Costellazione dell'emisfero australe, chiamata Nave dagli argonauti. — v. **ARGO.**

NÁVERA. s. f. Manuzzi, e Grassi. Ferita di arma acuta e tagliente. « Ferita di spiedo, in latino *Veru*, onde inaverare.

NAVERÉSCO. add. Crusca: « Attenente a navigazione. » Attenente a nave. — v. **NAVARESCO.**

NAVÉTTA. s. f. Crusca: « *dim.* di Nave. » c. s.

2° *Navetta*, oggidì si piglia per Bastimento mercantile a vele quadre, a tre alberi, simile alla nave, ma di minor portata, cioè dalle tre alle cinque centinaia di tonnellate.

3° *Far Navetta*, vale Incrociare alla lunga, e di bolina, in un paraggio.

NAVIEÁBILE. add. Crusca: « Navigabile. » v.

NAVIGAMÉNTO. s. m. Crusca: « Navigamento. » c. s.

NAVIGÁNTO. add. Crusca. c. s.

NAVIGÁRE. sust. Crusca. c. s.

NAVIGÁRE. verb. Crusca. c. s.

NAVIGÁTO. add. Crusca. c. s.

NAVIGÁTORE. verb. Crusca. c. s.

NAVIGAZIÓNE. s. f. Crusca. c. s.

NAVICÉLLA. s. f. Crusca: « *dim.* di Nave. » Ma è voce da oratori e poeti; tra i marinari non ha significato particolare: se non forse di Piccolo bastimento lacustre e fluviale.

NAVICÉLLÁJO. s. m. Crusca: « Quegli che guida il Navicello. » Conduttore di piccoli bastimenti sui laghi e sui fiumi.

NAVICÉLLÁTO. s. f. Manuzzi. Tutto quel carico che può portare in una volta la Navicella, o il Navicello.

NAVICÉLLÍMO. s. m. Crusca: « *dim.* di Navicello. »

NAVICÉLLO. s. m. Crusca: « *dim.* di Nave. »

1° *Navicello*, Nome speciale di piccolo bastimento da traffico sul mare, usato dai Toscani. Porta due alberi a pioppo, e due vele precipue. Il primo albero inclinato a prua porta un sacco di vela tutta sua propria dalla testa di detto albero al calce del seguente. Il secondo albero fa vela aurica. La portata è di trenta a settanta tonnellate. Ne vediamo sovente alla Ripa grande, portando i marmi di Carrara.

3° *Navicello*, è pur nome speciale di una piccola barca da trasporto o da alleggio sui fiumi. I nostri del Tevere non hanno alberi, nè vele, nè remi; scendono e salgono all'alzaja, o rimburchio, e portano una ventina di tonnellate in carico.

NAVICÉLLÓNE. s. m. Manuzzi. accr. di Navicello in tutti i sensi.

NAVICHÉVELE. add. Fanfani. Atto a navigare.

NAVICHÍERE. s. m. Crusca: « Lo stesso che Navalestro. »

NAVICOLA. s. f. Fanfani. Lo stesso che Navicula.

NAVICOLÁRE. add. Manuzzi. Attenente a navicole, ed anche a navi.

NAVICOLÁRIO. s. m. Term. arch. (Navicularius, ii, m.) Cic. Il padrone che conduce la navicella, Marinaio della medesima.

NAVICOLÁRIO. add. Term. archeol. (Navicularius, a, um.) Forcel. Inscrip. Attenente a navicelli.

NAVICOLÁTORE. s. m. Term. archeol. (Naviculator, oris, m.) Cicer. Navicellaio.

NAVÍCULA. s. f. Manuzzi. Term. archeol. (Navicula, ae, f.) Cicer. Digest. Navicella.

NAVIGÁBILE. add. Crusca: « Che si può navigare. » Che può essere navigato.

2° *Bastimento navigabile*, Che ha tutto ciò che si richiede di necessario al navigare: Scafo sano, vele, armamenti.

3° *Fiume navigabile*, e così pur dicendo di Canale, Stretto, e simili, Che ha larghezza e profondità sufficiente a poter esser navigato.

4° *Navigabile*, Che non ha ostacoli: scogli, ghiacci, banchi, pirati.

NAVIGADÓRE. s. m. Manuzzi. Navigatore.

NAVIGAMÉNTO. s. m. Crusca: « Il Navigare. »

NAVIGÁNTO. add. Crusca: « Che naviga. »

2° *Navigante*, in forza di *sust.* Ogni persona che è in mare viaggiando.

NAVIGÁRE. v. att. e intr. Crusca: Andar con nave per acqua. « *prop.* Viaggiare per mare sopra bastimento condotto con arte e piena cognizione della via da tenere. — Altrimenti non sarebbe Navigare, a viaggio, ma Errare a zonzo. *P. pres.* NAVIGANTE, *pass.* NAVIGATO.

2° *Navigare, intr.* Piglia diversi aggiunti, secondo l'obbietto, il fine, le circostanze, e il modo: i quali aggiunti sono dichiarati alle voci medesime, alle quali rimando, senza ripetermi: pognamo, Navigare alla Ragusèa, alla Biscaglina, a Secco, ad Alberi e corde, a Seconda, a Piene vele, di Bolina, in Crociera, di Conserva, in Convoglio, per Istruzione, e simili. Due ne dichiaro:

a. *Navigare contro vento*, Viaggiar per mare, quando il vento soffia opposto alla direzione del bastimento. In tal caso, a remo e a vapore si fa cammino uguale alla differenza tra le due forze: ma a vela non si può andare che bordeggiando, e di bolina.

b. *Navigare col terreno in mano*, Viaggiar per mare sempre alla vista e tanto vicino delle terre e del lido, da poterlo pigliare quante volte si voglia.

3° *Navigare. v. att. Crusca*: « Trasportare per nave da luogo a luogo chechessia. » In questo senso i marinari navigano il vino, il grano, l'ollo, ogni altra derrata; che per ciò si dicono Mercii navigate.

Navigare. s. m. Crusca: « Navigamento. »

Navigato. Crusca: « *add.* da Navigare » tanto dall'*intr.* che dall'*att.* Onde Mari noti e navigati, cioè percorsi dalle navi: Vini navigati, cioè trasportati dalle navi. Esser navigato. — *v. PIEDR MARINO.*

Navigatore. verb. m. Crusca: « Che naviga, Che fa l'esercizio del navigare, Marinaro. » Voce di oratori e poeti.

2° *Navigatore. Term. mar.* Colui che ha fatto o fa lunghi viaggi di mare, dirigendo il suo bastimento a scoperte scientifiche e geografiche. — Titolo che conviene a Colombo, a Vespucci, a Marco Polo, ed altrettali. — Tieni fermo: *Marinaro* per uomo di pratica; *Marino*, per uomo di pratica e di scienza; *Navigatore*, per teoria, pratica, e scoperta.

Navigatore. add. Crusca: « Atto a navigare; Appartenente a navigazione. »

Navigazione. s. f. (Navigatio, onis. f. Πλοῖον, οὔ, ὄν.) Fansani, e Crusca: « Navicazione. Il Navicare. Viaggio per mare. Arte del navicare. Nautica. » Nosignori! Troppa grazia! Il Vocabolario deve scolpir netta la significazione di ciascuna voce, e non imbrancarle tutte a babelle. Soltanto certa plebe scrive e parla e sflata la e: tutto il resto del popolo italiano dice NAVIGAZIONE, e tutti intendono *prop.* Azione del Navigare: quindi propriamente l'Arte, dove *Nautica* è scienza.

2° *La navigazione*, rimonta ai tempi remotissimi. Mi penso che al pelago furono primi i Pelasghi, cioè i Tirreni emigratori: cui dal potente ingegno di Flacco attribuisvasi in singolar modo: « *Robur et aes triplex circa pectus et ratem Pelago.* » Le più antiche medaglie delle città italiane, di forma coeva all'epoca e costruzione ciclopica, portano scolpita la nave: simbolo delle primitive navigazioni nostre. La necessità costrinse i popoli della Penisola a mettersi in mare: cataclismi, vulcani, e sommerstoni, adombrate da Proserpina, Pluto, e Mulcibero. Allora i permanenti in terra ritenero il nome di Tirreni, e gli emigratori sul mare presero il nome di Pelasghi. Così si spiega l'identità delle due razze, e lingue, riconosciuta da tutti i Classici, e da tutti i monumenti. Primi di tempo e d'importanza saranno sempre i marmi di Paro, che portano scolpite, tra le olimpiadi, le date di secoli diciotto avanti l'era

volgare e le navigazioni del pentacontoro allo Jonio, all'Argolide, alla Siria, all'Egitto alla Libia, dove s'intrecciano i nomi e le memorie di Messana, di Cuma, d'Agilla, e di Luni. Abbiamo in ogni parte massime dell'Etruria marittima, classiche ricordanze navali, e dotte illustrazioni domestiche da *Pirro Ligorio* e dal *Guarnacci*, dal *Micali*, e dal *Canina*, senza che s'abbia ad aspettar oracoli sibillini dalle nebbie settentrionali, cui gli scioi per pompa vana di peregrina erudizione troppo vilmente s'inclinano. Indi in poi la Storia della navigazione divien larga con quel che ne dice *Omero*, *Virgilio*, e gli altri maestri latini e greci.

3° *La navigazione*, piglia gli stessi aggiunti del verbo Navigare: più alcuni altri de' quali darò qui i vocaboli ed a suo luogo la dichiarazione: Sottomarina, Ipotalastica, Circunnavigatoria, Ortodromica e Lossodromica.

Navighiere. s. m. Crusca: « Quegli che tragetta con barche e navi pei fiumi, che diciamo anche Navalestro. »

Navigio. s. m. Crusca: « Legno da navigare. » Ma scritto in quella maniera col *gi* alla latina, non è voce tecnica, nè usata da marinari; soltanto varrà a notizia di tutti, e ad uso di poeti ed oratori, come volle *Dante* per Legno qualunque; *Parad. 2. 17*:

• Metter potete ben per l'alto sale

• Vostro navigio, servando mio solco,

• Dinanzi all'acqua, che ritorna eguale. »

Naviglio. s. m. (Navigium, ii. n. Πλοῖον, οὔ, τό) Crusca: « Lo stesso che Navilio. » Ma la scrittura in questo modo è tecnica, e vale senza contrasto per nome generico di qualunque legno, come sarebbe a dire Bastimento. *Fig.* Canale artefatto ed acconcio a navigazione dei bastimenti.

2° *Naviglio*. Nome collettivo di molti bastimenti raccolti insieme sia per convoglio, sia per armata. Sempre, ben inteso di grossi legni, e non di barcheraccio. Poichè abbiamo tanta ricchezza di voci, sarebbe utile tenerle distinte ai propri significati.

3° *Navigio militare*, precipuo materiale dell'armata, e primo sostegno d'ogni marina, somma dei bastimenti militari assegnati alla difesa del paese. — E come già alla voce MILIZIA abbiamo dato lo Specchio dell'esercito, così qui faremo ora dell'ARMATA, raccogliendo le formule compendiose della ufficiale *Rivista marittima*, al primo numero del presente anno 1886:

• SITUAZIONE

DEL REGIO NAVIGLIO ITALIANO AL 1° GENNAIO 1886.

Navi da guerra di 1ª classe.

Corazzate:

1. *Italia*, in armamento completo a Spezia.
2. *Lepanto*, da allestirsi a Spezia.
3. *Re Umberto*, in costruzione a Castellammare.
4. *Sicilia*, in costruzione a Venezia.
5. *Dandolo*, in riserva a Spezia.
6. *Duilio*, in riserva a Spezia.
7. *Ruggero di Lauria*, da allestirsi a Napoli.
8. *Francesco Morosini*, da allestirsi a Venezia.
9. *Andrea Doria*, da allestirsi a Spezia.
10. *Principe Amedeo*, in armam. compl. a Napoli.
11. *Palestro*, in disponibilità a Spezia.
12. *Roma*, in disponibilità a Napoli.
13. *Ancona*, in armamento completo a Napoli.

14. *Maria Pia*, in armamento completo a Napoli.
 15. *Castelfidardo*, in disponibilità a Venezia.
 16. *San Martino*, in allestimento a Spezia.

Navi da guerra di 2ª classe.

Corazzate:

17. *Affondatore*, in riserva a Spezia.
 18. *Terribile*, in disponibilità a Spezia.
 19. *Formidabile*, in disarmo a Venezia.
 20. *Varesse*, in armamento completo in navigazione.

Arieti torpedinieri:

21. *Giovanni Bausan*, in riserva a Spezia.
 22. *Stromboli*, in costruzione a Venezia.
 23. *Etna*, da allestirsi a Castellammare.
 24. *Vesuvio*, in costruzione a Livorno.

Incrociatori torpedinieri:

25. *Tripoli*, in costruzione a Castellammare.
 26. *Goito*, in costruzione a Castellammare.

Corvette:

27. *Gartaldi*, in armamento speciale a Massaua.
 28. *Vettor Pisani*, in disarmo a Napoli.
 29. *Caracciolo*, in disponibilità a Venezia.

Incrociatori:

30. *Flavio Gioia*, in armam. compl. in navigazione.
 31. *Amerigo Vespucci*, in disponibilità a Spezia.
 32. *Savoia*, in disponibilità a Napoli.
 33. *Cristoforo Colombo*, in armam. compl. a Callao.

Torpediniere di alto mare:

34. *Folgore*, in costruzione a Castellammare.
 35. *Saetta*, in costruzione a Castellammare

Navi da guerra di 3ª classe.

Avvisi:

36. *Staffetta*, in disarmo a Venezia.
 37. *Rapido*, in disponibilità a Napoli.
 38. *Esploratore*, in disarmo a Napoli.
 39. *Messaggero*, in disarmo a Spezia.
 40. *Vedetta*, in armamento completo a Napoli.
 41. *Agostin Barbarigo*, in disponibilità a Napoli.
 42. *M. A. Colonna*, in disponibilità a Napoli.

Lancia-siluri:

43. *Pietro Micca*, in disarmo a Spezia.

Cannoniere:

44. *Scilla*, in disponibilità a Venezia.
 45. *Cariddi*, in armamento completo a Massaua.
 46. *Sentinella*, in disarmo a Spezia.
 47. *Guardiano*, in disarmo a Spezia.
 48. *Sebastian Veniero*, in armam. compl. a Spezia.
 49. *Andrea Provana*, in armam. compl. a Massaua.

Navi scuola.

Fregate:

50. *Maria Adelaide*, in armamento compl. a Spezia.
 51. *Vittorio Emanuele*, in disponibilità a Napoli.

Pontone:

52. *Venezia*, in armamento completo a Spezia.

Navi onerarie di 1ª classe.

Trasporti:

53. *Città di Napoli*, in armamento compl. a Napoli.
 54. *Città di Genova*, in disponibilità a Napoli.
 55. *Volta*, in disarmo a Napoli.

Navi onerarie di 2ª classe.

Trasporti:

56. *Europa*, in disarmo a Venezia.
 57. *Conte Cavour*, in armamento compl. a Massaua.
 58. *Dora*, in disarmo a Napoli.
 59. *Washington*, in disponibilità a Spezia.
 60. *Eridano*, in armamento completo a Massaua.

Navi onerarie di 3ª classe.

Portatorpediniera:

61. *Vulcano*, in disarmo a Spezia.

Cisterne:

62. *Verde*, in armamento completo a Napoli.
 63. *Pagano*, in armamento completo ad Asinara.
 64. *N. 1*, in disarmo a Venezia.
 65. *N. 2*, in disarmo a Napoli.
 66. *Tevere*, in armamento completo a Massaua.

Goletta:

67. *Chioggia*, in disarmo a Spezia.

Piroscafi:

68. *Calatafimi*, in disarmo a Spezia.
 69. *Sesia*, in armamento completo a Costantinopoli.
 • Piroscafi ad uso locale . . . N. 12.
 • Cannoniere lagunari . . . » 6.
 • Scorradore, e Bombardiere. . . » 3.
 • Torpediniere di 1ª e di 2ª classe » 55.
 • Noverati avanti . . . » 69.

Totale N. 145. »

Navile. *s. m. Crusca:* « Navilio. » Voce poco usata.
Navile. *add. Fanfani.* Attenente a navigazione.
Navilétto. *sust. e add. Manuzzi. dim.* di Navile.
Naville. *s. m. Crusca:* « Moltitudine di legni da navigare. » Dunque Nome collettivo di molti bastimenti raccolti insieme, come è detto a Naviglio.
Návele. Voce antica. Nolo. *v.*

Nazzádra. *s. f. Manuzzi, e Claudio Tolommet.* lett. 6º. 28. Barcaccia cavata da un solo grande tronco, capace infino a trenta persone.

Nazionale. *add. Crusca:* « Di nazione, Della stessa nazione. »

2º *Guardia nazionale.* — *v. GUARDIA.*

Nazione. *s. f. Crusca:* « Generazione d'uomini nata in una medesima provincia, o città. »

2º *Nazione*, nell'uso moderno, ed in senso meno municipale e più largo, Generazione d'uomini che insieme convivono in grande tratto di paese, tra confini naturali, di monti e di fiumi, ed in comunanza di costumi, di studj, e di linguaggio medesimo.

Nébbia. *s. f. (Nebula, ae, f. Νεφέλη, ης, ἡ.) Crusca:* « Vapore denso e umido, che si leva a modo di fumo. » Raunata di vapori acquosi nell'infime regioni dell'atmosfera. — Vapori vescicolari, che intorbidano la trasparenza dell'aria, massime nelle ore prime del mattino, e nelle ultime della sera: fugge pel vento, stringesi pel freddo, si solleva alle nubi pel calorico, e si stempera finalmente in pioggia.

2º *Le nebbie*, favorevoli spesso, talvolta tornano nocive agli agguati, alle sorprese, agli assalti improvvisi in terra e in mare.

3º *Le nebbie*, sul mare, gravano i naviganti, massime presso gli equinozi e nelle regioni equa-

toriali, tanto che essi non vedono al di là del proprio bastimento, e corrono pericolo di investire chiunque, e dovunque. Allora si conviene rallentare la corsa, e dar segno di sua presenza coi rintocchi continui della campana, della tromba, e del tamburo.

Nebbiaccia. s. f. Manuzzi. pegg. di Nebbia, grave e fitta.

Nebbiatta. s. f. dim. di Nebbia, leggiera e rada.

Nebbiolina. s. f. Manuzzi. Nebbia minima, rada e lontana.

Nebbiolaccio. s. m. Manuzzi. pegg. di Nebbia.

Nebbiome. s. m. Crusca: « *accr.* di Nebbia alta, e sollevata da terra. » Nebbia densa, alta, ed oscura.

Nebbiosità. s. f. Qualità di ciò ch'è nebbioso.

Nebbiése. add. Crusca: « Pieno di Nebbia. »

Nebbia. s. f. Crusca. Lo stesso che Nebbia, ma voce di poeti alla latina.

Nebbiante. add. Fanfani. Che ha nebbia lenta e tenace. *fig.* Che ha cervello vanitoso e torbido.

Nebbiotta. s. f. Fanfani. dim. di Nebbia ed anche Nuvoletta.

Nebulone. s. m. Fanfani. accr. di Nebula.

2° Nebulone. fig. Sciocco, Vano, ed anche Furfante.

Nebbulosità. s. f. Term. astr. Qualità di ciò che è nebuloso.

Nebbulése. add. Crusca: « Pien di Nebbia. »

2° Nebbuloze, chiamano gli astronomi, con voce latina per fuggire ogni nebbia di equivoci, Quelle stelluzze aggruppate insieme, che danno vista di nuvoletta biancheggiante. La Via lattea è tutta coparsa di siffatte nuvolette, e ve n'hanno anche altrove, come nei gruppi d'Orione, e delle Plejadi, intorno alle quali si è osservato che talvolta sparisce la nebulosità, ed emerge unica la Lucida.

Néechia. s. f. Term. mar. Vitriaco (ap. Martene, anecd. 3° 2813.) Dall' anglo-sassone Snake (Serpente) Sorta di bastimento a vela ed a remo, di gran corso, simile alle nostre galeotte, ma più quartierato, che serviva, come il Drackarro, alle scorrerie dei danesi e normanni.

Negossa. s. f. Crusca. Rete da pescare, in forma di borsa aperta alla cima di una pertica, che i nostri pescatori non confondono colla rivale, e chiamano il Coppo.

Negosso. s. m. Crusca. Maggiore negossa.

Negrière. s. m. Term. mar. Parrilli. Nome di mestieraccio, non di specie, per qualunque bastimento che esercita il traffico dei Negri, a dispetto della legge naturale e civile. Sono legni di gran corso e di gran capacità per istivare nei corridoj i prigionieri comprati o rapiti, e per condurli dall' Africa all' America. Portano numeroso equipaggio, armi, e artiglierie per difendere le rapine a mo' dei pirati.

Negrière. s. m. Term. mar. Il Capitano e ciascun ladrone che attende con lui all' infame traffico. Gente scellerata di tutte le nazioni, massime di spagnoli, portoghesi e brasiliani, che, dopo aver offeso tutti, finiscono affogati nell' abisso, o strangolati dal capestro.

Négre. s. m. Fanfani. Moro africano.

Négre. add. Crusca: « Nero. » v.

Nembifero. add. Fanfani. Apportatore di nemi.

Némbo. s. m. Crusca: « Subita ed improvvisa pioggia, che non piglia gran paese. » Gruppo di

nubi, che si scaricano in pioggia o grandine sopra spazio ristretto.

1° Nembo. fig. Subita ed improvvisa scarica di molti progetti, a modo di grave e fitta pioggia

3° Nembo, altresì, Grossa mano di combattenti, lanciati con rapidità e fragore alla battaglia, all' assalto, all' arrembo.

Nembése. add. Manuzzi. Pien di nemi, Attendente ai nemi.

Nemicamente. avv. Fanfani. In maniera ostile.

Nemicamento. s. m. Term. mil. Il Nemicare.

Nemicare. v. att. Crusca: « Render nemico. » Nimicare, e Inimicare. — **NEMICARSI, recitr.** Farsi nemici. **P. pres. NEMICANTE, pass. NEMICATO.**

Nemichevole. add. Fanfani. Inclinato a nimicizie.

Nemichevolmente. avv. Crusca: « Con modo da nemico. »

Nemicizia. s. f. Crusca: « Contrario di amicizia. » Astratto di nemico: dicesi pur Nimicizia, e Inimicizia in ogni senso del seguente NEMICO. v.

Nemico. s. m. (Hostis, is, m. Ἐχτός, οὔ, ὄ.) Crusca: « Chi odia, Chi disama, Chi desidera offendere. »

2° Nemico. mil. non è nome individuale, ma collettivo della massa di Coloro che coll' armi in mano contrastano il punto stimato del tuo diritto: ciascun dei quali ubbidisce, come tu fai, ai superiori suoi, e non è mallevadore né del giudizio né della moralità del suo governo. Dunque cotale nimicizia riguarda più la massa, che non l' individuo; e non esclude la cortesia e umanità personale. Quindi a ragione esclama l' *Ariosto*:

« Ohi gran virtù dei cavalieri antichi! »

3° Nemico, il Demonio e gli uomini malvagi: di che non devo toccar io, discorrendo tra soldati e marinari, che Dio li benedica, sono tutt' altro. — Per ciò forse, non registra questa voce, né anche il *Carbone!* Parrebbe impossibile.

Nemico. add. Crusca. Appartenente alla opposta fazione. Avverso, Contrario. Dicesi pur Nimico, ed Inimico.

2° Nemico, parlando di campo; mosse, intimazioni, parlamenti, e simili, Che appartengono alla gente contraria.

Nemistà, e Nimistà. s. f. Fanfani. Qualità di ciò che è contrario.

Nerbàre. v. att. Fanfani. Percuotere col nerbo.

Nerbàta. s. f. Fanfani. Colpo di Nerbo.

Nerbo. s. m. Fanfani. propr. Arnese che serve a percuotere. Così tutti chiamano la fibra cervicale dei bovi e cavalli disseccata, perchè dà sode le percosse, e non si frange. — Alcuni ingiustamente confondono questo arnese lurido, con ogni altro organo delicato, che, volendo schifar le nerbate a scuola, deve dirsi Nerbo.

2° Nerbo. Arnese dell' aguzzino in galera per freno e stimolo della ciurma, e lo chiamavano anche Cordino, e Cerchio.

Néro. s. m. Crusca: « Uno degli estremi colori, opposto al bianco. » *propr.* Privazione di ogni colore, che fa bujo, oscurità, invisibilità. — Segno di lutto.

2° Nero, Tinta, o ciò che porta oscurità.

3° Nero di piombo. — v. PIOMBAGGINE.

Néro. add. Crusca: Chè e tinto di scuro

2° *Naviglio nero*, Quello le cui tavole, già biancheggianti nella costruzione, dopo compiuto il lavoro, sono state spalmate di pece e catrame.

Nervo. *s. m. Crusca*: (da non confondere nè coi Muscoli, nè co' Tendini, nè coi Nerbi), Ciascun di quei cordoncini bianchi, che, partendo dal cervello e dalla midolla spinale, si estendono a tutto il corpo dell'animale, come organi delle sensazioni, evoluzioni.

2° *Nervo*, si è pur detto Ciascun cordone di minugia, tanto per uso degli strumenti musicali, quanto per la tensione di archi, balestre, e macchine a corda.

3° *Nervo*, *fig.* vale, Forza, Importanza, Vigore.

4° *Nervo*, si adopera altresì per la Parte più scelta di un corpo qualunque di milizia, che in certe occasioni è spinta a combattere separatamente dalle altre.

Nervebalístico. — *v. NEUROBALISTICO*.

Nettaménte. *adv. Crusca*: « Con nettezza, Pulitamente. »

Nettaménte. *s. m. Crusca*: « Il Nettare. »

Nettare. *v. att. Crusca*: « Levare via le macchie o brutture donde che sia, Ripulire, Purgare. Tor via il cattivo dal buono. — NETTARSI, *rist. att.* Purgarsi, Ripulirsi, Levarsi le macchie. *P. pres.* NETTANTE, *pass.* NETTATO.

2° *Nettare*, dicono i marinari, Ripulire e Levare via le brutture, specialmente dei metalli, che si forbiscono ogni mattina, dopo la lavanda; e della carena, quando occorre.

3° *Nettare*, dicono gli artiglieri, Introdurre lo scovolo nell'anima, e lo sfondatojo nel focone per ripulitura, prima di porre nel pezzo la carica, o l'inesco.

4° *Nettare*. *fig.* Ha lo stesso significato che Spazzare, Scopar via; Cacciar via il nemico da un luogo. Onde si dice della batteria bassa d'una piazza, che serve a Nettare il fosso, cioè a cacciar fuori di là il nemico, che vi fosse disceso, percuotendolo rasente a colpi di metraglia.

5° *Nettare il campo*, nel familiar fraseggio de' militari, Abbandonare il campo più che di fretta.

6° *Nettare*. *intr. Partirsi, Fuggire, Smucciare.*

Nettativo. *Crusca*: « *add.* Che ha virtù di nettare. »

Nettato. *Crusca*: « *add.* da Nettare. »

Nettatojo. *s. m. Crusca*: « Strumento o arnese con che si netta. »

Nettatura. *s. f. Crusca*: « Purgatura. — Effetto del Nettare. »

Nettanza. *s. f. Crusca*: « Pulitezza. » Astratto di netto. — Primo pregio di navigio, o caserma.

Netto. *add. Crusca*: « Pulito. » — Si dice pure in senso di Spedito, Pronto, Esente di pericolo, Esente di difetto, di colpa e simili.

2° *Mare netto*, Che non ha scogli, nè pirati.

Nettuno. *s. m.* Nome che davano i Poeti alla divinità del mare, onde l'usarono per il mare istesso, massime per alto mare.

2° *Nettuno*, pianeta telescopico predetto dal Leverrier per calcolo, scoperto dal Gall di Berlino, poco importa all'astronomia nautica. Segno così ☿.

Neturgo. *s. m. Term. archeol. Polluce*. I. IX. I. Fabricator di bastimenti, Costruttore, Naupego.

Neutrále. *add. Crusca*: « Che non si dichiara per alcuna parte, Indifferente. » Dicesi di Stato o

popolo che professa neutralità: e si usa anche in forza di *sust.*

Neutralità. *s. f. Crusca*: « Astratto di neutrale. » Proprietà di ciò che è neutrale.

2° *Neutralità*, nel senso militare, Stato di cose nel quale una monarchia o una repubblica non prende parte nessuna nelle guerre che altri si facciano.

3° *Neutralità assoluta, o stretta*, Quella che un governo dichiara con perfetta uguaglianza a ciascuna delle parti guerreggianti, ammettendole tutte egualmente al libero esercizio delle consuete e pristinie relazioni coi suoi popoli; o rifiutandole ugualmente a tutti.

4° *Neutralità condizionale o particolare*, Quella che restringe alle parti guerreggianti o ad alcuna di esse gli antichi diritti, con determinate condizioni, e in certi casi.

5° *Neutralità disarmata*, Quella nella quale chi la professa si astiene da ogni apparecchio di guerra, confidando nel suo buon diritto, e nella onestà altrui.

6° *Neutralità armata*, Quella nella quale chi la professa si mostra pronto a farla rispettare colle armi; occupa i passi, guarda le frontiere, e impedisce colla forza ogni violazione del suo territorio.

7° *Professare la neutralità*, si dice di Quel governo, che dichiara solennemente volersi rimanere neutrale tra le parti guerreggianti.

8° *Osservare la neutralità*, si dice tanto di Chi la professa quanto di Chi guerreggia, e vale, Tenerla ferma, Stare alle condizioni di essa, Astenersi dalle violazioni.

8° *Mantenere la neutralità*, significa Osservarla e Farla osservare.

9° *Violare la neutralità*, si dice del pari, così di Chi la professa, come di Chi guerreggia: del primo, se favorisce una parte contro l'altra: dei belligeranti, se offendono il primo, operando contro lui, contro i suoi popoli, o contro il suo territorio per opposito alle condizioni stabilite.

Neutralmente. *adv. Crusca*: « A maniera di neutro. »

Neutro. *add. Crusca*: « Nè l'uno nè l'altro. » Si usa anche in forza di *sust.* per Chiunque sia persona, o principe, o repubblica, che non parteggia per niuna delle parti belligeranti tra loro. Il diritto di natura e delle genti, e le costumanze internazionali diffiniscono i doveri ed i diritti del neutri.

Nevájo. *s. m. Crusca*. Abbondanza di neve caduta.

2° *Nevajo*, Luogo dove si ammassa neve per conservarla e venderla di estate.

3° *Nevajo*, Colui che ammassa, custodisce, e vende la neve.

Nevále. *add. Fanfani*. Attenente a neve, ed a navigazione.

Neváre. *v. intr. Crusca*. Cader della neve.

Neváta. *s. f. Manzoni*. Il fatto del Nevare, Quantità di neve caduta, Colmata di neve.

Neváto. *Crusca*. *add.* da Nevare. Rinfrescato colla neve.

Nevávio. *s. m. Crusca*. Nevigamento continuato.

Nevázzo. *s. m. Crusca*. Estensione di terreno coperto di neve.

Néve. *s. f. Crusca*. Pioggia rappresa dal freddo nell'aria, che cade giù in fiocchi bianchi e leggeri. È la prima cristallizzazione dall'acqua, in forma di

stelletto a sei punte; le quali, cadendo penzole, formano il fiocco. Non si confonde mai, nè col Nevischio, nè col Ghiaccio, nè col Gelo, quattro voci di stati distinti per la proprietà del linguaggio.

2° *La neve*, tra i militari, può favorire stragemmi e sorprese: ma ordinariamente manda tutti ai quartieri d'inverno.

3° *La neve*, tra i marinari, deve essere sgombrata dalle coffe, per non accrescere peso molesto all'alberatura.

Nevicàre, con tutti i *deriv.* alla fiorentina. — v. NEVIGARE.

Nevibrà. s. f. Luogo dove si tiene la neve: e vale anche per Cantimplora.

Nevière. *add.* Attenente alla neve.

Nevigaménto. s. m. *Manu. xi.* Il Navigare.

Nevigànte. *add.* Che neviga.

Nevigàre. *intr.* *Crusca:* « Cader la neve continua a dilungo » quasi un *freq.* di Nevare. *P. pres.* NEVIGANTE, *pass.* NEVIGATO.

Nevigàta. s. f. Abbondanza di neve caduta, Fatto del Nevigare.

Nevigàto. *add.* da Nevigare.

Nevigóso. *add.* *Crusca.* Pieno di neve.

Nevischio. s. m. *Crusca:* « Il nevigare in poca quantità. » *propr.* Neve mescolata con acqua. Neve minuta non bene, nè tutta rappresa, che, appena caduta, si ritorna in acqua. Alla fiorentina *Nevistio*.

Nevosità. s. f. *Fanfani.* Qualità di ciò ch'è nevoso.

Nevóso. *add.* *Crusca:* « Pien di neve. » Aggiunto di luogo dove lungamente dura la neve: Aggiunto di tempo, di stagione, e *fig.* di Freddo.

Nevrobalistico. *add.* *Term. di artigl.* Aggiunto di macchina militare a corda, che opera per elasticità di nervi sotto tensione: e si dice nel contesto scientifico per opposizione a Pirobalistico, che è attenente all'artiglieria da fuoco.

Nicchia. s. f. *Crusca:* « Quel vuoto o incavatura che fassi nelle muraglie o altro, ad effetto di mettervi statua, o simili. »

2° *Nicchia*, specie di volta incavata nelle muraglie delle fortificazioni per mettervi a riparo alcuna vedetta.

3° *Nicchie*, altresì le Cuccette, dove si ficca il lottuccio degli ufficiali nei piccoli bastimenti.

Niènte. *avv.* *Crusca:* « Nulla, Non punto. » Voce che significa Negazione o Privazione, e si accompagna a mille maniere di dire brevi e concise, alla maniera militare.

2° *Niente!* Risposta del superiore che include negazione assoluta.

3° *Niente all'orza!* Comando al timoniere perchè non si discosti dal rombo assegnato.

Nighièro. s. m. *Bonaini.* (*Stat. pis.* 3° 473.) *var.* plebea di Alighiero. v.

Nigliàro s. m. *Term. archeol.* (Νίγλαρος, ου, δ.) Il Fischietto del nocchiero.

Nimicàre, o **Nimico**, e tutti gli altri — v. **Nemico**, e *deriv.*

Nitràjo. s. m. Fabbricatore o raffinatore di nitro.

Nitràle. *add.* Attenente al nitro.

Nitràto. s. m. Composto chimico dell'acido nitrico e di una base metallica, o terrosa.

Nitràto. *add.* Attenente al nitro, Unito a lui.

Nitràzio. s. m. Lavoratore delle nitriere.

Nitrico. *add.* Attenente al nitro. — v. **Acino**.

Nitrièra. s. f. Miniera di nitro.

Nitro. s. m. (*Nitrum*, i. n. Νίτρον, ου, τό.)

Crusca: « Specie di sale, Salmetro. » Quella specie di efflorescente incrostazione salina, che si forma sui muri e sui calcinacci delle latrine, delle scuderie, del cimiteri, e dovunque sieno sostanze animali in putrefazione. Questo sale è prodotto per chimica composizione naturale dell'acido nitrico colla potassa: e chimicamente si chiama Nitrate di potassa. Si estrae impuro dalle nitriere naturali o artificiali: e si purifica nelle officine alla lavanda ed al fuoco, per uso delle arti e della medicina.

2° *Il nitro*, entra, come principale, tra i tre componenti la polvere di guerra. A tal fine nei polverifici premezza la raffineria, dove il Nitro greggio o brutto si purifica, sceverandolo dalle sostanze eterogenee, come si discorre alla voce Polvere.

3° *Dal nitro*, pei chimici e per le maestranze, si sono composte diverse voci derivate, che qui si registrano, quantunque neglette dalla comune dei Vocabolaristi, si perchè legittime di buona lega, si perchè necessarie alle arti.

Nitrogèmo. s. m. Il principio generatore del Nitro.

Nitrogènico. *add.* Attenente al Nitrogeno.

Nitroglicerina. s. f. *Term. chim. mil.* Composto di glicerina, trattata coll'acido nitrico, e solforico, ambedue concentrati e fumanti. Si uniscono insieme i due acidi in proporzione di una dose di nitrico a due di solforico; e, lasciati freddare, si versa la glicerina a goccia, in proporzione del dodici per cento; avendo cura di agitare il miscuglio, e di tenerlo freddo. Tale soluzione si raffina colle lavande, e successivo prosciugamento. Il composto alla temperatura ordinaria è liquido, oleoso, dolciastro, piccante e solubile nell'alcool, insolubile nell'acqua, densità di 1,60. — Invenzione del chimico Ascanio Sobrero.

2° *La nitroglicerina*, serve alla fabbricazione della Dinamite. Perchè essa è di natura sua facilissima ad esplodere, non solo sotto l'azione del calorico, ma anche dell'urto; ed allora si converte in enorme quantità di fluidi aeriformi, terribilmente fragenti.

3° *La nitroglicerina*, piglia nome di Dinamite, quando essa è fissata e solida nella miscela con una terra speciale, che l'assorbe. L'invenzione è dovuta al Nobel: « Ma il numero dei composti cresce giornalmente. » *Riv. mar. gen.*, 1886, pag. 100.

4° La miscela di tale composto in forma di polvere bianchiccia, si raccoglie entro cartucce pergamenate: e volendo si accende per conduttori meccanici, calorifici, ed elettrici.

Nitrosità. s. f. *Fanfani.* Astratto di nitroso. Qualità di ciò ch'è nitroso.

Nitróso. *add.* *Fanfani.* Che ha qualcosa di nitro. Pieno di nitro.

Nitruero. s. m. Composizione semplice, o miscela meccanica, del nitro con altre sostanze.

Nizza. s. f. *Fanfani, Cavalieri Sanbertolo, Term. mecc.* Quella invasatura di grossi e forti legnami intelajati, che serve a trasportare i grandi macigni di scoglio, dalla cava alle gittate. È una specie di tregghia o slitta saldissima, che porta sopra di sé massi enormi di più che trenta metri cubi, e scorre sopra curri cilindrici per via di leve infino al cari-

catojo, ed ai pontoni, che poi menano ogni cosa al posto. Alcuni scrivono *Lizza*, ma sarebbe ridicolaggine confusa nel dialetto veneziano. Pel suo grande sforzo, si può dire certa derivazione dal latino *Nisus*.

2° *La nizza*, talvolta si forma di panconi semplici, senza telajo, ma ben incatenati tra loro, dove la qualità del terreno rifiuta la slitta.

3° *La nizza*, di forma molto allungata, pognamo per trasporto di obelisch, colonne, o simili, piglia nome di *Lésina*.

4° *Alla nizza*, appartengono Telaj, travi, panconi, zeppe, cunei, incastri, catene, curri, e leve.

Nizzatore. *s. m.* Colui che attende alla nizza, ed a guidarla.

Nobile. *s. m.* *Crusca*. Colui che discende di chiara e illustre famiglia per la virtù, dignità, e ricchezza degli antenati, e si distingue dalla plebe, ancorchè non abbia titolo feudale, secondo le leggi e costumanze di ciascun paese.

1° *Nobile di poppa*, *Crescentio*, *Pantera*, *Doc. st.* 1°. 493. — 3°. 412. 139. — 7°. 222. 268. — Titolo e grado di ciascun ufficiale di marina, che aveva il primo posto sulla nave o galea, dopo il Comandante della medesima. — Voce tecnica della marineria italiana per tutti i secoli passati, fino all'ultima memoria, che trovo nel *Diario Uff.* di Roma 27 genn. 1783. p. 9. I Nobili appartenevano alle migliori e primiere famiglie delle nostre città marittime; e tenevansi contenti a questo titolo, cui poscia sopperirono gli altri del Tenente, dell'Alfiere, dell'Insegna, e dell'Adjutante.

2° *Nobile d'artiglieria*, Ciascuno di quegli ufficiali, che assistevano il Capitano, e ne facevano le veci, prima che quest'arma fosse ridotta a reggimenti regolari, come ora si trova.

3° *Nobile*, così di poppa, come di artiglieria, dicevasi altresì Gentiluomo.

Nobile. *add.* *Fanfani*. Che ha nobiltà. Aggiunto di ufficio, di famiglia, di persona distinta dalla plebe: Che procede negli atti e costumi con dignità, coltura, e cortesia.

4° *Nobile*. *fig.* Aggiunto di ogni cosa ragguardevole e degna nell'esser suo.

Nobile. *adv.* *Crusca*: « Nobilmente. » Alla nobile.

Nocca. *s. f.* *Crusca*: « Congiuntura delle dita, delle mani e de' piedi. »

1° *Nocca*, *fig.* Ogni maniera di articolazione snodata nelle macchine, fatta a similitudine delle dita.

Nocchiero. *s. m.* (*Nauclerus*, *i. m.* *Ναύκληρος*, *ov, ò.*) *Crusca*: « Colui che governa e guida la nave. » — Il marinaio scelto, e tenuto al primo posto. Voce antichissima dei pelasghi, sempre usata nella marineria italiana, quantunque da oratori e poeti travolta per ghiribizzo di metafore a tutti i sensi ed uffici dal Capitano al Timoniere, od allo Scafuolo della livida palude. (*Maitre d'équipage*).

2° *Nocchiero*. *propr.* Titolo del primo tra i sottufficiali, in un bastimento militare, capo dell'equipaggio, scelto per esperienza ed autorità, il cui grado corrisponde al maggior sergente nelle armi scelte di cavalleria: in somma il primo Nostromo.

Nocciolo. *s. m.* *Crusca*: « Quell'osso che si genera nella polpa di alcune frutta, come pesche, susine, ulive, criege, e simili, dentro al quale si conserva l'anima e il seme, onde nasce l'albero. »

3° *Nocciolo a testa*. *fig.* Chiamano i macchinisti Quel rigonfiamento di un pezzo sottile, per lo più traforato, che deve ricevere un altro pezzo, acconcio a rivolgersi dentro di lui. — Quindi il Rigonfiamento dei beccucci o cannelli nei quali si introduce la chiave d'acqua, per aprire o chiudere lo sgorgo, si chiama Nocciolo. E *similm.* nella vite il Nocciolo è la parte dura del cilindro o maschio, misurato nel diametro e comprese le spire, ove è sua forza.

4° *Nocciolo*, per Nucleo di soldati. — *v. NODO.*
Nocciuolo. *s. m.* (*Corylus avellana*. *Linn.* *Κόρυλος, ov, τό.*) *Crusca*: « Avellano: albero che produce le nocchie, e le nocciuole. » Il suo legno è spugnoso e leggiero, però usato a farne carbon dolce, per la composizione della polvere.

Noce. *s. m.* (*Nux, nucis. f.* *Κάρυον, ov, τό.*) *Crusca*: « Albero noto, che anche la sua frutta si chiama noce. »

1° *Il noce*, rispetto al legname, somministra tavole pregevoli, che ricevono bel pulimento, e lungamente si conservano per molti strumenti, ordigni e arnesi militari. Le casse delle pistole, dei fucili, molti strumenti di ingegneria militare, i mobili preziosi, gli armadi delle scritture, gli stipetti dei bastimenti e più altre cose, si fanno di Noce.

2° *La noce*. *f.* pel frutto, significa figuratamente più cose fatte a similitudine della medesima, cioè in forma di pallottole: onde il Pomo sull'asta della bandiera, ed il Pomo alla punta degli alberetti, si chiamano Noci.

3° *Noce*, pur si chiama Quel tacchetto posto al tenere della balestra, dove s'appicca la corda quando si carica.

4° *Noce*, altresì Quel pezzo rotondo dell'acciarino a fucile, o del percussore fulminante, che mediante la pressa del mollone ed il contrasto dello scatto, dirige tutte le mosse del cane stesso; così per condurlo al tutto punto e farlo scattare, come per rimetterlo al riposo od al mezzo punto. In genere ogni pezzo che serve alla snodatura.

5° *Noce a manubrio*, nei fucili a retrocarica, Quella leva capocchiuta, che apre e chiude il fondo della canna, o camera, secondo che si governa col manicotto.

6° *La noce*, parlando di ingegni snodati, dalle maestranze riceve nelle specie subalterne il nome di Chiovoia, e Chiovoletta, e la seg.

Nocella. *s. f.* *Crusca*: « Lo stesso che Nocciuola. » *propr.* vale Piccola noce. E in ogni modo si acconcia al senso figurato degli ingegneri, astronomi e macchinisti, che chiamano Nocelle le snodature impernate dei compassi, dei sestanti, e di più loro strumenti.

Nodeggiamento. *s. m.* *Term. mar.* Il Nodeggiare.

Nodeggiare. *intr.* *Manuzzi*. Mettere i nodi: dicesi del Formarsi quei nodi nelle canne, nella saggina, ed in simili vegetali, che dividono il fusto in tanti anelli e cannelli.

1° *Nodeggiare*. *att.* *Term. mar.* Metter nodi sopra nodi, Spesseggiare con molti nodi. E ciò tanto che sia per legatura complessa, quanto per segni divisivi sopra l'istesso canapo. Quindi Nodeggiare la sagola, lo scandaglio, e le lenze, vale, Far tanti nodi sulle medesime e a giusta distanza, quante sono le braccia, i metri, e simili, che si vogliono rappresentare.

3° *Nodeggiare*, altresì, Misurare checchessia a ragguaglio dei nodi normali, infissi sulla corda.

Nodeggiato. *Term. di marin.* *add.* da Nodeggiare. Diviso in nodi, Fatto a misura, Distinto coi nodi.

2° *Nodeggiato*, altresì, Rinforzato con molti nodi.

Nodelletto. *s. m.* *Manuzzi, dim.* di Nodello.

Nodello. *s. m.* *Crusca:* • Piccolo nodo. • Si usa per Congiuntura, Nocca, Snodatura.

Noderoso. *add.* *Crusca:* • Pieno di nodi o di nocchi. • Che ha molti nodi, sodi e duri, ed anche rigonfi.

Noderuto. *add.* *Crusca.* Che ha nodi più duri.

Nodo. *s. m.* (*Nodus*, *i.*, *m.* ἄμμο, ατος, τό.) *Crusca:* • Legamento aggruppamento delle cose arrendevoli in sé medesime, come di nastro, fune, e simili, fatto per istringere e per fermare. » Dopo questa definizione il vocabolario nomina quattro maniere di nodi: di Salomone, sul Dito, del Vomero, ed a Piè d'uccellino: di che in breve diremo, esser chiamato da cabalisti col gran nome di Salomone un nodo arcano, in carta, dove non apparisce né capo né coda. Il nodo sul Dito è chiamato da marinari nodo Doppio; quello del Vomero, nodo di Gancio; ed al Piè d'uccellino, dicono Piedipollo. Il discorso marinaresco, almeno in questa materia, sale a grande autorità, perchè è il più antico, ed il più studiato e mantenuto, non avendo altri né più canapi di loro, nè maggior necessità di adoperarli e distinguerli. Metterò in ordine, la nomenclatura navale, e così saranno chiarite tutte le altre.

2° *Nel nodo*, secondo i marinari, vogliansi prima distinguere gli elementi della composizione co' termini propri:

a. Il *Doppino*. Ripiego di cima sopra sé stessa, così che formi un arco alla curvatura, e due cilindri allato l'uno all'altro, come due dita stese e contigue della stessa mano; o come una cravatta sospesa pel suo mezzo all'arpione.

b. La *Volta*. Giro tondo della corda, in guisa che le due parti incrocino al contatto, e vadano divaricando l'una dall'altra, tanto da lasciare di mezzo un occhio; come l'antica cravatta messa alla gola, e girata alla nuca, prima di rimenare i pizzetti avanti al petto.

c. Il *Collo*. Ritorno delle due cime alla prima parte, come sarebbe dei pizzetti dalla nuca alla gola.

d. L'*Incrociatura*. Ingresso di una delle gambe nell'occhio, tanto che vi scavalchi dentro.

e. La *Spirale*. Avvolgimento delle cime a doppio di più riprese e di più girate continue.

3° *I Nodi*, da tali elementi risultanti, possono ridursi alle tre categorie seguenti:

A. Di un canapo con sé stesso.

B. Di un canapo coll'obbietto esterno.

C. Di un canapo coll'altro.

A. Nodi di un canapo con sé stesso.

a. *Nodo semplice*, Quello che si compone con una volta, e coll'incrociatura della cima nell'occhio a stringere. Questo nodo è comunissimo; ed ogni sarto l'accocca sull'estremo della gugliata, per non perdere il punto al primo tratto.

b. *Nodo doppio*, Quello che si compone di più colli facendo passare ambedue le cime per di dentro, in verso opposto, cosicchè il nodo inanelli la corda;

come si vede nel cingolo de' frati Minori. Questo si fa sul dito, secondo la frase della *Crusca*.

c. *Nodo di sagola*, si chiama il predetto, quando è applicato per segno alle sagole dello scandaglio, del solcometro, e di altre corde misuratrici.

d. *Nodo a bottone*, Quello che si fa semplice o doppio all'estremità di una corda, per ritenere uniti i legnoli e cordoni di che è composta, o per impedire che da quella parte non sfugga essa stessa dalla cerchia, ovè si voglia ritenere.

e. *Nodo a piè di pollo*, Quel desso a bottone, ma più artificioso e più fermo. Si aprono i legnoli del canapo, si fa il nodo doppio a ciascun di loro, e poi si aggruppano tutti insieme intorno al canapo, stringendoli bene nel centro con legature di sforzino. Ne risulta una capocchia annodata, molto più grossa del canapo, e questa rassomiglia alla zampa serrata d'un pollo, come porta il nome, che la *Crusca* pur dice a Piè d'uccellino.

f. *Nodo a testa di moro*, Quello che aggiugne al precedente la condizione di cavo torticcio, e però più grosso: perchè discommettendosi prima i tre cordoni, e poscia i tre legnoli di ciascun cordone, si avranno nove nodi, che dopo altrettante volte e passate formano un gruppo arricciato e sodo come la cressa capigliera lanosa dell'Etiopie. Servono questi nodi a fortificare le cime delle brache; specialmente le fisse dell'artiglieria navale.

g. *Nodo arricciato*, Nome diverso, ma di significato lo stesso che il precedente.

h. *Nodo a pigna*, Quel gruppo di bottone, che fa gran risalto in una parte qualunque del canapo, ove si voglia arrestare un cappio scorsojo, o un occhio qualunque. L'anima della pigna si forma con nodi doppi sull'istesso canapo: e questi poi si intreghano ed impolpano con sagola e spago.

i. *Nodo aggruppato*, Nome collettivo di ciascuno tra i quattro precedenti.

k. *Nodo a occhio*, Quello che forma un cerchio, aperto nel mezzo, e chiuso da ogni lato, sulla cima d'un canapo. E formato di due nodi semplici: uno che arresta la cima, e l'altro che arresta il cerchio.

l. *Nodo di garza*, Quello composto di occhio e di pigna, e serve particolarmente agli stragli, perchè stieno fermi al collo, senza stringere alla gola.

m. *Nodo a cappio*, Quello che unisce due cime dell'istessa corda in modo che tirando una cima si scioglie, e tirando l'altra si stringe.

n. *Nodo scorsojo*, Quello formato a cappio e laccio, così che tirando una cima, il cappio scorre, e il laccio stringe. Dicesi pur Corsojo, e Corrente: ed è sempre composto di due nodi almeno, semplici o doppi: uno che strozza la cima, l'altro che chiude l'occhio.

o. *Nodo di bolina*, Quello scorsojo che si manda aperto per stringere ciò che abbranca. Si usa per ghermire le brancherelle delle boline, per cogliere la marra d'un'ancora che si voglia spedare, e simili.

p. *Nodo a bocca di lupo*, Quello che risulta dal passare nel doppiino di un canapo ambedue le cime dello stesso canapo a contrasto, così che in giro all'oggetto disegna il contorno del muso lupino.

q. *Nodo a dente di cane*, Quello che fa risalti, punte, contorsioni irregolari, ed è difettoso, come il dente canino.

r. *Nodo di scotta*, Quello che ferma le cime

delle scotte, delle contre, e delle mure sugli occhi delle bugne rispettive, quando le scotte sien semplici, e non abbiano nè gancio, nè paranco, nè coccinello. Il nodo si fa o doppio o semplice passando la cima di sotto in su nell'occhio della bugna, e incrociandola con sé stessa.

s. Nodo volante, si dice, per contrario di permanente, Quello che in più maniere semplice o doppio si forma sur un canapo, e si disfà al bisogno.

t. Nodo della margherita, prezioso pei marinari, Quello col quale si mantiene in forza una corda per le due estremità, accorciandola in mezzo quanto si voglia. A tal fine la parte da accorciarsi si ripiega in tre: ne risultano opposte le due cime, e opposti due doppi. Con ciascuna cima si dà una volta rovescia a ciascun doppio, e la Margherita è fatta.

u. Nodo doppio o triplo della margherita, Quello che nell'istesso modo addoppia la parte da scoriarsi in cinque, in sette, in quante ripiegature si voglia; ma sempre dispari, e con le due volte predette. — Occorrono talvolta addoppiature in numero pari: e allora per ricondurre una delle cime al lato opposto si forma la spirale che stringe tutte le addoppiature. sinchè giugne all'estremo, ove piglia sua volta rovescia e si ferma. Le tirelle troppo lunghe, e quelle dei bilancini ai carri d'artiglieria si accorciano in questa maniera, e con simili modi, quando si attaccano al timone.

B. I nodi di una corda con obbietto diverso, solido, verticale, colonna, anello, e simili, sono i seguenti.

a. Nodo di ormeggio, Quello col quale si legano le gomene alla cicala dell'ancora, ed alle colonne in terra. Si fa con una o due volte e con più nodi semplici della cima corta colla gomena o canapo lungo, e con alcune bozzette volanti per sicurezza di ritegno.

b. Nodo di gancio, Quello col quale si ferma una corda all'anello d'un gancio, passando la cima nell'anello, indi mettendo a contatto le due parti della corda pendenti dal gancio, e passando la cima libera della medesima intorno al doppio, sul quale formerà mezzo collo, ed un cappio. Questo è il nodo da legare i cavalli per la cavezza alle campanelle: nodo da molti detto Vaccaro; e chiamato del Vomero alla Crusca.

c. Nodo a gola di razza, è lo stesso del precedente, espresso con nome diverso all'uso dei marinari, che meglio conoscono la strozza di tal pesce.

d. Nodo a coda d'anguilla, Quello scorsojo, fatto per fermare la cima di una corda intorno ad alcun palo. Si forma siffatto nodo cingendo lo stante colla cima, indi passando questa intorno alla parte di corda pendente, e poscia avvolgendola a spira intorno alla prima cintura del palo. Risulta un cappio che stringe a misura che la corda tira, e impedisce alla spirale di svolgersi. Per questa ragione alcuni lo chiamano Ricciale.

e. Nodo di catarda, Quello che si conduce dalla drizza alla punta di alcun pennone, quando si voglia scrociarlo.

C. I nodi di una corda coll'altra, come segue.

a. Nodo piano, che si fa per unire due corde, e talvolta due cime della stessa corda, Quello formato

da due doppi in guisa che, dopo la reciproca incrociatura, una corda volge di sopra il doppio e di sotto le gambe; e l'altra manda di sotto il doppio, e gambe di sopra. E questo si dice pur nodo del Birro, o della Braca.

b. Nodo parlato, presa la similitudine dalla domanda e dalla risposta che si fa parlando, Quello col quale una corda si allaccia sopra un'altra in guisa da rispondere là dove l'altra chiama. La corda minore fa due volte intorno alla maggiore e le due cime devono riuscire nel mezzo tra le due volte, e in direzione opposta.

c. Nodo parlato doppio, Quello simile al predetto, colla giunta di un collo doppio alle due volte. Si fa nel mezzo di un canapo addoppiato, o vero di due canapi contigui, per ottenere un occhio: e si eseguisce con due legature doppie tra le cime contigue, ai punti estremi dell'occhio.

d. Nodo di impiombatura, Quello che stabilisce unione intima, e permanente tra due corde mediante l'intreccio reciproco dei loro cordoni, legnoli e trefoli commessi insieme per lungo tratto; e di più impalpato e stretto coi giri di sforzino.

e. Nodo di intugiatura, Quello col quale si uniscono per unione passeggera due canapi a fine di averne uno più lungo. Se essi avranno uguale diametro, basterà il nodo piano tra l'uno e l'altro: altrimenti il canapo minore dovrà fare tanti giri sul doppio del più grosso, quanti bisognano per tenerli insieme ambidue.

f. Nodo di bozza, Quello che si fa con una corda piccola per legare in alcun luogo, e tenervi fermo, un canapo grosso. Tali sono i legami onde si assicura la gomena alla bitta, o si ferma alcun bozzello sopra una sartia, e simili.

g. Nodo serpentello, Legame fatto con una corda minore sopra una maggiore, condotta a spirale, per molti giri.

4° Nodo. Term. mar. parlando del cammino che fa il bastimento, significa Miglio marino: preso ogni segno del solcometro, cioè presa la misura per la cosa misurata, che è il miglio: onde Filare sei nodi all'ora, vale lo stesso che Percorrere ogni ora sei miglia marine da sessanta a grado. In genere il bastimento a vela dal zero nodi in maccheria, può correre sino a quindici nodi per ora; che sono miglia quindici marine da sessanta a grado. (*Crescentio*, 427). Con bel vento fresco e tutto invelato può correre sino agli otto nodi. Colle gabbie e i trevi sino a dodici. Colle vele di fortuna, volendo correre, sino a quindici. — **v. Vento.** — Gli antichi navigavano a vela colla stessa velocità: *Plinio* (xv, 48) vuole tre giorni da Cartagine a Roma: sette giorni da Gibilterra ad Ostia (xix, *proem.*) *Arriano*, nel Periplo, cresce maggior velocità. In genere si può valutare così per gli antichi come pei moderni la media di sei nodi all'ora.

5° Nodi, nell'astronomia nautica, Ciascuno de' due punti nei quali l'orbita di un pianeta interseca il piano dell'ecclittica. I nodi della Terra sono i due punti degli equinozi: cui si danno aggiunti diversi, per distinguerli tra loro, dicendo noi: Nodo ascendente, quello che l'astro percorre nell'avvicinarsi a Borea; Nodo discendente Quello che percorre avvicinandosi ad Ostro.

6° Nodo. Si appropria *fig.* a molte altre significazioni che pel mio scopo ricordo nei seguenti:

a. *Nodo di vento*. *Crusca*: « vale Turbine. » v. questa voce. — Impeto repentino e simultaneo di più venti insieme.

b. *Nodo di acqua*. *Manuzzi*. vale Vortice v. — Rimescolamento di correnti in direzione diversa.

c. *Nodo di gente*. Quel piccolo numero di soldati (dicasi lo stesso di marinari), che si mettono raccolti e serrati insieme. Drappello che accenna a piombare, come nodo di vento sul nemico.

d. *Nodo*, altresì chiamano Ogni corpo di ufficiali, soldati, e marinari provati, ai quali vengono congiunti altri meno esperti o affatto nuovi, per ingrossare quel corpo, e far diventare uguali le ultime alle prime fila. Si dice pur Testa, e Nucleo.

Nodolo. s. m. *dim.* di Nodo.

Nodoloso. *add.* *Fanfanì*. Pien di nodoli.

Noderoso. *plebeis.* per Noderoso.

Nodosità. s. f. *Crusca*: « Durezza del legno che è intorno al nodo » cioè. Proprietà di ciò che è nodoso.

Nodoso. *add.* *Crusca*: « Pieno di Nodi ».

Nodulo. s. m. *Fanfanì dim.* di Nodo.

Noleggiamento. s. m. *Fanfanì*. Il Noleggiare.

Noleggiare. v. *att.* *Crusca*: « Prendere a Nolo. » Dicesi più specialmente dei bastimenti per navigare e significa Prendere o Dare altrui un naviglio, acquistandone o concedendone l'uso parziale o totale, a tempo, mediante il prezzo pattuito. La marina militare talvolta noleggia la mercantile per trasporti di materiali, provvisioni, munizioni, e truppe. *P. pres.* NOLEGGIANTE, *pass.* NOLEGGIATO.

Noleggiato. *Crusca*: « *add.* da Noleggiare. »

Noleggiatore. *verb. m.* *Manuzzi*. Chi, o che noleggia.

Noleggimo. s. m. *Fanfanì*. Colui che fa il nolo.

Noleggio. s. m. *Manuzzi*. « Il Noleggiare. » *propr.* Contratto di nolo.

Nolito. s. m. *Manuzzi*. « Nolo. » cioè per idiot. di plebe, o smanceria di scrittori.

Nolo. s. m. (*Naulus*, *l. m.* *Ναυλον*, *τό.*) *Crusca*: « Pagamento del porto delle mercanzie, o d'altre cose, condotte dai navigli. »

2° *Nolo*, come Naulo e Navolo (voci antiche, derivate tutte dalla stessa Nave), Danaro che si paga per passare sopra la nave. Il pagamento pel posto della persona. In questo senso è Ciò che si paga più specialmente al navalestro nel traghettare fiumi o laghi.

3° *Nolo*. Si dice anche del pagamento che si fa per l'uso concesso di alcuna cosa. In questo senso si Piglia a nolo il cavallo, il carro, ed altre cose, a similitudine della barca.

Nome. s. m. (*Nomen*, *inis*, *n.* *ὄνομα*, *ατος*, *τό.*) *Crusca*: « Vocabolo col quale propriamente si appella ciascuna cosa. »

2° *Nome*, *milit.* Quel motto, composto di una o più parole, che si dà ai soldati e ai marinari di una stessa parte per riconoscersi tra loro nella notte, alle guardie, alle ronde, e simili, a fine di non essere sorpresi né ingannati da nemici.

3° Si dice Parola, Nome, Motto, e Santo: quest'ultimo quando la voce di ricognizione chiama alcun protettore supremo; il primo, quando la voce esprime un concetto astratto, il secondo quando cogliea caso alcun titolo personale: e si direbbe Motto, quando fosse artificioso, composto di più parole,

talvolta anche responsive, e accompagnate da segni visibili, da contrassegni, e riscontri, e soprassegni, come Medaglia, Anelli, Monete spaccate e simili. Queste parole si mutano frequentemente, si assegnano dai superiori; e nella marineria italiana era legge che tutti i bastimenti dell'armata o squadra dovessero ogni sera pigliare il Nome dal generale, accostandosi, o mandando il palischermo alla Capitana, Generalizia, Ammiraglia, Reale, in somma alla Nave o Galea ove risiedeva il supremo Comandante.

4° *Nome*, era anche la parola che profferiva il Capitano e ripetevano i soldati nel momento di lanciarsi a battaglia. I crociati dicevano Kyrie eleyson; i francesi Sandeny, gli Spagnoli urlavano Santiago y a ellos; i Veneziani San Marco, e così altri.

5° *Nome di campagna*, si chiama Quella parola o motto speciale che si dà alle pattuglie e alle guardie che stanno fuori di notte, o girano la campagna.

6° *Nome di guerra*. Era un soprannome personale che il soldato pigliava all'entrare nella milizia, e col quale era particolarmente distinto. Questi nomi venivano imposti o dai Capitani o dai Camerati, esprimevano qualche segno o attributo personale del candidato: né son poche le famiglie che, lasciatone ogni altro, hanno preso e conservano per cognome il Nome di guerra di qualche celebre antenato, come Sforza, Del Buffalo, Ramazzotti, ed altrettali.

7° *Il nome determinato* si dà anche ai reggimenti, alle legioni, alle compagnie: oggi per lo più prevalgono i numeri ordinati.

8° *Il nome* si dà pure ai bastimenti nella solenne benedizione. Anticamente si metteva l'emblema e il nome sull'acrestolio anteriore, come dice *Polluce*, I, IX, 3. — Oggi si scrive nella cartella di poppa, e se ne mette l'emblema alla Polena. *Scheffer*, 473.

Nemière. s. m. *Manuzzi*. Colui che è destro a dar giustamente i nomi alle persone. Colui che coglie giusto ai nomi di guerra.

Nemignolo. s. m. *Crusca*: « Soprannome » e *milit.* Nome di guerra.

Nonio. s. m. *Term. di mat.* Piccolo e ingegnoso strumentino, cheserve a rilevare coll'occhio le minime frazioni di piccola misura. Si compone di una laminetta uguale ed applicata all'istessa scala della maggior misura principale; ma divisa in maniera diversa: tanto che l'istesso spazio, diviso in dieci parti eguali per la maggiore, si trova diviso in nove sulla laminetta. Quindi è chiaro che ogni divisamento di questa differisce per un decimo dalle divisioni di quella, tanto nell'ordine decimale, quanto in ogni altro. Così, fissando l'oggetto da misurarsi, alla scala, ed al nonio, sull'istesso limite, si avrà dalla prima il numero, e dal secondo la frazione, che non potrebbe essere segnata né veduta sulla scala medesima. Questa si rileverà dall'incontro esatto della divisione di scala e di nonio sull'istessa linea. Comunemente si dà il merito dell'invenzione a Pedro Nunez portoghese, poi il Vernier francese lo perfezionò. Potrebbe anche dirsi che, indipendentemente dal nome dei dotti, questo strumento pigliasse il suo dalla divisione nonia, di nove parti, alla maniera, onde è diviso. Se ne forniscono gli strumenti meteorologici, e principalmente gli strumenti di astronomia nautica, il sestante, l'ottante, la bussola azzimutale: ed ogni perfetto misuratore di

arco, spazio, e tempo, deve esser fornito del suo Nonio.

Nord. *s. m.* Voce straniera e cruda, che significa quel che noi diciamo Borea. La registro perchè le bussole marine usate ora da taluni han bisogno di questa dichiarazione. — *v. ROSA*, e nota che la voce è d'origine scandinavia e teutonica, desunte da *Nordr*, o *Nordri*, nome proprio di un supposto Nano che regge il polo, secondo la goffa mitologia scandinava.

Noria. *s. f. Term. idraul. Venturoli, Cavalieri.* Macchina per innalzare l'acqua a grandi altezze, e in gran copia. Si compone di ruote e cilindri, che menano due guide di catena perpetua, cui aderiscono le secchie: queste pigliano l'acqua immergendosi abbasso, e la conducono in alto; di quivi la rovesciano in una vasca, o doccia quando ciascuna secchia arriva all'apice della sua rivoluzione. La forza motrice d'essa Noria può essere dell'acqua, della corrente, del vento, degli animali, e del vapore.

Normale. *s. f. Term. mat.* Quella linea che viene a perpendicolo sopra un'altra, e fa con quella gli angoli retti. La voce Normale è più generica della voce Verticale: questa include sempre la direzione perpendicolare all'orizzonte; quella soltanto vuole gli angoli retti, e prescinde da qualunque direzione.

Nostrale. *add. Fansani.* Di nostra città o paese.

Dante, inf. 22° 9:

- Quando con trombe, e quando con campane,
- Con tamburri, e con cenni di castella,
- E con cose nostrali, e con istrane. •

2° **Vento nostrale**, detto anche *ass.* in forza di *sust.* la Tramontana: perchè vien dal nostro polo: non dagli altrui *Nant*, o *Nord*. *Dante, purg. 31° 71:*

- Con men di resistenza si disbarba
- Robusto cerro, ovvero a Nostral vento,
- Ovvero a quel della terra di Jarba. •

Nostromo. *s. m. (Archinauta, ae, m. Ἀρχιναύτης, ó.) Tav. Att. II. a. 14. Inscr. Pantera, Stratico, Parrilli, Fansani. Term. mar. comune, e soltanto proprio della marina italiana.* Composto razionale delle due voci Uomo e Nostro, esprimenti la fiducia dei superiori, e l'intelligenza del graduato. — Ciascuno di quei sottufficiali che presiedono ai marinari nelle guardie, e nella esecuzione delle manovre. — Portano il fischietto d'argento, pendente dalla sua catenella sul petto; ed al braccio i galloni, come sergenti, secondo lor grado, classe, e numero, proporzionato all'equipaggio; e sempre dipendenti dal Nocchiero, che è maggiore e solo in ogni bastimento militare, dove i Nostromi son parecchi.

1° **I nostromi**, si dividono in diverse classi, e vi sono altresì nell'istesso bastimento altri secondi Nostromi che ajutano il primo. (*Stratico, Bosseman.*)

2° **Il nostromo**, quando è di guardia, fa da capo all'equipaggio, sorveglia specialmente l'alberatura e la manovra, riceve gli ordini e li trasmette ai gabberri. Pieno di ardimiento, di ripieghi, e di energia, conduce le genti alla vittoria. Tra il fumo e il rimbombo delle artiglierie, echeggia la voce del Comandante, e il fischio del Nostromo.

3° **Gli antichi** come apparisce dai nomi, distinguavano anch'essi. Il Nocchiero dell'arcinauta; ed i Greci moderni, a bordo dell'ΥΔΡΑ e dell'ΩΜΟΝΙΑ, mi dicevano Ναύτιλο (Ναύτιλος) per nostromo.

Nota. *s. f. Crusca:* • Segno e Contrassegno. •

Ricordo scritto: Annotazione ai libri, o alle dottrine esposte con brevità, e chiarezza.

1° **Note individuanti.** Le qualità fisiche attenenti ad ogni individuo, espresse sugosamente dai Peripatetici con sei parole: Forma, figura, luogo, nome, famiglia, e tempo: dove il Luogo sta a doppio, così di patria per origine, come di domicilio per elezione.

2° **Note**, altresì Quei caratteri, con che nella musica vocale o strumentale si scrivono e si ripetono le forme ed i valori della Scala armonica.

Notante. *add. Manuzzi.* Chi o Che nota.

Notare. *intr. Crusca* • Nuotare • per togliere equivoci dal seguente. — *v. NUOTARE.*

Notare. *v. att. Crusca:* • Contrassegnare, Prender nota o ricordo. • — Scrivere le note. Por mente, Considerare, ed anche Cantare o suonare sulle note musicall. *P. pres. NOTANTE, pass. NOTATO.*

Notario. *Term. archeol. (Notarius, ù, m.) Forcellini e Cassiodoro.* Colui che notava ne' suoi libri le cose attenenti all'amministrazione militare, e teneva il registro così del pubblico interesse; come del privato di ciascun milite.

Note. *s. m. (Notus, ù, m. Νότος, ου, δ.) Crusca:* • Vento meridionale. • *Isidoro* lo mette per Ostrolebeccio, nel luogo ove *Vitruvio* pone Altano. Voce derivata dal greco, significa umido, perchè porta nubi, nebbia, umidità, pioggia. Ma in Atene alla Torre dei venti il Noto risponde diritto al nostro Mezzogiorno.

Nottare. *intr. Crusca:* • Farsi notte, Rabbujarsi •

Nottata. *s. f. Manuzzi.* Lo spazio di una intera notte, che tra marinari si divide in tre guardie.

Notte. *s. f. Crusca:* • Quello spazio di tempo, in una giornata, che il sole sta sotto il nostro orizzonte. •

1° **Notte**, nell'astronomia nautica si chiama Quello spazio di tempo che è compreso tra un tramonto e una levata successiva del Sole. E questo è diverso nelle diverse stagioni e latitudini della Terra.

2° **La notte**, negli usi della vita si intende sempre quella che precede il giorno dato. Pognamo la Notte di Natale o del 25 dicembre è la precedente, cominciata al tramonto del giorno 24. La sera è la seguente al giorno dato.

Nottoia. *s. f. Crusca.* Spranghetta di ferro o di legno, girevolmente conficcata sopra uscio o sportello, che volgandola serve a tenerlo chiuso, e ve n'ha di quelle a staffa, a scontro, e conficcate sul telaio, e di più maniere.

Nottolino, e Nottolina. *s. m. Crusca:* • *dim.* di Nottoia • che nel linguaggio di costruttori e macchinisti si chiamano pur Linguette, Tacchetti, Castagnole, Rocchetti, ed alla romanesca *Nattecchie.*

Notturnabio. *s. m. Term. astr. Parr. Tramater.* Strumento antico col quale si trovava nella notte l'altezza della stella polare, e degli astri maggiori.

Novella. in forza di *sust. v. seg.*

Novello. *add. Crusca:* • Nuovo, quel che è fatto novellamente, Non adoperato. • In questo senso è vocabolo di molto pregio ed usato dai marinari per indicare bene con siffatto aggiunto, Quelle loro manovre o corde secondarie che stanno pronte, attrezzate, al posto; ma non entrano di servizio, se non quando le primarie cedessero o mancassero: onde, orza Novella, scotta o mura Novella, e simili, valgono Di riserva: così parlando sin dal trecento

prima cho a certi cotali saltasse il ticchio di appiccar loro l'aggiunto di *Falso*, che è francesismo schifoso e vergognoso.

° *Novella*. in forza di sust. (*Neonexium*. *ii*, *n*. Παράλληλα, ατος, τό.) *Tav. Att.* n. a. 31 segg. *Term. mar.* Quella corda di riserva attrezzata presso l'Orza principale del naviglio, per sicurezza del medesimo, se mai per disgrazia l'altra si rompesse. — I nostri antichi la chiamavano col *Barberino* Orzipoggia, ed i moderni dicono Orza novella, Orzipoggia, e Poggiastrella. Ma quanto ai recentissimi errori germanici e seguaci (parrebbe impossibile! se non fossero inseriti nella *Riv. mar.* aprile, 1886), che sciorinano « *Tela incernata da coprire i bocca-
• porti* (sic), quando piove. — v. *CATABLEMA*.

Noverème, e *Novirème*. s. f. *Term. archeol.* Navilio antico, a nove ordini di remi. — v. *POLIREME*.

Novilúmie. s. m. *Crusca*: « Il tempo della Luna nuova • che è una delle principali sue Fasi. — v. *LUNA*.

Novizio. s. m. *Crusca*: « Chi è novellamente entrato in alcuno stato. » Nuovo nell'arte, o mestiero, senza averne ancora pratica e professione.

° *Novizi*, nella marineria militare si chiamano i novelli coscritti che in età adatta entrano dalla pesca o dal traffico sui legni militari. Diversi dai *Mozzi*, che sono volontari, e fanciulli: diversi dai *Provieri*, che sono già istruiti; diversi dagli altri marinari, che han preso la pratica delle costumanze e disciplina militare.

Núbe. s. f. *Crusca*: « Nuvola. » v. È voce da poeta.

Nubecola. s. f. *Manuzzi*. Piccola Nube.

Nubiaddensatóre. add. e sust. *Chiabrera*, *Fanfani*. Che addensa le nuvole: aggiunto e qualità del Vento marino.

Nubiadúma. add. e sust. *Salvini*, *Fanfani*. Ciò che aduna le nuvole: parlando di Vento, Eolo, Giove, e Poesia.

Nubicalpestatóre. add. e sust. *Chiabrera*, e *Fanfani*. Che scalpita sulle nuvole: parlando di Pegaso, Aquila, Fulmine, Elettricità.

Nubifero. add. *Mascheroni* e *Fanfani*. Che porta nuvole: parlando di Monte, Lago, Appennino, Stagione e simili.

Nubifocóso. add. *Menzini*, e *Fanfani*. Che sprizza fuoco elettrico dalle nuvole.

Núbila. s. f. *Crusca*: « Nuvola. »

Nubiláre. v. att. e intr. *Rucellai*, e *Fanfani*. Annuvolare, Mettere oscurità, Intenebrarsi la mente.

Núbile. add. *Fanfani*. Uso comune, detto di persona, o di età, Atta al matrimonio.

Nubilétta. s. f. *Crusca*: « dim. di Nubila, Nugoletta. »

Nubilità. s. f. *Crusca*: « Astratto di Nubiloso, Scurezza, Oscurità. »

° *Nubilità*, Qualità di ciò ch'è nubile, o nubiloso.

Núbilo. add. *Crusca*: « Nubiloso. »

Nubilóso. add. *Crusca*: « Oscuro, Coperto di nuvole. »

Núcleo. s. m. *Parrilli*, *Tramater*, *Trinchera*. *Term. di astron.* V. L. la parte intima e più consistente di un corpo. Il Nocciolo di checchessia.

° *Nucleo*, per gli astronomi, la Parte più concentrata e compatta di alcuna cometa, ed anche degli

astri, per opposizione alla meno compatta, dei medesimi come sarebbero i raggi, l'atmosfera, le nebulosità, la chioma, la coda.

° *Nucleo*. *Term. botan.* Embrione centrale nella semenza delle piante.

° *Nucleo*, parlando di strumenti ottici, la Nocca, Noce, o Nocella nelle snodature dei medesimi.

° *Nucleo*, talvolta si è detto in senso di Nodo.

Nudaménte. avv. *Fanfani*. Senza vesti, Senza corredo. *fig.* Senza artificio.

Nudáre. v. att. *Crusca*: « Spogliare ignudo. » *fig.* Privare, Render vano. — *NUDARSI*, *rifl. att. pass.* Togliersi i corredi, Uscir dal fodero. *P. pres* *NUDANTE*, *pass.* *NUDATO*.

° *Nudare*. Cacciar fuori dalla guaina il ferro ignudo.

° *Nudare*. Spogliare cose e persone.

Nudáto. add. da *Nudare*.

Nudéllio. dim. e vezz. di *Nudo*.

Nudézza. s. f. *Fanf.*, *Ariosto*. Astratto di *Nudo*.

Nudità. s. f. *Crusca*: Qualità di ciò ch'è nudo.

Núdo. add. *Crusca*: « Ignudo. » *propr.* Che non ha vestimento in dosso: e *fig.* Sforzito, Scoperto, Privato.

° *Naviglio nudo*; Che ha lo scafo e il corpo privo d'ogni attrezzo e corredo.

° *Cavallo nudo*, Che non ha sella, nè finimenti.

° *Spada nuda*, Che è fuori del fodero.

° *Pennone nudo*, Che non ha vela, e dicesi anche *Verga secca*.

Núdo. s. m. *Term. art.* Statua o Dipinto che rappresenta persona o cosa senza panneggio sulle membra.

° *Scuola del nudo*. Studio dove s'insegna a ritrarre le membra, come esse sono, senza vesti.

Núgola. s. f. *Crusca*: « Nuvola. » v. la seconda ai marinari, la prima ai poeti.

Nugoláglia. s. f. *Manuzzi*. Nuvolaglia.

Nugoláto. add. *Crusca*: « Nuvolato. »

Nugolétta. s. f. *Fanfani*. Nuvoletta.

Nugolétto. s. m. *Fanfani*. Nuvoletto.

Núgolo. s. m. *Crusca*: « Nuvolo. »

Nugolóne. s. m. *Crusca*: « accr. di Nugolo. »

Nugolesità. s. f. *Fanfani*. Qualità di ciò che è Nugoloso.

Nugolóso. add. *Crusca*: « Nuvoloso. »

Nugolúso. s. m. *Fanfani*. dim. di *Nugolo*.

Núlla. avv. *Crusca*: « Niente. » v. la voce più comune nel discorso *mar. mil.*

Numeráto. add. *Crusca*: « Di Numero. »

Numeráre. v. att. *Crusca*: « Annoverare. » Racogliere i numeri, e Ricontrarli.

° *Numerare*. *fig.* Pagare, noverando le monete.

Numerárieo add. *Fanfani*. Che è di numero: opposto al Soprannumerario.

Numeráto. *Crusca*: « add. da Numerare. »

Numeratóre. verb. m. *Crusca*: « Che numera. »

° *Numeratore*, nelle frazioni, Cifra esprimente la quantità del rotto.

Numerazióne. s. f. *Crusca*. Azione del Numerare.

Numericaménte. avv. *Fanfani*. In modo numerico, Per via di numeri.

Númerico. add. *Fanfani*. Attenenti ai numeri.

Número. s. m. (*Numerus*, i. m. Ἀριθμός, οὐ, δ.) *Crusca*: « Raccolto di più unità. » Si dice anche delle

figure d'abbaco che esprimono la quantità del raccolto. Si dividono i numeri in Determinati o Indeterminati, Pari o Cafi, Semplici o Composti, Interi o Fratti.

2° *Numero*. Quantità indeterminata di gente, soldati, marinari.

3° *Numero*. Quantità determinata di una compagnia, di un reggimento, di un equipaggio, di un esercito, di un'armata. Onde Fare il numero, Mettere a numero, Essere in numero, valgono Avere la quantità e raccolta di uomini prescritti a formare la compagnia, il reggimento, la guarnigione, l'equipaggio, e simili in numero intero e perfetto, come si deve.

4° *Numeri*, parlando dei segnali, Cifre arabiche corrispondenti ai diversi colori e tagli delle bandiere appartenenti al telegrafo navale.

5° *Numeri*, altresì, le Cifre progressive cucite sopra targhette di cuojo, scritte, improntate, scolpite o incise sopra le armi, i fucili, le bandoliere, le vestimenta, le brande, e ogni altro arnese di soldato e di marinaio, pel quale ciascun di loro riconosce gli oggetti di suo uso, di che deve tener conto: e si chiama Puntiscritto.

6° *Numeri*, parlando dei bastimenti, Cifre poste al libro dei segnali che corrispondono al nome di ciascun vascello, fregata, brigantino, piroscalo e altri navigli, componenti armata o squadra.

7° *Numero*, parlando dei movimenti meccanici, Somma delle corse che fa lo stantuffo nel cilindro presa insieme l'andata e il ritorno, la salita, e la discesa, cioè l'insieme delle due vibrazioni inverse, producenti l'unità di ruotazione eseguita in un tempo determinato, *p. e.* in un minuto. Unito alla lunghezza della sua corsa, serve a misurare la velocità della macchina, la sua forza, e la quantità di vapore introdotto nel cilindro.

8° *Numero d'Oro*, per gli astronomi, Quella cifra che serve a determinare l'anno del ciclo lunare.

Numeróme. *s. m.* *Manuzzi*. *accr.* di Numero.

Numeróse. *add.* *Crusca*: « Di molto numero. »

Nuotáméto. *s. m.* *Tramater*. Il Nuotare nell'acqua. La *Crusca* ha Notamento che è equivoco.

Nuotámte e *Notámte*. *add.* *Crusca*: « Che nuota. » in forza di *sust.* Chi nuota.

Nuotáre. *intr.* *Crusca*: « (Notare: ma qui senza l'u sarebbe equivoco di Contrassegnare) » L'agitarsi che fanno gli animali nell'acqua per andare e reggersi a galla. » *P. pres.* NUOTANTE, *pass.* NUOTATO. — Andare a nuoto.

Nuotátóje. *s. m.* Ciascuna di quelle vessichette piene d'aria che servono a tenere i pesci equilibrati nell'acqua, e a farli salire e scendere, senza le quali cadrebbero in fondo.

2° *Nuotalójo*, *fig.* Quell'Arnese di che si valgono gli uomini per galleggiare più facilmente nell'acqua, e per imparare il nuoto. Si faceva di sugheri acciambellati sotto le ascelle; di vessiche gonfie appiccate alle spalle, e simili. Oggi si usano fascie di gutta-perga o di gomma elastica, messe come cinta sul petto, e fornite di valvole e beccucci, nei quali soffiando si gonfia e si sgonfia a piacimento la fascia medesima: e questa, acquistando volume e non peso, aiuta a galleggiare.

Nuotátóre. *verb. m.* da Nuotare. *Parrilli*, *Tramater*. *Term. di marin.* (*Crus.* *Notatore*). Uomo esperto

e destro nell'arte del nuoto, e quindi capace di stare a galla lungamente, anche col mare grosso; capace di tuffarsi nel fondo, e di andare a sua volontà. Ma il Nuotatore è più eccellente nel galleggiare e procedere; come il Palombaro, il Marangone, e il Mergogione nel tuffarsi; e per ajuto di artificio meccanico. — *v.* SCAFANDRO.

Nuotátúra. *s. f.* che il *Manuzzi* registra a *Notatura*. Effetto del Nuotare.

Nuóto. *s. m.* *Crusca*: « Il Nuotare. » Movimento degli animali per reggersi a galla e andare sull'acqua.

2° Il nuoto, per l'uomo è naturale, perchè il peso specifico del corpo umano è minore dell'acqua, massime della marina; e ciascuno ben galleggerebbe, se distendesse il corpo supino, e levasse fuori la bocca. La sola paura, che è passione centripeta, lo concentra in un pizzico, lo rende più pesante, e fa che si sommerga. Il bravo nuotatore dilata i polmoni, allarga il petto, e porta al pieno giuoco gli organi del respiro. Comprime l'acqua di suppergiù, perchè questa lo rispinga di sottosu. Trova il punto d'appoggio per equilibrarsi e per volgersi, fa leva colle braccia e le palme distese, si spinge innanzi cacciando indietro le gambe; e imita, senza saperne le ragioni, le mosse degli anfibi e dei pesci.

3° *Nuoto*, vale anche l'Arte del nuotare.

4° *Gettarsi a nuoto*, vale, Gettarsi nell'acqua per nuotare.

5° *Mettersi a nuoto*, Scendere pian pianino nell'acqua per nuotare, Cominciare a nuotare.

6° *Stare a nuoto*, Stare a galla nuotando.

7° *A nuoto*, *mod. avv.* Nuotando nell'acqua.

Nurágo. *s. m.* *Term. mil. archeol.* In Sardegna chiamano Nuraghi certi antichi castelli, o fortini, sui monti, che ancora esistono, quantunque abbandonati. Ne ho veduti i modelli nel Museo di Torino, presso quel chiaro direttore, Ariodant Fabretti. Pianta di triangolo equilatero, tre torrioni ai vertici, e un torrione rotondo, o quadro, come Mastio, nel centro. Dieci metri di diametro alle torri, venti al mastio, quaranta ai lati, quindici di altezza alle muraglie, e più del doppio il torrione centrale. Grossezza di muri enorme. Tutta l'opera di grandi macigni incastrati a contrasto, e tutta per così dire casamattata: sortite e Ingressi sotterranei, rondelli e piazze coperte, allcggiamenti e magazzini invisibili ai fuori. Opera ciclopica da paragonare alla celebre Gigantèa, ed alle altre antichità di Malta. Da tali Castelli presero il nome diversi paesetti tra le montagne d'Arborea, che infino ad oggi si chiamano Nurago, Nuracchio, Nuramino, e Nuraghinello. — Ne parla oggi 6 marzo 1886, la *Civiltà Cattolica*.

Nutazióme. *s. f.* *Term. di astron.* Movimento lievissimo dell'asse della Terra, scoperto nel secolo passato da Bradley, e attribuito all'attrazione della Luna. In forza di questo, sembra a noi, che le fisse siano talvolta spostate dall'equatore per circa diciotto secondi. L'asse della Terra non serba costante la sua inclinazione di 23°, 27', 23" all'ecclittica, ma si scosta e ritorna per circa 9" ogni diciotto anni.

Nutáre. *intr.* *Term. astron.* Oscillare con movimento incerto, come la fiamma della candela al vento.

Núvola. *s. f.* (*Nubes is*, *f.* Νεφέλη, ης, ή). Lascio i lessici, che mandano e rimandano tra tutti i

nugoli, nuvole, e nubili, donde non trapela raggio di lucida definizione. — Dirò dunque Vapore acquoso, dilatato dal calorico, e raccolto per leggerezza specifica ed attrazione mutua, nelle regioni medie dell'atmosfera. — *Nuvola*, voce tecnica, resti ai marinari: e le altre voci poetiche vadano al rimario.

1° *La Nuvola*, si distingue dalla Nebbia per due caratteri: questa occupa le basse regioni dell'atmosfera e scende a contatto sulla terra e sul mare; quella si leva nelle medie regioni dei venti, e scorre più o meno alta e lontana nell'aria: la seconda è costretta di vapor vescicolare, e la prima dilatata dal calorico latente.

2° *La Nuvola*, pel suo movimento indica la direzione e la velocità dei venti che soffiano nella regione ove essa scorre. Spesso la corrente dell'aria in alto è diversa da quella che alla superficie del mare gonfia le vele del bastimento.

3° *Le Nuvole*, aggruppate a lontana parata sull'orizzonte, specialmente al tramonto del Sole, o alla sua levata, presagiscono all'esperto marinaio i venti e le meteore imminenti del giorno successivo.

4° *La Nuvola*, quando solitaria e scura, scorre rapida in determinata direzione, indica vento e tempesta dalla stessa parte.

5° *La Nuvola*, sollevata o spinta in regioni più fredde, o costipata dai venti, perde il calorico: quindi il vapore rappreso torna allo stato liquido, e cade in pioggia.

6° *La Nuvola*, stemperandosi in acqua, lascia libero il calorico e l'elettrico: e questo allora si mostra per baleni, lampi, fulmini, e meteore luminose, scorrendo sui migliori conduttori per equilibrarsi, massime nelle perturbazioni delle tempeste.

7° *Nuvola*, nel senso *fig.* Grossa quantità di gente in moto, ed anche Gran quantità di progetti scagliati dalle armi da corda e da fuoco.

Nuvolaglia. *s. f. Crusca:* « Quantità di nuvoli. »

Nuvolame. *s. m. Fansani.* Quantità di nuvole.

2° *Nuvolame.* *fig.* Torbidezza di liquidi e fluidi.

Nuvolare. *intr. Term. mar.* Annuolare. *v.*

Nuvolato. *Term. mar. add.* da Nuvolare.

1° *Nuvolato.* *Baldinucci.* Aggiunto di colore mischio, tra azzurro, violetto, e bianco.

2° *Nuvolato*, in forza di *sust.* Annuolamento, Ciò che ha nuvoli.

Nuvelétta. *s. f. Crusca:* « *dim.* di Nuvola. »

1° *Nuvelletta*, foriera di turbine. — *v. GROFFO.*

2° *Nuvellette*, *fig.* si chiamano le Macchiuzze di polvere, di umido, o di alito che cuoprono il lucido delle lenti ottiche, o la brunitura delle lame militari.

Nuvelétte. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Nuvolo. »

Núvolo. *s. m. Crusca:* « Lo stesso che Nugolo: » cioè, Nuvola maggiore.

Núvole. *add. Manuzzi.* « Nuvoloso. » Onde il *Boccaccio* disse: « La notte gli è grave... e così il tempo nuvolo e il sereno. »

Nuvelóme. *s. m. Fansani.* (La *Crusca* ha *Nugolone*) *accr.* di Nuvolo. — *fig.* Gaglioffo.

Nuvelosità. *s. f. Crusca:* « Astratto di nuvoloso » Qualità di ciò che è nuvoloso.

Nuvelóse. *add. Crusca:* « Pieno di nuvoli » Oscurato, Coperto di nuvoli.

Nuvelúzzo. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Nuvolo. »

O

●. Particella di chiamata, con che il superiore si volge agli inferiori: e si usa anche a modo di esclamazione, premettendola alle voci di fatica: O, tirai O, saglia! O, leva! e simili.

Obbediente, e Ubbidiénte. con tutta la derivazione. *Crusca:* « *Ubb.* Che obbedisce. » Che ha la virtù dell'obbedienza, e *propr.* Attributo di ente ragionevole.

1° *Obbediente*, per *appr.* si dice degli animali domestici, del cavallo, del cane, e simili, quando secondano la volontà del padrone.

2° *Obbediente.* *fig.* dicesi delle cose inanimate: onde Bastimento obbediente, Che è molto sensibile all'impulso del timone, delle vele, della macchina, di ogni forza.

Obbedientemente. *avr. Crusca:* « Con obbedienza. »

Obbedienza. *s. f. Crusca:* « Obbedienza, e Ubbidienza. L'obbedire. » Virtù morale, per cui ciascuno è disposto ad eseguire i precetti. — La somma della disciplina militare consiste nell'Obbedienza degli inferiori ai superiori, e di tutti alla legge.

Obbedire. *v. att. Crusca:* « Eseguire i comandamenti, Fare l'altrui volontà. » Prima regola della disciplina militare, la sommissione ai superiori ed alla legge. *P. pres.* OBEDIENTE, *pass.* OBEDITO.

1° *Obbedire*, appropriato agli animali domestici, Secondare la volontà dell'uomo.

2° *Obbedire.* *fig.* parlando di cose inanimate, Cedere senza opposizione nè resistenza: detto di bastimento, Seguire l'impulso delle vele e del timone.

Obbiettivo, e Obbietto. con tutta la derivazione. — *v. OGGETTO.*

Obliquo e Obliquare. e derivati. — *v. OBLIQUO, e suol.*

Obice. *s. m. (Obex, icis, m.) Manuzzi.* Intoppo, Impedimento, Ostacolo, ed anche Sbarra, Serrame.

1° *Obice.* *Term. artigl. Bolla, Grassi, Colletta, Fansani.* Nome novello dei seicentisti sbarroni per quel che avanti dicevasi *Petriero*. Specie di cannone, largo di bocca, corto di canna, povero di metallo, incamerato svariatamente, per lanciare granate reali e progetti minuti a cartoccio. Parla di tali progetti il *Vallurio* nel 1473, dicendo: « Palle di ferro bugie, et « cariche, da gittare coll'artiglieria. » Quindi il *Montecuccoli.* « *Petrieri* grandi e piccoli hanno l'anima « incamerata... I grandi valgono a tirar granate e « palle che, penetrando il terrapieno, vi scoppiano « dentro e vi fanno breccia. Caricansi di gragnuola, « sacchetti, cuffie, o tonnellotti pieni di scaglia, di « polline, di quadrelli... Ma che il tutto non ecceda « il peso della sua propria palla... Tirano da otto sino « a quarantotto libbre di pietra... Tutta loro lunghezza « za è da quattro sino a otto pallo... I piccoli tiran « pietre, cartocci, e fuochi. » I famosi obici portati in Francia nel 1693, dopo la battaglia di Nervingde, dei quali parla *M. Swirey de Saint Remy* ed i signori di *Bouillet* e di *Chemel*, dei quali ho sott'occhio i disegni e le misure, non sono altro che i *Petrieri* descritti più secoli prima dal *Vallurio*. e poi dal *Montecuccoli.* — Adesso anticaglia gli uni e gli altri.

1° *Gli Obici*, per tutto il secolo passato, e per la prima metà del presente, in ogni batteria di otto pezzi, massime in campagna, entravano come due; ed erano incavalcati e governati alla pari cogli altri pezzi. Riservati gli Obici ai tiri curvilinei, a' rimbalzi, alle metraglie, ed alle granate.

2° *Gli Obici*, sopra affusti leggieri, si usavano ancora nella marineria per fazioni di sbarco, e per armare i palischermi.

3° *L'Obice cannone*, proposto nel 1822 con un libro del gen. Paixhans era Cannone lungo, rinforzato, di gran calibro, destinato a lanciar progetti cavi, con maggior volata e precisione degli Obici comuni. Il Montecuccoli negli Aforismi aveva già descritto questa invenzione, cioè il Cannon lungo, caricato coi progetti cavi e carichi. — E prima il *Buontalenti* ne aveva fornito la prova coi suoi Scaccia-diavoli.

4° *Gli Obici*, principiano ora a ritirarsi dinanzi alla moderna artiglieria rigata e liscia, la quale è tutta per i progetti ogivali così pieni, come vuoti, e carichi.

Obizzo. *s. m. Term. mil. Montecuccoli, Fanfani.* propr. il progetto dell'obice: Granata rotonda che si lanciava coll'obice. — La desinenza grammaticale esprime il diminutivo: dunque la palla. Altrimenti la nostra lingua fallirebbe di logica, abbonderebbe di superflui, e mancherebbe del necessario.

2° *Obizzo.* *fig.* per tropologia di effetto e causa, talvolta si legge, e opinano alcuni, lo stesso che Obice: ma sarebbe opinione erronea, e porterebbe confusione.

Obiettivo. *Manuzzi. add.* Lo stesso che Oggettivo: ma si usa meglio nel discorso teorico, pognamo nella strategia, nell'ottica, nella balistica, *vale.* Attenente ad oggetto, Che ha relazione all'oggetto.

3° *Obiettivo*, in forza di *sust.* La lente degli strumenti ottici rivolta all'oggetto.

4° *Obiettivo*, e *Oggettivo*, il Punto preso di mira dall'occhio, dall'intelletto, dalla strategia, dalla balistica, dalla nautica.

Objéto. *s. m. Crusca.* Lo stesso che Oggetto: ma meglio si usa nelle cose teoriche.

5° *Objetto*, in forza di *add.* *Fanfani.* Lo stesso che Oggetto, come sopra, e vale anche Opposto.

Obliquamente. *avv. Crusca:* « Con torcimento, in qua e in là. » Con linea non retta.

Obliquángolo. *add. Term. matem.* Aggiunto di triangolo o poligono, dove sieno angoli obliqui.

Obliquáre. *v. all. e intr. Crusca:* « Non andar retto. » e *all.* Mandare checchessia per linea non retta. E si scrive tanto con uno quanto con due *bb*, anche ne' derivati. — *OBLIQUANSI rifl. all.* Farsi obliquo, Ridursi a linea non retta, Divertire dal consueto e normale. *P. pres.* OBLIQUANTE, *pass.* OBLIQUATO.

1° *Obliquare.* *Term. mar.* Navigare obliquamente: cioè seguendo l'ordine obliquo della tattica navale.

a. *Obliquare*, Seguire la direzione che non sia diritta ai punti cardinali; e quindi percorrere linea lossodromica.

b. *Obliquare*, altresì, Veleggiare col vento Obliquo, (*Obliquo, as, avi, alum.*) Voce classica di *Virgilio* e di *Plinio*: « *Obliquare sinus in ventum.* » — « *Isdem ventis navigare in contrarium, prolati*

« *pedibus.* » *Plinio*, *m.*, 48. — (Volgere il grembo della vela obliquamente al vento. — Coll'istesso vento navigare di rovescio, scambiate le scotte).

3° *Obliquare.* *intr. Term. mil.* Marciare obliquamente, cioè seguendo l'ordine obliquo della tattica militare.

a. *Obliquare.* *intr. Term. artigl.* L'andar dei progetti per linea non diretta, ma di schiancio.

b. *Obliquare*, in senso *git.* Battere con tiri di schiancio, di rimbalzo, di briceola.

Obliquáto. *Term. mar. e mil. add.* di Obliquare.

Obliquità. *s. f. Crusca:* « Astratto di obliquo. » Qualità di ciò che è obliquo.

1° *Obliquità dell'eclittica*, si chiama l'angolo che fa l'eclittica coll'equatore; il quale non è retto, ma acuto di 23°, 27', 29". Quindi tutto il circolo dell'eclittica giace obliquo all'equatore, e declina quanto è la detta obliquità. Non è costante, ma sempre va scemando, come calcola *Lalande* dopo le osservazioni d'*Ipparco*, di 33 secondi per secolo.

Oblique. *add. Crusca:* « Non retto. » Tortò, Indiretto, Di sbieco, Divergente dalla linea retta. — Si dice di Tiro, Fuoco, Ordine, Passo, Marcia, Fianco, Deriva, e simili, come a queste voci.

2° *Vento obliquo.* Che non soffià nè perpendicolare nè parallelo alla chiglia: ma di mezzo tra la perpendicolare e la parallela: e quindi dicesi:

a. *Stretto*, Quell'obliquo che spira tra la perpendicolare e la prua.

b. *Largo*, Quell'obliquo che spira tra la perpendicolare e la poppa.

Oblungo. *s. m. Term. matem.* Di figura comunque più lunga che larga. Il doppio sarebbe Bislungo.

Obob. *s. m. Fanfani.* Specie di clarinetto, distinto pel suo tuono più flebile, per la minor lunghezza, e per la composizione in tre pezzi. Voce francese, *Hautbois*. I nostri antichi dicevano Dolzaino.

Obturátore. *s. m. Term. archeol.* (*Obturator, oris, m.*) *Plinio* e *Plauto*. Il Calafato. Dicevano anche Stoppatore, e Pitulo, sotto diversi rispetti, come i Greci infino al presente mantengono la voce Calafato. — *v.* OTTURATORE.

Oca. *s. f. Crusca:* « Uccello acquatico...ecc. » — *v.* ZAMPA D'OCA.

1° *Oca*, Unità di peso in Oriente: = K. 1,27144.

Occaso. *s. m. Crusca:* « Occidente: Quella parte dove tramonta il Sole. » È voce di astronomia nautica. Voce oratoria, e nobile. I marinari usano più tosto la voce Ponente.

2° *Occaso*, vale eziandio L'atto del tramontare, Tramonto.

3° *Occaso*. L'amplitudine di un astro osservato al tramonto.

Occhiáccio. *s. m. Crusca:* « *pegg.* di Occhio. »

Occhiája. *s. f. Crusca:* « Luogo dove stanno gli Occhi. » *propr.* la Cavità del cranio sotto alla fronte ove han luogo gli occhi degli animali.

1° *Occhiája.* *fig.* Il luogo ove stanno gli occhi e gli occhielli delle gomene, delle puleggie, dei terzaruoli, e simili.

Occhiále. *s. m. Crusca:* « Strumento di cristallo che si tiene davanti agli occhi per ajutar la vista. » — Occhiale, e più comunemente Occhiali nel numero del più: Istrumento composto di due cristalli lenticolari, che posti innanzi agli occhi hanno la virtù di far vedere chiaro quello che altrimenti per

difetto di vista non si vedrebbe, o si vedrebbe in confuso, senza l'ajuto di essi.

1° *Occhiale*, si dice altresì per Cannocchiale o Telescopio, detto volgarmente Occhiale di Galileo.

3° *Occhiale del Cannone*, è lo stesso che Cannocchiale.

Occhiàle. *add. Crusca:* « Attenente ad occhio. »

Occhiàlette. *s. m. Manuzzi. dim.* di Occhiale: e si intende per lo più della lente singolare, che si porta raccomandata a un cordoncino, e si pone all'occhio destro per veder meglio.

Occhialime. *s. m. Manuzzi. dim.* di Occhiale.

2° *Occhialino*, si dice il Microscopio: e specialmente il semplice, formato di una sola lente biconvessa.

Occhiàre. *v. att. Crusca:* « Fissar l'occhio verso checchessia con pensiero di ottenerlo. »

2° *Occhiare*, altresì, Fissar l'occhio, Guardar fisso, Adocchiare i movimenti, i segni, od ogni persona o cosa attenente a milizia e marina.

3° *Occhiare. fig.* Formare gli occhi, i pertugi, gli orli, le costure alle vele, ai bozzelli, e simili.

Occhiata. *s. f. Crusca:* « Tanta lontananza, o tanto spazio di luogo, quanto può vedersi coll'occhio. » Fatto dell'occhiare, Battuta dell'occhio.

2° *Occhiata. ass.* Sguardo pronto e risoluto.

3° *In un'occhiata, o ad un'occhiata*, vale in un batter d'occhio, in un istante.

Occhiato. *add. Crusca:* « Pieno d'occhi. » Onde si dirà occhiata la Benda dei terzaruoli, la Cinta degli ombrinali; ed occhiati gli Alamari della divisa, e simili, che hanno di molti occhi ed occhielli.

Occhiatura. *s. f. Crusca:* Lo stesso che « Guardatura. » *gen.* Effetto dell'Occhiare.

Occhiellaja. *s. f. Manuzzi.* Colei che fa gli occhielli.

Occhiellaje. *s. m.* Colui tra i maestri velaj che fa gli occhielli alle vele.

Occhiellare. *v. att. Term. mar.* Fare gli Occhiali.

Occhiellato. *Term. mar. add.* da Occhiellare.

Occhiellatore. *verb. n. Term. mar.* Colui che fa occhielli.

Occhiellatura. *s. f. Manuzzi.* Nome collettivo della fattura degli occhielli. — *gen.* Effetto dell'Occhiellare.

Occhiello. *s. m. Crusca:* « Quel piccolo pertugio che si fa per lo più nelle vestimenta, nel quale entra il bottone che le affibbia. »

2° *Occhielli*, parlando dei terzaruoli, della testiera, degli inferitori, dei mattaffioni, e simili si chiamano i pertugi nella vela, orlati e rinforzati, per dar passaggio alle cimette, donde pigliano il nome distintivo.

Occhiettime. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Occhietto. »

Occhiétte. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Occhio, detto così per vezzo. »

2° *Occhielli*, nel senso *dim.* si chiamano Gli occhi de' terzaruoli, quelli di testiera, e in genere i pertugi delle vele orlati e rinforzati, pei quali passano alcune cimette, gerli, mattaffioni, garzette, e treciuole, deputate a far legature: e si dicono Occhietti perchè piccoli in paragone dell'Occhio della gomena, dell'ancora, delle taglie, ed altri.

Occhio. *s. m. (Oculus, i, m. Ὀφθαλμός, οὔ, ὀ.) Crusca:* « Parte nobilissima dell'animale, strumento della vista. » Questa voce si acconcia a molti significati, e modi avverbiali e frasi, che possono vedersi

nel Vocabolario della *Crusca*, non avendo qui luogo, per essere o nullamente o troppo rimotamente militari. — Soltanto mi accade avvertire che in tutte le arti la voce esprime *fig.* Apertura circolare in senso generico, che diviene specifico sotto tre diverse condizioni:

a. Anello, occhio circolare e snodato.

b. Campanella, occhio ellittico e pendente.

c. Brocco, occhio su perno fisso.

1° *Occhio fig.* chiamano gli artiglieri Quella piccola apertura che è nelle bombe, nelle granate, nelle torpedini, ed in ogni altro progetto o detonante, per la quale si mette la carica, entra la spoletta, e passa il fuoco dell'accensione.

2° *Occhio, fig.* chiamano i cavalieri, Quel buco che è nella guardia della briglia, dove entrano i portamorai.

3° *Occhio, fig.* per le maestranze, Quel buco che è nel mezzo al ferro del martello, della piccozza, e di altri simili strumenti, dove entra il manico.

4° *Occhio, fig.* chiamano i macchinisti, Quasi-voglia apertura praticata in un pezzo pel passaggio di un altro. Sovente l'occhio è circondato da un rinforzo di metallo o rigonfiamento, per forza e custodia dell'apertura. Tale è l'occhio della traversa del Te, Quello del perno di manovella, Quello dell'anello a vite, e simili.

5° *Occhio*, presso i costruttori, Ciascuna di quelle Aperture o Spiragli, per lo più rotondi, che servono come finestre a dar luce nelle camere. Talvolta diconlo Occhio di buco, e direbbero meglio Cantanetta.

6° *Occhio*, Apertura coperta da talco massiccio, sul quale si cammina, e passa ogni manovra, e scorrono pur le ruote dell'artiglieria, senza danno: e servono a dar luce alle batterie o corridoj sottoposti, o laterali, e si mettono sul ponte o ai portelli.

7° *Occhio*, tra i marinari, Voce collettiva e generica di ogni Apertura, Spiraglio, Buco, Cerchio, o Ripiegatura, fatta sul ferro, sul legno, o sulle corde; nelle pulegge, alla murata, sulla scarpa, e dovunque passa luce, perno, o manovra. Onde dicono Occhio di prua o di cubia, Apertura dove passa la gomema come appresso al § 42. Occhio dell'ancora, pertugio sul fuso dove entra la cicala; e simili. Occhio degli ombrinali, della garza, della bugna, della vela, dei terzaruoli, delle borose, degli inferitori, della testiera, e simili.

8° *Occhio*, chiamano i bozzellaj, Quell'apertura che è nella cassa della carrucola, dove entra la girrella e la corda. Onde Taglia a due, tre, o più occhi, vale a più girelle. E se l'occhio fosse bronzinato, la carrucola si chiamerebbe Bronzina.

9° *Occhio di pica*, altresì, Ciascun di que' buchi delle vele che sono orlati e rinforzati con anelli di corda, cuciti a raggiera.

10° *Occhio del vento*, La direzione, donde il vento spira, donde si apre sull'orizzonte, e donde parte: massime Quando il punto medesimo sia accompagnato da certa chiaranzana che lo indica sull'orizzonte.

11° *Occhio di escubia*, Quell'occhio aperto che veglia, cioè Ciascuno di quei pertugi a prua pe' quali passano le gomene che vanno all'ancora. I Latini dicevano *Oculus, i, m.*, i Greci *οφθαλμός, οὔ, ὀ.* *Tav. Att.*, t. a. 24. — II. 41.

12° *Per occhio, mod. avv.* In modo che scorra e passi per l'occhio. Onde Filare, Abbandonare, La-

sciare, per occhio (parlando della gomena), vale Fare che scorra pel forame della cubia. Colare a fondo per occhio, vale Sommergersi di ficco in giù colla prua, ove sono gli occhi: Precipitare al fondo e sparire, come farebbe una gomena sfiata o rotta che improvvisamente sfuggisse.

14° *Occhio alla penna!* Avviso di por mente al pennello del mostravento per ben governarsi nella navigazione, sia reale, sia figurata.

●occhielimo. *s. m. Crusca:* « *dim.* d'occhio, e si dice per vezzo. » — Fare occhiolino, Ammiccare.

●occhiome. *s. m. Fanfani. accr.* d'occhio: Occhio grande.

●occhiuceolo. *s. m. Fanfani. dim.* d'occhio.

●occhiuto. *add. Crusca:* « Pieno d'occhi. »

●occhiuzzo. *s. m. Fanfani. dim. e vezz.* di Occhio.

●occidentale. *add. Crusca:* « Che è a Occidente. »

1° *Occidentale*, si usa in forza di *sust.* nell'astronomia nautica, e allora si sottintende Regione, Punto, Lato, o simile.

●occidente. *s. m. Crusca.* Quello tra i quattro punti cardinali dove tramonta il Sole. Lato del tramonto.

2° *Occidente*, Vento che spira da Ponente.

●occiduo. *add. Manzuzi. Term. di astron.* dal latino, opposto di Ortivo, e si dice di Osservazione, Punto, Tempo, Amplitudine, e simili, di un astro al suo tramonto.

●occultamento. *s. f. Crusca:* « Occultamento. » — L'azione dell'Occultare, o Celare checchessia.

1° *Occultazione*, si dice delle stelle: Eclisse dei pianeti, in genere Passaggio.

2° *Occultazione*, nell'astronomia nautica, il celarsi di una stella fissa dietro il disco del pianeta, che le passa innanzi. Questi hanno movimento proprio, e diametro apparente maggiore: però, venuti in congiunzione, cuoprono per qualche istante la stella. Calcolando esattamente il tempo dell'occultazione a bordo, e confrontando il tempo della medesima sull'Almanacco del primo meridiano, si deduce la differenza dei tempi, e quindi delle longitudini. In ogni occultazione si distinguono l'Appulso, l'Immersione e l'Emersione.

●occupaméto. *s. m. Crusca:* « L'Occupare. »

●occupante. *add. Crusca:* « Che occupa. »

●occupare. *v. att. Crusca:* « Illegittimamente usurpare, appropriando a sé; e non legittimamente possedere. » Dare faccende o lavoro ad alcuno. — *Occuparsi, rifl. att.* Impiegare il tempo in alcuna faccenda. *P. pres.* OCCUPANTE, *pass.* OCCUPATO.

1° *Occupare. mil.* Mettersi in alcun luogo e tenerlo colle armi per ragioni strategiche, ed a tempo provvisorio: onde Occupare i passi, dicono, Prendere luoghi angusti o difficili, dove il nemico sia costretto rompere l'ordinanza sua volendo passare, per poterlo vincere, e troncarli le strade, o impedirgli i soccorsi o toglierli le provisioni.

2° *Occupare, in gener.* Impiegare sé stesso o altri in alcuna cosa.

●occupato. *Crusca:* « *add.* da Occupare. »

●occupatore. *verb. m. Crusca:* « Chi o che occupare. » *c. s.*

●occupazione. *s. f. Crusca.* Azione dell'Occupare: in ogni senso, così di Usurpazione, come di Strategia, Studio, Negoziato, Faccenda.

●océanico. *add. Term. di geogr.* Attenente all'oceano.

●océanítide. *add. Term. di geogr. Bergantini.* Che deriva dall'oceano, Attenente all'oceano.

●océano. *add. Fanfani.* Dell'oceano: *p. e. Lido oceano.*

●océano. *s. m. Crusca:* « Nome di mare, e talora significa tutto il mare, e talora parte di esso. » Lasciate ai poeti il linguaggio figurato, cioè l'improprio, (donde tanta parte di confusione nei vocabolari e nel linguaggio): dite che Mare è l'universal congregamento delle acque salse intorno alla Terra: genere supremo; ed Oceano sarà Quella estensione speciale di mare, che non è interrotta da terra se non a grande distanza. Onde gli Oceani particolari sono l'Atlantico, il Pacifico, l'Indiano, e il Glaciale artico e antartico.

●océaire. *add. Manzuzi.* Di occhio, Attenente ad occhio.

1° *Oculare*, in forza di *sust.* si chiama Quella tra le lenti del cannocchiale, o telescopio, che si deve tenere presso all'occhio avanti a ogni altra nel riguardare. La lente opposta che è più rimota dall'occhio, e indi più vicina all'oggetto visibile si chiama Oggettiva.

●oculo. *s. m. Term. archeol. (Oculus, t, m.)* L'occhio d'escubia.

●oda. *s. f. Vocabolo arabo e turco*, che significa Camera: onde Odalische le femmine di camera al seraglio. Si chiama Oda la Cameretta delle daghebie, delle canghe, delle bagale, e di altri simili bastimenti dell'Egitto e del Mar Rosso.

1° *Oda*, nome proprio delle Camerate o Compagnie di giannizzeri: nome che al *Montecuccoli* piacque italianizzare, in *Orda*.

●odómetro. *s. m. Term. di mat.* Strumento per misurare lo spazio percorso nel viaggiare. Ve n'ha di più maniere, e specialmente di quelli che, applicati alla ruota della vettura, contano le rivoluzioni della ruota medesima sul terreno; e per via d'indici, denti, e rocchetti, portano i numeri ragguagliati alle miglia. Tante rivoluzioni del primo indice esprimono una sola del secondo; e tante altre del secondo una sola del terzo, e così di seguito, come sappiamo dei Contatori e degli Orioli.

1° *L'Odometro marino*, sarà descritto alla voce SOLCOMETRO.

●offendéto. *add. Crusca.* Che offende. *milit.* si usa anche in forza di *sust.*

●offéndere. *v. att. Crusca:* « Far danno o ingiuria. » Nuocere. *P. pres.* OFFENDENTE, *pass.* OFFESO.

1° *Offendere. milit.* Battere le mura di una fortezza, i fianchi di un vascello, percuotere, molestare il nemico coi tiri dell'artiglieria, della moschetteria, e in genere coll'armi.

●offendévele. *add. att. Crusca.* Atto ad Offendere.

●offendibile. *add. pass. Crusca.* Che può essere offeso.

●offendicéto. *s. m. Fanfani.* Alla lat., Inciampo.

●offendiméto. *s. m. Crusca:* « L'offendere, e l'offesa stessa. »

●offenditóre. *verb. m. Crusca:* Chi o Che offende. »

●offénsa. *s. f. Crusca:* « Offesa » ma alla latina.

●offensanza. *s. f. Manzuzi.* Offesa. Ma alla antica: e *propr. astr.* di Offesa.

Offensióne. s. f. Crusca: « Offesa. » Azione di Offendere: perchè i tre vocaboli Offendimento, Offensione ed Offesa non vogliono esser confusi.

Offensiva. s. f. Fanfani. Aggettivo sostantivato dai militari, sottintesa la Guerra: è di uso comune, necessario, espressivo, breve; ha esempi del *Casa*, e del *Bentivoglio*. — vale in *gen.* Offesa con tutte le sue attenze nelle cose di guerra.

Offensiva. spec. Guerra che si fa assaltando il nemico nel suo proprio paese. — Pigliar l'offensiva, Attaccare il nemico, Entrare nel suo paese, Attaccarlo, Fugarlo, Inseguirlo.

Offensivamente. avv. Manuzzi. In modo offensivo, Con offesa.

Offensivo. add. Crusca: « Atto ad offendere. » Dicesi di armi, di macchine, di guerre, di alleanze per offendere il nemico, in terra o in mare.

Offeso. add. Crusca: « Offeso » alla latina, da poeti.

Offensore. verb. m. Crusca: « Quegli che offende. »

Offesa. s. f. Crusca: « Danno, Inguria, Oltraggio, di fatti o di parole. »

Offesa. milit. Il fatto dell'operare e combattere contro nemici: contrario di Difesa.

Offese, nel numero del più e in genere, Ogni fatto militare di danno al nemico.

Offese. spec. Le opere di fortificazione campale, a danno del nemico, per la espugnazione delle sue piazze: onde

a. *Battere le offese,* Percotere dai baluardi colle proprie batterie le artiglierie del nemico alla campagna, per iscalcarle, imboccarle, e renderle inutili a lui.

b. *Levar le offese,* Conseguenza, non sinonimia (come vorrebbe il *Grassi*) del precedente: Ottenere, battendo contro le artiglierie opposte, di ridurle al silenzio, Costringerle a cessare il loro fuoco.

Offensanza. s. f. Fanfani. Offesa. Voce antica come Offensanza: Astratto di offesa.

Offensissimo. Manuzzi. superl. di Offeso.

Offeso. Crusca. add. da Offendere.

Officiale. s. m. Crusca: « Lo stesso che Ufficiale, Ministro. » — Si noti che questa voce e le altre dell'istessa radice, nell'uso e senso civile, si possono scrivere coll'● ma nel militare, non si scriverebbero se non coll'U, onde vedi Ufficiale.

Officiale. add. Manuzzi. Attenente ad Ufficio. E si usa dai diplomatici quando scrivano, o parlino, o facciano checchessia in virtù dell'ufficio loro, e per solennità di pubblica rappresentanza.

Officialmente. avv. In modo ufficiale.

Officiare. v. att. Fanfani. Fare ufficio in ogni senso. *P. pres.* OFFICIANTE, *pass.* OFFICIATO.

Officiate. add. da Officiare.

Officiere. s. m. Manuzzi. Voce oratoria. Colui che esercita alcun ufficio.

Officina. s. f. Fanfani. Quella bottega, dove si fanno lavori meccanici di gran mole, di molto artificio, e con numerosi operaj. Oltremonte direbbero *Atelier*.

Officina, negli arsenali, Quel locale acconcio dove le maestranze, specialmente del genio, artiglieria, e marina, si raccolgono al lavoro di tutto ciò che appartiene agli eserciti ed alle armate. Le principali officine sono già nominate agli articoli delle Maestranze e dei Magazzini: qui basta aver-

tire ch'esse nei grandi arsenali hanno distinti e acconci locali, e sulla porta la scrittura particolare del lavoro che ivi si fa, e un capo che vi presiede.

Officio. s. m. Crusca: « Quello che si spetta a ciascuno di fare, o per debito, o per commissione. » — Si scrive coll'● nelle cose civili; e, per togliere equivoci, sempre coll'U nelle cose militari. — Quindi al nostro proposito, — v. UFFICIO, UFFICIALE, e *deriv.*

Officio, altresì, Carica, Dignità, Magistratura, Impiego.

Officio, per *trasl.* Anche il luogo della residenza.

Officio, nell'uso, Pratica di azioni graziose in servizio e favore di alcuno.

Officio, altresì, Ogni funzione rituale di liturgia, che esercita il Cappellano militare.

Officiosamente. avv. Crusca: « Cortesemente. » *gener.* In modo officioso.

Officiosità. s. f. Fanfani. Qualità di ciò ch'è officioso. Cortesia, Urbanità.

Officioso. add. Fanfani. Pleno di uffici in ogni, senso.

Officioso, Che usa volentieri buoni uffici a favore altrui.

Officioso, uso comune, Che ha qualche autorità, ma non giugne all'uffiziale.

Officiale. s. m. Carbone. Strumento da fiato moderno, simile a grossa tromba ritorta con più chiavi, che fa ufficio di contrabbasso nelle musica militare. La voce è dal Greco ὄφις serpente, κλίς chiave: esprime la forma serpentina in che termina il padiglione, e le chiavette onde è fornito.

Officeo. s. m. Term. astron. dal Greco c. s. Costellazione dell'emisfero settentrionale, comunemente detta Serpentario.

Officio. con tutti i deriv. — v. OFFICIO.

Officiale. L'occhio — v. ESCERBIA.

Oggettiva. in forza di sust. Term. fisic. e matem. Quella tra le lenti del cannocchiale che è la più vicina all'oggetto riguardato, e che direttamente e immediatamente riceve i raggi e la immagine dell'oggetto medesimo. Una buona Oggettiva deve essere acromatica, e di lungo fuoco; perchè tante volte ingrandisce quanto la distanza focale dell'oculare è contenuta nella lunghezza dell'Oggettiva.

Oggettiva. Manuzzi. add. di Oggetto. Attenente all'oggetto: — *mil.* Obiettivo.

Oggettivo, in forza di sust. Oggetto.

Oggetto. s. m. Crusca: « Obbietto. » *propr.* Quello in che si affissa o l'intelletto, o la vista. Tutto ciò che si presenta al senso o all'intelletto come cosa intorno alla quale si può occupare.

Oggetto, vale pur fine o scopo: onde Oggetto di operazione, nella strategia, il Luogo dove si vuol far giugnere un corpo di armati, partendo dalla base di operazione; e dicesi Punto obiettivo.

Oggetto, vale anche la materia di una scienza o di un'arte: onde Oggetti di ferraccio chiamano i macchinisti Quei pezzi che hanno per materia il ferro, provengono dalla fusione, e son di getto.

Ogiva s. f. Term. mat. Figura di sesto acuto, formata dalla intersezione di due archi uguali, condotti dagli estremi di un solo diametro. Nell'architettura gotica campeggiano le Ogive tra le volte, ed oggidì nell'artiglieria tra le granate di nuova forma.

● **Ogivále.** *add. Term. archit. e mat.* Attenente all'ogiva. Si dice delle cose artificiali condotte a sesto acuto: in forma pressochè ovale. v.

● **Ohi interj.** — v. O.

● **Ojáco.** *Term. archeol.* — v. GIACCIO.

● **Olanda.** *Fanfani.* Tela d'Olanda, specie di tessuto molto forte e durevole, e di grand'uso nella milizia navale.

● **Oleária.** *add. Term. archeol. Plinio, Columell. Forcell. (Olearius, a um. — Olearia, ae, f.)* in forza di *sust.* Nave da trasporto per olio. — Cella di custodia per olio.

● **Oliáto.** *add. Crusca:* « Condito d'olio. » Ma nelle arti significa Asperso, intriso, lubrico per olio.

● **Olifánte.** *s. m.* Corruzione di Elefante. Quel corno di avorio che portavano i Paladini e sonavano in caso di estrema necessità, specialmente per chiamare ajuto ed esser seppelliti da cristiani. In Acquasgrana ho veduto quello che si attribuisce a Carlo Magno.

● **Oligáto.** *add. Term. míner.* Aggiunto del ferro idrato e anidro, quando sia compatto, lenticolare, e cristallizzato.

● **Olio.** *s. m. Crusca:* « Liquore che si cava dall'oliva. » Serve ai macchinisti per lubrificare le snodature, si mette nella Ghiotta, e cade sulla Leccarda.

3° *Quieto come l'olio,* si dice del mare in perfetta calma. Anzi vi hanno esperienze che mostrano l'efficacia dell'olio nell'ammorzare in certi casi la furia del mare. Sacchi di stoppa oliata ai fianchi del naviglio hanno impedito il soverchiare delle onde. — *Rivista mar.,* maggio 1885, p. 321: « Espe-
rienza con delle bombe che portano il nome di « Gordon. Coste bombe contengono quattro litri « di olio di oliva ciascuna. Tirate sul mare in bur-
rasca lasciano scolare sulle onde il liquido che con-
tengono, e il mare cessa di essere pauroso. » Il mare (più o meno quattro litri d'olio) resta quel che era: ma il naviglio, spalmato di lubrico, meglio rimbalza i colpi; e il vento meno intacca.

3° *Olio di lino,* Liquore estratto per emulsione dai semi del lino. Ha colore oscuro, odore nauseante, stempera i colori minerali, e si usa a dipingere i bastimenti.

● **Oimo.** *s. m. Crusca:* « Albero assai fronzuto e noto. » Il suo legno, forte e duro, si ricerca in molti pezzi di costruzione navale, e militare, massime per Assale di carri.

● **Oiona.** *s. f.* Tela di Olona, specie di cotonina o tela da vele, molto stimata e ricordata dai nostri marinari sin dal cinquecento. *Parrilli* dice che il nome le venne dalla città di Olonne in Francia, ove (*primamente*) si fabbricava. Incerata serve all'artiglieria, ed al treno.

● **Oltamáre,** ed **Oltremáre.** *adv. Crusca:* « Di là dal mare. »

2° *Passaggio d'oltremare,* si chiamava dai Crociati l'Andare in Asia per far guerra ai Saracini.

● **Oltamarino.** *Crusca:* « *add.* d'Oltremare.

● **Oltapassáre,** e **Oltrepassáre.** *intr. Manzuzi.* Passare oltre, l'uso *Machiavelli* nei *decennali*, parlando della battaglia alla *Trebbia*:

« Ma quei potenti e valorosi urtaro

« Con tal virtù l'italico drappello,

« Che sopra il ventre suo l'oltrepassaro. »

2° *Oltrepassare,* in senso marinaresco oltraccio

vale, Salire, Addoppiare, Montare all'altro lato di un capo, dall'altra banda del vento, Sentir l'abbattuta nel virar di bordo, Scavalcare un banco, Spuntare l'estremo dell'ala nemica, e simili.

● **Oltrevia.** *s. f. e mod. avv.* La via ch'è oltre, al di là: voce formata come Fuoravia, Dentreovia, e simili. *Doc. del Sangallo, nel Vasari, ed. Le Monnier, x, 37. lin. 4:* « La cortina è battuta dentrovia dal « cavaliere della collina. » e *Dante, inf. 14°, 115.*

« Il balzo via là oltre si dismonta. »

● **Ombriáto.** *s. m. (Eudæum, i. n. Εὐδαίος, ὄ).* *Roffa, Stratico, Parrilli, Carena, Fincati, Fanfani,* ed uso di marinari. Lo stesso che Imbrunale, ma più comune, e si usa nel numero plurale. Scaricatori della pioggia. Pertugi moltiplici ai fianchi del bastimento a livello della coverta, pei quali ricade nel mare la pioggia, ed ogni altra acqua che venga sulla medesima coverta e sui ponti.

2° *Ombriati della stiva,* Canali a biscia che raccolgono l'acqua interna, cui per bassezza di livello non sarebbe possibile lo scolar di fuori, e la menano nella sentina al pozzo della tromba. Invece dei *Gemiti* napoletani, usano tutti oggidì prolungare il grondone esterno fin sotto al bagnasciuga per nettezza.

● **Ometenia.** *s. f. (Homotonia, ae, f. ὁμοτονία, ἦ).* *Fanfani, Salvini.* Similitudine di tuono. *Term. archeol.* Similitudine ed eguaglianza di tensione nelle sartie e manovre.

● **Ombtomo.** *add. (Homotona, orum. ὁμότομος, ov).* Di eguale tensione: però detto delle sartie e manovre, vale, Ugualmente tese, tesate, arridate. *Vitruvio, 1°, 1.*

● **Onagro.** *s. m. (Onager, gri, m. ὄναγρος, δ).* *Crusca:* « Asino salvatico. » Esso, per la sua vivacità e destrezza nello sprangar calci, e nello scagliare coll'urto delle unghie i sassi che incontra fuggendo in faccia ai cacciatori, ha dato il proprio nome al seguente.

2° *Onagro,* Macchina militare degli ultimi tempi tra i Romani, colla quale si lanciavano grosse pietre e macigni. Alcuni vogliono che fosse un sinonimo di Catapulta adottato nella decadenza dell'imperio: altri che fosse lo stesso che lo Scorpione. Ma *Vegezio* conferma la definizione data in principio, e mostra che l'Onagro era specie di macchina tesa a corde la cui leva, concava alla punta, come la zampa dell'asino, o meglio come la cucchiara dei pontoni scavatori, riceveva il sasso o macigno; e scattando in arcata, impetuosamente secondo sua forza, grandezza, e tensione, scagliavalo a grande distanza. Gli Italiani sostituirono alla istessa macchina un nome più noto, e la chiamarono Asinella. Se ne fa menzione nella vita di Cola di Rienzo; e nella xxvi, delle antichità del *Muratori*. — Più generale e più usato in Italia il Mángano.

● **Oncia.** *s. f. (Uncia, ae, f. οὐνχία, ας, ἦ).* *Crusca:* « Peso che è presso di noi la dodicesima parte della libbra. » Questo valore era comune in Italia: anche in Roma ventiquattro danari facevano l'Oncia, e dodici Once la libbra. Quindi ciascun Oncia è uguale a Chilog. 0,0283552; cioè a grammi 28,3552.

2° *L'Oncia,* era anche Misura lineare di lunghezza in Roma, e valeva la dodicesima parte del palmo architettonico, e si divideva in dodici Punti. L'Oncia lineare uguale a Metri 0,01861. cioè Millimetri 18,61.

Era usata dagli idraulici e fontanieri per unità a valutare il diametro delle fistole, lo sgorgo dei liquidi, e la dispensa delle acque potabili.

Onda. s. f. (*Unda*, ae. f. *Kύμα*, ατος, τό.) *Crusca*: « Parte d'acqua che ondeggi. » Il *Manuzzi* ripete lo stesso giuoco di parole, tanto più insufficiente, quanto peggiore la ripetizione successiva di ambedue nel diffinire l'Ondeggiare per « Muoversi in onde. » Il *Fanfani*, veduto il vuoto, caccia dentro il suo « Muoversi dell'acqua, Acqua in moto. » Ma chi non vede come a quella stregua anche la pioggia ed ogni altro sgorgo, sarebbe Onda? Il *Carena* stilla il vocabolo, e raccoglie « Sollevamento più o meno grande di una parte dell'acqua, prodotto da caduta o da ostacolo nelle acque correnti, e dai venti nelle stagnanti. » Se non che da cotesto lambiccio non colano né tutte le forme, né tutte le cause; né genere, né differenza; come tra poco vedrà ciascuno. *Monti*, *Tommaseo*, *Parenti*, e gli altri maestri a me noti, non hanno di meglio. Niuna meraviglia però se gli stessi idraulici e marinari tentennino nella diffinizione di questa voce. La quale nondimeno per uso continuo, e per massima importanza così sovreggia nelle cose idrauliche e marinesco, che dalla sua diffinizione logicamente dipende tutto il concetto dei principi, e tutta la risoluzione delle conseguenze: come dire tutti i casi occorrenti nella pratica. Di mezzo a tanto ondeggiamento altrui, non tentenno io, avendo già preparato il discorso nel diffinire e distinguere Liquido e Fluido, come colui, che ho dovuto lungamente anni ed anni riflettere su questa materia, e per rimburchiare altrui, e per convincere me stesso. Mi sono tenuto o mi tengo fermo ai fatti, alle esperienze, ed alla dottrina di quei sommi che mi hanno preceduto, cominciando da *Leonardo*, e venendo giù giù infino a *Maury* ed al *Cialdi*.

2° *Onda*, propr. Oscillazione del liquido nel proprio elemento, per ricuperare il livello. — Il moto oscillatorio, impresso da qualunque causa esterna, perturbatrice dell'equilibrio, entra nel concetto primario ed essenziale dell'Onda: tanto che, senza l'oscillazione del liquido nell'istesso liquido, ogni altro movimento non sarebbe Onda; si bene getto, cascata, corrente, zampillo, sprazzo, e via là. Ma, quando la percossa esterna turba il livello, allora la massa liquida, riflettendo la percussione, per velocità acquisita e per gravità costante, continua ad oscillare su e giù infino a che ogni cosa non sia rimessa al preciso livello naturale. Dal sossoprire alternato emerge il concetto generico dell'Onda.

a. *L'Onda*, è sempre prodotta da una forza esterna che turba l'equilibrio di livello. Essa forza deve superare l'inerzia, la resistenza, la viscosità, ed ogni altro ostacolo della massa liquida; e può essere forza di percossa, di spinta, di caduta, di urto, di attrazione, di ripulsione, di vento, di calorico, di elettricità, di vulcani, e qualunque altra forza fisica o geologica, alla superficie, di sotto, e nel fondo del mare.

b. *L'Onda*, ricevuta l'impressione della forza esterna, la riflette oscillando; perchè la parte sollevata preme di più sulla depressa, come farebbe artificialmente nei sifoni comunicanti, senza che essa massa mutasse la posizione sua nel sito. Allora dessa sale, e scende finchè dura il disquilibrio; ma non si allontana. Di ciò *Leonardo da Vinci* fornisce limpido esempio, dicendo: (*Moto e misura*

delle acque. lib. 3° cap. 3° coll. Bologna, ton. x.). « Quando son alte le biade agitate dal vento, si vede « l'Onda che fugge per la campagna, ma le biade « non si muovono dal sito. » Il concetto medesimo balenò nella mente di *Dante*, quando scrisse, *purg.*, 10° 7:

« Noi salivam per una pietra fessa,
« Che si movea d'una e d'altra parte,
« Si come l'onda, che fugge e s'appressa. »

Capite voi l'oscillazione della pietra sui macigni? Dite pur lo stesso del liquido sulle colonne. S'alzano e si abbassano, come dice *Omero* nell'*Iliade*, 14°, 22, generalizzando il concetto, ma non si dipartono dal posto; finchè la gravità, l'attrito, mezzo, ed ogni altro ostacolo al moto, non abbiano vinto l'impressione della percossa, e rimenata la massa oscillante all'equilibrio della calma, ed al livello della superficie con tutto il resto nell'elemento suo. Le piccole onde del mare cadono quasi di repente al cader del vento: non così le grandi: salvo che non si levasse vento forte e contrario a quello che le avesse prodotte.

c. *Le Onde*, oltre il movimento oscillatorio, che è in esse primo ed essenziale, possono avere ed hanno talvolta anche un movimento secondario ed accessorio di trasporto reale da luogo a luogo in massa, secondo la legge di tutti i corpi, specialmente dei liquidi, quando abbiano ricevuta tale spinta che superi la loro resistenza locale; o quando, perduto il natural sostegno per rottura di base, precipitano avanti. Il primo movimento si chiama di propagazione; il secondo di traslazione: sono moti diversi tra loro, specialmente nella velocità e negli effetti. Alla voce Flutto dò le ragioni, e novero i fatti, e accenno gli elementi per valutare il moto traslatorio; alla voce Corrente, ricordo i metodi pratici ordinati allo stesso fine.

d. *Le Onde*, nelle loro oscillazioni, sollevandosi e abbassandosi, danno l'istessa vista delle colline e delle vallate; più o meno profonde ed ampie, meno o più alte e spesse: perciò in esse si distingue il Piano sul quale si levano, il Livello ordinario che sormontano, l'Avvallamento, il Cavo, il Piede, la Base, la Radice, il Pendio, il Lato, il Fianco, la Costa, la Falda, il Dorso, la Sommità, la Cima, il Culmine, e la Cresta.

3° *Le Onde marine*, principalmente prodotte dal vento, nelle specifiche varietà, e coi nomi propri ora noto per ordine, come le tante volte ho veduto al lido, e in alto mare; e come i classici e i dotti hanno osservato prima di me; ma non i Vocabolaristi. La ricchezza delle voci, la proprietà del linguaggio, l'importanza del subbietto, la negligenza, anzi devo dire la confusione dei Lessici, mi costringono a più largo discorso, che deve affrancarci da ogni straniera servitù. Comincio dalla calma.

a. *Onda negativa*, Quando il mare è quieto senza vento, la superficie dell'acqua è pur liscia, il livello spiana regolare: neanche la marcia lo scompone. Il colore biancheggia, specialmente quando il cielo sia ragnato con nuvole e nebbie leggiere. Altrimenti i rossori del cielo son simili al riverbero del mare: la luce degli astri si riflette collo splendore dell'oro e dell'argento liquido: e le stelle di notte serena sfiorano a punti fissi altrettanto sulla superficie dell'acqua che sulla volta del firmamento. Le navi re-

stano senza moto, le vele cadono in bando, i remi levano poca spuma, e i marinari dicono che il mare è Un olio, Una tavola; e quello stato chiamano Calmeria, Albasia, Maccheria, Calma smaccata; Bonaccia, se ti giova, Malaccia, se ti nuoce, secondo gl'intendimenti tuoi. — Se tu vi getti un sasso, dopo il confuso rimescolarsi dell'acqua spostata da cima a fondo, vedrai l'onda che oscillando ricerca il livello, per rimettersi in quiete. E perchè dal centro della percossa si propaga uguale da ogni parte il moto riflesso per raggi uguali al bisogno del riposo, però l'onda oscilla in tondo, e descrive circoli, tanto che torni alla spianata primiera. E se tu su quell'onda ficchi un galleggiante, lo vedrai balzellare, ma non allontanarsi di un pelo dal suo posto.

b. Broccata. Venga ora una bava di vento. Il mare muta colore: ecco qua e là macchie larghe, a screzi, più scuri e più chiari: sembra un drappo broccato di seta azzurrina a grandi fiorami, di tratti leggeri a chiaroscuro. Si muove il primo pelo dell'acqua; e i marinari dicono che ell'è Chiazzata e Broccata.

c. Crespa. Succede la brezza. Il mare si fa di azzurro più cupo, visibile da lontano più che tre miglia; e il cambiamento di colore pronostica la direzione e la durezza del vento. Allora vedi da vicino il soffio intaccare l'acqua, e formarsi sottili squammette triangolari, col vertice opposto, e la base perpendicolare, alla direzione della brezza. Poi gli angoli si arrotondano, divengono semicircoli, e tutto il mare allora dà vista di una superficie coperta di scaglie, scolpite regolarmente come le colonne embricate, come le corazze degli antichi guerrieri, come la pelle del serpe. Ogni ondicella ha il cavo interno nel semicircolo, il rilevamento alle sommità dell'arco dove si incontra colle giunture dei due semicircoli che lo precedono: là fa nappa rovescia come la prodiere di ogni galleggiante in traslazione. Allora la fosforescenza è massima, e nella primavera il mare olezza di quella fragranza, di che sulle mense dei grandi esala il profumo tra le ostriche, e gli altri più squisiti frutti del mare. Le Onde squamose sono il primo elemento del flutto: i marinari le chiamano Crespe.

d. Maricino. Rincalzi il vento freschino di terra, ed ecco sul lido uno sciaguattar di ondicelle, che, per urto e risaca di sponda, menano al largo. *Anibal Caro* lo chiama Maricino; e i marinari ripetono in simili casi questa voce espressiva e gentile.

e. Maretta. Spiri variabile il vento, se il mare si risente di scosse ondulatorie vicine o lontane in direzioni diverse, allora tu vedi levarsi onde non grandi, ma spesse, acute, vorticose, e senza certa direzione: ti senti a bordo un movimento nojoso, gli ormeggi ti danno quando meno tel pensi la tratta, e gli stomaci delicati soffron travaglio. *Leonardo* la chiama Onda titubante: noi diciamo Maretta.

f. Fiotto. Ma se il vento soffia tempestoso da lungi quelle dieci, venti, e più miglia, l'acqua si gonfia, e ti giugne all'orecchio il cupo e noto mugito del mare. Quel ronfio lontano è foriero di tempesta. Quella oscillazione rumorosa si chiama Fiotto. Nome che pur gli rimane quando ancor dura, finita la tempesta, a muggire.

g. Pecorelle. Cresca ora da presso il vento. Le ondicelle crespe (lett. c.) si fanno più alte, e si dilatano intorno, vengono a formarsi le seconde di mezzo

alle prime, il movimento di propagazione cresce rapidissimo, il rilevamento alla sommità dell'arco sorge a piramide, e il solco comparisce sulla perpendicolare del vento tra le file precedenti e seguenti delle piramidette conoidi. Nè qui finisce: chè il vento istesso, dopo averle sollevate, le cima sul vertice dove esse sono più sottili; l'acqua precipita nel solco, spuma, biancheggia: e il mare ti sembra un campo dove corrano sbrancati gli agnelli. Queste onde minute e frante alla cima si chiamano Pecorelle.

h. Cavalloni. La forza del vento solca più profondamente il mare. Le piramidi conoidi della istessa filiera si uniscono e si stendono a giogaja, inarcano il dorso: e, come son giunte al sommo dell'altezza, cadono rotoloni e spumanti dall'altra parte nel solco interposto. Tu vedi allora con *Daniello Bartoli* una mandra di puledri che galoppo per la campagna; e senti i marinari che li chiamano Cavalloni, specialmente quando corrono rotoloni intorno al lido, o dovunque sieno i frangenti.

i. Flutto. Per la furia del vento cresce l'agitazione del mare: si vede scossa e incalzata la massa dell'acqua, e vieppiù il fianco e la vetta delle onde, che pigliano dal vento l'urto maggiore. L'acqua, così spinta, raddoppia il movimento di oscillazione con quello di trasporto, e finisce: questo è il Flutto. Il suo rapimento sarebbe irresistibile, se non fosse retentuto ad ogni passò dal precipizio del solco interposto, e dalla arduità della salita seguente. Nondimeno a largo mare è notabile il suo movimento di trasporto in massa: urta, flagella, inonda il bastimento sempre dal lato di sopravvento; lo scuote, e lo caccia in deriva. Ma presso al lido urta sul fondo, precipita avanti, e forma corrente manifesta, che mena a terra e ai frangenti. Col vento diforano allaga le banchine e le calate dei porti; cozza contro i moli e le dighe.

k. Montoni. Talvolta l'onda grande fluttuante si spezza in più onde, ciascuna di tre o quattro metri d'altezza. Queste onde minori fremono e si arruffano sul dorso della maggiore. Niuna di esse schiuma o imbianca se non sottovento; niuna se non alla cima: e vedi sprazzi, gocciollette, e vapori che, in certi contrasti di luce, a ciel sereno, ti mostrano l'iride. Il bastimento è allagato alla prua: tu barcolli e beccheggii; l'acqua ti assale alla banda di sopravvento, la scia ti sparisce a poppa, e solo da lungi la rivedrai tinta di verde. Bello affrontare all'orza dieci o dodici onde vicine, colla cresta di acciaio brunito, il cimiero d'argento spumoso, e il pennacchio spandorato all'iride di tutti i colori. Questa specie di flutto è chiamato dai pratici mare a Montoni.

l. Maroso. Finalmente sorge per la rabbia dei venti quest'Ondeggiamento terribile, e proprio soltanto dei mari. Fluisce esso pure: e con maggior velocità ed impeto così al largo mare, come presso al lido, mostra ovunque la sblimità del terribile, e produce quegli effetti che ho notati specialmente a questa voce, e noterò alla voce Tempesta, nè qui devo ripetere.

4° *L'onda* piglia diversi aggiunti secondo certe accidentali varietà che ora registro.

a. Onda intiera, Quella che mantiene in ogni sua parte la forma normale dalla cresta al piede: Che liberamente si svolge, oscilla, e si propaga, ed è tutta di uno stesso colore.

b. Onda franta, Quella che in qualunque modo o parte procede spezzata. Le succede talvolta alla base, quando urta col piede sui bassi: talvolta nel ventre, se intoppa contro corrente poderosa e viva: talvolta alla cima, quando il vento furioso la scavezza e l'arruffa. Succede al lido e al largo per mutui contrari tra onda e onda, tra onda e corrente, tra onda e vento. In ogni caso vince il più forte, e la frattura succede nel senso dell'urto. Il carattere visibile dell'onda franta si pare dal biancheggiar delle spume: la conseguenza porta al correre dell'acqua, al morir dell'onda, ed al nascere del deflusso.

c. Onda composta, Quella che nella sua formazione, propagazione, o traslazione, scontrandosi con altre diversamente temprate dal vento, marèa, o corrente contraria, si incorpora e modifica sulle medesime. — Dite pur Gorgo, Remolino, Risacca, Gonfiamento, Bollimento, Mascheretto, Frangente, Rema, Regata, Ritroso, Ritorno, Riflesso, Succhio, Briccola, Tirannia, Abbaruffo, ed altrettali fastidiosi movimenti del mare: di che parlo a queste voci, e collettivamente al Vortice.

d. Onda sorda, Ciascuna di quelle onde che si formano senza che si senta il vento, nè si veda la causa produttiva. Ma certamente significa propagazione rimota, vento lontano, tempesta vicina.

e. Onda vecchia, Quella che ancor continua ad oscillare, quantunque cessata la causa della sua formazione.

f. Onda apparente, Quella che oscilla sul posto, senza muoversi dal sito; come si è detto nel principio, che l'onda fugge per le campagne marine, e le acque non si movono dal sito.

g. Onda corrente, Quella che, oltre il movimento oscillatorio nel sito, ha pur moto di traslazione da luogo a luogo: come si è detto alla voce Flutto.

h. Onda di superficie, Quella che si forma, si muove, e si vede alla superficie del mare.

i. Onda di fondo, Quella che giugne col piede a toccare sul fondo; o vero per cause fisiche e geologiche è prodotta da impressione di percossa proveniente dal fondo.

l. Onda di leva, Quella che accenna il vento di traversia, e ti consiglia a levarti dalla spiaggia, e da ogni sorgitore pericoloso.

m. Onda del flusso. — v. MARÈA.

n. Onda maggiore. — v. DECUMANA.

o. Onda di poppa. — v. SCIA.

p. Onda di prora. — v. PRODIERA.

q. Onda solinga. — v. SOLITARIA.

5° *L'Onda*, può avere molte maniere di misure, donde seguono per ordine speciali distinzioni.

a. Onda lunga, Quella che ha la base di gran dimensione sulla linea del vento; Larga sulla perpendicolare al detto. Si misurano dai punti più visibili cioè dal vertice della precedente al vertice della seguente. Ve ne hanno di così lunghe e larghe che giungono a cento, dugento, e più di trecento metri; secondo la estensione e profondità del mare, e secondo la forza e durata del vento. Altri, con *Newton*, invertendo lunghezza e larghezza, pongono questa sulla linea del vento, e quella sulla perpendicolare.

b. Onda corta, Quella che da vertice a vertice ha poca distanza: talvolta non arriva che a pochi tratti visibili.

c. Onda alta, Quella che molto si solleva sulla superficie della massa circostante; si misura sulla linea verticale, dalla cresta dell'onda, sino al piano ordinario del galleggiamento; o meglio dal vertice dell'onda al cavo del solco immediato e sottoposto. Le onde ordinariamente grandi dell'Oceano hanno dieci o dodici metri di altezza: le straordinarie giungono a venti, e talvolta a trenta metri: minori sono nel Mediterraneo.

d. Onda bassa, Quella che per poco si solleva sul livello della massa circostante. Si misura dal vertice al cavo, come sopra. Talvolta non ha che pochi tratti. Generalmente le onde più basse sono nei mari più ristretti e di minor fondo.

e. Onda grande o grossa, dicesi Quella che è formata da gran massa di liquido.

f. Onda piccola o sottile, dicesi Quella che ha poco volume.

g. Le onde, si dicono lunghe, alte, grandi in senso assoluto; e talvolta anche in senso relativo alle dimensioni predette tra loro: perchè un'onda di tre metri che sarebbe alta colla base di dieci, non è tale colla base di cento.

h. Per misurare l'altezza, lunghezza, e velocità dell'onda oscillante si hanno diversi metodi. A largo mare e con due bastimenti, filando una sagola dall'uno all'altro, si può avere la distanza, e quindi la dimensione della base; col traguardi sull'alberatura dall'uno all'altro pigliare l'altezza; e coi cronometri, cogliere il tempo dell'arrivo e del trapasso di ciascun Onda, si può conchiudere la loro velocità. Anche un solo bastimento al largo può avere risultati e misure non dispregevoli, gittando il solcometro per aver le distanze, e usando il cronometro pel tempo; ed i traguardi dall'alberatura all'orizzonte estremo per le altezze interposte. Possono anche due osservatori da poppa e da prua, sopra base certa, qual è la lunghezza del naviglio, ajutarsi a vicenda cogli strumenti e calcoli trigonometrici. — *La Rivista marittima*, settembre 1885, p. 371, trae dall'ufficio idrografico di Washington le seguenti notizie: « L'Onda più lunga di mezzo miglio, tempo di 25'' per passare a punto fisso. Altezza di m. 45 per la massima, e di m. 9 per la media. »

6° *L'Onda*, come ha due movimenti, così due velocità diverse. Quella di propagazione oscillatoria è grandissima, giugnendo sino ai trenta chilometri per ora: Quella di traslazione è assai minore perchè la massa dell'acqua incontra ostacoli grandi e continui nel procedimento, e ad ogni passo; come è detto. Nondimeno il moto di traslazione sul lido, con onde tempestoso e vento diforano, giugne non di rado ai cinque metri per secondo; ed al largo può giugnere sino ai cinque chilometri per ora.

7° *L'Onda*, si propaga e frange a grandi profondità. La storia dei naufragi, ed i fatti, a gran dovizia raccolti dal *Cialdi*, ed altri argomenti indiretti, pognamo il coloramento delle acque, il sollevamento delle arene, le bonacce sopra i banchi sottomarini, provano che l'onda si frange nell'Oceano a duecento metri sott'acqua; nel Mediterraneo a metri ottanta, nell'Adriatico e nella Manica a cinquanta.

8° *Onda corrente*, quanto a profondità, non trovo da niuno determinata: ma penso che debba esser qualcosa più di un velo superficiale: anzi grosso strato

da investire oltre al centro di gravità del bastimento, per poterlo menare in Deriva.

9° *Onda*, nella locuzione topologica, appropriata, e poetica, esprime, Acqua, Mare, Fontana, Fiume; e tutto ciò che a similitudine delle onde s'increspi infino alle chiome.

10° *Onda*. Si appropriata anche ai fluidi aeriformi, quando oscillano nel proprio elemento: quindi Ondate di vento, di nubi, di fumo, di vapore.

11° *Onda*. *fig.* Qualunque movimento serpeggiante o alternato: però si dice Onda delle biade al vento, dei cavalli al corso, del popolo a folla.

12° *Onda*. *fig.* Perplexità di pensieri.

Ondamento. *s. m. Fansani.* (Lascio i traslati) *propr.* L'Ondare.

Ondante. *add. Manuzzi.* Che onda.

Ondare. *v. intr. Manuzzi.* « Inondare. » Ma *propr.* deve valere Far onda, il cui *freq.* è Ondeggiare: tanto per oscillazione, quanto per corrente.

Ondata. *s. f. Crusca:* « Colpo di onda. » Questo è il proprio significato, si della *Crusca*, e si dei marinari: che dicono anche Colpo di mare. Si noti che non significa né Onda, né Specie di onda, né Estensione di onda: come Stoccata, Bastonata, e Coltellata non significano né Stocco, né Specie di coltello, né Lunghezza di bastone: ma Colpo, e punto. Nondimeno i poeti, gli oratori, e tutti i tropologisti se la pigliano a modo loro per Onda, per Acqua, per Fumo, ed anche per Chioma increspata, e via là.

Ondate. *Manuzzi. add.* da Ondare. Messo a onde, Fatto a onde.

Ondazione. *s. f. Manuzzi.* Azione di Ondare, Ondazione.

Ondeggiamento. *s. m. Crusca:* « L'Ondeggiare. »

Ondeggiante. *Crusca. add.* Che ondeggia.

Ondeggiantissimo. *Manuzzi. superl.* di Ondeggiante.

Ondeggiare. *intr. Crusca:* « Muoversi in onde, Il gonfiarsi e ritirarsi che fanno i liquidi nel muoversi. » *propr.* Muoversi di ogni liquido con movimento oscillatorio nella stessa sua massa per rimettersi a livello. E si noti che Ondeggiare è *freq.* di Ondare, tanto per la oscillante quanto per la corrente.

2° *Ondeggiare. fig.* Vacillare, Essere agitato, dubbioso, perplesso, incerto.

3° *Ondeggiare*, parlando *mil.* di schiere, marcie, cariche, e simili, Tentennare, Muoversi incerte, e a più riprese.

Ondeggiato. *Crusca:* « *add.* da Ondeggiare, Agitato, Travagliato. » Messo a onde.

Ondeggiatore. *Manuzzi. verb. m.* Chi o che ondeggia.

Ondetta. *s. f. Manuzzi. dim.* di Onda.

Ondicella. *s. f. Manuzzi. dim.* di Onda, e par qualcosa di più piccolo e gentile di Ondetta.

Ondifremente. *add. Fansani.* Che freme come le onde, Che ha onde frementi.

Ondivago. *add. Fansani.* Che vaga, Che va su per l'onde.

Ondolare. — *v. ONDULARE.*

Ondeggiare. *intr. Fansani. dim.* di Ondare e *freq.* di Ondulare. Leggermente ondeggiare, Muoversi dolcemente a guisa d'onde piccole.

Ondosità. *s. f. Fansani.* Proprietà di ciò che è Ondoso.

Ondoso. *add. Crusca:* « Pieno di onde. » Fatto a onde, Proprio di onde, Attenente a onda.

Ondulamento. *s. m. Manuzzi.* L'Ondulare.

Ondulare, e **Ondolare.** *v. intr. Term. idraul.* e *mar. dim.* di Ondare; e radicale di Ondeggiare; e degli altri *deriv. Fansani.* Muoversi in onde di poca velocità, e grandezza. Ondularsi, *rist. att.* Ire a onde, Muoversi oscillando. *P. pres.* ONDULANTE, *pass.* ONDULATO.

2° *Ondulare. fig.* Trepidare, Star perplesso, Muoversi incerto.

Ondulato. *add.* da Ondulare, e *fig.* Fatto a piccole onde e spesse.

Ondulatore. *verb. m.* Chi o che ondula.

Ondulatorio. *add. Manuzzi.* Aggiunto che si dà alle scosse del tremuoto, quando queste sono da parte a parte: contrario di Sussultorio. Ma prescindendo dai casi particolari e figurati, volgiamo al primitivo e proprio.

2° *Ondulatorio. Term. di fisic. e mecc.* Aggiunto che si dà al moto di Ondulazione, Attenente all'Ondulare.

Ondulazione. *s. f. Manuzzi.* Azione di Ondulare. *c. s.*

Oneraria. in forza di *sust.* Nave da carico. — *v. ONERARIO.*

Onerario. *add. (Onerarius, a, um. Ἐμπορικὸς, ἡ. ὄν.) Manuzzi.* Da carico, Da trasporto, Da mercanzia. In forza di *sust.* Nave deputata al commercio e alle provvigioni: navi di forma quasi rotonda, perchè larghe men d'un terzo della loro lunghezza, alte di bordo, prive di remi, fornite di vele miste, triangolari e quadre.

Onero. *s. m. Manuzzi.* Peso, ed è voce latina.

Oneroso. *add. Crusca:* « Pesante. » *fig.* Incomodo.

Omfalo. *s. m. (Omphalos, i. m. Ὀμφαλός, δ.) Term. archeol.* il centro dello scudo, fornito di brocco.

Omore. *v. att. Term. ant. Crusca:* « Far onta, Svergognare. »

Onerabile. *add. Crusca:* « Degno di onore, Da essere onorato. »

Onerabilità. *s. f. Fansani.* Qualità di ciò che è onorabile.

Onerando. *add. Crusca.* Che deve essere onorato.

Onerante. *add. Crusca.* Colui che onora altrui, Che offre dimostrazioni di stima e rispetto.

Oneranza. *s. f. Crusca.* Dimostrazione di onore.

Onerare. *v. att. Crusca:* « Far onore. » Far dimostrazione di rispetto e stima. ONORARSI *rist. att.* Recarsi ad onore, Pregiarsi di cosa onorevole, Farsi onore. *P. pres.* ONORANTE, *pass.* ONORATO.

Onerario. *s. m. Manuzzi.* Riconoscimento dato per qualche opera liberale. « Premio d'ingegneri e macchinisti.

Onerario. *add. Fansani.* « Destinato a Onorare checchessia. » E in questo senso i militari chiamano Onorario quel grado che altrui si conferisce a solo titolo di onoranza per farlo partecipe di tutte le ragioni, e distintivi del medesimo, senza però dargli diritto niuno alla paga, giurisdizione ed utilità corrispondenti: e perciò si distingue dall'Effettivo che gode gli onori e gli utili del grado medesimo.

Oneratamente. *adv. Crusca:* « Con onore. »

Oneratezza. *s. f. Fansani.* Qualità di ciò che è onorato. Astratto di onorato.

Onorativo. *add.* *Fanfani.* Che reca onore, Atto ad onorare.

Onorato. *Crusca:* « *add.* da Onorare. » Pregiato, Riputato, Che riceve onore.

1° **Onorato,** Che tien conto della propria riputazione, per oneste e degne opere.

Onoratore. *verb. m.* Chi o che onora.

Onorazione. *s. f.* *Fanfani.* Azione dell'Onorare.

Onore. *s. f.* *Crusca:* « Rendimento di riverenza in testimonianza di virtù, o in riconoscimento di maggioranza e dignità. » Nella persona onorata deve essere il merito; nell'onorante la riconoscenza degna: perciò dicevano bene gli antichi: *Honor est in honorante.*

2° **Onore e Onori, milit.** Qualunque dimostrazione di rispetto che si faccia dai militari alle persone poste in dignità, secondo il grado e merito loro, presentando le armi, portando la mano al cappello, pigliando posizione militare e ferma, battendo il tamburo, suonando le trombe, dando voci di saluto, scuotendo le bandiere, sparando le artiglierie, facendo parata. Alle quali dimostrazioni i marinari aggiungono il salire sui pennoni, il sospendere la voga, l'ammainar delle vele, il volgersi da certa parte, cedere il passo, mettersi sottovento, dar la destra, coprirsi di bandiere, ed il sibilar del fischietto. Le quali cose sono da trovarsi determinate nella qualità e numero, secondo il grado e merito delle persone, nei regolamenti speciali di ciascun paese.

3° **Tra gli onori,** conviensi a tutti non invanire, non levarsi in superbia, non dispregiare altrui; perché la modestia sta bene dovunque a chicchessia.

4° **Onori,** parlando della bandiera, si chiamano le dimostrazioni di rispetto che si fanno a quella in terra e in mare, quando si inalbera o si abbassa, o si trasporta. Suono di trombe, rullo di tamburi, accompagnamento armato, sparo di artiglieria, e tutti si scuoprono il capo.

5° **Onori di guerra,** Quelle dimostrazioni di stima e di riverenza che il vincitore concede al vinto, ma prode inimico; bandiere spiegate, tamburi battenti, trombe squillanti, micci accesi, artiglierie di fronte, armi conservate, cavalli, bagaglie, e carri coperti, secondo i patti della capitolazione.

6° **Onori festivi.** — *v.* **FESTA.**

7° **Onori funebri.** — *v.* **LUTTO.**

Onorette. *s. m.* *Fanfani.* *dim.* Piccolo onore.

Onorevole. *add.* *Crusca.* Degno di essere onorato. Rispettabile, Magnifico.

Onorevolézza. *s. f.* *Crusca.* Astratto di onorevole.

Onorevolissimamente. *Crusca.* *superl.* di Onorevolmente.

Onorevolmente. *adv.* *Crusca.* Con splendidezza e pompa.

Onorevolmente. *adv.* *Crusca.* In modo onorifico.

Onorificare. *v. all.* *Fanfani.* *dupl.* di Onorare.

Onorificato. *add.* da Onorificare.

Onorificatore. *verb. m.* Chi o che onorifica.

Onorificazione. *s. f.* Azione dell'Onorificare.

Onorificenza. *s. f.* Dimostrazione fatta per onorificare.

Onorifico. *add.* Che fa onore.

Ontano. *s. m.* *Crusca:* « Albero noto. » *Targioni.* Albero della famiglia monoechia tetrandria, chia-

mato pur Amedano, distinto dallo stelo diritto, arboreo, ramoso, dalla scorza liscia, dalle foglie glutinose quasi rotonde, smarginate alla sommità, colle ascelle delle vene pelose, i peduncoli ramosi. Ama i luoghi umidi. Il legno è bianco, leggero, compatto, e si conserva lungamente nell'acqua. Si usa per doccioni di scolo, per palafitte nei fiumi, per qualche lavoro di stipettajo, e per tacchi e spolette di artiglieria.

Onusto. *add.* *Tasso, Fanfani.* Caricato. Dal latino *Onus, eris, n.* Il carico: e da *Onustus, a, um.* Caricato. Si dice de' bastimenti.

Opachissimo. *add.* *Crusca:* « *superl.* di Opaco. »

Opacissimo. *add.* *Manuzzi.* *superl.* Varietà Ortografica.

Opacità. *s. f.* *Crusca:* « Qualità di ciò che è opaco. »

Opaco. *add.* *Crusca:* « Che non è trasparente, Che non lascia passare la luce. » Contrario di Diafano.

Opera. *s. f.* (*Opus, eris, n.* Ἔργον, ου, τό.) *Crusca:* « Che anche per sincope si dice Opra: Operazione, l'Operare. » — Si noti tra le due varianti la differenza, e si ritenga per ciascuna il *prop.* Opera: Ogni cosa fatta o da fare. — Un ozioso, senza niuna operazione, può avere molte Opere fatte, o da fare.

2° **Opera Term. arch. Balduino.** Nome generico di qualsivoglia lavoro fatto o da fare. Parlando di fortificazione, vengono le seguenti:

a. **Opere interne,** Quelle che sono le prime nel recinto primario, come baluardi, mastf, cavalieri, cortine, e simili.

b. **Opere esterne,** Quelle che sono al di là del fosso verso la campagna, come rivellini, lunette, tanaglie, e frecce.

c. **Opere basse.** Quelle che non oltrepassano il livello della campagna, e sono per lo più nel fosso, come i barbacani, le capponiere, le batterie fioreggianti.

d. **Opere alte,** Quelle che dominano la campagna, come torri, ridotti, baluardi, cavalieri.

e. **Opere avanzate, o distaccate,** Quelle che si fanno a difesa, fuori del recinto della piazza, al di là del fosso. E tali Opere sono antichissime in Italia, checchè altri ne dica col *Muralori*, col *Grassi* e col *Bentivoglio*. Citerò in prova il rivellino al castello di Milano, il puntone al forte di Sarzanello, e l'esagono alla rocca d'Ostia, ed alla Malatesta di Rimini, molto anteriori al 1530, ed al signor Maurizio di Nassau.

f. **Opera di demolizione,** Quella così fatta, che, dovendosi abbandonare dai difensori, può essere demolita in tutto o in parte, acciò il nemico non abbia la comodità di alloggiarvi: anzi può essere disfatta per mine, o per altri artifizi preparati a questo effetto nelle medesime.

g. **Opera a Coda, a Corno, a Corona, a Dente, a Forbice, a Tanaglia, a Stella, a Freccia, a Tamburo, a Puntone, a Segna,** e simili; Quelle che hanno tali qualità, quali all'articolo Fortificazione, ed alle dette voci, sono dichiarate.

3° **Opera. Term. mar. Falcone, 9.** Tutto il lavoro fatto nella costruzione navale.

a. **Opera viva,** Quella parte della carena, che nella posizione normale del naviglio stà ognora immersa nell'acqua. Si misura dal piano di galleggiamento, innalzato al pian della chiglia. Si dice viva,

perchè è la parte vitale e più sensibile del naviglio. Ogni pertugio in quella parte aprirebbe il passo all'acqua; e se non fosse riparato cadresti in perdita finale. Si estende a tutto il perimetro del galleggiamento.

b. Opera morta. Quella parte del naviglio, che sta sempre fuori dell'acqua.

4° Opera. *Crusca:* « Si dice anche il Lavoro di una giornata; e Opere diciamo ai Lavoranti istessi. » In questo senso si chiamano Opere i lavoranti degli arsenali, delle fortificazioni, e simili: e perchè sieno opere vive, conviensi pagarle a cottimo.

Operagione. *s. f. Crusca:* « Operazione. »

Operajo. *s. m. Crusca:* « Quegli che lavora per mercede. »

2° Operajo, negli arsenali di terra e di mare, Ciascuno di coloro che lavorano per mercede al servizio militare. — Vi sono Operaj di costruzioni, di armamento, di artiglieria, di lavori idraulici. Ve ne ha di varie classi: alcuni ordinati a compagnie nudriti ed alloggiati nelle caserme, e sottoposti alla disciplina militare. Ve ne sono dei permanenti che hanno paga fissa a vita. Ve ne sono dei provvisori che lavorano alla giornata, e finito il lavoro son licenziati; ve ne sono dei borghesi, che non appartengono a veruna categoria di coscrizione. E questi tutti insieme lavorano negli arsenali, nei magazzini, nelle officine, sotto la direzione delle maestranze principali.

3° Operaj, erano chiamati Quei soldati che negli assedi, tolti dai battaglioni d'infanteria, passavano cogli ingegneri a far gabbioni, fascine, salicce, graticci, e simili attrazzi. Oggi gli eserciti in campagna hanno seco compagnie e battaglioni già formati di artefici, pontonieri, minatori, zappatori, e specialmente quelli che ormai tutti chiamano del genio.

Operamento. *s. m. Fansani.* L'Operare.

Operante. *add. Crusca:* « Che opera. »

1° Operante, in forza di *sust.* Uomo di fatica.

Operare, e per sincope poetica **Operare.** *v. att. Crusca:* « Fare, impiegare il suo sapere, e la fatica, e l'esercizio in checchessia. » *P. pres.* OPERANTE, *pass.* OPERATO.

2° Operare, milit. parlando di esercito, o armata, Far guerra viva per mosse ed azioni: e ciò a differenza del campeggiare, temporeggiando e sfuggendo l'occasione di combattere.

Operata. *s. f. Manuzzi.* Fatto dell'Operare.

Operativo. *add. Crusca:* « Che opera assai, e con efficacia. »

Operata. *s. m. Manuzzi.* Operazione, Azione già compiuta, Fatto dell'Operare.

Operato. *Crusca:* « *add.* da Operare. »

Operatore. *verb. m. Crusca:* « Chi, o Che opera. »

Operazione. *s. f. Crusca:* « L'operare, e l'opera che resta fatta. » Meglio il *Grassi.* L'azione dell'operare.

3° Operazione, nell'arte della guerra, Nome generico che comprende tutti i movimenti e tutte le fazioni di un esercito, di una armata, o di qualunque partita, connessa per concerto strategico. Le quali operazioni così sono state sempre per istinto di guerra, per pratica o per teoria conosciute dai grandi capitani antichi, come dai moderni; massime nelle stesse congiunture di eserciti grossi, e di spedizioni lontane. — Onde:

a. Base d'operazione. Quella linea di fortezze, di porti, o di luoghi sicuri, dalla quale a fidanza si partono soldati, viveri, e fornimenti di guerra contro paese nemico, ed alle quali possono sicuramente ridursi nella ritirata.

b. Oggetto di operazione. Quel luogo dove si vuol far giugnere l'esercito o l'armata o parte di essi, dalla base predetta al punto preso di mira.

c. Linea d'operazione. L'indirizzo, secondo il quale procedono i militari dalla base, all'oggetto:

Operella. *s. f. Manuzzi.* *dim.* di Opera, ed esprime meschinità.

Operetta. *s. f. Crusca.* *dim.* di Opera piccola, ma non ignobile.

Opericimola. *s. f. Crusca.* *dim.* di opera di poca mole.

Operiere. *s. m. Crusca.* Operajo. Voce antica.

Operina. *s. f. Crusca.* *dim.* di Opera, ma vaga e gentile.

Operosità. *s. f. Fansani.* Qualità di ciò ch'è operoso.

Operoso. *add. Crusca.* Che molto si adopera, Pieno di opere, Faticoso, Affaticante.

Operuccia. *s. f. Manuzzi.* *dim.* di Opera, di mole non grande.

Opifera. *s. f. (Opifera, ae, f. Ὀπίφα, ας, ἡ.) Term. arch. Scheffer, Isidoro.* Cordami usati per orientare le vele: cioè Braccio di pennone; ed Osta di antenna.

Opifero. *s. m. Crusca.* Lavoratore, Operante, voce antica.

Opificio. *s. m. Manuzzi.* Lavorio, Lavoro, Fattura. Luogo di lavori in grande. Si usa questa voce negli arsenali per distinguere diverse classi di edifizii: dove si lascia il nome di Officina alle arti più nobili, e si applica quello di Opificio alle più servili.

Opime. *add. Crusca:* « Grasso. » Spoglie opime, si dicevano le migliori prese al nemico.

Opita. *s. m. Grassi.* Soldato greco di grave armatura ed a piedi, che portava corazza, elmo, e gambiere, scudo di sei palmi in diametro, o targhe quadrate della stessa misura, lancia o sarissa di palmi quattordici. Erano talvolta costoro imbarcati sull'armata.

Opposizione. *s. f. Crusca:* « Contraddizione. »

2° Opposizione, nella astronomia nautica, Posizione contraria di due astri nell'eclittica, i quali si trovano lontani l'uno dall'altro per sei segni, cioè per 180°. La opposizione della Luna al Sole si verifica nella fase del plenilunio, quando la differenza tra loro è massima in longitudine: segno 8.

Oppugnamento. *s. m. Crusca.* L'oppugnare.

Oppugnare. *v. att. Crusca:* « Vincere per forza, Superare. » Attaccare città o piazza di viva forza, battendo le sue mura, a fine di acquistarla *P. pres.* OPPUGNANTE, *pass.* OPPUGNATO.

Oppugnato. *Crusca.* *add.* da Oppugnare.

Oppugnatore. *Manuzzi.* *verb. m.* Chi o che oppugna.

Oppugnazione. *s. f. Crusca:* « L'oppugnare. » Azione di combattere una piazza a viva forza per acquistarla.

Opera. *s. f. Crusca:* « Opera. » Sincope di poeti.

Operare. *v. att. Crusca.* — *v.* OPERARE, e tutti i deriv.

Opzione. *s. m. V. L.* da Optare: Scelta Elezione,

Arbitrio. Nome e titolo che si dava nella milizia romana all'ajutante, scelto dal superiore, e richiesto a tale ufficio. — v. OTTONE, e SOTTOTONE, e OTTONATO,

Orà. s. f. Crusca: « Una delle ventiquattro parti in che è diviso il giorno. » Nome prezioso ai marinari.

2° Le ore a bordo si contano da mezzodi a mezzodi, perchè allora si piglia l'altezza del Sole sul meridiano, e si riconoscono i cronometri e tutti gli strumenti. Si contano le ore a quattro a quattro, che sono il periodo di ciascuna guardia, salvo il Gavettone, come è detto.

3° Ora vera, siderale, e media, è la ventiquattresima parte del giorno calcolato sul tempo vero, siderale o medio, come è detto a giorno, e si dirà a tempo. E si avverta che l'ora vera di bordo in tempo sidereo, e anche in tempo medio si può sempre trovare per osservazioni astronomiche dirette, calcolando l'Angolo orario del Sole, o di ogni altro pianeta o delle fisse, indipendentemente dal cronometro. Anzi siffatto calcolo conduce a riconoscere l'esattezza, l'avanzamento o il ritardo degli stessi cronometri.

4° L'ora, si divide in sessanta minuti, questi in sessanta secondi, poi in sessanta terzi: ed oltre in frazioni decimali.

5° Le ore, a bordo, si battono con tocchi di campana. Ogni mezz'ora, da uno ad otto, che significa il fine della guardia, cioè le quattro; e allora si ritorna da capo a battere da uno ad otto per la seconda guardia. I marinari intendono benissimo il segno: non così i passeggeri, che fumano, senza guardie.

6° Ora di bordo, nei calcoli di astronomia nautica, Quell'ora in tempo vero che si conta nel luogo dove il bastimento si trova in un dato istante. Questa giova a riconoscere l'andamento dei cronometri regolati a tempo medio, ed a vedere se siano esatti, o in avanzo, o in ritardo. &c.

7° Ora universale, riproposta quest'anno 1883 dal ch. *Ferdinando Borzari*, direttore in Napoli della *Rassegna di esplorazione*. Egli ed i suoi vorrebbero dividere il Globo in ventiquattro fusi di gradi¹ quindici per ciascuno, così che fosse facile ridurre le ore di ogni paese in quella del proprio, senza calcolo minuto.

8° Ora, per *idiot. venez.* ed anche *Oro*, il Lido del mare.

Oragano. Stralico. — v. URAGANO.

Orario. add. Manuzzi. Che si riferisce alle ore, Che è misurato da un'ora, Che si fa d'ora in ora.

2° Angolo Orario, nell'astronomia nautica, Quell'angolo curvilineo, che ha per vertice il polo visibile, per un lato il meridiano dell'osservatore, e per l'altro lato il circolo di declinazione che passa per un astro al momento dell'osservazione. Quest'angolo sarà necessariamente misurato dall'arco dell'equatore intercetto tra i due lati: e quindi sarà rappresentato dalla differenza tra le due Ascensioni rette, come dire tra quella del Meridiano e quella dell'Astro. Tale differenza determina la posizione dell'astro nel cielo, rispetto all'osservatore, nel momento dell'osservazione; e conseguentemente indica il tempo relativo, precedente o seguente al meridiano. I marinari si servono del Sestante e dell'Al-

manacco astronomico, conforme ai trattati speciali: e così assicurano l'ora precisa di bordo, come i contadini, a occhio e indigrosso, da una guardata dell'altezza del Sole, o delle Stelle, vi dicono le ore del giorno, o della notte.

3° Orario, in forza di *sust. Fanfani*. Tabella in cui sono scritte le ore di qualsivoglia faccenda quotidiana.

Orasième. — v. PREGHIERA.

Orbàre. v. att. Fanfani. Privare, Acciecare.

2° Orbare l'ancora, vale, Levarle il gavitello, Privarla del segnale, Lasciarla oscura, cieca, senza indizio che la mostri. È frase registrata al cap. 243. *Consolato del mare*.

Orbàte. add. Crusca: « Accecato, Privato. »

2° Ancora orbata, Quella che abbia perduto il gavitello, o le sia stato tolto. — *Consolato, c. s.*

Orbe. s. m. Crusca: « Voce latina. Cerchio per cui girano i pianeti.

2° Orbe. Fanfani, Cerchio di ruota.

3° Orbe. Il mondo intero.

Orbè. avv. e cong. Crusca: « Alla buon ora. »

Orbicello. s. m. Manuzzi. dim. di Orbe. Giobetto, Piccola sfera.

Orbicellàre. add. Crusca: « Ritondo. » Che ha figura di cerchio.

Orbicellàte. add. Crusca: « Fatto in cerchio, Di figura ritonda. »

Orbicole. s. m. (Orbicolus, i, m.) Vitruvio, Catone, Balduinocci, (voce Taglia). Lo stesso che Girella.

Orbita. s. f. Crusca: « Rotaja. » Gli astronomi intendono Quella curva ellittica, che ogni pianeta percorre nel proprio moto annuo intorno al centro. — I piani di tutte le orbite dei pianeti a noi visibili passano per un centro comune, che è il Sole; e sono più o meno inclinati rispetto al piano dell'eclittica.

Orbitàle. add. Term. matem. e voce necessaria specialmente nella matematica applicata alla astronomia ed idraulica. Attenente all'orbita, Messo nell'orbita, Fatto come orbita.

2° Movimento orbitale, Quello che si fa per tale linea che non è né retta, né circolare, ma curva e rientrante di qualunque genere, regolare, irregolare, e mista.

Orca. s. f. (Holcas, adis, f. Ὀρχάς, ἄδος, ἴ).

Crusca: « Sorta di mostro. » — Dal grande mammifero marino, celebrato dall'*Artosto*, e dai poeti cavallereschi, prese il nome una specie di bastimento ricordato dai Classici dei tempi più antichi, e ripetuto dai nostri: cap. *de Marchi*, 257, in fin. *Girni, comm. 19. Pantera, Stralico, Carena*, ed altri, che scrivono pur *Urca*, ed *Ucchero*; come i Francesi, e gli Olandesi antichi e moderni *Huis, Heu, Hulke, Hulec, Hourque. Bosio*, III, 386, b: « Arrivò « in Malta una grossa urca caricata di vini. » *Sassetti*, 143: « Tutto questo ho mandato a Pisa dalla « nave, che è un' urca, detta Nostra Signora della speranza. » — Usata specialmente dagli olandesi e danesi, che pur frequentano i nostri mari, l'Orca è per lo più bastimento da traffico, ha madieri piani, fondo piatto, gran ventre, tonda la poppa, quartierata la prua, ambedue molto rilevate, bassissimi i passavanti: alberatura a pioppo, tre alberi, vele quadre, e lunghissimo bompresso. Porta da 50 a 300 tonnellate. — Quando faccia mal tempo, chiudono tutte le boccaporte: e, ammainate le verghe e le vele, la-

sciano al largo mare il bastimento in balia delle onde, che sopra vi gavazzano, finchè dura la tempesta: e lo equipaggio, raccolto negli alti tamburiani di prua e di poppa, fuma, beve, e aspetta.

Orcocchia. *s. f.* *Manuzzi.* *pegg.* di Orca.

Orec. *var.* — *v.* ORZA.

Orcia. *s. f.* *Manuzzi.* Variante di Orza. *v.* Usata dal Barberino, (o dai mali copisti).

Orciero. *s. m.* *Manuzzi.* Colui che nella nave governa il tirante dell'orza. Onde il Barberino, coi copisti:

- E aggi buon orciere,
- Palombaro e gabbiero. •

Qui dovrebbero leggere, e dire: Orziero. Ma i copisti ne han fatto strazio. Trovo *aggi*, invece di Abbia; *asio*, invece di Aglio; *schiso*, invece di Schifo: ed i Commentatori si lambiccano, non volendo nè forse sapendo la correzione.

Orcina. *var.* e *dim.* di ORZA *v.*

Orcio. *s. m.* *Crusca.* • Vaso di terracotta, per lo più da tener olio. • Ve n'ha di più forme, e misure, che sono molto usati dai marinari; perchè, stretti di collo, difficilmente versano il liquore.

Orcipoggia. *s. f.* (*Neonexium*, *si*, *n.* Παράβλημα, ορός, τό). *Manuzzi.* Fune particolare della nave. — Nome speciale di quel paranco tenuto a rispetto, che talvolta si usa, sui bastimenti latini, e bisognando fa il servizio or di Orza, or di Poggia.

— Tutti i grossi bastimenti di vela triangolare governano il carro con tre manovre: Orza sopravvento da una parte, Poggia sottovento dall'altra, e di mezzo la riserva dell'Orcipoggia, detta anche Poggia-strella ed orza Novella. Perenne tradizione pelagga, (*Pronexium*, *Subnexium*, *Neonexium*: *Catablema*, *Iporblema*, *Parablema*), non capita mai dai lessicografi e chiosatori digiuni di marineria; ma ben intesa dalla nostra gente di mare, nel senso del qual scriveva il *Trissino*, e cantava il *Barberino*:

- Manti, prodani, e poggia,
- Poppesi, ed orcipoggia. •

così altrove il *Redi*:

- E rintoppa, o marangone,
- L'orcipoggia, e l'artimone. •

Orciuolo. *s. m.* *dim.* di Orcio, Vaso da soldati e marinari, fatto di terracotta, e ve n'ha di più sorta e più numeri. *Borghini* del *Fanfani*.

Orda. *s. f.* *Fanfani*, *Grassi*, e *Montecuccoli.* Voce tartara che significa Frotta armata di gente errante. Voce da usarsi solamente parlando di Tartari e di Beduini, e di simile accozzaglia, chiamando stranieri con voce straniera.

Orda, nel senso di Oda, usarono il *Grassi* e il *Montecuccoli*: ma non sono da seguire; perchè l'Oda tra i Turchi, fa altro senso. — *v.* ODA.

Orcigno. *s. m.* *Manuzzi.* Lo stesso che Ordigno.

Orcigno. *s. m.* *Crusca.* • Cosa artificiosa. • Strumento che oltre all'essere mediatore dell'agente concorre all'effetto con qualche azione sua propria.

Ordimento. *s. m.* *Term. mar.* L'ordine.

Ordinabile. *add.* *Manuzzi.* Che può ordinarsi, ed essere ordinato.

Ordinaccio. *s. m.* *Manuzzi.* *pegg.* di Ordine.

Ordinale. *add.* *Crusca.* • Ordinario, Consueto, Comune, e val pure Ordinato, Preparato. •

• Numeri ordinali. Quelli che seguono l'uno dopo l'altro nella serie naturale, come Primo, Secondo, Terzo, ecc.

Ordinalmente. *adv.* *Crusca.* • Con ordine, secondo ordine. •

Ordinamento. *s. m.* *Crusca.* • L'Ordinare, e l'Ordine stesso. •

• Ordinarlo. *mil.* Il mettere chocchessia a suo luogo stabilmente, secondo numero, qualità, dotazione, ministri, conforme al piano organico.

Ordinante. *add.* *Manuzzi.* Che ordina.

• Ordinarlo. in forza di *sust.* Colui che ordina.

Ordinanza. *s. f.* *Crusca.* • Ordine, Ordinarlo. • — Astratto di ordine. — Ma per non confondere i vocaboli, per non averne di superflui, per non fallire del necessario, e per discorrere con proprietà, bisogna dire come dai Classici nostri, e dagli esempi stessi del Vocabolario, emerge qualche differenza tra Ordine, Ordinarlo, Ordinarlo e Ordinanza. Né due enti, nè due termini di perfetta identità, non si danno.

- a. *Ordine*, Modo del disporre le cose a posto.
- b. *Ordinarlo*, Azione dispositiva.
- c. *Ordinarlo*, Legge stabile del disporre.
- d. *Ordinanza*, Forma astratta dell'ordine.

• Ordinanza. *mil.* Forma secondo la quale vogliono disporre i combattenti. — Quindi classificazione, qualità, collocamento, figura, distribuzione, e tutto ciò che riguarda mossa, marcia, difesa, attacco, e battaglia.

• Ordinanza, dicesi Regolare, Irregolare, Grave e Leggera, Stabile o Collettizia, secondo la qualità della gente.

• Ordinanza, rispetto al modo con che sono collocati i militari, sarà Retta, Semplice, Doppia, Attelata, Duplare, Trinciata, Inflessa, Intercalata, Curva, Falcata, Lunata, Indotta, Obliqua, Traversa, Dedotta, Quadrata, in Colonna, a Scaglioni, a Scacchiera, in Catena, a Punta, a Cuneo, Rostrata, a Forbice, a Maniche, in Globo, a Rombo, in Circolo; Sottile; Profonda, Parallela, Aperta, Distesa; Diretta, Inversa, di Battaglia, di Ritirata, di Marcia, di Contrammarcia, di Passaggio, di Caccia, di Convoglio. Alle quali cose i marinari aggiungono Ordinanza sotto Vela, all'Ancora, sulla Gomena, di Corsa, in Linea, in Fila, a Schiere, a Gruppi.

• Ordinanza, rispetto alle parti si dice della Testa, della Coda, della Dritta, della Sinistra, del Centro, dell'Ala, del Corno, della Punta, della Linea, del Capofila, del Serrafila, dell'Antiguardo, della Retroguardia, della Riserva, del Soccorso.

• Ordinanza, rispetto al fine, si dice disposta a Tagliare la linea nemica, a Metterla tra due fuochi, a Spuntarla, a Girarla sui fianchi, a Sfondare il centro, a Circuir le ali, a Pigliarla dietro le spalle.

• Gente d'ordinanza, vale, milizia regolare tenuta con provvisione al servizio di uno Stato. Vien pur detta Stanziale, a differenza della gente provinciale o collettizia.

• Andare, Stare, Fermarsi in ordinanza, valgono, in Quella forma in che devono stare disposti i militari.

• Mettere, Tenere, Porre in ordinanza, cioè, in Forma conveniente i soldati, le schiere, i marinari, i bastimenti

• Spiegare l'ordinanza, Distendere l'esercito o l'armata in forma conveniente alla battaglia.

• • Ufficiale di ordinanza, come a dire, Che riceve e porta gli ordini, si chiama dai moderni

Ciascuno di quegli ufficiali distaccati dalle compagnie o reggimenti, che seguono la persona degli ufficiali generali in terra o in mare, ne ricevono i comandi, e li trasmettono in iscritto o a voce ai subalterni. Portano, come distintivo aghetto, e penna bianca.

12° Soldato o marinaio di ordinanza, si chiamava non ha guari. Ciascuno di que' marinari o soldati che erano dispensati dal servizio comune di piazza o di bordo, e solamente addetti al servizio particolare di alcun ufficiale. Si diceva anche dai napoletani *Trabante*, dai romani *Giannizzero*: ora si chiamano *Attendenti*.

13° In Ordinanza. modo avv. Ordinatamente.

Ordinare. v. att. *Crusca*: « Dispor le cose distintamente a suo luogo. » — **ORDINARSI, rifl. att.** Mettersi al proprio luogo, in assetto, in punto. *P. pres.* **ORDINANTE, pass.** **ORDINATO.**

a. Ordinare. milit. Dar forma e modo all'esercito o all'armata, perchè le varie parti corrispondano tra loro, senza confusione, e tutte si indirizzino ad un fine.

b. Ordinare, dicesi pur di ogni corpo, cui si dia forma e regola, secondo norme razionali e fisse.

c. Ordinare, Disporre la gente nelle righe, file, e posizioni loro di schiera e di battaglia.

2° Ordinare, Commettere, Imporre, Comandare.

Ordinario. s. m. *Crusca*: « Quegli che ha giurisdizione ordinaria nelle cose ecclesiastiche. » Tale sarebbe il Cappellano maggiore, cui fosse concessa siffatta autorità.

2° Ordinario. Term. archeol. (*Ordinarius, ii, m.*) Il Capofila o Conduttore di un ordine: particolarmente Ciascun di quelli fra i principi della legione che in ordinanza di battaglia venivano ad essere i primi della schiera.

3° Ordinario altresì, Il primo rematore e fisso di ciascun ordine, nelle poliremi.

4° Ordinario, nel senso del desinare consueto, voce esotica. — *v.* **PASTO.**

Ordinario. add. *Crusca*: « Solito, Consueto, Comune. » Si usa anche per aggiunto di cosa vile, grossolana, di poco conto, di bassa qualità.

Ordinata. s. f. *Manuzzi. Term. di matem.* La perpendicolare condotta sul diametro o sull'asse dalla periferia di qualunque curva. Serve a determinare la natura delle medesime curve per mezzo di due linee che si incontrano ad angolo retto: le intercette si chiamano *Ascisse*, le normali *Ordinate*. Esse hanno fra loro proporzioni costanti. Nel caso di curva circolare, le ordinate e le ascisse, si trasformano nel sistema di seni e coseni: e nel caso di curva parabolica le ascisse stanno fra loro come i quadrati delle ordinate. Ciò si taglia alla traiettoria de' progetti, nella balistica; ed alle curve di regolamento, nella meccanica a vapore.

Ordinatamento. avv. *Crusca*: « Con Ordine. » Con distinzione, e regola.

Ordinativo. add. *Manuzzi.* Che ordina.

Ordinate. add. *Crusca*: « Che ha ordine » *add.* da Ordinare.

Ordinatore. verb. m. *Crusca*: « Chi o che ordina. »

Ordinazione. s. f. *Crusca*: « L'Ordinare, e L'Ordine stesso. » L'Azione dell'Ordinare.

2° Ordinazione. Regolare disposizione delle parti, rispetto al tutto.

3° Ordinazione, disse il *Machiavelli* nel Principe: *Descrizione e Leva dei soldati.*

Ordine. s. m. (*Ordo, inis, m. Τάξις, τωϛ, ἦ.*)

Crusca: « Disposizione e collocamento di ciascuna cosa al suo luogo. » — Diligente disposizione di una cosa dopo l'altra, e di tutte a suo luogo. — *fig.* Commissione, Mandato, Precetto.

2° Ordine. mil. Modo di collocare acconciamente gli eserciti, le armate, le squadre, le genti, in tutte quelle forme, che sono nella mente strategica del comandante, siccome si è detto dell'Ordinanza: questa voce astratta meglio rilieva sul tappeto, come meglio entra l'Ordine concreto sul campo.

a. Mettere a ordine, Lo stesso che Ordinare.

b. Tener ordine, Star ciascuno al suo posto.

c. Serbare gli ordini, Mantener sua postura.

d. Tenere ad ordine, Aver la gente pronta.

e. In ordine. modo avv. Ordinatamente.

f. Bene, o Male in ordine, In buono o cattivo stato.

g. All'ordine! Comando di eseguire il precetto.

3° Ordine. Term. mar. Filiera di cose o persone, regolarmente disposte. In questo senso, gli antichi chiamavano Ordini le filiere di remi sovrapposti gli uni agli altri, come *Virgilio*, parlando di triera, diceva:

« *Terno consurgunt ordine remi.* »

a. Gli ordini, nelle poliremi, pigliavano il nome dalla posizione dei sedilli; e dicevansi: *talamitici, zigitici, tranitici; tetrerici, penterici, e perinei.*

b. Gli ordini, nelle galere seguenti, erano soltanto dei rematori all'istesso banco; sia con parecchi remi sensili, sia coll'unico remo a scaloccio. Si chiamavano: *Vogavanti, Posticci, Terzaruoli, Quartaruoli, e Quintaruoli.*

4° Ordine, nel discorso del Cappellano militare, Sacramento sesto, pel quale l'uomo del clero è consacrato al servizio dell'altare, o come sacerdote, o come ministro.

5° Ordine, tra gli agrimensori romaneschi, Unità di misura superficiale, usata nei piccoli poderi, vigne e prati. Dieci *Stajoli* fanno un Ordine, quaranta ordini una Quarta, e quattro Quarte un Rùbbio. Quindi un Ordine risponde a m. q. 46,5.

6° Ordini, tra gli architetti civili o militari, La disposizione proporzionale degli edifici, secondo le misure degli antichi maestri. Di ciò scrisse regole per tutti il *Vignola*, e distinse i cinque ordini, toscano, dorico, jonico, corintio, e misto.

7° Ordine equestre, Ceto e grado dei cittadini in una città ben composta, secondo le leggi naturali del merito, dell'età, e dei servigi. — Onde si diceva e si dice:

a. Tra gli antichi Romani, Ceto di coloro che appartenevano alla seconda classe, dopo l'ordine senatorio, e prima del plebeo, i quali avevano diritto di portar l'anello al dito, e di salire a cavallo in guerra.

b. Nel medio evo, Ordine cavalleresco e militare si chiamava una Società di gentiluomini, che, con certi voti, regole, e abiti, professano la milizia a fine di pietà. I primi Ordini di questo genere furono istituiti in oriente dai crociati, Spedalieri, Templari, e Teutonici. — Poi vennero quelli del s. Sepolcro. Altri, per difendersi dai Mori, furono istituiti in Spagna e Portogallo; e presero il nome di *Calatrava*,

di Santiago, e di Cristo. Altri in Italia contro Barbareschi, come quello di s. Maurizio, e di s. Stefano. Questi Ordini ormai o non esistono più, o sono trasformati e diversi dai loro principj.

c. Ordine cavalleresco, oggi si dice Una serie di personaggi, chiamati a distinzione dal capo di qualunque governo, o per nascita, o per servigi, per meriti, o per favore. Questi Ordini sono divisi per lo più in classi di semplici cavalieri, di ufficiali, di commendatori, di grancroci, di grancordoni, e tutti dipendenti dal Grammaestro, che per lo più è il sovrano. Taluni non hanno altro bene dall'Ordine che l'onore e la nobiltà personale, con la facoltà di portare le insegne distintive che sono talvolta la divisa militare, e sempre una croce diversamente foggata. Altri hanno di più annesse certe pensioni vitalizie. Con questi onori, pensioni, e distintivi si ricompensano anche i soldati e marinari benemeriti.

d. Ordine, per traslato si chiama altresì la Croce, il Nastro, o altra insegna che portano gli appartenenti alla stessa cavalleria.

Ordimento. *s. m. Term. mar.* L'Ordine.

Ordinétto. *s. m. Fanfani. dim.* di Ordine.

Ordire. *v. att. Crusca:* « Distendere e mettere in ordine le fila in sull'orditojo per fabbricarne la tela. » In questo senso appartiene agli opifici di teleria per le vele, tende, e simili usi marini e militari. *P. pres. ORDIENTE, pass. ORDITO.*

2° Ordire, dicono i cordaj, Distendere e mettere in ordine le fila, i trefoli, i legnoli, e i cordoni per fabbricare canapi e gomene.

3° Ordire, dicono i manovrieri, Distendere e mettere in ordine tra due taglie, semplici o composte, la cima di una sola corda, fatta rigirare alternatamente dall'un bozzello all'altro per formarne potenza, paranco, o candelizza. La corda così disposta rappresenta appunto le fila dell'ordito.

4° Ordire. fig. Cominciare, Macchinare, Condurre alcuna pratica.

Ordito. *s. m. Crusca:* « Unione di più fili distesi per lungo sul telajo. » Tutte le fila che hanno a formare la tela nella sua lunghezza, tra mezzo alle quali si caccia la trama nel verso della larghezza.

2° Ordito, nel senso dei cordajuoli, Unione di più trefoli e cordoni sui cavalletti per formare i canapi.

3° Ordito, nel senso dei marinari, Unione di più parti dell'istessa corda tra gli occhi di due bozzelli, per formare lavori di manovra.

Ordito. *Crusca. add.* da Ordire.

Orditojo. *s. m. Crusca:* « Quello strumento sul quale si ordisce. » Può esser formato in varie maniere: pei tessitori è un gran Cilindro di leggiero assicelle, che da una rastrelliera di rocchetti raccoglie il numero e la lunghezza di tutte le fila per farne tela. I funajuoli hanno una rastrelliera di naspai ai quali sono avvolti i trefoli con che si torcono i canapi.

Orditóre. *verb. m. Crusca:* « Chi o Che ordisce. »

Orditura. *s. f. Crusca:* « Il distendere e mettere in ordine le fila in sull'orditojo, per fabbricare la tela o il nastro. » *It.* per le corde, e per la potenza del paranco. — *gen.* Effetto dell'Ordire.

Orecchia. *s. f. Manuzzi.* — *v.* ORECCHIO.

Orecchiaccio. *s. m. Manuzzi.* Orecchio grande e malo.

Orecchiagnolo. *s. m. Fanfani. vilif.* di Orecchio.

Orecchiante. *add. Fanfani.* Che orecchia. Che si avvicina o attende per sentire e spiare.

2° Orecchiante, detto *iron.* Spia.

3° Orecchiante, per uso, Chi suona o canta, senza aver studiato di musica.

Orecchiare. *v. intr. Fanfani.* Tendere l'orecchio, Accostarsi per sentire, Spiare detti e fatti altrui. *P. pres. ORECCHIANTO, pass. ORECCHIATO.*

2° Orecchiare, altresì Raccogliere e considerare il fiotto del mare, l'alito dei venti, il grido delle conserve, e simili.

Orecchiata. *s. f. Fanfani.* Il fatto dell'Orecchiare. Percossa, o Tirata d'orecchia.

Orecchiétta. *s. f. dim. e vezzeg.* di Orecchia. Orecchiette ed Orecchielle chiamano gli armajuoli Quelle due linguette della guardia, disposte alle due bande di essa, le quali disopra stringono parte dell'impugnatura, e disotto stringono la bocca del fodero.

Orecchino. *s. m. Crusca.* Pendenti che si appiccano per lo più agli orecchi le donne.

2° Orecchini. fig. Quei bozzelli che pendono a coppia, a dritta e a sinistra di albero, pennone, antenna, asta: tali i bozzelli degli amanati, dei fionchi, dei coltellacci, del cavobuono, degli imbrogli, e simili.

3° Orecchino. Paranco che lavora sul tirante di un altro paranco.

Orecchio, e **Orecchia.** (*Auricula, ae, f. Οὖς, ὠτός, τό.*) *sust. Crusca:* « Uno dei membri del corpo dell'animale, che è strumento dell'udito. » Membro pari, che fa rilievo di qua e di là dalla testa. Questa voce moltiplica le appropriazioni in sé, ed anche nei derivati.

2° Orecchie. fig. Ciascuna delle due parti laterali allargate nella marra dell'ancora.

3° Orecchie, Qualunque sporto o rilievo di macchina o di costruzione, ma si dice sempre di sporti duplici, e bilaterali.

4° Orecchie di lepre o d'asino, chiamano i marinari le punte di due vele latine orientate in verso opposto, come si fa per meglio prendere il vento in poppa, tirando a dritta il carro del trinchetto, ed a sinistra il carro della maestra o viceversa: allora la punta delle due penne dà vista delle orecchie tese di detti animali, a chi riguarda da lontano.

5° Orecchio, in questi due ultimi sensi ha dato origine al nome Aurico, solenne di certe vele, le quali non sono né triangolari, né quadre: ma trapezoidi, colla punta sporgente in su, come orecchia.

Orecchiolo. *s. m. Fanfani. dim.* di Orecchio in ogni senso.

Orecchioma. *s. f. Grassi.* Ciascuna di quelle due strisce di cuojo, coperte di squamme, o fatte a catenella che, pendendo da ambo i lati di quasco, elmo, o cappello, vengono ad annodarsi sotto al mento, coprono le orecchie e le guancie del milite, e tengono ferma la copertura del capo.

Orecchiome. *s. m. Crusca. accr.* di orecchio.

2° Orecchioni. fig. Ciascuno di que' due pezzi tondi di metallo che sporgono ai lati del cannone, obice, mortajo o pétriero, coi quali essi poggiano e pigliano diverse elevazioni sull'affusto. — Gli orecchioni per lo più hanno alla base un rin-

forzo di metallo, che si chiama il Secondo: entrano nell'orecchioniera, e quivi girano assicurati tra la sottobanda, e la soprabbanda.

3° *Orecchioni*, pei macchinisti, Tutte le sporgenze appajate ai lati di un pezzo, perchè esso medesimo possa levarsi ed abbassarsi acconciamente, oscillando sull'asse. I bilancieri dirigenti, i cilindri oscillanti, e persino alcuni tubi snodati, si muovono sugli orecchioni.

4° *Orecchione*, nella fortificazione militare si chiama in genere Ogni opera sporgente e arrotondata. — Ma specialmente la spalla del baluardo quando sia rotonda. Non tutti i baluardi hanno spalla, nè tutte le spalle sono rotonde. I primi baluardi erano senza spalla, chè il fianco correva dritto dalla cortina alla faccia: poi venne la spalla per coprire le batterie del fianco; e questa, secondo sua forma, rotonda o quadrata, prese nome di Orecchione, o di Musone.

5° *Orecchioni del bompresso*, Ciascuno di que' due pezzi sporgenti ai lati del medesimo, che son forniti di varie cavatoje pel passaggio di diverse manovre.

Orecchioniera. *s. f.* Grassi, Carbone. Ciascuna di quelle due cavità che sono negli aloni dell'affusto per ricevere gli orecchioni del pezzo.

Orecchiuto. *add. Crusca.* Che ha grandi orecchie.

Oreggio. *s. m. Crusca.* Orezzo.

Oreità. *s. f. dim. indeter.* di Ora. Un'ora all'incirca.

Oreza, e Orézzo. *sust. Crusca.* Piccola aura del rezzo, brezza o venticello che spira al rezzo, cioè all'ombra.

Orezzamento. *s. m. Crusca:* « Orezzo. » cioè. L'Orezzare.

Orezzare. *intr. Crusca:* « Prendere l'orezzo ».

2° *Orezzare.* Spirare alcun venticello all'ombra.

Organajo. *s. m. Fanfani.* Facitore di organi, in ogni senso della voce.

Organale. *add. Fanfani.* Attenente ad organo:

Organare. *v. att. Crusca:* « Organizzare. » — Voce antica, rinverdità dai filosofi moderni, e molto accocia al discorso metafisico. *P. pres.* ORGANANTE, *pass.* ORGANATO.

Organato. *Crusca:* « *add.* da Organare. »

Organico. *Crusca:* « *add.* di Organato. » Attenente ad organo. Acconcio a strumento determinato e stabilito.

2° *Piano organico*, Ordinamento normale, fisso e stabile, che contiene per sommi capi i numeri, le qualità, e le condizioni delle parti relative ad un tutto di alcun corpo naturale o razionale.

3° *Organico*, in forza di *sust.* Ordinamento normale e fondamentale. *c. s.*

Organizzamento. *s. m. Fanfani.* L'Organizzare.

Organizzare. *v. att. Crusca.* « Formare gli organi del corpo animale » e *fig.* Ordinare, Disporre, Costruire, dicendosi specialmente delle cose ingegnose, artificiali, e naturali.

Organizzato. *Crusca:* « *add.* da Organizzare. »

Organizzatore. *verb. m. Fanfani.* Chi o che organizza.

Organizzazione. *s. f. Fanfani.* Azione dell'Organizzare.

Organo. *s. m. Crusca.* Parte del corpo macchi-

nale, che con atto suo proprio fa qualche operazione necessaria alla vita, alla sensazione, al moto.

2° *Organo.* *fig.* Qualunque strumento meccanico, atto a produrre determinato effetto.

3° *Organo.* *fig.* Qualunque dicastero che, nell'amministrazione militare, trasmette gli ordini dall'alto in basso, dal ministero ai ministri.

4° *Organo*, Una specie di saracinesca cadente dall'alto per chiudere le porte di alcuna fortezza, formata di travi sciolti e non intelaiati, tanto che ove il nemico per suoi stratagemmi riuscisse a mettergli sotto qualche ostacolo, pognamo un carro di fieno, o simili impedimenti, non riuscirebbe che ad arrestare tre o quattro travi della cancellata, senza togliere che gli altri piombassero giù, e si conficcassero in terra. Si chiamava pur Saracinesca sciolta.

5° *Organo*, altresì, Una specie di artiglieria da fuoco composta di molte canne, come di fucili, tromboni, ribadocchini, e simili, messe insieme sopra telaio mobile e sopra ruote, per puntarle e spararle a precipizio contro il nemico. Dicevano pur *Idra*. *Vallurio* ne dà il disegno: ne parla il *Cattaro* sin dal 1386, *S. R. I.* xvii, 559: e ne esistono ancora i cimeli negli arsenali e musei di antichità, come io stesso ho veduto a Venezia, a Vienna, ed a Parigi. Si usavano per difesa delle piazze e dei bastimenti, per iscopare breccie, fossi, corridoi. — Ora (come se fosse roba nuova) ritorna in ogni paese, col nome di *METRAGLIERA*. *v.*

6° *Far gli organi*, Frase familiare dell'antica nostra milizia per esprimere la brutta vista che mette una schiera raccogliettrice di gente diversa per taglia, vestiario, armi, passo, o per altre cose dissimili: presa la metafora dagli organi musicali, che hanno canne tutte diverse di misura e di tono.

Organuto. *Manuzzi.* *add.* di Organi grandi.

Oris. *s. f. Term. archeol. (Horia, ae, f.) Plinio Plauto, e Gellio.* Vela di randa, Brigantina aurica: *prop.* Vela delle barche per lo più peschereccie. Trabaccolo a vela aurica.

Orisfamma. *s. f. Crusca:* « Orisfamma. » *v.*

Oricula. *s. f. Term. arch. (Oricula, ae, f.) Trogus, Forcell.* Piccola vela aurica, Piccola vela di randa, Randella. *fig.* Trabaccolotto.

Oricale. *s. m. Crusca:* « Ottone. » Ma gli antichi intendevano metallo prezioso, e la voce esprime lega di oro col rame o col bronzo. Ai poeti garbeggia la voce sonante, i quali l'hanno usata per Tromba, ed anche per Artiglieria.

Oriulario. *add. Term. archeol. (Oricularius, a, um. ὀριός, ἡ, ὄν.) Celso, Petronio.* Attenente alla velatura aurica.

Orientele. *add. Crusca:* « D'oriente. » Attenente all'oriente, Che è dalla parte d'oriente.

2° *Orientele*, si usa comunemente in forza di *sust.* e significa Abitatore, Popolo, Persona di oriente.

Orientalmente. *adv. Manuzzi.* Dalla parte dell'oriente.

Orientalmente. *s. m. Fincati. Term. mar.* L'Orientele.

Orientele. *v. att.* Niun vocabolario, nè di *Crusca*, nè del *Manuzzi*, nè del *Fanfani*, registra questo verbo, che pur è dell'uso comune, e *Term. mar.*, ripetuto dallo *Stratico*, dal *Carone*, dal *Parrilli*, dal *Fincati*, ed ha esempi del *Galilei*, e del *Volta*. — Disporre checchessia in modo acconcio rispetto ai

quattro punti cardinali: preso per base fissa di partenza l'Oriente, donde nasce il Sole, visibile a tutti. — **ORIENTARSI** *rifl. att.* Disporri acconciamente rispetto ai punti cardinali, *c. s.* — **P. pres. ORIENTANTE, pass. ORIENTATO.** — Gli antichi prima della bussola magnetica, governavano le osservazioni astronomiche e nautiche, col punto ortivo. Per questo sul Pinace loro mettevano il fil della freccia a Levante, dove poi per abitudine inveterata, i Cristiani posero la Croce a segno di salute e di fermezza. Con ciò essi determinavano tutto l'orizzonte, e ci costringevano a formare la voce espressiva di tutta l'opera pel verbo Orientare: verbo che dura infino ad oggi nel linguaggio proprio dei marinari; di che recentissimo cito l'esempio della più nota e colta società marittima, *R. Y. C. I. Annuario*, Genova, 1884. p. 294. « Vento e mare aumentavano da tramontana, ed un denso nebbione velava quel lato: « stimammo Orientarci bene, prima di lasciare il capo S. Vincenzo. »

1° **Oriente**, parlando della tavoletta, del grafometro, della bussola, del traguardo, del teodolite, e di ogni altro strumento di ingegneria militare e di astronomia nautica, Acconciare siffatti arnesi a segno, rimpetto ai punti cardinali.

3° **Oriente**, parlando delle vele, Disporre acconciamente la velatura, e così volgerla al vento, che il bastimento vada a suo cammino sopra il rombo assegnato, rispetto ai punti cardinali ed agli altri interposti.

a. Si orientano le vele in guisa che il vento gonfi il grembo, non prenda in faccia, nè sul filo, e porti avanti. A tal fine bisogna volgere tutto il cotone in modo che formi, colla direzione del vento, l'angolo più vantaggioso al cammino del bastimento, secondo la rotta che deve seguire, sempre pel concorso del timone. Gli antichi Romani dicevano: *Obliquare sinus in ventum . . . Navigare prolati pedibus . . . Pro lato pede usque ad saphonem . . .* Col vento in poppa, si orientano le vele perpendicolarmente alla chiglia: col vento di fianco dritto, si orientano oblique alla chiglia da sinistra; col vento obliquo di sinistra si orientano al modo inverso dalla dritta; e col vento contrario, si orientano il più che si può parallelamente alla chiglia.

b. **Oriente** di *bolina*, che si dice pure Stretti al vento, o Al più presso del vento, significa Disporre le vele tanto più vicine al parallelismo della chiglia, quanto si può, perchè il bastimento, concorrendovi il timone, cammini pur col vento non favorevole alla rotta stabilita. La vela latina stringe il vento alla distanza di quattro quarte; quindi è padrona di tutto l'orizzonte, meno le otto quarte di qua e di là dall'occhio del vento; padrona di 270° gradi azzimuttali, e impedita solamente per 90 gradi. La vela quadra non stringe che a sei quarte; non è padrona che delle dodici quarte di qua e di là dal vento, e non può navigare che sopra 225° gradi azzimuttali, ed è impedita per 135°. — Perciò la vela latina ha in questa parte gran vantaggio sulla quadra: nè questa tornerebbe mai buona per dare la caccia a quella.

c. **Oriente** bene, Disporre la vela in modo che pigli il vento, faccia grembo, gonfi, porti, e spinga il bastimento a suo viaggio.

d. **Oriente** male, Disporre la vela in modo

che non porti al segno, non faccia grembo, non gonfi, non spinga; anzi sbatta, fleggi, balbetti, frulli: e allora l'ufficiale grida

e. **Oriente!** *A segno!* Comandi di orientare acconciamente le vele: comandi che specialmente si fanno dopo il virar di bordo, per condursi al più presso.

Oriente. *Term. di marin.* *add.* da Orientare, e vale Acconcio secondo i punti cardinali, e secondo i venti. *c. s.*

Orientero. *verb. m. Term. mar.* Chi o che orienta *c. s.*

Orientetura. *s. f. Term. mar.* Effetto di Orientare *c. s.*

Orientezione. *s. j. Term. mar.* Azione di Orientare. *c. s.*

Oriente. *s. m. Crusca:* « Quello tra i punti cardinali, onde apparisce nascere il Sole. »

1° **Oriente**, La parte del cielo donde nasce il Sole.

3° **Oriente**, La parte della terra onde rispetto a noi nasce il Sole.

4° **Oriente**, altresì, Nascimento o Levata del Sole.

5° **Oriente**, Nome di vento che viene di là ove nasce il Sole: i marinari dicono LEVANTE. *v.*

Oriente. *add. Manuzzi.* Nascente.

Oriflamma. *s. f. Manuzzi*, ed alla *Crusca* Ori-flamma: Bandiera degli antichi paladini con una fiamma in campo d'oro. *Dante, par. 31° 127:*

« Così quella pacifica Oriflamma. »

Orificio, ed **Ori**ficio. *s. m. Crusca:* « Apertura, Adito. » Pertugio che serve all'entrata ed uscita di liquidi, fluidi, o di checchessia nei vasi, tubi, chiavi e simili. Voce tecnica di macchinisti, che distinguono Orificio, Luce, Apertura, Bocolare, Passatojo, e Meato.

Origine. *s. f. Crusca:* « Principio, Cominciamento di una cosa. »

1° **Ori**gine del vento, Quel punto dell'orizzonte donde muove il vento: che, rispetto al cielo, sarà Occhio del vento; rispetto all'atmosfera, Aria di vento; rispetto all'orizzonte, Linea del vento; rispetto alla bussola, Rombo del vento; e rispetto al vento stesso, sarà Movimento, Soffio, Drittura, Partenza, Distesa del vento.

Oriola. *s. f. Term. archeol. (Hortiòla, et Oriòla, ae. f.) Plauto, Gellio, Forcellino, dim.* di Oria. Piccola randa. Piccola vela aurica, *fig.* Piccolo trabaccolletto da pesca.

Oriolajo. *s. m. Crusca.* Colui che fa o rassetta gli orioili.

Oriole, e **Ori**abile. *s. m. (Horologium, ff. n. Ὠρολόγιον, ου. τό.) Crusca:* « Strumento che misura e significa le ore. » Si dice pure Orologio, ma questo è più alla greca, ed Oriuolo è più all'italiana, come Orologio più alla volgare. Ve n'ha di molte maniere: ma tutte importantissime allo studio ed all'esercizio della navigazione, secondo il tempo vero, medio, e siderale, come largamente si discorre alla voce TEMPO.

1° Gli antichi navigatori necessariamente adoperavano l'oriole per le guardie di bordo, e più per accertare la longitudine. Comunissimi gli oriuoli a polvere, grandi e piccoli, regolati sul tempo siderale, di ore due, quattro, otto, coi quali si faceva osservazione e confronto, dalla più rimota antichità infino al 1502; come nella relazione fiorentina (*Ra-*

mus, I, 433, c.): « Sperimentammo coll'horiuolo della nave, et trovammo essere il di, hore otto e mezzo, e et la notte hore quindici et mezzo. » — *Ariosto*, *fur.* 19^o. 43:

- L'un sotto poppa, e l'altro sotto prora,
- Si tiene innanzi l'oriuolo da polve
- E torna a rivedere ogni mezz'ora
- Quanto è già corso, et a che via si volve:
- Indi ciascun colla sua carta fuora
- A mezzanave il suo parer risolve,
- Laddove a un tempo i marinari tutti
- Sono a consiglio dal padron ridutti. »

3^o *Gli oriouli*, dopo lo sgorge di acqua e di polvere, vennero ajutati dalla gravità, dal contrappeso, dallo elasticismo, dalla molla, dall'oscillazione, dal pendolo, e dalla compensazione: quindi uscirono i cronometri più perfetti: che oltre alla lancetta delle ore, hanno l'indice dei minuti primi, e l'agucchia dei secondi: di che al vivo scrisse *Dante*, *parad.*, 24^o, 45.

- E come cerchi in tempo di oriouli,
- Si giran: sì, che il primo (a chi pon mente)
- Quieto pare, e l'ultimo che voli. »

4^o *L'Oriolo*, di ogni genere che sia, a peso, a pendolo, a squilla, a molla, a compensazione, avrà le parti così distinte: la Cassa, la Maglia, il Fondo, il Coperchio, il Cristallo, la Lunetta, la Mostra, i Pedini, le Lancette, il Castello, i Colonnini, la Cartella, la Quadratura, il Ruotino, il Nottolino, la Calza, la Ruota di scambio e cannone; il Tamburo, sua fascia, fondo, coperchio e albero; la Molla e l'occhio di dentro e di fuori. La Catena, il Guardacatena, il Fermacatena, Fermacorda; la Piramide, il cuore e l'albero. Ruota della piramide, Ruota di centro, Ruota serpentina, Ruota corona, Ruota prima, seconda, terza, quarta, ultima. Andone, Potenza, Contropotenza, Bilancia, Ciambelle, Crociere, Asta, Spirale, Nastretto, Bracciolo, Regolatore, Compensatore, Scappamento; Registro, col suo ruotino e mostrino. Il Rastrello e sua guida. La Chiave e sua maglietta, fusto, bocchino, e quadro.

5^o *Oriolo solare*. — v. MERIDIANA.

6^o *Oriolo ad acqua*. — v. CLEPSIDRA.

7^o *Oriolo a polvere*. — v. AMPOLLETTA.

8^o *Oriolo a dondolo*. — v. PENDOLO.

9^o *Oriolo marino*. — v. CRONOMETRO.

Orióno. *s. m.* Nome di un gigante della favola, e quindi di una costellazione boreale avanti le ginocchia del Toro. Fiammeggiano le bellissime stelle della cinturino e della spada, cui dai nostri contadini e marinari si applica il nome di Bastoni. La figura è contornata da quattro stelle primarie. Al piede Rigel, alla spalla Adhaer.

Oriuolo. *s. m.* *Crusca*. — v. ORIOLO.

Orizzóme. *s. m.* *Crusca*: « Orizzonte, Voce antica. »

Orizzontále. *add.* *Crusca*: « Parallelo al piano dell'orizzonte. » Attenente all'orizzonte.

Orizzontalménte. *adv.* *Crusca*: « In situazione parallela al piano dell'orizzonte. »

Orizzontalità. *s. f.* *Fanfani*. *astr.* di orizzontale. Qualità di ciò che è orizzontale.

Orizzontaménte. *s. m.* *Term. mar.* L'Orizzontare.

Orizzontáre. *v. att.* *Term. mar.* Volgere checchessia proporzionalmente all'orizzonte. Mettere gli strumenti paralleli all'orizzonte. — ORIZZONTARSI,

rist. att. Volgersi acconciamente al piano dell'orizzonte. *P. pass.* ORIZZONTATO.

Orizzontáre. *Term. mar. add.* da Orizzontare.

Orizzónte. *s. m.* *Crusca*. Quello tra i circoli massimi della sfera celeste e terrestre, dal quale essa è divisa in due parti uguali, o emisferi, l'uno superiore e visibile, l'altro inferiore, e invisibile. Tale definizione comprende l'Orizzonte vero, razionale, astronomico: e questa linea circolare determina la durata del giorno, e della notte. Onde *Dante*, *parad.* 31^o, 119:

« Io levali gli occhi: e come da mattina

- La parte oriental dell'orizzonte
- Soverchia quella dove il Sol declina,
- Così quasi di valle andando a monte,
- Cogli occhi vidi parte nello estremo
- Vincer di lume tutta l'altra fronte. »

1^o *Orizzonte*, visibile, sensibile, o apparente, si chiama Quel circolo, che termina intorno intorno la nostra vista, ove il cielo, la terra, e il mare sembrano unirsi. Questo ha sempre l'osservatore nel centro, ed è sempre parallelo all'orizzonte astronomico: ma si vede crescere o scemare, secondo che l'occhio osservante, trovasi più o meno elevato sul livello circostante. — Quindi l'innalzamento dell'osservatore porta la crescenza dell'orizzonte sensibile sulla sfera.

3^o *Asse dell'Orizzonte*, Quella linea che congiunge il zenit e il nadir dell'osservatore.

4^o *L'Orizzonte*, è diviso dai marinari in trentadue parti uguali, ciascuna di gradi 44^o,45'; che si chiamano Rombi o Venti.

5^o *Orizzonte artificiale*, Quello strumento astronomico col quale si può osservare l'altezza di un astro, senza bisogno di ricorrere alla visibile linea orizzontale. Questo strumento ha bisogno di sostegno immobile al posto. Quindi non è per uso dei marinari; ma soltanto di chi lavora in terra. Ordinariamente si servono di un vasello pieno di mercurio, sul cui piano si traguarda.

Orláre. *v. att.* *Crusca*: « Far l'orlo. » *P. pres.* ORLANTE, *pass.* ORLATO. — Si dice tanto del Cucire gli orli di vele, tende, e drappi, quanto del Ribbattere estremità di bandoni e lamiere; ed anche del Rinforzare legni o tavole: perchè ogni lembo sia forte.

1^o *Orlare*, con corda. — v. RALINGARE.

Orláto. *Crusca*: « *add.* da Orlare. »

Orlátúra. *s. f.* *Crusca*: « L'Orlare, e l'Orlo stesso. L'effetto dell'Orlare. »

Orléto. *s. m.* *Manuzzi*. *dim.* d'Orlo.

Orlo. *s. m.* *Crusca*: « Estremità dei panni cucita con alquanto rimesso. »

1^o *Orlo*, in genere, Estensione di qualsivoglia estremità.

3^o *Orlo della Vela*. — v. RALINGA

Orlógio. *s. m.* *Term.* dell'uso. Sincopo di Orologio. — v. ORIOLO.

Orma. *s. f.* *Crusca*: « Impressione che in andando si fa col piede, Pedata. »

1^o *Orma*, altresì, Impronta, Segno, Piè fermo. *fig.* Magisterio.

Ormáre. *v. att.* *Crusca*: « Andare i cacciatori dietro l'orma delle fiere per rintracciarle. » *fig.* Seguir l'orma del nemico, Andargli dietro, Dargli la caccia appresso alle pedate sue. *P. pres.* ORMANTE, *pass.* ORMATO.

Ormáto. *Term. mil. add.* da Ormare.

Ormatóre. *verb. m. Crusca.* Chi o Che orma.

Ormezziaménto. *s. m. (Stallo, onis, f. Ὀρμύμα, ατος, τό.) Fanfani.* L'ormeggiare, ciò che si fa per ormeggiare il bastimento con àncore, gomene, e capi di posta, in mare e in terra, perchè stia fermo alla sua fila, come si fa principalmente nei porti.

Ormezziare. *att. e intr. Term. mar.* non registrato alla *Crusca*, sebbene derivi dal classico Ὀρμύω. *Consolat. mar. Casareggio. Doc. tosc., 92, Crescentio, 130, Falcone, 7, Strallico, Carena, Tramaler, Parrilli, Fanfani, Fincati.* — Fermare il naviglio sulle orme sue, con canapi in terra e in mare, perchè stia sicuro alla sua posta. — *intr.* Star fermo a sua posta sull'orma; ritenuto dai canapi in terra e in mare. — **ORMEGGIARSI, rifl.** Mettersi o Starsi alla posta sull'orme, ben legato. *P. pres.* **ORMEGGIANTE, pass.** **ORMEGGIATO.** — Dai vari dialetti e plebeismi la voce trae argomento di sua antichità, per le solite varianti: *Armizzare, Armezziare, Ormizzare, Ormigiare.*

3° Ormezziare, nel primo e proprio senso, compete ai navigli nel porto; e dicesi del bastimento talmente tenuto da' suoi cavi, che stia sicuro per sè, non rechi fastidio agli altri, e possa eseguire le sue operazioni in terra. Tali condizioni non solo dichiarano il valore preciso del verbo, ma lo distinguono pure da ogni altro analogo, Ancorare, Sorgere, Approdare, e simili: onde

a. *Sopra un'ancora.* — v. **SORGERE.**

b. *Sopra due.* — v. **APFORCARE.**

c. *Sopra tre.* — v. **ZAMPA D'OCA.**

d. *In quattro.* — v. **BARBA DI GATTO.**

e. *Al galleggiante.* — v. **BOGA.**

f. *Col pennello.* — v. **APPENNELARE.**

g. *Con gherlino o codetta.* — v. **ABBOZZARE.**

3° Ormezziare, si dice non solo del bastimento, ma anche di ciascuno dei capi di ritegno, adoperati a questo fine: onde Ormezziare la catena, la gomena, la grippia, e il gherlino, significa, Dar volta e Legare il gherlino agli anelloni e colonne del molo; Allacciare la grippia al gavittello, Annodare la gomena alla cicala dell'ancora, Metter ferma la maniglia della catena all'anello del ferro, e simili.

4° Ormezziare, si dice pure dei Palischermi al modo istesso assicurati alla riva; o vero alla poppa, o allo stangone di posta dei loro bastimenti rispettivi; massime quando fossero legati con la barbetta di prua, e con qualche codetta di poppa.

Ormezziate. *Term. mar. add.* da Ormezziare. *Falcone, 9:* « Avvertite che il vascello sia ben ormezziato in quattro. »

Ormezziatóre. *verb. m. Term. mar.* Chi o che Ormezzia. Ciascuno dei marinari specialmente assegnati agli ormezzi.

Ormezziatúra. *s. f. Term. mar. Parrilli.* L'effetto dell'Ormezziare, con tutte le sue modalità.

Ormezziaménto, *s. f. Term. mar.* L'azione dell'Ormezziare

Ormezzio. *s. m. Term. mar. (Retinaculum, i, n. Ὀρμύμα, τό.) Piero Machiavelli, Manuzzi, Fanfani, Casaregio, Roffa, Strallico, Parrilli, Fincati.* — Primo e propr. Fermata stabile del naviglio nel porto, coi capi di posta in terra e in mare.

1° Ormezzí. *fig.* Nome collettivo di tutti gli at-

trazzi che servono a tener fermo il bastimento alla posta sulle orme sue. Comprende Catene, Gomene, Gomenette, Gherlini, Provesi, Poppei, Traversini, Codette, Destre, Prodani, Palmiere, Palamare, Parome, Canapi, Capi di posta, Andrivelli, Grippie, Grippiali, Gavittelli, Foramari, Bozze, Paglietti, Fascie, Ancore, Ancorotti, e Pennelli. — gli antichi dicevano apogèi, perigèi, talassici, ed ancorarii.

3° Ormezzio di posta, Quello che serve a tener fermo il bastimento al suo luogo in un porto.

4° Ormezzio di prua, Quello che si adopera a tenere il bastimento alla parte d'innanzi.

5° Ormezzio di poppa, Quello che si adopera a tenere il bastimento dalla parte posteriore.

6° Ormezzio di porto, Ciascuna boga, gavittello, catena, gomena, o altro ritegno, che gli ufficiali di un porto tengono pronti con le àncore già affondate in mare, o con le cime già assicurate ai moli, da esser presentati al bastimento che arriva per ormeggiarlo prestamente. — Si offrono tali ormezzi di porto specialmente ai navigli pericolanti.

7° Gli ormezzí, si raccomandano alle Bitte, Strozze, Colonne, Stanti, Monnini, Monachetti, Anelloni, Colonne, Ancore, Gavittelli, Maimoni, Puntelli, Sorgozzoni, in terra, in mare, e a bordo.

Ormezzio. *add. Term. archeol. (Stativus, a, um. Ὀρμητύχος, ή, όν.)* Attenente agli ormezzi.

Ormo. *Term. archeol. (Portus, us, m. Ὀρμος, ό.)* Porto di rifugio, o di rilascio. Stazione navale. Voce solenne nell'antichità classica, e radice nominativa della nostra città di Palermo.

Ornaménto. *s. m. Crusca:* « Cosa che si aggiunge intorno a checchessia per farlo vago e bello. » Le modanature sono ornamenti delle artiglierie, le sculture dei navigli, i distintivi dei militari, le cornici degli edifizii, e simili.

Ornare. *v. att. Crusca:* « Adornare, Abbellire. »

Ornato. *s. m. Crusca:* « Ornamento. » Il fatto dell'Ornare con listelli, meandri, fioriture, fogliami, ghirlande, e simili, le opere d'arte.

Ornato. *add. Crusca:* « add. da Ornare, Abbellito con ornamenti, Vago, Adorno. »

Ornelle. *s. m. dim.* di Orno, nome volgare della Frassinella.

Ornitio. *s. m. Fanfani e Vitruvio.* Nome di vento posto dagli antichi tra Levante e Scirocco. L'origine della voce è greca: significa Attenente agli uccelli, perchè esso ne favorisce il passaggio.

Orno. *s. m. Crusca:* « Sorta d'albero. » Somiglia molto al Frassino, ha le foglie pennate con denti a sega, i fiori con corolla, stilla spontaneo, o per incisioni, la manna.

Oro. *s. m. Crusca:* « Il più prezioso d'ogni metallo. » Corpo semplice, pesante più d'ogni altro, salvo il platino; duttile, di color giallo, poco ossidabile, sommamente refrattario al fuoco e agli acidi, e solubile solamente nell'acqua regia. Con esso si fanno le monete di maggior valuta, le spese della guerra, e gli ornamenti più nobili marini e militari.

1° Coll'oro si prepara altresì una specie di fulminante, come segue. R. Soluzione satura d'oro nell'acqua regia. Diluisci con sei volte tanto di acqua pura. Versa ammoniac liquida, sino all'efflorescenza: Avrai naturalmente da ciò il precipitato d'oro. Raccolgilo sul feltro; Lavalo con acqua stillata e bogliente. Seccalo; e quarti nell'uso.

3° *Oro. venez.* Margine, lido, dal latino *Ora, ae.*

Orologio. *s. m. Crusca.* — ORIOLO.

Oroscoptio. *s. m. (Horoscoptum, si, n. Ὁροσκοπίων τό.) Term. archeol.* Strumento antico di piloti per osservare l'ora e il moto degli astri, specialmente al punto ortivo.

Oroscope. *s. m. (Horoscopus, si, m. Ὁροσκόπος, δ.) Fanfani.* Il punto ortivo degli astri, e la sua osservazione. Anche per gli antichi piloti.

2° *Vas horoscupum,* si diceva l'Ampolletta.

Orsa. *s. f. Manuzzi.* Femmina di Orso.

2° *Orsa,* Nome di costellazione nell'emisfero boreale: che assolutamente vale per la maggiore, detta anche Carro, e Cinosura: notevole per le sette stelle di primaria grandezza, che la fanno simile a un carro col timone.

3° *Orsa minore,* Nome di costellazione vicina e più alta della precedente: Le sue sette stelle sono chiamate i Sette Trioni, o le Guardie: Quella stella che è alla spalla si chiama la Chiara; l'ultima della coda è la Polare: dista gradi 3° dal polo artico.

Orsina. *var. — v. ORZA.*

Ortivo. *Term. astr. add. Manuzzi.* Attenente alla levata orientale degli astri. Si dice del Luogo, del Tempo, dell'Arco, dell'Amplitudine, e di ogni attinenza degli astri nel loro nascere.

Orto. *s. m. Fanfani.* Nascimento: e dicesi del Sole e degli astri. Voc. latina derivata dal verbo *Oriri:* noi diciamo Levata. *v.*

Ortodromia. *s. f. Carena, Parrilli. Term. astr.* derivato dal greco, esprimente Corso retto, e nella nautica, vale, Quel viaggio che fa il bastimento verso uno dei quattro punti cardinali, nel qual caso l'ago della bussola si mantiene sempre parallelo, e il bastimento avanza in retta linea. L'opposto si chiama Lossodromia.

Ortodromico. *add. Term. mar.* Attenente all'ortodromia: Si dice della linea, dei punti e dei calcoli nautici sull'ortodromia.

Orza. *s. f. (Supera, ae, f. Pronexium, si, n. — Κατάβλημα, ατος, τό) Tav. Atl. xi, a. 175, 194. — xi, c. 75, 105. — XIII, b. 165. segg. (v. CATABLEMA). Crusca:* «Quella corda che si lega al capo dell'antenna del naviglio da *man sinistra.*» La giunta di *mano sinistra* è sinistro strafalcione del *Butti*, non inteso mai nè da *Dante*, nè dai marinari. — Orza è Quel canapo che attaccato come braccio al carro dell'antenna, serve per uso di tirare il detto carro, e con esso l'antenna e la vela, dal lato di SOPRAVENTO. — Il termine è antico, proprio dei bastimenti latini, ricevuto anche dai quadri, e derivato da Forza, elisa la F, nell'afa affannosa dei marinai; perchè dessa è il cavo che fa il precipuo sforzo per tener la vela a segno, e per contrastare col vento da quella parte donde esso viene; sia dalla destra e sia dalla sinistra. — La sinistra del bastimento è parte assoluta ed invariabile, come la sinistra degli uomini, dei fiumi, e di qualsivoglia cosa o persona che cammina colla faccia avanti: la fronte del bastimento è sempre a prua, il dorso è sempre a poppa; e la sinistra sta sempre di là, nè diventa mai la destra che starà sempre di qua; come la sinistra e la destra del Nostromo, messo nella suddetta posizione. Al contrario l'Orza non si lega, nè viene sempre da mano sinistra: si bene sempre da sopravvento, cioè da quella parte donde il vento soffia. E perchè questo è mutevole, se verrà dall'altra, l'orza si le-

gherà da mano destra, e non dalla sinistra. Ciò viemmeglio si fa manifesto dai derivati: chè Orzeggiare, Andare all'orza, Orzare, e Caricare l'orza, secondo i classici nostri, secondo i nostri marinari, e secondo gli esempi stessi prodotti dalla *Crusca* non valgono mica Andare alla sinistra; ma significano Andar contro vento, Contrastare al vento, Far grande sforzo, Premer forte, Replicare i tratti, anche nel senso lubrico degli esempi prodotti dal Vocabolario, e molto più nel senso proprio dei marinari. Ora lo sforzo, la pressione, e i tratti non si fanno sempre da man sinistra, nè sempre da man destra; ma si sempre da quella parte ove è opposizione e resistenza; e nel caso nostro dalla parte del vento: ove se l'orza non gli contrastasse, esso, non che alla sinistra, butterebbe vela, carro, e antenna a scavezzacollo. La cosa è chiarissima pe' marinari. Nondimeno la *Crusca vecchia*, invece di stringersi all'Orza con *Dante* e col *Boccaccio*, si è lasciata menare a rovescio dal *Butti*, ed ha messo a rimurchio tanti e tanti che ripetono la chiosa di *man sinistra*, altrettanto mancina che falsa, perchè scusa la fatica di penetrare nel significato marinaresco della voce SOPRAVENTO. Prima di venire alle applicazioni parziali, della voce antichissima, ed esclusivamente italiana, ricorderò le solite varianti, *Orze, Orzia, Orsita, Orcina*, ed *Orze:* e le parole del *Falcone*, 9: «Orza è andare contro il vento che soffia. » Cui fa eco l'*Alighieri*, quando volendo nominare indeterminatamente l'una e l'altra parte, disse (*purg. 32°, 117*):

« Nave in fortuna

« Vinta dall'onde, or da poggia, or da orza. »

Fra tanta confusione filologica e propinqua, io non sono uso crescer difficoltà di rimote archeologie, per giustificare l'esattezza delle mie versioni greche e latine: ma qui la importanza della voce mi costringe ad avvertire che le Tavole attiche a centinaia di volte noverano *Catablema, Ipoblema, e Parablema:* sempre insieme, e sempre tra gli attrezzi di cordame nautico. Or tali tre voci tanto precise rispondono nella nostra lingua all'Orza, alla Poggia, ed all'Orcipoggia, che niun'altra voce ellenica potrebbe mai esser loro sostituita da chiunque si provasse a raccogliere tutte le archeologiche voci marinaresche, per compilare non solo il catalogo, ma anche la ricomposizione di tutto il corpo, come ho fatt'io. Cadono dunque da sé le supposizioni non meno ridicole che vane di quei berlinesi e seguaci loro, che non accoppiano, come si converrebbe per la legge ermeneutica di materia subietta, non accoppiano, dico, le dottrine filologiche alla scienza nautica. Pari discorso stringe e calza di mezzo ai latinisti: i quali, se batteranno la via del *Forcellino*, delle appendici, dei lessici, e dei glossari, facilmente arriveranno sicuri dal Pronesso, a tutto il resto.

a. *L'Orza*, è canapo necessario a tutte, e singole, e sole le vele latine: Canapo proporzionato alla grandezza del bastimento e dell'antenna: nei piccoli, si attrezza un cavetto semplice; nei grandi l'ordito di grosso paranco, attaccato al braccotto, e al suo bozzello.

b. *L'Orza*, nei latini, ha sempre vicina e contrapposta la Poggia; due canapi uguali in tutto, men che nella posizione. — La Poggia sta sempre sottovento: e so il vento muta, o se il bastimento vira, la Poggia diventa Orza, e viceversa: allora si

chiama Orza quella che prima era Poggia; perchè sono nomi relativi alla direzione del vento.

c. Orza novella, Quel Canapo di riserva attrezzato presso l'Orza principale per sicurezza della medesima e del bastimento, se per disgrazia la prima, cedendo allo sforzo, si rompesse. Dicesi anche *ass. Novella*, Orcipoggia e Poggiastrella.

d. Orza davanti, Quel canapo di ajuto che chiama il carro verso prua, affinchè l'orza principale facilmente poscia lo fissi dal lato del vento: si usa colle antenne grandi: perchè le piccole con un solo cavetto sopperiscono a tutto in ogni bisogno.

e. Orza a poppa, Quel canapo che contrasta coi precedenti, e serve a meglio orientare e tener ferma la vela; ed anche la stessa antenna, quando sovrreggiasse, pur nel porto la furia del vento.

f. L'orza, si Carica, Stringe, Molla, Lega, Attrezza, Scioglie, e si acconcia nella manovra e nel discorso con questi ed altri verbi marinareschi, che sono difiniti a' luoghi loro.

2° Orza. Crusca: « Pigliasi il nome di questa fune per la parte ove ella stà. » cioè *appropriato*. Lato di sopravvento. — In questo senso, tanto sia bastimento latino quanto che sia quadro, Orza per estensione significa Lato del bastimento rispetto al vento: e precisamente Quel lato donde il vento viene. L'altro lato, dove il vento va, si chiama Poggia.

a. Le grandi vele quadre, che non finiscono in una punta sola, come le latine, ma cacciano fuori di qua e di là due bugne, non usano (parlando del legame) le voci Poggia ed Orza, ma dicono Scotta e Mura. Nondimeno, nel secondo senso appropriato (parlando del lato) si accomunano tutte le velature, e tutti vogliono per tutto Orza e Poggia.

b. Andare all'orza, Mettersi o Stare all'orza, valgono per tutti, Mettersi, Andare, Stare colla prua verso il vento il più che si può: Stringersi al vento, Contrastare al vento, Prodeggiare contro vento, Bolinare, Andare alla banda. Le quali frasi includono sempre il navigare all'Orza, ed aggiungono di più i modi e gli effetti diversi.

c. All'orza! Comando di caricare il canapo, e di condurre il naviglio contro vento.

d. All'orza! All'orza raso! — *v. ORZA! imp.* di Orza.

e. Costa dell'orza. — *v. BILANCIAMENTO.*

Orzàre. *v. att. o intr. Manuzzi.* Tirare l'orza. cioè, nel senso *att.* Maneggiare, Stringere, Caricare il canapo di sopravvento chiamato Orza. *P. pres. ORZANTE, pass. ORZATO.*

2° Orzare. *att.* Governare il bastimento, dirigendolo dal lato del vento, e contro di lui, quanto è possibile: e quindi, Orientar le vele, Girare il timone, Volger la prua al vento. I latini dicevano: *Proferre pedem.*

3° Orzare. *intr.* vale Andare all'orza, Camminare contro vento, Navigare in direzione più che si possa contraria al vento.

a. Orza! imp. di Orzare, Comando al timoniero e ai marinari di governare vele e timone all'orza: Barra sottovento, Mure al più presso, Boline tese, Forza di vela a poppa, Levità a prua. Orza di punta! A raso.

b. Orza a distesa! Comando di durare continuo sopra uno dei rombi al più presso del vento.

c. Orza a raso! Carlelli, 56. Ordine di radere strettamente contro vento, quanto si può.

d. Orza a un tratto! Comando di mossa repentina, principalmente del timone, o per virare, o per schifare ostacoli.

e. Orza alla banda! Comando di spingere la barra del timone sino alla murata.

f. Orza per le raffiche! cioè, Ad ogni colpo, buffo, o rifolo di vento, perchè il bastimento non sia sviato dal rombo, nè pigli in faccia.

g. Orza quanto leva! Tutto a raso, finchè puoi aver vento che ti meni.

Orzàta. *s. f. Term. di marin. Falcone, Parrilli, Fanfani,* (da Orza); Colpo, Scossa, Maneggio dell'Orza, Tratto di quel canapo che si chiama l'Orza.

2° Orzata, (da Orzare), Il fatto nell'Orzare. Mossa del bastimento, che s'avvicina con la prua al vento: Contrario di Poggiata, che allontana la prua dal vento. Succede volontario, sforzando il bastimento da quella parte, col governo delle vele e del timone: succede violento per urto di onde o di ostacoli: succede per difetto del bastimento nella sua costruzione o nella stiva. In questo caso il bastimento si chiama Ardente: il rimedio sarà nel crescere cotone a prua, e nel diminuirlo a poppa.

3° Orzata, (da Orzo), Bevanda fatta di orzo cotto collo zucchero, che qui non entra, se non forse per la porta dello spedale.

Orzo. *idiot.* — *v. ORZA.*

Orzoggiàre. *v. att. e intr. Pantera, Fanfani, Crescentio,* 57, 138, 195. *freq.* di Orzare. Condurre il bastimento al vento, governando a spese riprese, e cercando di guadagnare il sopravvento.

2° Orzeggiare. *intr.* Volgersi frequentemente dal lato del vento. Camminare e sovente ripetere la navigazione colla prua al vento.

Orzese. *add. Fanfani.* Attenente all'Orza.

Orziere. *s. m. Term. di marin.* Colui che nel naviglio governa il tirante dell'Orza. Alcuni esemplari di classici leggono *Orziere*: ma deve dirsi *Orziere*, perchè la sua radice è *Orza*, non *Orcio*.

Orziere. *add. Term. di marin. Fincali.* Attenente all'Orza.

2° Orziere, Aggiunto di bastimento che soverchiamente tende all'orza. Si conosce quando, posta nel mezzo la barra del timone, non naviga dritto, ma viene al vento, tanto che bisogna governarlo tenendo alquanto la barra sopravvento. Dipende da costruzione o stiva; o dalle speciali condizioni della velatura, del mare e delle forze motrici.

Orzo. *s. m. Crusca:* « Biada nota. »

1° Grano d'orzo. — *v. TREPUNTE.*

Oscillaménte. *s. m. Term. mat.* L'Oscillare.

Oscillánte. *add. Manuzzi.* Che oscilla.

Oscillàre. *v. intr. ass. Manuzzi, Fanfani. Term. di mecc.* Muoversi in qua e in là, su e giù, a scosse alternate, naturali e costanti, per impulso di qualunque forza. *P. pres. OSCILLANTE, pass. OSCILLATO.* — Verbo specifico, non generico.

2° Oscillare. *intr.* Andare e riv venire intorno a un centro fisso. Ciò accade per forza di gravità nel pendolo sul fulcro; per forza di elasticità nelle corde sui bischeri, e di ogni altro corpo in qualunque sistema di centri, fisici o razionali.

3° Oscillare. *intr.* specialmente compete ai liquidi, la cui quiete sia turbata da qualunque percossa: perchè allora la gravità cresciuta alla parte sollevata, la reazione della parte depressa, e la mutua

tendenza al livello comune, producono l'ondeggiamento, finchè non sia ristabilita la quiete.

4° *Oscillare. intr.* dal latino, Andar sossopra; Muoversi in ogni verso a scosse alternate; ed ha significato più stretto di Vibrare: questo è attivo, e vale Agitare, Scuotere, Scrollare; suppone un centro fisso, e si dice della spada in mano.

Oscillàto. add. da Oscillare *c. s.*

Oscillatòre. verb. m. Chi o che oscilla. *c. s.*

Oscillatòrio. add. Manzuzi. Attenente alle oscillazioni proprie e figurate.

Oscillazióne. s. f. Manzuzi. Azione dell'Oscillare: cioè Azione di un corpo qualunque che si muove a scosse alternate intorno a qualsivoglia sistema di centri. Perciò è termine più specifico di Vibrazione. Questa propriamente suppone centro fisso; si dice delle corde sonore tese tra due bischeri per elasticità intrinseca; si dice per velocità acquisita del pendolo sul tagliante del fulcro; e si dice degli stantuffi, astoni, bilancieri, e manovelle snodate nelle macchine, per la spinta elastica del vapore. Ma l'oscillazione precisa compete ai liquidi ondegianti, che su e giù si muovono, qua e là si propagano, e alternamente vanno e vengono, per legge naturale di gravità, nel sito; e per tendenza al livello nel piano. Compete principalmente al mare, quando la quiete ordinaria delle acque sia intaccata dal vento.

Oscurabile. add. Fanfani. Che può oscurarsi.

Oscuraménte. avv. Crusca: « Con oscurità. »

Oscuraménte. s. m. Crusca: « L'Oscurare. »

Oscuràre. v. att. Crusca: « Fare oscuro. » Torre la luce e lo splendore. **OSCURARSI, rifl.** Perdere luce e splendore. **Farsi oscuro. P. pres. OSCURANTE, pass. OSCURATO.**

2° *Oscurare. intr.* Divenire oscuro, Perdere ogni splendore e luce.

Oscuràto. Crusca: « add. da Oscurare. »

Oscurazióne. s. f. Crusca: « Oscuramento » Azione dell'Oscurare.

Ospedale. s. m. Crusca. — *v. SPEDALE.*

Ossámo. s. m. Crusca: « Quantità d'ossa. »

2° *Ossame. fig.* nell'architettura navale e militare, e col *Baldinucci* e con lo *Stratico*, si dice Quantità di materiali più grossi, che formano la ossatura, le coste, e lo scheletro di un bastimento, di una travata, e dicesi pur Corbame.

Ossatúra. s. f. (Contextusus, m. Συμπλοχή, ἤξ, ἦ). *Crusca:* « Ordine e composizione delle ossa. »

2° *Ossatura. fig.* L'effetto della composizione dei più grossi pezzi di legno o di ferro, che formano le coste del bastimento, le travature, e simili. Notando che Ossame dice quantità confusa, Ossatura la dice ordinata e composta. Di più notando che per la cresciuta manifattura del ferro l'ossatura e l'ossame di travate o di bastimenti si intende anche fatta di grosse sbarre, listoni, e spranghe di ferro o di acciaio. E rispetto alle navi, si dice pur Costolatura, e Membratura.

Osservánza. s. f. Crusca: « Osservazione, Il Mantenere. » Astratto dell'Osservare, Lo eseguire gli ordini dei superiori, e le leggi della disciplina.

Osservàre. v. att. Crusca: « Diligentemente considerare. » Si usa dai marinari per ciò che riguarda gli aspetti dell'astronomia nautica, e si oppone a Stimare. **P. pres. OSSERVANTE, pass. OSSERVATO.**

2° *Osservare, Attendere e mantenere le promesse, le leggi, la disciplina.*

3° *Osservare. fig.* Rendere ossequio per andare a versi altrui.

Osserváto. Crusca: « add. da Osservare. » Quindi Altezza, Amplitudine, Distanza, e simili, parlando di astri, valgono Determinate con considerazioni, calcoli, ed istrumenti astronomici, direttamente. Quello che oggi si dice: Punto osservato, dicevasi, al tempo del *Faleone*: **Punto per squadriglia.**

Osservatòre. verb. m. Crusca: « Chi o Che osserva. »

Osservatòrio. s. m. Manzuzi. Luogo d'onde poter osservare, e propriamente specola. — Edificio di gran solidità, che domina tutto l'orizzonte, ove sono raccolti gli istrumenti di astronomia, e di meteorologia, ove si fanno le osservazioni sugli astri, e si calcolano anticipatamente i loro movimenti in arco e in tempo per servizio della nautica.

2° *Osservatorio*, si chiama altresì Quel luogo acconcio, ove si sbarcano gli istrumenti per fare in terra quelle osservazioni necessarie nelle lunghe navigazioni, che non si potrebbero fare con altrettanta sicurezza in mare.

Osservazióne. s. f. Crusca: « L'Osservare » Azione di osservare, Attenta considerazione dei fenomeni naturali, astronomici o fisici, come dell'altezza, distanza, passaggio, amplitudine, e simili cose degli astri: e ciò per mezzo di istrumenti che misurano l'arco e il tempo. I marinai diligenti fanno osservazione quotidiana sull'altezza del Sole al meridiano per calcolare la latitudine. Osservazioni notturne sulle stelle per supplemento e longitudine. Osservazioni perenni di carte, venti, correnti, meteore, e tempi, pel buon governo della navigazione.

2° *Osservazione*, nel discorso nautico, Calcolo squisito del viaggio fatto dal bastimento, e della sua posizione sul mare, desunto dalla posizione degli astri.

3° *Le principali osservazioni* sono Quelle ordinate a determinare il meridiano del luogo. l'ora di bordo, la differenza del meridiano e dall'ora di partenza e di arrivo; la longitudine, la latitudine astronomica, e la declinazione magnetica.

4° *Gli istrumenti delle osservazioni*, sono il Sestante, il Cronometro, l'Almanacco nautico, le Carte idrografiche, le Tavole trigonometriche; e per ajuto gli elementi della stima, la Bussola, l'Ampolletta, gli Orologi, il Solcometro e tutti gli istrumenti meteorici.

Ossidabile. Tramater. add. Che può facilmente ossidarsi.

Ossidàre. Term. di fisica. Tramater. att. e intr. Combinare un corpo coll'ossigeno, Convertirlo in ossido, ed *intr.* Assorbire l'ossigeno, Divenire misto con lui. — **OSSIDARSI rifl.** Ridursi in ossido. **P. pres. OSSIDANTE, pass. OSSIDATO.**

Ossidáto. add. da Ossidare. Combinato coll'ossigeno: ed è proprio di ogni corpo semplice, ma specialmente dei metalli esposti all'umido ed alle intemperie; perchè l'ossigeno abbonda, come componente dell'aria e dell'acqua, ed in esso predomina l'affinità verso i metalli. Volgarmente i metalli ossidati si dicono Arrugginiti.

Ossidatúra. s. f. Term. chimico. Effetto dell'Ossidare. *c. s.*

Ossidazione. *s. f. Term. chimico.* L'azione di ossidare.

Ossidionale. *add. Manuzzi e Grassi.* Aggiunto di cosa appartenente all'ossidazione. Voce latina, e si usa in stile nobile, massime parlando di cose antiche.

1° Corona ossidionale. Quel serto di verzura, per lo più di gramigna, colla quale i Romani cingevano la fronte di quel capitano che riusciva a liberare una città dall'assedio.

3° Monete ossidionali. Quelle patacche, per lo più erose, che si battevano nelle città assediate, con impronte loro proprie, per le spese, e le paghe, e con promessa di scambiarle in altrettanto danaro di buona lega, sciolto l'assedio. — Nei tempi moderni, torna più volte lo stesso fatto, come per l'assedio di Civitavecchia, contro ai Francesi alla fine del secolo decimottavo dimostrano i *Doc. st. 9°, 344.*

Ossidione. *s. m. Crusca:* « Assedio » Voce latina, di stile nobile, e di storie antiche. — L'ossidione andava per le lunghe, intesa a chiusura, stringimento, e fame: l'oppugnazione più spiccia, volta alla forza, alle macchine alle armi. La prima risponde al blocco moderno, la seconda all'Assedio regolare.

Ossido. *s. m. Term. chim. Tramater.* Combinazione non acida d'un corpo semplice coll'ossigeno. Questo composto si forma talvolta per arte nel laboratorio dei chimici, e più sovente per natura nel conflitto degli elementi. Il ferro, materia di tanta importanza nella marineria e milizia, è particolarmente rovinato dall'ossido: ed il battuto più del fuso. Il calorico, l'umido, l'aria concorrono all'ossidazione; perchè nell'ossigeno, ed in tutti i suoi composti, predomina forte l'attrazione verso i metalli; che pur essi avidamente l'assorbono, secondo quelle diverse proporzioni, cui dai chimici si appone il nome di Protossido, Deutossido, e Perossido; e si aggiugne il titolo del metallo. Cominciano a incrostar la superficie, la cuoprono di butteri, penetrano per tutta la massa, e la consumano. L'olio e il grasso preservano il ferro all'asciutto; e immerso nell'acqua giova lo spalmo di catrame, e di vernice mescolata col minio.

Ossigene. (ed o). *s. m. Term. chim.* Corpo semplice generatore degli ossidi e degli acidi, necessario alla combustione e alla respirazione, che si trova in natura sempre combinato con altri corpi, massime come elemento dell'aria e dell'acqua. L'ossigene isolato da ogni altra sostanza, e puro, non hassi che nel gabinetto del chimico. Allora esso comparisce in forma di fluido aeriforme, senza colore, alquanto più pesante dell'aria comune, e il principal segno di sua presenza vedrai nella vivissima luce che divampa al contatto del più languido e semispento carboncello.

2° Si ottiene puro l'ossigeno dal perossido nero di manganese, trattato a fuoco vivo in una storta di ferro ben lutata. Il gas si svolge rapido, e galoppa sonoro, nel recipiente idropneumatico.

3° L'Ossigene, unito al nitro, al solfo, e al cloro forma gli acidi più comuni dei chimici.

Ossio. *s. m. Crusca.* Parto solidissima del corpo dell'animale, bianca, priva di senso, e sostegno di tutte le altre parti.

2° Osso. *fig.* La parte più solida di chechessia.

3° Osso, vale talora per Ossatura e Ossame, *c. s.*

Osta. *s. f. (Opifera, ae, f. Ὀπέρα, ας, ῥι.) Tav. all. xiv. b. 243. Pantera, Roffa, Crescentio, 36, 198.*

Barberino, e Trecentisti, che con diverse ortografie scrivono *Hosta, Hostia, Orte, Sosta, e Susta:* ma comunemente nel cinquecento *Osta,* come si può vedere nel *Doc. st. 1° 201. — 4° 367. — 4° 161. — 6° 208. — 7° 62. —* Così sino a noi, scrivono il *Fincati,* lo *Stratico, il Parrilli,* ed usano tutti i marinari: sebbene la *Crusca* alla voce *Sostaro,* dica *Sosta;* e i *Doc. tosc. 70, 72, 75, Hosta.* Meglio il *Bosio, iii, 150, A:* « Lasciando la grandezza delle ancore, delle oste, e delle gomene. » e *Dante, parad. 31°, 24:*

« Si che nulla le puote essere ostante. »

Canapo ostante al furore del vento è l'Osta: quindi può esser definita così: Ciascuna di quelle due manovre, che, come bracci, sono legate di qua e di là alla penna di ogni antenna latina per tenerla a segno nel navigare. — Ciascuna delle oste si compone di un penzolo, un bozzello, un braccotto, ed una vetta. Nel andare alla vela si carica sempre a segno l'osta di sopravvento, e si molla quella di sottovento. I piccoli bastimenti ne portano una sola, e la menano di qua e di là dove bisogna. — Il nome, dico senza dubbio, venuto dal latino *Obstare,* perchè di fatto l'Osta resiste allo sforzo del vento, e tiene la penna nella posizione voluta per ricevere il soffio nel grembo, e per portare.

2° Osta, si dice per estensione, anche quella parte della penna dove è legato il detto cavo.

3° Andare a vela dell'oste, Frase marinaresca antica, *Crescentio p. 180. 198. Pantera,* voce *Scarroccio, Roffa.* Veleggiare col vento di fianco, Andar di schiancio, Orzeggiare, quando il vento spira dalla parte dell'oste, che sono di fianco, quando per tenere al segno l'antenna bisogna caricare l'una delle oste.

4° Osta, per estensione, Qualunque canapo di ritegno o di soccorso nel navigare.

5° Oste, chiamano talvolta anche, Ciascuno de' due bracci del picco.

Ostacolo. *s. m. Crusca:* « Opposizione, Impedimento. » Tal voce nelle cose militari e navali piglia significato proprio: e vale Intoppo di cosa naturale od artefatta, che intercetta ed interrompe intendimenti e mosse di eserciti o di armate, o di qualunque manovra.

Ostaggio. *s. m. Crusca:* « Quella persona che si dà in potere altrui, per sicurtà dell'osservanza del convenuto. » Dicesi anche Statico.

Ostaro. *s. m.* Quel marinaio, cui è affidata specialmente la cura dell'osta, e il suo governo. — *Crusca, e Fansani,* per errore di copisti, *Sostaro.*

Oste. *s. m. Crusca:* « Quei che dà bere e mangiare, o alberga altrui per danaro. »

Oste. *sust. m. e f. Crusca:* « Esercito, Gente di guerra, e il Campo istesso nel quale è radunato l'esercito. » Onde vien chiaro da sè.

a. *Prefetto dell'oste,* Capitano dell'esercito, Maestro del campo.

b. *Andare, Venire, Stare, Fare oste,* e simili, Andare al campo, Muovere l'esercito, Radunarlo, Guerreggiare, ed Accamparsi.

Osteggiamento. *s. m. Fansani.* Accampamento, Attendamento, Guerreggiamento: in *gen.* l'Osteggiare.

Osteggiare. *intr. Crusca:* « Campeggiare coll'esercito, Stare a campo. » Procedere contro il nemico. *P. pres.* OSTEGGIANTE, *pass.* OSTEGGIATO.

2° *Osteggiare*, in *signif. att.* Attendere all'esercito, Assaltare il nemico, Battere le sue fortezze.

3° *Osteggiare. att.* Maneggiare l'osta.

Ostendale. *s. m.* Stendardo di comparsa a lunga coda. *Dante, purg.* 29° 79.

• Questi ostendali dietro eran maggiori. •

Ostentazione. *s. f. Crusca:* • Pomposa mostra, Ambiziosa dimostrazione. • *mil.* Mossa artificiosa fatta per intimidire il nemico, mostrando forza o prevalenza, o anche assalti in qualche parte, ove non si abbia volontà di impegnarsi. Si dice pur Dimostrazione.

Osteriggio. *s. m. Term. mar. Parrilli.* Specie di nobile abbaino, composto sulla tolda per dar lume alle camere o corridoj sottoposti. L'osteriggio è formato da un telaio piano sul ponte, rilevato attorno dai mascellari, e difeso da cristalli, nei quali passa la luce: ha diverse grandezze e forme, talvolta a cupola, a piramide a prisma, e a padiglione: le imposte a piacimento si aprono o si chiudono, ed i vetri sono garantiti da un graticolato metallico. Piglia il nome dall'ufficio: Osta al vento e alla pioggia, apre il passo ai raggi ed alla luce. Ha per varianti le solite stracchiature: *Stirice, Stircio, Stirichio, e Stiriggio.*

Ostia. *s. f. Term. archeol. Cicer. (Ostium, ii, n.) Fanfani.* La bocca di un fiume. Bocca che si dice altresì di Porto, di Navale, e simili, ed è nome proprio della nostra città antica alla foce del Tevere.

Osticella. *s. f. Term. mar. dim.* di Osta.

2° *Osticella*, Nome speciale di alcune manovre minori che giocano nel modo stesso dell'Osta: pognamo del paranchino che tienesopravvento la punta della struzza, e di simili manovre alle vele insaccate, e volanti.

Ostico. *add. Crusca:* • Aggiunto di sapore spiacevole per amarezza, asprezza, e lazzitate. •

2° *Ostico. Grassi e Montecuccoli.* dal latino *Hostis*. Attenente al nemico; e in forza di *sust.* L'istesso paese nemico. Onde Campeggiare sull'ostico, vale Sul territorio nemico.

Ostière. *s. m. Crusca:* • Ostello. • *Tasso*, come nota il *Grassi*, usollo per Quartiere di soldati.

Ostile. *add. Crusca:* • Nemico. • Avverso, e dicesi di persona e di cosa.

Ostilità. *s. f. Term. mil. Fanfani.* Astratto di Ostile. Qualità di ciò che è ostile. Atto da nemico, Offesa a mano armata.

Ostilità. *adv. Crusca:* • Nemichevimento. • Con ostilità

Ostina. *s. f. Term. mar. dim.* di Osta.

Ostra. *s. f. Manuzzi.* Variante di Austro e di Ostro: seusabile solo in rozzo scrittore, e per rimare alla Mostra.

Ostrico. *add. Manuzzi.* di Ostro, in ogni senso.

Ostro. *s. m. Crusca:* • Porpora. • Si dice del Liquore colorante, del Colore indotto, e del Drappo tinto: cioè del Liquore, Colore, e Drappo.

Ostro. *s. m. Crusca:* • Austro. • Parte del mondo opposta a settentrione, e che si dice pur Mezzogiorno. Mezzodì, Austro, Australe.

Ostro. *s. m. (Auster, tri. m. Νότος, δ.) Fanfani, Stratico, Fincati. Term. mar. com.* Nome di vento, che spira opposto a Borea, dal terzo punto cardinale.

a. *Ostro drillo*, Che spira di mezzo tra Scirocco e Libeccio, e dista da ciascuno 45°.

b. *Ostro*, Quarta a Scirocco. Che spira 41°, 45' da Ostro, e 33°, 45' da Scirocco.

c. *Ostrosirocco*, Mezzovento egualmente distante dai due principali, per 22°, 30'.

d. *Ostro*, Quarta a Libeccio, Che spira 41°, 45' da Ostro, e 33°, 45' da Libeccio.

e. *Ostrolibeccio*, Mezzovento, egualmente distante dai due principali per 22°, 30'.

Ostrolibeccio. *s. m. Term. mar. Pantera, 238.* Nome di vento intermedio tra essi due; discosto da ciascuno 22°, 30'.

Ostrosirocco. *s. m. Term. mar. Pantera, 238.* Nome di vento intermedio tra essi due; discosto da ciascuno 22°, 30'.

Otre. *s. m. Crusca:* • Pelle tratta intiera dall'animale, e per lo più di becchi e di capre: serve per portarvi entro olio e simili liquori. • *mil.* Recipienti d'aria per ajuto ai nuotatori, e scafandri: per formar zattere volanti da passar fiumi e più altri usi militari.

Ottante. *s. m. Stratico, Tramater, Parrilli.* Strumento di astronomia nautica, simile al Sestante ma che, essendo sopra un più piccolo settore, non misura più che l'ottava parte del Circolo, cioè gradi 45°, e per la duplicazione degli specchietti, fino a 90°. — In tutto il resto di costruzione, ed uso, è simile al SESTANTE, v.

Ottante. Nome di una costellazione australe, così chiamata per memoria dell'ingegnoso strumento di questo nome.

Ottantino. *s. m. Term. di maestr.* Specie di piccoli chiodi, ottanta dei quali incirca ne vanno per ogni libbra.

Ottica. *s. f. Manuzzi.* Scienza che tratta della luce, dei colori, e della visione. — Si divide in tre grandi rami: Diottrica che è della luce rifratta, Catottrica che è della luce riflessa, Catadiottrica della luce insieme riflessa e rifratta.

Ottico. in forza di *sust.* *Manuzzi.* Quegli che studia ottica e la professa.

2° *Ottico*, Quegli che fa o vende strumenti di ottica.

Ottico. *add. Fanfani.* Appartenente all'ottica: ed è aggiunto che si dà ai fenomeni tutti della visione, dei colori, e della luce, e di più agli strumenti da ciò, come sarebbe di Prismi, Specchi, Lenti, Telescopi, Microscopi, Sestanti, Circoli di riflessione, Macchine fotografiche, Camere lucide, e simili.

Ottimetro. *s. m. Term. di fisica.* Misuratore di ciò che appartiene all'ottica. Strumento che misura la forza della visione nei miopi o presbiti, la curva delle lenti concave o convesse, lo spettro dei colori, la distanza de' fuochi, e simili.

Ottónajo. *s. m. Crusca.* Quegli che lavora l'ottone.

Ottóname. *s. m. Manuzzi.* Quantità di vari lavori di ottone. — Con questo nome collettivo i militari chiamano le impugnature delle sciabole, le fascette dei fucili, le coccie degl'elmi, e simili: come i marinari intendono le balaustate, i candeliieri, i graticolati, e molti altri pezzi di ottone che hanno a bordo e sulle armi, in torno ai quali continuo si adoprano per nettargli e forbirgli, con olio, tripolo, stoppa, e cenci.

Ottónato. *s. m. Term. archeol. Forcell. Calone.* (*Optionalus, us, m.*) Grado ed ufficio dell'ottone.

Ottóne. *s. m. Term. archeol. (Oplio, onis, m.)*

Vegezio, Carbone, Giamboni. Quell' ufficiale della legione romana, che faceva da ajutante ad un ufficiale superiore; ed all'occasione passava in suo luogo. I Tribuni, i Centurioni, i Prefetti, avevano al seguito i loro Ottoni, e i Sottotoni: così chiamati, perchè in principio l'ufficiale superiore sceglieva per ottativa il suo ajutante.

Ottóne. *s. m. Crusca:* « Rame alchimiato che ha il colore simile all'oro. » Lega in varie proporzioni di rame e di zinco: la proporzione ordinaria è di 75 rame, e 25 zinco. La miscela si opera per la fusione dei due metalli nell'istesso crogiuolo, donde risulta tal lega, che ha bel colore giallo, lucido, duttile: la sua specifica gravità varia tra 7,80 ed 8,50. Se ne fanno fili, tubi, fascette, pomi e molti ornamenti di macchine, di armi, e di navigli.

Ottoróme, ed Ottiróme. *s. f. Term. archeol.* Naviglio antico a otto ordini di remi. — *v. POLIREME.*

Otturatóre. *s. m. Fanfani.* Chi o che ottura.
 2° *Otturatore.* *Term. mar. Forcell. Cicer. (Obturator, oris, m.)* Il Calafato

3° *Otturatore.* *Term. mil. ed uso moderno.* Quell'insieme di pezzi, che formano un solo sistema di perfetta chiusura nelle camere delle armi da fuoco a retrocarica. Di esso fan parte il Vitone, la Lova biforca, la Mantiglia, la Saracinesca, il Pontello, ed il Ritegno, secondo i diversi metodi di chiusura, di che si è detto alla voce Cannone, colon. 333.

Ottúso. *add. Crusca:* « Opposto di acuto. » Si dice del filo delle spade e di ogni arma bianca allorché ingrossato, più non taglia.

2° *Angolo ottuso,* si dice Quello che è maggiore del retto.

Ouari. *s. m. Stratico.* Nome barbarico di una specie di bastimento usato dagli abitatori del settentrione pel piccolo cabottaggio, per piccoli viaggi, e per la pesca. Porta due alberetti e due vele triangolari, senza antenne, ma colla parte inferiore anelata all'albero, e la superiore inferita in un pennone, messo quasi al modo di saccolava, ma più verticale nella direzione dell'albero, quando la vela è aperta. Oltorracció due o tre floccii.

2° Si dà il nome di Ouari (dai seguaci dello *Stratico*) anche a certe vele simili, usate in altri bastimenti. Noi non diamo loro niun nome, perchè non è costeta roba nostra, nè siamo in dovere di trovar vocaboli per tutte le stranezze immaginabili. Ma se venisser di moda, il bastimento si chiamerebbe *Mistico*, e la vela *Bastarda*. — *Avanti!*

Outriggiero. *neolog. licenzioso.* Nel programma delle regate nazionali pubblicato dalla *Libertà*, 19 luglio 1884: « *Gara degli outriggiero (un solo rematore.)* » Perchè non dire delle *Monere?* Delle *Batane?*

Oválo. *add. Crusca:* « Aggiunto di figura ellittica per la simiglianza coll'uovo. » A nostri di invece di ovale dicono *Ogivalo*, *Bislungo*, ed *Oblungo*.

Ovátó. *s. m. Baldinucci e Fanfani.* Spazio di figura ovale.

Ovátó. *add. Crusca:* « Lo stesso che ovale, che ha forma di uovo. »

Ovasióne. *s. f. Crusca:* « Trionfo minore nella milizia, concesso ai capitani che avevano meritato qualcosa, ma non il Trionfo solenne. Si otteneva per decreto del Senato. Il vincitore camminava a piedi o a cavallo, e sul Campidoglio sacrificava una pe-

cora. Pel trionfo andavano in cocchio, e sacrificavano un toro.

Ovèste, Ovest, ed Wést. Nomi stranieri che si leggono troppo spesso nelle scritture nostrane e qui si notano perchè si sappia che tra noi si deve dir Ponente. — L'altrui voce teutonica deriva dall'istesso verbo *Ustan*, donde è l'Est: si che al loro vezzo, preffissovi il *W*, piglia senso contrario al Levante che sarebbe, come noi diciamo, Ponente.

Oxia. — *v. ORIA.*

P

Pácca. *s. f.* Voce comune e *propr. dim.* di *Pacco*, Quantità di checchessia composto insieme nella stessa estensione superficiale. Onde si dice: Una *pacca* di muro, di tavolato, di pavimento, e simili.

2° *Pacca.* *fig.* Per bassa metafora. *Fanfani.* Percossa di ferza piana, che crucia e non ferisce.

3° *Dar le pacche ad uno, fig.* Vincerlo in alcuna prova, Superarlo in checchessia, Batterlo.

Pacchebòtto. *s. m. Stratico e Carena.* Nome straniero, dall'inglese *Packet-boat* (Battello de' pacchetti postali), e raffazzonato malamente in italiano. Voce da non usare, se non forse parlando di costumanze inglesi, e per significare alcun loro bastimento che vada regolarmente da porto a porto con lettere e passeggeri, qualunque sia la sua grandezza, alberatura, e forza motrice, che sono state sempre varie, ma per lo più mediocri o piccole.

2° Invece del *Pacchebotto* noi avevamo a Genova, a Venezia, a Napoli la *Felùca corriera*, e la *Barca degli spacci*; ed ora abbiamo i *Piroscafi* delle messaggerie pubbliche, o delle società private. Questi sono i vocaboli nostri.

Pacchètto. *s. m. Manuzzi.* Piccolo fascetto, specialmente di carte e di lettere: e in questo senso è usato dal *Caro*, dal *Redi*, e da tutti. Si dice pur *Piego*, e *Plico*.

2° *Pacchetto*, nel senso di *Quel bastimento che va regolarmente da porto a porto con lettere e passeggeri*, inflora i registri del *Carena*, dello *Stratico*, e del *Parrilli*: ma, quantunque voce meno esotica della precedente, svolge metonimia troppo ardità.

Pácco. *s. m. Manuzzi.* Massa o quantità di cose ravvolte insieme, sotto una medesima coperta. Voce dell'uso.

Pácc. *s. f. Crusca:* « Contrario di guerra, Concordia, Pubblica tranquillità. » — *mil.* Riconciliazione dei nemici, dopo la guerra. La voce più appartiene ai diplomatici e politici, che non ai soldati e marinari. Coloro, non questi, vi diranno i preliminari, il trattato, le ratifiche, la continuazione ed i benelzi della Pace.

Páctile. *add. Term. archeol. (Pactilis le Πακτόν, ὄνοσ, ὄ.)* in forza di *sust.* Naviglio che può essere scomposto e ricomposto: dicevasi anche *Plicatile*.

Padellino. *s. m. dim.* di *Padella*, e *accr.* di *Padellina*. Arnese fatto a similitudine di padella, che serve specialmente sui bastimenti per raccogliere spurgii di passeggeri, al fine di mantener nette le camere e i ponti.

Padiglióne. *s. m. (Conopeum, i, n. Κωνωπέιον, τό.) Crusca:* « Arnese di panno, drappo, o simili,

che appiccato nelle camere al palco, cade sopra il letto, e circondalo: ed in campagna si regge sopra alcuni legni, e serve a difendersi dall'aria, stando di sotto al coperto. »

2° Il *Padiglione*, di origine orientale, passò tra le costumanze greche e latine. Gli Italiani lo ripigliarono al tempo delle Crociate. Oggi ancor dura in campagna rasa per residenza dei supremi condottieri. L'asta centrale di sostegno ha nome Feristo, le costiere Staggi, la parte superiore Cielo, e giù giù Cappelletto, Cappa, Tesa, Resta, Frangie, Festoni, Cortina, Porta. — Torna frequente nei *Doc. st.* anche per le funzioni liturgiche: 7° 332. 346. 355. — 8° 243. 316.

3° Il *Padiglione*, diversifica dalla tenda nella ricchezza e nella forma: più nobile il primo, e terminato in punta: l'altra a schiena e di drappo comune.

4° *Padiglione maestro*, secondo la frase del *Botta*, il luogo dove soggiorna un supremo generale in guerra: ciò che tutti dicono Quartier generale.

5° *Padiglione degli ufficiali*, Quell'edificio o casino in città, o quella tenda più ampia in campagna, ove essi si raccolgono per affari o per diporto.

6° *Padiglione, fig.* la parte estrema della tromba, opposta al bocchino, perchè si dilata in forma di padiglione.

7° *Padiglione della lancia*, Quella gronda di ferro, che a guisa d'imbuto si aggirava intorno alla impugnatura della lancia cavalleresca a difesa della mano del cavaliere. *Bresciani. Armeria del Re.*

8° *Padiglione* (dal francese *Pavillon*), erroneamente dice alcuno per BANDIERA. v.

Padretèrno. idiot. (*Parrilli*, voce Mangiavento). — v. PAPPAGLIONE.

Padrinale. — v. PETTRINALE.

Padrinato, e Patrinate. s. m. *Grassi, e Varchi.* L'ufficio del padrino nelle giostre e nei duelli.

Padrino, e Patrino. s. m. *Crusca.* Quegli che nelle giostre e nei duelli mette in campo uno dei combattenti e lo assiste, durante la lotta.

2° L'origine dei Padrini è coetanea a quella dei duelli. Nel medioevo, la barbarie, la ferocia, l'impotenza delle leggi nel punire, fecero nascere la frenesia privata del vendicare. Il padrino doveva essere protettore e giudice di ciascuna parte per sua sicurezza. A lui visitare le armi, assegnare il sito, dividere i vantaggi del sole e del vento, giudicare dei colpi, opporsi ad ogni soperchieria. Sceglievansi perciò fra i più sperimentati ed agguerriti uomini. Le leggi naturali, civili, ed ecclesiastiche, che vietano il duello privato, pronunziano altresì pene severissime contro i padrini. — Finiranno, come ho detto alla voce DUELLO.

Padrona. s. f. *Pantera, Crescentio,* e tutte le storie e documenti navali della antica marineria italiana, al tempo delle galere e delle navi. La seconda galera, galeazza, o nave di ogni armata o squadra. — La prima si chiamava Capitana, la seconda Padrona, le altre Sensili. — Il nome ebbe origine dal Padrone, nel senso di Luogotenente, ivi imbarcato; come la Capitana dalla residenza del capitano; titolo che allora non si dava se non al supremo comandante dell'armata.

a. La *Padrona*, era più grande, più bella, e meglio armata delle sensili. Talvolta portava due

fanali a poppa; e nell'assenza della Capitana aveva il comando, come sempre il primo luogo di onore e giurisdizione, dopo di lei.

b. *Padrona reale*, si chiamava La seconda galera, o nave di un'armata regia, a distinzione delle Padrone minori di piccole squadre, di piccoli stati, o di private persone, come allora si costumava.

3° *Padrona. Montecuccoli, Grassi, e Fanfani.* Dicevasi per lo stesso che Giberna, e Cartuccera.

Padronaggio. s. m. *Crusca.* Esercizio ed estensione di padronato.

Padronanza. s. f. *Crusca.* Astratto di padrone in ogni senso.

Padronato. s. m. *Crusca.* Ufficio e titolo di padrone, Diritto di alcun dominio.

Padronefmo. s. m. *Crusca. dim. e vez.* di Padrone.

Padrone, e Patrone. s. m. *Crusca:* « Colui che ha dominio o signoria. » In questo senso chiunque è proprietario di un bastimento si è chiamato, e si chiama Padrone del medesimo: ciò che comunemente oggi si direbbe Armatore: o lo governi da sé, o lo faccia governare da alcun altro capitano riconosciuto, per suo conto, o per nolo di mercanti, o per servizio di potenze in pace, o in guerra.

2° *Padrone*, nel senso di Ufficiale della marineria, ha più significati, che a volerli intendere, rispetto alle nostre storie, e ai documenti marinareschi, bisogna distinguere gli uffici, i tempi, e le cose trapassate.

a. *Padrone*, nel 1300 si chiamava il Luogotenente del supremo capitano di mare, il Primo ufficiale dopo di lui, al quale particolarmente era affidata l'amministrazione economica di tutta l'armata, e che navigava sopra la seconda galera o nave, detta perciò la Padrona.

b. *Padrone*, nel 1400 si chiamava il Comandante particolare di ciascuna galea o nave; restando sempre il nome di Capitano, al supremo duce dell'armata medesima. Tra i veneziani si chiamava pur Sopracomito.

c. *Padrone*, nel 1500 (dopo che al Capitano d'armata toccò il titolo di Generale, ed ai comandanti di ciascun bastimento il titolo di Capitani) fu chiamato l'ufficiale luogotenente di capitano in ciascun bastimento. Doveva esser nobile, e a lui toccava per diritto il comandare le truppe in terra, per qualunque sbarco, non dovendo giammai il capitano abbandonare il bastimento.

d. *Padrone*, nel 1600 (dopo introdotti in ciascun naviglio da guerra il capitano, i nobili suoi ajutanti, il capitano delle fanterie, e dello sbarco) diviene titolo di quell'ufficiale particolare di ogni nave e galera, a cui era data tutta l'amministrazione economica della medesima. Il danaro, le provvigioni da guerra e da bocca, le vele, il sartame, l'armi, il corpo stesso del bastimento era affidato alla sua custodia. Esso prendeva la consegna di ogni cosa; e dopo la campagna, rendeva ragione ai ministri, provveditori, o appaltatori, del suo operato. Era quel che oggi direbbesi Commissario; ma con più estesa facoltà.

3° *Padrone*, dopo smessi gli antichi sistemi, tornò titolo esclusivo della marineria da traffico: la quale sin dal trecento intendeva Colui che sopra un bastimento mercantile avesse la prima autorità; e

comandasse anche ai piloti, ai marinari, ai passeggeri. In questo senso il *Barberino* diceva:

• Abbi in nave con teo

• Padron destro, e non bieco. »

a. Poscia anche i Padroni mercantili non restarono contenti del titolo, e a poco a poco divennero Capitani, come è detto.

b. *Padrone*, oggidì significa Quel marinaio più anziano e più pratico, che fa da capo ad altri pochi uomini nel condurre un bastimento da pesca, o altro minor bastimento di piccolo cabottaggio. Si dice anche per dialetto, sincope, o vezzo, Parone.

c. *Padrone di scialuppa, di lancia*, e simili, nel senso di *Stratico*. — v. CAPO DI LANCIA, che questa è proprietà di vocabolo, ed uso comune.

6° *Padrone e Patrone*, si trova negli antichi documenti per la stessa cosa che Modello, Calibratojo, Forma, e Stampo: i marinari specialmente e i piloti usavano questa voce e la registra il *Falcone*, p. 49; « Questo quadrante così diviso servirà per patrone, per far quante balestriglie si vuole. » Gli antichi stampatori chiamavano *Forme patrone*, i punzoni di ciascuna lettera metallica dei loro caratteri.

Padroneggiare. intr. *Crusca*: « Esser padrone. » Far da padrone. *freq.* in tutti i sensi, e per i diversi tempi, come si è dichiarato alla voce *Padrone P. pres.* PADRONEGGIANTE, *pass.* PADRONEGGIATO.

Padronello. s. m. *Fanfanì*. Piccolo padrone di piccola barca.

Padroneria. s. f. *Crusca*: « Padronato. » Titolo e ufficio di padrone, Estensione del diritto, e residenza.

Padronessa. s. f. *Crusca*: « Padrona. »

Padronia. dialetto ven. (*Loredan*, 36) — v. PADRONERIA.

Padùle, e Palùde. s. m. *Crusca*: « Luogo basso dove stagna e si ferma l'acqua; e l'estate per lo più si asciuga. » Da qui Impaludare, e Spaludare.

Padulose, e Paludose. add. *Crusca*: « Di natura di palude, Acquoso. »

Paga. s. f. (*Stipendium*, *ti. n.* Μισθός, οὔ. δ.) *Crusca*: « Pagamento di determinata quantità di moneta da farsi a tempo determinato; e più propriamente il diciamo di quello che si dà a' soldati per loro mercede. » Tra i Greci nelle *tav. att.* XIII. c. 9. — XIV. d. 140 segg. distinguevasi la paga Ἀργύριον e la razione Στρονία; la parte scempia Ἄπλοον, e la doppia Δίπλον. Tra i Romani dalla fondazione della città al 367, militavasi senza stipendio. Alla guerra di Vejo si cominciò dare a ciascun soldato un denaro, dieci assi al giorno, circa tre scudi de' nostri al mese: doppio ai centurioni, triplo ai cavalieri. — Così durarono gli eserciti e le armate stanziati. Tra noi, al tempo dei baroni, questi facevano le spese ai loro vassalli. Le milizie de' Comuni si mantenevano da sé. Le Compagne spartivano i bottini. Nel secolo XVI, la paga si fece mensile; si distinse dai viveri; si introdussero le voci tecniche di Soldo e Razione. Per tre secoli in Italia si è mantenuto l'ordinamento surto al principio del cinquecento. Si dava in danaro a ciascun marinaio o fante uno o due scudi per mese di soldo. La razione era o semplice, o avvantaggiata, o doppia. Si valutava mezza razione, a scudo uno mensile; la semplice a due scudi; l'avvantaggiata a tre, la doppia a quattro.

Si chiamava la Parte: e si distingueva Mezza parte, Parte scempia, Parte e mezza, Parte doppia. — Oltracciò in ogni tempo, e così allora come adesso, correva il Soprassoldo, il Caposoldo, il Salario, il Donativo, lo Stipendio, il Clavario, il Congiario, le Somministrazioni, le Competenze, la Sovvenzione, la Provvisione, il Sussidio, il Trattamento, l'Assegno, l'Indennità. Sempre chi serve ha cercato di avere: e chi vuol esser servito si è piegato a dare. Titoli diversi: ma tutti compresi nel Dare ed Avere.

a. *Paga doppia*, vale pagamento del doppio più dell'ordinario, e si dà per meriti o fazioni straordinarie.

b. *Paga decorsa*, vale Danaro dovuto al soldato o marinaio, e non pagato a suo tempo.

c. *Mezza paga*, vale la metà del soldo ordinario, che si dà agli ufficiali e militi, o perché fuori di servizio attivo, e perché puniti o perché manca il danaro.

2° *Paga*, Nome generico di ogni soldato pagato: onde Togliere a soldo due mila paghe, era assoldare due mila uomini.

a. *Paga morta*, si chiamava Colui, marinaio o soldato, che pigliava il soldo, e non faceva servizio.

b. *Paga morta*, altresì Ciascun servitore di alcuni ufficiali superiori, pei quali l'istesso ufficiale toccava i soldi; libero di tenere o non tenere i servitori. Così ancora si usava rispetto ai cavalli e ai faggi.

c. *Paga morta*, finalmente era il pagamento abusivo che si faceva ai capitani delle compagnie, o ai condottieri che passavano alla banca o davano mostra di più uomini che non tenevano effettivamente sotto l'insegna; e quelli che venivano in mostra e se ne andavano pe' fatti loro, erano detti Passavolanti, Passatori, Passatoj, Piazze morte, soldati finti e morti che non facevano nè guardia nè fazione niuna; e non si rivedevano più se non pel giorno della paga successiva.

3° Oggidì il governo somministra ai soldati e ai marinari, Armi, Vestiario, Alloggiamento, Letto e quella Paga che loro si deve, secondo le leggi, i regolamenti, e le tabelle.

Pagaja. s. f. *Stratico, Carena e Botta*, 2° 173. Specie di remo usato dagli indiani per vogare sulle piroghe, fatto come pala, e si adopera senza scalmò, e senza altro appoggio che delle due mani, battendo l'acqua verticalmente.

2° *Pagaja doppia*, Quella che sull'estremità opposte dell'istessa pertica allarga due pale, con che batte l'acqua indietro or da dritta or da sinistra, vogando senza scalmi un sol remiero. Remo a doppia pala.

Pagajare. v. att. da Pagaja, co' derivati. Maneggiare la pagaja, Adoperarla, Remigare con essa.

Pagajatore. Term. mar. Colui che pagaja, Colui che maneggia e remiga colla pagaja. (*Civiltà Catt.* 19 marzo 1876, p. 682, lin. 4).

Pagamento. s. m. *Crusca*: « Soddisfazione del debito. Il Pagare. » La cosa data per pagare.

Pagatore. verb. (*Solutor, oris*, m. Ἀποδέκτης, ου, δ.) *Tav. Att.* XI. b. 19. *Crusca*: « Chi o Che paga.

2° *Pagatore.* *Crescentio*, 91. Ufficiale che, secondo le ordinazioni diverse dei governi, e tempi diversi, paga soldati o marinari. Ufficiale del soldo.

Paggeria. s. f. *Manuzzi e Grassi*. Quantità di paggi, Molti paggi insieme.

Paggétto. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Paggio » Paggio piccino di anni o di statura.

Paggino. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Paggi » ma più vezzeggiativo.

Paggio. *s. m. (Puer, eri, m. Παῖς, δ.) Crusca:* « Famigliare, Servidore giovanetto. »

1° **Paggio.** Garzonetto nobile, che, servendo a principi e a grandi cavalieri, apprendeva le discipline militari per esser quindi promosso a cariche per lo più militari. Uso antichissimo, e mantenuto per lunghi secoli, massime alle corti.

2° **Paggio,** Giovane servente di barone o di uomo d'arme, non nobile, che serviva per mercede, aveva cura ai cavalli del suo signore, e poco entrava in guerra. Ciò non impediva che egli talvolta potesse conseguire la cavalleria: ma doveva sostenere prove durissime.

4° **I paggi,** entravano anche sul naviglio, e se ne trova menzione nei *Doc. st.* 4°, 365, 416. — 6°, 3159.

Paglia. *idiot. gallicano. (Fincati).* — *v.* CAVIGLIA DELLE BITTE. (*Parrilli* Pagliuca).

Pagliétto. *s. m. (Storea, ae, f. Ψάδοξ, ου, c.) Term. mar. Fanfani, Tramaler, Stratico, Parrilli, Carena.* Nome generico di ogni fodera grossolana, per lo più di stuoja, che si usa in più maniere per salvare il bastimento e i suoi attrazzi dagli effetti nocivi dell'urto e dell'attrito.

2° **Il Paglietto,** altresì, può esser formato di sfilacce, stoppa, morselli, corde vecchie, cenci, e simili; anche intessuti insieme a guisa di stuoja, o di treccia.

3° **Co' Paglietti,** si lasciano le gomene in quella parte dove esse toccano sassi, banchine, o altro corpo duro; si lasciano i pennoni in quel punto dove essi toccano le sartie, si lasciano i corridori delle sarte, e dei patarazzi fermi, e dove i cavi s'inrociano tra loro.

4° **Coi Paglietti,** penzoli dal bordo esterno, si difende il bastimento dall'urto dei barconi da carico, e di ogni altro corpo duro presso al quale ondeggi: essi pigliano nome di Parabordi.

5° **Il Paglietto,** secondo le diverse forme, posture, ed uffici, si chiama particolarmente Ghirlanda, Corolla, Brolo, Cercine, Guardalati, Guardacavo, Corona, Fascia, Penzolo, Baderna, Treccia, Parabordo, Stiglione, Paragiaccio, Salmastra. — *v.* DIFESA.

6° **Paglietto velluto,** si chiama, Quello intessuto di canape vellosa, che rassomiglia a pelle e pelo di montone. Si mette alla scaletta di fuoribanda, e dovunque occorra per nettezza, sicché debba forbirvi la calzatura chiunque venga di fuori.

7° **Paglietti,** Difese di riparo intorno ad un bastimento, con materasse, brande, cordami, e simili, messi dentro a certe reti, o nei canali delle pavesate, fatti a cassettoni, e chiusi con graticci di corde, retti da candelieri e filari, sullo sporto degli scalmi, che si chiama Scalmata, e Bastita: in occasione di combattimento, serve a difendersi dalla moschetteria del nemico. Era di grand'uso. Indi l'impagliettare e l'impagliettatura. Gli antichi mettevano gli scudi, e facevano testuggine: nel medioevo i pavesi e facevano pasasata: nel cinquecento muraglia e facevano Murata; adesso la Corazza, e si fan Corazate. Chi non ha corazza, mette fuori quanto ha di ferri e di catene per impagliettarsi di metallo, come fecero a Cherburgo l'*Alabama* e il *Kairseuge*.

8° **Paglietti,** pur dicono per estensione certe reti

di grossi e forti canapi, distesi e legati fortemente intorno al bordo o sospesi sul ponte come le tende, al fine di impedire ai nemici l'arrembaggio, senza per questo togliere ai difensori né l'aria, né la vista, né l'uso delle armi da fuoco e da punta. Ne parla per l'anno 1636. II, 22; *Del Pozzo*, e lo chiama: Ponte di corda.

9° Ora tali reti, canapine o metalliche, si mettono penzole dagli stangoni, per cautela contro le torpedini.

Paglioláto. *s. f. Term. marin.* Quantità di roba contenuta in un pagliuolo, e si potrà ben dire del Pagliuolo dei marinari, come altri riconosce la *Pa-jolata* dei treconi.

Paglioláto. *s. m. Term. marin. Fincati* da Pagliolo, *c. s.* il costruito intelajato del pagliolo: non si confonda con la Boccaporta.

Pagliolétto. *s. m. Term. mar. dim.* di Pagliolo.

Pagliolière. *s. m. Term. mar. Pantera.* Quel mozzo o marinaro che sotto la direzione del Penese, sta al Pagliolo, ed ha cura del biscotto, pane, farina, e simili cose.

Pagliuca. *Parrilli.* — *v.* CAVIGLIA DELLE BITTE.

Pagliuolo. *s. m. (Penus, oris, n. Σιτόδοξη, ης, ἡ.) Tav. Atl. XII, c. 9. Term. mar. Pantera. propr.* Quella camera nella stiva del bastimento, dove si ripone biscotto, pane, farina, legumi, e simili cose di lunga provvista. — Piglia il nome dall'essere ricoperta tutta di stuoje, a fine di mantenere la vettovaglia netta ed asciutta. Il *Pantera*, il *Crescentio*, ed i migliori scrivono colla *g*, perchè viene da *Paglia*; e vogliono distinguerlo da *Pajolo* derivato da *Pajo*, vaso di rame, a due manichi, per fuggir confusione.

2° **Pagliolo,** per estensione, si è detto Quasi-voglia specie di tavolato, fatto di legno dolce, coperto di stuoje, sorretto da fascine, sul quale convenientemente si collocano le merci, il carico, e le munizioni nella stiva, perchè vi si adagino, e restinvi raccolte ed asciutte. I bastimenti da traffico fanno il pagliolo per imbarcar merci sciolte e gelose, come grano, sale, e simili. I piroscafi hanno Pagliolo saldo e impalcato con travi e tavoloni e lamiera per alloggarvi la macchina; e i *Doc. tosc.* distinguono il Pagliuolo di bordo per le vettovaglie, p. 90; ed il Pagliuolo dello schifo per pianello di fondo p. 25. — *Doc. st.* 4°, 162, 360. — E tanto era questa voce in tal senso riconosciuta e solenne, che i legislatori ed i notari pubblici si valevano di essa appunto per intendersi tra loro e con tutti. *Doc. napol.* 14 febbraio 1460, ap. *Tutini*, p. 23. « *Si naves et vascella « inimicorum et rebellium nostrorum frumento, or- « deo, fuerint onerata, ammiratus habeat usque ad « palmum unum in altum de palleolis cujuslibet « navis.* » e p. 9: « *Usque ad palmum unum in pa- « liolis.* » *Trincherà*, Archiv. Nap. 1274. p. 46: « *Qur- « libel terida debet esse impaliolata in fundo pro « recipiendis triginta equis ad minus.* » e p. 48: « *Terida a paliolo, ubi equi debent tenere pedes, « altitudinis palmorum septem et medii.* »

3° **Pagliolo del chirurgo,** si chiama nei bastimenti da guerra, Quel tavolato messo al di sotto della boccaporta maggiore, in fondo al quale durante una fazione, stanno i chirurghi, e si conducono i feriti.

4° **Pagliuolo,** passato dai marinari agli artiglieri,

Quel tavolato della piazzuola, sul quale posa e scorre convenientemente l'affusto dei grossi pezzi d'artiglieria. Secondo le forme, dicesi anche Letto, Tavolato e Lastricato. — Si forma di Travi, Tavoloni, Sostegni, Dormienti, Battenti, Lisce, Rocchi, Mastio, Speroni, Asse, Doccia, Anelli, Rinzocco, Scarpa, Sorgozzoni, Anguille, Longherine, e Chiodagione.

Paixháms. (alla) Cannone che gitta palla carica. — v. OBICE. La cosa era già vecchia di gittare granata col cannone, quando il gen. Enrico Giuseppe Paixhans (nato a Metz 1783, m. 1854) ripose in voga quei cannoni che presero il suo nome.

Pajoláta. s. f. *Manuzzi.* Quantità di roba che si cuoce o entra in un Pajolo. Tanta viva 'a quanto cape in un pajuolo.

Pajolétto. s. m. *Manuzzi.* dim. di Pajolo.

Pajolo. s. m. *Manuzzi.* Lo stesso che Pajuolo.

Pajuolo. s. m. *Crusca:* « Vaso di metallo rotondo, con manico di ferro arcuato; strumento da cucina, e serve per bollirvi entro checchessia. » È vaso anche da pegolieri, fonditori, e macchinisti. Specie di caldaia, distinta da quelle due anse, o da quel pajo d'occhietti che reggono il manico di ferro arcuato: però viene da Pajo, ed è diverso da Pagliolo che viene da Paglia.

Pála. s. f. (*Pala, ae, f. Παράσος, ου, δ.*) *Crusca:* « Strumento noto di varie forme e materie, che serve particolarmente per tramutare le cose minute e che non si tengono insieme, come rena, biade, terra, neve, e simili, e serve anche per infornare ed isfornare il pane. »

a. *La pala,* così difinita, è strumento di grand'uso nella milizia di terra e di mare. Serve alle maestranze negli arsenali, ai fuochisti sui piroscafi; ai minatori, zappatori, pontonieri in campagna per tutte le opere di trinceramento, d'alloggiamento e di passaggio.

2° *Pala.* (*Tonsa, ae, f. Παράσος, δ.*) *Term. mar.* e voce tecnica, Quella estrema parte del remo che spianata ed allargata, deve dare la spinta indietro all'acqua, o far leva avanti al naviglio. La pala vuol essere proporzionale alla grandezza del remo. Quella delle galere aveva quasi due metri di lungo, due centimetri di costa, e venticinque di piatto. Non fa bisogno ricordare che la pala deve essere immersa per la costa, e girarsi subito alla spinta col piatto. — Dal nome solenne della pala procede il solennissimo del Palamento.

a. *Pala doppia,* Quella che è maneggiata da un solo rematore nelle battane, spingendo l'acqua dall'una e dall'altra parte.

b. *Pala del timone,* Quella parte poppiera e spianata del governale, che contrasta nell'acqua.

3° *Pala.* *Crusca:* « Quella parte della ruota, fatta a foggia di pala, che fa volgere il mulino. » In questo senso appartiene agli edifici della panatica militare, ed a quelli della polvere pirica.

a. *Pala,* altresì molto acconciamente si chiama, Quella parte della ruota dei piroscafi che per forza di vapore spinge l'acqua o fa camminare il bastimento nella direzione opposta alla spinta. Siffatte ruote si chiamano a Pale, ed a Palette. Sono state le prime che abbiano fatto procedere i navigli a dispetto dei venti per la forza del vapore, e tuttora si stimano acconce all'equilibrio d'ogni nave per ben

navigare, ma non per combattere. Esse toglierebbero il posto alle proprie batterie, e cadrebbero soggetto alla ruina sotto i colpi del nemico. Indi le venne sostituita l'elice.

b. *Pala dell'elice,* per analogia, Quella sezione della voluta, che messa in giro dal vapore spinge indietro l'acqua, e avanti il bastimento. Ma il suo nome migliore è Ala: perchè nell'effetto della pressione piuttosto rassembra al volo nell'aria, che non al sollevamento nella terra.

c. *Le pale della ruota e dell'elice* hanno esercitato gli ingegni dei meccanici: la forma, la grandezza, l'inclinazione, la snodatura, le esperienze ed i calcoli si hanno a cercare nei libri di meccanica speciale, applicata alla navigazione vaporiera.

Paladino. s. m. *Crusca:* « Titolo d'onore dato da Carlo Magno a dodici uomini valorosi, dei quali si serviva a combattere per la fede insieme con esso lui; e furono quegli che i poeti ne' lor versi celebrarono come eroi. » L'origine del nome è dalla corte o palazzo dell'imperatore alla cui guardia essi Palatini erano addetti.

2° *Paladino,* per simili, de' predetti eroi, Qualunque cavaliere valoroso ed eccellente in arme.

Palafitta. s. f. *Crusca:* « Riparo fatto di pali confitti in terra, per istabilire e assicurare i fondamenti degli edifici, o gli argini, e simili, ove si dubitasse della fermezza del suolo. » Opera di pali ficcati in terra, così per riparare all'impeto delle acque correnti, come per istabilire le fondamenta degli edifici, quando il terreno non fosse sodo abbastanza. Opera continua di pali aderenti gli uni agli altri, e legati tra loro in doppia fila; più il ripieno di sassi, di terra, di muro, di fascina, e simili: serve di riparo, e di chiusura: Per lo più si fa a cassettoni, con due file di palafitte (ciascuna chiamata Paratia o Paradore) e tra mezzo a loro la riempitura con sassi, terra, cretone, fascine, e saldezza.

Palafittare. v. att. *Manuzzi.* Far palafitte.

Palafittata. s. f. *Manuzzi.* Lavoro di palafitte.

Palafreniere. s. m. *Crusca.* Colui che governa e custodisce il cavallo, che anticamente camminava alla staffa del palafreno, ed oggi diciamo più comunemente staffiere. Voce di corte, non di milizia.

Palafreno. s. m. *Crusca.* Cavallo nobile, grande, grosso, e ben portante, che riccamente bardato serviva ai cavalieri ed ai grandi nelle comparse.

Palajuolo. s. m. *Crusca.* Lavoratore che adopera la pala. Negli eserciti italiani v'erano Palajuoli e Marrajuoli e Guastadori, ordinati a compagnie, e sotto le proprie insegne.

Palamára. Corruzione di Palmara e Palmiera. — v. PAROMA. L'usa *Dal Pozzo.* 1° 308. — *Bosio.* 3° 164. A. 366. e C. — 480, B.

Palaméde. idiot. per Palamite.

Palamento. s. m. (*Remigium, ii, n. Ταρρόσος, ου, δ.*) *Tav. Att. IV. a. 20.* *Crusca, Pantera, Crescentio,* 142, 488. *Roffa, Manuzzi.* Nome collettivo che significa la Totalità di tutti i remi in qualunque bastimento o palischermo.

2° *Palamento,* può altresì chiamarsi, La totalità di tutte le palette ed ali della ruota o dell'elice, che fanno l'istesso lavoro, mosse dal vapore.

3° *Palamento in mano!* Voce di comando ai remiganti, perchè si mettano in punto di remigare, come si dara la seconda voce, Passavogal

4° *Palamento in guala!* Voce di comando ai remiganti, perchè distendano i remi tutti ugualmente paralleli. Sincope di In uguale, sottinteso modo: cioè In modo uguale.

Palamía. s. f. *Mattióli.* Lo stesso che Palamita.

Palamita. s. f. *Manuzzi.* Pesce simile al tonno: ma più piccolo, più rotondo, più azzurro, più rigato.

Palamitára. s. f. *Tramater.* Rete lunghissima e grande, colla quale si piglia la palamita ed altri pesci.

Palamitáριο. s. m. Pescatore di palamite.

Palamitáριο. add. *Term. mar.* Attenente a palamita, od a palamite.

Palamite. s. m. *Manuzzi, Carena, Fanfani.* Lunga funicella, detta Trave, cui sono annodate molte funicelle più corte e sottili, dette Braccioli, ciascun dei quali ha l'amo forte e l'esca saporosa; che gittata in mare, dopo alquanto tempo, perchè non resti boccone che non sia morso, si ritira co' pesci d'ogni specie, che vi restano presi: dicesi anche LENZARA.

2° *Palamite,* Battello che pesca col palamite, o alla palamite. « *Item a quolibet palamendorum, « pro quolibet anno dictus Admiratus debet habere « unum quintale tonninae. » Ammiragliato sicil. 1399, XXIX. Pardessus, v, 261.*

Palamito. s. m. Lo stesso che Palamite.

Palanca. s. f. (*Phalangae, arum, f. Φάλαγγα, αί*). *Crusca:* « Palo diviso per lungo, che serve a far palancato. » — Tavola lunga e larga.

2° *Palanca,* altresì, Tavolone disteso da bordo a terra per trapasso. — v. PALANCOLA.

3° *Palanca,* Curlo grosso e rotondo, per varare o rimettere navigli.

4° *Palanca. idiot.* per Paranco. v.

Palancáre. v. att. *Fanfani.* Lavorar con palanche, cioè con tavole e curli per condur pesi da luogo a luogo. *P. pres.* PALANCANTE, pass. PALANCATO.

2° *Palancare Term. mil.* Fortificare con palanche, Far palancati.

3° *Palancare,* Mettere le palanche di trapasso.

Palancáριο. *Term. archeol. (Palangarius, ii, m.) Vitruvio,* Facchino da stanga, nell'arsenale.

Palancáριο. add. *Term. mar.* Attenente alle palanche.

Palancáτιο. add. *Crusca:* « Attenente a palancato. » *fig.* Il Palancato istesso.

Palancáto. s. m. *Crusca:* « Chiusa fatta di palanche in cambio di muro: Steccato. »

2° *Palancato,* Sorta di riparo militare, ed Opera tumultuaria, fatta con palanche e terra.

Palanchinétto. s. m. *Pantera. idiot.* — v. PARANCHINETTO.

Palanchino. *Falcone, Fanfani. idiot.* e confusione. — v. PARANCHINO.

Paláncο *Falcone, 9. Fanfani.* Confusione e *idiot.* — v. PARANGO. — Queste tre voci vengono da *Paro,* non da *Palo:* il volgo muta volentieri la *erre* in *elle,* e viceversa: ma sono plebeismi. Deht che certa plebe non ci mandi alla sua *grolia.*

Paláncοla. s. f. (*Epibattra, ae, f. Ἐπιβάτρα, ῆ*). *Forcell.* app. *Manuzzi.* Quel troncone o tavolone che, posto a traverso di un canale o altra acqua, serve a pedoni per passarla.

2° *Palancola,* Ponte volante per andare dalla banchina a bordo, e viceversa. Si fa con due lunghi tavoloni, aggiuntavi una corda o pertica per bracciale.

Paláncοisc. s. m. *Term. mar.* Specie di barca

da pesca, simile alla *Manaide,* di quello stesso taglio e armamento: ma grande assai più. Non usa la rete: ma pesca in alto mare coi soli palamiti, principalmente i grossi naselli.

Palándria. s. f. *Term. mar.* Variante di Chelandia. v. (*Bosio, II, 573, c.*)

Palándra. s. f. *Term. mar. Pantera, 40. Segni e Manuzzi. propr.* Variante di Chelandia.

2° *Palándra,* si è detta alla fine del secolo xvi, e seguente una nave bombardiera, cui più comunemente diciamo *Bombarda.* v. Cioè nave da guerra per batteria di mortaj.

3° *Palándra,* nel mare boreale, Specie di brigantino che invece della vela di randa porta un'antenna latina alla maestra.

Palándrina. s. f. *Term. mar.* Variante di Chelandia, come la precedente.

Palándrea. s. f. *Term. mar. Manuzzi.* Variante di Chelandia, come sopra, cioè, Sorta di ghiribizzo licenzioso del *Ciriffo,* per rimare con galéa.

Palándria. s. f. Variante di Chelandia.

Palándrina. s. f. Variante di Chelandia. e *dim.* di Palandra.

Palánga. s. f. *Term. archeol.* Lo stesso che Palanca, e così i derivati.

Paláre. v. att. *Crusca:* « Ficar pali in terra, o altro a similitudine di pali. »

2° *Palare, Term. comune.* Lavorare, Caricare, Scaricare, Agitare colla pala.

3° *Palare. Term.* di *fortif.* Far palafitte, Afforzare con pali.

4° *Palare. Term. mar.* Dare la spinta alla barca colla pala de' remi in acqua.

Paláta. s. f. *Crusca:* « *Term. mar.* Il Tuffare di tutti i remi della nave a un tempo nell'acqua. »

propr. Colpo di Pala. — Ogni spinta che si dia colla pala del remo nell'acqua per cacciare avanti o indietro il bastimento. — Nota bene, che la palata non è il *Tonfo del remo,* come dice un cotal *Pitré;* nè il *Tuffare* che dice la *Crusca:* ma Palata è Colpo di pala, che spinge; non rumore di grave, che cade; nè caduta di corpo, che sommerge.

a. *Palata,* si dice tanto del colpo d'un remo solo, quanto di tutto il palamento collettivo.

b. L'effetto della palata dipende dalla lena, dai rematori, dal loro numero, della battuta, dalla lunghezza del remo; dalla costruzione, taglio e carico del bastimento, e dalla condizione del mare: quindi soggetto a grande varietà; nelle antiche poliremi, e ne' moderni palischermi.

c. Nelle galere italice, il massimo effetto di una sola palata con tutti i remi, era di sette bancate: così che, tra una palata e l'altra, il settimo remo giugneva ad appoggiarsi sull'istesso punto dell'acqua ove aveva battuto il primo. (*Crescentio, 253.*) Lo spazio di sette banchi uguaglia m. 9,40: Ora in un minuto si potevano svolgere trenta palate, cioè in un'ora palate 4800, che moltiplicate per lo spazio di ciascuna m. 9,40, producono lo spazio percorso in m. 46,380: cioè sedici chilometri all'ora. — In una arrancata furiosa, con dieci o venti palate repentine, avrebber potuto abbrivare molto di più: ma non avrebber potuto durarla: salvo il caso eccezionale, e specialissimo dell'investire. Ordinariamente flavano a remo dieci o dodici chilometri per ora.

d. Nella Lilurna, trovo cresciuta la dose, uguale per ogni palata a tutta la lunghezza della medesima, cioè da trenta a quaranta metri, che produrrebbero velocità tripla e quadrupla più della indicata poco anzi: *Silio, Ital. 13°, 240*:

• *Quanta est vis agili per caerulea summa liburnae?*

• *ventis fugit otiar, et se*

• *Quam longa est, uno remorum praelerit ictu.* •

e. *Palata*, Ogni colpo dato in acqua col rovescio del timone così navaresco, come laterale.

f. *Palata*, altresì, Ciascun colpo dato al modo istesso nell'acqua dal giro di ogni traversa nella ruota, o di ogni ala nell'elice dei piroscafi.

3° *Palata*. *Term. comune. Crusca*: « Riparo con pali. » Piccolo riparo di lavori idraulici, e di fortificazione tumultuaria.

3° *Palata*. *Crusca*: « Tanta quantità di roba quanta cape sulla pala. »

A palate, modo avv. In gran quantità.

Palatina. s. f. *Term. mar. e mil. dim.* di *Palata* in tutti i sensi di pala.

Palatina. s. f. da Palazzo. Guardia speciale dei principi nel loro palazzo.

Palatino. *add. Manuzzi*. Attenente al palazzo dei principi: ed alla pala dei meccanici.

Palatura. s. f. *Fanfani*. L'effetto del Palare, in tutti i sensi.

Palasióne. s. f. *Fanfani*. L'azione del Palare, come sopra.

Palacccio. s. m. *Crusca*: « *pegg.* di *Palco*. »

Palacó. *add. Manuzzi*. Che ha palco, Fornito di palco.

Palacótte. s. m. *Crusca*: « *dim.* di *Palco*. »

Palacicciole. s. f. *Crusca*: « Piccolo palco. »

Palacista. s. m. *Fanfani*. Possessore di palco, Occupatore, o Factore di palchi.

Palacistuale. s. m. *Crusca*: « Piccola difesa o coperta a guisa di palco. »

Palco. s. m. (*Stega, ae, f. Στέγη, ἦς, ἡ.*) *Crusca*: « Composto di legnami lavorati, commessi e conffitti insieme per sostegno del pavimento. » Indi Impalcare, Soppalco, e molti derivati.

2° *Palco*. *Crusca*: « Tavolato posticcio, elevato da terra. » Indi Banco, Paratia, Coverta Ponte di bastimento: voce nobile, ma generica.

3° *Palco di comando*. Ponticello agiato nel centro della nave, donde sorveglia su tutte le cose e persone il comandante, o l'ufficiale di guardia.

4° *Palco*, altresì, Ciascun sedile assegnato ai singoli rematori nel trasto obliquo delle antiche poliere.

5° *Palco*, Ciascuno de' passavanti.

Palacccio. s. m. *Fanfani*. *dim.* di *Palco*, di poco pregio.

Palacó. *add. Manuzzi*. Fornito di palchi grosolani, ed acuti.

Palaggiamento. s. f. *Fanfani*. Il Paleggiare.

Palaggiare. v. *all. Fanfani freq.* di *Palare*, in tutti i sensi: specialmente Tramestar biade, terra, e simili col piatto della pala; e *mar.* Ripetere le spinte nell'acqua colla pala dei remi.

Palèlla. s. f. *Term. mar. Crescentio*, 31, 32: *Stratico, Parrilli*. *dim.* di *Pala*. Indi.

2° *Paletta*, Ciascun di quei risalti a foggia di piccole pale, che si lavorano sopra un pezzo di costruzione per incastrarlo fortemente in un altro. Si dice *paletta semplice*, quando è isolata; *doppia*, quando

fa coppia. A catena quando seguono parecchie in ordine progressivo, e rispondente agli incastri.

3° *Palette*, Ciascun di quei remi corti, che hanno piccola pala, e più piccolo braccio, due dei quali si possono maneggiare appajati sull'istesso banco, l'uno sulla dritta, e l'altro sulla sinistra. Di questa maniera sono i remi di ogni palischermo militare: e però si distinguono dai remi a *Sensile*, usati per mano di pescatori solitari, e dai remi a *Scaloccio*, branditi dalle numerose ciurme delle galere. *Crescentio*, 31, 32.

4° *Paletta*, Nome proprio di uno dei ferri del calafato, che ha forma di scalpello con la linguetta a doppio canale: serve a spingere le stoppe nel commesso, senza trinciarle. Ve n'ha di più maniere: e distinguesi la *Paletta ordinaria*, la *Paletta a canale*, la *stretta*, la *curva*, ed a collo d'oca.

Palettàre. v. *all. Term. di maestr.* Unir legnami a *palette*, *Calettare a palette*.

2° *Palettare*, Remigare a *palette*.

3° *Palettare*. Spingere le stoppe con la *paletta*.

Palettàtura. s. f. *Term. di maestr.* Effetto del *Palettare*.

Paléo. s. m. *Crusca*: « Strumento, col quale giuocano i fanciulli, facendolo girare con una sferza: e dicongli anche *Factore*. » Le acque del mare, sferzate dal vento, girano talvolta come il *paléo*, e come la *trottola*; che hanno ad entrare tra i punti di partenza per chiunque voglia sottoporre al calcolo, e svolgere i movimenti curvilinei delle onde marine.

Palèstra. s. f. *Crusca*: « Giuoco d'esercizio che noi diciamo *Lotta*, e prendesi per lo giuoco e per lo *Luogo* ove si giuoca, e si impara a giuocare. »

2° *Palestra ginnastica*, Scuola, Esercizio, e *Luogo* dove si eseguono movimenti corporali di forza e destrezza a proprio vantaggio, e difesa.

Palestrale. *add. Manuzzi*. Attenente a *palestra*.

Palèstrica. s. f. *Fanfani*. Scienza ed arte della *palestra*.

Palèstrico. *add. Manuzzi*. Della *palestra*.

Palèstrita. s. m. *Manuzzi*. Che giuoca alla *palestra*, *Lottatore*.

Palèstre. *add. Manuzzi*. Della *palestra*.

Palétta. s. f. *Crusca*: « Piccola pala di ferro, e si dice comunemente di quella che si adopera al focolare. »

2° *Paletta*, altresì, Ciascuna di quelle sporgenze che sono intorno alla ruota dei mulini, sulle quali batte l'acqua, gira la ruota, e va la macina.

3° *Paletta similm.* Ciascuna di quelle tavole poste sulle razze delle ruote dei piroscafi, le quali mosse dal vapore, spingono l'acqua indietro, perchè il naviglio vada avanti. Ciascuna di queste *Palette* esige una rivoluzione intiera della ruota per ripetere in acqua la sua palata: perciò se ne spianano da ventiquattro a trentadue intorno alla stessa ruota per moltiplicare la potenza. Si fanno quadrate, trapezoidi, inclinate all'infuori, ed anche sciolte per dare il colpo nell'immersione, e per non contrapporsi nell'emersione. — v. *RUOTA*: e, per l'antichità, v. *LIBURNA*.

4° *Paletta*. — v. *PALETTO DA FASCIARE*.

Palettàre. v. *all. Fanfani*. « Ficcari *paletti*. » Lavorare colle *palette* nel senso novissimo della *paletta vaporiera*.

Palettata. *s. f. Manuzzi.* Tanta quantità, quanta ne sta in una paletta.

♯ **Palettata.** Colpo dato colla paletta.

Palettato. *Term. mecc. add. da Palettare.*

Palettatore. *verb. m. Term. mecc.* Chi o Che paletta.

Palettatura. *s. f. Term. mecc.* Effetto del Palettare.

Palettazione. *s. f. Term. mecc.* Azione del Palettare.

Palettiere. *s. m. Manuzzi e Benvenuto Cellini.* Strumento che sostiene le palette degli artefici nel lavorare di smalto.

♯ **Palettiere, simil.** Ciascuno di quei cerchioni che reggono le palette dei piroscafi.

♯ **Palettiere,** Ciascuno operajo che lavora alle palette.

Palettina. *s. f. Crusca:* « *dim.* di Paletta.

Palétte. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Palo. » Si dice di Chiavistello, Catenaccio, Leva, Biffa, Maglio, e simili.

♯ **Paletto da fasciare,** chiamano i marinari, Quel pezzo di legno tornito sul quale raccolgono spago, sagola, o cordicelle sottili, per avvolgere e fasciare canapi maggiori. Il paletto serve a guidare lo spago, ed a far leva per istringere i colli. Si fa talvolta concavo per abbracciare tutta la grossezza del canapo, e battere i colli l'uno sull'altro. Ed il paletto grosso da fasciar gomene, fatto al modo istesso, piglia nome di Mazzuola.

Palferro. *s. m. Gazeria.* Spuntone ferrato de' marinari. Leva ferrata a ugnatura biforca.

Pallicciata. *s. f. Crusca:* « Palafitta » Palizzata.

Pallicimòle. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Palo.

Palicetto. *s. m. Manuzzi.* *dim.* di Palio.

Palicéare, e Pallicéare. *v. att. Crusca:* « Fare la palificata. »

Palificata. *s. f. Crusca:* « Palicciata, Palizzata. » Ma il *Davila* l'usa in senso speciale, cioè di Palizzata orizzontale, messa in un'opera di fortificazione alla metà dell'altezza, o più su, per rendere difficile la scalata al nemico. L'etimologia è per lui: Pali all'edificio.

Palificato, e Palificato. *Manuzzi. add.* dai detti verbi.

Palimata. *s. f. Manuzzi.* Lo stesso che Palizzata » vuol dire Opera fatta di palini.

Palimo. *s. m. Term. topograf. dim.* di Palo. Segnale di biffa.

Palio. *s. m. Crusca:* « Drappo o Panno che si dà per premio a chi vince nel corso. » Si dice ancorchè non sia drappo né panno, e quantunque la vittoria non sia nel corso, ma in qualunque altra prova, e con ogni maniera di premio.

♯ **Palio,** si faceva correre agli asini, ed a persone spregevoli sotto le mura dei nemici, per loro vituperio e dispregio.

Paliscàimo. *s. m. Crusca:* « Palischermo. » *v.*

Palischermo. *s. m. (Poliscalmus, t. m. Πολύσκαλμος, ov.) Crusca:* « Piccola barchetta, alla quale oggi si dice schifo, che si mena per li bisogni del navilio grande. » Questa voce, tutta italiana, esprime il Genere supremo di ogni piccola barca da remo, menata al servizio del bastimento maggiore. Nome solenne, derivato dal pelasgo, per la Pluralità di caviglie a sostegno di remi. Nome mantenuto, come è più ragionevole, dalla retta linea latina, al

Palo ed allo Scalmò; che fanno Remo e Caviglia. Nome esprime nel preciso concetto suo Ogni barca da remo. In questo senso *Falcone, Botta, Carona, i Classici, e l'Ariosto, 11^o, 26.*

« E perchè alla Donzella essere schermo,

« E la fiera assalir potesse a un tratto,

« Entrò tra l'Orca e Lei col palischermo. »

« Metter fa in acqua il palischermo: e gente

« Manda per salutarlo nuovamente. »

♯ **Palischermo. propr.** Nome collettivo e generalissimo di tutti i piccoli bastimenti, quasi sempre scoperti, ed assegnati principalmente all'andar co' remi, e a non dilungarsi troppo dal maggior navilio e dal lido.

a. Parti del palischermi in genere, e del loro fornimento, come segue: Chiglia, Corbame, Costellame, Ruote, Prua, Poppa, Madieri, Stamenali, Fasciame, Capodibanda, Barganello, Cordone, Fregio, Falche, Schiocca, Scalmiera, Scalmi, Forcelle, Natole, Portascalmi, Fianchi, Fondo, Sentina, Pagliuolo, Serrette, Assecco, Allievo, Ghirlanda, Casseretto, Tamorletto, Palchetto, Scanno, Scagnetto, Banchi e Trasti, Fuga, Felza, Tiemo, Capponiera, Lopia, Covertina, Cortina, Carrozza, Camera, Spolliera, Schienale, Sedili, e Tenda.

b. Fornimenti: — Remi, Scalmi, Stroppi, Mazzuolo, Timone, Barra, Ghiaccio, Cordoni. — Spigone, Alberetto, Collare, Scassa, Antenna, Pennone, Vela. — Tendale, Bandiera, Fiamma, Tappeti. — Barbetta, Ronzino, Gru, Molinello, Paglietti, Guardalati, Secchia, Sessola, Gottazza, Spugna, e Cazzuola.

c. I **palischermi**, si attrezzano talvolta a vela con alberetti volanti, che sorgono su in un punto con il piede alla chiglia, il collo ad un banco, e le sartiette ardate a mano. Spiegano il polaccone, e le vele latine, o le rande, in due o tre alberetti, attrezzati a feluca, a goletta, a velucciero. Minime figurine, al genio dei capitani.

d. **Palischermi militari**, diconsi Quelli che vanno appresso ai bastimenti da guerra per loro servizio, e per praticare da terra a bordo: hanno un sottufficiale che governa il timone, con alcuni marinari che, secondo l'ufficio, possono chiamarsi Prodieri, Poppi, Vogavanti, Mezzanieri, Alighieri, Mozzi. — Si attrezzano talvolta alla vela. — Si armano con un obice a prua, e alcuni tromboncini alle bande. — Si tengono allo Stangone di posta, sulle Gru, sul Cavalletti, alle Morse, in Coverta, nella Fossa. — Ogni bastimento da guerra ne ha seco almen quattro.

♯ **Palischermi**, secondo le varie specie, che non si vogliono confondere tra loro, ma distinguere a ragion di nomi propri, rispondenti alla ricchezza della nostra lingua.

a. **Barcaocia**, rozza, e forte, e grande; per savorra e grossolani lavori.

b. **Barca**, forte e col mulinello per salpare, tonteggiare, rimburchiare.

c. **Battello**, piccolo, rozzo, pel provveditore e pel cuoco.

d. **Cimba**, larga, impalcata, scorrevole sull'andrivello agli ormeggi per praticare in terra.

e. **Schifo**, maggiore del battello, al servizio dei marinari.

f. **Caicco**, grosso, forte, da potersi armare, e serve ai soldati.

g. Lancia, gentile, sottile, dipinta, per gli ufficiali.

h. Lancetta, più piccola per alcun ajutante.

i. Saettia, sottilissima, acutissima, a sensile per le ronde, e le rade.

k. Schelmo, per eccellenza, Quello del Capitano.

l. Pirochelmo, Quello che corre con una macchinetta a vapore.

4° *Palischermi di porto*, si chiamano Quelli che si adoperano nei bacini, rade, e canali per ogni maniera di lavori, massime per imbarcare e sbarcare cose e persone.

a. Barcone, grosso, di gran ventre, mezzo impalcato, di gran forza.

b. Chiatta, di fondo piano, larga, cerca poco acqua.

c. Zattera, sopra travata, foderata alla peggio, per lavori.

d. Barchetta, alquanto gentile, per passeggeri.

e. Fusta, reggente, da scoperta e piloti.

f. Scorridora, lunga, sottile, veloce da doganieri.

g. Trafurella, che sfugge ad ogni vista, penetra ovunque: la polizia.

h. Biscione, lungo, sottile, da festa e da regata.

i. Bargo, nobile, trine, damaschi, frange, ed oro, per sovrani.

k. Bucintoro, solennissima comparsa pubblica e nazionale.

5° *Palischermi di riviera e laguna*, Burchlo, Burchiello, Zattera, Scafa, Navicello, Ciarmotta, Gondola, Peota, Lembo, Còpano, Castaldella, Battana, Biscione, Dodicione.

6° *Palischermi da pesca*, Palancrise, Manaide, Gozzo, Sandalo, Sagena, Bilancella, Sciabica, Bracozzo, Topo, Corallina.

7° *Palischermo da caccia*, Barchino, Fisoliera, Grottolino, Liburna, Lampo.

8° *Palischermi indiani e barbari*, Almadia, Musolito, Zoppolo, Scialuppa, Nazadra, Perma, Baldarca, Piroga, Canotto.

9° *Palischermo di salvamento*. — v. BATTELLO.

10° *Palischermo plicatile*. — v. GUTTA PERGA.

11° *Palischermi per le voci di comando*. — v. REMO.

Palissandro. *s. m.* Nome di legno indiano, duro, che riceve bel polimento. Da stipettajo.

Palizzata. *s. f.* *Crusca*: « Afforzamenti e ripari fatti con pali. » — Ordine di pali aguzzi in cima, conficcati intorno ad un'opera di fortificazione per tenerne discosto il nemico. Si noti che propriamente la Palizzata è di pali piantati verticalmente al di là della porta, del fosso, del vallo: la Palificata al contrario sorge dal corpo istesso della piazza, messa orizzontalmente ai terrapieni, ai parapetti. Secondo altre diverse ragioni si dice Palafitta, Palancato, Palinata, Passonata, Caprata, Broccata, Barricata, e Travata.

Palissato. *s. m.* *Crusca*: « Lo stesso che Palizzata. » La desinenza maschile deve crescergli forza.

Palisso. *s. m.* *Crusca*: « Lo stesso che Palizzata » ma voce antica, fuor d'uso, ed in ogni modo *dim.* di Palizzata.

Pàlla. *s. f.* (*Globus, i. m. Σφαῖρα, αῖ, ῆ.*) *Crusca*: « Corpo di figura rotonda. » In questo senso la voce

entra nel Giuoco del maglio, nel Trastullo dei fanciulli, nelle Decorazioni degli architetti, e nei Proverbi del comune.

2° *Palla*. *Term. mil.* *Ariosto, Galilei, Guicciardini, Machiavelli*. Nome generico di ogni progetto, per lo più rotondo delle armi di guerra. — In questo genere entrano le bombe, le granate, gli angelotti, le barre, i perniciotti, la scaglia, la ferraglia, la me-traglia, le cuffie, i sacchetti, i cestini, i tonnelli, le lanterne, le piallette, i pallini, la migliarola, i vec-cioni, la treggèa, le pignatte, i razzi, i fuochi.

E perchè tal voce generica e militare richiama al pensiero e al discorso le diverse qualità, ne dirò per ordine.

3° *Palla*, rispetto alla materia.

a. Comincia di pietra, oggetto economico, e già prima usato nelle macchine a corda. Continui i documenti: « *Petrae pro bombardis*. » Spesso pietra nera, di basalte, e simili. *Doc. st. 2° 285. 224° 416.*

b. Succede il ferro, più costoso e più potente. Nel 1326 il *Gaye*, II, p. 8° « *Ad faciendum pilas seu pallotas ferri, et canones de metallo*. » Lo *Statuto d'Ancona 1397 (Pardessus, v, 180)*: « *Pietre o ballotte de ferro per le delle dumberda*. »

c. Comparisce il piombo, o solo, o con tasselli cubi di ferro nel centro della massa plumbea. *Angelucci, Ricordi e Doc. p. 143*: « *Aprilis 1327: Instrumenta ad proficiendum, balotas plomeas*. »

4° *Palla*, secondo misura del diametro o circonferenza.

a. Sin dal principio si trova dal minimo al massimo: cioè dai piccoli pallini e piallette degli schioppi, sino ai grossi macigni delle bombarde. — I cronisti greci e latini, presenti al fatto, misurarono colle loro mani (*Giustiniani, Calcondila, Franza*) nel 1453, palle di bombarde che avevano cinque, sei, e undici palmi di circonferenza, cioè m. 1,10; 1,32, 2,25. — Il *Sassetti*, p. 331: « *Palle che hanno un braccio e mezzo di diametro*. » cioè m. 0,775: e in giro, m. 2,33.

b. *La voce Palla*, per rispetto al suo diametro, fu presa dagli antichi bombardieri, come unità di misura per determinare calibro e lunghezza dei pezzi. Essi dicevano: Il cannone deve esser lungo venti palle; la colubrina lunga trentadue palle: cioè venti volte, o trentadue volte il diametro della palla. Come meglio dico alle voci CALIBRO, e BOCCA.

5° *Palla*, quanto al peso, secondo testimonianza dei contemporanei, formo il seguente specchietto.

anno	libbre
1405. <i>Sanuto</i> , ven. <i>S. R. I.</i> xx, 900	400
1420. <i>Stella</i> , genov. <i>S. R. I.</i> xvii, 1282	900
1437. <i>Neri Cappono</i> , flor. <i>S. R. I.</i> xviii, 1285	530
1440. <i>Flavio Biondi</i> , romagn. <i>hist.</i> xi, p. 574	700
1453. <i>Anonym</i> , ap. <i>Martene, aned.</i> i, 1820	1200
1453. <i>Franza, Calcondila, Giustiniani, doc. st.</i> 1800	
1453. <i>Alius coev.</i> ap. <i>Morten. scrip. coll.</i> v, 787. 1800	
1500. <i>Basilisco. doc. st.</i> 3°, 89. 230	400
1600. <i>Cannone ordinario, c. s.</i>	50
1876. <i>Da cento tonnellate</i>	3000

6° *Palla*, quanto a velocità e gittata, raggiunge diverse quantità, secondo la perfezione della polvere, dell'arma, e della elevazione. In genere la velocità iniziale si sperimenta di quattrocento metri a secondo; l'elevazione sino a gradi trentacinque; e la gittata

da uno a dieci chilometri. Di ciò i Trattati tecnici, ed il Manuale del Bettolo, in 8° Firenze, Barbèra, 1881.

7° *Palla carica*, dicesi, Quel progetto che, essendo costruito a disegno con una cavità concentrica, si riempie di polvere, perchè scoppi, bruci, rovini dovunque arriva. A tal fine è munito di occhio, spoletta, e inescatura a tempo. Ne parlano sin dal quattrocento il Vallurio e Leonardo da Vinci; nominando insieme Bomba, Granata, Obice, Petriero, e Mortajo.

8° *Palla rovente*. Quel progetto, che, tratto dai fornelli, si introduce fiammante nel pezzo. I fornelli a riverbero sono presso alle batterie, le palle si maneggiano col tanaglioni a bocca concava, si caricano con toppagli di fieno bagnato, o con zolle, o con argilla, e il calatojo a rasiera. *Cristina da Pizzano* e *Paolo Santini* parlano di palle roventi gettate coi trabucchi e colle briccole, massime contro i navigli. Esempio certo col cannone si ha nel 1580, campagna di Polacchi contro Russi, dove Domenico Ridolfini da Camerino ne fece uso per bruciare ridotti di legname. (*Promis, marcheg.* 20).

9° *Palla a bischeri*, Quel progetto che, oltre al fuoco, è fornito di punte acute per conficcarsi e bruciare a punto fisso.

10° *Palla fumifera, incendiaria, luminosa*, Quel progetto che serve a far lume in quel luogo ove giugne; o a portarvi incendio, esalazioni nocive.

11° *Palla a stella*, Quel progetto diviso in più sezioni, e connesse con un anello sull'equatore del globo, che sparato spandesi quasi raggiera.

12° *Palla uncinata o hamala*. Fornita di graffi di ferro per lacerare; specialmente in mare, vele e sartie del nemico.

13° *Palla ramata*, Quel progetto composto di due mezze palle unite insieme con una barra o catena che si usa in mare tirando a disalberare il nemico.

14° *Palla composta*. Quella, che, sotto un solo invoglio, porta pluralità di perniciotti.

15° *Palla ladina*, Quella che non tocca tutti i lati dell'anima, ma entra ed esce facile dal pezzo.

16° *Palla forzata*, Quella che entra ed esce strettamente compressa tra le pareti della canna, perchè sia maggiore la precisione e la passata. Si ottiene in maniere diverse: a colpi di mazzuolo; o allargando la base della palla sopra una spina di ferro messa verticale nel fondo dell'anima; o introducendola agiatamente per la culatta sino a certo segno dove si trova poi la strozzatura della canna, fatta a studio di minor calibro.

17° *Palla cilindrica, conica, a ghianda, oblunga, mista* e comunemente *ogivale*, dicesi Quel progetto che, oltre alla parte inferiore, arrotondata alla base, svolge curve acute verso la punta, e scaglioni laterali ed alette a fine di compressione nella canna coll'obbligo di pigliare la rotazione intorno all'asse, secondo la rigatura. Queste palle sono oggi comunissime. Si usano piene ed esplosive nei fucili a retrocarica, mill 47 del diametro alla base; lunghezza quasi doppia. Si usano piene, vuote, e cariche nei cannoni rigati: E queste sono di ferro fuso, battuto, indurito; ed anche di acciaio; col diametro alla base di cm. 7 a 50: lunghezza quasi doppia: e sono fornite dell'occhio conveniente alla carica, alla spoletta, al percussore.

18° *Palla di munizione*, Quella che non è for-

mata ad arbitrio di ognuno, ma regolata a dovere nei magazzini pubblici.

19° *Palla corriera, messaggera, di salvamento*, in genere. — v. ARTIGLIERIA.

20° *Caricare o Sparare a palla*, vale, Mettere il progetto sulla polvere nel pezzo, e cacciarlo nella scarica, come si fa per offesa, per prova, per segnale, e per più ricca e splendida salva.

21° *Le palle*, sparate insieme e in grande moltitudine si dicono Tempesta, Grandine, Nuvola, Furia.

22° *Palla in bocca*. Comando agli Schioppettieri di pigliar la palla tra i denti, quando caricavano senza cartucce, misurando la polvere in mano.

23° *Palla stracca*, Quella che per lungo corso o per molta passata, non ha più che poca forza. — Stanca, lo stesso, e forse meglio esprime la minima efficacia. — Morta, che ha perduto tutta la forza: e, per la minima resistenza che incontri, cade, e non ferisce.

Pállade. s. f. *Term. astr.* Pianeta scoperto da *Oibers* nel 1802, invisibile a nudo occhio.

Pálladio. s. m. *Term. arch.* (*Palladium*, *ii. n.* Παλλάδιον, τὸ) *Aristof. Fanfani*. L'immagine della Minerva, armata di asta lunga e scudo piccolo, che gli antichi mettevano nel mastio delle fortezze e sulla prua delle navi, perchè fossero vincitrici e inespugnabili.

Pálladio. *add. Fanfani*. Attenente a Pallade.

Pallafrène, Pallafrènière. v. PALAFRENO e *deriv.*

Pállaje. s. m. *Crusca*: « Colui che assiste i giocatori nel giuoco della palla. » Potrebbe al bisogno pur dirsi negli arsenali di Coloro che lavorano ai progetti.

Pállamáglio. s. m. *Manuzzi*. Giuoco in piana terra con una grossa palla di legno, che si spinge ai segni convenuti con piccolo maglio, o con un anello di ferro messo a squadra sul calcio di un'asta. Giuoco di destrezza e di forza, prediletto dai cavalieri giovani. In Malta rimane questo nome al Luogo istesso ove quei signori e soldati lo esercitavano.

Pállare. v. *att. Crusca*: « Giuocare di palla. » — Scuotere vibrando, Gittare in qua e in là *intr.* Sbalzare a guisa di palla.

Pállata. s. f. *Manuzzi*. « Colpo di palla, Percossa di palla. »

Pálleggiare. v. *att. freq.* di Pallare in tutti i sensi militari di palla, come è accennato a Giuocar col cannone. — Pallaggiare si dice anche della lancia, della spada, e simili, cioè Muoverla vibrando. *P. pres.* PALLEGGIANTE, *pass.* PALLEGGIATO.

2° **Pálleggiare, intr.** Muovere che fa vibrando le zampe dinanzi il cavallo.

Pálleggio. s. m. *Manuzzi*. Il Pallaggiare. Che, oltre al giochetto della palla e dei fanciulli, potrà applicarsi bene anche al gran giuoco dei cavalli e dell'artiglieria.

Pállesco. *Manuzzi. add.* di Palla. Attenente alle palle.

Pállétta. s. f. *Manuzzi. dim.* di Palla. — Nome proprio di Ciascun globetto componente la carica della metraglia.

Pállettiera. s. f. *Fanfani*. Custodia di pallette.

Pállido. *add. Crusca*: « Che ha pallore, smorto, sbiancato. » — Si dice di ogni colore sul mantello dei cavalli, quando la tinta medesima non è viva, ma sbiancata e smorta.

Palliera. *s. f. Parrilli. Term. mar.* Arnese che serve a tenere un certo numero di palle da cannone, alla mano, allineate, vicine ai pezzi, e senza pericolo che vadano rotoloni pel ponte. Ciascuna palliera, formata per lo più di legno, ha tante cavità quante sono le palle da tenersi; e si mette immobile intorno ai trincarini, ai mascellari, sul casero, sulla tolda, e pei ponti dabbasso. — *v. PALLIOTOLIERA.*

Pallina. *s. f. Crusca:* « *dim. di Palla.* »

1° **Pallina.** Palla di ferro battuta, come noce, che si adopera per la metraglia.

Pallino. *s. m. Crusca:* « Munizione piccola per uso della caccia, ed alla più minuta diciamo Migliarola. »

2° **Pallino.** *Term. mecc.* Piccolo risalto che serve agli ottonaj per condurre o fermare alcun pezzo girevole dei loro lavoracci. Quindi il risalto di ferro, sulla canna del fucile che tien ferma la bajonetta, si chiama Pallino.

Pallinaccio. *Term. mil. e voce d'Uso.* Ciascun dei pallini grossi, coi quali si caricano così i fucili di bocca larga, come gli obici colla metraglia.

Pallio. *s. m. Crusca:* « Manto, Mantello. » — *v. PALIO.*

Pallonaccio. *s. m. Manuzzi. pegg. di Pallone.*

Pallonajo. *s. m. Manuzzi.* Colui che fa i palloni, e per ciò anche Colui che lo porta, gonfia, e simili.

Palloncino. *s. m. Crusca:* « *dim. di Pallone.* »

Pallone. *s. m. Crusca:* « Sorte di palla grande. »

1° **Pallone volante, e assolot. Pallone.** *Term. fisic.* Quel globo che si manda per aria. Il corpo è formato di carta, di seta, o di altro sottilissimo drappo, dentro al quale si rarefa l'aria col fumo caldo, e col fuoco, tanto che, divenuto specificamente più leggiero dell'aria circostante, galleggi sulla medesima. Globo è generico, Pallone ad aria rarefatta, Areostato a gas. — Tutta roba della fisica moderna, di che i lessici antichi non potevano dir nulla, ed i moderni dovrebbero meglio distinguere.

3° **L'Areostato,** formato di drappo finissimo, e senza fuoco, si manda in aria, riempiendolo di gas idrogeno, o di altro fluido aeriforme più leggiero dell'aria. Si usano nella guerra per ispecolare dall'alto l'insieme delle masse e dei movimenti nemici; ed anche per ricevere o mandare da lungi cose e persone: costume ripetuto nelle guerre di Lombardia del 1859, e nelle seguenti. Tutto l'apparecchio va sopra un carro. Là il globo di taffetà ripiegato con la sua rete, e cordelle di seta: là cestino, telescopio, telegrafo e telefono. Dal carro si sprigiona il gas compresso, per gonfiare il volante. Questo si solleva a misura che si mollano i cordoni, le cui cime sono sempre legate al carro: punto fermo di stazione. Bisognando mutar postura, e seguire i movimenti della battaglia, il carro avanza o retrocede coi suoi cavalli, e mena seco il globo in linea più o meno obliqua, secondo la direzione e forza del vento. Dal cestino dell'areostato scendono i fili sottilissimi del telegrafo, lunghesso il cordone maestro, insino al carro. Per quei fili vanno e vengono le domande e le risposte. Dicono che più volte sia stato colpito dalle palle nemiche: certo non deve esser mancato chi lo pigliasse a bersaglio. Ma niuno allora fu mai po-

tuto traforare: confermandosi il fenomeno delle antiche ventiere, di che parlerò a Rimbalzo. Essendo cosa novissima, cito le parole dei Periodici: due brani della *Libertà*, 31 marzo e 31 maggio, 1885: ed uno della *Gazzetta d'Italia*, 31 gennaio, 1886: perchè i fatti torneranno sempre importanti. Ma i detti, misericordia! Eccoli alla *littera*.

« Il distaccoamento di aereostati tedeschi fece a Shoemberg assai interessanti esperienze. Un pallone sostenuto, contenente quattro persone, si è alzato a 800 metri. In quel punto, i soldati i quali stavano nella navicella, accesero una lampada elettrica ad arco, il cui riflettore era disposto per guisa da rischiarare, in ogni senso, il terreno. Un telefono permetteva agli aereonauti di conversare coi camerati rimasti a terra.

« Si poté esplorare il terreno a 2000 metri di distanza; le ombre prodotte dalle irregolarità di terreno scomparendo per gli osservatori; quindi gli aereonauti riuscirono a correggere una carta, a prendere dei rilievi, e degli schizzi, comechè fosse assai buia la notte. Quanto a ciò possiamo dire di aver letto nella *Nature* di Londra che una casa di Parigi fu appunto incaricata dal nostro governo di costruire due palloni aereostatici per servizio appunto di guerra. » Segue la *Gazzetta d'Italia*.

« Al poligono di Tegel, presso Berlino, vennero eseguiti dei curiosissimi esercizi di tiro contro i palloni frenati dal distaccoamento di aereostati, in presenza di un gran numero di ufficiali generali e superiori.

« Dopo aver mandato un pallone all'altezza di 400 metri, si fece aprire il fuoco contro di esso, alla distanza di 1200 metri, da una batteria di campagna di sei pezzi.

« Il primo colpo fu troppo corto, ciò che si riconobbe alla circostanza che il fumo prodotto dalla granata dopo il suo scoppio, si manteneva al disotto del bersaglio.

« Il secondo colpo tirato a 1300 metri, non ebbe miglior risultato: così avvenne pel terzo tirato a 1400 metri.

« Non fu che al quarto colpo tirato a 1500 metri, che si constatò l'apparizione del fumo al disopra del pallone.

« I pezzi furono ricondotti a 1400 metri, distanza che nuovi esperimenti fecero riconoscere come la più adatta.

« Il pallone allora fu colpito parecchie volte e non tardò a scendere verso terra.

« Durante l'assedio di Parigi, nel 1870, si ricorderà che i prussiani avevano collocato su un affusto speciale parecchie bocche a fuoco incaricate di dar la caccia agli aereostati mandati in aria dagli assediati. » Ogni corpo militare avrà il suo treno aereostatico.

Pallone. *idiot. napol.* — *v. BATTELLO.*

Pallotta. *s. f. Crusca:* « Piccola palla. » Questo è il nome che si dava nel 300 e 400 a tutte le palle dell'artiglieria grossa, e minuta.

Pallottiera. *s. f. Fanfani.* Custodia di pallotte.

Pallottola. *s. f. Crusca:* « Palla piccola o grande che ella sia, fatta di materia soda. » Si è usata come sopra; ma secondo la formazione grammaticale suona *dim.* di Pallotta.

Pallottolétta. *s. f. Crusca:* « Pallottolina. » *propr. dim.* di Pallottola.

Pallottoliera. *s. f. Crusca:* « Quel ritegno nel mezzo alla corda della balestra o dell'arco, dove s'accomoda la palla, o la saetta. »

☞ **Pallottoliera**, potrà chiamarsi nell'artiglieria moderna, Quel ritegno dove s'accociano le pallottole, come è detto a Palliera, e in più altri modi. Con questo, che logicamente e grammaticalmente Palliera sarà ritegno di palle, Pallottiera di pallotte, e Pallottoliera di pallottole. Perché confondere le cose distinte? Perché oscurar le chiare? — Nei bastimenti, nelle fortezze, e presso alle batterie, siffatti arnesi sono fatti a telaio forte di rovere, concavi per tener mezza palla del calibro determinato: queste formano il primo suolo, e servono di base a tutta la piramide o prisma delle seguenti palle.

Pallottolina. *s. f. Crusca:* « *dimin.* di Pallotta. » e più *vezz.* di Pallottoletta.

Pallússa. *s. f. Fanfani. dim. dispr.* di Palla.

Pálma. *s. f. Crusca:* « Albero che fa i datteri. » e Palma diciamo anche alle frondi di esso. E perché le sue foglie sempre vive si davano ai prodi in segno di vittoria e di onore, si prende anche per Vittoria, Onore, e Gloria guadagnata in bene operare.

Pálma. *s. f. Crusca:* « Il concavo della mano. » E Palma dei piedi, massime parlando di uccelli acquatici, che hanno le dita spianate tra una cartilagine, ed il nome di Palmipedi: onde A palma d'oca, detto di ormeccio, vale con tre gomene divergenti come le dita al piè dell'oca.

☞ **Palma**, in senso di Palmetta, *v.*

Palmára. *var.* di Palmiera. — *v.* PAROMA.

Palmária. *var.* di Palmiera. — *v.* PAROMA.

Palmáta. *s. f. Crusca:* « Percossa che si dà o si tocca in sulla palma della mano. »

☞ **Palmata.** Colpo o tocco di mano che fa il marinaio al padrone, accongiandosi al servizio suo, e prendendone la caparra. — Segno esterno di convenzione nei tempi di buona fede e di semplici costumi.

Palmèa. *s. f. Manuzzi.* Convenzione qualunque stabilita col segno di una palmata mutua tra i contraenti.

Palméto e Palmétto. — *v.* PALMETTA.

Palmétta. *s. f. (Podium, ii, n. Παρεξίρεσις, ἡ.)* che dicevasi anche Atrepice, e dai veneziani Pizzuolo. *Term. marin. Crescentio, Piccheroni della Mirandola, Doc. nap. Giudice, 26.* Ciascuna delle due parti della poliera, che erano fuori dei gioghi in avanti di prua, e indietro oltre il giogo di poppa. La parte oltre la corsia larga e spianata. Ora si dice del palco alla polena, e *Fincati* chiama Palmetta la Serpe, o Batolo.

☞ **Palmetta da cucire**, Arnese da velaj, posto sulla palma della mano, col quale essi spingono l'ago grosso nel cucir le vele. — *v.* GUARDAMANO.

Palmiéra. *s. f. Term. marin.* Nome di un capo di ormeccio, usato da piccoli bastimenti, e così pur detto dalla facilità di maneggiarlo e condurlo, come in palma di mano. Dicevasi anche Palamara e Palmara. — *v.* PAROMA.

Palmiéro. *s. m. Crusca:* « Pellegrino. » Nome che si dava ai Crociati che venendo di oltre mare recavano la palma di là.

Pálmo. *s. m. Crusca:* « Spazio di quanto si distende la mano, dall'estremità del dito grosso a quella del mignolo. Spanna. »

☞ **Pálo**, unita di misura altrettanto comune, quanto varia e arbitraria in tutti i paesi italiani, e stranieri.

a. Pálo di antichi Egizi, Assiri, e Greci, composto di quattro dita, eguale *M.* = 0,06951.

b. Pálo romano ant., composto di quattro dita ciascuno. = 0,073887.

c. Pálo romanesco, mod. di architetti, diviso in dodici Oncie, e moltiplicato per dieci fa la Canna. Ciascun pálo eguale a *m.* 0,22342.

d. Pálo romano, di mercanti, diviso in mezzi, terzi, e quarti; ed otto palmi fanno la Canna. Ciascun pálo uguale a *m.* 0,249.

e. Pálo venetiano antico, cinque dei quali facevano il Passo, uguale a *m.* 0,3774.

f. Pálo napoletano, dieci dei quali fanno la Canna, uguale a *m.* 0,26455.

g. Pálo di Genova, *m.* 0,2477.

☞ **A Pálo a Pálo, modo avv.** Vale a poco per volta, e dicesi in guerra dell'Acquistar terreno a poco per volta: dovendo, per così dire, ad ogni pálo di terra superare un ostacolo.

Pálmula. *s. f. Term. mecc.* Nome che si dà in meccanica ad una specie di dente che non conduce continuo la cosa addentata; ma, dopo presa, la lascia. Le Palmule per ordinario sono poste intorno a un asse girante. Si usano nel muovere i pestelli dei mulini a polvere, e il nome è dal latino, che significa Piccola mano, che piglia e lascia checchessia.

☞ **Pálmula.** (*Palmula, ae. f.*) chiamò *Virgilio* la pala, la parte estrema del remo, che spigne e lascia sull'acqua; e *Pálmula* per estensione, Tutto il remo: *lib. v, 162.*

« *Et levas stringat, sine palmula cautus.* »

Pálo. *s. m. (Palus, t. m. Σχόλοψ, ὄρος, δ.)* *Crusca:* « Legno ritondo, e lungo, e non molto grosso, che per lo più serve per sostegno dei frutti. »

a. Pálo, si dice in più sensi nel linguaggio delle arti. In magona, Pálo da sassi, e Pálo da molino, distingue la Ferrareccia ordinaria, dalla Ferriera.

b. Pálo di ferro, si chiama una specie di Lieva che serve a rompere sassi, a muovere macigni, e a molti lavori di arsenale. Piglia diversi nomi, secondo le forme delle sue estremità: Pálo a piccone, se abbia la punta aguzza e quadrella come sabbia: Pálo a piè di porco, e meglio Pálferro, se l'abbia biforcuta, come l'ugna di esso animale; Gravina, Bigliardo, Pálo da bigliardare, Pálo da ribadire, e più altri.

c. Pálo, Segnale di sostegno al dromo, ed a simili indizi.

☞ **Pálo**, dicono i marinari, Quell'albero del bastimento che non è attrazzato con tutti i fornimenti consueti degli altri alberi maggiori. Perciò tra gli antichi la voce Pálo significava Qualunque albero posticcio e addizionale: e specialmente il Trinchetto, quando si aggiungeva a quei navigli che ordinariamente non portavano altro che il solo albero maestro. E tra i moderni si chiamano a Pálo quei brigantini grossi che, oltre i due alberi compiutamente attrazzati, ne hanno un terzo a poppavia, senza gabbie, senza pennoni, senza alberetti, e solamente assegnate alla vela di randa, per tenerla più discostata dalla maestra, o meglio raccogliere il vento tramendue. — Secondo poi la recentissima ordinanza, citata alla voce Bastimento, il Pálo si accocia alla nomenclatura, come segue:

a. *Nave a palo*, di quattro alberi, tre quadri e uno aurico.

b. *Brigantino a palo*, di tre alberi, due quadri e uno aurico.

c. *Goletta a palo*, di tre: trinchetto quadro, e due aurici.

d. *Far vela col trinchetto al palo*, vale, Navigare in tempo di burrasca con una sola vela prodiera, raccomandata a una struzza.

e. *Palo*, Senale alla vela di randa.

Paléna. var. — v. PARÓMA.

Palémária. var. — v. PARÓMA.

Palémbara. var. — v. PARÓMA.

Palombáro. s. m. Fr.º da *Barberino*. « Et aggi a buon Orciéro, Palombaro e Gabbiero. » Quel marinaio che maneggia la palomba o paróma, cioè il canapo di manovra, così chiamato: perchè in questo caso di navigazione, espresso dal *Barberino*, non poteva essere il marinaio che andasse sott'acqua.

º *Palombaro*. (*Mersor*, oris. m. Κολυμβητής, ou, ó.) *Scheffer*, 326. *Crusca*: « Uomo che ha l'arte d'andare sott'acqua. » Si dice pur Marangone e Mergogllone: in napoletano *Sangozzalore*. Colui che può lungamente trattenere il respiro e reggere a lungo tuffato nell'acqua, senza macchina. Il secondo senso è venuto dal primo; perchè i capi di ormeggio, si portavano a nuoto per legarli alla riva, come dice *Crescentio* p. 130. e *Roffia*: « Homo morto, si fa, quando « si vuol dar fondo avanti una spiaggia, ove non « vi sia luogo da legare il pruese, si mandano in « terra dei marinari con la cima. »

º *Palombaro*, per estensione altresì, Colui che va sott'acqua aiutato dalla campana, o da altre macchine, come alla voce *Scafandro*.

Palombèra. var. — v. PARÓMA.

Palomèra. var. — v. PARÓMA.

Palomèria. var. — v. PARÓMA.

Palòscio. s. m. *Fanfani*, *Grassi*, *Alberti*. voce toscana. Specie di spada corta, da un sol taglio, non usata dalla gente militare.

Palòtte. *Fincati*. — v. SESSOLA.

Palpaménto. s. m. *Manuzzi*. Il Palpare.

Palpánte. add. *Manuzzi*. Che palpa.

Palpáre. v. att. *Crusca*: « Toccare, Brancicare. » — *fig.* anche in senso di Accarezzare, Lusingare, Adulare. *P. pres.* PALPANTE, *pass.* PALPATO.

º *Palpare*, dicono i marinari, e con essi lo *Stratico*, Andare al tasto: cioè, Visitare tastando la gomina, o vero ogni altro attrezzo, toccandolo dolcemente con le polpe della mano, per riconoscere la sua interezza, e condizione.

º *Palpare*, *Roffia*, *Pantera*, *Stratico*, *Crescentio* 142, *Fincati*. Si dice del remo: e significa, Tener il remo fermo, più o meno di taglio, immersa e bassa la pala nell'acqua, e quindi alto il giglione sul braccio, perchè cessi l'abrivo; e la barca dolcemente più presto si fermi. *Bosio*, III, 148 B: « Fece palpare, ritenendo con le pale dei remi il corso delle galere. »

º *Palpa remo!* Voce e comando di Palpare, cioè di arrestare l'abrivo della barca remigante.

Palpativo. add. *Crusca*: « Che ha forza e possibilità di palpare. »

Palpatóre. verb. m. *Crusca*. Che o chi palpa.

Palpeggiaménto. s. m. *Manuzzi*. *freq.* di Palpamento.

Palpeggiáre. v. att. *Crusca*: « Brancicare. » *freq.* di Palpare in tutti i sensi.

Paludaménto. s. m. *Crusca*: « Veste militare dei romani: » Nome generico di ogni antica sopravveste militare: ma specialmente Mantollo senza maniche, simile alla clanide dei greci, ed usato per ornamento solenne dagli Imperadori o Capitani degli eserciti.

Palúde. s. f. *Crusca*: « Luogo basso, dove stagna e si ferma l'acqua; e l'estate per lo più si asciuga. » — Notissime tra noi le paludi Pontine. Da questo nome derivano i verbi Impaludare, e Spaludare.

Paludése. add. *Crusca*. Che ha natura o simiglianza alle paludi, che mantiene acque stagnanti in quantità. Acquoso.

Palvesáre, e Palvesárie. *Crusca*. (*idiot. fiorent.*) — v. PAVESARO, e PAVESAJO.

Palvesáta. *Crusca*. (*idiot. fiorent.*) — v. PAVESATA.

Palvése. *Crusca*. (*idiot. fiorent.*) — v. PAVESE.

Pamfilio. — v. PANFILO.

Pampère. s. m. *Term. mar. Botta*, *viagg.* Nome comune di certe procelle arrabbiatissime, che sogliono scatenarsi con pericolo grande dei bastimenti nel rivaggi del paese dei Pampas; causate da venti rabbiosi cui si dà l'istesso nome dai brasiliani argentini, e da tutti i navigatori di quelle parti. L'usa anche il *Botta*, 4º. 41. Alcuni scrivono *Pampiero*. E *Dante* lo predisse, prima che fosse scoperta l'America (*Inf.* XXVI, 138):

« Che dalla nuova terra un turbo nacque,

« E percosse del legno il primo canto.

« Tre volte il fe' girar con tutte l'acque,

« Alla quarta levar la poppa in suso,

« Infin che il mar fu sopra nol ricchiuso. »

Pána. *Carena*. — v. CATENA del Porto.

Panággio. s. m. *Crusca*: « Fornimento, Provvisione di pane. »

Panáttica. s. f. *Crusca*: « Fornimento, Provvisione di pane. » Voce solenne per Approvvigionare eserciti e armate.

Panattería. s. f. *Carena*, e *Term. mil. e mar.* Voce antica e tuttora viva in Roma per quella parte del Palazzo, ove anticamente si coceva e distribuiva ai poveri il Pane. — Significa oggidì Quel grande opificio e stabile negli arsenali, e piazze di guerra, ove si macina il grano, si acconciano le farine, si impasta, si cuoce, si conserva, e si distribuisce il pane ai militari. Questa voce significa più che Forno: ed è necessaria per distinguere i maggiori stabilimenti dove sono mulini, frulloni, maddie, forni, carri, pale, e macchine mosse dal vapore, tanto che, entrato da una porta il grano, esce dall'altra il biscotto.

Panattíera. s. f. *Crusca*: « Vaso in che alle mense dei grandi si pone il pane per loro uso. »

Panattíere. s. m. *Crusca*: « Quegli che fa, o ha in custodia il pane. »

Pánaea. s. f. *Crusca*: « Arnese di legno sul quale possono sedere insieme più persone. »

º *Panca*, si chiama anche un letto di tavole, duro, disagiato, come Quello dei soldati alla guardia, e dei marinari in fortuna.

º *Panca*, si dice altresì il sostegno delle parastie minori.

Panacéa. s. f. *Crusca*: « Sedile in luoghi pubblici. » *pegg.* di Panca c. s.

2° *Pancaccia*, altresì, Sedile di timonieri, e Giaciglio di gente in mare.

3° *Pancaccia*. *fig.* si chiama il Bancone delle parasartie.

Panciale. *s. m. Crusca:* « Drappo col quale si cuopre la panca per ornamento. »

Pancata. *s. f. Crusca:* « Quella quantità di persone che siedono in una panca. »

Pancerone. *s. m. Crusca:* « *accr.* di Panciera, Corazza. » Lo stesso che Panzerone: Arnese e pezza di armadura da coprire petto e pancia.

Panchetta. *s. f. Crusca:* « *dím.* di Panca. »

2° *Panchetta*, Passaggio murato intorno alle acque, cui gli ingegneri ora dicono Banchina.

3° *Panchetta*, Piccola panca da parasartie.

Panciera. *s. f. Crusca:* « Armadura della pancia. » Panziera.

Pancione. *s. m. Crusca:* « Legno segato per lo lungo dell'albero, e di grossezza sopra a tre dita. » Tavolone che avesse grossezza, minore di tre dita si chiamerebbe Asse.

2° *Pancione*. *Term. mar.* Quello sporto di legno che forma il sodo di ciascuna parasartia, e che si dice altresì Bancone, Bancaccia; e Panchetta quando fosse minore.

Panduro. *s. m. Grassi, e Botta.* Nome di soldato leggero a piedi, scritto in corposfranco, ed ai servigi austriaci. Il nome è da Pandour, villaggio di Ungheria, ove furono costoro la prima volta raccolti. Il corpo si componeva di fuggiaschi serbi, schiavoni, dalmatini, albanesi: ebbero gran parte nelle guerre, e sono nefaste per crudeltà e licenza.

2° *Panduri*, dice lo *Stratico* in vece di Penzoli, v. — Egli traduce miseramente il *Pendeur* francese, in toppa nei *Panduri* austriaci, e strazia i Penzoli italiani.

Páne. *s. m. Crusca:* « Cibo comunissimo, fatto di farina di grano o di biade. » Parte principale del pasto militare, e *fig.* Ogni alimento.

2° *Páne di munizione*, Quello che esce dai magazzini governativi.

3° *Páne biscotto.* — v. Questa voce.

4° *Páne di poppa*, Quel pan bianco, fino, e fresco che si dispensa ogni giorno ordinariamente agli infermi, agli ufficiali, e secondo i regolamenti di ciascun paese.

5° *Páne*, Certa quantità di zucchero, ferro, piombo, e simili, uniti insieme.

6° *Páne di ferro*, Armatura metallica intorno all'asse delle pulegge, che dicesi pur Dado.

7° *Páne della vile*, *Manuzzi.* Le spire o anelli del mastio, rispondenti al verme della femmina: onde l'impanatura.

Pánfano. *s. m. Crusca.* variante di Panfilio.

Panfoglio. *s. m. variante del seg.*

Panfilio. *s. m. Term. mar. (Panphylius, ii. m. Πάνφυλον, tò.) Leone. tall. 19º, 38.* Vocabolo pelasgo, passato ai greci e latini, e da essi agli italiani, come apparisce dalla composizione radicale, e dalle solite varianti *Panfoglio*, *Panfilio*, *Panfano*, e *Panfio*; ripetute dai nostri classici, e scritte continuamente negli atti pubblici del medio evo. — Specie di naviglio, esprimente l'uso di tutte le genti, ed anche di tutte le delizie. Dunque bastimento di piacere e diporto per gli amatori del mare. Gli antichi avevano speciali navigli di sollazzo e di studio: e gli chiamavano Talamaghi, Lusori, Cubicolati, Camere,

Peralie, e in genere *Panfil.* Derivossi da questi il nostro Bucintoro, naviglio sovrano, cui tutti stranieri e nostrani, devono far di berretta: e simili appresso seguirono tutti gli altri principeschi o signorili su Tevere, sul Po, e sul mare, dei quali qui sarebbe troppo lungo il catalogo, già espresso nei *Doc. st.* 2º 453. 471. — 3º 369. — 5º 59. 194. — 7º 320. — 8º 132. 506. — 9º 21. — Questa voce nostrana, armonica, ed espressiva a me sembra la più acconcia per ogni maniera navigli di piacere, di sollazzo, e di studio; grandi o piccoli, a remo, a vela, a vapore. E ciò tanto meglio, quanto il nome stesso facilmente si acconcia al verbo ed ai derivati per ogni locuzione conveniente: potendosi dire Panfilamento, Panfilante, Panfilare, Panfilato, Panfilatore, Panfilatura, Panfilazione, Panfiliero, Panflità, che tutti tornano ai Filonauti magistrali, ed agli Argonauti primitivi; senza la vergogna di sbertucciare le modernità forestiere; e senza strozzarsi nella gola quella ghiottornia dello *Yacht* con tutto il resto.

Pánfile. *Fanfani. var. del prec.*

Pánico. *add. Manuzzi.* Aggiunto a specie di timore predominante, ma senza ragione.

Pánico. *s. m. Manuzzi.* Quella subita costernazione, che nasce senza razicinio, nè facilmente può esser vinta dalla mente. Si trasfonde per contatto ed esempio. Guai al panico Fuggi fuggi! — Si rivelerà in tal caso uno spirito superiore, se terrassi fermo al suo posto, con faccia serena, la destra alta e cinque dita squinternate davanti ai fuggiaschi.

Panière. *s. m. Crusca:* « Vaso noto, fatto di più forme e di più materie, ma per lo più di vinchi e di vetrici, per uso di portare attorno le cose. » *propr.* Cestello del pane, e *fig.* di Ogni altra cosa.

Panificio. *s. m. Fanfani. Term. delle arti. e dell'uso:* Fabbricazione del pane, e Luogo dove si eseguisce.

Pánna. *s. f. Term. mar. Stratico, Parrilli, Fincati.* Voce antica e comunissima, passata da noi alle altre nazioni, come confessa lo *Jal*, sincope di Capanna. — Quella disposizione di velatura a capanna, cioè a doppio pendio in contrasto col vento, perchè le forze uguali e contrarie da una parte dall'altra restino elise, e il bastimento immobile, quanto è possibile in mare. — Cosa diversissima dalla Cappa, quantunque gl'idioti confondano le due manovre.

2° *In Panna*, si mette il naviglio per elezione, volendo aspettare, parlamentare, scandagliare, e simili, senza dar fondo, senza piegar le vele, senza altro disagio.

3° *La Panna*, vuole uguali, più che si possa, le superficie velari opposte in diversa direzione al vento medesimo; perciò si mettono a contrasto le vele più confacenti tra loro, o si aiutano cogli imbrogli di qualche parte: altrimenti se ne andrebbe il naviglio per la maggiore, con velocità rispondente alla differenza delle due.

4° *Per la Panna*, i bastimenti latini mettono sopravvento il carro del trinchetto e sottovento il carro della maestra: i quadri per lo più rovesciano le gabbie; In genere si dice essere in panna con quella vela che casca a collo, e gitta addietro; non con quella che gonfia il grempo e porta avanti.

5° *Panna secca*, Quella che si fa imbrogliando tutte le vele, quando il vento e il mare lo comportano.

6° Se la panna sarà ben messa, il naviglio non andrà più nè avanti nè indietro: ma scarroccerà sottovento più o meno, secondo l'impeto del medesimo, e secondo le qualità nautiche del bastimento. Andrà pure in deriva, se troverassi sopra corrente.

7° La Panna, nel discorso, si dice Buona, Stabile, Ferma, o Mobile, o Cattiva, secondo la disposizione giusta o trista della manovra.

8° *Mettere, Essere, Stare, alla panna o in panna*, cioè in Quella disposizione di vele a contrasto per la quale il bastimento si ha a fermare, facendo punta con diverse verghe al medesimo vento.

9° Non si confonda mai Panna con Cappa: disposizioni e intendimenti diversi, quantunque confusi nel discorso degl'ignoranti. Una sta ferma a bel tempo, e l'altra fugge in fortuna.

10° Nè pur si confonda la Panna, intesa al fermo, col Pigliar tutto in faccia per rinculare.

Panneggiamento. *s. m. Fanfani. Term. mar.* Il Panneggiare.

Panneggiare. *v. all. intr. Term. mar.* Mettere e rimettere alla panna, Starsi lungamente in panna. *P. pres. PANNEGGIANTE, pass. PANNEGGIATO.*

2° **Panneggiare.** *Term. pill.* Comporre le pieghe dei panni, Rappresentare le sembianze dei panni e delle pieghe.

Panneggiato. *Term. mar. add.* da Panneggiare, in ogni senso.

Panneggio. *s. m. Term. mar.* Il Panneggiare.

Pánno. *s. m. Crusca:* « Tela di lana o di lino. » Serve alle vesti, alle vele, alle tende, alle bandiere; piglia nomi speciali dalla materia, dal colore, dalla forma: Lana, Lino, Cotone, Bambagia, Canape, Sciamito, Sargia, Sajo, Stamigna, Boccaccino, Flanella, Albagio, Canavaccio, Rascia, Olona, Melisia, Taffetà, Bigello, Mezzalana, Frustagno, Frisato, Durante, Bordato, Baraccame, Baettono, e Porpora.

Panòpila. *s. f. Salvini, Grassi, Fanfani.* dal greco. Armadura intiera, cioè di tutto il corpo: Tuttarme.

Panòrmo. *s. m. Term. archeol.* (*Panormum, i. n. Πάνορμος, ov.*) Porto buono in ogni tempo, e con tutti i vantaggi. — Il nostro Palermo.

Pantèna. *s. f. Belgrano, croc. 240.* — *Jal, II, 392:* « Pantena una, Trocia una » propriamente vale Penzolo. *Doc. st. 4° 350.*

2° **In Pantenna. modo avv. Stratico.** Alla spenzolata, In disordine, Fuor del sesto, o per tempesta, o per combattimento, o per lutto.

Pantèra. *s. f. Term. archeol. Guido da Vigevano.* (*Promis, II, 45.*) Specie di macchina ambulatoria per accostarsi copertamente alle muraglie nemiche; simile al Gatto, ma di pianta trilatera, lunga, larga, e capace di molta gente.

2° **Pantera.** *Angelucci, doc. 52.* La parte della cortina antica, che aderiva alla torre.

Panzeròne. *s. m. Crusca:* « accr. di Panziera »

Panzeruola. *s. f. Crusca:* « dim. di Panziera. »

2° **Panzeruola.** per metaf. ardita: Piccolo parapetto di fortificazione tumultuaria.

Panziera. *s. f. Crusca:* « Quella parte dell'armadura che arma la pancia. »

Panzieròne o Panziròne. *s. m. Manuzzi.* Lo stesso che Panzerone.

Panzóne. *s. m. Term. archeol. Stat. venet. 1255, cap. 105.* — *Pardessus, v, 52.* — *Barthol. scriba,*

Ann. gen. 1264. — *Stat. zara. Pardessus, VI, 605, seg.* che dicevano pur *Banzone*. Specie di navilio ancacciuto, di gran ventre, di molto carico.

Papalíno. *Manuzzi. add.* Del Papa, Attenente a persona o cosa del Papa.

2° **Papalíno,** in forza di *sust. Botta, Colletta, Giordani.* Soldato del Papa.

Papiráceo. *add. (Papyraceus, a, um. Πάπυρσίδης, ες.) Term. archeol.* In forza di *sust. Barca*, fatta di papiro, di cartoncini impepegolati. Costume antico e moderno. — A questo proposito scrive oggi 11 luglio 1885, la *Libertà*.

• Il Sig. Tanneguy de Wogan, incaricato dalla società francese di geografia di fare ricerche sulle sorgenti precise del Danubio, partirà da Parigi nel suo canotto di carta, il *Qui-Vive*, percorrendo la Senna.

• Il signor de Wogan, appena compiuta la sua missione, visiterà i laghi della Svizzera, e tornerà a Parigi sul *Qui-Vive*, navigando sul Reno, il mare del Nord e la Senna.

• Il *Qui-Vive*, che ha già fatto la traversata da Parigi al golfo Leone, è tutto costruito in carta. Misura 5 metri di lunghezza e 65 centimetri di larghezza. »

2° **Papiraceo,** si trova anche per canapo: e Papiracea talvolta pur la vela.

Papíro. *s. m. (Papyrus, i, m. — Papyrus, i, n. Πάπυρος, ου, c.) Crusca:* « Pianta che fa nelle parti orientali in luoghi paludosi Carta o Foglio. »

Pappafico. *s. m. Crusca:* « Arneso di panno che si mette in capo, e cuopre parte del viso, per difenderlo dalla pioggia e venti. »

2° **Pappafico.** (*Atractilis, idis, m. Ατρακτίς, ου, δ.) Term. mar. italiano ed antico. Stratico, Carena, Fanfani, Bresciani, III, 143:* in genere, e secondo il precedente della *Crusca*, Vela piccola ed alta che si metteva alla cima dell'albero, per pigliare più di vento. — In principio era vela volante di bel tempo e triangolare. Ora specialmente s'intende Vela quadra che si mette al disopra delle gabbie, cui i moderni dicono Velaccio. — *Gazzeria, 1334, cap. 55:*

« *Statuimus... portare vela tria... artimonem, terza rollum, e pappaficum... videlicet pappaficum de goa xxxii in xxxv.* » — *Santo Brasca, Milano, 1481, p. 90:* « Fu forza scambiar le vela: artimone, « terzarolo, pappafico, et cuchina. » — *Magliabec,* « classe XIX, pal. 7. » La nave vuole quattro vele: « artimone, terzaruolo, pappafico, et cocchina. » — « *Braydembach:* « *Velum illud pappico, italico sermone cognominatum.* » — *Marctana, classe IV, cod. 170, anno 1444:* « Se il capitano vorrà far vela « del pappafico, farà fuochi quattro. » Indi lo spagnuolo *Papahigo*, e *Pappahijo*, il provenzale *Papefigue*, il francese *Pacfi* e *Papefif.* — *Doc. st. 2°, 286, 301, 342; 9°, 174.*

a. I *pappafichi*, nei navigli di alto bordo sono tre, e pigliano nome particolare dall'albero; cioè di Maestra, di Trinchetto, e di Mezzana. Al disopra i i Contrappappafichi v.

b. *Pappafichi*, altresì i Pennoncini che portano le dette vele.

c. *Pappafichi*, pur gli Alberetti del terzo ordine, ai quali si attaccano.

3° **Pappafico.** *Promis, II, 61: Cesare della Valle.*

Specie di elmo o visiera per coloro che operavano sottacqua. — v. SCAFANDRO.

Pappagorgia. s. m. Pugnaletto marinaresco usato dai Veneziani, quasi da segare in un lato le canne della gola. *Guazzo, st. 1049, p. 237:* « Il capitano in giubbone di tela, un pugnaletto a banda, che pappagorgia si noma, et un bastone in mano, scorrendo... ordinava. »

Para. s. f. *Manuzzi.* Parata, Riparo. — Voco antica, e utile alla fortificazione, ed a molti composti.

2° *Para*, plur. di *Paro* e di *Pajo*.

3° *Para!* Avviso e comando perchè altri si metta in riparo, parata, o guardia. — v. PARARE.

Parablèma. s. m. (*Neonexium*, ii, n. Παράβλημα, ατος, τό.) *Term. archeol. Tav. Att. II, a. 31*, sogg. Dicesi dell'orza Novella. — v. CATABLEMA. — Canapo di manovra di grande importanza, cui gli antichi e classici nostri del trecento davano il nome di Orcipoggia, come a succursale di ambedue, cioè della Poggia e dell'Orza. — Recentemente invece sono giunti a ridicola spiegazione di tali voci, dicendo: « Tela incrociata: per coprire i boccaporti in caso di pioggia. »!?! (*Riv. mar.* aprile, 1886).

Parábola. s. f. *Crusca.* Figura curvilinea, prodotta da una delle sezioni del cono, quando sia tagliato da un piano parallelo all'uno de' suoi lati. — Proprietà di essa curva avere le ascisse proporzionali ai quadrati delle ordinate. E perchè la forza di proiezione (prescindendo dalla resistenza del mezzo) fa percorrere al progetto sulla linea della gittata spazi uguali in tempi uguali; e invece la forza di gravità gli fa percorrere sulla verticale discendente spazi proporzionali ai quadrati dei tempi; così si è dimostrato che la risultante delle due forze (di proiezione e di gravità), le quali in ogni minimo istante conducono il progetto, è una curva; e ricisamente la Parabola.

2° *La parabola*, descritta dai progetti, chiamasi Trajettoria. — v. Questa voce e le sue applicazioni alla BALISTICA.

3° La teoria matematica dei progetti lanciati col'armi da fuoco, ebbe per fondatore il *Tartaglia*, e fu ribadita dal *Galilei*, colla gravità e col pendolo.

Parabolicamente. avv. *Fanfani.* In modo parabolico, A modo di parabola.

Parabolico. add. *Crusca:* « Di parabola, A simiglianza di parabola. » Attenente a parabola.

Paraboloidè. s. f. *Manuzzi.* Quella curva che rassomiglia alla parabola più sublime.

2° *Ag.* Solido generato dalla rivoluzione della parabola sull'asse.

Parabérdo. s. m. *Term. mar Stratico, Carena, Parrilli.* Ciascuno di quei ripari che si mettono al difuori dei bastimenti per garantirli dall'attrito o dall'urto contro altri bastimenti, sbarcatoj, o corpi duri. — Alcune volte cingono, altre volte pendono: formati talora di legno dolce, sovente di corde vecchie e di cenci; come meglio alla voce generica *Paglietto*.

Paráda. s. m. *Term. archeol. (Paráda, ae, f.) Sidonio Apollin. Ausonio, Scheffer, 102, 325.* La nave lusoria o talamego del Galli.

2° *Parada*, altresì, *Sidonio* e *Forcellino*. Il Tendale nobile di poppa sopra naviglio o palischermo,

Parádiso. s. m. *Crusca:* « Il luogo dei beati. » *fig.* luogo qualunque nobile, e delizioso.

2° *Paradiso*, chiamavano nel medio evo, Quelle

camere nobili e deliziose, che erano alla poppa delle navi maggiori: e talvolta in una sola nave erano due o tre *Paradisi*. *Belgrano, croc. p. 16.*

3° *Paradiso*, talvolta la stessa nave di lusso o di delizia.

Parádere. s. m. *Term. idraul.* Ciascuna delle due paratie di palafitte, tra le quali si fa la riempitura per arginare o governare le acque correnti, i pennelli o guardiani in mare, e simili.

Parafulmine. s. m. *Fanfani.* Apparecchio ordinato intorno agli edifizj al fine di preservarli dalla rovina dei fulmini. Si compone di una spranga metallica, di punta acutissima, che dirompe l'atmosfera elettrica, e chiama la corrente del fluido; dorata per non ossidarsi, posta nel luogo il più sublime per agire a maggiori distanze, fornita di una catena o filo conduttore per dar passaggio all'elettrico, terminata in uno spandente a più punte per disperderlo nel serbatojo comune della terra o del mare. Il fulmine non è altro che la Scarica dell'elettrico accumulato in una parte, quando furioso si gitta sull'altra, per mettersi in equilibrio. Il poter delle punte, e dei conduttori metallici, notissimo per esperienza, favorisce la libera comunicazione dell'elettrico, osta all'accumulamento, e quindi alla scarica in quei luoghi ove le punte e i conduttori siano ben armati e tenuti. — Gli edifizj pubblici, le caserme, le polveriere, e per sino i navigli ne sono forniti. In essi la spranga deve esser posta sulla cima di tutti gli alberi, e il filo conduttore deve passaro per le sartie, e scendere fuori bordo a mare.

2° *I parafulmini*, ben operanti, vogliono essere riveduti ogni anno di estate. Si comincia dagli spandenti, si riconosce il conduttore, e si arriva alle spranghe, mettendo cura a non disarmarle tutte insieme, ma lasciandone sempre in opera qualcuna, quando le altre si smontano. Troverete sempre lo punte smusse, la doratura infiacchita, e talvolta anche qualche sgocciolo di fusione. *Doc. st. 2°, 383.*

Paráfumo. s. m. *Parrilli.* Strumento da impedire il passaggio del fumo per una parte, e da mandarlo ad un'altra. Si usa intorno al fumajuolo della cucina sui bastimenti, e si fa di più maniere, a biomba, a cupola, di lamiera, di tela, e simili, che spontanei volgonsi al vento.

Parafuèco. s. m. *Manuzzi.* Arnese che, frapposto tra la persona e il fuoco, serve a impedire il soverchio calore; e sono di varie forme.

2° *Parafuoco*, è nome speciale di quei Portelli del cenerario, che si aprono o si chiudono più o meno per regolare la combustione nei fornelli delle macchine a vapore.

Parágallo. *Duez, Jal. idiot. v.* — PIÈ DI GALLO.

Parággio. s. m. *Crusca:* « Da paraggiare: Paragone, Agguagliamento, Ragguaglio. »

a. *Cavalier di paraggio*, Gentiluomo siffatto che per grado, parentela, ricchezze, e bravura possa stare a paragone di ogni altro.

b. *A paraggio. modo avv.* Al paragone.

c. *Senza paraggio*, Senza paragone. Oltre-modo.

2° *Paraggio.* (*Paratium*, ii, n. Παράλιος, ον.) *Forcell. Polluce, Plinio. Term. mar.* derivato dal precedente, e raccolto dal *Fanfani*, dal *Pigafetta*, (*Ramusio*, 1°, 353, a. per errore tipografico *Paraggio*), dallo *Stratico*, e da tutti i marinari: Quella esten-

sione di mare in lungo e in largo, che resta determinata in digrosso dai circoli astronomici o dalle terre lontane. — Si dice p. e. nei paraggi della Torrida, cioè nei mari equatoriali: e nei paraggi della Groenlandia, cioè in quel tratto di mare che resta determinato dai confini e posizione della Groenlandia, o si pareggia ai medesimi.

a. *Paraggio*, esprime più larghezza di mare.

b. *Rivaggio*, esprime più vicinanza di terra.

c. *Appartamento*, più differenza di meridiano.

d. *Altura*, più distanza dalla riva.

e. I nostri classici in questi casi usavano sovente la proposizione *Sopra*: p. es. *Il Boccaccio*, nov. 14. 8. « Sopra all'isola di Cefalonia percorse in una secca. » Ciò non pertanto la voce *Paraggio* in questo senso è antica tra i marinari: da loro la prese il *Sanuto* nel trecento, lib. 2. parte 4. cap. v. « *Pro transeundo Parigia dicti maris.* » (ap. *Bongars.* 2º p. 57. lin. 24.) E nel latino classico di *Plinio* si dice: « *Parallon vocant, quia in afflatu maris.* » lib. xxvi, 8, circa med.

Paraghiaccio. s. m. *Term. marin. Parrilli.* Quella contrododera di tavole, appuntate innanzi alla prua, e sporgenti come il rostro delle navi antiche, che serve a difendere i bastimenti dall'urto dei ghiacci galleggianti nei mari del polo.

Parália. s. m. *Term. archeol. (Paralus, i, m. Παράλια, ἡ.) Forcellini, Plinio, Cicer.* Navilio di pompa pubblica: il Bucintoro ateniese. — *Tav. att.* xiii. a. 62. — xvi. c. 155. — xvii. a. 25, 42.

Parallásse. s. f. *Crusca:* « Termine degli astronomi. » — Raguaglio, della visuale di un astro, tra l'occhio dell'osservatore in superficie, e l'asse centrico della Terra. L'astronomo, studioso di precisione, non si ferma alle apparenze superficiali e variabili; ma ricerca la realtà dei fatti, rispetto all'asse ed al centro di tutto il sistema. Importantissimo argomento, da cui dipende la posizione assoluta degli astri nel cielo; ed il calcolo della loro distanza dalla Terra, e della loro grandezza apparente e reale, e di tutta l'orbita da essi percorsa. Quanto più l'astro fosse vicino alla Terra, e più prossimo all'orizzonte, tanto maggiore sarebbe l'angolo parallattico.

2º *Parallasse orizzontale.* L'angolo compreso da due rotte che partono dall'occhio astronomico e dal centro terrestre, verso l'istesso astro all'orizzonte. Da ciò risulta un triangolo con tre elementi noti, che sono il Semidiametro terrestre, l'Angolo retto all'orizzonte, e l'Angolo parallattico misurato sulle fisse. Quindi è facile dedurre trigonometricamente il valore degli altri due lati. — L'Almanacco nautico porta le tavole parallattiche per guida dei piloti.

Paralláttico. add. *Term. astr.* Attenente alla parallasse.

Paralléla. s. m. *Crusca:* « Equidistante. » Linea retta o curva che, tirata accanto ad un'altra, segue sempre la medesima direzione di quella, e per quanto mai si prolunghi non l'incontrerà mai. — Con una o due *elle*, prima o dopo, anche nei *deriv.*

2º *Parallela*, si chiama Uno strumento formato di due righe collegate insieme sull'istesso piano mediante due stanghette trasversali, fermate obliquamente e girevolmente su ambedue le righe; tanto che in qualunque modo si aprano le righe medesime

sempre resteranno tra loro equidistanti. Serve ai piloti per carteggiare, e agli ingegneri per disegnare.

3º *Parallela. Term. mil. Grassi, De Marchi, Colletta, Bolla.* Ciascuno di quei trinceramenti, che, negli assedi si conducono equidistanti tra loro, e corrispondenti alla fronte della piazza attaccata. — Sin dal secolo xv li praticava *Prospero Colonna*, nel xvi li sottoponeva a calcolo il *Tartaglia*, nel seguente vennero i copisti non gli scopritori.

a. *Le parallele*, entrano nei lavori di controvallazione, e si dicono altresì *Piazze d'arme.*

b. *Prima parallela*, La più lontana dalla piazza assediata, aperta in maggior distanza dalle batterie nemiche: si valutava, co' vecchi metodi, a circa seicento metri.

c. *Seconda parallela*, Quella aperta tra la prima e lo spalto.

d. *Terza parallela*, Quella condotta più vicina al fosso e alle muraglie.

e. *Mezzapallela*, Quella che non si stende su tutta la linea della fronte attaccata; ma sopra una sola porzione della medesima; e ciò per diversi ostacoli di tempo, d'economia, di terreno, di braccia.

f. *Parallela posticcia*, Quella che si costruisce passeggiata per difendere più da vicino la testa della zappa, quando si lavora agli approcci.

Parallelaménte. avv. *Manuzzi.* Continuamente ma con ugual distanza.

Parallelaménte. *Parrilli* // Il Parallelare.

Parallélare. v. *att. Term. mat.* Ridurre a parallele, Confrontarle, Costruirle. c. s.

Parallélare. add. *Term. mat.* Attenente a parallela.

Parallelepípedo. s. m. *Crusca:* « Figura solida geometrica composta nei lati opposti di superficie parallele. » È un prisma perpendicolare a basi di parallelogrammo. La sua superficie è uguale al perimetro della base per l'altezza, cioè

$$1. x = PB. A.$$

$$2. \text{Comprese le due basi, } x = PB. A + (B^2 + B'^2)$$

$$3. \text{La solidità, } x = B^2. A.$$

Parallélico. add. *Farfani.* Attenente al parallelo.

Parallelísimo. s. m. *Manuzzi.* Equidistanza, Stato di linee equidistanti. — Dottrina e teoria delle parallele.

Paralléle, e Parallelo. s. m. *Crusca:* « Comparazione, Uguaglianza. » Equidistanza.

2º *Parallelo. Term. astr.* Ciascuno dei circoli della sfera, che si estendono equidistanti dal cerchio massimo dell'equatore infino ai poli. Si valutano a gradi e minuti per ciascun emisfero.

3º *I Paralleli*, contati 0º sull'equatore, e 90º al polo, portano tutto il calcolo di Declinazione, e di Latitudine.

4º *Parallelo medio*, tra i piloti, Quello che sta tra il punto di partenza e di arrivo; rispetto al bastimento che naviga.

5º *Correre il parallelo.* — v. *CORRERE.*

Paralléle. add. *Crusca:* « Equidistante. »

Parallelográmmo, e Parallelográmmo. s. m. *Crusca:* « Figura di quattro lati, gli opposti dei quali sono uguali e paralleli. » Superf. $x = BA.$

2º *Parallelogrammo*, nelle macchine a vapore fornite di bilanciere all'antica, Quel grosso ed ampio telajo orizzontale di ferro, ch'è assegnato a regolare

e a trasmettere il movimento degli stantuffi all'asse delle ruote, e degli altri pezzi mobili, per impedir loro di torcersi, ricevendo scosse oblique.

Parale. — v. PARALIA.

Paramáno. s. m. *Term. mil.* Guardia dell'elsa, Padiglione della lancia, Manopola difensiva alla mano.

Paramano. fig. Paramento di colore alla estremità della manica: *divers.* Baragone, Polsino.

Paramarra. s. f. *Term. marin.* Arnese che cuopre la marra dell'ancora, perché dessa non offenda il fasciame di bordo; e questo non sia addentato dalla medesima. — v. CIABATTA.

Paramarra, altresì (*Fincati*) Quel tavolone coperto di lamiera, che si chiuda al bordo di fuori sotto la gru per difendere il fasciame dal morso delle marre, quando si gitta l'ancora, o si salpa, o si fa penzolo.

Paramaro. *Stratico.* — v. TAGLIAMARE.

Parametro. s. m. *Fanfani.* Linea costante e invariabile, che entra nella costruzione delle curve, come il diametro nel cerchio: serve alla comparazione delle ordinate e delle ascisse.

Paramezzale. s. m. (*Paramese, es, f. Μεσοδμή, ἦ.*) *Vitruvio, Girald.* 594. *Stratico, Parrilli, Doc. tosc.* 19. *Pantera, voc. Crescentio,* 28, 108. Lungo pezzo di ossatura incastrato da poppa a prua sopra chiglia e controchiglia, per serrare in mezzo e sotto di sé tutti i madieri. E esso stringe tutta la costruzione centrale coi prestantini, e rafforza grandemente tutte le opere vive del bastimento. Ai lati del paramezzale si formano i canali della sentina, che si coprono con due corsi di serrette, e con un tavolato amovibile di sostegno al pagliuolo. Voce antica, e ricca di varianti, *Paramisano, Premisale, Premezzano, Promisano.* — Ann. 1274. *arch. napol. Trincherà.* p. 42. « *Paramisale et mursate de plano debent esse de robore.* »

Il Paramezzale, fornito di Scassa duplice, riceve imbiettato l'albero di maestra e di trinchetto, che posano il piede sopra di lui. — v. SCASSA.

Paramezzale, fig. altresì, la Scassa e il Pagliolo, che sostengono la macchina a vapore.

Parámito. *idiot.* — v. PALAMITO.

Parancáre. v. *atl. Fincati.* Lavorare coi paranchi.

Paranchinétto. s. m. *Term. mar. Pantera.* dim. di Paranchino.

Paranchino. s. m. *Term. mar. Stratico, Parrilli, Tramater, Pantera.* dim. di Paranco. Si legge *Paranchinus* negli *Atti notarili di Genova* del 1248 prodotti, da *A. Jal,* a questo proposito.

Paranchini, e *Paranchinetti,* parlando dei bastimenti latini, Costiere del trinchetto e degli spigoni: cioè le piccole taglie e sartie volanti, assegnate per sostegno degli alberetti.

Paranchini. *spec.* si chiamano nei bastimenti quadri, Quei piccoli paranchi, che sono deputati alla manovra dei terzaroli, e servono a sollevare la ralinga di caduta, portandone una parte sotto al pennone per diminuire la superficie della vela. Sono talvolta semplici, e talvolta attrezzati ad Amante. Fornimento consueto delle tre vele di gabbia.

Paranchino. *add. Term. mar.* Attenente a paranco.

Paranco. s. m. (*Polyspastus, i, m. Πολύσπαστον, τό. Ἐλκυστήρ, ἦρος, ὄ.*) *Term. mar. Stratico,*

*Parrilli, Carena, Fincati, Belgramo, croc. • Anchis • tribus, paranco uno. • Trincherà, arch. nap. 1274. p. 46: • Debent esse in Terida agumina tria, grup • piakia tria, prodisios tres, parancalia quatuor, • et alta assarcia. • — Falcone, Fanfani, e Botta, viagg. 1° 48., scrivono *Palanco,* insieme con qualche altro di minor levatura. — Ma la vera lezione, e l'uso comune, la filologia e la logica vogliono *PARANCO:* perché la voce non deriva da *pala* né da *palo;* ma da *paro,* e significa Quella coppia di taglie a più occhi, che si mettono insieme ordite con un solo canapo, per formarne potenza meccanica da condurre il peso resistente, attaccato alla taglia mobile, verso la forza efficace che opera sulla taglia ferma.*

La teoria meccanica del Paranco dipende da quella della carrucola: quindi per l'equilibrio bisogna che la Potenza stia alla Resistenza, come uno al Numero delle puleggie delle due taglie; o meglio al doppio delle puleggie della taglia mobile.

$$P : R :: 1 : 2N^m = P = \frac{R}{2N^m}$$

Indifferente sarà all'essenza del Paranco il numero maggiore o minore degli occhi; la posizione loro nell'asse istesso, o sovrapposto. Si bene la corda dovrà essere proporzionale alle taglie, e allo sforzo. Si usano canapi piani, ternali, quarnali, senali. Una cima fa dormiente sulla taglia ferma, l'altra cima si ordisce tra occhio e occhio per unir le due taglie: l'orditura piglia nome di *Filo* o *Menale;* e la cima della potenza dicesi *Tirante,* o *Vetta.* Il Paranco si Ordisce, si *Molla,* si *Tira,* si *Traffica,* si *Sartia,* si *Ripiglia,* si *Incoecia,* si *Filla,* si *Incarrucola,* e *Scarrucola;* e la corda *Imbocca,* *Scorre,* *Riftuta,* *Sbocca,* *Morde,* e *Strangola.*

Il paranco verticale, volendo sollevare, deporre, o tesare checchessia, richiede in questo caso un terzo Bozzello o Richiamo incocciato sul ponte o sui lati. Questo riceve il tirante, e serve a cambiare la direzione della potenza, affinché la vetta possa essere alata a mano o trafficata all'argano.

Il paranco orizzontale, volendo condurre, muovere, avvicinare, mette la potenza nella direzione più favorevole all'argano.

Paranco semplice, o *scempio,* Ha due taglie; una con un occhio solo, l'altra con due: tre occhi fanno Ternale.

Paranco semplice e pari, Che ha due taglie, ambedue ad occhio duplice: Quarnale.

Paranco doppio, Composto di due taglie; una con due occhi, l'altra con tre: Quinale.

Paranco triplo, È composto di due taglie, ambedue da tre occhi: Senale.

Paranco quadruplo, Composto di due taglie, ambedue di quattro occhi: Pariglia.

Il Paranco, parlando del grosso nel secolo xv o xvi, si chiamava *Taglione;* e la corda del medesimo, *Prodano:* serviva specialmente ad abbattere lo galere in carena, e ad altri lavori di gran forza. *Crescenti,* 118.

Paranco a due vette, e *due menali,* Quello che è ordito con due canapi diversi, passati per diverse girelle, ognuna delle quali ha il suo dormiente e il suo tirante. Porta tale vantaggio, che, se cade un canapo, resta l'altro; e di più si possono ai due tiranti appiappare argani, gente, e manovre numerose.

Paranco di sicurezza, Quello le cui taglie

sono fornite di uncini: tanto che si possono prestamente legare tra loro con tutto il peso pendente; e quindi si può sfilare il canapo che minacciasse rottura, per ordirvi di presente un altro menale.

14° *Paranco ad amante*, Quello che non fa forza diretta e immediata sull' oggetto da muovere; ma indiretta, mediante una corda doppia che si unisce da una parte all' oggetto, dall'altra al paranco: così sono le drizze delle grosse antenne, e dei pennoni maggiori. Alcuni dicono: Amante e taglia.

15° *Paranco di pariglia*, o semplicemente *Pariglia*, e *Apparecchio reale*, Quel paranco di massima forza, composto di taglioni a quattr' occhi e numero pari. Bisogna vederli que' taglioni, grossi, sodi, bronzinati, ferrati; e orditi di cavi altrettanto forti: Servono ai più faticosi e difficili lavori.

16° *Paranco a candelizza*, Quello che è attaccato a un punto fermo, ma non rigido, come sarebbe una corda (che si chiama Colonna o Pénzolo), e porta le sue puleggie sull'istesso asse in ciascuno dei due bozzelli. Serve a mutare la direzione dell' oggetto sospeso sopra diverse perpendicolari, facendolo accostare piuttosto da un lato che da un altro.

17° *Paranco a frascone*. Quello che opera costantemente in direzione obliqua: p. e. dall'albero di mezzana al picco, dalla randa all'albero, dal trinchetto alla marra dell'ancora che si voglia spedare o attraversare.

18° *Paranco di straglio*. Quello che ha per colonna, di appoggio, o di richiamo, il fusto sodo di uno straglio.

19° *Paranco di cima al pennone*, Quello che si mette alla punta delle verghe maggiori a fine di levare o mettere a bordo o in terra le masse più pesanti. Paranchi doppi di concerto colle candelizze. E perchè il pennone non soffra, si attacca la taglia superiore ad una lunga colonna, che mette le sue barbe tra il fusto maggiore dell'albero, e la punta assegnata del pennone, il quale così piglia lo sconto, e non soffre che la minor parte del gravame.

20° *Paranco di stiva*, Quello che opera sulla grande boccaporta per mettere o levare ogni sorta di carico. È doppio: l'uno incocciato a poppavia sul trinchetto, l'altro a proravia sull'albero maestro. Si ravvicinano o coi loro ganci, o con una guida sull'istesso oggetto. Talvolta sono incocciati anche allo straglio di maestra. Per la sua importanza, dai rozzi del mestiere, questo paranco si è beccato rozzissimi nomi: *Bredendino*, *Surpanto*, e *Stricco*.

21° *Paranco di stiva a vapore*. — v. RONZINO.

22° *Paranco di barcollamento*, Quello che risponde a trincare ciascuno dei pennoni maggiori e delle gabbie, quando i marosi scuotono troppo l'alberatura, al fine d'impedire i danni che altrimenti potrebbero venire ai pennoni medesimi, alle loro trozze ed a tutti gli attrezzi.

23° *I paranchi*, oltre i predetti, corrono di grand'uso e numero pei bastimenti. Ve ne ha parecchi che pigliano nomi speciali dal fine a cui sono ordinati, e che possono vedersi ciascuno a suo luogo. Per esempio, nei bastimenti latini il paranco del Carro, dell'Orza, della Poggia, della Scotta, delle Osta, del Timone; che servono a mettere e a tenere nella voluta giacitura il Timone, il Carro, l'Antenna, la Vela.

24° Così i paranchi dei bastimenti quadri, che

pigliano il nome di Pescatore, Cappone, Penzolo; perchè deputati a spenzolare, a pigliare ad attraversare l'ancora. Paranchi delle Grue, dei Palischermi, del Picco, della Randa, dei Portelli, delle Trozze, dei Bastardi, e simili; che servono a sollevare i palischermi, ad orientare la randa, a distendere la vela, ad aprire i portelli, a stringere le trozze, e via là.

25° *Paranchi*, parlando dell'artiglieria marina, di Ritirata, di Banda, di Posizione, secondo che servono a ritirare il pezzo per caricarlo, a condurlo alla banda, o in batteria, a mantenerlo nella sua posizione; e tutti insieme a trincarlo nelle tempeste.

26° *Paranchi volanti*, Quelli che non hanno deputazione fissa, ma si tengono nel magazzino del sartame, orditi o pronti ad ogni bisogno, e si mettono e si levano dove e quando occorre.

27° *Paranco di abbandono, di ritegno, e di rilievo*, Ciascuno di quelli che servono a raddrizzare un bastimento abbattuto in carena, quando, per la speciale sua costruzione, spiombato, rifiuta di rilevarsi. Questi paranchi si incocciano tra le punte degli alberi, e della biga o mancina.

28° *Paranco a orecchino*, Quello a doppia braca, che fa da tirante al menale di un altro.

29° *Paranco di ghia o di guida*. — v. ANDRIVELLO.
Parancuccio. s. m. *Term. mar. dim. e vilif.* di Paranco.

Paranza. s. f. *Stratico*, e *Fanfani*. Specie di piccolo bastimento latino, molto usato nel Mediterraneo, per piccolo cabottaggio e pesca. Scafo acuto di prua e di poppa, una sola coperta, poco parapetto: un albero a calcese di antenna lunghissima; la maestra e il polaccone vele ordinarie; di bel tempo le mezzevele, lo scopammare, il muraglione, l'uccellina; di fortuna la cecarola, la sampletta, e la cocchina al palo; otto o dieci remi per la bonaccia: capacità da venti a cinquanta tonnellate. Sono state armate talvolta con più spingarde, e un mezzo cannone a prua, per guardia di spiaggia. Si chiamano Paranze perchè comunemente alla pesca vanno appajate.

Paranzana. s. f. *Term. mar. Falcone*, 83. *Stratico* da *Parare*. Apparecchio di partenza specialmente de' bastimenti che vanno in convoglio.

2° *Fare la paranzana*, Apparecchiarsi a partire, Navigar di conserva. *Bosio* III, 5. E: « Le galere del soccorso da Messina, tiravansi fuori dalla fossa di S. Gio. per fare quindi la paranzana, e la partenza loro. »

Paranzella. s. f. *Fanfani* e *Carena*. *dim.* di Paranza; e l'uso vuole che questo nome in singolare o in plurale si dica soltanto di quelle che pescano appajate, strascinando ciascuna un capo della lunghissima rete a sacco, per lungo tratto di mare e lungi della riva, ove più frutta il pescare. Sono legni costruiti e attrezzati, come le Paranze minori. Pescano per tutto l'inverno: e bisogna vederle sì dare le libecciate con tale ardimento ed artificio, che il volgo le chiama Streghe di mare.

Paranzellaro. s. m. *Term. marin.* Il marinaio della paranzella, cioè Pescatore che naviga sopra le paranzelle da pesca. — Gente sobria, religiosa, faticatrice, intrepida: vera razza pelagica.

Paranzello. s. m. *Parrilli*. *accr. masc.* di Paranzella: e l'uso vuole che si dica di quello maggiore che naviga per mercanzia, ancorchè solo.

Paranzèna. *Stratico.* v. PARAZANA.

Paracocchi. s. m. *Manuzzi.* Due pezzi di cuojo cuciti agli sguanci della briglia da lato a ciascun occhio, affinché il cavallo non vedendo altra cosa se non la via da battere, più difficilmente adombri. — Dicesi da tutti, senza miagolare, Parocchi.

Parapetto. s. m. (*Parapetasma*, att. n. Παπαπέτασμα, τό.) *Forcell. app. Crusca:* « Sponda, detto così, perchè sulla sponda si appoggia il petto. » Parola composta di Petto, e di Parata: significa Schermo così del petto, come della persona intiera; sia di ogni sorta di misura, più o meno alta; sia di ogni specie di materia più o meno durace.

° **Parapetto**, nella fortificazione militare, che qui occorre, Quel riparo alla sommità della muraglia, che deve coprire tutto il soldato. Questi, montando poi sulla banchina, mette fuori testa e petto, onde con manco rischio esercita le sue difese ed offese. Ogni parapetto deve avere misura giusta di altezza e di profondità: più la Banchina, la Scarpa interna ed esterna; il Pendio rettilineo o arcuato; la Cresta o Ciglio esterno e interno: e ne sono fornite tutte le opere primarie e secondarie, per sino la strada coperta. I detti parapetti sono stati e sono di più maniere.

a. **Parapetti all'antica.** Quelli fatti di muro o di legno, non più grossi di un metro, le cui parti intrinseche, ed accessorie, erano Merli, Bertesche, Panzeroni, Corazze, Pavesi, Para, Ripari, Capannati, Parascheggie, Testuggini, Spaldi, Palancati, Steccati, Fratte, Siepi; di legni, di pali, di muro.

c. **Parapetti alla moderna.** Cominciando dal secolo decimoquarto, Quelli fatti di muro o di pietra; grossi da due a tre e più metri, col pendio arcuato, e le bombardiere incavate a tromba, che si chiamavano Merloni.

c. **I parapetti**, nel 1530 all'assedio di Firenze e specialmente ai nuovi baluardi di San Miniato, e per opera di Michelangelo, furon fatti di mattoni crudi, impastati colla paglia: primo passo verso il terrapieno compiuto.

d. **Parapetto terrapienato**, Massa di terra, sorretta da murelli, per ammorzare i colpi del nemico, fornita di batteria in barba, senza pericolo di schegge, a dispetto del nemico; e talvolta anche di cannoniere a tromba, tra fascinate o salsiccioni per ritenere la terra.

e. I parapetti futuri saranno blindati, corazzati, messi ad angolo, feritoje e portelli, come alla voce Fortificazione, Corazza, e Rimbalzo.

f. **Varietà di parapetti**, Quella che talvolta si è fatta ad angoli saglienti e rientranti, e che indi fu chiamata a Denti di sega.

° **Parapetto**, nella marineria, Tutta quella parte di opera morta che circonda il bastimento dalla tolda in su, e che impedisce alla gente di cadere dalle bande in mare. In questo senso specificherò la Murata, la Pavesata, i Cassettoni, le Brande, i Paglietti, e tutto ciò che circonda il ponte, e ripara le persone, e le cose contenute.

a. **Parapetto**, Quella specie di riparo che si fa alla sommità, ed agli orli di qualche opera o piano alto per sicurezza delle persone.

b. **Parapetti. spec.** Candelieri, Balaustri, Battaglie, Filari, Filaretti, Davanzali, Spallette, Bracciali, e simili, alle scale, al cassero, al palco, ai ca-

stelli, ai passavanti, ai ponticelli, alla serpe, alle coffe, e simili.

Parapiglia. s. m. *Crusca:* « Voce con che si esprime subita e numerosa confusione di persone. » Confusione di gente, che si arrabatta con diversi e contrari intendimenti, come ciascuno singolarmente di sua testa immagina o vede.

Parare. v. att. *Crusca:* « Vestir di paramento, Addobbare. » Non che nell'att. si usa anche nel *rist.* PARARSI, Vestirsi, Coprirsi, Apparocchiarsi. *P. pres.* PARANTE, *pass.* PARATO.

a. **Parare le vele**, Aprirle, Stenderle, Orientarle, cioè Metterle in assetto al vento per navigare. Anche il *Sassetti*, 268. « Si aggiunsero venti grecali e levanti che ci fecero parar colle vele in basso. »

b. **Parare le manovre**, Apparecchiare i cavi, Caricare, Mollare, Tirare le corde, Metterle o rimetterle al segno per navigare.

° **Parare. similm.** Riparare, e quindi impedire un colpo, o stornandolo, od opponendogli cosa che lo svolga o arresti. Voce solenne della scherma; e particolare della navigazione per difendersi dagli urti del nemico, del mare, degli scogli, di ogni offendicolo.

° **Parare**, altresì Impedire o Trattenere il moto o il corso d'alcuna cosa; come Ritenere un cavallo che fugge, un pallschermo che passa, un arnese che rotola: Venire avanti pronto alle difese, all'offese, al lavoro, o a schivare urti ed ostacoli, a evitarli, a impedirli.

a. **Para!** Imperativo del verbo parare, nei predetti significati, voce preventiva di ogni comando, che si usa specialmente in mare, e vale lo stesso che Prepara! Apparecchia! Metti avanti!

b. **Para avanti!** Ordine di evitare uno scoglio, un ostacolo che si presenta alla faccia del bastimento, del pallschermo, della persona e simili.

Parasárhia. idiol. — v. PARASARTIA.

Parasártia. s. f. (*Parasáta*, ac. f. Παρασάρτιας, ου, ό.) *Tav. att. iv. a. 40.* — d. 10. due per albero, sempre di legname, e sempre a doppio: 1° 5. 8. 15. iv. d. 10. Onde disse *Isidoro*, 49° 1: « *Parasártia*, stipites pares stantes, quibus malus navis sustinetur. » *Le Tav. att. iv. a. 40:* Παρασάρτιων ἀρουθμός ΗΗΗΗΠΙΙΙ, οὗτοι γίνονται ἐπὶ ναῶς ΗΗΔΔΓΙΙ. Delle parasartie numero quattrocento cinquantaquattro, queste fanno per navi duecento ventisette. — *Term. mar.* (con le solite varianti, *Parasarchia*, *Parasarcia*, e *Parasarta*). *Parrilli*, *Stratico*, *Carena*. Ciascuno di quei panconi orizzontali fuori del bordo, a destra e a sinistra, sopra i quali sono stabilite le sartie degli alberi maggiori, e i paterazzi dei minori. — Siffatti panconi formano uno sporto, ricevono per disotto le catene e le bigotte delle landre, e per disopra le corde e le bigotte del sartieme maggiore, le une e le altre tesate ed unite per mezzo dei collatori. Il pancone è retto da braccioli e puntali di ferro, piantati sulla cinta; ed è mantenuto dal contrasto tra le landre e le sartie. I detti panconi aprono l'angolo del tiro, fortificano di più l'alberatura, ed equilibrano lo sforzo sopra più larga base e discosta dal bordo. Ciascuno di essi, se tu ben guardi, sembra il ponticello tra le corde del violino. Durano sempre poderosi nei navigli a vela: ma nei piroscali e battaglieri cominciano ad ire in disuso per ragioni più tosto economiche e militari che nautiche.

1° *Le parasartie*, si distinguono pel nome dell'albero a cui appartengono, o per la posizione relativa che occupano. Onde si dicono di destra, di sinistra, di trinchetto, di maestro, e di mezzana.

Parascálmò. *idiot.* — v. PALISCHERMO.

Parascérmo. (*D'Aquino, Lutius.*), latinaccio per Paranzello.

Parascéssa. *s. f. Term. mar. Crescentio, 15, 28, 63. — Doc. ant. perpel. Fincati.* — Il paramezzale dello scose; che serve di primo appoggio per impiantare il pagliuolo nei bastimenti a fondo piatto; i quali, oltre alla chiglia principale di mezzo, ne hanno due altre laterali, chiamate le Scose. Oggi ritornano nei grossi navigli in ferro, e nei compartimenti stagni.

Paraséje. *Term. archeol. — v. CONTROFLOCCO.*

Parasciéme. *s. f. Term. astr. Fanfani.* Fenomeno atmosferico, pel quale si vede l'immagine della Luna raddoppiata o triplicata, quando in talune condizioni, di nevi, nubi e nebbie, si trova riflessa o rifratta, massime presso all'orizzonte.

Parascémo. *Term. archeol. — v. POLENA.*

Parasóle. *s. m. Crusca:* « Strumento che, facendo ombra, serve a parare il Sole. Ombrello. »

2° *Parasole.* *Pantera. Doc. st. 4° 168.* Nome speciale di ciascun piccolo tendaletto, che si usava per aver ombra a poppa.

Paraspálla. *s. f. Term. mil.* Sponda di riparo alle spalle. — Si usa nelle battorie di montagna, per assicurare la piazza dalle alture circostanti, e da tergo. *Doc. st. 5° 461.*

Parasquádro. *s. m. Pantera.* Paratia di forma quadrata.

Parástata. *lat. Term. archeol. — v. PARASÁRTIA.*

Paráta. *s. f. Crusca:* « Riparo che si fa innanzi a checchessia per difesa. » Di più la *Crusca* ammette la Mala parata, e la provenienza dal verbo Parare: dunque *propr.* Fatto del Parare, in ogni senso.

a. *Parata. Term. di ingegneri milit.* Massa di terra e chiusura di tavole, fatte e messe alla fronte o alle spalle per difesa. In questo senso sarebbe voce generica: ma ora si intende più particolarmente di Quelle traverse, mantelletti, e difillamenti che si alzano nell'interno di un'opera fortificata, e ciò per maggior sicurezza dei difensori.

b. *Parata. Term. mil.* usato da due secoli nella istessa milizia toscana, difeso dal *Grassi*, dal *Valeriani*, e dal *Fanfani*, di uso comune, registrato pur dallo *Stratico* per la marinaria. Usato dal *Salvini*, ed inserito perciò dal *Manuzzi* tra i modi avverbiali *di parata:* « Di solennità, e si direbbe « abito di parata all'abito che i soldati, ed altri « portano nei giorni più solenni. » Dunque *mil.* Comparsa solenne dei soldati o dei marinari che si mettono avanti in bella ordinanza e bell'arredo per festeggiare ed onorare ricorrenza o personaggio. Si noti che *Mostra* esprime rassegna per rivedere la qualità e numero; *Spalliera* porta collocamento di gente in una fila, spalla a spalla; *Parata* aggiugne ordinanza solenne per festa ed onore.

2° *Parata. Term. marin.* Penzoli di legno, di corda, di cenci, e simili, che si mettono sul bordo esterno del bastimento per ripararlo dall'attrito o dall'urto di altri bastimenti, palischermi, o corpi duri: e si intende di tutto il sistema dei paglietti

messi a questo fine: massime delle reti o crinoline contro le torpedini.

3° *Parata. Term. di scherma.* Tale postura e movenza dello schermidore che oppone il ferro al ferro per istornare il colpo dell'avversario. Onde, in parata, vale in punto a difesa.

4° *Parata. Term. di cavallerizza.* Specie di movimento che fa il cavallo nel terminare qualsivoglia maneggio, o in terra o in aria, ed è atto simile alla corvetta, se non quanto nella parata il cavallo s'alza di più; e poi si pianta in quattro piedi.

5° *Parata. Term. meteor.* Distesa di nuvoloni compatti sull'orizzonte, che pronostica mal tempo alla levata ed al tramonto del Sole.

Paratia. *s. f. (Scandula, ae, f. Σχ(δαζ, ακος, η.) Term. di marin. Stratico, Parrilli.* Ciascun di quei tramezzi, per lo più posticci, che si mettono nell'interno dei navigli per dividere gli ambienti. Si fanno di tavole, e talvolta anche di tela, o di lamiera. Dal buon collocamento loro dipende la comodità degli alloggiamenti, e dei magazzini. Si chiamano anche *Scandolari*, *Assiti*, *Tramezzi*, *Intramesse*, *Parasquadri*, *Chiudende*, *Ventole*, *Biombe*: tutte specie diverse dello stesso genere. Dal latino classico *Paries, eüs, m.* Per la macchina a vapore si fanno di lamiera, e stagne, da resistere al fuoco e all'acqua: ed anche *A giorno*, colle *Serrette*.

2° *Paratia. Term. idraul.* Ciascuna delle pareti della palafitta (volgarmente *Paradore*).

Paratie. *s. m. Crusca:* « Lo stesso che *Parata.* » *propr.* nel primo significato di questa voce: Estensione maggiore di ogni riparo e lavoro difensivo.

2° *Paratio*, altresì, sinonimo di *Paratia*, salvo il genere masc. per la maggiore. Si dice pur *Paretio*, per l'insieme delle pareti.

Paráto. *s. m. Crusca:* « *Paramento.* » — In questo senso vale Ornamento o Drappo col quale si adornano le pareti.

2° *Parato*, altresì, Lavoro più grossolano di *Paratio*, e *Parata*: grosso Riparo, Chiusura, e Difesa.

3° *Parati.* Quei grossi pezzi di quercia, posti di traverso ad uguali distanze, sui quali posano i portavasi e le longherine sul piano inclinato d'un cantiere, quando si è al punto per varare. — *Doc. tosc. 52.*

Paráto. *Crusca:* « *add. da Parare.* »

2° *Parato*, Addobbato, Ornato di paramenti.

3° *Parato. mil.* Più di qualunque veste, Preparato, Pronto, Presto dell'animo ad ogni fazione.

Paratráno. *Term. archeol. — v. BALESTRIERA.*

Paravénto. *s. m. Manuzzi.* Usciale o checchessia messo per riparare persone o cose dal vento.

Parasómio. *s. m. Manuzzi e Grassi.* Cingolo militare al quale era appesa una spada corta e senza punta. Distintivo dei tribuni nelle legioni romane.

Parcáre. *v. att. Grassi e Fanfani.* Collocare ordinatamente le artiglierie ed il loro carreggio nel parco: o altrove che sia a quella similitudine. *P. pres. PARCANTE, pass. PARCATO.*

Parcáto. *Grassi add. da Parcare.*

Parcemévole. *idiot.* o errore di stampa. — v. PARTENEVOLE e *deriv.*

Páreo. *s. m. (idiot. plebeo Barco) Crusca:* « Luogo ove si racchiudono le fiere, cinto di muro o di altro riparo. » Recinto di cacciagione, di selvaggina ed anche di verzura, che nei secoli di mezzo dicevano Brolo.

2° *Parco*, altresì, Chiusura ove si mantengono vivi gli animali da macello per vitto dell'equipaggio a lungo corso, o della guarnigione nell'assedio. *Francesco di Giorgio*, lo chiama Castro. Può dirsi anche Chiudenda e Chiuso per quadrupedi: Gabbia o Stia pei volatili.

3° *Parco*. *Ag. Grassi, Stralico, Parrilli*. Luogo appartato e custodito, nel quale si racchiudono quelle fiere e terribili macchine che sono le artiglierie. — S'intende principalmente di luogo ampio, allo scoperto, e di chiusura compiuta intorno, così con muraglia e cancelli di ferro negli arsenali, come con trincere, terra, o pali alla campagna: si intende delle artiglierie, e insieme del loro carreggio, munizioni e fornimenti; e per sino delle provvisioni di legnami, ferri, vittovaglie, e di tutto ciò che serve all'esercito, e all'armata.

Parco. *add. Crusca:* • Ritenuto, Assegnato. • Sobrio.

Pareggiabile. *add. Manuzzi.* Che si può pareggiare.

Pareggiamento. *s. m. Crusca:* • Il Pareggiare. •

Pareggiare. *v. att. Crusca:* • Uguagliare, Adequare. • E si dice di lavori di legno, di ferro, di terra, che si adeguano, commettono e spianano dalle maestranze negli arsenali o al campo.

Parèggio. *s. m. Manuzzi e Fanfani.* Estensione di parità.

2° *Pareggio*, errore tipografico del *Ramusio*. — *v. PARAGGIO.*

Parèlio, o **Parèglie** *s. m. Crusca:* • Nuvola illuminata in tal maniera dal Sole, che rassembri un altro Sole. • Fenomeno atmosferico, dovuto a riflessione o rifrazione della luce: succede con tempi nebbiosi, o tra la neve che cade. Talvolta è accompagnato da sprazzi di luce decomposta, ed abbellito dall'iride.

Paranzana. *s. f. Stralico e Falcone, 83.* Apparecchio alla partenza. — *v. PARANZANA.*

Parète. *s. f. (Paries, ièlis, m.) Crusca:* • Pariete, Muro. • Paratia.

Parètio. *s. m. Manuzzi.* L'insieme delle pareti, come sopra a Paratia, e Paratio.

Parèttolo. *s. m. Grassi.* — *v. GABBIA.*

Pari. *add. Crusca:* • Numero che si può dividere in due parti uguali. •

2° *Pari*, detto *ass.* e in forza di *sust.* Tutti quei marinari che sono scritti col numero appajato, ed essi tutti insieme formano la guardia di sinistra. Sinistrali.

2° *Paril* Voce di comando che chiama la metà dell'equipaggio a schierarsi sulla sinistra. *p. e. Pari* alla paratal passa lo *Stralico* con cinquecento *Babordesi*.

Parianétta. *s. f. Tartaglia*, nelle giunte al lib. iv sull'arte di fortificare. *p. 68. in 4: Venezia 1562. dim.* di Parete, di Paratia: Arginetto messo sulla cortina per riparo di alcun artiglieria minuta.

2° *Prianetta*, altresì, Piccolo difilamento per impediolo al nemico ogni tiro d'infilata sulle opere di fortificazione.

Pariglia. *s. f. Crusca:* • Due cose uguali. • Si dice di due dadi, quando cacciano l'istesso numero; di due cavalli quando attelati danno l'istessa vista e simili.

2° *Pariglia.* *Term. mar.* Nome del maggior paranco, formato di due taglioni a quattr'occhi, or-

dito con canapi poderosi, sopra porni ferrati e bronzinati, che si usa nei più faticosi e difficili lavori di marinaria e di costruzione idraulica. Si chiama per eccellenza Apparecchio reale.

3° *Remi a pariglia.* — *v. PALELLA.*

Parlamentáre. *add. Term. d'uso.* Attenente a parlamento.

Parlamentáre. *intr. Crusca:* • Favellare nelle diete e nei consigli per risolvere e determinare le deliberazioni, e discorrervi sopra. •

2° *Parlamentare. milit.* Trattare reciprocamente tra belligeranti per occasione di rendere una piazza; ed anche Trattare tra nemici, di ogni altra cosa che possa essere conveniente alle due parti; come sarebbero tregue, scambi, capitolazioni, e simili.

3° *Parlamentare. Term. mar.* Domandar notizie da un naviglio all'altro, per mezzo della voce.

Parlamentário. *s. m. Manuzzi.* Membro del parlamento.

2° *Parlamentario. Term. mil. Grassi e Fanfani.* Messaggero militare che sotto pubblica fede, e inviato dai suoi superiori, va agli avversari per proporre, trattare, e concludere qualche patto o accordo tra le due parti. — La voce non è nuova né pel costrutto, né pel significato. Vero è che non si usavano in guerra, durante il medio evo, troppi parlamenti: allora un Araldo, portava la sfida, e via. Oggi va un ufficiale superiore o generale, che non è ambasciatore, né oratore, né araldo, né tamburino: ma, come dice il *Foscolo*, è Parlamentario. Si avvanza con bandiera bianca, ed è preceduto dal trombetto che lo annuncia.

3° *Parlamentario*, in forza di *sust.* Quel bastimento che va ad un'armata o ad un porto nemico per trattare, come sopra. Si mandano i navigli più piccoli, i meno armati, e talvolta i palischermi. Portano per insegna della missione la bandiera bianca, o vero la stessa insegna nemica sull'albero di trinchetto. Devono essere rispettati pel dritto delle genti, e della buona fede, e per meritarsi dagli altri il medesimo trattamento.

Parlamentário. *add. Manuzzi.* Attenente al parlamento; e si dice di atti, convenzioni, scritture, cose, e persone del parlamento civile o militare, *c. s.*

Parlamento. *s. m. Crusca:* • Il Parlamentaro, il Discorrere pubblicamente. • — Assemblea legislativa, — Residenza, ed Ufficio.

2° *Parlamento. mar.* Discorso tra due navigli in mare per chiedere o dare notizia.

3° *Parlamento. mil.* Discorso tra nemici per trattar di cose utili alle due parti; che sono le tregue, gli scambi, le capitolazioni, e simili.

Parlante. *add. Fanfani.* Che parla facendo, Espressivo.

Parlanza. *s. f. Crusca.* Astratto del parlare.

Parlère. *s. m. Crusca.* Il Parlare, e la Parola stessa.

Parlère. *intr. att. Crusca:* • Favellare, Profferir parole. • Raggiungere, Persuadere altrui. *P. pres. PARLANTE, pass. PARLATO.*

Parlata. *s. f. Fanfani.* Fatto del Parlare, Estensione di parole.

Parlato. *Fanfani. add. da Parlare.*

2° *Nodo parlato.* Quello, talmente composto, che risponde alla chiamata. — *v. NODO.*

Parlatóre. *verb. m. Crusca.* Colui che parla, Oratore facendo.

Parlatório. *s. m.* *Fanfani.* Luogo acconcio al parlare.

Parlatúra. *s. f.* *Crusca.* Effetto del Parlare.

Parma. *s. f.* Voce latina. *Grassi e Segneri.* Specie di scudo: ma piccolo, di forma ritonda e concava, e proprio della fanteria leggera e dei cavalleggeri romani.

Parochétto. *Fincali.* — *v.* PARROCCHETTO.

Paròcchio. *s. m.* Lo stesso che Paraocchio del *Manuzzi.* Ciascuno di que' due pezzi di cuojo, cuciti agli sguanci della briglia da lato a ciascun occhio, affinchè la bestia, non vedendo altra cosa se non la via da battere, più difficilmente adombri. — Questa nell'uso entra per miglior lezione, escluso il miagolare dell'ao.

Paròdo. *s. m.* *Term. archeol. Fanfani.* — *v.* POSTICCIO.

Paròffa. *s. f.* *Dante, parad. 23°, 82.* Riparo della roffa, Dispersione di umido vapore.

Paròla. *s. f.* *Crusca:* « Voce articolata significativa dei concetti dell'uomo. »

2° *Parola. milit.* Quella voce esprime un concetto astratto, già convenuto tra quelli dell'istessa parte, per riconoscersi tra loro. Come è già detto a Nome.

3° *Buona parola.* Promessa mutua di marinaio e capitano per ingaggio.

4° *Passa parola!* Ordine secreto da essere trasmesso senza strepito dal primo all'ultimo di molti messi in fila. Si usava tra le ciurme, o *v.* appresso. Passare parola, e Passaparola.

Paróma. *s. f.* (*Curcuba, ae, f.* Ἀρχαλῖς, ἶδος, ἡ.) *Manuzzi,* con un esempio delle rime antiche, citate pur dalla *Crusca,* registra questa voce, e l'ha difinita con le parole istesse dello *Stratico,* ripetute alla lettera dal *Fanfani.* « Corda raddoppiata e legata verso un terzo dell'antenna, la qual corda vien fermata insieme con l'amante, per sospendere l'antenna » Vedi quanto nota e comune doveva essere questa voce nel trecento, correndo con tanta franchezza tra le rime volgari in senso metaforico, e bene inteso da tutti i furbi del tempo. Vedi pur come lo *Stratico,* co' suoi copisti, non coglie il primo significato generico della medesima voce; ma lo restringe ad un solo caso particolare. Vedi dove essa voce perpetuamente fica la radice, e gitta varianti le foglie per entro ai documenti e contratti antichi di cose navali, si che quinci da una sola carpita emerge tutta la seguente filatessa: Palamara, Palmare, Palmaro, Palamarra, Palmara, Palmaria, Palmiera, Paloma, Palomaria, Palomba, Palombera, Palomera, Palomeria, Paroma, Paromaria, Paromeria e Paromuria: voci comuni a Genova, a Venezia, a Firenze, e per tutta l'Italia. *Doc. napol. 1275, (Del Giudice, 27):* « *Palmaria quatuor de ana (cannabe) passorum tri-ginta.* » Vedi dritto venir di qua il Palombaro della *Crusca,* e la Paroma del *Manuzzi:* e qui venire all'imbeccata Francesi, Ellenf, Russi, Spagnoli, Portoghesi, Catalani, Provenzali, e Turchi: tra i quali sono molte le congetture per interpretare l'etimologia, ch'è una sola, quantunque a primo aspetto non sembri.

3° *Paroma, Palomba, Palomera,* eccètera non vengono da Palma, nè da Palombo, ma dalle due voci italiane Palo e Marra e significano *propr.* Quel canapo del bastimento che serve agli ormeggi, le-

gato al palo in sulla riva, o alla marra dell'ancora in mare: quindi, nel primo suo concetto, Paroma significa: — Qualunque capo di ormeggio colle volte in terra o in mare. — Per conseguenza Paromaro, o Palombaro: Nome del prodiere cui è affidato il canapo di posta; o, per estensione, Colui che si mette in mare dovendo portarlo in terra nuotando per ormeggiare, o per altra operazione, come analogamente avverti il *Crescentio.* p. 430. « Il capo di posta nelle isole il portano i prodieri a nuoto, remorchiato da una sagola » ed il *Roffia* alla voce *Huomo morto* dice. « Quando si vuol dar fondo avanti una spiaggia, o ove non vi sia luogo da legare il pruese in terra, si mandano in terra dei marinari con la cima del pruese. » Paromella per diminutivo di Paroma; Palmiera o Palamara, per specie diverse di capi d'ormeggio a piccole barche; sono i quattro termini che si mantengono vivi nella bocca dei pescatori; i quali non leggono libri francesi, e non girano i porti lontani per frugolare granchi stranieri e termini nuovi. — Dunque Paroma, primo e proprio, Capo di posta.

3° *Paroma,* nel linguaggio vivo dei nostri paranzellari, Quel pezzo di grosso canapo, tagliato a corto, che si mette per braca o per stroppo all'antenna a fine di imbricarvi o stropparvi le cime dell'amante. In questo senso particolare, e con queste avvertenze determinate, valgono le difinitioni dello *Stratico* e del *Manuzzi.*

4° *Paroma,* potrebbe chiamarsi ancora, La braca o stroppo a cui sono allacciate le drizze dei pennoni nei bastimenti quadri. In tal caso ciascuna Paroma piglierebbe il nome speciale dal pennone cui appartiene. Paroma di trinchetto, di gabbia e avanti.

5° *Paroma,* si potrà chiamare con voce italiana, Ciascuno dei sospensori dei pennoni maggiori, quantunque sieno anelli o catene di ferro, sostituite alla canape.

Paromèlla. *s. f.* *Term. di marin. dim.* di Paroma in tutti i sensi. — cioè Piccolo capo di ormeggio. — Piccol' stroppo o braca di antenna per ricevere l'amante. — Piccola corda da tirar reti da pesca e per lo più stramba. — Ormeggio piccolo delle tonnare.

Paróne. *s. m.* Lo stesso che Padrone. Conduttore di poca gente in piccola barca.

2° *Parone. Crescentio, 85.* « Nome che si dava taluna volta all'aguzzino nelle galere. »

3° *Parone. Term. archeol. Fregata.* — *v.*

Parpaglióne. *s. m.* *Crusca:* « Farfalla che vola attorno al lume. »

2° *Parpaglione, Crusca:* « Sorta di vela. » *propr.* Vela suprema ed ultima dell'antico sistema a più ordini di vele sovrapposte. Onde il *Barberino* nomina di seguito, così: « Vela grande, e Velone, Terzeruolo, e Parpaglione. » e lo *Stat. ven. 1255, art. 17.* « *Navis habeat in proda Artimonem, et Terzarolum, et Dolonum et Parpaglonem.* » Stava dunque al posto dei Contrappappaschi, e poteva esser quadro, triangolare e bipartito, stabile e volante da tornare utile ai corazzieri, come meglio a Suppara.

3° *Parpaglione,* si potrà ben chiamare ciascuna di quelle Valvole fatte a ribalta o a trabocchetto coll'asse nel mezzo, e le ali ai fianchi, similissime alla farfalla, e di grand'uso nella meccanica, specialmente a vapore.

Párrro. *s. m. Stratico.* Nome straniero di piccolo bastimento cinese, che serve al traffico di minuto cabottaggio, ed entra nel genere delle giunche: ma di specie minore; Porta vele di stuoja, rette dal bambù, e allacciate agli alberi per uno dei loro lati.

Parrocchetto, e **Parrucchetto.** *s. m. (Lipadus, s. m. Αττάδος, ου, δ.)* Isidoro, 19°, 3; Schef-fer, 140; Carena, Pantera, 42, 74; Crescentio, 71, 72, 83; Stratico, Parrilli, Botta, 1, 69; II, 235; Bosio, III, 150, B: • La Caracca portava tre gabbie, l'una « sopra l'altra; e perucchetto sopra perucchetto. • *Term. mar.* Quell'albero minore che si mette immediatamente sopra al fusto maggiore del trinchetto. — In somma l'albero di gabbia al trinchetto si chiama Parrocchetto; e quindi il suo pennone e la sua vela diconsi pure Pennone e vela di parrocchetto. — Questo appellativo deve esser venuto dalla prosopopea dei volatili omonimi, quando si rizzano impettiti sul seccume degli alberi. — Perciò pigli altri la *parrucca*, ché io preferisco la prima lezione, seguita e tenuta dai marinari.

Parrocchettiere. *s. m. Parrilli.* Ciascuno di quei marinari ai quali sono specialmente affidate le manovre del parrocchetto.

Parrocchettiere. *add. Term. mar.* Attenente a parrocchetto.

Parrucello. *s. m. Term. di setajol.* Come dire Paluccello *dim.* di palo e di paluccio. Ciascuno di quei bastoni torniti ed acconci sopra cui si liscia la seta.

2° **Parrucello.** *Term. di artilgl. Grassi,* (voce *assortimento*) *D'Ayala.* — Quella principal traversa dell'affusto, nella quale entra il mastio di girata e di ritegno.

a. **Parrucello,** Quello tra i calastrelli del sottaffusto da piazza e costa, nel quale entra il mastio del rocchio.

b. **Parrucello,** negli affusti di campagna, Quella estrema traversa, che è alla coda, e riceve la chiavarda dello scannello per unirsi col carretto.

Parrucchetto. — PARROCCHETTO.

Partána? *Doc. napol. 1275. Giudice, 27:* • Pro • partanis tabulas quinque, unam magnam et alias • mediocres. •

Parte. *s. f. (Pars, partis f. Μέρος, εος, τό.) Crusca:* • Quello di che è composto il tutto, e nel quale il tutto si può dividere. •

2° **Parte,** altresì Fazione, Setta, Partito: onde i nemici in guerra si chiamano: le Parti.

3° **Parte,** Ciò che tocca a ciascuno di sua razione.

4° **Parti oltramarine,** al tempo dei Crociati, la Terrasanta.

5° **Parte,** parlando di preda, Quella porzione che suol essere concessa a ciascun dei marinari o soldati sopra le cose catturate al nemico. Ciò dipende dalle leggi e consuetudini di ciascun paese, e tempo. In genere si costumava dividere il valore della preda in tre parti uguali: una agli invalidi, una allo stato maggiore, una agli altri. Nel cinquecento si attribuiva al generale in capo la decima di tutti gli acquisti. *Doc. st. 2°, 283, 386. — 6°, 255.*

6° **Parte,** altresì, Porzione di soldo e di viveri assegnata a ciascun militante nell'esercito e nell'armata. Fraseggio antico.

7° **Da parte a parte. modo avv.,** detto di ferita, o di colpo, Che passa da una banda all'altra.

Partemmenza. *s. m. (Sesquiduplanis, is, m.)* Colui che toccava mezza razione di più, oltre la comune. Premio di marinari scelti, di prima classe, continuamente ripetuto, pei secoli passati, ne' documenti, e ne' ruoli. Gli altri si dicevano di parte scempia, o di mezza parte: così tra i Romani per le milizie di terra e di mare gli stipendi, le razioni e le genti dicevansi Duplari, Sesquiduplari, e Simplari.

Partenevole. *s. f. (Societas, atis, f. Συμπορία, ας, η.) Tav. Atl. VII, a. 25. Term. arch.* Società di partenevoli, armatori di bastimenti.

Partenevole. *add. Fanfani,* Che tien parte, Partecipe, Complice.

Partenevole. *s. m. (Socius, ii, m. Συμμορίτης, ου, δ.) Term. mar. Fanfani.* Partecipe, Collega: e si trova usato da marinari anche in forza di *sust.* per Colui che ha parte nell'armamento dei navigli, specialmente da corso e da mercanzia, e percepisce la rata parte degli utili, come mette di capitali. Voce perpetua negli statuti e ordinazioni genovesi, venete, anconetane, e di ogni altra provincia nostrana, colle varianti Parcenevole, Parzonavolo, Parzionavolo, e simili; di che il *Casareggio*, e il *Pardessus*, IV, e V, spargono esempi perpetui. In Atene si dicevano Sinteli e Simmoriti: le *Tav. Atl.* registrano le ricchezze degli associati, i nostri Comuni medioevali ancora le mostrano, ed oggi chi ne vuole di più vada a Camogli, e impari.

2° **Partenevole,** in forza di *sust.* La partenevola, Società degli armatori, Accomandita.

Partente. *add. Fanfani.* Che parte.

Partenza. *s. f. (Discessus, us, m. Σάλπισμα, ατος, τό.)* (onde il Salpare dei marinari) *Crusca:* • Partita, il partirsi. • *propr.* Astratto di partente.

2° **Partenza,** si dice dai marinari per Apparecchio di navigazione: quindi Bandiera, Segnale, Tiro di partenza, valgono lo stesso che Intimazione, avviso ed ordine della partenza; perchè ciascuno sia pronto al suo posto, nel tempo determinato a sciogliere.

3° **Partenza,** si dice anche del Luogo d'onde si parte: Quindi Punto, Meridiano, Latitudine, Longitudine di partenza: Tutte le attenze del luogo d'onde è cominciato il viaggio.

Partinequa. *Term. idraul. venez.* Quel rilevamento di terreno che disgiunge gli specchi contigui di più lagune, e dove il flusso di ciascuna si confina, senza che le acque di questa entrino troppo nell'altra: insomma Argini intermedi tra laguna e laguna. Talvolta artificiali, per lo più naturali.

Particolare. *s. m. Crusca:* • Particolarità, Cosa particolare. •

2° **Particolare,** all'italiana, e non *Deltaglio* alla francese, dovrebbe chiamarsi il Conto relativo di ciò che si imbarca, si sbarca, o si consuma in un bastimento, tanto di munizioni, viveri, oggetti di rispetto, e simili; quanto delle guardie e dei servizi giornalieri, che stanno a cura di quel ufficiale, cui per ciò si aggiunge il titolo dei Particolari.

Particolare. *add. Crusca:* • Contrario di comune. •

Partigiana. *s. f. Crusca:* • Spezie d'arme in asta. • Recisamente una mezza picca: così detta per esser Parte della intiera. La partigiana, la giannetta, la sergentina, e la lanciaspezata erano distintivi di ufficiali.

Partigianáccia. *s. f.* *Crusca:* « *pegg.* di Partigiana. »

Partigianáta. *s. f.* *Grassi.* Colpo di partigiana.

Partigianéttá. *s. f.* *Crusca:* « *dim.* di Partigiana. »

Partigianière. *s. m.* *Stratlico.* Soldato armato di partigiana. Si usarono sulle navi e galere.

1° Partigianieri, Quei soldati che facevano la guardia ai galeotti negli arsenali. Oggi gli chiamano Guardatorzati, o Guardaciurmé.

Partigianóne. *s. m.* *Crusca:* « Partigiana grande. »

Partire. *v. att.* *Crusca:* « Far le parti, dividere. »

2° Partire. *intr.* *Crusca:* « Andar via dal luogo ove l'uomo è. » Partirsi *pronomín.* Lo stesso.

Partíta. *sust.* *Crusca:* « *verb. f.* da Partire, Partenza, Il partire. » Fatto dell'andar via.

2° Partíta. *Crusca.* Vale anche Parte: e in questo senso si usa *milit.* per Corpo di soldati, o Squadretta di bastimenti che guerreggiano separati affatto dall'esercito o dall'armata, facendo scorrerie, sorprese, minacce alle spalle, ai fianchi del nemico, e in più altre maniere.

3° Partíta, altresì, Ciascuno di quei corpi che si staccano in diverse occasioni, ma specialmente la sera per far guardie avanzate.

4° Partíta, si usa per Divisa, dallo spartimento dell'abito in più colori.

Partítánte. *s. m.* *Grassi.* Soldato di partita. —

2° Partítánte, altresì, Seguace di alcun partito: è di uso comune, come nota il *Fanfani*, nel Vocabolario dell'uso.

Paruccélló. *s. m.* Variante di Parrucello.

Paruccéttó. *s. m.* Variante di Parrucchetto.

Pantera, 42.

Parúaculo. *Term. archeol.* *Aquino.* *dim.* di Parone.

Parúvo. *add.* *Crusca:* « Piccolo. » Dal latino *Parvus*, *a*, *um*, che si dice *archeol.* di Albero, Nave, Vela, Remo, Timone, e simili.

Pasciá. *s. m.* *Fanfani.* Voce turchesca. Titolo di alta dignità personale dei grandi ufficiali.

2° Capitán pasciá, l'Ammiraglio supremo dell'imperio.

Pasciállággio. *s. m.* Dignità del personaggio. E luogo e provincia di sua giurisdizione.

Pascíma. *s. f.* Voce dell'uso. La scanalatura fatta sulla chiglia per incastrarvi madieri, e torelli, o primo corso di fasciame alla carena. Dicono pur Battura. — *v.* LIMBELLO.

Pascíménte. di *Stratlico.* — *v.* RIEMPIMENTO.

Pascíre. di *Stratlico.* — *v.* RIEMPIRE.

Pássa. *plur.* di Passo.

Passacaválló. *s. m.* *Villani, Mat. Crescentio.* 4. Nome comune per tutta l'antichità di certi bastimenti che servivano a trasportare cavalleria. Erano navi tonde, a più ponti, con grandi portelli alla poppa pe' quali entravano i cavalli, e portavano fieno, biada, orzo, e tutto l'occorrente ai cavalieri ed alle bestie. I Pelasghi chiamavanli Ippaggini, ed Hippagoghi. *Tav. att. xi. b. 45.* Τριήρεις τὰςδε, ἱππηγούς . . . « Le seguenti triere, secondo il decreto del popolo, giudicate inutili per la guerra, furono cavate dagli arsenali, e messe a navigare per Passacavalli. » — Questi si armavano a triacontori di trenta banchi, e di remi sessanta: e forniti di stalli, portavano la cavalleria. Tornano frequenti le memorie nelle *tav.*

stesse, XIII, b. 9. — XIII, d. 101. — XIV, a. 65. — XIV, b. 54. — d. 14, 19, 24. — 11 maggio 1270, *Arch. Angioino di Nap. (Del Giudice, p. 7):* « In prædictis « *Usscritis et Teridis tabulata, stangas, stangarolas, « traversas, et pectoralia pro equis ad transfrelan- « dum stabilien-dis.* » Così di seguito *Andrea Dan- « dolo, Gio. Villani*, ed i *Doc. st. 2°, 19.* — 4° 360.

Passacóre. *s. m.* *Bresciani*, 3°, 157. Stiletto acutissimo e tagliente da passare il cuore.

Passággio. *s. m.* *Crusca:* « Il Passare, » *propr.* da luogo a luogo, da paese a paese: e in questo senso era verbo solenne dei Crociati, che dall'Europa correvano in Asia per far guerra ai Saracini.

2° Passaggio. Voce di grande uso nella milizia, quando si voglia alle squadre dare il cambio di luogo rispettivo; sia che l'una o l'altra volga ai fianchi, o per gli intervalli, e vadano a porsi alla fronte o alla coda, per raggiungere diversa ordinanza. — O quando pe' soldati si convenga il trapasso dei monti al confine, dei fiumi nella valle, dei fossi alle fortezze, e simili.

3° Passaggio, altresì L'entrare e l'uscire dei cavi nei bozzelli, taglie, pertugi, murate, e simili: Noi quali passaggi è sommamente utile l'uniformità tra i bastimenti della stessa bandiera.

4° Passaggio, parlando del meridiano, Arrivo degli astri al punto più alto del loro corso diurno, quando giungono a quel segno che ugualmente dista da levante e da ponente. Questo è movimento apparente, dovuto alla ruotazione diurna della Terra. L'osservazione di siffatto passaggio, e la sua misura in arco e in tempo, serve a determinare la posizione del bastimento, la lunghezza del viaggio, la correzione dei cronometri e della bussola.

6° Passaggio, parlando della linea equinoziale, Valicare navigando dall'uno all'altro emisfero, dall'artico all'opposto: e così del Traversare lo stretto, il capo, la punta, e la foce.

7° Passaggio, *Term. com.* Viaggio dei passeggeri, e nolo che essi pagano.

Passamámo. *s. m.* *Crusca. propr.* Quel movimento spedito che si fa passando le cose per le mani di più persone.

2° Passamano, comunemente tra le maestranze, Quel metodo di menare checchessia da un luogo all'altro per mezzo di molte persone ordinate in fila, così che tutti spingono, e niuno lascia il posto. Ciascuno riceve l'oggetto dal compagno precedente, e lo gitta al susseguente. Si pratica nel condurre le secchie dalla fonte all'incendio, le gomene dalla fossa alla bitta, e simili. L'oggetto giugne continuo da un punto all'altro, passa per le mani di tutti, e niuno si muove dal posto.

3° Passamano, Sorta di guarnizione simile al nastro, ma più stretta e più soda, che si usa per distintivo nella divisa e caschetto dei militari.

Passaménte. *s. m.* *Crusca:* « Il Passare. »

Passánte. *add.* *Crusca:* « Che passa. »

Passapálle. *s. m.* *Grassi, Parrilli.* Strumento meccanico per verificare il calibro delle palle d'artiglieria. Ve n'ha di più maniere. Alla prima si usava una piastra metallica tanto forata in tondo, quanto fosse la misura della palla: e questa doveva passarvi giustamente dentro. Poi si è adoperato, sopra un sol manico, Quel doppio cerchio di ferro, a grandezze diverse: l'una per rifiutare l'altra per ricevere la palla del calibro richiesto. Ora si usano

Compassi graduati a punte ricurve: e servono anche per palle forzate e rigate, e ogivali.

Passaparola. *s. f. Pantera.* Metodo di far sapere prestamente e senza strepito un ordine da un capo all'altro d'una fila di remiganti, di marinari, o di soldati così che l'uno lo comunicò al suo vicino, e questi all'altro, affinchè giugna all'ultimo, senza che niuno o gridi o si muova.

Passapòrto. *s. m. Crusca:* « Facoltà di poter passare liberamente da una parte all'altra. » Facoltà che si dà e si piglia in scritto dalla gente nel viaggio. I soldati dicono Foglio di via: i marinari Patente.

Passàre. *v. intr. Crusca:* « Significa moto per luogo. » Talvolta in senso di Andare semplicemente; e talvolta di Andare senza fermarsi, e in varî altri significati militari e marinareschi, che si spiegano qui appresso.

a. Passare, dicendo, alla banda, ai pennoni alle sartie, vale semplicemente Andare in questi luoghi per poscia di là fare il saluto, o le manovre speciali, secondo gli ordini.

b. Passare, per Andare in un luogo senza fermarsi, si dice dello attraversare uno stretto, un canale, una bocca, un banco, un maroso: e *similm.* Passare al largo, alla vista, da sopravvento, per prua, o simili.

c. Passare, altresì, Mutare gli ordini dell'esercito o dell'armata, venendo p. e. dalla marcia alla contromarcia, dal convoglio alla battaglia, dalla caccia alla ritirata, dalla fila alle colonne, con ordini semplici duplicati, o inversi, come a suo luogo è detto.

d. Passare al nemico, Disertare le proprie bandiere, pigliar soldo per combattere contro i suoi. — Infamia!

Passare. *v. att. Crusca:* « Trafiggere, Penetrare, Metter dentro: onde Passare da banda a banda, da parte a parte, Fuor fuori, e simili. »

a. Passare per le armi. attiv. vale Uccidere il delinquente a colpi di fucilate. E *similm.* Passar per le picche, valeva a colpi di acuto ferro: e Per le bacchette, Cruciare a colpi di bastonate, e Per la cala, straziando il condannato al di sotto della chiglia.

b. Passare, parlando della banca, rivista, mostra, rassegna, parola. *attiv.* Pagare, Rivedere, Parlare, Far sapere.

c. Passare. Mettere dentro al bozzello la corda, a suo posto gli alberetti, la lanata nel pezzo, la chiavarda nella cavatoja, la barra sopra e sotto vento.

d. Passa! Comando di passare, che deve essere specificato per l'aggiunto: p. e. Passa la lanata! Passa al saluto! Passa la barra sottovento! e simili.

Passarino. *var. — v. PASSERINO.*

Passàta. *s. f. Crusca:* « *verb.* Il Passare. » *propr.* Fatto del Passare.

Passata, parlando di progetti, Forza penetrativa per entro alla densità e profondità dell'ostacolo. — Portata dicesi del peso, Gittata della distanza, Passata della penetrazione.

Passata. *Term. di scherma.* Avanzamento sul nemico.

Passatina. *s. f. Fanfani.* *dim.* di Passata. *c. s.*

Passatojaccio. *s. m. Manuzzi.* *pegg.* di Passatojo.

Passatòjo. *s. m. Crusca:* « Pietra o sasso che serve a passar fossi. »

1° Passatojo. Tutto ciò che, scagliato da macchine, strumenti, artiglierie, o armi da fuoco, o da corda, sia atto a far passata.

3° Passatojo, specialmente, Ciascuno di quei dardi o verrettoni che si scagliavano anche colle armi da fuoco. *Angelucci. Doc. Ined. 390.*

4° Passatojo, stile furbesco, Paga morta: Colui che passava alla banca sol per toccare il soldo, senza fare altro servizio.

5° Passatojo, stile lezioso, Marciapiede: Ciascuna di quelle corde che servono ai marinari per camminare e manovrare lunghesso i pennoni. — *v. PASSERINO.*

Passatòre. *s. m. Crusca. verb. m.* Chi o che passa: nel senso *intr.* Chi va avanti, Chi precedo.

1° Passatore. *fig.* per Passatojo, o Luogo di passaggio.

3° Passatore. *att.* Navalestro, che guida la barca del passo.

Passatòrie. *add. Fanfani.* Transitorio, Che passa, Fugace.

Passavanti. *s. m. Stratico, Parrilli, Tramater, Fanfani. Term. di marin.* e nome classico del mio grande prosatore trecentista. Ciascuno di quei due tavolati che mettevano in comunicazione tra loro il cassero di poppa e il castello di prua, quando si usavano castelli e casseri, e si portava la barca per traverso, ed altri ingombri alla mezzania.

1° Passavanti, in genere, Ciascuno di quegli auditi che servono di comunicazioni tra un luogo e un altro, da poppa a prua.

3° Passavanti, potrebbe ora chiamarsi Quel nuovo palco che hanno tutti i piroscalfi tra l'albero di maestra e di trinchetto, ove si mette la sentinella, e assiste l'ufficiale di guardia. Palco, disteso per tutta la larghezza del bastimento, retto da colonne, guarnito di bracciali e parapetti, al quale si ascende per una scaletta; donde si domina intorno tutto il bastimento, e si passa avanti collo sguardo per tutti i luoghi circostanti, e sul mare. Alcuni lo chiamano *Ponte di comando:* frase troppo lunga. Dicono altri *Tamburello,* termine imperfetto, perchè questo vorrebbe essere rotondo e isolato. Meglio andrebbe il Passavanti, il Trasto, e il Palco.

4° Passavanti, altresì, Quel ponticello, che è fatto per uso di sbarcatojo.

Passavoga. *s. f. Pantera. propr.* Avviso per movenza di tutti i remi ordinati in un tempo.

2° Passavoga, per *eccell.* Voga forzata.

3° Correre a passavoga, Incalzare a voga arancata.

Passavogàre. *v. att. Manuzzi.* Ordinare la voga di tutti i remi della galea da poppa a prua.

2° Passavogare, per estensione, Vogare con tutti i remi, e di tutta forza in qualunque bastimento da remo.

3° Passavogare, potrà dirsi ancora del correre dei piroscalfi a palette o ad elice, e a tutto vapore.

4° Passavoga! Comando di passavogare.

Passavolàno. *s. m. Grassi, Bresciani.* Lo stesso che Passavolante.

Passavolànte. *s. m. Crusca:* « Sorta d'arme da fuoco. » Voce italiana di bella e propria composizione, Artiglieria da fuoco del secondo genere, che potrebbe diffinirsi così: Colubrina allungata molto al di là delle trentadue bocche, e di gran

gettata. Si legge dopo la metà del secolo xv: *Doc. st. n.º 465. all'anno 1482.* In latino dicevano *Prætervolans*, per esprimerne la veemente e lontana proiezione. Alcuni lo pigliano come aggiunto di Bombarda: però l'*Allegretti* e il *Ghiberti* scrivono la Passavolante. Erra il *Grassi* che al solito vorrebbe il passavolante, come più altre macchine, essere stato prima da corda e poi da fuoco: nè basta solo il *Pulci* (poeta burlesco e rimescolatore) a provare il suo assunto. Nell'ordinamento primitivo portava palla da 32, a grandissima distanza. Ma in seguito si formarono i mezzi, i quarti, e gli ottavi: onde discese anche tra i pezzi leggieri da otto, e da quattro. Ora da erudizione.

2º *Passavolanti*, Cannoni finti, di legno, che i bastimenti mercantili, mettevano in mostra per far paura da lungi ai corsari, o per simili ragioni.

3º *Passavolante*, stil di *Crusca*: « Uomo che scorre fuori del suo paese. »

4º *Passavolante*, stil furbesco. *Grassi*. Lo stesso che Passatojo, o Paga morta.

Passeggiotto. s. m. Manuzzi. dim. di Passeggio. *Passeggiamento. s. m. Manuzzi.* Il Passeggiare.

Passeggiante. add. Manuzzi. Che passeggia. *Passeggiare. intr. Crusca*: « Andare a pian passo per suo diletto. »

Passeggiata. s. f. Crusca: « Il Passeggiare » propr. Fatto del Passeggiare.

1º *Passeggiata*, altresì, Luogo ove si passeggia. 2º *Passeggiata*. Esercizio militare per condurre la gente a marciare in buon ordine, ad osservar le distanze, a chiudere e distendere le file, secondo gli ostacoli intoppiati nel cammino, a sopportar la fatica, e ad acquistar vigoria. Il modo delle passeggiate, la lunghezza, il tempo, la frequenza, e simili cose dipendono dai regolamenti speciali e variabili di ciascun paese.

Passeggiere, e Passeggiere. s. m. (Epibatá, ae, m. Ἐπιβάτης, ου, δ.) Crusca: « Viandante, Chi è di passo, Non istanziato. » — *Term. mar.* Qualunque individuo imbarcato, e non iscritto ai ruoli dell'equipaggio, ma che ci si trova per esser trasportato da un luogo ad un altro, o per ordine o per concessione del governo o del comandante. *spec.* I soldati imbarcati.

1º *Passeggiere*, altresì, Naviglio assegnato al viaggio delle persone, e talvolta alle truppe di sbarco. *Passeggiere. add. Crusca*: « Atto a passare, Che serve a passare, e *fig.* Che passa presto. »

2º *Passeggiere*, detto di soldato o marinaro, vale Che passa per una città o per un porto, andando solo, o per raggiungere il corpo al quale appartiene, o per recarsi a suoi quartieri, o a casa, o in congedo.

3º *Passeggiere*, parlando di fortificazione, vale Che non è fatta per durare stabilmente, ma soltanto per il bisogno attuale o dell'accampamento, o dell'assedio, o del passaggio: e queste opere sono per lo più di fascine e di terra.

Passaggio. s. m. Crusca: « Il Passeggiare, e il Luogo dove si passeggia. » — Non vuolsi confondere con PASSEGGIATA.

Pássora. s. f. Crusca: « Uccel noto. » Le passore tra gli uccelli minori, come i topi tra i piccoli quadrupedi, bestie schifose e ladre, le avrai sempre intorno alla casa, a danni tuoi. Però non segui-

rai lo *Stralico* nè il *Carena*, che vorrebbero chiamar *Passera* la Lancia del capitano. Nome arbitrario e ridicolo. — v. SCHELMO.

Passerella. s. f. Term. dell'uso. Piccolo passaggio, Palanca, e in genere sbarcatojo.

Passerino. s. m. Term. marin. Quel cavetto qualunque, disteso in modo, che ajuta persona o cosa passante, e ne impedisce la caduta.

1º *Passerini di tempesta*, Ciascun di quei canapetti distesi in maniera che i marinari possano tenervisi nel passare da poppa a prua, senza stramazze, quando fossero troppo fiere le scosse del mare. Diconsi pure, secondo specie e varietà, Guardacorporo, Tirelle, Guardamani, Traversini, Bracciali.

2º *Passerini. similim.* Quei cordoni che si tesano sulla mensa degli ufficiali, e di altri personaggi, talmente sollevati e messi in forza e a giuste distanze per via di ponticelli interposti, che quando il mare è grosso, tengono ferme le coperte, e fanno che non si rovescino le vivande ed il vasellame della mensa.

3º *Passerini*, parlando dell'argano, Quelle corde che allacciano tutte insieme le punte delle manovelle, perchè non escano dagli incastri.

4º *Fare il passerino. (Pantera, 217, med.)* dicevasi sulle galere, Acconciare a campana la maestra col vento fresco in poppa: abbassavano la penna, alzavano il carro, e mettevano le oste alla mezzania: così evitavano il pericolo di pigliare il vento nel filo, e di traboccare.

5º *Passerino. Fincall. — v. AGHETTO.*

Passotto. s. m. Crusca. propr. dim. di Passo, in tutti i sensi di essa voce.

1º *Passetto. Term. metrico.* La metà della canna cioè due braccia fiorentine antiche, delle quali quattro facevano la canna: onde il detto Passetto = m. 4, 1666.

2º *Il passetto romano*, Misura di architetti, uguale a tre palmi, e dieci palmi facevano la canna: onde il detto Passetto = m. 0,66726.

Pássa. s. m. (Passus, Gressus, us, m. Βήμα, ατος, τό.) Crusca: « Quel moto dei piedi che si fa in andando, dal posar dell'uno al levar dell'altro, e pigliasi anche per l'ispazio compreso dall'uno all'altro piede in andando. » — Nel primo e proprio significato, *Term. mil.* Movimento di ambedue le gambe, che ogni pedone, soldato o marinaro, fa nell'andare, dal posar l'una al levar dell'altra. Questo movimento, in diversi modi regolato, prende diversi appellativi:

a. *Passo di scuola*, Quello che si fa eseguire, ai nuovi coscritti in quattro tempi, per assuefarli all'andamento militare.

b. *Passo piccolo*, Quello minore e minimo, che si fa dagli uomini più vicini al centro nelle conversioni.

c. *Passo ordinario*, detto pur *Regolare*, e di *Parata*, Quello grave, misurato, e lento, col quale si marcia in comparsa.

d. *Passo sciolto*, e anche *Naturale*, Di *marcia*, Di *strada*, Quello così condotto che il pedone, senza troppo stento, possa percorrere le consuete tappe, fermate, e posate del giorno. Si stima di cento passi a minuto.

e. *Passo accelerato*, *Doppio*, e *Raddoppiato*, Quello che è più rapido dello sciolto. Stimato di centoventi a minuto.

f. *Passo di carica*, Quello che si fa correndo

con gran velocità, ma a cadenza ordinata, per piombare sul nemico. Secondo il modo, dicesi di Corsa: e, secondo il fine, di Assalto.

g. Passo retto, obliquo, progressivo, retrogrado, di fronte, di fianco, di sinistra, di destra, e simili, sono chiariti dall'aggiunto e dal vocabolario a queste voci.

3° *Passo*, parlando di cavalli, Andatura la più lenta delle tre che sono ammesse alla cavallerizza. Si distingue per quattro battute di zoccolo, sempre uniformi, e sempre diagonali. Al passo può il cavallo percorrere agiatamente cento metri per minuto, e sei chilometri all'ora.

a. Passo d'arme, si chiamava ai tempi cavalereschi, una Fazione di braveria, per la quale il cavaliere si piantava solo alla testa d'un ponte, all'entrata d'un castello, o in alcun luogo stretto o difficile, pronto a combattere con chiunque si facesse a sforzarlo. Teneva il passo, sinché qualche malanno non lo toglieva di là.

b. Passo Passo. modo avv. vale Adagio adagio, Pian piano, Piede innanzi piede.

3° *Passo*, nella strategia, Luogo dove si passa: che in genere dicesi Passaggio; ma tra due ripe, Traghetto; e tra le giogaje alpine dicesi Valico; e tra le angustie di terra o di mare dicesi Stretto; p. e. Il passo delle Termopili, il passo di Calé; dove le armate o gli eserciti sono obbligati a sfilare per giugnere alla meta delle loro operazioni. E come questa maniera di Passi giuoca molto nella difesa ed offesa strategica e tattica, così sono venute le seguenti frasi ad esprimere diversi concetti.

a. Chiudere il passo, Tenerlo, Guardarlo, Nergarlo, Tagliarlo, Occuparlo, Preoccuparlo, Serrarlo, valgono impedire al nemico con sollecitudine, destrezza, e forza, che non possa attraversare un luogo voluto tenergli chiuso.

b. Aprire il passo, e così Occuparlo, Preoccuparlo, Furarlo, Superarlo, Vincerlo, frasi tutte note ai prodi per significare il conseguimento dell'intento nel superare gli ostacoli, e farsi strada colà, ove si vuole aperta.

c. Dare il passo, esprime il mutuo consenso dei nemici che non si oppongono tra loro nel passaggio. Concessione anche di neutrali.

4° *Passo della chiatta, della scafa, della barcaccia*, e simili, si chiama Quel luogo dove non si può passar oltre a piedi asciutti, se non traghettando sulla chiatta, scafa, o barcaccia.

5° *Passo della vite, dell'elice, della ruota dentata*, si chiama Lo spazio compreso dall'uno all'altro dente, verme, o risalto: e si dice Passo parallelo, crescente, o mutevole, secondo che gli spazj interceduti sieno paralleli, mutevoli, o crescenti.

6° *Passo*, che esce al plurale in *Passi*, e *Passa*; altresì, Misura presa sopra lo spazio di un passo umano. Misura arbitraria e diversa, come i passi degli uomini, che sono stati dai Romani e dai Greci sino a noi. Noterò i principali per gli usi e misure militari che si leggono nelle storie italiane e nei documenti militari e navali.

a. Passo dei romani antichi, composto di cinque piedi, = m. 4,7776.

b. Passo romanesco moderno, ciascuno composto di cinque piedi, e spinto con mille infino al miglio. = m. 4,489.

c. Passo veneziano, composto di cinque piedi, = m. 4,737.

d. Il passo, che per vecchia abitudine conservano nelle misure i marinari, è lo stesso che il Braccio francese di piedi cinque: cioè m. 4,6200.

Passolino. s. m. Fanfani. Piccolo passo e gentile.

Passonája. s. f. Fanfani. Multitudine di passoni. *spec.* Quella filiera di passoni, ove si tengono legati i cavalli, i bestiami, e i loro allievi.

Passonáta. s. f. Fanfani. Opera fatta di passoni. Palizzata senza punte all'insù.

Passone. s. m. Fanfani. Grosso palo.

1° *Passone. spec.* Legnotto aguzzo in punta, che si ficca in terra colla mazzuola, per sostenere i capi delle tende, gli staggi delle reti, le cavezze delle bestie, e simili.

Pasteca. s. f. Doc. tosc. 75, 98. « Pasteche da un occhio per l'orza davanti, numero sette. . . Pastecca del cannone, et con essa va una taglia, e la quale si dà nel numero delle altre. » — *Daniele Barbaro*, cit. dal *Forcellino*, voce *Artemo*. — *Crescentio*, 38. *Pantera*, vocab., e 172. *Roffia*, *Carena*, *Fincati*, *Parrilli. Doc. nap. del 1375. Del Giudice*, p. 27: « *Item pastecas duas cum pulegia pro colatorio de medio.* » Quella ingegnosa carrucola, dove il canapo entra ed esce spedito, senza la lunga noja di infilarlo e sfilarlo da un capo all'altro. — Di casa nostra, e non di Spagna, signor *Tramaler*; dal Lazio, e non da ignoti paesi, signor mio *Jal*; deriva questa voce, con buona ragione: perchè tra noi niente è più facile, così in piazza come in chiesa quanto stringere e sciogliere un *Pasteco*. Perciò il *Lasca* ed il *Fanfani* intaccano in questa voce il concetto di operazione facile e piana. — A tal fine la cassa della pasteca è aperta da un lato, o sbarra all'insù la bocca, tanto che il canapo incavalca e scavalca la girella, ad ogni voglia, senza passare per occhio.

2° *La Pasteca*, usata da tutti i navalestri che hanno fisso il canapo del traghetto da sponda a sponda, serve in un batter d'occhio a liberare la barca da quel vincolo, quando voglia staccarsi, o girarsi, o dirigersi altrove.

3° *Pasteca aperta*, Quella che ha la cassa interrotta dall'uno dei lati, o anche mancante affusto, perchè la girella ivi scoperta possa ricevere nella sua gola la corda.

4° *Pasteca chiusa*, che dicesi pure *A staffa*, o *Alla turchesca*: Quella che ha cassa ferrata, si apre a cerniera, scopre la girella, piglia dentro la corda e si richiude con bietto o chiavardine. Siffatta pasteca seconda non sente, come la prima, niuna debolezza dal lato interrotto o mancante: anzi regge quanto ogni altra carrucola allo sforzo, e meglio di ogni altra si acconcia a pigliare od a lasciare una corda, secondo il bisogno, ed in qualunque punto si voglia, ancorchè già ordita, tesa, e legata con ambedue le cime in altre parti.

Pastechétta. s. f. Parrilli. dim. di *Pasteca*. Piccola pasteca, anche a più occhi; che serve a più manovre, e se ne mettono parecchie sotto le crocette dei velacci, e sotto agli orecchioni del bompresso.

Pastéce. s. m. Lasca, Fanfani. Lavoro che sia facile e piano: presa la *similit.* dalla prontezza cirimoniale del *Pax tecum*.

2° *Pasteco. fig.* Semplicità, Sconcezza, Licenza, Finzione.

Pasticcio. *s. m. Crusca:* « Vivanda cotta entro a rinvolto di pasta. » *fig.* Si dice di ogni opera fatta alla peggio.

2° **Pasticcio**, nell'architettura militare e navale si dice di ogni opera irregolare fatta o per necessità o per capriccio o stoltezza di ingegneri, di capitani, o di padroni, come è detto a Mistico.

Pastiere. *s. m. Stratico.* Galloccia, Tacchetto, Castagnola.

Pasto. *s. m. Crusca:* « Cibo: e vale anche il desinare, e la cena. » E questa è la voce nostra, colla quale magnavano meglio i nostri antichi marinari e soldati, che non coll'*ordinario* francese e col *rancio* spagnolo. — Onde saria ben rimettere in voga il Pasto, e dire l'ora del Pasto, la chiamata del Pasto, il Pasto doppio, della mattina e della sera: e ricacciar da lungi *ranci* e *ordinari*.

Pastrano. *s. m. Fanfani.* Specie di cappotto, usato pur dalla cavalleria, che ha maniche, bavero, e pistagno.

Patarassare. *Stratico. idiot.* — *v. CALAFATARE.*

Patarasso. *Stratico. idiot.* — *v. CATARAFFIO.*

Patarazzo. *s. m.* Lo stesso che Paterazzo.

Patàcia. *Stratico.* Brutto *gallie.* e scrittura viziosa del nostro PETACCIO. *v.* Nota fin d'ora esser questa l'una delle tante voci nostrane, massime di marineria, che, piacchiate in lontani paesi, son poi ritornate di là in veste straniera e sciatta, *Petache*, pel vile servizio prestato altrove tra la sbirraglia e i pubblicani.

Patatuccio. *s. m. Fanfani. Term. di marin.* Cappotto di panno grossolano, con cappuccio, rinfodero, tasche, e corto sino al ginocchio.

Patèci. *Term. arch. (Patèci, orum. m. Πάταιχοι) Tav. Atl. VII. c. 6. Forcell.* app. Figure e immagini delle divinità fenicie, messe sulla prua de' loro navigli. Numi nani e ridicoli.

Patente. *s. f. Crusca:* « Quella lettera segnata col sigillo del principe (o del suo governo e ministero), che fa nota a ciascuno la sua volontà. »

2° **Patente. milit.** Quella lettera segnata dal principe, o dal suo ministro, colla quale si conferiscono e si comprovano tutti i gradi militari.

3° **Patente. Term. di marin.** Quella specie di passaporto, nel quale si scrive il nome del bastimento, la sua portata, il numero dell'equipaggio, la partita, la provenienza, la destinazione, e simili cose, da mostrarsi ovunque bisognò: e chi ne fosse privo, potrebbe putire di pirata.

4° **Patente di armamento, di corso,** e simili, Quella lettera governativa, che concede al bastimento e al suo capitano, comandante, o armatore la facoltà di corseggiare, armare, e simili.

5° **Patente di sanità,** Quel foglio in cui è fatta autorevole testimonianza delle condizioni sanitarie del bastimento, e dei luoghi di sua provenienza; per cautela contro i mali contagiosi: e dicesi patente Netta quella che non accenna a niuna infezione; Sospetta quella che tocca la probabilità di pericolo; Brutta quella che esprime la realtà; Sporca, quella che agguigne gravità di contagio.

6° **Patente personale,** Quel foglio autentico, rilasciato a qualsivoglia padrone di barca, marinajo, o maestranza della marineria militare, o mercantile, dove è notato il nome, con i connotati, i servigi resi,

e le facoltà concesse: questo serve a dimostrazione di sicurezza, davanti a qualunque tribunale.

Paterazzetto. *s. m. Term. mar. Fincati. dim.* di Paterazzo. Ciascuno dei piccoli paterazzi degli alberetti minori.

Paterasso. *s. m. Stratico, Parrilli, Tramater. Fanfani. (pl. con due ss.) Term. di marin.* comunissimo. Derivato dall'italiano Pateracchio, che significa Accordo tra due, Convenzione, Unione, come dimostra il *Fanfani*, e prova con esempi nel vocabolario dell'uso. — Ciascun canapo che si accorda colla sartia per reggere insieme gli alberetti dalla loro cima, infino al pancone delle parasartie. *Doc. tosc. 72:* « Il Paterazzo, che da alcuni si suole connumerare qui tra le sartie, da alcuni tra i cavi ordinati ad altri servigi, pesa un quarto di centiaro, e et vale l'uno lire otto, e soldi quindici. »

2° **Il paterazzo**, per supplire alla debolezza delle sartiette, concorre alla stabilità degli alberini supremi. Si incappella alla cima di essi e si tesa con le sue bigotte e collatori, non già sulle gabbie o crocette, ma al pancone delle parasartie maggiori, facendo con ciò angolo più aperto e quindi di maggior efficacia. È canapo torticcio, incatramato, simile alle sartie, ma più lungo. Non si usava troppo dagli antichi: ma la sua utilità è grande. Basta uno sguardo all'alberatura d'una nave invelata per vedere come i paterazzi di sopravvento son tesi, e come molleggiano quelli di sottovento, quantunque arridati ugualmente.

3° **I paterazzi** sono di tre specie. Di poppa, quelli ordinari, che chiamano addietro all'albero e lo tengono contro i venti larghi. Di petto, che si tesano innanzi, e tengono contro i venti stretti: Volanti, che si levano e si mettono da quella parte che bisogna, massime quando s'abbia poca fiducia nelle sartie.

4° **I paterazzi**, pigliando nome determinato da quello dell'alberetto a cui appartengono, si dicono di maestro, trinchetto, mezzana, dei pappafichi, e degli spigoni.

5° **I paterazzi**, come manovre dormienti, simili alle sartie, escono sempre in numero pari: tanti alla dritta, quanti alla sinistra. Eccezzuati i volanti, che si mettono dove bisogna. — Io ho detto tutto: ma non posso tenermi che qui non aggiunga il ricordo di certi cotalli, che pensavano farsi belli, chiamandoli, alla francesca, *Galobani!*

Paternalè. *s. m. var.* di Pettrinale.

Patèrna. *s. f. Stratico, Parrilli, Fanfani, Carona.* Contro equivoci, meglio dicesi Baderna. *v.*

Patèrnone. *s. m. — v. Badernone. c. s.*

Patèrnòstre. *idiot.* per Bertoccio. *v.*

Patèchi. *Term. arch. var.* di Pateci. *v.*

Patèrinale. *s. m. var.* di Pettrinale. *v.*

Patèrinato. *s. m. Manuzzi. var.* di Padrinato. *v.*

Patèrino. *s. m. Crusca. — v. Padrino.*

Patèrona. *s. f. Term. mil. Montecuccoli, Grassi e Fanfani.* Voce lombarda e non necessaria. Lo stesso che Cartuccera. *v.*

2° **Patèrona.** *Term. mar. var.* di Padrona. *v.*

Patèrone. *s. m. Manuzzi. var.* di Padrone, in tutti i sensi.

Pátta. *Stratico. gallie. — v. MARRA.*

Pattoggiare. *v. atl. Crusca:* « Far patti. »

2° **Patteggiare. mil.** Convenire nelle condizioni. Pattuire. Venire ai patti — *v. CAPITOLARE.*

Patteggiato. *Crusca. add.* da Patteggiare. *mil.*
— v. CAPITOLATO. — *Dante, inf.* 21^o, 95:

- E così vidi io già temer li fanti,
- Che uscivan patteggiati di Caprona,
- Veggendo sé tra nemici cotanti. •

Patto. *s. m. Crusca:* • Convenzione particolare, Accordo, Condizione. •

2^o Patto. *Term. mil.* Convenzione particolare tra paese e paese, tra capitano e capitano, riguardante alcuna condizione della pace, della tregua della resa, della lega, della condotta, e simili.

Pattuglia. *s. f. Term. mil. Fanfani.* Guardia di soldati che scorre per la città: e generalmente Quel piccolo corpo di soldati o di marinari, comandato per lo più da un sottuffiziale, che scorre le vie della città, le banchine del porto, le vicinanze del campo, il circondario della piazza, e simili, per mantenere il buon ordine, scoprire e prevenire le insidie. Si fanno pattuglie anche di cavalleria: e in guerra pattuglie grosse guidate da ufficiali, sempre pel medesimo fine.

Pattugliare. *v. att. e intr. Fanfani.* Far la pattuglia, Andare in pattuglia, Far la guardia o Mandarla di pattuglia. *P. pres.* PATTUGLIANTE, *pass.* PATTUGLIATO.

Pattume. *s. m. Crusca:* • Spazzatura e miscuglio di cose infracciate. •

2^o Pattume. *Term. mar. (Sebactium, et Sebaccarium, ii, n. Ἰπαλοίφη, ης, ἡ. Lap. mil. Tav. att. x. e. 155. — xi. b. 12. 125. segg.,* distinto pattume bianco e nero; nelle botti, e nelle giarre.) — Quel miscuglio di sevo, pece, cerussa, e di cose simili, anche composte artificiosamente, di che si spalma la carena del bastimento, e talvolta anche serve per chiudere la falla. — v. SPALMO e FALLA.

Pausario. *s. m. Term. archeol. (Pausarius, ii, m.) Seneca. lett. 56. Ovidio,* Quell'aguzzino delle antiche poliremi che guidava la battuta dei rematori, e dava il tempo a largotira.

Pavesajo, e Pavesaro. *s. m. Crusca:* • Soldato armato di pavesese. •

2^o Pavesajo e Pavesaro. *Term. mar.* Marinaro armato di pavesese; e *similm.* Che porta, mette, e acconcia i pavesi e la pavesata; in tutti i sensi marinareschi di queste due voci.

Pavesamento. *s. m. Term. mar. e mil.* Il Pavesare.

Pavesante. *add. Term. mar.* Che pavesi. *c. s.*

Pavesaro. *v. att. Term. marin.* antico perpetuo, e nostrano passato da noi alle altre nazioni; il cui verbale *Pavesata* leccasi alla *Crusca*, come dirò. — Mettere i pavesi; Acconciare sul bastimento le difese o gli ornamenti dei pavesi: cioè degli scudi quadrilunghi e dipinti alla maniera di Pavia. — *rifl. att.* PAVESARSI, ARMARSI, COPRIRSI, ORNARSI coi pavesi. *P. pres.* PAVESANTE, *pass.* PAVESATO.

Pavesata. *s. f. (Clypeatum opius. Testudo, inis, f. Ἀσπίδατον, τὸ. — Ἐπαλξίς, εως, ἡ.) Ateneo, Polibio, Suida, Scheffer, 133. — propr.* Copertura e difesa fatta coi pavesi: • cioè coi grandi scudi quadrilunghi di forma pavesese, o di Pavia. — (La vecchia *Crusca* scrive *Palvesata*, leccandosi tra le labbra il plebeismo del *Serdonato*, e sozii.)

2^o Pavesata. *Term. mil. Segneri, Pantera, Crescentio, 9, 64, 66, 68;* tutti i cinquecentisti, e Documenti anteriori e perpetui. Riparo compatto, for-

mato con molti scudi pavesi, messi gli uni vicino agli altri: La Testuggine fatta coi pavesi. I Greci dicevano *Aspidejo*, i Romani *Clipeato*, gli Italiani *Pavesata*; e ciò tornava meglio, per essere i pavesi più grandi e più coerenti al contatto, perchè rettangolari.

3^o Pavesata. *Term. mar.* Riparo fatto ai parapetti di bordo cogli scudi pavesi per difendere le genti sul ponte dai progetti nemici. Se ne può vedere la figura analoga nella famosa miniatura del Virgilio alla Riccardiana di Firenze, riprodotta dallo *Jal, gloss, p. 34:* e, sin dal tempo delle prime crociate, Gualfredo monaco diceva (*Bongars, 2^o. 1167.*)

• *In superioribus vero tabulatis galearum et galeonum clypei per girum disponuntur conserti.* • Niuno scudo meglio conserto dello scudo pavesese, perchè quadrilungo; e bellamente dipinto. *Trincherà, 54, anno 1275:* • *In qualibet lerida sint pavesenses quadrangula, in quorum defectu (si haberi non poterunt) scula magna.* • — Quanto alla origine della voce Pavesese da Pavia, giudice supremo sottentra *Ludovico Muratori, antiq. ital. diss. xxi. Tomo II, p. 316, B:* • *Certum mihi est hoc Etymon: audi Aulici Ticinensis verba, S. R. I. xi, cap. xiii. — Ticinensis militiae fama per totam Italiam divulgata est. Ab ipsis adhuc quidam Clypei magni, tam in superiore quam inferiore parte quadrati, Papienses vocantur.* •

a. Pavesata. *Doc. tosc. 38.* Quel riparo di tavoloni quadrilunghi, dipinti come i pavesi, che furono adoperati a munire i parapetti di bordo, anche dopo l'epoca degli scudi. *Pantera:* • Pavesate sono • parapetti di tavole che in occasione di battaglia • si mettono dai lati delle galee per difesa della • gente; et hanno le feritoje, per le quali si può • offendere il nemico. • *Criffo, vi, 45:*

• . . . Certi bastioni

- Fè sulle barche, e intorno le ghirlande,
- Non di rose o viole rosse e gialle,
- Ma di pavesi e d'arnesi e di balie. •

b. Pavesata, altresì, Quella bastita formata ai parapetti con canali o graticci pioni di corde, sacchi, materasse, abeti di rispetto, e simili, tutta coperta con tela incerata e dipinta alla maniera degli antichi pavesi. *Pantera:* • I vascelli quadri portano • le pavesate di panno o di tela: • cioè specialmente la copertura della bastita, verniciata e dipinta.

c. Pavesata, dipoi, Quella moltitudine di banderuole messe in lunga sfilera sul capo di banda, dove altre volte stavano i pavesi; dipinta bizzarramente alla stessa maniera sui due bordi per festosità. Se ne vedono in tutti i classici dipinti delle marine, e specialmente sulle galere di Sisto quinto, nell'affresco della prima lunetta alla Bib. vaticana.

d. Pavesata, si è detta e si dice ancora Quella moltitudine di banderuole d'ogni colore, e d'ogni taglio, che a maggior dimostrazione di gala si mandano a vaghissimo prospetto per tutta l'attrezzatura di un bastimento sino alla cima degli alberi, e secondo gli usi e regolamenti di ciascun governo. In genere si issa alla cima di maestro la propria bandiera, o quella del Sovrano cui si vuol rendere onore; la nazionale sempre al picco e alla serpe; e tante filze di bandierette, quanti sono gli alberi, tese di qua e di là dalla punta dei pennoni, e dalle sartie. Le bandiere delle potenze amiche alla cima di trin-

chetto, e di mezzana. Questo il valore della Pavesata, venuta da Pavia; e questa la storia della voce, che gli stranieri han preso da noi; non vice versa.

Pavesáto. *Term. mar. e milit. add.* da Pavésare, in tutti i sensi: specialmente Difeso e Ornato di pavesi, come a questa voce.

Pavése. *s. m. Crusca:* « Arma difensiva che si imbraccia, come scudo, targa, o rotella. » *propr.* Quella specie di scudo quadrilungo e grande, da coprire tutta la persona, fatto con due tavole e due traverse, e dipinto con emblemi e colori bizzarri dei condottieri, dei comuni, o dei militi, onde si distinguevano le fanterie italiane al tempo della lega lombarda. Il nome al parer del *Ducangio*, e del *Muratori*, vien da Pavia. Per ciò *Giov. Villani* e tutti i migliori scrivono Pavese, come usano sempre i marinari: e tutti pur lasciano al *Serdonato*, e ad ogni altro plebeo leccarsi il *Palvese*. Siffatti scudi scusavano letto in campagna, e vi poteva il soldato dormir sopra all'asciutto; di più formavano testuggine eccellente per la loro quadratura, e davano bellissima vista pel vivace dipinto. — Di qua è venuto il Pavésare, cioè Mettere prima le difese e poi gli ornamenti dei pavesi; di qua la Pavesata, cioè la difesa e la gala suddetta.

a. *Pavese da posta.* *Angelucci, ined. 513.* cioè Da riparo sul muro o sulla nave.

b. *Pavese*, altresì Il soldato armato di pavese.

c. *Pavese*, ancora Il riparo fatto di pavesi. *Crescentio, 53. Doc. tosc. 37.* Pavesi di tavoloni.

d. *Pavese*, finalmente, Ciascuna banderuola fatta o messa alla maniera de' pavesi, massime sui navigli in segno di festosità: dove, come la bandiera porta lo scudo principale, così le banderuole portano emblemi e colori bizzarri e svariati alla maniera pavese.

Pavóne. *s. m. Crusca:* « Lo stesso che Paone, ecc. » Nome di costellazione australe.

Pazienza. *s. f. Crusca:* « Sofferenza, Tolleranza. »
 1° *Pazienza.* *Term. mar.* Quella rastrelliera di caviglie, che sostiene il gran carico delle molte manovre al piè d'ogni albero. Si forma o come cerchione intorno al fusto, o come specie di bitta, con due stanti, una traversa, e quivi pulegge, e caviglie, e mulinelli; ma sempre deputata a ritenere avvolte le cime delle manovre correnti. Alla pazienza si usano caviglie mobili, e bozzelletti a mulinello ed a pasteca. È propria degli alberi maggiori, al cui piede si riunisce il più gran numero dei cavi correnti. E per evitare gli scambi, che potrebbero essere pericolosi alla manovra, si tiene un marinaio esperto di guardia alla pazienza, il quale ha il carico di levar volta ai canapi occorrenti, e porgerne il tirante agli uomini di ciascun servizio. Questi marinari, dove l'equipaggio sia numeroso, si chiamano Alberanti: ed in diverse circostanze la Pazienza, piglia nome di Portacaviglie e Portamanovre.

2° *Pazienza*, altresì, Quel forcellone che, messo all'estremità di poppa, serve di appoggio alla antenna, quando è mainata; alla randa, quando si alitano i sartioni, e a simili aste.

3° *Pazienza*, Arnese per lustrare bottoni. — *v. STECCA.*

Pázso. *add. Crusca.* Stravagante, che esce dalle regole, usi, e costumi comuni. Ed è aggiunto che si dà a cose non usate comunemente, o diverse dalle ordinarie, come è detto alla voce *Matto*: onde *Carromatto*, *Casamatta*, *Alapazza*, e simili di che a suo luogo.

Péce. *s. f. (Pis, icis, f. Πίσσα, ης, ἡ.) Crusca:* « Ragia di pino, tratta dal suo legno col fuoco o per incisione sull'albero. » Serve a chiudere i commessi dei bastimenti, e a tutti i lavori di calafato. È più secca, solida, e lucida del catrame, che è liquido e grasso. Ve n'ha di specie diverse. Nelle arti si usa la Colofonia, o Pece greca, che è la Ragia ridotta per artificio a purezza e consistenza maggiore. La Ragia si compone di due principj: olio e glutine. Al fuoco si distilla l'olio, e si coagula il glutine. Il quale, ancor molle, trattato coll'acqua, somministra la miglior Colofonia per la saldatura a stagno. — La Pece pura, senza carbonio né cenere, si chiama Zopissa.

1° *Acqua di ragia*, (eleganti al solito certe plebaglie dicono di *Raso*.) Olio essenziale, ottenuto per distillazione a fuoco lento dalla ragia d'ogni qualità, nostrana ed esotica. Biancheggia come l'acqua, ed è sommamente infiammabile.

Pecóntre. *idiot. napol.* — *v. PONTUALE.*

Pecorèa, e **Picorèa.** *s. f. Grassi, e Davila.* Ruberia di soldati per le campagne, a danno del popolo oppresso e disarmato. La voce vien dalle pecore e dai pastori, più soggetti ai ladroncelli altrui.

Pecorèlla. *s. f. Crusca:* « Lo stesso che pecora, detta così per mostrare la sua timidità e mansuetudine. »

2° *Pecorelle.* *Fanfani, Stratico, Carena, Fincati.* Quelle ondette che corrono arruffate e spumose sulla superficie del mare, come mandra di agnelli saltellanti sul prato. Le pecorelle sono onde frante, minori dei cavalloni, e maggiori della maretta.

3° *Pecorelle*, si dicono pure del cielo ragnato a piccole e bianche nuvolette, sfioccate come lana crespata: segno di pioggia vicina. Onde il proverbio:

Quando il cielo è a pecorelle,

Scende l'acqua a catinelle.

Pedágnna. *s. f. (Pedamen, inis, n. Πτεγών, τὸ.) Scheffer, 51. Pantera, Crescentio 34, Carena. Term. mar. Doc. tosc.* venuto da Piede, Pedale, Pedagnolo, e simili di *Crusca*, e usato nelle galere a significare Quella specie di banchina sulla quale la ciurma metteva nel vogare il piede della catena. Ogni banco aveva la sua pedagna.

1° *Pedagna*, può usarsi come nome generico di ogni legno trasversale, contro cui faccian forza dei piedi i rematori, anche ne' moderni palischermi.

2° *Pedagna.* *Term. idraul.* Lo andare, fatto per comodo dei pedoni, sulle palafitte, sugli argini, sotto ai ponti, ed in altre opere somiglianti.

Pedále. *s. m. Crusca:* « Il fusto dell'albero. »

1° *Pedale.* *fig.* La parte più lunga, più dura, più ferma di checchessia: onde i tonnarotti chiamano *Pedale* il più lungo e fermo capo d'ormeggio della tonnara.

2° *Pedali*, chiamano *similm.* i macchinisti, Quelle leve messe abbasso, che fanno come le calcole dei tessitori e degli arrotini per girar ruote, aprir valvole, e simili.

Pedána. *s. f. Manuzzi.* Quel pezzo di legno su cui posano i piedi del cocchiere. E vale per qualunque appoggio di piedi nei carri dell'artiglieria e del treno.

3° *Pedana*, vale altresì, *Pedagna* del banco da remo.

Pedáno. *s. m. Fanfani.* Voce antica. *Pedale*, e *Pedone*.

Pedaruòla. *s. f. Term. di marin. Parrilli.* La

punta estrema e bassa di ogni vela, che i latini chiamavano Piede.

° **Pedaruola: special.** si chiama Quella punta estrema abbasso delle vele di randa, ed auriche, di straglio, e di fiocco, dove termina l'inferior lato ghindante delle medesime, e si lega colla mura all'albero cui appartiene. — Alla pedaruola talora è unita quella manovra che si chiama Cala ed alza. Col vento in poppa si alza la pedaruola della randa, per non rubare il vento a' trevi.

Pedestre. add. Crusca: « Che va a piedi. » Aggiunto di stil nobile a milizia, a schiera, e in genere a fanteria.

Peditate. s. m. Grassi, Guicciardini, e Manuzzi. Infanteria. Nome generico delle genti da piedi. Latinismo da usarsi con cautela.

Pedomaggio. s. m. Crusca: « Pedonaglia. »

Pedomaglia. s. f. Crusca: « Moltitudine di pedoni armati. » — Voce da usare per disprezzo.

Pedone. s. m. Crusca: « Soldato a piedi. »

Pedote, e Pedotte. s. m. Crusca: « Guida, ma è proprio di mare. » Queste sono varianti volgari antiche di quel che oggi diciamo Piloto. L'uso più volte il Barberino.

« Quando al porto sei presso

Lo tuo Pedotto adesso

Ponga cura d'entrare . . .

Sostaro e a un Prodiere

Pedotte e timonieri. »

Dicono che viene dal latino *Per doctus*, Dottissimo, il Dottore dell'arte nautica. — v. PILOTO.

Pedevare. intr. Grassi. Corriere la campagna saccheggiando a piedi; come Cavalcare sarebbe nell'istesso senso Corriere a cavallo. Voce antica.

Peduccio. s. m. Crusca: « Lo stinco degli animali dal ginocchio in giù, e si dice del mangerecci »

° **Peduccio**, diciamo ancora, Quella pietra sopra la quale si posano gli spigoli delle volte.

3° **Peducci**, diciamo altresì, Mensole, Sostegni, Sporti, e simili rinalzi su i quali posano spranghe, traverse, ed altre parti di macchine, o di costruzioni.

Pegaso. add. propr. Attenente a Pegaso. In forza di *sust.* Pegaso medesimo.

Pegaso. s. m. Crusca. Cavallo alato delle favole, che porta in groppa i poeti, perchè esso scavò col piede la fatidica fonte d'Ippocrene alle radici del Parnasso.

° **Pegaso.** Nome di costellazione nel nostro emisferio, detto pure Cavallo maggiore, dove primeggiano tre stelle Markab, Algenib, e Scheat; le quali, colla testa di Medusa, formano gran rettangolo.

Peggio. Crusca: « Nome comparativo, che vale Più cattivo. » Si adopera sovente a maniera di avverbio, e non di rado in forza di *sust.*

° **Peggio. mil.** coi verbi, e coll'articolo Il peggio, Toccare, Avere, Fare, e simili, esprime, sconfitta, vergogna, rovina.

Peggioro. in forza di *sust.* **Crusca:** « Lo stesso che Peggio. »

Pégola. s. f. Crusca. propr. dim. di Pece; ma si adopera dai poeti *assol.* per Pece.

Pegoliera. s. f. Term. mar. Parrilli, Tramater, Fanfani. propr. La caldaia ove bolle la pece per lavori di calafato.

° **Pegoliera**, il luogo istesso, fatto a tettoja, dove ne' grandi arsenali si bolle la pece, il catrame, il bitume per incatramare legni e cordami.

3° **Pegoliera**, altresì, Quella barcaccia informellata, che porta la caldaia vicino ai bastimenti sul mare per dar loro catrame e spalmo.

Pegoliere. s. m. Term. mar. (Pitulus, s, m. Ηισωτης, δ.) Ciascuno di coloro che sono assegnati ai lavori delle pegoliere. Nelle *iscriz. misen.* si aggiunge il titolo di *septemodialis*, cioè di gran caldaia, e non del pignattino.

Pelaghetto. s. m. Crusca: « dim. di pelago. » In stile nobile, Qualunque gentil raccolta d'acqua. e *fig.* Darsena, Forma, Fossa, Bacino, Dico.

Pelagico. add. Fanfani. Attenente al pelago. Si dice di vegetali che sorgano nelle grandi profondità del mare; e degli animali che vivono o trapassano le maggiori distanze dei mari.

Pelagio. add. Fanfani. Lo stesso che Pelagico.

° **Pelagio.** in forza di *sust.* Nicchio abitatore dei grandi oceani, che non si trova mai alla riva.

Pelago. s. m. Crusca: « Profondo ridotto di acqua. » *propr.* Alto mare.

° **Pelago**, che nell'adriatico dicono *Pielago*, Trabaccolo grosso da lungo corso, per distinguerlo dai piccoli pescatori di riviera.

3° **Pelago. fig. Angelucci. Doc. ined., 329.** Quantità di metallo strutto alla fornace.

Pelame. s. m. Crusca. propr. Quantità di pelli, e per consuetudine Qualità e colore di essi, *spec.* rispetto al mantello dei cavalli.

Pelasgo. s. m. Term. archeol. (Pelasgi, orum, m. Πελασγός, ου, δ.) Diodoro, sic. Dionigi alicar. Servio, Festo, Plinio, 3° 5: Popolo primitivo, di razza giapetica, che popolò l'Italia, e primo si dette alla navigazione del pelago. Orazio lo chiama Audace lignaggio giapetico, al cui petto bronzo e rovere triplice dato aveano l'ardimento di condurre la prima barca sul mare. Plinio scrive e ripete: Pelasgo il popolo latino, Pelasghi gli umbri, i tirreni, e gli etruschi; Pelasgi, gli abitatori delle colonie orientali ed africane: perchè il tirrenio diveniva pelasgo, quando mettevasi alle emigrizioni legali delle sacre primavere. Perciò non solo da Plinio apertamente abbiamo che un solo era il popolo tirrenio e pelasgo; ma da ogni altro torna evidente per la comunanza del linguaggio, che poi bipartito divenne latino e greco da sola un'origine. Ciò mi ha condotto a confortare i nostri vocaboli marini coll'esempio delle voci più remote, tanto corrispondenti tra loro, e colle nostre, quanto occorre per dimostrare la ricchezza del nostro patrimonio, e la vergogna di chi andasse accattone oltre ai monti. Dovizia di voci primitive, la cui raccolta universale mi ha giovato nell'ordine alfabetico e nel metodico, perchè nulla mancasse di necessario, e nulla rimanesse di superfluo.

Pelle. s. f. Crusca. Quella membrana che copre esteriormente i corpi organizzati.

° **Pelle di pralo.** Le piote erbose a copertura di terapisti.

Pellè. Term. artigl. — v. POLVERE.

Pellicano. s. m. Crusca. Grosso uccello acquatico e gregale, che cuopre a migliaia i laghi d'Egitto. Nel dialetto ven. *Grotto*.

° **Pellicano.** Nome arbitrario di piccolo pezzo da campagna, che traeva palla da sei.

Pelliceo. add. (Pelliceus, a, um. Δερμάτινος, η, ου.) Fanfani. Di pelle. — Vela, corda, ed anche barca, composta o fasciata di cuojo.

Péltà. *s. f. Grassi, Fanfani.* Piccolo scudo, leggiere e lunato, attribuito dai classici alle donne guerriere, ai giovanetti volontari, alle fanterie volanti.

Peltáto. *add. Grassi.* Munito di pelta.

Penceláre. *v. intr. Fanfani.* Pendere qua e là, a rischio di cadere. *fig.* Non sapersi risolvere.

Pendáglie. *s. m. Crusca.* « Cosa che pende, alla quale possa appiccarsi altra cosa. » Voce oratoria per quei cordoni o coregge, che appendono agli omeri la spada.

Pendénte. *s. m. Crusca.* « Luogo o cosa che pende. » — *v. PENZOLO.*

Pendénte. *add. Crusca.* « Che pende. » Declive, Derivante. *fig.* Dubbioso.

Pendénsa. *s. f. Manuzzi.* Astratto di pendente: Differenza tra due linee, riferite ambedue allo stesso piano verticale, od orizzontale.

Pendice. *s. f. Crusca.* Quel fianco di altura, che pende al basso.

Pendigéne. *s. m. Bosio.* Pallin grosso, Veccione da schioppo.

Pendice. *s. m. Crusca.* Pendenza lunga, distesa, continuata. — Nella fortificazione si applica ai terrapieni e spalti delle scarpate: nella costruzione al gonzole e inselciamento dei ponti.

Pendólino. *s. m. Fanfani.* *dím.* di Pendolo, in ogni senso.

2° *Pendólino*, nei pratici, Mazzaccavallo.

Pendole. *s. m. Crusca.* « Peso pendente da filo, a uso per lo più di pigliare il perpendicolo. » — *v. ARCHIPENZOLO.*

2° *Pendolo per eccellenza*, Quel misuratore del tempo, le cui proprietà furono scoperte da Galileo. — Si compone di un grave circolare, chiamato la Lente; di una verga inflessibile, chiamata il Raggio; e di uno spigolo di sospensione, chiamato il Perno. Il movimento pendolare si chiama Oscillazione. Spostata dal perpendicolo, per legge di gravità discende la lente; e la velocità acquisita nella discesa la costringe a risalire dal lato opposto: e così sempre continuerebbe oscillando, se non si opponessero l'attrito del perno, e la resistenza dell'aria. Nondimeno le oscillazioni durano alla lunga, e tornano sempre isocrone, qualunque sia l'ampiezza dell'arco, e la lunghezza del raggio: più tardive nel lungo, più celeri nel corto: ma sempre proporzionali tra loro, come le radici quadre dei raggi divise per la gravità. Quest'ultimo dato viene variabile nelle diverse latitudini, perchè il raggio terrestre (schiacciato ai poli) cresce la vicinanza del centro e la forza di gravità. In Roma il pendolo a secondi, compresi i compensatori, dal filo del perno al centro della lente deve avere poll. par. 36, linee 8,38 = m. 0,993423.

3° *Pendolo balistico.* Apparecchio oscillante nei grandi arsenali per misurare forza e velocità di polveri e progetti. Due validi sostegni favoriscono l'oscillazione dell'arma, e del bersaglio: e ciascuno porta gl'indici graduati sull'arco. Di qua oscilla l'arma, fucile e cannone in bilico sopra solidissimi pilastri, per la rinculata; di là oscilla il piastrone misurato del bersaglio per la percossa. Solidità, perni, cuscinetti, indici, elettrometri e determinazione di forza costante, e di velocità iniziale.

4° *Pendolo idrometrico.* Strumento per misurare la velocità dell'acqua corrente. La lastra misurata,

opposta alla corrente, per l'angolo di deviazione dalla verticale esprime la relativa forza del corso.

5° *Pendolo meccanico.* — *v. ARCHIPENZOLO.*

6° *Pendolo conico del vapore.* — *v. REGOLATORE.*

7° *Pendolo*, parlando di manovra navale (per fuggire equivoci), — *v. PENZOLO.*

Pendole. *add. Crusca.* « Che pende. » *c. s.*

Pendoléne. *s. m. Crusca.* *accr.* di Pendolo.

Pendoléne. *adv.* Spenzolone: A modo di cosa spenzolata.

Pendéne. *s. m. Manuzzi.* Cosa che pende. — Entra nel genere dei Pendagli, e Cincigli.

2° *Pendone.* *Term. mil.* La coreggiuola che, dalla cintura o dalla tracolla, scende a sostenere verso il mezzo il fodero della spada, come i cinturini ne sostengono la bocca. Alcuni dicono Calata, e Riscontro.

3° *Pendoni*, altresì, Barbigi a lunga pioggia dalle guancie.

Pèndule. voce latina. *sust.* e *add.* Lo stesso che Pendolo.

Pennelláre. *idiot. venez.* — *v. PENNELLARE.*

Peneráto. *s. f. Crusca.* Estensione e quantità del penero.

Pènero. *s. m. Fanfani.* Quella parte dell'ordito che rimane senza essere tessuto.

2° *Penero.* Quella parte dei fili che rimane senza esser torta nelle corderie: quantunque si procuri portarla quanto si possa fino all'estremità del filo.

Penése. *s. m. (Dielarius, it, m. Ταπτοῦχος, ό).* *Term. mar.* antico e sempre vivo. *Ariosto*, 39° 28. *Barberino*, 257. *Crescentino*, 85. *Falcone*, 13. *Pantera*, *Manuzzi*, *Fanfani.* (con le solite varianti, *Pennese*, *Ponese*, *Ponnese*, *Pennisio*.) Quegli, cui è commessa a bordo la custodia e distribuzione della vittuaglia.

2° *Penese*, sui legni mercantili, dove la gente è poca, pel *Casaregio*, nel *consol.* vale, Guardiano di stiva.

3° *Penese*, nell'uso moderno: *Parrilli*, e *Fincati*, Guardiano speciale di alcun deposito a bordo.

Penísola. *s. f. Crusca.* « Luogo quasi in isola. » Ampiezza di terra, circondata quasi tutta dall'acqua, e per un sol lato congiunta al continente.

2° *Penísola*, parlando delle cose nostre, s'intende l'Italia.

Pénna. *s. f. Crusca.* « Quello di che sono coperti gli uccelli, e si servono per volare. » Voce di molte significazioni, appropriate e traslate.

a. *Penna.* Strumento col quale si scrive, sia d'uccello o d'altro. Quindi *fig.* Scrittura, Scrittore, Stile, esteso alla maniera, e professione.

b. *Penna.* Fornimento per equilibrare l'estremità posteriore di dardi, saette e simili.

c. *Penna.* Sommità o cima di checchessia. Indi la *Penna del martello* che è l'estremità acuta, o tagliente, o aggrappante, opposta alla bocca: e la *Penna dello scudo*, ch'è l'orlo superiore del medesimo.

d. *Penna.* Filza di piumini o di stamigne volanti, che si mettono in alto per mostrare il vento.

2° *Penna.* (*Antennarum cornua. Pinna.* Ἀροχέφατα, τὰ.) Voce solenne di marinaia. *Crescentino*, 39. *Pantera*, 119. *Roffa*, *Falcone*, *Stralico*, *Fanfani.* *Doc. tosc.* 59: « Antenna per l'albero grande. La « penna di govi (*cubiti*) 28; et il carro di 27. » *propr.* La parte superiore ed eminente dell'antenna. — Perchè, se sarà l'antenna di un solo pezzo, la parte più alta si chiamerà *Penna*; se sarà composta di due

pezzi, come comunemente si usa, e nei grossi bastimenti latini è necessario, che una sola verga non sarebbe mai lunga abbastanza, allora il pezzo inferiore si chiama Carro, che porta su il superiore chiamato Penna. — *Belgrano, croc. an. 1268, p. 235:*

« *Antene de prorra pecias tres, quarum due debent esse pro qualibet cubitorum quadraginta unius, et sunt penne.... alia pecia vero debet esse car, grossitudinis palmorum septem et dimidium.* »

a. *Penna*, per sineddoche, messa la parte pel tutto, si trova talvolta per totalità di antenna: ma locuzione impropria ed equivoca.

b. *Penna*, altresì, Una piccola vela di bel tempo che si aggiugne alla sommità dell'antenna con uno spigoncino, cui compete la qualità di coltellaccio triangolare.

c. *Far la penna*, Attrazzare all'antenna la vela predetta, cioè, legare lo spigone pei capelli della penna, e issarvi su la veletta.

d. *Penna*, per *similit.*, La parte superiore del picco, dalla cordoniera alla punta.

e. *Penna*, eziandio l'Angolo superiore delle vele di fiocco, e di straglio, sul quale opera direttamente il fionco per farle salire.

f. *Far l'uomo alla penna*, significava nel linguaggio delle galere, Mandare un marinaio, o un mozzo alla cima dell'antenna, o tirarvelo su imbracato, affinché meglio scoprisse da lontano ciò che si desiderava vedere sull'orizzonte per difesa, offesa, o navigazione.

g. *Penna*, talvolta per Pennello: onde nel fraseggio, Occhio alla penna, trovi lo stesso che Occhio al pennello.

Pennacchiara. s. f. *Manuzzi.* Arnese di più penne dello stesso colore e di tinte diverse, che i cavalieri portavano sull'elmo, e portano *similm.* al cappello alcune milizie moderne.

Pennacchiétto. s. m. *Fanfani.* *dim.* di Pennacchio, cioè non molto grande.

Pennacchino. s. m. *Crusca:* « *dim.* di Pennacchio. » cioè piccolo e gentile.

3° *Pennacchino.* *Term. mar.* Uso comune. Il Buttafuori di sottasta.

Pennacchio. s. m. *Crusca:* « Arnese di più penne insieme. » Si porta dai militari sul cappello per ornamento, e distinto.

2° *Pennacchio.* *Fanfani e Parrilli.* Il Mostravento a pennello.

Pennaccia. s. f. *Term. mar. Fanfani.* *pegg.* di Penna.

Pennamatta. s. f. *Crusca:* « Quella penna più fina che resta ricoperta dalle altre addosso agli uccelli. » Cioè penna minuta, diversa dalle altre, non ordinaria, piuttosto peluria che penna.

Pennate. s. m. *Crusca:* « Strumento di ferro adunco e tagliente, forse detto così da quella cresta, o penna tagliente, che egli ha nelle parti di fuori. » Specie di ronca piccola.

Pennate. *add.* *Crusca:* « Pennuto. » Che ha penne.

Pennellare. v. *att.* *Crusca:* « Lavorar col pennello. » *propr.* verbo di pittori.

2° *Pennellare.* Si usa dai marinari nel senso di Impennellare (*Crusca*) e di Appennellare (*Stratico*), ch'è Assicurare l'ancora sul fondo col rinforzo d'un ancorotto a pennello. — PENNELLARSI *rifl. att.* Con-

ciarsi col pennello, Ancorarsi sul ferro appennellato. *P. pres.* PENNELLANTE *pass.* PENNELLATO.

3° *Pennellare.* *Term. idraul.* Mettere il pennello, Costruire la pennellata sul corso delle acque.

Pennellata. s. f. *Crusca:* « Tirata di pennello. » Lavoro di pennello in tutti i sensi di manovra marinaresca, e di opera idraulica.

Pennellate. *Crusca:* « *add.* da Pennellare. »

Pennellatura. s. f. *Manuzzi.* « Colpo o tirata di pennello. » *propr.* Effetto del Pennellare, in tutti i sensi di Pennello.

Pennellaggiare. v. *att.* *Crusca:* « Da pennello, Lavorar col pennello, » *freq.* di Pennellare, anche nel senso di marineria.

Pennellino. s. m. *Crusca:* « *dim.* di Pennello. »

Pennello. s. m. *Crusca:* « Strumento che adoperano i dipintori a dipingere. » — In questo senso sarà strumento per dar la vernice e fare altri simili lavori alla dipintura dei bastimenti, e si distingue coll'aggiunta da Tinta, da Vernice, da Pece, ecc. ed è formato con un mazzocchio di pelo, legato ad una bacchetta.

a. *Pennello*, è usato talvolta in senso di Pennoncello.

b. *Pennello.* *Manuzzi.* Bandaruoia che mostra la qualità del vento. *cioè.* Strumento fatto di leggerissime penne, messo in luogo aperto sui bastimenti per conoscere la direzione del vento. Si fanno in più maniere, e si mettono in più luoghi. I migliori sono sollevati in alto alla cima degli alberi, anziché al cassero, o alla spalliera: e quelli liberi formati con un cordonetto di seta che allaccia diversi gruppetti di penne finissime, i quali gruppetti diminuiscono di diametro a misura che si avvicinano alla coda del pennello. Alla greca si dice Anemoscopio. Talvolta significa un piccolo mostravento, messo a poppa per governo di timonieri. Indi la frase: *Occhio al pennello, o alla penna*, che significa Vigilanza ad ogni mutazione di vento di fortuna, e simili. *Giriffo, 5° 42:*

« Ma non pensar che Malducco di Ramma

« Non tenesse ancor lui l'occhio al pennello. »

Morgante, 4° 55: « Rinaldo l'occhio teneva al pennello » cioè osservava diligentemente. — *Pantera, 206:* « Il pennello mostra la via dei venti. » — *Dante purg., 29°, 72:*

« E vidi le fiammelle andare avanti.

« Lasciando dietro a sé l'aere dipinto,

« E di tanti pennelli avean sembante. »

c. *Pennello*, per *similit.* Chiama lo *Stratico* anche il Mostravento fatto di stamigna, Bandaruoia, Ventaruoia.

d. *Pennello.* *Term. idraul.* Quella pescaja messa nei fiumi che non arriva da ripa a ripa, ma dal lido sporge alquanto nell'acqua, e serve a dirigerne, od a spartirne il corso.

e. *A pennello. modo avv.* *Crusca:* « Eccellentemente bene, come lavoro di pennello col quale s'è fatto giusto quello che s'ha a fare. » Da questo avverbio espressivo deriva il seguente significato marinaresco.

3° *Pennello.* (*Anchirula, ae, f. Ἀγκύριον, ου, τό.*) *Term. mar.* *Stratico, Parrilli e Fincati.* Quell'ancora piccola che, legata al braccio dell'ancora maggiore, si affonda oltre con essa, per tenerla più forte, e meno soggetta a cedere, o a sfiancarsi. Si chiama

Pennello, perchè sporge co' suoi canapi e colle sue marre, innanzi alla gomena e all'ancora principale, come il pelo del pennello dalla bacchetta; e mantiene l'ancora maggiore ferma e acconcia a pennello, cioè eccellentemente bene. — Quando il mare è grosso e il fondo poco tenace si usa continuamente dai marinari il metodo del guardiano predetto, che torna di grande efficacia, come è già chiaro per la voce Ancora appennellata, e pe' verbi Pennellare, Impennellare, Appennellare, e per la parola Guardiano.

a. *Pennello!* Comando di fare la manovra del pennello, cioè di ormeggiare un'ancoretta a rinforzo dell'ancora di servizio nel dar fondo; sia di primo lancio, sia colla bozza, sia colla barca.

b. *Pennello* (nel senso vizioso di mettere l'ancora pendente dalla gru), — v. PENZOLO.

Pennése. s. m. — v. PENESE. (*Ariosto*, 39^o. 28.)

Pennétta. s. m. *Fanfani*. *dim.* di Penna.

Penniecia. s. f. *Carena* e *Stratico*. Nome fastiero di piccolo bastimento, usato per guardia, di porti o di spiaggia, contro corsari o frodatori. Va a remo ed a vela, porta qualche cannoncino, ed ha l'alberatura a modo di goletta. Gli inglesi la chiamano *Pinnace*, i francesi *Peniche*, gli spagnuoli *Pinaça*; e ciascuno la fa a suo modo più lunga, più corta, a vela latina, a vela quadra. Se la tengano.

Penniere. s. m. *Fr. Giordano da Rivalto*, *pred.* 85, *ediz. Narducci*, p. 394: « La nave abbisogna del nocchiere, e di marinai, e del penniere che guardi i venti. » Questa voce non mi sembra avere altri riscontri: per ciò non si può intendere se non per Quel marinaio cui spetti il carico di osservare i venti; o che salga alla penna, o che guardi ai pennelli. Viene da penna, ed è formato come da gabbia, Gabbiere; da timone, Timoniere: Non si vuol confondere col Penese.

Pennola. s. f. *Fincati*. Piccola penna di piccolo bastimento. *dim.* di Penna.

Pennonecillo. s. m. *Crusca*: « *dim.* di Pennone » cioè in ogni senso di questa voce.

2° *Pennoncello.* *Crusca*: « Quel poco di drappo che si pone vicino alla punta della lancia, a guisa di banderuola. » Si dice pur *Banderuola*, *Drappella*, *Insegna*, *Pavese*, secondo le diverse forme.

3° *Pennoncello*, altresì, Ciascuna di quelle banderuole variopinte, che portano i bastimenti per far la pavesata di gala.

Pennoncino. s. m. *Term. mar. Stratico, Parrilli*. *dim.* di Pennone minore. I marinari usano piuttosto *Pennoncino* che *Pennoncello* a fine di evitare gli equivoci degli altri sensi competenti a *Pennoncello*. — Dunque s'intende dei pennoni piccoli di piccole navi e vele, specialmente dei coltellaccini, degli spigonetti, e delle frecciucce minori.

Pennone. s. m. *Crusca*: « Stendardo, Insegna, Bandiera. » Deve intendersi di quella specie che si impenna; cioè, che si porta in cima, alla sommità dell'asta, con bacchetta traversa e drappo pendente.

a. *Pennone*, Piccola bandiera bislunga usata dalle nostre milizie del medio evo, come insegna secondaria, dopo il Gonfalone. Quindi si usò pure per un Numero di soldati raccolti sotto la stessa condotta, massime di cavalleria.

b. *Pennone*, si è chiamato ne' tempi più recenti lo stendardo comune dei reggimenti di cavalleria.

c. *A pennoni spiegati*, vale, A bandiere spiegate.

2° *Pennone.* (*Epicrium*, *ii*, n. *Ἐπίκριον*, *ου*, *τό*.)

Polluce, *trad.* Derivato da penna nel senso *mar.* come sopra, e *accr.* della medesima: perchè trasportata dai piccoli bastimenti latini a grandi vascelli quadri. — *Crescentio*, 71, 80. *Roffa*, *Stratico*, *Parrilli*, *Carena*, *Fincati*, uso comunissimo in tutta la marina italiana. — Quella verga di abete ritondo, rastremato alle due estremità, che, bilicata pel suo mezzo orizzontalmente sulla faccia prodiera degli alberi navali, serve a sostenere le vele quadre, che vi sono inferite per la loro testiera.

a. *Il pennone*, come attrezzo, compete a tutti i bastimenti, o piccoli o grandi, o tondi o lunghi, o quadri o latini: ma non porta altra vela che la quadra. Le istesse galere antiche, non coll'antenna, ma col pennone facevano il trevo, e spiegavano le vele quadre di fortuna. Il pennone si chiama pur Verga, messo il genere per la specie.

b. *Il pennone*, secondo forma e nome, differisce dall'Antenna, dal Picco, dalla Randa, dal Palo, dal Bastone, dall'Asta, dallo Stangone, dalla Struzza, dal Buttafuori, dallo Spigone, e da ogni altro stile o verga che porti vele. Perciò la voce è altrettanto necessaria quanto antica e legittima e distintiva. Solamente i letterati nelle piacevoli accademie potranno confondere Antenna, Epicrio, ed ogni verga, come possono senza pregiudizio di niuno chiamare Antenne tutti i bastimenti in globo. Ma i marinari distinguono: Pennone in bilico per vela quadra; e Antenna in sgheppo per vela latina: essi hanno bisogno di termini precisi, distinti e propri per le cose diverse. Altrimenti tornerebbero a Babelle.

c. *Il pennone*, rispetto alle dimensioni deve essere proporzionato al bastimento e alla vela. I maggiori pennoni dei grandi vascelli sono imbottati e composti di più pezzi, come si è detto degli alberi. E la lunghezza loro massima giugne sovente al doppio della massima larghezza del bastimento. Variano assai le dimensioni, secondo le diverse scuole, paesi e costruzioni: ma in genere si può dire che il pennone maestro di un vascello a tre ponti avrà lunghezza di metri trentacinque. Gli altri tutti minori.

d. *Il pennone*, quanto alla figura, Rotondo: ma nel mezzo è squadrato a otto faccie; di qua e di là; e pel bracci corre rastremato, come le colonne. Verso le due estremità diviene quadrilatero, forma alcuni tacchetti, e finisce con due punte cilindriche a base emisferica.

e. *Il Pennone*, quanto alle parti: il Corpo, che sta di mezzo in forma ottagonata: le Lampazze, quivi stesso, per ischermire l'attrito coll'albero: i due Bracci, che sporgono dai lati: la Riquadratura all'estremità dei coni per le cavatoje: i Tacchetti per appoggio degli inferiori, e delle borose: le Incappellature, ove si stroppano mantiglie, bracci, guide, e paranchi: le Cavatoje, dove passano i paranchi de' terzaruoli: le Cime, che sono di estrema sporgenza.

g. *Il Pennone*, rispetto agli accessori, ha nel mezzo la sua Trozza, o Paròma, o Sospensore: e, per via della Drizza, Amante, o Paranco, si issa e si maina, secondo che si voglia issare, mainare, o abbassare più o meno la vela. — Sostiene i Cerchi e Canali dei coltellacci; le Staffe e le Guide dei marciapiedi.

g. *Pennoni maggiori*, si chiamano, Quei tre che stanno sopra il fusto principale dell'albero mae-

stro, trinchetto e mezzana; dai quali alberi pigliano il nome distinto.

h. Pennoni minori. Ciascun di quelli che stanno sopra gli alberi secondari, dai quali alberi pigliano nomi speciali; cioè di Gabbla, di Parrocchetto, di Contramezzana; appresso i pennoncini dei tre pappafichi, e di altrettanti contropappafichi; più i pennoncini delle vele dei coltellacci, coltellaccini, e scopamari; arroi quelli di rispetto e di fortuna. In somma, caro mio, andate a scuola, se in testa e in bocca non avete altro che Antenna.

Pennoniere. *s. m. Crusca:* « Colui che porta il pennone, Alfiero. »

2° Pennoniere. similim. Term. mar. Colui che si adopera o lavora sul pennone, specialmente assegnatogli.

Pensile. *add. Fanfani.* Pendente, Sospeso. Giardino pensile, Che è sostenuto da pilastri o colonne.

3° Pensile, nel senso tecnico mar. — *v. PENZOLO.*

Pentacòntero. — *v. PENTACONTERO.*

Pentacosiarca. *s. m. Grassi.* Il comandante della pentacosiarhia.

Pentacosiarhia. *s. f. Grassi.* Membro della falange, Mezza chiliarchia, Fanti cinquecento: secondo Eliano, fanti cinquecento e dodici.

Pentadárea. *Polluce, x.* Lostesso che Caporale, Capo di cinque soldati; Capo di rancio.

Pentagonále. *add. Term. mat.* Attenente al pentagono.

Pentágono. *add. Fanfani* Aggiunto di figura che abbia cinque lati, o cinque angoli. Pentagonóio.

Pentágono. *s. m. Crusca:* « Figura di cinque lati. » — S'intende di figura regolare, composta di cinque lati uguali, iscritti o circoscritti in un cerchio.

Pentángolo. *s. m. Fanfani.* Figura che ha cinque angoli, rispondenti a cinque lati.

Pentárea. *s. m. Term. archeol.* Capo di cinque. Nell'uso, Ciascuno dei cinque, che fan capitudine.

Pentarchia. *s. m.* Unione di pentarchi.

Pentarchiále. *add.* Attenente a pentarchia.

Pentarchiáne. *add.* Satellite di pentarchia.

Pentarchiáre. *v. intr.* Far da pentarca.

Pentarchiáto. *s. m.* Ufficio e residenza dei pentarchi.

Pentarchismo. *s. m.* Teoria di pentarchi.

Pentáreo. *s. m. Forcell.* Lo stesso che Pentarca.

Pentaspásto. *s. m. Term. arch. (Pentaspastus, i, m.) Forcellini, Vitruvio,* Bozzello o taglia a cinque occhi: Paranco a cinque flli: Quinale.

Pentecadecéera. *s. f. Term. archeol.* Naviglio a quindici ordini di remi sovrapposti.

Pentecónta. *s. f. Term. archeol.* Naviglio di cinquanta remi.

Pentecontarchia. *Term. archeol. Grassi.* Membro dell'ordinanza leggiera dei Greci: due sistasi; fanti cinquanta; e secondo Eliano, sessantaquattro.

Pentecontáreo. *s. m. Term. archeol. Grassi. Scheffer, 295.* Comandante di pentecóntero; Comandante di pentecontarchia; Caporale di cinquanta soldati, o di cinquanta rematori.

Pentecontérico. *add. Term. archeol. Leopold.* Attenente al pentecóntero; e in forza di *sust.* Rematore o marinaio di pentecóntero.

Pentecóntero. *s. m. Term. archeol. (Penteconterus, i, m. Πεντηκόντορος, δ.)* Bastimento da remo, mosso da cinquanta pale, cioè fornito di cinquanta

remi con venticinque banchi alle due bande. Invenzione dei Pelasghi: primo tipo, perpetuo, ed ultimo dei bastimenti da guerra. Non entrava nel proprio catalogo delle poliere ad ordini sovrapposti: ma spiegava cinquanta remi dalle due fiancate, venticinque a destra ed altrettanti a sinistra, come la Liburna romana, come il Dromone bizantino, come la Galera italiana: che non erano altro, se non Pentecónteri modificati negli accessori. Tutti convenivano nell'essere navigli lunghi, di banchi venticinque, montati da cinquecento persone tra soldati, marinari, e ciurma; ed atti specialmente alla guerra. Il nome è comune ai Greci e ai Latini: *Herodoto, Tucídide, Diodoro, Políbio, Scheffer, 27, 87, 114, 295; Giraldo, p. 626, lin. 19.* La più antica menzione rimonta all'anno 450 avanti l'era volgare, scolpita nei marmi di Paro, dove si ricorda l'approdo di Danao da lidi egiziani agli ellenici. (*Maurini, Arte di verifcar le date, p. 1^a, III, 139. Marmora ins. Paros, vel arundell. 4^a.)* — Nel 610 avanti l'era volgare per le storie si ricorda la spedizione di Hannone cartaginese nella Mauritania atlantica con sessanta pentecónteri, e trenta mila persone, cioè mezzo migliajo per naviglio.

Pentecéstia. *s. f. Term. archeol. Grassi.* Corpo di cinquanta fanti di grave armadura, nella falange spartana.

Pentéra. *s. f. Term. archeol. (Penterts, is, f. Πεντήρης, ες.) Forcell. Hirtius.* Cinquereme, Naviglio a cinque ordini di remi sovrapposti.

Penterète. *s. m. Term. archeol.* Il rematore del quinto ordine.

Pentérico. *Term. archeol.* Attenente alla pentéra, o al pentereti: ed in forza di *sust.* Filiera, remo e rematore del quint'ordine.

Pentiróme. *s. f. Term. archeol.* Lo stesso che Pentéra.

Pentola. *s. f. Crusca:* « Vaso per lo più di terra cotta, nel quale posto al fuoco si cuocono le vivande. » Pignatta.

2° Pentola di fuoco. *Crusca:* « Strumento militare. » — Vaso di terra cotta, pieno di materie incendiarie, o di granate cariche, coperto di pelle alla bocca, e fornito di miccio, che si usava per difesa e per offesa in terra e in mare; ed alcune volte per illuminare il fondo del fosso, del pozzo, della galleria sotterranea, e per bruciare macchine e bastimenti nemici. — *v. PIGNATTA.*

3° Pentola di pece. *Parrilli.* Vaso di ferro più piccolo della caldaja, col quale si fanno piccoli lavori di calafato, o si trasporta la pece bollente.

Pènula. *s. f. Term. arch. (Penuala, ae, f.) Fanfani.* Veste di fatica per soldati e marinari, che ora diciamo Giornèa.

Penzólaré, e deriv. — *v. SPENZOLARE.*

Penzólo. *Term. mar. (Pensilis, le. Κρεμαστός, ή, όν.) propr.* Addiettivo, che vale Pendente, Sospeso, Ricadente. Ma i marinari, colla *Crusca*, l'usano in forza di *sust.*, per sfuggire gli equivoci e diversi significati dei tanti *Pendenti.* Ond'essi dicono:

2° Penzólo. *s. m.* Qualunque attrezzo, che sia sospeso dall'alto, e sciolto dabbasso. — Specialmente applicano tal voce all'ancora, quando si tiene sospesa alla gru nel punto di dar fondo: e ad ogni altra manovra, bozzello, e paranco, quando sieno sospesi per esser poscia messi a giuoco, o addentati dal gancio. — In questo senso gli antichi dicevano *Co-*

ronella e Colonna; altri Pennello; e lo Stratico, col gallicani, Pandurii (Pendeurs.)

3° *Penzoli*, parlando di bastimenti latini, Tutti i braccotti del carro, e dell'osta, e le sartie amantine. Nei bastimenti quadri, le sartie di fortuna, le colonne dei grandi paranchi, quelle dei bracci, dei pennoni, e simili.

4° *Penzolo*, parlando dell'ancora, Posizione pendente dalla gru, sciolta ogni legatura, meno la piccaressa, che la tiene per la cicala, e spedita la catena o la gomina a seguirla. In tal caso mollata la cima della piccaressa, o la catenella dell'affondatojo, alla voce Fondoi l'ancora piomba.

5° *Fare il penzolo*, Frase marinaresca, Tener sospeso l'attrazzo pel ciuffo, secondo convenienza di manovra. Fraseggio ignoto ai *Pandurii*, ma ben conto ai Classici: tra i quali parla nell'istesso senso, e con voce più stringata, *Dante, inf. 28°, 122*:

- E il capo tronco tenea per le chiome,
- Pesol con mane, a guisa di lanterna,
- E quel mirava noi, e dicea: O mel »

Penzole. *add. Crusca:* • Pendente, che Pende. •

Penzole. *avv.* Penzoloni.

Penzolone. *sust. m. Manuzzi. accr.* di Penzolo.

Penzolone, e **Penzoloni.** *avv. Fanfani.* A maniera delle cose spenzolate.

Peotta, Pedotta, e Peotta. *Ramusio. var. — PILOTO.*

2° *Poeta. Stratico.* Nome di quella specie di barca usata dalle brigate veneziane, e comune in que' rivaggi, di mediocre grandezza, a vela e a remo, e coperta, che serve per piccoli viaggi, e corrispondenze. Forse preso il nome dall'uso che ne facevano i piloti per uscire dall'estuario a far la scoperta più larga.

Percóntri. *Stratico. v. PONTUALI.*

Percossa. *s. f. Crusca.* • Battitura o colpo, che si dà o si tocca, per lo più senza ferita. • In meccanica si valuta la Percossa, come uguale alla massa moltiplicata per la velocità, nel solo istante che il percuziente batte il percosso: cioè la percossa è istantanea, la spinta è continua, l'urto è misto.

1° *Percossa*, in stile nobile e *milit.* si dice di ogni botta data o toccata colle armi bianche o da fuoco. — Voce generica che comprende tiro e colpo.

Percosse. *Manuzzi. add.* da Percuotere.

Percossura. *s. f. Crusca:* • Percuotimento. • Effetto del Percuotere.

Percotitojo. *s. m. Manuzzi.* Strumento che percuote. Nome speciale di quella piastra di ferro a cerniera, presso il focone dei pezzi di marina, che serviva a cadere sull'innescatura fulminante, per accendere la carica a un tratto di funicella.

2° *Percotitojo*, altresì ogni altro strumento analogo, applicato alle torpedini, alle mine, ai fucili, e simili.

Percotitore. *Manuzzi. verbal. m.* Chi o che percuote.

Percotitura. *s. f. Manuzzi.* Effetto del Percuotere.

Percuotere. *v. att. Crusca:* • Dar colpo, Battere, Bussare. • *P. pres. PERCOTENTE, pass. PERCOSSO.*

1° *Percuotere*, esprime ambedue insieme le cose, cioè Tirare e Colpire: cioè l'atto del mandare la botta, e del riceverla: altrimenti non v'ha percossa.

3° *Percuotere*, parlando di combattimento, Azuffarsi, Dar dentro.

4° I modi e le frasi del Percuotere in senso militare sono notate a Colpo, e a Tiro.

Percussione. *s. f. Crusca:* • Percossa, Percuotimento. • Azione di Percuotere.

Percussivo. *add. Crusca:* • Che ha virtù di percuotere. •

Percussore. *verb. m. Crusca:* • Chi o che percuote. • Percotitore, e si usa in senso di Percotitojo: sia ago, sia spillo, sia piastra, forcipe, uncino, che ogni lustro si muta.

Percussione. *Manuzzi. add.* Che percuote.

Perdente. *add. Crusca:* • Che perde. • Contrario di Vincente, e si usa talvolta in forza di *sust.* e senso militare.

Perdenna. *s. f. Crusca:* • Perdita, Perdimento. • Astratto di perdente.

Perdere. *Crusca:* • *intr.* Restar privo di alcuna cosa, già posseduta. • Si dice dai marinari e soldati del Restar privi della vittoria, del campo, delle salmerie, del carico, dei palischermi, della fortezza, del bastimento, e di ogni altra cosa pregevole. — **PERDERSI.** *rist. pass.* Naufragare, Smarrirsi, Trovarsi al di sotto, Restar colla peggiore, Andar colla peggio. *P. pres.* PERDENTE, *pass.* PERDUTO o PERSO.

1° *Perdere*, nel fraseggio marinaresco, fa senso chiaro per la definizione del verbo e del nome. Per esempio i marinari dicono: Perdere il fondo, Perder cammino: cioè Esser menati indietro dalla corrente o dal vento contrario, o da altri ostacoli: e così Perdere il fondo, cioè Avanzarsi tanto in alto mare che lo scandaglio non tocca più terra. *similm.* dicono Perdere un'ancora, una vela, un albero, un uomo, che vadano portati via dal mare, dal vento, e simili.

4° *Perdere*, dicono i soldati del campo, del terreno, dei vantaggi loro, delle file; lo dicono i cavalieri delle staffe; e sono cose chiare, esprimendo da sé il ritirarsi dal campo dal terreno, l'uscir dalle file, il restar dei piedi fuor delle staffe.

Perdigente. *s. m. Falcone, 5.* Colui che per sua negligenza, imperizia, o altro difetto, porta la sua gente a rovina; o la mette a rischio di perdita, specialmente nel navigare.

Perdiméto. *s. m. Crusca:* • Il Perdere. •

Perdita. *s. f. Crusca:* • Il perdere. • Fatto del restar privo di alcuna cosa pregevole, già posseduta. Si dice delle artiglierie, delle munizioni, dei bagagli, delle vele, remi, alberi, bandiere, soldati o marinari, morti e feriti. La Perdita più solenne dei soldati è la sconfitta; dei marinari sconfitta e naufragio.

Perditore. *verbal. m. Manuzzi.* Chi o che perde.

Perduto. *Crusca:* • *add.* da Perdere. •

Perduto. *sust. m. Manuzzi.* Perdita.

Perforaméto. *s. m. Crusca:* • Il Perforare. •

Perforante. *add. Fanfani.* Che perfora.

Perforare. *v. att. Crusca:* • Forare, Traffiggere. •

2° *Perforare. intr.* Entrar dentro, e dicesi d'ogni colpo che s'incarna, massime se trapassa da banda a banda.

Perforate. *add.* da Perforare.

Perforazione. *Crusca.* Azione del Perforare.

Pericolaméto. *s. m. Crusca:* • Pericolo. • Il Pericolare.

Pericolante. *add. Crusca:* • Che pericola, che è in pericolo. •

Pericolare. *intr. Crusca:* • Correre pericolo •

e questo è il senso proprio della voce, quantunque si registri anche il senso *att.* di Rovinare, di Mandare in precipizio. *P. pres.* PERICOLANTE, *pass.* PERICOLATO.

Pericólo, e Pericólo, Perigílo, e Pericólo. *s. m. Crusca:* « Male e rovina soprastante, Rischio. » Portan pericolo gli agguati, le seccagne, i frangenti, contro i quali si vuol essere avvisati. Il Pericolo urgente si chiama Distretta.

2° I segnali di pericolo, dove siano in mare, portano Gavitelli, Pali, Dromi, Banderuole, Fuochi, Razzi, Fanali.

3° Sulle carte nautiche le Croci.

Pericóloso. *add. Crusca:* « Pieno di pericoli. »

Pericólio. *s. m. Manuzzi, e Galileo.* Quel punto dove si trovano i pianeti quando sono più vicini al sole. Questo punto è l'apside dell'orbita, ed è opposto all'afelio.

Periferia. *s. f. Manuzzi.* La circonferenza di un cerchio, e si dice pure del perimetro di ogni altra curva, o figura.

Perigéio. *s. m. Manuzzi.* Quel punto dove si trovano i pianeti quando sono più vicini alla Terra. Il punto opposto nell'orbita medesima si chiama Apogéio.

Perigéio. *add. Fanfani.* Detto di astro, vale Che è nel perigeo, nel punto più vicino alla Terra.

Periméto. *s. m. Crusca:* « Ampiezza, la misura o quantità di tutto il contorno di qualsivoglia corpo o figura. » La linea che determina tutta l'estremità di qualsivoglia figura rettilinea, o curvilinea, o mista. Nella fortificazione si chiama Perimetro tutto il contorno lineare d'una fortezza e di ciascuna delle sue opere. — *v.* RECINTO.

Perineo. *Term. archeol. (Extraordinarius, ii, m. Περινεός, δ.) Tav. att. i. a. 40. segg.* Filiera, Remo e Rematore del quart'ordine al disopra dei trantici.

2° **Perineo.** Nome generico di tutti quelli che remigavano al disopra dei talamiti, zigiti, e trantici: i quali poi si distinguevano tra loro per l'aggiunto di Teterico al quarto ordine, di Penterico al quinto, di Esserico al sesto, di Epterico al settimo, e così di seguito, secondo la qualità della polireme, militare o principesca, efficace o pompatica. — I romani dicevano Extraordinari.

Periodicaméto. *adv. Crusca:* « Con periodo. »

Periódico. *add. Manuzzi.* Di periodo, Che ha periodo, Che ritorna a tempi determinati. Si dice dei venti che tornano all'istess'ora, dei venti che regnano nella istessa stagione, del mese lunare che ritorna col nostro satellite all'istesso punto di cielo.

Periódio. *s. m. Crusca:* « Ordine progressivo. »

Periplo. *s. m. Term. archeol. (Periplus, i, m. Περιπλους, δ.)* Circumnavigazione. *Plinio*, vii, 48.

Peristrófo. *Term. pelasyo. (Peristrophe, es, f. Περιστροφή, ἡ.)* Bordeggiamiento, Bordeggio, Il bordeggiare. Navigazione contro vento, prodeggiamo di qua e di là, e sempre all'orza: ciò che *Dante* chiamò **PUEGGIO**, non capito da tutti, e non inventato da Doria, nè da Thevenard: *parad.* 23°. 67:

« Non è pilleggio da piccola barca. »

Peritónéo. *s. m. (Peritonaeum, ii, n. — Rectum puppis. — τὰ Ηερτιτόνα.) Term. arch.* Quasi *circum extendum*: Ciascuna delle alette di poppa, che, distese in fuori, formano il bátolo sporgente. Oltre al *Forcellini*, in senso anatomico di membrana, deve valer pure l'autorità navale degli antichi tradut-

tori di *Polluce*, nel significato di Bátolo sporgente in fuori, e di Cassero levato in su.

Pèria. *s. f. Crusca:* « Gioja nota. » Nome della più fulgida stella della corona boreale.

Perlustráre. *v. att. e intr. Fanfani.* Andare con cautela in luoghi, ove si dubiti essere nemici o malfattori, per iscoprirli, opprimerli o allontanarli. Esprime assai più tra i militari, che non Sorvegliare la persona, o Battere la campagna, o Esplorare l'andamento del nemico. *P. pres.* PERLUSTRANTE, *pass.* PERLUSTRATO.

Perlustráto. *Term. mil. add.* da Perlustrare.

Perlustrátore. *Term. mil. verb. m.* Chi o che perlustra. Ciascuno della brigata perlustrante.

Perlustrazióne. *s. f. Fanfani.* Azione del Perlustrare.

Pèrma. *s. f. Stratico.* Specie di palischermo, più grosso e più lordo delle nostre barchette, che si usa a Costantinopoli per i piccoli traghetti dei passeggeri.

Permanénte. *add. Manuzzi.* Stabile, Durevole. Si dice delle fortificazioni reali, incamiciate di muro, fatte per lunga durata: ed è contrario di Passeggiero, che si fa solo per bisogno momentaneo.

2° **Squadra permanente,** Quel numero di navigli militari, che si tengono armati e pronti ad ogni occorrenza, secondo i regolamenti.

Permarino. *add. Term. archeol. Forcell. Livio.* Aggiunto dei numi tutelari e domestici della nave e dei marinari. *Lares permarini.*

Permeábile. *add. Crusca:* « Che si può permeare. » Aggiunto di corpo, pel quale può trapassare l'acqua, l'aria, la luce, o altro fluido, o liquido.

Permeáre. *intr. Crusca:* « Scorrere, » Trapassare da parte a parte.

Perméto. *Crusca:* « *add.* da Permeare. »

Perméso. in forza di *sust. Manuzzi, Fanfani, Segneri.* Larghezza benignamente concessa. — L'usano comunemente i militari, come Facoltà di allontanarsi per a tempo dal corpo a cui appartengono. Cosa ben diversa dalla Licenza e dal Congedo.

Pernéchia. *Stratico.* — *v.* CAPIONE.

Pernéto. *s. m. Manuzzi. dim.* di perno.

Pernéce. *s. f. Crusca:* « Uccello noto. » Nome di un pezzo di artiglieria antica, che nel quattrocento portava otto libbre di palla.

Pernicióto. *s. m. Term. artigl.* presa la similitudine dalla pernice e da' suoi piccini attorno seguenti: Ciascuna di quelle granate che si cacciavano da certi mortajoni, insieme colla bomba. Il mortajo aveva l'incameratura consueta per la bomba, ed altre sei o dodici incamerature minori per le granate, che frullavano tutte insieme per aria ad ogni sparo. L'inventore fu un bombardiere italiano, chiamato Petri.

2° **Perniciótti,** altresì, le Pallette minori che si sparavano col cannone, ed anche col fucile oltre alla Palla grossa di calibro: i furbeschi dicevano, la Chioccia e i pulcini.

Pèrno. *s. m. Crusca:* « Lo stesso che Perno. »

Pèrno. *s. m. (Axis, is, m. Ηερώνη, γῆ, ἡ.) Crusca:* « Quel legno o ferro ritondo e lungo, sopra il quale si reggono le cose che si volgono in giro. »

2° **Perno,** nel senso proprio, Quel ferruzzo sul quale si volge bilicato l'ago della bussola: e così l'asso su cui rotola la girella della carrucola, la stanghetta

della corniera; il Fulcro della bilancia, lo Scalmo del remo; la Barra della maniglia; gli Orecchioni del pozzo, il Fuso dei carri: in somma l'Asse di ogni rotazione; e *Ag.* Qualunque sostegno.

3° *Perno*, nell'uso delle arti, Quella specie di chiovello, in legno o in metallo, che si mette per unire e collegare fermamente alcuni pezzi tra loro, più che non si farebbe di chiodatura ordinaria. Siffatti perni hanno tre parti: la testa, il corpo, e la coda. La prima quadrata, o rotonda, o poligona, a risalto, a cieca, come è detto a Capocchia. Il corpo più o meno lungo, talvolta quadrangolare, sovente cilindrico. La Coda a vite e chiocciola, o a punta da ribadire fredda o rovente. — Pigliano i nomi speciali dai pezzi che congiungono, o dal luogo ove si trovano: di commettitura, di imbraca, di piastra, di grappa, e di rosetta; e giungono infino ai bulloni.

4° *Perno*, Sostegno di ferro o legno, sopra cui si reggono le manovre; e dove i marinari pigliano o levano volta: termine generico per ciascuna Caviglia, Cavicchio, Copiglia, Bischero, Burello, Coccinello, Boncinello, Galloccia, Galletto, Gru, Buttafuori, Monnino, Monachetto, Apostolo, Maimone, Bittone, Bitta, Chiave, Chiavarda, Cacciaccavallo, Erro, Forbice, Vite, Chiocciola, Tacchetto, Castagnola, Zeppa, e Zaffo.

5° *Il perno*, secondo la parte utile della sua testa, alla quale si affidano le manovre, si chiama Brocco, Golfare, Campanella, Occhio, Gancio, Anello. Come meglio a ciascuna di queste voci.

6° *Perno reale*, si chiama Quello grosso e sodo, sul quale si muove biliccato alcun oggetto di gran peso e forza, p. e. il mastio della carronata, e di altri simili oscillanti sul pendolo balistico.

7° *Andare, Stare, Trovarsi in pernio (Fanfani)*: Essere in equilibrio: e, detto di navilio, Stare o trovarsi a riparo, a ridosso, all'altura di un luogo; e talvolta anche Straccarvi.

8° *Perno. Ag.* Qualunque sostegno, o fondamento principale di checchessia.

Pernuzio. s. m. (Aziculus, ἰ, m. Περώνις, ἴδος, ἦ.) Manuzzi, e Baldin. dim. di Perno. Nome speciale dato dal Baldinucci all'asse delle carrucole, sopra cui gira la puleggia: e lo chiama anche Assicolo, alla voce Taglia.

Perpendicola. s. f. Fanfani. Linea perpendicolare.

Perpendicoláre. s. f. Crusca: « Quella linea che, cadendo sopra un'altra linea retta, fa gli angoli uguali. » Si usa dai matematici in forza di *sust.* e la diffiniscono così: Quella linea retta che cadendo sopra un'altra retta, o sopra un piano non pende più da una parte che dall'altra, e fa gli angoli da ogni parte uguali e retti. — La Perpendicolare, così diffinita, corre generica in ogni direzione; al contrario la Verticale, che è specifica, scende sempre dall'alto al basso.

2° *Perpendicolare*, nella fortificazione, La retta condotta normalmente dal centro ad uno dei lati del poligono, e si dice pur Apotema.

3° *Perpendicolare alla rotta*, pe' marinari, Quella linea che tirata sul piano dell'orizzonte incontra la chiglia ad angoli retti, p. e. Se il bastimento va a ponente la perpendicolare incontra il centro di lui nella direzione tra ostro e borea.

4° *Perpendicolare al vento*, Quella linea che

interseca ad angoli retti la direzione del vento, p. e. Il Libeccio ha la perpendicolare da Maestro a Scirocco.

Perpendicoláre. add. Crusca: « Che pende a piombo. » Che è a perpendicolo, Che da niuna parte pende, ma fa dovunque gli angoli uguali.

Perpendicolarità. s. f. Manuzzi. Astratto di perpendicolare. Proprietà di ciò che è perpendicolare.

Perpendicolarmente. avv. Crusca. Con retta linea perpendicolare.

Perpendicóle. s. m. Crusca: « Piombino o pietruzza legata all'archipenzolo con un filo per aggiustare il piano o il piombo dei lavorii. » *propr.* Corso di linea, che, dovunque incontri, fa angoli retti.

2° *Perpendicólo*, altresì, La linea segnata dal piombino.

3° *A perpendicólo. modo avv.* Perpendicolarmente.

Pèrpero. Term. archeol. Fanfani. Unità di moneta nel medio evo, venuta dai bizantini. Ebbe diversi valori. In Genova pel secolo duodecimo correva uguale a moderne lire ital. nove, poi scese ad otto ed a sei.

Perrocchéto. s. m. Manuzzi, e Redi. Lo stesso che Parrocchetto in senso di vela, pennone, ed albero. (*Botta, Perrocchetto, 1° 69. Parrocchetto, 2° 335.*)

Persecucióné. s. f. Fanfani. Il Perseguitare.

Perseguitáméto. s. m. Term. gramm. Il Perseguire.

Persegúire. intr. Crusca: « Perseguitare. » Ma nó: chè non è lo stesso, nè accadono tali sinonimi. Il primo *intr.* esprime continuazione alla lunga, e prescinde dal buono o mal animo. Il secondo *att.* aggiugne la caccia e la volontà di nuocere. — Mi sia concesso di perseguire il mio lavoro, e di perseguitare niuno.

Perseguitáméto. s. m. Crusca: « Il Perseguitare. »

Perseguitáto. Manuzzi. Che perseguita.

Perseguitáre. v. att. Crusca: « Andar dietro correndo per nuocere altrui con fatti o con parole » e *milit.* Tener dietro al nemico per opprimerlo, o averlo nelle mani. Dargli la caccia per mare e per terra. *P. pres.* PERSEGUITANTE, *pass.* PERSEGUITATO.

2° *Perseguitáre. fig.* Tenere altrui di mira, per recargli danno o molestia.

Perseguitáto. Manuzzi. add. da Perseguitare.

Perseguitátore. verb. m. Crusca. Chi o Che perseguita. Gente, soldati, bastimenti che perseguitano il nemico.

Pèrseo. s. m. Nome di costellazione settentrionale: la sua stella primaria si incontra in linea retta dalla polare, alla Chiara delle guardie, ed oltre corre a Menkar.

Persiana. s. f. Fanfani. Uso in tutta Toscana e Italia. Chiusura di fenestre, fatta ad arte, perchè passi l'aria e la luce, ma non lo sguardo altrui. — *v. GZLOSIA.*

Pèrse. Crusca: « *add.* da Perdere. Perduto. » Navigare per perso, vale Correr mala fortuna.

Pèrse. s. m. Color misto di purpureo. Rosso scuro.

Personále. Crusca: « *add.* Della persona, Attendente alla persona. »

Personále. s. m. Fanfani, Trincherà, Tommaseo. uso com. Term. mil. (propr. aggettivo so-

stantivato, però esprime, e deve diffinirsi. La persona, con tutte le sue attenze. — I militari specialmente, nel discorso tattico ed amministrativo, sono costretti a raccogliere e distinguere continuamente il Materiale dal Personale, usando termini bensì collettivi ed astratti, ma al tempo stesso brevi, legittimi, e propri.

2° *Personale della marina*, collettivamente Numero, condizioni, stato, attenze delle persone arruolate per l'armata navale. Comprende il corpo degli ufficiali, quello dei sottufficiali e marinari, delle milizie, dell'amministrazione, dei sanitari, dei piloti, dei telegrafisti, dei costruttori, dei macchinisti ed ajutanti, degli ingegneri, del collegio ed accademia.

3° *Personale dell'esercito*, altresì, collettivamente Numero, condizioni, stato, attenze delle persone arruolate per la milizia di terra. Comprende i corpi della fanteria, cavalleria, artiglieria, genio, sanitari, infermieri, ed i collegi militari.

Pertica. *s. f.* (*Stelis, idis, f. Στελλίς, ἴδος, ἦ.*) *Crusca:* « Bastone lungo. » *fig.* Persona allampanata.

2° *Pertiche*. Materiale grezzo della marina, che poi si lavora negli arsenali per farne aste, buttafuori, bastoni, coltellacci, pennoncini, remi, spuntoni: e sono per lo più di abete e di faggio.

3° *Pertica*. Nome speciale dell'arco sul torno o sul trapano, usato nelle fonderie ed arsenali.

4° *Pertica*, altresì, Nome di misura lineare, itineraria, e superficaria, oramai quasi dimenticata in tutta l'Italia, fuorchè a Parma, dove ancora si ricorda la Pertica di sei braccia uguale a m. 3,370.

Perticare. *v. att.* *Crusca:* « Percuotere con pertica. » *P. pres.* PERTICANTE, *pass.* PERTICATO.

2° *Perticare*, altresì, Misurare con pertica.

3° *Perticare*. *Term. mecc.* Raccogliere le pertiche.

Pertichetta. *s. m.* *Crusca:* « *dim.* di Pertica. »

2° *Pertichella*, Ciascuna di quelle due aste di faggio che si mettevano ad angoli retti sulla freccia per tenere spiegato il tendale sulla poppa della galera. Il tendale era attrezzato su due Pertichette, che stavano alle due testiere: una presso al fanale di poppa, e l'altra sullo stenteruolo. *Doc. tosc.* 34, 35.

3° *Pertichetta*, altresì, Quel sostegno delle balestre negli antichi bastimenti, che serviva di ajuto ai tiratori per assettare il colpo, come la forcina ai primi schioppettieri.

3° *Pertichette*, talvolta sono state chiamate le battagliole, ed i filaretti della pavesata.

Perticóne. *s. m.* *Crusca:* « *accr.* di Pertica, Pertica grande. » — *fig.* Soldato di grande statura.

Pertugétto. *s. m.* *Manuzzi.* *dim.* di Pertugio.

Pertugiáre. *v. att.* *Crusca:* « Far pertugio. » *P. pres.* PERTUGIANTE, *pass.* PERTUGIATO. — Sotto diversi rispetti: Bucare, Forare, Trapanare, Trivellare, secondo i modi e strumenti diversi. Anche al fine di sommergere un naviglio

Pertugiáto. *Crusca:* « *add* da Pertugiare. » Perforato, Bucato.

Pertugiétto. *s. m.* *Crusca.* Pertugetto.

Pertúgie. *s. m.* *Crusca:* « Buco, Foro, Fesso. » *propr.* Apertura trapassante da parte a parte: ma si dice di qualsivoglia forame in senso generico, cui poscia crescono efficacia e distinzione parecchi vocaboli, tutt'altro che sinonimi, i quali nondimeno dicono aperture, come Occhi, Passaggi, Portelli, Ombrinali, Finestre, Boccaportello, Cantanette, Incastri, Cava-

toje, Scodelle, Mastre, Scasse, Anelli, Bugne, Sfiatatoj, Sfogatoj, e Foconi; che servono al passaggio del fuoco, dell'aria, della luce, delle gomene, e di ogni manovra. — Udite, udite i poltroni, che la nostra lingua non si acconcia (essi dicono non *si presta*) alle arti!

Perturbáméto. *s. m.* *Crusca:* « Turbamento. » Il Perturbare.

Perturbáre. *att. e intr.* *Crusca:* « Scompigliare, Turbare. » *accr.* di Turbare.

Perturbásióne. *s. f.* *Crusca:* « Alterazione, Commovimento, Scompiiglio. »

2° *Perturbazione*, Azione del Perturbare. Voce propria di astronomi, di fisici, e di militari. Si dice della bussola per esprimere le Maggiori irregolarità ed incertezze, prodotte da cause accidentali, locali, passeggere. Si dice dei Maggiori pianeti, per le anomalie del corso, prodotte dall'attrazione di astri vicini. Si dice de' Maggiori elementi, per lo scompiiglio dell'acqua, del vento; ed anche della gente in molti casi di navigazione e di combattimento.

Pesalíquido. *s. m.* *Term. fisic.* Quello strumento, che serve a riconoscere la gravità specifica dei liquidi naturali, in cui è immerso. Strumento basato sull'istesso principio dell'Areometro, *v.*

Pesalíquero. *s. m.* *Term. fisic.* Quello strumento che si adopera per riconoscere la densità dei liquori composti per arte; ed è analogo alle forme descritte dell'Areometro. *v.*

Pesáre. *propr. v. intr.* *Crusca:* « Esercitare il momento che hanno i gravi di andare in giù. » Gravitare, Tendere d'ogni corpo verso il suo centro. e *fig.* Rincrescere. *P. pres.* PESANTE, *pass.* PESATO.

2° *Pesare.* *att.* Tener sospeso checchessia alla bilancia, per saperne la gravezza. *fig.* Premere in giù con gran forza aggravando la tratta col peso del proprio corpo sopra il tirante delle manovre. Onde i marinari dicono:

a. *Pesáre*, parlando di manovre alle mantiglie, drizze, e paranchi, Aggravare, con tutto il proprio sforzo e peso la discesa in giù del menale, perchè la resistenza monti su: e ciò dicesi anche Caricare.

b. *Pesar mano*. Far forza della mano migliore, ch'è la destra, per gittar rapidamente dall'altra parte la resistenza: e ciò si applica specialmente alla barra del timone, nei casi eccezionali, per evitare alcun pericolo: e ciò dicesi anche Poggiare.

c. *Pesare*, Raggiugliare le forze e il sesto della velatura, e anche della costruzione, così che le parti rispondano tra loro, ed al tutto: ciò che meglio dicesi Bilanciare.

d. *Pesare*, Distinguere per minuto esame i meriti, il valore, le forze di alcuno

Pesária. *s. m.* *Pietro Giordani* preferisce questa voce composta ed italiana alla greca voce composta Barometro; ed osserva che l'italiana sarebbe migliore non solo perchè nostra, ma anche perchè espressiva dell'oggetto più che l'altra. Di fatto Barometro significa Misura-peso: ma non specifica qual peso misuri. Al contrario Pesaria esprime benissimo e tutto, Quella bilancia a braccia ineguali con che ventotto pollici di mercurio si equilibrano con tutta la colonna corrispondente dell'aria atmosferica.

Pesaróla. *s. f.* *Sanuto.* *ap. Bongars.* 2° 59. ult. « Balestra a Pesarola. » *Statuti mar. venet.* anno 1245,

§ 37. — Sistema di pulegge per sollevare pesi. Questo sistema si applicava altresì a curvar l'arco della balestra, la quale perciò dicevasi A pesarola.

Pesacali. *Term. di artigli. e fisic.* Strumento che serve a riconoscere la densità delle soluzioni saline, basato sull'istesso principio dell'Areometro. *v.*

Pesavento. *s. m. Fanfani, Tramater.* Lo stesso che Anemometro, ma espresso con parole nostre, intelligibili a tutti, e più acconcie. Si dice meglio Misuravento. *v.* e serve a conoscere la sua forza, velocità, e pressione.

Pésca. *s. f. (Piscatio, onis, f. Ἀλιεία, ας, ἡ.)* *Crusca:* « Lo stesso che Pescagione. » Nossignore! i maestri dell'arte, che sono i marinari, distinguono le due voci per diversa desinenza, quantunque di una sola radice: e perchè il verbo Pescare ha due sensi, Pigliare il pesce in senso attivo; e Immergersi nell'acqua in senso neutro; essi, per evitar equivoci, riserbano la parola Pesca al primo senso, ed applicano la Pescagione al secondo: dunque

1° *Pesca.* Lavoro artificioso per pigliare il pesce dall'acqua, così salsa, come dolce di laghi e fiumi. Per eccellenza si dice di quella che si fa nel mare, ed è di due sorta: del lido, e del largo. Si fa colle reti, nasse, ed ami. Si usano Palischermi, Gozzi, Sciabiche, Paranzelle, Manaldi, Palancrisi, Bracozzi, Tartane, Trabaccoli, Baleniere, cioè ogni maniera di bastimenti piccoli, da tre sino a trecento tonnellate, per pigliar pesci d'ogni maniera; dall'argentino, sino alla balena. Vedi il resto alla voce Rete, ed a tutte le altre qui sopra raccolte.

3° *La Pesca,* come ramo principale di industria provvede il paese, e fornisce eccellenti marinari al commercio ed all'armata.

4° *Pesca,* si dice pure del lavoro per ripigliare dal fondo del mare gli oggetti perduti, un'ancora, una gomena in arnese qualunque caduto, o esistente nell'acqua.

Pescagione. *s. f. (Mersio, onis, f. Καθάσις, εως, ἡ.)* *Crusca:* « Il Pescare. » Ma i marinari soltanto intendono nel senso neutro, come è detto: quindi sia Immersione parziale del navigio nell'acqua.

1° *La Pescagione,* necessaria alla stabilità del bastimento, si ottiene col carico, o con la savorra. Si misura sulla verticale abbassata dalla linea di galleggiamento sino al piano sotto la chiglia; si segna in centimetri e decimetri sulla ruota di prua e di poppa, messo lo zero alla chiglia; essa determina la profondità dell'acqua caricata da ciascun bastimento, e quali sieno i porti o canali ove esso può o non può entrare.

3° *La pescagione,* nelle antiche leggi dei nostri comuni, doveva essere stabilita dai pubblici ministri, e fissata con segno di Croce, Brocco, o Ferro: e portare questo ben visibile, *nitidum ab aqua.* Temevano sempre non forse il padrone, per ingordigia di lucro e nolo, caricando soverchio, mettesse a rischio il legno, le merci, e la gente.

Pescaja. *s. f. Crusca:* « Riparo che si fa nei fiumi per ritenere il corso dell'acqua. » Lavoro fatto con palizzate, o muratura di traverso nel letto di alcun fiume da una sponda all'altra, o per elevarne il pelo, o per rivolgere l'acqua in altra parte. La Pescaja si stende da ripa a ripa; il Pennello da una parte soltanto. Ambedue possono essere stabili, o passeggeri.

Pescajuolo. *s. m. Fanfani. dim.* di Pescaja.

Piccolo lavoro fatto per reggere o moderare le acque correnti.

Pescante. *add. Manuzzi.* Chi o che pesca: in ambedue i sensi, attivo e neutro.

1° *Pescante e Pescanti,* nel senso di *Stratico.* — *v.* PESCATORE (gancio.)

Pescare. *v. att. Crusca:* « Cercare di pigliare i pesci. » *propr.* Tendere insidie ai pesci colla rete, amo, nassa, fiocina, e simili, per pigliargli. *P. pres.* **PESCANTE.**

a. Pescare. fig. Cercar di pigliare qualunque altra cosa si possa cavar dall'acqua. E in questo senso si Pesca un'ancora perduta, una gomema abbandonata, e ogni altro oggetto caduto, gettato, o esistente nel fondo del mare. — Ciò sia detto sempre nel primo senso attivo: ora all'altro.

1° *Pescare. v. intr. Crusca:* « Si dice della nave e di ogni altro galleggiante, secondo che più o meno si tuffano nell'acqua per loro gravezza in spezie: e dicesi del sommergersi le cose più o meno nei liquidi. » *propr.* nel senso *intr.* Stare immerso nei liquidi con la parte inferiore, e coll'altra parte superiore uscir di fuori. — Guartil dal *Sommergere*, che sarebbe andar totalmente sott'acqua, e coperto dalla medesima: guartil dal *Tuffare*, che sarebbe per atto repentino, andata compiuta, e ritorno spedito. Tienti al Pescare, che tocca allo stato permanente dei navigli, cui, secondo la maggiore o minor grandezza, secondo la costruzione loro più o meno stellata, secondo il carico ricevuto, compete cercare più o meno del mare colla carena, cioè con quella parte inferiore del loro corpo che si chiama l'opera viva, come è detto a Pescagione. Un grande vascello pesca da otto a dieci metri, i bastimenti sottili tre o quattro piedi. Talvolta la prua pesca più della poppa, talvolta la poppa più della prua: la variante tra le due misure si chiama Differenza di pescagione. Oggidì quasi tutti i bastimenti, specialmente ad elice, si costruiscono con pendenza maggiore a poppa: perchè questa ajuta l'elice a giuocar meglio nel profondo, ajuta il timone che quanto più è sommerso tanto meglio governa; ajuta la prua, che meglio procede quando è sollevata. L'esperienza e i trattati speciali devono esser di guida a frenare l'eccesso di certi appoppatori, che sembra vogliano cacciar la prua alla volta delle stelle.

Pescareccia. *add. Manuzzi.* Appartenente alla pesca. — Barca pescareccia, e *asol.* Pescareccia, Che attende alla pesca.

Pescata. *s. f. Manuzzi.* Tratta di pesce, Retata. Fatto del Pescare.

Pescato. *add.* da Pescare.

Pescatóre. *verbal. m. (Piscator, oris, m. Ἀλιεύς, εως, ὁ.)* *Crusca:* « Che pesca, Che esercita l'arte del pescare. » — Colui che fa professione di prendere il pesce con reti, nasse, eccetera, come è detto a Pesca.

1° *Pescatore, Term. mar.* Nome che si dà ad un Gancio grosso e sodo col quale, nel salpare, si afferra la marra dell'ancora per traversarla. Il gancio deve essere proporzionato all'ancora: e quando sia grossa di molto, deve essere fornito del suo bracotto che da una parte abbia nodo scorsojo sulla marra, e dall'altra faccia occhio e radancia. Il gancio afferra la marra, e risponde ad un frascone pendente dal trinchetto, sul quale si fa forza per condurre l'ancora al suo posto. *Stratico* lo chiama *Pescante.*

Pescatorello. *s. m.* *Manuzzi dim.* di Pescatore.
Pescatore. *add.* (*Piscatorius, a, um.*) *Manuzzi.*
 Appartenente a pesca.

Pésce. *s. m.* *Crusca:* « Nome generale di tutti gli animali che nascono e vivono nell'acqua. » *plebeis.* antico, *Pescio.*

2° *Pesce.* *fig.* *Fincati.* Tagliozza della tenda, che la sostiene pel mezzo co' suoi merlini, e gitta fuori ordinatamente le funicelle della ragna, come se fossero le vertebrali spine maggiori e minori del muto animale.

3° *Pesce volante.* Nome di costellazione australe, aggiunta dai moderni.

4° *Pesce australe.* Nome di costellazione dell'emisferio meridionale, conosciuto dagli antichi nella quale è notevole la stella di primaria grandezza detta Fomalhaut.

5° *Pesci.* *s. pl.* Costellazione zodiacale, ch'è l'ultima nell'ordine dei segni. *Dante, purg. 32. 54. — inf. 44. 113:*

« Chè i Pesci guizzano su per l'orizzonte. »

Pesciiera. *f. s.* *Crusca.* Ricetto d'acqua per tenerci dentro i pesci vivi, e averli alla mano, quando si voglia.

Pesciagrana. *s. f.* *Crescentio, 530:* Specie di fondo del mare, tra Rosetta e Damietta in Egitto, dove lo scandaglio leva su pietruzze in forma di ceci spaccati.

Pesciatello, e Pescatello. *s. m.* *Crusca:* « *dim.* di pesce. » *Crescentio, p. 75.* Per *dim.* di Pescio.

Pésiele. *s. m.* *Manuzzi.* Voce antica, lo stesso che Pesce. E in senso traslato *Crescentio, 44. 45.* Quella incavalcatura o sovrapposizione che si fa nel cucire i ferzi delle vele, ponendo i lembi dell'uno sopra i lembi dell'altro, non solo per maggior forza della costura, ma anche perchè ella faccia un po' di sacco e pigli meglio il vento. Si usava nelle vele latine, e dicevasi anche Tromba. Era in sostanza una rastromazione nella parte media dei ferzi.

Pesciolino. *s. m.* *Crusca:* « Pesce piccolo. » — *v. REMORA.*

Pése. *s. m.* (*Pondus, eris, n. Βάρος, τὸς, τὸ*) *Crusca:* « Il pesare, Gravezza. » *propr.* Distinzione determinata di gravezza, e strumento col quale essa si determina e distingue.

2° Il peso, come la misura, era un laberinto arbitrario e mutabile in tutti paesi e tempi. Le arti diverse avevano diversi pesi: il gioielliere, il farmacista, e molti altri hanno avute, e mantengono ancora in qualche parte, pesi, bilance, misure, diverse dagli altri. E tutto questo inconveniente aggravato dall'uso e dall'abuso di valutare a peso netto, lordo, colmo, raso, grosso, mezzo, piccolo, dentro e fuori al banco, eccetera, come ho detto di misura.

3° L'unità di peso oggi riconosciuta, almeno per confronto, da tutte le colte nazioni è il Grammo.

4° Gli altri pesi, noti in Italia, e frequenti nelle storie e nei documenti, da cercarsi al loro luoghi sono Grano, Scrupolo, Carato, Dramma, Danaro, Grosso, Oncia, Libbra, Rotolo, Tomolo, Caffso, Salma, Marco, Cantaro, Quintale, e Tonnellata.

5° *Peso morto.* *Crusca:* « Dicesi di quel momento con che le cose premono per la loro propria gravità sopra le altre. » Indi Tirare una corda e impiombarsi sopra col proprio corpo, sarà aggiugnere alla forza viva il peso morto.

6° *Peso specifico.* — *v. GRAVITÀ.*

7° *Peso,* talvolta si piglia per Contrappeso o Carica, come diciamo di quello che si mette alla tavola di sicurezza nelle macchine a vapore.

Pésiele. *adv.* *Penzolone. Dante, inf. 25. 122.*

Pésta. *s. f.* *Crusca:* « Coll'e stretta, si dice alla strada segnata dalle pedate di viandanti; si delle bestie, come dagli uomini. E le stesse orme. »

a. Seguir la pésta, Tener dietro alle orme, e ad ogni altro segno lasciato dal passaggio del nemico.

b. Cancellar le péste, Levare dalla strada con qualunque artificio il segno delle pedate, a fin di togliere al nemico il modo di seguirle chi si ritira fuor di mano. Era una delle tante diligenze usate particolarmente dalla cavalleria nei secoli passati.

2° *Pésta,* vale altresì Pressa, Calca, Folta; e si dice di gente che combatte mescolata coll'armi corte.

a. Lasciar nelle péste, Abbandonare altri nel pericolo in mezzo ai nemici che minacciano, seguono, o picchiano.

Péstare. *v. att.* *Crusca:* « Ammaccare una cosa percuotendola per ridurla in polvere, o raffinarla. » È verbo usato nei mulini da polvere. *P. pres. PESTANTE, pass. PESTATO e PESTO.*

2° *Péstare.* *Fincati.* Percuotere e ripiechiare in secco colla chiglia. — *v. SBATACCHIARE. inf.*

Péstato, e Péste. *Crusca:* « *add.* da Péstare. »

Péstatoje. *s. m.* *Crusca:* « Pestello. » Strumento da pestare; Vaso dove si pesta.

Péste. *s. f.* *Crusca:* « Colla prima E larga: Male contagioso, o quella che nasce da corruzione d'aria: Pestilenza. » Pubblica tribolazione, che ripiomba addosso agli ufficiali sanitari, medici e chirurghi, per la cura, l'isolamento, l'inumazione, il lazzaretto, la quarantina, la contumacia, la sanità, e tutte quelle altre cautele, che raccolse insieme *Lodovico Muratori* nel libro che porta per titolo *Il governo della peste.*

Pestellino. *s. m.* *Crusca:* « *dim.* di Pestello. »

Pestello. *s. m.* *Crusca.* Strumento col quale si pesta.

Pestilènza. *s. m.* *Crusca.* Astratto di peste.

Péstome. *s. m.* *Manuzzi.* Arnese da pestare, Pestello grande.

2° *Péstoma.* Arnese di legno che precipita da alto in basso per forza di macchina, e che serve a pestare carbone, nitro, e solfo nelle polveriere.

3° *Péstoma.* Arnese di legno, col quale si batte e si rassoda la terra, nell'alzare opere di fortificazione campale. È fatto con una tavola soda, ed un manico a mezza squadra: perciò diverso dal Pillone e dalla Mazzeraquadra.

4° *Péstoma,* si dice altresì Pistone. *v.*

Petacchio. *s. m.* *Bosio, Coronelli, Stratico, Fulvio Fontana, cav. di S. Stefano,* in più luoghi ed all'*Indice.* *p. iv. Pozzo,* in più occasioni, e *T. 4. p. 598. Giacomo Callo,* in più incisioni fatte a Firenze per servizio del Granduca, ne ha copia la Corsiniana in Roma e vi è scritto: « Petacchio di Turenisi, di 800 salme. » Nome dato dagli italiani del cinquecento al minimo di tutti i bastimenti quadri, che andava per lo più insieme con qualche grosso bastimento da guerra per conserva, scoperta, ed avviso. Bastimento di cincinquanta tonnellate, due alberi di gabbia, velatura quadra, otto o dieci cannoncini. — Da una specie di pianella prese nome, come il Sandalo: cioè da tale calzatura, comunissima in quel tempo, che fu chiamata in diminutivo

dal Caro *Petacchina*: registrata dal *Manuzzi*. Lettera ai famigliari di *M. de Gaddi*: di Castro, 13 ottobre 1537. — Questo bastimento, salpando dai nostri porti, fece viaggio non piccolo; piacque a tutti: e fu chiamato dai marinari francesi *Palache*, dagli spagnoli *Palage*, dai portoghesi *Petaccho*, e tornò a casa col nome di *Palascia*, come se fosse stato cosa forestiera. Al modo stesso il nostro Brigantino diventò il *Brick*, la nostra Feluca, diventò il *Flusce*; la nostra Barca diventò il *Bark*, la nostra Chelandia diventò lo *Scialondo*, e via là. — State contenti italiana gente alle vostre tradizioni originali, e vergogna vi sia leccare il reciticcio altrui.

Petardière. v. *all. Grassi, Montecuccoli, Nani-Term. mil.* Battere col petardo. — Viene dalla voce petardo, come da bomba bombardare, da mina minare, e simili: tutti prodotti della necessità, dopo l'invenzione di nuovi strumenti, a significarne attivamente e brevemente l'azione. *P. pres.* PETARDANTE, *pass.* PETARDATO.

Petardièro. s. m. *Fanfani, Grassi, Montecuccoli.* Ciascuno di quei soldati di artiglieria, che sono deputati ad operare col petardi: a farli, a caricarli, ad attaccarli, ed accenderli.

Petardo. s. m. *Manuzzi, Grassi.* Quella sorta di artiglieria minore a guisa di mortajo, la quale, carica di polvere, si attacca colla bocca rivolta al muro o alla porta che si voglia atterrare. Prende sovente la figura di cappellaccio a grandi tese di metallo, si espande con un tavolone alla bocca, chiamato il *Madrillo*, perchè scuota maggior superficie; si appunta con una stanga dalla culatta in terra, perchè adoperi tutta la sua forza contro l'oggetto da rovinare; e talvolta si conficca alla sordina con grandi trivelle. Le prime memorie escono, dopo la metà del cinquecento, tra le civili guerre di Francia, dove si usò frequentemente e con successo più di cinquanta anni, nelle sorprese di castelli o città. Si rese poscia inutile per la buona guardia, per le opere esteriori, e per le porte doppie.

1° Le parti del Petardo sono la Bocca, la Gioja, la Camera, la Culatta, il Focone, l'Incastro, le Maniglie, l'Orlo, le Tese, il Madrillo, la Stanga, e le Trivelle.

2° *Petardo novello* — v. TORPEDINE.

Petrelle. s. m. (*Procellaria major*. Linn.) *Botta, viag. 1. 43.* Specie di uccello marino, che accompagna volando il corso dei delfini, appresso ai bastimenti in tempesta.

Petriera. s. f. *Fanfani.* Cava di pietra o di marmi. *Doc.* delle arti del trecento.

1° *Petriera*, nel medio evo. *Term. mil.* Quella macchina a corda, che serviva a lanciare pietre di molto peso, a grande distanza. Entrava col mangano, coll'asinella e coll'onagro a battere le piazze. Ne è piena la storia delle Crociate. Citerò il *Vitriaco* (ap. *Bongars. 2° 1133, lin. 25.*) « *Turrim capi non posse petriarum vel tribulorum ictibus.* » Il Memoriale *Potest. regen. S. R. I. VIII. 1093. D.* « *Christiant statim gattos, et trabuchos, et petrarias, et castra lignorum, et alia innumerabilia machinamenta feri fecerunt pro civitate captenda.* »

Petrièro. s. m. *Grassi, Montecuccoli*, e infiniti documenti e storici dal secolo XIV in qua. Specie di artiglieria meno rinforzata di metallo, e deputata a lanciare progetti di pietra. Il petriero ha avuto le quattro forme ed usi seguenti.

a. *Petriero*, in principio, Mortajo meno rinforzato di metallo, con la camera a cono tronco, che si caricava con cestini di sassi, e si usava negli assedi a lanciar pietre. Notissimo quel di Venezia del 1300.

b. *Petriero*, nel mezzo del quattrocento, come lo descrive *Vallurio*, Obice leggiero, che lanciava granate cariche e scaglie di pietra.

c. *Petriero*, nel secolo dopo, come dai *Doc. st. 6° 166. — 5° 232.* Cannone lungo ma sempre meno rinforzato di metallo in confronto dei cannoni ordinari, che si caricava con palla di pietra o colle scaglie della medesima.

d. *Petriero*, nei tempi più vicini, Cannoncino di metallo del calibro di una o due libbre, senza affusto, bilicato sopra una forcilla, e fornito di coda pel maneggio: si carica con dodici o ventiquattro pallottole di piombo, e si porta dai bastimenti sul cassero, o sul parapetti, per difesa nell'arrembo, per batteria di palischermi vicini, ed anche per saluti e per segnali.

Petrimale. — v. PETTRINALE.

Petrolière. *add. Term. dell'uso moderno.* Attenente al petrolio.

1° *Petroliero*, in forza di *sust.* Colui che lavora, o adopera il petrolio. *spec.* Coloro che con esso petrolio attendano agli incendi e devastazioni.

Petrolie. s. m. *Crusca.* Bitume fossile, simile all'olio, che galleggia sull'acqua, e facilmente si accende, anche senza contatto, se la fiamma sia vicina. Si trae impura la nafta dalle miniere del Modanese e del Parmigiano: ma poi, distillata al bagno, piglia aspetto lucido, ed oleoso. Entrava tra i componenti del fuoco greco: entra nelle illuminazioni, e nei composti detonanti.

Petrolista. s. m. *Term. d'uso moderno.* Colui che professa teorie e pratiche del petrolio.

Pettabbotta. s. m. *Crusca:* « Arma di ferro per difesa del petto. » Si faceva di metallo di cuojo, si usava specialmente nel secolo XVI, e si diceva così perchè reggeva alla botta della spada, della pistola, ed anche del moschetto.

Pettacchie. *var.* — v. PETACCHIO.

Pettata. s. f. *Crusca:* « Percotimento di petto o col petto. » *fig.* Aspra e grande salita: così detta dall'affanno del petto che si patisce a salirla.

1° *Pettata.* Lo sforzo iniziale che i cavalli da tiro fanno col petto per mettere in moto i carri militari.

2° *Pettata.* La salita più ripida che ordinariamente s'incontra alla testa dei ponti.

3° *Pettata.* Il luogo dove le acque trovano maggior resistenza al moto. *spec.* dicono gli idraulici, Quella parte più larga ed estesa di una sponda, antiturale, molo, o diga, ove le onde del mare danno di cozzo: ove incontrano lo scaglione della resistenza maggiore.

Pettiera. s. f. *Manuzzi.* Pettorale.

1° *Pettiera*, Quella parte dei finimenti, che abbraccia il petto ai cavalli da tiro, e si lega al timone, e alle bilance.

2° *Pettiera.* *fig.* Quella parte inferiore dell'arcaccia di poppa, ch'è compresa tra il tallone del forcaccio e il dragante: così detta perchè rassomiglia a pettiera di dama.

Pettimare. v. *all. Crusca:* « *propr.* Ravviare i capelli e ripulire il capo col pettine. » Appartiene alla nettezza della persona.

1° *Pettinare*, parlando di lino, canapa, lana, e simili. Separare col pettine la parte grossolana dalla fina, e ravviarla, ripulirla, e metterne in sesto le fibre. — Si pettina ancora la canape delle corde già commesse all'estremità dei legnoli, per fare impioature, trecciuciole, code di topi, e simili.

3° *Pettinare*. *fig.* Parlando di scritture, Ripulirle, Rivederle, Ravviarle in ordine lucido, e còmposteza decorosa.

Pettine. *s. m. Crusca*: « Strumento da pettinare, fatto in diverse maniere. » Quello dei cordajuoli, per pettinare la canape, ha forma di rettangolo e superficie di mezzo piede quadrato, tutt'irto a céninaja di punte acutissime, sulle quali, unte d'olio, passano e ripassano la canape quelli che attendono al lavoro.

2° *Pettine da far le vitt.* *fig.* Quel mastlo a più denti d'acciajo col quale si rodono i cilindri sul tornio per formarne la spirale o il verme della vite.

Pettinella. *s. f. Crusca*: « Fiocina. » *propr.* Specie di fiocina minore, tagliata a denti fini, lunghi, spessi, ed acuti, che serve a pigliar pesci di mediocre grandezza.

Pettinicchia. *s. f.* Voce dell'uso. Sorta di pettine a denti spessi e minuti.

2° *Pettinicchia*. *fig.* è *Term. di legnajuolo*. Quella specie di seghetta, che si adopera a mano, impugnandone la costa armata di legno, per fare tagli minuti sopra un piano ove non giugnerebbero i denti della sega ordinaria, impedita dall'armadura delle due punte più sporgenti della dentiera.

3° *Pettinicchia*. *fig.* *Term. di marin.* Riempiatura fatta con taccate sporgenti dal pagliolo ai lati del bastimento, tra costa e costa, per chiudere il fondo della stiva da ogni parte, così che niuna cosa quivi posta sfugga via: la qual riempiatura, per tanti denti attorno al pagliuolo, gli dà vista di pettine dentato.

Petto. *s. m. Crusca*: « La parte dinanzi dell'animale, dalla fontanella della gola, a quella dello stomaco. »

2° *Petto*. *Crusca*: « Armadura che cuopre il petto. Torace. »

3° *Petto*. Denominazione speciale di uno tra i tre o quattro cavalli che l'uomo d'arme traeva seco alla guerra: principale destriero, seguendo immediatamente il primo, detto Capo di lancia.

4° *Uomo di petto*, vale, Animoso, Costante.

5° *Mettere a petto*, Opporre checchessia; e detto di persona, vale Porla per avversario.

6° *Stare, Avere, Trovarsi, Porsi a petto*, lo stesso che A fronte per combattere.

7° *A petto. modo avv.* Dirimpetto, All'incontro, A fronte.

8° *A petto a petto. modo avv.* A solo a solo, e di fronte.

Pettorale. *s. m. Crusca*: « Striscia di cuojo o d'altro, che si tiene davanti al petto del cavallo appiccata alla sella da una banda, e affibbiata dall'altra, acciocchè in andando all'erta la tenga, che ella non cali indietro. »

2° *Pettorale*, Arnese simile, che circonda il petto della bestia; e si attacca alle tirelle, ed al timone dei carri militari.

Pettorina. *s. f. Fincati. Term. mar.* Specie di fodera anteriore e gentile più del ventrino, per ricoprire le vele piegate sul pennone, volendo difenderle dalle intemperie, e specialmente dal fumo sui piroscalf.

Voce derivata dall'arnese che mettonsi le donne al busto, e che il *Fanfani* chiama Pettorino, o Petturina.

2° *Pettorine. Fincati*. Le ultime due coste del naviglio verso poppa, che poggiano sulla ruota, si aprono dolcemente, seguono la forma poppiara, e si intestano nel dragante.

Pettrinale. *s. m. Term. mil. Angelucci. doc. 367*. Grosso trombone da spararsi a bruciapelo nel petto dei nemici. Arma più tosto di assassini che di soldati. Dicevano *Padrinale, Pedrinale, e Petrinale*: ma la vera lezione è Pettrinale, da petto; e non altrimenti da *padrone, padrino, o pietrino*.

Pèvera. *s. f. Crusca*: « Strumento simile all'imbutto, ma di legno, di maggior grandezza, e per l'uso medesimo. » Si adopera accavalcata sulle botti da riempire negli arsenali, e sui bastimenti.

Pèzza. *s. f. Crusca*: « Un poco di pannicello: e in genere Parte o Pezzo di checchessia. »

2° *Pezza*. Denominazione generica di ognuna delle parti componenti l'armatura intiera dell'antico cavaliere, le quali prese separatamente avevano nome ed ufficio proprio. Le pezze principali erano l'Elmo, e la Corazza. Voce dei tempi cavallereschi, di che restano le tracce nella lingua del blasone.

3° *Pezza*, la tela intiera di qualunque drappo, ripiegata in un rotolo. Dalle pezze si traggono ferzi pel taglio di vele e tende; e restano gli scampoli.

4° *Pezza*, altresì, Moneta convenzionale del valore di sei lire, o di uno scudo.

5° *Pezza*. Misura romanesca di superficie, che fa la settima parte del rubbio, e si usa nel misurare le vigne. La pezza si dividè in quattro quarte, la quarta in quaranta ordini, e l'ordine in dieci stajoli: la pezza equivale a metri quadri 2640,62.

Pezzame. *s. m. Fanfani. Doc. tosc. 35, 36, 43, 56*: Quantità di pezzi, di ritagli, di minutaglie, che restano di avanzo specialmente nelle costruzioni navali.

Pezzato. *add. Crusca*: « Dicesi del mantello dei cavalli, quando è macchiato a pezzi grandi di più d'un colore. »

Pezzatura. *s. f. Fanfani*. L'esser pezzato, L'aver pezze o macchie.

Pezzetto. *s. m. Crusca*: « *dim.* di Pezzo. » Si usa in ogni senso, e *spec.* per Piccola artiglieria che non ecceda la portata di libbre tre nella palla di ferro; e si usa per le montagne.

Pezzo. *s. m. Crusca*: « Parte di cosa solida. » In questo senso vale lo stesso che Pezza rispetto all'armadura, *c. s.* — Nel senso medesimo è usato dai costruttori navali, Denominazione generica per ognuna di quelle parti maggiori, di che si compone naviglio, macchina, arnese, strumento.

a. *Pezzo di costruzione*, Quella parte di legname, o di ferro, che serve a comporre l'ossatura del bastimento: e si distingue dei madieri, degli alungatori, de' stumenali, forcacci, scalmi, e bagli.

b. *Pezzo di alberatura*, Quell'abete, asta, verga, che serve a formare alberi, antenne, e pennoni.

c. *Pezzo di riempimento*, Quella qualità di legname o di ferro, che serve solamente a chiudere il vuoto, tra membro e membro.

d. *Pezzo di stortame*, Quello che naturalmente dal bosco viene incurvato, come bisogna in alcune parti più arrotondate del bastimento. Sono rari e costosi siffatti pezzi: però si costuma formarli e curvarli ad arte col fuoco.

e. *Pezzo di corda, di vela, di tela, di legno, di chiglia*, e più altri, sono chiari dalla diffinizione di Pezzo, e del nome aggiunto. *similm.* Pezzo di ferro, di massello, e simili, come pure Pezzo concavo, curvo, foreato, cilindrico, e simili.

2° *Pezzo di artiglieria. Crusca:* « L'artiglieria medesima: » In questo tutti convengono: ma niuno mi dice la ragione della Bombarda primitiva, la quale (tuttochè fosse sempre un'artiglieria) non ebbe mai il nome di Pezzo; perchè ella era un tutto composto di due parti, chiamate Tromba e Coda; ed anche Mascolo e Cannone. Quando quest'ultimo, da coda di bombarda, fatto più lungo e più semplice di un sol corpo, passò ad essere artiglieria compiuta, e non più (come era prima) parte di bombarda, allora disciolse i vincoli della coda, e ritenne il nome di Pezzo. Tale l'origine e la ragione dell'appellativo, che fa oggi maravigliare gl'inesperti. Appreso al cannone, tutte le altre artiglierie, il mortajo, l'obice, la carronata, il petriero, presero a chiamarsi Pezzi: perciò quanto si è detto dell'Artiglieria, e di ogni sua specie, tanto deve ridirsi del Pezzo; che ha, come quella, le sue parti, nomi, corpi, affusti, armamenti, e si dice da batteria, in barbeta, da campo, da montagna, reale, eccetera. Basterà notare qui le seguenti frasi a compiere e chiarire i trattati.

a. *Vivo del pezzo*, chiamano i pratici, La differenza del metallo tra la sezione solida della volata e quella della culatta. Si piglia la differenza tra i due semidiametri delle due gioje, di bocca, e di fondo. Si chiama il Vivo, perchè questa differenza conserva il pezzo, e lo libera dallo scoppio mortale.

b. *Terziare il pezzo*, Misurare in tre luoghi col compasso ricurvo, o con altro strumento, il pezzo d'artiglieria, per riconoscere se abbia, o no, la debita proporzione di grossezza; e se il metallo sia di proporzionata quantità alla bocca, in mezzo, e in fondo.

c. *Smorzare il vivo del pezzo*, Pigliare la differenza del rinforzi, e dividerla in parti uguali, per distribuire a stregua regolare la scala del metallo, delle cariche, e dei tiri.

d. *Squadrare il pezzo*, Mettere l'artiglieria a dovere, in bilico, sulla piattaforma e sull'affusto, e riconoscere il vero punto di mira che deve incontrare l'asse dell'anima.

e. *Pezzo traditore*, Quel cannone, che si tiene nascosto nel fianco ritirato del baluardo, pronto a fulminare chiunque pensasse accostarsi sicuro alla muraglia e alla porta. — v. SPACCIAFOSCO.

Piaga. s. f. *Crusca:* « Disgiungimento di carne, fatta o per corrosione o per ferita. » E *millit.* vale Ferita impressa, o toccata, dall'armi.

2° *Piaga. fig.* Corrosione, o caverna difettosa nella pasta dei metalli, per origine, o di percossa.

Piagare. v. *att. Crusca:* « Far piaga. » *fig.* Percuotere, Ferire. *P. pres.* PIAGANTE, *pass.* PIAGATO.

Piaggia. s. f. *Crusca:* « Quel lito che scende dolcemente al mare. » Spiaggia. *Dante, inf. 3° 92:*

« Disse: per altre vie, per altri porti
« Verrai a piaggia, non qui, per passare. »

Pialla. s. f. *Crusca:* « Strumento da legnajouli col quale puliscono e fanno lisci i legnami. » L'istrumento è fatto a barca, piano al disotto, ed ha un ferro tagliente, incassato obliquamente nel mezzo, che taglia, assottiglia, pulisce, spiana. I suoi diminutivi

hanno anche la terminazione mascolina, come Pialletto, Pialluzzo, Piallettino.

2° Le parti della pialla sono: il Ceppo, il Piano, la Feritoja, la Buca, la Bietta; e il Ferro semplice o doppio, andante, a denti, a registro, o ingordo.

3° Le specie sono: lo Schianti, il Piallone, il Pialletto, il Piallettino, il Pialluzzo, la Barlotta, la Sponderuola, e l'incorsatojo.

4° La pialla a vapore è stata introdotta nelle grandi lavorazioni degli arsenali, come la sega a vapore, i martelli, i trapani, e simili strumenti, cui per la macchina cresce quella forza e prestezza che non potrebbero toccare per la mano dell'uomo.

Piallaccio. s. m. *Crusca:* « Quell'asse che è segato da una banda sola. » Se il piallaccio torna sotto la sega, se ne possono cavare tavole più sottili: e per questo diversifica dallo Sciavero, ch'è l'ultimo costolone di rifiuto.

Piallare. v. *att. Crusca:* « Pulire, Far lisci i legnami colla pialla. » — Lavorare di pialla.

Piallata. s. f. *Fanfani.* Colpo di pialla.

Piallato. *add.* da Piallare. Lisciato con pialla.

Piallatore. *verb. m.* Chi pialla. Ciascuno assegnato specialmente al lavoro di pialla.

Piallatura. s. f. *Manuzzi.* Effetto del Piallare.

Piallettare. v. *att. Fanfani.* Lavorar di pialletto.

Piallette. s. m. *Fanfani. dim.* di Pialla.

2° **Pialletto.** Strumento di muratori: Cazzuola da forbire l'intonaco.

Piallino. s. m. *Fanfani. dim.* di Pialla gentile.

Piallone. s. m. *Fanfani, Parrilli. accr.* di Pialla, cioè di lunga cassa e largo ferro, che si acconia a spianare i legnami di gran dimensione.

Pialluzzo. s. m. *Term. art.* Minimo pialletto.

Piana. s. f. *Crusca:* « Legno di non molta grossezza, riquadrato, lungo di quattro o cinque braccia. » Tavola più larga del corrente. — Molti l'usano per Madiero, v. ma sarebbe voce troppo generica.

2° *Prima piana.* Spagnolismo inutile, usato dai nostri scrittori del seicento — v. STATO MAGGIORE.

3° *Piana fig. Roffa.* Fondo del mare spianato per lo spazio di poche miglia, ove comodamente si può ancorare, et il ferro attacca bene, e tien forte, e non ara; come rimpetto al Tevere, avanti Dulcigno, e alla Biancana del Saseno.

Pianare. v. *att. Crusca:* « Adeguare, Far piano, Pareggiare, Appianare. »

Pianajo. s. m. *Manuzzi, e Fanfani.* Strumento da pianare. Specie di cesello, col quale si lavora sul metallo, non per tagliarlo, nè per inciderlo; ma per distenderlo tondeggiante e spianato.

Piancito. s. m. *Term. archit.* Piano battuto e selciato dei ponti; di malta e pietruzze nelle stanze.

Pianella. s. f. *Crusca:* « Calzamento de' piedi che non ha calcagno. » *propr. add.* di ogni cosa spianata e leggiera: ma in forza di *sust.* Calzamento lieve e comodo di camera c. s. e pei segg.

2° *Pianella. Grassi.* Specie di morione sottile e piatto.

3° *Pianella. Pantera.* Qualunque galera o nave a fondo piano.

Pianero. s. m. *Term. venez.* Quel rematore che stava più vicino alla corsia nella galea di tre remi a banco.

Pianeròttele. s. m. *Crusca:* « Quello spazio che è in capo alle scale degli ediff. » Si usa talvolta

fig. per qualunque piccolo e piano spazio. Onde Pianerottolo chiamiamo pure molti spazî piani dei bastimenti, sui passavanti, sul cassero, e persino sul pagliuolo della macchina a vapore.

Pianéta. s. m. (Planeta, ae, m. Πλανήτης, ου, δ.)

Crusca: « Stella errante. » Corpo celeste, opaco di sua natura, che riflette la luce del Sole, intorno al quale si aggira nell'orbita propria. Sono sette i principali, conosciuti dagli antichi, e necessari all'astronomia dei piloti; e di essi vedi le notizie, grandezza, rotazioni, e distanze ai nomi particolari di ciascuno, come collettivamente dei sette, *Dante, par. 22° 148:*

- E tutti e sette mi si dimostrano
- Quanto son grandi, e quanto son veloci,
- E come sono in distante riparo. »

2° Dopo il telescopio di Galileo, non solo furono scoperti i quattro satelliti di Giove, ed i sette di Saturno; ma, al di là di questo, Nettuno, e più oltre Urano: e di mezzo, tra Marte e Giove, Vesta, Astrèa, Ebe, Iride, Giunone, Cerere, Pallade, e continuamente altri ed altri, sì che oggi ci avviciniamo alle due centinaia. Delizie di astronomi, ma non servizio di piloti. — Ciascuno maggiore ha sua sigla convenzionale nelle Effemeridi marine, ed i minori asteroidi sono indicati coi numeri dentro a un circolo, così:

Sole . . ☉	Terra . . ☿	Giove . . ♃	Urano . . ♅
Mercurio ☿	Luna . . ☾	Saturno. ♄	Cerere . ☿
Venere . ♀	Marte . . ♂	Nettuno. ♆	Pallade. ♀

3° *At pianeti*, nel discorso tecnico, appartenono, come sono a suo luogo dichiarate, le voci Periodico, Sinodico, Siderale, Eliaco, Diurno, Orbitale, Draconico, Retrogrado, Avantigrado, Perigeo, Apogeo; e tutto ciò che si dice alle voci Librazione, Precessione, Equinozio, Punto, Nodo, Ascensione retta e Declinazione.

4° *I pianeti*, rispetto al corso nell'orbita, sono tutti calcolati nelle Effemeridi, sulla base delle famose leggi Kepleriane, dimostrate da Newton, che sono le seguenti:

a. Tutti i pianeti descrivono intorno al Sole delle ellissi poco eccentriche, che hanno tutte un foco comune, nel quale trovasi il Sole.

b. I quadrati dei tempi periodici delle rivoluzioni dei pianeti sono tra loro come i cubi delle distanze medie dal Sole.

c. Le aree descritte dal raggio vettore di un pianeta in tempi uguali sono sempre uguali tra loro.

Piáno. s. m. Crusca: « Pianura, Luogo piano. » Talvolta si usa in senso di Altopiano, ed è voce di topografia militare.

2° *Piano*, per i matematici, Quella superficie sopra la quale una retta tocca con tutti i punti, in qualunque modo si volga, e le si applichi sopra. In questo senso si dice Piano orizzontale, verticale, diametrale, di galleggiamento, di proiezione, immaginario, reale, sezionato, come meglio a queste voci.

3° *Piano inclinato*, per i meccanici, Quella superficie che fa angolo più o meno acuto coll'orizzonte. È macchina semplice, serve a sollevare e condurre i più gravi pesi, e si usa negli arsenali per tirare a secco, o per varare i bastimenti, come meglio alla voce Scalo. In esso la Potenza sta alla Resistenza in ragione inversa della Altezza del piano, e diretta della Lunghezza. $P = \frac{R L}{A}$.

4° *Piano*, per i marinari, Ciascun ordine o strato di caricamento, savorra, casse, botti, o checché altro entri nel naviglio, per istivarlo a dovere, tanto che il carico stia ben collocato, e il bastimento sulla perpendicolare.

5° *Piano. fig.* come dire figura sopra foglio disteso, chiamano i costruttori navali Quel disegno che esprime con linee sulla carta tutto il tipo del bastimento da costruire. Questo piano prende le tre figure proprie di ogni solido, cioè lunghezza, larghezza, e profondità, che si disegnano in grande nella sala dei Modelli, e pigliano gli appellativi seguenti.

a. *Piano di elevazione*, Quel disegno che rappresenta tutto il bastimento veduto da un fianco, e fuor d'acqua: quindi la lunghezza della chiglia, il lancio di prua e di poppa, le due ruote, la linea d'acqua, i ponti, le incinte, i portelli, le parasartie, il parapetto, il cassero, le mastre, e gli alberi: tutto segnato con numeri, lettere, misure, e scale.

b. *Piano di proiezione*, Quel foglio che rappresenta tutte le coste ed ossature, ancorché curve e decrescenti, dal quinto maestro ai quinti estremi dal fondo del bastimento, sino al capodibanda.

c. *Piano orizzontale*, Quello che rappresenta la sezione del bastimento nella sua larghezza, come se fosse tagliato da tante lamine parallele all'orizzonte, quante sono le curvature progressive ed i restringimenti del suo corpo, dalla massima ampiezza del ventre, sino alla minima concorrenza sulla chiglia, e sulle ruote; il tutto espresso con linee in ogni parte.

d. *Piano diametrale*, Quel disegno che rappresenta la sezione per il diametro maggiore, e con essa le normali del centro, metacentro, e sospinta; e gli altri particolari interni del medesimo naviglio.

6° *Piano di fortificazione*, Rappresentanza in disegno dei tratti fondamentali di piazza, fortezza, od opera fortificata. E questa talvolta esprime la sola magistrale presa sulla fronte d'una fortificazione regolare, ed iscritta in un settore: talvolta esprime tutto il perimetro, e più il profilo, le sezioni, i particolari delle opere, dei membri, delle batterie, delle casematte, e simili. Il Piano comprende tutto: pianta, profilo, alzato, e spaccato.

7° *Piano*, rispetto a lavori idraulici, Disegno esprime porte, canali, moli, antimurali, scogliere, fanali, guardiani, ed altrettali opere che sono costruite nell'acqua, o vi si abbiano a fondare.

8° *Piano*, parlando di tattica e strategia, Disegno, specchio, e scrittura, che indica l'ordinamento, la mobilitazione, e le mosse dei grandi eserciti e delle grandi armate.

Piáno. add. Crusca: « Che abbia nella superficie egualità in ogni sua parte. » Onde, In piana terra, vale sulla superficie spianata della terra medesima.

2° *Cavo piano*, contrario di torticcio, dicono i marinari, Quella corda i cui legnuoli pareggiano tanto perfettamente, che formano un liscio e lungo cilindro. Questa forma si adopera in tutte le manovre correnti, perchè sia minimo l'attrito, e massima la passata per le pulegge. (*Restis, is. f. Κάλως τῶν ἐγλυσέντων.*) — v. CAVOPIANO.

Piáno. avv. Crusca: « Adagio. » Pian pianino; Pian pianissimo.

2° *Pianol e Pian pianol* Comando di andare adagio all'argano, a vapore, al filare una gomema e simili.

Pianposáto. s. m. *Stratco.* Voce di costruttori, composta di due, che significano Quella parte del madiero, che ribatte nel mezzo del bastimento sulla chiglia, dove esso madiero si posa, e dove più vuolsi appianare che in ogni altra sua parte.

Piánta. s. f. *Crusca:* « Nome generico di ogni sorta di arborei e d'erbe. »

1° **Piánta.** *appr. Crusca:* « Tutta la parte inferiore del piede. »

2° **Piánta.** *fig. Crusca:* « Il piano dell'edificio descritto colle proporzioni aggiustate. » *propr. s'intende del Disegno orizzontale a piana terra, cui si uniscono prospetto e profilo, alzato e spaccato.*

a. **Piánta,** rispetto a costruzione navale, idraulica e fortificatoria, — v. PIANO.

b. **Piánta,** in generale, si dice di Carte, Disegni, Iconografie, come a suo luogo è detto.

c. **Levar di piánta, o Levar la piánta.** (*Varchi e Grassi*) Disegnare con proporzioni aggiustate un'opera già fatta o da fare, mettendone tutte le parti orizzontali alla vista sur un foglio.

Piántare. v. *alt. Crusca:* « Porre entro alla terra i rami degli arborei, e le piante, acciocchè vi si appicchino, germogliano, e fruttifichino. » *P. pres. PIANTANTE, pass. PIANTATO.*

1° **Piántare.** *fig. Crusca:* « Fermare, Collocare. » E in questo senso (senza tanti discorsi) si Piantano le batterie sulla fortezza, i pezzi sulla piattaforma, i reggimenti sul campo, i cacciatori alle ali, le bandiere sulla piazza o bastimento amico o nemico.

2° **Piántarsi,** Mettersi fermo al posto, Arrestarsi per combattere di piè fermo, Aspettare in buona postura.

3° **Piántare.** *Crusca.* L'usiamo per Lasciare checchessia, in abbandono. Come io qui Pianto le infinite e noiose ripetizioni di tante altre derrate, che resteranno forse al tritume nei Lessici.

Piántato. *Crusca. add. da Piantare.*

Piántone. s. m. *Crusca:* « Pollone spiccato dal ceppo della pianta, per trapiantare. »

1° **Piántone.** *Stratco. acer. di Pianta.* Fusto d'albero riccio, ma grosso e lungo, da potersi colla sega, e coll'ascia, ridurre in assi, pali, e in tavole.

2° **Piántone.** *Fanfani.* Soldato senza armi, posto in alcun luogo per osservazione ed avviso, anzi che per combattere.

Piántura. s. f. *Crusca:* « Piano. » *propr.* Lunga estensione di terreno in piano.

Piástra. s. f. *Crusca:* « Ferro o altro metallo ridotto a sottigliezza. » In questo senso proprio i macchinisti chiamano Piastre le lamine delle caldaje, dei focolari, dei tubi: e distinguono le Piastre di base, di fondo, di bocca, di valvola, di collegamento, di commessura, di guarnimento, di testata, e simili.

1° **Piástra,** nel discorso dei costruttori, Qualunque lamina di metallo che si usa per sostenere o per coprire checchessia, volendo garantirlo dall'attrito o dall'urto: e si distingue così:

a. **Piástra circolare,** Quella che difende il tavolo del pagliuolo dallo sfregamento della ruota alla coda dei grossi pezzi giranti sulla piattaforma.

b. **Piástra a dentiera,** Quella che guarnisce la campana inferiore dell'argano, e serve di ritegno al cagnolo.

c. **Piástra di falla,** Quella lamina di piombo che si batte e inchioda nella stiva, ed anche al di

fuori di bordo, da un carpentiere imbracato per chiudere il guasto nella carena, causato dagli urti o dalle palle nimiche.

d. **Piástra dell'acciarino.** La cartella che sostiene impernati tutti i pezzi del medesimo, sia a pietra, sia a percussione.

2° **Piástra.** *Crusca:* « Armadura di dosso. » *fig.* Tutta l'armadura difensiva, corazza, spallacci, bracciali, ed il resto, fatto di piástra metallica.

a. **Piástra.** Ciascuna di quelle lamiere di metallo con che nei tempi antichi e nel medio evo si foderavano gli scudi, le torri, le navi, i ponti per difenderli dai colpi e dal fuoco nimico.

b. **Piástra,** oggi si chiama, Ciascuno di quei rettangoli di ferro e d'acciajo, lunghi, larghi, e grossi coi quali si foderano i navigli, o altre fortificazioni corazzate.

Piástrilla. — POLVERE.

Piástrina. s. f. *Parrilli. dim.* di Piástra nel senso di lamiera, usata da alcuni per capitello, o lastra da coprire il focone delle artiglierie.

1° **Piástrina,** Ciascun dei pezzi metallici, messi a fornimento della torpedine.

Piástrino. s. m. *Manuzzi,* e la *Crusca* alla voce Ghiazzarino. *dim.* di Piástra nel senso di armatura; Piccolo collare, per difendere la gola.

2° **Piástrino,** modernamente si chiamava, Quella lunetta di metallo, che portavano al collo e sul petto gli ufficiali per distintivo della guardia o servizio occorrente alla giornata.

Piástrone. s. m. *Crusca:* « *acer.* di Piástra » e Nome speciale della parte più solida di ogni corazza.

Piáttá. s. f. *Manuzzi.* Lo stesso che Chiatta v. sola differenza nell'ortografia.

Piáttabánda. s. f. *Term. d'artigli. e meccan.* formato di due parole italiane, unite insieme per esprimere cosa esistente, cui deve competere il suo nome: Quella striscia di lamiera spianata, che si apre a cerniera, e si chiude con perni, per tenere fermo e bilicato negli incastri suoi l'asse d'un pezzo girevole — Ven'ha molti nelle macchine, e specialmente si usano nell'artiglieria per tenere gli orecchioni del pezzo negli incastri dell'affusto. Si distingue la soprabanda che chiude, e la sottobanda che sostiene gli orecchioni.

1° **Piáttabanda,** per Pianerottolo o Modanatura dei pezzi o dei bastimenti, non è da usare. Abbiamo i termini, già noti per ogni occorrenza, dal *Vasari,* e dal *Baldinucci;* e diremo Plinto dei pezzi; Peduccio degli archi, Piédritto delle volte, Serpe della prua, e Giardinetti della poppa.

Piáttafórma. s. f. *Crusca:* « Sorta di fortificazione. » — Termine generico marino e militare, che tanto significa, quanto le due voci componenti: Opera qualunque di forma spianata.

1° **Piáttafórma,** nella fortificazione, Specie di baluardo a faccia piatta senza sagliente, le cui semigole fanno una linea sola. Nondimeno si distinguono più maniere di queste piatteforme.

a. **Piáttafórma retta,** che è la primitiva, e già diffinita; la quale dicesi pur Bastion piatto.

b. **Piáttafórma angolare,** Quella che ha le due facce e il sagliente: ma ogni cosa ottusa, ed il tutto più basso dei bastioni circostanti.

c. **Piáttafórma ritirata,** Quella che si costruisce nell'angolo della tanaglia, colla faccia all'infuori verso il nemico.

d. Piattaforma rovescia, Quella che nel caso precedente è costruita colla faccia all'indietro alle spalle del nemico.

3° Piattaforma, nell'artiglieria, Quello spazio spianato e battuto, sul quale giuoca la carretta e il pezzo da muro o da campo. Si chiamerebbe specialmente Piazzuola, quando fosse sulla muraglia, e Pagliuolo quando aggiugnese il selciato ed il tavolato.

4° Piattaforma, nella marina, Quella chiusura di forma spianata, che è sulle coffe, ove camminano i gabrieri; sullo sperone ove manovrano i provieri, ed altresì nella fossa delle catene, gomene, dispense, e simili.

Piattello. *s. m. Crusca*: « Vaso, quasi piano, nel quale si portano in tavola le vivande. » — *dém.* di Piatto, in ogni senso.

Piatte. *s. m. Crusca*: « Piattello, e si usa per la Provision del vitto. » In questo senso i marinari e i soldati usan la voce parlando della mensa degli ufficiali: il Piatto e il Pasto italiano scusano altri termini stranieri.

2° Piatto, *similm.* dicono i macchinisti, La parte piana di qualsivoglia membro, onde sono composte le macchine.

3° Piatto, La parte piana delle armi offensive. Quella parte delle armi bianche, ch'è la più spianata nelle lame, dove si distingue Punta, Taglio, Filo, Costa, e Piatto.

4° Di piatto, *mod. avv.* coi verbi *Bare*, *Menare*, ecc. vale Percuotere colla parte piana e meno offensiva dell'arma, non di punta, nè di taglio.

5° Andar di piatto, Naufragare, gittando il fondo della carena sulle secche.

Piatte, *add. Crusca*: « Quasi nascosto, appiattato, celato: di forma piana, schiacciata, spianata. » E in questo senso si chiama Bastimento piatto, Quello che ha il fondo spianato, la carena larga, e non acuta.

Piattonare. *v. att. Manuzzi, Grassi, Bonarroti*. Percuotere col piatto. *P. pres.* PIATTONANTE, *pass.* PIATTONATO.

Piattonata. *s. f. Crusca*: « Colpo dato col piatto della lama. » Botte distribuite alla canaglia.

Piattonato. *Term. mil. add.* da Piattonare.

Piattonatore. *verb. m. T. mil.* Chi o che piattona.

Piattonatura. *s. m. Term. mil.* Effetto dei Piattonare.

Piattono. *s. m. Fanfani. accr.* di Piatto. — Dar di piattono, Menar botte sode di piatto.

Piazza. *s. f. Crusca*: « Luogo spazioso circondato di edilizi. »

1° Piazza, Il luogo spazioso sul cassero dei bastimenti, circondato di parapetti; e *similm.* Il luogo spazioso nel mezzo alla tolda tra i due castelli di poppa e di prua; e maggiormente Tutta la tolda che oramai si fa spianata a un solo livello da ruota a ruota, e circondata di parapetti.

3° Piazza, altresì Lo spazio che resta vuoto nel mezzo all'ordinanza in quadro, circondato di soldati e d'armi da ogni parte.

4° Piazza milit. Terreno sul quale si combatte: onde coi verbi *Fare*, *Avere*, e simili, vale *Avere* il luogo, *Farsi* largo in mezzo ai nemici, *Costringerli* ad allargarsi.

5° Piazza, si chiama il luogo spazioso, circondato da parapetti ove si maneggiano i pezzi in bat-

teria; ed il luogo assegnato a ciascun pezzo, si chiama Piazzuola: ma se l'opera di fortificazione fosse fornita a tre ordini di batterie sui franchi, sulle cortine, sui baluardi, e dovunque, allora si direbbe:

a. Piazza alta, Quella più vicina alla cresta della muraglia.

b. Piazza bassa, Quella al piede della medesima, presso al fosso.

c. Piazza di mezzo, Quella posta tra l'altre due.

6° Piazza forte, che si dice pur Piazza assolutamente, sottinteso l'aggettivo, si usa militarmente nello stesso senso che Fortezza reale.

7° Piazza dabbasso, Nome speciale di un'opera di fortificazione per lo più scoperta, formata di due faccie, messa al piede di opere maggiori, o per rinforzo di fiancheggiamento, o per supplemento e difesa, ove manchi. Si fa di muro, o di terra: deve essere fornita di batterie: ma non confusa con esse: Si chiama pur Fianco basso, quando compisca di questo le veci. — La Piazza dabbasso deve avere le sue comunicazioni coperte col ricinto primario, per via di ponti, scale, e androni.

8° Piazza d'arme, Quel luogo spazioso, che suol essere deputato ad ogni maniera di armeggiamenti.

a. Piazza d'arme, il luogo consueto, ove si raccolgono le milizie per esercizi ed evoluzioni.

b. Piazza d'arme, Il luogo di convegno a tutte le milizie alloggiate in diversi quartieri.

c. Piazza d'arme, Il luogo specialmente aperto tra le parallele e gli approcci, tra il fosso e la strada coperta, ove si raccolgono i combattenti negli assedi per le sortite o gli assalti. Si distinguono in Saglienti e Rientranti, secondo l'angolo ove sono collocate.

d. Piazza d'arme, particolarmente e per eccellenza si chiama dai tattici, Quella fortezza, alla quale in tempo di guerra si appoggia la base di operazione, e nella quale si fa la massa della gente e munizioni da guerra e da bocca.

9° Piazza, in caso obliquo, parlando della guardia, corpo, ajutante, capitano, maggiore, comandante di Piazza. *v.* queste voci.

10° Piazza morta. — *v.* PAGA MORTA.

Piazzuola. *s. f. Crusca*: « *dém.* di Piazza. » Si usa per quel piccolo spazio di terreno battuto, ove è piantato un sol pezzo di artiglieria: e, se fosse anche selciato e intavolato, direbbesi Pagliuolo.

Pible. *Stratico*. Vilissima voce, resa più sconcia dalla maniera di pronunciarla *Pibre*, *Pipre*, e *Pipro!* dal francese *Pible*. — *v.* PIOppo.

2° Pible, dall'inglese *Peble*. — *v.* POLVERE.

Picca. *s. f. Crusca*: « Sorte d'arme. » Arma in asta svelta e forte, con punta acuta di ferro, lunga in tutto diciassette piedi toscani, e adoperata dalle fanterie. Si riputava per arma nobilissima, atta a sfatare ogni cavalleria, usata ab antico in Italia, e smessa soltanto alla fine del secolo XVII, quando divenne generale l'uso della bajonetta.

a. Piantar la picca, Tenerla diritta al lato col calcio sul terreno presso al piè dritto.

b. Inalberar la picca, Levarla su per mettersi in marcia, o in difesa.

c. Portar di sbieco la picca, Reggerla di traverso sul petto, colla punta a sinistra, per saluto.

d. Portar piana la picca, Adagiarla sulla spalla in fazione, di sentinella, e simili.

e. *Presentar avanti o indietro la picca*, Aggiustarne la punta al petto dell'avversario o nel procedere, o nel ritirarsi.

f. *Abbassar la picca*, Porsi in atto di dar la carica, Fermarne la punta addosso all'avversario o al cavallo di lui.

g. *Strascinar la picca*, Afferrarla sotto la punta, e menarsi il resto a strascico nel marciare.

h. *Levar la picca*, Alzarla sulla testa in segno di resa.

i. *Passar per le picche*. Frase imperativa del comandante, esecutiva della compagnia, e passiva del condannato, valeva ordinare l'uccisione, eseguirla, e soffrirla, passando tra due file di picchieri a punte basse; ciascuno dei quali inflava per uccidere chi fosse condotto a tal passo.

k. *Mezza picca*, Quella specie di picca più corta della comune, che però si chiamava Partigiana, ed era arme spedita e manesca tra gli ufficiali delle fanterie.

2° *Picca*. *Ag.* Soldato armato di picca: come Lancia si chiamava il lanciero. Indi

a. *Picca armata*, Quel soldato di picca, che portava morione e corazza di piastra.

b. *Picca secca*. Quel soldato che non portava altre armi né offensive, né difensive: ma solo la picca.

Piccare. *v. att. Crusca*: « Foracchiare, e *Ag.* Frizzare, Mordere. » E in ogni caso tutte queste conseguenze e metafore vengono dal radicale e proprio significato che è Percuotere colla punta della picca. — **PICCANSI**. *rist.* Sentirsi punto, Mettersi in pretensione, Tenere il broncio. *P. pres.* **PICCANTE**, *pass.* **PICCATO**.

2° *Piccare*, diversamente, Punteggiare, Picchiare, Picchiettare, Picchiolare, in somma Fare minuti punti o Dar colpi frequenti e leggieri al fasciame, ai commenti, ai chiodi, alle stoppe, perchè meglio aderiscano.

Piccarezza. *s. f. Stratico e Parrilli*, ed uso comune dei marinari. Quella bozza di canapo o di catena, che tiene appiccata l'ancora per la cicala sotto alla grue. Essa con una cima fa dormiente sul collo, e coll'altra si incoccia alla punta dell'afondatojo: scosso il quale, la Piccarezza si scioglie, e l'ancora piomba nel mare. È chiaro che il nome viene da Appicare: perchè l'ancora in potere di essa bozza sola, e non di altro ritegno, fa penzolo appiccata pel collo alla gru. Al contrario, il serrabbozze lega tutto, fuso e marre dell'ancora, e con più giri, per tenerla attraversata nella navigazione. Il criterio etimologico, e la sentenza dello *Stratico*, mi tengono fermo e sicuro: Piccarezza alla cicala per affondare; Serrabbozze alle marre e fuso per cingere e portar avanti nel navigare. — Il *Parrilli* mi sembra equivoco; e il *Fincati*, in questo caso, erroneo.

Piccata. *s. f. Manuzzi e Varchi*. Colpo dato colla picca. — Fatto del Piccare. *c. s.*

Piccate. *Term. mar. add.* da Piccare.

Picchetto. *s. m. Crusca*: « Sorta di giuoco di data. » Io mi unisco al *Monti* e al *Grassi* nel riconoscere il diritto e la necessità di mettere in tavola, alla pari coi giuocatori, anche il Picchetto dei soldati, dei topografi, e de' marinari. — Picchetto adunque, dico, primo e *propr. dim.* di Picco, in ogni senso.

2° *Picchetto*. *Monti, Grassi, Algarotti*. Quel piccolo corpo di gente armata, soldati o marinari, che si tiene in punto per rinforzare al bisogno un altro corpo, o per entrare in alcuna fazione improvvisa. Le applicazioni di questa voce e definizione sono molte negli usi militari. Talvolta il Picchetto va di rinforzo alle guardie, alle porte, alla piazza, ed accresce il numero consueto dei fazionari nell'ore o giornate di maggior pericolo per la quiete pubblica: talvolta il Picchetto è un corpo di dragoni coi cavalli insellati e pronti al minimo cenno per entrare in fazione: talvolta Quel certo numero di fanti e cavalli, che in tempo di guerra stan disposti su varj punti del campo, sempre pronti a combattere per primi, quando ne venga il bisogno. Dirai lo stesso nei casi simili, in terra e in mare.

3° *Picchetto*, Piccolo verguccio di alberatura.

4° *Picchetto*, Piccolo risalito di montagna.

5° *Picchetto*, Piccolo palino di segnale.

Picchiare. *v. att. Crusca*: « Percuotere, ed è proprio degli usci per farsi aprire, e generalmente di ogni altra cosa che si percuota e renda suono. »

2° *Picchiare*. *Crusca*: « Dare le busse ad alcuno. »

3° *Picchiare*, Battere colla chiglia, o colla carena sui bassi fondi.

Picchiere. *s. m. Manuzzi*. Soldato a piedi armato di picca. È nome usato le mille volte dal *Machiavelli* dal *Varchi*, dal *Montecuccoli*, e non è registrato nel Vocabolario.

Picchierolle. *s. m. Manuzzi*. Sorta di martello a due punte. Si usa a scassare le concrezioni saline dal fondo delle caldaie a vapore sui piroscafi.

Picchiere. *add.* Attenente a picca, ed a tutti i derivati.

2° *Picchiere*, in forza di *sust.* Picchiere.

Picchiettare. *v. att. Manuzzi*. Picchiare spesso e leggermente. Punteggiare. Metter segnali. Disporre picchetti in ogni senso.

Picchio. *s. m. Crusca*: « Colpo. » *verb. m.* di Picchiare.

2° *Picchio*, pel *Trissino*, Sorta di catapulte.

3° *Picchio*, per misura ellenica; — *v. Cubiro*.

Picciolo. *s. m. Stratico*. — *v. Pizzuolo*.

Picco. *s. m. Manuzzi e Fanfani. Term. mar. mil. e geograf. propr.* Puntura di picca, Trafittura di armi acute. *Ag.* Offesa di motti pungenti contro l'altrui condotta, ed il Frizzo del vin forte sulla lingua. Vocabolo derivato da Picca: esprime Puntura.

2° *Picco*, *sinc.* d'Appicco, per Verticalità. *Term. geograf.* Punta alta, dritta, acuta, verticale, di monte, di isola, di scoglio: onde tutti diciamo Picco di Teneriffa, e non altrimenti nelle isole Canarie; e diciamo Picco montano alla antica torre istoriata di Terracina.

a. *A picco mod. avv.* A piombo, verticalmente. Frase comune, come nota il *Fanfani* nel Vocabolario dell'uso; ed anche *Term.* di *mar.* derivato da Appicco; chè le cose appiccate cadono a perpendicolo, come nota la *Crusca* alla voce Piombino.

b. *A picco*, parlando di monte, costa, riviera, Che hanno pendio ripido verso il mare, e Che scendono giù verticalmente e quasi a piombo. Onde il *Leopardi*, *dialogo della Luna colla Terra*, p. 66. « Queste mie corna che gli uomini chiamano monti e o picchi. »

c. *Andare a picco*, Profondarsi a piombo nel

mare. *Falcone*, 10: « E non potendo colle trombe « vincere la detta acqua, si corre rischio di andare « a picco in fondo ». Indi son chiare le frasi analoghe passive ed attive coi verbi Colare, Scendere, Cacciare e Mandare a picco.

d. *Ancora a picco*, coi verbi Essere o Avere, vale, In tal posizione, che la gomema, scenda dal bastimento all'ancora in linea verticale, *Botta, viag.* 1° 225: « Ci voltammo incontanente sulla catena: ma « prima di essere a picco, vedemmo galleggiare il « toppe dell'ancora. »

e. *Virare a picco*, Far forza all'argano per condurre il naviglio sulla testa dell'ancora affondata.

3° *Picco*. *Term. mar.* (*Cornumalus*, *i. m.* ἰοτι-*κερατα*, ἦ.) *Orfeo*, *argon.* 694: *Polluce*, e *Tradul. ant. Stratico, Parrilli, Carena, Fincali*. Quella verga che, a differenza di ogni altra, si appicca di punta dietro all'albero, per sostenere la testiera della vela di brigantina. — La voce non è mica francese, come alcuni pensano, perchè i nostri vicini dicono, *Corne*: ma di origine e significazione nostrana, che ci rimena alla nomenclatura ellenica, ed ai monumenti latini; tra i quali basterà ricordare il sarcofago borghesiano alla villa piniana, dove il Picco si vede chiaramente scolpito. Vengo alle forme ed attrezzi speciali:

a. *Il picco*, ben fermo al posto suo di punta dietro all'albero, deve tener distesa la vela, e deve inoltre potersi girare a dritta o sinistra, per ricevere il vento. Quindi la sua punta vuole esser inforcata all'albero per girargli intorno: per ciò vedrai tal verga dalla istessa parte terminata in forcella, lunetta, o gorgia; ed anche la vedrai talvolta armata di un ferro a collo di cicogna per girare a poppavia dell'albero entro un occhio parimenti di ferro.

b. *Il picco*, altresì, deve essere di tanto elevato sulla orizzontale, quanto è la distesa della vela che porta.

c. *Il picco*, rispetto alle sue manovre, si attrezza con diversi cavi, che sono la Trozza in prolungamento del bicorno: la sua drizza, che si chiama *Striscia*; le sue mantiglie, che si chiamano *Cordoniere*: le sue oste, che si chiamano *Bracci*.

d. *Il picco*, rispetto alla vela, porta sempre l'*aurica*, di *randa*, di *brigantina*, di *straglio*: allora piglia il nome speciale dell'albero o dalla vela che porta ed ove è posto. p. e. *Picco* della brigantina di maestra, o *Picco* della brigantina di *Trinchetto*, e simili.

e. *Picco*, assolutamente detto, si intende Quello che regge la vela di *randa* alla mezzana.

f. *Picco di fortuna*, Quello più corto che nelle burrasche si attrazza con una vela più piccola e forte, in confronto della brigantina, o *randa* ordinaria.

Picco. *add. Manuzzi*. *Sincope* di *Piccato*: *Punto*, *Tocco*, *Toccato*.

Piccolo. *s. m. Fanfani*. *Pargolo*, *Bambino*, *Mozzetto*, *Paggio*: secondo il contesto.

2° *Piccolo*, Nel mio o tuo *Piccolo*, secondo mia o tua condizione e modestia.

Piccolo. *add. Crusca*: « Di poca quantità, Contrario di grande. » *Aggiunto mar. e mil.* di naviglio, cavallo, cannone, vela, albero, e di checchessia in senso assoluto, o relativo, minore o non grande, secondo la condizione che vuolsi ricercare e raccogliere dai sostantivi.

Picco. *s. m. Crusca*: « *Picca grande*, » *accr.* di *Picca*: ma raro in tal senso. — v. *GIUSARMA*.

1° *Piccone*. *Term. mar. accr.* di *Picco*. *c. s.*

3° *Piccone*, *Crusca*: « Strumento di ferro con punte quadre a guisa di subbio, col quale si rompono i sassi, e fansi altri lavori di pietra. » Strumento di zappatori e minatori per iscassar macigni, fatto di più maniere, ma sempre di ferro immanicato a punta, a taglio, a lingua, o a zeppa.

Piccomière. *s. m. Crusca*: « Colui che lavora di piccone. »

Piccozza. *s. f. Term. mar.* (*Ligo*, *omis. m.* Δίκαλλα, ας, ἦ) *Fanfani*. Martello speciale, che da una parte ha la punta, dall'altra il taglio. — La piccozza fa parte dell'armatura personale di ciascun marinaio militare, si porta dietro alle reni sospesa pel ferro ad una grappa del cinturone. Serve ai tagli repentini ed urgenti di gomene, alberi, paratie, e murate: ed in caso di arrembo a picchiare sulle mani e sulla testa dei nemici. Oltracciò conficcata con un gran colpo nel corpo di naviglio nemico, serve di scalino per montarvi su di buona o mala voglia. Arme di uso antichissimo greco e romano, cui sopperirono poi le voci italiane, *Manarola* e *Mariscure*.

4° *Piccozzina*. *s. f. Stratico. dim.* di *Piccozza*, *piccola* e *gentile*.

Picco. *add. Fanfani*. Di *pece*, *Attenente a pece*, *Che ha colore, odore, o altra qualità simile alla pece*.

Pideochiája. *Parrilli*. Schifosa voce straniera (*Pouilleuse*), per la *Vela* di straglio alla maestra.

Piede. *s. m. Crusca*: « Membro del corpo dell'animale, sul quale e' si posa, e col quale cammina. » I poeti gli danno gran tratta di fraseggi, giri, troncamenti, figure, e significazioni diverse: noi ci stringiamo all'argomento *mar. e mil.* cominciando dal proprio:

a. *Piede*, parlando di fanteria, *Gente a piede*, *Fantappiè*, *Che marcia e combatte andando co' suoi piedi, senza veicoli e senza cavalli*: cui compete *Andar* coi suoi piedi, come dire *Regolarmente*; *Met-tendo piede* innanzi *piede*, come è dichiarato alla voce *PASSO*.

b. *Piede*, parlando di cavalleria, col verbo *Dare* dei piedi, *Spronare* il cavallo; e *Mettere piede* in terra, *Discendere* da cavallo.

c. *Piede marino*, *Facoltà pronta e abituale* di posarsi e camminare sopra il naviglio; e dominio sopra ogni movimento della persona, non ostante il continuo sussulto delle onde, ed il rullio del bastimento. Il marinaio porta sempre a piombo il centro di sua gravità, tanto che non esca mai fuori dalla base: questo produce in lui l'abitudine di allargar le gambe.

2° *Piede*. *fig.* *Estremità inferiore* di molte cose:

a. *Piede dell'albero*. (*Pternix*, *scis. f.* Πτερνίς, ἴδος, ἦ.) Il mastio inferiore di ogni albero navale, che passando per le mastre si ferma colle biette nella scassa, cioè nel *Moggio* degli antichi. Il piede degli alberi maggiori è tagliato di schiancio, per esser meglio condotto ed abbiettato: ma negli alberi minori ha forma squadrata, e porta le sue cavatoje e puleggie per esser meglio ghindato e sghindato.

b. *Piede della vela*. (*Pes, edis. m.* Πούς, ὀδός, ἴδ). L'estremità inferiore di ogni vela, massime delle

triangolari, dove è la bugna, e dove si lega la pedarola, l'orza, e la mura; e per estensione anche la seconda estremità, dove si attrezza la scotta, la poggia, e la contra. Classiche le frasi: « *Una omnes - fecere podem . . . Ventus inter utrumque podem.* » (Tutte le navi cazzarono la scotta all'istesso segno. . . Vento in poppa, tra le due bugne).

c. Piede, parlando della estremità inferiore di picca, lancia, fucile, e simili, significa quella parte che comunemente diciamo Calcio.

d. Piede, altresì, La estremità inferiore del ba-luardo, del fosso, della montagna, delle ruote a poppa e prua, della muraglia, e di molte altre cose simili.

3° *Piede. fig.* Sostegno, sul quale alcuna cosa posa e si tien ritta.

a. Piede, La base che sostiene arco, volta, colonna, pilastro, e simili, che perciò dicesi ancora Piedistallo, e Pierritto.

b. Piede, Ogni mensola, trespolo, o cavalletto, che sostiene strumenti, tavolette, livelle, telescopi, e macchine scientifiche.

4° *Piede*, secondo le svariate forme di animali diversi, si acconcia a distinguere molte maniere di strumenti e manovre, di che a suo luogo si parla e qui si raccoglie per memoria:

a. Piè di gallo — *v. GAGLIARDETTO.*

b. Piè di gatto. — *v. CORDONIERA.*

c. Piè d'oca. — *v. ZAMPA.*

d. Piè di pollo. — *v. NODO.*

e. Piè di porco. — *v. PALFERRO.*

5° *Piede. fig.* Fermezza: quindi diverse frasi atte-nenti alla milizia:

a. Essere in piedi, per Tenersi pronto.

b. Tener piede, Occupare alcuna posizione.

c. Prender piede, Progredire con vantaggio.

d. Restare in piedi, Riaversi della sventura.

e. Di piè fermo, Senza lasciare il posto.

f. Mettere in piedi, Apparecchiare gente.

6° *Piede*. Sorta di misura, ragguagliata in ogni tempo e da tutti i popoli alle dimensioni ordinarie del piede umano.

a. Piede antico dei Romani, di palmi quattro e dita sedici, diviso pure in oncie dodici e scrupoli cento quaranta quattro. Cinque di questi piedi andavano a un passo, e mille passi a un miglio. Il valore, esattamente misurato dal *Canina (Appia)* sulle colonne coelidi di Roma, e sulla torre di Pic-comontano a Terracina, che porta le antiche divisioni infino a centoventi piedi, = m. 0,29635.

b. Piede greco, palmi 4, dita 16 = 0,27806.

c. Piede assirio, ed egiizio, 0,27306.

d. Piede inglese di pollici dodici = 0,3048.

e. Piede francese, c. s. = 0,32484.

f. Piede austriaco, = 0,3161.

g. Piede germanico amburg. = 0,2864.

h. Piede russo = 0,30479.

i. Piede portoghese = 0,33860.

k. Piede romano moderno = 0,29780.

l. Piede veneziano = 0,3473.

m. Piede fiorentino, uguale al braccio = 0,5832.

n. Piede fiorentino di costruttori = 0,5481.

o. Piede piemontese, Liprando, = 0,5127.

p. Piede detto, comune, = 0,3425.

Piedigallo. *s. m. Falcone*, 32, 51, 54; « Appresso sono le quattro stelle, nominata il Crucifero; et

« una delle dette, nominata Piedigallo. » Quella stella nel gruppo della Croce, che serve ai piloti per riconoscere il polo antartico: essa è la più rimota dalla tramontana, e dista dal polo australe, 26°.

1° *Piedigallo*, chiamano altresì il Gagliardetto a tre punte.

2° *Piedigallo. similis.* la Cordoniera che regge il mezzo del picco.

Piedipollo. *s. m. Term. mar.* Specie di nodo a bottone sulla cima di un canapo, dove i tre cordoni annodati rassembrano la zampa serrata di un pollo.

Piedipiede. *s. m. Term. mecc.* Palo di ferro, la cui estremità biforca rassaembra la zampa del quadrupede nero, donde prese il nome. Serve ad entrar di ficco sotto la resistenza, ed a far leva per sollevarla. Che volete? lurido nomaccio: ma dicono così, e bisogna spiegare a ciascuno il valore di quel che dice o sente; e suggerirgli il meglio che si legge nello statuto di *Gazzera*, PALFERRO.

Piega. *s. f. Crusca:* « Raddoppiamento di cartà, panni, drappi, e simili in loro stessi. »

1° *Piega. Term. mar.* Rivolgimento di vele, tende, e corde, in sé stesse.

2° *Piega. Term. mil.* Il rivolgimento delle schiere all'indietro, prima di mettersi in fuga. Onde i modi di dire Essere in piega, Dar piega, che valgono Dare addietro, Cedere alla pressione nemica.

3° *Buona o mala piega*, Direzione ai venturosi o ai tristi costumi.

Piegabile. *add. da Piegare, intr. Term. mar.* Atto ad essere piegato.

Piegamento. *s. m. Crusca:* « Il Piegare. »

Piegante. *Term. mar.* Che piega. — In forza di *sust.* Colui che per ufficio piega vele, bandiere, sartiami.

Piegare. *v. att. Crusca:* « Porre i drappi, i panni, la carta, le tele, e simili, a più doppi, con un cert'ordine. » In questo senso si piegano le vele, le insegne, le bandiere, le tende, raccogliendole in sé stesse e sull'aste da cui pendono. *P. pres. PIEGANTE, pass. PIEGATO.*

a. Piegare, vale anche Curvare, Incurvare, Centinare, Torcere, Volgere alcuna cosa; e in questo senso si piega la lamiera per far cilindri o tubi; si piega il legname per farne botti, o fasciatura od ossatura di bastimento.

b. Piegare, Costringere l'ordinanza, la piazza, il bastimento nemico a cedere.

1° *Piegare. intr.* Volgere il passo indietro, Rinvertire, Incominciare a cedere: e si dice tanto delle persone, quanto delle cose soggette a curvatura.

a. Piegare. mil. Cedere: quando, non potendo più resistere al fuoco inimico, l'ordinanza, la schiera, o il bastimento comincia ad abbandonare il suo posto, a dare indietro, a virare di bordo.

b. Piegarsi. rifl. pron. Volgersi, Arrendersi.

Piegata. *s. f. Term. mar.* Fatto del Piegare.

Piegatima. *s. f. Term. mar. dim.* di Piegata.

Piegato. *Manuzzi. add.* da Piegare.

Piegatore. *verb. m. Manuzzi.* Chi o Che piega.

Piegatura. *s. f. Crusca:* « Piegà, Torcimento. » cioè. Effetto del Piegare.

Pieghévole. *add. da Piegare, att. Crusca:* « Arrendevole. » — Che facilmente piega, o si piega.

Piègo. *s. m. Manuzzi.* Gruppo di lettere, di carte, o simili.

Pièlage. — *v. PELAGO*, in senso di bastimento.

Pièna. *s. f. Crusca.* « Soprabbondanza d'acqua nei fiumi cagionata da pioggia. »

3° Piena nel mare, Gonfiezza del flusso. Alta marea, Empifondo.

Pièno. *s. m. Crusca.* « Pienezza » Nel pieno del verno, della notte, e simili, nel centro, nel cuore, nel mezzo.

2° Dare nel pieno, Percuotere dove è maggiore la folla, la calca, la massa.

Pièno. *add. Crusca.* Contrario di vuoto: Che ha tutto ciò di che è capace. Si dice Carico pieno, Magazzino pieno, Che non può contenere di più.

Pièno. *adv.* Pienamente.

Piètra. *s. f. Crusca.* « Lo stesso che sasso. » Non confondiamo: Sasso sempre pezzo di pietra maneggevole: e Pietra Massa grande e compatta, la più solida e meno duttile del nostro globo, di che son formati monti, macigni e scogli. V'ha la pietra dura, la serpentina, la quarzosa, la granita, la refrattaria, la calcare, l'arenaria, la silicea, la marmorea: lungo catalogo di volumi. Qui entra come Materia per costruire argini, moli, fortificazioni, caserme, e simili.

2° Pietra focaja, Quella qualità di silice, che, percosso coll'acciarino, cava e sprizza scintille, prodotte dalle molecole del carburo di ferro, che, elevato ad alta temperatura per la percossa, si accende.

3° Armi di pietra, Quei pezzi di quarzo, di silice, e di altra durissima lastra, con che gli antichi appuntavano le saette, le lance, i coltelli, le piccozze, ed altre maniere di armi, come fanno tuttavia gli indiani, e farebbe ogni altro se non avesse copia di ferro. La Bibbia nomina *Cultros lapideos*: ed i Traduttori antichi di *Polluce*, *onom.* I cap. x, n. 5: « *Ætiopes acutum lapidem ferriloco habent.* » Se ne trovano di antichissime nei terreni paludosi, nelle remote caverne, e in quelle palafitte difensive che ora chiamano *Terramare*. — Alcuni delusi dai vocabili e dall'ignoranza, le pigliavano per saette di fulmini caduti dal cielo.

4° Pietra del fucile, dicevasi, Quel pezzo di silice tagliato in quadro, affilato dall'uno dei suoi lati, che stretto col dorso nel cojetto, messo in bocca al cane, fermatovi colla vite, e volto il filo alla martellina, scoccando cavava scintille, rovesciava l'acciarino, scopriiva il bacinetto, e gittava il fuoco sul focone.

5° Pietre della gittata, naturali e artificiali. — *v. SCOGLIERA.*

6° Ancora di pietra. Rozza massa di macigno lavorato e piombato, che gli antichi usavano in vece di ferro per ormeggiare. — Si trovano registrate e numerate nelle *Tab. att.* xi, b. 95: « Delle pietre lavorate e piombate numero 335. »

7° Pietra di sommersione, Quella che oggidì si attacca alla torpedine per affondarla.

Piezòmetro. *s. m. Term. fis.* da *Πιέζω* (*Premo*). Strumento da misurare la compressibilità dei corpi non elastici.

Pifara. *s. f. Crusca. dim.* di Piffero.

Pifferàro. *v. att. Manuzzi.* Suonare il piffero.

Pifferatòro. *verb. Manuzzi.* Suonator di piffero.

Pifferina. *s. f. Manuzzi. dim.* di Piffero gentile.

Piffero. *s. m. Crusca.* « Strumento di fiato contadinesco. » — Specie di fiato di suono acuto, e strimpellato. Roba da orsi, che si usava insieme coi tamburi nelle fanterie. E quel che è più strano si usava anche in mare insieme col violino, o l'uno senza l'altro, per dar animo e battuta alle manovre navali di forza.

2° Piffero. *Term. mar.* Vecchio naviglio da guerra ridotto a gabarra, ed a carico, come il Flauto: e in genere Nome di scherno per qualsivoglia bastimentaccio.

3° Piffero di montagna, Titolo di quel bravaccio che minaccia di darne, e invece tocca le busse.

Pigliabile. *add. Manuzzi.* Che può esser preso. Facile a pigliarsi.

Pigliagione. *s. f. Manuzzi.* Azione di pigliare.

Pigliamèto. *s. m. Crusca.* « Il Pigiare. »

Pigliante. *add. Crusca.* « Che piglia, che riceve. »

Pigliare. *v. att. Crusca.* « Lo stesso che Prendere, Ridurre in sua potestà o con violenza o senza. » Nondimeno per sottile pensiero vedrai che Pigiare ha del forte; Prendere del gentile. Per ciò rimattendo i saluti e le medicine al verbo Prendere, qui segno col piglio militare ogni cosa sotto al verbo Pigiare, tanto nel proprio che nel traslato di molteplice valore, pognamo, Mettere, Tenere, Eleggere, Contrarre, Deliberare, Imparare; e *intr.* Mettersi, Andare, Navigare, ecc. *P. pres.* PIGLIANTE, *pass.* PIGLIATO.

2° Pigiare, pognamo, le Armi, la Guerra, la Battaglia, la Carica, la Caccia, i Passi, i Posti, il Campo, o del Campo, i Quartieri, le Difese, la Mira, o di Mira: pigliar Lingua, pigliar Piede, pigliare il Vantaggio, pigliar di Furto, per Accordo, a Patti, per Assalto, per Forza; ed ogni altro simile fraseggio, segue il valore del verbo qui esposto, e dell'aggiunto a suo luogo dichiarato.

3° Pigiare. *similim.* parlando, dicono i marinari di più cose e modi, massime del Vento, del Mare, delle Manovre e operazioni navali e guerresche; del Comando, del Bastimento o dell'Armata, del Carico, della Savorra, del Piloto, dell'Armamento, della Partenza, dell'Arrivo: e così pigliare la Masca, il Largo, il Rombo, la Diritto, l'Altezza degli astri, le Distanze lunari, i Rilievi, il Corso, i Terzaroli, le Mure a dritta o a sinistra, la Caccia, il Combattimento, i Prigionieri, la Preda, le Ondate, i Marosi, la Furia dei venti, a Collo, per Prua, per Poppa, in Faccia, alle Spalle, per Fianco, di Traverso, a Rimburchio, pigliar Vista, Volta, Terra, Porto, Fondo, il Gavittellone, la Posta. Pigiare per Arte, di Assalto, all'Arrembo, ed altri infiniti. — Addietro le noje, e avanti la filosofia del linguaggio.

3° Pigiare, detto dell'ancora sul fondo. — *v. MORDERE*, e *Far presa*.

4° Pigiare due capi per la bussola. *Pantera.* — *v. RILEVARE.*

5° Pigiare volta. *Pantera.* Tornare addietro, Virar di bordo: ed anche Legar il canapo allo stante.

Pigliato. *Part. pass.* del verbo Pigiare *Fanfani*: si usa in forza di *sust.* per ciò che si è preso. — *v. PRESA.*

Pigliato. *Crusca. add.* da Pigiare.

Pigliatòro. *Manuzzi. verb.* Chi o Che piglia.

Pigliavèto. *s. m. Manuzzi e Baldin.* Ventiera.

Pigliévole. *add. Crusca.* « Facile a pigliare. »

Piglio. *s. m. Crusca.* « Il Pigiare. » Onde Dar

di piglio, vale, Pigliare con prestezza, e con alcuna dimostrazione di forza, come direbbesi delle armi.

2° Piglio. *Crusca:* « Aspetto, un certo modo di guardare. » — Aspetto e guardatura risolutamente pigliata; non importa se bella o brutta, ma sempre deliberata e fiera. Nel caso nostro si dirà Piglio soldatesco, Contegno militare, Marzialità, quell'aria sicura e nobile che hanno i bravi, accompagnata da dirittura, e da movimenti sciolti delle membra, il che esprime superiorità, ma non disprezzo, ai risguardanti.

Pigna. *s. f. Fanfani.* Il frutto del pino, e *fig.* Grappolo di uva; Ponte o membri di architettura o cose simili al detto frutto.

3° Pigna, nelle arti meccaniche, Ciascuna di quelle rocchette coniche e talvolta traforate nel mezzo, che servono a mantenere in posizione e movimento gli altri pezzi della macchina o dell'istrumento. Fanno come il mozzo alle razze ed all'asse della ruota. Si usano orizzontali, oblique, e verticali, come nelle aste dei trapani.

3° Pigna, nel discorso dei marinari, Una specie di bottone alla punta de' cavi, perchè questi non isfuggano dallo scorcio di anello o radancia. Si fanno le Pigne alle cime degli stragli, per mantenere invariata l'apertura dell'occhio; alle sartie maggiori per dar presa alle grisselle, ed ai torozzi; e così ai marciapiedi, ai guardamani, al viradore, ed a qualunque canapo voluto tener fermo da una sua parte in un punto determinato.

4° Pigna, nel discorso dei funajuoli, Quel cono di faggio tornito e scanalato che acconciamente raccoglie i legnuoli e i cordoni, con giro regolare e uniforme, alla torcitura dei canapi. La pigna è attaccata al carro, e si avvanza con lui a misura che procede il lavoro.

5° Pigna della tromba, Quel cono di metallo tutto bucherellato, che si mette al piè delle trombe reali nella sentina per impedire che, insieme col'acqua, non entrino sozzure ad ostruire le valvole. Si dice pur Cipolla.

6° Pigna, altresì Qualunque ornamento conoide o sferoide alla cima dei balustri, delle scalette, dei bandini, e simili.

Pignatta. *s. f. Crusca:* « Pentola » cioè in figura di pigna.

2° Pignatta di fuoco, Specie di pentola incendiaria, come a questa voce. Nomi e cose antiche nella milizia e marineria italiana. Onde lo *Statuto di Gazzzeria per totum*, parlando di navi da guerra o armate in corso, prescrive a centinaja siffatte pignatte sin dal 1441: « *Item pignate n.º 250... pignate n.º 200.* » cioè pignatte di fuoco, e non *gamelles à manger*, come interpreta il *Pardessus*, IV, 482, perchè il testo parla di armamento, e non di cucina: anzi *Phrantza* nel 1453 p. 172, esplicito torna col fuoco: « *Igne in ollis artificiose comparato... hostium naves fugavit.* » *Doc. st. 2º* 193.

Pignere. *v. att. Crusca:* « Far forza di rimuovere da sé e cacciar oltre chi che sia. » Si dice pur diversamente, Spingere e Spignere. — **PIGNERSI, rifl. att.** Cacciarsi avanti. *P. pres.* PIGNENTE, *pass.* PINTO.

Pignonecchio. *s. m. Crusca:* « Piccolo pignone. »

Pignéno. *s. m. Crusca:* « Difesa di muraglia fatta alla ripa inverso l'acqua per discostarla. » — Sperrone di pietra appuntato contro la corrente per sicurezza ai pilastri dei ponti.

2º Pignone. *Term. mar.* Palo capocchiuto per segnale. — *v. TIRSO.*

Pigro. *add. Crusca:* « Lento, Tardo nell'operare, Nighittoso, Infingardo. » Difetto che si attribuisce alle persone e alle cose. — Detto di bastimento, vale Restio all'impulso del timone; che difficilmente viene all'orza; e peggio alla virata, o al corso.

Pila. *s. f. Crusca:* « Pilastro dei ponti, sul quale posano i fianchi dell'arco. »

1º Pila. *Fanfani.* Vaso di pietra che tenga o riceva acqua; e si usa dalla cavalleria per abbeveratojo delle bestie.

3º Pila. (*Pila, ae, f.*) *Plinio, Virgilio, Vitruvio.* (alla stregua latina) Masso di scegliere artificiali, intorno ai porti.

4º Pila, in senso di dardo, *v. Pilo.*

Pilano. *s. m. Grassi.* Nome comune dei triarii nella legione romana, che erano armati di pilo.

Pilastrata. *s. f. Fanfani, Manuzzi, Baldin.* Quantità di pilastri, Ordine di pilastri.

Pilastrèlla. *s. m. Term. mar. Doc. tosc. 71.* La poggia di rispetto. — *v. POGGIABRELLA.*

Pilastrèlle, Pilastrétto, Pilastrime. *Fanfani, dim.* di Pilastro: *specialm.* Ciascun di quelli che mettevano gli antichi in puntelli per diroccare le torri nemiche negli assedi. — *v. PILINGELLO.*

Pilastro. *s. m. Crusca:* « Parte dell'edificio sul quale si reggono gli archi. » Specie di sostegno quadrato incassato nel muro, e qualche volta isolato. — Si mantiene il nome e l'ufficio architettonico anche nei condensatori, e altri membri principali delle macchine.

Pileggio. *s. m. Crusca:* « Passaggio, Cammino. » *propr.* Prueggio del naviglio, nel bordeggiare contro vento. Voce poetica, non tecnica. Si trovano pur le varianti alla *Crusca* Poleggio, e Puleggio: in questo stesso senso *Dante. parad. 23º, 69:*

« Non è pileggio da piccola barca

« Quel che fendendo va l'ardita prora,

« Non da nocchier che a sé medesimo parca. »

Pilière. *s. m. Crusca:* « Pila » cioè Pilastro di ponte.

2º Pilière. *Term. caval. Bosto, Dal Pozzo,* e tutti gli storici degli Ordini militari. Quel cavaliere che per età o per meriti era deputato a capo di una lingua: quasi pilastro o sostegno principale della medesima.

3º Pilière, Palo di segnale sui bassi.

Pilière. *add.* Attenente a pila, o pilastro.

Pilingello. *Cristoforo da Soldo, Promis, Sarsanello, 74.* Lo stesso che Pilastrèllo: onde, *Mettere in pilingelli,* valeva, Puntellare i muri delle rocche con travi obliqui, dopo esser discesi cavando sotto le fondamenta, per dar poscia fuoco ai pilastrelli, e rovesciare abbasso ogni cosa.

Pile. *s. m. Crusca:* « Sorta di dardo. » Arma di lancio, propria dei triari nella legione romana, e scagliavasi a mano contro il nemico, prima di stringersi addosso a lui colla spada. Secondo *Polibio* era lungo sette piedi e mezzo (pari a m. 2, 222.) Aveva asta di legno sottile e leggero e ciascun Pilano ne portava due: e forse il secondo minore del primo; la punta acuta, ed hamata. Mario inventò il Pilo snodato, che, dopo confitta la punta sullo scudo nemico, lasciava cadere l'asta piegata, senza staccarsi, e impediva o ritardava le difese del percosso.

Pilóne. s. m. *Manuzzi, e Baldin.* Pilastro grande e di più angoli che il quadrato.

° *Pilone. Grassi.* — v. PISTONE.

Pilóna. s. m. *Fanfani.* Uso volgare, e di pochi. — v. PILOTO.

Pilotaggio. s. m. *Term. mar. Stratico, Parrilli, Fanfani* (voce *Portolano*), come Pedaggio, Ancoraggio, ed altri. *propr.* l'Arte del pilota.

° *Pilotaggio, altresì, Ufficio e diritto del pilota, e la Mercede dovuta per l'opera sua.*

Pilotáre v. *att. e intr. Term. mar. Stratico.* Fare da pilota. Essere pilota. *P. pres.* PILOTANTE, *pass.* PILOTATO.

Pilotáto. *Term. mar. add. da Pilotare.*

Pilotíno. s. m. *Term. mar. (Primnestius, ii. m. Πρωτονοῦχος, δ.) Stratico, Parrilli,* uso comune, Quel giovanetto, che, preparato da buoni studi, naviga per apprendere la pratica dell'arte, sotto il magistero del pilota. Dalla scelta di costoro si cavano i capitani mercantili, e talvolta anche gli ufficiali militari.

° *Pilotini,* alcuno chiama, Quei mozzi scelti, che hanno il carico, specialmente nei porti e nelle rade, di sorvegliare col cannocchiale i movimenti circostanti.

Pilóto. s. m. *Term. mar. (Magister navis. Πρωτότης, ου, δ.) Crusca:* « Quegli che guida la nave. » Titolo e ufficio di colui che in ciascun naviglio per osservazioni astronomiche dirige il corso dal punto di partenza al punto di arrivo. Tale è la buona lezione del vocabolo; quantunque si legga *Pilota, Pedola; Perdolo, e Perdotto:* chè certo dottissimo nei bassi tempi doveva esser stimato chi sapeva consultare le stelle, e sotto la guida del cielo dirigere il corso della navigazione. Portavano in capo, per distintivo, la berretta dottorale, *Pileum;* da cui taluno ha voluto derivare il nome. In quei tempi al Piloto la direzione del bastimento: ai cavalieri della battaglia. Oggidì il Comandante di qualunque naviglio è il primo pilota: e ciascun ufficiale altrettanto, nelle ore della sua guardia.

° *Piloto,* presso gli antichi, Maestro e direttore del corso, e sempre volto al cielo, ed alla prora. Non vuolsi confondere il Piloto col Governatore; questi era timoniere in poppa: nomi ed uffici sempre distinti dalla sapienza pelagica, e spesso confusi dalla ignoranza comentatrice.

° *Piloto reale,* si chiamava nelle nostre armate dei secoli scorsi, Quel primo pilota, che dalla nave ammiraglia, o dalla galea capitana, sovrastava sopra tutti i piloti di ciascun naviglio particolare, e dirigeva il corso di tutta l'armata o squadra.

° *Piloto del porto,* Quell'ufficiale veterano di gran pratica locale, che, a spese pubbliche in ciascun porto di mare, assiste all'ingresso ed all'uscita dei bastimenti che lo chiamano anche da lungi con la bandiera nazionale alla punta del trinchetto; ed assegna a ciascuno la posta di ormeggio. Esso ha fissi i suoi battelli, vaporini, gente, bandiera, ed onorario.

° *Piloto di altura,* Quegli che dirige la navigazione in alto mare: e dicesi pure Alturiere.

° *Piloto di costa.* Quegli che ha gran pratica del rivaggio, anche nei luoghi difficili: piglia nome di Costiere.

° *Strumenti del pilota.* — v. NAUTICA.

Pinácea. s. f. *Stratico. Term. mar. deriv.* dal Pino: Baraccia di pino, e nome antico di una specie di piccolo bastimento, da vela e da remo, agile e veloce, usato per la guardia delle coste e dei porti. Si legge anche *Pinea, Pinazza, Spinaccia, e Spinaccione.* Anzi secondo lo *Stevocchio,* e il *D'Aquino* entra tra le memorie dei popoli settentrionali; siccome scrisse *Vitruvio*, iv, 37: « *Scapha tamen majore ribus liburnis sociantur exploratoria, quae vicinos prope remiges in singulis partibus habeant, quas Britannii Pincas vocant.* » Per ciò la Pinaccia si riduce a Pinco.

° *Pinaccia,* si legge nel codice di *Alfonso il Saggio* (1252-84) legge 7°, tit. 22: « *Balner, Leno, Pinaça, Caravela, e otros barcos.* » Ciò si ripete continuo per tutto il medio evo nei documenti.

° *Pinaccia,* talvolta si trova per *Barcone* al servizio di alcun vascello di alto bordo.

Pináce. s. m. *Term. archeol. (Pinax, acis. m. Πίναξ, ακος, δ.) Opilio, Svetonio, Tertulliano, Varone, r. r. 3°, 5. Plinio, 2°, 47. Vitruvio, 1°, 4. Isidoro, 12°, 11. J. Spoon, voyage athen. 2°, 178. Tabula aquil. Bull. inst. germ. in Roma, gennaio 1874, p. 29.* — La bussola pelagica, di nome comune ai greci e latini, dove era dipinta la rosa degli otto venti principali, e dei rombi interposti, che si teneva grevole nel centro del naviglio, e si orientava a mano sul punto ortivo del Sole e degli astri. — Vocabolo solenne dei Pelasghi, mantenuto dai moderni elleni fino al presente, che dicono *Pinace* per *Bussola*.

° *Il Pinace,* rispetto alla forma, si vede disegnato sul centro della volta nella tomba delle bighe a Tarquinia, nella torre dei venti in Atene, nelle tavole di *Vitruvio* e di *Plinio:* e nell'italico documento aquilejense: dove otto sono sempre i venti principali, e sempre la freccia o calamo corre a Levante: e quivi poscia i Cristiani posero la Croce. Gli otto venti, nominati negli espressi monumenti latini, greci, e italici procedono come segue:

- a. Lat. *Subsolanus. Eurus. Austler. Africus. Favonius. Caurus. Septentrio. Aquilo.*
- b. Grec. *Απηνλιώτης. Εύρος. Νότος. Αίψ. Ζέφυρος. Σχίρων. Βορέας. Καυίας.*
- c. Ital. *Desolino. Euro. Anstro. Africo.*

Favonio. Aquilone. Settentrione. Bora.

° *Il Pinace,* rispetto al maneggio, si teneva grevole nel mezzo del ponte, ed a cura del pilotaolgevasi al Levante equinoziale, facendo ragione alla levata degli astri, ed al procedimento del Sole. In tale posizione restavano determinati tutti gli altri rombi dell'orizzonte, ed assicurata sulla linea di fede la via del naviglio. In somma si maneggiava, come infino ad oggi si maneggiano dai timonieri il Circolo, il Mostrarombi, ed i diversi Quadranti, ove essi timonieri appuntano coi bischeri la direzione e la miglia del viaggio, durante la guardia. — Poi venuto nel 1218 l'uso della calamita, tutti si volsero alla Tramontana: e finalmente nel 1302 si formò lo strumento del Gioja, come si dichiara alle voci *Bussola* e *Rosa*.

° *Il Pinace,* anche ai nostri giorni, potrebbe tornare utile, e basteria sufficiente alla navigazione, se per disgrazia si perdessero o impazzassero le bussole di bordo; e se altri così sapesse giovare delle osservazioni astronomiche, come sapevano gli antichi, cui fu dato impiantarle la scienza, infino a noi derivata dal loro magisterio. Non mancano gli esempi di

eletti spiriti, che, stretti dalla necessità, ci han fornito la prova di fatto; ed io ne scelgo due soli: uno del secolo xv, ed uno dei nostri giorni. *Il giornale di viaggio alle Indie nel 1497*, pubblicato dal *Ranusio*, 1°, 121, c., scrive queste parole: « Navigammo per quei mari senza bussola, ma con certi quadranti di legno, che pare (ma non è) difficil cosa. » L'altro ci viene somministrato dalla *Gazzetta ufficiale del Regno*, in data di Roma, sabato 30 marzo 1872. n. 90, p. 2ª, col. 1ª, dove con lungo discorso, come se fossero novità di pellegrine scoperte, essa spiega a pubblico beneficio dei naviganti il metodo tenuto dal capitano A. Grubissich del *Lloyd* austriaco, cui si erano guastate tutte le bussole magnetiche: metodo antichissimo, che è ritornato, e ritornerà sempre nelle stesse necessità: metodo che si trovava già due anni prima stampato a Firenze nei miei *Doc. st.* 1°, 420. — e poi nel 3°, 187. — 4°. 426. — Vedano i miei maestri dell'Accademia navale come qui da noi si navigava, e si scopriva, prima che altrove fosser nati; e prima che dai novellini ci venisse di moda quel cataplasma iperboreo del SSW, di che si son fatti mancipi.

Pinco. s. m. *Term. mar.* del Pozzo, 2°, 86. *med. Carena, Stratico, Manuzzi, Fortiguerrì — ricciard.* 10°, 89:

- « Si parte sopra un pinco catalano,
- « Che ad andare in Egitto si prepara. »

Grosso bastimento latino a tre alberi, col trinchetto inclinato in avanti, e lo spigone sporgente da un graticolato triangolare. Prese il nome maschile dalla Pinaccia o Pinca di *Vitruvio*; e dal bátolo prodiero, simile a quel citriuolo, cui la *Crusca* (senza far motto del bastimento) affibbia il nome di Pinco.

2° *Pinco barbaresco.* Legno da corso per la stagione invernale, che si armava in Africa al tempo della pirateria con ducento persone di equipaggio, e da dieci a ventiquattro cannoni lunghi. *Doc. st.* 8°, 445. — 9°, 83, 113, 172.

3° *Pinco*, Bastimento di cento e più tonnellate, a tre alberi latini, usato nel Mediterraneo, massime dai marinari calabresi e siciliani, pel commercio di piccolo cabottaggio.

Pinguino. s. m. *Term. mar. Botta*, 1°, 43. Specie di uccello oceano e palmipede, che frequenta le rive dell'America meridionale. Fanno il passaggio, come le oche, dalle regioni antartiche alle boreali. L'untume oleoso ed abbondante del corpo, simile all'olio dei pesci, dette loro il nome. Fermi in terra, siedonsi ritti sul groppone: e camminando in frotta, sembrano da lungi una schiera di soldati.

Pinna. s. f. *Term. archeol. (Pinna, ae f. Πτερυγιον, τό.) Crusca:* « Ala di pesci. » A questa similitudine gli antichi, nei loro monumenti e scritture, hanno chiamato Ciascuna di quelle due tavole, che connesse intorno all'assero, formavano la intiera pala dei loro timoni laterali. *Scheffer*, 145.

2° *Pinna*, altresì, La parte più alta e sottile dell'antenna antica, cui infino a noi i marinari dicono Penna: e, per estensione, Ogni altro significato di quest'ultima voce, e de' suoi derivati.

3° *Pinna.* Nome proprio di grossa conchiglia bivalva di figura triangolare e rigonfia, come il padiglione di una tromba, dal cui apice esce un penacchino di ricca peluria più morbida, e fina, e lucente della seta: e questa peluria si fila per farne guanti, e stoffe gentili.

Pino. s. m. (*Pinus, us, et i. f. Πίνος, υος, ή.*) *Crusca:* « Albero noto, e *Ag.* per Nave. » Albero conifero di alto fusto e diritto, col quale talvolta sono stati costruiti i bastimenti: e quindi i poeti nel linguaggio tropologico ne hanno fatto il sinonimo di Nave. Ma il suo legno è troppo tenero: per ciò i costruttori preferiscono la quercia e la rovere nell'opera viva, e riserbano il pino ai ponti, al cassero, alla murata: senza pur ripetere la preferenza crescente pel ferro e per l'acciajo, non solo nei legni militari, ma anche nei mercantili a vapore ed a vela.

2° *Il Pino*, quando sia giovane e tralignolo, piglia nome di Pinastro, ed alla latina *Pitulo*: onde il poeta scrisse che Apollo giovanetto gittossi a riposo sotto un Pitulo, cioè sotto un pinastrello. Anzi più dall'istesso nome ed albero gli antichi derivarono il nome della Pece, e l'ufficio del Pegoliere.

Pinta. s. f. (da *Spingere*) *Crusca:* « Spinta, Sospinta. » Urto non molto violento, ma che caccia dall'altro lato: quindi diversa da Sospinta, che corre sottosu.

Pinta. s. f. (da *Dipingere*). *Term. mar.* Misura di terracotta, dipinta a fiorami, come i famosi bocali di Montelupo; ed usata comunemente in Italia per la quotidiana distribuzione del vino. Tutti i contratti di assento nei *Doc. st.* 7°, 207, 255, 273, ripetono la Pinta, come unità di misura per la ragione del vino alla gente di capo: ed il *Pantera* esplicitamente ne valuta la quantità, uguale ad una foglietta e mezzo di misura romanesca, onde

- a. *Pinta romana* = lit. 0,6837.
- b. *Pinta milanese* = 1, 574.
- c. *Pinta piemontese* = 1,369.
- d. *Pinta genovese* = 1,580.
- e. *Pinta toscana* = 0,6837.

Pinto. *Crusca:* « add. da Pingere: e vale nè due sensi Spinto, o Dipinto. »

Pinnette. s. f. plur. *Fanfani e Manuzzi.* Voce di artisti e meccanici. Strumento di ferro simile alle tanaglie, ma più piccolo, che si allarga e si stringe a piacimento per prendere, torcere, assettare alcuni lavorecci in modo e luogo ove non si potrebbe colle dita. — Nota differenza: le Mollette son sempre a molla, ma non sempre le Pinzette.

Pieggerella. s. f. *Manuzzi. dim.* di Pioggia scarsa.

Pioggèta. s. f. *Crusca. dim.* di Pioggia leggiera.

Pioggia. s. f. (*Pluvia, ae, f. Ὑετός, ό.*) *Crusca:* « Acqua che cade dal cielo. » Acqua cadente dalle nubi rapprese per freddo e condensazione, che restituiscono alla terra ed al mare per ristoro, il liquido sottratto loro per vaporamento. L'acqua torna giù per sua gravità in forma di goccioline più o meno grosse, fitte, e spesse: onde i diversi nomi di Acquerugiola, Acquerella, Spruzzaglia, Pioggetta, Scossa, Acquazzone, Acquivento, Rovescio, Dirota, Nembo, Diluvio, e Scrosciata.

2° *Alla pioggia*, specialmente i marinari oppongono Cappotti, Cappucci, Capperoni, Gronde, e Scirocchi.

3° *Pioggia. Ag.* Si dice delle cose che cadono da alto in gran quantità: onde Pioggia di saette, di palle, di metraglia, come è detto a Gragnuola, e Grandine, più espressiva.

Piombággine. s. f. *Crusca:* « Litargilio. » Miscela naturale di piombo e carbonio, che dicesi pur

Grafite, o Lapis, e si trova nei terreni di prima formazione. Si usa per disegnare, e per la sua proprietà untuosa si sostituisce all'olio nell'ugnere alcuni pezzi ruotanti delle macchine, e nel garantire il ferro dalla ruggine.

Piombajuola. *s. f. Crusca*: « Piombatura. » Palla di piombo, messa per armatura alla punta delle verghe e delle sferze.

Piombante. *Term. di artigl. e fortif. add.* da Piombare. Che piomba, che cade a piombo, che segue la linea verticale da alto in basso: onde tiro, difesa, linea Piombante, significa sulla verticale da su in giù.

Piombare. *v. att. Crusca*. Mettere a piombo, Scagliare, Vibrare. *intr.* Cadere, Venire, Scendero a piombo. Corrispondere in linea retta sulla perpendicolare. — *rist. att.* PIOMBARSI, Aggravarsi, Precipitarsi. *P. pres.* PIOMBANTE, *pass.* PIOMBATO.

1° **Piombare**, *milit.* e nel senso *att.*, Menare colpi a precipizio da alto in basso.

3° **Piombare**. *intr.* Corriere impetuosamente, e gittarsi addosso all'avversario.

4° **Piombare**, nell'uso delle arti e in senso *att.*, vale, Implombare, ed anche Suggellare a fuoco col piombo.

Piombata. *s. f. Crusca*: « Palla di piombo la quale si tira al nimico. » La piombata si lanciava a mano o con la fionda; talvolta era appiccata a canna o bastone; e talvolta in un gruppo di sferze colle punte impiombate.

Piombato. *add. Crusca*: « Che ha in alcun modo a sé aggiunto del piombo, o che ha il colore del piombo. »

Piombatoja. *s. f. Term. mil. Grassi*. Pace da Certaldo, lo stesso che Piombatojo minore.

Piombatojo. *s. m. Crusca*: « Luogo donde si fa piombinare checchessia da alto. »

1° **Piombatojo**. *Term. mil.* Quel pertugio maggiore sul pianerottolo dei parapetti antichi, donde i difensori facevano piombare pietre, saette, fuochi lavorati, olio bollente, sabbia infocata, ed ogni maniera di progetti, quando l'inimico fosse presso alla muraglia. A tal fine i parapetti antichi erano sempre sporgenti e sorretti da un sistema di beccatelli, peducci, ed archetti, riuscendo la Piombatoja tra l'uno e l'altro beccatello, di mezzo all'archetto. La difesa radente dei fianchi rese inutile la piombante: ed oggidì non si usano altrove che nelle volte degli androni, delle casematte, delle piazze basse, delle gallerie sotterranee, e di ogni opera interna e coperta, per difendere con maggior ostinazione il passaggio.

Piombatore. *verb. m.* Chi o che piomba.

2° **Piombatore**. Colui che sigilla col piombo le bolle papali: ufficio geloso, affidato prima ai monaci Cistorciensi, poi ai grandi Artisti.

Piombatura. *s. f. Crusca*: « Lo stesso che Piombata. » *propr.* Effetto del Piombare.

Piombamento. *s. m. Term. mar.* Il Piombinare.

Piombante. *add. Term. mar.* Che piombina.

Piombare. *v. att. Crusca*: « Adoperare il piombino. » Scandagliare, Accertare col piombino: Adoperarlo. *P. pres.* PIOMBANTE, *pass.* PIOMBATO.

Piombato. *Term. mecc. add.* da Piombinare.

Piombatore. *Term. mar. verb. m. Manuzzi*. Chi o che piombina.

1° **Piombinatori**, Ciascuno di quei marinari che sono assegnati specialmente allo scandaglio, o che attualmente eseguiscano lavoro di scandaglio. Si scelgono i più spigliati della persona, ed i più sonanti di voce, perchè cantino le braccia dell'acqua, e la qualità del fondale.

3° Taluno, sempre immerso nel brago plebéo, non riconosce altro Piombinatore, che quel dei cessi, e quivi tóma, nè più si rideda.

Piombinatura. *s. f. Term. mecc.* L'Effetto del Piombinare.

Piombinazione. *s. f. Term. mecc.* Azione del Piombinare.

Piombino. *s. m. (Bols, idis, f. Βολις, ιδος, η)* *Crusca*: « Strumento di piombo, il quale si appicca a una cordicella per trovare l'altezza dei fondi, e le dritture. » Indi è chiaro che Piombino è la massa sospesa alla corda dello scandaglio, dell'archipenzolo, e di più altri strumenti.

2° **Piombino**. *Term. mar.* Massa cilindrica di piombo, più lunga di un palmo, che porta l'anello di sopra per allacciarsi alla sagola; e di sotto apre la bocca, dove si mette il sego, o altra materia tenace, o vero alcun chiapperello automatico, che scatta sul fondo, dove con una lama rade, prende, e porta su, quel che trova.

3° **Piombino**, come sinonimo di Piombata, alcuno dice col Grassi.

Piombo. *s. m. (Plumbum, i, n. Μόλιβδος, ου, δ.)* *Crusca*: « Metallo noto. » Metallo solido, assai pesante, grossolano, duttile, di un bel colore bianco splendente quando è fuso di fresco, ma che presto si ricopre di un ossido, onde si rende grigio livido; solubile in tutti gli acidi, persino nell'aceto. La sua gravità specifica è 11,75; men fusibile dello stagno; esala odore ingrato. Si trova in natura impuro: sovente combinato col solfo, e si chiama Galena. Unito per arte collo stagno serve a far vasi, bicchieri, gavette, utensili di soldati e marinari. Combinato col l'ossigeno forma un ossido rosso, detto Minio: uno bianco, detto Cerussa: ed uno giallo, detto Massiccotto.

2° **Piombo**. *fig.* Progetti di piombo, Savorra di piombo, e simili.

3° **Piombo**, diciamo anche il Piombino.

4° **A Piombo**. *modo avv.* A perpendicolo, A dritta linea verticale, A filo, A corda.

5° **Piombi**, in *pl.* si chiamano le Coperte, Fodere, Rivestimenti e simili fatti di piombo.

Piomboso. *add. Crusca*: « Gravante come piombo. » *propr.* Pieno di piombi.

Pioppo. *s. m. (Populus, li, f. Αΐγειρος, ου, η.)* *Crusca*: « Albero noto. » Albero della famiglia della diecia ottandria (*Linn.*): ve n'ha più di venti specie, tra le quali l'Albaro, il Gattice, il Piramidale, il Tiberino, il Tremulo. In genere è di alto fusto e di molto uso nell'arte del legnajuolo. Per costruzione navale non si usa tal legname che alle paratie, ornati e lavori di ebanista.

2° **A pioppo**, *modo avv.* All'istesso modo che è fatto il fusto del pioppo: cioè di un sol troncone, tutto di un pezzo: ciò che i Provenzali dicono *A Pible*. Ed è frase usata dai marinari per dinotare quella maniera di alberatura che si compone tutta da cima a fondo di un sol fusto naturale, o di un sol pezzo composto, senza coffe alte, senza alberetti

sovrapposti, senza sartie minori, senza attrezzi di comparsa. Roba economica e da bastimenti o piccoli o mediocri. Volgarmente lo chiamano *Pible*, *Piple*, *Pibre*, *Pipris*, e *Piprell*. Questa alberatura ha il vantaggio della leggerezza, ed economia: non gabbie, non coffe, non crocette, non costiere, non teste di moro, non sartie minori. Ammaina in pacco tutti i pennoni. Ma se si rompe la punta di un albero, bisogna rinnovarlo tutto. Perciò si usano fusti eccellenti, grossi, e corti. In questo senso sarà lecito usare il verbo Appiappare, registratoci dal *Fanfani*, e varrà pel marinari Mettere sul bastimento gli alberi a pioppo, Ridurvelo, Acconciarli, Attrezzarli a pioppo. Talvolta alla cima di questa maniera d'alberi si aggiunge una freccia o spigone; in tal caso l'albero stesso piglia l'aggiunto delle crocette, perchè da esse lo spigone è sostenuto e sporge: In genere cotesta alberatura richiede poche manovre e poca gente: perciò è preferita dai bastimenti di traffico.

Piorno. *add. Crusca:* « Pregno d'acqua. » Parlando di aria, o nubi, o tempo, vale Piovoso, Pregno di umidità, Pieno di vapore vesicolare. La voce è antica, ma potrebbe essere utile e rinverdita coll'esempio di *Dante, purg. 25°, 91:*

- « E come l'aere, quando è ben piorno,
- « Per l'altrui raggio, che in sè si riflette,
- « Di diversi color si mostra adorno. »

Piota. *s. f. Crusca:* « Zolla di terra che abbia seco l'erba. » Serve a rivestire i terrapieni, i parapetti, ed ogni opera di arginatura nella fortificazione. Si adopera anche dai bombardieri al bisogno di far toppagli, massime alle palle roventi. Si chiama *milli*. Pelle di prato, e v'ha un ferro per far questa pelle, che piglia il nome di Tagliapiote.

Piotare. *v. att. Grassi, Viviani, Fanfani.* Coprir di piota un terrapieno, un parapetto, un argine, per farlo verde, e per tenere più aderente la terra. — *v. IMPIOTARE.*

° **Piolare.** Mettere toppagli di piote nel caricare a palla rovente.

Piotato. *Manuzzi. add.* Da piotare. Coperto di piote.

Piòva. *s. f. Crusca:* « Pioggia. » Voce di antichi poeti.

Piovano. *add. Crusca.* Aggiunto che si dà a ciò che cade colla pioggia: onde si dice non solo dell'acqua piovana; ma dei fulmini, del sangue, della rena, e di ogni altra sostanza, che, per fenomeni naturali si mescola alla pioggia.

° **Piovano**, in forza di *sust. Term. mar.* Quel cappellaccio a larghe tese pendenti sulle spalle, che i rematori di soccorso portano col mal tempo, perchè l'acqua delle nubi e del mare scoli fuori, e non trapeli tra le vesti e la carne. Dicono pur Gronda e Scirocco.

° **Piovano**, invece di *PIEVANO, idiot.* impertinente plebeo, quantunque piacente agli stolti.

Piovasco. *add. Term. mar.* Attenente a pioggia — In forza di *sust.* Acquazzone intermittente.

Piovero. *intr. Crusca:* « Cader l'acqua dal cielo. » E ciò con quelle spiegazioni e in tutti quei sensi che sono detti a Pioggia.

Pioviggiare. *intr. Crusca:* « Leggermente piovere. »

Pioviggiato. *add. Crusca:* « Umido per leggier pioggia. »

Piovischio. *s. m. Term. mar.* Pioggia leggiera.

Piovitura. *s. f. Crusca:* « Il piovere assai. » Effetto del Piovere.

Piovéso. *add. Crusca:* « Plen di pioggia. »

Piovéto. *Crusca:* « add. da Piovere. »

Pipistrello. *s. m. Crusca:* « Vispistrello, animale volante notturno, di mezzana specie tra uccello e topo. »

° **Pipistrello.** *appr.* Nome della più alta tra le bandelle del timone; perchè i suoi rami, prolungandosi nel vuoto delle anche somigliano alle all distese del medesimo volante.

Piple, Pible, Pippo. (*Fincati, Stratico*, altri dicono *Piprel*) — *v. PIOPPO.*

Pipris. *s. m. Stratico.* Nome straniero e barbaro col quale i negri del Capoverde chiamano una specie di piroga.

Piramidale. *add. Crusca:* « Di piramide. » In forma o figura di piramide: Attenente a piramide.

Piramidalmente. *adv. Manuzzi.* In modo piramidale.

Piramidare. *v. att. Fanfani.* Dare a checchessia forma di piramide, e *intr.* Avere la figura, o Sorgere in forma di piramide. *P. pres.* PIRAMIDANTE, *pass.* PIRAMIDATO.

Piramidato. *add. Crusca:* « Fatto a foggia di piramide. »

Pirámide. *s. f. (Pyramis, idis, f. Πυραμίδς, ἰδος, ἦ.) Crusca:* « Figura di corpo solido di quattro faccie triangolari, che da un piano si riduce restringendosi a un sol punto. »

° **Piramide geometrica.** Solido sopra base rettilinea, formato di più triangoli che si riuniscono coi loro vertici in un punto solo. Può essere a base quadrata, triangolare, e poligona; può essere retta ed obliqua, intiera o tronca.

a. Superficie x , uguale al Perimetro della Base moltiplicato per la metà dell'Altezza: onde

$$x = PB \cdot \frac{A}{2}$$

b. Superficie totale, compresa la Base, aggiugne la quadratura della Base medesima: indi

$$X = PB \cdot \frac{A}{2} + B^2$$

c. Se la piramide sarà irregolare, bisogna prendere ad uno ad uno il numero n dei Δ triangoli e moltiplicare la Base di ciascuno per la metà dell'Altezza sua:

$$x = n \left(B \times \frac{A}{2} \right)$$

d. La piramide tronca darà la superficie in due modi: o compiendola, e dalla superficie totale sottraendo la troncata: perciò

$$x = PB \times \frac{A + A'}{2} - \left(P'B' \times \frac{A'}{2} \right)$$

o vero si giugne allo stesso risultato pigliando la media tra le due Basi superiore e inferiore, di che

$$x = \frac{BP + P'B'}{2} \left(\frac{A}{2} \right)$$

e. La solidità della piramide risulta dalla quadratura della Base per un terzo dell'altezza

$$x = B^2 \times \frac{1}{3} A$$

° **Piramide**, per *appr.* Edificio condotto in forma piramidale, come sono quelli che abbiamo qui in Roma alla tomba di C. Cestio, e simili. Ma

i più celebri monumenti di questo genere, da rimotissima antichità, esistono ancora in Egitto sul dorso delle colline incominciando da Menfi e volgendo l'una dopo l'altra a ostro. Le maggiori sono tre di Gizeh, prossime al Cairo ed alla Memfi distrutta: poi vengono le altre di Abousir, e le ultime su la linea del Sahara. Sono formate da triangoli equilateri: ed è nota la loro coerenza coi principj astronomici: si orientano sul meridiano, si appuntano all'equinoziale, e la maggiore risponde per base ed altezza uguale a un cinquecentesimo di grado. — *Doc. st.* 9^o. 322. 323.

4^o *Piramide*, per gli artiglieri, La catasta delle palle da cannone, delle bombe, delle granate, e in genere del progetti, disposti in ordine e figura analoga.

Piráta, e **Piráto**. *s. m.* (*Pirata*, *ae*, *m.* Πειρατής, *ou*, *δ.*) *Crusca*. Ladrone di mare. — Si dice del capitano, del bastimento, e dell'equipaggio, che scorrono il mare a rapina contro chicchessia, senza carte, senza patente, senza bandiera: nemici di tutti, sprezzatori d'ogni legge, dannati al castro. Ben si avverta a non confonderli coi *CORSARI*. *v.*

2^o La confusione delle due voci mi sembra venuta dalle scorrerie dei Barbareschi, i cui governi dai più non eran riconosciuti altrimenti che per usurpatori e barbari; e come tali caddero alla fine sotto la verga delle potenze europee. Ho scritto in due volumi della Guerra piratica: e dall'Inghilterra ho ricevuto tale solennità di approvazione, che supera di gran lunga ogni altro discorso delle Riviste italiana: *The Cornhill Magazine*, settembre 1882, p. 323. — Londra, Smith Elder, et C^o. piazza Watherloo, 45. Devo ora aggiugne non dissimili cortesie dell'illustre ammiraglio di Francia Jurien de la Gravière nella *Revue des Deux Mondes*, 1885, al 1^o sett. p. 154; ed al 1^o dicembre, p. 523.

3^o I *Pirati*, ai nostri giorni, non s'incontrano più nel Mediterraneo, salvo che in qualche angolo rimoto dell'arcipelago greco. Rarissimi in America i già terribili Filibustieri e Buccanieri. Restano infatti i mari dell'India intorno alla Sonda, per rapine disperate, e quelli dell'Africa per l'empietà dei negrieri.

Pirateria. *s. f.* *Manuzzi*. L'arte e l'esercizio continuato del latrocinio sul mare.

Pirateggiare. *v. att.* *Parrilli*. Esercitare la pirateria per abituale mestiero. *P. pres.* *PIRATEGGIANTE*, *pass.* *PIRATEGGIATO*.

Pirática. *s. f.* (*Piratica*, *ae*, *f.* Πειρατεία, *ή*.) *propr. add.* sostantivato; e però la Pirateria con tutte le sue attenenze. Specie di crimine, e non specie di naviglio, come stoltamente balbettano i commentatori, e talvolta anche i lessici. Ogni bastimento può servire al latrocinio, e vi hanno di fatto servito: perciò torna ridicola la tanto ripetuta diffinizione di *Nave piratica*: paurosa parola con che restano presi i gonzi a non volerne sapere di più.

Pirático. *add.* *Manuzzi*. Attenente a pirateria ed ai pirati. — I commentatori sul testo dei classici e dei lessici abusano a sciupio di questa voce, per ispiegare altrui ciò che essi stessi non capiscono. Quando vien loro innanzi alcuno dei tanti nomi di navigli antichi, non aspettarsi che essi tocchino qualche tratto di genere o differenza diffinitiva, se di vela quadra o latina, se di uno o più alberi, se di gabbia

o di randa: mainò! essi hanno in punto per tutti una sola scappatoja: *Nave Piratica*. — Ogni bastimento, in mano ai pirati, diventa piratico; come ogni casa, grotta, o capanna, in mano ai ladroni, diventa ladronaja; senza che per questo mutino nulla, nè di genere, nè di specie, materiale o artificiale; ma soltanto di uso, e di abuso. Intanto però il commentatore colla paurosa parola copre la misera erudizione, e costringe il lettore a fuggire sbigottito e privo di ogni altra notizia.

Pirgano. *add. Term. archeol.* Attenente a pirgo.

Pirgo. *s. m. Term. archeol.* (*Pyrgus*, *i. m.* Πύργος, *δ.*) *Livio*, 27^o, 32. *Virgilio*, *Orazio*, *Cesare*. La Torre, così nella fortificazione militare, come negli edifici nautici.

Pirite. *s. f. Fansani*. Nome dato alle combinazioni chimiche del solfo con alcun metallo: cioè ai solfuri metallici. Si distinguono le Piriti o dal colore, o dal metallo: *p. es.* Pirite verde, azzurra, di rame, di ferro, e simili.

2^o *Pirite*, altresì, Pietra focaja; ed anche Pietra refrattaria e durissima.

Pirlottáro. *intr. Bronz.* 41. Girare balzelloni, Berberare.

Piro. *s. m. Term. archeol.* (Πύρ, πύρος, τό.) *propr.* Fuoco: *fig.* il Fanale del porto, o i Lampioni bassi alla bocca.

3^o *Piro*. Voce di ricordo, come radice di molti composti marini e militari, pognamo Piroscrafo, Pirotecnica, Pirobolia, e simili voci, colle quali si vuole espressa la ragione del fuoco, o del vapore, quando bisogna; senza abusare dell'altrui pazienza coi troppi *Piri piri*.

Pirebalistico. *add. Term. tecn.* formato *c. s.* Attenente all'artiglieria da fuoco: contrario di Nevrobalistico, che appartiene alle macchine di corda elastica.

Pirobolia. *s. f. Grassi, Montecuccoli*. Arte di lanciare progetti e fuochi artifiziali. Voce greca che porta con sé la sua definizione. — *v.* *PIROTECNIA*.

Pirocorvética. *s. f. Term. di marin.* Corvetta a vapore, nome composto di greco e di italiano. Come si dirà a Piroscrafo. La macchina sua, come nota l'ammiraglio *París*, dev'essere della forza di 220 a 400 cavalli.

Pirodrága. *Term. idraul. moder.* Macchina offossoria a vapore, per guadagnar fondale nei porti, e nei canali. — *v.* *BARGAGNO*.

Pirofregáta. *s. f. Term. mar.* Fregata a vapore. Voce composta come si dirà a Piroscrafo. La forza della sua macchina variava da 400 ad 800 cavalli nominali: ma ora siam giunti alle migliaia.

Piróga. *s. f. Stratico e Parrilli*. Barchetta di selvaggi, scavata in un tronco d'albero, terminata alle due estremità con punte molto acute, e si voga colla pagaja. Alcuni allargano la becca, ed appioppiano questo nome a tutti gli schelmi sottili e leggeri, infino alle saette.

Piròlo. *s. m. Fansani*. Lo stesso che Piuòlo.

Piròmetro. *s. m. Term. di fsici. e mecc.* dal greco: *Misura e Fuoco*. Strumento col quale si determina il grado e quantità di calorico esistente nei corpi solidi, elevati ad alta temperatura. Si usa il Pirometro pei solidi, come i Termometro pei liquidi e pe' fluidi: specialmente a riconoscere la temperatura delle fornaci, dei fornelli fusori, e simili. *Ve*

n'ha di più maniere: alcuni basati sul principio della dilatazione competente ai metalli duri, esposti al fuoco; altri sul principio del restringimento sofferto in caso simile dall'argilla um'ida. Quest'ultimo si usa alle fornaci: ed è composto di due regoli di rame inclinati l'uno verso l'altro in mezzo ai quali si pongno duplici coni di argilla, formati coll'istessa pasta, e ricotti alla stessa temperatura. Ove essi si arrestano, là si mette 0°, corrispondente al 590° del centigrado. Appresso sono segnate 240 divisioni, ciascuna delle quali risponde a 7°. Ritirato il cono d'argilla dalla fornace che si vuol saggiare, è messo tra i due regoli si legge nel punto dove si ferma la misura del calorico operante nella medesima. Il di più ai trattati speciali.

Piróme. *s. m. Manuzzi e Fanfani.* Specie di piccola manovella da girare mulinelli, verrocchi, e burbere. Talvolta si è usato in significazione di Pilastrino, o di torozzo, di bischero, ed anche di Perno.

Piropontone. *Term. idraul. e mar.* Pontone a vapore. *v.*

Piroscafo. *s. m. Fanfani, Parrilli, e Picasso.* Bastimento a vapore. Nome formato dal greco, e usato oggidì da tutti per esprimere il genere comune di ogni bastimento che, oltre all'ajuto occasionale delle vele, principalmente è mosso dal vapore e dal fuoco; siano essi grandi o piccoli da guerra o da traffico, a ruote o ad elice. Termine molto più acconco che non il *Pacchetto*, o *Pacchebotto*, o il *Battello a vapore*; i quali sono nomi difettosi o per origine straniera, o per significato insufficiente, o per lungaggine noiosa. *Pacchetto* non è nome navale, *Battello* è troppo piccolo, *Pacchebotto* si perde tra le nebbie boreali. *Vapore* esprime la forza motrice, e non il guscio del bastimento. Però i marinari, appreso ai dotti in ogni altro ramo di scienza e di arte, molto bene han preso dal greco la voce del Fuoco, e l'han prefissa a tutte le specie dei bastimenti conosciuti, per significare la nuova forza venuta col vapore infuocato che li conduce. Indi si è composto il nome generico Piroscavo; e tutte le specie Pirovascello, Pirocorvetta, Pirofregata, Piropontone, Piroscelmo, e simili. Dureranno questi nomi finchè vi saranno vascelli vecchi, o vascelli nuovi, fregate a vela, e fregate a vapore, per distinguere l'una specie dall'altra con nomi distinti e propri: ed infino a che correranno le macchine col fuoco del carbone acceso. Intanto tutti possiamo chiamar Poliremi, il genere di bastimenti a remo; Velieri, i navigli a sole vele; Piroscavi, quelli a vapore; Tavolieri, i costruiti in legno; Ferrieri, quelli di lamiera; Corazzieri, gli ultimi venuti a botta di cannonate.

Piroschémo. *s. m. Term. mar.* formato dal greco, per le ragioni già dette avanti. — Pali-schermo a vapore. Specie di barca fornita di macchina ad alta pressione, ed assegnata al servizio dei porti, e de' navigli maggiori, per salpar l'ancora, per praticare da vascello a vascello col mare grosso, per venire in terra dalla rada, per le scoperte, pel pilotaggio, pel rimburchi, e per molti usi. Ho veduto il bargio imperiale di Francia, con sopravi l'Imperatore, rimburchiato da un piroscelmo, passar in rassegna la squadra di evoluzione nella rada di Tolone.

Piròscello. *s. m.* Cotone fulminante. — *v.* POLVERE.

Pirotémico. *s. f. Manuzzi, Varchi e Grassi.*

Arte del fare i fuochi artificiali, come la Pirobolia è l'arte di lanciali, mediante la polvere di guerra. — A questa arte si riducono anche i fuochi di festa, le Girandole, i Girelli, il Bengala, e simili.

Pirotémico. *add. Fanfani, e Grassi.* Appartenente alla pirotecnica.

Pirovascello. *s. m. Term. mar.* Vascello a vapore, dichiarato alla voce PIROSCAFO.

Piscatorie. *add. Manuzzi.* — *v.* PESCATORIO.

Pistagna. *s. f. Crusca:* « Falda » Quella falda rilevata di tunica o giubba, che copre il collo. *Ag.* Striscia diversa sopra altre vesti.

Pistagnone. *s. m. Manuzzi. accr.* di Pistagna. Quella falda maggiore di cappotti e mantelli, che copre il collo e le guancie.

Pistola. *s. f. Crusca:* « Strumento bellico da ferire, simile all'archibugio, ma minore assai. » *prop.* Arma da fuoco cortissima, che si maneggia con una sola mano. Arnese di tiro a corto, che si usa a corpo da guerra della cavalleria, dai minatori; e non fa bisogno di dire anche dai marinari, perchè questi adoperano tutte le armi: ed, in caso di arrembo, ciascuno a bordo sospende davanti al cinturone il suo paio di pistole. La cavalleria le porta nelle fonde, agli arcioni della sella. La canna, la cassa, l'acclarino e il percussore della pistola è simile a quello del fucile, salvo la coccia e il sottoscatto. Le più piccole pistole si chiamano Terzette; e le minime, Mazzagatte: Quelle a più colpi, Doppiette; e le girevoli Revolveri. Il nome venne dalla piccolezza di quest'arma da fuoco, simile ai pugnaletti bianchi fabbricati a Pistoja, indi Pistolese, e Pistoletto. Se ne fa menzione sin dal 1556 pel Nores, nella famosa guerra di Campagna: *Archivio St. It.* 1847, xii, 149: « Trovandosi il conte Francesantonio Berardi una pistola alla mano, la tirò contro il cardinale Caraffa. » *Doc. st.* 4° 302. — 8° 175.

Pistolése. *s. m. Grassi, e Buonarroti.* Pugnale di lama corta, a due tagli, con manico semplice, e senza guardia. Se ne facevano molti nelle ferriere del Pistoiese, donde venne il nome; e si adoperarono come coltelli da caccia, e come armi non militari, perciò tenute in poco pregio.

Pistolétta. *s. f.* Piccola pistola, donde si è derivata la seg.

Pistolétтата. *s. f. Fanfani, Manuzzi, Davila, Grassi.* Colpo di pistolétta; ed, in genere, di qualunque pistola.

Pistolétte. *s. m. Grassi, Davila.* Pistola piccola e corta: e ciò rispetto alla misura usata in diversi tempi.

Pistolina. *s. f. Term. mil.* Pistola piccola e gentile.

Pistolóne. *s. m. Term. mil.* Pistola grossa.

Pistolétte. *s. m. Term. mil.* Pistola alquanto grossa.

Pistolézzo. *s. m. Term. mil.* Pistola goffa.

Pistóne. *s. m. Manuzzi, e Fanfani.* Lo stesso che Pestone: arnese da pestare. Pestello grande e pesante, specialmente usato ai lavori di terra, ai mulini di polvere, ed a conficcare i selci delle strade.

1° **Pistone**, a Roma si chiama, Colui, che, senza carrozza, va a piedi; e pesta i selci della città.

3° **Pistone**, per tutta Italia, Quel archibusaccio, largo di bocca e corto di canna, che si carica a pallinacci per pestare ad ogni tiro molta gente. *Doc. st.* 5° 235: « Certi archibusi, detti Pistoni. » *Dal*

Pozzo, 2° 294: « Giovarono molto nel combattimento i pistonni alle bande. » **Bosio**, 3° 30.

4° **Pistone**, di **Stratico** e suoi, — v. STANTUFFO.

Pistrice. s. f. *Term. archeol.* (*Pistris, ius, f. ex Plin.*) **Virgilio**, **Livio**, **Plinio**. Nave lunga, il cui rostro, fatto a sega, rassembra lo spuntone del pesce spada.

Pitta. s. f. *Arminjon, invent.* Nome comune delle corde strambe, specialmente di quelle fatte coll'abaca e l'agave, alla maniera americana.

Pittore. s. m. *Crusca*: « Dipintore, Colui che dipinge. » Una delle maestranze degli arsenali, che esercita l'arte della pittura, specialmente negli ornati di prua e di poppa, e nell'interno dei bastimenti.

Pitteresco. *add. Crusca*: « A maniera di pittore. » Attenente a pittore. *fig.* Appariscente, Splendido, Bello.

Pittura. s. f. *Crusca*: « Dipintura. » v.

Pitulo. s. m. *Term. archeol.* (*Pitulus, i, m.*) *dim.* di Pino: onde **Lampridio** ricorda, che Apollo giovanetto riposava sotto un pinastretto (*sub pitulo*.)

2° **Pitulo**, rispetto alla pece (*Pituna, ae, f.*) Titolo di ufficio navale nelle Iscrizioni Misen. Pegoliere, Calafato.

3° **Pitulo seltemodiale**. *Lap. cit.* Pegoliero di grande caldaja, non mica del pignattino.

Piumaccetto. s. m. *Fanfani, Falcone, dim.* di Piumaccio. Gruppo di cenci intrisi, da esser ficcati a colpi di mazzuola, per turare la falla nel corpo del bastimento.

Piumaccio, e **Pimaccio**. s. m. *Crusca*. Guancia da letto, e *fig.* Ogni arnese morbido, o concavo su cui gira alcun bilico.

2° **Piumaccio**. Toppaggio marinaresco da turar l'ingresso all'acqua, e chiudere falle.

Piumacciuolo. s. m. *Crusca, dim.* di Piumaccio. Si usa sovente in meccanica per ciascuna di quelle corolle o cuscinetti morbidi che sostengono o chiudono intorno i pezzi giranti.

2° **Piumacciuoli**, altresì, Quegli incastrati levigati e sodi, che sostentano l'asse dell'elice, resistono alla sua spinta, e impediscono il passaggio alle sostanze estranee.

3° **Piumacciuolo**. Toppagietto da chiudere le piccole falle nel vivo del naviglio.

Piumino. s. m. *Fanfani*. Pennacchietto fatto di piume.

Piuolo. s. m. *Crusca*: « Piccolo legnetto aguzzo a guisa di chiodo. »

2° **Scala a Piuoli**. Quella di legno portatile.

Piva. s. f. *Crusca*: « Cornamusa. » Arnese di montanari, anche nella guerra.

Pissaguerra. s. m. *Fanfani*. Attaccabrighe, Commettimale.

Pizzicapalle. s. m. *Parrilli*. Specie di tanaglia a due emisferi che si usa per maneggiare le palle roventi. Specialmente sui bastimenti per estrarle e gittarle in mare, quando ne avessero ricevute da qualche batteria nemica.

Pizzicare. v. *att. Crusca*: « Bezzicare, Percuotere, ferir col becco. » *fig.* Stringere o Pigliare colla punta delle dita. Indur Pizzicare. *P. pres.* PIZZICANTE, *pass.* PIZZICATO.

2° **Pizzicare milit.** Assaltare alla spicciolata i fianchi, o la coda del nemico: Tribolarlo con deboli, ma continue molestie.

3° **Pizzicare il vento**, dicono i marinari, Pigliarne quanto se ne può, quando è contrario; e guadagnare su lui con spese e piccole chiamate del timone.

Pizzicata. s. f. *Manuzzi*, generalmente, Colpo dato pizzicando. Fatto del Pizzicare.

2° **Pizzicata**. *fig.* Toccatina di musica sopra alcun strumento a corda.

Pizzicato. *Grassi, e Fanfani, add.* da Pizzicare.

Pizzico. s. m. *Crusca*: « Quella quantità della cosa che si piglia con tutte cinque le punte delle dita insieme. »

2° **Pizzico**. Stretta data alla carne con due dita in un tratto.

3° **Pizzico**, Piccola quantità di checchessia: onde Ridursi ad un pizzico, Concentrarsi, Restringersi per meccanica forza centripeta, e per fisiologica passione dolorosa.

Pizzicotto. s. m. *Crusca*. Pizzico alquanto maggiore, in tutti i significati predetti.

Pizzo. s. m. *Term. dell'uso*, in tutta Italia significa Punta, estremità, ma non acuta. Indi il nome del Pizzo ad una città calabrese, di Pizzofalcone alla collina napoletana, e di Pizzutello alla puntuta uva galletta.

2° **Pizzo**. *Manuzzi, e Fanfani*. Barbeta, o più peli di barba che alcuno si lascia crescere sul mento.

3° **Pizzo**. *Manuzzi e Fanfani*. La punta dei merletti, e Pizzi per estensione i Merletti istessi.

Pizzuolo. s. m. *Term. marin.* La punta estrema del bastimento a prua, ed anche a poppa quando sia acuta. Sulle galere si chiamava Pizzuolo, l'Angolo estremo della poppa ove stava la cameretta del comandante. *Doc. st. 6° 89.* — *Malipiero. Arch. st. vii; 29:* « El dose a caso era in pizzuol. » — *Stratico*, scrive *Picciol.* »

Pizzutello. — v. GALETTA.

Pizuto. *add. Fanfani*. Che ha pizzi. Pinzuto.

Plaga. s. f. *Crusca*: « Clima, Zona. » Regione estesa in piano lungo e largo.

Plandronite. s. f. *Term. di gergo milit.* (*Libertà*, 40 aprile, 1835.) Poltroneria, e vane querimonie.

Planetario. *add. Fanfani e Manuzzi*. Appartenente a pianeti.

Planimetria. s. f. *Manuzzi*. L'arte di misurare la superficie, cioè lunghezza, larghezza, e quadratura di piani.

Planisferio. s. m. *Manuzzi*. Sfera descritta in sul piano. Ciascuna delle due carte piane, che rappresentano tutta la sfera celeste, o terrestre, coi circoli nella loro proiezione, e la giacitura delle costellazioni, e dei paesi per risolvere problemi di geografia, o di astronomia nautica.

Platea. s. f. (*Platea, ae, f. Πλατεια, ἡ.*) *Crusca*: « Il piano del fondamento, dove posano le fabbriche. »

2° **Platea**. *fig. Term. archeol.* Piazza, Largo, Calata del porto.

3° **Platea di roccia**. *Term. mar.* Quella secca di pietra viva che ha superficie spianata e di grande estensione vegliante o cieca, comechessia.

Platico. *add. Term. archeol.* (*Platicus, a, um. Πλατυκός, ἡ, ὄν.*) Detto di nave, vele, Quartierata, Larga.

Platina. *Stratico*. — v. PIATRINA e PIASTRA da chiuder falle.

2° **Cucitura a platina**. *Stratico*. — v. CUCITURA PIANA.

Platino. s. m. *Fanfani*. Specie di metallo raro,

che non si è trovato finora se non in forma di pagliuzze e granellini. Purificato e massellato, riesce duttile, color di acciaio brunito, pesa più dell'oro, ossida e fonde difficilmente, non è solubile che nell'acquaregia. Se ne fa il grano alle armi di lusso; e ridotto in forma spugnosa, serve all'accendifuoco pneumatico dell'idrogeno.

Plátta. *s. f. Manuzzi.* Massa compatta di danaro, specialmente accumulato per uso comune della milizia, sovvenzioni, pensioni, e simill.

♣ **Platta.** *Term. archeol. (Palmula, ae, f. Πλάτη, ἥ; et Πλάτιον, τὸ.)* La pala dal remo, o del timone.

Pláustro. *s. m. Crusca:* « Carro » Si dice dell'Orsa maggiore.

Plejade. *s. f. e in plur. Plejadi.* Gruppo di sette stelle, vicine alle Iadi, poste innanzi alle ginocchia del Toro. I latini le chiamarono Vergilie, e il nostro volgo Gallinelle. All'ortivo punto eliac delle Plejadi, dopo il 21 di giugno, finisce la primavera, e comincia l'estate. I greci non ardivano dar principio alla navigazione prima del nascere eliac delle Plejadi nel mattino insieme col sole: indi essi così le nominarono, come i latini dalla primavera che finisce, e dall'estate che principia.

« *Vergilia a vere nomen habent.* » *Tertul.*

Plenilunáro. *add. Manuzzi.* Del plenilunio, e a lui attenente.

Plenilunio. *s. m. Crusca:* « Luna piena, quando la luna è opposta al sole. » Che è una delle fasi principali del nostro satellite.

Plenipoténna. *s. f. Manuzzi.* Pieno potere, Pienezza di potere, Facoltà assoluta di trattare e concludere qualunque affare privato o pubblico, secondo la commissione.

Plenipotenziále. *add. Manuzzi.* Attenente a Plenipotenza.

Plenipotenziárie. *s. m. Manuzzi.* Quegli che ha piena facoltà di trattare e concludere alcun affare, per lo più con qualche governo, intorno a cose di grande importanza o di pace o di guerra; e anche con i comandanti supremi delle piazze, degli eserciti e delle armate.

Pleúste. *s. m. Grassi.* Ordinanza quadrangolare dei greci, il doppio più lunga che larga. Il cav. Folard tentò nello scorso secolo rimetterla in onore, ma senza frutto.

Pleútro. *s. m. (Plectrum, t, n. Πλήκτρον, τὸ.) Term. archeol. propr.* L'archetto della cetra e della lira. *fig.* nelle cose navali. (Sillio. 14º, 549 e 40. 3: « *Non plectro ratis.... afficit plectro dextram.* ») L'Argpaga, o Spuntone, o Alighiero.

Pléado. *s. f. Crusca.* Lo stesso che Plejade. *v.*

Plicátile. *s. f. Term. arch. (Plicatilis, le. Πlicátως, ου, δ.) Plinio, v, 9.* nave fatta di più pezzi pieghevoli, o da potersi scomporre, portare su carri, o in spalla, e ricomporre.

Plice. *s. m. Crusca:* « Una quantità di lettere legate insieme, cioè rinvolute e sigillate sotto la stessa coperta. » Si dice ancora Piego, e Pacchetto.

Plíntio. *s. m. Grassi.* Ordinanza di greci perfettamente quadrata. La voce-suona Quadrato.

Plínto. *s. m. Manuzzi.* Membro di architettura, Zoccolo, di figura quadrata, sul quale posano colonne, piedistalli, e simili: detto pur Dado, e Orlo.

♣ **Plinto.** Fascia piana alla culatta dei pezzi, dove si pone la mira.

Pleccáre. *Stratico.* — *v. PATTUMARE.*

Plecco. *Stratico.* — *v. PATTUME.*

Pletóme. *s. m. Fanfani, e Montecuccoli.* Suddivisione della compagnia in quattro o più sezioni, sul terreno, o nella marcia. Voce di origine straniera, ma oramai tecnica ed ufficiale. — *v. DRAPPELLO.*

Piámbee. *add. Crusca:* « Di piombo. » Attenente al piombo, simile nel colore, nel peso, o in altra qualità al piombo.

Plúteo. *s. m. Manuzzi e Grassi propr.* Riparo, Parapetto militare: ma piccolo e passeggero.

♣ **Pluteo.** La Graticciata posta avanti al soldato romano, occupato ai lavori di campo e d'assedio per difenderlo dalle saette nemiche, come le moderne gabbionate.

♣ **Pluteo,** Bastita ai parapetti de' navigli.

♣ **Pluteo,** Macchina murale per difesa mobile, formata di vinchi e coperta di cuojo, sopra ruote, condotta al piè della muraglia per riparare gli assalitori, favorire la scalata, e togliere i difensori dai merli.

Plurilátéro. *Term. arch. Forcell. (Plurilaterus, a, um.)* Detto di vela, significa aurica, e irregolare: non triangolare, nè quadra.

Pluviómétre. *s. m. Term. di fisica.* Strumento assegnato a misurare la quantità di pioggia che cade in un certo tempo e luogo determinato. Comunemente si forma con una cassetta di terra cotta, misurata esattamente nei suoi lati e capacità, e tenuta all'aria aperta in tempo di pioggia; poi sottratta o ben coperta a tempo asciutto perchè non isvaporì. Quivi, con molte cautele, si raccoglie l'altezza dell'acqua piovuta in una determinata superficie; e fatte le somme, torna la quantità caduta in luogo e tempo. Qui a Roma se ne calcolano venti pollici all'anno, in Londra 35, nella Carolina 54, alla Nubia 80. — Il nome è formato da Pioggia, Pluvia di *Crusca*; e metro, misura greca. Potrebbe dirsi, per le ragioni del *Giordani*, Misura pioggia italiana.

Pneumático. *add. Fanfani.* Che è relativo all'aria, o Attenente ad ogni fluido aeriforme.

♣ **Macchina pneumatica,** Quella che si usa per fare il vuoto estraendo colle trombe aspiranti l'aria da un recipiente, cui si dà la figura di campana.

♣ **Macchina pneumatica,** per memoria onorata di questo prezioso strumento, si è detta una Costellazione dell'emisfero australe.

♣ **Fucilepneumatico.** *v. Schioppo a vento,* e quivi la proposta del cannone. (*Riv. mar.* aprile, 1886.)

Poco. *s. m. Crusca:* « Pochezza. » cioè Scarsità, Poco numero, Mancamento. Onde, un poco di vento, vale, Scarsità di vento.

Poco. *add. Crusca:* « Contrario di Molto, Scarso. » Aggiunto ad albergo, a vitto, a numero, è lo stesso che Albergo, Vitto, Numero scarso. — Poco fondo, vale fondo scarso, mancamento d'acqua.

Poco. *adv. Crusca:* « Contrario di Molto, e significa Scarsità, e Pochezza. »

♣ **Poco a poco.** *duplic.* Poco per volta.

Podismo. *s. m. Grassi.* Voce greca derivata da Piede, usata da *Eliano*, e ragguagliata da *Polibio*. Ragione e misura delle distanze tra le schiere e tra i soldati nell'ordinanza antica.

♣ **Podismo.** *Term. mar.* Bugna delle vele.

Podio. *s. m. Term. archeol. (Podium, ti, n. Ποδίων, τὸ.)* Quello sporto della ruota di prua, dove si metteva la figura o polena.

Poggétto. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Poggio. » Piccola colle ed isolato.

Poggia. *s. f. (Subnexium, it, n. Infera funis. Ὑπόβλημα, ατος, τό.) Tav. att. xi. a. 175 segg.*
Crusca: « Quella corda che si lega all'un dei capi dell'antenna da *man destra*. » La giunta da *man destra* entra tra le stoltezze incredibili del Buti, non mai intese da Dante, nè dai classici, nè dai marinari. — Poggia, prima e *propr. Term. mar. Crescentio, Pantera, Roffa, Falcone*, Quel canapo che, attaccato come braccio al capo inferiore dell'antenna, serve per tirare il carro, e con esso l'antenna e la vela, sottovento. — Indi l'etimologia: Corda che ti mena a seconda del vento, dove poggia il vento; contrario di Orza che sforza sopravvento. Nomi ambedue relativi al vento, variabile sull'orizzonte; non alle mani, fisse sul busto: e ciò meglio si spiegherà alle voci *Sopra* e *Sotto vento*: voci non capite mai così dai letterati, come dai marinari. In questo senso, primo e proprio, il nome vale per le sole vele triangolari, che sono le più comuni ed antiche; dove pur corrono le solite varianti *Puggia, Possa, e Pozza*.

a. La poggia, Canapo necessario a tutte le antenne e vele latine, esce semplice nei piccoli bastimenti; doppio, triplo, e col paranco nei grossi.

b. La poggia, per distinzione, si nomina secondo le antenne dove giuoca: quindi si dice Poggia del trinchetto, della maestra, e della mezzana.

c. La poggia, nei piccoli bastimenti, Quel semplice cavetto novello, che fa da poggia e da orza al bisogno; e si chiama Orcipoggia, o Poggiastrella.

d. La poggia, usata coi verbi, Caricare, Stringere, Mollare, Sciogliere, e Attrezzare nelle manovre e nel discorso con questi ed altri verbi, piglia speciali significazioni che saranno a lor luoghi dichiarate.

° *Poggia. Crusca:* « (come ad *Orza*) Pigliasi il nome di questa fune per la parte ove ella stà. » cioè Poggia nei bastimenti tutti, così latini come quadri, vale Quella parte che è di sottovento, cioè dove il vento va: si come l'orza è quella parte donde il vento viene, cioè di sopravvento. Indipendentemente, come ognun vede, dalla destra e dalla sinistra mano.

a. Andare a poggia, Mettersi, Stare, Navigare, Volgere a poggia; valgono Volgere, Mettersi sottovento, dove il vento va, a seconda del vento; condotto, favorito, appoggiato dal vento.

b. A poggia! Comando di volgere a seconda del vento: cioè a destra col vento di sinistra, e così a sinistra col vento della destra.

Poggiamento, e Appoggiamento. *s. m. Term. mar. Fanfani.* L'Appoggiare, il Poggiare.

Poggiante. *add. Manuzzi.* Che poggia.

Poggiare. *intr. Crusca:* « (da *Poggio*.) Salire ad alto; Salire all'erta, Innalzarsi, Levarsi sù. » *P. pres.* POGGIANTE, *pass.* POGGIATO.

Poggiare. *Term. mar. v. att. e intr. (da Poggia).* Crescentio, Pantera, Roffa, Falcone, Manuzzi. Tirar quella corda che si chiama la Poggia. Maneggiare, Manovrare colla poggia. Onde il *Barberino*:

- E sian tutti ben prestì,
- Tirar la poggia questi. •

a. Poggiare. v. att. Governare il bastimento e menarlo a seconda del vento. Caricar le vele a prua, scaricare a poppa, girare il timone, per volgere la

faccia, e mostrare le spalle al vento. Contrario di Orzare.

b. Poggia! imper. Comando di volgere più e più a seconda del vento.

c. Poggia alla banda! Comando di poggiare con vivacità, risolutamente, tutto a un tratto, portando la barra sopravvento sino alla murata.

° *Poggiare. intr.* Andare a poggia, Navigare a seconda del vento.

Poggiastrella. *s. m. Belgramo, doc. 241.* « *Pozziis* « *duabus, Pozastrellis, duabus.* » Chiaro è che Poggiastrella vien da Poggia, come medicastrello da medico. Dunque non è altro che *dim.* e *pegg.* di Poggia. Quel terzo canapo di rispetto al carro dei grossi bastimenti latini, di mezzo tra orza e poggia, che supplisce immediate all'una o all'altra manovra; e sempre tiene a contrasto il carro colla penna. Risponde al Parablèma pelago, all'Orcipoggia medievale, alla Novella più recente. — Alcuni scrivono anche *Pozzastrello*, altri *Pillastrello*, e *Pantera*, 173, infilza allo spiedo un magro *Pollastrello*. — *1 Doc. tosc.*, p. 71: « *Scotte per le vele a coda di ratto...* » per le quattro vele, et una di rispetto detta *Pillastrello*. •

° *Poggiastrella.* Cavetto minore, che nei piccoli bastimenti serve al bisogno, così di poggia, come di orza, secondo che si attrezza sopra o sotto vento.

Poggiata. *s. f. in gen.* Fatto del Poggiare, in ogni senso e derivazione di questo verbo, *att.* e *intr.*

° *Poggiata. Term. mar.* Movimento fatto dal naviglio nel poggiare; contrario di *Orzata*: rotazione sull'asse verticale del bastimento, che allontana la faccia dal vento, e gli avvicina le spalle. Cosa diversa dall'*Abballuta*. Si fa per volontà, secondo gli ordini: succede per difetto, come dico alla voce Poggiero.

Poggiato. *Manuzzi e Crusca. add.* da Poggiare, e potrà usarsi in tutti i sensi di detto verbo.

Poggiatura, e Appoggiatura. *s. f. Fanfani.* L'effetto del Poggiare.

Poggiatione. *s. f. Term. mar.* Azione di Poggiare.

Poggiore. *Term. mar.* Aggiunto di bastimento che soverchiamente tende a poggia. Si conosce, quando, colla barra del timone in mezzo, non naviga dritto; ma tende a poggiare: e bisogna governarlo tenendo alquanto la barra sottovento. Dipende da costruzione, o stiva; e talvolta da speciali condizioni delle vele, del mare, e delle forze motrici: talvolta anche da poca destrezza del timoniere.

Poggio. *s. m. Crusca:* « *Monte, Luogo eminente.* » cioè, Monticello isolato, che avanza di poco l'altezza ordinaria delle colline.

° *Poggio. fig.* Ordinata serie di gradini, dove salivano e sedevano gli spettatori negli anfiteatri, nelle arene, e nei trasti delle poliremi antiche.

Polacca. *s. f. Pantera, 43. Stratico. Tramater.* colle solite *var. di Pollacca, e Polacra.* Specie di bastimento da traffico, alberato come la nave; ma a pioppo, e senza gabbie: tre alberi verticali e il bompresso; portata sino a cinquecento tonnellate: alberi di un sol fusto, e perciò grossi e corti, vele quadre, pennoni da mainarsi in pacco. Donde venne questo nome? Di Polonia non certamente. A me sembra la stessa radice di Polaccone, e quindi storpiatura di Velaccia: cioè nave fornita di velatura economica, come quella degli alberi a pioppo.

Polaccóne. s. m. Roffa, e Fanfani. Specie di vela triangolare, che i bastimenti latini fanno sopra un buttafuori di prua, in vece del flocco. Questa vela ajuta a correre, e serve a poggiare. Si attrezza colla pedaruola alla punta dello spigone, si issa colla quornaletta all'albero, e si governa colla scotta alla murata di sottovento. — Vale lo stesso che Velaccione, graude Velaccia volante a prua, come dicono i marinari calabresi e siciliani.

2° **Polaccone di mezzo vento**, Quella vela volante a prua, che, avendo minor superficie, si attrezza colla pedarola a mezzo spigone, e si adopera col vento freschissimo. — v. CECAROLA.

3° **Il polaccone**, nei piccoli bastimenti latini di un solo albero, da quella povera gente, che altro non hanno, si chiama con un po' di smargiasseria, il Trinchetto.

Poláre. add. Crusca: « Di Polo. » Attenente al polo. Si dice di tutto ciò che si riferisce al polo, p. e. Circolo, zona, mare, distanza, altezza, e simili.

2° **La Polare**, in forza di *sust.* Quella stella che è più vicina al polo artico, cioè l'ultima della coda dell'Orsa minore.

Polarità. s. f. Term. fisic. Trincherà. Proprietà di chechessia attenente ai poli. Quindi si dice Polarità dell'ago del magnetismo, della luce, della stella, dell'aurora; e *fig.* dei trattati, intendimenti, e discorsi.

Polarizzaménto. s. m. Term. fisic. Il Polarizzare.

Polarizzánte. add. Term. fisic. Che polarizza: ed in forza di *sust.* Chi polarizza.

Polarizzáre. v. att. intr. e rifl. Volgere al polo. *P. pres.* POLARIZZANTE, *pass.* POLARIZZATO.

2° **Polarizzare. att.** Indurre nei corpi la tendenza al polo.

3° **Polarizzare. intr.** Avere la direzione verso il polo; Tendere, Volgere al polo.

4° **Polarizzarsi. rifl.** Ricevere le tendenze al polo, e Mettersi in quelle.

5° **Polarizzare. fig.** Tendere a sublimità, Levare a cielo.

Polarizzáto. Term. fisic. add. da Polarizzare, in ogni senso, *c. s.*

Polarizzátore. verb. m. Chi o che polarizza.

Polarizzátura. s. m. Term. fisic. Effetto del Polarizzare.

Polarizzasióne. s. f. Trincherà. Azione del Polarizzare, *c. s.*

Poléggia. s. f. Pantera e Crescentio. — v. PULEGGIA.

Poléggio. s. m. Crusca: « Pileggio » come a questa voce e vale Prueggio.

Polemarchia. s. f. (Polemarchia, ae, f. Πολεμαρχία, ή.) Term. archeol. Ufficio del polemarcho.

Polemáreo. s. m. Term. archeol. (Polemarchus, i, m. Πολέμαρχος, ου, δ.) Forcell. app. Capo di guerra, Ministro della guerra. In Atene, era l'uno degli arconti, in Sparta il comandante di quattrocento uomini.

Polémica. s. f. Fanfani, propr. La guerra, con tutte le sue attinenze.

2° **Polemica**, L'arte della guerra, cui si uniscono, come parti speciali, la tattica, e la strategia.

3° **Polemica. fig.** Qualunque contesa, verbale o scritta, intorno alle scienze, lettere, ed arti.

Polémico. add. Term. archeol. (Polemicus, a, um. Πολεμικός, ή, όν.) Forcell. append. Da guerra, e in forza di *sust.* Bastimento da guerra.

2° **Polemico. Fanfani.** Attenente a Polemica, ed anche alle Contese scientifiche e letterarie.

3° **Polemica**, in forza di *sust.* L'arte della guerra e *fig.* Discussione controversa di qualsivoglia dottrina.

Poléma. s. f. (Parasemo, onis, m. Παράσημον, τό.) Stratico, Parrilli, Carena. Term. mar. Voce derivata dall'italiano Polo. La figura posta al polo anteriore del bastimento, in mezzo alla prua.

2° **Polena**, altresì, Tutto quel palco della serpe, dove è posta la detta figura.

3° **La Polena**, come immagine scolpita per ornamento alla prua del naviglio, e per esprimere il suo nome, rimonta ad uso antichissimo: si vede nelle navi, sopra medaglie, rilievi e dipinti antichi. Dai navigatori pelasghi usciva il nome di Parasemo, dai romani si dimandava Figura, Scultura, o Pittura: dai greci Agalma, Metopa, Protome; dai fenici Pateci; e dai nostrani si dice Capione da capo, quando termina in forma di mezza sfera simile al turbante turchesco; si dice Polena da polo, quando termina in figura distaccata sulla estremità dell'asse maggiore.

4° **La Polena**, nelle antiche galee, usciva dalla estremità dello sperone in punta di ferro o di bronzo con la testa di cignale, di serpente, di drago, e simili. I bastimenti di commercio portavano alcuna bizzarria di figura sul prolungamento della ruota di prua, e lo chiamavano Capione. I vascelli tondi non lasciavano mai qualche figura, chiamandola Leone, Bestione, Toro, Serpe, Marzocco, perchè quasi sempre analoga ai detti animali.

5° **La Polena**, nei tempi più vicini, porta statua, sacra o profana, storica o mitologica: busto di principe, o di alto personaggio, secondo il nome del bastimento: e quivi intorno per abbellire la prua e dar risalto alla Figura si mettono Intagli, Festoni, Voltiglioni, ed altri ornamenti, a colori, a dorature.

Polieroto. Term. archeol. (Πολύροτος, ον.) A molte battute, o batterie: A molti ordini di remi, o di ponti, o di armi.

Polidérmo. Term. archeol. (Πολύδερμος, ον.) Che ha più coperte di pelle. Usato in forza di *sust.* Barca di cuojo a più foderi.

Poliera. s. f. (Polyeris, is. f. Πολυήρης, ή.) Dai traduttori e dai cinquecentisti, Nave a più ordini di remi sovrapposti. — v. POLIREME.

Poliedro. s. m. Term. geom. Quel solido la cui periferia è circoscritta da figure piane e rettilinee. Prende nome speciale dal numero dei detti piani circoscritti, dicendosi Tetraedro, Pentaedro, Esaedro, e così degli altri. La superficie è uguale alla somma delle quadrature parziali.

$$x = F^2 + F'^2 + F''^2 + F'''^2 + n F^n.$$

La solidità del poliedro può aversi dalla somma di tutte le piramidi che lo formano: o vero da Superficie moltiplicata per $\frac{1}{3}$ del Raggio.

$$x = S \times \frac{1}{3} R.$$

Poligono. s. m. Crusca: « Figura geometrica, fatta sul piano, e di più lati. »

2° **Poligono**, per gli ingegneri militari, La figura della fortificazione composta di più lati. Essi distinguono:

a. *Poligono regolare*, Che ha tutti i lati uguali, e tutti gli angoli uguali tra loro. La superficie uguale al Perimetro, moltiplicato per metà di Normale alla base:

$$x = P \times \frac{N}{2}$$

b. *Poligono irregolare*, Che ha molti lati ed angoli, ma non uguali tra loro: la superficie si divide in triangoli

$$x = nB \frac{nN}{2}$$

c. *Poligono interno*, Quello che è iscritto nel cerchio; ed ha i lati interni, come corde, nel cerchio medesimo.

d. *Poligono esterno*, Quello circoscritto al cerchio, ed ha i lati esterni, come tangenti dell'istesso cerchio.

e. Il lato esterno si misura dalle punte di due saglienti contigui.

f. Il lato interno dalla congiunzione estrema delle due semigole contigue.

g. Il raggio del poligono è la retta condotta dal centro all'angolo: si distingue Raggio minore Quello del poligono iscritto, Raggio maggiore Quello del circoscritto.

h. La perpendicolare del poligono è la retta condotta dal centro a mezzo il lato; supposta la figura regolare: ma, in ogni altro caso prende nome di Apotema, e l'aggiunto di minore nel caso iscritto, o di maggiore nel circoscritto.

3° *Poligono*, si chiama ancora, La fortezza già fatta che si vuol difendere od attaccare: e si applicano sul terreno tutte le distinzioni e nomi del Poligono in carta, espressi di sopra.

4° *Poligono. fig.* Dall'attacco e difesa delle fortezze, si chiama Quel luogo spazioso e acconcio dove gli artiglieri e i fucilieri si esercitano al tiro del bersaglio. Si dice diversamente Campo marzio, Piazza d'arme, Balipedio, Lizza, e Arena.

Polinia. *Term. mar.* Tratto di mare, nelle latitudini polari, libero dal ghiaccio.

Polloriète. *s. m. Grassi.* Dal greco. Espugnatore di città; nome dato a Demetrio macedone ed agli espugnatori più famosi.

Polirème. *s. f. (Polyremis, is. f. Πολύρημις, τοῦ, ἡ.)* *Term. mar.* Nome generico di ogni naviglio militare dell'antichità a più ordini di remi sovrapposti. — Dicevano per la stessa ragione Moltireme, e Poliera. — La marineria militare in ogni tempo ha voluto sempre possedere, a talento dei capitani, poderosa e libera forza motrice propria, oltre alla spinta dispotica del vento e delle vele. Al contrario la tattica del vento tra i militari è sopravvenuta, come breve eccezione, rispetto alla lunga durata di tutti gli altri secoli; cacciata in mezzo soltanto dopo la scoperta dell'America, e per la necessità dei lunghi viaggi oceanici, e delle guerre diffuse anche laggiù: nacque con Drack, e cadde con Nelson. Roba straniera, durata breve, periodo eccezionale. Noi al contrario abbiamo cominciato con gli Argonauti: e con la pala del remo, da esser poscia trasmessa alla pala dell'elice. Veli consenso di botta e risposta se una volta si diceva naviglio di trecento rematori, così adesso si dice piroscalo di trecento cavalli. — Dunque la teoria, la storia, e l'arte delle Poliremi torna perpetua.

2° Il Pentecontoro pelasso, tipo primiero di navi-

glio militare, emerge dalla più rimota antichità: sin dall'anno 1540, prima dell'era volgare. So ne legge la memoria nei marmi di Paros (*Maurini, le date. part. 1^a. III, 139. marmor. ins. Paros, vel. Arundell.*). Tra l'Italia, la Grecia, e l'Egitto, già da trentasei secoli correva la milizia navale sui remi del pentecontoro. L'istesso nome, di origine pelassa, e per ciò comune ai Greci e Latini, esprimeva naviglio militare di remi cinquanta, e banchi venticinque dalle due bande. Sistema perfettamente simile al motore delle Liburne vincitrici ad Azio, e delle Galere trionfanti a Lepanto. Segno evidente esser questa in pratica la forma migliore del remeggio, con che si cominciò, e si finì, dopo ogni altra prova, che seguì adesso a noverare.

3° Le Biremi e le Triremi vennero presto alla mente ed alle mani degli antichi marinari; e specialmente quest'ultime, in tre ordini ben sovrapposti ed efficaci, presero il dominio del mare; e divennero bastimenti di prima linea in battaglia tra tutti i popoli del mondo classico, dalla corsa degli Argonauti nella Colchide sino alla spedizione di Bonaparte in Egitto; da Giasone a Fulton: e quest'egregio uomo soltanto allora pensò di sostituire le palette meccaniche alle pale muscolari, quando ebbe saputo da una parte gli ultimi stenti dei remieri sul Nilo, e dall'altra i primi portenti delle macchine presso al Tamigi.

4° Le Quadriremi e Cinqueremi entrarono anch'esse nel novero delle armate navali, e più volte corsero in battaglia, tra il plauso dei valorosi e dei classici; perchè loro era riserbata la parte della presidenza e del comando, come alle navi capitane ed ammiraglie del tempo seguente: ma tra quattrocento bastimenti di linea, le *Tav. att. (xiv. d. 80.)* noverano alcune Quadriremi, e solamente tre Cinqueremi, e nulla affatto di più sù. Con questi cinque ordini furono combattute tra i Greci le guerre persiane, e tra i Latini le puniche: con questi cinque ordini, stando ai classici, ai fatti, ai documenti devo far punto anch'io.

5° Delle mostruosità maggiori con venti e quaranta ordini (donde derivossi l'incredulità su tutto il sistema), si leggono i nomi soltanto, ed il biasimo: *Plutarco*, ricorda la Sedecireme di Demetrio macedone; *Diodoro*, e *Polibio*, descrivono la Ventireme di Gerone siracusano; ed *Atheneo*, 5°, 40, allarga la bocca intorno alla Quarantareme di Tolommeo egizio. Mostri cotesti di pompa nei porti: non arnesi di navigazione nè di battaglia. Così disse *Livio*, parlando di simili figure, 33°, 16: « *Navis, inhabilis prope magnitudinis, quam sexdecim remorum versus agebant.* » Così ripeterono *Svetonio*, in *Jul. 52*; e *Scheffer*, de *mil. nav. 102*: ed a ciò pose mente *Seneca*, quando scrisse, *benef. 7°*, 20: « *Lusoriae naves cubiculatas, ludibria regum in mari lascivientium.* » — Senza dubbio si potrebbe costruire di legno sul mare la cupola del Vaticana, come fu fabbricata di pietra sul colle: ma non sarebbe mai arnese di navigazione, e molto meno di guerra. Tutti ricordiamo l'infelice comparsa del famoso *Leviathan*, fin dal primo viaggio; ed il conseguente fallimento dei costruttori inglesi: tutti vedranno qualcosa di simile, se andrà innanzi il progetto svizzero del grande *Albergo* galleggiante a zonzo nel lago di Ginevra (*Liberté*, 9 settembre 1886). Simili a cotesti smiracoloni presenti e futuri, com-

parvero i mostruosi navigli di Tolommeo, e di Gerone; i quali non servirono ad altro che a pompe convivali, musiche e danze dentro ai porti; nè ebbero parte mai a niuna battaglia navale. Sempre si è vista (senza fregar qui i prodigi del famoso *Portatueerna*, e del terribile *Volteggiatore*) sempre qualche esagerazione iperbolica tra i retori, sempre qualche fabbrica stravagante tra gli architetti, sempre qualche sfoggio strepitoso tra i prepotenti: languide copie della letteratura, delle arti, e della torre di Babelle. Sarebbe assurdo però da taluna simile stravaganza, quantunque volte ripetuta, pigliar le mosse infino a negare d'un fiato tutte le tropologie, tutte le costruzioni, e tutte le torri.

6° Errano dunque quelli che vorrebbero negar tutto: o vero mettere tanti uomini per remo, o tanti remi per banco, o tanti banchi per ponte: e quegli infine che fantasticherebbe stangoni sporgenti e rematori accoccolati, alla maniera delle pagaje indiane. Vi hanno in somma più di venti sistemi, difesi da uno, e impugnati da tutti. *Livio Giraldo, Raffaele Fabbretti, Lazzaro Baião, Giovanni Scheffer, Goltescalco, Stevecchio, Melboome, Voosio, Scaligero, Montfaucou, Manneraye, Languedoc, Howell, Rondelet, Böeckh, Jal, Glotin, Cartault, De Grosse, Fincati, Serre*, ed altri in frotta hanno cresciuto più e più l'intrico di tale matassa agli occhi degli studiosi: nè io credo che possa dirsi tutta ricomposta, finchè non torni alla luce, per la interna disposizione dei remi e de' rematori, alcun monumento antico e tecnico, di che siamo finora mancanti. Senza di esso, i sofistici faranno sempre Moto perpetuo, e Quadratura di cerchio.

7° Per ciò volendo ora, quanto meglio si possa, risolvere il problema delle Poliremi, fa mestieri anzitutto eliminare l'incognita degli eccessi quaranteneri, pascolo di rarità gradita agli stolti; e poi fermarsi alla *Pentèra*, di cui abbiamo certo il nome, il numero e l'efficacia in pace e in guerra; ed insieme abbiamo i titoli speciali degli ordini e delle persone, dicendosi talamiti, zigiti, traniti, perinei, e penterici.

8° Illustrando quel classico e tecnico monumento, che è nel museo del principe Torlonia, (*Rivista mar.* 1874, terza ediz.) ho dovuto io entrare in questo argomento; e molto più co' *Doc. st.* non solo nel 1° pag. 422, citato nella *Rassegna nazionale* del 16 gennaio 1885, pag. 205; ma di più nell'istesso vol. 1° pag. 185. — e poi nel 3°, 412. — nel 9°, 432. Ho dovuto prima spiegare a me stesso le forme, come si possono concepire; e poscia esporne agli altri il sommario, con breve discorso, ma chiaro, a chi s'intende di arte navale e di proporzioni geometriche; tanto che ciascuno potesse vedere nel naviglio tutta la interna disposizione dei rematori e dei remi; ed insieme stabilità e corso, ragguaglio tra l'opera viva e la morta, remeggio efficace, voga spedita, e magazzini sufficienti all'equipaggio. Le conclusioni or qui, nel Vocabolario tecnico, brevemente raccolgo.

9° Non è lecito dubitare degli ordini sovrapposti di remi e di rematori: fatto pubblico e notorio, ripetuto da tutti i classici, dai quali son pur distinti luoghi, nomi, e persone: e scritti *Ordines, versus, gradus, series, Τάξις, στέγη, σάλις, ἕδρα*, poi talamiti, zigiti, traniti, perinei e penterici; intorno a che le citazioni, specialmente nelle *Tavole attiche*, possono dirsi perpetue. Arrogli i monumenti di

marmi, musaici, e pitture; che certamente al difuori mostrano la sovrapposizione dei remi. Ne cito alcuni.

a. La bireme ad alto rilievo nel museo Vaticano, incisa dal Piranesi, *vasi e marmi*, 1° tav. 18 e dal Winchelmann, *mon. ant.* 2° tav. 207; dove le due filiere dei remi, co' loro ascomi, corrono alternate, una più alta, ed una più bassa. Marmo solenne sopra cui possono sbattere il muso a diverso livello quei sapientoni che negano tutto.

b. Le triremi scolpite sulla colonna Trajana, incise da *Santi Bartoli*, illustrate dal *Fabretti*, riprodotte dallo *Jal, flotte de Cesar*, 14.

c. La trireme etrusca dipinta nel vaso del duca di Blacas, riprodotta dallo *Jal, c. s.* 118.

d. Le Triremi ercolanesi, incise dagli accademici napoletani, anno 1767. — *Bronzi*, 1° 241. — *Pitture*, 5° in fin. — *Jal*, cit. 108. e nel *Gloss.* 748.

e. La Trireme scolpita sulla medaglia di Adriano, *Felic. Aug.* riprodotta dallo *Jal*, cit. 112.

f. La Trireme sul medaglione di Gordiano, *Trajectus. Aug.* riprodotta dallo *Jal*, cit. 116. — dallo *Chesnel, encycl.* 1236.

g. La Bireme grandiosa del celebre musaico sul pavimento della Fontana prenestina illustrata dal *Canina*, e dal *Ceconi*.

h. Finalmente la Triaera, tuttochè rozza, del marmetto di Atene, frammento di quaranta centimetri, fotografia del *Costantinos*, gesso del *Lenormant*, incisione dello *Jal*, 228; e dello *Chesnel*, 1237. In tutti questi monumenti, marmi, bronzi, e pitture, quantunque l'ordinamento interno della ciurma non sia visibile, nondimeno la esterna sovrapposizione dei remi e dei rematori comparisce evidente.

10° Dunque, concludendo per l'interno ordinamento loro emerge la necessità di ammettere ai lati della corsia due lunghi corridoj scoperti; e quivi tanti sedili a piccoli intervalli d'una quarantina di centimetri, sopra una sola stanga obliqua (*trasto*), quanti gli ordini voluti. Ma tre condizioni: ogni sedile più in su, più indietro, e più indentro: condizioni essenziali, per mettere ciascun vogatore tra due remi, come dire tra il precedente ed il seguente; e per dare ai remi più lunghi il maggior momento di braccio. La coverta viva sopra il galleggiamento, i trasti sopra la coverta, i remi sopra i banchi, ed i rematori sopra sedili gradatamente più alti, più volti a prua, più vicino alla corsia. In somma nella sezione pel baglio maestro dovevano presentare il profilo di piramide tronca: sulla testa la corsia, alla base la coverta, e pei fianchi tanti sedili, quanti esser dovevano gli ordini dei rematori. I portelli dei remi aperti nelle pareti dell'opera morta dalle due bande, ed insieme chiusi all'acqua per l'ingegnoso sistema degli Ascomati, che escludevano l'ingresso alle onde, e non impedivano il giuoco del palamento. Così alle pale basse poteva competere grande efficacia, alle più alte maneggio di braccio più lungo; alle ciurme conveniente stazione, a tutti aria e luce dall'alto al basso per vedersi insieme, e vogare uniti.

11° Con queste norme tornerà facile a chicchessia intelligente di proporzioni, ricostruire qualsivoglia polireme, e rispondere alle difficoltà contrarie. Di che volendo io rendermi più e più sicuro, oltre ai disegni della cinquereme sopra tre tavole, di una sola

proporzione geometrica che rappresentano pianta, profilo, e prospetto; sono andato all'arsenale di Cherburgo per vedere dentro e fuori la infelice triera ricostruita dal mio illustre collega *A. Jal*, per Napoleone III, e per la flotta di Cesare; e poi al museo antiquario di Berlino per considerare attorno il rigonfio modellone del *De Grosse*; e finalmente ho fatto comporre la mia *Minerva*, snella e fiera. Usando il compasso e la riga, sulle proporzioni del corpo umano, è venuto tale modello, che ha qualcosa di tutti, e l'insieme di nessuno. Ringrazio il rispettabile signore Luigi Grillotti, studioso di queste materie, e dilettante di meccanica, il quale ha gentilmente voluto costruire di sua mano, e donare a me quel nitido esemplare in lamiera, d'onde traggio conforto di fatto e di misure, e due importanti conseguenze, venute fuori spontaneamente dagli stessi disegni e modelli, perchè crescesse quasi ad evidenza la ragione del sistema. Primo, che i due rematori più bassi della cinquereme entrano sotto ai sedili dei due più alti, e così si guadagna per due quinti lo spazio e la gente. Secondo, che per la stessa ragione il prospetto esterno del portellame obliquamente corre a cinque più cinque; ma verticalmente torna sempre tre più due, tre più due, e così di seguito, precisamente come apparisce (e fin qui non si capiva) in parecchi antichi monumenti. — Faccia chiunque le sue riprove col compasso e colla riga: e troverà sempre sulla obliqua 3 + 5; e sulla verticale della pentara 2 + 3.

12° Oltracciò vedo il modello rispondere a tutte le esigenze della voga, della navigazione, e della battaglia. Ogni cosa in esso è proporzionale alla triplice bisogna, in ragione geometrica, e nel ragguaglio d'un venticinquesimo del vero, secondo la norma fondamentale del corpo umano, assunto per unità di misura. Ciascuno degli omuncoli di nostra ciurma, reclutati in Germania, vestiti uniformi, e semoventi di testa, di braccia, e di gambe, quando ritto, tocca i sette centimetri, e ne rappresenta censettantacinque, tanti cioè, quanti sono comunemente valutati sulla media dell'umana statura ($0,07 \times 25 = 1,75$.)

13° Ciò posto, pigli ciascuno le misure del modello, e del vero:

	modello	vero
Lunghezza m. $2 \times 25 = 50$	Palmetta	m. 0,40 = 8
	Corsia	• 1,20 = 34
	Spalliera	• 0,40 = 8
		m. $\frac{2}{50} =$ 50
Larghezza m. $0,32 \times 25 = 8$	Corsia	m. 0,08 = 2
	Bancata destrale	• 0,12 = 3
	Bancata sinistrale	• 0,12 = 3
		m. $\frac{0,32}{8} =$ 8
Altezza m. $0,32 \times 25 = 8$	Pescagione	m. 0,16 = 4
	Coverta	• 0,04 = 1
	Murata	• 0,12 = 3
		m. $\frac{0,32}{8} =$ 8

14° Quanto al remeggio, tutta la parte destrale del modello porta i banchi penterici, di venticinque trasti, ciascun de' quali sostiene cinque sedili per centoventicinque rematori da ciascuna banda, che farebbero in tutto duecentocinquanta; come si legge nei classici. Ma i sedili a cinque a cinque, colle loro pedagnine, così ben combinati sul trasto, secondo le tre condizioni, ciascuno più su, più dietro, e più

dentro, che quasi tutto lo spazio resta libero, e l'aria, la luce, il comando corre da pertutto. La parte sinistrale dell'istesso modello comprende le altre condizioni delle polireme in due, quattro, e tre ordini. Niun remo dei maggiori passa la lunghezza di nove metri, nè scende al disotto dei quattro, e tutti in proporzione di un terzo tra braccio e pala.

remi	braccio	pala	totale
Penterici	m. 3,00 +	6,00 =	9.
Teterici	• 2,50 +	4,50 =	7.
Tranitici	• 2,00 +	4,00 =	6.
Zigitiitici	• 1,50 +	3,50 =	5.
Talamitiitici	• 1,00 +	3,00 =	4.

Polirria. *Term. archeol.* — v. CONTRACCORRENTE.

Poliscélmo. *var.* — v. PALISCHERMO.

Polispásto. *Term. archeol.* — v. PARANCO.

Pòlizza. *s. f. Crusca:* • Breve scrittura in piccola carta. • Dichiarazione degli oggetti imbarcati, coll'indicazione dell'indirizzo e *ml.* di requisizioni fatte, o di alloggio richiesto, e simili.

Pollaccóno. *var.* — v. POLACCONE.

Pollájo. *s. m. Crusca:* • Luogo dove si tengono i polli. • Quel camerino o gabbione di bordo, dove si mantiene vivo il pollame pei malati o personaggi imbarcati.

Pollajubo. *s. m. Crusca.* Custode del pollajo.

Pollastrèllo. *Pantera, 173.* — v. POGGIASTRELLA.

Pòlice. *s. m. Crusca.* Nome particolare del primo dito e più grosso di ciascuna mano, ed di ciascun piede.

1° *Pòlice*, Specie di misura, che in Toscana chiamavasi *Polsata*, diversa in diversi paesi, ma generalmente divisa in dodici linee; e, moltiplicata per dodici, forma un piede. Il valore metrico del pollice parigino = m. 0,037070. Gli altri facilmente possono cavarsi, dividendo per dodici il valore metrico de' varj Piedi, già segnati.

Polmonária. *s. f. Term. mar. Pantera. Doc. st. 7°, 387. 304. 436. — 9°, 249. 292.* Quella nave o galea, che, vecchia, di scarto, e non più atta a navigare, si teneva nella darsena per alloggio di ciurma, prigionieri, infermi, o superflui. Il nome venne da Polmone, in senso d'uomo infingardo, senza industria, e poco atto alla fatica: e ciò con le solite *var.* *Polmonara*, e *Pulmonaria*.

2° *Polmonaria*, potrebbe anche chiamarsi, Ogni vecchia carcassa di vascello o fregata, che al modo istesso si tenesse nella darsena, o come prigione di condannati, o come spedali di marinari.

Pòlo. *s. m. (Polum, s. m. Πόλος, ου, δ.) Crusca:* • Ciascuno dei due punti, termini dell'asse, intorno ai quali si volgono le sfere. • Ciascuna estremità dell'asse: e si dice *prop.* della sfera, e *fig.* di ogni altra figura girante.

a. *Polí della terra*, Que' due punti sui quali la terra si gira intorno a se stessa da ponente a levante pel moto diurno.

b. *Polí del mondo*, Que' due punti, intorno ai quali sembra volgersi tutto il cielo stellato; e là precisamente dove arriverebbe, se fosse prolungato, l'asse della terra infino all'estrema vastità della sfera celeste.

c. *Polo artico*, della terra o del mondo, Quello settentrionale: così detto dal nome dell'Orsa. Il Polo antartico è l'opposto. Si chiamano pur Boreale, ed Australe; e si distinguono il primo per l'Orsa, il secondo per la Croce.

d. Poli dell'orizzonte, I due punti della verticale, Zenit e Nadir.

e. Poli dell'eclittica, Quei due punti dove si termina il suo asse di declinazione: e questi cadono sulla circonferenza dei circoli polari, nei quali convengono tutti i meridiani eclittici.

f. Altezza del polo. La misura dell'arco meridiano, dal polo all'orizzonte, sulla quale si calcola la latitudine.

2° Poli. fig. Quei due punti dove si raccoglie ed opera maggiormente la virtù naturale ed artificiale della magnete, e della calamita; come a queste voci si dichiara; e quivi pur si aggiunge il modo di riconoscere e stabilire i detti due punti.

a. Poli magnetici della Terra, Quei due punti sul globo terrestre, verso i quali si volgono le estremità competenti dell'ago calamitato. Questi poli non sono nè uniformi nè costanti: ma grecheggiano o maestreggiano, in diversi luoghi, e in diversi tempi.

b. Polo naturale dell'ago, La punta estrema dell'asse maggiore nel calamo, nel rombo, nella freccia, o in altra figura, secondo che è formato l'ago istesso dal fabbro.

c. Poli artificiali dell'ago, Ciascuno di quei punti dove, nel calamitare, si concentra la virtù magnetica. Si richiede alla perfezione dell'ago nella bussola che alle opposte estremità dalla stessa linea torni l'artificiale ed il naturale.

3° Polo. fig. Tra oratori e poeti, secondo voli diversi di fantasie, Sublimità, Centro, Altezza, Eccellenza, e Cielo.

Pólpo. s. m. Crusca: « Specie di pesce. » Sincopo comune di Pólpo: animale che ha molti piedi, branche, e tentacoli, e vive per lo più aggruppato agli scogli del mare.

2° Polpo. fig. Term. mar. Quella prima e superiore bandella del timone, dove entra il primo agugliotto; le cui doppie branche aggavignano la ruota di poppa, e per maggior fermezza si stendono anche alle bordature vicine.

Pólso. s. m. Crusca: « Moto delle arterie, e talora Arteria. » Per estensione Quella parte dove la mano si congiunge al braccio.

2° Polso. fig. Vigore, Forza, Robustezza di membra, d'ingegno, di scrittura.

3° Polso. Term. mil. Forza di esercito, Potenza di armata, Quantità di gente.

Polliglia. s. f. Crusca: « propr. dim. di Polta, o Polenta. »

2° Polliglia. fig. Imbratto liquido e denso, come quello che emerge dalla segatura delle pietre.

3° Polliglia, Miscela artificiale di sabbia vitrea nel ferro fuso per raffinarlo con nuovo metodo, che alla inglese dicesi *Pudle*.

Polligliare. v. att. Term. mecc. Raffinare il ferro nella fusione, mescolando nei fornelli a riverbero, insieme col minerale, la sabbia vitrea. Metodo speciale e nuovo delle fornaci inglesi, al cui suono alcuni stranamente acconciano il verbo *Pudlare*.

Poltrire. v. intr. Vivere in ozio vizioso: il cui *accr.* e *freq.* dicesi Poltroneggiare.

Póltre, s. m. Fanfani. Letto, Covo, Covaccio: voce plebea; dalla cui radice proviene il verbo *Poltrire*, e l'*accr.* Poltrone.

Póltre. add. Crusca: « Pigro. » Si dice di naviglio tardo al moto, insensibile al timone: di cavallo lento, di uomo infingardo.

Poltróna. s. f. Fanfani. Seggiola a braccioli, ampia e imbottita per comodità maggiore degli infermi o dei grandi personaggi che sieno imbarcati.

Poltróno. add. Crusca: « Che poltrisce, Vile, Dappoco, Infingardo, »

1° Poltrone. fig. Quel naviglio difettoso, per costruzione o stivamento, che poco cammina, e tarda troppo le evoluzioni, e specialmente rifiuta il poggiare.

3° Poltrone, Quel cavallo, che non cura sferza nè sprone, e rifiuta moto e maneggio.

4° Poltrone, Quell'individuo... lo punto: perchè nella milizia ciascuno deve essere strenuo.

Pólve. s. f. Crusca: « Voce poetica. » v. POLVERE.

Polveraccio. s. m. Crusca: « pegg. di Polvere. » Tritume, avanzo, rifiuto di polvere trista.

Pólvere. s. f. Crusca: « Terra arida e tritata, minuta e sottile, che ella è volatile. » Tal polvere si leva dalle strade, quando soffiano i venti, quando galoppo i cavalli, quando corrono i fanti; e come tale, ingombra l'aria, il respiro, la vista; anche ai combattenti.

2° Ridurre in polvere, frase *mil.* Abbattere, Tritare, Annientare l'esercito, l'armata, le fortificazioni nemiche.

3° Cadere in polvere. c. s. Ridursi a compiuta rovina.

4° Polveri. fig. Molti tritumi meccanici, chimici, e cosmetici, che qui nella milizia non aleggiano: ma sono tutti cacciati via strepitosamente da quella che segue, tanto terribile nella guerra, che rifiuta mescolarsi con altre cose o parole.

Pólvere. s. f. ass. Crusca: « Quella mistura, che, ridotta a guisa di polvere, serve a caricare le armi da fuoco. » — Mistura granita di solfo, nitro e carbone, che accesa serve a scagliare progetti dalle armi da fuoco. — Le tre sostanze, nella debita proporzione di peso, che suol calcolarsi a cinque o sei parti di nitro per ciascun asso (*unità*) delle altre due; raffinate, péste, e granite, formano tale composto, che alla minima scintilluzza avvampa, e svolge fluido elastico e tanto copioso, che di repente con impeto e scoppio terribile caccia via (per la linea di minor resistenza) checché si opponga alla sua espansione. — Gli eruditi non convengono tra loro nell'assegnarne l'origine, perchè le più rimote memorie vacillano, così per questa, come per tante altre invenzioni, introdotte e dilatate a poco a poco, e senza comparire sul principio di tutta quella importanza che venne appresso. Ne ho parlato nei *Doc. st. 2°, 30*, e segg. ed ora restringo qui i fatti più sicuri, lasciando da parte le polemiche e le oscurità del versi di *Clandiano*, e degli aforismi di *Leone il Tattico* (19°, 52). I Cinesi conoscevano la polvere e la usavano nelle loro gazzarre, tanto che l'ebreo *Begnamino* di Tudela, nei primi decennali del 1200, reduce dalla Cina, per entro alle pagine del suo Itinerario, volgarizzato ed impresso dal celebre orientalista *Arlas Montano*, parlò chiaramente della polvere, e ne espresse i componenti e le proporzioni. Gli Arabi la presero dai Cinesi, e la portarono in Spagna, dove fu usata nel 1257 all'assedio di Niebla. Ma più solenne applicazione (come sempre accade nelle grosse guerre)

comparve all'ultimo periodo delle Crociate, nell'assedio di Tolemaida del 1290, dove tutti gli scrittori orientali ed europei ricordano le Carabaghe, i Bacchieri, il fuoco Silvestro e le Boarde, nuove macchine di fuoco, che gittavano una grandine di progetti, e rovesciavano grosse muraglie e torri fortissime, come tra i nostri scrive il vecchio *Sanuto* contemporaneo (ap. *Bongars*, 2°, 230). Finalmente agli 11 febbraio 1325 (s. c. 1326), il documento fiorentino porta l'ordine « Per fare palle di ferro, e cannoni di metallo per « difesa del comune di Firenze e delle sue castella. » (*Gaye, carteg.* 2°, pref. 8°.) Il maggiore Angelucci, (*Ricordi e doc. in* 8, Torino, 1866, p. 141.), aggiugne il nome di Rinaldo da Villamagna, cui era stato prima commesso l'ufficio di « Saettare le palle di « ferro, coi detti cannoni di metallo. » — Dopo coteste limpide testimonianze, scema di pregio il discorso tra le due Fortune del *Petrarca*: e quindi *Bacone*, *Schwartz*, e *Tillery* vengono da sezzo. — Cannoni, polvere, e palle passarono sulle navi fin dal principio: e lo statuto genovese di Gazeria del 1316, porta la seguente rubrica (*Pardessus*, 4°, 475:.) « *Pulveris « pro bombardis in qualibet navi barilia numero « XIII, sub pœna florenorum decem pro quolibet barile « deficiente.* »

2° Nella polvere, tra i tre componenti, il carbone fa le parti di combustibile, il nitro fornisce l'ossigeno, ed il solfo agevola la combustione ed innalza la temperatura: dalla quale in tanta copia sprizza il fluido elastico, gas, acido carbonico e nitroso, che espelle con impeto e fragore prepotente ogni ostacolo, per la via della minor resistenza. Lascia di residuo vapore acquoso, solfuro di potassa, ossido di carbonio, e idrogeno carbonato.

3° *Mulino di polvere*, Edificio grande dove per forza di acqua corrente si muovono macchine, ruote, e pestoni alla trituratione e miscela dei componenti. Da canto la fornace ed il magazzino del carbone; la raffineria e le caldaje del nitro; il lambicco e le vasche del solfo. Poi ciotole, pestoni e batterie per la trituratione, madia per la pasta, tavole di prosciugamento, frulloni per granulare e per bruniare: tramogge, volande, tinozze, tazze, bujuoli, mastelli, rasiere, stacci, giare, bariglioni, e cartocci.

4° *Polvere*, secondo il fine a cui è ordinata, piglia gli aggiunti seguenti.

a. *Polvere da cannone*, secondo l'uso dei tempi passati, cui infine faran seguito le perfezioni modernissime, Quelle di granitura grossolana, e così composta che, ogni cento pesi, abbia di nitro 75, di carbone 12,5 e di solfo altrettanto.

b. *Polvere da fucile*, di granitura minuta; e proporzioni di nitro 76, e degli altri due per ciascuno il dodici.

c. *Polvere da mina*, di granitura mediocre; nitro 65, carbone 15, solfo 20: e questo, per eccessiva celerità di combustione, frange i recipienti.

d. *Polvere da caccia*, granitura sottile e lucida; e le proporzioni di nitro 78, carbone 12, e solfo 10.

5° *Polvere. fig.* Composto artificiale, dove, invece del carbone, sono sostituite sostanze carboniose, che ne modificano l'aspetto e la forza.

a. *Polvere bianca*, Quella che, tolto via il carbone, piglia lo zucchero candi: sapendosi esser questo tra le sostanze più ricche di carbonio. Per aver questa polvere più efficace, alcuni uniscono ad

ogni parte di zucchero, una di prussiato, e due di clorato potassico.

b. *Polvere di cotone*. Invenzione di Schœirbein in Germania, cui si dettero pur i nomi di Cotone fulminante, Fulmicotone, e Perossilo. Nuovo composto che mette assieme nitro, solfo, e carbone, con metodo semplice e compendioso di chimica. Si tuffa il cotone cardato in bagno di acido nitrico concentrato; o vero in quel di commercio, aggiugnendovi dose uguale di acido solforico. Dopo il bagno di quindici minuti si estrae il cotone, si diluisce in grand'acqua, si secca: e tutto è fatto. Risulta una bambagina giallastra, setosa, arida, e frizzante al tatto. Quivi la bambagia fa le veci del carbone dolce, cui nel bagno si è unito il nitro e il solfo. Quindi alla minima favilla scoppia e detona come la polvere pirica; ma non colla stessa forza. Costa troppo, inumidisce presto, rode l'anima delle canne.

c. *Polvere rifatta*, Quella avariata, per vecchiezza, umidità, e tritume, che si rimette sotto ai pestoni e al granitojo per farne arnese da strapazzo nelle girandole e nei saluti.

6° *Polvere*, di perfezionamento modernissimo, massime per le grosse artiglierie, i cui nomi, vogliono qui ricordare, come sono usciti dagli inventori e secondo il desiderio degli studiosi, e l'indole della nostra lingua.

a. *Polvere progressiva*. Quella granita con diversa densità, tanto che accompagni con espansioni successivamente crescenti la corsa del progetto, infino alla bocca dei pezzi lunghi, senza cacciarlo in dirotta con un solo precipizio di pressione enorme.

b. *Polvere prismatica*, Quella a più faccie sopra base poliedra, e forata di parecchi buche-relli. Ciascun granellone sorge di mm. 20.

c. *Polvere cubica*. Quella i cui granelloni formano tanti dadi alti e larghi ciascuno di mm. 11. Si fabbrica a Fossano.

d. *Polvere a piastrelle*, Quella formata di scaglie larghe e sottili, cui l'artiglieria francese dà il nome di *Castan*.

e. *Polvere a ghiaja*, Quella che, usata dagli Inglesi, col nome di *Pebble*, ha figura di ciottolotti irregolari: varianti tra mm. 13 e 19.

f. *Polvere a palle*, Quella di forma sferica, cilindrica, ed anche a cappellozzi, cui l'artiglieria inglese assegna il nome di *Pellet*, e la misura in mm. da 4 a 7.

g. *Polvere mastodontica*, Quella i cui granelloni rassembrano denti di esso animale, cui dagli artiglieri americani si assegna il nome di *Mammouth*, e la misura in mm. da 12 a 22.

Polveriera. s. f. Term. mil. Grassi e Botta. Edificio dove si conserva la Polvere. Corpo di più magazzini in un recinto chiuso dal fosso, muragliato intorno, e protetto da parafulmini, e da volte a botte di bomba; in sito appartato, difeso, e munito, per custodire in gran massa la polvere da guerra, i progetti carichi, ed ogni sorta di fuochi lavorati.

2° *Polveriera. fig.* per Polverista di batteria, per Santa Barbara di bordo, ed anche per Mulino di polvere.

Polverificio. s. m. Term. mil. Grandioso laboratorio, dove tutto s'incentra per la fabbricazione della polvere d'ogni maniera. — v. MOLINO.

Polverista. s. m. Crusca. Polvere di grana fina, che si usava al fuoco delle armi da fuoco.

2° *Polverino*, nel secolo XVI e XVII, chiamavano altresì, Quel flaschetto di latta, chiuso in una borsa, nel quale si custodiva la polvere fina per innescare le armi da fuoco.

3° *Polverino*, Renella per asciugare l'inchiostro delle scritture.

Polverio. *s. m. Crusca*: « Quantità di polvere che si leva in aria agitata dal vento, o da altra cosa. » Continuato sollevamento e moto di polvere.

Polverista. *s. m. Crusca*: « Colui che fabbrica la polvere d'archibuso. » Nome comune degli operaj al mulino della polvere da guerra.

2° *Polverista*. *fig.* Si può anche chiamare, e si usa nelle fortezze, Quella piccola casamatta che contiene la polvere necessaria alla batteria vicina, e ciò per evitare il ritardo ed il pericolo di approvigionare ogni batteria colla polvere di una sola polveriera, che per la maggior parte delle batterie sarebbe troppo lontana e pericolosa in tempo di asedio. La parola non è nuova: l'usò il *Dal Pozzo* 1° 828. — 2° 72. 331. Il senso viene legittimo per tralato, e l'uso per conferma. Che dal cinquecento in sino ad oggi si chiama Riserva, e Riservetta.

Polverone. *s. m. acer.* di Polvere. Polvere grossa.

Polviscole. *s. m.* — *v.* PULVISCOLO.

Pomata. *s. f. Crusca*: « Unguento fatto di grasso profumato con diversi aromati e mele appiùole, onde da questi pomi è forse detta pomata. » Si usa dai militari per ungerne e forbire le canne dei fucili e delle pistole, e per preservare ogni arma dalla ruggine. Si porta in vasselli, o guastadette. Diversa dalla manteca, che tigne.

Pome. *s. m.* Lo stesso che Pomo. *v.* così detto da pochi per necessità di rima, e da qualunque altro plebeo per smancerla di licenza.

Pomello. *s. m. Fanfani, dim.* di Pomo. *fig.* Rialzo di ornamento ai cappelli militari.

Pomellato. *add. Crusca*: « Si dice il cavallo di un tale mantello. » cioè Leardo, con macchie di mezza tinta a grandi cerchioni, come pomi affettati.

Pomeridiano. *add. (Pomeridianus, a, um. Δεικλινοῦ, ἡ, ὄν.)* Che viene dopo il mezzodì.

Pomerio. *s. m. (Pomerium, ἰ, n. Πωμαῖον, τὸ.) Manuzzi, Galileo, Grassi.* Spazio contiguo, dentro e fuori, alle mura della città, dove non si può fabbricar case, ma soltanto piantar alberi e pometi, come il nome esprime. *Livio*, a proposito di Orazio vincitore dice: « *Sive intra pomerium, sive extra pomerium.* » che noi diciamo interno, ed esterno. Ma, secondo la ragione etimologica, prima riguarda l'esterno, che è dopo e fuori le mura: ed abbraccia il fosso, le opere esteriori, la strada coperta, lo spalto, la spianata: in secondo luogo, l'interno, al di qua delle mura, che abbraccia il terrapieno, le piazze delle torri, le gole dei bastioni, le banchine, e il rustico terreno che separa le muraglie dalle case.

Pomiciare. *v. att. Fanfani.* Pulire o forbire con pomice: si dice specialmente dei metalli.

Pomo. *s. m. (Pomum, ἰ, n. Μῆλον, οὐ, τὸ.) Crusca*: « Il frutto di ogni albero. »

2° *Pomo*, per *similit.* *Crusca*. Ogni altra cosa ritonda a guisa di palla o di frutta, come sono in marinaria le pallottole che sormontano e abbellano le cime degli alberi, delle aste, dei candelieri, delle battagliole, e si chiamano pur Bottoni, Noci, e Pigne, secondo la forma e grandezza loro.

3° *Il Pomo* degli alberi di un bastimento è formato in figura sferica schiacciata. Ha l'incastro per incappellarsi all'albero, la puleggia per la bandiera, e il foro per l'asticciola del parafulmine, o del mostravento. A cotali aste si affida il più ardito mozzetto, quando monta ritto sul pomo per scuotere le banderuole di gala nelle grandi comparse e di bel tempo. Ogni albero ha il suo pomo proporzionato; e *similm.* ne hanno le aste delle bandiere, e simili.

4° *Pomo*. *fig.* L'estremità superiore, e tondeggiante al manico della spada, del pugnale, e simili.

Pompa. *s. f. (Pompa, ae, f. Πομπή, ἡ, ἴ.) Crusca.* Comparsa di magnificenza e grandezza fatta a dimostrazione pubblica, si nelle cose liete, come nelle meste.

2° *Pompa*, di *Stratico*. — *v.* TROMBA, e *derivo.*

Pompiero. *gall.* — *v.* VIGILE.

Pompò. *gall.* — *v.* CINCINNO.

Pondo. *s. m. Crusca*: « Peso. » Per tonnellata antica. (*Bonaini, Doc. pis. III, 599.*)

Ponente. *s. m. (Occidens, entis, m. Ζέφυρος, οὐ, ὅ.) Crusca*: « La parte del mondo dove il Sole va sotto, opposta a Levante. »

2° *Ponente*. *Crusca*: « Tutto quel paese che è sotto quella parte del cielo dove il Sol ci si asconde. »

3° *Ponente*. Nome di vento che spirava da quella parte del cielo dove rispetto a noi tramonta il Sole. — Nome tecnico dell'uno tra gli otto ventiprincipali, che risponde al tramonto nel punto dell'equinozio; e si chiama pure Occidente, Favonio, ed Espero. Gli otramontani, co' loro mancipi, dicono West: ma i marinari italiani hanno sempre detto Ponente, e distinguono le sue quarte e mezziventi.

a. *Ponente diritto*. Vento che spirava dall'ocaso equinoziale, ed entra nel preciso mezzo tra Libeccio e Maestro.

b. *Ponente quarta a Libeccio*. Vento che spirava tra l'uno e l'altro, distante dal primo 41° 45', e dal secondo 33° 45'.

c. *Ponentelibeccio*. Mezzo vento, discosto ugualmente dai due 22° 30'.

d. *Ponente quarta a Maestro*. Vento che si discosta da Ponente 41° 45', e da Maestro 33° 45'.

e. *Ponentemaestro*. Mezzo vento, ugualmente discosto dai due, 22° 30'.

Ponente. *add. Manuzzi.* Che pone.

Ponentelibeccio. *s. m. Term. mar. Pantera, 238.* Quello interposto che spirava tra i due, ed ugualmente distante dall'uno e dall'altro per 22° 30'

Ponentello. *s. m. Manuzzi, dim.* di Ponente. Venticello di Ponente.

Ponentemaestro. *s. m. Term. mar. Pantera, 238.* Quel mezzovento che spirava dal mezzo dei detti due venti, ugualmente discosto dall'uno e dall'altro per 22° 30'.

Ponentino. *s. m. Fanfani, dim.* di Ponente.

2° *Ponentino*, in forza di *sust.* ed uso dei marinari, Paese, Popolo, Persona, Bastimento, che sia delle parti di ponente. In tal senso è opposto di Orientale, o Levantino. Si usano ambidue sostantivati al singolare e al plurale: pei piloti hanno significato relativo a colui che parla; *p. e.* i veneziani chiamavano Ponentine le galere ausiliarie, romane, fiorentine, e genovesi.

Ponése. *s. m.* variante di Penese.

Ponnése. *s. m. Fanfani.* variante di Penese.

Pònta. s. f. *Crusca.* — v. PUNTA, ortografia di vieto idiotismo.

Pontále. *Crescentio, 32.* — v. PUNTALE.

Pontapiè, e **Puntappiè.** s. m. *Strat. v. PEDAGNA.*

Pontáre. v. *alt. Crusca.* — v. PUNTARE.

Pònte. s. m. (*Pons, ontis, m. Ἐφύρα, ας, ῆ.*) *Crusca.* • Edificio, propriamente, che si fa sopra l'acque, per poterle passare, per lo più arcato. • — Tale diffinizione compete ad ogni maniera di ponti, sien dessi di pietra, di legno, o di ferro, sulle acque o sui precipizi, per ragione di passaggio, o di lavoro, di muratura, di costruzione di ornato, e di milizia, dove in genere si distinguono le diverse parti e forme coi nomi proprj.

a. **Ponte,** rispetto alla nomenclatura dei membri messi in ordine: Pile, Scaglioni, Antibeccchi, Pilastri, Piloni, Fascie, Piedritti, Archi, Ripiano, Travate, Imbotte, Piantito, Selciato, Carreggiata, Marciapiedi, Sponde, Parapetti, Pettate, Fianchi, Spallette, Montata, Pedata; Scarpata, Pendio: Bocca, Testa, Capo, e Collo.

b. **Il ponte,** si dice Fermo, Morto, Stabile, quando è di pietra, legno, o ferro, fermamente e immobilmente stabilito.

c. **Ponte,** Passeggero, Estemporaneo, quando l'edificio è fatto di tal materia o in tal foggia che non debba durare, ma soltanto servire al bisogno e all'occasione.

d. **Ponte di barche,** Quello che, invece di piloni poggia sopra un certo numero di barche piatte, concatenate, coperte di tavoloni e travi messi per traverso; sopra i quali passa l'esercito, la fanteria, la cavalleria, l'artiglieria, le bagaglie. — Le barche si pigliano dove sono, o si conducono appresso all'esercito sopra carri. Metodi antichissimi ambedue, ed espressi dagli scrittori e dai monumenti per ricordare il passaggio di Cesare sul Reno, e di Trajano sul Danubio.

e. **Ponte di cavalletti,** Quello che si forma sopra acque magre e tranquille, per mezzo di trespoloni e travate, che fanno ufficio di pilastri, coi tavoloni sovrapposti invece di lastrico e di carreggiata. Se ne fa uso negli assedi, e per mettere in comunicazioni le opere staccate o di campagna.

f. **Ponte di corda,** Quello formato con una quantità di canapi congegnati insieme, e tesi dall'una e dall'altra parte, con tavole sopra, da traggitarvi le lanterne.

g. **Ponte di tela,** Quello formato di tessuto forte, cucito a sacco, o meglio a lungo doccione, tenuto aperto al di sopra da tanti piroli, fermo alle due cime, e serve a discendere sdrucciolando da alto a basso, non a piombo, ma a tanta distanza quanto è quella che si vuol tragitare: può anche valere a rimontare indietro, aggrappandosi ai piuoli che tengono aperto il canale del sacco. Gli ho veduti usare dai vigili negli incendi.

h. **Ponte di ferro,** Quello formato di catene metalliche, sospese alle due ripe, con tavole sopra, e puntelli, e staffe, e congegni così ben collocati, che possono valere quanto il miglior ponte di pietra. Se ne fanno ai nostri giorni. E se ne legge memoria antica tra i quali il ponte di ferro costruito all'assedio di Damietta. *Doc. st. 1^o, 424.* — Ed il *Caffaro* nella *Cronichella di Gerusalem 1097, Atti di storia patria, Genova 1859. p. 27. linea 31.* • *Milites xranii* • *ad pontem ferreum perrexerunt.* • Ed a p. 28.

lin. 2. • *Milites turcorum qui de Antiochia exierunt* • *ad prædictum pontem ferreum.* •

i. **Ponte galleggiante.** Lo stesso che ponte sopra barche, che si rimurchiano, e si ormeggiano sull'acqua, con àncore e gomene.

k. **Ponte sopra ruote,** Quello che poggia su filiera di carra, intraverso dell'acqua voluta passare. Le pile di questo ponte sono le ruote stesse dei carri, posti al passaggio de' soldati.

l. **Ponte portatile,** Quello che l'esercito si mena appresso, e può esser ricomposto a pezzi dai soldati mano mano che avanzano.

m. **Ponte volante,** Qualunque ponte che in fretta si fa e si disfà; come dice il nome, esprime la rapidità del volo. Specialmente però s'intende Quello di barconi a pendolo nei grossi fiumi: si affondano sopracorrente alcune àncore a distanze diverse, e coi loro canapi i barconi si governano in modo da oscillare successivamente dalla riva alla prima àncora, da questa alla seconda, e così all'altra, sino alla riva opposta. In questo modo l'àncora fa da fulcro, il canapo da raggio, la barcaccia da pendolo, la corrente da motore, e il timone da guida.

n. **Ponte di comunicazione,** Quello pel quale due corpi dello stesso esercito, o diversi quartieri, separati da un fiume, comunicano tra loro.

o. **Ponte di assalto,** Quello di uso nelle espugnazioni al fine di passare il fosso, l'acqua, l'inondazione dei nemici, e giugnere alla breccia per assaltar la piazza. Si gitta sopra carri, e si mena portatile, come è detto.

p. **Ponte rovescio,** Quello che invece di avere in su il convesso dell'arco, volge in giù; e forma canale concavo al corso dell'acqua, senza impedire, dove si restringe, il passaggio ai pedoni ed ai carri.

q. **Ponte sospeso,** Quella specie di bertesca sopra la quale, al paro dei muratori, può lavorare ogni altra maestranza e dicesi pure Bilancia, Balzo, Attaccatojo.

r. **Ponte levatojo,** Quello per lo più usato alla porta dei castelli e delle fortezze, composto di Bolzoni, Traverse, Tavole, Colonne, Catene, e Contrapesi, da potersi alzare ed abbassare a piacimento per dare o per impedire l'ingresso alla gente. Siffatti ponti erano e sono congegnati in cento modi diversi; Giranti, a Leva, a Sdrucchiolo, coi pesi abbasso, colle catene in alto, Spezzati, col Verone e Battiponte in mezzo. Di che vedi i trattati speciali e le iconografie delle antiche rocche.

s. **Il ponte,** si gitta, o fabbrica, se è stabile; si costruisce e si ferma, se è mobile. — Il ponte si fortifica con ridotti, opere e batterie, specialmente alla testa. — Il ponte si assalta, per togliere la comodità del passo ai nemici. — Il ponte si abbrucia per l'istesso fine, quando è di barche, di carra, di legno, o di altra materia infiammabile, con barche di fuoco o brulotti. — Il ponte si difende colle batterie, e colle palizzate, corde, catene, e simili argomenti per impedire la vicinanza dei brulotti.

2^o **Ponte.** *Term. mar. (Constratum, i, n. Ἐδαφος, εὐς, τό.) Stratico, Parrilli, Carena.* uso comune. Edificio leggermente inarcato, che si fa in un bastimento per passare da poppa a prua senza precipitare nella sentina. — Il *Botta* sfugge sempre nelle cose marinaresche il nome di Ponte, e scrive *Palco*: confonde il genere colla specie. Noi co' marinari faremo le seguenti distinzioni.

a. Palco. Nome generico di ogni Costrutto di legnami per sostegno di pavimento in terra, in mare, nelle case, nei teatri, nelle piazze, nei patiboli, e dovunque s'abbiano a mettere suso o cose o persone, infino alle corna, come dice la *Crusca*: « Palco; « parlando di corna, significa le Ràmora, come di « cervi, daini, e simili. » Dunque, pei marinari, Palco non è vocabolo tecnico, nè si usa in questo senso. Dunque non *palco*, nè *sostanza*, nè *ente*, se vogliamo dare agli oggetti speciali il nome proprio. Altrimenti i luschini schifiltosi ci condurrebbero alla eleganza dei parlatori smemorati, quando dico: Coso, figlio di Coso, vicino a Coso.

b. Coperta. Term. mar. Nome tecnico di im-palcatura sui bastimenti, principalmente per chiuderli sì che non vi entri dentro l'acqua del mare, o del cielo: e si intende l'unica copertura di sopra ai piccoli bastimenti; o la suprema dei grandi, che non è coperta da niun altro palco, e presta l'istesso servizio.

c. Tolda. Nome speciale della coperta superiore a tutti i ponti dei bastimenti grandi: così chiamata fin dai bassi tempi, e derivata dal latino *Tollo*, perchè la più alta e sollevata di ogni altra.

d. Ponte. Nome tecnico di ciascun pavimento nell'interno dei grandi navigli per sostenere in diversi ripiani la gente, l'armi, l'artiglieria, le bagaglie, il carico. Quindi il Ponte. come sopra, deve essere sempre coperto, sempre nell'interno del bastimento, sempre disteso orizzontalmente da poppa a prua, tanto largo e lungo quanto il bastimento medesimo, forte da reggere tutto il peso che vi deve andar sopra. — I piccoli bastimenti non hanno ponte, ma solo la coperta: i grandi ne hanno tre e quattro. Il primo a circa due metri sopra il livello del mare: il secondo sopra il primo a tanta altezza quanto basta perchè ogni uomo vi cammini dritto e incapellato: il terzo al modo stesso sopra il secondo; e poi sopra a tutti, la Tolda. — Le Corvette hanno talvolta un ponte. Le fregate un ponte, e la batteria sulla tolda. I vascelli ordinari due ponti e la tolda; i massimi, tre ponti coperti e la batteria sulla tolda. Gli antichi dicevano a due o tre battute, Bieroto, e Tricroto. Il ponte è sostenuto dai Bagli e Baglietti, Corsie, Pontuali, Braccioli, Barroci, Puntelli; ha intorno il Trincarino, ai lati gli Ombrinali e i Portelli, in mezzo le boccaporte, e sui fianchi le batterie. Il Ponte, come pur la Coperta e la Tolda, non è disteso in piano perfetto: ma artificiosamente a doppio pendio. Nel verso della maggior lunghezza, il Ponte si curva all'insù del piano orizzontale, forma una convessità dolce, per contraffare all'inarcamento della chiglia; si chiama Insellamento, Insellatura, Allunamento del Ponte. Nel verso dell'asse minore il piano inclina all'ingìù per dare lo scolo alle acque verso gli ombrinali, e si chiama Gozzone e Bolzone. L'uno e l'altro pendio si piglia il nome collettivo di Curvatura o Arcadura. Sistemi mantenuti anche nelle modernissime corazzate, ed in qualunque altro naviglio di alto bordo in legno o in ferro, mercantile o militare.

e. Covertella. Nome speciale di quel palco che si fa nei grandi bastimenti al disotto delle batterie, e al disopra della stiva per sicuro e comodo alloggio dell'equipaggio.

f. Corridojo. Nome speciale di quel palco che

è nella stiva per poter passare da un capo all'altro del bastimento in mezzo agli oggetti, munizioni, vittuaglie, o merci, quivi disposte in parecchi strati.

g. Pagliuolo. Nome speciale di quel palco che si fa nel fondo della stiva per isplanarla, e collocarvi acconciamente la savorra, il carico, le provvigioni, gli attrezzi, e la macchina.

h. Passavanti. Nome speciale di que' palchi scoperti per mettere in comunicazione tra loro i castelli di poppa e di prua, o i due lati destro e sinistro del bastimento. Quivi si tengono le sentinelle e sorveglia l'ufficiale di guardia.

i. Corsta. Nome speciale di quel palco che sovrastava alla coperta delle galere, e serviva nel mezzo della medesima per dominar dai due lati la ciurma, e andare spedito da un capo all'altro del bastimento.

k. Rembala. Nome speciale di palco che si faceva alla prua delle galere per coprire l'artiglieria, chiudere il passo al nemico, e fornire piazza alta ai combattenti.

l. Cassero. Nome speciale di quel palco che si faceva rilevato a modo di castello per difesa maggiore del bastimento, specialmente alla poppa.

m. Tuga. Nome speciale di quel palchetto misero e piccolo, quasi tugurietto, che copre la cameretta o nicchia de' palischermi, e per simili. anche i piccoli palchetti de' bastimenti grandi.

n. Coffa. Nome speciale di quel palco che si mette presso alla sommità degli alberi maggiori, per sostegno dei minori, e per molte maniere di manovre e difese, che vi fanno i gabbieri.

o. Covertino. Il ponticello che hanno le barchette, gli schifi, le coralline, e simili a poppa o a prua.

p. Dara. Ponte che si leva e si mette, posticcio; specialmente per ammassarvi l'abete di rispetto: voce veneziana.

3° Ponte, tra soldati e marinari, non vuoi si confondere con altre voci a talento di chichessia, perchè nome di genere prossimo, e comprende, oltre alle predette, tante altre specie e varietà, che qui si ricordano coi nomi singolari:

a. Ponte di pratica. — v. PALANCOLA.

b. Ponte di lavoro. — v. ZATTERA.

c. Ponte di calafato. — v. BALZO.

d. Ponte di comando. — v. PASSAVANTI.

e. Ponte d'arrembo. — v. CORVO.

f. Ponte falso. idiot. — v. COVERTETTA.

g. Ponte gatto. — v. il seg.

Pontogatto. s. m. Leonardo da Vinci. Specie di ponte militare, dei nostri antichi, poggiato in bilico sul colmo della macchina, chiamata il Gatto: d'onde lunga antenna; costretta e scossa da corde elastiche, scaraventava la palanca di passaggio sulle mura nemiche.

Ponteggiare. v. att. e intr. Pantera. — v. PUNTEGGIARE.

Ponticello. s. m. Crusca. dim. di Ponte. Piccolo arco a schermo del grilletto nelle armi da fuoco port.

2° Ponticello. Quella tavoletta che regge sollevati i cordoni dei passerini sulla mensa, perchè non si rovescino le stoviglie, le vivande e gli altri arredi della mensa sui navigli in tempesta. Essi danno vista simile ai ponticelli che rialzano le minugia negli strumenti a corda.

Ponticino. *s. m. Fanfani, dim.* di Ponte gentile.
Pontigrado. *add. Fanfani.* Che si ascende o discende per via di ponte. Aggiunto dato dal *Salvini* e da *Omero* a tale naviglio, cui pel *Botta* avrebbe dovuto attaccarsi un bel *Palchigrado!*

Pontile. *s. m. Carena.* Palco di grossi tavoloni per andare o venire dal bastimento a terra; Sbarcatoj, Palancaia. — In *gener.* Ponte allungato. Termine italiano e latino, in forza di *sust.* e di *aggett.* nel *Forcell.* e *Vegesio.*

Pontonaje. *s. m. Crusca:* « Guardia del ponte. »

1° Pontonajo. *Term. mar.* Guardiano del ponte, o del pontone.

Pontone. *s. m. (Ponto, onis, m. Τράμις, ἴδος, ἦ.)* *Buddeo, Nicandro, Cesare.* bell. civ. lib. 3°. *Term. marin. accr.* di Ponte. *Stratlico, Pantera, 39. Parrilli, Carena.* Grosso edificio galleggiante, di costruzione solida, di fondo piatto, di forme rettangolari come cassone, senza vele, senza remi, inetto a navigare, ma valido per reggere macchine idrauliche, o per lavori di forza dentro agli arsenali, in mezzo ai porti, e attorno ai bastimenti.

2° Pontone. *Grassi, Davila, Bentivoglio.* Ciascuno di quei barconi a fondo piatto, in legno o lamiera, coi quali si gittano ponti militari sui fiumi, e a tal fine si trasportano appresso all'esercito sui carri.

3° Pontone, da Attrezzare, da Alberare, da Caricare. — *v. MANCINA.*

4° Pontone idraulico, si chiamava, Quel barcone che per mezzo di ruote e d'argani mossi a braccia lavorava sul fondo del mare con secchie, trivelle, cucchiare; ed anche trasportava i macigni, e in qualunque modo serviva alla fondazione ed allo spurgo dei porti e dei canali. — *v. ATLANTE.*

5° Piropontone, che si dice pur Pontone a vapore, Cavafango, Curaporto, Cavafondo, e Bargagno: Macchina idraulica per scavare o nettare il fondo di porti o di canali, messa sopra un barcone grandissimo, e mossa dal vapore. La sua parte principale è una Ruota a bindoli, a rubeccio, a noria, con una catena perpetua di secchie discendenti sino al fondo dell'acqua, che, nel girar della ruota, o sopra di essa medesima, o sopra una guida o scalandrone rettangolare, passando pel pozzo dello scafo (o per un'apertura compiuta quando lo scafo fosse binato, o, come dicono, Gemello), pigliano quel che trovano nel fondo, lo sollevano e lo rovesciano altrove. Se il Piropontone lavorasse vicino a terra, sarebbe facile fargli versare tutta la materia scavata sulla sponda per via di doccioni, messi a pendio, come ho veduto al canale di Suez. Altrimenti si colloca sotto al doccone una barca a tramoggia, o Vetta che, quando sia piena, andrà a scaricare altrove l'ingombro. — *v. BANGAGNO.*

Pontoniere. *s. m. Grassi. Term. mil.* usato anche dai toscani. Soldato particolarmente addetto all'impianto dei ponti da guerra. Era per lo più ascritto nella milizia dell'artiglieria in compagnie separate: ora in quelle del genio.

2° Pontoniere. simil. Marinaro particolarmente addetto alla custodia e lavori dei pontoni della marineria militare.

Pontuale. *s. m.* (tra le varianti, *Conlovale, Conlual, e Dentuale.*) *Fincati, Parrilli, Stratlico. Doc. tosc. 21. 44.* Quel forte pezzo di costruzione che nel

verso orizzontale così lega per di dentro tutte le coste d'un bastimento, come la cinta le lega per difuori, e serve di appoggio a tutte le teste dei bagli sopra i quali si stende ciascun ponte. Piglia tre nomi, rispondenti a tre ragioni:

a. *Pontuale,* perchè sostiene il ponte.

b. *Percontro,* perchè opposto alla cinta.

c. *Dormiente,* perchè vi posano i bagli.

Ponzare. *v. att. Crusca:* « Pontare, Spignere: Aggravare o Ritenere checchessia, fatto in maniera tale che tutto lo sforzo o aggravamento si riduca in un punto o in un poco luogo. Far forza per mandar fuori gli escrementi dal corpo, il parto, o simili. »

2° Ponzare. *Term. mar.* Aggravarsi con tutto lo sforzo dei muscoli e peso del corpo sopra il remo, o sullo spuntone, o sopra altro arnese per allontanare un ostacolo, o per spingere innanzi la barca, o checchessia.

Poppa. *s. f. (Puppis, is, f. Πρύμνα, ἦ.)* *Crusca:* « La parte deretana delle navi. » La parte posteriore; il dorso e il tergo di qualsivoglia bastimento. La parte più nobile, ove è la bandiera, il timone, il governale, l'alloggiamento dei principali personaggi, e gli ornamenti più ricchi di pitture e sculture. La poppa può essere quadrata, rotonda, o acuta: la prima è più comune, la seconda più gentile, la terza più guerriera: ed oggi è propria dei bastimenti corazzati, che l'hanno presa dalle nostre tartane.

2° La poppa, nei primitivi navigli greci e romani, metteva in posposta mostra, Aplustre, Chenisco, Scùtolo, Corimbo, Tenia, Enclima, e Governale.

3° La poppa degli antichi bastimenti da guerra italiani, specialmente delle galere, delle padrone, e delle capitane, potrebbe dirsi capolavoro delle arti belle: ornati, festoni, trofei, delfini, cavalli marini, tritoni, sirene, statue, figure gigantesche, chiamate Termini, e attorno vernici, dorature, pitture, smalti, targhe, corone, seta, velluto, trine. Ora le decorazioni si fanno semplici ed economiche.

4° La poppa ha in genere le parti seguenti: la Ruota, il Calcagno, i Forcacci, l'Arcaccia, il Forno, la Volta, la Pettiera, il Dragante, la Losca, il Timone, il Quadro, lo Scudo, la Cartella, la Targa, il Coronamento, le Alette, il Traversone, la Gru, la Forcella, le Bottiglie, il Cassero, il Casseretto, la Tuga, le Camere, le Finestrette, le Cantanette, le Gocciolate, i Giardini, la Galleria, la Carrozza, la Tenda, la Pertichetta, i Fregi, la Freccia, il Fanale, e la Bandiera.

5° Albero di poppa, Quello minimo, che è più vicino alla poppa. Nel medio evo si diceva *de Retro:* oggi la Mezzana. Similmente diciamo Scala, Boccaporta, Ruota, Camera, o qualsivoglia altra cosa di Poppa, cioè posta alla parte posteriore del bastimento, per distinguerla dalle altre omologhe di prua.

6° A poppa! Comando di Andare, Venire, o Fare checchessia dalla parte della poppa.

7° Dare le poppe. Antica ed energica frase per esprimere la fuga di un'armata, vale lo stesso che Volgere le spalle. Si usa coi verbi Dare, Volgere, Mostrare, e simili. *Dante, inf. 26° 124,* per esprimere la direzione a ponente:

« E volta nostra poppa nel mattino. »

Poppaccia. *s. f. pegg.* di Poppa.

Poppavia. *s. f. e mod. avv. Term. marin.* composto di Poppa, e di Via. *propr.* La direzione rela-

tiva inverso la parte di poppa: dal latino *Puppim versus*. Si usa per lo più in forza di modo avv. colla preposizione a, equivalente all' Inverso: Dritto alla poppa, Alla volta della poppa, Dalla parte di poppa. Contrario di a *Proravia*. Il *Garsoni* registra questa voce come di uso comune a Venezia, (*Piazza universale*, in 4°, Venezia, 1599. pag. 376, linea 43. — 871. linea 31.) Il *Parrilli* usa continuamente nel suo discorso questa medesima, ma non la registra al proprio luogo alfabetico. Si noti che tal termine entra necessario, nè gli si può sostituire la frase *A poppa*. Questa determina luogo assoluto; al contrario, A Poppavia accenna la direzione relativa a quel luogo, ancorchè non vi sia. Per esempio l'albero di trinchetto sta a prua, e non si può dire che stia a poppa: ma ben si potrà dire che la sua faccia posteriore è a poppavia, come della sua faccia anteriore che è a proravia, rispetto alla seconda. Lo stesso discorso delle faccie vale per ogni altro attrezzo, parte, sartame, o manovra, che guardi verso la poppa, o da quella parte si stenda, anche senza moversi dal punto opposto. — *Doc. st. 9° 242*: « Ordine e di combattimento per la galera s. Pio di N. S. e sotto il comando di S. E. il commendator Nicola e Bonaccorsi . . . Al Filaretto di poppa . . . Al Filaretto di prua a poppavia: » cioè che sta a prua, ma guarda verso poppa. In somma segue l'indole della lingua italiana che dicendosi *Fuora via*, s'intende (*Fanfani* voce *Fuori*) Di fuori, Di straniero paese, Di verso la direzione esterna. — E il *Sangallo* Scrive negli autografi disegni di sua mano: « La cortina e è battuta dentrova dal cavaliere della collina. » *Vasari*, ed *Le Monnier*, x. 37. lin. 4. Dunque deve correre il Poppavia dei marinari, come corrono per la comune, Dentrova, Foravia, Sopravia, Sottovia, Cavalcavia, e simili.

Poppese. s. m. (*Prymnesium*, in, n.) *Προμνησια, τά.* *Crusca*: « Sorta di fune che sostiene l'albero dalla parte di poppa. » *propr.* Canapo di ormeggio, o di manovra a poppa.

1° Poppese, opposto a *Provete*, Capo di posta dal lato di poppa, che lega in terra il bastimento ormeggiato in quattro.

3° Poppese, Cosa o Persona che si adopera a poppa.

Poppese. add. Fanfani. Di poppa, Attenente alla poppa: dicesi di ogni cosa che appartiene alla estremità posteriore, specialmente dei cavi di poppa, e della gente che quivi manovra.

Poppiere. s. m. *Parrilli*. Marinaro deputato ad operare nella poppa, o a poppavia, opposto di *Prodiero*.

2° Poppiere, n. i palischermi, Ciascuno di quei due remiganti che formano la prima coppia al primo banco di poppa, e primi prendono la voga, e regolano il palamento e le battute degli altri.

Poppiere. add. Parrilli. Attenente al lato o parte della poppa e si usa per distinguere la faccia poppiera di un albero dalla faccia prodiera; e così di ogni altra cosa che abbia i due rispetti.

Poreca. s. f. *Crusca*: « Quello spazio di terra nel campo tra solco e solco, nel quale si gettano e si ricoprono i semi. »

1° Porca. Stratico, e certi compagni della sua. — v. *CONTRACCOSTA*.

3° Porca. Grassi. — v. *TROJA*.

Porcellana. s. m. *Crusca*: « Terra preziosa da

far stoviglie... Sorta di Conchiglia... Specie di erba che non alza. »

1° Porcellana, è aggiunto di cavallo, Che ha il mantello chiaro e lucido come la porcellana.

Poreca. s. m. *Crusca*: « Animal noto. » Questo tristo vocabolo, per alcune proprietà della bestia, entra in certe locuzioni *mar.* e *mil.* che meglio altrove si troveranno espresse, secondo chesia preso:

1° Per la testa incuneata. — v. *PUNTAZZO*.

2° Pel piede biforcuto. — v. *PALFERRO*.

3° Per l'istrice spinoso. — v. *TRIBOLO*.

Porre. v. *att. Crusca*: « dicesi anche *Pémere*, e si sostituisce l'un verbo all'altro in alcuni tempi: Mettere al luogo, Collocare: ed in diverse condizioni, Assegnare, Attribuire, Imporre, Avvicinare. » — *Ponsi rifl. att.* Collocarsi in un luogo, Applicarsi a qualche cosa. » *P. pres.* *PONENTE, pass.* *POSTO*.

Porta. s. f. (*Porta, as, f. Πύλη, ης, ή.*) *Crusca*: « L'apertura per donde s'entra ed esce nelle città o terre murate, e nei principali edifizj, e talvolta se ne trovàn esempli negli edifizj piccoli. »

a. Porta. milit. Apertura per donde si esce e s'entra nei luoghi fortificati. Si apre e si chiude con imposte e battenti di legno sodo, guarniti di ferro, irti di punte, rafforzati da stanghe e chiavistelli; difesi dalle opere attenenti, che si hanno a ricordare: Rivellini, Fosso, Ponte levatojo, Rastrello, Saracinesca; Portello, Contrafforti, Atrio, Vestibolo, Antiporte, Soglia, Stipiti, Battenti, Battitoj, Cancellata, Arco, Catricola, Catena, Barriera; Bòtola, Bàcula, Caditoja, Ribalta, Cateratta, Trabocchello: e nell'interno Andito, Androne, Piombatoje, Feritoje, Risvolte e Guardia.

b. Porta, parlando della Principale, Ordinaria, Pubblica, Maestra, Quella ora descritta che si chiude la sera, e non si apre che a giorno così chiaro, che si possa leggere, secondo gli ordini e consuetudini di ciascun paese.

c. Porta di soccorso, Quella che è per lo più nella parte opposta alla principale: di là escono le sortite, ed entrano i soccorsi nella piazza.

d. Porta. fig. con bella frase dicono i militari gli Aditi o Valichi di frontiera, per lo più guardati e chiusi da una o più fortezze, pei quali un esercito nemico è costretto ad aprirsi colla forza il passo per entrare in uno Stato o provincia, quando esso voglia piantarvi la sede della guerra.

e. Dare la porta, vale Aprire al nemico la porta di una fortezza, Concedergliene l'ingresso, e talvolta Dargliene la signoria costretti dalla forza, dai patti, o avviliti dal tradimento dei felloni.

f. Porta doppia. — v. *ANTIPORTA*.

g. Porta infausta. — v. *DECUMANA*.

h. Porta falsa, gallic. — v. *POSTIERLA*.

1° Porta, chiamano i marinari, l'Apertura per la quale si esce e si entra nei magazzini, nelle camere, nei camerini, e simili: fatte a, battente, a sdrucciolo, a saracinesca, e in più altre maniere.

a. La porta fatta a bocca, per la quale si scende dabbasso o si sale in coverta, chiamano *Boccaporta*. v.

b. Porta del ponte, Quella apertura nelle batterie basse dei bastimenti di alto bordo, dove la troniera talmente apre soglia e davanza, che tutta si può tramutare in una porta comune; questa serve ad imbarcare oggetti di molto volume.

c. Porta del bacino, Quella apertura per la quale i bastimenti entrano ed escono per racconcio, mettendo o togliendo l'acqua nella interna capacità della medesima fossa: di che meglio alla voce Bacino.

d. Porta, altresì Apertura per la quale si entra ed esce dalle darsene, canali, mandracchi, lazzeretti, fiumi e simili.

e. Porta, dicono *Pantera e Roffa*, per Portiera v.

3° Porta, chiamano i meccanici, l'Apertura della macchina o delle sue attinenze, dove entra o esce acqua, vapore, carbone, fumo, o la persona o l'istrumento che deve in qualche modo operarvi.

a. Porta della caldaja, Quell'apertura dove entra il fante a spazzare le concrezioni saline.

b. Porta del carbonile, Apertura per la quale entra ed esce il combustibile assegnato alla macchina vaporiera: ed al modo stesso dicono Porta del fornello, del cenerario, dello ingresso, dello spaccio, e più altre, che si chiudono, con Imposte, Usci, Serrette, Sbarre, Viti, e Nottole.

4° Porta. verb. di Portare, forma molti composti per brevità di voci tecniche, secondo l'indole delle lingue dotte e della nostra lingua; e secondo l'uso del popolo; che saranno in ordine alfabetico dichiarati con le solite autorità: avvertendo di non confondersi coi derivati dal *Porto* di mare, ai quali composti, per distinzione, assegno perciò la duplicazione della iniziale nella seconda componente.

Portabandiera. s. m. Term. mil. Colui che per ufficio porta l'insegna principale secondo i regolamenti militari, variabili in luoghi e tempi. Una volta era l'alfiere: oggi il primo sottotenente del reggimento.

Portabbacino. s. m. Term. idraul. Quel porto di mare che è formato per arte, in acqua profonda, e tutto intorno recinto dalle scogliere, dai moli, e dall'antimurale isolato, sicchè possano i navigli entrare dentro con ogni vento; e restarvi a sicura stazione contro ogni tempesta. Questo è il tipo dei porti romani di Claudio, di Nerone, di Antonino, ora interriti e perduti: non resta che quel di Trajano a Civitavecchia, e la grandiosa ripetizione di Bonaparte a Cherburgo.

Portabile. add. Crusca: « Atto a esser portato. »

Portabiscotto. s. m. Parrilli. Cassetta chiusa a chiave, nella quale ogni Gavetta di marinari conserva la sua razione di biscotto.

Portabraca. s. m. Parrilli. Anello fuso insieme col pezzo alla culatta dei cannoni di marina, pel quale (quando sono attrazzati) passa la braca, che li ritiene alla murata.

Portacartoccio. s. m. Parrilli. Sacca di cuojo, per custodire i cartocci pieni, e trasportarli dai magazzini, o dai cofani, al pezzo.

2° Portacartoccio, altresì Colui che alle batterie porta i cartocci: mozzo o garzonetto.

Portacaviglie. s. m. — v. PAZIENZA.

Portaccanale. s. m. Term. idraul. Quel porto, che per via di canali comunica col mare. Può essere artificiale, e naturale.

2° Portaccanale, per arte, Quando sia formato di ampio bacino, scavato dentro terra, che comunica direttamente col mare per mezzo di un canale profondo, come si vede a Viareggio.

3° Portaccanale, per natura, diconsi tali i porti

quali sono alla foce o nell'interno dei fiumi navigabili, come vediamo a Fiumicino, ed alla Ripa di di Roma.

4° Nell'uno e nell'altro caso le ripe vogliono essere armate di sponde murate alla stazione; e di palafitte alla foce, sì che incontrino tra i guardiani la sufficiente profondità del mare.

Portaccella. s. m. Term. archeol. Quel porto che, gli antichi formavano col sistema cellulare della posta fissa e murata per ciascun naviglio da sé, come è detto a CELLA. Se ne vede la pianta nelle tavole capitoline della regione navale, e nella medaglia ostiense, *Portus Aug.*

Portacollare. s. m. Parrilli e Stratico. Guancia di legno dolce scanalato e dentato, che regge i cerchioni delle manovre, specialmente alla testa degli stragli.

Portacorda. s. m. Arnese che porta al naufraghi la corda di salvamento: termine generico, che secondo le forme dicesi Gavittello, Aquilone, Freccia.

Portafiasca. s. m. Grassi. Sorta di gancio o di altro ordigno, al quale l'archibugiare attaccava la fiasca della polvere, e lo scarsellino delle palle.

Portagrù. s. m. Stratico. Ciascuno dei braccioli o modiglioni che sostengono le grue.

Portainségna. s. m. Grassi. — v. PORTINSEGNA.

Portalandro. s. m. Parrilli. Ciascuno asse di legno duro che sostiene le landre delle coffe, come le parasartie sostengono le landre maggiori.

Portalucerna. s. f. Term. mar. Nome fantastico di bastimento immaginario, intorno al quale i marinari più lepidi favoleggiano storielle maravigliose. Dicono naviglio immenso, mette sette anni a virar di bordo; quando rulla, le balene si trovano a secco sopra le sue parasartie: La gomema grossa come la cupola di s. Pietro: dentro ogni puleggia sorge un albergo a tre piani, e venticinque mila uomini vanno ogni mattina a far gli esercizi sul pomo dell'albero !! Arrogli finalmente quel portento di Lucerna, causa del nome, tutta di lucido cristallo, e così ricca d'olio, che ogni sera al lanternajo occorre navigare sur un battello a quattro remi, con una fiaccola accesa per esser nel mezzo ad allumare la lampada. Insomma la poesia di *Gerone*, e di *Tolommeo*, scalda ancora la mente dei portentosi, o li conduce al *Leviathan* di Londra, all'*Albergo* di Ginevra, al *Portalucerna* ed al *Volleggiatore* di tutte le acque.

Portamanòvre. s. m. — v. PAZIENZA (nome diverso esprimente la stessa cosa).

Portamantello. s. m. Crusca: « Coperta per lo più di cuojo, in che si rinvolta, da coloro particolarmente che cavalcano, il mantello. » Vaiigia di cavalleria sopra la quale si affibbia il mantello.

Portamento. s. m. Crusca: « Il Portare: La portatura d'abito o di persona, il modo particolare d'operare e di procedere. »

Portamiccia. s. m. Parrilli. — v. MICCERE.

Portamorso. s. m. Crusca: « Quel pezzuolo di cuojo che regge il morso ed è in due parti: una attaccata alla sguancia, e l'altra alla testiera. »

Portamura. s. m. Parrilli. — v. BUTTAFUORI.

Portante. s. m. Crusca: « Che porta. Ed è particolare Andatura di cavallo che noi diciamo Ambiante. » Andatura di cavalcanti appresso alle mandre, non di cavalieri avanti al nemico.

Portapennóni. *s. m. Term. mar. Fincali.* Quel grossi tacchi di legno con un incavo a gola, che, posti sopra la murata, servono a posarvi sopra i pennoni maggiori, quando s'abbiano a mainare. Nei piccoli bastimenti bastano due candelieri di ferro a forcella, o altro simile supplemento.

Portáre. *v. att. Crusca:* « Trasferire una cosa da luogo a luogo, reggendola, tenendola, o sostenendola. » Si usa in più sensi.

1° **Portare**, parlando di spade, pistole armi, artiglierie, Averle seco sul bastimento, nella batteria, indosso, secondo loro qualità.

2° **Portare**, detto delle armi da fuoco, Avere tale o tale capacità, rispetto alla grandezza e peso del progetto che possono lanciare.

3° **Portare**, detto del vento, delle vele, del vapore, Spingere il naviglio a far cammino. — E far portare il velame, Rivolgere talmente il timone, i bracci, e le manovre, che le vele vieppiù si gonfino, e più spingano; come si fa poggiando.

4° **Portare**, detto dell'istesso bastimento, Reggere fermo e stabile, e non piegarsi alla banda; ma andar dritto al suo cammino, pur coperto di tali e tali vele.

5° **Portare**, detto della corrente, Spingere al largo, in terra, indietro, alla deriva dovunque essa vada.

6° **Portar via**, detto di qualunque forza, Spingere gli oggetti appartenenti a luogo o persona lungi o fuori del posto.

7° **Porta pieno!** Comando al timoniere di governare in modo che le vele piglino tutte bene il vento; e che si guardi dalle orzate.

8° **Portate l'arme!** Comando di sollevare l'armi manesche e recarsele in mano, secondo i regolamenti speciali.

Portascálmo. *s. m. Parrilli.* Ponticello nel foro del quale è confitto lo scalamo del remo.

Portascácco. *s. m. Term. archeol.* Quel porto estemporaneo, che gli antichi facevano per ricovero delle armate sottili in spiaggia arenosa. Ne parla *Polibio*, 3°, 38. *Leone*, *tall.* 20°. *Scheffer*, 148, e se ne vede scolpito il disegno nella tavola Iliaca al Campidoglio. Incontrandosi l'armata sottile in spiaggia arenosa, i marangoni di ciascun naviglio scavavano nel molle, ed empivano del cavaticcio cinquanta sacchi, che a questo fine avevano a bordo. Con ciò guadagnavano a un tempo la fossa e l'argine pel capofila. Il secondo naviglio, facendo altrettanto presso al primo, compiva dall'altra parte l'arginatura di lui, e cominciava la propria, cui dava compimento il terzo; e così di seguito, infino all'ultimo, che doveva provvedersi l'argine coi sacchi distesi sul ciglio della fossa in doppia fila, dalla destra e dalla sinistra.

Portasséno. *s. m. Term. idraul.* formato delle due voci Porto e Seno, come tanti altri composti della nostralingua accresciuti dall'esempio e dall'autorità di *Pietro Giordani*. Termine usato dagli ingegneri a fine di nominare speditamente Quel porto naturale che raccoglie a riparo un seno di acqua profonda, contornato da monti, aperto ai bastimenti e chiuso quanto si può alle tempeste. Di questo genere era il primitivo porto di Marsiglia, il nostro di Miseno, e il vecchio d'Alessandria. Così gl'ingegneri distinguono, con una sola parola, Portaccanale,

Portabbacino, Portaccella, Portassacco, e Portasseno.

Portastanghe. *s. m. Fanfani e Carena.* Cingone doppio di cuojo che lega l'una all'altra per le due estremità le stanghe dei carri, ed affibbiast sul sellino del fornimento.

Portastoppini. *s. m. Parrilli.* Cartucciera ove si portavano stoppini d'innesco.

Portáta. *s. f. Crusca:* « Il portare, cioè la gravità della cosa portata. » Fatto del Portare.

1° **Portata.** *mil.* Peso della palla che può esser tirata con una bocca da fuoco: onde diciamo Artiglieria di gran calibro, di grossa portata, o di piccola portata; e ciò sempre rispetto al diametro della bocca e al peso del progetto. Chè rispetto all'impeto si dice Passata, e rispetto alla distanza, Gittata.

2° **Portata**, altresì dicono i marinari, Peso compiuto del carico che può esser condotto da un bastimento. Onde sin dai primi tempi della nostra lingua si diceva Nave di grande o di piccola portata; della portata di mille botti, e simili; come oggi si dice stazzatura e tonnellaggio.

Portátile. *add. Crusca:* « Portabile, Da potersi portare. » Si dice delle armi da fuoco, che si possono maneggiare colla mano, e portare addosso dal soldato o marinaio, come sono Pistole, Fucili, Carabine, Spuntoni, Picche, per distinguerle dalle grosse artiglierie.

3° **Portatile**, si dice ancor di Macchina o Strumento, o Edificio, che essendo comunemente stabile, venga talvolta acconciato in modo da potersi condurre appresso all'esercito: e, per distinguere ciascuno dagli altri, si dicono portatili il Forno, la Fucina, la Torre, il Ponte, il Telegrafo, e simili.

Portáto. *s. m. Crusca:* « Il Portare. » L'oggetto portato, Ciò che si porta, e *fig.* la conseguenza: onde diciamo che L'usanza è il Portato del tempo.

Portáto. *Crusca. add.* da portare.

Portatúra. *s. f. Crusca:* « Il Portare, Abito, Foggia di vestimento. » *propr.* Effetti del Portare, con tutti i suoi modi, andatura, abito, e piglio.

Portaváce. *s. m. Parrilli.* Lunghe travi che si incastrano sui parati a fianco delle longherine per sostenere l'invasatura del bastimento nel varare o nel tirare a secco.

Portavénte. *s. m. Crusca:* « Quel canale che porta il vento negli organi. » E *simil.* Che porta il vento nei fornelli, fucine, e macchine; ed in qualunque apparecchio di ventilazione.

Portavóce. *s. m. Parrilli.* Specie di tromba che si usa in mare per accrescere la forza della voce, e portarne le parole più lontano. Questo strumento opera per rimbalzo delle onde sonore dentro alle pareti, come ogni altra tromba; ed è necessario specialmente al comando degli ufficiali per essere intesi tra il sibilo dei venti, il flotto del mare, e il cigolio delle sartie nelle tempeste. Fa mestieri con tale strumento modulare la voce sulla chiave di basso: perchè tali note quanto hanno minori vibrazioni, e meno si confondono.

2° **Portavoce stabile**, Quel canale simile alla tromba precedente, ma di lunghi tubi per mezzo della quale l'ufficiale di bordo fa sentire gli ordini nel camerino dei macchinisti, nelle batterie basse, nei magazzini, ed ovunque bisogna, specialmente

in caso di combattimento, purchè l'apparecchio sia in tutti i suddetti luoghi prolungato. Si usano di guttaperga, ed elastici.

Portèlla. *s. f.* *Crusca*, e *Manuzzi. dim.* di Porta, Postierla.

Portellino. *s. m. dim.* di Portello.

Portello. *s. m.* (*Columbarium*, *ti*, *n.* *Τρήμα, αρός, τό*) *Crusca*: « Piccola porta. » *Term. mar.* dovè l'uso porta che si dica così dell'apertura, come della imposta che la chiude.

° *Portelli*, altresì, Le piccole aperture dalle quali cacciavano il remo le Poliere antiche, le Galeazze italiane, e il Bucintoro sovrano.

° *Portelli*, si chiamano le aperture o cannoniere dei bastimenti alle quali si affaccia la gioja e la volata dei cannoni; e donde penetra aria e luce dabbasso nei ponti e nelle batterie. In essi la Soglia, gli Stipiti, e la Soprassoglia, i Battenti, le Imposte, le Mezzo imposte, e sui Bastimenti corazzati in procinto di combattimento bisogna aver imposte corazzate, fatte a bertesca, che si chiudano col rientrar dei pezzi, e si aprano coll'uscirne in batteria, altrimenti la metraglia nemica ti spazzerebbe il ponte.

° *Portelli*, altresì, Le imposte colle quali si chiudono le cannoniere. E sono Portelli interi, dimezzati, amovibili, fissi, e con diverse maniere di chiusura.

Portévole. *add. Crusca.* Atto a Portare. — Non si confonda l'attivo col passivo: Portevole, che porta: Portatile, che è portato.

Porticiale. *s. m. Crusca*: « Portico. » — *propr.* Estensione, Configurazione, Attenenza di portici.

Porticello. *s. m. dim.* di Porto: e si è detto per Darsena.

Porticciuola. *s. f. Crusca*: « Postierla. » *propr.* Porta piccola di uso civile; dove Postierla spetta al militare.

Porticino. *s. m. Term. mar.* Porto piccolo.

Portico. *s. m. Crusca*: « Luogo coperto con tetto a guisa di loggia, intorno o davanti agli edifiz da basso. » Si fanno principalmente attorno ai moli e alle calate dei porti di mare, servono a riparare dalle intemperie i marinari discesi in terra e i trafficanti e le merci, ed a rendere più agiato l'accesso ai magazzini, e a decorare la fronte dell'emporio, come *Vitruvio* sin dal suo tempo prescriveva.

° *I portici*, in alcune circostanze servono altresì di alloggiamento ai soldati.

Portiera. *s. f. Crusca*: « Quella cortina che si tiene alle porte. » — In questo senso il *Pantera* usa la voce per Quei pezzi di panno o di tela che si attaccano ai lati del bastimento, e cuopono la tolda dal vento e dalla pioggia, supplendo dove mancano le tende.

Portiere. *s. m. Crusca*: « Colui che ha in guardia le porte dei grandi. »

Portigiano. *s. m. Zuanne de Stefano, De Michiel*, vice proto de marangoni a Venezia. *Mss.* Arte di fabbricare ogni sorta di navi... con li disegni et dichiarazioni per formare li sestì e Portigiani. Citato dal *D'Ayala. bibliog.* Qui deve valere Scalo, Cantiera, cosa simile attenente a porto.

Portinajo. *s. m. Crusca*: « Custode della porta. »

Portiniere. *s. m. Crusca*: « Portinajo. » Voce antica.

Portinégna. *s. m. Grassi.* Colui che porta

la insegna: talvolta un ajutante dell'alfiere, talvolta l'alfiere istesso, e talvolta un semplice soldato o sottufficiale che porta l'insegna, secondo i tempi, gli usi, e i paesi diversi.

Portiscello. *s. m. Term. archeol. e latino* (*Portisculus*, *i*, *m.*) *Catone, Nonio, Plauto, Forcellino, Scheffer.* Arnese dell'ageatore (Aguzzino) col quale dava la battuta per dirigere l'insieme della voga: specie di mazza sonante come nacchera; e valeva pur Quella verga colla quale accompagnava la battuta sulle spalle dei rematori. Quindi per traslato l'istesso Ageatore: cioè l'aguzzino, la musica, e il nerbo.

Portitóre. *s. m. Term. archeol. Forcellini, Virg Propert.* (*Portitor*, *oris*, *m.*) Marinaro di barca da traghetto.

Porto. *s. m.* (*Portus*, *us*, *m.* *Πορτὴν, ἕρος, ὄ.*) *Crusca*: « Luogo nel lito del mare, dove per sicurezza ricoverano le navi. » *propr.* Ricovero di bastimenti alla sponda del mare, ove essi possono tenersi contro le tempeste, racconciarsi, rifornirsi, levare il carico, e scegliere a talento il punto della partenza.

° *Porto naturale*, Quello formato, scavato, e riparato dalla natura, senza fatica di uomini. Ve ne ha molti nelle coste montagnose, aperti a tutti, rozzi, senza altra comodità che il riparare dalle tempeste. Altri sono pur naturali, ma acconciati dall'arte, e forniti di molte comodità: per esempio Costantinopoli, Malta, Navarino, Cartagena e più altri simili in Dalmazia.

° *Porto artificiale*, diciamo Quello edificato a grand'opera per avere uno spazio di mare aperto ai bastimenti, e chiuso alle tempeste. Il magisterio prototipo di questi porti, insegnato dagli antichi, consiste nel trovare o scavare presso alla riva uno spazio di mare molto profondo; nel circondare lo spazio medesimo con due braccia o moli di scogliere; e nel coprire l'ingresso con un'isola che mantenga nell'interno la tranquillità dell'acqua, e lasci due bocche per entrare ed uscire alla vela con ogni vento. Ma se ne fanno pur con due moli a contrasto, ed anche con un solo ricurvo, o spezzato.

° *Porto militare*, si chiama Quello con grand'arte acconciato e difeso, ove si può raccogliere e assicurare tutta l'armata navale di uno Stato, potendovi stare, entrare e uscire i più grossi bastimenti, in battaglia, con ogni tempo; e quivi trovare arsenali e fornimenti. Deve avere, per comodità maggiore dei naviganti, Rada, Avamporto, Darsena, Mandracchio, Dogo, Dicco, Bacini, Forme, Canali, Moletti, Scali, Calate, Scaricatoj, Banchine, Colonne, Anelli, Gavitelloni, Boghe, Arsenale, Cantiere, Lazzeretto, Ospedale, Forni, Magazzini, Fanali, Uffici, Fortificazioni, Portici, e Guardie.

° *Porto mercantile*, si dice Quello che è specialmente deputato ai bastimenti di traffico ed all'arrivo e partenza delle merci e dei passeggeri.

° *Porti*, per *similit.* si chiamano anche quelli acconciati alla foce o lungo il corso dei fiumi, sulle ripe dei laghi, e sopra ogni altro corso d'acqua o canale, per l'istesso fine di ricettare i bastimenti, i passeggeri, le merci. — Marittimo alla foce, Fluviale sui fiumi, Lacustre sui laghi.

° *Il porto*, può essere Chiuso, Abbarrato, Aperto, di Marèa, Franco, Amico, Inimico, e simili, epi-

teti ricevere, che sono chiari per sé, e per le definizioni altrove poste di questi aggiunti.

8° Le frasi, Prender porto per approdare; Governare sul porto, per dirigersi sulla linea del medesimo; Entrare, Uscire dal porto, Dimorare nel porto, e simili frasi sono bellissime dell'uso, e chiarite dai verbi.

9° *Porto di rifugio, di rilascio*, e simili. *v.* queste voci; senza altrimenti ripetere, registro le seguenti forme diverse:

a. *Porto collettivo*. — *v.* PORTABBACINO.

b. *Porto incanalato*. — *v.* PORTACCANALE.

c. *Porto cellulare*. — *v.* CELLA.

d. *Porto posticcio*. — *v.* FRANGIONDA.

e. *Porto arenoso*. — *v.* PORTASSACCO.

f. *Porto insenato*. — *v.* PORTASSENSO.

Porto. *s. m. Fanfani.* *verb.* di Portare. Il portare; Condotta di cosa portata: Prezzo del trasporto. — Pagamento del porto, Assegna del prezzo convenuto, al facchino, alla vettura, al treno. — Franco di porto, Che deve giungere all'indirizzo, senza che il ricevitore abbia a sborsar nulla.

Portobacino. *s. m. Term. idraul.* — *v.* PORTABBACINO.

Portocanale. *s. m. Term. idraul.* — *v.* PORTACCANALE.

Portoghese. *s. f. Term. mar. Stralco.* Specie di legatura assai forte: e *spec.* Quella incrociata a più doppi sulla sommità della biga.

Portolano. *s. m. Crusca:* « Quel libro dove sono descritti i porti del mare. » Il Portolano procede principalmente per discorso a parole, scrivendol'uno dopo l'altro in ordine i porti, le rade, i sorgitori, i fondali, le acquate, le direzioni, le distanze, gli aspetti, e le altre qualità di ciascun luogo. Ai buoni Portolani si uniscono anche le carte marine e le idrografiche, come ha fatto il *Crescentino* in fine alla Nautica; e molti altri pregevolissimi restano ancora negli archivi e nelle biblioteche. Si distingue perciò dall'*Isolario*, dall'*Atlante*, e dal *Planisferio*.

1° *Portolano*, nei *Doc. Angioini*, Ufficiale del porto con autorità diversa, secondo luoghi e tempi.

2° *Portolano. fig.* tra gli antichi, L'istesso pilota, guidatore dei navigli al porto.

Portolante. *s. m. Crusca:* Voce di antichi rematori nelle galere; lo stesso che *V. gavanti. v.*

Portone. *s. m. Manuzzi. acer.* di Porta.

1° *Portone. milit.* La maggior porta di caserma, o di fortezza.

Portorio. *s. m. Targioni e Fanfani.* Pedaggio che si pagava nei porti per le merci e pel naviglio secondo le costumanze dei paesi.

2° *Portorio*, altresì, Il prezzo del traghetto sopra barca o naviglio.

Portoseno. — *v.* PORTASSENSO.

Portuccio. *s. m. Term. mar. dim.* di Porto piccolo e vile.

Portula. *s. f. (Portula, ae, f.) Term. archeol. Livio.* Boccaportella.

Portulano. idiot. — *v.* PORTOLANO.

Portulante. idiot. « Lo stesso che Portolante.

Portunato. *s. m. Pantera.* « Lo schiavo che guida lo schifo, e ne ha cura. » Voce delle galere, esprime la persona di colui che nei porti stava sempre pronto collo schifo al servizio di chiunque dovesse trapassare da bordo a terra, e viceversa: ufficio fa-

ticoso, che per lo più si affidava a qualche giovane e forte prigioniero di guerra.

1° *Portunato. Roffa.* Nome dato ad un marinaio, posto alla custodia, guardia, e condotta del caicco. In questo senso direhbesi oggidì Capo di lancia.

2° *Portunato. fig.* Il caicco stesso, o lo schifo.

Portuoso. *add. (Portuosus, a, um, Ἀπυρώδης, τς.) Manuzzi. Term. archeol.* Che ha porti, e può averne buoni e parecchi.

Posa. *s. f. Crusca:* « Quiete, Riposo, Fermezza. » *propr. verb. f.* di Posare, e si usa come indizio di qualunque fermata nella scrittura e nella musica, nella marcia e navigazione.

1° *Posa. fig.* Materia di mistura liquida o solida, che precipita in fondo ai vasi quando stien fermi; o sottoposti a trattamento di affinità chimiche differenti.

Posamento. *s. m. Crusca:* « Il Posare. »

Posanza. *s. f. Fanfani.* Astratto di posa.

Posare. *v. att. e intr. Crusca:* « Porgiù il peso o la cosa che l'uomo porta. » E *intr.* Riposare, Giacere. — *POSARSI, rifl. att.* Quietarsi, Fermarsi, Riposarsi. — *P. pres.* POSANTE, *pass.* POSATO.

1° *Posare. milit.* Dare o Prendere riposo, dopo fatica o stanchezza. Sempre in senso *att.* e *intr.*

a. *Posare le armi,* Sospendere le ostilità, Deporre gli strumenti militari, Abhassare il calcio di lance, fucili, e simili.

b. *Posare le guardie,* Mettere sentinelle ai luoghi convenienti.

2° *Posare. mecc.* Stabilire checchessia sulla sua base e figura.

a. *Posare in piano,* Mettere o Trovarsi l'oggetto spianato e fermo sulla sua base e figura.

b. *Posare in falso,* Mettere o Trovarsi l'oggetto fuor di posto: difetto gravissimo nelle macchine, donde proviene imperfezione di giacitura, irregolarità di movimento, perdita di forza e guasto dei membri.

c. *Posa!* Ordine di posare in tutti i sensi.

d. *Posapiano!* *Fanfani.* Avviso verbale o scritto perchè sieno delicatamente maneggiati gli oggetti fragili e la loro custodia.

Posata. *s. f. Crusca:* « Posamento » Il fatto del Posare in tutti i sensi.

1° *Posata, milit.* Luogo di riposo, dove i soldati trovano viveri, e alloggio, dopo la marcia di un giorno. Le ordinarie posate seguono dopo una ventina di miglia: e nella marcia forzata si toccano due tappe ed una fermata al giorno.

2° *Posata.* Nome collettivo di tutti gli strumenti all'uso di ciascuno per servizio della mensa.

Posato. *Crusca:* « *add.* da Posare » *fig.* Quieto, Di placida e ponderata indole.

Posatojo. *s. m. Crusca:* « Luogo da posare o posarsi. »

Posatore. *v. m. Fanfani.* Chi o che posa.

Posatura. *s. f. Crusca:* « Effetto del Posare. »

Positura. *s. f.* Effetto del Porre, e per sincope Postura.

Posizione. *s. f. Crusca:* « Azione del Porre. »

1° *Posizione. milit.* Atteggimento che pigli: chi si accinge al maneggio delle armi in scherma, esercizio, e combattimento.

2° *Posizioni,* Luoghi, prescelti e muniti per alcuna fazione.

4° *Artiglieria di posizione*, Quella che si stima adatta a difendere campo e trincere, e suol essere di calibro medio tra la murale e la campale.

5° *Angolo di posizione*. *Accad. ciment.* Rilievo angolare di un oggetto, rispetto ai circostanti.

6° *Fanale di posizione*, Ciascun di que' lampioni che ogni piroscalo tiene accesi di notte per non investire navigando chi passa. Vuole l'uso internazionale che siano tre in triangolo isoscele; uno in alto di color bianco, e due abbasso di rosso e di verde. Nell'incontro di contrabbordo, ciascun naviglio deve volgere alla sua sinistra.

Posola. *s. f. Crusca.* Ciascuna striscia di cuojo, cui sono raccomandati gli straccali del sellino, o della sella. — Per estensione, anche le Striscie che vanno dalla braca al pettorale nei finimenti del treno.

Posolatura. *s. f. Manuzzi.* Estensione di posola, infino alla groppiera.

Posoliera. *s. f. Manuzzi.* Sostegno di posola.

Posoliero. *add. Term. cavall.* Attenente a posola.

Posoline. *s. m. Manuzzi. dim.* di posola. — *spec.* Il sovatto di codone, che deve sostenere la sella alla china.

Posolico. *dial. venez. Stratico. app.* — *v. CAPEZZELLA.*

Posta. *s. f. Crusca.* • Luogo prefisso o assegnato per posarsi o fermarsi. • I navigli nel porto, i soldati in caserma, i cavalli alla scuderia, stanno alla loro posta: sia per apparecchio, sia per riposo, o ricambio.

2° *Posta*, altresì, Luogo di convegno e di ritrovo.

3° *Posta. fig.* Agguato insidioso.

4° *Posta*, Luogo dove si mandano e si ricevono lettere e corrispondenze, che una volta correvano co' cavalli di ricambio, impostati a diverse distanze, di che mantengono il nome.

Postale. *add. Fanfani.* Attenente alla posta in tutti i sensi. — Onde cavalli, piroscali, corrispondenze postali, Che vanno e vengono a tempo e luogo fisso: e così di ogni altro postamento.

Postamento. *s. m. Term. mil.* Il Postare.

Postare. *v. att. Fanfani, Grassi, Manuzzi, Algarotti, Montecuccoli.* Collocare la gente al posto. Mettere l'esercito o l'armata nel luogo conveniente. — *POSTARSI, rifl. att.* Mettersi al posto, di piè fermo in modo acconcio a difesa ed offesa. *P. pres.* **POSTANTE, pass.** **POSTATO.**

Postato. *Term. mil. add.* da Postare.

Postatore. *verb. m. Term. mil.* Chi o che posta.

Postatura. *s. f. Term. mil.* Effetto del Postare.

Postazione. *s. f. Term. mil.* Azione di Postare.

Postiera. *s. f. Fanfani.* Postierla.

Posticcia. *s. f. Loredan, 36.* Ufficio e dignità di ufficiale sostituto.

2° *Posticcia. Crusca.* • Parte del vassello. • *v. seg.*

Posticcio. *s. m. (Posticulum, ἰ, n. Πάροδος, ου, ἦ.) Term. mar. Pantera, Crescentio, 33. Doc. tosc. 34, 44., con le solite varianti Apposticcio, Postizzo, e Posticio.* — Ciascuno di quei due palchetti di opera morta, che si mettevano per lungo ai lati delle grandi poliere per appoggiare il ginocchio del remo a maggiore efficacia; e per cavarne passaggio laterale, e posta di combattimento. — Prese il nome dall'istessa qualità dell'opera morta, che non al corpo principale del naviglio; ma gli veniva aggiunta posticcia

per arte. Tutto il posticcio correva da giogo a giogo sopra un telaio rettangolare, sorretto dai braccioli, tenuto dai baccalari, orlato da filaretti e battagliole, e difeso dal parapetto. Il lungo corridojo di cotesta impalcatura dicevasi Balestriera; e quivi era la posta di combattimento ai soldati; e quivi facevasi la pavesata. — Il posticcio sporgeva in fuori dalla lata maestra per sette palmi (m. 4,56.): ed in proporzione assai più dalle late minori.

2° *Posticcio. simil.* potrebbe oggidì chiamarsi, Qualunque palco sporgente o volante alla stessa maniera sui fianchi dei piroscali: massime Quel tamburlano che copre le ruote.

Posticchio. *add. Crusca.* • Che non è naturalmente in suo luogo, ma per arte, o per accidente. •

2° *Posticcio*, parlando di ufficiale, dicevasi per Sostituto. *Loredan, doc. 36.*

3° *Posticcio*, parlando di rematore, anche in forza di *sust.* Secondo rematore di remo scaloccio, immediatamente appresso al vogavanti: e gli altri pigliavano l'aggiunto di Terzarolo, Quartarolo, e Quintarolo; sempre nei remi maneggiati dai molti. *Pantera, 133: Crescentio, 96.*

4° *Posticcio*, parlando di remo, Quello che si accoppiava con un altro remo, a due per banco.

Postierla. *s. f. Crusca.* • *dim.* di porta, Porticciola • *prop. Term. mil.* colle varianti *Posterla, Pusterna, e Posterula.* Piccola porta delle fortezze messa a lato della porta grande per dar passo a un uomo per volta, quando si tien chiusa la porta maggiore, di notte, o in tempo sospetto.

2° *Postierla*, Quella porta piccola, munita di battenti, cancello, e saracinesca, nel mezzo delle cortine, o sull'angolo di esse, o vicino agli orecchioni, per discendere liberamente, e non visti, dalla piazza nel fosso, per salire alle opere esteriori, ed uscir fuori alle sortite.

3° *La Postierla*, secondo sue forme e ragioni, piglia nome di Gattajola, e di Sortita.

Posto. *s. m. Crusca.* • Luogo. • Ma nel caso nostro Luogo dove il soldato, il marinaio, l'artiglieria, le armi sono state assegnate.

2° *Posto*, sito determinato, che può occuparsi, o è occupato militarmente: onde

a. *Posto avanzato*, Luogo occupato da una guardia all'estremità più rimota dal proprio centro, e più prossima al nemico.

b. *Avamposto*. Niun vocabolario registra questa voce, neanche il *Fanfani* nè il *Carbone*: per ciò mi sono io astenuto dall'inserirla a suo luogo. Ma ora persuaso della legittimità e necessità della medesima voce, e dell'uso comune dei tattici italiani, la metto qui, dove può comparire alla pari di Vanguardia di Avamposto, e di tante altre voci similmente composte, e nostrane. Gli avamposti sono Drappelli messi avanti a un esercito campeggiante, massime quando sia stazionario, perchè niun insulto possa venire improvvisamente dal nemico al grosso del campo. A tal fine il Drappello di avamposto perlustra innanzi e segnala appresso per messaggi, fuochi, razzi, spari, ed anche per telegrafo e telefono.

c. *Avamposti*, al modo stesso possono dirsi quei piroscali, incrociatori, avvisi, ed anche palischermi che proteggono a distanza le posizioni di armata all'ancora, contro le sorprese, massime oggidì, delle torpediniere.

3° *Pigliare i posti*, Occupare sito vantaggioso, prima che altri arrivi a farsene padrone.

4° *A posto!* Prima voce del comando preventivo in ogni manovra nautica, cui si aggiunge il fine: ponamo per Salpare, per Virare, per Far vela, e simili.

5° *Al posto!* Comando di rimettere le cose, o di richiamar le persone al luogo assegnato.

Pòsto. *Crusca. add.* da Porre.

Postúra, e Positúra. *s. f. Crusca:* « Situazione, cioè il modo come la cosa è posta. » Effetto del Porre, colle sue modalità. *mil.* Modo come è stato posto il campo, edificata la fortezza, e collocato l'esercito, l'armata, la persona.

Potássia. *s. f. Term. di chim.* (tra gli antichi Alkali vegetale): Sostanza salina che si ricava dalle ceneri, e da ognuno dai tre regni della natura.

Potentáte. *s. m. Crusca:* « Chi ha dominio e signoria. »

Potènte e Possènte. *add. Crusca.* Che ha potere, e abilità. *fig.* Gagliardo, Forte, Prode, Nobile.

2° *Vento potente*, vale, Fresco e forte.

Potèzza. *s. f. Crusca:* « Term. filos. Abilità di qualsivoglia natura per ricevere o fare cosa proporzionata ad essa. » In questo senso i metafisici distinguono la Potenza attiva, che è principio di operazione, dalla passiva, ch'è semplice possibilità: e questa chiamano Pura potenza.

3° *Potenza. Term. polit.* usato abantico tra noi, Tutta la forza, tutta la milizia, tutta la marineria di uno Stato. Perciò anche oggi si chiamano Grandi Potenze Quelle che hanno forze maggiori per mare e per terra; donde la loro efficacia: e si distinguono le Potenze di primo ordine, da quelle di secondo, e di terzo.

4° *Potenza. Term. mecc.* La forza qualunque applicata a movere un corpo o un sistema di corpi. La forza motrice si chiama Potenza, l'obietto mobile si chiama Resistenza. La statica considera le condizioni del loro equilibrio, la dinamica del loro movimento. Voce sommamente generica, e di grandi ripetizioni, se non rimandassi le specie e varietà al loro particolari: onde

a. *Potenza di macchina.* — *v. MECCANICA.*

b. *Potenza di palette.* — *v. VAPORE.*

c. *Potenza di artiglieria.* — *v. POLVERE.*

d. *Potenza di vela.* — *v. VENTO.*

e. *Potenza di voga.* — *v. REMO.*

f. *Potenze di palischermi.* — *v. GRUE.*

Pòssa. Errore di stampa o *idiot.* di *Falcone.* — *v. POGGIA.*

Possastrèlle. *idiot.* e difetto di copisti. — *v. POGGIASTRELLA.*

Possètte. *s. m. Manuzzi. dim.* di Pozzo. Si dice specialmente di quei vasetti pieni di mercurio nei quali pesca il cannello del barometro; e di altri strumenti e apparecchi fisici e chimici, nei quali si usa alcun vaso per contenere il liquido, ed operare nel bagno attraverso al medesimo.

Pòzzo. *s. m. Crusca:* « Luogo scavato a fondo, in fino che si trova l'acqua viva per uso di bere o altro. »

1° *Pozzo artesiano*, Quello fatto per arte speciale, con trivelle spinte a grande profondità, finché si trovi l'acqua: la quale, se fosse di vena precedente da più alto livello, si solleva da sé; altri-

menti si useranno le trombe. Arte antichissima in Italia, celebri i pozzi modenesi, utile ogni altro simile per aver acqua potabile nelle fortezze.

3° *Pozzo di bordo*, L'insieme delle casse di ferro dentro alle quali si trasporta la provvisione dell'acqua potabile.

4° *Pozzo della sentina*, Quella infima parte del naviglio, dove colano e si raccolgono le acque comunque infiltrate, e dove sono le trombe per aggottarle.

5° *Pozzo dell'elice*, Quel pertugio che è alla poppa dei piroscafi velieri, pel quale l'elice può essere levata dal posto, e rimessa, quando il vento seconda.

6° *Pozzo di tramoggia*, Quell'interna cavità delle vette e dei bargagni, stagna e munita di cateratta, dove entrano gli spurghi per essere poi condotti e rovesciati in alto mare.

7° *Pozzo. simil.* Qualunque apertura fatta dalla coperta del bastimento in giù. *spec.* Quelle delle catene, che si dicono pur Fosse; e quelle che si facevano una volta sulla tolda tra i due castelli per metter la barca nella hatteria sottoposta.

8° *Pozzo. fig.* Luogo scavato sino a determinata profondità per fare, isventare, o riconoscere le mine, e le contrammine.

9° *Pozzo di marèa.* — *v. IDROMETRO.*

Práma, e Prámo. sust. c. Stratico. Specie di bastimento olandese da carico, a fondo largo e piatto, che si usa per alleggio. Sono stati imitati da altre nazioni per navigare in luoghi di bassofondo. Napoleone I ne fece costruire ed armare per invadere l'Inghilterra, e per difendere i porti francesi.

Prámo. s. m. term. d'uso tra i nostri marinari. Quel banco mobile di arena che ingombra ora qua ora là la bocca dei fiumi: e in genere, Bassofondo.

Prática. s. f. Crusca: « Esperienza, Esercizio. » Uso spedito di far checchessia. In questo senso vale Abitudine acquisita per lungo uso nel maneggio dell'armi, dei cavalli, de' navigli, e simili.

2° *Pratica*, dicono i marinari, la Facoltà concessa dai magistrati del porto all'equipaggio arrivato di scendere in terra e di mettersi in contatto coi terrazzani. Indi avere, dare, negare la Pratica, è lo stesso che negare, dare, avere questa facoltà. Il *Sassetti* la chiama pur *Scala franca*, cioè libero permesso di andare e venire, di salire e scendere, da bordo a terra, e viceversa, ed aver commercio con la gente del luogo.

Praticábile. add. Crusca: « Che può essere praticato, Che può essere usato. » Detto di luogo, vale Dove si può andare.

3° *Luogo praticabile. Fanfani.* Si dice *mil.* di Breccia, Torre, Scala, e simili per le quali si può passare, salire, andare.

Praticáre. v. att. Crusca: « Mettere in pratica, Conversare, Avere commercio. » Detto di marinari arrivati al porto; significa Scendere a terra, Conversare, Commercicare coi terrazzani. *P. pres.* PRATICANTE, *pass.* PRATICATO.

Prático. add. Crusca: « Che ha pratica, Esperto, Esercitato. »

2° *Prático*, in forza di *sust. Term. mar.* Quel pilota che conosce per lungo esercizio alcun rivaggio, e che si chiama a bordo per consigliare e dirigere la navigazione in alcun difficile tratto di mare: dicesi anche Costiere, Locatiere, e di Porto.

Práto. *s. m. Crusca:* « Propriamente quel campo il quale non lavorato serve per produrre erba da pascolar bestiami e da far fieno. » Delizia della cavalleria, massime nella primavera.

2° Prato, *fig.* appropriato dai marinari a Quella parte di acqua, che è coperta di erbe marine: cui pur dicono Prato galleggiante, Marerbos, Cuora, Aggaliato.

3° Pelle di prato, dicono gli artiglieri per Zolla: Piota di erba terrosa, da far toppagli alle palle roventi, ed incamicatura ai terrapieni novelli.

Precessióne. *s. f. Term. astron. Manuzzi.* Precedenza, Anticipazione di luogo o di tempo. Si dice degli Equinozi.

Precipitazioe. *s. f. Crusca:* « Il Precipitare. » in senso *att.* Azione dello Scagliare impetuosamente checchessia.

2° Precipitazione, *intr.* Azione del cader giù di un corpo qualunque dall'alto in basso, ed anche dal sommergersi nell'acqua, fino in fondo.

3° Precipitazione. *Term. chim.* Separazione e caduta nel fondo di alcun solido sciolto in un liquido, quando o per affinità chimica di un altro corpo, o per vaporamento del liquido, il solido ripiglia la sua forma. Il prodotto della precipitazione si chiama il Precipitato. Si applica dai macchinisti al sedimento salino che rimane nelle caldaie dei piroscafi.

Precisióne. *s. f. Manuzzi. Crusca:* « Esattezza, Distinzione. »

2° Armi di precisione, *milit.* si chiamano Quelle armi da fuoco che hanno grande ed esatta gittata; e *spec.* ciò compete alle carabine, ed ai moschetti rigati.

Prèda. *s. f. (Spolia, arum. n. Ἀγΐς, εἶος, ἦ.) Crusca:* « Acquisito con violenza, e la cosa acquistata con violenza. » Specialmente i militari chiamano Preda le spoglie ed i navigli acquistati combattendo: la cui divisione si regola, secondo le leggi ed usanze dei tempi e paesi diversi.

2° Andare in preda, vale A perdita, A sacco, A bottino: Esser predato.

3° Andare a far preda, vale, Andare in busca.

4° Mettere o Porre in preda, vale, Mettere a sacco, a bottino.

5° Dare in preda, Concedere che sia saccheggiata o abbotlinata una città, un campo, un bastimento nemico per opera dei propri soldati, o marinari.

Predácc. *add. Manuzzi.* Che preda, Inclinato alla preda, Assuefatto e tenace di preda.

Predaménto. *s. m. Crusca:* « Il Predare. »

Predáre. *v. att. Crusca:* « Far preda, Tor per forza. » E si intende *milit.* sempre secondo le regole e consuetudini della guerra: altrimenti sarebbe Rubare. *P. pres. PREDANTE, pass. PREDATO.*

Predáto. *Crusca:* « *add.* da Predare. »

Predatóre. *verb. m. Crusca:* « Chi o Che preda. »

Predatórie. *Manuzzi. add.* di Predatore.

Predèlla. *s. f. Panfani.* Sgabello da sedere, o salire, e scendere.

2° Predella, parlando di Briglia. — *v. PRESELLA.*

Prederia. *s. f. Fanfani.* Roba da poter esser predata. Quantità di preda, Estensione in lungo e in largo di bottino e sacco.

Predóne. *s. m. (Prædo, onis, m. Ἀεστροῦς, οὔ, ὄ.) Crusca:* « Che fa preda, Rubatore. » Si usa sempre in mala parte, per Pirata e ladro di privato arbitrio, e contro ogni regola e disciplina militare.

Prefetto. *s. m. (Praefectus, t. m. Ἡποτάτης, ου, ὄ) Crusca:* « Preposto: colui che è sopra gli altri, Che tiene ragione e grado di dignità. »

2° Prefetto, nell'antica milizia romana, Titolo e ufficio di comandante ausiliario.

a. Prefetto alario, Comandante di un'ala di cavalleria ausiliaria.

b. Prefetto di coorte, Comandante di coortali fanti ausiliari.

c. Prefetto dell'oste, Ufficiale degli accampamenti, che poi fu detto Mastro di campo.

d. Prefetto dei fabbri, Comandante delle maestranze, che ora sarebbe del genio.

e. Prefetto del pretorio, Capitan generale della imperial guardia pretoriana.

3° Prefetto navale, Ciascuno dei duumviri, cui era affidata la suprema autorità nelle cose del mare: sui porti, arsenali, e armamenti. Essi costituivano l'ammiragliato romano ed il ministero della marina. Furono eletti la prima volta dal popolo, e poi dai Consoli, molto prima delle guerre puniche (*Livio*, 9°, 30. — *Scheffer*, 284). Perciò errano coloro che allargano di troppo il testo di *Polibio* al lib. 1°, dove si parla di progresso, e non di origine.

a. Prefetto della classe, Comandante supremo di alcuna armata navale.

b. Prefetto di riviera, Comandante generale incaricato della guardia e custodia di alcun tratto di paese sulla riva del mare: onde tornano frequenti nelle lapidi classiarie: *Duumviri navales praefecti.* — *Praefectus classis et oraë maritimæ.*

4° Prefetto, nel medio evo, Titolo frequentissimo per entro ai documenti di Genova, Venezia, Roma e Napoli, esprime la superiore autorità militare nelle cose di terra e di mare.

5° Prefetto, oggidì s'intende Governatore di alcuna provincia, o di alcun arsenale marittimo.

Prefettúra. *s. f. Manuzzi.* Ufficio, e dignità di prefetto, come pure la Residenza del prefetto.

Preghiera. *s. f. Crusca:* « Priego, Il pregare. » Elevazione di mente a Dio, per chiederli qualche grazia.

2° Preghiera, nel senso istesso è vocabolo tecnico di marinari e soldati cristiani che abantico ne han fatta utile esperienza, massime nei giorni festivi nei quartieri, sul campo, a bordo, di che *v. CULTO.*

3° Preghiera, si chiama ancora lo squillo della tromba o il rullo del tamburo alla preghiera. *Doc. stor.* 2°, 82; 7°, 346.

Predliáre. *v. att. Manuzzi.* Combattere. Pugnare, Guerreggiare. Voce latina, od oratoria.

Prèlie. *s. m. Manuzzi.* Battaglia. Voce latina, come la precedente.

Promessáne. *Pantera.* — *v. PARANEZZALE.*

Promibadèrne. *s. m.* Cerchio che stringe le stoppe delle baderne.

Prèndere. *v. att. Crusca:* « Pigliare. » — Con sottil pensiero si discerne l'un verbo dall'altro, come è detto. Questo ha del fiero e del rapido, onde si acconcia meglio alla milizia e marina: quello torna più morbido e gentile alle galanterie, e medicine.

Predibile *add. Manuzzi.* Che può esser preso.

Prediménto. *s. m. Crusca:* « Il Prendere. »

Preditóre. *verb. m. Crusca:* « Chi o Che prende. »

Preoccupáre. *v. att. Crusca:* « Occupare avanti. » Prima del nemico impadronirsi del passo, della posi-

zione, del sito vantaggioso, e simili. *P. pres.* PREOCCUPANTE, pass. PREOCCUPATO.

Preoccupazióne. *s. f. Fanfani.* Azione del Preoccupare: e gli altri derivati in senso mil.

Preparaménte. *s. m. (Preparatio, onis, f. Παρασκευή, ἦς, ἡ.) Crusca:* « Il preparare. » Si dice delle cose necessarie alla guerra, alle imprese, alla mobilitazione, alla partenza, alle armi, alla gente, alle navi.

Preparáre. *v. att. Crusca:* « Apparecchiare. » Mettere anticipatamente in punto ogni cosa necessaria all'impresa. — **PREPARARSI.** *rifl. att.* Mettersi in punto, far prima ciò che è necessario per meglio riuscire dopo nel proposito. *P. pres.* PREPARANTE, pass. PREPARATO.

1° Prepara! Comando usato specialmente dagli ufficiali di marina per chiamar l'attenzione e prevenire l'equipaggio della manovra seguente, spesso lunga, e non di raro difficile, che si vuole eseguire. *p. e.* Prepara a pigliare due mani di terzaroli. — Prepara a imbrogliare i trevili Prepara a sghindare e mainare di gabbia! Prepara a virar di bordo! e altre assai. Alcuni ufficiali più morbidi, dicono Preparatevi! altri più spicci dicono: Prontil ed altri con sincope tutta marineresca e nostrana, dicono: Para!

Preparatíve. *s. m. Fanfani.* Ciò che prepara a checchessia, o ciò che si prepara per far checchessia. È di uso comune: ed i marinari lo diffiniscono: Atto preliminare, tendente a render facile e pronta l'esecuzione di manovra seguente e difficile.

Preparatíve. *add. Manzoni.* Atto a preparare.

Preparatíve. *Crusca:* « *add.* da Preparare.

Preparatóre. *verb. m. Fanfani.* Chi o che prepara.

Preparatòrie. *add.* Che prepara.

Preparatíone. *s. f. Crusca.* Azione di Preparare.

Prepòsite. *Term. arch. (Praepositus, i, m.) « Praepositus classis Sirtiae »* nelle Lapid: Comandante provvisorio, o subalterno, o di piccola squadra di stazione navale in alcun luogo.

Présa. *s. f. Crusca:* « *verb.* da Prendere. » Fatto del Prendere, e la Cosa istessa acquistata, Quantità messa insieme, Movimento per prendere. Si usa in senso militare, come segue:

a. Presa. Acquisto armata mano di piazza, campo, naviglio, sacco, bottino, preda.

b. Presa. Quantità di gente, raccolta insieme: Frotta, Manipolo, Drappello, per alcuna fazione.

c. Presa. Movimento nella lotta per afferrare l'avversario a panni: onde Essere alle prese, Combattere da vicino, corpo a corpo.

d. Dar le prese. Cedere all'avversario la scelta delle armi, luogo, e tempo.

2° Presa, nel linguaggio dei marinari:

a. Presa. Caposaldo sul lido, dove si può dar volta ad alcun canapo di ormeggio.

b. Presa. Ritegno di chiamata al canapo del rimburchio.

c. Presa. Morso tenace dell'ancora sul fondo.

3° Presa. *Term. idraul.* Luogo artificiato per incle e cateratta, dove si piglia e si deriva l'acqua corrente in peso e misura.

4° Presa. *Term. mecc.* Costringimento reciproco delle parti artificialmente congiunte: di legnami per colla, di pietre per impiombatura, di metalli per fusione, saldatura, mastice, e simili.

5° Presa, parlando di briglia. — *v.* PRESELLA.

Presella. *s. f. Manzoni. Term. di macchinisti.* Strumento di ferro o di acciaio sul quale si batte da un capo colla mazza, perchè esso coll'altro capo renda il colpo ricevuto al ferro caldo. La Presella fa come il Bigliardo, e il Ribuzo al cerchio della botte: porta là il colpo del martello, dove altrimenti non potrebbe giungere. Se ne fanno a testa piana, a testa acuta, a collo torto, e in diverse maniere per spingere, spianare, bucare, ribadire, e simili.

1° Presella, per le maestranze vale lo stesso che Arpese, Perno a due rampe, Grappa doppia, che serve per uso di pigliare insieme due pezzi sia di legno, sia di macigno, sia di metallo.

2° Presella, per la cavalleria Quella parte della briglia che, nel cavalcare, si tiene stretta nella mano. Ordinariamente entra nella sinistra, dominando il capo vivo sotto al mignolo, e tragittando il capo morto innanzi al dorso coll'indice. Presella è la vera lezione, dal prendere e tenere; perchè qui non entrano agabelli, nè seggiole, nè scalmi, nè predelle: onde *Dante, purg. 6° 96:*

« Guarda come esta fiera è fatta fella,

« Per non esser costretta dagli sproni,

« Poi che ponesti mano alla presella. »

Presentáre. *v. att. Crusca:* « Far donativo di cose mobili, Porgere, Condurre alla presenza. » — **PRESENTARSI.** *rifl. att.* Condursi alla presenza altrui. *P. pres.* PRESENTANTE, pass. PRESENTATO.

1° Presentare l'arme, dicono i militari, Condurre la spada o il fucile dinnanzi e nel mezzo della persona, per onorare altrui, e come in atto di offerire. Si eseguisce diversamente, colle armi diverse, e secondo le norme e i tempi delle ordinanze speciali.

2° Presentarsi. *similm.* dicono, Condursi alla presenza del superiore che chiama, Rispondere alla chiamata.

3° Presentare la prua al maroso, dicono i marinari; per affrontare l'urto del maroso colla prua, quando si teme la percossa di fianco.

4° Presentare, questa o quella vela al vento, la fronte al nemico, i cannoni ai portelli, gli alberetti al collombiere, e simili; valgono Condurre cannoni, alberetti, fronte, vele, al punto indicato.

5° Presentare il traverso ad un oggetto, dicesi dei bastimenti, *p. e.* Volgersi tanto da rilevare l'oggetto medesimo sulla perpendicolare alla chiglia: così Presentare la prua, il fianco, la poppa, cioè sino ad incontrare l'oggetto sulla linea di prua, di fianco, di poppa.

6° Presentare la battaglia, Schierarsi in faccia al nemico, mostrandosi pronto a combattere, e provocandolo a fare altrettanto.

7° Presenta! Voce di comando militare e navale, perchè sia presentata la cosa espressa o sottintesa cioè le armi, la spada, le vele, la prua, il fianco, ecc.

Presentáta. *s. f. Parrilli.* Voce non registrata da alcun vocabolario, nè punto necessaria. Sarebbe il Fatto del Presentare.

Presentatúra. *s. f. Parrilli.* Effetto del Presentare.

Presentò. *s. m. Crusca:* « La cosa che si presenta. » Regalo ricco e nobile.

Presentò. *add. Crusca:* « Che è al cospetto, avanti, nello stesso tempo nel qual si parla. »

Presentò. *adv. e propr.* Alla presenza,

1° Presente! Risposta militare ad ogni chiamata

Presenza. *s. f. Crusca:* « L'esser presente. » Astratto di presente, Fatto del trovarsi il miite nel tempo e luogo ove deve essere.

² **Presenza.** vale anche « Aspetto: » onde diciamo Guerriero di alta, bella, nobile, o grande Presenza, cioè che dà vista bella di queste qualità.

Presèpio. Nome di stella nebulosa nella costellazione del Cancro.

Presidiàre. *v. att. Grassi, Fanfani, Davila, Montecuccoli.* Mettere il presidio, Guernir di presidio.

² **Presidiare.** *intr.* Trovarsi di guarnigione in alcun luogo.

Presidiàrio. *add. Grassi.* Attenente a presidio e in forza di *sust.* Soldato del presidio: serve a distinguere i soldati della guarnigione fissa, dagli avventizi, che vi stiano a quartieri, di passo, o per massa.

Presidiàte. *add.* da Presidiare.

Presidio. *s. m. Crusca:* « Guarnigione. » Quella soldatesca accuartierata e ferma che è tenuta a guardare e difendere alcun luogo.

² **Presidio,** anche il luogo di frontiera o di guardia, ove si tengono soldati fermi per difesa.

³ **Mettere, Levare il presidio,** senza girandola di parole, fraseggio chiaro a giorno.

⁴ **Stato dei presidi,** Quelle piazze e paesi, dove alcuna potenza straniera si arroga il giure di mettere a guardia i suoi soldati.

Preso. *P. pass.* del verbo Prendere. Si usa dai marinari dicendo, Preso dai ghiacci, Preso dalla calma, Preso dalla tempesta; cioè Naviglio stretto in mezzo al ghiaccio; Arrestato dalla calma; Condotta dalla tempesta. Detto assolutamente, vale, Caduto nelle mani del nemico.

² **Preso,** detto di tempo, Stretto dai nuvoli, dall'umidità, dal nebbione.

Pressa. *s. f. Crusca:* « Calca, Folla. »

² **Pressa.** *fig.* Fretta, Prescia: onde Far pressa, Affollare, Spingere ed anche Insistere nelle domande.

³ **Pressa,** Macchina per comprimere, muovere, o levigare. — *v. SOPPRESSA.*

Pressione. *s. f. (Pressio, onis, f. Πίεσις, εως, ἡ.)* *Crusca:* « Il premere. » *propr.* L'azione del premere, prodotta da due corpi l'uno sull'altro, siano essi solidi, sciolti, liquidi, o fluidi; sia per effetto del proprio peso, o di altra forza espansiva, o comprimente: e cotesta Pressione si misura calcolando il peso d'una colonna liquida o fluida, sopra una superficie determinata, prese ambedue per unità.

² **Pressione bassa, alla, media,** Quella che si equilibra con una, due, o più atmosfere.

³ **Pressione totale,** Quella che risulta dall'a somma delle pressioni parziali in qualunque verso, modo, e da qualunque forza esercitate. *p. e.* La pressione totale sofferta da una caldaja risulta da quella del vapore sulle pareti interne, e da quella dell'atmosfera sulle esterne.

⁴ **Pressione effettiva,** Il residuo della pressione totale, sottratte tutte le parziali, men che l'unica, della quale si cerca la propria, e reale efficacia.

⁵ **Pressione atmosferica,** Peso dell'aria sopra una superficie determinata, equivalente a dieci metri di acqua; ed a settantasei centimetri di mercurio, sopra identica base.

Prèso. *Crusca:* « *prep.* che serve comunemente al terzo caso, pure col secondo e col quarto hen s'accompagna: vale, Vicino, Appresso, Circa, Intorno. »

² **Al più presso del vento,** dicono i marinari, e da loro più volte prese il *Botta:* « Colle gabbie tirate al più presso del vento. » cioè Stretta le vele al vento, vicino all'origine del vento, Orzando quanto si possa.

Prèsta. *s. f. Crusca:* « Prestanza, Prestamento. » Pagamento di soldo anticipato ai soldati o ai marinari, perchè si provvedano in tempi di ciò che debba poi tornare a loro carico e vantaggio.

Prestantime. *s. m. Term. di marin. Parrilli.* Ciascuno di quei grossi pezzi di costruzione che si affrontano alla ruota di prua, ai forcacci e zangoni; e tengono fermo davanti il paramazza, di cui sono continuazione. Stanno avanti, Tengono fermo, Prestan servizio, Parlano italiano; *dimin.* di Prestante: sicchè il nome esprime la cosa: dove invece chi dicesse *Marsuino* cascherebbe in schiavitù gallicana.

² **Prestantino,** per *estens.* Anche quello simile a poppa.

Presura. *s. f. Crusca:* « Il pigliare. » *propr.* Effetto del Prendere.

Pretebbe. *s. f. Crusca:* « *plur.* Forme di pietra nelle quali si gettano metalli strutti per farne chiose, piattelli, ed altri strumenti. »

² **Gettare in pretebbe,** Far checchessia presto e bene.

Pretóre. *s. m. (Praetor, oris, m.) Forcell. Cicer. Livius. Crusca:* « Titolo di magistrato. » Colui che amministrava la giustizia al popolo, assente il console.

² **Pretore,** altresì Titolo del capitano di notabil parte dell'esercito o dell'armata.

Pretoria. *s. f. Crusca.* Ufficio e dignità di pretore.

Pretoriàno. *add. Crusca:* « Del pretore. » Attenente al pretore, o al pretorio.

² **Pretoriano,** in forza di *sust. Davanzati e Grassi.* Nome di ciascun soldato eletto, dapprima alla guardia del pretorio, poi al corpo del capitano generale, finalmente a quello dell'imperadore. Divennero insolenti, vendettero talvolta al maggior offerente l'imperio. Furono aboliti da Costantino.

Pretorio. *s. m. Crusca:* « Luogo dove risiede il pretore a render ragione. » Residenza civile, del pretore.

² **Pretorio.** Padiglione al campo del capitano generale, ed Assemblea convocata intorno ad esso.

³ **Pretorio.** La milizia pretoriana, il campo e quartieri loro: e questi infino al presente in Roma formano un quartiere, detto Castro pretorio.

Pretorio. *add. Borghini, e Grassi.* « Attenente al pretore: Aggiunto di persona o cosa, appartenente al pretore.

² **Nave pretoria.** Quella principalissima nave o poliera, sulla quale navigava il capitano generale. La Capitana, l'Almirante, la Reale.

Pretura. *s. f. Manuzzi.* Ufficio, giurisdizione, e luogo, dove il pretore tiene ragione.

Prevenire. *v. intr. e att. Crusca:* « Venir avanti, Anticipare. » *att.* Occupare un luogo prima del nemico, Condur prima l'esecuzione di un disegno, Avvisare anticipatamente. *P. pres.* PREVENIENTE, *pass.* PREVENUTO, e PREVENTO.

Preventivo. *add. Fanfani.* Atto a prevenire. Aggiunto del comando che avvisa in forma anticipata e compendiosa ciò che per ordine dovrà essere poscia eseguito.

2° *Preventivo*, in forza di *sust.* (*Fanfani* voce Consuntivo) Quel conto nel quale si dimostra e si dà ragione del modo come saranno impiegati i capitali e fondi assegnati per far fronte alle spese previste, perchè indi si conosca lo stato dell'amministrazione, anche pel tempo futuro. Al contrario il Consuntivo riguarda l'esito e l'introito realmente successo nel passato.

Prevenzióne. *s. f. Crusca:* « Il Prevenire. » Azione di Prevenire, Anticipazione.

1° *Comando di prevenzione*, Quell'avviso precedente che gli ufficiali danno nelle manovre lunghe e difficili, massime di marineria, affinchè le persone e gli attrezzi sien pronti a tutta la sequela; tanto che dopo il primo cenno susseguente della voluta esecuzione tutto concorra all'effetto. Le voci di prevenzione sono: Prontit! Prestit! Parat! Preparat! a tale e tale manovra.

Prevosto. *s. m. Munuzzi.* Lo stesso che Proposto.

2° *Prevosto, milit.* Colui che aveva il carico di sorvegliare alla esecuzione dei bandi, e di far prigionieri i mancoratori. Vi erano Prevosti e Profossi, grandi e piccoli, generali e particolari, di piazza e di campagna. Vocabili che ricordano le costumanze della milizia nei secoli passati.

3° *Andare al prevosto*, Esser chiuso in carcere.

Prigióne. *s. f. Crusca:* « Luogo di custodia pubblica, dove altri sia così ritenuto, che non possa fuggire. » La voce deriva dall'esser Presa e ritenuta la persona; e non include nè reità, nè condanna, nè infamia: però si distingue dal carcere: questo implica gastigo; quella soltanto custodia.

1° *La prigióne, milit.* Quartiere, città, luogo qualunque, dove sono raccolti e guardati quelli che furono presi in guerra.

2° *Le prigionie*, altresì, Stanze sicure e forti dove si tengono gli accusati di mancanza contro la disciplina militare. Possono essere a pian terreno o superiore, cellulari o comuni; ma sempre devono essere ariose, sicure, austere, e nette, secondo i regolamenti.

Prigióne. *s. m. Crusca:* « Quegli che è rinchiuso e guardato, perchè non si fugga. »

2° *Il prigióne, milit.* Ciascun di coloro che, vinti in guerra, caddero in potere del vincitore. Il diritto internazionale, e le buone costumanze civili determinano il trattamento, i diritti, ed i doveri dei vincitori e dei vinti.

Prigiónia. *s. f. Crusca:* « Astratto di prigióne. Condizione e stato di chi si trova in forza altrui. » Durata di presura e di ritegno.

Prigióniere. *s. m.* Colui ch'è addetto alle prigionie: ha doppio senso, attivo e passivo: e vale così pel Custode della prigióne, come pel Custodito nella medesima.

Prigióniere. *add. Crusca:* « Attenente alle prigionie, od alla prigiónia: » detto di cose o persone, Che sono cadute in poter del nemico.

2° *Prigióniere*, in forza di *sust.* Il prigióne. *m.*

Primapiána. — *v. PIANA.*

Primastáto. *Term. archeol.* Il Centurione del primo ordine degli astati nella legione romana; il quale ordine era di duecento teste in circa: perciò fu pur chiamato Ducenario.

2° *Primastato*. Talvolta pur l'Ordine istesso dei

ducento astati, che erano i primi nella legione ed arma loro.

Primípila. *s. m. Grassi e Davanzati.* La prima Centuria dei triarii, chiamati altresì Piani, e comandata da un centurione, chiamato perciò Primípilo.

Primípiláre. *add. Grassi e Davanzati.* Aggiunto di colui che era stato, od era Primípilo.

Primípilo. *s. m. Grassi e Davanzati.* Titolo del centurione romano che guidava la prima centuria dei piani o triarii. Era il primo tra i sessanta centurioni della legione. Apparteneva di fatto all'ordine equestre, e custodiva l'insegna dell'Aquila. Col tempo si estese questo titolo ad altri centurioni.

Primo. *add. Crusca:* « Principio di numero ordinativo, al quale segue secondo, terzo, ecc. » e significa altresì Principale anche in forza di *sust.*

a. Primo, milit. Aggiunto di preminenza e tipalità che si dice di persone o cose, uffizi o classi più elevate: p. e. Primo tenente, Primo chirurgo, Primo cannoniere, Primo timoniere; e simili; e così pure di cose messe in ordine: p. e. Prima lancia, Prima batteria, Prima guardia; e nel *pl.* Prime scariche, Primi colpi, Primi macchinisti, Primi serventi, di dritta e di sinistra, e simili.

b. A chi primo. Frase marinaresca e militare, voce di comando. *Fincati.* Aggiunto ad un ordine qualunque, vale che debba essere eseguito da colui che primamente il può, senza attendersi l'un l'altro, e senza aspettare altro comando: p. e. *Serra la vela, e abbasso a chi primo.* Vale, che chiunque ha finito di serrare, scenda giù senza altro.

Primo. *s. m. (Primum, i, n. ἴ|ρωτον, τό.) Plauto, Terenzio, Pantera, Crescimó, 67. Doc. tosc. 18, 44, (sottinteso Legno).* Nome speciale della Chiglia, perchè è il primo pezzo che si mette sul cantiere nel costruire il bastimento, e sopra cotal primo sono confitti ed allargati tutti gli altri pezzi del gran ventre, come è detto.

2° *Primo, assol.* in forza *sust.* parlando di tempo, Minuto primo: in questo senso, una sessantesima parte dell'ora.

Principále. *add. Crusca:* « Il primo di grado, Soprano, Maggiore. » Si usa anche a modo di *sust.*, e vale il Capo, il Padrone.

2° *Principale, add. e sust.* Soldato romano della schiera dei principi.

3° *Principale, Term. archeol.* Contrario di Munitico: cioè Esente dai servigi comuni, perchè addetto a lavori tecnici, sanitari, e simili.

Príncipe. *s. m. Crusca:* « Signore, ed è Titolo che si dà a chi ha stato e signoria grande. »

2° *Principe, Term. archeol.* Soldato legionario di grave armatura come l'Astato, e scelto tra quei cittadini che negli anni si accostavano alla virilità. Furono posti per origine nella prima schiera della legione: dopo, nella seconda: tra gli astati e i triarii.

Principia. *s. f. plur. Grassi e Davanzati.* Luogo cospicuo nel mezzo del campo romano, ove si piantavano le aquile, il labaro, le insegne; i padiglioni dei principi ufficiali, si amministrava la giustizia, si promulgavano i bandi. I soldati giuravano per le Principia.

Prisma. *s. m. Crusca:* « Figura solida, d'angoli retti. » — Solido formato da più piani che sono parallelogrammi, e si dicono Facce; e da due poligoni uguali, paralleli ed opposti, che si dicono Basi

del prisma. Prisma perpendicolare o normale che ha le facce normali alla base; obliquo che ha le facce oblique alla base. La sua superficie è uguale al Perimetro della Base moltiplicato per l'altezza Normale: onde

$$x = PB \times N.$$

e volendo anche il totale delle due basi bisogna aggiungere la quadratura loro

$$x = PB \times N + 2 B^2.$$

Per la solidità bisogna prima quadrare la Base e moltiplicarle per l'altezza Normale:

$$x = B^2 N.$$

2° Prisma ottico, Cristallo purissimo, composto in figura prismatica a base di triangolo equilatero; sopra il cui spigolo cadendo un raggio di luce, questa si decompone nei sette colori. — v. LUCE.

Prismático. *add.* *Fanfani.* Che ha la figura di prisma, Attenente a prisma. Figura, non solo acconcia alla rifrazione, ma anche ai rimbalzi.

Prismetto. *s. m.* *Manuzzi. dim.* di Prisma, Piccolo prisma.

Prístico. — v. PISTRICE.

Pro. *add. m.* *Crusca.* « Valoroso » voce da poeti. — v. PRODE.

Procella. *s. f.* *Crusca.* « Impetuosa tempesta, Fortuna di mare, » Specie di tempesta rabbiosa, che supera la furia delle tempeste ordinarie: *præcellit.*

Procelloso. *add.* *Crusca.* « Che è in procella, Che porta procella. » Pieno di procelle.

Procastro. *Term. mil. ant. Forcell. Digest. Plin.* (*Procastrium*, *id.*, *n.* quasi *Procastrum*.) L'antico rivellino, messo innanzi alla porta dell'accampamento, o della fortezza.

Prociato. *add.* *Crusca.* « Precinto, Apparechiato, » onde essere In procinto, vale essere Pronto, In punto.

Prociato. *s. m.* da Procingere, lo stesso che Recinto, ma meno usato, e più equivoco.

Prociome. *s. m.* *Fanfani. Term. astr.* Stella di seconda grandezza nella costellazione del Cane minore, o Canicola; dett'anche, per grecismo e volgarità, Anticane.

Procircuito. *s. m.* *Manuzzi.* « Circuito, » cioè Protrato ed allungato anteriormente.

Proda. *s. f.* (*Sponda, ae, f.* Τριχός, οὔ, δ.) *Crusca.* « Sponda, Ripa, Riva. » *propr.* Quell'estremo lido del mare ove sia facile, per natura o per arte, scendere in terra.

2° *Proda, fig.* Qualunque orlo ed estremità di altre cose; e tanto dell'estremità inferiore che della superiore. *Crusca.* — Onde i marinari chiamano Alberetti di proda, quelli minori da mettere sopra agli alberi maggiori, e dicono

a. *A Proda!* Comando di salire in alto insino alla cima degli stessi alberetti, e dei corrispondenti pennoncini.

b. *Gabbieri a proda!* In alto, sulle gabbie. Tutta la gente a proda! cioè Sugli alberi, Sui pennoni, in alto, A sommo, Su, come si usa per comparsa, festa, saluti, e manovra.

3° *Proda. Crusca.* vale anche Prora. v.

4° *Proda Proda. mod. avv.* come Marina marina.

Prodamoto. *s. m. Term. mar. dim.* di Prodano, che sia piccolo, e di poca forza.

Prodamine. *s. m. Term. mar. dim.* di Prodano, che sia dilicato e gentile.

Prodano. *s. m. Term. mar.* (*Proto, onis, m. Πρότονον, τό.*) *Crusca.* « Sorta di fune, che dalla banda dinanzi della nave sostiene l'albero contra la forza dei venti. » *propr.* *Crescentio, 36; Pantera, Roffa. Doc. tosc. 71.* Canapo di gran forza che si adoperava per tirare in alto e da prua. Questo ora dai moderni dicesi Cavobuonc. La sua lunghezza sulle galere saliva ai cento passi (m. 163), et de peso cantara cinque, dice il *Crescentio* (k. 400). — Vuolsi pronunciare lungo, e non sdruciolare alla maniera del *Carena*: così porta l'uso comune dei marinari, e l'accento metrico del *Barbarino*:

- Manti, prodáni, e poggia,
- Poppési, ed orcipoggia. •

3° *Prodano*, per esser cavo piano, commesso di primo tiglio, lungo e forte, serviva come di panacea sulle galere; Stragilo di trinchetto, Allungatore di gomene, Cavo di rimburchio, Gherlino di tonneggio, Carica di carenaggio, Potenza di alberatura, Pron-tone di tirante.

3° Il *Prodano* ordito ai taglioni, e avvolto all'argano, serve altresì ai grandi lavori idraulici di forza.

Prodanuccio. *s. m. Term. mar. dim. e vilis.* di Prodano.

Prodanzuso. *s. m. Term. mar. volg.* di Prodanuccio.

Prode. *add. Crusca.* « Valoroso. » *propr.* deve intendersi come si intendeva al tempo della cavalleria: Fornito di bravura, accortezza e prudenza insieme. Voce derivata dal latino *Probus*, donde venne il prosalco Prode, ed il poetico e tronco Pro'. Questa voce, dice il *Grassi*, ricorda la formola usata nel creare i cavalieri, quando calzati gli sproni, nel dar loro la collata, si diceva ad alta voce: « *Esto probus miles.* »

Prodegiare. *intr.* (da Proda) *Bartoli, Manuzzi, Fanfani.* Andar volgendo la prora contro il vento: ha per varianti Proeggiare, Proveggiare, Prueggiare, Pileggiare; e vale Bordeggiare, v.

2° *Prodegiare, att.* Attenere alle manovre di prua.

3° *Prodegiare, att.* (da Prode) Far prodezze.

4° *Prodegiare. fig.* Avvantaggiare.

Prodeggio. Lo stesso che Bordeggio.

Prodemente. *avv. Crusca.* « Valorosamente, Con fortezza. »

Prodesse. variante di Provese.

Prodesio. — v. PROVES.

Prodezza. *s. f. Crusca.* « Valore, Valentia, Fortezza di corpo. » — *propr.* Astratto di prode. Fortezza di membra, aggiunta a prudenza e ad accortezza di mente. Così la intendevano, e così era la gran virtù dei cavalieri antichi.

3° *Prodezza, fig.* Opera ed impresa da prode: Azione generosa, virtuosa, e da uomo assennato.

Prodicella. *s. f. Manuzzi. dim.* di Proda.

Prodièra. *s. f. Term. mar.* Quell'onda che si forma innanzi al tagliamare d'ogni naviglio in viaggio. Volume d'acqua sollevata innanzi al bastimento, nell'urto della massa circostante, costretta a salire, a rovesciarsi avanti, a fuggir pel fianchi: questa è sempre proporzionale alle forme della prua, ed alla velocità del naviglio. Più volte ho lungamente osservato questo fenomeno: l'onda si solleva quasi di un metro innanzi alla prora, forma un catino rovescio col fondo all'insù, tutto liscio, brunito, e

lucido: ma intorno, dove i labbri del catino ritrovano il livello dell'acqua circostante, quivi tu vedi frangersi la base dell'onda, e stendersi a cerchio di bianchissime spume. — Alcuni la chiamano *Prora fluida*, locuzione impropria; altri *Onda solitaria*, manifesta confusione.

Prodière. s. m. Crusca « Colui che rema in proda o che tien conto della prua. » — Nome speciale di ciascuno di quei marinari ai quali è confidato il servizio, il remo, o le manovre di prua. Generalmente sono i più giovani e spigliati, tanto sui bastimenti, che sui palischermi. In questi attendono al palamento estremo: in quelli alle manovre minute, del bompresso e del trinchetto; perchè più facili e leggieri. Poppiere è opposto a Prodiere. Si dice anche Proviere.

Prodière. add. di Proda, Attenente alla prora.

Prodicella. s. m. Fansani. dim. di prodina, piccolissima proda, Men che Prodicella.

Prodisimo. Crusca. superl. di Prode.

Prodomo. s. m. Manuzzi Quegli che soprain-tendeva allo spedale dei cavalieri gerosolimitani.

Proggiare. Pantera. voc. e 48. Lo stesso che Prodegiare.

Proesse. Pantera. variante di Provese.

Proesie. — v. PROVESE.

Prebenda. s. f. Crusca « Prebenda. » Quella quantità di fieno e biada che si dà in una volta ogni giorno alle bestie da tiro e da soma.

Profondare. v. att. Crusca: « Dar la profonda ai cavalli. » In genere alle bestie da tiro e da soma.

Profilamento. s. m. Fansani. il Profilare.

Profilare. v. att. Crusca: « Ornare la parte estrema o di sopra o di sotto. »

1° Profilare. Term. pitt. Fansani, Manuzzi, Benvenuto Cellini. Delineare in profilo. *P. pres.* PROFILANTE, *pass.* PROFILATO, ed anche con *fr.*

Profilato. Crusca: « *add.* da Profilare. » *fig.* anche Sottile, Affilato.

Profilatoje. s. m. Fansani. Ferro per cesellare.

Profilatura. s. f. Fansani. Effetto e modi del Profilare.

Profilo. s. m. Crusca: (alla voce Profilare.) « *Term. delle arti del disegno*: e vale Disegno della linea estrema di un oggetto, o di una parte di esso oggetto. »

2° Profilo. Term. mar. e milit. Disegno che rappresenta il taglio verticale di un'opera, per le linee della sua estremità: onde il Profilo di una fortezza sarà Tal disegno, che esprima in un foglio di misure e proporzioni il pendio dello spalto, la verticale dal parapetto alla strada coperta, l'aggetto della banchina, la pendenza delle controscarpe, il piano del fosso, il canale della cunetta: tutti gli sporti e sagome delle cornici, fregi, cordoni; e le scarpate della muraglia, e dei terrapieni, sino al pomeriggio interno.

3° Profilo. Term. mar. Disegno che rappresenta l'estremità del navigio in ogni postura e sezione, di prospetto e di taglio diametrale, verticale, ed orizzontale, come è detto alla voce PIANO.

Profondare. v. att. e intr. Crusca: « Affondare, Mettere al fondo; e Cadere, Rovinare, Andare nel fondo. » *P. pres.* PROFONDATE, *pass.* PROFONDATO.

a. Profondare. att. Cacciare in fondo, Rovinare.

b. Profondare. intr. Cader nel fondo, Scender giù.

c. Profondarsi. rifl. Sommergersi.

d. Profondarsi. fig. Internarsi nello studio e nelle faccende.

Profondità. s. f. Crusca: « Le dimensione di un corpo, considerata dalla sua superficie o entrata sino al fondo. » — *propr.* Qualità di ciò ch'è profondo: e si usa per lo più in senso di Misura presa dall'alto abbasso, da sommo a imo.

2° Profondità, fig. Luogo profondo: Parte o Punto di checcchia più lontano dagli estremi.

Profondo. s. m. Crusca. Raggiungo di misura discendente più abbasso. Profondo del mare: Raggiungo dell'acqua dalla superficie al luogo più basso.

Profondo. add. Crusca: « Che ha profondità. »

Profondo. avv. Crusca: « Profondamente. »

Professo. s. m. Grassi e Montecuccoli. Corruzione alla tedesca del termine italiano Prevosto, o Proposto *v.*

Profumare. v. att. Crusca: « Dare o Spirare odor di profumo. » — PROFUMARSI *rifl.* *att.* Spargersi con odori le vesti, o la pelle. *P. pres.* PROFUMANTE, *pass.* PROFUMATO.

1° Profumare, dicono i marinari Spargere fumigazioni odorose, salutifere, e purgative nell'interno del bastimento, nei magazzini, al lazzaretto, alla sanità, sulle carte, sulle vesti, sulle persone, a fine di distruggere i miasmi malsani o pestilenziali. Comunemente si usano le fumigazioni del gas acido idroclorico: versando in una padellaccia l'acido idroclorico sul manganese. Ovvero facendo bollire nella stiva, o nei luoghi da purgare, delle caldaie piene a metà di acqua e cenere, più una libbra di sal comune, ed una di acido solforico.

3° Profumare, dicono anche spargere fumigazioni micidiali per distruggere gli insetti.

Profumatamente. avv. Fansani. Con profumo, e *fig.* Con ogni pulitezza e grazia.

Profumato. Crusca: « *add.* da Profumare. »

Profumatore. verb. m. Fansani. Chi o Che profuma.

Profumiera. s. f. Crusca: « Vaso nel quale si fa il profumo. » Vaso che porta e sparge profumi.

Profumiere. s. m. Fansani. Colui che lavora ai profumi.

Profumiere. add. Attenente ai profumi.

Profume. s. m. Crusca: « Tutto quello che per medicina o per delizia si abbrucia o si fa bollire per avere odore. »

2° Profumo, altresì, Esalazione produttiva di salute, o distruttiva dei contrari.

3° Profumo, si chiama il fumo istesso, e le esalazioni ottenute come sopra.

Progredimento. s. m. Fansani. Il Progredire.

Progredire. v. intr. Crusca: « Andare avanti. » *P. pres.* PROGREDIENTE, *pass.* PROGREDITO. — Si dice di ogni propizia marciata, e navigazione, studio ed impresa militare.

Progressione. s. f. Fansani. Azione del Progredire. — Si dice di ogni moto e quantità che procede ordinatamente continua.

2° Progressione aritmetica, Che va innanzi per via di somme uguali alla prima quantità.

3° Progressione geometrica, Che va innanzi per moltiplica costante della prima quantità.

Progressivamente. avv. Fansani, Galileo. Con ordine progressivo.

Progressivo. add. Che va, o può andare avanti.

2° *Polvere progressiva*, Quella fabbricata ad arte, di densità diversa, che non divampa tutta insieme alla prima accensione; ma con qualche piccolo intervallo, crescendo sempre la spinta al progetto, finché non sia fuori della canna.

Progresso. s. m. Crusca: « Avanzamento » Dicesi così del moto, come del vantaggio in qualunque impresa, fazione, studio, civiltà, e milizia.

Proiettabile. add. Term. mil. Che può essere proiettato.

Proiettamento. s. m. Picasso. Il Proiettare.

Proiettante. add. Che proietta.

Proiettare. v. att. Term. mil. Scagliar checchessia di grave e nocivo, contro il nemico. *P. pres.* PROIETTANTE, *pass.* PROIETTATO, e PROIETTO.

2° *Proiettare. intr. Term. archit.* Sporgere dalla superficie fuori del piano a piombo. Si dice di cornice, e di Ogni membro aggettante.

Proiettato. Term. mil. add. da Proiettare.

Proiettatore. verb. m. Chi o Che proietta.

Proiettile. add. Fanfani. Term. mecc. Attenente a proiezione, Atto a esser gettato in tutti i sensi.

2° *Proiettile*, stravolge taluno per *sust.* in senso di PROIETTO: ma sarebbe contro la grammatica italiana, non avrebbe esempio, e putirebbe di gallicismo e di lungagnola.

Proiettivo. add. Term. mil. Attenente a proiezione, Atto a gettare.

Proiettizio. add. Tramater. Che ha le condizioni acconce a proiettare, o ad essere proiettato.

Proietto. s. m. Crusca: « Nome generico di ogni grave, e in qualsivoglia maniera, e per ogni verso, gettato. » — Questa è la voce italiana del supremo genere di ogni grave e nocivo al nemico, che in guerra contro di lui, e contro le sue cose, si scaglia, a mano o per macchina, sia a corda, sia da fuoco. Perciò vedi i generi subalterni; Dardo, Bolzone, Pietra, Piombo, Ghianda, e appresso, Palla, Granata, Bomba, Razzo, Racchetta, e Fuoco.

Proiettore. verb. m. Term. mecc. e mil. Chi o Che proietta. Nome complessivo d'ogni strumento o macchina che sia da proiettare.

Proiettura. s. f. Balducci, Fanfani. Effetto del Proiettare.

2° *Proiettura, Term. archit.* Lo stesso che Aggetto.

Proiezione. s. f. Term. mil. e scient. Galilei, Torricelli, Grassi, Fanfani. L'Azione del Proiettare o dello scagliare: onde Moto di proiezione dicesi Quello che s'imprime in un corpo qualunque, quando sia scagliato. Siffatto modo compete a tutti i corpi del nostro sistema, dai pianeti alle pietruzze; e segue sempre nella risultante di due forze: l'una istantanea, impressa dal projiciente; e questa può essere orizzontale, verticale ed obliqua, secondo la direzione della spinta: l'altra continua della gravità, che sollecita sempre il corpo medesimo verso il suo centro. La risultante di queste due forze, sulla verticale, accelera o ritarda il moto, secondo che sia cospirante o contraria: ma da ogni altra direzione obliqua risulta la curva parabolica od ellittica del proietto, come si dirà a Trajettoria.

2° *Proiezione*, Azione di condurre e disegnare sopra un piano la rappresentanza prospettica di

un oggetto che è sopra diversi piani. Risulta da tutti i punti tirati perpendicolarmente dall'oggetto a quel foglio, sul quale si vuol disegnare. — *v. PIANO.*

3° *Proiezione*, vale anche nell'*archit.* sotto diversi rispetti, Sporto, Aggetto, Risalto.

Proiezione. add. Manuzzi. Che scaglia attivamente, e si usa a modo di *sust.* per nome generico di Motore, di Arciero, e di Bombardiere, secondo la qualità delle proiezioni.

Prolunga. s. f. Grassi. Term. di *artigl.* formato dalla voce Lunga *sust.* sottinteso Corda, e aggiuntovi il medesimo prefisso che si usa nel verbo Prolungare. — Nome particolare del canapo, che serviva a trainare presto, anche a braccia, i pezzi di campagna. Da una cima si fissava allo scagno del carretto, dall'altra si attaccava alla coda dell'affusto: ciò una volta risparmiava tempo e fatica quando si fosse dovuto ricongiungere e disciogliere l'affusto ed il carretto, nel frequente mutar di sito.

Prolungamento. s. m. Crusca: « Il Prolungare » Distendimento, Allungamento.

Prolungare. v. att. Crusca: « Allungare, Differire, Mandare il lungo. » *propr. att. e intr.* Distendere per lungo, Andare in lungo.

2° *Prolungare. Pantera.* nel discorso dei marinari, Distendere per lungo, o Passare col proprio bastimento, vicino alla lunghezza di un altro, di un molo, di un ponte, di una banchina, parallelamente e da presso, per combattere, per caricare, scaricare, soccorrere, e simili.

3° *Prolungarsi. rifl. att.* Allungarsi, Mettersi per lungo. *P. pres.* PROLUNGANTE, *pass.* PROLUNGATO.

Promenteriette. s. m. Manuzzi. dim. di Promontorio.

Promontorio. s. m. Crusca: « Monte lungo la marina. » — Gran monte o Gran prominenza di terreno, che sporge grosso, alto, e innanzi assai dentro mare.

Promosso. Manuzzi. add. da Promuovere.

Promotore. verb. m. Manuzzi. Chi o Che promuove. Promovitore.

Promovente. Manuzzi. Che promuove.

Promovere. Crusca: « Lo stesso che Promuovere. Conferir grado o dignità in alcuno. » S'intende sempre grado e dignità maggiore. *P. pres.* PROMOVENTE, *pass.* PROMOSSO.

Promovimento. s. m. Crusca: « Il Promuovere. »

Promozione. s. f. Crusca: « Promovimento. » — Azione per la quale si conferisce maggior grado o dignità a qualcuno. *p. e.* Nella milizia onori, decorazioni, premi.

Promuovere. v. att. Crusca. Lo stesso che Promuovere.

Promesso. s. m. (Pronesium, it. n. Καταβλήμα, ατος, τό.) Term. archeol. L'Orza della vela, quasi *proram nectens*, come avverte *Isidoro*, e ripete lo *Scheffer*, che scrivono anche *Pronesium*. Dunque primo e proprio l'Orza, che dai Greci dicevasi *Ca-tablema*.

2° *Promesso*, in *gen.* Qualunque provese: onde il *Forcellino* nell'appendice commenta a suo modo, e per un caso solo: *Funis quo navis alligatur ad palum*.

Prontare. v. att. Crusca: « Sollecitare istantemente. » Solo negli eccessi diviene Importunare.

Prontezza. s. f. Crusca: « Volenterosa dispo-

sizione a tosto e perfettamente operare. » *propr.* Astratto di pronto.

Prónte. *add. Crusca:* « Presto, Apparecchiato, Accencio, In punto. » Che ha disposizione a fare tosto e bene.

1° Prontil Voce di eccitamento alla energia: voce di grand'uso nella marina, come preventiva di ogni manovra.

Frontéme. *s. m. Baldinucci.* Ciascun di que' canapi laterali, che si tendono obliqui dall'alto al basso intorno a qualche palo per tenerlo ritto, e diconsi pure Tiranti, Prodani, Antarie, e Venti.

2° Prontone. *Scheffer, 145,* travolge la voce alle sartie dei navigli, quantunque le tecniche voci sien altre. Meglio il Prontone si applica al Prodano.

Frontuário. *s. m. (Promptuarium, is, n.) Term. archeol.* Magazzino della dispensa, dove si custodiscono le vettovalie all'arsenale, ed a bordo.

3° Prontuario. Scrittura pronta per ritrovo di checchessia.

Frontéde. *s. m. (Propes, edis, m. Πρόπους, οδος, δ)*: quasi Piede anteriore, come *Proavo*, e simili. Il canapo tirato a prua per portare avanti la bugna delle vele quadre: ciò che noi ora diciamo la Mura: onde *Isidoro:* « *Funis anterior, quo pes veli alligatur.* »

Propósito. *s. m. Crusca:* « Proponimento. » *propr.* Pensiero deliberato e fermo di fare alcuna cosa. Uomo di proposito, che osserva le sue promesse, e sicuro si governa, secondo sue risoluzioni.

2° Propósito, altresì, Persona che sia investita di alcuna autorità, o precedenza, che nel senso *mil.* dicevasi Prevosto e Profosso.

Proprietário. *s. m. Crusca:* « Colui che tiene in proprietà. »

3° Proprietario. *ass.* Tra i marinari, il Padrone del naviglio:

3° Proprietario. *Term. mil.* Quel personaggio cui è concesso il comando di alcun reggimento o corpo di milizie, con autorità e padronanza straordinaria, e senza i vincoli del servizio personale.

Propugnacolo. *s. m. (Propugnaculum, i, n.) Forcell., Tacito, Plinio, Crusca:* « Quello che si mette intorno a checchessia per difesa. » Termine generico di ogni Opera di militare difesa in terra e in mare: ma termine latino, antico, e per la sua generalità non tecnico: proprio di stile nobile, e per esprimere qualche gran cosa, parlando di città o fortezza che sia di sostegno ad una provincia, ad uno stato.

3° Propugnacolo. *spec. vale, Parapetto.*

Propugnare. *v. att. Manuzzi.* Combattere per difesa. *P. pres.* PROPUGNANTE, *pass.* PROPUGNATO.

Propugnato. *Manuzzi. add.* da Propugnare. Difeso.

Propugnatore. *verb. Manuzzi.* Chi o che propugna.

Propugnatióne. *s. f. Grassi, Davila.* Azione di Propugnare per difesa.

Propulsóre. *v. att. Manuzzi, Fanfani.* Respingere indietro, per andare avanti. *P. pres.* PROPULSANTE, *pass.* PROPULSATO. Si dice del remo sulle barche, dell'elico sui piroscali, che respingendo l'acqua indietro, mandano il naviglio avanti.

Propulsatore. *verb. Manuzzi.* Chi o Che propulsa.

Propulsóre. *verb. m.* e sincope del precedente. *Term. di mecc., tecnico, e comune.* Quell'agente meccanico, che, spingendo addietro, manda avanti.

1° Il propulsore, collocato in un bastimento, trova il suo punto d'appoggio sull'acqua; e come manda indietro questa, così avanti l'altro.

3° Propulsore, nel senso speciale, dicesi *propr.* dell'elice: ma in senso *gener.* si può dire del remo aggiogato, delle ruote a paletta, delle liburne rotante, e simili.

Propulsióne. *s. f. Term. mecc. c. s.* Azione di Propulsare.

Próra. *s. f. (Prora, ae, f. Ἡρώρα, ἦ. quasi priora, dice Isidoro.) Crusca:* « La parte dinanzi del navilio, colla quale si fende l'acqua. » Voce solenne di tutti i secoli pelasghi, greci, latini, ed italiani, che esprime la totalità della parte anteriore. I marinari la fanno cominciare dal calcagnolo, e la guidano su per tre lati, che sono il tagliamare di mezzo; ed i due quinti di cappone, alle coste: la base di siffatto solido piramidale monta all'atrepice. Si dice anche Proda, Prua, Proa, Faccia, Avanti, Becco, Becchetto, e Testa.

1° La prora, negli antichi bastimenti militari, era munita di Rostro: quella delle galere aveva lo Sperone; i piroscali corazzati di oggidì hanno rinnovato l'uno e l'altro. Le macchine di guerra, e le artiglierie più grosse, si tenevano alla prora: posto principale di battaglia, di arrembo, di scoperta, di guardia, di cammino, e di ormeggio.

3° La prora, per degna comparsa, porta anche essa i suoi ornamenti, ma non così nobili e grandiosi come quelli della poppa.

4° La prora, rispetto alle forme, può essere Acuta, Fina, Stellata, Rilevata, Bassa, Quartierata, Rigonfia.

5° La prora, rispetto alle parti cominciando dal basso, include il Calcagnolo, la Ruota, i Forcacci, il Riempimento, il Fasciame, la Fodera, i Quinti, le Coste, il Tagliamare, il Lancio, la Gorgiera, la Cappuccina, i Braccioli, i Veltiglioni, il Fregio, la Forma, i Balaustri, le Battagliole, il Guardamano, la Serpe, la Freccia, il Buttafuori, il Bompresso, l'Ago, lo Spigone, il Bastone, il Graticolato, la Figura, la Polena, lo Sperone, le Mastiette, le Soglie, la Murata, gli occhi di Cubia, i Mezzanili, gli Apostoli, le Grue, il Castello, il Casseretto, le Rembate, il Tamburetto, la Tuga, e la Palmetta.

6° Albero di prora, Quello che le sorge verticale e più vicino: cioè il Trinchetto. E similmente Boccaporta di prua, Camera, Scala, e qualsivoglia altra cosa, vale, Posta alla parte anteriore del bastimento; e ciò per distinguerla dalle simili, di poppa.

7° La próra, co' verbi, Mettere, Fare, Volgere, Spingere, a Largo, a Terra, al Vento, al Capolla, al Nemico, esprime lo stesso che Mettersi, Spingersi, verso quelle parti, cose, o persone.

8° Línea di próra, Quella linea della bussola che esprime visibilmente la direzione della prora rispetto alla poppa: giace e risponde sull'asse maggiore del bastimento nel mezzo di esso e mostra la direzione della chiglia. Dicesi pur Línea di fede, ed *ass.* la Fida.

9° Próra fluida. — *v. PRODIERA.*

10° Próra? Domanda al timoniere perchè ripeta il preciso rombo sul quale governa.

11° A próra! Comando di andare, venire, fare, condurre checchessia alla parte di prua.

Proravia. s. f. e mod. avv. Term. mar. Par-
rilli ed altri, che sempre l'usano, e non la registrano
mai. Voce formata da' due *sust.* Prora e Via, al
modo istesso di Oltrevia, Ferrovia, Dentrovia, Pop-
pavia, Cavalcavia, e simili composti, non solo legiti-
timi ma necessari, perchè esprimono luogo distinto,
e direzione determinata. — Quella parte che guarda
verso la prora, come via di sua direzione.

1° **A proravia. mod. avv.** Inverso la direzione
di prora. Si dice d'ogni cosa e persona, dovunque
collocaata e quantunque lontana: ma sempre rispetto
alla linea di quella direzione.

Proreus. s. m. Term. archeol. (Proreus, ἰ, m.
Πρωρεύς, ρως, ὄ.) Ovid. Ciascun marinaio di guar-
dia a prua. Ciascuno dei provesi. — *fig.* Il loro ca-
porale.

Proreta. s. m. Term. archeol. (Proreta, αε, m.
Πρωρέτης, ου, ὄ.) Plauto, Rutilio. Direttore del
naviglio sull'alto della prua. Caporale della guardia
a prua.

Prorompere. v. intr. Crusca: « Uscir fuori con
impeto. » *P. pres.* PROROMPENTE, *pass.* PROROTO.

1° **Prorompere. att. Term. mil.** Prendere im-
provvisamente alcuna risoluzione, Cogliere in un
subito il destro di alcuna fazione. Eseguire sortita
repentina ed impetuosa.

Prorompimento. s. m. Fansani, Grassi. Il
Prorompere. *c. s.*

Prospettivo. add. Term. mat. Attenente a pro-
spettiva ed a prospetto.

Prospettiva. s. f. Crusca: « Arte che insegna
disegnare le cose, come appariscono alla vista. »
Procede da principi matematici applicati all'ottica;
posti angoli, vertici, centri e allineamenti, secondo
le distanze.

1° **Prospettiva. Term. mil.** Rappresentazione di
edifici sul terreno, secondo la proporzione delle di-
stanze, così per punto come sono veduti dall'os-
servatore. Fa parte dell'architettura militare e na-
vale, della topografia e idrografia.

3° **Prospettiva. fig.** Veduta naturale o artificiale
di bello aspetto.

Prospettivo. add. Fansani. Che appartiene a
prospetto o a prospettiva.

Prospetto. s. m. Manzuzi. Veduta. La facciata
anteriore ed esterna di qualsivoglia oggetto.

Prote. s. m. Manzuzi. Colui che è il primo in
alcuna arte.

1° **Proto. dial. venez.** Costruttore dell'arsenale.

3° **Proto. Term. archeol. (Primum, ἰ, n. Πρω-
τον, τό.)** Il primo pezzo della costruzione navale:
la Chiglia.

Protentino. s. m. Term. mar. Doc. sicil. Par-
dessus, v. 234. Titolo che davasi a Luogotenente
generale dell'ammiragliato. — V'erano anche Pro-
tontini locali, che avevano giurisdizione nei porti.

Protostato. s. m. Term. archeol. Grassi. Capofila
nell'ordinanza della falange.

Prova. s. f. Crusca: « Esperimento, Cimento. »
general. Il Provare: *milit.* Esperimento di ogni cosa
attenente alla milizia di terra e di mare: onde Prova
della polvere, della macchina, della velocità, della
resistenza, e simili.

1° **Prova, altresì.** Dimostrazione di verità, fatta
per intrinseco raziocinio, o per testimonianza au-
tofevole.

3° **Prova, Azione militare di segnalato valore,**
in quanto dimostra la bravura del campione.

4° **A Prova. mod. avv. Grassi, Montecuccoli,**
ed anche duplicativo A tutte prove: Atto a reggere
ad ogni cimento. *Tortora. stor. venez., 1649. p. 434,*
438, segg. « Andò con ardire straordinario a pian-
tare una rotella a prova di moschetto » e l'*Ariosto:*
« Vantaggio ha ben assai nell'armadura,
« A tutta prova l'ha buona e perfetta. »

Provanna. s. f. Manzuzi. Astratto di prova,
Solennità di testimonianze e dimostrazioni con che
i cavalieri assicuravano i quattro quarti della no-
biltà ereditaria.

Provare. v. att. Crusca: « Far la prova. » Met-
tere checchessia al cimento dell'esperienza, o Dare
le dimostrazioni per raziocinio. — *PROVANSI, rifl. att.*
Esercitarsi, Mettersi alla prova. *P. pres.* PROVANTE,
pass. PROVATO.

1° **Provare. intr.** Riuscire, Allignare, Attecchire.

Providere, Providitore, e deriv. — v. PROV-
VEDERE, e suoi.

Proveggiamento. s. m. Term. mar. Il Proveg-
giare, in ogni senso.

Proveggiare. v. intr. e att. Term. mar. Questo
verbo d'indole *freg.* ha tre significati, secondo sua
provenienza da Prova, da Prora, e da Proda:

1° **Proveggiare, da Prova, Ripetere le prove. —**
v. PROVARE.

2° **Proveggiare, da Prora, Rivolgere sovente la**
prora. — *v. BORDEGGIARE.*

3° **Proveggiare, da Proda, Legare e rilegare in**
terra il provese. — *v. ORMEGGIARE.*

Proveggio. s. m. Term. mar. Crescentio. Il Pro-
veggiare in tutti i sensi.

1° **Stare a proveggio.** Tenersi col canapo di prua
legato in terra.

3° **Andare a proveggio, Navigare bordeggiando**
contro vento.

Provanna. s. f. Term. mar. Santo Brasca. viag.
Vento di Ponente.

Provase. s. m. Term. mar. Crescentio, Pantera,
Roffa, Fansani. propr. add. Attenente a prova,
prora, e proda, ma si usa in forza di *sust.* Per le
cose e persone che servono più specialmente alla
prua: e ciò con le solite varianti dei dialetti, Proesio,
Prodesco, Prodesio, Proese, Proesio, Pruese, e Pruesio.

1° **Provase. (Proesum, ἰ, n. Πρωπέσιον, τό.)**
Nome generico di ogni cavo di servizio a prua; come
il Poppese di servizio a poppa.

3° **Provase. (Epigæum, ἰ, n. Ἐπίγειον, τό.)**
Tav. att. iv. c. 22. — v. a. 32. Doc. st. 6° 109. Grosso
canapo di ormeggio in terra: onde il *Roffa:* « Canapo
minore della gomenetta, che parte di prua, e si lega
in terra per tenere la galera al porto et ferma contro
il vento di terra. » Ciò pur conferma il *Pantera.*
« Proesi sono funi che si legono in terra per prua
dei vascelli, quando si ormeggiano. »

4° **Provase. (Proreus, ἰ, m. Πρωρεύς, ρως, ὄ.)**
Ciascun giovanetto marinaio, assegnato ai minori
servigi della prua. In questo senso entra tra le va-
rianti di Proviere e Prodiere.

5° **Provase. (Procopus, ἰ, m. Πρόκωπος, ὄ.)**
Polluce, e Tradut. Ciascuno dei rematori di prua,
che i nostri poi dissero Coniglieri.

Provetto. add. Crusca: « Di età matura. » Il *Boc-*
caccio, alla latina, per Trasportato da luogo a luogo

Provétto. *s. m.* *Grassi* Da Prova, voce equivoca. — *v.* PROVINO.

Proviánda. *s. f.* *Manuzzi, Fanfani.* Provisone da bocca, e da viaggio per l'esercito e per l'armata. Voce dell'uso, ripetuta dal *Montecuccoli*, inserita nei regolamenti subalpini; oggi dicono Sussistenza.

Provière. *s. m.* *Term. mar. var.* di Prodiero.

Províno. *s. m.* *Term. mil. dim.* di Prova. Strumentino che serve a far la prova della polvere. Alla scuola piemontese dicevano Provetto, equivoco: alla romana Provino, univoco. *Doc. st. 9° 233.*

a. Provino di scuola. Strumento simile alla pistola, fornito di uno scodellino misurato sotto un coperchio a cerniera mobile, e questa fornita di arco graduato, e di indice lanceolare. Messe diverse qualità di polvere, secondo peso e misura nell'istesso bacinetto, dopo la detonazione, si leggeva sul lembo dell'arco la forza maggiore o minore del saggio.

b. Provino da campagna. Strumento fatto a similitudine di mortajo sopra suola di bronzo, e di elevazione invariabile. Gittando sempre l'istesso progetto con egual peso e misura di polvere, la diversa lontananza della gittata esprimeva la forza maggiore o minore delle polveri adoperate.

c. Provino, altresì, l'archibusone, e il cannoncino, con che si fanno i tiri di scuola e di prova.

d. Provino, rispetto ai moderni perfezionamenti, — *v.* PENDOLO balistico.

Pròvca. *s. f.* *Term.* dell'uso. Chiamata al cemento.

Provecaménte. *s. m.* *Fanfani.* Il Provocare.

Provecánte. *part. pres.* Che provoca

Provecáre. *v. att.* *Crusca:* « Commovere a chechessia. » *mil.* Chiamare a battaglia, Sfidare l'avversario, Condurlo per eccitamenti fisici o morali a combattere. *PROVOCARSI. recipr.* Chiamarsi e Incitarsi a vicenda. *P. pres.* PROVOCANTE, *pass.* PROVOCATO.

Provocare. *Term. dell'uso.* Essere il primo ad offendere altrui con fatti o detti: Adizzare le ire altrui, Produrre lo scoppio dei risentimenti.

Provecataménte. *adv.* *Fanfani.* Con animo deliberato, Come chi vuol provocare, o esser provocato.

Provecatív. *add.* *Crusca:* « Che ha forza di provocare. » Che ha efficacia nel provocare.

Provecáto. *Crusca:* « *add.* da Provocare. »

Provecatóre. *verb. m.* *Fanfani.* Chi o che provoca.

Provecatórie. *add.* *Fanfani.* Atto a provocare.

Provecatúra. *s. f.* *Term. dell'uso.* Effetto del Provocare.

Provecasióne. *s. f.* *Crusca.* Azione del Provocare.

Provósto. *s. m.* Lo stesso che Prevosto, Proposto, e Profosso.

Provedóre. *v. att.* *Crusca:* « Trovare quello ch'è di bisogno. » Si scrive con una e due *vv*, ed ha senso più benigno e posato, che non l'affannoso Procacciare. *mil.* Trovare e raccogliere tutto ciò che fa di bisogno all'esercito ed all'armata pel mantenimento, e per le operazioni. — *PROVEDERSI, rifl. att.* Fornirsi dell'occorrente. *P. pres.* PROVVEDENTE, *pass.* PROVVEDUTO.

Provveders. *fig.* Trovare rimedio, riparo, espedienti a chechessia nell'ordine fisico e nel morale.

Provedigióno. *s. f.* Azione del Provvedere.

Provediménte. *s. m.* *Crusca:* « Il Provvedere. »

Proveditoráto. *s. m.* *Fanfani.* Titolo, Ufficio, e Residenza del provveditore.

Proveditóre. *verb. m.* *Crusca:* « Colui che provvede le cose necessarie. »

Provveditore. *Term. mil.* Titolo ed ufficio già solenne nella milizia italiana, massimo nella veneta, attribuito a tal Personaggio, cui bastasse l'animo di mantenere l'abbondanza di ogni cosa, specialmente delle vettovaglie, necessarie agli eserciti ed alle armate. V'erano Provveditori generali o particolari; e, secondo luoghi e tempi con diversa autorità e importanza. Nel primordj il Provveditore generale aveva a suo carico tutta l'amministrazione, soldi, vettovaglie, condotte, quartieri. Personaggio di alto grado, che tra i Veneziani aveva anche il governo militare delle fortezze e delle armate. In seguito il Provveditore generale fu abolito, e vennero i Fornitori speciali, gli Appaltatori, gli Assentisti, i Munizionieri, i Provvigionieri, gli Abbondanzieri, i Frumentieri, i Foraggieri, i Faccendieri, i Canovaj, i Cantinieri, i Baracchieri: Appresso i Collaterali, ed i Contatori. Oggi abbiamo gli Intendenti dell'esercito, ed i Commissari dell'armata: e con essi Quartiermestri, Forieri, Maestri di razione, Pagatori, Amministratori, i quali tutti hanno qual cosa di speciale, così nell'ufficio, come nel nome, ai luoghi loro.

Provveditore, altresì, Quello tra i serventi di un pezzo che è incaricato di somministrare la carica.

Proveditoría. *s. f.* Dignità, ufficio, carica, e residenza del provveditore.

Provvigionáre. *v. att.* *Grassi.* — *v.* PROVVISIONARE.

Provvigionáto. *add.* *Manuzzi.* — *v.* PROVVISIONATO.

Provvigióno. *s. f.* *Manuzzi.* — *v.* PROVVISIONE.

Provvigionáre. *v. att.* *Crusca:* « Dar Provvisione. » Trattener gente armata, capitani, soldati o marinari, al proprio servizio, e stipendio *P. pres.* PROVVISIONANTE, *pass.* PROVVISIONATO.

Provvisionare, altresì, Fornire le munizioni di carica alla batteria.

Provvigionáto. *add.* *Crusca:* « Che ha provvisione, Che tira provvisione in senso di stipendio, che anche diciamo Stipendiato. »

Provvisionato, in forza di *sust.* ed in senso particolare Ciascuno di quelli ufficiali veterani, e soldati scelti che avevano soldo ridotto, e stipendio vitalizio: per distinguerli dagli altri che erano nel pieno possesso di stipendio, e di servizio. Li chiamavano anche Riformati.

Provvisióno, e **Provisióno.** *s. f.* *Crusca:* « Azione del provvedere. » *mil.* Stipendio assegnato per mercede di milizia.

Provvisione. *Caro, Macchiavelli, Montecuccoli, e Grassi.* Massa di viveri e di munizioni che in quantità grande si mette assieme per un esercito o per un armata, nelle loro spedizioni ed imprese.

Provvisionière. *s. m.* *Manuzzi.* Colui che ha l'incombenza di far le provvisioni.

Provvista. *s. f.* *Manuzzi.* Fatto del Provvedere. — Quantità di cose provvedute, che bastino lungamente.

Prúa. *s. f.* *Crusca:* « Prora. » Questa è voce

più nobile ed elegante, ma di suono aspro è più lungo. Perciò nel discorso familiare e conciso di bordo diciamo piuttosto Prua, che Prora. Qui dunque tanto s'intende ripetuto, quanto là è stato già scritto.

Pruare. v. *alt. Fanfani, e Falcone.* Governare la prua rispetto al vento ed alla corrente. *freq.* PRUEGGIARE: e rispetto alla pescagione APPRUARE.

Pruato. *add. Falconi.* — v. APPRUATO. c. s.

Prueggiare. *intr. ed alt. Manuzzi e Bartoli.* Variante di Prodeggiare, *freq.* di Pruare. — Governare il naviglio contro vento, cambiando a successive riprese la direzione della prua. *intr.* Navigar contro vento. *P. pres.* PRUEGGIANTE, *pass.* PRUEGGIATO. — Ciò hasta alla dichiarazione filologica: ma di quella tecnica vedi, come ora diciamo, Bordeggiare.

Prueggio. s. m. *Manuzzi e Fanfani.* Il Prueggiare: Governo della prua per condurre o ritenere il naviglio al segno voluto, massime contro vento, e contro corrente. Ma si avverta bene quel che segue tra le molte varianti. *Daule, parad. 23^o, 69,* disse Pileggio. La *Crusca* registra pure Pileggio, e Puleggio: voci erudite, non tecniche, invece di Prueggio. I marinari preferiscono dire Bordeggio: quindi le ulteriori dichiarazioni tecniche dell'una voce rimetto all'altra. Qui noto due frasi speciali del Prueggio.

a. *Andare o navigare a prueggio della corrente o del vento,* vale, Governando la prua contro il vento o contro la corrente, per non esser sviato di troppo, avendoli contrari.

b. *Stare a prueggio, invece, Tenersi ancorato colla prua al vento;* o vero ormeggiato colla prua e col provese a terra.

Pruese. *Roffa.* variante di Provese.

Pruesio. — v. PROVESE.

Psierometro. s. m. *Term. di meteor.* Strumento fisico per riconoscere e misurare l'umidità dell'aria. Igrometro speciale e diverso dagli altri fin qui usati. Si compone di due termometri uguali, che l'uno segna il calorico nel modo ordinario, e l'altro segna qualcosa meno, quanto più l'aria è secca: perchè, avendo sul bulbo un pannolino bagnato, tanto più rapido abbassa la temperatura quanto più presto asciuga. Le differenze dei due termometri, ragguagliate agli igrometri ordinari, esprimono sopra una scala annessa i gradi maggiori o minori di Umidità.

Psilagia. s. f. *Grassi.* Corpo di leggiera milizia greca, formato di due compagnie raccolte insieme; in tutto, secondo *Eliano*, duecento cinquantasei uomini.

Psilago. s. m. *Term. archeol.* Capo della psilagia.

Pudlère, Pudle, e *deriv. Picasso.* Vocabili inglesi, che esprimono un Metodo speciale e nuovo di fondere il ferro. Si usano fornelli a riverbero, e miscela di sabbia vetrificata. Alcuni vorrebbero tradurre la voce inglese col verbo italiano Poltigliare, formandolo da Poltiglia, cioè dal miscuglio della sabbia argillosa. — v. RAFFINARE.

Puffino. s. m. (*Diomedæa, Puffinus, Linn.*) Specie d'uccello marino, dell'ordine dei palmipedi, che vola basso, e quasi strisciando sulle acque.

Pugna. s. f. *Crusca:* « Combattimento, Battaglia. » Voce latina, bellissima per oratori e poeti, ma non usata dai soldati, nè dai marinari. Non è tecnica nè militare. Il volgo degli antichi tempi e dei copisti, non i classici, dissero *Punga:* i militari dicono Battaglia.

Pugnace. *add. Manuzzi.* Atto a pugnare, Amante di pugne, Inclinato, Agguerrito alla pugna.

Pugnaceménte. *adv. Manuzzi.* Combattendo, Contrastando, Armata mano.

Pugnalcéte. s. m. *Manuzzi.* *accr. e pegg.* di Pugnale.

Pugnalière. v. *alt. Fanfani.* Colpire col pugnale, Ferire di pugnale. *P. pres.* PUGNALANTE, *pass.* PUGNALATO.

Pugnaliàta. s. f. *Crusca:* « Ferita (Colpo) di pugnale. »

Pugnaliéte. *add.* da Pugnalière.

Pugnalié. s. m. *Crusca:* « Arma corta da ferir di punta. » — Arme bianca, facile a impugnarsi, manesca, corta, affilata, di punta acutissima, buona a ferir da presso. Usaronlo i romani, impugnato colla sinistra, e cinto al fianco destro. Usaronlo i cavalieri dei secoli bassi, cinto accanto alla spada. Si usa tuttavia nei combattimenti sotterranei, nelle mine, nelle gallerie, nelle casematte, sotto ai ponti dei navigli. Non vi ha quasi ufficiale di marina che non abbia nel suo camerino il pugnale, e lo stocco.

Pugnaliétte. s. m. *Manuzzi e Benvenuto Cellini.* *dim.* di Pugnale.

Pugnalinò. s. m. *Manuzzi.* Pugnale assai piccolo, di manico e forma gentile.

Pugnaliéne. s. m. *Manuzzi.* Pugnale grossolano.

Pugnaliétte. s. m. *Manuzzi.* Pugnale alquanto grande.

Pugnantié. *add. Manuzzi.* Che pugna.

Pugnare. v. *alt. Crusca:* « Combattere. » *P. pres.* PUGNANTE, *pass.* PUGNATO. Non è voce tecnica, ma oratoria.

Pugnatoré. *verb. m. Crusca.* Chi o che pugna.

^{2^o} *Pugnatori.* (*Pugnatores idem ac remiges.*) La ciurma scapola, che maneggiava al bisogno i remi e le armi.

Pugnazióne. s. f. *Manuzzi.* Azione di Pugnare.

Pugnázze. s. m. *Crusca:* « Combattimento leggiero. »

Pugno. s. m. *Crusca:* « La mano serrata. »

^{2^o} *Pugno,* Percossa data con impeto di mano serrata.

^{3^o} *Pugno,* Quantità di materia che può essere contenuta tra le dita e la palma della mano stretta.

^{4^o} *Pugno.* *fig.* Una piccola quantità, Piccol numero di checchessia; e si usa *milit.*, come quando si dice Un pugno di gente, Una mano di granatieri, cioè Un piccolo drappello.

Pulédro. s. m. *Crusca:* « Cavallo o giumento giovane di età, non ancora domato. » Ma per *estens.* Si dice pur di cavalli giovani, ancorchè domi.

Puléggia. s. f. (*Orbiculus, i, m. Τρόχος, ου, δ.*) *Baldinucci, Manuzzi, Fanfani, Roffa, e Pantera,* (che scrive Poleggia.) primo e *prop.* Girella da taglie e carrucole. Essa non è il tutto, ma parte della carrucola, e precisamente quel cerchietto nella cassa, che si dice pur Girella, e Rotella. Solamente per traslato di poeti e d'ignoranti passerebbe per tutta la Carrucola, o per tutta la Taglia. Può essere di legno, di ferro, di bronzo; e così di forme, nomi, e varietà, come è detto a Bozzello.

^{2^o} *Puleggia.* *fig.* Ogni rota di movimento meccanico.

Puléggio. s. m. *Crusca:* « Oggi si dice in significato di Pileggio. » Questa voce, tecnicamente entra tra le varianti di Prueggio, e vale Bordeggio.

Pulica, e Puliga. s. f. *Crusca:* « Quello spaz-

zietto che pieno d'aria o di chechessia si interpone nella sostanza del vetro, o di altre materie simili. • Bollicina o vessichetta rimasta nella fusione dei metalli, imperfezione nell'oggetto fuso; sia pezzo d'artiglieria o di macchina.

Pulizia. *s. f.* *Manuzzi, e Fanfani.* Studio continuato di mantenere sè e sue cose in bello e nitido aspetto: contrario di Sporcizia. La disciplina militare prescrive le regole, i tempi, e il modo della pulizia in terra e in mare; nelle caserme, nei quartieri, al campo, a bordo; nella persona, nelle vesti, nelle armi; per spazzatura, lavanda, frettoria, fatica, comandata, e giornèa.

Pulmonara. *s. f.* *Pantera.* — *v.* POLMONARIA.

Pulsare. *v. att.* *Crusca:* « Percuotere. » *Battere, e fig.* L'andare su e giù del pendolo negli orologi, dello stantuffo nelle trombe ad acqua, e nei cilindri a vapore, come va la pulsazione delle arterie.

Pulsata. *s. f.* verbale di Pulsare. Colpo di arteria, Battuta di stantuffo, Oscillazione di pendolo.

Pulsazione. *s. f.* *Crusca:* « Il pulsare. » L'azione di pulsare, L'azione delle battute in ogni cosa che va e viene.

Pulviscole. *s. m.* *Fanfani.* Sottilissima polvere. Alcuni scrivono Polviscolo, il *Manuzzi* Polviglio. È voce di origine latina, di grand'uso nelle arti, nell'ottica, nella meccanica. Si dice del tripolo, dello smeriglio, degli atomi, e di ogni minima particella volatile nell'aria.

Pugna. *s. f.* *Crusca:* « Pugna. » Strafalcione di volgo o di copisti.

Punta. *s. f.* (*Acumen, inis, n. Αἴχμη, ῥῆ, ῥη.*) *Crusca:* « L'estremità acuta di qualunque si voglia cosa. »

1° *Punta*, in questo senso, si dice dell'albero, del pennone, della vela, del baluardo, del torno, del trapano, e di più altre cose.

2° *Punta di terra*, e assolutamente *Punta*, diciamo Quella estremità del lido che sporge in mare, ed è minore del capo, e molto minore del promontorio in altezza: dunque Sporgenza: bassa, lunga, ed acuta.

3° *Punta.* L'estremità acuta di tutte le armi bianche, spado, frecce, lancia, bajonette.

4° *Punta.* Colpo menato di punta. Lo stesso che *Puntata*.

5° *Punta.* Quantità, Mano, Branco di gente o di soldati: Corpo separato che opera da sè.

6° *Punta.* Si usa nello stesso senso di *Puntaglia*, *Combattimento di pochi in un sol punto*.

7° *Punta.* Specie di ordinanza triangolare per isfondare la linea nemica. Si diceva *Cuneo*, *Capo di porco*, *Porcospino*, *Istrice*: onde *Far punta addosso al nemico*, vale *Assalirlo con ordinanza cuneiforme per isfondare, rompere, oltrepassare*. Si resiste alla *Punta* facendo la forbice per avvilupparla, e tritarla, dove essa è più sottile.

8° *Punta falsa.* Ordinanza simulata di figura cuneiforme, come se fosse per assalire; ma in realtà per coprire la ritirata.

9° *Punta*, vale anche *Assembramento*, *Riunione di gente stretta insieme per assalire, o per difendersi*.

10° *Punta d'ala*, chiamano i moderni un Piccolo ridotto, staccato dal recinto, e congiunto ad alcuna opera esteriore per flankarla.

11° *A punta. mod. avv.* In forma e figura di punta: *spec.* si dice della fortificazione moderna, condotta tutta a saglienti; o, come scrisse il *Vasari*, *A cantoni*.

12° *A punta di diamante*, cioè con una estremità acuta e sfaccettata in forma piramidale.

13° *Di punta. mod. avv.* *Colla punta*, *Dirittamente*: in questo senso diciamo *Dare di punta*, *Menare dritto a inflare*.

14° *Punta di verga.* (*Cornua antennarum. Ἀρχοπέπαια.*) La suprema estremità di penna, o di pennone.

15° *Punta di vela*, La estremità superiore di ogni vela, opposta alle bugne.

16° *Vele di punta*, ed in *gen.* le *Puntine*, diconsi le triangolari ed auriche: non le quadre.

17° *Bracciare in punta*, *Volgere così i pennoni*, che tocchino non solo le sartie di sottovento, ma le premano con forza, in guisa che restino più e più aperte dal lato opposto.

18° *Venire o andare di punta*, dicesi di un naviglio, quando procede colla prua e colla chiglia in linea dritta verso l'oggetto indicato, o verso chi riguarda.

Puntaglia. *s. f.* *Crusca:* « Combattimento, Contrasto. » *propr.* Combattimento di pochi, e sopra un sol punto.

19° *Tener la puntaglia*, *Non cedere*, *Restare a piè fermo sul terreno*, *Mantenersi nel punto*.

Puntaguto. *add.* *Crusca:* « Acuto in punta. »

Puntale. *s. m.* *Crusca:* « Fornimento appuntato che si mette all'estremità di alcune cose. » In questo senso vale *Appuntato fornimento metallico che si mette all'estremità dell'aghetto*, e ai foderi delle spade, e simili.

20° *Puntale. Term. mar.* *Crescentio*, 32, 69; *Stratico*, *Parrilli*, *Tramater*, *Fincati*. (alcuni per *idiol. Pontale*) primo e *propr.* Quel regolo, diviso in parti, punti e numeri, che, messo verticalmente di punta, serve a misurare l'altezza e profondità interna del bastimento dalla faccia superiore della chiglia, alla inferiore del baglio maestro.

a. *Puntale*, per estensione La misura istessa della altezza e profondità del bastimento presa nell'interno, dalla chiglia alla tolda.

b. *Puntale*, così difinito, non si vuol confondere col *Pontuale*, ch'è cinta in giro interno per sorreggere i ponti.

c. *Puntali*, altresì, *Colonnini di sostegno verticale sotto ai bagli in ciascun ponte*; che diconsi anche *Puntelli*.

d. *Puntale*, unito a lunghezza, e larghezza, primo dei tre elementi per rilevare la stazzatura in tonnellate.

Puntalotto. *s. m.* *Doc. st. 9° 242. Term. mar.* Lo stesso che *stenteruolo*. Palo verticale tra la spalliera e la corsia, per sostenere la freccia e le centine della camera di poppa.

21° *Puntalotto*, in *gen. dim.* di *Puntale*.

Puntalente. *avv.* *Fanfani.* *Punto per punto*.

Puntapiè, e **Pontapiè.** *s. m.* *Term. venez. Stratico. Doc.* Fabbrica di galere, *Jal. 2° 44.* — Lo stesso che *Pedagna*.

Puntare. (*da punta*) *v. att.* *Crusca:* « *Ficcar la punta.* » e *milit.* *Spinger dentro la punta delle armi*, *Dar di punta*, *Mettere chechessia a modo di punta*, *Spingere contro qualsivoglia schiera, persona, o cosa*.

a. *Puntare. Term. mar.* Volgere al segno determinato la punta delle vele, delle verghe, della prua, del bastimento.

2° *Puntare. (da punto.) v. att. Crusca:* « Mettere i punti » alla cosa, o la cosa al punto. *P. pres.* PUNTAIRE, *pass.* PUNTATO.

a. *Puntare. Term. mil.* Aggiustare la direzione delle armi da fuoco a quel punto dove si vuol colpire. — Specialmente si dice delle artiglierie, che si aggiustano con diversi punti di vite, alzo, squadra, o traguardo, a livello, in arcata, a trenta punti, e simili: delle armi portatili si dice Mirare.

b. *Puntare.* Mettere punti alla vela, perchè non ceda; zeppe alla botte, perchè non rotoli; calcagni all'argano, perchè non sfilii.

c. *Puntare la carta.* Mettere le punte del compasso sui rombi della carta marina, per determinare il viaggio fatto, il meridiano ed il parallelo di bordo, ove si trova il bastimento. — *v. CARTEGGIARE.*

d. *Puntarsi. rifl. att.* Mettersi fermo in alcun luogo, contrasto, concetto, e simili.

è. *Punta!* Comando di puntare le artiglierie, le armi, la carta o checchessia.

Puntata. *s. f. Crusca:* « Colpo di punta. » — *assol.* Fatto del Puntare. *c. s.*

Puntatamente. *adv. Crusca:* « Puntualmente » Con precisione.

Puntato. *Crusca:* « *add.* da Puntare.

Puntatore. *verb. m. Term. artigl. Grassi.* Chi o Che punta: nome speciale di Ciascun sottufficiale di artiglieria e di marina, deputato a fare da Capo tra i serventi di un pezzo. Esso affibbia alla vita la cartuccera dell'innescatura, si colloca per dritta linea dietro la culatta, ordina ai serventi i movimenti del pezzo a dritta o a sinistra; solleva od abbassa la volata col cuneo o colla vite. Esso innesca, Esso al comando dell'ufficiale, o al momento opportuno, dà fuoco.

2° *Puntatore proprietario,* si chiama Ciascun di quelli sottufficiali che sono scritti nel ruolo, esaminati, e approvati per siffatto ufficio.

3° *Puntatore provvisorio,* dicono Ciascun di quelli artiglieri comuni o marinari che per esercizio, scuola, o altra necessità pigliano l'ufficio come capi del pezzo.

Puntazza. *s. f. Crusca:* « Quell'armadura di ferro che si mette in punta ai pali di legname quando si debbono conficcare nel terreno, per fondarvi muraglie, ripari, o simili. »

2° *Puntazza,* La estremità di calzuolo o gorbia delle lancia, picche, aste, e simili.

Puntazzo. *s. m. Crusca:* « Punta, ma forse non si disse se non nel significato di Promontorio. » Questa voce secondo l'indole della nostra lingua è *accr.* e *pegg.* di Punta, e di Punto, grossolano, aspro, duro; quindi può ben dirsi nel primo senso per Promontorio di tal qualità.

2° *Puntazzo. fig.* Combattimento breve ed aspro di poca gente, in un sol punto.

Punteggiamento. *s. m. Manuzzi.* Maniera di punteggiare. Il Punteggiare.

Punteggiante. *Manuzzi.* Che punteggia.

Punteggiare. *v. att. Crusca:* « Puntare. » cioè. *freq.* di Puntare in tutti i sensi: Ripetere i colpi di punta, l'aggiustamento dell'artiglieria al punto, i segni sulla carta colle punte del compasso, le co-

sture sulle vele, ed il ripicchio nel luogo, nel contrasto, nel concetto, nella scrittura. *P. pres.* PUNTEGGIANTE, *pass.* PUNTEGGIATO.

2° *Punteggiare,* dicesi anche della maniera di Ripetere i punti nel cucire le vele o checchessia.

3° *Punteggiare,* dicono le maestranze, Picchiettare un pezzo di ferro, di lamiera, o simile lasciandovi alcuni segni o risalti, per determinare le misure, i numeri, gli scontri, e le ricognizioni da servire a ricognizione e collocamento dei pezzi nel luogo conveniente.

4° *Punteggiare. Term. mar. freq.* di Puntare. Aggiustare la prua del bastimento al rombo, al vento, al punto preffisso, ripetere i riscontri sulla bussola, sulla carta; riminare il timone per ricondursi al punto.

5° *Punteggiare. v. intr. Roffia, Pantera.* Navigare contro vento. Volgere e rivolgere la punta del bastimento, cioè la prua, or a destra, or a sinistra, per guadagnar cammino sul vento. Manovra nota agli antichi, che dicevano anche Pileggiare, Prodeggiare, Archeggiare, ed ora si dice Bordeggiare. Ma si vuol esser cauti nello spendere tanta ricchezza di voci, perchè ciascuna ha qualcosa di suo valore particolare. Tutt'oro: ma zecchini, doppie, marengi.

6° *Punteggiare,* per estensione e similitudine si legge talvolta in senso di Orzeggiare a raso, stringendo il vento al più presso.

Punteggiato. *Crusca:* « *add.* da Punteggiare. »

Punteggiatore. *Manuzzi.* Chi o che punteggia.

Punteggiatura. *s. f. Crusca:* « Il punteggiare. » *propr.* Effetto e modo del Punteggiare.

Puntellare. *v. att. Crusca:* « Por sostegno a cosa, o perchè ella non caschi, o perchè non s'apra o chiugga. » — *Puntellarsi rifl. att. o reciproc.* SOSTENERSI. *P. pres.* PUNTELLANTE, *pass.* PUNTELLATO.

2° *Puntellare. milit.* Sostener checchessia coi puntelli. *p. e.* il Bastimento nel bacino a secco, perchè non si capovolga; la terra nelle gallerie, perchè non precipiti; i pozzi nelle mine, perchè stiano aperti; le mura sotto alle quali si fanno cavamenti, perchè non anticipino la caduta; e simili.

Puntellato. *Crusca:* « *add.* da Puntellare. »

Puntellino. *s. m. Manuzzi.* Puntello piccolo e gentile.

Puntello. *s. m. (Fulcimen, inis, n. Ἐπιστομα, ατος, τό.) Crusca:* « Legno o cosa simile con che si puntella. » *propr.* Sostegno acconcio a ritenere checchessia perchè non si muova.

2° *Puntello. milit.* Grosso pezzo di trave piantato per punta a fine di sostenere muro, terra, volta, armatura, cavamento, mina, e simili.

3° *Puntello,* chiamano i marinari, *Pantera, Parrilli, Stralico, e Carena.* Ciascuno di quei pezzi di trave o colonnini di ferro che, nell'interno dei bastimenti maggiori, formano come una pilastrata tra ponte e ponte, per sostenere in più punti i bagli, che non pieghino sotto il peso enorme dell'artiglieria e del carico, onde:

a. *Il puntello,* in questo senso non vuoi con fondere col Puntale, che è misura di altezza; nè col Pontuale che è cinta interna dei ponti.

b. *Puntello a mastio,* Quello di ferro che ordinariamente serve e sostiene, ma può essere facilmente levato e rimesso se mai impedisse il giro delle manovelle all'argano, o altra manovra nei ponti coperti.

c. *Puntello della testa di moro,* Ciascun di

que' due braccioli che poggiano sulla crocetta prodiera degli alberi per sostenere a punto e orizzontalmente la detta testa.

d. Puntello di stiva, Ciascuna di quelle colonne che poggiano sul paramezzale, e sostengono la covertetta.

4° Puntello di maglio, chiamano i meccanici Quella barra di ferro, messa a cerniera alta e bassa sotto al maglio, per fermarlo e ritenerlo, quando non si vuole che batta.

Punterella. *s. f. Crusca*: « *dim.* di Punta. » Piccola punta.

Punteria. *s. f. Grassi, Parrilli*. L'arte di indirizzare talmente il pezzo, che il progetto vada al bersaglio. — Consiste nel mettere l'asse del pezzo, agiustato all'oggetto, sulla linea orizzontale precisa e diritta senza divergere nè a destra nè a sinistra; e nel dargli elevazione maggiore o minore, secondo la distanza. Difficilissima quest'ultima condizione in mare pel continui movimenti del naviglio.

2° Punteria di rapporto, Meccanismo pel quale si può puntare il pezzo, standone lontano. Cavetti e catenelle e pressa idraulica servono a muovere le routine del sottafusto, ed a girare il vitone di mira, perchè il pezzo sia dritto al bersaglio, ed abbia elevazione proporzionale alla distanza. Si può anche nascondere il pezzo nel fosso, e dirigere il tiro ad obbietto occulto, appuntandosi a lui mediante un apparecchio di riflessione che lo proietta nella camera ottica con precisione matematica delle distanze, indicate da perfetto telemetro. Si studia di ciò alla Spezia, dove il gen. Mattei al secondo colpo ha affondato un vecchio pontone, messo per bersaglio, usando alla punteria di rapporto un obice di *cm. 28*.

Punterabile. *s. m. Crusca*: « Strumento di ferro appuntato e sottile, per uso di forare. »

Punterabile. *s. m. Crusca*. Specie di insetto che, quando è ridotto in figura di bruco, rode il grano, le civaje, il biscotto, e dà noja ai marinari, come si è detto, rispetto alla Distruzione degli insetti.

Puntina. *s. f. Term. mar.* Vela di punta.

Puntino. *s. m. Crusca*. *dim.* di punto. Nome speciale tra maestranze e macchinisti per indicare Ciascuno di quei risalti, o cavità, o segni, fatti con un colpo di martello e di punzone sopra i pezzi per riconoscerli, e metterli al posto. - Dicesi anche Puntiscritto.

Puntiscritto. *s. m. Manuzzi*. Segno che si fa con lettere d'alfabeto su de' panni per dinotare il loro padrone. *similit.* Ogni segno di lettera o numero, o tacca su le armi, le vestimenta, e gli arnesi militari per dinotare la persona cui sono consegnati; o il luogo ove metterli.

Punto. *s. m. (Punctum, i, n. Στιγμή, ἦς, ἦ.) Manuzzi, e Crusca. Term. di mat.* Ciò che si concepisce reale, ma senza niuna estensione. Piglia molti sensi, che qui vogliono ricordare, perchè facilmente possano esser ritrovati colle loro dichiarazioni alle voci seguenti.

1° Punto, si dice molte volte per Centro: quindi Punto di velocità, di rotazione, di gravità, di velatura, — *v. CENTRO*.

3° Punto, vale anche Luogo fisso e determinato, perciò si dicono Punti cardinali, di arrivo, di partenza, di osservazione, di stima, di correzione, di longitudine, di latitudine, dello zodiaco, del cielo, come a queste voci.

4° Punto, vale Tempo, Istante, Momento: e in questo senso si dice Punto ortivo, occiduo, eliaco, sidero, ora, e minuto.

5° Punto, si usa per Segno, e vale Obbietto, Bersaglio, Imbatto: e specialmente il Segno impresso colla matita sulla carta idrografica, o colla cuspidi del compasso, per riconoscere il cammino del bastimento nel carteggiare: che si dice Punto stimato, osservato, e corretto; Punto per squadriglia, o di fantasia. Punto della carta. Sulle quali carte si dirà che la proporzione è a Punti grandi, quando lo spazio rappresentato sia piccolo in foglio magno, tanto che si possa agiatamente discorrervi colle punte del compasso. Altrimenti si dirà di Punti piccoli, quando grande spazio entra in parvo loco di foglio.

6° Punto, vale anche Numero, e si usa per indicare misure, pesi, e principalmente gradi del cerchio. Quindi i nostri antichi bombardieri, e primo il Tartaglia, parlando della elevazione del pezzo, dicevano a tanti e tanti punti, cioè a tanti gradi: e dicevano, senza elevazione niuna, Punto in bianco.

7° Punto, vale altresì Posizione: onde tirare a Punto fermo, significa A tale oggetto che ha posizione stabile, che non si muove. *similit.* Punto morto: Quello che non ha virtù, nè moto; ma s'incontra in tal posizione per le macchine giranti, che il bracciolo e la manovella giungono a trovarsi nella stessa linea: allora, qualunque sia la forza del motore, la spinta diventa zero, se l'apparecchio di rotazione fosse in moto; e non potrebbe iniziar moto, se fosse in quiete. Perciò nelle macchine a vapore si adopera l'eccentrico, o il volano, o doppie manovelle, e due braccioli, ad angolo, tantochè quando l'uno arriva al punto morto, l'altro arrivi al vivo: e ciò per avere la rotazione uniforme e perenne. Il punto morto si dice anche Punto neutro.

8° Punto, diciamo anche Quel brevissimo spazio che occupa il cucito, e ciascuna delle punture e passaggi che fa l'ago nel cucire vele, tende, panni, checchessia.

9° In Punto. mod. avv. vale In assetto, In ordine, In procinto.

10° In un punto, vale, Subitamente.

11° Di tutto punto, Compitamente.

12° Di punto in punto. A parte a parte, Di cosa in cosa.

Punto. Crusca. add. da Pungere.

Punto. avv. Crusca. Niente, Nulla, Par un minimo.

Puntonecino. *s. m. Fanfani. dim.* di Puntone.

Puntone. *s. m. Crusca*: « Puntello. » *prop.* *accr.* di Punta in ogni senso.

1° Puntone. Ordinanza di battaglia, nella quale i soldati, movendo in forma triangolare, piombano come cuneo nel corpo della linea nemica, per isfondarlo.

3° Puntone. Nome generico di ogni opera fortificata che gitta il vertice alla campagna. Dicevansi pure Speroni e Triangoli. Essi aprirono la strada all'invenzione dei baluardi, perciò stesso chiamati A cantoni. Celebri i Puntoni di Nola dell'Orsini. *Doc. st. 5° 38.*

4° Puntoni. spec. I primi rivellini della fortificazione moderna.

Puntone. idiot. di Stratico. — *v. PONTONE.*

Puntone. avv. Crusca: « Di punta. » Onde Dare, Ferire, Percuotere puntone, valgono Di punta.

Puntura. s. f. Crusca: « Ferita che fa la punta. » Effetto del Pungere. *fig.* Ferita sottile.

1° Punture. fig. Forami sottili nei metalli per fusione mal riuscita: difetto di artiglierie.

3° Puntura. fig. Travaglio, Angustia, Tribolazione di animo.

Pústola. s. f. Crusca: « Ciascuna di quelle enfature o bollicole, che vengono alla pelle. »

2° Pustole. fig. Enfature e bollicine squamose alla superficie o nella massa dei metalli e artiglierie difettose.

Púzza. s. f. Crusca: « Lo stesso che Puzzo. » Effluvio di cattiva sensazione e spiacevole all'odorato.

Puzzare. v. intr. Crusca. Avere e spargere mal odore: Putire, in senso *prop.* e *fig.*

Púzzo. s. m. Crusca. Puzza maggiore.

Puzzolente. add. Crusca: « Che Puzza. »

2° Fuochi puzzolenti. Misure di mal odore, ed anche insoffribili e venefiche, con che si cacciavano i nemici minatori dalle gallerie sotterranee.

Puzzúra. s. f. Crusca. Effetto del Puzzare.

Q

Quadernaccio. s. m. Crusca: « *pegg.* di Quaderno. Libro dove si notano le cose alla rinfusa. »

Quadernale. s. f. Manuzzi e Fanfani dal Barberino. Variante, che meglio dicesi Quarnale, senza ripetizioni. *v.*

Quadernara. Altra variante di Quarnale. *v.*

Quadernotto. s. m. Manuzzi. dim. di Quaderno.

Quaderno. s. m. Crusca: « Fogli di carta insieme per iscrivervi dentro conti, memorie, spogli, minute, o simili cose. »

1° Quaderno, parlando di navigazione e guardia, Libretto bianco, dove ciascun ufficiale di quarto scrive i rilievi del viaggio: **1°** Le ore scorse. **2°** Le miglia fatte. **3°** Il rombo seguito. **4°** Il vento spirato. **5°** La deriva e lo scarroccio partito. **6°** Le correzioni introdotte. **7°** Le manovre eseguite. **8°** Gli avvenimenti occorsi. Si custodisce in un fodero dentro l'armadietto della chiesuola. Serve a compilare il giornale di navigazione, che fa fede nei tribunali civili e militari.

3° Quaderno. Specie di chiodo grosso, che ha la spina quadrangolare.

Quádra. s. f. Crusca: « Lo stesso che Quadrante. »

2° Quadra. assol. in forza di *sust.* (*Tetravela, orum. Πάριον, τό.*) *app.* — La vela che ha quattro lati: e si contrappone alla triangolare, detta Trina, o Latina, che n'ha tre. Essa pende in bilancia dal pennone, invece di scendere laterale dall'antenna.

a. La quadra, sin dalla più rimota antichità, entra insieme con la Trina: e le sue forme compariscono ben espresse ed attrezzate nei monumenti etruschi, greci, egizi, e romani.

b. La quadra, a confronto della Latina, sembra di maggior semplicità: ma stringe male il vento; e con tutte le boline non giunge ad orzeggiare meno di sei quarte; dove la triangolare stringe a quattro. Dall'altra parte le quadre hanno il vantaggio di potersi moltiplicare le une sulle altre nell'istesso albero; per ordini sovrapposti; perciò presero e man-

tengono il vanto nell'attrezzatura dei maggiori velieri.

c. La quadra, pel nome, esprime veramente i quattro lati: ma questi non sono a rigore matematico uguali, perchè darebbero brutta vista, ed impaccio: si avvicinano però più a questa che a qualunque altra figura. Le bugne per esempio escono in punta per allacciarvi le scotte; il fondo volge allunato, per dare passaggio allo straglio; e i due lati corrono più o meno larghi per adattarsi al pennone superiore e inferiore.

d. Le quadre, per distinguere le parti, mettono su la Testiera, abbasso il Fondo, ai lati le Cadute.

e. Le quadre, secondo gli alberi, si dicono di Maestro, di Trinchetto, e di Mezzane; e secondo gli ordini pigliano nomi collettivi di Trevi, Gabbie, e Velacci.

f. Le quadre, nel governo, usano Scotta, Mura, Contre, Bracci, e Boline.

Quádra. add. f. — v. QUADRO.

Quadrabile add. Fanfani. Che può essere ridotto a quadrato.

Quadramento. s. f. Crusca: « Il Quadrare. »

Quadrante. s. m. Crusca: « La quarta parte della circonferenza del cerchio. » Nome generico di ogni Quarta parte; e specifico di quegli strumenti matematici che sono costruiti sopra un arco eguale alla quarta parte del cerchio. Servono a pigliare angoli e misure.

1° Quadrante, si chiama pur la Squadra, il Calandrino, l'Archipenzolo, il Piombino e simili strumenti, formati ad angolo retto, e usati dalle maestranze per trovare la verticale, il piano, il pendio, gli angoli de' loro lavori, in legno, in metallo, in pietra; nello scavamento delle mine, e simili.

3° Quadrante di artiglieria, Quello strumento, inventato da Niccolò Tartaglia, e perfezionato dal Galilei, col quale i bombardieri misurano gli angoli d'elevazione nelle bocche da fuoco. È formato di due regoli squadrati, di arco concentrico, e di piombino pendente. Posto l'uno dei regoli nell'interno piano del pezzo, il piombino di fuori segna l'angolo. I regoli del Quadrante sono uguali tra loro. Nella Squadra è più lungo il regolo che spiana di dentro, e l'istromento più esatto. Si divideva in dodici punti: perciò quando essi dicevano Punti sei, era come dir 45°; e, quando dicevano Punto in bianco, era lo stesso che dir zero elevazione.

4° Quadrante astronomico, Quello che porta esattissime divisioni di gradi e minuti sul lembo, ed è fornito di telescopio, e micrometro, per raccogliere principalmente l'altezza degli astri al meridiano. Piglia nome di Murale, quando è stabile sulla parete rispondente al meridiano; altrimenti col suo trepolo si trasporta dove occorre.

5° Quadrante di riduzione, chiamano i marinari un loro strumento ingegnoso che porta sul cartone descritto un quadrante di cerchio, con sovravi la divisione degli otto rombi, e dei venti; analoghi, tra molti raggi divergenti dal centro, e molte rette parallele ai lati: con esso possono ridurre ad una sola le corse fatte in diversa direzione; possono correggere le varianti della bussola; e farne anche le veci, quando bisognasse.

6° Quadrante della bussola, diciamo Ciascuna quarta parte della rosa, divisa dai quattro punti car-

dinali, con quest'ordine, che il 1° va da Borea, a Levante; il 2° da Levante a Ostro; il 3° da Ostro a Ponente; il 4° da Ponente ritorna a Borea. Si usa nel parlare compendiosamente dei venti: p. es. In tutto il viaggio quasi sempre ci menarono quelli del terzo quadrante: cioè i meridionali, da Ostro a Ponente.

7° *Quadrante sferico*, Quella tavoletta che, invece di rette e parallele, ha una serie di curve allungate infino ad unirsi tutte nello stesso punto, per figurare i meridiani uniti nel polo: di più le linee che segnano l'equatore, i coluri, lo zodiaco, e l'eclittica. Serve, come tutti i planisferi, a risolvere per approssimazione alcuni problemi di astronomia nautica.

8° *Quadrante navale*. — v. QUADRATO.

Quadrante. *add.* *Manuzzi*. Che quadra, Conveniente, Acconcio, Appropriato, Accomodato.

Quadrare. *v. att.* *Crusca*: « Ridurre in forma quadra. » *P. pres.* QUADRANTE, *pass.* QUADRATO.

1° *Quadrare*. Misurare la superficie.

2° *Quadrare*. Moltiplicare un numero per sé stesso.

4° *Quadrare*. *fig.* Adattarsi, Convenirsi.

Quadratamento. *adv.* *Fanfanì*. A modo di quadrato.

Quadrato. *s. m.* *Crusca*: « Figura di quattro lati, che ha tutti e quattro i lati e gli angoli uguali. » Superf. $x = BA = B^2 = A^2$.

2° *Quadrato navale*, si chiama Una figura di perfetta quadratura delineata sulla tolda di un bastimento di linea, perchè con quella il comandante, ed i suoi ufficiali di guardia possano facilmente e bene regolarsi nelle evoluzioni di squadra e d'armata. A un batter d'occhio si vede nel quadrato la linea della chiglia in direzione, si vede la perpendicolare alla via; e vedonsi sulle diagonali, i rilevamenti dei navigli circostanti, le arie del vento sui due bordi, e le vie oblique. Scusa il minuto cercar della bussola.

3° *Quadrato*. *similm.* in forza di *sust.* chiamano i marinari l'Alloggiamento degli ufficiali a poppa, che ordinariamente ha nel mezzo un salone quadrato.

4° *Quadrato*. (*Quadratum agmen*.) Forma speciale di ordinanza per la quale i soldati chiudono da ogni parte lo spazio, per far fronte a chiunque dai quattro lati. È forma antica, e sempre ripetuta per difendersi quando si è circuiti da ogni parte, e specialmente contro la cavalleria. Si distingue il quadrato perfetto, l'allungato, il compresso; il parallelo, lo scacchiero, il centrale, il laterale. L'interna capacità del mezzo si chiama Piazza: e quivi le bagaglie, e le artiglierie.

Quadratura. *s. f.* *Crusca*: « Il ridurre in figura quadra o in quadrato. » Effetto del Quadrare.

2° *Quadrature*, chiamano gli astronomi, Quelle fasi della Luna nelle quali essa si trova a novanta gradi, cioè per un quadrante di cerchio, lungi dal Sole.

3° *Quadratura*, ugualmente si dice di qualsivoglia coppia di astri la cui differenza in longitudine sia di gradi novanta. Si segna così □.

Quadrèlla. *s. f.* *Fanfanì*. *propr. dim.* di Quadra, in ogni senso. — *fig.* Specie di Lima grossa, quadrangolare.

Quadrèllo. *s. m.* *Crusca*: « Freccia, saetta, detto così dalla punta quadrangolare. »

1° *Quadrello*, Arme in asta con punta quadrangolare: e si noti come siffatti quadrelli a mano o coll'arco, o colla balestra si usavano principalmente per isfondar corazze; tantochè nelle armature antiche se ne vedono anche oggi i segni.

2° *Quadrello*, chiamano i marinari Ciascuno di quei pezzi di tela che si cuciono per rinforzo alle punte, e alle bugne delle vele, ed agli occhi delle borose, che sono per lo più quadrangolari.

4° *Quadrello*, Quell'ago grosso da vela, che ha punta quadrangolare.

Quadrèllo. *s. m.* *accr.* di Quadrello, e Nome speciale di una grossa lima quadrangolare dei macchinisti.

Quadrètte. *s. m.* *Term. mar.* (*Doc. st. 7° 336.*) Specie di guidone quadrato allo stemma od ai colori sovrani, che issavano alla maestra le galere capitane, padrone, ed anche le sensili, quando pigliavano alcun comando.

Quadrènto. *Term. archeol.* (*Quadridentis, entis.*) *Forcell. Catone*. Si diceva dell'ancora che avesse quattro marre.

Quadrèra. *s. f.* *Term. arch.* (*Quadrieris, is, f.*) *Forcell. Inscr.* variante di Quadrireme.

Quadrèrdo. *add.* *Fanfanì*. (*Quadrifidus, a, um.*) *Forcell.* Aggiunto di rostro, flocina, ancora, spuntone, e simili, Di quattro punte.

Quadrèrmo. *add.* *Fanfanì*. Che è di forma quadrata.

Quadrèrnte. *add.* *Fanfanì*. Ch'è di quattro faccie. Aggiunto di pontone, ordinanza, e simili, per muovere, combattere, e lavorare da ogni parte.

Quadrèga. *s. f.* *Crusca*: « Cocchio tirato da quattro cavalli. » *milit.* Carro di guerra tirato da quattro cavalli, e talvolta falcato. Lo montavano un auriga, e pochi combattenti.

Quadrèglia. *s. f.* *Crusca*: « Schiera piccola d'uomini armati. » *milit.* si dice di ogni Piccolo corpo che scorre o combatte separato da ogni altro corpo. Si applica assai convenientemente alle Bande paesane, armate nei villaggi, per guerre nazionali, e a ciò che gli Spagnuoli chiamano *Guerrillas*.

2° *Quadrèglia*, nel linguaggio della cavalleria, Assembramento di tre, quattro, e sino a dodici cavalieri, che nei tornei davano prova di loro bravura, stando sempre uniti tra loro, senza confondersi nelle altre frotte.

Quadrèlèro. *s. m.* *Fanfanì*. Figura circoscritta da quattro lati: si usa anche per aggettivo di figura. Onde i latini *Velum quadrilaterum*, *Te-travela*: e *Quadrilaterus, a, um*.

Quadrèrme. *s. f.* (*Quadriremis, is, f.* *Τετράρης, εως, ή.*) *Tav. att. xi. a. 20.* — *xiv. b. 40.* — *xvii. a. 20.* *Manuzzi, Segneri. Term. di marin.* Quell'antico naviglio, che portava remi lunghi in quattro ordini sovrapposti. — v. POLIREME.

2° *Quadrèrme*, nel medio evo, Naviglio di quattro remi piccoli ad ogni banco, ed all'istesso livello.

3° *Quadrèrme*. In tutti i nostri classici, ed anche nei latinisti dal trecento in giù, significa Galea grossa, con un solo ordine di bancate; ma più lunga, più forte, più armata delle triremi comuni, o galere sensili, alle quali essa quadrireme faceva da capitana.

Quádro. *s. m.* *Crusca*: « Figura quadrata che ha gli angoli e le faccie uguali. » In questo senso, v. QUADRATO.

2° *Quadro*, diciamo anche al quadrangolo, p. es. alle tavole dei pittori, quantunque non abbiano lati uguali. In questo senso aggiungono i marinari,

a. *Quadro di poppa*, La parte esterna, piana, visibile, e superiore della poppa sotto al coronamento, ove è scritto il nome del naviglio, ove campeggiano in bella mostra le insegne, le targhe, le sculture, gli ornati.

b. *Quadro. fig.* chiamano Quella specie di bastimento, che porta le vele quadre.

c. *Quadro*, altresì, Quella specie di branda pensile, che ha telajo intorno, fondo di tela, e sospensione di caveziere: serve per letto ai sottufficiali, e agli infermi. Alcuni lo chiamano Hamac o Amaca; vocaboli caraibi. — Il quadro è molto più comodo delle brande: e se ne fanno di bellissime forme, persino colle sponde di tela, e dentrovi buone materasse, lenzuoli, coltroni, e guanciali.

3° *Quadro. Term. mar. e mil.* Quel foglio sommario dove, come in una pittura, si vede a un batter d'occhio lo stato, la forza, le persone, i numeri di un corpo militare, specialmente qualità, nomi e condizioni degli ufficiali, intorno ai quali devono riunirsi e far corpo i soldati e marinari, che dicesi anche Specchio; e dicevasi, al tempo dei tempi, Prima piana.

QUÁDRO. *add. Crusca:* « Di figura quadra. » Nome tecnico, nella marineria per le vele: e nella topografia, nella fortificazione, e in ogni misurazione, per rilevar la superficie: dicendosi Braccio, Canna, Metro quadro, Quello spazio che ha quattro lati rettangoli, tutti di un braccio, di una canna, o di un metro.

2° *Quadra*, pei marinari, la Vela che ha quattro lati, per distinguerla dalla Trina, o Latina, ch'è triangolare. — *Falcone*, tit. « Capitano dei vascelli quadri. »

3° *Quadro*, in forza di *sust. Roffia, Crescentio, Pantera*. Qualunque bastimento che porta principalmente vele quadre.

4° *Mezzo quadro*, Dicevano gli antichi nostri per Ottagono: cioè la figura quadra scantonata regolarmente di una metà, donde risulta la figura di otto lati. Quando dicevano Cannone mezzo quadro, intendevano Di figura ottagonale nell'esterno della canna.

QUADRATA. *s. f. Pantera, Crescentio, 29.* (dalla voce Quadrato.) Ciascuna di quelle tavole prime, piane, e squadrate che si mettono nella carena per formare il fondo del fasciame, cominciando dalla chiglia. Vanno in opera, tra le precipue, ben dentate e conficcate nella chiglia e madieri; e costituiscono i primi quattro corsi di tavole da poppa a prua, alle due bande esterne; alle quali corrispondono di dentro altre simili confitte dalla parte interna, che, nella fabbrica delle galere, si chiamavano Controquairate.

QUANTITÀ. *s. f. Crusca:* « Quell'accidente, mediante il quale i corpi ricevono misura e numero. » *propr.* La somma delle parti in alcun tutto, prese insieme. Pluralità di misura, estensione, peso, forza, e numero.

2° *Quantità*, parlando di moto, lavoro, effetto, cammino, giornata, forza, e simili. — *v.* Queste voci.

QUÁNTO. *s. m. Crusca:* « Quantità. »

QUÁNTO. *add. Crusca:* « Aggiunto dinotante quantità. » Onde i modi di dire. Quant'acqua in settina? Quanti nodi all'ora? Quante tonnellate al carbonile? E per brevità, a chi sia iniziato, per saperne il resto, si domanda: Quanto?.

QUÁNTO. *adv. Crusca:* « Avverbio di quantità, e si adopera in tante maniere grammaticali quante ne insegna il *Cinonio*.

QUARANTINA. *s. f. Crusca:* « Numero di quaranta; come decina e dozzina » sono di dieci e di dodici, compiuti o approssimati.

2° *Quarantina*, pe' marinari, Numero di quaranta giorni, nei quali il bastimento e le persone, infette o sospette di contagio, devono star separate dal consorzio ordinario degli uomini, per impedire la propagazione del male, o per verificarne la immunità.

3° *Quarantina, propr.* Periodo di quaranta giorni: ma si dice anche indeterminatamente di qualunque altro numero di giornate imposte dal magistrato sanitario. — Quarantina esprime il tempo; Lazzaretto il luogo; Contumacia l'isolamento; Sanità il pubblico ministero che a ciò provvede: tutte voci e concetti bellissimoi e propri; cui nondimeno il solito vezzo di cause, effetti, figure e rettorica, porta la confusione.

QUARANTARÉME. *s. f.* Naviglio antico a quaranta ordini di remi: unico esemplare di tanto eccesso, fatto costruire da *Tolommeo Filopatore* in Egitto, e descritto da *Ateneo*, 5°, 10. Mostruosità di comparsa, che non uscì mai dal porto. — *v.* POLIREME.

QUARNÁLE. *s. f.* (*Quaternalis is, m. Τετράστατος, ου, ό*) *Term. mar.* Sincope di Quadernale, usato dal *Barberino*, e perciò registrato dal *Manuzzi*, dal *Fanfani*, e da ogni altro, senza definizione sufficiente. La voce è antica, tecnica, e si usa anche adesso nei bastimenti latini. Deve notarsi che per la sua vetustà, e per l'indole della lingua e dialetti nostri, si trova scritta in dieci maniere diverse: Quadernale, Quadernara, Quaternale, Quaternara, Quarnale, Quarnara, Quarnale, Cuarnara, Carnale, e Carnara. Tra queste varianti la più antica e legittima comincia per **Q**, non per **C**, e finisce coll' **elle**: senza **r**; come scrisse il *Barberino*. Nel cinquecento si scriveva Quarnara, come il *Crescentio*, p. 37, 39; nel seicento Carnara, come il *Pantera* al vocabolario e in più luoghi: appresso Carnale, come il *Roffia*. Ma perchè questa voce non è derivata nè da carne, nè da quaderno, ma da Quattro, a me sembra che a volerla usare e scrivere correttamente si debba far capo alla lezione Quarnale, sincope di Quaternale; più spedita, più breve, e più di ogni altra vicina a tutte le varianti.

2° *Quarnale*, dunque, *propr.* Canapo poderoso di quattro legnoli, ordito a quattr'occhi in un paranco. Tal corda viene in ordine maggiore della Ternale; minore della Quinale, e della Senale: specie tutte ricordate fin nel trecento dal *Barberino*:

- Quinal porta e Ternale,
- Senale, e Quadernale,
- Manti, Prodani, e Poggia,
- Poppei, ed Orcipoggia,
- Scandagi, ed orze, e funi,
- E canapi comuni. »

Qui chiara si vede la differenza di quattro canapi speciali, distinti co' numeri tre, quattro, cinque, e sei: numeri convenzionali, esprimenti la grandezza ed efficacia progressiva.

3° *Quarnale*, per estensione, Paranco semplice e pari, di due taglie, e quattr'occhi; dove sia ordito, con quattro fili, la corda suddetta.

4° *La quarnale*, massime nelle galere, Canapo e paranco, stroppati al calcese del trinchetto, per tirare a bordo gli oggetti più pesanti del carico o delle provvigioni: e non è dubbio che, usata a imbarcare qualche gioghetto di bovi per alimento della gente, la voce Quarnale divenisse, per bocca di ciurma, *Carnara*, e *Carnale*, pur nei *Doc. tosc.* 71, 75.

5° *La Quarnale*, sempre attaccata al calcese dell'albero, per ciò stesso serviva nelle galere come servono nei bastimenti di alto bordo i paranchi di cima, di pennone, e di stiva: cioè a molti usi, oltre quello di imbarcare e sbarcare oggetti di gran peso. Per esempio nel navigare si usava ad alzar la vela perchè pigliasse poco vento; o vero perchè col vento in poppa non facesse grembo sul mare; e per tener sollevata la tenda, e per molti altri servigi accidentali, che non entrano nella definizione propria della parola.

6° *Quarnali*, nel cinquecento, Vele di flocchi nei galeoni e nelle navi, perchè issavansi colla quarnale, o quarnaletta. — *Guazzo, Giolito*, 1549. p. 237: « Il capitano del galeone fece serrare i trinchetti delle gabbie, et issare i carnali. »

7° *Quarnale*, come Prodanò e Candelizza, voci che ricordano le ricche tradizioni nostre, e si vogliono usare in vece della gallica *Caliorna*, per qualunque lavoro di forza a bordo.

Quarnalotta. s. f. *Term. mar. Roffa, dim.* di Quarnale, in tutti i sensi predetti.

2° *Quarnaletta*, Nome proprio di Quella cordiniera che nei bastimenti latini si incoocia alla punta superiore del polaccone per issarlo. Il fionco dei grossi polacconi, prese il nome di Quarnaletta, perchè simile al Quarnale nello star pendente dall'albero.

Quarnara. s. f. *Crescentio*, 37, 39. Variante di Quarnale. v.

Quarta. s. f. *Manuzzi e Crusca*: « propr. La quarta parte di chechessia. » indi

1° *Quarta*, detta di cerchio, vale, Una delle quattro parti onde è divisa la circonferenza. Un quadrante, Arco di novanta gradi: l'Arco dell'angolo retto.

3° *Quarta*, detta di Luna, Periodo lunare, diviso in quattro poste uguali, che tutti insieme formano il mese lunare: ciascuna appellasi Plenilunio, Novilunio, Primo ed Ultimo quarto.

4° *Quarta*, parlando di misure, Ciascuna quarta parte del ragguaglio maggiore; che suol esser vario appo diversi: p. es. alla romanesca, la Quarta del rubbio, misura di capacità per aridi, piglia litri 73,616. — La Quarta dell'altro rubbio, misura di superficie, piglia metri quadri 4621,09. — La Quarta della pezza, usata nelle misure di superficie per vigne e piccoli terreni, composta di ordini 40, e stajuoli 400, piglia metri quadri 660, 16.

5° *Quarta*, parlando dello zodiaco, Spazio di tre segni o costellazioni attorno all'eclittica.

6° *Quarta*, parlando del vento, Ciascuna quarta parte di ciascuno degli otto venti principali distinti da noi. La bussola italiana, porta otto (non quattro) venti: Borea, Ostro, Levante, Ponente, Maestro, Greco, Libeccio, e Scirocco. Ciascuno occupa sull'orizzonte quarantacinque gradi: ciascuno è diviso in quattro quarte di gradi 11° 15'. Quindi per noi la nomenclatura ribatte a capello: quattro quarte, otto venti, trentadue rombi. Non così pur quollì cui piace

razzolare tutto l'orizzonte con quattro scope, sottosopra e così cincischiate, che diventino trentadue.

a. *La Quarta*, come si appropria al vento, così torna alla Bussola, che segna tutti i venti.

b. *Quarta*, sia di bussola o di vento, esprime la distanza misurata da un arco di 11°, 15', partendo da uno per andare all'altro.

c. *Le quarte*, nel discorso dei piloti, non si profferiscono più di due volte sole per ciascun vento, rispetto al precedente, ed al seguente: le altre due restano incluse nella sfilata d'ogni vento e mezzovento, per tutti i trentadue rombi, come meglio si vedrà alla Rosa.

Quartabuono. s. m. *Manuzzi e Grassi*. — v. QUARTOBUONO.

Quartale. add. *Fanfani*. Attenente a quarto, ed ai derivati.

Quartiere. v. att. Dividere per quattro, Distribuire in quattro: più comunemente dicesi, — v. INQUARTARE.

Quartarolo, e *Quartarone*. s. m. variante di Quarterolo. v.

Quartato. add. *Crusca*: « Aggiunto che si dà ad animale grasso e membruto. »

2° *Quartato*, si dice anche *fig.* Di bastimento largo, aperto, rigonfio, specialmente a prua e a poppa. Quartierato.

Quarterolo, e *Quarterone*. s. m. *Crusca*: « Pezzetto d'ottone ridotto a forma di moneta, e simile al florin d'oro. »

2° *Quarterolo*, Nome di misura, comune in Italia, che è la quarta parte del barile: in Roma si valuta uguale a litri 14,59, e si compone di otto boccali. — Il barile dell'olio non ha quartaroli.

3° *Quarterolo*. *Pantera*, Vocabolario e 133. *Crescentio*, 97. Nome speciale di quello tra i molti che vogavano in galera all'istesso remo, ed era il Quarto dopo il Vogavanti.

4° *Quarterolo*. *Sanuto*, lib. 2, parte iv, capo 5. (*apud Bongars*, II, 57, 75). Il quarto remo sensile, messo all'istesso banco.

Quarterone. s. m. *Fanfani*. accr. di Quarto. — Si dice della Luna nelle quadrature.

Quarticello. s. m. *Manuzzi*. dim. di Quarto: Quarto, in senso di quarta parte, piccola, minuta; ed in ogni senso.

Quartierato. add. *Term. mar. (Platicus, a, um. Πλατικός, ή, όν — Status, a, um. Στάμις, ή, όν.)* Aggiunto di naviglio, che sia molto più largo del solito: e specialmente alla poppa. *Aulo Gellio*, x, 25. *Ausonio*, epigr. 23°, 31. — Dicevano anche Ancacciuto, di robusta solidità, e Quartato.

Quartiere. s. m. *Crusca*: « La quarta parte. » Ma piglia significato diverso nel linguaggio marino, militare e comune; dicesi anche di ogni terza ed altra parte onde:

a. *Quartiere*, parlando di città, Una parte qualunque delle sue divisioni regionali: p. e. in Roma i quartieri erano quattordici.

b. *Quartiere*, parlando di casa, Una parte di essa, che formi corpo separato dal resto.

c. *Quartiere*, parlando di campi, Porzione squadrata, per cui sieno distinti e diversi.

d. *Quartiere*, nel blasone, Ciascuna delle quattro pezze, che dividono il campo dello scudo.

2° *Quartiere*. milit. Luogo distinto e separato,

dove i soldati dimorano. Voce di senso generico, che si estende anche alla città e al paese dove dimorano; ed ai luoghi dove si fermano nelle marciate. Perciò tolgo via da questa gran voce anzitutto le consuete confusioni; e premetto la sinonimia analitica.

Albergo, dove si è ricevuti per danaro.

Caserna, Casa forte, propria, per molti insieme.

Stanza, Luogo assegnato a dimora stabile.

Stazione, Postura lontana, e tempo incerto.

Alloggiamento, Sotto loggie, portici, corridoj.

Accampamento, Fuori di città, alla campagna.

Trinceramento, Con fossi e ripari.

Attendamento, Sotto tende e padiglioni.

Addiaccio, Sotto l'armi, all'intemperie.

Tappa, Punto determinato di riposo.

Fermata, Luogo di breve sosta nel cammino.

Posata, Riposo più lungo, pel sonno.

a. Quartiere, nel senso militare, coi verbi e cogli aggiunti fa diverse locuzioni, come segue.

b. Quartieri di estate, Luoghi dove i soldati passano la stagione del caldo, o per le bagnature, o per le manovre.

c. Quartieri d'inverno, Luoghi nei quali si tengono, durante la stagione delle piogge e delle nevi.

d. Quartier generale, Luogo precipuo e concentrico, dove si tiene il Comandante supremo, gli uffici, le scritture, i magazzini, gli ajutanti. Dicesi anche Quartier maggiore, Residenza principale, Padiglione maestro.

e. Quartiere fortificato, Quello che sia nell'interno di alcuna piazza, o munito di trincere alla campagna.

f. Quartieri, coi verbi Raccogliere, Disegnare, Mettere, Fortire, Rivedere, Sciogliere e simili, portano senso ovvio negli stessi verbi.

g. Dar quartiere, Accogliere i vinti, alla resa, salva la vita.

h. Negar quartiere, Inferocire contro i vinti, ancorchè mostrino di volersi arrendere.

i. Rompere i quartieri, Violare perfidamente i patti della resa.

3° Quartiere. Term. mar. Crescentio, 36, 121. **Pantera**, Ciascuna delle tre parti che dividono per lungo qualunque naviglio, e si chiamano: Quartier di poppa, di prua, e di mezzania. Onde sulle galere dicevano Vogare a quartieri, come dire, Con un branco soltanto del palamento, per dar riposo agli altri due.

a. Quartiere di boccaporta, Ciascuna di quelle tavole, battenti, o serrette, con che si chiudono le aperture maggiori in coverta.

b. Quartiere della bussola, Ciascuna delle quattro parti onde è diviso tutto l'orizzonte. Ogni quartiere abbraccia due venti, ed otto rombi: tutti ora a cominciare si contano da Borea a Levante, pel primo: da Levante ad Ostro, pel secondo, e così di seguito pel terzo a Ponente, e pel quarto di ritorno a Borea.

c. Quartiere di servizio, Quello che si fa in volta da quattro ufficiali, o da quattro squadre, nello stesso giorno, o simile periodo, come specialmente corrono le guardie a bordo, per quattr'ore.

d. Quartiere, altresì, La sala maggiore del naviglio, dove stanno insieme raccolti all'alloggio,

allo studio, alla mensa gli ufficiali, che meglio dicesi Quadrato.

e. Quartiere, parlando di strumenti nautici, di figura piana o sferica, lo stesso che Quadrante: cui abantico toccava il nome di Pinace, e si usa infino ad oggi, come Mostrorombi, come Tavola di riduzione.

f. Vento di quartiere, Quello che spira favorevole, da poppa, ma non sul filo della ruota, si bene dall'una delle anche più o meno aperto, fra le due perpendicolari di lunghezza e di traverso.

g. Far quartiere, frase mar. Allargare checchessia, Guadagnare lo spazio, Aprire gli angoli dei tiranti, delle sartie, di ogni manovra. Da questo proviene che la nave ed ogni sua attinenza, quando sia molto larga, dicesi Quartierata.

Quartieri, al sing. idiot. plebeo.

Quartierino. s. m. Term. mil. mar. Piccolo quartiere, dim. di Quartiere in ogni senso.

Quartiermastro. s. m. Manuzzi e Fanfani. Quell'ufficiale, cui era affidata la direzione degli alloggiamenti, del vitto, e dei soldi. — Aveva grado di capitano, e prestava cauzione all'erario: alcuno particolare in ogni reggimento, taluno generale per tutto l'esercito. — Ora sono aboliti, succeduti in loro vece i Commissari, e gli Intendenti.

Quartiere. add. Term. mat. Attenente al quarto.

Quartigliere. s. m. Term. mil. Carbone. Ciascuno di quei soldati, che, quando esce la truppa, restano al quartiere per custodia e pulizia.

Quartile. s. m. Nome romano del quarto mese dopo l'equinozio di primavera, che per noi risponderebbe al mese di giugno.

Quartino. s. m. propr. dim. di Quarto.

2° Quartino, La quarta parte di ogni peso e misura.

3° Quartino, parlando di bussola, Rombo minimo rispondente all'angolo 2°, 58' 45".

4° Quartino, tra gli strumenti da flato, Specie di clarinetto minore ed acuto.

Quartizione. s. f. Term. astr. Ristoro, Fanfani. Divisione del cielo stellato in tante quarte.

2° Tavole di quartizione, Planisferio, dove erano rappresentate le costellazioni, divise in più maniere.

Quarto. s. m. Crusca: « La quarta parte di checchessia. » *fig.* Parte qualunque, Pezzo, Brano, Taglio, Quartiere, Appartamento.

2° Quarto. Term. mar. La durata della guardia che si fa a bordo per quattr'ore. *Falcone*, 15, e *segg.* « Devesi la guardia dividere in quarto. » Voce e consuetudine antichissima tra i nostri marinj, che poscia imitata dagli stranieri, ora ci ritorna a casa, come roba altrui.

a. Ufficiale del quarto, Colui che presiede per le quattro ore alla guardia di bordo.

b. Marinari del quarto, Quelli che sono assegnati alla guardia ordinaria, e distinguonsi in Destrali, e Sinistrali.

c. Buon quarto! Esclamazione consueta di augurio felice a quelli che montano la guardia per parte degli altri più felici che smontano.

3° Quarti della Luna, le fasi principali del nostro satellite alla meta di ciascun novilunio e plenilunio.

4° Quarti della rota, Ciascuno degli archi di legno, sotto al cerchion di ferro, che ne formano la

periferia; e intorno ai quali si confeccionano le razze col mozzo. Il loro numero per lo più è di quattro.

5° *Quarti*, parlando di stemmi e bandiere, la Quarta parte del campo nello scudo: o Qualunque altra divisione espressa da più colori o più emblemi.

6° *Quarti della casacca*, Quelle parti dell'abito, che pendono dalla cintola in giù: nè si vogliono confondere colle mostre, coi petti, e co' pistagni.

7° *Quarti di nobiltà*, si intendono Le quattro famiglie donde è originata la persona: cioè del padre, della madre, dell'avola paterna, dell'avola materna: curiosa provanza, dipendente da un maschio e da tre femmine.

Quárto. add. Crusca: « Nome numerale ordinativo di quattro. » In questo senso si dice il quarto patiscermo di bordo, il quarto servente del pezzo, la quarta vela del trinchetto; come Enrico quarto, Sisto quarto, e simili.

Quárto. avv. Fanfani. In quarto luogo.

Quartabuòno, e Quartabuòno. s. m. Manzuzzi, Galilei, Grassi. Strumento di legno, di più grandezze, che sporge da vertice snodato due lati uguali, e serve a lavorar di piano. Si usa con diagonal, e con piombini, per mano di ingegneri, e costruttori, per misurare la pendenza delle scarpate, e per squadrare i pezzi ricurvi. Talvolta un lato a risalito. È diverso dal Quadrante, dalla Squadra, e dall'Archipenzolo.

Quartuccino. s. m. Fanfani. dim. di Quartuccio. La più piccola misura dell'olio.

Quartuccio. s. m. Fanfani. Misura che contiene la sessantaquattresima parte dello stajo. Alla romanesca si usa in tre modi:

a. *Quartuccio*, Misura quadra di superficie, che è la sessantaquattresima parte del rubbio, ed equivale a metri quadri 288,83.

b. *Quartuccio*, Misura di capacità per gli aridi, che è la ottantottesima parte del rubbio, quindi uguale a litri 3,346.

c. *Quartuccio*, Misura di capacità pei liquidi, specialmente per olio, dove quattro quartucci fanno una foglietta, e quattro fogliette il boccale, quindi il quartuccio è la sedicesima parte del boccale, ed è uguale a litri 0,129.

Quásco. s. m. Grassi, e militari ordinanze toscane del secolo presente. Nome speciale di quella copertura del capo, fatta più comunemente di feltro, che da qualche tempo è venuta in uso ne' varî eserciti di Europa, così per le fanterie, come per alcune cavallerie leggiera. Come descrivere questo Cappello di moda? L'ho veduto io stesso in pochi anni tramutarsi in tante maniere: ora lungo lungo, ora basso basso, ora largo largo; a cono, a fungo, a ombrello; di feltro, di panno, di cuojo; e poi varietà perpetua di gronde, di ornati, e di accessori; pallottole, piombini, spennacchioni, frange, striscie, catenelle, cintolini, piastre, squammette: chepi, sciaccò, turbac. Insomma aspetto che all'ultima moda finiscano i nomi barbarici, le definizioni difficili, e la cosa ridicola. O Elmo, o Cappello, o Berretto.

2° *Quasco*, che *Stralico* scrisse *Gasco*, neologismo inutile per Quell'ornato sulla prua del piccoli bastimenti, che si è detto sempre Capione.

Quaternálo. s. f. — v. QUARNALE.

Quaternára. s. f. — v. QUARNALE.

Quatrífido. add. (Quadrífido, a, um.) Delto di

ancora, *vale* A quattro marre: di spuntone, A quattro rebbl: di rostro, A quattro becchi.

Quattordicesimámi. s. m. plur. Grassi e Davanzati. I soldati della quattordicesima legione romana.

Queiráta. idiot. Fincati. — v. QUAIRATA.

Quèrcia. s. f. (Quercus, us, f. ὄβυρμός, οὔ, δ.) *Crusca:* « Albero noto. » Albero ghiandifero, e molto grande, il cui legname pesante, compatto, e duro, entra di prima importanza nella costruzione navale. Quattro specie: Rovere, Cerro, Elce, Farnia. Le nostre quercie di maremma portano il vanto dell'eccellenza, vanno ricerche da pertutto: ne ho vedute cataste ingenti negli arsenali inglesi, e scrittovi sopra a lettere cubitali *roman oak*.

Querèla. s. f. Crusca: « Lamentanza, Doglianza. » Notificazione dei misfatti di alcun militare ai superiori, al tribunale militare, o ai consigli di guerra.

Questóre. s. m. Macchiavelli. Ufficiale romano che seguiva in guerra i supremi comandanti, per le spese ed i bottini: così per terra come per mare.

Questúra. s. f. Ufficio e dignità del Questore.

Quinále. s. m. (Pentaspastus, s, m. Πεντάσπαστος, ου, δ.) *Plinio, Varrone, Servio, Vitruvio, Manzuzzi.* Canapo di cinque legnoli, ordito in un paranco di cinque fila. Negli antichi *doc. venez.* e specialmente nella *Fabbrica di Galere*, Mss. del 300, si legge *Chinale*. « Chinali sei, de passa sette..... Sarave per « ladi chinali dodici, et quarnal uno. » In questo senso la voce è andata in disuso; ma quinci si vede che era capo di costiera secondaria ai lati dell'albero.

2° *Quinale*, per estensione, Paranco ordito con questa corda, sopra di due taglie dispari, l'una a tre occhi l'altra a due; correndovi in cinque fila la corda suddetta.

Quindicirémo. s. f. Naviglio a quindici ordini di remi sovrapposti: Pentecadecera alla greca, senza nome alla latina: segno del loro buon senso.

Quinquerémo. s. f. Crusca: « Sorta di nave. » Naviglio a cinque ordini di remi sovrapposti. Dicesi anche Cinquereme: e qualcuna di esse sempre entrava nelle armate antiche, come ammiraglia o capitana. — v. POLIREME.

Quintaláta. s. f. Consolat. p. 48, lin. 24. Quantità indeterminata di quintali.

Quintálo. s. m. Term. di matem. e metrologia. *Fanfani, e Casareggio.* Peso di cento libbre. In questo convengono tutti i paesi nella nostra penisola, ed in Europa quasi tutti: ma perchè le libbre di ciascuno erano diverse, così restiamo incerti sul valore metrico del Quintale. In genere, questa voce significa Quinta parte di checchessia; e nel caso concreto Quinta parte della salma, o di altra misura, o peso antico. Oggi intendono Cento chilogrammi: e tanto leva il Quintale metrico.

Quintána. s. f. Crusca: « Il segno, o vero uomo di legno, ove vanno a ferire i giostatori. » Insomma Quintana o Chintana (che era tuttuno, come si è veduto a Quinale e Chinale, e si può vedere per molti altri esempl) si diceva per Bersaglio da esser colpito colle armi bianche, specialmente colla lancia, e correndo a cavallo, come si sarebbe fatto contro un nemico, e ciò per esercizio, giuoco, e dimostrazione di destrezza. Il nome venne dai cinque segni impressi nella statua, come dice il *Tassoni* nelle note manoscritte, pubblicate dal *Parenti*: « Quin-

tana è una mezza statua armata con cinque segni. Il primo dalla cima della celata agli occhi, il secondo dagli occhi alla bocca, il terzo dalla bocca all'orlo dello scudo, il quarto dall'orlo alla metà dello scudo, il quinto dalla metà fino al fondo. E chiamasi Quintana da questi cinque segni, dove si giuoca a romper le lance. Chi le rompe nei segni più alti vince, e nell'ultimo perde. • Da ciò è chiaro come la Quintana, prima della polvere, era lo stesso che il moderno Bersaglio, e il Tiro a segno.

2° *La Quintana*, esprimendo il nemico da esser colpito, prese anche tra i Crociati le forme e il nome di Saracino. Fu tinta di nero, e fatta di forme ridicole, e spaventose.

3° *La quintana*, per maggior diletto dei giostatori, e spettatori, fu fatta mobile, di statua girevole sur un perno: la quale, colpita che fosse in fallo, si rovesciava con furia, e dava con un grosso randello sulle groppe dell'inesperto o malardito giostatore. Durava ancora nella mia fanciullezza il vezzo di questi giuochi: ma non v'era più il pericolo del randello si bene d'una secchia d'acqua fresca, che ti si riversasse addosso, a cavarti il ruzzo del capo.

4° *La quintana*, nei tempi più morbidi e più vicini, si è ridotta ad una Campanella sospesa dai cordoncini in aria, come ricorda anche il *Grassi*: e ricordo pur io la Melagrana confitta sur un paletto, alla quale per infilzarla correvam noi fanciulli colla spada in mano il giorno di san Niccola.

Quintani. *s. m. plur. Grassi, e Davanzati.* I soldati della quinta legione romana.

Quintario. *add. Carbone.* Attenente ai quintani.

Quintarolo. *s. m. Savulo, Bongars, P, 75.* Il quinto remo sensile, messo all'istesso banco.

2° *Quintarolo. Pantera, Crescentio.* Il quinto uomo che vogava ad un remo, dopo altri quattro precedenti, cominciando dal primo, che era il Vogavanti al gigliano.

Quinternotto. *s. m. Manuzzi, dim.* di Quinterno.

Quinterno. *s. m. Crusca: • propr.* Volume di cinque fogli. • *fig.* talora anche piglia gli altri sensi di Quaderno.

Quintile. *s. m. Manuzzi, Term. astr.* Quinta parte dello zodiaco, misurata da un arco di settantadue gradi; ed insieme aspetto de' pianeti, quando sono in siffatta posizione e distanza tra loro.

Quinto. *s. m. Crusca: • Una delle parti del cinque. • cioè.* La quinta parte di checchessia.

2° *Quinto. (Costa major. Έγκοιλτον, τό.) Term. marin. Stratico, e Parrilli.* (Preso il nome di numero determinato per esprimere la quantità indeterminata, secondo approssimazione.) Ciascuna di quelle coste principali del bastimento, che si piantano sulla chiglia a giusta distanza, e prima delle altre coste intermedie, per disegnare anzitutto il garbo generale e compiuto dell'ossatura. Sopra i quinti vanno ad allinearsi tutte le altre coste: essi servono di guida alla curvatura di tutto il sistema. Per lo più si divide la chiglia in cinque parti presso a poco uguali: su quelle si alzano i Quinti. Indi il nome.

3° Ciascun quinto esprime la coppia delle due coste intestate insieme sulla chiglia, e condotte in arco sui fianchi alla destra e alla sinistra del bastimento.

4° Ciascun quinto, si compone di più pezzi curvi, uniti insieme per formare tutta la lunghezza della

costa. Madieri, stamenali, e scalmi, più o meno allungati, secondo la grandezza del bastimento. Una nave di alto bordo avrà il madiero, un mezzo madiero, quattro stamenali, otto o dieci scalmi, e due scalmotti.

5° *Quinto maestro*, Quello che sporge infuori quasi dal mezzo del bastimento, dove vuolsi stabilire la sua maggior larghezza, e sopravi il baglio maestro che misura la detta larghezza massima.

6° *Quinti di bilanciamento*, si chiamano le prime due coppie che, l'una a proravia, e l'altra a poppavia del quinto maestro, segnano i punti precipui sopra i quali deve bilanciarsi tutto il garbo del naviglio: quel dinanzi si chiama specialmente Quinto dell'orza; e l'altro addietro, Quinto delle anche.

7° *Quinto delle gru*, Quella prima coppia di qua e di là dalla ruota di prua, alle cui testate si incastra la gru per salpar l'ancora.

8° *Quinto delle alette*, Quella ultima coppia di qua e di là dalla poppa, ove sono intestate le alette sporgenti.

9° *Quinto della mura*, Quel desso di bilanciamento a proravia, ove si mura la vela di maestra quando si naviga di bolina.

10° *Quinto della scotta*, Quello istesso di bilanciamento a poppavia, dove si cazza la scotta di maestra nel navigare stretti al vento.

11° *Quinti principali* si contano cinque: cioè, cominciando da prua 1° Delle gru. 2° Delle mure. 3° Della maestra. 4° Delle scotte. 5° Delle alette. Il secondo ed il quarto si chiamano anche di Bilanciamento.

12° Il paralellismo entra per condizione essenziale di tutti i Quinti: che, per quanto sian curvi, vogliansi sempre levare sopra piani verticali alla chiglia, e tutti paralleli tra loro.

Quota. *s. f. Manuzzi, e Salvini.* Porzione che tocca a ciascuno, quando si dee tra molti ripartir qualche cosa. Si usa non solo volendo ripartire il lavoro alle maestranze, ma pur si scrive in numeri sui disegni: e si usa anche per significare le misure esatte di ciascun pezzo, che deve unirsi a formare un tutto. Le quote si segnano di cifre, e si indicano con frecce sopra linee esperimenti la direzione, il livello e la proporzionalità dei disegni e modelli.

Quotare. *v. att. Crusca: • Segnare in qual ordine la cosa sia. • Segnar la quota. P. pres. QUOTANTE, pass. QUOTATO.*

Quotato. *add. da Quotare.*

Quotizzare. *v. att. Parrilli freq.* di Quotare.

Quote. *s. m. Fanfani. V. A. Ordine.* — Oggi si usa nel significato di Quoziente.

Quoziente. *s. m. Crusca.* Il numero che esce dalla partizione. Numero precedente dal dividere una quantità per un'altra. Numero risultante dal partire il dividendo pel divisore.

R

Rabbaruffare. *v. att. Crusca: • Mettere in baruffa. • cioè.* Rimettere, Rinnovare la baruffa. *repl.* di Abbaruffare. — **RABBARUFFARSI, recipr.** Rimettersi alla baruffa. *P. pres. RABBARUFFANTE, pass. RABBARUFFATO.*

Rabbaruffato. *Crusca.* *add.* da Rabbaruffare.
Rabbazza. *s. f.* (*Ambola, ae. f.* Ἰμβόλα, ας, ἦ.)
Scheffer, 143. Term. di marin. da Rabbassare. *Stratico, Parrilli, Fincali. Doc. tosc.* Quella parte bassa al piè d'ogni albero minore, che non proseguerontonda, come il resto, ma quadra, perchè possa ben assettarsi alla simbola testata dell'albero maggiore. La rabbazza è lunga più del collombiere, passa dalle crocette alla testadimoro, ed è fornita di pulegge pel prodano, e di cavatoja pel cacciacavallo.

2° **Rabbazza**, altresì, Cuneo di culatta ai vecchi cannoni.

Rabbia. *s. f.* *Crusca:* «Eccesso di furore e d'ira e appetito di vendetta, e di usar crudeltà.»

2° **Rabbia di vento.** *fig.* Eccessivo furore e crudeltà del vento, quando mette sul mare grandissima tempesta, porta estremi pericoli ai naviganti, scavezza gli alberi, e talvolta mangia a brano a brano le vele. Pregiudica più la rabbia terribile, che non la furia bizzarra dei venti; ma dura meno. *Ariosto, 40° 12.*

- Dalla rabbia del vento, che si fende
- Nelle ritorte, escono orribil suoni:
- Di spessi lampi l'aria si raccende;
- Risuona il ciel di spaventosi tuoni:
- V'è chi corre al timon, chi i remi prende. •

Rabbolina. *s. f.* *Manuzzi. dim.* di Rabbia.

Rabbiosamente. *avv.* *Crusca:* «Con rabbia.»

Rabbiosissimo. *Crusca:* «*superl.* di Rabbioso.»

Rabbioso. *add.* *Crusca:* «Arrabbiato, Infetto di rabbia. Venti rabbiosi, cioè ismoderati, eccessivi.» *propr.* Pieno di rabbia, più che furioso.

Rabbiosciare. *v. att. intr. e prem.* *Crusca:* «Farsi bonaccia, Divenir tranquillo, e dicesi proprio del mare. » Fa sempre senso *repl.* Rimettere la bonaccia, Ridivenir tranquillo, Rifarsi buono.

Rabbonire. *v. intr.* *Manuzzi.* Abbonire, di nuovo, Rappacificarsi.

Rabbordare. *v. att. e intr.* *Stratico.* Tornare alla riva, Ricercar da vicino il bordo del proprio, o dell'altrui bastimento amico, o nemico.

2° **Rabbordare.** *v. att.* Bordare un'altra volta la vela, il fasciame.

Rabbuffo. *s. m.* *Crusca:* «Bravata di parole minaccevoli. » — In senso di speciale artiglieria. *v. REBUFFO.*

Rabicano. *s. m.* *Fanfani.* Sorta di mantello di cavallo, che abbia peli bianchi sparsi qua e là, sopra diverse parti di altro colore.

Rabido. *add.* *Fanfani.* Che ha rabbia, Disposto a divenir rabbioso.

Raccaggio. *gallic. — v. RECAMO.*

Racchetta. *s. f.* *Manuzzi.* (La plebe *groliosa* dice pur *Lacchetta*.) *Crusca:* «Strumento col quale si giuoca alla palla, fatte di corde di minugia tesute a rete. » Serve pur al Volano.

2° **Racchetta.** *Term. mil.* Quello strumento col quale si lanciano a segno i razzi di guerra, incendiari, o micidiali, o luminosi. Siffatti razzi sono antichi nella milizia italiana: si chiamavano Rocchette, perchè fatti a somiglianza della rocca, o conocchia: l'asta di legno, la capocchia rigonfia, il penneccio di stoppa incendiaria. Si lanciavano prima colla balestra, poi col cannone, col mortajo, e coll'arcobugio. Se ne fa menzione negli antichi documenti; e in quelli di *Gazzera*, cap. 22° del 1441,

Pardessus, iv, 482, e seguenti: «*Item Rocheta pecti, numero octo.* » Tante racchette quante bombarde per una nave di 30 mila cantari, armata in guerra, e in corso — e nei *Doc. nap.* (*Grande archiv. reg. N. 23. Carolus, i. 1275, B. f. 86, t. (16 marzo 1276.)*) «*In qualibet galearum et taridarum sint... Am-pulle due plene igne silvestri, vel greco, et Roc-cette ad ignem profcendum viginti quinque.* » *Trin-chera, 54.*

3° **La racchetta**, del tempo moderno, serve piuttosto a dirigere, ed accendere, che non a scagliare i razzi di guerra: questi ricevono la spinta dalla accensione medesima della loro carica. Perciò lo strumento è formato come un quadrante astronomico sur un trespolo portatile. Ha un arco graduato, e viti di grande e di piccolo movimento sull'orizzontale e sulla verticale. È fornito di doccione per ricevere l'asta del razzo, e di un percussore per battere il cappello, e dargli fuoco. Ne ho veduta una batteria di cencinquanta Racchette austriache, aringate a Venezia nell'arsenale.

Racchettiere. *s. m.* *Term. mil. Grassi.* Nome speciale di ciascuno di quei soldati, per lo più dell'artiglieria, cui è affidato il maneggio delle racchette. (Per quegli amici, il *Lacchettieri*!)

Raccoccare. *v. att.* *Crusca:* «Reiteratamente Accoccare. » *P. pres.* RACCOCANTE, *pass.* RACCOCATO.

2° **Raccoccare**, Rimettere la corda dell'arco nella cocca della freccia.

3° **Raccoccare**, Rimettere i cavi di manovra alle loro caviglie.

4° **Raccoccare**, Ripetere i colpi di ogni arma contro il nemico.

5° **Raccoccare.** *fig.* Ripetere altrui qualche mal tiro di fatto o detto.

Raccogliere. *v. att.* *Crusca:* «Pigliar checchessia, levandolo da terra, Rassetare, Aduinare, Mettere insieme. » Detto delle vele, vale Piegare: dei soldati, Metterli assieme. *P. pres.* RACCOGLIENTE, *pass.* RACCOLTO.

2° **Raccogliere**, detto di manovre e corde, Levare da terra e acconciarle alle loro caviglie.

3° **Raccogliere le gavette**, frizzo ironico, Ritardare dei navigli flacchi in convoglio, quasi per ricuperazione di masserizie perdute dai precedenti.

Raccoglimento. *s. m.* *Crusca:* «Il Raccogliere.»

Raccogliaccio. *add.* *Crusca:* «Collettizio. » Detto di gente, marinari, soldati, vale, Levati in fretta, senz'ordine, senza scelta, senza istruzione. Ragunaticci.

Raccolla. *s. f.* *Crusca:* «Il raccogliere. » Adu-nata, Fatto del Raccogliere.

2° **Raccolla**, vale pur, La gente istessa adunata.

3° **Raccolla**, altresì, il Segno dell'adunanza, Squillo di trombe, o strepito di tamburi che chiamano i militari a raccogliersi ciascuno sotto la propria insegna.

4° **Raccolla**, si usa ancora, come termine men vile, per blandire la troppo acerba voce di Ritirati.

5° **A raccolta**, coi verbi toccare, battere, ecc. Intimare il raccoglimento alle bandiere, o la ritirata dal campo.

Raccolto. *s. m.* *Manuzzi.* La cosa Raccolta. *fig.* Luogo e Tempo.

Raccolto. *Crusca.* *add.* da Raccogliere.

Raccomandare. *v. att.* *Crusca:* «Appicare,

Legare una corda a checchessia, perchè e' la sostenga, e salvi. • In questo senso è bello e nobile verbo usato dai marinari. *P. pres.* RACCOMANDANTE, *pass.* RACCOMANDATO.

Raccomodare. *v. att. Crusca:* « Ridurre, Rimettere in buon essere le cose guaste, Accomodare, Rassetare. • Lo usò il *Trissino* per le schiere: l'usano i marinari per le vele, per le manovre, e più per lo scafo. — *RACCONCIARSI, rifl. att.* Rimettersi in acconcio. — e *intr.* detto del tempo. Rasserinarsi, Restar di piovere. *P. pres.* RACCONCIANTE, *pass.* RACCONCIATO.

Racconciare. *s. m. (Reparatio, onis, f. Ἐπισκευή, ης, ή.) Polibio, Crusca:* • Racconciamento, Il racconciare.

Racconciare. *add. Crusca:* « Rassetato. • *add.* da Racconciare.

Raccozzare. *v. att. Crusca:* « Lo stesso che il suo primitivo Accozzare. • *propr. repl.* di Accozzare: Rimettere insieme le varie parti di esercito o di armata, che siano state alcun tempo, e per causa qualunque, separate. — *RACCOZZARSI rifl. att.* e *recipr.* Rimettersi insieme. *P. pres.* RACCOZZANTE, *pass.* RACCOZZATO.

Racconzato. *Crusca:* « *add.* da Raccozzare. •

Raccolare. *intr. Crusca:* « Ritirarsi indietro • voce bassa. — *v. RINCULARE.*

Racimolare. *v. att. Crusca:* « Cogliere i racimoli. • *fig.* Raccogliere gli avanzi, i rimasugli di ogni piccolo corpo, per salvarli, o per farne uno grosso. *P. pres.* RACIMOLANTE, *pass.* RACIMOLATO.

Rada. *s. f. (D'Aquino. Rada, ae, f.) Chiatta,* quasi Rate, da sostenere una torre d'assalto.

Rada. *s. f. (Sinus us, m. Ἐρριμος, ό.) Term. geogr. e mar. Fanfani, e Magalotti.* Spazio di mare presso il porto, riparato da alcuni venti, ed acconcio a fermata provvisoria per aspettare il tempo, il vento, ed ogni altra opportunità, volendo entrare nel vicino porto, o far vela dopo esserne uscito. — La Rada (come l'anticamera e la sala dei palazzi signorili) accoglie tutti, e presenta riparo spazioso, di ancoraggio sufficiente, che ha ampio e diretto accesso dal mare, presso un gran porto capace di contenere un'armata. — *v. SENO.*

2° Da ciò è chiaro Venire alla rada, Ancorarsi in rada, Uscire in rada; e l'ironica Campagna di rada.

3° Rada, qualunque sia l'origine boreale o meridionale del vocabolo, palesa concetto nostrano, e comunissimo tra i marinari, che nella voce riconoscono l'apertura Radente, e la forma Rasa dell'ancoraggio, senza molli, né chiusura di sbarre. Non è roba nuova: il *Du Cange*, commentando antiche leggi latine, scrive il testo, così: « *Si navis fuerit in Rada, bene et in pace recedat.* »

Radancia. *s. f. Term. mar. Stratico, Parrilli, Carena, Trinchera, e Fincati.* Specie di ferro che circonda e salva l'asola di canape o di cotone, dove abbia a giocare alcun gancio. Il metallo ricuopre le parti interne del cappio più debole, per difenderlo dall'attrito dei ganci, di caviglie, o di altre durezza. Insonima un'Asola di ferro. La voce Italiana deriva dal verbo Radere, o Rodere, che si vuole impedire con la detta armatura; cui oramai han fatto ricorso anche i sartori moderni, almeno in piccolo, per allacciare le vesti con stringe e cor-

donetti. La parte interna della Radancia è levigata per ricevere caviglia, gancio o canapo; la esterna è scanalata a misura giusta per istringere canape o cotone. Tutta intiera ha la forma di anello. Se ne mettono radance alle bugne delle vele, alle bose delle boline, agli stroppi dei bozzelli, e simili.

2° Radancia di legno, Quella che, formata di bossolo al torno, serve a garanzia di piccole e leggere manovre.

3° Radancia di bronzo, o bronzina, Quella intorno alla quale si ripiezano le cime di grossi canapi, come le brache dei cannoni, le testate degli stragli, e si dice propriamente Guardacavo.

4° La Radancia, si dice pur Coccia. — *v. INCOCCIARE.*

Radanciare. *v. att. Term. mar.* Mettere la radancia, Fornir di radancia il cappio di una corda, la bugna d'una vela: Indlzarvi il gancio.

Radanciate. *Fincati. add.* da Radanciare, Fornito di radancia.

Radazza. *s. f. (Strigilis, is, f. Ἐύστρα, ας, ή.)*

Term. mar. Stratico, Parrilli, Fincati. Specie di strumento specialmente ordinato a tergere, ed asciugare le tavole dei ponti, radendole dopo la lavata. Suol essere formato con sfilacce di vecchi cavi, o con matassine di spago congiunte insieme a fiocco o nappa. Tal nome deriva dall'ultimo strapazzo del verbo Radere, cui l'arnese ogni giorno è riserbato: e per ciò passa continuo dallo strascico sui ponti allo sciaguato nel mare, ed alla torcitura negli ombriali. Gli si aggiugne spesso per manico uno stroppo di corda rigida, o un randello di legno.

2° La radazza, nella lavanda, si adopera intermedia tra le diverse maniere di frettazze.

Radassare. *v. att. Parrilli, Stratico, e Fincati.* Adoperar la radazza.

Raddobbare. *Stratico e Parenti.* — *v. RACCONCIARE, RIPARARE, CORREDARE.*

Raddobbe. *Stratico e Parenti.* — *v. RACCONCIO RIPARAZIONE, CONCIME.*

Raddolciare. *v. att. Crusca:* « Far diventar dolce, e *fig.* Mitigare. • Sottomettere l'acciajo, il ferro, e qualsivoglia metallo fuso ad un calore poco intenso, e poscia a raffreddamento lento, perchè acquistino temprà più dolce, e più malleabile. Ricuocere.

Raddolciare. *intr.* Rifarsi dolce.

Raddoppiare. *v. att. e intr. Crusca:* « Addoppiare, Crescere, Andar del doppio. • *propr.* Ripetere le addoppiature, Crescere più del doppio.

2° Raddoppia le garzette! Comando di legare fortemente a più doppi garzette, trinelle, salmastre, baderne, al viradore, o a qualsivoglia manovra.

Raddoppio. *s. m. Crusca,* nella voce Raddoppiare. Andatura speciale di cavalli, quando muovono insieme le due gambe davanti, e insieme le due di dietro.

Raddotta, e Raddotto. *s. c. Fanfani. Bronz.* 23. Raunata, Adunanza di persone.

Raddrizzamento. *s. m. Fanfani.* Il Raddrizzare.

Raddrizzare, e Raddirizzare. *v. att. Crusca:* « Di nuovo drizzare. • — *RADDRIZZARSI, rifl. att.* Rimettersi ritto: ciò che si dice di bastimento sbandato, abbattuto, carenato, quando ritorna alla verticale. *P. pres.* RADDRIZZANTE, *pass.* RADDRIZZATO. **Radente.** *add. Term. mar. e mil. Galilei, De*

Marchi, Montecuccoli, Venturoli, Crusca: « Che rade. » Che passa rasente, Che scorre da presso.

2° *Difesa radente*, Quella che si fa con tiri di fianco, diretti a scorrere sopra i piani della fortificazione, presso le faccie dei baluardi, cortine, e fossi, senza intaccarli; ma scopando e portando via da un capo all'altro checchè vi si mettesse, come farebbe il rasojo del pelo sulle guancie. — Indi è pur chiaro il Tiro radente, Che corre scopando: e la Linea radente, Che segue il passaggio della scopa.

3° *Corrente radente*. *Term. idrogr.* Quella specie di corrente ordinaria che passa parallela al lido in alcuni luoghi, e dicesi pur Littorale.

4° *Marcia radente*, Quella che fanno i soldati passando presso fiumi, spalti, e simili.

Radente in forza di *sust.* e per brevità teorica la Difesa, la Corrente, la Marcia radente; secondo il contesto.

Radenza. *s. f. Term. mil. e mar.* Astratto di radente.

Radere. *v. att. e intr. Crusca:* « Levare il pelo col rasojo. » *P. pres.* RADENTE, *pass.* RASO.

2° *Radere. att.* Scopar via i battaglioni nemici dai piani delle fortificazioni, cortine, baluardi, fianchi, e fossi, con tiri e metraglie, che scorrono nella maggior vicinanza dei detti piani senza intaccarli, come farebbe il rasojo sul pelo, senza intaccar la pelle.

3° *Radere. att. Crusca:* « Levare via » pognamo da un bastimento le opere morte, il cassero, la suprema batteria; senza intaccare le opere basse e le vive. Onde si dice Vascello raso.

4° *Radere. intr. Crusca:* « Andar rasente, Rasentare » Onde i soldati radono lo spalto, il bastimento rade il molo, la corronte rade il lido, cioè vi passano da presso nella maggior vicinanza.

Radevole. *add. Fanfani.* Atto a radere.

Radiale. *add. Dante, parad. 15°, 23.* Attenente al raggio.

Radicata. *s. f. Doc. tosc. 32. Pantera, Crescentio, 31, Stratico.* Ciascuna di quelle spallette, addentate sulla coverta, che andavano nelle galere da poppa a prua per sostenere il piano superiore della Corsia. Voce derivata da Radice, come a dire Sostegno radicale della corsia. — Ne' *Doc. tosc.* anche Radice.

Radice. *s. f. Crusca:* « Parte sotterranea della pianta, che attrae il nutrimento dalla terra e distribuisce. » *fig.* Si dice di quelle cose che sono profondamente conficcate in altre; come le pinne del timone nell'asserò: il quale innesto fu detto dai Latini *Radix*, *icis*, dai Greci $\rho\iota\lambda\alpha$, η .

2° *Radice algebrica*, Quella quantità che estratta da un numero e poi moltiplicata per se stessa esattamente lo riproduce.

Radimédia. *s. m. Crusca:* « Raschietto da radere la pasta della madia. » L'usano pure i fonditori sui metalli, gli artiglieri sui pezzi, i fochisti sulla pasta della polvere.

Radimento. *s. m. Fanfani.* Il Radere.

Radio. *s. f. Fanfani, Falcone, 49.* Lo stesso che raggio: onde la *Crusca* registra *Radioso*, cioè *Pieno di raggi*. Voce di astronomi e di piloti in senso di linea che parte da un centro e giugne alla periferia.

2° *Radio. Term. astron.* Quella verga, che serviva a misurare sull'arco della balestriglia l'altezza o posizione degli astri nel cielo. I marinari lo chiamavano Baculo giacobèo, e se ne fa discorso lungo

nei trattati di nautica all'antica. Oggi si usa quello squisito strumento ch'è il Sestante di riflessione.

Radula. *s. f. Term. archeol. (Radula, ae, f. Κρηστήριον, τό.) Columel. La Frettazza.*

Radunamento. *s. m. Crusca.* Multitudine insieme: Il Radunare, riferito al fine e modo.

Radunanza. *s. f. Crusca:* « Ragunanza, Raunanza, Ragunamento. » *propr.* Astratto di Raduno.

Radunare. *v. att. Crusca:* « Adunare, Mettere insieme, Assemblare. » *repl.* di Adunare: si dice di soldati, marinari, bastimenti, macchine: e si scrive col *d*, col *g*, ed a secco coll'*m*.

Radunata. *s. f. Crusca:* « Raddotta, Ragunata, Raunata, Multitudine messa insieme. » *propr.* Fatto del Radunare: e si dice di fanti, cavalli, navigli, persone e cose militari.

Raduno. *s. m. Fanfani.* Sineope di radunamento, riferito a principio e forma.

Raffa, Raffaraffa, e Raffaraffa. modi avv. da Arraffare, e Arruffare: lo stesso che Arraffa arraffa, Piglia piglia, Grappariglia, e simili che si dicono del pigliare senz'ordine, senza discrezione, senza modo; ma con gran prestezza. Così nota il *Fanfani* nell'uso: e così dicono i marinari, quando si fa leva forzata, pigliando quanti se ne trovano al porto per equipaggiare urgentemente alcun bastimento da guerra.

Raffica. *s. f. Manuzzi, Bartoli, Fanfani, Pantera, 214, Fincati.* Soffio di vento impetuoso, che dura poco. Vento a raffiche: Quello che soffia con buffi repentini e violenti: A risalti, Con improvvisi colpi, e con intermittenza di calma, o di violenza: ma sempre più forte del Risfio.

Raffilare. *v. att. Crusca:* « Ridurre a filo. » Rimettere il filo, o le file: *repl.* di Affilare. *P. pres.* RAFFINANTE, *pass.* RAFFINATO.

Raffilatura. *s. f. Crusca:* « Il raffilare, e Quel che si leva nel raffilare. » Effetto del Raffilare.

Raffinamento. *s. m. Crusca:* « Il Raffinare. »

Raffinare. *v. att. Crusca:* « Affinare. » cioè. raddoppiativo di Affinare. Render più fino, più puro: e si dice del ferro, del nitro, della polvere, e di più cose attenenti alla milizia. — Raffinare *intr.* Divenir più puro o più fino. — RAFFINARSI *refl. pass.* Purificarsi. *P. pres.* RAFFINANTE, *pass.* RAFFINATO.

Raffinazione. *s. f. Fanfani.* Astratto di Raffinato.

Raffinato. *Crusca:* « *add.* da Raffinare. » *fig.* Purificato, Migliorato.

Raffinatojo. *s. m. Fanfani.* Affinatojo. Fornello da fondere e raffinar metalli. — Strumenti: Caldaja, Tinozza, Miscela, Poltiglia, e simili da raffinare metallo, sale, solfo, nitro.

Raffinatore. *verb. Fanfani.* Chi o Che raffina. *repl.* di Affinatore.

Raffineria. *s. f. Fanfani.* voce dell'uso. Opificio deputato a raffinare checchessia. *repl.* d'Affineria.

2° *Raffineria del nitro, Grassi.* Quell'opificio speciale delle polveriere, ove si purifica il nitro con diverse lavande e cotture, per averlo eccellente, avanti di impastarlo col carbone e col solfo.

3° *Raffineria dell'acciajo e del ferro,* Quell'opificio degli arsenali, e fonderie, dove si purifica il metallo entro fornelli speciali e di varie maniere, e con varie mescolanze, e diversi metodi: tra i quali il recente di metter la sabbia vetrificata nei fornelli a riverbero sul metallo in fusione, per rendere il pro-

dotto fino e malleabile. Ciò che dicono Raffinare o Pottigliare. Certi cotali vorrebbero *Pudlare!*

Raffio. *s. m.* (*Harpago, onis, m.* Ἀρπάγη, ης, ἡ.) *Crusca:* • Strumento di ferro adunco. • *propr.* Ferro inastato con una o più branche uncinatè per attrappare checchessia. — Molte, e tutte distinte le voci: Graffio, Grappino, Uncino, Gancio, Rampino, Ransione, Rampone, Arpagone: tutti dell'istesso genere, ma di specie diversa.

1° Raffio. Strumento speciale che si usa per salpare le torpedini, dovunque esse sieno, dal fondo del mare.

3° Il raffio, co' verbi, Afferra, Imbocca, Azzanna, Morde, Piglia, Addenta (non *Ingrana*): *Dante, inf.* 21^o, 52.

• Poi l'addentar con più di cento raffi. •

Raffondàre. *v. att. e intr.* *Crusca:* • Di nuovo Affondare. • Far più profondo. Mandare un'altra volta al fondo. *intr.* Scendere di nuovo giusto.

Raffortificàre. *v. att.* *Fanfani, e Grassi.* Fortificare maggiormente e di nuovo. Rifortificare.

Rafforzàre. *v. att.* *Crusca:* • Far più forte, Rinforzare. •

Raffossàre. *v. att.* *Grassi, e Gio. Villani.* • Aprire, Scavare nuovi fossi, e più profondi: — e si dice pure del Rimondare, e Rimettere il fosso in stato di miglior difesa.

Raffreddaménto. *s. m.* *Crusca:* • Il Raffreddare. • La legge del raffreddamento segue per ordine l'equilibrio del calorico, e la conducibilità dei mezzi adoperati. Il raffreddamento del vapore nelle macchine a bassa pressione si opera con un getto d'acqua fredda.

Raffreddàre. *v. att.* *Crusca:* • Far divenir freddo. • *repl.* di Freddare. *intr.* Ridivenir freddo. *rist. att. e pass.* RAFFREDDARSI. Ridursi freddo. *P. pres.* RAFFREDDANTE, *pass.* RAFFREDDATO.

Raffrontàre. *v. att.* *Crusca:* • Di nuovo affrontare. • Di nuovo far testa, Rivolger di nuovo la fronte al nemico. — RAFFRONTARSI *recipr.* Tornare all'offesa da una parte e dall'altra. *P. pres.* RAFFRONTANTE, *pass.* RAFFRONTATO.

Ragazzaglia. *s. f.* *Crusca:* • Moltitudine di ragazzi. • Detto di soldati o marinari, *vale*, Moltitudine di gente inetta, di giovani inesperti.

Ragazzo. *s. m.* (*Puer, eri, m.* Παις, ἰός, ὁ.) *Crusca:* • Servo adoperato a vili esercizi: ma oggi l'usiamo in significato di Giovanetto sbarbato e di fanciullo. • Indi risulta Nome generico di ogni mozzetto, tamburino, allievo di accademie e di reggimenti, e specialmente, per l'uso antico e moderno, quanto segue.

a. Ragazzo, al tempo della cavalleria, Giovanetto al servizio del cavaliere: nome complessivo di giovane Paggio, Donzello, Valletto, e Scudiero.

b. Ragazzo, al tempo delle bande e compagnie, sinonimo di Servitore, Garzone, e Bagaglione; fosse egli adulto, o no.

c. Ragazzo, oggi si chiaman egli arsenali, ciascun Fante delle maestranze.

Raggiafuòco. *add.* *Fanfani, e Salvini.* Che sponde raggi infuocati.

Raggiamentó. *s. m.* *Term. fisic.* Il Raggiare.

Raggiante. *add.* *Crusca:* • Che raggia. • Aggiungo, di quei tali trapossenti agitatori della natura, quali sono l'elettrico, il magnetico, il calorico e la luce, che, come da centro, diffondono raggi

calorifici e luminosi, elettrici e magnetici, dentro la sfera della loro attività.

Raggiare. *v. att.* *Crusca:* • Percuotere coi raggi. • Emettere, Spander raggi. — *intr.* Aver luce e chiarezza, Lucere. — *fig.* Risplendere. *P. pres.* RAGGIANTE, *pass.* RAGGIATO.

Raggio. *s. m.* (*Radius, it, m.* Ῥαδίον, ἴνος, ἡ.) *Crusca:* • Splendore che esce dal corpo lucido • e calorico che esce dal corpo caldo, e similmente elettrico e magnetico che escono da' corpi elettrizzati e magnetizzati; movendo rettilinei, a guisa dei raggi del circolo, da un centro a tutta la sfera di loro attività.

2° Raggio. *Term. matem.* Quella linea che, partendosi dal centro, arriva a un punto della circonferenza. Quindi

a. Raggio del poligono. Quella linea che dal centro giugne al circolo circoscritto della figura.

b. Raggio vettore. *Term. astron.* Quella linea che, partendosi dal nucleo di un astro, giugne al centro del sistema planetario intorno al quale corre, come pianeta o come satellite, l'orbita sua. E perchè le orbite astronomiche sono ellittiche, il raggio diviene maggiore o minore, secondo la posizione di essi astri p. e. il raggio vettore della Luna è massimo nel suo apogeo, minimo nel perigeo.

3° Raggio. *fig.* si chiama Ogni pezzo di macchina o di costruzione che, a similitudine del raggio matematico, parte da un centro e giugne ad una periferia. Indi per togliere equivoci:

a. Raggio delle ruote, dei carri, del timone, dei piroscafi. — *v. RAZZA.*

b. Raggio della balestriglia. — *v. RADIO.*

c. Raggio della coffa, dicono i marinari, Ciascuno di que' travicelli che, partendosi dal centro di essa giungono alla periferia e sostengono la piattaforma.

d. Raggio del parallelogrammo, pe' macchinisti, Quel bracciuolo che, fisso in un punto, oscilla col parallelogrammo per mantenere l'asta dello stantuffo in linea dritta.

4° Raggio, chiama il *Baldinucci*, e con esso lui il *Manuzzi*, La Carrucola. L'equivoco proviene dalla girella, dove la potenza e la resistenza, rappresentano due tangenti equilibrate sui raggi matematici della girella medesima. Notando che Raggio, in questo senso, non è sinonimo, ma parte della taglia: la quale sarà sempre composta di più girelle; e però si chiamerà: A due, a quattro, o più raggi.

5° Raggio. *fig.* Indizio, Lume, Segnale di distretta, o di naufragio. *Consol. cap. 256:* • Se padrone di nave incontrasse raggio di fusta: come sono arbori, antenne, vele, e di qualsivoglia altro legno, se il padrone della nave li darà o farà dar capo, perchè il tiri, il padrone è tenuto al danno. »

Raggióse. *add.* *Crusca:* • Che ha raggi. • Pieno di raggi.

Raggiugnere. *v. att.* *Crusca:* • Arrivare uno nel camminare o correr gli dietro. • — RAGGIUGNERSI, *rist. e recipr.* Ricongiungersi, Unirsi. *P. pres.* RAGGIUGNENTE, *pass.* RAGGIUNTO. Si dice dell'arrivare in tempo e luogo il nemico, la conserva, e simili, per terra e per mare: dicesi anche bene Raggiungere.

Raggióla. *s. f.* *Doc. tosc. 24, 26, 33.* Lo stesso che Reggiola, *v.*

Raggiólo. *s. m. dim.* di Raggio in tutti i sensi.

2° Raggiuolo, pel *Bosio*, vale lo stesso che Reggiola, III, 382, A: « Alzandosi la posticcia, i Turchi po-

tevano pel raggiuoli cogli archibusi ferire i nostri, e starsi coperti. » — v. REGGIOLA.

Raggranellare. v. *att.* *Crusca*: « Procacciare e mettere insieme ragunando. » Mettere insieme cose minute; p. e. Pochi soldati e marinari raccolti qua e là. RAGGRANELLARI, *recipr.* Raccogliersi insieme a pochi a pochi. *P. pres.* RAGGRANELLANTE, *pass.* RAGGRANELLATO.

Ragguagliamento. s. m. *Crusca*: « Il Ragguagliare, Pareggiamento, » riferito al fine e modo.

Ragguagliare. v. *att.* *Crusca*: « Pareggiare, Ridurre al pari, Adeguare. » *P. pres.* RAGGUAGLIANTE, *pass.* RAGGUAGLIATO. Si usa, come è chiaro dagli esempi del vocabolario, per Ridurre a giusta ragione i confronti ancorchè diversi del dare e dell'avere; della gravità e della velocità; della stima e dell'osservazione; del peso e della misura: ma sempre aggiugne al confronto il concetto replicativo sopra al semplice Agguagliare, e Adeguare.

2° **Ragguagliare.** *Crusca*: « vale altresì Dar notizia, Informare, Avvisare. »

Ragguagliato. *Crusca*: « *add.* da Ragguagliare. »

Ragguaglio. s. m. *Crusca*: « Il Ragguagliare, Ragguagliamento, Agguaglianza, Proporzione. » In ogni senso e modo, già dichiarato in radice al verbo Ragguagliare, riferito a principio e forma.

2° **Ragguaglio**, vale anche per la *Crusca*: « Notizia, Avviso. »

Ragia. s. f. (*Resina, ae, f.* Ῥηίνη. ῆ.) *Crusca*: « Umor viscoso che esce dal pino, dall'abete, dal cipresso e da molti esotici alberi. » *propr.* Resina liquida, che cola spontanea, o per incisioni artificiose sul tronco vivo. Dalle ramaglie al fuoco cola il catrame; donde si cava la pece per disseccamento. Entra nel genere delle Resine.

2° **Acqua di ragia**, Liquore infiammabile, ottenuto per distillazione dalla ragia, separando l'olio dal glutine, che sono i due elementi di che essa si compone.

3° **Olio di ragia**, Parte più leggiera ed essenziale dell'acqua medesima, che si ottiene in grande per distillazione.

4° **La ragia**, usata nei fuochi artificiat, si mescola colla canfora, pur essa specie di resina, stillante da un albero indiano, simile al nostro Lauro.

5° **La ragia**, oltre ai fuochi di guerra, serve nella marina a diversi composti, o per ispalmare o per lutare, che pigliano il nome di Sarangusto, di Pattume, e di Galagala.

Ragioco. *add.* *Crusca*: « Che produce ragia. » Che ha in sé della ragia. Per evitare equivoci si usa più sovente l'*add.* Resinoso.

Ragian. neologismo. — v. GABBANO.

Ragna. s. f. *Crusca*: « Sorte di rete colla quale si prendono gli uccelli. » *propr.* La tela che fanno i ragni per difendere l'abitazione, e pigliare le mosche.

2° **Ragna.** *fig.* Quel sistema di funicelle, fletti, e maestruzze, inflatate a giusta distanza in una sola tagliazza di molte girelle, che, unite insieme, servono a sostenere talune attrezzature nei bastimenti:

a. **Ragna della tenda**, Quell'unione delle funicelle, carrucolate da lunga tagliazza, detta il Pesce per la sua forma spinale, che serve a tener distesa acconciamente la tenda pel suo mezzo e per lungo, acciò non cada concava verso la tolda, ma si sollevi a tettoja, e faccia giusto e vago pendio.

b. **Ragna di coffa**, Quella specie di rete messa innanzi alla coffa, perchè la vela non dia sul legno, e non vi si consumi.

c. **Ragna del bompresso**, Quella rete che ivi si distende per ritenere le vele di fiocco abbassate, e i marinari che vi manovrano.

d. **Ragna del picco**, Quella cordoniera di varie inclinazioni a nappa fissa, che alcuni usano ancora per tenere a segno il picco della vela di randa.

Ragnaja. s. f. *Crusca*. Luogo acconcio a distendervi la ragna degli uccellatori. Si usa dai naturalisti nel senso proprio, e dai marinari nell'appropriato c. s.

Ragnare. v. *att.* *Crusca*: « Distender la ragna » e ciò in ciascuno dei sensi predetti. — RAGNARI, *rist.* Ridursi a figura di ragna. *P. pres.* RAGNANTE, *pass.* RAGNATO.

2° **Ragnare.** *intr.* si dice dell'aria, *Crusca*, « Quando, cominciando a rannugolare, fa i nugoli come la ragna » cioè disposti a strisce, a filamenti, a graticolati.

3° **Ragnare.** *fig.*, parlando delle gomene, e delle vesti, Cominciare a consumarsi, facendo sbrendoli e sfilacce, come la ragna.

Ragunamento, Ragunanza, Ragunare, con tutti i *deriv.* — v. RADUNAMENTO, ecc.

Ragunaticcio. *add.* *Crusca*: « Raunaticcio. » Aggiunto di cose o persone, raccolte in fretta, senza riguardo se buone o tristi.

Ragunato. *Crusca*: « *add.* da Ragunare. » Raunato, Radunato.

Ragusà. (*mila*), — v. RAUGÈA.

Rais. s. m. Voce semitica, che vale capitano, specialmente di naviglio. Titolo di colui che faceva da comandante nei bastimenti piratici. Dalla stessa radice deriva l'ingiuria ebraica, *Ròsc camòr*, Testa d'asino: e dall'istesso strepito l'odierno titolo abissino *Ras Alùla*, Capitan Nicola.

Raiséne. *dial. ven. Stratico.* — v. CONTRACOSTA.

Raitare. *intr. Fanfani.* Gridare ad alta voce, Chiedere ajuto, Domandare soccorso. — v. AMMATARE.

Raitre. s. m. *Davila, Segneri, Bentivoglio, Grassi.* Nome speciale che davano dopo la metà del secolo XVI a Ciascuno di quei soldati a cavallo, per lo più tedeschi, che militavano in Francia, durante la guerra degli Ugonotti. Portavano schioppetti corti, e pistole lunghe. I francesi dicevano *Reître*; i tedeschi *Reiter*, che vale Uomo a cavallo, Cavaliere.

2° **Alla raitra.** *mod. avv.* cioè Alla maniera, o secondo l'usanza dei Raitri. Si dicevano alla raitra le carabine corte, e le pistole lunghe.

Ralinga. s. f. *Term. marin.* Dal latino *Religare. Stratico, Parrilli, Tramater, Carena.* Quella cordella pastosa, che è cucita intorno intorno alle vele per sicurezza dell'orlatura. *Pantera* e *Crescentio* dicevano il *Cercine* della vela: *Fincati* dice *Gratillo*.

2° **La ralinga**, in genere, vuol esser di cavo piano e pastoso, proporzionata alla grandezza della vela, cucita col merlino alle guaine che formano il soprigitto dell'orlatura: e piglia il nome speciale dal lato della vela.

3° **Le ralinghe**, parlando di vele latine, sono tre: ed i loro nomi speciali, analoghi ai tre lati: Antenale, Filo, e Gratile.

4° **Le ralinghe**, intorno alle vele quadre, son

quattro: e loro nomi speciali, di Testiera, di Caduta sinistra, di Caduta destra, e di Fondo.

5° *Le ralinghe*, venendo ai coltellacci, scendono di Caduta esterna ed interna; e ciò vale anche per le vele di straglio, di fiocco, e di randa.

6° *La ralinga*, appellata di testiera si dice pure, di Inferitura, e Antennale.

7° *La ralinga*, col nome di guida, Quella delle vele di straglio o di fiocco, cui son cuciti i canestrelli.

8° *La ralinga ghindante*, Quella delle rande e degli stragli sul lato verticale a contatto degli alberi.

9° *Ralinga*, nelle corderie, Quella parte dell'opificio, dove si formano i cavi di esse ralinghe.

10° *Ago di ralinga*, Quella specie di ago lungo, curvo e a due tagli, col quale si cuciono o alla vela le corde di ralinga.

11° *In ralinga. modo avv.* Che, detto delle vele rispetto al vento, significa che il vento non le batte né in faccia, né a collo, ma sul filo: affinché la vela fleggi, e non porti né avanti né addietro.

Ralingare. v. att. Tramater, Stratico, Parrilli. *Term. di marin.* dal latino *Religare*. Mettere le ralinghe alle vele, Cucire la corda chiamata ralinga, attorno attorno alle medesime vele. Nel cinquecento dicevano *Accercinare*; ed alcuni moderni *Ingratigliare*.

2° *Ralingare. fig.* Volgere la vela in guisa che non presenti altro al vento se non il filo della ralinga. — Suo contrario *Sralingare*.

3° *Ralinga la gabbia*! Comando di bracciare in ralinga la detta vela per virar di bordo.

Ralla. s. f. Term. di macchinisti. Tramater, Picasso. Pezzo di metallo bucatto o incavato, su cui gira il bilico di un altro pezzo: p. e. la Ralla agli orochioni del parallelogrammo, al fuso dell'asse, all'albero della ruota, alle ali del cilindro oscillante. Dicono ai più morbidi *Cuscinetto*, e *Piumaccio*.

Rallentare. v. att. Crusca: « Allentare » *propr. repl.* Rendere più e più lento. Si dice del fuoco, della voga, del cammino, delle scotte, dell'abbrivo. — *intr.* Farsi lento.

Ramajuele, e Romajuele. s. m. Crusca. Strumento di metallo concavo con manico da mescolare liquidi boglienti. Arnese da scalco per le mense, e da calafato per la pece.

Ramare. v. att. Fansani. Legare con fili di rame, Costruire checchessia in più rami, Mettere piastre di rame, Federare di rame, Spalmare con rame strutto, o decomposto: come pur dicesi *Dorare, Argentare, Zincare, Galvanizzare*.

Ramata. s. f. Crusca: « Strumento a guisa di pala tessuto di rami e vinchi. » Si dice per *similit.* di altri strumenti fatti in più rami. — Colpo di ramata: Da alto in basso, come si da agli uccelli colla ramata. *Sozzini*, II, 104.

2° *Ramata*, Quel graticolato in più rami di filo, di metallo, di corda, o simile, che si usa per chiusura a giorno di usci o finestre.

Ramato. add. Crusca. Fatto in più rami, Che ha rami: Onde *Palla ramata* diciamo col *Varchi*, Quella che porta con sé barre, catene, o altre palle incatenate.

Rambata. Errore ortografico di copisti, di stampatori, e di plebe. — *v. REMBATA*.

Rambergia. s. f. Stratico. Nome straniero di una specie di bastimento da guerra, usato principalmente dagli inglesi nei secoli passati. Nome, per loro, dei maggiori navigli misti a vela e a remo.

Erano lunghi e sottili più delle galere nostre; presero poi l'artiglieria a prua e a poppa. Sono iti in disuso, dopo essersi trasformati in cento maniere, che per noi è inutile descrivere.

1° *Rambergia*, tra i borealli del tempo presente, Piccolo bastimento di cabottaggio, o di fiume.

Rame. s. m. (Es, aris, n. Χαλκός, οὔ, δ.)

Crusca: « Specie di metallo di color rosso. » Serve a grandi usi militari e navali. Unito allo stagno, forma il bronzo delle artiglierie: unito allo zinco, forma l'ottone dei fornimenti. Ridotto in lamina, serve di fodera ai navigli di legno, e li mantiene netti e sodi per lunghi anni. Gravità spec. 8,89.

Ramière. s. m. Manzuzi. Lavorator di rame o altro simile metallo.

Ramino. s. m. Crusca: « Vaso di metallo, per lo più a guisa d'orciuolo. » Onde i macchinisti: *Ramin del sevo, dell'olio, della ghiotta*.

Ramo. s. m. Crusca: « Parte dell'albero che deriva dal pedale, e si dilata a guisa di braccia, sul quale nascono le foglie e i fiori, e si producono i frutti. » Per *similit.* si dicono Rami dei fiumi, delle gallerie, delle mine, delle casematte, e d'ogni cosa che si partisce in più bracci.

Rampa. s. f. Crusca. Zampa anteriore ed unghia di quadrupede. Non *Patta!*

2° *A rampa. mod. avv. Term. mil.* A più rami salienti.

Rampale. add. Term. mil. Attenente a rampe.

Rampante. add. Crusca. Che rampa: Sollevato con alte le rampe.

Rampare. v. att. Fansani. Sollevare le rampe. *fig.* Ferire colle rampe. *intr.* Arrampcarsi.

Rampare. s. m. Term. mil. Montecuccoli, Magalotti, Fansani. Voce tecnica ed italiana, derivata dalla precedente. La scarpata interna del terrapieno, al quale non si sale che rampando. — Non è riparo, né parapetto, né baluardo, né altro *galle*, o *trasl.* ma *propr.* quest'uno e nostrano. — Va alla porta Reale di Lucca, e vedrai due magnifici Rampari per salire al passeggio sulle mura.

Rampicome. s. m. Crusca: « Ferro grande uncinato » a più branche, e con lungo manico. Si usava per uncinare dalle mura le macchine e i nemici. Si usa in mare per tirare e per respingere, nel navigare e nel combattere.

2° *Rampicone*, altresì, Specie di ancorotto a quattro marre. — *Belgramo, Doc. gen. 265.*

Rampino. s. m. Crusca: « Raffio. » Piccolo ancorotto, che serve ai marinari per ripescare nel fondo del mare gomene, catena, o altra cosa perduta, e che possa essere afferrata. Il rampino per lo più ha molte marre, e si strascina con una corda pel fondo del mare, tanto che trovi l'oggetto ricercato.

2° *Rampino*. Qualunque uncino piccolo, che regga cavetto, ormeggio, bozzello, e simili.

Rampone. v. att. Stratico. Dar di rampone, Scagliare il rampone, Percuotere col rampone.

Rampone. s. m. Crusca: « Rampicone. »

2° *Rampone. Term. mar.* Nome speciale di quella focina grande ad ali lunghe, taglianti, e snodate, che si usa nella pesca di cetacei per trafiggerli, e ritenerli: l'istrumento porta seco corda lunga e gavittello visibile.

3° *Rampone*. Sorta di chiodo colla capocchia volta a rampa forte e solida.

Rampomière. *s. m. Stratico, Tramater, Carena.* Quello tra i marinari o pescatori, che ha l'incombenza di scagliare il rampone.

Ramecère. *v. att. e intr. Pontera, Crusca:* « Dirancare, Zoppiare. » Ma l'usano anche i marinari per sincope di Arrancare.

° **Ranca!** Lo stesso che Arranca! Comando insistente e breve di Arrancare.

Ramecère. *s. m. Grassi, Alberti, e Fanfani,* dell'uso. *Term. milit.* di origine spagnola, ma usato comunemente sin dal cinquecento. Quello tra soldati o marinari che deve per turno apparecchiare, cuocere, e scodellare il rancio ai camerati.

° **Ranciere,** tra gli equipaggi dei navigli militari, Capo di rancio: Colui che fa da capo a sette marinari, i quali mangiano insieme alla stessa gavetta, mantiene la disciplina tra loro, e scrive ogni giorno i particolari del pasto per riscontrarli col commissario e col maestro di razioni: egli altresì tiene la chiave del casson comune, dove sono lor corredi, e vestimenta.

Ramecère. *add. Term. mil.* Attenente al rancio.

Rancio. *s. m. Grassi, Alberti, Fanfani* uso, Ordinanze toscane del 1804. Il pasto dei soldati e dei marinari.

° **Capo di rancio,** fra' marinari, Quel marinaio provetto che presiede alla mensa di sette camerati, ed ha la chiave del cassone dove essi tengono loro corredi.

Randa. *s. f. Term. mar.* Voce classica di *Dante* in *mod. avv.* ripetuta dai grandi scrittori, registrata alla *Crusca*, discussa dai commentatori; radice omonima di *Randagio*, che gira per le vie del mondo; di *Randello*, che rigirando stringe i legami delle some; di quella altra *Randa*, che nel suo giro spiana la colmatura dello stajo; e di tanti e tanti derivati. Voce sempre viva tra nostri marinari, cui la fortuna riserba l'onore di dare piena contezza di molte voci, non potute altrimenti spiegare. — *Stratico, Parrilli, Carena, Tramater, Fincati, propr.* Quella verga girevole sul bicorno a poppavia dell'albero, che serve a distendere il fondo della vela aurica. Quindi

a. **Verga di randa.** (*Bicornis, is, m. Δίκερον, τό.*) primo e proprio. — Quel lungo staggio a poppavia dell'albero di mezzana, che quivi si gira con una estremità biforca per distendere il fondo della brigantina aurica. Questo staggio assetta sull'albero la prima estremità a gorgiera, a lunetta, a collo di cicogna, con la sua trozza consueta; e manda l'altra estremità a riposo sopra una forcola: ma nel veleggiare si solleva per le sue mantiglie, e viene a destra od a sinistra pe' sui bracci. — Dicondo **RANDA**, s'intende prima di tutto questa verga. Sarebbe poi inutile e ridicolo costume allargare la bocca cogli idioti per dire *Aranda*; o con gli stranieri, per cacciarsi nella strozza il *Guà*, il *Ghisso*, il *Bome*, la *Boma*, e lo *Bumh!*

b. **Vela di randa.** (*Oticum, i, n. Ὀτικόν, τό.*) Quella speciale brigantina, che è attrezzata non solo col picco in alto, ma anche con la verga girevole abbasso. Vela aurica distesa sul piano longitudinale del naviglio, tra palo, picco, e randa. Serve a correre coi venti di quartiere, ad orzeggiare coi venti stretti, a bilanciare il fardello di prua: ma col vento in poppa si orienta male, e maschera le vele anteriori.

c. **Nave di randa.** Nome speciale delle Golette, che, nel preciso rigore del termine, portano due brigantine assai grandi, distese e bordate con due lunghissime verghe di randa. Le altre navi ne portano una sola all'albero di mezzana, o al palo secco.

1° **Randa,** pei muratori, *Fanfani.* Regolo mobile sur un asse, che serve a disegnare gli archi sui muri.

3° **Randa,** pei misuratori, *Manuzzi.* Regolo che, menato in giro sullo stajo, toglie via la colmatura, e lo fa pieno e raso.

4° **Randa,** pei carradori, *Trinchera.* Regolo girevole per tener in piombo le razze, quando si hanno a cacciare tra mozzo e quarti.

5° **A randa.** *mod. avv.* Rasente, In giro, Al colmo, Per filo. In questo senso, che ribatte con tutti gli altri, specialmente marinareschi, parlano i classici. *Dante, inf. xiv, 12:*

• La dolorosa selva l'è ghirlanda

« Intorno, come il fosso tristo ad essa:

• Quivi fermammo i piedi a randa, a randa. »

Ciriffo. v, 56:

• Il Pover si drizzò per quella banda

• Onde va Folco, pel campo attraverso:

• Ma veder lo potea più a randa a randa,

• Che menava da ritto e da reverso. »

Marg. xxvii, 225:

• Era apparita l'alba arranda arranda,

• Quando la schiera de' pagan vien giue. »

Randagine. *s. f. Fanfani.* Vagabondaggine. — Andar randagine, cioè, Vagolando in giro.

Randagio. *add. Crusca.* Vagabondo, Girellone.

Randeggiare. *intr.* Andare a randa a randa, Rigirare rasente la costa, l'isola, e simili.

° **Randeggiare.** *att. Term. mar.* Manovrare sovente alla randa, Spingere il naviglio con vele di randa. *P. pres.* RANDEGGIANTE, *pass.* RANDEGGIATO.

Randella. *s. f. Term. mar. (Oricula, ae, f.) dim.* di Randa, Piccola randa, Piccola verga, vela, e nave di randa.

Randellare. *v. att. Manuzzi.* Percuotere con randello. Menare colpi di randello.

1° **Randellare.** Stringere le some col randello.

3° **Randellare,** Stringere il vento colla verga, e vela di piccola randa.

Randellata. *s. f. Crusca:* « Colpo di randello. » Scossa di randella.

Randellino. *s. m. propr. dim.* di Randello, piccolo e gentile, in tutti i sensi.

° **Randellini.** *fig.* a Siena, Gambine di fanciulli.

Randello. *s. m. Crusca:* « Baston corto che serve per istringere e serrar bene le funi colle quali si legano le some. » Si usa *fig.* per Caviglia, per Bastone, Spuntone, e Bilia.

Randetta. *s. f. dim.* di Rana: Nome romanzo della calamita plebea. *Canti, viii, 57.*

Randóne. *s. m.* Raffio grande.

Rangèa. (*alla*). — *v.* RAUGÈA.

Rangiare. *Stratico. gallic.* — *v.* ORDINARE.

Ränge. *Stratico.* — *v.* ORDINE.

(*Il Fincati apre e chiude i Ranghi.*)

Rannodamento. *s. m. Fanfani.* Il Rannodare in ogni senso.

Rannodare. *v. att. Crusca:* « Rifare il nodo. » Moltiplicare nodi e raccolte. *RANNODARSI, rifl. att.* Rimettersi ai nodi, e *fig.* Alle congiunzioni *P. pres.* RANNODANTE, *pass.* RANNODATO.

1° *Rannodare*. *fig.* Riunire, Rimettere insieme le squadre separate o disfatte.

Rannuolaménto. *s. m.* *Manuzzi*. Il Rannuolare.

Rannuoláre. *v. intr.* *Crusca*: « Annuolare. » *propr. repl.* di Annuolare, e contrario di Rasserenare. *P. pres.* RANNUOLANTE, *pass.* RANNUOLATO.

2° *Rannuolare*. *att.* Mettere e rimettere nuvoli, e *fig.* Dubbezza, difficoltà, confusione.

3° *Rannuolarsi*. *rifl. pren.* Oscurarsi, Intorbidarsi: e *fig.* Turbarsi all'aspetto.

Rapáre. *v. att.* *Manuzzi, Redi, Pantera*. Tagliare i capelli alla ciurma sino alla cotenna. *P. pres.* RAPANTE, *pass.* RAPATO.

Rapazzuola. *s. f. Term. past.* Ciascuna di quelle cuccette a più ordini intorno alla capanna delle grandi masserie, dove ogni pastore ha la sua roba, e il suo giaciglio. Così detta, perchè vi si monta e scende rampiconi.

2° *Rapazzuola*, altresì, Cuccetta misera di bastimento mercantile.

Ráppa. *s. f. Crusca*: « Grappolo, Ciocca. » Voce proposta dal *Grassi* per quegli ornamenti accessori, cincinni o pomelli di lana colorata, che si mettono sul cappello ai soldati per distinguere alla forma o al colore i reggimenti o milizie diverse. I granatieri van di rosso, i cacciatori di verde, l'artiglieria di giallo, eccetera.

Rappèlla. *idiot. Fanfani*. Drappella.

Rappézare. *v. att.* *Crusca*, con tutti i suoi derivati. — *v.* RIPEZZARE.

Rappicéare. *v. att.* *Crusca*: « Di nuovo appicare. » Detto di trattato o combattimento, *vale*, Ripigliare le pratiche, Tornare a combattere. Si usa anche *rifl.* e *recipr.* *P. pres.* RAPPICCANTE, *pass.* RAPPICCATO. — *fig.* Ritornare a checchessia.

Rappigliáre. *v. att.* *Crusca*: « Far rappresaglia. »

Rappino. *s. m. Term. mil. dim.* di Rappa, Cinghietto, Pomellino.

Rapportagióme. *s. f. Crusca*: « Azione del Rapportare. »

Rappertaménto. *s. m. Crusca*: « Il Rapportare. » *rifl.* a fine e modo.

Rappertánte. *Crusca*. Relatore, Chi o che Rapportare in atto.

Rapportáre. *v. att.* *Crusca*: « Riferire, Riportare. » *P. pres.* RAPPORTANTE, *pass.* RAPPORTATO.

2° *Rapportare*. *Term. mil.* Fare il rapporto al superiore delle cose occorrenti alla giornata.

3° *Rapportare*. *in gen.* Di nuovo condurre relazioni, ragguagli, confronti, giunte, rappresentanze.

4° *Rapportarsi*. *rifl. att.* Rimettersi al giudizio altrui.

Rapportáto. *Term. mil. add.* da Rapportare.

Rappertátore. *verb. m. Crusca*: « Chi o che rapporta. » *fig.* Spia.

Rappertaxióme. *s. f. Crusca*. Azione del Rapportare, *c. s.*

Rappórtó. *s. m. Crusca*: « Il rapportare. » *rifl.* a principio e forma. *mil.* Conto che gli ufficiali rendono ogni giorno ai comandanti delle commissioni affidate loro, e di ogni cosa occorsa alla caserma, alla guardia, a bordo, al campo, e tra i loro subalterni: diverso da Relazione, scritta, e pel pubblico.

2° *Rappórtó*, Correlazione rispettiva tra meccanismi, segnali, specchi, e bersaglio, per aggiustar

la mira dell'artiglieria, avvegnachè nascosta. — *v.* PUNTERIA.

Rappreságliá. *s. f. Crusca*: « Il ritenere o l'arrestare quel d'altrui per forza, quando capita in tua potestà: » e ciò per vendetta del danno patito. Nei tempi barbari si concedevano anche ai privati. Materia vasta pel giureconsulti: Consolato, cap. 137. *Doc. st. 2°* 398. 504. — *3°* 114. 264. — *7°* 231.

Rappresagiáre. *v. att.* *Grassi, Magalotti, e Fanfani*. Far rappresaglia.

Rarefáre. *v. att.* *Crusca*. Far divenir raro, Indur dilatazione. — *RAREFANSI, rifl.* Divenir raro. *P. pres.* RAREFACENTE, *pass.* RAREFATTO. — L'usò il *Trissino* per Allargare le righe: e si usa continuo per Espandere più e più i corpi solidi, i liquidi boglienti, i fluidi aeriformi; e *special.* il vapore, mediante il calorico, sicchè ciascuno cerchi spazio maggiore.

Rarefasióme. *s. f. Crusca*: « Il rarefare. » Diminuzione di densità nei corpi, massime pel calorico, quando si distendono a spazio maggiore: essendo la densità in ragione inversa dei volumi.

Rasáre. *v. att.* *Fanfani*. Radere: ma aggiugne maggior forza al verbo radicale, perchè derivato così dal *part.* Raso, come Tesare da Teso. Si dice specialmente del Togliere via le parti superiori di costruzione, castelli, ponti, murate. *P. pres.* RASANTE, *pass.* RASATO.

2° *Rasare*. *fig.* Stropicciare, Levigare, Render liscio, come il raso.

Raschia. *s. f. Crusca. propr.* Strumento da raschiare. Nome generico di tutti gli arnesi da ciò; ma *spec.* dei maggiori.

2° *Raschia*. Malattia cutanea, come la scabbia, che eccita prurito al grattaticcio.

Raschiáre. *v. att.* *Crusca*: « Levare la superficie di checchessia con ferro o altra cosa tagliente. » Si usa nel ripulir la carena delle erbe e molluschi; l'alberatura, le murate, ed i ponti dalle concrezioni ed imbratti. *P. pres.* RASCHIANTE, *pass.* RASCHIATO. *fig.* Spurgare, o Chiamare attenzione.

Raschióto. *Crusca*: « *add.* da Raschiare. »

Raschiáttoje. *s. m. Manuzzi*. Luogo ove si raschia. Strumento da raschiare.

Raschiátura. *s. f. Crusca*. Effetto del Raschiare, e per conseguenza Ogni rilievo cavato in raschiando.

Raschiétto. *s. m. Fanfani. dim.* di Raschia. Piccolo strumento di più forme da raschiar sui muri, sulla carta, sui legnami, e sui metalli.

Rascia. *s. f. Crusca*: « Specie di panno di lana. » *propr.* Pannolino intessuto rado ed alla grossa. Serve per banderuole, per impannate sui bastimenti: i calafati ne mettono per chiudere le commessure delle paratie, e gli orli dei portelli, al vento e all'acqua.

Rascióme. *Doc. tosc. p. 70. idiot.* per Ronzone, *v.*

Ráscó. *s. m. Manuzzi*. Strumento da raschiare.

Raséntáre. *v. att. e intr.* *Crusca*: « Accostarsi, in passando, tanto a una cosa, che quasi ella si tocchi. » Notando che il toccamento e la vicinanza non vogliono prendersi in modo assoluto, ma proporzionale alla natura di chi passa, e della cosa trapassata. — *RASENTARSI, rifl. e recipr.* Farsi vicini, senza contatto. *P. pres.* RASENANTE, *pass.* RASENATO.

2° *Raséntare*, detto di bastimenti, Accostarsi quanto è loro concesso al molo, alla spiaggia, alla batteria, e simili.

3° *Raséntare*, detto di soldati, Andare assai vi-

cino alla riva d'un fiume, agli spalti d'una fortezza, ai confini di uno Stato.

4° *Rasentare*, detto di progetti, Correrè vicinissimi e quasi paralleli alla superficie, o al piano della muraglia, della campagna e del mare, senza toccarne.

Rasentato. *Term. milit. add.* da Rasentare.

Rasente. *Crusca. prepos.* che si usa col quarto, e talora anche col terzo caso, e vale, Tanto vicino che si tocchi quasi la cosa che è allato. *p. es.* Il pedale tagliato rasente la terra, cioè appunto Eguale al pian del terreno circostante.

2° *Dar rasente*, detto dei progetti da fuoco, ed anche delle armi da taglio: *vale*, Giungere vicino al segno, senza toccarlo.

Rasiera. *s. f. Crusca:* « Strumento simile alla Radimadia. » Strumento di un ferro messo per taglio contro il manico, del quale si servono anche i bombardieri per raschiare dalla camera del mortajo i sedimenti della polvere bruciata; ed i marinari per raschiare e nettare tavole, alberi, pennoni, lamiere, e simili, dalle sozzure, e *spec.* dalla tintura del bordo, quando si vuole pignere a nuovo.

2° *Calcatojo a rasiera*, Quello che sul piano esterno della capocchia porta un disco di lamiera alquanto maggiore, e serve per uso di caricare a palla rovente, e toppaggio d'argilla. Il disco impedisce al cretone di aderire al battipalla; e poscia raschiando toglie via ogni avanzaticcio, aderente comunq' alle pareti dell'anima.

3° *A rasiera. mod. avv.* In modo simile alla rasiera. Onde correre presso gli scogli a rasiera, vale, Così presso, come farebbe la rasiera. Più elegante che non il volgare *A rosica scogli*.

Raso. *s. m. Crusca:* « Specie di drappo sì liscio che è lustra. » — *Mecc.* La parte rasa, o radenta.

2° *Raso. Term. di artigl. Moretti, Fanfani.* Quella parte del metallo, che tutta uniforme si ragguaglia sur una linea o sur un piano tangente, senza risalto. Onde il Raso della gioja è il piano estremo della bocca: il raso dell'anima è la linea che tocca per lungo tutta una parete interna del pezzo, correndo sempre parallela all'asse.

Raso. *Crusca:* « *add.* da radere, ed è proprio della barba, e degli altri peli. »

2° *Raso*, detto di naviglio in battaglia, Che, sotto al fuoco del nemico, ha perduto gli alberi subì maggiori, o gran parte dell'opera morta.

3° *Raso*, detto di naviglio in costruzione, Che è stato condotto con poca opera morta, senza castelli, senza cassero, e talvolta con diminuzione delle batterie soprane.

4° *Alla rasa. mod. avv.* Che significa Senza pelo, Senza alberi, Senza batteria superiore, Senza altro corredo eminente.

5° *A raso.* Alla pari, Senza sopravanzo; Stretto alla misura, al vento, al molo, e simili. *Falcone, 9:* « Calafatare... sino a raso d'acqua. » Sino all'estremo pelo del galleggiamento. — Orzare a raso, Senza poggiare un punto: Sicchè il vento intacchi a pena la vela.

Raspa. *s. f. Manuzzi.* Strumento dentato, simile alla lima, ma più grossolano, che serve ai legnajoli, come la lima ai fabbri. Serve anche agli scultori e scarpellini, per pulimento grossiero sulle pietre e sui marmi.

Raspino. *s. f. Fanfani, Manuzzi.* Strumento di

ferro minore della raspa, ma di fusto rotondo e alquanto ricurvo all'estremità per uso di archibugeri, cesellatori, e argentieri.

Rassalire. *v. att. Crusca:* « Assalir di nuovo. » Riassalire.

Rassaltare. *v. att. Manuzzi.* Assaltar di nuovo.

Rassegna. *s. f. (Recensio, onis, f. Ἐξέτασις, ως, ῆ.) Crusca:* « Rassegnamento. » Il Rassegnare. Voce tecnica: Rivista speciale di esercito, di armata, di squadre, o di corpi distaccati per riscontrare il numero, riconoscere l'armamento, l'istruzione, e le attitudini del personale e del materiale nel tempo e nel luogo debito. Non è lo stesso che Mostra. Questa *propr.* riguarda le cose e persone rivedute: l'altra, i superiori rivedenti. Ai capitani la rassegna, ai soldati la mostra. Quindi segue:

2° *Commissario delle rassegne*, L'ufficiale particolarmente incaricato di rassegnare.

3° *Alla rassegna*, col verbo Andare, e simili. Fare la rassegna, Passare a rassegna, ed oltre: detto di soldati, vale, Essere rassegnati; detto d'ispettori e capitani, vale, Rassegnare.

Rassegnamento. *s. m. Crusca:* « Il Rassegnare. » Ma non si usa per Rassegna, nè per Sinonimo di essa.

Rassegnare. *v. att. Crusca:* « Rivedere i soldati, il numero, e l'istruzione. » *P. pres.* RASSEGNAnte, *pass.* RASSEGNAto.

2° *Rassegnare*, altresì, Consegnare, Restituire, Dare in potestà.

Rassegnato. *Term. mil. add.* da Rassegnare.

Rassegnatore. *verb. m. Crusca:* « Chi o che rassegna. »

Rasserenare. *v. intr. Crusca:* « Far chiaro e sereno, e dicesi *propr.* dell'aria quando si partono i nugoli. »

2° *Rasserenare. att.* Rimettere le cose al chiaro e sereno. *fig.* Illuminare, Confortare. — **RASSERENARSI, rifl. att.** Farsi sereno. *P. pres.* RASSERENANTE, *pass.* RASSERENATO. — *v. RINSERENIRE.*

Rassettamento. *s. m. Manuzzi.* Assettamento ripetuto.

Rassettare. *v. att. Crusca:* « Di nuovo assettare, Rimettere in assetto, Riordinare. » Si usa *spec.* dai marinari per rimettere in assetto i cavi, le vele, le tende, e simili. *P. pres.* RASSETTANTE, *pass.* RASSETTATO.

2° *Rassetta manovre!* Comando di rimettere a sesto e luogo i tiranti dei cavi, dopo averli condotti a qualche operazione; di cogliere i menali, e di collocarli acconciamente, per averli in punto quante volte bisogna. Ultimo comando, dopo ogni servizio navale.

3° *Rassettare*, dicono pure i macchinisti per Rimettere in assetto le varie parti della macchina, quando sia stata smontata; o per Racconciarla e ridurla alle sue forme e misure, quando l'uso, l'attrito, o qualche avaria l'avessero danneggiata.

Rassettato. *Manuzzi. add.* da Rassettare.

Rassettatore. *verb. m. Manuzzi.* Chi o che rassetta.

Rassettatura. *s. f. Manuzzi.* L'effetto del Rassettare.

Rassetto. *s. m. Term. mecc.* Assetto ripetuto.

Rassetto. *add. Manuzzi.* Sincope di Rassettato.

Rassommare. *v. att. Manuzzi.* Rifar la somma.

2° *Rassommare. att. e intr. Term. marin.* Rimettere a galla, o Ritornare a sommo.

Rastellàre. *Pantera.* — v. RASTRELLARE.

Rastèllo. *Manuzzi.* — v. RASTRELLO.

Rastiaménto, Rastiàre, Rastiatòje. — v. RASCHIARE, e deriv.

Rastióno. *s. m. Manuzzi.* Strumento adunco di ferro col quale i gettatori di metallo puliscono il lavoro, dopo che è freddo. Passa per tecnico.

Rastrellàre. *v. att. Crusca:* « Adoperare il rastrello. » *P. pres.* RASTRELLANTE, *pass.* RASTRELLATO.

2° *Rastrellare. Term. mecc.* per Sceverare il carbone dalle scorie e dalla cenere sui fornelli, e smuovere la brace per dare aria e vita al fuoco. Riavolare.

3° *Rastrellare. fig. Pantera.* Dicesi di un bastimento che per mare si strascina dietro alcun ingombro: e per ischernò si applica alle conserve che non avvacciano, non fanno cammino, restano indietro e costringono i compagni a indugiare.

4° *Rastrellare, altresì, Servirsi di ogni rastrello. Mettere i rastrelli. Chiudere la porta col rastrello.*

5° *Rastrellare. fig. Pigliar chechessia, all'in-grosso, Saccheggiare.*

Rastrellièra. *s. f. Crusca:* « Strumento di legno, fatto a guisa di scala a piuoli che si conficca nel muro per traverso sopra la mangiatoja, per gettarvi sopra lo strame che si dà alle bestie. » In questo senso è arnese di scuderia.

2° *Rastrelliera. Manuzzi.* Istrumento simile dove si tengono le stoviglie: e si dice di quelle che servono alla mensa dagli ufficiali; *spec. di mare.*

3° *Rastrelliera d'armi. Grassi e Manuzzi.* Strumento simile, ma più gentile, di legno o di ferro, sul muro o in terra, al quale si appoggiano, si attaccano, o si infilano le armi: cioè lance, picche, spade, carabine, pistole, bajonette, piccozze. Se ne mettono nei quartieri, e nei corpi di guardia tante che bastino a tutte le armi della gente acquartierata. Principalmente se ne adornano i bastimenti per contenere le armi dell'equipaggio; che nitide, forbite, acconciamente disposte fanno piacevol veduta, e mostra nobile e marziale.

3° *Rastrelliera di caviglie.* (Cavigliera) Strumento di metallo, messo in cerchio sulla parte bassa degli alberi maggiori, o distese dovunque occorre gran maneggio nautico; e quivi si conficcano molte caviglie, alcune puleggie, tacchetti, e pasteche. per far forza sopra le manovre correnti, o dar volta ai tiranti, in quei luoghi determinati, ove se ne adunano molti.

4° *Rastrelliera.* Sstrumento simile, ove si attaccano ritte le aste dell'argano, così che non siano scosse dal rullo.

5° *Rastrelliera di corderia.* Istrumento simile, formato da un asse con molte caviglie verticali, che servono a tener divisi i fili, i trefoli, i legnoli, e i cordoni nel filare e torcere i canapi.

Rastrellino. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Rastrello » in tutti i sensi.

Rastrèllo. *s. m. (Rastrum, i, n. Rastellus, i, m. ῥάστρον, ου, τό.) Crusca:* « Strumento dentato, si di ferro che di legno, col quale si sceverano i sassi dalla terra, la paglia dalle biade, e simili. »

2° *Rastrello. fig. Attizzatojo o Riavolo largo, usato dai fochisti per sceverare il carbone, le scorie,*

la cenere nei fornelli, al fine di mantenere, e rattizzare il fuoco. Sono lunghe aste, armate di traverse e punte, e di più maniere, a denti, a squadra, a rastione, a lancia, a tridente, a uncino, ed a marra.

3° *Rastrello. fig. Term. mil.* Quello steccato dinnanzi alle porte principali delle fortzze, che si apre o si chiude, si alza o si abbassa, e ciò per tener il nemico alquanto discosto dalla porta medesima, per impedire il giuoco dei petardi; e per vedere, prima di aprire, a traverso del cancello, e combattere bisognando, chiunque volesse insultare. La miglior guardia della porta è il Rastrello di ferro messo in giro alla distanza di circa venti metri. Prima che il rastrello sia forzato, si è sempre in tempo a chiudere la porta, ad alzare il ponte, a sventar le sorprese.

4° *Rastrello, nei documenti e inventari antichi si usava per Rastrelliera di armi.*

5° *Rastrello, dal latino (Rastellus, i, m.) scritto da Vitruvio, per Quella specie di cucchiara mordace, con che si cava dal fondo del mare ogni ingombro pregiudichevole al porto.*

6° *Rastrelli. Fincati.* Sistema di canapetti per distendere le biancherie dell'equipaggio, dopo lavate, ad asciugare. — v. TRAGLIA.

7° *Menare il rastrello.* vale Rastrellare in giro: e *fig.* Saccheggiare.

Rastro. *s. m. Crusca:* « Rastrello. » Voce radicale, non *dim.* Strumento rusticano, composto di asta, di traversa, e di molte punte.

Ratario. *add.* Attenere a Rate: e *assol.* per *sust.* Naviglio chiatto.

Râte. *s. f. Term. archeol. (Ratis, is, f.) propr.* Reticolato di travi galleggianti: onde *Varrone* ling. lat. lib. vi: « *Ratis enim, unde hoc traslatum, e illic ubi plures mali aut asseres.* »

2° *Rate, secondo la prima origine, Fodero, Chiatta, Zattera.*

3° *Rate. fig.* Ogni galleggiante, Qualunque naviglio, ed anche l'intera classe.

Ratilia. *s. f. Fanfani.* dal Dittamondo. « Navilio, Numero di navi. » Voce formata da *Rate*, presa in genere, e astrattamente.

Ratióne. — v. RAZIONE.

Rationále. — v. RAZIONALE.

Rattaccàre. *v. att. Manuzzi.* Attaccar di nuovo. Riattaccare.

Rattestàre. *v. att. Crusca:* « Rimettere insieme. » Rimettere in ordinanza per ricombattere, Rifar testa.

Rattizzàre. *v. att. Crusca:* « Riordinare i tizzi, onde si nutrice il fuoco. » e *fig.* Riaccendere litigi, Rinfiammare i combattenti. *P. pres.* RATTIZZANTE, *pass.* RATTIZZATO.

Rattoppàre. *v. att. Crusca:* « Mettere delle toppe. » Così di panno agli abiti, come di cotonina alle vele, e di lamiera alle macchine. Rintoppare, Risarcire. *P. pres.* RATTOPPANTE, *pass.* RATTOPPATO.

Raugèa. (alla) mod. avv. Usato dal *Sassetti*, p. 1. nella frase *Navigare alla raugèa: vale, Alla maniera dei ragusèi, o raugèi: chè negli scrittori cinquecentisti si legge così Ragùsa, come Raugia; così raguséo, come raugéo. Erano famosi navigatori costoro, e ricchi mercadanti, perchè neutrali: e posti tra Turchi e Cristiani, trafficavano liberamente con tutti; massime nelle altrui guerre. Usavano navi poderose: ed il*

Pantera a p. 40 e 41, aggiugne che i marinari ragusei entravano a parte dei guadagni col padrone e coi mercanti: e ciò si diceva navigante alla Raugĕa. Similmente dicevano: Armare il terzo alla biscaglina: (*Pantera*, vocab. voce Terzo): cioè Ammettere anche i marinari in società di guadagno e di perdita. Nel testo del *Sassetti*, pubblicato dal *Marcucci*, e copiato dal *Fanfani*, ambidue leggono *Rangĕa*. La notà del primo dichiara. « Che ben può certificar la lezione, « ma non assegnarne il valore. » Guardi meglio, non si spaventi al dittongo, e legga l'm in vece dell'm: pensi che la *Rangĕa* non esiste; e sappia che così vogliono gli altri scrittori marinareschi, ed insieme il valore e senso della voce.

Rannamĕnto, Rannáre, cec. — v. RADUNARE.

Ravviamentó. s. m. Crusca: « Il Ravviare. »

Ravviáre. v. att. Crusca: « Contrario di Sviare. Rimettere nella buona via. » *fig.* Rimettere il bastimento, o la macchina in buono e migliore andamento; ed ogni altra cosa al suo meglio.

Ravviáto. Fanfani. add. da Ravviare. Messo in acconco e modo elegante della persona e sue cose.

Ravvicinamĕnto. s. m. Stratico. Il Ravvicinare.

Ravvicináre. v. att. e rifl. att. Crusca: « Di nuovo avvicinare. » Tornar vicino al nemico, al vento, alla conserva, al porto. *P. pres.* RAVVICINANTE, *pass.* RAVVICINATO.

Raziá. s. f. — v. RAZZIA.

Razionábile. add. Crusca: « Ragionevole, Che ha ragione. »

2º Razionale, in forza di sust. Term. archeol. (*Rationalis, is, m.*) *Scheffer, Lap. misen.* Ufficiale militare sulle vettovaglie dell'esercito e dell'armata: Maestro di razione. « *Rationalis classis misen.* »

Razióne. s. f. Term. mar. e mil. Crescentio, 94, e tot. Pantera, tot. Falcone, 13. Stratico, Tramater, Parrilli, Fanfani. dal lat. *Rationalis*; e dall'ital. *Rato*. Quella determinata quantità di cibaria, che giornalmente si distribuisce a ciascun soldato e marinaio per suo pasto. — Indi emerge la diversità tra Cibo, Pasto, e Razione, la cui essenza sta nella rata parte determinata. In questo senso il Consolato, 142: « È tenuto il padrone raddoppiare la razione « alli marinari in ogni festa principale. » *Doc. tosc.* 131: « Li soldati avranno per loro razione di vitto « parte una e mezza: et li trentatre soldati in tutto, « parti quarantotto. » *Falcone, 13:* « Il penese dovrà « allargare o stringere la mano nel distribuire le « razioni, secondochè li sarà ordinato da suoi superiori. » *Doc. st.* 3º 140. — 7º 219, 268. — Quivi si distingue la Razione di biscotto, di companatico e di vino: quella di campagna e di sciverno, la mezza e la doppia razione, secondo l'antichissimo sistema, greco e romano, dei semplici e duplari. Tra i classici latini, e nelle *Tav. att.* xiii. c. 9. segg. — xiv. d. 140. segg. viene sovente e ben distinto il soldo, *Stipendium*, Ἀργύριον; e la Razione, *Alimonia, Σιτονία*: scempia e doppia, *simplex et duplaris*, ἀπλόον καὶ δίπλοον.

2º *La razione*, dal xvi al passato secolo si valutava tra noi così: Una pinta di vino, due libbre di pane o biscotto, una di carne, once tre di minestra: Il tutto ragguagliato a scudi due, cioè venti giulj per mese. La parte e mezzo a scudi tre; la doppia a quattro: compresi sempre il sale, l'olio, l'aceto, ed altre minute cose.

3º *La razione*, oggidì è assegnata dall'erario (oltre al soldo) così al primo ammiraglio e maresciallo, come all'ultimo mozzo e tamburino. Le leggi di ciascun paese, i regolamenti speciali, e la consuetudine modificano la materia in molte guise. Generalmente gli ufficiali la ricevono in danaro: e con quello si trattano e governano a piacer loro, uniti insieme, o ciascun da sé. I comuni marinari e soldati mangiano al pasto preparato dai rancieri: e secondo parsimonia o scialacquo, possono utilizzare o rimettere sul pane, sul vino, e sulle altre derrate. I sottufficiali partecipano ora alle maniere dei primi, ora degli ultimi. E ai nostri giorni si è cresciuta la razione militare coll'acquavite, col tabacco, collo zucchero, col caffè, col rum, e con altri generi di lusso, divenuti o stimati necessari. — Metto qui un brano di giornale moderno, perchè la *Gazzetta d'Italia* dia l'ultima mano alle Tavole attiche: « Dal 1º gennaio a tutto dicembre 1887, la composizione delle « razioni normali del pane e viveri per la truppa, « e del foraggio pei cavalli del regio esercito, sarà « la seguente:

« *Pane:* — Razione da gr. 750 con farina abburrata al 20 %. — Il quarto da zuppa è abolito.

« *Viveri:* — Razione tipo n. 4. — Carne, in guarnigione, gr. 220. Carne, in accantonamento, gr. 240. Carne, in marcia, gr. 300. Pasta fina o riso gr. 225. Lardo gr. 20. Sale gr. 20. — Razione tipo n. 2. — Carne, in guarnigione, gr. 275. Carne, in accantonamento, gr. 300. Carne, in marcia, gr. 350. Pasta fina o riso gr. 100. Lardo gr. 10. Sale gr. 20. — Razione tipo n. 3 (di marcia). — Carne gr. 400. Lardo gr. 10. Sale gr. 15.

« *Distribuzione di caffè.* — N. 300 distribuzioni di caffè per tutti i corpi e N. 400 pei pontieri, e oltre una distribuzione straordinaria per ogni due giornate di accantonamento o di marcia. Il caffè avrà sempre la preferenza sul vino; ma quando fosse distribuita la razione del vino dovrà valutarsi come corrispondente a due di caffè nel computo delle razioni annuali. La razione di caffè sarà composta di gr. 40 di caffè e di 45 di zucchero e preparato colla caffettiera a filtro. »

4º *Maestro di razione.* — v. MAESTRO.

Razza. s. f. Crusca: « Quel legno delle ruote che dal mozzo partendosi collega e regge il cerchio di fuori. » *prop.* Ciascuno di quei puntelli, che in numero di dodici o circa conficcati nel mozzo, vanno divergenti come altrettanti raggi di un circolo, ad impiantarsi nei quarti della ruota. — Parte di tutti i carri militari.

a. *La razza*, ha il dente o spidetto per conficcarsi nel mozzo, la rastremazione nel mezzo, lo scufolo o scufolo che entra nel quarto.

b. *Le razze*, nella ruota del timone, sporgono al di fuori della periferia dei quarti, come caviglie tornite; e servono di maniche ai timonieri.

c. *Le razze*, ne' piroscafi a ruote, sono grandi e poderose spranghe di ferro, che partendosi dal mozzo vanno ai quarti dei due cerchioni, anteriore e posteriore della ruota girante, per ritener tra mezzo la snodatura delle palette battenti.

2º *Razza*, altresì, Stirpe, Generazione, Qualità di persone, di cavalli, o di altre cose.

3º *Razza*, altresì, Specie di pesce nostrano, piatto e deforme, dalla cui gola scontorta esce il Nodo di

razza; e dalle cui groppe viscoso esce la scintilla elettrica. — v. TORPEDINE, e NODO.

Razzájo. s. m. *Manuzzi.* Artesice che lavora di razzi, o di razze.

Razzáre. *intr. Crusca:* « Raggiare, Risplendere. » *deriv.* da razza e da razzo. *att.* Mettere le razze alle ruote, Lanciar razzi al nemico: *intr.* Raggiare. *P. pres.* RAZZANTE, *pass.* RAZZATO.

2° **Razzare.** *Crusca:* « Zappare, Raspare che il cavallo fa colle zampe, quasi Razzolare. »

3° **Razzare.** v. *att. Grassi.* Legare nei carri una razza della ruota, per trattenerla che non giri a precipizio in discesa. Non è metter la scarpa: ma supplire a quel difetto, legando la razza al carro.

4° **Razzare.** *idiot.* per Orzeggiare. v.

Razzia. s. f. *Term. mil.* Voce turchesca, usata nelle loro guerre. *propr.* Contribuzione violenta di danaro, generi, e bestiami, imposta ed estorta da eserciti campeggianti nel paese occupato o percorso, a titolo di contribuzione guerresca.

2° **Razzia,** altresì nell'uso marinaresco, Acchiappata violenta di marinari, pescatori, barcajoli per condurre a compiuto l'armamento di gente in alcun naviglio militare; che dicesi anche Grappariglia, Pigiapiglia, e Raffaraffa.

Razzo. s. m. *Crusca:* « Raggio, e lo diciamo a una sorta di fuoco lavorato che si getta per l'aria, per feste d'allegrezza. »

1° **Razzo.** *mil.* Fuoco lavorato, che, acceso in un tubo di lamiera o di cartone, allo scoppio della sua stessa carica, riceve tale impulso, che scorre rapidamente ardendo per aria. Si usa continuamente per segnali, per illuminazione, e per incendio. Sue parti sono la Cartuccia, la Polvere artificata, il Tubo di lamiera, l'Anima, il Calice, la Bocca, la Culatta, la Strozzatura, il Focone; la Spoletta, Cappellozzo o Cannellino fulminante; la Bacchetta, e la Punta. Si lancia colla Racchetta. Invenzioni in gran parte più antiche, che non vogliano oltralpe.

3° **Razzo folgorone,** Quello che sparge gran luce e serve specialmente a segnali, o illuminazione.

4° **Razzo incendiario,** volgarmente *-Congrève,* Quello che è lanciato per incendiare magazzini, arsenali, bastimenti nemici. Nella sua composizione entra la trementina e il clorato di potassa, insieme col nitro, solfo, e carbone. Di più è fornito di un ferro acuto per configgersi dove arriva, e bruciare a punto fermo. Scagliasi colle racchette; e si usa anche come progetto micidiale contro le masse di fanti e cavalli.

Razzola. s. f. *Manuzzi, e Magalotti.* Specie di raspa: cioè piccola corruzione di Raspola.

Razzoláre. v. *att. Crusca.* Ruspate in terra, e fg. Lavorare di razzola e raspa.

Razzuffarsi. *recipr. Fanfani, e Manuzzi.* Azuffarsi di nuovo.

Ré, Rège, e Règge. s. m. *Crusca:* « Il legittimo signore di un regno. »

2° **Re d'arme,** al tempo della cavalleria, si chiamava l'Araldo, o il Primo degli araldi di alcun principe o barone. A lui spettava saper di scienza blasonica, riconoscere gli stemmi della nobiltà, e far sonare il corno nel proclamarli. Il cornare in teutonico si dice *Blasen* onde Blasonare per scienza araldica.

3° **Re del fosso,** frase di cinquecentisti per Cunetta. v.

4° **Re di galera.** Abuso di nomi in qualche cronaca antica: lo stesso che Capitano delle fanterie imbarcate. Altri scrittori, pognamo nelle storie genovesi il *Bosto*, III, 65., lo pone per Direttore speciale e ispettore delle guardie a bordo. — Talvolta pur si legge per Cercamare.

Rea. s. f. *Term. mar.* Sincope di Récamo, si legge talvolta nei *doc.* per Girella di carrucola o taglia.

2° **Rea,** *add.* per lo più, entra come *sem.* di Reo, e vale trista, cattiva, inutile. Facciano senno i moderni costruttori di piroscafi e corazzate all'antico avviso del *Barberino, doc.*

« Et anco alla galea —

« La vela non è rea. »

Reagente. s. m. *Term. chim.* Quel liquido composto, che messo in contatto con un altro composto, produce fenomeni di nuove composizioni e decomposizioni diverse dalle precedenti. — Mestruo che vince le affinità, neutralizza, precipita, scompone.

Reagente. *add.* Che reagisce, Attenente a reazione.

Reale. *add. Crusca:* « (da Re, *rex, regis.*) Attenente a Re. » Regio. Onde Bandiera reale, Padiglione, Guardia, e simili.

1° **Reale,** (da Cosa, *res, rei.*) Vero, Fondato, Effettivo, opposto di Imaginario, o di Apparente: onde Moto reale della terra, del flutto, e simili.

3° **Reale,** dall'uno e dall'altro, Aggiunto di cose diverse, che sieno le maggiori nella specie loro. E in questo senso diciamo di una gran fortezza, Piazza reale; di grossa artiglieria, Pezzo reale; e così di Fiume, Ponte, Strada, Esercito, Armata, Fortificazione, Assedio, Granata, Bomba reale, cioè della maggior grandezza che possa lor competere.

4° **Reale,** detto di paranco, o apparecchio, vale il Maggiore di tutti i paranchi. — v. PARIGLIA.

5° **Reale,** detto di Comito, Piloto, e Aguzzino, nelle armate italiane sulle galere e navi, valeva il primo Piloto tra tutti quei piloti che erano in ogni nave e in ogni galera semplice, comune, sensile, o padrona, ed egli risiedeva nella nave o galera capitana.

6° **La reale,** in forza di *sust.* si chiamava La prima galera o nave di un'armata regia, papale, o repubblicana, comandata da principi, ammiragli, o capitani generali: navigli di sovrana grandezza e magnificenza, che uscivano in mare, da tutti riveriti, nelle sole circostanze di grandi fazioni.

7° **La reale,** oggidì, Guardia solenne alla residenza dei sovrani, che porta seco comparsa, bandiere, e musica.

Reattivo. *add. Picasso.* Reagente, Attenente a reazione: *propr.* Atto a reagire.

Reazione. s. f. *Fanfani.* Azione del paziente contro l'agente. In meccanica la reazione è sempre uguale e contraria alla azione.

2° **Reazione,** nel linguaggio militare e civile, Sollevamento di oppressi contro ingiusti oppressori. Cosa diversa dalla Sedizione, che è ingiusta, e di pochi: diversa dal Motino, Bottino, e Ribellione: quantunque nell'uso pratico gli uomini di tutti i tempi e paesi, volponi o merloni che siano, confondono i termini, secondo il tornaconto.

Rébbio. s. m. *Crusca:* « Ramo della forca, e punta della forchetta. »

2° **Rebbio,** per marra dell'ancora, sovente ripete il *Botta*, I, 228: « Tirata su l'ancora la trovammo

« priva di un rebbio. » Voce e metafora oratoria, e non tecnica.

Rebuffo. *s. m. Term. mil. Grassi, Moretti, Tra-maler.* Specie di cannone bastardo, grosso di bocca, e corto di canna. Questa maniera d'artiglieria era notissima tra noi. Se ne conservano i campioni nei musei d'artiglieria, si vedono incisi nelle antiche stampe, e l'ho veduti scolpiti a Venezia sul monumento del 1650 a Luigi Mocenigo nella chiesa di s. Lazzaro dei Mendicanti, messi per pezzi di ritirata sulla poppa di grosso naviglio. Si chiamavano così, appunto per la loro forma, Crepanti, Bastardi, Veratti, e Rebuffi: esprimendo specialmente quest'ultima parola, co' due termini di che è composta, il grosso calibro reale della bocca, e la goffa brevità seguente della canna: Andarono in disuso perchè di poca gittata; e così corti, massime sulle navi, abbronzavano colla vampa le vele, il bordo, e le manovre. Tornarono poscia di moda nel 1774, e presero il nome di Carronate, perchè riprodotte dalle fonderie di Carrow presso Stirling in Scozia: di là i begl'arnesi ripresero il giro del globo, e furono adottati da tutti, come cosa nuova. Se ne armarono i bastimenti. Ma fatte le prove, e scorso poco più di mezzo secolo, altresì tutti fecero ciò che noi avevamo già fatto. Si abbandonarono poscia le nuove Carronate, come prima i vecchi Rebuffi: ed oggi non se ne vedono più, se non forse sopra qualche antico ed inutile Petacchio.

Rebuffo. *Term. mar. Fincati.* Inversione di alcuna manovra, che abitualmente si eseguisce altrimenti. Quindi ormeggiarsi di Rebuffo, sarebbe Mandare prima in terra tutta la gomina, puta col palischermo; stender fuori tutto il gherlino, e simili; e poi tirarne a bordo la cima.

Rècamo. *s. m. Balducci, Manuzzi, e Fanfani. (Rechamus, t, m.) Vitruvio.* Si trova scritto anche Ricamo, e Rècamo: ma non Raccaggio alla francese, di che lo *Jal*, non ha mai saputo trovare il bandolo; *Gloss:* p. 1250. — *propr.* Paranco di due taglie, che chiamano e richiamano un solo canapo.

Recamo. *fig.* Qualunque sistema di bozzelli, bertocci, e scolette, che facciano richiamo di manovra.

Recehiòne. *s. m. Crusca:* « Colpo nell'orecchio. » Aferesi di Orecchione, e usato anche negli altri sensi di questa voce.

Rècesso. *s. m. Crusca.* — *v. RICESSO.*

Recinto, e Ricinto. *s. m. (Praecinctum, t, n. Ἐρκος, ἰσός, τό.) Term. di architett. Crusca:* « Giro, Contenuto. » — Giro delle mura che circondano una piazza di guerra. — Esprime vocabolo tecnico, che si usa meglio di ogni altro per significare il giro continuo delle mura: nel qual senso Cinta esprime meno, perchè parziale: Perimetro esprime solamente l'orlo estremo, Poligono i lati, Muro la parte, Terrapieno la forma, Piazza lo spazio: Cerchia, Girone, Circonferenza escono dal tecnico. Chiostro entra in monastero; Cinghio trapassa in poesia.

Il recinto può essere semplice, doppio, e triplo. Costantinopoli mantiene ancora dalla parte di terra il triplice recinto: e questo si distingue in esterno, interno, e medio. Piazza di triplice recinto.

Il recinto doppio. Quello di tutte le grandi fortezze, che hanno opere esteriori. Si distingue il Primario, verso il centro della piazza; ed il Secondario, verso la campagna. Si dice ancora Interno

il primo, ed Esterno il secondo. E la piazza si chiama di doppio Recinto.

Il recinto, quando sia di pietra, mattoni e calce, si dice Murato: quando fosse rafforzato da gran massa di terra, Terrapienato: quando coperto di ferro, corazzato: e si direbbe Scarpatto, Bastionato, Casamattato; Contramminato, A botta di bomba, a Rimbaltzo, eccetera, secondo le maniere della fortificazione adoperativi.

Recipiènte. *s. m. Crusca:* « Vaso da stillare, che riceve la materia stillata. » — Questo è il senso degli alchimisti alla cavezza degli esempli: ma ogni altro ragionatore può dire, come segue a dovere:

Recipiente. *Manuzzi.* Ogni vaso atto a ricevere e contenere qualche cosa. — In questo senso i macchinisti chiamano Recipienti lo caldaje, il condensatore, la tinozza, il truogolo, ed ogni arnese che serve all'acqua, all'aria, al vapore. Così dicono Recipienti, quelli che hanno a parlare di naviglio, di treno, d'artiglieria, e di torpedini, tanto in legno e lamiera, che in drapperia impermeabile.

Recipiènte. *add. Crusca.* Che riceve.

Recluta. *s. f. Crusca:* « Il Reclutare, o la cosa reclutata. »

Recluta. *verbal. f.* Fatto del Reclutare per presa, o leva: e Far reclute, vale Reclutare.

Recluta. Cosa o persona reclutata: cioè Soldato novello, o marinaio nuovo, messo di fresco ai ruoli per aver il numero dovuto di persone nelle compagnie, nei reggimenti, nell'equipaggio.

Recluta, si dice sovente per dispregio: come si direbbe novizio; e allora vale Soldato o marinaio inesperto, non addestrato al mestiero.

Reclutamento. *s. m. Term. mil.* Il Reclutare.

Reclutare. *v. att. Crusca:* « Mettere nuovi soldati in luogo dei mancanti. » Concetto generale per soldati e marinari, che prescinde dal modo, premio, leva, coscrizione, o razzia. *P. pres.* RECLUTANTE, *pass.* RECLUTATO.

Reclutare. *fig.* Mettere a numero gli operaj, i giumenti, le provvisioni, checchessia.

Reclutato. *Crusca.* *add.* da Reclutare.

Reclutatore. *v. m. Term. mil.* Colui che recluta.

Redefosso. *s. m.* Lo stesso che Cunetta. — Si legge nei *Doc. ined. dell'Angelucci, 242. S. R. I. XII, 4163; XVII, 418, E. c. s. al Re del fosso.*

Redème. *s. m. Promis II, 426. (Codice Magliab.)* Antico pezzo di artiglieria minuta da oncie dodici o diciotto di palla.

Redina, e Redime. *Crusca:* « Quelle strisce di cuojo, o simili, attaccate al morso, colle quali si regge e si guida il cavallo. » La Redina è parte della briglia: si forma di due strisce o cordoni, ciascuno affibbiato ad una campanella dei due voltoj del freno, prendono in mezzo il collo del cavallo, e vanno a riunirsi, per la presella, in mano di chi guida l'animale, si da sella, e si da tiro.

Redintegrare. — *v. REINTEGRARE.*

Redire, e Redire. *intr. Crusca.* Ritornare.

Redita. *s. f. (Reditus, us, m.) Crusca:* « Ritorno » del bastimento al porto, del prigioniero alla patria, e simili.

Refe. *s. m. Crusca:* « Accia ritorta insieme in più doppi, per lo più per uso di cuocere. »

Refe. *Stratico. gallic.* — *v. RIGGIA.*

Refessione. *s. f. Crusca.* — *v. RIFLESSIONE.*

Reflessò. *add. Crusca.* — *v.* RIFLESSO.

Reflettore. *v. att. Crusca.* — *v.* RIFLETTERE.

Reflusso. *s. m. Crusca.* — *v.* RIFLUSSO.

Refrangere. *v. att. Crusca.* — *v.* RIFRANGERE.

Refrangimento. *s. f. Crusca.* — *v.* RIFRAZIONE.

Refrattario. *add. (Refractarius, a, um.) Grassi, Alberti, Tramater,* e tutti i dotti chimici, meccanici, militari, e giuristi: Contumace, Ostinato, Ricalcitrante.

1° **Refrattario alla leva,** Quel giovane che fugge o si nasconde per sottrarsi all'obbligo del servizio militare, terrestre o marittimo. Dicesi gradatamente Ritroso, Renitente, e Refrattario.

2° **Refrattario al fuoco,** Qualunque corpo infusibile e inalterabile nella fornace, anche alla prova dei più intensi fuochi. La terra argillosa, la sabbia, alcune pietre, la nostra Manziana, sono refrattarie: e queste si adoperano per costruire i forni fusori, ed i loro recipienti, a riverbero di gran fuoco.

Refrigeramento. *s. m. Fanfani.* Il Refrigerare.

Refrigerante. *add. Crusca.* Che refrigera. *sust.* Vaso condensativo di stillatori.

Refrigerare. *v. att. Crusca.* Rinfrescar leggermente.

Refrigerativo. *add. Crusca.* Che ha virtù di refrigerare.

Refrigerato. *Term. mecc. add.* da Refrigerare.

Refrigeratore. *verb. m.* Chi o Che refrigeva. *Term. di macchinisti.* Apparecchio tubulare deputato ad assorbire una parte del calorico, che altrimenti andrebbe perduto nello scaricamento dell'acqua bollente e satura di sali, quando si estrae dalla caldaja. L'esperienza ha mostrato i suoi pochi vantaggi. Non s'è usata. Ed è rimasta la parola per erudizione, come è il significato per antifrasi.

Refrigeratorio. *add. Crusca.* Attenente al refrigeratore.

Refrigeratura. *s. f. Term. mecc.* Effetto del Refrigerare.

Refrigerazione. *s. f. Fanfani.* Azione del Refrigerare.

Refrigerio. *s. f. Crusca.* • Rinfrescamento. Conforto. •

1° **Refrigerio.** *fig.* Sollievo nelle pene.

Refugio. *s. m. (Refugium, ii, n.) Crusca.* Porto di rifugio. — *v.* RIFUGIO.

Regata. *s. f. (Cursus, us, m. Ἀρόμος, ου, ὅ.) Term. marin. Stratico, Fanfani, Tramater,* e tutti gli scrittori, storici, poeti, pittori, e letterati italiani; colle solite varianti *Rigata, Rigatta, Ricatto, propr.* verbale del verbo Ricattare, in senso di Contendere per acquistare. — Gara di barche per arrivare al segno e guadagnare il premio. La giostra delle barche, come dimostrazione di destrezza e di vigoria marinaresca, è antica e gradita in Italia. La più solenne fu descritta dal nostro Virgilio in Sicilia: ed a quella similitudine si sono ripetute e si ripetono in ogni altra parte, a remo, a vela, a vapore; con legni grandi e piccoli, sui laghi; sui fiumi, e sul mare *Doc. st. 2°, 234; 7°, 435, 320.* — Fra tutte solennissima quella veneziana al Canal grande, chiamata proprio la Regata. Non abbiamo altro termine da ciò: perchè non inserirlo nel vocabolario?

2° **Regata.** *fig. Parrilli* scrive *Rigatta; Stratico, Corrente,* con parecchi epiteti: ambedue per tradurre il francese *Ras-de-mare,* e l'inglese *Tide-rip.*

I marinari nostri conoscevano il fenomeno: e, molti secoli prima di esser condannati allo stento dei copisti, dicevano, ed ancora dicono *REMA v.*

Regatàre. Oggi 21 marzo, 1886, trovo questo novissimo verbo nella relazione delle Regate, vinte alla Suda dagli equipaggi italiani, pubblicata dalla *Gazzetta d'Italia.*

Regge. *s. f. Crusca:* • Porta. • Valva, Passaggio di tramezzo: voce antica, *spec.* per Quella chiusura di balaustrata, con che si partisce il presbiterio tra il popolo ed i sacerdoti: ha esempli del buon secolo, e di *Dante, purg. 9° 136:*

• E quando fur nel cardini distorti

• Gli spigoli di quella regge sacra,

• Che di metallo son sonanti e forti. •

Reggente. *s. m.* Che regge. Nome di dignità, e di ufficio, appropriato a quel principe che governa uno Stato nel tempo della minorità del sovrano pupillo, o assente,

1° **Reggente,** altresì, Titolo e grado di chi regge e governa alcuna stazione o faccenda marina o militare, massime in lontani paesi.

Reggente. *add. Crusca:* • Che regge. • in *gen.* Che sostiene sè stesso ed altrui, Che resiste, Che non piega.

2° **Reggente,** detto di bastimento, *Pantera, 42, Falcone 7, Fincati.* Robusto, ben costruito, che porta ogni vela, e poco isbanda, nè pel vento, nè pel mare. Contrario di Geloso, e Bergolo.

Reggenza. *s. f. Manuzzi.* Astratto di Reggente: Ufficio di coloro, o di colui che regge. — *fig.* Forza, valore, virtù.

Reggere. *v. att. Crusca:* • Sostenere, Governare. • — *REGGERI, rifl. att.* Governarsi, Mantenersi. *P. pres.* REGGENTE, *pass.* RETTO.

1° **Reggere,** e **Reggersi,** si dice di bastimento che può governarsi, e mantenersi dritto con molta forza di vele, di vento, e di mare, senza sbandare soverchiamente. Ciò dipende dalla costruzione, e dalla stiva.

Reggiolatta. *Parrilli.* — *v.* CUNEO.

Reggimento. *s. m. Crusca:* • Il Reggere, ed è nome collettivo dei magistrati che hanno il pubblico governo. • In questo senso Reggimento vale Governo dello Stato della Colonia, della Famiglia.

a. Reggimento, altresì, Modo equo del procedere e del governare sè medesimo, la famiglia, i soggetti, l'esercito, l'armata, le squadre, le imprese.

b. Reggimento, parlando di naviglio, Robustezza nel mantenersi diritto e sicuro contro la pressione del vento e del mare.

1° **Reggimento.** *Term. mil.* Un numero determinato di fanti o cavalli, diviso in battaglioni, squadroni, e compagnie, e ordinato sotto il comando d'un capo che chiamasi ordinariamente colonnello. In questo senso la voce si è cominciata a usare dopo la metà del secolo xvi. Avanti si dicevano Compagne, Battaglie, Colonnellati, e Terzi. Entrò poscia il Reggimento come la terza parte di un Terzo; quindi Reggimento e Terzo divennero la stessa cosa, cioè un corpo di circa tre mila fanti. Appresso il Reggimento si ridusse a cinquecento. Finalmente in tutta l'Europa il Reggimento è divenuto l'unità tattica di tutti i corpi dell'esercito. La forza di ciascun Reggimento è diversa appo le diverse nazioni, le armi diverse, e secondo i diversi tempi. In genere è minore in luogo e tempo di pace.

a. Il reggimento di fanteria, composto per lo più di quattro battaglioni, novera la testa, la coda, il centro, e il deposito: Granatieri, Cacciatori, Fucilieri, e Reclute. In tutto circa tre mila uomini.

b. Il reggimento di cavalleria, composto per lo più di quattro squadroni a due compagnie, nel modo stesso dei fanti, forma testa, coda, centro, e deposito: in tutto ottocento cavalli in circa.

c. Il reggimento d'artiglieria, composto di quattro battaglioni, o di quattro squadroni, secondo che sia montata o smontata, comprende, per ciascun battaglione o squadrone più batterie o compagnie: in tutto mille uomini.

d. Due, o più Reggimenti formano la Brigata.

Reggìola. s. f. *Pantera, Crescentio* 33, 34, *Doc. tosc.* 24, 26, 33. *Term. mar.* Riparo di tavole messe di qua e di là sopra i baccalari della galèa, per reggere guardie, roba, gente, e tenerla da non traboccare nel mare. Viene dal verbo Reggere, ed anche dal nome Regge, c. s.

1° **Reggiola**, altresì, Cinterella di costruzione, chiodata internamente sul costolame da poppa a prua tutto in giro, vuoi per legar meglio la membratura, vuoi per sorreggere il pagliolo.

3° **Reggiola**, potrebbe esser nome acconcio per simili arnesi o ripari, deputati a reggere alcuna cosa, come molti ne occorrono intorno alle sartie, alle macchine, all'artiglierie, ed alle torpedini.

Reggìalla. *Picasso.* — v. CUSCINETTO.

Reggiscalpèlle. *Picasso.* — v. REGGITORE.

Reggìtojo. *Parrilli.* — v. TRAVERSINO.

Reggitore. s. m. *verb. Crusca:* « Chi o che regge, o governa. » In questo senso è Nome oratorio di ogni capo militare.

1° **Reggitore**, *Term. mar.* Ciascuno di quei cavetti, che servono a sostenere alcuna manovra: p. es. le Staffe dei marciapiedi, il Frenello del timone, le Trinelle della tastiera, e simili, diconsi in genere Reggitori, perchè sostengono la vela, il frenello, i passerini.

3° **Reggitore**, *Term. mecc.* Ciascuno di quei feramenti o legnami, che sostengono nell'operazione macchinale il maglio, lo scalpello, la ralla, il cuscinetto, la sgorbia, e simili.

Reggióale. *add. Fanfani.* Attenente a regione.

Reggióario. *add. Fanfani.* Proprio di alcuna regione. — ed in forza di *sust.* Titolo del presidente di alcuna regione.

Regióne. s. f. *Crusca:* « Provincia, Paese, Spazio, e Porzione di luogo. » Voce, in quest'ultimo senso, molto cara agli astrologhi, che distinguono in cielo e in terra spazi immaginari, cui nondimeno attribuiscono alcun senso arcano, e qualche sistema particolare di ciurmeria. Regioni del venti, del fuoco, delle meteore, degli oroscopi, delle ciancie arbitrarie, sistematiche, e non mai difinite da niuno. Non le difinirò io, altrimenti che come ho detto.

1° **Regione**, parlando della città di Roma, volgarmente Rione, e nel plebeo *Urione*, Ciascuno dei quartieri della città, che in principio furono quattro: Suburra, Esquilie, Collina, e Palazzo. Poi crebbero infino a quattordici, compresa l'ultima, chiamata Navale, alla sinistra del Tevere, sotto l'Aventino.

Registrare. v. *att. Crusca:* « Scrivere e notare al Registro. » — plebeismo *for. Ligistrare.*

2° **Registrare**, altresì, Acconciare i registri, moverli, ordinarli, rivederli, in tutti i sensi di questa voce. *P. pres. REGISTRANTE, pass. REGISTRATO.*

Registrato. *Crusca:* « *add.* da Registrare » in tutti i sensi, c. s.

Registratore. *verb. m. Fanfani.* Chi o Che registra. — v. CONTATORE.

Registratura. s. f. *Fanfani.* Effetto del Registrare.

Registro. s. m. *Crusca:* « Libro in cui sono scritti gli atti pubblici. » In questo senso si chiamano Registri i ruoli militari e tutti i libri di amministrazione e di governo per l'esercito e per l'armata. — Non *Ligistro*, voh!

a. **Naviglio, di registro**, Quello che è scritto e riconosciuto negli atti pubblici, col suo nome, bandiera, proprietà, e misure.

b. **Tonnellate di registro**, Misura di capacità stimata dagli stazzatori pubblici, e scritta ai libri ufficiali del dipartimento marittimo. Dite pur la misura minima della totalità geometrica; perchè sottrae dalla capacità assoluta del naviglio, non solo il peso dell'attrazzatura e corredi, ma anche lo spazio dell'alloggiamento e dei viveri per l'equipaggio.

1° **Registro**, nella musica ed in tutte le arti, Quel ordigno che serve ad accelerare o a ritardare, o a modificare a piacimento il moto e la azione, il numero e la qualità degli organi esecutivi. E perciò mutar registro, vale, Operare diversamente.

3° **Registro.** *Term. mecc.* Qualsivoglia strumento che a volontà modifica l'apertura di un orificio per regolare lo sgorgio di liquidi o fluidi. Le valvole le chivette, le ribalte, le cateratte, i parpaglioni, sono tutti Registri.

a. **Registro del fumajuolo**, Quella piastra di ferro, messa a ribalta, che stringe più o meno il condotto interno dell'emissario; e serve a crescere o diminuire l'aspirazione dell'aria sui fornelli; massime quando il fuoco fosse troppo vivo e lo svolgimento del vapore troppo abbondante.

b. **Registro del vapore**, Quella piastra di ferro, messa a ribalta nell'interno del tubo intermedio tra la caldaia, e il distributore, che serve ad accrescere, sminnire, o sospendere la pressione del vapore sullo stantuffo della tromba motrice.

Reglio. s. m. *Term. agrario in Toscana.* Scala spedita di un solo staggio, con molti caviechi passanti da banda a banda, pei quali uom sale e scende per piccole alture. — Reglio, quasi Reggio: a pena ti reggo.

Regnante. *add. Crusca:* « Che regna » Detto di vento, vale, Che più di ogni altro soffia spesso in alcuna determinata località. Ma se superasse quivi stesso ogni altro vento in violenza direbbesi Dominante. Per esempio, nella spiaggia romana lo Scirocco piglia l'epiteto di regnante: ma il Libeccio resta sempre il dominante.

Regola. s. f. (*Regula, ae, f. Κανών, όνοσ, τὸ*) *Crusca:* « Norma, modo, ordine, e dimostramento della via d'operare. »

1° **Regola.** Strumento che dimostra agli artisti il modo di operare, tagliare, squadrare, i loro lavoroeci: e *fig.* Riga, Parallela, Brusca, Cordino, Piombino, e simili.

3° **Regola.** *dial. ven.* — v. GIACCIO.

Regolamento. s. m. *Manuzzi.* Ordinamento di molte regole, e solennità.

Regolante. *s. m. Crusca:* « Che regola, Che dà regola. » — *Regolanti rom.* — *v. RENELLA.*

Regolare. *v. att. Crusca:* « Dar regola, Ordinare sotto regola. » — *REGOLARSI rifl. att.* Condursi secondo buona regola. *P. pres.* **REGOLANTE, pass.** **REGOLATO.**

1° Regolare. *fig.* Detto di valvole, distributori, fuochi, fornelli, vele, marce, e di ogni cosa militare e marina, Governarle in buona maniera.

Regolare. *add. Crusca:* « da Regola, Che serve a regola. » Attenente alla regola, Fatto secondo regola, Consueto, Costante, Uniforme.

2° Regolarf. detto di soldati, Che sono d'ordinanza; per opposito di quelli che militano e guerreggiano sciolti, come le Squadriglie, le Partite, le Bande paesane, i Corpifranchi; e si usa ancora in forza di *sust.*

3° Regolare, detto di fortificazione, Fatta secondo le regole ordinarie, sopra un poligono simmetrico, e con tutti i lati uguali; a differenza di ogni altra che fosse condotta con norme diverse per acconciarsi al terreno, e direbbesi Irregolare.

4° Regolare, detto di navigazione, costruzione, e simili, vale, Condotta secondo le norme consuete.

Regolarità. *s. f. Crusca:* « Astratto di regolare. »

Regolato. *Manuzzi. add.* da Regolare, Che procede con regola.

Regolatore. *verb. m. Manuzzi.* Chi o Che regola.

1° Regolatore, Nome speciale di ogni apparecchio che serve nelle macchine per rendere uniformi e costanti i movimenti loro, quando non sarebbero altrimenti tali per natura. Si usano, se la potenza motrice soggiace a mutazioni d'intensità, di contatto, o di applicazione; o vero quando la resistenza non presenta sempre uguale contrasto. Ognun comprende che i regolatori sono molteplici, secondo le diverse macchine all'uso adoperate, e secondo gli effetti voluti. A questo genere si riducono il Volante, il Moderatore, il Registro, il Pendolo: di che a suo luogo. Qui dirò dei Regolatori speciali nella macchina a vapore.

a. Regolatore centrifugo, detto pur Pendolo conico, Quello che rende regolare il movimento rotatorio dell'asse facendo entrare minore o maggiore quantità di vapore nel cilindro. Si usava un apparecchio simile pei mulini a vento. Whatt lo applicò alle sue macchine. Si compone di un'asta verticale e girevole per una corda perpetua avvolta al suo piede e mossa dall'asse ruotante. Dai lati dell'asta pendono due braccia snodate con alla punta due grosse palle di ferro. Più gira l'asse, più anche l'asta, e più si allargano le braccia e le palle. Queste, a misura della divergenza loro, sollevano il parpaglione interno del tubo conduttore a ciò possa il vapore correre più o meno nel cilindro. Si regola da sé. Più si va facendo rapido il girare, più si va chiudendo l'entrata; e viceversa, se il macchinista non dispone altrimenti.

b. Regolatore alimentare, Quello che liberamente permette il passaggio di tant'acqua nuova nella caldaia, quanto è il consumo e la perdita per l'uscita del vapore, a fine di mantenere il liquido bollente a livello costante. Ve ne sono di più maniere: alcuni automatici, fondati sul principio del galleggiante interno, che abbassandosi il livello si abbassa pur esso e nell'abbassamento gravita sopra il braccio di una leva, e produce l'ingresso dell'acqua,

finché per essa risalendo non rimeni la valvola a chiusura. Ma non essendo facile né regolare il giuoco di siffatto galleggiante in un piroscopo, nei movimenti del mare, si usano a bordo i regolatori maneschi. Da una parte il macchinista di guardia vede il livello, espresso in un tubo comunicante, e diafano; dall'altra colle sue dita apre e chiude la chiave alimentare.

c. Regolatore di iniezione, Quello apparecchio, che permette l'ingresso di tanta acqua fredda e sparpagliata nel fondo del cilindro, quanta ne bisogna pel repentino condensamento del vapore. Si compone di una chiave e di una cipolla: la chiave è volta ad aprire e a chiudere per l'istesso andamento della macchina; la cipolla è forata a più ordini di pertugetti per sprizzar l'acqua in pioggia.

d. Regolatore a mantice, Quell'arnese introdotto per mantenere uguale e costante il soffio dei mantici sui fornelli, massime sui fusori ed a riverbero. Si forma annessando al canale precipuo del vento un tubo secondario con dentrovi uno stantuffo proporzionale alla forza voluta del soffio. Se il canale maggiore abbonda, si solleva lo stantuffo dal secondario; il quale poscia ricadendo, restituisce l'impulso, quando l'altro scarseggia.

e. Regolatore aeriforme. — *v. MANOMETRO.*

f. Regolatore meccanico. — *v. REGISTRO.*

Regolazione. *s. f. Manuzzi.* L'azione del Regolare. Voce di grande uso tra i meccanici.

Regolo. *s. m. Crusca:* « Discendente di Re. » *propr. dim.* di Re. Picciol signore.

1° Regolo. *fig.* Principino. Barone, Signorotto.

2° Regolo. Piccolo serpentello, che dicono più di ogni altro velenoso.

3° Regolo. (da Regola.) Strumento col quale si tiran le linee dritte: lo stesso che Riga, e Brusca tra i soldati e marinari.

4° Regolo. *Term. astron.* Nome di una stella di primaria grandezza nella costellazione zodiacale del Leone, e precisamente sul cuore. Si chiama pur la Chiara di Regolo, e il Cuordileone.

Regurgitare. — *v. RIGURGITARE, e deriv.*

Reintegrare. *v. att. Crusca:* « Rinnovare, Tornar la cosa nei primi termini, Rimetterla nel primo essere. » — *REINTEGRARSI rifl. att.* Rimettersi nel primo stato. *P. pres.* **REINTEGRANTE, pass.** **REINTEGRATO.** — Parlando di combattimento, Rinnovar la pugna, Rimettere in punto le squadre già rotte, Ripigliare il vantaggio; come pure Restaurare le mura dei danni sofferti, e simili.

Rejette. *add. (Rejectus, a, um.) Fanfani. Scheffer, 327.* Rigettato, Ributtato.

1° Rejette in forza di *sust.* usato dai geologi, dai marinari, e degli idraulici, per Residuo di naufragio, o detrito di terreni o rocce, menate e gittate dall'acqua alle ripe.

2° Rejette, alla latina. (*Rejectus puppis: Peritonæum, t, n, τὰ Περύτρον.*) *Term. archeol.* Il Casero di poppa, quando forma oggetto o sporto sul ponte, e fuori al di là della arcaccia. Le Alette sporgenti, che formano il båtolo.

Relatore. *s. m. Term. mil.* Titolo di ufficiale superiore, cui è affidata la cura di vigilare all'esecuzione degli ordini emanati dai consigli di amministrazione pel vantaggio pubblico e privato, dell'erario, e del soldato. A lui spetta altresì riferire

ciò che pensa convenirsi meglio alla esatta osservanza de' regolamenti.

Melanisimo. *s. f. Crusca:* « verb. da Riferire. Il Riferire, Referto. » *mill.* Raguaglio di successi pubblici in scritto: cosa diversa dal Rapporto verbale e privato.

Meligame. *s. m. (Religamen, inis, n.) Term. archeol.* Gherlino.

Meligare. *v. att. Fanfant.* Legare a doppio col Rinforzo. — **RELIGARSI, rifl. att.** Legarsi a doppio, aggiungendo alla gomena i gherlini, e le destre. *P. pres.* RELIGANTE, *pass.* RELIGATO.

Meligione. *s. f. Crusca:* « Pietà verso Dio. » Vincolo che tiene sommessà la creatura al Creatore. Per quel che riguarda i soldati e marinari cristiani. — *v. CULTO.*

Meliquisimo. *s. f. (Reliquatio, onis, f.) Term. archeol.* Il Deposito o la Riserva marina o militare, del personale o del materiale. « *Præpositus reliquationis, classis misen.* »

Melitto. *P. pass.* di Relinquere. *Term. idr.* usato in forza di *sust.* per esprimere, Avanzi, Residui, Scorie, Loppe, Lolle, Tritumi, Frantumi, Restanti, Resti, Ributti di chechessia; massime del mare al lido.

Relitti. Parrilli. Nome collettivo di tutte le parti e oggetti di un bastimento naufragato, che possono venir galleggiano o sbalzati al lido, condotti o gittati dal mare.

Rèma. *s. f. Crusca:* « Flussione. »

2° Rema. *Term. mar. (Rheuma, atis, n. Ρεῦμα, ατος, τό.)* Voce pelagica, infino ad oggi mantenuta e ben appropriata dai marinari siciliani e calabresi a Quel flusso straordinario e vorticoso che produce la marèa, quando essa è franta tra due ostacoli. — Sieno isole o continenti vicini, se l'onda quieta nel sollevarsi ed abbassarsi della marèa trova intoppo alla sua propagazione, rotte le gambe, casca di faccia avanti; e produce corrente proporzionale alla massa, alla velocità, ai rimbalzi, al vento, ed allo stato del mare. In alcune congiunture piglia talvolta corsa così violenta e sonora, che niuno potrebbe resistere. Di questo fenomeno abbiamo esempi da ogni parte, massime dall'Oceano: e tra noi dalle bocche di Bonifacio, dal canal di Piombino, dallo stretto di Messina; dove per gli ostacoli, a doppia tromba di Scilla e Cariddi, la Rema corre verso le Eolie, e verso Malta. Fenomeno notissimo a tutto il mondo pe' versi di Omero e di Virgilio: fenomeno, con la propria e perpetua parola di RÈMA, ricordato da *Vegezio*, 4°, 42: « *Estus quidam, quem Rheuma vocant, ultro citroque percurrrens, cursum retardat adversus, adjuvat e secundus.* » Nel *gloss. lat. e teut.* del secolo decimo *Ms.* a Brusselle e pub. dallo *Jal, arch. nav.* 1, 167: « *Reuma est Gylestream.* » e *Gio. Villani*, 8°, 77: « *Aspettò il flusso: e venne con forte Rema delle sue galere, come cavalli correnti.* » Dopo tutto questo, sento lo schianto (come se in casa non ci fosse proprio nulla) in vedendo lo *Stratico* e il *Parrilli* arrabattarsi tra le metafore, gli epiteti, e le frasi stemperate per tradurre *Ras-de-marèe*, *Tide-rip.*, e *Tide-way*. — Un illustre ammiraglio, due volte per queste stesse voci: Genova, *Le Beuf*, 1870, p. 357; e Roma, *Barbera*, 1877, p. 127, tentenna, scrivendo: « *Cavallino, Cavallone, Filo di marea, o di corrente.* — « *Filo della marea, Canale ove la marea corre rapido e damente, Rapido.* » In buon italiano si dice tutto

con una sola parola, **Rèma**. — Oittè! se non curi la superiorità debita della lingua, perderai i nervi del cuore e del braccio.

Remajo. *s. m. Manuzzi, Butt.* Artefice che fa i remi. Maestranza degli arsenali, e di bordo. Voce più oratoria, che tecnica. — *v. REMOLARO.*

Remajotto. *s. m.* Il fante del remajo. *c. s.*

Remamento. *s. m. Term. mar.* Il Remare.

Remante. *Manuzzi. add.* da Remare; Che rema in atto: voce poco usata.

Remare. *v. att. Crusca:* « Spinger la nave per acqua coi remi. » *P. pres.* REMANTE, *pass.* REMATO. — Quando vagiva bambina la nostra lingua, il verbo Remare era dei più importanti nella marineria militare. Le nostre armate andavano allora tutte a remo, come oggi vanno tutte a vapore. I particolari significati delle frasi attenenti a questo verbo pigliano gran rilievo; e verranno specialmente notati al nome radicale RÈMO.

2° Remare. (da RÈma.) *v. intr.* Correre della rema. — *att.* Produrre il corso della rema. — *att. e intr.* Causare e Patire di reuma.

Remata. *s. f. Manuzzi.* Fatto del Remare. Colpo di remo, dove che sia. — Spesso in acqua, e vale Palata: talvolta in testa ai nemici, e vale Bacchiata.

Rematico. *add. Crusca.* Attenente a rema, a remo, e a reuma.

Remato. *Manuzzi. add.* da Remare.

2° Remato. *Manuzzi.* Armato, Fornito di remi: Che va a remi.

Rematore. *verb. m. (Remex, igit, m. Κωπηλάτης, ου, δ.) Crusca:* « Chi o Che rema. » Si dice anche Remigante, Remante, Remige, Remiero, e Vogante; ma non sono sinonimi.

a. *Remante*, in atto.

b. *Remigante*, freq. di ufficio.

c. *Remige*, latinismo.

d. *Remigatore*, freq.

e. *Vogante*, aggiugne forza all'atto.

f. *Vogatore*, forza ed ufficio.

g. *Remiero*, incerto tra *sust.* e *add.*

h. *Rematore*, titolo proprio e tecnico.

2° Rematori, prima di tutto, sono stati e sono gli stessi marinari; che, quando il vento non seconda, ed il naviglio ha il suo palamento, lasciano le vele e pigliano il remo.

3° Rematori, nelle antiche galere, Quelle persone specialmente deputato a remare. Collettivamente si chiamavano Ciumra, gente di catena, e di remo: e si distinguevano come appresso.

a. Schiavi turchi, cioè prigionieri di guerra, messi nelle galere al remo.

b. Forzati, malfattori costretti dai tribunali al lavoro del remo.

c. Buonevoglie, disperati venduti per piccola somma ed a tempo all'istesso servizio.

d. Spallieri, si chiamavano li due migliori rematori tra tutte le ciurme, i quali vogavano in piè alle spalle della galera, uno a destra, l'altro a sinistra, unici a tener la faccia volta alla prua, e regolatori di tutto il palamento.

e. *I rematori*, per diversi rispetti, massime per il luogo ove remavano, diceansi Poppiari, Proderi, Conigliari, Mezzanieri, Portunati, Portolatti, Vogavanti, Posticci, Terzaroli, Quartaroli, e Quintaroli; Pianeri, di che a suo luogo è detto o si dirà.

f. Tutti questi rematori erano incatenati al banco, notte e giorno. Vestiti uniformi, rasata la testa, berrettin rosso, casacca rossa, calzoni bianchi, giulecco, cappotto e schiavina.

4° *Rematori*, nell'uso presente della marina militare, Quei marinari che, per turno di guardia o di ruolo, devono ad ogni chiamata formare l'equipaggio remigante di alcun palischermo. Si distinguono così:

a. Capo di lancia, Poppieri, Prodieri, Mezzanieri, Mezzimarinari ed Alighieri.

b. Le voci di comando per i palischermi. Sono precedute dalla chiamata espressa o sottintesa dei Rematori. *p. es.* Rematori! Alla barca! Rematori alla lancia! Cala remi! Vogal Scial — v. REMO.

c. *A rematori*, in genere, e per diversi rispetti, riduconsi altresì, Battellieri, Navalestri, Barcajuoli, Scafajuoli, Navicellaj, Chiattajuoli, e Guidolieri.

Rembata. *s. f.* (*Castellum*, *i. n.* Ἰξπίον, οὐ, τὸ.) *Term. marin.* *Pantera*, *Stratico*, *Tramater*, *Rofsa*, alla voce BITTA. *Doc. tosc.* 45, 54; con le solite varianti, *Arrembata*, *Arrombata*, *Rembada*, *Rimbatta*, ed *Arambata*: Voce di antichissima origine italiana, formata come Rimburchio, Rimbanzo, e simili; quasi dicesse il Rimbatto; perchè *propr.* significa Qualunque abbarramento di riparo, sollevato alla prua del naviglio, per ribattere l'assalto del nemico, e impedire l'inflata dei suoi colpi.

2° *Rembate*, parlando di galera, Ciascuno di quei due palchi che erano alla prua, formanti un solo castello, e ciò per chiudere l'ingresso nella medesima al nemico, per coprire la propria artiglieria, e per dare piazza alta ai combattenti. Tutte le galere cristiane eran fornite di rembate. Se ne fa menzione perpetua nei documenti antichi: e se ne vedono le forme in tutte i disegni e pitture di combattimenti navali sostenuti dalle galere.

3° *Le Rembate*, erano tanto lunghe quanto era larga la coverta a prua, terminavano ai lati in pendio, e in tempo di navigazione servivano pure alla manovra del trinchetto.

4° *Dalle Rembate*, e dall'investire per prua cogli speroni a fine di penetrare nel bastimento nimico, è venuto il verbo *Arrembare* coi suoi derivati, che nel linguaggio dei marinari vale lo stesso che *Assaltare*; e pei cavalierizzi, *Strascinarsi avanti* spossati.

Remeggiare. *v. att. Term. mar. doc. ant. freq.* di Remare.

2° *Remeggiare. idiot.* per Ormeggiare.

Remeggiato. *add.* da Remeggiare. *c. s.*

Remeggio. *s. m. Crusca:* « Il guarnimento dei remi della nave: oggi Palamento. »

2° *Remeggio. Pantera, Crescentio, 26.* Distanza tra scalmò e scalmò, dove giuocava il manico del remo lungo. Tale spazio correva nelle galere tra i cinque e i sette palmi.

3° *Remeggio. idiot.* per Ormeggio.

Remetto. *s. m. (Remulus, i. m. Κορίον, τό.) Term. mar. dim.* di Remo, Piccolo remo.

Remiera. *s. f. (Casteria, ae. f. Κοιρωτήρια, τὰ.) Term. mar.* Ripostiglio a bordo di tutti i remi disarmati in fascio.

Remière. *s. m. Stratico.* Rematore: ma voce equivoca e fuor d'uso.

Remiéro. *add. Crescentio. 46.* Attenente al remo.

2° *Remiéro*, in forza di *sust.* Naviglio da remo.

3° *Remiéro*, altresì, *fg.* Rematore.

Remigaménte. *s. m. Manuzzi.* Il Remigare.

Remigante. *add. Crusca:* « Che remiga. »

2° *Remiganti*, in forza di *sust.* I rematori in atto frequentativo.

Remigare. *v. att. Crusca:* « Remare » *propr. freq.* di Remare, come usarono sempre i marinari nel *propr.* lasciando il *fg.* agli oratori e poeti. *P. pres.* REMIGANTE, *pass.* REMIGATO.

Remigata. *s. f. Fanfani.* Fatto del Remigare, Scorsa ripetuta a remo, Percossa frequente di remi.

Remigato. *Term. mar. add.* da Remigare.

Remigatore. *verb. m. Manuz.* Chi o che remiga.

Remigasióne. *s. f. Fanfani.* Azione del Remigare.

Rémige. *s. m. (Remez, tgis. m.) Manuzzi.* Il Rematore: voce latina.

2° *Turba di remigi.* (*Remigum turba.*) *Livio.* Tutta la ciurma.

Remigio. *s. m. (Remigium, ii. n.) Crusca:* « Remeggio. Palamento. » *Latinismo equivoco.*

2° *Remigio. idiot.* per Ormeggio.

Rémington. *s. m. Term. mil.* Nome di fucile a retrocarica imposto dal fabbricatore inglese. Oltre la calotta, il percussore di fortissima leva inclinata accende la carica, e chiude la camera. Arma di poca gittata.

Remipede. *add. (Remipes, edis.)* Che usa i piedi per remigare: aggiunto degli Uccelli acquatici, che aprono la membrana delle palme per cacciar l'acqua indietro, e la chiudono per procedere innanzi: onde si dicono pur *Palmipedi*.

2° *Remipede*, in forza di *sust.* Quel rematore che voga ritto in piè, non seduto al banco.

3° *Remipede. fg.* Ciascuna ala o paletta dell'elice, o della ruota, che per loro propulsione spingono indietro l'acqua, e avanti il piroscalo, come fanno i remi alla barca.

4° *Remipede.* Nuova foggia di barchetta, di cui l'uomo co' piedi gira le ruote per camminare in acqua, come si cammina col velocipede in terra.

Remino. *s. m. Term. mar.* Remo piccolo e gentile.

Remivago. *add. (Remivagus, a, um.) Term. archeol.* Che cammina vagolante a remo.

Rèmma. dialetto siciliano. *v. RÈMA.*

Rémo. *s. m. (Remus, i. m. Ἐρημός, οὔ, δ.) Crusca:* « Strumento di legno, col quale i rematori spingono per le acque le navi. » — Voce di tecnica solennità pelaga, che può ben definirsi così: Ciascuna di quelle leve con che i marinari fanno punta sull'acqua per cacciare avanti il naviglio.

2° *Il remo*, come tutti vedono e niuno distingue, ha due punti d'appoggio: il fisico, e l'meccanico. Il fulcro fisico trova lo scalmò, senza di che il remo cadrebbe giù per sua gravità: ma, come leva meccanica, il suo fulcro cerca la massa dell'acqua. Appoggio liquido, cedevole, poco elastico, molto fugace, tutto quel che tu vuoi: ma non c'è altro là in mezzo per appoggiare la spinta al naviglio: perciò la estremità del remo si allarga in forma di pala per crescere maggiore il contrasto. Dunque abbiamo leva di secondo genere: la resistenza mobile, ch'è la barca, nel mezzo; di là il fulcro all'acqua, di qua la potenza al braccio. Con queste mie chiose, già schizzate nei *Doc. st.* 2° 543, si spiega netta la teorica del remo nella lettera di Galileo al nobile Contarini, pubblicata in Venezia nel 1871, e riprodotta nell'ottobre 1877 dalla *Rivist. maritt.*

3° *Remo*, quanto alle parti, si considera diviso

in due Braccia disuguali, Pala e Manico; di mezzo a loro il Ginocchio, appoggiato allo scalmò. La pala, più lunga, spianata, e sottile verso l'estremità per battere di fuori: il manico, più corto, rigonfio, e impiombato, per equilibrarsi, di dentro, fino all'impugatura del Giglione.

4° Remo, secondo le specie e misure diverse, come segue, cominciando dall'antico:

a. *Remi di poliera*, sovrapposti in più ordini, e di lunghezza diversa: abbasso i Talamitici, più corti; in mezzo i Zigitici mediocri, in alto i Tranitici più lunghi; ed oltre Tetreric, Penterici, ed in genere i Perinèi. Questi remi si distribuivano in venticinque o trenta trasti: e le *Tav. att. vii. a. 35. segg.* scrivono i numeri per la triera; talamitici 62, zigitici 52, tranitici 54. — La loro lunghezza massima, di nove cubiti e un palmo: *Tav. att. i. a. 42. 51:* ἐννέα πηχῶν, καὶ σπιθαμῆς. — Disputano i commentatori sul valore di cubito o picchio: Boeckio, *Urkund.*, 123; e Smith, s. Paul, 217: ma certamente i più lunghi remi avariati erano richiesti dal perito attrezzatore per esser ridotti all'ordine subalterno, tagliandone fuori la parte difettosa: *Tav. att. ii. a. 56. 73.*

b. *Remi di bancata*, Quelli raddoppiati sull'istesso banco e livello. Quando erano navigli a due remi per banco, si dicevano a Posticcio: e quando a tre per banco, dicevansi a Terzarolo; e così di seguito, a Quartarolo. Tali remi non passavano la lunghezza di sette ed otto metri. *Doc. nap. 1275. Giudice, p. 26:* « Galea ipsa navigat cum remis centum octo, quolibet remo de palmis viginti sex. » Dunque banchi ventisette, a due remi per banco cinquantaquattro, tra le due bande centotto, e ciascun remo di metri 6.8785. — *Trincherà, Doc. 4659:* « Terida, munita a posticis, ad duo pro banco, habet remos centumduodecim, quorum medietas sit longitudo dnis palmorum viginti et octo, et alia medietas sit longitudinis palmorum viginti novem. »

c. *Remo di scaloccio*, Quel che si maneggiava da due, tre, fino a sei persone, riunite all'istesso remo e sopra un solo banco di spalle a prua. I rematori montavano sulla bancata anteriore per gittarsi impetuosi indietro alla posteriore, traendosi al petto l'istesso remo. Questo era lungo di palmi romani quarantacinque (m. 40); il manico quattordici palmi, e la pala trentuno. Tutti i remi poggiavano sul posticcio, sotto al ginocchio la calaverna, di costa le maniche, al giglione il piombo: ed ogni galera portava da cinquanta a sessanta di remi siffatti.

d. *Remo di nave*, detto pur di Punta, simile al precedente: ma senza posticcio, né maniche, né banchi: di esso si servivano talvolta le grosse navi in calmeria, vuoi per abbattere, vuoi per governare, ed anche per procedere alcun poco. I brigantini, le corvette, e le piccole fregate armavano al bisogno uno o due di questi remi per ogni portello.

5° Remo, nel discorso moderno, si intende soltanto di Quello che usano i palischermi d'ogni maniera, attenenti alla milizia, al traffico, e alla pesca. Se ne mettono da uno a dieci per ogni fianco: si levano, e tuffano insieme, con movimento tanto uniforme, e suono così uguale, che anche nel bujo più fitto, ed a notevole distanza, si ode distinta la battuta d'un palischermo militare. Questi remi son lunghi dai tre ai sette metri, tirati d'un sol fusto

di faggio, appoggiati sul capo di banda, e mossi ciascuno da un sol rematore. Si distingue

a. *Remo sensile*, Quello il cui braccio tanto sporge, che occupa tutto il banco, sicché uno solo di tali remi, ed un solo rematore, può tenere il posto. Arnese di povera gente e di pescatori, che si avvantaggiano della lunga leva, e procedono a piccole scosse, ritti in piè, di faccia a prua.

b. *Remo a palette*, Quelli che hanno il braccio tanto corto, che possono giocare appajati sull'istesso banco. Portano vantaggio nel numero, ma non nella meccanica. Sono di uso nei palischermi militari, dove la gente abbonda.

c. *Remo alla battana*, Quello senza manico, che, fornito di due pale, e tenuto pel mezzo dal rematore, serve a batter l'acqua ora dalla destra or dalla sinistra per dare impulso e direzione al monossilo.

d. *Remo da gondola*, Quello che si usa laterale e solitario sur una forcola, maneggiato da un solo ritto in piè: questi, gittandosi avanti, abbassa la pala, e dà la spinta; e, rilevandosi indietro, solleva il remo, e raffia la dimenzione.

e. *Remo da bratto*, Quello che si usa solitario a poppa sbrattando l'acqua di qua e di là perchè lo schelmo cammini di mezzo per la diagonale. Faticoso strumento in buone mani, ed in alcun piccolo tratto.

f. *Remo di punta*, vale, Sensile, e di nave.

g. *Remo di galea*, Quel desso a scaloccio.

6° Remo, secondo il modo dell'attacco, piglia diverse forme e nomi.

a. *Allo scalmò*, Quello che giuoca allacciato dallo stropo ad una caviglia verticale.

b. *A doppio scalmò*, Quello che, in vece di allacciarsi allo stropo, caccia il ginocchio rigonfio tra due caviglie.

c. *A forcetta*, Quello che appoggia il ginocchio sopra caviglia forcuta.

d. *A natola*, Quello che, senza scalmò né stropo, esce da tale cavatoja che si apre e chiude colla falca.

e. *A portelli*, Quello che esce da pertugi speciali per lui, o per le artiglierie.

f. *A posticcio*, Quello che non posa sopra il capodibanda, ma cerca di fuori un telajo sporgente per crescere in lunghezza di manico, ed in potenza, di meccanica, come usava sulle galere.

7° *Bastimenti da remo*, nei secoli scorsi, Frase comune per indicare poliere, triremi, galeazze, galere, fuste, brigantini, e tutti quei legni che si aiutavano coi remi. Alcuni oggidì vorrebbero ficcare lo sgrondo di tante parole tra mezzo ad ogni barchereccio, dove noi abbiamo la nostra semplice e bella voce PALISCHERMI.

8° *Salutare co' remi*, Offrire altrui tale dimostrazione di onoranza coi remi sul mare, quale si farebbe colle armi in terra. Secondo dignità di personaggio presente o passante, si procede per diversi gradi a maggiori o minori dimostrazioni; che sono Sospendere la voga, Mettersi sottovento, Spalare i remi, Palparli, Inalberarli, Acclamare.

9° *Ai remi*, secondo le occorrenze, si applicano diverse voci di comando.

a. Coi verbi, all'imperativo: Piglia! Calat! Voga! Allarga! Arranca! Palpa! Bratta! Ponza! Scia! Acro-

nigial Affrenella Filal Inalberat Accosta! Spalat
Leva remit

b. Co' nomi: s'intima in Giolito, a Quartieri,
contro Masca!

c. Colle particelle, s'ordina: Su, Giù, Secco,
Largo, Dolce, Avanti, Indietro, Sotto!

10° Il remo, pietoso ricordo da non dimenticare
fino all'ultimo, torna sempre ritto sulla tomba del
marinaro, come precipuo distintivo della professione,
nei classici funerali di *Virgilio* e d'*Omero*.

Remolajo. s. m. *Fanfani*. dim. di Remajo.

Remolajotto. s. m. dim. di Remajotto.

Remolare. v. *alt.* *Manuzzi*. *propr.* dim. e *freq.*
di Remare: Maneggiare i remi leggermente, alla
stracca, con poco sforzo. *P. pres.* REMOLANTE, *pass.*
REMOLATO.

2° **Remolare.** *fig. intr.* Tardare, Indugiare, dal
latino *Remorari*. Voce antica: o meglio antico idio-
lismo plebeo.

Remolare. *add.* *Term. mar.* Attenente ai remi.

Remolero. s. m. *Term. marin.* *Crescentio*,
Pantera. *Doc. loc.* 96, 131, 132. Maestranza d'ar-
senale e di bordo, che fa, e raccancia i remi. —
Voce tecnica e comune in tutti i nostri paesi, mas-
sime al tempo delle galere, quando ciascuna di esse
non usciva dal porto, senza un bravo Mastro remo-
lario, cui correva soldo e razione di partemmezza.
Doc. st. 3° 112. — 4° 185. — 7° 222. — Que' che balbet-
tano coll'ajo direbbero *Remajo*, eccetera.

Remolarotto. s. m. Il fante del Remolario. *doc. c. s.*

Remolino. s. m. *Crusca*: « Fortuna, Nodo, o
Gruppo di venti, detto anche Scionata, Nodo, o
Gruppo di venti, detto anche Scionata, principale
spavento di marinari. » *propr.* Agitazione vertigi-
nosa e straordinaria dell'aria, o dell'acqua.

a. **Remolino**, nell'aria, Contrasto di venti ag-
gruppati e giranti con volute chiuse e rapidissime,
e con furia terribile. La Nuvoletta lontana e precipi-
tosa, sovente n'è segno, come dico a Groppo: e
tutte queste voci saranno analizzate e distinte alla
generica voce TURBINE.

b. **Remolino**, nell'acqua, Contrasto di correnti
e di onde giranti e furiose, che scuotono, volgono,
e talvolta traghiontono il naviglio, come si distingue
al VORTICE.

c. **Remolini**, nell'aria e nell'acqua, fanno
tromba, e tempesta fiera.

3° **Remolino**, altresì, termine proprio per Quel
rimescolamento ordinario che fa l'acqua dietro la
poppa del bastimento in cammino, dove si incon-
trano tutti i fili della vena liquida, destrale e sini-
strale, per l'acqua spostata dalla prua e carena nel
rimettersi a livello. L'agitazione di tal remolino dura
girante e visibile per qualche tratto sul solco della
Scia.

Rémora. s. f. (*Remora*, *ae. f.* Ἐχρηεῖς, ἰδὸς, ῥ.)
Fanfani. *propr.*, dal latino, vale, Ritardo.

2° **Remora.** Nome di pesciolino simile all'aringa,
famoso perchè si appiglia ai fianchi delle navi, e perciò
gli antichi attribuivangli la forza di arrestarne il
corso, anche a vele gonfie. Or ciò, se si intendesse di
uno solo di siffatti pesciolini, sarebbe errore grossola-
no da Calandrini, come l'elitropia, e la lasca di cin-
quanta libbre: ma, se si dicesse che una miriade di
cotesti pesciolini gregali si appiccasse alla carena, al-
lora potrebbe succedere qualche ritardo (non l'arres-
sto) al corso; come di fatto succede per immon-

dezze, musco, erba, scabrosità, rimburchi, ed og-
getti di qualsivoglia natura che altri rastrella ap-
presso sul mare. Il *Gigliotti*, nel viaggio della *Magenta*
(*Rivista mar.* feb. 1871, p. 55.) ne parla, dicendo
« Aver la Remora sulla testa una placca che fa le
« funzioni di succhiatojo . . . la tenacità con cui
« il pesce aderisce a un corpo qualunque è tale . . .
« che tirandolo per la coda, e postagli la testa sul
« fondo d'una secchia piena di acqua di mare, la
« secchia si solleva, e gli viene appresso. » Questo
prova la forza di adesione sul solido per la testa:
ma dalla coda al liquido corre gran tratto nè ci son
di là altre placche tenaci, nè consistenze solide. —
In genere possiamo dire che la Remora serve tra
furbi e gonzi per coprire, con voce arcana, ciò che
altri non saprebbe intendere, nè altri vorrebbe spie-
gare. *Doc. st.* 7° 111.

2° **Remora.** *Fincati*. *idiot. venez.* — v. REMOLINO.

Remulco. s. m. *Manuzzi* e *Bembo*. Rimurchio.
Voce latina, nella quale bisogna distinguere i due
generi: perchè nel mascolino *Remulus*, i, m. significa
Cânopo di rimurchio, sottinteso *Funis*. *Forcell.* *Isi-*
doro. Ma nel genere neutro, *Remulcum*, i, n. vale
Rimurchio, cioè il Rimurchiare, come dai testi di
Cesare, *Hirzio* e *Pesto*.

Rémulo. s. m. *Term. archeol.* (*Remulus*, i, m.)
Turpilios Forcell. dim. di Remo.

Remuncolo. s. m. *Term. archeol.* (*Remuncu-*
lus, i, m.) *Forcell.* dim. di Rémulo.

Remurchiare. v. *alt.* *Pantera*. — v. RIMURCHIARE.

Réna. s. f. (*Arena* *ae. f.* Ἄμμος, ῥ.) *Crusca*:
« Lo stesso che Arena: La parte più arida della terra,
rilevata dall'acqua, che per lo più si trova nel lito
del mare, e nei greti dei fiumi. » Tritume minutissimo
di pietre: senza terra; la Sabbia è mista a terra: la
Litta corre finissima, la Ghiaja grossolana, e me-
scolata di ciottolini; e l'Arena del circo accende la
fantasia degli oratori e dei poeti.

a. **La Rena**, ai marinari, serve per la savorra,
e per le lavande e frettarie di coverta.

b. **Rena**, parlando del fondo nel mare, Quel
luogo determinato, dove non sono scogli, nè fango,
né altro, ma soltanto rena, quivi accumulata: può
essere fissa, mobile, dura, molle, secca, e grassa.

c. **Banco di rena**, Quell'ammasso grande di
rena che fa risalto dal fondo, e talvolta giugne anche
fuori dell'acqua. — v. SECCA.

2° **Orologio di Rena.** — v. AMPOLLETTA ed
OROLOGIO.

3° **Mangiar la Rena.** — v. LADRO.

Renaccio. s. m. *Crusca*: « Terrono simile alla
rena, o ripieno di rena » Come sarebbe l'isola Sacra
del Tevere, e il Delta del Nilo in alcune parti.

Remajo. s. m. *Crusca*, Che il *Sasselli* disse *Ca-*
renale, Luogo pieno di arena, ove abbonda e si vede
rena.

Renajuolo. s. m. *Crusca*: « Quegli che porta la
rena » Che ne porta ai bastimenti per savorra, alla
coverta per lavanda, alla calcina per muramento,
e simili.

Renale. s. m. *Term. mar.* Luogo colmo di rena.
Arenale.

Renale. *add.* *Fanfani*. Attenente alla rena.

Renare. v. *alt.* *Fanfani*. Adoperare la rena.
Forbire vetro, pietra, legnami, metalli per stropiccio
di rena.

Rendénte. *add. Crusca:* « Che rende. »

Rendere. *v. att. Crusca.* Restituire checchessia al padrone: e si adopera in alcuni sentimenti militari e marinareschi per Dare il dominio, Dare il contraccambio, Rivolgere, Distogliere: onde

1° *Rendere una fortezza, un porto, un bastimento*, valgono, Consegnare le dette cose in mano al vincitore.

2° *Rendere colpo per colpo*, Rispondere ai tiri altrui con ugual numero di tiri.

3° *Rendere il bordo*, detto di bastimento, vale, Tornare in dietro, Volgersi ad altra parte. *Dante, purg. 29. 57:*

« Indi rendei l'aspetto all'altre cose. »

4° *Render buon conto di sé. fig.* Resistere con vigore, Mostrare prodezza a tutta prova.

5° *Rendersi. rifl. att.* Lo stesso che Arrendersi. Darsi al nemico vincitore. Abbassare le armi, Mairar la bandiera, Domandar quartiere, patti, condizioni, capitoli. *P. pres.* RENDENTE, *pass.* RENDUTO, e RESO.

Rendevole. *add. Manuzzi.* Arrendevole, Che si rende facilmente.

Rendevés. *Stratico!* Orribile, straniera, e storpiata voce, cui altri sostituiscono il *Rendezvous*. — *v.* CONVEGNO.

Rendibile. *add. Term. mil.* Che può esser reso.

Rendiméto. *s. m. Crusca:* « Il Rendere. »

Rendita. *s. f. Crusca. propr.* Fatto del Rendere. — *fig.* si appropria ad Entrata o Provento, che si trae dai terreni o da altre facoltà.

Renditóre. *verb. m. Manuzzi.* Chi o Che rende.

Rendute. *Manuzzi. add.* da Rendere.

Renella. *s. f. Crusca:* « Rena minuta, Renischio. »

1° *Renella.* Nome proprio di luoghi arenosi in riva al mare, ed ai fiumi. Onde la Renella, nel porto maltese, Quel tratto arenoso che corre tra Santangelo e Ricasoli: e la Renella, nel fiume romano Quel gomito arenoso, abitato dai conciatori, che piglia il nome di Arenula, e volgarmente di Regola, tra le regioni della città.

Renicchio. *s. m. Crusca. dim.* di Renajo.

Renicchio. *s. m. Manuzzi.* Mescolanza di rena che si trova per lo più raccolta intorno alle ripe di acque correnti e vorticose.

Renicchio. *add. Manuzzi.* Che abita o vive intorno alle arene. — *fig.* Che porta rena.

Reniforme. *add. Manuzzi.* Che ha forma di rena.

Renischio. *s. m. Crusca.* Rena minuta.

Renischio. *add. Manuzzi.* Alquanto arenoso.

Renistio. *idiot.* plebeo di gente cui muoja nella strozza la Ci.

Renitente. *add. Crusca:* « Che ha renitenza. » *propr.* Che rifiuta consentire obbedienza: Che resiste alla chiamata, al moto, alla spinta, e sim'li. *P. pres.* del verbo latino, *Renitor*.

2° *Renitenti*, in forza di *sust.* Quei giovani che fuggono, o si celano, per non obbedire alla legge di leva. Voce più blanda del Refrattario ostinato.

Reniténza. *s. f. Crusca:* « Astratto di renitente. » E, per non cadere in circolo vizioso, diremo Voce derivata dal latino *Renitor* e vale Ripugnanza a far checchessia.

Rénne. *s. m. Term. di storia naturale.* Animale mammifero, somigliante al cervo, indigeno dei paesi polari, ove è addomesticato e serve come i giumenti.

1° *Renne.* Nome di Costellazione artica, aggiunta dai moderni.

Renéno. *s. m. Fanfani.* Rena grossa.

Renescicchio. *add. Manuzzi.* Che ha alquanto di rena grossa.

Renosissimo. *superl.* di Renoso.

Renosità. *s. f. Manuzzi.* Qualità di ciò che è renoso.

Renése. *add. Crusca:* « Pien di rena, o Di qualità di rena, Che tien di rena. »

1° *Renoso*, diciamo il fondo del mare ove sia tutta rena.

Renúzza. *s. f. Manuzzi. dim.* di Rena.

Rebmetro. *s. m. Term. idraul.* Strumento che serve a misurare la velocità dell'acqua corrente. Sono di più maniere, Col galleggiante, Col pendolo, Col contatore. Per quel che tocca ai marinari ne abbiamo detto alla voce Corrente.

Repágo. *s. m. (Repagula, orum. n. pl.) Term. archeol. propr.* Parabordo. Si dice di ogni altro ostacolo o impedimento messo intorno alla carena per non ricevere danno, o per ripararlo; come oggidì si farebbe colle reti, o co' posticci contro siluri.

Reparáre, e *deriv.* — *v.* RIPARARE.

Reparazióne. *s. f. (Reparatio, onis, f.) Term. mar. e mil. Fanfani.* Risarcimento di ogni materiale attenente all'esercito, ed all'armata: nel qual senso anche i latini usavano tal voce.

Repartibile. *add. Fanfani, Targioni.* Che può essere ripartito.

Repartire. *v. att. Fanfani.* Distribuire in parti.

Repárto. *s. m. Term. mil. Fanfani.* Il Ripartire. Ciò che tocca a ciascuno, secondoché gli si deve.

2° *Reparti*, si dicono, Drappelli delle varie armi, raccolti insieme, ed assegnati ad alcuna fazione speciale, divisi dagli altri.

Repétore, **Repetitóre,** **Repetizióm,** e *deriv.* — *v.* RIPETIZIONE, ecc.

Repentáglie. *s. m. Crusca:* « Rischio, Risco. » *propr.* Cimento improvviso e repentino.

Repriméto. *s. m. Crusca:* « Il Reprimere. »

Reprimere. *v. att. Crusca.* Raffrenare l'impeto di qualunque irruzione. Trattenere il nemico dal farsi più oltre, Frenare l'impeto di naviglio, macchina, artiglieria, treno, cose, e persone. *P. pres.* REPRIMENTE, *pass.* REPRESSO.

Resa. *s. f. Crusca:* « Arrendimento. » *mil.* Il rimettere in potestà del vincitore la piazza, il naviglio: si intende per lo più a patti.

2° *Resa*, e *Rese. idiot.* per Riggia e Riggie.

Resácca. *idiot.* — *v.* RISACCA.

Resíduo. *s. m. Crusca:* « Resto, Rimanente. Avanzo, Quel che resta. » Si dice di ciò che avanza dalla combustione, dalla rottura, e da ogni operazione chimica, naturale, e meccanica; come è segnato a Relitti: cioè, secondo diverse condizioni, Avanzi, Tritumi, Frantumi, Resti, Restanti, Ributti, Scorie, Loppe, Frammenti, Lolle, Precipitati, Fondigli, Numeri: di che altrimenti tutto insieme, o l'uno per l'altro, sarebbe la confusione delle lingue.

Resína. *s. f. Crusca:* « Ragia. » *propr.* Quell'umore viscoso, che fluisce spontaneo da certi alberi: e si divide in due specie, la solida e la liquida. La prima, consolidata all'aria, e solubile nell'acqua, si chiama Gomma, aggrumata sul terebinto, larice, lentischio, susino, pesce, mandorlo, acacio, e su

molti altri nostrani ed esotici. La seconda si chiama Ragia, e cola liquida dall'abeto, dal pino, dal cipresso, e simili; non solubile nell'acqua, si bene nell'alcool. Dalle ramaglie di questi alberi alla fornacella si ottiene per cottura il catrame, e per arte la pece.

Resinifero. *add. Manzuzi.* Che produce resina.

Resinoso. *add. Crusca:* « Ragioso. » *propr.* Pieno di resina, Che ha in sé della resina, Attene a resina; ed alle due specie di gomma, e di ragia.

Resistente. *Crusca:* « Che resiste. »

Resistenza. *s. f. (Obstaculum, s. n. Ἀνομίαν, σὺν ἤ.) Crusca:* « Il Resistere. » Astratto di Resistente. — Contrasto fisico o morale all'impulso altrui.

1° Resistenza. *milit.* Opposizione difensiva contro chi assale. In questo senso diciamo Far resistenza, per Opporsi virilmente allo sforzo dell'offensore.

a. Resistenza, nella fortificazione, Ciò che fa o giova alla difesa: muraglie, terrapieni, corazze.

b. Resistenza, parlando di corazzatura, Durezza di piastra, che non cede, nè si lascia frantumare dalla percossa dei proiettili. — Nella lotta, che ferve accanita fra cannone e corazza, l'esperienza ondeggia ancora nel giudizio della vittoria. Dal cannone di cinquanta libbre di palla siamo giunti a quello di mille chilogrammi, e dalla piastra di dieci centimetri a quella di due metri. Oggi, per gli esperimenti sul pastrone Gruson alla Spezia, i giornali esaltano la resistenza mirabile della ghisa indurita nelle officine Gruson di Bukau Magdeburg. (*Gazzetta d'Italia*, 1-2 luglio, 1886.) — Ma poi?!

c. Linea di maggiore o di minor resistenza, nella mina, Quella che è condotta dal centro del fornello ai punti esterni più o meno lontani.

d. A resistenza, parlando di armadura, volta, casamatta, e simili, Quell'opera o quella armatura così solida, che non dà il passo alle offese di palle e punte.

3° Resistenza, in meccanica, Nome generico di ogni peso morto, che deve essere vinto dalla potenza per ottenere il moto. Se la Resistenza è maggiore, distrugge tutta la potenza, e la rende inefficace: se le due forze si uguagliano, succede l'equilibrio: ma se la resistenza fosse minore, succederebbe il moto, uguale alla differenza tra le due forze: e ciò si chiama l'Effetto utile. Onde

a. La resistenza, da esser vinta in meccanica, Quella che proviene dalla forza d'inerzia, di peso, di gravità, di coesione, di attrito.

b. La resistenza, parlando dell'acqua nel cammino del bastimento, è proporzionale al volume che deve essere dislocato, ed alla velocità della massa dislocante.

c. La resistenza, a cose pari, è minore nel bastimento più stellato, perchè sposta massa minore.

d. La resistenza laterale, rispetto allo scarroccio, è tanto maggiore quanto è più rapido il cammino del bastimento. Col vento tagliarlo si scarroccia meno.

Resistere. *v. att. Crusca:* « Star forte contro alla forza e violenza di chiechessia, senza lasciarsi superare né abbattere. » *P. pres.* RESISTENTE, *pass.* RESISTITO.

Réne. *part. pass.* di Rendere. Renduto.

Respignere, Respignere, Respingere, e Rispingere. *v. att. Crusca:* « Spignere di nuovo, Spignere indietro. » Far dare addietro, *P. pres.* RESPIGNENTE, *pass.* RESPINTO.

1° Respingersi. *rifl. att.* Volgersi indietro, Dare addietro, Rinculare.

3° Respingersi. *recipr.* Cacciarsi addietro vicendevolmente, l'uno contro l'altro.

Respinta. *s. f. Term. mar. e mil. Fincati.* Il Respingere. Può usarsi tecnicamente per verbale in tutti i significati di Respingere e di Respingersi. Il *Fincati* propone questa voce in cambio di Rinculata.

Respóndere. *v. att. Fanfani.* Lo stesso che Rispondere in tutti i sensi derivati: e *spec.* nel senso legale ed amministrativo, Dar soddisfazione conveniente agli impegni assunti, come mallevadore.

Responsabile. *add. Term. leg. e mil.* Che deve rispondere e dar soddisfazione congrua agli impegni assunti. Qualunque sia l'origine della voce, ora dessa entra comune in ogni amministrazione governativa, ed in ogni tribunale e dicastero italiano. *p. es.* La *Rivista marittima*, aprile 1887 p. 485, nomina dieci navigli in disponibilità, o in allestimento, e per ciascuno scrive il nome dell'ufficiale obbligato alla custodia, ripetendo dieci volte, e più: « Tal di tale Responsabile, Responsabile »

1° Responsabile, in forza di *sust.* Colui che ha la responsabilità, Mallevadore.

Responsabilità. *s. f. Term. leg. e mil.* dell'uso ufficiale. Qualità di chi è responsabile. Obbligo di rispondere colla persona e coi beni alla sicurezza ed incolumità delle cose altrui per debito, promessa, ed ufficio. Malleveria, Sicurtà.

Responsione. *s. f. Fanfani.* Risposta. *propr.* Azione del Rispondere: ma nei documenti antichi entra come Corrisposta in danaro o in generi, secondo debito e patti.

Responsivo. *add.* Obbligato a responsione.

Responso. *s. m. Crusca:* « Risposta. » *propr.* Parola autorevole di risposta concettosa.

Responsorio. *add.* Attenente a Responso.

1° Responsorio, in forza di *sust.* Parole liturgiche che si ripetono come risposte.

Responsura. *s. f. Fanfani.* Effetto del Rispondere.

Rèsta. *s. f. Crusca:* « Quel ferruzzo fatto a lunetta, e messo sulla corazza del cavaliere, al quale si appuntava il calcio della lancia nel porsi in atto di ferire. »

1° Resta. *Crusca:* « fu pur detta L'Impugnatura della lancia. »

3° Resta. (*Restis, is, f.*) *Varrone, Marziale, Belgramo. croc.* 12. 16. Cavopiano.

4° Resta. *verb. f.* di Restare: lo stesso che Posa.

Restagno. *s. m. Crusca:* « Luogo dove è acqua morta, cioè, che non corra. » Si dice pur Ristagno, e si applica a quei Luoghi dove, elidendosi l'onda e la corrente, perdono la loro forza e si chetano.

Restante. *s. m. Fanfani.* Ciò che resta.

1° Restanti, Ciò che avanza dal naufragio, dalla rovina, dall'alluvione: ed è termine migliore di Relitti, ma non sinonimo: questi agguangono l'abbandono.

Restante. *add. Crusca:* « Che resta. » Che rimane. Quantità restante.

Restare. *v. intr. Crusca:* « Rimanere, Avanzare. » Si usa in molti sensi, anche in neutro passivo: e vale Fermarsi, Stare, Cessare, Tardare. Entra in molte locuzioni militari e marinaresche che son chiarite dal contesto. *p. es.* L'artiglieria restò indietro, cioè,

Pati ritardo. Il porto ci resta sottovento a venti miglia, cioè, Giace a tale distanza, e in detta direzione. La nave restò all'ancora, cioè, Non si mosse dal luogo, e infiniti simili, nel senso del verbo.

Restáta. *Crusca:* « verb. di Restare, il restare, Fine » in *gen.* Fatto del Restare.

Restáto. (*add.* da Resta): *Doc. ant.* Fornito di Resta. Che, detto di corazza, vale, Fornita di quel ferruzzo a lunetta cui si aggiustava il calcio della lancia. Detto di Lancia, vale, Fornita di impugnatura, e talvolta, Fornita di gorbia o di calcio ferrato, da appuntarsi meglio alla resta, o ritta in terra.

Restáto. *Crusca:* « (*add.* da Restare.) Rimasto, Avanzato. »

Restauráre. *Crusca.* — *v.* RISTORARE.

Restío. *add. Crusca:* « Da Arrestarsi: dicesi di bestie da soma e da cavalcare, quando non vogliono passare avanti. » In forza di *sust.* Continuita resistenza o rifiuto alla fatica. Dicesi pur di naviglio tardo e lento al moto, che prova, patisce e dà travaglio e fastidio. *Crescentio*, 542.

Rèsto. *s. m. Crusca:* « Rimanente, Avanzo, Residuo, Restante, Cosa rimasta. »

Rèsto. *add. Manuzzi.* Sincope di Restato.

Restíone. *s. m. Redi e Fanfani.* (uso toscano) Quel terreno ghiaioso che resta scoperto e nudo nel mezzo delle acque correnti.

Retáre. *v. att. Manuzzi e Baldinucci. propr.* Stendere la rete, le fila, e le maglie per pigliare pesci, fiere, uccelli, e checchessia. Il *verb.* in senso proprio *Retata* è di buoni scrittori. *P. pres. RETANTE, pass. RETATO.*

1° Retare. *Ag. Term. pitt.* Distendere sui disegni una rete di linee, o di filetti, per pigliare le proporzioni e distanze: massime volendo ridurre dal grande in piccolo, o viceversa.

3° Retare. *Term. mar.* Distender le reti dal naviglio al mare per difesa contro torpedini.

Retáta. *verb. f. di Retare. Manuzzi, Fanfani, Salvini, Adriani.* Gittata di rete. Colpo di rete, Tanta quantità quanta può capirne in un tratto la rete: in *gener.* Fatto del Retare.

2° Retata. *Ag.* Lavoro di fili, o linee, condotte a similitudine di rete.

Retáto. *Manuzzi. add. da Retare. dim.* Reticolato, *Ag.* Intrecciato a guisa di rete.

2° Retato. *Term. di pittori.* Aggiunto dato a disegno o pittura, cui sia applicata proporzionale la rete.

3° Retato, aggiunto di planisferio, carta idrografica, e simili, ove sieno tirate le parallele, i meridiani, i rombi dei venti a modo di rete con linee rette o curve che si incontrano e tagliano tra loro.

4° Retato, detto di naviglio, che è fornito delle sue reti metalliche per difesa contro siluri e torpedini.

Réte. *s. f. (Réte, is, n. Δίκτυον, ου, τό.) Crusca:* « Strumento di fune o di filo tessuto a maglie per pigliar fiere, pesci, uccelli. » Arnese di marinari, talvolta per diletto, talvolta per necessità di sostentamento: sempre arnese principale di pescatori. Suoi elementi sono la Matassa, il Filo, il Refe, la Forcella, il Modano, il Nodo, la Corda, e la Maglia cieca, o chiara.

a. Reti, rispetto al fornimento, la Lima, la Maestra, la Maestruzza, la Terranina, il Filetto, la Tranicella, la Mazzera, la Ralinga, la Spilorcia, il Ciuccio, la Paromella, il Pedale, la Spartina, il Li-

bano, il Brema, la Sartia, la Sforzina, la Stramba, la Caluma, e il Sopraspalle.

b. Reti, di specie diverse, lo Sferone, la Sciabica, il Bertovello, le Bucine, il Giacchio, il Coppo, il Tramaglio, la Dogagna, le Vangajuole, la Gangama, la Negossa, la Rivale, la Rezzuola, la Bogara, la Traversaria, il Ritrecine, la Sagena, la Saltatoja, la Scorticavia, l'Antimaglio, e la Ipoa.

c. Reti, graticolate di vimini: la Nassa, la Ritrosa, la Chiusa, il Graticcio, il Vivajo, la Gradella, la Cesta, la Gabbia, il Grippo, la Sagena, il Bertavello, ed il Mandracchio.

d. Reti, metalliche, e dentate per i crostacci: il Coppo, la Rosica, il Tramaglio, il Rastrello, il Grappolino, il Rastione, e la Spuntiera.

2° Reti, oggidì si usano funicolari, ed anche metalliche, per difendere i navigli dai siluri. Si mettono, spenzolate dagli stangoni di posta intorno alla carena; massime nella notte, quando alcun sorga all'ancora in luogo sospetto. Dicesi Far la parata. Oggi 14 marzo 1886, leggo che così fanno alla Suda le corazzate quivi raccolte per la dimostrazione navale verso la Grecia: e so che il genio immaginoso dei marinari, ripescando per analogia di reti, un nome elegante, le chiama Crinoline. Ma nel caso di navigazione è di battaglia sarà ben difficile rastrellarsi appresso tale strascico, senza che diminuisca la velocità competente al naviglio; o senza che il reticolato si sposti, o laceri, o divenga inutile. Perciò l'ammiraglio Albini, nello sguardo all'avvenire, sacrificando la velocità alla sicurezza, propone un posticcio laterale a libera circolazione d'acqua, sporgente di quattro metri, dove il siluro potrebbe svampare, senza offendere il vivo del naviglio.

3° La rete, fatta di corda, si usa dai militari nel foraggiare, portando fieno, paglia, strami, e simili, in recipienti leggeri.

4° La rete, altresì di corda, si usa dai marinari per le pavesate posticce e leggere contro l'arrembo, per raccogliere le vele sotto al bompresso, per impedire la caduta della gente, e simili.

5° Rete. *Ag.* Insidia, Agguato: e diciamo anche *milit.* Tendere la rete, Stuggir dalla rete: ed a chi resta ingannato, dicesi, Esser caduto nella rete.

Reticella. *s. f. Crusca:* « *dim.* di Rete. »

Reticella, romboidale. Nome di costellazione antartica.

Reticémo. *s. m. Crusca:* « Piccola rete. »

Reticéola. *s. f. Fanfani. dim.* di Rete: alla *lat.*

Reticolaméto. *s. m. Fanfani.* Il Reticolare.

Reticoláre. *v. att. Term. mecc. dim.* di Retare: Distendere i fili minuti della rete; o le piccole linee proporzionali a quella similitudine. *P. pres. RETICOLANTE, pass. RETICOLATO*

Reticoláre. *add. Fanfani.* Attenente a reticola.

Reticoláto. *s. m. Manuzzi.* Intrecciamento: lavoro fatto a guisa di reticella.

Reticoláto. *add. Crusca:* « Intrecciato a guisa di rete. »

Reticólo. *s. m. accr.* di Reticola.

Reticolazióne. *s. f. Fanfani.* Azione del Reticolare.

Retinácolo. *s. m. Fanfani.* Ciò che ritiene, Ritegno.

1° Retinacolo. *Term. archeol. (Retinaculum, t, n.) Ovidio, Plinio, Vitruvio.* Canapo di posta per

i navigli: piglia gli aggiunti di Apogèo, Perigèo, Ditalasso, e simili, secondo che il capo d'ormeggio è assicurato in terra o a mare.

Retrammiraglio. *s. m. Term. di marina. Stratico e Parrilli.* Dignità e grado di ufficiale generale alla marina, minore dell'Ammiraglio, e del Viciammiraglio, ed anche del Contrammiraglio. — Ufficiale che in battaglia guida la riserva, o il retroguardo. — Questa sia la vera lezione nella dolcezza della lingua nostra; avvegnacchè ai pedanti dell'*Araceli* piaccia più lungamente miagolare pe' canti del trivio.

2° **Retrammiraglio**, altresì, Naviglio di linea, sul quale risiede il detto ufficiale, che porta la cornetta alla mezzana; ed è capofila di squadra o divisione; e comanda a tutti i legni che vengono appresso colle riserve.

Retrécime. corruzione di **RITRECINE** *v.*

Retrivo. *add. Manuzzi.* Che va addietro: peggio di Tardivo, e peggiore di Restio; l'uno, pur camminando, tarda; l'altro resta fermo, il nostro qui peggio va indietro.

Retró. *avv. Crusca.* « Voce latina e poetica; Dietro. » Voce che, per sua brevità efficace, oltre ai molti composti italiani, si acconcia a tecniche locuzioni latine. *Dare linea retró. Virgilio, 3°, 686.* Pigliare in faccia. *Retró inhibere navem. Livio, 30°, 40.* Sciare addietro, Dare indietro. Nei bassi tempi dicevano *De retró* ogni attinenza della poppa: onde i documenti dicono: *Arborem de medio, Arborem de proda, et arborem de retró*; cioè l'albero maestro, il trinchetto e la mezzana.

Retrammiraglio. — *v.* **RETRAMMIRAGLIO**, senza altro miagolio.

Retrocámara. *s. f. Manuzzi. Fanfani.* Camera seconda, addietro alla prima, Camera segreta, Luogo di ritiro di là della camera.

Retrocamerino. *s. m. Manuzzi.* Camerino che sta dietro a un altro. Termine acconcio a più scompartimenti di architettura navale.

Retrocárica. *s. f. Term. di artigl.* Uso comune, e necessario. Carica che si mette dalla parte del fondo nell'arme da fuoco, e non dalla parte della bocca. — Questo metodo ha il vantaggio sommo della difesa, e dell'offesa: presenta sempre la bajonetta in faccia al nemico, moltiplica i colpi in brevissimo tempo, e giunge alle maggiori distanze. Ve ne sono di più maniere, distinte dal nome degli autori: Lo Chassepot, il Remington, ed il Vetterly, che è comunemente usato dall'esercito italiano. Sue parti speciali: Cilindro, Estrattore, Molla, Spirale, Percussore, Noce, Manubrio, Manicotto, e Calotta. Si studia la Ripetizione, per aver più colpi e rapidi: ma non è ancora perfezionata.

2° **A retrocarica.** *mod. avv.* Detto di arme da fuoco, vale lo stesso che Fatta per ricevere la carica dalla culatta, come erano le antiche bombarde, e come sono i moderni cannoni rigati, ed i fucili ad ago. Si soleva anche dire **A Braca**. — *v.* **CANNONE** e **FUCILE**.

Retrocédere. *v. all. e intr. Fanfani, Manuzzi.* Dare indietro, Restituire: Tornare indietro, Ritirarsi. — *mil.* Esprime la volontà, e l'ordine di chi si ritira senza confusione: cedendo sì per elezione, non per violenza. *P. pres.* **RETROCEDENTE**. *pass.* **RETROCESSO**.

2° **Retrocédere.** Anche del naviglio pel manovratore.

Retrogradáre. *Crusca.* « Tornare addietro: » ma a proprio grado.

Retrogradásione. *Crusca.* « Il retrogradare, L'esser retrogrado. » Azione del tornare addietro. Diversa dal Ritardo. — *v.* **EQUINOZIO**.

Retrograde. *add. Crusca.* « Che torna indietro. » Queste tre voci si usano specialmente dagli astronomi per esprimere un certo andare dei pianeti che col sistema Tolemaico sarebbe inesplicabile; ma ben si intende e si spiega nel sistema Copernicano, pel moto della Terra, ove noi siamo. Che camminando con loro nell'istesso ordine dei segni, li vediamo andare avanti, ma, oltrepassatili come deve succedere non essendo uguali i tempi delle rivoluzioni annue, o camminando noi avanti, sembra che essi diano addietro. Giunti all'apogèo il loro moto apparente volge a rovescio.

2° **Retrogrado**, come sopra dei pianeti, così di ogni altro corpo dirassi, che si muova di fatto, e torni addietro: anzi con più ragione; perchè questa sarà retrogradazione reale, dove quella non è che apparente.

Retroguardia. *s. f. Crusca.* « Parte deretana dell'esercito. » — *v.* **segg.**

Retroguardo. *s. m. Crusca.* Lo stesso che Retroguardia: ma voce più breve, più marziale, e più schietta. L'ultima ed estrema parte dell'esercito, o dell'armata; o di qualunque corpo o squadra militare o navale che cammini. E ciò nell'ordine diretto, perchè nell'inverso è al contrario: e sempre pure nell'ordine di marcia, perchè nell'ordinanza di battaglia il Retroguardo monta alla sinistra, come la vanguardia sfila alla destra. Non si confonda colla Riserva.

Retroguida. *s. m. Grassi.* Il Tergiduttore di *Machiavelli*, ciò che anticamente dicevasi Tergiduttore, ed ormai da tutti si dice Serrafila. — Quest'ufficiale o naviglio, che, posto alla coda della schiera, ne diventa capo quando si volta la fronte. Voce utile per la milizia antica, necessaria per la moderna.

Retrorovescio. *s. m. Term. mecc.* Il rovescio della parte posteriore. Si usa anche *add. ed avv.*

Retrorárrre. *v. att. Manuzzi.* Tirare indietro.

Retrotirásione. *s. f. Manuzzi.* Azione di tirare indietro.

Retrotreno. *s. m. Carbone.* La parte posteriore del treno.

Rètta. *s. f. Crusca.* « *verb.* di Reggere. Ciò che regge. Paga per mantenimento. »

2° **Rèlla**, in forza di *sust.* sottintesa la Linea, si dice Quella che è la più breve tra due punti.

Rettángolo. *s. m. Crusca.* « Figura piana di quattro lati con tutti gli angoli retti. » I lati opposti paralleli. Superficie $x = BA$.

Rettángolo. *add. Crusca.* « Che ha angoli retti. »

Rettifilo. *s. m. Term. mecc.* Linea condotta a filo diritto.

Rètte. *add. Crusca.* « *add.* da Reggere, Diritto. » onde Linea retta, Strada retta, Calcolo retto, diciamo per diritto, breve, giusto.

Rèuma. *s. f. Manuzzi.* Flussione: e *Term. mar.* — *v.* **REMA**.

Revólver. — *v.* **REVOLVERO**.

Revolveraménte. *s. m. Term. mil.* Il Revolverare.

Revolveránte. *add. c. s.* Che revolvera.

Revolveráre. *v. att. Term. mil.* Adoperare il revolvero, Sparare, Colpire. — **RIVOLVERARSI, recipr.** Sparare a vicenda colpi di revolvero. *P. pres. REVOLVERANTE, pass. REVOLVERATO.*

Revolveráta. *s. f. Term. mil.* Colpo di revolvero: Fatto del Revolverare. Durata strepitosa di molti colpi.

Revolveráto. *c. s. add. da Revolverare.*

Revolverátore. *verb. m.* Chi o che revolvera.

Revolverátura. *s. f. Term. mil.* Effetto del Revolverare.

Revolverasióme. *s. f. Term. mil.* Azione del Revolverare.

Revolvere. *s. m. var. di Revolvero.*

Revólvere e Rivólvere. *v. att. Crusca:* « Volgere dall'altra banda. » — *repl. di Volgere.*

Revólvere. *s. m. Term. mil.* Pistoletto di rotazione a più colpi. — Nome nuovo di antico arnese nostrano, che ora ci ritorna di fuori, in abito latino, e reso oramai comunissimo nei fogli periodici, e nel discorso volgare; tanto che non solo le storie moderne, e gli atti governativi, ma anche i poeti il ripetono nel *Borghini*, periodico fiorentino fondato dal *Fanfani*, an. 1877, p. 237:

- E denuncia revolveri e pugnali,
- Fin sotto alle pianete ed ai piviali. •

2° *Revolvero*, secondo l'indole del nostro linguaggio, potrà dirsi pur *Revolvere*, *Rivolvero*, e *Rivolvere*: ma non mai *Rivolta*, al piacere del *Bresciani*, (*Civ. catt.*, ser. 4°, tom. 8°, p. 448): voce trista che non deve essere né pur nominata tra i soldati; e molto meno *Rivoltoletta*, che li menerebbe a peggiori rime. Tienti all'uso comune del popolo, *apud quem est jus et norma loquendi*.

3° *Revolvero*, quanto all'origine, chiama il passato; perchè sempre gli uomini han cercato il vantaggio, massime nelle armi: onde sono tra i classici il Tridente, il Tricuspidè, il Trisulco; e per *Dante*, *parad.* 29° 24. L'arco Tricorde: e rispetto alle armi da fuoco abbiamo le *Tormentarie*, gli *Organi*, i *Ribadocchini*. Girate i musei di artiglieria, e vedrete a Venezia una spingarda di una sola canna sopra ceppo girevole e incamerato per otto colpi. Troverete pur quivi un archibusone con una ventina di canne aggruppate e giranti per condurre tutte le lumiere all'istesso bacinetto. Troverete al Tophané di Costantinopoli un vecchio cannone di una sola canna innanzi ad una ruota massiccia che gli conduce e fleca nella tromba dodici incamerature proporzionali, scavate, e cariche sul dorso della stessa ruota. Ne vedrete degli altri, come io ne ho visti, a Vienna, a Londra, a Parigi; e senza andar lungi, tutti hanno ammirato qui in Roma alla Esposizione dei metalli nel 1886, tra le mani del maggiore *Angelucci*, il Pistoletto a tre canne dell'armeria di Torino, lavoro del cinquecento. (*Atti dell'Esposiz.* — *Italia Milit.* maggio 1886.)

4° Il *Revolvero*, all'uso moderno, fu richiamato da un colonnello *Colt* americano, che gli dette il nome alla latina *Revolvere*, per li suoi rivolgimenti. Di forma primitiva portava una canna ed otto camere alla percossa d'un solo cane. Arma pesante, incomoda, e soggetta a perdere cartucce e cappellozzi, e troppo lenta di colpi intermittenti. Allora l'archibugere inglese *Deane Adams*, raggiunse il meccanismo dei colpi continui sotto la ripetuta

pressione dell'indice sul grilletto, che alza il cane, conduce la carica, batte il cappellozzo, scarica un colpo, e di seguito gli altri. Metodi oramai trasportati ai fucili di ripetizione.

5° Il *revolvero*, secondo i regolamenti, può esser arma di cavalleria; e *special.* si usa dai carabinieri.

Méssa. *s. f. Crusca:* « Una specie di rete da pescare, detta anche *Traversaria*. » Comunemente *Tramaglio*.

Messáglie. *s. m. Term. di pescat.* Così dicono in Toscana invece di *Giacchio*, il cui nome, per lo squarcio della *C*, gorgoglierebbe troppo nella strozza della plebe.

Méssa. *s. m. Crusca:* « Ombra di luogo aperto, che non sia percosso dal sole. »

Messóla e Messómbia. *Term. di pescat.* Piccola rete, *dim.* di rete, e *special.* la *Sciabica*.

Miaggiustáre. *Picasso.* — *v. RASSETTARE.*

Miáto. *s. m. Crusca:* « Rigagnolo, Piccol rivo, Fossatello. » *prop. add.* Attenente al rio, e *fig.* in forza di *sust.* Corso d'acqua, simile a rivolo.

Miáto. *s. m. Crusca:* « Il rilevato. » *Term. di topogr.* Prominenza di terra nelle grandi pianure. *fig.* Mensa più solenne dell'ordinario.

Miáto. *add. Fanfani.* Rilevato.

Mialzamento. *s. m. Crusca:* « Alzamento. » *dupl.* Rilevamento.

2° *Rialzamento*, nell'architettura navale, Nome generico esprimente la forma che pigliano i madieri nell'allontanarsi dalla linea più piana e continua del fondo, presso alla chiglia; e nel levarsi a forme acute e stellate, come volgono alle estremità di prua e di poppa. Il rialzamento può essere maggiore e minore; e le risultanti sono svariatissime, secondo la forma del bastimento, il suo lancio, capacità, e corso. Lo *Stratico* nostro, cicurato alla francese, scrive lo scorcio *Acculamento*.

Mialzáre. *v. att. Crusca:* « Di nuovo alzare, e anche *Alzare* semplicemente. »

2° *Rialzare*, parlando di naviglio, Rimettere a galla il bastimento sommerso. Lavoro di forza che si eseguisce coi pontoni, co' cammelli: o per ricuperare il perduto, o per toglierlo dal luogo ove non potrebbe restare, senza altrui pregiudizio.

Miandáre. *v. att. Crusca:* « Di nuovo andare. » *fig.* e più comunemente, *Esaminare*, *Trattare*, *Considerar* di nuovo quel che s'è fatto.

Miappiccáre. *Crusca.* — *v. RAPPICCARE.*

Miáre, il paranco, *idiot. venez.* — *v. SARTIARE.*

Miarmáre. *v. att. Crusca:* « Armar di nuovo. » Dare armi nuove, Rimettere l'armamento in una fortezza o in un bastimento disarmato, e si userà in tutti i significati di *Armare*.

Miassáre. *v. att. Manuzzi.* — *v. RASSALIRE.*

Miassaltáre. *v. att. Manuzzi.* — *v. per brevità militare, RASSALTARE.*

Miassettáre. *v. att. Crusca.* — *v. RASSETTARE.*

Miattaccáre. *v. att. Manuzzi.* — *v. RATTACCARE.*

Miattrezzáre. *v. att. Term. di marin. Parrilli.* Attrezzar di nuovo.

Miavére. *v. att. Crusca:* « Aver di nuovo nelle mani, Ricuperare. » — *RIAVERSI rifl. att.* Ripigliar vigore. *Riflatare*, *Riposarsi.* *P. pres. RIAVENTE, pass. RIAVUTO.*

Miavoláre. *v. att. Term. di art. e mest.* Muovere col riavolo.

Riávole. *s. m. Term. di arti e mest. Manuzzi, Fanfani, Picasso.* Dal latino *Rutabulum*, formato dal verbo *Ruo*, *att.* Atterrare, rovesciare. Strumento di ferro col quale si lavora nelle fornaci di fusione per assettare il fuoco, e per rimescoliar la materia strutta nella fornace; Strumento di ferro inastato, lungo, ritorto di più forme per agitare la pasta, riunirla, condurla; ed anche per sbracciare il fuoco.

Riavvute. *Crusca:* « *add.* da Riavere. »

Riavvicimare. *v. att. Manuzzi. - v. RAVVICINARE.*

Ribadiménte. *s. m. Manuzzi.* Il Ribadire.

Ribadiro. *v. att. Crusca:* « Ritorcere la punta del chiodo, e ribatterla inverso il suo capo nella materia confitta, acciocchè non possa allentare, e stringa più forte. » — *fig.* Aggiungere dimostrazioni più stringenti, *Ficcare* la idea fortemente nell'altrui o proprio pensiero. *P. pass.* RIBADITO.

Ribadito. *Manuzzi. add.* da Ribadire.

Ribaditajo. *s. m. Term. di meccan. Picasso.* Strumento da ribadire. — Nome speciale d'una macchina, mossa dal vapore, colla quale si chiodano le lamiere a ribattitura calda di chiodi roventi, e così intima, che sarebbe poscia difficile distinguere (anche segando il pezzo) qual fosse la lamiera sottoposta, quale il sopraggiuto, e quale il chiodo.

Ribaditura. *s. f. Crusca:* « La parte del chiodo ribadito. » L'effetto del ribadire ed i suoi modi. Onde diciamo Ribaditura a caldo, a freddo, colla macchina, con lo stampo, con la capocchia, e simili.

Ribadocchino. *s. m. Grassi, Angelucci.* Specie di piccola artiglieria antica della portata di una libbra, o di sedici once in ferro, lungo trentasei bocche in circa. Colle canne dei Ribadocchini si formavano sovente gli Organi; e talvolta questi istessi pigliavano il nome originario di Ribadocchini. Voce antica dall'italiano Ribadire; come chi dicesse Arma che batte, e poi ribatte dall'altra parte, e colle altre canne e colpi. Volendo cercare le origini, troveremo le prime tracce di questo nome e di quest'arma nei cronisti contemporanei all'assedio di Tolemaida nel 490. *Doc. st. 4º, 480. 2º, 35.* Marin Sanuti e Giovanni Iperio ricordano macchine da essi chiamate *Boachiers*, che gittavano col fuoco progetti densi ed impetuosi, come la gragnuola, perchè erano molteplici, aggruppati, *multumque sibi vicinos*. La voce *Boachiers* non è italiana, nè francese, nè araba; ma di quella lingua romanza che parlavano tutti i cristiani in oriente, per intendersi tra loro; donde derivano poscia le lingue moderne. Noi potremmo tradurla Bacchiero, cioè Strumento da battere, come nota la *Crusca* alle voci Bacchio e Batacchio; ed alla frase avverbiale in un bacchio baleno, che significa con eccessiva prestezza e a similitudine del lampo: le quali significazioni di Lampo, Baleno, Battuta e Ribattero esprimono le prime sensazioni destate tra i crociati dalle prime armi da fuoco, e ricordano i proverbi cruscanti, che indi presero origine. Ora tutte coteste anticaglie nostrane di ribadocchini e di organi tornano e corrono pel mondo, come novità peregrine, co' nomi novelli di Metragliere, Revolveri, e Ripetizioni.

Ribagnare. *v. att. Crusca:* « Bagnar di nuovo. »

Ribáido. *s. m. Crusca:* « Soldato raccoglietico della più vile ed abietta milizia. »

1º Ribaldo e Rubaldo, nel medio evo, *propr.* Ciascuna di quella masnada, che faceva coi baga-

glioni le fatiche del campo. Nomi che, per i rei portamenti di questa gente, divennero prima odiosi, e poscia infami.

Ribáita. *s. f. Crusca:* « Strumento da ribaltare, cioè da dar la volta, da mandar sossopra. »

3º Riballa, Lo sportello o battente che chiude la botola e si usa per levare o mettere i foraggi dai magazzini sovrapposti alle scuderie.

3º Riballa, il Battente del trabocchello.

4º Riballa, la Tavoletta dello scrittojo.

Ribalzare. *v. att. Crusca:* Dar la volta, mandar sossopra. » e *intr.* Andar sossopra.

Ribalzamento. *s. m. Manuzzi.* Il Ribalzare, rispetto al fine e al modo.

Ribalzare. *v. intr. Crusca:* « Balzar di nuovo. »

2º Ribalzare, pel rematori delle galere, Vogare con grand'impeto, montando sul banco, abbassando assai il giglione, e cascando di tutto peso addietro.

3º Ribalzare, parlando del moto riflesso per urto di elastici, luce, e progetti, *v. RIMBALZARE e deriv.*

Ribalzo. *s. m. Manuzzi.* Il Ribalzare, rispetto al principio e forma. — *v. RIMBALZO.*

Ribandare. *Stratico.* — *v. SBANDARE.*

Ribattere. *v. att. Crusca:* « Di nuovo battere, Ripercuotere. »

1º Ribattere, Raddoppiativo di battere, nel senso di Sconfiggere.

3º Ribattere, Respingere o Stornare i colpi dell'avversario.

4º Ribattere, Rimbalzare, Riflettere, Ripercotere in opposta direzione.

5º Ribattere, Calcare a doppio il ferro, il chiodo, e simili, di testa e di punta a colpi di martello ripetuti: e si fa a caldo, e a freddo.

6º Ribattere, Ricaricare, reti e simili strumenti.

Ribattiere. *s. m. Picasso, Carena. Term. di mecc.* Sbarra di olmo, o di ferro, posta sotto la coda del maglio, la quale, limitando l'abbassamento della coda e quasi opponendovisi, respinge poscia a contrasto per la sua elasticità la testa del maglio medesimo, perchè quindi ricada con impeto maggiore. — Lo chiamano pure Trave di ribalzo, o Scontro elastico.

Ribattimento. *s. m. Manuzzi.* Il Ribattere.

Ribattito. *s. m. Term. mar. repl.* di Battito, in senso di tremto, e tremore continuato: onde il batteticare ripetuto, ripercosso, rimbalzato delle vele, dicesi Ribattito, massime quando sieno desse percosse sul filo.

2º Ribattito del vento, altresì, Fremito del vento medesimo, che dopo incontrato un ostacolo si riflette indietro, o da lato, per quella parte ove gli è dato fuggire.

3º Ribattito, spec. Urto ripetuto e fremente delle vele colle sartie, stragli, manovre; ed anche delle vele tra loro, specialmente delle maggiori sopra i coltellacci: per evitare il quale si spingono questi alla faccia prodiera di quelle.

Ribattitura. *s. f. Manuzzi.* Effetto del Ribattere.

Ribattuta. *s. f. Manuzzi. propr.* Colpo fatto nel Ribattere.

Ribattuto. *s. m. Manuzzi. propr.* Cosa ribattuta.

Ribattuto. *Crusca:* « *add.* da Ribattere. »

Ribólla. *Stratico.* Manovella del timone: voce veneziana, dove dicesi pur *Regola, Rigola, Arigola, Ribola e Ribolla.* — *v. GIACCIO.*

Ribolliménte. s. m. Crusca: « Il Ribollire. »
Ribollie. s. m. Manuzzi. Ribollimento continuato. *Ag.* Romore quasi di cosa che ribolle, che gorgoglia, che ribatte.

2° **Ribollie** *Ag.* Quel movimento del mare che non è disteso ad onde regolari, ma a bolle confuse come fa l'acqua nel gorgogliare.

3° **Ribollie**, nel senso di Risacca, errore di *Stratico*.

Ribollire. v. intr. Crusca: « Di nuovo bollire » e *Ag.* Commoversi. *P. pres.* RIBOLLENTE, *pass.* RIBOLLITO. *att.* Ricuocere a fuoco vivo.

Ribólde. Stratico. — *v.* TORELLO.

Ribuffe. s. m. Fanfani. Lo stesso che Rabuffo.

Ribuffe, per artiglieria. — *v.* REBUFFO.

Ributtaménte. s. m. Crusca: « Il Ributtare. » *spec.* riferito al fine e modo.

Ributtare. v. att. Crusca: « Far tornare indietro per forza chi cerca venire avanti. » *mil.* Ricacciare indietro il nemico. *P. pres.* RIBUTTANTE, *pass.* RIBUTTATO.

2° **Ributtare. Ag.** Produrre sensazione tanto stomachevole da respingere indietro. Si usa pur *intr.*

Ributte. s. m. Manuzzi. Il Ributtare: *spec.* riferito a principio e forma: Tutto ciò che il mare rigetta alla riva.

3° **Ributto**, si dice anche in senso di Rifiuto.

3° **Ributto**, altresì, Rimasuglio, cosa di avanzo: pezzi di legno o di metallo restati indietro, avanzati dal taglio, inutili.

Ribuzzare. v. att. Term. di arti e mest. Battere col ribuzzo, Chiodare col ribuzzo, Sconficcare col ribuzzo.

Ribuzzo. s. m. Term. di arti e mest. Picasso. Specie di scalpello a punta ottusa, testa spianata, e manico nel mezzo di traverso; col quale scalpello, battuto a colpi di mazza, si manda la percossa là dove non potrebbe altrimenti giugnere. Serve come il Bigliardo, come la Presella, come il Buttafuori, sopra chiodo o perno. L'usano i marinari per ismagliar la catena, calcar le stoppe, e simili.

Ricaccia. s. f. Manuzzi. Sincope di Ricacciamento.

Ricacciáménte. s. m. Manuzzi. Nuovo cacciamento.

Ricacciare. v. att. Crusca: « Cacciar di nuovo. » Si usa in ogni senso del nome e del verbo radicale, e scrivesi pur Rincacciare, Risospingere il nemico che assale. *att.* e *intr.* Ripetere la caccia, Rimettersi in caccia *P. pres.* RICACCIANTE, *pass.* RICACCIATO.

Ricacciare. Manuzzi. add. da Ricacciare.

Ricaduta. s. f. Crusca: « Ricadimento, Il ricadere. » *propr.* Il Fatto del Ricadere.

2° **Ricaduta.** Nome speciale di quella secca sottomarina, che fa un secondo scaglione più profondo, sotto al primo.

Ricacabile. add. Fanfani. Che può essere ricalcato: in ogni senso.

Ricalcare. v. att. Crusca: « Calcar di nuovo. » *P. pres.* RICALCANTE, *pass.* RICALCATO. — *repl.* di Calcare: ma si usa *special.* dai militari nel senso di battere due o più volte la carica nelle armi da fuoco, perchè vada e stia ferma al posto suo.

2° **Ricalcare**, pei marinari, Battere più volte la stoppa perchè entri e stia nel commesso delle tavole.

3° **Ricalcare**, in magona, Ribattere il ferro per averlo più compatto.

4° **Ricalcare**, nella strategia, Ripetere le marciate sulla stessa strada.

Ricalcato. Crusca: « *add.* da Ricalcare. »

Ricalcatoje. s. m. Term. di arti e mest. Strumento da ricalcare.

Ricalcatóre. s. m. Grassi. Quel calcatore che ripete i colpi.

Ricambiare. v. att. Crusca: « Contraccambiare » vale anchè Cambiar di nuovo.

Ricambio. s. m. (Permutatio, onis, f. τῶν ἑποσησμεθῶν.) Tav. att. xiv. a. 121. Grassi, Alberti, Fanfani. Il Ricambiare, Contraccambio, Cosa uguale a quella che si è levata o perduta. Onde armi, attrezzi di Ricambio, sono Quelli che si tengono in serbo per riarmare, riattrezzare, e rifornire ciò che mai fosse guasto o perduto. Sotto diverse ragioni, diconsi pur di Riserva, di Rispetto.

Ricape (di). Manuzzi. mod. avv. Di nuovo, Di ritorno, Decapo.

Ricariare. v. att. Crusca: « Caricar di nuovo le armi da fuoco, l'orza, le vele, e ogni carica. »

Riscattare. v. att. Crusca: « Riscattare. » *propr.* Di nuovo accattare, e *Ag.* Vendicare, Ricuperare. — RICATTANSI, *rist. att.* Vendicarsi, Rendere il contraccambio o la pariglia dell'ingiuria ricevuta. *P. pres.* RICATTANTE, *pass.* RICATTATO.

2° **Ricattar le manovre**, Ricuperare lo strascico ed i menali del cavi di manovre, ripiegandoli e rimettendoli al posto loro.

3° **Ricattare**, altresì, Entrare nella lizza, per acquistare il pallio.

4° **Ricattare**, Correre a gara sulle barche, per vincere il premio.

5° **Ricattare**, Sequestrare persona doviziosa, con minaccia di peggio, se non si riscuote a danaro.

Ricatto. s. m. Crusca: « Riscatto » *propr.* Il Ricattare in ogni senso di Acquisto, Vendetta, Sequestro, e Regata, come a queste voci.

Ricavalcare. v. att. Crusca: « Di nuovo cavalcare » in tutti i sensi già detti.

Ricavare. v. att. Crusca: « Di nuovo cavare. »

2° **Ricavare. Term. di arme.** Ritirare, e mutar di luogo la spada nella scherma.

Ricciato. add. Term. mar. Aggiunto di nodo arruffato alla estremità.

Riccio. s. m. Crusca: « La scorza spinosa della castagna. » — Nome appropriato all'Istrice quadrupede, all'Echino crostaceo, alla Ciocca inanellata.

2° **Riccio. Ag.** Nome generico di ogni arnese di offesa e difesa fatto con travi e punte a quella similitudine: onde

a. **Riccio**, si dice anche il Cavallo di frisia.

b. **Riccio**, La Trave a punte da rotolarsi per la breccia addosso agli assalitori.

c. **Riccio**, La Botte fulminante, piena di punte e fuochi.

3° **Riccio, simil.** Quell'arnese guernito di punte che si mena rotolone in fondo ai fiumi o canali di ripida corrente per ismuovere il fango, sicchè la corrente istessa se lo meni via.

Riccio. add. Fanfani. Crespo, Inanellato; e *Ag.* Spinoso, Irto, Arruffato.

Ricesso. s. m. Crusca: « Recesso, Ritiramento, Ritiro. »

2° **Ricesso**, Nome speciale di quel seno di mare, dove il bastimento può tenersi coperto e nascosto.

Ricetto. *s. m. Crusca:* « Ricettacolo. » Luogo ove altri può ricoverarsi ed essere ben accolto.

Ricevere. *v. att. Crusca:* « Pigliare e accettare, o per amore o per forza, quello che è dato o presentato. » *P. pres. RICEVENTE, pass. RICEVUTO.*

2° *Ricevere*, Fare accoglienza onorevole ai superiori ed agli amici, massime all'arrivo; Accogliere in casa propria, Ammettere nella società; e *fig.* Patire urto, spinta, violenza: *p. es.* La rada riceve lo Scirocco, e rifiuta la Trèmontana: cioè che il primo vi penetra, e l'altra è riparata dai monti.

Ricevimento. *s. m. Crusca:* « Il Ricevere » in ogni senso. *c. s.*

Ricezione. *s. f. Manuzzi.* « Ricevimento. » Azione di ricevere e di ammettere alcuno a qualche grado, ufficio o servizio militare.

2° *Ricezione*, vale anche il Ricevere la consegna dei materiali o generi spettanti all'amministrazione militare.

Richiamo. *s. m. Crusca:* « Il chiamar di nuovo. » A Richiamo: *modo avv. marin.* detto del timone quando si va contro vento stringendosi all'orza, e rimanendo a volta a volta la prua sulla rotta, donde altrimenti sarebbe scartata.

2° *Richiamo*, (*Mashala ae, f. Μασχάλη, ης, ή*). *Lap. class. Hirtio, Vitruvio, Giraldo, 594. Lillio, 48.* Quella manovra che, messa in altra parte, serve a mutare la direzione della potenza.

3° *Bozzello di richiamo.* (*Epagon, ontis, n. Ἐπάγων, τὸ*). *Vitr., Forcell. app.* Quella carrucola, che in qualunque modo serve a condurre la chiamata dei cavi dall'una all'altra parte.

4° *Paranco di richiamo.* (*Rechamus, i, m.*) *Vitruvio.* Sistema di due taglie, che chiamano e richiamano l'orditura di un solo canapo.

Ricidere. *v. att. Crusca:* « Tagliare, Risecare, Fendere. » *propr.* di traverso: come Rifendere per lo lungo.

Ricignere, e Ricingere. *v. att. Crusca:* « Cingere di nuovo » ed anche Cignere in giro.

Ricimentare. *v. att. Crusca:* « Di nuovo cimentare. » Raddoppiativo di cimentare, in ogni senso. — *RICIMENTARSI, rifl. e recipr.* Tornare a cimentarsi.

Ricinto. *s. m. Crusca:* — *v. RECINTO.*

Riciumare. *v. att. Falcone.* Rifornir di ciurma il bastimento: Ciurmarlo di gente nuova, come è detto a CIURMARE.

Ricogliere. *v. att. Crusca:* « Raccogliere. » *propr.* Colgere di nuovo.

Ricognizione. *s. f. Crusca:* « Il riconoscere. » Azione di Riconoscere.

2° *Ricognizione milit.* Quella azione per la quale si considera diligentemente e si accerta il luogo, il tempo, il terreno, il bastimento, la piazza, il campo, le mosse del nemico, gli andamenti di chi passa, e simili, che si vedono; ma vogliono esser ben considerati, per accertare la verità, più oltre dell'apparenza.

3° *Segnali di ricognizione*, Quelle voci da vicino, que' fuochi, fanali, bandiere, fumate e simili, da lontano, per le quali, quantunque disgiunti, si riconoscono e intendono tra loro gli amici.

Ricolmare. *v. att. Crusca:* « Lo stesso che Colmare » *propr.* Colmar di nuovo.

Ricolmi. nel senso di stratico. — *v. COLMATA.*

Ricolta. *s. f. Crusca. var.* Raccolta.

Ricombattere. *v. att. Crusca:* « Di nuovo combattere. »

Ricomdotta. *s. f. Grassi e Guicciardini.* Nuova condotta. Il condurre di nuovo agli stipendi un capitano, o una milizia.

Ricomdurre. *v. att. Crusca:* « Di nuovo condurre. » Rimettere o riportare checchessia a quel luogo, carico, ufficio, ove e come era prima. Rifermar la condotta. — *RICONDURSI, rifl. att.* Rimettersi alla stessa milizia con nuova condotta. *P. pres. RICONDUCENTE, pass. RICONDOTTO.*

Ricongiungere. *v. att. Crusca:* « Di nuovo congiungere. » Rinnovare la congiunzione. *RICONGIUNGERSI, rifl. att.* Rimettersi insieme *P. pres. RICONGIUNGENTE, pass. RICONGIUNTO.*

Riconoscere. *add. Crusca:* « Che riconosce. » *fig. Grato.*

Riconoscenza. *s. f. Crusca:* « Il Riconoscere. » Astratto del Riconoscere.

2° *Riconoscenza.* Voce da tenere in conto per Atterraggio, Contraccambio, Ricompensa, Gratitudine.

Riconoscere. *v. att. Crusca:* « Raffigurare, Richiamare alla memoria il già conosciuto. » *fig.* Dimostrare gratitudine ai servigi, Offrire ricompensa alle meritorie opere altrui.

2° *Riconoscere. milit.* Esaminare diligentemente il luogo, il terreno, il tempo, il naviglio, la piazza le mosse altrui, per quindi giudicare e chiarire tutto ciò che torna a proprio vantaggio. — *RICONOSCERSI, rifl. e recipr.* Raffigurarsi, Venire in conoscenza mutua, l'uno dell'altro. *P. pres. RICONSCENTE, pass. RICONOSCIUTO.*

3° *Riconoscere*, altresì, Dichiarare sommissione a tal superiore, quale egli si presenta, ed intitola.

Riconoscibile. *add. Fanfani.* Che si può riconoscere, Che può essere riconosciuto.

Riconoscimento. *s. m. Crusca:* « Il Riconoscere. » Segno per essere riconosciuto. *fig. Premio, Ricompensa.*

Riconoscitore. *verb. m. Crusca:* « Che riconosce. » Ufficiale, soldato, marinaio, bastimento, mandato a riconoscere.

Riconoscito. *Manuzzi. add.* da Riconoscere, Ravvisato, Raffigurato: in forza di *sust.* Persone o cose riscontrate.

Riconquistare. *v. att. Crusca:* « Di nuovo conquistare. »

Riconsegnare. *v. att. Crusca:* « Consegnar di nuovo, Ripetere la consegna. »

Ricoperta. *s. f. Crusca:* « Ricoverta, Occultamento. » Coperta doppia.

Ricoperto, e Ricoverto. *Crusca:* « *add.* da loro verbi. »

Ricoprire, e Ricovrire. *v. att. Crusca:* « *propr.* Di nuovo coprire: ma si usa per semplice coprire. »

Ricorre. *Crusca: v. att.* « Raccogliere, Ricogliere. »

Ricorrere. *intr. e att. Crusca:* « Correre di nuovo. » Far nuove correrie nel paese nomico, Tornare a correre.

2° *Ricorrere*, altresì, andare a chiedere ajuto o difesa ad alcuno.

3° *Ricorrere. Term. archit.* Andare di cornice, cordone o altro membro d'architettura per tutto o gran parte dell'edificio.

4° *Ricorrere la Gomena*, frase stratica. — *v. RIVEDERE.*

5° *Ricorrere il paranco*, stratico fraseggio. — v. SARTIARE.

Ricorso. *s. m. Crusca*: « Il Ricorrere, Corso e Ricorso di fiumi. » Specialmente della marèa; e delle correnti che fanno, torcono, rivolgono, ripigliano il corso, secondo gli ostacoli, i venti, le secche, i banchi, ed i contrasti tra loro.

2° *Ricorso*, altresì, Rifugio: onde, Luogo di ricorso, vale Luogo di rifugio.

3° *Ricorso*, in *gen.* Appello al superiore, per ottenere grazia o giustizia,

Ricosteggiare. *v. att. Crusca*: « Scorrere di nuovo navigando le coste marittime. »

Ricostruire. *v. att. Manuzzi*. Costruir di nuovo, Ripigliare la costruzione, Riedificare, Far nuova fabbrica. *P. pres. RICOSTRUIENTE, pass. RICOSTRUITO.*

2° *Ricostruire*, si dice specialmente nell'architettura navale per Rimettere le parti guaste e marcite di un bastimento al bacino, o sul cantiere di costruzione.

Ricostituzione. *Term. di marin.* Azione del Ricostruire.

Ridotto. *Crusca*: « *add.* da ricuocere. » Si dice del ferro rimesso alla fornace per addolcirlo.

Ricovero. *s. m. Crusca*: « Riparo, Rifugio. » Nome di ogni opera, per lo più tumultaria, che serve di riparo ai soldati esposti al tiro delle armi nemiche, o discacciati da un'altra opera, come avviene negli assedi.

2° *Ricovero*, Nome generico di ogni ridosso che serve di rifugio ai marinari esposti alla furia del vento e del mare, come succede nelle tempeste.

Ricucire. *v. att. Crusca*: « Di nuovo cucire. » Rimettere in sodo le vele sdruccite.

Ricucito. *Crusca*: « *add.* da Ricucire. » Anche in forza di *sust.*

Ricucitura. *s. f. Crusca*: « Il ricucire, e il segno del ricucito. » Effetto del Ricucire.

Ricucimento. *s. m. Picasso. Term. di magona.* Il ricuocere.

Ricuciere. *v. att. Crusca*: « Cuocer di nuovo. »

2° *Ricuciere*, Sottomettere il ferraccio, il ferro, e l'acciajo ad un calore più intenso, e poscia ad un raffreddamento più lento, per dare alla pasta maggior dolcezza e malleabilità.

Ricuperamento. *s. m. Crusca*: « Il Ricuperare. »

Ricuperare. *v. att. Crusca*: « Recuperare. » Riacquistare il possesso della cosa perduta: naviglio, piazza, campo, passaggio, paese. *P. pres. RICUPERANTE, pass. RICUPERATO.*

2° *Ricuperare*, dicono i marinari, in senso speciale, Ripigliare la laschità delle gomene, dei canapi, e di ogni manovra corrente troppo flata: di cui, prima di metterla in forza, ritirano a sé la parte soverchiamente scorsa, e quindi la mettono a posto. Finito il ricupero a mano, comincia il lavoro dell'argano.

3° *Ricuperare per mano*, significa, Tirare a sé un capo con moto celere tragittando una mano innanzi all'altra, sino a raccogliene la parte voluta.

4° *Ricuperare*, Ripigliare persone o cose gittate o perdute in mare, in guerra, e simili.

Ricuperato. *Crusca. add.* da Ricuperare.

Ricuperatore. *verb. m. Manuzzi*. Chi o Che ricupera.

Ricuperazione. *s. f. Crusca*: « Recuperazone. » Azione del Ricuperare.

Ricupero. *s. m. Term. mar.* Ricovro: sincope di RICUPERAMENTO: ma l'uno riferito al principio e forma, l'altro al fine e modo.

Ricusa. *s. f. Crusca*: « Il ricusare. » Rifuto.

Ricusabile. *add. Manuzzi, Panfani*. Che può essere ricusato.

Ricusamento. *s. m. Term. mar.* Il Ricusare

Ricusante. *add. Term. mar.* Che ricusa.

Ricusare. *v. att. Crusca*: « Rifutare, Non volere. » *P. pres. RICUSANTE, pass. RICUSATO.*

2° *Ricusare*, per similitudine, diciamo anche delle cose inanimate che non si acconciano al voler nostro. Il vento ricusa, dicono i marinari, quando, nell'andar di bolina, esso vento invece di farsi più largo, si fa più e più stretto, contro il loro intento.

3° *Ricusare*, dicono, altresì, del naviglio bordeggiante, quando invece di abbattersi sull'altro bordo, torna o si ostina sul primo. In tal caso bisogna poggiare e virare in poppa. Contrario di Ridondare.

Ricusanone. *s. f. Manuzzi*. Azione di Ricusare: diverso da Ricusa, e meno usato.

Ridondamento. *s. m. Manuzzi*. Il Ridondare.

Ridondante. *add. Crusca*: « Che ridonda » anche in forza di *sust.* Soprabbondante, Superfluo.

Ridondanza. *s. f. Crusca*: « Il ridondare. » Astratto del Ridondante. *fig.* in significato di Sovrabbondanza. Esuberanza, Superfluità.

Ridondare. *v. intr. Crusca*: « Risultare » *propr.* Sovverchiamente abbandonare. *P. pres. RIDONDANTE, pass. RIDONDATO.*

2° *Ridondare*, dicono i marinari del Vento, specialmente in due sensi: primo, per Crescere di forza assoluta; secondo, per Colpir meglio la superficie delle vele. Navigando di bolina, se il vento gradatamente gira al largo, ed apre passo passo l'angolo d'incidenza sulle vele, allora il timoniere avvisa, dicendo: il Vento ridonda. Al contrario, dice: il Vento scarseggia, o rifiuta. E si agglugne talvolta la quantità della ridondanza o della scarsezza, dicendo che Ricusa o Ridonda di mezza quarta di una, o di due quarte (in romanesco *Arrionda*).

Ridosso. *s. m. Crusca*, nel modo *avv.* A ridosso. *Term. di marin.* Luogo che ti sta sopra mare o sopra vento, e ti ripara dal vento e dal mare. Per ciò il Ridosso non è riparo assoluto, ma relativo a a tale furia di mare, ed a tal rabbia di vento: tantochè l'istesso luogo che ti ripara da Libeccio, ti rovinerebbe, se mare e vento saltassero a furia di Maestro.

2° *A ridosso. modo avv. Crusca*: « Addosso, Al di sopra. » Al riparo di copertura superiore verso il tuo dorso.

3° *A ridosso*, coi verbi mettersi, essere, stare, ormeggiarsi, bordeggiare, e simili, lo stesso che Vicino a tal luogo, monte, o isola, che ti restano da sopravvento e ti riparano dalla sua furia e dal mare.

Ridotta. *idiot.* — v. RIDOTTO.

Ridotto. *s. m. Crusca*: « Luogo dove si riduce, Ricetto, Ricettacolo. »

2° *Ridotto*. Nome generico di ogni fortificazione campale, ove si riducono e riparano i combattenti; senso generico e frequentissimo nei buoni scrittori e nei Classici nostri.

3° *Ridotto*. Nome speciale di opera campale colla sola difesa di fronte, e in forme diverse, per coprire

risvolta di trincerata, linea di circonvallazione, corpo di guardia: senso speciale dei migliori tattici e ingegneri.

4° *Ridotto*. Nome singolare di opera fatta in campagna per assicurare la testa di un ponte, il passo di un fiume, lo sbocco di una strada, e simili.

5° *Il ridotto*, si dice Quadrato, fiancheggiato, terrapienato, campale, e ossidionale, secondo le forme e il fine.

6° *Ridotto*, in senso de' marinari, Seno di mare ove il bastimento può ridursi e ripararsi.

Ridotto. *Crusca*: « *add.* da ridurre. » Si dice della Bussola, della Carta, della Osservazione, della Stima, e di ogni calcolo nautico condotto con le debite correzioni. *p. e.* La Bussola corretta dalla declinazione, le Carte plane corrette dall'anomalia dei meridiani, e simili.

7° *Ridotto*, parlando di numero, vale, Diminuito.

Riducimento. *Manuzzi*. *add.* Che riduce.

Riducere. — *v.* RIDURRE.

Riducibile. *Fanfani*. *add.* Che può ridursi, ed esser ridotto.

Riducimento. *Crusca*: « Il Ridurre. »

Riducitore, e **Riduttore**. *verb. m.* *Manuzzi*. Chi o Che Riduce.

Ridurre, e **Riducere**. *v. all.* *Crusca*: « Ricondurre, Far ritornare. » *Ridursi rifl. att.* Radunarsi. *P. pres.* RIDUCENTE, *pass.* RIDOTTO.

8° *Ridurre*. Raccogliere da tutti gli elementi diversi del calcolo la quantità risultante in un punto solo. Così i marinari, prese le diverse bordate per diversi rombi, come lati di parallelogrammi, le riducono tutte alle diagonali per conoscere quanto risulta di cammino nella direzione voluta. Così parimenti si dice del Convertire proporzionalmente le Carte sferiche a piano; e al modo stesso si chiama *Ridotta* la bussola, quando sia corretta; o le misure e pesi di una specie, quando sieno mutate in un'altra; o i gradi del circolo in tempo e viceversa.

Riduzione. *s. f.* *Crusca*: « Il ridurre, Riducimento. » Azione del Ridurre. *p. e.* Le vie percorse dal bastimento in tempi diversi, e con diverse direzioni, ad una sola linea, per aver la misura precisa del cammino, e della distanza. Essa è la risultante delle sue componenti sommate, sottratte, proporzionate. In quest'ultimo caso, date le componenti, Tempo, Spazio, Direzione, si trova la risultante, come nel parallelogrammo delle forze: e la Riduzione è fatta.

9° *Riduzione*. *simil.* si applica a tutto ciò che è detto del verbo Ridurre.

Riempiere. — *v.* RIEMPIRE.

Riempimento. *s. m.* *Crusca*: « Il Riempire » riferito al fine e modo della cosa messa per riempire.

1° *Riempimento*. Collocamento di nuovi cavalli, nuovi soldati, o marinari; per fare il numero giusto del reggimento, del corpo, della guarnigione, dell'equipaggio; e la nuova gente o cose così messe.

2° *Riempimento*. Postura di altri pezzi di costruzione negli intervalli fra le opere secondarie e principali, per ripienare ogni minimo vuoto. I quali pezzi poscia, dal luogo speciale ove son posti, pigliano nomi speciali. *p. e.* Riempimenti del tagliamare, della serpe, del trincarino, dei forracci, del paramazzale, dei braccioli, e dell'albero composto.

3° *Riempimenti*, altresì, Quei pezzi, scalmi, forracci, e simili, che sono messi per colmatatura di angoli o intervalli.

Riempire, e **Riempiere**. *v. att.* (Questo è di *Crusca*: l'altro del *Firenze*, del *Segneri*, del *Fanfani*, di tutti) — Di nuovo empire: ma dinota abbondanza maggiore di quantità, ed esclusione totale del vuoto. *RIEMPIRSI rifl. att.* Empirsi di nuovo. *P. pres.* RIEMPIENTE, *pass.* RIEMPIUTO, e RIEMPIUTO.

1° *Riempire*. *milli.* Mettere nuovi soldati e marinari al luogo dei mancanti, Fornire le compagnie del numero di gente, cavalli, armamenti prefissi che si dice pur Fare il numero, Mettere a numero la guarnigione e l'equipaggio.

2° *Riempire*, altresì, Mettere altri pezzi secondari tra i pezzi primari di costagione nel naviglio, per non lasciare il vuoto tra questi.

3° *Riempire*, Mettere acqua nella caldaja della macchina, per mantenerla a giusto livello, e compensare le perdite della evaporazione, come è detto alla voce Alimentare.

Riempitivamente. *adv.* *Crusca*: « A maniera di ripieno. »

Riempitivo. *add.* *Crusca*: « Che si usa per ripieno. » Atto a riempire, Che riempie.

Riempito. *Manuzzi*. *add.* Da Riempiere.

Riempitore. *verb. m.* *Manuzzi*. Chi o che riempie.

4° *Riempitori*, lo stesso che pezzi di riempimento. *c. s.*

Riempitura. *s. f.* *Crusca*: « Riempimento. » Effetto del Riempire.

Riempito. *Crusca*: « *add.* da Riempiere. »

Rientramente. *s. m.* *Manuzzi*. Il Rientrare.

Rientrate. *Term. di archit. mil.* *Grassi* *add.* da Rientrare, Che rientra, Che torna all'indietro.

1° *Rientrate*, in forza di *sust.* Quell'angolo, della fortificazione il cui apice è volto al centro del poligono, o piazza; contrario di Sagliente, il cui apice è volto alla periferia, o alla campagna.

2° *Rientrate*, al modo stesso si dice di ogni altro membro, come sopra dell'angolo, nella fortificazione; e specialmente del baluardo Ritirato, *v.* e di ogni altro membro della fortificazione rivolto al centro e opposto ad un altro che sia rivolto alla periferia.

Rientrare. *v. intr. ass.* *Crusca*: « Entrar di nuovo. » *fig.* Restringersi in sè, Venire dall'esterno all'interno. *P. pres.* RIENTRANTE, *pass.* RIENTRATO.

3° *Rientrare*, si noti bene, nella grammatica nostra è verbo neutro, assolutamente intransitivo: quindi non può essere usato in senso attivo, cioè per Mettere dentro né spade, né vele, né altro. Soltanto ai lazzari resterà *Uscite e Rientrate* la scatola, il danaro, lo stocco.

Rientrata. *s. f.* *Term. marin.* Fatto del Rientrare. Ritorno di cosa che volge all'indietro: *spec.* si dice di Quella curvatura artificiale dei fianchi in un bastimento, per la quale esso si rende più stretto alla bocca, che non al ventre. — Siffatto restringimento delle parti superiori rende più solida la costruzione, lega meglio tutte le membra, allontana il pericolo dell'arrembo: ma il troppo della rientrata dà al bastimento aspetto goffo, alla tolda poco spazio, alle difese poca comodità, alle sartie poca apertura, alle batterie superiori poca piazza. Perciò la rientrata ai nostri di si vede grandemente diminuita, e tal

volta ridotta a nulla. Ma le corazzate ora ritornano al vazo precedente.

Rietroguárdia. *s. f. Crusca.* — *v. RETROGUARDO.*

Rifaciménto. *s. m. Crusca:* « Il Rifare.

Rifáre. *v. att. Crusca:* « Far di nuovo. » Ricostruire, Rifabbricare, e *fig.* Restituire.

Rifasciáre. *v. att. Manzuzi.* Di nuovo fasciare. Rinnovare il fasciame di un bastimento, ed anche semplicemente Fasciare.

Riféndere. *v. att. Crusca:* « Di nuovo fendere. » Nelle arti si intende del Tagliare per lungo.

Rifemiditèje. *s. m. Picasso. Term. di magona.* Officina speciale delle ferriere, dove con diversi procedimenti si ottengono quelle sottili barre di ferro che poi si riducono a chiodi di varie dimensioni.

Riferire, e **Rifodire.** *v. att. Crusca:* « Di nuovo fedire, o ferire. » Ma il *Fodire* è anticato. *P. pres. RIFERENTE, pass. RIFERITO.*

1° *Riferire,* altresì, Ridire, Rapportare, Far noto ai superiori ciò che si è udito o visto del nemico.

Rifédere. *v. att. Crusca:* « Di nuovo federe. » Voce poetica.

Rifiggere. *v. att. Manzuzi.* Figger di nuovo. *P. pass. RIFISSO.*

2° *Rifiggere. fig.* Imbroccare colle rampe nel segno, come fanno le ruote e catene dentate, che mettono e rimettono i denti nelle maglie.

Rifisso: *add. Crusca:* « Di nuovo fisso » usato da *Dante, parad. 21° 1.*

Rifutagióne. *s. f. Crusca:* « Rifuto. » Azione di rifiutare.

Rifutáménto. *s. m. Crusca:* « Rifuto. » Il Rifiutare, riferito al fine e al modo.

Rifutámto. *add. Crusca:* « Che rifiuta » e si usa pure in forza di *sust.*

Rifutázza. *s. f. Crusca:* « Il rifiutare. » Astratto di Rifuto.

Rifutáre. *v. att. Crusca:* « Ricusare, Non volere, Non accettare. » Quasi rifiutare e respingere cosa di mal odore; non buona, non atta, mancante delle qualità richieste per essere accettata: però include disprezzo. *P. pres. RIFIUTANTE, pass. RIFIUTATO.*

2° *Rifutare,* tra marinari e soldati, si dice della battaglia, del vento, dell'ufficio, e simili, al paro di Ricusare, come sopra: notando però che il Rifuto aggingne dispetto più che non la Ricusa: ed è proprio il Rifuto dell'ente animato, come la Ricusa dell'inanimato.

Rifutáto. *Crusca:* « *add.* da Rifiutare. »

Rifutátore. *verb. m. Manzuzi.* Chi o Che rifiuta.

Rifutánióne. *s. f. Fanfani.* Azione del rifiutare.

Rifuto. *s. m. Crusca:* « Il rifiutare. » Riferito al principio più alto, ed alla forma.

Riflessióne, e **Riflessióne.** *s. f. (Reflexio, onis, f. Ἀντανάκλασις, εως, ἦ.) Crusca:* « Riverbero, Riverberamento, Il riflettere. » *propr.* Azione del Riflettere: Ripercussione indietro di un corpo in moto, per l'incontro e resistenza di un altro che gli impedisce di proseguire nella sua prima direzione. La voce istessa ha senso doppio, come il verbo radicale: attivo nel riflettente, passivo nel riflesso.

a. *La riflessione,* comune a tutti i corpi, segue le leggi dell'urto: ma le conseguenze vogliono applicazioni speciali, secondo la natura dei corpi ur-

tanti e urtati; e secondo la ragione della incidenza degli angoli.

b. *La riflessione,* nei corpi duri e molli, piglia nome di Rimbazzo: di esso tratta la Balistica, considerando il briccolar dei proietti sul terreno e sul mare.

c. *La riflessione,* nei corpi elastici, massime nei raggi della luce, spiega tutta la sua energia: e sopra questo fondamento sono formati gli strumenti di astronomia nautica, i quali pigliano indì il nome di Strumenti di riflessione. Venendo agli specchi piani, concavi, e convessi, la luce fa sempre angoli di riflessione uguali ed opposti a quelli d'incidenza. Onde nitidamente scrisse *Dante, purg. 15° 18:*

« Come quando dall'acqua o dallo specchio

« Salta lo raggio all'opposita parte,

« Salendo su per lo modo parecchio. »

2° *Riflessione,* altresì, *Crusca:* « Considerazione. » *propr.* Azione riflessa dell'intelletto sull'obbietto da più lati per effetti e cause. Ma ciò non tocca la milizia e marineria, se non sotto l'aspetto tecnico, metafisico e morale.

Riflessivo. *add. Crusca:* « Che riflette, Che ha virtù di riflettere. »

Riflèso. *Crusca:* « *add.* da Riflettere. » Si dice del raggio, della luce, del calorico, della palla, delle onde, e di ogni altra cosa respinta da un ostacolo.

Riflèso. *s. m. Crusca:* « Il riflettere. » Ritorno con altra direzione, dopo l'urto. — Considerazione da ogni parte condotta.

Riflèttere. *v. att. e intr. Crusca:* « Ribattere, Ripercuotere, Rimandare indietro. » *att.* Ricacciare in altra direzione: dicesi di tutti i corpi; ma principalmente degli elastici, che respingono i percipienti, secondo la natura dell'urto, e le ragioni dell'angolo.

2° *Riflettere intr.* vale, Tornare indietro, con altra direzione.

3° *Riflettere,* filosoficamente e moralmente, Considerare, portando l'attenzione dall'una, e dall'altra parte.

Riflèttóre. *Term. ottico. verb. m.* Chi o che riflette. Nome speciale di quelli specchi concavi, di metallo o di pietra nera, che servono ai grandi telescopi: dei quali si leggono prodigi nelle memorie di *Herschell,* inglese, e dello *Scarpellini* romano.

Rifutáre. *v. intr. Fanfani.* Scorrere di nuovo, o in opposta direzione. *P. pres. RIFLUENTE, pass. RIFLUITO.*

Riflúso. *s. m. Crusca:* « Il ritorno della marèa. » *propr.* Quel periodo di sei ore, durante il quale la marèa si abbassa, e scende al di sotto del medio livello ordinario. Il suo contrario è Flusso. Ambedue costituiscono l'integrale fenomeno della marèa, consistente in un periodico innalzamento delle acque marine, e nel successivo abbassamento delle medesime, corrispondenti alla levata e tramonto della Luna.

2° Nel riflusso si distingue il principio, il mezzo, e il fine, e si dice *Acqua bassa,* *Bassa marèa,* *Calante,* *Deflusso,* *Magra,* ed alla veneziana, *Fele,* e *Zozana.*

3° *Effetti del riflusso,* lasciare a secco terre, spiagge, bastimenti, dove la marèa è molto sensibile.

Rifoláre. *v. att. Term. mil.* Dimenare lo scovolo nel pezzo. — *intr.* Soffiare vento leggero e intermittente.

Rífole. *s. m. Manuzzi, Fanfani. Ann. Caro.*
« Folata, Buffo. »

2° Rífole. *Term. di marin.* Quel soffio di vento leggero, che a tratti cresce e sminuisce, e ricresce di forza, senza mutar direzione. Si direbbe Raffica, se il vento fosse violento. Nondimeno vien sempre noioso ai naviganti: talora figlio postumo di passata tempesta; talora gemello di rimbalzi tra isole e promontori, e anche cadetto pel corso di grandi fiumane. Piglia accrescitivi, diminutivi, e peggiorativi, dicendosi: Rifolaccio, Rifolino, e Rifolone.

Rífolatore. *s. m. Term. di artigl.* Derivato dal precedente, scritto dal *Busca*, e continuo in tutti i documenti, e inventari di artiglieria del cinquecento. *Jacopo Fontana, cod. vat., 5463. p. 35* e seguenti scrive « *Refullatore.* » — Il *Cretoni, arch. finanz. rom.* « *Riffolatore.* » Si trova sempre distinto dal calca-tojo, dalla lanata, dalla lanterna, e dalla cucchiara: dunque era quel che ora comunemente si dice Scovolo. *Doc. st. 4° 204. — 4° 459. — 5° 232.*

Rífondere. *v. att. Crusca:* « Di nuovo fondere. » Si usa anche nel *rifl. att. P. pres. RIFONDENTE, pass. RIFUSO.* — Si dice delle artiglierie, delle macchine, dei pezzi di ogni genere, che, guasti, si fanno strag-gere alla fornace per nuovo gitto.

Ríforbire. *v. att. Crusca:* « Forbir di nuovo. » *fig.* Apparecchiarsi all'armi.

Ríforma. *s. f. Crusca:* « Il Riformare. » cioè Nuova forma di checchessia. *mill.* ha due significati propri.

a. Forma nuova alla quale si riduce la disciplina, le leggi, l'organamento, il numero dell'esercito, dell'armata, di ogni corpo, speciale: indi Nuove leggi.

b. Licenziamento dell'esercito, dell'armata, o di una parte di essa, diminuzione degli uomini, dei cavalli, dei bastimenti, finita la guerra: indi Nuova riduzione.

2° La riforma, nel senso militare non suona ingiuriosa, come sarebbe il cessamento; e non corre temporanea, come il congedo.

Ríformare. *v. att. Crusca:* « Riordinare, Dar nuova forma e migliore. »

2° Riformare. *Crusca:* « Detto di milizia e si-mili, Licenziarle. »

Ríformáto. *Manuzzi. add. da Riformare.* Sog-getto alle prescrizioni di alcuna riforma; e detto di militare, Licenziato.

2° Riformato, dicevasi nel secolo xvi e né due seguenti, Quell'ufficiale, o capitano o alfiere, che dopo lungo esercizio in alcuno di questi gradi, rice-veva tenue stipendio a vita, ancorché non militasse. Nondimeno anche fuor delle compagnie costoro, per elezione e nelle imprese più arrischiate, cacciavansi, aggiugnendo al soldo della riforma, anche il corrente.

Ríformire. *v. att. Crusca:* « Di nuovo fornire. » Provvedere un'altra volta le vettovaglie, le muni-zioni, le armi, alla fortezza, al bastimento, all'eser-cito, all'armata. — *RIFORMIRSI, rifl. att.* Provvedersi di nuovi corredi ed armamenti. *P. pres. RIFORMENTE, pass. RIFORMITO.*

Rífortificare. *v. att. Crusca:* « Rafforzare, Di nuovo, o maggiormente fortificare. » Si dice pur Raffortificare, ma men usato.

Rífosso. *s. m. Guicciardini, Grassi.* Lo stesso che Fosso. *Ma propr.* Fosso ricavato, Fosso doppio, Fosso secondario.

Rífrangere. *v. intr. Crusca:* « Il deviare che fa il raggio (o un corpo qualunque) dal suo diritto cammino per incontro di diverso mezzo. » e *att.* Cacciare un corpo qualunque dal diritto cammino, pel trapasso da un mezzo ad un altro di densità di-versa. Si usa tanto nel significato *att.* che nel *intr.* — *RIFRANGERSI, rifl. att.* Rivolgersi da lato, Mutarsi nel corso. Si dice pur Rifrangere. *P. pres. RIFRAN-GENTE, pass. RIFRANTO e RIFRATTO.*

2° Rifrangere. *fig.* Rintuzzare l'impeto degli al-trui procedimenti prosuntuosi.

Rífrangibile. *add. Manuzzi.* Soggette a essere rifranto.

Rífrangibilità. *s. f. Manuzzi.* Qualità di ciò che è rifrangibile.

Rífránte. *Manuzzi. add. da rifrangere.*

Rífrattivo. *Manuzzi.* Atto a rifrangere.

Rífráto. *s. m. Manuzzi.* Il fatto del rifrangere.

Rífrátto. *Crusca:* « *add. da rifrangere.* »

Rífrásióne. *s. f. (Refractio, ónis, f.) Crusca:* « Il rifrangere. » Azione del rifrangere. Declinazione di un corpo qualunque in moto, quando passa obbli-quamente da un mezzo ad un altro di diversa densità.

2° Rifrazione, sebbene si dica comunemente della luce, tuttavia nelle dovute proporzioni compete a tutti i corpi ugualmente spinti. Si rifrange la palla di cannone passando dall'aria nell'acqua, e qualunque altro progetto, come si rifrange la luce passando dall'etere, all'aria, al vetro, all'acqua, e viceversa. Tutti i corpi possono esser rifratti nei mezzi diversi come tutti possono esser riflessi da diversi ostacoli: tutti però secondo certe leggi di lor natura, e direzione.

3° Nel passaggio per mezzi di diversa densità entra l'elemento di nuova forza componente, posi-tiva o negativa, che osta o favorisce il trapasso, secondo la direzione del transitto.

4° Se la corsa del trapassante sarà sulla verticale, non succederà sviamiento laterale, ma accelerazione o ritardo sulla verticale medesima.

5° Ma se il passaggio fosse obbliquo la forza posi-tiva di un mezzo più denso sarebbe una nuova com-ponente opposta, da portare il progetto più vicino alla perpendicolare; e lo porterebbe più lontano se il passaggio fosse dalla densità maggiore alla mi-nore.

6° Per la legge della rifrazione, tirando sott'ac-qua, pognamo nel vivo d'un bastimento, bisogna alzare la mira: perchè la palla passando dall'aria all'acqua si abbassa da sè, avvicinandosi alla per-pendicolare.

7° Per la stessa rifrazione gli astri, nel punto ortivo, compariscono sull'orizzonte prima, e più elevati che realmente non sieno. I marinari devono tenere a calcolo questa varianza, volendo esattezza di osservazioni nautiche al punto ortivo specialmente ed occiduo.

8° Sopra la teoria della rifrazione è basata tutta la dottrina delle lenti concave e convesse, e tutto il calcolo degli strumenti ottici, e dei telescopi, che i piloti, e gli ufficiali maggiori han sempre alla mano.

Rífreddare. *v. att. Crusca:* « Raffreddare. » *v.*

Rífrénare. *v. att. Crusca:* « Raffrenare. » *v.*

Rífrústa. *s. f. Crusca:* « Il Rifrustare. » Andare alla rifrusta, Alla minuta e ripetuta ricerca.

Rifrustare. *v. att. Crusca:* « propr. Frustar di nuovo o meglio. »

† Rifrustare. *Crusca:* « Scorrere, Ricercare. » Onde rifrustare il mare, vale Scorrere, Navigare a più riprese sul mare.

3° Rifrustare colla spada. *Crusca.* Rifrustar di pugnì, Percuotere a più riprese di spada e di pugno.

4° Rifrustar colla metraglia. *Term. milit.* Percuotere di più riprese col cannone a metraglia.

Rifrustato. *Crusca:* « *add.* da Rifrustare. »

Rifrusto. *s. m. Crusca:* « Il Rifrustare. » Onde Rifrusto di pugnì, vale, Una buona dose di busse, Carpiccio.

Rifuggente. *add. Manuzzi.* Cherifugge.

Rifuggimento. *s. m. Manuzzi.* Il Rifuggire.

Rifuggire. *intr. propr.* Fuggir di nuovo, o meglio, Ripigliar la fuga. *P. pres.* RIFUGGENTE, *pass.* RIFUGGITO.

2° Rifuggire. *att.* Ricorrere ad alcuno per trovare sicurtà e salvezza.

3° Rifuggire. *milit.* Darsi al nemico, abbandonate le proprie bandiere, per trovar salvezza con lui.

Rifuggita. *s. f. Manuzzi.* Il Fatto del rifuggire; e il Luogo ove si rifugge.

Rifuggito. *Crusca.* *add.* da Rifuggire.

2° Rifuggito. *milit.* anche in forza di *sust.* Disertore che per salvarsi ricorre al nemico.

Rifugio. *s. m. Crusca:* « Dove e a chi si può rifuggire. » *propr.* Luogo o persona ove fuggendo si può trovare sicurtà.

2° Rifugio. *milit.* Ogni opera, anche tumultuaria, o luogo dove i soldati possono ricoverarsi, quando si ritirano da un altro.

3° Rifugio. *mar.* Ogni ricovero, o seno di mare, o ridotto, ove i bastimenti fuggendo innanzi alla tempesta, possono trovare qualche salvezza.

4° Porto di Rifugio. Quel luogo alla riva del mare ove l'arte ha pur fatto qualche cosa per dar riparo ai bastimenti in tempesta. Il porto di rifugio non è militare, nè mercantile, ma filantropico per tutti: non inteso ad altro che a riparare navigli e gente; tanto che cessi la tempesta. Per ciò esprime concetto diverso dal porto di Rilascio.

Rifusione. *v. att. Crusca:* « Ricusare, Rifutare. »

Rifusione. *s. f. Manuzzi.* *Term. di gettatori.* Nuova fusione, che secondo la natura dei metalli diversi produce diversi effetti nei medesimi. *p. es.* la vena di ferro nelle due prime fusioni guadagna dolcezza e malleabilità; ma alla terza comincia a divenir agro e fragile.

Rifuso. *Manuzzi, e Bembo.* *add.* da Rifondere.

Riga. *s. f. Crusca:* « Linea, Fila. » *Term. mil.* che non si diffinisce per sinonimi. *propr.* Linea è termine di alto genere, come si è detto; e nella Tattica significa L'estensione della fronte di battaglia: Fila è l'ordine di più cose o persone messe l'una dietro l'altra; e Riga è l'ordine delle cose o persone messe l'una a fianco dell'altra. Onde *milit.* si definisce.

2° Riga. Ordine in retta linea che formano i soldati, i marinari, le artiglierie, i bastimenti, posti l'uno accanto all'altro. Queste distinzioni vengono necessarie nel discorso e studio teorico della Tattica: perchè altrimenti le voci Ordine, Ordinanza, Fila, Riga, Linea, tanto proprie e belle, farebbero orribile disordine e confusione infernale.

3° Rompele le righe! Comando finale di ogni manovra nautica: dopo il quale i marinari ritornano al quartier di prua.

4° Riga dei garbì. — *v. BRUSCA.*

5° Riga de' sent. — *v. GUNTERO.*

6° Riga di marea. — *v. IDROMETRO.*

7° Riga e squadra. Costellazione australe.

8° Riga del disegno. — *v. TIRALINEE.*

Rigáno. *s. m. Crusca:* « Rigagnolo. »

Rigánolo. *s. m. Term. di topogr. Crusca:* « Piccol rivo, La parte più bassa della strada, ove corre l'acqua. »

Rigáno. *idiot. venez.* — *v. LEGAME.*

Rigalleggiare. *intr. Term. mar. Parrilli.* Di nuovo galleggiare: e si dice di bastimento incagliato, o lasciato a secco nel riflusso della marèa, quando dal flusso seguente è ripreso e ricondotto a galla sull'acqua.

2° Far rigalleggiare, Rimettere a galla un naviglio.

Rigame. *s. m. Fanfani.* Filettature, o scanalature che si fanno alle pietre che si conciano per farne stipiti, sponde, basamenti, e simili. — *propr.* Quantità di righe.

2° Rigame. Termine collettivo delle scanalature che si fanno all'anima dei pezzi per dare ai progetti impulso forzato, e moto rotatorio. E ciò in diverse maniere, o di getto, o col trapano: sempre però facendo scanalature che abbiano due qualità:

a. Scanalatura bastantemente profonda perchè non sia tanto presto consunta e spianata dalla furia del progetto.

b. Scanalatura a spirale allungata perchè il progetto concepisca moto rotatorio intorno al suo asse, e non gli sia di troppo contrasto l'uscita.

c. *Il rigame,* nelle armi da fuoco, è più antico di quel che non si creda comunemente, come ho già dimostrato parlando di canna, cannone, e fucile. Può essere a solco curvo, a canale rettangolare, a filetti, a nastri, a denti; ma sempre uniformi e allungati dal fondo alla bocca; perchè la palla, forzata tra quelle angustie, n'escia con impeto maggiore. Nel 1606, *Giuliano Bossi*, romano, stampava in Anversa la sua teoria delle canne doppie, e rigate. *Montecuccoli* (citato dal *Grassi* alla voce VENTO), parlava del Forzar le palle: e l'accademia del Cimento, p. 249, (citata dal *Manuzzi*, voce ANCHIBUSO), scriveva: « Noi abbiamo fatto questa esperienza con un ar- « chibuso rigato. » Ora il progetto di siffatte canne si fa per lo più cilindro-ogivale, e con alette o scaglioni per contrastare alle rigature, tanto che il progetto pigli la rotazione intorno al proprio asse, e si ottenga maggior precisione nel tiro. Il metodo antico rimesso in vigore e perfezionato, produce tiri di terribile impeto, di gran gittata, e di somma precisione.

3° Rigame. *idiot. venez.* — *v. LEGAYE.*

Rigamento. *s. m. Term. di artigl.* Il Rigare, riferito al fine e al modo.

Rigáno. *idiot. venez.* — *v. LEGAME.*

Rigáno. *c. s.*

Rigante. *P. pres.* di Rigare. *Term. di artigl.* Che riga: e detto di strumento atto a rigare si usa in forza di *add.* e *sust.*

Rigáno. *idiot. venez.* — *v. LEGAME. c. s.*

Rigare. *v. att. Crusca:* « Lineare. » *propr.* Segnar linee con riga, facendo scorrere punti continui da sinistra a destra; come nota il *Baldinucci*.

1° **Rigare.** *Term. tatt.* Collocare persone o cose in retta linea, da sinistra a destra.

2° **Rigare.** *Term. di artigl.* Fare il solco all'anima delle armi da fuoco, perchè abbiano a spingere i progetti con maggior impeto e precisione. *P. pres.* **RIGANTE, pass.** **RIGATO.**

Rigato. *Crusca:* « *add.* da Rigare. » Onde, canna rigata diciamo Quella che ha l'anima scanalata in varie maniere.

3° **Rigato,** detto del vento, vale, Impetuoso, disteso, e senza raffiche, cioè di prima mano, avanti che possa aver ingrossato il mare.

Rigatore. *verb. m. Term. di artigl.* Chi o Che riga. Nome speciale che si dà nei moderni arsenali al maestro lavoratore di rigame nelle canne da fuoco.

4° **Rigatore,** Nome speciale del saettono che messo alla punta del trapano serve a cavar l'anima e le rigature dei cannoni. Quello che ho veduto a Tolone è mosso dal vapore, ha il diametro calibrato alla bocca del pezzo e lavora a spirale, come si lavorano col maschio le viti al torno.

Rigatura. *s. f. Term. di artigl.* Effetto del rigare, Rigame fatto nella canna, perchè dalle spirali esca sforzata e ruotante la palla.

Rigatta. *Parrilli.* — *v.* **REGATA.**

Rigel. *s. m. Term. astr.* Stella di primaria grandezza al piede di Orione.

Riggia. *s. f. Parrilli, Fincati. Term. mar.* Ciascuno di que' pezzi di sartia che tengono legate le ländre delle coffe alle sartie maggiori. La voce è formata dal verbo Reggere rigidamente, che tale è loro ufficio. *Stratico* vorrebbe dir *Refè*.

1° **Le riggie,** servono a fortificare gli alberi minori: ed essendo fornite di griselle mettono le scale maggiori in continuazione colle minori: quantunque, pel passaggio da quelle a queste, sia necessaria la destrezza del salire colla schiena a rovescio.

2° **Le riggie,** si distinguono coi nomi speciali del luogo ove esse sono: di destra, o sinistra; di maestro, di trinchetto, e di mezzana.

3° **Le riggie,** oggidi si incocciano agli anelli di un cerchio coronato, messo immediatamente sul fusto dell'albero maggiore al di sotto delle mastiette: non si legano più nè ai torozzi nè al trilingaggio delle sartie maggiori; perchè la rottura di una di queste non indebolisca quelle: le manovre vogliono esser indipendenti il più che si può.

4° Quando le Riggie sono tutte di un pezzo colle sartie di gabbia, sogliono pur chiamarsi Sartie di rovescio.

Rigidanza. *s. f. Crusca:* « Severità, Asprezza, Austerità, Durezza. » *propr.* Astratto di Rigido.

1° **Rigidanza delle corde.** *Term. mecc.* Quella resistenza alla flessibilità che cresce in ragione diretta dei diametri e della torcitura. È un ostacolo al moto, che deve esser calcolato e vinto. Di ciò a corda.

Rigidità. *s. f. Crusca:* « Rigidezza » Qualità di ciò che è rigido.

Rigido. *add. Crusca:* « Duro, Aspro, Severo, Austero. » *propr.* Poco flessibile.

Rigiramento. *s. m. Fanfani.* Il Rigrare, riferito al fine, e al modo.

Rigirare. *v. att. intr. e rifl. Crusca:* « Circon-

dare, Andare in giro » Volgersi in giri molteplici. Si dice di vortici, onde, navigli, gente: e *fig.* delle pratiche contorte, di trattati ambigui, e simili. *P. pres.* **RIGIRANTE, pass.** **RIGIRATO.**

Rigirio. *s. m. Fanfani.* Aggiramento molteplice e continuato.

Rigiro. *s. m. Crusca:* « Il rigrare. » riferito al principio ed alla forma, in ogni senso.

Rigittare. *v. att. Crusca:* « Di nuovo gittare. »

Rigola. *idiot. venes.* — *v.* **GIACCIO.**

Rigonfiare. *v. att. e intr. Crusca:* « Lo stesso che gonfiare. » *propr. repl.* Gonfiare maggiormente. *intr.* Crescere spontaneo il volume di alcuna cosa, come se altri vi soffiaste dentro. — **RIGONFIARSI, rifl.** Accrescersi più e più di volume. *P. pres.* **RIGONFIANTE, pass.** **RIGONFIATO.**

1° **Rigonfiare, intr.** del mare, delle vele, e simili, Crescer di nuovo le onde, Riempirsi di vento i grembi, Ricrescere più e più il bollore nella caldaja.

Rigurgitare, e Rìngurgitare. *v. intr. Manuzzi.* Riboccare fuori dei limiti, tornando indietro vorticosamente. *P. pres.* **RIGURGITANTE, pass.** **RIGURGITATO.**

Rigurgito. *s. m. Manuzzi. Term. idraul.* Ritorno vorticoso e posteriore delle acque arrestate nel corso da qualche ostacolo. Si dice pur, secondo luogo e modo, Ringolfo, e Ringorgo.

Rilanciare. *v. att. Grassi, e Bentivoglio.* Lanciare di nuovo; ed anche Lanciare indietro: massime parlando di qualunque progetto lanciato dal nemico.

Rilasciare, e Rilasciare. *v. att. Crusca:* « Lasciare, Rimettere. » *P. pres.* **RILASCIANTE, pass.** **RILASCIATO.**

1° **Rilasciare, intr. Term. mar.** Star fermo, Fermarsi in alcun porto o seno che si incontri per via.

2° **Rilasciare,** dicono i militari, per Rimettere periodicamente all'erario una parte del soldo, a fine di godere a suo tempo la giubilazione.

3° **Rilasciare. fig.** Allentare il freno alla disciplina, che è il primo segno di seguente rovina.

Rilascio. *s. m. Crusca:* « Il rilasciare. » riferito a principio e forma, in ogni senso del verbo.

1° **Porto di rilascio,** chiamano i marinari, Quella stazione, ove essi si fermano, non per commissione, nè per necessità, ma solo per riposo o rifornimento. Qualunque porto è di rilascio, rispetto a colui che voglia riposare: ma non ogni porto è di rifugio, se non quando la tempesta o il nemico ti costringe a fuggire.

Rilasciatanza. *s. f.* Astratto di rilasciato. Negligenza, specialmente nel morale, nella disciplina, nei costumi. Principio di rovina.

Rilasciato. *add.* da Rilasciare in tutti i sensi.

Rilevamento. *s. m. Crusca:* « Il rilevare. » riferito al fine, e al modo della cosa rilevata, onde diversifica il Rilevamento dal Rilievo.

Rilevante. *add. Crusca:* « Che rileva. » *fig.* Prominente, ed importante.

Rilevantissimo. *Crusca:* « *superl.* di Rilevante. »

Rilevare. *v. att. e intr. Crusca:* « Levare, e Alzare di nuovo » ed anche Levar più su, Rialzare meglio. In questo senso i marinari rilevano le ancore sotto le gru; i soldati rilevano i pezzi scavalcati; marinari e soldati rilevano le guardie, e le sentinelle stanche e ne mettono delle altre. — **RILVARSI, rifl. att.** Alzarsi su un'altra volta, Rizzarsi meglio. *P. pres.* **RILEVANTE, pass.** **RILEVATO.**

a. Rilevare. *att.* detto di lettere, cifre, numeri, figure, vale, Raccoglierne il costrutto, il calcolo, il senso. *Dante, par. 48° 83.* « Illustrami di te, sì, ch'io » rilievi Le lor figure. »

b. Rilevare. *att. Term. di tattica.* Pigliare gli allineamenti, Osservare e determinare sopra qual linea, e in qual direzione sono disposti gli oggetti o le persone che sorgono dal piano.

c. Rilevare, altresì Raccogliere le linee, gli angoli, le misure, e disegnar di pianta una fortezza, una campagna, e simili.

d. Rilevare. *Term. di ingegneri.* Fare il disegno di alzata, o di rilievo.

2° Rilevare. *intr. Crusca:* « Alzarsi quelle cose che si sollevano e sorgono dal piano, ove sono affisse. » In questo senso un poggio, un gruppo d'alberi, una torre, rilevano dalla pianura, dal colle, dalla muraglia.

a. Rilevare. *intr.* Avere importanza, Esser degno di considerazione.

b. Rilevare. *fig.* detto di busse; percosse, e danni, Riceverne.

Rilevamente. *adv. Crusca:* « Con rilievo. » Magnificamente, Altamente.

Rilevato. *s. m. Crusca:* « Altezza soprastante. »

Rilevato. *Crusca:* « *add.* da rilevare, Che rilieva, che innalza, che rigonfia. »

Rilevato. *adv. Crusca:* « Lo stesso che rilevamente. »

Rilevatore. *verb. m. Crusca:* « Chi o Che rilieva. »

Rilevazione. *s. f. Manzuzi.* « Rilevamento, Il rilevare. » Azione di Rilevare.

Rilievo, e **Rilievo.** *s. m. Crusca.* Il Rilevare nel più alto senso del verbo, riferito al principio e forma. Onde gli artisti dicono: Figure di alto rilievo, Che molto sporgono dal piano: al contrario dicono di Basso rilievo: e in *gen.* Tutto ciò che in qualunque modo sporge, aggetta, e si solleva.

2° Rilievi, Punti determinati, che esprimono la direzione degli oggetti circostanti tra loro e rispetto all'osservatore; questi si pigliano in terra e in mare colla bussola, co' grafometri, colle livelle, coi sestanti, e co' teodolite.

3° Rilievi. *fig.* Cose importanti, di considerazione.

4° Rilievi. *villif.* Quello che avanza alla mensa. — *pegg.* Rilevaticci.

Rima. *s. f. Term. arch. (Rima, ae, f.) Fansani.* Fesso, Spaccatura, Crepaccio: che nelle cose marinesche vale Falla, ed esprime i danni della nave per combattimento o tempesta. — (Qui non cantano poeti in rima.)

2° Rima, parlando del timone, vale, Losca;

3° Rima, parlando dello scolo delle acque, vale, Ombrinale.

4° Rima, dal greco ῥίμα, τό. Il Cánapo da rimurchio. Donde il verbo Rimurchiare, ῥιμούλαω.

Rimandare. *v. att. Crusca:* « Render ad altrui quel che gli si è tolto, o quello che si sia avuto da esso, mandandoglielo. » *P. pres.* RIMANDANTE, *pass.* RIMANDATO.

2° Rimandare. *Term. mecc.* Respingere l'azione di un pezzo ad un altro, che rende al primo, tutto o parte, l'urto e il moto ricevuto.

Rimandato. *Crusca:* « *add.* da Rimandare. »

Rimando. *s. m. Crusca:* « Da rimandare, Il rimandar di nuovo. »

2° Di rimando, *modo avv.* Da capo, Di ritorno. Perciò bozzello o manovra di rimando, Che precipuamente serve a trasmettere nuovi movimenti dall'una parte all'altra.

3° Rimando. *Term. di meccan.* Quel sistema di congegno meccanico, che, ricevuto il moto dalla potenza motrice, trasmette l'impulso pur modificato alla resistenza. Rare volte il motore meccanico può adattarsi direttamente al mobile nella maniera voluta, perciò quasi sempre bisogna nelle macchine acconciare alcuni pezzi che non servono ad altro se non a modificare la trasmissione del moto; e questi si chiamano di rimando. Entrano in tal categoria

a. Le Ruote dentate, i Rocchetti, e le Dentiere.

b. Le Puleggie di ritorno e i Martinetti.

c. Le Aste, gli Assi, i Tiranti.

d. I Braccioli e le Manovelle snodate.

e. I Bilancieri e Parallelogrammi.

f. La Vite perpetua.

g. L'Eccentrico, e le Snodature.

4° Il rimando, per siffatti ingegni, facilmente trasforma l'uno nell'altro, e permuta, e combina tra loro i movimenti Rettilinei, Circolari, Oscillatori, di Va e vieni, Continui, Alternativi, Intermittenti: e con questi consegue non solo il movimento primario della macchina istessa, ma tutti gli altri secondari di ciascun pezzo: pognamo del distributore, della alimentazione, delle valvole, e delle trombe.

Rimaneggiare. *v. att. Crusca:* « Maneggiar di nuovo. »

Rimanente. *s. m. Crusca:* « Il resto, Quel che rimane. »

Rimanere. *v. att. e intr. Crusca:* « Fermarsi, Stare, Restare. » *att.* Ricusare l'opera o il consenso. RIMANERSI, *rifl. pres.* Astenersi, Cessare. *P. pres.* RIMANENTE, *pass.* RIMASTO.

Rimasa. *verb. f. Crusca:* « Verbale di rimanere. » Fermata, Permanenza.

Rimaso. *s. m. Crusca:* « Rimanente, Avanzo. »

Rimaso. *add. Fansani.* Rimasto, Avanzato.

Rimbalsamento. *s. m. Term. mecc.* Il Rimbalzare, riferito in ogni senso al fine, e al modo.

Rimbalsante. *add. Term. mecc.* Che rimbalza, e in forza di *sust.* Superficie che attivamente respinge altrove i progetti.

Rimbalsare. *v. att. e intr. Crusca:* « Saltare in alto, balzare. » *propr.* Fare tal salto, che sia in qualunque direzione opposta alla precedente, dopo l'urto sopra qualche ostacolo. Ciò succede secondo la diversa natura dei corpi, e secondo le ragioni degli angoli. *P. pres.* RIMBALZANTE, *pass.* RIMBALZATO.

2° Rimbalsare. *attiv.* Respingere e Ricacciare altrove l'urtante a nuovo balzo. — Si dice del muro, del terreno, dell'acqua, dello specchio, del bracciale, del giocatore e di qualunque cosa o persona che riurtando rimanda la palla, la luce, il mobile, a qualunque direzione riflessa. Causare rimbalzo.

3° Rimbalsare, *intr.* Essere respinto, e Andar ricacciato altrove, dopo l'urto sopra ostacolo resistente. Si dice della palla, della luce, del mobile qualunque, che, dopo l'urto, è costretto ad un balzo o più in altra direzione. Patire rimbalzo.

4° Rimbalsare, *freq. intr. Crusca,* diciamo pur « Frequentativo di balzare. »

5° *Rimbalzare. att. e fig. Crusca:* « si usa per Mettere il cavallo la gamba fuor della balza. » cioè. Fuori della tirella.

Rimbalzate. Tramat. add. da Rimbalzare, ed in forza di *sust.* Progetto passivante respinto altrove per urto sopra ostacolo impermeabile.

Rimbalzatoje. add. Term. mecc. Atto al rimbalzo: ed in forza di *sust.* Progetto o superficie che patisce o produce rimbalzo.

Rimbalzatore. verb. m. Term. mecc. Chi o che rimbalza.

Rimbalzatura. s. f. Term. mecc. Effetto del Rimbalzare.

Rimbalzasióme. s. f. Term. mecc. Azione del Rimbalzare.

Rimbálzo. s. m. Crusca. Il rimbalzare in tutti i sensi di questo verbo, riferito al più alto valore di principio e forma: perciò, analizzando la voce importantissima, diremo:

a. *Rimbalzo, att.* Atto dell'ostacolo, che caccia in altra direzione l'urtante.

b. *Rimbalzo, intr.* Salto dell'urtante in altra parte cacciato dall'ostacolo.

c. *Rimbalzo, freg.* Scossa in parti diverse.

d. *Rimbalzo, fig.* Trasporto di gamba oltre tirella.

2° Il rimbalzo, parlando in senso balistico, succede quando i progetti percuotono la superficie resistente, terreno, muro, o acqua, sotto un angolo depresso; tra i sei ed i sedici gradi: altrimenti, per angoli maggiori, si ficcano. Van soggetti alla legge generale, e fan'angoli di riflessione uguali ed opposti a quelli di incidenza. I salti si ripetono finché dura la velocità del progetto. I rimbalzi sulla superficie del mare tranquillo spiccano infallibili, come quelli sul terreno; e sollevano candide colonne d'acqua verticale: ma se il mare fosse sconvolto, sarebbero infinite le anomalie dei salti, e delle ficcate. I Rimbalzi sopra corpi elastici e levigati, molto più se abbiano un po' di untuosità si ottengono ancora ad angoli più aperti del doppio: perciò l'olio attorno ai fianchi del naviglio favorisce il rimbalzo, e diminuisce la percossa dell'ondata.

3° La teoria del rimbalzo, notissima agli antichi, per sentenza di Leonardo da Vinci, citato pur dal *Promis* (2°, p. 246), si formula così: « Quella percussione sarà di niuna valetudine, la quale sia fatta sopra oggetto di maggiore obbliquità. » Non è questa dunque novità moderna: anzi da tale principio antico vengono le ventiere, e le bertesche dei nostri maggiori; e materasse, i cilicci, i penzoli di Michelangelo; ed in fine i rimbalzi delle palle sulle pareti sottilissime degli areostati. È pur noto che la pelle di alcuni animali rimbalza le palle dei moschetti, per esempio quella delle foche, e di altri cetacei: il qual rimbalzo è prodotto non tanto dalla durezza di essa pelle, quanto dalla sua curva, levigata, e untuosa. L'applicazione verrà forse nuova, quando gli ufficiali del genio e della marina svolgeranno meglio le difese di rimbalzo. Tocca ai primi curare le obbliquità delle muraglie, dei parapetti, delle volte, e delle casematte: ed ai secondi conviensi governare il timone a piccole riprese, anche correndo a tutto vapore, perchè il naviglio possa scuotersi dai fianchi palle e siluri. *Doc. st.* 1° 405. 411. — 2° 182. 413. — 3° 231. — 4° 214. — 5° 418.

4° *Di Rimbalzo. modo avv., vale.* Con moto riflesso, Per via di Rimbalzi, onde:

a. *Tiro di Rimbalzo*, nella ballistica, diciamo Quello pel quale il progetto è lanciato in modo che, combinata la velocità e l'angolo di proiezione, urtando sul muro, sull'acqua, sul terreno, non si ficchi; ma proceda facendo uno o più salti, tanto che pur giunga al segno, ove altrimenti non giugnerebbe.

b. *Pel rimbalzo*, volendo esattezza, fa mestieri calcolare gli angoli di incidenza e di riflessione, ricorrendo alle tavole ed ai libri da ciò. In genere gli obici sono eccellenti per siffatti tiri: e si puntano da sei a quindici gradi. Oltre a' venti, il progetto non rimbalza, ma si ficca.

c. *Battere di rimbalzo*, Percuotere con tiri briccolati in arcata, o da lato, per giugnere alla percossa dell'obbietto anche invisibile.

d. *Batteria di rimbalzo*, Quel numero di pezzi deputati a tirare progetti, che giungano al segno di là, dopo i salti di qua.

Rimbarcare. v. att. e intr. Term. mar. Manuzzi, Caro. Imbarcar di nuovo. — *RIMBARCANSI, rifl. att.* Imbarcarsi di nuovo. — *P. pres.* RIMBARCANTE, *pass.* RIMBARCATO.

2° *Rimbarcare. intr.* Ritornare di nuovo a bordo.

Rimbarcate. Manuzzi. add. da Rimbarcare. *c. s.*

Rimbátte. s. m. Stratico. Lo stesso che Rimbattono, ma di minor violenza o pericolo.

3° *Vento di rimbalto*, Che è di ritorno, di ripercussione.

Rimbattóme. s. m. Stratico. Colpo improvviso di vento che coglie in faccia alle vele. — Da Ribattere.

Rimboccare. v. att. Crusca: propr. Imboccar di nuovo, Crescere la dose del contenuto fino alla bocca del recipiente: e *intr.* Entrare un'altra volta per la bocca: e *fig.* Mettere vaso o stoviglia colla bocca allo ingiù, o a rovescio: ciò che diversamente torna dall'ABBOCCARE e TRABOCCARE.

2° *Rimboccare*, Arrovesciare l'estremità ovver la bocca d'alcuna cosa, come di sacca, e simili.

3° *Rimboccare. Term. di artigl.* Percuotere coi progetti i pezzi nemici nella bocca, perchè divengano inutili: *repl.* di Imboccare.

Rimboccate. Crusca: add. da Rimboccare. »

Rimboccatura. s. f. Crusca: « Il Rimboccare. » Effetto del Rimboccare.

Rimbombaménte. s. m. Crusca: « Il Rimbombare. » Rumore fatto dal rimbombo, riferito al fine e al modo.

Rimbombante. add. Crusca: « Che rimbomba. »

Rimbombare. v. ell. e intr. Crusca: « Far rimbombo, Risonare. » *P. pres.* RIMBOMBANTE, *pass.* RIMBOMBATO. — Dicesi dello strepito del tuono, e delle artiglierie, quando ripercosso rintrona: e di ciò che tale strepito produce e riflette.

Rimbombévole. add. Crusca: « Che ha rimbombo. »

Rimbombie. s. m. Fanfani. Rimbombo continuato.

Rimbómbe. s. m. Crusca: « Suono che resta dopo qualche rumore, massimamente ne' luoghi concavi e cavernosi. »

2° *Rimbombo. repl.* di Bombo: Strepito grande d'armi e d'artiglierie, di tuoni, echeggianti e ripercossi da valli, monti, muraglie.

Rimbuono. *s. m. Term. marin. Stratico*, alla voce Imbono. *Fanfani al mod. avv.* Di Rimbuono. Quel pezzo di costruzione che si mette per imbonire il naviglio, o nella costruzione o nel risarcimento: cioè tanto il primo pezzo di ripieno tra membrature e coste, quanto il pezzo nuovo e buono in luogo del vecchio e guasto.

Rimurchiàre, e *deriv.* *Crusca.* — *v.* RIMURCHIARE.

Rimurchio. *Crusca.* — *v.* RIMURCHIO.

Rimenàre. *v. att. Crusca:* « Menar di nuovo, Ricondurre, Dimenare, Maneggiare. » *P. pres.* RIMENANTE. *pass.* RIMENATO. Si dice di artiglierie, attrezzi, manovre.

Rimescolàre. *v. att. Crusca:* « Confondere insieme, Mescolare. »

Rimescolare, *repl.* di Mescolare nell'*att.*, e nel *rifl.* e in tutti i sensi militari, e participi, e nomi.

Rimescolàto. *Crusca:* « *add.* da Rimescolare. »

Riméssa. *s. f. Crusca:* « Il rimettere. » Fatto del Rimettere.

2° Rimessa. *Term. di marin.* Vittoria compita, quando il bastimento combattuto è tutto in arbitrio e potestà del vincitore.

3° Rimessa. *Crusca:* « Quella stanza dove si rimette cocchio o carrozza. » Ciascun androne coperto, dove si custodiscono a riparo i frugoni del treno, i carri dell'artiglieria, e simili.

4° Rimessa. *Crusca:* « Quella quantità di roba o danari che si manda altrui. »

Riméssio. *s. m. Manuzzi e Fanfani.* Quella parte dei panni che si rimbecca nel far l'orlo alle vele, ai vestiti, e simili.

Rimétere. *v. att. Crusca:* « Metter di nuovo, Ricondurre la cosa ove ell'era prima, o dove sia stata qualche volta. » *P. pres.* RIMETTENTE, *pass.* RIMESSO.

a. Rimettere. Mettere di bel nuovo in ordinanza soldati, marinari, navigli. Farli ritornare nell'ordine di prima.

b. Rimettere. Mettere di bel nuovo in piedi l'esercito, o l'armata. Tornare a rifarla.

c. Rimettere, sim. Mettere di bel nuovo in punto, in sesto i fossi, l'artiglieria, la battaglia.

d. Rimettere, di più, Ricacciare indietro il nemico sino al luogo donde cominciò l'attacco.

e. Rimettere, finalmente, si dice delle vele al segno, del bastimento a galla, e di ogni altra cosa che prima fosse chiusa, sommersa, spostata.

2° Rimettere. *Crusca:* « Porre in arbitrio e volontà altrui. » e in questo senso i nostri antichi marinai dicevano Rimettere un bastimento, cioè Conquistarlo tutto, combattendo di mano in mano sopra e sotto coverta, come nota il *Pantera*; e così porlo tutto in arbitrio e potestà del vincitore. Il rimettere era l'ultima fase dell'arrembare, e il fine del combattimento.

3° Rimettersi. *rifl. att.* Rifarsi di nuovo, Ricondursi, Rilevarsi, e in tutti i sensi di Rimettere. *Detto ass.* vale Sottomettersi, Rendersi vinto, Sottoporsi all'altrui volontà o parere.

Rimónta. *s. f. Grassi, Montecuccoli.* Termine tecnico di cavalleria, sempre vigente. *verb.* da Rimontare. Raccolta di cavalli migliori in cambio dei peggiori per rimettere in forza un corpo militare che abbia cavalli.

2° La rimonta, nell'uso *mil.* esprime tre cose: Compera dei puledri vigorosi da sella o da tiro; Scarto dei cavalli vecchi, viziosi, inetti; Tempo consueto, che suol essere di autunno.

Rimontàre. *v. att. e intr. Crusca:* « Montar di nuovo. » Risalire, Ritornare, Ricrescere. *P. pres.* RIMONTANTE, *pass.* RIMONTATO.

2° Rimontare. *att.* Rimettere le cose al posto.

a. Rimontare il timone, Rimetterlo nei suoi gangheri o agugliotti, dai quali sia stato levato.

b. Rimontare la cavalleria, Mettere nuovi e buoni cavalli in cambio dei tristi.

c. Rimontare a cavallo, Ajutare alcuno perchè di nuovo salga in sella, e *fig.* Rendere altrui vigoroso, Mettere altrui al disopra.

3° Rimontare. *intr.* Risalire, Ritornare. Onde

a. Rimontare a cavallo. *intr.* vale Risalire, Rimettersi in sella.

b. Rimontare il fiume, Andare pel fiume contro corrente, Navigare dalla foce in su.

c. Rimontare un capo, Scorrere attorno a un promontorio per girarlo dall'una all'altra parte.

Rimontàto. *Crusca:* « *add.* da Rimontare. »

Rimorchiare. *v. att. Crusca.* — *v.* RIMURCHIARE.

Rimorchiató. *add. Crusca.* — *v.* RIMURCHIATO.

Rimorchio. *s. m. Crusca.* — *v.* RIMURCHIO.

Rimpalmàre. *v. Crusca:* « Rispalmare. » Spalmar di nuovo. *Dante, inf. 21° 9.*

Rimpatriàre. *v. att. e intr.* — *v.* RIPATRIARE.

Rimpecciàre. *v. att. Crusca,* voce Rimpalmare. Impieciar di nuovo.

Rimpingàre. *v. att. Grassi, e Bembo.* Ferir di nuovo, Far nuova piaga.

Rimpiazzàre. *v. att. Grassi, Magalotti, Alberti.* *Term. milit.* ignobile, ma necessario nell'uso. Surrogare, Sostituire, Mettere nuova gente, invece di quella che manca; o Mettere uno nel luogo vacante, lasciato da un altro. *P. pres.* RIMPIAZZANTE, *pass.* RIMPIAZZATO.

Rimpiazzàto. *add.* da Rimpiazzare, *c. s.*

Rimpiazzo. *s. m.* Il Rimpiazzare. *c. s.*

Rimpozzo. *s. m. Stratico. idiol. venez.* — *v.* RISSACCA.

Rimprocciamento. *s. m. Crusca:* « Il Rimprocciare » riferito al fine, e al modo: e così diverso dal Rimproccio.

Rimprocciàre. *v. att. Crusca:* « Rinfacciare, Rimproverare, Biasimare. » *P. pres.* RIMPROCCIANTE, *pass.* RIMPROCCIATO. — In questo senso il capitano rimproccia un soldato negligente o codardo: il generale rimproccia le mene degli ammutinatori: e l'ammiraglio, per segni visibili a tutta l'armata, rimproccia da lungi il capitano e la gente di un naviglio per mala evoluzione, o trista condotta.

Rimpròccio. *s. m. Crusca:* « Il Rimprocciare. » riferito al principio e forma.

Rimprocciòso. *add. Crusca:* « Che fa rimproccio. » Pieno di rimprocci.

Rimuràre. *v. att. Crusca:* « Di nuovo murare, Turar murando. » Rifortificare con muri, Chiudere un passaggio col muro. *P. pres.* RIMURANTE, *pass.* RIMURATO.

2° Rimurare. *Term. mar.* Rilegare di nuovo la mura. Ripetere la manovra alle mure.

Rimurchiaménto. *s. m. Term. mar.* Il Rimurchiare, riferito al fine, ed al modo.

Rimurchiante. *add. Term. mar.* Che rimurchia: ed in forza di *sust.* Persona o cosa, che in atto rimurchia.

Rimurchiàre. *v. att. Crusca.* Si dice pur Rimurchiare, e Rimurchiare: voci derivate, tra noi, dal tiro del Burchio; derivate tra i latini dal *Remuleo trahere*, e tra i greci dal *Ῥυμούλλω*: *propr.* Tirare un galleggiante privo di moto, o tardo, co' legami di un altro più agile e veloce. In questo senso generale, un battello rimurchia foderi, un palischermo a remi rimurchia barconi senza remi, un bastimento buon veliero rimurchia la conserva più tarda, ed un piroscalo rimurchia tutti. *P. pres.* RIMURCHIANTE, *pass.* RIMURCHIATO.

2° *Nel rimurchiare*, parlando dei metodi, delle distanze, dei tempi, dei numeri, e delle disposizioni: come pur della maniera di gittare il rimurchio col mare grosso, convien tenersi ai pratici, ed ai trattati dedotti dall'ingegno ed esperienza marinaresca. A me deve bastare la definizione precisa delle parole per la sicurezza di chi pensa, parla, e scrive.

3° *Rimurchiare. trasl.* Strascinare appresso qualunque cosa o persona per mare o per terra.

4° *Rimurchiare. fig.* Ajutare altrui a comporre scritture, correggendo e ravviando la materia o la forma.

Rimurchiàto. *Crusca:* « *add.* da Rimurchiare. »

2° *Rimurchiati*, in forza di *sust.* Navigli o galleggianti che sien tirati da un altro.

Rimurchiatóre. *verb. m.* da Rimurchiare. *Term. mar. Parrilli.* Chi o Che rimurchia. Nome speciale del bastimento impiegato a rimurchiare.

2° *Rimurchiatóre*, in genere si chiama Qualunque bastimento grande o piccolo, che per una circostanza qualunque se ne tira appresso un altro. In tal caso è nome d'ufficio.

3° *Rimurchiatóre*, Oggidi *spec.* Ciascuno di quei bastimenti, oramai tutti a vapore, costruiti a posta per rimurchiare. In questo caso è nome di specie. Sono bastimenti piccoli, ma di gran forza proporzionale, per lo meglio a ruote, forniti di bittoni a poppa, solidi, reggenti, e si usano nei porti per metter dentro o fuori i grandi e carichi bastimenti a vela; e sui fiumi per menarli contro corrente.

Rimurchiatúra. *s. f. Term. mar.* Effetto del Rimurchiare.

Rimurchiasióne. *s. f. Term. mar.* Azione del Rimurchiare.

Rimurchio. *s. m. (Remulcum, i, n. Ῥύμα, τό.) Crusca:* « Il Rimurchiare » riferito al principio e forma: ciò tra i marinari si dice in tre significazioni diverse; e colle varianti di Rimurchio, e Rimorchio.

a. *Rimurchio. att.* Il lavoro di un bastimento che ne tira un altro per mezzo di un canapo, insieme camminando tutti due, l'uno appresso all'altro.

b. *Rimurchio. pass.* Il bastimento inerte, tirato avanti in questa maniera.

c. *Rimurchio. strum.* Il canapo adoperato per unire i due bastimenti, l'uno dei quali in camminando tira l'altro.

2° *A rimurchio. modo avv. Crusca:* « A forza di rimurchio. » — Si applica *propr.* ai navigli; perchè di reti, botti, e simili, si direbbe A strascico.

Rimavigàre. *v. att. e intr. Fansani.* Navigar di nuovo, Tornare a navigare, Ripigliare la navigazione.

Rimacciàre. *v. att. Crusca:* « Rispingere in-

dietro per forza (l'inimico). » Dar la caccia, Far fuggire, Cacciar di nuovo.

Rincaciàre. *v. att. Crusca:* « Rincacciare. » Sprangare calci ripetuti.

Rincalzáméto. *s. m. Crusca:* « Il Rincalzare. » riferito al fine e al modo.

Rincalzàre. *v. att. Crusca:* « Mettere attorno a una cosa o terra o altro, per fortificarla o difenderla, acciò si sostenga, e stia salda. » *propr.* Fermare con più rinforzi il piè, perchè la cima non erolli: onde Rincalzare la muraglia, il terrapieno, le fortificazioni, le costruzioni navali, e i loro membri, vale, Assicurare la loro base e pianta.

2° *Rincalzàre. Crusca:* « Stringere, Sollecitare » e in questo senso si rincalza il nemico, la battaglia, il fuoco: ed anche i cavì e le gomene.

Rincalzàto. *Crusca:* « *add.* da Rincalzare. »

Rincalzátúra. *s. f. Fansani.* Effetto del Rincalzare.

Rincálzo. *Crusca:* « *verb. m.* di Rincalzare. » riferito al principio ed alla forma: Aumento di forza, di stretta, d'ajuto, di spinta.

Rincappellàre. *v. att. Crusca:* « Di nuovo incappellare. »

Rincappelláto. *Crusca:* « *add.* da Rincappellare. »

Rincavallàre. *v. att. e intr. Crusca:* « Rimettere a cavallo » in tutti i sensi di Ricondurre, e di Rimontare.

Rincavalláto. *Crusca:* « *add.* da Rincavallare. »

Rincègnere. *v. att. Crusca:* « Di nuovo cignere. »

Rincorporáméto. *s. m. Manuzzi.* Il Rincorporare, L'entrar di nuovo in qualche corpo.

Rincorporare. *v. att. e intr. Manuzzi.* Incorporar di nuovo, Rimettere nel corpo, Rientrare nel corpo, e *rist. att.* Rimettersi di nuovo nel corpo.

Rincorporáto. *Manuzzi. add.* da Rincorporare.

Rinculáméto. *Manuzzi, e Fansani.* Il Rinculare.

Rinculáre. *intr. Crusca:* « Arretrarsi, Farsi o Tirarsi indietro, senza voltarsi. » *P. pres.* RINCULANTE, *pass.* RINCULATO. — Vorrebbero alcuni, considerata la ignobile radicale del detto verbo, sostituire Respingere, Ritrarre, Arretrare, Dietreggiare, e simili: ma non potranno essi mai distruggere tutti i documenti e scritture dove dessa voce ritorna: né potranno mai cavarla di bocca al popolo. Il quale avvalorato dagli esempi degli antichi scrittori tecnici, dal Biringucci, dal Redi, dal Montecuccoli; e sostenuto dalla forza del verbo, e dalla insufficienza dei supposti equivalenti, manterrà fermo il suo diritto ed alta la sua norma di parlare. — La *Crusca* istessa, oltre al Rinculare, registra Acculare, Racculare.

a. *Rinculare. intr.* Si dice di ogni arma da fuoco quando è sparata; chè, per la ripercossa dello sparo sul fondo dell'anima, e per la subentrante pressione atmosferica, senza volger la bocca, da indietro proporzionalmente alla forza, peso, e ritegno.

b. *Rinculare. intr.* Si dice del bastimento, quando è colto dal vento in faccia, chè, senza voltarsi, da indietro; e similmente di un palischermo quando i rematori sciano da ambo i lati; e di un piroscalo, quando la macchina batte a ritroso.

c. *Rinculare. intr.* Si dice del vento, quando nel suo corso ordinario non segue l'ordine consueto, ma spira a salti di rovescio. E questo tecnicamente chiamano i marinari Rinculare del vento.

d. Rinculare. intr. Si dice di ogni corpo militare, quando dia indietro senza voltar le spalle.

2° *Rinculare. att. Manuzzi, Fanfani, Grassi, Sacchetti.* • Respingere indietro. •

a. Rinculare. Cacciare indietro il cannone, il naviglio, il palamento, lo stantuffo, per forza degli ingegni a talento di chi dirige.

b. Rinculare. att. Respingere indietro il nemico.

c. Rincula! att. e intr. Comando di tirare, o venire, indietro, senza rivolgersi.

Rinculáta. *s. f. Manuzzi, Fanfani, Grassi.* *Term. mil. verb.* di Rinculare. Fatto del Rinculare. Mossa indietro senza risvolta di faccia.

2° *Rinculata.* Fatto di persone, soldati o marinari che danno indietro, senza voltarsi.

3° *Rinculata.* Fatto delle cose, cannoni, bastimenti, palischermi, venti, che muovonsi al rovescio e danno indietro.

Rinculáto. *Grassi add.* da Rinculare.

Rinegáre, e suoi, — *v. RINNEGARE.*

Rinfacciáre. *v. att. Crusca:* • Dire in faccia cose spiacevoli e odiose. • *P. pres. RINFACCIANTE, pass. RINFACCIATO.*

2° *Rinfacciare. Ag.* I marinari dicono che il vento Rinfaccia, quando odioso e spiacevole torna opposto al loro cammino.

Rinferráre. *v. att. Crusca:* • Rassettar ferri rotti. • *propr.* Rimettere il ferro, o ai ferri: in ogni senso del verbo radicale.

Rinfancaménto. *s. m. Fanfani.* Rinforzamento, massime nei fianchi.

Rinfancéaro. *v. att. Crusca:* • Aggiugnere forza agli edifizii, o simili, dai fianchi o dalle bande. •

Rinfáncéo. *s. m. Baldnucci.* Nome generico di ogni opera di muro, di legno, o di ferro, messa di fianco ad un' altra per sostenerla, o darle maggior solidità.

Rinfodera. *s. f. Stratico.* Fodera doppia.

Rinfoderábile. *add. Manuzzi.* Atto a essere rimesso nel fodero, o ad essere rinfoderato.

Rinfoderaménto. *s. m. Picasso.* Il Rinfoderare.

Rinfoderáre. *v. att. Manuzzi, e Fanfani.* Rimettere nel fodero, e *rifl. att.* Rientrar nel fodero. Dicesi di spade, bajonette, e simili.

2° *Rinfoderare. Stratico.* Rimettere la fodera al bastimento: Far nuova o doppia la fodera di legno, metallo, e simili.

Rinforzáménto. *s. m. Crusca:* • Rinforzata. • Accrescimento di forza, riferito al fine, e al modo.

Rinforzáre. *v. att. Crusca:* • Far più forte, Fortificare maggiormente, Aggiugnere e Accrescer forze. • *RINFORZARSI rifl. att.* Rimettersi in forza. *P. pres. RINFORZANTE, pass. RINFORZATO.*

a. Rinforzare. Nel senso *att.* si dice di rocche e di luoghi ai quali si fanno o si accrescono fortificazioni maggiori. •

b. Rinforzare, detto di alberi, pennoni, manovre, alle quali si accrescono sostegni, legature, lampazze, paranchi straordinari.

c. Rinforzare, detto di vele, cinte, fascie, alle quali si aggiungono bende, e cuciture più numerose.

d. Rinforzare, detto di soldatesche, equipaggi, navigli, guardie, alle quali se ne aggiungono altre ed altre di sostegno.

e. Rinforzare. Si dico della caccia, della corsa, e simili, facendole più rapide ed insistenti.

f. Rinforzare. Si dice delle artiglierie, alle quali nella fusione, o colla giunta di cerchioni, si dà maggior ricchezza di metallo, massime nella parte posteriore, perchè meglio resistano allo sforzo dello sparo, che è massimo verso il fondo.

2° *Rinforzare. intr. Crusca:* • Riprender forza, e vigore. • Divenir più forte, Crescere, e in questo senso si dice:

a. Il vento rinforza. Cioè si fa più impetuoso.

b. Rinforza la tempesta, il mare, la corrente, la caccia, la battaglia, quando ripigliano vigoria.

c. Il comando rinforza, quando la voce del superiore si fa più alta e grossa.

Rinforzáta. *s. f. Crusca:* • *verb.* Rinforzamento, Accrescimento di forze. • *propr.* Fatto del Rinforzare.

Rinforzáto. *Crusca:* • *add.* da Rinforzare • in tutti i sensi.

Rinforzo. *s. m. Crusca:* • Il Rinforzare, • riferito al più alto principio formale. Aggiunta di nuove genti, soldati, marinari, squadre, bastimenti, per accrescere vigoria a quel corpo cui vanno congiunti.

2° *Rinforzo. Term. tecnico di artig.* La maggior ricchezza del metallo nella parte posteriore della canna. Grossezza maggiore appunto per resistere alla pressione dello sparo, che è massima nel fondo, ove si accende, ed espande.

a. Primo rinforzo, Term. di artig. Quello che maggiore e più grosso s'estende dal fondo della culatta, sino quasi agli orecchioni.

b. Secondo rinforzo, Quello minore, condotto dal primo, sino alla fascia innanzi alla volata.

c. I rinforzi, nell'uso moderno, si fanno con cerchioni di acciaio battuto, alti, grossi, e larghi, e cacciati a fuoco e colla mazza, uno dopo l'altro, dalla bocca alla culatta dei nuovi pezzi rigati da lanciare progetti ogivali di enorme diametro. Si ritorna all'uso antico dei cerchi: i quali, per essere di metallo massellato e ribattuto e compatto, hanno forza maggiore del metallo fuso, sempre più spugnoso e fragile.

3° *Rinforzo,* parlando degli alberi e dei pennoni, Ciascuno di quei risalti di maggior legname, o lasciati nello squadrare, o aggiuntivi nel comporre, specialmente laddove si voglia maggior resistenza: Gli alberi al colombiere, i mascellari alle mastre; i pennoni nel mezzo, chiedono i maggiori rinforzi.

4° *Rinforzo,* parlando delle vele, Ciascuna di quelle giunte doppie che si cuciono alle bugne, al batticoffe, alle bende, ai terzaruoli, alle pedaruole, alle testiere, alle gorgie, e dovunque una parte di vela abbia a sostenere e resistere con tenacità maggiore.

Rinfréscaménto. *s. m. Crusca:* • Il Rinfrescare, Nuovo provvedimento di cosa che sia venuta meno, o sia in sul venire. • *propr.* Il Rinfrescare, *att. intr.* e in ogni senso, riferito al fine e al modo.

2° *Rinfréscamento,* Quella quantità di viveri, massime di vegetali, che tanto giova a ristorare e rifiorire i soldati all'assedio, al campo; e più i marinari nelle lunghe navigazioni.

3° *Rinfréscamento,* altresì, Riposo dato ai soldati e ai marinari stanchi da lunghe fatiche, perchè ripiglino lena e vigore.

4° *Rinfréscamento,* parlando di artiglieria, Bagno di lanata, imbevuta d'acqua e aceto.

5° *Rinfréscamento,* parlando del vento, Accrescimento di sua forza e velocità.

Rinfrescante. *add. Manuzzi.* Che rinfresca.
Rinfrescare. *v. att. e intr. Crusca:* « Far fresco, quello che era caldo. » Rinfrescarsi, *rifl.* Farsi fresco, Riposarsi, Rifocillarsi per riprendere freschezza di vigore. *P. pres.* RINFRESCANTE, *pass.* RINFRESCATO.

a. Rinfrescare. att. Menar la lanata con acqua e aceto nell'anima del pezzo, quando comincia ad esser troppo caldo pei tiri.

b. Rinfrescare. att. Dar l'acqua alle corde, troppo sforzate dall'attrito.

c. Rinfrescare. similm. Dare l'acqua ai ponti ed ai fianchi del bastimento la mattina e la sera delle giornate molto calde, perchè il legname inaridito dal calore non crepi.

2° Rinfrescare. att. e fig. Rifar fresco quello che era stantio, o passò.

a. Rinfrescare. Rinnovare, Rifornire, Sostituire nuove munizioni, viveri freschi, vegetali recenti, a quelli che erano guasti, consumati, distrutti, o appassiti.

b. Rinfrescare. fig. Si dice pur delle persone, cioè Mettere o mandare nuova gente, soldati o marinari, robusti e freschi, in soccorso degli stanchi ed oppressi.

c. Rinfrescare, vale anche semplicemente Ingrossare, Rinforzare, Aggiungere nuova gente, od armamento a quello che si ha.

d. Rinfrescare, altresì, Dar riposo e ristoro alla gente stanca.

3° Rinfrescare. v. intr. Farsi fresco, Divenir fresco: si dice di ogni cosa che perde calorico: *special.*

a. Della sera e della notte, quando, pel tramonto del Sole, e pel raggiamento della Terra, l'aria diviene più fresca.

b. Si dice della stagione, quando il Sole, accostandosi al tropico opposto, gitta i suoi raggi obliqui, più dispersi, e meno flocanti; e quando le giornate cominciano a farsi più corte, le piogge più frequenti, e l'aria più tiepida.

c. Si dice del vento, che vien crescendo di forza, e spiglia velocità maggiore nella stessa direzione; perchè allora fa sentire il fresco, come farebbe il ventaglio, non lasciando atmosfera riscaldata al contatto delle persone; ma aria tanto nuova e meno calda ad ogni istante, quanto sono più frequenti i contatti del vento.

Rinfrescata. *s. f. Manuzzi.* Fatto del Rinfrescare: si dice in tutti i sensi, del tempo, della stagione; e notte inoltrata; e del vento cresciuto di forza.

Rinfrescato. *Crusca:* « *add.* da Rinfrescare. »

Rinfrescativo. *add. Manuzzi.* Atto a rinfrescare.

Rinfrescatojo. *s. m. Crusca:* « Arnese o strumento da rinfrescare. » Non solo intenderai le bevande degli accademici, ma altresì i corridoj e le batterie dei bastimenti, le camere dei fuochisti, le fucine, le ferriere, le mine.

a. Rinfrescatojo ad aria. — *v.* VENTILATORE.

b. Rinfrescatojo ad acqua. — *v.* TROMBA.

c. Rinfrescatojo alla neve. — *v.* CANTIMPLORA.

d. Rinfrescatojo di stomaco. — *v.* PASTO.

e. Rinfrescatojo di gente. — *v.* RINFORZO.

Rinfrescatura. *s. f. Fanfani.* Effetto del Rinfrescare, e quindi le sue modalità, tempi, e luoghi.

Rinfresco. *s. m. Crusca:* « Rinfrescamento. » *propr.* Il Rinfrescare, riferito al principio ed alla forma. Nuove provvisioni di viveri e di conforto.

Rinfuso. *Crusca:* « *add.* da Rinfondere, Che ha ripienezza, Ripieno. »

2° Alla rinfusa. mod. avv. Crusca: « Confusamente. »

Ringorgamento. *s. m. Crusca:* « Il Ringorgare. »

Ringorgare. *v. intr. Crusca:* « Da gorgo, Rigonfiare. » Ritornare delle acque rigonfie, quando nel loro corso trovano impedimento di qualche ostacolo. *P. pres.* RINGORGANTE, *pass.* RINGORGATO.

Ringorgo. *s. m. Crusca:* « Ringorgamento. » Movimento di liquidi, che, impediti da ostacolo nel loro corso, rigirano vorticosi per continuare il deflusso in altra direzione. Talvolta l'ostacolo è solido, come pilone di ponte, pescaja di fiume, e simili: talvolta è liquido, come il contrasto di altre correnti, o l'urto delle onde.

Ringranare. *v. att. Crusca:* « Di nuovo seminare un terreno a grano. »

2° Ringranare. Di nuovo mettere il grano alle armi sul focone: o ad altri strumenti, nel modo istesso.

Ringrossare. *v. att. e intr. Crusca:* « Riaccrescere, Rinforzare, Di nuovo ingrossare. » — *v.* RINFORZARE: e nota che questo si dice principalmente di potenza e vigore; Ringrossare di numero e quantità. *P. pres.* RINGROSSANTE, *pass.* RINGROSSATO.

Ringrossare. *v. att. Grassi, Alfieri.* Rimettere il ferro nella guaina.

Ringugiare. *v. att. Crusca:* « Racconciar le guigge, Rimettere il braccio nella guiglia dello scudo.

Rinnegare. *v. att. Term. mil.* Deporre ostinatamente la pietà. *mil.* Combattere contro il proprio paese: e così nei derivati.

Rinnegato. *add.* da Rinnegare, ed in forza di *sust.* Ciascuno di que' traditori di Dio, della patria, e dei parenti, che nelle guerre orientali si facevano mussulmani. I fatti di costoro, pazzi e bricconi, tornano continui nei *Doc. st.* 6° 418. = 7° 232. — 8° 128. — 9° 138.

Rinsacca. *Fanfani.* Vocabolo dell'uso. — *v.* RISACCA.

Rinsaccare. *v. att. Crusca:* « Di nuovo insaccare, e semplicemente Insaccare. »

2° Rinsaccare, nell'uso comune, Dare colpi al sacco o allo stajo, perchè nella ripercossa del medesimo si stivino a dovere gli aridi ivi contenuti, e ne venga giusta la misura. Anche in Toscana si usa il verbo in questo senso.

3° Rinsaccare. intr. Fanfani. Rimbaltar sulla sella nel cavalcare, per la scomoda andatura del cavallo. Gli inglesi, sui lunghi loro corsieri, rinsaccano a bello studio, per non patire nella inforcatura quel colpaccio che procede da ogni salto della bestia quando inarca su e giù la spina dorsale.

4° Rinsaccare, pei colpi e controcolpi delle misure e dei cavalli, si appropria alla Risacca, ed al Risaccare delle onde marine, come segue.

Rinserenare. *v. att. Term. mar.* Produrre di nuovo la serenità. Dicesi di ogni causa naturale, generica e locale che rimena il buon tempo; e *fig.* chiarezza, tranquillità. *P. pres.* RINSERENANTE, *pass.* RINSERENATO.

Rinserenire. *intr. Crusca.* Divenire un'altra volta sereno, chiaro, tranquillo: diverso dal precedente, ambedue raddoppiativi, come tali. *P. pass.* RASERENITO.

Rinterzàre. *v. att. Crusca:* « Raddoppiare in terzo. » Raddoppiativo di Interzare, e di Atterzare. *P. pres.* RINTERZANTE, *pass.* RINTERZATO. — In genere raddoppiare in più volte; preso il numero terzo per indeterminato.

2° **Rinterzare,** detto di armi, come elmi, loriche, scudi, canne da fuoco, vale, Foggiarle a tre piastre, e in genere a più doppl, o più grosse.

3° **Rinterzare,** vale, Replicare tre volte alcuna cosa: e detto di colpi è *accr.* di raddoppiare.

4° **Rinterzare, Tatt. mil.** Mescolare le squadre, i reggimenti, i navigli di diversa forza, o di diverse nazioni, per equilibrare le membra dell'ordinanza, o togliere occasioni di ammutinamento o di fuga: *repl.* di Interzare, e di Atterzare; *contr.* di Sterzare.

Rintrinciaménte. *s. m. Grassi e Montecuccoli.* — *v.* RINTRINCIAMENTO.

Rinvergàre. *v. att. Crusca.* Rimettere di nuovo alle verghe: e *fig.* Alle ricerche, ai ritrovi, alle busse, alle tracce. *P. pres.* RINVERGANTE, *pass.* RINVERGATO.

2° **Rinvergare.** *Term. mar.* Invergare di nuovo. Rimettere le vele sulle verghe.

Rinvergàto. *Manuzzi. add.* da Rinvergare.

Rinvergátore. *verb. m. Manuzzi.* Chi o Che rinverga.

Rinversàre. *v. att. Crusca:* « Riversare. »

Rinvertire. *v. att. e intr. Crusca:* « Permutare una cosa in un'altra. » *intr.* Dare addietro, Volgersi indietro. *P. pass.* RINVERTITO.

Rinvestire. *v. att. Crusca:* « Di nuovo investire. »

Rinverzàre. *v. att. Balducci.* Riturare fessure di legnami, che si fa con alcuni pezzetti di legno per lunghezza, che diconsi sverze.

Rinviàre. *v. att. Crusca:* « Rimandare. » Di nuovo inviare.

Rinvitàre. *v. att. Crusca:* « Di nuovo invitare, e scambievolmente invitare » o con invito di cortesia civile, o con vite di spirale meccanica.

Rinvite. *s. m. Fanfani, Manuzzi:* « Il rinviare. »

Rinzaffàre. *v. att. Crusca:* « Riempiere il vuoto e le fessure con istoppa, bambagia, calcina, rena, e simili materie. » — Si usa tal voce anche dai calafati per Riturare alla meglio di stoppe, piumacci, e lastrine alcuna falla nel corpo del naviglio: e dai muratori per Dare il primo intonaco rustico sulle muraglie, che a Roma dicesi *Sbruffare*.

Rinzaffatúra. *s. f. Manuzzi e Balducci.* Primo intonaco alquanto aspro che si dà alle muraglie con calcina, rena di fosso, e mattoni spezzati. *propr.* Effetto del Rinzaffare: a Roma dicono *Sbruffatura*.

Rinzaffo. *s. m. Manuzzi.* Il Rinzaffare, riferito alla forma del primo intonaco rustico: a Roma *Sbruffo*.

Rinzeppàre. *v. att. Crusca:* « Metter zeppe. » *propr.* Raddoppiare o Ribattere le zeppe per fermare meglio alcuna cosa.

Rinzeppàto. *Manuzzi. add.* da Rinzeppare.

Rinzecco. *s. m. Manuzzi.* Nuovo zocco, Zocco di rinforzo attorno ad un altro. Termine non solo di architetti, ma di ogni maestranza; e pur di artiglieri per quel Rocchio doppio dove entra il mastio del sottaffusto.

Rio. *s. m. Crusca:* « Rivo, Rivolo, Fiumicello, Fossatello. » Voce di poeti, e perciò di contorni sfumati.

Rio. *add. Crusca:* « Reo. » *fig.* Tristo, Malo, Disutile. **Rióne.** *s. m. Crusca:* « Quasi Regione: Una delle parti, nelle quali è divisa Roma. » Clascuna delle quattordici regioni della Città.

Riordinàre. *v. att. Crusca:* « Ordinar di nuovo, Rimettere in assetto, Rassetare. »

2° **Riordinarsi.** *rifl. att.* Rimettersi in ordine, dopo averlo turbato in qualunque modo.

Riótta. *s. f. Crusca:* « Contesa sì di fatti sì di parole. » Voce da poter servire nei rapporti militari, quando nascessero contese particolari nelle caserme, nel campo, a bordo.

Rióttàre. *v. att. Crusca:* « Contendere. » Fare private contese di parole e di fatti, nella piazza, a bordo, o nei quartieri.

Rióttoso. *add. Crusca:* « Litigioso. » Facile a riottare: Piano di riotta.

Ripa. *s. f. Crusca:* « Riva. » *propr.* Quella specie di argine fluviale, che monta erto e difficile alla salita, d'onde le voci ripido e ripidezza. — *v.* RIVA.

2° **Ripa.** Controscarpa di fosso militare.

3° **A Ripa.** *Fanfani. modo avv.* Accanto. A sommo.

Ripággio. *s. m. Stratico.* — *v.* RIVAGGIO.

Ripalpàre. *v. att. Term. mar. Fanfani.* Palpare di nuovo coi remi nell'acqua per ismorzar l'abbrivo del palischermo.

Ripaipeggiàre. *v. att. Fanfani. Term. mar. freq.* di Ripalpare, in ogni senso marinaresco.

Riparábile. *add. Manuzzi.* Che può essere riparato.

Riparággio. *s. m. Fanfani.* Estensione di ripari. Voce antica.

Riparaménte. *s. m. Crusca:* « Riparo, Difesa. » *propr.* Il Riparare, riferito: al modo e al fine.

Riparàre. *v. att. Crusca:* « Col terzo caso, vale Rimediare. » Porre rimedio, risarcimento, restauro, alle fortificazioni, fabbriche, e costruzioni militari, e navali: specialmente pel marinari Far le dovute rammende alle vele, all'alberatura, allo scafo dei bastimenti, ad ogni guasto prodotto dalle avarie, dal tempo e dal mare.

2° **Riparare.** *att. Crusca:* « Col quarto caso, vale Difendere. » Salvare checchessia dalle offese. In questo senso il muro, lo scudo, la corazza, il parapetto, Riparano soldati, marinari, bastimenti, città. Ma sempre include il raddoppiativo.

3° **Riparare.** *intr. Crusca:* « Rifuggire. » Andare, Essere in luogo di sicurezza.

4° **Ripararsi.** *rifl. att.* in tutti i sensi predetti; Risarcirsi, Difendersi, Mettersi al sicuro. *P. pres.* RIPARANTE, *pass.* RIPARATO.

Riparáta. *s. f. Fanfani, e Manuzzi.* Il Fatto del Riparare.

Riparáto. *Crusca. Manuzzi. add.* da Riparare.

Riparatóre. *verb. m. Crusca:* « Chi o Che ripara. »

Riparatúra. *s. f. Crusca:* « Riparo, Riparamento. » Effetto del Riparare.

Riparazióne. *s. f. Crusca:* « Riparo, Restaurazione. » Azione di Riparare. Voce molto acconcia ai marinari per significare Tutti quei risarcimenti che si fanno ai navigli, nel corpo, nelle vele, nell'alberatura, e negli attrezzi, dopo lunghe navigazioni, o dopo qualche combattimento. I gobbetti direbbero *Raddobbo*.

Ripàre. *s. m. Crusca:* « Il Riparare: » riferito

al principio ed alla forma. — *mil* Nome generico di Ogni fortificazione che serve a difesa; di persone, luoghi, o cose.

° *Riparo*, nel sec. xv, Quell'opera difensiva, fatta di terra, con fosso, argine, e palizzata, che si metteva tumultuaria al di dentro del recinto primario per chiudere la breccia, e impedire al nemico di penetrare nella piazza. Ne parla il Caorsino presente a Rodi nel 1480, edizione del *Clusero*, p. 377. Ne parla per Otranto l'anno seguente il *Lagetto*, e il *Vollerrano*, nei *Doc. st.* ° 191. 418. 428.

Ripartigione. *s. f. Fanfani.* Azione del Ripartire. Scrittura leziosa.

Ripartimento. *s. m. Fanfani.* Il Ripartire, riferito al fine e al modo.

Ripartire. *intr.* Partire di nuovo, Ripigliare il viaggio. *P. pres.* RIPARTENTE, *pass.* RIPARTITO.

° *Ripartire.* *v. att. Fanfani.* Distribuire le parti a ciascuno.

Ripartitamente. *adv. Fanfani.* Con iscompartimento.

Ripartito. *add.* da Ripartire.

Ripartizione. *s. f. Fanfani.* Azione del Ripartire. Scrittura comune in tutta la penisola, senza leziosaggine.

Riparto. *s. m.* Reparto, Distribuzione di cose, o persone, assegnate, ed alcun'opera, mercede, ufficio, e Ciò che tocca a ciascuno, secondochè gli si deve.

° *Riparto.* *Term. mil.* Numero indeterminato di persone che non formano nè l'istessa compagnia, nè il medesimo reggimento, ma da quelli son cavati per alcuna fazione speciale, divisi dagli altri.

Ripassare. *v. att. e intr. Crusca:* « Di nuovo passare. » in tutti i sensi del verbo Passare. *P. pres.* RIPASSANTE, *pass.* RIPASSATO.

° *Ripassare, attiv.* vale Rivedere, Rileggere, Ricorreggere; e in generale Dare l'ultima mano di perfezione ad un lavoro.

° *Ripassar la lanata,* Passare più volte la pelle bagnata nel pezzo.

Ripassata. *s. f. Crusca:* « Il Ripassare. » Fatto del Ripassare.

° *Dare una ripassata,* Tornar nuovamente sul luogo, sul libro medesimo, all'istesso lavoro.

° *Fare una ripassata ad alcuno.* Correggerlo, Ammonirlo con grida e rumore.

Ripassato. *Crusca:* « *add.* da Ripassare. »

Ripasso. *s. m. Manuzzi.* Il Ripassare.

Ripatriare. *v. att. e intr. Crusca:* « Tornare alla patria. » e *att.* Richiamare alla patria, Rimandare alla patria. — Si dice dei banditi rimessi dal confine; dei militari da lontano congedo richiamati al servizio; dei naufraghi in paese straniero, cui devono i consoli procurare il modo di tornare alle proprie case.

Ripercossa. *s. f. Grassi.* Percossa data di rimando, Nuova percossa. Voce formata da Ripercuotere, come Percossa da Percuotere: che in diverso senso speciale dicesi Controcolpo, e Ripicchio.

Ripercosso. *Crusca:* « *add.* da Ripercuotere. »

Ripercotimento. *s. m. Crusca:* « Il Ripercuotere, il battere insieme più volte. » Si riferisce *propr.* al fine e al modo del ripercuotere, in tutti i sensi di questo verbo.

Ripercuotere. *v. att. Crusca:* « Di nuovo percuotere. Battere insieme più volte. » Si dice delle

armi bianche, *spec.* quando si danno e si parano le botte, e le lame si percuotono e ripercuotono insieme. *P. pres.* RIPERCOTENTE, *pass.* RIPERCOSSO.

° *Ripercuotere.* *Crusca:* « Render le percosse, vendicando. » *ctot.* Ribattere, Riassalire, Riattaccare.

° *Ripercuotere.* Rimandare in altra direzione: e ciò nell'ottica dicesi: Riflettere, nella balistica: Rimbalzare.

Ripercussione. *s. m. Crusca:* « Ripercotimento. » Azione del Ripercuotere, e si dice delle armi, del vento, del mare, delle macchine, e d'ogni cosa che ripete le percosse.

Ripercussivo. *add. Crusca:* « Che ripercuote, Che rimanda indietro. »

Ripèdere. *v. intr. Crusca:* « Perder di nuovo. » Radoppiativo di perdere in tutti i sensi predetti. *P. pres.* RIPERDENTE, *pass.* RIPERDUTO.

Ripescare. *v. att. Crusca:* « Cavar dall'acqua alcuna cosa che vi sia caduta dentro; e *fig.* Ritrovar checchessia con industria e fatica. » *att. e intr.* di Pescare: ripeter la caccia al pesce, ripetere l'immersione del naviglio.

Ripescato. *Crusca:* « *add.* da Ripescare. » *c. s.*

Ripètere, e Repètere. *v. att. Crusca:* « Tornare a dir di nuovo, Ridire, Replicare. » e *gener.* Tornare a dire o a fare checchessia. *P. pres.* RIPERTENTE, *pass.* RIPERTUTO.

° *Ripetere,* nel linguaggio dei segnali, Metter fuori negli altri bastimenti dell'armata le stesse banderuole, o fanali, o razzi che ha mostrato l'ammiraglio, sia per contrassegno d'intelligenza, sia per trasmissione ai più lontani.

Ripetitore. *verb. m. Crusca:* « Chi o Che ripete. »

° *Ripetitore.* Nome speciale di ufficio, per Quel bastimento messo fuori della linea, che, essendo veduto da tutta l'armata, ripete i segnali dell'ammiraglio; quando non sarebbero sempre ben visibili a tutti gli altri, allineati, coperti, o lontani.

° *Ripetitore,* altresì, Uno strumento di topografia e di astronomia, condotto a squisitissima delicatezza per uso di pigliar angoli e misure. Si compone di un circolo graduato, e di due telescopi forniti di micrometri, noni, e galletti. — I due telescopi misurano l'angolo sul lembo; e girando il medesimo circolo, lo ripigliano più volte, e così o provano l'esattezza della prima misura; o dividendo le disparità pel numero delle ripetizioni, riducono l'errore al minimo.

Ripetizione. *s. f. Crusca:* « Repetizione. Il Ripetere. » Azione del Ripetere.

° *Ripetizione.* *assol.* Orologio che batte le ore, e le ripete, tutte le volte che uom' faccia scoccare la molla della soneria.

° *Fucili a ripetizione.* Arma da fuoco di novissima invenzione, che spara molti colpi, facendo girare il magazzino delle cartucce. — *L'Italia Militare* di oggi, 7 maggio 1886, parla, e dice: Calibro mm. 11. Cariche otto nel serbatojo, ed una nella camera; e cita giornali tedeschi e francesi. Vi è tanto magazzino nel calcio della cassa! — In questi giorni il tenente Amerigo Cei, del decimo bersaglieri a Palermo, esperimenta il nuovo serbatojo annesso agli ordinari fucili Vetterly: le sue condizioni sono quattro: Cartucce venti nel serbatojo da potersi sparare in trenta secondi, senza levare il calcio dalla spalla, nè l'occhio dalla mira. Arnese che potrebbe facil-

mente essere costruito da qualunque armajuolo, e adoperato da qualunque fante, senza lungo studio.

Ripezzare, e Rappazzare. *v. att. Crusca:* « Racconciare una cosa rotta, mettendovi il pezzo che vi manca. » Si dice dei panni, delle vele, delle tende; al qual pezzo si dice Toppa, e da toppa Rattoppare, che è proprio dei panni, come Rappazzare dei pezzi: *fig.* si dice anche dei navigli, degli armamenti, e delle macchine.

Ripezzato, e Rappazzato. *Crusca:* « *add.* da Ripezzare. »

Ripezzatore, e Rappazzatore. *Crusca:* « Chi o che rappezza. »

Ripezzatura, e Rappazzatura. *Crusca:* « Il Ripezzare, e la parte ripezzata. » *propr.* Effetto del Ripezzare.

Ripiegare. *v. att. Manuzzi.* Di nuovo piagare.

Ripicchiare. *v. att. Crusca:* « Picchiar da capo. » Si dice *spec.* dei bastimenti caduti con mare grosso sui bassi fondi: ove, ad ogni ondata nuova, la chiglia e la carena picchiano sul sodo: il timone esce fuori, la chiglia si inarca, il fasciame si scatena, e tutto si rompe, se dura il ripicchio della nave sul banco. I napoletani dicono *Cassiare*, battere e ribattere della cassa.

Ripicchio. *s. m. Manuzzi.* Il continuato ripicchiare: e *fig.* Controcolpo, Ripicco, Ripercossa.

Ripicco. *s. m. Manuzzi. propr.* Puntura ripetuta: *estens.* Ripercotimento di colpo contro colpo. *fig.* Risentimento.

Ripidezza. *s. f. Crusca:* « Astratto di ripido. »

Ripido. *add. Crusca:* « Da ripa, Erto, Malagevole a salire. »

Ripiegamento. *s. m. Fanfani.* Il Ripiegare, riferito al modo, e al fine. Piegamento ripetuto: e *fig.* Tortuosità, Avvolgimento.

Ripiegare. *v. att. Crusca:* « Soprapporre, e raddoppiare ordinatamente in sè stessi panni, drappi, carta, e cose simili. » Si dice delle vele, delle tende, delle lamiere: e *fig.* dell'ordinanza, del cammino. Si usa anche nel significato *rist. att.* e vale, Tornare in dietro. — **RIPIEGARSI, rist. att.** Rivolgersi. *P. pres.* **RIPIEGANTE, pass.** **RIPIEGATO.**

Ripiegato. *Manuzzi. add.* da Ripiegare.

Ripiegatura. *s. f. Manuzzi.* Effetto del Ripiegare. *v.* il vocab. alla voce **FORBICE**.

Ripiego. *s. m. Manuzzi. propr.* Il Ripiegare, riferito ai principi più alti, ed alle forme piùquisite. *fig.* Compenso, Provvedimento: onde Dar ripiego ad una cosa Metterla a suo luogo; Trovar ripiegghi, per checchesia, Trovar compensi, partiti, provvedimenti. Uomo di ripiegghi, Colui che pronto vede, giudica, e ripara a qualunque disordine, nel caso concreto, coi mezzi più adatti, e nuovi partiti. Fecondità di concetti, propria di mente strategica.

Ripienenza. *s. f. Crusca:* « Astratto di ripieno. »

Ripieno. *s. m. Crusca:* « Tutta quella materia che serve per riempire qualunque cosa vuota. » Nella costruzione navale entrano per ripieno il Riempiatore, o Pezzo di riempimento: e nella tattica le reclute, e la gente di nuova leva.

2° Ripieno. *iron. Crusca:* « Tutto quello che in un luogo non opera, e non serve a nulla: onde Servir per ripieno si dice di soldati o marinari inetti, che non giovano, se non a far numero.

Ripieno. *add. Crusca:* « Di nuovo pieno, ed anche semplicemente Pieno. »

Ripigliamento. *s. m. Crusca:* « Il Ripigliare. » riferito al fine, e al modo, nel senso proprio e nel traslato.

Ripigliare. *v. att. Crusca:* « Di nuovo pigliare, Riprendere. » Colle avvertenze già date a questi due verbi radicali: chè l'uno entra *propr.* in cortesia, e l'altro in violenza, anche nei *deriv.*

1° Ripigliare. *Term. mar.* Rimettere a sesto le manovre: *p. es.* Tesare un'altra volta le sartie troppo lasche: Scoreciarle quando divengono troppo lunghe; Rimenare indietro l'una delle due taglie del paranco, quando si sono avvicinate tanto da non far più forza. E questa del ripigliare i paranchi è frase tecnica di marineria per esprimere una manovra necessaria, che si eseguisce in diverse maniere: ma per lo più con due paranchi, l'uno dei quali ripiglia il lavoro da lontano, quando l'altro abbia finito a corto da vicino.

3° Ripigliare, detto delle griselle, degli stragli, e di ogni altra manovra ferma, o corrente, vale, Tesarle, arridarle, rimetterle in forza.

4° Ripigliare la barra, dice l'abile timoniere, nel senso di contrapporre una scossa leggera di timone a tempo, quando prevede una straorzata, o pensa scuotersi dal fianco per rimbalzo un progetto od un siluro.

Ripiglio. *s. m. Crusca:* « Riprensione. » *propr.* Il Ripigliare, in ogni senso, riferito al principio, e forma, e *fig.* Aspra correzione, Fiero rimprovero, Violenta spellecciatura.

Ripiovere. *intr. Crusca:* « Di nuovo piovere. »

Riposata. *s. f. Manuzzi, e Grassi.* Fatto del Riposare: e *milit.* Quello spazio di tempo che si lascia ai soldati così nelle marce come negli esercizi, perchè ripiglino lena dalla fatica.

2° Riposata, anche il suono col quale si dà il segno di riposare.

Riposo. *s. m. (Quies, ellis, f. Ἔουχα, ας, ἡ.) Crusca:* « Il riposare. » *propr.* Quietè ordinata a ripresa di forze. Si dice dei marinari e soldati, quando cessano della fatica: e si estende pure al luogo dove la gente, e i navigli, dopo lungo viaggio si fermano e riprendono lena.

1° Riposo, in meccanica, Quietè conseguente allo stato di equilibrio.

3° Riposol Voce di ufficiali che invitano la gente a riposare.

Riposta. *s. f. Crusca.* Fatto del Riporre. Provvisione di viveri, d'armi, di vestimenta, di munizioni, di attrezzi militari e navali, e di ogni altra cosa necessaria all'esercito o all'armata, che si tiene in serbo entro una piazza di guerra, o presso un porto di mare, per soccorrere al bisogno.

Ripostiglio. *s. m. (Conditiorium, ii, n. Ἀπόθηκη, ης, ἡ.) Crusca:* « Luogo ritirato da riporvi checchesia. » Nome speciale di quelle credenzine e armadietti, che, a preferenza di ogni altra, l'architettura navale trova e mette in ogni cantuccio del bastimento per custodire vasellami, cristalli, arnesi, strumenti, libri, e simili cose. Si dicono pure Armari, Stipetti, Credenzini, Cassette, Stacche, Cantontere, Scrigni, Forzieri, Vasellettiere, Chiusini, secondo loro ragioni diverse.

2° Ripostiglio. *Term. archeol. (Casteria, ae, f.*

Ἰροδοῶνη, ἦς, ἦ.) *Polluce, Trad. ant. Givaldi*, 594 I cassoni maggiori sotto alla corsia, e intorno alle murate, dove si riponevano alberi, antenne, pennoni, remi, vele, sartiami di riserva.

Riposto. *s. m. Parrilli.* Fatto del Riporre: per la minore, *v. RIPOSTA*; e pel minimo, *v. RIPOSTIGLIO*.

Riposto. *Crusca:* « *add.* da Riporre. » In riposto. *mod. avv.* In secreto.

Riprendere. *v. att. Crusca:* « Di nuovo prendere. » — *v. RIPIGLIARE.*

Riprésa. *s. f. Crusca:* « Il ripigliar di nuovo a fare, il rimettersi all'impresa, quasi reiteratamente. » Il ripigliare una città, un luogo già perso, un bastimento predata, un cavallo fuggito.

Riprésa. *Crusca:* « *add.* da Riprendere. »

Riprimere. — *v. REPRIMERE.*

Riprofondare. *v. att. e intr. Crusca.* Di nuovo mandare a fondo, o Di nuovo cadere a fondo.

Riprovedere. *v. att. Crusca.* Di nuovo provvedere.

Ripugnare. *v. att. Crusca:* « Raddoppiativo di pugnare. »

2° *Ripugnare*, vale pur Far resistenza coll'armi in pugno, contrapponendosi contro colui che assalta.

3° *Ripugnare*, vale, altresì, Non consentire.

Ripùlsa, e Repùlsa. *s. f. Crusca:* « Esclusione, Negativa. » Si applica questa voce al giuoco negativo dell'acqua (mobile fulcro meccanico) contro i propulsori, remi, ruote, elici: perchè l'acqua cede fuggendo alquanto dalla loro battuta, e però menoma la spinta, più che non farebbe un fulcro veramente fisso. — Quindi la Ripùlsa è uguale alla perdita di forza; come dire alla differenza dei due fulcri.

Riquadrare. *v. att. Crusca:* « Mettere in quadro. »

Riquadratura. *s. f. Term. di maestr. Crusca:* « Il riquadrare » *propr.* Effetto del Riquadrare, dando forma rettangolare ad un pezzo di legno o di ferro, la cui sezione presenti superficie quadrata o quadrilatera. Onde chiamano una barra *p. es.* di ferro a cinque centimetri di riquadratura, per dire che la sua sezione presenta una base di cinque centimetri per ogni lato.

2° *Riquadratura.* Quella parte di una verga che non è rotonda come il resto, ma in quella vece rettangolare, o poligona. Onde chiamano Riquadratura al mezzo del pennone, al collombiere degli alberi, alla rabbazza dei fusti, e simili.

Risacca. *s. f. Term. mar. Roffia, Pantera, Stratico, Parrilli, Tramater, Fincati.* Termine italiano ed antico, derivato dal Rinsaccare. Quel ritorno disordinato che fa l'onda, quando 'è respinta indietro da un ostacolo, e fugge impetuosa, per il lato di minor resistenza. — A questa importantissima voce, propria di tutte le acque, massime del mare, lo *Stratico*, aggiugne le varianti dei dialetti: *Antimana, Rimpolio, Ritollio*; qualche altro balbetta *Stiassa, Maricino, Deflusso*; ed il *Fanfani* arrotola *Controbattuta*. Nomi da sapere e da lasciare: perchè nè comuni ai marinari italiani, nè propri di questo fenomeno.

2° *La risacca*, dove l'onda trova ostacolo al libero procedimento, non manca mai. Succede al largo e tra i frangenti; succede a terra e sulla riva. Minore torna sopra spiaggia sottile o piano inclinato; perchè l'onda cadente trova spazio a prolungarsi e a perdere la sua velocità: maggiore rimbalza

dai banchi verticali, e dalla costa a picco; perchè questi rendono l'urto a tutta la massa dell'onda, e la respingono coll'istessa quasi veemenza con cui viene. In ogni caso, là cessa la Risacca dove le due velocità (della massa che viene avanti, e di quella che torna addietro) uguali e contrarie si elidono.

3° *La risacca*, maggiore o minore, risponde alle cause che la producono: secondo la grossezza del mare e la furia del vento, e secondo le altre circostanze locali che possono modificarla. Ma, per gli effetti, torna sempre incomoda. I bastimenti, travagliati da due bande sugli ormeggi, soffrono. Nei porti artificiali essa frulla inevitabile: perchè il molo che ripara i bastimenti dall'urto diretto, non può non essere ripercosso dagli urti riflessi: cioè della risacca.

4° *La risacca*, al modo stesso, succede talvolta anche in alto mare, senza riva e senza banchi, se l'onde, i flutti, o le correnti trovano ostacolo qualunque, liquido o fluido, che supera la forza loro, e le respinge indietro.

Risaccare. *v. intr. Term. mar.* Patir il travaglio di risacca, e *att.* Produrre la risacca.

Risaccheggiare. *v. att. Manuzzi.* Saccheggiar di nuovo.

Risactàre. *v. att. Manuzzi.* Saettare chi ha saettato prima, Saettare scambievolmente. Rilanciare indietro la saetta medesima, venuta dal nemico. — S'intende sempre Saette proprio di ferro, e non tropologici plebeismi di fulmini.

Risaldamento. *s. m. Crusca:* « Il risaldare. »

Risaldare. *v. att. Crusca:* « Saldare, Di nuovo saldare. » Il *Botta, viag. 237*, segg. usa sovente questo verbo per tradurre dal francese *Radouber*, dove i nostri dicono Racconciare.

Risaldato. *Crusca:* « *add.* da risaldare. »

Risaldatura. *s. f. Manuzzi.* L'effetto del Risaldare.

Risalimento. *s. m. Crusca:* « Il Risalire. »

Risalire. *v. intr. Crusca:* « Di nuovo salire, e Risaltare. » *fig.* Venire a stato migliore.

Risaltare. *v. intr. Crusca:* « Di nuovo saltare » Si dice nell'architettura militare e navale del ricreare in fuori alcun membro dell'edificio dalle bande, o dal mezzo della lor faccia, senza uscir di proprietà, diritto, o modanatura. L'aggettare delle colonne, dei cordoni, delle cornici. Lo sporgere delle colline, dei poggi. — *fig.* Rimbalzare.

Risalto. *s. m. Crusca:* « Il risaltare. » ed anche « Quel membro dell'edificio che fa tale effetto di risaltare. »

a. A risalto, modo avv., detto di Costruzione navale, Con tavole sovrapposte ai margini, che risaltano le une sulle altre. (*A clin*).

b. Di risalto, modo avv. Di rimbanzo.

2° *Risalto*, in genere, vale, Aggetto, Sporto, Rilievo; e si dice dai topografi anche dei poggi e colline, che risaltano dal piano.

a. I risalti, dell'architettura militare e navale dipendono dal magisterio dell'arte, dalla necessità, e dagli usi variabili: Spaldi, beccatelli, rondelli, ali, orecchioni, torri, batoli, casseti, rembate.

b. Risalti, che il *Carbone* dice *Rivellini*, Ciascuna di quelle ripiegature fatte all'orlo della coccia nell'impugnatura, che servono ad ornarla, ed anche a sviare o ad arrestare il colpo della spada nemica, quando

striscia sulla coccia medesima, perchè non giunga ad offendere la mano o il braccio.

Risaltáre. *v. att. Crusca:* « Di nuovo salutare. » Rendere il saluto. Dovere di tutti, ma specialmente dei militari il corrispondere alle altrui cortesie.

Risaróire. *v. att. Crusca:* « Ristaurare, Racconciare. »

Risarcóre. *v. att e intr. Term. mar.* Sbarcare di nuovo: si usa anche *rifi.*

Riscaldáménte. *s. m. Crusca:* « Il riscaldare. »

Riscaldáre. *v. att. e intr. Crusca:* « Rendere a cosa raffreddata il calore. » *propr.* Rimettere calorico laddove manca: nel qual senso i magnani riscaldano il ferro, i fuochisti la caldaia.

2° *Riscaldare. intr.* detto del Grano, del Biscotto, e simili, vale, Patire fermentazione, Divenir calidi e guasti.

3° *Riscaldarsi. rifl. att.* Ripigliar caldezza, Inanimarsi, Infervorarsi: e si dice anche *fig.* delle pratiche, dei trattati e simili.

4° *Riscaldarsi,* si dice, altresì, di tutti i corpi che divengono caldi per fuoco, stropicciamento, percossa, e azione chimica.

5° *Riscaldarsi. rifl. pass.* Corrompersi per fermentazione calda.

Riscaldativo. *add. Crusca:* « Atto a riscaldare, Di natura caldo. »

Riscaldáto. *Crusca:* « *add.* da Riscaldare » *fig.* Inanimato, Rinfocolato, Infiammato, Rifatto, Rimesso in buono stato.

2° *Riscaldato,* altresì, Patito, che comincia a guastarsi per putrefazione e fermentazione.

Riscaldanióme. *s. f. Manuzzi.* Azione del Riscaldare.

Riscattáre. *v. att. Crusca:* « Ricomperare, Ricuperare per convenzione cosa stata tolta o perduta. » Si dice *milit.* dei prigionieri di guerra. — **RISCATTARSI, rifl. att.** Redimersi. Rifarsi, e *fig.* Vendicarsi. *P. pres.* RISCATTANTE, *pass.* RISCATTATO.

2° *Riscattare. intr. Term. mecc.* Replicare lo scatto, Scattare un'altra volta.

Riscattáto. *Manuzzi. add.* da Riscattare. *c. s.*

Riscattatóre. *Manuzzi. verb. m.* Chi o Che riscatta.

Riscattó. *s. m. Crusca:* « Il Riscattare, Ricupero. »

1° *Riscatto,* altresì, il Danaro che si paga pel riscattare: e in genere il Prezzo o la Cosa che si dà per riscattare checchesia. Materia vastissima nei secoli della pirateria barbaresca, quando tante migliaia di cristiani languivano negli ergastoli di Algeri, di Tunisi, e di Tripoli. Fra loro flammeggiò prima la carità dei Religiosi, poi l'interesse dei Banchieri, e di mezzo surse la cupidigia dei Capitani pascià, i quali ogni anno piantavano bandiera di riscatto, bandivano salvocondotto sulle coste di Calabria alla fossa di s. Giovanni presso Reggio, per chiunque portasse cento scudi allo scambio del suo prigioniero. *Doc. st. 9° 458.* — Oggidì si riscattano i bastimenti di traffico, caduti in potere dei corsari, secondo i patti che fanno tra loro, quando al predatore non metta conto il marinare la preda.

3° *Di riscatto,* chiama il *Botta, 42,* l'Ancora della speranza, e simili attrezzi che si tengono e si adoperano per riscattarsi da danni e pericoli. — I ma-

rinari non usano parlar di tale riscatto: dicono Di riserva, Di rispetto.

Rischiáre. *v. att. Crusca:* « Render chiaro. » *fig.* Illustrare.

Rischiáre. *v. intr. Fanfani.* Di nuovo chiarire, Farsi chiaro.

Rischiéráre. *v. att. Segneri e Grassi.* Rifar le schiere, Rimettere i soldati ordinatamente in schiera.

Rischio, e **Rísico.** *s. m. Crusca:* « Pericolo. » Pericolo grave ed imminente, al quale uom' si espone volontariamente, per buone ragioni: deve essere sotto la guida della prudenza virtuosa, ed in ordine al bene comune.

Riscontráre. *v. att. rifl. e intr. Crusca:* « Confrontare le scritture cogli originali. » — Incontrarsi insieme. — Intoppiare in cosa o persona. *P. pres.* RISCONTRANTE, *pass.* RISCONTRATO.

Riscontráto. *Crusca:* « *add.* da Riscontrare. »

Riscontró. *s. m. Crusca:* « Incontro. » *propr.* Corrispondenza di una cosa con un'altra, e si dice *spec.* dei denti e pezzi di costruzione e di macchine, così fatti, che debbono incontrarsi ed operare con altri.

2° *Riscontri,* altresì, Ciassuna di quelle striscette di cuojo minori, alle quali vanno per affibbiarsi le maggiori.

3° *A riscontro. modo avv.* Di rimpetto.

Riscóssa. *s. f. Crusca:* « Il riscuotere, Ricupero. »

1° *Riscossa,* voce antica e solenne della nostra milizia, Quallsivoglia ricupero di cosa perduta, per forza d'armi: dicesi del campo, del ridotto, della bandiera, della salma di capitano o di guerriero principale.

2° *Riscossa,* altresì, Soccorso dato dalle seconde, alle prime schiere piegate dal nemico, a fine di ristabilire la pugna. Voce nobile dei tempi andati.

4° *Schiera di riscossa,* puo chiamarsi dagli oratori e poeti Quella parte dell'esercito o dell'armata, che ora diciamo Riserva.

5° *Alla riscossa!* Voce di eccitamento alla gente per ricuperare di presente ciò che si era perduto.

Riscossióme. *s. f. Crusca:* « Il riscuotere. » Azione di riscuotere in tutti i sensi.

Riscottítóre. *verb. m. Crusca:* « Chi o Che riscuote. »

Riscuotére. *v. att. Crusca:* « Ricevere il pagamento, Riscattare. » Nel primo senso col berretto in mano riscuotono i loro soldi dall'ufficiale pagatore; nel secondo coll'armi in pugno riscuotono le cose perdute, il campo, la bandiera, gli amici, da estranee branche, i prodi.

2° *Riscuotersi. rifl. att.* Liberarsi dalle mani del nemico: e *fig.* dalla languidezza del sonno, dai lacci di qualunque passione disordinata. *P. pres.* RISCOUOTENTE, *pass.* RISCOSSO.

Riségá. *s. f. Crusca:* « Quella parte degli edifici che sporge più avanti. » *propr.* Quella parte che si lascia sporgente per addentellarlo in qualunque lavoro di ferro, muro, o legname, onde è composto l'edificio

Risegáre, e **Riseóare.** *v. att. Crusca:* « Riciudere, Tagliare. » *propr.* Levare una parte lasciando sporgente l'altra. *fig.* Togliere fuori comunque checchesia. *P. pres.* RISEGANTE; *pass.* RISEGATO.

Riserráre. *v. att. Crusca:* « Di nuovo serrare. » *propr.* Chiudere di nuovo e meglio le porte. *milit.*

Stringere più da vicino il nemico, la fortezza, il naviglio, il porto, riducendoli alle angustie. *P. pres.* RISERRANTE, *pass.* RISERRATO.

2° *Riserrare*, Stringere di nuovo e meglio le proprie squadre.

Riserva. *s. f.* (*Reliquatio, Reservatio, onis, f.* Συσθηρήσις, εως, ἢ. Περίφωσις, ον, δ). *Crusca*: « Riserba, Riserbo, e Riservo, il riservare. » *propr.* Quella parte del tutto, o quella cosa tra molte, che si tiene per supplemento.

2° *Riserva, milit.* Quel corpo militante che separato si tiene, per rinforzo degli altri, e per soccorso dove sarà maggiore il bisogno. Siffatto corpo in quanto è tenuto a parte, si chiama Ritegno: in quanto corre in ajuto, si dice Soccorso; e in quanto serve a ripigliare il perduto si dice Riscossa.

3° *La Riserva*, nelle grandi ordinanze di battaglia, per lo più forma una quarta schiera, dietro alle due ali e al centro; pari di forza a ciascuna delle tre, e sotto un comandante che la governa e dirige.

4° *Riserva*, per gli antichi bombardieri e fortificatori, Ciascuno di quei piccoli magazzini nel centro del baluardo, ove si teneva la polvere per la batteria vicina; cui i moderni danno il nome di Polverista.

3° *Di riserva, modo avv.* Lo stesso che Di rispetto, Di ricambio, Da servirsi al bisogno.

Riserváre, e Riserbáre. v. att. Crusca: « Lo stesso che il suo primitivo Serbare. »

Riserváto. Crusca: « *add.* da Riservare. » Riserbato.

Riservétta. Term. mil. dim. di Riserva *spec.* nel senso di Polverista piccola.

Risérzo. s. m. Manuzzi e Ariosto. Nuovo e maggiore sforzo.

Risgonfiáméto. s. m. Term. mar. Picasso. Il Risgonfiare, in ogni senso.

Risgonfiáre. v. att. e intr. Term. mar. Di nuovo togliere il gonfiore, pognamo, alle vele, al vetro, al pallone, e *intr.* Di nuovo perdere il gonfiore predetto, ed ogni altro proprio e metaforico.

Risico. — v. RISCHIO.

Risisténza, e Risistére. Crusca. — v. RESISTENZA, e deriv.

Risoldáre. v. att. Grassi e Manuzzi. Dar nuovo soldo, Ricondurre agli stipendi, Arrolar di nuovo.

Risospíngere, e Risospígnere. v. att. Crusca: « Di nuovo sospingere: » ed anche Cacciare indietro il nemico.

Rispalináre. v. att. Term. di marin. Stratico. Rimpalmare. Spalmar di nuovo.

Rispétto. s. m. Crusca: « Considerazione, Riguardo, » E in questo senso dai soldati e marinari si fa, e si dice, Riverenza dovuta dagli inferiori ai superiori, per ricognizione, obbedienza, e saluto.

2° *Rispetto*, per Riguardo e Riserva, usano soldati, marinari e scrittori militari, il *Vasari*, il *Ruscelli*, il *Caro*; e poi *Botta*, *Grassi*, *Parrilli*, *Stratico*, intendendo, Ciascuno di quelli attrezzi che si tengono in serbo per metterli fuori al bisogno, in luogo di altri simili guasti, rotti, o perduti.

a. *Di rispetto.* Ciascuno di quei ruotoni, carri, cavalli da sella e da tiro, che son tenuti per riserva e ricambio.

b. *Di rispetto*, pei marinari l'abete, i pennoni, le gomene, le catene, gli affusti, il timone, le mute di vele, ed ogni altro arnese tenuto per riserva, e per metterlo in opera al bisogno.

c. *Magazzino dei rispetti*, altresì, in terra e a bordo, Quella stanza appartata, dove il Nostromo, il Capo timoniere, e il Capo cannoniere tengono gli oggetti di riserva, attenti all'ufficio di ciascuno.

Rispíngere. v. att. Crusca. — v. RESPINGERE e deriv.

Rispóndere. v. att. Crusca: « Favellare dopo essere interrogato per soddisfare alla interrogazione e domanda fatta, dicendo parole a proposito di essa: e lo diciamo ancora quando si fa per via di scrittura. » *P. pres.* RISPONDENTE, *pass.* RISPSTO.

a. *Rispondere*, altresì, Soddisfare alle domande per via di segnali: nel qual senso tutti i bastimenti dell'armata rispondono ai cenni dell'ammiraglio, si mettono in attenzione, ripetono le domande, danno le risposte di esecuzione o di intelligenza.

b. *Rispondere, milit.* Render ragione coll'armi in mano, Far testa, Opporsi combattendo alla richiesta di arrendersi, ed a qualunque provocazione. Si usa dai poeti, dagli oratori, e *spec.* dai marinari. *p. e.* Il nemico ci intimò di ammainar la bandiera; e noi rispondemmo con tutta la fiancata.

c. *Rispondere*, vale pure Render colpo per colpo, Raggiugnare la difesa all'offesa con pari vivacità e forza.

2° *Rispondere ironico*, secondo il contesto, Contrastare confutando la altrui ragione; e *spec.* nell'uso s'intende delle opposizioni insolenti e presuntuose.

3° *Rispondere, intr.* detto di Strade, Finestre, Cannoniera, Mine, e simili, vale Esservi la riuscita, Sfogare da quella parte, Avervi comunicazione. E detto di mahovra o di corda, vale, Essere attenente o legata a quella parte.

Rispósta. s. f. Crusca: « Il rispondere » in tutti i sensi.

Risprangáre. v. att. Crusca: « Sprangare, e *propr.* si dice dei vasi rotti, che è il Riunirgli con fil di ferro. » — Richiudere con spraghe. — *fig.* Ripetere coppie di calci.

Rissa. s. f. Crusca: « Contrasto, Combattimento. » Contesa privata di poche persone, e con armi tumultuarie. — Per le sinonimie, *v. BATTAGLIA.*

Ristabilíre. v. att. Crusca: « Di nuovo stabilire. » *P. pass.* RISTABILITO.

2° *Ristabilire*, parlando di tattica navale, Rimettere l'ordinanza di tutta l'armata al punto della precedente formazione: sia di fila, di caccia, di marcia, di contrammarcia, di convoglio, di colonna, o di battaglia, dopo che si è rigirato il vento o l'inimico. Ciò si fa secondo il comando dell'ammiraglio, e secondo le regole di tattica e di pratica, che insegnano i libri da ciò.

Ristagnáre. v. att. e intr. Crusca: « Saldare con istagno un vaso che versa. » In questo senso significa per estensione Chiudere anche con fascie, con stoppa, con pece, o altro che sia, qualunque vaso, tubo, e per sino le tavole dei bastimenti.

2° *Ristagnare, intr. Crusca*: « Cessar di gemere e di versare. » Detto dell'acqua e di ogni fluido, vale, Restar ferma, Cessar di correre, Formare lago. *P. pres.* RISTAGNANTE, *pass.* RISTAGNATO.

Ristagnáto. Manuzzi. add. da Ristagnare.

Ristagnátivo. add. Crusca: « Atto a ristagnare. »

Ristágné. s. m. Manuzzi. Il Ristagnare, Stagnamento in tutti i sensi. È detto di acqua, significa Quel luogo dove l'acqua si ferma, e non corre via.

Ristàre. *intr. Crusca:* « Restare, e Fermarsi. » *propr.* Star di nuovo.

Ristàta. *s. f. Manzuzi. verb.* di Ristare, Fermata: voce non ignobile, ma neanche tecnica, come Fermata.

Ristauràre. *v. att. Crusca:* « Ristorare, Instaurare. »

Ristàuro. *s. m. Crusca:* « Ristoro. » Voce poetica.

Ristoppàre. *v. att. Crusca:* « Riturare le fessure colla stoppa o simili materie; e *fig.* Riturare checchessia in qualunque modo si voglia. » Voce tecnica di calafati.

Ristoraménto. *s. m. Crusca:* « Il ristorare, Il Rifare, Contraccambio, Ricompensa. » *propr.* Il Ristorare, riferito al fine ed al modo.

Ristorànte. *add.* Che ristora.

Ristoràre, Restauràre, e Ristauràre. *v. att. Crusca.* Rimettere in meglio checchessia. *P. pres.* RISTORANTE, *pass.* RISTORATO.

1° Ristorare, detto di battaglia, zuffa, guerra, vale, Rin vigorirla, Rimetterla in miglior stato.

2° Ristorare, detto di gente, vale, Accrescerne il numero; ed anche Dar loro il riposo

3° Ristorare, detto di piazze, di fortificazioni, di opere idrauliche, di macchine, di bastimenti, vale Risarcirli, Racconciarli, Rimetterli in buon punto.

Ristorativo. *add. Crusca:* « Che ha virtù e forza di ristorare. »

Ristoràto. *Crusca:* « *add.* da Ristorare. » Che ha ricevuto ristoro.

Ristoratóre. *verb. m. Crusca:* « Chi o Che ristora. »

Ristorazióne. *s. f. Crusca:* « Il ristorare. » Azione del Ristorare.

Ristóre. *s. m. Crusca:* « Rimerito, Ricompensa, Contraccambio, Conforto, Riposo. » *propr.* Il Ristorare, riferito al principio ed alla forma: però si usa nel senso morale e metafisico: ma nel senso artistico si dice Riparazione e Risarcimento.

Ristringere. *v. att. Crusca:* « Stringere maggiormente, o più forte. » Si usa anche *rifl.* e *intr.*

Ristringiménto. *s. m. Crusca:* « Il Ristringere. » Contrazione.

Risucchio. *s. m. Stratico.* Raddoppiativo di succhio; Succhio doppio, Secondo succhio, contrario al primo.

Risultaménto. *s. m. Fanfani.* Il Risultare.

Risultànte. *add. Crusca:* « Che risulta. »

2° Risultante, a modo di *sust.* dicono i meccanici, Quella forza complessa, che spinge un corpo sollecitato ad un tempo da più motori, così nella istessa come in diversa direzione. La risultante (astrazione fatta dagli ostacoli e dal mezzo) è uguale alla somma delle componenti, se queste cospirano: uguale alla loro differenza, se queste si oppongono: uguale nella direzione e nella intensità alla diagonale formata da tutte le componenti a coppie, se queste agiscono con incidenza angolare. La risultante voluta dalla Statica per l'equilibrio, è uguale a zero: quella voluta dalla Dinamica, è uguale al massimo possibile rispetto al fine cui è ordinata; e si valuta dall'effetto del mobile, rispondente al prodotto della massa per la velocità.

3° Risultante, altresì, Quella linea sulla carta, che in figura, lunghezza, e direzione, esprime le qualità effettive di detta forza.

4° Risultante. *fig.* L'effettivo movimento del mobile, secondo la forza e la direzione precedente.

Risvòlta. *s. f. Term. mil.* Raddoppiativo di svolta. L'usa il *Promis*, II, 236.

2° Risvòlta, per Pistoletto a rotazione. — *v.* REVOLVERO.

Ritagliàre. *v. att. Crusca:* « Di nuovo tagliare. » *fig.* Toglier via checchessia. *P. pres.* RITAGLIANTE, *pass.* RITAGLIATO.

Ritaglió. *s. m. Crusca:* « Pezzo di panno, drappo, o simile, levato dalla pezza. Onde vendere a ritaglio, vale a minuto. » Voce esprime i particolari più minuti, e può ben esser sostituita al gallico *Dettaglio*.

Ritardaménto. *s. m. Crusca:* « Il Ritardare: » riferito al fine, e al modo.

Ritardànte. *add. Manzuzi.* Dal verbo Ritardare: Che ritarda.

Ritardànza. *s. f. Crusca:* « Ritardazione, Ritardamento. » *propr.* Astratto di ritardo.

Ritardàre. *v. att. Crusca:* « Far indugiare, Intertenero. » *P. pres.* RITARDANTE, *pass.* RITARDATO.

2° Ritardare. *intr.* Indugiare, Intertenersi.

3° Ritardare. *att. e intr.* Compete a tutto ciò che si muove nel tempo: e si dice della partenza, del viaggio, dell'arrivo: della marèa, dei venti, dei cronometri, e di ogni cosa il cui moto risponde al tempo.

Ritardativo. *add. Manzuzi.* Che ritarda, Atto a ritardare.

Ritardàto. *Crusca:* « *add.* da Ritardare. » Movimento ritardato, vale Lento, Opposto ad accelerato. Può essere reale ed apparente, uniforme e variabile, nello spazio e nel tempo.

Ritardatóre. *verb. Manzuzi.* Chi o Che ritarda, Nome ripetuto sovente dai marinari in convoglio o in armata, per qualche naviglio che cammina poco, e obbliga gli altri migliori a trattenersi per aspettarlo. Motteggiando del ritardatore sogliono aggiugnere che egli sia zoppo (*Sassetti* 260), o che raccolga le gavette, o che rastrelli il mare.

Ritardazióne. *s. f. Crusca:* « Il ritardare. » Azione del Ritardare.

Ritárdo. *s. m. (Retardatio, onis, f. Μετῶσις, τῶς, ἦ.) Manzuzi, Fanfani.* Il Ritardare, riferito ai più alti principi formali; e può diffinirsi così: Quella perdita di velocità, per cui il mobile rallenta il moto, e non arriva in punto al tempo prefisso. — Ritardo, esprime il fatto assoluto, Ritardamento il modo relativo, Ritardazione le cause interne ed esterne: dunque tre voci ben distinte da non doversi diffinire idem per idem.

2° Ritardo, parlando dei pianeti, Quella differenza apparente di relativa celerità, per la quale essi pianeti in certi punti, diversano dalla velocità ordinaria del loro corso. Questo fenomeno, come quello della retrogradazione, si spiega bene a meraviglia nel sistema copernicano; ma sarebbe inesplicabile nel tolommalco. I pianeti si muovono nelle orbite loro, secondo le leggi naturali dimostrate da Keplero, nell'ordine dei segni dell'eclittica; e realmente non hanno ritardo assoluto: ma rispetto a noi, che li riguardiamo dal nostro pianeta, correndo avanti altresì nell'istesso modo con loro, per le diverse velocità rispettive, necessariamente deve parerci che essi corrano accelerati, quando noi andiamo appresso; e devono parerci retrogradi quando li avremo trapassati; e finalmente devono parerci in ritardo, quando, per la massima distanza, il movi-

mento comparisce più lento, Ciò sempre succede quando i pianeti si trovano nell'apogeo: come dire, rispetto ai pianeti inferiori, nella loro congiunzione infima col Sole; e, rispetto ai pianeti superiori, nella loro opposizione massima al Sole.

3° *Ritardo*, parlando della marèa, Quella differenza che passa tra il culmine del flusso, e l'appulso della Luna al meridiano. Questo ritardo, dedotto per esperienza, in ore e minuti, si chiama lo Stabillimento del porto, o del luogo. Dipende da circostanze locali, non accade che nei mari ristretti, è costante, e non patisce mai anticipazione.

4° *Il Ritardo*, opposto all'acceleramento, nelle macchine suona difetto. E ciò nel senso primo e proprio delle due parole. Talvolta però si usano ambedue per significare alcun sistema regolato e necessario di tal pezzo, che deve seguire o precedere ordinatamente la mossa di un altro. In questo senso il colpo dello stantuffo deve essere in ritardo, e la valvola del distributore in anticipazione, per rispetto mutuo tra loro, non assolutamente, perchè l'andare della macchina sia regolare. Lo stesso deve intendersi della anticipazione e del ritardo in ogni altro movimento meccanico, massime tra due stantuffi angolari, e per vincere il punto morto, e simili.

Ritègno. *s. m. (Retentio, onis, f. Κώλημα, ατος, τό.) Crusca:* « Il Ritenero » riferito al più alto principio del concetto formale. *fig.* Difesa, Riparo, Ostacolo; però di più sensi tra soldati e marinari.

2° *Ritegno. milit.* Arresto al quartiere, a bordo, in casa: ed è parola di punizione men aspra che il carcere o la prigione.

3° *Ritegno*, parlando di gente armata, Quella squadra che si tiene in serbo e indietro per accorrere in soccorso, ricacciare i nemici, e assicurar la vittoria.

4° *Ritegni*, parlando di canapi, Quelle manovre che tengon alcun oggetto in posizione determinata per a tempo. Così diciamo Paranco di ritegno Quello che serve a rilevare un bastimento abbattuto in carena, e ad impedire che non sbandi troppo: Quello che chiama da lato un pezzo d'artiglieria nell'atto di imbarcarlo, perchè non dia di cozzo sul bordo, e simili.

5° *Ritegno*, in senso di riparo, Tutto ciò che impedisce il danno proveniente dagli elementi e dai nemici, e di ciò *v. DIFESA.*

Ritemperare, e Ritemprare. *v. att. Crusca:* « Di nuovo temperare, e Temperare semplicemente. »

Ritèndere. *v. att. Crusca:* « Di nuovo tendere. »

Ritèndema. *s. f. Crusca.* Astratto di ritegno.

Ritenere. *v. att. Crusca:* « Di nuovo tenere, Impedire a una cosa il moto concitato, Fermare, Arrestare, Mantenere, Conservare, Ricettare, Governare, Reggere. » Tutte le quali significazioni in diverso modo si acconciano al fraseggio militare ed a molte locuzioni: come Ritenero una schiera di cinquecento cavalli, cioè Tenerla per sé: Ritenero i messaggeri, cioè Non consentire il ritorno loro, ed altrettanti che possono vedersi cercando i verbi qui sopra novati; che altrimenti, messi qui tutti insieme, farebbero pessima ritenzione.

Ritenevole. *add. Fanfani.* Atto a ritenere.

Ritenimento. *s. m. Crusca:* « Ritegno. » *propr.* Il Ritenero, riferito al fine, e al modo.

Ritèntiva. *s. f. Crusca.* Facoltà di ritenere: si applica *spec.* alla memoria.

Ritèntivo. *add. Fanfani.* Atto a ritenere, e ad esser ritenuto.

Ritèntajo. *s. m. Crusca.* Strumento da far ritegno.

Ritèntero. *verb. m. Crusca.* Chi o Che ritieno.

Ritèntita. *s. f. Fanfani.* Fatto del Ritenero.

Ritèntite. *Crusca:* « *add.* da Ritenero. »

Ritèntime. *s. f. Crusca:* « Il ritenere. » Azione del ritenere.

2° *Ritenzione. milit.* Quella parte del soldo militare che non si paga, ma resta nella cassa e amministrazione del corpo per essere impiegata utilmente a beneficio di esso, sia per le pensioni, sia per la massa.

Ritèssere. *v. att. Crusca:* « Di nuovo tessere. »

Ritiramènte. *s. m. Manzuzi.* Il ritirare, o Il ritirarsi, ambedue riferiti al fine, e al modo. In senso di Ristringimento. — *v. CONTRAZIONE.*

Ritirare. *v. att. e intr. Crusca:* « Di nuovo Tirare » nel balistico senso *att. v. TIRARE:* perchè l'uno è raddoppiativo dell'altro: e ben adoperati ambedue, e con buona frase e contesto, toglieranno gli equivoci di mezzo.

2° *Ritirare. att. Crusca:* « Tirare indietro » In questo senso, vale, Rimenare indietro la gente, le armi, l'armata, l'esercito, da qualunque luogo già prima occupato.

3° *Ritirare. intr. Fanfani.* Rientrare in sé stesso, Restringersi, Diminuire di volume, Stringersi di massa: onde Ritirano le vele, le tende, i drappi, quando siano bagnati. Il canapo nell'acqua ritira.

4° *Ritirarsi. rifl. att.* Tirarsi indietro, Ricovrarsi meglio, Rifugiarsi altrove, Allontanarsi. *P. pres.* RITIRANTE, *pass.* RITIRATO.

Ritirata. *s. f. (Receptus, us, m. Ἰποχώρησις, εως, ἡ.) Crusca:* « Il ritirarsi, e dicesi *propr.* degli eserciti [*e delle armate*], quando si ritiran dalla battaglia; ma anche d'altro che sia. » Fatto del Ritirare:

a. *Ritirata. mil.* Partenza dal campo di battaglia, e in faccia al nemico. Difficile operazione di guerra. Deve esser lenta, e ordinata, senza pigliar mai sembianza di fuga. Celebre la ritirata dei diecimila, descritta e condotta da Senofonte. E se altri in simili circostanze, non potendo né vincere né combattere, saprà tenersi aperta la ritirata, salvare le sue genti, i suoi navigli, le bandiere, le artiglierie, e rimettersi in buona postura, avrà più gloria che non a lasciarsi sterminare, ed a far saltare in aria sé e sue cose inutilmente.

b. *Ritirata*, altresì, Semplice chiamata dei soldati o dei marinari a bordo, o ai quartieri.

c. *Ritirata*, per estensione, Il segno o suono fatto o battuto per la chiamata: vuoi segno sordo di bandiere o di fanali, vuoi squillo strepitoso di tromba, e di tamburi, o colpo di cannone: che dicesi segnare, battere, sparare la ritirata.

2° *Ritirata*, altresì, Quel luogo sicuro, dove può ridursi l'esercito o l'armata, quando torna indietro.

a. *Ritirata, fig.* Ciascuna di quelle opere di fortificazione, che si fan all'interno di un'altra opera voluta accremento contendere al nemico. Si fanno tumultuarie le ritirate con difilamenti e traverse durante l'assedio sulle opere che possono esser perdute: si fanno anche di prima costruzione nelle fortezze reali. Le prime di fascine, gabbioni, botti,

e simili: le seconde di buone muraglie, terrapieni, e corazze. I tre baluardi a Malta sulla fronte di terra, hanno stupende ritirate.

b. Cannoni di ritirata, chiamano i marinari, Ciascuno di quei pezzi che si tengono a poppa per difendersi nella caccia dal nemico petulante. Si fanno oggidì grossissimi, e girevoli sull'affusto, come i pezzi di piazza e costa.

Ritirato. *Crusca:* « *add.* da Ritirare. »

1° *Flanco ritirato*, Quel membro del baluardo, che volge indentro, ed è coperto dalla spalla.

2° *Bastione ritirato*, Quello che invece di riuscire sporgente verso la campagna, entra dentro alle cortine con la base verso il centro del poligono. Esso batte di rovescio: perchè volge infuori i due fianchi, e rade col destro a sinistra, e col sinistro a destra. Si fa, quando alcun rispetto speciale l'impone. Mirabile quello di Antonio da Sangallo, il cui originale si conserva a Firenze, nella galleria degli Uffizi, per la cortina detta poi di porta Angelica in Roma: fatto così per fiancheggiare quel lungo tratto da destra a sinistra, senza affacciarsi fuori minaccioso al castello Santangelo. Indi la Fortif. a rovescio del Rossetti.

Ritondo. — *v.* ROTONDO, e *deriv.*

Ritorcere. *v. att.* *Crusca:* « Di nuovo torcere, Rivolgere in altra parte. » sia delle marciate, o di altro; e dei cordajuoli *special.* nel racconciar cavi vecchi, e nel commettere tortici nuovi.

Ritornamento. *s. m.* *Manuzzi.* Il ritornare, riferito al fine, e al modo.

Ritornante. *add.* Che ritorna: e in forza di *sust.* Ciascuno di coloro che tornano al porto, dopo il viaggio; alla casa, dopo la milizia; e simili.

Ritornansa. *s. f.* *Crusca:* « Ritorno, Ritornata. » Astratto di ritorno.

Ritornare. *v. att.* *Crusca:* « Di nuovo tornare, Restituire, Ridursi nell'esser primiero. » E così dicono i marinari *att.* e *intr.* Ritornare al porto, aHa rotta, al bordeggio, al tempo, alla posta, al vento di prima; per arte, per natura, o per violenza.

Ritornata. *s. f.* *Crusca:* « Verbale di ritornare. » Fatto del Ritornare.

Ritornato. *Crusca:* « *add.* da ritornare. »

Ritorno. *s. m.* *Crusca:* « Ritornata. » Quattro ritornelli: Ritornamento, Ritornanza, Ritornata, e Ritorno. Saranno tutti dell'istesso calibro, e proprio tutti identici tra loro? Impossibile! A me sembra che Ritorno tocchi il principio formale di tutti; Ritornata il fatto, Ritornanza, l'astratto; e Ritornamento, cavi fuori il fine e il modo.

2° *Ritorno. Crescentio, 36, Pantera, Parrilli, Stratico. Term. di marin.* Quella parte di un canapo corrente, che dopo passato in una puleggia per un verso, riesce dall'altro, per venire alle mani dei marinari che l'hanno a tirare.

3° *Bozzello di ritorno*, Quella puleggia per la quale passa un cavo di richiamo, cioè la parte di corda che deve essere tirata. Siffatti bozzelli fanno gran giuoco nella manovra: mutano la direzione della potenza, la conducono nella postura più acconcia, e fanno che l'argano senza moversi dal posto, nè cambiare la sua posizione verticale, lavori da ogni parte, e in ogni senso.

4° *Corona del ritorno. Term. archeol. Scheffer, 201. Giraldi, 613. lin. 40.* Presa la corona, come simbolo lieto e perfetto, costumavano gli antichi naviga-

tori esprimere la gioia del ripatriare, mettendo in bella mostra le corone sul naviglio. *Virg., georg. 1.º 330:*

« *Portum telligere cannas,*

« *Puppibus et laeti nautae imponere coronas.* »

Ritorta. *s. f.* (*Viminus, a, um. Funis vimineus, Σπάραη, Μαρυνη, ἦ.*) *Crusca:* « Vermena verde, la quale attorcigliata serve per legame di fastello, e di cose simili. » I poeti, e tra tanti citerò il Trissino, l'usano per ogni specie di corda stramba: ma nel linguaggio proprio dei marinari viene come segue:

2° *Ritorta. Term. mar. Fanfani.* Sagola doppia e torticcia, che è la settima tra le quattordici specie delle corde marinaresche.

Ritortiglio. *s. m.* *Manuzzi.* Filo attorcigliato di chechessia: pognamo di seta e filagrana, per spallini, o altri distintivi militari.

2° *Ritortiglio*, quando non sia di forma regolare, esprime difettoso avvolgimento di grovigliole, ruffelli, gambetti, e simili.

Ritorto. *add.* *Crusca:* « Torto in più d'un verso. »

Ritortola. *s. f.* (*Viminula, ae. f. Μαρυτιον, τό.*) *Crusca:* « Ritorta. » e *fig.* Sotterfugio.

2° *Ritortola. Term. mar. dim.* di Ritorta. Piccola sagola torticcia.

Ritirare. *v. att.* *Crusca.* — *v.* RITIRARE.

Ritirata. *s. f.* *Crusca.* — *v.* RITIRATA.

Ritroceime. *s. f.* *Crusca:* « Strumento da macinare. » *propr.* La ruota a palette, messa orizzontalmente coll'asse verticale, e mossa dall'acqua corrente per mandar molini d'ogni genere, da grano, da polvere, e simili.

2° *Ritrecine. Crusca:* « Sorta di rete da pescare. » cioè. Rete piccola, che si gitta destramente, come il giacchio; e ritraendola si chiude sul fondo.

Ritrimciamento. e **Ritrimciamento.** *s. m.* *Grassi, e Montecuccoli.* Nome speciale di un'opera di estrema difesa che fanno gli assediati trincerandosi dietro la breccia per impedire l'entrata al nemico. Si dice pur proporzionalmente Ritirata, Traversa, Alloggiamento, Taglio.

Ritrimciare. *v. att.* *Grassi, e Magalotti.* Di nuovo trincerare, Far nuove trincere, Rimettere le guaste, o Raddoppiarle.

Ritrimciato. *add.* da Ritrimciare.

Ritrombare. *v. att.* *Crusca:* « Di nuovo Trombare. »

Ritrosa. *s. f.* *Crusca:* « Sorta di strumento da prendere uccelli. » Cestello che ha il ritroso, simile alla nassa dove le punte rovescie impediscono la fuga, e non l'entrata, così al volatile, come al pesce.

2° *Ritrosa*, altresì, Tortuosità di cosa che rigira in sè medesima: e si appropria a Quella specie di vortice, dove l'acqua ritorna in rivolgimento blando, e più tosto superficiale. Si dice pur del Luogo, ove questo rivolgimento succede.

Ritrosia. *s. f.* *Crusca:* « Astratto di ritroso. » Continuata ritrosità.

Ritrosire. *intr.* *Crusca:* « Divenir ritroso, Inritrosire. » *fig.* Andare a ritroso: e si dice dei movimenti di macchine, e di navigli, non solo difettosi, ma anche degli ordinati ad alcun fine.

Ritrosità. *s. f.* *Crusca:* « Ritrosia, Il ritrosire. » *propr.* Qualità di ciò che è ritroso. Distinguate le voci, per non crescere imbarazzo nelle locuzioni degli idraulici e dei marinari, quando allanzano il moto, già bastantemente intricato, delle acque.

Ritróso. *s. m. Manuzzi*, parlando delle acque, Aggrimento lento, e piuttosto semplice e superficiale, in senso opposto al corso regolare della massa.

° **Ritroso**, parlando di rete, veste, vela, tenda, e simili, Quel raddoppiamento che si fa loro all'orlo, alla bocca, ai lembi, alle costure per diverse ragioni di ripieghi e rinforzi.

° **A ritroso.** *mod. avv.* A guisa del ritroso: A rovescio.

Ritróso. *add. Crusca*: « Contrario, Opposto. » Aggiunto di persona che ha costume di contraddire; di acqua che tende a rinvertire; e di ogni cosa che vada a rovescio.

Ritróvo. *s. m. Crusca*: « Conversazione di più persone che si riducono per sollazzo in un medesimo luogo. »

° **Ritrovo.** *milít.* Luogo determinato, al quale debbono ridursi le diverse persone, squadre, o corpi dell'esercito o dell'armata, per operare insieme. Si dice Ritrovo, Convengo, e Posta: il primo dei quali deriva da Ritrovare, il secondo da Convenire, e il terzo da Posare. Ritrovare i compagni, Convenir con loro, Posarsi insieme. E si dicono eziandio per estensione del Luogo e del Tempo determinato tra gli avversari per combattere insieme.

Rittaménto. *avv. Crusca*: « Dirittamente. »

Rítto. *s. m. Crusca*: « L'una delle facce delle cose, cioè la faccia principale, che sta di sopra: Contrario di Rovescio. » Voce di grande uso nella balistica, nella costruzione, nella meccanica, nell'attrezzatura, e nelle arti.

° **Ritti.** *Term. mecc.* Ciascun di quei pezzi di ferro, legname, o d'altro, che si mettono in piè ad uso di reggere e collegare altre parti: per sostegno, ritenuta, o richiamo.

Rítto. *Crusca*: « *add.* da Rizzare, Levato su, Che sta sopra di sé. » Contrario di Colco: *fig.* Astuto.

° **Ritto**, altresì, Destro, contrario di Sinistro.

° **Ritto**, finalmente, Affilato, contrario di Torto.

Rítto. *avv. Crusca*: « Dirittamente, Per linea retta. »

Ritterovescio. *avv. Crusca*: « A rovescio, Facendo del dritto rovescio. »

Rituffare. *v. att. Crusca*: « Di nuovo tuffare. » Cacciare e ricacciare infino all'acqua prossima, Rigettare indietro il nemico al passo del fiume, alla riva del mare, al punto di sbarco, e simili. *P. pres.* **RITUFFANTE**, *pass.* **RITUFFATO**.

Riturare. *v. att. Crusca*: « Di nuovo turare, ed anche semplicemente Turare. » Si dice dei bastimenti e delle macchine che si racconciano.

Riturato. *Crusca*: « *add.* da Riturare. »

Riuniménto. *s. m. Crusca*: « Il Riunire. »

Riunióne. *s. f. Manuzzi. propr. e mil.* Azione di riunire insieme i soldati, i marinari, le squadre, i bastimenti, i drappelli mandati avanti per esplorare o riconoscere le guardie, il paese, o il nemico, congiungendoli di nuovo al corpo principale. Si dice *special.* dei bastimenti naviganti in armata: che, separati dal vento, dalla tempesta, dal nemico, vengono a rimettersi insieme.

° **Riunione**, altresì, il suono di tromba o tamburo, lo Sparo del cannone, la speciale bandiera per intimare ai lontani la chiamata, e chiederne l'esecuzione.

Riunire. *v. att. Crusca*: « Di nuovo unire. » Riunirsi, reciproco, Unirsi di nuovo insieme *P. pass.* **RIUNITO**.

Riunitivo. *add. Manuzzi. Term. di medic. e di meccan.* Atto a riunire.

Riurtare. *v. att. Crusca*: « Untar di nuovo. » *milít.* Ripetere l'urto contro la linea del nemico: e meglio Ripetere la carica dei cavalli più volte sopra un quadrato: e massime Ribattere con percosse ripetute di una nave rostrata nel corpo dei navigli nemici.

° **Riurtars.** *Manuzzi.* Render l'urto, Ripercuotere, Reagire contro l'urtante: e nel senso *milít.* come sopra.

° **Riurtarsi.** *recipr.* Urtarsi scambievolmente un'altra volta. *P. pres.* **RIURTANTE**, *pass.* **RIURTATO**.

Riurtato. *Crusca*: « *add.* da Riurtare. »

Riuscibile. *add. Manuzzi.* Facile a riuscire. Si dice delle imprese, disegni, navigazioni, macchine, e simili, che possono venire a buon termine.

Riuscibilissimo. *Manuzzi. superl.* di Riuscibile.

Riusciménto. *s. m. Crusca*: « Successo, Esito. » *propr.* Il Riuscire, riferito al fine, e al modo: sia della battaglia, sia delle imprese, e degli assedi, delle sorprese, e simili.

Riuscire. *intr. Crusca*: « Sortire, Aver effetto, Aver successo, ed anche Uscir di nuovo. » *P. pres.* **RIUSCIENTE**, *pass.* **RIUSCITO**.

° **Riuscire in un luogo**, Corrispondere in quella stessa direzione.

Riuscita. *s. f. Crusca*: « Il riuscire, Successo, evento. » *propr.* Fatto del Riuscire. *fig.* Profitto, Avanzamento, Corrispondenza.

° **Far buona o mala riuscita**, Manifestarsi alla prova dei fatti, prode o codardo, vincitore o vinto, providente o improvidito, buono o tristo.

° **Aver la riuscita in un luogo**, vale, Avervi sfogo, Rispondervi: si dice delle vie che mettono capo alla piazza, al fosso, al mastio, alla mina, alla stiva, e simili.

Riva. *s. f. (Ripa, ae, f. Ὠχθη, ἡς, ἡ.) Crusca*: « Estrema parte della terra, che termina e sovrasta alle acque. » Voce eminentemente generica di ogni Estremità confinante tra le acque e le terre: e per ciò stesso si attribuisce al mare; e si distingue da ogni altra specie, come segue:

a. **Riva**, Lido del mare.

b. **Ripa**, Argine di fiumi.

c. **Riviera**, Estensione di riva.

d. **Rivaggio**, Raguaglio tra le acque e le terre.

e. **Spiaggia**, Lido sottile, e hasse terre.

f. **Costa**, Lido erto, acque profonde.

g. **Costiera**, Estensione di costa.

h. **Sponda**, Riva acconcia dall'arte.

i. **Proda**, Parte agiata, ove si scende.

k. **Battigia**, Lembo dove l'onda batte e muore.

l. **Greto**, Arenale scoperto dalla magra.

m. **Alla riva**, come a supremo genere, nel discorso idraulico e marinaresco, appartengono le Dighe, le Colmate; e sempre si trova ciò che l'acqua vi porta: Ributti, Residui, Resti, Restanti, Avanzi, Relitti, Frantumi, Tritumi, Detriti, Scorie, Loppe, Lolle, Scogliere, Renali, Ciottoli, Alghe; Fuchi, Tumoleti, Albajoni; Dune, Greti, Sassaje, e Grebani.

n. **Riva riva**, *mod. avv.* Lunghesso la riva, Marina marina.

☞ *Riva. Crusca*: « Dicesi anche per metafora il fine, il termine. » *propr.* Estremità, e Sommità di checchesia. Onde le frasi del *Patrarca* « Giugnere a riva delle pene » (Son. 153); del *Bembo* « A riva dei desiderj » (Asol. 1. 47); e simili, valgono al sommo, al fine, al termine delle pene e dei desiderj.

a. *A riva. mod. avv. Term. di marin.* Uso comune, frase italiana, da Riva nel senso di sommità, e luogo estremo, vale, A proda, In alto, A sommo, Sù.

b. *A riva*, Si dice della sommità degli alberi dei pennoni e delle antenne. *assol.* e di ogni altro luogo più alto, anche relativamente.

c. *A riva!* Comando ai marinari di montar sugli alberi, di stendersi sui pennoni a fine di spiegare le vele, di eseguir manovre, o di far saluti, e simili.

Rivaggio. s. m. Crusca: « Riva. » Nossignorel *propr.* Quella estensione di acque, che resta determinata dalle terre circostanti: onde il testo di *Livio*, citato pur dalla *Crusca* « L'isola di Ponza fu abitata dai Volsci, perocchè ella siede contra lo loro rivaggio. » Al contrario, quella estensione di mare che si ragguaglia ai circoli astronomici, si dice Paraggio: voci ambedue tecniche e proprie, come meglio apparisce per le differenze precedenti e successive.

Rivale. s. m. Crusca: « Sorta di rete da pigliar pesci, così detta dal pescar con essa intorno alla riva. » Questa voce ci rimena al mare, insieme con tutti gli oratori e poeti: ma i nostri pescatori dicono Sciábica; nè vuoi si confondere colla Negossa, che sarebbe il Coppo.

☞ *Rivale*. Concorrente d'amore nello stesso oggetto, e *fig.* Emulo, Competitore in qualsivoglia arte o scienza.

Rivale. add. Fanf. Attenente alla riva del mare.

Rivareare. v. att. Manuzzi. Varcare di nuovo.

Rivedere. v. att. Crusca: « Di nuovo vedere, Ricontrare, Riconoscere » *mil.* Diligentemente considerare lo stato, le condizioni, il numero, l'istruzione, l'armamento dell'esercito, dell'armata, di una squadra o corpo separato, degli ormeggi, ed attrezzatura navale, delle fortificazioni, dell'artiglieria, e simil. *P. pres. RIVEDENTE, pass. RIVEDUTO.*

Rivedimento. s. m. Manuzzi. Il rivedere.

Riveditore. verb. m. Manuzzi. Colui che rivede.

Rivedute. Crusca: add. Da Rivedere.

Rivellino. s. m. (Procestria, orum, n. Προβολή, ῥῆς, ῆ) *Crusca*: « Sorta di fortificazione. » *propr.* Opera esteriore di difesa, rivulsa e separata dal recinto primario, e messa innanzi alla porta per tener lontano da quella il nemico. Gli antichi lo chiamarono *Procestre*, quasi antiporta castrense: gli Italiani lo derivarono dal latino *Revellere* e dal participio *Revulsus*: e lo scrissero in forma diminutiva, perchè piccola parte di grande recinto. — Egli è dunque membro di fortificazione antica e moderna: e la definizione già data comprende tutto in genere, con le seguenti differenze in specie, per levar confusione.

a. *Rivellino antico*, descritto da *Vegezio*. Lib. 4^o. c. 4. « *Ne portæ subjectis ignibus exurantur, sunt coriis et ferro legendæ. Sed amplius prodest quod invenit antiquitas, ut ante portam addatur propugnaculam. In cujus ingressu ponitur cataracta, quæ anulis ferreis ac funibus pendet; ut si hostes intraverint, dimissa eadem, extinguantur inclusi.* » Dunque il Rivellino del-

l'antichità era un recinto innanzi alla porta, addossato alla muraglia e connesso colla medesima, per difendere la porta primaria e per accoppiare chiunque si fosse avvicinato, chiudendolo dentro con la catteratta secondaria, come in una trappola.

b. *Il Rivellino*, durante il medio evo, sporgeva innanzi alla muraglia, come specie di recinto anteriore, per lo più di forma rettangolare, con due porte a contrasto, per costringere gli entranti a rigirarsi in piccolo spazio, sempre sotto il bersaglio dei difensori. Se ne vedono negli antichi disegni; ne parlano gli scrittori, l'ho veduto io stesso alla porta Maddalena di Corneto, prima che fosse distrutta dal *Francesi* nel 1860. *Promis*, II, 236. — *Doc. st.* 2^o 180.

c. *Rivellino*, altresì, Torre isolata in mezzo al fosso, di forma quadrata, circolare, o poligona, alla quale faceva capo da due parti il ponte, e per la quale bisognava passare volendo entrar nella piazza. Se ne ha sicura notizia sin dal 1290 a Tolemaida.

d. *Il Rivellino*, al principio del quattrocento piglia nome e forma di mezzaluna, come torre rotonda, sezionata sul diametro, per battere col convesso alla campagna, ed essere di rovescio battuta dal recinto primario, e tanto dominata che non fornisse alloggio al nemico, quando pur l'avesse presa. Siffatte mezzelune crebbero grandi da coprire non solo la porta, ma buona parte pur della cortina.

e. *Il Rivellino*, seguendo il progresso, diventa Puntone, cominciato a usare nel 1490. Esiste tuttora il Puntone di Sarzanello, reso celebre dal *Promis*, in forma di triangolo, col vertice alla campagna. Ed esistono trasformati i Puntoni anconitani costruiti dall'Amoroso nel 1480, e descritti dal *Bernabei*, p. 195 di pianta triangolare, e radenti tutta la riva del porto, e fiancheggiatisi tra loro, posti come erano alla testa e alla coda della calata. Questi furono poi rimaneggiati dal *Paciotto*, come nota il *Ver-naccia* nella vita di lui, pubblicata dal *Colucci*, ant. picen. 26. 39.

☞ *Rivellino moderno*, derivato dal puntone al principio del cinquecento, Quell'opera esteriore formata di due facce, col sagliente alla campagna, le cui ali e gli spazj interni restano fiancheggiati, e battuti dal recinto primario. I suoi caratteri e differenze, come appresso.

a. *Il Rivellino*, rispetto alla prima origine, copre la porta: e perchè l'entrata principale, e le minori portelle sono tutte in mezzo alle cortine, anche ciascun rivellino difende la cortina rispettiva.

b. *Il Rivellino*, rispetto alle materia, può essere di muro, di terrapieno, d'incamicatura, di corazza, come tutte le altre opere.

c. *Il Rivellino*, quanto al luogo, si mette al di là del fosso e del ponte; e si circonda di controfossi.

d. Le sue semigole sono rettilinee, e aperte verso la piazza.

e. Non ha che due facce, e un sol angolo.

f. I fianchi, aggiuntivi da taluno, sono inutili, anzi nocivi, perchè nascondono una parte del rivellino e del controfosso ai fuochi della piazza; e potrebbero coprire il nemico, se andasse perduto.

g. I rivellini doppi, si costruiscono l'uno dentro l'altro parallelamente, l'interno più rilevato dell'esterno, ed ambedue sottoposti ai fuochi della piazza. Perduto il primo, resta il secondo a difesa, ed a riscossa.

h. Le differenze tra Rivellino e Mezzaluna sono due: Luogo e Forma. Il primo innanzi alla cortina, la seconda al baluardo. Il primo ha le semigole rettilinee, la seconda arcuate.

Rivenire. *intr. Crusca:* « Di nuovo venire. » Si dice di ogni ritorno, pognamo del bastimento al vento. *P. pres.* RIVENENTE, *pass.* RIVENUTO.

Riverberaménte. *Crusca:* « Il riverberare. »

Riverberánte. *add. Crusca:* « Che riverbera. »

Riverberáre. *v. att. Crusca:* « Ripercuotere, e dicesi particolarmente della ripercussione indietro degli splendori, e specialmente del Sole. » *propr.* Ripercuotere indietro i sottilissimi traoposenti, calorico, luce, magnetismo, elettricità. *P. pres.* RIVERBERANTE, *pass.* RIVERBERATO.

1° *Riverberare.* Struggere nella fornace a fuoco di riverbero.

3° *Riverberare.* *fig.* Battere un luogo con tiri di rimbalzo.

Riverberáto. *Crusca:* « *add.* da Riverberare. »

Riverberatóje. *s. m. Fanf.* Fornello a riverbero.

Riverberatóje. *add.* Attenente a riverbero.

Riverberátore. *verb. m. Term. di chím.* Che riverbera.

Riverberasióne. *s. f. Crusca:* « Il riverberare. » Azione del riverberare.

Riverbero. *s. m. Crusca:* « Riverberazione, Fuoco di riverbero, Una maniera di fuoco di chimici. » *propr.* Riflesso traoposente dei raggi luminosi e calorifici, elettrici, e magnetici.

2° *Fornello a riverbero,* Quella artificiosa fornace che si usa quando si voglia fuoco di somma efficacia a fin di struggere vetri, smalti, metalli, e ciò che richiede intensissimo calorico. Si usava altresì per arroventar le palle di artiglieria. Si forma con pietre o mattoni refrattari, si mette in mezzo il crogiuolo, e si cuopre tutto il focolare, e il crogiuolo stesso con un cupolone parimenti refrattario, il quale non dà esito al calorico, ma lo riflette sulla massa da struggere. Dal mezzo della calotta esce la canna che mette capo al fumajuolo, e serve a condurre la corrente dell'aria per avvivar la combustione, senza disperdere le vampe.

Riversáre. *v. att. Crusca:* « Versar di nuovo, Voltare a rovescio, sossopra. » *fig.* Si usa per Mandar sossopra, Sconlggere, Sbaragliare il nemico. Ricacciarlo la donde veniva. *P. pres.* RIVERSANTE, *pass.* RIVERSATO.

2° *Riversarsi.* *rist. att.* Farsi addosso all'avversario, Ritornare con maggior impeto, o in maggior numero ad assalirlo. Voci di gran forza in prosa e in verso.

Riversáto. *Crusca:* « *add.* da Riversare. »

Riverse. *s. m. Crusca:* « Il riversare. » *propr.* Rovescio: *appr.* Colpo dato di rovescio, Manrovescio. *fig.* Rovina.

Riverse. *Manuzzi.* *add.* da Rivertere, Ritornato, Rimesso nel pristino stato.

Rivestiménte. *s. m. Fanfani.* Il Rivestire, riferito al modo e al fine. — *mil.* Quella crosta di pietra, di mattoni, di legnami, di fascine, o di piote colle quali si coprono le opere di fortificazione, e si reggono i terrapieni. — Voce portata su da Francesco M. della Rovere, e da Giulio Savorgnano, quando impiantarono la teoria dei moderni terrapieni: voce formata dal Rivestire della

Crusca, raddoppiativa di Vestimento, e più nobile di Camicia.

Rivestire. *v. att. Crusca:* « Vestir di nuovo, Vestire di panni migliori. » In questo senso si rivestivano le ciurme alla primavera. Si rivestono i soldati e i marinari dopo una disastrosa campagna, o mutando le divise. *P. pres.* RIVESTENTE, *pass.* RIVESTITO.

2° *Rivestire.* *Crusca:* « *fig.* Ricuoprir la terra di verzura e di fiori.

3° *Rivestire.* *fig. Term. di arch. mil.* Incrostare di pietre, di mattoni, di legnami, o di piote un'opera di fortificazione, per reggere il terrapieno. Voce tecnica, migliore di Incamiciare.

4° *Rivestire,* dicono pure i macchinisti per Ricoprir di feltro la macchina, la caldaia, i tubi a fine di mantenere il calorico.

Rivestite. *Crusca:* « *add.* da Rivestire. » In tutti i sensi.

Rivettíto. *Carbone.* — *v. RISALTO.*

Rivétto. *s. m. Crusca:* « *dím.* di Rivo. »

2° *Rivetto.* *idiot.* da *Rivet, gallic.* *v. CHIAVELO.*

Riviera. *s. f. Crusca:* « Riva. » *propr.* Estensione lunga di riva dall'uno e dall'altro lato.

2° *Riviera.* *Crusca:* « Fiume. » Corso di acqua perenne, Fiumana.

3° *Uomo da bosco e da riviera.* *Crusca:* « Persona da adattarsi ad ogni cosa. »

4° *Navigare a uso di riviera (Tav. analf.)* cioè, Marina marina, Lungo la riva, come oggi si dice Al piccolo cabottaggio.

Rivimeere. *v. att. Crusca:* « Di nuovo vincere. » Ritornare per forza d'armi in possesso di cosa già presa e perduta. *P. pres.* RIVINCENTE, *pass.* RIVINTO.

Rivimeita. *s. f. Fanfani.* *verb.* di Rivincere. Fatto del Rivincere: Tentare, Volere, Concedere rivincita; La nuova prova

Rivínta. *s. f. Crusca:* « *verb.* di Rivincere. » Sincope del precedente, *c. s.* Il rivincere, Il riconquistare la cosa perduta. Tentarla, Volerla, Concederla, Far nuova prova.

Riviráre. *v. att. Term. di marin. Parrilli, Stratico.* Di nuovo virare, Virar di bordo un'altra volta, Rimettersi sul bordo di prima, Ripigliare lo sforzo dell'argano. *P. pres.* RIVIRANTE, *pass.* RIVIRATO.

Rivista. *s. f. Manuzzi.* Il rivedere. Voce analoga ma non identica con Rassegna, Mostra, Ispezione.

2° *La rivista,* militare e marinaresca, piglia diversi aggiunti secondo il fine:

a. *Rivista di partenza.* Ricognizione di tutto l'equipaggio per verificare che tutti sieno a bordo, e se v'abbia alcun disertore.

b. *Rivista di nettezza.* Considerazione dell'ufficiale di guardia sopra la proprietà e pulizia delle vesti di ciascuno.

c. *Rivista della guardia.* Esame fatto per verificare se ciascuno sia al suo posto, e pronto al servizio.

d. *Rivista sanitaria.* Visita speciale del medico ai nuovi coscritti, e in genere ai militari, per accertare l'attitudine al servizio, e l'assenza di mali contagiosi.

e. *Rivista di comparsa.* Solenne ordinanza militare, dinanzi ai gran personaggi per mutua dimostrazione di stima e di affetto. Ordinariamente in tali occasioni i Personaggi a cavallo percorrono la fronte dell'ordinanza; e poi le milizie plaudenti sfilano innanzi ai medesimi.

Rívo. *s. m. Crusca:* « Rio, Fiume. » *propr.* Voce poetica e sfumata: ma sempre di piccola vena, d'acqua corrente, e di limpido specchio.

Rivolétto. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Rivolo. »

Rivolgente. *add. Manuzzi.* Che rivolge.

Rivolgere. *v. att. Crusca:* « Piegare in altra banda, Volgere, Voltare. » *repl.* di Volgere in tutti i sensi, massime nel più benigni: chè il Rivoltare suona più fiero. *P. pres. RIVOLGENTE, pass. RIVOLTO.*

1° **Rivolgersi.** *rifl. att.* Volgersi ad altra parte: Ricorrere ai superiori per grazia o giustizia.

Rivolgiménto. *s. m. Crusca:* « Il rivolgere, Mutazione. »

Rivolo. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Rivo. »

Rivolta. *s. f. Crusca:* « Rivolgimento, Mutazione, a parte dove si volta. » *propr.* Fatto del Rivoltare.

1° **Rivolta.** *Manuzzi.* Ribellione, civile o militare.

3° **Rivolta,** in senso di Pistoletto a ripetizione. — *v. REVOLVERO.*

Rivoltaménto. *s. m. Crusca:* « Il rivoltare.

Rivoltare. *v. att. Crusca:* « Rivolgere. » *propr.* *repl.* Voltare di nuovo, o dall'altra parte: ed include spesso il senso più maligno; e sempre il più energico di Rivolgere. *P. pres. RIVOLTANTE, pass. RIVOLTATO.*

1° **Rivoltarsi al superiore,** Rispondergli con arroganza, di parole o di fatti: Ribellarsi contro l'autorità.

3° **Rivoltarsi,** detto del filo nelle lame, Rovesciarsi per cattiva tempera, e strapazzo continuo.

Rivoltameia. *s. f. Manuzzi, e Sacchetti.* Tornata indietro: onde, Dare rivoltancia, vale, Far ritorno, Dar volta: ma arroe moja e dispregio.

Rivoltata. *s. f.* Fatto del Rivoltare.

Rivoltatina. *s. f. Manuzzi.* Piccola e leggiera rivoltata.

Rivoltato. *Crusca:* « *add.* da Rivoltare. »

Rivoltella. *s. f. Manuzzi.* Viottolo contorto. Voce buona per quelle tante viuzze che si fanno negli approcci, nelle mine, nella stiva, e simili.

1° **Rivoltella,** in senso di Pistoletto a ripetizione. — *v. REVOLVERO.*

Rivolto. *s. m. Grassi.* Lo stesso che Svolta.

Rivolto. *Crusca:* « *add.* da Rivolgere. »

Rivoltura. *s. f. Crusca:* « Rivolgimento, Rivoluzione, Mutazione di stato. » *propr.* Effetto del Rivoltare.

1° **Rivoltura.** *Crescentio,* 389: Contrasto di più venti in giro.

3° **Rivoltura.** *Fincati.* Variazione di 180 gradi nella direzione del vento, della rotta, del meridiano, e simili.

Rivoluzione. *s. f. Crusca:* « Rivolgimento; ed è più proprio degli Stati che d'altro. » *propr.* Azione del Rivoltare, e Rivoltarsi: Ribellione di gente.

1° **Rivoluzione dei pianeti.** Giro compiuto di ogni astro errante intorno alla propria orbita: e questa trajectoria si dice periodica, sinodica, cosmica, eliaca, siderea, ed anomalistica. *v.*

Rivolver. *var.* — *v. REVOLVERO,* e tutti i *deriv.*

Rivolvere. *var. c. s.*

Rivolvere. *v. att. Crusca:* « Volgere dall'altra banda. »

Rivolvero. — *var. c. s.*

Rizza. *s. f. Term. di marin.* *verb.* di Rizzare, e sincope di Rizzamento. *Stratico, Parrilli, Fincati.*

Ciascuna di quelle corde che servono a tener sollevato, o fermo al posto, alcun attrazzo. Indi le Rizze dei portelli, per tenerli aperti; dei palischermi, per fermarli alle grù; dei cannoni, per trincarli alla braca; della dara, perchè non rotoli; e simili. — *var.* Arrizza, e Drizza.

Rizzaménto. *s. m. Crusca:* « Il rizzare. »

Rizzare. *v. att. Crusca:* « Levar su. » Tener sollevato. Si usa nell'*intr.* e nel *rifl. att.* *P. pres. RIZZANTE, pass. RIZZATO.* — *var.* ARRIZZARE, e DRIZZARE.

1° **Rizzare.** *Term. di marin.* Legare con rizze alcun oggetto perchè stia sollevato, e fermo. — Si rizzano gli abeti di rispetto, i cannoni, i palischermi, i portelli, e tutto ciò che può essere scosso nel rullio, e nel combattimento. *Bosto,* III, 234, c: « La galeotta s'arrizzò collo sperone ficcato nella poppa del galeonetto, legandosi col timone di quello. »

Rizzato. *Crusca:* « *add.* da Rizzare. » *Falcone* scrive Arrizzato, e parla di pezzo d'artiglieria, perchè non dia indietro. *p. 24:* « Laserai tenere i pezzi arrizzati fuori per le brache; et non li lasciare tornare dentro. »

Rizzata. *s. f. Term. di marin.* *Parrilli.* Effetto del rizzare, Legatura fatta per rizzare.

Rizzone. *s. m. Term. di marin.* *Roffa, Pantera, Crescentio, Stratico.* Quell'ancoretta da quattro, sei, e anche otto marre uncinata, che, legata a una catena di ferro, si gitta sul bastimento nemico, specialmente tra le sartie, per afferrarlo, tenerlo, combatterlo da vicino, e sottometerlo. *Il Bembo,* 5° 59. st. (citato pur dal *Manuzzi,* voce Ferro § 47.) lo chiama Mano di ferro: la *Manus ferrea,* o le *Manicae* dei latini; la *Χειροθήρα,* dei greci.

1° Le galere nel dar caccia legavano il rizzone al carro del trinchetto, e subito raggiunto il bastimento nemico, e investitolo, strappavano il giunco, ed egli cadeva. La ciurma alava sulla corda e catena e teneva il nemico afferrato.

3° Le navi successive, nell'afferrare, preferivano fino a jeri cacciare il bompresso tra le sartie del nemico; o mettere il bompresso altrui nelle sartie proprie: e anche usavano il rizzone lanciato dalle coffe.

Robora. *s. f. Term. archeol. (Robur, oris, n.),* donde il verbo comune Roborare, e l'addiettivo Roboreo. — Rovere: robustissimo tra tutti i legnami quercini; il cui nome correva proprio nella costruzione navale per Quella forte travata intorno intorno al naviglio, che ora noi diciamo l'Incinta. Travi e chiodi di tre palmi, sapete! Zone e Zosteri! Altro che cavetti da legar tavole deiscanti!

Robinétto. *Parrilli.* Voce francese, usata da molti, ma non necessaria. I nostri idraulici dicevano e dicono Chiavetta. *v.*

Rocca. *s. f. Crusca:* « pronunciata coll'ò largo. Cittadella, fortezza, cioè luogo forte e murato. » Nome primitivo (dal latino *Verruca,*) esprime: Luogo fortificato di antiche forme, posto in altura, ed abitato dai soli militari. Torri, merli, e bertesche, finirono dopo la metà del quattrocento, quando cominciò la moderna fortificazione bastionata.

1° **Rocca.** La parte superiore del camino, sporgente dal tetto, donde immediatamente esce il fumo.

3° **Rocca.** Catasta di legna per essere carbonizzata.

Rocca. *s. f. Crusca.* coll'ó stretto: Strumento di canna o simile, sopra il quale si pone la materia da filare. Si dice pur Conocchia, per la forma sua di

cono doppio, assunta poco lungi dalla estremità superiore. Rifessa in cima, si divide in grétole, tanto rigonfle, quanto occorre, per acconciarvi il pennecchio che si vuol filare.

Roccaffubeco. *s. f. Grassi, Parrilli. Term. milit.* Specie di razzo in forma di conocchia, usato in guerra per effetti incendiari, o luminosi. — *v. Razzo e RACCHETTA.*

Roccaffuoco, altresì, Quella composizione speciale di fuoco lavorato, che si usava per formare siffatti razzi.

Roccale. *add. Fanfani, app. e Milanesi. propr.* Attenete a rocca, e in forza di *sust.* Il principal propugnacolo della rocca, Il Cassero o Mastio: ma non è voce tecnica.

Rocciata. *s. f. Crusca:* « Colpo di rócca. » La quantità del pennecchio; e la Rócca stessa.

Rocciato. *add. Crescentio, portol.* Lo stesso che Roccioso.

Rocchèlla. *s. f. Fanfani.* Piccola e spregevole rocca.

Rocchetta fig. Piccolo cilindro di filatojo, per incannare.

Rocchèllo. *s. m. Fincati.* Voce veneziana, per quella parte squadrata al pie' degli alberi minori, che ogni altro dice Rabbazza.

Rocchètta. *s. f. Manuzzi.* $\hat{=}$ largo *dim.* di Rocca. Piccola fortezza sui monti, o a cavaliere di città.

Rocchetta, altresì, Piccolo fumajuolo da camino sul tetto.

Rocchetta. *Fanfani.* Cenere di riscoli, usata a fare il vetro.

Rocchetta. *var. Manuzzi, Grassi, Davila.* Lo stesso che Racchetta. *v.*

Rocchetti. *s. m. Fanfani. dim.* di Rocchetto.

Rocchètto. *s. m. Crusca:* « Strumento piccolo di legno a uso di incannare. » Ciò pei filatuoji, e corderie.

Rocchetto. *Manuzzi, e Fanfani.* Specie di rotellina cilindrica, i cui denti imbroccano in quelli di una ruota maggiore per dare o ricevere moto regolare. La ruota si chiama Dentata, Rubecchio, Rotone: ed il rocchetto può essere a Ridoli, a Stella, a Corona, a Vite perpetua, ad Angoli alternati, a Caviglie coniche, a Denti rimessi, a Denti piani, a Castagna, a Palette, Sporgenti, ed a Scappamento.

a. Il Rocchetto, unito alla ruota dentata, forma potenza meccanica, ed entra nella composizione di quasi tutte le macchine: passa dal castello dell'orologio, ai cilindri del vapore, al martinetto, all'odometro, a tutti i contatori.

b. La teoria meccanica considera la ruota dentata e il rocchetto, come l'Asse nella ruota e il suo cilindro: onde, in una parola, la Potenza sta alla Resistenza, come il Raggio della ruota, al Raggio del rocchetto. Supposto dieci pel primo, e due pel secondo, la potenza avrebbe cinque volte vantaggio sulla resistenza.

c. In un sistema di molte ruote e di molti rocchetti, vale l'istesso raziocinio: $P : R : :$ il prodotto di tutti i Raggi delle ruote, a quello di tutti i rocchetti. Salvo l'attrito, e gli ostacoli.

d. In generale, date due ruote dentate, la più piccola si chiama Rocchetto, massime quando sia notevole la differenza tra i due diametri.

e. Il Rocchetto, secondo la qualità della macchina, del lavoro, e del movimento, si fa di legno,

di ferro, di bronzo, fuso o martellato; si fa a lanterna, conico, angolare, verticale, orizzontale, a brocchi piani, o circolari, e sempre con dentiera proporzionata alle imboccature della ruota.

Rocchiare, e **Arrocchiare.** *intr.* Camminare pei campi, abbreviando viaggio, fuori di strade battute. Si usa nel Casentino: e lo conferma con buone ragioni il *Bartolini* nelle novelle.

Rocchiétte. *s. m. Fanfani. dim.* di Rocchio.

Rocchigiano. *s. m. Fanfani.* Abitatore e custode della rócca.

Rocchina. *s. f. propr. dim.* di Rocca, piccola e gentile.

Rocchina. *Term. pirotec.* Catasta piccola di legno dolce, per farne carbone.

Rocchio. *s. m. Crusca:* « Pezzo di legno o di sasso o di simil materia, che non ecceda una certa grandezza, spiccato dal tronco, e di figura che tende al cilindrico. » In questo senso gli artiglieri chiamano Rocchio quel zoccolo ritondo, sul quale posa il perno, e gira il sottaffusto. Ed i marinari dicono Rocchi di scogli, Quei massi puntuti e dirupati, che emergono dalle scogliere. *Dante, inf. 26°, 47:*

• E proseguendo la solinga via

• Tra le schegge, e tra i rocchi dello scoglio.

Rocchiome. *s. m. Fanfani.* Accrescer di rocchio.

Rocchia. *s. f. Crusca:* « Balza scoscesa, Rupe, Luogo dirupato. »

Rocchia. *Term. di marin.* Masso nudo di pietra viva che si leva su dal fondo del mare, ma non esce dall'acqua. I piloti si guardano dalle rocce, e dal fondo roccioso, per non investire, e per non consumarvi le gomene.

Roccioso. *add. Term. di marin. e geograf.* Pieno di roccie.

Rodente. *add. Crusca:* « Che rode. »

Rodere. *v. att. Crusca:* « Stritolare coi denti, ed è proprio dei topi. » *P. pres. RODENTE, pass. ROSO.*

Rodere. *fig.* Consumare a poco a poco: onde si dice che roccia, scoglio, corallo, rodono le gomene.

Rodere il freno. *propr.* dlcesi di Cavallo, tenuto a dovere dal morso: *fig.* di Persona irata, cui non sia facile la vendetta.

Roderis. *rifl. att.* Consumarsi di rabbia.

Rodibiscotto. *s. m. Sassetti, 23.* Voce scherzevole per esprimere marinaro grossiero.

Rodimento. *s. m. Crusca:* « Il rodere. » *fig.* Travaglio e Cruccio.

Rodio. *s. m. Fanfani.* Continuato rodimento.

Roditore. *verb. m. Crusca:* « Chi o che rode. » Fondo roditore, che consuma gli ormeggi.

Roditura. *s. f. Fanfani.* Effetto del rodere.

Rodomontata. *s. f. Manuzzi.* Botta da rodomonte.

Rodomonte. *s. m. Manuzzi, Grassi, Bonarroti.* Vantatore di braverie: e ciò tanto pel suono romoroso della parola, quanto per la memoria del Guerriero, celebre nei romanzi, cui si attribuisce questo nome: che detto ironicamente vale quanto Trasone, il *Miles gloriosus* dei latini.

Rodomoteria. *s. f. Manuzzi, e Grassi.* Professione abituale di braverie in genere: di millanterie, pel numero; di smargiasserie, per estensione; di spacconerie, pei ritagli.

Rodomontesco. *add. Grassi, Manuzzi, Bonarr.* Da rodomonte, Attinente a rodomonte, Bravatorio.

Ruffia. *s. f. Crusca:* « Densità di vapori umidi. » *propr.* Nebbione di nuvole piorne, che ingombrano le basse regioni dell'atmosfera. *Dante, parad. 28^o, 82,* aggiunge la Paroffia: non mica per Roffia doppia, come alcun vorrebbe; ma per tale Riparo dalla medesima, che faccia ridere il cielo delle sue bellezze.

Ruffia. *Fanfani,* uso sanese, Quel riparo di cuojo che cuopre dal petto in giù i fabbri perchè il fuoco non abbruci loro i panni addosso.

Rullio. *idiot. v. RULLIO.*

Rulle. *s. m. — v. RUOLO.* (usato da *G. P. Maffei*, ma non è da seguire.)

Rullo. *Fincati,* per Rullo, Rullio, Rullare, e *deriv. v.*

Romano. *s. m. Crusca:* « Quel contrappeso che è infilato nello stile della stadera. » Era usato dai latini, e chiamato *æramen*, perchè di bronzo, secondo *Menagio*, cui piace da tale radice derivare il nome.

Romba. *s. f. Manuzzi.* Senza tanti discorsi, voce antica e plebea, per ciò che tutti dicono Fionda: si disse anche Fromba; e nel *dim.* Frombola.

Romba. *dim.* di Rombo.

Rombagliamento. *s. m. Term. mar.* Il Rombagliare, riferito al modo e al fine.

Rombagliare. *v. att. Term. mar.* Lavorare di rombaglio. Mettere romboidi gli ultimi tasselli al naviglio nuovo, o con essi riparare il guasto sul vecchio. *P. pres. ROMBAGLIANTE, pass. ROMBAGLIATO.*

Rombagliato. *Term. mar. add.* da Rombagliare.

Rombagliatore. *s. m. Term. mar.* Quel mastro d'ascia che specialmente attende ai rombagli.

Rombaglio. *s. m. Term. mar.* Specie di tassello, messo sul fasciame o altro membro navale, sia per chiusura sul nuovo, sia per riparo sul vecchio, senza che passi da banda a banda: che, se passasse, direbbesi Incassatura o Cassetta.

Rombaglio. Negli arsenali napolitani chiamano Rombaglio (*Rumajo*) l'ultimo pezzo squadrato che deve chiudere e compire il fasciame nuovo: e fannogli baldoria intorno, e lo menano a zonzo presso gli armatori, per cavarne la caraffella.

Rombamento. *s. m. Term. artigli.* Il Rombare.

Rombante. *add. Manuzzi.* Che romba.

Rombare. *v. att. Crusca:* « Far rombo. Far quel rumore che fanno le cose lanciate e tratte per aria con violenza, Frullare, Ronzare. » Fare quello strepito che si sente nei rumorosi spari dell'artiglieria, pel fischio delle palle, per lo scoppio delle mine, dei tuoni, e simili. *P. pres. ROMBANTE, pass. ROMBATO.*

Rombare. *antic.* Tirar di fionda, Scaraventare progetti colla fionda.

Rombare. *Falcone, Fanfani.* Turare la falla fortemente con tavole e piastre; a differenza della chiusura provvisoria dei toppagli e plumacci: presa la metafora dagli angoli e figure romboidali che si danno ai pezzi da essere incastrati stabilmente.

Rombazzo. *s. m. Crusca.* Lungo e continuato rombazzo.

Rombazzo. *s. m. Crusca:* « Strepito, Fracasso, Frastuono. » *propr.* Strepito di maggior forza, più fiero, largo, e più straziante, che non le dette vocine.

Rombicello. *s. m. Parrilli.* *dim.* di Rombo in tutti i sensi, massime per Figura matematica: e per specie di tassellino stabile, col quale si chiudono bu-

chi, o si cuoprono le capocchie di perni affogati nel legname.

Rombo. *s. m. Crusca:* « Rumore o strepito che fanno le pecchie, calabroni, o simili animali, ed anche gli uccelli coll'ali. »

Rombo. *fig.* Cupo e lungo rumore di tuoni, d'artiglierie, di tempeste, di armi ripercosse, di animali correnti, e ululanti.

Rombo. *s. m. Term. matem. Crusca:* « Figura di quattro lati, che ha i lati uguali, ma gli angoli obliqui. » *propr.* Figura rettilinea quadrilatera, ma non rettangola.

a. La superficie del Rombo $x = B. N.$

b. *Rombo. Falcone,* 40. Nome di ogni tassello romboidale, o simile, usato nella architettura navale per chiusura.

c. *Rombo.* Nome d'ordinanza militare greca, propria della cavalleria, fatta in forma del rombo geometrico; cioè con due cunei uguali congiunti insieme per la base. Fu ripetuta dai nostri nel secolo xv e xvi.

Rombo. *Term. mar. Bartoli, Magalotti, Carena, Stratico, Parrilli.* Quella figura quadrilunga, che per la sua diagonale maggiore esprime la direzione delle trentadue arie di vento, o sullo orizzonte, o sulla carta da navigare, o sulla bussola. Da quest'ultima venne il nome: essendo in essa l'ago calamitato alla Tramontana in forma di rombo allungato, come sarebbero due sottili triangoli isosceli uniti per la base, il cui asse maggiore corre in diagonale tra le due punte; e tutti gli altri trentadue segni al modo stesso espressi da fusi allungati, le cui punte formano le foglie della rosa, e accennano ai venti con la maggior diagonale in linea retta.

a. *I Rombi,* divisi e distinti come i venti, entrano nella bussola italiana, senza niuna confusione, nè di punti cardinali, nè di repliche bislacche: otto venti principali, ciascuno col suo nome proprio, e quindi pur otto i Rombi maggiori; otto mezziventi; e tra loro otto quarte di destra, ed otto di sinistra; in tutto rombi trentadue di 41° 47'.

b. *I Rombi,* per esattezza maggiore, si dividono ancora in sessantaquattro mezzequarte, ciascuna di 5° 37' 30'.

c. *Il Rombo,* altresì, piglia nome di magnetico o astronomico, secondo che sia ragguagliato all'uno, o all'altro de' due meridiani, per la bussola ordinaria o corretta.

d. *Rombo,* per *estens.* Linea direttrice, sulla quale cammina il bastimento: quindi piglia tutti gli aggiunti che competono alla linea del cammino: *p. e.* Rombo stimato, corretto, osservato, lossodromico, e simili.

e. *Dare il Rombo,* Assegnare la direzione sopra la quale devono i timonieri dirigere il naviglio: indi è chiaro per sè il senso di mutare, seguire, riprendere, e di ogni altro verbo unito alla voce Rombo

Romboidale. *add. Fanfani, Manuzzi.* *Term. di matem.* Di figura di romboide, Attenente a romboide.

Romboidale. *s. f. Fanfani, Manuzzi.* *Term. di matem.* Parallelogrammo non equilatero, nè rettangolo: Figura quadrilatera, molto allungata, che si avvicina alle forme del rombo.

Rombola. *s. f. Manuzzi.* *dim.* di Romba, Piccola fionda.

Romboláre. *v. att. e intr. Manuzzi. propr.* Romoreggiare in tuono stridulo e basso. — *att.* Frombolare, Trar con la frombola, Scagliare con piccola flonda.

Rombeláto. *Manuzzi. add. da Rombolare.*

Rombelatóre. *Manuzzi. verb. m.* Chi o che rimbola.

Romóre. *s. m. Crusca:* « Suono disordinato e incomposto. »

1° Romore. *fig.* Tumulto, Sollevazione. Onde mettere a romore, vale, Indurre a sollevazione, a confusione.

3° Romore. *trasl.* Fama per diceria lontana e confusa.

Romoreggiáméto. *s. m. Manuzzi.* Il Romoreggiare.

Romoreggiáre. *v. att. e intr. Crusca:* « Far romore, tumulto. » *milit.* Far strepito colle scariche d'armi da fuoco, col suono degli strumenti marziali, col galoppo dei cavalli, colle grida della gente. *P. pres.* ROMOREGGIANTE, *pass.* ROMOREGGIATO.

a. Romoreggiare. *att.* Mettere a rumore, Spargere romori.

b. Romoreggiare. *fig.* Far tumulto sedizioso, sollevazione strepitosa.

c. Romoreggiare, in senso traslato, Far dimostrazione bellicosa, Mostrarsi colle armi in qualche luogo per minacciare o insospettire il nemico.

2° Romoreggiare. *intr.* Correre il romore da più parti, Sentirsi lo strepito: e *fig.* Correre la fama.

Romerío. *s. m. Manuzzi.* Romore prolungato.

Romeróso. *add. Crusca:* « Pien di romore, tumultuario. »

Rompénte. *add. Manuzzi.* Che rompe.

1° Bozza rompenis, pei marinari, Quella legatura che deve rompersi, quando una manovra entra in forza, a fine di produrre un secondo effetto, così di ritegno, come di efficacia, nell'istesso momento.

3° Rompenis. *Fincati.* — *v.* FRANGENTE.

Rompere. *v. att. Crusca:* « Far più parti d'una cosa intera, guastandola: Spezzare. » *P. pres.* ROMPENENTE, *pass.* ROTTO. In questo senso si dice Rompere la strada, il ponte, la porta, la catena, le opere, le linee dei nemici; ed anche Rompere la lancia o la spada giostrando.

2° Rompere, detto di eserciti o di armate, vale Entrare per mezzo ai nemici, e guastarne gli ordini: Sconfiggerli, Cacciarli in fuga. In questo senso si dice Rompere la vanguardia, il centro, il quadrato, la cerchia, l'assedio, il convoglio, il quartiere del nemico.

3° Rompere, nel senso del latino *Irrumpere.* *intr.* vale Gettarsi in qualche luogo, Entrarvi con violenza. In questo senso si dice Rompere nella piazza, nel cuor d'uno Stato: e similmente che il mare gonfio Rompe in città, e il bastimento sugli scogli.

4° Rompere, altresì, *mil. e intr.* Cominciar la guerra, Dar principio alle ostilità, Violar la tregua.

5° Rompersi. *rist. pass.* Farsi in pezzi. In questo senso si rompono le gomene, gli alberi, i navigli, con le seguenti avvertenze tecniche e filologiche:

a. Si rompe, parlando di gomene, o per corrosione di fondo tagliente, come di coralli e di scogli; o per violenza di strappata, quando, dopo distesa e perduta l'elasticità, finalmente si spezza. Bisogna

evitare siffatti fondi quanto si può, tener lunghi calumi agli ormeggi; e sempre aver pronta un'altra àncora.

b. La catena si rompe per urto di gran massa e dura, o per isforzo superiore alla sua coesione. In caso di pericolo, bisogna aver in punto la catena o l'àncora di rispetto.

c. Gli alberi, le antenne, i pennoni, si rompono per turbine fiero, per eccessivo beccheggio, e per colpi di pallé nimiche. Si rimedia cogli abeti di rispetto a tutto, fuorché agli alberi maggiori. La perdita dei quali è irreparabile: anzi porta con sé gravissime avarie, sprofonda talora la tolda, e lascia la nave in balia del nemico, se pure gli amici non arrivano a levarla di mezzo col rimurchio.

d. Si rompe il bastimento, quando, sulle secagne, il mare lo scuote. Allora, dopo alcuni ripicchi, cede l'alberatura, ed il naviglio si apre in tutte le sue giunture. Unica speranza dei naufraghi la zattera.

6° Rompere, detto del mare sui bassi. — *v.* FRANGERE, e *deriv.*

7° Rompete le righe! Ultima voce in qualunque manovra nautica, perchè ciascuno si ritiri.

Rompévole. *add. Crusca:* « Facile a rompersi, Frangibile. »

Rompicóllo. *s. m. Crusca:* « Dicesi di persona o cosa atta a fare altrui capitar male. »

1° A Rompicollo. *Crusca. modo avv.* Precipitosamente

Rompiméto. *s. m. Crusca:* « Il rompere. »

Rompitóre. *verb. Crusca:* « Che o Chi rompe. »

Rompitúra. *s. f. Crusca:* « Rottura. » Effetto del rompere colle sue modalità.

Rompivassèlli. *s. m. Falcene, 5.* Colui che per imprudenza, temerità, o altro difetto perde o mette a rischio i bastimenti ove è imbarcato, con qualche autorità.

Rónca. *s. f. Crusca:* « Arme in asta, adunca e tagliente. »

Roncigliáre. *v. a't. Crusca:* « Pigliar con roncgiglio. »

Ronciglio. *s. m. Crusca:* « Ferro adunco a guisa d'uncino, Graffio. »

2° Roncgiglio, Sarebbe nome assai acconcio per quel Graffio dei palischermi che chiamano *Mezzomarinaro,* e *propr.* Alghiero.

Ronciglióme. *s. m. Manuzzi. accr.* di Roncgiglio.

Róncola. *s. f. Crusca:* « Coltello adunco per uso dell'agricoltura. » *mil.* Coltellaccio adunco e inastato, che serve talvolta in fazioni di guerra tra contadini e disperati.

Roncóme. *s. m. Crusca:* « Strumento rusticale di ferro, maggiore della ronca, e senz'asta. » Usato pur dalla pedonaglia del medio evo.

Rónda. *s. f. Manuzzi, Fanfani.* Quella pattuglia militare che va in giro, massime di notte, per vedere se tutto intorno sia quieto, e se le sentinelle attendano e vegliano a dovere. Il nome deriva da quel gruppo di rondini, che aleggiano continue intorno alla casa, dove esse hanno il nido.

2° Ronda, altresì, Quell'ufficiale, o sottufficiale, e quella scorta, che vanno per rivedere attorno alla piazza, ed alla campagna, dove si mandano anche pattuglie di cavalleria.

3° Ronda, pur si chiama l'ufficiale, i marinari, il palischermo armato, e il giro che essi fanno *spec.*

di notte per sorvegliare i movimenti di una rada o di un porto, o per visitare le guardie e sentinelle, interne od esterne.

4° *Ronda di ronda*. — v. RONDELLO.

Rondaccia. s. f. *Montecuccoli, Fanfani, Grassi, Tassoni*. Specie di scudo rotondo e leggero, che si portava dai soldati scelti del sec. xvii.

2° *Rondaccia*, eziandio, Ciascun soldato armato di siffatto arnese.

Rondaccio. s. m. *Fanfani*. *accr.* di Rondaccia.

Rondare. v. *att.* e *intr.* *Bartoli, Grassi, Fanfani*. Fare la ronda, Andare in ronda. *Ag.* Girandolare.

Rondeggiare. v. *att.* e *intr.* *Term. mil. freq.* di Rondare.

Rondello. s. m. *Grassi e Fanfani*. La stradella costruita a studio sulla sommità delle fortezze per il passaggio della ronda. Sono state di forme diverse, secondo i procedimenti dell'architettura militare. Gli antichi erano sporgenti dal muro, sorretti da archetti e beccatelli. I moderni si fanno o tra la muraglia e il terrapieno, o tra le due scarpate del parapetto, perchè sia facile spingere lo sguardo anche al difuori, pei fossi e per le opere avanzate.

Rondinare. v. *att.* e *intr.* *Manuzzi*. Far piccola ronda, Rondare a minuto.

Rondine. s. f. (*Hirundo urbica*, Linn.) *Crusca*. Piccolo uccello di passo che alla primavera viene per nidificare sotto ai tetti delle nostre case, e verso l'autunno si parte. Notevole il suo volo continuo, donde i militari presero la Ronda: notevole il triangolo delle sue penne caudali, cui gli artisti dettero tecniche significazioni. — v. CODA di RONDINE.

Rondino. s. m. *Grassi*. Quel caporale o soldato semplice che sorveglia, specialmente di notte, le sentinelle.

Ronfèa. s. f. *Grassi, e Nardi*. dal latino (*Rhomphaea*, ae, f. ῥομφαία, ἥ). Arme in asta lunghissima, di lama tagliente da ambe le parti, e adoperata dagli antichi traci, ed asiatici.

Ronfèa. s. m. *Tramater*. Ciascuno di quei soldati che erano armati di ronfèa. Guardia del corpo degli imperatori bizantini.

Ronfiare. v. *att.* e *intr.* *Manuzzi, Fanfani, Salvini*. Lo stesso che Russare, e Ronfare. Spingere il fiato a battute romorose, come alcuni fanno in dormendo: e come la balena prima di sbuffare.

2° *Ronfiare*. *Ag.* Si usa dai marinari per Quel sordo e cupo romoreggiare che fa da lontano il Fiotto tempestoso del mare. *propr.* Fiottare. — *Virgilio*, 2° 209: « *Fil sonitus, spumante salo.* » — *Psalm. 64*: « *Qui conturbat profundum maris, et sonum fluctuum ejus.* »

Ronfiare. s. m. *verb.* di Ronfiare. *Term. di marin.* Quel rumore cupo e sordo che fa il mare tempestoso da lontano. — *propr.* Fiotto.

Ronzamento. s. m. *Crusca*: « Il ronzare. » Riferito al modo e al fine.

Ronzante. *add.* *Crusca*: « Che ronza. »

Ronzare. v. *att.* *Crusca*: « Far per aria movendosi il rumor proprio delle zanzare, vespe, mosconi, e simili. » *P. pres.* ROMBANTE, *pass.* ROMBATO.

2° *Ronzare*. *Ag.* *Crusca*: « Romoreggiare delle cose tratte o agitate con forza per aria, come dardi, e simili: » tra i quali mettiamo i progetti dell'armi da fuoco.

3° *Ronzare*. *Crusca*: « Andare a zozzo: Le sentinelle ronzano qua e là, ecc. » L'andar di soldati rapidamente da luogo a luogo per guardia e difesa propria; per minaccia o molestia al nemico.

4° *Ronzare*, si diceva, con bella metafora. Quella maniera di combattere in mare, quando un bastimento agile al remo, o alla vela, girava e rigirava intorno a un altro più tardo; o faceva le passette innanzi a una batteria, sempre sparando, non già a fiancate, ma a ronzo; frullando l'una dopo l'altra le palle con fuoco rapido e vivace: come fece il Condulmiero alla Prevesa nel 1538. *Doc. st.* 4°, 54: e come farà chi verrà dopo a vapore, secondo le future esperienze.

Ronzino. s. m. *Crusca*: « Specie di cavallo di poca grandezza. » *propr.* Cavallo piccolo, non da cavaliere, nè da battaglia, ma da bagaglio, e da servitori in viaggio: preso il nome in *dim.* dall'Andare a ronzo.

2° *Ronzino*, *Ag.* La piccola macchina a vapore, per la stessa metafora con che si valuta a cavalli la forza della macchina principale. Sono tali ronzini di più maniere; li chiamano anche *Cavallucci*; e si distinguono, come segue:

a. *Ronzino*, nell'apparecchio alimentare, Quella piccola macchina a vapore, ch'è deputata a fornire l'acqua alla caldaia, quando l'apparecchio principale non è in azione; pognamo nei momenti di fermata, o quando la prevalente pressione interna supera la potenza degli uomini che volessero trombare a mano.

b. *Il ronzino*, nelle caldaie tubulari, ove entra l'acqua in minima quantità, e la produzione del fluido elastico riesce massima, serve continuo, ed a volontà, per alimentare.

c. *Il ronzino*, mosso dall'istesso vapore della caldaia centrale per tubi e chiavi può essere applicato a un argano, e ad ogni manovra di forza che si voglia eseguire a bordo, ed a sbarcare o imbarcare l'artiglieria, le provvigioni, il carico. L'argano, colco o ritto, lavora per sistema di rocchetti, ruote, e dentiere nella direzione voluta.

d. *Il ronzino*, nella maniera predetta, lavora oggidì per tutti i piroscafi, come forza motrice, al paranco di stiva. Innanzi alla gran boccaporta, ed a proravia dell'albero maestro è attrezzato un abete talmente snodato che può volgersi a dritta e a sinistra, e pigliare quei gradi di inclinazione che si vogliono. È fornito al piede di un collare di ferro, tra gli orecchioni ed i guanciali del quale esso abete gira; e porta in cima catene, venti e ganci, per cui può levarsi, scendere, e girare; prendere e deporre il carico, da ogni parte.

Ronzio. s. m. *Crusca*: « Il rumore che si fa nel ronzare, e il ronzare istesso. » *propr.* Ronzo continuo. e *Ag.* Rumor d'armi, di palle, di soldati, di navigli, di cavalli, di tiri continui, rapidi, e vivaci.

Ronzio. s. m. *Crusca*: « Il ronzare, Ronzio. » Notate differenza tra i tre vocaboli, Ronzamento, Ronzio e Ronzo: i quali, quantunque possano parer sinonimi per la origine comune, e per la diffinizione della *Crusca* vecchia, nondimeno hanno ciascuno qualche proprietà di significato non comune agli altri due. Ronzamento tocca il modo; Ronzo, sincope formale, salta al principio; e Ronzio raccoglie

la somma dell'uno e dell'altro, pe' molti ronzi, che fanno il Continuato ronzare.

Ronzóne. *s. m. Crusca:* « Caval grande. » cioè *accr.* di Ronzino.

2° Ronzone. *Term. di marin.* Ancora grossa di galera a quattro marre, detta per antonomasia il Ferro. — *Doc. st.* 3° 365. — 4° 156.

3° Ronzone. Ferro del timone, *propr.* Agugliotto.

Roráre. *intr. Crus.* Irrugiadare. *Dante, par.* 24° 8:
« Ponete mente alla sua voglia immensa.

• E roratelo alquanto: voi bevete

« Sempre del fonte, onde vien quel ch'el pensa. »

Rorário. *s. m. Grassi, Nardi, Panfaní.* Soldato romano di leggiera armatura, e di giovane età, che, una co' ferentari e flondatori, appiccava la scaramuccia col nemico, prima che si avanzasse il grosso delle legioni, e si venisse a giornata. Erano dessi, tra gli antichi, quel che sono i bersaglieri tra i moderni. *Varrone* deriva il lor nome dalla rugiada sparsa di sottili saette, che precedevano la pioggia dirotta delle grosse spade e delle lanciae.

Rorido. *add.* Attenne a Rugiada: Rugiadoso, che bagna senza pioggia. *Aria rorida. Sassetti, 202.*

Rósa. *s. f. Crusca:* « Coll'ó stretto, Luogo coroso da impeto d'acqua, o simili. » *Term. di top. e idraul.* Ma se la corrosione fosse infra terra, e profonda, si direbbe Borro.

Rósa. *s. f. Crusca:* « Coll'ó largo. Fior noto. » I botanici ne danno la descrizione, ne segnano i caratteri, e le varietà: ai marinari basta sapere che le molte e belle foglie di questo fior delizioso dei nostri giardini, foglie tutte confitte in un centro, tutte sovrapposte, e tutte appuntate in giro alla periferia con diverse sporgenze maggiori e minori, secondo che emergono più o meno principali, hanno condotto i piloti a chiamar Rosa dei venti, Quel cartoncino circolare della bussola, unito all'ago magnetico, sul quale sono dipinti tutti i rombi dei venti coi loro nomi, e in figura di tante foglie a punta acuta, e sovrapposte in tre ordini. Le maggiori foglie sono otto, che accennano agli otto venti principali; le minori altre otto, che si appuntano ai mezziventi, e le minime fogliuzze otto e otto a destra e sinistra, di mezzo alle altre, per imbrocchare nelle quarte. La Rosa italiana, simile al Pinace pelasgo, procede come quello: ma, perchè perfezionata dalla calamita, mette il suo principio non più a Levante, ma a Tramontana, dove intacca nella prima foglia il contrassegno del Giglio. Qui appresso metto in ordine la Rosa, secondo l'uso dei marinari, distinguendo a parte a parte nei loro quartieri e rombi, i Venti principali, i Mezziventi, e le Quarte: vi aggiugnerò i nomi oratori e poetici per comodo degli scrittori; e le lettere iniziali tutte distinte per sicurezza dei marinari. **B. G. O. S. A. L. P. M.** Con questo, senza divagar lontano appresso a quei gloriosi che passarono a Cholco, i quali mai non sognarono la servilità bislacca del SSW; con questo, ripeto, navigarono i Romani in Egitto alla crociata del 1218; con questo Flavio Gioja compose per tutti la bussola, con questo Colombo scoprì l'America, e con questo mi assicuro anch'io, ponendo alla sillata, senza confusione né abbreviature, la distribuzione dei venti, che non capirebbero altrimenti in tondo tra le colonnine della presente edizione.

ROSA DELLA BUSSOLA ITALIANA

- 1° Borea.** Tramontana, Settentrione, Rovajo, Ventavolo, Apartia, Brumale, Nostrale, Scopa, Serezana, Sizza, Bacio.
1° Quarta da Borea a Greco.
- 1° Grecoltramontana.** Aquilone, Superno, Gallico.
2° Quarta da Greco a Borea.
- 2° Grèco.** Grecale, Coro, Cècia, Bora, Gariigliano, Schiavo.
3° Quarta da Greco a Levante.
- 3° Grecolevante.** Carbasio, Volturno.
4° Quarta da Levante a Greco.
- 3° Oriènte.** Levante, Solano, Altino, Altano, Eoo, Apeliôte.
5° Quarta da Levante a Scirocco, Desolino.
- 3° Levantescirocco.** Ornitio, Sussolano, Sottosolano.
6° Quarta da Scirocco a Levante.
- 4° Sciròcco.** Scilocco, Euro, Silocco.
7° Quarta da Scirocco a Ostro.
- 4° Ostroscirocco.** Eurocirco, Euro-noto.
8° Quarta da Ostro a Scirocco, Leuconoto.
- 5° Austro.** Mezzogiorno, Mezzodi, Ostro, Australe, Solatio, Noto.
9° Quarta da Ostro a Libeccio.
- 5° Ostrolibeccio.** Furiano.
10° Quarta da Libeccio a Ostro. Libonoto.
- 6° Libéccio.** Africo, Africino, Gherbino, Agherbino, Libo, Marino.
11° Quarta da Libeccio a Ponente. Focara.
- 6° Ponentelibeccio.** Libecciuolo, Suvvéspero.
12° Quarta da Ponente a Libeccio. Etesia.
- 7° Ponènte.** Occidente, Favonio, Vespero, Espero, Zeffiro, Provenza, Favognano.
13° Quarta da Ponente a Maestro. Argeste.
- 7° Ponentiemaestro.** Coro, Cauro, Corina, Coretano.
14° Quarta da Maestro a Ponente.
- 8° Maéstro.** Maestrale, Jápige, Traversono, Mangiafango, Scirone.
15° Quarta da Maestro a Borea.
- 8° Maestrottramontana.** Circio, Boreamaestro.
16° Quarta da Borea a Maestro. Trácio.

1° *Rosa del piloto*. Quel cartoncino, diviso in trentadue rombi, come la bussola, fornito di un manico, di molte caviglie, e di otto buchi per ogni aria di vento. Il piloto mette ogni mezz'ora una caviglia nel buco del rombo percorso, per tenerne memoria, quando si muta sovente la rotta.

3° Nella Rosa italiana, così divisa, spicca ragionevole il nome di Quarta per le suddivisioni di ciascuno degli otto venti, che insieme fanno trentadue rombi. Non così per quelli che stanno inceppati tra gli stenti di una sola quartina; pei quali le summultiple non son quarte; ma ottave.

4° Con queste voci sono stati celebri i navigatori nostri, ed hanno inventato la bussola, e scoperto nuovi mondi. Ora ai crestaini moderni, gloriosi di lontano strozzule, piace cinguettare *Sud*, e *Nord*. Voci straniere e crude, ignote ai nostri maggiori, e introdotte dagli ultimi seicentisti, come ritortole di straniera servitù. — Non vi parrebbe tempo di finirla?

Rosetta. *s. f. Crusca. dim.* di Ròsa: Piccola corrosione. — *fig.* Ferro per tagliar l'unghie ai cavalli.

Rosetta. *s. f. Crusca: « dim. di Rosa. »* (fiore).

2° *Rosella. Fanfani*. Sorta di anello o cercholino che si mette a garantire quella parte di legno o metallo, sopra cui deve girare e premere un galletto, chiocciola, o simile. Sono di grand'uso in meccanica; se ne fanno di piano, a risalto, a cerchio, ad anello, a cono, di metallo, di legno, di cencio, e di cuojo, secondo il bisogno e la convenienza.

3° *Rosella fusibile*, frase *mecc.* Quella piastra metallica sul lato men pericoloso della caldaia a vapore, che si compone di tal lega quale debba fondersi a un certo grado di eccesso nella temperatura, e così dar esito al vapore medesimo, e impedire l'esplosione. Questo metodo, molto ingegnoso, fu proposto dal Darcet: ma ha pochi seguaci, non impedisce l'esplosione repentina, e non vale quanto la valvola a braccio di leva col suo contrappeso di sicurezza.

Rosica. *s. f. Term. di marin. e d'idraul. verb.* di Rosicare, voce dell'uso, registrata pur dall'*Alberti*, dal *Tramater*, dallo *Stratico*, e dal *Parilli*, *verb.* di Rosicchiare, che è della *Crusca*. Strumento fatto come un gran ramajuolo dentato, che si usa a scavare nel fondo del mare o di altre acque, o a pescarvi le cose perdute, o i crostacei. Se ne fanno di varie maniere e forme, si usano a mano, o coll'arganello. Ora la Rosica lavora stridente e terribile, sotto le branche del vapore e del Bargagno.

Rosicare. *v. att. Stratico, Tramater, Fanfani. Term. di marin. e d'idraul.* Rodere con efficacia, triturando a poco a poco, Distruggere, Levar via gli scogli, i ciottoli, le arene, il fango dal fondo del mare. — *v. BARGAGNARE. P. pres. ROSICANTE, pass. ROSICATO.*

2° *A rosica scogli. mod. avv.* Tanto da presso alli scogli, che quasi altri possa intaccarli nelle punte. Meglio direbbesi *A rasiera*.

Rosicatura. *s. f. Fanfani, Vallisnieri.* Effetto del rosicare.

Rosicchiare. *v. att. Crusca:* « Leggermente rodere. » *propr. dim.* di Rosicare.

Róse. *Crusca:* « *add.* da Rodere. »

Róse. *s. m. Fanfani.* Quella piccola insenata, a guisa di golfetto, che si forma al lido del mare, o alla ripa del fiume, in talune circostanze, per corrosione di terra battute dalle acque.

Roséme. *s. m. Fanfani, Manuzzi, Crusca:* « *accr.* di Rosa. » Nome speciale di ornamento architettonico, fatto a foggia di fiore, molti dei quali si mettono in bell'ordine o nel soffitto, tra le mensole; o sotto al gocciolatojo della cornice.

Rósse. *add. Crusca:* « Aggiunto di colore simile a quello del sangue e della porpora. » Si dice anche Rosso *assolut.* in forza di *sust.* come notano il *Manuzzi* e il *Fanfani*. Onde i marinari dicono: « Rosso di sera? buon tempo spera: » ed i soldati chiamano *assolut.* i Rossi que' dragoni, o quelle milizie, che portano divisa di tal colore.

2° *Camicie rosse*, Ciascuno di quei soldati nei corpi franchi, che mettonsi in dosso una sopravveste di questo colore. Cosa più volte scritta nelle storie. Citerò il caso del *Fiamminghi* nel 1302, che, in guerra contro la Francia, così si vestirono: « *Ypenses omnes, indutos tunicis rubets, ad castris Curtracensis custodiam venerunt.* » *Genealogia comit. flandr.*, ap. *Martene anecd.* III, 408, c.

Rosta. *s. m. Crusca:* « Strumento noto da farsi vento, fatto in varie fogge, ed in varie materie. » Ventaglio grossolano, Ventilatore di frasche.

2° *Rosta. Crusca:* « Ramuscelli e frasche usati per rosta. » *fig.* Ciascuna fascinetta leggiera, messa nelle opere di fortificazione, o nei lavori idraulici, per contenere le terre, e dirigere il corso delle acque. Specie minore della Fascinata.

Rostelle. *Term. archeol. (Rostellum, l. n.) dim.* di Rostro. Piccolo rostro. *Speroncino. Forcell. Columella, Plinio.*

Rosticchio. *s. m. Manuzzi.* Scoria: Materia che si separa dal ferro allorchè si ribolle nelle fucine.

Rostigióse. *add. Crusca:* « Ruvido, Scaglioso. » Scabro, Plen di rosticci.

Rostrale. *add. (Rostralis, le.) Forcellini, Sidonio, Fanfani.* Che ha il rostro. Aggiunto che si dava già dai latini ad ogni attinenza dei rostri.

Rostrato. *add. Crusca:* « Che ha il rostro. » Aggiunto di bastimento, nave o galera, fornita di rostro in qualunque forma. *fig.* Naviglio da guerra, di primo ordine, presso gli antichi: il quale significato ora torna in vigore coi moderni piroscafi corazzati e rostrati.

2° *Rostrato*. in forza di *sust.* Naviglio fornito di rostro. *Cesare, Cicerone, Plinio.*

3° *Colonna rostrata*, Quel monumento di antichità, che ricorda alcuna splendida vittoria navale, come il monolito di Duillio in Campidoglio, cui fanno ala tre filiere di rostri dalle due bande.

4° *Corona rostrata*, Quel prezioso diadema, ornato di rostri intorno al frontale, che gliantichi davano in premio al glorioso vincitore di navale battaglia.

Rostri. *s. m. plur. Manuzzi.* Il luogo dove gli antichi romani aringavano; detto così, perchè adorno coi sei rostri delle navi prese agli Anziati.

Rostre. *s. m. Crusca:* « Il becco degli uccelli » e *fig.* La punta di checchessia a quella somiglianza.

2° *Rostro. (Rostrum, l. n. Προέμβολον, τό.) Tav. att. v. b. 5. — vi. a. 40. Term. di marin.* Quella armadura sporgente dalla prua del naviglio, come il becco degli uccelli di rapina, che serviva a percuotere nel corpo del bastimento nemico, ed a conguassarlo. L'invenzione si attribuisce da *Plinio* a *Piseo*, navigatore tirrenico, e le forme durarono e crebbero diverse.

3° Il primo rostro pisano, cioè il più antico, uscì come un trave sporgente dalla prua, guernito di punta ottusa in ferro o in bronzo.

4° Poi alla punta si dette la forma, il becco, il muso, o il grifo, di aquila, di cignale, di pesce. Se ne vedono nelle medaglie, nelle gemme, nelle sculture e dipinti antichi. Ve ne ha uno in Genova di forma cartaginese; di che parla lo *Jal. flotte de Cesar*, p. 175. Parigi. Didot. 1862. — Altri disegni possono vedersi nel *Misson, nouveau voyage d'Italie*. Tom. 3° p. 41. e nelle tavole del *Montfaucon, del Rich*, e dello *Chesnel. encicl. milit.* 1864. p. 1097.

5° Appresso si collocò il rostro sott'acqua, alla carena, per dare nel vivo del nemico: e si fece a a punta, a bidente, a tridente; in forma di ascia concava, convessa, di più maniere e bizzarre; bifido, trifido, trisulco, eneo, erato, calcantino, proembolo, triembolo, decembolo, calcembolo, calcinato, lunato, e triquetto: cioè a cuneo, a scimitarra, ed a molte punte.

6° Poscia si aggiunsero le Epotiti, cioè due rostri minori e laterali, presso agli occhi delle gomene; e ciò per far le veci del rostro principale, quando questo si fosse rotto.

7° Il Rostro, nel medio evo, prese tra noi il nome di Sperone: specie di puntello proprio delle galere e di tutti i bastimenti militari da remo. Pensate trave orizzontale alla prua, fuor d'acqua, al livello della coverta, rinfiancato con due braccioli laterali, lungo tanti palmi, quanti erano i banchi del bastimento, e munito in punta di un pezzo di bronzo rappresentante la testa e il becco di un aquila, o il grifo d'un cignale. Una galera di ventisei banchi aveva uno sperone di ventisei palmi (metri 5,80); e quivi alla radice il batoio graticolato per le manovre del trinchetto.

8° Il Rostro o Sperone, dalle galere passò alle navi tonde: e propr. significava quella trave messa nel mezzo e davanti alla prua per primo sostegno di tutta l'opera morta che là si costruiva per ornamento, per comodità, e per manovra del bompresso. Si chiamò pur Serpe; e le sue parti sono noverate alla voce Prora.

9° Il Rostro, ito in disuso colle galere, è ritornato coi piroscafi. Le navi corazzate hanno ripreso il sistema dell'urto: prova il *Merrimac* e il *Monitor*. Le forme sono diverse; ma tutti prolungati sott'acqua, sporgenti di sette metri, e condotti in forma cuneata, facile ad entrare altrettanto che ad uscire.

Ròta, e Ruòta. s. f. (*Rota, ae, f. Τροχός, οὔ, ὅ*) *Manuzzi*, e *Crusca*: « Strumento ritondo, di più e varie sorte e materie, e a diversi usi, per andar girando, o volgendosi in giro. »

1° *Rota, propr.* parlando dei carri, Ciascun di que' circoloni girevoli intorno alle estremità della sala, che servono a sostenere il carro, e ad agevolargli il moto. Appartengono a tutti i carri militari, ed agli affusti dell'artiglieria. Si fanno ruote di ferro, di legno, piene, razzate, ricinte; di parti, applicazioni, e varietà, come appresso.

a. *Rota*, rispetto alle parti, il Mozzo, le Razze, i Quarti, i Gavelli, il Cerchio, il Fuso della sala, la Bronzina, l'Acciarino, l'Esse, le Boccole, ed i Tarenghi.

b. *Rota di servigio*, Quella che di fatto è al suo posto per condursi col carro.

c. *Rota di rispetto*, Quella di giusta misura,

che i carriaggi dell'artiglieria e del treno portano acconciamente appresso, per metterla in opera al bisogno.

3° *Rota*, nella costruzione navale, Quel pezzo principalissimo dell'ossatura, che, partendo dall'estremità della chiglia, in forma arcuata, sorge sino alla punta anteriore e posteriore del naviglio. — Si distingue:

a. *Ruota di prua. (Meditullium, Στῆρα.)* Quel pezzo di costruzione alquanto inarcato, che poggia sulla chiglia, forma il lancio, divide per mezzo la faccia del bastimento, e serve di primo sostegno all'ossatura e al fasciame di tutta la parte anteriore.

b. *Rota di poppa. (Meditullium, Αστῆδιον.)* Quel pezzo di costruzione, che forma l'ossatura del bastimento nella sua parte posteriore: poggia sulla chiglia, so ge dai forcacci al dragante, e sostenuta colla sua controruota il timone, e l'elice. Il suo slancio è molto minore di quello di prua, secondo le diverse scuole, e la diversa qualità dei bastimenti.

c. *Da rota a rota, frase mar.* Dall'una all'altra estremità superiore del bastimento, dove si misura la sua lunghezza massima, raccolta dai punti estremi di poppa e di prua.

d. *Timone di rota*, vale, Lo stesso che Timone alla navaresca: cioè solitario alla ruota di poppa, dove gira: contrario di Timone latino, duplicato a pala su due flanchi.

e. *Vento in fl di rota*, Quel soffio favorevole, che spira proprio di mezzo alla poppa, in direzione delle due ruote.

4° *Rote a palette*, parlando dei piroscafi, Ciascun di que' due cerchioni, messi fuori banda, inflati sull'asse, e composti di molte razze, che portano tra l'uno e l'altro cerchione un sistema di tavole spingenti indietro l'acqua, e avanti il bastimento. Le pale talvolta sono fisse, talvolta articolate, per agire soltanto nell'angolo vantaggioso. Sotto l'aspetto nautico e militare le ruote cedono all'Elice, come è detto. Sono vulnerabili dai proietti nemici, cuoprono la maggior parte delle batterie, impediscono il navigare a vela, deturpano le forme del bastimento. Loro unico vantaggio risulta dal tener meglio in equilibrio lo scalo, e dall'imprimere più efficace la spinta.

5° *Rota del timone*, Quel meccanismo girevole, per mezzo del quale il timoniere, senza muoversi dal posto, e senza mai perder di vista la bussola, governa agevolmente il timone, portando la barra del medesimo or da un lato or dall'altro secondo il bisogno. Per siffatta ruota si potrebbe governare da qualunque sito: dalla poppa, dalla mezzania, e dalla prua.

a. Le parti di questa ruota sono gli Stanti, il Mozzo, il Subbio, le Razze, i Quarti, il Cerchio, le Manicce, il Rocchetto, la Catenella, le Pulegge, la Vite, l'Arganello.

b. *Rota a corda*, Quella che avvolge un cavetto intorno al subbio, tanto da un lato, quanto ne svolge dall'altro, e così chiama e respinge la barra del timone della destra o della sinistra.

c. *Rota a catena*, simile in tutto alla precedente, salvo che giuoca con una catenella, invece di un cavetto, intorno al subbio.

d. *Rota a vite*, Quella che intorno al subbio non ha nè catena, nè cavo, ma una vite perpetua,

nella quale girano due bracci snodati del timone; i quali, secondo il girar della Ruota, portano a destra o a sinistra la pala. Specioso metodo, più che non utile: spesso incaglia, e così sempre stridisce, che assorda, anche quando si sta fermi nel porto.

6° *Rota*, in senso di Giro, Circonferenza, Perimetro, risponde *mar.* alle frasi seguenti:

a. *Ancorare a rota. Rossa.* Sorgere sur un'ancora sola con una sola gomina. Dicesi così, perchè il bastimento, al mutar del vento, descrive cerchi sul mare tenendo la gomina per raggio, e l'ancora per centro. Si dice pure Ancorare in uno, Sorgere in ruota: ed, alla veneziana, *A ruotolo.*

b. *Cogliere in rota*, parlando delle gomene, e d'ogni canapo, Ravvolgere qualunque sartame in giro a colli tondi, gli uni sugli altri, in guisa che formino una ruota, vuota nel mezzo: tecnicamente Addugiare.

7° *Rota a fuoco.* Nome di globo incendiario, intorno ad un cerchione, guarnito di punte ferrate, che si faceva rotolare sopra i nemici per difendere la breccia.

8° *Rota*, parlando della bussola, erroneamente dice taluno. — v. ROSA.

9° *Rota*, per ogni altra appropriazione, c. s.

a. *Rota meccanica*, nell'asse. — v. ARGANO.

b. *Rota dentata*. — v. ROCCHETTO.

c. *Rota effossoria*. — v. BARGAGNO.

d. *Rota idraulica*. — v. NORIA.

e. *Fucile a rota*. — v. ACCIARINO.

f. *Rota archeologica*. — v. SOLCOMETRO.

Rotabile. *add.* Strada carraja, Che può esser percorsa da veicoli a ruota. — v. CARREGGIABILE.

Rotaja. s. f. *Crusca:* « Il Segno che fa in terra la ruota. »

2° *Rotaja*, per estensione, non solo il Solco fatto accidentalmente dalla ruota, ma anche la Guida artificiale di ferro in qualunque modo solcata, in due linee parallele, sulle quali devono trascorrere rapide e sicure le ruote dei carri menati sulle strade ferrate dal vapore.

Rotale. *add.* Attente a qualunque ruota.

Rotame. s. m. *Term. mecc.* Quantità di rote.

Rotamento, e **Ruotamento.** s. m. *Crusca.* Il Rotare, riferito al modo finale.

Rotante. *add.* *Crusca:* « Che ruota. »

Rotare, e **Ruotare.** *Crusca.* v. *all.* Mettere le rote. *intr.* Correre sopra rote. *rist.* Muoversi a ruota. *fig.* Girare a guisa di ruota. *P. pres.* ROTANTE, *pass.* ROTATO.

2° *Rotar la spada.* Menare il brando in tondo, Fare il mulinello, Brandire in cerchio.

Rotato. *Manuzzi.* *add.* da Rotare. Fatto a ruota, Fornito di rota: onde Liburna rotata, Piroscalo rotato, Palette ruotate, e simili.

2° *Ruotato.* Mantello di cavallo a cerchietti di diverso colore, come del Leardo nota il Vocabolario.

Rotatore. *verb. m.* *Crusca:* « Che fa rotare e girare altrui. » *prop.* Chi o che rota.

Rotatorio. s. m. *Manuzzi, Balduucci.* Muscolo che fa rotare l'occhio, e simili.

Rotatorio. *add.* *Term. di mecc.* e di *flor.* necessario e di uso: Che appartiene a rotamento. Attente a rotazione. Si dice specialmente del moto circolare.

Rotazione. s. f. *Manuzzi.* Azione del Rotare, Circular mozione di macchina.

Rotare. v. *all. intr. rist. e fig.* *Crusca.* *dim.* di Rotare. *fig.* Muovere in giro più lento e più placido.

Rotamento. s. f. *Crusca:* « Il roteare. » L'azione del roteare.

Roteggiare. v. *all. Fanfani.* Far ruota girando, Girare, e *freq.* di Rotare.

Roteggio. s. m. *Fanfani.* Continuato roteggiare. Andate e ritorni di carri e veicoli a ruota.

Rotella, e **Ruotella.** s. f. *Crusca:* « *dim.* di Rota. »

2° *Rotella.* *Crusca:* « Arma da difesa di forma rotonda, che si tiene al braccio manco. » Specie di scudo piccolo, rotondo, convesso, maneggevole, che si è usato per difesa della faccia, sino a che son durate le offese delle frecce. Alla battaglia di Lepanto il Barbarigo portava la rotella per coprirsi dagli arcieri turchi: e non fu mortalmente ferito nell'occhio, se non quando si tolse la rotella dal viso. *Doc. st. 6°.* 226.

Rotellotta. s. f. *Manuzzi.* *dim.* di Rotella piccola e ignobile.

Rotellina. s. f. *Crusca:* « *dim.* di Rotella, Piccola ruota: » ma più gentile che Rotelletta.

Rotellone. s. m. *Manuzzi, Grassi, Lippi.* *accr.* di Rotella.

Rotina, e **Ruotina.** s. f. Ruota gentile e minuta. Nome speciale di quelle piccole ruote di bronzo, che si mettono agli affusti di marina: dove esse ruotine non toccano ponte, e non favoriscono rinculata, ma ne anche impediscono il maneggio del pezzo: perchè basta sollevare con una manovella la coda dell'affusto, ed esse girano sotto agli aloni, e facilitano le mosse. v. Affusto a sdrucchiolo e Slitta.

Rotino. s. m. *Term. di artigl.* e dicesi pur Ruotino, ed Arrotino. Colui che per mestiere arruota le lame.

Rotismo. s. m. *Term. di mecc.* Il sistema complesso di molte ruote. Meccanismo e teoria delle ruote, massime nei movimenti dinamici delle dentiere e dei rocchetti.

Rotolare. v. *all. e intr.* *Crusca:* « Spingere una cosa per terra facendola girare. » — ROTOLARSI, *rist. all.* Volgersi per terra, o sopra alcun simile sostegno. *P. pres.* ROTOLANTE, *pass.* ROTOLATO.

2° *Rotolare.* *intr.* Cader giù a precipizio, Cadere rotoloni. — In questo senso Rotola un gabbiero dalla coffa; o cade per disgrazia dalle riggie o dalle staffe.

Rotolote. *Crusca* « *add.* da Rotolare. »

Rotolotto. s. m. *Fanfani.* *dim.* di Rotolo.

Rotolo. s. m. *Manuzzi.* Volume che si avvolge in cilindro, ugualmente da due capi: diverso perciò da cartoccio, che si avvolge a cono. Si dice pur Ruotolo.

2° *Rotolo.* *Term. metrol.* Quella unità di peso, usato in più luoghi, che spesso ritorna nei documenti navali e militari del tempo passato. Il rotolo napoletano si divideva in mille trappesi: ogni trenta trappesi facevano un oncia, e dodici once la libbra. Onde il rotolo saliva a libbre 2, once 9, trappesi 15: pari a kilogr. 0,8909972. Cento rotoli davano il Cantaro.

3° Il rotolo siciliano veniva più piccolo. Contava novecento trappesi, ed equivaleva a trenta once. Cento rotoli siciliani portavano il Quintale.

4° *Rotolo*, alla veneziana coll'uso, Rota imperfetta; e *fig.* Rivolgimento confuso: onde colà dicono, *Ancorare a ruotolo*, per A ruota.

Rotolone, e Rotoloni. *avv. Crusca:* « Rotolando. »

Rotolone. *s. m. Stratico. accr.* di Rotolo: voce di marinari *special.* per Quelle masse cilindriche di sevo, che essi preparano e tengono in punto, quando occorre spalmare il bastimento.

Rotonda. *s. f. Term. di uso,* comune in Toscana e fuori, usato in forza di *sust.* per dire Cosa rotonda: e tutti intendono in Roma per eccellenza la Cupola del Panteon.

° **Rotonda.** *Term. di marin.* Specie di vela, simile al trevo, che fanno le golette ed altri piccoli bastimenti, con pennoni di rispetto, quando hanno il vento in poppa. Non è vela aurica, nè latina, nè quadra, secondo la forma ordinaria: ma così lunga di caduta, e tanto gonfia di grembo, quanto suona il nome di Rotonda, e di Sacco, onde è comunemente chiamata.

Rotondamento. *avv. Fanfani.* Con rotondità.

Rotondamento. *s. m. Term. mecc.* Il Ritondare, riferito al modo finale.

Rotondante. *add. Term. mecc.* Che rotonda.

Rotondare. *v. att. e intr. Crusca:* « Ridurre in figura rotonda. » e *intr.* Aver figura rotonda. *P. pres.* ROTONDANTE, *pass.* ROTONDATO.

Rotondate. *Crusca:* « *add.* da Rotondare. »

Rotondeggiare. *v. att. e intr. Fanfani. freq.* di Rotondare.

Rotondezza. *s. f. Fanfani.* Astratto di rotondo.

Rotondità. *s. f. Crusca.* Qualità di ciò che è rotondo.

Rotondo, e Ritondo. *add. Crusca:* « Senza niun angolo, Situato o composto in giro. » *propr. repl.* di Tondo; che, in piano, dicesi Circolare; ed in solido, Sferico.

° **Rotondo.** (*Rotundus, a, um. Στρογγυλος, η, ov.*) *Term. archeol. Forcellino, Giraldo, Scheffer.* Quel naviglio, che per sua grande larghezza, in confronto della piccola lunghezza, dava vista, più che altro approssimata alla rotondità. Tali erano i bastimenti mercantili ed i trasporti militari, alti di bordo, e corcacciuti: ma sempre corti appetto alle navi di battaglia. Il ragguaglio tra il maggiore e minor diametro nei bastimenti mercantili correva in proporzione di uno a tre; dove al contrario nei bastimenti militari cresceva la proporzione, allungandosi infino a dieci volte più della larghezza.

Rotone. *s. m. Manuzzi. accr.* di Rota, Gran rota. Nome speciale della ruota primaria o maggiore in ogni sistema meccanico di molte ruote applicate a movimenti successivi. Tale sarebbe la gran ruota del curaporto, del bargagno, del molino a polvere, della trafla meccanica, e simili.

Rotta. *s. f. Crusca:* « Sconfitta e disfacimento d'esercito, o di armata. » *propr.* Fatto del Rompere: voce di doppio senso, e di svariate appropriazioni marine e militari.

a. **Rotta,** parlando del nemico, Andare e Fuggire in rotta, vale, Essere sconfitto, disfatto, fugato: Dare la rotta, Meltiere o Cacciare in rotta, valgono. Sconfiggere, Disfare, Fuggire.

b. **Rotta,** per la sua altezza, scende a tutti i significati delle conseguenze: e si dice del Fiume quando, abbattuti gli argini, inonda; della muraglia, quando rovina per la batteria nemica, del bastimento, quando si perde sugli scogli. In questi ul-

timi casi meglio si direbbe tecnicamente Breccia e Fracasso.

c. **A rotta.** *mod. avv.* Con grandissima confusione, celerità, e danno: *mil.* non si adopera che parlando di ritirata precipitosa e disordinata.

° **Rotta.** *Crusca:* « Romplimento, Rottura. » In questo senso, tutto italiano, derivato dal verbo Rompere; (non dal celtico *Rôte*), *Term. di marin.* comune, e usato in tutta la penisola, registrato dallo *Stratico*, dal *Tonello*, e dal *Tramater*; ripetuto più che cinque volte dal *Falcone*, 64, 69, 84; dal *Sassetti*, 267, e appresso dal *Crescentio*, 202, come dire da quanti abbiamo migliori in casa nostra, si diminuisce così: Quella via che fa il naviglio, rompendo nel suo corso l'acqua del mare. Nome speciale e necessario per questa maniera di via, diversa da tutte le altre: chè non corre come strada, non comparisce aperta, non mostra lastrico nè rotaja; e non può essere praticata altrimenti che rompendo l'acqua colla carena e facendovi il solco. Insomma i marinari parlano dell'acqua sul mare, come gli alpini della neve sulle montagne; dove non si fa viaggio d'inverno, se non rompendo e spostando la massa della neve; e ciò Far la rotta si dice in Toscana e altrove. — Nel *propr.* l'*Ariosto*, 41°, 9:

« Rotta alla nave et al nocchier confonde

« Perfidò il vento. »

a. **Rotta,** quantunque spesso confusa con Dirotta, non vuole esser presa nel medesimo senso: ma nel proprio degli stessi verbi Rompere e Dirompere, da cui ambedue son derivate: La proprietà del linguaggio mi stringe a notare che la Rotta viene ordinaria, assegnata, e regolare: ma la Dirotta corre disordinata, strabocchevole, fuori del rombo assegnato; come meglio ho dimostrato a questa voce.

b. **La rotta,** risultante dalla forza motrice del bastimento, remi, vele, o vapore, resta determinata da due fattori: la linea sul rombo, e la velocità sul tempo. Si chiama Rotta corretta, stimata, navigata, ridotta, secondo il senso di questi *add.* a suo luogo dichiarati.

c. **Far rotta,** Navigare in direzione determinata, che si esprime nominando il rombo: p. es. ad Ostro.

d. **Far più rotte,** Navigare in diverse direzioni, come accade specialmente bordeggiando: si esprime mettendo i diversi rombi: p. es. Tre bordate a Ponentemaestro, ed altre tre per Ostroscirocco (che sono le rotte navigate) ci hanno fatto avanzare di cinque miglia nella nostra rotta a Libeccio (che è la ridotta.)

e. **Dar la rotta,** Assegnare ai timonieri la direzione sulla quale devono governare.

f. **Alla rotta!** Richiamo ai timonieri di governare e tenersi alla direzione assegnata sull'erro.

Rottame. *s. f. Crusca:* « Quantità di rimasugli, e pezzuoli di cose rotte. » Si dice di bastimento naufragato, di quartiere distrutto, e simili.

Rottamento. *avv. Crusca:* « Precipitosamente, Strabocchevolmente, Smoderatamente. »

Rottazza. *s. f. Fanfani.* Astratto di rotto.

Rotto. *s. m. Crusca.* Fatto del Rompere, in ogni senso.

° **Rotti.** *Term. aritm.* Ciascuna delle parti summultiple che non giungono a comporre l'unità intiera.

Rotto. *Crusca:* « *add.* da Rompere » e *fig.* Infranto, Malconcio, Interrotto.

Rottúra. s. f. Crusca: «Apertura, Fessura.» *prop.* Effetto del rompere, in ogni senso. *fig.* Discordia, e principio di inimicizia tra due parti strette da patti comuni. La rottura per lo più precede le ostilità.

2° **Rottura**, nel senso primitivo, come effetto del rompere, corre generica per ogni linguaggio dall'ernista al minatore: ma non esclude, nè confonde chi cerca e sceglie le voci speciali e tecniche: perchè nel corpo del naviglio si dice Falla; nella muraglia della piazza, Breccia; nei sotterranei del baluardo, Mina; e così di seguito.

Rotula. s. f. Term. archeol. (Rotula, ac, f.) Plauto, Plinio, Columello, Fanfani La rotella della puleggia. — v. GIRELLA.

Rovaje. s. m. Crusca: «Borea, Tramontana, Vento settentrionale.» Corruzione di Borea travolto a *Robea* e *Rovea*, ed agli *accr.* e *pegg.* plebei, Rovajone, Rovajaccio, e Rovajonaccio.

Rovamo. add. Manuzzi. Aggiunto di cavallo di mantello grigio che ha il crine e tutte le estremità nere, salvo la testa.

3° **Rovano testa di moro**, dicesi Lo storno rovano, che ha pur nera la testa.

Rovello. s. m. Crusca: «Rabbiosa stizza.»

2° **Rovello fig.** Eccesso o mancanza di chechessia.

Roventare. v. att. Crusca: «Infocare, Far diventare come di fuoco.» *P. pres.* ROVENTANTE, *pass.* ROVENTATO.

Rovente. add. Crusca: «Infocato.» *v.* Pallà rovente o infocata.

Rovere, e Róvero. s. c. Crusca: «Albero noto, simigliante alla quercia.» La rovere diventa molto grossa, cresce a grande altezza, e fornisce legname molto duro; ma non dritto. Serve all'ossatura di stortame nei bastimenti.

3° **Roveri**, in latino, *Robora*, si chiamavano le Incinte delle navi romane: ciò che i Polasghi dicevano Zone, e Zostèri.

Rovesciaménte. s. m. Fanfani. Il rovesciare, riferito al modo finale.

Rovesciare. v. att. Crusca: «Versare, Voltar sossopra, Ribaltare.» *prop.* Mettere a rovescio. *P. pres.* ROVESCIANTE, *pass.* ROVESCIAITO.

2° **Rovesciare milit.** Mandare sossopra le squadre del nemico, Abbattere le sue opere.

3° **Rovesciar Fordáne. tatt.** Voltare al rovescio colonne, divisioni, e numeri precedenti.

4° **Rovesciare il bordo, mar.** Volgere il fianco del bastimento da una parte dopo averlo tenuto da un'altra, come si fa nel bordeggiare.

5° **Rovesciarsi. rifl.** Voltarsi sossopra; si dice di qualunque oggetto, *spec.* dell'ancora, quando lascia il morso, volta la marra, e mette il ceppo sul fondo; di un bastimento quando trabocca a mare, e mette all'aria la chiglia.

Rovesciato. Crusca: «*add.* da Rovesciare.»

Rovesciatóre. verb. Manuzzi. Chio Cheroveschia.

Rovescino. s. m. Fanfani. dim. di Rovescio in ogni senso.

Rovescio, s. m. Crusca: «Contrario e Opposto al Ritto.» *prop.* Quella parte secondaria, che è opposta ad un'altra primaria: quindi

- a. Della spada, La costola opposta al taglio.
- b. Di fortificazione, Il tergo opposto alla fronte.
- c. Del timone, La pala opposta all'asse.
- d. Del vestito, La fodera opposta al drappo.

2° **Rovescio**, nelle manovre, Ciascuno di quei cavi, che, essendo doppi, non possono giammai giocare se non a contrasto, gli uni in forza, quando gli altri in laschità. Così le mure, le scotte, le boline, i bracci di rovescio sono quelli di sottovento.

a. **Pezzo di rovescio**, nella costruzione navale, Quello interno o esterno, superiore o inferiore, che forma una curva diversa dalla prossimiana, sia precedente sia seguente, a cui si unisce: pognamo gli scalmi rientranti della volta di poppa, opposti agli sporgenti dell'arcaccia.

b. **Scala di rovescio**, Quel passaggio dagli alberi alle coffe, che è formato dalle riggie e dal trilinggaggio per salire in alto. Si chiama di rovescio perchè la persona deve volgere la schiena all'ingù.

c. **Fortificazione a rovescio**, (proposta dal canonico Donato Rossetti, in fol. Torino, 1678), Quella che traspone tutti gli ordinarj saglienti a rientranti, e viceversa. Sarebbe una bizzarria, se in talune circostanze non fosse voluta da ragioni eccezionali; come appunto disegnò il Sangallo, alla cortina lunghissima della moderna porta Angelica, per non mettere minaccioso di mezzo, tra Belvedere e Santangelo, un baluardo sporgente. Di ciò si è pur detto alle due voci Baluardo ritirato.

d. **Tiro di rovescio**, Quello che, per via di rimbalzi, mira a battere non di fronte, o all'esterno; ma alle spalle, o all'interno.

3° **Rovescio**, altresì, Manrovescio: Colpo dato da sinistra a dritta.

a. **A rovescio, e Di rovescio: modi avv.** A ritroso, Dalla parte contraria alla principale.

Rovescio. add. Manuzzi. Che giace o sta colla pancia all'insù, in sulle reni, supino. — In generale Che sta dalla parte secondaria, ed opposta alla primaria.

Rovescio. avv. Manuzzi. Inversamente.

Rovesciome. s. m. Fanfani. Colpo fiero, dato col braccio rovescio: Colpo da gittar rovesciato l'oggetto.

Rovesciomi. avv. Crusca: «A rovescio, Supino.»

Rovina, e Ruína. s. f. Crusca: «Il rovinare e la materia rovinata.» *prop.* Il Rovinare, riferito ai principj formali. *fig.* Precipizio, Danno, Distacco, Furia, Violenza.

Rovinate. s. m. Forcellini. voc. (Rudus, eris, n.) Avanzo di vecchie muraglie rovinate: si come Calcinaccio di vecchia calcina: s' intende di edifici comuni, perchè dei monumenti direbbesi Rudero.

Rovinatamento. s. m. Crusca: «Rovina.» *prop.* Il Rovinare, riferito al fine e al modo.

Rovinate. add. Crusca: «Che rovina.»

Rovinare. v. att. e intr. Crusca: «Abbattere, o Cadere precipitosamente da alto in basso.» Si dice di muraglie, di fabbriche, di edifici, di difese, e vale *att.* Mandarle a terra: *intr.* Venir giù, Cadere a pezzi. *P. pres.* ROVINANTE, *pass.* ROVINATO.

Rovinate. add. Crusca: «Alquanto rovinato.»

Rovinato. Crusca: «*add.* da Rovinare.»

Rovinate. verb. m. Manuzzi, Varchi. Chi o Che rovina.

Rovinevole. add. Manuzzi. Facile a rovinare.

Rovinevolmente. avv. Manuzzi. Con gran rovina.

Rovinio. s. m. Crusca: «Gran rumore.» *prop.* Rovina continuata.

Rovinosamente. *adv.* *Crusca*: « Con gran rovina. » *fig.* Precipitosamente. Furiosamente, Impetuosamente.

Rovinoso. *add.* *Crusca*: « Impetuoso, Furioso, Precipitoso. » *propr.* Pieno di rovine. *fig.* Pieno di furie, d'impeti, e di precipizi.

Rózza. *s. f.* *Crusca*: « Carogna. » *propr.* Cavalaccio vecchio, maghero, incarognito.

Rúba. *s. f.* *Crusca*: « Rapina, Rubamento, Furto. » *propr.* Il Rubare, riferito al principio formale del concetto: onde Andare o Mettere a ruba, valgono Spogliare, o Esser spogliato dal proprio avere.

Rubáide. *s. f.* *Crusca*: « Armatura della testa. » Specie di elmo medioevale, liscio, greve, e rozzo; proprio di milizia raccogliatrice.

Rubaldágglia. *s. f.* *Crusca*. Quantità di rubaldi. *fig.* Canaglia.

Rubáide. *s. m.* *Crusca*. Ciascun soldato della più vile ed abietta milizia, raccolta sotto parvenza di elmaccio grossiero, pei cui fatti tristi venne a tale la loro fama, che pessima suona infino a noi la derivazione di Ribalderia e di Ribaldo.

Rubaménte. *s. m.* *Crusca*: « Il rubare: » riferito al modo, e al fine.

Rubáre. *v. att.* *Crusca*: « Tor l'altrui o per inganno o per violenza. » Però generico di due specie distinte: Rapire, e Truffare. *P. pres.* RUBANTE, *pass.* RUBATO.

1° **Rubare.** *fig.* detto di luogo forte, Sorprenderlo, ed impadronirsene, con breve ed improvvisa battaglia. Furare, Pigliar di furto.

2° **Rubare il vento,** frase marinaresca, Impedire che il soffio dia nelle vele. In tal senso il fardello di poppa talora ruba il vento a quel di prora quando sofla in fil di ruota: un monte vicino lo ruba a tutte le vele: e la tua conserva, troppo fedele alle coste, qualcosa ti ruba.

3° **Rubare il vento,** si dice altresì, andando di bolina, per Governare in guisa, profittando di ogni rifolo e di ogni folata, che tu possa intaccare nel vento, ed avanzar cammino con frequenti orzate: manovra di buon tempo, e di abile timoniero.

4° **Rubare la sabbia, o il tempo,** *fig.* Scuotere l'ampolletta, perchè più presto finisca l'ora della guardia.

Rúbbie. *s. m.* *Fanfaní.* Sorta di misura delle biade. — Nella campagna romana era l'unità di misura per gli aridi, massime pel grano: eguale *lit.* 294,46. Sovente ricorre questa voce parlando di carico navale, e di panatica militare. Il Rubbio romano, diviso in due sacca, quattro quarte, venti staja, e ottanta quartucce, pesava libbre romane 640: e si soleva valutare ruggia cinque per una tonnellata.

1° **Rubbio,** pei nostri topografi, era anche misura quadra di tanta superficie, quanta se ne potesse seminare con un rubbio di grano. Si valutava eguale a metri quadri 18484,36, cioè qualcosa meno di due ettari. — Si compone di quarte 4; di scorzi 16, di quartucce 64 di stajoli 4200. — Dite quanto piazza Navona.

2° **Rubbio.** *Angelucci, doc.* 436. Sorta di unità di peso grosso in Genova, uguale a chilogr. 7.918.

Rubboláre. *v. intr.* *Fanfaní.* Romoreggiare di acque in tempesta: voce non tecnica. *v.* FIOTTARE.

Rubécchio. *add.* *Crusca*: « Rosseggiante. »

Rubécchio. *s. m.* *Fanfaní.* Ruota dentata da molino a palette orizzontali sull'acqua. Il *Parentí* aggiugne: e da macchine idrauliche.

Rubéria. *s. f.* *Crusca*: « Rubamento, Ladronccio, Rapina. » In tutti i sensi: e *propr.* Ruba continuata.

Rúbie. *s. m.* *Fanfaní.* Moneta russa di argento, che vale colà uno scudo, pari a lire nostre 3.96. (Rublo moderno, di cento copeck).

Rúca. — *v.* RUGA.

Rudénte. *s. m.* *Term. mar.* (*Rudens, entis, m.* Τονήιον, τό.) *Plauto, Cicer, Virgilio, Fanfaní.* Quella sartia torticcia, che sostiene la cima dell'alberatura al suo posto, perchè non crolli. Piglia il nome dal fremito dei venti, che intorno gli stridono.

1° **Rudentí.** *fig.* chiama *Vitruvio* Le grosse corde torticcie della catapalta, e della balista.

Rúdere. *s. m.* *Term. archeol.* (*Rudus, eris, n.* Ἐρείπιον, τό.) Rottami di antichi edifizí monumentali. — Voce non registrata, ma comune e legittima per la derivazione latina e italiana.

Rúffa. *s. f.* *Crusca.* Calca confusa di gente nell'arraffare.

1° **Ruffarrassa.** *mod. avv.* A chi piglia piglia. Si dice del Pigliare a forza chiunque s'incontra per domare l'incendio, per armare un naviglio, e simili, e dicesi pure Arraffarrassa.

Ruffáta. *s. f.* *Fanfaní.* Il fatto dell'Arruffare: *fig.* Graffiata, Spellicciata.

Rufféle. *s. m.* *Fanfaní.* uso. Intrico di matassa alquanto arruffata; e anche di Piccola matassa tutta arruffata.

1° **Ruffello,** per estensione Qualunque avvolgimento vizioso che facciano i cavi dei marinari: si dice *spec.* Gambetto, e Grovigliola; secondo le forme diverse.

Ruffelléme. *s. m.* *Fanfaní.* uso: *propr. accr.* di Ruffello. *fig.* Colui che arruffa tutto ciò che tocca.

Rúga. *s. f.* *Crusca*: « Strada. » di città, di paese di luogo abitato. *Ruca, Bronz.* 39.

Rugginaménte. *s. m.* *Term. mecc.* Il Rugginare.

Ruggináménte. *add.* *Term. mecc.* Che ruggina.

Ruggináre. *v. att.* *Term. mecc.* Produrre, la ruggine. Ridurre i metalli in ossido.

Ruggináte. *add.* da Rugginare.

Rúggine. *s. f.* *Crusca*: « Quella materia di color giuggiolino, che si genera sul ferro, e che lo consuma. » *propr.* Ossido di ogni metallo, e principalmente del ferro. Proviene dall'affinità dei metalli coll'ossigeno, dovunque egli sia, in aria, o in acqua: produce gonfezza nel metallo attaccato, lo fa levare a squamme, rende difficile lo smontar dei pezzi e il girar delle viti. L'umidità favorisce: l'olio e il grasso rimediano.

Ruggináménte. *add.* *Crusca*: « Rugginoso. » Che principia a Rugginare, e Rugginare.

Rugginétta. *s. f.* *Crusca*: « *dim.* di Ruggine. »

Rugginire. *intr.* *Manuzzi.* Essere intaccato dalla ruggine, Divenir rugginoso.

Rugginóse. *add.* *Crusca*: « Che ha ruggine, Di ruggine. » Pieno di ruggine.

Rugginúzza. *s. f.* *Crusca*: « *dim.* di Ruggine. » Poca ruggine. »

Rugiáda. *s. f.* *Crusca*: « Umore che cade la notte dal cielo, nei tempi sereni, nella stagione temperata e nella calda. » L'acqua, convertita in vapore pel calorico diurno, si raccoglie e ricade pel freddo

opposto della nottata: salvo che non si sollevi in vapore vescicolare attratto dalle nubi: nel qual caso manca la rugiada, e si prepara la pioggia.

Rugliáre. *intr. Fanfani.* Far fremito di voce cupa, e stridente. *fig.* Stridire di arponi, o Ronfiar di mare, *Piottare. Dante, purg. 9° 136:*

« Non ruglió sí, nè sí mostró sí acra

« Tarpèa. »

Ruglió. *s. m. Fanfani.* Il Rugliare.

Ruina. *s. m. Crusca.* — *v. ROVINA.*

Ruináre. *Crusca.* — *v. ROVINARE.*

Ruinazióne. *s. f. Crusca:* « Rovinamento » Azione del Rovinare.

Ruine. *Crusca:* « Rovinar. » alla latina *Ruere.*

Rúlla. *s. f. Manuzzi.* Trottola, con che si giuoca ai rulli — *fig. Baja.*

Rulláre. *v. att. e intr. Crusca:* « Fare a rulli, Ruzzolare. » *att.* Rovesciare giù i rulli: *intr.* Cader dei rulli abbasso e rotoloni: *fig.* Girare, Muoversi, Scuotersi. *P. pres. RULLARE, pass. RULLATO.*

2° Rullare. *Term. mar. intr. Stratico, Alberti, Tramater, Carena.* Oscillare del naviglio, scosso comunque dalle onde e dal vento: voce in questo senso generica che comprende tanto il Barcollare da lato, quanto il Beccheggiare di punta; e tutti quei verbi che corrono per esprimere gli altri movimenti dei navigli sull'onde: Oscillare, Balenare, Bilanciare, Balestrare, Berberare, Barellare; e tanti altri, *intr.* patiti dal naviglio; e *att.* prodotti dal vento e dal mare.

3° Rullare. *Term. mil. att.* Battere sul tamburo con colpi rapidi e frequentissimi, come si fa principalmente per segno di prevenzione.

Rulláto. *Manuzzi. add.* da Rullare.

Rullió. *s. m. Term. di marin. Stratico, Alberti, Carena, Tramater.* dall'italiano di *Crusca:* Rullo, e Rullare. — Continuata oscillazione del naviglio, scosso comunque dalle onde e dal vento. Voce generica, cui rispondono tre specie principali: Barcollamento, da banda a banda; Beccheggio, da poppa a prua; e Ballottata di qua e di là, come cade, per fortuna o malgoverno. — Il taglio e costruzione del bastimento, la maniera onde è stivato e condotto, la qualità del vento, e del mare producono più o meno di Rullio: e questo può essere dolce, lento, laterale, mantenuto, costante, leggiero; o vero duro, impegnoso, repentino, affaticante, affannoso. La voce deriva dal giuoco dei rulli, scossi in ogni verso: però niuna scusa agli idioti, quando dicono, e scrivono *Rollío.*

Rúlla. *s. m. Crusca.* Ciascuno di quei rochetti, ritti sul tavoliere del giuoco, che si fanno ruzzolar giù scaraventando di mezzo a loro la trottola. — Dalle scosse e dal fremito di tal giuoco, oltre alle molte frasi del comune linguaggio, proprie e metaforiche, derivano le tre appropriazioni tecniche da non doversi qui preferire:

a. Rullo. *Term. mar. Stratico, Alberti, Carena, Tramater.* Quella scossa violenta che il naviglio riceve e ripete sul mare agitato. Scossa generica, la cui continua durata piglia il nome di Rullio.

b. Rullo. *Term. mil. Grassi, 4°, 218. Parrilli.* Battuta spedita del tamburo a colpi concitati, rapidissimi, continui: e si usa per chiamare l'attenzione ai segni seguenti.

c. Rullo. *Term. mecc. Manuzzi.* Ciascun di

quei cilindri di legno che si mettono sotto ai gran pesi, alle pietre, alle macchine, per farle rotolare, e condurle da luogo a luogo: e diconsi pur *Curri.*

Rumóre. *s. m.* — *v. RONORE,* con tutti i derivati.

Ruóle. *s. m. Crusca:* « Nota di nomi d'uomini descritti per uso della milizia, o per altro servizio di principe. »

2° Ruolo militare. Quella scrittura, ove sono segnati i nomi, i cognomi, l'età, la patria, il grado, le decorazioni, l'anzianità di ciascuno; ufficiale, sottufficiale, soldato e marinaio. Questi ultimi distinguono quattro maniere ruoli.

a. Ruolo d'equipaggio, Quello che comprende tutte le persone, stato maggiore, ufficiali, e marinari imbarcati sur un bastimento a stipendio.

b. Ruolo di guardia, Quello che porta la nota delle persone, distribuite per lo più in due guardie, chiamate della destra e della sinistra, distinte coi numeri pari o casti, che devono alternatamente mettersi al servizio di guardia.

c. Ruolo di combattimento, Quello che segna tutte le persone determinate e tutti i luoghi, batterie, ponti e castelli, dove ciascuno deve ridursi in caso di combattere.

d. Ruolo di rancio, Quello che divide l'equipaggio in tanti capannelli di sette marinari, i quali devono mangiare insieme alla stessa gavetta.

Ruóta. *s. f. Crusca.* — *v. ROTA.*

Ruotáre. *v. att. e intr. Crusca.* — *v. ROTARE.*

Ruótáto. *add.* da Ruotare. — *v. ROTA TO.*

Ruótolo. *Fincati.* — *v. ROTOLO.*

Ruótella. *s. f. Term. di mecc. dim.* di Ruota.

Ruótina. *s. f. Term. di mecc.* — *v. ROTINA.*

Rúpe. *s. f. Crusca:* « Altezza scoscesa o dirocata. » La rupe include nel concetto precipizio e nudità di monte o di scoglio.

Rupicélla. *s. f. Manuzzi. dim.* di Rupe.

Rupinóso. *add. Manuzzi.* Pieno di piccoli scoscendimenti. *fig.* Erto, Scosceso, Diroccato.

Ruscellettino. *s. m. Manuzzi, dim.* di Ruscelletto.

Ruscelletto. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Ruscello. »

Ruscélla. *s. m. Crusca:* « Piccolo rivo d'acqua. »

Rúspa. *s. f. Manuzzi. verb.* di Ruspare.

Ruspáre. *v. att. Manuzzi.* Razzolar coi piedi, e per traslato Smuovere industriosamente tra l'arena e il fango, per ripescare alcuna cosa perduta in mare.

Ruzzaménto. *s. m. Crusca:* « Il Ruzzare. »

Ruzzánte. *add. Crusca:* « Che ruzza. »

Ruzzáre. *v. att. e intr. Crusca:* « Far baje, Scherzare. » *att.* Dire cose, e Fare dimostrazioni di vana letizia. *intr.* Saltare per festosità stravagante: dicesi principalmente di mozzi e nuove reclute, gaudiose e vane. *P. pres. RUZZANTE, pass. RUZZATO.*

Rúzzo. *s. m. Crusca:* « Il Ruzzare. » *propr.* Allegrezza vana, Festosità strepitosa e stravagante. *fig.* Desiderio disordinato.

2° Cavare il ruzzo, detto di nemici, o chiassoni, Confondere l'altrui baldanza, Mettere al segno gli indisordinati. *fig.* Far riederere per forza d'armi, di legge, e di senno.

3° Perdere il ruzzo. Lasciar le vane fantasie, Abbandonare il gusto di letizia disordinata.

Rúzzola. *s. f. Crusca:* « Strumento tondo a modo di girella. » *propr.* Disco di legno tornito, che a

gran forza di mano, e talvolta anche di cordella avvoltavi, si fa rotolare per le strade.

Muzzolàre. *v. att. e intr. Crusca:* « Gittar per terra la ruzzola, facendola girare. » *intr.* Cader precipitando rotoloni. *fig.* parlando di progetti e di checchessia Gittare o Andare rotolando a precipizio.

Muzzolóni. *adv. Fanfani.* A modo di chi ruzzola.

S

Sabbia. *s. f. Crusca:* « Terra arenosa. » Distingue sempre la sabbia dalla rena: questa, propria del mare, non ha miscela di terra, ed è totalmente sterile: al contrario la sabbia, propria dei fiumi, porta terriccio vegetale; ed in essa allignano alcune piante graminacee, e cucurbitali.

Sabbiàre. *v. att. Fanfani.* Adoperare la sabbia nel coprire, riturare, detergere: onde Insabbiare.

Sabbionàra. *s. f. Term. top.* Luogo colmato di sabbione.

Sabbioneello. *s. m. Fanfani. dim.* di Sabbione.

Sabbione. *s. m. Crusca. accr.* di Sabbia: cioè di grossa grana, e di molta estensione.

Sabbionière. *add. Term. top.* Attenente al sabbione.

Sabbionése. *add. Crusca:* « Pieno di sabbione. »

Sabbionése. *add. Crusca.* Che ha qualità o quantità di sabbia.

Sacca. *s. f. Crusca:* « Sorta di sacco. » *propr.* Sacco di forme picciolette e gentili. — *fig.* Recipiente artificioso.

Saccàccia. *s. f. Fanfani. pegg.* di Sacca.

Saccàccio. *s. m. pegg.* di Sacco.

Saccacióme. *s. m. Term. mar. pegg.* di Saccaccio grossolano.

Saccàja. *s. f. Crusca.* Quantità di cose insaccate, e rigonfle. *fig.* Fistole nel corpo, Rabbie nell'animo.

Saccardèllo. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Saccardo. »

Saccàrdo. *s. m. Crusca:* « Quegli che conduce dietro agli eserciti le vettovaglie o gli arnesi. » Voce acerba di secoli barbari per Ciascun di quella gattaglia che attendevano a condurre e vuotare i sacchi in servizio dei cavalieri; ed a riempirli e rimendarli a benelicio proprio: onde il significato di saccheggiatori, e di gente rapace e vile.

Saccheggiaméto. *s. m. Crusca:* « Il Saccheggiare: » riferito al fine e al modo.

Saccheggiànto. *add. Crusca:* « Che saccheggia. » in forza di *sust.* Colui che saccheggia in atto.

Saccheggiàre. *v. att. Crusca:* « Dare il sacco. » *propr.* Levare frequentemente co' sacchi. — *mil.* Pigliar la roba dei nemici, e portarsela via nel sacco proprio. *freq.* d'Insaccare l'altrui a vantaggio proprio. *P. pres.* SACCHEGGIANTE, *pass.* SACCHEGGIATO.

2° Saccheggiare. *fig.* Mandare a male.

Saccheggiàto. *Crusca:* « *add.* da Saccheggiare.

Saccheggiatóre. *verb. m. Fanfani.* Chi o che saccheggia per abitudine.

Sacchéggio. *s. m. Manuzzi.* Il Saccheggiare, riferito al principio formale del concetto.

Sacchètta. *s. f. Crusca:* « *dim.* di Sacca. » *propr.* Lunga e sottile.

1° Sacchètta. *Term. mar. Fincati.* Fasciatura di cencio sui canapi contro l'attrito, od a favor di chiusura.

Sacchèttàre. *v. att. Fanfani.* Percuotere alcuno mortalmente con sacchette piene di rena.

Sacchèttima. *s. f. Fanfani. dim.* di Sacchètta.

Sacchèttimo. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Sacchetto. »

Sacchètto. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Sacco. »

2° Sacchetto. *Term. mil.* Invoglio di tela forte per contenere la polvere misurata, o le palette della metraglia nella carica dei pezzi. — Si usano Sacchetti catramati dai marinari, invece di cartocci umidosi, o di lanterne ossidabili, o di cestini frangibili. Onde, Caricare a sacchetti, vale, Con polvere misurata, e palette di metraglia.

3° Sacchetto, altresì, Fuoco incendiario, maggiore della Salsiccia. *Doc. st. 6° 77.*

Sacchèttóme. *s. m. Fanfani. accr.* di Sacchetto maggiore.

Sacchèttúzzo. *s. m. Fanfani. dim.* di Sacchetto vile.

Sácco. *s. m. Crusca:* « Strumento fatto di due pezzi di tela uniti insieme per le estremità da lato, e per una delle sue teste. » Recipiente notissimo di canavaccio, per metter dentro e trasportare dai magazzini a bordo o al campo le farine, il biscotto, le munizioni, ed ogni altro fornimento: tantochè, per non mettere qui in un sacco solo tutte le voci antiche e moderne di tale attinenza, ricorderò soltanto le precipue di rimando:

a. Sacchi di rena. — *v.* PORTASSACCO.

b. Sacchi di terra. — *v.* TERRAPIENO.

c. Sacchi di lana. — *v.* RIMBALZO.

d. Sacco di borra. — *v.* FALLA.

e. Sacchi impermeabili. — *v.* TORPEDINE.

f. Sacco di spalla. (dove il segg.) — *v.* ZAINO.

1° Sacco. Depredazione militare della roba nemica, per riempire i sacchi propri: onde

a. *Dare in sacco,* Concedere la depredazione.

b. *Mettere, Porre, Fare sacco,* Depredare.

c. *Andare a sacco,* Esser depredato.

d. *Sacco! Sacco!* Voci anelanti alla preda.

3° Sacco. Qualunque recipiente umile, nascosto, e triste: onde

a. *Bandiere nel sacco,* cioè Coperte per vergogna dei vinti.

b. *Trombe nel sacco,* cioè Mute per ignominia.

c. *Vestito di sacco,* cioè, Umile, compassionevole, pentito.

d. *Triste sacco.* Dante, *inf. 26° 26.* Ogni vil recipiente, infino al ventricolo.

4° Sacco. *Term. mar.* Quella velaccia quadrilunga, che i piccoli bastimenti fanno sur una pertica di riserva, quando il vento favorevole scarseggia. Non è latina, nè quadra, nè aurica: ma un saccacione lungo lungo, e spenzolato alla peggio, che nel gonfiarsi fa grembo, e piglia pur nome di Rotonda.

a. *Far sacco,* diceasi d'ogni vela che dia mala vista, e peggior servizio, per non essere ben svolta nè distesa, nè bordata.

Saccèccia. *s. f. Fanfani.* Voce romanese. — *v.* TASCA.

Saccocióme. *s. m.* Voce romanese. *accr.* di Saccoccia. e *fig.* Bevitore.

Saccoléva. *s. m. Term. mar. (Sagulum, s. n. Ζειρά, ἦ.) Tacito, 5^o. 23. Scheffer, 148. Stralico.* Quella specie di vela stamba, che mette il lato ghindante all'albero, e caccia la punta sopra una pertica diagonale. Piglia il nome dalla goffa figura del telone, o della storta obliquità della pertica: dicesi anche Tarchia, per la forma tarchiata; e Trinchetto al palo, per l'attrezzatura sulle navi in fortuna. I Greci moderni dicono σακούλεβα.

2° **Saccoléva**, altresì, Specie di piccolo bastimento, che spiega, come precipua, la detta vela. Portano da trenta a sessanta tonnellate di carico, ed emplono tutto l'Arcipelago, Bosforo, ed Eusino. Talvolta, oltre al gran sacco dell'albero maestro, portano un trinchetto quadro. Durante la guerra dell'indipendenza ellenica, costesti scroffani presero attivissima parte: vincevano di celerità, ed ogni isola, ogni calanca valeva loro per ricetto.

Saccomannàre. *v. att. Grassi, Pace da Certaldo, Fanfani.* Mandare a sacco, Dare il sacco, Saccheggiare.

Saccomannàte. *add. da Saccomannare.*

3° **Saccomannò.** *s. m. Crusca:* « Sacco, Saccheggio, Il saccomannare. » Onde Porre, Mettere, Fare saccomanno, valgono, Predare, Saccheggiare. Andare a saccomanno, Esser messo a sacco.

4° **Saccomanno.** *Crusca:* « Saccardo. » *v.*

Saccoméssè. *Grassi, add. da Saccomettere.*

Saccométtèrè. *v. att. Grassi.* Mettere a sacco, Saccheggiare.

Sacomé. *s. m. Crusca:* « Sacco grande. » *accr.* di sacco in tutti i sensi.

Sàcro. *add. (Sacer, a, um. ἱερὸς, ἄ, ὄν.) Scheffer, 148. Crusca:* « Dedicato a deità. » Gli antichi dicevano sacra quell'ancora che noi diciamo Della speranza.

2° **Sacro**, parlando d'artiglieria, *v. SAGRO.*

Saéppola. *s. f. Fanfani.* Contorsione toscana per non dir Saetta: tanto orribile suona la voce tra gli ignoranti, per la confusione dei lessici.

Saéppolàre. *v. att. Fanfani.* Trar di saéppolo in latino barbaro *Sagipulare. Doc. st. 2^o, 38.*

2° **Saéppolare.** *Term. agric.* Curare i saéppoli delle viti, cioè i gettoni, togliendoli via; o lasciandone uno per ringiovanire la pianta.

Saéppole. *s. m. Grassi, e Fanfani.* Specie di arco che traeva pallottole, e si usava ancora per ammazzare uccellini alla caccia.

2° **Saéppoli**, presso i contadini, Novelli gettoni delle viti, che vogliono essere estirpati, se la pianta sia vegeta; o lasciarne un solo se vogliasi ringiovanire.

Saétta. *s. f. Crusca:* « Freccia. » *propr.* Quella specie di dardo così tagliente, e tanto acuto, che entrava ed uccideva, senza lasciar quasi segno del suo passaggio.

1° **Saetta.** *Crusca.* Il ferro aguzzo dei legnajoli, dei tornitori, dei fabbri, per lo più a tre tagli e a punta acuta, talvolta anche a punta e taglio; e si usa pur col trapano per forare legni, lamiere, macchine, artiglierie.

3° **Saetta**, in senso plebèo, che ancor dura, Fulmine. — Gli antichi ignoravano le proprietà dell'elettrico: ma per gli effetti sensibili, vedendo che portava luce vivissima, lo chiamarono Folgore; e, vedendo che uccideva di acutissima ferita, appiccarongli il nome di Saetta; e così composero il ritornello di Saetta

folgore. Anzi il popolino minuto, sentendo dir Saetta, immaginava di trovare l'acutissimo ferro o pietra: e infino ad oggi cercano la *Sporctzia*, dovunque pensino caduto il fulmine: conseguenze di vocaboli mal difiniti! — *v. FULMINE.*

Saettábile. *add. Term. mil.* Che può essere saettato.

Saettáme. *s. f. Crusca:* « Quantità di saette. »

Saettaménte. *s. m. Crusca:* « Il Saettare » riferito al modo finale; e qui vuoi intendere Scagliamento di saette coll'arco per trafiggere.

Saettare. *v. att. Crusca:* « Trar saette. » Scagliarle coll'arco ed a mano: e quindi Ferire, Piagare colle saette di acuto ferro. *P. pres. SAETTANTE, pass. SAETTATO.*

1° **Saettare.** *fig.* Scagliare ogni altro progetto con grande impeto.

2° **Saettare**, per estensione Batter disopra coi tiri, Dominare un luogo.

4° **Saettare**, plebeismo applaistrato alla scarica elettrica, *v. FULMINARE.*

Saettáta. *s. f. Crusca:* « Colpo di saetta. »

2° **Saettata.** *Crusca:* « Lunghezza della via che fa, o che può fare la saetta, quando ella è tirata. » cioè Gittata o Passata di saetta pel tiro dell'arco.

Saettáto. *Crusca:* « add. da Saettare. »

Saettátóre. *verb. m. Crusca:* « Che o Chi saetta. » Soldato lanciatore di saette.

Saettèlla. *s. f. Fanfani, e Biringucci. propr. dim. di Saetta: spec. la punta del trapano.*

Saettévele. *add. Crusca:* « Da saettare. » Di saetta, Appartemente a saetta, Atto a Saettare.

Saettia. *s. f. (Cydarum, i, m. Κύδαλος, ου, δ.) Crusca:* « Specie di naviglio. » Quel piccolo naviglio così acuto e sottile che correva velocissimo sull'acqua, come una saetta per aria. Voce antichissima, e per ciò ricca di varianti nel medio evo e nel latino barbaro, *Sagillea, Sagillia, Cettèa, Setèa, Sagilliva, Saggèa, Saggèa, Silla, Silla.*

2° **Saettia**, nel medio evo, Specie di palischermo velocissimo al corso, così per il taglio acuto dello scafo, come per la elasticità dei lunghissimi remi.

3° **Saettia**, nel cinquecento, quando le fregate e ogni navilio veniva sussù crescendo di mole, diventò bastimento coperto, attrezzato con tre vele latine: ma sempre di scafo lungo, acuto, corridore. *Pantera, 43.*

4° **Saettia**, a' nostri giorni, potrebbe chiamarsi Quel palischermo della marina militare, di sottilissima e acutissima poppa e prua, di scafo allungato, e stretto di banda, che si governa a cordoni, e voga alla sensile; e serve agli ufficiali superiori, ed agli ajutanti nelle rade, nei porti, e con mare tranquillo. — Alcuni francamente vorrebbero chiamarlo *Portamantello*; nè manca chi propone (voco proprio eroica tra militari) *Scappavia.*

Saettière. *s. m. Grassi, Crusca.* Colui che fa o scaglia saette per sua professione.

Saettière. *add.* Attenente a saetta.

Saettíone. *s. m. accr. di Saetta.*

Saettúme. *s. m. Crusca:* « Saettame. » Quantità di saette.

Saettúzza. *s. f. Crusca:* « dim. di Saetta. »

Saffòne. *s. m. Term. archeol. (Saphon, onis, m. Παπερά, ἦ.) Tav. att. xiv. b. 114. Isidoro, Forcell., Cecilius:* « Veni prolatis pedibus usque ad sapho-

• *nem.* • Dunque luogo determinato a prua per murare le basse vele: dunque il Buttafuori di mura, che serviva pur di grù da cappone, come si vede nel graffito del Palatino, di che ho il disegno a p. 435. nel mio taccuino. — Non dubito che da tale Saffone latino sia venuto lo Zaffo e l'Inzaffare italiano.

Sagéna. *s. f.* (*Sagena, ae, f. Σαγήνη, ἡ.*) Sorta di arnese col quale si pesca rasente il lido. Voce oratoria, non tecnica. e *propr.* Nassa.

2° *Sagena*, nel medio evo, Piccolo bastimento da pirati littorani. *Doc. st. 1°.* 129.

Sagitta. e simili, *var. lat.* — *v.* SAETTIA.

Sagittario. *s. m. Crusca:* « Arciere. » *propr.* Lanciatore di saette a mano, come l'Arciere le lanciava coll'arco. Ve n'aveva a piedi e a cavallo, massime tra i veliti della legione romana.

2° *Sagittario*, Uno dei dodici segni dello zodiaco: Costellazione zodiacale, e segno dell'eclittica, posto tra lo Scorpione e il Capricorno. Gli astronomi antichi gli davano quindici stelle.

Sagittèa. *var.* di Saettia.

Sagliàre. (*idiot.* degli antichi. *Sagliere*, e *Saglire*) l'usavano in senso *att.* per Tirar su, *special.* con macchine: ed *intr.* per Montar su. — *Bosio*, III, 478, c. • Poste le manette agli schiavi, fatte le pavesate, messe le armi in coperta, sagliati i cannoni di corsia. »

2° *Sagliare*, in romanesco *Sajare*, si usa ancora nei porti e navigli della penisola centrale; massime all'imperativo, *Saja*, come eccitativo di uniforme cadenza nei lavori di forza.

3° *Saglia!* Comando perchè monti su cosa, o persona. *Dante, inf. 24°.* 27:

• Più lunga scala convien che si taglia. »

Sagliènte. *add. Crusca:* « Che saglie. » Che esce fuori, Che sporge assai fora: da questa voce in senso di *sust.* viene il composto Soprassagliente.

Sagliènte. *s. m. Term. di archit. milit. Galileo, de Marchi.* Quell'angolo di qualunque opera fortificata, che è rivolto verso la campagna: E *special.* L'angolo fiancheggiato del baluardo, formato dall'incontro delle due faccie. Il *Grassi* non cita esempio, si appoggia all'*Alberti*. Il *Fanfani* lo registra, ma non coglie il senso: non è l'acutezza che fa il sagliente, può essere retto, ed ottuso: ma sempre volto alla campagna. Si dice pur Salente, e Saliènte.

Sàgola. *s. f.* (*Funiculus, i, m. Ἀνίσκος, ὁ.*) *Term. mar. propr. dim.* di Soga; di che *Dante, inf. 31°.* 73: « Cercati al collo, e troverai la soga, Che legato ti tiene. » Voce per ciò stesso conservata dai marinari, e ricca di varianti: *Saula, Saura, Savola, Sagora*, e *Sògola*: frequente nei documenti. *Belgrano, croc. 240. Pardessus, 5°.* 150. — *Doc. st. 1°.* 350. 353. — 7°. 62. *Pertz. M. G. XVIII,* 709, 15. *Pantera, 136. Crescentio, 37,* 118, 130. *Roffia, Stratico, Parrilli, Carena, Fanfani, Fincati.* — La sesta, tra le quattordici specie, delle corde marinaresche: cioè Cavetto piano, flessibile, pastoso, che si adopera per lo scandaglio, per le bandiere, pel solcometro, per le traglie, e per ogni legatura di sicurezza, infino all'ultimo capestro. Vedi, come i marinari pur qui, meglio dei commentatori coreggiati, spiegano la Soga dantesca al collo di Nembrotto.

2° *La sagola*, per lo più bianca, raro incatramata, si distingue dal numero dei fili: pognamo di sei, nove, dodici, e quindici fili.

3° *La sagola*, doppia e torticcia, piglia nome di Ritorta.

4° *La sagola*, pastosa e morbida da farne midollo alle vele, dicesi Midollare, Mazzaforte; e *idiot.* Merolare, e Melorale. *Doc. tosc. 65,* 72, 80, 81.

Sàgolo. *Term. archeol. (Sagulum, i, n.) Tacito,* 5°. 23. *Forcell.* Sajone usato per vela dei lintri, e di altre piccole barche: vela di Tarchia, Saccoleva.

Sàgoma. *s. f. Fanfani e Grassi. propr.* Il profilo del módano. E *fig.* lo strumento, e la cosa misurata.

2° *Sagoma per bombardieri*, Quel regolo di metallo graduato, che serve per misurare i calibri delle bocche e dei progetti.

Sàgona. *s. f. Manuzzi.* Lo stesso che *Sagola. idiot.* pistojese.

Sagrètte. *s. m. Term. di artigl.* Piccolo sagro. Pezzetto da quattro.

Sàgro. *s. m. Crusca:* « Una specie di falcone, e Sorta di pezzo d'artiglieria. » Dal rapace volatile derivossi il nome al pezzo straziante: aveva calibro di nove; era usato dalle galere come pezzo minore del cannon di corsia e delle mojane. Entrava tra gli eserciti come il maggiore dei pezzi campali. Lungo bocche ventisei. Si noti però che questi caratteri non erano indelebili: spesso i capitani, i fonditori, i bombardieri crescevano, e sminuivano il calibro, la canna, il rinforzo. Tutti i pezzi di campagna, sino al secolo passato, si chiamavano Sagri.

2° *Mezzo sagro.* Lo stesso che *Falcone. Doc. st. 4°.* 166. — 5° 232.

Sàicm. *s. f. Montecuccoli, Grassi, Fanfani, Stratico.* Specie di bastimento usato dai levantini nei secoli passati, per traffico, e per guerra. Scafo grossolano e tondo, vele quadre, senza trinchetto, due alberi soli, maestro e mezzana, portata infino a quattrocento tonnellate; armamento da dieci a venti cannoni, equipaggio di cento o ducento uomini: caratteri incerti e mutabili alla giornata tra i turchi. *Doc. st. 7°.* 388. — 9°, 22. 266.

2° *Saica fluviale*, Quella specie di barcone a vela e a remo, armato da due sino a dodici cannoni, che si usava sul Danubio e sulla Sava nei tempi passati per le guerre turchesche.

Saicca. *Fanfani. v.* SAICA.

Saime. *s. m. Crusca:* « Grasso, Lardo, Strutto. » Mistura grassa, per lubrificatojo nelle macchine; o, con diverse composizioni, per mantenere il ferro, impedir la ruggine, e conservare le armi.

Sája. *s. f. Crusca:* « Specie di pannolano sottile e leggiero. » Si usa per far i sacchetti di artiglieria, e le bandiere di marina.

2° *Sajal idiot. volg.* — *v.* SAGLIARE.

Sàjo. *s. m. Crusca.* Veste militare di antichi romani, e di altri popoli, aperta sul petto, affibbiata al collo, e sovrapposta alle armi e a ogni altro vestimento.

Sajóne. *s. m. Crusca. accr.* di Sajo.

Sajórma. *s. f. Grassi, e Davanzati.* Sajo lungo.

Sála. *s. f. (Aula ae. f. Ἀυλή, ἡ, ἴ.) Crusca:* « Stanza principale, la maggior della casa, e la più comune, dove s'apparecchian le mense. » — La prima parte della diffinizione esprime il concetto della voce: quanto alle mense, ed a tutto il resto, siamo al variabile, secondo i costumi, i luoghi e i tempi diversi, potrete aggiugnere alla Sala le feste,

le danse, i parlamenti, i menestrilli, le guardie, ed i servidori.

a. *Sala d'arme*, Quella stanza nella casa di barone, di fortezza, o di naviglio militare, ove in bell'ordine nette e forbite si custodiscono le armi di ogni maniera.

b. *Sala di scherma*, Quella stanza ove si insegna e si esercita il maneggio delle armi tra maestri, cavalieri, e militari.

c. *Sala dei garbt.* — v. MODELLO.

2° *Sala*. *Fanfani*, *Manuzzi*. Quell'asse di legno o di ferro, in sul quale posa il carro, e nei due capi del quale entrano i mozzi delle ruote e vi girano. Alcuni dicono Assale, da Asse, donde derivasi il nome.

Salácea. s. f. *Manuzzi* e *Fanfani*. Pesce marino, poco dissimile dall'aringa, ma più compresso nella schiena; ci viene insalato o affumicato dai mercati olandesi e norveglani. Fa parte delle vettovaglie in lunghe navigazioni ed assedi.

Salaméne. — v. SALMONE.

Salándra. — v. PALANDRA. (*Amari*, *musul. sicilia*, 1° 317).

Salándria. *Caffaro*, Cronichetta di Gerusalemme, pubblicata a Genova nel 1859. Atti di storia patria. p. 37, linea 17. « *In navidio secum habebat Salan-
« drios sexaginta.* » v. PALANDRA.

Saláre. v. *alt. Crusca*: « Aspergere checchesia di sale, per dargli sapore o conservarlo. » I marinari salano le carni e i pesci per conservargli: e l'acqua del mare sala l'acqua dei fiumi quando insieme si mescolano. *Dante*, *purg.* 2°, 101.

Salariáre. v. *alt. Crusca*: « Dar salario. »

Salariáto. *add. Crusca*: « Che ha salario o provvisione. »

Salárie. s. m. *Crusca*: « Mercede pattuita che si dà a chi serve. » *mil.* Soldo.

Saláto. s. m. *Crusca*. Pesce, Carne, o Cosa salata, Salume.

Saláto. *Crusca add.* da salare. Salso. — Detto di acqua significa Marina, di vivanda, Che ha troppo sale; di concetto, Arguto.

Salciécia. — v. SALSICCIA.

Sálda. s. f. *Fanfani*. Composizione di amido, gomma, e simili, per dare consistenza alla biancheria, e checchesia.

Saldaménto. *adv. Fanfani*. In modo saldo.

Saldaménto. s. m. *Crusca*: « Il saldare. »

Saldáre. v. *alt. Crusca*: « Riunire, riappicare, e ricongiungere le aperture e fessure: e dicesi *propr.* di metalli e di ferite. »

2° *Saldare*, pei macchinisti, Unire perfettamente due pezzi di metallo mediante un terzo applicato sopra i due in stato di fusione, che li lega quando sien freddati. Il ferro e il rame si saldano per una lega di stagno e piombo strutti da capocchia rovente, ed ajutati dalla resina in polvere. Le proporzioni della lega rendono la saldatura dolce o forte: sette parti di piombo ed una di stagno entrano nel dolce degli stagnini: due di piombo ed una di stagno, e talvolta una di argento, stringono il più forte dei ferruminatori. Se i due pezzi, senza intermedio, si unissero insieme a fuoco e col martello, non sarebbe saldare, ma bollire, o chiodare.

3° *Il saldare*, si dice, intestato, sovrapposto, e simili, come a Calettare, Intestare, Commettere.

4° *Saldare*, nell'amministrazione militare, Pareggiare pel pagamento ogni debito e credito.

Saldáto. *Crusca*: « *add.* da Saldare. »

Saldatójo. s. m. *Fanfani*. Ferro da saldare.

Saldátore. *verb. m.* Chi o che salda. Strumento da saldare.

Saldátura. s. f. *Crusca*: « Il saldare, L'effetto del saldare, il Luogo saldato, e la Materia con che si salda. »

Sáldo. s. m. *Crusca*. Il Saldare, riferito al principio formale del concetto, in ogni senso.

2° *Saldo*, Pareggio di ogni credito e debito pel pagamento.

Sáldo. *add. Crusca*: « Intiero, Senza rottura. » *fig.* Massiccio, Fermo, Costante, Stabile.

2° *Saldil* Voce eccitante a fermezza.

Sále. s. m. (*Sal*, *is.* m. ἅλας, ὄς, ὶ.) *Crusca*. *Term. chim.* Quel composto, che risulta da un acido, mescolato chimicamente con un ossido o alcali. Questo è il concetto chimico di ogni sale, prodotto che sia dalla natura o dall'arte; e comunque definito, e quantunque ristretto dagli antichi all'unica specie del Sal marino. Lascio adunque al caldo e al secco la *Crusca* vecchia; lascio al muriato ed alla soda i vecchi trattati; e, venendo al Sal marino, dico Clorato di sodio, che si trova disseminato in natura, entra nella composizione degli oceani, e si cava fossile da molte miniere di Europa; e per evaporazione delle acque del mare, si ottiene condensato alle Saline.

2° *Il Sale*, naturalmente mescolato nelle acque del mare, conferisce loro proprietà fisiche essenzialmente diverse da quelle dell'acqua dolce. Sapor salso, amaro, nauseante; odor forte presso il lido: viscosità nella massa; maggior difficoltà a congelare ed a corrompersi. Le sue proporzioni superano il tre per cento.

3° *Il Sale*, cristallizzato in cubi, serve agli usi della vita, e si adopera nella fusione di certi metalli. La sua gravità specifica è 2,125. — Un kilogr. di sale si scioglie in kil. 2,52 d'acqua fredda; in 2,76 d'acqua bollente. Elevato il miscuglio alla temperatura di 140° precipita spontaneamente, ed inceppa l'ebollizione.

4° *Il sale*, principal nemico delle macchine marine, incrosta le caldaje colle sue deposizioni, ritarda l'ebollizione perchè cattivo conduttore, si infuoca, si calcina, perde il sapor salato, e finirebbe col riempir le caldaje e col renderle inutili, se non si avesse il modo di cavanello continuamente, come è detto alla voce Estrazione.

5° *Il sale*, nell'acqua del mare si trova in dissoluzione, oltre a molte altre sostanze animali e organiche, con lo Jodio, colla Magnesia, col Bromo: e quanto a quest'ultimo, scoperto da Belard nel 1826, fa maraviglia che non siasi scoperto prima: perchè si è sempre veduto di estate in tutti gli angoli delle saline, come si vede tuttora, ed lo stesso ve l'ho raccolto; in stato di Bromuro di magnesio liquido, denso e concentrato, di color tané vivace, di sapor acre, di odor soffocante.

6° *Sale*, poeticamente alla latina, disse *Dante*, per Mare, *parad.* 2°, 73:

« Metter potete ben per l'alto sale

« Vostro naviglio, servando mio solco »

« Dinanzi all'acqua, che ritorna uguale. »

Salènte. *add* o *sust.* *Crusca:* « Sagliente. » *v.*

Salgèmma. *s. f.* *Crusca:* « Sale minerale. »

Salibile. *add.* *Manuzzi.* Che può esser salito.

Saliente. *var.* — *v.* SAGLIENTE.

Salifero. *add.* *Fanfani.* Che ha sale, Che porta sale: si dice di tutte quelle sostanze che hanno, e donde si può cavare alcun sale.

Salificio. *s. m.* *Fanfani.* Lavorazione del sale.

Salina. *s. f.* *Crusca:* « Luogo dove si cava e raffina il sale. » Vasta estensione di terreni bassi, spianati, livellati, chiusi, presso la riva del mare, dove nel crescere del flusso si fa entrare l'acqua sino all'altezza di quindici o venti centimetri; e nel riflusso si chiudono le cateratte d'ogni bocchetta, perchè l'acqua non fugga, ma resti a essere svaporata sotto la sferza del Sole, e lasci a secco il sedimento salino. La quale operazione, ripetuta più volte il giorno in tempo di estate, somministra una quantità di sale uguale alla superficie del terreno, moltiplicata per l'altezza del sedimento, che talvolta, cioè nelle annate di gran caldo e di poca pioggia, supera i venti centimetri di solidità. Dite milioni di chilogrammi.

1° *Salina.* *Crusca:* « Lo stesso che sale. » *propr.* Sal fino, purificato, e pesto.

2° *Salina,* altresì, Opificio dove si raffinano i sali d'ogni maniera, e specialmente del nitro per la composizione della polvere.

Salinare. *v. att.* *Term. mecc.* Far sale. *spec.* puro, trito, raffinato, e di ogni specie.

Salinaro. *s. m.* *Fanfani, Ariosto,* lett. Lavoratore subalterno del sale, e del trasporto suo.

Salinarolo. *s. m.* *Fanfani.* *dim.* di Salinaro.

Salinato. *Term. mecc. add.* da Salinare.

Salinatore. *Fanfani.* Colui che lavora alle saline per far sale comune; o negli opifici dei sali di ogni maniera.

Salinatura. *s. f.* *Fanfani.* Effetto del Salinare in ogni maniera, e quindi le modalità, il tempo, e l'opera.

Salino. *add.* *Fanfani.* Di sale, Che ha del sale, attenente alla natura di ogni sale.

Salire. *v. intr. ass.* (ant. Sagliare, e Sogliere.) *Crusca:* « Andare ad alto, Montare. » *P. pres.* SALENTE o SAGLIENTE, *pass.* SALITO.

1° *Salire,* sugli alberi, sui pennoni, sulle antenne, e in alto, sia per le scale delle sartie, sia per le manovre degli alberetti è proprio dei marinari, specialmente dei gabbiieri, e mozzì: ma deve esser pur gradito esercizio dei giovani ufficiali, perchè a loro poi toccherà comandare le arriscate operazioni, come si conviene, senza temerità, fattane a proprio conto la prova.

2° *Salire.* *att.* Mandar su: ma bisogna gran cautela, e non abusare di tal senso, concesso dal *Fanfani.*

Salire. *s. m.* *Crusca.* Salita.

Saliscèndi e Saliscèndo. *s. m.* *Crusca:* « Una delle serrature dell'uscio, che è una lama di ferro grossetta, che impernata da un capo nell'imposta, e inforcando i monachetti dall'altro, serra uscio o finestra. Detto così dal salire e scendere, che fa, nel serrare e nell'aprire. »

2° *Saliscèndi,* nel senso proprio, ajutano ogni servizio di architettura militare, e navale: ne usano i macchinisti, specialmente per chiudero i fornelli.

3° *Saliscèndi.* *fig.* La fortuna, che or porta su or giù le persone, e le cose: perciò al bisogno dovrà esser anche voce acconcia per significare simili movimenti nella tattica, idraulica e meccanica.

Salita. *s. f.* *Crusca:* « Il salire, e il Luogo per lo qual si saglie. » *propr.* Via erta e ripida.

Salitòjo. *s. m.* *Crusca:* « Strumento per salire. » Arnese qualunque che agevoli il salire: Sgabello per mettersi in sella.

Salitóre. *s. m.* *Crusca.* Chi o che sale.

Salivola. *s. f.* *Doc. Tosc.* 35. — *v.* SALVIVOLA.

Salma. *s. f.* *Crusca:* « Soma, peso. » *fig.* Peso del corpo umano: Peso equivalente al medesimo: ed *ass.* il Cadavero.

1° *Salma.* *Crusca:* « In termine marinresco, Misura di quantità determinata. » Questa al solito corro varia per diversi tempi, e diversi paesi: ma sempre misura grossa di capacità per gli aridi. La salma maltese era diversa dalla siciliana; questa diversa dalla fiorentina, e dalla ligure; diverse secondo i tempi, e secondo gli aggiunti. La salma ordinaria contava sedici tomoli, la grossa venti. In genere diremo che la salma maltese veniva uguale a litri 290: la salma siciliana grossa a litri 215; la salma piccola a litri 173. Onde si può valutare approssimativamente che la salma toccasse un sesto della tonnellata moderna. *Doc. st.* 6°, 324.

2° *Salma,* secondo il *Pantera,* p. 40, e vocab. eguale ad un rubbio romanesco.

3° *Salma,* secondo il *Fincati,* vocab. « Misura di peso equivalente a tre cantara. »

Salmastra. *s. f.* *Term. di marin. Fincati, Stratico, Parrilli, Carena.* Voce di origine nostrana, come a dire Sagola maestra da far salde legature. Si può definire: Quella treccia a più fila di vecchie corde, che, divisa in due cime e senso opposto, serve a fare allacciature salde e stringenti. Si usava specialmente per assicurare le legature del viradore alla gomema.

Salmastrare. *v. att.* *Term. di marin. Stratico.* Legar con salmastra.

2° *Salmastrare* i pennoni di velaccia. (*Fincati.*) Farvi la catarda con una salmastra.

Salmastro. *add.* *Crusca:* « Che tien del salso. »

Salmeria. *s. f.* *Crusca:* « Moltitudine di some, Carriaggio. » Bagaglio militare, voce antica e nobile.

Salmone. *s. m.* *Term. mar. accr.* di Salma. *Stratico, Fincati.* Que' pezzi lunghi e grossi di ferro o di piombo che si mettono per savorra nei panfili, e nei piccoli bastimenti da guerra, per guadagnar molto sul peso, e perdere poco di spazio; sempre prezioso in tutti, massime in queste specie di navigli.

2° *Salmone,* per *appropr. Manuzzi, Fanfani, Ariosto.* Specie di pesce lungo, grosso, e rossiccio, che a noi vien salato dai mari e dai fiumi del settentrione.

Salnitrajo. *s. m.* *Fanfani.* Fabbrikatore o Rafinatore del nitro.

Salnitrale. *add.* *Fanfani.* Attenente a salnitro.

Salnitrate. *s. m.* *Term. di chim.* Nitrato. Corpo composto di acido nitrico, e di una base per lo più alcalina.

Salnitrate. *add.* *Fanfani.* Che ha salnitro.

Salnitrazio. *s. m.* *Fanfani.* Muraglie di fogne, donde si cava il nitro.

Salnitriera. *s. f. Term. di chim.* Miniera naturale, massime attorno ai vulcani, dove abbonda il nitro.

2° **Salnitriera**, altresì, Officina di salnitro.

Salnitro. *s. m. Crusca:* « Nitro. » *v.*

Salnitrosità. *s. f. Term. di chim.* Nitrosità, Qualità nitrosa.

Salnitroso. *add. Fanfani.* Che ha qualcosa di salnitro.

Salomàre. *v. att. S'ratìco.* Spagnolismo. — *v.* CANTARE, e DAR la voce.

Salóne. *s. m. Manuzzi. accr.* di Sala, Gran sala.

Salótte. *s. m. Crusca.* Piccola sala.

Salpàre. *v. att. Crusca:* « Levare l'ancora dal mare, e tirarla nella nave. » *P. pres.* SALPANTE, *pass.* SALPATO. — Voce classica, tecnica, e propria de' marinari, cui non può esser sostituita altra voce a piacimento di qualche letteratino moderno; e molto meno la maledizione dello *Sferrare*, che nel linguaggio tecnico, dei marinari non è *att.* come in quel dei maniscalchi; ma *intr. ass.* e varrebbe sempre Perdere il ritegno, le àncore, le conserve. La voce rimotamente deriva dal *Salpisma* pelasgo, Σάλπισμα, cui compete dare il segno della partenza a suon di tromba: ma per derivazione prossima e nostrana viene da Issare l'ancora al paro del naviglio. come se dicesse Issalparo. *Ariosto*, 48°, 140:

« Quindi il Padrone, essendosi espedito,

« L'ancora salpa, e far girar la proda

« Verso ponente, ed ogni vela snoda. »

2° **Salpare**, nel senso proprio, Tirare l'ancora dal fondo, e metterla al suo posto: indirettamente tirar fuori dall'acqua la gomena o la catena cui è legata. Ciò si eseguisce in più maniere:

a. **Salpare a braccia**, Alare sulla gomena, come si fa nei bastimenti piccoli, quando sien forniti di numerosa ciurma.

b. **Salpare con la barca**, Mandare la barcaccia sul posto ove è l'ancora. Là si piglia la grippia, si mette sul mulinello di poppa, si incoccia un paranco tra la grippia e la prua e alendo sul tiranti si speda l'ancora. Ciò fatto l'equipaggio di bordo ricupera la gomena, e rimena la barca coll'ancora spenzolata per tirarsela sotto alla grù.

c. **Salpar pei capelli**, Fare forza sulla grippia, così dallà barca, come talvolta da bordo: quando l'ancora non si speda dal lato della cicala, allora la grippia può spedarla, facendo forza dalla parte opposta.

d. **Salpare all'argano**, tirar la gomena o la catena e quindi l'ancora, facendo forza sull'argano. Se questo è a dentiera, come oggi sono quasi tutti, opera direttamente sulla catena, imbrocca tra le maglie, e direttamente ritira e rimette i calumi nella fossa, finchè l'ancora sia spedata, e messo in forza il pescatore. Se altrimenti si trattasse di canapi, bisognerebbe servirsi del viradore, stroppato alla gomona con buone salmastre.

e. **Salpare colla margherita**, Unire un'altra manovra oltre la principale dell'argano, per ispedare un'ancora che rifiuta lasciare il fondo, stando già il bastimento a picco sù quella. La margherita si raccomanda all'albero, si fa passare per una taglia stroppata sulla gomona, e si mette in forza pel tirante a braccia, o per un arganello di rispetto, o per lo stesso principale.

f. **Salpare con amante e taglie**. Manovra di gran forza per levar l'ancora, quando resiste agli altri argomenti. In tal caso si attacca un taglione alla gomona, un altro alla cubia; si ordisce un amante, o prodano, o cavobuono tra i due taglioni, e se ne passa il tirante all'argano, per moltiplicar la potenza.

g. **Salpare un'ancora di rispetto**. Questa manovra si eseguisce come le altre in tutto, salvo che nell'ultima parte, dovendosi sollevare oltre alla prora, ove già sono le àncore di servizio, e metterla dietro alle parasartie di trinchetto, o mandarla giù nella fossa. Ciascuno ha suoi metodi: ma niuno potrà dispensarsi dal guarnire i frascioni di cima alle verghe, coi quali si dovrà rimettere l'ancora a suo luogo, sopra i puntali a mastio; o mandarla nella fossa di stiva.

3° **Salpa** / Comando per salpare, che, rispetto alla catena, oramai comune per tutti, comprende gli ordini seguenti:

1. A posto per salpare.
2. Imbrocca la catena.
3. Arma l'argano.
4. Vira a picco.
5. Fuori l'ancora.
6. Basta virare.
7. Stozza la catena.
8. Disarma l'argano.
9. Sdenta la catena.
10. Incoccia il cappone.
11. Sul tirante di cappone.
12. Issa.
13. Volta.
14. Incoccia il pescatore.
15. Sul tirante del pescatore.
16. Issa.
17. Volta.
18. Trinca col serrabbozze.
19. Rompi le righe.

4° **Salpare, fig.** Partirsi dal porto, o dal luogo dell'ancoraggio.

Salpàto. *Manuzzi. add.* da Salpare. »

Salpinge. *Term. archeol.* (*Salpinx, ingis, f.* Σάλπιγξ, ἴγγος, ἦ.) La tromba nautica, che suonava per dar segno di ogni manovra, massime della partenza.

Salpisma. *Term. arch.* (Σάλπισμα, τὸ.) Lo squillo della tromba di partenza. Da tali voci latine e greche deriva primamente il nostro Salpare, con tutti i conseguenti.

Salsédine. *s. f. Crusca:* « Salsezza. » Qualità di ciò che è salso.

Salsónza. *s. f. Crusca:* « Astratto di salso. »

Salsiccotta. *s. f. Fanfani, e Magalott. dim.* di Salsiccia.

Salsiccia. *s. f. Crusca.* Carne battuta, salata, e messa a custodia nelle budella.

2° **Salsiccia.** *fig.* Quella composizione di fuochi artificati, messa in una tasca lunga di tela o di cuojo, per dar fuoco alle mine.

3° **Salsiccia.** *Term. mil.* Ciascuna di quelle fascine messe assieme in determinata quantità, e legate con vimini alle punte, che servono di sostegno ai terrapieni, e ad ogni altro lavoro di fortificazione.

Salsicciàjo. *s. m. Crusca:* « Quegli che fa la salsiccia. » In ogni senso. *c. s.*

Salsiccione. *s. m. Manuzzi.* *accr.* di Salsiccia in tutti i sensi.

Salsicciotto. *s. m. Crusca.* Salsiccia non molto grande *c. s.*

Salsicciuolo. *s. m. Crusca. dim.* di Salsiccia: Rocchio di salsiccia. *c. s.*

Salso. *add. Crusca:* « Di qualità e sapor di sale. »

Salso. *s. m. Manuzzi.* Salsedine, Salsezza.

Salsuggine. *s. f. Crusca:* « Salsezza. » Qualità di ciò ch'è salso.

Salsuggineo. *add. Manuzzi.* Salso, che ha salsuggine. Pieno di salsuggine.

Salsúme. *s. m. Crusca:* « Salsezza. » Quantità di cose salate.

‡ **Salsume.** *Crusca:* « Tutti i camangiari che si conservano col sale. » Intendi sì di carne e sì di pesce: vettovaglie necessarie alle lunghe navigazioni, ed ai lunghi assedi.

Saltaleone. *s. m. Manuzzi, e Fanfani.* Filo di metallo, avvolto sopra di sé in giro spirale, e perciò elastico. Serve allo scatto repentino.

Saltamartino. *s. m. Crusca:* « Specie di artiglieria. » Nome proprio di un cannoncino a coda, del genere dei falconi, e lungo quindici bocche, che traeva palle di ferro da una a quattro libbre. Prese il nome dalla facilità con che da ogni parte si girava, secondo le scosse del puntatore alla coda. Entrerebbe oggidì tra i marinari nel genere dei Petrieri a forcilla.

Saltamento. *s. m. Manuzzi.* Salto. *prop.* Il Saltare, riferito al modo finale.

Saltante. *add. Manuzzi.* Che salta.

Saltare. *v. att. e intr. Crusca:* « Levarsi con tutta la vita da terra e gettarsi di netto da una parte all'altra di qualche spazio. » *P. pres.* SALTANTE, *pass.* SALTATO. — In questo senso il cavaliere salta di terra in sella: il marinaio salta dalla riva sul palischermo, dal discollato sul ponte, dal proprio sul bastimento nimico.

a. Saltare. *Crusca.* Passare da luogo a luogo, senza toccare il mezzó. In questo senso il corridore salta il fosso, il vento salta da un rombo ad un altro opposto. *Morg., 20°, 31:*

« Il vento traditore,

« Salta in un punto alla nave per prua. »

b. Saltare. *Crusca.* Vagare, Ballare. Quindi il bastimento salta sull'ancora, cioè beccheggia: salta alla banda, cioè barcolla: Salta da ogni lato, cioè ondeggia, e rulla.

c. Saltare in aria. *Grassi, Botta, Algarotti.* Dicesi di tutte quelle cose che per scoppio di polvere, di gas, di vapore, si sfraccellano, e disperdono in frantumi per aria, e si dice *special.* delle mine, violenti o fortunate.

‡ **Saltare.** *att. Term. mar.* Operare talmente che l'ostacolo resti da parte, e non impedisca.

a. Saltare. Scuotere un canapo talmente che oltrepassi caviglia, o altro impedimento.

b. Saltare. Mollare alcuna manovra all'improvviso e per poco tempo.

c. Saltare. Omettere qualcosa, leggendo o copiando.

Saltare. *s. m. Crusca.* Salto, l'atto del saltare.

Saltarizzo. *add. Manuzzi.* Aggiunto di cavallo addestrato, e levarsi su due zampe.

Saltato. *Manuzzi.* *add.* da Saltare.

Saltatòja. *s. f. Manuzzi.* Rete che si stende sopra l'acqua, e dietro ad un'altra, dentro cui saltando restano presi i muggini ed altri pesci.

Saltatore. *verb. Crusca.* Chi o che salta.

Salterello. *s. m. Crusca.* Fuoco lavorato entro cartucce strette a più pieghe, che scoppiando saltella: trastullo di fanciulli: in romanesco *Bötti.*

Salto. *s. m. Crusca:* « Il saltare: » riferito al principio formale del concetto, ed in tutti i sensi di sopra.

‡ **Di salto.** *mod. avv.* In un salto, lo stesso che Di lancio, Saltando.

‡ **A gran salti,** Velocemente.

‡ **Di salto in salto,** Con salti continuati.

‡ **Dare un salto.** Mollare o Lascare una manovra all'improvviso, e per poco.

Salúme. *s. m. Crusca.* Salsume. *v.*

Salutamente. *s. m. Term. mil.* Il Salutare, riferito al modo finale.

Salutante. *add. Term. mil.* Che saluta, ed in forza di *sust.* Ciascuno che fa i saluti.

Salutare. *v. att. Crusca:* « Pregare felicità e salute ad altrui, facendogli motto. » SALUTARSI, *recipr.* Augurarsi felicità e salute, a vicenda. *P. pres.* SALUTANTE, *pass.* SALUTATO.

‡ **Salutare.** *milit. Bartoli, Grassi, Melzi, Parrilli, Stratico.* Tanto in mare che in terra, Far segni di onore, e riverenza ai superiori, ed agli amici. I segni si fanno colle armi, coi cannoni, colle bandiere, coi remi, colle vele, colle voci, come a ciascuno di questi vocaboli; e secondo le leggi generali, le ordinanze particolari, gli usi, i tempi, le improvvisate, e le bizzarrie, che mutano ogni giorno.

‡ **Salutare,** per ironia militare, Battere di repente il nemico coi primi colpi nell'appressarsi di lui, o nel comparirgli dinanzi.

Salutare. *s. m. Crusca:* « L'atto del salutare. »

Salutare. *add. Crusca:* « Salutifero, Salutevole, » Attenente alla salute.

Salutazione. *s. f. Crusca:* « Saluto. » Azione del salutare.

Salúto. *s. m. Crusca:* « Il salutare: » riferito al principio formale di esso concetto.

‡ **Saluto,** *mil.* Segno di onore e riverenza verso i superiori e gli amici. — Abbi sempre presente, che il salutare è cortesia, ed il rispondere è debito. Ambedue mantengono i vincoli della stima, della benevolenza, e della disciplina.

Salva. *s. f. (Salutatio, omis, f. Καταρισμός, ὄ.) Crusca:* « Quantità, come salva d'archibusate e simili. » *prop.* Quel saluto militare che si fa con maggior solennità di segni, spari e voci. Viene dal latino *Salve:* e si usa per dimostrazione di onore, di rispetto, e di festa, colla voce, coi mortaletti, col cannone, a palla e senza palla, a tempi misurati, o a scariche simultanee, a colpi contati, o senza numero, per un tempo determinato; ed di tutte le maniere abbondano esempi infiniti nelle storie.

‡ **Salva reale,** Quella che si fa per onorare i sovrani: scariche frullanti di tutta l'artiglieria, bastimenti pavesati, equipaggi a riva, voci di plauso, e lo stato maggiore sui passavanti.

‡ **Salva,** per ironia militare, Quella scarica che si fa in guerra con ogni specie d'armi da fuoco contro il nemico al primo scontro.

‡ **Tiro di salva.** *fig.* A sola polvere.

Salvagabbie. *s. m. Fincati.* Titolo che si dà per

beffa a qualche spaccone di mare, il quale pretende aver fatto manovre mirabili; e doversi a lui la salvezza di gente e navi in circostanze difficili. — La voce ben si attaglia alla beffa: perchè dice che quel cotale ti salva le gabbie, cioè la parte principale dell'armamento: e dice pur Salva! cioè Fuggi dalle gabbie, e trappole di costui.

Salvagénte. *Fincati, Parrilli.* Lo stesso che Gavitello di salvamento, o salvatojo: voce ora di uso comune, ben acconcia, e di buon metallo.

Salvaguárdia. *s. f. Manuzzi, Botta, Grassi.* Custodia, Sicurezza.

1° **Salvaguárdia.** Quella guardia militare che sta armata apposta per difendere gli inermi, i lavoratori, i foraggieri, e simili, nella marcia, o sul campo, dagli insulti del nemico.

2° **Salvaguárdia.** Protezione che il vincitore accorda ai vinti, il nemico ai messaggeri, e simili.

Salvamáno (s). *modo avv.* A man salva, senza pericolo, senza contrasto.

Salvaménte. *s. m. Crusca:* « Salvezza. » Il Salvare o salvarsi, riferito al modo finale. Si dice del bastimento nelle tempeste, della gente e del carico dopo il naufragio. — Onde, Battello, Zattera, Cinta, Imbusto, Gavitello, Artiglieria, Aquilone, Canapo, e simili altri arnesi di salvamento; come a queste voci.

1° **Dritti di salvamento,** Quelle ricompense che devono darsi dai salvati ai salvanti. Una volta si diceva la decima delle cose ricuperate. Le leggi ed i trattati dei diversi paesi decidono.

2° **Andare, Arrivare, Essere a salvamento,** lo stesso che Senza danno, senza avaria, senza naufragio.

Salvanós. *s. m. Parrilli e Stratico. v. SALVAGENTE.*

Salvánsa. *s. f. Crusca:* « Salvezza, Salvamento. » Voce antica: Astratto di salvare.

Salváre. *v. att. Crusca:* « Conservare, Difendere Dar salute, Trar dal pericolo. » Salvarsi. *rifl. att.* Campar dal pericolo. *P. pres.* SALVANTE *p.* SALVATO. Si dice tanto del Liberare navigli, anime, e beni dal naufragio, quanto del Ricuperare cose e persone naufragate, o cadute in mano ai nemici, e simili.

1° **Salva!** Avviso a chicchessia di guardarsi da un pericolo.

2° **Salva, Salva!** Voce di spavento tra chi fugge o vuol fuggire.

3° **Salva chi può!** Avviso di un superiore ai suoi dipendenti perchè ciascuno provveda a sua salvezza, quando ogni altro argomento fosse vano. I comandanti di convoglio, ridotti a questo estremo da forze nemiche soperchianti, mettono una bandiera che porta questo stesso nome, e ne è il segno.

Salvatággio. Voce nuova. *Term. mar. s. m.* Lavoro di salvamento. Lavoro lungo, di molta gente, a grande stento intorno a cose e persone, cui non possono rispondere altre voci blande, se non questa per tal modo sforzata infino al maggio.

Salváto. *Crusca:* « *add.* da salvare. »

Salvatóre. *verb. m. Crusca:* « Chi o Che salva. »

Salvatório. *s. m. Manuzzi.* Soccorso, Franchigia, Rifugio. — Sarebbe questa voce più acconcia del *Salvanos* per significare il Gavitello di salvamento in mare, *v. SALVAGENTE.*

Salvasióné. *s. f. Crusca.* Azione di Salvare.

Salverégina. *s. f. Crusca:* « Nome di una orazione che si porge a Nostra Donna, tolto dal prin-

cipio di essa orazione. » Sulle navi cristiane tutte le sere all'imbrunire, con altre preghiere, si cantava la *Salverégina.* Il *Pantera*, pag. 175, ricorda tra i fornimenti: « Due torcie, perchè si accendano mentre si dice la *Salverégina.* » Uso antico e pietoso tra la gente di mare, ripetuto sempre nei *Doc. st. 2º, 82. — 3º, 186. — 4º, 163:* e ricordato da *Dante, purg. 79, 81:*

« Prima che il poco sole omai s'annidi,

« *Salverégina*, in sul verde e in sui fiori

« Quindi seder cantando anime vidi. »

Salvézza. *s. f. Crusca.* Astratto di salvo.

Salvívola. *s. f. Doc. tosc. pag. 54, e Salvívola pag. 35.* Sempre per lo sperone della galea, e sempre fatta con tavole di rovere. Non trovo in altri questa voce: ma deve valere *Riparo, Batolo, Serpe.*

Salvocondéte. *s. m. Crusca:* « Sicurtà che danno i principi o le repubbliche a rei che possano sicuramente rappresentarsi. »

1° **Salvocondotto militi.** Facoltà data da un capitano supremo di esercito o di armata ad un capo, persona, o corpo dell'inimico di andare, venire, stare o passare per un tempo determinato, nei luoghi tenuti dalle genti sue, con sicurtà della persona e della roba.

Sambúca. *s. f. Crusca:* « Strumento musicale. » Simile a quello che noi chiamiamo Arpa; il cui telaio, quasi triangolare, porta distese le corde per traverso. Si compone di corpo, colonna, arco, bischeri, e corde.

1° **Sambuca, approp.** Macchina di milizia navale per dare la scalata alle mura nemiche: detta così dalla figura triangolare della macchina istessa, e dalle corde messe per traverso (*Sambuca, v. f. Vegezio, iv, 21. — Vitruvio, x, ult.*)

2° **Sambuca semplice,** Quella che si faceva sopra un solo bastimento. L'albero di prua serviva di sostegno, l'antenna si rovesciava avanti sulle mura nemiche, essa faceva le veci di scala, e i marinari salivano, come sono soliti, sopra quella.

3° **Sambuca doppia,** Quella che si faceva con due bastimenti legati insieme. Gli alberi di maestro e di trinchetto, dell'uno e dell'altro, divenivano quattro colonne angolari intorno alle quali si fasciava una torre a più palchi, e col suo ballatojo in alto, ove si mettevano i combattenti per discacciare i nemici dai loro ripari: le due antenne appajate divenivano stanghe di lunghissima scala: il piede appoggiato alla torre, e la cima tenuta verticale con cordo o catene. Condotta la macchina al posto per remi o per rimburchio, combattendo sempre dall'alto al basso, si faceva piegare la scala in avanti; tenendo spedito il maneggio a talento della ripetizione e del radgrizzamento, volendo ritentare in più tempi la prova: così procedevano alla scalata di pieno successo nel 1218, quando, presso Damiatina, fu presa d'assalto la torre del Nilo. *Doc. st. 1º. 362.*

4° **Sambuca,** altresì, per estensione, Quella scala o ponte volante, che gli eserciti di terra gittavano sulle mura nemiche dalle loro torri incastellate.

5° **Sambuca,** dopo l'invenzione della polvere, Batteria galleggiante, formata con due o tre bastimenti disalberati, e fornita di grossi pezzi per battere in breccia le muraglie nemiche. Si formava la batteria sulla propria comune con tavole, botti, fascine, e grossi terrapieni alla fronte ed ai fianchi, come se stata fosse piazza d'arme all'assedio cam-

pale. Se ne leggono le prove, nei tempi diversi: La prima all'anno 1550, quando fu battuto e preso Afrodio tunisino: l'altra nel 1573, riuscita inutile sotto Modone ellenico. *Doc. st. 4º, 237. — 6º 410.*

Sambucate. *add. Manuzzi.* Attenente a sambuca o sambuco.

Sambuco. *s. m. uso ven.* Leggerissimo battellino da canali, lagune, e stagni.

1º **Sambuco,** sul mar Rosso. Specie di barcaccia, ad uso del piccolo cabottaggio. (*Libertà, 11 novembre 1886.*)

Samburo. *s. m. Stratico.* Specie di barcaccia lunga e piatta al traffico, specialmente dei legnami sul Reno, e sulle acque interne di Olanda.

Sampietra. *s. f. Term. di marin.* usato dai pescatori del Mediterraneo. Nome di una vela che essi fanno in tempesta sulle paranzelle: mainata in fesso la antenna e la vela maestra, issano sull'albero istesso e con le solite mazze una vela aurica simile in tutto a quella dei trabaccoli. Ciò dicono Far la sampietra, e raccomandarsi nel pericolo all'Apóstolo, già pescatore.

Sampogna. *s. f. Crusca:* « Strumento musicale da flato. » *propr.* Quella specie di piffero che i contadini sogliono ricavare alla primavera dalla scorza dei ramicelli di pioppo e castagno. Alcuni confondono sampogna e cornamusa. Si usava nei castelli feudali, e nelle antiche rocche di montagna per animare il presidio alla difesa.

Sandalo. *s. m. (Sandatium, it. n. Σανδαλιον, tò.) Crusca:* « Sorta di calzare. » Dal latino *Sandatium*. Calzatura nobile, alta, elegante. *Ovid. « Argentata tuos etiam sandalia talos, Cinxerant. »*

2º **Sandalo.** *Crusca:* « Specie di barca. » Di ciò si fa menzione nei documenti di bassa latinità, e sin dai principii della nostra lingua: perciò stesso ritorna con forme e grandezze diverse. In principio era battelletto fluviale e goffo, sul disegno di ruvida scarpa, d'onde prese il nome. Poi crebbe di grandezza, ed entrò nei mari. Oggi, come barchini a fondo piatto, corrono portando biade e bestiame minuto per le paludi Pontine. Alcuni non hanno più di tre tavole: una ovale pel fondo, e due arcuate pei fianchi, chiodate tra loro, e ristoppate alla peggio.

3º **Sandalo,** altresì, Quel barcone a fondo piatto che sta nei porti per solo fine di caricare e scaricare legni maggiori. Si usa dai vascelli di guerra per imbarcare l'artiglieria. Sono provveduti di paranchi, colonne, forche, grù, e di ogni corredo di forza: vanno a rimorchio.

4º **Sandalo.** *Crusca:* « Albero di più specie e differenti colori nel legname. » Materiale da stipetto che ci viene dalle Indie, molto odoroso e aromatico. Si distinguono le tre specie dai tre colori, rosso, bianco, e citrino.

Sanea. *s. f. Fanfani. Gio. Villani.* Voce di senso oscuro: forse Costiera: parte più sana del lido marino.

Sangaro. *Term. di archeol. (Sangurum, i, n. Σαγγάρον, tò.) Arriano, e Schaeffer.* Battello primitivo, cavato da un tronco d'albero.

Sangiaccio. *s. m.* Lo stendardo ottomano, e quindi il seg.

2º **Sangiaccio.** *Fanfani.* Portatore e custode primario del turchesco stendardo maggiore, che noi diremmo Gonfaloniere.

3º **Sangiaccio,** altresì, Titolo di dignità militare tra Turchi, e vale Governatore di provincia e di esercito. *Doc. st. 3º 200. — 4º 340.*

Sangonzatore. *e. deriv. idiol. romanesco. — v. MARGOGLIONE.*

Sanità. *s. f. Crusca:* « Disposizione di corpo senza dolore, e senza impedimento di operazione. » *propr.* Si riferisce al corpo umano. *fig.* anche all'aria, all'acqua, alle vittovaglie, e simili; e vale salubrità di esse.

2º **Sanità.** *Term. di marin. Stratico, Parrilli, Carena.* Laconismo marinaresco, per indicare Quel pubblico magistrato di un porto, che fa eseguire le leggi e le regole determinate a prevenire e ad impedire la propagazione dei mali contagiosi; e conosce delle trasgressioni.

3º **Sanità,** altresì, Magistrato, Consiglio, Tribunale, e Residenza, che si colloca in punto centrale da dominare e sovrapvedere tutto il porto. Il Governatore del luogo presiede; il consiglio di ragguardevoli persone, di dottori, e di medici deliberano; un commissario, con suoi ufficiali e guardie, eseguono di piena autorità, e fanno eseguire le leggi sanitarie. Ogni bastimento nell'andarsene piglia le sue patenti, e nel venire le mostra; secondo le quali, e secondo le deposizioni giurate, e la visita a bordo, deve essere o messo in contumacia, o ricevuto a libera pratica.

4º **Sanità,** altresì, Quel corpo militare che presta l'opera negli spedali e sul campo sotto gli ordini degli ufficiali sanitari. Sono ordinati in compagnia.

Sanitario. *add. Term. mar. e milit. Tramater.* Attenente alla Sanità: in tutti i sensi. Si dice del Magistrato, Ufficiale, Commissario, Legge, e simili.

2º **Sanitario,** in forza di *sust.* Ciascun ufficiale o inserviente negli spedali, e nei corpi militari: medici, chirurghi, farmacisti, veterinari, infermieri.

Sanna, e Sanna. *s. f. Crusca.* Dente grande, e *propr.* Quello curvo che esce fuor delle labbra di alcuni animali, come di cignale, di elefante, e simili.

2º **Sanna,** Nome speciale di ciascun dente sporgente più degli altri nelle dentiere meccaniche, massime nelle ruote dentate.

Santabàrbara. *s. f. Term. milit. Stratico, Carena, Tramater, Fincati. Doc. tosc. 89. — Dal Pozzo, II, 252:* « Colpo mortale nella camera di santabarbara, fuoco alla munizione. » *propr.* Deposito della polvere da guerra: così chiamato abantico dai bombardieri per divozione alla Santa abitatrice della torre, e loro patrona. La voce così composta, si usa specialmente per significare il magazzino della polvere e dei progetti carichi in un bastimento: il qual deposito è gelosamente guardato da sentinelle, e difeso da ogni pericolo di fuoco. Le sue paratie sono intonacate di calce, il fanale sta di fuori, affacciato a un portello chiuso ermeticamente da due lastre di cristallo. Ordinanza delle milizie cittadine in Firenze, 11 dicembre 1529, dove si ricorda s. Barbara, protettrice dei cannonieri (*Rivista mar., novembre 1886, p. 349, lin. 14.*) Ed anche oggidì, tra cacciatori toscani, quando alcun spara e non coglie, v'ha sempre chi deplora lo sciupio della polvere, sclamando: « Santa Barbara beata! » *Doc. st. 1º, 203. — 8º, 89, 206. — 9º, 242.*

Santèlmo. *s. m.* Che scrissero *L'Ariosto* ed altri con molte varianti *S. Helmo*, *Sant'Ermo*; il *Fanfani* *Santermo*, altri *Sant'Elmo*. A me sembra doversi comporre le due voci in una sola parola, perchè è una sola meteora naturale, e non qualità di persona nè di santo: ma di fluido elettrico. Sembrami pur doversi articolare piuttosto con *l* che non con *r*, perchè il santo dal cui nome, già venerato dai naviganti, venne a noi la voce si chiamava *Telmo*, e non *Ermo*; come al breviario domenicano sotto il 40 aprile. Prima di diffinire la meteora mi bisogna notare che essa è più antica di *san Telmo*, cioè coeva coi lampi, coi tuoni, e co' fulmini. I romani e greci dicevano *Castore* e *Polluce*, quando i fuochi venivano doppi; e dicevano *Elena*, quando brillava la luce solitaria. Cesare ne' commentari ricorda che comparve sulle lance de' suoi soldati. *Plinio* (2° 37) la vide a campo sui pali acuti delle trincere; la rivide in mare sulle antenne delle navi: ed *Alessandro* sfolgoravano a lontano osservò tutto il fenomeno: fuoco dall'alto, fiamelle sulla punta delle armi, e versamento in terra. *Dante*, *inf.* 14. 31

- Quali, *Alessandro*, in quelle parti calde
- Dell'India, vide sopra lo suo stuolo
- Fiamme cadere infino a terra salde. »

Nei secoli barbari, quando niuno sapeva di luce elettrica, come oggi tutti sappiamo per fino delle lampade, vedendo accese le candele, pensarono subito alla liturgia, e dissero *Corposanto*: altri dappoi barbari egualmente, ma non ugualmente rozzi, sostituirono a quel Corpo generico un nome speciale, e scelsero *san Niccola*, *santa Lucia*, *santa Chiara*; e più comunemente *sant'Elmo*: sempre inclinatori a pensare che dovesse essere qualche Santo sceso dal cielo per soccorrerli nelle orazioni, o per punirli de' mistatti. Ciò prova come a quei tempi la filosofia non desse spiegazione naturale del fenomeno: e quanto oggi sia necessario, anche ai teologi, lo studio delle scienze naturali. Al comparir della luce brillante sulla cima degli alberi, sorgeva la speranza: per contrario allo scender tacito il fuoco, pei lembi estremi del bastimento, abbasso nel mare, piombava solenne disperazione. In ogni caso tutti in ginocchio, prestati alla grazia o alla condanna. Le armate gli rendevano onori militari, squillavano le trombe in mezzo alla tempesta. *Doc. st.* 2° 379. 383. — 6° 192. — 7° 124.

2° *Santelmo. Term. di marin.* *Crescentio*, 401. e 408. *Pigafetta*, 13. *Ariosto*, *Redi*, *Stratico*, *Parrilli*, *Bernabei*. cronaca, p. 145. (Ancona, 1870.) significa Quella meteora luminosa che si manifesta nelle grandi tempeste e per lo più a largo mare e di notte, quando gli sprazzi del fluido elettrico guizzano sulle punte, o giù pei lembi estremi del naviglio.

3° Nelle grandi tempeste è evidente il disquilibrio dell'elettrico: e ciò si fa manifesto per le scariche di baleni e folgori, tra le nubi, l'aria, ed il mare. Là di mezzo corre il naviglio: unico corpo estraneo, ed unico veicolo dell'elettrico per equilibrare l'intemperie degli elementi, mediante il poter notissimo delle punte. Quando la nube tempestosa si è dissipata, l'elettrico soverchio dalle basse regioni torna alle alte, e comparisce il fiocco sulle cime degli alberi: finisce il pericolo, perchè la nube tempestosa è dispersa. Dunque le candele accese in alto non fiammeggiano pel Santo benigno che viene, ma pel Fuoco elettrico che se ne va. — Al contrario, se la nube

infausta, piena di elettrico, tanto si appressa e stringe, e investe il bastimento, che dalle ime parti sprizza nel mare, allora è imminente il più grave pericolo: non per ragione di alcun Santo che accenni all'abisso, ma per la carica della nube procellosa che preme dall'alto, e turba gli elementi circostanti. E ciò tanto più a danno dei marinari, quanto fosse maggiore la loro superstizione, ed avvillimento, proprio in quel punto che più vorrebbe governo e saviezza. Il rimedio naturale ai tristi effetti delle perturbazioni elettriche, se il buon senso sempre ti scaldi, troverai là, dove si tratta dei *PARAFULMINI*.

Sánte. in forza di *sust. Crusca*: « Colui il quale è eletto da Dio nel numero dei beati, e dalla Chiesa tenuto e canonizzato per tale. » — *v. NOME*.

3° *Sant'Elmo*, *Santa Barbara*, e simili, quando non sorgono al concetto personale, ma cadono nel materiale. — *v. detti Nomi congiunti*.

Sabarra. *Idiot.* di plebe e copisti. — *v. SAVORRA*.

Sápho. — *v. SAFFONE*.

Sáppo. *s. m.* *Grassi*, corruzione di *Assappo*.

Sárcia. *Idiot.* — *v. SALACCA*.

Saracinesca. *s. f. Crusca*: « Quella serratura di legname, o simile, che si fa calare da alto a basso per impedire il passaggio all'acqua, animali, o simili » *mil.* Speciale chiusura, derivata dal *Serrame*, opposto al passaggio delle persone, e cose nemiche.

2° *Saracinesca.* Una specie di cancello fatto di travi, collocato presso alla porta delle fortezze, sostenuto da corde, anelli o catene avvolte ad un subbio, o ad altro ingegno, in guisa che tagliate le corde o fatta scoccare una molla, venga con impeto abbasso; e, senza altrui contrasto possibile, chiuda affatto il passo, scorrendo dentro due incastri laterali, incavati negli stipti e nell'architrave. L'etimologia del nome è da *Serra*, *Serrame*, *Serraglio*: non da *Saracino*. Era nota agli antichi: le porte di *Pompei* e di *Roma*, lo provano. Ne parla *Livio*, 27°. 28. *Vegezio*, 4°. 6: « *In ingressu propugnaculit, ante portam, ponitur cataracta, quae anulit ferreis ac funibus pendet; ut, si hostes intraverint, dimissa eadem, extinguantur inclusi.* » — *Procopio*, *goth.* 1°. 18, ripete la voce istessa: « *Cataracta, porta cataracta.* »

3° *Saracinesca*, infino ad oggi, si usa per tutela delle porte o rastrelli militari: e quando fosse in forma di cancello a travi aguzzi e snodati, direbbesi, come a suo luogo abbiain descritto, *Organo*; e nell'uso idraulico, dicesi *Cataratta*.

Saracino. *s. m. Crusca*: « Statua di legno a similitudine di uomo saracino, nella quale i cavalieri correndo rompevano la lancia. » — *v. QUINTANA*.

Sarangústo. *s. m. Stratico*, e *Parrilli. Term. di marin.* Specie di mastiche molto tenace, composto di pece, catrame, e calce, del quale fanno uso gli indiani per calafatare il commesso de' loro bastimenti.

Sarbacámo. *Idiot.* pur nè *Doc.* per *Cerbottana*.

Sarbatána. *c. s.* — *v. CERBOTTANA*.

Sárchia. *Carena*, e *Roffia. Idiot.* di villani. — *v. SARTIA*.

Sárchio. *s. m. Fanfani.* Piccola marra da sbarbare erbe nocive.

Sárcia. (*Idiot.* spagnolesco.) — *v. SARTIA*.

Saracicia. (*Idiot.* romanesco.) — *v. SALSICCIA*.

Sárdia. *Manuzzi.* Sorta di pietra dura: specie di *Sardonica*.

1° *Sarda. Manuzzi.* Specie di pesce fresco e salato, che si usa per distribuzione di viveri nelle navigazioni ed assedi: nel *dim.* Sardella o Sardina, dicono i pescatori.

Sardèlla. s. f. Crusca: « Piccolo pesce noto: » che si pesca nei nostri mari, e sotto sale serve di vettovaglia in lunghe navigazioni.

Sardéca. — v. VERGA.

Sardina. s. f. Crusca: « Sardella. »

Sargasso. s. m. Term. mar. (Sargassum bacciferum. Lin.) Pianta marina, come le alghe e i fuchi: ma viene a molta grandezza, e produce le bacche come l'alloro.

1° *Mar di sargasso.* Largo tratto dell'Atlantico, dove i sargassi crescono ad enorme grandezza; e poi, divelti dalle tempeste, galleggiano in tanta copia, che inceppano la navigazione. — *v. MARERBOSO.*

Sargente. idiol. — v. SERGENTE.

Sàrgia. s. f. Crusca: « Coperta da letto fatta di panno lino o lana, e comunemente dipinta. » Si dice in genere di ogni panno dipinto.

Sarissa. s. f. Grassi, Manuzzi, Macchiavelli, Tasso. Specie di lancia, lunga quattordici cubiti, propria della fanteria macedone.

Sarissòforo. s. m. Grassi, e Nardi. Soldato d'infanteria macedone, che adoperava la sarissa.

Sarpàre. con tutti i deriv. — v. SALPARE.

Sàrta, e Sàrto. sing. e pl. poetiche varianti per necessità di rime. — *v. il seguente SARTIA.*

Sàrtia. s. f. Term. mar. (Rudens, entis, m. Τοπέριον, τό.) Virg. Cicer. Tav. att. IV a. 65. — XIV. b. 242. segg. Crescentio, Pantera, Stratico, Parrilli, Fincati. propr. Ciascuno di quei canapi che, tesi di qua e di là, tengono ferma la cima dell'albero, perchè non crolli. — Via dunque di qua le ciancie indefinite di *vele ed antenne*: e vadano ai magazzini generali per inventario di novellini. Via le letture licenziose di *Sarta e Sartè*: e vadano al camerino delle dame, per privati servigi. Via *Sarchio e Sarchia*, alle barbe dei contadini; via *Sarclia, Esarcia e Sarzia*, allo scilinguagnolo degli stranieri. — Tu dirai *Sàrtia*, come dicono i marinari, senza equivoci, per tenere gli alberi al posto: e così esprime il vocabolo greco; e meglio dice il latino: « *Rudentes, funes qui, cum vento verberantur, rudere existimentur ut sarta tecla tueantur malorum culmina.* » A queste *sartie* medesime accoppia *Vitruvio* l'aggiunto di *Omotone*, perchè vogliono essere ugualmente tesate.

a. *Sartie di scala*, Quelle che, per loro forza e postura attorno agli alberi, fanno le veci di stanghe, e sostengono le griselle di scalinata per salire ad alto.

b. *Sartie maggiori*, Quelle che tengono fermi i fusti principali dell'alberatura, e corrono dalle parasartie alle gabbie. Devono essere proporzionali all'albero ed al naviglio: nei grandi vascelli toccavano venti centimetri di circonferenza, e formavano undici coppie. Queste stringono alla cima angoli acuti, il cui seno eguaglia la semilarghezza del baglio sottoposto. La forza e stabilità loro cresce in ragione del seno.

c. *Sartie minori*, Quelle che reggono gli alberi di gabbia dalla cima alle coffe. Ordinariamente sei coppie.

d. *Sartie supreme*, Quelle che reggono gli alberetti dei velacci dalle crocette al pomo: e vanno da due a quattro coppie. Entrano in questa categoria anche i Patarazzi.

e. *Sartie collettive*, Quelle che sostengono al modo stesso, ma in qualsivoglia direzione il bompresso, ed ogni altro abete; e pigliano nome di Costiere, Colonne, Anchini, Briglie, Mustacci, Martingale, Venti, Prodani, Stragli, Lenni, Mitre, Senali, e Frasconi.

f. *Controsartia*, Quella che serve di rinforzo in qualche caso straordinario; e dicesi di fortuna, di barcollamento, di rinforzo, e di battaglia.

g. *Sartia di ferro*, Quella composta di fili metallici, come oggidì (novella età del ferro) si costuma, per esser sostituita ai canapi, massime nei piroscali; e *spec.* per tener ritto il fumajolo.

1° *Sartia*, nel linguaggio di corderia, Quel canapo torticcio e catramato, che spetta all'undecima grandezza, non avendo sopra di sè che gherlini, gomenette, e gomene; e serve *spec.* al sostegno dell'alberatura.

a. *Sartia. fig.* Qualunque specie di cavo.

b. *Mezza sartia*, Quel canapo ch'ha mezzana grossezza, e dicesi anche Sartietta.

3° *Sartia*, nel linguaggio dell'attrezzatore, Quel canapo, che per sostegno di alberatura, porta un cappio alla cima, ed una bigotta al piede, con che s'incappella all'albero, e si arrida pei collatori alle landre.

a. *Sartie di rovescio*, Quelle riggie che, scendendo giù, legano le *sartie* minori alle maggiori.

b. *Sartia*, altresì, Quella corda maestra, con che i pescatori tirano le grosse reti.

c. *Sartia. Manuzzi.* Quella alzaja, con che si tirano le barche contro corrente.

Sartiame. s. m. Term. mar. (Funamen. inis, n. Σάρτη κρημάστρα.) Tav. att. p. tot. Crusca: « Nome generico di tutte le funi che si adoperano nelle navi. » *propr.* di tutti i cavi che tengono ferma l'alberatura; e *fig.* di ogni altro; *gen.* Cordame nautico.

Sartiamento. s. m. Term. mar. Il Sartiare.

Sartiare. v. att. Term. mar. Stratico. Attrezzare le *sartie* per fermezza dell'alberatura e *fig. Mettere all'opera* ogni maniera di cavi. — *SARTIARSI, rifl. att.* Fornirsi di *sartie. P. pres. SARTIANTE, pass. SARTIATO.*

1° *Sartiare. fig.* Acconciare il *sartiame* ad ogni altro servizio nautico.

3° *Sartiare il paranco*, Ordire i fili tra le due taglie: ed anche Traficarli in senso inverso, vincendo attrito e rigidità, quando le taglie siano ravvicinate.

4° *Sartia!* Comando di sartiare, in ogni senso.

Sartiato. Term. mar. add. da Sartiare. — Fornito di *sartia.*

Sàrtie. Balducci, e Fanfani. pl. di *Sartia. e. s.*

Sartiétta. s. f. Stratico, Parrilli, dim. di *Sartia*, in ogni senso.

1° *Sartiella. spec.* Nome particolare di Quella qualità di canapi che formano la decima specie di torticcio negli arsenali, ed è assegnata al fornimento delle *sartie* minori: dicesi pur Mezzasartia.

Sartiola. s. f. Term. mar. Fincati. *Sartie* minime, assegnate agli alberetti e spigoni.

Sartione. s. m. Term. mar. accr. di *Sartia.* — Nome speciale delle due mantiglie di randa. Queste sono attrezzate tra la punta della verga, e la cima di mezzana. Nella navigazione si molla il *sartione* di sottovento, perchè la vela non faccia sacco, nè sgarro.

Sárzia. idiot. — v. SARTIA.

Sassája. s. f. Crusca: « Aggregato di sassi. » propr. Moltitudine naturale di sassi sulle rupi, nei torrenti, al lido del mare.

° **Sassaja**, altresì, Quantità di sassi artificiosamente raccolti per maceria o riparo agricolo, idraulico, ed anche militare, nelle guerre di montagna.

Sassajuola. s. f. Crusca: « Battaglia fatta coi sassi. » Antico esercizio feroce di fanciulli. In Roma sono vivi quelli che ricordano le sassajole domenicali tra monellacci trasteverini, monticiani, e regolanti a Campovaccino, non ostante i divieti papali e napoleonici.

° **Sassajuola. Fanfani.** Tiro di sassi che più persone fanno contro alcuno.

Sassáta. s. f. Crusca: « Colpo di sasso. »

Sássera. s. f. Doc. tosc., 90: « Sássera da gottare... si suol tórre una dozzina o due... per li bisogni. » cioè Sessola da aggottare.

Sásso. s. m. Crusca: « Pietra comunemente di grandezza da poterla trarre e maneggiar con mano. »

° **Sasso. Crusca:** « Pigliasi eziandio per ogni sorta di pietra. »

° **Gran sasso. Term. di topografia.** Monte magno, senza terra, arido, nudo, rupinoso, ed il più alto tra vicini.

Sássola. s. f. Parrilli, Fincati. Sæssola.

Sássóo. add. Crusca: « Pien di sasso. » Qualità di fondo del mare, o del lido.

Satèllite. s. m. Crusca: « Soldato che accompagna altrui. » Era la guardia dei principi, e dei generali. Cambiò senso, e forse per oltracotanza loro, e per malvagità dei padroni.

° **Satellite**, oggidì, Birro, Cagnotto, Bravaccio, Zaffo.

° **Satellite** nell'astronomia, Nome generico di ogni pianeta minore, che gira attorno al suo maggiore. La Luna scorre per moto proprio, come satellite, attorno alla Terra: intorno a Giove roteggiano quattro, a Saturno sette, ad Urano sei: si distinguono coi numeri, e se ne parla agli articoli principali dei pianeti maggiori. Pei calcoli di longitudine, serve precipua la Luna, quindi i satelliti di Giove.

Satellizio. s. m. Fanfani e Alberti. Ufficio dei satelliti. Assembraglia di satelliti.

Satrapia. s. f. Grassi. Ufficio e dignità di satrapo.

Sátrape. s. m. Crusca: « Governatore di provincia o d'eserciti » tra Persiani ed Orientali.

° **Satrapo**, per ironia, Colui che trasmoda nell'aria del grande, del despota, dell'autorevole.

Satrapóne. s. m. Fanfani. accresc. di Satrapo.

Saturáre. v. alt. Fanfani. Saziare: e pei chimici e meccanici, Sciogliere in alcun liquido tanta quantità di chechessia, quanto più non vi possa capire. Il soverchio non si stempra: ma, se si mettesse, precipita. *P. pres.* SATURANTE. *pass.* SATURATO.

° **Saturare**, rispetto al modo, può farsi per addizione di solido e per vaporamento di liquido. p. es. Aggiungendo sale nell'acqua sinchè ne assorbe; o vero facendo bollir la miscela e vaporarla tanto che ogni cosa torni a deposito di solidità. Quando l'acqua marina, nella caldaia dei piroscafi è satura, il sale precipita, e fa sedimenti e incrostazioni dannose. Si rimedia coll'estrazione, a scapito del carbone.

Saturáto. Tramaler. add. da Saturare.

Saturazióne. s. f. Fanfani. Term. chimico e meccanico. L'azione del saturare, del far saturo.

Saturità. s. f. Fanfani. Astratto di saturo. Qualità di un liquido saturato.

Satúrno. s. m. Crusca: « Nome di un pianeta. » Tra gli antichi era il settimo e supremo del sistema planetario. Ad occhio nudo rassembra una nebulosa, ma con buoni telescopi mostra la faccia fasciata, come Giove: e da quelle fascie si è conosciuto il suo moto rotatorio intorno all'asse in 10^h 40'. Celebre l'anello luminoso, che lo cinge, senza toccarlo. — Sua distanza dal Sole 366 milioni di leghe. Sua rivoluzione periodica per 9 anni, 5 mesi e 14 giorni. Sua massa, novecento volte più della Terra. Sua orbita inclinata sul piano dell'eclittica per soli 2°, 3' 3". Suo segno distintivo tra gli astronomi, così: ♄. — Movimento dei satelliti:

1° = giorni — 22^h, 37' 23"

2° = » 4, 8^h, 53' 9"

3° = » 4, 24^h, 48' 26"

4° = » 2, 17^h, 44' 51"

5° = » 4, 12^h, 25' 11"

6° = » 15, 22^h, 41' 14"

7° = » 79, 7^h, 54' 37"

° **Saturno**, tra i chimici antichi, significava Piombo: e saturnino dicevasi ogni composto in cui entrasse piombo o naturale o preparato ad arte, Minio, Biacca, Cerussa, e simili.

Sáturo. add. Crusca: « Satollo. » propr. *Term. chim.* Ogni liquido che tien disciolta tanta parte di un altro corpo, che non potrebbe discioglierne più.

Sáula. Stat. pis. III, 500. — v. SÀGOLA.

Sáura. s. f. Roffa. (Idiotismo, o error di stampa.) — v. SÀGOLA.

Saurèllo. add. Term. di cavalleriz. dim. di Sáuro, Piccol cavallo sauro.

Sáuro. add. Crusca: « Aggiunto che si dà a cavallo di pelo tra bigio e tanè. » propr. *Term.* Il sauro porta colore più rossiccio del bajo, anche alla criniera ed alla coda: secondo le gradazioni del colore si dice Sauro bruciato, chiaro, lavato, e simili.

Saverkraut. Voce straniera da spaventare non che i cani, i Cavoli in aceto per rimedio dello scorbuto.

Sávola. s. f. idiotismo. — v. SÀGOLA.

Savornáre. v. alt. Manuzzi e Fanfani. Variante di Savorrare.

Savòrra. s. f. Term. marin. (Saburra, *v. f.* Ἐπισμα, ἄτος, τὸ). Voce derivata dal latino *Saburra, Sabulum*, e però da non essere scritta nè *Savorna* nè *Zavorna*, nè altrimenti sciupata a confusione di sentina e di stiva. — Quella massa pesante per la quale il naviglio tanto si profonda, quanto è necessario alla sua stabilità, quando non abbia altro carico sufficiente. Piglia il nome dalla sabbia, che facilmente si trova dovunque per questo servizio.

° **La Savorra**, per legge d'equilibrio, assicura la stabilità del naviglio: perchè desso, nella sua costruzione, ha certi limiti calcolati, per conto suo e del carico: e questi non devono essere preteriti nè per eccesso, nè per difetto. Se tu eccedi col carico, ogni onda ti soverchia: se tu difetti di carico, ogni vento ti trabocca. Bisogna tenersi al raggugli del centro e del metacentro, volendo la stabilità nel corso e nell'ondeggiamento. Perciò, mancando il carico ordinario, conviensi supplire con altre materie pesanti. Nei legni di lusso, per non rubare la preziosità dello spazio, si mettono sotto al paramazza,

tra costa e costa, tanti rocchi di piombo, detti Salmoni; ed in ogni altro, sabbia di fiume, o rena di mare, chiamata Savorra.

3° *La Savorra*, per sicurezza del naviglio, vuol essere distribuita e tenuta coi suoi tramezzi e ripari, perchè non abbia mai per niuna scossa ad accumularsi tutta da una parte.

4° *Savorra*, per estensione, il luogo dove ciascun naviglio al suo bisogno trova, leva, e lascia la sabbia, per non ingombrare il porto.

5° *Nave in savorra*, Quella che non ha altro carico, se non delle sabbie e dei piombi.

Savorráméto. *Term. di mar. Parrilli.* Insa-
vorramento. Il Savorrare.

Savoránte. *add. Stratico.* Che fa o porta savorra.

2° *Savorrante*, in forza di *sost.* Ciascuna di coloro che per mercede portano, attendono, mettono o levano la savorra.

Savorráre. *v. att. Term. mar. Parrilli, Stratico.* Metter la savorra nel bastimento. SAVORRARI, *rifl. att.* Mettersi in Savorra. *P. pres.* SAVORRANTE, *pass.* SAVORRATO. — Imbarcare e sbarcare la savorra, raccogliarla e metterla al posto.

Savorráto. *Term. di mar. Stratico, add. da Savorrare.*

Savorrátore. *Term. mar. verb. m.* Ciascuno che attende al trasporto e collocamento della savorra.

Savorrazióne. *s. f. Term. mar.* Azione del savorrare.

Savorríera. *s. f. Term. mar.* e di uso anche livornese. Ciascuna di quelle barche che servono a portare e a levar la savorra dei bastimenti.

Savorríere. *s. m. Term. di mar.* Colui che presiede alle savorre.

Savorríero. *add.* Attenente alla savorra, al battello che la carica, al fachino che la porta, al custode che la guarda, e simili.

Sbacchettatúra. *s. f. Fanfani, Grassi.* Quel canaletto, nella cassa delle armi da fuoco portatili, in cui si caccia la bacchetta.

Sbadire. *v. att. Fanfani.* Disfare la ribaditura.

Sbalestráméto. *s. m. Fanfani.* Lo sbalestrare.

Sbalestráre. *v. att. Crusca:* « Tirare fuor del segno colla balestra per errore o per ignoranza. » *fig.* Andare fuori del vero, del retto, dell'onesto.

2° *Sbalestrare.* *Crusca. assol.* Tirare di gran forza.

Sbalestratáméto. *adv. Crusca. propr.* In modo sbalestrato. *fig.* Senza considerazione, Senza accortezza.

Sbalestráto. *Crusca:* « *add.* da Sbalestrare. »

Sbalzáre. *v. att. e intr. Crusca:* « Balzare » *propr. accr.* di Balzare. — *att.* Gettare via, Lanciare lontano; e *intr.* Saltare forte, Lanciarsi dall'una all'altra parte, con impeto maggiore.

Sbalzáto. *s. f. Fanfani.* Fatto dello Sbalzare.

Sbalzáto. *add.* da Sbalzare.

Sbalzó. *s. m. Crusca:* « Lo Sbalzare. » *accr.* di Balzo, in ogni senso, massime di moto irregolare, attenente a cavalli, progetti, venti e simili.

2° *A Sbalzo.* Lavoro di cesello, che produce in rilievo disotto le figure disegnate in pece al disopra.

Sbancaméto. *s. m.* Lo Sbancare, in tutti i sensi.

Sbancáre. *v. att. Term. di mar. Parrilli, Fanfani,* uso. Levar li banchi: si dice nel significato

proprio del levare le traverse o sedili al palischermo, tirato a bordo, per acconciare nel suo grembo altro minor palischermo, o cosa d'ingombro.

2° *Sbancare.* *fig.* Vincer tanto, che l'avversario resti atterrito, senza cassa e senza panca.

Sbandaméto. *s. m. Manuzzi.* Lo sbandare in tutti i sensi, e riferito al modo finale.

Sbandáre. *v. att. e intr.* (da banda per Lato) *att.* Operare perchè un oggetto qualunque si pieghi da un lato. — *Intr.* Andare alla banda, Pendere da una parte. SBANDARSI *rifl.* Volgersi da un lato. *P. pres.* SBANDANTE, *pass.* SBANDATO.

2° *Sbandare* (da banda per Bandiera). *att.* Disperdere a rotta la gente nemica: Congedare la gente, Sciogliere l'esercito proprio. *intr.* Andare i nemici dispersi in fuga: Andare le genti proprie da ogni parte pei fatti loro. SBANDARSI *rifl.* Andarsene qua e là.

Sbandatáméto. *adv. Grassi, Botla.* Con Sbandamento, Alla rinfusa.

Sbandáto. *Crusca:* « *add.* da Sbandare. »

Sbandelláre. *v. att. Fanfani e Manuzzi.* Levar le bandelle.

Sbandelláto. *Manuzzi, add.* da Sbandellare.

Sbandévole. *add. Fanfani e Manuzzi.* Disposto, Acconcio a sbandare o a essere sbandato.

Sbándo. *s. m. Segni, Manuzzi, Fanfani, Grassi.* Lo Sbandare in tutti i sensi: ma riferito al principio formale.

Sbaragliaméto. *s. m. Manuzzi e Grassi.* Lo sbaragliare, riferito al modo finale.

Sbaragliáre. *v. att. Crusca:* « Disperdere, Sbarattare, Dissipare: » le ordinanze nemiche. SBARAGLIARSI, *rifl.* Mettersi in rotta, Darsi alla fuga.

Sbaragliáto. *Crusca:* « *add.* da Sbaragliare. »

Sbaráglío. *s. m. Crusca, Manuzzi.* Lo Sbaragliare: riferito al principio formale del concetto.

2° *Sbaraglio.* *Bongars, 2°, 230:* si trova negli antichi documenti per Barraggio, Steccato di barre, Barriera.

3° *Allo sbaraglio, mod. avv.* A qualunque rischio di perdita e confusione.

Sbarátta. *s. m. Manuzzi.* Lo Sbarattare, Confusione.

Sbarattáre. *v. att. Crusca:* « Disunire, mettendo in confusione. »

Sbarattáto. *Crusca, Manuzzi, add.* da Sbarattare.

Sbarbáto. *add. Term. mil.* messo in barba, alla scoperta, Non tenuto nascosto. — Batteria sbarbata, messa in barba alla faccia del nemico.

2° *Sbarbato.* (in ogni altro senso comune) non protegge nelle pagine di forza militare.

Sbaraméto. *s. m. Term. mar.* Lo Sbarcare, riferito al modo finale: contrario di Imbarcamento.

Sbarcáre. *v. att. Crusca:* « Cavar dalla barca, e *intr.* Uscir dalla barca. » SBARCARSI, *rifl.* Uscirsi di barca. *P. pres.* SBARCANTE, *pass.* SBARCATO.

2° Nel senso attivo si sbarcano le artiglierie, gli affusti, le spoglie, i prigionieri, i soldati, la gente che deve operare in terra, e simili.

3° Nel senso intransitivo. Sbarcano gli ufficiali, e i marinari quando vanno a terra per a tempo, o per congedo, o per fazione, o per altro destino.

4° *Sbarcare, intr. e att.* Mandare o Scendere con buona mano di gente in terra, e tutti in arme, per eseguire alcuna operazione militare.

Sbarcáto. *Term. di mar. Parrilli. add.* da Sbarcare: si dice di ogni cosa o persona Cavata o Uscita dal bastimento.

1° **Sbarcato**, detto assolutamente di ufficiale o marinaio, significa lo stesso che Riformato tra i soldati: cioè che non fa parte di niun bastimento armato, e tocca minor soldo.

Sbarcatóje. *s. m. Term. mar. Carena, Parrilli.* Luogo fatto acconcio allo sbarcare. Ve ne sono di più maniere: Quelli alle sponde murate, ove sono scalini di pietra, banchine, guardamani per chi approda coi palischermi o si accosta colle navi: e Quelli fatti con ponte di legno, sopra cavalletti e travate, conficcate sul fondo del mare, lunghesso i quali si possono prolungare i piroscafi per isbarcare i passeggeri, e le merci. Questi ultimi deploriamo troppo negletti tra noi.

Sbarco. *s. m. Manuzzi.* Lo Sbarcare, riferito al principio formale del concetto: contrario di Imbarco.

1° **Sbarco.** *mil.* Discesa di gente armata dal bordo in terra per eseguirvi fazioni militari.

2° Soldati e Marinari di Sbarco si dicono quelli che sono tenuti a bordo pronti per esser messi in terra ad alcuna fazione.

3° **Sbarco.** *fig.* Luogo acconcio a sbarcare.

Sbardáre. *v. att. Term. mil.* Togliere le barda ai cavalli del treno: contrario di Imbardare.

Sbarra. *s. f. Crusca:* « Tramezzo che si mette per separare, per impedire il passo, anche per qualunque ritegno. » *mil.* Per tener indietro il nemico, e *accr.* in ogni senso di abbarramenti.

Sbarraméto. *s. m. Fanfani.* Lo Sbarrare, riferito al modo e al fine. — Forte di sbarramento, Che chiude il passo al nemico; massime tra gole di monti, passi di fiumi, e strade difficili.

Sbarráre. *v. att. Crusca:* « Tramezzare con sbarra. » Chiudere con forti ripari.

Sbarráta. *s. f. Fanfani.* Fatto dello sbarrare: Lavoro o riparo di sbarre.

Sbarráto. *Crusca:* « *add.* da Sbarrare. »

Sbarro. *s. m. Crusca:* « Lo stesso che Sbarra. » *propr.* Lo Sbarrare, riferito al principio formale di esso concetto. *accr.* di Sbarra.

2° **Sbarro.** *fig. Fanfani.* Frastuono, Rumore.

Sbatacchiáre. *att. e intr. Crusca:* « Sbattere altrui violentemente in terra. » SBATACCHIARSI *rifl.* *att.* Battersi il petto, Rivolgersi per terra, Percuotere al muro, Far atti di estremo dolore. *P. pres.* SBATACCHIANTE, *pass.* SBATACCHIATO.

1° **Sbatacchiare**, *intr.* parlando di naviglio incagliato, Battere e ribattere colla carena sul fondo, tra le secche, a rischio di rompere e sfraccellarsi: i napoletani dicono *Cassiare*, ed i veneti Pestare sul fondo.

2° **Sbatacchiare**, dicono i muratori romani, Mettere tacchie, tavole, e traversoni in alcun cavo, perchè la terra circostante non precipiti.

Sbatacchiáto. *Crusca:* « *add.* da Sbatacchiare. »

Sbatacchio. *s. m. Term. mar.* Lo Sbatacchiare.

Sbatacchio. *s. m. Fanfani.* Frequente e ripetuto Sbatacchiare. — Percossa continua e ripetuta di caréna sul fondo.

Sbatáizza. Voce veneziana. *Stratico.* — *v.* BATTIGIA.

Sbáttere. *v. att. e intr. Crusca:* « Spessamente battere. » SBATTERSI, *rifl.* *att.* Agitarsi, Commo-

versi con impeto violento. *P. pres.* SBATTENTE, *pass.* SBATTUTO.

1° **Sbattere.** *att.* Percuotere e Ripercuotere il nemico. — Riparare e Stornare i suoi colpi.

2° **Sbattere.** *intr.* Scuotersi, Agitarsi, e si dice delle vele che balbettano per vento sul filo, o per bonaccia che le lascia ricadere sugli alberi. Dicesi pur delle Scotte cadute in bando con vento forte, che dan brumeste scudisciate attorno.

3° **Sbattere.** *fig.* Diffalcare, sottraendo il superfluo che s'incontra nei calcoli; pognamo di rifrazione lucida nell'astronomia, di resistenza mediale nella balistica, di scarroccio e deriva nella stima itineraria, e simili.

Sbattiméto. *s. m. Crusca:* « Lo Sbattere: » riferito al modo finale.

Sbáttito. *s. m. Crusca:* « Sbattimento. » *propr.* Lo Sbattere, riferito al principio formale del concetto.

Sbattúta. *s. f. Manuzzi.* Fatto dello sbattere.

Sbattúto. *Crusca:* « *add.* da Sbattere: » onde Nave sbattuta dal mare, Scossa qua e là dalla furia dei venti.

1° **Sbattuto**, altresì, *fig.* Languido, Perduto d'animo.

Sbaváre. *v. att. Manuzzi.* Mandar bava, Imbrattare di bava. SBAVARE, *rifl.* Imbrattarsi di bava. *P. pres.* SBAVANTE, *pass.* SBAVATO.

1° **Sbavare.** *intr.* Uscire fuori alcuna scabrosità, orliccio, frastaglio, o broco, a similitudine di schiuma, dai lavorecci di legno, metallo, o pietra.

2° **Sbavare.** *att.* Si dice nelle arti, Levare via le bave dal getto o lavoro di legno, pietra, o metallo, o simile, togliendo gli orli, i brocchi, gli sporti inutili, con lima, cesello, brunitojo.

Sbaváto. *Manuzzi. add.* da Sbavare, in ogni senso.

Sbavatúra. *s. f. Crusca:* « Bava. » Effetto dello sbavare. *c. s.*

Sbercia. *verb.* di Sberciare. *Manuzzi.* Colui che Sbercia.

Sberciáre. *intr. Fanfani.* Deviare dal segno, tirando a bersaglio. Contrario di Imberciare.

Sberga. *s. f. Crusca. idiot. plebeo.* — *v.* USBERGO.

Sbergo. *s. m. Crusca.* — *v.* USBERGO. *c. s.*

Sberleccáre. *v. att. Manuzzi.* Fare gli sberlecci; e *fig.* Schernire altrui in faccia.

Sberlécco. *s. m. Manuzzi.* Taglio largo sul viso, fatto con arma bianca. Voce soldatesca: *fig.* Ingiuria palese in faccia.

Sbiecaméto. *adv. Manuzzi.* In'isbieco, Stortamente.

Sbiecaméto. *s. m. Term. di artigl.* Lo sbiecare, riferito al modo finale.

Sbiecáre. *v. att. Manuzzi.* Storcere, Far in modo che alcuna cosa si trovi posta in obliquo. SBIECARSI, *rifl.* Torcersi. *P. pres.* SBIECANTE, *pass.* SBIECATO.

1° **Sbiecare.** Torcere ad arte alcuna lamina, o altro lavoro.

2° **Sbiecare.** *intr.* Torcersi dei legnami per non essere secchi. Si dice pur di ogni altra materia ed opera.

3° **Sbiecare.** *att.* Togliere il bieco, Pareggiare, Render dritto ed esatto checchessia, *spec.* Assettare linee tortuose, come il verme della vite, il passo dell'elice, e simili.

4° **Sbiecare.** altresì *att.* Tirar colpi in sbieco.

Sbiecáta. *s. f. Term. mil. in gen.* Fatto dello sbiecare: in *spec.* Colpo di sbieco.

Sbiecáto. *Manuzzi. add.* da Sbiecare.

Sbiecatura. *s. m. Term. di artigl.* Effetto dello sbiecare.

Sbieco. *s. m. Crusca:* « Lo Sbiecare: » riferito al principio formale del concetto. — *fig.* La parte torta.

2° *A sbieco, ed In sbieco. mod. avv.* Fuori suo verso, Senza la sua natural dirittura.

Sbieco. *Fanfani. add.* da Sbiecare. *fig.* Torto, Stravolto.

Sbièscio. *Manuzzi, Fanfani.* Lo stesso che Sbieco, con alcuno strascico maggiore.

Sbiettáre. *v. att. Crusca:* « Cavar la bietta, Contrario di Imbiettare. » Si sbiettano gli alberi maggiori per levarli dal posto, o per ridurli a diversa inclinazione: si sbiettano le ruote e l'elice dei piroscafi, ed ogni altra cosa imbiettata, per diversi servigi. *P. pres.* SBIETTANTE, *pass.* SBIETTATO.

Sbilanciáméto. *s. m. Crusca.* Lo sbilanciare.

Sbilanciáre. *v. att. Crusca:* « Tirar giù la bilancia, Levar l'equilibrio. » *fig.* Mettere disordine e confusione. — SBILANCIARSI, *rifl.* Mettersi fuor di sesto: *fig.* Trascorrere coi detti e fatti. *P. pres.* SBILANCIANTE, *pass.* SBILANCIATO.

Sbilanciáto. *Fanfani. add.* da Sbilanciare.

Sbiláncio. *s. m. Crusca:* « Lo sbilanciare. »

Sbiléneo. *add. Crusca:* « Bilenco, Storto, Mal-fatto. »

Sbirro. *s. m. Crusca:* « Birro. » *v.*

Sbittáre. *v. att. Term. di marin. Parrilli, Fincati.* Contrario di abbittare, Sciogliere dalla bitta, Disfare la volta delle gomene o catene dalle colonne della bitta. — Si fa sempre, nel salpare, dopo aver armato e messo in forza l'argano. Si dice pur Disbittare.

Sboccaméto. *s. m. Manuzzi.* Lo sboccare, riferito al modo, al fine, ed al luogo donde si sbocca.

Sboccánte. *add. Manuzzi.* Che sbocca.

Sboccaré. *v. att. e intr. Crusca.* Rompere e guastar la bocca: e si usa in più sensi *att. intr.* e *rifl.* come segue. *P. pres.* SBOCCANTE, *pass.* SBOC-CATO.

a. Sboccare le artiglierie. Tirare coi propri cannoni contro le batterie nemiche, cercando a studio cacciare le proprie palle nella bocca loro, per renderle inutili.

b. Sboccarsi. rifl. pass. Rompersi e guastarsi nella bocca, e Divenire inutile.

c. Sboccare i vasi. Gittar via un pò del liquore che sia di sopra: massime l'olio di chiusura contro il contatto dell'aria: ed anche romper loro il collo.

d. Sboccar contumelie. Offendere altrui con parole ingiuriose.

2° *Sboccare. intr.* Uscir fuori dalla bocca.

a. Sboccare. Detto dei fiumi, Uscir dalla foce propria e gittare le acque in alcun fiume maggiore, o nel lago, o nel mare

b. Sboccare. fig. Uscir le acque dal proprio letto per la piena, e dilagare intorno.

c. Sboccare. Detto di milizia, Uscir dalle strette, dalle trincee, dagli agguati, dai monti, correre contro i nemici.

d. Sboccare. Detto di navigli, Uscir dal porto,

dalla rada, dal golfo, da ogni angustia, e mettersi a largo mare.

e. Sboccare. Detto delle strade, Metter capo in alcuna piazza, o luogo aperto.

f. Sboccare. Detto dei canapi, Uscir fuori dalle loro carrucole, caviglie, e pertugli.

g. Sboccare. fig. Uscir del cavetto dalla gola della puleggia, ed incastrarsi tra giarella e pareti, rifiutando il corso.

Sboccataméto. *avv. Crusca:* « Sfrenatamente, senza ritegno di onestà. » *propr.* In modo sboccatto.

Sboccató. *Crusca:* « *add.* da Sboccare. » in tutti i sensi. *c. s.*

1° *Cavallo sboccatto. Crusca:* « Duro di bocca, che non sente nè cura il morso. »

3° *Cannone sboccatto,* Cui sia stata rotta la bocca, come quelli di Sebastopoli, sulla spianata degli invalidi a Parigi.

4° *Vaso sboccatto,* Cui sia stata tolta dalla bocca la parte superiore del contenuto.

5° *Uomo sboccatto,* Che proferisce contumelie e disonestà.

6° *Gente sboccata,* Che sia uscita dalla stretta dei monti.

7° *Acque sboccate,* Che siano fuori del letto loro.

8° *Puleggia sboccata,* Che ha il cavetto fuori della gola, incastrato tra giarella e pareti.

Sboccatúra. *s. f. Manuzzi.* L'effetto dello sboccare, in ogni senso.

2° *Sboccatúra.* Guasto alla bocca delle artiglierie, carrucole, e macchine.

Sbócco. *s. m. Crusca:* « Lo sboccare: » riferito al principio formale del concetto. Presso tattici e marinari in senso proprio e figurato, attivo e intransitivo. *c. s.*

Sbolzonáre. *v. att. Crusca:* « Dare delle bolzonate. » Percuote col bolzone, Dar di cozzo alle muraglie, o ai ripari nemici con travi ferrati, detti Bolzani. *P. pres.* SBOLZONANTE, *pass.* SBOLZONATO.

Sbombardáre. *v. att. Crusca.* Scaricar le bombarde, i mortaj, e qualunque artiglieria. Aggiunge lo strascico preflsso, per cui accresce di forza sopra il semplice Bombardare. *P. pres.* SBOMBARDANTE, *pass.* SBOMBARDATO.

Sberráre. *v. att. Crusca:* « Cavar la borra. » *mil.* Cavar riempitura dalle selle, toppagli dalle armi da fuoco, piumacci dalle falle, e simili. *fig.* Parlare alla libera.

Sbordáre. *v. att. Term. mar. Fincati.* Contrario di Bordare in tutti i sensi, cioè:

1° *Sbordare,* Levar via le tavole del fasciame.

3° *Sbordare.* Sciogliere le scotte di vela bordata.

4° *Sbordare. intr.* Smettere i viramenti di bordo.

Sbozzaméto. *s. m. Term. mecc. e mar.* Lo Sbozzare, riferito al modo finale.

Sbozzáre. *v. att. Manuzzi, e Fanfani. Term. di artisti.* Far la prima bozza o forma di ciò che si vuol mettere in opera: Digrossare il metallo, il marmo, il legno, e ridurlo presso a poco alle misure e rilievi richiesti. *P. pres.* SBOZZANTE, *pass.* SBOZZATO.

2° *Sbozzare. Term. mar.* Contrario di abbozzare: Sciogliere le bozze, Disfare le legature abbozzate. Si dice della gomema, della scotta, del paranco, del bastimento, e di ogni cosa le cui volte abbozzate si disciolgono.

Sbozzáto. *Manuzzi. add.* da Sbozzare nei due sensi.

Sbozzatura. *s. f. Manuzzi, e Fanfani.* Effetto dello sbozzare *c. s.*

Sbozzo. *s. m. Manuzzi, e Fanfani.* Lo Sbozzare, riferito al principio formale del concetto artistico e marinaresco.

Sbracáre. *v. att. Manuzzi. Term. mar. e caval.* Levare le brache, contrario di Imbracare, in tutti i sensi di BRACA. *v.* — SBRACARSI, *rifl. att.* Togliersi le brache. Deporre ogni ritegno. *P. pres.* SBRACANTE, *pass.* SBRACATO.

Sbracáto. *add.* da Sbracare. *Fanfani.* Senza braca, Senza ritegno. *fig.* Senza decenza.

Sbrancáre. *v. att. e intr. Crusca:* « Cavar di branco, e Uscir di branco. » dicesi *propr.* degli animali che vanno imbrancati, e *fig.* dei militari, in schiera: Cavare, o Escire dal grosso dell'esercito o dell'armata, per alcuna fazione; o per ragion di preda, o per tardezza, o viltà. — SBRANCARSI, *rifl. att.* Separarsi dai compagni, Fuggire alla rinfusa. *P. pres.* SBRANCANTE, *pass.* SBRANCATO

Sbrancáto. *s. f. Grassi, Davanzati, Botta.* Quantità di gente militare, separata dal grosso del loro corpo. *propr.* Fatto dello Sbrancare.

Sbrancáto. *Crusca:* « *add.* da Sbrancare, » in forza di *sust.* Ciascuno di quei militari che si sono separati dal grosso del corpo.

Sbrattáre. *v. att. Crusca:* « *Nettare.* » Levare l'imbratto: e *fig.* l'impedimento. Si dice nel senso proprio del Nettare la caldaia dei piroscafi per estrarne le concrezioni saline; del Ripulire armi ed arnesi; e *fig.* del Cacciare il nemico dalle posizioni occupate. *P. pres.* SBRATTANTE, *pass.* SBRATTATO.

Sbrattáre. *Term. mar.* Agitare da poppa il remo nell'acqua con spinte laterali, pronte, ripetute, e in senso opposto, perchè la barca cammini nel mezzo, sulla diagonale risultante da ciascuna coppia di battute. Per evitare gli equivoci. — *v.* BRATTARE.

Sbrattáre. *fig.* Cacciar via i gaglioffi, le spie, i turbolenti dalla piazza, dalla caserma, dal campo.

Sbrátto. *verb. m.* Lo Sbrattare, *c. s. Term. di mar.* Parrilli. Movimento poppiero del remo nello scuotere indietro l'acqua per spingere avanti la barca.

Sbrecciáre. *v. att. Term. mil.* Contrario di Imbrecciare. Togliere le breccie donde che sia. *spec.* Rompere le muraglie, battendole in breccia.

Sbréndoli. *s. m. pl. Fanfani e Giusti.* Brani cascanti di vestito logoro, di vela consunta, di canapo stremato.

Sbrigliáre. *v. att. Crusca:* « *Contrario di Imbrigliare:* Cavare o levar la briglia. » *propr.* al cavallo; *appr.* al bompresso; e *fig.* a checchessia legato. — SBRIGLIARSI, *rifl. att.* Sciogliersi dai freni. *P. pres.* SBRIGLIANTE, *pass.* SBRIGLIATO.

Sbrigliare, altresì, Scuotere con forza e frequenza le briglie.

Sbrigliare. *moral.* Levare ogni freno.

Sbrigliáto. *s. f. Crusca:* « *Strappata di briglia.* » Sbarbazzata. *propr.* Fatto dello sbrigliare in ogni senso.

Sbrigliáto. *Crusca:* « *add.* da Sbrigliare. » Che non ha briglia, Che è sciolto, libero, sfrenato.

Sbrigliátura. *s. f. Crusca:* « *Strappata di briglia.* » Effetto dello Sbrigliare.

Sbriscio. *s. m. Term. di bombardieri,* usato

dal *Tartaglia:* Bieco, Traverso: Tiro di sbriscio, talvolta, Di rimbalzo.

Sbriscióni. *avv. c. s.* Di traverso, Di schiancio.

Sbrizzáre. *v. att. Crusca:* « *Sprizzare, Spezzare in minutissimi pezzi.* » *P. pres.* SBRIZZANTE, *pass.* SBRIZZATO.

Sbrogliáre. *v. att. Manuzzi.* Contrario di Imbrogliare: Levare gl'imbrogli: *mar.* Sciogliere gl'imbrogli delle vele: ed anche Togliere dal posto i cavetti chiamati IMBROGLI, *v.* per qualunque mutazione. *P. pres.* SBRIGLIANTE, *pass.* SBRIGLIATO.

Sbrogliáto. *Manuzzi. add.* da Sbrogliare.

Sbruffáre. *v. att. Crusca:* « *Spruzzare colla bocca.* » *fig.* Aspergere leggermente.

Sbruffáto. *s. f. Fanfani.* Fatto dello sbruffare.

Sbrufféto. *s. m. Fanfani. dim.* di Sbruffo.

Sbruffe. *s. m. Manuzzi.* Lo Sbruffare.

Sbucáre. *v. att. e intr. Crusca:* « *Contrario di Imbucare:* Cavar dalla buca, o Uscir dalla buca. » E in genere Cavare o uscir fuori donde che sia. *mil.* Trapassare tra le linee dei nemici, Venir fuori tra gole di monti, Uscire di mezzo tra canali, isole, stretti, e simili.

Sbuffáre. *v. att. Crusca:* « *Mandar fuori l'alto con impeto.* » Lo appropriano i marinari anche al vento, ed alle balene. *P. pres.* SBUFFANTE, *pass.* SBUFFATO.

Sbuffáre. *s. m. Fanfani.* Frenito impetuoso di venti.

Sbuffe. *s. m. Fanfani.* Soffio impetuoso, di vento contrario, di cavallo pavido, di uomo adirato.

Sbullettáre. *v. att. Fanfani.* Levare le bullette.

Sbullettátura. *s. f. Fanfani.* Effetto dello sbullettare.

Scabeciú. *dialetto genovese. Annuario dello Yacht. 1884. pag. 305.* Pesce fritto in conserva sotto aceto, di che si forniscono i marinai, quando riescono a far buona pesca nelle lunghe navigazioni.

Scabelle. *s. m. Fanfani.* Sgabello. *Term. archeol.* (*Scabellum, i, n. Scabillum, i, n.*) *Forcellini, Quintil. Varr.* La banchina del porto, o del sedile dei rematori sul frasto nelle poliremi.

Scábre. *add. Crusca:* « *Che ha scorza imbrattata, Ronchioso.* » — Contrario di liscio.

Scabrosità. *s. f. Crusca:* « *Astratto di scabroso.* » Qualità di ciò che è scabro.

Scabróe. *add. Crusca:* « *Scabro.* » Pieno di scabrosità. *fig.* Difficile, intricato.

Scaccáre. *v. att. Fare o dare scacchi.*

Scaccáto. *add. Crusca:* « *Fatto a scacchi. Messo in figura di scacchi.* » Si applica alla bandiera di segnale, di ordinanza e simili, quando sieno a scacchi.

Scaccheggiáre. *v. att. freq.* di Scaccare.

Scaccheggiáto. *add. Fanfani.* Fatto a molti scacchi.

Scacchiére. *s. m. Crusca.* Quella tavola quadrata composta di molti quadretti di color diverso, cioè neri e bianchi; e tutti a contrasto sulle diagonali, sopra la quale si fa giuoco principalmente da scacchi.

Scacchiere. *mod. avv. di tattica militare:* detto di navigli, di battaglioni, vale a contrasto sulle diagonali, al modo che sono gli scacchi neri e bianchi sullo scacchiere: pigliando per bianco lo spazio del mare o della campagna, e per nero il corpo del naviglio e del reggimento. Si dice breve A scacchi.

Scacchiere. *Sorta di grande uccello marino, dipinto di piuma a scacchi.*

Scacchiére. *add.* Attenente a scacchi.

Scacciadivoli. *s. m.* *Baldinucci* nella *vita del Buontalenti, Carbone*. Nome proprio è bizzarro di un pezzo di artiglieria di grandissima portata, la gran palla del quale, vuota e carica, portava seco il fuoco, e scoppiando faceva grande strage. Il Buontalenti viveva alla metà del secolo xvi, e ripeteva ciò che un secolo prima aveva detto e fatto Pandolfo Malatesta, come narra *Vallurio*, e ripete Leonardo da Vinci. — Dopo tutto questo, vedrai gli stupidi del secolo nostro sbarrare tanto d'occhi quando scelamano: *Cannoni alla Paizhan!*

Scacciaméto. *s. m.* *Crusca*: « Lo Scacciare. »
Scacciare. *v. att.* *Crusca*: « Discacciare. » *accr.* di Cacciare.

Scacciato. *s. m.* *Crusca*: « *add.* da Scacciare. »

Scacco. *s. m.* *Crusca*. Ciascuno di quei quadretti sulla tavola del giuoco, diversi tra loro di postura, e di colore, e per lo più bianchi e neri.

a. **Scacco.** Ciascuna altresì delle piccole figure, rizzate sullo scacchiere per detto giuoco.

b. **Scacchi**, per estensione altresì Quei quadretti di colore diverso, che sono dipinti sulle bandiere.

c. **A scacchi, modo avv.** In figura di quadretti, messi alla diagonale, e con colori diversi.

2° Scacco. *Term. del giuoco*, che si dice quando è chiusa l'andata a qualche figura dell'avversario, il quale (non potendo muovere) deve perderla.

a. **Scacco**, dalla usanza del giuoco, Qualunque chiusura, isolamento, perdita, rovina del nemico.

b. **Dare lo scacco, Tenere in scacco**, valgono impedire le mosse al nemico: viceversa Ricevere o Aver lo scacco, Essere impedito nei propri movimenti.

Scaccematto. *s. m.* *Crusca*: (alla voce scacco), Quello arresto più d'ogni altro solenne nel giuoco, col quale s'impedisce l'andata alla figura del Re, che è il pezzo principale dell'avversario, e si vince la partita. — *mil.* Mossa, chiusura, e rovina, che sieno solenni e decisive, ad una delle parti belligranti.

Scadere. *intr.* *Crusca*: « Declinare, cioè Venire in peggior stato. » *P. pres.* SCADENTE, *pass.* SCADUTO. — Verbo molto usato dai marinari, in senso più generico che Derivare e Scarrocciare: li abbraccia tutti due; ma nel significato peggiore, di brutta deriva, e di tristo scarroccio: e perchè significa andare a peggio, lo Scadere include sottovento, verso i frangenti, per forza di corrente infausta o di vento obliquo.

Scadiméto. *s. m.* *Crusca*: « Lo Scadere. »

Scaduto. *Crusca*: « *add.* da Scadere. »

Scafa. *s. f.* *Term. archeol.* (*Scapha*, *α*, *f.* Σκαφή, *ης*, *ή*.) *Crusca*: « Specie di naviglio piccolo. » Dai classici greci e latini a noi derivossi il nome di Scafa, per qualunque misero battello fluviale, che fino ad oggi dura per traghettare persone e roba.

2° Scafa, Pantera, 16, 43. Nel seicento cotesta miseria, come tutte le altre del secolo notissimo, crebbe di gonfiezza, fece coperta, prese tre vele, e navigò per cabottaggio.

Scafaccia. *s. f.* *Sassetti*, 164. Scafa grande e soda per uso di traghettare carri e bestiami.

Scafajuolo. *s. m.* *Term. mar.* Conduttore di scafa.

Scafandro. *s. m.* *Term. mar.* Battista della Valle

da Venafro, *Promis*, 2°, 61. **Tramaler.** Voce composta di greco e latino per Quell'arnese col quale il marinaio può lungamente operare nell'acqua, tanto alla superficie, che al fondo.

a. Gli arnesi per galleggiare, sono stati in ogni tempo i sugheri, le zucche vuote, gli otri leggeri, le vesciche rigonfie, le tasche di cuoio, e simili.

b. Per profundarsi, si usava la Campana palombaria, ed anche il Pappafico di maschera capitale infino al petto; ed il Sacco dell'aria, incollato alle labbra, come si vede disegnato per mano del Taccola nel codice marciano, *fig. 77*: tubi, elmi, visiere.

2° Scafandro, secondo l'uso moderno, Vestimenta impermeabile che circonda la persona con tutti i suoi panni; e copre il capo con elmo e visiera, ben acconci alla vista ed al respiro. I cristalli lucidissimi, invece di pelo alle ciglia, portano archetti di metallo per garantirli dagli urti: e di sotto alla maschera un sistema di tubi e di chiavette, gitta fuori l'aria corrotta; e raccoglie la respirabile, cacciata giù con una macchina di compressione. L'uomo così camuffato, cala al fondo, corrisponde di fuori per via di segnali e funicelle, riceve l'aria, ed opera là sotto ore ed ore per ogni occorrenza, massime di visitare la carena dei navigli; e di rivedere gli incastri alla porta dei bacini di carenaggio.

3. Scafandro, per estensione, l'Uomo istesso, che, vestito del suo arnese, si adopera a lavorare nell'acqua: ed egli, secondo diverse ragioni dell'opere sue, dicesi Palombaro, Mergoglionne, Tuffetto, Tuffatore, Tuffone, Scimiotto, e Mergoglionne. — Ordinariamente tocca cinque lire, ogni volta che scende.

Scafaro. *v. att.* *Fanfani*. Guidare e governare la scafa. *P. pres.* SCAFANTE, *pass.* SCAFATO.

2° Scafare, dicono i caconi, per Remigare di poppa con solo un remo, a scosse laterali; ciò che altri dice *Gondolare*, e noi diciamo Brattare, *v.*

Scafario. *add.* (*Scapharius*, *a*, *um.*) Attendente alla scafa.

2° Scafario, in forza di *sust.* Battelliere di scafa.

Scafita. *s. m.* *Term. archeol.* (*Scaphita*, *α*, *m.* Σκαπίτης, *ου*, *δ*.) *Scheffer*, 111. Battelliere di Scafa.

Scáfo. *s. m.* (*Scaphium*, *ii*, *n.* Σκάφος, *εος*, *τό*.)

Crusca: « Il corpo di un naviglio, senza armamenti di veruna sorta. » Il corpo ignudo, senza niun corredo, nè di alberi, nè di vele, nè di checchessia: che dicesi pure, Guscio, Fusto, e Arsile. — Tale esce ogni naviglio, di nuova costruzione, bianco o catramato; tale si riduce, quando si disarmo; e tale si considera, quando si discorre del solo corpo, prescindendo dagli attrezzi, come viene continuo nei *Docstor.* nel *Crescentio*, nel *Pantera*, e nell'uso comune.

Scáfula. *s. f.* *Term. archeol.* (*Scaphula*, *α*, *f.* Σκαφίον, *ου*, *τό*.) *Vegezio*, 8°, 3. *dim.* di Scafa: Piccola scafa.

Scáglia. *s. f.* *Crusca*: voce di significazioni diverse, marine e militari, o prima: « La scorza dura e scabrosa che ha il serpente, e il pesce, sopra la pelle. »

a. fig. Ciascuna di quelle piastre che si soprapponevano le une sulle altre nelle antiche corazze, e armature, dette perciò a scaglia.

2° Scaglia. Specie di fionda leggiera, colla quale si tiravano sassi. Arma di lancio degli antichi tempi, e dell'età di mezzo.

3° *Scaglia*. Ciascuno di quei pezzetti di pietra, metallo, o simili, che saltano via in lavorando a scalpello.

a. *Scaglie*. Frantumi caduti agli scalpellini nel lavorare le palle di pietra per le bombarde; e questi, raccolti in un cesto servivano per caricarne i petriero.

b. *Scaglie*, per estensione, Frantumi di ferraccio, di chiodi, di catene, messe assieme per caricare il cannone. Cose più antiche della *Metraglia*.

c. *A scaglia*. modo avv. dicendo caricare o sparare, Colle dette accozzaglie.

Scagliabile. *add. Manuzzi*. Che può essere scagliato.

Scagliame. *s. m. Term. mil.* Quantità di scaglie.

Scagliamento. *s. m. Crusca*: « Lo Scagliare. »

Scagliare. *v. att. Crusca*: « Levare le scaglie a pesci. » *fig.* Levare a pezzi le piastre dell'armatura, e di ogni simile arnese, fatto a squamme. — **SCAGLIARSI**, *rist. pass.* Ridursi in frantumi. *P. pres.* SCAGLIANTE, *pass.* SCAGLIATO.

2° *Scagliare*. *Crusca*: « Gittar via, Lanciare, Tirare. » *prop.* Scaraventare qualunque progetto con forza di mano o di macchina. — **SCAGLIARSI**, *rist. att.* Gittarsi furiosamente addosso al nemico. — Per maggior proprietà, tra questi verbi, vuolsi avvertire la generica significazione nel Tirare; e la specifica nel Lanciare in retta linea, come si vede il fusto della lancia; e nello Scagliare in arcata, come si mostra la figura delle squamme.

3° *Scagliare*, parlando di navigli, in senso di levarli da qualche secca d'incaglio, perchè locuzione troppo equivoca, metterai da canto; e dirai **DISCAGLIARE**, se vuoi pensare, scrivere, e discorrere corretto.

Scagliate. *Manuzzi. add.* da Scagliare, in ogni senso, di pesce, corazza, palla, pietra, e dardo: ma non di naviglio. *c. s.*

Scagliatore. *verb. m. Manuzzi*, Chi o che scaglia, *c. s.*

Scagliamare. *v. att. Term. mil.* Disporre le truppe sul terreno a mo' di scaglioni sporgenti a distanza determinate, e sulla diagonale.

Scagliamato. *add. Term. mil.* Disposto a scaglioni.

Scagliameino. *s. m. Manuzzi, dim.* di Scaglione.

Scaglione. *s. m. Crusca*: « Grado, scalino. » *prop.* Grande scalinone di scala maggiore.

2° *Scaglione*, *fig.* Quella parte di una secca, che piomba di repente a grande profondità nel mare.

3° *Scaglioni*. Quei quattro denti canini che risaltano più degli altri in bocca al cavallo.

4° *Scaglione*, nell'araldica, Incontro di mezza banda e mezza barra in una sola punta: dicesi anche Capriuolo.

5° *Scaglioni*. Quelle due liste di passamano, affrontate ad angolo acuto, che si portano dai militari cuciti al braccio, o all'avambraccio; e sono distintivi di anzianità, ed anche di grado, secondo misura, numero, e materia dei passamani, conforme ai regolamenti speciali.

6° *A Scaglioni*. *mod. avv.* A grandi masse, ordinate, e successive.

a. *A Scaglioni*, parlando di ordigni, Disposizione meccanica d'istrumento, fatto a sporgenze e risalti regolari: come sono gli specchi ed i prismi intorno al fuoco del Faro.

b. *A Scaglioni*, nella tattica, Ordinanza di esercito o di armata così disposta, che le divisioni stieno le une appresso alle altre a distanza determinata, ed in ordine sporgente, quasi come le traverse di una scala, che a vicenda si sostengono. Per lo più l'ordinanza è obliqua: ma la voce è necessaria e retta.

c. *A Scaglioni*, nell'architettura militare, Costruzione a più ripiani sporgenti e rientranti, come sono le batterie costiere; e quelle del Santangelo a Malta.

Scaglioso. *add. Crusca*: « Che ha scaglie. » Pieno di scaglie.

Scagliardo. *s. m. Fanfani*. Uomo ringhioso e maligno. Titolo d'ingiuria.

Scaglette. *s. m. Term. mar. Pantera, propr. dim.* di Scagno: Luogo dove uom si ritira, lavora, e riposa.

2° *Scaghetto*. Nome speciale di quell'ultimo camerino, che era all'estrema poppa della galèa.

3° *Scaghetto*. Nome dell'ultima incassatura di poppa dove siede il timoniere nei palischermi.

Scagno. *s. m. Fanfani*: « Scranna, Scanno. » Luogo dove alcun si riduce per agiatezza di lavoro e di riposo.

Scala. *s. f. Term. com. (Scalae, arum, f. pl. Ἀνάβαθρον, τὸ.) Crusca*: « Strumento per salire, composto di scaglioni, o di gradi: alcuna stabile, ch'è di pietra o di legno, ecc. e chiamasi A piuoli, alcuna di corda, o di seta, ecc. » *prop.* Costruzione acconcia al salire e scendere per gradi diversi, ponendovi sopra alternatamente l'un pie' dopo l'altro. — Tale la definizione generica e propria di tutte le scale: che poi, secondo forma e materia diversa, pigliano nomi distinti e speciali, massime tra marinari, dei quali più deve qui calermi, dopo il discorso comune di ogni costruzione per salire e scendere negli edifici, anche militari.

a. *Scala stabile*, Quella fissa nell'edificio, di pietra, di legno, o di mattoni, a cordoni, a risalti, a rampa, a chiocciola, per andare o venire agli alloggiamenti, alle batterie, ai fossi, ai sotterranei, alle contrammine.

b. *Scala portatile*, Quella che è formata di due stanghe, e molti piuoli per esser appoggiate al muro: e può esser allungata di molto, sovrapponendo pezzo a pezzo, tra gl'incastri rastremati e le stanghette sporgenti, come quelle che usano le guardie del fuoco a spegnere incendi; o i drappelli d'assalto alle scalate repentine.

c. *Scala volante*, Quella sui carri, i cui vari pezzi, per ruote meccaniche e contrasti, si sollevano a grandi altezze, ed il tutto si trasporta facilmente dove occorre.

d. *Scala a trespolo*, detta pure Scalandrino, Quella che sta ritta da sè sopra tre stanghe, due delle quali portano scalini, e la terza fa puntello.

e. *Scala a reglio*, Quella formata d'un solo staggio, con molti cavicchi trapassanti da parte a parte, sopra i quali si monta e dismonta, quando la stanga sia ben ferma dappiè, ed alla testa: ma per piccole altezze.

f. *A scala*. *mod. avv.* Coi verbi assalire, pigliare, e simili, vale, Con scalata; Salendo ai muri colle scale portatili. E si distingue Scala cieca, e Scala vista: La prima di notte, al bujo, per sorpresa; la seconda di giorno, allo scoperto, per forza.

2° *Scala. Term. mar. (Climax, acis, f. Κλίμαξ, ακος, ἦ.)* Vengono le scale pei marinari più numerose, che io divido in quattro categorie, co' nomi loro, e senza confusione aliena dall'argomento, dicendo in breve, esterne, interne, penzole e dormienti.

Scale esterne:

a. *Scala di fuoribanda*, Quella di legno, messa ai lati del bastimento, che serve per uscire o per entrare a bordo: ve n'ha di più maniere:

b. *Scala di comando*, Quella nobile, di legno lucido, con suoi candelieri, ottoni, bracciali, catenelle, paglietti, velluti, alla quale è la sentinella, i fanali di notte, e serve al comandante, agli ufficiali, ai personaggi. È sempre verso poppa, e sulla dritta del bastimento. Alcuni dicono, *Scala reale*.

c. *Scala comune*, Quella simile alla precedente, ma non ugualmente nobile: posta alla sinistra, serve all'equipaggio.

d. *Scala a tacchi*, Quella che è inchiodata sulle parti esterne del bastimento, con un aggetto di soli scalini, che seguono tutte le sagome del bastimento. In cima hannovi due candelieri con due cordoni pendenti per ajuto di chi scende o sale. Talvolta i marinari distribuiti su quella incomoda scala offrono i cordoni ai personaggi di rispetto, e perciò v'hanno dei scalini più lunghi, e capaci di tre persone. L'unico vantaggio di siffatta scala dipende dal non deturpare le forme del bastimento; e dal risparmiare la fatica di metterla e di levarla in tempo di navigazione; perchè resta sempre ferma al suo posto.

Scale interne:

a. *Scale di boccaporte*, Quelle di legno per le quali si sale e si scende dalla tolda sino alla sentina: sono di più qualità.

b. *Scala del comandante*, Quella che mena al suo alloggiamento.

c. *Scala degli ufficiali*, Quella che conduce al quadrato.

d. *Scala comune*, Quella che porta alla sala, alla mensa, al consiglio. — Siffatte scale sono di legname fino, ben adorne ed acconcie, e coperte da quartieri, osteriggi, cristalli, cappe, abbaini, contro il vento, la pioggia, e il mare.

e. *Scala del cassero*, Quella che mena ai castelli di poppa e di prua: e così le altre, della batteria, della covertetta, dei magazzini, dei depositi, della macchina, della stiva, e simili, sono tutte in ferro o legno, più o meno agiate, per le comunicazioni di questi diversi quartieri; fornite di cordoni, bracciali, guardamani, spalliere, passerini. Alcune sono formate di scalini in tutto simili a quelli di pietra; altre rassembrano scale a piuoli; ed altre ritte sur un sol fusto, intaccato a mastiette da destra e sinistra.

Scale penzole:

a. *Scale di corda*, Ciascuna di quelle in cui i canapi spenzolati, fanno la vece di stanghe: ben diverse dalle scale degli alberi. Una sola corda a doppiato forma i due staggi; alcuni cavagliotti a giuste distanze, legati e confitti tra le ritorte dei legnoli, fanno da scalini. Alla sommità superiore apre l'occhio di garza per essere attaccata dove bisogna.

b. *Scala buscalina*, Quella di corda a penzolo, e scalini di legno, che si attacca e stacca dovunque occorre. Piglia il nome dal faticoso abbricarsi in busca di scalini propinqui; non dalla lontana Bisaglia, nè dalle altre varianti della plebe.

c. *Scala di mezzapoppa*, Quella che pende addietro dal mezzo della poppa, e serve ai marinari per calumarsi nè palischermi privilegiati, che quivi ordinariamente si tengono.

d. *Scala di posta*, Quella che pende dagli stangoni, e serve egualmente per servizio dei comuni palischermi.

e. *Scala di pavesata*, Quella che serve ai gabrieri per montare dalla tolda alle sartie maggiori degli alberi.

Scale dormienti:

a. *Scale degli alberi*, Quelle per le quali i marinari scendono o salgono sino alla cima dell'alberatura. Esse hanno per staggi le sartie, per traverse i Torozzi, per scalini lo Griselle, per base il Pancone, per testa le Coffe, e le Crocette, per trapasso le Riggie.

b. *Scale degli alberi maggiori*, Quelle che servono per montare sino alle coffe: per tutte le sartie maggiori.

c. *Scala di rovescio*, Quella che è formata dalle riggie e serve a salire sulle coffe, o crocette.

d. *Scala degli alberi di gabbia*, Ciascuna di quelle scale che servono a salire e scendere tra le coffe, e le crocette.

e. *Scala degli alberetti*, Ciascuna di quelle scale che menano dalle crocette al pomq supremo.

3° *Scala. fig. Crusca*: « Ogni strumento che abbia similitudine colla scala » Si acconcia a molti significati: tra i quali i seguenti militari e navali.

a. *Scala del cannone*. — v. SCALONE.

b. *Scala delle secchie*. — v. GEMELLO.

c. *Scala di forza*. — v. CAPRA.

d. *Scala di varo*. — v. SCALANDRONE.

4° *Scala. fig. Crusca*: « vale pur Ordine e Proporzione, o Dignità. » E in questo senso si chiama Scala la distribuzione dei militari secondo i loro gradi, meriti, e anzianità. Scala di merito.

5° *Scala. fig. Crusca*: « Divisione ordinata. » cioè La divisione di una cosa in parti uguali coi numeri quivi scritti, e con istrumenti che misurino le frazioni, e le facciano ben distinguere, come sono il nonio, le viti, i micrometri, le lenti. Siffatte scale sono unite ai barometri, termometri, igrometri, manometri, e più altri istrumenti, e servono a misurare la gravità dell'atmosfera, la temperatura, l'altezza dell'acqua, la pressione del vapore, la pescagione del bastimento, lo spostamento cubico dell'acqua, e simili cose, come a queste voci ed a più altre è segnato.

6° *Scala. fig.* Nelle carte di geografia e di navigazione. Misura determinata di ragguaglio, corrispondente a miglia, gradi, e simili per comprendere le distanze e proporzioni dei luoghi o delle cose. Dicesi a punti grandi o piccoli, secondo la proporzione al vero, espresse da una frazione il cui denominatore segue la ragione inversa delle grandezze.

a. *Scala dell'allura*. — v. LATITUDINE.

b. *Scala dei Logaritmi*. — v. GUNTERO.

c. *Scala dell'Atlante marino*. — v. CARTA.

d. *Scala degli artisti.* — v. *DISEGNO.*

e. *Scala de' costruttori.* — v. *BRUSCA.*

7° *Scala.* *fig. Crusca.* *Term. di marin.* « Luogo di approdo. » Onde

a. *Scala di Levante* o di *Barberia*, Ciascuno di quei luoghi ove potevano approdare e trafficare co' levantini e barbereschi, anche i cristiani.

b. *Scala franca*, Libera pratica all'equipaggio di scendere in terra, e trafficare coi paesani.

c. *Far scala*, Pigliar porto: e si dice specialmente del fermarsi nei luoghi di mezzo, prima di giungere al termine.

9° *A scala.* *mod. avv.* Per gradi, Gradatamente.

Scalaménto. s. m. *Crusca:* « Lo Scalare: » riferito al modo e al fine.

Scalandrino. s. m. Quella scala a trespolo, formata di tre stanghe, due a reggere i piuoli, ed una a farle puntello, perchè possa sostenersi da sé in ogni piano, senza altro appoggio di muro.

Scalandrone. s. m. *Term. mar. Fincati.* Quella parte dello scalo, che si prolunga pur sott'acqua a giusta distanza, e sempre a pendio, per facilitare il varamento dei navigli, o la tratta in terra. Ve n'ha di fissi e di posticci.

2° *Scalandrone.* (Lettera dell' *Assereto* dopo la battaglia di Ponza nel 1435. *Arch. st. it.* gennaio 1871. *Scaraon de proa.*) Sorta di batoio a pendio che si metteva nelle antiche costruzioni alla prua, come la serpe dei tempi più recenti.

Scalappiéro. v. *att.* *Crusca:* Sciogliere il calappio: *intr.* Uscire dal calappio. *Dante, purg.* 21°/78 « Veggo la rete... e come si scalappia. »

Scaláre. v. *att.* *Crusca:* « Salire, Montare con scala. » *P. pres.* SCALANTE, *pass.* SCALATO.

2° *Scalare.* *Term. milit.* Salire con scale sulla muraglia dei nemici per impadronirsi della medesima. Si fa con scale a mano, o a macchina; per forza o per sorpresa, come sopra.

Scaláre. *add. Term. arch.* (*Scalaris, re.*) Attenente alle scale. *Vitruvio, Forcellino.* S'intende pur delle scale marinaresche e militari, Climacidi, Apobatre, Epibatre.

Scalária. s. f. (*Scalaria, ae, f.*) *Term. di bassa lat.* Nave piratica messa al corso in paesi piratici, dove poteva far scala per tutto, secondo il Ducange.

Scalárie. *Term. archeol.* (*Scalarium, ii, n.*) *Vitruvio* 3°/6, *Forcellini.* La calata del porto dallo spazio (*platea*) e dalle banchine (*scamillis*) per vari gradini sino all'acqua del mare.

Scaláta. s. f. *Crusca:* « Scalamento. » *propr.* Fatto di Scalare.

2° *Dar la scalata.* Salire sulle muraglie del luogo assediato, o colle scale manesche, o colle macchinarie: cieche, al bujo della notte, e per sorpresa; a vista, e per forza, nel chiaro del giorno.

Scaláto. *Manuzzi.* *add.* da Scalare.

Scalátore. *verb.* *Crusca:* « Che sale o monta con scale. »

Scaléare. v. *att.* *Term. mecc.* Levare via ciò che era calcato: pognamo le stoppe dai comenti, il top-paglio dalla carica, e simili. *Disalcare.*

2° *Scalcare.* Mettere in tavola le vivande, e dividere le parti ai commensali.

Scáleo. s. m. *Crusca:* « Quegli che ordina il convito, e mette in tavola la vivanda. »

2° *Scaleo.* *Pantora.* Colui che nelle galere attendeva alla dispensa; e distribuiva le razioni, vino, e companatico alla gente di capo.

Scáleo. *Term. mar. add.* da Scalcare, Scalcato: in forza di *sust.* Distacco delle stoppe dai commenti.

Scaldaménto. s. m. *Manuzzi.* Lo scaldare.

Scaldáre. v. *att.* e *intr.* *Crusca:* « Indurre il caldo in checchessia. » *intr.* Aver calorico. *SCALDARSI, rifl.* Concepire il caldo. Appressarsi al fuoco. *P. pres.* SCALDANTE, *pass.* SCALDATO.

2° *Scaldare.* *fig.* Accendere le passioni, Agitare, ed Agitarsi.

Scaldáto. *Crusca:* « *add.* da Scaldare. »

Scaldátore. *verb. m.* *Crusca:* « Chio Che scalda. »

Scalèa. s. f. *Crusca.* Ordine di molti gradini, innanzi a nobile edificio.

Scaléttá. s. f. (*Climacis, idis, f.* *Κλιμάκις, ἰδος, ἡ.*) *lav. att.* III. a. 21. — b. 20. — IV. a. 20 *Crusca:* « *dim.* di Scala: » in tutti i sensi; ed anche nelle primitive poliremi se ne mettevano fuoribanda due per naviglio, come rilevasi dalle tavole attiche, e dagli antichi monumenti.

2° *Scaletta.* *Term. di artigl.* Piccola capra da scavalcare e incavalcare i pezzi. Si legge questa voce e in questo senso negli inventari del secolo XVI e XVII.

3° *Scaletta*, altresì, il letto delle piccole artiglierie nel secolo XV. (*Angelucci. Doc. ined.* 92.) « Si mandano da Firenze a Montepoggiuolo a dì 16 giugno 1483, iij spingarde di bronzo a cartoccio, « vj martelli, viiij chiavarde, iij cavalletti, iij scalette per dette spingarde, et iij biette. »

Scalfire. v. *att.* *Crusca:* « Levare alquanto di pelle, penetrando leggermente nel vivo. » *P. pres.* SCALFITO.

2° *fig.* Lavorare leggermente con scalpello o altro ferro sulla superficie di legno o metallo.

Scalfite. s. m. *Crusca:* « Scalfitura. » *propr.* Lo scalfire, riferito al principio formale del concetto.

Scalfite. *Crusca.* *add.* da Scalfire.

Scalfítúra. s. f. *Crusca:* « La lesione che fa lo scalfire. » Effetto dello scalfire.

Scalíma. s. f. *Fanfani.* Piccola Scaletta.

Scalimáta. s. f. *Baldinucci.* Ordine di gradi, distesi in numero copioso e nobilmente innanzi agli accessi precipui degli arsenali, delle fortezze, e dei grandi edifizj pubblici.

Scalíno. s. m. *Crusca:* « Scaglione, Grado. » *propr.* Ciascuno degli sporti per traverso, onde è formata la scala.

Scalimáta. s. f. da Scalmio. *Crescentio* 64. *Term. di marin.* Lo stesso che Pavesata stabile, a cassette, fermi in sulle sponde del bastimento con tavole chiodate agli scalmi sporgenti in ordine, e per difesa.

Scalmeria. *Crescentio*, 517. Variante di SCALMIERA. — Quantità di scalmi.

Scalmiéra. s. f. *Parenti.* Voce composta, equivalente a Scala metrica, e in genere Misura acconcia a riconoscere la rettitudine o le storture fisiche e morali.

Scalméto. s. m. *Term. mar. dim.* di Scalmio: Piccolo scalmio, in tutti i sensi.

Scalmiéra. s. f. *Term. mar.* (*Hyposcalmium, ii, n.* *Υ'ποσχάλμιος, ου, τό.*) Apparecchio generale di tutti gli scalmi in un bastimento da remo.

2° *Scalmiera*. *Stratico, Parrilli, Tramater. spec.* Ciascuna di quelle aperture, per le quali entra il remo, invece di essere allacciato collo stroppo allo scalmò. Coteso metodo rende facilissimo il calare, ed il levar remi: si fa con qualunque pertugio, o col l'incastro nelle falchette, o con due scalmi contigui; ed anche con una forcella.

3° *Scalmiera*. Distanza tra Scalmò superiore ed inferiore nelle poliremi.

Scalmò. *s. m.* (*Scalmus, i, m. Σκαλμός, δ.*) *Term. mar.* che la *Crusca* non registra, e però corrono gli idiotismi *Scarmi*, e *Schermi*, *Scarni* e *Scherni*: ma la voce tecnica si legge nel *Falcone*, *Pantera*, *Roffa*, *Crescentio* pag. 247, 248, 251, 252. *Parrilli, Stratico, Manuzzi, Fanfani* e nei Greci, Latini, Italiani di tutti i secoli. — Ciascuna di quelle caviglie, intorno alle quali lavora il remo, ritenutovi da un cappio di cavo, chiamato lo stroppo. — In questo senso primo e proprio, lo Scalmò può essere di legno o di metallo, semplice, doppio, liscio, e forcutò.

a. Scalmò all'ascomato, Quello fornito di un manico di cuojo, che, senza impedire il giuoco del remo, escludeva l'ingresso dell'acqua: se ne vede forma e figura; e possono contarsi i chiodi onde è confitto, nell'altorilievo marmoreo della bireme vaticana. — Vedete l'originale: e lasciate le tavole dei copisti, inclusive del Winckelman.

b. Scalmò allo stroppo, Quello che sostiene il remo con un cappio di corda.

c. Scalmò doppio, Quello che, senza niuna legatura, riceve e tiene il remo pel ginocchio rigonfio, fra due caviglie.

d. Scalmò a forcilla, Quello che ritiene il remo sopra caviglia forcuta.

e. Scalmò a natola, Quello che lascia passare libero il remo per una cavatoja, aperta tra le falche.

f. Scalmò a portello, Quello che sorgeva in più ordini, con una caviglia isolata, da ciascun pertugio sagliente delle antiche poliere.

g. Scalmò al posticcio, Quello che non posava sul capodibanda, ma più infuori sopra il telajo posticcio delle galere, per crescere efficacia di braccio più lungo al remo scaloccio.

2° *Scalmò. appropri.* Presa la similitudine della sporgenza. *Term.* di costruzione navale. — Ciascuno di quei pezzi di rovere che servono ad allungare le coste del bastimento dopo i madieri e gli stameneali. Si chiamano anche allungatori. E sono pezzi principalissimi di ogni costa e di tutta l'ossatura del bastimento.

a. Siffatti scalmi più o meno curvi, grossi, e numerosi, rispondono al garbo ed alle dimensioni del bastimento: e quelli della volta di poppa, diconsi *Rovesci*.

b. Scalmi, nei vascelli di linea crescevano infino ad otto o dieci per ogni costa: ciascuno grosso nella media di trenta centimetri, e lungo tre metri, affrontati gli uni cogli altri, e congiunti a contrasto per lo mezzo, in ordini saglienti: così che il primo scalmò si intestava sul madiero e metteva in mezzo lo stameneale; il secondo scalmò, intestato sullo stameneale, metteva in mezzo lo scalmò primo, e così di seguito sino agli ultimi, detti *Scalmotti*. Le moderne costruzioni in ferro mantengono gli stessi

contrasti e misure, conformi alle diverse qualità dei navigli.

c. Scalmi, altresì, Tutti gli allungatori di simili pezzi, messi, chiodati, e intestati, come quelli delle coste, intorno alle alette, ai forcacci, ai rovesci, e simili.

d. Scalmi di prora, e delle cubie. — *v. REMPITORI*.

3° *Scalmò*, pei Latini e Greci, voce delle istesse due significazioni che usiamo noi; ma più spesso si legge nella prima e propria del remo, colla quale formarono diversi composti: pognamo *Triscalmo*, *Dodecascalmo*, *Poliscalmo*; donde a noi venne: « *Decemascalma navis; Duum, Plurim, Multorem remorum scalmus*: » cioè Barca di due, dieci o più scalmi e remi. *gen.* Naviglio da remo.

Scalmottare. *v. att. Stratico. Schermottare.* Mettere scalmotti. *spec.* Allungare le coste cogli Scalmotti.

Scalmotto. *s. m.* (*Scalmulus, i, m. Σκαλμίδιον, τό.*) *Term. di marin. Stratico, Parrilli, dim.* di Scalmò: Scalmò non molto grosso: in ambedue i sensi.

2° *Scalmotto*, Nome speciale di ciascun pezzo che forma l'estremo ed ultimo prolungamento di ciascuna costa. Essi costituiscono l'ossatura della murata, della tolda e del cassero; e le loro testate aprono la bocca ai canali dei cassettoni per tutto il giro del naviglio. Sono almen due scalmotti per costa: e anticamente dicevansi *Falconare*, perchè fatto a becco di falco.

Scalo. *s. m.* (*Scansorium. it. n. Ἐσχάριον, τό.*) *Ateneo, Buddeo, Baifio.* Per i greci moderni Σχάρι. *Term. di marin. Stratico, Parrilli, Carena, Fanfani, Targioni, Fincati, Tramater.* Quel graticolato di travi e tavoloni a pendio inclinato verso l'acqua, che prolungano il cantiere per varare il bastimento, o per ritirarlo in secco. Pendio dell'otto per cento.

a. Lo scalo volante, al punto del varo, corre sopra taccate e travate posticce.

b. Lo scalo fisso, nei grandi arsenali, sorge sopra pilastri, archi, lastrico, e selciato: la parte prolungata verso l'acqua, dicesi *Antiscalò*; e la sommersa *SCALANDRONE*.

c. Scalo scoperto, (*Subdiale, it. n. Ἰπάλειον, τό.*) *Tav. att. iv. a. 6.* Quel piano inclinato, ed acconcio alle costruzioni navali, che non ha tettoja di riparo, alla spiaggia, economicamente.

d. Scalo coperto, (*Submedianm, Νεωσοϊκος.*) *Tav. att. iv. c. 14. — xi. c. 30. iv. a. 6.* Quel cantiere, che, con tutte le sue attenze, corre circondato di mura, archi, pilastri, tettoje, e finestre, come gran casa. Di questa forma erano tutti gli scali dei cantieri a Venezia, a Genova, e se ne vedono le forme ben conservate in Civitavecchia. Di tale qualità ricordo quello di Mourillon presso Tolone; e quello di Pola, tutto coperto di cristalli.

2° *Scalo*, altresì, tra marinari, Quel terreno sodo, selciato, e messo a pendio presso la sponda, con larghe e spaziose banchine, per comodo di caricare e scaricare i bastimenti. Dicesi pur *Calata*, e *Scaricatojo*, quando sia innanzi a riva murata, o ai magazzini, o all'arsenale, o ai cantieri di marèa; donde piglia i nomi speciali.

3° *Scalo*, pei funajoli, Quella andana, o corridojo, dove essi filano le corde.

Scalóccio. *add. Pantera, Crescentio, Stralico,* Aggiunto di remo, e contrario di Sensile, usato anche in forza di *sust.* Remo lungo, al costume delle galere, maneggiato da tre sino a sei uomini, messi a scala, cioè ordinati in vari gradi tra pedagna, banchetta, e banco. Onde si chiamava Remo scalóccio, Di o A scalóccio. Le varianti fioccano *Galocchia, Garroccia, Staroccio,* e simili.

Scalóccio. *s. m. accr.* di Scala. Scala non molto grande, ma graduata: come quella tra banchetta, pedana e banco, consueta nella galera.

Scalóne. *s. m. Manuzzi. accr.* di Scala.

1° Scalone. *Term. di marin. Falcone, 18. Doc. tosc.* Specie di sottafusto usato a bordo, quando il pezzo fosse grosso e il bastimento piccolo. Serve per menomar la rinculata, ed anche per condurre facilmente il pezzo in batteria, o nella stiva, secondo bisogno. È formato da due lisce, e da molti calastrelli a pendio, e talvolta snolato. L'affusto vi scorre sopra a sdrucchiolo, come sulla slitta. I molti calastrelli sulle due lisce dandogli figura di Scala. *Doc. st. 1°, 203. — 2°, 230. — 3°, 442.* — Tale affusto, con alcune modificazioni di contrappeso, è stato riprodotto in Inghilterra come novità, e lo chiamano colà Affusto Monkrieff, dal nome del capitano che l'ha proposto.

3° Scalone. Bätolo sporgente dalla serpe delle antiche navi a prua. — *v. SCALANDRONE.*

Scalpellétto. *s. m. Manuzzi.* Piccolo scalpello.

Scalpellino. *s. m.* Piccolo scalpello e gentile.

2° Scalpellino, Per colui che lavora sulle pietre. — *v. SCARPELLINO.*

Scalpello. *s. m. Crusca:* • Scarpello. Strumento di ferro tagliente in cima, col quale si lavorano le pietre o i legni. • Per lo più ha un manico rigonfio, o è capocchiuto; si usa a mano o col martello: ve n'ha di più specie, piano, a saetta, a gorbia, a trepunte, a grano d'orzo, smentato, a becco, a gancio, da torno, incarrucolato per far le viti, e pei lavori di calafato, di maestranze, e di minatori. Nome generico, cui si rannodano le specie seguenti: Subbia, Sgorbia, Tagliaferro, Tagliuolo, Ugnetto, Gravina, Graffetto, Ferro tondo, e Dente di cane.

Scalpicciaro. *v. att. Crusca.* Leggermente Scalpitare, e deriv.

Scalpitaménto. *s. m. Crusca:* • Lo Scalpitare: • riferito al modo e al fine.

Scalpitare. *v. att. Crusca:* • Pestare o Calcar coi piedi in andando. • Si dice *spec.* dei Cavalli, quando percuotono in terra, anche fermi. *P. pres.* SCALPITANTE, *pass.* SCALPITATO.

Scalpitio. *s. m. Manuzzi.* Scalpitemento continuato.

Scalpite. *s. m. Term. cavall.* Lo Scalpitare, riferito al principio formale del concetto.

Scalpéro. *s. m. Crusca:* • Rammarichio. • *propr.* Strepto fatto pestando coi piedi.

Scaltriménto. *s. m. Crusca:* • Astuzia, Sagacità. • Artificio imaginato con sottigliezza per ingannare il nemico.

Scalzaménto. *s. m. Manuzzi.* Lo Scalzare.

Scalzaro. *v. att. Crusca:* • Trarre i calzari di gamba o di piede altrui. • SCALZARSI, *rifl. att.* Trarsi i propri calzari. *P. pres.* SCALZANTE, *pass.* SCALZATO.

2° Scalzare. *approp. mil.* Levar colla zappa e colla pala la terra dai piedi delle mura per farle

rovinare: tecnica operazione principalissima negli assedi antichi, prima delle mine a polvere.

Scalzato. *Crusca:* • *add.* da Scalzare. •

Scalzatoje. *s. m. Manuzzi.* Strumento da Scalzare.

Scalzatóre. *verb. m. Manuzzi.* Chi o Che scalza.

Scalzátúra. *s. f. Manuzzi.* Effetto dello Scalzare.

Scamblaro. *v. att. Crusca:* • Dare o Pigliare una cosa in cambio di un'altra. • — Aggiugne alcun peso di più, e qualche stento maggiore alla voce radicale. — *v. CAMBIARE.*

Scámbio. *s. m. Crusca:* • Cambio. • Sostituzione di una persona ad un'altra nel servizio militare. Le leggi e gli usi di ciascun paese vietano, concedono, e regolano i modi.

2° Scambio. si dice pure La permutazione dei prigionieri propri con quelli del nemico, regolato da convenzioni reciproche.

3° Scambio, altresì La persona messa in scambio.

4° A scambia mano, mod. avv. Quel modo di tirare una corda che si fa di piè fermo, chiamandola a tratti, così che l'una mano succede all'altra, e tira avanti vicendevolmente sino al fine.

Scampavia. *s. f. — v. SCAPPAVIA.*

Scanaláro. *v. att. Crusca:* • Incavar legno; pietra, o metallo, o altra cosa per ridurla a guisa di canale. • Alcune rigature delle armi da fuoco pigliano forme e nome di Scanalate. *P. pres.* SCANALANTE, *pass.* SCANALATO.

Scanaláto. *Crusca:* • *add.* da Scanalare. •

Scanalátúra. *s. f. Crusca:* • Effetto dello Scanalare. • Si fanno per calettare e congiungere meglio i pezzi di costruzione; si fanno per dare il corso ai cavi, ed anche a' liquidi; si usa da costruttori, macchinisti, bozzellaj, ed armajuoli: i primi dicono più volentieri Battura; gli ultimi, Rigatura.

Scandagliaménto. *s. m. Term. mar.* Lo Scandagliare, riferito al modo, e al fine.

Scandagliaro. *v. att. Crusca:* • Gettar lo scandaglio. • *fig.* Misurare esattamente, Misurare per minuto, Fare saggio. *P. pres.* SCANDAGLIANTE, *pass.* SCANDAGLIATO.

2° Scandagliare, che dicesi anche Piombinare. *Term. di marin.* Gettare in mare il piombino legato ad una sagola divisa in parti eguali, per misurare la profondità dell'acqua, e per conoscere la natura del fondo. Dal latino *Scandere,* dell'acqua al segno. — Però si estende ancora al Raccogliere la direzione e forza delle correnti; ed anche al Riconoscere la quantità d'acqua che è nella sentina, nella tromba, nella macchina, e simili.

Scandagliáto. *add.* da Scandagliare.

Scandagliatóre. *Term. di mar. Parrilli.* Colui che getta lo scandaglio, Il marinaio che scandaglia.

Scandáglio. *s. m. propr.* Lo Scandagliare, riferito al principio formale del concetto, e per ciò in ogni senso di esso verbo.

2° Scandaglio, *Term. mar. (Cataporates. ae. f. Καταπεράτης, ης. ή.) Crusca:* • Piombino. • *propr.* Strumento nautico, composto di una massa cilindrica di piombo, con una corda graduata, che si caccia in mare, per conoscere la profondità dell'acqua, e la natura del fondo. — La profondità risulta dai nodi della sagola: e il fondo si fa palese dalla presa del sego, o di altra materia tenace sulla bocca aperta dello strumento. — A tal fine, e volendo anche

meglio conoscere checchessia in fondo, massime quando fosse durace o restio, si aggiunge il trapolino o chiapperello automatico, che scatta dove tocca, e caccia fuori una lama atta a radere, ed a metter dentro ciò che incontra.

3° *Lo Scandaglio*, e tutti i suoi attrezzi, si tengono in un bujolo: ivi insieme, il Piombino bucherato, il Sevo catramato, la Sàgola nodeggiata, la Posteca di cima, il Gavittello, il Contatore, l'Ampolletta, e il Quaderno.

4° *Lo Scandaglio*, quanto al maneggio, si getta dai timonieri imbracati alle parasartie di trinchetto del lato di sottovrato; e talvolta da ambedue i lati. A voler misure esatte, bisogna fermare il bastimento, bracciare in faccia col tempo buono, mettersi in panna col cattivo, o servirsi del Gavittello contatore.

5° *Lo scandaglio*, nei casi ordinari si gitta anche camminando: e sebbene la sàgola non resti verticale, pur facilmente si ha la misura approssimata, gittando avanti il piombino, e diffalcando l'obblività della corda.

6° *Scandaglio contatore*, Quella macchinetta ingegnosa, ed utile in molti casi, che piglia, ritiene, e mostra le misure avute dallo scandaglio ordinario. Si forma in più modi.

7° *Scandaglio sul gavittello*, Quello in cui la sàgola scorre sopra una puleggia pel centro del suo gavittello. Si gittano insieme lo scandaglio e il galleggiante: la massa del piombo scende verticale, e verticalmente pur scende la sàgola: questa nel corso fa girare la puleggia; e con essa tutto un sistema di rochetti, ruote dentate e indici. Giunto il piombino sul fondo, cessa ogni movimento. Epperò ritirando a bordo l'apparecchio con movimento inverso, il primo nodo della sàgola strozza la puleggia, porta appresso il gavittello, e quivi si leggono le misure.

8° *Scandaglio sul piombo*, Quello che non ha bisogno di gavittello. La massa del piombo tutta traforata, porta in mezzo un mulinello ad alette: quando scende il mazzocchio, girano le alette, e quindi le ruote e i rochetti, e gli indici. Giunto al fondo tutto si ferma: e ritirando l'arnese in senso inverso, viene fuori inalterata la misura. — Di questi contatori, come di tutti gli strumenti troppo delicati, e di molti pezzi composti, bisogna avvertire che facilmente tornano bugiardi: massime, bagnati, ossidati, e battuti dal mare, e dagli infiniti accidenti dell'uso. Nondimeno sappia ciascuno, che questi sistemi sono antichi, già descritti da *Leon Battista Alberti*, da *Bartolommeo Crescentio*, e da altri, prima che fossero riprodotti dall'americano *Brooke*.

9° *Lo Scandaglio*, di forma ordinaria e semplice, mostra sul sevo le impronte di roccia, o porta suso fango, rena, alga, petruzze; e mostra con ciò le qualità generiche del fondo.

10° *Nello scandaglio*, per le misure antiche, si pigliava a passi e braccia: ora quasi tutti contano a metri, e centimetri. Così ai nostri giorni sono stati scandagliati gli oceani, volendo stendersi i cavi telegrafici, che oramai congiungono all'Europa i maggiori continenti ed isole del globo. Si è trovata la profondità delle acque in mare eguale alla elevazione delle più alte montagne in terra, e nella media di tre chilometri.

11° *Scandaglio*, riferito alla tromba, Quella barra di ferro divisa in centimetri e legata a una sàgola, che

si caluma nella sentina, o pozzo delle trombe, a la parte bagnata mostra quanti centimetri o metri d'acqua là sieno. Nel caso di falla, serve a conoscere se le trombe vincono o no l'acqua che entra.

12° *Scandaglio. fig.* La nota, la cifra, il numero esprime il risultamento ottenuto col piombino.

13° *Navigare sullo scandaglio*, vale, in luogo dove la sàgola ordinaria di cento metri tocca fondo.

14. Le voci di comando e di risposta in questa manovra sono: Scandaglia! Canta! Quanto! Fondo! Tocca! Renal Roccia! Fango! Senza fondo! e simili: più comuni le seguenti:

1. Allo scandaglio!
2. Scandaglio in acqua.
3. Quanto? Canta!
4. Metri, *nn*, e non tocca.
5. Metri, *nn*, e va avanti.
6. Metri, *nn*, e va addietro.
7. Metri, *nn*, e sta fermo.

Scandala. s. f. Term. archeol. (*Scandula, ac, f. Σανδάλιον, τὸ.*) *Cicer. Plin. Vitruv.* Ciascuna di quelle assicelle, che servivano agli antichi nei tramezzi interni nella costruzione navale.

Scandolare. add. Term. archeol. (*Scandularis, re.*) *Apul.* Attenente alla scandula.

Scandolare. s. m. (Scandularium, ii, n. Σανδάλωμα, τὸ.) Plinio, Vitruvio, Polluce. Term. mar. *Crescentio, Pantera, Stratico. Doc. tos. 42.* Camera di naviglio, composta di assicelle leggere, e coperta di stuoje. — Qui non entrano scandali, si bene edificanti esempli dell'antichità, che dallo *Scandere* dei classici ci rimenan alla *Scanzia* dei letterati, ed allo *Scandolaro* dei marinari.

2° *Scandolaro*, Nome proprio e speciale di Quella camera grande delle galere, che serviva di alloggiamento alla gente di capo. Veniva per la prima, dopo la camera di poppa, ordinariamente formata di tavolette le une sulle altre, e coperta di stuoje o drappi.

3° *Scandolaro*, Voce, che, senza la perenne tradizione pelagica, non si spiegherebbe mai più da niuno.

Scandoliere. s. m. (doc. Lunardo Loredan, 1530) variante di Scandolaro.

Scannafosso. s. m. Crusca: • Sorte di fortificazione militare. • *propr.* Passaggio murato dalla piazza al fosso.

2° *Scannafosso*, altresì, Taglio o Condotto, pel quale si dà scolo all'acqua del fosso.

Scannagallo. s. m. Term. di marin. antic. Mozzo di cucina. Voce registrata dal *Garzoni*, piazza univ. p. 874: ripetuta sovente dallo *Statuto di Gazzeria del 1441, Pardessus. iv, 466, capitolo xi.* • *In quibus triginta duobus famulis sint, et esse possint, pueri seu, Scanagali quatuor.* • *Vigna, documenti genovesi delle colonie, i, p. 127:* • *Navis habeat nonaginta viros... in quibus computari possint tot pueri famuli seu Scanagalli, quot ex constitutionibus officii gazariae in eo numero computari solent.* • Questa antica voce, oltrechè tecnica, importante all'economia domestica, perchè ignorata dal *Lasca*, non entra in altri vocabolari.

Scannapagnotte. s. m. Manuzzi. Soldato o marinaio inutile.

Scannapane. s. m. Manuzzi. Disutilaccio. Buono soltanto a magnare.

Scannare. *v. att. Crusca:* « Tagliar la canna della gola. » *P. pres.* SCANNANTE, *pass.* SCANNATO.

2° **Scannare.** Si usa *milit.* nel senso proprio, come Ammazzare, Uccidere, Metter a fil di spada.

3° **Scannare.** Si usa nel traslato, come Scannare il fosso, la diga, l'argine: in senso di Fare il taglio e derivarne l'acqua.

Scannato. *Crusca. add.* da Scannare.

Scannatoje. *s. m. Crusca:* « Luogo ove si scanna per la beccheria » e per gli altri servigi, *c. s.*

Scannatore. *verb. m. Manuzzi.* Chi o Che scanna.

Scannatura. *s. f. Grassi.* L'effetto dello scannare. — *fig.* La terra scavata dal fosso, ed alzata sopra una delle sponde adjacenti, per lo scola.

Scannellatura. *s. f. Parrilli. dim.* di Scannatura piccola e gentile.

Scannello. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Scanno. »

Scannetto. *s. m. Term. di marin. dim.* di Scanno. — *v.*

Scanno. *s. m. Crusca:* « Seggio, Panca da sedere. » In questo senso vale

a. Scanno. Doc. tos. 42. La panca del capitano in galèa, e quindi la sua cameretta; chiamata diversamente Scagno, Scagnetto, Scannetto, Pizzuolo.

b. Scanno, altresì, il banco dei rematori.

2° **Scanno.** *Crusca:* « Banco di sabbia, Duna, Cavallo di rena, che si forma al lido del mare, o alla foce dei fiumi. » In questo senso vale Sacca, più lunga e più sottile del Banco.

3° **Scanno.** *Term. archeol. (Scamnum, i, n.)* Panca da sedere, Banco di rematori, Banchina del porto, Seccagna. Ed ha suoi diminutivi polierici, *Scamillus, i, m.* e *Scamnum, i, n.*

Scannemessare. *v. att. Crusca:* « Bersagliar col cannone. » *propr. freq. vilif.* — *v.* CANNONEGGIARE.

Scansamento. *s. m. Salvini, Fanfani.* Lo Scansare, riferito al modo e al fine.

Scansare. *v. att. Crusca:* « Discostare alquanto la cosa dal suo luogo. » *intr.* Sfuggire. *rifl.* Allontanarsi. *P. pres.* SCANSANTE, *pass.* SCANSATO.

Scanso. *s. m. Fanfani, Manuzzi:* lo Scansare, riferito al principio formale del concetto: si dice da' marinari per Intervallo tra colpo e colpo di mare, o di vento, di pioggia, di fuoco, e simili.

2° **A Scanso.** *modo avv.* Per togliere, Per eliminare, Per fuggire equivoci, difficoltà, checchessia.

Scansorio. *add. e in forza di sust. Term. archeol. (Scansarius, a, um. ed assol. Scansoria, ae, f.) Vitruv. 10° 1. Macchina a menar su persone o cose. spec. per macchina idraulica. — v. BARGAGNO.*

Scantonamento. *s. m. Fanfani.* Lo Scantonare, riferito al modo e al fine.

Scantonare. *v. att. Crusca:* « Levare i canti a checchessia. » Voce di maestranze, che, passando dal proprio al traslato, Indica, Togliere i risalti, Arrotondare i cantoni, Spianare il lavoro.

2° **Scantonare.** *Crusca: intr.* « Fuggire di nascosto, Andarsene alla sfuggita: » quasi celandosi dietro al primo canto d'incontro: si applica a pattuglie nell'imbatto col grosso dei nemici.

Scantonato. *Fanfani. add.* da Scantonare.

Scantonatura. *s. f. Manuzzi.* Effetto dello Scantonare.

Scápola. *s. f. Fanfani.* Omero: e *propr.* Quella

parte della spalla dove è ciascun osso articolato coll'omero. Dicesi anche Scapula, e Paletta.

Scapolare. *intr. e att. Crusca:* « Fuggire, Scappare. » *propr.* Passar di fianco, fuggendo. *Term. mar.* usato nella caccia.

2° **Scapolare.** *att.* Dar libertà. *Crusca:* « Liberrare » persona o cosa dall'impaccio.

3° **Scapolare.** *intr.* Fuggir sguizzando tra diversi ostacoli. *Gio. Villani, xii, 17:* « Rotta la carcere e scapolati i prigionii. »

Scapolare. *add. Fanfani.* Attenente allo scapolo, o alla scapola.

Scapolare. *s. m. Crusca.* Specie di vestimento pendente dagli omeri, che scende a doppio sul petto, e per le spalle.

Scápole. *add. Crusca:* « Senza sopraccapo, Libero da superiore. » Che è libero, e sciolto: Che può muoversi, andare, e venire senza impacci.

Scápole. *s. m. Term. mar.* tecnico e continuo nelle nostre armate. *Pantera, Crescentio, Roffia,* Ciascuna persona che militava sulle navi e galere, senza catena, come erano i soldati e i marinari.

Scapoléme. *s. m. doc. tosc. 65, 66, 79, 83, 124.* Sorta di canavaccio forte.

Scaponire. *v. att. Crusca:* « Contrario di Incaponire, Vincere l'altrui ostinazione. » Si dice del Vincere l'ostinazione del bastimento sbandato di traverso per rimetterlo in sesto, e farlo raddrizzare. *P. pass.* SCAPONITO.

2° **Scaponire intr.** Cessare l'ostinazione, Tornare all'obbedienza. — Rimettersi il naviglio al suo sesto: pei napoletani, *Scavonare.*

Scaponito. *Crusca: add.* da Scaponire. »

Scappamento. *s. m. Trinchera, Carena. Term. mecc.* Quell'ordigno mobile su di un perno che pel corso alternato, secondo che fugge, o ritorna, lascia passare o arresta i denti di un altro pezzo girevole e vicino.

Scappante. *add. Manuzzi,* Che scappa.

Scappare. *intr. Crusca:* « Fuggire con astuzia o con violenza: » o con arte. *P. pres.* SCAPPANTE, *pass.* SCAPPATO.

Scappata. *s. f. Crusca:* « L'atto dello scappare, e dicesi della prima mossa con furia nel correre, liberato dal ritegno. » *fig.* Errore, Malestro.

2° **Scappata** è anche il nome che danno i costruttori al Lancio di poppa.

Scappavia. *s. f.* Voce formata dal verbo *Scappare* o *Scampare*, e dall'avverbio o particella *Via* che aggiugne prestezza ed ottiene il fine. Si dice in più sensi, come nota il *Fanfani* nell'uso.

2° **Scappavia,** Specie di palischermo, che, per le sue forme stellate e sottili, e per la lunghezza de' suoi remi di punta, fende rapidissimo il mare. Voce vergognosa, e recente: che io non userei in senso marziale, ma può tornare utile all'occasione in senso corsiero, piratico, furtivo, o codardo. — I nostri classici, ed i marinari nostri han sempre detto in stile nobile, SAETTIA.

3° **Scappavia.** *Fanfani.* Via secreta, Via di scampo, Sotterfugio, e simili.

Scappellare. *v. att. Crusca:* « Cavare il cappello. » Scappellarsi *rifl. att.* Levarsi il Cappello. *P. pres.* SCAPPELLANTE, *pass.* SCAPPELLATO.

2° **Scappellare,** *fig.* pei marinari si usa nel senso contrario di Incappellare: Levare dalla testa degli

alberi la incappellatura, principalmente delle sartie e degli stragili; ma per estensione si dice di ogni manovra incappellata a qualunque punta, quando si voglia togliere dal posto per disarmo, visita, o rinnovamento. — *idiot. Schiapelare.*

Scappellàta. *s. f. Fanfani.* Levata di cappello, o di incappellatura.

Scappellàto. *Crusca:* « *add.* da Scappellare. »

Scappuccino. *Doc. tosc. 31.* Bracciolo acuto. — *v. CAPPUCCINO.*

Scápula. *s. f. — v. SCAPOLA.*

Scarámia. *s. f. Term. marin. Parrilli.* Quella cassetta a vari compartimenti nella quale il calafato raccoglie i ferri, la stoppa, e l'acqua per uso del mestiere; e serve anche di sgabello per sedere, e per salire.

Scaramúccia. *s. f. Crusca:* « Scaramuccio, e Scaramugio: Zuffa di piccola parte degli eserciti, o delle armate, fatta fuori di ordinanza. » Per lo più la scaramuccia si appicca dai soldati leggieri; e dai bastimenti sottili, per simulazione o per apparecchio di battaglia.

Scaramucciàre. *v. att. Crusca:* « Il combattere che fanno insieme, qualche parte degli eserciti o delle armate, che si sono a fronte. » Combattere fuori dell'ordinanza, e tra pochi, quasi per assaggiare le forze nemiche, ed ostendere le proprie, senza venire a battaglia *P. pres.* SCARAMUCCIANTE, *pass.* SCARAMUCCIATO.

Scaramucciàto. *Term. mil. add.* da Scaramucciare: si dice di Movimento, Prova, Fatto, e simili.

Scaramucciátore. *verb. m. Grassi.* Chi o che scaramuccia: Soldato o bastimento che precede di corsa, assegnato a qualche avvisaglia.

Scaramúccio. *s. m. Crusca.* Scaramuccia maggiore.

Scaramúgio. *s. m. Crusca.* Scaramuccia intricata.

Scaramúzza. *s. f. Manuzzi, dim.* di Scaramuccia leggiera ed inconcludente.

Scaraventàre. *v. att. Crusca:* « Scagliare con violenza. » Gittare di gran forza: e nel *rifl. att.* Scagliarsi, Avventarsi *P. pres.* SCARAVENTANTE, *pass.* SCARAVENTATO.

Scarbonàre. *v. att. Term. mecc.* Disfare la carbonaja, quando non caccia più fiumi; cavarne il carbone, imballare per soveggiarlo.

Scáreo. *s. m. Crusca:* « Scaricamento. » *prop.* Lo Scaricare in ogni senso, riferito al principio formale del concetto.

Scáreo. *add. Crusca:* « Scarico, Privo del carico » o della carica.

Scárica. *s. f. Magalotti, Montecuccoli, Botta, Salvini, Grassi, Manuzzi.* Sparata di più armi da fuoco ad un tempo.

° **Scarica.** Esplosione simultanea di molte armi, non solo da fuoco, ma pur da corda, e da lancio.

Scaricáménto. *s. m. Crusca:* « Lo Scaricare: » riferito al modo e al fine: però, parlando di armi, diciamo Scarica: parlando di sali e caldaje, diciamo Estrazione: parlando di vapore, di trombe, e simili, diciamo Sfogo.

Scaricàre. *v. att. Crusca:* « Levare il carico da dosso, Sgravare » *SCARICARSI. rifl. att.* Levarsi il peso. *P. pres.* SCARICANTE, *pass.* SCARICATO.

° **Scaricare,** nel primo e proprio significato, Levare il carico dal bastimento, e dalle spalle dei marinari e soldati. Onde diciamo Scaricare la savorra,

le vittovaglie, il bottame, la polvere, e in generale Levare ogni ingombro donde che sia.

° **Scaricare.** *Crusca:* « detto di archibuso e artiglieria. vale. Farne uscir la carica col darle fuoco. »
a. Scaricare, detto di arco o balestra, Farla scoccare, lanciando fuori dardi e saette.

b. Scaricare, altresì, secondo il contesto, Levare la carica col cavastracci, con la cazzuola, e simili, senza vampa, nè sparo.

° **Scaricare,** parlando dei fiumi, Metter l'acque loro in altro fiume, ovvero nel mare.

° **Scaricare,** parlando di vele, Levare loro il vento, Sfogarne il grembo, Allentare le cariche, Sventarle.

a. Scaricare la vela, altresì, Volgerla bracciando da un'altra parte: tanto che pigli il vento a collo, se prima lo pigliava in faccia.

° **Scaricare,** detto del vapore, Aprire la valvola dello sfogatojo, e lasciar correre via il vapore dal trombino di scarico: come si fa quando la tensione è soverchia, o quando si ferma la macchina.

Scaricàto. *Crusca:* « *add.* da Scaricare. »

Scaricatòja. *s. f. Fanfani.* Trappolino da uccellare, che si chiude con sportellino a scatto.

Scaricatòjo. *s. m. Crusca:* « Luogo ove si scarica. » Luogo acconcio nei porti, alla riva, sulla spiaggia, per iscaricare.

° **Scaricatojo.** Altresì, Quel tubo di metallo che scarica in mare l'acqua soverchia di alimentazione, o di estrazione dei piroscafi; le acque di lavanda, le immondezze, gli escrementi, e simili, d'ogni naviglio.

Scaricatúra. *s. f. Fanfani.* Effetto dello Scaricare.

Scaricazióne. *s. f. Crusca:* « Lo Scaricare. » Azione dello Scaricare.

Scárico. *s. m. Crusca:* « Sgravamento, Scaricamento. » Lo Scaricare, riferito al principio formale del concetto: *sincop.* Scarco.

Scárico. *Crusca:* « *add.* da Scaricare, Scaricato. » Che non ha più il carico, o la carica: *sincop.* di Scaricato.

Scármo. *Crusca. idiot. — v. SCALMO.* — La plebe d'ogni paese facilmente converte r ed l.

Scarmòtto. *idiot. — v. SCALNOTTO.*

Scáro. *idiot. — v. SCALO.*

Scaronzàre. *intr. Carena, Frangipani, 102 Stralico. Term. mar.* di uso continuo. Passare avanti a un altro bastimento, prolungandolo di fianco e girandolo in prua.

° **Scaronzare.** Alcuni confondono con SCARROCCIARE. *v.*

Scarocciàre. *Parrilli. — v. SCARROCCIARE.*

Scarocció. *Parrilli. — v. SCARROCCIO.*

Scárpa. *s. f. Crusca:* « Calzare del piede. » Oggetto di rilievo nel corredo militare.

° **Scarpa.** Quel pendio delle muraglie, che le fa sporgere in fuori più da piè che da capo. In questo senso:

a. Scarpa, altresì, Pendio del terrapieno e del parapetto, tanto esterno che interno.

b. Scarpa. similit. Pendio degli argini, dei fossi, delle scogliere, dei moli, e delle opere idrauliche.

c. Scarpa, ancora, Il pendio naturale dei bassi, dei banchi, delle secche, e di ogni solido inclinato in terra o in mare.

3° *Scarpa*. *Carena, Fanfani, Grassi*. Quel ferro incurvato che si adatta sotto le ruote dei carri militari perchè non girino nè precipitino in discesa.

4° *Scarpa*. *Parrilli*. Specie di grossa bietta con che si puntellano le ruote degli affusti di marina, per impedire o menomar la rinculata.

5° *Scarpa*. La bietta grandissima con che si fa puntello al piè delle bighe.

6° *Scarpa*. Quella fodera di legno dolce, con che si cuopre l'ungghia dell'ancora, perchè non graffi il bordo nel salpare, massime quando si lavora col mare grosso. Alcuni la tengono penzola dalla sagola.

7° *Scarpa di legno*. Calone.

8° *Scarpa di ferro*. Soleretta.

9° *A scarpa*. *mod. avv.* A pendio.

Scarpáre. *v. att. Fanfani*. Ridurre a scarpa, Mettere a pendio, Acconciare le scarpe ai carri, alle ancore, e simili. *P. pres.* SCARPANTE, *pass.* SCARPATO.

Scarpáta. *Term. di ingegn.* Lavoro condotto a a pendio. Fatto dello scarpare.

Scarpáto. *add.* da Scarpare. Ridotto a scarpa.

Scarpelláre. *v. att. Crusca*: « Lavorar le pietre collo scarpello. »

Scarpellino. *s. m. Crusca*: « Quegli che lavora le pietre collo scarpello. »

Scarpéllo. *s. m. Crusca*. — *v.* SCALPELLO.

Scarpéttá. *s. f. Crusca*: « *dím.* di Scarpa » in tutti i sensi.

Scarriéra. *s. f. Crusca*. *pegg. e strasc.* Carriera trista, frodolenta, occulta: onde, Gente di scarriera, Accozzaglia di tristi, frodolenti, vagabondi, di mal affare.

2° *Vendere o Comperare di scarriera*, Di contrabbandando.

Scarrocchiáre. *v. intr. Term. mar. Parrilli, Stratico, Carena, Cialdi*, ed altri, che diffiniscono e scrivono con qualche varianza, perchè la *Crusca* tace. — Verbo formato dallo strascico del carro, come Scarrozzare da carrozza, Scarrucolare da carucola, e simili. *propr. intr.* Patire sviamento a rovescio del carro, navigando col vento laterale: Andare in scarroccio. *att.* Produrre lo scarroccio. — Il naviglio e i marinari soffrono lo sviamento: il vento lo produce. *P. pres.* SCARROCCIANTE, *pass.* SCARROCCIATO.

Scarrocchiáta. *s. f. Term. mar.* Fatto dello scarrocciare. Andata, Tratta, Corsa, ed anche Spinta in scarroccio.

Scarrocchiáto. *Term. mar. add.* da Scarrocciare.

Scarrocchiátore. *verb. m.* Chi o Che scarrocchia. Nome che si dà ad un naviglio il quale facilmente vada in scarroccio abbondante.

Scarrocchio. *s. m. (Deflexus, us. m. Ἐλάττωσις, εὐς, ἦ.) Term. mar. Pantera, Crescentio, Stratico, Parrilli, Carena, Ballerini*. Tace la *Crusca*: indolezioni e diffinizioni varianti. Ma il termine è antico, di uso comune tra i marinari; derivato dal carro del treno. — L'antenna latina, principalissima attrezzatura dei navigli di linea nella marineria italiana nei secoli passati, aveva, ed ha tuttavia, due parti: penna e carro. Indi lo Scarroccio suona Strascico a rovescio del carro, o si diffinisce *propr.* — Quel violento trasporto laterale che il naviglio, col vento obliquo, patisce da spinta soverchia, che lo mena a rovescio del carro.

2° L'etimologia spicca manifesta dal Carro dell'antenna: perchè nel navigare sempre si porta il carro al vento: e, nel caso di vento laterale, sempre si mette il carro obliquo al vento, e la vela obliqua alla chiglia. La risultante di queste due forze oblique spinge innanzi il navilio pel rombo assegnato; ma al tempo stesso la parte soverchia, cui non è facile intaccare la vela nella direzione normale; e nondimeno preme continuo e lateralmente anche sul fianco, sul corpo e sugli attrezzi del naviglio, deve condurlo alquanto dal lato di sottovento, tuttochè pur segua nel suo parallelismo col fil della prora sul rombo assegnato.

3° *Lo Scarroccio*, adunque, è Strascico irregolare per vento obliquo, come la Deriva è trasporto anomalo per corrente traversa. Vocaboli ambedue nostrani, antichi, tecnici, e necessari: la Deriva pel corso anomalistico delle correnti sottane; lo Scarroccio per la spinta del vento soprano. Andature tanto diverse tra loro, che si può Scarrocciare senza Derivare, e viceversa: anzi al tempo stesso si può Derivare e Scarrocciare in diverse direzioni, e anche nella medesima, secondo le condizioni opposte o coespanti della corrente, del vento, e della rotta. Anzi talvolta l'un trasporto corregge l'altro, poniamo nel caso di stringere il vento colla marèa.

4° *Lo Scarroccio*, così diffinito, non solo si distingue dalla Deriva: ma meglio che altri non pensi, risponde alla necessità nautica, ed alle distinzioni classiche tra *Deflessio* e *Deflusso* dei latini, tra *Elatost* e *Sepesmo*, dei greci; cui pur con termini diversi corrisponde la distinzione degli inglesi tra *Lee-way* e *Drift*; e quella dei francesi tra *Drossage* e *Derive*. E tanto di ciò furono persuasi gli antichi nostri marinari, che, temendo non parlar chiaro abbastanza, accumularono termini generali per significare l'uno e l'altro fenomeno; dicendo Scadimento, Discadimento, Discato, Diffalco, e Scarto. Onde il *Pantera*: « Scarroccio è il diffalco che si dà « al cammino fattosi, quando si va a vela dell'oste.. » cioè col vento obliquo, orzando sul carro, e carica la penna coll'osta di sopravvento. — Le altre voci *Scartoccio*, *Scaloccio*, *Searonzo*, e *Scarozzo*, non entrano qui, se non per idiotismi.

5° *Lo Scarroccio*, propriamente parlando, compete ai navigli sotto vela: ma per estensione e similitudine si dice pur che Scarrocchia quel bastimento da remo, o quel piroscalo a vapore, o qualunque altro galleggiante, fornito di proprio motore, che nel suo corso sia trasportato alquanto fuor di via dalla spinta del vento obliquo, al modo stesso che scardrebbe il naviglio sotto vela, quantunque ciò succeda in proporzione minore.

6° *Lo Scarroccio*, per gli osservatori diligenti, si riconosce dalla scia; cioè dal solco che il bastimento lascia impresso sulla superficie del mare. Se il naviglio scade da lato, la scia comparisce curva dalla stessa parte; perchè prodotta da due forze angolari che operano in ogni minimo istante di tempo, l'una nella direzione della chiglia, l'altra nella direzione del vento: dunque un poligono di lati infinitamente piccoli, cioè una curva. Tutti le abbiamo vedute queste curve alla rada dietro ai palischermi, quando vanno o vengono da terra a bordo col vento laterale freschetto; quantunque non lascino mai la precisa direzione rettilinea; della prua; donde emerge

perpetuo il parallelismo dell'asse maggiore, fino al termine.

7° *Angolo dello scarroccio*, Quello che si misura col grafometro, posto sul coronamento di poppa. Qui prima si rileva la linea della chiglia, e poi la tangente della curva: angolo sempre parvente nello Scarroccio, e non mai visibile nella Deriva. Dall'apertura maggiore o minore dell'angolo, si deducono le perdite; sempre nella proporzione circolare dell'arco sporgente alla corda sottesa. La quantità di tale trasporto è proporzionale alle condizioni nautiche del bastimento, al suo taglio, velatura, stiva, velocità propria, forza del vento, obliquità della spinta, e stato del mare. Sempre uguale alla risultante di tutti questi elementi; e in genere fino a un quarto del cammino: da tutte le quali condizioni prescinde il calcolo della deriva, basato soltanto sulla forza della corrente. Dunque il fatto dello scarroccio non vuolsi confondere con quel della Deriva: ed il fenomeno chiede per conseguenza (non per sinonimia) il Diffalco nei calcoli della rotta.

8° *Lo Scarroccio*, tuttochè contrario all'intento, si dice pur Bello, quando ti allontana da pericoli: altrimenti Tristo.

9° *Ala di Scarroccio*, Quel sistema di tavoloni, o di qualsivoglia simile superficie resistente, che si applica sottovento al corpo del naviglio perchè, immerso nell'acqua, contrasti contro la spinta laterale del vento e diminuisca lo scadimento. Si usa continuo infino ad oggi dagli olandesi.

10° *In Scarroccio, modo avv.* Lo stesso che Secondo il vento, ed oltre la direzione della rotta.

Scarrozare. — *v.* SCARONZARE.

Scarrozare. *v. intr.* *Fanfani.* Scorre in carrozza. Il *Dal Pozzo* (*Storia dei cavalieri di Malta*. Tom. 2° 138.) L'uso in senso *marin.* per Derivare, e Scarrocciare confusamente.

Scarrucolamento. *s. m.* *Manuzzi e Fanfani.* Lo Scarrucolare.

Scarrucolare. *v. att.* *Crusca:* « Contrario di Incarrucolare. » Sfilare il canapo della carrucola. — *fig.* Lasciare la tratta, Smettere il tiro.

Scarsamente. *adv.* *Crusca:* « Con scarsità. »

Scarseggiare. *v. intr.* *Crusca:* « Andare a rilento. » *freq.* Essere o avere scarsità di alcuna cosa.

2° *Scarseggiare*, la forza del vento, in significazione assoluta: Soverchiamente diminuire di vigore, Divenire fievole. Contrario di Rinfrescare.

3° *Scarseggiare*, la direzione del vento, Diminuire l'angolo d'incidenza sulle vele, facendosi a grado a grado più opposto alla rotta. Contrario di Ridondare.

Scarsella. *s. f.* *Crusca:* « Specie di taschetta o borsa di cuojo, cucita a un ferro, per portarvi dentro danari. » *mil.* Serve agli strumenti, o ferri, o piccole munizioni, come i cappelozzi fulminanti, e simili.

2° *Scarsella*, Parte di armadura leggiera, per lo più di cuojo, che scendeva dalla cintura al ginocchio.

Scarsellaccio. *s. m.* *Grassi.* Quella parte dell'armadura, fatta di panno e guarnita di cuojo a botta, a guisa d'un largo calzone, che copriva il soldato dalla cintura al ginocchio. Sostituito ai cosciali di ferro nelle milizie da piè del secolo xvi. Si disse pur Scarsellone, e semplicemente Scarsella.

Scarsellare. *v. att.* *Stralico, app.* Fasciar le gomenne con cenci o cuojo. *spec.* quelle doppie o incrociate, legandole insieme, perchè non si consu-

mino di mutuo sfregamento tra loro, quando il mare è agitato. *P. pres.* SCARSELLANTE, *pass.* SCARSELLATO.

1° *Scarsellare.* *fig.* Dimenar la scarsella, Tentennare, Agitarsi.

Scarsellato. *Stralico, app. add.* da Scarsellare. **Scarsellina.** *s. f.* *Manuzzi.* *dim.* di Scarsella minore.

Scarsellino. *s. m.* *Grassi.* *dim.* di Scarsella maggiore. Taschino militare da portar le palle.

Scarsellone. *s. m.* *Manuzzi.* *accr.* di Scarsella e usato *mil. it.* in senso di Scarsellaccio maggiore.

Scarsotto. *add.* *Crusca:* « *dim.* di Scarso. »

Scarsotta. *s. f.* *Crusca:* « Scarsità. » Astratto di scarso.

Scarsità. *s. f.* *Crusca:* « Mancanza, Miseria, Strettezza. » Qualità di ciò che è scarso.

Scarse. *s. m.* *Crusca:* « Scarsità. » *verb. assol.* di Scarseggiare.

Scarse. *odd.* *Crusca:* « Alquanto manchevole. » Si dice del vento, quando ha poca forza per muovere il bastimento; o quando poco può spingere a favor della rotta, perchè spira meno di quattro o di sei quart' lontano dal rombo di viaggio.

Scartare. *v. att.* *Crusca:* « Gettare a monte, in giuocando, le carte che altrui non vuole. » *fig.* Ricusare persona, cosa, consiglio, o checchessia.

2° *Scartare, milit.* Ricusare persone, arnesi, attrezzi non atti, imperfetti, rotti, logori, o vecchi.

3° *Scartare, mar.* Deviare per vento o per corrente. *intr.* Gittarsi da lato.

Scartato. *Crusca:* « *add.* da Scartare. »

Scarto. *s. m.* *Manuzzi e Fanfani.* Lo scartare, e La cosa scartata.

2° *Scarto*, si chiamava Quella nave o galea che, per esser vecchia, rotta, e inetta al navigare, si teneva nella darsena per prigionio o spedale. — *v.* POLMONARA.

3° *Scarlo*, per taluni, Diffalco causato da scarroccio o deriva. Differenza tra stima e la realtà nel viaggio.

Scartoccio. *s. m.* *Manuzzi.* *propr.* Rovescio di cartoccio.

2° *Scartoccio, idiot.* per Scarroccio.

3° *Andare a scartoccio*, Cadere e perdersi contenuto e continente: ma poco usato.

Scassa. *s. f.* *Term. mar.* (*Modius*, *ii*, *m.* *Μόδιος*, *ov*, *δ*.) *Isidoro, Scheffer*, 144. *Carena Fincati. Doc. tosc.* 34. *Crescentio*, 63. *Parrilli, Stralico*, Uso comune: *verb.* da Scassare, come è lo Scasso della *Crusca*. Quel grosso pezzo di rovere, piantonato sul fondo del naviglio, a coda di rondine, che serve per incastrarvi dentro e inzepparvi forte il piede degli alberi maggiori. — Gli antichi con bella metafora lo chiamarono Moggio: i gonzi oggidì dicono *Carlinga* e *Minchia*.

2° *Scassa*, per ragione etimologica, deriva dalla lunga progione dello Casse; ed esprime, pel preliso a strascico, la grandezza e solidità di quel pezzo che deve incastrare il mastio sporgente dal piede dell'albero, per inzepparvelo, e inclinarlo più o meno a poppa:

3° *La Scassa*, parlando dei grandi alberi composti, Quel grande recipiente di più pezzi, accoppiamente disposti per incastrarvi dentro l'estrema parte del gran fusto.

6° *La Scassa*, nel discorso preciso, non vuolsi confondere colla *Mastra*: questa non riguarda la fermezza del piede; ma, come apertura rotonda, serve di guida, e stringe l'albero dovunque passa, scendendo per la tolda e pe' ponti.

5° *La Scassa*, parlando di mezzana, non posa sul parametzale; ma sopra il primo ponte, massime se la poppa è stellata.

6° *La Scassa*, venendo al brompresso, sorge verticale, si appunta ai bagli, e seconda la inclinazione di quest'albero, e la grandezza del bastimento. Nei vascelli, poggiava sui bagli del secondo e terzo ponte: nei brigantini sulla tolda.

7° *Scassa*, altresì, Quel telajo che sostiene la base delle caldaje nei piroscafi.

8° *Scassa*, ancora, Quel solidissimo telajo che tien ferma la scodella ove gira col piè il fuso dell'argano.

Scassare. *v. att. Crusca:* « Cavar dalla cassa, contrario di Incassare, Divagliere, Rompere. » *P. pres.* SCASSANTE, *pass.* SCASSATO.

1° *Scassare*, Cavar dalla cassa o dalla scassa.

3° *Scassare*, Percuotere la cassa del bastimento sopra i bassi fondi, e scassinarsi. — *v.* SBATACCHIARE.

Scassate. *Crusca:* « *add.* da Scassare. »

Scasso. *s. m. Crusca:* « Divilto. » Apertura, Frattura.

Scatola. *s. f. Crusca:* « Piccol vaso, fatto di legno sottile, per riporvi dentro checchessia. » Quindi la Cassetta della bussola, del cronometro, dei compassi, e simili.

1° *Scatola*, altresì, Quell'astuccio, manica, o cassetta nella quale si custodiscono, difendono, e giuocano diversi pezzi della macchina.

Scatone. *s. m. Stratico.* *v.* Rovescio del timone.

Scattare. *v. att. Crusca:* « Lo scappare che fanno le cose tese da quelle che le ritengono. » *P. pres.* SCATTANTE, *pass.* SCATTATO.

1° *Scattare*, parlando delle armi e macchine a corda, come catapulte, archi e balestre, Uscir furiosamente dai ritegni, e scaraventare i progetti: poi si è detto dell'acciarino e del fucile: ora si dice del percussore e fulminante.

a. In questo senso, Scattare a vuoto, a secco, in bianco, vale lo stesso che Far cecca: cioè Scappare il pezzo teso dalla molla, e non accendersi la carica, nè partire i progetti. Si dice pure Scattare in fallo, in vano.

3° *Scattare nella meccanica*, Si dice, non solo delle molle e delle armi; ma pur dei cappi, nodi, frulli, leve, dentiere, e simili, che alternatamente, e a tempo misurato ne pigliano o lasciano altri.

Scattate. *Crusca:* « *add.* da Scattare. »

Scattatojo. *s. m. Crusca:* « Strumento adunco, per lo più di ferro, dove s'attacca la corda d'arco, o simili. Scoccatujo. » Strumento che scatta, o fa scattare. *v.* AFFONDATAJO.

Scattino. *s. m. Manuzzi.* *dim.* di Scatto.

Scatto. *s. m. Crusca:* « Lo Scattare: » riferito al più alto principio formale del concetto. Si dice delle armi da corda e da fuoco; e di ogni corpo che operi per molla ed elasticità.

1° *Scatto*, nelle macchine, Quell'ordigno che libera la molla dal suo ritegno, piglia diversi aggiunti, secondo le sue forme; e dicesi a gancio, a coda, a capocchia.

3° *Scatto*. Quell'ordigno interno dell'acciarino o del percussore, che, appuntandosi con una estremità alle tacche della noce, coll'altra si incontra alla leva del grilletto, che fa precipitare il cane, o trascorrere l'ago.

Scavalcare. *v. intr. e att. Crusca:* « Scendere da cavallo. » e « Far scendere da cavallo. » *P. pres.* SCAVALCANTE, *pass.* SCAVALCATO.

1° Nel primo senso è voce di cavalleria.

3° Nel secondo *Term. di artigli.* Levare il pezzo dall'affusto, usando la capra, od altri ordigni.

4° *Scavalcars.* *fig.* Spezzare gli affusti del nemico, per farne cadere i pezzi, e renderli inutili.

Scavalcato. *Crusca:* « *add.* da Scavalcare. » **Scavalcatore.** *verb. m. Fanfani.* Chi o che scavalca.

Scavallare. *Crusca:* « Scavalcare. » *propr. att. e intr.* Levare, o Perdere cavalli.

Scavare. *v. att. Crusca:* « Quasi sotto cavare, Affondare, Far buca. » *accr.* di maggior efficacia al semplice verbo radicale. — *v.* CAVARE.

Scavazzabile. *s. m. Crusca:* « Caduta a rompicollo. » *fig.* Uomo di rovinosa vita.

Scavazzare. *v. att. Crusca:* « Spezzare, Rompere. » *propr.* Togliere la cavezza, e *fig.* Smettere o Rompere ogni freno e ritegno.

Scavazzate. *Crusca:* « *add.* da Scavazzare. »

Scavazzo. *Manuzzi.* Lo stesso che Scavazzato. Nave scavezza, vale Rotta o inarcata nella chiglia.

Scavina. *Term. dell'uso di mastri d'ascia.* Strumento fatto a becco, di legno o di canna, col quale segnano il legname con linee rosse di sinnopia, per accertare le tracce del lavoro.

Scavonare. *idiot. nap.* — *v.* SCAPONIRE.

Scazza. *Doc. Tosc.* 34 per Scassa, *v.*

Scèa. — *v.* SCÈO.

Scelta. *a. s. f. (Delectus, us, m. Ἐκλογή, ἡς, ἡ.)* *Crusca:* Lo scegliere, Elezione. « La parte più eccellente di checchessia: specialmente delle milizie.

Scelte. *add. (Electus, a, um. τῶν Ἐξαίρετων.)* *Tav. att.* iv. 6, 40segg. iv. c. I. *Crusca.* Eletto, Buono, Provato, Prestante: detto di soldato, marinaio, compagnia, naviglio, artiglieri, e simili, esprime sempre persone e cose, tra le altre eccellenti per qualità, valore, esperienza. — Si usa anche in forza di *sust.*

Scemare. *v. att. e intr. Crusca:* « Ridurre a meno. » *intr.* Venir meno. Si dice dai marinai del vento, della carica, delle vele, della Luna.

Scémple. *s. m. Crusca:* « Crudel tormento. » Uccisione, Strage.

Scémple. *add. (Simplex, icis. Ἀπλόον, τό.)* *Crusca:* « Contrario di doppio. » Onde marinaio di parte scempia, vale ordinario, comune, d'infima classe, che ha una sola parte di soldo, diverso dai dupluri, e dagli altri di parte avvantaggiata, e di partemmezza, e doppia.

Scendènte. *s. m. Fanfani.* Corpo che scende.

Scèndere. *intr. Crusca:* « Andare in basso, Calare, contrario di salire. » *P. pres.* SCENDENTE, *pass.* SCESO. In questo senso i marinari scendono dagli aiberi, sulla tolda, scendono dal bastimento in terra; scendono un fiume, navigando a seconda di corrente. Così scende la marèa nel riflusso, e gli astri scendono all'ocaso.

Scendibile. *add. Manuzzi.* Che può essere messo giù, Agevole alla discesa.

Scendiménto. *s. m. Manuzzi.* Lo Scendere, riferito al modo e al fine.

Scèo. *Term. archeol. (Scæus, a, um. Σκαίος, á, óv.) Virgilio 2°, 612.— 3°, 357. Omero, Pindemonte, in forza di sust. Quella porta della città di Troia, che era volta a ponente, per la quale passò il cavallo, e fu presa la piazza.*

2° **Scèo, propr. add.** Sinistro, in tutti i sensi di questa voce, *assolut.*

3° **Scèo,** rispetto alla fortificazione. Quella direzione obliqua della strada innanzi alla porta, che costringeva i nemici a passare sotto l'infilata, ed a presentare il loro lato men difeso. Le strade innanzi alle fortezze, non procedevano di fronte alla porta: ma obliquamente condotte, obbligavano gli assalitori a passare per lungo tratto sotto le mura, a volgere sulla loro sinistra, ed a presentare il fianco destro, non difeso dallo scudo. Tali erano le porte d'Ilion, tali della Roma quadrata, e tali delle maggiori piazze tra gli antichi, come scrive *Vitruvio, 1°, 3: « Curandum ut non facilius sit aditus ad oppugnandum murum, et excogitandum ut portarum illa nra non sint directa, sed scæva; hoc est obliqua. »* Vedi! principio e criterio di fiancheggiamento, di radente difesa, e di tutto il sistema chiamato moderno!

Scèna. *Term. archeol.* Tenda e Tendale, sul naviglio.

Scènico. *Term. archeol. « Scenicus principalis, miles classis præ. misen. »* Tendalista principale.

Scèsa. *s. f. Crusca:* « China. Luogo per lo quale si cala d'alto in basso, contrario di erta e di salita. *propr.* Lo Scendere, riferito al principio formale del concetto.

Scéat. *s. f. Term. di astron.* La chiara di Pegaso. Stella di primaria grandezza, che, colla testa di Medusa forma la base del quadrato.

Schéggia. *s. f. Crusca:* « Nel suo proprio senso, Quello che viene spiccato nel tagliare e lavorare il legname. » Questa voce militarmente ha due significati belli, e veri: ed uno falso e brutto.

a. *Scheggia,* prima delle armi da fuoco, diceasi ciascun pezzo minuto o frantume di lancia, o di arma inastata, rotta in battaglia o torneo. Tronconi dicevansi i pezzi grossi dopo la rottura; e Scheggie le parti minute.

b. *Scheggia,* al tempo delle armi da fuoco, Ciascun minuzzolo o frantume di pietra vicina, o di muraglia propria, sprizzato dalle palle nemiche intorno ai difensori di alcuna piazza; scheggie micidiali più delle palle istesse: per riparo delle quali fu inventato il parapetto terrapienato.

c. *Scheggia,* per scaglia o per metraglia, Brutto, traslato e falso di alcuni scrittori, poeti e oratori, ma non di soldati.

2° *Scheggia, fig.* Colmo di scoglio grossamente tagliato. *Dante, inf. 18°, 71.*

Scheggiare. *v. att. Crusca:* « Far scheggie. »

Schéggio. *s. m. Crusca:* « Lo stesso che scheggia: » maggiore.

Scheggióne. *s. m. Crusca:* « *accr.* di Scheggia. »

Scheletráme. *s. m. Manuzzi.* Massa o quantità di scheletri. *fig.* Quantità di carcasse di bastimenti naufragati.

2° *Scheletrame,* Quantità di spiedi, ridotti ad arme in asta.

Schéletro. *s. m. Crusca:* « Ossame. » *fig.* Carcassa di bastimento naufragato o demolito.

2° *Scheletro, e Scheltro.* Spiedo: specie di arma in asta, lungo fusto, ferro acuto, arma da cacciatori di fiere, da gente di contado; e poscia usata dagli alferi per asta di bandiera.

Schélmo. *s. m. Fanfani, Rinuccini, Ariosto, 36°, 7: Botta, viag. 1°, 7, 39, 129, 130, 136, 216.* Primo e proprio, sincope di palischermo. Nome speciale che potrebbesi dare con onore e per eccellenza al privato barchino del comandante d'un bastimento militare, invece della esotica voce *Jolla.*

2° *Schelmo,* si trova talvolta in tutti i sensi di *Scalmo:* per Caviglia, Capodibanda, e Allungatore.

Scherámo. *s. m. Crusca:* « Uomo di mal affare, assassino. » Si usa ancora per Bravaccio, o Satellite armato di alcun prepotente.

Schéрма, e Scríma. *s. f. Crusca:* « L'esercizio dello Schermire. » *propr.* L'arte del giuocar di spada e di ogni altra arma bianca per difesa ed offesa. Chiare però le frasi seguenti e simili: Tenersi sulla scherma, Perder la scherma, Cavare o Uscir di scherma: e Maestro di scherma.

Schermáglia. *s. f. Crusca:* « Combattimento, Zuffa, Riotta, » *propr.* Combattimento confuso di spadaccini.

2° *Schermaglia,* Quantità collettiva di ripari, ventiere, bertesca, parapetti, in legno, pietra, muro o terra.

Schermáre. *v. att. Crusca:* « Schermire. »

Schermidóre. *verb. m. Crusca:* « Che schermissce, Che fa l'arte della scherma, e Colui che la insegna. »

2° *Schermidore,* Militare valente e destro nel tirar di spada.

3° *Schermidore,* Uomo che per mestiero giuoca di spada, fa le campense, e insegna le regole.

Schermíre. *v. att. Crusca:* « Schifare e riparar con arte il colpo che tira il nemico, e cercar di offenderlo nell'istesso tempo. Giocar di spada. » *propr.* Maneggiare le armi bianche in guisa che sempre sien pronte a stornare i colpi altrui, ed a stabilire i proprí.

2° *Schermirsi, rifl. att.* Difendersi, riparandosi con arte e destrezza dalle forze da arte contraria.

Schermíta. *s. f. Manuzzi.* Scherma.

Schermítóre. *v. Crusca:* « Schermidore. »

Schérmo. *s. m. Crusca:* « Difesa, Riparo. » Si trova questa voce tra plebe e poeti anche in senso di Scherma, di Schelmo, e di Scalmo.

Schermottáre. *Stralico. — v. SCALMOTTARE.*

Schermúgio. *s. m. Crusca.* Scherma continuata alla leggiera: e *fig.* Scaramuccia, Badalucco.

Schianciána. *s. f. Crusca:* « La linea diagonale del quadrilatero. »

2° *Schianciana, fig.* Ogni linea obliqua.

Schiáncio. *s. m. Crusca:* « Quel che partecipa del lungo e del largo, come fa la diagonale del quadro, altrimenti detta Schianciana. » — *In gen.* l'Obliquo.

2° *A Schiancio, mod. avv.* A sghembo, A sghimbescio, Di sbieco, Obliquamente.

Schiancióre. *v. att. Manuzzi.* Condurre linea obliqua, Lavorare a sbieco, Tirare a sghimbescio: *SCHIANCIRSI, rifl. pass.* Rompersi obliquamente. *P. pass.* SCHIANCITO.

Schiantáre. *v. att. Crusca.* Rompere con violenza infino ad imo. **SCHIANTARSI**, *rifl. pass.* Rompersi fino al fondo. *P. pres.* **SCHIANTANTE**, *pass.* **SCHIANTATO.**

1° **Schiantare.** Rompere, Divellere gli alberi, o attrazzi maggiori del naviglio.

Schiánto. *s. m. Crusca:* « Rottura. » *fig.* Tormento, Passione.

Schiappa. *s. f. Manuzzi.* Scheggia maggiore.

Schiappáre. *v. att. Crusca.* Fare scheggie grandi. *P. pres.* **SCHIAPPANTE**, *pass.* **SCHIAPPATO.**

2° **Schiappare.** *intr.* Crepare, Far crepacci, fessure, spacchi lunghi, larghi, grandi.

3° **Schiapparsi.** *rifl. pass.* Fendersi. Rompersi per grandi aperture.

Schiappáto. *Term. mecc. add.* da Schiappare.

Schiappatúra. *s. f. Fanfani.* Effetto dello Schiappare.

Schiaráméto. *s. m.* Lo Schiarare.

Schiaranzána. *s. f. Term. mar.* Estensione della chiaranzana.

Schiaráre. *v. att. Crusca.* Render chiaro estesamente. — **SCHIARARE** è radicale semplice, **SCHIARARE** estensivo, **RISCHIARARE** replicativo: nè si vogliono confondere in un fascio tra loro; nè cogli altri intransitivi del **CHIARIRE**, quantunque molti lessicografi bevano grosso, e moltissimi scribacchini tengano bordone a seconda. — **SCHIARARSI**, *rifl. att.* Rendersi ampiamente chiaro. *P. pres.* **SCHIARANTE**, *pass.* **SCHIARATO.** — Voci importanti alla meteorologia nautica.

2° **Schiarare.** *fig.* Dimostrare chiaramente.

Schiaráto. *Crusca. add.* da Schiarare.

Schiaratóre. *verb. m. Crusca:* « Chi o che schiara. »

Schiaratúra. *s. f. Fanfani.* Effetto dello Schiarare.

Schiarazóna. *s. f. Term. mar.* Azione dello Schiarare.

Schiaría. *s. f. Fincati.* Chiaria continuata, larga.

Schiaríméto. *s. m. Manuzzi.* Lo Schiarire.

Schiaríre. *v. intr. Crusca:* « Farsi chiaro. » Divenir più chiaro. Non si confonda coll'attivo Schiarare, nè col radicale Chiarire, nè col replicativo Rischiarire. Pel lampi frequenti Rischiarisco l'orizzonte, pel deposito delle materie eterogenee Chiarisce il liquido, e pel sorgere dell'Aurora Schiarisce più e più l'orizzonte. — Sono voci importanti alla fisica, alla meteorologia, alla nautica; e da essere usate con criterio di sottil pensiero, e non gittate fuori a caccio l'una per l'altra. — **SCHIARIRSI**, *rifl. pass.* Diventare più e più chiaro. *P. pass.* **SCHIARITO.**

Schiaríto. *Term. mar. add.* da Schiarire.

Schiáre. *s. m. Fanfani.* Colore bigio sbiavato.

Schiaváre. *v. att. Crusca:* « Sconfiare. » *propr.* Togliere i chiodi.

Schiavelláre. *v. att. Crusca:* « Schiavare. » *propr.* Schiantare i chiovelli.

Schiaváccio. *s. m. Crusca:* « pegg. di Schiavo. »

Schiavécco. *add. Crusca:* « Di schiavo, Da schiavo. » Attenente agli schiavi.

Schiavétto. *s. m. Crusca:* « dim. di Schiavo »

Schiavína. *s. f. Crusca:* « Veste lunga di panno grosso, propriamente da schiavi. » Cappotto di albagio, color tané, che si dava una volta l'anno sull'uscire in campagna di primavera, ad ogni schiavo forzato, e buonavoglia in galera, per coprirsi la notte,

e l'inverno. Appresso i romiti e i pellegrini presero cappotti simili per penitenza. Finalmente di quel panno se ne fecero coperte da letto comunali, dette pure Schiavine.

Schiávo. *s. m. Crusca:* « Quegli che è in intera potestà altrui, avendo perduta la libertà. »

2° **Schiavo.** *Crescentio, 95. Pantera, 130.* Ciascuno di quei turchi, mori, o barbareschi, che si pigliavano prigionieri sui loro bastimenti, o si comperavano di chi ne avesse presi. Siffatti prigionieri, secondo il gius pubblico dei secoli passati, perdevano la libertà, e si mettevano a remare in galera. Del loro trattamento discorrono le storie: *Doc. st.* 3° 163. 437. — 4° 175. — 6° 254. — 9° 108.

Schiávo. *add. Crusca.* Venduto in potere altrui. *fig.* Dipendente, Sottoposto.

2° **Schiavo,** Ciascuno abitatore di schiavonia.

3° **Venti schiavi,** chiama *Dante, purg. 30°, 87.* Quei venti che soffiano dall'Ilirico o Schiavonia: cioè i Grecali.

Schiavóno. *s. m.* Soldato di Schiavonia, e in genere di razza slava. — *v. STRADIOTTO.*

Schiéna. *s. f. Crusca:* « Nell'uomo, la parte detretana dalle spalle alla cintura: nel quadrupede, dalle spalle alla groppa: nei pesci e simili tutta la parte di sopra tra il capo e la coda. »

2° **Schiéna e Schienale.** La parte della corazza che copre il dorso del soldato.

3° **Schiéna.** *fig.* La parte posteriore, di dietro, di ogni fortificazione: cioè Quella che rimane opposta alla fronte di essa.

4° **A schiéna, modo avv.** Con trasporto agiato di persone o di giumenti.

Schiémále. *s. m. Crusca:* « Schiéna. » *propr.* Cosa che sia attenente alla schiéna.

2° **Schiénale.** Nome proprio nei palischermi della tavola al traverso di poppa per separare lo scagno dalla timoniera, e per dare appoggio alle spalle dei personaggi che ivi siedono.

Schiéra. *s. f. Crusca:* « Numero di soldati in ordinanza. » Disposizione di soldati sopra una linea determinata: diciamo, Prima schiera, Quella che è più vicina al nemico: Seconda schiera, quella che le tien dietro in distanza determinata: Terza schiera, o di riscossa o di riserva, quella che è dietro alle altre due. — Si dice pure di un numero di bastimenti in ordinanza. — E si nota che Linea è lo spazio occupato o da occuparsi: Schiera, i soldati o bastimenti ordinati sulla linea. — Indi far le schiere, vale Mettere cose e persone in ordinanza di linea: che poi sarà fila, per uno dietro l'altro, e sarà riga, per uno accanto all'altro.

2° **A schiera a schiera, mod. avv.** Una ordinanza dopo l'altra. *fig.* A moltitudine come le schiere.

Schieráméto. *s. m. Manuzzi.* Lo Schierare.

Schieráre. *v. att. Crusca:* « Mettere in schiera. » — **SCHIERARSI**, *rifl. att.* Mettersi in ordinanza. *P. pres.* **SCHIERANTE**, *pass.* **SCHIERATO.**

Schieráto. *Crusca:* « add. da Schierare. » Messo in ordinanza.

Schierázzo. *Segni, st. 2° 190. — v. SCHIRAZZO.*

Schifáre. *v. att. Term. mar. propr.* Mettere o Portare nello schifo. — *intr.* Avere a schifo, *P. pres.* **SCHIFANTE**, *pass.* **SCHIFATO.**

2° **Schifare.** *fig. Crusca:* « Scanzare, Fuggire. » — *v. SCHIVARE.*

Schifata. *s. f. Term. marin.* Tanta quantità di gente o di carico, quanta ne cape nello schifo.

Schifetto. *s. m. (Scyphulus, i, m. Σχίφιον, τό.) Fanfani.* dim. di Schifo.

Schifo. *s. m. (Scyphus, i, m. Σχύφος, ου, δ.) Crusca:* « Paliscarmo. » *Pantera, Crescentio.* Nome particolare di quella specie di pallschermo grosso che serve ai marinari. Le navi e galere avevano la feluca per i piloti, la fregatina per gli ufficiali, lo schifo per l'equipaggio. Oggi agli ufficiali compete la lancia, ai marinari lo schifo, ai soldati il caicchio.

Schifo. *add. Crusca:* « Sporco, Lordo, Nojoso, Ritroso. »

Schiniera. *s. f.* Arnese di metallo che difendeva le gambe ai cavalieri. Antichissima armatura di soldati, che copriva lo stinco.

Schiocca. *Stratico e Fanfani.* Cartella, come targhetta di poppa. — Piccolo specchietto che chiude da poppa, come le falche dai lati, nei piccoli bastimenti, gozzi e manaldi.

Schiodare. *v. att. Crusca:* « Sconficcare, Levare il chiodo confitto » dal bastimento, dalla macchina, dal focone, dal pezzo.

Schioppettata. *s. f. Fanfani,* uso. Colpo di schioppetto, Scarica di schioppo. La *Crusca* dice Scoppiettata in questo senso: ma borghesi, e militari dicono schioppettata, da schioppo, e schioppetto. Onde, Fare alle schioppettate, si dice di persone che combattono tra loro con gli schioppi, in rissa, o in guerra.

° *Acqua di schioppettate,* chiamano una composizione liquida, che si crede buona a medicare le ferite delle armi da fuoco.

Schioppetteria. *s. f. Manuzzi e Guicciardini.* Quantità di schioppetti.

° *Schioppetteria,* Soldatesca armata di schioppetto.

Schioppettiere. *s. m. Manuzzi.* Soldato armato di schioppetto.

° *Schioppettieri,* Cavalleria leggiera, armata di schioppetti.

Schioppetto. *s. m. Manuzzi, dim.* di Schioppo. Arma da fuoco leggera, di canna corta, e di poca cassa, usata dai fanti, e cavalli leggeri.

Schioppo. *s. m. Crusca:* « Sorta d' arma da fuoco. » *propr.* Arma da fuoco manesca e portatile, che si compone di una canna metallica, sostenuta da una cassa di maneggio, che si carica con polvere e palla, e che ha preso questo nome (e si distingue) dallo scoppio prodotto nello sparare. Quindi nell'ordine di anzianità il nome Schioppo precede l'archibuso, ed il fucile. Si trovano nominati gli Schioppi nel 1331. (S. R. I. 2° 1228): « *Ecleriores balistabant cum sclopo, versus terram.* » E per l'anno 1333, la cronaca estense, S. R. I. 15° 396: « *Maximam quantitatem sclopettorum, et spingardarum.* »

° *Schioppo a vento,* che dicesi pur Pneumatico, ad aria compressa, (ma non Fucile, perchè un po' di scoppio lo fa, ma di fuoco neppur l'ombra): Quello strumento che per la violenta elasticità dell'aria compressa caccia la palla, come farebbe un moschettino. Il calcio di questo Schioppo è vuoto, e porta sul collo una valvola a molla, che si apre soltanto all'ingiu. Come si svita il calcio dalla canna, così si invita in una tromba di compressione semplicissima: asta, stantuffo e un forellino più basso dell'otturatore.

Colui che carica tiene sotto ai piedi la traversa dello stantuffo, e manda su e giù il calcio a tratti celeri e risoluti. Ad ogni battuta abbasso, l'aria della tromba entra dentro al calcio per la valvola; ad ogni ritiro insù si rinchiede l'animella; e sottenetra pel forellino della tromba l'aria nuova, cui, dopo alcune dozzine di spinte, non è concesso altro passaggio. Allora si rinnesta il calcio alla canna; ed, al tocco del grilletto, un mollone sprigiona l'aria, e parte la palla. Così dura per otto o dieci colpi, successivamente, più languidi. Ma coi primi colpi, in un camerone, ho passato le tavole di tre centimetri. — Oggi si rimescolano pure i cannoni pneumatici, ed i tubi esplosivi nei siluri. (*Rivista mar.* aprile 1886, p. 83.)

Schiraguaito. *s. m. Grassi. (Angelucci. doc.* p. 17.) — *v. SQUARAGUITO.*

Schirazzo. *s. m. Pantera.* 40. Specie di piccolo bastimento da carico a vela quadra, usato dai veneziani e levantini. Ricorre sovente il nome nei *doc. st.* 6° 72. — 2° 217. — 4° 34. 325. 437. — Il *Segni, stor.* 2°, 190, scrive *Schierazzo*; ed il *Saggiatore rom.* 2°, 336. *Tibazzo!*

Schiro. — *v. SCRIONE.*

Schiso (a). *modo avv. Barberino, doc. 273.* che ha messo a tortura i commentatori. Deve essere errore di stampa o di copisti, come l'*Alicetta* del Ciriffo, come la *Rangèa* del Sasseti: così lo *Schiso* del Barberino, invece di Schifo. Il caso è di una *Galèa* alquanto addossata alla costa, traversata dal vento, e non pronta al virare di bordo in fuori: in tal caso ogni marinaio farebbe prova di virare coll'ajuto del rimburchio: e così, non altrimenti, dice il poeta; perchè non v'ha, ne vi può essere, altro *schiso*.

• Et a schifo menarla

• Sicchè venga leggiera

• A voltafaccia intera. »

Schiuma. *s. f. Crusca:* « Quella superfluità che nelle cose liquide viene a galla, o per forza di calore, o per agitazione veemente che v'imprigiona l'aria. » — Quantunque la plebe confonda sovente questa voce colla Spuma, nondimeno nel proprio concetto è ignobile, rispetto all'altra, e sempre allude superfluità e lordura.

° *Schiuma.* *Crusca:* « Il peggio di checchessia. » Il rifiuto, la parte più vile ed abietta, anche nel senso morale: onde vale per soldato ribaldo, e per ladrone di mare..

Schiumare. *v. att. intr. Crusca:* « Levare o Tor via la schiuma. » Essere pien di schiuma. *P. pres.* SCHIUMANTE, *pass.* SCHIUMATO.

° *Schiumare.* *intr.* Aver la schiuma.

° *Schiumare il mare.* *fig.* Navigare esercitando la pirateria: Levare dalle acque la parte più grassa delle merci, dai bastimenti, del grosso traffico.

Schiumato. *Crusca:* « *add.* da Schiumare. »

Schiumato. *add. Crusca:* « Pien di schiuma. »

Schivare. *v. att. e intr. Crusca:* « Scansare, Sfuggire, Schifare. » — Si dice *att.* Riparare un colpo, e *intr.* Fuggire, Andar da parte, Evitare la battaglia, l'incontro, l'urto, come è detto altrove. *P. pres.* SCHIVANTE, *pass.* SCHIVATO.

Schizzamento. *s. m. Manuzzi.* Lo Schizzare.

Schizzante. *add. Crusca:* « Che Schizza. »

Schizzare. *v. att. e intr. Crusca:* « Saltar fuori, proprio dei liquidi quando scaturiscono con piccoli

zampilli e con impeto: o quando percossi saltan fuori con violenza. • *E alt.* Far saltar fuori a schizzi liquidi, fluidi, e misti. *P. pres.* SCHIZZANTE, *pass.* SCHIZZATO.

1° *Schizzare. Crusca:* • Disegnare alla grossa. • Abbozzare con pochi e sicuri tratti alcun disegno.

Schizzáta. s. f. Manuzzi. Colpo di schizzo, Fatto dello Schizzare.

Schizzáto. Crusca: • *add.* da Schizzare. •

Schizzatójo. s. m. Crusca. Strumento da Schizzare liquido o fluido per diverse operazioni. — Si usa per la condensazione del vapore nella macchina.

Schizzóto. s. m. Crusca: • *dim.* di Schizzatojo • e di Schizzo.

2° *Schizzello. Crusca:* • Un archibuso piccolo • *prop.* Fucile corto di canna, e stretto di bocca: arma da giuoco o da fanciulli. — Diverso dall'archibugietto che è di calibro ordinario, sebbene corto di canna: questo brucia e sbuca colle palle; quello soffia e graffia co' migliarini.

Schizzo. s. m. Crusca: • Quella macchia d'acqua o di fango che viene dallo schizzare. • — *prop.* Lo schizzare, riferito al principio formale del concetto.

3° *Schizzo. Crusca:* • Minutissima particella. •

3° *Schizzo. Crusca:* • Disegno senza ombre e non terminato. •

Schooner. parola boreale, che si pronuncia *Sciuner*, e tra loro significa ciò che noi diciamo Goletta. — Taluni intendono *Mistico*: ma lo *Schooner* celtico risponde alla Goletta itaica, come il *Brig-Schooner* altrui alla nostra Brigoletta. — Parecchi scrivono anche *Skooner*, ed italianizzano *Scuna*.

Scia. s. f. (Scia, ae. f. Σχιά, ἄς, ἦ.) Vitruvio. Term. mar. Tace la *Crusca*, Indi varie lezioni: *Sia* e *Siare* del *Pantera* e del *Roffa*; *Assia* e *Assiare* del *Pulci* e del *Manuzzi*; *Zia* e *Ziare* del *Crescentio*, 142. Ma la vera lezione porta *Scia (Ombra)* nel linguaggio greco, latino, e italiano; come pur riconosce il *Manuzzi*, e apertamente registrano il *Fanfani*, il *Carena*, lo *Stratico*, il *Parrilli*, il *Botta*, il *Fincati*, e tutti i marinari. — Voce pelagica, antichissima e radicale di Scione e di Scionata. — Quella traccia spumosa e visibile per lungo tratto, che lascia sul mare il naviglio nel corso, dove l'acqua ritorna al livello. *Dante, par. 2°, 13:*

- Metter potete ben per l'alto sale
- Vostro naviglio, servando mio solco,
- Dinanzi all'acqua, che ritorna eguale. •

2° *La Scia*, prodotta dalla carena che fende l'acqua nel suo passaggio, comparisce dietro la poppa pel ritorno laterale dei due filoni istessi che rapidamente si gettano nel cavo lasciato dal bastimento per rimettersi a livello: quivi nell'istesso cavo, si riversa altresì e dilata l'onda prodiera.

3° *Nella Scia*, facendo distinzione, avete il *Vortice*, al tagliamare nel centro della prodiera; il *Solco*, nel vuoto prodotto in mare dal passaggio del bastimento; i *Filoni*, ai rilievi dell'acqua pei due lati; il *Vortice* al rimescolamento dietro poppa; e la *Traccia* alla superficie visibilissima anche in tempesta, e più o meno lunga, secondo la velocità del bastimento e lo stato del mare. Talvolta la *Scia*, vicino alla poppa si perde nel bujo pel rimescolamento delle onde: ma la rivedi da lungi, tin'a di verde:

e, secondo sua linea retta, spezzata, o curva, ti dice qual sia stata la strada da te percorsa. Se scarrocci, la vedrai curva; se pileggi, la vedrai spezzata; e se corri diritto, la vedrai a filo di lenza.

4° *Scia. fig.* Retrocessione del naviglio sul proprio solco indietro, senza voltar la faccia. Può essere volontaria, e violenta: onde i marinari dicono *Andare alla scia*, o *Far la scia*, per *Dare indietro*, senza voltar la faccia.

5° *Angolo della Scia.* — v. SCARROCCIO.

6° *Navigare nell'altrui scia*, Seguire diritto e vicino il solco di un altro naviglio.

Sciabecchino. s. m. Term. di marin. Piccolo Sciabecco, che si trova pur scritto *Zambeccchino*, e *Stambeccchino*.

Sciabécco. Term. di marin. Carena, Parrilli, Stratico. (var. Stambecco, Zambecco, Sciambecco e Sambeco). Nome derivato dallo *Stambecco* o *Capro selvatico* per le forme del suo scafo a punta e a coda. Specie di bastimento latino a tre alberi, con una gran freccia o batolo di opera morta a prua; e similmente opera morta sporgente da poppa: grosso di scafo, reggente al mare, portata di 150 a 300 tonnellate. Si usa pel commercio.

1° *Lo Sciabecco*, era usato dai barbareschi per la pirateria, lo armavano con sedici, e sino a ventiquattro cannoni; e lo mettevano in corso d'inverno quando i bastimenti sottili e da remo male avriano potuto reggere al mare. Talvolta il trinchetto era quadro. Oggi si dice di ogni bastimento a tre alberi latini.

3° *Sciabecco quadro*, Quello misto: con vele quadre al trinchetto, e latine agli altri duei alberi.

Sciábica. s. f. Manuzzi. Sorta di rete, composta di due aloni e un sacco. I primi circondano un tratto di mare e costringono il pesce a insaccarsi da sé, perchè i due capi della rete sono tirati quasi sempre alla spiaggia o sopra due barche in bassi fondi, sicchè il pesce non isfugga di sotto, ma sia costretto a entrare nel sacco. Gli aloni son tenuti a galla dai sugheri e verticali dai piombi. Il nome derive dalla stessa radice di *Sciambecco*, in *dim.* sdrucchiolo, per esprimere la piccolezza delle barche, i due corni della rete, e la coda del sacco.

2° *Sciábica*, altresì, Ciascuna delle barche pescareccie, che adoperano la detta rete. Nomini molto antichi, come si legge nel *Capitolo dell'ammiraglio siciliano*, anno 1399, § xxx. *Pardessus, v. 262:* • *Item dictus admiratus debet habere pro qualibet barca seu xabica cum quibus piscatur, qualibet septimana, causa honoris, rotulum unum piscium, a patronis dictarum barcarum seu xabicarum.* •

3° *Fare sciabica*, si dice di un ormeggio, o di qualsivoglia canapo, che, tirato pei due capi piglia la forma angolare, come la rete predetta.

Sciabichella. s. f. dim. di Sciabica.

Sciabicóne. s. m. Term. di pescatori. Sciabica grande, e *fig.* Uomo doppio.

Sciábica, e Sciábola. s. f. Manuzzi, a Fanfani: • Sorte d'arme, simile alla scimitarra. • — Ma noi diciamo: Arma d'acciajo, manesca e ricurva, per ferire di taglio, e di punta. — Tutte le armi di figura falcata, sono di origine orientale, più che greca o romana. Notate qui le varie specie subalterne.

a. *Sciabola.* D'un sol taglio, e costa grossa.

b. *Storta.* Di gran curva, e lama larga.

- c. *Squarcina*, Da bagaglioni a squarcio.
 d. *Scimitarra*, Orientale, lunga e curva.
 e. *Arpa*, Di curva rovescia.
 f. *Acinace*, Scitica, lama corta e curva
 g. *Ronca*, Un sol taglio e adunco in punta.
 h. *Roncola*, Di minor dimensione, a becco.
 i. *Cangiario*, Due curve, e due tagli rovesci.
 l. *Collellaccio*, Curva leggiera, da scaccomanni.
 2° *Sciabola lunga*, si chiama Quella che passa il metro e si usa per la cavalleria.
 3° *Sciabola corta*, Quella che usano le fanterie scelte.

4° *Sciabola di marina*, Quella pur di mezzana lunghezza che usano i marinari, ed ha la guardia con una coccia metallica per cuoprire tutta la mano.

5. *Sciabola bajonetta*. — v. BRANDISTOCCO. Sue parti sono, oltre quelle di ogni altra lama, il Pertugio, l'Occhio, la Guida, la Braca, l'Incastro, la Molla, il Gambetto, ed il Bottone.

Sciabolare. v. *att. Term. mil.* Menar colpi di sciabola.

Sciabolata. s. f. *Term. mil.* Colpo di sciabola

Sciabolato. *Term. mil. add.* da Sciabolare.

Sciabolatore. *verb. m.* Colui che ben maneggia sciabola, come: si disse per antonomasia di Murat.

Sciabordare. v. *att. Fanfani*. Sciaguattare checchessia nell'acqua, per toglier via ranno, tintura o simili. *P. pres.* SCIABORDANTE, *pass.* SCIABORDATO.

2° *Sciabordare*. *fig.* Volgere sossopra naviglio o galleggiante nell'acqua. — SCIABORDARSI, *rifl. pass.* Volgersi sossopra.

3° *Sciabordare*. *intr.* Cader da lato, Trabboccare.

Sciacob. *idiot.* — v. CAPPELLO.

Sciálondo. *idiot.* — v. CHELANDIA.

Sciáluppa. s. f. *Stratico, Carena, Bresciani, Cirmi.* (Comm. 3°, 19. Roma, 1567.) « Quindici Ciapulpe. » La barca maggiore d'un naviglio militare, la prima lancia, capace di molta gente armata, ed anche di qualche obice, o cannoncino. — Voce straniera, derivata dal boreale *Sloop*, donde il francese *Chaloupe*, e la nostra imitazione.

Sciámbr. *idiot.* — v. SCIAMPIO.

Sciamento. s. m. *Term. mar.* Lo Sciare, riferito al modo e fine.

Sciampiare. v. *att. Crusca*: « Aprire, Stendere, Allargare. » *propr. Term. mar. Pantera*. Distendere al vento tutta l'ampiezza della vela, o della bandiera. SCIAMPIARSI, *rifl.* Distendersi tutta la vela o la bandiera al vento. *P. pres.* SCIAMPIANTE, *pass.* SCIAMPIATO.

Sciampiato. *Term. mar. add.* da Sciampiare.

Sciampio. s. m. *Fanfani*. Distesa di alcuna cosa in largo e in lungo: onde vela di grande sciampio, Di molta ampiezza; Naviglio di poco sciampio, sottile, stellato.

Sciampirare. *idiot.* — v. SCIAMPIARE.

Sciare. v. *att. Term. mar.* da SCIA. *Crescentio, Pantera, Stratico, Frangipani, Bolla, Carena.* (*var. Assiare, Siare, Ziare.*) *propr.* Fare la scia, Impri- mere sul mare il solco del passaggio, Lasciare dietro al naviglio la traccia del solco. *P. pres.* SCIANTE, *pass.* SCIATO.

2° *Sciare*, per estensione. Tornare indietro sulla propria scia, senza voltar la faccia.

3° *Sciare*, parlando della voga sui bastimenti da

remo, Vogare a ritroso, perchè il naviglio rinculi, torni sull'erro, o perda l'abbrivo: in questo senso la voce corre più comune nell'uso: onde

a. *Scia!* Comando ai rematori di destra e di sinistra di vogare a ritroso per rinculare, o ritenere.

b. *Scia la destra!* Comando ai soli rematori della destra di vogare a ritroso, perchè il bastimento giri alla stessa parte.

c. *Scia, la sinistra!* Comando simile per l'opposto lato.

d. *Scia scorri!* Comando all'uno dei lati, (segnato colla mano, o con voce preventiva) di sciare di forza a ritroso; all'altro di vogare per dritto in avanti, affinché le due diverse spinte rendano più facile e pronto il girare: dicesi anche Sciavoga! In questa miglior lezione, vale l'esempio del *Pulci*

« Che avendo il legno preso a gittar foga,

« Dall'una parte scia, dall'altra voga. »

4. Queste voci antiche e solenni potrebbero applicarsi ai movimenti simili dei piroscafi a ruote, e ad elice doppia, se esse fossero snodate e capaci di siffatto giuoco.

Sciarpa. s. f. *Manuzzi*. Quella banda che portano a tracolla gli uomini di guerra. Suol essere appariscente di bei colori, ornata di cincigli, distintivo di grado o d'ufficio: ma arnese pericoloso nella mischia, e nelle avvisaglie.

Sciarra. s. f. *Crusca*: « Rissa, Contesa. » Si applica *spec.* a Tasserruglio di paesani, non di militari.

Sciarramento. s. m. *Crusca*: « Lo sciarrare. »

Sciarrare. v. *att. Crusca*: « Dividere, Sbarattare, Sbaragliare, Mettere in rotta. » SCIARRARSI, *rifl.* Andare in rotta, Mettersi in rotta. *P. pres.* SCIARRANTE, *pass.* SCIARRATO.

2° *Sciarrare*, Dicesi pure *att. fig. e intr.* delle navi: onde il *Villani*: « Levossi una fortuna con vento si forte che sciarrò tutta la detta armata. »

Sciarrato. *Crusca*: « *add.* da Sciarrare. »

Sciarréta. *Falcone*. *vocab. v. SERRETTA.* (errore di stampa, come *Rette* per *Rete*.) l'edizione fiorent. del *Giunti*, 1612, primeggia per la copia degli orrori tipografici. — *propr. dim.* di Sciarra.

Sciascorre. s. f. *Term. di marin. Pantera, Crescentio* 142. Voce composta: La voga fatta in un bastimento quando i rematori nell'istesso tempo vogano da un lato a ritroso, e dall'altro per dritto, a fine di girarsi più presto. *Bosio*, t. 190, c. *Pozzo*, 2° 84: « Fare sciascorri. »

Sciata. s. f. *Term. mar.* Fatto dello Sciare. Colpo di sciamento.

Sciatta. s. f. *Bolla, viagg.* 1°, 216: l'usa per Palschermo; non difflinisce. Potrebbe valere per Ghiatta, e Zattera.

Sciàvero. s. m. *Manuzzi, e Fanfani*. Ciascuna delle quattro porzioni di cerchio che si cavano da un trave rotondo nel riquadrarlo colla sega.

Sciavirare. Francesismo moderno. — v. TRAVIRARE. — per ogni altro peggiore eccesso. — v. SOSSOPRARE.

Sciavoga. s. f. *Term. di marin.* Lo stesso che Sciascorre; aggiungendo nel concetto la causa del remo vogante, all'effetto della rotta corrente.

Scientifico. *add. Crusca*. Attenente a scienza.

Sciènza. s. f. *Crusca*. Cognizione ordinata delle cose, pei loro principi. — nel caso nostro v. STRATEGIA e NAUTICA.

Scignere. *v. att. Crusca:* « Sciorre i legami che cingono. » *propr.* Scoglie, o Levare le cinte: e, con efficacia maggiore, Discingere.

Scigrignata. *s. f. Crusca:* « Colpo di taglio. » Colpo di qualunque arme bianca e manesca: si dice pur Scirignata. Voce bassa.

° **Scigrignata.** Taglio fatto da simil colpo.

Scilla. *s. f.* Nome di uno scoglio sul mare in Calabria, del quale si forma il proverbio marinarresco, e il concetto del fenomeno corrente, tra Scilla e Cariddi: di che *v. REMA.*

Scillocco. *s. m. Crusca:* « Nome di vento tra Levante e Mezzodi. » Si dice Scirocco, e *Sillocco*, e *Sirocco*; perchè a noi viene dalla Siria.

Scillome. *s. m. Crescentio.* — *v. SCIONE.*

Scimmia, e Scimia. *s. f. Crusca:* « Bertuccia. » *fig.* Imitatore degli atti altrui.

° **Scimmia**, parlando di calibratojo, Quell'ingegnoso strumento che disegna sopra una striscia di cartone ogni difetto che possa avere l'anima delle artiglierie. L'apparecchio entra tutto nell'anima del pezzo, una punta elastica scorre sul fondo, sui lati, sul cielo, ove si vuole; la punta porta a squadra una matita, e questa disegna linea retta, curva, o mista sul cartone, secondo che la punta elastica trova piano, cavità, o risalti nell'anima. Fu inventata nel 1759 dal Mattei, e modificata dal Masera.

Scimmiotto. *s. m. Manuzzi.* Scimmia non molto grande.

° **Scimiotto.** *fig.* Colui che gesticola, o imita gli atti altrui.

° **Scimiotto**, *fig.* usano i veneziani per Mergoglion, avuto rispetto ai versacci che fa colui uscendo dal pelago a galla: (*Dante, inf. 16° fine.*)

« Che in su si stende, e da piè si rattappa. »

Scimitarra. *s. f. Crusca:* « Spada corta con taglio e costola, a guisa di coltello, ma rivolta la punta, verso la costola. » Manesca arma orientale, di punta e taglio: lama larga, lunga, e curva.

Scimitarrata. *s. f. Manuzzi.* Caro. Colpo di scimitarra.

Scingere. *v. att. Crusca.* — *v. SCIGNERE.*

Scintilla. *s. f. Crusca.* Tanto vivace particella di fuoco, quanto è languida la favilla. — La vecchia *Crusca* diffinisce l'una cosa per l'altra, invece di distinguere le voci, secondo proprietà le confonde. Tu metterai bene le faville tra la cenere, e le scintille tra i metalli roventi ed elettrici.

Scintillamento. *s. m. Crusca:* « Lo scintillare. »

Scintillante. *add. Crusca:* « Che scintilla. »

Scintillare. *v. att. e intr. Crusca.* Emettere vivaci, lucide, e rapide particelle di fuoco, elettrico, e simili. *fig.* Aver chiarezza, Luccicar di armi.

Scintillazione. *s. f. Fanfani.* Azione dello Scintillare.

Scintilletta. *s. f. dim.* di Scintilla.

Scintilluzza. *s. f. min. dim.* di Scintilletta.

Sciogliere, e Sciorre. *v. att. Crusca:* « Levare i legami, Levare le legature: contrario di legare. *P. pres.* SCIOGLIENTE, *pass.* SCIOLTO.

° **Sciogliere.** *Fanfani Manuzzi, Caro.* Detto assolutamente, vale Salpare dal lido, incominciare la navigazione. cioè Levare volta a tutti i capi di ormeggio, Salpar tutti i ferri, Liberare il bastimento da ogni ritegno, perchè possa partirsi.

° **Sciogliersi.** *rifl.* Liberarsi; detto del ghiaccio, vale, Liquefarsi.

4° **Sciogliere le vele,** Levare via i legami delle garzette che tengono raccolto il tessuto ai pennoni od alle antenne: Strappare i giunchi.

5° **Sciogliere i terzaroli,** Snodare i mattaffioni, e dare tutto lo sciampio alla vela, che prima era ristretta in alcuna parte.

Scioglimento. *s. m. Crusca:* « Lo Sciogliere. »

Sciòlto. *Crusca:* « *add.* da Sciogliere, e Sciorre. » Libero.

° **Vela sciotta.** *spec.* Quella che non ha pennone sottoposto, come sono i trevi, le brigantine, i fiocchi, e gli stragli.

° **Alla sciotta.** *mod. avv.* Senza ritegno, Prepitosamente.

Scionata. *s. f. Crusca:* « Gruppo di vento impetuoso, Turbine. » *propr.* Colpo di vento, che ti caccia indietro.

Sciòne. *s. m. Manuzzi.* « Scionata. » *propr.* Nodo aggruppato di vento contrario, impetuoso e subitaneo, che rispinge il bastimento indietro sulla scia. — Non si confonda con Tifone, nè con Tromba, nè con Scionata. Alcuni dicono Macone.

° **Scione.** *Doc. tosc. 34.* per Ascialone, *v.*

Sciorinamento. *s. m. Crusca:* « Lo sciorinare: » riferito al fine e al modo.

Sciorinare. *v. att. Crusca:* « Spiegare all'aria, e dicesi per lo più dei panni. » *P. pres.* SCIORINANTE, *pass.* SCIORINATO. — È voce di uso nei porti di mare e ne' Lazzaretti, ove si spiegano all'aria, si scamantano e profumano panni, arnesi, merci per distruggere il fomite del contagio. — *idiot.* *Sciultinare.*

Sciorinato. *Crusca:* « *add.* da Sciorinare. »

Sciorino. *s. m.* Voce dell'uso, sincope di Sciorinamento, e meglio lo Sciorinare, riferito al principio formale del concetto. — *idiot.* *Sciultino.*

Sciòrre. *v. att. Crusca.* — *v. SCIOGLIERE.*

Sciovernare, e Sciòverne. — *v. SCIVERNO, e SCIVERNARE.*

Scirignata. *s. f. Crusca.* — *v. SCIGRIGNATA.*

Sciroccale. *add. Manuzzi.* Attenente a scirocco.

Sciroccata. *s. f. Term. di marin.* Furia di vento sciroccale.

Scirocco. *s. m. (Eurus, i, m. Εὐρος, δ.)* Nome di vento, che per noi vien dalla Siria, e corre gonfio di varianti: *Sirocco, Sciocco, Sirio, Silocco, Zilocco.* *propr.* Quello tra gli otto venti principali, che soffia di mezzo tra Ostro, e Levante.

a. **Scirocco dritto,** Quello che a noi vien dalla Siria, e spira precisamente di mezzo tra Levante ed Ostro: esso dista da ciascuno 45°.

b. **Scirocco, quarta a Levante:** Quello discosto da Scirocco gradi 11°, 15'; e da Levante, 33°, 45'.

c. **Levante e Scirocco,** Nome di mezzo vento che spira tra i due; e dista ugualmente dall'uno e dall'altro gradi 22°, 30'.

d. **Scirocco, quarta ad Ostro:** Quello che dista da Scirocco 11°, 15'; e da Ostro, 33°, 45'.

e. **Ostro Scirocco,** Nome di mezzo vento che spira tra i due; e dista ugualmente da ciascuno 22°, 30'.

° **Scirocco.** *fig. Term. mar.* Quel cappellaccio a larga tesa pendente dalla nuca sulle spalle, che usano i marinari manovranti, quando piove, perchè l'acqua scoli per le spalle, e non entri tra le vestiimenta e la carne: dicono anche Gronda, e Piovano: Il

nome viene dal vento piovoso tra noi: tra gli altri *Sudest*.

Sciróne. *s. m. Term. archeol.* (*Sciron, onis, m. Σίρων, ονός, δ.*) Il vento di Maestrale dritto: così nominato e scolpito, come ho visto io alla Torre famosa degli otto venti in Atene; e come indicano apertamente *Plinio, Ovidio, e Seneca*.

Scirpeo. (*Scirpeus, a, um.*) *Plauto, Varrone*. Fatto di giunchi: ed in forza di *sust.* Nave composta di giunchi intessuti e spalmati; e così Corda o vela di essi contesta.

Scissa. *s. f. Pace da Certaldo, e Grassi. propr.* Lo stesso che *Assisa*.

2° *Scissa. fig.* Veste militare aperta sul petto.

Scisso. *Crusca:* « *add.* da *Scindere.* » Spaccato, Sparato, Aperto nel mezzo.

Scissura. *s. f. Crusca:* « *Fessura.* » Effetto dello *Scindere: propr.* Rottura di arnesi e macchine.

2° *Scissura. fig.* Dissidio di gente.

Scita. *s. m. Term. archeol. Grassi.* Arciere a cavallo, proprio della Scizia, e ripetuto dall'antica milizia ellenica.

Scivernare. *intr. ass. Term. mar. Fanfani.* (*Sciovernare*) *Doc. perp.* Passare l'inverno a riposo, e si dice dei navigli e delli equipaggi. *P. pres. SCIVERNANTE, pass. SCIVERNATO.*

Sciverno. *s. m. Term. mar. (Hiberna, orum, n. Χειμῶν, ὄνος, δ.) Tav. a t. v. d. 9. — xiv. d. 25. — Doc. st. 3°, 411. — 7°, 205, 235, 255. Fanfani (Sciovernano):* voce formata come *Sciopero, Sciatto, Sciaurato*: e presa speditamente dai marinari per *Riposo* invernale, sospeso l'esercizio della navigazione. *Doc. tosc. 90:* « *Libani d'erba, a lire due l'uno, per sciverno.* » *Doc. genov. 17:* « *Nella darsena, dove scivernano le galere del principe Doria.* »

Scivola. *s. f.* Voce dell'uso. *Arnese* che fa *sdruciolare*. Lo *sdruciolio*.

Scivolaménte. *s. m. Piccasso.* Lo *Scivolare. Sdruciolamento.*

Scivolánte. *add.* Che *Scivola*.

Scivoláre. *v. intr. Fanfani.* *Sdruciolare.* Voce d'uso comune negli arsenali, massime all'occasione del varo. *P. pres. SCIVOLANTE, pass. SCIVOLATO.*

Scivoláta. *s. f. Fanfani e Bonarrotti.* Fatto dello *scivolare: Caduta* sullo *sdruciolio*.

2° *Scivolata.* Componente in versi *sdruciolii*.

Scivoláto. *Term. mar. add.* da *Scivolare*

Scivoláto. *s. m. Fanfani. dim.* di *Scivolo*.

2° *Scivoletto. fig.* Trilletteo gorgheggiato a *sdruciolio* nella musica.

Scivole. *s. m. Fanfani e Salvini.* Trillo condotto con grazia musicale: ma *propr.* verbale di *Scivolare* in ogni senso.

Scilerómetro. *s. m. Term. tecn.* Strumento assegnato a riconoscere la resistenza dei corpi contro la scalfittura della lor superficie, applicandovi un bulino mobile sotto pesi variabili.

Scoccare. *intr. e att. Crusca:* « *Lo Scappare* che fanno le cose tese da quelle che le ritengono, come archi, e simili: che diciamo *Scattare.* » *P. pres. SCOCCANTE, pass. SCOCATO.*

2° *Scoccare, intr.* detto dei dardi, bolzoni, balistre, trabocchelli, Uscire dai ritegni, dalle molle, dai freni, e congegni loro.

3° *Scoccare. att.* *Levar* dalla *cocca*; *Dare* la fuga alla cosa tesa, *Scagliarla*.

Scocciata. *s. f. Term. mecc.* Fatto dello *scoccare*.

Scocciato. *Term. mecc. add.* da *Scoccare*.

Scocciatojo. *s. m. Crusca:* « *Scattatojo.* » — *v. AFFONDATAJO*, che è il proprio dei marinari.

Scocciare. *verb. m. Manuzzi.* Chi o che *scocca*; e si dice così di persona, come di arma o strumento che *scocca*.

Scoccia. *s. f. Term. mar. verb.* Lo *Scocciare*, riferito a principio e forma: Ciò che si *scoccia*. Nome generico di qualsivoglia *bozza, perno, caviglia, gancio, cavo*, che si *scoccia*, o che deve *scocciare* per arte o violenza.

1° *Scoccia.* Nome speciale della *caviglia fitta* sul triangolo del *solcometro*, che deve star ferma, per tenerlo verticale sull'acqua, finché dura l'operazione; e deve poscia *scattar fuori da sé*, quando si richiama contro corrente, perchè la *barchetta* sia ritirata più facilmente a bordo.

Scocciare. *v. att. e intr. Term. di marin. Fanfani, Parrilli, Stratico.* *Levar* dalla *coccia*: contrario di *Incocciare. intr.* Uscir dalla *coccia*. — *Scocciarsi, rifl.* *Levarsi* dalla *coccia. P. pres. SCOCCIANTE, pass. SCOCCIATO.* Si dice del *Levare* i ganci dagli anelli di ferro, i ramponi dalle *radancie*, le *caviglie* dal forame ove sono messe per a tempo: perchè ad ogni simile recipienti i marinari appropriano il nome di *Coccia*, ed i due verbi d'Incocciare e *Scocciare*.

2° *Scocciare la rete*, *Levare* via la *sferzina* maestra dalla *caviglia*, dallo *scalmio*, o dal *gancio* e liberare lo *strascico*, per tirare a bordo la *rete* ed i pesci.

3° *Scocciare. fig.* *Infastidire* altrui. — Il *Parenti* registra questo verbo in diversi significati; dei quali assai meglio scritto avrebbe, se fosse entrato nella conoscenza del linguaggio vivo, e vergine, ed antico dei nostri marinari. Al modo istesso anche il *Fanfani* avrebbe potuto vedere intorno a questo verbo qualcosa più degna e solida, che non sia il guscio delle uova.

4° *Scoccia!* Comando di cavare *caviglia, ramponi*, legame dal *rilegno*; e *spec.* il *Gancio* dalla *radancia*.

Scocciato. *Term. di marin. add.* da *Scocciare*.

Scocciatojo. *s. f. Term. di marin.* Effetto dello *Scocciare*.

Scocco. *s. m. Crusca:* « *Lo Scoccare.* »

Scodella. *s. f. Crusca:* « *Vasetto cupo, serve per lo più a metterci dentro minestre: Pece, Vernice, Sevo, Olio, Pasta da polvere pirica, e più cose militari e navali.* »

2° *Scodella. fig.* Quel *mortajo* di bronzo dove si posa e gira col suo piè il *fuso dell'argano*.

Scodelline. *s. m. Crusca:* « *dim.* di *Scodella.* » Nome speciale di quella piccola coppa ove si metteva la polvere presso al focone delle armi da fuoco per allumare la carica.

Scogliera. *s. f. (Acroteria, orum, n. pl. Ἀκρωτήρια, τά.) Vitruvio 5°, 12. Plinio, ep. 39. Polluce, lib. 9°. Manuzzi e Fanfani.* Quantità ammucchiata di *scogli nudi*. Voce solenne degli *Idraulici* per significare quelle gittate di *scogli* in *fla*, onde si formano o si rinfiancano i *moli* dei porti.

2° *Scogliera artificiale*, Quella che si compone di *massi induriti* per arte, come *macigni*. Entrano nella composizione le *breccie*, la *calcina*, la *pozzolana*, e lo *smalto*. Di tale artificio parla *Virgilio*, 9°, 712: parla *Vitruvio*, 5° ult. 10°, 15: poscia il

Fontana nel cod. val. 5463: ed il p. *Labat, voyag.* Parigi, 1730. 6°, 53.

2° *Scogliera*. *Term. idraul.* La incassatura naturale dei fiumi in letto profondato tra gli strati pietrosi; come si vede alla Nera presso Narni, ed alla Fiora presso l'Abadia.

3° *Scogliera*, altresì, La cava degli scogli.

Scogliette. *s. m. Crusca*: « *dim.* di Scoglio. »

Scoglio. *s. m. Crusca*: « *Masso in ripa al mare, o dentro nel mare.* » Si deve intendere di gran masso, di pietra viva, come disse *Dante inf. 26°, 17*: « *Tra le schegge e tra i rocchi dello scoglio.* »

2° *Scoglio da gittate*, *Masso grande di pietra completamente greggio; che se fosse lavorato, direbbesi Cancio.*

Scoglioso. *add. Crusca*: « *Pien di scogli.* » Aggiunto del fondo di mare o di lido.

Scogliuzzo. *s. m. Manuzzi*. Scoglio piccolo ed aguzzo.

Scolamento. *s. m. Crusca*. Lo Scolare, riferito al modo e al fine.

Scolare. *v. intr. e att. Crusca*: « *Uscir dei liquori, sgorgatane già, o versatane la maggior parte, a poco a poco il residuo.* » *att.* Far sgocciolare i liquidi, Versare a poco a poco, Succhiare i rimasugli. *P. pres.* SCOLANTE, *pass.* SCOLATO. Uso continuo in mare attorno alla macchina, e alle trombe.

2° *Scolare*, *fig.* Mandare abbasso checchessia, per mezzo di canale o di guida: si appropria ai doccioni di scarico, ai bozzelli di guida, ai tubi di trapasso, e simili.

Scolatoivo. *add. Crusca*: « *Che ha virtù di fer scolare.* »

Scolatoio. *Crusca*: « *add. da Scolare.* »

Scolatojo. *s. m. Crusca*: « *Luogo pendente per lo quale scolan le cose liquide.* » I canali della stiva, gli ombrinali dei ponti, l'assecco dei palischermi; al modo stesso i condotti e le cloache delle fortezze, e dei fossi, entrano tra gli scolatoj; e devono questi ultimi tenersi sempre in guardia massime durante l'assedio.

Scolatura. *s. f. Fanfani*. L'effetto dello scolare, La cosa scolata.

Scolazione. *s. f. Fanfani*. L'azione dello scolare.

Scolotta. *s. f. dim.* di Scuola. — *Term. mar. dim.* di Scolo in ogni senso del verbo Scolare.

2° *Scolotta*, *approp.* Quel bozzello a tubo, senza puleggia, che, legato alle sartie, serve solo per guida e passaggio di piccole manovre.

3° *Scolotta*. Ciascuna di quelle stecche che tengono a sesto le fliere dei bertocci nella trozza.

Scollato. *s. m. Stratico*. — *v. DISCOLLATO.*

Scollare. *v. att.* « *Tor via la colmatura da checchessia:* » contrario di Colmare, voce acconcia ai lavori idraulici nei porti interruti. *P. pres.* SCOLLANTE, *pass.* SCOLLATO.

Scolio. *s. m. Crusca*: « *Lo Scolare,* » riferito al più alto principio formale del concetto: onde Dar scolo, vale Accomodare in guisa che l'acqua o il liquido esca. — Voce di grand'uso nella meccanica e idraulica: le chievi, i fori, gli orifizi, le cataratte, i beccucci, le doccie, i canali servono ad agevolare e dirigere lo Scolo; che, secondo le sue diverse qualità; si chiama sgorgo, trasudamento, sbocco, stillicidio, luto, e le chiusure, ad impedirlo.

2° *Scolo*, altresì, Qualunque tubo, o canale, che serve di guida e passaggio ai canapi.

Scolta. *s. f. Crusca*: « *Ascolta, Sentinella.* » Mainò! Sentinella, voce generica, include due specie: la Scolta in orecchio massime al bujo; e la Vedetta di giorno, che spinge l'occhio da lontano. — Deh proprietà!

Scoltura. *s. f. Crusca*. Scoltitura e Scultura. « *La cosa scolpita e l'arte dello Scolpire.* » Voce di architettura navale; come si è detto, parlando della Polena, delle Figure, e degli Ornati.

Scombujaro. *v. att. Crusca*: « *Dispergere, Dissipare.* » *propr.* Spargere tenebre confuse. *fig.* Metter sossopra, in gran disordine, in confusione; e *trasl.* Rovinare. *P. pres.* SCOMBUJANTE, *pass.* SCOMBUJATO.

Scommentare. *v. att. Term. mar.* Disfare i commenti, Aprire le giunture; e *fig.* Allargare le distanze. SCOMMENTARSI, *rifl.* Disfarsi, Aprirsi, Allargarsi le commettiture del bastimento, e simili. *P. pres.* SCOMMENTANTE, *pass.* SCOMMENTATO.

Scommentato. *Term. mar. add.* da Scommentare: detto di bastimento, vale, Che ha allentati i commenti.

Scommessa. *s. f. Fanfani*. Prezzo pattuito di vittoria o perdita fra diverse sentenze.

Scommesso. *Crusca*: « *add. da Scommettere.* »

Scommessura. *s. f. Fanfani*. Lo stesso che scommettitura. Effetto dello scommettere.

Scommettere. *v. att. Crusca*: « *Contrario di Commettere: e vale propr.* Disfare opere di legname, o d'altro, che fossero commesse insieme. » *P. pres.* SCOMMETTENTE, *pass.* SCOMMESSO.

2° *Scommettere*. Si usa nel senso di Smontare le macchine, Levare gl'innesti, Tor via brache, viti, anelli, connessioni.

3° *Scommettere*, parlando di canapi, Sfilare, Scordonare, Strefolare, Disfare la filatura e la torcitura nelle sue parti elementari.

4° *Scommettere*, *fig.* Pattuire il prezzo di vittoria o perdita tra sentenze contraddittorie.

Scommettimento. *s. m. Manuzzi*. Lo Scommettere.

Scommettitore. *verb. m. Crusca*. Chi o che Scommette.

Scommettitura. *s. f. Manuzzi*. Effetto dello scommettere.

Scompartimento. *s. m. Crusca*: « *Lo Scompartire:* » riferito al modo e al fine.

2° *Scompartimento*, nell'architettura navale, Ciascuna divisione di stanze, magazzini, depositi, corridoj, tra ponti e stiva, nell'interno di un bastimento.

3° *Scompartimento*, Ciascuna divisione interna o esterna di macchine. Si fanno con tramezzi, paratie, tavole, o piastre.

4° *Scompartimento stagno*, Ciascuna di quelle divisioni cellulari, o di guscio doppio, talmente chiuse, che manterrebbero a galla il bastimento, quando pur lo scafo esterno, o le altre parti, fossero rotte, e invase dall'acqua. Si fa in più modi: a grandi scompartimenti; a divisioni cellulari, e specialmente nei palischermi portatili di tre o più pezzi stagni che facilmente si commettono insieme per farne una barca sola. E questo viemmeglio ora si svolge intorno alle navi di linea, per tenerle a galla ancorché percorse in qualche parte dall'artiglieria, o aperte dall'urto dato o ricevuto.

Scompartire. *v. att. Crusca.* Dividere le parti con artificiosa distribuzione. *P. pass.* SCOMPARTITO.
Sconcatenare. *v. att. Manuzzi.* Sciogliere le catene, e *fig.* le legature.

Sconcatenato. *Manuzzi. add.* da Sconcatenare.

Sconficcare. *v. att. Crusca:* « Scommettere le cose confitte, Schiodare. — SCONFICCARSÌ, *rist.* Schiodarsi. *P. pres.* SCONFICCANTE, *pass.* SCONFICCATO.

Sconficcato. *Crusca:* « *add.* da Sconficcare. Sconfitto. »

Sconfiggere. *v. att. Crusca:* « Rompere il nemico in battaglia. » Disconfiggere. *P. pres.* SCONFIGGENTE, *pass.* SCONFITTO. — Il traslato è divenuto proprio, nel significato di sconficcare il nemico dal campo, ove si fosse piantato forte.

Sconfiggimento. *s. m. Crusca:* « Lo sconfiggere. »

Sconfiggitore. *verb. m. Manuzzi.* Chi o Che sconfigge.

Sconfitta. *s. f. Crusca:* « Disconfitta, Rotta. » Disfatta totale di esercito o di armata, Piena rotta. — Indi Ricevere, Dare, Mettere, o Cadere in sconfitta, valgono conforme alla definizione data.

Sconfitto. *Crusca:* « *add.* da Sconfiggere, vale Rotto, e vinto in battaglia. »

1° *Sconfitto. add.* da sconficcare, vale, Sconficcato.

Sconfittura. *s. f. Crusca:* « Sconfitta. » Effetto dello Sconfiggere.

Sconquassamento. *s. m. Manuzzi.* Lo Sconquassare, riferito al modo finale.

Sconquassare. *v. att. Crusca:* « Scassinare, Conquassare. » Aggiugne forza intensiva pel prefisso.

Sconquassato. *Crusca. add.* da Sconquassare.

Sconquassatore. *verb. m. Manuzzi.* Chi o Che Sconquassa.

Sconquasso. *s. m. Fanfani.* Lo Sconquassare riferito al principio formale del concetto.

Scontramento. *s. m. Crusca:* « Lo scontrare: » riferito al modo e fine.

Scontrare. *v. att. Crusca:* « Incontrare: » aggiuntavi opposizione spiacevole.

Scontrata. *s. f. Manuzzi.* Fatto dello scontrare.

Scontrato. *Manuzzi. add.* da Scontrare.

Scontrasso. *s. m. Crusca:* « Specie di combattimento fatto nell'incontrarsi. » Azzuffamento improvviso, parziale, disordinato, e senza gravi conseguenze, nell'incontrarsi tra loro i nemici. Il nome istesso con la sua desinenza grammaticale, dice poco di bene per l'una parte e per l'altra.

Scontro. *s. m. Crusca:* « Incontro, lo Scontrare: » riferito al principio formale del concetto. — *milit.* Combattimento di squadre nemiche nello scontrarsi spiacenti allo improvviso.

a. *Scontro.* Ostacolo qualunque, si di persone che di cose, opposte all'improvviso davanti a chi combatte.

2° *Scontro. Crusca:* « vale pure Riscontro, Contrassegno, Indizio. » In questo senso. — *v. NOME.*

3° *Scontro,* altresì, Relazione tra una cosa e un'altra: onde diciamo Scontri quei pezzi di metallo o di legno disposti acconciamente, che servono a fermare o condurne un altro: come sarebbe Calettatura, Guida, Dentiera, Strozza, e Toppa.

4° *Scontro,* si dice, Qualunque ostacolo che si para davanti a chi naviga: Nemici, Scogli, Frangenti, Marosi, Pirati.

5° *Scontro,* altresì, L'ostacolo posto ai movimenti meccanici: onde la Scarpa della ruota; e lo Staffone che arresta la catena nella strozza, e simili.

Scopa. *s. f. Crusca:* « Arboscello, molto piccolo, quasi similante al ginepro. » Serve a molti usi: se ne fanno Corde strambe, Fasci di stipa, Fastelli di brusca, e Granate di nettezza a bordo, alle caserme, alle batterie.

1° *Scopa.* Arnese da spazzare, Formato cogli arbusti e vermene predette.

2° *Scopa, Crusca:* « Frusta. » Gruppo di bacchette sode, per gastigo di ciurme e di malfattori.

4° *Scopa fig.* Chiamano i marinari il vento di tramontana, perchè leva vià nuvoli, umido, e fango. — *v. MANGIAFANGO.*

Scopammare. *s. m. Term. di marin. Stratico, Fincati, Parrilli, Carena.* Ciascuno dei coltellacci pendenti dalle basse vele: i quali scendono tanto giù, che riguardano a qualche distanza sembrano distesi sulla superficie del mare, quasi infino a spazzarlo colla estremità inferiore.

2° *Gli scopammari* sono quattro: di destra, e di sinistra, di trinchetto e di maestra. Si attrezzano coi loro pennoncini spinti fuori dalla maestra e dal trinchetto: hanno le scotte e le mure alle parasartie, e allo stangone di posta.

3° *Scopammare,* sui bastimenti latini, piglia specialmente tre nomi, secondo le tre vele maggiori al cui fondo si applica: alla maestra Muraglione, al trinchetto Spazzaoverta, alla mezzanella Batticolo.

Scopare. *v. att. Crusca:* « Ispazzare. » *P. pres.* SCOPANTE. *pass.* SCOPATO. *milit.* nel senso proprio Dimenar la granata per nettare il bordo, la caserma, la batteria, co' soliti arnesi.

2° *Scopare.* In senso *trasl.* e detto di artiglieria a cartocci, Spazzare, Radere, Portar via dal fosso, dalla muraglia, dallo spalto, dalla strada, dal campo, le masse dei nemici e le cose loro.

3° *Scopare. Crusca:* « Battere i malfattori colla frusta, Dar la frusta alle ciurme. Gastigo infame.

4° *Scopare. fig.* Levare via nugoli, nebbie, imbratti donde che sia.

Scopata. *s. f.* Colpo di scopa. Fatto dello scopare.

Scopato. *Crusca:* « *add.* da Scopare. »

Scopato. *Term. mil. add.* da Scopare. *c. s.*

Scopatoje. *s. m. Grassi, e Montecuccoli.* Arnese da scopare, Scopa, Mazzo di vermene legato ad un manico per ispazzare, specialmente la piattaforma della batteria volendo togliere i residui della polvere o dei cartocci bruciati.

Scopatore. *verb. m.* Chi o che scopa. *c. s.*

Scopatura. *s. f.* Effetto dello Scopare.

Scoperta, e **Scoverta.** *s. f. Crusca:* « Scoprimiento. » Fatto dello scoprire: onde Far la scoperta: Andare altri pel primo a ricercare checchessia, o nuovi paesi, ed isole; o per veder terra o nemici, o pirati: e si fa l'uomo alla penna, al calcese, sulle coffe: specialmente avanti alla levata e dopo il tramonto del Sole, che meglio si scopre tutto l'orizzonte, e si mandano piroscafi o bastimenti di avviso.

2° *Scoperta,* altresì, La ricerca fatta con cautela delle mosse del nemico. — *v. DISCOPERTA* e *VANSCOPERTA.*

3° *Navigazione di scoperta,* Quella solenne spedizione di ricerca, che si fa nelle parti del globo

non ancora conosciute, o non ben determinate, specialmente ai due oceani polari. Difficile e penosa impresa: pericoli, scogli, banchi, ghiacci, clima, nemici, selvaggi, e privazione di rinfreschi. Si vuole avere bastimenti forti, reggenti, capaci; equipaggio provato, e non troppo numeroso, vettovaglie abbondanti, e rispetti di ogni genere.

4° *Alla scoperta. mod. avv.* Scopertamente, Senza occultarsi, Senza riparo.

Scopertamente. avv. *Crusca:* « Contrario di copertamente, Alla scoperta. »

Scoperto. s. m. *Crusca:* « Parte o luogo scoperto. » Scoperto, senza riparo, senza parapetto, senza terrapieno, senza corazza.

Scoperto, e Scoverto. add. *Crusca:* « Senza coverta. » onde

1° *Bastimento scoperto. (inlecta navis.)* Che non ha palco, nè ponte, nè coverta.

3° *Cantiere scoperto. (Subdiale, is, n. Ὑπαιθλον, τό.) Tav. att. vi. a. 6.* Scalo all'aria aperta.

4° *Soldato o marinaro scoperto:* Che non ha riparo, che non si cela.

5° *Allo scoperto.* Senza riparo: All'addiaccio.

Scopertura. s. f. *Crusca:* « e Scovertura, Lo Scoperto. » Effetto di scoprire.

Scopetta. s. f. *Manuzzi.* « Spazzola. » *dim.* di Scopa.

Scopo. s. m. *Manuzzi. propr.* Quell'oggetto visibile, che serve di mira: *fig.* Bersaglio, Intenzione.

Scopolo. s. m. *Crusca:* « Scoglio. » — *v.*

Scoppettiere. s. m. *Crusca.* — *v.* SCHIOPPETTIERE.

Scoppiabile. add. *Manuzzi.* Che può scoppiare, Che può dare in scoppi, ed essere scoppiato.

Scoppiamento. s. m. *Crusca:* « Lo scoppiare: » riferito al modo e al fine.

Scoppiare. intr. *Crusca:* « Spaccarsi, Aprirsi, con strepito. » Cresce forza al Crepare, e gli aggiunge il rumore. *P. pres.* SCOPPIANTE. *pass.* SCOPPIATO.

Scoppiata. s. f. *Manuzzi.* Fatto dello scoppiare.

Scoppiato. Manuzzi. add. da Scoppiare.

Scoppiatura. s. f. *Crusca:* « Lo scoppiare. » Effetto dello scoppiare.

Scoppiettata. s. f. *Crusca:* « Scoppiata, Scoppietto. » *propr.* Fatto dello scoppiettare; come si direbbe di frustini, e battimani; da non confondere colle armi.

1° *Scoppiettata. plebeis.* per Schioppettata.

Scoppietto. s. m. *Crusca:* « Scoppiata, Rumore, Scoppio. » *propr.* Continuazione di scoppietti.

Scoppietteria. s. f. *Crusca.* — *v.* SCHIOPPETTERIA.

Scoppiettiere. s. m. *Crusca.* — *v.* SCHIOPPETTIERE.

Scoppietto. s. m. *Crusca:* in genere di lingua, *dim.* di Scoppio: in specie di plebe, Schioppetto.

Scoppio. s. m. *Crusca:* « Rumore, Fracasso, che nasce dallo scoppiare. » *propr.* Lo scoppiare, riferito al più alto principio formale del concetto. — La plebe, e qualche poeta per le rime, usa la voce in senso di Schioppo: ma non si vogliono crescere le confusioni.

Scoprimento. s. m. *Crusca:* « e Scovrimento. » Lo scoprire.

Scoprire. v. att. *Crusca:* « Contrario di coprire,

Manifestare, Palesare, Vedere, Sapere, Intendere. » e si usa in *sign. att., intr. e rifl.* e in più sensi e modi. *P. pres.* SCOPERENTE. *pass.* SCOPERTO.

1° *Scoprire, Term. mar. e mil.* Riconoscere da lontano la terra, le isole, il paese, i compagni, le conserve, i nemici.

3° *Scoprire,* Ritrovare le cose perdute, o i rimasugli del naufragio di alcun precedente navigatore.

4° *Scoprirsi, rifl.* Uscire dai ripari, Venire all'aperto, per combattere. *mar.* Mostrarsi delle secche o banchi, quando l'acqua è magra.

5° *Scoprire,* Levar la coperta, i ponti, le paratie, il fasciame, le difese.

6° *Scoprire,* Pigliare lingua delle mosse, andamenti, disegni del nemico. Guardare da lungi, Salire in alto, Usare cannocchiali e strumenti.

7° *Scoprire,* Dominare dall'alto o di fianco sopra un luogo sottoposto, o soggetto a essere battuto.

8° *Scoprire,* Levar le difese al nemico, lasciarlo ignudo al bersaglio.

9° *Scoprire,* Mostrare alla fine, e mettere in opera palesemente quelle offese, mine, batterie, brulotti, scale, che si fossero preparate nascostamente.

10° *Scoprire,* altresì, Mettere fuori la parte immensa del bastimento: onde, Scoprire la carena, la chiglia, due corsi di tavole, quattro di bordatura, e simili, valgono, Abbattere il bastimento da un lato, tanto che dall'altro mostri quanto si dice di tavole, di carena, di chiglia, e simili.

Scorbatico. add. *Manuzzi.* Attenente a scorbuto. *fig.* Acerbo.

Scorbuto. s. m. *Manuzzi.* Malattia che offende principalmente le parti membranose; ed in crescendo produce ingorgo sanguigno nei vasi, gonfia l'estremità, e produce macchie livide alla pelle, emorragia ai vasi più deboli, e segnatamente alle gengive.

2° *Lo Scorbuto* attacca gli eserciti negli accampamenti lunghi e insalubri; la guarnigione di piazza assediata e disagiata: e principalmente l'equipaggio dei bastimenti nelle grandi navigazioni e disastrose.

3° Il primo segno della malattia è il gonfiore ed esulcerazione delle gengive, poi lassezza delle gambe e delle membra, macchie livide pel corpo, tumescenza, febbre, spossamento, e morte. *Doc. st. 1.º. 220.*

4° Rimedio e preservativi: Nettezza, acque dolci e pure, cibi freschi, vegetabili, aria migliore: sopra tutto il succo degli aranci, e i cavoli in aceto, chiamati volgarmente Saverkraut.

Scorciapino. s. m. *Term. di mar. Bosto, 3º, 204, 206,* Specie di bastimento da traffico e da trasporto, usato ancora nel cinquecento per servizio delle armate. Serviva a passare cavalli, e provvisioni. — Il nome suona Pino di scorza, cioè Bastimento di rozze forme.

Scorciapanno. corruz. per Scorciapino. *v.*

Scordonare. v. att. *Term. di cordajuoli e mar.* contrario di Accordonare. *Parrilli.* Disfare i cordoni. Si dice proprio delle gomene e canapi, voluti scomettere. SCORDONARSI, *refl. pass.* Sciogliersi, Scomporarsi di un canapo nei suoi cordoni: ciò sempre succede se la cima non sia impiombata. Il fiocco di un canapo scordonato, si chiama Coda di vacca.

Scordonato. Term. mar. add. da Scordonare.

Scorgere. v. att. *Crusca:* « Vedere, Discernere, Guidare, Mostrare il cammino. »

Scòria. *s. f. Crusca:* « Quello che si separa dal metallo, quando nelle fornaci si è cotto insieme colla sua vena. » Diversa dalla Scaglia che si separa sotto il martello e lo scalpello.

Scorpióme. *s. m. Crusca:* « Animale noto velenoso. »

1° **Scorpione.** Uno dei dodici segni dello zodiaco e costellazione zodiacale, tra la Libra e il Sagittario. La sua figura è dell' *epsilon*, e la primaria sua stella Antares. Si rappresenta III.

2° **Scorpione.** (*Scorpio, onis. m.*) Antica macchina militare e manesca, da lanciare una o due saette piccole, acutissime, mortifere: d'onde il suo nome. Lo scorpione era pur detto *Manubalista*: e si adoperava, come la balestra, da un solo soldato.

3° **Lo Scorpione,** nella decadenza e sturbo del medio evo, confuso coll'Onagro, si maneggiava da quattro e più soldati, e lanciava sassi, e lunghi dardi incendiarj.

Scorrazzamento. *s. m. Manuzzi.* Lo scorrazzare.

Scorrazzante. *add. Manuzzi.* Che scorrazza.

Scorrazzare. *intr. e att. Crusca:* « Scorrere in qua e in là interrottamente. — *mil.* Far correrie di saccheggi, e di prede. — *freq.* di Scorrere.

Scorredare. *v. att. Term. mar.* Levare il corredo al bastimento, ed a qualunque cosa o persona.

Scorredate. *Fanfani. add.* da Scorredare: *spec.* diceasi di bastimento, cui sia stato tolto il corredo, o che ne sia manchevole.

Scorrente. *add. Manuzzi.* Che scorre, labile.

Scorrenza. *s. f. Manuzzi. propr.* Astratto di scorrere. *fig.* Flusso.

Scorrere. *v. intr. e att. Crusca:* « Il correre di quelle cose che, scappando dal loro ritegno, camminano troppo più velocemente di quello che bisognerebbe: come le ruote, le carrucole, le acque, e simili. » *P. pres.* SCORRENTE, *pass.* SCORSO.

1° **Scorrere,** riferito al bastimento, Abbrivare oltre il segno: e così Fuggire della gómena disciolta, e della cima abbandonata.

2° **Scorrere,** *att.* Dare il guasto al paese nemico, scorrendo, e saccheggiando.

Scorreria. *s. f. Crusca:* « Quello scorrere che fanno le genti armate ad oggetto per lo più di dare il guasto al paese nemico. » Voce che vale anche per marinari sbarcati all' istesso fine.

Scorrevole. *add. Manuzzi.* Che scorre, labile.

Scorribanda. *s. f. Crusca.* Breve scorreria, Corsa di cavalli in busca: e si dice pure del Drappello che scorre.

Scorridora. *v. segg.*

Scorridoro. *s. m. Crusca:* « Soldato che scorre. » *spec.* Ciascuno di quei soltati, cavalli o pedoni, che precedono il grosso dell'esercito.

2° **Scorridore,** in forza di *sostant.* detto di bastimento, o Scorridora detto di barca; che si scrive altresì Scorritore o Scorritora. *Term. di mar.* Ciascuno di quei piccoli bastimenti che armati scorrono la marina per sorvegliare le leggi di dogana, di sanita, e di polizia. Sono di maniere diverse, secondo le condizioni del paese. Coperte, scoperte, feluche, golette, sempre a vela, e a remi. Ora a vapore.

Scorriménto. *s. m. Crusca:* « Lo Scorrere. »

Scorritójo. *add. Manuzzi.* Scorsojo. Aggiunto di guide, di valvole, cappf, nodi, bozze, e simili.

Scóssa. *s. f. Crusca:* « Scorrimento. » *verb. f.* di Scorrere: Fatto dello scorrere.

Scorsivo. *add. Manuzzi.* Che si dilata, Che può essere scorso.

Scórso. *s. m. Crusca* « Trascorriménto: » *accr.* di Scórso.

Scórso. *Crusca:* « *add.* da Scorrere. »

Scórsojo. *add. Crusca:* « Che scorre. » Onde cappio o nodo scorsojo, Quello che scorre agevolmente; e che, quanto più si tira, più stringe.

Scórta. *s. f. Crusca:* « Verbal da scorgere, Guida, Conduccitore. » *mil.* Guardia di accompagnatura armata, che si fa per sicurezza di persone o cose condotte militarmente per terra o per acqua.

1° **Scórta,** altresì, Soldati stessi, o marinari, cavalli e bastimenti, che fanno questa guardia: essi pigliano nell'uso il nome di *Vanscorta*, e *Retroscorta*, secondo che siano distribuiti.

2° **Scórta,** *fig.* Le munizioni dei viveri, e le provvisioni del danaro per le spese, e pel viaggio.

Scórtamento. *adv. Crusca:* « Avvedutamente, Accortamente. »

Scórtamento. *s. m. Manuzzi.* « Lo Scórtare. »

Scórtare. *v. att. (ò largo).* *Crusca:* « Fare la Scórta, Accompagnar coll'armi per sicurezza. *P. pres.* SCÓRTANTE, *pass.* SCÓRTATO.

Scórtare. *v. att. (ò stretto).* *Crusca:* « Accorciare, Contrario di allungare. »

Scórticaria. *s. f. Crusca:* « Spezie di rete da pescare, Rete lunga a strascico di maglia fitta; avente corda dall'un lato piombata, e dall'altro suverata, sicchè possa nell'acqua stare, e diritta stare. » Le navi militari, nelle navigazioni lunghe o di scoperta, portano questa ed altre reti per rinfrescare la vettovia del pesce all'equipaggio.

Scórtinire. *v. att. Manuzzi, Galileo, Davila, Montecuccoli.* Battere con tiri per levare difensori e difese dalla cortina.

1° **Scórtinire,** contrario di Accórtinare, Disfare la cortina. Nel primo e nel secondo senso comunissimo tra i maestri e scrittori del cinquecento.

Scórtiníto. *Term. mil. add.* da Scórtinare.

Scórso. *voce romanesca.* Sorta di misura di capacità per gli aridi, dove ventidue scórzi facevano il rubbio. Uguale adunque in misura metrica a litri 43. 38.

1° **Scórzo,** similmente si usava per Misura quadra di superficie, dove era la sedicesima parte del rubbio; uguale a metri quadrati 4455. 27.

Scóssa. *s. f. Term. mar. Crescentio, 45, 28, 63, 88. Fincati.* Come a dire *Ascosa.* Ciascuna di quelle due chiglie laterali e nascoste che si sogliono aggiungere a destra e a sinistra, e a qualche distanza dalla chiglia principale nei navigli che hanno fondo piatto. *Trinchera, doc. nap. 1275; p. 58: « In terda a puppi ad proram sint due ascose morsate, que sint bene clavate, due videlket ab uno latere et due ab alio. »* Qui son quattro. E tali oggidì si riproducono, massime nelle novissime costruzioni in ferro, a fondi spianati, ed a compartimenti stagni. Voce però che, insieme colla *Parascosa*, molto opportuna ritorna ai cantieri modernissimi.

Scóssa. *s. f. Crusca.* Verbal di Scuotere. Scóttamento, Lo scuotere che si fa in una volta. » Voce che conviene al Fatto di tutti i movimenti istantanei.

1° **Scóssa** *s. f. Crusca.* Pioggia di poca durata, ma gagliarda. »

Scossare. *v. att. Manuzzi.* Far scossa, Scuotere con forza maggiore. — Proprietà di lingua nostra la formazione di verbi dai participi, per crescere significato di energia e solennità: come *Covertare* da *coverto*, *Tesare* da *teso*, e simili.

Scobase. *Crusca:* « *add. da Scuotere.* »

Scostamento. *s. m. Fanfani.* Discostamento.

Scostare. *v. att. Fanfani.* Discostare, Rimovere allontanando alquanto. *SCOSTARSI, rifl. att.* Allontanarsi, Astenersi. *P. pres. SCOSTANTE, pass. SCOSTATO.*

1° *Scosta!* Voce di comando per allontanare alquanto persona da persona, o cosa da cosa. Si usa specialmente per intimare al prodiere di palischermo di spingerlo al la-go, volendo allontanarsi dalla riva, dal bordo, e simili.

Scótola. *s. f. Crusca.* Strumento da battere il lino, e cavarne la lisca.

Scótolare. *v. att. Crusca:* « *Battere il lino colla scótola.* »

Scotta. *s. f. (Pes. pedis, m. Πούς, ὀδός, ὅ.) Tav. att. xiv, b. 249 (Πόδας, ὄου.) Term. di mar. Crusca:* « *Quella fune la quale si attacca alle vele, per tirarle a poppa, acciocché stieno più distese.* » *propr.* Quel cavo di manovra navale, che serve a tirare gli angoli inferiori delle vele, per distenderle al vento. Voce classica, e tanto antica, che difficilmente potrebbe essere da altre superata. Deriva il nome da *Scuotere*, perchè nel fatto niuna manovra tanto scuote la vela, né tanto spinge innanzi il naviglio, quanto la scotta. Onde i latini riducevano alla *Scotta* le principali manovre nautiche, e dicevano: *Facere pedem*, *Cazzare la scotta. Prolato pede*, *Murata la bugna. Inter utrumque pedem*, Tra le due scotte, ed in poppa.

2° *La Scotta*, della vela latina, messa a contrasto coll'orza, tiene distesa la vela verso la-poppa: e questa entra per prima e specifica delle vele triangolari; e non per unica e generica, come vorrebbe la *Crusca* vecchia. — Le altre specie, come segue.

3° *Le Scotte*, dei trevi, sono due, a contrasto delle Contre: e nel navigare, dicesi sempre scotta quella di sottovento, perchè l'altra, bordata di sopravvento, piglia nome di *Mura*.

4° *Le Scotte*, delle altre quadre, tra due pennoni, sono parimente due alle due bugne inferiori: ma non mutano nomenclatura, perchè desse si governano sopra e sotto vento coi bracci.

5° *La Scotta*, delle vele di fiocco e di straglio, fan contrasto colla pedaruola e colla legatura.

6° *La Scotta*, sempre posta alle bugne inferiori delle vele, deve sempre chiamarle sottovento a contrasto col punto fisso di sopravvento.

7° *Le Scotte*, per grandezza, forma, e attrezzatura, corrispondono alla diversa qualità delle vele: si comincia con un cavetto cazzato a mano, e si termina col canapo ordito nel paranco.

8° I nomi speciali delle scotte si pigliano dalle vele particolari a cui sono attaccate: di maestra, di trinchetto, di mezzana; e secondo ogni altra condizione di vela latina o quadra, alta o bassa. *Doc. st. numero, misura, peso, e valuta, 4°, 161.*

Scottare. *v. att. Term. mar. (da Scotta)* Attrezzare, e Scuotere la scotta. Far forza sulle manovre della scotta. *P. pres. SCOTTANTE, pass. SCOTTATO.* — Da questo verbo deriva il *freq. Scotteggiare*, e il *dim. Scottinare*, ed il seguente, di analogia formazione.

1° *Scottare*, (da *Cotto*) *Crusca:* « *Far cottura col fuoco sul corpo dell'animale.* » — *propr.* Scuotere le carni col fuoco. *intr.* *Avere in sé abbondanza di calorico. att. Bruciare. fig. Nuocere.*

Scottate. *add. da Scottare*, in ogni senso.

Scottatura. *s. f. Crusca:* « *Lo Scottarsi.* » *Effetto dello scottare. c. s.*

2° *Scottatura. Ter. mecc.* Difetto di una caldaja bruciata o calcinata dal fuoco sui fornelli. Succede quando manca l'acqua che bagni le sue pareti interne, e assorbisca il calorico; o quando un deposito salino troppo denso impedisce la trasmissione del calorico all'acqua: la *Scottatura* della caldaja può essere causa di scoppio, e sempre richiede riparazioni dispendiose.

Scotteggiare. *v. att. Fanfani. freq. di Scottare*, nell'uno e nell'altro senso. *fig. Motteggiare.*

Scottiere. *s. m. Fanfani.* Colui che attende alle scotte, allo scotto, ai derivati, ed alle tropologie.

Scottiere. *add. Term. mar.* Attenente alle scotte, o agli scotti.

Scottina. *s. f. Fincati. dim. di Scotta*, leggiera e sottile di piccola vela, o di velaccina.

Scottinare. *v. att. Giambullari, Fanfani. propr.* Maneggiare la scottina, e *fig.* Lanciare, Vibrare, Scuotere, e Motteggiare.

Scottino. *s. m. Fanfani. dim. di Scotta* in ogni senso.

Scotte. *s. m. Crusca:* « *Desinare o cena, che si mangia per lo più alla taverna.* » Prezzo che di ciò si paga: sensi amendue derivati dalla cottura della vivanda, e dalla scossa della borsa, tra oste e cliente.

1° *Scotto, acer.* di *Scotta* maggiore.

2° *Scotto*, Drappo di lana rasa, più dura, e meno morbida delle flanelle.

Scottone. *s. m. acer.* di *Scotta*, e di *Scotto*.

Scovoria e tutti gli altri derivati — *v. SCOPERTA.*

Scovelare. *v. att. Term. mil. Lorini.* Nettare il pezzo con lo scovolo.

Scovelata. *s. f. Term. mil.* Fatto dello scovelare, Colpo di scovolo.

Scovelato. *Term. mil. add. da Scovelare.*

Scovelatore. *s. m. Grassi.* Chi o che scovola. *fig.* Lo strumento atto a scovelare.

Scovole. *s. m. Grassi.* La voce è antica, ed anche il *Falcone* nel *Vocabolario* dice *Scóvolo* dell'artiglieria. *propr.* Quel setolone cilindrico ed inastato che si usa per rinfrescare e nettare l'anima delle artiglierie. Entra nei documenti sempre distinto dalla *Lanata* e dal *Calcatojo*: nel secolo xvi dicevano *Rifolatore*.

Scozzare. *v. att. Crusca:* « *Contrario di Accozzare.* » Separare.

Scozzonare. *v. att. Crusca:* « *Domare e ammaestrare i cavalli.* »

Scozzonato. *Crusca:* « *add. da Scozzonare.* »

Scozzonatore. *verb. Manuzzi.* Chi o Che scozzona.

Scozzone. *s. m. Manuzzi.* Colui che per mestiere doma e ammaestra i cavalli.

Screpolare. *intr. Crusca:* « *Fendersi, Aprirsi, Cominciare a crepare.* » Si dice degli alberi, dei pennoni, delle artiglierie, delle canne da fuoco, delle caldaje a vapore. Succede per urto, o pressione, o cangio repentino di temperatura. Preludio di rottura o di scoppio: e richiesta di pronto rimedio.

Screpoláto. *Crusca*: « *add.* da Screpolare. » Fesso.

Screpolatúra. *s. f. Crusca*: « Crepatura, Fessura. » Effetto dello screpolare.

Serèpole. *s. m. Crusca*: « Screpolatura, Fesso, Pelo. » Lo Screpolare, riferito al principio formale.

Screpoléso. *add. Manuzzi.* Che ha screpolature, Pieno di minute fenditure.

Serespáre. *v. att. Manuzzi.* Levar le cresphe di cosa increspata.

Seresiáre. *v. att. Manuzzi.* Macchiare di più colori. *estens.* Scalfire, Grinzare, Rodere in diverse direzioni. *fig.* Metter discordia. — Si dice dai meccanici di ogni pezzo girevole sur un altro in senso di Scalfire e Rodere, quando non sia collocato pel verso giusto, o non ben mantenuto.

Seresiáto. *add. Crusca*: « Di più colori. »

Seresiatúra. *s. f. Term. mecc.* Effetto dello Serezare.

Serènie e Serènia. *sust. Crusca*: « Diversità. » Varietà di colori, di fregi, dipinti, graffi, scalfiti. *fig.* Discordia.

Seriba. *s. m. Crusca*: « Lo Scrivano. » (*Scriba*, *α, m.*) militare o marino, che si diceva altresì *Tabellarius*, *Scheffer*. 310, e nelle Lapidi per diversi gradi, *Librarius*, *Rationalis*, *Exceptor*, *Tabellarius*.

Scricchiáre. *intr. Crusca*: « Fare quel piccolo strepito di cosa secca e dura che voglia rompersi. »

Scricchio. *s. m. Botta*, I, 71. Lo Scricchiare. « Orribili scricchi facevano e alberi e antenne urtantesi. »

Scricchioláre. *intr. Crusca*: « Si dice di qualsivoglia cosa dura e consistente, la quale rende suono acuto nell'essere sforzata, o nello schiantarsi. »

Serima. *s. f. Manuzzi.* — *v.* SCERMA.

Serimáglia. *s. f. Manuzzi.* — *v.* SCERMAGLIA.

Serimíre. *v. att. Manuzzi.* — *v.* SCERMIRE.

Seriméle. *s. m. Fanfani e Giusti.* Sentieruccio fra due o più precipizi.

Serimáre. *v. att. Fanfani.* Sciogliere e distendere i capelli. *P. pres.* SCRINANTE, *pass.* SCRINATO.

1º Scrinare. Sciogliere que' cavetti, che si chiamano capelli della vela, dell'ancora, e simili.

3º Scrinare. *fig.* Rigare leggermente il vetro, la pietra, i metalli, e simili, sì che appariscano segni o venature come peli.

Serimáto. *Fanfani.* *add.* da Scrinare, *c. s.*

Serimatúra. *s. f. Term. mecc.* Effetto dello Scrinare, *c. s. spec.* Venatura leggiera, come di peli, impressa da alcuna percossa nel vetro, metallo, o pietra.

Serivanéle. *s. m. Term. di mar. Pantera*, vocab. e 136. Scrivano minore, Ajutante di scrivano, Supplente di scrivano.

Serivania. Tavola da Scriivere. — Ufficio, titolo e diritto di scrivano, (*Loredano*, 36).

Seriváno. *s. m. (Scriba, α, m. Γραμματεús, εως, δ.) Crusca*: « Colui che tiene le scritture. » Nome speciale di ufficio, per Colui che sulle navi o sulle galere teneva scritture, amministrazione, depositi, viveri, e dispensa. — Ne' mercantili appartiene al Secondo, quando non siavi altri.

Serociáre. *v. att. Term. di mar. Fincati.* Disfare la incrociatura di qualunque manovra o attrezzo; *spec.* dei pennoni, e metterli verticali: Imbronciare.

Serófano. *s. m. Fanfani.* Piccolo pesce che vive tra melma ed alghe, tutto pieno di gobbe, di lische,

di pungiglioni; e tanto deforme nel capo, che i marinari appropriano tal nome ad ogni persona, cosa, o naviglio, che sia goffo.

Serosciáre. *v. att. Crusca.* Far rumore simile a quello che fanno le cose secche e frangibili, o l'acqua che bolle soverchiamente.

Serosciáto. *s. f. Crusca*: « Lo Serosciare. » Fatto dello scerosciare, Rovescio romoresco di pioggia dirotta.

Seròscie. *s. m. Crusca.* Rumore di pioggia cadente, d'acqua bollente, Fracasso, Rumore impetuoso.

Serostíre. *v. att. Crusca*: « Levar la crosta, » specialmente dei depositi salini dall'interno delle caldaie.

Serúpole e Serépole. *s. m. Crusca*: « Peso di un danaro, cioè la vigesimaquarta parte dell'oncia. » In Roma si usava per frazione della libbra medicinale: dove grani 24 faceno uno scrupolo, e'tre scrupoli una dramma, ed otto dramme una libbra: quindi tale scrupolo veniva uguale a grammi metrici 14. 176.

2º Scrupolo. Sassolino minuto dentro alla calzatura, che impedisce la libera scioltezza dell'andare.

3º Scrupolo. Difficoltà eccessiva, e dilicatezza dubbiosa nelle cose di coscienza.

Seuceumèdra. *s. f. Crusca.* Nome burlesco, che vale Cavallaccio.

Seuceire. *v. att. Manuzzi.* Disfare le cuciture, contrario di Cucire.

Seuceite. *Manuzzi.* *add.* da Seucire: parlando di vesti, di vele, di tende, sarà Disfatte ad arte, o Sdruscite dal vento, e dall'uso: — in forza di *sust.* La parte o la cosa sdrucita.

Seudáje. *s. m. Crusca*: « Colui che fa gli scudi. »

Seudále. *add. Manuzzi.* Attenente a scudo.

Seudáre. *v. att. Crusca*: « Coprire, Difendere collo scudo. » *rist. att.* Coprirsi. *P. pres.* SCUDANTE, *pass.* SCUDATO.

Seudáto. *Crusca*: « *add.* da Scudare. » Difeso dallo scudo, Armato di scudo.

Seuderéscio. *add. Crusca*: « Attenente a scudiere. »

2º Alla scuderésca. *mod. avv.* Alla maniera degli scudieri.

Seudería. *s. f. Manuzzi, Fanfani.* Nome derivato dallo Scudiere, che ai tempi cavallereschi avea carico dei cavalli e delle armi del suo signore: oggi s'intende Stalla agiata e ricca per salubrità e custodia di numerosi cavalli.

1º Scudería. *Term. mil.* Le stalle ove si tengono le bestie d'ogni reggimento di cavalleria, di artiglieria, e del trono.

3º Scudería. *Term. di mar.* Il luogo assegnato ai cavalli nei bastimenti di trasporto. Il cavallo imbracato sotto il ventre con due manovre di paranchi, tirato a bordo, messo sul ponte, o calato nei sottoposti corridoj, trova cola il suo casotto, con tutti gli accessori occorrenti al vitto e riposo; e trova i marinari pronti al governo, perchè i soldati ordinariamente soffrono del mal di mare. Nella più remota antichità servivano a ciò le Ippagini, i Pascacavalli; nel medio evo gli Scoriapini, e gli Uscieri: ora le Gabarre, ed i Piroscafi di trasporto.

4º Nelle scuderie, per terra e per mare, occorre Rastrelliera, Greppia, Mangiatoja, Cavezziera, Piloni, Battiflanco, Colonnini, Lettieria, Vasca, Pozzo,

Foraggio, Fieno, Strame, Biada, Paglia, Pila, Beveratojo, Botola, Ribalta, Girella, e Secchia. — v. GOVERNO.

Scudetto. s. m. *Crusca*: « dim. di Scudo. »

1° In senso di bacinetto delle armi da fuoco. — v. SCODELLINO.

2° *Scudetto.* Term. archeol. (*Scutulum*, *τ*, *ν*, Ἀσπίδιον, τό.) Ornamento antico delle navi, messo come borchia alle bende dell'aplustre: lo dicevano anche Scutolo. Noi diremmo Targhetta.

Scudicciuolo. s. m. *Crusca*: « Piccolo Scudo. »

1° *Scudicciuolo*, riferito al mortajo. Quel peduccio che serve a tener la inescatura del polverino al focone dei mortaj. Cadrebbe altrimenti l'innesco per la inclinazione del pezzo. Si dice pur Conchiglia. Il fulminante ora ha fatto levar via scudicciuoli e conchiglie, che prima si usavano anche nei cannoni, e nei pezzi del 3° genere in arcata.

2° *Scudicciolo*, riferito alla briglia. Quell'occhio metallico, che, a guisa di bottone gemello, raccoglie insieme museruola, testiera, e sganci.

Scudiero. s. m. *Crusca*: « Quegli che serviva il cavaliere nelle bisogne dell'arme. » A lui la cura di tutto l'armamento, dei cavalli, dei cani, e dei falconi: tener la staffa, portar l'elmo, lo scudo, la lancia del signore, e cavalcare avanti a lui sur un ronзино. Nel castello a lui gli ospiti e i prigionieri, educare i donzelli, e preparare la mensa.

1° *Scudiere nobile.* Quel giovane gentiluomo, che per apprendere le arti della guerra, si metteva al seguito di alcun Cavaliere prestante, e meritavasi a suo tempo la cavalleria.

2° *Scudiere mercenario.* Quegli che queste cose faceva per mestiero, ponendosi a soldo nella famiglia del barone.

3° *Scudiere*, altresì, Titolo di onore, usato in Inghilterra specialmente, e vale come Gentiluomo tra noi. Grado supremo di borghesia, infimo di nobiltà. Essi dicono *Esquire*.

Scudieri. *Idiot.* v. Scudiere, e Scudiero.

Scudiero. *add. Term. mil.* Attenente a Scudo, ed a Scudiere.

Scudo. s. m. (*Scutum*, *τ*, *ν*, Ἀσπίς, ἴδος, ἦ.) *Crusca*: « Arma difensiva che tengono nel braccio manco i guerrieri. » È formato di metallo, di legno, di cuoio, di materia resistente per riparare i colpi del nemico.

a. *Lo scudo*, fra i Romani, era proprio degli astati, principi, triarii, e di ogni grave armadura; era foderato di ferro, e coperto di pelle. Non si scopriva che nei giorni di battaglia. I soldati si difendevano con esso infino al collo, e usavano scrivervi il loro nome, e i numeri della centuria o coorte. Questa istessa usanza durava tra i cavalieri del medio evo, e dura ancora, tra gli Arabi e Beduini.

b. *Lo scudo*, quanto alle parti, comprende il Cerchio, la Piastra, la Tavola, l'Orbe, l'Umbone, il Brocco, la Penna e la Guiggia.

c. *Scudo*, come nome generico, comprende le specie seguenti:

Egida: Sublime, fatale, di numi, eroi, poeti.

Clipeo: Grande, metallico, di grave armadura.

Ancile: Piccolo, ellittico, ristretto nel mezzo.

Celera: Piccolo, accartocciato e bizzarro.

Pelta: Leggero, lunato, muliebree.

Parma: Piccolo, rotondo, di pedoni.

Brocciero: Cavalleresco, col brocco in mezzo.

Pavesa: Grande, ligneo, per tutta la persona.

Tavolaccio: Tondo, di legno, coperto di cuoio.

Targa: Leggero, in forma di cuore.

Rotella: Leggera, rotonda, manesca.

Rondaetta: Rotella maggiore, e ignobile.

1° *Scudo.* *fig. Crusca*: « Difesa, Tutela, Protezione. » Tutto ciò che serve di potente difesa. Onde, Far scudo, *vale*, Difendere: Sotto lo scudo, *vale*, Difeso.

2° *Scudo*, Ciascuno di quei targoni che si mettevano sulle navi in giro per difesa e parapetto. Onde la nave Clipeata dei latini e la Pavesata degli italiani, l'Aspidesca dei Greci, e la Corazzata dei moderni.

3° *Scudo.* *Crusca*: « Quella tavola ovata o tonda dove sono dipinte le insegne della famiglia, al modo stesso che si dipingevano o scolpivano sugli scudi. » Che per questa ragione si chiamavano pur armi.

4° *Scudo.* *Crusca*: « Una moneta. » Pezzo di argento, che dicesi anche Piastra, e vale oggidì cinque lire.

5° *Scudo.* Quel bassorilievo che è scolpito sul quadro di poppa, o sul traversone della volta, che rappresenta lo stemma nazionale, o un trofeo d'armi, o qualche allegoria marinaresca, per ornamento del naviglio.

6° *Scudo* (alla latina). — v. TARGONE.

7° *Scudo*, di Sobiescki, Nome di moderna costellazione australe.

Scudime. s. m. *Manuzzi.* *accr.* di scudo, Scudo grande.

Scuffia. s. f. *Crusca*: « Cuffia. » v.

Scufolo. s. m. Term. *carrad.* — v. SCUTULO.

Scultore. s. m. *Crusca*: « Quegli che scolpisce ed esercita l'arte della scoltura. » — Negli arsenali s'intende di lavori in legno o metallo. Specialmente per gli ornati delle armi, e dei bastimenti.

Scultura. s. f. *Crusca.* — v. SCOLTURA.

Scuma. s. f. Voce dell'uso ed inutile, introdotta nei nostri porti, anche in Toscana, per chiamare alla forestiera quella specie di bastimento che i tramontani dicono *Skooner* o *Schooner*, e noi dobbiamo dire Goletta, come abbiamo sempre detto.

Scumer. Voce esotica *Schooner*, dirai Goletta e *Brickschooner* sarà Brigoletta.

Scuola. s. f. *Crusca*: « Luogo dove s'insegna e s'impara arte o scienza. » Nel caso nostro, Le scienze militari e matematiche, l'artiglieria, la nautica, l'architettura militare, navale, idraulica, la idrografia, la meccanica.

1° *Scuola*, chiamano talvolta anche l'esercizio continuato per insegnare e imparar le mosse ed evoluzioni militari. Onde Scuola di drappello, di battaglia, di divisione, di crociera, e simili: come alla voce Esercizio, e Tirocinio.

2° *Scuola*, rispetto alla fortificazione moderna, surta in Italia, e ricevuta da tutte le altre nazioni, spiega tre forme: l'architettonica, con *Taccola*, *Sangallo*, e *Bramante*; la soldatesca, col *Martini*, col *Ciri*, e col *Genga*; e finalmente la mista con *Basilio*, *Leonardo*, e *Michelangelo*. Doc. st. 5° 21-41.

3° *Bastimento di scuola*, Quello ove montano a bello studio imbarcati i giovani aspiranti, novizi, e mozzi di marina per imparare i nomi, le parti, i movimenti, e le manovre marinaresche. Per lo più ve ne ha uno nelle acque sotto l'Accademia,

o sotto al Collegio di marina, col quale la sera, e nelle belle giornate gli allievi fanno piccoli viaggi: ed anche lunghe navigazioni di estate.

Scuotere. *v. att.* *Crusca*: « Muovere e agitare una cosa violentemente, e con moto interrotto, sicchè ella brandisca, e si muova in sè stessa. » **SCUOTERSI**, *rifl. att.* Commoversi per subitanea passione: Levarsi fastidio di dosso. *P. pres.* SCOTENTE, *pass.* SCOSSO. (*ant.* Scorro: donde derivò lo Scotto, riscosso dal tavernajo; e la Scotta, distesa dal marinaio).

2° **Scuolere**, (come il *repl.* Riscuotere), Cavare il danaro, scotendo la borsa, perchè il creditore si quieti del riceverlo: indi Scotto, Prezzo del pasto, dovuto al tavernajo: e *fig.* il Pasto istesso.

3° **Scuolere**, riferito alle vele, Tirare con forza gli angoli inferiori, perchè il cotone si sciolga dagli impacci, e venga giù tutto disteso lo sciampio della vela. Sulle antiche galere, volendo far vela a un batter d'occhio, si legava il cotone alla antenna co' giunchi, sicchè con una sola scossa, strappato ogni nodo, scendeva aperta la vela. Per questo il canapo di tale chiamata pigliava abantico il nome, che sempre vige, di Scotta.

Scurare. *v. att. intr. e rifl.* *Crusca*: « Far scuro, Divenir scuro, e Ridursi scuro. » *P. pres.* SCURANTE, *pass.* SCURATO.

Scurate. *Crusca*: « *add.* da Scurare. »

Scurasióne. *s. f.* *Crusca*: « Lo Scurare. »

Sciuro. *s. f.* *Crusca*: « Strumento noto di ferro da tagliar legnami. » *propr.* Strumento e arma tagliente, maggiore dell'accetta, più grossa la lama, taglio rettilineo e parallelo al manico, che si adoperò anche in guerra nel medio evo: ora dagli zappatori.

Scurótte. *s. m.* *Fanfani*. Imposta che si mette dalla parte di dentro alle vetrate per impedire la luce che non penetri soverchia. Se ne fanno di più maniere alle finestrette dei bastimenti.

Scurótte. *add.* *Crusca*: « *dim.* di Scurò. »

Scurónna. *s. f.* *Crusca*: « Astratto di scuro. »

Scurità. *s. f.* *Crusca*: « Oscurità. » Qualità di ciò che è scuro.

Scúro. *add.* *Crusca*: « Senza luce, Pallido, Torbido. »

Scutifero. *add.* *Manuzzi*. Che porta scudo.

Scutiforme. *add.* *Fanfani*. Che ha forma di scudo.

Scutulo. *s. m.* *Term. archeol.* (*Scutulum*, *i. n.* Ἀσπίδιον, τό.) *Cicerone, Celso, Forcellini.* *dim.* di Scudo: Scudetto: *spec.* Quella targhetta col nome del naviglio, che si metteva a poppa, quasi fermaglio, a stringere le sverze dell'aplustre.

2° **Scutulo.** *Term. carrad.* Quel dente superiore della razza, che si conficca nei giranti della ruota: dicesi anche Scutolo e Scufolo.

Sdentare. *v. att.* *Manuzzi. propr.* Levare i denti.

1° **Sdentare.** *Term. mecc.* Contrario di Addentare, e di Indentare, cioè Sciogliere i ritegni delle ruote o catene dentate o di altra macchina, che abbia denti. È ottima questa voce nostrana invece dell'esotico *Disingranare*. **SDENTARSI**, *rifl. att.* Levarsi dai ritegni dei denti: Perdere i denti. *P. pres.* SDENTANTE, *pass.* SDENTATO.

3° **Sdenta!** Parlando di ruote, di elice, di catene, e simili. Comando di ufficiali perchè sia levata la catena dai denti dell'argano, le ruote o l'elice dall'albero rotatorio. Quest'ultimi comandi, quando il

piroscafo col buon vento lascia la spinta del vapore, e si mette alla vela.

Sdentate. *add.* *Crusca*: « Senza denti. » *add.* da Sdentare, Levato, Sciolto dai denti o ritegni.

Sdentatura. *s. f.* *Term. mecc.* Effetto dello Sdentare.

1° **Sdentatura.** Guasto prodotto, dopo molti tiri, agli spigoli e risalti dei pezzi rigati per la compressione della polvere e lo sfregamento dei progetti.

Sdiacciare. *v. att. e intr.* *Fanfani. propr.* Levare, e Uscire dall'addiaccio: contrario di Addiacciare nel significato proprio di questa voce pastorizia e militare, come ho detto, I cosacchi direbbero *Sdivaccare*.

2° **Sdiacciare**, per idiotismo della plebe toscana. — *v.* **SGHIACCIARE**.

Sdiacciato. *add.* da Sdiacciare nel senso dichiarato.

Sdoganare. *v. att.* *Manuzzi*. Cavar di dogana, Liberare di dogana gli effetti o merci, pagando secondo le leggi.

Sdoppiaménte. *s. m.* *Term. mil.* Lo sdoppiare: voce che ben s'attaglia nel discorso scientifico, tecnico, e strategico, alle masse, squadre, batterie, movimenti, e marciate.

Sdoppiare. *v. att.* *Crusca*: « Contrario di addoppiare, Scempiare. » Voce che si presta ai movimenti navali e militari, così nel semplice, come nei composti e derivati.

Sdossare. *v. att.* *Crusca*: « Contrario di Addossare. » Cavar di dosso. Deporre dal proprio dorso, o Scaricare dalle altrui spalle.

1° **Sdossarsi**, dicono i marinai, Levarsi di dosso la vicinanza della costa, degli scogli, dei promontori, de' pericoli tirandosi al largo, lungi da essi.

Sdruciolaménte. *s. m.* *Fanfani*. Lo Sdruciolare, riferito al modo e al fine.

Sdruciolante. *add.* *Fanfani*. Che sdruciola: Aggiunto di cosa sopra cui si sdruciola.

Sdruciolare. *v. intr.* *Crusca*: « Scorrere senza ritegno sopra cosa lubrica. » *P. pres.* SDRUCCIOLANTE, *pass.* SDRUCCIOLATO. — In meccanica si procura coi piani inclinati, con unzioni di sostanze grasse, con guide scanalate.

Sdruciolativo. *add.* *Fanfani*. Che facilmente produce lo sdruciolare.

Sdrucioláto. *Term. mecc. add.* da sdruciolare.

Sdruciolénte. *add.* *Crusca*: « Lubrico, Liscio, e *fig.* Fugace, Veloce. »

Sdruciolévole. *add.* *Fanfani*. Atto a sdruciolare.

Sdruciólo. *s. m.* *Crusca*: « Atto dello Sdruciolare; Sentiero che va alla china, ove con difficoltà si può andare, senza sdruciolare. » — *propr.* Lo Sdruciolare, riferito al più alto principio formale del concetto.

2° **Sdruciólo.** *Term. mecc.* La pendenza di guida, di canale, e simili, alle imposte, ed agli arnesi mobili, perchè scorrano, senza ritegno.

3° **A Sdruciólo.** *mod. avv.* detto di porta, finestra, sportello, o pezzo di macchina, é simili, Che non gira sui cardini, nè sui perni: ma scorre dai lati, o sottosù, come i cristalli delle carrozze e simili.

4° **A Sdruciólo** si fanno anche talvolta le carrette dei cannoni di marina con tali affusti che sdruciolano, cioè che posano il ceppo e le cose sul ponte tanto che la rinculata sia minima per l'attrito. Tal-

volta hanno due rotine sul davanti che quasi non toccano: ma, se si solleva la coda dell'affusto colla leva direttrice, allora solamente le ruotine giocano bene, e il pezzo scorre ove si vuole menarlo.

Sdrúcciole. *add. Crusca:* « Che sdrucchiola. » — Versi sdrucchioli, Quelli che, dopo l'ultimo accento hanno più sillabe.

Sdrucchiolone. *s. m. Fanfani. accr.* di Sdrucchiolo.

Sdrucchiolóni. *adv. Fanfani.* In modo sdrucchiolo.

Sdrucchioloso. *add. Crusca:* « Facile a sdrucchiolare. » Pieno di sdrucchioli.

Sdrucio. *s. m. Crusca:* « L'atto dello Sdrucire, e il luogo sdrucito. »

Sdrucire. *v. att. intr. e rifl. Crusca:* « Propriamente Disfare il cucito, Scucire. » *P. pres. SDRUCENTE, pass. SDRUCITO.*

1° Sdrucire. *att. e intr. propr.* Scucire con forza e violenza nelle costure e commessi le vesti, le vele, le tende, le navi.

2° Sdrucire. *fig. Rompere le squadre, Passare tra mezzo alle file nemiche; urtandole con forza — Uscir fuori da luogo chiuso.*

Sdrucite. *s. m. Crusca:* « Spaccamento, Spaccatura, Taglio grande. »

Sdrucite. *Crusca:* « *add.* da Sdrucire. Nave sdrucita. »

Sebaccario. *s. m. Term. archeol. (Sebacarium, ἡ, ἡ.)* Voce della parlata lingua latina, tornata alla luce dai graffiti della VII coorte dei vigili, dove le preparazioni del sego non potevano valere altrimenti, che a due servizi: ai lumi, ovvero alle unzioni, come dell'ollo dice s. Gregorio: « *Lucet, et ungit.* » Dunque, al proposito nostro, non solo materia pei vigili da far gazzarra di luminaria, ma anche da ugnere trombe, tubi, ruote, carri, ed ogni arnese del loro mestiere. — Al modo istesso la voce medesima, trasportata alla marina, deve valere Pattume di spalmo per la carena delle navi: in corrispondenza col vocabolo greco esplicitamente registrato bianco e nero in botti e giarre; e più volte ripetuto, come ho detto alla voce Pattume, nei famosi marmi delle Tavole attiche.

Sebaceo. *add. Fanfani.* Che è della natura del sego.

Seccare. *v. att. Crusca. — v. SEGARE.*

Secca. *s. f. (Syrthis, ἡ, ἡ.)* *Crusca:* « Luogo infra mare, che per la poca acqua è pericoloso ai naviganti. »

1° Secca. Qualunque rilievo dal fondo del mare che impedisce o rende difficile la navigazione. Sia rilievo di roccia, sia di scoglio, rena, sabbia, corallo, erba, madrepore, conchiglie, ghiaccio; sia cieco sottacqua, sia vegliante allo scoperto, sia a fior d'acqua, a tocca e non tocca, vegli o non vegli, sia vicino o lungi dal lido; o nella foce e corso dei fiumi, sia regolare, o irregolare; abbia, o no, coda, frastagli, e smarginature, di qualunque figura, dunque Genere supremo.

2° E perchè occorre sovente ai marinari, e scienziati distinguere col nomi propri le specie diverse, metto qui il catalogo ordinato:

a. *Secca*, Genere supremo, Scarsazza d'acqua.

b. *Secagna*, Estensione di secche.

c. *Sirte*, Massima estensione di sabbie.

d. *Bassi*, Secche tra mare.

e. *Banco*, Secca isolata.

f. *Barra*, Rena mobile alla foce de' fiumi.

g. *Cordone*, Allungato e cieco.

h. *Cavallo*, Aggroppato e vegliante fuor d'acqua.

i. *Scaglione*, Che piomba di repente.

k. *Tónfano*, Profondità presso allo scaglione.

l. *Stinco*, Pendio dello scaglione.

m. *Ricaduta*, Replica di cavallo o scaglione.

n. *Platèa*, Rilievo di pietra spianata.

o. *Scheggia*, Pietra a risalto.

p. *Fortiera*, Pietra viva e durace.

q. *Formiche*, Scogli vicini, bassi, e spessi.

r. *Capre*, Scogli alti ed acuti.

s. *Greto*, Arenale di riflusso alla riva.

t. *Ara*, Scoglio a largo mare.

4° Secca, per metafora volgare, la Morte; perchè si rappresenta come scheletro scusso di polpe: onde il *Guadagnoli*, uscito di pericolosa infermità, scrisse:

« E lo schioppo della Secca,

« Questa volta, ha fatto cecca. »

Seccabile. *add. Crusca:* « Atto ad essere seccato. »

Seccaggine. *s. f. Crusca:* « Secchezza. » *fig.* Persona o cosa che genera fastidio.

Seccaggimè. *add. Crusca:* « Che ha secchezza; Pien di seccumi. »

Seccagna. *s. f. Crusca:* « Secca. » *propr.* Estensione di secche: come si fa manifesto dalla desinenza: chè Montagna, non è monte, ma estensione di monti; e Campagna, non è campo, ma estensione di campi.

Seccaménto. *adv. Manuzzi.* In modo secco.

Seccaménto. *s. m. Crusca:* « Il Seccare. »

Seccare. *v. att. Crusca:* « Privar dell'umore, Tor via l'umido. » *SECCARSI, rifl.* Perdere l'umore. *P. pres. SECCANTE, pass. SECCATO.*

1° Seccare. *Term. mar. propr.* Vuotare la sentina, i canali, le forme, i bacini, i fossi, e simili.

2° Seccare. *intr.* Perdere l'umore, Divenire arido.

3° Seccare. *fig.* Dar fastidio, Patire noja: perchè fastidio e noja restringono gli organi senzienti e tolgono il buon umore.

Seccata. *s. f. Fanfani.* Fatto del Seccare.

Seccative. *add. Crusca:* « Che ha virtù di seccare. » Che può seccare ed essere seccato.

Seccate. *Crusca:* « *add.* da Seccare. »

Seccatòje. *s. m. Crusca:* « Luogo fatto ad uso di seccare. »

Seccatúra. *s. f. Fanfani. propr.* Effetto del Seccare: *fig.* Cosa o persona che reca fastidio e noja.

Seccazióne. *s. f. Crusca.* Azione di Seccare.

Seccherécio. *s. m. Crusca:* « Siccità. » *dim.*

Seccherécio. *add. Crusca:* « Quasi secco. »

Secchézza. *s. f. Crusca:* « Astratto di secco. »

Séchia. *s. f. Crusca:* « Vaso cupo di rame, ferro, legno, o altro, col quale si attigne l'acqua. — *v. СЕЧНИО.*

Secchiáta. *s. f. Manuzzi.* Quanto tiene una secchia.

Secchièlle. *s. m. Manuzzi. dim.* di Secchio.

Séchio. *s. m. (Situla, ae. f. Κάλις, ἰδος, ἡ)* *Manuzzi. accr.* di Secchia: Secchia grande: pognano Quella di ferro che serve ai fuochisti per raccogliere la cenere e le scorie dei fornelli e gitarle

in mare: di quella che si usa per gli incendi, per le lavande, e simili. — Si fanno anche di cuojo, di tela forte, e ciò per maggior leggerezza.

Secchiolima. s. f. *Manuzzi.* *dim.* di Secchio.

Secchiolino. s. m. *Fanfani.* *dim.* di Secchio.

Secchióne. s. m. *Crusca.* *accr.* di Secchio.

Secchità. s. f. *Crusca:* « Secchezza. » Qualità di ciò che è secco. — v. *SICCITÀ.*

Secco. s. m. *Crusca:* « Siccità, Aridità. » Ciò che è privo di umore.

1° *A Secco.* *Crusca:* « modo avv. Senza l'ajuto o compagnia dell'umido. » E più comunemente, Senza acqua.

a. *A secco,* per marinaresca proprietà in sola una voce, *Assecco:* Quella apertura nella sentina del palischermo dalla quale si fa uscir l'acqua, per tenerlo asciutto.

b. *Restare a secco,* Fermarsi il naviglio in parte ove non è acqua.

c. *Mettere a secco,* Tirare il bastimento in terra; o Vuotare i bacini e le forme per racconciarlo.

d. *A secco,* detto di vela, Navigare con questa o quella vela serrate; ed anche assolutamente senza vele, condotto dalla corrente, vento, o mare, col solo governo del timone.

e. *A secco,* detto di remo, vale, Senza battere in acqua: onde Vogare a secco significa Appuntare la pala del remo sulle secche, come se fosse sull'acqua, per metter fuori da uno stretto il palischermo.

Secco. *add.* *Crusca:* « Privo d'umore, Magro. » Contrario di Grasso, e di Pingue. *fig.* Nudo. Mancante, Stretto, Arido: in questo senso i marinari dicono

a. *Verga secca,* Quel pennone che non porta vela propria, ma serve solo a guidare le scotte e manovre di una vela superiore: p. es. Il pennon di mezzana in quasi tutti i bastimenti: e quello di trinchetto nelle golette: alcuni lo chiamano Pennone nudo.

b. *Vento secco.* Quello che porta seccore.

Secco. avv. *Crusca.* Seccamente.

2° *Voga secco!* Comando ai rematori, specialmente ai poppieri, di levare acconciamente il remo dall'acqua, senza spruzzare addosso alle persone che siedono in poppa.

Seccore. s. m. *Crusca:* « Secchita. »

Seccume. s. m. *Crusca:* « Tutto quello che ha di secco sugli alberi e piante. »

Secessione. s. f. *Manuzzi, Grassi, Varchi, propr.* Azione di partenza, o di ritirata: ma si usa *milit.* e alla latina, per Divisione delle parti ad onta della data fede: Separazione per discordia di esercito o di armata.

Secónda. s. f. *Manuzzi,* Il Secondare.

2° *Alla seconda.* modo avv. Conforme alla corrente dell'acqua, del costume, della moda, e simili.

Secóndami. s. m. *pl.* *Grassi.* I soldati della seconda legione romana.

Secóndo. s. m. *Crusca.* La sessantesima parte di un minuto tanto di arco, quanto di tempo; e di ogni altra misura divisa in minuti primi e secondi.

Secóndo. *add.* Che segue immediato dopo il primo. Si dice delle persone e delle cose ordinate; come seconda guardia, seconda batteria, secondo chirurgo; e così degli ajutanti delle maestranze, e dei sottufficiali.

1° *Secondo,* Quel rinforzo di metallo che è intorno agli orecchioni dei pezzi: cioè dopo il primo rinforzo.

3° *Secondo.* in forza di *sust. Term. mil. archeol.* (*Secutor, oris, m. Ὑποπλοιαρχός, ου, δ.)* *Lap. class.* Si chiama nei navigli, specialmente da traffico, Colui che viene dopo il capitano; ed, occorrendo, ne fa le veci.

Secóndo. *prop.* Conforme.

Secóta, e *deriv. Manuzzi.* — v. *SEGATA.*

Secure. *latin.* — v. *SCURE.*

Secutóre. s. m. *Term. archeol.* (*Secutor, oris, m.*) Il secondo di bordo.

Sede. s. f. *Fanfani.* Luogo precipuo di residenza, specialmente proprio di grandi personaggi: onde diciamo Sede del governo, Sede del vescovado, ed anche Sede della guerra, ch'è nel centro del paese dove si combatte.

Sedentário. *add.* *Manuzzi.* Aggiunto di persona o cosa che sia ferma, o poco si muova, o poco attenda alle sue funzioni: onde Vita sedentaria, che fa poco esercizio corporale.

2° *Sedentari,* ufficiali o marinari, che stanno fermi in alcuna piazza o porto, senza ufficio di sorta.

Sedia. s. f. (*Sedes, is, f. Ἔδρα, ας, ἡ.)* *Crusca:* « Strumento da sedervi sopra. » Ve n'ha di più maniere e forme, a trespolo, a trabicco, plicatili, elevatorie, scranne, poltrone, snodate, a braccioli, a ruote, a sgabello, a panchetta, nelle caserme, negli spedali, ed a bordo; massime pel feriti: ma non vogliono confonder mai nè tra loro, nè con Sede, nè con Seggiola, nè con altri speciali arnesi da sedere.

Sedicéisme. s. f. (*Eccadecera.*) Naviglio a sedici ordini di remi. — v. *POLIREME.*

Sedile. s. m. (*Sedile, is, n. Σέλις, ἶδος, ἡ.)* *Crusca.* Sedia rozza, e senza artificio. Si applica *fig.* a molti sostegni fatti alla grossa: ma specialmente ai banchi dei rematori: come disse *Virgilio, eneid. 5°, 837:* « *Per dura sedilia nauta.* » Il Trasto reggeva tanti sedili, quanti erano gli ordini della poliera: tutti quadrati di quaranta centimetri, e tutti sotto tre condizioni, che, nella ragione stessa di quaranta centimetri, fosse ciascun sedile più alto, più indentro, e più addietro.

Sediménto. s. m. *Manuzzi.* Fondata, Posatura. *propr.* Deposito, che fanno i liquidi delle materie solide o eterogenee nel fondo dei vasi, quando si lasciano in quiete.

Sediméntoso. *add.* *Manuzzi.* Che fa sedimento, che risulta da sedimento, o che è attenente ai sedimenti. *gen.* Pieno di sedimenti.

Sedinióne. s. f. *Crusca.* Sollevazione di una parte di popolo contro l'altra.

Sedinióne. *add.* *Crusca:* « Che induce sedizione. »

Séga. s. f. *Crusca:* « Strumento di ferro dentato, col quale si dividono i legni. »

a. *La sega,* rispetto alle parti, si compone di una Lama dentata, di un Telajo, due Manichelli, uno staggio, una Cordella, una Nottola, la Tacca, e due Piuoli: più la Licciajuola.

b. *Sega a mano,* Quella che si adopera da un sol uomo.

c. *Sega in quadro,* Quella che ha il telajo senza fune, con due staggi, la lama nel mezzo, e si adopera da due segatori, che l'afferrano ai capi

opposti per due traverse ove sono la Maniglia e la Gruccia.

d. Sega meccanica, Quell'opificio di arsenale, dove sono seghe in quantità, e di ogni maniera, mosse da macchine idrauliche, o dal vapore.

e. A denti di sega, vale, A punte triangolari, A risalti acuti.

2° Segá. Ordinanza antica di romani, imitata dagli italiani, composta di più cunei uniti alla base, con alla punta i più valorosi: per la quale, ponzando questi contro il nemico vincente, ne arrestavano l'impeto, e davano ai rotti compagni il tempo di riordinarsi.

Segabile. *add. Crusca:* « Atto a esser segato. »

Segaménto. *s. m. Crusca:* « Il Segare. »

Segante. *add. Crusca:* « Che sega. »

Segare. *v. att. Crusca:* « Recider con sega. »

special. Tagliare. *P. pres.* SEGANTE, *pass.* SEGATO.

Segaticcio. *add. Crusca:* « Buono e Acconcio per esser segato. »

Segáto. *Fanfani. propr. add.* da Segare: ed in forza di *sust.* L'erba, o checchessia risultato da segatura.

Segátore. *verb. m. Crusca:* « Chi o Che sega. » Uomini destri e lungamente esercitati solo a segare legnami negli arsenali. Dicono pur *Segantini*, e *Segarini*.

2° Segatore. *Term. mar. Roffa, Stratico.* Quel fondo del mare ove, per esservi coralli, madrepora, roccia, e simili, si corre pericolo di aver rosi gli ormeggi.

Segátura. *s. f. Crusca. propr.* L'effetto del Segare; il tritume della cosa segata, La parte ove è fatto il taglio di sega.

Seggia. *s. f. Crusca:* « Sedia: » aggiuntavi saldezza, e antichità.

Seggie. *s. m. Crusca:* « Sedia: » aggiuntavi maggiore nobiltà, *spec. accademica.*

Seggiola. *s. f. Crusca:* « Sedia. » *propr. dim.* di Seggia. — Quella specie di sedia agiata e forte, che serve ai signori di comodità, e serve di conforto agli infermi ed ai feriti sul campo, a bordo, e negli spedali. Ve n'ha di semplici, e di artificiose, a ruote meccaniche, a braccia d'uomini, a schiena di giumenti. Entrano in questa categoria la Portantina, la Bussola; e, fra gli orientali la Tarteruana: cose tutte che esprimono, come nota il *Fanfani*, qualcosa di più artificioso, e più comodo di sedia. *Rondin. Contag. 41.* « Il medico mandò subito per una seggia, velo messe dentro, lo fece portare allo spedale di santa Maria nuova. » Quindi voce italiana e acconcia per quella specie di portantina colla quale si conducono i feriti a schiena di giumenti, cui i francesi chiamano *Cacolet* arnese militare formato come sedia, col fusto di ferro, e imbottito di buoni cuscini. Se ne mettono due, come cestelle di qua e di là dal basto, e vi si adagiano due feriti. Questa seggiola ha talmente snodate le spallette, e la pedana, che, messa giù dal basto, diventa un lettuccio.

Seghétta. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Segá. »

Segménto, e **Semménto.** *s. m. Manuzzi.* Quella parte di un cerchio che è compresa tra qualsivoglia arco e la sua corda. La quadratura della superficie si avrà sottraendo dall'intero settore la superficie del triangolo isoscele formato dai due raggi e dalla corda: onde

$$x = \text{Superf. Settore} - \text{Superf. Triangolo.}$$

1° Segmento sferico, si chiama altresì, Quella parte di una sfera che è tagliata fuori da un piano verticale al raggio. La quadratura della sua superficie risulta dal cono e tronchi di cono retti, con lati infinitamente piccoli, nei quali si può decomporre il segmento medesimo. Quindi la formola che dà la superficie del cono retto e suoi tronchi, darà la superficie del segmento sferico. — *v. CONO.* Ma conosciuta la sfera cui appartiene il segmento si ottiene direttamente, moltiplicando la periferia del circolo massimo per l'altezza del segmento; cioè per l'ascissa dell'asse: onde

$$x = 2 R \pi \times A.$$

La solidità o cubatura di esso segmento si avrà moltiplicando la superficie suddetta per un terzo del raggio, al modo stesso che tutta la sfera cubata risulta da simile prodotto di tutta la superficie.

$$x = (2 R \pi \cdot A) \frac{1}{3} R = \frac{2 R^2 \pi A}{3}.$$

Segnacéide. *s. m. Giordani Pietro.* Voce molto più acconcia e degna di Termometro: ed è formata come il seguente.

Segnacéso. *s. m. Manuzzi.* Parola monossillaba indeclinabile, ritrovata per supplire al difetto di alcuni casi.

Segnacénte. *s. m. Fanfani.* Piccola stanghetta che a un batter d'occhio indica dove cade l'accento se la parola sia piana o sdrucciola, e se la vocale abbia suono largo o stretto; come si è fatto per tutte le voci capitali di questo vocabolario.

Segnaláre. *v. att. Crusca:* « Far segnalato. »

2° Segnalare. *Term. mar.* Mettere i segnali. Parlare per via di segnali artificiosi, ed arcani.

3° Segnalare. *fig.* Render famoso, e *refl. att.* Rendersi famoso.

Segnaláto. *Crusca:* « *add.* da Segnalare. »

Segnále. *s. m. (Signum. i, n. Σημείον, ου, τὸ.) Crusca:* « Segno, Contrasegno. » *mil.* Quella specie di segno artificioso, e convenzionale, che determina alcun significato tra persone lontane.

2° Il metodo dei segnali tra marinari e soldati per intendersi da lungi monta antichissimo quanto la guerra e la navigazione. Nel secolo nono, Leone imperatore, detto il Tattico, raccolse dagli antichi gli elementi del suo sistema, 19°, 41. Ora i segnali di giorno si fanno con bandiere, insegne, fumate, colori: di notte con fuochi, fanali, lumi, spari e razzi.

3° Il sistema dei segnali negli eserciti, e più nelle armate è arcano e diverso appo diversi: e frequentemente si muta, perchè nè il nemico, nè gli estranei comprendano il significato di ciò che si dice, ancorchè vedano e sentano le corrispondenze. *Doc. st. 9°. 5. 12. 131. 445.*

4° In genere un ammiraglio colle bandiere o coi fanali di color diverso parla a tutta l'armata. La qualità delle bandiere o fuochi; il loro colore, l'ordine nel quale son disposti; l'altezza a cui sono elevati; l'albero ove si spiegano, e simili artifizii, esprimono numeri o nomi: Un libretto presso ogni comandante porta il significato di ciascun nome o numero; ed egli comprende l'ordine o la domanda: risponde coll'istesso metodo, ed eseguisce ciò che vien comandato. La cassa con molte banderuole, pulegge, e sagole scompartite da fare ogni segnale, piglia il nome di Telegrafo. Oh! del resto io mi aspetto

di vedere in breve, anche sul mare, cordoni e fili elettrici, come già si adopera al campo.

5° *I segnali comuni*, di che a suo luogo si parla, sono di Partenza, di Distretta, di Riunione, di Nebbia, di Pescagione, di Attiraggio, di Pericolo.

6° *I segnali direttivi*, sulle seccagne, Pali, Banderuole, Dromi, Ancore colla marra fuor d'acqua, Gavitelli, Fanali, Fuochi, Globi colorati o metallici sopra pertiche, Mete, Mee, Ceppate, Palate, Pilleri, Tirsi, Pignoni, Pertiche, e Stocchi.

7° *Segnale di biasimo*, che i francesi esprimono col verbo *Flamber*, lo *Stratlico* traduce servilmente *Avvampare*, e noi diciamo Rimprocciare, sia l'ultimo, e deve essere il più raro dei segnali contro naviglio disubbidiente o poltro. A che pró avvilito in pubblico ufficiali ed equipaggi? e quale eroismo mai potrebbe altri ragionevolmente presumere da gente pubblicamente avvilita?

Segnalétto. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Segnale. »

Segnalino. *s. m. dim.* di Segnale piccolo e gentile.

Segnalúzzo. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Segnale. » cioè Piccolo, di poco pregio.

Segnaménto. *s. m. Fanfani.* Il segnare, riferito al modo, e al fine.

Segnare. *v. att. Crusca:* « Far qualche segno. » Esprimere alcun concetto con segni naturali, e conosciuti. *P. pres. SEGNAnte, pass. SEGNAto.*

2° *Segnare*, altresì, Notare le misure, i profili, le giunte, i tagli, le opere da fare.

Segnataménto. *adv. Crusca:* « Con segno, Espressamente. »

Segnato. *Crusca:* « *add.* da Segnare. » e vale pure Assegnato, Prescritto, Disegnato, Addotto.

Segnato. *s. m. Crusca:* « Segno, Segnale. » Il fatto del segnare, e la Cosa segnata.

Segnatóje. *s. m. Manuzzi.* Strumento di varie forme, che serve per imprimere sul materiale delle arti qualche segno di norma all'operante.

Segnatóre. *verb. m. Crusca:* « Chi o Che segna. »

Segnatúra. *s. f. Crusca:* « Segno. » *prop.* L'effetto del segnare.

Segnauimide. *s. m. — v. SEGNUMIDO.*

Segnétto. *s. m. Crusca.* *dim.* di Segno, Picciol segno.

Ségnó. *s. m. Crusca:* « Quello che, oltre all'offerir sé medesimo ai sensi, dà indizio di un'altra cosa. » Si notí la proprietà delle voci, cui compete nel Segnato, la cosa espressa, nella Segnatura, l'effetto; nel Segnaménto, il modo; nel Segnale l'artificio; e nel Segno, il più alto principio formale del concetto.

2° *Segno.* Avviso dato ai soldati o marinari colla voce, colla tromba, col tamburo, col fischietto, colla campana, e simili: onde Dare il segno, vale Ordinare alcuna fazione.

3° *Segno*, nell'astronomia nautica, Ciascuna delle costellazioni zodiacali, riferita al punto vero degli equinozi, anziché alla figura apparente dei gruppi stellati.

4° *Segno.* Indizio verbale o reale di ricognizione, tra coloro che profferiscono nomi, o mostrano contrassegni convenuti.

5° *Segno.* Bandiera e Soldati raccolti sotto la medesima condotta.

6° *Segno*, altresì, Bersaglio: onde Tirare al segno

è Fare esercizio contro un obbietto determinato coll'armi da corda o fuoco per addestrarsi a colpire dritto.

7° *A Segno. mod. avv.* Col verbi Mettere, Tirare, Bracciare, e simili; non solo nel linguaggio morale, ma pur nel nautico, valgono, Al punto regolare, normale, conveniente e consueto: il qual punto s'intende espresso da qualche regola, o indizio sensibile.

Segnumide. *s. m. Pietro Giordani.* Nome italiano dell'Igrometro.

Segnúzzo. *s. m. Crusca.* *dim.* di Segno, piccolo di poco valore.

Ségo. *s. m. Crusca:* « Grasso rappreso di alcuni animali, che serve per far candele e altro. » Grasso di grand'uso nella marineria per spalmare, per rendere scorrevoli alcuni canapi, per lubrificare le macchine, conservare il ferro, e forblire le armi; oltre alla composizione dei fiacolotti di illuminazione e di gazzarra in terra e in mare: cui collettivamente e bene corrisponde il *Sebacario* latino.

2° *Sego*, altresì, si usava contro nemici perchè sdrucchiolando avessero a cadere, lubrificato il ponte. *Doc. st. 6°, 219. — Samuti, ap. Bongay, 1°, 60:* « *Indiget exercitus vasis molli saponis plenius.* »

Ségóne. *s. m. Crusca:* « Segna grande. »

Segróta. *s. f. Crusca:* « Luogo segreto. » Prigione nella quale non è concesso nè vedere nè favellare al prigioniero.

2° *Segreta.* *Crusca.* Cuffia di acciaio finissima a tutta prova, che il cavaliere, anche spogliate le armi, riteneva in capo per difesa.

Segreteria. *s. f. Crusca:* « Luogo dove stanno segretari a scrivere, e dove le scritture si conservano. »

2° Nome speciale di Ciascuna di quelle cammelette a trapezio, fornite di cristalli, dove scrivono i pilotini o segretari del comandante nelle navi militari, per lo più vicine al cassero, e fatte con paratie mobili.

Segróte. *s. m. Crusca:* « Cosa occulta o tenuta occulta. » Entra negli artifizii, stratagemmi, e macchine militari.

Segróte. *adv. Crusca:* « Contrario di palese: Occulto. »

Segnente. *adv. Crusca:* « Che segue, che viene dopo immediatamente. »

2° *Seguente*, detto di canna o anima di artiglieria, vale. Liscia, uniforme, senza risalti, senza rigatura, senza camera, e perfettamente cilindrica, per lo più dicesi della cavità interna; talvolta anche della forma esterna.

Seguito. *adv. Crusca:* « Che è seguito. » Che segue con passo uniforme, e si usa dai bombardieri nel senso istesso di seguente.

Séguito. *s. m. Fanfani, verb.* Seguitamento: Compagnia di persone o di cose che vengono appresso.

Selène. *s. f. grecismo:* la Luna.

Selenografia e **Selinegrafia.** *s. f. Manuzzi.* Descrizione delle cose lunari: delle parti, forme, prominenze in ogni fase. Carta grafica della Luna.

Selenográfo, e **Selinegráfo.** *adv. Manuzzi.* Attenente a Selenografia.

Sella. *s. f. (Bhippium, it, n. Ἐφ' ἵππιον, ου, τὸ.) Crusca:* « Arnese di cavallo, che gli si pone sopra la schiena per poterlo acconciamente cavalcare. »

3° Le parti della sella sono: il Fusto; l'Arcione anteriore, e il posteriore, o il Naso; le Bande, il Randello, l'Archetto, la Punta, il Pomo, il Seggio, il Burello, il Catino, i Quarti, il Garbo, la Bardella, la Pòsola, la Posolina, la Posollera, la Posolatura, la Covertina, la Gualdrappa, la Barda, la Bardatura, il Pettorale, la Martingala, la Contromartingala, la Cinghia, il Cinghione, il Controcinghione, i Riscontri, i Soatti, le Coreggie, le Fibbie, la Groppiera, il Codon di groppiera, lo Staffile, le Staffe, le Fonde col Capelletto e Risvolto, le Cigne, e il Calzuolo del moschetto o della lancia.

3° *Montare e stare in sella*; valgono, *Montare e stare a cavallo*: Vuotar la sella, Cader da cavallo, e propriamente nel giostare.

4° *Sella*, *Ag. Parr.* Lo stesso che Balzo da calafato.

5° *Sella*, *Ag. Parrilli.* Un pezzo di legno arcuato che, messo sulla testadimoro degli alberi maggiori con un perno a mulinello, serve per raccogliere le mantiglie dei pennoni maggiori: i quali, a misura che si bracciano, portano la sella nel medesimo verso, e risparmiano i bozzelli di ritorno alle mantiglie di destra e sinistra sulla testadimoro.

6° *Sella. top.* Curvatura concava di montagna: Il sellamento.

Selláccia. s. f. Fanfani. pegg. di Sella.

Selláje. s. m. Crusca: « Colui che fa le selle » e più le Briglie, le Cavezze e tutti i loro fornimenti di corda, pelle, e cuojo.

Selláre. v. att. Crusca: « Metter la sella. » *P. pres.* SELLANTE, *pass.* SELLATO.

7° *Sella!* Comando perchè ciascuno metta i finimenti al suo cavallo; e v'ha tale squillo di tromba, che, esprimendo quest'ordine, si chiama il Buttasella.

Selláto. add. Crusca: « Che ha la sella indosso. »

8° *Cavallo sellato. Ag. Crusca:* « Che piega troppo la schiena verso la pancia. »

Sellime. s. m. Carena. Sella piccola, sottile, senza arcioni.

Semácco. s. m. Stratico. — v. SEMALO.

Semáfere. s. m. grecismo (porta segno). Specie di telegrafo messo sulle spiagge del mare, alla costa, e specialmente sulle alture, e nei porti per discoprire da lungi e indicare da presso la qualità, e numero, e direzione dei bastimenti che vengono dal largo, o che incrociano o passano lungo il rivaggio. Sono per lo più in altura, e danno i segni convenuti per mezzo di stanghe, incrociature, banderuole, colori, fanali, fumate, fuochi, e simili. Prima del sessanta, ho veduti cotesti arnesi dimenarsi continui notte e giorno tra la Trinità di Gaeta e la suprema vetta del Circèo; ed ho sentito quella gente, come se tutto ed anche la Grecia venisse di Francia, chiamarli alla francesca *Semáfóri.*

Semálo. s. m. Stratico. Piccolo bastimento attrazato alla mistica, e molto comune nei canali olandesi pel traffico. Lo chiamano altri *Semacco*, e *Sanau.*

Sembrágila. s. f. Crusca: « Adunanza di cavalieri per combattere. »

Sementèlla. s. f. Grassi. — v. SEMINELLA.

Semestrále. add. Manz. Attenente a semestre.

Seméstre. s. m. Manuzzi. Spazio di sei mesi. Tempo di taluni congedi, e di quartieri d'inverno.

Semispérto. add. Fanfani. Mezzo aperto. *Semitecta navis:* col solo Covertino: o co' soli tamburetti di poppa e di prua.

Semicérahie. s. m. Manuzzi. Semicircolo.

Semicircoláre. add. Crusca: « Di mezzo cerchio. » Attenente al semicircolo.

Semicircólo. s. m. Crusca: « Mezzocerchio. » Tutto ciò che si è detto del Cercio torna in proporzione alla sua metà.

1° *Semicircolo*, Nome speciale del Grafometro di scarroccio, della Guida antica alla barra del timone, e simili.

Semidíámetro. s. m. Manuzzi. Mezzodiametro: cioè il raggio del circolo.

Semigóla. s. f. Grassi, Galileo, De Marchi. Term. di archit. mil. Mezzagola di bastione. Ciascuna delle due metà del baluardo regolare, misurata sul prolungamento della cortina, dall'angolo del fianco alla intersezione della capitale. — La somma delle semigole in ogni baluardo (salvo il piatto) è maggiore della gola. — Ambedue rappresentano un vertice del poligono iscritto, sul quale sorge il baluardo.

Semionústo. add. Term. archeol. (Semionustus, a, um.) Carico per metà.

Semómto e Segómto. s. m. Manuzzi. Parte di un cerchio compreso tra qualsivoglia arco e la sua corda. Si usa in meccanica il segmento di legno o di metallo per forza o guarnizione di cilindri, ruote e simili. — *v. SEGMENTO.*

Seminèlla. s. f. Segneri e Grassi. Quella striscia di polvere che dal luogo ove si appicca il fuoco si distende sino all'arma, strumento, macchina, mina che si vogliono esplodere da lungi, e senza pericolo. Si dice con diversa proprietà Guida, Traccia, Salsiccia, come volete: ma non mai *Semínella*, come scrive il Floriani.

Semovénte. add. Fanfani. Che si move da sé per intrinseca forza: aggiunto da potersi oggidì applicare al Siluro.

Semplice. add. Crusca: « Puro, senza mistione. » Senza grado o dignità: detto di soldato, marinaio, nave, remo, timone, vale, Comune, Sensile. — Detto di carrucola, A un solo raggio, e simili.

2° *Semplice*, vale pure Non composto, e quindi contrario di doppio, triplo, eccetera, nel linguaggio di chimica; come pur di meccanica e tattica.

Senágia. s. f. Grassi. Ordine della falange di 542. uomini leggieri.

Senágo. s. m. Grassi. Comandante della senaglia nell'ordinanza greca dei fanti leggieri.

Senále. s. m. (Senarius, it, m. Ἐξάσατος, δ.) Vitruvio, Barberino, Manuzzi, Stratico, Parrilli, Doc. perpetui. Primo, e *propr.* Quel canapo torticcio che è di sesta grandezza, commesso a sei cordoni, ed usato per sartia degli alberi maggiori.

a. *Senale*, per estensione, Taglia a sei raggi.

b. *Senale*, altresì, Paranco che ha sei fili; cioè due taglie, ciascuna di tre occhi, nelle quali è ordito il canapo a sei passate.

c. *Senale*, in tutti questi sensi predetti si usava, e scriveva anche dagli antichi greci e latini.

3° *Amante senale*, Manovra di forza sopra navigli di vela trina.

a. *Amante senale*, primamente, La drizza dell'antenna, quando abbia doppia colonna, e taglione doppio a tre occhi.

b. *Amante senale*, altresì, Sartia volante, aridata con un paranco: si compone di una colonna a penzolo doppio, e di un paranco per lo più a tre occhi per tesarlo.

c. *Amante senale*, per estensione, Paranco di stiva, purchè abbia la colonna doppia, e due taglie a tre occhi.

3° *Senale*. *fig.* detto pur albero di corda. Quel grosso canapo disteso tra le gorgie del picco e della randa, che regge gli anelli o i bastardi al lato ghindante della brigantina, quando, non al fusto dell'albero, ma sia accerchiellata al predetto canapone.

a. *Senale*, per estensione, anche l'Asta di abete che in alcuni bastimenti fa le veci della corda come sopra.

4° *Senale*, Specie di bastimento usato nel settentrione europeo, di forma mistica, colla randa al palo, grosso, goffo, e lento. Il nome derivossi dalla vela di randa al senale del palo; e prese le varianti ultramontane di *Semacco*, *Semalo*, e *Senau*.

Senalétto. *Term. di marin.* *Stratico. dim.* di Senale, Piccolo senale.

5° *Senaletto*. Piccolo paranco a sei fili, che si usa per la rinculata dei cannoni di marina.

Senario. *Term. archeol.* (*Senarius, a, um.*) *Cicerone*, e *Forcell.* Lo stesso che Senale. In forza di *sust.* Canapo a sei cordoni, Paranco a sei fili, Bozzello a sei occhi.

Senáta. *s. f.* Estensione, spianata di seno, non così entrante tra terra come l'insenata. Per lo più si intende Estensione di mare innanzi a riviera, circoscritta da linee curve immaginarie. *p. es.* La senata di Ancona si considera come se avesse il porto per centro, il termine di sopra all'Esino, di sotto all'Aspio, e dirimpetto tutto intorno « a doi millia verso pelago. » *Statuto*, § LX. *Pardessus*, v, 170. — e § LXX, p. 175.

Senáu. (specie di bastimento.) — *v.* SENALE.

Séno. *s. m.* (*Sinus, us, m.* *Κόλπος, ου, δ.*) *Crusca*: « *propr.* Quella parte curva dell'uomo, tra la fontanella della gola e il bellico. » *fig.* Cuore, Curvità, Parte, Animo.

2° *Seno*. *Crusca*: « Luogo stretto di mare, Golfo. » *propr.* Porzione di mare, che si insinua dentro terra. — Vocabolo generico che comprende le grandi e le piccole porzioni di mare, e tutte le specie, per comodo di scrittori e di marinari, ordinate così.

- a. *Seno. gen.* Mare tra terre.
- b. *Golfo*, Grande, che non mostra confine.
- c. *Baja*, Piccola, e stretta di bocca.
- d. *Rada*, Antiguardia di gran porto.
- e. *Cala*, Sottile, arenosa, tra basse terre.
- f. *Calanca. dim.* di Cala.
- g. *Conca*, Circolare e molto interna.
- h. *Braccio*, Lungo, stretto, e curvo.
- i. *Insenata*, Più lunga che larga.
- k. *Recesso*, Seno ascoso.
- l. *Ricetto*, Seno in paese amico.
- m. *Ricovero*, Al riparo dei venti regnanti.
- n. *Rifugio*, Al riparo del vento dominante.
- o. *Ridosso*, Riparato da una sola parte.
- p. *Rilascio*, Per fermata di riposo.
- q. *Sorgitore*, Aperto, buon fondo, di bel tempo.
- r. *Frèo*, Seno tra due isole.
- s. *Valle*, Insenata di lagune.
- t. *Porto*, Ogni comodità di natura e di arte.
- u. *Darsena*, Porto interno e riservato.
- v. *Bactno*, Forma artificiale di carenaggio.

3° *Seno*. *Term. altrez.* Il grembo della vela, che si gonfia al vento.

4° *Seno*. *Term. geom.* Linea perpendicolare condotta sopra un raggio dal punto ove un altro raggio sega la periferia dell'istesso circolo. Tutti i calcoli trigonometrici di arte militare e nautica sono basati sopra siffatti seni, di che — *v.* LOGARITMO.

Sensiglia. var. — *v.* SENSILE.

Sensite. add. Term. mar. *Crescentio*, *Pantera*, *Roffa*, *Fontana. Doc. st.* colla *var.* *Sensiglio*, *Zensile*, e *Senzile*. Voce derivata dallo spagnuolo *Sençillo. propr.* vale, Semplice, Ordinario, Comune Non accoppiato.

2° *Sensile*, anche in forza di *sust.* parlando di navi e galere in armata: Quella che non aveva niuna preminenza o giurisdizione, nè di ammiragliato, nè di capitania, nè di padronanza.

3° *Sensile*. (*Simplex, icis.* *Ἀζύγης, ἑς.*) *Tav. att.* xiii. a. 19. — xiv. b. 45. parlando del remo, Quello che era maneggiato da un solo rematore, e quindi privo di maniece, semplice e solitario al suo posto.

a. *Sensile*, nella più rimota antichità, Remo di poliera, in ordini sovrapposti, e maneggiati ciascun remo da un sol uomo.

b. *Sensile*, nel medio evo, Ciascuno di quei remi leggieri, che si mettevano a due o tre per banco, ed allo stesso livello.

c. *Sensile*, ai nostri giorni sui palischermi Quel remo di braccio lungo, che giuoca solitario per ogni banco, spinto da rematore di faccia a prua, e ritto in piè.

4° *Sensile*, parlando di sartieme, Quel canapo che ha nel suo genere le dimensioni ordinarie: nel qual senso tuttora dicono alcuni la *Sensile*, e intendono la Gomena ordinaria, che si caluma dalla sinistra, ed è minore dell'Usto.

5° *Sensile*, parlando dell'ancora, Quella che si attacca alla detta gomena.

6° *Sensile. fig.* *Bosio*, 3°, 387, c. Il lato sinistro del naviglio, rispondente alla gomena, ancora, e cubia di sinistra.

Sentarsi. rifl. att. *Manuzzi*, *Fanfani*, *Boccaccio*. *Porl* a sedere.

2° *Senta abbasso!* Voce di comando alla ciurma di galea, perchè lasci di sedere sul banco, e invece si segga giù sulla pedagna.

Sentiere. s. m. *Crusca*: « *Strada.* » *propr.* Quella specie di viottolo, appartato e stretto, che serve ai pedoni, tra le punture delle spine nelle gambe (*inter sentes*).

Sentina. s. f. (*Sentina, ae, f.* *Ἄντρον, ου, τό.*) *Crusca*: « La fogna della nave. » *propr.* La più bassa e interna parte del bastimento, dove si raccolgono gli scoli, che in qualunque modo entrano dentro. Cola metton capo le bisce, che vi conducono le acque; e quivi sorge il pozzo delle trombe per cavarle, chiuso tutto intorno da tavolato stagno, perchè niuna materia estranea, vi si introduca, onde sarebbe guasto il giuoco delle valvole, e delle trombe.

2° *La sentina*, (errore incredibile, e pur frequentissimo) non si vuol confondere colla stiva; come non si confondono nell'architettura civile le fogne col magazzino. Deve correggersi pertanto il *Fanfani* quando al verbo Savornare, dice Metter la savorra nella sentina. Guai!

Sentinella. s. f. (*Excubitor, oris, m.* *Φρουρά, ἄς, ἡ.*) *Crusca*: « Il soldato che fa la guardia. »

Nome generico, per Ciascun militare di terra o di mare, messo in armi, alla guardia di un luogo per un tempo determinato e con particolari istruzioni di sorvegliare, impedire, riportare, chiamare all'arme, e simili: così detto dal verbo *Sentire*, che è proprio di tutti i sensi e non soltanto dell'udito.

2° *Sentinella*. *Crusca*: « Lo spazio di tempo che stanno i soldati la notte vigilanti alla guardia. » cioè, il tempo assegnato ai militari, soldati o marinari, di notte o di giorno, per la guardia di un luogo.

3° *Sentinella*. *Grassi*. La guardia stessa fatta in questo modo.

4° Indi è chiaro il Mettere, Levare, Fare, Essere, Stare in sentinella: farebbe pena altrimenti moltiplicare articoli, e vederli moltiplicati, senza necessità, nè utile. Chi non accozza da sé queste idee già difinite, non ha bisogno che altri glielie appioppi. Dunque invece d'inflzar granchi allo spiedo co' lardelli dell' idem per idem, distinguete le specie, i generi, e le sinonimie, come vengono qui in fine.

5° *Sentinella morta*. *propr.* si chiama Quegli che fa la guardia solo per vedere, sentire, scoprire (da lungi le mosse del nemico: non per combatterlo. Per lo più è senz' armi da fuoco; e, se ne ha, spara in aria, e si ritira, o s'arrende.

6° *Sentinella perdula*, *propr.* Quegli che è posto tanto lungi dalla piazza o dal campo, che non potrebbe essere facilmente soccorso da' suoi. Sta a mercè del nemico, e secondo la qualità della guerra e gli usi variabili della milizia, il meno che può temere è di esser preso prigionero.

7° *Sentinella doppia*. Due uomini messi a guardia nell' istesso sito, quando questo è di tale gelosia che deve esser guardato da più persone, e da più parti.

8° Si notino a questo proposito i valori precisi delle voci diverse:

- a. *Guardia*, in genere, Custodia.
- b. *Sentinella*, Coll'armi per respingere.
- c. *Vedetta*, Di giorno, ad occhi aperti.
- d. *Vegghia*, Di notte, contro sorprese.
- e. *Ronda*, In giro di sorveglianza.
- f. *Ascolta*, In orecchi, ai rumori.
- g. *Piantone*, Fisso sul luogo per avviso.
- h. *Veletta*, ohi *mel.* del seicento.

Sentire. *v. att.* *Crusca*: « Apprendere, Conoscere per via di sensi, tanto in comune, quanto per via di ciascheduno in particolare, ed eziandio si distende a conoscere coll' intelletto. » *P. pres.* SENZIENTE o SENTENTE, *pass.* SENTITO.

2° *Sentire*. *Crusca*: « Acconsentire. » In questo senso i marinari dicono che la resistenza Sente la chiamata della potenza, quando ubbidisce alla medesima: così il bastimento Sente o non sente il timone, quando volge o non volge, secondo il governo: similmente, Sente il fondo, quando beccheggia in acqua bassa: e il mare Sente di fuori, quando ubbidisce e si agita per l'impulso di vento lontano.

Senza fondo. *Term. mar.* che si usa *sust. add.* e *adv.* Luogo dove il piombino non tocca: Aggiunto di profondità, e di abisso: Condizione dei verbi scandagliare, piombinare, e simili.

Senzile. — *v.* SENSILE.

Senziride. *add.* *Pietro Giordani* propone questa voce nostrana, invece del grecismo Acromatico che si dà alle lenti composte di due cristalli (*flint* e *crown*) a rifrazione diversa, e così calcolata che

l'immagine ne venga netta coi suoi colori naturali, senza il frastaglio della luce decomposta; cioè senza l'aureola dell'iride. Esso stesso il Giordani mostra come sia da preferire il nostro Senziride al greco senza colore: perchè dalla composizione ellenica emerge concetto falso: e dalla nostrana verissimo.

Sepešmo. — *v.* DERIVA.

Sequarare. *idiot. venez.* — *v.* STRINGERE.

Sequare. *c. s.* — *v.* STRETTA.

Sequestramento. *s. m.* *Crusca*: « Il sequestrare: » riferito al modo e al fine.

Sequestrare. *v. att.* *Crusca*: « Allontanare, Separare, e in senso giuridico Staggire. » *propr.* Separare dal resto cosa o persona, perchè rimanga come e dove ell' è, infino a decisione di legge, patto, o violenza. *P. pres.* SEQUESTRANTE, *pass.* SEQUESTRATO. Non si confonda collo Staggire, che aggiugne la coazione all'altrui servizio; nè col Fermare, Ritenere, Impedire, nè con altri verbi di preciso valore generico, e diverso.

Sequestratario. *s. m.* *Fanfani*. Colui che fa il sequestro, o lo custodisce.

Sequestrato. *Term. mar.* *Crusca*: « *add.* da Sequestrare. » — Naviglio sequestrato, Messo in luogo sicuro, e toglie il timone, perchè non possa allontanarsi.

Sequestratore. *verb. m.* *Term. mar.* Chi o che sequestra.

Sequestrazione. *s. f.* *Crusca*: « Il sequestrare. » Azione del sequestrare.

Sequestro. *s. m.* *Crusca*: « Staggimento. » *Term. giurid.* (invece dello Staggimento equivoco, e dell' *Embargo* spagnuolesco) *propr.* Il Sequestrare, riferito al più alto principio formale del concetto. — Nelle cose marittime, Impedimento posto da chi governa alla partenza di alcun naviglio dal luogo ove si trova. Si mette talvolta generale a tutti i bastimenti, talvolta ai soli mercantili, o agli infetti, o a quelli di nazione nemica; a tempo, o senza limite: secondo le leggi speciali, e il dritto pubblico. Il sequestro si intima, e dopo ciò si levano ai sequestrati i timoni, le vele, i remi; si piglia la promessa: e bisognando si fa osservare colla forza.

2° *Sequestro*. *fig.* Presa di persone o cose con minaccia di vendette peggiori, se non sieno riscattate a tempo per valente.

Sera. *s. f.* *Crusca*: « L'estrema parte del giorno. » Prima sera, il Crepuscolo.

Seracinesca. — *v.* SARACINESCA.

Seraschiere. *s. m.* *Grassi*. Capitano supremo di esercito ottomano.

Serata. *s. f.* *Manuzzi*. La durata della sera; il tempo in cui si veglia.

Serbamiecia. *s. f.* *Parrilli*. — *v.* MICCIERE.

Serbare. *v. att.* *Crusca*: « Conservare, Ritenere, Indugiare, Differire. »

Serbatempo. *s. m.* *Parrilli*. — *v.* CRONOMETRO.

Serbato. *Crusca*: « *add.* da Serbare. »

Serbatòjo. *s. m.* *Crusca*: « Quello stanzino dove si tengono gli ucellami, e simili, a ingrassare.

2° *Serbatòjo*, in genere, Quel luogo chiuso, dove si mantiene checchessia: onde quello del pesci, diremo Peschiera; dell'acqua, Vasca o Cisterna; delle vittovaglie Cassa o Conserva; della polvere, Polveriera o Polverista; dei ritratti, Galleria o Pinacoteca: e Serbatòjo universale chiamano i fisici la Terra.

Serefo. s. m. *Crescentio*, 81: corruzione di *Cer-cine*, in senso di *Ralinga* maggiore, specialmente dei trevi.

Serémo. s. f. *Pantera*. Lo stesso che *Essera*, naviglio militare a sei ordini di remi sovrapposti. — v. *POLIREME*.

Seréma. s. f. *Fanfani*. Errore di vecchi copisti per *Sirena*.

2° *Serena*, in forza di *sust.* Notte quieta e tranquilla, sotto il lume della Luna, e lo splendore del cielo stellato.

3° *Alla Serena*. *mod. avv.* A notturno chiarore di scoperto cielo stellato.

Serenánte. *add.* Che serena, ed in forza di *sust.* Colui che serena, o fa serenata.

Serenáre. v. *att.* e *intr.* *Crusca*: « Fare sereno, ed è proprio del cielo. » *att.* Produrre la serenità. *fig.* Mettere altrui in quiete. Mostrare la ragione, Ottenere il consenso. — *intr.* Essere sereno, Tornar tale: Stare allo splendore del cielo stellato. — *SERENARSI*, *rifl.* *att.* Farsi sereno: e *fig.* Quietarsi. *P. pres.* *SERENANTE*, *pass.* *SERENATO*.

2° *Serenare*, nell'uso comune, Fare baldoria di suoni e canti nelle notti limpide, sotto le finestre di alcuna dama.

3° *Serenare*, dopo tante letizie, lampeggiò sinistro nella mente del *Botta* e del *Grassi*, per sostituirlo al barbaro *Bivaccare*, con tutti i derivati. Ma non fa al caso della milizia il *Serenare*: e noi abbiamo il nostro vocabolo, che sarebbe stato meglio conosciuto dai predetti e da altri valentuomini, se, per colpa di certa plebe, non fosse rimasto steccato, con esso lui un bel gruppo di voci nostrane, nel Ghiaccio artificiale. — v. *ADDIACCIARE*.

Serenáta. s. f. *Crusca*. « Lo stesso che sereno. » Fatto del *Serenare*, in ogni senso.

2° *Serenata*, Baldoria di canti e suoni notturni, sotto le finestre delle dame.

Serenáto. *Crusca*: « *add.* da *Serenare*. »

Serenátore. *verb. m.* *Manuzzi*. Chi o che serena.

Sereníssimo. *Crusca*: « Superlativo di sereno. » In forza di *sust.* Il Doge, e la Signoria di Venezia, di Genova, e simili.

Serenità. s. f. *Crusca*: « Astratto di *Sereno*. » Qualità di ciò che è sereno.

Seréno. s. m. *Crusca*: « Chiarezza, contrario di oscurità e di torbidezza: si dice del cielo e dell'aria pura, chiara e senza nuvoli. »

Serémo. *add.* *Crusca*: « Chiaro, Lieto, Tranquillo. »

Serezána. s. f. *Manuzzi* e *Fanfani*. Brezza di Tramontana; che pei Fiorentini viene dalla parte di Sarzana.

Sergénte. s. m. *Crusca*: « Ministro, Servente, Birro, Soldato a piè, quegli che ha cura dell'ordinanza della milizia. » Troppe grazie! distinguamo il proprio dai traslati: e dalle evoluzioni del tempo: *propr.* secondo l'etimologia, il Sere o capo di al-quanta gente: indi

a. *Sergente*, nei tempi cavallereschi, Capo della piccola brigata di donzelli, scudieri, paggi, e valletti che seguivano il Signore.

b. *Sergente*, nei tempi baronali, Primo ufficiale del suo padrone, in pace e in guerra; e capo della gente paesana che seguivano il barone alla caccia, e al campo.

c. *Sergente*, ai tempi dei Comuni, Capo della famiglia di ogni Signoria, e quindi anche berroviero, e ministro della corte.

d. *Sergente*, nel risorgimento della milizia italiana, Ufficiale subalterno nelle compagnie, che pigliava gli ordini dai connestabili, e facevagli eseguire ai gregari.

e. *Sergente di battaglia*, nel mezzo al cinquecento, lo stesso che ora diciamo Capo di battaglia, e dicevasi anche *Sergente maggiore*. *Doc. st.* 6°, 268. — 8°, 319.

f. *Sergente generale*, nel seicento, Ufficiale di autorità suprema nei corpi speciali di artiglieria e cavalleria; ma sottoposto agli ordini del comandante supremo.

g. *Sergente maggior generale*, *il.* Quell'ufficiale che, nella immediata dipendenza dal Maestro di campo generale, aveva cura dei soldati tanto nelle fazioni, quanto nelle marcie, e negli alloggiamenti. (*Promis: ingegn. marcheg.* 34.)

2° *Sergente*, nella milizia moderna, Ciascuno di quei sottufficiali di una compagnia che insegnano e mantengono la disciplina tra i soldati, secondo gli ordini del capitano e dei tenenti. Se ne mettono almeno quattro in ogni compagnia.

a. *Il sergente*, rispetto agli aggiunti, dicesi di Guardia, d'Ispezione, e di Settimana, secondo il tempo e le fazioni a lui assegnate.

b. *Sergente maggiore*, nella milizia moderna, Primo tra tutti i sergenti di una compagnia, al quale viene affidata la cura speciale dei ruoli, la polizia, e le funzioni esercitate già dal quartiermastro di compagnia, e dal maresciallo degli alloggi.

c. *I sergenti semplici, o maggiori*, hanno distintivi speciali: per lo più i galloni d'oro o d'argento al braccio.

d. *I sergenti*, nella *marineria*, pigliano il nome di *Guardiani*, e presiedono tra i *marinari* alle guardie, alla timoniera, ed ai pezzi.

Sergénte. s. m. *Term. d'arti e mest.* per traslato e appropriazione del preced. *Fanfani* uso, *Parrilli*. Morsa colla quale si afferra o si stringe un peso da sollevare, un legno da storcere, una sverza da incollare: e sono di più maniere, a gancio, a vite, ad anello, ad arpione. Serve a stringere il fasciame sull'ossatura.

Sergéntina. s. f. *Grassi*, e *Manuzzi*. Sorta di arme in asta a foggia di spuntone, della quale andavano armati i sergenti e qualche altro ufficiale delle fanterie: non vuoi confondere colla *Giannetta* antica; nè con quel bastonaccio di bosco, che i basufficiali austriaci portavano non ha guarì accanto alla sciabola.

Sergière. s. m. *Crusca*. Voce antica. *Sergente*.

Serpánte. s. m. *Term. mar.* *Regolam.* *Cugia*. Ciascuno di quei marinari che sono specialmente incaricati della nettezza alla serpe.

Serpáto. *add.* *Crusca*: « Di più colori, a guisa della serpe. »

Sérpe. s. c. *Crusta*: « Serpente senza piedi. »

2° *Serpe*. *fig. Term. di marin.* *Stratico*, *Parrilli*. Quell'opera morta e serpeggiante che adorna la prua dei bastimenti, e forma un palco sporgente per le manovre delle vele anteriori, e per le occorrenze dell'equipaggio. La serpe ha un tavolato per pavimento, braccioli e guardamani dai lati: Il suo

disegno monta più o meno alto, ricco, spazioso, secondo le scuole e bastimenti diversi. Non si confonda con lo Sperone, nè colla Palmetta.

2° *Serpe*, chiamano altresì, Quel pianerottolo sporgente, dove, specialmente di notte, si fa la guardia nel viaggio. Ed il capo marinaio di quella guardia deve chiamarsi non *Capitano della serpe*, ma CAPOGUARDIA. v.

Serpeggiamento. s. m. *Crusca*. Il Serpeggiare.

Serpeggiare. intr. *Crusca*. Andar torto come il serpe. *P. pres.* SERPEGGIANTE, pass. SERPEGGIATO.

2° *Serpeggiare. att.* Condurre e munire trincere e approcci a risvolte, per non essere imboccati nè infilati dai tiri del nemico.

Serpentare. v. att. Tentare al male, come serpente nemico: *fig.* Importunare, Tempestare.

Serpentaria. s. m. *Crusca*: « Costellazione e figura celeste. » Gruppo settentrionale, in figura di tal Gigante, che con ambe le mani avvinghia un lungo serpente: posa i piedi sullo scudo dello scorpione, e appoggia le spalle al tropico estivo. Si chiama altresì Ofiuco: esso ha diciassette stelle; il serpente ventitrè.

Serpente. s. m. *Crusca*: « Serpe grande, per lo più coi piedi, come dragone, coccodrillo, e simili. »

2° *Serpente.* Nome di costellazione australe. — v. IDRA.

Serpentello. s. m. *Crusca*: « Piccol serpente. »

2° *Serpentello. fig. Term. di marin. Parrilli*. Ciascuna di quelle legature, che si fanno a spirale e a molti giri, con un cavetto minore sopra un canapo maggiore, specialmente per rinforzo di manovre in caso di combattimento.

Serpentina. s. f. *Term. mil.* Sorta di artiglieria del primo genere, che si usava nel secolo xv, e portava palla di ferro da ventiquattro: nel secolo seguente lasciò la bizzarra testa di serpente sbocato e prese il nome di Mezzocannone.

Serpentinetta. s. f. *Promis. II, 126. dim.* di Serpentina.

Serpentino. s. m. *Crusca. propr. dim.* di Serpente, e cosa attenente o simile a lui: per ciò si appropria ad una specie di marmo duro, che è punteggiato di verde e di nero.

2° *Serpentino. Term. mil.* Quel ferruzzo serpeggiante, che portava in bocca il miccio acceso per dar fuoco agli antichi schioppi. Si distingueva dal Draghetto, non solo per le forme, ma anche perchè questo si abbassava pel piede, e quello per la coda. Si usava anche dai bombardieri sulla punta del buttafuoco per allumare le grosse artiglierie.

3° *Serpentino.* Tubetto ricurvo a spirale, Fistola ricurva, applicata alla chiave d'acqua, o simili.

4° *Serpentino.* Razzo volante che scorre serpeggiando per aria, e si usa nei fuochi di festa, e di segnale. — Sorta di artiglieria. — v. SERPENTINA.

Serra. s. f. *Crusca*: « Luogo stretto, serrato. » *propr.* Gola alpina, dove alcun monte chiude il passaggio diretto da un luogo all'altro.

2° *Serra. Crusca*: « Riparo di muro o simili fatto per serrare. » *propr.* Argine di chiusura artificiale per reggere il terreno, impedire lo sregolato corso delle acque, o mantenere uniforme la temperatura.

3° *Far serra serra. Crusca*: « Pressare veementemente. » Incalzare, Serrarsi addosso al nemico con furia, e calca.

4° *Serra! Serra!* Voci di soldati e marinari, che si aizzano a correre impetuosi e in frotta sul nemico.

Serrabòzza. s. m. (*Serraculum, i, n.*) *Term. di marin. Parrilli, Stratico*. Pezzo di cavo di catena, fermato al bordo del bastimento presso alle parasartie, ed assegnato a cingere il fuso delle ancore, nella posizione orizzontale, sollevata, e traversa, quando non servono in mare; e *spec.* durante la navigazione. Il nome corrisponde al fatto di serrare colle bozze a suo luogo il ferro. Non si deve confondere il Serrabozze colla Piccaressa. Quello ferma l'ancora attraversata: questa la tiene penzola sotto la grù. Nel dar fondo, bisogna prima sciogliere il Serrabozze, poi lasciar l'ancora a penzolo tenuta dalla Piccaressa: e finalmente alla scossa dell'affondatojo, lasciarla piombare.

Serracole. s. m. *Term. archeol.* — v. SERRABOZZA.

Serrafila. s. m. (*Tergiductor, oris, m. Ὀυραγός, δ. Ectimus, i, m. Οὐραπλός, δ.*) *Grassi, Parrilli*. L'ultimo bastimento della sua flia: Quello che è alla coda di tutti, nella medesima squadra, o divisione.

2° *Serrafila*, altresì, Soldato messo alla coda della schiera.

3° Il *serrafila*, nella tattica, ha la sua ragione di autorità: presiede agli ultimi, ed assicura l'integrità del corpo. La sua importanza, sin dai tempi antichi e di mezzo, si manifesta dalle storie, dai trattati, e dalla istessa nomenclatura di Tergiduttore, e Retroguida.

Serraglio. s. m. *Crusca*: « Steccato o Chiusura, fatta per riparo o difesa. » I Serragli e le Serragliate erano tra noi, nel medio evo, ciò che oggi di volgarmente tutti dicono le Barriere, e le Barricate.

2° *Serraglio*. Chiusura naturale tra le gole dei monti.

3° *Serraglio*, Quell'ordinanza romana che distendesi a denti di sega.

Serrame. s. m. *Crusca*: « Strumento che tiene serrati usci, casse, e simili. » *in gen.* Quantità di serre.

Serramento. s. m. *Crusca*: « Il serrare: » riferito al modo e al fine.

Serrapennone. s. m. *Term. di mar. Stratico, Parrilli*. Quella specie di imbroglio ai trevi ed alle gabbie, che conduce la ralinga di caduta dal lembo esterno al mezzo del braccio di ciascun pennone. Si chiama pur Caricabolina, perchè fa forza in quei punti precisi della ralinga, donde spiccano le branche delle boline.

2° I *Serrapennoni*, per distinguerli, diconsi di dritta o di sinistra, secondo che rispondono ai detti lati di ciascuna verga: di più esterni o interni; perchè da ciascun lato doppi, sulla faccia anteriore, e sulla posteriore, delle vele maggiori.

3° I *serrapennoni*, oltracciò, si distinguono coi nomi particolari delle vele cui appartengono: e si dicono di maestra, di trinchetto, di mezzana, di parrocchetto, di gabbia, di contramezzana.

4° Talvolta i bastimenti di alto bordo hanno i serrapennoni anche ai velacci.

Serrare. v. att. *Crusca*: « Impedire che per l'apertura non entri o esca cosa alcuna, opponendo a ciascheduna lo strumento suo proprio, come il cooperchio alle casse, le imposte e gli sportelli agli usci e alle finestre: e dicesi ancora *Serrare* di tutte le cose che s'aprono, come suo contrario; per esempio: borsa,

libri. • Si usa nel *rist. P. pres. SERRANTE, pass. SERRATO.*

2° *Serrare le vele*, dopo averle imbrogliate, Rac cogliere il tessuto sul pennone, e legarlo colle garzette, sì che tutto resti in assetto compiuto di stabile chiusura.

3° *Serrare il vento*, Accostarsi tanto alla origine del soffio, colle vele tirate al più presso, che il cotone faccia grembo, e porti avanti.

4° *Serrare*, parlando di rilievi esterni, Navigare in guisa, che gli oggetti rilevati di fuori entrino, e restino, nella medesima linea, di chi traggua nella stessa direzione.

5° *Serrare il grano*, detto del ferro o simile metallo, Batterlo quasi a freddo, perchè le sue molecole si avvicinino, e la massa resti più compatta, e soda.

6° *Serrare*, parlando del nemico, Fargli addosso serra serra, Incalzarlo da vicino.

7° *Serrare*, detto della distanza tattica, Accostare, più e più l'unire: e dicesi delle squadre, colonna, drappelli quando si diminuisce tra loro lo spazio ordinario.

8° *Serrare*, detto di passo, di assedio, di porto, di fortezza, vale, Chiudere l'ingresso, Stringere l'opugnazione.

9° *Serrarsi addosso*, vale, Muoversi con furia, Scagliarsi con impeto, Assaltare risolutamente il nemico a corpo a corpo.

10° *Serrarsi*, alla spiaggia, alla costa, e simili, detti di bastimento, valgono Trovarsi così vicino da non potersi più allontanare, nè ripigliare il largo.

11° *Serrarsi*, riferito alle acque polari, Agghiacciarsi, Stringersi più e più il gelo.

12° *Serra* / Comando di Serrare in tutti i sensi, Vela, Porta, Vento, Metallo, File.

Serratamente. avv. *Crusca*: • Con modo serrato, Strettamente. •

Serrato. *Crusca*: • *add.* Da Serrare. • Stretto, Chiuso, Addossato. Bastimento serrato alla costa o alla spiaggia significa, Condotto dal vento o dal flutto, così presso, che non può uscirne nè ripigliare il largo.

Serratojo. *add.* Atto a serrare, o serrarsi.

Serratore. *verb. m. Manuzzi.* Chi o Che serra, o si serra.

Serratura. *s. f. Crusca*: • Serrame. • *propr.* Effetto del serrare. *approp.* Ogni ferramento di chiusura, chiavistelli, piastre, stanghette, toppe o chiavi dell'uscio.

Serrotta. *s. f. Falcone. Doc. tosc., t. 9. Stratico, Parrilli, Fincali. Term. di mar.* Chiusura reticolata, fatta di sverze, talmente piana e solida, che vi si può camminare sopra, senza intoppo al passaggio, e senza impedimento allo scolo dell'acqua ed al giuoco dell'aria.

2° *Serretta di stiva.* Quella chiusura, che, oltre al foderare le pareti interne del bastimento, serve a legar meglio tra loro le coste. Comincia quest'opera di bordatura interna accanto ai canali di stiva, e si stende parallelamente al paramezzale. A quando a quando si lasciano vuoti alcuni corsi di tavole per dar aria all'ossatura. Si fanno anche di ferro, e ad angoli diversi per meglio legar le coste.

3° *Serretta di paratia.* Que' sportelli fatti di sverze così ben commesse e calettate ad opera reticolata e piana perfettamente da ogni parte, che chiudono

l'apertura, lasciano passar l'aria, e non impediscono il camminarvi sopra. Servono per chiudere a giorno le boccaporte, e *spec.* per formare pavimento sempre asciutto nel fondo dei palliscermi, e simili. Si fanno in più maniere, a scacchi, a rombi, a incastri: si possono chiamare Gradellati, Reticolati, ed anche Carabottini; ed, alla veneziana, *Verzene*: ma non, come il *Falcone* nel Vocabolario (per errore di stampa) lasciò correre, *Sciarrette*.

Serrettame. *s. m. Parrilli.* Quantità di serrette.

Serrettare. *v. att. Parrilli.* Fare le serrette. Mettere a posto le serrette.

Serza. *s. f. Term. archeol. (Seria, æ, f.)* Funicella speciale da far corolle, cercini, pagliotti alle navi.

Serzo. *s. m. Stratico.* — *v. GERLO.*

Servente. *s. m. (Serviens, entis, m. Δούλος, ου, δ.)*

Crusca: • Servo. • — *mil.* Ajutante, Ministrante, Attendente.

2° *Servente d'arme.* Nome collettivo di ciascun familiare cavalleresco, come è detto alla voce Donzello: i quali poscia restarono al servizio delle maggiori e dei signori loro, al modo stesso che stanno i conversi negli ordini monastici.

3° *Serventi.* Ciascuno di quei soldati o marinari che uniti insieme formano un drappelletto assegnato al maneggio di un pezzo d'artiglieria. A loro mettere il pezzo in batteria, caricarlo, ritirarlo, rinfrescarlo, e accenderlo.

a. I serventi per ogni pezzo, così in terra come in mare, non son mai meno di tre, nè più di undici. Dipendono da uno di loro, che si chiama Capo di pezzo, ed è il Puntatore. Gli altri si distinguono in Serventi di destra e di sinistra, coi numeri progressivi, e coll'aggiunto di proprietari o straordinari.

b. I serventi, nel 400 e 500, si chiamavano Ajutanti di bombardiere.

Servente. *add. Crusca*: • Che serve • Che ajuta, seconda, risponde.

Servigio (e più triviale *Servizio*). *s. m. Crusca*: • Il servire: • riferito al più alto principio formale del concetto; quindi voce di molti significati, come segue:

2° *Servigio militare. Macchiavelli, Castiglione, Bentivoglio.* Uso ufficiale. Esercizio della milizia, secondo le leggi del proprio paese: onde Prestar servizio, Essere al servigi, e simili, lo stesso che Militare. In questo senso, piglia tutte le distinzioni di Milizia: e dicesi di linea, di piazza, di campagna, di riserva, ausiliaria, mobile e territoriale: e si valuta, rispetto all'età, dai venti al trentacinque anni.

3° *Servigio di tavola*, Tutto il corredo occorrente alla mensa, tovaglioli, piattelli, cristalli, argenteria.

4° *Servigi di manovra. marinar.* Si intende ogni apparecchio di cavi o attrezzi, tenuti in punto e ad ordine per essere adoperati di presente, quando ne venga il bisogno: specialmente Imbrogli e Bracci.

5° *Ancora di servigio*, Ciascuna di quelle due che ordinariamente si tengono attrezzate colle gomena e catene in punto, per essere così presto calumate, come l'ufficiale faccia motto di dar fondo.

Serviméto. *s. m. Crusca*: • Il Servire: • riferito al modo e al fine.

Servire. *v. att. Crusca*: • Far servitù, Ministrare ad altrui, Adoperarsi a pro' di altri. • *P. pres. SERVIENTE, pass. SERVITO.*

1° *Servire, milit. Botta, Davila, Varchi.* Esercitare la professione delle armi a pro' ed al soldo di alcuna potenza. Il verbo Militare è più nobile; il Servire è più comune: e non si intende di servitù schiava e penosa, ma nobile e spontanea, a beneficio comune.

2° *Servire, in senso speciale di artiglierie, vale Attese ad esse, Aggiustarle, Caricarle, Spararle.*

3° *Servire, in genere, si dice di ogni cosa che si usa e adopera bene, presta e porta vantaggio: così Serve il vento a far cammino in mare, Servono gli strumenti, le vele, e le manovre, a raccogliere il vento, a far cammino, a stimar la rotta, e simili.*

Servite. sust. m. Crusca: « Servizio, Servitù. » *milit.* si usa per indicare il Fatto del servire, il Tempo e le Condizioni del servizio prestato.

Servite. Crusca: « *add.* da Servire. »

Servizio. s. m. Crusca. — v. SERVIGIO.

Servo. s. m. Crusca: « Colui che serve per forza, o per volontà. » (*Servus, l. m.*) Rematore forzato.

Sesquidupliare. Term. archeol. Lapid. De Vit. Partemmezza. Soldato o marinaro avvantaggiato di mezza porzione. — v. PARTEMMEZZA.

Sesquipliario. Lapid. idem.

Sessantimo. s. m. Term. di maestr. Specie di piccoli chiodi, sessanta dei quali in circa ne vanno per ogni libbra.

Sessola. s. f. (Cyathus, l. m. ἄνθλον, ου, τὸ.) Plinio, Scheffer. Term. di marin. Manuzzi. Quella specie di pala, a manico lungo, e molto concava, che si usa per annaffiare le tavole dei bastimenti, e simili. *propr.* Gottazza a lungo manico impalato alla navaresca.

Sesta. s. f. Crusca: « Compasso. » *propr.* Strumento da misurare linee, e descriver cerchi: così chiamato per essere, in ogni apertura sua, quanto una sesta parte di cerchio; quanto il raggio, lato di esagono.

1° *Colle seste. mod. avv.* Con tutta esattezza.

Sestana. s. f. Funfani. Nome della sesta legione romana.

Sestani. s. m. pl. Grassi. I soldati della sesta legione romana.

Sestante. s. m. Manuzzi. Strumento astronomico che contiene la sesta parte del cerchio, come il Quadrante ne contiene la quarta.

2° *Sestante, nome speciale.* Quello strumento di astronomia nautica, che porta la divisione del doppio sestiere o di gradi 120°; e che non ha bisogno di altri punti fermi per essere adoperato, se non dell'orizzonte visibile, e della mano virile. — Questo strumento preziosissimo, inventato da Evelio, e perfezionato da Borda, giuoca pel principio di uguaglianza tra gli angoli di riflessione e quelli di incidenza; più sulla riduzione a metà degli angoli riflessi da due specchi perpendicolari all'istesso piano. Con tale strumento l'osservatore, quantunque scosso dal vento, dal mare, e dal naviglio, conduce per via di specchi ogni astro all'immobile contatto dell'orizzonte, o al sicuro appulso degli astri tra loro; e stringe ogni calcolo relativo alla latitudine e longitudine del suo punto. Vale bene, il Sestante solo, più che non il Radio, lo Jacobèò, e la Balestriglia, tutta insieme.

3° *Il sestante, di èbano o di metallo, è composto in forma di settore circolare, tutto sur un piano, lungo di raggio un trenta centimetri, le cui parti*

principali chiameremo Arco, Base, Lato, Specchi, e Linda. L'arco, propriamente di sestiere, tirerebbe gradi sessanta: ma, per la duplicazione degli specchi, l'apertura angolare sarà sempre doppia: quindi il lembo dell'arco è diviso in gradi 120°, e suddiviso in minuti primi, e col nonio tanto oltre, che si possono cavare anche i secondi a dieci a dieci. La Base, impugnata colla destra, deve essere tenuta alla faccia dell'osservatore; e dal suo mezzo spicca, per traguardo perpendicolare, un piccolo cannocchiale fornito di fili, di micrometri, e di un sistema di più vetri colorati da volgersi a sminuire quando occorre la eccessiva intensità della luce negli oggetti traggurdati. Dal centro del settore, si muove la Linda; il cui Lato non ha di notevole che uno specchio all'estremità con due requisiti: primo, che il detto specchio debba essere perpendicolare al piano del settore e parallelo a quel della base; secondo, che debba avere la divisione nel mezzo con una linea orizzontale; e la metà inferiore riflettente per vedervi l'immagine dell'oggetto osservato, e la metà superiore diafana per trovarvi l'orizzonte o il punto fisso a cui si vuol condurre la immagine riflessa, rispondente al traguardo. La Linda finalmente appunta l'altra estremità nel centro matematico del settore; e, per la prima, scorre per tutto il lembo dell'arco, guidata con viti di piccolo e di grande movimento, e tenuta a posto per la vite di fermo, cui l'osservatore maneggia col pollice e col medio della sinistra, facendo dell'indice puntello, al fine di ottenere sul lembo medesimo la stabilità verticale. Essa Linda porta dall'altra parte il primo specchio il quale si muove con lei ad angoli diversi, senza mai lasciare la perpendicolarità al piano, nè il parallelismo col secondo. Or se tu abbi a usare tale strumento, o per trovare l'altezza angolare di un astro, o la distanza di due astri tra loro, impugna lo strumento, disponilo sul piano dei due oggetti, acconcia approssimativamente la Linda, appressa l'occhio, metti a contatto il punto mobile col fisso, accerta il punto della coincidenza, stringi la vite, ferma la Linda, e l'osservazione è fatta. Non resta che leggere sul lembo dell'arco l'angolo richiesto, e dar mano ai calcoli di ragguaglio sulle Effemeridi annuali, e sulla Carta marina.

4° *Sestante di Evelio, Nome di costellazione australe, introdotta dai moderni per onorare il nome del benemerito.*

Sesto. s. m. Crusca: « Ordine, misura: forse dall'istrumento detto Sesta. » Si usa dai marinari in senso di Garbo dei navigli; e dagli architetti in senso di Curvità degli archi; che perciò si dicono a tutto sesto, a sesto acuto, e simili.

2° *Sesto, Ciascuna delle parti in cui sia divisa la città, la regione, o luogo, o cosa qualunque*

Sesto. add. Crusca: « Nome numerale ordinativo di sei. » Reggimento sesto, Compagnia sesta, e simili.

Settemodiale. — v. PITULO.

Settentrionale. add. Crusca: « Di settentrione. » Attenente a cose o persone boreali.

Settentrione. s. m. Crusca: « La plaga del mondo sottoposta al polo artico, Tramontana. » Nome venuto dalla maggiore e minore costellazione delle Orse, ciascuna composta di sette stelle, chiamate i Trioni, o bovi aratori, *qui terram terunt.*

3° *Settentrione, altresì, Nome del vento che di là spira. Borea. — v. TRAMONTANA.*

Setterème. *s. f. Term. arch. Pantera*, 70. Lo stesso che Settime. Naviglio antico a sette ordini di remi sovrapposti. La Eptera. — *v. POLIREME.*

Settimana. *s. f. Crusca*: « Spazio di sette giorni: » che ordinariamente si contano dalla domenica al sabato seguente.

° *Ufficiale di settimana*, Colui che è assegnato ad alcun servizio continuato per sette giorni.

Settimani. *s. m. pl. Soldati della settimana* legione romana.

Settimediale. *Term. archeol.* Aggiunto di caldaia grande per capacità di sette moggi. — *v. PITULO.*

Settimonio. *s. m. Fanfani.* Le sette fasce o zone immaginate da alcuni astrologhi nel cielo.

° *Settizonio*, Edificio di sette ordini colonnati e porticati: come quello di Roma sulla piazza Celimontana, edificato da Settimio Severo.

Settore. *s. m. Crusca*: « Sorta particolare di figura piana. » *propr.* Quella figura che è compresa tra i due raggi del cerchio e l'arco interceduto. — Termine tecnico di architettura militare. Sul settore si disegna la magistrale, il lato del poligono, la capitale, la cortina, i fianchi, le facce, le gole, e la difesa del baluardo.

° *Settore*, in meccanica, Quel pezzo solido, la cui superficie piana ha figura di settore, e si usa per guida dei cilindri oscillanti, e del doppio eccentrico.

° *Settore*, nei matematici, considerato come poligono di lati infinitamente piccoli alla sua base, darà al modo stesso la sua superficie, moltiplicando metà della base per l'altezza, o metà dell'altezza per la base. Nel caso nostro Raggio, e Arco: onde

$$x = R \times \frac{1}{2} A = A \times \frac{1}{2} R.$$

Sévo. *s. m. Crusca*: « Segò. » *v.*

Sèvo. *add. Fanfani.* Crudèle.

Sezionare. *v. att. Fanfani.* Far tagli con arte anatomica, meccanica, e tecnica. — Il sezionare non è un Tagliar comunque, ma include arte e scienza. *P. pres. SEZIONANTE, pass. SEZIONATO.*

Sezionato. *Term. scient. add. da Sezionare.*

Sezionatore. *Term. scient. verb. m.* Chi o che seziona.

Sezionatura. *s. f. Term. scient.* Effetto del sezionare.

Sezione. *s. f. Manuzzi.* Azione del sezionare.

° *Sezione. matem.* La superficie risultante da un piano che attraversa un solido. Voce di grande uso nella architettura militare e navale per mezzo della quale si hanno i disegni di spaccato, le proiezioni, i profili, i piani verticali, orizzontali, e obliqui. Quindi.

a. La sezione, riferita ad opera di fortificazione, Figura esprime la grossezza dei muri e terrapieni, come se fossero tagliati da un piano perpendicolare alla loro lunghezza. Perciò sempre la misura della profondità o solidità nel massiccio di un'opera.

b. La sezione, rispetto alla costruzione navale, Disegno esprime la misura delle parti esterne ed interne, secondo la direzione del taglio: onde, se il piano incisivo segue la linea del baglio maestro, esprime la massima larghezza; se corre da ruota a ruota, tira fuori la massima lunghezza: se scende

già a livello dell'acqua, stende il piano di galleggiamento, e simili.

c. La sezione, riferita all'artiglieria, Figura esprime le misure e forme interne ed esterne del pezzo. La lunghezza, il calibro, la camera, la grossezza del metallo, i risalti, i rinforzi, e le modanature.

d. Sezione, nella tattica, Ogni minor partita, o secondaria suddivisione, di squadra, schiera, drappello, o corpo di soldati, marinari, artiglierie, e navigli.

Sfaccettare. *v. att. Manuzzi.* Tagliare a faccette, Affaccettare. Si dice, non solo delle gemme, ma di ogni lavoro, anche in legno o metallo, a faccetta.

Sfaccettato. *add. Manuzzi.* Fatto a faccetta.

Sfaccettatura. *s. f. Manuzzi.* Lo sfaccettare; Effetto dello sfaccettare.

Sfaldare. *v. att. Manuzzi.* Dividere in falde. — *SPALDARS, rifl.* Dividersi in falde, Disfarsi in falde: si dice dei muri e terrapieni cadenti, di metalli non ben fusi né battuti, che si sfogliano: e *spec.* delle pietre schistose e scagliose.

Sfaldato. *add. da Sfaldare.*

Sfaldatura. *s. f.* Effetto dello sfaldare. Difetto delle artiglierie.

Sfallire. *v. att. Crusca.* Errare, non dare nel segno, Fallire eccessivamente.

Sfalsare. *v. att. Crusca*: « Scansare, Render falsi scansando i colpi dell'avversario. »

Sfalsato. *part. pass. di Sfalsare.*

Sfangare. *v. att. e intr. Crusca.* Nettare dal fango, Cavar dal fango: *intr.* Uscire dal fango.

Sfangato. *Crusca: add.* « Da sfangare. » Uscito dal fango.

Sfasciamento. *s. m. Fanfani.* Lo Sfasciare, riferito al modo e al fine.

Sfasciare. *v. att. Crusca*: « Levare le fascie. » Contrario di Fasciare: e in questo senso vale Levare le fasciature delle gomene, o di altri canapi, o cose marinaresche, o manovre: e qualunque altra specie di fasciamento.

° *Sfasciare. fig.* Si dice di città alla quale si rovinino e abbattano le muraglia.

° *Sfasciare.* Rompere il fascio, il fasciame, ed ogni cosa che sia composta insieme; così di un bastimento, come di un affusto, di una macchina, e simili.

Sfasciato. *Crusca. add. da Sfasciare.*

Sfasciatore. *verb. Manuzzi.* Chi o che sfascia.

Sfasciatura. *s. f. Manuzzi.* Effetto dello sfasciare.

Sfasciame. *s. m. Crusca*: « Moltitudine di rovine sfasciate. »

Sfavillamento. *s. m. Fanfani.* Lo sfavillare.

Sfavillante. *add. Crusca.* Che sfavilla.

Sfavillare. *v. att. e intr. Crusca.* Emettere faville, Spargere qualcosa di raggi o splendori. — *intr.* Aver alquanto di chiarezza. — *fig.* Mostrar letizia.

Sfenisco. *s. m. (Spheniscus magellanus. Linn.)* Uccello marino, indigeno dell'America meridionale, noto ai naviganti del capo Horn.

Sfèra. *s. f. Crusca*: « Spera. » *propr.* Corpo solido, compreso sotto una sola superficie, con un punto in mezzo, detto centro, da cui le linee tirate sino alla superficie sono uguali. Si forma della rivolu-

zione di un semicerchio intorno al diametro. Sua superficie uguale a quella di quattro circoli massimi: sua solidità, uguale alla superficie per un terzo del raggio.

a. Sfera, per superficie

$$x = 4 R^2 \pi = 4 P \times \frac{1}{2} R.$$

b. Sfera, per solidità

$$x = (4 R^2 \pi) \frac{1}{3} R = S \frac{4}{3} R.$$

2° Sfera. *Term. astr.* Tutta la rotondità dei cieli e dei circoli ivi posti dagli astronomi per determinare scientificamente le posizioni e movimenti degli astri.

a. *Sfera armillare*, Quella macchinetta composta di tanti circoli fissi e mobili, che rappresentano le divisioni immaginate dagli astronomi nei cieli: cioè Meridiani, Colori, Equatore, Orizzonte, Asse, Poli, Zodiaco, Eclittica, Solstiziali, Polari, Equinoziali, Azzimutto, Nadir, Zenit, Almucantarati, Nodi e Punti e Posizioni delle stelle e dei pianeti.

b. *Sfera parallela*, Quella in cui l'orizzonte è parallelo all'equatore; pognamo come sarebbe visibile all'abitatore dei poli.

c. *Sfera retta*: Quella in cui l'orizzonte taglia l'equatore ad angoli retti; pognamo quivi l'abitatore dell'equinoziale.

d. *Sfera obliqua*: Quella in cui l'orizzonte taglia l'equatore ad angoli obliqui; pognamo l'abitatore dovunque, salvoché al polo o sul circolo equatoriale.

3° *Sfera celeste*. Tutta la rotondità e lontananza dello spazio dove giugne l'attività della forza centrale, determinata nel sistema planetario; e porta tutto a suo luogo disposte le costellazioni delle fisse.

4° *Sfera terrestre*, Tutta intiera la massa del nostro pianeta, coi mari, fiumi, isole, e continenti suoi; ed insieme il Globo artificiale, che li rappresenta. *Tolommeo*, ammetteva la sfericità della Terra, e *Dante*, *parad.* 22°, 433:

« Col viso ritorni per tutte e quante

« Le sette spero: e vidi questo globo

« Tal, che sorrisi del suo vil sembiante. »

Sferale. *add. Crusca*. Attenente a sfera, per qualunque delle sue qualità.

Sferetta. *s. f. Crusca*. Piccola sfera.

Sfericamente. *adv. Crusca*. In maniera sferica.

Sfericità. *s. f. Crusca*: « Astratto di sferico. » Qualità di ciò che è sferico.

Sferico. *add. Crusca*: « Sferale, Attenente a sfera: » *spec.* rispetto alla figura, forma, e principii.

Sferire. *v. att. Term. di marin. Parrilli*. Contrario di Inferire, Disinferire, Levare via le vele dalle antenne, dai pennoni, e dal posto, ove sono inserite: Sciogliere le manovre, Cavar fuori le corde dalle pulegge, e simili. — Notando e ripetendo che la voce non proviene né dai *ferrì*, né dai *fiortì*: ma dal latino *Inferre*, Metter dentro; il cui contrario *Sferire*, vale Cacciar fuori.

Sferito. *Term. mar. add.* da Sferire; Sciolto, Levato dal posto, ove già fosse inferito.

Sferoidale. *add. Term. geom.* Attenente a sferoide.

Sferoide. *s. f. Crusca*: « Figura geometrica, » solida, e di forma ellittica. La superficie della sferoide

va analizzata in cinque parti, che sono, due coni retti, due coni tronchi, e un cilindro. Ne risulta che la Superficie è uguale al prodotto del suo Asse maggiore per la circonferenza del circolo al quale è circoscritta: indi

$$x = A \times 2 R \pi = 4 R^2 \pi.$$

quindi la solidità eziandio sarà

$$x = S \frac{4}{3} R.$$

Sferéme. *s. m. Manuzzi. propr. accr.* di Sfera. — *appr.* Sorta di rete da pescare di figura rotonda, come il Giacchio di grandezza maggiore.

Sferra. *s. f. Crusca*: « Ferro vecchio e rotto che si leva dal piè del cavalli. »

a. *Sferra. fig.* Ogni ferraccio, ed ogni arnese, cosa o persona dappoco.

2° *Sferra. verb.* di sferrare, in senso *mar.* Lo sferrare, riferito al più alto principio formale del concetto: massime come segue, nel secondo significato del verbo.

Sferramento. *s. m. Term. mar.* Lo sferrare, riferito al modo e al fine marinaresco, come appresso. — *Cirná, coment.* p. 80: « Casi stranissimi, « venti contrari, malattie continue, e sferramento di « vascelli. »

Sferrare. (*v. att.* pei maniscalchi: *intr. ass.* pei marinari: cominciò dal primo.) *Crusca*: « Levare, Cavare, o Sciorre il ferro. » *P. pres.* SFERRANTE, *pass.* SFERRATO.

b. *Sferrare. Term. di mascaia.* Levare i ferri da' piedi al cavallo: e SFERRARSI, *rifl. pass.* Si dice dei cavalli e di altri quadrupedi simili, quando escono loro i ferri dai piedi.

b. *Sferrar la curma. Term. di galèa.* Sciogliere le catene dal piede ai forzati: e SFERRARSI, *rifl. att.* vale, Scatenarsi per sollevamento. Lo stesso diciamo di Sferrare e Sferrarsi parlando di prigionieri, e simili. (*Crescentio*, 95.)

c. *Sferrare. Term. di armajuoli.* Levare lama dal manico, o punta dall'armi in asta, e simili, e SFERRARSI, *rifl. pass.* Cadere e perdersi il ferro della lancia o arme in asta.

d. *Sferrare. Term. di chirurg.* Estrarre il ferro dalla ferita: e SFERRARSI, *rifl. att.* Cavarsi da sé il ferro dalla ferita, e *rifl. pass.* Uscire, Venirsene fuori il ferro dalla ferita.

2° *Sferrare. Term. mar. v. intr. ass.* Perdere violentemente la ritenuta dei poderosi ferri, che sono le ancore. — Ciò succede quando il bastimento sorge all'ancora, tanto per la cattiva qualità del fondo cedevole, quanto per la furia del mare, e la rabbia dei venti, dove carichi il mal tempo, e peggio se ti strappa le gomene, e ti gitta pericolosamente alla ventura. In somma lo Sferrare è una maledizione pei marinari: e se alcun saccette spifferasse loro tal verbo in altro senso, pensandosi di parlare linguaggio marino, sarebbe udito come si conta di quel fisico e filosofo che appioppava in villa le saette, e gli accidenti razionali al suo contadino. — *Ammiraglio Fincaù*, *voc.* « Sferrare è Venir meno delle ancore, « che cessano di far presa nel fondo per l'impeto del « vento; ovvero perdono gli ormeggi perché spezzati. »

a. *Sferrare*, per estensione. Uscire contro volontà dal convoglio, e perdere la conserva dei compagni per violenza di mare e di vento. *Doc. st.*

6°, 93. — Manifesto di *Giannandrea Doria, Saggiatore*, 2° 362: « Per la furia della tempesta, navigando nella notte, mi sferrarono tre galere di Napoli, et una dei Negroni. » *Bosio*, 3° 419. d: « Gli mancarono alcune navi, le quali, avendo sferrato, erano corse in Sicilia: ed anche alcuni vascelli furono costretti a sferrare per l'impeto della tempesta. » — *Pecor*. 25° 2: « Essendo con le sue galee sopra il mare di Pisa, per fortuna di mare, si partirono d'insieme. » Sferrarono.

b. *Sferrarsi. rifl. pass.* Sentirsi venir meno gli ormeggi, Partirsi dalla compagnia delle conserve per violenza di tempesta nelle vele, o negli ormeggi. « *Pantera*, vocab.: Sferrarsi significa che l'ancora non è bene attaccata al fondo, onde il vascello va dove è portato dal vento o dalla corrente; o è sforzato a separarsi dalla conserva. » *Stratico e Parrilli* ripetono le stesse parole del *Pantera*.

c. *Sferrare*, sia bene avvertirlo per troncare abusi, non vale Salpare: onde erra il Novelliere della *Civ. cat.*, 1° luglio 1858, che mette il piroscafo l'Oronte in porto, co' passeggeri di partenza a bordo, lieti e contenti, dicendo lui « in procinto di sferrare. » Bajel I marinari non vollero mai di cotesti bisticci; e usarono sempre, ed usano ancora infin dai secoli più rimoti il verbo *Salpare*, derivato ai greci e latini dal *Salpisma* pelago. Squillo di tromba, levata di bandiera, segno di partenza, voce di nocchiero, Salpal e non altre sfere.

Sferrato. *Crusca*: « add. da Sferrare » in ogni senso, *att. intr. e rifl. c. s.*

Sferratoja. *s. f. Manuzzi.* Macchina acconcia a sferrare, Causa efficiente di sferramento. *c. s.*

2° *Sferratoja*, per *Feritoja. idiot. plebeo.*

Sferratojo. *add.* Attenente allo Sferrare. *c. s.*

Sferratore. *propr. verb.* di Sferrare, Chi o che sferra.

2° *Sferratore. Term. mar. Pantera, Stratico, Fincati.* in forza di *add.* Aggiunto di vento rabbioso, che strappa gli ormeggi, e mena male i navigli: onde tra noi la Tramontana, il Libeccio e il Maestrale furiosi, pigliano il nome di venti Sferratori.

Sferratura. *s. f. Tramaler.* Effetto dello Sferrare, in ogni senso.

Sferza. *s. f. Crusca.* Voce di più sensi: Striscia coriacea per flagello da percuotere, Frusta del palèo; radicale di Ferzo, Felsa, e del verbo, e derivati seguenti.

Sferzamento. *s. m.* Lo sferrare, in ogni senso, riferito al modo e al fine.

Sferzare. *v. att. Crusca*: « Percuotere colla sferza. » *P. pres. SFERZANTE, pass. SFERZATO.*

2° *Sferzare. fig.* Criticare colle parole.

3° *Sferzare. fig.* Percuotere coi raggi di luce, di calorico, e simili.

4° *Sferzare. Term. mil.* Battere a colpi di artiglieria, e metraglia.

5° *Sferzare. Term. mar.* Scuire, togliere, disfare i ferzi della vela: contrario d'Inferzare.

Sferzina. *s. f. Manuzzi e Funfani. Term. mar.* Corda marinaresca di sforzo grandissimo rispetto alla sua dimensione. Suole avere la circonferenza di sette centimetri: ma canape sceltissima, di primo taglio, e così ben torta, che non si piega altrimenti che a larghi colli. Serve a tirare lo strascico del gran sacco di rete dietro alle paranze; ed ai più ardui lavori

di tonteggio e rimburchio. — Non si confonda con lo *Sforzino*: e inolto meno con la *Spartina*.

Sfiatamento. *s. m. Crusca*: « Lo sfiatare: » riferito al modo e al fine.

Sfiatàre. *intr. e att. Crusca*: « Saporare, mandar fuori fiato. » Uscire o Cacciare fuori dalla canna o tubo o chiave, che non sia chiusa a dovere, quell'acqua, vapore, liquido, o fluido che non dovrebbe. *P. pres. SFIATANTE, pass. SFIATATO.*

2° *Sfiatare. att.* Mandar a vuoto la mina; Scaricare il vapore dalla caldaja; Dar passaggio libero all'aria contenuta nelle forme del getto; Fare che vada via il fumo dalle casematte; Cacciar via l'aria contenuta nell'interno di una macchina, quando deve operare senza di quella.

Sfiatato. *Crusca. add.* da Sfiatare. *fig.* Spossato, Languido.

Sfiatatojo. *s. m. Manuzzi, Grassi, Cellini.* Luogo donde sfiata chechessia. Passaggio onde esce l'aria dalle forme dei gettatori: Apertura per dar aria ai sotterranei: Spiraglio per arieggiare i corridoj delle mine, e sfogare il fumo delle casematte.

Sfiatatura. *s. f. Manuzzi.* Effetto dello sfiatare.

Sfiatazióne. *s. f. Manuzzi.* Azione dello sfiatare.

Sfiato. *s. m. Manuzzi. propr.* Lo sfiatare, riferito al principio formale del concetto: e si dice di ogni pertugio donde violento o volontario trapela liquido o fluido. *spec.* Apertura fatta presso al getto, affinché l'aria possa uscire, senza lasciar bolle né squamme nel metallo.

Sfibiare. *v. att. Crusca*: « Contrario di affibiare. » Sciogliere le fibbie.

Sfibiato. *Crusca*: « add. da Sfibiare. »

Sfida. *s. f. Grassi., Maffei.* Lo sfidare, riferito al principio formale del concetto, in ogni senso del verbo. *spec.* Disfida. *v.*

Sfidamento. *s. m. Crusca*: « Lo sfidare: » riferito al modo e al fine.

Sfidanza. *s. f. Crusca*: « Diffidenza. » Contrario di sfianza, ed astratto di sfida.

Sfidare. *v. att. Crusca*: « Disfidare, Chiamare a battaglia » e per lo più a corpo a corpo, in duello, togliendo all'offensore la fiducia della impunità. *P. pres. SFIDANTE, pass. SFIDATO.*

2° *Sfidare.* Togliere altrui la fiducia di chechessia, infino alla impossibilità dell'opposto.

3° *Sfidarsi. rifl. att.* Perdere la fiducia, Non fidarsi più. — Chiamarsi vicendevolmente a battaglia.

Sfidato. *Crusca. add.* da Sfidare.

Sfidatore. *verb. Crusca*: « Chi o Che sfida. »

Sfigurare. *v. att. Manuzzi.* Disfigurare, Mutar la figura; si dice nel *refl.* dei legnami che si torcono, e simili.

Sfilaccia. *s. f. Term. di marin. Parrilli, Stratico. accr. e dupl.* della Filaccica di *Crusca*: Fili sdrucciti, Fila trista, Filata pessima.

2° *Sfilaccia*, in genere, Corda o drappo, disfatto, per cavarne le stoppe.

3° *Sfilaccia*, in specie, Ciascun pezzo di vecchio cordone o trefolo, ricavato da vecchie corde scomposte, che si usano per molte legature volanti, e rompenti, morselli, radazze, toppaggi.

4° *Sfilaccia.* Grande quantità di fila spiccate ad arte da vecchi cavi o drappi. *fig.* Liquido che geme in molte fila.

Sfilacciamento. *s. m.* Lo Sfilacciare, riferito al modo, e al fine.

Sfilacciare. *v. att. e intr.* *Crusca:* « Far le sfilaccia » o la sfilaccia di vecchie corde, o drappi. — *intr.* Cadere a sbrendoli in sfilacce. *fig.* Uscire liquidi abbondanti in molti filamenti.

Sfilacciato. *add.* *Crusca:* « Che sfilaccia. » Fatto di sfilaccia, Ridotto a sfilacci.

Sfilacciatura. *s. f.* *Term. di marin.* *Stratico.* Effetto dello sfilacciare.

Sfilaccica. *s. f.* Sfilaccia più abbondante e fiocida.

Sfilaccicare. *v. att. repl.* di Sfilacciare: e *intr.* Crescere di sfilacciche.

Sfilaccicato. *add.* *Crusca:* « Che sfilaccia » o Sfilaccica. — *add.* da Sfilacciare.

Sfilaccio. *s. m.* *Fanfani.* Filaccio, Filo che si spicca.

Sfilaccio. *s. m.* *Fanfani.* Lo sfilare, riferito a principio e forma.

Sfilare. *v. att. e intr.* (da *fila*). Rompere la fila, e *intr.* Uscir dalla fila. — *SPILARSI, rifl.* Separarsi, Disunirsi. *P. pres.* SPILANTE, *pass.* SPILATO.

a. Sfilare. milit. Camminar ristretti di fronte, in lunga fila, l'uno dietro all'altro: e si dice di drappelli o squadre, in terra o in mare, quando in certe occasioni di guerra, di evoluzione, o di mostra, rompono, camminando, le loro righe di fronte, o per passare uno stretto, o per togliersi da una inflata, o per mostrarsi tutti a chi li rassegna. Si dice anche semplicemente Filare.

b. Sfilare, ironicamente, Fuggire.

c. Sfilarsi. rifl. Sbandarsi, Uscir dalle file senz'ordine.

Sfilare, (da *filo*). Guastare il filo, Tirar fuori cosa inflata: e *intr.* Perdere il filo. — *SPILARSI, rifl.* Guastarsi il filo, Venirsi fuori l'inflato.

a. Sfilare, Cavare i cavi dalle pulegge.

b. Sfilare, Guastare il taglio alle armi bianche.

c. Sfilare, Troncare il corso alle offese di inflata, *propr.* Diffilare.

Sfilato. *s. f.* *Fanfani. verb.* di sfilare, come passata di passare, ecc. *propr.* La cosa fatta in sfilando in tutti i sensi di questo verbo.

Sfilato, Lungo ordine di cose simili, messe le una dopo le altre: Sfilata: d'alberi, di camere, di cannoni, di navi.

Sfilato, *Alla sfilata.* *Crusca:* « *mod. avv.* A pochi per volta, senza ordine. » Qui nel solo senso di sfilare, o uscire dalle fila. *gen.* A modo di qualunque sfilamento.

Sfilatamente. *avv.* *Crusca:* « Disordinatamente a pochi per volta. » *propr.* In ogni modo sfilato.

Sfilato. *Crusca:* « *add.* da Sfilare, Uscito di fila, Disordinato, Disunito, Sbandato. »

Sfilato, Guasto nel filo, Cavato dai fili.

Sfileggiare. *v. att. e intr.* — *freq.* di Sfilare in ogni senso.

Sfileggiare, altresì, Contrario di fleggiare: Cessare il fleggio.

Sfiloggio. *s. m.* *Term. mar.* Lo sfileggiare, riferito al principio formale, e in ogni senso.

Sfociare. *v. att.* *Crusca:* « Levar i fiocini » cioè la buccia dell'uva.

Sfocinare. *mar.* Cavar dalla fiocina, Svellere la fiocina, Lanciare ad oltranza la fiocina.

Sfocciare. *v. att.* *Manuzzi.* Scagliar colla fionda, di forza ed oltre.

Sfocciare. *idiot.* *Pincati.* — *v. SPERIRE.*

Sfociare. *v. att. e intr.* *Fanfani, e Targioni.* *Term. idraul.* Purgar la foce, Aprire la foce di fosso o canale. *intr.* Uscir dalla foce. *P. pres.* SFOCIANTE, *pass.* SFOCIATO. — Così tutti i suoi derivati idraulici: Sfociabile, Sfociabilità, Sfociamento, Sfociato, Sfociatura, Sfocevole.

Sfoconare. *v. att.* *Fanfani.* Trar fuori dal focone; Cavar dal focone delle armi da fuoco qualunque corpo estraneo, specialmente i frammenti del cappelozzo, e la melma del polveraccio. *P. pres.* SFOCONANTE, *pass.* SFOCONATO.

Sfoconare. Si dice anche per Guastare il focone, come succede per voler rendere inutili o inette le armi del nemico facendole sfatare dal focone.

Sfoconare. *intr.* Uscir dal focone, o per soverchia larghezza del pertugio, o per eccessivo elaterio di accensione.

Sfoconare. *fig.* Estendere oltre il dovere la propria energia o abilità.

Sfoconarsi. *rifl. pass.* Guastarsi al focone come succede per lungo uso e dopo molti tiri, dilatandosi gradatamente più e più il pertugio. Per rimedio si rimette il grano.

Sfoconato. *Grassi, e Fanfani. add.* da Sfoconare e per lo più, detto delle armi da fuoco, vale Che ha guasto il focone, perchè soverchiamente dilatato. *fig.* Che ha indebita dilatazione.

Sfoconatojo. *s. m.* *Grassi, e Parrilli.* Arnese da Sfoconare. — *v. SPILLO, e Sfodatojo.*

Sfoconatura. *s. f.* *Term. mil.* Effetto dello sfoconare in tutti i sensi.

Sfoconatura. *spec.* Guasto al focone delle armi da fuoco dopo lungo uso.

Sfoderare. *v. att.* *Crusca:* « Levar la fodera. » *P. pres.* SFODERANTE, *pass.* SFODERATO.

a. Sfoderare. *Term. di marin.* Cavar via la fodera dalla carena d'un bastimento, o per calafatar lui, o per rinnovar lei.

Sfoderare. *Term. mil.* Cavar la lama delle armi dal fodero.

a. Sfoderare. *fig.* Metter fuori checchessia in modo spavaldo.

Sfogamento. *s. m.* *Crusca:* « Lo sfogare: » riferito al modo e al fine.

Sfogare. *v. att. intr. e rifl.* *Crusca:* « Levar la foga, Esalare, Sgorgare, Uscir fuori. » — Dar libero corso agli affetti, e alle passioni. *P. pres.* SFOGANTE, *pass.* SFOGATO.

Sfogare la vela, Levarle il vento: Fare che non porti troppo: si ottiene mollando le scotte, bracciando in filo, o stringendo gl'imbrogli.

Sfogare il vapore, il fumo, e simili: Dar loro esito, Farli uscir fuori.

Sfogare. *intr.* Uscir fuori vapore, fumo, vampa, liquido o fluido, dal suo recipiente.

Sfogato. *Crusca:* « *add.* da Sfogare. » *fig.* Spazioso, Aperto, Libero.

Sfogatojo. *s. m.* *Crusca:* « Apertura fatta per dare esito a checchessia. » Per levare il fumo dalle casematte, per dar aria e luce alle batterie coperte, ai sotterranei e androni: che dicesi, sotto diversi rispetti, Ventilatore, Abbaino, Sfataatojo, Luminario.

Sfoge. *s. m. Crusca:* « Sfogamento. » *propr.* Lo sfogare, riferito al principio formale del concetto: perciò tocca non solo alle cose materiali, ma giugne infino agli affetti e passioni dell'animo.

Sfolgerare. — *v.* FOLGORARE, e *deriv.* cui cresce estensione, e strascico.

Sfondaglio, e Sfondaglio. *s. m. Manuzzi.* Sorta d'arme appuntata, quadrello, spadone, lancia, atta a sfondare il giaco.

Sfondamento. *s. m. Crusca:* « Lo Sfondare: » riferito al modo e al fine. — *fig.* Strage, Uccisione, Sbudellamento, Macello.

Sfondante. *add. Crusca:* « Che sfonda. »

Sfondare. *v. att. Crusca:* « Levare o Rompere il fondo: Rompere checchessia passandolo da una parte all'altra. » *rifl.* Rompersi nel fondo. *P. pres.* SFONDANTE, *pass.* SFONDATO.

2° Sfondare. *milit.* Passare da parte a parte, rompendo l'ordinanza nemica, lo scudo, il riparo, la corazza, il muro, checchessia, infino al fondo.

3° Sfondare, marin. Urtare col rostro, collo sperone, col tagliamare il corpo del bastimento nemico, romperlo, cacciarlo a fondo: e similmente colle cannonate nell'opera viva.

4° Sfondare, si dice altresì dell' Aprire qualche tavola del fondo nel proprio bastimento, perchè v'entri l'acqua e coli abbasso. Disperata risoluzione per toglierlo al nemico, o per chiudergli la bocca di un porto.

Sfondato. *Crusca:* « *add.* da Sfondare; Senza fondo; in tutto o in parte levato il fondo: Guasto, Rovinato: e *fig.* Smisurato.

Sfondatojo. *s. m. Grassi.* Piccolo strumento di ferro, fatto come Stiletto o Punteruolo, sfaccettato sulla punta, e guarnito all'altro capo di un anello o manico, che si introduce nel focone delle artiglierie per nettarle, o per forare il cartoccio, acciocchè l'inescuratura attacchi all'istante la polvere che vi è dentro, e parta il colpo. Si dice pur Sfoconatojo, e Spillo: da non esser confusi coll' Ago del percussore.

Sfondo. *s. m. Fanfani, propr.* Lo sfondare, riferito al principio formale del concetto, che si estende a tutta la profondità di rottura o di artificio.

2° Sfondo, Apertura artificiale nelle volte per aver luce, come nella cupola del Panteon.

3° Sfondo, Apertura della tolda per piantarvi l'osteriggio.

4° Sfondo, Incassatura di archi o volte per disporvi ornati o pitture.

Sfondare. *Stratico.* — *v.* SVENTARE.

Sfornellare. *Pantera.* — *v.* SPRENELLARE.

Sfornimento. *s. m. Manuzzi.* Lo sfornire.

Sfornire. *v. att. Crusca:* « Tor via i finimenti, Spogliare, Privare. » SFORNIRSI *rifl. pass.* Restar privo di fornimento, d'armi, di difesa.

Sfornite. *Crusca:* « *add.* da Sfornire. »

Sfortificare. *v. att. Crusca:* « Fortificare: » voce antica, e più tosto intensiva che negativa, in ogni senso di fortezza fisica e morale.

Sforzamento. *s. m. Crusca:* « Lo Sforzare: » riferito al modo e al fine.

Sforzante. *add. Crusca.* Che sforza.

Sforzare. *v. att. Crusca:* « Forzare, Costringere. » Far impeto, Occupare con violenza, Vincere l'altrui ritrosia, e *rifl.* Ingegnarsi, Affaticarsi con forza e diligenza. *P. pres.* SFORZANTE, *pass.* SFORZATO.

2° Sforzare. *milit.* Occupare per forza d'armi città, fortezza, porto, campo, passo, ostacolo di nemici, Superare con maggior forza d'armi.

3° Sforzare di remi, marin. Arrancare a battuta rapida, e gagliarda.

4° Sforzare di vele, Spiegare al vento quante più se ne possono, e quante non se ne porterebbero in quelle condizioni di vento e di mare, se non fosse il bisogno di caccia o altro che inducesse a fare il maggior cammino possibile.

5° Sforzare di vapore, Dare il massimo corso alle ruote, alle elici, alle macchine, perchè raggiungano il sommo dell'impulso.

Sforzatamente. *avv. Crusca:* « Con forza grande; Violentemente. »

Sforzaticcio. *Crusca:* « *add.* Alquanto sforzato. »

Sforzato. *sust. m.* — *v.* FORZATO.

Sforzato. *Crusca:* « *add.* da Sforzare, Smisurato. » Nave sforzata, Armata di gran forza: Galera sforzata, Remigata non da schiavi, nè di bonavoglia, ma dai soli condannati.

Sforzatore. *verb. m. Crusca:* « Chi o Che sforza. »

Sforzevole. *add. Crusca:* « Che sforza, che fa forza. » *propr.* Valevole a sforzare.

Sforzovellente. *avv. Crusca:* « Con isforzo. »

Sfornina. *s. f.* Lo stesso che Sferzina.

Sfornino. *s. m. (Spirula, ae, f. Σπείρον, τό.)*

Term. di marin. Parrilli, Fincati, Parenti. Cordicella sottile ma di gran forza, fatta con due trefoli torticci, e canapa di primo taglio. È la terza tra le specie della corderia marinaresca; e il nome vien dal diminutivo di sforzo, come a dire sforzo grande per canapo sottile. Il *Manuzzi* registra *Sferzina*, per le reti: ma i pescatori, ritenuta per sé la *Sferzina*, lasciano ai marinari lo *Sforzino*, per legar grisselle, e far stropoli; bianchi, o catramati. Ambedue di gran forza, proporzionatamente alla loro grossezza: lo *sforzino*, il più forte tra gli spaghi: la *sferzina*, la più forte tra le tiragne della rete: che, se fosse stramba di sparto, piglierebbe nome di *Sparzina* e *Spartina*. Alcuni letterati di camera, idrofobi terrestri e marini, dopo lunghi studi al lumicino propongono di chiamarlo *Funicino*, o *Cordicella rinforzata*. Caro quel Funicino! E quell'altra Cordicella rinforzata? nehi! Quanto brevi e chiare e belle cose! Appressatevi o audaci figli di Giapeto, bravi pescatori, e marinari valenti, togliete sù a macco funicini e cordicelle rinforzate; che avrete pesci grossi nelle reti, e nelle tempeste avrete buone parole di conforto. Il *Parenti* è con me.

2° Sforzino, dal *Carena*, nel vocab. funajuolo, è chiamato alla celtica, *Lusino*.

Sforzo. *s. m. Crusca:* « Lo sforzarsi con maggior forza, potere, possibilità. » *propr.* Lo sforzare, riferito al più alto principio formale del concetto: onde Nome generico di ogni efficacia meccanica, e di ogni apparecchio militare.

2° Sforzo, Talvolta nella meccanica si usa in senso di Eccessiva e soverchia forza, tensione, lavoro, massime quando possa tornar nocivo.

Sfracassamento. *s. m. Manuzzi.* Lo sfraccassare, riferito al modo e al fine.

Sfracassare. *v. att. Fanfani, intens.* di Fraccassare.

Sfracellare. *v. att. Crusca:* « Quasi interamente disfare infrangendo. »

Sfregaménto. *s. m. Crusca:* « Lo sfregare. » — *v. ATTRITO.*

Sfrenaménto. *s. m. Crusca:* « L'esser sfrenato. » Stato di cosa sfrenata, e *propr.* Lo sfrenare, riferito al modo e al fine.

Sfrenare. *v. att. Crusca:* « Cavar il freno. » Disfrenare. Togliere ogni ritegno.

° *Sfrenare. fig.* Scoccare, Lanciare, Scaraventar saetta, progetti, e simili.

Sfrenato. *Crusca. add. da Sfrenare.*

Sfrenelláre. *v. att. Term. di marin. Poliziano, Manuzzi, Stratico. propr.* Sciogliere il frenello, col quale si legano i remi alla pedagna, il timone alla ruota, la barra alla murata, e simili. — *fig.* Sciogliere frenelli di ogni maniera.

Sfromboláre. *v. att. Manuzzi.* Tirar colla frombola. *intens.* di FROMBOLARE.

Sfuggévole. *add. Crusca:* « Che sfugge, atto a sfuggire. » — *fig.* Labile.

Sfuggiasco. *Crusca.* Fuggiasco: in modo intensivo.

° *Alla sfuggiasca. intens.* Alla fuggiasca.

Sfuggiménto. *Manuzzi. intens.* di Fuggimento.

Sfuggire. *v. att. Crusca:* « Scansare, Schifare. » — *v. FUGGIRE:* e nota in genere Che lo Sfuggire e le sue provenienze aggiungono qualcosa di più industrioso e scorrevole al Fuggire semplice, ed ai derivati suoi: Quella *esse* profissa porta la intensiva.

Sfuggite. *Crusca:* « *add.* da Sfuggire, Fuggitivo. »

° *Alla sfuggita. mod. avv. Crusca:* « Con poco agio, quasi furtivamente. »

Sgabélio. *s. m. Crusca:* « Arnese sopra il quale si siede. » Nome speciale di certe cassette di calafati, e di altre maestranze, che servono a tenere i ferri, e a sedervi sopra, bisognando.

° *Sgabélio.* Nel significato archeologico, — *v. SCABELLO.*

Sgariglio, e Sgheriglio. *s. m. Manuzzi.* Sgherro, Uomo d'arme. Voce antica, fuori d'uso: in principio significava Soldato alla leggiera che combatteva fuori di schiera: Velite. — Appresso Mascalzone, menato fuor di legge: Sgherro.

Sgarraménto. *Crescentio. 11. 12. 15. propr.* Lo sgarrare. *fig.* Il Lancio di poppa.

Sgarrare. *v. att. Fanfani. propr.* Strappare obliquamente. *fig.* Prendere errore, Sbagliare.

Sgarrottare. *v. att. Crusca:* « Tagliare i garretti » ai cavalli del nemico.

Sgarro. *s. m. Term. mecc.* Strappo obliquo.

Sgarro. *s. m. Fanfani. propr. accr.* di Sgarro. — *fig.* Errore grosso, Sbaglio grossolano.

Sgarza. *s. f.* Uccello del genere degli aironi, amico delle acque, detto altrimenti Beccarivale, Tarabuso, e Ciuffetto.

° *Sgarza. Term. mar.* Sorte di erba, che, disseccata, è buona ad impagliamenti, stuoje, e corde strambe: ed anche a calafatare le fessure di doghe e caprugini.

Sgelare. *intr. Fanfani.* Sciogliersi il gelo, Difsarsi la durezza del ghiaccio: usato dai marinari e dal Bartoli, dal Valeriani difeso.

° *Sgelare. att.* Adoperare frizioni, calorico, soppressa, e simili, per disciogliere il gelo.

Sghémbo. *s. m. Crusca:* « Tortuosità. »

° *A sghembo. mod. avv. Crusca:* « A Sghimbescio. » in modo tortuoso.

Sghémbo. *add. Crusca:* « Torto. » Tortuoso.

Sghermire. *v. att. Crusca:* « Contrario di Ghermire. »

Sgherató. *add. Baldinucci.* Fatto a gheroni, Tagliato in tralico, largo di sotto e stretto di sopra; Si dice di tele, tende, vele, panni.

Sghërro. *s. m. Crusca:* « Brigante, Che fa del bravo, Tagliacantoni, Mangiaferro. » Cagnotto, Sattelite.

° *Alla sgherra. mod. avv.* Come fanno, dicono, o portano gli Sgherri.

Sghiacciáre. *intr. Manuzzi.* Contrario di Ghiacciare, Dighiacciare, da Ghiaccio. — *att.* Adoperare calorico, frizioni, e simili, per disciogliere il ghiaccio.

Sghimbéscio. *s. m. Manuzzi.* Linea o Direzione obliqua, o tortuosa.

° *A sghimbescio. Crusca:* « A sghembo. » Tortuosamente.

Sghindáre. *v. att. Term. di marin. Parrilli, Fincati.* Contrario di Ghindare. Difsare le ghinde, Metter giù gli alberetti, o ciò che prima si fosse ghindato.

Sgoccioláre. *intr. e att. Crusca:* « Versare infino all'ultima gocciola. » — *intens.* di GOCCIOLARE.

Sgoccioláto. *Term. mecc. add. da Sgocciolare.*

Sgocciolatóje. *s. m. Parrilli.* — *intens.* di GOCCIOLATOJO.

Sgocciolatúra. *s. f. Crusca:* « Lo Sgocciolare. » — *intens.* di GOCCIOLATURA.

Sgocciolo. *s. m. Manuzzi.* Lo Sgocciolare.

Sgoláto! *s. m. Stratico.* — *v. DISCOLLATO.*

Sgomberaménto, e Sgombraménto. *s. m. Crusca:* « Lo sgomberare: » riferito al modo e al fine.

Sgomberáre, e Sgombráre. *v. att. Crusca:* « Portar via masserizie da luogo a luogo, per mutar domicilio. » *P. pres.* SGOMBRANTE, *pass.* SGOMBRATO.

° *Sgomberare. milit.* Portar via o Mandar addietro in luogo sicuro artiglierie, magazzini, spedali, bagaglie.

° *Sgombrare.* parlando di città, fortezza, campo, paese: vale, Uscirne, abbandonarlo.

° *Sgombrare.* tra marinari, detto del ponte, della tolda, del cassero, delle batterie, e simili, Togliere via i fardelli d'intorno, Levare di mezzo ogni impaccio. Raccogliere le corde, levare i letti, le brande, i trespoli, le panche, e simili. Si fa la mattina per nettezza; e in caso di combattimento per aver piazza libera, senza intoppi alla fazione. — *v.* Armi in coverta.

° *Sgombrare le brande!* Lo stesso che Abbasso le brande.

Sgomberáto. *Crusca:* « *add.* da Sgomberare. »

Sgomberatóre. *verb. m. Crusca.* Chi o Che sgombera.

Sgomberatúra. *s. f. Crusca.* L'effetto di sgomberare.

Sgómbero, e Sgómbro. *s. m. Crusca:* « Lo Sgombrare. » riferito al più alto principio formale del concetto: onde si acconcia ad ogni operazione espulsiva, e in ogni senso.

Sgómbero, e Sgómbro. *add. Crusca:* « Sgombrato. »

Sgomitoláre. *v. att. Crusca:* « Contrario di Agomitolare. » *propr.* si dice di filo e corde. *fig.* di squadre, manipoli, drappelli.

Sgonfiamento. *s. m.* *Manuzzi e Redi.* Lo sgonfiare.

Sgonfiare. *v. att. intr. e rifl.* *Crusca:* « Contrario di gonfiare. »

Sgonfiato. *Crusca:* « *add.* da Sgonfiare. »

Sgónfio. *add.* *Crusca:* « Sgonfiato. »

Sgorbia. *s. f.* *Manuzzi.* Scalpello fatto a doccia per intagliare in legno; e, come ora, si usa anche per lavorare metalli al tornio; specialmente per gruelle, bronzine, e lavori da macchinista e da bozzelajo. Non sia confusa colla Gorbia.

Sgorbiare. *v. att.* *Crusca:* « Imbrattar con inchiostro. » Ciò in volgare traslato: segue il *propr.*

Sgorbiare. *Term. mecc.* Lavorare colla sgorbia, Fare scanalature al tornio, o altrimenti colla sgorbia. *P. pres.* SGORBIANTE, *pass.* SGORBIATO.

Sgorbiatura. *Term. mecc. Parrilli.* Effetto dello sgorbiare Scanalatura fatta con la sgorbia: principalmente per servir di guida al passaggio dei cavi: se ne fanno nella gola delle pulegge, nelle casse dei bozzelli, intorno alle bigotte, ai vertecchi, sotto le rabazze, e simili.

Sgorgamento. *s. m.* *Crusca:* « Lo sgorgare. »

Sgorgantamento. *adv.* *Crusca:* « A sgorgo. »

Sgorgare. *v. intr.* *Crusca:* « Sboccare, Traboccare. » Diffondersi, Spandersi, Uscir fuori che fanno l'acque dai fiumi, dalle trombe, dagli ombrinali. *P. pres.* SGORGANTE, *pass.* SGORGATO.

Sgorgato. *s. f.* *Manuzzi.* Quella quantità che sgorga in una volta. Quella che esce dalla tromba ad ogni colpo di stantuffo; da un tubo ad ogni apertura di chiave, e simili.

Sgórge. *s. m.* *Crusca:* « Lo sgorgare. »

Sgottare. *Term. di tromba.* Contrario di aggettare.

Sgranare, e Disingranare. *gallie. Parrilli.* — *v.* SDENTARE.

Sgrillettare. *v. att.* *Manuzzi, Grassi.* Fare scattare la molla dell'acclarino di ogni arma da fuoco a miccio, a pietra, a fulminante; toccandone il grilletto.

Sgrillettare. *fig.* Sparare con arma da fuoco.

Sgroppare, e Sgruppare. *v. att. ó* stretto. *Crusca:* « Disfare il groppo » cioè le volte o nodi aggruppati.

Sgroppare. *v. att. e intr. ó* largo. *Crusca:* « Guastar la groppa » e si dice dei cavalli, e di altre bestie da soma per troppo carico.

Sgrossamento. *s. m.* *Crusca.* Lo sgrassare.

Sgrassare. *v. att.* *Crusca:* « Digrossare. »

Sgrugno. *s. m.* *Crusca:* « Colpo dato nel viso colla mano serrata. »

Sgrugno. *s. m.* *Crusca:* « Sgrugno. » *propr.* *accr.* di sgrugno.

Sguainare. *v. att.* *Crusca:* « Cavar dalla guaina. » Trar le armi dal fodero, Por mano alla spada, sciabola, bajonetta, e simili armi, che si tengono Inguainate. *P. pres.* SGUAINANTE, *pass.* SGUAINATO.

Sguainato. *Crusca:* « *add.* da Sguainare. »

Sguancia. *s. f.* *Fanfani, Carena.* Striscia di cuojo, della medesima lunghezza della testiera, alla quale è attaccato il portamorso della briglia dalla parte sinistra.

Squancia. Ciascuna di quelle pietre che fiancheggiano lo strombo della fornace.

Squancio. *s. m.* *Crusca:* « Scancio. » Obliquità.

A squancio. *modo avv.* A sghimbescio.

Sguaraguardare. *v. att.* *Crusca:* « Guardare e Riguardare, Andare squadrandolo. » Attentamente considerare il canapo, il mare, il cielo, la tempesta, il nemico, per evitare agguati, o danni.

Sguaraguardia. *s. f.* *Crusca:* « Avantiguardia, Vanguardia. »

Sguaraguardare. *v. att.* *Crusca:* « Lo stesso che sguaraguardare. »

Sguaraguato. *s. m.* *Grassi.* Pace da Cortaldo. Lo sguaraguato.

Sguaraguato. Squadra di esploratori mandati avanti a guatare, e riconoscere cautamente il nemico, contro gli agguati suoi.

Sguaraguato. *s. m.* *Crusca.* Lo stesso ch'è sguaraguato.

Sguerciate. *add.* *Fineati.* Voce dell'uso. Detta di naviglio, vale che mette la prua come sogliono i guerci metter la faccia, cioè più da un lato che dall'altro. Naviglio che sottovento sbanda più da un lato che dall'altro. O mal costruito, o deformato, o peggio in stiva.

Sguernire. *v. att.* *Crusca:* « Sfornire, Contrario di guornire. » È voce tecnica di marinari per Metter giù e raccogliere quelle manovre che non sono più da tenere dove erano dopo terminato il lavoro. Si sguerniscono le candolize, e in genere il piccolo corredo, le boline, gli alberetti, le velaccine, le tende, i timoncini, i palischermi, il viradore, i paranchi, e l'argano.

Sguernite. *Crusca:* « *add.* da Sguernire. » *Fanfani* ha pure il derivato *Sguernito*, che è di uso comune, come il radicale *Guarnire*.

Sguerrucceia. *s. f.* *Manuzzi.* Specie d'arma offensiva. Spada corta: *tron.* Spada ridicola.

Sguigliare. *v. att.* *Manuzzi.* Strappare o Sconficcare la guiggia dello scudo.

Sguincio (a). *modo avv.* *Fanfani.* Lo stesso che a Sghembo.

Sguinzagliare. *v. att.* *Crusca:* « Cavar del guinzaglio, Sciogliere il guinzaglio. » Ordinare alle schiere o squadre di riscossa di lanciarsi addosso al nemico, presa la similitudine dallo sguinzagliare i cani alla caccia contro la fiera. *P. pres.* SGUINZAGLIANTE, *pass.* SGUINZAGLIATO.

Sguisciare. *Manuzzi.* Sguizzare.

Sguizzare. *v. att. e intr.* *Crusca:* « Lo scappare che fanno i pesci fuor dell'acqua, o alla superficie, o da luogo a luogo nell'acqua stessa, dimenando la spina dorsale fino alla coda. *P. pres.* SGUIZZANTE, *pass.* SGUIZZATO.

Sguizzare. *fig.* Si dice anche degli uomini, soldati, marinari, bastimenti, artiglierie, che sfuggono o scappano tra mezzo a nemici, ostacoli, rotami, seccagne.

Sguscicare. *v. att. e intr.* *Fanfani.* Cavar dal guscio. *fig.* Scappar via. *Term. mecc.* Incavare in forma di guscio: ed anche Abbozzare alla meglio. *Term. mar.* Scocciare.

Sgusciate. *add.* da Sguscicare.

Sguscicare. *verb. m.* di Sguscicare. *spec.* Colui che attende a lavori di sguscio.

Sguscatura. *s. f.* Effetto dello Sguscicare.

Sguscio. *s. m.* *Fanfani.* Incavo fatto in forma incavata per lungo sopra legno, metallo, o pietra:

così detto perchè rassembra il mezzo guscio della silique; ed il mezzo canale dei doccioni.

2° *Sguscio della spada*. Quel solco incavato dalle due bande lunghesso la lama della spada per crescerle elaterio, forza, e leggerezza.

3° *Sguscio*, altresì, Scafo, Incavo, Solco, dovunque fatto o messo.

Škeát. — v. SCHEAT.

Ši. avv. di affermazione, contrario di No. — Silaba caratteristica del linguaggio italiano, ed effiacissima nell'orecchio di ogni altro popolo. Ho veduto io nella Normandia, al suon di questa voce, serenarsi i marinari, e crescer di letizia nel ripeterla tra loro, come simbolo dantesco *inf.* 3°, 8°:

• Del bel paese là, dove il si suona. »

Šia. s. f. *Pantera, Manuzzi. var.* di Scia.

Šiäre. var. di Sciare.

Šieúra. s. f. — v. Sicuro.

Šieuróssa. s. f. *Crusca*. Astratto di sicuro, senza sospetto, Fuor di pericolo.

2° *Valvola di sicurezza*, Quella porticciuola, di cilindro o caldaja della macchina vaporiera, che deve aprirsi da sé e dare esito al soverchio fluido elastico, quante volte la sua tensione si avvicini a tal violenza espansiva, quale potrebbe produrre lo scoppio. Tali valvole si riducono a due specie principali.

a. L'una è munita con piastra di lega metallica così calcolata che debba fondersi e aprire il varco al vapore soverchio, se giunge a tanti gradi di dilazione, quanti più non potrebbe sostenere.

b. L'altra è formata con una piastra, tenuta ferma e ben compressa con un braccio di leva e un contrappeso, come lo stilo e il romano della bilancia. Quando la pressione ed elaterio del vapore supera la resistenza calcolata della leva (che è di terzo genere), si alzano insieme il romano, la leva, e la piastra; fugge precipitoso il vapore soverchio, e non ha ragione lo scoppio.

Šieúro. add. *Crusca*: « Senza sospetto, Senza pericolo. »

2° *La sicura*, in forza di *sust.* Quella tacca dell'acciarino, sulla quale, quando il cane o il percussore riposa, essi non corrono pericolo di scattare.

Šieúro. s. m. *Crusca*: « Scurtà: » ant. Sicurranza: onde Stare, Porre in sicuro.

Šieurtà. s. f. *Crusca*: « Astratto di sicuro. » Qualità di ciò che è sicuro. — *Term. mil.* dell'uso, in senso di Malleveria, o Responsabilità.

Šidero. latin. Stella.

Šidéro. add. *Manuzzi*. Attenente alle stelle: al tempo, all'orologio, alle osservazioni relative sulle stelle, e sul loro ritorno al meridiano.

2° *Sidero*, in forza di *sust.* Tolommeo. Cielo stellato.

3° *Tempo sidereo*. — v. TEMPO.

Šiderite. s. f. *Plin.* 36°, 16: La Magnete naturale.

2° *Siderite*, in *gen.* Pietra preziosa. Malachita, Lapislazzuli, quel che volete: ma non mai *Salamita*, come dicono certi salamistri.

Šifonáro. v. att. *Term. mil.* Lavorare col sifone, Adoperarlo, Combattere in ogni senso col medesimo.

Šifonáto. add. da Sifonare.

Šifonatóro. s. m. *Term. archeol.* (*Siphonator, oris, m. Σίφωνατορ, δ*) *Leone tatt. Cronisti ant. Tramater*. Colui che dalla prora, mediante l'eolipila,

ed i tubi annessi, lanciava sui nemici il fuoco liquido, chiamato greco.

Šifonátúra. s. f. Effetto del Sifonare.

Šifonasióne. s. f. Azione del Sifonare.

Šifonéimo. s. m. *Siphunculus, t, m. Crusca*: « dim. di Sifone. »

Šiféme. s. m. (*Sípho, onis, m. Σίφων, ωνος, δ.*) *Crusca*: « Cannello vuoto dentro. »

2° *Sifone*. La Cerbottana dei fuochi lavorati, specialmente del fuoco greco, talvolta fissa, o incavalcata sur una carretta manesca: questa dicevasi Chirosifone.

3° *Sifone*, si chiama specialmente il tubo di vetro o di metallo, a braccia uguali o disuguali, aperte o chiuse o alternate, a valvola, a becco, e in più maniere usato dagli idraulici per decantare i fluidi, condurli, misurarli, sperimentarli.

a. La legge fondamentale dei sifoni o tubi comunicanti, è che in essi i liquidi si dispongono ad altezze che sono in ragione inversa delle loro gravità specifiche.

b. L'uso comune del sifone è per vuotare i liquidi senza versare od abboccare i vasi. In tal caso il sifone è a braccia disuguali; più lungo il versante che, come comincia, e così continua pel peso della sua colonna e pel vuoto prodotto.

4° *I sifoni*, nella guerra, si adoperavano come tubi incendiari del fuoco greco. v.

5° *Sifone*, il *Parrilli* ed altri chiamano quella Tromba di mare che deve chiamarsi Tifone.

Šifónico. add. *Term. mecc.* Attenente a sifone.

Šifulto. s. m. *Term. mar. Crescentio, Pantera, Trinchera*. Ciascun pezzo dell'invasatura, che puntella il naviglio nelle parti più acute, perchè non trabocchi nel varamento. Il nome derivossi dalla figura sifonica degli stessi pezzi.

Šignífero. add. *Crusca. propr.* Aggiunto di cosa o persona che porta alcun segno: si dice dello zodiaco portante dodici segni: e potrebbe dirsi *Šignífero* la nave parlamentaria, la contumace, la sfidatrice, sotto le bandiere bianche, gialle e rosse.

2° *Šignífero*, in forza di *sust.* Colui che portava alcuna delle tante insegne nella legione romana; il primo dei quali veniva coll'Aquila, e dicevasi Aquilifero, donde il nome di alfiere: e l'ultimo mostrava la mano, e dicevasi Manipulario.

Šignorággio. s. m. *Crusca*: « Dominio. » *prop.* Estensione del dominio di alcun Signore; e quindi la sua Giurisdizione, e Residenza.

Šignéro. s. m. *Crusca*: Colui che ha dominio e potestà sopra gli altri. In genere Persona rispettabile. *ass.* Iddio.

Šignoreggiáméto. s. m. *Crusca*: « Il Signoreggiare: » riferito al modo finale.

Šignoreggiáre. v. att. *Crusca*: « Aver dominio e signoria. » *prop. freq.* Dominare per abituale possesso sopra cose e persone. *mil.* Battere dall'alto, Soprastare con vantaggio. *P. pres.* SIGNOREGGIANTE, *pass.* SIGNOREGGIATO.

Šignoría. s. f. *Crusca*: « Astratto di signore. » *fig.* Dominio, Potestà, Giurisdizione.

Šilénzio. s. m. *Crusca*. Negazione di ogni rumore. *mil.* Taciturnità delle persone: aurea proprietà militare, massime nelle fazioni, come dimostra il *Nachtavelli* alla porta ercolanese di Perugia; e confermavano i *Doc. st.* 8°, 341.

1° **Silenzio!** Intimo di assoluta taciturnità a tutti. Talvolta per comando del superiore, talvolta per suono di tromba; e sul mare, pel riposo della notte, echeggia un colpo di cannone. Gli antichi aggiungevano, sulle galere, un gingillo di sughero tra i denti alla ciurma: ed i moderni in terra e in mare non lasciano lo squillo di tromba, perché niuno, specialmente nella notte, nè con voce, nè con schiamazzi, turbi il riposo altrui. — v. **COMITO**.

Silino. *Term. archeol.* — v. **SULINO**.

Silveco. e *der.* — v. **SCIROCCO**.

Siléno. e *der.* — v. **SCIRONE**.

Silurièra. *s. f. Term. mil.* Barca ch'ancia i siluri.

Silurièro. *s. m. Term. mil.* Ciascuno di coloro, che sono assegnati al maneggio dei siluri. — **Silurista**.

Silurièro. *add. Term. mil.* Attenente a siluri.

Siluripèdio. *s. m. Term. mil.* Quello spazio che da terra e da mare corre libero allo studio sperimentale dei siluri. Riguarda lancio, velocità, tempo, spazio, accensione, scoppio, ed effetti.

Silurismo. *s. m. Term. mil.* Artificio teorico e pratico riguardante i siluri.

Siluro. *s. m. Term. mil.* Nome di pesce, dotato di proprietà elettriche, come la nostra razza, e come l'anguilla indiana. Nome appropriato a quella specie di torpedine che corre zitta zitta a cercare, dove essi sieno, i navigli nemici. Cotesto novissimo petardo navale, che perturba la fantasia dei moderni, percorrerà tutta la traiettoria delle armi simiglianti: voga, stanchezza, abbandono. Intanto ciascuno studia, e tutti taciono. Nondimeno sappiamo che il siluro, lanciato da un tubo carico ad aria compressa, corre invisibile tre metri sott'acqua, giugne alla distanza di metri quattrocento, scoppia al contatto, e porta la rovina dove tocca. Sappiamo che la difesa si argomenta opporgli le reti penzole, i cassoni posticci, i rimbaldi veloci. L'esperienza marziale, anziché non i raziocini peripatetici, diranno il torto ed il diritto de' nuovi sistemi attorno alle torpediniere, e silurismi.

Silvestro. *add. Crusca:* « Di Selva, salvatico. » Attenente al bosco, al legno, al carbone. L'importare di questa voce sarebbe punto o poco, se essa non rispondesse giusto alla controversa origine della Polvere di guerra. Verso la fine del secolo XIII, ed al principio del seguente, legislatori, cronisti, e tattici, cominciano a parlare nuovo linguaggio intorno alle armi e caccian fuori Fuoco silvestro, Racchetta silvestre, Spingarde silvestri; di che mi servo anche io alle voci Polvere, Racchetta, Fuoco e Spingarda, per dimostrare come e quando fu diffusa la nuova invenzione in Europa. Qui basterà citare alcuni passi, di epoca certa, dove l'istessa voce flammeggia. *Arch. nap. reg.* 23. B. 86. *tergo.* — *Carolus I.* — 16 marzo, 1276: « *In qualibet galearum sive laridarum sint ampullæ duæ, plenæ igne silvestro: et Rocchellæ, ad ignem projiciendum, vigintiquinque.* » (*Trinchera, doc. 54.*) — Il vecchio Sanuto poi, anno 1308, in un intero capitolo, parla: « *De necessitate spingardarum silvestrarum pro dicto exercitu cruce signatorum.* » (*Lib. I, part. 4ª, cap. 8.* — *Bongaers, 2º, 60*) — Vedete dunque, da queste cifre e parole, che prima del trecento la grande potenza della Polvere era uscita fuori dalle ultime Crociate.

Simbola. *s. f. Term. archeol.* (*Symbola, α, f. Σύμβολα, ας, ἡ.*) *Polluce, propr.* Rata, Stregua,

Parte proporzionale. Ma come *appr. mar.* Ciascuna delle due parti ugualmente squadrate, sopra le quali s'incontrano e combacciano tra loro i lati omologhi di due alberi sovrapposti. Gli antichi dicevano Ambola e Simbola: noi diciamo Rabazza e Collombiere.

Simbolo. *add. Fansani.* Analogo, Corrispondente, Simile, Simbolico.

Simmeria. *s. f. Term. archeol.* (*Συμμορία, ἡ.*)

Tav. att. VII, 3, 25. Quella società di armatori navali, che i nostri dell'età di mezzo chiamavano la Partenevola, ed ora chiamano Società di armatori. Valeva così pei navigli mercantili e corsari, come pei militari.

Simmerite. *s. m. Term. archeol.* (*Συμμορίτης, ου, ὁ.*) *Tav. att. VII, 3, 24, 45.* Ciascun socio, che i nostri dicevano Partenevole; ed ora dicono ciascun Armatore.

Simplezometro. *s. m. Fincati, 63.* Nome singolare del Barometro chimico. v.

Simám. *s. indec.* Nome orientale di quel vento terribile che spira nei deserti africani da Ostrolibeccio. Solleva nugoloni di rena ardente, e uccide chi non sappia schermirsi. I cammelli delle carovane, come ne flutano il sentore, gli voltano le groppe, si gitano interra, fliccano bocca e naso nella sabbia. La gente s'involtoia tra le coperte, e si distende boccone, finché la bufera non sia passata.

Sinfoniacco. *s. m. Term. archeol.* (*Symphoniacus, i, m. Συμφωνιάκος, ὁ.*) Nome ironico dato dagli antichi all'Aguzzino, anche sulle *Lapidi classiche*; perché accompagnava la voga a battute sulle spalle dei rematori.

Singoláro, e Singuláro. *Crusca:* « *propr.* U-nico. » *Fig.* Raro, Straordinario, Particolare, Eccellente

1° **Singolare.** Titolo di soldato scolto nella cavalleria romana.

2° **Singolare.** Nome delle Compagnie o Turme scelte, aggiunte da Augusto al corpo dei pretoriani.

Siniscáleo, o Semiscáleo. *s. m. Crusca:* « *Quegli che ha cura della mensa e la imbandisce.* »

2° **Siniscáleo,** Titolo di suprema dignità militare, introdotto tra noi dagli angioini.

Sinistra. *s. f. Crusca:* « *Mano o Parte opposta alla Destra.* » La quale nell'uomo è parte assoluta rispondente al lato della milza: e così Parte assoluta (non relativa) nell'ordinanza militare, nei fiumi, nei bastimenti, ed in qualunque persona o cosa camminante di faccia avanti, nella stessa direzione, come gli uomini camminano.

1° La sinistra del bastimento è parte assoluta, come è detto; onde si dice: Bracciare alla sinistra, Murare' alla sinistra; e simili cioè dal lato manco. Non mai *Babordá*.

2° **Guardia della sinistra,** si chiama Quella metà dell'equipaggio che, quando tutto è schierato, forma la parte del lato manco: sono tutti così distinti dai numeri pari, come gli altri dai cafi.

3° **Alla sinistra!** Comando di fare checchessia dal lato manco.

Sinistrále. *Term. di marin. propr. add.* e vale, Attenente alla sinistra. È formato come Destrale, Ternale, Quaternale: simili che sono registrati alla *Crusca*.

Sinistrále. *s. m. Term. mar.* Lo stesso che *Pari*. Nome speciale di ogni marinaro che fa parte della guardia sinistra, non mai inclinata al *Babordese*.

Sinistráre. *v. att. Crusca:* « Intraersare, Imperversare. » Operare dalla sinistra.

Sinistro. *s. m. Crusca. propr.* Il lato della milza. *fig.* Incomodo, Sconcio, Disgrazia, Malestro.

Sinistro. *add. Crusca:* « Che è da man sinistra. » e nella fortificazione antica. — *v. Scro.*

Sinodico. *add. Crusca:* « Attenente a sinodo, a congregazione. »

2° **Sinodica**, si chiama La rivoluzione della Luna o di altro satellite che, oltre al ritorno di lui al punto della partenza, comprende anche il tempo richiesto per raggiungere il pianeta principale, avanzato intanto di cammino nell'orbita sua. Per la luna 29^e, 12', 44', 03".

Sinopia. *s. f. Crusca:* « Specie di terra color rosso. » Terra rossa onde le nostre maestranze segnano il legname col filo, o colla scavina per andar dritti alla sega o all'ascia. *volg.* Magra o Rubrica. — *propr.* Terra arida e rossa con che si rigonfia e tratta il filo nel cordeggiare.

Sintagma, e Sintagma. *s. m. Fanfani.* Composizione ben ordinata.

Sintagmáreo. *s. m. Grassi.* Capo di una sintagmarchia nella falange.

Sintagmarchia. *s. f. Grassi.* Membro della falange, composto di due tassiarchie, 256 uomini. Supponendo il loco di sedici con Eliano.

Sintèle. *s. m. Term. arch.* Lo stesso che Simorite: Partenevole.

Sinuosità. *s. f. Crusca:* « Astratto di Sinuoso. » Qualità di ciò che è sinuoso.

Sinuoso. *add. Crusca:* « Che ha seno, che fa seno. »

Sión. *s. m. Fanfani e Crusca.* — *v. Scione.*

Sipare. *variat.* — *v. Supparo.*

Sira. *s. f. Term. astr.* Stella primaria nella costellazione di Andromeda.

Sirio. *s. m. Term. di astron. Fanfani.* La stella di primaria grandezza che è nella bocca del Cane maggiore: la più bella, grande, e lucida stella del nostro cielo, Congiunto col sole in estate ci porta il maggior calore.

Sirbeo. *s. m. Manuzzi.* — *v. Scirocco*, e derivanti.

Sirte. *s. f. Manuzzi.* Seccagna di sabbia mobile, e pericolosa ai naviganti.

2° **Sirti.** Bassifondi molto estesi sulle rive di Barberia, dove nondimeno scorrono le onde del largo, e sopra vi si stende tranquillità relativa alla stazione dei navigli.

Sismico. *add. Term. fisic.* Attenente ai fenomeni e strumenti che riguardano i terremoti.

Sismografo. *s. m. Term. fisic.* Strumento che esprime la forza, direzione, e durata del terremoto. Alcuni hanno forma di pendoli oscillanti, altri di gravi cadenti, ed alcuni di sistema ruotante per esprimere ed indicare le scosse patite.

2° **Sismografo**, altresì, Barometro aneroide, Chmico, e di tempesta.

Sistáreo. *s. m. Grassi.* Capo della sistasi.

Sistasi. *s. f. Grassi.* Corpo dei veliti greci in un drappello di trentadue teste.

Sistéma. *s. m. Manuzzi, Fanfani, Galileo.* Aggregato ragionevole di più proporzioni, sulle quali si fonda una dottrina intorno ad argomento arduo.

2° **Sistema**, dalle alte regioni filosofiche, è pas-

sato agli ordinamenti tecnici e pratici: onde si dice Sistema di costruzione navale, di fortificazione passeggera, di strategia trascendente: per la quale sappiamo che Bonaparte risolveva di girar le linee, Pompeo di sfondere i centri, Nelson di mettere tra due fuochi, e così di seguito; ciascun col suo sistema.

Sistematicamente. *adv. Fanfani.* [In modo sistematico.

Sistemático. *add. Fanfani.* Attenente a sistema.

Sisto. *s. m. Term. archeol.* (*Sistus, s. m. Systus, et Xystus, Ξυστόν, ου, τό*) Omero, xv, 387, 677. *Vegesio, Manuzzi.* Voce pelasga, comune ai Greci e ai Latini *ξυστός*, come a dire LIVELLATO. *propr.* Quella lunga e forte trave ferrata che, a similitudine di antenna, pendente dall'albero e tenuta ciondoloni da due mantiglie, si mandava e rimandava come ariete a percuotere il bastimento nemico, dopo afferrato, per conquassarlo ed anche per uccidere gli avversari. Armato talvolta di ferro acuto, talvolta di punta a bolzone, poteva oscillare per ogni verso e con qualunque inclinazione, dai lati e da prua e da poppa, secondo la sua posizione e lunghezza. Omero dice di uno lungo ventidue cubiti m. 40,4724: i monumenti lo mostrano lungo quasi altrettanto che il naviglio; e talvolta pendente in bilancia in atto di percuotere, talvolta sollevato sull'albero in stato di riposo. — Non vuoi confondere questa macchina antica coll'ASSERO, nè col DELFINO, come vorrebbero il *Crescentio* 518; il *Grassi*, il *Giamboni*, ed altri. Meglio parla il conservatore delle antiche tradizioni *Torcello Sanuto Sentore* (*Bongars*, 11, 80: « *In prora a cujuslibet magni navigii armati suspendatur lignum quoddam longum, ex utraque parte fer-ratum, quod ad percipiendum tam naves quam nautas se habeat quasi artes cum quo civilatis obsessae moenia conteruntur.* »

2° **Sisto**, altresì, Spianata, [dove gli antichi si esercitavano alla lotta.

Sistrema. *s. f. Grassi.* Corpo di milizia leggiera di 404 teste, secondo Eliano, formata di due se-nagie.

Sistremáreo. *s. m. Grassi.* Comandante di sistrema.

Sitare. *prim. propr. v. att.* Mettere al sito, al posto, al luogo. *P. pres.* SITANTE *pass.* SITATO, e SITO.

2° **Sitare** *fig. intr.* Con rispetto parlando di certi luoghi, che non si nomano, Aver mal odore, Putire.

Sitia e Sithia. *D'Aquino e Sanuto:* variante di SAETTIA, *v.*

Sito. *s. m. Crusca:* « Postura, o Positura di luogo. » cioè, La parte speciale e determinata di un luogo.

2° **Sito.** Per gli ingegneri, Costruttori, e Tattici, Quella parte del luogo, dove sono o possono esser messe fortezze, batterie, arsenali, cantieri, magazzini, eserciti, armate: e acconciamente tutte a difesa e ad offesa. — *v. TERRENO.*

3° **Sito.** *fig.* di certi luoghi, con rispetto parlando del *Baldinucci:* Mal odore.

Sito. *add. Manuzzi.* Situato.

Situamente. *s. m. Crusca:* « Il Situlare. »

Situare. *v. att. Crusca:* « Porre in sito. » *P. pres.* SITUANTE, *pass.* SITUATO.

Situato. *Crusca:* « *add.* da Situlare. »

Situazione. *s. f. Crusca:* « Sito. » Azione del Situlare.

2° *Quadro di situazione.* Quella scrittura fatta a specchio, dove sono indicati i bisogni, gli avanzi, il consumo dei vari materiali in un tempo dato.

3° *Situazione pei giornalisti.* Cataplasma universale per esprimere in globo ciò che essi vogliono o non vogliono dire, perchè dispiace, o piace ai lettori.

Sivérto. *idiot. Fincall.* — v. STRATAGLIO.

Sivigliótte. *s. m.* Davanzale di portello nella batteria.

Sizigia. Dal greco. *Term. di astron.* Ciascuno di due punti dell'orbita lunare, ove si trova allo stesso aggioamento col Sole; o in opposizione con lui, o in congiunzione.

2° *Sizigia.* Due coppie di carri da guerra, ordinati insieme per combattere, secondo l'ordinanza di Eliano: quattro carri.

Sizza. *s. f. Manuzzi e Fanfani.* Fiato impetuoso del vento, e dicesi per lo più della Tramontana freddissima.

Skómer. — v. SCUNA.

Slacciáre. *v. att. Crusca:* « Contrario di allacciare, Sciogliere il laccio. » — SLACCIARSI *rifl. att.* Liberarsi, Sciogliersi. *P. pres.* SLACCIANTE, *pass.* SLACCIATO.

Slagáre. *att. e intr. Manuzzi.* Dislagare, Tra-boccare, Spingere fuori del lago.

Slamáre. *intr. e att. Manuzzi.* Dilamare, Smot-tare. Cadere, o Ridurre a pezzi.

Slanciáre. *v. att. Crusca:* « Lanciare. » Ma quella *s* prefissa gli cresce energia ed efficacia, in ogni senso. — SLANCIARSI; *rifl. att.* Gittarsi, Avventarsi all'assalto, all'arrembo, addosso al nemico. *P. pres.* SLANCIANTE, *pass.* SLANCIATO.

Sláncio. *s. m. Manuzzi, Fanfani.* Lancio più energico ed efficace. Si dice di cose o persone, che sieno slanciate, o che lancino in ogni senso, proprio e figurato.

Slargaménto. *s. m. Manuzzi.* Lo slargare, o lo slargarsi.

Slargáre. *v. att. Crusca:* « Allargare. » Distendere le pieghe, aprire, Spingere lontano. — SLARGARSI *rifl. att.* Tirarsi al largo: Togliersi dal vicino pericolo di investire, o di essere investito. È voce più efficace e repentina. *P. pres.* SLARGANTE, *pass.* SLARGATO.

Sláscio. *s. m. Crusca:* « Rilascio » voce antica, 2° *A slascio.* modo *avv.* Senza ritegno, furiosissimamente.

Slegaménto. *s. m. Crusca:* « Lo slogare. »

Slegáre. *v. att. Crusca.* Contrario di legare, Sciogliere i legami, le vele, le gomene, le chiodagioni, le commessure. — SLEGARSI *rifl. att.* Scio-gliersi. *P. pres.* SLEGANTE, *pass.* SLEGATO.

Slegáto. *Crusca:* « *add.* da Slegare » Sciolto, Sconnesso; *fig.* Confuso.

Slitte. *s. f. Manuzzi, Fanfani.* Specie di traino: ed è proprio una carretta, senza ruote, composta di due cosciali di legno legati insieme da traverse e calastrelli, col fondo tondeggiante, co' due capi rievati, come la treggia; e va trainato sopra terreno nevoso o agghiacciato; ed in quei luoghi, specialmente di monte, dove l'uso dei veicoli su ruote sarebbe malagevole o pericoloso.

2° *Slitte,* di questa foggia, si usano per affusti, per sottaffusti; o per traini delle artiglierie monta-

nine, ed in qualunque più ripida salita. Talvolta si guerniscono di curri o rulli; e si dice pur Treggia.

3° *Slitte,* in genere, Sottaffusto di cannone girante.

Slegaménto. *s. m. Crusca:* « Lo slogare. »

Slegáre. *v. att. Crusca:* « Muover di luogo. » Dicesi quasi sempre dall' Uscire i capi delle ossa dalle loro cavità. Perciò *fig.* in tutte le analogie dei sensi idraulici, tattici, e meccanici. — v. SPOSTARE, e così del derivati.

Sleggiáre. *v. att. e intr. Manuzzi.* Diloggiare, Disalloggiare, Disloggiare. Cacciare il nemico dall'alloggiamento suo, o Andar via del proprio. *P. pres.* SLOGGIANTE, *pass.* SLOGGIATO.

Slop. *s. m. Stratico.* Si scrive da diversi *Slop,* e *Sloup:* si pronuncia da tutti *Slup.* Specie di bastimento fatto per Serrare il vento al più presso. Porta un solo albero, una gran randa, la controranda; e due o tre flocchi. È un cutter in piccolo: e dal connubio del vecchio *Slup* inglese, colla antica *Sciaca* francese, si è generata la moderna *Scialuppa.*

Slungáre. *v. att. e intr. Crusca:* « Render più lungo. » — SLUNGARSI *rifl.* Divenir più lungo.

2° *Slungare.* *intr.* Andar per le lunghe, Allontanarsi.

Slungáto. *Manuzzi.* *add.* da Slungare.

Slungatóre. *Manuzzi.* *verb.* Chi o Che slunga.

Slutáre. *v. att. Manuzzi.* Contrario di lutare, Togliere il luto.

Smaccáre. *v. att. e intr. Crusca:* « Divenir macco » cioè soverchiamente Abbondare di checchessia, sino a nausea. Onde *Smacca* il mare per troppa quiete; il Vento per troppa calma. *P. pres.* SMACCANTE, *pass.* SMACCATO.

2° *Smaccare.* *att.* Far ingiuria. Manifestare i difetti del nemico.

Smaccatíssimo. *Crusca:* « *superl.* di Smaccato: si dice del mare, quando egli è in somma tranquillità. »

Smaccáto. *Crusca:* « *add.* da Smaccare. » Calma smaccata, vale eccessiva. Onde *Botta,* 2°, 321: « Se la « superficie del mare sempre fosse smaccata e piana « come uno specchio, certamente minor sarebbe il « vantaggio di una nave grande. »

Smagliáre. *v. att. Crusca:* « Romper le maglie » Disfar le maglie, Sfuggir di mezzo. *spec.* Scomporre e Sbiettar le maniglie della catena, per separarla in due o più porzioni. *P. pres.* SMAGLIANTE, *pass.* SMAGLIATO.

2° *Smagliare.* *Crusca.* Rompere le maglie delle armi difensive, della Corazza, della Corvelliera, e simili.

3° *Smagliare.* *intr.* *Crusca:* « Uscir dall' ordi-nanza, Disordinarsi. »

4° *Smagliarsi.* *rifl.* Rompersi, Disfarsi le maglie, proprie, e figurate.

Smagliáto. *Crusca:* « *add.* da Smagliare: Rotto, Fracassato, Scommesso. »

Smagnetizzáre. *v. att. Term. scient.* Contra-rio di magnetizzare. Togliere dal corpo le proprietà magnetiche.

Smálto. *s. m. Crusca:* « Composto di ghiaja, calcina, e acqua, rassodate insieme. » Vi si unisce anche il matton pesto, la pozzolana, e altre sostanze tenaci. Si dice pur Malto. Serve ai lavori idraulici.

2° *Smalto,* altresì, Un composto, fatto alla for-

nace, di vetro e di metalli diversi: onde risulta un corpo lucidissimo, duro, ed opaco; e piglia diversi colori secondo la qualità dei metalli. Il vetro con lo stagno fa lo smalto bianco che si usa sulle mostre degli orologi, e con altri metalli, altri colori.

Smantellaménto. *s. m. Manuzzi.* Lo smantellare, riferito al molo e al fine.

Smantelláre. *v. att. Crusca:* « Diroccare, Sfiacciare. » *propr.* Levare il mantello. — *appr.* Disfare le fortificazioni di una piazza: e particolarmente Demolire le muraglie, o le incamicature del rivestimento ai terrapieni. *P. pres.* SMANTELLANTE, *pass.* SMANTELLATO.

1° *Smantellare,* altresì, Demolire il fasciame di alcun naviglio, e de' suoi attrezzi per qualunque causa.

Smantelláto. *Segneri, Grassi, Manuzzi. add.* da Smantellare.

Smantigliáre. *v. att. Term. di marin. Parrilli.* Disfare le mantiglie: Levarle dal posto SMANTIGLIARSI, *rifl.* Perdere, Togliersi le mantiglie. *P. pres.* SMANTIGLIANTE, *pass.* SMANTIGLIARSI.

2° *Smantigliare,* Si usa specialmente in senso di Sbilanciare le mantiglie in modo che il pennone lasci la postura orizzontale, pigli la obliqua, e sia in punto per venir giù sulla tolda; se si debba mainare: o a restar su fuor di squadra per lutto.

Smantigliáto. *Term. di marin. add.* da Smantigliare. Messo a lutto, Disordinato, Rovescio per ammainare.

Smargiassáre. *intr. Manuzzi.* Fare lo smargiasso.

Smargiassáto. *s. f. Manuzzi.* Tiro da smargiasso.

Smargiassería. *s. f. Crusca:* « Millanteria, Braveria. » Qualità dello smargiasso.

Smargiáso. *s. m. Crusca:* « Cospettone, Spacone. » L'etimologia è disputata da molti. Il *Salvini* nella *Fiera*, e il *Biscioni* nel *Malmantile*, il *Grassi* nel *Vocabolario*, e più altri la tengono per voce napoletana, e derivata da Marte. Aggiungo che innanzi alla statua di Marte sulla piazza Pozzuolo un Cicco Cacciúttolo, cicerone del luogo, interrogato che fosse, rispose: *Chisso è Mamorso*: e mostrava l'iscrizione *Mavortii Sacrum*. — Nondimeno direi: Vantatore snodato, senza confin di margine.

Smargiassóne. *s. m. Manuzzi. accr.* di Smargiasso: Vanitoso vantatore di braverie, Parolajo minaccioso, e altrettanto timido ai fatti con chi gli mostra i denti.

Smárra. *idiot. napol.* — *v. MARRA* in tutti i sensi.

Smascheráre. *v. att. Manuzzi.* Cavar la maschera. Contrario di mascherare. Scoprire improvvisamente le batterie, o altri lavori che si fossero prima tenuti coperti.

1° *Smascherare.* *Term. mar.* Vincere l'opposizione della masca: contrario di Ammascare.

3° *Smascherare.* Svelare gli altrui agguati.

Smascheráto. *Manuzzi. add.* da Smascherare.

Smentáre. *v. att. Manuzzi.* Tagliare legno, o altro a ugnatura.

Smentáto. *Term. d'artigl. add.* da Smentare.

Smérge. *s. m. Crusca:* « Uccello d'acqua. » — *v. MERGO.*

Smerigliáre. *v. att. Crusca:* « Brunire collo

smeriglio. » Lavorare vetro, pietra, metallo, collo smeriglio. *P. pres.* SMERIGLIANTE, *pass.* SMERIGLIATO.

2° *Smerigliare,* Percuotere il nemico con quelle piccole artiglierie che chiamavano Smerigli.

Smerigliáto. *s. f.* Colpo di smeriglio. Sozzini a *Arch. st. it.* 1842, II, 196.

Smerigliáto. *add.* da Smerigliare. Lavorato a smeriglio.

Smeriglio. *s. m. Crusca:* « Pietra ridotta in polvere colla quale si brunisce l'acciajo, e si adopera a segare, e pulire i marmi. »

2° *Smeriglio.* Specie di pietra dura e pregiata, detta altrimenti Corindone, che non cede in durezza se non al diamante. Si trova in granelli di forma irregolare, mescolati coll'ossido di ferro. Abbonda nell'isola di Naxos, nelle Gersey, e in molte parti d'Italia, Germania, e Spagna. Lo smeriglio si riduce finissimo con cilindri d'acciajo, si decanta a più riprese per averne il sedimento più e più fino. Il suo colore passa dal grigio scuro, al verde azzurro.

3° *Smeriglio.* *Crusca:* « Sorta di uccello di rapina, dal quale prese il nome una specie d'artiglieria. » Piccolo pezzo d'artiglieria, che portava palle di ferro da una a quattro libbre, e svolgeva da ventiquattro a trentadue bocche. Variava la lunghezza e la portata a piacimento ed arbitrio dei fonditori e dei capitani: e per lo più si gittava ad otto facce.

Smeriglióne. *s. m. Crusca:* « *accr.* di smeriglio » in tutti i sensi.

Smiracoláre. *v. att. Fanfani.* Magnificare le inezie. Fare grosse maraviglie di vanità sopra detti e fatti leggieri.

Smiracolóne. *s. m.* Inezia sollevata dai vanitosi come se fosse gran prodigio.

2° *Smiracolone, fig.* Colui che abitualmente professa millanterie.

Smontáre. *v. att. e intr. Crusca:* « Contrario di montare. » *propr. intr.* Scendere da alto in basso. — Dite pur dalla guardia, dalla gabbia, dal bordo, da ogni luogo, dove prima fosse cosa o persona. — *P. pres.* SMONTANTE, *pass.* SMONTATO.

1° *Smontare.* *att.* Mettere giù checchessia: Togliere un cannone dall'affusto, Levare i pezzi dalla macchina, Rovesciare così le artiglierie proprie colla capra ed i paranchi, come le nemiche a furia di tiri e palle.

3° *Smontare, att.* Mettere giù tutte le parti di un'arma, del fucile, dell'acciarino, d'ogni macchina, o per demolirla o per racconciarla e rimetterla meglio, a luogo e tempo; o perché, avendo terminato il suo lavoro, se ne tolgono le parti che altrimenti darebbero ingombro; e così diremo Smontare l'argano, levando le manovelle; Smontare il timone, levando i paranchi, e simili.

4° *Smontare, intr.* Perdere il fiore, la vivezza, il colorito.

Smontáto. *Crusca, Manuzzi:* « *add.* da Smontare. » Detto di artiglieria, vale senza affusti, nè carrette. — Detto di cavalleria, Gente appiedata, che non ha cavalli.

Smorbáre. *v. att. Crusca:* « Levare il morbo, e *fig.* Togliere e levar via le cose cattive. » Purificare l'aria, Profumare, Sciorinare corridoi, sentine, letti, masserizie.

Smorsáre. *v. att. Crusca:* • Trarre il morso. • di bocca ai cavalli.

Smorsáto. *Crusca:* • *add.* da Smorsare. •

Smorzáre. *v. att. Crusca:* • Spegnerne • *propr.* Cessare, Finire, Estinguere, più che altro il fuoco nei fornelli. — *P. pres.* SMORZANTE, *pass.* SMORZATO.

2° *Smorzare, fig.* Diminuire la furia del trarre a fuoco coll'artiglieria e moschetteria.

3° *Smorzare, Estinguere* l'abbrivo del bastimento, per non investire. Timone alla banda, Vapore indietro ed oggi l'*Opinione*, 20, 87, smiracola i paracaduti immersi nel mare.

4° *Smorzare, detto di vela, Stringere* la tela al pennone, perchè si possa più facilmente serrare, quando il vento non la gonfia, o altrimenti occorra.

5° *Smorzare l'abbrivo.* — *v.* SPERA.

Smuráre. *v. att. Crusca:* • Guastare e Distare le mura. • Contrario di Murare. — *P. pres.* MURANTE, *pass.* MURATO.

2° *Smurare. Term. mar.* Sciogliere le bugne delle basse vele che si fossero già prima murate a fermo, col cavo detto la Mura.

a. *Smural* Comando di smurare, o mollare le manovre basse dei trevi, o di alzarne le bugne, massime nel virare di bordo.

b. *Smura e imbrogliar* Comando doppio di mollare mure e scotte; e di imbrogliare la vela da quel lato.

Smuratóre. *verb. m. Manuzzi.* Colui che smura.

Smussaménto. *s. m. Manuzzi.* Lo smussare, riferito al modo e al fine.

Smussáre. *v. att. Crusca:* • Tagliar il canto. • Tagliar fuori sporgenze e musì. Levare via angoli o punte. Arrotondare, SMUSSARSI, *rifl.* Ridursi senza angoli, senza punte. Arrotondarsi. — *P. pres.* SMUSSANTE, *pass.* SMUSSATO.

2° *Smussarsi, detto delle armi bianche, vale, Perder* la punta, il filo, il taglio.

3° *Smussare, dicono* gli artisti per levare via punte, sporgenze, o risalti del legno, metallo, o pietra: levigargli, arrotondargli.

4° *Smussare, parlando* di fortificazione, Tagliare le sporgenze degli angoli, per essere troppo acute, o troppo deboli e nocive: ed arrotondarli alquanto.

5° *Smussare gli angoli d'un quadrato di fanti, Togliere* l'acuto e il debole di quelle punte o ponendovi quattro faccette, o allogandovi le batterie, o spiegandovi quattro maniche d'archibugieri.

Smussáto. *Crusca:* • *add.* da Smussare. •

Smússo. *s. m. Crusca:* • Il tagliamento del canto. •

Smusso. *add. Crusca:* • Smussato. •

Snácca, Snácc, Snákr, Snéckia, Snékke, e simili erano nomi boreali di bastimenti scandinavi che avevano prua in forma di serpenti (*Snakes*), come i Dracchari in forma di draghi.

Snebbiáre. *v. att. e intr. Manuzzi.* Contrario d'Annebbiare, Levare la nebbia: *intr.* Perder la nebbia, Divenir sereno, SNEBBIARSI, *rifl.* Ridursi, o farsi senza nebbia e sereno. — *P. pres.* SNEBBIANTE, *pass.* SNEBBIATO.

Snidáre. *v. att. Crusca:* • e Snidiare *att. intr.* Uscir dal nido • o cacciar dal nido. — *P. pres.* SNIDANTE, *pass.* SNIDATO.

2° *Snidare, fig.* Cacciare il nemico dai migliori ripari; da ogni luogo ove egli stasse più quieto o sicuro.

Snodaménto. *s. m. Crusca:* • Lo snodare: • riferito al modo e al fine.

Snodáre. *v. att. Crusca:* • Contrario di Annodare; Sciogliere il gruppo. • Dinodare, Disnodare. SNODARSI, *rifl.* Sciogliersi dal nodo. — *P. pres.* SNODANTE, *pass.* SNODATO.

2° *Snodare, fig.* Sciogliere, Aprire, Distendere checchessia formato a nodi: pognamo le vertebre della coda, le nocelle degli strumenti, dei compassi, delle macchine, le cui congiunture si possono piegare.

Snodáto. *Crusca:* • *add.* da Snodare. • Liberato dai nodi, o Che ha le snodature sciolte, o Che si può distendere a piacimento.

Snodatúra. *s. f. Crusca:* • La piegatura delle giunture. • L'articolazione speciale dei pezzi di qualsivoglia strumento o macchina, i quali si possono muovere intorno ad un perno o mastio, senza perdere coesione, come le giunture delle membra.

Snów. Voce nordica colla quale si designa una specie di bastimento, usato per lo più dagli svedesi. Porta due alberi quadri, ciascuno dei quali attrezzato col suo palo di randa. Mirando al carattere speciale di questa attrezzatura, esso si manifesta nelle rande, e per ciò potrebbesi chiamar tra noi Brigantino a doppio palo.

Snudáre. *v. att. Grossi, Nani, Fanfani.* Cacciar fuori dalla guaina il ferro nudo: Sguainare, Sfoderare. — *v.* NUDO.

Soátto e Sováto. *s. m. Crusca.* Sorta di cuojo così conco, che serve a fare cavezze, guinzagli, budrieri, e le più forti corgie. — Nel *dim.* esce SOVATTOLO; e nel comun discorso SOLA.

2° *Sovatto.* Ciascun di quei cuoj, che tengono congiunta la groppiera e il pettorale alla sella.

Soáttole. *s. m. Fanfani, dim.* di Soatto.

Sobbarcáre. *v. att. Crusca:* • Sottoporre, • SOBBARCARSI, *rifl.* Sottoporsi al peso, come la barca al carico.

Sobbernáre. Voce ant. e *idiot.* — SUBORNARE.

Socchéto. *s. m. Term. di mar.* nelle gondole veneziane, quasi zoccoletto, piccolo zoccolo. Quel pezzo di legno triangolare, che serve di sostegno alle due ruote colla sua punta, ed al così detto flobono colla base.

Socchiúdere. *v. att. Crusca:* • Non intieramente chiudere, • *mecc.* ed in senso normale, abbraccia portelli, valvole, diaframmi che non devono chiudere altro, se non una parte: e per difetto si dice di strozzature, che oltre il dovere, impediscono il passaggio di liquido o fluido. Talvolta si fa a studio, ed è perfezione dell'opera; talvolta succede per violenza, spostamento, vecchiezza; ed è disordine. — *P. pres.* SOCCHIUDENTE, *pass.* SOCCHIUSO.

Socchèbero. *intr. Manuzzi.* Soggiacere, Dare in giù, Restare pendente.

Soccorrènte. *add.* Che soccorre in ogni senso.

Socórrere. *v. att. e intr. Crusca:* • Porgere aiuto. • Entrare rapidamente di sotto alla fortezza, all'accampamento, all'armata, a corpo qualunque assalito o minacciato dal nemico, per venire in ajuto del medesimo con forza d'arme, di gente, di munizioni, così per accrescere il numero dei difensori, come per impedirne la sconfitta. — *P. pres.* SOCCORRENTE, *pass.* SOCCORSO.

2° *Soccorrere, fig.* Crusca: • Venir in mente, Sovvenire.

3° Soccorrere. intr. Lo stesso che Sottocorrere, Andare in giù scorrendo dalla parte di abbasso.

Soccorrévole. add. Crusca: « Atto a soccorrere, Che soccorre. »

Soccorrensza. s. f. Astratto di sottocorrente: usato dai marinari per le cose del mare, e della plebe per quelle del ventre.

Soccorriménto. s. m. Crusca: « Il soccorrere: » riferito al modo e al fine.

Soccorritóre. verb. Manuzzi. Chi o Che soccorre.

Soccorse. s. m. Crusca: « Il soccorrere: » riferito al più alto principio formale del concetto. *spec. mil.* Sussidio d'armi, di gente, di munizioni, agli amici che ne abbisognano, alle fortezze in pericolo, e simili.

Soccorse. Crusca. « *add.* da Soccorrere. »

Società. s. f. Crusca: Compagnia. Assemblea di persone adunate insieme per trattare cose attenenti al bene comune; e, nel caso nostro, marine e militari. — Le bertucce direbbero Club!

Socio. s. m. Crusca: « Compagno. » Dal latino *Socius, ii, m.* Che nel senso militare, significava ancora, Alleanza, Confederato.

3° Socio navale. Orazio, Virgilio, Livio. Navales socii. Tutta la gente imbarcata per navigare e combattere. Ciò che tra noi si è poi detto Compagnia, Accompagnatura, ed Equipaggio.

Soda. nel senso esotico di Stratico. — *v.* Deposito.

Soffiaménto. s. m. Crusca: « Il soffiare: » riferito al modo e al fine, secondo il senso del verbo. *fig.* Far la spia.

Soffiante. add. Crusca: « Che soffia. »

Soffiare. v. att. e intr. Crusca: « Spinger l'aria violentemente col fiato, aguzzando le labbra. » In questo senso le maestranze soffiano a labbro nudo, e col cannello ferruminatorio sui metalli da strugere.

2° Soffiare. fig. Spingere aria o vento con qualunque strumento, mantice, o ventilatore.

3° Soffiare. intr. Crusca: « Lo spirar dei venti. »

4° Soffiare, in modo basso, Far la spia.

Soffiata. s. f. Manuzzi. Colpo di soffiamento: Fatto del soffiare, in ogni senso.

Soffiato. Crusca: « *add.* da Soffiare.

Soffiatóre. v. Manuzzi. Chi o Che soffia.

Soffiatúra. s. f. Fansani. Effetto del soffiare.

Soffice. add. Crusca: « Morbido, trattabile, e che toccato acconsente, e avvallà: si dice *propr.* di coltrici, guanciali, terreni » e in meccanica dei cuscinetti, difese, guancialetti, e simili; messi o per agevolare il movimento dei pezzi, o per menomarne l'attrito, o per facilitare il lavoro.

Soffiétto. s. m. Crusca: « Strumento col quale spingendovi l'aria si genera vento; per accender fuoco, o simili. » — Strumento domestico formato di due tavolette snodate e immanicate, con una pelle distesa tra l'una e l'altra: quando la tavoletta superiore si solleva, allora entra l'aria per la volvola che si apre nel fondo di sottosù; e quando si deprime la stessa tavoletta, l'aria fugge pel cannello, ove è diretta. Si distingue il Soffietto ordinario, il Mantice straordinario, ed il Ventilatore artificioso.

Soffio. s. m. Crusca: « Il soffiare: » riferito al più

alto principio formale del concetto, nel proprio e nel traslato. *propr.* compete all'aria cacciata con impeto dall'animale a labbra strette. *spec.* si applica alla corrente di aria atmosferica, che diciamo Vento.

2° In un soffio. modo avv. In un attimo, In un momento.

Soffione. s. m. Crusca: « Canna traforata da soffiare nel fuoco. »

2° Soffione. Crusca: « Piccolo mantice da accendere il fuoco. »

3° Soffione. Term. milit. Strumento col quale si dava fuoco alle artiglierie, prima dei fulminanti. Era un cannello pieno di polvere artificizata, come la Lingua di fuoco e la Candela romana, retto da un lungo manico di ferro sgretolato, che lo stringeva tra le sue punte, come il matitatojo strigne la piombaggine.

4° Soffione. fig. Term. milit. Ogni bocca da fuoco, massime il cannone.

5° Soffione. fig. Suggestore, Delatore, Spione.

Soffimeria. s. f. Artificio di soffioni. Quantità, Continuazione di essi.

Soffimétto. s. m. Manuzzi. dim. di Soffione.

Soffitta. s. f. Crusca: « Stanza a tetto. »

Soffitto. s. m. Manuzzi. Sorta di palco che si fa sotto l'ultima copertura o tetto degli edifici, per guadagnare spazio, o sotto altro palco, per comodità e abbellimento.

Soffitto. add. Crusca: « Nascosto. » Chiuso, Coperto, e rintanato.

Soffocaménto, e Soffogaménto. s. m. Crusca: « Il soffocare. »

Soffocare. v. att. Crusca: « Serrar la strada agli spiriti vitali. » Levare altrui il respiro; sia nell'acqua, sia dovunque. *P. pres.* SOFFOCANTE, *pass.* SOFFOCATO.

2° Soffocare. fig. Crusca: « Opprimere, non lasciar sorgere. »

3° Soffocare. Term. milit. Battere con gran furia i pezzi del nemico da levar loro il fiato a rispondere, riducendoli al silenzio.

4° Soffocare. Term. di marin. Caricar tanto gli imbrogli di una vela, che si giunga a levarle il soffio del vento, od a renderla senza forza motrice.

Soffocato. Crusca: « *add.* da Soffogare. »

Soffocazióne. s. f. Crusca: « Soffogamento. » Azione del soffocare.

Soga. s. f. Crusca. propr. Legame, di cavo, o di nervo. — *Muratori S. R. I. Annales parmen.* (17°, 709, linea 45ª.) parla della corda dell'arco, e non delle coreggie del *Bubi*, alla faccia dei seguaci. Quinci i marinari han tratto il nome della sésta specie dei cavi loro, cui dicono Sàgola. — *Doc. st.* 1°, 350. 353. — 7°, 62. — *E Dante (inf. 34°, 75)*, parlando a Nembrotto l'usò in senso di legame

« Cercati al collo, e troverai la soga,

« Che il tien legato. »

Soggettaménto, e Suggettaménto. s. m. Crusca. Il soggettare, riferito al modo e al fine.

Soggettare, e Suggettare. v. att. Crusca: « Far soggetto. »

Soggettato, e Suggettato. Crusca. add. da Soggettare.

Soggettatóre, e Suggettatóre. verb. m. Crusca. Chi o Che soggetta.

Soggettó, e Suggettó. s. m. Crusca: « Materia soggiacente, Argomento, o concetto di composizione. » — Persona o cosa attenente al trattato.

2° **Soggettó. Crusca:** « Suddito. » Gli inferiori dipendenti da superiori.

3° **Soggettó. Crusca:** « Persona, e pigliarsi in buona e in mala parte. »

Soggettó, e Suggettó. add. Crusca: « Soggettato, Suddito, Sottoposto. » Si dice delle masse, e fortificazioni, poste in luoghi, o siti inferiori, dominate da altri luoghi superiori, donde possono essere battute. Meglio coll' *o*, che non coll' *u*; più dolce, più italiano.

Soggezióne, e Suggezióne. s. f. Crusca: « Astratto di soggetto. » Azione del soggiettare.

Soggiogaménto. s. m. Crusca: « Il soggiogare. »

Soggiogáre. v. att. Crusca: « Vincere, Superare, Mettere sotto la sua potestà. » Parola tecnica e militare, derivata dall'uso antichissimo di far passare i vinti sotto al giogo aratorio, per disprezzo, come bestie: e dove i vincitori non trovassero gioghi, impiantavano la figura di forca con tre lance attraversate, sotto alle quali costringevano i vinti ad inchinarsi. — *P. pres.* SOGGIOGANTE, *pass.* SOGGIOGATO.

Soggiogáto. Crusca: « add. da Soggiogare. »

Soggiogatóre. verb. m. Manuzzi. Chi o Che soggioga.

Soggiogazióne. s. f. Crusca: « Il soggiogare. » L'azione del soggiogare.

Soggólo. s. m. Crusca: « Una delle parti della briglia: ed è quel cuoio che si attacca, mediante lo scudicciuolo, colla testiera, e passa per l'estremità del frontale sotto la gola del cavallo, e s' affibbia insieme dalla banda sinistra. » — *v.* SOTTOGOLA.

Soglia. s. f. Crusca: « La parte inferiore dell'uscio, dove posano gli stipiti. » Si dice pur di Porta, Portella, e Portone.

2° **Soglia**, per estensione, La parte inferiore, dove posano gli stipiti delle cannoniere, e feritoje, tanto dell'architettura militare, che della navale.

3° **Soglia di portello**, chiamano i marinari, Quella tavola grossa che è chiodata sulla testa degli scalmi, e sulla bordatura interna ed esterna così nelle batterie, come nei finestrini.

4° **Soglia. Term. idr.** L'ultimo lembo donde escono le acque di un canale, di un fiume; talvolta la Soglia è artificiale, costruita dagli idraulici di pietra, di mattoni, o anche di legno, e serve per istabilire l'altezza dell'incile, emissario, chiaivica, derivazione, e simili.

5° **Soglia. Term. di artigli.** Quella parte della cannoniera, dove si affaccia la volata del pezzo. Spiana con diverse inclinazioni sopra il ginocchio della cannoniera, e deve esser proporzionale alla qualità dei pezzi e degli affusti.

Sóla. s. f. Uso comune. Quella parte di cuoio duro e grosso, che si trae dalle groppe delle bestie maggiori. — Non solo si usa per ogni calzatura, ma anche per molti fornimenti *mar.* e *mil.* di giberna, budrieria, cignoni: nè può valere in contrario niuna pedanteria, dell' *uo* mascolino, intorno al *Suolo*, cui compete esprimere in lungo e in largo tutta la superficie del globo terrestre e marino: e non il groppone delle bestie grosse.

a. Sóla. Carbone. Quella zeppa a manico lungo

che si mette sotto alla culatta del pezzo, per sollevarlo ed abbassarlo alla mira.

b. Sóla, altresì, Quel taccone di metallo, che nella fusione si lascia sotto alla camera del mortajo per dargli elevazione voluta e costante.

3° **Sóla. Term. di marin. Stratico.** Qualunque giunta alle ordinarie manovre del naviglio perchè vada meglio pel suo cammino.

a. Sóla. Quella tesa di tavoloni, o di altra resistenza, che si mette attorno al naviglio in caso di scarroccio o deriva, per miglior governo; e dicesi pur *Ala*, come a queste voci.

b. Sóla. Quella distesa di tavole aggiunte orizzontalmente al timone di navigli piatti in acqua magna, perchè il naviglio medesimo consenta al governo più pel zoccolo aggiunto, che non per la profondità della pala. Alcuni dicono *Timone doppio*, altri *A penna*; e più comunemente con lo *Stratico*, *A Sóla*.

3° **Sóla.** Quella parte di ogni calzatura che difende la pianta, e sulla quale si cammina. Da essa voce esce il Solame generico, la Risolatura specifica, il Risolare verbo, la Soleretta di ferro, la Soletta delle calze, il Solino metaforico, e tante altre voci nostrane, che empiono, pur a dispetto, le stesse carte dei pedanti. — Potrebbe altri aggiugnere, che per ciò essi appunto, eterni gnaulatori di voci confuse, per questo sdruciolano zoppiconi al suolo, perchè non vogliono sóla alle piante.

Sóla. add. f. di Solo. *v.*

Sóláme. s. m. Fanf. doc. flor. Quantità di sóla.

Sóláme. s. m. Doc. ant. La *Crusca* ha *Sussolano*. Vento del sole, Vento di levante.

Sóláre. add. Crusca: « Di sole. » Attenente al sole.

Sóláre. v. att. Fanfani. Vogare al remo, voce di letterati, e non tecnica.

2° **Sólare. Term. mecc.** Metter le sole, in ogni senso, *c. s.* il cui *dupl.* Risolare.

3° **Sólare. intr.** Splendere del sole, Dardeggiare di calorico e luce, il cui *sust.* è solatio, ed il *freg.* Soleggiare.

Sóláto. s. f. Fanfani. uso. Colpo di sole.

Solatio. s. m. Crusca: « Posto o Sito che riguarda il mezzogiorno e gode più del lume del sole. »

2° *A solatio. modo avv.* Al sole.

Solcábile. add. Manuzzi. Che si può solcare.

Solcánte. add. e part. Che solca.

Solcáménto. s. m. Alberti, Tramater. Il solcare, riferito al modo e al fine.

Solcáre. v. att. Crusca: « Far solchi. » *P. pres.* SOLCANTE, *pass.* SOLCATO.

2° **Solcare. fg. Crusca:** « Il camminare delle navi sopra l'acqua; » che fendono i campi del mare, come l'aratro fende i terreni delle pianure. Voce solenne di marinari, i quali da siffatto rompimento hanno formato la propria e solennissima voce *Rotta*.

3° **Solcare. fg.** Lo strisciar delle palle d'artiglieria sul terreno. Squarciare in più solchi i terrapieni, le opere del nemico, facendovi scorrere sopra le palle del cannone.

Solcáto. Crusca: « add. da Solcare. »

Solcátúra. s. f. Manuzzi. L'effetto del solcare.

Solcétto. s. m. Crusca: « *dim.* di Solco. »

Sólco. s. m. (Sulcus, i, m. ὕλαξ, ὄλος, ὄ.) *Crusca: propr.* Quella fossatta che si lascia dietro l'aratro in fendendo e lavorando la terra. »

2° *Solco. Crusca*: « Lo fendimento dell'acqua che fa la nave. » La Rotta, dicono i marinari; cui appartiene distinguere con voci proprie il solco del passaggio, la rotta del cammino, e la traccia rimanente sul mare. Questa, ben visibile, anche da lontano, si chiama Scia; la sequela del cammino rotta; e l'altro, aperto alla prua, e chiuso alla poppa, dicesi Solco. Indi i piloti attribuiscono la velocità o il ritardo al Solco, non alla Scia. *p. es.* Il solco crebbe di due nodi per ora: il Solco durò sempre uniforme; e *Dante, parad. 2°, 14*:

• Servando mio Solco,

• Dinanzi all'acqua che ritorna eguale. »

3° *Solco*, Quella infossatura che resta dietro alla palla dell'artiglieria nello scorrere sul terreno.

4° *Solco*, Specie di riparo con parapetto che si usa all'infretta nella fortificazione irregolare: Piccola trincerata. E talvolta si fa nel mezzo del fosso per correggerne la troppa larghezza.

5° *Solco. Ag.* Segno o Scanalatura fatta con pialletto, scalpello, o con altri ferri, o al tornio, o a mano; sù legno, metallo, o pietra.

Soleometro. s. m. Term. mar. Parrill. Voci moderna, formata dall'italiano Solco, e dal greco Metro: Misura del solco. Strumento usato dai marinari per misurare la velocità del bastimento corrente in un tempo determinato. — I greci moderni lo chiamano Dromometro: e noi potremmo, secondo il pensiero di *Pietro Giardani*, chiamarlo Misuravia. Invece molti escono fuori con *Loche Loc, Locco, e Lok* (alocchi); voci senza fondamento né di persona, né di favella: e nondimeno registrate dallo *Stratico*, dal *Carena*, e dal *Tramater*. Quest'ultimo ne fa inventore un *Degaule* nel 1781. — In ogni tempo i marinari hanno misurato il cammino, tutti i navigatori nei quaderni nautici han sempre segnato, giorno per giorno, le miglia percorse: onde si hanno i seguenti riscontri.

a. Tra gli antichi, precede *Plauto* che ricorda:

• *Rotam navis ad metiendum iter.* »

b. Succede *Vitruvio*, x, 14, che parla di ruote a paletta messe sul corpo del naviglio alla linea di galleggiamento: le quali ruote, colle loro rivoluzioni in un tempo dato, significavano il cammino percorso. (ediz. *Marini*, 2°, 314, 316).

c. Nel quattrocento, la misurazione esatta per ogni mezz'ora viene espressa dall'*Ariosto*, xix, 45:

• Un sotto poppa, un altro sotto prora

• Si tiene innanzi l'oriuol da polve:

• E torna a rivedere ogni mezz'ora

• Quanto è già corso, ed a che via si volve. »

d. Appresso il *Pigafetta* nel suo viaggio del Globo 1519, edizione di Milano 1800, p. 45. Parla della catena di poppa per misurare il viaggio: « colla quale, secondo le misure, noi facevamo 60, o 70 leghe al giorno. »

e. *Leon Battaglia Alberti*, *Niccolò Tartaglia*, e *Giacomo Bessone*, descrivono e propongono miglioramenti al Misuravia nautico.

f. Il *Crescentio* nel 1595 usava il suo; del quale parla a p. 245 della *Nautica* « perchè si sappia ad ogni momento quanto la nave abbia fatto di viaggio. »

g. Finalmente *Kirker*, nel seicento riformò lo strumento del *Crescentio* nel suo libro della *Magnete*. — Vengano ora a parlarci di *Locco*, di *Degaule*, e del 1781.

2° Il *Solcometro*, oggi comunemente usato da tutte le nazioni, serve a misurare quante miglia si fanno di strada in un'ora di tempo. A tal fine si mette in mare un galleggiante immobile, e si fila una corda che gli è attaccata. Al termine dell'ora, direbbe la corda, quant'è lo spazio percorso; ma perchè darebbe troppo di noia aspettare un'ora intiera, e sarebbe vieppiù noioso e difficile filare e ricuperare otto o dieci e più miglia di corda, si sono divisi il tempo e la corda in parti proporzionali: essendo chiaro che nel moto uniforme si percorrono spazi uguali in tempi uguali; e quindi *p. es.* un centesimo di spazio in un centesimo di tempo. Con questo si riduce a brevissima durata l'esperienza, e si può rinnovare quante volte si voglia o per farne la riprova, o perchè siano mutate le condizioni del vento, del mare, della velatura, delle forze motrici, degli ostacoli al moto. Ora, descrivendo l'istrumento, diremo i nomi delle parti, e le ragioni dello arnese importantissimo per tutti.

a. L'*Ampolletta*, cioè l'orologio a polvere, cui al punto di cominciare la misura, ed alla voce dell'ufficiale si capovolge. Ordinariamente è calcolato per $\frac{1}{120}$ parte di un'ora cioè per 30': ma si usa anche per maggior comodità quello di 45". Si volge alla voce: *Giù*.

b. La *Barchetta*, cioè il galleggiante: tavoletta di legno in forma triangolare di circa un palmo per ogni lato, implombato in uno dei suoi vertici, perchè, gittato in mare, si fermi verticalmente, e opponga maggior resistenza allo spostamento. Dai tre angoli della barchetta partono tre cordelle, riunite a zampa d'oca: due fisse col nodo a bottone, ed una attaccata a piccola caviglia, che deve scociare quando si ritira l'apparecchio per rendere più facile il ritorno della barchetta: che, appena scociata, bisogna vederla come saltella sull'acqua, per tornarsene ubbidiente e sciolta da ogni ostacolo a bordo.

c. La *Sàgola*, cioè la cordicella pieghevole che, per la sua cima inferiore legata alla zampa d'oca della barchetta, deve mostrare, per la quantità che se ne fila in 30', qual sia la velocità del cammino. Essa è divisa in più parti; o per mezzo di nodi, o per mezzo di piccoli nastri o di cencio a diversi colori: così

d. La prima divisione si fa in un punto della sagola che sia uguale alla lunghezza del bastimento; affinchè, gittata in mare, e filando sino a questo segno, il galleggiante possa allontanarsi dalla scia, e il marinaio abbia un punto determinato tra le mani donde incominciar la misura, dar la voce, e rivolgere l'ampolletta.

e. Le altre divisioni vogliono essere tutte uguali tra loro, e devono esprimere ciascuna la $\frac{1}{120}$ parte dal miglio marino, come l'ampolletta esprime la $\frac{1}{120}$ dell'ora comune.

f. E siccome il miglio marino da sessanta a grado tocca metri 1851,85; così le divisioni seguiranno tutte di metri 45,43.

g. Dopo i primi 45 metri v'ha un nodo, e dopo altri metri 45, due nodi; e così di seguito: o vero nastri di color diverso; o vero cordelle minori con i nodi.

h. Tutta la sagola è ravvolta sopra un mulinello, cioè sur un nastro cilindrico e girevole, dal quale un marinaio, la svolge con tutta facilità, e

lascia filare la sàgola medesima a tutte le chiamate di colui che la manda in mare. Terminata di calare la sabbia dell'ampoletta, il timoniere dà la voce; e l'altro strozza la sàgola; e legge i nodi che esprimono le miglia.

ì. Si fa un Solcometro più breve e compendioso colla divisione per $\frac{1}{240}$ di miglio: Allora l'ampolla scende a 15" secondi di tempo, e ogni nodo tocca a metri 7,71 di spazio: metà del precedente.

k. Ad ogni nodo si dà piuttosto qualcosa meno della misura stabilita; dico meno dei metri 45, o del 7: e ciò per gli ostacoli che sempre ritardano il moto, e perchè giova più tosto arrivare al segno e pigliar terra dopo la previsione, che prima di averne notizia.

3° *Solcometro di fondo*, alcuni chiamano, Quello che si gitta a mare con lo scandaglio, e poi si misura la corda al modo ordinario. È più sicuro: ma non è buono che nei luoghi di poc'acqua. Si usa nei fiumi grandi dell'America.

4° *Solcometro contatore*, sarebbe molto più comodo, se per la squisita sua delicatezza, e moltitudine di parti mobili, non fosse tanto soggetto a guastarsi. Si compone così:

a. Un fuso di legno lungo un due palmi con un gancio alla punta, dalla quale partono otto o dieci alette a spirale: Questo fuso, gittato nel mare dal lato di sottovento e fuori della scia, tenuto appeso al bastimento con una cordicella attaccata al gancio, deve girare intorno al suo asse, tanto più velocemente, quanto più corre il naviglio: perchè l'acqua gli deve girare attorno pel rigonfiamento delle spirali.

b. La cordicella del fuso per un capo si attacca alla caviglia di bordo, e per l'altro è legata a corto coll'asta girevole del contatore.

c. La cassetta, lunga circa trenta centimetri e larga sei, custodisce l'asse che girando muove la prima ruota, e così di seguito le altre ruote dentate e rocchetti: tutte fornite di mostre e di indici. Dieci giri del fuso producono un giro nella prima sfera: dieci della prima pur un altro nella seconda, e dieci della seconda uno nella terza: e finalmente dieci della terza all'ultimo nella quarta. Questa segna le miglia e le altre danno i decimi e i centesimi.

d. Per esperienza pratica il fabbricatore determina il rapporto tra i giri del fuso e le miglia.

e. L'istrumento si gitta in mare, notando il tempo, si lascia agguindolare quanto si vuole; si tiene a distanza tale che il fuso giri nell'acqua e non faccia salti, si leva dal mare a piacimento, notando il tempo dell'estrazione. Allora si legge il viaggio fatto e le miglia percorse, confrontando gli indici, che nel principio dovevano essere tutti a zero, secondo il numero al quale sono giunti nelle due, quattro, o altre ore dell'esperienza.

Soldaniere. *s. m. Crusca:* « Assoldato, Stipendiato. » Titolo che davasi nel medio evo a quei soldati che militavano per prezzo, non essendo nè vassalli di alcun barone, nè cavalieri, nè venturieri, nè cerne di contado.

Soldare. *v. att. Crusca:* « Dar soldo, Incaparrare e Staggiar soldati, dando loro il soldo. » Assoldare.

Soldata (alla). *mod. avv. Fanfani.* Alla foggia di soldati.

Soldatuccio. *s. m. Manuzzi. Fanfani.* Peggiorativo di soldato. Ma si dice di persona che dopo lunga milizia, ha più del selvaggio che dell'uomo: rozzo, fiero, il lupo del reggimento.

Soldataglia. *s. f. Crusca:* « Moltitudine di vili soldati, inesperti, » e principalmente senza disciplina.

Soldabile. *s. m. Crusca:* « *dím.* di Soldato, » di poco pregio.

Soldateria. *s. f. Crusca:* « Soldatesca. » Arte del soldato.

Soldatesca. *s. f. Crusca:* « Milizia, Adunanza di soldati. » Foggia, costume di soldati.

3° *Alla soldatesca, mod. avv.* Alla maniera de' soldati.

Soldatescamente. *avv. Manuzzi.* Alla soldatesca, a maniera militare.

Soldatesco. *add. Crusca:* « Di Soldato. » Attenente a soldato, Che si conviene a soldato.

Soldatino. *s. m. Manuzzi. dím.* di Soldato, cioè piccolo, giovane, gentile.

Soldato. *s. m. (Miles, ites, m. Στρατιώτης, ou, δ.) Crusca:* « Quegli che esercita l'arte della milizia. » L'origine della voce, e l'uso antico, dimostrano che la gente armata del comune e del barone si chiamava milizia: al contrario la gente mercenaria, pagata e forestiera, soldati. Ma oggi questo nome è venuto in pregio: e si dice di tutti senza vergogna. — Nel *doc. st.* (anno 1456), si legge per la prima volta: « *Si remiges, et alii soldati fustularum, et si patroni qui complementum soldatorum non habuerint, etc.* »

1° *Soldato in genere*, si dice di chiunque esercita la milizia. Anche i generali e capitani si pregiano d'essere chiamati Buoni soldati.

3° *Soldato in specie*, si dice particolarmente dei semplici, a differenza degli ufficiali: E in questo senso vale semplice soldato, comune, ordinario, gregario; Non graduato.

4° *Soldato di munizione*, vale Tenuto di guarnigione in alcun luogo, presidario, sedentario.

5° *Soldato di campagna*, vale Menato a guerra viva.

6° *Soldato di montagna*, Ciascuno raccolto di quella gente che, nata e vissuta sempre tra i monti, ha naturale attitudine a corrervi sopra, e notizia squisita dei valichi e sentieri più acconci. L'usanza è antichissima in ogni paese: ma oggidì nel nostro si chiamano con nuova voce Alpini: essi formano reggimenti; ad essi è affidata la guardia del confine sulle Alpi.

7° *Far soldati*, Far gente, Scriverli, Rassegarli, e simili frasi sono chiare dalla definizione del verbo e del nome.

8° *I soldati*, pigliano diversi aggiunti speciali, che per comodo altrui e mio qui raccolgo, mettendo in ultimo quel che non deve esser ripetuto di costumanze greche e romane.

a. *I soldati*, rispetto all'origine si chiamano, Reclute, Cerne, Tironi, Ascrittizi, Coscritti, Ascritti, di Leva, del Contingente, Volontari, Scelti, Eletti, Cappati, Venturieri, Riformati, Franchi, Ausiliari, e Veliti.

b. *I soldati*, nel medio evo, si chiamavano Cavalieri, Uomini d'arme, Lancieri, Picchieri, Alabardieri, Arcadori, Arcieri, Balestrieri, Corazzieri, Barbuti, Bidali, Buriassi, Frombolieri, Fondatori,

Gialdonieri, Giannetta, Masnadieri, Partigianieri, Sagittari, Saettieri, Voloni, Acabieri, Cerbotanieri; e poi Schioppettieri, Archibuseri, Carabini, Bombardieri, e Moschettieri.

c. I soldati, pel cozzado dei seguaci appresso all'oste; Saccardi, Bagaglioni, Mascalzoni, Sgarigli, Saccomani, Scorradori.

d. I soldati, nelle squadre cavalleresche. baronali, o dei comuni: Sergenti, Scudieri, Camerati, Caravanisti, Fiarnaldi, Donzelli, Paggi, Garzoni, Ragazzi, Buriassi, Araldi, Masnadieri, Terrazzani, Mascalzoni, Bravacci, Cagnotti, Sgherri, Scherani, Satelliti, Berrovieri, Birri, Feroci, Sgarigli, Spadaccini, Spavaldi.

e. I soldati, Per la moderna milizia europea, Cavalleggieri, Cavallarmati, Lancieri, Corazzieri, Cacciatori, Carabinieri, Guide, Dragoni, Artiglieri del treno, montati, o a piedi; Cannonieri, di piazza, di costa, di assedio, di campagna; Bombardieri, Petardieri, Minatori, Pontonieri, Zappatori del Genio, Cavatori, Guastadori, Marrajuoli, Palajuoli, Picconieri, Lavoratori, Fuochisti, Razzaj, Racchettieri, Artificieri, Granatieri, Archibuseri, Fucilieri, Volteggiatori, Bersaglieri, Veliti, Vigili, Gendarmi, Guardie, Volatori, Volontari, Corpi Franchi, Lagunari, e gli Alpini, ultimi venuti alla guardia speciale dei monti e confini. — In genere si distingue Fanteria, Cavalleria, Artiglieria, Genio, Treno, Sussistenza, e Sanità: cui si aggiungono Ferrovieri, Telegrafisti, Telefonisti, Areostati, e questi istessi, secondo le ferma, le classi, e le categorie, sono Permanenti, Congedati, Mobili, Territoriali, conforme alle leggi che si mutano: e tutti insieme formano plotoni, drappelli, compagnie, battaglioni, reggimenti, brigate, divisioni, e corpi di esercito, secondo le norme tattiche già novate alla voce Milizia.

f. I soldati, per la forma esotica, a scimiotare gli stranieri, si chiamano: talora Usseri, Ulani, Assappi, Tirolesi, Albanesi, Greci, Cappelletti, Michelletti, Lanzi, Lanzichinetti, Stradiotti, Schiavoni, Giannizzeri, Mammelucchi, Annati, Mugaveri, Aiduchi, Sciti, Cavassi, Bisogni, Panduri, Bidali, e Zuavi.

g. I soldati, per millanteria soldatesca sono chiamati: Rodomonti, Smargiassi, Mangiaferri, Spaccacantoni, Tagliacantoni, Bravacci, Trasoni, Squarciaventi, Fiandroni, Scannapani, Scannapagnotte, Spacconi, Trincianti, Squarcioni, e Cospettoni.

h. I soldati, pel termine della milizia, passano Veterani, Presidiari, Sedentari, Confinari, Riformati, Provisionati, Giubilati, Anziani, Emeriti, Invalidi.

i. Soldati, per la divisa, — v. VESTIMENTO.

k. Soldati, per l'ordinanze, — v. TATTICA.

l. Soldati, per le fazioni, — v. STRATEGIA.

m. Soldati, per l'ascrizione, — v. LEVA.

n. Soldati, per lo stipendio, — v. PAGA.

o. Soldati, per i tempi romani, — v. LEGIONE.

p. Soldati, per i Greci, — v. FALANGE.

Soldatone. *s. m. Grassi. accr.* di Soldato: e vale di gran corpo, di gran cuore.

Soldatuccio. *s. m. Manuzzi. dim.* di Soldato: e per lo più, piccolo di corpo e di animo.

Soldatizzo. *s. m. Manuzzi. dim. e spregiativo* di Soldato.

Soldàa. *s. f. Bosio, II, 691, a. (Il libro della Soldèa).* Quantità determinata di soldo che si paga agli stipendiati.

Soldimo. *s. m. Crusca. dim.* di Soldo.

Soldo. *s. m. (Stipendium, ii, n. Ἀργύριον, ου, τό.) Tav. att. XIII c, XIV d, 140. segg. Crusca:* « Mercedo, Paga del Soldato, » e del marinaio, e di chiunque milita al servizio pubblico. — Il nome venne della solida forma dalla moneta.

1° Chiamata al soldo, Condotta militare.

2° Esercizio del soldo, Mestiero delle armi.

3° Capo soldo, Giunta alla paga.

4° Ufficiale del soldo, Pagatore.

5° Uomo di soldo, Soldato.

6° Andare, Mettersi, Stare a soldo: *Avere, Dare, Prendere, Seguire il soldo*, valgono lo stesso che Militare.

7° Soldo, Moneta di valore diverso, che oggi si ragguaglia a cinque centesimi della lira.

Soldaniere. *s. m. Crusca.* Voce antica. Soldaniere.

Sole. *s. m. (Sol, is, m. Ἥλιος, ου, ὁ.) Crusca:* « Pianeta che illumina il mondo. » *propr.* Astro splendente di luce propria, intorno al quale girano con noi i pianeti del nostro sistema, e tutti ne ricevono luce e calore. Si segna così ☉.

1° Questo globo di luce è grande più della Terra un milione e quattrocento volte, ha il diametro di leghe 319,314: dista da noi, in distanza media, leghe 34,367,480. Il suo diametro perigèo comparisce a noi misurato in arco di 32', 36": apogèo 31', 30', 30". Il suo movimento di rotazione intorno all'asse si compie in 23 giorni e 12 ore.

2° Per la misura dei movimenti, rispondenti al Sole, diurni, annui, equinoziali, e solstiziali. — v. TEMPO.

3° Le osservazioni del Sole danno ai marinari gli elementi principali per calcolare la latitudine e la longitudine del bastimento, l'ora di bordo, l'andamento dei cronometri e le variazioni della busola. Le osservazioni migliori si fanno al meridiano, perchè il Sole allora si trova sul rettillo dell'arco, sembra più lento, e meno patisce di rifrazione: onde *Dante, Purg. 33°, 415:*

- E più corusco, e con più lenti passi,
- Teneva il Sole il cerchio del meriggio,
- Che qua e là, come gli aspetti, fassi. •

4° Galileo scoprì le macchie nel Sole: esse variano continuamente di grandezza, di numero, di luogo: alcune più luminose sono chiamate *Facule*, altre più stabili, *Lòcule*: ora siamo a quei *Pennacchini* incostanti, ed a quelle metalliche supposizioni, di che ai militari punto non cale.

5° *Avere il vantaggio del sole*, vale Trovarsi in tal posizione che il raggiamento solare nè ti manchi, nè ti offenda; ma invece torni ogni cosa tanto utile a te, quanto molesta all'avversario. Da qui le frasi militari Vincere il Sole, Perdere il Sole, cioè ottenere il vantaggio o il danno del Sole negli occhi: ed anche Partire o Dividere il Sole che facevano i padri, perchè tra i duellanti niuno avesse sull'altro maggior vantaggio.

Solecchio. *s. m. Crusca:* « Strumento da parare il Sole, come Parasole, o Ombrello da Ombra. » Si usa talvolta per Tenda, talvolta per la sola mano impennata a riparo.

Soleggiare. *v. att. Fanfani.* Mettere ciechessia al Sole per asciugare, *intr.* Stare al Sole.

Soleggio. *s. m. Fincati, 131.* Il Soleggiare. — *A Soleggio, avv.* Al beneccio, o sciugatojo del Sole.

Solerétta. *s. f. Crusca:* « Arnese di ferro per difesa delle piante dei piedi. » Parte dell'armadura cavalleresca, dove si metteva piastra di acciaio in vece di sola di cuojo.

Solétta. *s. f. Fanfani. propr. dim. di Sola. c. s.*

2° **Soletta.** Quel tessuto che copre così le piante de' piedi nelle calze, come la sola nelle scarpe.

Solfajo. *s. m. Manuzzi. Zolfajo.* Colui che cava e raffina il solfo.

Solfanellajo. *s. m. Manuzzi. Zolfanellajo.* Colui che fa e vende solfanelli.

Solfanello e Zolfanello. *s. m. Crusca:* « Fuscello di gambo di canapa, o di altra materia, intinto dalli due capi per uso di accendere il fuoco. » Ce n'è di varia specie, e nomi: Fiammiferi, Fòsfori, Accendifuoco, Cannellini, Candellette, Stoppini; Comunemente si fanno di stecchi sottili intrisi dall'uno dei capi in solfo liquido, e nella soluzione di clorato di potassa: fregati al muro o altrove cacciano la fiamma.

Solfare. *v. att. Fanfani.* Adoperare solfo.

Solfatara. *s. f. Manuzzi. Zolfatara.* Luogo dove si cava e si lavora il solfo.

Solfato. *add. Crusca:* « Zolfato. Mescolato col solfo. »

Solfato. *s. m. Term. chim.* Sale dell'acido solforico, con alcuna base ossidabile.

Solfatura. *s. f. Crusca. Zolfatura.* Fumo di solfo che arde. Effetto del solfare.

Solferino. *s. m. Manuzzi. Zolferino. Solfanello.*

Solfino. *s. m. Crusca. Zolfino. Stoppino intriso di solfo.*

Solfino. *add. Crusca. Zolfino.* Di solfo, Attenente a solfo.

Solfo. *s. m. Crusca:* « e Zolfo, Minerale noto, » *propr.* Corpo non decomposto, nè metallico, solido, giallo, senza odore, insipido, fragilissimo, rilucente, di frattura concoide, di elettricità resinosa; e che brucia con fiamma forte e odor soffocante. Si trova in natura combinato con molte sostanze; e puro nelle miniere di terreni vulcanici. Napoli, e Sicilia ne hanno ricchezza; e soprattutto bellissimi i cristalli che ne fornisce Urbino nelle provincie romane.

2° *Il Solfo* è uno dei tre elementi della polvere da guerra, ed entra in tutte le composizioni dei fuochi lavorati.

3° *Il Solfo* morbido per modellare si ottiene dalla fusione del Solfo, gittata nell'acqua a reputino raffreddamento.

4° *Fiori di Solfo*, Quella polvere finissima e leggera che si ottiene facendo bollire il solfo in vasi chiusi lambiccando e freddando le particelle sublimato.

Solforato. *v. att. Fanfani.* Solfare artificios.

Solforato. *add. Crusca. Zolforato.* *add.* da Solfare e Solforare: che è intridere di solfo, e Aspergero di solfo, o Esporre alla sua fumigazione.

Solforico. *add. Fanfani.* Di solfo, Attenente al solfo.

2° *Acido solforico*, Primo dei quattro composti del solfo coll'ossigeno. Liquido gialletto, di sapor acutissimo, caustico, di consistenza oleosa; che arrossa i colori vegetali azzurri, e attacca quasi tutti i metalli. Se ne fa uso grande, nella chimica, medicina, e meccanica. Si ottiene per arte o distillando dal solfato di ferro (Vitriuolo verde): o bruciando in camera di piombo chiusa il solfo e il nitro.

Solidità. *s. f. Crusca:* « Saldezza. » Proprietà di ciò che è solido.

Solido. *s. m. Crusca. Term. geom.* Corpo coerente nella trina dimensione.

Solido. *add. Crusca:* « Sodo, Saldo. » Contrario di liquido.

Solino. *s. m. Fanfani. propr. dim. di Sola.*

2° **Solino.** *fig.* Quella parte del colletto o dei polsini, che per la salda, o di altra sostanza, resta liscia e distesa, come sola.

Solino. *add. Term. mecc.* Attenente a sola, o a Sole.

Solitario. *s. m. Crusca:* « Uomo che sta solo. »

2° **Solitario**, Costellazione australe.

Solitario. *add. Fanfani.* Che sta solo, Che non ha compagnia: onde Uomo solitario, Passera solitaria.

2° *Timone solitario*, Quello che gli antichi mettevano a poppa, e chiamavano alla Navaresca, per distinguerlo dal copulato, o laterale, che era doppio.

3° *Onda solitaria*, chiamano i marinari, Quella specie di onda singolare, che è formata dal bastimento, quando, massime nei fiumi, cammina sopra acqua tranquilla. Questa onda fugge innanzi alla prora con movimento di propagazione oscillatoria molto celere. In alcuni casi segue da poppa. E se la corsa del bastimento fosse rapida come il moto di siffatta onda, esso sperimenterebbe nell'acqua minor resistenza al suo viaggio. Nel mare quest'onda è poco conosciuta, perchè facilmente si confonde colle altre onde: ma si bene è avvertita nei canali dove l'acqua per sua natura ristagna.

4° *Solitario*, parlando dell' elettrico, vale, Isolato: che si trova raccolto nella sua atmosfera sotto la ripulsione dei colubenti. Onde *Dante*, quantunque tanto lungi dalle teorie voltaiche, riconosce che il fluido elettrico, tanto meglio si stringe, quanto sia più isolato. Egli parla del fuoco elettrico sulle lancie dei soldati di Alessandro Magno nell'India, e conclude che l'elettrico (*Vapore* per lui) isolato, diveniva più intenso e forte, sicchè a disperderlo, occorreva lo scalpitar dei cavalli: (*Inf.* 14°, 34):

• Per ch'ei provvide a scalpitar lo suolo

• Con le sue schiere, per ciò che il vapore

• Me' si stringeva, mentre ch'era solo. »

Solfifero. *s. m. Grassi, Nani.* Dardo senza bacchetta, tutto di ferro, che lanciavano a mano i veliti romani.

Solléone, e Solliéone. *s. m. Crusca:* « Il tempo quando il sole si trova nel segno del Leone. » Mese di luglio, Gran caldo.

Sollevaménto, e Sollevaménto. *s. m. Crusca:* « Il sollevare. »

Sollevare. *v. att. Fanfani.* « Levare su, Innalzare. » *P. pres.* SOLLEVANTE, *pass.* SOLLEVATO.

2° Si solleva la gomena, e Qualunque canapo nel filarlo, per menomare l'attrito; per tenerlo a galla tra rocce taglienti e pericolose. Si solleva l'elice colla biga, il cannone con la capra, l'ancora colla gru, secondo le occorrenze.

3° *Sollevarsi. rifl. att.* Rilevarsi, Tirarsi su: si dice di quella prua che nel beccheggio facilmente risorge e torna al suo sesto.

4° *Sollevare. fig. vale* Ribellere e Ribellarsi.

Sollevato, e Sollevato. *Crusca:* « *add.* da Sollevare. »

Sollevatóre. *verb. Crusca:* « Chi o Che solleva. »

Sollevazióne. *s. f. Crusca:* « Il sollevare. »

Azione del sollevare.

Sólo. *add. Crusca:* « Senza compagnia. » Solo un reggimento o naviglio, Sola una compagnia o nave. — Non si confonda con *Suolo*, né con *Sòla*.

Sólo. *adv. Crusca:* « Solamente. »

Solstiziále. *add. Manuzzi.* Attenente a solstizio.

Solstiziárie. *add. Crusca:* « Del solstizio. »

Solstizio. *s. m. Crusca:* « Il tempo che il Sole è ne' tropici. » *propr.* Quel tempo in cui il Sole apparentemente percorre la linea dell' uno o dell' altro tropico, nella massima elongazione dall'equatore.

a. *Solstizio estivo*, diciamo, Quello che succede nel circolo del Cancro di mezzo all'estate.

b. *Solstizio iemale*, Quello d'inverno nel Capricorno

Solúbile. *add. Fanfani.* Atto a sciorsi, Atto a disfarsi.

2° *Solúbile.* (*Solutilis, le.*) *Svelonio.* Barca che può esser decomposta, e rimessa.

Sóma. *s. f. Crusca:* « Per lo più Carico che si pone ai giumenti. » *fig.* Gran quantità di checchessia.

3° *Soma*, In Roma era misura di capacita per olio: si componeva di mastelli 2, cognatelle 20, boccali 80, fogliette 320, quartucce 1280. Detta soma uguagliava litri 164,2320. — La soma milanese, di che usa parlar sovente *Leonardo* nell'idraulica, equivaleva a chilogrammi 150, e sette some facevano la tonnellata.

Somièr. *Stratico. gallic.* — *v. SOPRASSOGLIA.*

Sommergere. *v. att. e intr. Crusca:* « Affogare: Mettere in fondo dell'acqua. » — *SOMMERGERSI, rifl.* Andarsene in fondo. *P. pres.* SOMMERGENTE, *pass.* SOMMERSO.

3° *Il sommergere.* *att. e intr.* Condizione pericolosa di naviglio militare, percorso nel vivo da progetti, rostri, e torpedini. Ora si studia di togliere loro tale pericolo, non solo coi compartimenti stagni, doppi, e cellulari; ma anche col *Costerdam*, che sarebbe la stoppia del Cocco, sostanza cellulosa, amorfa, leggiera, elastica, incombustibile. *Libertá*, 22 agosto 1886. — Il comandante Pallu de la Barrière ha trovato il modo di rendere insommergibili i navigli, quando un proiettile qualunque vi fa breccia e lascia l'acqua penetrarvi. Arriva ad ottenere quest'intento per mezzo della cellulosa amorfa, la quale non è altro che la stoppia delle noci del cocco. Questa sostanza, il cui nome tecnico è il *Costerdam*, è d'una leggerezza incredibile, al punto che un metro cubo di essa non pesa più di 60 chilogrammi; inoltre è incombustibile, imputrescibile ed elastica al segno che dopo essere stata traversata da un proiettile, per voluminoso che sia, si richiude automaticamente, otturando così bene l'apertura che l'uomo più robusto non potrebbe introdurla il pugno. V'ha di più: quando la cellulosa viene a contatto con l'acqua, s'ingrossa, e siccome è prigioniera in limiti fissi, si rafferma e forma una specie di mastiche impermeabile non appena è impregnata dal liquido; sicché può dirsi che l'acqua diviene l'agente più energico per impedir all'acqua stessa di penetrare. — Alla Spezia non lasciano le corazze ternano.

Sommergibile. *add. Fanfani.* Che può sommergersi.

Sommergiméto. *s. m. Manuzzi.* Il Sommergere, riferito al modo, e al fine.

Sommergitúra. *s. f. Manuzzi.* Effetto del sommergere.

Sommersáre. *v. att. e intr. Manuzzi.* Dal *part.* sommerso: Sommergere ad oltranza.

Sommersióne. *s. f. Crusca:* « Il Sommergere. » Azione del Sommergere.

Sommèrso. *add. Crusca:* « Affogato, Coperto dall'acqua. »

Somministrazióne. *s. f. Manuzzi.* L'Azione del somministrare.

2° *Somministrazione.* Quantità determinata di vettovaglie, masserizie e danaro dato ai soldati o marinari, dagli appaltatori, o dal governo, per necessità straordinaria o bisogno.

Sommitá. *s. f. Crusca:* « Cima, Estremità dell'altezza. » Qualità di ciò ch'è sommo.

2° *Sommitá.* Nell'ordine logico, Fine, Termine, Scopo.

3° *Sommitá.* Nell'ordine fisico e matematico, esprime diverse specie di cose estreme, di che ecco i nomi per comodo di chi scrive.

a. *Sommitá*, L'Estremo superiore in genere.

b. *Sublimitá*, L'estremo più alto.

c. *Culmine*, L'estremo, ma colmo e pieno.

d. *Vertice*, L'estremo acuto.

e. *Punta*, L'estremo acutissimo.

f. *Cresta*, L'estremo frastagliato.

g. *Ciglio*, L'estremo arcuato e sottile.

h. *Apice*, L'estremo ridotto a un punto solo.

i. *Orlo*, L'estremo disteso in lungo.

k. *Dorso*, L'estremo ingroppato e grosso.

l. *Schiena*, L'estremo spianato.

m. *Spalla*, L'estremo laterale arcuato.

n. *Fianco*, L'estremo da due lati discendente.

o. *Cima*, L'estremo lungo e sottile.

p. *Cuspide*, Punta ottusa e taglio tondo.

q. *Vetta*, Sommitá di monte, o cosa grande.

r. *Comignolo*, A più pioventi.

s. *Cucuzzolo*, A cima tonda.

t. *Cacume*, La sommitá dei poeti.

Sómme. *s. m. Crusca.* Il massimo di checchessia.
2° *A sommo. modo avv.* Alla sommitá. In cima, A galla.

Sómme. *add. Crusca:* « Grandissimo, Supremo. » *latin.* *Summus. a, um.* onde, *Summa vela*, le Vele alte, le Velaccine.

Sonaméto. *s. m. Crusca:* « Il sonare: » riferito al modo, e al fine.

Sonáre, e Suonáre. *v. att. Crusca:* « Render suono, Mandar fuori suono. » *P. pres.* SONANTE, *pass.* SONATO.

2° *Sonare. milit.* vale, Dare i segni delle varie fazioni militari e navali, col vario suono del tamburo, della tromba, del fischietto; per chiamare soldati e marinari alle diverse operazioni, per regolare il passo, l'andamento, e il movimento simultaneo. Di che alle voci *TAMBURO*, *TROMBA*, *FISCHIETTO*, *MUSICA*, e ai verbi *CANTARE*, e *TOCCARE*.

3° *Sonare. fig.* Dare le busse ad alcuno.

Sonáta. *s. f. Crusca:* « Il sonare, ma con lunghezza (determinata). » Fatto del sonare.

Sonáto. *Crusca.* « *add.* da Sonare. »

Sonatóje. *s. m. Munuzzi.* Eco. Luogo che risuona, Parete che rimbomba.

Sonatore. *verb. m. Crusca:* « Chi o Che suona. » Quegli che suona qualche strumento nella banda o concerto militare.

Sonatura. *s. f. Manuzzi.* Effetto del sonare.

Sonazione. *s. f. Manuzzi.* L'azione del sonare.

Sonda. *gallie. Stralico — v. SCANDAGLIO.*

Soneria. *s. f. Manuzzi.* Sistema di suono, massime negli orologi e simili, per battere i segni.

1° **Soneria,** *propr. Teoria, Artificio, e Durata* di suoni.

Sonnotatore. *Fincali. — v. MERGOGLIONE.*

Soppalco. *s. m. Crusca:* Palco sotto al tetto, o sotto altro palco.

Soppanno *s. m. Crusca:* Panno sotto altro panno per fodera o per ornamento.

Sopporto. *s. f. Manuzzi.* Tolleranza. Nome molto usato e necessario in meccanica, per esprimere, Quel pezzo o parte di macchina che sostiene altra parte o pezzo. I marinari abantico chiamanla Pazienza, i fisici Montante, gli artisti Sostegno, i meccanici Sopporto.

Soppressa. *s. f. Crusca:* « Strumento da sopprimere, composto di due assi, nel mezzo delle quali si mette la cosa che si vuol sopprimere; e si carica e stringe. » Strettojo.

2° **Soppressa girevole,** Tra cilindri semplici e doppi, e in più maniere.

3° **Soppressa idraulica,** Quella macchina di compressione, la cui forza giugne tragrandissima, sino a uguagliarsi con migliaja di tonnellate. Essa è basata sul principio della proprietà naturale dei liquidi compressi nel rendere la pressione istessa in tutti i sensi, astraendo dal peso, e solamente proporzionale alla base, altezza, e superficie su cui pigiano. Si compone di un cilindro grosso, sodo, vuoto, con dentrovi uno stantuffo che può sollevarsi o scendere senza far trapelare nè aria, nè acqua: sotto allo stantuffo applicasi una tromba aspirante e premente. Questa caccia l'acqua nel corpo del cilindro: l'acqua solleva lo stantuffo; e lo stantuffo preme, pressa, pigia tutto ciò che incontra tra la sua lesta mobile, ed un ostacolo immobile. È di grand'uso negli arsenali, e si è usata anche per alare in terra i vascelli. Si dice pur Strettojo.

Soppunto. *s. m. Fanfani.* Il punto andante dei sarti, velaj, trevieri, e simili.

Sopra. *Crusca:* « Proposizione che denota sito di luogo superiore: contrario di sotto. » Voce che forma parole concise ed acconcie a legittime, leggiadre, e necessarie composizioni proprie delle lingue dotte: di che pure molta ricchezza s'incontra nel vocabolario della *Crusca*, e molta o più ne verrà dal linguaggio vivo delle scienze, delle arti, e dei mestieri. Io qui noterò le migliori delle scienze ed arti marine e militari.

2° Per le frasi e locuzioni disgiunte, puta sopra terra, sopra mare, e simili, vedi le voci sustantive: e fuggi sempre la sbarretta intermedia, introdotta dalla paura, e dagli stranieri. — *v. SOTTO.*

Soprabbanda. *s. f. Term. di artigl. Grassi.* Alla voce Cassa e sue parti. — Quella grossa banda di metallo, mistilinea, che colla parte piana s'assetta sull'affusto, e colla circolare abbraccia per di sopra l'orecchione del pezzo, e lo tiene al tempo stesso fermo e snodato al posto. *Parrilli dice Covraorecchioni*

2. **Soprabbanda,** dicono i macchinisti quella banda simile e per simile oggetto collocata sull'asse

delle ruote o dell'elice nei piroscafi; ed in ogni pezzo girevole, cui dicono pur Soprarralla e Copriralla.

Soprabbordo. *Term. mar. avv. relat.* Di luogo vicino e superiore al proprio o all'altrui bordo.

Soprabito. *s. m. Fanfani.* Veste civile, simile a tunica, che si abbottona davanti, ed ha le falde tutto intorno, e i petti rovesciati.

Sopraccalza. *s. f. Manuzzi, Grassi.* Calza di fustagno, di tōla, di rascia o di cuojo, che portano talvolta i militari a piedi sopra le calze. — *v. GHETTA.*

Sopraccamicia. *s. f. Parrilli. — v. GUARNACCA.*

Sopraccanale. *s. f. Parrilli dice Covracanale.* Quelle tavole messe ai lati del paramenziale per coprire i canali della sentina. — *In gen.* Ogni copertura artificiosa di canale.

Sopraccapo. *s. m. Crusca:* « Soprintendente. » Quegli che sta sopra gli altri, come capo.

Sopraccapo. *avv. Grassi e Crusca:* « In luogo alto, in modo da dominare, da battere, da soprastare. »

Sopraccarica. *s. f. Manuzzi.* Lo stesso che Sopraccarico.

Sopraccaricare. *v. att. Manuzzi.* Far sopraccarico; Caricar troppo.

2° **Sopraccaricare,** Metter troppo di polvere o di progetti nelle armi da fuoco: onde sciupio, tristi tiri, e crepamenti.

3° **Sopraccaricare,** Metter troppo di peso nei bastimenti: onde pescagione soverchia, perdita delle buone qualità, cammino stentato, e travaglio nelle tempeste.

Sopraccarico. *s. m. Crusca:* « Quello che si mette, oltre al carico solito, comunemente sulle navi. » Ciò succede o in stiva, o in coperta, massime se il carico fosse di poco peso e molto volume; o quando se ne facesse alcuna concessione per benemerenza al capitano, o per patto ai passeggeri. — Sui giumenti dicesi Sopraccollo.

2° **Sopraccarico,** talvolta si dice di persona, e vale Colui che è imbarcato per sorvegliare sul carico a conto dei committenti.

Sopraccascio. *Stralico. — v. SOPRACCASSA.*

Sopraccassa. *s. f. Manuzzi. Term. di oriuolaj.* La seconda cassa dell'orologio.

2° **Sopraccassa.** *Term. di mar.* La seconda incassatura messa sulla chiglia specialmente per fortificare i madieri, e facilitare l'impiantamento dei forcacci. — Egualmente il secondo fasciame nei compartimenti doppi, nei gusci posticci, nei tramezzi cellulari.

3° **Sopraccassa.** *Term. di artigl. — v. SOPRAFUSTO.*

Sopracciglia. *s. f. (Deuterotropis, is, f. Δευτεροτρόπις, ή.) Term. mar.* Quel grosso pezzo di costruzione, che si mette disteso nei grossi navigli da poppa a prua, sul fil della chiglia, per maggior fermezza del pezzo principale, e per legar meglio tutti i madieri.

Sopracciughia. *s. f. Manuzzi.* Cinghia che sta sopra altra cinghia.

2° **Sopraccinghia.** Quella striscia di canapa o di lana, che, attraversando il fusto, copre la cigna e serve a tener in sesto i quarti della sella, e la gualdrappa.

Sopraccollo. *s. m. Manuzzi.* Quel di più del collo (carico) ordinario, che si mette sui giumenti, sulle navi o sulle vetture.

2° *Milizia di sopraccollo*, Soldati da trasporto: truppe, cavalli, artiglierie, da sbarco.

3° *Luogo di sopraccollo*, Che stà sopra dall'alto, o dalle spalle; ma sempre sopra.

Sopraccòmito. *s. m. Crusca*: « Comito principale. »

2. **Sopraccòmito**. Titolo e grado speciale nella italiana mariniera militare sino alla metà del secolo xvi, che significava, Nobile comandante di una galera o nave. I Veneziani in loro dialetto dicevano *Soracomito*. Voce formata da Comito, ufficiale e da Sopra, superiore: come dire: il Superiore degli ufficiali e di tutte le genti in una galea o nave: e non si chiamava Capitano, perchè allora questo titolo si dava solamente ai Comandanti di armata, squadra, o stuolo di molte galee o navi.

Sopraccòmito. *add. Term. mar.* Che supera i limiti ordinari e consueti. Aggiunto di tempesta, vento, marèa, e simili.

Sopraccòperta. *s. f. Crusca*: « Quella coperta che si mette sopra le altre coperte. » In questo senso arnese di letto, ed involglio di pacchi.

2° **Sopraccòperta**. *Ter. mar.* La coperta suprema, che sta sopra tutte le altre; la tolda: anzi il *Trissino* la piglia pel Cassero. Parte superiore d'ogni palco.

Sopraccòperta. *Term. mar. avv.* coi verbi Essere, Stare, Passeggiare, vale, Sul ponte più alto, Al disopra del tavolo, All'aria libera.

Sopraccòrda. *s. f. Term. mar. Doc. tosc. 32.* Quella corda che si mette sopra altra corda.

Sopraccòrrente. *s. f. Term. mar.* (da *Sopraccorrere*) Quella corrente che procede sopra un'altra, in sezioni orizzontali distinte. Ciò accade quando le masse sono di natura e qualità diverse, per leggerezza specifica, per impulso o spinta parziale. Dite pur dei fiumi gonfi nel mare, degli sgorgi oleosi entro a un canale comune, dei torrenti gonfi sopra striscia di lava, e simili.

2° **Sopraccòrrente**, altresì, La sezione superiore di un alveo a monte, rispetto alla inferiore a valle: sicchè il Lupo della favola, bevendo alla sopraccorrente, mentiva contro l'Agnello, dal quale non potevangli essere intorbidate le acque.

3° **Sopraccòrrente**, in fine, Quella massa di liquido, che nella piena monta su, scavalca gli argini, e trabocca per le campagne.

Sopraccòrrente. *add.* Che scorre al disopra: aggiunto d'ogni liquido, e d'ogni fluido, che scorrendo venga più da lungi, o vada al disopra d'un altro. Onde ben si dirà del bitume sopraccorrente all'acqua, dell'acqua dolce sopraccorrente alla salsa, del solfo liquido sopraccorrente alla lava, dell'aria sopraccorrente ai più grossolani: e *fig.* dei migliori fanti e cavalli sopraccorrenti ai più poltri.

Sopraccòrrente. *avv.*, coi verbi Navigare, Sorgere, Sdrucire, e simili, vale, In luogo dove sovreggiano le parti superiori di correnti, derive, e trazioni.

Sopraccòrrenza. *s. f. Term. mar.* Astratto di sopraccorrente.

Sopraccòrrere. *v. intr. Crusca*: « Correre sopra. » *propr.* compete ai liquidi e fluidi di leggerezza superiore: indi agli uomini, animali, e galleggianti più veloci. — *fig.* Vincere nel corso, Assalire, Investire il nemico, Trapassarlo, Preoccupargli l'obbiettivo. *P. pres.* SOPRACCORRENTE, *pass.* SOPRACCORSO.

2° **Sopraccòrrere**, appropriato ai fiumi, Solle-

varsi, Scavalcare gli argini, Traboccare per le campagne.

3° **Sopraccòrrere**, detto dei liquidi, Trapassare con corrente superiore sopra un'altra inferiore: sia specificamente più leggiera, o proveniente da maggior altura, o spinta da forza più impetuosa.

4° **Sopraccòrrere**. *fig.* Aver vantaggio.

Sopraccòrsia. *s. f. Term. mar.* Quella parte che è superiore, e di rinforzo alla corsia.

2° **Sopraccòrsia**, in forza di *avv.* coi verbi Stare, o Andare: Lunghezzo il palco di corsia.

Sopraccòrso. *s. m. Term. mar.* Il corso superiore di ogni corrente. — *spec.* Il più veloce corso degli uomini, animali, e galleggianti velocissimi.

Sopraccòrso. *add.* da Sopraccorrere. Sopravvenuto di fresco, ed in fretta.

Sopraccòsta. *s. f. Term. mar.* Costa superiore. — *fig.* Costa di rinforzo alla costruzione, che meglio diciamo Contraccosta.

Sopraccòqua. *s. m. Term. mar.* La parte che sta sopra, e forma il polo dell'acqua.

Sopraccòqua. *avv. Term. mar.* Contrario di sottacqua: si usa co' verbi Stare, Venire, Tenersi.

Sopraccòque. *add. Term. mar.* e necessario per togliere circumlocuzioni. Che emerge fuor d'acqua.

Sopraddènte. *s. m. Crusca*: « Dente nato fuori dell'ordine degli altri denti. »

2° **Sopraddènte**. *fig.* Dente messo nelle dentiere meccaniche, e nelle ruote dentate, in ordine diverso, o per diversi effetti.

Sopraddragante. *s. m. Term. mar.* Pezzo di costruzione di rinforzo al dragante.

Sopraddùsto. *s. m. Term. mil. Parrilli*. Quell'affusto superiore, che scorre a sdruciollo sulle guide, scaloni, e liscie dell'inferiore, nei pezzi di grosso calibro. Voce opportuna agli artiglieri, ed ai potentissimi arnesi moderni.

Sopraggalèa. *s. f. M. Villani*. « Galea capitana. »

Sopraggitte. *s. m. Crusca*: « Sorta di lavoro che si fa coll'ago o per forza o per ornamento. » Include la sovrapposizione dei lembi, e la cucitura doppia.

Sopragguardia. *s. f. Crusca*: « Principal guardia » in *gen.* Avviso precipuo, o Segno più alto di guardia. *mil.* Custodia, aggiunta: ed anche Soprarronda.

Sopraincombènte. *add. Term. mecc.* Che preme al disopra.

Soprainségna. — *v.* SOPRANSEGNA.

Soprallumièra. *s. f.* Mantelletto che copre il focone. Piastra.

Soprallumàre. *add. Fanfani*. Si dice di cosa che, rispetto a noi, stia dalla Luna in su.

Soprammàstro e **Soprammàstro**. *s. m. Fanfani*. Maestro principale.

Soprammàno. *s. m.* Colpo di mano o d'arma bianca, dato col braccio alzato sopra la spalla.

Soprammàno. *avv. Crusca*: « Colla mano alta più su della spalla. »

Soprammàre. *s. m. Term. di mar. e idraul.* La superficie del mare; Quella parte o sezione dell'acqua che è superiore a tutte le altre sezioni o parti sottostanti.

2° **Soprammare**, talvolta si usa in senso di Oltremare, di Oltremarino, e di Soprammarino.

Soprammàre. *avv. Term. di marin e idraul.*

Contrario di sottomare: vale lo stesso che Sopra il mare, e si usa coi verbi Andare, Essere, Vedersi: e talvolta anche per Di là del mare, Oltremare.

Soprammarino. *add. Term. di mar. e idraul.*

Attente alla parte superiore del mare. Si dice delle sezioni, degli animali, delle correnti, e dei galleggianti che sono nella parte superiore del mare.

Soprána. — *v. SOPRASALLE.*

Sopranmatante. *add. Promis, II, 61. Crusca:* « Che nuota sopra: » Che galleggia al disopra.

Sopranavigare. — *v. SORNAVIGARE.*

Sopranmetare. *v. att. Fanfani.* Nuotar sopra, *intr.* Stare a galla.

Soprannumerario. *add. Manuzzi.* Che è numerato di soprappiù. Posto nel numero di soprappiù, oltre il numero stabilito. Si dice di soldati, marinari, ufficiali aggiunti o per bisogno di guerra, o per richiesta di onore. Si usa anche in forza di *sust.* *Grassi.*

Soprannumero. Sincope del precedente in forza di *sust.*

Sopranségna. *s. f. Crusca:* « Contrassegno di abiti o altre portature militari sopra l'arma. » Nei tempi della cavalleria erano Bande, Barre, Fascie, Palli, Pergole, Lambelli, Croci, Scaglioni, e tutte le pezze del blasone. Ora sono mostre, frangie, e galloni, che servono per distintivo.

° *Sopransegna*, talvolta per Sopravveste.

Soprappette. *Grassi, Manuzzi, Ariosto.* Veste imbottita di lana che si portava sotto la corazza per non aver le coste ammaccate.

Soprappesto. *Crusca:* « *add.* da Soprapporre. » Aggiunto di albero navale formato di più fusti, l'uno sull'altro. Contrario di albero a pioppo che è di un solo fusto da capo a piè.

° *Soprapposto.* *Term. archeol. (Superimpositus, a, um. Ἐπίθημα, τό.) Tav. att. II, 31.* Tutto ciò che si mette in più ordini l'uno sopra l'altro.

a. *Alberi sovrapposti.* — *v. ATRATILIDE.*

b. *Vele sovrapposte.* — *v. TRIARMERIA.*

c. *Remi sovrapposti.* — *v. POLIREME.*

Soprascalmio. *s. m. Term. di mar. ant.* La distanza tra lo scalmio superiore e l'inferiore nei bastimenti a più ordini di remi. Il Sottoscalmio gli è contrario per contrapposto: tutte le distanze uguali all'altezza dei sedili.

Sopraralla. *s. f. Term. mecc.* Ralla superiore.

Sopraronda. *s. f. Grassi. Term. milit.* Ronda straordinaria per sopravvedere le altre ronde e contraronde.

Soprasberga. *s. f. Crusca:* « Sopravveste cinta sopra l'usbergo. »

Soprasbergate. *add. Crusca:* « Vestito di sopraberga. »

Soprasforzato. *add. Manuzzi, Guittone.* Maggiormente sforzato, Violentissimo, Veementissimo.

° Detto di vento, vale Somamente violento.

Sopraspalle. *s. m. Grassi.* Larga banda di cuojo che passando sopra le spalle attraversa il corpo del soldato e va a congiungersi pei due capi ad un anello cui è attaccata la corda o il tirante col quale si cambiano di luogo i pezzi, in mancanza di cavalli.

° *Sopraspalle.* Arnese simile col quale si tirano i bastimenti all'alzaja, le reti alla riva, i legnami a seconda; e dicesi anche Soprana.

Sopraspumeggiare. *intr. Fanfani.* Spumeggiare sopra il liquido, ed ampliamente.

Sopraspugliante. *s. m. (Superinductus, i. m. Επίδουτος, δ.) Tav. att. XI, c. 54. — XIII, d. 102. — XIV, c. 80.) Crusca:* « *Term. di mar.* Che saglie sopra la nave » Specialmente si è usato e si usa Per nome generico e collettivo della gente di capo o di spada, messa a bordo per rinforzo, o per sbarco.

Soprasalire. *v. att. Crusca:* « Assalire all'improvviso. »

Soprasálto. *s. m. (Insultura, a. f. Ἐπίδησις, ἦ.) Crusca:* « Risalto » Assalto repentino, improvviso, furioso, battaglia di mano: come dicono alcuni alla francese *Colpo di mano.*

Sopraségna. *s. f. Manuzzi.* Sopransegna.

Soprassegnale. *s. m. Crusca:* « Segnale, Segno: » messo sopra altra cosa, o sopra altro segno aggiunto.

Soprassegnare. *v. att. Crusca:* « Far soprassegna, » Mettere il soprassegno.

Soprassegnato. *Crusca:* « *add.* da Soprassegnare. »

Sopraségno. *s. m. Manuzzi.* Soprassegnale: Segno superiore, ed ulteriore, sopra gli altri segni.

Soprasoglia e Soprasoglio. *s. m. Manuzzi.* La Soglia di sopra agli usci: l'Architrave.

° Nome speciale del grosso pancone che forma la parte superiore dei portelli o cannoniere nei bastimenti.

Soprasola. *s. m. Term. mecc.* Quella sola che si mette sopra di un'altra.

Soprasoldo. *s. m. Voce militare.* Dell'uso. — *v. CAPOSOLDO.*

Soprasomma. *s. f. Crusca:* « Tutto quello che si mette di più sopra la comun somma. »

Soprastallia. *s. f. Term. mar. Stratico.* Stallia prolungata. Dimora di un bastimento in un porto, oltre il tempo convenuto per la sua partenza.

Soprattacco. *s. m. Fanfani.* Attacco superiore di forze militari: e *mecc.* Tacco; messo sopra un altro.

Sopratterra. *adv. Fanfani.* Contrario di sottoterra: Alto da terra.

Soprattetto. *adv. Fanfani.* Al disopra dei tetti.

Soprattutto. *adv. Crusca:* « Principalmente. » Totalmente.

Sopravedere. *v. att. Crusca:* « Osservare con avvedutezza: » e con autorità.

Sopravventame. *s. m. Term. mar.* Quantità di sopravventi. *fig.* Lato di sopra al ventame della bandiera: Luogo dove spirano i maggiori venti.

Sopravventamento. *s. m. Term. mar.* Il sopravventare, riferito al modo e al fine.

Sopravventante. *add. Term. mar.* Che sopravventa: in forza di *sust.* Ciascun dei naviganti sopravvento.

Sopravventare. *v. att. e intr. Term. mar. — intr.* Sofflare il vento dalla parte superiore di sua origine donde viene, rispetto alla inferiore dove va: Navigare al sopravvento. *att.* Produrne il soffio del sopravvento con efficacia, e Guadagnarlo. *fig.* Crescere checchessia di impeto contro i soggetti. — *SOPRAVVENTARSI, rifl.* Ridursi il soffio del vento alla parte superiore rispetto ai naviganti: Mettersi al disopra, Scaraventarsi contro i soggetti. *P. pres.* *SOPRAVVENTANTE, pass.* *SOPRAVVENTATO.*

Sopravventato. *Term. mar. add.* da Sopravventare. *c. s.*

Sopravventatóre. *verb. m. Term. mar.* Chi o Che sopravventa: Naviglio che facilmente guadagna il sopravvento.

Sopravventatúra. *s. f. Term. mar.* Effetto del sopravventare.

Sopravventasióne. *s. f. Term. mar.* Azione del sopravventare.

Sopravvento. *s. m. Term. mar. (Supernas, atis. m. Ὑπερήνευον, τό.) Crusca* e tutti i copisti: « Vantaggio, che si gode, rispetto a chi sta sotto vento. » — Questa definizione pecca contro alla logica perchè abbandona i principi fondamentali del genere prossimo e della differenza ultima; ed invece si caccia dietro alle conseguenze accidentali. Che vantaggio! Provatì un po' a sornacchiar farfalloni al sopravvento! Vedrai tu la bellezza dei vantaggi sul tuo pettorale! Avvertenza comune dei veterani di bordo ai novellini, infin dal primo giorno. Dunque meno ciance, e attenti al valore intrinseco del vocabolo, che da tutte le forme grammaticali di *sust.*, di *add.* e di *adv.* tira fuori il senso relativo, e dice: Posizione rispettiva tra due punti determinati, l'uno dei quali è più prossimo dell'altro all'origine del medesimo vento, che soffia sopra ambedue. — Pognamo che i due punti siano Napoli e Roma: se sofferà verso tutti due vento Maestrale, il sopravvento tocca a Roma; viceversa toccherà a Napoli, se sofferà per l'istesso tratto lo Scirocco. Sia vantaggio, sia sciagura, questa è legge di natura. Fuori gli arzigogoli.

2° Il **Sopravvento**, come termine relativo di posizione, compete a qualsivoglia persona o cosa, ed alle loro parti rispettive: onde non solo di un bastimento si dice ch'esso abbia il sopravvento rispetto ad un altro; ma nell'istesso naviglio si distinguono i due lati del sopravvento e di sottovento; e così scotte, boline, e bracci di sopra non si confondono mai cogli omologhi di sottovento. Anzi spesso le isole e le terre solo per questo pigliano il titolo del sopravvento, perchè, rispetto ad altre isole e terre sporgono più infuori sulla linea dei venti costanti od ordinarli di quei paraggi.

3° Il **Sopravvento**, per chi naviga a vela, si dice nel primo e proprio senso; perchè rende facile a lui disopra l'accostarsi a ogni altro di sottovento; ma non viceversa. Tuttavia per estensione si applica ad ogni galleggiante, qualunque sia la sua forza motrice: e sempre si considera come posto d'onore nelle buone creanze dalla marina.

4° **Sopravvento**, per la detta ragione, *fig.* esprime Vantaggio: ma come accessoria o accidentale della posizione: e giugne per altri infino a toccare la Soparchieria, l'Arbitrio, il Predominio, e l'Intimidazione, quando si pensano coprire in senso traslato coi termini tecnici dei marinari, le tristizie proprie dei villani.

Sopravvento. *add. Term. di mar.* Che è dalla parte di sopra. Che sta più vicino all'origine del vento, rispetto ad altro punto, persona o cosa che sia di sotto.

Sopravvento. *adv. Term. di mar.* Dal lato del vento. Si usa co' verbi Essere, Stare, Andare, Navigare dal lato di sopra rispetto a quelle persone, o cose, che stanno nella medesima linea di sotto all'istesso vento, che soffia sopra di loro.

Sopravvento. *s. f. Crusca:* « Veste che portano sopra l'armi i soldati a cavallo, » cioè portavano gli uomini d'arme, i Cavalieri, Spedaliere, Templari, a

pedi ed a cavallo, ed era come la divisa ai colori, croci, e segni di loro cavalleria.

Sopravvincere. *v. att. Crusca:* « Più che vincere. » E talvolta *fig.* Abusare della vittoria.

Sopravvite. *s. f.* Vite posta sopra ad un'altra.

Sopravvivèzza. *s. f. Crusca:* « Certezza di dover succedere in alcuna carica, quando ella vaci. » *prop.* astratto di sopravvite: e si dice ancora dell'Entrare negli uffici, negli assegni, nei soldi, nelle giubilazioni, ed in ogni stipendio assegnato altrui finchè gli basti la vita.

2° **Fede di sopravvivenza**, chiamano i militari l'Attestato di alcun magistrato dichiarante essere sempre viva la persona che deve riscuotere pensione vitalizia.

Sopravvivere. *intr. Crusca:* « Viver di più », Continuare a vivere.

Sóreio. *s. m.* Chiamano i pratici quell'ordigno meccanico, come l'aciarino a fucile, o simili, che è applicato a far passare di traforo il fuoco nella mina.

Sorebette. *s. m. Crusca:* « Quasi sopra cotta: Specie di guarnacca antica. » Sopravveste minore dei cavalieri; e potrebbe usarsi per quei Camiciotti che indossano soldati e marinari nelle fatiche.

Sordina, e Sordino. *s. f. Manuzzi e Fanfani, Grassi.* Strumento o suono sordo, e si dice militarmente pel suono di trombe, fischietti, o tamburi artificiosamente abbassato, tanto che non si sentano da lontano, dove si voglia andar celatamente.

2° **Alla sordina, mod. avv.** Celatamente, Cheton chetoni. — *v.* Assordare i remi.

Sórdo. *add. Crusca:* « Privo dell'udito, » e *fig.* si usa come contrario di sonoro: Onde maretta sorda, Lima sorda, e simili: cioè, Che non fanno gran strepito, ma agitano e consumano.

Sergente. *s. f. Crusca:* « Fonte, e *fig.* Origine di checchessia. »

Sergente. *add. Manuzzi.* Che sorge, da sorgere.

Sórgere, e Súrgere. *v. intr. e att. Crusca:* « Uscir fuori, Sollevarsi, Levarsi » incominciare. *P. pres.* SORGENTE, *pass.* SORTO e SURTO.

2° **Sorgere.** *Term. marin. Crescentio, Pantera, Stratico, Parrilli.* Stare a galla sul mare, ritenuto soltanto dall'ancora. Voce solenne, dei marinari, da non volersi confondere coll'Approdare, Ancorare, Abbozzare, ed Ormeggiare, come troppo spesso altri farebbe, ma non **Ciriffo**, 5°, 93:

• Che stesse come nave surta in porto,

• E ch'egli avesse cura allo stendardo,

• Et fusse solo questo il suo riguardo. »

a. Ogni naviglio, giugnendo in porto, dà fondo all'ancora, e resta surto, intanto che s'asigna la posta, e si apparecchiato gli ormeggi.

b. Il naviglio, non solo in porto, ma dovunque, può sorgere, quando gitta l'ancora, alla rada, alla costa, al ridosso.

c. **Sorgere**, per lo più si dice, sur un'ancora sola a ruota: ma non esclude la pluralità, il pennello, le bozze, e le destre, secondo il bisogno.

3° **Sorgere, Term. mil.** Primo e propriamente, Levarsi in pie' dei subalterni, quando si presenta il superiore. Questo appartiene alla educazione e disciplina, da essere eseguito secondo i regolamenti.

a. **Sorgere**, altresì, Levarsi in massa per combattere contro il nemico; che più spesso, colla particella avversativa, alla latina, dicesi **Insorgere ed In-**

surgere: e ciò sarebbe Levarsi con impeto contro l'avversario, facendo massa: onde è la frase militare: *Insorgere come un sol uomo.*

b. Sorgere, coi composti e derivati, non include malizia di sollevazione, di ammutinamento, nè di ribellione: ma soltanto di levata contro il nemico.

c. Sorgere, e *Insorgere*, dicesi pure di popoli oppressi da ingiusta e straniera invasione: e vale, Levarsi ragionevolmente a respingere gli oppressori coll'armi. Di che si hanno esempi antichi e moderni nelle storie sacre e nelle profane.

d. Da Sorgere e Insorgere nel senso mil., si formano le voci *Insorgenti*, *Insorti*, *Insurrezioni*, e simili, che si usano anche in forza di *sust.* e in ambidue i numeri, secondo la predetta ragione.

4° *Sorgere*, detto del sole e degli astri, *Nascere* o comparire fuori dell'orizzonte. Di ciò, e dei varî aggiunti astronomici, — *v. LEVATA e TRAMONTO.*

Sorgévole. *add. Manuzzi*. Che sorge, Atte a sorgere.

Sorgitóre. *verb. m. Manuzzi Term. mar. Pantera, Stratico, Parrilli*. Luogo aperto infra mare, di buon fondo e tenace, ove si può star bene all'ancora, e col buon tempo si può anche praticare in terra.

Sorgozzóno. *s. m. Crusca*: « Appoggio, Fortezza, Sostegno, e Colpo dato altrui verso il gozzo. » Cioè primamente Colpo di sottonus nel gozzo; e quindi *fig.* Puntello obbliquo che di sottinus sostiene e regge trave, sporto, ballatojo terrazzo, o ponte, o checchessia uscente col suo oggetto fuori del piombo, o del principal sostegno. Il *Sorgozzóno* si appunta per di sotto a qualche forame o beccatello, e per di sopra a qualche tacca o mastiettone.

2° *Sorgozzone* e *Sperone*. Quell'arco grosso di ferro che si mette ai lati dei piroscafi a paletta, chiodato fortemente sul bordo, per sostenere il baglio di forza, e l'asse delle ruote.

Sornavigáre. *intr. Manuzzi. propr.* Navigar sopra le acque. Soprannavigare. *fig.* Sopra ogni ardua difficoltà. — Contrario di *SUBNAVIGARE*.

Sorprendente. *add. Crusca*: « Che sorprende. » E talvolta *Maraviglioso*.

Sorprendere. *v. att. Crusca*: « Soprapprendere. » Cogliere all'improvviso l'inimico, Assaltarli inaspettatamente *P. pres. SORPRENDENTE, pass. SORPRESO.*

Sorprendiméto. *s. m. Manuzzi*. Il sorprendere, riferito al modo e al fine.

Sorpréssa. *s. f. Crusca*: « Il sorprendere: » riferito al più alto principio formale del concetto, e in ogni senso. *mil.* Assalto improvviso alla fortezza, al porto, all'armata, al bastimento, in luogo, tempo, e modo che il nemico non penserebbe. Differisce dal soprassalto, che è per impeto aperto e repentino: la sorpresa al contrario scoppia per astuzia e insidia.

Sorprése. *Crusca*: « *add.* da Sorprendere. »

Sortiméto. *s. m. Crusca*: « Assortimento. »

Sortire. *v. att. e intr. Crusca*: « Eleggere in sorte, ed Eleggere semplicemente. » *intr.* Avere in sorte *P. pres. SORTENTE, pass. SORTITO.*

1° *Sortire*, *Term. mil. Crusca*: « Uscir dai ripari per assaltare il nemico. » Uscir impetuosamente dalla piazza assediata, e simili.

3° *Sortire in campagna*, e *Sortire alla campagna*, *Movere* degli eserciti e delle armate, che escono per alcuna azione.

Sortita. *s. f. Crusca*: « Nel 1° Scelta: nel 2° Uscita

fuori che fanno i soldati dai loro ripari per assaltare il nemico, » per romperne la cerchia, guastarne i lavori, e simili.

a. Sortita particolare, Quella che si fa con poca ma eletta gente contro alcun lavoro determinato dei nemici.

b. Sortita generale, Quella di grossa guarnigione contro la massa dei nemici, i loro quartieri e linee; per distruggere tali lavori, chiedere le artiglierie, disfare le trincere, bruciare i gabbioni.

c. Sortita cieca, Quella che si fa di notte, improvvisa, da luogo nascosto. — *v. INCAMICIATA.*

1° *Sortita*. *Grassi, Galileo*, La Póstiéra, secondaria, munita di cancello o rastrello, che si fa nei baluardi o in altre parti della piazza per poterne sortire ad un bisogno.

3° *Sortita*, per estensione, si chiama per la via secreta per la quale improvvisamente esce il presidio contro i nemici che fossero intorno.

Sórto, e *Súrto*. *Crusca*: « *add.* da Sorgere e Surgere. »

2° *Súrto*, detto di bastimento, vale Che sta sull'ancora al vento.

Servegliázza. *s. f. Term. mil.* Vigilanza squisita di superiore.

Servegliámto. *add.* Che sorveglia.

Servegliánti. *s. m. Term. mil.* Coloro che sono incaricati di sorvegliare.

Servegliáre. *v. att. Term. mil.* Vegliare con diligente osservazione sulle opere altrui, e con autorità di superiore.

Sospéndere. *v. att. Crusca*: « Appicare o sostenere la cosa in maniera che ella non tocchi in terra. » *P. pres. SOSPENDENTE, pass. SOSPESO.*

1° *Sospendere*. *Crusca*: « Differire, Prolungare. » Differire le ostilità, Prolungare la tregua.

3° *Sospendere*. Togliere altrui l'autorità, l'ufficio, lo stipendio, per un tempo determinato.

Sospensibile. *add. Manuzzi*. Che può esser sospeso.

Sospensiméto. *s. m. Manuzzi*. Il Sospendere, riferito al modo e al fine.

Sospéndio. *s. m. Manuzzi*. Strumento per mezzo del quale si sospende alcuna cosa.

Sospensidóre. *verb. Manuzzi*. Che sospende.

Sospensióno. *s. f. Crusca*: « Il sospendere. » L'azione del sospendere.

Sospensivo. *add. Manuzzi*. Che sospende.

Sospénso. *add. Manuzzi*. Sospeso. Latinismo.

Sospensóre. *Term. di marin. Parrilli, s. m.* o *verbale* da sospendere come *Sospensidóre*, *Sospensidóre*, e provenienza loro. Chi o che sospende.

Sospensório. *s. m. (Ancora a. f. Ἀγκυλῖς, ἦ.)* Ciascuno di quei canapi o catene che fanno insieme le veci di trozze e di drizze. I sospensori che tengono sospesi per lo mezzo i pennoni maggiori all'albero. I quali, perchè di raro debbono essere ammainati, si tengono appesi in quel modo, per non consumare inutilmente le drizze e gli amanti.

1° *I sospensori*, talvolta fatti di due grossi pezzi di canapo, spesso pigliano forma di due catene, o di un grosso anello di ferro, sospeso al collombiere o alla testa di moro dell'albero: pigliano il nome speciale dal pennone sospeso: onde diciamo di *Maestra*, di *Trinchetto*, di *Verga secca*: meglio chiamarli *Sostegni*, col *Fincati*.

Sospensòrie. *add.* *Manuzzi e Fanfani.* Nome di alcuni ligamenti e muscoli anatomici, così detti dal loro ufficio. — E in genere arnese da sospendere checchessia.

Sospeso. *Crusca:* « *add.* da Sospendere. »

Sospignere e Sospingere. *v. att.* *Crusca:* « *Pignere.* » Far forza di sottosù per rimuovere da sé e cacciare altrove il nemico, o checchessia.

Sospigniméto. *Crusca:* « Il sospingere: » riferito al modo, e al fine.

Sospinta. *s. f.* *Crusca:* « Il sospingere: » riferito al più alto principio formale del concetto. *mecc.* Spinta più e più efficace. *gram.* Spinta di sottosù. *mil.* Spinta incalzante e continuata. *idraul.* Spinta di emersione dalle colonne liquide agli scafi galleggianti.

Sospinto. *Crusca:* « *add.* da Sospingere. »

Sossopra. *adv.* *Crusca:* « Lo stesso di sottosopra. » *Sincope. propr.* Di sotto in su. *fig.* All'incirca.

Sossoprare. *intr.* *Sassetti, 408. Manuzzi.* Andar sossopra, Traboccare. — *att.* Gittare a rovescioni.

Sosta. *s. f.* *Crusca:* « *Quiete, Posa.* »

° Sosta. (*Crusca, voce Sostaro*): « Specie di fune del naviglio: » — Confusione plebea. — *v. OSTA.*

Sostare. *v. att. e intr.* *Crusca:* « *Fermare:* » *intr.* riferito A chi ferma sé stesso: *att.* riferito A chi ferma l'avversario, o checchessia. Non si confonda coll'Ostare.

Sostaro. *s. m.* *Crusca:* « *Colui che tiene cura della sosta: specie di fune nelle navi.* » — *v. OSTARO.*

Sostegno. *s. m.* *Crusca:* « *Verbal di Sostenere, Cosa che sostiene.* » Nome generico di tutto ciò che acconciamente sostiene alcun oggetto: pognamo, L'asse delle ruote sul posticcio del piroscalo; la barra del timone sulle ruotine; i fusi del torno sulla guida parallela; e in genere tutti i Sopporti, Rinzocchi, Zoccoli, Basamenti, Puntelli, Difese, Sorgozzoni, Speroni, Correnti, Catenette, Calastrelli, Stanti, Colonne, Corpimorti, Anelli, Boccole, Bittoni, Mönchini, Maimoni, Monachetti, Mensole, e Beccatelli.

° Sostegni, direi col *Fincati*, Quelle catene o pezzi di canapi che tengono sospesi i pennoni maggiori pel mezzo, e che comunemente son chiamati *Sospensori.*

Sostenéto. *add.* *Crusca:* « *Che sostiene.* »

Sostenézza e Sostegnézza. *s. f.* *Crusca:* « *Il sostenere.* » — Astratto di sostenente.

Sostenére. *v. att.* *Crusca:* « *Reggere sopra di sé.* » *Sostenersi. rifl. att.* Reggersi al disopra, Mantenersi. — *P. pres.* SOSTENENTE, *pass.* SOSTENUTO.

° Sostenere, nella milizia di terra e di mare, Ricevere l'assalto, la carica, l'arrembo del nemico, senza scomporsi, senza disordinarsi, nè arretrare: Difendersi, Tener saldo. — Virtù precipua dell'uomo forte.

° Sostenere, tra i marinari, vale oltracciò, Reggere al mare, Durare al traverso, Star saldo all'ancora, Mantenersi al sopravvento, Insistere nella caccia, Proteggere il convoglio, Conservare la posizione.

° Sostenere, altresì, Dar ajuto ai compagni.

° Sostenere. *fig.* Impedire che alcuno non si parta dalla corte, tribunale, caserma, guardia; senza però incarcerarlo.

Sostenibile. *add.* *Fanfani.* Che può sostenersi, ed esser sostenuto.

Sosteniméto. *s. m.* *Crusca:* « *Il Sostenere.* » riferito al modo e al fine.

Sostenitóre. *verb.* *Crusca:* « *Chi o che sostiene.* »

Sostenúto. *Crusca:* « *add.* da Sostenere. »

Sosteriggio. — *v. OSTERIGGIO.*

Sostitutiva. *Parrilli.* Prerogativa del sostituto.

Sostituto. *s. m.* *Crusca:* « *Che tiene le veci altrui.* » — Colui che sottrae ed esercita le funzioni di alcun superiore, assente o impedito.

° Sostituto, Nel linguaggio telegrafico di mare, Quel segnale o bandiera che non ha valore alcuno da sé, come il zero nei numeri; ma, unito agli altri, raddoppia, triplica, richiama, secondo le convenzioni. Si distingue il sostituto del primo segno, che riguarda quel solo; il sostituto del prossimo che riguarda il più vicino, e il sostituto di tutti che riguarda tutti i segni, ed il remoto che riguarda il più lontano.

Sótma. Dicono i Cosacchi (e s'incontra pure la voce nelle storie e nei giornali nostrani) per unità tattica del loro ordinamento militare, come noi diciamo Compagnia, o squadrone.

Sottacqua. *s. m.* *Term. mar. e necces.* Quello spartimento dell'acqua, che sta sotto all'altra. Tutto il sottacqua. Tutto ciò che non esce fuori della medesima nè emerge, nè si vede fuori.

Sottacqua. *adv.* *Manuzzi e Salvini.* Lo stesso che sotto l'acqua ed è voce solenne di marinari, come *Sotterra de' contadini*! Riceve le particelle *di, da,* e si unisce con molti verbi, *Cadere, Camminare, Giacere, Nascondere, Operare, Uscire,* ed altri.

Sottaqueo. *add.* (*Subaqueus, a, um.*) *Manuzzi.* Di sottacqua, Che sta sottacqua, Attenente alla parte inferiore delle acque. — *spec. v. SOTTOMARINO.*

Sottaffusto. *s. m.* *Term. di artigl.* La parte inferiore degli affusti doppi, come sono quelli a Scalone, a Sdrucolo, di Piazza, di Costa, di Corsia, che hanno le due lisce, il parrucello, il zoccolo, e girano sulla piattaforma con le ruotine della coda. *v. ARFUSTO.* Là ho dato ragione del nome, distinto dalla *Cassa:* qui, alla voce *Sotto,* la darò del composto.

Sottaguzzino. *s. m.* *Term. di mar. Parrilli.* L'aguzzino minore; ajutante o supplente del maggiore.

Sottásta. *s. c.* *Term. di marin.* Quell'asta che è messa al di sotto di un'altra o per farle puntello, o per sostegno, o per tesare manovre.

° Sottasta del bompresso. Puntello sporgente sotto al bompresso per aprire l'angolo a maggior contrasto sulle manovre dormienti che sostengono il baston di fiocco, e lo spigone più lungo.

Sottérra. *adv.* *Crusca:* « *Sotto terra.* »

Sotterráneo. *add.* *Crusca:* « *Chè è sottoterra.* » Si dice di ogni lavoro di offesa o difesa, fatto sotterra.

° In forza di sust. vale Luogo scavato per offesa o difesa, o per tenervi prigioni, o per nascondervi gente, o per trappolare i nemici, o per scoprire le mine, o per condurre contrammine.

Sotterráre. *v. att.* *Crusca:* « *Mettere sotterra.* »

Sottigliézza. *s. f.* *Crusca:* « *Astratto di sottile.* »

Sottile. *s. m.* *Crusca:* « *Necessità, Stremità,* » onde Ridurre il nemico al sottile, vale, Stremarlo.

° Sottile, La parte più strema di checchessia.

Sottile. *add.* *Crusca:* « *Quello che nel suo es-*

sere è di poco corpo. » Contrario di grosso. (*Subtilis, le*): in tutti i sensi. *Term. archeol.*

2° *Armata Sottile. Crusca*: « vale Composta di legni leggeri. » Onde:

a. Nei secoli passati significava L'armata delle galee, e di tutti i bastimenti da remo.

b. Oggidì vale Squadra di bastimenti leggeri, come sarebbero le torpediniere, e simili.

c. Galés, Brigantino, Corvetta sottile, valvano e valgono per esprimere le forme stellate, linde, acute di questi e di altri bastimenti; che, nella stessa loro specie, si distinguono dagli altri più quartierati e grossi.

3° *Spiaggia Sottile*, Lido di estensione bassa, con pendio dolce, lento, lungo, e con poc'acqua per gran tratto infra mare.

Sottile. *avv. Crusca*: « Sottilmente. »

Sottiletto. *Crusca*: « *dim.* di Sottile. »

Sottilità. *s. f. Crusca*: « Sottigliezza. » Qualità di ciò che è sottile.

Sottilizzare. *v. att. Crusca*: « Ridur sottile, Aguzzar l'ingegno. »

Sottilmente. *avv. Crusca*: « Con sottigliezza. »

Sotto. *propr. Crusca*: « Preposizione che denota inferiorità di sito, e talvolta di condizione e di grado; ed è correlativo di sopra. » Le quali voci ambedue Sopra e Sotto amano volentieri, e, per l'indole della nostra lingua, corrispondono a formar parole composte, pregio nobilissimo delle lingue dotte, di che gli esempi abbondano ne' buoni scrittori, compresa la *Crusca*, dove sono le migliori da potersi raccogliere a significare le parti relative di quelle nuove macchine e ingegni che non erano conosciuti nel trecento; e che pur devono avere i loro nomi oggidì che le cose si usano a nostro pro. Conforme al diritto di lingua viva e fiorentine, espresso da Orazio, « *licuit, semperque licet...* nova rerum nomina proferre »; quel solenne maestro di lingua, che fu *Pietro Giordani*, ne ha proposti parecchi, nella scrittura, intitolata *Vincenzo Monti e la Crusca*, come si può vedere alle voci Mostravento, Misuracaldo, Pesaria, Segnumido, ecc. Quindi vogliansi tenere per legittime le voci che i Meccanici, gli Artiglieri, i Marinari, e i Soldati han composto col Sopra e col Sotto, proposizioni italiane; e con nomi ugualmente italiani per esprimere (senza ambagi nè circumlocuzioni, senza trepida paura, e senza la sbarretta intermedia degli stranieri) una sola cosa individua con una sola parola composta; tanto gustosa almeno, quanto dal *Sottocuoco* della *Crusca* potrebbe ciascuno aspettarsi. Con tali criteri parecchie delle voci composte sono già state registrate, altre tali saranno.

2° *Sotto*, vale pur Vicino: onde i modi di dire militare Dar sotto, Farsi sotto, Entrare o Cacciarsi sotto; cioè Addosso al nemico per ferirlo di sottosu.

3° *Sotto!* Voce di eccitamento e di conforto a Entrar sotto.

4° *Sotto vela, sotto il fuoco*, e simili. *v.* La voce principale.

Sotto. *avv. Crusca*: « Nella parte inferiore, abbasso, al fondo. » ed è *avv.* quando non regge nome.

Sottocuffusto. *s. m. Parrilli.* — *v.* SOTTAFUSTO.

Sottobanda. *s. f. Grassi.* Quella grossa banda di ferro che ricopre gli incastri per tenere gli orichioni fermi al posto, senza impedire elevazione o

abbassamento, anzi crescendo le difese ferrate al cosciale.

2° *Sottobanda*, altresì, Ciascuno di quei piastroni simili che ritengono per di sotto gli alberi delle ruote o dell'elice, o di altri pezzi girevoli delle macchine.

Sottobordo. *Term. mar. avv.* di luogo, Vicino e inferiore al proprio, o all'altrui bordo.

Sottocapo. *s. m. Term. marin.* Quegli che fa le veci del Capo, e che ha grado immediato dopo di lui. Si legge sovente, e si usa Sottocapo bombardiere, timoniere, di guardia, di lancia, di posto, ecc.

Sottocassa. *s. f. Term. di artgl.* Contrario di Sopraccassa. — *v.* SOTTAFUSTO.

Sottochiglia. *s. f. (Chelisma, att. n. Χέλυμα, ατος, τόν.) Forcell. app. Polluce. Term. di marin. Parrilli, (Stralco, Falsa chiglia.)* Quella giunta di legname che alcuni costruttori mettono sotto alla chiglia; o per salvarla in caso di investimento, o per menomare lo scarroccio, quando la costruzione uscisse difettosa. — Sempre nei grossi navigli si mette la Sottochiglia per sicurezza e difesa della spina principale.

Sottocomito. *s. m. Crescentio, 93. Pantera, 119.* Quel basso ufficiale che faceva da secondo al comito, e talvolta ne eseguiva le funzioni. Dopo di lui veniva un altro Sottocomito, che dicevasi Di mezzania, perchè non doveva trapassare nè a poppa, nè a prua; ma sopravvivere le manovre del mezzo. Il terzo Sottocomito pigliava l'aggiunto Di silenzio, perchè non gli era concesso dall'ufficio nè di alzar la voce, nè di toccare il fischietto.

Sottocoda. *s. m.* Quel sovratto che, passato sotto alla coda del cavallo, assicura la sella alla china, e dicesi *propr.* Posolibo.

Sottocoperta. *s. f. Fanfani.* Contrario di sovraccoperta, Quella copertura, sia di naviglio sia di letto, o d'altro, che sta sotto alla sovraccoperta.

2° *Sottocoperta*, La parte inferiore di ogni impalcatura.

Sottocoperta. *avv.* Abbasso e nella parte interna del naviglio: Al disotto della coperta: e si unisce coi verbi Mettere, Essere, Andare, e simili, *spec.* nei piccoli bastimenti.

Sottocoppa. *s. f. Manuzzi.* Tazza sopra la quale si portano i bicchieri dando da bere.

Sottocorrente. *s. f. Term. mar.* (da Soccorrere e Sottocorrere.) Quella corrente che procede orizzontale al di sotto di un'altra. Ciò accade nei liquidi e fluidi di massa e qualità diversa, per gravità speciale, per impulso e spinta parziale. — Tale sarebbe in questo primo senso, la corrente della lava nel mare, del mare nella laguna, dell'acqua sotto al bitume, e della spinta per sifone sottomarino: come i classici conducono l'Acheloo dal Peloponeso a sdrucire dolce dolce in Sicilia alla fontana di Aretusa. Fenomeno reale, come tutti sappiamo, di sottocorrente dolcissima, che gorgoglia di mezzo alla salsa nel golfo della Spezia.

2° *Sottocorrente*, altresì, Quella sezione longitudinale di un alveo, che è a valle; rispetto all'altra superiore, che è a monte: sicchè l'agnello della favola che beveva alla sottocorrente, non poteva intorbicare l'avversario bevitore della sovraccorrente.

3° *Sottocorrente*, in fine, Quella massa d'acqua, che, dopo le alluvioni, ricade nell'alveo.

Settecorrènte. *Term. mar. add.* Aggiunto di ogni liquido, e di ogni sua parte che scorre al di sotto, o più lungi, di un'altra: come ben si direbbe della lava se sdrucisse bogliente, e corresse in fondo al mare; o del Tevere ostiense, rispetto Ripa romana.

Settecorrènte. *Term. mar. avv.* coi verbi Navigare, e Sorgere, vale, in luogo relativamente inferiore, Verso luogo più basso; sia nella direzione longitudinale, sia nella sezione verticale.

Settecorrènta. *s. f. Term. mar.* Astratto di sottocorrente: Soccorrenza.

Settecorrere. *v. intr.* Andare in giù dalla parte dabbasso. Far corrente sottoposta, o più bassa di un'altra. *fig.* Andar sollecito in altrui difesa. *P. pres.* SOTTOCORRENTE, *pass.* SOTTOCORSO.

Settegòla. *s. f. Manuzzi.* Nome generico nelle arti, per ciò che si acconcia, come veste ornata, o ritengo sotto alla gola: dicesi anche Soggolo, o Martingala, o Gorgiera.

2° **Sottogola,** *Term. arch.* Membretto della cornice, sotto al dentello.

3° **Sottogola,** *Term. mar.* Straglio di sottasta al bompresso.

Sottolèva. *s. f. Balducci.* Quel legno o altro, che si mette sotto la leva per agevolare il lavoro nella composizione dei movimenti meccanici.

Sottomaestro. *s. m. Crusca:* « Maestro secondario. » Ajutante del maestro, che negli arsenali diciamo breve Sottomaestro.

Sottomano. *s. m. Crusca:* « Contrario di Soprammano. » *propr.* Colpo di sottonsù.

Sottomano. *avv.* Quasi di nascosto. Colla mano sotto ai panni.

Sottomare. *s. m. Fanfani.* Il fondo del mare.

Sottomare. *avv.* Nel fondo del mare, Tra le acque del mare: si usa coi verbi Lavorare, Cercare, Nuotare, Immergersi; e si dice specialmente di Mergogioni e Scafandri.

Sottomarina. *s. f. Term. mar.* Barca acconcia al navigar sottacqua.

Sottomarino. *add. Term. mar.* (Voce mancante anche ai lessici più autorevoli). Che è, o si fa, esiste, vegeta, o vive tra le acque del mare, sotto alla visibile superficie. Architetti, idraulici, naturalisti, e marinari usano continua questa voce nostrana, che vale dieci doppi più di ogni *Subaqueo*, e *Ipotalassico*.

2° **Navigazione sottomarina.** Arte ed esercizio di condurre navigli coperti dalle acque del mare. Ai nostri giorni, per diverse ragioni, e più per la condotta delle torpediniere, ha preso voga il concetto di tale pellegrinaggio. Fulton accennò l'idea d'una possibile riuscita, e gli studi crebbero senza frutto, quando si voleva rapire Napoleone da Santelena. Ora poi tutti quelli che attendono alle torpediniere vagheggiano viaggi sottomarini, come si può vedere dalla *Rivista Marittima*, ottobre 1885, pag. 152. Problema difficilissimo: perchè la sotto manca tutto, infino alla luce ed all'aria: perciò siamo ancora ai progetti, alle prove, e sotto agli stenti parziali della durata e sicurezza, checchè se ne dica in contrario, si nelle conferenze, e si nei giornali.

3° **Lavoro sottomarino.** — *v.* SCAFANDRO.

Sottomaestro. *s. m.* Lo stesso che sottomaestro, ma in forma più spedita e comune. Maestro secondario tra fabbri, velaj, armajuoli, e schermidori.

Settemòrgere e derivo. *v.* SOMMERGERE. Il *Manuzzi* registra Sottomerso.

Setteméssa. *s. f. Fanfani. propr.* Cosa messa sotto. *fig.* Propagine.

Setteméssè. *add.* da Sottomettere.

Settemessiéne. *s. f. Fanfani.* Azione di sottomettere.

Setteméttère. *v. att. Crusca:* « Far soggetto. » Vincere l'altrui resistenza. SOTTOMETTERSI, *rifl. att.* Rendersi soggetto. — *P. pres.* SOTTOMETTENTE, *pass.* SOTTOMESSO.

Settemuràta. *s. f. Manuzzi.* Rondamento o altra estensione di muratura inferiore nelle fabbriche.

2° **Sottomurata,** *Term. mar.* La parte inferiore della murata.

Settenavigàre. *v. att. Term. mar.* Navigar sottacqua, e con tutti i derivati. — *v.* SUBNAVIGARE.

Settemostròme. *s. m. Stratico, Parrilli. Term. mar.* Bassuffiziale, che fa da ajutante al nostromo, ed ha luogo e grado immediato dopo di lui.

Settemusà. *avv. Balducci, Fanfani.* Da giù in su. Breve, comodo, ed efficace composto.

Settepontuàle. *s. m. Ter. mar. Parrilli.* Quella prima fila di bordatura interna, che si chioda sulle coste al disotto del pontuale, nei grossi bastimenti.

Setteprefètte. *s. m. Fanfani.* Colui che fa le veci del prefetto nei luoghi di minore importanza.

Settòrdine. e suoi. *v.* SUBORDINARE, e *derivo.*

Settescàla. *s. f. Fanfani.* Quello spazio che resta sotto alla scala.

Settescàlmo. *s. m. Term. mar.* Lo scalmio inferiore nelle antiche poliremi, che *Polluce*, 1°, 9, chiama Iposcalmio: e quindi tutta la filza delle scalmiere, condotta obliquamente in più ordini; e ciascun ordine più sotto, e più dentro, e più addietro dell'altro.

Settescàtte. *s. m. Grassi e Carena.* Quella piastrina dell'acciarino, da cui pende il grilletto; talmente imperniato nella cassa, che la parte sua posteriore, facendo leva sul gambetto di scatto, alla pressione del dito determina la caduta del cane o percussore. Il grilletto è la parte esterna del sottoscatto.

Setteschièna. *s. m. Term. mar. Doc. st. 7°, 336.* Quella parte dell'antenna involata, ch'è opposta alla faccia.

2° **Di Sottoschièna,** *mod. avv.* Da quella parte dove si trova l'antenna e la vela pendente, sia alla destra, sia alla sinistra dell'albero.

Settescélmo. *s. m. Fanfani.* Nome di vento, che si dice anche Sussolano e Desolino: cioè dalla parte del Sole, e comunemente Levante.

Settesópra. *Crusca. avv.* Di energica espressione, che dicesi anche Sossopra: vale in ogni cosa civile e militare, A rovescio, Capopìe, Confusamente, In fretta, Senza sesto, In disordine: e, secondo il contesto, Approssimativamente.

Settesquàdra. *s. f. Fanfani.* Opera fatta d'incavo, sotto il piano; o di obliquo, sotto al retto.

2° **Di sottosquadra,** *mod. avv.* Con obliquità di angoli acuti, o di incavature profondate.

Settestràglio. *s. m. Fincati.* Quello straglio secondario, che fa forza di riserva o di ordine inferiore.

2° **Sottostraglio,** specialmente la Martingala del bompresso.

Settetemènte. *s. m. Carbone.* Quell'ufficiale subalterno, che ha grado, autorità, e soldo minore

del tenente, secondo i regolamenti del tempo, in terra e in mare. *propr.* Ufficiale di spada.

Sottotemate. *s. m. Term. archeol.* Ufficio e grado del Sottotone.

Sottotémo. *s. m. Term. archeol.* (*Suboptio, onis, m.*) Sottajutante nella legione romana.

Sottufficiale e Sottuffinale. *s. m. Carbone. Term. mil.* Ciascuno di quei graduati, che arruolati e ritenuti nella classe comune del soldato, nelle stesse condizioni di vesti, fucile, e sacco, hanno distintivi, grado e autorità particolare. In questa categoria entrano logicamente sergenti, furieri, e caporali; quantunque oggi costumino staccare quest'ultimi.

Sottovela. *avv. Term. mar.* Colle vele spiegate al vento, e senza ritegno di gomene. Co' verbi Essere, Andare.

Sottoventame. *s. m. Term. mar.* Qualità di sottoventi. *fig.* Lato di sotto al ventame della bandiera. Luogo dove soffiano venti minori.

Sottoventamento. *s. m. Term. mar.* Il sottoventare, riferito al modo e al fine.

Sottoventante. *adv. Term. mar.* Che sottoventa: in forza di *sust.* Ciascun dei naviganti sottovento.

Sottoventare. *v. att. e intr. Term. mar. intr.* Soffiare il vento dalla parte inferiore della sua linea, dove esso va, non donde viene: Navigare al sottovento. *att.* Produrre il soffio del sottovento, come causa naturale o artificiale: Mettere il naviglio al sottovento. — *SOTTOVENTARSI, rifl.* Ridursi il soffio del vento alla parte inferiore, rispetto ai naviganti: Mettersi al disotto, Sostenere l'impeto dei superiori. *P. pres. SOTTOVENTANTE, pass. SOTTOVENTATO.*

Sottoventato. *Term. mar. adv.* da Sottoventare. *Fincati, Rivista marittima, maggio 1886, pag. 272.* « Il legno a vela, essendo sottoventato, ha dovuto « faticare dieci, quindici, ed anche quaranta giorni « per raggiungere l'ancoraggio. »

2° **Sottoventato.** *fig.* Colui che abbia speso più che non potesse. (uso *mar.*)

Sottoventatore. *verb. m. Term. mar.* Chi o Che sottoventa. Naviglio che facilmente scade sottovento.

Sottoventatura. *s. f. Term. mar.* Effetto del sottoventare.

Sottoventazióne. *s. f. Term. mar.* Azione del Sottoventare.

Sottovento. *s. m. Term. mar.* (*Infernas, atis, m. ὑπὲρνεμον, τό.*) *Crusca.* Contrario di Sopravvento (lascio il *disfavore* ed ogni altra accidentalità). *propr.* Posizione di quello tra due punti che è più lontano dall'origine del medesimo vento, soffiante su tutti e due. Il vantaggio e la sventura sono accidentalità, che possono esserci, e non esserci: quindi non entrano nella definizione del concetto formale.

2° *Il Sottovento*, come termine relativo di posizione, conviene a qualsiasi persona o cosa, ed alle stesse loro parti: tantochè nel naviglio medesimo il lato di sottovento, le scotte, i bracci, le boline di sottovento, non si confondono mai con le omologie di sopra. Le stesse isole aggruppate diconsi di sottovento, rispetto al soffio ordinario di quei paraggi.

3° *Il Sottovento*, per chi naviga a vela, porta talvolta *disfavore*: perciò è considerato come posto degli inferiori.

4° *Sottovento, fig.* Inferiorità.

Sottovento. *adv. Term. mar.* Che è al di sotto

del vento, relativamente a cosa o persona che stia al disopra del medesimo vento, nel tempo istesso.

Sottovento. *avv. Term. mar.* Coi verbi Navigare, Sorgere, e simili. Dalla parte che resta più lontana, rispetto ad altra più vicina, al medesimo vento: Dal lato ove va, non donde viene, il vento. *Ciriffo, 3°.*

« Chè sottovento siamo a mal partito.... »

« Vide ch'aveva Falcone a sottovento. »

Souley. — *v. SULCINA.*

Sovátte e Sováttele. *s. m. Crusca.* — *v. SOATTO.*

Sóvere. *s. m. Manuzzi.* — *v. SUGHERO.*

Sovrappóre. Lo stesso che Soprapporre.

Sovrappósta. *c. s.*

Sovrassalire. — *v. SOPRASSALIRE e deriv.*

Sovvenzióne. *s. f. Crusca:* « Sussidio. » Somma di danaro o di altre cose somministrate ai militari nel caso di necessità o fazioni particolari.

Spaccamento. *s. m. Crusca:* « Lo Spaccare: » riferito al modo e al fine.

Spaccamentógne. *s. m. Manuzzi. superl.* di Spacconé.

Spaccamento. *s. m. Manuzzi.* Spaccone' mezzanello.

Spaccare. *v. att. Crusca:* « Fendere, Aprire. » *propr.* Partire con violenza per lo mezzo: sia ciò pei colpi magistrali degli antichi cavalieri, o per colpi servili d'ogni maestranza moderna. *SPACCARSI, rifl.* Aprirsi violentemente pel mezzo a dilungo.

Spaccato. *s. m. Manuzzi.* Quel disegno che, per una sezione regolare, rappresenta le parti interne di alcun edificio sia militare, sia navale.

Spaccato. *adv.* da Spaccare.

Spaccatura. *s. f. Crusca.* Effetto dello spaccare.

Spaccinfósse. *s. m. Grassi.* Cannone bastardo e di gran bocca, che dal basso fianco dei baluardi, tirava a ferraglia per nettare il fossó dagli invasori. Quando esso fosse stato nascosto nel fianco ritirato, dicevasi Traditore.

Spacciare. *v. att. Crusca.* Vendere agevolmente checchessia. — *P. pres. SPACCIANTE, pass. SPAOCIATO.*

2° **Spacciare.** Spedir lettere, messaggeri, avvisi, araldi.

3° **Spacciare.** Consumare checchessia. *fig.* Uccidere, Distruggere, Mandare in rovina.

Spacciamento. *avv. Crusca:* « Con prestezza, Subitamente. »

Spacciato. *Crusca:* « *adv.* da Spacciare. »

Spaccio. *s. m. Crusca. verb.* di Spacciare in ogni senso, e *fig.* Luogo dove agevolmente si vende e compra. Le messaggerie nostrane, dicevasi Feluche e Barche degli spacci.

Spácco. *s. m. Manuzzi. propr.* Lo spaccare, riferita al più alto principio formale del concetto: quindi *spec.* Fenditura violenta in lungo, e per lo mezzo.

Spaccónáta. *s. f. Fanf.* Atto o Detto da spaccone.

Spaccóne. *s. m. Manuzzi.* Vantatóre delle sue bravure di punta e di taglio.

Spacconería. *s. f.* Spacconeria abituale di continuata abitudine.

Spáda. *s. f. (Etnas, is, m. Σίτος, εος, τό.) Crusca:* « Arma offensiva, appuntata, lunga intorno a due braccia, e tagliente da ogni banda. » Queste parole ci danno un cenno della spada cavalleresca del medio evo: ma perchè le mutanze da ogni parte corrono continue, bisogna spiegarle tutte, e non una sola; tanto più che molte altre voci vengono a far

capo intorno a questa, dallo spadone allo spadino, dallo stocco al fusetto: quindi metterò prima la definizione generica coi suoi caratteri differenziali, e poi tutte le specie maggiori e minori.

3° *Spada, propr.* Arma manesca con lama d'acciajo, rettilinea, e da ferire di punta ed anche di taglio. — Le lame ricurve non sono spade, ma sciabole; e formano altrove genere collaterale, cui mi rimetto: e per le parti comuni ad ambedue, ciascuno ricerchi il già detto alle voci Lama, Impugnatura, Fodero e Cintola. Ora al genere delle spade, armi nobilissime d'ogni tempo, aggiungo le specie subalterne, e le varietà, divise nelle due classi lunghe e corte.

Lame lunghe.

a. *Spadone antico*, massimo, a due mani.
 b. *Spadone moderno*, lungo di cavalleria.
 c. *Striscia*, sottile, lunga, a due tagli.
 d. *Costoliere*, a tre costole, sottile, e lungo.
 e. *Galluccio*, taglio di filo, e sega di rovescio.
 f. *Stocco*, inflessibile, sguosciato, puntuto.
 g. *Verduco*, insidioso, di traditori.
 h. *Spada di scuola*, Fioretto e Marra.
 i. *Brando*, Spaventacchio di poeti: ai quali, per maggior terribilità piacque pur la giunta di nomi singolari, dicendo: Durlindana, Fusberta, Draghinassa, e Balisarda.

Lame corte.

a. *Spadino*, sottile, ciondolo, da gentiluomini.
 b. *Gladio*, largo, punta e taglio di gladiatori.
 c. *Daga*, taglio, costa, e punta, di legionari.
 d. *Sguerruccta*, simile di saccomanni.
 e. *Macchera*, ironica, di arabeschi.
 f. *Pistolese*, due tagli, e senza guardia.
 g. *Paloscio*, un sol taglio, da sgherri.
 h. *Trafiere*, di acutissima passata.
 i. *Stilo*, stretto, acuto, e triangolare.
 k. *Fusetto*, ferro affusolato.
 l. *Misericordia*, da spacciarti in un fiato.
 m. *Passatore*, durace ed acutissimo.
 n. *Chiovello*, grossolano.
 o. *Pappagorgia*, coltelluccio da scannare.
 p. *Cinquadèa*, spaduccia di scherzo.

3° *Dalle spade moderne*, se alcun mi domandasse, nè io oserai, nè altri potrebbe mai dirne in un Vocabolario le varietà degli accessori e degli usi nei varî corpi, che ogni dieci anni si tramutano, e ti lasciano in asso con tutti i fiocchi. Basti dire che quei del genio, dei lancieri, dell'artiglieria, dei cacciatori, delle guide, e delle guardie municipali, politiche, carcerarie, in alta e bassa tenuta, eccetera, ne usano di ogni maniera. Però di questo deve ciascuno tenersi contento ai regolamenti del giorno in vigore.

4° *La Spada*, si dice, nuda, sguainata, impugnata, imbrandita, ruotata, dentro o fuori del fodero, al fianco, al salute, in mano, contro il nemico, alle reni, in faccia, alle spalle di lui.

5° *La Spada*, coi verbi, si cinge, si porta, s'impugna, si stringe, si caccia, si ruota, si tira, si mena, si ripone, e simili: e Mettere a fil di spada, vale Tagliare a pezzi.

6° *Spada, fig.* Uomo eccellente nel maneggio dell'arma. Onde si legge nelle storie che il tale o il tal altro fossero le prime spade, e così le prime lancia del tempo loro, come oggi si direbbe del Paganini il primo violino del suo secolo.

Spada di Orióno. *Term. di astr.* Una linea formata da tre stelle nella costellazione di Orióno. I contadini dicono il bastone.

Spada. per Timoncino. — v. SPATA.

Spadaccia. s. f. *Crusca*: « pegg' di Spada. »

Spadacciata. s. f. *Crusca*: « Colpo di spada. » *propr.* Colpo di spadaccia menato senza alcun riguardo: ed in genere, Mal colpo.

Spadaccino. s. m. *Crusca*: « Dicesi per ischernò a chi porta la spada. »

1° *Spadaccino*, Titolo di colui, che sta sulla spada, che professa questioni e duelli.

3° *Spadaccino, fig.* Sgherro.

Spadacciola. s. f. *Fansani, dim.* di Spadaccia.

Spadajo. s. m. *Crusca*: « Colui che fa le spade. » Armajuolo, Maestranza delle armerie militari.

1° *Spadajo*, Ufficiale di corte bizantina e teutonica, che portava la spada dell'imperatore, sguainata appresso a lui, come simbolo di autorità:

Spadaro. s. m. *Fansani*. Spadajo.

Spadato. s. f. *Crusca*: « Colpo di spada. »

Spadèrno. s. m. *Crusca*: « Strumento da pigliar pesci: » Tre ami o più legati insieme all'istessa lenza.

Spadetta. s. f. *Manuzzi, dim.* di Spada corta.

Spadina. s. f. *Crusca*: « dim. di Spada » sottile.

Spadino. s. m. *Manuzi, dim.* di Spada corta. Arnesetto ciondolante al fianco dei gentiluomini in cappa.

Spadone. s. m. *Crusca*: « *accr.* di Spada, Spada grande. » In genere s'intende di spada lunga, grossa, a due tagli, dritta, e di punta: arme di cavalleria grave.

2° *Spadone a due mani*, Quello che, per sua lunghezza e peso, non si poteva maneggiare altrimenti che con ambe le mani: la lama lunga quanto la persona, larga più di tre dita, a due tagli, dritta, e forte; una gran barra all'elsa, un grosso manico, e un gran pomo da equilibrare la lama. Si ruotava a mulinello, e faceva colpi terribili tra la folta dei nemici. Arme solitaria di gran difesa. Si portava anche per pompa attorno ai sovrani, ritta sulla spalla sinistra, puntellata dalla croce, dalla mano, dal gomito, e dal petto. Ma nei luoghi ristretti, o dove fossero insieme amici e nemici alla rinfusa, non valeva nulla.

Spaduccia. s. f. *Fansani, dim.* di Spada, di poco pregio.

Spadula. dim. di Spada, per timone. — v. SPATA.

Spadulàre. v. *att.* *Crusca*: « Seccare, Rasciugere i paduli. » *intr.* Seccarsi, Asciugarsi dei paduli. *fig.* Traversare di mezzo alle paludi.

Spaghétto. s. m. *Crusca*: « Spago sottile. » — *fig.* Checchessia fatto a quella similitudine.

Spagnolàta. s. f. *Fansani*. Millanteria ad uso iberico.

Spágo. s. m. (*Lineum, í, n. Άίρον, τό.*) *Crusca*: « Funicella sottile. » *propr.* La minima tra tutte le specie lavorate dal funajuolo, formata di canape di primo tiglio, per lo più a due fili, e specialmente usata per cucire le vele; e fare piccole legature.

2° *Spago*, può esser bianco, di canapa naturale; nero, di canapa incatramata: ambedue negli arsenali servono alla cucitura, non per gli aghi sottili delle dame, ma per gli aghi palmari delle maestranze, dai quali venne il nome di Aguglia all'obelisco, di Achiglia al primo pezzo di costruzione, e di Calamita alla prima bussola.

Spahì. *s. m. Grassi, Algarotti.* Soldato turco di cavalleria, fiore dell'esercito ottomano, che, ricevendo dall'erario paga fissa, era pur chiamato cavaliere di paga.

Spalàre. *v. att. Crusca:* « Da Palo, Levare via i pali. »

Spalàre. *v. att. Crusca:* « Da Pala, Tór vià con pala. »

Spalàre. *v. att. Term. mar.* Sollevare dall'acqua le pale dei remi, tenendole orizzontali e distese sul mare, senza toccarlo. Si usa *gen.* per lasciar correre la barca a tutto suo abbrivo: *spec.* per dimostrazione di onore a chi passa, o s'incontra. — *P. pres.* SPALANTE, *pass.* SPALATO.

2° **Spalarì,** *rifl. pass.* detto di naviglio a remo, Essere tratto dal vento, dalla corrente, o dal mare, lungi dal segno ove egli sforzasse colla pala dei remi.

3° **Spala!** Comando ai rematori di sollevare la pala dall'acqua.

Spaláta. *s. f. Crusca:* « Lo Spalare, l'operazione dello spalare. » Fatto dello spalare. *c. s.*

Spaláto. *add.* da Spalare, in ogni senso.

Spalatóre. *verb. Balducci.* Chi o che spala.

Spalcàre. *v. att. Crusca:* « Disfare il palco, contrario d'Impalcare. »

Spalcáto. *Manuzzi, add.* da Spalcare.

Spaldáre. *v. att. Promis, 2°, 303. Term. mil.* Far lo spaldo o spalto, Costruire palancati, steccati, parapetti, o terrapieni a pendio come alle voci Spaldo e Spalto.

Spáldo. *s. m. Crusca:* « Sporto, » *propr.* Ballatoio sporgente in cima alle mura ed alle torri, nelle antiche fortificazioni, per assicurare i combattenti, e difendere il piede delle medesime.

2° **Spaldó,** altresì, Quel riparo di pali, siepi, e fascine, che solevasi fare nel medio evo sulla cresta del fosso. « *Debent habere palancatum, sive sepes inespinitas super cristas fossatorum.* » *Angelucci, Doc. ined. 244.*

3° Da questa voce, e dalle diverse applicazioni, a me sembra, derivato lo Spalto dei moderni: e perciò non vogliono confondere le due voci tra loro.

Spállia. *s. f. (Scapula, c. f. ὤμος, ου, δ.) Crusca:* « Quella parte del busto che è dall'appiccatura del braccio al collo: » presa per lo più da tergo, e opposta al petto.

2° **Spalla,** *Term. milit.* La parte posteriore di ogni squadra, opposta alla fronte. Onde:

a. Volgere, Dare, Voltare, Mostrare le spalle, o simili: Fuggire.

b. Alle Spalle, *mod. avv.* Da tergo.

3° **Spalla,** *Ag.* Appoggio, Ajuto, Difesa: Onde

a. *Far spalla:* Difendere, Sostenere, Ajutare.

b. *Spalleggiare:* Difendere spesso e di costa.

4° **Spalla,** nella fortificazione, Quella massa di terra, incamiciata di muro o di piote, che s'aggiunge al baluardo dalla parte del fianco verso la campagna, per ricoprire il rimanente del baluardo medesimo. La voce è derivata dall'ufficio di spalleggiare e coprire il fianco, le sue batterie ed i serventi.

a. *Spalla,* nel fianco rettangolare, Quadrata.

b. *Spalla,* nel fianco arrotondato, Orecchione.

c. *Spalla,* nel fianco sporgente, Musone.

d. *Spalla,* nel fianco ritirato, porta quattro angoli, cioè: di cortina, fianco, spalla, e faccia.

e. *Angolo della spalla,* sempre tra spalla e fianco.

5° **Spalla.** *Term. mar.* Ogni risalto, specialmente arrotondato sui navigli. Quindi:

a. *Spalla,* Ciascun risalto dell'opera morta, e sui castelli.

b. *Spalla,* Ciascun risalto sulla conocchia degli alberi.

c. *Spalla,* il rovescio del timone, là dove si unisce al fusto.

d. *Spalla,* specialmente, Ciascuno dei due lati dell'atropica, dal tagliamare di prua alle parasartie di trinchetto.

e. *Spalla,* nelle galere, Quella piazza che era a poppa tra l'ultimo banco, i due bandini, e la camera: là erano le scalette per montare a bordo.

Spallàccia. *s. f. Crusca:* « Spalla grande e deforme, » in tutti i sensi.

Spallàccio. *s. m. Manuzzi, Ciriffo.* Quella parte dell'antica armadura che copriva le spalle.

Spallàre. *v. att. Crusca:* « Guastar le spalle. »

rifl. Guastarsi alle spalle. Dicesi *spec.* del cavallo,

gen. di ogni altra spalla. *intr.* Passare il centinajo.

Spalláto. *add. Crusca:* « Guasto nelle spalle: » e dicesi di cavallo, e di ogni altra cosa o persona rovinata, o di esito disperato.

2° **Cavallo spallato,** che ha rovinato, inarcate le spalle dalla fatica, dal peso, e dal mal governo.

Spalleggiáméto. *s. m. Term. milit.* Lo spalleggiare riferito al modo e al fine. Nome generico di molti lavori di terra, gabbioni, e fascine, opposte alle offese del nemico. Opere per lo più tumultuarie, per riparare le batterie, per diffilare le cortine, e per difendere le persone.

Spalleggiare. *v. att. Crusca:* « Fare altrui spalla, Ajutarlo a checchessia. » *freq.* di Spallare, in ogni senso: ma si usa per Sostenere i compagni nel combattimento, e per Difendere le loro spalle. *P. pres.* SPALLEGGIANTE, *pass.* SPALLEGGIATO.

2° **Spalleggiare.** *intr.* detto di cavallo, Camminare con leggiadria per bella movenza di spalle.

Spalleggiáto. *Term. milit. Manuzzi, add.* da Spalleggiare.

Spallétta. *s. f. Crusca:* Propriamente *dim.* di Spalla.

2° **Spalletta.** Risalto a guisa di argine, di sponda, di dente, di listello, di risega, e simili, sempre nel diminutivo.

3° **Spallette.** I risalti delle pietre al focolare, che fan da ponticello al combustibile.

4° **Spallette,** alcuni dicono per SPALLINI!

Spallìera. *s. f. Crusca:* « Quell'asse, o cuojo, o altra siffatta cosa alla quale sedendo si appoggian le spalle. » Parte di ogni seggiola, e d'ogni panca, nelle caserme, negli spedali, e sui navigli.

2° **Spallìera.** *Term. mar.* Ogni luogo o strumento, che serve di appoggio, o di sostegno nel naviglio.

a. *Spallìera,* L'asse estremo del palischermo, dove appoggiano le spalle gli ufficiali; al cui tergo si accoccola il timoniere.

b. *Spallìera.* *Crusca:* « I primi banchi della galèa vicino alla poppa. »

c. *Spallìera.* La piazza innanzi alla camera di poppa.

3° **Spallìera.** *Term. mil.* Ordinanza militare di

soldati o marinari, che, posti di qua e di là o di fronte, mettono in mezzo o dinanzi il personaggio cui rendono onore; mostrando con ciò di essere pronti a fargli spalla, cioè a difenderlo.

Spalliere. *s. m.* (*Epicopus*, *s. m.* Ἐπίκωπος, *δ.*) *Cic. ep.* 14°, 16. *Ateneo*, 5° *Polluce*, *Scheffer*, 198, *Pantera*, *Crescentio*, 95. *Crusca*: « Colui che voga alle spalle della galera. » *propr.* Ciascuno dei due vogavanti della spalla, si di galèa, e si di ogni altro bastimento grosso da remo; i quali sono i primi a passar la voga, ed a regolarla; Per ciò unici a vogare in piè, ed a tener la faccia volta a prua.

Spallierotta. *s. f.* *Manuzzi*. *dim.* di Spalliera.

Spalliere. *add.* Attenente alla spalla.

Spallino. *s. m.* *Crusca*: « Arnese con che si cuopron le spalle ».

♯ **Spallini.** *Term. mil. Grassi*. Uso com. *Fansani*. Ornamento e distintivo militare che si fa in varie maniere, e si porta sopra ciascuna spalla. In principio era un cuscinetto per appoggiarvi le coregge delle armi, e dello zaino: poi rilevossi a maggior importanza per comodo, ornamento e distintivo.

a. Spallini di soldati. Quei cuscinetti imbottiti di lana o di lino con frangie penzole o semplici mozzoni, sui quali si appoggia il fucile e i budrieri. Questi fan comodo e ornamento alle spalle del soldato, e distinguono le armi diverse, essendo rossi pei granatieri, verdi pei cacciatori, gialli pei volteggiatori, ecc. secondo i regolamenti.

b. Spallini di sottufficiali. Quelli simili ai precedenti, salvo che le frange, il piatto, e i contorni sono di seta o di filagrana.

c. Spallini da ufficiali. Quelli specialmente usati per distintivo e ornamento dei graduati. Coccia o Piatto di metallo, o di broccato, Giro in rilievo, Lingua a squamme, Frange pendenti. Esse frange scendono attortigliate a fletti per gli ufficiali, a filoni pei capitani, a grillotti pei superiori. La lunghezza, e la grossezza delle frange, dei piatti, de' mozzoni, del metallo d'oro e d'argento, delle stalle, delle ancore, o di altri segni, servono a distinguere i gradi; secondo i regolamenti.

Spalmadore. *Term. mar.* — *v.* SPALMATORE.

Spalmamento. *s. m.* *Term. mar.* Lo spalmare, riferito al modo e al fine.

Spalmare *v. att.* *Crusca*: « Unger le navi. » *propr.* Distendere il sevo liquido colla lanata sopra la carena, perchè il bastimento scorra veloce sull'acqua.

♯ **Spalmare.** *Crescentio*, 114, 115. Per estensione, vale, Abbattere il bastimento in carena, frettarlo, raschiarlo, bruscarlo, ristopparlo, incatramarlo, ugnarlo a caldo col sevo, cerussa, olio di pesce, e in genere coi Pattumi marinareschi per renderlo più netto, più veloce, più sicuro dalle brume. *P. pres.* SPALMANTE, *pass.* SPALMATO.

Spalmata. *s. f.* *Crusca*: « Palmata; Percossa in sulla palma della mano. »

♯ **Spalmata.** *Term. di marin.* Lavoro fatto nello spalmare.

Spalmato. *Term. di marin.* *Crusca*: « *add.* da Spalmare. »

Spalmatore. *Term. di marin. verb.* Chi o che spalma.

♯ **Spalmatore.** Nome che si dà ai luoghi per natura o per arte acconci a spalmare, e a dar carena ai bastimenti. — Spesso *pl.* SPALMATORI.

Spalmatura. *s. f.* *Term. di mar.* L'effetto dello spalmare.

Spalmo. *s. m.* (*Sebactarium*, *ii*, *n.* Ἰπλοισφί, ης, ἡ.) *Lap. mil. Tav. att.* x. e. 155 — xi. d. 120, 125 *segg.* *Term. mar.* *Stralico*, *Parrilli*, *Fansani*. *propr.* Lo spalmare, come verbale *m.* riferito al principio ed alla forma. Però la voce stessa nell'uso comune di marinari e scrittori, oltre al primo significato del lavoro fattibile, aggiunge ancora quel della materia impiegabile; e questa sempre è stata una composizione di sevo colla cerussa, col catrame, col'olio di pesce, e con altre sostanze bianche o coloranti, che devono dare grazia e nettezza al naviglio, e renderlo scorrevole, sull'acqua, e preservarlo dalle erbacce, e dalle brume. Queste minute notizie, sfuggite alla dignità della lingua scritta dai classici, sono tornate alla luce per la lingua parlata del popolo. Due parole nuove sono uscite non ha guari alla luce dai graffiti romani, e delle tavole attiche: *Sebactario*, ed *Ipalise*. Il primo poteva bene servire così ad illuminare caserme e strade, come ad ugnere ruote e macchine; il secondo evidentemente allude anche allo Spalmo dei navigli, pei quali più volte si legge: « Spalmo nero (Ἰπλοισφί μέλαινα) » in una botte, ed altro bianco (λευκή) in una botte; « pattume bianco in due giarre, ed altro nero in una giarra. » Nella nostra lingua lo spalmo composto con diverse sostanze piglia il nome di Pattume; e si usava assai prima che fosse introdotta la fodera, il rame, e le vernici alla carena, e poi dilatata la costruzione in ferro, e finalmente il racconcio nei bacinii. Nei secoli scorsi, il sego, il catrame, e la pece bollivano sempre negli arsenali; come ben ricorda *Dante* al nostro proposito nel suo poema: e le nostre storie marinaresche tornano continue sullo spalmo dei navigli militari, per assicurarsi la maggior velocità nel corso. Più volte nell'anno davano lo spalmo a tutte le carene: ed ogni mese almeno a quattro tavole. Gli inventari registrano le spese e le libbre, leggendosi nei *Doc. st.* 4°, 157. « Lo spalmare della galera, « libbre settecento di sevo, et la brusca, scudi 50. »

Spalto. *s. m.* *Grassi*, *Galileo*. Quel terreno, sgombrato da qualunque impaccio, che circonda la strada coperta e la controscarpa della fortificazione; e di là va con dolce pendio a congiungersi al piano della campagna. Il nome viene dallo Spaldo del medio evo, che era la suprema pendenza dei ballatoj antichi, come lo Spalto è l'ultima sporgenza delle fortificazioni moderne. Le parti sono: Cresta, Ciglio, Dorso, Pendio, e Scolo.

♯ **Lo spalto**, quando fosse doppio, si chiamerebbe Primo il più vicino alla piazza, e Secondo il più lontano da lei; e quest'ultimo Antispalto, o Contraspalto.

Spaludare. — *v.* SPADULARE, e *deriv.*

Spalverate. *Term. mar.* — *v.* SPARVIERATO.

Spandente. *P. pres.* del verbo Spandere. Che spande.

♯ **Spandente.** Si usa in forza di *sust.* dai fisici e meccanici, e vale Strumento atto e messo a spandere qualsiasi fluido o liquido.

a. Spandente. Quel pezzino metallico a più punte, che disperde nel pozzo l'elettricità dei parafulmini, menata abbasso dai fili conduttori.

b. Spandente. Qualunque tubo, condotto, chivetta, o beccuccio, che conduce fuori acqua o vapore dalle macchine.

Spándere. *v. att. Crusca:* « Spargere » con grande larghezza e continuità di effusione. *P. pres.* SPANDETE, *pass.* SPANTO, e SPANDUTO.

Spandiméto. *s. m. Crusca:* « Lo spandere. »

Spanditóre verb. *Crusca:* « Chi o Che spande. »

Spanderáre. *intr. ed att. Fanfani.* Sventolare, con ostentazione, le bandiere, e simili.

Sparaméto. *s. m. Manuzzi.* Lo sparare, riferito al modo e al fine.

Sparáre. *v. att. Crusca:* « *propr.* Fendere la pancia per cavarne gl'interiori. » *P. pres.* SPARANTE, *pass.* SPARATO.

a. Sparare, nel linguaggio comune, Guastare le cose pari, o appajate.

b. Sparare, Crusca: « Contrario di imparare. » Perdere il sapere.

c. Sparare, Crusca: « Contrario di parare; Levare i paramenti. » E in questi sensi è parola rimotamente militare.

2° Sparare. *Term. mil. appr. Crusca:* « Dar fuoco e scaricare l'archibuso, » e ogni artiglieria grossa e minuta, gittando fuor tutta la carica, già prima quivi apparecchiata.

a. Sparare a polvere: cioè senza palla.

b. Sparare a vuoto: cioè in aria.

c. Sparare a palla: coi progetti.

d. Sparare a melraglia: con sacchetti di pallotte.

3° Sparare, fig. Si dice di scariche simili a quelle di fuoco, ed in più sensi.

a. Sparare, di ogni arma di lancio e corda.

b. Sparare, del cavallo che spranga calci.

c. Sparare, di tempesta improvvisa.

Sparáta. *s. f. Crusca. verb.* di Sparare: e *propr.* il Fatto di sparare in ogni senso. Scarica di armi, di tempeste, di caldi.

2° Sparata, fig. *Crusca:* « Grande offerta, o gran bravata, a parole. »

Sparáto. *s. m. Crusca.* Tagliatura o Apertura, per lo più delle vesti, e nelle parti davanti.

Sparáto. *Crusca:* « *add.* da Sparare. » *c. s.*

Sparatóre. *verb. Manuzzi.* Chi o Che spara.

Sparavénto. *s. m. Fanfani.* Luogo dove il vento sbuffa da ogni parte.

Spárgere. *v. att. Crusca:* « Versare, Gettare, o Mandare in più parti. » Dividere il battaglione in molte parti, Spartire la compagnia in più drappelli, Mandarli qua e là, Versare, a minuto e con poca coesione. — *P. pres.* SPARGENTE, *pass.* SPARSO, e SPARTO.

Spargina. Variante di Spartina.

Spáre. *s. m. Crusca:* « Lo sparare: » riferito al più alto principio e forma: onde *mil.* comprende il bruciamento della polvere, l'espansione dei fluidi elastici, la cacciata del progetto, il rimbombo del suono, e la percossa del colpo.

2° Sparo, lo Sparare in ogni altro senso *c. s.*

Spáre. *s. m.* voce latina. Specie di saetta minutissima: così chiamata dalla grande quantità che se ne spargevano in guerra.

Sparpagliaméto. *s. m. Manuzzi.* Lo Sparpagliare.

Sparpagliáre. *v. att. Crusca:* « Spargere in qua e in là, senz'ordine. » Distendere oltre misura l'ordinanza, Mandare le genti sparte, come paglie al vento. — *P. pres.* SPARPAGLIANTE, *pass.* SPARPAGLIATO.

Sparpagliataméto. *adv. Manuzzi.* In modo sparpagliato, con la gente dispersa in qua e in là.

Sparpagliáto. *Crusca:* « *add.* da Sparpagliare. » **Sparsaméto.** *adv. Crusca:* « In maniera sparsa Disunitamente. »

Sparsina. variante di Spartina.

Sparsiméto. *s. f. Crusca:* « Spargimento. » Azione dello spargere.

Spárso. *Crusca:* « *add.* da Spargere: » e dicesi anche Sparto in poesia.

2° Tubo sparso, Qualunque canna che si allarga alla bocca.

Spartéa. *s. f. Crusca.* Sorta d'erba di più specie. — *v.* SPARTO.

Spartéa. *add. (Sparteus, a, um. Σπάριτος, ἴνη, ov.)* Attenente allo Sparto, e dicevasi di vela, corda, barca fatta di sparto commesso.

Sparticéqua. *s. m. Term. idraul.* — *v.* PARTIACQUA.

Spartibile. *add. Manuzzi.* Che può essere spartito.

Spartigióne. *s. f. Crusca.* Azione dello Spartire.

Spartiméto. *s. m. Crusca:* « Lo Spartire. » Appartamento interno.

Spartina. *s. f. (Spartium, ú, n. Σπαρίνη, ἦ.)* Corda stramba, fatta di sparto, giunco, o ginestra a strapazzo, per molte occorrenze di navigazione, e di pesca. *Doc. croc. Belgrano, 243:* « Spargina una nova, pro barcha cantheris. » Serve per rimburchi leggieri, serve alle povere reti, massime per guarnire il sacco, dove vogliasi strascinarlo sul fondo del mare, Incontra le solite varianti: *Spargina, Spargina, Sparsina, Sparsina:* e questo passi. Ma sarebbe errore bestiale confondere qualunque di queste Spartinerie con la Sferzina.

Spartinécia. *s. f. Term. di mar. pegg.* di Spartina.

Spartineria. *s. f. Term. di mar.* Quantità di spartine.

Spartinière. *s. m. Term. di mar.* Cordajuolo di sparto, e di stramba.

Spartire. *v. att. Crusca.* Separare cose o persone le une dalle altre. — *P. pass.* SPARTITO.

2° Spartire, Entrare di mezzo ai litiganti, per separarli.

3° Spartire, Distribuire in parti eguali a ciascuno la sua tangente.

Spartitaméto. *adv. Crusca:* « Divisamente. »

Spartitézza. *s. f. Fanfani.* Astratto di spartito.

Spartito. *Crusca:* « *add.* da Spartire. »

2° Spartito, in forza di *sust.* Composizione musicale, armonicamente distribuita in tutte le sue parti, per ciascuna persona.

3° Alla Spartita, mod. avv. Senza ordine, Rompendo il filo del discorso.

Spartitóre. *verb.* di Spartire. Chi o che spartisce. Colui che, fra le maestranze, cerne e distribuisce metalli, legnami, pietre, stoppe, e simili.

Spartizióne. *s. f. Crusca:* « Azione dello spartire. »

Spárto. *Crusca:* « *add.* da Spargere. »

Spárto. *s. m. (Spartum, ú, n. Σπάριον, τό.) Term. mar. Manuzzi.* Lo stesso che Spartéa. Specie di pianta, simile alla Ginestra; che fa foglie lunghe, strette, tonde, tenaci, uscenti a gruppi dalle guaine radicali. Giunte a maturità, divengono come sottilissimi stecchi, lunghi quasi un metro. Abbondano

in Spagna presso Cartagena, e in più luoghi d'Italia. Servono a far corde strambe di poca spessa, molto durevoli nell'acqua, usate da poveri bastimenti e da miseri pescatori.

Sparrivierato. *Crusca. add.* Aggiunto che si dà alle navi, quando sono spalmate, spedite, ed acconce al camminare velocemente. Voce derivata dalla rapidità degli sparvieri nel volo: nè si dice se non di bastimento agile, di taglio acuto, e di fresco spalmato. Nei cinquecentisti si legge anche Spalverato.

Sparsina. Corda di sparto. Variante di Spartina.

Spata. *s. f. Manuzzi.* voce antica: Spada. — *v.*

1° Spata. *Doc. eroc. Belgrano, 243.* Timoncino di palischermi, e di barche piccole. *Onde arch. gen. 16 januar. 1306;* citato da *F. B. Richeri, pag. 370, T. III, parte II.* — « *Naulizatio unius barche armate decem hominibus vogheris, et uno ad Spatam pro eundo Tunexium et redeundo Januam, occasione portandi litteras pro nauo.* » *Sanulo, ap. Bongars, II, 58:* « *Navigia ex utroque latere habentia spatulam et timones.* » E nei registri angioini, del 1275. (*Giudice, 27.*) « *Spatos duos, quemlibet pal-morum octo.* » Queste voci, con le varianti *Spatuta, Spadina, Spadone, Spadolino*, durano ancora tra i pescatori meridionali, meno tocchi dal contagio straniero, e più tenaci delle tradizioni nostrane.

Spavènie. *s. m.* Nome generico di ogni malattia che sopravvenga al cavallo, e spaventosa al padrone.

Spazio. *s. m. Crusca:* « Quel tempo o luogo che è di mezzo tra due termini. »

Spazzacampagna. *s. m. Manuzzi, Fanfani, Grassi.* Spezie di antica artiglieria di gran bocca che si caricava a ferraglia per spazzare i nemici dal terreno, dal fosso, dal ponte, e simili.

2° Spazzacampagna. Si è pur detto di archibuso corto di canna e largo di bocca che si caricava a pallinacci per l'istesso effetto; e serviva nelle guerre sotterranee, negli androni, nelle mine, e simili. Lo chiamano pur Trombone, Pistone, e Boccaccio.

3° Spazzacampagna. Si dice altresì, per Cannocchiale grosso e largo, che cerca tutto intorno al paese.

Spazzacovèrta. *s. f. Manuzzi e Fanfani, Morgante, xx, 42.* Sorta di scopammare, aggiunto come coltellaccio al fondo della vela latina di trinchetto.

Spazzafosso. — *v. SPACCIAFOSSO.*

Spazzamento. *s. m. Fanfani.* Lo spazzare: riferito al modo e al fine.

Spazzare. *v. att. Crusca:* « Nettare solajo, pavimento, o simile; fregandolo colla granata. » — *P. pres. SPAZZANTE, pass. SPAZZATO.*

1° Spazzare. Nel senso *propr.* Nettare la batteria, la caserma, il ponte, la tolda, il cassero.

3° Spazzare, fig. Crusca. Togliere le difese, al nemico, Abbatere le mura, Rovesciare gli ostacoli, di un luogo che si voglia occupare; Cacciarne via i difensori, Render facile e piano l'accesso alla piazza nemica.

4° Spazzare, detto di tiro, Strisciare diffuso: cioè Battere di striscio e con tiri radenti la superficie orizzontale, o verticale, o pur obliqua d'un luogo determinato, per tenerlo netto e sicuro dalle offese e dagli offensori.

Spazzato. *Crusca:* « *add. da Spazzare.* »

Spazzatoje. *s. m. Crusca:* « *Arnese da spazzare.* »

Spazzatura. *s. f. Crusca.* Effetto dello spazzare, Immondezza spazzata.

Spazzamento. *s. m. Crusca.* Luogo ove il vento abbia gran possanza, nè altri vi trovi alcun riparo.

Spazzetta. *s. f. Term. mecc.* Specie di scovoletto come granatino; talvolta fatto di fili di ferro, o di piastra a grattugia per nettare l'interno dei tubi.

Spazzo. *s. m. Crusca:* « *Pavimento.* » *propr.* Lo spazzare, riferito al principio formale del concetto: quindi Ogni tratto di terreno sgombro da intoppi e libero al movimento delle cose e persone: Spazzo del cassero, dove possono ben armeggiare i difensori; Spazzo della batteria, ove ben possono giuocare i pezzi, e simili.

Spazzola. *s. f. Crusca:* « *Piccola granata di filo di saggina colla quale si nettano i panni.* » Si fa anche di pelo ruvido, e serve a nettare le artiglierie, i cavalli, le macchine.

Specchiétto. *s. m. Crusca:* « *dim. di Specchio.* » Specchio piccolo: in ogni senso.

Specchio. *s. m. (Speculum, i, n. Κάτοπτρον, τό.) Crusca.* Superficie levigata e tersa, che per rimbalzo di luce, rimena all'occhio l'immagine delle cose visibili. Il trattato degli Specchi, tra i fisici, piglia nome di Catottrica, dove si considera, rispetto ai medesimi, la materia, la forma, e gli effetti.

a. Specchio, rispetto alla materia, Ogni superficie levigata e tersa, massime le acque tranquille, dove ogni cosa si riflette; infino alle stelle del cielo; ma non sono portatili.

b. Specchio, nello stesso rispetto, cristallo ricoperto di amalgama nel rovescio, che ben riflette le immagini; ma patisce la doppia rifrazione nella massa vitrea.

c. Specchio, come sopra, metallo bianco e levigato, di grande uso presso gli antichi, ma soggetto al maggior guasto dell'ossido sulla superficie.

1° Specchi, rispetto alla forma, possono essere di tre qualità.

a. Specchi piani, Quelli che riflettono la luce nella medesima proporzione assoluta e relativa degli oggetti. Questi servono agli artiglieri e fonditori per esaminare l'anima delle artiglierie, gittate di fresco, prima di ammetterle al servizio. — Ora si usano negli apparecchi fotografici di riflessione; e nella camera ottica per la punteria di rapporto. — Servono ai marinari negli strumenti astronomici per avere l'immagine degli astri, e condurla all'orizzonte, che è l'unico punto stabile in mare.

b. Specchi concavi, Quelli che da ogni parte interna riflettono la luce in un solo punto reale e positivo, che si chiama fuoco:

c. Specchi convessi, Quelli che pigliano figura sferica, e riflettono dall'esterna superficie la luce in un fuoco immaginario e negativo, che si considera come posto nella massa centrale.

3° Specchi, quanto agli effetti riguardanti milizia e marineria, toccano due qualità:

a. Specchi ustori, Quelli che hanno talmente disposta la convergenza dei raggi in un punto solo, che possono quivi suscitare l'incendio. Archimede con essi bruciò la flotta romana all'assedio di Siracusa. Buffon, ripetendo l'esperienza con molte centinaia di specchi piani rivolti a concavità da un montante snodato, bruciò tavoloni (*solives*), a-great distanza; e dimostrò la militare possibilità di usarne in campagna, come si usano nei gabinetti fisici per alzare

la temperatura dei termometri, nei bulbi differenziali, e per piccole combustioni.

b. Specchi riflettori. Quelli che s'usano per obbietti nei grandi telescopi. Le osservazioni di Hershell furono eseguite con siffatti specchi di metallo bianco in un tubo telescopico, al cui fuoco egli applicava potentissime lenti oculari. Ora si preferiscono specchi più durevoli di pietra nera o di marmo terario, proposti qui in Roma da Serafino Gatti e dal suo allievo Pietro Belli, dei quali ha parlato lo Scarpellini: ed io, sempre contento, li ho adoperati per venti anni nelle osservazioni degli astri più luminosi (otto pollici d'apertura ed otto piedi di fuoco nel maggiore) e si sono mantenuti lungamente come erano il primo giorno.

4° Specchio, fig. Crusca: « Ristretto, Compendio. » *Fanfani* aggiunge: « Esempio. » *Davanzati*, vi: « Egli fece venire e leggere uno specchietto di tutto lo stato pubblico. » Indi per *appr.* Quel compendio o ristretto in un foglio, che con alcuni cenni sommarj di nomi, uffici, numeri e qualificazioni distinte per caselle e colonnini, ti mostra in un batter d'occhio tutto lo stato di un corpo militare. Dicesi pur *Quadro* come nota il *Carbone*. E tali specchi figurati si estendono ad ogni cosa fatta di quella similitudine, infino alla Cartella o Targa di poppa.

Specola e Specula. *s. f. Manuzzi, Fanfani.* Luogo eminente e solido, che domina intorno tutto l'orizzonte, e serve a osservare i movimenti degli astri. Centri di studi astronomici, ove si formano le Effemeridi e gli Almanacchi anticipati per la conoscenza dei tempi ai marinari.

Speculàre e Speculàre. *v. att. Crusca:* « Impiegare l'intelletto fissamente nella contemplazione delle cose. » *P. pres. SPECULANTE, pass. SPECULATO.*

2° Specolare. propr. Attendere alle osservazioni astronomiche.

3° Specolare, milit. Osservare con diligenza i luoghi nei quali deve passare l'esercito o l'armata: Scoprir paese e movimenti nemici.

Speculatore. verb. m. Crusca: « Chi specola. » (*Speculator, oris, m.*) *Forcell.* Marinaro di vedetta. L'uomo alla penna.

Speculatória. In forza di *sust.* (*Speculatória, æ. f. Κατάσκοπος, ov, ð.*) *Livio, Cesare, Forcellino.* Nave di esploratori, Nave messa a vedetta.

Speculatióne. *s. f. Crusca:* « Lo Speculare » Azione dello Speculare.

Spedale. *s. m. (Hospitalis, is. n. Ξενοδοχείον, ov, τό.) Crusca:* « Luogo pio che raccetta i viandanti o gli infermi per carità. »

2° Spedale. milit. Luogo assegnato al ricovero e alla cura dei soldati e marinari feriti o infermi. Si distingue:

a. Spedale stabile, Quello delle principali guarigioni, o porti militari, aperti in ogni tempo agli infermi. L'ospedale degli Invalidi, al centro.

b. Spedali ambulanti, Quelli che sono posti sulla linea delle comunicazioni, insieme coi magazzini.

c. Spedale campale, Quel primo rifugio, posto in alcun luogo riparato dalle offese, sul campo stesso, ove i feriti ricevono le prime cure dai chirurghi dei reggimenti. Essi hanno i carri speciali, morbidi ed agiati, pel trasporto dei feriti; e questi carri fan parte dell'ambulanza.

d. Spedali volanti, Quelli che seguono più da vicino le genti al combattimento, e sono intermedi tra gli ambulanti ed i campali.

e. Spedale navale, quello che è stabilito sopra bastimenti dello Stato, fatti a studio per ricevere i feriti e gli infermi di alcun corpo di esercito sbarcato. Questi bastimenti tra noi hanno il nome proprio di Grippi, e si sono sempre usati. Nel 1219, l'ebbero i Romani alla crociata di Egitto. *Doc. st. 1°, 354.* Oggi sono per lo più trasporti assai lunghi, senza castelli, tutti coperti, a più ordini di corridoj, con lettucci di qua e di là; stipetti, vassoj, mensolette, come nelle corsie degli ospedali in terra.

f. Spedale privato, Quel camerone agiato nelle stesse caserme, ove si raccolgono poche persone, di leggera infermità, o di lievi ferite, senza il fastidio di ricorrere agli Spedali maggiori. Simili cameroni si usano altrcsi nei navigli maggiori; e, nel linguaggio tecnico, pigliano il nome d'Infermeria.

3° Agli spedali militari appartengono medici, chirurghi, farmacisti, cappellani, servienti, infermieri, barbieri e barberotti. Letti, portantine, bussole, carriuole, barelle, lettighe, seggiole, cassoni di ambulanza, e quelli infermieri ordinati militarmente, che oggi si chiamano compagnie di sanità, sotto gli ufficiali sanitari.

Spedaliere. s. m. Crusca. Cavaliere dello spedale gerosolomitano, poi di Rodi, e finalmente di Malta.

Spedaliere. add. Attenente a spedale, Servente dello spedale.

Spedalino. s. m. Crusca: « Prefetto dello spedale. » Direttore del medesimo.

Spedalino. s. m. Fanfani. Piccolo spedale.

Spedare. v. att. rifl. e intr. Manuzzi, e Fanfani. *Term. di marin.* Tirare l'ancora in guisa che il piede della marra si levi dal fondo. Cosa diversa dal salpare: questo esprime tiro ordinario per testa e cicala, e non il tiro eccezionale per piede e marra. *P. pres. SPEDANTE, pass. SPEDATO.*

2° Spedare. intr. Perdere il sostegno del piede, Uscire il piede dell'ancora fuori del fondo per arte o violenza, indi Arare.

3° Spedarsi. rifl. prem. Levarsi l'ancora dal piede, o per essere tratta colla barca o pei capelli; o vero per altra accidentale combinazione.

4° Spedare e Spedarsi. mil. Affaticare o Affaticarsi tanto col piedi nelle marce e simili, che non sembri più di sentirli, nè di poterli muovere, quasi al segno di averne perduto l'uso.

Spedato. Term. di marin. add. da Spedare. Che non ha piede.

2° Spedato. Crusca: « Che ha i piedi affaticati e stanchi. »

Spedatura. s. f. Fanfani. L'effetto dello spedare.

Spedicare. v. att. e intr. Crusca: « Contrario di Impedicare. » Sciogliere, strigando il piede dai legami. I marinari l'usano *att. e intr.* Nel primo senso dicono Spedicare l'ancora, cioè, Scioglierne il piede, dagli artificiali legami del fondo. In senso *intr.* Spedicare vale, Andar fuori dei ritegni, cioè fuori del dritto cammino; correre fuor di via alla dirotta. Onde il *Quairini* ap. *Ramus. II, 200, E.* « Cre- « scendo ogni ora la possanza et impeto del vento, « fummo ribbuttati fuori del dritto nostro cam- « mino per tal modo che spedicissimo sopra l'isola « di Sorlinga. »

Spedicato. *add.* da Spedicare.

Spedire. *v. att.* *Crusca:* « Spacciare, Terminare, Dar fine con prestezza. » *SPEDIANSI, rifl. att.* Affrettarsi, Togliersi dagli intrighi. *P. pres.* SPEDIENTE, *pass.* SPEDITO.

1° *Spedire*, altresì, Mandare con prestezza e sollecitudine corrieri, navigli, gente ad alcun messaggio, o impresa.

Speditamente. *adv.* *Crusca:* « Senza indugio. »

Speditenna. *s. f.* *Crusca:* « Astratto di spedito. »

Spedito. *add.* *Crusca:* « Sbrigato Sciolto. »

1° *Gente spedita*, Fanti e cavalli alla leggiera; addestrati alle fazioni che vogliono prontezza e celerità: opposto di grave. Si dice dell'artiglieria di campagna, e della volante: di genti, fanti, marinari, bastimenti agili, spigliati, sottili.

Spedito. *adv.* *Crusca:* « Speditamente. »

Spedizione. *s. f.* *Crusca:* « Lo spedire, Impresa. » Azione dello spedire: voce di largo significato, che si applica a tutte le fazioni militari di mare e di terra, mandate a compiere in lontane regioni.

1° *Spedizione, gen.* Azione dello spedire, inviando altrui ad alcuna faccenda, da eseguire con prontezza e sollecitudine.

Spégnere. *v. att.* *Crusca:* « Spengere, Estinguere, che diciamo anche smorzare: proprio del fuoco e del lume. » voce di macchinisti sui piroscafi. *P. pres.* SPEGNENTE, *pass.* SPENTO.

1° *Spegnere*, altresì, Levar vita, moto, sentimento, sete, calore, vento, abbrivo, e simili. — *v.* SPERA.

3° *Spegneri. rifl.* Estinguersi checchessia, nell'ordine fisico e morale: il vento, la sete, la speranza, i fornelli, la vita.

Spelagare. *intr.* *Crusca:* « Uscir dal pelago: » Contrario di Impelagare; e *att. Fansani.* Cavar dal Pelago. *extens.* Andarsene di mezzo al pelago, verso il più largo del mare, lasciando riva o luoghi ristretti. *P. pres.* SPELAGANTE, *pass.* SPELAGATO.

Spelagato. *Crusca:* « *add.* da Spelagare; Uscito dal pelago. » *fig.* Uscito da luogo ristretto, verso il largo mare.

Spènceor. *sust. indecl.* origine strana. Quel cappottello o casacchina, che gli ufficiali di cavalleria portano sopra alla divisa, di panno scuro, orlato di pelo, allacciato da cordoniere, tenuto da ghiandoline, senza niuna mostra, nè colore. Per mostrare quanto comune sia divenuta cotesta vociaccia, cito il giornale la *Libertà*, 24 ottobre 1886. — « Il Ministero della guerra ha determinato l'uso facoltativo dello *Spencer* per tutti i capitani dell'arma di fanteria, del corpo di commissariato e del corpo contabile militare. Tale uso s'intenderà avere effetto: per i capitani dei bersaglieri e degli alpini a datare dal primo novembre prossimo; per tutti gli altri a datare dal primo ottobre 1887. »

Spennacchiétte. *m. s.* *Crusca:* « *dim.* di Spennacchio. »

Spennacchio. *s. m.* *Crusca:* « Pennacchio: » *propr.* di espansione maggiore.

Spénte. *P. pass.* di SPEGNERE in tutti i sensi.

Spenzolare. *v. att. e intr.* *Crusca:* « Sospendere. » *att.* Mettere cosa sospesa ciondoloni: *intr.* Star sospeso a penzolo: e vale, tanto per gli Appicchi ciandoloni e fisici, quanto per le Perplessità dubbie e morali. *rifl.* Mettersi pendente. — *P. pres.* SPENZOLANTE, *pass.* SPENZOLATO.

1° *Spenzolare*, parlando dell'ancora, Metter il ferro penzolo (non *appennellato*) sotto la gru in procinto di essere lanciato in fondo, o ricondotto al suo posto. — Dicesi pure, con minor efficacia e strascico, *Appenzolare*, e *Penzolare*.

Spenzolato. *Crusca:* « *add.* da Spenzolare, Ciondoloni. »

1° *Ancora spenzolata* (non *appennallata*), si dice quella che sta pendente dalla gru, tenuta per la cicala dalla appiccaressa, e pronta a ritornare al suo posto, o a cadere in fondo al minimo cenno. Alcuni confondono erroneamente le voci: Spenzolata è tenuta penzolone alla gru: Appennellata, vale rinforzata con altra ancorotta minore a pennello nel mare.

Spènzolo. *s. m. Term. mar.* Allungamento di Penzolo.

Spenzolomé. *adv.* *Crusca:* « Che spenzola, Che sta pendente. »

Spera. *s. f. Term. mar. Crusca:* « Roba o fascine legate, che si gittano in mare dietro alle navi, per rallentare il corso di esse. — Artificio degli antichi navigatori nostri, che potrebbe talvolta tornar utile ai moderni, quando volessero smorzar l'abbrivo, per evitare il precipizio dell'investimento altrui; o il proprio; o la rovina di scogli, o di terre circostanti. Allora essi legavano insieme tavole, fascine, materasse, e ne facevano tale strascico in mare, che dovesse trattenere il corso del naviglio, almeno per due terzi; tanto che se corresse per dodici miglia all'ora, venisse alle quattro, sempre rastrellando lo strascico in mare di gran volume e di poco peso. Dicevamo gittare, mettere, trarre le Spere. La qual voce per taluno deriva dalla sfericità dello strascico, per altri dalle spirali dei legamenti, pei timidi dalla speranza di salvarsi in quel modo. Quattro secoli prima che il signor di Pagan all'Havre gittasse al mare legati alla gomena i suoi ombrelloni di paracaduti, come oggi scrive l'*Opinione* nel N. 20 novembre 1887, cantava l'*Ariosto*, 19°, 53:

- Rimedio a questo il buon nocchiero trova,
- Che comanda gittar per poppa Spere,
- E caluma la gomema, e fa prova
- Di duo terzi del corso rattenere. »

1° *Spera*, altresì, *Timone posticcio*, in luogo dell'ordinario perduto o rotto. Qui pure dicevano Spera invece di puntello e sperone: perchè, gittati in mare due cotali fardelli di qua e di là delle anche, chiaro è che alando sul canapo dell'uno o dell'altro, come costringevano la poppa a volgere da quella parte, così chiamavano la prua dall'altra. Lavoro stentato, ma tra tutti gli altri timoni di fortuna può ben valere anche questo, ed è valso. Naufragio del *Quirini, Ramus*, 2°, 206: « Fabbriammo di legname due Spere, « ovvero ritegni, colle pale di due timoni, che avevamo fatti. » E ciò conferma quanto già prima aveva scritto il *Barberino, Doc. amor.*

- In luogo di timoni,
- Fa spere, e in acqua poni. »

3° *Spera*, dicevano gli antichi, in significato di Sfera, Globo, Palla: ma in ciò, dice pur la *Crusca*, non sono da imitare.

4° *Spera*, si trova talvolta in senso di Specchio: onde il *Barberino*:

- Vedrai la tua figura
- Per spera in acqua pura. »

3° *Spera*, altresì, La mostra rotonda dell'orologio, con le sue lancette ed indici battenti. *Dante*, *purg.* 15°, 2.

- Quanto tra l'ultimar dell'ora terza
- E il principio del di par della spera,
- Che sempre, a guisa di fanciullo, scherza. »

Speranza. *s. f. Crusca.* Movimento dell'animo verso il bene arduo e futuro.

2° *Ancora della speranza* (*Sacra ancora* ἱερὰ ἄγκυρα.) *Scheffer*, 148: La maggior ancora del bastimento, che si gitta in mare quando sia più arduo il pericolo, e più difficile la futura salvezza in luogo ove si possa dar fondo. Oggi si direbbe l'ancora della destra.

Speretta. *s. f. dim.* di Spera in tutti i sensi.

Speronaja. *s. f. Term. mil.* Quantità di speroni. *fig.* Quantità di punture fatte da speroni.

Speronajo. *s. m. Term. mil.* Colui che fa, dispone e attenda agli speroni.

Speronamento. *s. m. Term. mil.* Lo speronare, riferito al modo ed al fine.

Speronara. *s. f. Term. di mar.* *Carena*, *Trinchera*. Piccolo bastimento, talvolta senza coperta, a vela latina, e a remi; di prua sottile, lunga e speronata; per uso di piccolo commercio, e per portare dispacchi e passeggeri: comunissimo legnetto nelle marine siciliane e calabre.

Speronare. *v. att. Crusca:* • Speronare. • Bisogna avvertire, che l'un verbo è sincope dell'altro: dunque il sincopato vale meno, ed entra nei concetti più minuti, tra gli speroncini; ed il maggior verbo, co' suoi radicali e derivati, deve entrare coi grandi speroni. Dunque Speronare, *propr.* Ficare grossi speroni in ogni senso di muro, di legno, di ferro, di puntelli, e simili. — *P. pres.* SPERONANTE, *pass.* SPERONATO.

2° *Speronare.* Fornire le muraglie con Speroni, e puntelli per sostenerle.

3° *Speronare.* *Term. mar.* Correre al cozzo collo sperone, o rostro navale, contro il nemico per conquerlo.

4° *Speronare.* Mettere puntoni e sostegni di fortificazione e di meccanica.

Speronata. *s. f. Term. mil.* Colpo enorme di sperone. — *mecc.* Opera fatta con molti e grandi speroni.

Speronate. *Term. mil. add.* da Speronare.

Speronatore. *Term. mil.* Chi o che sperona, come eccellente nell'arte.

Speronatura. *s. f. Term. mil.* Effetto dello speronare.

Speronazione. *s. f. Term. mil.* Azione dello speronare.

Sperone. *s. m. Crusca:* • Quel trave ch'è messo alla punta della prua dei navigli da remo. • Rostro navale usato da tutti i navigli militari dell'antichità e del medio evo, sino al principio del secolo presente, oggidì ritornato coi corazzieri, di che vedi Rostro: — nota però lo strafalcione del *Boita* (*viagg.* I, 74, 113) che l'usa per Bompresotto — e del *Fincati* che non lo passerebbe buono, se non fosse a poppa, come la spronella al calcagno dei cavalcanti. Consideri ciascuno la ricchezza della lingua nostra, che vuole distinguere le cose, e non confonderle; consideri il valore della voce presente, come di grande Puntello; ed aggiunga la conferma speciale degli antichi. — *Giudice*, *Doc. nap.* p. 26, anno 1275: • *De jugo prora* • *usque ad palmam, et ad ferrum quod sustinet*

• *speronum.* » *Doc. stor.* 2°, 281. — 3°, 283. — 4°, 184. — *Pantera*, *voc.* • Sperone è quel legno lungo, che spunta fuori della prora, come un rostro d'uccello dai Romani fu chiamato Rostro. »

2° *Sperone*, *Term. milit.* *Montecuccoli*, *Davila*, *Grassi*, *Promis*. Quel puntello di muro messo per sostenere o per rinforzare la muraglia dove questa è più debole, o più esposta alle offese nemiche.

a. *Sperone*, Opera staccata di fortificazione. — *v.* PUNTONI.

3° *Sperone*, *Term. mecc.* Nome generico di ogni puntello, fermo o mobile, che sostiene o guida le parti ferme o girevoli delle macchine. Onde diciamo lo Sperone del tirante dell'eccentrico, e simili.

a. *Sperone*, Ogni sostegno di legno, metallo, e pietra; infino al muraglione del Colosseo.

4° *Sperone*, per Strumento da punzecchiare la cavalcatura. — *v.* SPRONE.

Spettro. *s. m. Fanfani.* Fantasma ad immagine di larva. Gli astronomi chiamano Spettro l'immagine degli astri raccolta nel fuoco delle lenti, degli specchi, e delle camere oscure. Nelle grandi meridiane permanenti, l'apporto del Sole agli equinozi, ai solstizi, e per tutti i segni e giorni, si vede mediante lo Spettro attraverso di un forellino che proietta i raggi solari sul pavimento del Vaticano, della Certosa, e simili, dove hanno lavorato Ignazio Danti, il Casini, il Bianchini, ed altrettali.

Spettroscopio. *s. m. Term. astr. moderno.* Strumento col quale ora gli astronomi si argomentano di indagare la natura intima degli astri, facendone passare lo spettro per diaframmi, lenti, e prismi, sopra un apparecchio di cromofotografia: dai colori fotografati argomentano la intima natura dei corpi celesti, confrontandoli coi simili, che escono dai metalli già noti, nelle loro combustioni artificiali. Io vorrei che scrivessero in italiano le Effemeridi anticipate pei nostri navigatori; e lasciassero gli stenti molteplici delle metalliche congetture a chiunque altro non avesse a fare di meglio.

Spesiale. *s. m. Crusca:* • Quegli che vende le spezie e compone le medicine ordinategli dal medico. • Appartengono costoro alla milizia con gradi diversi: risiedono negli spedali, nei porti, nei centri militari: forniscono i medicinali, secondo l'ordine dei medici, o chirurghi maggiori di terra e di mare, e seguono in guerra gli eserciti, portando con esso loro l'officina volante dei medicamenti. Sono pagati dall'erario, così dell'opera, come delle droghe. — *v.* FARMACIA e derivati.

Spezzabile. *add. Fanfani.* Che può spezzarsi, ed essere spezzato.

Spezzamento. *s. m. Crusca:* • Lo spezzare: • riferito al modo, e al fine.

2° *Spezzamento*, nella fortificazione, Interruzione artificiosa di alcuna linea, che ordinariamente vorrebbe esser continua. Dicesi della Cortina, quando si vogliono duplicare i fianchi; come fece il Sangallo a Civitavecchia: dicesi del Fianco, quando si voglia condurlo alla ritirata; come fecero i due Giamberti a Nettuno: dicesi del Baluardo, quando si voglia isolarlo, come fece il Carnòt a Cherburgo: e dicesi del Bastion composto, quando si voglia triplicarne la forza, come fece il Floriani a Malta. Si fa talvolta per adattarsi al terreno, talvolta per accrescere le difese. E se non tornasse ingegnoso altret-

tanto che utile, anziché spezzamento, si chiamerebbe rovina.

Spezzantòme. *add. Term. mar. Stratico.* Aggiunto di vento per forza ed obliquità capace di spezzare le antenne de' bastimenti. — Anche in forza di *sust.* *Doc. st. 4^o, 411.*

Spezzapalle. *Term. mil. add.* Aggiunto di usbergo o muro, atto a rintuzzare, spezzando, la furia delle armi da fuoco. Tale aggiunto potrebbe darsi oggidì alle famose corazze ternane, indurite in modo che i progetti de' più potenti cannoni si riducono sopra di esse a minutissimi frantumi.

Spezzare. *v. att. Crusca:* « Rompere, Ridurre in pezzi. » E nelle cose d'arte s'intende A bello studio, A disegno, In ordine.

Spezzaspade. *add. mil.* Aggiunto di scudo o di armatura fatta a risalto di cerchi, metallici, sui quali, percotendo le spade avversarie, andavano in pezzi. — Si usa anche in forza di *sust.*

Spezzato. *Crusca:* « *add. da Spezzare.* »

2° *Lancia spezzata.* — *v. il sust.*

3° *Alla spezzata, mod. avv.* Spartitamente.

Spia. *s. f. Crusca:* « Quegli che in guerra è mandato ad osservare gli andamenti del nemico per riferirgli. » Viene dal latino *Aspicio, Conspicio, Respicio.* Come verbale di Spiare, tocca il più alto principio formale del concetto: abbraccia la persona riferente, le cose riferite, ed anche il prezzo che altri ne ritrae. Sempre però fa mestieri distinguere il servizio pubblico degli onesti, dall'interesse privato degli infami.

3° *Spia doppia,* Quella che serve ad un tempo a due parti nemiche: o per frode di doppio guadagno; o per servizio concertato con una sola delle due parti.

4° *Spia, Term. mar.* Segno convenzionale che si mette agli oggetti spacciati da un arsenale, per riconoscerne la provenienza. Si usa specialmente nel torcere i canapi mettervi certi fili neri tra i bianchi, o alcun bianco tra i neri, in diversi modi: quei fili si chiamano Spie che non invecchiano: ma, quando anche logori e triti, sempre fanno saperne l'origine.

Spiagettà. *s. f. Crusca:* « *dim. di Spiaggia.* » Piccola spiaggia.

Spiaggia. *s. f. Crusca:* « Piaggia, Salita di monte poco repente. »

2° *Spiaggia, Term. mar. Manuzzi, Stratico, Parrilli, Fincati.* Quel lido che scende dolcemente in mare: dove sono basse le terre, ed acque magre. Non si confonda mai con la Costa, cui al contrario rispondono terreni ripidi, ed acque profonde.

a. *Spiaggia aperta,* Quella, ove non sono né porti né ricoveri.

b. *Spiaggia sottile,* Quella, ove l'acqua del mare per gran tratto ha poco fondo.

c. *Serrato alla spiaggia:* si dice un bastimento cui il vento, il mare o la corrente difficilmente permettono di uscire dall'angustia, e di tirarsi al largo.

Spiaggiata. *s. f. Magalotti, Manuzzi.* Estensione di spiaggia.

Spiagiòne. *s. f. Crusca:* « Spiamento. » Azione dello spiare.

Spiamènte. *s. m. Crusca:* « Lo spiare: » riferito al fine, e al modo.

Spiannamènte. *s. m. Crusca:* « Lo spianare: » riferito al modo, e al fine.

Spianare. *v. att. Crusca:* « Ridurre in piano, Pareggiare. » Spianarsi, *rist. att.* Ridursi in piano, Posarsi in piano. — *P. pres.* SPIANANTE, *pass.* SPIANATO. Onde:

a. *Spianare il terreno:* Pareggiarlo, facendolo acconcio alle mosse degli eserciti, delle artiglierie, delle opere di fortificazione.

b. *Spianare la breccia:* Ridurla di facile accesso per l'assalto.

c. *Spianare lo schioppo:* Abbassare la canna, rivolgerne la bocca all'oggetto, Pareggiare l'oggetto alla mira.

2° *Spianare,* trattandosi di edifici o muraglie, vale, Rovinargli sino al piano della terra.

3° *Spianare il pane,* nei forni militari, Collocare la pasta preparata acconciamente sulle pale e sul piano del forno, per cuocere pane o biscotto.

Spianata. *s. f. Crusca:* « Luogo spianato. » *propr.* Il fatto dello spianare.

2° *Spianata, mil.* Spazio di terreno intorno alla fortezza, per lo più al di là del fosso e dello spalto, che è libero da ogni impedimento di case, alberi, siepi, e simili.

3° *Spianata.* Quello spazio aperto che è tra la città e la cittadella.

4° *Far la spianata.* Lo stesso che spianare.

Spianato. *s. m. Crusca:* « Spianata. » *propr.* maggiore.

Spianato. *Crusca. add. da Spianare.*

Spianatojo. *s. m. Fanfani.* Strumento da spianare: e tale strumento, secondo forme diverse, può essere Presella, Specchio, Marmo, Lamiera, Bancone Cilindro da spianare.

Spianatore. *verb. m. Crusca:* « Che spiana, » Lavoratore che fa la spianata.

Spianatura. *s. f. Manuzzi.* Effetto dello spianare.

Spianaziòne. *s. f. Crusca:* « Azione dello spianare. »

Spiano. *s. m. Crusca:* « Spianata, Spianamento. » Lo spianare, riferito al principio formale del concetto, in ogni senso del verbo, rispetto al terreno, allo schioppo, al pane, alla demolizione, eccetera.

Spiantamènte. *s. m. Fanfani.* Lo spiantare, riferito al modo e al fine.

Spiantamènti. *s. m. Fanfani.* Eccessivo spaccione.

Spiantare. *v. att. Crusca:* « Sbarbicar dalle piante, Rovinar dalla pianta. » Detto di fortezze, e simili, vale Rovinarle sino al fondo. *P. pres.* SPIANTANTE, *pass.* SPIANTATO.

Spiantato. *Fanfani. add. da Spiantare:* e in forza di *sust.* Miserabile, così ridotto per consumazione di sue cose infino al fondo.

Spianto. *s. m. Fanfani.* Lo spiantare, riferito al principio formale. *fig.* Rovina compiuta.

Spiare. *v. att. Crusca:* « Andare investigando i segreti altrui. » E militarmente, in buon senso, investigare con cautela il luogo che si voglia occupare, il paese, le mosse nemiche, e simili. *P. pres.* SPIANTE, *pass.* SPIATO.

Spiato. *Term. mil. add. da Spiare.* Luogo spiato, del quale si hanno buoni ragguagli.

Spiatojo. *s. m. Term. artigl.* Apertura o buco fatto per vedere l'interne parti di un fornello, di un tubo, e simili, per dirigere e governare il fuoco, o i lavori, o le difese.

Spiatóre. *verb. m. Crusca:* « Chi o che spia. » Soldato, Marinaro, Squadra, Gente che vadano a spiare paese, lido, luogo, o mossa di nemici.

Spiazzo. *s. m.* Luogo abbastanza spazioso e aperto per alcun lavoro, o fazione.

Spica. *s. f. Crusca.* — *v.* SPIGA.

Spiccare. *v. att. Crusca:* « Contrario di appiccare: Levare la cosa dal luogo ove ella è appiccata: che diciamo anche staccare. » — *P. pres.* SPICCANTE, *pass.* SPICCATO.

2° **Spiccare, milit.** Staccare dalla massa principale alcun drappello o distacco per alcuna fazione separata.

3° **Spiccare, intr.** Risaltare in fuori: *fig.* Aver bella comparsa.

Spicchio. *s. m. Crusca:* « Una delle particelle di aglio, cipolla, o simili, che compongono il bulbo. »

2° **Spicchio, fig.** Piccola parte di militi, staccati dal rimanente del corpo.

Spicciato. *Crusca:* « Sorta di riparo, Steccato. » E steccato deve dire, non *Spicciato*, valga o non valga l'esempio delle storie pistolesi, come dimostra il *Grassi*. Dunque lezione errata, come tante altre.

Spicciolare. *v. att. Crusca:* « *propr.* Staccare dal picciuolo, » *fig.* Separare, staccando ad uno ad uno, a pochi insieme, le genti da un corpo grosso. SPICCIOLARSI, *rifl.* Ridursi a pochi. *fig.* Separarsi. — *P. pres.* SPICCIOLANTE, *pass.* SPICCIOLATO.

Spicciolato. *Crusca:* « *add.* da Spicciolare. »

2° **Alla spicciolata, mod. avv.** Spicciolatamente, un drappello, un soldato separato dall'altro.

Spiccolo. *s. m. Fansani.* La punta della saetta. In questo senso scrisse Orazio nelle Odi « *Spicula calami* » donde si fece il nome all'Ago della Calamita.

Spidetto. *s. m. Term. carrad.* Ciascuno di quei due denti della razza, che devono essere conficcati nel mozzo della ruota da una parte, e nel cerchio dall'altra.

Spidetto. *s. m. Fansani. dim.* di Spiedo.

Spiedo, e Spiede. *s. m. Crusca:* « Arme in asta nota, colle quali si feriscono le fiere selvatiche in caccia, come cinghiali, e simili. »

2° **Spiedo, nel medio evo,** si trova usato come arme di guerra.

3° **Spiedo, nel seicento,** divenne arma di alferi per appicarvi la bandiera, e battersi all'occorrenza; chiamato anche Scheltro.

Spiegabile. *add. Manuzzi.* Che può spiegarsi.

Spiegamento. *s. m. Crusca:* « Lo spiegare. »

Spiegare. *v. att. Crusca:* « Allargare e Aprire le cose ristrette in pieghe. » *rifl.* Aprirsi, Allargarsi. — *P. pres.* SPIEGANTE, *pass.* SPIEGATO. — Contrario di Ripiegare e Raccogliere. Aprire le vele al vento, la bandiera allo sguardo, la tenda al sole, la cappa alla pioggia, e simili.

2° **Spiegare una vela.** Stenderla in tutta la sua ampiezza, perchè faccia l'ufficio suo

a. Scogliere le garzette, che la tengono serrata.

b. Allargare la tela, sartiandone gli imbrogli.

c. Distendere le bugne, tirandone le scotte.

d. Alzare la verga, tesando le drizze.

e. Bracciare le punte, alando sui tiranti.

3° **Spiegare.** *Term. mil.* Distendere le squadre in ordinanza: *propr.* Disporre in larga fronte.

4° **Spiegare, fig.** Manifestare dichiarando.

Spiegato. *Crusca:* « *add.* da spiegare. »

2° **Bandiere spiegate, frase mil.** Aperte, libere, visibili per segno generico di ardimento e di onore: si oppone alle bandiere coperte per vergogna, o nascoste nel sacco: ed entrano ambedue, come condizioni capitolate a decoro, o ad ignominia, dei vinti.

Spiegatore. *verb. m. Crusca:* Chi o Che spiega: in ogni senso.

Spiegatura. *s. f. Crusca:* « Lo spiegare. » Effetto dello spiegare.

Spiegamento. *s. f. Crusca:* « Spiegamento. » Azione dello spiegare.

Spiga. *s. f. Crusca:* « Quella piccola pannocchietta; dove stanno racchiuse le graneilla dell'orzo, del grano, e di simili biade. »

2° **Spiga, fig.** Sporgenza lunga e sottile da un corpo più basso e più grosso; come la Spiga dalla pianta.

3° **Spiga della Vergine.** Stella di primaria grandezza nella costellazione zodiacale della mietitrice rappresentata colla spiga in mano.

Spighetta. *s. f. Term. di marin. dim.* di Spiga, Piccola spiga.

Spignero. — *v.* SPINGERE.

Spigolo. *s. m. Crusca:* « Canto vivo dei corpi solidi, » terminati da superficie angolare. Si usa molto questa voce nelle arti, nella meccanica e nell'architettura: vale pur Costa.

2° **Spigoli,** Quei lembi dello sguscio che sono nelle lame delle spade: essi rendono rigida la lama, come lo sguscio la rende leggera.

3° **Spigoli, spec.** nella fortificazione militare, Gli angoli troppo acuti dei saglienti, cui si rimedia con lo Smusso.

Spigone. *s. m. Term. mar. dim.* di Spigone, piccolo e gentile, come quelli che si legano nei capelli all'antenna.

Spigone. *s. m. (Fusus, i. m. Κλωστήρ, ἦρος, ὀ)* *Vitruvio, Polluce, Scheffer, Pantera, Rossa, Crescentio, 25; Bolla.* « Albero dello spigone. » *Stratico, Parrilli.* Uso comune. — Nome generico di ogni asta minore messa a prolungamento di albero, pennone, od antenna, e sporgente dai medesimi come la spiga dalla pianta.

2° **Spigone di antenna:** Asta di prolungamento, legata alla penna per inferirvi una vela o striscia di vela, al fine di pigliar più vento.

3° **Spigone di polaccone:** Asta spinta fuori dalla prua di piccoli bastimenti, come il bompresso dei grandi, per reggere il fondo della vela chiamata il Polaccone.

4° **Spigone delle velaccine:** Asta o alberetto aggiunto, e ghindato sui pappafichi per reggere le supreme velette di bel tempo. Questo una volta si usava come alberetto aggiunto. Ora, per maggior solidità e minor fatica, tutti usano un prolungamento continuo tutto di un pezzo coll'albero dei pappafichi; quantunque resti il nome di *Spigone* a quella parte superiore che sporge più su delle drizze degli ultimi pennoncini.

Spigonetto. *s. m. Term. mar. dim.* di Spigone.

Spillétto. *s. m. Crusca.* Sottile filo di metallo aguzzo da una estremità e capocchiatto dall'altra parte per uso di appuntare, o di forare.

2° **Spilletto, milit.** Quel filo di ottone acuto e ritenuto sul petto con una catenella per uso di nettare il focone o caminetto delle armi da fuoco portatili, quando così era.

3° *Spilletto di onore*, Arnese simile d'argento, o d'oro e con cifre o segni speciali, che si dava in premio ai migliori soldati e marinari, specialmente ai più valenti nel tiro.

Spillo. *s. m. Crusca:* « Ferro lungo un palmo, e acuto a guisa di punteruolo col quale si forano le botti. » In questo senso si usava per sfondatojo sui cartocci dell'artiglieria e si usa nelle armi da fuoco a retrocarica.

1° *Spillo*. Ferro simile, col quale si tiran fuori i pezzi modellati dallo stampo, matrice, o simili.

3° *Spillo*. Piccolo tubetto per cui l'acqua schizza o zampilla.

Spilorcetta. *s. f. dim.* di Spilorcia.

Spilorcetta. *s. f. Manuzzi. var.* di Spilorcetta.

Spilorcia. *s. f. (Trichinum, s. n. Τρίχινον, τό).* Specie di corda stramba, fatta di pelo, per economia. *Le tav. att.*, noverando i cavi di rimbarchio, Παπαρύματα, distinguono sempre: Barbette bianche di canape, e Barbette spilorce di pelo: λευκά, καὶ τρίχίνα. Questo vocabolo si legge anche registrato con buoni esempli del *Manuzzi*: il quale tuttavia non coglie mica il valore generico e formale della voce, ma cade giù in un caso particolare, come succede alle tesciuciole imbavagliate dalla cavezza dell'esempio. Egli dice: « Spilorcia, Corda con cui si tira a terra la sciabica. » Il *Fanfanì*, aggiunge: « Corda lunga, sottile, e corredata di sugheri. » Vehl quanta copia di erudizione! ma il criterio sta più sù nella definizione formale, che dice: Corda stramba, fatta di pelo, per economia. — Di qui venne nel linguaggio comune agli economisti di eccesso disordinato il nome di Spilorci.

1° *La Spilorcia*, come quella dei marinari e dei pescatori, è nota altresì ai vetturali per uso di legare misere some a risparmio.

3° *La Spilorcia. fig.* Si usa talora in senso generico di corda stramba, per qualunque flatura di erba ed anche di paglia, a strapazzo di ormeggio e di strascico.

4° *Spilorcia. spec.* La corda più vile dei pescatori, per tirare a terra la sciabica: al richiamo di siffatta tiragna ciascun pezzente può metter le mani, per entrare a parte dell'opera faticosa, e del misero guadagno, nella ripartizione dei pesci, conforme all'uso de' paesi rivierani.

Spilorcio. *add. Crusca.* Attenente a pelo, e gener. Alle corde strambe ed economiche.

1° *Spilorcio. fig.* (presa la simil. delle corde economiche.) Avaro, sordido.

Spilorceria. *s. f. Uso.* Astratto di spilorcia, Quantità di spilorce.

1° *Spilorceria, fig.* Abitudine continua di sordida avarizia.

Spina. *s. f. Crusca:* « Stecco acuto e pungente dei pruni. »

1° *Spina. Crusca:* « Conio di ferro col quale i fabbri bucano il metallo infuocato. »

3° *Spina*, Asta ricurva, con che le maestranze spingono le capocchie dei chiodi a colpi di bigliardo.

4° *Spina. Fincati* Assecco di palischermi.

5° *Spina*, chiamano i macchinisti il Maschio della vite, la Saetta del trapano, il Punteruolo, lo Spillo.

6° *Spina. Grassi.* Il forame delle fornaci di fusione, sturato il quale, esce il metallo fuso e cola nelle forme.

7° *Spina (Spina, α, f.) Forcell. (Tertull. de Jona et Nin. v. 43.)* La Chiglia del bastimento; presa la figura della Spina vertebrale.

8° *Fucile a Spina.* Quello che nel fondo della culatta ha un ferro verticale nella direzione dell'asse; sul qual ferro, calcata la palla con più colpi di bacchetta, il progetto si dilata e sforza.

Spinaccia. *s. f. (D'Aquino. Spinachius, ii, m.)* *genus navigii.* Genere di corruzione notarlesca per tradurre la voce Pinaccia, v.

Spinale. *T. archeol. add. Crusca:* « Attenente alla spina. » (*Spinalis, le.*) *Macrobio, Tertull.* Attenente alla Chiglia.

Spinapésce (α). *mod. avv. Crusca.* In qua e in là, quasi serpeggiando: e dicesi di lavori fatti quasi a similitudine della spina del pesce.

Spingarda. *s. f. Crusca:* « Strumento bellico da trarre e romper muraglie. Piccolo pezzo d'artiglieria. » Il nome di Spingarda come quello di Bombarda, per la comune desinenza focosa in *arda*, includono l'arsione, e manifestano evidente la novità delle armi da fuoco. Deriva da Spingere, Spingere ed Ardere. Di più la voce comparisce al tempo delle ultime Crociate, cioè quando cominciava in Europa la diffusione della polvere da fuoco. Niuna meraviglia che i primi scrittori ne abbiano parlato oscuramente: ma sempre cogli aggiunti di novità, e di terribilità. Nel 1304 Guglielmo Guiart (citato dal Ducange) mette in ogni nave almeno una Spingarda. L'anno stesso gli *Annali di Gand. (Pertz, xvi, 580:* « *Assumptis quibusdam tormentis bellicis terribilibus... quibus nulla armatura resistere potest, et vocantur vulgarter SPRINGALE.* » Dunque nuovi, e terribili. Il *Sanuto, ap. Bongay, 2° 60*, per l'anno 1308: « *Dictus exercitus indiget balistarum silvestrarum, seu Spingardarum potissime ut longius projiciant, idest reforzatas.* » Finalmente nel 1333 *La Cronaca Estense S. R. I. xv, 396:* « *Interim preparari fecit maximam quantitatem balistarum, sclopelorum, et spingardarum.* »

1° *La Spingarda* adunque, nominata circa il mille trecento insieme cogli schioppi, terribile, rinforzata messa sulle navi, cui non resiste armadura, che piglia allora novità di nome da doversi spiegare, con la giunta del bosco e del carbone, insomma è arma da fuoco sin dal principio, come la Bombarda. Ciò sia detto per rispondere a quelli che suppongono la Spingarda per macchina a corda.

3° Nel quattrocento, la Spingarda era cannoncino da due a tre libbre di palla di ferro; e serviva specialmente alla difesa delle rocche.

4° Nel seicento, era cannoncino che non giungeva a una libbra di palla.

5° Oggi, se qualcun ne parla o vede, s'intende Archibusone da posta, sur un cavalletto mobile, da quattro o cinque once di piombo, per difesa di muraglie, steso sul pendio dei parapetti.

Spingardaro. *v. att.* Sparare colla spingarda, (formato come Bombardare), Trarre a checchessia di spingarda.

Spingardata. *s. f. Term. mil.* Tiro o colpo di spingarda.

Spingardella. *s. f. Crusca:* « *dim.* di Spingarda. » Piccola spingarda.

Spingardetta. *s. f. Fanfanì e Baldi. dim.* di Spingarda, Piccolissima spingarda.

Spingardièra. *s. f. Doc. ant.* Feritoja da spingarda. Cioè quella specie di feritoja specialmente usata nel xv secolo per le minute artiglierie esse vi si affacciavano di bocca in fuori; e perciò la feritoja aveva nel mezzo un-forame rotondo, con sopravi uno spiraglio rettangolare o cuneiforme, perchè il bombardiero di là potesse aggiustar la mira. Se ne vedono frequenti nelle antiche fortificazioni, specialmente nelle batterie basse della rocca d'Ostia.

Spingardièro. *s. m. Promis*, II, 183. — Bart. della Pugliola *S. R. I.* XVIII, 757. — Colui che maneggia le spingarde per ufficio e magisterio.

Spingardièro. *add.* Attenente a spingarda.

Spingardóne. *s. m. Angelucci, Doc. ined.* 91. *accr.* di Spingarda.

Spingáre. *v. att. e intr. Crusca:* « Guizzare. » *att.* Spingere lontano. *intr.* Dimenare i piedi, come si fa nel nuoto. *Dante, inf.* 19°, 120:

« Forte spingava con ambe le piote. »

Spingere, e **Spignero.** *v. att. Crusca.* Far forza per rimuovere, o cacciar da sé il nemico, lo scoglio, il fuoco, e simili. *SPINCERSI, rifl. att.* Cacciarsi avanti, al largo, ove meglio torna. — *P. pres.* SPINGENTE, *pass.* SPINTO.

Spinta. *s. f. Crusca:* « Lo Spingere. » Diversa dall'urto, e dalla percossa, la Spinta è pressione continua, per lo più vincitrice della resistenza, e causa di moto. Si dice del vento nelle vele, dei remi nell'acqua, del timone, dell'elice, e simili, che fanno camminare o reggono i bastimenti.

1° *Spinta orizzontale,* Quella che è la più vantaggiosa per produrre il movimento del viaggio.

3° *Spinta verticale,* Quella di sottonsù necessaria a produrre il galleggiamento: e l'emersione vien sempre proporzionale all'acqua spostata.

4° *La Spinta,* per essere frenata, ha bisogno di una resistenza che vinca e superi la sua efficacia: come i muri e le catene superano la spinta delle volte.

5° *Spinta,* Per la sinonimia. — *v. UATO.*

Spinto. *Crusca:* « *add.* da Spingere. »

Spintóne. *s. m. Crusca:* « Spinta grande. »

Spionbáre. *v. att. e intr. Crusca:* « Contrario di Impiombare, levare il piombo, » cioè scommettere le impiombature. *fig.* Guastare, e anche Rovinare, Atterrare.

2° *Spionbare, intr. Term. mecc.* Contrario di Piombare: Cadere, Venire, Scendere fuor del filo a piombo, in modo diverso dal perpendicolo.

3° *Spionbare, intr. Crusca:* « Pesare assaissimo. »

4° *Spionbarsi, rifl.* Aggravarsi con tutto il proprio peso sopra checchessia.

Spionággio. *s. m. Fanfani.* Esercizio e mestiere di spione.

Spíone. *s. m. Crusca:* « Accrescitivo di Spia. » Spia eccellente nel suo mestiere.

Spiovere. *intr. Crusca:* « Restare di piovere. » Cessare di piovere. *P. pres.* SPIOVENTE, *pass.* SPIOVUTO.

Spiovimónte. *s. m. Crusca:* « Lo spiovere. »

Spiovéute. *Crusca.* *add.* da spiovere.

Spira. *s. f. Crusca:* « Rivoluzione circolare che non ritorna mai nel principio onde ella si parte, ma successivamente si allontana con uniforme e regolata distanza. » Questa è la curvâ della vite, dell'elice, dei succhielli, e di più maniere di nodi marinareschi.

1° *Spira.* Avvolgimento continuo di una cima, attorno ad un'altra, con giri regolari e piani.

3° *Spira.* Voce tecnica e pelasga (*Spira, α, f. Σπείρα, ας, ή.*) *Terulliano.* Il canapo torticcio, in genere: e *spec.* Sartie dormienti: *Spiras mandare morantes:* e le Sartie maggiori, *Rudentes.*

Spiráglie. *s. m. Crusca.* Piccola fessura, per la quale trapela luce, o passa acqua, vento, aria, o checchessia.

2° *Spiraglio,* altresì, quel minimo pelo di distanza tra il progetto e le pareti interne dell'artiglieria, che torna nocivo all'esattezza del tiro, ed alla integrità dell'anima. I vecchi bombardieri lo chiamavano Vento.

3° *Spiraglio, fig.* Piccola falla nella carena.

Spirále. *add. Crusca:* « Fatto a spira, a maniera di spire, » Che si volge a uso spire.

2° *Molla spirale,* Che è fatta dalle spire elastiche, da essere compresse e sprigionate.

3° *Canapo spirale,* Quella sorta di cavo, che è chiamato Torticcio: e serve alle sartie, e manovre dormienti.

Spiralimónte. *adv. Crusca:* « Colle spire. »

Spiráre. *Crusca:* « *intr. assol.* Soffiare leggermente. » Alitare proprio del venterelli. *P. pres.* SPIRANTE, *pass.* SPIRATO.

1° *Spirare,* altresì, Terminare, Finire: parlando di tempo, e di vita.

Spiríte. *s. m. Crusca. propr.* Sostanza incorporea e pesante; *fig.* Principio di vita, di moto, di azione.

2° *Spirito, fig.* La parte più attiva, mobile, essenziale, di checchessia, la quale si estrae e concentra ordinariamente per distillazione.

3° *Spirito della corrente,* Quella parte di acqua dove il flusso è più abbondante, e il corso più vivace, che diciamo anche Filone.

Spirála. *s. f. Term. archeol. (Spirála α, f. Σπείρον, τό.) dim.* di Spira, nel senso archeologico: Canapetto torticcio.

Splorátore. *verb.* — *v. ESPLORATORE,* e deriv.

Spóglia. *s. f. Crusca:* « Quello di che altri è spogliato. »

2° *Spoglie militari,* Quantità di robe e arnesi tolti in guerra ai nemici; e in questo diversifica da Presa, Preda, Bottino, e Sacco, chè le Spoglie includono vestimenta e trionfo.

3° *Spoglie opime,* chiamavano i Romani Quelle vesti, che si toglievano al comandante dei nemici, ucciso in battaglia. E talvolta si diceva ancora delle robe più ricche in genere.

Spogliáre. *v. att. Crusca:* « Cavare i vestimenti di dosso; » e *fig.* Levare dal getto la crosta della forma; e *gen.* Togliere checchessia. *P. pres.* SPOGLIANTE, *pass.* SPOGLIATO.

Spóglie. *s. m. Crusca:* « Preda, Arnese. » Ciò di che uom si spoglia, od è spogliato.

2° *Spoglio,* Raccolta di voci, notizie, e simili, tratte dai maggiori libri o materiali.

Spoléttá. *s. f. Term. di artigl. Grassi, Stratico, Parrilli.* Quel cannelo invitato nell'occhio dei proietti esplosivi, che serve a procurarne lo scoppio in tempo determinato. Il nome vien dalla Spola, come a dire Piccola spola militare, che mena il fil del fuoco alla carica, come la maggior Spuola tessitrice mena il fil della trama all'ordito. Gli antichi bombardieri chiamavanla pure Ampolletta e Calice.

Si è fatta di più forme e materie; di metallo e di legno; con più misture di polverino, di solfo, e di nitro; con lo stoppino, e coll'esca. *Valturio* ricorda l'inescuratura di funghi secchi, preparati dal Malatesta alla metà del secolo xv. Si accendevano a mano dal bombardiere dentro il mortajo: si lasciavano pigliare da sé il primo fuoco per la vampa della carica accesa nel mortajo.

3° *Spoletta*, modernamente usate, o col fulminante, o col cannellino.

a. Se il progetto ha a scoppiare appena giunto p. es. in mezzo a una piazza assediata, tra i quadrati o masse di fanti o cavalli, si mette il capellozzo fulminante, che appena giugne, percute e scoppia.

b. Se il progetto ha a scoppiare dopo arrivato e internato, p. es. in una massa di terrapieno, o dentro la spessezza d'un muro o d'una volta, o nel mezzo di alcun corridojo, allora il cannello della Spoletta è sfaccettato, e per ogni faccetta ha un foro più o meno lungo e largo, secondo la distanza e il tempo voluto per lo scoppio. Tutto il cannello è pieno di polverino lavorato e sperimentato; e tutti i fori sono coperti di pergamena; e tutto l'apparecchio è invitato nell'occhio del progetto carico. Al punto di usarlo, il bombardiere, stimata la distanza e il tempo, intacca la pergamena del solo forame corrispondente, punta e spara. La vampa del pezzo accende il polverino del solo forame aperto, e secondo le misure del medesimo, scoppia.

c. Ora poi, oltre tutte le spolette a vampa meccanica, ed a percussione fulminante, si usano i fili conduttori di repentina scintilla elettrica, dove sia concesso, massime alle torpedini.

3° *Spoletta*, altresì, Quel unciale cannello di bandone, che si usava per caricare e scaricare prontamente i fucili; massime delle sentinelle in luoghi e tempi sospetti, senza sciupio di polvere, e di tempo. Il cannello aveva la palla per fondo, la polvere per ripieno, e il toppaglio per coperchio. Nel caricare si versava la polvere nella canna, si rovesciava pur dentro palla e spoletta, si batteva e fermava ogni cosa col toppaglio del coperchio. Nello scaricare, senza sparo, si rimetteva tutto al suo posto: cosa che non si potrebbe fare colle cartucce ordinarie.

4° *La Spoletta*, si è talvolta usata anche per dar fuoco ai cannoni, mettendola sul focone, proporzionata al medesimo.

5° *Spoletta*, voce nostrana, che, acconcia alle prime memorie, potrà tornare fiorentino attorno ai novissimi fucili di ripetizione, e dell'arcano ripetitore *LEBEL*.

Spònda. s. f. *Crusca*: « Parapetto fatto a ponti, pozzi, fonti, o simili; semplicemente Estremità ».

2° *Spònda*. *Term. mar.* Quella specie di lido che ha acqua profonda, parapetti murati, scali comodi, banchine spaziose, per opera idraulica, incluso il concetto sempre di muratura.

3° *Sponda*. *fig.* Ogni altro riparo simile e artificiale.

4° *Sponda*. *Term. archeol.* (*Sponda*, *α, f.*) nel senso proprio e traslato, vale lo stesso, presa la similitudine anche del letto.

5° *Sponda*, per estremo traslato, La estremità di checchessia, per fino l'estremità della vela, alla

maniera poetica, dove i marinari direbbero *Ralinga* di testiera: onde *Morgan*, 27°, 57:

- E poi guardare come l'ammiraglio,
- O ver nocchier se conosce la fonda
- Che della vela trabocca ogni sponda. »

Spondèlla. s. f. *Term. mecc.* Ciascuna delle estremità rovescie nella mascella del cane a pietra, o del percussore, fulminante.

Sponderuola. s. f. *Manuzzi e Balducci*. Strumento delle maestranze: Specie di piaiala, il cui ferro ha la stessa larghezza col piano del ceppo, e serve a lavorare sulle sponde o estremità del legname. Ve n'ha di più maniere, secondo il ferro: a sgorbia, a canto, a bastone, a forcella, a canale, e simili: e serve a incidere solchi, cantoni, scalini, dentiere.

Sporcàre. v. *att. Crusca*: « Bruttare, Imbrattare » Mettere malo imbratto.

2° *Sporcare* *Term. mar.* Rendere di mal servizio, pericoloso, inutile checchessia: onde *Sporcare* l'ancora, vale, Governarla male, farla impigliare tra le gomene, e così di ogni altro attrezzo.

Sporco. *add. Crusca*: « Schifo, Lordo. » E nel senso proprio si dice di cannone, fucile, tromba, coverta, caldaja, e di tutto ciò che per l'uso si imbratta, e per pulitezza si netta.

3° *Sporca*, detto di navigazione, vale sospetta: come sarebbe quella dei pirati, che non vanno per viaggiare da luogo a luogo sopra una linea; ma fanno giravolte, tornano indietro, si nascondono, scorrono per iscoprire la preda; e con ciò talvolta anche da lungi si scoprono.

3° *Sporco*, *Term. mar.* Contrario di Netto: Vizioso Pericoloso, Mal messo, Mal ridotto, Inutile.

Sporgente. *add. Manuzzi*. Che sporge.

Sporgèzza. s. f. *Term. tecn.* Astratto di sporgente. Ciò che è sporgente.

Sporgere. v. *intr. e rifl. Crusca*: « Uscire checchessia dal piano o dal perpendicolo ove sta affisso. » Si usa nelle arti in buon senso, quando è acconcio a studio; ed in cattivo senso, quando esce in disordine, per Posare in falso, Spiombare. — *P. pres.* SPORGENTE, *pass.* SPORTO.

Sporgimento. s. m. *Crusca*: « Lo Sporgere. » — v. LANCIO.

Sport. s. *indecl.* voce straniera, venuta di moda. v. DIPORTO, applicato ad ogni esercizio cavalleresco, che sia corsa, nuoto, pesca, giuoco, passeggio, caccia, ginnastica, bersaglio, e simili, come si usa nella buona società, nei collegi e nelle accademie marine e militari. Gli Inglesi, probabilmente dalle loro pellegrinazioni in Italia, han preso così questa, come tante altre sonanti voci nostrane, che poi non di raro dai nostri sacciuti si ripetono camuffate nella forma straniera. — *Walker*, 448.

Sporta. s. f. *Crusca*. Cesta tessuta di giunchi con due manichi per uso di trasportare checchessia.

Sportare. v. *intr. ed att. Crusca*: « Sporgere: » con eccesso, perchè formato dal participio, diviene intensivo: Uscire molto in fuori; e tocca più al disordine. *att.* Trasportare. *P. pres.* SPORTANTE, *pass.* SPORTATO.

Sportato. *Crusca*: « *add.* da Sportare. » *accr.* di Sporto.

Sportellare. v. *att. Crusca*: « Fare lo sportello, Aprire lo sportello. »

Sportellato. *add. Fanfani*. Fatto a sportelli Fornito di essi.

Sportellino. *s. m. Crusca:* *dim.* di Sportello.

Sportello. *s. m. Crusca:* « Piccolo uschetto in alcune porte grandi. » Si usa nelle fortezze per tempi sospetti, facendo entrare le persone senza cavalcatura ed una alla volta. Diversa cosa dalla Postierla, e dalla Sortita.

2° **Sportello.** *mar.* — *v.* PORTELLO.

Sporto. *s. m. Crusca:* « Muraglia che sporge in fuori dalla drittura della parete principale. » Si dice di ogni altra opera meccanica si in legno, si in metallo che risalti. — *alt.* Trasporto.

Sporto. *Fanfani. P. pass.* da Sporgere.

Spostamento. *s. m. Manuzzi, Salvini, Fanfani.* Uscimento di checchessia dal proprio luogo. Lo spostare, riferito al modo, ed al fine.

2° **Spostamento** si dice dell'acqua, costretta a levarsi dal posto suo di livello naturale per dar luogo alla parte immersa di qualsia galleggiante che vi entra.

a. Per legge di equilibrio la massa del liquido spostato tenterebbe ripigliare il luogo toltole dal galleggiante; e, per rimettersi al suo posto di livello, preme da ogni parte con tutta la forza delle sue colonne. La risultante di cotali pressioni sulla parte immersa è una spinta verticale di sottosù, chiamata Spinta di emersione, o Sospinta.

b. Se la somma gravosa del corpo immerso sarà maggiore della Sospinta, il grave affonda.

c. Se ambedue saranno uguali tra loro, ciascuno resterà dove si trova.

d. Se minore la somma e gravità del corpo immerso, esso galleggia.

e. E siccome la spinta di emersione è eguale al peso dell'acqua spostata che preme pel ritorno, così risulta il teorema fondamentale dell'idrostatica, confermato dal raziocinio e dall'esperienza, che tutta la massa di un galleggiante tanto pesa, quanto un volume del liquido eguale alla parte immersa.

Spostare. *v. alt. Manuzzi e Grassi.* Levare di posto. In questo senso, un solido, messo in un liquido, ne sposta tante, quanto è il volume della parte immersa. *P. pres.* SPOSTANTE, *pass.* SPOSTATO.

2° **Spostare,** *mil.* Mutare le posizioni delle cose o persone.

3° **Spostare,** *fig.* Cacciare il nemico dal posto occupato.

Spostato. *Manuzzi. add.* da Spostare. Levato dal posto.

Spostatura. *s. f. Manuzzi.* Effetto dello spostare.

Spostazione. *s. f.* Azione dello spostare.

Sposto. *s. m. Term. mecc.* Lo spostare, riferito al principio formale del concetto. — La voce è contraria di Posto: risponde a tutti i rovesci del medesimo, e merita il favore della meccanica razionale.

Spranga. *s. f. Crusca:* « Legno o ferro che si conficca a traverso per tenere insieme e unite le commessure. »

2° **La Spranga,** si usa talvolta per stanga da abbarrare le porte: talvolta per Arpese, Presella, Braciuolo, a grappe, a becco, a coda, per commettere legnami, pietre, metalli, macchine.

3° **Spranga elettrica,** Ciascuna di quelle aste metalliche, che, per le punte acutissime, dirompono l'atmosfera elettrica, e ne chiamano la corrente. — Servono ad esplorare l'elettricità atmosferica nel ga-

binetto del fisico; ed a premunire dalle scariche le polveriere, i navigli, le caserme. — *v.* PARAPULMINE.

Sprangare. *v. alt. Crusca:* « Mettere le spranghe. »

2° **Sprangare.** *Term. di cavall.* Tirar calci per istizza.

Sprangate. *Crusca:* « *add.* da Sprangare. »

Spranzare. *v. alt. Crusca:* « Bagnare gettando e spargendo minutissime goccioline. » — *v.* SPRUZZO.

Spruzzo. *s. m. Crusca:* « Spargimento di liquore in minutissime goccioline. » Lo dicono i marinari (non dei liquori artificiali) delle stille minute e violenti delle naturali onde frante contro alcun ostacolo.

Sprédo. *venez.* Detto di fondo, vale, Che non è netto: dove l'ancora, non che mordere, sdrucchiola; ed anche per questo difficilmente si potrà riavere salpandola da fondo sparso di pietre (*prede*). *Guazzo, Storie, Giolito, 1549, p. 235, b.*

Sprizáre. *v. alt. Crusca:* « Minutamente schizzare. »

Sprizzo. *s. m. Parenti:* « da Sprizzare di Crusca non si incontra in verun Dizionario: ma, usato da valentuomo sarebbe a biasimare? Parmi che no. » — *v.* SPRUZZO.

Sprolungare. *v. alt. Manuzzi.* Lo stesso che Prolungare, con qualche strascico di più. — *v.* PROLUNGARE, ed aggiungi intensivo.

Spronaja. *s. f. Crusca:* « La piaga che fa la percossa dello sperone » nei fianchi della cavalcatura, per la quantità delle percosse.

Spronajo. *s. m. Crusca:* « Colui che fa gli speroni. »

Spronamento. *s. m. Term. cavall.* Lo spronare.

Spronare. *v. alt. Crusca:* « Pugnere collo sprone le bestie da cavalcare, perchè elle camminino. » — *P. pres.* SPRONANTE, *pass.* SPRONATO. — Vedi come il verbo sincopato entra nel numero degli sproncini da calcagno.

2° **Spronare,** *fig.* Correre velocemente e galoppando addosso al nemico: o Fuggire di galoppo.

3° **Spronare,** Per urtare il bastimento nemico collo sprone, correndogli sopra a tutta foga. — *v.* SPRONARE: e lascia il verbo sincopato, con tutta la derivazione al fianco dei cavalli.

Spronata. *s. f. Crusca:* « Colpo di sprone. »

Spronato. *Crusca:* « *add.* da Spronare. » Punto, incitato colto da sprone, Percosso collo sprone.

Spronatore. *verb. m. Manuz.* Chi, o che sprona.

Sprone. *s. m. Crusca:* « Strumento col quale si pugne la cavalcatura acciocchè ella affretti il cammino. » La stessa radice che Spera e Sprone. Nel caso presente *dim.* e Puntellino da punzecchiare la cavalcatura. Di fatto:

a. Lo sprone più antico è in forma di freccia, confitta nei calzari per pugnere.

b. Poi gli si aggiunse la rotella, e finalmente i coreggiuoli.

c. Le sue parti sono la Rotella o Spronella, l'Asta, il Collare, le Branche, i Coreggiuoli, e il Punzecchio.

d. **Speron d'oro.** — *v.* CAVALIERE.

e. **Dar di Sprone.** — *v.* SPRONARE.

f. **A spron battuto.** *mod. avv.* Di tutta carriera.

2° **Sprone.** *Term. mar.* — *v.* ROSTRO.

3° **Sprone.** *Term. arch. mil.* — *v.* PUNZONE.

4° **Sprone.** *Term. di maniscalchi.* Escrescenza cornea dietro l'ugna del cavallo.

5° *Sprone. Term. meccan.* — v. PUNTELLO.

Spronella. s. f. *Crusca:* « La stella dello sprone. »

Sprovedute. add. *Crusca:* « Non provveduto, senza preparamento. »

2° *Alla sproveduta. mod. avv.* Sprovedutamente.

Sprovvisto. add. *Fanfan.* Non provvisto.

2° *Alla sprovvista.* Sprovvistamente.

Spruzzare. v. att. *Crusca:* « Leggermente bagnare; e si fa colla bocca socchiusa, mandando fuori con forza il liquore che vi sta dentro; ovvero con dita bagnate, o con ispazzolo, o granatini. » *P. pres.* SPRUZZANTE, pass. SPRUZZATO.

Spruzzo. s. m. *Crusca:* « Lo spruzzare, Sprazzo. » *propr.* questi tre fontanieri, per quanto torni stretta la parentela tra loro, ciascuno fa casa e bottega da sé. Lo spruzzo, in lega coi muratori, coi fonditori, e con molti arrieri, adopera spazzola, granatini, la bocca, e le cipolle: Lo Spruzzo, mena vita sottile coi poeti, e co' matematici; si rifocilla con qualche centellin di liquore, e filetto di luce. Lo Sprazzo va alla grande, spazia sul pelago co' marinari, e sempre grondante di umori ha sua residenza tra onde, venti e le tempeste: i marinari sul ponte spesso ne sono avvolti e coperti. — Tale dev'essere, a parer mio, l'albero genealogico in casa del tre ripetuti consorti. Avvertendo sempre che l'uomo di senno non confonderà mai i liquori artificiali, coi liquidi naturali, nè coi fluidi aeriformi.

Spuma. s. f. *Crusca:* « Schluma. » *propr.* Quell'aggregato di minute gallozzoline, che si producono nei liquidi per agitazione veemente, sempre di color più chiaro, e sempre con miscela aerea o gassosa. Non si confondano le due voci: la Spuma è nobile dei vini generosi, delle ambre fossili, delle acque limpide, nel mare e nelle fontane; al contrario la Schiuma esce dagli untumi delle acque torbide e impure, dai ribaldi, dai ladroni di terra e di mare.

1° *La Spuma*, che biancheggia sul mare, viene sempre compagna e segno di onda franta; e la Spuma isolata in mezzo al largo, sempre segno di frangenti.

2° *Spuma*, *fig.* Quella concrezione calcare, simile all'ambra, che si trova marina e fossile, e serve a lavoretti gentili di ornamento alle dame, e di bocchini ai fumatori.

Spumante. add. *Crusca:* « Che fa spuma, Coperto di spume, Che agitandosi fa spuma: e si dice spec. del mare. »

Spumare. intr. *Crusca:* « Far la spuma. » *P. pres.* SPUMANTE, pass. SPUMATO. e att. Far levare la spuma a checchessia.

Spumata. s. f. *Term. mar.* Distesa di spume, Colpo d'acque spumose, Fatto dello spumare.

Spumato. *Crusca:* « add. da Spumare. »

Spumeggiare. intr. e att. *Manuzzi.* « Spumare. » *Cioè frequent. e accr.* di Spumare.

Spumoso. add. *Manuzzi.* Spumoso.

Spumifero. add. *Manuzzi.* Che porta o genera spuma, Pieno di spuma, Coperto di spume.

Spumosità. s. f. *Fanfan.* Qualità di ciò che è spumoso.

Spumoso. add. *Crusca:* « Pien di spuma. »

Spuntare. v. att. e intr. *Crusca:* « Levare via, o guastar la punta; » e dicesi delle armi puntute. *P. pres.* SPUNTANTE, pass. SPUNTATO.

a. *Spuntarsi. rifl., pass.* Perdere la punta, Aver guasta la punta, Divenir ottuso.

b. *Spuntare. fig.* Superare, Vincere, Rompere una punta che abbian fatto i nemici: l'estrema ala dell'ordinanza loro.

c. *Spuntare.* Scacciare il nemico da un punto pel quale si debba passare: Sloggiarlo a viva forza.

2° *Spuntare. intr.* Oltrepassare una punta delle ali del nemico, Un capo, Un promontorio, un'isola.

a. *Spuntare. intr.* degli astri, vale Cominciare a nascere, Uscir fuori, Apparire al punto ortivo.

Spuntato. *Crusca:* « add. da Spuntare. »

Spuntatura. s. f. *Manuzzi.* Effetto dello spuntare.

Spuntellare. v. att. *Crusca:* « Levare i puntelli. »

Spuntiera. s. f. *Stratico. Term. di marin.* da Spuntone. Ciascuno di quei grossi legni di abete che si mettono a poppa e a prua dei trabaccoli da pesca, per sostenere i braccotti, e tirare le sforzine delle reti.

Spuntone. s. f. *Crusca:* « Colpo di spuntone. »

Spuntone. s. m. *Manuzzi. dim.* di spuntone non molto lungo.

Spuntone. s. m. *Manuzzi. dim.* di spuntone non molto grosso.

Spuntone. s. m. (*Contus, i, m. Κορός, οὔ, δ.*)

Tav. att. iv. a. 36. — iv. c. 1. — E sempre tre per naviglio. — *Crusca:* « Arma d'asta, con lungo ferro quadro, e non molto grosso, ma acuto. » I suoi caratteri speciali sono la lunghezza, la grossezza, e la rozzezza dell'asta; la lunghezza, e acutezza del ferro.

a. *Spuntone*, nel medio evo, Arma di paesani. Si usava pure nella difesa delle rocche.

b. *Spuntone*, fu chiamata talvolta, la mezza picca, lo scheltro, o spiedo degli alferi, e l'asta della bandiera, nei secoli seguenti.

2° *Spuntone*, Arnese di marinari per spingere al largo il bastimento, talvolta per allontanare un altro naviglio, o per difesa ed offesa nell'arrembaggio.

a. *Spuntone gemello*, potremmo chiamare, Quella specie di macchina appuntata in giù dall'albero di trinchetto con due lunghissimi pali, uno a destra, e uno a sinistra, i quali gittati colle punte in acqua dalle due bande, e avendo ciascuno il suo canapo ordito coi paranchi all'argano, possono servire di leve a scavalcare un banco di sabbia, ed a tirarsene fuori. Si usa questo artificio dai piroscafi che viaggiano nei fiumi di America, come narra il prof. *Capellini* (*Viaggio, Bologna 1867, p. 152.*) Possono armarsi anche sul bompresso, o sulle grue, o alla poppa: e giocano come lo Spuntone ordinario mosso a braccia dal barcajuolo.

Spurgamento. s. m. *Crusca:* « Lo Spurgare: » riferito al modo e al fine.

Spurgare. v. att. *Crusca:* « Purgare. » Tor via la bruttura, la immondizia, il cattivo, il superfluo; Nettare, Pulire. È più efficace del semplice Purgare: si usa per la caldaja, le macchine, e simili *P. pres.* SPURGANTE, pass. SPURGATO.

Spurgato. *Manuzzi.* add. da Spurgare.

Spurgazione. s. f. *Crusca:* « Azione dello spurgare. »

Spurgo. s. m. *Crusca:* « Spurgamento. » Lo Spurgare, riferito al principio formale del concetto: quindi il lavoro per togliere dalla caldaja le croste saline; e *fig.* La materia spurgata, *p. es.* il sale estratto.

Sputare. *v. att. Crusca:* « Mandar fuori sciliva, catarro, o altra cosa dalla bocca. »

2° Sputare. *fig. Crusca:* « Mandar fuori checchessia con impeto: Onde i mangani e le balestre sputavano sassi e lanciotti. » Si come i sacerdoti sputano le sentenze.

3° Sputare. *fig. Cacciar fuori il rifiuto:* onde Sputar la stoppa o il catrame, detto del bastimento o dei cavi, vale, Rifiutare, Non ritenere. La corda troppo intrisa di catrame lo sputa, facendolo sgocciolare al di fuori: ed il naviglio sputa la stoppa, quando il suo fasciame non istà fermo, ma aprendosi o stringendosi caccia fuori il calafatame: segno di vecchiezza, di cattiva costruzione, e di stogamento nell'ossatura.

Squadra. *s. f. Crusca:* « Strumento col quale si squadra, fatto di due regoli commessi ad angolo retto. » In questo primo e proprio senso attendono alla squadra le maestranze, gli artiglieri, i minatori, od i marinari, e dicono pur Quadrante.

a. Essere in squadra, o Fuor di squadra, o Uscir di squadra, valgono, Essere sulla perpendicolare, o fuori della medesima, o in disordine, o senza regola.

b. Squadra. *fig. pel costruttori, Doc. tosc. da p. 30 a 35.* Legname squadrato e acconcio a diversi membri di costruzione: onde squadra di terzo, o di quarto, o simili vale, Legname squadrato della grossezza di un terzo o di un quarto di palmo o di altre unità, tanto che tre o quattro di essi sovrapposti, rendano l'unità di misura.

c. Squadra. metaf. Osservazione diligente di cose, persone, e costumi.

2° Squadra. *Term. mar. e milit.* dove per debito mio, senza andar alla lunga analizzando la Crusca, gli Esempi, e i diversi Vocabolari, dico esser questa voce necessaria, solenne, ed usata da tutti i buoni scrittori, infino al presente; onde: Nome generico di ogni forza militare, in quanto è ordinata con norme precise. Si dice di fanti, di cavalli, di artiglierie, di bastimenti, e di ogni manlèra genti in terra e in mare. Viene dalla squadra, strumento da squadrare; e significa l'ordinanza delle forze allineate. Significa sempre meno di esercito, e men di armata; ma li riguarda tuttèdue, come complementi dell'ordinanza schierata: comincio dalla marina:

a. Squadra. *Term. mar. (Stolus, us, m. Στόλος, ου, δ.)* Nome speciale di alcun membro determinato dell'armata, che in diversi tempi si è preso in diverso numero, secondo i cambiamenti a cui andò soggetta la marineria italiana: ma in genere si può dire Una terza parte dell'Armata.

b. Squadra permanente, Quel numero di navigli, che si tiene sempre armato e vicino, tanto per esercizio della gente, quanto per servizio in ogni occorrenza improvvisa. Oggi si compone di sei corazzate in due sezioni, con alcuni legni minori, ed il centro alla Spezia.

c. Squadra ausiliaria, Quella che va alla guerra viva in ajuto degli amici.

d. Squadra di scoperta, Quel membro o unione di bastimenti sotto un sol capo, che è mandato innanzi all'armata per osservare, e riferire.

e. Squadra di vanguardia, detta pur Prima squadra, Ala, o Corno destro: Quel membro del-

l'armata che in ordine di marcia è il primo; e in ordine di battaglia scorre alla destra dell'ordinanza.

f. Squadra del centro, detta pur Battaglia, Quel membro principalissimo dell'armata ove risiede il comandante supremo, e che occupa il posto di mezzo nell'ordinanza.

g. Squadra di retroguardia, o Ala, o Corno sinistro, quel membro che segue gli altri due nella marcia e sale alla sinistra nell'ordinanza.

h. Squadra di riscossa, o Ritegno, o Soccorso: Quel corpo tenuto in serbo per sovvenire agli altri in massa, dovunque occorra.

i. Squadra volante, Quella composta di bastimenti velocissimi e sparvierati per accorrere rapidamente ad ogni emergenza.

k. Squadra isolata, o semplicemente Squadra: vale una quantità di bastimenti che per numero o qualità non basta a formare un'armata; ma che nondimeno fa corpo ed opera da sé, o per osservazione, o per evoluzione o per altro servizio passeggero.

3° Squadra, Term. mil. (Agmen, inis, n. Τάγμα, ατος, το.) Quel membro qualunque che compone l'esercito: e vale talvolta per ala, per centro, vanguardia o retroguardia, per corpo volante, di riserva, o distaccato, come nella milizia navale.

a. Squadra, detta assolutamente, Numero indeterminato di soldati in ordine.

b. Squadra, talvolta si è detta per Compagnia o per Sezione della medesima, come Squadrone per Compagnia di cavalli.

c. Squadra, si è pur detta per Drappello, piccolo numero di gente, sotto un caporale o capo-squadra.

d. Squadra, si dice, una quantità indeterminata di gente non militare, quando è raccolta e ordinata per qualche fatica in servizio dell'esercito.

Squadrante. *s. m. Term. mil.* Lo squadrare, riferito al modo e al fine.

Squadrante. *s. m. Fanfani.* Quadrante.

Squadrare. *v. att. Crusca:* « Misurare o aggiustare colla squadra » cioè coll'istrumento degli angoli retti o quadrante, e si dice di legnami, lamiere, e lavori di architettura e meccanica. — *P. pres. SQUADRANTE, pass. SQUADRATO.*

2° Squadrare. *fig.* Considerare con diligenza cose o persone. *mil.* Ordinarle sul terreno.

3° Squadrare il pezzo, Collocare il cannone accconciamente nella batteria, Prendere giusti gli angoli di elevazione.

Squadrato. *Crusca:* « *add.* da Squadrare. »

Squadrato. *Manuzzi. verb. m.* Chi o che squadra.

Squadratura. *s. f. Manuzzi.* Effetto dello squadrare.

Squadratta. *s. f. Manuzzi.* Piccola Squadra, in tutti i sensi.

Squadrriere. *s. m. Trissino.* Lo stesso che Caposquadra.

Squadrriere. *add. Term. mil.* Attenente alle squadre.

Squadriglia. *s. f. Manuzzi e Grassi.* Piccola squadra di poca gente o di piccoli navigli. — Questa sarà sempre la voce nostrana; e la *Flottiglia* resterà sempre tra gli stranieri in Egitto; quantunque il *Fanfani* le abbia fatto buon viso.

2° *Squadriglia*. *Falcone*, 63, *et alibi*. L'arte di roviare il punto navigato per mezzo di squadre, seste e strumenti nautici e matematici: onde, in quei tempi, il punto di Squadriglia si contrapponeva al punto di Fantasia.

Squadrima. *s. f. Term. mar. dim.* di Squadra piccola e gentile.

Squadrimo. *s. m. Fanfani*. Lavoratore che attende allo squadrare.

Squádre. *s. m. Crusca*: « Lo Squadrare, cioè il misurare colla squadra: » riferito al più alto principio formale, ed in ogni senso.

1° *Squadro*. Istrumento maggiore, in confronto della piccola squadra.

3° *Squadro*. Specie di pesce marino, detto anche Squalo, che ha forma squadrata e colore squallido, la cui pelle serve ai legnajuoli per dar pulimento al legno, avorio, e simili.

4° *Squadro*. *Doc. tosc.* Legname squadrato.

Squadromáre. *v. att. Crusca: propr.* Far grosse squadre in ogni senso di squadra, e di squadrone, angolare e militare. SQUADRONARSI, *rist.* Ridursi in squadroni. *P. pres.* SQUADRONANTE, *pass.* SQUADRONATO.

1° *Squadronare*. *mil.* Far squadroni, Ordinare squadroni tatticamente, e disporli sul terreno in ordine, linea, e proporzione, secondo certi compartimenti tattici e strategici, che si vogliono tenere nell'ordinanza così del marciare e navigare, come del combattere.

3° *Squadronare*, *intr.* *Grassi e Montecuccoli*. Stare, Andare, Camminare in ordine di squadrone.

Squadronáto. *Crusca*: « *add.* da Squadronare. »

Squadronello. *s. m. Grassi, Bentivoglio, Montecuccoli. Term. mil.* Piccolo squadrone, di poca forza.

Squadroncino. *s. m. Manuzzi*. Piccolo squadrone, di poco numero.

Squadroné. *s. m. Crusca. propr. accr.* di Squadra in ogni senso. *c. s.*

1° *Squadrone*. *gen.* Grossa mano di gente armata in terra o in mare, a piedi o a cavallo. In questo senso generico venne adoperato da tutti i nostri scrittori, specialmente dagli antichi, e le sue varietà sono le medesime già dette alla voce Squadra.

3° *Squadrone*, *spec.* nella tattica moderna, Quella unità determinata di soldati a cavallo, che forma la base d'ogni cavalleria. Secondo le diverse ordinanze militari in diversi stati o tempi, ora si compone di cento cavalli, ed è uguale ad una compagnia; ora è formato di dugento, ed equivale al battaglione. Sempre membro summultiple del reggimento.

4° *Squadrone*, *Term. mecc. accr.* di Squadra, come di strumento da squadrare, Gran quadrante o Quartobuono.

5° *Squadrone*. plebeismo romanesco, *v. Spadone*.

Squadrúccia. *s. f. Term. mil. o mecc.* Piccola squadra.

Squáma, e *Squámma*. *s. f. Crusca*: « *propr.* La scaglia del pesce e del serpente. »

1° *Squamma*, Ciascuna delle piastrine, onde erano composti gli usberghi embriati delle antiche armature, e di simili arnesi.

Squarciaipino. *s. m. Garzoni*, Piazza universale *idiol.* — *v. SCORCIAPINO*.

Squarelavéla. *s. m. Doc. del 1268. (cav. Noví,*

84): « *Lanceas, rampicullos, scuta, squarzavela, puvensa.* » Rampicone con ferro tagliente e adunco per aggavignare e squarciare le vele del nemico in battaglia.

Squarelavénte. *s. m. Fanfani*. Bravaccio, Spaccone, Millantatore.

Squarelavéipe. *s. m. Garzoni*. (Piazza univers., p. 635, *lin. 23*). Specie di lancia con ferro acuto, largo e tagliente, usato dai cacciatori di volpi, correndo a cavallo, di mezzo ai cani, contro di esse. — Poi vengano quei cotali dello *Sport* a dirci che essi soli hanno inventato tutto!

Squareima. *s. f. Crusca*: « Arme atta a squarciare, come è la storta, la scimitarra, e simili. » Scialola antica da pedoni e masnadieri.

Squárcio. *s. m. Crusca*: « Taglio grande. » *propr.* Rottura di gran disordine. Si dice delle vele, del bastimento, della macchina, di ogni falla, quando accade che sia grande e disordinata.

2° *Squarcio*, *fig.* Separazione violenta, e indebita tra le linee dell'ordinanza militare.

Squarelómo. *s. m. Manuzzi, Magalotti, Salvini. accr.* di Squarcio. *fig.* Millantatore, che squarcia gran cose di sé, e di suoi colpi.

Squáre. *idiol.* Squadro, per Legname di costruzione.

Squerarólo. *s. m. Stratico*. — *v. MAESTRANZA*.

Squéro. *Stratico*. — *v. CANTIERE*.

Squillbráménte. *s. m. Term. mecc.* Lo Squillibrare, riferito al modo e al fine.

Squillbránte. *Term. mecc. add.* Che squilibra.

Squillbráre. *v. att.* Togliere l'equilibrio.

1° *Squillbrare*, *intr.* Perdere l'equilibrio.

3° *Squillbrarsi*, *rist.* Mettersi fuor d'equilibrio. — *P. pres.* SQUILLBRANTE, *pass.* SQUILLBRATO.

Squillbráto. *Term. mecc. add.* da Squillibrare. *Squillbratóre*. *verb. m. Term. mecc.* Chi o che squilibra.

Squillbrátúra. *s. f. Term. mecc.* Effetto dello squillibrare.

Squillbrázióné. *s. f. Term. mecc.* Azione dello squillibrare.

Squillbrío. *s. m. Term. mecc.* Privazione di equilibrio.

Squilla. *s. f. Crusca. propr.* Suono acuto di campana.

1° *Squilla*, *fig.* Suono acuto di qualunque strumento, tromba, e simili.

3° *Squilla*, *spec.* La campana istessa, massime appesa al collo di bestie da soma.

Squillónte. *add.* Che squilla.

Squilláre. *intr.* Render suono acuto, come fanno le campane, trombe, e simili. *P. pres.* SQUILLANTE, *pass.* SQUILLATO.

1° *Squillare*, *att.* Sonare stromenti squillanti. — *fig.* Muovere con prestezza.

Squillótte. *s. m. dim.* di Squillo.

Squillo. *s. m.* Lo stesso che Squilla maggiore.

Squillóne. *s. m. accr.* di Squillo.

Squillúccio. *s. m.* Piccolo e spregievole squillo.

Sralingáre. *v. att. Term. mar.* Togliere via le ralinghe dalle vele, tende, e simili: Scucirle, Romperle. Contrario di Ralingare. In questo senso il *Fincati* pone *Disgratigliare*. — SRALINGARSI, *rist.* Perdere la tenuta, Sciogliersi dalle ralinghe. *P. pres.* SRALINGANTE, *pass.* SRALINGATO.

1° *Sralingare. intr.* Uscir dalle ralinghe, e SRALINGARSI, *rifl. pass.* Uscirsene dalle ralinghe, come succede per vento rabbioso a vela scossa e mangiata.

2° *Strugginare. v. att. Term. mecc.* Toglier via ruggine, dai ferri, dalle armi, dai metalli.

3° *Strugginare. v. intr. Crusca.* Perder la ruggine Farsi netto, Tornar lucido.

4° *Stabile. s. m. Bartoli, Fanfani.* Ogni cosa o podere, che sta fisso sul terreno, e non nelle tasche del possessore.

5° *Stabile. add. Crusca:* • Fermo, Durabile, Permanente. • Aggiunto di naviglio che porta bene la vela, e inclina poco col vento, e ritorna facilmente alla verticale.

6° *Stabilimento. s. m. Crusca:* • Lo stabilire: • riferito al modo e al fine.

7° *Stabilimento del porto*, chiamano i marinari Quella quantità anomalistica di tempo, ferma e costante, dedotta dall'esperienza, secondo la quale, in un luogo determinato e per durevoli circostanze locali, il flusso ritarda, e non coincide coll'arrivo della Luna al meridiano. — *v. MAREA.*

8° *Stabilire. v. att. Crusca:* • Statuire, Deliberare, Ordinare. •

9° *Stabilire.* Determinare lo stato della questione, i dati del problema; e così diciamo stabilire la Longitudine, la Latitudine, la Posizione, l'Ora di bordo, e simil.

10° *Stabilire*, detto dei muri, vale, Intonacarli.

11° *Stabilire*, detto di vele, Spiegarle, Distenderle, nel modo richiesto, perchè facciano il portamento voluto.

12° *Stabilità. s. f. Crusca:* • Astratto di stabile. • *propr.* Qualità di ciò che è stabile e fermo.

13° *Stabilità.* Proprietà d'ogni naviglio nel reggere all'urto laterale del vento e del mare, senza troppo sbandare, di mantenere l'equilibrio della sua verticale, e di ritornarvi presto e dolce, quando pur fosse turbato. Dipende dalla posizione bassa del centro di gravità, e dalla elevazione del metacentro sopra di lui. Ciò anche dipende dalla conveniente distribuzione del carico e savorra nella stiva; e dalla conformazione dei fianchi, che permettono la oscillazione del barcollamento, senza troppo bruschi né repentini ritorni. Per la teorica. — *v. METACENTRO.*

14° *Stabilità. Manuzzi. add.* da Stabilire.

15° *Stabilitore. verb. Manuzzi.* Chi, o Che stabilisce.

16° *Stabilimento. avv. Manuzzi.* Fermamente, con stabilità.

17° *Stacca. s. f. Crusca:* • Forse Quel ferro in forma di anello, fitto nelle mura, dove si attaccano le insegne. • Viene da attaccare e distaccare; ed è voce che esprime non solo l'anello, ma lo zoccolo la barra, la spalliera, nella quale si piantano le aste delle bandiere; il braccio di ferro fitto nel muro terminato da un cerchio per lo stesso oggetto, ed anche Quella coreggia o cordone pendente dalla spalla dei lancieri nel quale è infilata l'asta e la banderuola rovescia all'indietro, quando non la impugnano: simile a quella che portano gli alferi specialmente di cavalleria.

18° *Stacca. fig.* Rastrelliera d'armi, di manovelle, e di strumenti che si tengono alla mano per essere distaccati ad ogni occorrenza.

19° *Staccare. v. att. Crusca:* • Spiccare. • *v.*

20° *Staccare. Term. del disegno. v. intr.* Risaltare, Venir su, Uscir fuori dal fondo, levarsi dal

piano; e si dice anche di cose delineate per rappresentarne l'effetto a luce, di chiaro e di scuro.

21° *Stacco. s. m. Fanfani.* Lo staccare, riferito al principio formale del concetto.

22° *Stadera. s. f. Crusca:* • Strumento noto da pesare. • Diverso dalla bilancia, perchè ha un solo piatto, le braccia disuguali, e il peso scorrevole sullo stilo. Serve a pesare i corpi più gravi e voluminosi; e l'ignoto peso del corpo risulta dall'equilibrio col Romano condotto a momenti diversi sul maggior braccio della leva, secondo ragione di nome e statica.

23° *Stadera.* Si usa in diverse maniere: talvolta appesa ad un bracciolo o arpione, o sostenuta da un paranco, o sollevata con un cavalletto, o si ajuta alla stanga, o si posa sur un piano bilicato.

24° *Sue parti:* Lo Stilo, la Testa, le Tacche, il Romano o Piombino o Contrappeso, l'Arpione del Romano; la Staffa, l'Ago; la Trutina con sue gambe, occhi, testa, e campanella; il Piatto e le sue catene, o i ganci. La stadera talvolta è a due portate, che si chiamano Maggiore o Minore, dipendenti dalla vicinanza del fulcro alla resistenza.

25° *Stadico. s. m. Crusca.* Statico, Ostaggio: corruzione plebèa di Statico.

26° *Stadio. s. m. Crusca:* • L'ottava parte di un miglio. • Uguale a passi 125. Ma perchè i passi e la miglia tornano diverse, secondo i luoghi e i tempi, così il valor dello stadio assomma vario. Ne segno alcuni dei principali, ragguagliati al metro.

a. *Stadio romano* di passi 125, = m. 184.717.

b. *Stadio olimpico*, di plettri sei, piedi seicento, = m. 184.955.

c. *Stadio egizio*, cubiti 400 da dita 32, = m. 222.440.

27° *Staffa. s. f. Crusca:* • Strumento per lo più di ferro, appiccato alla sella, nel quale si mette il piè sagliendo a cavallo, e cavalcando vi si tien dentro. • La voce deriva dal latino *Stat pes*, perchè in essa sta il piede: onde *Staped*, *Stapia*, e *Stapha*.

a. Tutte le selle di cavalleria regolare portano ai due lati della cavalcatura le consuete due staffe, le cui parti si nomano: Ferro, Occhio, Predellino, e staffili.

b. *Perdere le staffe*, Uscir fuori col piede, e correre rischio di cadere a terra in cavalcando.

c. *Raccogliere le staffe*, Incrociare gli staffili di ambedue i lati sopra la sella, perchè non si impigino male, nè picchino sul ventre al cavallo, quando sia sellato e condotto a mano.

28° *Staffa. fig.* Si appropria a molti arnesi e strumenti, fatti a quella similitudine, per sostegno del piede, o di cheocchessia.

a. *Staffe delle landre. mar.* Grosse spranghe di ferro a due code, chiodate fortemente a doppio sull'incinta per sostenere tutto lo sforzo delle sartie, e delle landre, come si è detto a quest'ultima voce, e se ne vede e legge, nome e figura, nei monumenti. *Tav. att. xi. b. 106: Navi rom. Riv. mar. gen. 1874.*

b. *Staffe dei marciapiedi*, altresì, Corde penzole, dai pennoni, che sostengono a giusta misura il canapo passerino, sul quale camminano i marinari quando lavorano in alto. Si vedono scolpite nel marmo Portuense.

c. *Staffa della balestra*, Cerchio spianato all'estremità del teniere, dove facevasi forza col piè, nel caricare.

d. Staffe del treno, Ferri confitti sulla soglia del portelli, nei quali si monta e discende dai carri.

e. Staffe di presa, Grappe di ferro per legame di afusti, macchine, telaj, e simili, sia di chiodatura stabile, sia di pressione passeggera.

f. Staffa della bilancia, Quelle due grappe, su cui giuoca lo stile della leva, e di mezzo a cui l'ago mostra la posizione in bilico, o squilibrata. — Si dice egualmente della Stadera.

g. Staffa delle tanaglie, Quell'occhio, che lega le due gambe, perchè non fugga di bocca la presa.

Staffaccia. *s. f. Term. com. pegg.* di Staffa.

Staffarda. *s. f. Term. mecc.* Staffa grande e grossolana.

Staffardone. *s. f. Term. mecc. accr.* di Staffarda.

Staffare. *v. att. Crusca*: « Staffeggiare. » *propr.* Mettere in staffa, o le staffe. Cercare le staffe.

Staffeggiare. *v. att. Crusca*: « Cavare disavvedutamente il piè dalla staffa. » *propr. freq.* di Staffare, ricercando col piede la staffa. Il significato proprio di questi due verbi non è lo stesso: l'uno sarà sempre logicamente frequentativo dell'altro.

Staffetta. *s. f. Crusca*: « *dim.* di Staffa. »

Staffetta. *Crusca*: « Quel portator di lettere che si muta di posta in posta. » Espresso sollecito, sempre in sella e col piede in staffa. Giovane e robusto cavalcatore, che, sempre col piè nelle staffe, cambiando cavalli, porta dispacci rilevanti a gran distanza. Nei primi lustri del nostro secolo si rese celebre quel dragone francese, che in sei giorni da Parigi a Napoli, portò a Murat le notizie del primo Principe ereditario. — Oggi, con le ferrovie, e coi telegrafi, le Staffette sono ritornate al primo diminutivo.

Staffiere. *s. m. Crusca*: « Palafreniere. » *propr.* Quegli che da lato assiste il suo signore, quando cavalca: ed *estens.* dovunque.

Staffile. *s. m. Crusca*: « Striscia di cuojo o d'altro alla quale sta appiccata la staffa. » *fig.* Sferza da percuotere altrui.

Staffina. *s. f. Term. cavall. dim.* di Staffa, piccola e gentile.

Staffone. *s. m. Fanfani. accr.* di Staffa in tutti i sensi. — Chiodo grosso da staffarde.

Staffonebello. *s. m. dim.* di Staffone.

Staffoccia. *s. f. Term. cavall. dim.* di Staffa, piccola e spregevole

Staggiare. *Fincall. — v. STAZZARE, e deriv.*

Staggio. *s. m. Crusca*: « Quel bastone sul quale si reggon le reti. » *similm.* Le stanghe delle scale a piuoli, e simili.

2° Staggio. Pertica lunga e graduata per uso di misurare. — *v. STAZZA.*

3° Staggio. *idiot. venez.* per Stazione o Sorgitore.

4° Staggio. (*Falcone, 12*) invece di Straglio. *v.*

Staggina. *s. f. Crusca*: « *propr.* Comandamento che fa la giustizia ad istanza del creditore, a chi ha effetti del debitore, che gli tenga a sua stanza. » Deposito legale a favore di un terzo.

Staggiare. *v. att. Crusca*: « Far staggina, Sequestrare. » Dai marinari si usa in senso di Ordinare che alcuna cosa o persona sia ritenuta a disposizione, ordine e volontà di alcun superiore, ed a pubblico servizio. Non è lo stesso di Sequestrare. Un bastimento sequestrato, si tiene in disparte, si che non fugga, nè comunichi con altri: al contrario

lo Staggito, si tien vicino per ricevere gente e carico, e navigare al pubblico servizio. *P. pres.* STAGGENTE, *pass.* STAGGITO.

Stagiame. *s. f. Crusca*: « Nome comune a ciascuna delle quattro parti dell'anno, cioè: Primavera, State, Autunno, e Inverno. » *propr.* Ciascuno dei quadranti dove s'incontra la Terra nell'orbita annuale; donde risulta caldo, freddo, e temperie. Si trasferisce anche a quel tempo generalmente, in cui le cose sono nella loro perfezione.

2° Stagione, *fig.* Ora, momento, fiata, volta. — Qualità, e Natura.

Stagnajo. *s. m. Fanfani, Carena.* Colui che acconcia o vende stagni, o lavori di stagno, o di latta, o commessi con stagno.

2° Stagnajo, rispetto agli strumenti, Martello, Tanaglio, Banco, come di ogni altra maestranza: e speciali, le Pinze, il Forbicione, lo Stozzo, il Saldatojo, il Peciajuolo, la Raspa, la Scuffina, lo Sbrocco, la Traccia, la Penna, le Cesoje, il Punzone, lo Stampo, lo Scalpello, il Tagliuolo, il Fornello, il Padellino, ed il Folgorone.

Stagnamento. *s. m. Manuzzi.* Lo stagnare, riferito al modo e al fine.

Stagnante. *add. Crusca*: « Che Stagna: Che non corre. »

Stagnare. *v. att. Crusca*: « Da Stagno metallo: Coprir di stagno la superficie dei metalli. » — *P. pres.* STAGNANTE, *pass.* STAGNATO. — Unisco insieme i due verbi, tanto l'*attivo*, quanto l'*intransitivo*; e di mezzo il marinaresco *appropriato*: perchè identifica l'origine, e risparmia la noja di mandare in processione a doppio tutta la caterva dei derivati.

a. Stagnare, mecc. Saldare a stagno, Chiudere con saldatura a stagno, Unire i metalli collo stagno.

b. Stagnare. Distendere un lievestrato di stagno strutto sopra alcuna lamiera.

c. Stagnare. Coprire un metallo coll'altro, come si farebbe colla vernice, per impedire l'ossidazione; e questo ora si dice Galvanizzare.

2° Stagnare, Term. mar. Chiudere checchessia in modo che niun fluido nè liquido trapeli: onde i marinari dicono Stagnare una falla, cioè Chiudere la rottura del bastimento, con lastre, piombo, stoppa, e simili, cosichè l'acqua non entri.

a. Stagnare, altresì, Metter acqua nei vasi di legno, o nel palischermo, perchè l'umido rigonfi le tavole, e le faccia aderenti, e l'acqua non trapeli; che dicono pure abbeverare, e dare a bere al bastimento.

3° Stagnare, intr. Fermarsi l'acqua senza scorrere, per mancanza di declivio, come metallo per effetto di coesione. Onde *Dante* e l'*Ariosto* dissero:

« Ad Arli, là dove il Rodano stagna,

• Piena di sepolture è la campagna. »

Stagnata. *s. f. Crusca.* Vaso fatto per lo più di stagno, che si adopera più comunemente per uso di tenere olio e aceto. Vaso di stagno, o di latta stagnata, fatto da stagner per molti usi di meccanica, specialmente per lubricatoj, leccarde, ghiotte automatiche, o a mano. Si dice pur Stagnolo nel *dim.* e Stagnone nell'*accr.*

Stagnato. *Crusca*: « *add.* da Stagnare, » in tutti i sensi.

Stagnatura. *s. f. Term. mecc.* I.° effetto dello stagnare.

2° *Stagnatura*, Strato leggero di stagno disteso a fuoco sopra il rame, il ferro, e altro metallo per preservarlo dalla ossidazione.

3° *Stagnatura*, *Term. idraul.* L'effetto dello stagnare delle acque.

Stagno. *add. Crusca:* « Di stagno metallo. » Attenente a stagno.

Stagno. *s.m. (Stannum, i. n. Κασσίτερος, ou, ó.) Crusca:* « Metallo noto, » di colore bianco grigio, poco lucente, molle, malleabile, fusibilissimo, poco ossidabile. È adoperato ad impedire l'ossidazione degli altri, e per saldarli insieme. In natura si trova mescolato col solfo e l'ossigeno, in stato di solfuro o d'ossido. Abbonda nell'Indie. Gravità spec. 7.29.

a. *Stagno*, fuso col vetro, forma lo smalto bianco, ed opaco.

b. *Stagno*, disteso col martello in lamine sottili, forma la Stagnuola.

c. *Stagno*, fuso col rame forma il bronzo delle artiglierie.

d. *Stagno*, fuso col piombo forma l'Ottone di tutte le arti.

2° *Stagno (Stagnum, i. n. Ἀίμνη, ης, ή)* *Crusca:* « Ricettacolo d'acqua che sbocca dai fiumi, o dal mare, e quivi si ferma, e muore. » Acqua appiastata sul terreno, come metallo strutto sulle lamine: diverso da Lago e Palude.

Stagno. *add. Manuzzi e Fanfani. Leonardo da Vinci* Chiuso e saldato fortemente. Si dice di ogni vaso ben chiuso, donde non trapela liquido niuno, nè entra.

2° *Stagno, Falcone*, 3. Detto di bastimento, vale, Calafatato, e chiuso tanto nei suoi commessi, che l'acqua non trapela, nè fuori, nè dentro.

3° *Stagno*, detto di stantuffo, di valvola, e simili, significa che i detti arnesi, quantunque mobili, pure o per pressione o per dilatazione, non lasciano trapelar liquido nè fluido veruno.

4° *Stagno*, detto di compartimento, Quella divisione fatta tra parete e parete del bastimento ove l'acqua non può passare dall'una all'altra: e però quantunque rotto da un lato, non si sommerge.

Stajo. *s. m. Crusca:* « Vaso col quale misuriamo grano, biade, e simili. » Misura di capacità per gli aridi, diversa in paesi e tempi diversi: A Firenze di due mine, e litri 24.333.

Stajuolo. *s. m. Fanfani. dim.* di Stajo. I Romaneschi lo scrivono Stajolo, e l'usano per misura di superficie, dove lo Stajolo è il primo elemento per giugnere al rubbio: dicono anche Stajoro.

Stajuolo lineare = m. 1.2844.

Stajuolo quadro = m. 1.65.

Stajuoli quadri, in un rubbio, 4200.

Stalla. *s. f. Crusca:* « Stanza ove si tengono le bestie. » Si dice specialmente di pochi cavalli: che per molti sarebbe Scuderia.

2° *Stalla*, Casotto capace di un cavallo, spartitamente dagli altri, in caso d'imbarco.

Stallaggio. *s. m. Crusca:* « Alloggio di stalla; e quel che si paga all'osteria per l'alloggio delle bestie. » La voce può servire ad alcuna spedizione di cavalli.

Stallare. *v. att. e intr. Fanfani.* Dimorare, o Metter le bestie alla stalla, i navigli alla stallia, i canonici allo Stallo, gl'impiegati all'ufficio: tutto ciò oltre al ricolto della *Crusca* nelle stalle.

Stallatico. *s. m. Fanfani.* Quel che stallano

le bestie, cioè quel che lasciano nella stalla, letame. Si usa mescolato alla sabbia per le forme del getto; si usa per lutare vasi, e per lardar vele; come a queste voci.

2° *Stallatico*, altresì, Prezzo che si paga all'osteria, dove si rimettono le bestie.

Stallato. *Term. mecc. add.* da Stallare. *c. s.*

Stalleggiare. *v. att. e intr. Fanfani. freq.* di Stallare. *c. s.*

Stalleraccio. *add. Fanfani.* Attenente alla stalla.

Stallietta. *s. f. Crusca:* « *dim.* di Stalla. »

Stallia. *s. f. Term. mar. (Statio, onis, f. Ναύστα-τιον, τό.) Doc. Sassetti, Stratico, Fanfani.* Uso. La dimora conveniente di alcun naviglio nel porto.— Ordinariamente riguarda contratti mercantili, per carico, scarico, racconcio, e rifugio: può essere volontaria e sforzata: ed i giorni, oltre al convento si chiamano Soprastallia. — Viene da *Stare*, e da *Stallo*: come se dicesse, dimora allo Stallo. *Sassetti, 412:* « Subito che il mercante giunge, egli cerca di espedirsi: nè di fare anche altrimenti gli sarebbe concesso, avendo le navi la loro determinata stallia nel porto dove elle vanno, di quaranta o di cinquanta giorni. »

2° *Stallia*, il luogo della dimora. *Trincherà, doc. 44:* « *Sexaginta tendas assignabunt in stariis, apud Mascalcum in Sicilia.* »

3° *Per stallia, mod. avv. Crescentio, port. (volgarmente Staria, Stearia).* Navigare marina marina, seguendo le curve del lido, per fare le fermate ad ogni porto occorrendo; e potersi riparare dove e quando si voglia. Contrario di navigare in altura, o per canale. *Statut. genov. Pardessus, 4°, 455:* « *A Barcellona, eundo per stariam, usque ad Partiventum de Calabria.* »

Stalliere. *s. m. Fanfani.* Colui che tiene e custodisce la stalla.

Stalliere. *add.* Attenente alle stalle.

Stallino. *s. m. uso.* Famiglio che serve alla stalla.

Stallio. *add. Crusca:* « Aggiunto di cavallo che sia stato assai sulla stalla, senza essere stato nè adoperato, nè cavalcato. » Causa di vizii e difetti e dicesi anche Stallivo.

2° *Stallio*, aggiunto di naviglio, Impoltronito nel porto. Causa di corruzione e di brume nel legno; di pigrizia ed indisciplina nella gente.

Stallo. *s. m. Crusca:* « Stanza, Dimora, Luogo dove si sta. » *propr.* Luogo particolare assegnato a ciascuno per sua comodità: al canonico in coro, al naviglio nel cantiere, all'armata nella darsena. *Villani, 9°, 62:* « Per lungo stallo, e per malo tempo di pioggia, grande mortalità fu nell'armata, e più galee affondarono. »

Stallone. *s. m. Crusca.* Cavallo scelto, e tenuto in serbo per far razza.

2° *Deposito di stalloni.* Luogo ameno e salubre alla campagna, ove si nutriscono gli stalloni, e si conducono le giumente, per migliorare le razze al servizio della cavalleria.

Stambeccchino. *s. m. Crusca:* « *propr. dim.* di Stambecco. »

2° *Stambeccchino*, Qualcun dice per leziosità, in senso di Sciabecchino. — v.

3° *Stambeccchino*, Specie di soldato medioevale, così detto dalla celerità dei movimenti, e dal sorcolto di cuojo, che portava indosso.

Stambècco. *s. m. Crusca.* Capro selvatico, abitatore di montagna, la cui pelle è pregiata per buidrieri, tasche e zaini.

2° **Stambecco,** taluno biascia in senso marino di Sciabecco. — *v.*

Stambèrga. *s. f. Fanfani.* Stanza deserta e squallida.

Stambúgio. *s. m. Fanfani.* Stanza piccola e oscura.

Stamburàre. *v. att. Grassi e Manuzzi.* Intensivo ed estensivo in tutti i sensi di Tamburare.

Stamburàta. *s. f. Term. mil.* Fatto dello Stamburare. Suonata lunga di tamburo. *fig.* Cicalata strepitosa, Querimonia ad alte voci.

Stáme. *s. m. Crusca.* « La parte più fina della lana, e che ha più nervo. » *fig.* Quallsivoglia sorta di filo.

1° **Stame.** *Term. mar. (Stamen, inis, n. Στήμων, οὖσ, ὄ.)* Ciascuno di quei pezzi più forti e lunghi con che si formano le coste nella costruzione navale. Voce solenne: donde procede il pelaso *Staminario*, e l'Italico *Stamenale* seguente.

Stamenale. *s. m. Term. mar. (Staminarium, it, n. Στημονικό, τό.)* Non da Londra e Parigi, ma da Atene e Roma deriva per origine e significazione la nostra nomenclatura tecnica; e col proprio fraseggio trapassa pel medio evo, e giunge infino a noi. *Giudice, 26, arch. nap., anno 1275:* « *Galea debet habere staminaria centumquingenta.* » *Trincherà, 57.* « *Curvamina, et staminaria debent esse de robore.* » Con questo proseguono *Crescentio, Pantera, Falcone, Stratico, Parrilli, Fincali* (colla solita variante *Staminale* e *Stamenara*). — Ciascuno di quei pezzi che formano le coste dei navigli, tra madieri e scalmi. — Possono dessi essere grossi o piccoli, semplici o doppi, di legno o di ferro, come si è detto delle Coste, secondo la qualità del naviglio e dei trattati: dovendo il vocabolario tenersi alla filologia etimologica e radicale; non alle costumanze private e variabili.

2° **Stamenale,** per estensione, Ciascuno di quei pezzi che formano le coste di sostegno ai tamburi del piroscafi e simili.

3° **Stamenale,** per distinzione, piglia l'aggiunta di Maestro, dei Quinti, di Bilanciamento, di Rovescio, e simili, secondo che appartiene alla Costa maestra, o a quella dei quinti, o di bilanciamento, o di rovesci; come a quelli che formano il prolungamento dei forcacci e degli zangoni.

4° **Gli stamenali,** per solidità, vogliono essere di stertame naturale, non di strataglio; perchè sono i pezzi più curvi di tutta la carena, e perchè essi sostengono il maggior peso del carico e della resistenza al mare. Se il bastimento dà nelle secchie, essi devono sostenere tutto lo scafo: ed ove si frangessero, sarebbe perdita inevitabile.

5° **Stamenale.** *fig.* La linea che passa per tutto il rigonfio, facendo compiuto il giro dello scafo, e toccando tutti i punti della curva: questa si chiama la Linea dei fiori.

Stamigna. *s. f. Crusca.* « Tela fatta di stame: » che è la parte più fina della lana, e che ha più nerbo, e serve ai marinari per le bandiere.

Staminale. *Stratico. var. Stamenale.*

Staminára. *var. Stamenale.*

Staminário *Term. archeol. (Staminarius, a, um. Στημονικός, ἡ, ὄν.)* *Gellio.* Attonente agli stamenali, ed al loro equilibrio.

Stámpa. *s. f. Crusca.* « Impressione, Effiggiamento; e la cosa che imprime ed effigia. »

2° **Stampa,** ordinariamente dicesi quella dei libri fatta per arte tipografica sulla carta; di che qui non è luogo.

3° **Stampa e Stampo,** per le maestranze Ciascun di quelli strumenti co' quali imprimono facilmente le forme o effigie volute nei loro lavori; *p. es.* I modelli del getto, Le forme da far capocchie, I punzoni da buchi tondi, I cilindri da cartucce e da cartocci, ed altri assai.

Stampagnáre. *v. att. Term. mar.* Disfare il tampagno: togliere il bronzo dalle pulegge.

Stampamáre. *v. att. Crusca.* « Stracciare, Dilacerare. » Toglie alle pulegge lo stampo bronzino.

Stampanime. *s. m. Term. mecc.* Artefice che tosa le monete di primo conio alla zecca, dicesi anche Stempaino.

Stampáre. *v. att. Crusca.* « Imprimere. » Lavorare alla stampa o stampo, Condur lavori sulla impronta. *P. pres.* STAMPANTE, *pass.* STAMPATO.

Stampáte. *Crusca.* « *add.* da Stampare. »

Stampátore. *verb. m. Crusca.* « Che stampa. »

Stámpo. *s. m. Manuzzi.* Maggiore strumento da stampare su cuojo, carta, tela, metallo, legno, pietra.

Stameáre. *v. att. e inir. Crusca.* « Straccare. » *v.*

Stámeo. *add. Crusca.* « Fiacco, Che ha diminuite e allevolite le forze. »

2° **Aequa stanca,** si dice, Quel periodo della marèa nel quale il mare non cresce più, nè cala, ma resta come fermo e indebolito.

3° **Mano stanca,** La sinistra.

4° **A stanca,** Alla sinistra.

5° **Stanco,** *in genere,* detto di movimento, vale, Che è sul punto di cessare, di perdere l'abbrivo, e simili. — Indi Palla o colpo stanco Che poco offende.

Stánga. *s. f. Crusca.* « Pezzo di travicello per diversi usi. » Massime per abbarrare le porte delle fortezze, le sortite, i rastrelli; e per molti servigi di marineria.

1° **Stanghe.** Le manovelle dell'argano.

3° **Stanghe.** Quelle due aste di legno fra le quali è attaccato un unico cavallo per tirare la vettura, e talvolta l'affusto del cannoncino, o di piccole casse a mano.

Stangáre. *v. att. Crusca.* « Puntellare, ed aforzare colle stanghe. » Lavorare con stanga.

Stanghétta. *s. f. Crusca.* « Piccola stanga, e Nome speciale di un ferretto lungo che è nella toppa della serratura, col quale si serra. » Arnese di chiusura per uscio, porta, cassa, o simile.

Stangomáre. *v. att. Baldinucci, e Manuzzi.* Tramenare il bronzo collo stangone, mentre è nella fornace.

2° **Stangonare.** *simil.* Tramestare collo stangone lo stagno, il vetro, il solfo nella fornace, nella caldaja, e checchessia dovunque.

3° **Stangonare,** *gen.* Adoperare lo stangone. *P. pres.* STANGONANTE, *pass.* STANGONATO.

Stangomáta. *s. f. Manuzzi.* Colpo di stangone.

Stangóne. *s. m. (Longurius, it, m. Κάμας, αὐός, ἡ) Crusca.* « Stanga grande. »

2° **Stangoni di posta,** o **Aste di posta,** diciamo Ciascuna di quelle due verghe di abete arrotondate che sporgono a destra e a sinistra dalle parasartie di trinchetto, e servono a tenere ormeggiati intorno

ai navigli militari il branco dei palischermi, quivi ordinariamente tenuti, perchè non investano, nè siano investiti: fermi per le loro barbette, vicini, uniti, e sempre pronti.

3° *Gli Stangoni*, distesi in posizione orizzontale, da un capo si appoggiano all'anello conficcato sul bordo con un bracciolo a collo di cicogna, dall'altro sono ritenuti da un braetto, due mantiglie, due briglie, e due mustacci: alla punta hanno una buscalina; e i marinai vanno e vengono dai palischermi a bordo, e viceversa, passando dritti sopra esso stangone.

4° *Gli Stangoni*, nel tempo del navigare, si ripiegano lungo il bordo; e talvolta pur servono a murarvi le bugne degli scopammari.

5° *Stangoni*. Alcuni li chiamano *Aste*, altri *Tangoni*.

Stánte. s. m. Crusca: « Punto, Tempo, Momento. » *propr.* Ciò che stabilmente resta al suo posto, e può dare appoggio altrui. Punto fermo.

2° *Stante. Term. di marin. Parrilli, Stratico*, Ciascuno di quei ritegni sodi e forti, che, piantati verticalmente e stabilmente, servono di fermezza a cavi, manovre, o macchine: Onde diciamo

a. *Stanti*, parlando di ormeggio: le Colonne, i Pali, e simili, messi in terra o a bordo o in mare, per dar volta agli ormeggi.

b. *Stanti*, delle manovre, i Maimoni, i Monnini, i Monachetti, e simili, per dar volta alle manovre.

c. *Stanti*, della bitta, dell'argano, del timone. Ciascun di que' sostegni, che reggono la ruota del timone, o le colonne della bitta, o il fuso dell'argano.

d. *Stanti di macchina*, Puntelli, Sorgozzoni, Pali, Sostegni, Mensole, che reggono la macchina o alcune sue parti ferme o mobili.

Stánte. add. Fanfani. Che sta, dura, e corre nella stessa condizione. Onde mese stante, che attualmente corre.

Stánte. avv. Fanfani. In questo, In quello, In condizione: e sempre coi verbi relativi a tempo, indugio, luogo, o movimento.

Stantúfo. s. m. (Embolos, i, m. Ἐμβολος, δ.) Crusca: « Quella parte che riempie la cavità dello schizzatojo, e nel suo movimento attrae o sospinge i liquori. » Vehl in tanta luce di meccanica, come se ai nostri ingegneri non sopperisse altro, che liquori pel gorgozzule, e clisteri pel ventre. Volendo generalizzare per qualsivoglia macchina, compresavi quella a vapore, devesi diffinire: Quella chiusura scorrevole dentro una tromba, che deve tener separati, sotto diverse pressioni, liquidi e fluidi. Esso per conseguenza divide lo interno spazio della canna in due parti, superiore ed inferiore; intercetta ogni comunicazione tra loro; e per la sua mobilità produce effetti diversi nelle diverse parti della canna, per ogni sua corsa. Indi il nome, derivato dallo starsene dentro alla canna, e dal tuffarsi su e giù: però fuggi l'abuso di chiamarlo *Pistone*: e di confondere la tecnica voce di Liquido coi gastronomici *Liquori*.

2° *Stantuffo*, per artificio; deve essere in contatto perpetuo colle pareti della canna, e chiuderle; deve essere scorrevole, e non consumare lo sforzo della potenza col suo attrito.

3° *Stantuffo*, rispetto a figura, può essere di qualunque: ma la cilindrica e rettilinea sarà sempre la migliore, per la regolarità delle sue mosse: e tali

si usano, non solo negli schizzatoj, ma nelle trombe delle macchine di compressione, pneumatiche, idrauliche, e vaporiere.

7° *Gli Stantuffi*, nelle trombe prementi, possono esser di piena solidità: altrimenti devono avere cassa, valvole, e vuoto di passaggio, da aprirsi a tempo determinato; come quelli delle trombe aspiranti per far passare ogni liquido o fluido, dopo averlo assorbito; o dopo spinta data o ricevuta.

5° *Lo Stantuffo*, nella macchina a vapore è di ferro in forma di astuccio, vestito intorno di una baderna pastosa ed unta, di canapa, o di cuojo; o fatto ad anello, o a calotta semplice, e doppia. Il resto ai trattati da ciò.

6° *Nello Stantuffo*, rispetto a parti, si distingue la faccia superiore, ed inferiore; la gorbia, il canale, l'astuccio, la corona, la baderna, la valvola, l'asta, la calotta, e la cocolla.

Stánza. s. f. Crusca: « Nome generico dei luoghi della casa, divisi per tramezzi di muro: e di ogni altro luogo da abitare. » In questo senso si dice delle camere, nelle caserme, e nei navigli; e specialmente delle migliori.

2° *Stanza*. Alloggiamento stabile dei soldati.

3° *Stanza*. Luogo di fermata per bastimenti.

4° *Buona Stanza*, Opportuna, e di buon fondo.

Stanziale. add. Crusca: « Permanente, Continuo, Perpetuo. »

2° *Esercito stanziato*, Quella milizia che è tenuta a soldo stabile per tanti anni, sia tempo di guerra o di pace; a differenza di ogni altra che, levata per occasione di guerra, torna in pace alle sue case.

Stanziaméto. s. m. Crusca. Lo Stanziere, riferito al modo e al fine. *fig.* Ordine, Mandato, Partito.

Stanziaméto. add. Crusca: « Che stanziato. »

Stanziare. intr. Crusca: « Dimorare, Stare » alle stanze. Così, dicevano gli avi nostri, distinguendo con maggior proprietà: Stanziare alle stanze, Accantonare ai cantoni. *Arch. st. it.* 15°, 151: « Pro-meltono i Signori al detto capitano Francesco » Sforza, che, quando bisognasse stanziare, darebbero le stanze. »

2° *Stanziare. att.* Ordinare, Statuire. — Assegnare i fondi per le spese occorrenti.

Stanziate. Crusca: « add. da Stanziare. »

Stanziatóre. verb. m. Crusca: « Stanziante. » Chi o Che stanziato.

Stanzino. s. m. Crusca: « Stanza piccola. »

Stanzóne. s. m. Crusca: « Stanza grande. »

Stanzúccia. s. f. Crusca: « Stanza piccola e cattiva. »

Stappáre. v. att. Fanfani. Cavare il tappo, Sturare.

Stáre. v. intr. Crusca: « Verbo di uso frequentissimo, e di molti significati: Cessar dal moto, Fermarsi, Consistere, Indugiare, Essere » di che il vocabolario. — *STARSI, rifl.* Rimanersi, Fermarsi. *P. pres.* STANTE, *pass.* STATO.

2° *Stare*, è tal verbo che, dai poveri di lingua, si può unire e si unisce a tutti le voci pur di marineria e milizia; le quali nondimeno pei ricchi fioreggiano di verbi propri: *p. es.* Stare all'ancora, Ancorare; a campo, Accampare; in scarroccio, Scarrocciare; alla deriva, Derivare; al rimburchio, Rimburchiare; alla cappa, Cappelleggiare; sul baluardo,

presso il pezzo, vicino ai nemici, al proprio posto, nei paraggi, in vedetta, e così via via, che son significazioni chiare per sé dalla definizione del verbo e del nome: senza qui ripeterli due volte, e tutti confusi intorno a un verbo solo.

3° *Stat* Voce di comando come *Fermat imp.* di *Stare* e *Fermare*. Guarti di sdrucciolare allo *Stop!* *Stàre. s. m. Crusca:* « Stanza, Dimora. »

Stària. Crescentio, Portolano. per *totum idiot.* — *v. STALLIA.*

Stasàre. v. alt. Manuzzi. Contrario di *Intasare*, Rimuovere o sturare l'intasamento. — *v. MINA.*

Stàscio. Crescentio. p. 79. 81. — *v. STRAGLIO.*

Statàrio. s. m. Fanfani, Grassi. Soldato romano che combatteva di piè fermo nell'istesso luogo e non entrava nelle scorrerie.

Statàrio. add. Montecuccoli, Nardi, Grassi. Aggiunto che si dà a battaglia campale, ordinata, ferma in cui la vittoria resta a chi mantiene il campo.

2° *Statario*, oggi si dice di Tribunale e giudizio che in tempo di guerra o di rivolture vede e punisce le trasgressioni nel luogo stesso, e in breve tempo, con giudizio sommario. Per lo più è Tribunale militare.

Stàtica. s. f. Term. matem. Quella parte della meccanica razionale, che specialmente considera le leggi dell'equilibrio, e le condizioni delle forze da cui risulta.

Stàtico. add. Term. matem. Attenente alla statica.

Stàtico. s. m. Crusca: « Ostaggio. »

Stàtio. Crescentio, 78. — *v. STRAGLIO.*

Statistica. s. f. Fanfani. Scienza che tratta della popolazione, forza, prodotti, industria, commercio e simili per cifre numeriche. Fa parte della economia politica.

Stato. s. m. Crusca. Nome dedotto dai due verbi: *Essere*, e *Stare*; onde piglia significazioni svariate e speciali. Primo generalmente vale: Dominio civile di alcun paese, che abbia leggi e istituzioni proprie: onde diciamo *Acquistare* o *perdere lo Stato*; cioè il dominio: diciamo lo *Stato papale*, gli *Stati uniti*; cioè il *Dominio americano* o *papale*.

a. Colpo di Stato. Movimento improvviso della politica, che mette, toglie, o muta le persone, o le forme dominanti.

b. Delitto di Stato. Crimine contro le persone e la sicurezza del dominio.

c. Uomo di Stato. Personaggio atto agli affari del governo.

2° *Stato.* Determinata posizione di alcuno, conforme alle leggi ed ai regolamenti:

a. Stato militare. La carriera delle armi, e la professione della milizia.

b. Stato d'assedio. Dichiarazione legale, che sopprime ogni franchigia e privilegio, chiude tutti i tribunali ordinari, e rimette ogni cosa alla potestà militare.

c. Stato, parlando di pace, di guerra, di blocco, di armistizio, di tregua, e simili, Durata delle dette posizioni.

d. Stato, rispetto ai navigli, la Posizione condizionale in cui si trovano, di costruzione, di allestimento, di armamento, di prova, di navigazione, di riserva, disponibilità, o sciverno.

e. Stato, promiscuamente *mar.* e *mil.* Di spedizione, di marcia, di accantonamento, di mobilità, di ausilio, di stazione, e simili.

3° *Stato*, altresì, Dignità, ufficio, e grado di coloro che presiedono alla milizia di terra e di mare.

a. Stato maggiore particolare. Quell'adunanza d'ufficiali, che presiedono in alcun corpo, reggimento, o naviglio determinato. Comprende comandante, capitani, tenenti, alferi, chirurghi, cappellani, macchinisti e commissari.

b. Stato maggiore generale. Quella assemblea centrale che ha la direzione generale di tutto un esercito, o di tutta una armata. Istituzione antica in Italia, sin dal risorgimento delle arti e della milizia. Si compone del Capo di stato maggiore, di alcuni generali, ammiragli, ajutanti di campo, ed ufficiali d'ordinanza: i quali tutti risiedono insieme al ministero, o sulla nave ammiraglia, o al quartier generale, secondo leggi e regolamenti.

c. Stato maggiore di piazza. Quella eletta di ufficiali, che hanno in mano la direzione di forza o porto determinato: Si compone del Comandante o Governatore, di un maggiore, di un capitano, e di alcuni ajutanti insieme agli ufficiali superiori di amministrazione.

d. Stato colonnello. Fraseggio dei secoli scorsi per significare Quegli ufficiali che facevano parte di un reggimento, fuori delle compagnie, si chiamavano anche di *Prima piana*.

e. Capo di stato maggiore generale. Quel generale o quell'ammiraglio, che per sua scienza ed esperienza in pace e in guerra, ha meritato esser posto alla suprema direzione marittima e militare; ed eventualmente al comando.

4° *Stato*, in senso di assetramento ragionevole, Quella scrittura, ove sono notate le condizioni e l'essere delle persone o delle cose attenenti alla milizia di terra o di mare: Onde

a. Stato personale. L'elenco di tutti i soldati o marinari, di un determinato corpo, la loro età, salute, nome, grado, ufficio, decorazioni, assegnamenti speciali alla guardia, all'artiglieria, alla moschetteria, alla manovra, alle fortificazioni; in caso di combattimento, di evoluzione e di manovra.

b. Stato materiale. L'elenco e descrizione di tutte le armi, artiglierie, affusti, progetti, munizioni, vettovaglie, danari, e simili.

c. Stato della piazza, chiamano la descrizione particolare di tutte le sue fortificazioni, ed armi, e guarnigione.

d. Stato del bastimento, la descrizione particolare del suo scafo, attrezzi, armamento, ed equipaggio.

e. Stato particolare, del bombardiere, del timoniere, del pilota, e simili chiamano la descrizione minuta di tutti gli arnesi, attrezzi, e strumenti appartenenti a questi ufficiali, per esercizio del loro dovere.

f. Questi Stati, chiamati talvolta *Inventari*, *Relazioni*, *Rassegne*, si fanno in tempi e modi diversi, secondo gli ordini ed i regolamenti superiori.

Stato. Crusca: « *add. da stare.* »

Statume. s. m. Term. archeol. (Statumen, inis, n.) Ciascuna costa dei navigli; cioè *Stamenali*, *Madieri doppi* o *semplici*, *Scalmi*, *Scalmotti*, e *Allungatori*, come è detto a queste voci. Onde il *Forcellino*, commentando un passo di *Cesare*, scrive: « *Cesari statumina sunt, quæ Plinio sunt costæ: inquit enim De Bell. civil. 1, 58, Carinæ primum*

• *et Statumina ex levi materia fiebant, reliquum corpus navium viminibus contextum, coriis tegebatur.* •

Statuminare. *v. att. Fanfani, Sannazzaro.* Mettere statumi.

Statura. *s. f. Crusca:* « Abitudine del corpo in quanto alla grandezza o alla piccolezza. » Le leggi speciali di ciascun paese fissano le norme della statura militare, assegnano le diverse stature ai diversi corpi: e con ragione, perchè sarebbe ridicola una milizia di nani e gobbi. — La statura ordinaria dell'italiano si valuta a m. 1.75.

Stata. *idiot. — v. STAZZA.*

Stazio. *Fanfani. — v. STAZZO.*

Stazionale. *add. Term. liturg. e mil.* Attenente alle stazioni.

Stazionamento. *s. m. Term. mil.* Lo stazionare.

Stazionante. *add. Term. mil.* Che staziona.

2° Stazionanti, in forza di *sust.* Coloro che sono di stazione.

Stazionare. *Term. mil. att. e intr.* Mettere gente di guardia alla stazione. — *intr.* Stare di guardia in alcuna stazione. **STAZIONARI, rifl.** Mettersi di guardia, fermo alla stazione. *P. pres.* STAZIONANTE, *pass.* STAZIONATO.

Stazionarie. *add. Crusca* « Propriamente che staziona, Attenente a stazione. » Che interrompe con qualche fermata la continuazione del suo movimento. Si dice per lo più dei pianeti, quando sono in quel periodo di sosta apparente, in cui sembra che cessi il moto progressivo, e non ancora cominci il retrogrado: apparenze dovute al moto della Terra, diverso nel tempo e nell'orbita da quello dei pianeti.

3° Stazionario, per la stessa ragione, si dice pur del Sole, nel periodo solstiziale.

3° Stazionario, si dice pure di soldato sedentario, di bastimento, o corpo qualunque, in stazione anche all'estero.

Stazione. *s. f. (Statio, onis, f. Ναύσταθμος, ou, ó.) Crusca:* « Stazio, Stanza, Abitazione, Fermata. » *propr.* Azione di stare in luogo, tempo, e modo. *mil.* Quartieri di esercito, Casotti di sentinelle, Alloggiamenti anche di poca gente, Ma propriamente dal latino, Dimora in alcun luogo per tempo indeterminato. Si dice di ogni corpo militare, così terrestre, come marittimo; dentro o fuori Stato.

3° Stazione navale, propriamente si dice la Rada, il Porto, la Darsena; insomma il luogo di ricovero: ma pur si estende a quella Postura determinata e lontana, dove i navigli talvolta sono ordinati di sorveglianza, aspettazione, o crociera.

3° Stazione ferroviaria, Quell'edilicio, dove sono gli uffici delle ferrovie e tutti fanno ricapito per arrivo e partenza. S'intende *propr.* degli edilici centrali; e per *trast.* dovunque sia la fermata dei treni.

4° Stazione telegrafica, Quel punto dove mettono capo i fili del telegrafo, dove fan residenza gli impiegati, si ricevono e si mandano i dispacci. Sul campo tutto il corredo cammina sopra un gran carrettone, e di là si corrisponde tanto coi lontani per mezzo dei fili distesi, quanto cogli areostati levati in aria, come è detto e si dirà dei Palloni, e dei Telefoni.

5° Stazione liturgica. Quella fermata in preghiera

sulla tomba dei Martiri, per ottenere grazie e indulgenze, che fanno i fedeli in alcuni giorni determinati.

Stazioniere. *s. m. Fanfani.* Colui che per mestiere od ufficio sta fermo in un luogo.

Stazioniere. *add.* Attenente a stazione ed a tutti i derivi.

Stazza. *s. f. Term. mar. Parrilli, Stratico, Carena.* Uso comune. Quella verga graduata, colla quale si misura la capacità interna del bastimento per determinar la sua portata. La voce deriva da Staggio; che era fin dal trecento, Pertica di misurazione, e dallo Stazzo misurato; e dalle tante derivanze di Staji, e stajoli, che tutti includono misure, e verghe misuratrici.

2° Stazza, per estensione, La misura istessa del naviglio, espressa in tonnellate di capacità e portata, con precisione cubica: ma di ciò meglio alla voce STAZZO. *v.*

3° Stazza, parlando della caldaia, dei cilindri, del vuoto, e simili; si chiama nelle macchine a vapore lo Strumento, per lo più in forma di verga, col quale si misura la capacità dei medesimi recipienti, e la quantità d'acqua, di vapore, d'aria, o di vuoto in essi. Di che altresì alle voci particolari Misuratore e Manometro.

4° Stazza, uso veneziano, Asta della bandiera, così detta per esser simile alla verga da stazzare. (*Malipero arch. stor. it. vii, 155.*)

Stazzamento. *s. m. Term. mar.* Lo Stazzare, riferito al modo, ed al fine.

Stazzare. *v. att. Term. mar. da Stazza, e Stazzo, Stratico, Parrilli, Carena.* Uso comune. Misurare con la stazza, Raccogliere lo stazzo di un bastimento a misura, secondo le leggi. Rilevare colla stazza la interna capacità di ogni altro recipiente. *P. pres.* STAZZANTE, *pass.* STAZZATO.

Stazzato. *Term. mar. add.* da Stazzare.

Stazzatore. *verb. m. Term. mar. Carena.* Chi o che stazza: Colui che per ufficio è deputato a misurare, secondo le leggi, la capacità interna e portata dei bastimenti. Pubblico perito e misuratore navale.

Stazzatura. *s. f. Term. mar. Carena.* L'effetto dello stazzare. La misura dello stazzo di un naviglio, ridotta in tonnellate o altra unità legale.

Stazzo. *s. m. Manuzzi e Fanfani.* Quello spazio che rappresenta la capacità, dove alcuna cosa può stare.

2° Stazzo. *Term. mar. Stratico, Parrilli, Carena.* Uso comune. Lo stazzare, riferito al più alto principio formale del concetto: Misura della grandezza e capacità interna di un bastimento qualunque, espressa in numeri cubici. Il *Caro* usa questa voce traducendo *Virgilio*, x, 296, nel senso proprio dei marinari.

3° Lo Stazzo, per operazione geometrica, ribatte col calcolo onde si determina l'immersione della carena, ed il volume dell'acqua spostata. In genere, prese le medie di altezza, larghezza e lunghezza, moltiplicate tra loro, si avrà nel prodotto lo Stazzo approssimativo; e questo metodo tenevano i nostri nel medio evo, valutando la portata a botti, a migliaia, a meste, a salme, ed a mine; come ne' loro Statuti municipali. — *Crescentio*, p. 70, propone un metodo speciale.

4° Le leggi vogliono che tutti i bastimenti debbono essere stazzati: da ciò dipende l'entrata loro

in certi porti, e la quantità legale del carico, e dei balzelli.

5° La legge dell'anno secondo repub. passata poi con Napoleone in Italia, prescriveva di misurare col piede parigino il massimo di Lunghezza, di Larghezza, e di Altezza, moltiplicare l'un per l'altro, e dividere il prodotto per 94. Onde la formola:

$$x = \frac{L. L'. A.}{94}$$

6° Poi venne la formola metrica delle tonnellate; prescrivendo trina dimensione moltiplicata pei massimi, e poi ridotta la irregolarità di forme e il peso dell'alberatura e dei corredi, per un divisore costante di 3.80:

$$x = \frac{L. L'. A.}{m. 3.80}$$

7° La legge italiana moderna, per decreto reale, Roma 14 marzo 1873, vuole trina dimensione massima in metri, e per intero divis. 4.

Stearia. idiol. — v. STALLIA.

Stéca. s. f. *Crusca*: « Pezzo di legno, propriamente piano. » *gen.* Arnese di molti servigi.

2° **Stéca.** Quella tavoletta talmente forata a mo' di golfare, che da una parte riceve il bottone, e poi si stringe in canaletto, per non lasciarlo fuggire, quando con pomata o tripolo si lustra, senza imbrattar la drapperia delle vestimenta sottoposte. Dicono anche *Lustrino*, e *Pazienza*: e fa parte del corredo personale che ogni soldato porta nello zaino.

Stéccája. s. f. *Manuzzi*. Lavoro che si fa con stecconi, o per riparo di trincere, o per governo dei fiumi, a fine di mandar l'acqua a' molini, o simili edifici. — *gen.* Opera di stecchi.

Stéccáre. v. *att.* *Crusca*: « Fare steccati. » Circondare di steccati il campo, la piazza, i fiumi, e simili. *P. pres.* STECCANTE, *pass.* STECCATO.

Stéccáta. s. f. *Crusca*. Opera di ciascuna minore fatta con istecchi, o simili; sia per governare le acque dei fiumi in tempo di guerra, per impedirne il corso, o per dar noja ai nemici: di che il maggiore STECCONATO. v.

Stéccátre. v. *att.* *Crusca*: « Alzar lo steccato. » *dupl.* di Steccare.

Stéccáto. s. m. *Crusca*: « Riparo degli eserciti fatto di legname. » In questo senso esprime Serra di stecconi, di legni, di travi, di palanche e talvolta di carri, per chiudere attorno vallo, accampamento, trincera, e simili.

2° **Stéccato.** Opera simile per chiudere la bocca di porto o canale.

3° **Stéccato.** Opera di pali aguzzi sulla scarpa dei terrapieni, per lo più orizzontalmente, per impedir la salita a nemici.

4° **Stéccato.** *Crusca*: « Piazza o luogo chiuso di steccato, ove si esercitano o combattono i combattitori. » Il Circo degli antichi: e nel medio evo il Campo delle giostre.

Stéccáto. *Crusca*: « *add.* da Steccare. » Chiuso con legnami.

Stécco. s. m. *Crusca*: « Spina che è sul fusto o su rami di alcune piante. »

Stéccómáto. s. m. *Crusca*: « Palancato, Chiusura fatta di Stecconi. » Come Palamento da palanche, e Travata da travi, così Stecconato da Stecconi.

Stéccóme. s. m. *Crusca*: « Palo diviso per lo lungo in due parti, col quale si fan le chiudende. »

Stéccóme. *add.* *Fanfani*. Duro come stecco, simile agli stecchi. Pien di stecchi.

Stéccóto. *add.* *Fanfani*. Acuto come stecco.

Stélla. e **Stéllida.** *Term. archeol.* (*Stelis, idis, f. Στελλίς, ἰδος, ἡ.*) L'asta della bandiera a poppa; e in genere si è usato, come Pertichetta, Pilastrino, Puntello, e simil.

Stélla. s. f. (*Stella, α, f. Ἄστυρ, ἑρος, δ.*) *Crusca*: « Corpo celeste luminoso. » Ha luce propria, e per sua gran lontananza non mostra movimento niuno, meno piccola aberrazione.

a. *Le Stelle*, così definite, sono solo le fisse. Per esse vale l'etimologia di Isidoro: *Stella, dicta a stando, quia fixa*. Le stelle erranti si chiamano *propr.* Pianeti: le crinite e caudate, Comete: delle Cadenti, appresso.

b. *Le Stelle*, rispetto ai gruppi, si chiamano *Costellazioni*: gli astronomi han dato loro nomi e figure, come è detto.

c. *Le Stelle*, secondo lo apparente diametro, si chiamano di prima sino ad ottava grandezza: le aggruppate e sfumate, Nebulose: le invisibili ad occhio nudo, Telescopiche: e quelle di varia luce e di mutevole grandezza si appellano *Cangianti*. Diconsi *Colorate*, quelle che mostrano tinta particolare: *Doppie* e *Triple* le aggruppate, ma distinte nella loro prossimità: *Informi*, le non comprese nelle grandi costellazioni.

d. I marinari non attendono ad altre stelle, se non a quelle di prima e di seconda grandezza: le *Chiare*. Da esse cavano gli elementi per i calcoli di latitudine, di altezza polare, di longitudine; del movimento dei pianeti, del tempo; e non pochi né dispregevoli pronostici di venti e tempeste.

e. *Le stelle principali* pei piloti, molte delle quali conservano nomi strani, imposti dagli Arabi e dagli Astrologhi, e giunti infino a noi pei libri di *Ristoro Aretino*, sono le seguenti:

La Polare: Ultima nella coda dell'Orsetta.

Alloth: Radice caudale alla Orsa maggiore.

Le Guardie: Sette stelle de' Trioni.

Cassiopea: Cintura, alla spalliera della sedia.

Rigel: Piede sinistro d'Orione.

Adhaer: Spalla destra d'Orione.

Spada d'Orione: Tre stelle ad ostro.

Cinturino d'Orione: Tre stelle a ponente.

Wega: Base della Lira.

Altair: Collo dell'Aquila.

La Perla: Centro della Corona boreale.

Sirio: In bocca al Cane maggiore.

Proctone: Coscia destra della Canicola.

La Capra: Sulle spalla sinistra dell'Auriga.

I Capretti: In grembo all'Auriga.

Argentib: Punta dell'ala di Pegaso.

Scheat: Piede sinistro di Pegaso.

Markab: Radice dell'ala pegasea.

Algol: Testa di Medusa; cangiante.

Arturo: Tra le gambe di Boote.

Menkar: La mascella della Balena.

Sirra: Sulla testa di Andromeda.

Canopo: La poppa della Nave.

Fomalhaut: Bocca del Pesce australe.

Aldeboran: L'occhio destro del Toro

Régolo: Il cuor del Leone.

Albergan: Giubba del Leone.

Anacota: Cervice del Leone.

Albulan: Gruppo in Arlete.
Achenar: Alfa d'Eridano.
Asimech: Spiga della Vergine, man sinistra.
Antares: In groppa allo Scorpione.
Castore: Testa boreale dei Gemini.
Polluca: Testa australe dei Gemini.
Albogach: Gruppo nei Gemini.
Anchacas: Altro gruppo tra i Gemelli.
Plejadi: Sul collo del Toro.
Hiadi: Sulla fronte del Toro.

f. I marinari, come gli agricoltori, usano chiamare le stelle col nomi volgari, che si vogliono ricordare tutti qui, come alcuni sono alla *Crusca*: essi chiamano in genere Chiaro, quelle stelle che dagli astronomi son dette di prima e seconda grandezza: chiamano Guardie le sette delle due Orse: a Sirio dicono lo Zoppo: alla Spada ed al Cinturino di Orione, dicono i Bastoni, o Coreggiati: alle Plejadi ed Hiadi, dicono Gallinelle: alle due prime del Cancro dicono gli Asinelli: e quivi stesso alla Nebulosa, il Presepio: alla Via lattea, dicono Stradon di s. Jacopo: al Crociere antartico dicono il Piedigallo: all'Orsa maggiore il Carro: alla minore la Bogina; ed alla Polare, dicono per eccellenza la Stella.

g. I nostri piloti usavano pure chiamare le stelle col nomi dei Santi del calendario, nel giorno dei quali esse stelle compariscono sull'orizzonte al cosmico punto ortivo. Celebre sopra tutte, per influenze tempestose, si riputava, e tale è, la stella di s. Simone e Giuda: nasce verso la fine di ottobre, e accompagna le tempeste equinoziali. Ne trovo menzione all'anno 1135, negli *Annali Catalaun.* del Pertz, xv, 489: «*Magnus ventus in die Symonis et Jude.*» Segue nel viaggio del Quirini la stella di s. Caterina, ap. *Ramusio*, II, pag. 200, b: «A di 25 novembrio giorno di s. Caterina, qual fassi fortunale, et dicesi essere Punto di stella, si aumentò la rabbia del mare e dei venti.» Continua a scrivere lungo catalogo di stelle infauste il cav. Obizzo Guidotti, nei MSS. di navigazione all'arch. Colonna, Armata, N. 79, dicendo: «Stelle che per lo più fanno cattivi tempi.» La prima si è quella di S. Simone, 28 ottobre, («*Menkar*, Balena). La seconda si è la stella di s. S. Caterina, 25 novembre, (*Aldebaran*, Toro). La terza si è la stella di S. Andrea, 30 novembre, (*Capra* e *Auriga*). La quarta si è la stella di S. Nicolò, 6 dicembre, (*Adhaer*, Orione). La quinta si è la stella di s. S. Antonio, 17 gennaio, (*Polluce*). La sesta si è la stella di S. Bastiano, 20 gennaio, (*Castore*). A queste stelle si attribuisce la trista navigazione della Curia papale nel 1374; e la infelice spedizione imperiale contro Algeri nel 1544. *Doc. stor.* 2°, 94. — 4°, 102.

2° *Stelle cadenti, o discorrenti, o flanti*, Nome di quella meteora notturna, per cui pare che una stella distacchisi da un luogo per andare in un altro: Corre rapida, lascia striscia luminosa, e svanisce in aria, senza toccar nè orizzonte, nè terra. Se ne vedono, nelle notti serene, per tutto l'anno; specialmente a mezzo agosto e in fine di novembre. Astronomi e Fisici si accapigliano tra loro per ispiegare le ragioni. V'ha chi ritiene la ragione di fenomeno atmosferico di accendimento gassoso; o di luce elettrica, accumulata di estate, e restituita d'inverno; come certamente sono i baleni orizzontali, e le aurore

boreali, che durano per lunghe ore: altri vogliono ipotetici frammenti di asteroidi, altri supposti frugoni di comete. Io non devo nè voglio turbare l'equilibrio degli astri in tale spinosa disputa, che non tocca nè milizia, nè marina: ma posso dire che si converrebbe studiare meglio i dati-certi del fenomeno; non solo nel nostro emisfero, ma anche nell'antartico; non solo nel tempo presente, ma nel passato; perchè quei buoni cronisti del medio evo, che non avevano presunzione niuna di sapienza, ma tutta la ingenua certezza dei fatti, narrano cose contrarie alle moderne supposizioni de' cometoidi, e degli asteroidi, e dei lunghi frantumi. Per esempio, quanto al tempo, non attaccano il bordone all'orbita terrestre sui nodi solstiziali alla fine di novembre: ma assommano più alto, al mese d'aprile: *Cron. Cassin. Pertz*, 49° 308: «Anno 1223, *pridie nonas* «*aprilis, hora matutina, stellæ innumerabiles, quasi plueret, visæ sunt.*» E quanto alla caduta di frammenti supposti, invece di riconoscere un centro comune di rimottissima proiezione, descrivono due centri, propinqui ed opposti; come sarebbero due poli di solenne magnete. Quindi scrive *Riccardo da s. Germano*, ap. *Pertz*, 49° 384: «Anno 1243, *mense julio, discursus syderum de nocte* «*visus est in festo s. Iacobi, ita ut unum contra alterum quasi hostes insurgerent, et quasi hostes hostiliter dimicarent.*» E la gran mente di Dante, molti secoli prima in armonia col Galilei, e col Volta, per senno naturale si tenne al fenomeno delle accensioni atmosferiche, dicendo, *Purg.* 5°, 38:

• Vapori accesi non vidi io si tosto
 • Di prima notte mai fender sereno,
 • Nè, Sol calando, nuvole d'agosto. •

3° *Stelle, fig.* Si chiamano più cose naturali o artificiali, fatte a quella similitudine. Onde

a. La Spronella con la quale si punge il cavallo.

b. La Macchia di color bianco che talvolta spicca in fronte ai cavalli.

c. I Dischi dentati, le Ruote, i Rocchetti, i Risalti, i Denti delle macchine circolari, o delle loro parti.

d. *Stelle*. Quei globetti di fuoco artificiato, che appajono in aria allo scoppiare di un razzo, e sono di più colori e maniere, a globo, a pioggia, a serpentello.

e. *Stella calibratoja*, Quella rosa di acciaio che, messa in centro sur un'asta e introdotta nell'anima delle artiglierie, serve per uso di tastare se abbiano difetti. Talvolta si fanno tali stelle a punte mobili, di molto ingegno, che si governano con delle viti girevoli sul manico dell'asta, ove pur sono indici graduati a segnare la posizione delle punte, e la quantità spintane fuori.

4° *Stella*. Nella costruzione navale, La parte acuta, sottile, rastremata del garbo, massime a prua. Perciò la sottigliezza delle estremità dicesi *Stellata*, o a Stella: *Ciriffo*, iv, 19:

• Era il suo legno quasi caravella....
 • Et come Anfesibena potea andare
 • Innanzi e indietro, e d'ogni parte ha stella. •

5° *Stella*, nell'architettura militare, Opera condotta a punte acute di rombo, senza cortine, nè fianchi, contornata solo da facce, che formano i saglienti e i rientranti. È opera che con molto muro,

chiede poco spazio: ma può divenire elemento utilissimo per la fortificazione a rimbalzo. Questo sia detto della Stella semplice che se poi si compone, se si fa bastionata, può divenire di infinite maniere. Di che il *De Marchi*, *L'Aghisi*, e i trattati da ciò.

6° *Stella*, altresì nel blasone, Indizio ed augurio di altezza e nobiltà: se ne mettono negli stemmi di famiglia, e nelle bandiere delle nazioni; a tre o più punte, e di colori diversi. Gli americani tante ne aggruppano, quanti sono gli Stati dell'unione: ed in Italia, a cinque punte, di lana e di metallo, sono distintivi marini e militari.

7° *Stella*, per solco del mare, impresso dal naviglio sull'acqua, propone lo *Stratico*, tra tanti altri spropositi: ma tu dirai SCIA.

Stellante, *add. Crusca*: « e *fig.* Rilucente come stella. »

Stellare. *Crusca*: *intr.* e *rifl.* « Rimpirsi di stelle. » *P. pres.* STELLANTE, *pass.* STELLATO.

2° *Stellare*. *v. att. Term. mecc.* Ridurre checchessia in forma acuta, con punte, a guisa di stella.

Stellare. *Crusca*: « *add.* di Stella. » Attenente alle stelle.

Stellata. *s. f. Crusca*: « Medicamento da giumenti » cioè pe' maniscalchi. Ma per le altre arti e mestieri, dirai, il Fatto dello stellare, Ciò che è ridotto a guisa di stella, o con molte stelle.

Stellato. *add. (Aculus, a, um. Ὀξύς, εἶα, ὕ.) Crusca*: « *add.* da Stellare » in tutti i sensi del verbo e del nome.

2° *Bastimento stellato*, Acuto di prua.

3° *Cavallo stellato*, Che ha stella in fronte.

4° *Baluardo stellato*, Che ha sagliente acuto.

Stelleggiare. *v. att. Fanfani. freq.* di Stellare. Adornare con ricami o simili artifici di stelle.

2° *Stelleggiare. intr.* Risplendere come le stelle scintillanti.

Stelleggiato. *Fanfani. add.* da Stelleggiare.

Stellétta. *s. f. Manuzzi. dim.* di Stella.

Stellifero. *add. Crusca*: « Che ha stelle, Ripieni di stelle. » Che porta la stella.

Stellina. *s. f. Fanfani. dim.* di Stella.

Stellino. *s. m. Fanfani. dim.* di gentile stella e sorta di moneta fina da due lire: e Piccolo cavallo che abbia stella in fronte.

Stellone. *s. m. Fanfani, Manuzzi. propr. accr.* di Stella, Grande stella; e, per antonomasia, il Sole.

2° *Stellone*. Specie di tentacolo a più punte in cerchio sopra un'asta, per scrutare l'interno dell'anima alle artiglierie.

3° *Stellone. Term. de' gettatori*. Quel cerchio di ferro con tre o più punte che serve a tenere in centro l'anima di qualunque getto.

Stelluzza. *s. f. Crusca*: « *dim.* di Stella » di poca mole e piccolo pregio.

Stemma. *s. m. Manuzzi*. Scudo gentilizio, con sopravi arme ed insegne blasoniche.

Stempanino. *s. m. Fanfani.* — *v.* STAMPANINO.

Stendáto. *s. m. Crusca*: « Stendardo. » Voce disusata. *propr.* — *add.* Attenente a cosa distesa, o a stendardo.

Stendardiéro. *s. m. Manuzzi*. Colui che porta lo stendardo; ma la voce non è militare.

Stendárdo. *s. m. (Signum, i, n. Σημεῖον, ou, τό.) Crusca*: « Principale insegna o bandiera. » *propr.* Quella insegna principale, che si porta distesa

in tutta la sua larghezza col pennone sull'asta. — *v.* INSEGNA. — *Tullini*, degli ammiragli, 14: « *Ca-rolus*, II, 28 decemb. 1307: *Admiratus debet lamem suis sumptibus galeam rubeam tingere, et armis regis decorare, et magnum vexillum facere, quod vocatur Stentale.* »

1° *Stendardo*. Si usava, ed anche si usa oggidì, per insegna principale e distesa di alcuna piazza.

3° *Stendardo*. Reggimento di cavalleria, di soldati raccolto sotto la stessa insegna.

Stendáre. *v. att. Crusca*: « *Levar le tende.* » Contrario di Attendare: Abbattere la tenda. *fig.* Levare il campo. *P. pres.* STENDANTE, *pass.* STENDATO.

Stendáto. *add.* da Stendare.

Sténdere. *v. att. Crusca*: « *Distendere.* » *v.*

Stendiménto. *s. m. Crusca*: « *Distendimento.* »

Stenditóre. *verb. m. Crusca*: « *Che stende.* »

Stensióne. *s. f. Crusca*: « *Stendimento.* » Azione dello stendere.

Stentarólo. *s. m. Roffa, voce Forbice. Pantera 191, Crescentio 39, Stratico. Doc. tosc. 34, 35.* Da stentato sostegno. Quel pilastrino delle galere, messo ritto per sostenere la forbice; e con essa tutte le centine della camera di poppa. Dicevasi anche, tra gli stenterelli, STENTERUOLO.

Stermimáre. e suoi derivati. — *v.* ESTERMINARE.

Stero. *s. m. Parenti*. L'unità di misura pel solidi e pel loro volume, sul sistema metrico. Vale quanto un metro cubo; cioè quanto tal dado, che abbia lunghezza, larghezza, ed altezza, tutte uguali di un metro. La voce fu presa di pianta dal greco, e vale Solido. I composti dello Stero, multipli e summultipli, Miria, Chilio, Ecato, Deca, eccetera, come tutto il resto della metrologia.

Stornáre. *v. att. Crusca*: « *Dividere in terzo* » o in proporzione. Contrario di Interzare. *v.*

2° *Stertzare*, Volgere la fronte e le ruote dello sterzo.

3° *Stertzare*, Evitare il colpo, girandosi come sterzo.

Sterno. *s. m. Fanfani*. Quell'ordigno, sul quale i carri girano per le ruote davanti. *fig.* Carrettone di facile girata, che serve a domare i cavalli.

Stesaménto. *adv. Crusca*: « *Distesamente, Difusamente, A lungo.* »

Stesáre. *v. att. Term. mar.* Allentare le manovre tesate: contrario di Tesare.

Stesáto. *Term. mar. add.* da Stesare.

Stése. *s. m. Manuzzi, Fanfani*. Dettato, Scrittura.

Stése. *Crusca*: « *add.* da Stendere » Disteso.

Stía. *s. f. Crusca*: « *Gabbia grande dove comunemente si tengono i polli:* » per uso di vettovaglie nelle fortezze assediata, e nei navigli di lunghe navigazioni.

Stiacciá. *s. f. Crusca. propr. pegg.* di Stia, Gabbia grande.

2° *Stiaccia* per *Schiaccia*, plebeismo da fuggire.

Stiácca. *idiot. plebèo* (per Onda schiacciata). — *v.* RISACCA.

Sticcáre. *v. att. e intr. Fincati*. Orzeggiare a raso *att.* Stringere il vento al più presso.

Stifáreo. *s. m. Term. archeol.* Capo dello stifo.

Stífo. *s. m. Grassi*. Corpo di leggiera milizia ellenica, composto di 4000 uomini secondo Eliano, o di due episenagie insieme.

Stigliamento. *s. m. Term. mecc.* Lo Stigliare, riferito al fine e al modo.

Stigliare. *v. att. Fanfani.* Separare il taglio dalla canape, usando strumenti gentili, e non gramolacci. *fig.* Lavorare con Stigli. *P. pres.* STIGLIANTE, *pass.* STIGLIATO.

Stigliato. *Term. mecc. add.* da Stigliare.

Stigliatura. *s. f. Term. mecc. Fanfani.* Effetto dello stigliare.

Stiglio. *s. m. Term. mecc.* Lo Stigliare, riferito al principio formale. *fig.* Ciascuno di quelli strumenti più delicati, che servono negli arsenali di terra e di mare alle maestranze, pel lavori del loro mestiere.

Stiglio. *s. m. Term. mar.* da Stigliare, *accr.* di Stiglio in ogni senso. — *Parrilli.* Specie di cuscinetto col quale si guarnisce un oggetto qualunque, quando v'abbia a passar sopra alcun cavo di manovra, perchè l'oggetto medesimo non si stigli, nè guasti.

Stile. *s. m. Crusca.* Verghetta che serviva a scrivere e disegnare. *fig.* Carattere, Costume, Modo eletto di scrivere e comporre; Verga di abete, Stiletto, e Pugnale.

Stiletto. *v. att. Manuzzi.* Ferire con istiletto. *P. pres.* STILETTANTE, *pass.* STILETTATO.

Stiletto. *s. f. Manuzzi.* Colpo di stiletto.

Stiletto. *add. Fanfani.* Attenente a stiletto: onde Spada stiletata, vale, Di punta a mo' di stiletto.

Stiletto. *s. m. Crusca.* « Specie di arma corta da offendere, che dicesi ancora Stilo. » Pugnaletto di lama angolare, stretta, affilata ed acutissima. Ve ne sono di infinite maniere e varietà, con motti, tacche, numeri, misure. È arma di ufficiali di marina, come lo stocco, per offesa o difesa nei luoghi angusti.

Stilo. *s. m. Crusca.* « Pugnale di lama quadra, stretta, e acuta. »

1° **Stilo.** *Crusca.* « Quel ferro (Leva) della stadera, dove son segnate le once e le libbre. »

3° **Stilo,** altresì, Gnomone solare della meridiana.

4° **Stilo,** in genere, Asta, Fusto: quindi pur voce archeologica e navale, per Asta di bandiera, Verghetta di velaccina, e simili.

5° **Stilo,** dice *Fincali*, per Scalmotto, e Falconara.

Stima. *s. f. (Estimatio, onis, f. Τιμή, ἤς, ἡ.) Crusca.* « Pregio, Conto, Opinione. » Nel senso di Conto approssimato e probabile, i marinari l'usano per Raguaglio in digrosso del viaggio fatto, e della lor posizione sul mare. — Stima sempre per essi conteggio di approssimazione: o, come dicevano i vecchi, e registra il *Falcone*: Punto di fantasia. Ha per opposto l'Osservazione, che vale Calcolo esatto, sopra le più squisite ricerche astronomiche.

a. Gli strumenti ed elementi della Stima sono quattro: la bussola, il solcometro, l'orologio, e la carta: Indi emerge la direzione, la velocità, il tempo e la risultante nello spazio, secondo le linee navigate.

b. *La stima*, non mal esatta, come dicono tutti i Navigatori, e tutti i Trattati, conferma la grande influenza nelle lunghe navigazioni, dello Scarroccio, e della Deriva effetti ambedue dal flutto e del vento, cause troppo poco sin qui considerate, come dimostrano il Maury e il Cialdi.

2° **Stima**, nel comune consorzio civile, Pregio che hanno le cose o le persone nell'altrui giudizio.

Stimare. *v. att. Crusca.* « Giudicare, Pensare, Immaginare, » e nel senso de' piloti, *Far la stima.* — *P. pres.* STIMANTE, *pass.* STIMATO.

Stimativa. *s. f. Crusca.* « Giudicio, Immaginazione, » Facoltà di stimare.

Stimativo. *add. Manuzzi.* Atto a stimare, Attenente alla stima.

Stimato. *Crusca.* « *add.* da stimare. » Longitudine stimata, vale, Dedotta dalla stima, cioè da elementi approssimati: contrario di Longitudine osservata, che inchiede i calcoli astronomici e squisiti.

Stimatore. *verb. m. Manuzzi.* Chi o che stima.

Stimazione e Stimazione. *s. f. Crusca.* « Stima. » Azione dello stimare.

Stimea. *s. f. Crusca.* « Cima o schiena di monte. » Voce, che sebben disusata, può tornare acconcia agli idraulici e idrografi, quando si lambicano il cervello per stillarne un nome; o per raffazzonar voci stranieri.

2° **Stinca**, Pendio di scaglioni nelle secche.

Stimeo. *s. m. Crusca.* « Osso della gamba che è dal ginocchio al collo del piede. »

Stimiere. *s. m. Grassi.* — *v. SCHINIERE. (fiorentinismo).*

Stioppo e suoi pertinenti. — *v. SCHIOPPO* (fuggi i plebeismi).

Stipa. *s. f. Crusca.* « Sterpi tagliati, o legname minuto da far fuoco. » Frasche, Vermene da ardere, Fascina da ripari. Ciò che i marinari chiamano Brusca per dar carena, per far Pagliolo e simili, anche nell'antica significazione archeologica.

Stipendiario. *v. att. Crusca.* « Dare altrui lo stipendio. » *spec.* Si diceva di ufficiali superiori cui fosse data ferma e larga provvisione. — *P. pres.* STIPENDIANTE, *pass.* STIPENDIATO.

Stipendiario. in forza di *sust. Manuzzi. Sacchetti, Varchi, Benivoglio.* Colui che tocca stipendio.

Stipendiario. *add. Manuzzi.* Attenente allo stipendio.

Stipendiato. *Crusca.* « *add.* da Stipendiare. »

Stipendio. *s. m. (Stipendium, ii, n. Μισθός, οὔ, ό.) Crusca.* « Salario, Provvisione, Paga, Soldo, ed è proprio quello che i principi e signori danno alle persone di qualità. » *spec.* agli ufficiali militari. Si usa anche graziosamente per paga ai soldati, e la voce viene dal latino *Stipendere*: Pagare a moneta spicciola. *Ariosto.*

• Rendi, miser soldato, alla fucina

• Pur tutte l'armi ch'hai, fino alla spada:

• E in spalla un schioppo o un archibugio prendi,

• Chè senza, io so, non toccherai stipendi. •

Stipettajo. *s. m. Manuzzi.* Colui che fa stipi, e altri simili lavori.

Stipetto. *s. m. Crusca.* « *dim.* di Stipo. » Nome speciale degli armadietti di bordo, ove si tengono ordinatamente le bandiere, i segnali e molti arnesi di servizio privato e comune.

Stipite. *s. m. Crusca.* « Fusto, Stelo, o Pedale d'albero. »

2° **Stipite**, *spec.* Uno di quei membri dell'uscio, che posano in sulla soglia, e reggono l'architrave. Si dice pure delle porte, finestre, sportelli, fornelli, e simili, *ant. Stipito. fig.* Ceppo della famiglia.

Stipo. *s. m. Crusca.* « Sorta d'armario colla fronte e parti di fuori ornate per conservare cose minute, di pregio, e d'importanza. »

Stirágna. — *v.* TIRAGNA.

Stiraménto. *s. m.* *Manuzzi.* Lo stirare, riferito al modo e al fine.

Stirare. *v. att.* *Crusca:* « Tirare distendendo. » Voce tecnica dei marinari pel canapi: non per le vele, delle quali si dice Distendere, Caricare. — **STIRARSI.** *rifl.* Allungarsi più e più. *P. pres.* STIRANTE, *pass.* STIRATO.

Stirato. *Crusca:* « *add.* da Stirare. »

Stiratúra. *s. f.* *Crusca:* « Lo Stirare, » cioè l'Effetto dello stirare.

Stiriceo, o **Stircio,** o **Stiriggio,** o **Stirichio,** o **Stiricchio!** voci stiracchiate dal *ch. ammir. Fincati;* e la terza dall'ingeg. Tonello. — *v.* OSTERIGGIO.

Stiro. *s. m.* *Term. mar.* Lo Stirare, riferito al più alto principio formale del concetto, come tiro da tirare. Quell'allungamento che un canapo nuovo fa sotto la forza della prima tensione, finché tutte le fibre siensi messe in stato di attività. Necessario ad esser preveduto nell'attrezzatura delle manovre ferme.

1° **Stiro di un canapo,** Sforzo fatto sopra un torticcio nuovo, o coll'argano o col paranco per obbligarlo a distendersi tanto, che tutte le fibre delle canape entrino in egual tensione; ciò perchè lo sforzo corra (quando dovrà usarsi) da tutto il commesso e da tutte le sue parti: come pure perchè nell'essere raccolto non abbia a fare torsione sopra sé stesso, nè gambetti, nè ruffelloni. — Al cavo piano non occorre tale operazione.

Stiva. *s. f.* *Term. mar.* (*Coitum, it, n. Κοίλον, τό.*) *Crescentio,* da 106 a 114. *Pantera, 77, 276. Roffa.* Quella parte interna del bastimento che è deputata a contenere il carico. Luogo dove il carico *Stu,* e *va.* Niun marinaio confonderà mai la Stiva colla Sentina, come il *Fanfani;* nè colla Savorra, come il *Manuzzi.*

a. **La stiva,** in ogni naviglio, comincia dal paramazzale, e finisce sotto al ponte, o corridojo, tutto quello spazio è diviso in scompartimenti con tramezzi e paratie, come è detto alle voci Pagliuolo, Fossa, Magazzino, Depositi, che pur servono al biscotto, alle vivande, alle merci, ed al carbone.

b. **Pondo di stiva,** si chiama la parte più bassa della medesima, sempre diversa, e superiore alla Sentina.

c. **Paranco di stiva.** — *v.* PARANCO.

d. **Dare la stiva** (*Bosio, III, 843, E:*) « Fu sentenziato, che a don Bernardino, per trattarlo da fanciullo, fosse data la stiva, cioè le stafflate, ovvero l'adisciplina, tante volte, quante al Gran Maestro paruto fosse. »

2° **Stiva,** pei contadini, **Manico dell'aratro.**

Stivaggio. *s. m.* *Term. mar.* *Stratico, Carena.* L'arte e l'esercizio dello stivare.

Stivale. *s. m.* *Crusca:* « Calzare di cuojo, per difendere la gamba, per lo più dall'acqua e dal fango. » Si porta dai soldati a cavallo, copre colla tromba la gamba, e talvolta sorpassa il ginocchio. Deriva dalla stiva stessa, perchè la gamba deve entrarvi stivata.

2° **Stivale,** detto **A tromba,** **Alla scudiera,** e **Da padule,** Quello che supera il ginocchio, e regge alla prova dell'acqua.

3° **Stivale.** *fig.* Scimunito.

4° **Stivale.** *Term. geog.* Tutto il continente italiano, che ha tale figura.

Stivale. *add. Term. mar.* Attenuto alla stiva.

Stivalétto. *s. m.* *Crusca:* « Piccolo stivale, che è una specie di calzare a mezza gamba. » Si porta dai cavalleggieri e simili.

Stivalóme. *s. m.* *Crusca:* « *accr.* di Stivale » da cavallarmato.

Stivaménto. *s. f.* *Crusca:* « Lo Stivare: » riferito al modo e al fine.

Stivare. *v. att.* *Crusca:* « Strettamente unire insieme, » *traslato* dal proprio e primo *Term. mar.* (*Barberino, Crescentio, Pantera, Roffa, tutti.*) Acconciare debitamente il carico nella stiva; molta roba in poco spazio, senza vuoti inutili, o perniciosi. *P. pres.* STIVANTE, *pass.* STIVATO.

1° **Stivare, fig.** Ammassare insieme checchessia in qualunque luogo: e *spec.* il pesce marinato nei barilli, e simili.

a. **Stivare,** come operazione necessaria, serve per dare stabilità al bastimento, e insieme dirittura, equilibrio, buon assetto a portare bene la vela, e a fare molto cammino. Assicura il vantaggio prezioso dello spazio.

b. **Lo Stivare,** così per le generali, vuole i pesi maggiori piuttosto abbasso che in alto, piuttosto in mezzo che ai lati: bisogna al tempo stesso non aggravare troppo una parte sola con peso eccessivo: bisogna considerare la qualità dei bastimenti, massime dei sottili, la natura del carico, e le condizioni del viaggio. La prima abilità dei comiti antichi era il sapere ben stivare una galera. A questi principi devono unirsi la pratica, e i libri.

Stivato. *Crusca:* « *add.* da Stivare. »

Stivatóje. *s. m.* *Term. mar.* Strumento, Piombino, Misura da stivare.

Stivatóre. *verb. m.* *Grassi, Stratico.* Chi è che stiva. Pei marinari: Colui che esercita lo stivaggio, e lo dirige come perito pubblico: o Che sia deputato a stivare.

2° **Stivatore,** dicevano i bombardieri, per Calcatójo. *v.*

Stoccare. *v. att.* *Term. mil.* Maneggiare lo stocco. — *fig.* Stender la mano per accattare, Elemosinare. *P. pres.* STOCCANTE, *pass.* STOCATO.

Stoccata. *s. f.* *Crusca:* « Colpo di stocco o di spada, ma di punta. » E si dice per Colpo di punta di ogni arma manesca. *fig.* Richiesta improvvisa ed importuna.

Stoccheggiare. *v. att.* *Crusca:* « Ferir collo stocco. » Tirar colpi frequenti di punta collo stocco, ed armi simili. *P. pres.* STOCCHEGGIANTE, *pass.* STOCCHEGGIATO.

2° **Stoccheggiare.** Difendersi collo stocco, Star sulle parate.

3° **Stoccheggiare.** *fig. freq.* di Accattare.

Stocco. *s. m.* *Crusca:* « Arma simile alla spada; ma più acuta, e di punta quadrangolare. » *prop.* Specie di spada corta, di lama sgusciata, di figura angolare, poco elastica, niente taglio, e punta acuta.

2° **Lo stocco corto** è arma di ufficiali di marina che lo portano al fianco e per difesa nella strettezza dei ponti e camerini, e per manco imbarazzo nel servizio di bordo.

3° **Stocco.** Specie di spada di ordinaria lunghezza, lama larga e rigida, impugnatura lunga, guardia a croce, guernita d'oro e di gemme, che il Romano Pontefice manda talvolta in dono ai capitani bene-

meriti. Di questa forma sono gli Stocchi, conservati sin dal 1454, presso al Bentivogli di Bologna; quello del Peloponesiaco 1684, nel tesoro di san Marco; e quelli due del 1445, e 1463, nell'arsenale di Venezia.

Stòcco. *s. m. Crusca*: « Voce particolare dinotante quantità di checchessia. » Si usa da molte maniere di artisti: per gli orafi, vale, Quantità del metallo prezioso in una lega: per i magnani, Quantità dell'acciajo: e pei banchieri, Fondo di cassa.

Stolarchia. *s. f. Term. archeol.* L'armata navale dei greci.

2° **Stolarchia**, altresì, Ufficio e dignità dell'ammiraglio.

Stolareo. *s. m.* Capo dello stuolo navale, Ammiraglio.

Stolo. — *v. STUOLO.*

Stòmbolo. *s. m. Fanfani, fr. Jacopone.* Ruzzola o Trottole. *Angelucci*, pag. 496, e seg., lavora con molte congetture per venire al segno della polvere e dell'artiglieria da fuoco, fondato sur un testo di *doc. Sanese* del 1230, dove si parla di Stomboli, legno bruciato, e carta. Di ciò *L'Arch. St. It.* 1870, I, 249.

Stopp! Voce esotica. — *v. STA*: così per la macchina, come pel solcometro, e simili.

Stoppa. *s. f. (Stupa, az, f. Στύπη, ης, ῆ.) Crusca*: « Materia che, nel pettinare lino o canapa, si trae da essi, dopo il capecchio. » *prop.* Avanzo di canape e lino, dopo tratta la fibbra di primo e di secondo tiglio. La marineria fa gran consumo di stoppe: si distingue la bianca e la nera. Questa incatramata serve a più usi di nettezza, e di chiusura di tromba e di macchina: la bianca a far cuscinetti, stiglioni, difese, ed a pulimentare i metalli.

2° **Stoppa da calafato**, Canapa istessa del miglior tiglio, per lo più disfatta da vecchi cavi, che tagliuzzati a mezzo palmo, aperti colle mani, intrisi di catrame, e composti a bioccoli fino al midollo, servono poscia per calafatare i bastimenti.

3° **Stoppa**, per le armi da fuoco. — *v. STOPPACCIO.*

4° **Stoppa**, per le corde strambe. — *v. MANILA.*

Stoppaccio. *s. m. Manuzzi.* Quella quantità di stoppa o di simile materia, che si mette nella canna delle armi da fuoco, acciò la polvere e la munizione vi stia dentro calcata. — *v. CARICA.*

Stoppaccio. *s. m. Manuzzi, dim.* di Stoppaccio: però si vuole usare la voce diminutiva, parlando di armi portatili, e l'altra, parlando di artiglierie quantunque grosse.

Stoppaglio. *s. m. Biringucci, e Fanfani.* Quantità di stoppacci.

Stoppagnolo. *add. Fanfani.* Che ha forma stopposa. — ed in forza di *sust. dim.* di Stoppaglio.

Stoppajudio. *s. m. Stat. pisa. (Bonaini, III, 459.)* Preparatore e acconciatore di stoppe nelle balle, ne' commessi, e negli arsenali.

Stoppappéce. *s. m. Doc. nap.* Colui che prepara la stoppa al calafato.

Stoppàre. *v. att. Crusca*: « Riturare con istoppa; e semplicemente Riturare. »

Stopparòlo. *s. m. Falcone, 3.* Quella specie di chiodo che ha larga capocchia e fusto acuto per uso di ristoppare e chiudere qualunque apertura con tela catramata, con cuojo, e simili. È voce comunissima tra le maestranze. *Doc. tosc.* 90. — *Bo-*

sio, III, 150, A: « Stopparoli di bronzo, per fodorare la caracca con lastre di piombo. »

Stoppatore. *s. m. (Stuppator, oris, m.) Term. archeol. Inscr. Bull. arch.* 1870, p. 49. Il Calafato. Costoro formavano Collegio splendido in Ostia.

Stoppaggiare. *v. att. Fanfani. Term. mecc. propr. freq.* di Stoppare. *fig.* Forbire lisciando con istoppa.

Stoppèndolo. *s. m. Term. mecc. Fanfani, dim.* di Stopparolo.

Stoppinaccio. *s. m. Fanfani, accr. e pegg.* di Stoppino.

Stoppinare. *v. att. Manuzzi, Grassi, Caro.* Acconciar lo stoppino alle armi da fuoco, razzi, mine, lumiere, e simili. — *P. pres.* STOPPINANTE, *pass.* STOPPINATO.

Stoppinièra. *s. f. Fanfani.* Arnese da mettervi, o portarvi stoppini.

Stoppino. *s. m. Crusca*: « Lucignolo di candela. » e per estensione.

2° **Stoppino.** *Term. milit. Montecuccoli, Bentivoglio.* Piccolo miccio, fatto di alcune fila di bambagia, ed in modo pirotecnico preparato, col quale si possono innescare le artiglierie, e i fuochi lavorati, come tutti facevano prima del cannellino, del fulminante, e dell'elettrico.

Stoppone. *s. m. Term. mecc. accr. e pegg.* di Stoppa.

Stoppése. *add. Fanfani.* Pien di stoppe, Che ha qualità di stoppa.

Storcere. *v. att. Crusca*: « Stravolgere. » *prop.* contrario di Torcere. *fig.* Dislogare: *rist.* Slogarsi, Contrapporsi. *P. pres.* STORCENTE, *pass.* STORCO.

2° *Lo storcere* talvolta si fa per ridurre le corde a stlaccia: talvolta senza scommetterle, ma solo per rallentare alquanto la torcitura, affinché non facciano gambetti e colli: massime le gomene e gherlini nuovi.

Storcimènte. *s. m. Crusca*: « Lo storcere. »

Stormeggiare. *v. att. Crusca*: « Fare stormo, Adunarsi, Sonare a stormo. » *spec.* Romoreggiare di gente che si leva in massa, senz'ordine. *P. pres.* STORMEGGIANTE, *pass.* STORMEGGIATO.

Stormeggiata. *s. f. Crusca*: « Romor di stormo. » Fatto dello stormeggiare.

Stormènte. *s. m. Manuzzi.* Plebeismo antiquato, per Strumento da suono.

Stormire. *v. att. Crusca*: « Far romore. » *spec.* Di vento tra le frasche, Di uccelli sulle ali frullanti, e simili.

Stórmo. *s. m. Crusca*: « Adunanza d'uomini per combattere: e anche il combattimento, e romore che ne segue. » Voce derivata dallo stormire pel suon di trombe, di voci, di armi, di combattenti in massa, paesani, contadini, popoli, alla rinfusa.

2° **Stórmo**, talvolta si legge per Armeggiamento confuso di cavalieri in giostra.

3° *A stórmo*, *mod. avv.* Con raunanza confusa: onde Sonare a stormo, Adunarsi a stormo, e simili valgono, Battere a martello per raccogliere popolo, e tutta sorta di gente.

Stornare. *v. att. Crusca*: « Far tornare indietro, Dissuadere, Rimuovere. » onde, Stornare il colpo, Pararlo, e Svolgerlo.

Stornello. *s. m. propr. dim.* di Storno.

2° **Stornello**, *Carena.* Cordajo.

Stórno. *s. m. Crusca:* « Lo stornare: » riferito al principio formale del concetto, ed in ogni senso.

1° **Storno.** Nome di uccello noto e gregale di passo, poco pregevole, e di color misto a punti bianchi e neri.

3° **Storno,** altresì, Cavallo che abbia mantello simile e punteggiato di nero e di bianco. Che se fosse molto scuro, diremo Testa di moro; e se piccolo di corpo, diremo Stornello.

Storta. *s. f. Crusca:* « Sorta d'arme offensiva, altrimenti detta Scimitarra, Squercina. » *propr.* Sciabola lunga, di lama larga, e molto curva.

1° **Storta.** *Term. chim.* Ampolla di lungo becco a rovescio, che opera da un lato sul fuoco, dall'alto sul bagno.

Stortame. *s. m. Term. mar. Stralico.* Quel legname da costruzione, che è naturalmente curvo. Legname sommamente pregiato per ogni pezzo dell'ossatura navale, dove si vuole forza maggiore, come è quella del legname la cui fibre sono incurvate dalla natura, anziché dai ferri, dai tagli, dall'arte. *Fabrica delle Galere.* *Mss. ediz. Jat. II. 12:* « Stortami, cioè legni storti. »

Stortetta. *s. f. Manuzzi, Grassi, Cellini.* Piccola storta.

Storte. *Crusca:* « *add.* da Storcere. » Si dice di superficie non piana, di linea non retta, e di tutto ciò che non cade a piombo, nè in piano, nè a livello, nè secondo le forme ordinarie.

Stortume. *s. m. mecc.* Stortame maggiore.

Stozzaro. *v. att. Fanfani. Term. mecc.* Lavorare collo stozzo.

Stozzo. *s. m. Fanfani.* Strumento da fare il convesso nelle piastre di metallo, come alle cocchie di spade, pistole, e simili. Ha la forma di scalpello; da una parte capocchiato, e dall'altra ottuso: di là riceve i colpi del martello, di qua li rende alla piastra da esser ridotta, cesellata, e convessa.

Strabalzamento. *s. m. Fanfani.* Balzamento fuor di luogo.

Strabalzaro. *v. att. Crusca.* Mandare checchessia fuor di luogo.

1° **Strabalzare.** *int.* Andare, scorrendo fuor di luogo, come nave in fortuna.

Strabalzato. *add.* da Strabalzare.

Strabalzio. *s. m.* Balzo eccessivo.

Strabalzóni. *adv. Fanfani.* In qua e in là: A sbalzi.

Straboccare. *v. att. e intr. Crusca:* « Traboccare: » con gran forza, estensiva nel concetto espresso: a così di tutti i derivati.

Strabollimento. *s. m. Term. di mecc.* Ebbollizione eccessiva, troppo vivace: tumultuosa e di cattivo effetto nelle macchine.

Strabollire. *v. att. e intr.* Bollire eccessivamente.

Stracca. *s. f. Crusca:* « *verb.* da Straccare: » riferito al principio formale del concetto. Cosa che toglie la forza: o Che rende o lascia inerte.

1° **A stracca.** *mod. avv.* Di forza, in guisa da straccarsi.

3° **Alla stracca.** A modo di chi è stracco, con poca energia.

Stracale. *s. m. Crusca:* « Arnese che, attaccato al basto, fascia i fianchi della bestia. » *appr.* Striscia che ritiene fermo al posto lo zaino, le brache, e simili.

Straccógine. *s. f. Fanfani.* Noja stanchevole.

Straccamento. *adv. Term. mecc.* In modo stanco.

Straccamento. *s. m. Crusca:* « Lo straccare: » riferito al modo, e al fine.

Straccare. *v. att. e intr. Crusca:* « Indebolir le forze nell'operare. *Lat. defatigare, lassari.* In *sign. att.* Tor le forze. »

1° **Straccare.** *intr.* dicono i marinari per Fermarsi senza forze, Lasciarsi andare come sfinito: ed applicano il verbo ai navigli abbandonati, che vanno a fermarsi dove li mena il mare sui bassi o ridossi. *Gio. Villani, x, 403.* « Perirono in mare da quindici « delle sue galere, ed altre ruppero o straccarono in « diverse parti. » Contrario di Attraccare, che è Pigliare e condurre dolcemente.

Straccato. *Crusca:* « *add.* da Straccare » in tutti i sensi.

Straccatura. *Term. mar.* L'effetto dello straccare. — Le cose venute alla riva del mare, condottavi stracche dalla corrente. — L'ammiragliato di Sicilia, anno 1399, § 32. *Pardessus, v, 262:* « *Item dictus « Admiratus debet habere omnes stracquaturas in « ventas in predictis maritimis insularum; de quibus « stracquaturis quinta pars viceadmirato pro suo « labore penitus acquiratur.* »

Straccézza. *s. f. Crusca:* « Astratto di stracco: »

Stracciccie. *add. Crusca:* « Alquanto stracco. »

Stracco. *s. m. Manuzzi.* Lo Straccare, riferito al principio formale del concetto. Perdita di forze, Abbandono di navigli in balia dell'onde: *Lo Statuto di Pisa del 1160 (Pardessus IV, 583.)* « *Si navis « vel lignum aut bona ad terram a mari reducta « fuerint, ut pro Stracco, sive naufragio, dominus « loci vel alia persona vel locus, aliquid inde au- « ferre non valeat.* »

Stracco. *add. Crusca:* « Indebolito di forze. » Consunto dall'uso, Che ha perduto il filo, il taglio, la freschezza.

1° **Stracco.** Menato dal mare alla riva.

3° **Palla stracca,** Che non ha più forza di offendere.

Straccore. *s. m. Term. mar.* Estensione di stracchezza: Luogo, dove per lo più avviene che stracchino i relitti del naufragio, o di altre cose abbandonate sul mare. Più d'un paese, nelle spiagge italiane, porta questo nome topografico, e per la detta ragione.

Straccorridore. *s. m. Grassi.* Soldato che precede e scorre avanti agli altri per assicurare il cammino di quelli che seguono.

Strada. *s. f. Crusca:* « Spazio di terreno destinato dal pubblico per andare da luogo a luogo. » *propr.* Larghezza, di via addeciamente lastricata: Viene dal latino (*Stratum lapide.*) — *v. VIA:* e troverai ciò che tocca al genere, alle specie diverse, alle parti, e agli aggiunti.

1° **Strada militare,** pei tattici, Quell'intervallo che si lascia aperto di mezzo alle squadre, tra membro e membro, tra colonna e colonna, tra l'uno e l'altro reggimento, perchè non si confondano tra loro: e *simil.* tra le polveriere, i fortini, e la piazza; perchè sieno facili le comunicazioni.

3° **Strada coperta,** per gli ingegneri militari, Quel tratto di terreno, sufficiente alle difese del moschetto, che gira riparato intorno al fosso, e si

congunge allo spalto. Insomma quella strada che gira intorno a una fortezza al di là del fosso, e prima dello spalto. Ordinariamente è fornita di parapetto e di banchine; anche a più ordini di scaglioni: qua e là piazze d'armi spaziose, e per tutto traverse e difflamenti. Si divide in più lati, che si chiamano Rami; e se fosse doppia, la più vicina alla campagna si chiamerebbe Antistrada, o Controstrada coperta. Le antiche fortezze non avevano ordinamento di siffatto ajuto, potente per la difesa, e per ordinare le sortite opportunissimo. L'invenzione è dei nostri grandi maestri al principio del cinquecento. Essi dettero il nome. Sarebbe da pecoroni chiamarla *Camino* (*Chemin couvert*).

4° *Batter le strade*, Percorrere il paese con frequenti pattuglie.

5° *Fare la strada*, Seguire la direzione di un luogo.

6° *Romper le strade*, Impedirne il passaggio.

7° *Farsi strada*, Aprirsi il passo tra nemici colle armi in mano.

8° *Togliere la strada*, Preoccupar la via che l'inimico vorrebbe seguire; e rompere le comunicazioni.

9° *Strada ferrata*. — v. FERROVIA.

10° *Strada*, di sant'Jacopo. — v. GALASSIA.

Stradella. s. f. *Crusca*. Piccola strada tra spazi angusti.

Stradetta. s. f. Piccola strada di comunicazioni interne.

Stradiotto. s. m. *Crusca*. Soldato levantino a cavallo, armato alla leggiera. Costoro presero a militare, assoldati dai Veneziani, dopo la caduta di Costantinopoli: e sotto tal nome soldatesco, derivato dai loro paesi, comprendevansi Greci, Albanesi, Bulgari, e Schiavoni. *vulg.* Cappelletti.

Stradome. s. m. *Crusca*: « Strada grande. » Nome speciale della strada maggiore, interna o esterna di piazza o fortezza.

2° *Stradone*, di s. Jacopo, b. *Giordano* pred. (ediz. *Narducci*, p. 473.) Nome volgare della Via Lattea astronomica; perchè al tramonto segna la direzione tra i paesi italiani e spagnoli.

Straduccia. s. f. *Fanfani*. Piccola strada.

Straducciola. s. f. *Fanfani*. *dim.* e *villif.* di Straduccia.

Straforèlla. var. — v. TRAFORÈLLA.

Straforare. v. *alt.* *Crusca*: « Traforare, Forare da banda a banda, fuor forama. » *accr.* di Traforare.

Straforo. s. m. *Crusca*: « Lo Straforare, Foro fatto collo straforare. » *accr.* di gran Foro.

2° *Di Straforo*. *mod. avv.* *Crusca*: « Di nascosto, Alla coperta. »

Stráge. s. f. *Crusca*: « Macello, Mortalità. » Grande uccisione d'uomini: onde *Far strage*, vale, Mandare a fil di spada, Tagliare a pezzi.

Strággere. v. *alt.* *Manuzzi*. (*Vite dei Ss. Padri.*) *Fanfani*. Distrarre, Distornare, Trarre da un altro lato. *lat.* *Avertere Distrare*. Da questo verbo lo *Stragio* della *Crusca*, lo *Straglio* dei marinari, la *Stregghia* degli scudieri, e la *Stregua* dei computisti.

Strágio. s. m. *Crusca*: (tre prime edizioni) « Voce disusata: forse vale Tessuto ad opera. » Nella quarta ristampa fu tolta, dicendosi nella prefazione: « Voce derivata da pretto abbaglio. » Ma i marinari aspettarono la quinta, senza abbagli, nè tessuti; perchè torni a suo luogo questa Voce antica, altrettanto che

fresca e necessaria, e tanto connessa con lo *Stragere*, quanto si vedrà alla seguente lezione.

Stragliette. s. m. *Fincati*. *dim.* di *Straglio*: Ciascuno straglio degli alberetti.

Stráglie. s. m. (*Tormentum*, i. n. *Τέραςπον*, τό.) *Term. mar.* colle solite varianti: *Stragio*, *Strajo*, *Strallo*, *Straggio*, *Staggio*, *Statio*, e *Stasio*. In sostanza verbale dell'*alt.* *Straggere*: e registrato anche con la variante di *Stragio* alla *Crusca*, nelle prime edizioni, e poi tolto via per abbaglio. Ma ritornerà coll'esempio del *Falcone*, 12: del *Crescentio*, 78, 79, 84; cui fa seguito lo *Stratico*, il *Carena*, il *Fincati*, ed il *Botta*, *vig.* 2° 300: « Cagionarono la caduta dello straglio, di cui la drizza fu tagliata. » — Ciascuno di quei canapi dormienti che, per maggior sicurezza tirano la cima degli alberi nel verso dell'asse maggiore, a contrasto colle *sartie*, che tirano dai due lati dell'asse minore. — Canapo che stragge dall'altra parte. — v. *TORMENTO*.

a. *Lo Straglio*, specie subalterna di sartame, vuol essere grosso e forte al paro di ogni altro dormiente: si incappella con una garza alla testa dell'albero, e con un'altra si arrida e si tesa al piede dell'albero precedente, o sul ponte, con bigotte, collatori, o paranchi: ed è manovra ferma, e di grande importanza per la stabilità dell'alberatura.

b. *Lo Straglio*, rispetto al trinchetto, una a si arridava sul bompresso, quel di maestro sul trinchetto, e quel di mezzana sul maestro. Ora si usa arridarli tutti sulla tolda: affinché le rovine di un albero in combattimento, o in fortuna, non portino con esso loro la rovina dell'altro.

c. *Stragli maggiori*, Quelli che straggon di fronte i fusti maggiori degli alberi: *Stragli minori*, Quelli degli alberetti, pappafichi, e spigoni.

d. *Straglio*, rispetto al nome particolare di ciascuno, risponde al nome proprio dell'albero, alberetto, o spigone, cui sia incappellato per straggerlo.

e. *Agli Stragli*, nelle grosse navi, si aggiungono i Controstagli, che sarebbero come dire contraforti: un secondo Straglio simile al primo; messovi per maggiore fermezza ed anche per supplemento in caso di rottura. Questi sono sei: ai tre alberi maggiori, e alle tre gabbie.

f. *Ogni Straglio*, secondo le definizioni già date o a darsi, richiede l'Occhio, la Garza, il Bottone, il Pomo, il Collare, la Radancia, la Bigotta, la Taglia ed il Paranco.

g. *Gli Stragli*, messi sotto al bompresso, pigliano nome di Briglie, Mustacchi, Martingale, Sartioni, e Sottaste. Quel di Trinchetto con nome speciale, dicesi Prodano.

2° *Straglio*, per estensione, Ciascuna di quelle vele secondarie, che all'occorrenza si attrezzano sopra di lui. Vedendo i marinari quei forti e poderosi canapi, tesi e duri come pali tra un albero e l'altro (destri come sono in meccanica, e pronti a tirar partito di tutto), concepirono il disegno di inferirvi alcune vele, acconce a pigliar più di vento al bel tempo; ed a prestare qualche servizio centrale nella fortuna. Di esse vele diremo per ordine.

a. *Le vele di straglio*, in genere, sono auriche o triangolari, attrezzate sopra una guida, che le mena su e giù per un fionco, senza antenna, senza picco, e senza pennone. Quindi nel più largo signifi-

ficato comprendono anche i fiocchi e le brigantine: di queste due ultime si è parlato a suo luogo. Or qui tratto solo delle vele di straglio propriamente dette.

b. Queste vele, triangolari o trapezoidi, scorrono coi loro anelli sullo straglio; e si aprono o si chiudono, come le cortine: il lato ghindante è sull'albero, l'antennale sullo straglio, il gratile verso la tolda, ed il filo al vento. La bugna superiore è legata all'albero sotto al collare dello straglio; la bugna inferiore sta murata dalla pedaruola; la punta sale per un fionco e scende per un caricabasso; l'ultima bugna va cazzata dalla scotta.

c. Queste vele, nelle grandi navi e di moderna costruzione non si inferiscono più sullo straglio: ma sopra una guida vicina e parallela al medesimo. Minor consumo dello straglio, e maggiore comodità nell'inferire o sterire la vela.

d. Il nome speciale di ciascuna, deriva dal nome particolare dello straglio a cui appartiene: cioè vela di straglio alla maestra, al trinchetto, alla mezzana, alle gabbie, ed anche ai velacci: cui alcuni appiccano nomi speciali di Belvedere, Carbonara, e Traglia.

Strále. s. m. Crusca: « Freccia, Saetta, » *propr.* Quella specie di dardo, che ha bacchetta tonda, ferro tondo, e punta acutissima, senza barba nè taglio alle coste: e per questo diversifica dalla Freccia e dalla Saetta.

Stralétto. s. m. Crusca: « *dim.* di Strale. » Piccolo strale.

Stralúngo. add. Fanfani. Lungo fuor di modo.

Straluzzáro. v. att. Manuzzi. Lanciare piccoli stralli.

Stralúzzo. s. m. Term. mil. Strale piccolo, o di poco pregio. — *spec.* Quelli che nell'esercito romano erano sparsi abbondantemente dagli stracorridenti, chiamati Rorarii.

Stramazzáro. v. att. e intr. Crusca. « Gettare impetuosamente a terra, in maniera che il gettato resti sbalordito, e quasi privo di sentimento. »

1° Stramazzone, in senso intr. Crusca: « Cadere senza sentimenti a terra. » *P. pres.* STRAMAZZANTE, *pass.* STRAMAZZATO.

Stramazzáta. s. f. Crusca: « Percossa, Caduta » Fatto dello stramazzone.

Stramazáto. Crusca: « *add.* da Stramazzone. »

Stramazázo. s. m. Crusca: « Stramazzone, » *propr.* Lo stramazzone, riferito al principio formale del concetto.

2° Stramazzo, appr. Manuzzi, Fanfani. Strapunto, sorta di materasso, fatto di strame, dove altri si gitta assonnato.

3° Stramazzo, fig. La traversa delle bitte.

4° Stramazzo, nel dialetto napoletano, voce molto usata in senso di Paglietto, Guardalato, Stiglione, e simili.

Stramazzone. s. m. Crusca: « L'atto dello stramazzone. » *propr.* Stramazzone grande in ogni senso.

2° Stramazzone. Crusca: « Colpo di spada dato di manrovescio da alto a basso. »

Stramazzone. avv. Term. mil. In guisa di chi stramazza, o è stramazzone.

Strámbe. s. f. Crusca: « Fune fatta d'erba, » *propr.* Corda marinaresca fatta altrimenti che non di canape. Al genere delle Strambe appartiene la Spilorcia, fatta di pelo; la Manila, fatta di stoppa;

la Spartina, fatta di sparto; e così pure le altre di Brema, Falasco, Giunco, Ginestra, e Libano, cui oggidì si aggiungono l'Abaca, l'Agave, e per ogni tempo infin le Pagle, raccolte insieme sotto il generico nome di Pitte; ma Dante mantenne la nomenclatura delle Strambe, *inf.* 19°, 27:

• Le piante erano accese a tutti entrambe;

• Per che si forte guizzavan le giunte,

• Che spezzate averian ritorte e strambe. »

Strambáre. v. att. Term. mar. Stralico. Far strambe: Lavorar di corde strambe: e *intr.* Soffiare il vento a salti e senza seguire corso ordinario.

Strámbe. add. Fanfani, Manuzzi. Torto, Stravolto, Che non è nelle forme ordinarie: si dice di Gamba, d'Occhio, di Cervello; e pei marinari anche del Vento, e del Mare.

Stráme. s. m. Crusca: « Ogni erba secca, che si dà in cibo, o se ne fa letto alle bestie, come paglia e fieno. »

1° Strame. Vegetali morbidi e disseccati, di cui si fanno stramazzi.

Strameggiáre. v. att. Crusca: « Il mangiare che fanno i giumenti lo strame, » *freq.* di Maneggiare strami o stramazzi, e di Dare lo strame ai giumenti. Voce di cavalleria. — *P. pres.* STRAMEGGIANTE, *pass.* STRAMEGGIATO.

Strangolagábbie. s. m. Term. mar. Parrilli. Voce formata dal nome Gabbia, e dal verbo Strangolare. Specie di imbroglio che si usa talvolta per isventare e raccogliere le vele di gabbia, quando il soffio viene di gran forza. Sono attrezzate in guisa, che abbrancano le due ralinghe di caduta con due manovre correnti e incrociate tra loro sulla faccia anteriore e posteriore della vela; e quindi la strozzano proprio nel mezzo, quando gli altri imbrogli, e specialmente il caricaffondo non potrebbe tanto, nè così presto.

Strangoláre. v. att. Crusca: « *propr.* Uccidere altrui soffocandolo, Strozzare. »

1° Strangolare, fig. Crescentio, 124. Parrilli. *Term. mar.* Levare con pronta allacciatura il fiato ed il vento alle vele, quando bisogna essere pronti a chiuderle.

2° Strangolare, detto delle sartie, Avvicinare con paranchi le sartie opposte de' due lati per acciociarvi il trilingaggio, e farle venire ben tese. E così di ogni altra manovra a questa similitudine.

Strangoláto. Crusca: « *add.* da Strangolare. »

Strangolatájo. s. m. Arnese o strumento da strangolare.

Strangolatájo. add. Fanfani e Manuzzi. Atto a strangolare: e si dice di laccio, di passaggio, di checchessia stretto, angusto.

Strangolatóre. verb. m. Manuzzi. Chi o che strangola. Nome speciale di ciascuno di quegli imbrogli volanti che al bisogno straordinario si applicano alle vele maggiori, come è detto di Strangolagabbie, quando nell'apparecchio precedente si teme per la furia del vento di non poter riuscire a strozzarle cogli imbrogli ordinari.

1° Strangolatore, spec. L'imbroglio di rande alla gola.

Strangolatúra. s. f. Term. di marin. Parrilli. L'effetto dello strangolare. Legatura fatta di traverso sopra due canapi distanti, per ravvicinarli tra loro, e renderli tesi ambedue.

Strángolo. *s. m. Crusca:* « Lo Strangolare. »
Strangugliómi. *s. m. pl. Crusca:* « Malattia del cavallo per enflazione delle glandole della gola. »
Stranière. *s. m. Crusca:* « Forastiere. » Colui che è nuovo, nè conosciuto, nè conoscitore.

Stranière. *add.* Che è di altra origine, nazione, o paese.

Stráora. *s. f. Fanfani.* Ora che è fuor dell'ordine consueto.

Straordinário. *s. m. Crusca.* La persona o la cosa che è fuori dell'ordinario: quindi il Corriere, il Commissario, la Legge, e simili.

º **Straordinário.** Nome speciale di soldato romano a cavallo, che combatteva fuori degli ordini della legione. Per lo più ausiliario; talvolta legionario: ma distaccato.

Straordinário. *add. (Extraordinarius, a, um.) Crusca:* « Non ordinario. » Parlando di rematori, valeva Rematore di riserva, che i Greci dicevano *Perinéo*.

º **Straordinário.** *Term. di artigl. Angel. Doc. 365.* Aggiunto di quel pezzi che uscivano dalle forme ordinarie. — In forza di *sust.* Quelli che avevano grosso calibro e canna corta, come le Cortane, che invece di venti bocche erano soltanto lunghe la metà.

Straorzáre. *v. att. e intr. Term. di marin. Stratico, Parrilli, Viaggio di Quirinti, 1431. ap. Ranus. 2º p. 200.* F. formato dal verbo Orzare di *Crusca*; e dal prefisso *Stra*, esprimente il modo eccessivo. — Condurre oltremodo all'orza la prua del bastimento. Si dice in senso *att.* del timoniere, del mare, e di ogni causa che spinge repentinamente al vento. *spec.* direbbesi del timoniere poco attento, che governa a scosse; o mal pratico, che si lascia dominare dall'onde.

º **Straorzare.** In senso *intr.* Venire oltremodo all'orza, Volgersi bruscamente all'orza: ed è difetto del bastimento per imperfezione di forme, di stiva, o per urto laterale del mare. Siffatto bastimento si chiama Ardente, Orziero. Il pericolo potrebbe esser grave, se giugnesse a pigliare in faccia: massime in uno stretto, col mare grosso. Al largo è noja.

Straorzáta. *s. f. Term. di marin.* Mossa repentina del bastimento che volge al vento, come è detto. Taluno vorrebbe qualunque slancio della prua fuor di via: ma questo sarebbe troppo, e includerebbe contraddizione nei termini. — Può essere volontaria, o violenta.

Straorzáte. *add.* da Straorzare.

Strapoggiáre. *v. att. e intr. Term. di marin.* come è detto allo Straorzare. *Fincati*, in senso *att.* Condurre oltremodo la prua del bastimento a poggia, e questo fa attivamente il timoniere, o le altre cause, *c. s.*

º **Strapoggiare.** *intr.* Venire oltremodo a poggia, *c. s.* Il bastimento in tale caso si dice Restio, Poggiero, Poltrone.

Strapoggiáta. *s. f. Term. mar.* Mossa repentina della prua che volge sottovento.

Strapoggiáto. *Term. mar. add.* da Strapoggiare.

Strappáménto. *s. m. Fanfani.* Lo Strappare, riferito al modo e al fine.

Strappáre. *v. att. Crusca:* « Spaccare, Spaccare, lacerare, Levare via con violenza. » Scuoter via un bastimento dall'incaglio tirandolo da poppa con violenza: Rompere con violenza le gomene, e simili.

att. col mare grosso e vento furioso gli ormeggi scuotono di strappate brumeste i navigli. *intr.* Ormeggi e navigli ne soffrono. **STRAPPARSI,** *rifl.* Rompersi per violenza. *P. pres.* STRAPPANTE, *pass.* STRAPPATO.

Strappáta. *s. f. Crusca:* « Lo Strappare, Stretta. » Fatto dello strappare. — Scossa data con funi e con violenza. *fig.* Tentennata, Colpo, Tirata.

Strappatèlla. *s. f. Manuzzi, dim.* di Strappata.

Strappáto. *Crusca:* « *add.* da Strappare. » *fig.* Lacerato, Mendico.

Strappátore. *verb. m. Term. mar.* Chi o Che strappa.

Strappatúra. *s. f. Fanfani.* Effetto dello strappare.

Strappévole. *add. Crusca.* Atto a strappare. *fig.* Arduo, Scosceso, Dirupato.

Stráppo. *s. m. Fanfani, e Manuzzi.* Lo Strappare, riferito al principio e alla forma: Squarcio violento di checchessia.

Strappóne. *s. m. Fanfani. accr.* di Strappo.

Strapuntino. *s. m. Manuzzi, dim.* di Strapunto: voce antica e tecnica dei marinari per Piccolo materasso, lungo o stretto, che si faceva con lana sardesca e tela moresca. *Doc. tosc. 106.*

Strapúnto. *s. m. Crusca:* « Specie di materassa. » *propr.* Saccone o vestimento imbottito di lana, bambagia, e simili, e cucito con punti affilati di trapasso per mantenere a posto il ripieno.

Straripáre. *intr. Crusca:* « Lo sgorgare e straboccare che fa l'acqua sopra la ripa. »

Strárrre. *v. att. aferesi* di Estrarre, Tirar fuori con violenza. *P. pres.* STRAENTE, *pass.* STRATTO.

Strascicáménto. *s. m. Fanfani.* Lo Strascicare, riferito al modo e al fine.

Strasciciáre. *v. att. Crusca:* « Strascinare » e *intr.* Esser pendente sino a terra.

Strasciciáto. *Crusca:* « *add.* da Strascicare. »

Strásceico. *s. m. Crusca:* « Lo strascicare, » riferito al principio formale del concetto: quindi compete alla veste, alle parole, ed a checchessia strascicato appresso.

º **Strascico,** dicono i marinari, come voce men nobile del Rimburchio, per esprimere Ciò che il bastimento si mena appresso: botti, tavole, materasse, stramazzi, reti, sperie, e simili.

º **A strascico.** *mod. avv.* Lo stesso che Strasciconi, A maniera di strascinamento. Si dice delle biancherie, che, avanti di lavarle, legate con una corda e messe in pacco, i marinari si strascinano dietro per qualche tempo nel mare.

Strascicóne. *s. f. Fanfani. accr.* di Strascio. *fig.* Uomo che per difetto conduce male la persona, o le parole.

Strascicómi. *avv. Manuzzi.* A maniera di strascinamento.

Strascináménto. *s. m. Crusca:* « Lo strascinare. »

Strascináre. *v. att. Crusca:* « Tirare una cosa per terra, senza sollevarla. » — **STRASCINARSI,** *rifl. att.* Andar strasciconi, e a stento. *P. pres.* STRASCINANTE, *pass.* STRASCINATO.

º **Strascinare,** si dice anche per acqua: onde un bastimento in deriva, è strascinato dalla corrente; in scarroccio, è strascinato dal vento: rotto, disalberato, strascinasi al più vicino rifugio.

Strascinato. *Crusca:* « *add.* da Strascinare. »
Strascinio. *s. m. Fanfani.* Continuato strascinamento.

Strascino. *s. m. Crusca:* « *Epicatojo.* »

° *Strascino*, Sorta di carro lungo, e basso, fatto a portare carico voluminoso e di poco peso, che piuttosto sembra strascinar per terra, che non volgersi sulle piccole ruote.

Stratagemma. *s. m. (Stralagema, atls, n. Στρατήγημα, τό.) Crusca:* « *Inganno, Astuzia.* » *propr.* Scaltimento di guerra ordinato a deludere l'opinione del nemico, e divertirne l'attenzione. Deve cotale accorgimento essere onesto, come onesto è il nome. E deve un capitano non solo saperlo usare, ma anche sapersene schermire.

° *Gli stratagemmi*, d'infinita maniere, delle istorie, dai libri, dell'ingegno, emergono spontanei. Si usano agguati, diversioni, fuochi, lumi, bandiere, onde il nemico da sé piglia gabbo nelle fazioni di terra e di mare.

Stratagliamento. *s. m. Term. mar.* Lo stratagliare, riferito al modo e al fine.

Stratagliare. *v. att. Crusca:* « *Oltremodo tagliare.* » *Term. tecn. propr.* Tagliare i legnami fuor del verso delle fibre: ciò succederebbe quando si volesse dare a un pezzo di costruzione tale curva, che non fosse naturale nel legno stesso. Vuolsi evitare: altrimenti il materiale, così mal concio, a punto, e si indebolisce, e al primo sforzo si rompe proprio dove è stato stratagliato. Specialmente i pennoni si vogliono tagliare per filo, evitando lo strataglio, per averli forti ed elastici. *P. pres.* STRATAGLIANTE, *pass.* STRATAGLIATO

Strataglio. *s. m. Term. marin. Parrilli.* Lo stratagliare, riferito al principio formale del concetto.
Stratachia. *s. f. Term. archeol. (Στραταρχία, ἡ.)* Ufficio e dignità dello Stratarco.

Stratàreo. *s. m. Term. archeol. (Στρατάρχος, ὁ.)* Il generale supremo dell'esercito.

Strategia. *s. f. (Strategia, e, f. Στρατηγία, ἡ.) Term. mil. Grassi, Colletta, Fanfani.* Tecnica voce e solenne di tutti i secoli. Quella suprema scienza militare, che trova il modo di condurre le masse sul campo alla vittoria. Simile alla dinamica, considera in astratto sul tappeto le leggi del moto, dello spazio, e del tempo; passa alle masse, alla velocità, all'urto, alla resistenza, all'attrito; calcola le linee, i lati e gli angoli di operazione dalla base all'obiettivo, alle comunicazioni, alle ritirate; ragguaglia le formole col più e col meno del danno e del vantaggio; e risolve in concreto sul terreno il problema fondamentale di condurre il pieno delle forze per le vie più spedite, e nel tempo più breve, in ordine e in punto, alla vittoria; si per terra, e si per mare.

° *La Strategia*, nella mente dei grandi capitani, sorge spontanea per intuito razionale, per esperienza, e per esempl: ma in pratica, secondo gl'istinti diversi, ciascuno ha i suoi metodi: Alessandro sfondava i centri, Fabio traccheggiava, Scipione colpiva nel paese nemico, Bonaparte girava la fronte, Nelson metteva tra due fuochi; ed ogni altro, se abbia tal genio, deve sentirlo. A tutti poi gioveranno gli ammaestramenti delle storie militari, ed i trattati di *Elliano, Frontino, Polleno, Vegezio, Sanuto, e Machiavello.*

° *La Strategia*, nel presente ordinamento, si insegna agli ufficiali scelti nella scuola superiore di guerra, raccolta a Torino.

Stratègia. *s. f. Term. mil. (preso in astratto e sostantivato dell'add. seg.)* Lo stesso che Strategia. *fig.* Nave ammiraglia, Residenza generalizia.

Stratègico. *add. Term. mil. Grassi.* Attenente alla strategia: Movimento strategico, Conversione strategica, e così di seguito, per Ogni operazione eseguita, secondo i principii di scienza militare.

° *Strategico*, altresì, Attenente allo stratègo, o capitano supremo.

° *Strategico*, rispetto al naviglio, valeva quanto dire *Da guerra*; ed in forza di *sust.* la nave Pretoria, la Capitana, l'Ammiraglia.

Stratègide. *s. f. Term. archeol.* La Nave di comando, residenza dello stratègo.

Stratègo. *s. m. Term. archeol. Grassi.* Capo di strategia, Comandante della falange, altrimenti Falangarco.

° *Stratègo*, *ass.* Capitan generale, e Supremo comandante di tutto un esercito greco.

° *Stratègo*, altresì, Capitan generale e supremo comandante di tutta l'armata.

Stratibote. *s. m.* Latini e Greci intendevano genericamente Soldato: ed i Veneziani per tal ragione chiamavano Stradiotti i loro soldati levantini, per lo più di cavalleria leggiera.

Stratiotico. *add. Term. archeol.* Attenente a persone e cose soldatesche.

Stráto. *s. m. Crusca:* « *Solajo, Pavimento.* » *propr.* Distesa di più oggetti in ordine, l'un sopra l'altro. Ciò secondo maniere e qualità diverse, sarà Suolo, Carella, Catasta, Lastrico, Piancito, Vena, Filone, Tappeto, Drappo, e simile.

° *Strato*, parlando del corpo interno di caldaja marina, Quella lamiera in forma di solajo che serve a tener livellata l'acqua bollente nella caldaja, non ostante il rullio del piroso: *afò.*

Stráto. *add. Fanfani.* Disteso in terra, Disposto ad ordini: voce dell'istesso conio di Prostrato.

Strátta. *s. f. Crusca:* « *Strappata.* » Il fatto dello strarre: Tirata subita e violenta.

Stratagèmma. *var.* di Stratagemma.

Stravincere. *v. att. Manuzzi.* Vincere più dell'ordinario, Sopravvincere: Ma si piglia per Eccedere nella convenienza, e per Abusare della vittoria. *P. pres.* STRAVINCENTE, *pass.* STRAVINTO.

Strécola. *s. f. Manuzzi.* Sorta di colpo nella gola come Sorgozzone nel gozzo, Grifone nel muso, Mascellone nella mascella, Sgrugnone nel grugno, Cefone nel ceffo, e simili: che hanno tutti speciale carattere in ordine alla natura filologica; e specialissimo garbuglio nei discorsi dei prosuntuosi poltroni.

Strefolamento. *s. m. Term. mar.* Lo strefolare, riferito al modo e al fine.

Strefolare. *v. att. Fanfani.* Disfare i trefoli. *P. pres.* STREFOLANTE, *pass.* STREFOLATO. — Nè io mi perito punto di approvare l'uso dei verbali e derivati di questa voce tanto comune ai marinari. *fig.* Sfuggire di soppiatto all'altrui compagnia.

Strefolata. *s. f. Term. mar.* Fatto dello strefolare.

Strefoláto. *Term. mar. add.* da Strefolare.

° *Strefolato*, in forza di *sust.* La Siliaccia dei trefoli.

Strefolatore. *Term. mar.* Chi o che strefola. Colui che per ufficio attende a disfare i trefoli.

Strefolatura. *s. f. Term. mar.* Effetto dello strefolare.

Strefolazione. *s. f.* Azione dello strefolare.

Strefolio. *s. m. Term. mar.* Lavoro continuato nello strefolare.

Strefolo. *s. m. Term. mar.* Lo strefolare, riferito al principio formale del concetto.

Stregghia. *s. f. Crusca:* « Streglia, e Striglia. Strumento di ferro dentato, col quale si fregano e ripuliscono i cavalli: » volgendone il pelo in ogni verso.

Stregghiare. *v. aff. Crusca:* « Stregliare, e Strigliare. Fregare e ripulire i cavalli colla striglia. »

Stregghiate. *Crusca,* e varianti. *add.* da Strigliare.

Stregghiatore. *verb.* e suoi. *Fanfani.* Chi o che striglia.

Stregghiatúra. *s. f.* e suoi *Crusca:* « Lo stregghiare. » Effetto dello strigliare.

Stregua. *s. f. Crusca:* « Rata parte, che tocca a ciascuno di spese fatte in comune. » Si usa *fig.* per Raguaglio in ogni verso.

Strema. Variante di Strevo.

Strenuamente. *avv. Crusca:* « Valorosamente. »

Strenuità. *s. f. Manuzzi.* Astratto di strenuo. Qualità di ciò che è strenuo.

Strenuo. *add. Crusca:* « Valoroso. » Era titolo convenzionale nei secoli passati pei militari, come ora direbbersi di ogni altro, Nobile, Illustre, Chiaro, Onorevole: e valeva Bravo, Prode, Vigoroso, Ardimentoso.

Stretta. *s. f. Crusca:* « *verb.* Lo stringere. » Il fatto dello stringere.

1° **Stretta.** Passo di luogo stretto. — *v.* STRETTO.

2° **Stretta.** Parlando di vettovaglie, o simili; vale Penuria, Scarsità.

3° **Stretta.** Co' verbi Venire, Andare, Essere alle strette: vale, Alle prese, Addosso.

4° **Dar la stretta,** Ridurre agli estremi.

Stretto. *s. m. Crusca:* « Luogo angusto, Di poca larghezza. »

1° **Stretto.** Quel corso d'acqua di angusto passaggio che unisce due mari, traverso a due terre vicine. *Term. di geogr. e di mar.* Che si dice pur Passo, Freo, Faro, Canale, Bocca, Bósforo, Euripo: passo di Caleè, freo di Malta, euripo di Negroponte, bosforo dell'Eusino, canale di Suez bocche di Bonifacio, stretto di Gibilterra, e simili.

2° **Stretto.** Luogo angusto, per lo più tra monti ove non si può passare se non alla sfilata: onde si dice Sfilare allo stretto, per Diminuir la fronte, secondo che richiede lo spazio angusto.

Stretto. *Crusca:* « *add.* Da stringere. » Contrario di Largo: *fig.* Serrato, Chiuso, Unito.

1° **Vento stretto,** Quello che si accosta alla prua, e che nel navigare ti viene di faccia, e si unisce strettamente ad angolo acuto con la direzione della tua rotta.

Stretto. *avv. Crusca:* « Strettamente. » Onde navigare stretto al vento, Essere, Mettersi, Andare, Tirare e simili, Stretto al vento, valgono, In modo e maniera prossima, Strettamente.

Strettoja. *s. f. Crusca:* « Fascia, o altra legatura, mentre ce ne serviamo per uso di stringere. »

Strettojmo, e per sincope **Strettoimo.** *s. m. Crusca:* « *dim.* di Strettojo. »

Strettojo. *s. m. Crusca:* « Strumento di legno che stringe per forza di vite, e serve per uso di premere checchessia. » Si fanno oggidì migliori di ferro, a dentiera di ritorno per ispingere quanto si vuole, pognamo al fin di trarre olio dalla pasta delle olive infrante, senza mai levare la stanga di posto.

2° **Strettojo idraulico.** — *v.* SOPPRESSA.

Strettúra. *s. f. Crusca:* « Stringimento, Stretta. » L'effetto dello stringere.

Strevo. *Term. archeol. Doc. venez. Pardessus,* v. 30. *Balistras de strevo,* dal romanzo *Eirier,* vale Balestra a staffa: dicevano pur *de Strena,* e *de Streva.* Quindi *propr. Strevo,* vale Staffa di balestra: la quale staffa non era sempre congiunta al tenere, ma gliela incastravano al bisogno di servirsene.

Stricoe. *Parrilli* — *v.* PARANCO.

1° **Strico.** *Stratico.* — *v.* CAPPA.

2° **Strico.** *Tonello.* — *v.* OSTERIGGIO.

Stridore. *s. m. Crusca:* « Strido. » Rumore stridente. Si dice del ferro sotto la lima: ed anche del vetro nel rompersi.

Strigile. *s. f. Fanfani. Term. archeol.* — *v.* RADAZZA.

Striglia. Strigliare, ecc. — *v.* STREGGHIA.

Strignere e **Stringere.** *v. aff. Crusca:* « Accostare con violenza e con forza le parti insieme, ovvero l'una cosa coll'altra. » *P. pres.* STRINGENTE o STRINGENTE, *pass.* STRETTO o STRINTO.

1° **Stringere.** *mil.* Circondare un luogo da ogni parte per terra o per mare, con bastimenti e soldati, in modo che sieno occupate tutte le vie che vi metton capo.

a. **Stringere.** *propr.* Crescere di forza. Sempre importa accrescimento di sorveglianza e di rincalzo al Bloccare, all'Investire, all'Assediare.

b. **Stringere l'assedio,** Spingere avanti più e più i lavori per espugnare la piazza.

c. **Stringere la spada,** Impugnarla.

d. **Stringersi addosso.** Venire alle mani da vicino.

2° **Stringere.** *Term. mar.* parlando del vento, Voleggiare in maniera che la prua del bastimento faccia colla direzione del vento l'angolo il più acuto che sia possibile. Si dice in più maniere e si intende come appresso.

a. **Stringere il vento.** Navigare al più presso del vento, Andare col vento stretto, Stringersi al vento, Accostare più che si può la linea della rotta alla linea del vento: e pel modo dicesi pur Navigare o Andar di bolina, Prodeggiare, Tirar le vele al più presso del vento, Alzarsi al vento, Guadagnare sul vento. — Sticcare il vento.

b. Un bastimento quadro non può stringere il vento se non alla distanza di sei rombi, cioè a gr. 67° 30'.

c. Un bastimento latino può stringersi sino a quattro rombi, cioè sino a gr. 45°: perchè, dicono i marinari, la bolina dell'antenna è durace di legno.

d. Navigando stretti al vento, tanto i quadri che i latini, scarrocciano sottovento: e ciò più o meno, secondo le forme e la stiva di ciascuno, la forza del vento, e lo stato del mare.

e. Lo scarroccio può essere diminuito quando la marèa porta in senso contrario al vento: in tal caso la deriva corregge lo scarroccio; e ciò si chiama dai pratici Stringere il vento colla marèa.

Strilingággio. *Tramaler*, — v. TRILINGAGGIO.

Strincáre. v. *att.* *Term. di mar. Parrilli.* Contrario di Trincare, Sciogliere le trince.

Stringere. — v. STRIGNERE.

Stringiborde. s. m. *Term. di mar. Parrilli.* Specie di vite a chiocciola per uso di stringere sulle coste il fasciame del bastimento, quando si costruisca. — v. SERGENTE.

Stringiméto. s. m. Strignimento. *Crusca:* « Lo Stringere: » riferito al modo e al fine.

Stringistóppe. *Parrilli.* — v. CALCASTOPPA.

Stringitúra. e **Strignitúra.** s. f. *Crusca:*

« Lo stringere. » L'effetto dello stringere.

Striscetta. s. f. *Crusca:* « Striscia piccola: » in tutti i sensi.

Striscia. s. f. *Crusca:* « Pezzo di panno o di cosa simile, che sia molto più lungo che largo. »

1° *Striscia. Term. di marin. Crescentio. 79, Parrilli, Stratico.* Da strisciare. Quella specie di drizza che serve a issare e a mainare il picco, facendolo strisciare per la sua gorgia sul dorso dell'albero. — Si badi a non confondere, come più volte si è fatto e si fa, la striscia, che è specie, con la drizza, che è il genere; nè colle altre suddivisioni, come Fionchi e Amanti.

2° *Striscia. fig.* Quella spada lunghissima, stretta, e tagliente dai due lati che portavasi nei tempi di mezzo per lo più appesa all'arcione. Ora suona il nome, come di Spada ridicola.

3° *Mala striscia. fig.* il Serpente.

Strisciare. v. *att.* *Crusca:* « Camminare con impeto, stropicciando e fregando il terreno, come fa la serpe. » *P. pres.* STRISCIANTE, *pass.* STRISCIATO.

1° *Strisciare.* Si dice dei Progetti che scorrono sopra alcun piano; o, nella maggior vicinanza possibile, parallelo al medesimo.

2° *Strisciare. fig.* Palpare, Lusingare.

Strisciata. s. f. *Manuzzi.* Il fatto dello strisciare. Colpo di striscia, o menato striscione.

Striscio. s. m. *Manuzzi.* Lo strisciare, riferito al più alto principio formale del concetto.

Striscione e **Striscioni.** avv. *Fanfani, e Manuzzi.* A modo di striscio.

Strò. var. — v. STROPPA, e deriv.

Strombamento. s. m. *Term. mil.* Lo Strombare, riferito al modo e al fine.

Strombáre. v. *att.* *Fanfani.* Lungamente e largamente trombare. *P. pres.* STROMBANTE, *pass.* STROMBATO.

1° *Strombare. fig.* Ridurre a forma di grande tromba, cioè col padiglione dilatato infuori: e quindi gli architetti militari formarono le voci di loro troniere, dette a tromba.

Strombato. *Term. mil. add.* da Strombare in ogni senso.

Strombatóre. *Term. mil.* Chi o che stromba, nell'istesso senso.

Strombatúra. s. f. *Fanfani. propr.* Effetto dello strombare in ogni senso.

2° *Strombatúra. fig.* Allargamento graduale di alcun tubo alla estromita, presa la similitudine della tromba verso il padiglione: e ciò si dice non solo di un tubo, che sarebbe di un caso particolare, ma di qualunque lavoro condotto sul predetto sistema dagli architetti, e dalle maestranze.

a. *Strombatúra. mil.* Quell'apertura fatta

nella muraglia, che gradatamente si allarga verso la campagna a fine che la feritoja scuopra maggior paese. I pedanti direbbero *Embrasura*.

b. *Strombatúra doppia.* Quella che si restringe nel mezzo, e si allarga dalle due estremità di dentro e di fuori, perchè i progetti del nemico non tanto facilmente imbocchino, ed ai proprj non manchi l'amplitudine del tiro.

Strombazzáre. v. *att.* *Crusca:* « Pubblicare a suon di tromba, » e *propr.* Dare segni pubblici e sonori con squilli ripetuti di tromba. *P. pres.* STROMBAZZANTE, *pass.* STROMBAZZATO.

1° *Strombazzare. fig.* Pubblicar querimonie o novelle con grande strepito.

Strombazzáta. s. f. *Crusca:* « Suonata di tromba. » *propr.* Fatto dello strombazzare, c. s. — *mil.* Qualunque segno militare più volte ripetuto. — *spe.* Chiamata strepitosa a battaglia.

2° *Strombazzata.* Pubblicazione strepitosa di querimonia o novella.

Strombettáre. v. *att.* *Crusca:* « Suonar la tromba, » *propr.* la trombetta.

Strombettáta. s. f. *Crusca:* « Strombazzata. » Suonata ripetuta di trombetta, e noiosamente.

Strombettière. s. m. *Manuzzi.* Colui che strombetta.

Strombettio. s. m. *Crusca:* « Lo strombettare. » Chi guarda alla impossibilità e inutilità dei supposti sinonimi facilmente trova che lo Strombettio deve essere Tiritèra di trombetta, continuata sino alla noja.

Strombe. s. m. *Fanfani.* Lo strombarè, riferito al principio formale del concetto, ed in ogni senso di verbo: onde sarà non solo rispondente alle trombe, ma anche alle troniere, agli usci, alle finestre, e simili.

Strométo. s. m. *Crusca.* — v. STRUMENTO.

Stroppamento. s. m. *Term. mar.* Lo strappare.

Stroppáre. v. *att.* *Term. mar.* da Stroppo. *Stratico, Parrilli, Carena.* Legare checchessia con stroppo. *fig.* Guernire di stroppo il remo, il bozzello, checchessia. *P. pres.* STROPPANTE, *pass.* STROPPATO.

Stroppáto. *Term. mar. add.* da Stroppare.

Stroppatóre. verb. *Term. mar.* Chi o che stroppa.

Stroppatúra. s. f. *Term. mar.* Effetto dello stroppare.

Stroppazióne. s. f. *Term. mar.* Azione di stroppare.

Stroppo. s. m. *Term. mar.* (*Stroppus*, t, m. Στρόπος, δ.) *Apulejo, Livio, Festo, Vitruvio, Isidoro, Polluce, Tav. att. IV, h. 20, 65. — XIV, e, 190, 196. Pantera, Roffa, Stratico, Carena, Fincati,* uso perpetuo, *propr.* Piccolo pezzo di cavo forte, per lo più rivolto e legato come anello, che serve a tenere aderente un oggetto mobile ad uno fermo, senza impedire i movimenti necessari del primo.

1° *Lo Stroppo,* per eccellenza, Quello del remo. Anello forte di corda che, senza impedire il giuoco della pala, tiene il remo pel ginocchio attaccato allo scalmò.

2° *Stroppi,* alla detta similitudine, si chiamano Quei pezzi di corda che servono ad allacciare un gancio alla caviglia, un bozzello allo stante, il piombino alla sogola, la grippia al grippiale, le briglie al bompresso, i pennoni al sostegno, e simili.

3° *Gli Stroppi,* assegnati a gran forza, devono essere muniti di radancie.

5° *Stroppi minori*, Quelli talvolta fatti con più giri di cordicelle, e si chiamano specialmente Corrolle, Cercini.

6° *Stroppi maggiori*, Quelli formati di grossi pezzi di canapo, e pigliano nome di Brache, Sbirri, Staffe, Cinghie, e Trozze.

7° *Stropo di ferro*. — v. ERRO.

Stroppolétte. *s. m. Term. mar. dim.* di stropolo piccolo e gentile

Stroppolo. *s. m. (Strophotolum, i, in. Στρόπτον, τό.) Term. di mar. dim.* di Stropo. *spec.* Dei piccoli remi.

Stroppolúccio. *s. m. Term. mar. dim.* di stropolo piccolo e vile.

Stròscia. *s. f. Crusca*: « La riga che fa l'acqua in terra correndo. » *fig.* La striscia lasciata da ogni liquido correndo su checchessia, e anche quella che fa il sangue, e simili.

Stròzza. *s. f. Crusca*: « Canna della gola. »

2° *Strozza*. *fig.* Quel canale di ferro, colle fauci aperte sul ponte, fornito di boccole massicce, e di scontri, che, somigliante alla gola di una fiera, serve al passaggio e all'arresto della catena ancoraria. Dentro a tale strozza si caccia la scarpa o si toglie a leva, quando vuolsi fermare o filare la catena.

Strozzaménto. *s. m. Crusca*: « Strozzatura. » Lo Strozzare, riferito al modo e al fine.

Strozzáre. *v. att. Crusca*: « Strangolare. » — *P. pres.* STROZZANTE, *pass.* STROZZATO.

2° *Strozzare*, *fig. Parrilli*. Fermar la catena nella strozza, mediante la scarpa. Presa la similitudine dallo stringere talmente la gola, che resti chiuso il passaggio anche al fiato. — Si dice pure del vapore.

3° *Strozza!* Comando di strozzare la catena, affinché non iscorra più nel mare, quando si dà fondo: o non iscorra più nella fossa, quando si salpa.

Strozzáto. *Crusca*: *add.* da Strozzare. » *fig.* Stretto, Serrato.

Strozzatóje. *s. m. Term. mar.* Strumento atto a strozzare. Nome speciale di quel grosso staffone di ferro, che cacciato tra la strozza e le maglie della catena, improvvisamente la ferma. — Lo staffone in principio si cacciava a mano, poi a scivolo, oggi si maneggia con una leva impernata ad un quarto della sua lunghezza sopra due orecchioni bronzinati. Sollevando la leva si alza la scarpa: e viceversa si chiude la strozza abbassando la leva. — Dicono altresì, Fermaglio, Scarpa, e Staffa.

Strozzatóje. *add. Manuzzi e Fanfani. Crusca*: « Che strozza: e vaso strozzatojo, che abbia il collo strettissimo, e la bocca larga. »

Strozzátore. *verb. m. Parrilli*. Chi o che strozza.

Strozzátúra. *s. f. Crusca*: « Lo strozzare. » L'effetto dello strozzare.

Strozzière. *s. m. Crusca*: Custode degli uccelli di rapina per la caccia.

Strozzière. *add. Term. mar.* Attenente a strozza.

Strozzíno. *s. m. dim.* di Strozzo. *fig.* Colui che leva il fiato ai clienti per eccesso di frutti sul danaro.

Stròzzo. *s. m. Term. mar.* Lo strozzare, riferito al principio formale, in ogni senso.

Strozzúle. *s. m. Crusca*. Canale della strozza.

Strúffole, e **Strúfole**. *s. m. Bronz. 39.* Viluppo di peli, di stoppe, e simili. — Elementi di Spilercie.

Struménto. *s. m. Crusca*: « Stromento, e Stormento. — Quello col quale, o per mezzo del quale, noi operiamo. »

2° *Strumentí*. Tutte le maniere di ferri co' quali operano le maestranze: di che v. Legnaiuolo, Cordajo, Fonditore, Calafato, e gli altri nomi delle maestranze; e nota che sarà:

a. *Strumento*, Mezzo senza mozione propria.

b. *Arnese*, Strumento fatto con arte speciale.

c. *Ordigno*, Fornito di qualche azione sua.

d. *Macchina*, Che, avviata, continua da sé.

e. *Congegno*, Di più parti che si rispondono.

3° *Strumentí di suono*, Quelli dei quali si servono i sonatqri per trarne armonia. Si distinguono cogli aggiunti: da corda, da fiato, da percussione. E, per quel che spetta alla milizia di terra e di mare, sono noverati alla voce Musica.

4° *Strumentí*. Per gli effetti ottici e di riflessione volgi alla voce TRAGUARDO.

Strúpe. *s. m. Grassi, Manuzzi e Fanfani*. Dalla latinità bassa. Moltitudine, Stormo, Frotta, Truppa di gente.

Strúppe. *var.* — v. STROPPPO.

Strúzza. *s. f. (Trudis, is, f. Κάμαξ, ακος, ή.) Term. mar. Stratico, Carena*. Quella specie di perticone, che sostiene la vela chiamata Tarchia, o altre vele volanti, specialmente dei bastimenti latini. Non è antenna, né pennone, né picco, né altro di simile: sibbene una verga messa in guisa che fa da diagonale alla vela. La parte inferiore della struzza è stropata al piè di albero tozzotto, la superiore si appunta alla bugna della vela: di qua e di là si governa con due bracci: e il lato alto è tenuto da un cavetto, come le reti dalla maestruzza, a collo di struzzo: donde il nome, anche caro ai latini.

2° *La Struzza*, si chiama anche Balestrone, perchè dà vista di una balestra: si chiama Livarda, come a dire Lieva bastarda; e messa lateralmente sopra piccoli navigli, serve a far le vele triangolari di mezzovento: allora si attrezza con un'osticella, e un capavvento, e una briglia. Le manaidi, senza ingombro di alberatura, quando si sentono il vento all'ùgola, con una buona Struzza corrono avanti, sparagnano la voga, e lasciano la fatica al vento.

3° *Struzza*, altresì, il Perticone del saccoleva, nei bastimenti mercantili del Levantini.

Stuccáre. *v. att. Crusca*: « Riturar con istucco. » *fig.* Nojare.

Stúccio. *s. m. Fanfani*. Lo stesso che astuccio.

Stúcco. *s. m. Crusca*: « Composto di diverse materie tegnenti per uso propriamente di appicare insieme, o di riturare fessure. » Si usa altresì nelle officine ad operazioni meccaniche e chimiche massime per chiudere ogni spiraglio nei tubi dei gasometri. — v. LUTO.

Stúffa. *s. f. Crusca*: « Stanza calda, riscaldata dal fuoco che le si fa sotto o da lato. » Si usa per asciugare le gomene e catamarle; per irrigidire e disseccare legnami: e principalmente per curvarli ad uso delle costruzioni navali. Serve ai gettatori per rasciugare le forme dei getti, e simili.

Stúoja. *s. f. Crusca*: « Tessuto o di giunchi, o di erba sala, o di canne sfesse, » per uso di fodere e mantenere asciutto il pagliuolo, e preservare i depositi dall'umidità. Se ne fanno anche ceste e corbe per carbone, savorra, e vele pei cinesi.

Stuolo. *s. m. Crusca:* « Moltitudine: ed è proprio di gente armata. » Entra come nome generico di massa, truppa, e talvolta di esercito.

1° **Stuolo.** *mar.* Numero di bastimenti militari, che non raggiunge il pieno di un'armata. In questo senso è usato dai classici, ricordato dal *Bull*, e sempre vigente tra i marinari; i quali nella nomenclatura tattica dei legni da guerra hanno chiamato e chiamano Armata, il pieno delle forze navali; ed alle parti subalterne dicono Squadra, Stuolo, Sezione e Gruppo. — *fig.* pur dei Convogli mercantili.

2° **Stuolo**, altresì, nella greca antichità, l'Armata navale tutta intiera, quando pur dicevano Stolarchia, rispondente alla Classe latina, ed all'Armata italiana: quindi Stolarco, tra loro equivaleva al nostro ammiraglio.

Stúpeo, e *deriv.* — *v.* STOPPA e suol.

Stúra. *s. f. Manuzzi.* Lo Sturare: onde Dare la stura, vale Aprire, Sturare un vaso. Ed è voce buona pel focone dell'artiglieria, e per molte occorrenze di meccanica.

Sturáre. *v. att. Crusca:* « Contrario di turare. » Levare via ciò che serra qualunque forame. Si stura il focone delle armi da fuoco collo spillo, e similmente i tubi, i beccucci, le chiavi delle macchine.

Sturáto. *Crusca:* « *add.* da Sturare. »

Stú. *adv. prepos. e part. Crusca:* « Sopra. » *v.* le voci cui si accoppia.

2° **Su / Comando di levar** checchessia, di andare in alto, di rizzarsi o levarsi; di issare, venire, montare, e simili.

Subáqueo. *add. Term. idraul. e mar. (Subaqueus, a, um.)* Aggiunto proprio delle cose che stanno sottacqua: il *Manuzzi* registra Sottacqueo: noi *spec.* diremo Sottomarino, parlando di naviglio, siluro, fondo, carena, torpedine.

Subálterno. *add. Crusca:* « Non principale. » *gen.* Qualunque ufficiale, marinaio o soldato che dipende da ufficiale o sottufficiale, soldato, o marinaio superiore a lui. — *spec.* Quell'ufficiale che non ha comando di niun corpo, e dipende dai maggiori e colonnelli, secondo gli speciali regolamenti.

Subbia. *s. f. Crusca:* « Specie di scalpello da pietra, di punta quadra. » — Serve anche ai tornitori e meccanici, per ogni sorta di lavoro in legno, avorio, e metallo.

Subbiáre. *v. att. Crusca:* « Lavorare di subbia, o di subbio. »

Subbio. *s. m. Crusca:* « Legno rotondo, sopra il quale i tessitori avvolgono la tela ordita, » e *fig.* legno grosso, lungo, e tondo, simile a quel dei tessitori; tanto che i volgarizzamenti del trecento portano Subbio per asta del gigante Golla.

1° **Subbio (volg. Suggio).** *Term. mar. Crescentio, Pantera, Stralico, Fincati.* Ciascuno di quei grossi pezzi di invasatura che servono a collegare il letto, ed a sostenere gli embrici nel varare. Il subbio unisce una vasa coll'altra e, sporgendo infuori, dà presa ai canapi che legano il letto medesimo allo scafo.

2° **Subbí.** Lunghe caviglie di legno duro, colle quali si commettono a profusione le parti dell'ossatura navale, e qualcuna pur del fasciame.

Subcentúria. *s. f. Term. archeol.* Mezza centuria.

Subcenturióne. *s. m. Term. archeol.* Luogotenente del centurione. Capo di una succenturia.

Subdiále. *s. m. Term. archeol. (Subdialis, le. Ὑπαδριον, τό.) Plinio. Tav. att. iv. a. 6.* Cantiere navale allo scoperto: sotto all'etra. Vehl che il *diale* torna all'addiaccio!

Subduetárie. *s. m. Term. archeol. (Subductarius, ii, m.) Catone, Vitruvio*, in forza di *sust.* parlando di canapo, quel che noi diciamo Caricabasso.

Subediáno. *s. m. Term. archeol. (Subedianus, i, m. Νεώκουρος, δ.) Bull. archeol. rom. 1870. inscript. p. 13. segg. — Tav. att. iv. c. 14. — xi. c. 30.* Cantiere dell'arsenale coperto, quasi *Sub ædibus*. Contrario di Subdiale, e di Ipétrio. Vehl come la verità torna sempre coerente: e come l'errore altrimenti menerebbe sempre a contraddizione.

Subitárie. *add. Nardi, Grassi.* Esercito romano levato in fretta, per urgente bisogno, e senza scelta: usato pur in forza di *sust.*

Subitátore. *s. m. Crusca:* « Soldato subitario. »

Subító. *adv. Crusca:* « In un tratto. Improvvisamente. »

2° **Subító / Comando** perchè siano eseguiti gli ordini, senza indugio.

Sublíme. *add. Crusca:* « Alto, Eccelso, Eccellente. » Aggiunto di cose e persone, e *spec.* di dottrine le più ardue.

2° **Sublíme.** *Term. archeol. (Sublimis, me. Ὑψηλός, ή, όν.)* Detto di nave. valeva Di alto bordo, contrario di Umile.

Sublunáre. *add. Magalotti, Manuzzi, Fanfani.* Che è dalla Luna in giù: si usa anche per *sust.* e scrivesi pur Sullunare.

Submagístro. *s. m. Term. archeol. inscript. (Submagister, tri, m.)* Sotto piloto, il Secondo di bordo.

Subnavigáméto. *s. m. Term. mar.* Il subnavigare, riferito al modo e al fine.

Subnavigánte. *add. Term. mar.* Che naviga sottacqua: anche in forza di *sust.*

Subnavigáre. *v. att. Term. mar.* Navigare sottacqua. Contrario di surnavigare.

Subnavigáto. *add.* da Subnavigare.

Subnavigátore. *verb. m. Term. mar.* Navigatore di sottacqua.

Subnavigatúra. *s. f. Term. mar.* Effetto del subnavigare.

Subnavigasióne. *s. f.* Azione di subnavigare.

Subnavigío. *s. m. Term. mar.* Barca sottomarina.

Subnèssio. *s. m. Term. archeol. (Subnexium, ii, n. Ὑπόβλημα, ατος, τό.)* Opposto al Pronessio di *Isidoro*. La Fune che lega e mena sottovento, la Poggia.

Suboptióne. *s. m. Term. archeol. (Suboptio, onis, m.) inscript.* Sotto ajutante.

Subordináméto. *s. m. Manuzzi.* Il Subordinare, riferito al modo e al fine. *tattic.* Sottordinamento.

Subordináre. *v. att. Crusca:* « Costituire dipendente da alcun superiore. » — SUBORDINARSI, *rist. att.* Mettersi alla dipendenza dei superiori. *P. pres.* SUBORDINANTE, *pass.* SUBORDINATO.

2° **Subordináre.** *tattic.* lo stesso che sottordinare.

Subordinárie, e **Sottordinárie.** *s. m. add.* Quegli che nelle sfere gerarchiche o tattiche tiene il luogo inferiore.

Sottordináta. *s. f.* Quella linea matematica o tattica, che è distesa al disotto di un'altra perpendicolare, condotta parallela all'ordinata nelle curve trigonometriche.

Subordinataménte. *adv. Manuzzi* Con subordinazione. *tattic.* Sottordinatamente.

Subordinativo, e Sottordinativo. *add. Term. tatt.* Atto a regolare le sfere inferiori.

Subordinato. *Manuzzi. add.* da Subordinare, Che serve ed opera in chechessia con dipendenza dai maggiori. *tattic.* Sottordinato.

Subordinatore, e Sottordinatore. *verb. m.* Chi o che cura gli ordini inferiori.

Subordinasióne. *s. f. Manuzzi.* Azione del subordinare, o del subordinarsi ai superiori.

Subórdine, e Sottórdine. *s. m. propr.* Ordine inferiore, in qualunque disposizione tattica e matematica. Ma si usa anche in forza di *add.* come dire, Dipendente da altri: onde Ufficiale sottordine vale, Dipendente: ed in forza di *adv.* coi reggenti Stare, Essere sottordine, Con dipendenza da altri.

Subornáre. *v. att. Crusca.* Istigare altri di nascosto al mancamento contro i propri doveri: voce che esprime l'orpello delle vane ciancie, propinate per condurre altri alla viltà della diserzione, della rivolta, del furto, o simili. *P. pres.* SUBORNANTE, *pass.* SUBORNATO.

Subornáto. *Manuzzi. add.* da Subornare.

Subornatóre. *verb. m. Manuzzi.* Chi o che suborna. Colui che di nascosto, sotto specie di vane ragioni, induce i compagni a far contro i loro doveri.

Subornasióne. *s. f. Manuzzi.* Azione del subornare.

Subottóne. — *v.* SUBOPZIONE.

Subprefétto. *s. m. Term. archeol. (Subpraefectus, f, m.) inscript.* Sottoprefetto, in ogni senso: ma *spec.* Quegli che sulla nave fa le veci del comandante: il Secondo.

Subscúdo. *s. m. Term. archeol. (Subscus, udís, f. Τροχαντήρ, ἦρος, δ.)* Quel targone che serviva a frenare il timone laterale tra sé e la murata. Se ne vede la figura negli antichi monumenti, nettissima nel marino portuense. (*Riv. mar. genn. 1874*). E si leggono i ricordi di *Vitruvio, Festo, e Plauto*: « *Nec ulla subscus cohibet compagem alvei.* »

Subsoláno. *s. m. Term. archeol. (Subsolanus, i, m. Ἀπηνλιώτης, δ.)* Il vento di Sciroccolevante, perchè spira al di là del Sole. La *Crusca* registra Sussolano, la Tavola aquilejense Desolino.

Succentúria. — *v.* SUBCENTURIA.

Succenturióne. — *v.* SUBCENTURIONE.

Succhiáménte. *s. m. Crusca*: « Il Succhiare. » riferito al modo e al fine. Si noti questa essere la migliore lezione per le rime dantesche, invece di *Succio*: e vuolsi tener ferma coi denti per tutta la derivazione; quantunque schifata dalle strozze nemiche del dolce *eh*.

Succhiámte. *add. Term. idraul.* Che succhia.

Succhiáre. *v. att. Crusca*: « Attrarre a sé l'umore » ed è proprio non solo degli animali, ma di ogni corpo organico ed inorganico, secondo sua facoltà assorbente. — *SUCCHIARSI*, chechessia, *rist. att.* Pigliarsela in pace. *P. pres.* SUCCHIANTE, *pass.* SUCCHIATO.

° *Succhiare. fg.* Trivellare col succhio.

Succhiáta. *s. f. Fanfani.* Fatto del succhiare: Durata estensiva e permanente del succhiare.

Succhiáto. *add.* da Succhiare.

Succhiátore. *verb. m. Fanfani.* Chi o che succhia.

Succhiellaménte. *s. m. Manuzzi.* Il Succhiellare.

Succhielláre. *v. att. Manuzzi.* Forare col succhiello, per introdurre perni o chiodi. — *SUCCHIELLARSI, rist. att.* Internarsi col pensiero, *P. pres.* SUCCHIELLANTE, *pass.* SUCCHIELLATO.

° *Succhiellare. fg.* Condurre alcun lavoro in linea spirale.

° *Succhiellare. metaf.* Condurre a buon fine alcuna ardua impresa.

Succhielléto. *s. m. Manuzzi. dim.* di Succhiello.

Succhiellimájo. *s. m. Crusca*: « Colui che fa e vende succhielli. »

Succhiellimáre. *v. att. Varchi, Manuzzi.* Forare sottilmente col succhiellino.

Succhiellíno. *s. m. Crusca. dim.* Piccolo e gentile succhiello.

Succhiéllé. *s. m. Crusca. dim.* Piccolo succhio, in ogni senso.

Succhio. *s. m. Crusca*: « Strumento di ferro da forare o bucare, fatto a vite: » appuntato dall'un de' capi, e dall'altro condotto per manico, a leva.

a. Succhi, negli arsenali, Traforatori d'ogni maniera, grandi e piccoli; che, secondo l'uso e forma, pigliano nome specifico di Trivelli, Verrine, e Trapani.

b. Succhio, rispetto alle parti, comprende Manico, Verga, Taglio, Punta, Spirale, Passo, e Cucchiara.

c. Succhio, fg. Quella spirale del cavastracci, che si metteva alle bacchette per scaricare l'armi da fuoco.

° *Succhio. Term. mar.* Quella specie di vortice che fa l'acqua, quando è costretta a rigirare in sé stessa, come in un imbuto, nel mezzo del quale la forza centripeta tira violentemente abbasso. Succede talvolta per impeto di venti turbinosi, e talvolta per ritorni e strozzature di correnti.

° *Succhio. bot.* Umore attratto ed anche riversato dalle piante, di che. — *v.* Succo.

Succiáre, e deriv. — *v.* SUCCHIARE.

Súcco. *s. m. Fanfani.* (colle varianti di *Succio, Suco, e Sugo*, se ce n'è). Quell'umor naturale che è proprio delle piante, per virtù del quale germogliano le foglie, i fiori, e i frutti. Questo succo sente spontaneo risveglio in primavera, e segue anche il crescere della Luna: perciò il taglio dei legnami si fa sempre quando gli alberi sono più duri, d'inverno, ed a Luna calante.

° *Il succo,* gemente dalle piante, e raccolto al servizio della marina, forma resina, gomma, e ragia.

Súccola. *s. f. Term. archeol. (Succula, ae, f.)* *Catone, II. 19. Vitruvio, 10. 2.* L'arganello della bitta, per salpare l'ancora dei piccoli bastimenti.

Súccole. *s. f. pl.* Nome volgare che si dà alle Plejadi, perchè, nel nascere, portano abbondanti le piogge.

Súd. *sust. indecl. Fanfani.* Voce straniera di radice teutonica, derivata ad ogni altro anglo-sassone, da *Sieden*, bollire, *Sweat*, sudare: e scritta pur *South*: in somma dai loro bruciori, e sudori

freddi, i boreali derivarono il senso della Parte meridionale, e del Vento quindi spirante. Noi abbiamo la nostra voce e luogo: e dobbiamo dir Ostro, se vogliamo parlare linguaggio nostrano. Tale sempre è stato il mio dettame, già scritto in fronte sin dal principio: ed oggi molto più, che, trovandomi oramai al termine, sento echeggiarmi intorno all'unisono l'*Antologia* di Firenze, e l'*Opinione* di Roma, dove (21 ottobre 1887) rispetto alla nomenclatura dei venti, e specialmente del N. W. si legge come segue:

• L'estremo angolo del continente africano dalla parte di Maestrale, o di Nord-ovest, come si suol dire più comunemente ai nostri giorni, che alle parole italiane son preferite le forestiere, è il paese conosciuto dagli europei sotto il nome di Ma-rocco. »

Suddividere. *v. att. Fanfani.* Dividere ulteriormente in parti subalterne. Dicesi di numeri, spazi, quantità, gente, trattati, discorsi, e simili. *P. pres. SUDDIVIDENTE, pass. SUDDIVISO.*

Suddivisibile. *add. Fanfani.* Che può essere suddiviso.

Suddivisióne. *s. f. Fanfani.* Azione del suddividere, ed *estensiv.* La cosa suddivisa.

2° Suddivisione. *Term. mil. Manuzzi.* Nome generico di ogni parte minore, nella quale sia ulteriormente divisa una parte maggiore: e *spec.* nella tattica, Le parti convenzionali e subalterne dell'esercito e dell'armata.

3° Suddivisione territoriale. Circondario di paese costituente un comando militare affidato ad alcun ufficiale sottordine, *p. es.* ad un brigadiere, sotto un generale di divisione.

Sude. *s. f. Term. archeol. (Sudes, is, f.)* Palo, o Spuntone navale: e *propr.* Spigone.

Sudiccola. *s. f. Term. archeol. (Sudicula, ae, f.)* Paletto, o spuntoncino. *spec.* Spigoncino.

Sufolamento. *s. m. Crusca:* « Il Sufolare. »

Sufolare. *v. att. Crusca:* « Fischiare. » *propr.* Fischiar tra denti, o con rozzo strumento, in tono basso, e cadenza lungamente noiosa. *P. pres. SUFOLANTE, pass. SUFOLATO.*

Sufolo. *s. m. Crusca.* Strumento da fiato a guisa di flauto, ma rozzo e rusticano. Arnese di milizie paesane, che dura sempre tra i Beduini.

2° Sufolo. *fig.* Il suono istesso, tratto dallo strumento.

Sufolétto, e Sufolíme. *dim.*

Suggia. *s. m. Term. mar. Crescentio, Pantera, Stratico, Fincali. var. volgare.* — *v. SUBBIO.*

Sughera. *s. f. (Quercus suber. Linn.) Crusca.* Una specie di quercia, che ha la corteccia leggerissima, rigonfia, spugnosa ed elastica: alligna specialmente in Maremma, dove più d'una località s'incontra, chiamata la Sughera.

Sughero. *s. m. Crusca.* Corteccia leggerissima, arida, ed elastica, di una specie di quercia, particolarmente rigogliosa nelle maremme. Quando i marinari cercano i galleggianti per segnali, per le reti, pel nuoto, volgonsi al sughero, ed ogni altro se ne serve per turaccioli di bottiglie, barili, e botti.

Sugna. *s. f. Crusca:* « Grasso d'inflma qualità, che serve per ugnere cuojo, ruote, e simili materie. »

Súgo. *s. m.* Quell'umore, che per arte si estrae

o dai frutti o da altre sostanze, per uso di condimento o di conserva.

Sùla. *s. f. Term. natur.* Sorta di uccello dell'oceano boreale di grandezza mediocre, color bianco, penne remiganti nere, e becco dentellato a sega.

Suleíma. *s. f. Term. natur.* Erba sommamente igroscopica delle montagne giudaiche, segnalata dall'ab. Misson nel 1863, è così chiamata in onore del viaggiatore francese, m. de Souley, pari di Francia.

Sulímo. *add. Term. archeol. (Ligneus, a, um. Εύλίμος, η, ov.)* Appellativo solenne della marina ellenica nelle *Tav. att.*, dove continuamente si distingue tutta l'attrezzatura navale in due supremi generi di legname e di canape: Attrezzi sulini, ed Attrezzi cremasti.

Sultána. *s. f. propr.* La femmina del sultano; ed in genere Regina.

2° Sultane. *Term. mar.* Navi di prim'ordine, usate dai Turchi, tanto per la guerra, quanto pei maggiori convogli: equivalevano ai nostri grandi vascelli.

Sultáno. *s. m. propr.* Re, Sovrano: titolo di principe musulmano.

2° Gran sullano. Il maggior sovrano tra i Turchi, che ha la residenza in Costantinopoli.

Súmmo. *add. Fanfani.* Lo stesso che Sommo.

2° Summo. *Term. archeol. (Summus, a, um.)* *Summa vela.* Le vele alte e leggiere delle triarmenie.

Summúltiplo. *add. e s. m. Fanfani.* Numero esattamente compreso in un altro maggiore, tante volte, senza resto, e non più; nè meno.

Summésso. — *v. SUBNESSIO:* cioè la Poggia, o Ipo-blema.

Suola. *s. f.* Lo stesso che SÒLA. *v.* — Bisogna distinguerla dal seguente, e non confonderla, nè abbandonare l'uso comune di tutta l'Italia: altrimenti abbonderebbe il superfluo, e mancherebbe il necessario.

Suole. *s. m. Crusca:* « Superficie di terreno, o d'altro, sopra il quale si cammina. » Cotal superficie grandiosa dell'universo mondo non vuole esser confusa tra le miserie private, sotto alle scarpe e agli stivali. — *v. SÒLA.*

2° Suolo. *fig.* Strato di cose poste in piano, ordinatamente distese, l'una sopra l'altra.

3° Suola. *fig.* La superficie del mare, sul quale si naviga. *Dante, inf. 26°, 127:*

« Tutte le stelle già dell'altro polo

« Vede la notte, e il nostro così basso,

« Che non sorgea di fuor del marin suolo. »

Suono. *s. m. Crusca:* « Cagione di quella passione che è nel senso dell'udito. » *propr.* Vibrazione elastica che produce la sensazione dell'udito negli organi animali. Prescinde dall'aria, dall'elettrico, dagli strumenti, dai telefoni; include sempre le vibrazioni di onde scuotenti, che producono le sensazioni uditorie degli animali. Agli scienziati la discussione teorica: ai militari basta sapere in pratica la velocità di propagazione a trecento trentatré metri per secondo.

2° Il suono, come vocabolo generico, abbraccia molte specie, che non vogliono confondere tra loro, dicendo Ronzio, Fremito, Rullo, Rimbombo, Squillo, Cigolio, Stridore, e Stormo.

3° Il suono, parlando del mare agitato, dicesi Fiotto, voce propria da non confondere nè coll'onde,

nè coi flutti, nè coi cavalloni. Anche il salmo 64, ti distingue il flotto dai flutti: « *Qui conturbas pro-* »
« *fundum maris, et sonum fluctuum ejus.* »

4° *Il suono*, per la musica militare, si trae dalle trombe, dai tamburi, e dai concerti, ordinati ad esilarare le fatiche, ad accendere gli animi, ed a dirigere il passo. Sul mare squittisce il Fischietto.

Supera. *s. f. Term. archeol. (Supera, α, f.) Poluce, Isidoro.* La fune che tira la vela sopravvento, chiamata per la stessa ragione Pronesso dai latini, Catabema dai Greci, e dai nostri l'Orza.

Superabile. *add. Fanfani.* Che può esser superato: contrario di Insuperabile.

Superamento. *s. m. Crusca:* « Il superare. »

Superante. *add. Term. mil.* Che supera: Che può superare,

Superare. *v. att. Crusca:* « Vincere. » Acquistare superiorità; e *intr.* Restar superiore. *P. pres.* SUPERANTE, *pass.* SUPERATO.

2° *Superare. att. e intr.* Si dice continuo nella milizia di persone e di cose: I valorosi superano i codardi; colle armi si supera il nemico; per buon ordine e disciplina si resta superiori ad ogni avversità.

3° *Superare. att. e intr.* dicesi anche dell'acqua nella sentina: colle trombe idrauliche per arte e fatica, si supera l'acqua della falla; e l'acqua viceversa *intr.* supera, se entra in maggior copia: e se tanto n'entra, quanto se ne aggota, niuno supera.

4° *Supera!* Interrogazione dell'ufficiale per sapere se il lavoro delle trombe vince, o è vinto, dall'acqua, o dal fuoco.

Superato. *Crusca. add.* da Superare.

Superatore. *verb. m. Crusca.* Chi o che supera.

Superazione. *s. f. Fanfani.* Azione del superare.

Supèrba. *s. f. Term. mar.* Quella valvola maggiore delle macchine marine, che, per un lungo tubo sin quasi all'altezza del fumajuolo, scarica il vapore soverchio. Dessa produce alle strette il romoroso flschio che serve pure di avviso.

Supèrbia. *s. f. Crusca:* « Appetito disordinato della propria eccellenza. » Inchiude sempre vizio, massime quando giugne al disprezzo del prossimo, ed all'oltraggio del Creatore. La superbia nell'uomo è una specie di demenza; e, come tutti i disordini morali, porta seco la sua punizione: cerca lodi, e becca biasimo.

2° *La Superbia*, come genere, comprende la Vanità nelle comparse, la Presunzione nelle imprese, e l'Orgoglio negli oltraggi.

Supèrbo. *add. Crusca:* « Che ha superbia. »

3° *Superbo, fig.* parlando di cose, si dice per l'ispingere quanto più si possa all'estremo la eccellenza, la pompa, la nobiltà.

Superficiale. *add. Crusca:* « Che è nella superficie. » Attenente alla superficie. Che resta fuori alla superficie.

2° *Ferita superficiale*, Che non entra nella carne.

3° *Scienza superficiale*, Che non penetra nel profondo dei principj.

Superficialità. *s. f. Fanfani.* Qualità di ciò che è superficiale.

Superficialmente. *adv. Crusca:* « In superficie. » In modo superficiale.

Superficiario. *add. Fanfani.* Che non ha fondamento.

Superficie. *s. f. Crusca:* « Il di fuori di ciascuna cosa, quasi il disopra delle faccie. » *Term. geom.* ed astratto, che nella trina dimensione dei corpi prescinde dalla profondità, e considera soltanto lunghezza e larghezza, come se fossero la esterna veste di velatura aderente a tutti i punti estremi del corpo di qualunque figura regolare e irregolare, cui s'immagina applicata.

2° *La Superficie*, rispetto a valore, si misura per lunghezza e larghezza col metro quadrato, e suoi multipli o summultipli: talvolta, nei maggiori ragguagli, col miglio marino da sessanta a grado.

3° *Superficie velare*, Somma di tutta l'estensione della tela esposta al vento.

4° *Superficie riscaldante*, Somma di tutte quelle parti di caldaje e tubi, che per difuori stanno esposti alle fiamme, e per di dentro a contatto col'acqua.

Superfietta. *s. f. Fanfani. dim.* Piccola superficie.

Superiorale. *add. Term. mil.* Attenente a superiore.

Superiorate. *s. m. Fanfani.* Ufficio e dignità di superiore.

Superiore. *s. m. Crusca:* « Principale, Capo. » *mil.* Ufficiale qualunque che abbia grado, autorità, comando sopra gli altri. Questo non toglie che, nell'ordine gerarchico, lo stesso individuo possa essere superiore rispetto ad alcuni, ed inferiore rispetto ad altri.

2° *I superiori*, in genere, Quelli che presiedono con autorità sopra le cose tattiche, strategiche, e disciplinari.

3° *Superiori. spec.* Quelli ufficiali che hanno comando di corpo, di battaglione, di reggimento, e *su.*

Superiore. *add. Fanfani.* Che sta disopra, contrario dell'aggiunto che mette di sotto. Si dice del fiume più vicino alla sorgente, del baluardo più alto, della campagna più a monte, dell'ufficiale più propinquo ai comandi.

Superiorità. *s. f. Fanfani.* Qualità di ciò che è superiore. Nome collettivo ed astratto, che comprende tutti gli insigniti di grado, autorità, e comando; massime quando sieno raccolti insieme.

Superiormente. *adv. Fanfani.* Con modo superiore, Dalla parte più alta.

Supernale. *add. Fanfani.* Attenente a cose superne. — Marinaro destrale, Rematore soprano, Canapo di sopravvento.

Supernalmente. *adv. Fanfani.* Con modo e potenza supernale.

Supernamente. *adv. Fanfani.* Con efficacia superna.

Supernatante. *add. Term. mar.* Che nuota di sopra. *fig.* Galleggiante sopra liquidi.

Supernatàre. *v. att. e intr. Term. mar.* Nuotare di sopra, Stare a galla. *P. pres.* SUPERNATANTE, *pass.* SUPERNATATO.

Supernatato. *Term. mar. add.* da Supernatàre.

Supernatatore. *verb. m.* Chi o che supernata.

Supernatatoria. *s. f. Term. mar.* Piscina più eminente, Rifolta superiore.

Supernate. *s. m. Term. archeol. (Supernas, atis, m.) Macrobio, Plinio, Vitruvio.* Il Sopravvento e ciò in tutti i sensi di essa voce, *assol.* in forza di *sust.* come Infernate. *assol.* Sottovento.

2° *Supernate*, *add.* e *sust.* parlando di rematore, il Soprano; di marinaio, il Destrane; di canapo, l'Orziero.

Supernavigare. *v. att. e intr. Term. mar.* Navigare al disopra di alcun liquido: opposto al subnavigare, e detto anche Surnavigare.

Superno. *s. m. Term. archeol. Plinio, Vitruvio.* Vento di Grecotramontana, che a noi vien di sopra alle Alpi Giulie; e ci rimena sempre all'analogia latina tra le voci sopra e sotto vento.

Superno. *add. Crusca:* « Superiore, Disopra. »

Supero. *add. Bembo, Manzoni.* Che è disopra. Detto di mare, s'intende l'Adriatico; detto di marinaio, il Destrale; di rematore, il Soprano; di canapo, l'Orziero.

Superstizione. *s. m. Crusca.* Eccesso di religiosità: e questo comprende la vana osservanza, il sortilegio, e la fattucchieria. I marinari specialmente abusano di quel che hanno vivissimo sentimento religioso; e non di rado cadono nella vana osservanza di effetti e di cause, come largamente discorre lo *Jal nel Glossario*; e si riscontra nei particolari dei *Doc. stor.* 2° 379 — 7°, 43, 111, 124, 361, 377.

2° *Superstizione*, per quel che alcuni dicono *Jeltatura*, fia bene avvertire d'esser proprio l'imprudenza, e lo *Jeltatore* non essere altro se non l'imprudente: il quale, senza volontà nè carico suo, produce malestria nel mezzo della società in cui s'incontra inesperto. Si noti, i *Cornetti* servir soltanto a richiamare l'attenzione di chi voglia a tempo schermirsi; secondo il proverbio, chè l'uomo avvisato sia mezzo salvato.

Superstiziosamente. *Fanf.* Con superstizione.

Superstiziosità. *s. f. Fanfani.* Qualità di ciò che è superstizioso.

Superstiziosa. *add. Crusca:* « Pieno di superstizione. »

Súppa. *s. f. Crusca.* Voce antica, sincope della seguente. Vela di caccia, alta e sublime per avvicinare cammino nella navigazione. Si trova in questo senso per entro ai documenti, massime nel notissimo verso di *Dante, purg.* 33°, 36:

« Che vendetta di Dio non teme suppe. »

Molti, col *Buti*, intingono pane e vino, e mischiano vendette, superstizioni, e sepolture: ma il vero senso sarà che dal superno gastigo non possa uom sottrarsi per forza di vela; e neanche di remo, nè di vapore: commentario preciso al salmo 138: « *Quo tibo Domine a spiritu tuo, et qua a facie tua fugiam? Si sumptero pennas meas diluculo et habitavero in extremis maris, illuc tenebit me dextera tua.* » Ricordo che qualche studioso dantesco ha fatto non dubbie allusioni ai tradizionali vocaboli seguenti.

Súppara. *s. f. Term. mar.* La vela di supparo.

Súpparo. *add. Term. archeol.* Attenente ai suppari.

Súpparo. *s. m. Term. mar. (Supparum, ἰ, η. Σύπαρον, τό.)* Voce classica, greca, latina, dantesca, e comune tra le acclamazioni del teatro infino alla corsa del Sipario. — *propr.* Ciascuna di quelle vele sublimi, che si facevano al terzo ordine, sopra i maggiori navigli, per isforzar di cammino nel viaggio. Le vele alte riescono più potenti, perchè avvantaggiano i momenti all'estremità della leva. — *Isidoro*, 49°, 3. spiega l'etimologia, dicendo: *Suppara, vela super parata, et quæ alia vela su-*

perant: perchè, distese sopra le altre, tutte le superano. Onde *Seneca, ep.* 77: « *Supparum in alto omnes habent naves.* » *Stazio*, lib. 3°, *silv.* 2, *vers.* 27. « *Vos summis adnectite supparum velis;* » e *Lucano*, 5°, 429:

« *Summaque pandens*

« *Suppara velorum, perituras colligit auras.* »

2° *Il Supparo quadro*, nei monumenti e nel *Virgilio* vat. comparisce vela aderente al suo pennoncino, simile perfettamente ai moderni velacci: ma questa forma era propria soltanto dei grandi navigli triarmenii, come per esempio i grandi vascelli romani del frumentario convoglio alessandrino: onde *Seneca, cit.* aggiunge che il Supparo stava per distintivo delle navi alessandrine, le quali per tal segno potevansi discernere anche di mezzo alla turba degli altri navigli.

3° *Il Supparo triangolare*, ingegnosa attrezzatura, viene spiegata così da *Isidoro, cit.* « *Supparum, genus veli unum pedem habens quo juvari navigia solent in navigatione, quoties vis venti languet scilicet.* » I commentatori pigliavano il piede scemo per misura, e qui invece sta tecnico per Bugna: nè sarebbe mai svanito l'equivoco, nè venuta fuori conclusione ragionevole, se non fosse stato quel Marmo portuense che ho fatto incidere dall'illustre comm. *Montirolì*, e riprodurre col mio commentario di terza edizione nella *Riv. mar.* gen. 1874. Per quel Marmo scolpito da tecnica mano maestra, e fedelmente ripetuto nella predetta incisione, possiamo oggimai chiaramente vedere e comprendere come il Supparo triangolare appuntava una sola Bugna alla cima del sottoposto pennone, e spingeva con due fianchi la base in alto sino al vertice supremo dell'albero. Vela doppia, a dritta ed a sinistra; superiore al trevo quadro ed alla gabbia triangolare; che compisce tre ordini di velatura sopra un solo pennone; e, con poche manovre ingegnosissime, spiega tanta quantità di cotone, che potrebbe sopperire ad ogni esigenza di velatura ausiliaria anche per le maggiori corazzate moderne. La marina ellenica, infino ad oggi mantiene alle vele volanti, sia di caccia, sia di fortuna, il classico nome di *Syparos*.

4° *I Suppari*, nelle straordinarie emergenze, potevano pigliar varie forme, e prestar diversi servizi, secondo gli ordini di attrezzatura e maneggio.

Suppergiù. *avv. Fanfani. uso.* Avverbio che accenna trasposizione, in guisa che la parte superiore scenda all'inferiore: Dall'alto, Al basso. *fig.* In compenso del più e del meno, Approssimativamente.

Supplemento, e Supplimento. *s. m. Crusca:* « Il supplire: » riferito al modo e al fine. Quel numero di soldati o marinari, che sottentrano agli invalidi, ai malati, ai feriti, ai morti, ai licenziati, per tener al compiuto il numero del corpo.

2° *Supplemento.* Caposoldo ai marinari che fanno da gabbieri, cannonieri, e capi di palischermo.

Supplire. *v. att. Crusca:* « Sovvenire al difetto, Adempiere. »

Supplizio, e Supplisio. *s. m. Crusca:* « Pena imposta ai malfattori. » — Ultimo supplicio, Pena capitale: Si eseguiva in armata con una sagola al collo, sull'ultimo legno. *Doc. st.* 2° 287.

Supporto. *s. m. Fanfani. uso.* L'alzo degli stampatori, che può ben dirsi anche L'alzo dei bombardieri, e *gen.* Arnese che sostiene.

Suprácqueo. *add. Term. mar.* Che sta sopra l'acqua.

Sürgere. e tutti i suoi derivati. — *v. SORGERE.*

Surnavigáre. — *v. SORNAVIGARE.*

Surpánte. *Stratico.* — *v. PARANCO.*

Suscúdo. — *v. SUBSCUDO.*

Sussidiáre. *v. att. Manuzzi.* Dar sussidio.

Sussidiáto. *add.* da Sussidiare.

Sussidiátore. *verb. m. Grassi.* Chi o che sussidia.

Sussidiário. *add. Manuzzi.* Attenente a sussidio.

Sussidio. *s. m. Crusca:* « Ajuto nella necessità, Soccorso: » e si dice così delle persone, come delle cose. Onde vale

a. Per supplemento di gente a rinfrescare e riempire i vuoti di qualsivoglia corpo militare.

b. Per squadra messa dietro alla linea di battaglia, a fine di soccorrere gli altri, come è detto a Riserva.

c. Per somministrazione di danaro, o di vetovaglie, o di vestimenta, o di munizioni straordinarie ai militari in qualche necessità.

Sussistenza. *s. f. Crusca:* « Essere, Essenza, Stato. »

1° *Sussistenza.* nell'uso militare, Alimento: ed è voce collettiva di tutto ciò che è necessario al sostentamento dell'esercito o dell'armata: Vettovaglie, Foraggi, Biscotto, Bevande, e simili.

3° *Compagnie di sussistenza,* Quei soldati del treno, cui appartiene la provvisione dei viveri, secondo i regolamenti.

Sussoláno. *s. m. Crusca:* « Uno dei venti principali che spira da Oriente. » *propr.* secondo *Plinio*, *Vitruvio*, *Isidoro*, e l'etimologia Quel vento che spira al di sotto del Solano: cioè non mica l'Oriente dritto, ma quello del solstizio Invernale, cui noi diciamo Levante e Scirocco. Si scrive anche Subsolano, e Sottosolano.

Sústa. *s. f. Crusca:* « Corda con che si legano le some. »

2° *Susta,* pel marinari, Nome generico degli Imbrogli, cioè di Quelle corde che raccolgono e legano la soma delle vele all'antenna o al pennone.

3° *Susta.* *fig. (Fanfani).* vale, Molla.

Sustino. *s. m. Term. mar. Roffia. dim.* di *Susta*, Quel cavetto inflato in una puleggia a poppavia, che tiene sollevato il cordino della vela, perchè non consumi il filo di essa, quando è spiegata.

Sústola. *s. f. Term. mar. dim.* di *Susta*.

Sustoláre. *v. att. Term. mar.* Tirar su colla *susta*: come Carrucolare con la carrucola.

Sustolína. *Doc. nap. Giudice, 47:* « *Sustulinam* • *unam de passis sexdecim, ponderis rotulorum* • *quindecim.* »

Sútile. *add. (Suttilis, le). Term. archeol. Plinio, 24°, 9. Gellio, 47°, 3:* aggiunto di naviglio, Contesto con vimini, sparto, o cuojo, da potersi facilmente comporre e scomporre sull'armatura. Si intende di piccole barche.

Suvvèspere. *s. m. Term. archeol.* Nome di vento, usato da *Vitruvio*, da *Plinio*, dai traduttori: formato al modo stesso del Sussolano alla *Crusca*. Vento che spira sotto, al di là del Ponente equinoziale, cioè dal Ponentelibeccio.

Svagináre. *v. att. Fanfani, e Caro.* Sguainare.

Svaligiáre. *v. att. Crusca:* « Cavar dalla valigia. » *fig.* Spogliare altrui violentemente delle valigie sue, o delle cose contenutevi. Verbo di preda militare, che segue in compagnia distinta col Saccheggiare, e col Bottinare.

Svaligiáto. *Crusca:* « *add.* da Svaligiare. »

Svampáre. *v. att. e intr. Fanfani.* Uscir fuori raggiamento di fuoco, fiamma, calore, vampa, e simili. In questo senso *intr.* il fornello non ben chiuso svampa; e *similm.* svampano le artiglierie sparate a sola polvere: e *fig.* Ogni sostanza volatile.

2° *Svampare,* in senso *att.* Cacciar fuori la vampa, sparare le armi da fuoco a sola polvere, senza munizione né stoppaggio: o per asciugarle, o per iscaricarle, o simili.

Svantággio. *s. m. Crusca:* « Contrario di vantaggio. » *propr.* Ciò che nuoce, o che non giova. *fig.* Incomodo, Danno, Pregiudizio.

Svaporábile. *add. Fanfani.* Che può esser svaporato.

Svaporaménte. *s. m. Crusca:* « Lo svaporare: » riferito al modo e al fine.

Svaporáre. *v. att. e intr. Crusca:* « Mandar fuori i vapori, Uscir fuori il vapore. » *SVAPORARSI, rifl.* Risolversi in vapore. *P. pres.* SVAPORANTE, *pass.* SVAPORATO.

Svaporáto. *Crusca:* « *add.* da Svaporare. » *fig.* Che ha perduto la forza, o la sostanza.

Svaporazióne. *s. f. Manuzzi.* Azione dello svaporare.

Svapóre. *s. m. Fanfani.* Lo svaporare: riferito principio formale del concetto. Fuga di vapore.

Svaporeggiáre. *att. e intr. Fanfani.* *freg.* di Svaporare.

Svaporévole. *add. Term. mecc.* Che può svaporare.

Svapóre. *v. intr. Fanfani.* Ridursi in vapore: Fuggire per evaporazione.

Svapéro. *s. m. Manuzzi.* Lo stesso che Svapore: ma plebeismo.

Svéglia. *s. f. Crusca. propr.* Lo svegliare, o svegliarsi.

1° *Sveglia.* Strumento antico e moderno da svegliare.

3° *Sveglia.* Suono di tromba, tamburo, campana, che desta.

4° *Sveglia.* Suonatore di tali strumenti all'istesso fine.

5° *Sveglia. fig.* Strumento da tormentare nelle prigioni: *fig.* Ansietà, Travaglio, Martirio.

Sveláre. *v. att. Crusca:* « Tor via il velo. » *P. pres.* SVELANTE, *pass.* SVELATO.

2° *Svelare.* Tor via le vele dal posto, ove esse stanno: contrario di Velare, così tutti i *deriv.*

3° *Svelare. Botta, 1°, 42.* Sottrarre le vele al vento.

Sventaménte. *s. m. Fanfani.* Lo sventare, riferito al modo e al fine. *spec.* i bombardieri dicono Sventamento il Fuggire del gas elastico della polvere avvangante per qualunque spiraglio, massime tra le pareti dell'anima e la superficie del progetto; o pel dilatamento del focone.

Sventáre. *v. att. Crusca:* « Sventolare. » Aprire al vento la via, Lasciar passare il vento. Rendere inefficace lo scoppio dei fluidi elastici. *P. pres.* SVENTANTE, *pass.* SVENTATO.

a. *Sventare. milít.* Scaricare al vento. e a sola polvere, le armi da fuoco. Svampare. (*Parrilli travolge, Inflammare.*)

b. *Sventare.* Rendere inefficace lo scoppio della mina per la contrammina; o per altro artificio.

c. *Sventare.* Guastare i disegni, le mosse, i trattati del nemico.

1° *Sventare. Term. mar.* Levare il vento alle vele. Ciò che si fa o mollando le scotte, o sollevando gli imbrogli, o bracciando in ralinga, o governando col timone. *Crescentio.* p. 70.

2° *Sventare, Term. mecc. intr.* Fuggire del vento o dell'aria o del gas compresso da alcuno spiraglio per dove non dovrebbe passare.

Sventáto. Crusca: « *add.* da Sventare. » Vela sventata, cioè Lasca, cadente in bando. Testa sventata, Uomo di poco cervello, e senza giudizio.

Sventoláménto. s. m. Crusca: « Lo sventolare. » *Sventoláre. v. att. Crusca:* « Alzare in alto, spandendo al vento. » Agitare checchessia in alto al vento: e si dice militarmente delle insegne. — *P. pres.* SVENTOLANTE, *pass.* SVENTOLATO.

2° *Sventolare, intr.* Agitarsi delle insegne al vento: che, in diverse maniere, dicesi Ondeggiare, Spandorare, Battere, Svolazzare.

Sventoláto. add. da Sventolare.

Sventolio. s. m. Sventolamento continuato.

Sventráre. v. att. Crusca: « Torre gli intestini di corpo altrui. » Passar il ventre coi colpi. — *P. pres.* SVENTRANTE, *pass.* SVENTRATO.

1° *Sventrare, fig.* I marinari dicono della vela; cioè Mandare un gabbiero in alto, che con un colpo di coltello la squarci nel grembo. Si fa quando è necessità con vento forzoso, avendo preso in faccia e non potendo imbrogliare. Fatto lo squarcio, il vento compisce l'opera e si mangia la vela a pezzo a pezzo.

Sventráta. s. f. Manuz. Tiro fatto nello sventrare.

Sventráto. Crusca: « *add.* da Sventrare. »

Svernagióne. s. f. Fanfani. var. di Svernazione.

Svernáménto. s. m. Crusca: « Lo Svernare: » riferito al modo e al fine.

Svernáre. intr. Crusca: « Dimorare il verno in alcun luogo. » *propr.* Aspettare in alcun luogo che passi l'inverno, più comodamente che si possa. *mil.* Sospendere navigazioni e campagne, tenendosi ad agio nei porti e quartieri infino all'uscita del verno: cui i marinari sostituiscono la voce Scavernare. — Non si vogliono confondere i tre verbi analoghi: perchè Ivernare esprime la venuta del verno, Vernare la durata, e Svernare l'uscita. — *P. pres.* SVERNANTE, *pass.* SVERNATO.

2° *Svernare, in senso all.* Mettere le genti ai quartieri d'inverno.

3° *Svernare, detto intr.* Finir del verno. Uscire del verno.

Svernáta. s. f. Manuzzi. Fatto dello svernare, il suo tempo, e la durata, e l'uscita.

Svernáto. Term. mar. e mil. add. da Svernare.

Svernátóre. verb. m. Chi o che sverna: anche in forza di *sust.*

Svernátúra. s. f. Term. mar. e mil. Effetto dello svernare.

Svernazióne. s. f. Term. mar. e mil. Azione dello svernare.

Sverno. verb. m. Parrilli. Lo svernare, riferito

al principio formale, in ogni senso. Riposo invernale: i marinari preferiscono la voce Scavernare.

Sverna. s. f. Crusca: « Minima particella di legno o altro spiccata. » *propr.* Quelle schegge sottili e lunghe, che per lo più si conficcano a chiusura: queste talvolta (ed è difetto di legname) si staccano da sé, *p. es.*, dalle bordature, o dagli alberi, o per vecchiezza, o per isforzo soverchio: talvolta si spiccano a studio dalle tavole di rispetto per riturare colle sverze le fessure. La voce è da Vermena. Colle sverze dei legnami più duraci, olmi, noci, palissandri, piatlari e calettati, a uso di arte si formano quelle opere graticolate, che pigliano il nome speciale di Serrette, e Carabottini.

Svernáre. v. att. e intr. Crusca: « Far sverze, riturar con sverze. » cioè attivamente Spiccare le sverze, e chiudere con esse le fessure. — *intr.* Spaccarsi, riducendosi in sverze.

Svernáto. Crusca: « *add.* da Svernare. » Alquanto scheggiato, o Chiuso con sverze.

Svernótta. s. f. Term. di mecc. dim. di Sverza.

Svestire. v. att. Manuzzi. Contrario di Vestire. *fig.* Togliere accessori, ed ornati. *mil.* Levare l'investitura, contrario di Investire.

Svínccere. intr. Manuzzi, Segneri. Contrario di Vincere.

Sviráménto. s. m. Term. mar. Parrilli. Movimento di rotazione a rovescio, nei girevoli di gran forza. Compete al naviglio ed all'argano: e può essere volontario, e violento, sul naviglio e sull'argano. Nel primo caso i marinari si rivolgono in senso contrario per mollare la manovra, o per disfare i colli raccolti sulla campana.

1° *Lo Sviramento, accidentale e violento,* può succedere quando una forza improvvisa vince la potenza degli uomini che sono all'argano, e con tutti gli aspi li rovescia indietro. Gual a chi intoppa nella sfilata!

Sviráre. v. att. Term. mar. Parrilli. Contrario di Virare, e si dice in senso *att.* per Volgere con forza il bastimento, o l'argano nel senso opposto al precedente: si dice in senso *intr.* del bastimento o dell'argano che si rivolgono in senso contrario. — *P. pres.* SVIRANTE, *pass.* SVIRATO.

2° *Svira!* Comando di svirare.

Sviráto. Term. mar. add. da Svirare.

Svitáre. v. att. Crusca: « Contrario di Invitare; Scommettere le cose ferme colla vite. » — *P. pres.* SVITANTE, *pass.* SVITATO.

2° *Svitare, altresì,* allentare la vite e la pressione: Svolgere alcuni passi della vite.

Svolazzáménto. s. m. Crusca: « Lo Svolazzare: » riferito al modo e al fine.

Svolazzáre. v. intr. Crusca: « Volare piano: ora qua or là. » Dibatter le ali *propr.* degli uccelli. *fig.* delle insegne che sventolano. — *P. pres.* SVOLAZZANTE, *pass.* SVOLAZZATO.

Svolazzétto. s. m. Manuzzi e Balducci. Piccolo panno o velo messo ad arte perchè svolazzi per l'aria. Insegna messa per bizzarria militare.

Svolázzo. s. m. Crusca: « Svolazzamento. » *propr.* Lo svolazzare, riferito al principio formale, in ogni senso.

1° *Svolazzo, Insegna bizzarra* che svolazza.

2° *Svolazzo, lavoro disegnato o scolpito* in forma di velo o drappo ondeggiante al vento, intorno ad alcun oggetto.

Svolgere. *v. att. Crusca:* « Contrario di Avvolgere. » Sviluppare, Splegare l'ordinanza, le vele, i canapi: Distendere le manovre. — *P. pres. SVOLGENTE, pass. SVOLTO.*

Svolta. *s. f. Crusca:* « Svoltamento: luogo dove si svolta. » Serpeggiamento tortuoso delle comunicazioni tra cunicoli, gallerie, rami, e trincere.

1° *Svolta*, si dice pur della via, della strada, del fiume, della corrente, del vento: e la doppia risvolta. Luogo dove il vento, la corrente, e simili si rigirano.

T

T. *Term. mecc. — v. Tz.*

Tabacco. *s. m. (Nicotiana tabacum. Linn.) Crusca.* Quell'erba venuta a noi dalle regioni americane, che, disseccata e ridotta in polvere, serve a flutare, o vero, raccolta e accesa, serve a trarne il fumo colla bocca. In principio chiamavasi Erba della regina: ora costituisce uno dei principali prodotti delle finanze. Se ne fanno talvolta distribuzioni periodiche ai militari, che amano il fumo, o il più basso masticaticcio. *Botta, viag. 2° 328:* « Questi elessero la « preziosa foglia (del Tabacco), o in polvere ster- « nutatoria, o in masticaticci, o finalmente in ci- « gari. »

Taballo. *s. m. Crusca.* Lo stesso che Timballo. *v.*

Tabarro. *s. m. Crusca.* Quella specie di mantello corto, che si porta d'inverno sopra gli altri vestimenti: arnese di cavalleggieri.

Tabella. *s. f. Crusca:* « Tavoletta. » *spec. s'intende* dove sia alcuna pittura, scrittura, o segno. *gen.* Qualunque tavola piccola, tanto in senso di legnami, che di carte, disegni, e scritture.

Tabellaria. *s. f. (Tabellaria, ae, f.) Term. archeol.* Ciascuna di quelle navi, che servivano ai latini come corriere di messaggeria, e portavano dispacci, lettere, e passeggeri.

Tabellario. *s. m. Term. archeol. (Tabellarius, ii, m.)* Ufficiale di commissariato, proposto ai registri. — Archivista dei registri pubblici.

Tabernacolo. *s. m. Term. archeol. (Tabernaculum, ii, m.)* Il camerino degli antichi capitani sulle navi; altrettanto nobile, quanto si riputava abietto il Tugurio, che ora diciamo la Tuga.

2° *Tabernacolo.* Quel luogo centrale a poppa delle galere, dove si metteva il capitano per esser veduto e udito da tutti.

3° *Tabernacolo.* Copolino metallico della Chiesa, dove è la bussola.

Tabulario. *s. m. Term. archeol. (Tabularium, ii, n.)* Archivio dove sono custoditi i registri pubblici. — Il Tabulario romano era, sul Campidoglio.

Tacca. *s. f. Crusca:* « Picciol taglio. » Ogni incisione, fatta come segno. *fig.* Ferita o sfregio sulla persona.

2° *Tacche del cane,* Ciascun di quei solchi traversi sulla noce, nei quali imbocca il mollone per salire nelle sue posizioni: uno si chiama Tacca di sicurezza l'altro di riposo, l'ultimo di scatto. — Dicono altresì Punto, Mezzo punto, Tutto punto.

3° *Tacche. mecc.* Quelle scanalature o solchi, fatti ad arte in alcun pezzo di macchina, perchè v'entri il dente di un altro.

4° *Tacca di mira.* Quel segno incavato sul traguardo, che serve di guida all'occhio per accertare la direzione dell'oggetto alla linea visuale.

5° *Tacche.* Mancamenti di continuità sulle lame per minute rotture del filo: e *fig.* Difetti morali.

6° *Tacca.* Ogni incassatura numerica nelle Tasse di contrassegno, come a questa voce.

7° *Tacca,* altresì. Piccolo tacco.

Taccaro. *v. att. Fanfani.* Mettere tacche in ogni senso. *P. pres. TACCANTE, pass. TACCATO.*

Taccata. *s. f. Term. mecc. Falcone, 9. propr.* Il fatto del taccare in ogni senso.

2° *Taccata.* Lavoro di sostegno, fatto con grossi tacchi di legname, sotto alla chiglia nel cantiere, che poi ad uno ad uno si tolgono per infilarvi le traverse delle vase all'occasione del varo.

3° *Taccata.* Rinforzo di grossi tacchi alle murate, al corbame, agli affusti marini, e simili.

4° *Taccata.* Quantità di legnami insieme stretti, per segnale di bassi fondi.

Taccato. *add. Crusca:* « Pien di tacche. » *c. s.*

Tacchetto. *s. m. Grassi. propr. dim. di Tacco.* — *mil. dim. di Tocco,* per Berretto.

Tacchia. *s. f. Manuzzi.* Quella sottile striscia di legno che si leva, lavorando di ascia, di pialla, e simili.

Tacchino. *s. m. Fanfani. propr. dim. di Tacco.* — *volg.* Pollo d'India. — *mar.* Specie di grossolana armadura del capo che portavano alcune volte le ciurme, e dicevasi pur Coppo.

Tacco. *s. m. Fanfani.* Quel pezzo di sola, che si applica al calcagno di ogni calzatura, per tenerla sollevata. — Non è il caso del Suolo mondiale, nè dei vecchiume rattoppato, nè di altre smancerie accrescitive o diminutive.

2° *Tacco. Term. mecc.* Ciascuno di quei pezzi non molto grandi, che si mettono sugli altri a risalto, come il tacco alla sola.

a. *Tacco,* Ciascun di quei dischi di legno, che si mettono sotto alle bombe nel mortajo, per tenerle accconciamente rivolte alla volata: e dicesi anche Coccone, e Sola.

b. *Tacco,* Risalto alla bocca delle armi da fuoco, per aggiustare la mira.

c. *Tacchi,* Biette sotto alla culatta dei pezzi, per sollevarli e puntargli.

d. *Tacco,* Ciascun pezzo che forma risalto come Cocca, Castagnola, Scoletta, Dente, e simili.

Taccónata. *s. f. Term. mecc. accr. di Taccata, c. s.*

Taccóne. *s. m. Crusca. propr. accr. di Tacco,* in ogni senso.

Tacere. *v. intr. Crusca:* « Star cheto, Non parlare, Restar di parlare. » Tacersi, *prenom.* Starsi cheto. *P. pres. TACENTE, pass. TACIUTO.*

2° *Tacere. fig.* detto del vento, del mare, dell'artiglieria, e simili. Cessare ogni rumore, strepito, e scarica.

3° *Far tacere,* Costringere le batterie nemiche al silenzio, Renderle impotenti a rispondere.

Taffe. *Fanfani.* Voce significante cosa fatta con prestezza e forza: *spec.* Colpo risolutivo. Si dice Tiffe e taffe, per Colpi scambiati a vicenda, e Taffete, per Colpi ripetuti.

Taffenera. *idiot. nap.* — DELFINIERA.

Tafferúglio. *s. m. Crusca:* « Rissa di molte persone in confuso. » Rissa privata, Questione ignota, o simulata, di gente tra loro.

Táfote. — *v. TAFPE*

Táfotà. *s. m. Crusca:* « Tela di seta leggerissima, e arrendevole. » Si usa per banderuola di comparsa.

Tafereà. *Bosio, 2° 652. var. Trafurella.*

Tága. *Stratico.* (per dire *Itaque*). *v. Amante.*

Tágia. *dial. genov.* — TAGLIA.

Tágia. *s. f. Crusca:* « Il Tagliare: » riferito al più alto principio formale del concetto; onde si piglia per Natura, Qualità, Statura, Forma, Condizione, Sostanza di persone e di cose, ed in più sensi che qui raccolgo, riserbando in ultimo il tecnico significato meccanico e marino.

a. Taglia. milit. Uccisione, strage, gran macello di gente.

b. Taglia. Prezzo equivalente al valor di ciascuno, imposto al vinti, per riscattarsi.

c. Taglia. Gravezza imposta ai paesi occupati, per loro risulitto.

d. Taglia. Alleanza assicurata sotto prezzo alla fede, e alla infedeltà.

e. Taglia. Sverza a doppio incastro, su cui si fanno le tacche, per riconoscere il dare e l'averè di ciascuno possessore del suo riscontro.

☞ *Taglia. Term. mar. (Trochlea, ae, f. Τροχίλια, ἡ.)* Quella cassa di bozzello, che porta parecchie tacche nelle sue cavatoje, dove può ricevere parecchie pulegge. — L'essenziale nel concetto della Taglia è la pluralità degli occhi dentro alle cavatoje di una cassa sola: perciò non entrano altrimenti, se non per accessorie accidentalità, i metalli duri ed i pesi grossi, sotto cui geme il discorso della *Crusca* vecchia.

a. Taglia, rispetto al nome, deriva dalle tagliate artificiose ed acconcie a ricevere la pluralità delle pulegge in una cassa sola.

b. Taglia, rispetto alla materia, può essere di sorbo, d'olmo, di metallo, secondo il servizio cui è assegnata.

c. Taglia, rispetto alle pulegge, può averne molte, l'una sopra l'altra, come quelle che sostengono la ragna; o alligate sull'istesso livello, o sovrapposte nella stessa o nell'opposta faccia, in più ordini.

d. Due taglie, quando sieno a più occhi, e ordinate con un canapo insieme, formano un solo Paranco.

e. La taglia, quando sia solitaria, piglia il nome di Tagliozza, Tagliolina, Pesce, e Ragna: e serve a sostenere i fili centrali delle tende; ed a distendere le molte banderuole dei segnali: accoppiata, diviene macchina di forza, come è detto alla voce Paranco. Tutte queste voci di ricca e filosofica lingua, entrano nel genere Bozzello.

f. La taglia, derivata dal verbo Tagliare, non si vuol confondere con la *Traglia*, derivata da *Trarre*; come vorrebbe la caterva degli idioti e dei poltroni.

Tagliacantóni. *s. m. Grassi, e Buonarroti.* Si dice famigliarmente di soldato insolente, che, abusando della divisa e delle armi, aspreggia superbo i quieti ed inermi cittadini.

Tagliaferro. *s. m. Fansani. Term. di maestr.* Specie di scalpello in acciaio finissimo, per tagliare il ferro.

Tagliamàre. *s. m. (Cymotomon, ἰ, n. Κυμοτόμος, ὁ.) Scheffer, 128. Suida, Buddeo. Term. di marin. Pantera, Stratico, Parrilli, Carena, Crescentio, 66. Fincati. Doc. tosc., 39.* Quel pezzo di costruzione, avanti alla ruota di prua, col quale il bastimento fonde primamente il mare nel suo cammino. Sopra le due facce porta ordinariamente scritta la misura della pescagione.

☞ *Il Tagliamare,* seguendo il lancio e il garbo del bastimento, sta sul piano verticale della ruota, e della chiglia, poggia sul calcognolo, viene alla serpe; si appunta a un bracciolo, chiamato il cappuccio del tagliamare; e per mezzo di quattro stanghetto laterali, chiamati i Delfini, sostiene e si lega a tutte le opere morte che formano la serpe.

☞ *Il Tagliamare,* nei bastimenti rostrati, piglia diverse forme, secondo le forme del rostro.

Tagliàme. *s. m. Stratico. app. Doc. rom.* Moltitudine di taglie, Aggregato di taglie, Assortimento di taglie meccaniche.

Tagliamento. *s. m. Crusca:* « Il tagliare: » riferito al modo e al fine, ne' due sensi.

Tagliapiòte. *s. m. Term. d'artigli. D'Ayala, voce Armement.* Quel ferro tagliente e rotondo a mo' di stampo che si conficca a mano sui prati per cacciarne zolle calibrate da farne toppagli ai cannoni di palla rovente; o per supplire al difetto di altri toppagli.

Tagliàre. *v. all. Crusca:* « Dividere, Separare, Far più parti d'una quantità continua con istrumento tagliente. » *P. pres. TAGLIANTE, pass. TAGLIATO.*

a. Tagliare. Term. mecc. Far più parti di ciò che si voglia ridurre a forma diversa: onde le maestranze negli arsenali tagliano legnami e lamiere per dar garbo alle costruzioni; tagliano, tessuti e tele per vele, tende e bandiere; usano cesoje, forbicioni, ascie, seghe, scuri, e scalpelli.

b. Tagliare, detto di gomena sulla bitta, o di albero sulla mastra, rimedi estremi, ma in alcune circostanze necessari. — Tagliata la gomena bisogna esser presti a governare nella direzione voluta; e tagliato l'albero bisogna dirigerne la caduta per fianco e dal lato di sottovento.

c. Tagliare, altresì, Fabbricare o Maneggiare i bozzelli a taglie.

☞ *Tagliare. milit.* Ferire colle armi da taglio. Onde Tagliare a pezzi, vale Uccidere, e Tagliar per pezzi.

a. Tagliare, nella strategia, riferito ad offese nemiche, Impedire le vie, le strade, i passi, le ritirato, i viveri, le comunicazioni, la linea del nemico. Guastare i luoghi, Separare i corpi, Impedire i viveri, le scorrerie, le congiunzioni. Onde, Tagliar fuori, vale, Dividere un corpo nemico dall'altro, in maniera che non possono più vicendevolmente soccorrersi.

b. Tagliare, vale anche Impor la taglia di contribuzione, il cui *freq.* è Taglieggiare.

Tagliàta. *s. f. Crusca:* « Tagliamento. » Fatto del tagliare in tutti i sensi: anche per Uccisione.

☞ *Tagliata. Crusca.* Lavoro che si fa tagliando coste, argini, e simili. In questo senso serve alle for-

tificazioni l'abbattuta di alberi e muri, per assicurarne la spianata; o vero il cavo di trincere e fossi, per impedire l'avanzamento del nemico, e mantenere le proprie posizioni.

Tagliatella. *s. f. Crusca:* « *dim.* di Tagliata. »

Tagliato. *Crusca:* « *add.* da Tagliare. » Attenente al taglio: e porta con sé le maniere diverse a ugnatura, a dente, a coda, in isbieco, e simili compresi nella molteplice calettatura.

Tagliatore. *verb. m. Manuzzi.* Chi o che taglia.

Tagliatura. *s. f. Manuzzi.* L'effetto del tagliare.

Tagliavento. *s. m. Term. di marin. Parrilli.*

Randa di fortuna che, in vece della comunale, si atrezza nelle tempeste sulle golette, ed altri piccoli bastimenti. — Da cotale attrezzatura gli Inglesi desumono i loro *Cutters*: ed i nostri estendono la voce infino alla vela maestra del palischermi.

Taglieggiare. *v. att. Crusca:* « Metter la taglia, Imporre il prezzo a schiavi, banditi, e simili. »

2° **Taglieggiare.** *milit.* Imporre gravezze, come riscatti ai prigionieri, balzelli al paese occupato colle armi: e importa ripetizione e accrescimento di succhio.

Tagliente. *add. Crusca:* « Di sottil taglio, Ben affilato, Atto a tagliare. » Si dice di ogni arma bianca.

2° **Tagliente**, in forza di *sust.* La parte affilata di ogni arma.

3° **Tagliate**, il fondo di mare ove sono rocce, coralli, e simili che tagliano o rodon le gomene.

Tagliere. *s. m. Crusca:* « Legno piano, ritondo, a foggia di piattello, dove si taglian su le vivande. »

2° **Tagliere** *fig.* nelle arti quel pancone sul quale si taglia, o si sminuzza checchessia.

Taglio. *s. m. Crusca:* « La parte tagliente di spada o strumento simile da tagliare. » Si dice di ogni lama: *propr.* Il Tagliare, riferito al principio formale del concetto, onde risponde, non solo alle lame, ma agli altri pur significati *seg.*

a. Dare il taglio, vale, Aguzzare, Affilare le lame delle armi.

b. Ferire, Colpire, Menare di taglio, vale, Colla parte tagliente della lama.

c. Lama a due tagli: Che e affilata e tagliente dalle due parti opposte.

2° **Taglio.** La ferita o squarcio che si fa nel tagliare. *fig.* Pericolo.

a. Mettere al taglio della spada, vale, Ferire, Squarciare, Uccidere, Mettere a fil di spada.

b. Decidere checchessia col taglio della spada, vale, Colla forza delle armi, per Fatto d'arme, per Impresa di guerra.

3° **Taglio**, altresì, Maniera di tagliare, e la cosa stessa tagliata: La forma e il sesto della cosa tagliata. In questo senso dicono le maestranze.

a. Taglio del legname: L'arte del tagliare gli alberi nelle selve per uso di costruzioni: e ciò quando la stagione è fredda, il succo indurito, la Luna scema.

b. Taglio delle manovre: L'arte di tagliare con giusta misura i canapi che occorrono all'attrezzatura del bastimento, avuto rispetto allo stiro delle ferme, e al vantaggio delle correnti.

c. Taglio delle vele: L'arte di tagliare la tela, In tanti ferzi, punte, gheroni, e rinforzi, misurando sulla brusca, lasciando i vivagni per le cuciture; i modolli per le ralinghe, i gheroni pel garbo, i rinforzi per le bugne, come e quanti se ne vogliono, secondo la qualità della vela.

d. Vela di taglio, si intende sempre di Punta acuta, e *spec.* di auriche, e triangolari.

e. Naviglio di taglio, Quello che, per sua forma, sesto, e garbo, massime nelle parti angolari ed acute, tanto più si mostra grazioso ed elegante, quanto meglio promette di fendere agile e veloce le acque. Ai costruttori la scelta tra la grazia e leggerezza da una parte, e la capienza e stabilità dall'altra: i primi riescono panfili di bel tempo; gli altri carcasse fortunali e di gran carico.

Taglióne. *s. m. Crusca:* « Taglia grande: » in tutti sensi. *mar. e mil.*

2° **Taglióne.** *spec.* Quel grosso paranco a sei occhi, che, attaccato all'amante, serve a sollevare le grandi antenne della vela latina.

Taglióne. *adv. Fanfani, Giambull.* Di taglio, Per taglio.

Tagliózza. *s. f. Term. mar. dim.* di Taglia, piccola, lunga, e sottile, a molti occhi.

2° **Tagliózza.** *spec.* Quella taglia sottile, con molte pulegge sovrapposte, per distendere la ragna delle reti, delle tende, dei segnali, e simili.

Tagliuola. *s. f. Crusca:* « Laccio con che si pigliano gli animali per li piedi. » Si fa anche di legno, di ferro, ed a molla di scatto. *gen. dim.* di Taglia. *fig.* Inganno.

Tagliuolina. *s. f. Term. mar. Stratico. dim.* di Tagliuola, in ogni senso.

Tagliuolo. *s. m. Crusca:* « Piccola particella di materia, possibile a tagliarsi. » *spec.* Ciascun tondino di metallo, secondo peso e misura, che debba esser battuto al conio per farne moneta.

2° **Tagliuolo.** *Term. mecc.* Scalpello incisivo e calzante di magnani, bottaj, e calafati.

Talaballácco. *s. m. Crusca:* « Strumento da sonare in guerra, usato dai Mori. » Tamburaccio di cavalleria moresca, e vociaccia di suono barbarico.

Talamégo. *s. m. Term. archeol. (Thalamegus, t, m. Θαλαμηγός, ου, δ.) Polluce, Plinio, Suetonio. jul. 52.* Naviglio di lusso e di piacere presso gli antichi, che, secondo diversi rispetti dicevasi Cubiculato, Lusorio, Párado, e Panfilo.

Talámico. *add. Term. archeol. (Thalamicus, a, um. Θαλάμιος, ή, όν.) Sudis, Scheffer, 49.* Attenente al talamo in ogni senso.

Talamita. *s. m. Term. archeol. (Thalamites, a, m. Θαλαμίτης, ου, δ.) Polluce, Baifio, Giraldo.* Ciascuno di quei rematori delle antiche poliremi, che sedeva nell'infimo ordine. Stavano tutti ben inteso sopra coperta, occupavano il corridojo della voga (*Forum*), ed erano all'infimo scalino, e più vicino alla murata, e più avanti di ogni altro a poppavia dello stesso trasto.

Talamítico. *add. Term. archeol.* Attenente al talamita: all'infimo rematore, al remo più corto, al sedile più basso, al più presso della murata, ed al più avanzato verso la poppa.

Tálamo. *s. m. (Thalamus, t, m. Θάλαμος, ου, δ.) Polluce, Forcell.* Quella infima filiera di remeggio nelle antiche poliremi, dove erano i remi più corti, ed i rematori più abbasso, e più prossimi alla murata, e più avanti degli altri a poppavia sul melesimo trasto.

2° **Talamo:** Camera coperta nella poppa dei navigli, dove non entrava pioggia, né mare. *Consol. cap. 246:* « Se il patrono del naviglio promettera al

• mercante di portare la sua roba sotto buon talamo; • e invece di portare sotto il talamo, la metterà in • altro luogo, dove si bagnerà e guasterà, il patrone • è tenuto fare ammenda. »

Talássa. *Term. archeol.* Il mare.

Talassáreo. *Term. archeol.* Ammiraglio.

Talássico. *add. Term. archeol.* Attenente al mare: Marino.

Talassidrome. *var. — v. PETRELLO.*

Talassimetro. *var. — v. SCANDAGLIO.*

Tálico. *s. m. Manuzzi.* Specie di pietra bianchiccia, untuosa, lamellare, diafana, e durissima, assai più del vetro. Serve a molte chiusure, massime in coverta perchè la luce scenda abbasso, e sopra non incontrino intoppi neanche alle ruote delle grosse artiglierie.

Talésoo. *add. Manuzzi.* Che partecipa la natura del talco.

Talénto. *s. m. (Talentum, t, n. Τάλανρον, τό.)* Peso di oncie sessanta: e *similm.* Monete aurea di sessanta mine, o dramme (lire seimila): e Misura di capacità variante in tempi e paesi diversi: ma coi moggi, colle anfore, colle mine, e coi talenti, gli antichi determinavano capacità, carico, e valore dei loro navigli, come noi con le nostre tonnellate. In genere ciascuna di queste può dirsi eguale a cinquanta talenti.

2° **Talento.** *Crusca.* Inclinazione determinata della volontà: onde, Buono o mal talento, secondo l'abitudine di buona o mala volontà.

3° **Talento.** *uso, Viani e Giusti.* Attitudine di pronta intelligenza.

Tállero. *s. m. Fansani.* Moneta austriaca di due fiorini, equivalenti incirca a cinque lire italiane. Nei paesi barbari, massime dell'Africa, non si vogliono riconoscere altre monete europee, se non i talleri di Maria Teresa.

Talléno. *s. m. Crusca.* L'osso snodato, come base mobile tra la noce e il calcagno, sotto alla tibia.

2° **Tallone.** *Term. mecc.* Ogni pezzo sporgente, che serve di appoggio fermo o mobile: onde, Tallone della lama, Quel pezzo sporgente dal codolo, che ponza sul manico. Tallone della chiglia, Quella sporgenza del calcagnolo, che sostiene l'asse del timone: e simili.

Tálpia. *s. f. Crusca:* « Animale simile al topo, che abita sotterra. » Il volgo pensa che non abbia gli occhi, perchè piccini e spostati indietro, presso alle orecchie: e queste pure ridotte a due circoletti che schiudono il meato uditorio. Tutto ciò bene acconcio ai costumi dell'animaleto che, co' zampini anteriori, e colla proboscide del grifo, scava da se stesso lunghe tane, nelle quali vive di vermi, e di radici.

2° **Talpa del Boselli.** Specie di campana palombaria, perfezionata in guisa che può raccogliere due o tre persone al lavoro, al respiro, alla luce. Prese il nome dall'egregio inventore, cui negli anni passati non mancò il plauso di autorevoli scrittori, massime della *Rivista mar.* Ma ora tutti tacciono, rivolta la comune attenzione alle barche sottomarine.

Tamburáccio. *s. m. Crusca. pegg. e accr.* di tamburo: ed *estens.* Grancassa, Catuba.

Tamburagióne. *s. f. Crusca.* Azione del tamburare, in ogni senso proprio e traslato.

Tamburáglia. *s. f. Term. mil.* Quantità di tamburi insieme.

Tamburamónte. *s. m. Term. mil.* Il Tamburare, riferito al modo e al fine, in ogni senso.

Tamburámte. *add.* Che tambura: ed in forza di *sust.* Sonatore di tamburo.

Tamburáre. *v. alt. Crusca.* Sonare il tamburo *intens.* a nausea, Stamburare. *fig.* Picchiare altrui, e *malign.* Accusare con lettere cieche. *P. pres.*

TAMBURANTE, *pass.* TAMBURATO.

Tamburárie. *add. Term. mil.* Attenente a tamburo.

Tamburáta. *s. f. Term. mil.* Fatto del tamburare: Sonata di tamburo.

Tamburáto. *Term. mil. add.* da Tamburare.

Tamburatóre. *verb. m. Term. mil.* Chi o che tambura.

Tamburátúra. *s. f. Term. mil.* Effetto del tamburare.

Tamburazióne. *s. f. Term. mil.* Azione del tamburare. — Lo stesso che Tamburagione.

Tamburélle. *s. m. Crusca. dim.* di Tamburo, che si usa nelle bande militari. — *fig.* Racchetta per giuocare alla palla.

Tamburétte. *Grassi, Manuzzi.* Piccolo tamburo.

2° **Tamburello.** *Term. mar.* con le *var.* *Tamburiletto,* e *Tamoriletto.* *Crescentio, 35. Doc. tosc. 35. Pantera, Stratico.* Spazio circolare sulle galere, avanti alle rembate, dove era l'arganello, e la manovra del trinchetto.

a. **Tamburello.** *Manuzzi.* Piccolo sedile, in forma di tamburo.

b. **Tamburello,** altresì, Armadio sotto alla piattaforma prodiera dei pallschermi.

c. **Tamburello.** *Pantera.* Armadletto appeso all'albero, dove si tenevano gli armamenti dei pezzi.

d. **Tamburello.** *Parrilli.* Luogo rilevato in tondo, per guardie, ufficiali, e sentinelle.

e. **Tamburello.** Piccolo palco di comando, ai passavanti, o sul cassero.

Tamburíere. *s. m. Grassi.* Fabbricatore di tamburi. — *fig.* Valigiajo.

Tamburíere. *add. Term. mil.* Attenente a tamburo.

Tamburígglia. *s. f. Machiavello, Varchi, Grassi.* Specie di timballaccio moresco, usato nelle Spagne.

Tamburino. *s. m. propr. dim.* di Tamburo.

2° **Tamburino.** *Term. mil. (Tympnista, ae, m. Τυμπανιστής, δ.) Crusca:* « Sonatore di tamburo. » Surse la voce in *dim.*, perchè ai soldati giovani si concedeva l'allegria delle strepitose battute. Ma si dice anche *ass.* Tamburo, massime ai graduati del drappello, come al Caporal tamburo, ed al Tamburo maggiore. — Ai tamburini battere i segni della diana, della levata, dell'appello, della marcia, della ritirata, e del silenzio, dovunque sia durato, o duri, l'uso di tale strepitoso non meno che voluminoso arnese. *spec.* Si affidava loro la lanterna delle ronde notturne, i servigetti minuti alla guardia, e la chiamata di battaglia in faccia ai nemici. Ora sono succeduti i Trombetti.

Tamburlaméte. *s. m. Fansani. dim.* di Tamburlano, in ogni senso.

Tamburláno. *s. m. Term. mecc. Fansani.* Cupolotto di metallo, di vetro, o simile, che serve alla distillazione ed all'analisi chimica.

2° *Tamburlano*. Arnese di uso comune per prosciugare biancherie, tostare caffè, e simili.

3° *Tamburlano*. Cupolone sopra palco posticcio per coprire le ruote dei piroscafi. Si fanno di lamiera, stagni, ed aggarbati, tanto che facilmente possono esser varati in mare, dove divengono palischermi capaci di molta gente in caso di sbarco.

Tamburo. s.m. (*Tympanum*, *s. n.* Τύμπανον, τό.) **Crusca:** • Strumento militare noto, che serve a sonare. • *propr.* Quella cassa cilindrica con due pelli distese sui fondi, sopra l'una delle quali pelli si batte con bacchette, e n'esce un suono strepitoso, ed atto a regolare il passo dei militari, ed a chiamargli a varie loro fazioni ed uffici. (*Sanulo. II, 75.*)

31. • *Qui sciant pulsare nacharos sive tamburia.* •
a. *Tamburo*, quanto alle parti, diciamo: il Fusto di legno dolce, piegato a cilindro; la Fodera di lamiera in ottone per difesa e maggior sonorità; le due Pelli di montone, di lupo o d'asino; la Pelle suonante, o battente, o superiore; la Pelle inferiore, o bordoniera; i due Cerchi, superiore e inferiore che stirano le due pelli; il Cordame a stirare i due cerchi; i Tiranti a distendere le funicelle; i Bordoni o le due forti minugie che rendono più strepitoso il rumore riflesso dalla pelle inferiore. Le due Bacchette per battere; le coregge per tenerlo in spalla; e la tracolla per portarlo dinnanzi sospeso acconciamente.

b. Il *Tamburo*, strumento militare, era noto all'antichità, e più agli orientali. I Pelasghi, i Greci, i Romani preferivano le trombe per la guerra; i tamburi per le cerimonie del loro culto: ma tamburi diversi, col fusto di rame concavo, una sola pelle, una bacchetta, e talvolta picchianti colla mano, come i moderni tamburelli nelle danze delle popolane. Nel secolo xv si fece universale in Europa: tutti hanno concorso a migliorarne la struttura. — La tromba è più marziale, il tamburo più strepitoso: Quella affatica i polmoni, questo le gambe.

c. Il *tamburo* si usa per regolare il passo ordinario, o accelerato dei militari: si usa per chiamarli, per battere la diana, per rendere gli onori militari in terra e in mare. Per ciò si hanno diverse battute, che esprimono come segno sensibile diverse cose, cioè, la Sveglia, la Diana, la Preghiera, all'Arme, alle Bandiere, la Generale, l'Ordine, la Ronda, la Chiamata, l'Assemblea, la Riunione, la Parata, il Rancio, il Pasto, la Berlocca, la Guardia, il Bando, la Marcia, il Passo con le sue varianze, la Carica, la Ritirata, la Sordina, il Lutto, la Disunione, il Silenzio, il Riposo, la Marcia, il Saluto, la Partenza: e ciò si fa a Battuta, a Tocchi, a Rullo, alla Stesa.

d. Quindi son chiare le frasi: Tamburo battente, o sonante: Dar nei tamburi, Rullare, Sonare, Toccare, Battere il tamburo.

2° *Tamburo. militi.* Si dice anche della persona, soldato o marinaro, che per ufficio suona lo strumento: ve n'aveva uno per ogni compagnia di fanti; parecchi in ogni bastimento da guerra, molti in ogni reggimento: secondo gli ordinamenti di ciascun paese.

a. *Tamburo. assolul.* vale, Comune, Semplice, Gregario sonator di tamburo: Tamburino.

b. *Caporal tamburo*, quel Sottufficiale che presiede a una squadra di tamburi, per lo più a tutti quelli di un battaglione.

c. *Tamburo maggiore*, Quella specie di ser-

gente maggiore presedente a tutti i tamburi e caporali di un reggimento. Si costumava sceglierli di alta statura, di aspetto marziale, e vestirli bizzarramente. Portavano in mano la mazza, o canna, colla quale davano i segni delle diverse battute.

d. *Tamburo. mil.* Si dice in senso assoluto e positivo di ciò che in senso *dim.* massime pei giovani, si chiama Tamburino.

3° *Tamburo. fig.* Nome appropriato a molte cose di quella forma: alla Piazza della galera avanti al cannon di corsia, all'Armadio dei bombardieri presso l'albero maestro; al Sedile rotondo; al Luogo rilevato di bordo per l'ufficiale e per le sentinelle: e *spec.* ai seguenti:

a. *Tamburo. fig.* Opera di fortificazione di muro, di terra, di legname, variamente costrutta, ma per lo più rotonda e bassa, che si mette alla gola di qualche bastione, o di altra opera: e più sovente in alcune parti delle comunicazioni scoperte o per accrescerne le difese, o per salvarle dall'inflata. — v. **COPANO.**

b. *Tamburo. fig.* La scatoletta cilindrica di ottone, in forma di basso tamburo, entro alla quale è racchiusa la molla dei cronometri. Si compone di fondo, coperchio, albero, e fascia: intorno a questa si avvolge la catena.

c. *Tamburo. fig.* La parte cilindrica di qualsivoglia architettura che posa sopra i pilastri, e regge gli archi di una cupola.

d. *Tamburo del timone*, Quella specie di cupola di legno nobile, o di forbito metallo, colla quale si cuopre in tempo di stalla, la testata o timone quando sporge nella seconda batteria o nelle camere dei vascelli e delle fregate.

e. *Tamburo delle ruote*, Tutta quell'opera morta, in forma di mezzo cilindro che copre, senza toccare, la metà superiore di ciascuna ruota dei piroscafi. I Tamburi nascondono in parte la deformità di quelle giunture, impediscono che gli sprazzi dell'acqua non vengano sul ponte, forniscono comodità di diversi camerini, e sostengono per cupola ellittica due barcace che possono talvolta esser utili. Ma quelle due gobbe son sempre sconcie; sempre vulnerabili, sempre ladre di spazio. La marineria militare ha smesso ormai tali ruote e tamburi.

f. *Tamburo*, chiamano le maestranze Quel cilindro che fascia la periferia d'un rocchetto, o rigonfia il suo asse, per uso di avvolgervi cinghia o corda di rivoluzione perpetua.

g. *Tamburo*. Certa cassetta, tenuta in pubblico, per lo più alla porta dei magistrati, dove i fiorentini mettevano le polizze anonime per querelare altrui. — Indi il Tamburare, per Accusare con lettere cieche.

Tamia. *Term. archeol.* (Ταμίνας, ου, δ.) Il penese a bordo, o Commissario all'arsenale.

Tamigiare. v. *att.* *Fanfani*. Stacciare. (*Neri*, arte vetraria). *P. pres.* TAMIGIANTE, *pass.* TAMIGIATO.

2° *Tamigiare*, (e *Tamisare* alla Veneziana). *Stratico*, *Carena.* v. *intr.* Il cigolare e lo stridere del timone in sul tamigio, quando per contrasto di corrente, di mare, di vento, o di scossa, volontaria o violenta fa sentire il fremito.

Tamigiato. *Carena.* *add.* da Tamigiare, o da Tamisare, come sopra, ne' due sensi.

Tamigio. s. m. *Fanfani*, *Cennini*. Lo Staccio.

2° *Tamiglio*, (e *Tamiso* alla Veneziana). *Stratico*, *Carena*. *Doc.* Quel semicerchio che serve a sostenere la barra lunga dei grandi timoni, perchè la punta non cada abbandonata al suo peso: presa la similitudine dalla rotondità dello staccio, e dal continuo dimenare della barra. Oggi la barra si cela, e il timoniere, senza moversi dal posto, governa con la Ruota.

Tamiso. — v. TAMIGIO.

Tamorlétto. s. m. *Crescenzo*, 25. *Doc. Pantera*. Lo stesso che Tamburetto, nel senso dichiarato.

Tampagnare. v. *all.* (e per rafforzamento Intampagnare). *Stratico*. *Uso*, *Doc.* Fabbrica delle galere. *Mss. Jal. II*, 29. Mettere il tampagno, cioè, il dado bronzo alle pulegge, taglie, perni, e simili. *P. pres.* TAMPAGNANTE, *pass.* TAMPAGNATO. Leggo nei *Doc.* del secolo XIII. Imbronzare: o nella *Crusca*, pel contrario, Stampagnare.

Tampagnato. (e per rafforzamento Intampagnato). *Doc. ut sup. add.* da Tampagnare, o da Intampagnare.

Tampagnatura. s. f. (e per rafforzamento Intampagnatura). L'effetto dell'Intampagnare o Tampagnare.

Tampagne. s. m. *Stratico*. *app. Doc. c. s.* Que dado di bronzo, o di altro metallo, che si mette alle pareti interne dell'occhio di alcuna carrucola perchè non si consumino nè cedano alla pressione e all'attrito. Si mette il tampagno altresì per guarnire perni, assi, e cilindri.

2° *Tampagno*, per estensione, La carrucola istessa intampagnata, cioè la Carrucola bronzinata, e sovente la Carrucola tutta di bronzo o di altro metallo. Onde *Angelucci. Doc. ined.* 365: « Per dua • tampagni che pessano libbre venti quatro et onze 5, • Detti tampagni sono posti al pozo. » anno 1591. — A questa voce vogliansi ridurre non solo lo Intampagnare, e lo Stampagnare dei marinari, ma lo Stampagnare della *Crusca*, e lo Stampagnare o Stampagnino del *Biringucci* e del *Fanfani*, che tutti escono lampanti di zecca.

Tanaglia. s. f. *Crusca*: « Strumento noto di ferro per uso di stringere e di sconfioccare. » *propr.* Strumento meccanico, composto di due leve imperniate nel loro incrociamiento, per uso di stringere e tramenare.

a. *Le tanaglie*, quantunque di molte grandezze e di varie forme pur tutte hanno le Bocche, le Branche, il Pernio. Per lo più sono colle branche lunghe, e le bocche circolari: talvolta le bocche a taglio, a nasello, a becco, a staffa, a sgorbia, piane, concave: le minime tanagliuzze si chiamano Pinzette: le artificiose, Forcipi, le fusorie Arzinghe, e quelle senza pernio a gambe elastiche, si dicono Molle. Si usano da tutte le maestranze. *spec.* alla fucina, grandi, diritte, arcuate, per maneggiare il ferro.

b. I costruttori navali usano una tanaglia di legno, fatta di lunghe stanghe, che è macchina per avvicinare insieme le tavole, o le lamieré della bordatura.

c. *Tanaglia*, fra i bombardieri, Strumento simile, di ferro, a ganasce incavate, bocca concava, e lunghe branche, per aggrappare dai fornelli le palle roventi.

d. *Tanaglia*, detta pur *Brida*, Macchina murale usata dagli Italiani del medio evo, specialmente negli assedi, per afferrare, portar via, sollevare, lasciar

cade: e o fracassare le macchine nemiche. Era formata, come il nome dice, a forma di grandissima tanaglia con le bocche uncinatè, le branche lunghissime, il pernio a mezza branca, fornita di anelli e catene all'estremità, e di una susta, che obbligava le bocche ad aprirsi e tolta la quale esse medesime bocche pel peso loro si chiudevano, e tanto più stringevano quanto fosse maggiore il peso, e quanto maggiore la forza con che andasse sollevato. La *Tanaglia* o *Brida* di questa specie si adopera eziandio come macchina effossoria nei porti. Messa alla poppa di un pontone, e sostenuta da una capra o biga, si lascia calare nel fondo del mare, volendo estrarre di là scogli, rottami, artiglierie, e simili cose. Non si usa oggidì colla susta, ma con due lenze, o semplici, o a paranchino, colle quali si aprono le branche.

2° *Tanaglia*, nell'architettura militare, Figura geometrica, che risulta dalla intersezione delle due linee contigue della difesa: Questa figura, rassomigliante a tanaglia rettilinea, ed aperta, forma, sull'istesso perno, quattro angoli, due acuti verso i fianchi, e due ottusi verso la cortina e verso la campagna.

a. *Angolo della tanaglia*, Quello ottuso che risulta verso la cortina, formato dalle due linee fiancheggianti e contigue.

b. *Tanaglia*, altresì, Opera esterna, posta nel fosso, col sagliente e due faccie, innanzi alla cortina, precisamente sulla linea predetta. Ve n'ha di varie forme: Semplici, Doppie, e Spezzate.

c. *Opera a tanaglia*, Figura del recinto primario, condotta ad angoli rientranti, in forma stellata, e bastionata: cioè munita coi bastioni regolari, più le cortine spezzate ad angolo rientrante.

d. *Tanaglia*, Un'opera esterna fatta per racchiudere uno spazio, o per difendere un'altura prossima alla piazza. — *Delizie dei secentisti!*

3° *Tanaglie. Term. mar.* Caviglioni fissi alle murate per dar volta alle mure e scotte dei trevi.

Tanagliare. v. *all.* *Fanfani*, *Manuzzi. Term. mecc.* Afferrare colle tanaglie. *P. pres.* TANAGLIANTE, *pass.* TANAGLIATO.

2° *Tanagliare.* Fortificare con tanaglie.

3° *Tanagliare. gen.* Maneggiar tanaglie.

Tanaglietta. s. f. *Crusca*: « *dim.* di Tanaglia. »

Tanaglième. s. m. *Fanfani. accr.* di Tanaglia. In tutti i sensi di architettura, d'armi, e d'arti.

2° *Tanaglione.* Opera di fortificazione con tanaglia grande.

Tanca. s. f. *Arnese* da portare acqua a schiena di muli per le montagne africane. *Opinione*, 17 dicembre 1887.

Tangente. s. f. *Term. matem.* Quella linea retta, che tocca la curva, senza segarla, in un punto solo. Entra tra le linee trigonometriche, come parallela dei seni.

Tangente. add. *Crusca*: « Che tocca. »

2° *Tangente*, in forza di *sust.* La parte che tocca a ciascuno.

Tangere. v. *all.* *Crusca*: « Toccare. »

Tangeggiare. *Carena*, e *Stratico. app.* inutile *gallie.* — v. BECCHEGGIARE.

Tanghéggio. c. s. — v. BECCHEGGIO, e tutti i deriv.

Tangibile. add. *Crusca.* Che può esser toccato.

Tangóne. *Fincati. gall.* — v. STANGONE.

Tántola. *Angelucci. Doc. ined. 421. dim.* di Tenta, e var. — v. TENTA.

Tapèra. *idiot.* — v. TAPPIERA.

Tapino. *add. Crusca:* « Misero. »

2° **Tapino.** *Term. archeol. (Humilis, le. Ταπειός, ἡ, ὄν.)* Detto di naviglio, vale, Di basso bordo.

Tappa. *s. f. Manuzzi, Salvini.* Luogo designato nelle marce dei soldati per farvi Formata o Posata.

Tappare. *v. att. Manuzzi.* Serrare, Chiudere, (*propr.* col tappo). — TAPPARSI, *rist. att.* Coprirsi il viso, Nascondersi. *P. pres.* TAPPANTE, *pass.* TAPPATO.

2° **Tappare.** *Term. mil. Parrilli.* Chiudere col tappo la bocca delle armi da fuoco, gli ombrinali, le cubie, e simili.

Tappato. *Fanfani. add.* da Tappare: Coperto.

Tappeto. *s. m. Crusca:* « Specie di panno a opere di vari colori, e con pelo lungo per uso di coprir le tavole, o giacervi sopra. » Se ne hanno di più maniere, felpati, vellutati, a paglietto negli alloggiamenti degli ufficiali specialmente a bordo, e nei palischermi.

2° **Mettere sul tappeto,** vale, Incominciare il trattato, e discuterlo.

Tappessoria. *s. f. Crusca:* « Paramento da stanza. »

2° **Tappezzeria,** negli arsenali, Quella officina dove si preparano i paramenti per le stanze dei navigli, i guanciali, i letti, le cortine, i tappeti, le tendine.

Tappezziere. *s. m. Manuzzi.* Artefice di tappezzerie ed una delle maestranze degli arsenali marittimi.

Tappiera. *s. f. Term. mar. Doc. tosc. 21. 27. Pantera, Stratico, Crescentino, 33, 39.* (alla veneziana *Tapera*.) Ciascuna di quelle tavolette di rivestimento esterno nelle galere, che tappavano il vuoto, tra il collo delle late e i baccalari. Poggiavano sopra l'incinta, e correvano tra i due gioghi da poppa a prua, in lenza dritta.

Tappo. *s. m. Manuzzi.* Turacciolo per botti, conche, truogoli, e simili. Si dice anche, secondo forme diverse, Turacciolo, Otturatore, Zaffo, e Bietta.

2° **Tappo,** Quel grosso pezzo d'abete, di figura conica, che, ricoperto di stoppa e di sevo, si caccia colla mazzuola per chiudere una falla, un buco di cannonata, gli occhi delle cubie, e simili.

3° **Tappo,** altresì, Quel pezzo di legno o di sughero, calibrato, coperto di lamiera, forbito e ornato, col quale si copre la bocca dei cannoni, dei fucili, delle armi da fuoco, gli incastri dell'argano, e simili, per mantenergli asciutti, e netti.

4° **Tappo,** in Galera, si chiamava un Pezzo di sughero inflato a uno spago e pendente dal collo di ciascun rematore, per uso di metterselo in bocca, e tenerlo tra i denti quando (nelle fazioni più difficili) l'aguzzino ne dava l'ordine, per tener soggette e silenziose le ciurme, composte di turchi, ebrei, vagabondi, malfattori. Onde

a. **Tappo in bocca.** *modo avv.* col verbi navigare, andare, e simili, vale, Con gran silenzio.

b. **Tappo in bocca!** Comando noto dell'aguzzino alla ciurma di far silenzio, e star chetoni con quell'arnese tra i denti.

Tarabuso. *s. m.* Uccello di palude.

Tarabusto. *s. m. Term. d'artigli, Cibrario.* Sorta

di cannone, largo di bocca, corto di canna e inca-merato.

Tarallo, e **Pantarallo,** per Biscotto, si legge nello *Statuto d'Ancona 1397.* rub. 83. (*Pardessus, v. 183*). Così detto dalla tara nel peso, tanto che si riduceva a Galletta.

Tarantarechia. *s. f. Grassi.* Squadrone greco di cavalleggeri, formato di due epilarchie, congiunte insieme: in tutto 256 cavalli. Altri leggono Tarantinarchia, e vogliono Veliti calabresi e pugliesi alla leggiera.

Tarantino. *s. m. Grassi.* Soldato di armatura leggiera appiò ed a cavallo, atto a dardeggiar da lontano. Taranto forniva i migliori anche alla Grecia; ed ai Macedoni: turme calabresi, pugliesi, e salentine; andavano assoldate, come nei tempi seguenti si è visto dagli svizzeri.

Tarantola. *idiot. rom.* — v. ATLANTE.

Tarchia. *s. f. (Trudis, is, m.). Term. mar. Stratico.* Sorta di vela trapezoide, di figura grossolana e tarchiata, tanto alla spiegata, quanto alla raccolta. Si porta al vento con un perticone diagonale, detto la Struza: ed ai piccoli bastimenti così serve la Tarchia, come ai maggiori il Saccoleva.

Tarda. in forza di *sust.* — v. TARDO.

Tardansa. *s. f. Crusca:* « Il tardare. » *propr.* Astratto di tardo. Tutti hanno a sfuggire i tristi effetti del ritardo: ma specialmente i militari.

Tardive. *add. Crusca:* « Tardo. » *propr. intens.* di Tardo; Che procede innanzi, ma dopo lungo stento.

Tardo. *add. Crusca:* « Contrario di sollecito, Lento. » Si applica al moto, alle persone, ed alle cose, nel senso proprio, e figurato, in buona ed in mala parte, per Gravità di senno, e per Pigrizia di operazione. Male il tardo, peggio il restio, pessimo il retrivo.

2° **Tarda.** L'ora tarda: e si usa anche nei *modi avverb.* Alla tarda, Sulla tarda.

3° **Tarda.** in forza di *sust.* Che dicevasi pur Tarta, Teria, e Terida: Quella poliera, che, non più atta ai servigi militari per età e difetti, veniva spogliata del remeggio, ed assegnata all'ufficio di trasporti o di traffico. Ne parlano più volte le *Tav. att.* ed appresso i *Doc. st.* Da tale antica costumanza derivossi il nome alla moderna Tartana.

Tarengo. *s. m. Carbone. Term. d'artigli.* Ciascuna di quelle barre di ferro, messe, invece di cerchione, a ferrare le ruote dei carri di artiglieria. Si metteva a contrasto un tarengo tra due gavelli. Loro vantaggio il non allentarsi; loro fastidio, intoppi e risalti continui. Se ne vedono i disegni nelle stampe del seicento.

Targa. *s. f. Crusca.* Specie di scudo, fatto di legno, e foderato di cuoio. Scudo leggiero, figura di cuore, biconvesso alla penna, ed acuto alla punta.

2° **Targa.** *fig.* Quella cartella, simile al detto scudo, che porta stemmi, nomi, motti, o altri segni di riconoscimento, sulle armi, sui portoni, sui navigli.

Targata. *s. f. Crusca.* Colpo o spintone dato colla targa.

Targhétta. *s. f. Crusca:* « *dim.* di Targa. » in ogni senso.

Targia. *D'Aquino, e Vitriaco. var.* di Tarida.

Targonajo. *s. m. Crusca.* Colui che fa e vende targoni.

Targomo. *s. m. Crusca:* « *accr.* di Targa. »

2° *Targone*. *Term. archeol.* (*Subscus, udis, m. Τροχαντήρ, ἦρος, δ.*) *Polluce, Plauto, Festo*. Quel grosso trivolone, che dietro a sè, ed avanti alla murata, teneva di mezzo l'assero di ciascun timone laterale negli antichi navigli: se ne volle la figura nei monumenti, massime nel Marmo portuense.

Tárica. *Belgrano. croc.* 19. 20. *var.* di Tarida.

Tárida. *s. f. Term. mar.* Naviglio lungo di trasporto per macchine, munizioni, legnami, cavalli, e fornimenti alle armate medievali. Andava a vela, senza remi, e pigliava il nome dalla tardanza, con le solite varianti, Taria, Tarica, Targia, Teria, Trita, e Tarta. Suoi caratteri: fondo piatto, tre ruote a poppa, due porte di carico, tre alberi, alto bordo, poca gente. *Sanuto, app. Bongars.* 2° 58. • *Tareta, « navigium bonum pro deferendis victualibus, et « vasa longa, bene ad orzam. » Skatulo genov.* 1316. *Pardessus, 5° 254: « In reparatione navium, galearum, theriarum, aliorumque navigiorum. »*

3° *Tarida*, altresì, Galera tolta dall'armata, e ridotta a trasporto, come poi i vascelli a flauto, ed a pontone: di che parlano *Doc. croc. cit. — Doc. nap. Trincherà, 1275. — Pardessus, 4° 240.*

3° *Tarida*, nel secolo decimoquinto, si riduce a piccolo bastimento, e diventa Tartana. *Tuliní, 24: « Si venerit aliqua navis sale onusta, dictus admiratus habeat de dicto sale tumulos quatuor; si vero fuerit de Teris, duos tantum tumulos. » Tarozzo. idiot. Parrilli. — v. TOROZZO.*

Tarozzo. *Stratico. idiot. — v. MORSELLO.*

Tárita. *s. f. Term. mar. Ducange, Carpentier, Pardessus, 6° 33. var.* di Tarida, e radice del seguente vocabolo Tartana.

Tartána. *s. f. Term. mar. Crescentio, Pantera, Carena, Manuzzi, Fanfani. Doc.* Specie di piccolo naviglio, usato nel Mediterraneo, per la pesca e pel traffico. Scafo leggiero, acuto ugualmente di poppa e di prua, poco lancio, gonfio nella mezzania, piccola murata, una sola coperta, otto o dieci persone, trenta o sessanta tonnellate, pochi remi: un solo albero, sartie volanti, lunghissima antenna, vela latina, polaccone, mezzelve di bel tempo, e cecarola di fortuna. Nome italico, derivato dalla precedente Tarida e Tarta, e ricevuto da ogni altra nazione. — Ma vedete scappata del *Tramater*: esso co' suoi deriva l'invenzione e il nome dai Tartari! Oh tartarica cecità!

2° *La tartana*, talvolta usata pel traffico, porta anche una mezzanella sul vivo di poppa, a talento del costruttore o del padrone.

3° *Le tartane*, usate a coppia per la pesca, pigliano nome di Paranze.

Tartanelle. *s. f. Term. mar. dim.* di Tartana.

Tartanetta. *s. f. Term. mar. maggior dim.* di Tartana.

Tartanina. *s. f. Term. mar. veszeg.* di Tartana piccina.

Tartanone. *s. m. Term. mar. accr.* di Tartana grossa, grande, maggiore delle ordinarie. Messo al traffico, sino a cento tonnellate.

2° *Tartanone*, altresì, Specie di rete rivale, che si tira a braccia in terra, o da qualche barcaia sopra mare.

Tartarúana. *s. f.* Nome straniero di certa letiga o portantina sopra lunghe stanghe, con che gli orientali trasportano a spalla o a mano, pei loro

deserti e stradacce, chiunque non possa reggere al viaggio disastroso. Arnese e nome che può sul campo giovare ai feriti ed agli spedalleri.

Tásca. *s. f. Crusca: « Sacchetta. » propr.* Quella specie di sacchetta che sia più intima a ciascuno; quella ove si porta addosso il danaro, e simili: onde per voler Nojare altrui sino all'intimo delle viscere, si dice, Rompergli le tasche.

2° *Tasca*, altresì, per le maestranze, Quella intima sacchetta, dove tengono ferri e strumenti, sempre seco, pei loro lavori.

3° *Tasca*, pei soldati, Sacchetto intimo di fustagno scuro, dove portano nelle marciate qualche conforto di pane e di companatico.

Tascéta. *s. f. Crusca: « Tanta materia, quanta ne cape in una tasca. »*

Taschéta. *s. f. dim.* di Tasca.

Taschino. *s. m. Fanfani.* Tasca piccola ed elegante.

Tascómo. *s. m. Crusca: « accr. di Tasca. » grande e rozza.*

Táso. *s. m. Crusca: « Tartaro. »* Gromma che si forma e aderisce alle pareti interne delle botti, e di simili vasi, come incrostazione che chiude ogni spiraglio tra doga e doga. Quindi i minatori hanno formato il loro tecnico verbo Intasare.

Tassatóre. *s. m. Term. mil.* Lo stesso che Calcatojo.

Tasselláre. *v. att. Crusca: « Fare o Metter tasselli. » P. pres. TASSELLANTE, pass. TASSELLATO.*

2° *Tassellarsi. fig. rifl. att.* Darsi bel tempo.

Tasselláto. *Fanfani add.* da Tassellare.

Tassellátura. *s. f. Fanfani.* Effetto del tassellare

Tassello. *s. m. Crusca: « Piccolo pezzo di legno, di pietra, o di altra materia, che si commette in luogo dove sia guastamento o rottura. »* Le nostre maestranze usano tal voce per minuti risarcimenti, ed anche per ornato: dicono Rombo, quando entra a punta; Cassetta, quando trapassa quadrata; Dado, quando stringe bronzino; A cieca, quando splanca sul commesso per coprire la testa delle viti.

2° *Tassello. Term. archeol. (Taxillus, s, m. Πτέρυξ, ἦς, ἥ.)* il calcagnolo della costruzione navale. — *Fanfani* registra Tassillo.

Tassiarchia. *s. f. Grassi.* Membro della falange, eguale a due tetrarchie, in tutto 128 teste, secondo Eliano, supposto il Loco di sedici: altrimenti detta Ecatontarchia. Corrisponderebbe così alle moderne compagnie.

Tassiáreo. *s. m. Grassi.* Capo di tassiarchia, altrimenti Ecatontarco.

Tásta. *s. f. Fanfani.* Il tastare, riferito al principio formale del concetto, e in ogni senso.

2° *Tasta*, Lo stesso che Tenta: Strumento di ricognizione occulta.

3° *Tasta*. Viluppetto digiuntivo.

4° *Tasta. fig.* Fastidio, Noja.

Tastámo. *s. m. Fanfani.* Quantità di taste, e Moltitudine di tasti.

Tastámóto. *s. m. Crusca: « Il Tastare: »* riferito al modo e al fine.

Tastáre. *v. att. Crusca: « Esercitare il senso del tatto. » fig.* Tentare altrui per riconoscerlo alla prova. *mil.* Assaggiare le forze del nemico, per investigare quanto valgono. *P. pres. TASTANTE, pass. TASTATO.*

Tastáta. *s. f. Fanfani.* Fatto del tastare.

Tastáto. *Crusca:* « *add.* da Tastare. »

Tastatóre. *verb. m. Crusca:* « Chi o che tasta. »

Tastatúra. *s. f. Fanfani.* Effetto del tastare.

Tasteggiáménte. *s. m. Fanfani.* Il tasteggiare, riferito al modo finale.

Tasteggiámte. *add. Fanfani.* Che tasteggia: in forza di *sust.* Ciascuno che ripete le prove al tasto.

Tasteggiáre. *v. att. Fanfani.* *repl.* di Tastare; in ogni senso, proprio e figurato. *music.* Ripetere il pizzico sui tasti e sulle corde. — *mil.* Ritentare a più riprese il nemico per riconoscere le forze e le intenzioni.

Tastíera. *s. f. Fanfani.* Tutto l'ordinamento dei tasti.

Tásto. *s. m. Crusca.* Il tastare, riferito al principio formale. Perciò si estende a tutte le prove, ricognizioni ed effetti fisici e morali; e *fig.* infino al senso del Tatto, col quale alcuni indebitamente lo ingarbugliano, spargendo a larga mano la confusione nel nostro linguaggio.

Tastóme. *avv. Crusca.* Brancolando al bujo, e al tasto.

Táttica. *s. f. (Tactica, ae, f. Τακτική, ης, ἡ.)* Voce solenne, desotta dal classico *Τάξις*, registrata dal *Forcellino* nell'app. e fin dal nono secolo ripetuta nei libri dell'imperatore Leone il Tattico, nelle versioni latine; e poi in volgare dal *Colletta*, *Grassi*, *Manuzzi*, e *Fanfani*. — L'arte di ordinare le masse dei combattenti, tanto che ciascuno stia al suo posto, e tutti insieme si riconoscano, superiori ed inferiori, in un corpo solo. Esempio classico ci fornisce la *Stolarchia* e *Falange* greca, la *Legione* e *Classe* latina, e quindi l'esercito e l'armata italiana da *Egidio Colonna*, e da *Marino Sanuto* infino a *Niccolò Machiavello*.

2° *La tattica*, per estensione, porta l'ordinamento suo non solo alla piazza e nell'arsenale, ma oltre alla navigazione e sul campo; e quivi rassegna le masse ben ordinate nelle mani della strategia, cui, secondo gli alti principi del calcolo intuitivo, compete condurle alla vittoria. Così la *Tattica* è arte di composizione numerica, come la *Strategia* è scienza di movimento trionfante. Ambedue riguardano l'esercito e l'armata

a. *La tattica*, rispetto agli eserciti, mette in rilievo tra gli antichi la falange e la legione; porta nell'età di mezzo l'oste, la gualdana, lo stormo, la compagna, il terzo; si ferma nei tempi moderni ai reggimenti di fanti e cavalli, artiglieria e gento. Con essi discende ai battaglioni, squadroni, compagnie, drappelli: e con essi risale alla formazione delle brigate, divisioni, corpi, ed eserciti. Intorno ai quali la tattica non si ferma: ma leva, mette, aggiugne, sdoppia, e duplica pezzi, cavalli, treni, telegraf, areostati, e gente di speciale attitudine, come bersaglieri, alpini, lacunari: pascolo gradito all'attività dei tattici nella legislazione militare, e sul banchi dei parlamenti.

b. *La tattica*, riferita all'armata, comincia cogli argonauti e colle poliremi, scende alle navi e galere del medio evo, sdrucchiola ai vascelli ed alle fregate del tempo nostro. Con essi forma le armate, le divisioni, le squadre, gli stuoli, i gruppi, le sezioni; e fissa il punto unitario sulla nave di battaglia e di alto mare. Ma quante trasformazioni e quante dispute in bre-

vissimo tempo! La macchina, la ruota, l'elice, il rostro, la corazza, il cellulare, le torri, le torpedini, le reti, il posticcio, gl'incrociatori, e l'artiglieria di cento tonnellate. Di mezzo al vortice delle trasformazioni, che niuno sa fin dove abbiano a giugnere, la *Tattica* terrassi ferma al gran tipo della nave dominatrice sugli uomini e sui mari: grandezza, fornimento, equipaggio, artiglieria, velocità, riparo; e non dispregerà mai il corredo della velatura ausiliaria per ogni caso di necessità eccezionale.

3° *Tattica.* *fig.* Condotta artificiosa ed astuta nelle civili faccende: onde si dice: *Costui ha gran tattica.* Che tattica! — In questo senso, figurato e furbesco, ma non militare, la voce corre ardita su pei giornali moderni; ed anche negli scritti recentissimi di un generale italiano e di un ammiraglio francese, difensori ambedui della *gran tattica* (dicono essi) di quel tristo ceffo, notissimo per le medaglie, pitture, stampe, e sculture contemporanee di casa sua; il quale rifiutò sempre la battaglia, e di fatto non combattè, come gli altri, a Lepanto. Quanto alla voce, per menar buona la scusa, due uomini del mestiere, invece di *gran Tattica*, avrebbero dovuto dire *Sublime strategia*: e quanto al fatto, vadano: e, se lor basta il cuore, si provino di fare altrettanto.

Tatticáménte. *avv. Term. mil.* In maniera conveniente alla tattica.

Táttico. *add. (Tacticus, a, um. Τακτικός, ἡ, óv.)* *Vegezio*, *Giamoni*. Attenente alla tattica, ed a' suoi ordinamenti.

2° *Unità tattica.* Quel numero collettivo di armati, che serve di base al valutare i multipli e summultipli di tutti i membri per formare un corpo solo. Giova perchè i membri siano ben articolati, si conoscano tra loro, rispondano ai capi, e si prestino facilmente alla composizione delle masse maggiori.

Táttico. *s. m. Term. mil.* Colui che insegna e professa gli ordinamenti tattici, come sono stati *Vegezio*, *Eliano*, *Leone*, e *Machiavello*.

Tatticóme. *add. Term. mil. accr.* di Tattico: Che molto vale nell'ordinamento delle cose militari.

2° *Tatticone.* *fig.* Anche in forza di *sust.* Colui che procede con astuta simulazione, per lo più in mala parte.

Táto. *s. m. Crusca.* Potenza sensitiva per la quale l'animale apprende la resistenza e molte qualità dei corpi. Dunque il *tatto*, organismo sensitivo, non vuolsi confondere col *tasto*, esercizio dello stesso organo: il buon senso del popolo forma le parole distinte; e la sapienza dei barbassori le confonde.

Táuro. *s. m. Fanfani.* — *v. TORO.*

Távola. *s. f. (Tabula, ae, f. Σαυίς, ίδος, ἡ.)* *Crusca:* « Asse o pezzo d'asse semplicemente. » Primitivo e proprio significato della voce, dal latino: Pezzo di legno, segato dall'alto al basso, più lungo che largo, e proporzionatamente sottile. Si può dire che la *Tavola* sia un pezzo di legname segato a piani paralleli, e con lunghezza maggiore della larghezza, e della profondità.

a. *Le tavole*, come materia, servono a tutti i lavori di costruzione e di fortificazione.

b. Le specie sono: Asse, e Palanche, Correnti, Correntini, Panconi, Panconcelli, Piane.

c. *Tavola di sbarco.* — *v. PALANCOLA.*

d. *Tavola di caviglie.* — *v. RASTRELLIERA.*

e. *Tavola del nome.* — *v. CARTELLA.*

f. Tavola del naufragio. — *v. ZATTERA.*

g. Mare come tavola. — *v. CALMA, e Maccheria.*

2° Tavola. *Crusca:* « Arnese composto di una o di più assi, messe in piano, con certa larghezza e lunghezza; serve per diversi usi, o principalmente per la mensa. »

a. Tavola. Nome proprio della mensa degli ufficiali al campo, o a bordo; sulla quale si stendono, nelle agitazioni del mare, i passerini, i cordoni, i ponticelli.

b. Tavola dei comuni. — *v. DESCO.*

c. Mettere o Levare le tavole. Apparecchiare, o Sparecchiare la mensa.

3° Tavola. *Crusca:* « Banco dei banchieri. » Scagno dove gli ufficiali pagatori e commissari pagano i soldi: di che — *v. BANCA.*

4° Tavola, in quanto sia parte di macchina. — *v. GUIDA.*

5° Tavola, Arnese meccanico, dove sopra si tiene alla mano pialla, sega, trapano, e simili.

6° Tavola. *Crusca:* « Libro, o simile, ove si registrano le cose pubbliche. » — *v. QUADERNO.*

7° Tavole dei seni. — *v. LOGARITMI.*

8° Tavola, si dice pure per Carta idrografica, nautica, astronomica. — *v. ATLANTE.*

Tavolacció. *s. m. Manuzzi.* Quegli che fa i tavolacci.

Tavolaccino. *s. m. Crusca:* « Servo de' magistrati » fiorentini, così detto perché portava in spalla il tavolaccio.

Tavolaccio. *s. m. Crusca:* « Specie di targa di legno. » Scudo largo, tondo, di legno, e coperto di cuojo, usato nel medio evo, mantenuto a Firenze sino a mezzo il xvi, che se lo recavano in spalla i famigli del comune pel dì delle feste.

2° Tavolaccio, oggidì, Pancone di tavole a pendio, dove riposano i soldati nel corpo di guardia.

3° Tavolaccio, altresì, Rozzo giaciglio di prigionieri.

Tavoláme. *s. m. Stratico.* Nome collettivo d'ogni specie di tavole da costruzione. — *v. LEGNAME.*

Tavolière. *v. alt. Crusca:* « Far tavola, Coprir di tavole. »

Tavoláta. *s. f. Crusca:* Aggregato di persone che siedono alla medesima tavola. — *gen.* Fatto del tavolare.

Tavoláto. *s. m. Crusca:* « Parete o Pavimento di tavole. »

2° Tavolato. L'insieme di molte tavole commesse ad arte nella costruzione navale. Queste pigliano diversi aggiunti, o nomi speciali: *p. e.* Tavolato del ponte, della tolda, del cassero, della serpe, assito, paratia, divisione, scandula, come a queste voci.

3° Tavolato. Assito di tavole in pendio per riposo di soldati nel corpo di guardia.

Tavoláto. *Crusca:* « *add.* da Tavolare, Coperto di tavole. »

Tavolétta. *s. f. Crusca:* « *dim.* di tavola. »

2° Tavoletta del solcometro. Pezzo di lavagna, dove i timonieri segnano il tempo e le miglia risultanti dalle misurè del viaggio.

3° Tavoletta dei garbi. — *v. BRUSCA.*

Tavolière. *s. m. Crusca:* « Tavoletta sopra la quale si gioca a zara, a tavole, e simili. »

2° Tavolière, Ciò ch'è fatto con tavole: onde può essere voce da usare, con nobile traslato e molta proprietà per Nome collettivo di tutti quei basti-

menti che sono costruiti di legno, corbame e fasciame; a fine di distinguere, senza lungo giro di parole, i nuovi generi, che sarebbero di Tavolieri, di Ferrieri, di Velieri, di Remieri, di Vaporieri, e di Corazzieri.

3° Tavolière. Grande estensione di paese in piano come la Puglia.

4° Tavolière. Sorta d'uccello marino, tinto di più colori a scacchi.

Tavolière. *add.* Attenente a tavola. *c. s.*

Tavolino. *s. m. Crusca:* « Tavola. » *prop. dim.* Ma si applica alla Residenza di studio. Onde il *Manuzzi* dice Stare a tavolino, per studiare: Uomo di tavolino, Di studio.

Tavolómo. *s. m. Crusca:* « Tavola grande. »

2° Tavolone. *Term. mecc.* Ciascuna di quelle grandi palanche di pino larghe un piede, lunghe venti, grosse tre pollici, che servono per le coverte, ponti, e fasciame interno ed esterno d'ogni naviglio; anche per le accessorie, della serpe, dei giardinetti, dei passavanti, e simili.

Te. *s. m. Term. di mecc.* Quel pezzo, per lo più di ferro battuto, che ha la figura della lettera T: cioè composto di due stanghe, l'asta e la traversa, a doppia squadra. Quando la traversa è impernata, risulta il movimento dell'asta come braccio di leva sempre sull'istesso piano. E viceversa quando sia impernata l'asta, giuocano, mantenendo il parallelismo, le due estremità della traversa. Con ciò si regola il movimento esatto della coda o della testa di questo pezzo, importante nelle macchine a vapore.

2° Te doppio, si chiama L'unione di due Te, tra i quali oscilla il manubrio su' gomiti dell'asse, nelle macchine a movimento diretto.

3° Te rovescio, cioè capovolto, Quello che alla coda volta all' insù attacca i gomiti dell'asse; e la traversa all'inghiù coi bilichi dei cilindri oscillanti.

4° Nella costruzione dei bastimenti in ferro si chiamano Bagli a Te, quelli che invece di finire a collo, finiscono a traversa; ed hanno maggior solidità e tenuta.

Tèek. *s. m. Parrilli.* Nome straniero di un legname dell'Indie orientali, buono come la nostra quercia ai lavori di costruzione. Ve n'ha di bianco, di rosso, e di venato. Si usa a Manila, ed a Giava, e di là si trasporta anche nei nostri arsenali.

Tècnica. *s. f. Term. scient.* Voce tratta dal greco Τέχνη, vale, Dottrina applicata alla direzione delle arti.

2° Tecnica, dell'ingegnere, Dottrina di matematica, applicata alla ingegneria ed alla architettura. Nella università romana v'era scuola di questo nome, al tempo del *Cavalieri* e del *Sereni*.

3° Tecnica, del filologo, Dottrina linguistica, applicata alle parole proprio di ciascun'arte.

Tecnicamente. *adv. Term. scient.* Con termini speciali, In maniera propria di ciascun'arte.

Tecnicismo. *s. m. Term. scient.* Astratto di tecnico. Nome collettivo di ogni dottrinale che riguarda cose o termini speciali di ogni arte.

Tècnico. *add. Fansani, Tommaseo.* Appartenente alle arti, Che riguarda qualche arte: dicesi sovente delle voci espressive e speciali alle arti; e pel caso nostro, alle marine e militari: onde il *Bresciani*, 3°. 140: « Il più di esse voci erano tecniche, e di mestiere. »

Tecnologia. *s. f. Scienza filologica sul linguaggio delle arti.*

Tecnologico. *add.* Attenente a tecnologia.
Tecnòlogo. *s. m.* Professore di tecnologia.
Tegnente. *add. Manuzzi.* Che tiene, Che ha qualche attitudine a tenere, Che non lascia: Che ha quella forza che dicesi Tenacia.

° **Fondo tegente.** Quello spazio, dove resta l'ancora sufficientemente attaccata.

Tegumentò. *s. m. Term. archeol. (Tegumentum, i, n. Σαγιδωμα, τό.)* Il fasciame dei navigli. Il rivestimento di tavole, che dicevasi pure *Amfmetrio*.

° **Tegumento.** *fig.* Copertura, Spoglia, e infino la Salma caduca del corpo umano.

Tela. *s. f. Crusca:* « Lavoro di fila tessute insieme, che si mette in una volta in telajo: e più comunemente s'intende di quella fatta di lino. » Può esser di lino, di cotone, e di canape; entra nel genere dei tessuti; e si distingue dal Panno, comunemente di lana: serve a molte maniere di vestimenta e di lavori anche ai militari.

° **Tela,** pei marinari, Tessuto, di che si formano principalmente le vele e le tende.

a. **La tela,** per gli antichi, si componeva di canape, lino, lana, bisso, carbaso, ed anche di giunco, di cuojo, e di stuoje, come infino ad oggi usano le navi indiane e cinesi, che indi presero il nome di Giunche.

b. **La tela,** pel tempo seguente, si distingue dalle forme e provenienze diverse con nomi speciali: Olona, Melisia, Terranina, Parete, Scapolone, Terzone, Tralliccio, Bordato, Viadana, Canavaccio.

c. **La tela di vele,** del moderno uso comune, dicesi Cottonina: questa è tutta ordita di canape, e tramata di cotone: e può essere semplice, doppia, a quattro ed a sei fila; larga di sessanta centimetri, e lunga in ciascuna pezza ottanta metri.

d. **La tele,** com'escono dalla fabbrica, passano agli arsenali; dove dai trevieri sono tagliate e cucite, secondo le occorrenze dell'attrezzatura.

° **Tela. mil.** Moltitudine di cose o persone, ordinate a giusta distanza, come starebbe distesa la tela sul terreno. Da ciò si è formato il verbo *Attelare*, e *deriv.* e dicesi Tela di squadre, di fortini, di bersaglieri, e simili, senza ripetere il già detto altre volte. — v. CATENA.

a. **Tela,** di condotture, v. TUBO.

b. **Tela,** ad aria, v. VENTILATORE.

c. **Tela,** di scampo, v. PONTE.

Telaggio. *s. m. Fanfani, Fornaciari. Term. mecc.* Qualità, arte, modalità dei tessuti.

Telajetto. *s. m. Crusca: dim.* di Telajo. »

Telajo. *s. m. Crusca:* « Strumento di legname nel qual si tesse la tela. » e *fig.* Termine generale di artisti, che così chiamano Quattro pezzi di legname commessi in quadro; o vero Qualunque parte di macchina che abbia qualche similitudine; o serve di sostegno alle altre funzioni meccaniche, come il telajo al tessere.

° **Telajo. gen.** Armatura, Ossatura, Castello, Sostegno, Sopporto; in quadro, triangolare, a trespolo, a trabiccolo; della macchina, del getto, della caldaia, del vapore, della boccaporta.

° **Telajo. (Antepagmentum, i, n. Ἐγκοπον, τό.)** Tutta l'armatura del posticcio, nelle galere da giogo a giogo.

Telàrea. *s. m. Grassi.* Il capo di un telo nella falange greca, altrimenti chiamato Merarco.

Telarchia. *s. f. Term. archeol.* Membro della falange di uomini 2048, altrimenti Merarchia.

Telarétto. *s. m. Manuzzi.* Lo stesso che telajetto.

Telàre. *s. m. Manuzzi.* Lo stesso che Telajo.

Telefonare. *v. att.* Adoperare il telefono.

Telefonata. *s. f.* Parlata di telefono..

Telefonato. *add.* da Telefonare.

Telefonia. *s. f.* Scienza e suono del telefonare.

Telefonico. *add.* Attenente a telefono.

Telefonismo. *s. m.* Artificio e meccanica dei telefoni.

Telefonista. *s. m.* Quegli che attende al telefono.

Telefome. *s. m.* Voce novissima, formata dal greco antico, che significa Suono lontano. Quell'apparecchio elettrico, i cui fili trasportano a notabile distanza la voce distinta delle persone che parlano tra loro. È formato a similitudine del telegrafo: dove gli stessi metallici fili isolati, così conducono inalterate le onde sonore della voce, come conducono le correnti attrattive e repulsive della magnetica. Questa proprietà era stata avvertita fin dal principio dei telegrafi, quando i fisici raccoglievano il ronzio dei fili conduttori entro a tubetti di cristallo; e quando tutti vedevano fissi i bambini coll'orecchio al palo. L'apparecchio elettrico è lo stesso nel telegrafo, che nel telefono: ma questo è più semplice, perchè non ha telajo, nè alfabeto di scrittura: ma soltanto imboccatura e trombino per chi ascolta e per chi parla. Serve anche ai militari di terra e di mare.

Telegrafare. *v. att.* Scrivere per telegrafo.

Telegrafata. *s. f.* Parlata di telegrafo.

Telegrafato. *add.* da Telegrafare.

Telegrafia. *s. f.* Scienza ed arte del telegrafare.

Telegrafico. *add. Manuz.* Attenente a telegrafo.

Telegrafismo. *s. m.* Meccanica del telegrafo.

Telegrafista. *s. m. Uso.* Colui che attende al telegrafo, ed ai telegrammi.

Telegrafe. *s. m. Manuzzi.* Voce moderna dal greco antico, ormai ricevuta da tutte le nazioni, che significa: Scrive lontano: ed è nome proprio di un Apparecchio con cui le persone, quantunque lungi, per segni visibili scrivono parole, danno notizie, si intendono tra loro.

° **Telegrafo ottico,** Quello dei tempi più antichi messo alla vista sui monti, o sulle torri in prospetto le une colle altre, ove si fanno segni con fuochi, spari, fumate, bandiere, pertiche e bracci diversamente inclinati e tinti; che, ricevuti da una parte e trasmessi all'altra, giungono finalmente al luogo ove sono mandati. Si usano tuttavia nelle armate navali; e vi si aggiungono lenti, specchi, elettricità, e fanali.

° **Telegrafo elettrico,** Applicazione pratica dei principi e delle scoperte del Galvani e del Volta. La corrente elettrica circola pei fili metallici a qualunque distanza, e con rapidità incredibile: la circolazione di essa magnetizza a tempo il ferro dolce: il ferro magnetizzato attira l'ancora: cessando la corrente, cessa il magnetismo, e l'ancora cade. Da ciò un movimento alternato di vaevieni, dipendente dalla volontà di chi apre o chiude il circuito della corrente; e visibile a chi la riceve. Il quale movimento simultaneo, espresso in numeri, lettere, o altri segni di convenzione tra le due parti, manifesta i sentimenti, le parole, le domande, e le risposte. A ciò si richiede

a. La stazione: cioè il Luogo, e le camere ove sono gli ordigni, le macchine, e gli ufficiali.

b. La pila voltaica a forza costante per dare il movimento alla corrente elettrica.

c. La magnete temporanea che investita o abbandonata dalla corrente elettrica, attrae o respinge l'ancora.

d. La mostra, sulla quale spiccano visibilmente le scosse dell'ancora, e si leggono i segni.

e. I fili che sono cordini metallici, isolati, i quali conducono la corrente voltaica da stazione a stazione.

4° *Telegrafo sottomarino*, Quello i cui fili passano sotto le acque del mare, per giugnere a isole, o a continenti lontani. In questi i soli fili sono diversamente preparati, chiusi nella gutta-perga, formati a cordoni, perchè il mare non li rompa, nè li alteri od ossidi.

5° *Telegrafo campale*, Quello spedito e armato dal corpo del genio, col quale si trasmettono ordini e notizie pronte da un corpo all'altro di esercito, fino alla base prossima o rimota di operazione. I carri trasportano pali, e fili; ed un carrettone speciale serve di stazione ai telegrafisti.

6° *Telegrafo di bordo*. — v. PORTAVOCE.

7° *Telegrafo di armata*. — v. SEGNALI.

8° *Telegrafo aereo*. — v. PALLONE.

9° *Telegrafo costiero*. — v. SEMAFORO.

Telegramma. s. f. Voce dell'uso, formata come la precedente, significa *propr.* Scrittura di momento, scritta da lontano: e si dice per Notizia mandata e ricevuta per mezzo del telegrafo.

Tellémetro. s. m. *Term. matem.* Strumento delicato, che serve a misurare le distanze. Si costruisce diretto e riflesso, come gli strumenti astronomici e geodetici: ed opera sui principi della prospettiva, applicati agli angoli visuali, ed alle tavole corrispondenti. Si usa dagli artiglieri per la punteria di rapporto. — Oggi 3 dicembre 1887, l'*Opinione* descrive il Telemetro del cap. Enrico Bozzi, usato al campo di Rieti, nel quale dalla nota altezza media dell'uomo (m. 1.75), messi a contatto i due fili micrometrici, lo spettatore deduce la richiesta distanza. Il nome esprime Misuralontano.

Teleria. s. f. (da téla). *Crusca*: «Quantità di tele» e il luogo istesso ove ne è maggior copia, cioè la Fabbrica delle tele, posta negli arsenali presso la corderia.

2° **Teleria**. (Da Telo, dardo, maggiore.) Quantità di poderose armi da lancio. Luogo ove si custodiscono. Arte della proiezione: donde il nome primitivo *Artileria*, per Artiglieria.

Telescopico. *add. Fanfani*. Attenente a telescopio: Che solo può vedersi col telescopio.

Telescopio. s. m. *Crusca*: «Strumento di più cristalli col quale si vedono le cose da lontano.» *Galileo*, che l'inventò, chiamollo alla buona, e all'italiana, Cannocchiale. *Giovanni Demissiani*, grecista lincèo, propose il greco nome di Telescopio, *Pietro Giordani* aggiugne che, chi dicesse Guardalontano, direbbe lo stessissimo, parlerebbe italiano, e sarebbe inteso anche da' pecoraj. Ma qualcuno dei dottori ama le voci arcaiche: il volgo apprezza più ciò che meno comprende: e molti credono che il telescopio sia cosa diversa dal cannocchiale; dove non corre altrà diversità tra loro che di nome. Perciò alla voce Cannocchiale ho notato il telescopio e qui parlo di tutt'edue come sono una cosa sola col Guardalontano.

2° *Nel telescopio* si distingue il Tubo, i Cannelli, le Viere, le Viti, i Diaframmi: L'obbiettivo semplice o acromatico: L'oculare semplice o di combinazione.

3° *Il telescopio*, ingrandisce tante volte, quante il piccolo fuoco dell'oculare entra nel gran fuoco dell'obbiettivo.

4° *Telescopio acromatico*, Quello che ha l'obbiettivo senz'iride; come sono i pregiati.

5° *Telescopio catadiottrico*, Quello che è formato di specchi curvi. Non appartengono alla milizia.

6° *Telescopio diottrico*, Quello formato di lenti, senza specchi curvi, che si usa dagli ufficiali di mare, e di terra. In mare, lunghi, di gran fuoco, di molto ingrandimento. In terra corti, obbiettivo di molta apertura, impugnati colla sinistra.

7° *Telescopio binoculare*, o semplicemente Binocolo, si chiama oggidì da tutti Quel cannocchiale a doppio tubo, e con doppia combinazione di lenti che si applica a tutt'edue gli occhi in un tempo, perchè l'oggetto si veda come si vedrebbe naturalmente, senza strambezza, nè chiusura d'occhietto, nè fatica della vista. Se ne fanno dei grandi e dei piccoli, da teatro, da campo, da mare.

8° *Telescopio distanziometro*, chiamano oggidì, Quello che si adopera col Telemetro per misurare indigrosso le distanze, sia nel levar di pianta, sia nel determinare la ragione balistica del tiro.

9° *Telescopio*. Nome di una Costellazione moderna, introdotta nell'emisfero australe per onoranza dell'utilissimo strumento.

Tellurico. *add. Term. scient.* Attenente alla Terra. Magnetismo tellurico, Che si combina o svolge al contrasto dei poli ed orbita terrestre.

Télmo. s. m. — v. SANTELMO.

Télo. s. m. (*Telum*, *ἰ*, m. Βέλος, εὐς, τό.) *Crusca*: (è largo). Sorte d'arma da lancio. » *propr.* Quella tra le maggiori armi da lancio, che si scagliava colla catapulta, e dai poeti giungeva insino al fulmine di Giove. Quindi l'artiglieria primitiva, negli antichi documenti, prese il nome di *artileria*, Arte del Telo: onde *Dante* preluendo, *purg.* 12, 28:

« Vedeva Briarèo, fitto dal telo

« Celestial, giacer dall'altra parte,

« Grave alla terra per lo mortal gelo. »

E poi l'*Ariosto* confermando il fatto dell'etimologia, coll'esempio del vecchio archibuso posseduto dal re Cimoseo, diceva di lui, 9°, 28:

« Il qual del Telo

« Fu l'inventor; ch'ebbe da quell'esempio,

« Che apre le nubi, e in terra vien dal cielo. »

2° **Telo**. *fig. Grassi. Term. archeol.* Parte della falanga, composta di due chiliarchie, più comunemente detto Merarchia.

Télo. s. m. *Crusca*: (è stretta.) Pezzo di tela, che cucito con altri simiglianti, compone tenda, veste, lenzuolo, o cosa simile; ed è per lo più della lunghezza della cosa, che egli compone. Per i teli delle vele — v. FERZO.

Temerário. *add. Crusca*: «Troppo ardito, imprudente, Inconsiderato.» Eccessivamente audace, Irragionevolmente audace.

Temerità. s. f. *Crusca*: «Ardir soverchio, Impeto violento della parte irragionevole, senza ordine o ragione della mente.» Vizio opposto all'audacia per eccesso; come è opposta per difetto la timidezza.

Temóne. *Barberino.* Il Timone, dal latino (*Temo, onis, m.*). Che significava la stiva dell'aratro: ma dagli scrittori di bassa latinità si diceva altresì pel Timone della nave.

Temonária. *add. Term. di bassa lat. (Temonarius, a, um.) Forcellino.* propr. Attenente al timone dell'aratro: ma nei bassi tempi dicevano assoluto, ed in forza di *sust.* per Timoniera.

Tempáccio. *s. m. Crusca:* « *pegg.* di Tempo: Tempo cattivo. »

Tempellaménto. *s. m. Crusca.* Il Tempellare.

Tempelláre. *v. all. Crusca:* « Pianamente crollare. » Dimenare checchessia a intervalli uguali e brevi.

Tempelláta. *s. f. Crusca:* « Tempellamento. » Fatto del tempellare.

Tempello. *s. m. Crusca:* « Suono interrotto, o a stento di campane, o altro strumento. » Suono interrotto a intervalli uguali e brevi. — Ho letto leziosaggini di tempellamenti alla marina: ma non sono voci tecniche.

Tempera, e Témpira. *s. f. Crusca:* « Consolidazione; e dicesi del ferro che bollente è stato tuffato in acqua o altro liquore per consolidarlo. » Qualità nuova del ferro, che, ridotto in acciaio, per la immersione e raffreddamento repentino diviene duro ed elastico; attissimo alla forma di lame e di mole. Al ferro ordinario e agli altri metalli non si dà la tempera: sarebbe inutile, anzi dannosa, li renderebbe agri, e sommamente fragili sotto al martello.

a. Vi sono metodi diversi per dar la tempera; e diversamente efficaci, secondo il calore del materiale, e secondo la freddezza, la qualità, e le miscele del bagno.

b. *La tempera a cartoccio, o vero a pacchetto,* si chiama quella che, nel convertir ferro in acciaio, opera soltanto da una parte della superficie esterna. Si fa per economia, e per *fortezza*, essendo meno frangibile la pasta interna del ferro. Ogni officina, ogni artista ha i suoi metodi.

2° *Tempera. fig. Crusca:* « Disposizione, Armonia, Accoppiamento. » In questo senso la voce esprime Qualunque distribuzione conveniente per natura o per arte tra solidi e fluidi: Giusta quantità di pioggia sui campi, Giusta diffusione di calorico nell'aria, Giusto equilibrio di elettrico tra le nubi, Giusta disposizione delle vele al vento, e simili, anche nei traslati fisici e morali.

Temperaménto. *s. m. Crusca:* « Il temperare: riferito al modo, e al fine. *fig.* Governo, Modo di reggere o guidare, Misura, Ripiego, Compenso.

Temperánte. *add. Crusca:* « Che tempera, Che ha la virtù della temperanza. »

Temperamenténte. *adv.* In modo temperante.

Temperánza. *s. f. Crusca. propr.* Astratto di temperante. *appr.* Virtù morale che raffrena l'appetito intorno alle cose dilettevoli.

Temperáre, e Tempráre. *v. all. Crusca:* « Dar la tempera. » — TEMPERARSI, *rist. all.* Ridarsi a tempera. *P. pres.* TEMPERANTE, *pass.* TEMPERATO.

2° *Temperare.* *Crusca:* « Concordare, Correggere il soverchio di checchessia, e adeguarlo colla forza del suo contrario. Moderare, Raffrenare, Regolare. » In questo senso

a. *Temperare le vele. (Pantera, Parrillí.)* Spiegarne tante, e aggiustarle in modo, che portino bene il bastimento, secondo la forza del vento.

3° *Temperare.* Raffrenare gli appetiti intorno alle cose dilettevoli.

Temperáto. *Crusca:* « *add.* da Temperare. »

Temperáto. *adv. Crusca:* « Temperatamente. »

Temperatóje. *s. m. Crusca:* « Strumento da temperare. »

Temperátore. *verb. Crusca:* « Che tempera. »

Temperátura. *s. f. Crusca:* « Tempera, il Temperare. » L'effetto del temperare in ogni senso.

2° *Temperatura. Term. di fisica.* Quantità di calorico, sensibile nei corpi. La graduazione si misura sulla scala termometrica, messa in intimo contatto col corpo di cui si vuol conoscere la calidità. Nei fluidi e liquidi il termometro si immerge. E la temperatura è indipendente dalla natura, e dal volume del corpo: prescinde dal calorico latente: ed è relativa soltanto ai gradi esattamente divisi tra gli estremi convenzionali del freddo e del caldo: neveliquescente, ed acqua al bollire. — Per le alte temperature si usa il Pirometro.

Temperacióne. *s. f. Fanfani.* Azione del temperare.

Tempèrie. *s. f. Crusca:* « Temperamento. » *propr.* Quello stato sensibile del calorico nei corpi e negli ambienti, che agisce sugli organi animali, vegetali, o assorbenti dei corpi, secondo l'equilibrio assoluto e relativo di caldo o freddo, umido o secco.

Tempesta. *s. f. (Tempestas, atis, f. Χεῖμων, ὄνος, ὄ.) Crusca:* « Commozione impetuosa delle acque, e principalmente del mare, agitato dalla furia dei venti. » I caratteri della tempesta sono nella furia straordinaria del vento, nella precipitosa gonfiezza del mare, e nel mugglio fiero di entrambi questi elementi, sui quali si stendono densi nuvoloni che gittano lampi, tuoni, e pioggia. Là di mezzo il marino intrepido vince la sensazione del terrore, e impara la pratica del mestiere.

a. All'avvicinarsi della tempesta il marino già è desto: ne ha veduti i segni. Tempera le vele, maina i pennoni delle velaccie, sghinda gli alberetti, serra le boccaporte, para i portelli, trinca l'artiglieria, stende i passerini, tesa le sartie, arrida i patarazzi, mette i paranchi di barcollamento, piglia i terzaroli alle gabbie, sceglie la rotta tra il filo e il traverso, governa ai marosi, cappelleggia, poggia, corre a secco.

b. Sull'ancora sghinda le gabbie, fila la gomina, stende i pennelli, affonda più ferri, abbozza gherlini e destre.

c. *La tempesta,* secondo diversi gradi di intensità, piglia nomi speciali, che per comodo degli scrittori e dei marinari metterò così ordinati e distinti, come segue:

Tempesta. Tempo tristo in genere.

Buriana. Estiva, improvvisa, boreale.

Bufera. Bufl di vento, e fiocchi di neve.

Burrasca. Furia di venti contrari.

Tropea. Locale, e breve.

Nembo. Nubiloso, repentino, e fiero.

Temporale. Locale e passeggero.

Turbine. Aggiramento di venti.

Vortice. Commozione di mare.

Portuna. Piena d'incertezza e pericoli.

Pampero. Rimbatto furioso tra monti e fiumane.

Troccoada. Terribile rimescolio nell'acque ingolfate.

Tifone. Rabbioso vento a secco.

Ciclone. Aggiramento di tutti i venti.

Scione. Rabbia di vento, che ti ricaccia indietro.

Procella. Tempesta eccessiva sopra tutte le altre.

Uragano. Rabbia insieme di vento e di mare.

Maremoto. Sussulto dell'imo fondo.

2° *Tempesta.* *fig.* Impetuosa veemenza di battaglia, di gente, e di progetti scagliati a furia.

a. *A tempesta.* *mod. avv.* Con grande impetuosità.

Tempestamento. *s. m. Term. mar.* Il tempestare, riferito al modo finale.

Tempestante. *add. Crusca:* « Che tempesta, Che corre tempesta. » Ed in forza di *sust.* Chi s'incontra in tempesta.

Tempestanza. *s. f. Crusca.* Astratto di tempestante.

Tempestare. *v. att. Crusca:* « Mettere in tempesta. » Causare tempesta. — TEMPESTARSI, *rifl. att.* Affannarsi. *P. pres.* TEMPESTANTE, *pass.* TEMPESTATO.

2° *Tempestare.* *intr.* Essere in tempesta, Correre sbattuto dalla tempesta.

3° *Tempestare.* *fig.* Scaraventare *att.* o Sostenere *intr.* ogni furia di progetti, o di altre infestazioni.

4° *Tempestare.* *mecc.* Ornare di gemme gli oggetti o i metalli preziosi, tanto che quasi, per la ricchezza grandiosa del lavoro, uom prenda sgomento.

Tempestato. *Crusca:* « *add.* da Tempestare. » *fig.* in ogni senso, *c. s.* e *mecc.* Coperto a ribocco di checchessia.

Tempestatore. *verb. n. Term. mar.* Chi o Che tempesta.

Tempestivo. *add. Crusca.* Opportuno, Venuto a tempo, *fig.* Profittevole.

Tempestosamente. *avv. Crusca:* « Con tempesta, Impetuosamente. »

Tempestoso. *add. Crusca:* « Pien di tempeste, Agitato da gran tempesta. »

Tempiere. *s. m. Crusca:* « Soprastante alle cose del tempio. » Templario.

Tempiero. *add.* Attenente al tempio.

Templario. *s. m. Fanfani.* Ciascun cavaliere di quella famosa milizia, poi soppressa, che al tempo delle crociate avevano la centrale residenza presso alle rovine del tempio di Salomone in Gerusalemme, dove poscia il califfo Omar edificò la moschèa dell'Achsas.

Tempo. *s. m. (Tempus, oris, n. χρόνος, ου, δ.) Crusca:* « Quantità che misura il moto delle cose mutabili, secondo prima o poi. » *Fanfani* aggiunge: La durata delle cose indicate e distinte per mezzo di certi periodi e di certe misure, e *princ.* per mezzo dell'apparente rivoluzione del Sole attorno alla Terra. Il *Forcellino* pone Intervallo in cui alcun corpo si muove, o alcuna cosa si fa. *Cicerone* dichiara difficile la precisa diffinizione generale: ma i Peripatetici stringati con due parole dicono tutto: Ordine dei successivi: *Ordo successorum.*

a. *Al tempo*, ed alla sua ripartizione successiva nei secoli, ha servito il giorno e la notte, le settimane, i mesi, e gli anni; le epoche convenzionali, le generazioni di venticinque anni, i lustri di cinque, le Olimpiadi di quattro, i consolati di uno, e finalmente la comune Era volgare, sussidiata dalle osservazioni astronomiche, per diversi cicli, insieme con la

riforma giuliana, e con la correzione gregoriana, tuttora vigente nei paesi civili.

b. *Il tempo astronomico*, principalissimo nell'ordine dei successivi, si valuta dall'appulso del Sole sino al ritorno del medesimo nel segno di Ariete, che porta giorni 365, ore 5^h, minuti 49': e si divide in dodici mesi, che pigliano né più né meno di 365 giorni. A questi, ogni quattro anni, reca il compenso delle ore 5, e minuti 49 la giunta di un giorno, chiamato Bissestile: ed ogni secolo la sottrazione del bissesto, per compensare gli 41' presi di più nei precedenti anni e quadrienni.

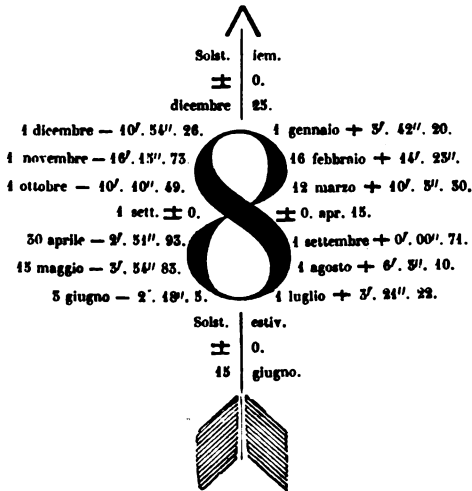
c. *Il tempo civile*, per ciascun giorno, si valuta di ore ventiquattro: ciascun ora di sessanta minuti, ciascun minuto di sessanta secondi, e di decimi successivi. L'anno, così diviso, comincia al primo di gennajo. Dicesi ecclesiastico, se comincia alla prima domenica dell'avvento; e dicesi scolastico, finanziario, e simili, secondo gli usi delle scuole, e dei ministeri.

d. *Tempo sidereo*, Quel giorno che è misurato dal passaggio consecutivo di una stella all'istesso meridiano. Tal tempo corre costante ed uguale ogni giorno per sempre: ma non torna uniforme col Sole, e non compie le ore ventiquattro, tenendo sempre ad ore 23^h, 56', 04': tanto che i quattro minuti al giorno della differenza, producono nell'anno tutta la rivoluzione cosmica di un giorno.

e. *Tempo vero*, Quel giorno che è misurato da due passaggi contigui del Sole all'istesso meridiano. Così detto, perchè in realtà tra quei due estremi corre l'intera giornata naturale. Ma la bellezza di questa verità cammina con un difetto radicale: perchè la giornata di domani non sarà come quella di oggi e di jeri; anzi continuamente di durata diversa, secondo che ci avviciniamo agli equinozzi, od ai solstizi. Un orologio, esattamente sincrono, non potrebbe seguire siffatte variazioni: quindi gli astronomi ed i marinari, quantunque riguardino al tempo sidereo ed al vero, nondimeno riducono l'uno e l'altro, nei calcoli di longitudine, al seguente.

f. *Tempo medio*, Quell'artificiosa convenzione che corregge le piccole varianti quotidiane dell'appulso solare, e riduce la durata del giorno sempre costante delle identiche ore ventiquattro. Per esso si pareggiano le differenze, aggiungendo, o sottraendo al tempo vero alcuni minuti, secondo l'equazione astronomica, calcolata per appaguiare le differenze dei movimenti cosmici per ogni latitudine, e però annessa alle annuali effemeridi anticipate per uso dei marinari. Con questo gli orologi, ed i cronometri navali si mantengono isocroni e costanti in modo maraviglioso, incontrandosi precisi col tempo vero nei quattro punti fondamentali dell'anno, che sono i due solstizi, ed i due equinozzi; ricisamente all'indici di aprile, al primo di settembre, all'indici di giugno, ed all' venticinque di dicembre. Si allontanano poi tra loro nel resto dell'anno, secondo il crescere o il calare delle giornate; e giungono al massimo delle differenze due volte all'anno; cioè all'undici di febrajo con la differenza in 14', 31", 57': ed all' tre di novembre con la differenza in meno 46', 17", 33. La tavoletta seguente rappresenta sul meridiano di Roma il rettillo centrico, e l'appulso spettrale, da Borea ad Ostro: alle estremità i tropici, nel centro l'equatore, ed attorno, simile alla nume-

rica cifra dell'Otto, le giunte e le sottrazioni principali d'ogni mese, che devono ragguagliare il tempo vero al medio. I segni algebrici (+ -) più o meno, indicano come bisogna aggiungere o levare dalle dodici ore meridiane il numero dei minuti, secondi, e decimi, cui sono annesse, per avere l'ora precisa dell'orologio nell'istante che lo spettro solare spacca la linea meridiana. Per esempio, alli undici di febbrajo il cronometro dovrà battere 12^h, 14', 31", 57. Ed alli tre di novembre trovarsi alle 11^h, 43', 42", 67.



2° *Tempo*, vale altresì, Stato o condizione del cielo, dell'atmosfera, del mare: in questo senso i marinari dicono Tempo buono, bello, sereno, netto, chiaro, dolce, fresco, calmo, steso, smaccato, tristo, cattivo, contrario, incerto, coperto, nebbioso, nuvolo, preso, grigio, ragnato, fosco, gelato, nero, fortunale, duro, grosso, burrascoso, terribile. — E in forza di *sust.* Maccheria, Calmeria, Bonaccia, Gelicidio, Meteora, Tempesta, Chiaria, Chiaranza, Bonaccia, e Malaccia.

3° *Tempo, milit.* Misura numerata di certe mosse, che si fanno nel maneggio delle armi, perchè tornino uniformi e costanti. Quindi a battuta nell'istruzione si distinguono le mosse e i tempi.

Temporalocio. *s. m. Crusca. pegg.* di Temporale.

Temporale. *s. m. Crusca:* « Tempesta. » cioè piccola e di breve durata.

Temporale. *add. Crusca:* « Attenente al tempo, Che dura a tempo non perpetuo, Caduco. »

Tempore (ex). *adv. Fanfani.* All'improvviso.

Temporeggiamento. *s. m. Crusca:* « Il Temporeggiare. »

Temporeggiare. *v. att. intr. e rifl. Crusca:* « Secondare il tempo, Governarsi secondo l'opportunità » ed anche Pigliar tempo.

Tempra. *s. f. Crusca. — v. TEMPERA, e deriv.*

Tenace. *add. Crusca:* « Viscoso, Tegmente, Che agevolmente s'attacca e ritiene. » Si dice del fondo del mare, dove l'ancora fa presa.

Tenacità. *s. f. Crusca:* « Astratto di tenace. » Qualità di ciò che è tenace. Resistenza di un corpo alla rottura e allo sfiguramento. Parlando di metalli, i più usati nelle arti, la tenacità si misura per mezzo di un filo, a diametro determinato, cui si

appicca un peso, e tanto si accresce, che il filo si rompe. Si osserva sotto qual carica il filo si è allampanato, prima di frangersi. I risultamenti sono i seguenti fatti sopra fili di un millimetro quadrato.

Ferro massellato alla media di <i>kg.</i>	43.83.
Lamiera di ferro	40.08.
Ferro fuso	13.70.
Bronzo	25.54.
Rame battuto	24.86.
Rame laminato	21.10.
Rame fuso	13.39.
Ottone	12.61.
Stagno fuso	3.32.
Piombo fuso	1.27.
Piombo laminato	1.35.

Tenciomáro, e Tencióme. — *v. TENZONARE, e deriv.*

Tènda. *s. f. (Stega, ae, f. Σκηνή, ἤς, ἡ.) Crusca:* « Quella tela che si distende in aria e allo scoperto per ripararsi dal sole, dall'aria e dalla pioggia. » *general.* Tessuto, che si spiega per coprire checchessia.

2° *Tenda mar.* Copertura messa sulla tolda per difesa dal sole e dalle intemperie. Si usa di tela bianca, tesa orizzontalmente; di estate; e d'inverno, di notte, ed in regioni fredde, si usa di pannolano, o d'albaggio tanè. Si stende anche a loggia, a chiusa, a groppa: e piglia diversi nomi, secondo i luoghi: p. es. della tolda, del cassero, dei passavanti, del castello di prua. Talvolta, nelle lunghe navigazioni, mancando l'acqua si fa la tenda concava per raccogliere la pioggia, e menarla con i manicotti dentro alle casse.

a. *La tenda,* nelle poliremi e galere, era l'unica copertura delle ciurme. Si faceva di canavaccio nell'estate: e nell'inverno di albaggio: quando si poteva fare.

b. *Alla tenda* talvolta si aggiugne la Cortina di riparo dai lati al vento o al sole.

c. Per le varie specie e forme di tende e ripari marinareschi. — *v. LOPIA, TIEMO, FELZA, CARROZZA, CAPPONIERA, CORTINA.*

d. *Tenda,* rispetto alle parti: Tela, Merlinò, Mezzanino, Ferzi, Occhi, Sforzini, Mattaffioni, Candelieri, Grabbie, Caprie, Guide, Taglia, Ragna, Pesce, Grancavo, Andrivello, Fionco, e Bozzelli.

e. *Far la tenda,* Spiegarla: il contrario è Abattere, Raccogliere, Cannonare la tenda.

3° *Tenda mil.* Tela distesa sopra pertichette e puntelli in guisa da formar capanna di ricovero sul campo. Sono di più maniere; acute, rotonde, prismatiche, alte, e basse, secondo i regolamenti. Vi possono capire dieci e più persone a riparo: indi Attendare.

a. Le parti sono la Tela, il Cappello, la Porta, il Pendio, la Pertichetta, la Traversa, i Puntelli, i Piuoli, le Cordelle, la Spianata, e il Solco.

b. *Le tende,* più nobili, si chiamano Padiglioni: le più piccole Solecchi, Parasoli, Ombrella; le ignobili Trabacche, e Baracche.

c. *Piantar le tende,* vale, Fermarsi a campo; Levare le tende, Partirsi degli eserciti dal luogo ove erano attendati.

Tendále. *s. m. (Tentorium, ii, n. Στέγημα, τό) Scheffer, 320. Manuzzi, Chiabrera, Pantera, Roffia, Stratico. Term. di marin.* La tenda nobile che cu-

priva la poppa e l'alloggiamento degli ufficiali nelle galere. Era rossa, di pannolano, e talvolta di seta, con frangie e fiocchi d'oro, sostenuta dalla freccia, e dalla pertichetta, e talvolta collo strascico sino a mare.

2° *Tendale*. Nome che può servire per ogni altra tenda nobile in mare.

Tendaléte. *s. m.* (*Tentortolum*, *i.*, *n.* Σχημάτιον, τό.) *Term. di marin. Stratico, Parrilli. Doc. ant. dim.* di Tendale. — Quel tessuto men grande e meno ricco che si metteva a poppa sulle galere.

3° *Tendaléto*, si chiama pure la Tenda del palischermi. Essa è tesa da due pertichette o torozzi alle estremità, retta da due candelieri di ferro, e ritenuta da quattro cavetti di braccio.

3° *Tendaletto*, La tenda a cupola sospesa delle sentinelle.

Tendalista. *s. m. Term. mar.* Marinaro addetto ai tendali. — *v. Scenico* e l'esempio archeologico.

Tendariola. *s. f. Manzoni. dim.* di Tenda. Riparo messo a mo' di tenda.

Tendere. *v. att. Crusca*: « Distendere, in signific. di Allargare, come lacci, padiglioni, tende. » *P. pres.* TENDENTE, *pass.* TESO.

1° *Tendere*. *Crusca*: « Caricare l'arco » e simili. ogni strumento da corda.

3° *Tendere*. *Crusca*: « Volgere il pensiero, gli orecchi, Accostarsi, Mettere a rasciugare il bucato. » Le quali morbidezze di significazione hanno menato i marinari al più energico verbo Tesare. *v.*

Tendéte. *s. m.* (*Subduz, uctis, m.* Συντετήραχος, ου, δ.) (*Epistolaeus, i, m.* Ἐπιστολεύς, εος, δ.) (*Vicarius, i, m.* Διάδοχος, ου, δ.) *Polluce. Tav. att. xiii. c. 84. — xiv. d. 225. Crusca.* Sincope di Luogotenente: e *mil.* Colui che tiene il luogo di un altro, ed al bisogno ne fa le veci. Gli antichi, conscii della necessità gerarchica, avevano nomi e gradi diversi per tutti gli ufficiali superiori e subalterni, come si è visto nella unità tattica della falange, e della legione. Poi nella età di mezzo vennero per terra capitani, conestabili, e caporali: sul mare capitani sopracomiti, e nobili. Ma infine, erasciuto il predominio oltramontano, cominciò nel seicento a diffondersi anche tra noi la tenenza per terra e per mare; e da servile imitazione introdotto, uscì fuori lungo allampanato il sor *Luogotenente* con lo strascico al *deltaglio* esotico, ed al *vascello* antiquato. Tocca ai regolamenti ministeriali mettere ad ordine logico questa materia: ed a me tocca stringermi ai fatti correnti.

2° *Tenente*. *Fanfani, Grassi, Parrilli. Term. mil.* Ufficiale di grado inferiore al capitano, che al bisogno ne fa le veci; e sempre lo aiuta nell'ufficio. Si dice pur luogotenente, per le lunghe.

a. *Il tenente*, è il secondo ufficiale della compagnia.

b. Si distinguono i *Tendenti* di prima e di seconda classe; cioè Primi, e secondi tenenti.

c. *Il sottotenente*, è il terzo ufficiale della compagnia, di grado, autorità, e distintivi, inferiore al tenente.

d. *Tenente*, unito ad altri nomi di grado militare, fa diversi sensi di inferiorità come è detto alle voci colonnello, e generale.

3° *Tenente*, nella marineria, lo stesso che nell'esercito: un ufficiale inferiore al capitano, che ha il

carico di regolare i particolari del servizio, di mantenere la disciplina dell'equipaggio, e di presiedere le guardie di turno, secondo i regolamenti e le consuetudini vigenti.

a. *Il Tenente*, cui sia affidata la condotta di alcun piroscalo, avviso, torpediniera, o simili legni minori, piglia titolo di Comandante.

Tenènte. *add. Fanfani.* Che tiene. *fig.* Tenace.

Tenènza. *s. f. Term. mil.* Ufficio, grado, residenza del tenente.

2° *Tenzenza*. *fig.* Corpo di armati sotto un tenente.

Tenére. *v. att. Crusca*: « Verbo che usato in varie maniere si adatta a diverse significanze, e forma molte locuzioni, dipendenti dalle voci a cui si accoppia. » *propr.* Avere in potestà propria, e impedire l'altrui moto. *P. pres.* TENENTE, *pass.* TENUTO.

1° *Tenere* e *Tenersi*, detto di fortezze, eserciti, armate, navigli, Resistere, Non arrendersi, Non cedere, Durare.

3° *Tenere il mare*, Navigare al largo; Stare in mare, e lungi da terra.

4° *Tenere*, e *Tenersi*, rispetto alle manovre, come dire alla cappa, al sopravvento, al traverso, nella vista, all'orza, a terra, alla vela, sul ferro, e simili, valgono Stare, Essere, Avere queste posizioni, e più altre come agli articoli di dette voci.

Tenére. *s. m. Crusca*: « Quella parte della cosa, per la quale ella si tiene in mano. Manico. »

Tènia. *s. f. (Tanía, ae, f. Ταϊνά, ή) Fanfani.* *propr.* Striscia di stamigna per banderuola e fiamma.

Tenièla. *s. f. Term. archeol. (Taeniola, ae, f. Ταϊνίδιον, τό. — Ταϊνίον, τό.) dim.* di Tenia: Piccola fiammola, distintivo di navigli militari, alla punta dell'albero maestro.

Tenièro. *s. m. Crusca*: « Il fusto della balestra » e da alcuni usato anche per Cassa del fucile.

Tenitèro. *verb. m. Crusca*: « Che tiene. » Aggiunto che *Pantera* e *Roffa* danno al fondo Tenace, Tegnente del mare: e dicono Buon tenitore, dove l'ancora s'attacca bene; Cattivo, dove l'ancora attacca male.

Tensióne. *s. f. Crusca*: « Distendimento violento o sforzato di checchessia. » *propr.* Azione del tendere, o dell'esser teso. Proprietà dei corpi elastici e compressi, massime dei fluidi aeriformi e del vapore. Corre proporzionale alla forza premente, natura del corpo compresso, ed alla temperatura: si misura coi manometri, barometri, e dinamometri.

Tènta. *s. f. Crusca*: « Sottile strumento col quale il cerusico conosce la profondità della piaga. » *fig.* Strumento simile delle maestranze col quale conoscono la profondità dei forami, foconi, diametri, e dove si incontrano viti, perni, passaggi. — Alcuni dicono Tasta.

Tentennàre. *v. att. e intr. Crusca*: Dimezzare. » ed *att.* Scuotere; e *intr.* Fremere. — TENTEENNARSI, *rist. att.* Non andar risoluto. *fig.* Dubitare. *P. pres.* TENTENNANTE, *pass.* TENTENNATO.

Tentennáta. *s. f. Crusca*: « Tentennamento, Picchiata, Colpo. » Fatto del tentennare.

Tentèrio. *Term. archeol.* — *v.* TENDALE.

Tenúta. *s. f. Crusca*: « *verb.* di Tenere, Possesso. » Il fatto del tenere: Capacità o Attitudine a tenere chicchessia: si dice del fondo, sul quale fa buona o cattiva presa l'ancora.

2° *Tenuta. Term. mil.* Comparsa dignitosa e nobile di persone, e abbigliamenti militari.

Tenúto. *Crusca:* « *add.* da Tenere. »

Tenzonáre, e Tencionáre. *v. att. Crusca:* « Disputare, Combattere, Contrastare, Questionare. » Voce non tecnica, ma poetica. *P. pres.* TENZONANTE, *pass.* TENZONATO.

Tenzóne, e Tencióne. *s. f. Crusca:* « Contrasto, Questione, Combattimento per lo più di parole. » Roba di poeti ed oratori.

Teodolíte. *s. m. Term. di mat.* Strumento di squisita perfezione, composto di circoli graduati e traguardi, col quale, nelle operazioni trigonometriche di geodesia e topografia, si pigliano gli angoli, si trovano le distanze, si leva di pianta.

Terárea. *s. m. Carbone.* Capo di due elefanti.

Terarchia. *s. f. Term. archeol.* Carbone. Ordine di due elefanti da guerra nella falange greca.

Terebráre. Voce latina. — *v.* TRAPANARE,

Terebráto. *Term. archeol.* (*Terebratus, a, um.*) Detto di nave, vale Abbrumata.

Terèdo. *s. m. Fanfani.* Teredine. *s. f. Vallisnieri.* 1°, 44. Verme di mare che rode il fondo dei bastimenti. — *v.* BRUMA.

Terigiduttóre. *s. m. Machiavelli, Grassi, Fanfani.* Capo di serraglia. Diveniva capofila nella contrammarcia.

Tèria, o Tièra. *Term. mar.* del medio evo, e di bassa latinità. (*Lignum, de teriis, vel de tieris.*) — *v.* TARIDA.

Tèrida, e Tèrica. Varianti documentali di Tarida.

Terlichio, o Terlizzo. *dialet. venet.* Lo stesso che Terzarolo, detto di remo, di rematore, e di vela.

Termináre. *v. att. e intr. Crusca:* « Porre termini. Aver termine, non si stendere più avanti. » *P. pres.* TERMINANTE, *pass.* TERMINATO. — Nelle arti si applica al taglio, all'estremità, al luogo, alla testa e alla coda, ove i pezzi finiscono.

Tèrmine. *s. m. Crusca:* « Parte estrema, Stremità, Confine. »

2° *Termini.* *Pantera.* Le due statue gigantesche a poppa delle galere, che reggevano il coronamento.

3° *Termini.* *Stratico, e Parrilli.* Pezzi di costruzione navale dei moderni bastimenti, che fanno l'istesso ufficio.

Termométrico. *add. Term. scient.* Attenente a termometro, ed a temperatura.

Termòmetro. *s. m. Crusca:* « Strumento per misura del caldo e freddo. » — Voce composta alla greca, vale lo stessissimo che Segnacaldo, come nota con giro italiano *Pietro Giordani.* *Galileo* lo inventò a Firenze. Gli accademici del Cimento lo perfezionarono e sottrassero alla pressione atmosferica, chiudendo il cannellino. *Rinaldini* lo graduò a Padova, *Bellani* lo ridusse ai minimi e ai massimi in Monza. È basato sul principio che i corpi pel calorico si dilatano, e pel freddo si restringono. Si compone di un bulbo e di un cannellino pieno di liquore; spirito colorato, o mercurio. Immerso nell'acqua bollente si nota dove giugne il liquore, si segna 100, e si chiude alla lampana il cannellino. Immerso poscia nella neve liquescente si nota la depressione della colonna liquida e si segna zero. La distanza tra 0°, e 100°, si divide in parti uguali, ed è fatta la scala.

2° *Termometro centigrado,* è il predetto che ha la scala divisa in cento parti eguali.

3° *Termometro di Reaumeur,* si chiamava, Quello diviso in parti ottanta.

4° *Termometro di Fahrenheit,* segna l'ebollizione col 312°, la neve liquescente con 32°. Non ha rapporti analoghi agli altri. È buono nei paesi boreali. Ha gradi discendenti sotto il zero comune, e non negativi. Usa l'acquarzente, men soggetta a congelazione.

5° *Termometro d'immersione,* diciamo, Quello rivestito di un tubo in guisa che acconciamente e senza rompersi può essere immerso in quei liquidi o fluidi dei quali si cerca la temperatura.

6° *Il termometro,* serve a conoscere la temperatura dell'aria, dell'acqua; delle correnti, del mare, del vapore, della caldaja, del condensatore, e simili.

7° *Termometri solidi,* Quelli basati sull'istesso principio, e formati di lunghe e sottili laminette metalliche, che, fissate ad una estremità, e dilatandosi coll'altra, spingono un indice sulla mostra a diverse gradazioni. Talvolta sono aiutati da leve e suste per mostrare meglio l'effetto: si dà loro la scala immergendoli nell'acqua bollente e nella neve. Ma poco tornano utili: hanno contro l'ossido, l'umido, l'elettrico: guastano presto.

8° *Il Termometro solido,* per le alte temperature, si chiama Pirometro.

9° *Termometro differenziale,* Quello che ha due bulbi sollevati a squadra sopra un solo cannello di base, atto a mostrare la differenza del raggiamento, secondo che si espone alla incidenza del medesimo o l'uno o l'altro bulbo. Contiene per lo più spirito colorato di rosso, che, per la dilatazione maggiore da una parte si solleva dall'altra: e segna sulla scala annessa le differenze.

Termometrografo. *s. m. Term. di fisica.* Strumento inventato dal *Bellani*, che, non solo mostra i gradi del calore come ogni termometro, ma li lascia scritti per mezzo di una staffa. Il cannello è doppio, e comunicante: il bulbo in alto. Per dilatazione si alza la colonna del mercurio che è opposta al bulbo, spinge la staffa in giù: per restringimento si solleva la colonna opposta, e caccia su l'altra staffa. Queste hanno il predellino di ferro, e gli archetti di crini: il fiocco aderente alle interne pareti del cannello impedisce che cadano, la base spianata sul mercurio impedisce che restino: La natura del ferro pernette, anche a traverso del vetro, che una calamita le rimeni a contatto delle colonnette mercuriali, quando si voglia, (dopo qualunque intervallo) ritentare l'esperimento; e tornar di nuovo a riconoscere i massimi ed i minimi sull'indice rispondente alle due staffe.

Ternále. *s. m. (Trispastus, i, m. Τρίσπαστος, δ.) Vitruvio, Forcellino, Manuzzi, Barberino. Term. mar.* male interpretato dai commentatori inesperti di marina e di storia navale. *propr.* Canapo piano, commesso a tre legnoli, di terza grandezza, minore del Quarnale.

2° *Ternale,* per estensione, altresì, Paranco semplice e scempio, composto di due taglie, che la prima a un occhio, e la seconda a due; nei quali scorre ordito in tre fili il canapo suddetto.

Ternário. *add. Term. archeol. (Ternarius, a, um.) Forcellini, e Vitruvio.* Attenente al canapo ternale, di tre legnuoli o cordoni.

2° *Ternario,* altresì, Attenente alla taglia di tre occhi, o al paranco di tre fili.

Terra. s. f. (Terra, ae, f. Γῆ, γῆς, ἡ.) Crusca: « Il pianeta da noi abitato. » Sferoide solido ed opaco, schiacciato ai poli, gonfio sull'equatore, girante attorno al Sole, con moto diurno ed annuo, e traente seco un satellite che è la Luna. Si segna così, ♂.

a. La terra dista dal Sole nella media di leghe 34,357,480. Distanza massima, nell'afelio estivo, leghe 34,573,008. Minima, nel vernale periclio, 33,426,992. Dista dalla Luna 86,324. — Compie il suo corso annuo per orbita ellittica in 365 giorni, 5^h, 49^m e la sua rivoluzione diurna da ponente a levante in ore 24^h. Durante tale intervallo, essa presenta tutti i suoi meridiani successivamente al Sole, ed è sempre illuminata per metà. Dalla rotazione diurna proviene il giorno e la notte: dalla rivoluzione annua la varietà delle stagioni.

b. Il meridiano terrestre è uguale a quaranta milioni di metri: il quadrante a dieci milioni: un grado a chilometri 111.1111; che fanno miglia marine sessanta.

c. La misura esatta di un grado si piglia raccogliendo sul terreno la distanza tra due luoghi, posti sotto lo stesso meridiano, purchè abbiano al zenit due fisse distanti tra loro un grado; o vero i multipli esatti del grado. La misurazione è stata eseguita in più luoghi e tempi: *spec.* per determinare la base della misura metrica. *La Condamine e Buguer* al Perù, *La Caille* al Capo di Buonaspe- ranza, *Boscovich* e *Lemair* in Italia, *Delambre* in Francia, *Mechain* nella Spagna; *Biot* e *Arago* in più luoghi.

d. Dalla misura del grado risulta ogni altra misura dello sferoide, che per lo schiacciamento dei poli ha il raggio equatoriale più lungo del polare di m. 20,660. Raggio al equatore km. 6376.984: raggio al polo più corto km. 6356.324. — I marini considerano per uguali, cioè di miglia sessanta a grado, tanto il circolo meridiano come l'equatoriale; prescindendo dalla relativamente piccola differenza dello schiacciamento polare.

e. Diametro equatoriale, m. 12,753,968. Superficie totale della Terra in leghe quadrate = 25,790,440. Pari a chilometri quadri cinquecento milioni, e precisamente 510,080,000. Della qual superficie tre quarti sono coperti dalle acque; e un quarto è a secco per abitazione di tutti i popoli e nazioni del mondo.

f. Sopra i tre quarti sono distesi i mari: dove, navigando sempre in un verso si gira il globo, e si ritorna, senza mai voltarsi addietro, al punto istesso da cui si era partiti. Ciò si chiama oggidì Circunnavigazione: nella quale proseguendo dritti sempre a ponente si perde un giorno: e viceversa si guadagna proseguendo sempre a levante.

g. La terra, rispetto alle misure, volse sempre a sé la discussione degli astronomi, cui anche *Dante* (*par. 3^o, 4.*) aggiunse il suo voto, dandole pel quadrante seimila miglia, e quindi ventiquattro mila per tutta la periferia: cifra mirabile che tanto si avvicina alla verità, da tutti oggidì conosciuta, dopo le precise triangolazioni astronomiche del passato e del presente secolo. E perchè le principali tradizioni di queste dottrine sieno ricordate, ora che gl'inter- nazionali congressi geografici di Roma e di Berlino ripicchiano sulle misure, annetto il compendioso specchio seguente:

Data era volg.	Autore e scritto.	Grado di miglia.	Miglio di metri.
150.	Tolommeo, (<i>geogr.</i>) .	62. 5	± 1481.
1312.	Dante, (<i>par. 3^o.</i>) . . .	66.	± 1481.
1480.	Toscanelli, (<i>sfer.</i>) . . .	67. 6	± 1653.
1493.	Colombo, (<i>viag.</i>) . . .	56. 6	± 1481.
1500.	Vespucci, (<i>viag.</i>) . . .	70. -	± 1481.
1585.	Drake, (<i>viag.</i>)	100. -	± 1000.
1595.	Crescen., (<i>naut. p. 177</i>)	60. -	± 1489.
1612.	Falcone, (<i>vascel. p. 61.</i>)	70. -	± 1653.
1666.	Newton, (<i>opr.</i>)	60. -	± 1609.
1670.	Picard, (<i>1/3 lega.</i>) . . .	60. -	± 1851.
1757.	Ximenes, (<i>astr.</i>) . . .	67. 4	± 1653.
1793.	Delambre, (<i>misur.</i>) . .	60. -	± 1851.

2^o Terra. Crusca: « Lido. » In questo senso entra la voce fra marinari in moltissime locuzioni, frasi, e modi avverbiali, dove sempre Terra sta per solidità e passeggio, opposto a liquidezza e galleggiamento.

a. *Allargarsi da terra*, Tirarsi ad alto, facendosi più e più in mare.

b. *Prender terra*, Accostarsi al lido, e scendere alla sponda per trattare coi paesani.

c. *Andare terra terra*, lo stesso che Marina marina.

d. *Vento di terra*, Quello che giugne dalla parte ove sono campagne e monti.

e. *Terra ferma*, si dice per opposto ad Isola: Terra non circondata dall'acqua, ma unita al Continente.

f. *Cercare la terra*, Navigare verso una terra creduta vicina per ritrovarla, e riconoscerla.

g. *Indizi o segnali di terra*, pe' naviganti, l'incontro delle alghe, il vento fresco proveniente da un punto determinato, il volo degli uccelli costante verso il medesimo punto, le nebbie stazionarie nella medesima direzione, e simili, che mostrano la dover esser principio di campi e monti.

h. *Terra!* Grido di avviso che, dopo lunga navigazione, esce di bocca al primo gabbiere, appena da lungi discopre il terreno.

3^o Terra. Crusca: « Elemento di qualità fredda e secca. » I secentisti così snocciolavano gli elementi naturali. — *propr.* Quella massa compatta alla superficie del nostro globo, che forma monti e campi, e serve di sostegno agli animali, e di vegetazione alle piante. Alcune di queste masse sono semplici, come soda, magnesia, e barite: altre infinitamente composte, che coprono strati di pietre, lave, metalli, e, sotto la corteccia di terriccio vegetale, argille, avanzi, tritumi, relitti; intorno ai quali studiano i chimici, e lavorano i contadini. Quanto ai soldati,

a. *Terra*, Primo elemento della fortificazione campale, e delle trincere, che si fanno con zappa, pala, e fascina per sostegno e difesa temporanea.

b. *Terra*, Luogo, pavimento, solajo, ove si sta ancorché non vi sia prato, nè erba.

c. *Terra*, Luogo abitato, e murato: maggiore di castello, e minore di città, dove si tiene qualche guardia.

d. *Terra*, per estensione, Paese, provincia, regione.

e. *Gettare a terra*, Rovesciare abbasso.

f. *Scendere a terra*, Smontar da cavallo, dal carro, dal treno, e simili.

g. *A terra. mod. avv.* Steso e colco sul piano colla persona.

Terráda. *s. f.* *Aquino, Maffei.* Piccolo naviglio indiano.

Terráferma. *s. f.* *Crusca:* « Quella terra che non è circondata dal mare: contrario d'Isola. »

Terrággio. *s. m.* *Term. mil. Angelucci, doc. 244.* Arte e qualità dei lavori di terra.

Terragliáre. *v. att. Term. mil.* Fare il terraglio. Il *Sammicheli* nelle relazioni al Senato veneto, pubblicato dal *Bertoldi*, 1874. p. 53: « La cortina pol-
• scorer, per esser buon muro e ben terragliato de-
• dentro. »

Terragliáto. *Term. mil. add.* da Terragliare.

Terragliátore. *verb. m. Term. mil.* Chi o che terraglia.

Terrággio. *s. m.* *Manuzzi, Galileo, Grassi.* Massa di terra raccolta in rilievo per difesa, e sostenuta per lo più con pali e fascine. In questo senso la scrive il *Sammicheli*. (*Doc. st. 5º, 276*).

º *Terraglio*, nel medio evo Spalto ed argine esterno del fosso: e Strada dello steccato campale.

º *Terraglio*, voce più larga che non Terrapieno. Il primo dice terra in genere e sola: il secondo aggiunge riempitura di terra addossata alle muraglie. Trovo documenti pel 1509, tanto di *Basilio della Scola*, quanto del *Sammicheli*, 5º. 276. 293.

Terragliolo. *s. m. Term. mil.* Lavoratore di terra nelle fortificazioni

º *Terragliolo*. Uomo di terra e non di mare.

Terragnina. *s. f. Term. mar.* Lo stesso che Terranina.

Terrágnio. *add. Crusca:* « Che è in sulla piana terra, o Che si alza poco da terra: » onde Molino terragno, Che non è sul fiume, ma presso qualche sponda.

Terrágnole. *add. Fanfani, dim.* di Terragno.

Terrajuolo. *s. m.* Lo stesso che Terragliolo.

Terramáre. *s. f. Term. di geolog.* Nome ora in gran voga, e formato dai geologi colle due parole Terra e Mare per esprimere con un sol termine Quella specie di terreni palustri, formati ad arte sopra rozze palafitte e circondati dalle acque, ove i primi abitatori costruivano le loro case per assicurarsi dalla invasione dei nemici, e delle belve. Quelle opere si giudicano appartenere alla prima età, chiamata della pietra, perchè le armi, e utensili che vi si trovano in copia son tutti di pietra: e se ne hanno molti in Svizzera e in Italia. I selvaggi americani seguono anche adesso gli stessi metodi: ed il *Botta* nel *Viaggio attorno al globo*, Tom. 2º, p. 130, se ne fa mallevadore, così scrivendo: « Per evitare il pericolo delle
• correrie, che spesso ed ingiustamente si son fatte
• nel loro paese, gli Indiani fondano a studio i loro
• villaggi in luoghi chiusi da paludi, cui gli Spagnoli
• chiamano *Juntares*, a cagione della gran quantità
• di giunchi che vi crescono. »

Terráme. *s. m. Fanfani, propr.* Massa o quantità di terra. Voce acconcia agli ingegneri civili e militari, che sono oggi più che mai in continui lavori e movimenti di terra.

º *Terrame*, dicevano già per massa di calcinacci, pietre, mattoni, e tritumi di demolizione.

Terranina. *s. f. Term. mar. Carena.* Specie di corda vile, fatta di vecchie stoppe, ed usata da poveri pescatori. Specie di Manila.

º *Terranina*, tra i tonnarotti, Cordella di tre fili catramati, che forma le pareti della tonnara.

Terrapienáro. *v. att. Crusca:* « Fare terrapieni. » Addossare terrapieni ad altre opere per maggior fortificazione. *P. pres. TERRAPIENANTE, pass. TERRAPIENATO.*

Terrapienáto. *Term. di fortif. Davila, De Marchi, Crusca:* « *add.* da Terrapienare. »

Terrapiénio. *s. m. Crusca:* « Bastione fatto o ripieno di terra. » *propr.* Massa di terra, addossata ad altre opere per qualsivoglia lavoro di arginatura, riparo, o difesa.

º *Terrapieno*, nell'architettura militare antica, Quella massa di terra che, sostenuta con pali e fascine, e contornata da un fosso, serviva così di riparo nelle difese campali; come di rinforzo nelle murali. Di questo genere le Palafitte delle terramare, i Barraggi del medio evo, il Vallo degli antichi. In Roma, oltre ai grossi macigni, spicca il terrapieno nell'aggre di Servio Tullio; negli accampamenti lontani, e in quelli descritti da *Cesare* nei *Commentari*.

º *Terrapieno*, nel senso preciso e proprio della fortificazione moderna, aggiugne qualcosa all'antico, che lo rende diverso e nuovo. Significa quella gran Massa di terra messa per cinta resistente di difesa, incamiciata a scarpa per sostegno, spianata a sommo per piazza alta delle artiglierie, e protratta in cima per parapetto dei combattenti. Queste quattro condizioni, necessarie al terrapieno moderno, lo fanno nuovo, e lo distinguono dagli antichi. Per ciò nella mia descrizione della Rocca d'Ostia dissi che in quel tempo (1483) il Terrapieno non era usato né dentro né fuori d'Italia. Allora la piazza alta delle artiglierie era sopra il pieno delle grosse muraglie di pietra e mattoni; e il parapetto eran Merloni; e così durò finchè l'arte fu in mano degli architetti; cioè sino ai primi del 'cinquecento. Venuti poscia i soldati a dirigere le fortificazioni, vista la fragilità dei merloni e la rovina più dai difensori patita per le schegge dei propri parapetti che non per le palle del nemico, condussero il terrapieno a principal fondamento di difesa colle predette quattro condizioni: cinta continua, incamiciata di muro, spianata per piazza, e rilevata per parapetto. Gran parte ebbevi *Francesco M. della Rovere*: ma sin dal 1510 il *Federici* cita documenti di ciò (*v. MERLONE*: ed il *Gaye*, vol. 2º, p. 183, conchiude che « Il rivellino di Pisa sull'Arno « fu terrapienato solamente nel 1529 » e procede contento con la ripetizione del *Promis*, 2º, 218. Poscia nel 1530 *Michelangelo* compì i terrapieni di S. Miniato, incamiciandone il parapetto con mattoni crudi, impastati di paglia. *Giulio Savorgnano* nei *Mss.* che ho studiati alla Palatina di Firenze, insieme coi *Mss.* del *Galilei* sulla fortificazione moderna, insiste nella necessità dei terrapieni, e dei parapetti di terra: che d'allora in poi divennero universali.

º Il *terrapieno*, nel concetto complessivo, porta seco l'incamiciatura di muro, i contrafforti di dentro, la scarpata, interna ed esterna, la base, il piede, il fondo, la lunghezza, la larghezza, il piano superiore, la banchina, e il parapetto, col suo rivestimento di piote o mattoni. Tutto ciò che si è detto a Legname, Gabbioni, Terra, Fascina, Manocchie, Manajuole, Mannelli, Piote, Zolle, torna qui, secondo il sistema di *Michelangelo*. *Doc. st. 5º 206. 417.*

Terráto. *s. m. Matteo, Villani. vi. 55. Crusca:* « Riparo fatto di terra. » — Nome generico di ogni Terrapieno, e Terraglio.

Terrazzare. *v. att. Fanfani, Soderini.* Lavorare di terraccia, Bonificare, Concimare, Acconciare la terra: e Far lavori di terra non solo nelle agricolture, ma in altre opere civili e militari.

Terrazziere. *s. m. Term. mecc.* Ciascun di coloro che per mestiere lavorano ai movimenti di terra nelle fortificazioni, ferrovie, e simili.

Terrazzo. *s. m. Crusca:* « Parte alta della casa, scoperta, o aperta da una o più parti. » La voce suona, come a dire Torrazzo: e si usa, stagno di piacito e di asfalto, dagli orientali, e da ogni altro nemico di tetti.

1° **Terrazzo.** Dal *Machiavelli* fu scritto in senso di terrapieno.

Terremoto. *s. m. Crusca:* « Scotimento della terra. » Molte e diverse le cause: il fuoco centrale, i vulcani, l'elettrico, la forza espansiva de' fluidi aeriformi accumulati nelle viscere della Terra. Si distingue l'ondulatorio che corre qua e là: il sussultorio che spinge di sottosù: il vibratorio, che batte a scosse rapide: e l'oscillatorio che comprende tutti gli altri.

2° **Terremoto.** *Ag.* Gran strepito di mine e di artiglierie.

Terréme. *s. m. Crusca:* « La terra stessa. » *propr.* Spazio determinato nella superficie della terra.

3° **Terréno.** *milil.* Quello spazio di terra, sul quale si campeggia o si combatte. Si dice sotto diversi rispetti Campo, Arena, Sito. Luogo, secondo topografia ragionevole.

4° **Perdere il terréno,** Dar indietro, Lasciare il campo, Cedere al nemico lo spazio sul quale si combatte.

5° **Guadagnar terréno,** Farsi avanti: e si dice A palmo a palmo, quando si procede lentamente, o per difficoltà grande di ostacoli, o per contrasto forte di nemici.

6° **Vantaggio del terréno,** Giovarmento proveniente da altura, luce, aria, acqua, amici, vicinanza.

Terréme. *add. Crusca:* « Di terra, Terrestre. » Attenente alla terra.

Territoriale. *add. Fanfani.* Spettante al territorio.

7° **Milizia territoriale,** Quella che sta a guardia del proprio territorio, e non esce fuor dei confini, come la mobile. *assol.* Si usa in forza di *sust.*

8° **Acque territoriali,** Quella zona di mare, che circonda da vicino isole o continenti, e si considera come proprietà e dominio accessorio ai medesimi: ordinariamente si valuta per zona continua, larga tre miglia dalla riva; ed in genere fin dove giunge il cannone.

Territoriale. *s. m. Crusca.* Luogo dove si estende il dominio e la giurisdizione.

Tersanà. *var. — v. ARSENALE.*

Tersanale. *c. s.*

Tèrrie. *add. Term. archeol.* Attenente agli stragli.

Tèrre. *s. m. Term. archeol.* Straglio. — *v. TORMENTO.*

Tèrtrotire. *s. m. Term. archeol.* Incappellature di straglio.

Tersanà. *s. m. Crusca. var.* di Arsenale.

Tersanale. *c. s. (Stat. pis. Bonaini, 3° 543.).*

Tersani. *s. m. pl. Grassi.* Soldati della terza legione romana.

Tersare. *v. att. Crusca:* « Termine di agricoltura,

e vale, Arare la terza volta. » Nelle altre arti vale Fare checchessia in tre volte, in più modi, con diverse combinazioni, come è detto ai composti Interzare, e Rinterzare; Preso anche il numero terzo determinato per molteplicità indeterminata, e qualunque.

Terzarolaméto. *s. m. Term. mar.* Il terzarolare, riferito al modo, e al fine.

Terzarolámte. *add.* Che terzarola, Che piglia i terzaroli: ed in forza di *sust.* Ciascun marinaio assegnato alla manovre dei terzaroli.

Terzaroláre. *v. att. Term. mar.* (simile al Terzare della *Crusca*), *Fincati, Parrilli.* Fare il terzarolo, in tutti i sensi. *P. pres. TERZAROLANTE, pass. TERZAROLATO —* Così pronunciano i marinari: la voce, e la materia non patiscono quella smanceria dell'ue napoletano e fiorentino, con che alcuni scrivono, anche nei derivati, *Terzeruolare.*

Terzaroláta. *s. f. Term. mar.* Fatto del terzarolare. *Ag.* Distess di esso lavoro, bene o male eseguito.

Terzaroláte. *Term. mar. add.* da Terzarolare.

Terzarolátore. *verb. m. Term. mar.* Chi o che terzarola. *Ag.* Gabbie eccellente nella manovra dei terzaroli.

Terzarolatúra. *s. f. Term. mar.* Effetto del terzarolare.

Terzarolazióne. *s. f. Term. mar.* Azione del terzarolare.

Terzaròlo. *s. m. Crusca:* « La vela minore della nave. » — Qui i giovani marinari non abbiano fretta: seguano la storia della parole, e vedranno dall'antico derivarsi più limpido il moderno. La voce *propr.* esprime la Terza partizione di checchessia: e per legge grammaticale i marinari Italiani, nell'esercizio del faticoso mestiere, lasciano la smanceria dell'ue napoletano e fiorentino. Essi abantico han ricevuto la eredità di questa voce spedita, ed in tre sensi, logicamente connessi, come vengono qui appresso:

1° **Terzarolo,** per vela piccola. (*Supparum, t, n. Σύπαρον, τό.*) Quella vela, che nell'antico e nel medio evo, di grandezza minima, saliva al terz'ordine sullo stesso albero. Allora si diceva: Acató, Artimóne, e Súpparo; Velone, Bórda, e Terzarolo, come ora si direbbe Trevo, Gabbia, e Velaccio: per ciò in questo senso la voce non è più tecnica, ma necessaria soltanto alla intelligenza de' classici. — *Dante, inf. 21°, 15.* In questo senso:

« Chi terzarolo ed artimon rintoppa. »

Ed il *Barberino, 259:*

« Vele grandi, e veloni,

« Terzaroli, e parpaglioni. »

a. **Terzarolo,** nelle triarmente, e nelle grandi navi medievali, come vela del terzo ordine, entrava nella specie delle vele superiori, col parpaglioni, con le sùppare, e co' pappafichi.

b. **Il terzarolo,** Quadro nei bastimenti grossi o navi rotonde, diveniva Triangolare nei bastimenti sottili a vela latina: Misto nei misti.

c. **Il terzarolo,** fatto all'istesso albero, ove stavano le altre vele maggiori, pendeva da un pennoncino alto nei quadri; da un'antennetta piccola, o da manovre volanti, nei latini.

d. **Il terzarolo,** come tutte le vele minori, attrezzato abbasso, diveniva vela di fortuna.

e. Tale è la somma di ciò che dai monumenti e da' classici possiamo raccogliere intorno a questa

vela antica. Non ignoro le obbezioni: ma a me sembra che non abbiano peso, perchè provenienti da poeti, o da commentatori inesperti. Ecco le parole dello *Statuto di Trani*, del 1063. § XIII. (*Par-dessus*, v, 241.) « Se il padrone andasse a vela, e dicesse alli marinari: *Calamo, che io voglio mettere lo terzarolo*; et li mercatanti et li marinari « Il dice questo, che non calasse, ma che tenesse « duro, et la dicta vela se perdesse... sia tenuta de « gire ad varèa. »

f. *Terzarolo*, nel primo senso di vela, è voce anticata, perchè niuna delle vele moderne porta più questo nome. Si potrebbe nondimeno rimetterla in fiore, chiamando *Terzarolo* la parte superiore della gabbia doppia, come oggi si costuma, e si dichiara a questa voce.

2° *Terzarolo*. (*Epidromium*, ii, n. Ἐπίδρομον, τό.) *Stratico*, *Parrilli*, *Crescentio*, *Fincati*. *Uso comune*. Quella ripiegatura nel verso orizzontale, che si fa ad ogni vela per diminuire la superficie, quando il vento soverchia. — È chiaro che veleggiando col vento fiacco, bisogna (per raccoglierne quanto più se ne possa) aumentare la superficie del cotone, come si fa coi coltellacci, e cogli scopammare. Per contrario, quando il vento soverchia, bisogna diminuire la superficie del cotone, perchè le vele non vadano mangiate né il bastimento trabocchi. In questo caso si prendono i *terzaroli*, cioè si piega una parte della vela, due o più mani, chiamate *terzaroli*: preso il numero terzo determinato per significare la quantità indeterminata. *Manovra* ben nota agli antichi pe' loro *Epidromi*. *Horat*, 2° Ode 10. « *Contraheas vento nimium « secundo turgida vela.* » *Hirt. de bello Alex.*, 45. « *Antennis ad medium malum demissis.* » Colle verge a mezza asta. *Seneca*. ep. 77. « *Quoties ventus in « crebuit, antenna submittitur: minus enim habet « virium status ex humili.* » Abbassavano le verghe; e, piegando la parte bassa della vela, riducevano il cotone di un terzo o di una parte della sua superficie; cosa continuata altresì nel medio evo, e sino a noi, come risulta dal nome di *Buffetta*, che davano alla vela *terzarolata*. — Si vedono le bende dei *terzaroli* (*Villae, Fasciae*) disegnate ed incise nelle navi romane del Marmo portuense. *Riv. mar.* gen. 1874.

a. In questo senso ogni parte minore di vela che si può ripiegare, lasciando aperta al vento la parte maggiore, si chiama *terzarolo*.

b. Ogni *terzarolo* ha una benda orizzontale cucita per rinforzo, dove sono gli occhietti, le cordelle, e i mattaffioni di legame, e i paranchini per alzare le ralinghe.

c. Tutte le vele, quadre e latine, grandi e piccole, possono avere il *terzarolo*; e tutte ne possono piegare uno o più ordini, proporzionali a loro.

d. Le vele piccole, i flocchi, gli stragli, i papaficchi per lo più non hanno *terzaroli*. Ciascuna di queste vele, quando non si può tenere aperta, si maina.

e. I *terzaroli*, principalmente si pigliano alle vele quadre di maggior servizio: quattro mani alle gabbie, e due ai trevi.

f. I *terzaroli*, per le vele quadre, si pigliano nel senso della larghezza, e si legano sulla testiera e sul pennone.

g. Nelle vele latine si pigliano sull'antennale; nelle auriche sul gratile.

A. *Fare il terzarolo*, dicesi dell'acconciar le vele maggiori all'altezza e forma minore, cioè manovrare per restringere una parte, per lo più orizzontale, della vela al fine di sminuirne la superficie quando il vento è troppo forzoso. — Si dice pure *Pigliare una o più mani di terzaroli*, e così *Legarli*, *Scioglierli*, *Mollarli*.

i. Per pigliare i *terzaroli* bisogna bracciare in ralinga, sventar la vela, abbassare il pennone, mollar le scotte e le boline; mettere in forza le mantiglie, e i paranchi di barcollamento; mandare i gabbiere sul pennone, sollevare le aste di coltellaccio per mezzo delle chiome, alare i paranchini di caduta, stringere le punte delle borose, raccogliere il grempo della vela, legare i mattaffioni, rimetter giù le aste, issare il pennone a segno, bracciarlo al vento; tesar le boline, e raccattar le manovre.

k. Siffatta operazione lunga, tanto più difficile nella notte, e quando più bisogna col vento forzoso e il mare grosso, operazione che non di rado costa la vita a qualche gabbiere, massime se per disgrazia la vela pigli in faccia, o dia nelle gambe a qualcun di loro, ha fatto pensare alle gabbie doppie: sistema oggi prevalente.

l. *Terzarolo*, si chiamerà Quella parte delle gabbie doppie che è la superiore, e fatta per essere mainata.

m. *Terzaroli di cautela*, si chiamano, Quelli che si usano pigliare ogni sera alle gabbie, così per esercitarvi l'equipaggio, come per esser prestati ad ogni successo nella notte se il vento rinfresca, come sovente accade. — In genere la prima mano.

n. *Bassi terzaroli*, si chiamano gli ultimi e dell'ultima mano, dopo i quali non è altro partito a pigliare che chiudere e serrar la vela. — Udisti mai la navigazione degli stolti, coi *Barilli* alla gabbia del *madùne?* (*Bas-ris au mat de lune!*)

o. Voci di comando:

Pronti a pigliare i *terzaroli* alle gabbie.

Molla boline.

Ammaina gabbie.

Molla scottine.

Braccia indietro.

Carica sulle bugne. — Volta.

Alza paranchini.

A riva.

Issa le aste.

Fuori.

Agguanta mattaffioni.

Ala sopravvento. — Ala sottovento.

Allaccia.

Ferma paranchini.

Dentro.

Maina le aste.

Abbasso.

Sulle drizze delle gabbie.

Issa gabbie.

Ai bracci e boline.

Braccia e bolina.

Cogli manovre.

Rompi righe.

Manovra inversa.

Pronti per sciogliere una mano di *terzaroli* alle gabbie.

Assicura e maina gabbie.

In forza paranchini.

A riva.

Fuori.

Sciogli.

Fila borose.

Lasca mattaffioni.

Torna paranchini.

Dentro e abbasso.

Sulle drizze delle gabbie.

Issa gabbie.

Borda velacci.

Braccia e bolina.

Cogli manovre.

Rompi righe.

3° *Terzarolo*, lasciate le vele, entra in altre significazioni terziarie, anche tra i marinari, come segue, colle varianti *Terzolo* e *Terzollo*.

a. *Terzarolo*. Il remo più corto delle galere che portavano più remi per ciascun banco. *Gazaria*, xxviii: (326, a.) « *Reme, et terzollis semper ad numerum in toto viagio, numero centum octoginta quinque.* »

b. *Galera armata a terzarolo*. *Sanuto*. lib. 2. Parte. 4. cap. 5. (ap. *Bongars*, II, 57.) Valeva armata con tre rematori per ogni banco, e con tre remi di diverse lunghezze all'istesso banco.

c. *Terzarolo*, altresì, il terzo rematore, tra quelli che vogavano nelle galere in compagnia sull'istesso remo a scaloccio, dopo il Posticcio, e prima del Quartarolo. *Crescentio*, 96. *Pantera*, 133.

d. *Terzarolo*. *Crusca*: « Specie di archibuso corto » così chiamato dal terzo di lunghezza.

e. *Terzarolo*, Piccolo sparviere.

Terzaruelare. — v. TERZAROLARE.

Terzeruole. — v. TERZAROLO.

Terzetta. s. f. *Grassi, Redi, Manuzzi*. Quella pistola corta, che, per essere più piccola assai delle ordinarie, si può portare nascosta nelle tasche. Non è arma militare.

Terziare. v. att. *Term. di artigl.* Riconoscere se il pezzo ha il debito spessore nelle tre parti principali della sua lunghezza, al focone, agli orecchioni, e al collo. Si terziava oltracciò pel quarto, e pel sesto, cioè in altri due punti intermedii.

2° *Terziare*, dicesi pure in senso di Terzare e di Rinterzare. v.

Terziere. s. m. La terza parte della città, o di checchessia.

Terzo. s. m. *Crusca*: « Una delle tre parti del tutto. »

2° *Terzo*. *Crusca*: « Una squadra di soldati, composta di un certo determinato numero. » Voce a noi venuta dagli Spagnoli che nel secolo XVI chiamavano *Terzio* un corpo di fanteria di due mila o tre mila uomini; sottosopra uguale al moderno reggimento.

3° *Terzo biscaglino*. *Pantera, Stratico*. Società di privati, mercanti, armatori e marinari, che pigliavano patente, per armare un bastimento corsaro con patti di utile e di danni ripartiti in comune, per tre parti: armatori, legno, ed equipaggio. Dicevasi pur alla Ragusèa: e si faceva per aver marinari volenterosi e scelti.

Terzo. add. *Crusca*: « Nome numerale ordinativo che seguita dopo il secondo. » In questo senso si dice di ogni persona o cosa ordinata, che viene dopo il primo e dopo il secondo: corre avanti al

quarto, e si dice: Terzo chirurgo, macchinista, guardiano, cannoniere: ponte, palischermo, e simil.

Terzollo. *Gazaria*, 326. a. Variante di Terzarolo.

Terzolo. — Variante di Terzarolo.

Terzuole. s. m. *Crusca*. Altra variante.

Tesa. s. f. *Crusca*: « Verbale da tendere: » *propr.* Il tendere, riferito al più alto principio del concetto: il Fatto del tendere, e la Cosa distesa.

2° *Tesa del cappello*. *Crusca*: « Quella parte o falda di esso che si stende in fuori. »

3° *Tesa, Fanfani, Parrilli*. Sorta di misura lineare usata in Francia, e non di rado dagli scrittori nostri di artiglieria e marina. Essa è uguale a sei piedi parigini, e m. 1.94964.

Tesamento. s. m. *Term. mar.* Il Tesare, riferito al modo, e al fine.

Tesante. add. Che tesa in alto.

Tesare. v. att. *Term. mar.* *Crescentio, Pantera, Carena, Stratico, Parrilli, Tramater, Fincati*. Uso comunissimo anche in Toscana, tra Livornesi. — Intensitivo di Tendere: cioè Lavorare di forza per meglio distendere una manovra già tesa, al fine di renderla più rigida, più diritta, più splanata. La voce è tratta dal participio del verbo *Tendere, Teso, Tesare*; come *Covertare, Sportare, Difensare, Sommerare, Postare, Untare, Copertare, Rasare, Scottare*, e più altri tutti intensitivi; e come tali registrati alla *Crusca*. — *P. pres.* TESANTE, *pass.* TESATO.

2° Il Tesare, più *propr.* dicesi delle manovre correnti; e l'Arriolare delle dormienti. Si applica tanto ai cavi, quanto alle vele, tuttocchè distese, quando più è più si carica la drizza. Rispetto ai canapi, torna difficile tesare il nuovo, torticcio, grosso, orizzontale, e lungo, più che non il corto, il sottile, il piano.

3° *Tesare*, dicesi pur delle vele, e sempre significa più che il morbido *Tendere* o *Distendere*, cioè qualcosa più dell'allargare e dell'aprire, avendosi col verbo *Tesare* la giunta del più e più efficace tiro, per raggiungere quanto si possa la figura splanata, come bisogna fare quando si voglia stringere il vento all'orza, e al raso. Onde il *Pantera*: « *Tesar* » la vela è Farla star bene aperta et tesa, acciocchè « Il vento vi si adopri meglio. »

Tesata. s. f. *Term. mar.* Il fatto del tesare: Dare una tesata, Mettersi all'opera del ben tesare.

Tesato. s. m. *Term. mar.* Quella parte, che trovasi bene e forte distesa: massime nelle addoppiate sartie e manovre, dove ben rispondono le voci pelasghe *Omotonia*, ed *Omòtono*.

Tesato. *Term. mar.* add. da *Tesare*: cioè Fortemente più e più disteso, vieppiù caricato. Si dice delle vele, dei bracci, delle drizze, e in genere di manovre correnti. Vale due doppi tanto che *Teso*, come *Bottata* più assai di *Botta*.

Tesatura. s. f. *Term. mar.* Effetto del tesare.

Tesazione. s. m. *Term. mar.* Azione del tesare.

Tése. add. *Crusca*: « Disteso, Diritto. » Che per marinari non vale neanche la metà del *Tesato*.

Tesoriero. s. m. (*Thesaurarius*, II, m. Ταμίχης, οὐ, δ.) *Crusca*: « Ministro e Custode del tesoro. » L'ufficiale pagatore dell'esercito, o dell'armata. *Tav. att.*

Tèssera. s. f. (*Tessera*, ae, f. Κύβοϛ, δ.) *Manuzzi, Borghini, Segneri, Grassi*. Tavoletta usata dai Romani per segno e contrassegno di più cose, *spec.* per distinguere i soldati di una medesima parte, per far la ronda, per essere riconosciuto dalle senti-

nelle, per gli alloggi militari, per l'ordine della sera, e pel lavori di accampamento. — v. FERLINO.

2° *Tessera. Crescentio*, 133. Si diceva anche nella marineria nostra, ciò che oggi si dice Motto d'ordine.

Tesseracombora. Nave di quaranta ordini. — v. POLIREME.

Tesserario. s. m. Grassi. Titolo e grado di quel soldato romano che riceveva la tessera dalle mani del prefetto o del tribuno, e la recava ai quartieri, centurie, e contabernie. *Vegezio*, 2°: « *Tesserarii, illi qui tesseram per contubernia militum* » un nome solo di tessera *autem dicitur praeceptum ductis*, « *quo, vel ad aliquod opus, vel ad bellum movetur exercitus.* »

Tessere. v. att. Crusca: « Fabricare o compor la tela. » *P. pass.* Tessuro.

2° *Tessere. Ag.* Si dice del naviglio, che fende le acque su e giù, come la spola tra gli orditi del telajo. — Si dice *spec.* delle Crociere.

3° *Tessere i remi*, vale Ritirarli a bordo di qua e di là, con le pale e i giglioni di destra e di sinistra, appoggiati sul capodibanda, e alternati; tanto che formino in mezzo alla barca la distesa, come se fossero le fila dell'ordito. — v. ACCONIGLIARE.

Tessitore. verb. Crusca: « Che tesse, Tesserandolo. » Nome di una tra le maestranze degli arsenali, ove si tessono le vele.

Tessuto. s. m. Crusca: « Cosa intessuta. » Nome generico di ogni tela, drappo, e panno, da vesti e da vele, e simili.

Testa. s. f. Crusca: « Capo. Tutta la parte dell'animale dal collo in su. » Si usa nel proprio e nel figurato come segue:

1° *Testa. Ag.* La parte anteriore o superiore di checchessia: onde diciamo Testa dell'esercito, dell'armata, di un corpo, di una colonna; e così pure Testa del drappo, della trincera, della zappa, dell'argano, del timone, dell'albero, della chiave, ed oltre, come a queste voci speciali.

2° *Testa di ponte*, si chiama Qualunque fortificazione, trincera, campo, ridotto, e simile opera messa innanzi a un ponte per impedire il passo ai nemici. La base del triangolo fortificato, o la corda dell'arco, deve esser sempre sul fiume o precipizio, dove cavalca il ponte; ed il passo lasciarselo aperto addietro, al proprio servizio.

3° *Testa. Crusca:* « Si dice pure per persona » e *milit.* diciamo tante teste, per lo stesso che tanti uomini.

4° *Testa*, si dice pur per Nucleo, e Nodo.

5° *Far testa. milit.* Difendersi, Opporsi validamente al nemico, al vento: e parlando dell'ancora, vale Reggere di presa ferma: Rifar testa, Tornare ad opporsi: Far testa grossa, Opporsi con molta gente: Far di testa coda, Volgersi a rovescio.

6° *Alla testa. mod. avv.* Al principio, Di prima fronte, Avanti alle schiere: e dicesi di chi le guida e comanda.

7° *▲ testa bassa. mod. avv.* Parlando di chi combatte, vale, Senza guardare a pericolo, con la sola risoluzione di percuotere.

8° *Testa di Medusa. Term. astr.* Gruppo di stelle appartenenti alla costellazione di Perseo: Nella fronte è Algol.

Testadimoro. s. m. Term. di marin. Fincati, Stratico, Parrilli. Quella specie di grossa ghiera di

legno, cerchiata di ferro, che da una parte forata in quadro si incassa sulla cima di un albero maggiore, e dall'altra parte forata in tondo serve al passaggio, guida, e sostegno ad un albero minore che si vuol attrezzare sul maggiore. *Stratico* lo chiama pur *Cappelletto*. L'etimologia è dalla forma anteriore di questo pezzo, che si faceva dipinto di nero, ed effigiato alla maniera di un saracino. Ora si fa liscio: nondimeno guardato di sottinsù quel forame rotondo e scuro dà vista di testa nera, appiccata alla cima del fusto maggiore. Le tre voci formano un nome solo di una sola cosa, e si scrivono unite.

1° *La testadimoro*, assetata orizzontalmente e a proravia dell'albero maggiore, precisamente sulla cima del collombiere, trova il maschio; ed insieme bozzelli, golfari, braccioli, e puntelli di ferro, insino alle crocette.

2° Ogni albero maggiore, se regge un minore, è fornito di Testadimoro: per lo meno sono sette in una nave a tre alberi: cioè ai tre fusti, alle tre gabbie, ed al bompresso.

3° *Testadimoro. Ag.* Sorta di nodo in cui legnoli e trefoli son tutti scomposti, e ciascuno è rilegato in forma aruffata.

Testata. s. f. Manuzzi. Cima della parte superiore di cosa solida, messa, stabilita, e considerata, come punto fermo di meccanica. Voce di grande uso nelle arti:

1° *Testata. Term. di fortific.* Quel riparo di terra, che si mette alla fronte di un'opera non finita o tumultuaria, perchè il nemico non disturbi il termine del lavoro.

2° *Testata del timone.* (Διδύλον, τό.) *Polluce.* La parte superiore, dove si attraversa la barra.

3° *Testata del calcese.* (Ἐπίσημα Ἰωρακείου.) *Tav. att. n. a. 31.* Quella superior parte dell'albero, dove sorge lo spigone sopra gli amanti dell'antenna.

Testiera. s. f. Crusca: « Quella parte della briglia dove è attaccato il portamorso, e passa sopra la testa del cavallo. »

1° *Testiera della vela. Term. mar. Stratico, Parrilli, Carena.* Quella parte di vela quadra o simile, che forma il lembo superiore della medesima, e che si lega al pennone. La Testiera delle vele latine piglia nome proprio di Antennale. — Alla Testiera appartengono, e da lei pigliano nome particolare, la Ralinga, gli Occhietti, i Mattaffioni, gli Inferiori, e tutti gli altri corredi, che si dicono per ciò di testiera.

Testimonio. s. m. Crusca: « Quegli che fa testimonianza. » Persona o cosa che fa fede di alcuna verità.

1° *Testimonio. Ag.* Ogni indizio di verità: onde le bandiere, i segnali, il dromo; la tessera, il penero, e simili, diconsi testimoni della nazione, del passaggio, degli ordini e dei canapi.

Testrino. s. m. Term. archeol. (*Testrinum*, i. n. Ναυπήγιον, τό.) *Festo, Scheffer*, 215: *Tav. att. iv. b. 75. Forcellino.* Luogo acconcio al contesto dei navigli: Cantiere di costruzione: che poi, secondo sue forme, dicevasi coperto o scoperto, subdiale, e subdiano.

Testudinato. add. Term. archeol. (*Testudinitus*, a, um.) Aggiunto di fortificazione, di naviglio, e simili, vale, Blindato, Corazzato.

Testudine. *s. f.* (*Testudo*, *inis*, *f.* Χαλώνη, ης, ἡ.) *Grassi, Davanzali, Nardi, Fanfani.* Lo stesso che Testuggine, Ma fia meglio usar questa voce parlando di antichità militare, e riserbare la voce Testuggine o Tartaruga alla convegnza animalesca.

1° *Testudine. Crusca:* « Ordinanza di soldati usata dagli antichi. » *propr.* Quella particolare ordinanza nella quale i soldati greci e romani si stringevano insieme e coprivansi tutti con una continua squamma di ferro, congiungendo pur tutti scudo a scudo.

a. Testudine di assalto, Quella in cui i guerrieri, levati e congiunti gli scudi sopra la testa si appressavano sotto le mura nemiche: e ciò tanto per difendersi, quanto per formare un ponte sopra cui gli altri soldati montar potessero all'assalto. Si vedono al vivo nelle sculture antiche, massime della colonna Trajana.

b. Testudine quadrata, Quella in cui i guerrieri, messo un ginocchio a terra, tutti si coprivano il petto e la faccia dal saettamento nemico, per tener ferma la posizione, e difendere le salmerie, le macchine, e le genti raccolte nel centro.

3° *Testudine,* altresì, *Term. archeol.* Quella macchina murale, formata di un tetto durissimo, retta da una travata, e messa sulle ruote, che serviva a coprire i soldati deputati a mettere in moto altre macchine, o a scavar sotto le muraglie nemiche.

a. Testudine arietaria, Quella che era come un magazzino mobile sulle ruote, copriva i soldati, e portava sospeso l'ariete. Lunga trenta cubiti (m. 13) alta sedici (m. 7) dalla gronda al comignolo sette cubiti (m. 3). In mezzo al tetto una torre quadrata per ogni lato di cubiti dodici (m. 5.33) alta di due o tre palmi. Sulla cima catapulte e scorpion; sotto l'acqua per estinguere gli incendi: e tutta la macchina coperta di lamiera e di cuoja fresche. Nel medio evo pigliava nome di Gatto, e di Vigna: ora l'ha preso in Egitto, contro i Sudanesi, di Treno e Vagoni corazzati.

b. Testudine ordinaria, Quella di forme minori, quadrate, senza torre, e senza ariete, che copriva pochi soldati e minatori per aprir cunicoli, scalar muraglie, colmare fossi. Vi lavoravano sotto, e la recavano da luogo a luogo, senza uscirne fuori.

c. Testudine arginata, Quella che era soltanto munita di parapetto, e feritoje.

4° *Testudine,* La copertura simile di palco, lamiera, e cuoja, che si faceva sul ponte delle navi militari, dette per ciò Testudinate; o, come oggi direbbersi, Blindate.

Testudineo. *add. Fanfani.* Attenente a testudine: simile nella figura, durezza, e qualità di essa.

Testudo. *s. m. Fanfani.* V. L. Testudine.

Testuggine. *s. f. Crusca:* « Animal noto terrestre e acquatico. » Esso è tutto coperto di scaglia durissima, cocchia, o guscio, detto pur osso; caccia fuori le quattro rampe, cammina lento, e si dice pur Tartaruga. Indi la Testudine militare degli antichi.

2° *Testuggine. Crusca:* « Nome di costellazione » che noi diciamo la Lira. v.

Tetrafalangarchia. *s. f. Term. archeol. Grassi.* La falange greca di grave armadura, cioè due difalangarchie congiunte insieme in un corpo di teste 16,384; supposto il Loco di sedici teste, secondo Eliano.

Tetrágono. *s. m. Fanfani.* Rettangolo equilatero e quadrato. Figura di quattro lati. Si usa pure come *add.* e come *Term. archeol.* (*Tetragonum*, *t. n.* Τετράγωνος, ου.) *Frontino, Ausonio.* Vela quadra, e Nave a vela quadra.

Tetrárea. *s. m. Term. archeol. Grassi.* Il capo della tetrarchia.

Tetrarehia. *s. f. Term. archeol. Grassi.* Quel membro della falange, che era composto di quattro lochi, due dilochie, teste sessantaquattro.

Tetravóla. *s. f. (Tetravela, orum, n.) Forcell.* app. La vela quadra: la Tetragona.

Tetrera. *s. f. Term. archeol. (Τετρήρης, ες.)* La quadrimeme, cioè naviglio a quattro ordini di remi sovrapposti. *Le Tav. att. xiv. d. 90.* noverano le tetrere in picciol numero rispetto al gran numero delle triere.

Tetrèrete. *s. m. Term. archeol. (Τετρηρέτης, ου, δ.)* Il rematore della tetrera, e in genere il Rematore dell'ordine quarto.

Tetrèrico. *add. Term. archeol. (Τετρηρικός, ή, όν.)* Attenente a tetrera o tetrèrete. Per analogia nomenclatura comune anche ai latini.

Tétte. *s. m. Crusca:* « La coperta delle fabbriche. » Si fa con una armadura di legnami o di ferri in più modi: v'entrano Corde, Traverse, Cavalli, Monaci, Travi, Travicelli, Correnti, Mattoni, Tegole, Embrici, Ardesia, Lastre; a due o più Ploventi, a Padiglione, a Gronda; col Colmo, Comignolo, e Cimajuolo.

3° *Tetto mobile,* negli arsenali Quella copertura per lo più di tavole a doppio pendio con che si riparano dalle intemperie, pioggia e sole i bastimenti disarmati, o in costruzione.

Tettója. *s. f. Crusca:* « Tetto fatto in luogo aperto. » Copertura di travi e tavole, che si mette negli arsenali sopra pilastri e cancellate per custodia di legnami, affusti, progetti, e simili.

2° *Telloja,* in genere, Riparo superiore, a guisa di tetto, per custodia di cosa sottoposta.

Tibásso. *Saggiatore rom. 2° 366:* pessima lezione. — v. SCHIRAZZO.

Tibia. *s. f. Fanfani.* Lo stinco della gamba. — *fig.* Strumento da fiato pel suono, come di Flauto.

Tibiale. *add.* Attenente a tibia.

Tibicine. *s. m. Fanfani.* Sonatore di tibia nella legione romana.

2° *Tibicine. Term. archeol. (Tibicen, inis, m.) Festo, Ovidio, Giovenale.* Puntello messo obliquamente nella costruzione. — v. BRACCIOLLO.

Tibicimo. *add. Fanfani.* Attenente a tibia, e in ogni senso.

Tièmo. *s. m. Term. mar. Stratico, Carena.* Quella stanza di tavole impiecate che si costruisce a poppa e anche nel mezzo del burchio, perchè la gente vi stia riparata dalle intemperie.

Tientibème. *s. m. Term. mar. Stratico, Parrilli, Fincati.* Quella specie di guardamano o bracciale che è formato con due cordoni penzoli, per sicurezza della persona nello scendere e nel salire delle scale a tacchetti o difficili. La voce è formata dalla convenienza di tenersi forte di destra e di sinistra, a non voler precipitare; ed ha l'esempio analogo della *Crusca* nel *Tientamente*.

Tièra. *s. f.* Variante di Teria. — v. TARIDA.

Tiffe, e Taffe. — v. TAPPE.

Tifóne. *s. m.* (*Typhon, onis, m. Τυφών, ὄνος, δ.*) *Manuzzi, Fanfani, Parrilli.* — *Gellio.* xix, 4. *Lucano,* vii, 156. *Valerio Flacco,* iii, 130. *Plinio,* ii, 48. Quel vento tempestoso, che supera ogni altro per velocità e pressione, anche a secco di ciel sereno, senza nubi ne' lampi, e porta pericoli presentissimi ai naviganti. Talvolta anche investe campi e case contigue al mare, e porta desolazione, rovina, mortalità o ferite, come successe a Catania nell'ottobre del 1884. I Cinesi lo chiamano *Tai-Fus*, Gran vento: ed i nostri dottori dicono tutto quel che sanno, tramestando ogni cosa; *Turbine, Vortice, Remolino, Scione, Scionata, e Ciclone;* tanto che vorrebbero confonderci tutti, più dell'istesso vento, tra sinonimi che non esistono. Le prime tre voci vogliansi ritenere generiche, per l'aria e per l'acqua, come a suo luogo sarà chiarito; la Scionata sarà sempre Colpo di scione; e questo rimbatte come Vento rabbioso e dritto che l'assale di fronte, e ti ricaccia indietro. Ma il Ciclone, per chi pensa, parla, e scrive con proprietà, deve restare con quel rabbioso vento che in poco d'ora gira per tutto l'orizzonte a rovina di continenti, isole, e naviganti. Nei mari australi delle Indie il ciclone gira seguendo da borea a levante; ma negli oceani polari segue ragione inversa da borea a ponente.

Tifonico. *add. Fanfani.* Attenente al tifone. Derivante o simile al tifone. *S. Lucas, act. apost.* xxvii, 14: « *Misit se contra navim ipsam ventus typhonicus.* »

Tigillo. *s. m. Term. archeol. Plauto, Catullo, Livio.* (*Tigillum, i, n.*) Il Baglietto.

Tiglio. *s. m. Crusca:* « Quelle fila o vene che sono le parti più dure del legname o di altre materie. » I funajuoli nella pettinatura della canape distinguono il primo tiglio, che è di filo e di fibra più forte e più lunga; il secondo tiglio, alquanto inferiore; il terzo è stoppa.

Tiglioso. *add. Crusca:* « Che ha tiglio. » Pieno di tiglio, contrario di frolo. Che ha fibre lunghe e duraci.

Tignere. *v. att. Crusca:* « Dar colore. » Tingere: Distendere le materie coloranti insieme con le vernici e pitture, e simil. *mar. e mil. att. intr. e rifl.* — *fig.* Tuffare, Immergere.

Timarioto. *s. m. Grassi.* Il cavalier di timaro.

Timaro. *s. m. Montecuccoli, Grassi.* Specie di feudo, rendita, o commenda assegnata ai cavalieri ottomani coll'obbligo del servizio personale in guerra.

Timballata. *s. f. Fanfani.* Sonata di timballi.

Timballista. *s. m. Fanfani, Segni.* Sonatore di timballo.

Timballe. *s. m. Crusca:* « Lo stesso che Tamballo. » Strumento da suono, simile al tamburo, formato come una specie di caldaia di rame a sostegno di cuojo ben teso in bocca, dove si picchia con una o due bacchette. Dicevasi Nacchera, nel primo senso di questa voce: usavano i Mori a cavallo: ora entra pure nelle orchestre: e *fig.* nelle cucine, con tutti i derivi.

Timonara. *var.* di Timonaria.

Timonare. *v. att. Term. mar.* Mettere e governare il timone: il cui *freq.* è Timoneggiare.

Timonaria. *s. f. Term. mar.* La timoniera; dagli antichi detta *Bnclima*, e dai seguaci *Temonaria*.

Timonario. *add. Term. mar.* Attenente a timone.

Timonata. *s. f. Term. mar.* Colpo di timone.

Timonate. *Term. mar. add.* da Timonare. Fornito di timone, Governato dal timone.

Timóne. *s. m. Term. mar. (Gubernaculum, i, n. Πηδάλιον, ου, τό.) Crusca:* « Quel legno col quale si guida e regge la nave. » *propr.* Quella leva angolare che, puntata contr'acqua, serve a dirigere il corso di ogni naviglio. Voce antica e tecnica, derivata dal latino, *Temo*, cui nel medio evo aggiungevano *Spata*, e *Spatula*; e poscia i retori del cinquecento sostituirono *Guida*, e *Governale*. Materia importante e vasta, che ordinatamente qui raccolgo, cominciando dal primo e comune che segue:

a. Timone navaresco. (Gubernaculum navis. Πηδάλια ναυσίν.) Nonio, Lucill. Varro. Tav. att. v. d. 30, segg. Crescentio, Pantera. Quel timone solitario, imposto come uscio sulle bandelle dietro alla poppa, che volgendosi a destra ed a sinistra, chiama da una parte o dall'altra la prora. La teoria del timone dipende dalla leva angolare, supposto il naviglio in moto: perchè, se invece fosse fermo, tal timone non avrebbe nè potenza, nè resistenza, nè fulcro meccanico. Ma quando il bastimento cammina, allora l'acqua, divisa dalla prora fugge con due filoni correnti di qua e di là dai fianchi per ricongiungersi insieme dietro alla poppa. Quivi stesso incontrano il timone, girevole sui cardini: e questo, se sarà tenuto in filo di taglio, dritto nel mezzo, non recherà nè contrasto, nè favore a niuna delle due correnti laterali; e però nè meno produrrà divergenza niuna. Ma se tu gli volgi la faccia da una parte, allora la corrente di quel lato medesimo, percuote nella leva, caccia indietro la poppa, e necessariamente chiama avanti dalla parte opposta la prora. In somma il timone fa quel che farebbe poderosa la mano di gigante sottomarino, se con un pugno spingesse da un lato la poppa, ed obbligasse dall'altro a voltarsi la prua. Spinta proporzionale all'angolo d'incidenza, alla superficie della pala, ed alla velocità della corsa.

b. Timone laterale. (Guberna, orum, n. pl. Πηδάλιον δίπλων.) Ciascuna di quelle due leve, simili a due remi maggiori, che gli antichi mettevano per governo alla poppa delle poliremi. Si vedono continui nei monumenti, e leggonsi nei classici. Stava ciascuno alla banda rispettiva, sospesi per lo stropcio allo scalmio, pel frenello alla pala, e pel targone al bordo. Le barre, incrociate alla timoniera, potevano esser manoggiate a un tempo da una sola persona. La teoria meccanica della leva angolare, della vena liquida, e dell'urto laterale, torna come sopra: ed aggiugne le sue specialità. Tenuti ambedue in filo per taglio, non alteravano punto il corso del naviglio. Voltati ambedue al modo istesso di faccia, ne smorzavano l'abrivo, senza mutarne punto la direzione: ma governati a contrasto, l'uno di filo, e l'altro di piatto, obbligavano la prua a volgere di presente a quest'ultimo punto; con giro tanto più pronto quanto più fosse lungo il braccio, larga la pala, e aperto l'angolo della incidenza. Quindi, per virare a destra, occorreva metter giù la barra del timone sinistro, perchè seguisse cheto di costa e di filo; ed invece bisognava levar su la barra destra, perchè desse in faccia alla corrente, e chiamasse dall'istessa parte la prua. Queste manovre, ben intese dai marinari provetti, e sempre mantenute infino al presente tra noi sulle barche del basso Po, non possono capire

in testa a certi alunni di Berlino, i quali vorrebbero governare le girate nautiche ad angoli uguali. Nossignori! la volta dei timoni laterali sempre a contrasto. Sentite il *Barberino*, *doc.* ix. prop. fin.

- Se bisogna scampare,
- L'un timon leva suso:
- L'altro legghier tien giusto.
- Ma convien levar mano,
- Non mica com' soliamo,
- Ma per contrario: e face
- Così il guldar verace. •

Nell'istesso senso sentite *Orfeo*, verso 1203 dell'Argonautica, dove rappresenta il timoniere Ancèo, che improvvisamente fa sguzzare a sinistra la gran nave, mettendo a contrasto nel mare il solo timone sinistro: (Σκαίον ὑπερχλίνας ἀίχμιον.)

c. Timone, venendo alle parti, chiama Assero, Piane, Faccia, Dritto, Rovescio, Dorso, Taglio, Filo, Costa, Ala, Pala, Agugliottù, Feminelle, Pargaglione, Pipistrello, Anelli, Catena, Losca, Tamburo, Ruota, Assiometro, e Barra. Cui il laterale agglugne Frenello, Suscudo, Stroppo, Ipozoma, e Clavo.

d. Timone composto. Quello dei grandi navigli, che è formato di molti pezzi, intimamente connessi e ferrati.

e. Timone di rispetto. Quello di tutto punto fornito, che si tiene in serbo per esser messo al posto suo, se l'altro di servizio andasse perduto o guasto.

f. Timone di fortuna. Quello posticcio, che talvolta si mette su alla meglio, se l'ordinario timone non governa, nè si può sostituirgli l'altro. Piglia nome di Spera, come a questa voce. — *Quirini*, ap. *Ramus*, 2° 206.

g. Timone ricurvo, Quello arcuato come scimitarra, che si assettava col suo concavo sopra l'arco convesso della ruota di poppa: era usato dalle galere, ed in genere dai bastimenti latini.

h. Timone a calcagnolo, Quello intaccato dabbasso, che posa dritto sulla sporgenza del calcagnolo alla chiglia, per garantirlo dalle scosse di fondo da sottosù.

i. Timone a penna, Quello che non potendo profondarsi sopra bastimenti piatti ed acque magre, diventa efficace per la sua sporgenza orizzontale.

k. Timone a calumo. Quello prolungato dabbasso sotto alla chiglia, che si applica in acque profonde ai navigli di poca pescagione, per renderlo più efficace.

l. Timone a ruota. Quello, la cui barra scorre da ogni banda ad ogni richiamo, senza che il timoniere debba seguirla: ma esso, stando sempre in mezzo, avanti alla bussola, ne governa i movimenti con una ruota che a suo piacimento manda e richiama. La ruota svolge e raccoglie sopra un subbio il cavetti o le catenelle raccomandate alla testa della barra; o vero gioca sopra vite perpetua, o sopra braccioli snodati. Questi meccanismi, e le scosse del mare, ed i cardini del timone, massime nei grandi navigli, sia in navigazione, sia all'ancora, producono continuo cigolio, pel quale noi abbiamo le voci Stridere, Stridore, e Stridilo, con tutti i derivati; nè punto ci tocca la voglia del *Tantare* nè delle *Tanisaglie*, imbandite dallo *Stratico*, e copiate dal *Carena*.

m. Timone, per le voci di comando, come segue:

Avanti!

Orza!

Orza tutto!

Orza alla banda!

Orza a rasol!

Poggia!

Poggia tutto!

Pesamano!

Lento lento!

Barra in mezzol!

Barra sopra e sotto vento!

Alla via!

2° *Timone*. *Term. di cavall.* (*Temo, ont, m.* Ρυμός, ου, δ.) *Crusca*: « Quel legno del carro, o simile, al quale s'appiccano le bestie che l'hanno a tirare. » *propr.* Ciascuna di quelle stanghe sporgenti innanzi ad ogni veicolo, che servono di guida al carro, e di attacco agli animali da tiro. Il Timone fa parte di tutti i carri del treno e dell'artiglieria: al suo cartoccio si attaccano i cavalli coi coreggioni, e colle tirelle al bilancini.

a. Timone semplice, Quello solitario e snodato alla faccia anteriore del carro, cui si attaccano almeno due cavalli migliori.

b. Timone doppio. Quello dei piccoli veicoli, cui si attacca un solo giumento tra due stanghe.

c. Timone, altresì, Quel poderoso stangone che strascina nei solchi il vomero dell'aratro.

3° *Timone*. *fig.* Guida, Direzione, Governo.

Timoneggiamento. *s. m. Term. mar.* il Timoneggiare, riferito al fine e al modo.

Timoneggiante. *add.* Che timoneggia: ed in forza di *sust.* Colui che timoneggia in atto.

Timoneggiare. *v. att. Machiavelli, Manuzzi, Fanfani.* Maneggiare il timone, Governare il naviglio pel maneggio del timone. *freq.* di Timonare. *P. pres.* TIMONEGGIANTE, *pass.* TIMONEGGIATO.

2° *Timoneggiare*. *fig.* Governare, Dirigere, Guidare, anche nelle cose civili e morali.

Timoneggiata. *s. f. Term. mar.* Maneggiata di timone a scosse ripetute.

Timoneggiato. *Term. mar. add.* da Timoneggiare.

Timoneggiatore. *verb. m.* Chi o che timoneggia: *spec.* Il valente nell'arte sua.

Timonella. *s. f. Fanfani. propr. dim.* di Timone in ogni senso.

2° *Timonella*. *fig.* Piccolo veicolo con due stanghette, e un solo cavallo.

Timoneria. *s. f. Term. mar.* Arte e ufficio di timoniere: Ceto collettivo di tutti i timonieri.

2° *Capo di timoneria*. Sottufficiale che presiede ai timonieri della sua guardia.

3° *Timoneria*; altresì, Luogo negli arsenali dove si costruiscono i timoni: e speciale ripostiglio nei maggiori bastimenti, dove si custodisce il timone di rispetto, e gli attrezzi attenenti.

4° *Timoneria*, per Timoniera, *idiot.*

Timoniera. *s. f. Term. mar. (Enclina, atis, n.* Ἐγκλίμα, ατος, τό.) *Vitruvio*, ix. ult. *Forcell. Crescentio, Pantera, Belgr. doc.* 233. Quel luogo determinato sul naviglio dove gioca la barra del timone, e sono raccolti al governo i timonieri. Gli antichi usavano talvolta tenerla coperta sotto un fornice dalle intemperie, e scavata infino al ginocchio per sicurezza delle persone. Nelle galere me-

dioevali sporgeva fuori dalla estremità della poppa, dietro alla camera del consiglio. Noi piccoli bastimenti latini, che hanno poca murata, come sono le paranze pescajolo, si mantiene la forma incavata, e la chiamano *Cantarella*.

2° *Timoniera*, nei palischermi, Quello scagnetto all'estrema poppa, tra lo schienale e il quadro, dove si tiene accoccolato il capo di lancia, pel governo del timone: precisamente Quella specie d'incassatura sul lancio di poppa, che si stende tra il quadro esterno, e lo schienale interno.

Timoniere. s. m. (*Gubernator, oris, m. Πηδαιτούχος, ου, δ.*) (Entrano sempre distinti nell'archeologia *Gubernator, et Magister*: l'uno timoniere, l'altro pilota: onde *Virg. 5. 176. Ipse gubernaculo rector subit ipse magister*). *Crusca*: « Colui che governa il timone. » I timonieri nella marineria militare sono i migliori marinari di prima classe: essi devono aver pratica della bussola, dell'ampolletta, del solcometro; esperti nelle tempeste al buon governo del bastimento; e pronti ad ogni comando, anzi ad ogni cenno dell'ufficiale di guardia; a loro schermirsi dai colpi di mare, e dalla rinfacciata del vento; a loro le mosse decisive in battaglia. L'animo del timoniere deve essere imperterrito; e l'occhio sempre alla bussola, al pennello, e al comandante. Nei casi difficili, e nei grossi bastimenti, al capo Timoniere si aggiungono due o quattro ajutanti.

Timoniere. add. Term. mar. Attenente a timone.
Timonista. s. m. *Crusca*. Voco di letterati per Timoniere.

Timpanista. s. m. *Term. archeol. (Timpanista, ae, m. Τυμπανιστής, ου, δ.) propr.* Tamburino: e pel *Fanfani* suonatore di timpani.

Timpano. s. m. (*Tympanum, i, n. Τύμπανον, τό.*) *Fanfani*. Strumento di suono militare, che noi diciamo *propr.* Tamburo. — Non bene si userebbe tal voce se non parlando di strumenti archeologici, o barbarici, come di Nacchera, e di Timballo.

2° *Timpano. Term. anat.* Il Tamburo anatomico dell'orecchio.

3° *Timpano. Term. archit.* La parte superiore degli edifizii fatta a triangolo.

4° *Timpano. Vitruvio.* La gran ruota dei pontoni idraulici o di scarico.

Tina. s. f. *Crusca*: « Picciol tino. »

Tingere, e Tignero. v. att. *Crusca. v.*

Tino. s. m. *Crusca*: « Vaso grande di legname, nel quale si pigia l'uva per fare il vino. »

2° *Tino.* Vaso simile, nel quale si tiene il sevo, il catrame, la tinta, per i bastimenti, l'acqua acidula per rinfrescare le artiglierie, e simili. Parte del hottame.

Tinossa. s. f. *Crusca*: « Vaso di legno, o di altra materia, a uso di porre sotto la tina, o di bagnarsi. » In genere si piglia per Tina più larga che alta.

Tinta. s. f. *Crusca*: « Materia colla quale si tinge. »

Tintinnio. s. m. *Crusca.* Il tintinnare, o tintinnare continuato: Risonare, Fare tintin. Voce tecnica di artiglieria, esprime il suono vibrato che fa il pezzo dopo lo sparo, finchè dura il fremito.

Tipo. s. m. *Fanfani.* Impressione esemplare di checchessia. — *mecc.* Norma simbolica e figurata, che rappresenta le condizioni essenziali e proprie di quelli oggetti, che si vogliono condurre alla stessa similitudine.

1° *Tipo.* Forma precipua ed essenziale di quei navigli, artiglierie, e simili, che sono della medesima specie.

Tira. s. f. *Crusca*: « Gara, Controversia, Dissensione. » *propr.* Il tirare, riferito al principio formale del concetto, ed in ogni senso, favorevoli e contrario: ed oltre alla frase di *Far tira tira*, piglia ogni analogo senso intorno a carri, artiglierie, gomene, cavi, e simili. *Gio. Villani, vii, 50.*

Tiradentro. s. m. *Parrilli. — v. MATTIDENTRO.*

Tirafondo. s. m. *Manuzzi.* Strumento meccanico per mottere o levare i fondi delle botti, o delle macchine: si forma in diverse maniere, a taglio, a occhio, a vite, angolare, a Te, e simili.

Tirafuori. s. m. *Term. di marin. Parrilli. — v. BUTTAFUORI.*

Tiraggio. s. m. *Term. mecc.* Qualità, quantità, ed attenzione del tiro. Voce necessaria nell'astratto linguaggio tecnico della meccanica razionale.

Tiraglia. Fincati. — v. TRAGLIA.

Tiraglio. s. m. *Trinchera.* Variante di Tiraggio.

Tiragliolo. — v. BERAGLIERE.

Tiragna. s. f. *Term. mar. Doc. st. 6° 109.* Voce formata da Tira, colla desinenza in *agna*, che esprime estensione continuata, come *Campagna*, e *Montagna. propr.* Tiro lungo, continuo, e disteso.

2° *Tiragna.* Stiro continuato, nojoso, e lungo delle gomene, distese all'ancoraggio, per la furia del vento e della tempesta.

3° *Tiragna*, Chiamata continua dell'aria esterna sopra i fornelli ardenti, tanto che ciò sia per effetto naturale, quanto per concorso di artificiali e spinta ventilatrice.

Tiralinee. s. m. *Manuzzi.* Strumento sodo e diritto, che si adatta alle seste, o si adopera sciolto, per uso di tirar linee più o meno grosse; o per riscontrare le dritture nei disegni topografici, e nelle carte marine.

Tiramonto. s. m. *Crusca*: « Il tirare: » riferito al fine e al modo.

Tiramollà. s. m. *Term. di marin.* Composto di tiro, e di molla, uniti insieme, in una voce: Quell'unico giuoco di cavi marinareschi, così combinato, che non può l'una parte tirare, se l'altra non molla. È voce anticamente usata. *Pantera*, voc. e p. 217. *Falcone*, 5, *Stratico*, *Parrilli*, e *Fincati. spec.* si applica al giuoco delle corde che fan da bracci ai pennoni; le quali non si potrebbero volgere da una parte, se non fossero svolte dall'altra, nell'orientare i pennoni medesimi, e nel virar di bordo.

1° *Tiramollà!* Voce di comando per condurre l'istesso giuoco di cavi alla tirata da una parte, e insieme alla mollata dall'altra.

2° *Tiramollà a poppa!* Comando nel virar di bordo col vento in faccia, per orientare tutti i pennoni di maestra e di mezzana sull'altro bordo, appena la prua abbia oltrepassato la linea del vento.

3° *Tiramollà a prua!* Comando simile per orientare i pennoni del trinchetto sull'altro bordo, nel virare col vento avanti, appena verificata l'abbattuta.

4° Invece del Tiramollà, il *Fincati* ed altri usano Scambiare, e Scambia! — Troppo generico!

Tiramollàre. v. att. *Term. mar. Falcone*, 5. linea ult. Fare il tirammolla nella manovra navale, come fanno i muscoli dotti dagli anatomici Antesi-

gnani, e Antagonisti, i quali non si allungano se altri analoghi quivi stesso non si scorciano.

2° Il *Fincati*, invece del Tirammollare, usa il verbo Scambiare: ma il primo è più comune, più tecnico, più espressivo, e proprio; il secondo più galante e più generico.

Tiramollàta. *s. f. Term. mar.* Fatto del tirammollare; *Scossa, Colpo, Fatto di esso.*

Tiramollàte. *Term. mar. add.* da Tirammollare.

Tiramollatòre. *verb. m. Term. mar.* Chi o che tirammolla: Ciascun marinaio assegnato a tale manovra.

Tiramollatura. *s. f. Term. mar.* Effetto del tirammollare.

Tiramollaziòne. *s. f. Term. mar.* Azione del tirammollare.

Tiramolle. *s. m. Term. mil. Grassi, Carena, Carbons.* Piccolo strumento di ferro col quale, mediante una vite di pressione, si comprimono e si tengono ravvicinate le due branche del mollone maggiore dell'acciarino, o di ogni altra molla simile, ogni volta che questa s'abbia a scomporre o a ricomporre.

3° Sua forma: Una specie di tanaglia a mano, la bocca a becco, sotto il ponticello, di sopra la lamina, e di mezzo una vite.

Tiramuzzi. *s. m. Fanfani, e Manuzzi.* Titolo e grado di ufficiale in una compagnia di caccia, come sarebbe nella milizia l'alfiere o l'araldo.

Tirannia. *s. f. Crusca:* « Dominio tirannico. »

1° *Tirannia.* *fig. Term. di marin. Pantera, Stratico.* Pessimo governo e strazio del naviglio per mare tempestoso e vento furioso a contrasto.

a. *Tirannia. spec.* Si dice talvolta di Noje prodotte da maretta grossa.

b. *Tirannia, altresì,* Quella risacca che tormenta gli ormeggi nei porti, quando fuori è fortuna. (*Clapologie. fr.*)

c. *Tirannia. gen.* Scossa a contrasto di turbini e vortici.

Tirante. *s. m. (Tractorium, it, n. Ἐλκτικόν, τό.) Term. mecc. e marin. Manuzzi, Tramater, Fanfani, Carena, Parrilli, Stratico. propr. e gen.* Legno, ferro, canapo, che tira, o che serve a tirare.

a. *Tirante.* Nell'architettura dei tetti, La prima corda, di legno che serve a tener saldi i puntoni del cavalletto.

b. *Tirante,* Nella marineria *Stratico, Parrilli.* Quella parte di canapo che, dopo esser stato ordito nei paranchi o bozzelli, viene alle mani dei marinari per esser messa in forza. Piglia il nome specifico o dal cavo, o dal bozzello: p. es. Tirante dei bracci, dell'asta, della mura; tirante di candelizza, di paranco. È parte estrema del Menale, termina alla Vetta. (*Ductarius, it, m.*)

c. *Tirante,* nella meccanica, Qualunque asta mobile e snodata che, per sua spinta, comunica il moto ad altri pezzi: onde l'astone di rimando, la verga del parallelogrammo, la guida traversa, la spranga del distributore, e simili, entrano nel genere dei tiranti.

d. *Tirante,* Ciascuno di quei canapi, scendenti obliqui dalla cima d'un palo, infino a terra, per tenerlo ritto e fermo. Pigliano il nome dai quattro punti cardinali, nella cui direzione sono dessi con-

dotti; e diconsi, con vocaboli classici e marinareschi, Antarie, Prontoni, Prodani, Sartie, e Venti.

Tirante. *add. Crusca:* « Che tira. »

1° *Tirante d'acqua. gallic.* — v. PESCAZIONE.

Tirantimo. *Term. di artigl. dim.* di tirante.

Tiràrea. *s. m. Grassi.* Capo di tirarchia.

Tirarchia. *s. f. Grassi.* Una coppia di elefanti da guerra.

Tirare. *v. att. Crusca:* « Trarre, e Traggere, il cui primo senso è Condurre, o Fare accostare a sé con violenza, Strascinare. » *P. pres. TIRANTE, pass. TIRATO.* — Questo verbo si estende a Lanciare, Gettare, Distendere; e fa tanti diversi sensi, che il *Manuzzi* ne conta sino a dugento e uno: i quali, appunto per la loro generalità, chiamano voci e verbi speciali a distinguerli dalla confusione, come segue:

a. *Tirar la spada,* Sgualnare.

b. *Tirar di spada,* Schermire.

c. *Tirare il carreggio,* Trainare.

d. *Tirare il lavoro,* Compire.

e. *Tirar la misura,* Misurare.

f. *Tirare al segno,* Bersagliare.

2° *Tirare. Term. mar.* per la stessa ragione si trasforma, secondo che chiedono le esigenze particolari, come segue:

a. *Tirar su,* Issare.

b. *Tirar giù,* Mainare.

c. *Tirare a livello,* Alaro.

d. *Tirare abbasso,* Adimare.

e. *Tirare al fondo,* Calumare.

f. *Tirare dal fondo,* Salpare.

g. *Tirare a galla,* Assommare.

h. *Tirare sull'albero,* Ghindare.

i. *Tirar da lato,* Bracciare.

k. *Tirare in giro,* Virare.

l. *Tirare continuo,* Filare.

m. *Tirare a disteso,* Tesare.

n. *Tirare a rilento,* Lascare.

o. *Tirare a rovescio,* Mollare.

3° *Tirare. Term. mil.* Sparare le armi da fuoco: e qui puro la medesima generalità della voce ha costretto i capitani a distinguere e precisare i concetti, secondo le modalità seguenti:

a. *Tirare abbasso,* Ficare.

b. *Tirare obliquo,* Sbiacare.

c. *Tirare a livello,* Rasentare.

d. *Tirare in arcata,* Briccolare.

e. *Tirar di riflesso,* Rimbalsare.

f. *Tirare alle bocche,* Sboccare.

g. *Tirare alla breccia,* Sbrecchiare.

h. *Tirare alle cime,* Uccellare.

i. *Tirare alle masse,* Scopare.

4° *Tirare,* nel discorso comune, patisce dello stesso elaterio: e tocca allo scrittore filosofo, quando anche non fosse marino e militare, la scelta delle parole proporzionate al subbietto.

Tirare. *s. m. Crusca:* « Corda o simil cosa con cui si tira. »

Tirata. *s. f. Crusca:* « Il tirare, Lunghezza continuata, o continuazione di checchessia. » Fatto del tirare distesamente. *fig.* Distesa continua di fossi, di trincere, di moli, di portici, di nodi, o di simili cose.

1° *Tirata,* vale pur Colpo fatto o dato nel tirare, *spec.* coi canapi, cui risponde per conseguenza la Tiragna, e la Strappata.

Tiratella. *s. f. Manuz. dim.* di Tirata, cioè flacca.

Tiratima. *s. f. Fanfani. dim.* di Tirata; cioè gentile.

Tirato. *Crusca:* « *add.* da tirare in tutti i sensi. » e vale pur Ben condotto, Difilato, Teso, Tesato. *fig.* Avaro.

Tiratòjo. *s. m. Crusca.* Ciò che serve a tirare: ed anche Luogo, ove alcuna cosa si stende al tiro.

Tiratòro. *verb. m. Crusca:* « Chi o che tira. » Nome speciale di militare che tira con maestria particolare.

1° **Tiratore,** si dice pur da marinari in senso di Tirante; e talvolta per quel canapo che tira alla gru i palischermi, o che tira giù sul ponte le trozze, o simili anesi.

3° **Tiratore,** si usa da taluno per soldato di speciale milizia, che noi diciamo meglio Bersagliere.

4° **Tiratore. idiom. rom.** Il cassetto del tavolino.

Tiratúra. *s. f. Manuzzi.* L'effetto del tirare.

Tirèfere. *s. m. Grassi.* Soldato greco armato di quella maniera di scudo, che essi chiamavan Tiréo.

Tirèlla. *s. f. Crusca:* « Fune o Cuojo con che si tirano carrozze o simili. » *propr.* Parte del fornimento dei cavalli da tiro in ogni maniera di carri militari: e precisamente, Quelle due strisce di cuojo, o catene, o corde nude, o fasciate di pelle, che, partendo dalla pettiera o dal collare, vanno a fermarsi alla bilancia o ad altra parte corrispondente del carro, per tirarlo.

2° **Tirèlla.** *Crusca:* « Anche quel legno dove si attacca l'istessa tirella. » cioè la bilancia, o la traversa.

3° **Tirèlla. Fincati, 67.** Cavetto da passerini, da guardamani, da tientibone, e simili.

Tiramolla. — *v. TIRAMOLLA.*

Tiréo. *s. m. Grassi.* Specie di scudo ellenico.

Tiro. *s. m. Crusca:* « Il tirare: » riferito al più alto principio formale del concetto. Non si confonda mai il Tiro col Colpo, nè viceversa; si lascino ai poeti le figure, e le tropologie delle cause e degli effetti: i militari si tengano al proprio; e nel leggere, pensare, e scrivere, per verità e precisione, distinguano, come segue:

a. **Tiro,** rispetto all'arma, di Spada, di Balestra, di Pistola, di Artiglieria, e simili.

b. **Tiro,** rispetto alla carica, Pieno, Mezzo, a Polvere, all'Aria, a-Cartoccio, di Prova.

c. **Tiro,** rispetto al progetto, Da ventiquattro, A palla rovente, A palla piena, vuota, carica, e incendiaria.

d. **Tiro,** rispetto alla distanza, Giusto, Forzato, Mezzano, A tiro, Massimo, Minimo, Perso, Morto.

e. **Tiro,** rispetto agli aggiunti, Rettilineo, Curvilineo, Orizzontale, Inclinato, di Fico, Ficcante, Piombante, a Livello, Parallelo, Radente, Rasente, Lambente, Fioreggiante, Di punto in bianco, A più punti, Elevato, in Arcata, a tutta Volata, Verticale, Diretto, Obbliquo, Convergente, Divergente, Di gran gittata, Tiro di Striscio, d'Infilata, a Sbalzi, di Briccola, di Riflessione, di Rimbalzo, di Rapporto, di Rovescio, di Costiera, Ruzzoloni, di Sghembo, di Schiancio, a Schisa, di Sbriscione, a Sghimbescio, di Sguancio, di Scancio, in Croce, Incrocicchiato, di Schianciana, in Tralice, Saltellone, Ruzzolante, come trottola, come paléo, e come razzo.

f. **Tiro,** per i marinari, aggiunge inoltre la Fiancata, di tutta la Fiancata, d'ambidue i Fianchi, a Ronzi, a Balzi, a Disalberare, ad Affondare, al Passavanti, allo Scafo, nel Vivo, nel Legno, nell'Opera morta, e di Infilata.

g. **Il Tiro,** rispetto ai verbi, Batte, Rovina, Sfonda, Sbrèccia, Bruccia, Scavalca o Smonta l'artiglieria nemica, Leva le difese: Traccheggia, Giuoca, Briccola, Sbioca, Ronza, Balestra, Romba, Tuona, Fulmina, Scaraventa, Bombarda, Cannoneggia, e Grandina.

h. **Tiro. milti.** vale anche Segno dato con uno o più spari: onde si dice di Avviso, di Partenza, di Leva, di Parlamento, di Assicurazione, di Ritirata, del Riposo, del Silenzio, della Diana, della Salva, della Sfida, e simili, come a dette voci.

2° **Tiro. Term. di cavall.** Il tirare che fanno i cavalli delle carrozze, dei carri militari, delle artiglierie, e simili: onde Tiro a quattro, a sei, a otto, esprime il numero di tanti cavalli per ogni muta.

3° **Tiro. Term. di fisica e mecc.** La forza per la quale un fornello qualunque, cacciando via l'aria rarefatta, chiama sul focolare, la corrente fresca di aria più pesante. — Il fumajuolo in tal caso fa le veci di soffione, conduce al segno voluto le due colonne d'aria, che continuamente si succedono per equilibrarsi: e ciò naturalmente, in virtù della proprietà de' fluidi meno densi di sollevarsi sopra il livello dei più densi. Viceversa Tiro forzato, per estensione, chiamano Quella corrente violenta d'aria o di altro fluido aeriforme, che per via di mantici, o di altri ordigni, o ventilatori, viene spinta sul focolare.

Tirocinio. *s. m. Crusca:* « Noviziato. » La scuola marina o militare dei romani.

Tiróno. *s. m. Crusca:* « Novizio. » La recluta dei romani.

Tirrenio. *s. m. (Tyrrheni, orum, m. Τυρρηνών.)* Ciascun abitatore dell'Italia, indigeno della terra, che pigliava poscia il nome di Pelasgo, quando mettevasi sul mare alle emigrazioni jonie, argive, tracie, ed egizie. *Plinio* apertamente ricorda che un istesso popolo erano Tirreni e Pelasghi: e ciò conferma *Dionigi d'Alicarnasso*, e *Festo*. Valga l'argomento massime per gli Etruschi, le cui memorie e monumenti tornano dagli scavi di Cere, di Tarquinia, di Vulci, e di altre primitive città, continuamente alla luce.

Tirreno. *s. m.* Il mare d'Italia, circoscritto tra la sua costa occidentale, e le sue isole maggiori.

Tirso. *s. m. Fanfani.* Asta bacchica, ornata di corimbi, pampini, ed edere.

2° **Tirso. fig.** Palo sormontato da globi, fanali, e banderuole, per segnali di mare.

Títolo. *s. m. Crusca:* « Dignità, Grado, o Nome che significhi tali cose. » I quali per lo scopo militare sono tutti raccolti alle due voci cavaliere, ed ufficiale.

Titubante. *add. Crusca:* « Che tituba. » Che vacilla, che non è determinato ad una cosa. Aggiunto espressivo di *Leonardo da Vinci* all'ondata della maretta.

Titubare. *intr. Crusca:* « Vacillare, Stare ambiguo, Non si risolvere, Star tra le due. » *P. pres.* TITUBANTE, *pass.* TITUBATO.

Titubazione. *s. f. Fanfani.* Azione del titubare.

Tòcca. s. f. Crusca: « Coll'ò largo: Specie di drappo di seta e d'oro. » Si usa talvolta per bandiera, per sopravveste cavalleresca; e di qua sembra derivato il Tocchetto, o Tacchetto, specie di berretto militare dei secoli passati, e fatto di simil drappo.

Tòcca. s. f. Il toccare, riferito al principio formale del concetto.

2° *A tocca, e non tocca. Sasselli, 259. Fanfani. mod. avv.* Vicino tanto che si ha e non si ha contatto.

Toccabile. add. Fanfani. Che può esser toccato.

Toccàleva. s. m. Term. milit. Usato dal conte Giovanni Galvani, nel volgarizzamento della cronaca da Canale; formato, come il toccalapis della Crusca, dalle due voci Tocca per toccata, e Leva per levata, sincope di tuttedue, vale Suono di tamburi o di trombe in fretta per la partenza; per la difesa, per la battaglia.

Toccamento. s. m. Crusca: « Il toccare. »

Toccare. v. att. Crusca: « propr. Accostare l'un corpo all'altro, sicchè l'estremità o la superficie si congiungano. » *P. pres. TOCCANTE, pass. TOCCATO, e Tocco.*

1° *Toccare. mil.* Suonare il tamburo, battere la cassa, dar segni colle trombe, col fischietto, colla campana.

3° *Toccare*, detto di soldo, di guadagno, di bottino, vale Acquistare, guadagnare, riscuotere.

4° *Toccare*, detto di busse, *intr.* Riceverne; e *att.* nella scherma Colpire col fioretto.

5° *Toccare*, detto dei navigli, Urtar leggermente sul fondo del mare: perciò si dice che nel beccheggio (per acque magre) tocca il calcagnolo, la chiglia, la parte più immersa: ed è cosa ben distinta dall'Urtare, dall'Incagliare, e dal Pestare.

6° *Toccare un porto*, vale Entrarvi e fermarvi per poco.

7° *Toccar l'ago della bussola*: vale Ravvivarne la forza, ripassandovi sopra colla magnete naturale.

8° *Tocca e non tocca*. Tanto si avvicina, che il contatto può dirsi ammesso ed escluso.

Toccare. s. m. Crusca: « Toccamento. »

Toccato. s. f. Crusca. Fatto del toccare, cioè la Cosa fatta toccando; l'Appulso, il Colpo, il Contatto del fioretto. Nella scherma, Percossa data o ricevuta col fioretto; ed anche il segno impresso dal bottone.

Toccatina. s. f. Crusca: « dim. di Toccata. »

Toccato. s. m. Fanfani. Ciò che porta segni o tacche.

Toccato. Crusca: « add. da Toccare. »

Toccatore. verb. m. Crusca: « Chi o che tocca. »

Toccatúra. s. f. Effetto del toccare.

Toccheggiare. v. att. Fanfani. freq. di Toccare e ciò valga per tutti i derivati.

Tocchètto. s. m. Grassi. dim. di Tocca.

Tocco. s. m. Crusca: « coll'ò largo, Sorta di Berretta. » Tocca maggiore.

2° *Tocco*. Pezzo di checchessia. Catollo rigonfio di legno, di piombo, di pece, e simili.

Tocco. s. m. Crusca: « coll'ò stretto, Fatto, Colpo, Segno. »

2° *Tocco*. Il toccare gli strumenti, ed il suono che rendono toccati: onde Tocco di tamburo, di di campana, di tromba, e simili.

Tocco. add. Crusca: « Toccato. »

Togliere. v. att. Crusca: « Pigliare, Prendere. » *P. pres. TOGLIENTE, pass. TOLTO.* — Pigliare per forza, Prendere per cortesia, Togliere per onta.

2° *Togliere*, parlando di grado, ufficio, comando, Destituire alcuno dalle sue funzioni.

3° *Togliere. Crusca:* « Levare via, Distorre, Privare: » nel qual senso i marinari dicono Togliere il vento, per Mascherare le vele di un altro bastimento: Togliergli il timone, per Sequestrarlo; ed in più maniere: Togliere il tappo, il cartoccio, la carica, la spoletta, la cuffia, come a queste voci, ed a più altre.

Tolda. s. f. (Catastroma, att. n. Κατάστωμα, ατος, ό.) Term. di mar. Manuzzi, Fanfani, Carena, Parrilli, Stratico, Pantera, Crescentio, 64, 65, 67, 514. Voce italiana, ed antica, dal latino *Tollo*: Quella coverta, o ponte del bastimento, che sorge più alto, senza aver sopra di sé altra coverta, né ponte. *Marco Guazzo.* (Venezia 1549) p. 237: « I galeoni hanno la tolda..... e fece fortificare la tolda, rizzandola con cavi. » — Dunque lungi sempre il *Fanfani* dalle cose marinaresche, il quale fischia la tolda nella sentina per le bevande dell'equipaggio!

2° *Tolda*, per *similit.* Si dice anche all'unica coperta dei piccoli bastimenti.

Tolleméme. s. m. Term. archeol. (Toleno, onis, m. Λυδοφόρος, ό.) Vitruvio, Livio, Forcellino. Macchina militare, dei romani, equivalente al nostro Mazzaccavallo; quando era usato per scaraventare pietre da lontano.

2° *Tollenone*, altresì, Macchina idraulica, per sollevare acqua, con poca fatica, mediante una leva bilicata per contrappeso.

Tolta. s. f. Crusca: « Toglimento, il Torre: » riferito al principio formale del concetto.

2° *Tolla. mil.* Gravezza di viveri, di munizioni, di vestimenta, di cavalli, o d'arnesi, che gli eserciti o le armate impongono violentemente agli abitanti di paese occupato.

3° *Tolla*, altresì, Compera buona o male: e *fig.* Attenenza altrui.

Tolto. Manuzzi add. da Togliere: ed in forza di *sust.* Ciò ch'è stato tolto.

Tomare. v. intr. Crusca: « Cadere, Andare a capo all'ingiù, alzando i piedi all'aria. »

2° *Tomare*, Scendere. *Dante, inf. 16. 65:*

« Ma sino al centro pria convien ch'io tomi. »

3° *Tomare*, in senso *att. Term. mar. Parrilli.* Metter giù il carro dell'antenna; e levar su ritta la penna per far passare tutta la vela dal lato di sottovento, quando si vira di bordo, volendo impedire che essa non si appoggi all'albero, né facciavi sacco. Voce antica di galere, e di bastimenti latini: si usa oggi parlando delle piccole vele del palischermi: si diceva, e si dice pure, Fare il Carro, Tomare, e Tombolare.

a. *Toma!* Comando di volgere antenna, pen-noncino, o vela dal lato di sottovento. Manovra di bel tempo: altrimenti si traboccherebbe.

Tombár. v. att. e intr. Term. di marin. Roffa alla voce Trinca, *Stratico* alla voce Tombata: Sincope di Tombolare o accrescimento di Tomare. vale Lo stesso che Tomare in senso *att.*

Tombàta. s. f. Stratico. gen. Caduta. *spec.* Quel lato della vela, che meglio si chiama di Caduta.

Tomboláre. *v. att. e intr. Crusca:* « Cader col capo all'ingiù. » *propr.* Tomare rotoloni: *att.* Rivolgere antennette e veluzze dall'altra parte.

Tombelóte. *s. m. Voce dell'uso e di topografia.* Luogo in riva al mare pieno di tomboli, che ha molti monticelli di arena, piccoli, e spessi.

Tómbolo. *s. m. Grassi.* Specie di arenale: così detto dalla figura sua sul lido del mare, dove sia rena accumulata dal vento in masse rilevate, e rotonde.

2° **Tombolo.** *Crusca.* Arnese da far trine, e merletti.

3° **Tombolo.** Misura siciliana di due staja.

Tóme. *s. m. Crusca:* « coll'è stretto, Il tomare, Caduta, Rovina. » *fig.* Scesa, Abbattimento.

Tóme. *s. m. Crusca:* « coll'è largo, Parte, o volume di libro. »

Tómere. *s. m. Fanfani.* Misura e peso siciliano di due staja.

Tónaca. *s. f. Crusca.* Veste lunga di claustrali. *mil.* — *v. TUNICA.*

Tonaménte, e **Tuonaménte.** *s. m. Crusca:* « Il Tonare. »

Tonáre, e **Tuonáre.** *v. intr. Crusca:* « Lo strepitare che fanno le nugole. » *propr.* Rimbombare strepitoso tra l'aria e la terra, quando succede la scarica fulminante dell'elettrico.

2° **Tonare.** *fig.* Rimbombare strepitoso delle artiglierie scaricate, e così di ogni arma da fuoco.

Tondímo. *s. m. Fanfani. propr. dim.* di Tondo, in ogni senso. — *mecc.* Specie di chiodo a stecco tondo. — Filo metallico. — Piattellino di tavola.

Tóndo. *s. m. Crusca:* « Sfera, Circolo, Circonferenza. »

2° **Tondo.** *Crusca:* « Sorta di colpo. » cioè, Colpo di arma manesca, menata in giro, ed a tondo.

3° **Tondo.** *Crusca:* « Arnese da tenervi i bicchieri sulla mensa. » Piattello per le vivande, e simili.

4° **Tondo.** Nome generico di molte cose naturali o artificiose, prodotte o fatte in figura circolare.

Tóndo. *add. Crusca:* « Di figura rotonda. »

Tondéno. *s. m. Fanfani. propr. acer.* di Tondo in ogni senso.

Toneggiáre, e suoi. *díal. venez. Fincati.* — *v. TONNEGGIARE,* e derivati.

Tonelláta. *s. f. Grassi, e Fanfani.* — *v. TONNELLATA.*

Tonélio. *s. m. Grassi.* — *v. TONNELLO.*

Tonelléte. *s. m. Grassi.* — *v. TONNELLETTO.*

Tónfamo. *s. m. Crusca:* « Ricettacolo d'acqua nè flumi, ove ella è più profonda. » Nome derivato dal potersi quivi fare tonfo. — *similm.* Luogo più profondo in mare basso.

Tónfo. *s. m. Crusca:* « Caduta, ed il romore che si fa in cascando. » *spec.* nell'acqua.

Tonfoláre. *v. att. e intr. Fanfani, e Manuzzi,* Far tonfo, Cascare con romore, Far romore in cascando. *att.* Gittare romorosamente nel profondo.

Tónica. *s. f. Crusca:* « Veste lunga: » usata dagli antichi, continuata dai claustrali, che dicono Tonaca, ed oggi ripigliata dai soldati, che chiamano Tunica. *v.*

2° **Tonica.** *Crusca:* « Ricoprimento, Ricetto: » e in questo senso *fig.* fu usata dal *Cellini* per quella forma che riveste, e fa il difuori del getto, pognamo dell'artiglieria.

3° **Tonica.** *fig.* Intonaco, Coperta, Difesa, Camicia.

Tonnára. *s. f. Crusca:* « Seno di mare dove si pescano i tonni, e Luogo ove e' si salano. » Il nome del pesce, derivato dalla forma rotonda, è passato al luogo della pesca. Ricco commercio marittimo in Italia, *spec.* sulle rive di Sicilia e di Sardegna, che ne fanno gran presura, e lo mandano, ben acconcio sott'ollo o sotto aceto alle altre nazioni.

2° Le reti sono fisse sottacqua, e nel seno del mare formano come una casa geniale di molti ambienti. La prima sala, o spartimento grandioso, dicesi Bordonaro, la camera di ponente, la stanza di levante, la porta chiara, la mezza porta, e la mazzera; dove, senza spaventare niuno dei pesci, si lascia entrare tutto il branco del passaggio periodico, e poi si chiude la porta, e tutti restano presi.

Tonnarótte. *s. m. Fanfani.* Ciascuno di quei pescatori che sono impiegati alla tonnara.

Tonneggiáménte. *s. m. Terin. di marin. Parrilli.* Il tonneggiare, riferito al modo e al fine.

Tonneggiánte. *add. Term. mar.* Che tonneggia.

Tonneggiáre. *v. att. e intr. Term. mar. Fanfani, Manuzzi, Carena, Parrilli, Fincati.* Documenti di bassa latinità, origine ed etimologia italiana. Di che bisogna notare come le sette parole marine e militari, tanto comuni, quanto Tonneggiáménte, Tonneggiare, Tonneggio, Tonnellaggio, Tonnellata, Tonnelletto, e Tonnello, vengono tutte dalla notissima Botte, che sempre è stata rotonda. Da ciò emerge limpida non solo l'origine comune e nostrana di queste voci, ma anche il proprio loro significato, e la ragione ortografica della scrittura. Ciò premesso, dico

2° **Tonneggiare,** in senso attivo e proprio. Condurre il bastimento verso l'ancora affondata e resa visibile dal gavittello rotondo; facendo forza di braccia o di argano sul canapo attaccato all'ancora medesima. Ciò è attivamente Alare sul canapo per avvicinare il naviglio all'ancora, indicata dal tonnello galleggiante.

a. Ma se, nel tempo stesso, si manda colla barca un'altra ancora più lontana della prima, e nella istessa direzione, e così di seguito una terza al di là della seconda, una quarta al di là della terza; o le ancore medesime siano successivamente salpate e affondate sempre più oltre e sulla istessa linea, è chiaro che il bastimento sarà menato per tutti quei punti, e percorrerà lo spazio di due, tre quattro o più gomene, seguendo sempre la linea visibilmente mostrata dai tonneli, senza dei quali gli antichi non perdevano mai di vista l'ancora. Questo si diceva tonneggiare alla distesa. — Ne parla l'*Anonimo*, e il *Caffaro* nella cronicchetta di Gerusalemme (*Atti della società ligure di storia patria*, vol. 1, fasc. 2° 1859. p. 56. linea 29). « *Conradus fecit navem suam de portu trahi, et cum barcha tantis pari* » e lo *Statuto di Gazerria per lotum.* (*Paradessus*, iv. 467. — Che ogni nave dovesse aver ancore pro tonnaziando.

b. Si usa anche adesso questo metodo con ancore piccole, con canapi lunghi, e si chiama sempre tonneggiare, quantunque non si adoperi gavittello nè grippiale. Si fa per uscir da un porto, per allargarsi da una spiaggia, per montare un capo, per avvicinarsi a una cassa di ormeggio, quando il vento

non giova, o non si può far vela, o quando gli ostacoli circostanti non permettano altro ripiego.

c. Tonneggiare, per estensione, altresì, Tirare il canapo per condurre il bastimento verso un punto fisso, colonna, albero, riva, quantunque non si adoperi né l'ancora uncinata, né il gavitello rotondo. Si usa dentro i porti, lungo una costa profonda, alla foce dei fiumi e sulle ripe: od è diverso dall'alzaja, la cui potenza cammina per terra, quando nel tonneggio la potenza non esce di bordo, dove sono i marinari e l'argano a ponzare ed a spingere.

3° Tonneggiare, in senso intr. vale Andare verso l'ancora al punto fermo, indicato dal gavitello rotondo.

a. Il tonneggiare, anche in guerra, può tornare di utilità grandissima ai bastimenti velieri, e in certe circostanze di vento e di mare, per avvicinarsi o allargarsi dalle batterie, e dal nemico. Famoso il tonneggio della fregata americana la *Costituzione*, che per tal guisa sfuggì alla caccia di quattro fregate inglesi, come narrano il *Botta*, e il *Cooper*.

b. Dei canapi ed ancore per tonneggiare, segue qui appresso.

Tonneggio. *s. m. Term. mar. Stratico, Parrilli, Carena, Alberti*, dalla stessa radice rotonda. Il tonneggiare, riferito al principio formale del concetto: Il tiro del bastimento verso l'ancora affondata (o dimostra dal gavitello rotondo) per mezzo della gomena.

2° Tonneggio, per estensione, Il tiro del bastimento verso un punto fisso sulla riva per mezzo di un canapo tirato dai marinari che sono a bordo: e per ciò diverso dall'alzaja, che è continuamente tirata da quelli che sono a terra.

3° Tonneggio, si chiama anche il canapo per mezzo del quale si fa il tiro del tonneggiare. Si usano a tal fine i canapi più lunghi, e si legano insieme alle gomene parecchi gherlini, ghindazzi, andrivelli; e si mandano colla barca quanto più lontano per far maggior cammino. Onde son chiare le frasi del *Tuono*, rotolato dal *Ciriffo*, vi, 14.

a. Allungare il tonneggio, Legare più canapi insieme, perchè venga più lungo il tiro e il cammino.

b. Aver cinquecento o più metri di tonneggio; cioè aver canapi allungati sino a tanti metri pel tiro.

c. Essere a picco sul tonneggio, Aver ricuperato a bordo tutta la lunghezza dei canapi, tanto che i marinari si trovino sulla verticale dove l'ancora è affondata, e dove galleggia il gavitello rotondo.

d. Canapo di tonneggio, Quello che fa il continuo andrivieni, e perciò dicesi Andrivello.

e. Ancora di tonneggio, Ciascuna di quelle ancorette leggere, che servono di punto fisso al tiro dei canapi per avanzare il cammino. Per lo più sono ancore ronziose e tenaci; in numero di due o tre, che facilmente si possono salpare e affondare colla barca, in punti successivamente più e più lontani, e sopra un rombo determinato; così che mentre il bastimento sarà a picco sopra questo punto, trovi già pronta la chiamata dell'altro, per girar oltre senza ristare.

Tonnellaggio. *s. m. Term. mar. Parrilli, Tramaler, Picasso, e Marchese*. Quantità di tonnellate. Ragguaglio nautico di capacità e portata, espressa dal numero delle tonnellate.

a. Tonnellaggio, nel proprio senso, non si deve confondere colla Stazzatura: questa è misura

dell'altra, si applica generica a qualsivoglia unita, e non soltanto alla specifica tonnellata metrica.

b. Tonnellaggio. *fig.* Pagamento imposto da diversi governi, e in diversi porti, ai bastimenti, secondo la loro grandezza e portata, espressa in tonnellate.

Tonnellame. *s. m. Term. mar.* Quantità di tonnellate.

Tonnellata. *s. f. (Talentum, i, n. Τάλαντον, τό.) Term. mar. Manuzzi, Fanfani, Stratico, Carena, Magalotti, Parrilli, Tramaler.* Unità di peso e di misura per determinare la capacità e portata dei bastimenti.

a. La tonnellata, dagli antichi, si valutava a Talenti, Moggi, Anfore, e Mine.

b. La stessa ragione, nel medio evo, portava Pondi, Salme, Mine, e più spesso Botti e Tonnelli, donde derivossi la nomenclatura moderna.

c. La tonnellata, nei tempi meno rimoti, correva incerta, secondo luoghi, e costumanze. In genere si valutava a quarantadue piedi cubi di capacità, e tremila libbre di peso: di che vedi le formole alla voce *Stazza*, e *Registro*.

d. La tonnellata metrica, adottata dalle nazioni civili, porta un metro cubo di capacità, e mille chilogrammi di peso.

e. Ragguagliando gli antichi sistemi coi moderni, possiamo concludere così:

Una tonnellata =	Botte una.
"	= Salme sei.
"	= Mine dieci.
"	= Anfore quaranta.
"	= Talenti cinquanta.
"	= Migliara tre.
"	= Cantari venti.
"	= Quintali sei.
"	= Meste due.
"	= Caffisi quaranta.
"	= Moggi romani antichi cento venti.

f. Quindi, preso il valore delle più accertate navi dell'antichità, si può formare lo specchio seguente:

La nave Alessandrina di Luciano . . .	tonn. 2144.
Nave dell'obelisco vaticano	3000.
Navi veneziane di quattromila botti . . .	4000.
Navi genovesi di ventimila cantari . . .	1500.
Navi pur venete di mille migliara . . .	500.
Navi anconitane di seicento meste . . .	300.

2° Tonnellata. *Term. milit. Grassi, Segneri:* derivazione, etimologia, ed ortografia, come sopra. Opera di difesa tumultuaria, fatta con botti o bariglioni pieni di terra e di pietre.

Tonnellotto. *s. m. Term. di artigl. Montecucoli, Grassi:* derivazione come sopra. Quel bariletto di legno, fatto a doghe e cerchiato di ferro, che si empiva di palle, di sassi, di scaglia, per coricarne petrieri e mortaj. Furono le prime prove, donde vennero appresso i cartocci ed i sacchetti della metraglia.

Tonnellino. *s. m. Term. mil.* Piccolo tonnellato, e gentile.

Tonnello. *s. m. Term. mil. Montecucoli, Grassi.* dalla stessa derivazione. Botticello rotondo, fatto di doghe e cerchiato di ferro, che si usava nella fortificazione campale, per sostegno di terra.

2° Tonnello, Recipiente di scaglie e ferracci per caricare mortaj e petrieri.

3° Tonnello, Recipiente di polveraccio per caricare le mine.

4° Tonnello, Abbreviatura di tonnellata. *Cron. fior. ap. Ramus*, i. 149. d. « Tre balonieri nuovi di • tonnelloni novanta l'uno; e l'altro di cinquanta: et • una navetta di tonnelloni centodieci, et altro balo- • nero di novanta tonnelloni. »

Tonnellotte. s. m. *Term. mar. e mil.* Tonnello, alquanto grosso in ogni senso.

Tonnina. s. f. *Fanfani*. Carne del pesce tonno in conserva sotto sale, aceto, ed olio. Nei *doc. mar.* si trova prescritta per giorni di astinenza.

Tonno. s. m. *Crusca*: « Pesce noto. » (*Scomber thymus*. *Linn.*) Grosso pesce, di corpo azzurro, liscio e affusolato. Si pesca alle tonnare. La sua carne entra squisita sulla mensa, fresca e salata.

Tono. — v. TUONO, e MUSICA.

Tonsa. s. f. *Term. archeol.* (*Tonsa, ae, f.*) propr. La pala del remo: e *fig.* tutt'esso intero.

Tonsilla. s. f. *Term. archeol.* (*Tonsilla, ae, f.*) *Festo*, *Prisciano*, *Scheffer*. *dim.* di Tonsa, nel significato di Pala piccola, o di Remo piccolo,

2° Tonsilla, altresì, Troncone di remo, flettato come palo sul lido, per assicurarvi alcun capo di ormeggio.

3° Tonsilla. *fig.* Qualunque caviglia, galloccia, castagnola, o bittone di bordo, per dar volta ai cavi di manovra.

4° Tonsilla. Ciascuna delle due glandule gutturali, che appartengono alla anatomia.

Tonsillare. *add.* *Fanfani*. Attenente a tonse e tonsille, in ogni senso.

Tonso. *add.* Tosato, Levigato, Liscio; onde si dice Intonso quel libro che non sia stato tocco dal ferro ai margini.

Tontura. di *Stratico*, *gull.* — v. ALLUNAMENTO.

Topchi. s. m. *Grassi*. Soldato dell'artiglieria ottomana.

Tophanò. Arsenale di artiglieri a Costantinopoli.

Topia. s. f. *Term. archeol.* (*Topia, orum, n.*) *Spartiano*, *Vitruvio*. Carte marine, militari, e itinerarie, usate dagli antichi.

Topico. s. m. *Term. archeol.* (*Rudentes topici*. *Τοπία, τά*) *Tav. att.* xiv. b. 242. Le sartie migliori, assegnate alla stabilità dell'alberatura sul posto. Ciascun fornimento di naviglio militare richiedeva diciotto rotoloni di cotesti canapi torticci, che formavano la base delle manovre dormienti. Il contesto dei *doc.* ellenici toglie ogni dubbio alle incerte titubanze dei lessici. Non era una *Suppellettile nautica* per le nuvole, ma la Fermezza locale delle sartie attorno all'alberatura. Poche parole e tecniche sul mare, invece delle molte questioni letterarie sulla terra.

Topico. *add.* *Fanfani*. *propr.* Locale, Attenente al luogo determinato: onde il chirurgo applica rimedi topici sul preciso membro malato; ed i retori cavano gli argomenti topici dal prefisso repertorio.

Topino. *add.* *Crusca*: « Di color simile al topo. » Aggiunto che si dà al pelame del cavallo di color rosso scuro.

Topino. s. m. *Term. di corderia Parrilli*. Nodo a pigna sporgente sopra un cavo.

Topo. s. m. *Crusca*: « Animal noto. » La coda

del quale affusolata dà nome alle cime de' canapi ridotte a quella similitudine.

2° Topo. *Stratico*. *app.* Specie di barca usata a Chioggia per la pesca.

Topografia. s. f. *Manuzzi*, *Fanfani*, *Grassi*, *Colletta*. Descrizione particolare di alcun tratto di paese con tutti gli oggetti ed accessori che più importano alla guerra locale. Descrizione stesa con forme, carte, disegni, e indizi convenzionali. Serve ai soldati, come l'idrografia ai marinari. Utilissima, anzi necessaria, al campeggiamento ed alla strategia.

2° La topografia. *similm.* con carte, disegni, colori, tratti, e linee punteggiate, curve, inclinate, e in diverse maniere, e con ogni generazione di segni convenzionali, esprime il livello del terreno e le sue accidentalità, la giacitura delle valli, la direzione delle montagne, l'altezza di queste, la profondità di quelle; il corso, la larghezza, il fondo dei fiumi; la opportunità dei guadi, dei ponti; la qualità delle strade, del suolo, delle rive, e del mare, ove s'incontra.

3° La topografia, secondo le qualità del terreno, chiama Sabbioso, Arenoso, Sassoso, Arido, Aspro, Disuguale, Molle, Umido, Acquidoso, Acquitino, Pantanoso, Paludoso, Duro, Sdrucchiolo, Piano, Grasso, Erboso, Nudo, Incolto, Cespuglioso, Impedito, Boschivo, Boscoso, Chiuso, Aperto, Coltivato, Arborato, Vignato, Rotto, Colto, e Seminato.

4° La topografia, rispetto al sito, dice Forte, Alto, Dominante, Superiore, Eminente, A cavaliere, Vantaggioso, Geloso, Difendevole, Inaccessibile, Basso, Soggetto, Inferiore, Dominato, Svantaggioso, Accessibile; Carreggiabile, Carrozzabile, Cavalcabile, Chinamonte, e Chinavalle.

5° Alla topografia, come generi subalterni, dei quali a suo luogo si parla, spettano le specie, e le varietà, cioè Montagna, Colle, Valle, Piano, Bosco, Lago, Padule, Fiume, e Riva.

Topografico. *add.* *Manuzzi*. Attenente a topografia. Aggiunto che si dà al Disegno, alla Carta, all'Ufficio, allo Strumento, all'Osservatorio, e simili cose che servono ordinate alla topografia.

Topografo. s. m. *Grassi*. Ufficiale del genio, che professa la scienza e l'arte della topografia: e perciò, studia, leva disegni e piante regolari di fortezze e di paesi.

Toppa. s. f. *Crusca*: « Strumento di piastra di ferro con ingegni per li quali si volge la chiave, fatto per serrare. »

2° Toppa. *Crusca*: « Pezzuolo di panno che si cuce in sulla rottura del vestimento: • della vela, della tenda, e simili. »

Toppo. s. m. *Crusca*: « Pezzo di pedal grosso di qualunque albergo atterrato, solamente riciso. • Il *Bolla*, 1° 116: al suo costume letterario, ma non tecnico, con belle parole meno note e più generiche chiama *Toppo* dell'ancora, quel che tutti i marinari chiamano Ceppo. Ma finalmente al tomo 2° p. 107: (tant'è la forza della verità) esso stesso riconosce lo sgarrone, e scrive: « Toppo o ceppo dell'ancora. »

Torace. s. m. *Manuzzi*, *Redi*. Quella cavità del corpo, che contiene il cuore, i polmoni, e i precordi.

2° Torace. Armadura difensiva del petto: Corazza, parte dell'usbergo: voce latina e da poeti.

3° Torace. *Term. archeol.* (*Thoracium, ii, n. Θώραξ, αχος, δ.*) *tav. att.* u. 31. *propr.* Quella

cavità, incassata alla cima degli antichi alberi navali, dove entravano le maggiori pulegge per gli amanti, o funi calatorie, o drizze dell'antenna. Perciò Asclepiade, presso Ateneo, lo dice quadrato (*Giraldus*, 897. 14). Come il torace comparativo è la cassa del petto umano che assicura il cuore, i precordi, i polmoni, il moto e la vita; così il Torace nautico garantisce la taglia, le pulegge, l'antenna, e la navigazione. — Lo stesso ragionamento e attrezzatura vale ancora e dura per tutti i bastimenti di vela latina, e di alberi a calcese.

Toráceo. *add. Manuzzi.* Attenente a torace.

Toráceo. *Term. archeol. propr. add.* Attenente al torace: ma si piglia per *dim.* come se dicesse Piccolo torace.

Tórba, e Tórbida. *s. f. Crusca:* « La corrente dei fiumi intorbidata dalla pioggia. »

2° Torba. *Fanfani, Tramater, Carena.* Sostanza stratificata nei terreni che furono o sono paludosi, formata di rimasugli vegetali, ammassati e corrotti, ma che pur possono servire alla combustione. La torba entra media tra il combustibile minerale, ed il vegetale: ha color scuro, pasta spugnosa, e quasi un quinto di carbone. Si cava, si dissecca, e serve alle macchine, ed agli usi domestici per far fuoco.

Torbidáre. *v. all. radíc. Crusca:* « Intorbidare. »

Torbidáto. *Crusca:* « *add.* da Torbidare. »

Torbidétto. *add. Fanfani, dim.* di Torbido.

Torbidézzo. *s. f. Crusca:* « Astratto di torbido. »

Torbidicéto. *add. Crusca:* « Alquanto torbido. »

Tórbido. *add. Crusca:* « Che ha in sé meschianza che gli toglie la chiarezza e la limpidezza, contrario di chiaro. » Difetto di ogni corpo liquido, fluido, e solido, diafano o lucido: e *fig.* dell'animo, nel senso metafisico e morale; e finalmente anche pe' liquori artificiali e gastrici.

2° Torbide, tra gl' idraulici, le acque dei fiumi, e per loro natura, o per le piogge, fossati, ed alluvioni, che convogliano: al contrario Chiare diconsi per natura le acque del mari.

3° Tórbida, talvolta, l'acqua del mare o per tempesta o per lo sbocco dei fiumi, o per rimescolamento di fondi.

4° Torbida, altresì, diventa l'aria per nubi, e nebbie.

Tórbe. *s. m. Manuzzi.* Turbine, in voce poetica.

Tórbe. *add. Crusca:* « Torbido. » *c. s.*

Tórcere. *v. all. Crusca:* « Piegare, Cavar checchessia dalla sua rettitudine, Contrario di Drizzare. » *fig.* Volgere, Rivolgere, Far volgere il cammino, Il grifo, la mente. **TORCERSI, rifl.** Volgersi altrove, Ripiegarsi sopra sé stesso. *P. pres.* TORCENTE, *pass.* TORTO.

2° Torcere, in corderia, Ripetere gli avvolgimenti di filatura sopra più capi addoppiati. I tessitori torcono a più doppi il filato, quando vogliono più forte l'ordito o la trama; ed i cordajuoli con tre fili torcono il trefolo, e di seguito i legnoli ed i cordoni, per far canapi e gomene. Si noti che il torcere include il concetto dell'accavallare a spirale fili gli uni sugli altri, anziché di spianarli.

3° Torcere, in meccanica, Riunire i canapi a più doppi, e poi rivolgerne talmente le trecchie, che tutta si spieghi la loro elasticità; come si faceva per le antiche macchine balistiche; ed ora solo resta per tener distesa la lama della sega.

Torchíare. *v. all. Fanfani.* Lavorare al torchio.

Tòrchio. *s. m. (Torcular, aris, n. Πιεστήρ, ἦρος, ὄ.) Crusca:* « Strumento da premere. » *propr.* *Term. gen.* per Vite, Strettojo, Soppresa, Leva, Cilindro, ordinati a stringere, e spianare.

2° Torchio. *spec.* Arnese assegnato a pigiar la carta sopra la composizione dei caratteri, per cavarne la stampa.

3° Torchio, fu anche detto per Torcia, Doppiere, e Collare (*torques*.)

Torciglióne. *s. m. — v. TORTIGLIONE.*

Torciménto. *s. m. Crusca:* « Tortuosità. » *propr.* Il torcere, riferito al modo finale: e pel torcimento dei canapi. — *v. TORTICCIO.*

Torcitòje. *s. m. Crusca:* « Strumento o ordigno per torcere. »

2° Torcitojo. *Term. di marin.* Specie di caviglia, che serve come leva per avvolgere e stringere fortemente i diversi colli di qualche allacciatura, massime sopra alcun canapo.

Torcitóre. *verb. m. Crusca:* « Colui che torce.

Torcitúra. *s. f. Crusca:* « L'atto e il modo del Torcere. » *propr.* L'effetto del torcere.

Torcóláre. *s. m. Crusca:* « Strettojo, che anche diciamo Torchio e Torcolo. »

Torcólétte. *s. m. Fanfani, dim.* torcolo.

Torcólière. *s. m. Fanfani.* Colui che lavora al torchio.

Torcólière. *add. Term. mecc.* Attenente a torchio.

Torcolo. *s. m. Fanfani.* Torchio, Torculo.

Torélló. *s. m. Crusca:* « *dim.* di toro: Toro giovane. »

2° Torello. *Term. di marin. Stratico, Parrilli, Tramater, Fincati.* Ciascuna di quelle tavole fortemente intestate e incornate nella chiglia, addosso ai madieri, ed alle ruote di poppa e di prua, che formano il primo corso di bordatura esterna nella costruzione navale. Le prime quattro tavole, diconsi *spec.* Quairate.

3° Torelló. Spranghe di ferro biforcute, che si mettono alla cima delle sartie, per tenerle aperte.

Tórma. *s. f. Crusca:* « Turma, Schiera d'uomini armati a cavallo. » Voce latina, che valeva presso i romani trenta cavalli, divisi in tre decurie, comandate da tre decani. — In seguito si compose di trentadue cavalli sotto un solo decurione maggiore; ed in tante altre maniere, numeri e nomi, che si venne all'ibrido Tormarca, Caporale della torma.

2° Torma. in *gen.* Moltitudine, Branco di cavalli, di animali, di salmerie, di soldati.

Tormárea. *s. m. Grassi.* Caporale di una torma.

Tormentagióne. *s. f. Crusca:* « Tormento. » Azione del tormentare.

Tormentaménto. *s. m. Crusca:* « Tormentazione. » *propr.* Il tormentare, riferito al modo ed al fine.

Tormentáre. *v. all. e intr. Crusca:* « Dar tormento, e Stare al tormento, Patir tormento. » *P. pres.* TORMENTANTE, *pass.* TORMENTATO.

2° Tormentare. *Term. mil.* Recar grave molestia al nemico con frequenza d'offese in ogni maniera. *intr.* Sentirne la molestia.

3° Tormentare. *Term. mar.* che, oltre al senso attivo e militare, ha pure l'*intr.* parlando di naviglio, o di armata, Patir tormento, Stare in mala

situazione per frequenza di scosse d'ogni maniera, provenienti dalla tempesta, dal vento, dal barcollamento, dalle strappate, sull'ancora, alla vela, cappelleggiando, e simili.

Tormentaria. in forza di *sust.* e sottintesa la voce, Macchina. Termine dei nostri antichi bombardieri, usato dal *Vallurio* nel 1472, e 1483. Specie di artiglieria composta di più canne, e in diverse maniere disposte per averne molti tiri, con gran celerità e precisione; come è detto alle voci *Organo*, *Revolvero*, e *Metragliera*.

Tormentario. *add. Term. mil.* Attenente a tormento.

Tormentato. *Crusca:* « *add. da Tormentare.* »

Tormentatore. *Crusca:* « *verb. m.* Chi o che tormenta. »

Tormento. *Term. mar. e mil.* (*Tormentum*, *í, n.* Τέραςπον, τό.) *Vitruvio*, *Vegezio*, *Polluce*, *Ariosto*, *Tasso*, *Monti*. — Questa voce, dalla più rimota antichità, fino al giorno presente, solleva la mente dal basso strazio plebeo alle alte regioni scientifiche, dove ci conducono spesso i marinari. Sia dunque così.

a. *Tormento*, primo e proprio, Specie di canapo torticcio, i cui cordoni non isplanano, ma formano risalti spirali. Lo acuto ed esperto sguardo dello *Scaliger* discerne netto sin dal principio. « *Tormentum primo et proprie dicitur de intento* » *fune, quia intorquendo fit.* » E questo sarebbe pei marinari greci, latini, e italiani, quel canapo speciale, che si dice, *Torticcio*, e *Spirale*.

b. *Tormento*, per nome appropriato, passa a quel poderoso canapo marinaresco, che si chiama lo *Straglio*, perchè tiene ferma la testa dell'albero che non ciurli; e ciò nel verso dell'asse innagiore, cioè da poppa a prua; ed a contrasto colle *sartie*, che chiamano dai lati. Così diffinisce *Isidoro*: « *Tormentum, funis nauticus, qui a prora ad puppim exten-* » *ditur, quo malus navis magis constringatur.* » *Giraldo*, 608. *Scheffer*, 451. E la figura di esso tormento si vede egregiamente scolpita ed attrezzata nel tecnico *Marmo portuense*. *Riv. mar. gen.* 1874.

c. *Tormento*, nell'appropriazione militare, la Corda elastica che serviva a caricare l'arco ed a scagliare saette: *Vegezio* ne fa fede: « *In obsidione capitoli, corruptis jugt et longa defatigatione tormentis, cum nervorum copia defecisset, matronae* » *abscissos crines viris suis obtulerunt.* »

d. *Tormento*, per estensione, Tutta la macchina militare a corda, *catapulta*, *scorpione*, *onagro*, ed ogni altra, la cui forza springava dai canapi ritorti. *Eliano*, *Polieno*, *Vegezio*, *Frontino*, *Polibio*, *Cicerone*, *tusc.* 24: « *Ballistae lapidum, et reliqua* » *tormenta telorum, eo graviores emissiones habent,* » *quo sunt contorta et adducta vehementius.* »

e. *Tormento*, per conseguenza, Tutti gli effetti dolorosi, strazi, travagli, afflizioni, pene, e gastighi, fisici e morali, come intona la *Crusca*.

f. *Tormento*, per similitudine, Ogni moderna artiglieria da fuoco, che infino ad oggi da tutti i latinisti sono chiamate *Tormenta bellica*.

Tormentosamente. *adv. Fanf.* Con tormenti.

Tormentoso. *add. Fanfani.* Pieno di tormenti.

Tormentuzzo. *s. m. Fanfani. dim.* di *Tormento* piccolo, vile, in ogni senso.

Tórna! *imp.* di *tornare*. — *v. DENTRO.*

Tornájo. *s. m. Fanfani.* Maestro lavoratore di tornò.

Tornaménte. *s. m. Fanfani.* Il *tornare*, riferito al modo e al fine.

Tornámte. *add. Crusca:* « Che torna. »

Tornáre. *v. intr. ed att. Crusca:* « Incamminarsi e prender la via verso il luogo onde altri prima si era partito. » *att.* *Rendere*, *Restituire*. — *TORNAASI, rifl.* *Ridursi* al luogo, al pensiero, al pristino. *fig.* *Ribattere*, *Risultare*, *Metter conto*, *Portar vantaggio*. *P. pres.* *TORNANTE, pass.* *TORNATO.*

1° *Tornare*, per giostrare in *tornéo*. — *v. TORNEARE.*

3° *Tornare*, per lavorare al tornò. — *v. TORNIRE.*

4° *Torna!* Voce di comando: *Dentro!*

Tornáta. *s. f. Crusca:* Il fatto del *tornare*. *Adu-* *nanza periodica* di *accademici*, *magistrati*, e simili.

Tornatella. *s. f. Fanfani. dim.* di *Tornata*.

Tornáto. *Crusca:* « *add. da Tornare.* »

Tornatura. *s. f. Fanfani.* Misura di terreni, equivalente allo *stajólo*.

Tornavira. *Fanfani, e Manuzzi.* Lo stesso che *Viradore*: perchè desso sempre torna all'argano, quando si fa forza per menare innanzi la gomona. Si noti però fin d'ora quanto legittimo corra il verbo *Virare*, anche nei composti, e tra maestri toscani.

Torneaménte. *s. m. Crusca:* « Il *Torneare*: » riferito al modo, e al fine. Si piglia per *Giostra* ed esercizio cavalleresco; dicesi pur *Torniaménte*: ma riducendosi al più alto concetto divien *Tornéo*.

Tornéare. *v. att. Crusca:* « Far *tornéo*. » *fig.* *Circondare*, *Movere in giro*. *P. pres.* *TORNEANTE, pass.* *TORNEATO.*

Tornélie. *s. m. Fanfani.* Falda, come specie di *guarnello* o *gamurrino*, pendente dall'*armadura* fin sui ginocchi.

2° *Tornello*, altresì, *dim.* di *Tornéo*, e di *Torno*.

3° *Tornello*. Quel *gamurrino* galante di mussolo bianco, avvolto in molti doppi di *cannelloni* dalla cintola al ginocchio, che portano gli *Elleni* nel costume nazionale.

Tornéo. *s. m. Crusca:* « *Giostra* che si fa nel festeggiare pubblicamente. » Specie di *giostra cavalleresca*, nella quale i campioni, rinchiusi nello steccato, si affrontavano colle lance, si rigiravano, e tornavano ad affrontarsi, o soli, o a squadre, per rimaner padroni del campo, gettando a terra gli avversari. — *Giostra* assai più antica degli *Angioini*, checchè ne dica il *Grassi*, come ciascuno sa del *Circo massimo*, del *Ludo trojano*, della *Quintana medioevale*, dagli *Schermegi crociati*: E la voce deriva dalla stessa radice italiana dalla quale è il *Movere in giro* o *Attorno*.

Tornájo. *s. m. Crusca:* « *Torniero*, *Maestro* di *tornio*, che lavora al *tornò*. » *propr.* *Facitore* di *torni*.

Tornáre. *v. att e intr. Crusca. propr.* *Girare attorno*, il cui *dupl.* è *Attorniare. estens.* *Far torneamenti. fig.* *Tornire.*

Tornière. *s. m. Term. mecc.* *Lavoratore* al *tornò*.

Tornière. *add. Crusca:* « *Attenente* a *tornò*. »

Torniménte. *s. m. Fanfani.* Il *tornire*, riferito al modo e al fine.

Tórnio. *s. m. Crusca. var.* di *Torno*.

Tornire. *v. att. Crusca:* « *Lavorare* al *tornò*. » *Deht* non si confonda col *Tornare*, *Torneare*, e *Torniare*.

Tornito. *Crusca. add.* da *Tornire*.

Tornitóre. s. m. Crusca. Maestro lavorante al torno.

Tornitúra. s. f. Fanfani. Effetto del tornire.

Tórno. s. m. Crusca: « Ordigno sul quale si fanno diversi lavori di figura rotonda, o che tendono a quella, si di legno, si di osso, si di metallo. »

a. **Torno**, negli arsenali, Quell'ordigno del più necessari, che serve a lavorecci di ogni maniera cominciando dai bottoncini, e terminando alle più grosse artiglierie.

b. Le parti del torno sono: il Banco, la Scanalatura o Feritoja, i Fusi o Toppi co' loro Codoli, Biette, e Lunette; le Punte, il Rocchetto; la Pertica a leva o ad arco; le Calcole, l'Asta, la Ruota; la Coppaja, la Forma, il Registro, il Castello, i Guancialetti, l'Appoggiatojo, e sua Scaletta.

c. I ferri usati dal tornitore, oltre al martello, alla sega, ed a tutti quelli del legnajuolo, sono la Sgorbia, il Ferro piano, il Becchetto, la Foglia, il Trapano, il Tagliuolo, la Saetta, il Pettine per le viti, ed il Carretto.

d. **Torno a punta**, Quello che, sopra due centri aguzzi, a destra e a sinistra, sostiene il pezzo che si voglia lavorare.

e. **Torno a rocchetto**, Quello la cui corda non passa sul pezzo da tornire, ma sopra un cilindretto girevole dalla parte sinistra, che mena seco il pezzo con giri tanto più rapidi, quanto sia minore il diametro del cilindro.

f. **Torno ad arco**, Quello che invece di esser mosso da una pertica a leva e di punta, appoggia la pertica nel mezzo e allaccia la corda ad ambedue le estremità.

g. **Torno a ruota**, Quello che non ha pertica, nè movimento di vaeviene, ma rotazione continua nell'istesso senso, perchè mosso in giro da un ruotone che fa da volante.

h. **Torno all'aria**, Quello che con una punta sola afferra il pezzo da tornire, e dall'altra parte lo lascia libero per essere lavorato, ed anche incavato, senza che niun altro perno impedisca.

i. **Torno scorsajo**, Quello il cui rocchetto non solo gira per moto rotatorio, ma scorre regolarmente avanti e indietro, e serve a lavorare in forma spirale, e specialmente le viti.

2° **Torno balestratojo**, Strumento da caricar balestre, e simili armi da trarre. Era specie di arganello, fornito di due pulegge, e di due bracciuoli a zanche di cane, coi quali si distendeva l'arco, e si portava il nervo alla cocca.

3° **Torno fig.** Taluno dice per Turno, Vicinanza, Approssimazione.

Tórno. avv. Crusca: « Lo stesso che Intorno. »

Tóro. s. m. Crusca: « Il maschio delle bestie vaccine. » Nome che figuratamente si acconcia a significare alcuni attrezzi che si appuntano e infornano, come fanno tra loro i tori colle corna: onde si dicono per appropriazione, Torelli, Torozzi, e simili.

2° **Toro. Term. architett.** Membro di architettura che per la sua tondezza è detto Bastone, Tondino, Astragalo; egli è ritondo in forma di grosso anello, e si mette nella base delle colonne.

3° **Toro. Term. archeol.** (*Torus, i, m. Τόπος, δ.*) Quel cordone, che entra componente spirale del canapo torticcio. *Colum. 135: « Funis toros tres habet, lora novem in toros singulos. »*

4° **Toro. Term. astr.** Costellazione celeste, e segno zodiacale, tra l'Ariete e i Gemini. Là e Aldebaran, l'occhio; le Plejadi sul Collo, e le Iadi presso alle ginocchia.

Tórno. s. m. Stratico, app. *Tramaler*. Cordoni maggiori che formano i canapi torticci.

Tórno. s. m. Term. mar. Stratico, Parrilli. Ciascuna di quelle asticciole di ferro tondino, biforcute dalle due estremità e fasciate di cavetto, che legate orizzontalmente tra due sartie contigue, affrontandosi alle medesime, di qua e di là, colla testa, e stringendole tra il bicorno, servono a tenere le sartie medesime a giusta distanza, perchè possano servir di scala, e reggere acconciamente le griselle. Alcuni storpiando nomi e ragioni; scrivono *Tozzi*, e *Tossi*, e dicono *Pironi*.

2° **Torozzi di trilingaggio**, Quelli che stanno alla parte superiore delle sartie maggiori, e servono non solo a tener aperte le medesime, ma anche a reggere il trilingaggio.

3° **Torozzi semplici**, Quelli comuni, di che si mettono sei per ogni sartia almeno.

4° **Torozzi**, altresì, Quei piccoli fuscilli di legno o di ferro che, infilati nella guaina, sostengono disteso il lato ghindante delle fiamme, dei gagliardetti, delle vele volanti da cappello, e simili.

Torpedinamento. s. m. Term. mil. Il Torpedinare.

Torpedinante. add. Term. mil. Che torpedina. — In forza di *sust.* Ciascuno assegnato alle fazioni delle torpedini.

Torpedinare. v. att. Term. mil. Mettere l'opera in ogni lavoro attenente a torpedine. — **TORPEDINARSI, rifl. att.** Munirsi di torpedini: *pass.* Rovinarsi per torpedini. *P. pres.* TORPEDINANTE, *pass.* TORPEDINATO. — Non devono mancare alla lingua le voci delle cose nuove: nè temo lo di registrarle pel primo.

Torpedinato. Term. mil. add. da Torpedinare. Colpito dalle torpedini.

Torpedinatore. verb. m. Term. mil. Chi o che torpedina. Colui che abbia eccellenza speciale nel mestiere.

Torpedinatura. s. f. Term. mil. Effetto del torpedinare e di ogni sua attenenza.

Torpedinazione. s. f. Term. mil. Azione del torpedinare.

Torpedine. s. f. Crusca: « Sorta di pesce. » Specie di Razza (*Raja torpedo. Linn.*), che naturalmente può caricare il suo corpo, come i fisici caricano la bottiglia di Leida, o la pila di Volta; e può scoccare scintilluzze e dar la scossa a chi la tocca a un tempo sul dorso e sul ventre. L'animale, comune nel Mediterraneo, scuote più energico quando è commosso dall'ira. Si dice anche Torpiglia; e i due nomi esprimono il torpore restante nelle braccia a colui che per contatto ha ricevuta la scossa.

2° **Torpedine.** Nome più acconcio, perchè meno comune e meno equivoco, per Quella nuova specie di petardo dinamitico, che, messo sotto la carena del bastimento nemico, e acceso da innescatura elettrica, meccanica, o fulminante, detona con terribilissimo scoppio e mette in pezzi il naviglio.

3° La forma della Torpedine e gli effetti son simili ai notissimi del petardo. La carica esplosiva entra racchiusa in una sfera, o cono, o cappellaccio, o cassa di metallo; l'innescatura passa per un lungo

cannello o è accesa dallo sprizzo delle scintille voltaiche, o da un percussore latente. In tempo di guerra si mettono ai passi gelosi, ed alla bocca dei porti, per difenderne l'entrata; e la voga or chiede andare con qualche piroscelmo a ficcarla scopertamente con una pertica misurata sotto la carena del nemico per farlo saltare in aria.

3° *La torpedine*, quanto a teoria, non viene nuova tra noi: già il *Vallurio* nel quattrocento, e poi il *Crescentio* nel secolo seguente, han proposto: • Palle di fuoco artificiate, che ardon sottacqua, e • si attaccano sotto alle navi nemiche con la carica • di polvere da fuoco. • *Cresc.* 497, 500, segg. *Doc. st.* 7° 95. *Riv. mar.* sett. 1884 p. 471.

4° *La torpedine*, conseguenza immediata del petardo e della mina, piglia tutta la nomenclatura dei precursori: ma si carica coi detonanti più fragranti; con la dinamite, col fulmicotone, e con la polvere fragrante. Si accende non solo coi metodi ordinari, col percussore e col fulminante, ma ancora con la scintilla elettrica diretta al segno da fili conduttori, o con esplodenti automatici per contatto. — In ogni caso può essere contudente, e perforante.

5° *La torpedine*, come genere, abbraccia due specie: il Ginnoto, che si affonda, perchè esplode, nelle posizioni volute difendere, sulla bocca dei porti, sulla foce dei fiumi, nei luoghi di sbarco: ed il Siluro, che per forza esplosiva o aria compressa corre da sè stesso a cercare il nemico fino a quattrocento metri in distanza. I nomi sono presi dai pesci Siluro, Ginnoto, e Anguilla surinese, che hanno le istesse proprietà elettriche della torpedine. Questa partita, per la sua novità ed importanza, è tenuta segreta nei consigli dell'ammiragliato, come dice mister *Reed* nel *Times*, e la nostra *Riv. mar.* ripete nel dic. 1884 p. 366.

6° *La torpedine*, oltre alla nomenclatura comune della mina e del petardo, chiama di proprio Spolette, Calotte, Astucci, Capsule, Elettromotori, Fili, Punte, Cassette, Cuffie, Globuli, Tubetti, Aste e Ramponi di calumo, di salpamento, e di sparo.

7° *La torpedine*, voluta schivare, richiede la difesa delle Reti, come già a questa voce; o i fondi doppi, o il posticcio laterale a libera circolazione d'acqua: e sempre buona guardia. Finirà alla maniera stessa del petardo, dopo percorsa tutta la curva ascendente di spavento, e calante d'incertezza.

Torpedinella. *s. m. Term. mil. dim.* di Torpedine piccolissima.

Torpedinetta. *s. f. Term. mil. dim.* di Torpedine gentile.

Torpediniere. *s. f. Term. mar. propr. add.* portato dalla necessità moderna alla forza di *sust.* Piccola navicella vaporiera, assegnata a cacciare le torpedini nel corpo ai maggiori nemici. Macchina poderosa, corso velocissimo, poca gente, vicinanza al lido; ed un'asta lunghissima a prua con che possa cacciare sotto alla carena nemica la rovina, e fuggire. Se ne tengono sempre parecchie in ogni punto geloso. Fanno le veci degli antichi brulotti, e trafilelli: ne seguiranno la sorte.

2° *Torpediniera d'alto mare.* Quel naviglio di forti dimensioni, che può lanciarsi a qualunque viaggio lontano, ben fornito ed equipaggiato, per combattere dovunque il nemico.

3° *Ariete torpediniero.* Naviglio militare di se-

conda classe, e parzialmente corazzato, cui compete non solo lo schermaggio del rostro, ma anche il lancio delle torpedini.

4° *Torpediniera*, dell'avvenire, Ogni nave di linea e di alto mare, a siluri.

Torpediniere. *s. m. Term. mar.* Ciascuno di coloro che sono imbarcati pel servizio di torpedini.

3° *Torpediniere.* Colui che sia specialmente assegnato al maneggio delle torpedini.

Torpediniere. *add. Term. mar.* Attenente alle torpedini: e quindi Ariete torpediniero, *c. s.*

Torpedinoso. *add. Term. mar.* Pieno di torpedini: onde Luogo torpedinoso, dove sono nascoste sottacqua molte torpedini per difesa, ed offesa.

Torpedinuzza. *s. f. Term. mil. dim.* di Torpedine piccola e vile.

Torpiègia. *s. f. Fanfani.* Lo stesso che Torpedine: ma non si usa nel linguaggio tecnico. — Potrà forse servire a qualche varietà successiva e degna di esser distinta per nome proprio; perchè in questa materia novissima si corre di gran galoppo, ed ogni giorno escono novità. Dal petardo e dal brulotto siamo venuti alla torpedine; al siluro, ed alla barca sottomarina: nè alcun dice un basta.

Torquato. *add. Grassi.* Titolo che assumeva il soldato romano, quando era fregiato della collana d'oro.

Torque. *s. f. Manuzzi.* Collana insigne: premio di egregi fatti. (*lat. Torques: idiot. Torchio.*)

Torracchiome. *s. m. Crusca:* • Torrione antico e rovinoso. •

Torraccia. *s. f. Crusca:* • Torre guasta e scassinata. •

Torraxo. *s. m. Crusca:* • Lo stesso che Torracia. • Ma sempre maggiore.

Torre. *v. Crusca. à largo. — v. TOGLIERE.*

Torre. *s. f. (Turris, is, f. Πύργος, ου, δ.) Crusca:* • è stretto. Edificio eminente, per lo più quadrangolare, assai più alto che largo, fatto comunemente per propugnacolo e per fortezza delle terre. • La derivazione è dal latino *Turris*.

a. *Le torri*, sono di rimotissima antichità. Tutti i popoli, di levante e di ponente, le posero; tutti gli storici le ricordano, tutti i monumenti le rappresentano. Si mettevano attorno alle mura, a mezzo tiro di arco l'una dall'altra, addoppiavansi alle porte, erano eccellenti per la difesa piombante imperfettissime per la radente; avevano diversi ordini di palchi, ed erano in comunicazione coi rondelli e tra loro. Là mangani, catapulte, balestre, soldati. Si mettevano pur sulla tolda dei navigli.

b. Nel medio evo, e in tempo delle civili fazioni si moltiplicarono le torri. I signori, i grandi, i baroni, i cittadini potenti guernirono di torri non solo i loro castelli, ma le abitazioni istesse della città. Queste tra le pubbliche e private salivano come una selva di propugnacoli: e se ne vedono le vestigia nei muri, nei nomi, e nelle vie delle antiche metropoli.

c. Venuto il tempo del risorgimento, si cominciò a radere le torri magnatizie. Il popolo minuto le aveva in ubbia.

d. Cominciata a usare l'artiglieria, si venne al modificare le torri delle muraglie pubbliche. Pertuzzi nuovi per le bombarde, puntoni e scarpate per difenderne la fronte; controforti e terrapieni per so-

stenere il dorso. Finalmente bisogno cimar tutte le torri, con infinito cordoglio e stupore dei popoli, che in quelle avevano per lunga abitudine riposta la loro fiducia. Il *Nardi* e il *Segni* narrano lo sbigottimento dei fiorentini, quando nell'assedio del 1530 si dovette venire al taglio, e cimare le torri della città, perchè non servivano ad altro che ad accoppiare il presidio di sotto.

e. Alle Torri quadrate e rotonde, dopo la metà del secolo xv succede la Torre bastionata, o pentagonale, e allora surse la moderna architettura militare, e scomparvero a poco a poco le quadrature e rotondità antiche, le quali non si vedono oggidì altrove che nelle città prive di fortificazione regolare. Il *Taccola*, certamente avanti al 1458, le disegna pentagonali, a livello della muraglia, col sagliente alla campagna, e il fianco ritirato. Quelle tavole tuttavia conservate nel prezioso codice Marciano a Venezia, confrontate colla celebre medaglia di papa Calisto per le muraglie di Roma (esprimente all'unisono piccole torri pentagonali a livello delle cortine, colle batterie nei fianchi), dimostrano evidentemente il principio dell'arte nuova alla metà del secolo decimoquinto, come confermano con solennità di prove, e di lungo discorso, i trattati delle fortificazioni. *Doc. st.* 5^o, 21. 42.

f. Nel 1560, dopo la rotta dell'armata cristiana alle Gerbe, salirono in voga le torri isolate sul lido del mare, per impedire gli sbarchi dei turchi, difendere i bastimenti cristiani, dar asilo ai pastori e agricoltori, e per fare i segnali alle milizie di accorrere, e a tutti di guardarsi. Siffatte torri stanno ancora in piedi per tutte le riviere d'Italia e delle isole. Figura quadrata, lato di metri dieci, altezza di venti, scala esterna, ponte levatojo, porta sublime, ed angoli acconci al rimbalzo.

g. *Le torri*, dopo la guerra di Crimea e le prove fatte dal *Tolleben* a Malackoff, tornano in voga. Se ne fanno per difendere ponti, strade, passaggi, confini. Ho veduto le quattro torri austriache a Rovigo, sui quattro venti: ciascuna due chilometri dalla piazza; e ciascuna stimata venticinque milioni di lire; e tutte dell'istesso disegno: grossa muraglia, terrapieni rinforzati, due ordini di piazze casamattate, una scoperta, tre batterie, ed otto pezzi di grosso calibro per ciascuna. Scarpa, fosso, acqua, ponte, e pozzo nel mezzo.

h. *Torre*, rispetto alle parti, Fondamento, Base, Fondo, Fronte, Faccia, Lato, Cerchio, Scarpa, Cordone, Porta, Ponte, Piazza, Merli, Bertesche, Cima, Ballatojo, Parapetto, Battuto, Batterie, e Piombatojo.

i. *Torri martello*, dal nome del proponente, simili alle nostre della spiaggia, armate con un pezzo di grosso calibro, e destinate alla scoperta e alla difesa sulle coste d'Inghilterra.

k. *Torri massimiliane*, perfezionate dall'arciduca Massimiliano d'Austria, poscia imperatore al Messico. Quelle medesime qui descritte attorno a Rovigo: figura rotonda, botta di bomba, due batterie coperte, e la superiore a barbetta; tutta l'altezza non più di metri dieci, e il diametro di trenta.

2^o *Torre ambulatoria*. *Giassi, Tasso, Vitruvio*. Quella macchina murale antica, fatta di legname a guisa di torre, che si conduceva sopra curli o ruote presso alle mura nemiche, a fine di espugnarle per viva forza. Si facevano alte da sessanta sino a cen-

toventi cubiti (m. 30 a 60) larghe da cubiti 17, a 23. (m. 8, a 11). Scompartite in venti o dieci palchi; fornite di ariete, di ponte, di scale; coperte di ferro, e di cuojo bagnato, e difese dall'incendio. Secondo lor forme e qualità, dicevansi Elepoli, Esostre, Sambuche, e Testudini.

3^o *Torre distaccata*, Opera esteriore di antica maniera, innanzi alle piazze o porte principali, per sicurezza maggiore. Esse dettero l'origine alle Lunette, ed ai Rivellini seguenti. *Doc. st.* 1^o 480.

4^o *Torre navale*, onde dicevansi *Turrite* le navi, Quelle costruite sulla tolda dei maggiori navigli antichi, massime quando dovevano battere città. Se ne vedono disegni frequenti nelle medaglie, e ne' monumenti antichi; e se ne legge nei classici. Ad essa succedettero poscia le Rembate delle galere; le Barbotte delle navi, i Casseri dei vascelli, e le Blinde dei corazzieri.

5^o *Torre*, oggidì, Speciale edificio corazzato sul ponte dei maggiori piroscafi militari, per coprire la grossa artiglieria, ed i serventi: ve n'ha di ferme, e di giranti: mosse a leva, ed a vapore; terminate a cupola, od a ballatojo, e ciò forma il tipo delle navi chiamato A torri, che possono battere per tutto l'orizzonte.

6^o *Torre del faro*, Edificio alto e sottile alla bocca dei porti, dove la notte si accendono i fuochi per guida dei naviganti. Tutto l'apparecchio dell'illuminazione ed occultazione, fuochi, cupole, cristalli, e lenti, si collocano alla cima di questa torre.

Torreggiare. *intr. Crusca:* «Stare in simiglianza di torre.» *fig.* Sorgere fermo, alto, ritto, superiore, senza cedere il posto. *P. pres.* TORREGGIANTE, *pass.* TORREGGIATO.

7^o *Torreggiare.* *alt. Manuzzi, freq.* di Torriare; e fortificare di torri. — *fig.* Mettere comparse di torri.

Torrènte. *s. m. Crusca:* «Fiume che improvvisamente e impetuosamente cresce, scema, e manca.» Corso d'acqua che non ha vena perenne, ma si raccoglie e riversa improvviso per abbondanza di pioggia dall'alto al declive.

2^o *Torrente.* *fig.* Il corso del flutto nelle tempeste. *Artosto, 19^o 52.*

3^o *Torrente.* *fig.* altresì, Corso impetuoso e abbondante di cavalli, di armati, di progetti, di colpi.

Torrétta. *s. f. Crusca:* «*dim.* di Torre.» Piccola torre per lo più sopra maggior edificio, o in alcun luogo isolato, ed eminente.

Torriare. *v. alt. Manuzzi.* Munir di torri. *fig.* Ordinare di torri. *P. pres.* TORRIANTE, *pass.* TORRIATO.

Torricciuola. *s. f. Crusca:* «*dim.* di Torre.» Piccola e spregevole.

Torricella. *s. f. Crusca:* «Torricciuola.» *dim.* di Torre, che sia per poca gente, e per vedetta.

Torricelli. Nome di famiglia dello illustre allievo, che aggiunse fama al *Galilei* suo maestro, inventando il barometro, e dimostrando il peso dell'aria.

Torricelliano. *add.* Attenente al Torricelli ed alle sue dottrine: aggiunto degli strumenti, del vuoto, della camera, e del cannello barometrico.

Tòrrida. *s. f. Term. geogr.* Quella zona astronomica e terrestre, larga di 46°.57', che mette in mezzo l'equatore, e termina tra l'uno e l'altro tropico. Deriva in forza di *sust.* il nome dal *lat.* Calido, perchè quivi sempre batte il Sole: onde *Virgilio:*

«*Semper Sole rubet, et torrida semper ab igne.*»

Torrido. *add. Fanfani.* Che abbrucia: aggiunto di checchessia ardente: e *spec.* della Zona dove sempre batte il sole.

Torrièrre. *s. m. Crusca:* « Abitatore della torre. » Guardiano, difensore, sergente di torre.

Torrièrre. *add. Term. mil.* Attenente a torre.

Torrigiáne. *s. m. Crusca:* « Guardia della torre, Sentinella. » Caporale o presidario.

Torrigiáne. *add. Term. mil.* Attenente alla torre. — Colombo torrigiano. — *v. VIAGGIATORE.*

Torriónáre. *v. att. Bronzino, 42. Bentivoglio, Grassi.* Fortificare con torrioni: sistema risorto per le torri malacoffe, e massimiliano. *P. pres.* TORRIÓNANTE, *pass.* TORRIÓNATO.

Torriónáre. *Term. mil. add.* da Torriónare.

Torriónéllie. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Torriónare. » Piccolo, ma gentile.

Torriónéino. *s. m. Manuzzi.* Torriónare ancor più piccolo, e più grazioso.

Torrióno. *s. m. Crusca:* « *accr.* di Torre: Torre grande. »

2° **Torrióno.** *spec.* Opera di forma rotonda con che si munivano le porte maestre delle rocche, e talvolta gli angoli delle piazze quadrate.

3° **Torrióno,** oggidì, ciascuna delle grandi torri casamatate alla maniera di *Massimiliano*, e di *Tollében*, *c. s.*

Torrite. *add. Manuzzi.* Munito di torri; e meglio Turrìto: onde le antiche e moderne Navi turrìte.

Torréne. *s. m. Vasari, Manuzzi.* Lo stesso che Torriónare.

1° **Torrone.** *uso.* Mandorlato zuccherino, composto squisito di Benevento.

Torrúccia. *s. f. Term. mil.* Piccola e miserà torre.

Torrúcciaccia. *s. f. Fanfani.* Piccola e dispregevole torrúccia.

Torséllie. *s. m. Crusca:* « Guancialino, Piccola balla. » Quel gentil cuscinetto, dove le donne conservano aghi e spilli, ficcandoveli sopra.

2° **Torsello.** Piccolo riparo a difesa del petto, per imbottita; o delle opere fortificatorie per terzarióno.

Torsióne. *s. f. Crusca:* « Avvolgimento. » *propr.* Azione del torcere: e si appropria *sing.* ai canapi torticci, nel modo seguente:

a. **Torsione di corderia.** Quel lavoro che fa il cordajolo alla ruota per commettere insieme trefoli, legnoli, e cordoni al fin di cavarne ogni sorta di canapi, insino alle gomene.

b. **Torsione di meccanica.** Quel lavoro che fa l'ingegnere per isvolgere l'elasticità veemente dei canapi aggruppati e contorti sopra loro stessi. Tale elaterio vien proporzionale al numero dei capi, al loro diametro, ed alla forza comprimente. Sopra tale torsione fondavasi la potenza delle antiche macchine balistiche. Oggi non resta che a tener distesa la lama della sega.

Tórso. *s. m. Crusca:* « Gambo di cavolo sfogliato, o Rimasuglio di altre erbe, o di frutto mangiato intorno intorno. »

2° **Torso.** *fig.* Statua o corpo, cui manchino le braccia e il capo.

3° **Torso,** altresì, Fusto di pannocchia, lasciata da frumentone: pabolo di focolare.

Tórsolo. *s. m. Manuzzi.* *dim.* di Torso: e Tor-

soli, Quei cepperelli sottill, che servono per accendere il fuoco nei grandi fornelli.

Tortáménte. *avv. Crusca:* « Contrario di dritamente. » *fig.* In senso bieco e stravolto.

Tortámo. *s. m. Term. mar. Parrilli.* Grosso dopione, fatto con brandelloni di gomene o di gherlini, per brache di forza sopra oggetti di gran peso.

Tortéssa. *s. f. Fanfani.* Astratto di torto, e di torticcio: in ogni senso.

Torticcía. *s. f. Term. mar.* Sottintesa corda o fune, variante minore di Torticcio.

Torticciaménte. *s. m. Term. mar.* Il torticciare, riferito al fine e al modo.

Torticcíare. *v. att. Term. mar.* Lavorare di torticcio. *fig.* Avvolgere inganni. *intr.* Avvolgersi per vie oblique. **TORTICCIARSI, rifl.** Ridursi a forme torticcie. *P. pres.* **TORTICCIANTE, pass.** **TORTICCIATO.**

Torticcíate. *Term. mar. add.* da Torticciare.

Torticcío. *s. m. Term. mar. (Spira, ae, f. Σπείρα, ας, ή.)* Polluce, Tertulliano, Isidoro, Qurino. ap. Ramus, 2° 200. Pantera, Stratico, Carena. Quel canapo, che è formato di cordoni a risalto, gli uni sugli altri. Il corso dei torticci procede a spirale; riescono essi più tenaci, e meno flessibili; e si oppongono come contrari all'altro genere, detto Capopiano. Tertulliano nel Carne sulla nave di Giona, tra le manovre di tempesta, nota « *Spiras mandare morantes:* » Arridare i torticci dormienti. Virg. 5° 575: *Tortosque incidere funes.* Troncarsi i canapi torticci.

2° **Torticcio,** altresì, Nome proprio di quel secondo genere dei canapi marinareschi, che non spianano come lunghi cilindri uniformi, masi accavallano come lunghe spirali accordonate: e servono per loro durezza e rigidezza a tutte le attrezzature dormienti.

3° **Il torticcio,** si dice a due o più risalti, secondo la composizione di due o più cordoni.

4° **Torticcio.** *fig.* Acciarpio di checchessia mal messo intorno alle vele, ai terzaroli, alle tende, e simili. — *dial.* **Torticchia, Torticchiare,** e deriv.

Torticcío. *add. Term. mar.* Aggiunto di canapo, o di checchessia in forma contorta.

Torticcíole. *s. m. Term. mar. (Spirula, ae, f. Σπείρον, τό.)* *dim.* di Torticcio.

2° **Torticcíolo della vela,** *fig.* Contorsione di essa nel pigliare i terzaroli.

Tortigliéttie. *s. m. Term. mil. dim.* di Tortiglio.

Tortiglio. *s. m. Term. mil.* Ciò che sia torto: radice dei segg.

Tortiglióne. *s. m. Crusca:* « La parte torta di alberi, viti, e simili. »

2° **Tortiglióne.** *Term. mil.* Canna da fuoco, fatta di striscia in tondo, sottile e hollita. Si dice pur Nastrino e Damaschino. Armi di gran pregio, che, quand'anche per disgrazia scoppiassero, non recherebbero danno a chi le impugnasse; ma le vampe sdrucirebbero fuori per la spirale.

3° **Tortiglióne.** Arnese di due bacchette ed una cignotta, con le quali si stringono le narici del cavallo.

4° **Tortiglióne.** Mandorlato squisito degli orvietani in forma di serpe contorto.

Tortiglióso. *add. Crusca:* « Torto. » Pieno di tortigli.

Tortíno. *dim.* di Torto, in ogni senso.

Tortire. *v. att. Crusca:* « Torcere. » *propr.* Spingere piegando con stento di maggiore violenza. *P. pass.* **TORTITO.**

Tortitudine. *s. f. Fanfani.* Qualità di ciò che abbia tortezza.

° **Tortitudine.** *fig. Malvagità, Nequizia.*

Tortizzo. *dial. ven. — v. TORTICCIO,* in tutti i sensi di tal voce.

° **Tortizzo.** *fig. Fanfani,* Cera bianca alla veneziana, in candele attorcigliate.

Torto. *s. m. Crusca:* « Irragionevolezza, Ingiustizia, Ingiuria. » *propr.* Ciò che è contro la rettitudine e drittura fisica delle linee: e *fig.* contro retta ragione, nel senso morale e metafisico.

Torto. *add. Crusca:* « Piegato, contrario di dritto. »

° **Torto.** *fig.* Irragionevole, Indegno, Ostile.

Torto. *adv. Crusca:* « Tortamente: » onde dicesi Guardar torto, Andare, Marciare, Navigare torto; cioè non dritto, obliquamente.

Tortore. *s. m. Crusca.* Famiglio della corte al tormento dei detenuti.

° **Tortore.** Pesce pastinaca, specie di razza la cui testa non sporge infuori; e la coda, simile alla radice di essa pianta, fa punture velenose.

° **Tortore,** alla romanesca, Torcitojo, Quel randello durace, con che a più ritorte si stringono le some sul basto alle bestie di vettura e *fig.* Legno da menar batoste sode: ed anche da formare la prima Catasta per accendere gran fuoco. In quest'ultimo senso, per avviare i fornelli delle macchine, noi possiamo suggerire ai fochisti di bordo le voci Cepperelli, Tacchie, Trucioli, Quercioli, Scheggie, secondo qualità diverse.

Torterello. *s. m. Term. mar. dim.* di Tortore, in ogni senso.

Tortura. *s. f. Crusca. propr.* Effetto del torcere, in ogni senso.

° **Tortura.** *fig.* Tormento, Malvagità, Ingiustizia.

Torturare. *v. att. Fanfani. propr.* Stringere più e più chechessia, torcendo le funi sopra di lui. *P. Pres.* TORTURANTE, *pass.* TORTURATO. — Spesso in questo senso si arridano i canapi dormienti, torturando i legami co' randelli.

° **Torturare.** *fig.* Applicare il paziente ai tormenti.

Torturo. *Parrilli. dial. nap. — v. TORTORE.*

Tosono. *s. m. Crusca. propr.* Vello di pecora.

° **Toson d'oro.** Ordine cavalleresco, alla cui colana è sospeso l'agnello velloso. Istituzione dei duchi di Borgogna, possesso dei sovrani di Spagna, cavalleria principesca, dedica a sant'Andrea.

Tozzo. *idiot. Stratico. — v. Tozzo,* nel senso di torozzo.

Tozzo. *s. m. Crusca:* « Pezzo. » *comun.* Tozzo di pane.

° **Tozzo.** *Term. mar. Stratico.* Sincopa di Torozzo: Barra biforcuta per tenere aperte le sartie contigue.

° **Tozzo.** *Varchi, Grassi, Fanfani.* Arma usata da Fiorentini nel 1530, che doveva essere asta biforca, come l'armatura del toro, come il torozzo dei marinari.

Tozzo. *add. Crusca:* « Aggiunto di cosa o persona mal fatta, e rozza. » Che sia sproporzionatamente largo e basso.

Tozzotto. *add. Fanfani.* Alquanto tozzo.

Trabacca. *s. f. Crusca:* « Specie di padiglione da guerra, Tenda. » — Tutti i popoli hanno usato,

e non solo gli orientali, Trabacche di travi, Baracche di barre, Frascati di ramaglie, Capanne di paglia, Tende di tela, e Padiglioni di drapperia; risparmiando ai lessici da una parte la confusione filologica, e dall'altra il viaggio etimologico sino alle immaginarie radici galloceltiche.

° **Trabacca.** Casotto posticcio, dove i Barbareschi, prigionieri, nei nostri porti, facevano bottega di caffè, di liquori, e di malifici.

Trabaccare. — *v. ATTRABACCARE.*

Trabaccétta. *s. f. dim.* di Trabacca.

Trabaccolétte. *s. m. Term. mar. dim.* di Trabaccolo piccolo.

Trabaccolíme. *s. m. Term. mar. dim. e vezz.* di Trabaccolo piccolo e gentile.

Trabaccolo. *s. m. Term. mar. (Oria, α , f. Ὀρτιχόν, τό.)* Piccolo bastimento dei porti adriatici, usato per la pesca e pel traffico. Scafo tozzo e rigonfio, fondo piatto e largo, ruote sublimi, coverta allunata, timone enorme: due alberi a calcese, due mazze per verghe, due vele auriche, e un polaccone. Manovra facile, poca gente, portata di venti infino a cencinquanta tonnellate. Queste condizioni rispondono alle esigenze del golfo, ed alla manovra di ogni altro paese, volendo barche di vetta, e di tramoggia. La radice viene tra noi dalle due travate di mazze che distendono la vela aurica.

Trabante. *s. m. Grassi, Fanfani, Carbone.* Soldato di alabarda nelle anticamere austriache, vestito a striscioni di colori diversi, quasi dicesse Trabante.

° **Trabante.** *fig.* Ogni militare deputato a particolar servizio di alcun superiore, che pur dicevasi Ordinanza, Giannizzero, Camerotto; ed ora Attendente.

Trabaria. *s. f. Term. archeol. (Trabaria, α , f.)* Isidoro, Scheffer, 24. Nave attuaria pel trasporto di legnami.

Trabarie. *add. Term. archeol. (Trabarius, α , um.)* Attendente ai legnami da costruzione.

Trabe. *s. m. Term. archeol. (Trabs, ι , f.)* Albero maggiore, composto ed imbottito. *Vilruvio.* « *Trabes ex duobus, vel tribus lignis bipedalibus compositae.* »

Trabea. *s. f. Fanfani Term. archeol.* Sorta di vestimento a striscioni, che era usato dal Flamine marziale *fig.* Ogni veste simile a strisce trastravate.

Trabeato. *add. Term. archeol.* Vestito di trabea.

° **Trabeato.** *Fanfani.* Arcibeato, Arcifelice.

Trabocanióme. *s. f. Term. archit.* L'architrave del soffitto, col suo fregio: ed in *gen.* Sistema della travatura.

° **Trabocazione.** Telaio superiore della macchina.

Trábica. *s. f. Term. archeol. (Trábica, α , f.)* Pacuvio. Fodero di travi sulla corrente.

Trabicee. *s. m.* Travata qualunque grossolana e stravagante.

Trabiceolo. *s. m. Fanfani.* Armatura di sottili stecche per distendervi i panni ad asciugare.

° **Trabiceolo.** *fig.* Ogni altra cosa fatta a quella similitudine.

Traboccaménto. *s. m. Crusca:* « Il trabboccare, » riferito al modo e fine.

° **Traboccaménto.** *fig.* Rovina, Disfacimento, Rovescio, Projezione, Slancio.

Traboccante. *add. Crusca:* « Che trabocca. » Soprabbondante.

Traboccanteménte. *avv. Crusca:* « Con trabocco, Precipitosamente. » Soprabbondantemente.

Traboccare. *att. e intr. Crusca:* « Versar fuori per la bocca, come fanno i vasi quando son pieni di soverchio. » In questo senso *intr.* Uscir fuori i fiumi dal letto per acqua soverchia, e chechessia a quel modo. *P. pres.* TRABOCCANTE, *pass.* TRABOCCATO.

1° **Traboccare.** *intr.* Andare il naviglio capovolto colla bocca allo ingiù.

3° **Traboccare.** *att.* Cacciare in giù il naviglio, rovesciandolo sossopra.

4° **Traboccare.** *att.* Lanciare pietre, fuochi, proietti col trabocco, o con altre macchine da corda, e da fuoco.

Traboccató. *Crusca:* « *add.* da Traboccare. » *fig.* Precipitoso, Furioso.

Trabocchèllo. *s. m. Crusca:* « Trabocchetto. » *dim.* di Trabocco in ogni senso, alquanto meno maligno di Trabocchetto; ma si usa come lui.

Trabocchètto. *s. m. Crusca. propr. dim.* di Trabocco, massime nel maligno e peggior senso: come strumento da scaraventare proietti, e da capovolgere altrui.

2° **Trabocchetto.** Luogo fabbricato con insidia, dentro al quale si precipita. Si è sempre usato: in campagna contro le fiere, nelle rocche contro i nemici: per lo più un pavimento falso, o un planerotolo a ribalta, dove, mettendo inconscio il piede, segue necessaria la rovina in alcun profondo e cieco sotterraneo. Furono usati per vendette private: si usano come difesa militare alla porta delle torri, negli androni delle fortezze, in alcuni corpi di guardia, ed alla bocca dei fossi; col nome di Caditoja, Cataratta, Ribalta, Botola, Diamante, e Bocca di lupo, secondo diverse forme.

3° **Trabocchetto.** *Term. mar.* Piccolo trabucco, simile alla brusca e frasca dei costruttori navali, che serve, come regolo graduato, per misurare la sporgenza e la rientrata dei garbi in tutta l'ossatura.

Trabocchevole. *add. Fanfani. propr.* Disposto a traboccare. *fig.* Eccessivo, Smisurato, Precipitoso.

Trabocchevolménte. *avv. Fanfani.* In modo trabocchevole, sia nel proprio, sia nel figurato.

Trabócco. *s. m. Crusca:* « Il Traboccare: » riferito al principio formale del concetto. Esprime tutti i sensi della sua radice: Sgorgo di liquidi, Inondazione di fiumi, Rovescio di navigli, Lancio di proietti; e *fig.* Luogo, Tempo e Modo del traboccare.

1° **Trabocco,** per macchina e per misura, si dice (senza confusione) Trabucco.

Trabuccáre. *v. att. Manuzzi.* Lanciare proietti col trabucco da corda o da fuoco. *P. pres.* TRABUCCANTE, *pass.* TRABUCCATO.

2° **Trabuccare.** *att. e intr.* in ogni altro senso. — *v.* TRABOCCARE.

Trabuccátó. *Term. mil. add.* da Trabuccare: lanciato o misurato col trabucco.

Trabuccátóre. *verb. m.* Chi o che trabucca. Colui che scaglia proietti, o che misura quantità col trabucco.

Trabuccatúra. *s. f. Term. mil.* Effetto del trabuccare: *c. s.*

Trabuccazióne. *s. f. Term. mil.* Azione del trabuccare: *c. s.*

Trabúcco. *s. m. Manuzzi.* Macchina da corda, simile all'antica balista, con la quale gl'Italiani del

medio evo lanciavano negli assedi pietre e fuochi. Tanto era comune e conosciuto tal nome, che infino i primi mortaj da bomba, ed i primi petrieri a scaglia furono chiamati Trabucchi.

1° **Trabucco,** altresì in molte parti d'Italia, Misura lineare, simile alla pertica, alla canna, ed al braccio, che aveva valore diverso in ciascun paese.

a. **Trabucco milanese** = m. 2.5000.

b. **Trabucco subalpino** = m. 3.324.

Trabúcco. *add. Fanfani.* Eccessivamente carico, Pieno a ribocco.

Traccheggiáménte. *s. m. Term. mil.* Il traccheggiare.

Traccheggiánte. *add. Term. mil.* Che traccheggia.

Traccheggiáre. *v. att. e intr. Crusca:* « Seguire la traccia. » *P. pres.* TRACCHEGGIANTE, *pass.* TRACCHEGGIATO.

1° **Traccheggiare.** *att. Fanfani.* Pigliar tempo, Mandare in lungo, Molestare, Stancheggiare, secondo gli aggiunti, ed il contesto.

2° **Traccheggiare.** *Term. mil. e mar. Pantera, Cinuzzi, Stralico, Grassi.* Trattenero artificiosamente il nemico con aggiramenti diversi, e con tiri lontani, tanto per dargli travaglio, quanto per guadagnar tempo, e non venire a giornata con lui.

Traccheggiátó. *Term. mil. e mar. add.* da Traccheggiare.

Traccheggiátóre. *verb. m. Term. mil.* Chi o che traccheggia.

Traccheggiátúra. *s. f. Term. mil.* Effetto del traccheggiare.

Traccheggiazióne. *s. f. Term. mil.* Azione del traccheggiare.

Tracchia. *dial. napol. — v. TARCHIA.*

Tráccia. *s. f. Crusca:* « *propr.* Pedata e orma di fiera: e il cammino che fanno le fiere, o di chi le segue. »

1° **Traccia,** *fig.* Cammino militare, che si fa per dar la caccia al nemico.

2° **Traccia,** *fig. Fanfani.* Il primo schizzo o abbozzo di un trattato, di un disegno, di una carta, o composizione, che guida a ritornarvi sopra e a compirla.

3° **Traccia.** Quella porzione di polvere che si mette per fare la seminella, e guidare il fuoco da lontano sino alla mina o ad altra carica.

Tracciáménte. *s. m. Crusca:* « Il tracciare, macchinamento. » Abbozzo di alcun disegno, Facimento di traccia in ogni senso.

Tracciáre. *v. att. Crusca:* « Seguitar la traccia. » Tener dietro alle orme del nemico per dargli la caccia, o per esplorarne le mosse. — *T. pres.* TRACCIANTE, *pass.* TRACCIATO.

1° **Tracciare.** *Term. mar.* Disegnare sul pavimento di legno nella sala dei garbi, i modelli, le forme, le curve del bastimento; lasciando sul pavimento medesimo le tracce segnate a colori, formate con sottili, lunghissime e flessibili sverze, appuntate con chiovelli, sopra le quali devono poi le mastranze dare il garbo ai pezzi del corbame.

2° **Tracciare.** Mettere la traccia della polvere, sino alla mina.

Tracciátó. *s. m. Term. mil.* Fatto del tracciare: Abbozzo disegnato per guida.

Tracciátó. *add.* da Tracciare.

Tracciatore. *verb. m. Manuzzi.* Chi o che traccia. Nome speciale di quei fanti del costruttore, che appuntano con chiovetti le righe dei garbi per la traccia.

Tracciatura. *s. f. Parrilli.* Effetto del tracciare.

Trachèlo. *s. m. Term. archeol. (Trachelus, i, m. Τράχηλος, δ.) Polluce, Vitruvio, x, 15.* Quella parte superiore nel fusto degli alberi maggiori, che noi chiamiamo Collombiere.

Trácio. *s. m. Term. archeol. (Thrascias, ae, m.)* Nome di vento, secondo *Plinio, Vitruvio, Seneca*: che corre da Borea, una quarta a Maestro.

Tracolla. *s. m. Crusca:* « Arnese che, girando di sulla spalla destra sotto al braccio sinistro, serve comunemente per uso di sostenere la spada, o simile. » Striscia di cuojo, di seta, o di cordoni, sospesi dalla spalla al fianco opposto per tenere la spada, la fiasca, la cartucciera, e simili arnesi militari.

° *Tracolla*, altresì, Sciarpa degli ufficiali, quando sia portata di traverso per ornamento, o distintivo, secondo i regolamenti.

Tracoltire. *v. att. Manuzzi e Grassi.* Colpire a vicenda, detto tra due o più che combattono tra loro: Darsi scambievolmente dei colpi.

° *Tracoltire, Fanfani.* Andare al di là col colpo.

Tradigione. *s. f. Crusca:* « Tradimento. » Azione del tradire.

Tradiméto. *s. m. Cruca:* « Il tradire: » riferito al modo e al fine.

Tradire. *v. att. Crusca:* « Usare fraude contro a colui che si fida. » — *P. pres. TRADENTE, pass. TRADITO.*

° *Tradire*, parlando di città, fortezza, e simili, Dare ogni cosa in mano al nemico; e ciò per opera proprio di colui che avrebbe dovuto difenderla.

Tradito. *Crusca:* « *add.* da Tradire. »

Traditóre. *verb. m. Crusca:* « Chi o che tradisce. » Nome abhominevole.

° *Traditore*, parlando di pezzo d'artiglieria, uso del cinquecento Quel cannone spacciafosso, che era posto nella piazza bassa del fianco ritirato; perchè usciva fuori coi suoi tiri a proibire l'assalto, senza essere stato prima né smontato, né veduto, né avvertito da quelli che venivano a sianza per oltrepassare alla breccia.

Traénte. *add. Fanfani.* Che trae.

Traénza. *s. f. Fanfani.* Astratto di traente.

Tráere. — *v. TRARRE.*

Traferire e Traférere. *v. att. Crusca:* « Ferire, Percuotere. » *propr.* ad oltranza, con grandi colpi, da banda a banda.

° *Traferirsi, rifl. att. Grassi.* Ferirsi a vicenda l'un l'altro.

Trafézio. *s. m. Term. archeol. (Transeuna, as, f. Τράφης, ηκος, δ.) Tav. att. II, 40.* Que' la balaustrata che si metteva sul discollato dei navigli antichi in figura di cancellata, e che sulla galera dicevasi in *pl.* i Bandini.

Traffeaméto. *s. m. Term. mar.* Il trafficare riferito al modo e al fine.

Trafféante. *add.* Che traffica in atto: ed in forza di *sust.* Ciascun di coloro che attendono al traffico.

Trafféare. *v. att. Crusca:* « Negoziare, esercitare la mercatura ed il traffico. »

° *Trafficare, Fanfani.* Maneggiare, aver cura, Toccare, Stazionare. In questo senso, e *fig.* dicono i marinari Trafficare il paranco, o altra simile mano-

vra, cioè: Dargli corda, allontanando le taglie, Fare che possa esser maneggiato all'uopo, Stendere i capi dell'orditura. — *fig.* Sartiare, o Cappeggiare il paranco.

Traffestivo. *add. Term. mar.* Atto al traffico.

Trafféato. *Term. mar. add.* da Trafficare.

Traffestóre. *verb. m. Fanfani.* Chi o che traffica: nome generico di mercadanti, negozianti, commercianti, botteghieri, e sensali. — *mar.* Ai paranchi.

Traffestório. *s. m. Term. mar.* Luogo acconcio al traffico.

Traffestório. *add. Term. mar.* Attenente al traffico.

Traffico. *s. m. Crusca:* « Il trafficare: » riferito al formale principio del concetto, ed in ogni senso proprio, e appropriato,

° *Traffico.* Luogo di mercato. Quella piazza di commercio, specialmente nei porti di mare, dove fanno capo le linee ferroviarie, e sono agiate non solo le tettoje ed i magazzini, ma le bighe, le grue, e tutte le occorrenti comodità per caricare, scaricare, e distribuire le merci con la massima prestezza, e col minimo dispendio.

° *Traffico.* Lavoro per allargare i capi, e rimettere a misura i fili, tiranti, e menali dei paranchi.

Trafféone. *s. m. Fanfani. Term. mar. propr. accr.* di Traffico. *fig.* Colui che eccede nella cerchia del proprio vantaggio, a discapito altrui.

Trafière. *s. m. Crusca:* « Pugnale » acutissimo che i cavalieri portavano alla cintura per valersene alle strette coll'avversario. Vien dall'antico *Trafière*, Ferire passando da banda a banda: ed entra nel genere delle spade di lama corta.

Traffiggere. *v. att. Crusca:* « Trapassare da un canto all'altro, ferendo e pugnendo. » cioè menando di punta. — *P. pres. TRAFIGGENTE, pass. TRAFITTO.*

Traffiggiméto. *s. m. Crusca:* « Traffitta, Traffiggitura. » Il traffiggere, riferito al modo e al fine. — Alla pesca si usa il Tridente, la Fiocina, la Pettinella, il Rampone, e la Delfiniera.

Traffigitóre. *verb. Manuzzi.* Chi o che traffigge.

Traffigitúra. *s. f. Crusca:* « La ferita che si fa nel traffiggere. » Effetto del traffiggere.

Trafila. *s. f. Crusca:* « Strumento onde si fa passare l'argento per ridurlo in sottigliezza. » *propr.* Ordigno ove si fanno passare i metalli per ridurli in file o in lamine. È di due specie: a traforo, ed a strettojo. Nel primo si passano i metalli dolci per diversi forami, e si riducono in fila più o meno sottili, secondo il diametro del pertugio pel quale violentemente sono tirati e distesi: col secondo si comprimono e distendono le lamine più o meno tra due cilindri giranti, e regolati dal registro.

° *Trafila, fig.* Passaggio ordinato e senza salto dal minore al maggiore, presa la similitudine dalla filiera, ove i metalli passano dal forame più largo a quello immediatamente più stretto.

Trafflaméto. *s. m.* Il traffiare, riferito al modo finale.

Traffláre. *v. att. Manuzzi.* Passare i metalli per la trafile. — *fig.* Condurre checchessia in ordine progressivo.

Traffláto. *add.* da Traffiare.

Trafflazióne. *s. f. Picosso.* Azione del traffiare.

Traffliéra. *s. f. Fanfani, Lorini.* Specie di calibratojo, pel quale gli antichi bombardieri passavano le palle, e facevano ragione ai calibri dei pezzi.

Trafisso. *add. Fansani.* Variante di Trafitto.
Trafitta. *s. f. Crusca:* « Puntura, Ferita. » Il fatto del trafiggere. *fig.* Afflizione, Dolore.
Traffittivo. *add. Crusca:* « Che trafigge, Pungente. » Atto a trafiggere, ed a penetrare.
Trafitto. *Crusca:* « *add.* da Trafiggere. »
Traffitura. *s. f. Crusca.* Effetto del trafiggere.
Trafluente. *add. Fansani.* Che fluisce nel mezzo.
Trafluire. *v. intr. Term. idraul.* Fluire nel mezzo.
Trafugare. *v. att. Crusca:* « Trasportare nascostamente. » — TRAFUGARSI, *rifl. att.* Soltrarsi, nascostamente. *P. pres.* TRAFUGANTE, *pass.* TRAFUGATO.

Trafuggiménte. *s. m.* Il Trafuggire, riferito al modo finale.

Trafuggire. *v. intr. Fansani.* Fuggire di nascosto.

Trafuggite. *add.* da Trafuggire.

Trafuggitore. *s. m. Crusca:* « Soldato fuggitivo. » Colui che abbandona le proprie bandiere per recarsi a militare sotto quelle del nemico, dicono anche Transfuggitore.

Trafurèlla, e Trafurèllo. *s. c. Term. mar. Bosisio, 2^o, 652. Varchi, st. flor. (1843) 2^o, 24. Guerrazzi, vit. Doria, 1^o, 257. — Doc. st. 3^o, 217, 239.* Specie di fusta sottile e agilissima, a vela e a remo; così detta dall'attitudine a trafugarsi e trapassar soppiatto in ogni luogo, per portare viveri, munizioni, gente, armi, notizie, e anche per combattere di sorpresa e di agguato. Più spesso serviva alla dogana e polizia dei porti.

Trafusolo, e Trafusola. *s. m. Crusca:* « Piccola matassina di seta, che i setajuoli mettono alla caviglia per nettarla e per ravviarla. » Si può usare nell'istesso senso *similit.* dai funajuoli per canape o lino o faldella di corderia.

Tragétto, Traghéto, e Tragitto. *s. m. Crusca:* « Piccolo sentiero non frequentato; ed è per abbreviare il cammino. » Via di scorciatoja tra altre vie, più agiate e più lunghe.

• **Tragetto, e Tragillo.** *Crusca:* « Trapassamento: *propr.* Trapasso attraverso le acque. »

Trággero. *var.* di Tirare.

Tragittáre. *att. e intr. Crusca:* « Gettare in qua e in là: Scuotere sconciamente: *intr.* Passar oltre. » Dicesi anche Tragettare, e Traghettare, e valgono non solo Trapassare da luogo a luogo; ma anche Trasportare cose o persone.

• **Tragillare.** *Angelucci, Doc. ined. 329.* Gettare artiglierie.

Tragittátore. *verb. m.* Chi o che tragitta. *mil. Angelucci.* Gettatore, fonditore di artiglierie.

Tragitteria. *s. f. Grassi. — v. TRAJETTORIA.*

Trágliá. *s. f. Term. mar.* sincope di Tiraglia, variante di Traja, e di ogni altro derivato da Tirare, (non Draglia), *propr.* Quantità di tiragli: ma *spec.* tra i marinari, *Stratico, Fansani, Parrilli, Fincati.* Quel canapo disteso e fermo alle due estremità, sul quale scorrono oggetti inanellati, come scorrerebbe il cortinaggio sulla verga. Costese Traglie servono di sostegno e guida anche ad alcune vele, alle bandiere, al soleggio, e simili.

• **Vela di traglia.** *sing.* Quella veletta volante, che si stende, come brigantina, tra maestra e mezzana: alcuni la chiamano *Carbonara*, come dir Nera; perchè maschera la metà della prima, quando il vento seconda.

3^o **Traglia di fortuna,** Questa istessa vela, quando si spiega in tempesta, per cappelleggiare al traverso.

4^o **Traglia,** altresì, Canapetto corrente a viavai dalla coverta alla punta del trinchetto, come guida per distendere a soleggio le biancherie dell'equipaggio, dopo il bucatto.

5^o **Traglia similm.** Quella sagola che solleva e abbassa i segnali delle banderuole aggruppate.

Traguardaménte. *s. m. Term. mat.* Il traguardare, riferito al modo, e al fine.

Traguardánte. *add. Term. mat.* Che riguarda: e *sust.* Ciascuno che attende ai traguardi.

Traguardáre. *v. att. Crusca:* « Adoperare il traguardo. » *propr.* Allineare talmente gli oggetti col traguardo, che restino determinate le loro linee visuali. *P. pres.* TRAGUARDANTE, *pass.* TRAGUARDATO.

2^o **Traguardare,** altresì, Guardare più oggetti sopra l'istessa linea, anche ad occhio nudo.

Traguardáto. *Term. mat. add.* da Traguardare.

Traguardátore. *verb. m. Term. mat.* Quegli che sia eccellente nel maneggio dei traguardi.

Traguardatúra. *s. f. Term. mat.* L'Effetto del traguardare.

Traguardasióne. *s. f.* Azione del traguardare.

Traguardéto. *s. m. Term. mat. dim.* di Traguardo.

Traguardino. *s. m. Term. mat.* Traguardo piccolo e gentile.

Traguarde. *s. m. Crusca:* « Livella. » *Oh! propr.* Il traguardare riferito al più alto principio del concetto. In questo senso, vale per Ogni allineata ispezione fisica, metafisica, e morale. — Ma si applica a Quel regolo con due mire per le quali, passando il raggio visivo, si aggiusta la linea della loro direzione. Strumento di somma importanza tra tutti gli altri astronomici e geodetici, marini e militari.

1^o **Traguardo semplice,** Quello che può essere accconciato sul campo e sulla carta con due spilli, punterelle, picchetti, o paline, per le quali resta determinata la retta, rispondente al raggio visuale tra gli oggetti, e le medesime.

3^o **Traguardo composto,** Quello che raccoglie gli angoli di più raggi visivi. Porta due regoli snodati al centro, un arco graduato tra loro, e quattro piastrelle sottili col bucolino centrale, e le fessure verticali e orizzontali, onde si raccoglie la postura, l'angolo, la verticalità, e il piano degli oggetti. Talvolta porta anche il cannocchiale coi fili micrometrici; ed allora piglia nome di Grafometro: talvolta aggiunge, come accessori, squadra, piombino, e livella. I due regoli si chiamano Linde; e le piastrelle, Alidade.

4^o **Traguardo di artiglieria,** Regolo verticale, applicato alla culatta del pezzo, con la tacca di mira su traversa scorrevole, che tanto più s'innalza, quanto cresce la distanza del bersaglio, secondo le tavole calcolate a tale proporzione. Gli antichi bombardieri, col *Tartaglia*, adoperavano la squadra.

5^o **Traguardo dei fucili.** Arnesetto mobile a cerniera sulla culatta, formato di due stanghette parallele, e di una barretta traversa con la tacca di mira, e si solleva più o meno, secondo la maggiore o minore distanza del bersaglio, espressa in cifre calcolate, sopra le stanghette verticali.

6^o **Traguardo di rilevamento.** *v.* Quadrato navale.

7^o **Traguardo della scia.** — *v.* GRAFOMETRO.

Trágula. *s. f. Fansani.* Specie di dardo, che, quantunque conflitto nella carne, o sull'armatura del nemico, poteva essere ritirato per una cordella assicurata tra le mani del lanciatore. L'origine del nome dal latino *Trabo*.

Tragulario. *s. m. Fansani.* Soldato romano armato di tragula.

Tráia. — *v. TRAGLIA.*

Traiettoría. — *v. TRAJETTORIA.*

Traiettorio. — *v. TRAJETTORIO.*

Trainénte. *s. m. Crusca:* « Il tirare. »

Tráina (alla). *Stratlico.* Alla maniera di strascico.

Trainare. *v. att. Crusca:* « Tirare il traino. » Strascinare per terra, Condurre, Tirarsi dietro: e dicesi *spec.* delle artiglierie e dei grossi carriaggi militari. *P. pres.* TRAINANTE, *pass.* TRAINATO.

Trainénte. *Fansani. add.* da Trainare.

Tráino. *s. m. Crusca:* « Quel peso che tirano in una volta gli animali da tiro. » Dicesi anche Traino, e *mil.* — TRENO.

2° **Traino.** Fodero di legnami in acqua, o per terra.

3° **Traino.** Andatura abusiva di cavallo, tra l'ambio ed il galoppo.

Tráia. — *v. TRAGLIA.*

Trajettaménte. *s. m. Term. mil.* Il trajettare, riferito al modo e al fine.

Trajettóre. *v. att. Manuzzi.* Tragittare, Gittare oltre, più e più lontano. *P. pres.* TRAJETTANTE, *pass.* TRAJETTATO.

2° **Trajettare. intr.** Traghettare, Passar dall'altra parte.

Trajettáto. *Term. mar. e mil. add.* da Trajettare.

Trajétto. *s. m. Fansani.* Il trajettare, riferito al principio formale del concetto, e in ogni senso.

Trajétto. *add. Term. mar. e mil.* Sincope di Trajettato.

Trajettóre. *s. m. Term. archeol. (Trajector, oris, m.) Prudensio.* Conduttore della barca di traghetto.

Trajettoría. *s. f. Term. matem. derto, dal lat. Trajicio,* e da essere scritto però come usa il *Colletta,* il *Ventaroli,* il *Canova,* il *Lorgna,* e tutti i maestri dell'accademia, anzichè da essere cacciata tra le equivoche gozzoviglie della *Trattoria,* come vorrebbe il *Grassi.* — Quella linea che risulta percorsa e descritta da qualunque projecto lanciato in qualsivoglia modo e direzione.

2° **Trajettoría,** rispetto all'arte militare, Linea percorsa dai projecti delle armi da fuoco, attraverso ai mezzi resistenti.

3° **La trajettoría,** se la proiezione fosse verticale sarebbe sempre linea retta: con la sola differenza di velocità, chè dall'alto in basso anderebbe uniformemente accelerata; e di sottosù altrettanto ritardata, pel coefficiente continuo della gravità copriante od opposta.

4° **La trajettoría,** quando la proiezione sega comunque la verticale, riesce sempre curva perchè causata da due forze angolari ed operanti sul projecto in ogni minimo tempo. La forza di proiezione subitanea farebbe percorrere spazi uguali in tempi uguali per la inerzia della materia, e prescindendo dal mezzo; ma la forza della gravità costante verso il centro, ac-

celera l'abbassamento, secondo i quadrati dei tempi. Perciò la trajettoría del projecto, sollecitato in ogni minimo istante dalle due forze, sarà tal curva, il cui vertice giugne al punto più alto del projecto, la perpendicolare al punto più basso, l'amplitudine ai due punti di partenza e di arrivo: e sarà determinata dalla natura e qualità delle due forze componenti: una di proiezione, che porta spazi uguali in tempi uguali; ed una di gravità, che vuole spazi proporzionali ai quadrati dei tempi. Scrivete sulla carta cotesta figura, colle sue linee in maniera matematica: eniamate Ordinate ogni spazio, ed Ascissa ogni tempo: avrete tal curva, dove le ascisse rispondono ai quadrati delle ordinate. Ora questa è la proprietà essenziale della Parabola: dunque la Trajettoría obliqua esprime netta una curva parabolica, per tutte le ragioni matematiche e sperimentali.

2° **La trajettoría,** secondo proiezione superiore o inferiore alla orizzontale, porta intiera o dimezzata la parabola: porta l'amplitudine massima sopra l'angolo semiretto; e porta eguali i complementi equidistanti. Ciò ben inteso per calcolo razionale ed astratto, perchè nella pratica vengono anomalie continue, specialmente per la resistenza del mezzo. L'amplitudine massima, che per calcolo seguirebbe nel vuoto coll'angolo di 45°; per esperienza, posta la resistenza dell'aria, scende a 36°. E pel trapasso tra mezzi di densità diversa, vedi il già detto alla voce RIFRAZIONE.

Trajettória. *s. f. Term. archeol. (Trajectory, ae, f.) Polluce, 1° 20. trad.* La barca del traghetto.

Trajettório. *add. Term. archeol. (Trajectory, a, um.)* Attenente a traghetto.

Trajettúra. *s. f. Term. archeol. (Trajectory, ae, f.) Vitruvio, 4° 7.* Effetto del traghettare, e *fig.* Oggetto sporgente negli edifiz.

Trajésiénte. *s. f. Fansani.* Azione del trajettare.

Traliccio. *s. m. Crusca:* « Sorta di tela. » Tessuto molto rado, che traluca. Si usa pei foderi, e pe' sacchi grossolani.

Trálice. *s. m. dal lat. Trans lictum.* Fuor di filo: *propr.* Obliquità, Schianciana.

2° **In trálice. mod. avv. Manuzzi.** Di schiancio, obbliquamente.

Tramaglio. *s. m. Manuzzi.* Quella rete sottile, che sta di mezzo tra due teli di maglioni larghi, perchè, o pesce o uccello che v'incappi, faccia borsa e resti preso. Rete di tre maglie diverse, in tre pareti contigue.

Tramagliólo. *s. m. Fansani. dim.* di Tramaglio.

Trambái. idiot. — *v. TRAMITE.*

Traméssa. *s. f. Crusca:* « Il Tramettere. » *fig.* Digressione, Episodio.

Traméssé. *s. m. Crusca:* « Ciò che si tramette tra l'una cosa e l'altra. » Non solo deve valere per le vivande alla mensa; ma pei legnami, metalli, e pietre nelle fabbriche, costruzioni e macchine.

2° **Tramessi. spec.** Grossi pezzi di costruzione navale, chiodati di dentro tra gli incastri del pontuale, che, invece di braccioli fortificano e sostengono la testa dei bagli.

3° **Tramessi,** altresì, Quelle barre tra i ponti, che formano il lato destro e sinistro della boccaporta.

4° **Tramessi. gen.** Pezzi di mezzo per rinforzo.

Traméttère. *v. att. Crusca:* « Mettere tra l'una cosa e l'altra. » Introdurne, Metter dentro. — TRA-

METTERSÌ, rifl. att. Mettersi di mezzo. • *P. pres.* TRAMETTENTE, *pass.* TRAMESSO.

TRAMÈSSA. s. f. Crusca: « Tramezzo. » Ma deve dare sul più debole e delicato, perchè cascante nel femminile.

TRAMEZZÁBILE. add. Fanfani. Che può essere tramezzato.

TRAMEZZAMÉTO. s. m. Crusca: « Il tramezzare: » riferito alla modalità.

TRAMEZZÁRE. v. att. Crusca: « Metter tramezzo; e *intr.* Entrare tramezzo. » — *P. pres.* TRAMEZZANTE, *pass.* TRAMEZZATO.

2° **Tramezzare, mil.** Spartire per mezzo, Mettere checchessia tra un corpo e l'altro. *intr.* Essere tra l'una e l'altra schiera.

TRAMEZZÁTO. Crusca: « *add.* da Tramezzare. »

TRAMÈSSE. s. m. Crusca: « Ciò che, tra l'una cosa e l'altra, è posto di mezzo, per dividere, o scompartire, o distinguere. » — Il tramezzare assoluto.

3° **Tramezzi, Tavolati verticali** nella stiva, e nei corridoj, per dividere gli spazi, ed i magazzini: secondo diverse ragioni, diconsi Paratie, e Ventole.

3° **Tramezzo della caldaia,** Quella parete di lamiera che tiene a livello l'acqua bogliente, perchè non sciaguati nel rullo del piroscalo.

TRAMICÈLLA. s. f. Quasi piccola e larga trama, chiamano i paranzellari, Quel cavetto, con che uniscono insieme due pezzi di reti a punti larghi più di un palmo, facendo passare la funicella medesima dalle maglie estreme di una pezza alle estreme dell'altra, con andamento alternato ed incrociato. Ciò fanno per accrescere le pareti, per far più alte le ali, senza aumentare la spesa e la fatica delle maglie strette: ed anche per meglio maneggiare e racconciare le diverse pezze, potendosi facilmente sillare le une dalle altre.

TRAMITE. s. m. Crusca: « Sentiero. » *propr.* Via traversa, tra mezzo ad altre strade, scorciatoja dal latino (*Trames, itis, m. Τρίβος, ου, δ.*)

2° **Tramite.** Potrebbe acconciare questa voce nostrana rispondere a Quella nuova qualità delle strade ferrate nell'interno della città e fuori, che attraversano le altre strade, e vanno a cavalli ed anche a vapore sopra un binario leggero. Gli Inglesi l'hanno chiamata *Trame-way*: Via da carri, alludendo ai carrettoni o vagoni del traino. Il nostro popolo ripete *Tramvai* e *Trame*: verrà il Tramite?

TRAMITÈLLO. s. m. Fanfani, dim. di Tramite.

TRAMOGGIA. s. f. Crusca: « Quella cassetta quadrangolare in forma di aguglia che si accomoda capovolta sopra la macina, d'onde esce il grano o biada, che si ha a macinare »

2° **Tramoggia, fig.** nelle arti, Ogni cassa piramidale fatta a quella similitudine. Si usa nelle polveriere, e persino a condurre il carbone sul focolare del piroscalo, e le gomene nella fossa.

3° **Barca a tramoggia,** Quella specie di bastimento assegnato ai lavori idraulici, il quale nel suo mezzo ha un gran pozzo, come tramoggia, ma stagno, chiuso, e capace di galleggiar sempre, si pieno, e si scarico il pozzo. La dentro si lasciano cadere dal bargagno i sassi, le arene, il fango raccolto dagli spurgii; e quando sia pieno, la barca a vela, a remo o a vapore se ne va in alto mare, apre la cateratta del ventre, e in un batter d'occhio, e con poca fatica scarica tutto il fardello. La costruzione di sif-

fatte barche dev'essere calcolata pel carico, e pel pozzo: tanto che il galleggiamento non manchi mai. A siffatte barche nel Mediterraneo si dà il nome di Vette o Bette, a *Vehendo*, pel trasporto: spiegano velatura di trabaccolo, portano molto bene la vela, e il pozzo può contenere da dieci a trenta metri cubi di mondiglia.

TRAMONTAMÉTO. s. m. Fanfani. Il tramontare riferito al modo e al fine.

TRAMONTÁNA. s. f. (Boreas, ae, m. Βορέας, ου, δ.) *Crusca:* « Vento principale settentrionale, altrimenti Borea, Aquilone, Rovajo, Ventavolo; » cioè il primo degli otto venti principali della bussola italiana, così chiamato perchè a noi viene d'oltr'Alpe, al di là dei monti; e dicesi pur Brumale, Scopa, Serazzana, Sizza, Bacio; e dai marinari Borea. — *v. Rosa.*

a. **Tramontana dritta:** Vento che spira dal polo artico;

b. **Tramontana, quarta a Greco:** Spira discosto da tramontana 11°, 15'; da Greco 33°, 45';

c. **Greco tramontana:** Nome di mezzovento, tra due, ugualmente discosto 22°, 30';

d. **Tramontana, quarta a Maestro:** Spira discosto da tramontana 11°, 15'; da maestro 33°, 45';

e. **Maestrotramontana:** Nome di mezzovento ugualmente discosto da ciascuno 22°, 30'.

2° **Tramontana. Crusca:** « Il polo artico. »

3° **Tramontana. Crusca:** « Aggiunto di quella stella che è più vicina al polo artico, ed anche la stella medesima. »

4° **Perdere la tramontana,** lo stesso che Perdere la carta, la bussola, ogni direzione nel navigare: e per estensione, corre il proverbio al Perdere ogni altro lume, scientifico, civile o sociale.

TRAMONTANÉCIO. s. m. Fanfani, pegg. di Tramontano. »

TRAMONTANÁTA. s. f. Manuzzi. Furia di vento Tramontano.

TRAMONTANÉSE. Fincati, dial. ven. Tramontanata.

TRAMONTÁNO. s. m. Crusca: « Vento di tramontana. »

TRAMONTÁNO. add. Manuzzi. Oltramontano: abitatore di paesi che per noi sono al di là dei monti.

2° **Tramontano, Fanfani.** Detto di luogo, vento, e simili, Che è settentrionale.

TRAMONTÁNTE. add. Crusca: « Che tramonta. »

TRAMONTÁRE. v. intr. Crusca: « Il nascondersi dei luminari, o di tutte le altre stelle sotto l'orizzonte. » *fig.* Scendere abbasso: ed anche Trapassare oltre ai monti. *P. pres.* TRAMONTANTE, *pass.* TRAMONTATO.

TRAMONTÁTO. Term, astr. Tramater, add. da Tramontare.

TRAMONTATÓRE. verb. m. Term, astr. Chi o che tramonta.

TRAMÉTO. s. m. (Occasus, us, m. Δυσμή, ἤς, ἦ.) *Crusca:* « Il tramontare: » riferito al più alto principio formale del concetto. Il discendere di ogni astro al di sotto dell'orizzonte, e sparire dalla vista.

2° Il tramonto del Sole scende contrario alla levata e si dicono ambedue in diverse maniere.

a. **Levata e tramonto equinoziale,** cioè dai punti veri, equatoriali, rispondenti al vero Levante e Ponente, e per 90° discosti così da Borea come da Ostro.

b. Levata e tramonto solstiziale, cioè dai punti ove l'eclittica tocca i due tropici, discosti ciascuno dall'equatore per 23° 28' 30" e si distingue in estivo ed iemale.

c. Al tramonto e alla levata del sole l'orizzonte è sommamente visibile; ed allora il miglior tempo della giornata per far la scoperta sul mare.

d. Alla levata ed al tramonto diurno, ogni giorno si pigliano i rilievi colla bussola azzimutale: e, calcolata l'amplitudine e declinazione del Sole, si riconosce l'andamento dell'ago magnetico, e dei cronometri perfetti.

3° Il tramonto degli astri è contrario alla levata: e si dice:

a. Tramonto eliaco, quando l'astro si leva e tramonta col Sole.

b. Tramonto cosmico, quando l'astro si leva e tramonta opposto al Sole, cioè più visibile alla Terra.

Tramónte. *add. Fanfani*. Tramontato.

Trampolière. *s. m.* Genere di uccelli marini che hanno lunghissime le gambe a proporzione del corpo.

Tramvái. *s. m. Term. dell'uso.* — *v. TRAMITE.*

Tramvia. *s. f. Term. dell'uso.* — *v. TRAMITE.*

Traméro. *v. att. Crusca*: Trainare. » *v.*

Traníta. *s. m. Term. archeol. (Traníta, ae, m. Θρανίτης, ου, ό).* (*Pantera*, 22.) Il rematore del trano.

Tranítico. *add. Term. archeol. (Traníticus, a, um. Θρανιτικός, ή, όν).* Scheffer, 49. Attenente a trano. Remo, Rematore, Banco, Portello del trano.

Tráno. *s. m. Term. archeol. (Tranus, i, m. Θράνω, ου, ό).* Il terzo ordine e supremo dei rematori nelle antiche triremi. Terzo ordine dei sedili, nel medesimo trasto: ciascuno più su, più indentro, più addietro.

Transatlántico. *add. Voce dell'uso*, che si dice dai marinari e geografi, come aggiunto di cose che sono al di là dell'Oceano atlantico.

Transégna. *s. Crusca*: « Sopravvesta: » distintiva.

Transénna. *s. f. Term. archeol. (Transenna, ae, f. Τράσηξ, ό).* La cancellata dei bandini. Se ne vedono le forme nei monumenti.

Transfugítóro. *s. m.* — *v. TRAFUGGITORE.*

Transfúse. *add.* e in forza di *sust. Grassi*. Fuggitivo, Trafuggitore.

Transmarino. *add. Fanfani*. Che è al di là del mare, Trasmarino.

Transpadáno. *add. Fanfani*. Che è al di là del Po.

Transtilló. *Term. archeol.* — *v. TRASTILLO.*

Tránstro. *Term. archeol.* — *v. TRASTÓ.*

Transvérsa. — *v. TRAVERSA.*

Transversárie. — *v. TRAVERSARIO.*

Trapanaménte. *s. m. Term. mecc.* Il Trapanare.

Trapanánte. *add. Term. mecc.* Che trapanà: e *sust.* Artefice addetto al trapano, Che è in atto di trapanare.

Trapanáro. *v. att. Crusca*: « Forare col trapano. » *fig.* Entrare penetrando alla maniera del trapano. *P. pres. TRAPANANTE, pass. TRAPANATO.*

Trapanáto. *Tramater. add.* da Trapanare.

Trapanatóje. *s. m. Tramater.* Officina speciale negli arsenali, dove si lavora di trapani.

Trapanatóre. *verb. m. Fanfani*. Chi o che trapanà, Operajo eccellente nel suo mestiere.

Trapanatúra. *s. f. Term. mecc.* Effetto del trapanare.

Trapanasióne. *s. f. Fanfani*. Azione del trapanare.

Trápáno. *s. m. (Terebra, ae, f. Τύρανον, τό)* *Crusca*: « Strumento con punta d'acciajo, col quale si fora il ferro, pietre, legno, e simili. » Strumento rotatorio, importantissimo nella meccanica, composto di una saetta mobile, con punta, lama, e taglio di forme diverse, più o meno grandi, da essere sostituite le une alle altre per mezzo di chiavette a vite. Il fusto girante può essere a piombo, ad arco a mano, a torno, a vite, a macchina. Con questo arnese, e con diverse frecce, meparole, e spirali, si acconcia l'anima e le rigature delle artiglierie, e di ogni altra parte di macchina e di costruzione.

3° Il trapano, sin dal secolo xv, si trova applicato dal *Biringucci* alle artiglierie, come avverte l'*Angelucci*, *Doc. 101*: ed il *Promis*, 2° 65.

Trapelaménte. *s. m. Term. mar.* Il Trapelare, riferito al modo e al fine.

Trapelánte. *add. Term. mar.* Che trapela.

Trapeláro. *intr. Crusca*: « Scappare il liquore dal vaso che lo contiene, uscendo per sottilissima fessura, che si chiama Pelo: e così vien detto trapelare, quasi Per lo pelo passare. » Si dice di ogni liquido e fluido, che fugge sottile. *P. pres. TRAPELANTE, pass. TRAPELATO.*

Trapeláto. *Term. mar. add.* da Trapelare.

Trapélo. *s. m. Fanfani. prim. e propr.* Il trapelare, riferito al principio formale del concetto.

2° *Trapelo*. Sorta di canapo uncinato da trainare pesi, quasi *Trans pelo*, lat.

3° *Trapelo*. Il terzo cavallo, che si agglugne alle stanghe, per ajuto. Avanti, sarebbe Bilancino.

Trapésio. *s. m. Fanfani*. Figura di quattro lati non paralleli, né eguali. La superficie del trapezio si divide in due triangoli, e si ottiene moltiplicando ciascuna delle due Basi per la metà dell'altezza Normale:

$$x = \left(\frac{B + B'}{2} \right) N.$$

3° *Trapezio*. *Term. archeol. (Trapetum, ti, n. Τράσηξ, ηχος, ό).* *Colum. Tav. att. II. 40.* Quella balustrata intorno alla poppa, che i latini chiamavano anche *Transenna*, ed i nostri Bandini.

Trapensíde. *s. f.* Figura simile al trapezio: e spesso *add.* Attenente al trapezio.

Trapónte. *gall. Stratico.* — *v. CORRIDOJO.*

Trapossénte. *add. Fanfani*. Sommamente poderoso.

3° *Trapossente*, anche in forza di *sust.* Nome collettivo che i fisici assennati daranno ai quattro agitatori della natura, Calorico, Luce, Elettrico, e Magnetico; eliminata, come ho già detto, dal loro corteggio la voce *Imponderabile*, ed ogni altra simile, negatiya, o falsa. A tale ormai s'iam giunti coi fatti e co' raziocini (qua e là per ciascuna voce esposti anche in questo vocabolario), che non possiamo affatto restarci addietro ai Peripatetici per blandire le accademie col cataplasma delle Qualità umide, secche, ed occulte. Guidati dai nuovi principi della filosofia naturale, non possiamo più confondere le sostanze cogli accidenti. Quando dalle nubi precipita il fulmine, e quando dall'attrito sprizza calorico e fiamma, non è mica una qualità umida e secca che

aleggi nella regione degli astratti, ma piomba giù reale e concreto l'elettrico, e trapela il calorico, come colerebbe per gravità e compressione dalla spugna e dalla mammella, acqua e latte.

Trappa. *idiot. Stratico.* — *v.* GRAPPA.

Trappare. *v. att. Fanfani.* Attrappare.

Trappola. *s. f. Crusca:* « Arnese da prendere i topi. » *fig.* Agguato, Inganno, Prigione.

Trappolino. *s. m. Fanfani. dim.* di Trappola. *fig.* Ingannatore.

° **Trappolino.** *Term. mar.* Chiapperello automatico alla bocca del piombino, che piglia e dimostra la natura del fondo, quando studiosamente si scandaglia. Per lo scatto di lama automatica, rade, mette dentro, e porta su.

Trapunta. *s. f. Term. mil.* Veste imbottita a punti fitti, che gli antichi portavano sotto alla corazza: ed era specialmente indossata dagli Stradiotti, nei tempi successivi, e senza corazza, con questo nome.

Trarre. con tutta la derivazione. — *v.* TIRARE.

Trasadore. *idiot. Stratico.* — *v.* PARANCO.

Trasbordamento. *s. m. Term. mar.* Il Trasbordare, riferito a modo e fine.

Trasbordante. *add. Term. mar.* Che trasborda. *sust.* Ciascun di quelli che trasbordano.

Trasbordare. *v. att. Term. mar. Fincati.* Trasportare checchessia, persona o cosa, da un naviglio ad un altro. Si usa anche *intrans.* Trapassare da un bordo all'altro. — *TRASBORDARSI, rifl.* Condursi da naviglio a naviglio. *P. pres.* TRASBORDANTE, *pass.* TRASBORDATO.

° **Trasbordare.** *appr.* Trasportare cose o persone da un carro all'altro, da un treno all'altro, *intr.* Andare da veicolo a veicolo, *c. s.* Voce divenuta solenne e tecnica per tutte le ferrovie del mondo.

Trasbordato. *Term. mar. c. s. add.* da Trasbordare.

Trasbordatore. *verb. m.* Chi o che trasborda. **Trasbordatura.** *s. f.* Effetto del trasbordare. *c. s.*

Trasbordazione. *s. f.* Azione del trasbordare. *c. s.*

Trasbordo. *s. m. Term. mar.* Il trasbordare, riferito al principio formale del concetto, *intr. att. rifl. e fig. c. s.*

Trascinare. *v. att. Fanfani.* Strascinare.

Traslatare. *v. att. Crusca:* « Trasportare da luogo a luogo. » *P. pres.* TRASLATANTE, *pass.* TRASLATO.

° **Traslatare.** *fig.* Volgarizzare, Tradurre da lingua a lingua: ed anche Svolgere con figure retoriche.

Traslato. *add. Crusca:* « Trasferito. » *propr. add.* da Traslatare.

° **Traslato.** *per* grammatici, Senso figurato, e si usa anche in forza di *sust.*

Traslatorio. *add. Term. mecc.* Aggiunto di moto che trapassa da luogo a luogo.

Traslazione. *s. f. Crusca.* Azione del traslatare. *c. s.*

Trasmarino. *add. Fanfani.* Oltremarino. Che è al di là del mare.

Trasmettere. *v. att. Crusca:* « Trasfondere. » Mandare oltre, Spinger fuori. *P. pres.* TRASMITTENTE, *pass.* TRASMESSO.

Trasmissione. *s. f. Fanfani.* Azione del trasmettere, forza, moto, potenza calorico, secondo le leggi fisiche e meccaniche.

° **Onda di trasmissione.** Movimento composto del liquido ondeggiante, che, dopo urtato un ostacolo, e rimbalzato da un altro, si prolunga attorno al secondo, e resta con lui, radandone i lembi. Doppia risacca.

Trasone. *s. m.* Ridicolo personaggio comico, nelle scene di *Terenzio*, che si appropria ad Ogni soldato millantatore.

Trasoneria. *s. f. Fanfani.* Millanteria.

Trasoneico. *add. Fanfani.* Attenente a trasoneria.

Trasportabile. *add. Manuzzi.* Che può essere trasportato.

Trasportamento. *s. m. Crusca:* « Il trasportare: » riferito al modo e al fine.

Trasportante. *add.* Che trasporta; in forza di *sust.* Colui che trasporta.

Trasportare. *v. att. Crusca:* « Portar da un luogo all'altro, Far mutar luogo, che diciamo anche Trasferire. » Si applica a munizioni, bagagli, artiglierie, attrezzi, e gente. *P. pres.* TRASPORTANTE, *pass.* TRASPORTATO.

° **Trasportare,** non solo da luogo a luogo, ma anche con seco: onde i cavalli trasportano le vetture, ed i fucili trasportano le navi.

Trasportato. *Crusca. add.* da Trasportare.

Trasportatore. *verb. m. Manuzzi.* Chi o che trasporta.

Trasportazione. *s. f. Crusca.* Azione del trasportare.

Trasporre. *s. m. Crusca:* « Il trasportare: » riferito al più alto principio formale, in ogni senso *assol.* Atto del motore, che mena seco il mobile: perciò diverso dal tiro, dalla spinta, dall'urto, dalla percossa, dalla pressione; il Tiro ti mena appresso, la spinta ti caccia avanti, l'urto ti scuote contro, la percossa ti colpisce d'unquove, e la pressione ti stringe dentro; ma il Trasporto ti conduce oltre ad ogni slancio fisico, metafisico, e morale.

° **Trasporto.** *Term. mar. (Gerusia, ae, f. Ὀχημα, ατος, τό.) Polluce, Plauto, Scheffer, 362. Stratico, Parrilli.* Naviglio militare, costruito a disegno per condurre appresso alle armate fornimenti, materiali e personali. Gli antichi ricorrevano alle attuarie, gl'italiani alle gabarre, e tutti oggi col vapore ricorrono ai Trasporti: grosse navi di gran celerità, di molta capienza; talvolta anche levate dal traffico, o ridotte dall'armata, perchè il nome è di ufficio, non di specie.

Trasaltarsi. *recipr. Manuzzi.* Assaltarsi a vicenda.

Trastillo. *s. m. Term. archeol. (Transtillum, i, n.) Vitruvio, 5° An. dim.* di Trasto, in ogni senso.

Trásto. *s. m. Term. archeol. (Transtrum, i, n. Στραπίδες, at.) Festo, Polluce, Virgilio, Seneca. propr.* Ciascuna barra traversa dall'infuori all'interno, e da indietro in avanti, su cui sorgevano chiodate le tavolette, messe in ordine nei sedili di ciascun rematore nelle poliremi. Importantissimo pezzo di costruzione, che in sé compendia tutto il sistema, tanto contrastato, dell'antico remeggio. *Festo,* commentando i classici passi di *Virgilio*, che intima ai rematori: « *Considite transtria.* » 4° 573. 5° 436.

752, dice: « *Transtra, tabulae et ligna navium, quae ex pariete in parietem porriguntur.* » Correva obliquo ciascun trasto dalla radice della murata al sommo della corsia; ed obliquo insieme sulla coverta, da poppa a prua, quant'era largo ciascun corridojo (*forum*) del remeggio. Ogni trasto portava per sedili tante tavolette chiodate più in su, più indentro, e più indietro, quanti fossero gli ordini sovrapposti della poliera. Il modello, citato alla voce Pollreme, esprime vivo siffatto meccanismo, su cui riposa tutta la spiegazione razionale del sistema. *Teofrasto*, nelle piante lib. 4° cap. 8.; ed *Aristofane*, nelle rane, non possono essere spiegati altrimenti, se non pel sistema qui esposto alla voce Pollreme, cui mi riporto. Il corridojo *Forum*, il Trasto *Transtrum*, le banchette *Sedilia*, esprimono al vivo tutta l'ordinazione del remeggio in più ordini sovrapposti.

a. Sui trasti sedevano e riposavano gli antichi rematori, come la ciurma successiva sui banchi delle galere: onde *Seneca*, *Agamen.* 437: « *Credita est vento ratis, Fususque transtris miles.* » e *Virg.*

« . . . *Lazaruni membra quieti*

« *Sub remis, fusi per dura sedilia nautae.* »

b. Al trasti, nel combattimento, faceva riparo la murata, ed i pavesi testudinati a riparo della balistreria e ballatojo.

c. Lungo i trasti, nella notte, si faceva la tenda per riparo dalle intemperie: onde *Persio*, 5°. 148: « *Cena sit in transtro tibi tota cannabe cincto.* »

d. Ogni trasto, quantunque obliquo, portava i sedili orizzontali: e tanto lungo sorgeva, quant'era il numero degli ordini sovrapposti; dando a ciascuno quaranta centimetri di spazio, in quadro: e ponendo ciascun sedile più e più insù, indietro, e indentro. Così il trasto pentérico doveva portare cinque sedili, montando verticalmente due metri, ed altrettanto spingersi obliquamente verso prua, come diagonale di quadrilatero.

e. Cader di trasto in sentina, *ant. prov.* Uscir di proposito.

2° Il trasto, oltre alle antiche notizie, qui esposte, riceve coronamento e conferma dalle applicazioni moderne che seguono:

a. *Trasto*, oggidì per *simil.*, Ogni banco di palischermo, dove siede il rematore: massime la bancata principale, che è di mezzo alla barca.

b. *Trasto*, chiamano ora i veneziani col *Fincati* Quel ponticello di comando in punto centrale, dove sta chi presiede alla guardia nella navigazione. Altri dicono *Tamburetto*.

c. *Trasto*, alla corderia, Quel grosso cavalletto trasversale, su cui si stendono cordoni e legnoli spartiti tra caviglie, nel commettere canapi e gomene.

d. *Trasto*, pel nostri carrettieri, Ciascuna delle due stanghe colle quali formano il piano inclinato per caricare sul veicolo marmi, botti, oggetti di gran peso.

Trastraváto. *add. Manuzzi.* Aggiunto di cavallo balzano, che abbia il bianco a contrasto in due piedi soli: balzano di due, ma a contrasto, il destro col sinistro.

Trástro. *var. — v. TRASTO.*

Trasudaménto. *s. m. Manuzzi.* Il trasudare. Si dice dei legnami non ben dissecati, che nell'interno dei bastimenti spirano umidità, e producono oftalmie.

Trasudáre. *intr. Crusca:* « Sudare assai. » *att.* Trasmettere sudore *fig.* Diffondere umidità. *P. pres.* TRASUDANTE, *pass.* TRASUDATO.

Trasudáto. *add. da Trasudare.*

Trasudazióne. *s. f. Fanfani.* Azione del trasudare.

Trátta. *s. f. Crusca:* « Verbale da Trarre. » *propr.* sincope di Tirata.

2° *Tratta.* altresì, Tiro di ogni arma di lancio.

3° *Tratta.* Gittata, Spazio corso dal progetto.

4° *Tratta.* altresì, Insidia tesa al nemico. Onde diciamo *Avere*, o *Cogliere* alcuno alla tratta: cioè All'inganno, Nelle insidie, e simili.

5° *Tratta*, nel linguaggio commerciale, Ciò che si tira o si può tirare, o estrarre, di generi, o di danaro.

6° *Tratta de' negri*, La presa o compra degli Africani per condurli violentemente schiavi ai lavori delle colonie, come è detto alla voce *Negriero*.

Trattábile. *add. Crusca:* « Che può esser trattato.

2° *Trattabile.* *fig.* Arrendevole, Benigno, Piacevole.

Trattabilità. *s. f. Crusca.* Qualità di ciò che è trattabile *c. s.*

Trattabiliménto. *adv. Crusca:* « Con modo trattabile. »

Trattaménto. *s. m. Crusca:* « Trattato, Ragionamento, Discorso. » Il trattare, riferito al modo e al fine: onde il resto del significati deriva, come accessorio o traslato.

2° *Trattamento.* *Fanfani.* Supplemento, assegnato dal governo agli ufficiali in campagna o imbarcati per sovvenire alle spese della mensa. Significato proprio della parola: quantunque *Stratico* e *Parrilli*, oltre a ciò vorrebbero estendersi al complesso di tutti gli assegnamenti, di che — *v. PAGA.*

Trattáre. *v. att. Crusca:* « Maneggiare, Ragionare, Discorrere. » *P. pres.* TRATTANTE, *pass.* TRATTATO.

2° *Trattare.* *Manuzzi*, e *Fanfani.* Dar da mangiare e da bere, Nutrire.

3° *Trattare.* Discutere cose scientifiche, con ragionamenti o scritture.

4° *Trattare.* Mettere l'opera per condurre a buon fine alcun negozio di pace o di guerra.

Trattatóello. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Trattato. »

Trattatino. *s. m. Fanfani.* Piccolo trattato e gentile.

Trattatista. *s. m. Fanfani.* Colui che tratta di alcuna cosa per professione: *fig.* Scrittore scientifico in materia particolare.

Trattáto. *s. m. Crusca.* Il fatto del trattare in ogni senso.

2° *Trattato.* Discorso o scrittura sopra cose scientifiche.

3° *Trattato.* Convenzione discussa nelle cose di pace o di guerra.

4° *Trattato.* Trama secreta di congiura.

5° *Trattato doppio.* Accordo simulato a danno di alcuna parte.

Trattáto. *Term. mil. add. da Trattare.*

Trattatóre. *verb. m. Crusca.* Chi o che tratta. *c. s.* Maneggiatore, Mediatore.

Trattazióne. *s. f. Crusca.* Azione del trattare.

Trattéméro. *v. att. Crusca:* « Tenere a bada. »
 2° **Trattenero,** altresì, Tenere alcuno al proprio servizio.

Trattémiménto. *s. m. Crusca:* « Il trattenero: » riferito al modo finale.

3° **Tratténiménto.** *Manuzzi, Cellini, Grassi, Montecuccoli.* Mantenimento degli ufficiali, della milizia, delle genti sotto le bandiere.

3° **Guerra di tratténiménto,** Quella che per debolezza di forze si fa tenendo a bada il nemico, senza venire a giornata.

Trattémute. *Manuzzi. add. da Trattenero, Ritentuto.* — Aggiunto di uffeciale, marinaro, militare, che ha paga senza servizio, ma che è pronto a militare al primo bisogno. Si usa pure a modo di *sust.* Ed il *Grassi* adduce esempio del *Bentivoglio*.

Trátte. *s. m. Crusca:* « Il tirare, Tirata. » *propr.* il Tirare; riferito al più alto principio formale del concetto, e in ogni senso del verbo.

2° **Tratto,** Dimostrazione di cortesia e valore; ed anche in mala parte, di perfidia, e viltà.

3° **Tratto.** *Sassetti, 336.* Traffico commerciale, massime di esportazione.

4° **Tratto.** *Crusca:* « Spazio, Distanza » Onde Tratto di gomèna, vale Lunghezza di metri ducento, quanto è l'ormeggio dei grandi bastimenti. E si usa per unità di misura nelle piccole distanze.

5° **Tratto di mare,** Spazio di marina, estensione indeterminata in alcun luogo: Rivaggio, o Paraggio, secondo il contesto.

Trattóre. *Manuzzi. verb. m. Tiratore.* — Oste signorile, che ti nutrice a prezzo.

Trattoria. *s. f. Osteria signorile.*

2° **Trattoria,** in senso balistico. — *v. TRAJETTORIA.*

Trattório. *add. Term. archeol. (Tractorius, a, um. Ἐλκτικός, ἡ, όν.) Vitruvio, x, 1.* Quel genere di macchine che erano deputate a tirar pesi da basso ad alto. *propr. add.* ma si trova anche assoluto per *sust.* come tra noi il Tirante.

Trauccidersi. *recipr. Grassi, Salvini.* Uccidersi, a vicenda, gli uni cogli altri.

Travagliaménto. *s. m. Crusca:* « Il travagliare: » riferito al modo, ed al fine.

Travagliánte. *add. Crusca:* « Che travaglia. » Affliggente, Affaticante.

Travagliáre. *v. att. e intr. Crusca:* « Dar travaglio, affliggere. » e *intr. Funfani.* Essere in travaglio, e patimento. Nel primo senso *att.* il vento, il mare, la tempesta travagliano la nave: nel secondo la nave violentemente scossa travaglia all'ancora e alla vela; e travagliano pur di stomaco i novellini delicati. *P. pres. TRAVAGLIANTE, pass. TRAVAGLIATO.*

2° **Travagliare,** in senso di lavorare, *gall.* da fuggire.

Travagliataménto. *adv. Crusca:* « Con travaglio. »

Travagliáto. *add. Crusca:* « Pien di travaglio, Oppresso da travaglio, Afflitto. »

Travagliátore. *verb. m. Crusca:* « Chi o Cho travaglia. »

Traváglio. *s. m. Crusca:* « Perturbazione, Molestia, Affanno, Sollecitudine. » Non fatica, né lavoro: *gall.* da fuggire

2° **Travaglio.** *Crusca:* « Quell'ordigno nel quale

il maniscalchi mettono le bestie fastidiose o intrattabili per medicarle o ferrarle. »

Travagliéto. *add. Manuzzi.* Che ha, o Che dà travaglio. Pien di travaglio.

Travalcáre. *Fanfani,* per Travalicare: potreb- besi anche applicare alla cavallerizza, quando la bestia sollevando i piedi anteriori trapassa.

Travaménto. *s. m. Grassi, e Davila.* Ordine di travi per sostegno di pavimento, ponte, checchessia.

Traváre. *v. att. Term. mecc.* Mettere i travi al posto. — *TRAVARSI, rifl. att.* Fornirsi di travi *P. pres. TRAVANTE, pass. TRAVATO.*

Traváto. *s. f. Crusca:* « Riparo fatto con travi. » *propr.* il fatto del travare: Opera di ogni sorta per sostegno, puntellamento, ponte, tetto, o simile, fatta con Travi, Traverse, Tiranti, Speroni, Sorgozzoni, Plane, Guide, Stanghe, Spranghe, Chiavarde, Staffoni, Correnti, Tavole, Palanche, Ascialoni, Arcali, Monachetti.

Traváto. *add. Manuzzi. propr. add. da Travare.* *fig.* Aggiunto di cavallo balzano quando il bianco avanti e dietro corrisponde dalla stessa banda.

Travátura. *s. f. Manuzzi, Balducci.* L'ordine dei travi nelle impalcature. — *propr.* L'effetto del travare.

Tráve. *s. m. (Trabs, bis, f. Δοξός, οὔ, ἡ.) Crusca:* « Legno grosso e lungo che s'adatta negli edifi- zii per reggere i palchi e tetti. » Parola esclusiva di architetti, e non mai usata dai marinari, che hanno loro voci, come è detto ad Abete.

2° **Trave.** *Term. archeol. (Trabs, bis, f.)* valeva, Albero di nave composto, o imbottato.

Travèrsa. *s. f. Crusca:* « Legno messo a tra- verso per impedire o per riparare. » Stanga, Barra, Palo, Puntello, messo a porta, a boccaporta, a can- cello, a serretta; fermo con chiave o chivistello; attraversato tra le crocete, tra le costiere, tra i riempimenti, tra le coffe, tra le bitte, e simili.

2° **Traversa.** *spec.* Quel legnotto culminante, che, sostenuto da quattro pali, forma la groppa del cavalletto mobile, o dei tetti, o dei palchi, e simili I latini dicevano *Vara*, e chiamavano *Vibie* i pali delle gambe.

3° **Traversa,** in meccanica e costruzione, Qua- lunque pezzo messo obliquamente nella fabbrica, quando dal verso della lunghezza passa obliquamente sugli altri pezzi laterali. Piglia nomi speciali dal fine, dal luogo, dalle circostanze: onde Traversa del Te, del parallelogrammo, della locomotiva, della rotaja, della barra, del fornello, e simili.

4° **Traversa.** Qualunque opera difensiva, messa per isbieco ad un'altra maggiore, massime per im- pedire l'infilata del nemico: ed è di più maniere:

a. **Traversa,** che si faceva nel senso della lar- ghezza sul ponte dei bastimenti, quando si combat- teva affrontati; come avveniva sulle galere investite per prua; e potrebbe ad altri accadere. Siffatta tra- versa si formava di legnami, botti, corde, catene, materasse, e simili abbarramenti.

b. **Traversa.** Massa di terra o di muro, messa di distanza in distanza lungo i lati, e di traverso alla strada coperta, contro l'infilata delle batterie esterne.

c. **Traversa,** Ciascuna di quelle due masse di terra gittate per argini nel fosso, di mezzo alle quali gli assediati lavorano per dare l'assalto, senza essere offesi dai tiri del nemico pe' due fianchi.

d. Traversa, altresì, Chiusura artificiale nel fosso per mantenere l'acqua a determinato livello.

1° Traversa. Crusca: « Via compendiosa, Tragetto. » — *v. TRAMITE.*

2° Traversa. Crusca: « Manrovescio. »

Traversamento. s. m. Crusca: « Divisamento di traverse. » Il traversare, riferito al modo e al fine.

Traversare. v. att. e intr. Crusca. Passare attraverso. « Mettere traverse, o checchessia di traverso. »

Traversaria. s. f. Crusca: « Specie di rete da pescare. » Rete attraversata per lungo al passo del pesce.

2° Traversaria. Term. archeol. (Traversarium, ii, n.) (Tignum) Forcellini, Vitruvio, x, 11. vale lo stesso che Traversa e Traversino in tutti i sensi.

Traversario. add. Term. mecc. Attenente a traverse. Naviglio che traversa.

Traversata. s. f. Fanfani. Term. mar. propr. Il fatto del traversare. *spec.* Quella navigazione che si fa traversando uno spazio di mare da una terra ad un'altra, senza costeggiare. Dalla terraferma a un'isola, da un mare all'altro, da uno ad altro continente: ed anche la gita e il ritorno allo stesso punto.

Traversia. s. f. Crusca: « Furia di vento che traversa il corso della nave. » Se non che gli esempi del vocabolario, e le parole dei marinari, *Pantera, Crescentio, Parrilli, Stratico*, dicono diversamente; mettendo assolutamente nel primo e proprio significato Quel vento che soffia perpendicolare al lido di un luogo determinato.

a. Perciò lo Sciroco sarà sempre traversia del golfo genovese, il Grecale dei porti melitensi, ed il Libeccio della maremma romana, ancorchè non incontri niuna nave attraversata nel corso: perchè il termine fisso non è la nave, ma il lido, sul quale il vento, correndo attraverso normalmente, forma la traversia.

b. Vento di traversia, quando soffia furioso, è più terribile di ogni altro vento e fa il danno maggiore agli ormeggi, ai moli, al fondale dei porti, allo sbocco dei fiumi. Contro di lui a preferenza deve ciascuno premunirsi, navigatore o idrografo.

c. Traversia. fig. riferita a naviglio in corso, Quel vento che soffia perpendicolare alla rotta. In tal senso relativo, ogni vento può essere o divenir traversia.

2° Traversia. fig. Ogni grave danno, pericolo, e disgrazia, specialmente nel mare.

Traversiera. s. f. Term. mar. Barra che attraversa per sostegno: *spec.* sotto alle coffe.

Traversiere. s. m. Stratico, Fanfani. propr. Colui che traversa; Piloto, Marinaro e Naviglio della traversata.

2° Traversiere. Pezzo di costruzione che attraversa costole, fasciame, crocette, e simili.

3° Traversiere. Piccolo bastimento da pesca, o da brevi traversate. Un solo albero, una maestra a sacco, e due giuochi di straglio avanti e addietro.

Traversiere. add. Term. mar. Che attraversa. Attenente alle traverse.

Traversino. s. m. Term. di marin. Parrilli, Fanfani. dim. di traversa, e di traverso, e vale Pezzo piccolo di costruzione messo a traverso di un altro. Si dà questo nome specialmente nei bastimenti latini, a ciascuno di Quei due piccoli pezzi di legno,

messi in cima all'albero per traverso, che hanno ciascuno due buchi larghi, per entro ai quali passa l'amante e sono incastrati poco sotto alle pulegge, per tener a segno e spartiti i canapi. — I pescatori volgarmente usano lo sconosciuto nome, di Coglionotti.

2° Traversino, altresì, Ciascuno bracciolo di ferro che faccia puntello e spartimento ad altri: pognamo agli anelli della catena, agli strumenti meccanici, ai cavi di manovra, ad ogni reggitore.

3° Traversino, altresì, il Canapo di ormeggio messo circa a mezza nave per assicurarla meglio quando travaglia coi soli prodieri e poppei.

4° Traversino, in ultimo, Quel canapo, che si mette sopra un altro bastimento o punto fisso per aggiustar le distanze, o per abbattere.

Traverso. s. m. Crusca: « Traversamento, L'attraversare: » riferito al principio formale del concetto, in ogni senso. Ciò che si attraversa: ed è termine relativo, che suppone una linea determinata sopra la quale ne venga un'altra in direzione diversa, e specialmente perpendicolare.

a. Traverso, rispetto al bastimento, Qualunque linea di esterna direzione, che si oppone ai suoi lati, ed al suo asse maggiore.

b. Vento di traverso, Quello che spirava perpendicolare al fianco.

c. Rilievo di traverso, Quello che comparisce nella direzione perpendicolare all'uno dei fianchi.

d. Presentare il traverso, Volgere il fianco a checchessia.

e. Andare a traverso, Esser gittato in secco, con un fianco del bastimento volto a terra.

f. Mettersi al traverso, Orientar le vele e dirigere il timone in guida di pigliare il mare, o il vento di fianco: come si fa nel mettere in panna, o alla cappa: cose diversissime, come è detto.

g. Traverso per traverso, lo stesso che Fianco a fianco, Di contrabbordo.

2° Traverso. Crusca: « Manrovescio. » Colpo menato da sinistra a destra.

Traverso. add. Crusca: « Obliquo, Non dritto, Aspro. »

Traversone. s. m. Manuzzi. accr. di Traverso, e di Traversa, che si dice nelle arti marine e militari in senso di grande Traversa. Onde il Traversone dei carri, messo tra le stanghe; il traversone dei ponti, messo sotto ai bagli; il traversone di rinforzo, messo nel riempimenti; il traversone della targa, messo a poppa; e simili.

2° Traversone. Fanfani. Specie di vento che soffia dai monti, e precisamente il *Maestrale*; così detti perchè questo solo vento traversa da un capo all'altro l'Italia per tutta la lunghezza sua; infla tutte le creste appennine, e batte il piede a tutti i promontori litorali.

Traversone. avv. Crusca: « A traverso, Per traverso. » Onde mettere cosa o persona traversone sul cavallo, vale, Gittargliela sulle groppe per traverso.

Travetta. s. f. Crusca: « *dim.* di Trave. » Piccolo in ogni senso. *fig.* Quel lavoro di cucito a sovrappiglio, che forma risalto costiero.

Travicello. s. m. Crusca: « *dim.* di Trave: » cioè sottile, ma lungo.

Travincere. v. att. Grassi. Più che vincere; Vincere a oltranza; il cui eccesso è Stravincere.

Travínto. *add. Crusca:* « Più che vinto: Vinto e rivinto. »

Traviraménto. *s. m. Stratico.* Il travirare.

Travirare. *v. att. e intr. Term. mar. Stratico.* Eccedere nel virare. Si dice *att.* della gente, che adopera con eccesso sulle manovre o sull'argano: ed *intr.* del naviglio, che volge con eccesso dopo l'abbattuta, e va oltre al segno voluto. Nell'uno e nell'altro caso esprime Mandare, o Andare oltre al conveniente. *P. pres.* TRAVIRANTE, *pass.* TRAVIRATO.

° **Travirare**, passato agli arsenali, si dice anche dei legnami, e maestranze: *att.* Tagliare o Curvare troppo allunati i pezzi di costruzione; e *intr.* Curvarsi troppo il corbame per umidità, calorico, sforzo, o causa qualunque. — La leggittimità di questa voce si conferma per quel che è detto in TORNAVIRA.

Travirata. *s. f. Term. mar.* Fatto del travirare: Colpo di salto nel travirare.

Travirato. *Term. mar. add.* da Travirare.

Traviratóre. *verb. m. Term. mar.* Chi o che travira.

Traviratúra. *s. f. Term. mar.* Effetto del travirare.

Travirazióne. *s. f. Term. mar.* Azione del travirare.

Travite. *s. m. Manuzzi.* Steccato di travata leggiera, e tumultuaria.

Trasióne. *s. f. Term. mecc.* formato da trarre, come attrazione da attrarre: L'azione del tirare.

° **Trazions.** *spec.* Conato di due forze applicate a due punti dell'istesso mobile, ed operanti in senso contrario. Quando il soggetto è sottomesso alla trazione da una sua estremità, restando l'altra fissa, soffre la stessa violenza su tutta la sua lunghezza; e se in ogni parte è omogeneo ed ugualmente coerente, non vi ha ragione perchè si debba rompere piuttosto qua che là o in qualunque dei suoi punti: dunque se una forza agisce da una estremità, può essere dessa misurata dall'altra. Questo si fa per conoscere l'efficacia dei propulsori nei piroscafi, mettendoli in azione; quando sono attaccati con un gherlino al dinamometro in terra, e contando quanti chilogrammi solleva. La stessa esperienza di trazione si può fare con bastimenti di rimurchio.

Treálberi. *s. m. (Triarmania, ae, f. Τριάριον, η.) Term. mar. dell'uso. Fincati.* Si dice per brevità, in vece di Bastimento a tre alberi. Si intende di alberi verticali, escluso sempre il bompresso, che si suppone senz'altro. — Al modo stesso si usano i composti, dicendo un Dualberi, un Treponti, e simili, come gli antichi dicevano Tricroto, Tirreme, e Triarmanio, il naviglio a tre ponti; e di tre remeggi, e di tre ordini di vele sovrapposte: acati, artimoni, e suppare.

Tréccia. *s. f. Crusca:* « Tutto quel che è intrecciato insieme: ma *spec.* si dice ai capelli di donna. »

° **Treccia.** *Term. mar.* Riunione di cavetti piani e pastosi, intrecciati insieme, per legature pieghevoli e spianate. Di tali trece si lasciano gli stantuffi delle trombe e delle macchine; di esse fannosi ripari alle gomene; e di esse, secondo le diverse forme e qualità, si dice Salmastra, Baderna, Sacchetta, con tutto quel resto di voci e di proprietà, che si trova alla voce Corda: anzi giugne questa treccia armonica e nostrana insino a significare Cavetto di rimburchio, e gomenetta di ancorotto, come si legge

nello *Statuto pisano (Bonaini, 3° 550.)* Dopo tutto ciò fa pena nella *Riv. mar.* agosto 1867 p. 83 e seg. per la posa del cavo sottomarino a Massaua, in vece di Treccia, Codetta, e Richiamo, leggere un continuo *fuello, fuello*: misera traduzione del francese *Fusel*, che al postutto significherebbe *Frustino*! Oh! **Trecciara.** *s. f. Crusca:* « Ornamento per le trece. »

° **Trecciara.** *fig.* Ogni fattura di cavi intrecciati.

Trecciare. *v. att. Manuzzi.* Comporre le trece. *P. pres.* TRECCIANTE, *pass.* TRECCIATO.

° **Trecciare.** *fig.* Ridurre a figura di treccia: il cui *intens.* sarebbe Intrecciare.

Trecciata. *s. f. Term. mar.* Quantità di cose ridotte a treccia. Fatto del tracciare.

Trecciato. *Manuzzi. add.* da Trecciare. Ridotto a treccia, o Fornito di trece.

Treccière. *Term. mar.* Colui che attende alle trece.

Treccière. *add. Term. mar.* Attenente alle trece.

Trecciùola. *s. f. Term. di marin. Manuzzi dim.* di Treccia.

° **Trecciùola.** Alcuni danno impropriamente, collo *Stratico*, questo nome alla Sagola del solcometro.

Trecciùole. *s. m. Fanfani.* Cordicella intrecciata.

Tredicesimáni. *s. m. pl. Grassi.* Soldati della decimaterza legione romana.

Trefolo. *s. m. (Tumicia, ae, f. Θώμιζξ. γος, ό.) Crusca:* « Filo attorto onde moltiplicato si compone la fune. » Derivano da questa voce Intrefolare e Strefolare. — Il Trefolo, dopo il filo, entra primo elemento della corda. Più fili formano un trefolo, più trefoli un legnuolo, più legnuoli un cordone, più cordoni una gomena. — Nei libri sapienziali si legge: « *Funiculus triplex difficile rum-pitur.* » Questo è Trefolo.

Treggèa. *s. f. Crusca:* « Miscuglio di confetti minuti di varie guise. »

° **Treggea.** *fig.* Munizione minuta di piombo: i pallini con che si caricano le armi da fuoco, detti pur Draggèa e Migliaruola.

Treggia. *s. f. Crusca:* « Arnese il quale si strascina dai buoi, fatto per uso di trainare. » Strascico grossolano, che pur serve nelle guerre di montagna a trainare l'artiglierie e le munizioni, come la slitta, più gentile.

Treggiata. *s. f. Manuzzi.* Tanto di roba, quanto si può caricare sulla treggia.

Treggiato. *add.* Condotta sulla treggia.

Treggiatóre. *s. m. Carena.* Colui che guida la treggia.

Trège. *idiot.* — *v. TREVO.*

Trègua. *s. f. Crusca:* « Sospensione d'arme; Convenzione tra due parti nemiche di non offendersi reciprocamente » e ciò per un tempo determinato: dicesi pur Triegua e Patto.

° **Da tregua**, e dalla difinizione, Chiaro risulta il senso del Volere, Chiedere, Conchiudere, Fare, Spirare, Disdire, Rompere la tregua.

Trelingaggio. *Stratico.* — *v. TRILINGAGGIO.*

Trelucàre. *v. att. Stratico.* — *v. TOMARE,* Tombare, Fare il carro.

Tremisi. *Stratico.* — *v. TRANESSO.*

Tremolio. s. m. Manuzzi. Il tremolare continuato, Trémito lungo.

1° Tremolio. Nome speciale che si dà a Quel movimento di scosse irregolari che soffrono i piroscavi dal girare stentato delle ruote o dell'elice, specialmente quando il mare fosse turbato. Nocivo alla manovra, all'attrezzatura, allo scato, alle persone.

Tremòte, e Tremùte. s. m. Crusca. — v. TERREMOTO.

Trème. s. m. Crusca: « Traino. » Voci ambedue di *Crusca*, ma i militari preferiscono *Treno* come nome generico degli uomini, dei cavalli e dei carri pei quali si conducono in campagna le artiglierie, le munizioni, ed ogni sorta di arnesi e di attrezzi militari.

2° Il treno è cosa antichissima tanto da non far luogo a primato. Ciascuna nazione si è servita degli animali del suo paese; Gli elefanti per gli Asiatici, i cammelli per gli Africani, i bovi per gli Europei: i cavalli per tutti.

3° Il treno, si divide in più partite. Primo quello dell'artiglieria, poscia della provianda, di sussistenza, degli sedali, e dei ponti.

4° Al treno, oltre il già detto degli affusti e dei ponti, appartiene tutto il corredo di carriaggi e vetture militari.

a. Que' carri speciali che si appellano carroleva, carroforte, carromatto, carrodilavolo, carrastrello, carrarridoli, slitte e tregge, per trasporto di gente, munizioni e vettovaglie, tra monti, e ghiacci.

b. I carri dell'ambulanza, e con essi carriuole, barelle, portantine, tarteruane, lettighe.

c. Carri di ferrovia, locomotive, rotaje, vagoni, carrettoni, barrucole, velociferi.

d. Carri del pallone, telegrafi, telefoni, fili, macchine, pile, segnali.

Trée. s. m. Fanfani. sincope di Trevo.

Treppelle. Crusca. plebeismo cian. — v. DRAPPELLO.

Treppónti. s. m. (Τρίπορον, τό.) Term. mar. Fincati. Gran vascello che ha tre batterie coperte in tre ponti sovrapposti, indicati per lo più da tre fasce bianche.

Treppúnte. s. m. Term. mecc. Carena. Sorta di saetta del trapano a punta ottusa di tre lati, simili al grano dell'orzo.

Tretrème. Fanfani. — v. TRIREME.

Tretpòle. s. m. Crusca: « Strumento di tre piedi, sopra il quale si posano le mense. » Arnese di tre piedi che serve di sostegno ad ogni maniera di oggetti nelle arti meccaniche e belle, ai quadri, ai ponti, alle fabbriche, agli strumenti matematici.

3° Tretpòle, altresì, Sedia portatile, sopra tre piedi snodati.

Trevière. s. m. Term. mar. Parrilli. Ciascun marinaio specialmente assegnato alla manovra dei trevi.

3° Treviere, altresì, Ciascun velaio, che ha l'arte di tagliare, cucire, e ricomporre le vele; così chiamato per la eccellenza delle vele maggiori, che sono i trevi.

Trevière. add. Term. mar. Attenente ai trevi.

Trévira. gall. di Parrilli. Noi diciamo Lentia.

Trévo. s. m. Term. mar. (Tétravela, orum, n. pl. Τετράγωνον, τό.) Colombo, primo viag. 20. Crescentio, Pantera, Stratico, Parrilli, Fincati. Quella vela quadra, più bassa e più grande, che è la prima

delle tre, spiegate ordinariamente sull'istesso albero. — Quindi i Trevi sono tre, di maestro, di trinchetto, e di mezzana, quando pur vi sia, Deriva dal numero, e porta le solite varianti *Treo, Trego, Triego, Treguo, e Tresso.*

2° Albero del trevo, Il Fusto maggiore di ogni albero che porta tre ordini di vele: trevo, gabbie, e velacci.

3° Il trevo, degli antichi bastimenti da remo, era Vela quadra di fortuna, che si faceva abbisogno con pennoni e manovre di rispetto, dopo aver maiinata l'antenna e le maggiori vele latine.

4° Mamma trevi! Voce di comando per ammainare le basse vele: e così quando si dice *Apri, Spiega, Allarga, Mura, Smura, Imbroglia, e simili.*

Triacòntero. s. m. (Triacòntorus, i, m. Τριακόνηρος, δ.) Tav. att. xi. a. 44. — xiii. b. 64. — xiv. a. 100. Naviglio a remi in un sol ordine di trenta banchi.

1° Triangolàre. add. Crusca: « Di triangolo. » Attenente a triangolo, Che ha figura di triangolo. Aggiunto perpetuo delle vele latine che han tre punte.

2° Vela triangolare. — v. LATINA.

Triangolàre. s. m. Fanfani. Term. anat. Muscolo intercostale a tre coppie. — Vela a tre punte.

Triangolàre. v. att. Fanfani. Term. mat. Lavorare di triangoli, alle operazioni trigonometriche.

Triangolarità. s. f. Fanfani. Qualità di ciò che è triangolare.

Triangolàte. add. Fanfani. Fatto, Messo, Ridotto a tre angoli.

Triangolazione. s. f. Term. mat. Fanfani. Operazione geodetica condotta per via di triangoli, sopra base esattamente misurata.

Triangolétte. s. m. Fanfani. dim. di Triangolo. Picciol triangolo.

Triangolino. s. m. Fanfani. Triangolo piccolo e gentile.

Triángole. s. m. Crusca: « Figura di tre angoli. » cioè Figura piana, chiusa da tre lati appuntati a tre angoli: si dice Equilatero, quando i tre lati sono tutti uguali, Isoscele quando due; e quando niuno uguale all'altro, Scaleno: si dice pur Rettangolo, quando un angolo è retto. La superficie è sempre uguale al prodotto di un lato, chiamato Base, per la metà dell'altezza Normale.

$$x = B \frac{N}{2}$$

2° Triangolo. Nome primitivo del Puntone o del Rivellino fortificato.

3° Triangolo. Nome del Tribolo a tre punte di ferro: Piccolo caval di frisia.

4° Triangolo. Specie di sostegno mobile, formato con tre stanghette e tre tavole, tirate su e giù con tre corde alle punte, e serve di ponte alle maestranze per lavorare in alto, massime intorno al fusto degli alberi dei bastimenti.

5° Triangolo. Term. astr. Nome di costellazione boreale di mezzo tra Ariete, Andromeda, e Perseo. — L'altro Triangolo australe resta invisibile al nostro emisferio.

Triário. s. m. Crusca: « Soldato romano del terzo ordine nella legione. » Soldato scelto, di grave armadura, allogato nella terza schiera, in numero di circa seicento per ogni legione: suprema fiducia dell'esercito. Disciplina e tattica diversa, secondo i tempi.

Triarmenia. *s. m. Term. archeol.* (*Triarmenia, ae, f. Τριάρμενη, ἡ.*) *Polluce*, 1^o, 17. e gli antichi traduttori latini. Nave a tre alberi, ed a tre ordini di vele sovrapposte. — Tali erano le grandi navi dell'antichità, usate specialmente pel traffico e pei passeggeri: navi, diremmo ora di due e più mila tonnellate, di mille e più viaggiatori. Le navi Alessandrine entravano in questa categoria: e di quella naufragata con san Paolo si legge il numero di 276 persone. Esse navi facevano gli Acati, in vece dei trevi; gli Artimoni, in vece delle gabbie; le Suppare, in vece dei nostri velacci; si triangolari, e si quadri. Se ne vede la figura nelle antiche miniature dell'*Omero vaticano*, pubblicato dal *Mai*, *tav. 28*, e *32*, e nel Marmo portuense, inciso a fronte della illustrazione nella *Riv. mar.* genn. 1874.

Tribolo. *Crusca:* « Capo di un'erba salvatica che ha gli angoli di acutissime spine. »

2^o **Tribolo.** *Term. archeol.* (*Tribulus, t, m. Τριβόλος, δ.*) Quei pungoli di ferro che si spargevano per la campagna, ed anche sulla coverta dei navigli, contro lo scorazzare della gente, cavalleria e quadrighe, e contro gli assalti. I grossi, sulle stanghe, diconsi Cavalli di frisia.

Tribordese. e in forza di *sust. gallic.* inutile. — *v. DESTRALE.*

Triborde. *gallic.* — *v. DESTRA.*

Tribuno. *s. m. Term. archeol.* *Crusca:* « Carica militare dei Romani. » Titolo e grado di ufficiale superiore della milizia romana che comandava una legione, o i membri principali della medesima. Vario il loro numero, l'autorità, l'elezione: in principio, uno per tribù, e la legione di tremila teste; poi tre per legione, indi quattro, e finalmente sei. Non si vogliono confondere coi Tribuni della plebe.

2^o **Tribuno**, altresì, il comandante di una squadra navale: e Tribunizia la nave di sua residenza.

Tricchettrac. *s. m. indecl. Fanfani.* Rumore di martelli, di zoccoli, o di simili arnesi, che battono a cadenza, come pur *Dante*, in tal senso, disse *crich, inf.*, 32^o 30.

2^o **Tricchettracche**, Nome che i bombardieri romani del castello Santangelo davano a certa artiglieria antica, chiamata l'Idra, che in sostanza era Metragliera: cioè bocca di fuoco girevole a più colpi: e così detta dallo strepito dello scatto nei giri del manubrio.

Trichimo. *add. e sust. Term. archeol.* (*Trichinus, a, um. Τρίχινος, η, ου.*) *Nonio, ex Varr.* 2^o 86: « *Quæstus, trichinus.* » Accatto spilorcio. *Tav. att.* x. b. 65, seg.; (*Παραβρύματα λευκά, και τρίχινα.*) Rimburchi bianchi e spilorci. — *xi. a.* 90. segg.: « Barbette bianche negli arsenali per navi 287, e « Barbette spilorcie per navi 162. » — Latini e Greci usavano la stessa voce, e dicevano la stessa cosa, parlando specialmente del cordame nautico, fatto, non di canape bianco, ma di pelo a strapazzo per economia. Applicavano *spec.* questa voce ai cavetti di rimburchio pei palischermi, e di strascilo per le reti: ed in forza di *sust.* intendevano quel che ora noi diciamo la Spilorcia.

Tricolore. *add. Monti, Fanfani.* Che ha tre colori in un sol corpo. *Dante, purg.* 29^o 131. Simbologgia le tre grandi virtù cristiane, Fede, Speranza, e Carità: Rossa di fuoco, Verde di smeraldo, Bianca di neve: e degli stessi colori veste la sua Beatrice,

purg. 30^o, 31: Candido il velo, Verde il manto, Fiamma viva la gonna.

Trierde. *add.* Che ha tre corde. *Dante, parad.* 29^o 24. — Aggiunto che vale tanto nell'attrezzatura a più cavi, quanto nelle armi a più colpi.

Trierete. *s. m. Term. archeol.* (*Τριέρητος, τό.*) *Scheffer.* Naviglio a tre batterie, Trepponti: così interpretato, e nell'uso anche degli Elleni moderni.

Triéspide. *add. Crusca:* « Che ha tre punte » dicesi di una Specie di saetta. Voce poetica che può valere anche pel rostro a tre spuntoni.

Tridente. *s. m. (Tridens, entis, m. Τρίαινα, ης, ἡ.) Crusca:* « Ferro con tre rebbi, Forcone. » Rampone, Fiocina, Rostro, a più punte. — Ed è simbolo poetico della padronanza di Nettuno sul mare.

Tridentato. *add. Manuzzi.* Che è fatto a forma di tridente, Che è armato di tridente.

Tridentiere. *s. m. Manuzzi.* Colui che impugna o maneggia il tridente.

Tridentiere. *add.* Attenente al tridente.

Triègo. *s. m. var.* di Trevo. *v.*

Triègua. *s. f. Crusca.* var. di Tregua. *v.*

Trièmbolo. *s. m. Term. archeol.* (*Triembolum, i, n. Τριεμβόλον, τό.*) *Giraldus*, 594. Il Rostro a t. e punte.

Triera. *s. f. Term. archeol.* (*Trieris, is, f. Τριέρης, εος, ἡ.*) *Isidoro.* La trireme. Per ciò che riguarda il sistema degli ordini sovrapposti, *v. POLIARME.* — Nota che i latinisti dei secoli scorsi, massime nelle clausole epistolari, scrivevano *Triera*, e *Trireme* per galera, senza altro concetto scientifico, ed archeologico, che la sola eleganza della voce.

Trierarchia. *s. f. Term. archeol.* (*Τριηραρχία, ἡ.*) Ufficio e dignità del trierarco.

Trierarco. *s. m. Term. archeol.* (*Trierarcus, i, m. Τριηραρχος, δ.*) *Tacito, Cic. propr.* Capitano di triera, ma *ass.* Capitano di naviglio di linea. *Tav. att.* per tutto.

Trieràulo. *s. m. Term. archeol.* (*Τριηραύλης, ου, δ.*) Il trombettiere della triera.

Trieremiolia. *s. f. Term. archeol.* (*Τριηρημιολία, ἡ.*) Quella triera che era armata con mezzo remeggio, o che vogava a quartieri: così costruita o così ridotta.

Trierète. *s. m. Term. archeol.* (*Τριηρείτης*) Rematore di triera: Rematore del terzo ordine.

Trièrico. *add. Term. archeol.* (*Τριηρικώς, ἡ, ον.*) Attenente a triera — in forza di *sust.* La cantilena della ciurma.

Trièrico. *s. m. Term. archeol.* (*Τριηρικόν, τό.*) L'arsenale delle triere.

Trièritico. *add. Term. archeol.* (*Τριηριτικός, ἡ, ον.*) Attenente a triera, o a trierete. Il remo di triera.

Trièromomo. *s. m. Term. archeol.* (*Τριηρομόμος, ου, δ.*) Il comito.

Trièrotta. *s. f. Term. archeol.* (*Τριήρον, τό.*) Piccola triera.

Trifalco. Errore di stampa del *Falcone*, 26. per *Girifalco*. *v.*

Triforcato. *add. Crusca:* « Di tre rebbi a guisa di forcone. »

Triforcato. *add. Manuzzi.* Lo stesso che Triforcato: ma aggiugne durezza maggiore.

TrigianTE. *s. m. Stratico, e Fincati.* — *v. DRAGANTE.*

Trigono. *s. m. Fanfani.* La figura triangolare.

1° Trigono. (*Trigonus, a, um. Τρίγωνος, ov.*) Detto *assolut.* vale, Vela latina.

Trigonometria. *s. f. Manuzzi.* Scienza di misurare i triangoli, rispetto ai tre lati ed angoli rispettivi. Parte della matematica che, dati tre soli dei sei elementi insegna a trovare gli altri tre tuttochè incogniti. V'ha la piana e la sferica, secondo la qualità dei triangoli descritti o sopra un piano o sopra una sfera. Parte importantissima degli studj di ingegneri, topografi, e piloti.

Trigonometricamente. *adv. Manuzzi.* Secondo le regole della trigonometria.

Trigonometrico. *add. Manuzzi.* Attenente a trigonometria.

Trilatera. *s. f.* L'antica vela triangolare, detta pur Trigona, e Latina.

Trilatero. *add. (Trilaterus, a, um.) Fanfani.* Che ha tre lati.

Trilingaggio. *s. m. Term. mar. Stratico, Parrilli.* come dire Triplice legame. Quella legatura fortissima che, condotta in tre o più giri al di sotto dei collari e incappellature delle sartie maggiori, serve a stringerne insieme tutte le cime, frenando quelle di destra con quelle di sinistra, perchè abbiano maggior tensione, e resistano senza piegare al richiamo delle riggie e delle sartie minori. Alcuni lo chiaman *Carrega*, altri *Trinca*.

2° Esso suppone le sartie maggiori incappellate, tesate, e aperte dai torozzi.

3° Aggiugne il canapo strozzatore, le cime chiamate Branche, e i fili del Paranco.

4° Piglia nome particolare dall'albero cui appartiene.

5° Oggidi, che si studia a rendere le parti dell'attrezzatura indipendenti e une dalle altre, il Trilingaggio serve soltanto come legatura delle sartie maggiori: perchè l'attrezzatura superiore delle riggie e sartie minori si arrida all'albero con un cerchio coronato.

6° Trilingaggio di combattimento. — *v. GUARDATESTA.*

Trina. *s. f. propr.* Vela triangolare o latina: in forza di *sust.*

2° Trina. Specie di guarnizione, lavorata con triplice o molteplice intreccio di fili spianati a traforo.

3° Trina. Sorta di legaccia formata di tre o più fili, per lo più di canapi vecchi, raccolti a treccia per legature volanti. — Le piccole diconsi Trinelle.

Trinaje. *s. m. Term. mar.* Factore di trine.

Trinaje. *add. Term. mar.* Attenente a trina.

Trinajo. *v. att. Fanfani.* Guarnir di trina. — *Term. mar.* Legare con trine o con trinelle.

Trinate. *add. Manuzzi.* Guarnito di trina. — *Term. mar. add.* da Trinare, Legato ed acconcio con trine.

Trinca. *s. f. Term. mar.* Derivazione del verbo Trincare, come or ora dirò nel proprio e nel traslato. — Il Trincare, riferito al principio formale del concetto.

2° Trinca. *spec.* Quella legatura di buon cavo, a molte passate, fitte, parallele, e sovrapposte, colla quale si stringe l'oggetto mobile al fermo. — Si compie A colli piani, A volta semplice, A due tiranti, Col chiodo ad ogni collo, A spira, A traverso, In croce: Si usa strettojo, fitta, caviglia, e paranco.

3° Trinca, per eccellenza, e *assol.* La legatura che stringe fermo il bompresso al tagliamare, perchè di tutte la più importante e forte: ma corre alla penna sul carro, alla lampazza sul rotto, all'artiglieria sul portello, ad ogni cosa in tempesta.

4° Trinca, rispetto alle sartie, Quella forte legatura che sulla cima le stringe all'albero, perchè stien tese e ferme. — *v. TRILINGAGGIO.*

5° Trinca, per estensione, Quel cavo istesso che serve a trincare; il quale deve essere capo piano, proporzionale all'oggetto, e franco di tiro.

6° Nuovo di trinca (Fanfani, voce Nuovo) come nuovo di zecca: cioè, A pena coniato, A pena legato, e simili. — Vedi vincolo di coerenza, e schifa i flaschi.

Trineale. *add. Term. mar.* Attenente alle trincate.

Trincalimo. — *v. TRINCARINO.*

Trincamento. *s. m. Term. mar.* Il trincare, riferito al modo e al fine.

Trincante. *add. Term. mar.* Che trinca in atto.

Trincapalle. *gallie. Grassi.* — *v. CARROLEVA.*

Trincare. *v. att. La Crusca* registra questa voce soltanto nel senso figurato e furbesco di stringere il flasco, deriva il senso da un verbo tedesco, e finisce: « Bere assai » Se non che i marinari italiani smentiscono la provenienza tedesca dell'arte loro, derivano la voce dal latino *Stringere* con legame trino a più doppi; e conservano al solito, verde tuttavia come nacque abantico, il primo e proprio significato di questo verbo, dicendo, Stringere con buoni canapi a molte passate, l'oggetto mobile perchè non si distacchi dal fermo. — Indi il senso figurato del flasco e del bere senza distacco: ed indi molto più proprio e nostrano il valore delle voci Trincato, Trinchetto, Trinchettina, Trincarino, Trincera, e di tanti altri derivati, che altrimenti non avrebbero nè senso, nè origine, nè ragione. — Cito tutti i marinari, anche toscani: *Roffia, Crescentio, Pantera, Stratico, Parrilli, Fincati.* Cito il *Caro*, lettere ined. II. 448: « Ha preso santa muli carichi di vettovaglia e munizioni, e non il potendo condurre, ne ha trincati quaranta. » Bevuti, no certo: si bene legati in luogo sicuro. — Così *Pietro Aretino* nel sonetto al duca di Mantova, non potuto spiegare dall'*Arch. st. it.* 1866 parte 2^a p. 126. Dunque Trincare, vale Stringere forte il legame dell'oggetto mobile al fermo: e ciò si vedrà tornare coerente per tutta la lunga derivazione. *P. pres. TRINCANTE, pass. TRINCATO.*

2° Trinca! Comando al marinari di legare strettamente l'oggetto indicato.

3° Trinca! Comando al saccenti di bere grosso, e di stringer flaschi.

Trincarino. *s. m. Term. mar. Crescentio, 31, 32. Pantera, Stratico, app. Parrilli, Fincati. Statuto di Gazzeria, § 33. Pardessus, IV, 491. Doc. tosc. 21, 23, 31, 44.* — Voce derivata da Trincare, nel senso di Stringere. — Quella cinta di rovere che circonda tutto il bastimento, correndo sopra tutte le teste dei bagli di ogni ponte, e stringendole contro il pontuale su cui posano. Esso lega tutto il corbame; e nella costruzione navale fa l'istesso effetto che fanno le fascie e i cordoni negli edifizii civili.

2° Controtrincarino, *v. a suo luogo.*

Trincata. *s. f. Fanfani. uso. Term. mar.* Fatto del Trincare, *c. s.*

2° *Trincata*. *fig.* Larga bevuta.

Trincato. *add. Crusca*: « Scaltrito. » *prop.* Stringato, stretto, e fermo nei propositi: *fig.* Astuto. *add.* da Trincera *c. s.*

Trincatore. *verb. Manuzzi*. Chi o che trinca o stringe, in ogni senso. *c. s.*

Trincatura. *s. f. Term. mar. Parrilli*. Effetto del trincare, *c. s.* Legatura straordinaria.

Trincera. *s. f. Fanfani*. Lo stesso che Trincera, ma per leziosa affettazione.

Trincerare. *c. s.* — *v.* TRINCERARE.

Trincera. *s. f. Crusca*: « Riparo militare. » Dunque derivazione di Trincare nel *prop.* significato di Stringere e Cingere, non di bere. — Quella cinta di terrapieno e fosso, che si stabilisce a riparo dei soldati alla campagna. — Prova il *Grassi* che Prospero Colonna, nel secolo xv, rimise in vigore le trincere. — Per questo fatto, e per la derivazione già dichiarata, niuno più vorrà supporre che il signor Prospero sia andato appresso al dottor Adelung per cavar le sue trincere dal teutonico *Trennen*; e neppure appresso al Chenel per celtico *Trancher*.

2° *Trincera*, nel senso militare e proprio, vale *principal.* Cinta di riparo, che serve agli assediati per andare sempre più da vicino a stringere e a battere la piazza assediata, senza essere offesi. Indi le trincere di circonvallazione e controvallazione, parallele, approcci, traverse, e piazze. La testa rivolta al nemico, la bocca alle sezioni di larghezza, i rami alle diverse direzioni, le svolte o bische all'infilata; e finalmente la coda, ultima parte ed estrema, alla campagna. Da ciò, e dalle speciali difinizioni dei verbi, è chiaro per sé il significato di Aprire, Sboccare, Tirare, Condurre la trincera; e di Romperla, Guastarla, Distruggerla.

3° *Trincera*, altresì, si usa come nome generico di molte maniere di cinte e ripari, che meglio direbboni Trinceramenti; perchè possono farsi in modi diversi, scavando nel terreno, lasciando fossi, levando argini, chiudendo con pali, travi, steccati, e infn coi carri. — Sempre sottintesa la difesa radente.

Trinceramento. *s. m. Manuzzi*. Il Trincerare, riferito al modo, ed al fine.

2° *Trinceramento*. Opera di fortificazione campale che comprende fosso, argine, e parapetto, per lo più di terra e piote, per coprire e difendere un corpo di soldati o per far forte una posizione.

3° *I trinceramenti*, più estesi, chiamansi Campi trincerati, che servono di riparo a tutto un corpo di esercito, dietro lunghe cortine bastionate.

4° *Trinceramenti*, altresì, Ritirate tumultuarie fatte nella gola del baluardo, e le traverse messe in ogni altra parte con fosso e parapetto per impedire ed arrestare il nemico che minaccia l'assalto, specialmente intorno alla breccia. *Montecuccoli* diceva Ritinceramenti.

Trincerare. *v. att. Crusca*: « Riparare e difendere con trincere » *c. s. P. pres.* TRINCERANTE, *pass.* TRINCERATO.

Trincerato. *Manuzzi add.* da Trincerare. — Campo trincerato, Grande estensione di accampamento, difeso da grandi trincere.

Trincerone. *s. m. Bentivoglio, Segneri, Grassi*. Riparo e difesa fatta a modo di lunga e capace trincera, con parapetto e fosso.

Trinchetta. *s. f. Term. mar. Pincati*. Quella

vola di fiocco che si spiega a proravia del trinchetto lungo lo straglio di esso. Non si usa altrimenti che per fortuna.

Trinchettima. *s. f. (Mendicum, it, n. Πρωχόν, τό.) Term. mar. Giraldu*, 606. *Stratico, Parrilli, Pincati*. Quella vela di fiocco che è inferita al controstraglio del parrochetto. Si sostituisce talvolta al fiocco grande, e si usa per vela di fortuna nel cappeggiare. — La sua pedaruola è agli orecchioni del bompresso, la punta alla cima del parrochetto.

Trinchette. *s. m. (Acalajus, it, m. Ἀκάτιος, ό.) Tav. att. i b. 34. — x c. 89.* distinguono sempre albero e vela di trinchetto dalla vela ed albero di maestra: anzi alla *tav. ii. 68*: Ἐνδεί ἰστοῦ μεγάλου. ἀντί τούτου ἀκάτιος ἴστιν. « La triera manca di « albero maestro, ed in vece sua porta un albero « di trinchetto. » E nelle *tav. iv. 44*, distingue albero, antenna, e vela acatina dall'albero, antenna, e vela maestra. — *Crusca*. (Via la confusione!) *Term. mar. e propr.* Quel primo albero verticale di qualunque naviglio, che sorge più vicino alla prua. Deriva dal verbo Trincere, come sopra; perchè il vento si stringe alla prua. *Crescentio*, 71: « Il Trinchetto di proda sarà la quinta parte meno dell'albero maestro, nella loro lunghezza. » *Roffia*: « Trinchetto è l'albero di prua. » Così tutti gli scrittori tecnici, è tutti i *Doc. st. 2° 296. 4° 155. 160.*

a. *Trinchetto latino*. Quell'albero a calcese che sorge verticale presso la prua. Suol essere più corto almeno un quinto dell'albero maestro; retto da sartie a colonna. Porta un'antenna, e una vela triangolare. — Continua sull'abete.

b. *Trinchetto quadro*. Quel fusto verticale che è il primo e il più vicino alla prua. Può essere semplice o composto, a pioppo, a coffa, a crocetta. Porta un pennone colla sua vela quadra; e nelle navi maggiori ha la sua coffa e gli alberi minori ghindati sopra di sé.

c. *Antenna di trinchetto*. Quello stile obbliquo, che sostiene la vela triangolare dell'albero prodiero. Nel bastimenti maggiori suol essere di due abeti, ben trincati fra loro, che si chiamano Carro, e Penna.

d. *Pennone di trinchetto*. Quella verga, che, bilicata pel suo mezzo sul fusto maggiore dell'albero prodiero sostiene la vela quadra del primo ordine da esso pendente.

e. *Trinchetto di proda*. Alberetto e veletta, che gli antichi facevano ritta alla punta del bompresso.

2° *Trinchetto, conseq.* Quella vela maggiore e più bassa che si fa sopra di esso albero: indi

a. *Vela di trinchetto latino*. Quella vela triangolare, che è la maggiore e la più bassa sull'albero di trinchetto, sostenuta dall'antenna, e governata con orza e scotta. — Continua col canape.

b. *Vela di trinchetto quadro*. Quella vela di quattro lati che pende dal maggiore e più basso pennone del trinchetto. La seconda in grandezza; dopo la vela maestra. Di uso continuo per ogni tempo: raro è che non sia spiegata, anche in fortuna: perciò è fornita di bende, di rinforzi, e di crociera; e porta quattro mani di terzaroli. Si mura sopra un buttafuori, perchè l'ampiezza sua supera la larghezza del bastimento.

c. *Trinchetto al palo*. Vela di fortuna col lato ghindante all'albero di trinchetto, e la punta sostenuta da una struzzo.

d. *Trinchetto di gabbia*. *Pantera*, vocab. e 41, *Crescentio*, 8, 80. Quella vela quadra di bel tempo che le galere facevano con un alberetto e un pennoncino sul calcese. In somma, parlando dei latini, intendevano la Gabbia: parlando dei quadri, intendevano proprio la vela di gabbia, *com.* Parrocchetto. — Distinzioni necessarie per eliminare gli equivoci dalla materia e nomenclatura complessa.

e. *Trinchetto*, per vanto di povera gente, il Polaccone dei piccoli bastimenti, che altro non hanno.

Trinciante. *s. m.* *Crusca*: « Quegli che ha l'ufficio di tagliar le vivande davanti al suo signore. »

2° *Trinciante*. *Fanfani*. Grosso coltello da scalco.

3° *Trinciana*. *Ag.* Smargiasso, Che si dà vanto di aver trinciato gran colpi.

Trinciante. *add.* *Crusca*: « Tagliente, Affilato. »

Trinciare. *v. att.* *Crusca*: « Minutamente tagliare: e si dice proprio del Tagliar le carni cotte che sono in tavola. » *Ag.* Trinciar capriole, giuochi, sparate, e simili, per Attendere a prosunsioni, a discorsi, salti, o movimenti. *P. pres.* TRINCIANTE, *pass.* TRINCIATO.

2° *Trinciare*. *intr.* Ridurai a sbrendoli.

Trinciato. *Crusca*: « *add.* da Trinciare. »

Trinciera, **Trinciorare**, e derivati. — *v.* TAINCERA, e suoi.

Trincio. *s. m.* *Crusca*: « Il trinciare. »

Trince. *add.* *Fanfani*. *propr.* sincope di Trincato, Legato stretto: e *Ag.* Fermo al proposito: ed anche al fiasco; Concio dall'ebrietà.

Trincome. *s. m.* *Manuzzi*. *accr.* di Trinca, e deve valere così nel proprio, Gran legatura di canapi, come nel *Ag.* Gran stringitore di fiaschi.

Trinella. *s. f.* *Term. mar.* *Falcone*, 9. *Pantera*, 136, *Stratico*, *Manuzzi*, *Fanfani*. *dim.* di Trina: Funicella formata di tre o più fili, per legature volanti, e leggiere.

Triono. — *v.* TRIONI.

Trionfale. *add.* *Crusca*: « Di trionfo, Da trionfo. » Attenente al trionfo: si dice di Carro nobile, di Corona vittoriosa, di Arco monumentale, e simili, come ai sustantivi.

Trionfalmente. *adv.* *Crusca*: « Con trionfo: A guisa di trionfante. »

Trionfante. *add.* *Crusca*: « Che trionfa: » nel fatto e nell'atto, senza boria.

Trionfare. *v. att.* e *intr.* *Crusca*: « Dare il trionfo, Ricevere l'onore del trionfo » Menar festa di trionfo, Andare in trionfo. *P. pres.* TRIONFANTE, *pass.* TRIONFATO.

2° *Trionfare*. *att.* *Fanfani*. Vincere gli ostacoli, restando superiore, Dominare, Sottomettere.

Trionfate. *Manuzzi*. *add.* da Trionfare: Vinto, Soggiogato.

Trionfatore. *verb.* *Crusca*: « Chi o che trionfa. » Titolo che si dà a gran capitano per grande vittoria, dopo grande giornata: altrimenti, Titolo borioso.

Trionfotte. *s. m.* *Fanfani*. *propr. dim.* di Trionfo.

Trionfo. *s. m.* *Crusca*: « Pompa e festa pubblica, che si fa in onore dei capitani, quando ritornano coll'esercito vincitore. » Le qualità e modi della festa sono diversi secondo i luoghi e tempi: come nei *Doc. st.* 6°, 265.

2° *Trionfo*. *Manuzzi*. Quel gruppo di ornamenti,

bandiere, verzura, statue, e simili che si mettono per decorazione sulla piazza o sul campo delle feste militari.

Triemi. *s. m. pl.* *Manuzzi*. dal latino (*Triones*, *um*). Bovi aratori, perchè *terram terunt*. Voce passata a significare le due Orse celesti, ciascuna delle quali con sette stelle maggiori rappresenta la figura di un carro, cui la fantasia degli antichi aggiogò i bovi. Indi il nome di Settentrione a quella parte del cielo, dove sono le due Orse, il polo artico, e il vento che di là spira.

Tripante. *s. m.* *Term. archeol.* *Egidio*, *Colonna*. (*Promis*, II, 40.) Macchina a corda, che scattava per contrappeso.

Tripante. *s. m.* *Term. archeol.* (*Triparodus*, *i*, *m.* *Τριπάροδος*, *ὄ.*) *Ateneo*, e *trad. ant.* a proposito della ventireme siracusana. Triplice posticcio, e quindi Triplice balestriera, e ballatojo, lungo i fianchi del naviglio.

Triplicare. *v. att.* *Crusca*: « Rintorzare. » Ripetere tre volte. *P. pres.* TRIPLICANTE, *pass.* TRIPLICATO. — Bidurre l'ordinanza in tre file, in tre righe, in tre colonne, e simili. Moltiplicare le mosse, i legami, le torciture, e checchessia.

Tripole. *s. m.* *Manuzzi*. Terra secca, friabile, argillosa, triturabile, di grana finissima, che stemperata con olio serve a dare l'ultimo pulimento ai metalli, pietre, cristalli, e simili. Abbonda in Europa, e più in Africa presso Tripoli, donde ebbe il nome. Si usa anche a secco, ridotto in polvere impalpabile.

Triquetre. *add.* *Term. archeol.* (*Triquetrus*, *a*, *um.* *Τριτύπος*, *ov.*) *Cesare*, *Lucrezio*. Triangolare: detto di vela, Che ha tre angoli, Latina; detto di rostro, Che ha tre punte; detto di isola, Che ha tre promontori; e simili.

Trirème. *s. f.* *Term. archeol.* (*Trirémis*, *is*, *f.* *Τριρήνη*, *ος*, *ἡ*.) *Crescentio*, *Pantera*, *Tommaso*, *Fanfani*. Naviglio di linea, usato dagli antichi, a tre ordini di remi sovrapposti. — *v.* POLIREME. — Le Triremi costituivano la forza maggiore delle armate greche e romane, come ci vengono rappresentate dagli storici dell'antichità, e da innumerevoli documenti lapidarii ed artistici. Le *tav. att.*, noverando tutte le forze del comune, così negli arsenali, come in navigazione (xiv. d. 80.), contano trecentosessanta triremi, quarantatré quadriremi, e tre cinqueremi. Il nervo dell'armata erano dunque le triremi.

2° *Trirème*, nel volgare italiano, dall'età di mezzo in giù, tra gli scrittori nostri, oratori, poeti, giuristi, e storici, si trova anche usata nella propria e precisa significazione di GALERA. *v.* Auzi i latinisti ed i pedanti dei secoli seguenti, quando l'uso comune portava di sciorinare un pò di latino anche sul mare, almeno al principio ed alla chiusura delle corrispondenze epistolari, i capitani delle armate, scrivendo al governo, segnavano la data « *Ex nostra triremi, quadriremi, quinqueremi* » quantunque non avessero l'ombra neppure degli antichi ordini sovrapposti nè sognassero esprimere con ciò nè pluralità di ordini sul trasto, nè pluralità di remi sul banco, nè pluralità di uomini sul remo: ma soltanto la grandezza relativa e dignità maggiore del naviglio. Perciò tale fraseggio medievale non prova nulla di tecnico, ma pute soltanto di pedantesco. — Devo notare la scappata; perchè, in questa parte almeno, niuno si metta dietro a siffatti argomenti inconcludenti.

Trispásto. *s. m. Term. archeol.* (*Trispastus*, *ι, m. Τρίσπαστος, δ.*) *Vitrucio*, 10° 3. Canapo ternale, e Paranco a tre occhi.

Trisulco. *add.* (*Trisulcus*, *a, um. Τριγλῶχιν, ινός, δ.*) *Fanfani, Mascheroni*. Si dice di arma che ha tre punte. Onde Forcone trisulco, a tre rebbi: Rostro trisulco, a tre spuntoni, e simili.

Trita. *s. f. Term. mar.* Variante di Tarida, e vale Tartana, nelle cronache antiche, e specialmente nell'uso di *Gio. Villani*, vii. 70. 75.

Tritume. *s. m. Crusca.* Aggregato di cose trite. Roba ridotta in minuzzoli. Fia bene distinguere Frantumi di grosso, Detriti di arrotolato, Relitti di sperduto, Scorie dell'arso, Lolle dello sgusciato, e Tritume dei minuti.

Trivella. *s. f. Manuzzi.* Strumento di ferro da bucare, ed è maggiore del succhio. Si dice *spec.* di Quella macchina, che serve a forare dentro la terra sino a gran profondità, per trovare acqua, preparare costruzioni, tastare gli strati, e simili.

Trivellare. *v. att. Manuzzi.* Forare colla trivella, col trivello, e con qualunque strumento. *P. pres. TRIVELLANTE, pass. TRIVELLATO.*

Trivellato. *Term. mecc. add.* da Trivellare.

° **Trivellato.** *fig.* Dicesi di muro o di opera di fortificazione traforata dalle palle.

Trivellatore. *verb. m. Manuzzi.* Chi o che trivella. Colui che per ufficio lavora alla trivella.

Trivellatura. *s. f. Manuz.* L'effetto del trivellare.

Trivello. *s. m. Manuzzi.* Strumento di ferro da bucare: come succhio; ma di tre spirali.

Trivellotta. *s. f. Bronzino.* (nei Salterelli. Bologna, 1863. p. 22.) Barcone di lavori idraulici, che lavora colla trivella.

Trocantere. *s. m. Term. archeol.* (*Tροχαντήρ, ἦρος, δ.*) *Polluce, Fanfani*. Quel targone, che teneva a freno l'assero dei timoni laterali, detto dai latini subscudo.

° **Trocantere.** *Term. anat.* Ciascuno dei grandi muscoli, che sporgono ai lati del femore. Veli sicurezza e coerenza di nomenclatura.

Troccio. *s. m. Fioriani.* (*Promis, marcheg.* 93.) Armatura o travata galleggiante, che si ormeggiava sopraccorrente inanzi ai ponti militari, per guardarli da urti, fuochi, e macchine nemiche.

° **Troccio.** fu detto dagli ingegneri del secento, Quella macchina di espugnazione, simile alla Sambuca, che fu adoperata in Fiandra all'assedio di Ostenda, nel 1603.

Troccada. *s. f.* Tempesta periodica e furiosissima sulle coste della Guinèa, per rimbatto di venti nel golfo. *Sasselli*, 197: « Dalla zona torrida, per « navigare verso mezzogiorno, bisogna aspettare « certe burrasche, che i Portoghesi addimandano « Troccadas, le quali entrano nabbissando con furia « di venti, che pare che il mondo voglia subbissare. »

Trochile. *s. m. Term. archeol.* (*Τροχίλος, δ.*) La Girella della puleggia.

Trochisco. *s. m. Term. archeol.* (*Trochiscus, ι, m. Τροχίσκος, δ.*) *dim.* di Troco: la Tagliozza, il Bozzello, e pur Rastrelliera di bozzelli.

Troclea. *s. f.* (*Trochlea, ae, f. Τροχηλία, ἡ*) *Baldinucci, Fanfani, propr.* La Taglia da paranco ed a più occhi o raggi.

Troco. *s. m. Term. archeol.* (*Trochus, ι, m. Τροχός, ου, δ.*) La Carrucola, il Bozzello in genere.

Trofealmente. *adv. Manuzzi.* A mo' di trofeo.

Trofeò. *s. m. Crusca:* « *propr.* Le spoglie appese dei nemici vinti: ma si piglia pur per memoria o contrassegno d'azione nobile. »

° **Trofeo.** *milit.* Catasta di alberi e di fronde coperta d'armi e di spoglie tolte ai nemici, e innalzata sul luogo della vittoria.

° **Trofeo.** Ogni monumento innalzato per ricordare la celebrità di alcun fatto d'arme.

Troja. *s. f. Term. di geograf.* ripetuto da tutti i nostri classici. Città nell'Asia minore, presso ai Dardanelli, che dopo dieci anni di assedio fu distrutta dai Greci.

° **Troja.** *Grassi, e Caro.* Giuoco equestre degli antichi romani, fatto dalla gioventù patrizia, che rammentava con ciò i fatti d'Enèa, di Ascanio, e dell'antica stirpe.

Trojato. *s. f. Crusca:* « Quella truppa di marnadieri che si menano dietro i gentiluomini di contado. » Voce antica, usata dal *Boccaccio*. — *milit.* Soldatesca di contado che segue alla guerra il suo signore. Voce derivata da Troja e dai Trojani, *c. s.* Voce tuttora viva nelle marche e nella maremma romana.

Tromba. *s. f.* (*Tuba, ae, f. Σάλπιγξ, ἴγγος, ἡ*) *Crusca:* « Strumento di fiato, proprio della milizia, fatto d'argento o d'ottone. » Soffiando per la imboccatura entro a sottile canna metallica, che si va allargando verso l'estremità in forma di padiglione, si ottengono squilli altamente sonori. L'origine è dal latino *Tuba*.

a. La tromba, rispetto alle parti, novera Imboccatura, Bocchino, Canna, Volute, Chiavi, Tasti, Linguetta, Padiglione, Lembi, Cordoni, e Drappella.

b. La tromba, spec. nell'uso, tocca alla cavalleria. I segni suoi hanno gli stessi nomi che quelli già detti alla voce Tamburo; più l'Abbeveratoio, il Bagaglio, il Buttassella, il Governo, la Profenda, il Tuttaccavallo, il Foraggio e la Dispensa.

c. Dar nelle trombe, incominciare a sonar le trombe e *fig.* Chiamare a battaglia.

d. Essere, stare, vivere tra trombe e tamburi, cioè in mezzo alla milizia.

e. Tromba parlante, o marina. *Crusca.* — *v. PORTAVOCE.*

f. Alla tromba, come a genere, si riducono il Corno, la Cornetta, l'Olfianto, il Trombone, la Trombeta, la Buccina, la Cornamusa, il Classico, il Piffero, la Chiarina, il Fischietto, il Bombardone, il Bombardino, e l'Oficleide.

g. Tornar colle trombe nel sacco. *Crusca.* vale Tornare da qualche impresa che non sia riuscita.

h. Tromba, altresì, il soldato istesso che la suona.

° **Trombe.** *fig.* Nome di molti strumenti fatti come la canna della tromba, ancorchè non servano pel suono, nè per la voce. Onde

a. Tromba, la Canna delle antiche bombarde che era aperta da un capo all'altro, e acconcia per ricevere e ritenere il mascolo con la carica allo sparo.

b. Tromba, l'Apertura delle feritoje o cannoniere, fatta a guisa di canna, e di tanto maggiore amplitudine quanto più si volge alla campagna. Si dice pure Strombatura della cannoniera, e si fa in più modi, che sarebbero, semplice, e doppia, e rovescia.

c. Tromba, la Cerbottana piena di fuochi artificii; *Crusca*: « Strumento militare da fuoco, » che si portava in cima alla picca, e si gittava accesa tra i cavalli o le fanterie nemiche, dove bruciava, ardeva, scoppiava come granata. Ne parlano il *Biringuccio* e il *Ruscelli*.

d. Tromba, la Canna che conduce sul focolare, nei fornelli, nella stiva, nei corridoj, l'aria raccolta dal ventilatore.

e. Tromba. Quella cavità di cuojo ove entra la gamba, e forma la parte superiore dello stivale.

f. Tromba. Manuzzi. Quella striscia di tela aggiunta alla vela, che *Crescentio* chiama *Pescio*.

3° Tromba. Term. di marin. Meteora acquosa, formata da colonne di acqua in forma spirale e conica, colla base in alto e il vertice abbasso, che si sollevano tra il mare e le nubi. Il *Sassetti*, 204, la chiama *Tifone*, per abuso di questa voce. Fenomeno terribile sul mare; descritto da tutti i naturalisti, ricordato dallo *Strattono*, e dal *Parrilli*; e da me stesso veduto correre alli sei di febrajo del 1860 nel porto di Civitavecchia dalla bocca di Levante, e rompersi le gambe alla muraglia del Casone. Trombino piccolo, ma visibilissimo, con tempo piovoso, venti sciroccali, e mar mosso. E se altri ne volesse esperienza sensibile, prenda uno imbuto di vetro pieno d'acqua, trattenutavi col dito all'orificio inferiore; e poi di subito tolga il dito, e guardi la tromba turbinosa pel diafano del vetro e del fluido; e tanta concavità interna, che potrà introdurvi esca, cotone, o simili, senza che si bagnino.

a. Talvolta la tromba è doppia: allora si incontrano due coni pel vertice, sì che l'uno ha la base sul mare, l'altro alle nubi. L'acqua attorno gorgoglia, la nube di sopra si addensa, le onde spumeggiano, e cresce intorno il vapore, mentre le due trombe corrono sul mare. Finalmente guizza la folgore, e si scioglie l'incanto con un rovescione d'acqua. Tristo chi ne tocca!

b. La tromba, prodotta da vento turbinoso, disquilibrio elettrico, e moto rotatorio, reca gravi danni ai navigli: se son piccoli, li assorbe e poi li riomba; se sono grandi, li rigira, o straccia. I marinari da lungi faranno di fuggirne lo scontro, e di affrettarne la rottura a cannonate: ma, se v'incappano, l'ufficiale di guardia si governerà come alla voce Groppo: Fila in bando tutte le scotte!

4° Tromba. (Anllia, ae, f. Ἀνλία, ος, ἡ.) *Tav. att. xiv. d. 93. 155. segg.* *Crusca*: « Strumento di forma cilindrica, che fa salir l'acqua per via di un'animezza, e serve a varj usi, e particolarmente per votare le acque stagnanti. » *propr.* Macchina di cilindro vuoto, e di stantuffo mobile, che aspirando e premendo solleva l'acqua. Tromba idraulica, e macchina da portare l'acqua da luogo a luogo, e da basso ad alto, per la pressione dell'atmosfera e pel giuoco dello stantuffo. Alcuni, con patente gallesimo, cinguettano *Pompa*.

a. Tromba, rispetto alle parti, Corpo, Cilindro, Bronzina, Stantuffo, Sifone, Gotto, Pigna, Cipolla, Lumiera, Asta, Fuso, Leva, Menatojo, Manubrio, Gruccia, Animelle dormienti o volanti, Battitojo, Valvole, Canna discendente od ascendente, Cannella, Maniche, Tubi, Doccia, Bocca, Chiave, Chivetta, Mastio, Vite, Pozzetto, Cisterna, Cassa e Conserva.

b. Tromba aspirante, Quella in cui l'acqua, pel vuoto fatto abbasso dallo scorrimento in su dello stantuffo, si innalza nella canna, perchè premuta e sostenuta dal peso dell'aria esterna, con cui si equilibra infino all'altezza di m. 40 39: pressione media.

c. Tromba premente, Quella in cui l'acqua, spinta dallo stantuffo, si innalza nella canna laterale e comunicante ad ogni voluta altezza, corrispondente alla forza impiegatavi.

d. Tromba aspirante e premente, Quella che innalza l'acqua primamente per aspirazione, sollevando lo stantuffo; e poi per compressione, mediante la discesa del medesimo, chiude la valvola del fondo ed apre la laterale, cacciandovi in su l'acqua assorbita, per quanto valga sua forza. Talvolta si usa colla Ruota o Volante continuo.

e. Trombe, di ogni maniera, a doppio effetto, a getto continuo, montate sui carri, fornite di lunghi tubi e di lunghissime maniche, adoperano i Vigili o guardie del fuoco per ispegnere gli incendi.

f. Trombe, anche più numerose, usano i marinari non solo per gli incendi possibili, ma anche per aggottar l'acqua dalla sentina, per alleggerire il bastimento dai danni di alcuna falla; o si volesse tirar dal mare l'acqua necessaria alla lavanda di ponti. Trombe ancora per tirare alla fontana di bordo l'acqua dolce, custodita nella stiva entro casse di ferro, ed assegnata alla bevanda della gente; e per attingere alle cisterne pubbliche, per vuotare i bacini di carenaggio; e più quelle a bindoli, o a capelletti, con due cilindri nei quali gira la stessa catena perpetua, ed un certo numero di calotte che fanno da stantuffi e da secchie.

g. La tromba, secondo sua condizione, si chiama Franca, o Libera, quando sia in stato di ben servire, che non è nè rotta, nè ostrutta, e le valvole che giocano a dovere. Si chiama Ingorgata, quando alcuna sostanza straniera entratavi dentro, p. es. terra, stoppa, paglia, impedisce il giuoco delle valvole, o dello stantuffo. Si chiama Sventata, quando lo stantuffo non stringe, non fa il vuoto, e l'aria passa.

5° Tromba, nella macchina vaporiera, Ciascuno di quegli ordigni, composti di canne e stantuffi, che servono al giuoco della forza motrice, come segue.

a. Tromba ad aria, Quell'ordigno assegnato a vuotare il condensatore, che gitta fuori l'acqua proveniente dal vapore condensato; o vero rimena l'acqua calda della condensazione alle caldaje; cacciandone fuori l'aria, o qualunque altro gas vi fosse penetrato.

b. Tromba alimentaria, Quella canna aspirante e premente, che porta l'acqua alle caldaje prima di accendere il fuoco; e continuamente ve ne rimena per mantenere il livello e compensar la quantità perduta nella evaporazione.

c. Tromba dell'estrazione, Quel tubo aspirante e premente, che, messo in comunicazione con lo estrattore, serve a cavar fuori dalla caldaja l'acqua satura di sale, perchè non precipiti, nè faccia croste dannose. Quando la tromba non bastasse all'estrazione, si apre la chiave di scarico, e si rinforzano le trombe alimentari.

d. Tromba motrice, Lo stesso che Cilindro motore: il cui stantuffo, spinto dal vapore, correndo su e giù, trasmette il moto a tutto l'apparecchio.

Trombadóre. *verb. m. Crusca:* « Suonator di Tromba. » Usciere, Banditore dei magistrati. Non è voce militare.

Trombamarina. *s. f. Crusca:* « La Tromba parlante. » *propr.* Portavoce, usato dai marinari. *fig.* vale, ciò che piace ai poeti, lo Scherzo.

Trombàre. *v. att. Crusca:* « Suonar la tromba. » Dar segni colla tromba, Pubblicare con strepito a suon di tromba. *P. pres.* TROMBANTE, *pass.* TROMBATO.

Trombare. *Fanfani.* Adoperare le trombe idrauliche per menar fluidi e liquidi da luogo a luogo: e Maneggiare in ogni altro senso la tromba.

Trombata. *s. f. Crusca:* « Suonata di tromba. » Fatto del trombare. *c. s.*

Trombato. voce dell'uso. *Term. di maestr. add.* da Trombare. Fatto a tromba.

Trombatore. *verb. m. Crusca:* « Trombadore. » Chi o che tromba, in ogni senso.

Tromboggiare. *v. att. Manuzzi. freq.* di Trombare.

Trombotta. *s. f. Crusca:* « *dim.* di Tromba » in tutti i sensi.

Trombotta. *s. m. Crusca:* « Trombetta, Suonatore di piccola tromba. »

Trombettare. *v. att. Crusca:* « Sonar la trombetta: » il cui *rapl.* è Strombettare.

Trombettate. *Crusca:* « *add.* da Trombettare. »

Trombettatóre. *verb. m. Manuzzi.* Suonator di trombetta.

Trombettécce. *add. Manuzzi.* Attenente a trombetta.

Trombettière. *s. m. Crusca:* « Sonator di trombetta. » voce militare: e di lui si dice quel che è notato « Tamburo; cioè Comune, Caporale, Maggiore, e Parlamentario.

Trombelliere. *fig. Cicalone* strepitoso.

Trombettine. *s. m. Manuzzi. dim.* di Trombetta.

Trombette. *s. m. Crusca:* « Sonator di tromba. » *fig.* Banditore; Parlamentario.

Trombière. *s. m. (Sentinator, oris, m. Ἀντιγράφος, ἡ)* Colui che è deputato al servizio delle trombe idrauliche.

Trombière. *add. Term. mil.* Attenente alle trombe.

Trombine. *s. m. dim.* di tromba, in ogni senso.

Trombonàre. *v. att. Term. mil.* Adoperare il trombone, in ogni senso. *P. pres.* TROMBONANTE, *pass.* TROMBONATO.

Trombonata. *s. f. Fanfani.* Colpo di trombone.

Trombonate. *Term. mil. add.* da Trombonare.

Tromboneimo. *s. m. Term. mil. dim.* di Trombone, in ogni senso. *spec.* Piccola arma da fuoco.

Trombone. *s. m. Crusca:* « Sorta di tromba. » *propr. accr.* di Tromba, in ogni senso.

a. **Trombone.** Strumento musicale che si usa nelle bande dei suonatori militari. È più grande delle trombe ordinarie, snodato con canne aggiunte, che scorrono avanti e indietro sulla canna principale e servono a dare le note fondamentali dei toni.

b. **Trombone.** Colui che suona tale strumento.

Trombone. *Term. mil. Grassi, Stratico, Parrilli, Tramaler, Fanfani. uso.* Sorta di schioppo di canna corta, e di bocca larga, che si carica con pallinacci, dadi, ferraglia; e fa da vicino effetti ter-

ribilli, come lo spazzacampagna. Si usa nelle guerre sotterranee, nel corridoio delle mine e contrammine. Si usa dai marinari all'arrembaggio, se ne armano i pallschermi, le scorridore; e per lo più si tengono sopra le forcelle, sul cassero, e sulle coffe.

Tromboni. Grossi stivaloni alla corriera, usati da alcune cavallerie, ed alti infino a mezza coscia.

Trombatoje. *s. m. Term. di maestr.* Macchina da tagliare, e bucare lamiera.

Trémee. *s. m. Crusca:* « Pedale dell'albero. » La parte principale di alcuna cosa, non considerata per intero.

Troneo. Il fusto degli alberi maggiori, toltine i minori, nelle navi disarmate.

Trémee. *add. Crusca:* « Troncato. » Mozzato, Tagliato.

Tromeóme. *s. m. Crusca:* « Pezzo o Scheggia di lancia o di simil cosa spezzata. » Voce di uso cavalleresco. *propr.* Pezzo grosso di rottura, che può servire ad altri servigi, massime nella facina.

Tronconi. nell'uso presente, Scheggie di alberi, di pennoni, di pavesate, e di bordature spezzate dalle palle del nemico e gittate qua e là tra le coverte e i ponti a danno dell'equipaggio.

Troniera. *s. f. Term. mil. Grassi, Corsini, Fanfani, Stratico. Bosisio, II, 663, E:* « Chiudevano i portelli delle troniere, aprivanli, e subito sparato ri-chiudevano. » — Nome generico di ogni feritoja: ma specialmente dell'artiglieria. Considerato ogni pezzo come principe possente, che dal suo trono, fa sentire la voce de' suoi comandi e delle sue proibizioni, chiamarono altresì Troniera la fragorosa residenza. E voce moderna, ma italiana, ed espressiva.

Trémite. *s. m. Crusca:* « Tuono. » *fig.* Lo strepito dell'artiglieria che spara. *Leonardo da Vinci* chiamò Architrone il cannone a vapore.

Tropèa. *s. f. Term. di marin.* Tempesta parziale, che scoppia in un luogo determinato, quando poco lungi sarà sereno.

Tropèi. *s. m. pl. Fanfani.* Nome di venti che si sollevano dalle valli. — Venti locali, periodici, e talvolta furiosi.

Tropico. *s. m. Crusca:* « Ciascuno di quei due cerchi minori della sfera, paralleli all'equinoziale, l'uno dei quali segna il solstizio boreale, l'altro il solstizio australe. » Stanno paralleli all'equatore, discosti dal medesimo 23° 28' 30", limiti della zona torrida e dell'eclittica, punti del solstizio estivo ed invernale.

Tropico del cancro. Quello che appartiene all'emisfero boreale, che è il nostro.

Tropico del capricorno. Quello che appartiene all'emisfero australe opposto al nostro.

Troscia. *var.* di Trozza, nei *Doc. tosc.* 75, 76.

Trottare. *v. intr. Crusca:* « Andar di trotto » e si dice del cavallo e del cavaliere. *P. pres.* TROTANTE, *pass.* TROTTATO.

Trottata. *s. f. Term. di cavall. Fanfani. uso.* Andata di trotto, Corsa fatta al trotto. *in gen.* Fatto dei trottare. *fig.* Scarrozzata.

Trottatima. *s. f. Term. caval. dim.* di Trottata.

Trottate. *Crusca:* « *add.* da Trottare. »

Trottatóre. *verb. Crusca:* « Chi o Che trotta. »

Trotte. *s. m. Crusca:* « Una specie degli andari del cavallo, che è tra il passo comunale e il ga-

loppo: voce forse fatta a imitazione dello strepito ch'è in nel trotolare. » Il cavallo fa sentire due sole battute dei piedi incrociati, che levano e posano.

2° *Trotto chiuso*, vale Accelerato: Piccol trotto, meno celere: Trottono, trotto goffo e insaccante.

3° *Di trotto. mod. avv. Crusca*: « Trotando. »

4° *Di buon trotto. mod. avv. Crusca*: « Trot-tando forte. »

5° *Al trotto!* Voce di comando alla cavalleria, perchè avanzi trotando.

Trottella. s. f. *Crusca*: « Strumento di legno di figura piramidale (leggi *conica*) entrovi un ferruzzo, col quale strumento i fanciulli giuocano, facendolo girare con una cordicella avvoltagli intorno. » L'altro legnetto pur di forma conica, ma senza ferro, che i fanciulli fanno girare con isferza dicesi Fattore. Dan'te, ed altri antichi, li disser Paléo. Il suo girare ineguale saltellando si dice Barberare. Belle voci, acconcie a molti movimenti di balistica e di nautica.

Trozza. s. f. (*Anguina, ae, f. Ἀγκοίνα, ας, ἦ.*) *Tav. att. iv. a. 64. — xi. a. 164. — xiv. b. 243. Doc. Borghini*, anno 4° p. 661. linea 26. *Doc. tosc. 75, 76. Doc. nap. 1275. del Giudice*, pag. 27. « *Tro-cias duas, furnitas nucibus, bucaris, et bu-cactis.* » *Doc. di Genova*, per la crociata di S. Luigi, *Belgrano*, p. 241. *Crescenio*, 35. 82. *Pantera, Roffa, Straico, Parrilli, Carena, Pincali*. Derivato da Strozza. Quel collare formato a più giri di corda, che tiene antenna e pennone aderente all'albero, senza impedire i movimenti di manovra loro.

1° *La trozza*, come collare artificioso, si compone di corde, chiamate Anchini o Bastardi per istringere; si compone di Pallottole, o Bertocci, quivi inflati, per iscorrere; si compone di stanghette verticali, chiamate Scolette, per tenere a sesto le file sicchè ogni cosa possa scorrere su e giù per l'albero in linea verticale insieme coll'antenna e col pennone; e non permetter mai che questo o quella se ne discostino, nè ripicchino, nè rifiutino la voltata, a destra e a sinistra.

3° Ogni antenna, ed ogni pennone ha la sua trozza proporzionale alla grandezza dell'albero, dell'antenna, del pennone, del bastimento. Le trozze delle basse verghe di una nave a tre alberi si stringono coi paranchi.

4° I nomi speciali delle Trozze vengono dall'antenna o pennone a cui sono applicate: onde diciamo la Trozza del pennon di maestra, del pennon di par-rochetto, e simili.

5° *Trozza a mastio, a catena, ad anello*; — v. SOSPENSORE.

6° *Trozza*, altresì, Quel mezzo collare, che si attacca al bicornio, al pico ed alla randa, per l'uso istesso di tenerli all'albero, senza impedirne i movimenti. È fatta similmente, e si attrezza a due buchi praticati negli archi della gorgia. In tal senso, per la pluralità dei bertocci, ed alla latina, piglia ancora il nome di *Récamo*, (*Rechamus, i, m.*); ma non mai di *Racage* alla francese.

Trozze. s. m. *Manuzzi*, Quantità di gente in arme, attruppata, e sediziosa.

Truciolare, e Trugiolare. v. *att. Crusca*: « Ridurre in Trucioli. »

Truciole. s. m. *Crusca*: « Quella sottil falda che trae la pialla in ripulire il legname: » e *similm.*

che traggono gli scalpelli, le ascie, i trapani, le saette, i rastioni, al banco, al torno, e simili. — In romanesco tacchie e ricci, che servono ad accendere il fuoco.

Trude. s. m. *Term. archeol. (Trudis, is, f. Κάμαξ, ακος, ἦ.)* Quel perticone che serve ai pescatori ed ai marinari di piccole barche per sollevare la velaccia, da essi chiamata la Tarchia: al perticone danno il nome di Struzza, derivato da esso Trude.

Truffa. s. f. *Crusca*: « Il truffare. »

Truffare. v. *att. Crusca*: « Rubar sotto fede, o dicesi *propr.* dei soldati che furan la paga. »

Truogo. s. m. *Crusca*: « Lo stesso che Truogolo. »

Truogolo. s. m. *Crusca*: « Vaso per lo più quadrangolare, di legno o di pietra per tenervi entro acqua a diversi usi, o il mangiare per le bestie. »

2° *Truogolo.* Voce che si acconcia a distinguere alcuna di quelle tante vasche, conserve, casse, e tinozze, più cascanti, che sono nelle macchine, sui piroscafi.

Truppa. s. f. *Crusca*: « Frotta. Multitudine di gente insieme. » Intendi pur di gente armata, perchè l'istesso vocabolario a ciò si acconciava nell'articolo Caracollo; e si acconcia più e più negli articoli di attruppare e derivati della 4ª edizione, ed è usato nel senso militare dal *Segneri*, dal *Davila*, e dall'uso comune. Nome collettivo, e più largo e generico di Ogni milizia a piedi o a cavallo che sia adunata insieme in alcun luogo. Voce molte volte necessaria per evitare ripetizioni, pedanterie, e noje.

3° *Truppa*, talvolta significa, come usò il *Davila* e il *Segneri*, Quel certo numero determinato di cavalli o di fanti, che fan parte dello squadrone o del battaglione.

3° *Far truppa*, detto di soldati spicciolati e sparsi, come di guardie, sentinelle, vedette, bersaglieri, vale, Raccogliersi insieme, Attrupparsi.

4° *Figlio di truppa*, nell'uso moderno, Ciascuno di quei fanciulli che, secondo le leggi di ciascun paese appartengono alla milizia; siano essi orfani adottati dal reggimento, o figli di ufficiali e soldati, secondo le leggi e consuetudini locali, cui lo Stato passa una sovvenzione per gli alimenti, sino all'età militare, quando o devono pigliar servizio o ritirarsi dal reggimento.

5° *In truppa. mod. avv.* Strettamente, Unitamente, Senza intervalli.

Truppotta. s. f. *Term. mil. Grassi, Montecucoli. dim.* di Truppa.

Trutima. s. f. *Falcone, 146. Fanfani, e Carena.* Il sostegno della stadera e della bilancia ed è una specie di staffa con due occhi nei quali posa il perno e in mezzo alla quale è l'ago indicante equilibrio o trabocco. Voce latina.

Tuba. s. f. (*Tuba, ae, f.*) *Crusca*: « Tromba. Voce latina e da poeti. »

Tubare. v. *att. Fanfani.* Sonar la tuba.

Tubatere. verb. m. Nome che si da in Ancona al Trombetto banditore del comune.

Tubicino. s. m. *Term. archeol. (Tubicen, inis, m.) Livio. var.* di Trombettiere.

Tubo. s. m. *Term. mecc. Manuzzi, Fanfani, Carena, Parrilli* Specie di lunga canna meccanica, la cui sezione è circolare. Si fa di ferro, di lamiera,

di rame, di piombo, di vetro, di cuojo, di tela, secondo il bisogno e il fine a cui è destinato. La voce è derivata dal cannello della Tuba antica, e acconciamenti introdotti nella meccanica moderna, per non accrescere equivoci alla voce Tromba; e per distinguere il Tubo meccanico dal condotto artificioso, dal Docone aperto, dal Cannello sottile, dalla Fistola breve, dalla Manica flessibile, dal Beccuccio estremo, dal Canale ampio, dalla Spina acuta.

a. *Tubo*, per carattere distintivo, vuole principalmente la forma chiusa, e l'uso meccanico, più che la grandezza. Perciò si comincia dai tubi sottilissimi, chiamati capillari; e si giugne al tubo del fumajuolo nei piro-cafi, ed ai tubi di estrazione nei bacini. Alcuni sono a più rami, altri flessibili.

b. *I tubi*, per la congiunzione tra loro, procedono a chiave, a cerniera, a vite, a imboccatura, a mascolo; si stringono con trece, con baderne, col luto.

c. *I tubi*, come parte di molti strumenti e macchine; pigliano il nome da quelle p. e. Tubo del Barometro, del Termometro, del Manometro, del Differenziametro, della Livella, del Lubricatojo, del Condensatore, dello Sfiatojo, di Alimento, di Diramazione, di Scolo, di Iniezione, di Scarico, di Getto. Come a queste voci.

d. Nel tubo si distingue il Vuoto il Pieno, il Calibro, l'Anima, le Pareti, il Fondo, il Collo, la Bocca, il Labbro, il Lembo, l'Orlo, la Vite, la Rim-bocatura, e il Collarino.

2° *Tubo*, altresì, il Sacchetto della metraglia, quando sia cilindrico e di metallo.

3° *Tubi*, altresì, Quelle Maniche di tela impermeabile, fornite di uniformi vierre metalliche alle estremità che possono invitarsi insieme a qualunque lunghezza, e servono al vigili per menar acqua dovunque si voglia.

4° *Tubo*, nell'uso recentissimo, Quel condotto metallico, che, per impulso di aria compressa, serve a lanciare i siluri.

Tubeláre, e **Tubuláre**. *add. Term. mecc.* Attenente a tubo, Fatto a tubi.

Tubeláre *v. att. Term. mecc.* Formare tuboli, Ridurre a figura di tuboli. *rist.* Ridursi tale. *P. pres.* **TUBOLANTE**, *pass.* **TUBOLATO**.

Tubeláto, e **Tubuláto**. *add. Tramater.* Fatto a tubi, Fornito di tubi.

Tubelátura. *s. f. Term. mecc.* Effetto del tubulare: Lavoro fatto con tubi

Tubelétto. *s. m. Fanfani. dim.* di Tubo, Picciol tubolo.

Túbulo, e **Túbulo**. *s. m. (Tubulus, i, m.) Tramater. Forcell. dim.* di Tubo.

Tubelése, e **Tubulése**. *add. Tramater.* Pien di tuboli.

Tucáno. *s. m. Manuzzi.* Specie di uccello indiano: e Nome di costellazione dell'emisfero australe.

Tuffaménto. *s. m. Manuzzi.* Il tuffare, riferito al modo e al fine.

Tuffáre. *v. att. Crusca:* « Sommergere in acqua, o in a tro liquore, checchessia; per lo più cavandone subito. » Il concetto attivo del Tuffare implica atto repentino, immersione compiuta, e pronta ritirata. — **TUFFARSI**, *rist. att.* Cacciarsi sottacqua per alcun tempo: e *fig.* Mettersi tutto di gran voglia in alcuno studio, o disegno, o impresa. *P. pres.* **TUFFANTE**, *pass.* **TUFFATO**.

Tuffáto. *Crusca. add.* da Tuffare.

Tuffátore. *verb. m. Manuzzi.* Colui che ha l'arte di andare sottacqua. — *v. SCAFANDRO*.

3° **Tuffaloro**. Detto di naviglio, vale Che cammina impruato, e imbarca molt'acqua.

Tufféto. *Manuzzi, e Fanfani.* voce presa dal colpo del tuffare; e dinota Cosa fatta subito.

Tufféto. *s. m. Manuzzi.* Nome di anatra (*Glaucamajor*, o *Glaucion Linn.*) e *fig.* Tuffatore, Mergogligione.

Tuffettóme. *s. m. Manuzzi.* Anatra della stessa specie, ma molto maggiore. e *fig. c. s.*

Tuffó. *s. m. Crusca:* « Il tuffare: » riferito al più alto principio formale del concetto, e in ogni senso.

1° **Tuffó**. *fig.* Rovina.

2° **Di tuffó**, *in tuffó*. *mod. avv.* Di male in peggio.

Tuffó. *add. Manuzzi.* Tuffato.

Tuffélimo. *s. m. Manuzzi. dim.* di Tuffolo.

Tuffólo. *s. m. Manuzzi.* Nome generico degli Smerghi, e di uccelli acquatici, nuotatori, e tuffatori: onde *appr.* si dice per Ciascuno che ha l'arte di andare sottacqua, per lo Scafandro; e *fig.* per gli Imbroglioni.

Túfo. *s. m. Crusca:* « Specie di terreno arido e sodo. » *propr.* Specie di pietra arenaria, che è di due qualità, cioè la Nettunica e la Vulcanica: quella si chiama pur Túfa, e serve trita a far mastice da lutare a fuoco, perchè refrattaria: l'altra specie Vulcanica si cava dai monti della stessa natura; e torna molto acconcia alla costruzione degli edifizii.

Túga. *s. f. (Tugurium, ú, n. Καλύβη, ης, ἡ.) Term. di marin. Stralico, Parrilli, Tramater, Fincati.* Quella piccola cameretta di custodia, che si ricava a stento nell'ultimo angolo della poppa o della prua nei piccoli bastimenti e nei palischermi.

1° **La túga**, di sola tenda, si costuma sui bastimenti piccoli e sui palischermi; e dicesi Lóppia.

2° **La túga**, fatta di legname, porta le quattro pareti, e la coperta del soffitto, sul quale si può montare, come sopra un cassero.

3° **La túga**, talvolta composta di tenda sopra tavolato, serve di sedi e di giaciglio: la tenda di riparo, e sotto al tavolato un magazzino per gli attrezzi e le provvigioni.

4° Da ciò è chiara la Túga di poppa, di prua, a cassero, e a tenda.

Tugúrie. *s. m. Fanfani.* Casa povera, e malcoperta. — *Term. archeol. Forcell.* (*Tugurium, ú, n.*) La Túga delle navi antiche.

Tullárie. — *v. VIGILE*.

Tullipámo. *s. m. Crusca:* « Sorta di fiore. » Pianta fiorita di vaghi colori, col calice aperto in forma di trombone. — *appr.* Quella parte anteriore del pezzo d'artiglieria, che comprende la bocca, il listello, la gioja, il collo, e l'astragalo; fatti a quella similitudine, quando così si costumava.

Tumúcia. *s. f. Term. archeol. (Tumicia, ae, f. Θώμιγξ, γος, ὅ.) Apul., Polluce.* Quel elemento dei canapi, composto di tre fili, che noi chiamiamo Tréfolo.

Tumuléto, e **Tumoléto**. *s. m.* Voce dell'uso e di topograf. Luogo pieno di arena, sollevata a tumoli sulla riva del mare.

Tumúlo, e **Tumúlo**. *s. m. Fanfani, Grassi, Davila, Targion propr.* Voce latina che significa Sepolcro. *appr.* Quella massa di arena, simile a col-

linetta inclinata, che si distende e si solleva dal piano, come i sepolcri antichi, tirreni, pelasghi, ed etruschi. — Il mare deposita le arene, il vento le accumula, il tempo le trita, e la natura poi le riveste di meschina vegetazione, porracci, tamarici, ginestre, ginepri, lentischi, come si vede allo sbocco delle fiumane, e pe' piani delle maremme. — v. VAO.

Tumulto. *s. m. Crusca:* « Rumore e fracasso di popolo sollevato e commosso. » *Ag.* Disordine.

Tumultuare. *v. att. Crusca:* « Far tumulto. » *P. pres.* TUMULTUANTE, *pass.* TUMULTUATO.

Tumultuariamente. *adv. Crusca:* « Con tumulto. » *milit.* In fretta, Confusamente.

Tumultuario. *add. Crusca:* « Fatto senz'ordine, Confuso, Pien di tumulto » Voce solenne nella milizia, da che i romani in Campidoglio, condotti allo stremo dalla guerra gallica, levarono l'esercito dal popolo tumultuante, col motto: « Chi vuol « salvo il paese, segua le nostre bandiere. » Si dice Tumultuaria ogni cosa militare fatta in fretta e senza gli ordini consueti. Si dice dei soldati, levati in gran bisogno, e mandati alla guerra senza scuola: si dice di fatti d'arme improvvisamente combattuti, delle sorprese degli agguati, delle fortificazioni repentine, e di ogni caso di guerra, condotto oltre alle regole e cautele ordinarie.

Tumultuariamente. *adv. Crusca:* « Con tumulto. »

Tumultuoso. *add. Crusca:* « Pieno di tumulto. »

Tumultuosità. *s. f. Term. mil.* Qualità di ciò che sia tumultuoso.

Tunica. *s. f. Crusca:* « Tonica. » Questa voce, coll'u, e coll'i, adottata dai militari, (lasciate ai monaci le altre due varianti dall'e all'a) vale Quella specie di giubba più lunga, fin quasi al ginocchio, che entra tra le vestimenta di gala. Suol essere a due petti, col suo colletto, risvolti, e mostre colorate, e le falde a tondo.

Tunicato. *add. Manuzzi.* Che è vestito di tunica.

Tunicetta. *s. f. Manuzzi. dim.* di Tunica.

Tunicina. *s. f. Term. mil.* Tunica piccola e gentile.

Tunicone. *s. f. Term. mil.* Tunica grande e grossolana.

Tuonare, e Tonare. *intr. Crusca:* « Lo strepitar che fanno le nuvole. » *propr.* Rimbombare fragorosamente la scarica elettrica. — *Ag.* le voci, la musica, l'artiglieria.

Tuono. *s. m. Crusca:* « Quello strepito che si sente nell'aria quando folgora. » *propr.* Quel fragore, che produce nell'atmosfera la scarica dell'elettrico, ripercosso dai monti e dagli ostacoli.

a. **Tuono.** *Ag.* Il rombo delle artiglierie scaricate, che si sente come il tuono, massime da lontano.

b. **Tuono.** *Ag.* Fama, Grido, Magniloquenza.

c. **Tuono.** *Ag.* Apparenza di autorità e dignità artificiosa.

2° **Tuono.** *Term. mus.* Gradazione delle vibrazioni sonore nello scendere e salire tra il grave e l'acuto. Dicesi meglio Tono, anche ne' deriv. per fuggire equivoci, ed appartiene alla musica civile e militare.

3° **Tuono.** *mar.* quasi tondeggiante, dicevano gli antichi per Canapo di tonneggio. *Cirifo.* vi, 14.

« Poi Falcone fece restringer coi tuoni

« Le navi, e fece di tutte due bande. »

Tùra. *s. f. Crusca:* « Il turare: » riferito al principio formale del concetto. *mar.* Chiusa contro l'acqua.

2° **Tura.** Nome speciale di una macchina usata per risarcire i fondi del bastimento, senza tirarlo a secco. È formata come cassa, che si acconcia ai garbi del naviglio, aperta sopra quel lato o parte che si vuol visitare. Lardati i lembi di questa cassa, e strettata per disotto alla chiglia con canapi e paranchi, si spinge a furia l'estrazione dell'acqua con più tromboni. La pressione esterna siggilla viemmeglio la cassa'al corpo del bastimento, e le maestranze possono entrarvi per loro lavorucci. Si usa per riconoscere l'intelajatura dell'elice, quando non si ha comodo di entrare nel bacino.

Turaccio. *s. m. Crusca:* « Turacciolo » *propr. vilific.* di Tura, e di Turo: e *accr.* di Turacciolo: Ciò che serve a turare aperture o vasi di qualunque grandezza: ma s'intende di chiusura morbida e passeggera; altrimenti sarebbe Tappo, Zaffo, Bietta.

Turacciolo. *s. m. Crusca:* « Quello con che si turano vasi, o cose simili » *propr. dim.* di Turaccio; per lo più di sughero, che serve ai flaschi, alle bottiglie: ed a cose simili nella meccanica.

Turamento. *s. m. Crusca:* « Il turare: » riferito al modo e al fine.

Turare. *v. att. Crusca:* « Chiudere o Serrare l'apertura con turacciolo, zaffo, o simili. » *P. pres.* TURANTE, *pass.* TURATO.

2° **Turare una falla, un buco, il focone, le boccaporte, i portelli,** e simili: *v.* queste voci, e i verbi speciali Chiudere, Accoccare, Ostruire, Serrare, e Inzaffare.

Turata. *s. f. Manuzzi.* Il fatto del turare: Parata di tavole, stuoje, tele, o simili per impedire aria, acqua, luce.

Tùrba. *s. f. (Tarba, ae, f.) Crusca:* « Moltitudine in confuso. » — *Onde Livio:* « Remigum turba. » la Ciurma.

Turbac. voce barbara. — v. CAPPELLO.

Turbante. *s. m. Fansani.* Copertura del capo fatta di fasce bianche e colorate a molti giri sulla testa all'uso orientale.

Turbina. *s. f. Term. idraul.* Specie di orizzontale ruota idraulica che, mossa da acqua corrente, non patisce il difetto dei ritorni: perchè in tal guisa è costruita che l'acqua motrice, dopo aver data la spinta alle palette, esce per una curva simmetrica e non da controcolpo alla rota girante, né diminuisce la sua potenza, o velocità.

Tùrbico. *s. m. Crusca:* « Turbo. » antico *idiol.* plebèo.

Tùrbine *s. m. (Turbo, inis, m. Θύελλα, ης, η.) Crusca:* « Tempesta di vento. » *propr.* Aggiramento di vento tempestoso. Dal *lat.* Turbo, proprio del vento. *Virg.* 2° 414. ed 1° 87:

« Adversis rupto, ceu quondam, turbine ventis.

« . . . Facto veivul agmine, ventis,

« Quadauta porta ruunt, et terras turbine perflant. »

Dunque così il Turbine risponde ai venti, come il Vortice alle acque: ambedue cause di tempesta, ma distinte da quella e tra loro, per oggetti, ragioni, ed effetti. I marinari ben tratteggiano le proprietà di ciascuna voce, come è detto, e come qui segue:

a. **Groppo.** Improvviso di venti intrigati.

b. **Nodo.** Simultaneo di venti contorti.

c. Remolino, Girante di ritorno rapido.
d. Mulinello, Aggiramento a piccole volute.
e. Tyfone, Durace turbino intorno a sè stesso.
f. Ciclone, Furioso giro di tutto l'orizzonte.
g. Scione, Urtante di fronte, che ti caccia indietro.
h. Aeremoto, Turbino di tutti i turbini.
i. Eneffa, Meteora di estrema confusione.
Turbine. *s. m. Crusca*: « Tempesta di vento. »
propr. Continuazione di turbini.
 2° **Turbino**. *fig.* Scompiglio, e garbuglio continuo di checchessia.
Turbinoso. *add. Manuzzi*. Pieno di turbini.
Túrbe. *s. m.* Voce poetica alla latina: e scritta dall'Alighieri, *inf.* 26°, 137, per Turbine di vento.
Túrbe. *add. Crusca*. Sincope di turbato.
Túrca. *s. f. Fanfani*. Veste lunga all'orientale.
Turcassette. *s. m. Manuzzi dim.* di Turcasso.
Turcasso. *s. m. Crusca*: « Guaina, nella quale si portavano le frecce. Faretra. » Cassettina gentile, nella quale gli arcieri portavano, capovolte per la punta in giù, ed appese agli omeri le munizioni di frecce. — Voce di crociati, per ragion di contatto orientale. Gli antichi dicevano Faretra, a *ferendo*: e gl'italiani Turcassa, quasi *Cassa turríta*.
Turcheese. *add. Fanfani*. Attenente ai turchi.
 2° *Alla turchesca*. *mod. avv.* Secondo lo stile dei turchi.
 3° *Pasteca turchesca*. *Pantera*. Quel bozzello che si apre e chiude con la staffa.
Turchetto. *s. m. Fanfani, propr. dim.* di Turco, piccolo di età, di statura, e simili.
 2° *Turchetto*. Nome di colombo, di color scuro, con cerchio scarlatto agli occhi. Entra nel novero del Viaggatori.
Turco. *s. m. Crusca*: « Che è della setta maomettana. » *propr.* Colui che appartiene alla nazione ottomana.
 2° *Il turco*. *ass.* Il sultano, ed il suo governo.
 3° *Turco*. Soldato ottomano: *fig.* Ciascun di quella milizia leggiera che i francesi assoldano nell'Algeria, o formano a quella similitudine.
Turcopiliere. *s. m. Caro, Bosio, Pozzo. Term. di cavall.* Titolo del ballo conventuale, che era capo di tutti i cavalieri della stessa lingua. Come dire Piliero di guerra contro turchi.
Turcopiliere. *add.* Attenente a turcopiliere.
Turcopole. *s. m. Term. di cavall.* Ciascun soldato di quella cavalleria, che i cavalieri di Rodi armavano contro turchi.
Túrma. *s. f. Crusca*: « Schiera d'uomini armati a cavallo. » *Varrone* e *Vegezio* contano nella turma una trentina di cavalleria irregolare; come è detto a *Torma*.
 2° *Turma*. *assol.* Branco di animali.
Turmale. *add.* Attenente alla turma.
Turmáreo. *s. m.* Capo della turma.
Turmárie. *add. e sust.* Ciascun individuo attenente alla turma.
Túrno. *s. m. Term. mil. Manuzzi*. Ricorrimiento dell'alternativa nell'esercizio degli uffici militari. Termine tecnico, deve scriversi coll'*m* per fuggire l'equivoco raggirò del *Torno*: tuttochè si trovi altrimenti, così oggi, come abantico in Cino di Pistoja.
 2° *Per turno*, *A turno*, *Di turno*. *mod. avv.* Ciascuno alla sua volta, Ciascuno in ordine.
Túro. *s. m. Term. mecc.* Il turare, riferito al

principio formale del concetto, e in ogni senso. Questa voce, comune alle arti, corre radicale per derivati Turacci, e Turaccioli: e comprende grandi e piccoli di erba, di stoppa, di sughero, di legno; infino alla Bietta, ed al Zaffo.

2° *Turo*, altresì, *accor.* di *TURA*. *v.*

Turricola. *s. f. Term. archeol.* (*Turricola*, *ae. f. Πυργιον, τό.*) *Marsiale, Vitruvio*. Casseretto delle navi catafratte, come oggi delle corazzate a torri.

Turrite. *add. Manuzzi*. Munito di torri.

2° *Nave turríta*, Bastimento incastellato, Naviglio a torri. *Virg.* 8°. 693:

« *Tania mole viri turrítis puppibus instant.* »

3° *Corona turríta*, Lo stesso che Corona murale, ornata di torri. *Sil.* 13° 366:

« *Tempora murali cinctus turríta corona.* »

Tutela. *s. f. Crusca, propr.* Protezione d'inedefessa cura, che deve avere il tutore de' suoi pupilli.

2° *Tutela*. *Term. archeol.* (*Tutela*, *ae. f. Πρόσωπον, τό.*) Immagine del nume, scelto a protettore del naviglio. *Ovid.* *trist.* 1°. 40:

« *Est mihi, sitque precor flavæ tutela Minervæ,*

« *Navis; et a picta casside nomen habet.* »

Tuttaccavalle. *Term. mil.* Voce composta, come Tuttaddue, Tuttavolta, e simili, usata anche, in forza di *sust.* Fazione primaria della cavalleria, perchè tutti a un tempo montino in sella.

2° *Tuttaccavallo!* Comando rapido, perchè ciascuno col piede in staffa salti in sella.

3° *Tuttaccavallo*. Squillo concitato di tromba che esprime tale ordine.

Tuttilliméndo. *s. m. Term. archeol.* Nome iperbolico, dato dagli italiani del medio evo alle più grosse e grandi navi del tempo loro. Se ne legge uno all'assedio d'Ancona, *an.* 1174. *S. R. I.* vi. 930. Uno alla quinta crociata, *Raynald.* 1203. n. 2. Uno di *Niceforo Comiato*, *lib.* 3°. *Doc. st.* 1°. 303. 307.

Tutto. *s. m. Crusca*. Il tutto: La somma di tutte le parti, prese insieme.

2° *Tutti*. Ciascuna persona, componente un sol corpo: onde si dice nelle voci di comando *mar.* e *mil.* Tutti a bordo! Tutti in alto! Tutti in sella, Tutti avanti! e simili.

3° *Tutto*, si dice anche delle cose collettivamente prese insieme; come parlando delle vele, dicono i marinari Tutto al vento! Tutto in faccia!

4° *Essere il tutto*, Avere la piena autorità.

Tutto. *add. Crusca*. Integro, Intiero, Che ha ogni sua parte: in questo senso parliamo di tutto il battaglione, di tutta l'armata, di tutti i palischermi.

Tutto. *avv. Crusca*. vale Intieramente: ed entra come particella riempitiva che accresce forza al discorso, col verbi essere, stare, andare, e simili: onde: Tutto solo, Tutto penseroso, Tutto risoluto, A tutta briglia, A tutto vapore.

U

Ubbia. *s. f. Crusca*: « Pensiero superstizioso e malauguroso. » Opinione stolta, e cura eccessiva di checchessia.

Ubbidiénza, e *deriv.* — *v.* OBEDIENZA, e suoi.

Ubbioso. *add. Crusca*. Pieno di ubbie.

Úbero. *add. Fanfani*. Aggiunto di cavallo, il cui mantello rassomiglia al fior di persico.

Ubrino. s. m. Crusca: « Sorta di cavallo: » di piccola razza, come i sardi, i barbareschi, gli scozzesi, e simili.

Uccella. s. f. Fanfani. Femina di qualsivoglia uccello.

Uccellabile. add. Che può essere uccellato, in ogni senso.

Uccellacolo. s. m. Crusca: « *pegg.* di Uccello. » *fig.* Uomo scempiato.

Uccellagione. s. f. Crusca. Azione dell'uccellare. *fig.* Il Tempo, il Modo, il Luogo

Uccellaja. s. f. Crusca. Luogo acconcio alla caccia degli uccelli.

Uccellame. s. m. Crusca: « Quantità di uccelli insieme. » Si dice dei vivi, dei presi, e dei morti.

Uccellamento. s. m. Crusca: « L'uccellare: » riferito al modo, e al fine: venatorio, furbesco, e militare.

Uccellante. add. Term. mil. Che uccella: Ciascuno dei soldati che uccellano alle cime.

Uccellare. v. att. Crusca: « Tendere insidie agli uccelli per prendergli. » *P. pres.* UCCELLANTE, *pass.* UCCELLATO.

Uccellare. fig. Procurare con ogni studio e avidità qualche vantaggio.

Uccellare furb. Tendere insidie agli sciumniti, e usar con loro inganni e beffe.

Uccellare a mosche. Attendere studiosamente a vanità.

Uccellare alle cime. mil. Bella frase militare, tanto favorita dai cinquecentisti, e ripetuta dal duca d'Urbino nei discorsi militari. — Mettere soldati al riparo delle trincere, e pronti col moschetto, che tolgano al nemico la fiducia di potersi affacciare dalla sommità dei baluardi, tanto che i lavori di zappa possano procedere avanti, senza altrui impedimento. Utilissima fazione e propria di bersaglieri eccellenti, di che si leggono esempi continui nelle storie dei grandi assedi. Da tali uccellagioni restò colpito il Cecca in fronte alla Castellana, e il Martinengo in un occhio a Rodi.

Uccellare. s. m. Crusca. Luogo acconcio di piante e frasche, capanne, fischiotti e richiami per la caccia degli uccelli, come sarebbe il boschetto, il roccolo, il parelajo.

Uccellata. s. f. Il fatto dell'uccellare. *c. s.*

Uccellato. Fanfani. add. da Uccellare in ogni senso.

Uccellatojo. s. m. Fanfani. Posta di caccia agli uccelli.

Uccellatore. verb. m. Crusca: « Chi o che uccella. » *c. s.*

Uccellatorio. add. Attenente alla uccellagione, in ogni senso, *c. s.*

Uccellatura. s. f. Effetto dell'uccellare.

Uccelliera. s. f. Crusca. Luogo spazioso dove si tengono vivi gli uccelli.

Uccellina. s. f. Term. mar. Nome antico di una vela quadra di bel tempo, che si faceva sui bastimenti latini con un pennoncino al calcese. Prese il nome dall'alitare in alto, simile al tremollo degli uccelli sulle ali. Continuò col nome di Parpaglione addoppiato, di Cocchina eletta; e continua ancora col nome di Mezzavola, Trinchetto di gabbia, Gabbola volante, e Aletta di colombo, sotto diversi rispetti.

Uccellino. s. m. Crusca: « *dim.* di uccello.

Uccellino. s. m. Crusca: « *dim.* di uccello. » **1° Pie' d'uccellino.** Nodo marinairesco sulla estremità d'alcun cavetto strefolato, di cui si legano insieme i fili, tanto che rassomigliano alle dita chiuse di alcun volatile.

2° Canto dell'uccellino. fig. Ripetizione perpetua delle stesse cose, senza finirla mai.

Uccello. s. m. Crusca: « Animale aereo, e pennuto; ed è di diverse spezie. » Nome generico di tutti gli animali bipedi pennuti e volanti.

1° Gli uccelli marini, incontrati o seguiti dai navigatori, recano conforto e segnali, come si legge nelle relazioni dei grandi viaggi: essi possono ridursi a due qualità.

a. Uccelli degli ocean: I Petrelli, i Damieri, le Diomedee, i Puffini, gli Scacchieri, le Sule, i Tavolieri, i Fetonti, i Cormorani, l'Albatro, il Tucano, ed il Condore.

b. Uccelli dei nostri mari: Gabiani, Smerghi, Marangoni, Sgarze, Fologhe, Fisoi, Aicioni, Tarabusi, Anitre, Oche e Pellicani.

Uccellone. s. m. Crusca: « *accr.* di Uccello. » *fig.* Scioccolone.

Uccelluzzo. s. m. Crusca. dim. di Uccello, piccolo e vile.

Uccello del paradiso. Nome specifico di uccellino vivacissimo, che spiega le più lisce e colorite penne nell'India, donde si fece sublime una Costellazione australe.

Uccello. Carena. var. di Urca. — *v.* ORCA.

Uccidente. add. Fanfani. Che uccide.

Uccidere. v. att. Crusca: « Tor la vita, Privar di vita. » — UCCIDERSI, *rifl. att.* Privarsi di vita. *recipr.* Torsi la vita a vicenda. *P. pres.* UCCIDENTE, *pass.* UCCISO.

2° Uccidere. fig. Rintuzzare, Reprimere, Togliere altrui la baldanza.

Uccidimento. s. m. Crusca: « L'uccidere: » riferito al modo e al fine.

Ucciditore. verb. m. Chi o che uccide.

Uccisione. s. f. Crusca. Azione dell'uccidere.

1° Mettere a uccisione. Passare a fil di spada.

Ucciso. Crusca: « *add.* da Uccidere. »

Uccisore. verb. m. Crusca. Chi o che uccide.

Uditore. s. m. Fanfani. Grado, ufficio, residenza dell'uditore, o auditore.

Uditore. verb. m. Crusca: « Chi o che ode. » Onde Uditore della rota romana, dicono, Ciascuno di quei prelati che siedono in giro per udire le parti, e giudicare le cause ecclesiastiche, e attenenti a lor giurisdizione, come tribunale supremo.

2° Uditore militare. Quel giuriconsulto, che, per commissione governativa, ascolta le parti, e giudica in forma sommaria, le cause civili e criminali attenenti al foro militare. Esso, nella sua cancelleria, trae seco, l'Attuario, i Sostituti, i Consiglieri, secondo i regolamenti: e prende posto tra gli ufficiali superiori.

Uditore. s. m. Fanfani. Nome collettivo di tutti quelli che stanno ad ascoltare dissertazioni, conferenze, prediche, concioni, e simili.

Uditorio. add. Fanfani. Attenente all'udito, ed agli organi dell'orecchio.

Uditore. s. f. Azione dell'udire.

Ucciale. s. m. con uno e due **U**, colla **e**, e colla **s**, a libito: ma in principio, per l'uso del nostro

popolo, porta l'● alle persone e cose civili, e l'U alle militari, per tutti i derivi. *Crusca*: « Colui che ha ufficio, ed esercita ufficio. »

2° *Ufficiale*. *Term. mar. e mil.* (*Officialis, is, m. absol.* Ἀρχηγός, δ.) Nome generico di ogni personaggio che abbia autorità militare, e ne porti le insegne. — Il concetto tattico dell'ufficiale s'incentra nelle unità d'azione: perchè la moltitudine non si riduce ad unità, se non per uno. Quindi fin dai tempi più remoti troviamo dieci sotto al decano, cento al centurione, mille al chiliarca, diecimila al tribuno. tutti al console, all'imperatore, allo stratego, all'arconte; come si è visto ordinatamente parlando della Legione e della Falange; della Classe e dello Stuolo. — Nei tempi successivi, la somma categorica, che forma l'inquadratura degli ufficiali, si è divisa in tre classi, come dire di Generali, di Superiori, e di Subalterni: di che, a mio costume, perchè ciascuno trar possa le voci che cerca, raccolgo qui ogni specie e varietà, antica e moderna, di terra e di mare.

a. *Ufficiali generali*. Quelli che hanno grado e autorità sopra le masse maggiori: nell'armata, Prefetto, Pretore, Stratego, Navarco, Drungario, Ammiraglio, Governatore, Generale. — Nell'esercito: Console, Imperatore, Tribuno. Stratego, Falangarco, Siniscalco, Maresciallo, Condottiere, Generale, Brigadiere.

b. *Ufficiali superiori*. Quel che hanno autorità e grado sopra le unità tattiche dell'armata: Stolarco, Comandante, Sopracomito, Caposquadra, Capitano. — Nell'esercito: Tribuno, Chiliarco, Conestabile, Colonnello, Capo di battaglione, di squadroni, di batterie.

c. *Ufficiali subalterni*. Tutti gli altri che vengono appresso: e questi erano e sono così in terra come in mare Tenenti, Ajutanti, Alfieri, Insegne, Cadetti, Aspiranti.

d. *Sottufficiali* Coloro che, senza uscire dal novero comune di soldati o marinari, ese citano alcun ufficio di capitudine, come sarebbe Nocchiere, Nostromo, Sergente, Furiere, Caporale di maestranze, di timoneria, di palischermo, di coffa, e di serpe.

3° *Gli ufficiali*, di qualsivoglia grado, pigliano nomi speciali dal carico ad essi affidato; onde si dicono Castellani, Ispettori, Governatori, Provveditori, Ajutanti di Piazza, di Campo, di Stato maggiore, di Ordinanza, di Guardia, di Ronda, di Picchetto, di Linea, di Complemento, di Mobilità, di Riserva, Territoriali, Onorari, Riformati.

4° *Gli Ufficiali*, dopo tale filatessa, vorrebbero in terra e in mare titoli di ordinamento più logico e più razionale nella nomenclatura: perchè ripugna in mare che gli ufficiali s'abbiano a distinguere pel vascello o per altre carcasse simili, fuor di linea; e ripugna in terra sentire il titolo di Maggiore generale appioppato al minimo della specie; e ripugna gittar giù il gran nome di Maresciallo sotto alle capriole di certi sergentucci. Di questa materia discutono lungamente alcuni periodici, tra cui citerò la *Rivista mar.* dicembre 1886, p. 471: gennaio 1887, p. 265. e l'*Opinione*, del 15 ottobre, 1887: ma l'ultima parola non compete nè a giornalisti, nè a lessicografi.

Uffiale add. *Term. mil. Fanfani*. Attenente ad ufficio: Che proviene direttamente dai pubblici dicasteri: Che ha valore ministeriale.

Ufficialità. *s. f. Term. mil.* Qualità di ciò che è ufficiale.

2° *Ufficialità*, nell'uso, Nome collettivo di tutti gli ufficiali, assembrati in un solo concetto di luogo, di tempo, di qualità, e simili.

Ufficiamento. *s. m. Crusca*: « L'ufficiare: » riferito al modo e al fine.

Ufficiante. *add. Crusca*: « Che officia » ed in forza di *sust.* Colui che esercita in atto l'ufficio suo.

Ufficiare. *v. att. Crusca*. Fare suo ufficio: così nell'ordine liturgico, come nel civile, e nel militare. Adempiere il proprio dovere. *P. pres.* UFFICIANTE, *pass.* UFFICIATO.

2° *Ufficiare fig.* Far buoni uffici di raccomandazione in altrui favore.

Ufficiato. *Crusca*: « *add.* da Ufficiare » in ogni senso. *c. s.*

Ufficiatore. *verb. m. Crusca*. Chi o che officia.

Ufficiatura. *s. f. Crusca*. Effetto dell'ufficiare.

Ufficiazione. *s. f. Term. mil.* Azione dell'ufficiare. *c. s.*

Ufficietto. *s. m. Fanfani*. *dim.* di Ufficio

Ufficio. *s. m. Crusca*: « Quello che a ciascuno si aspetta di fare, secondo suo grado » *propr.* Nome generico dei diritti e doveri di chiunque sia proposto all'altrui regimine. *fig.* L'autorità, il dicastero, e le residenza.

2° *Ufficio gen.* La somma dei propri doveri, verso Dio, verso sè stesso, e verso il prossimo.

3° *Ufficio*, coll'effe semplice, o doppia; col e, e colla u, e colle iniziali dell'●, e dell'U, varrà per tutti i derivati, come si è detto.

Ufficioso. *add. Crusca*: « Amorevole, Affettuoso. » *propr.* Pieno di buoni uffici.

2° *Ufficioso*. Attenente ai pubblici dicasteri, ma in modo indiretto.

Ugello. *s. m. Term. mecc. Tramater*. Quel tubetto di metallo, che porta il vento dal mantico alla fornace.

Ugna. *s. f. Crusca*: « Unghia. » Con tutti i derivati, e scritta nelle due maniere. Quella parte cornea, che copre l'estremità delle dita, ed anche tutto il piede degli animali.

2° *Ugna fig.* La parte estrema, obliqua, e dura di chiacchessa.

3° *Ugna*, altresì, Rampa sporgente delle macchine, per inforcare, e ritenere, rocchetti, dentiere, e simili.

4° *Ugna appr.* Le punta dell'ancora, sull'estremità della marra.

5° *A ugna mod. avv.* A schiancio sporgente di punta acuta.

Ugnaccia. *s. f. Fanfani*. *pegg.* di ugna. — *fig.* Scarpaccia o guantaccio di trista estremità.

Ugnamento. *s. m. Term. mecc.* L'ugnare, riferito al modo e al fine.

Ugnare. *v. att. Term. mecc.* Prendere colle ugne. *P. pres.* UGNANTE, *pass.* UGNATO. Nell'*intens.* del proprio senso, Augnare.

2° *Ugnare fig.* Tagliare a ugna.

Ugnata. *s. f. Manuzzi* Colpo di ugna: Tacca, Graffio, fatto coll'ugnata, o a forma di ugna. Fatto dell'ugnare in ogni senso.

Ugnato. *Term. mecc. add.* da Ugnare: Fatto a ugna.

Ugnatura. *s. f. Manuzzi* Augnatura: Effetto dell'ugnare. *fig.* Taglio obliqua.

Ugnazione. *s. f. Term. mecc.* Azione di ugnare.

Ugnella. *s. f. Manuzzi. dim.* di Ugna.

Ugnella. *appr.* Escrescenza carnosa al piede dei cavalli; maggotte dello sprone.

Ugnere, e Ungere. *v. att. Crusca.* «Aspergere con sostanze grasse.» *P. pres.* UGNENTE, *pass.* UNTO. — Nel senso proprio i carradori ungono le ruote perchè non stridiscano; i meccanici le carrucole, perchè scivolino; i marinari ungono la carena, perchè scorra. Ciascuno però ha suoi vocaboli speciali, come Lubricar la macchina, Spalmare il naviglio; e tutti rinforzano la dose col verbo Untare, formato dal participio, che gli cresce attività ed efficacia maggiore. — Le sostanze adoperate alle unzioni entrano tra gli sdruciolli, come grasso, olio, sego, saime; ed in quei composti di che si discorre alla voce Pattume, rispondente al *Sebacario* latino, all'*Ipalife* greco.

Ugnere. *fig.* Corrompere altrui per danaro, facendolo sdruciolare a cosa illecita.

Ugnetta. *s. f. Manuzzi. dim.* di Ugna. — *fig.* Piccolo scalpello di taglio sottilissimo e obbliquo.

Ugnetto. *s. m. Manuzzi. propr.* Ugnetta maggiore. — *fig.* Scalpello piano, ma obbliquo di punta, e di taglio acuto.

Ugnimento. *s. m. Crusca.* «L'ugnere.» riferito al modo e al fine, in ogni senso. *c. s.* e *fig.* Blandizia, Quietè, Contentezza.

Ugnitore. *verb. m. Fanfani.* Chi o che ugna.

Ugnolo. *s. m. Fanfani. Term. di cavall.* Quel cavallo che, per essere nervoso ed asciutto, dimena bene le unghie nel passeggio.

Ugnone. *s. m. Crusca.* «Ugna grande.» *poet.* Ungnone: si attribuisce alle fiere, ai grandi uccelli di rapina, e *fig.* ai demoni.

Ugnoso. *add. Term. mecc.* Pieno di ugne: aggiunto di Chiodo barbone.

Uguagliamento. *s. m. Crusca.* «L'uguagliare.» riferito al modo e al fine.

Uguagliante. *add. Crusca.* «Che uguaglia.»

Uguaglianza. *s. f. Crusca. propr.* Astratto di uguale, e di eguale.

Uguagliare. *v. att. Crusca.* «Fare uguale.» *intr.* Divenire o Essere uguale. *P. pres.* UGUAGLIANTE, *pass.* UGUAGLIATO. — Non si confonda questo verbo al circuncirca col Pareggiare, che scende alla coppia; nè coll'Aggiustare, che monta sul palco d'ogni giustizia. Voce solenne delle maestranze, che esprime Dare a tutte le parti del lavoro forma splanata, senza indebite cavità, nè risalti; *spec.* nei margini commessi, e nelle curvature sferiche e cilindriche: e ciò per menomare gli attriti dannosi, e per impedire l'ingresso o la fuga di liquidi o di fluidi estranei.

Uguaglia! Voce di comando per uguagliare checchessia: *spec.* ai rematori perchè distendano sul piano medesimo tutti i remi nella voga. — *v.* UGUALARE.

Uguagliato. *Crusca.* «*add.* da Uguagliare.»

Uguagliatojo. *s. m. Term. mecc.* Strumento atto ai lavori di splanatura: *spec.* Quello tra gli scalpelli del trapano che rende perfettamente lisci ed uniformi i forami addoppiati, o le pareti interne, come di tubi, trombe, artiglierie, e simili.

Uguagliatore. *verb. m. Crusca.* «Che uguaglia.» persona o strumento assegnato ai lavori di splanatura uguale.

Uguagliare. *v. att. Crusca.* «Uguagliare.» Da questo verbo sincopato i nostri marinari antichi delle galere formarono l'imperativo Uguaglia! parlando dei remi nella voga, perchè andassero tutti insieme uniformi nel tempo, nello spazio, nella immersione, e nella levata: onde si legge nel *Pantera* e nel *Crescentio*: Palamento Inguais!

Uguagliato. *Crusca.* «*add.* da Uguagliare.»

Uguale. *add. Crusca.* «Eguale, Del medesimo essere col comparato, in quel che si compara.» *fig.* Proporzionato, Giusto, Corrispondente; in forza di *sust.* Gli eguali, Persone, cose, o subjectti che sono dell'istesso tempo, grado, e qualità.

Uguatissimamente. *adv. Fanfani. superl.* di Ugualmente.

Uguagliato. *s. f. Crusca.* Qualità di ciò che è uguale.

Uguatamente. *adv. Crusca.* «Con uguagliato.» In modo uguale. Di pari grado.

Ugnolo. *s. m. Term. mil. Grassi, Algarotti, Botta.* Voce polacca, esprime Cavalleggiere armato principalmente di lancia, e di moschetto. La bravura e le vittorie resero questa milizia tanto famosa nelle guerre contro i Turchi, che tutti in Europa, augurandosi vantaggi simili, vollero avere qualche banda di cavalieri, vestiti e chiamati alla stessa maniera.

Último. *s. m. Fanfani. propr.* L'estremo. *fig.* Il Sommo, il Massimo.

2º Último, nel discorso tattico, Il serrafla.

Último. *add. Crusca.* «Che in ordine tiene l'estremo luogo.» Si riferisce a cose e persone, rispetto a luogo, tempo, e grado.

Último. *adv. Manuzzi.* Ultimamente.

Úlva. *s. f. Term. di natural. (Ulva, ae, f.) Fanfani.* Si dice per Alga: ma *propr.* Qualunque pianta palustre, che germoglia tra le acque, e quivi stesso diradicata galleggia e si ammassa.

Umare. *v. att. Adriani, Cerquetti, Fanfani. propr.* Calare abbasso, *ad hunum:* onde il Calumare dei marinari alla *Crusca:* *fig.* Seppellire. *P. pres.* UMANTE, *pass.* UMATO.

umazione. *s. f. Fanfani.* Azione di umare.

Umefatto. *add. Fanfani.* Fatto umido.

Umettabile. *add. Fanfani.* Che può essere umettato.

Umettamento. *s. m. Fanfani.* L'Umettare.

Umettare. *v. att. Crusca.* Bagnare leggermente. — *UMETTARSI, rifl. pass.* Bagnarsi leggermente. *P. pres.* UMETTANTE, *pass.* UMETTATO.

Umettativo. *add. Crusca.* «Che ha virtù di umettare.»

Umettato. *add. Term. mecc.* Leggermente bagnato.

Umettazione. *s. f. Fanfani.* Azione di umettare.

Umettato. *add. Fanfani.* Pieno di umettazioni.

Umido. *add. Crusca.* «*dim.* di Umido.»

Umidezza. *s. f. Crusca.* «Astratto di umido.»

Umidecio. *add. Crusca.* «Alquanto umido.»

Umidiere. *v. intr. Crusca. propr.* Radice d'umidire. Divenire umido. — *UMIDIRSI, rifl. pass.* Farsi umido. *P. pres.* UMIDENTE, *pass.* UMIDITO.

2º Umidiere. *att.* Produrre e spargere umidità.

Umidità. *s. f. Crusca.* «Qualità di ciò ch'è umido.»

Umido. *s. m. Crusca.* Quella miscela di liquido che bagna ogni altro corpo. L'acqua principalmente, in qualunque dei suoi stati, unita agli altri corpi,

costituisce l'umido: per la cui presenza i sali vanno in deliquio, i metalli in ossido, le corde in tensione, gli organici in deleterio, e gli inorganici in muffa. Non è qui da fantasticare con peripatetiche qualità occulte: ma vuoi stare alla corporeità concreta; ed aver presente la spugna, che, dilatata, assorbe ogni liquido; e, compressa, lo rende.

2° *Umido radicale*, Quella quantità di liquido che naturalmente appartiene alla sussistenza normale di ciascun corpo organico.

3° *Umido acquisito*, Quella quantità di liquido che i corpi assorbono, secondo loro natura, e posizione.

4° *Umido atmosferico*, Quella quantità di liquido vaporoso e vescicolare, che più o meno si diffonde per l'aria, ed è misurato dall'igrometro.

Umido. *add. Crusca.* Che ha intrinseca coerenza col liquido.

Umidoere. *s. m. Fanfani.* Abbondanza di umido, e Sensazione di esso. *fig.* Morbidezza.

Umidoese. *add. Manzuzi.* Pieno di umidore.

Umidoesio. *add. e sust. Fanfani. dim.* di Umido.

Umile. *add. Term. archeol. (Humilis, le.) Crusca:* « Modesto, Dimesso. » Aggiunto dei latini al naviglio di basso bordo.

Umeraccio. *s. m. Fanfani. pegg.* di Umore.

Umerate. *add. Fanfani.* Attenente ad umore.

Umerazzo. *s. m. Fanfani. vilific.* di Umoraccio.

Umoro. *s. m. Crusca:* « Materia umida e liquida. » *propr.* Quella materia deliquescente, che scorre spontanea nei corpi organici ed animali: perciò così diconsi tra gli altri, nell'uomo il sanguigno, il collerico, il bilioso, il gastrico, il melanconico, ed il flemmatico.

2° *Umoro.* *fig.* Inclinação dell'animo, secondo naturale eccitamento interno ed esterno: onde si dice Bell'umore, per Bizzarria; e Mal umore, per Turbolenza.

Umerotte. *s. m. Fanfani. dim.* di Umore.

Umerista. *s. m. Fanfani. propr.* Colui che professa arte o studio intorno agli umori, ed alle loro attenze fisiche, e morali.

2° *Umerista.* *fig.* Chiunque per umori stemperati piglia carattere fantastico ed incostante.

Umerosità. *s. f. Crusca.* Qualità di ciò che è umoroso.

Umeroso. *add. Crusca.* Pieno di umori.

Umiale. *add. Term. archeol. (Uncialis, le.) Plinio.* Che ha il peso, o la misura, di un'oncia: e dicesi anche Unciario.

Umiecare. *v. att. Crusca:* « *propr.* Pigliar con uncino. » *fig.* Grancire, Togliere con sottile destrezza: Adoperare uncini leggeri.

Umiale. *add. Fanfani.* Attenente ad uncino.

Umicare. *v. att. Crusca.* Pigliare con grosso uncino. *fig.* Rapire con pretesti frodolenti. — UNCINARSI, *rifl. pass.* Torcersi come uncino *recipr.* Afferrarsi a vicenda. *P. pres.* UNCINANTE, *pass.* UNCINATO.

2° *Uncinare*, riferito a cose navali, Afferrare cogli uncini il naviglio nemico, Ripescar cogli uncini la gomina perduta, e simili.

Uncinato. *Crusca:* « *add.* da Uncinare. »

Uncinatore. *verb. m. Term. mar.* Colui che è *spec.* assegnato agli uncini.

Uncinatura. *s. f. Term. mar.* Effetto dell'uncinare.

Uncinazione. *s. f. Term. mar.* Azione dell'uncinare.

Uncinello. *s. m. Fanfani.* Uncino piccolo, e gentile.

Uncinotto. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Uncino. » anche più leggero.

Uncino. *s. m. Crusca:* « Strumento per lo più di ferro adunco e aguzzo. » Nome generico di ferri acuti e adunchi, in cima alle aste, alle catene, ed ai canapi, per attrappare e ritenere checchessia. Si usano continui alla marina, ed anche all'artiglieria; e pigliano nomi speciali, secondo le diverse forme: Ramponi, a più punte; Ganci a punte bistorte, Rizzoni, a fil di catena; Ancorotti, a quattro marre. Questi specialmente servivano per combattere all'arrembo, gittandoli sul bordo, o tra le sartie nemiche.

2° *Uncino*, per gli antichi bombardieri, Verga di ferro uncinata, la cui punta rovente si cacciava nel focone per allumare la carica.

3° *Uncini.* *fig.* Pretesti rapaci.

Uncinato. *add. Fanfani.* Che ha uncini grossi.

Uncinuzzo. *s. m. Fanfani.* Uncino piccolo e vile.

Umco. *s. m. Term. archeol. (Uncus, t, m.) Ugurgeri, Fanfani. propr.* Dente dell'ancora: *fig.* L'ancora istessa di quattro marre.

Undazione. *s. f. Manzuzi.* Azione dell'ondare: Ondazione.

Undecirème. *s. f. Term. archeol. (Undecirenis, is, f. Ένδεκάρησις, ή.) Plinio.* Naviglio mostruoso ad undici ordini di remi sovrapposti, che dicevano costruito in Cipro da Demetrio Poliorcete. — POLIREME.

Ungheresea. *s. f. Fanfani.* Veste alla maniera ungherica, appropriata ad alcune vallerie.

Unghere. con tutti i *deriv.* — v. UGNERE.

Unghia. e *deriv.* — v. UGNA.

Unibile. *add. Fanfani.* Che può essere unito. Corpi e milizie diverse, che possono stare insieme.

Unibilità. *s. f. Fanfani.* Qualità di ciò che è unibile.

Unicorno. *s. m. Crusca.* Animale favoloso, che dicesi cavallo rampante, con un corno in fronte.

2° *Unicorno.* Nome di costellazione nell'emisferio australe.

Unificare. *v. att. Fanfani.* Ridurre più cose ad una sola unità. — UNIFICARSI, *recipr.* Ridursi nella stessa unità. *P. pres.* UNIFICANTE, *pass.* UNIFICATO.

Uniformare. *v. att. Term. mil.* Ridurre più cose ad una stessa forma: ciò nel significato generico, come vogliono le componenti espressive del Formare unità. — UNIFORMARSI, *rifl. e recipr.* Ridursi alla stessa forma. *P. pres.* UNIFORMANTE, *pass.* UNIFORMATO.

2° *Uniformare, mil.* Vestire le milizie in maniera uniforme: Dare a ciascuno dell'istesso corpo vestimento simile di drappo, colore, e taglio.

3° *Uniformare*, riferito al moto, Rendere adeguato l'andamento di più carri, di più remeggi, di più artiglierie, e simili, sicchè persone e cose insieme procedano di pari passo.

4° *Uniformarsi, intr.* riferito al vento, al tempo, e simili. Rendersi adeguati e costanti, senza raffiche, nè rifoli, nè bufere, nè buriane.

5° *Uniformarsi.* *fig.* Sottomettere il proprio all'altrui volere; senza resistenza niuna.

Uniformato. *Term. mil. add.* da Uniformare.

Uniformatore. *verb. m. Term. mil.* Chi o che uniforma.

Uniformazione. *s. f. Term. mil.* Azione dell'uniformare.

Uniforme. *add. Crusca:* « Di una forma. » Njuno confonda suppergiù l'Uniforme ed il Conforme: *prop.* il primo sta sempre solo al punto dell'assoluto; ma l'altro corre al pareggio di più oggetti, e per molti gradi.

° Modo uniforme (non Conforme, vehi), Quello che piglia spazi eguali in tempi uguali.

Uniforme. *s. m. Term. mil. Doc. st. 3°, 110. — 6°, 21. 268. — 8°, 119. Bandi tosc. Fanfani.* Vestimento militare, che ciascun porta simile ai compagni dello istesso drappo, taglio, e colore. — Gli antichi, per loro uniforme, avevano l'elmo, la corazza e l'altre pezze, tutte simili di ferro: quando poi nel cinquecento siffatte armature tornarono alla fucina, allora si pensò al vestito uniforme: e questo, per marziale brevità sostantivato, si disse Uniforme: ne v'ebbe classico esempio da mandare alla *Crusca*. Soltanto dopo che il metodo nuovo si fu reso comune, nella seconda metà del secento, scrisse il *Pozzo, stor. cav. 3°. 604:* « Il battaglione verde chiama vasi il nostro di Malta per i vestiti di verde, che è la Religione, ad esempio degli altri principi, aveva, quest'anno 1686, cominciato a fare a' suoi soldati. »

° L' uniforme. c. s., e meglio alla voce Vestimento, sta in tre cose: drappo, colore, e taglio. Non esclude i distintivi dei gradi individuali.

Uniformemente. *adv. Crusca:* « Con uniformità. » Si dice *spec. del moto*, quando accelera o ritarda per ogni tempo uguale la stessa proporzione di spazio.

Uniformità. *s. f. Crusca.* Qualità di ciò ch'è uniforme.

Uniméto. *s. m. Fanfani.* L'unire, riferito al modo e al fine.

Unióne. *s. f. Crusca:* « Accostamento di una cosa ad un'altra, perchè stiano congiunte insieme. » Azione dell'unire.

° Unione. fig. Concordia.

Unire. *v. att. Crusca.* Accostare tra loro più cose o persone, perchè stiano insieme nella stessa località ed operazione. — *UNIRSI, recipr. e rifl.* Accostarsi l'uno all'altro, o vicendevolmente. *P. pres. UNIENTE, pass. UNITO. — mil.* Termine tecnico e tattico: quantunque i militari preferiscano Congiungere; ed i costruttori Commettere.

° Unire. fig. Mettere concordia. — *intr.* Star bene più cose insieme.

° Unire, ed Onire, per gl'antichi, Vituperare.

Uniróme. *s. f. Term. archeol.* Lo stesso che Monera.

Unità. *s. f. Crusca:* « Astratto di uno. » — Qualità di ciò che è uno, od unito. — *fig.* Concordia.

° Unità, rispetto a pesi e misure, Quella quantità complessa che si assume per normale nel ragguaglio: essa unità pigliasi maggiore o minore secondo il pregio delle cose; dal carato dell'oro alla tonnellata del carbone; dal millimetro del diamante, sino al chilometro delle rotaje.

° Unità tattica. Quel numero complesso, che si considera come elemento singolare nella formazione degli eserciti e delle armate. Gli antichi ave-

vano legione e falange, classe e stuolo: noi abbiamo reggimenti e squadroni per terra; e navi di linea per mare. — Tale unità alza o abbassa il suo complesso, secondo la massa maggiore o minore cui spetta: una piccola potenza piglierà per normale il battaglione, e la nave; una grande monterà ai reggimenti per terra, ai grup ed alle squadre per mare.

° Unità meccanica. Quella complessiva quantità che esprime la forza delle macchine, ragguagliatamente al cavallo, al chilogrammetro, ed al dinamo.

Unitaménte. *adv. Crusca:* « Con unione, insieme. » *fig.* Concordemente.

Unitivo. *add. Crusca:* « Che ha virtù di unire. »

Unito. *Crusca:* « *add.* da Unire. » Contrario di Diviso.

Unitóre. *verb. m. Crusca:* « Che unisce. » *fig.* Che mette concordia.

Unitióne. *s. f. Fanfani.* Azione dell'unire.

Unizáre. *v. att. Fanfani.* Unire minutamente.

Úne. *s. m. Crusca.* Ciò che è indiviso in sé, e diviso da ogni altro.

° Uno. Principio dei numeri in ogni quantità continua o discreta.

° Uno, così difinito, può accostarsi con tutti i nomi e verbi e fraseggi; nè mette conto ripetere levità, nè moltiplicar confusione.

Untáre. *v. att. Crusca.* Ungere a più riprese e con maggiore efficacia. — *UNTARSI, rifl.* Intridersi maggiormente. *P. pres. UNTANTE, pass. UNTATO.*

° Untare. fig. Piaggiare, e Corrompere moralmente.

Untáta. *s. f. Fanfani.* Fatto dell'untare.

Untáto. *Term. mecc. add.* da untare.

Untátóre. *verb. m. Fanfani.* Chi o che unta.

Untátúra. *s. f. Fanfani.* Effetto dell'untare.

Unticeio. *add. Fanfani.* Alquanto unto.

Únte. *Crusca:* « *add.* da Ungere. — *fig.* Plebeo vile.

Únte. *s. m. Crusca.* Sostanza grassa che unge. — Persona che maneggia untume. — Cosa che sia ben lardata.

Untóre. *verb. m.* Chi o che unge. — Il volgo intende Ciascun malvaggio, che sparge venefiche composizioni a pubblico nocumento, vero o immaginario.

Untórie. *add. Crusca.* Atto ad ungere. — e in forza di *sust.* Materia che unge.

Untórie. *s. m. Fanfani.* Luogo nelle antiche terme, acconcio alle unzioni.

Untúme. *s. m. Crusca:* « Materia untuosa, come sugna, burro, e simili. » — Miscuglio lubrico, col quale si spalmano i mozzi, i cilindri, le snodature, gli stantuffi delle macchine, le ruote dei carri, le carene da navigli, perchè facilmente scorrano, e meglio si conservino. Questa pasta; dopo alquanto tempo, mescolandosi con le particelle metalliche, diventa verdastra, nera, dura, e finirebbe coll'ostuire i forami minuti, e coll'impedire i movimenti richiesti, se non fosse ripulita, e rinnovata.

° Untume. spec. Quel residuo indurito e dannoso che bisogna togliere alle macchine, perchè non restino impedito nell'azione loro.

° L'untume, per la carena dei navigli, al fine di agevolarne il corso, e di preservarne il fasciame, usato dai latini col nome di *Sebacario*, e dai greci di *Ipalíse*, dicesi da noi *Pattume*.

Untuosità. *s. f. Crusca.* Qualità di ciò ch'è untuoso.

Untuoso. *add. Crusca.* Pieno di unto e di grassume.

Unzionebilla. *s. f. Fansani.* Piccola unzione.

Unzione. *s. f. propr. Crusca.* Azione dell'ungere.

3° Estrema unzione. Sacramento della Chiesa agli infermi in articolo di morte.

3° Unzione. *fig.* Movimento dolce ed efficace dell'animo alle cose spirituali.

Uomo. *s. m. Crusca:* « Animale ragionevole. » Giusta definizione, desunta dalla testa, e non dai piedi; dai principii essenziali, e non dalle differenze accidentali. Esprime l'intelligenza, la fiducia, l'operosità: ed in genere si usa per ciascuno indeterminatamente, che formi parte di società o corpo; onde diciamo dieci, venti, e più mila uomini.

2° Uomo d'arme. *propr.* Uomo di guerra, di spada, dedito alla professione dell'armi; di che vedi Milite, Soldato in genere.

a. Uomo d'arme, nel senso speciale dei classici, Nobile cavaliere che nei secoli di mezzo esercitava la milizia a cavallo, coperto di tutt'arme, combattendo con spada e lancia, e seguito in guerra da quattro o cinque tra scudieri e sergenti, con altrettanti cavalli al suo servizio. Le armi sue, già descritte, v. alla voce Armadura: I cavalli portavano nomi speciali: Cavallo coperto, Capo di lancia, Petto, Turma, e Ronzini. Il codazzo entra nella voce Donzello. Conchiudo che in quel tempo, dicendo Ducento uomini d'arme, voleva significare un corpo di mille cavalli all'incirca montati da ducento nobili cavalieri, e da ottocento serventi.

b. Uomo d'arme, nell'uso popolare del tempo seguente, Ciascuno di quei militi che facevano il servizio di polizia. Costoro, anche in Toscana (*Arch. st. it. 5°, 124*), dicevansi Gendarmi, e Giandarmi; ed oggi Carabinieri.

c. Uomini, co' verbi Scrivere, e Fare, vale, Far gente, Assoldare, ingaggiare i giovani atti all'esercito o all'armata.

3° Uomo di mare. Colui che fa professione di scienza e di arte nautica.

a. Uomo nostro. Titolo che si dà al capo dell'equipaggio, per esprimere la sua intelligenza, e l'altrui fiducia; di che — v. NOSTRO.

b. Uomo alla penna. (*Roffa: Uomo. Pantera: Fare*). Frase antica di bastimenti latini, che significa Mettere un marinaio alla cima della penna perchè di là si scopra sul mare se vede terra, nemici, segnali. I veneziani dicevano *Far cicogna*: e ciò in due maniere. Talvolta il marinaio montava da sé puntando i piedi da una trinca all'altra, sino alla sommità dell'antenna maestra: talvolta si abbassava la punta sino alla corsia: il timoniere deputato a ciò abbriccavasi al sommo, ed allora la ciurma issava l'antenna, i marinari stringevano il carro sino all'albero, e colui riguardava da lunge, per lo più a levata e tramonto di Sole.

c. Uomo a mare! Voce di avviso, espressa da chiunque si accorge che un marinaio o altra persona di bordo sia caduta di fuori. Niuna voce forse più di questa colpisce tanto, nè sparge tanta mestizia nell'equipaggio. È il ricordo di un pericolo comune e continuo di tutti. Ordinariamente la sventura incoglie ai migliori gabberri, quando sono alla

punta dei pennoni. Bisogna moderare lo slancio della gente, che non ha limiti, per soccorrere al pericolante compagno. Valare i palischermi, sporgere il galleggiante di salvamento, stendere i gavitelli di rifugio, metter fuori i fanali notturni, bracciar le vele, mettere in panna, tutto si adopera, se pur riesca a salvezza.

c. Uomo morto. *fig. Roffa, Pantera, Crescentio.*

Frase marinairesca che significa Qualunque palo piantato ad arte sulla riva, e quivi tenuto fermo, e immobile, per uso di assicurarvi qualche capo di ormeggio: *propr.* compete ad alcun legnotta, o troncone di remo, messo all'occasione: sebbene in genere si dica pur delle colonne stabili sui moli, e degli stanti, e caposalda a bordo.

Uomo. *s. f. Crusca:* « Spezie di stivali, o di sopraccalze. » Voce per ciò proposta di un valentuomo ai militari, invece di Ghetta.

2° Uosa. *Gio. Villani.* Scarpa di ferro, cioè parte dell'armadura difensiva del piede, legata alla gambiera, fatta d'una soleretta d'acciajo, ricoperta di piastre snodate.

Uovo, ed **ovo.** *Crusca:* « Parto di alcuni animali, dal quale nascono i loro figliuoli. »

2° Uovo di struzzo, chiamano i calafati, Quel pezzo di legno conico, involto di stoppa, e lardato di untumi, che essi cacciano a colpi di mazzuola per entro a qualche falla, volendo chiudere il passo all'acqua.

Uragano. *s. m. Manuzzi, Parrilli, Stratico, Fansani, Magalotti, Tramaler.* Tempesta di ferocità superlativamente terribilissima di vento e di mare, che spezza, spazza e porta via. Turbine e Vortice di più Vortici e Turbini. Sua velocità, secondo Arago, cento chilometri all'ora. Alcuni scrivono Uracano.

Urago. *s. m. Grassi. Term. archeol.* Retroguida, Tergiduttore; Serraglia. Esso nella contrammarcia diventa capofila.

Urano. *s. m. Manuzzi. Term. archeol. propr.* Significa il cielo stellato, che sta sopra ad ogni cosa, che tutto termina e circoscrive.

2° Urano. Nome di pianeta telescopico, detto pur Herschell, dal nome famoso dell'astronomo che lo scoprì nel 1781. Sua grandezza maggiore della Terra 88 volte: distanza dal centro, leghe 555,602,600; periodo, anni 83, gior. 450, ore 18: segno ☉

3° Le anomalie di Urano dettero occasione agli accademici di Gottinga di proporre un premio a chi ne ritrovasse la causa; ed il giovane astronomo Leverrier toccò il guiderdone, supponendo l'esistenza di un altro pianeta al di là di Urano, che avesse distanza, volume, e diametro doppio. L'ipotesi divenne presto certezza, quando alli 23 sett. 1846 il Gall di Berlino (dietro le osservazioni del prof. Cacciatore di Palermo, espresse dieci anni prima nella sua lettera all'istessa accademia di Gottinga, 24 luglio 1836, stampata quivi. *Bibl. Univers.* 1836 tom. 3°), scopriva il pianeta Nettuno, con tutte le condizioni predette dal Leverrier.

Uranografia. *s. f. Manuzzi.* Descrizione del cielo stellato: Parte dell'astronomia, che descrive e segna la giacitura delle costellazioni, come la geografia dei paesi. — Le migliori tavole, che io mi conosca di questo genere, sono contenute nel grandioso Atlante del Flamsteed, di che un magnifico esemplare esiste nell'antica mia Casanatense, dove ogni costellazione ed ogni astro, non solo comparisce al

suo posto, ma di quella grandezza e forma che mostra nel cielo.

2° Uranografia Term. archeol. L'antica carta di astronomia nautica.

Uranografo. s. m. Fanfani. Professore di uranografia.

Uranometria. s. f. Manuzzi. Lo stesso che astronomia. *Forcell.* appendice: (*Uranometria, ae, f.*)

Uranoscepo. s. m. Term. archeol. (*Uranoscepus, i, m.* (ὐρανოსκόπος, δ.) Atlante astronomica e le effemeridi degli antichi piloti. — *fig.* Specie di pesce cogli occhi dietro alla nuca, come se dovesse sempre guardare al cielo.

Urbano. add. Crusca: « Di costumi civili, cittadineschi » e *propr.* vale (*Fanfani, Manuzzi*) Attenente a città.

3° Guardia urbana, e in forza di sust. Urbana sottinteso guardia; e Urbano, sottinteso milite; significava, Quella specie di guardia cittadina, simile alla nazionale ed alla civica, che faceva il servizio interno della città, secondo i regolamenti diversi dei tempi e de' paesi; infino alla guardia, tanto conta nelle moderne storie spagnole, *de los Urbanos*.

Úrea. var. Puntera. — v. ORCA.

Urimatore. s. m. Term. archeol. (*Urinator, oris, m.* Κυβιστήρ, δ.) *Forcell., Livio,* ed altri. Palombaro, Scafandro.

Urimatorio. add. Attenente al palombaro, alla Campana di sommersione, alla recente Talpa del Boselli.

Urrá! Urlo di cosacchi e barbari per eccitamento e plauso. — *v. VIVA!*

Úrta. s. f. Manuzzi, e Fanfani. verb. di Urtare: che significa Avversione, Contrarietà, Noja: cioè Urto morale, forse non troppo intenso, ma lungo, e studiato.

Urtamento. s. m. Crusca: « L'urtare: » riferito al modo, e al fine.

Urtante. add. Crusca: Che urta. » *fig.* Dispiacente, Offensivo, Nojoso.

3° Urtante. Term. mecc. Ritegno dell'eccentrico nel moto retrogrado: anche in forza di *sust.*

Urtare. v. att. Crusca: « Spignere incontro con impeto e violenza. » *mil.* Dar di petto nelle schiere nemiche, caricando con grand' impeto e violenza: Dar di testa nel bastimento nemico, investirlo, percuotendolo con rostro o sperone. **URTARSI, recipr.** Cozzare a vicenda. *P. pres.* **URTANTE, pass.** **URTATO.**

2° Urtare. fig. Contraddire, Mettere o Venire in controversia.

Urtata. s. f. Crusca: « verb. L'Urtare, Spinta. » *propr.* Il fatto dell'urtare.

Urtato. Crusca: « add. da Urtare. »

Urtatore. verb. m. Manuzzi. Chi, o Che urta.

Urtatura. s. f. Crusca: « Urtata. » Effetto dell'urtare.

Úrto. s. m. (Percussio, onis, f. ὤρτης, εως, ἡ.) Crusca: « L'urtare: » *assol.* nel più alto principio formale del concetto. — Qui fan bisogno due analisi filologiche: prima tra l'urto, ed i propri derivati; poi tra esso, ed i supposti sinonimi.

a. Diverso senso devono avere nella nostra lingua Urta, Urtamento, Urtata, Urtatura, Urto, ed Urtone per chi studia proprietà: di che, senza tanti discorsi do un esempio chiaro a chi legge. Orlando

prese in *Urta Dragutte*: pensò, senza spada nè lancia, all'*Urtamento* del broccchiere, gli diè tale un *Urtone*, che il ribaldo all'*Urto* cadde esanime: e tutti dissero *Urtata* terribile, ed *Urtatura* mortale. Ciascuna voce porta suo tocco speciale: contrarietà, modo, eccesso, principio, fatto, ed effetto. — A questa stregua esse voci son state qui difinite, dopo schifati gli altrui ritornelli perpetui dell'un per l'altro.

b. Distinto significato, e più diverso, deve anche distinguersi nei pretesi sinonimi: Spinta, Strascico, Percossa, Pressione, Colpo, Tiro, Cozzo, Crollo, e derivati: perciò dico

Spinta, caccia avanti.

Strascico, mena appresso.

Pressione, acciaccia in mezzo.

Percossa, istantanea.

Cozzo, reciproco.

Crollo, ripetuto.

Tiro, causale.

Colpo, effettivo.

2° Urto, in meccanica, Incontro di più corpi con diversa velocità, o in diversa direzione. Le leggi dell'urto sono diffusamente trattate dai fisici. Altre sono per corpi molli, altre per duri, altre per gli elastici: di più, se l'un dei corpi sia in quiete; o se ambedue si muovono secondo la direzione co-spirante, opposta, od obliqua. In genere l'urto produce tanta quantità di moto quanta è la massa urtante moltiplicata per la sua velocità: nei corpi elastici la quantità di moto si raddoppia: negli urti obliqui si prolunga, pel parallelogrammo delle forze, sulla diagonale: negli urti diretti tocca alla sottrazione od alla somma.

3° Urto. mili. Quell'impressione che fa una schiera nell'affrontarsi con violenza contro un'altra, come farebbero fanti e cavalli fra loro sul campo. Questo pur torna proporzionale alla massa ed alla velocità: e quando la prima sia compatta, e l'altra risoluta, riesce irresistibile. — Io, filologo studioso al tuo servizio, accertato i concetti, e registro i vocaboli; tu, più felice condottiere al comando di tutti, sceglierai il momento, e griderai **Avanti!**

4° Urto. Term. mar. Quella percussione, che il naviglio dà o riceve dal nemico nel combattere, o dagli elementi nel navigare. Sieno nell'alto senno dell'ammiraglio le deliberazioni occorrenti al caso concreto: e sia al sottile discernimento del filologo la nomenclatura determinata dai precedenti e susseguenti:

Urto di navigazione. — *v. INVESTIMENTO.*

Urto di flusso. — *v. MARÈA.*

Urto di corrente. — *v. DERIVA.*

Urto di vento. — *v. SCARROCCIO.*

Urto di procelli. — *v. ARTIGLIERIA.*

Urto di invasione. — *v. ARREMO.*

Urto di affondamento. — *v. ROSTRO.*

Urto di esplosione. — *v. TORPEDINE.*

Úrto. add. Dante, 26°, 45. Sincope di urtato.

Urtóme. s. m. Crusca: « Urto grande. »

Usárie. (D'Aquino) variante barbarica per Usciere, *v.*

Usattime. s. m. Crusca: « dim. di Usatto. »

Usátte. s. m. Crusca: « Calzare di cuojo per difendere la gamba dall'acqua e dal fango, usato propriamente per cavalcare. » Si fanno usatti anche di

tela, e di panno, e si portano dai militari a cavallo ed a piede: sempre più grossolani delle uose.

Ushérge. *s. m. Crusca:* « Armadura del busto: Corazza. » *propr.* Quella specie di corazza nobile, non di un solo piastrone, ma commessa di lamelle o di scaglie, cesellata, smaltata, e ricca, che era propria dei cavalieri del medio evo.

Usciale. *s. m. Crusca:* « Portiera Paravento. »

Uscière. *s. m. Crusca:* « Spezie di nave. » *propr.* Nave oneraria del medio evo da portare macchine, munizioni, soldati e cavalli per servizio delle armate. Ne parla *Andrea Dandolo, S. R. I. XII. 326. Gio. Villani, 7º 57. Doc. st. 2º 19. — 4º 360.* — Simile agli antichi Ippagoghi o Passacavalli, cresceva di utilità per un grande uscio a poppa, da potersi ben calafatare nel viaggio, poi quale agiatamente entrava ed usciva il carico, e il nome.

2º **Usciere**, altresì Quel custode, che sta alla guardia dell'uscio.

Uscière. *add.* Attendente all'uscio.

Usciménto. *s. m. Crusca:* « L'uscire. »

Úscio. *s. m. Crusca:* « Apertura che si fa nelle case, per uso di entrare ed uscire: e le imposte che serran l'uscio. »

Uscire, ed **Escire.** *v. intr. Crusca:* « Andare o Venir fuori: contrario di Entrare. » *P. pres. USCENTE, pass. USCITO.*

2º **Uscire**, si dice di ogni mossa, militare, navale, e meccanica, che vada o venga fuori, in buona o trista maniera.

3º **Uscire alla banda, Uscire sui pennoni, Uscire sulle sartie**, frasi marinaresche le quali significano diverse maniere di saluti e di onori, che per costume si rendono a personaggi di gran conto; montando i marinari sulle sartie, o spargendosi ritti sui pennoni, o facendo spalliera alle bande della scala, dando i guardamani, e tenendo di notte i fanali: e sempre pronti di parata.

4º **Uscire. milit.** parlando di fazioni improvvise contro nemici, e con tutti i *deriv.* — *v. SORTIRE.*

Uscita, ed **Escita.** *s. f. Crusca:* « *verb.* L'uscire. » Voce più larga e generica di Scarica, più propria e italiana di Egresso.

2º **La uscita**, parlando del vapore Quell'andamento, che porta il fluido elastico fuori del cilindro, dopo terminata l'azione sua sullo stantuffo, per spargersi nell'atmosfera, se la macchina corre ad alta pressione; oppure per precipitarsi nel condensatore, se di pressione bassa. La uscita ribatte con la quarta ed ultima operazione del distributore ad ogni colpo di stantuffo: cioè, Ingresso, Esclusione, Chiusura, ed Uscita.

3º **Uscita**, nei registri di amministrazione *mar.* e *mil.* contrapposta ad Entrata, Quella somma collettiva, che comprende tutte le partite delle spese, rispetto al dare, ed all'avere.

Uscitiécio. *s. m. Manuzzi. propr.* Chi o che esce alquanto. *fig.* Disertore.

Uscocchi. *s. m. pl. Botta.* Nome di pirati, che nei tempi passati infestavano l'Adriatico, e si raccoglievano a Segna, a Buccari, e nei luoghi vicini, dove concorrevano fuorusciti d'ogni paese.

Úso. *s. m. Crusca:* « Usanza, Consuetudine, Maniera d'operare ammessa in un paese. »

2º **Uso di mare**, Quella costumanza di consuetudine, che, anche senza legge scritta, si teneva

generalmente tra tutte le nazioni e popoli civili, come derivazione del diritto naturale, e base della giurisprudenza marittima.

3º **Uso**, altresì, Titolo di alcuni libri dove si trovano raccolte le antiche leggi e consuetudini marittime, *spec.* la Collezione del celebre giureconsulto genovese Casaregio, come è dettò alla voce Consolato del mare.

Uscière. *idiot.* — *v. ASOLIERO.*

Úscaro. *s. m. Grassi, Botta, Algarotti.* Soldato ungherese di cavalleria leggera, che porta sciabola, pistola, e moschetto corto alla bandoliera. Veste bizzarra di azzurro e di rosso; cordelline, bottonecini, passamani, attillatura. Cavalca corsieri veloci, sella leggiera di arcioni e fusti sottili, sopraccoperta di lana, e larga gualdrappa. Ridicola e inutile quella tascaccia che pende lemme lemme ai loro calcagni. Tutti gli eserciti europei concupirono la moda delle bizzarrie, e delle tasche.

Ústétto. *s. m. Term. mar. Crescentio, 78, 95. dim.* di Usto minore.

Ústimo. *s. m. Term. mar. dim.* di Usto gentile.

Ústíome. *s. f. Term. chim.* Azione del bruciare.

Ústo. *s. m. Term. mar.* (per la versione, significanza, ed ortografia archeologica, *v. CAMELO.*) *Crescentio, Pantera Stratico, Parrilli.* Vocabolo solenne della marineria italiana, che si trova anche scritto *Austo*, derivazioni di Augusto, come dire imperiale, grandioso, solenne, in forza di *sust.* — Quel più lungo e grosso canapo, che faceva da gomema maggiore alla grand'ancóra delle navi e galeoni di alto bordo. Era lungo, secondo il *Crescentio*, passi 150, equivalenti a piedi 750, ed a metri 250: pesava cantari 21, equivalenti a Kg. 1700. Era filato e torto tutto d'un pezzo: e si pigliava dagli attrezzatori come unità assoluta, per ragguagliare peso, misura, e qualità di tutto il sartame. Questa voce torna continua nei nostri cronisti. *Giustiniani*, ann. gen. 1459: « Tagliati gli usti, cioè le gomeme delle ancòre. » *Doc. st. 1º 364.*

2º **L'usto**, parlando delle gomeme di servizio, Quell'ormeggio maggiore, anche delle galere che si diceva pur destrale, e di riserva; per distinguerlo dalla gomema sinistrale, *sensile*, di posta.

3º **L'usto**, per detto e fatto dei nostri marinari moderni, torna anche adesso, quando si voglia esprimere Quella unione impiombata di due o tre gomeme, che si rende necessaria col mare grosso a lungo ancoraggio, o ai maggiori tonneggi.

Ústo. *add. Fanfani.* voce dal latino poco usata. **Bruciato.**

Ústóme. *s. m. Term. mar. accr.* di Usto.

Ústórie. *add. Manuzzi.* Aggiunto di specchio, lente, fornello, e simili, vale Bruciante, Che produce bruciamento.

Ústemili. *s. m. plur. Manuzzi.* Quelli strumenti, fissi o mobili, che vengono per lo più di sovente alle mani ed all'uso nelle officine, e botteghe. Nome derivato dal latino, *Utor.* Ed è generico di tutti i ferri e strumenti che si adoperano dalle maestranze negli arsenali, nelle officine, a bordo.

Útíle. *s. m. Crusca:* « Utilità. » *propr.* Ciò che giova all'uso.

Útíle. *add. Crusca:* « Che apporta utilità. » Che serve e giova all'uso.

2° *Effetto utile*, Prodotto del lavoro efficace di forza o macchina, sottratta tutte le resistenze.

Utiliménte. avv. Crusca: « Con utilità. »

Utilità. s. f. Crusca: « Comodo, Pro', e Giovaumento che si trae da checchessia. » Qualità di ciò che sia giovevole all'uso.

Utilitàre. v. att. e rifl. Fanfani, e Manzuzi. — con tutti i *deriv.* come il *seg.*

Utilizzáre. v. att. Fanfani, e Manzuzi. Trarre utile, guadagno, e vantaggio. Verbo usato dal *Magalotti*, necessario nei trattati tecnici e locuzioni meccaniche. *UTILIZZARSI, rifl. Approfittarsi P. pres. UTILIZZANTE, pass. UTILIZZATO.*

Utilizzáto. Term. mecc. add. da Utilizzare.

Utilizzástiome. s. f. Term. mecc. L'azione di utilizzare. Nome adottato dai meccanici per calcolare l'effetto utile delle macchine, la forma utile dell'elice, il garbo utile dello scafo, lo slancio utile della prua, la larghezza utile del baglio maestro, per ottenere i maggiori vantaggi nella navigazione, ed in ogni altra opera meccanica.

Útina. s. f. Manzuzi. Quell'aria fresca e pungente che si prova per lo più la sera e la mattina presto, specialmente sul mare.

Útinate. add. Manzuzi. Aggiunto di barile o botte che abbia il suo rigonfiamento nel ventre.

Útino. s. m. Manzuzi. Quel rigonfiamento che hanno nel ventre le botti, e simili vasi.

V

Vá! *imp.* del verbo Andare. Voce di comando o di risposta *mar.* e *mil.* in molte locuzioni, come *Va bene!* *Giavá!* e simili.

Vacánte. add. Crusca: « Che vaca. » e in *gen.* Vuoto, Privo, Senza persona o cosa.

2° *Bastimento vacante*, Che non ha carico, di merci, e naviga in savorra.

Vácca. s. f. Crusca: « La femmina del bestiame bovino. »

2° *Coda di vacca*, Quella radazza, ch'è formata di un canapo duro, tutto strefolato alla infima estremità.

Vacchéttá. s. f. Crusca: « *dim.* di vacca: Cuojo di bestiame bovino. Libro per iscrivervi giornalmente. » Così detto perché di tal cuojo i nostri vecchi tenean legati i libri bianchi di conteggi e scritture quotidiane.

2° *Vacchetta*, talvolta per Quaderno dell'amministrazione militare, dei ruoli, della matricola, della chiesuola, e simili.

3° *Vacchetta*, altresì, Quella manica di cuojo morbido col quale i marinari fasciano le incappellature e molte altre parti delle manovre ferme, per liberarle dall'attrito, corrosione, intemperie.

Vácuo. sust. e add. Crusca: « Vuoto. » Maniera antica, ed alla latina.

Vádo. s. m. (Vadum, í, n. Πόρος, ò.) Crusca: « Guado, Passo d'acqua. » Anche nel mare significa Luogo di poco fondo, da potervi ire e trapassare a piedi.

2° *Vado. fig.* Luogo pericoloso alla navigazione, che noi in genere diciamo i Bassi.

Vadóso. add. Crusca: « Che ha vado o guado, Guadoso. » Pieno di bassi, da potersi guadare.

Vaevióme. s. m. Term. di maestr. Formato come *Saliscendi*, *Sottonsu*, *Sossopra*, *Retrorovescio*, *Viavai*, e tanti altri, di che s'è detto in meccanica: Quel movimento alternato che fa il mobile nell'andare innanzi e nel tornare indietro per la stessa linea, per lo più orizzontale. — L'andirivieni della *Crusca*.

2° *Vaeviens. Term. mar. Parrilli.* Quel cavo, che, avendo due chiamate da due punti opposti, serve a condurre avanti, ed a rimenare addietro l'oggetto legatovi pel mezzo. Si usa nei naufragi per condurre e rimenare i soccorsi dal bastimento naufragato alla riva, e viceversa: si usa per mandare a terra e richiamare a bordo le botti piene e vuote; e *spec.* per condurre e rimenare i palischermi dal bastimento alla sponda nei porti, nei fiumi, e nei luoghi ove la corrente li farebbe troppo derivare, se si mettessero a remo.

Vagina. s. f. Crusca: « Guaina. » Voce latina e da poeti. — *v. GUAINA* e *Fodero*.

Vagimáto. add. Fanfani. Attenente a vagina.

Vagéme. s. m. Parenti, Bresciani, lett. 3°, 290. Voce straniera, ma non senza ragione comunemente adottata dal popolo italiano, ponendo mente alle particolari differenze che passano tra i cocchi, i carri e gli altri veicoli finqui adoperati tra noi, e quelli che ora si danno a strascinare alle locomotive. Significa quella specie di carri grandi, coi quali si trasportano le persone, e le merci sulle strade ferrate. Tutto in essi parla di novità singolare, le ruote, gli sportelli, i sedili, gli ambienti, e richiedono un nome speciale. — Servono anche al trasporto di milizie e munizioni, massime in tempo di guerra: anzi più recentemente si sono visti corazzati in Egitto offrire la battaglia contro le masse di *Araby bey*.

2° Si distinguono in nobili o di prima classe; comuni, o di seconda classe; infimi, o di terza classe.

3° Si distinguono i vagoni delle merci, coperti, o scoperti: Si distinguono quelli a ridoll, o a rastrelli pel bestiame.

4° Tutta la filatessa dei vagoni, che corrono in una volta, si chiama *Treno*.

Váima. idiot. — v. GUAINA, coi suoi derivati.

Valánga. s. f. Term. geogr. e *fisico.* Massa grande di neve, che, scossa dall'alto, precipita rovinosamente nella valle.

Valéggio. s. m. Crusca: « Potere, Forza. » Potenza di valore abbondante.

Valénte. add. Crusca: « Che vale assai nella sua professione, Eccellente. » Prode, Valoroso, Prudente, D'assai: e si usa *milít.* anche in forza di *sust.*

Valenteménte. avv. Crusca: « Con valentia. »

Valentoría. s. f. Crusca: « Valoria. » *propr.* Astratto di valente. *fig.* Prodezza, Bravura.

Valentía. s. f. Crusca. Sincopa di valenteria.

Valentigia. s. f. Manzuzi. Variante di valentia.

Valentuóme. s. m. Manzuzi. Uomo di vaglia, di conto, di merito, di virtù, di potenza.

Valémza. s. f. Crusca: « Virtù, Valore. » Astratto di valente.

Valére. v. intr. Crusca: « Esser di prezzo, Costare. »

2° *Valere.* Aver virtù, Esser valente, e questo è significato militare, che si dice dei bravi capitani, degli eserciti agguerriti, delle armate numerose, di-

sciplinate, e forti. *P. pres.* VALENTE, *pass.* VALUTO, e VALSUTO.

Vallée. *s. m. Crusca:* « Apertura, Passo per lo qual si vallica. » Trapasso aperto da una parte all'altra.

Validissimo. *add. Crusca:* « *superi.* di Valido. »

Valido. *add. Crusca:* « Gagliardo, Poderoso. » Aggiunto di cosa o persona atta al proprio ufficio.

Valigia. *s. f. Crusca:* « Specie di cassa o tasca da trasportare arnesi in viaggio. »

1° **Valigia**, Arnese pei soldati di cavalleria, fatto a sacco, molto più lungo che largo, nel quale rinvolgono le biancherie, le vestimenta, ed il corredo personale. Si porta legata all'arcione posteriore della sella con sopravi il cappotto. Perciò la chiamano alcuni Portamantello. — Da valigia esce il verbo Svaligiare, che tra soldati corre in terzo, con Saccheggare, e Bottinare: e corre in quarto tra gl'idioti coll'Ammutinare:

Vallère. *v. att. Crusca:* « Circondare con fossi, o altri ripari, alloggiamenti d'eserciti, o muraglia. » *propr.* Cingere col vallo. Negli assedi forma i composti Circonvallare, e Controvallare. *P. pres.* VALLANTE, *pass.* VALLATO.

Vallère. *add. Manzuzi.* Attenente al vallo: ed aggiunto speciale di quella corona che davano i romani in premio al soldato cui per primo toccasse valorosamente sforzare il passo nel vallo nemico.

Vallata. *s. f. Crusca.* (da Vallo e Vallare): Riparo di argine e fossi. Opera fatta nel vallare.

2° **Vallata**, (da Valle) *Crusca:* « Tutto lo spazio della valle da un capo all'altro. »

Vallate. *Crusca:* « *add.* da Vallare. »

Vallè. *s. f. Crusca:* « Quello spazio di terreno che è racchiuso tra i monti, » Condizione essenziale della valle, anche per lungo tratto di paese, il contorno ordinato dei monti: altrimenti piglierebbe nome di Pianura, Maremma, Tavoliere, Spiaggia, Terra bassa. È voce di topografia militare.

3° **Valle**, chiamano a Comacchio, Quella estensione di basse terre che sono ricoperte dalle acque e formano laguna.

3° **Valle**, chiama il *Marieni* nel Portolano, Qualunque seno di mare, che non sia nè rada nè porto, ma dove l'acqua non abbia gran fondo

4° **A valle.** *mod. avv.* Verso la valle, Verso il basso, all'ingù; contrario di A monte: onde la *Crusca* diffinisce il verbo Divallare, Andare a valle. *Dante, Inf. 12°, 45:*

• Ma ficca gli occhi a valle. »

Inf. 20°, 35:

• E non restò di ruinare a valle. »

Parad. 31° 120:

• Così, quasi di valle andando a monte. »

Vallèa. *s. f. Crusca:* Distesa ampia di valle.

Valléta. *s. f. Crusca:* « *dim.* di Valle. »

Valléto. *s. m. Crusca:* « Fante, Paggio. » *mil.* Domestico di giovane età, che assisteva nelle armi il cavaliere: poi Servente che governava i cavalli, dell'uomo d'arme: appresso Saccardo che seguiva i soldati per le fatiche del campo. Ora si potriano chiamar Valletti i soldati e marinari attendenti, ordinanze, trabanti, e camerotti degli ufficiali.

2° **Valletto**, nella milizia antica, di due specie: cioè d'arme, o di camera. In ogni caso minore degli Scudieri e dei Sergenti, non aveva grado nell'armi,

non assisa, nè distintivo; e serviva per lo più a mercede.

Valléece. *add. Fanfani.* Pien di valli: Posto in valle.

Valligiano. *s. m. Fanfani.* Abitatore di valle.

Vallivo. *add. Fanfani.* Che ha qualità di valle.

Vallo. *s. m. Crusca:* « Riparo fatto di steccato. » Vien dal latino (*Vallum*, *í*, *n.*): Argine fortificato di fossi e di palancato. Da così lontana origine, venendo per lunga via sino a noi, ha preso nel corso dei tempi diversi significati.

a. Vallo. Il parapetto alzato di qua dal fosso, tutto intorno al campo, e garnito di pali o ramaglie intrecciate per impedirne l'accesso al nemico.

b. Vallo, per estensione, Il campo istesso cinto di tale argine.

c. Vallo, per *similit.* La cinta di circonvallazione e controvallazione, con tutte le altre linee e approcci intorno a una terra per espugnarla.

d. Vallo, finalmente si è pur detto Il recinto primario di alcuna piazza forte.

2° **Vallo.** *Term. mar.* La murata del naviglio. Onde il traduttore di *Ateneo*, *v. 10:* « *Ferreum* « *quoque vallum navi circumsempitum.* » Significava Parapetto corazzato. Ma la voce è più nobile che tecnica: quindi nell'uso presente avrebbe significato generico di Riparo intorno alla murata.

3° **Vallo**, altresì, Quella cavità che si vede nelle onde, tra cresta e cresta, e meglio dicesi il Cavo.

Vallonata. *s. f. Fanfani.* Tutta l'estensione del vallone.

Vallonecille. *s. f. Crusca:* « *dim.* di Vallone. »

Vallòne. *s. m. Crusca. accr.* di Valle: Valle grande, spaziosa, e profonda.

Vallòne. *propr. add.* Attenente alla valle della Schelda: Guardia vailona, cioè, Di gente fiamminga. Ma in forza di *sust. Davila, Bentivoglio, Grassi.* Ciascun soldato, e tutto il corpo di milizia che nei tempi passati si traeva dalla valle del Brabante, che è tra la Schelda e la Lisa. Erano uomini di gran cuore e di gran corpo. Militavano, come gli svizzeri, a soldo straniero: e, sotto il nome di Valloni, o Guardie vallone, ebbero già fama di bravura.

Vallònea. *s. f. Fanfani.* Nome collettivo di quelle ghiande di cerro, che si traggono dall'arcipelago: e, pel porto della Vallona, si imbarcano verso l'Italia; richieste alla concia migliore, ed alla tintura lucida delle pelli.

Vallèce. *add. Ristoro Arel. Fanfani.* Pieno di valli.

Vallumine. *Doc. nap. 1275. (Del Giudice, 27):* « *Velum de fersis triginta septem longitudinis, tam* « *per antennalem quam per valluminem.* » *idiol.* per Filume, distesa del Filo: converso l'EPPE in vu, alla napoletana.

Valoramente. *Crusca:* « L'avvalorare: » riferito al modo e al fine.

Valóre. *s. m. Crusca:* « Virtù, Prodezza. » Bravura militare, che consiste nell'animo intrepido, nelle membra forti, e nella disciplina costante: entra nel genere, e piglia il nome di Virtù.

2° **Valóre.** « Prezzo di valuta, Somma del valere. »

Valoria. *s. f. Crusca:* « Virtù, valore. » *propr.* Abitudine di valore continuato.

Valorosamente. *adv. Crusca:* « Con valore. »

Valeróse. *add. Crusca:* « Che ha valore, Prode. » *propr.* Pien di valore.

Valvassóro. *s. m. Fanfani.* Feudatario mediato o minore, dipendente da altro immediato, o maggiore; ed obbligato al servizio delle armi, tutte le volte che il precipuo barono richiedeva l'assistenza dei suoi feudatari minori. *var.* Valvassoro, Varvasoro, e Barbassoro.

2° *I valvassori*, come tutte le autorità, in processo di tempo, dilatarono le fimbrie e divennero essi stessi baroni principali; maggiori dei militi e dei cavalieri. In questo senso la voce è usata quasi sempre dal Villani e dai nostri classici.

3° *Valvassore*, detto pur Barbassoro per ironia, come si direbbe Baccelliere felsineo, e Dottore sorbonnico, a un asino, Colui che assume contegno autorevole nelle cose militari, civili, e scientifiche.

Válvula, e **Válvula.** *s. f. Crusca.* (alla voce Animella) dal latino (*Valvula, ae, f.*) Spezie di porticciuola ingegnosa, che facilita o impedisce l'entrare o l'uscire dell'aria o di qualunque liquido o fluido. Dicesi pur Animella, quando sia interna in alcun recipiente; e, se esterna, Linguetta.

2° *Valvola*, nella meccanica, Quel portellino mobile a studio, che apre o chiude un pertugio, quando e come occorre. Tale semplice definizione in astratto diviene altrettanto complicata in pratica, e tale riduce la nomenclatura. Son molte specie di valvole, diverse, secondo le forme loro, o il diverso scopo, cui sono ordinate. Nei trattati da ciò si descrivono minutamente le forme, le varietà, i difetti, i pregi, i paragoni: qui basterà indicarne i nomi, dei quali le definizioni sono a suo luogo.

a. *Le valvole*, secondo la diversa struttura si chiamano a Cerniera, a Sdrucchiolo, a Battente, a Orecchioni, ad Ala, a Pargaglione; a Spartimento semplice, e doppio; a due o più Luci; Conica, Sferica, a Fungo, a Porticciuola, a Lanterna girante, a Mastio, a Guida, a Calotta, a Imbuto, a Livello, ad Equilibrio, a Strangolo. Sono termini già diffiniti di cose molto più antiche che comunemente non si pensa; e usate in ogni tempo dai fisici, dai fontanieri, e dai trombaj. Per esempio la valvola girante, e a quattro luci si trova descritta dall'architetto Fontana, un secolo avanti a monsù Papin; cui alcuni moderni l'attribuiscono.

b. *Le valvole*, secondo il luogo di postura, si chiamano dello Stantuffo, della Tromba, del Cilindro, della Caldaja, del Condensatore, del Distributore, dell'Apparecchio alimentare, della Intercezione, dello Slatatojo, di Atmosfera, di Cima, di Fondo, Superiore, ed Inferiore, e la Superba.

c. *Le valvole*, secondo l'effetto conseguente, si chiamano di Alimento, di Ritegno, di Pressione, di Aspirazione, dello Spandente, di Scarica, di Spurgo, e di Sicurezza.

3° *Valvole*, altresì, Quelle chiusure di pressione ai portelli ed alle cubie, che si mettono agli ombrinali delle batterie basse, all'assecco nei palischermi, e simili.

Vámpa. *s. f. Crusca:* « Ardore che esce da gran flamma. » *propr.* Raggiamento espansivo di calorico, proveniente da flamma viva. Quindi, compete alle artiglierie, alle fornaci, ed a qualunque corpo solido, fluido, acriforme, sommamente infuocato.

2° *Vampa.* *fig.* Ardore di passione veemente.

Vampáccia. *s. f. Crusca:* « *pegg.* di Vampa. »
Vampáre. *intr. e att.* Radicale semplice del composto verbo Avvampare.

Vampeggiáménte. *s. m. Term. fisico.* Il vampeggiare, riferito al fine e al modo.

Vampeggiánte. *add. Crusca:* « Che vampeggia. »

Vampeggiáre. *v. att. e intr. Crusca:* « Render vampa. » Secondo l'indole della lingua nostra, *freq.* di Vampare e di Avvampare. *P. pres.* VAMPEGGIANTE, *pass.* VAMPEGGIATO.

Vámpo. *s. m. Crusca:* « Vampa. » *propr.* Vampa maggiore, più forte, e virile: onde si stende il suo significato (come ben avverte il Manuzzi), al principio più alto del concetto: e lo diciamo del Baleno rapido, e della Luce viva, nel senso proprio; e nel traslato, dell'Ira furente, e della Superbia schifosa.

Vampóro. *s. m. Crusca:* « Vampo. » *propr.* Efficacia di gran vampa; *fig.* Qualità della medesima.

Vánga. *s. f. Crusca:* « Strumento di ferro, con manico di legno, simile alla pala; che serve per lavorar la terra. » *propr.* Asta di legno col ferro di punta acuta sulla medesima linea dell'asta, in forma di pala, fornita di vangile sul quale si fa forza ponzando col piede, e serve a tutti i lavori di terra, fortificazione, e trincerata. Conficcata che sia, l'operajo fa leva coll'asta per rimuovere il cavaticcio.

Vangajúole. *s. f. pl. Crusca:* « Sorta di rete da pescare. » Rete di due ali, tirate a mano da una o più persone, mentre altri frugano sul fondo di mezzo.

Vangáre. *v. att. Crusca:* « Lavorar la terra con vanga. »

Vangáta. *s. f. Crusca:* « Colpo di vanga: Lavoro fatto colla vanga: Terreno lavorato colla vanga. »

Vangáto. *Crusca:* « *add.* da Vangare. »

Vangatóro. *verb. m. Manuzzi.* Colui che vanga.

Vangátúra. *s. f. Crusca:* « L'atto del vangare, o il tempo in cui si vanga. » *propr.* L'effetto del vangare, e le sue attenze nel luogo e tempo.

Vangíle. *s. m. Crusa:* « Ferro che si mette nel manico della vanga, sul quale il contadino posa il piede, e aggrava essa vanga per profundarla bene nel terreno: altrimenti detta stecca. »

Vanguárdia. *s. f. Crusca:* « La parte anteriore dell'esercito: » o dell'armata, o di un'ordinanza qualunque in marcia. Si dice pure Antiguardo, Avanguardia, e più militarmente Vangardo. Stuolo di fanti, di cavalli, o di navigli che precede, per scoprire il paese, sopravvedere il nemico, e agevolare lastrada.

Vampórtó. *s. m. Term. mar.* Quello spazio di mare, riparato da dighe, o da altre opere d'arte, che non deve servire alla stazione dei navigli; ma soltanto a rendere più calmo il bacino interno per ogni operazione di carico e scarico: come oggi fanno e dicono a Genova anche Vamporto ed Avamporto!

Vampósto. *s. m. Term. mil.* Che dicesi anche Avamposto: voci comunissime ai tattici, e da niuno registrate, nè anche dal colonnello G. Carbone: ma ben degne di comparire insieme con Vanguardia, e con tante altre. — Quel drappello stazionario, che occupa le posizioni più avanzate, a tutela del compagno. Le piazze in sospetto, gli eserciti a campo, le armate sull'ancora tengono in distanza, contro ogni sorpresa, bersaglieri, incrociatori, torpedinieri: e tutti questi a certe distanze ed ai luoghi opportuni collocati in guardia, diconsi Avamposti.

Vanscopèrta, ed **Avanscopèrta**. *s. f. Term. mil.* Quella squadretta di cavalli che vanno avanti a scoprire il terreno e le mosse del nemico. Non è un corpo di vanguardia in marcia, non deve occupar posizioni determinate: ma scorrere, sopravvedere e riferire, o tutt'al più tasteggiare Vale il simile sul mare.

Vanscòrta. *s. f. Term. mil.* Quella partita della scorta, che precede il convoglio per aprirgli sicura la strada.

Vantaggio. *s. m. Crusca*: « Il soprappiù, Quello che si ha più degli altri: » *propr.* Utilità superiore.

3° Vantaggio. milit. Tutto ciò che giova più all'una che all'altra parte dei combattenti, e ne rende migliore la condizione: siffatti vantaggi possono esser distinti come segue:

a. Del Terreno: Eminente, Riparato, Uguale, Disteso, atto ad Offese, a Difese, a Ritirata; dove il nemico resti Soggetto, Scoperto, Chiuso, o Privo di strade per Avanzare, e Retrocedere,

b. Del Sole: Che non ti offende, Che non ti abbaglia la vista, Che ti resta alle spalle; dove il nemico l'abbia In faccia e Abbacinante.

c. Del vento: Che ti favorisce, Che dissipi innanzi a te il fumo, la polvere, la caligine; Che ti gonfia le vele, Che ti mantiene sopravvento: quando il nemico l'abbia contrario, e stenti tra i nugoli del fumo, delle nebbie, e della caligine.

3° Da ciò resta chiarito il discorso militare: Pigliar vantaggio, Acquistarlo, Sceglierlo, Trarlo, Levarlo altrui, Tenerlo, per sé, e simili.

4° A vantaggio. mod. avv. coi verbi Essere, Stare, ecc. vale Al disopra: *spec.* A cavaliere.

Vanticióre. venez. — *v. CONTRARRUOTA.*

Vaporabile. add. Crusca: « Atto a svaporare. » *propr. pass.* Che può essere ridotto in vapore.

Vaporabilità. s. f. Crusca: « Astratto di vaporabile. » Qualità di ciò che è vaporabile.

Vaporáccie. s. m. Manuzzi. pegg. di Vapore.

Vaporále. add. Manuzzi. Attenente a vapore.

Vaporaménte. s. m. Term. fisic. Il vaporare, riferito al modo e al fine.

Vaporánte. add. Manuzzi. Che esala vapore.

Vaporáre. v. att e intr. Crusca: « Spargere o Empir di vapore, Mandar fuori il vapore. » *P. pres.* VAPORANTE, *pass.* VAPORATO. — In questo senso *att.* il chimico Cava i vapori dal manganese, dallo jodio, dal mercurio, da ogni sostanza; ed anche Sparge vapori disinfettanti sulle merci, luoghi o persone sospette di contagio: di più Vaporano un liquido per volerlo distillare: e attivamente pure il fuoco, il sole, il calorico Vaporano le sostanze volatili; e si dice altresì che il fumajuolo, la caldaja, il cilindro, il tubo, ed ogni macchina simile Vaporano, cioè Caccia vapore. Ciò si eseguisce attivamente in più modi e per quattro diverse ragioni, che sono le seguenti:

a. Per separare un liquido da un solido di sua miscela: pognamo l'acqua dai sali, l'umidore dai modelli di getto, e simili: e si chiama Disseccazione.

b. Per separare un liquido impuro dalle accidentali impurità, raccogliendo a goccia a goccia le parti vaporate, che si chiama Distillazione.

c. Per separare da una sostanza non facilmente vaporabile le parti sue peggiori, che possono

presto presto volar via, e dissiparsi: Pognamo il mercurio dall'oro, l'acqua dal nitro. E si chiama Evaporazione.

d. Per separare le molecole di un corpo, e ridurre in stato di fluido elastico, volendo cavarne forza meccanica; e si dice Vaporizzazione.

2° Vaporare, in senso intr. Uscir fuori il vapore, esalando e fuggendo, Ridursi a vapore, Risolversi in vapore: e in questo senso Vaporano l'acqua bollente, la polvere accesa, l'umido dei panni bagnati.

a. Il vaporare, *intr.* e massimo, compete agli oceani, specialmente sotto la sfera estiva; e da esso procedono le piogge, i fiumi, la circolazione, ed il ristoro.

b. Il vaporare, *altresì intr.* compete a tutte le sostanze volatili, spiritose, leggere, odorifere, che per tale emissione perdono peso, forza, e sostanza.

c. Il vaporare, per violenza di gran fuoco, come sarebbe delle fornaci, dei riverberi, e dei vulcani; compete anche alle pietre, e ad ogni corpo quantunque refrattario; che, ridotto prima a liquido, fugge poi come fluido.

d. Il vaporare, *intr.* e violento, può esser frenato, sottraendo le sostanze volatili alla luce, all'aria, al calorico: perciò si usano le custodie all'ombra, ed i turaccioli allo smeriglio.

Vaporativo. add. Crusca: « Vaporevole, Vaporabile » *propr.* Che ha forza attiva di vaporare.

Vaporáto. Term. mecc. add. da Vaporare.

Vaporátore. verb. m. Manuzzi. Chi, o Che vaporano.

Vaporacióné. s. f. Crusca: « Lo svaporare. » Azione, e Movimento del vaporare, *att.* e *intr.* in ambedue i sensi del verbo.

Vaporázze. s. m. Term. mecc. pegg. di Vapore pessimo.

Vapóre. s. m. Crusca: « Fumo acqueo, caldo e umido, tirato dal calor del Sole ad alto, ove si congela, e si risolve. — Nel proprio soggetto del Vapore non entra soltanto l'acqua, ma ogni corpo; e tra le cause efficienti, non soltanto il Sole, ma ogni calorico: quindi dico: — Quella esalazione volatile, che emana dai corpi, quando sono investiti dal calorico. — Sia del Sole, sia dei vulcani, sia delle fornaci, sia dell'elettrico, e della luce. Comincia dalle esalazioni degli oceani, scende alle pozze dei fiumi, dilagata tra i miasmi delle paludi, trabocca dai fumajuoli delle solfatare, aleggia sugli stessi metalli, cresce sempre negli opifici del gassógeno, sale coll'Alighieri sino alle stelle filanti, stringe tutta la chimica del gas, ed entra in ogni regno della natura, che io devo lasciare ai trattati di fisica, chimica, e geologia. In genere noterò:

a. **Vapori vescicolari.** Quelle esalazioni, che ingombrano l'atmosfera in forma di vessichette diversamente, riflessive, refrattive, ed elettriche. Indi le nebbie, l'iride, il paralo, la paraselene, e la morgana.

b. **Vapori accessi.** Quelle esalazioni di gas infiammabili, che flammeggiano spontanei: indi l'idrogeno fosforato, i fuochi fatui, le stelle cadenti, le lucciole terrestri, e le fosforescenze marine.

c. **Vapori elettrici.** Quegli sprazzi di luce scintillante, che corrono tra terra e cielo, dal positivo al negativo. Indi il baleno nubiloso, l'aurora boreale, la luce di santelmo, e lo scroscio del fulmine.

d. Vapori odorosi. Quegli effluvi che emanano dai corpi, e si rendono sensibili agli organi olfattori. Indi il senso non solo dei profumi e dei fiori, ma di ogni sostanza soave o fetida, e perfino degli stessi metalli, le cui esalazioni possono esser flutate.

e. Ma del vasto argomento comune basta aver raccolti i sommi capi, per rimetterli cui toccano: ora, al servizio dei marinari e dei soldati, devo stringermi ai Vapori dell'acqua bollente, pel cui mezzo tant'alto è salito il progresso della navigazione, dei viaggi, e delle arti.

2° Vapore meccanico. Quella massa di fluido elastico, che tratto dalla ebollizione dell'acqua, e menato agli stantuffi mobili, produce la spinta continua di viavai, convertibile in ogni altro movimento.

a. Certamente, quando il primo uomo fece bollire la pignatta primitiva, egli vide il vapore: e lo riconobbe possente a frantumare qualunque vaso, se altri si fosse ostinato alla chiusura del coperchio. Dite pur voi cavallo antico: ma sempre poderoso, e sempre indomito, finché non si trovò la briglia e il freno dello stantuffo. Alla grande scoperta, venuta tanto tardiva, contribuirono gli studii di molti, che aprirono la strada ai seguenti. Il primo pensiero fiammeggiò nella mente di Archimede all'assedio di Siracusa per l'architronito, ripreso poscia da Leonardo a Milano: appresso Giambattista della Porta, il Branca, e il Coccapani. Quest'ultimo dette al marchese di Worchester la chiave delle scoperte fatte dall'accademia Zarottiana in Venezia. Blasco de Garay, Papin, Newcomen, spianarono la nuova strada, What costruì la prima macchina, Fulton la condusse al mare.

b. Quando l'acqua è innalzata alla temperatura di 100°, term. cent., essa bolle: e così continuando l'ebullizione, lascia lo stato di liquido livellario, e passa allo stato di fluido elastico, che si chiama Vapore. Questo, lasciato libero e senza freno, si disperde nell'atmosfera, ove resta e galleggia sino a che, perduto il calorico, non ritorna a condensarsi in acqua. Ma se in quella vece sia chiusa la caldaja, senza scemar punto il fuoco, tanto crescerà la temperatura, e tanta copia di vapore si accumulerà nella medesima, e tanta forza di elasticità compressa vi si concentrerà, che, vinta la resistenza di qualsivoglia vaso, esso vapore produrrebbe scoppio tremendo, e manderebbe coperchio e pareti d'ogni parte in frantumi. Ora invece di lasciare tanto capitale abbandonato alla distruzione, l'ingegnere con una chiave manda quel desso vapore sotto ad uno stantuffo, e lo costringe a salire nel cilindro; poi, con altra chiave, gliene manda di sopra, e lo costringe a discendere: e, ripetendo con chiavi automatiche di entrata e di uscita siffatto scambio, ottiene tale un movimento poderoso di vaeviene, che può bastare poscia a vincere ogni resistenza; massime per le convenienti sostituzioni meccaniche, al fine di convertire il moto rettilineo in circolare, trattorio, propulsivo, alternato, rotatorio, e simili.

c. Tutto dunque il meccanismo del vapore consiste nel tenerlo chiuso, e nel mandarlo fuori a briglia stretta, con certa regola, dopo il passo delle gambe anteriori alle posteriori, sotto e sopra uno stantuffo mobile, da esser spinto su e giù, tanto che l'asta dello stantuffo medesimo vada e venga a comunicare la quantità e la qualità del movimento

richiesto. Indi le valvole per l'ingresso e per l'uscita del vapore; il distributore, che lo conduce or sopra or sotto; il condensatore, che lo sottrae dopo ciascuna corsa; perchè in tutto riesca più facile il ritorno, e più energica la spinta successiva.

d. Il vapore acquoso, alla temperatura di 100°, si equilibra con un'atmosfera: cioè abbassa sino a zero la colonna del mercurio in un barometro ordinario. Innalzato alla temperatura di 120°, si equilibra con due atmosfere; a 135°, con tre; a 145°, con quattro; a 153°, con cinque; a 160°, con sei; a 166°, con sette; a 172°, con otto; a 177°, con nove; a 181°, con dieci; a 214°, con venti; a 224, con ventiquattro atmosfere, come fu provato da Arago e Dulong. — Pressioni enormi per ogni metro quadro di diecimila chilogrammi, infino a un quarto di milione.

e. Un centimetro cubo di acqua liquida, alla temperatura di 100°, tanto si dilata, ridotto in vapore, che diviene 1700 di fluido elastico: e, crescendo la temperatura, crescerebbe altresì il volume e l'elaterio. In tal caso l'acqua liquida mantiene sempre la temperatura di 100°, ed il calorico crescente passa tutto ad investire e dilatare il vapore. E quante più monta la quantità del vapore, tanto più l'acqua diminuisce.

f. L'acqua bolle in caldaja chiusa, il tubo pur chiuso mena il vapore allo stantuffo mobile, il distributore lo introduce in quella parte ove deve produrre l'effetto della levata o della discesa, il condensatore sottrae l'elaterio divenuto inutile dopo la spinta suprema ed infima, l'asta dello stantuffo va e viene; finalmente il manico snodato dell'asta trasmette il movimento. Ciò basta a comprendere il giuoco essenziale della macchina: tutto il resto non è che ajuto ingegnoso per renderla più utile e più conveniente al fine proposto, in terra, e in mare: come parlando delle macchine, a suo luogo si è detto.

g. La velocità, rispetto alle macchine, si svolge con molta varietà di lavoro in terra o in mare: ordinariamente le ferrovie raggiungono quaranta chilometri all'ora, ed i piroscafi cercano venti nodi.

h. A vapore. mod. avv. Cui verbi Navigare, Viaggiare, Andare, Venire, Muovere, e simili, significa colla forza della macchina a vapore. *fig.* Con grande velocità.

i. A tutto vapore. mod. avv. c. s., vale Con tutta la forza di che è capace la macchina, col maggior impeto e velocità della macchina, del vapore, e del fuoco.

3° Vapore, diceva il volgo alcuni anni fa, per Qualunque naviglio condotto da essa macchina: poi aggiunsero, a chiarezza maggiore, il Battello: quindi quel caro *Pacchetto!* e finalmente quel carissimo *Pacchettino!* plebeismi e forestierumi. Ci soffro io quando avviso tanta boria nella viltà. — *p.* PIROSCAFO.

Vaporétto. s. m. Piccolo vapore. c. s. Piroscavo piccoletto.

Vaporévole. add. *Crusca:* « Vaporabile: » propr. att. Atto a produrre vapore d'altrui, o di sé stesso.

Vaporiera. s. f. Macchina o Nave a vapore.

Vaporière. s. m. Colui che produce, maneggia, o attende al vapore.

Vaporière. add. Attenente al vapore.

Vaporimo. s. m. dim. di vapore. c. s. Piroscavo piccolo e gentile.

Vaporismo. s. m. Term. mecc. Meccanismo del vapore.

Vaporista. *s. m. Term. mecc.* Professore tecnico e pratico di vaporismo.

Vaporità. *s. f. Fanf. v. a.* Sincope di vaporosità.

Vaporizzare. *v. att. Fanfani* Artificiosamente vaporare per aver forza motrice. *P. pres.* VAPORIZZANTE, *pass.* VAPORIZZATO.

Vaporizzativo. *add.* Che può vaporizzare.

Vaporizzato. *add.* da Vaporizzare.

Vaporizzatore. *verb. m.* Chi o che vaporizza.

Vaporizzata. *s. f.* Effetto del vaporizzare.

Vaporizzazione. *s. f. Term. mecc. Marchese, Picasso.* Azione di vaporizzare. *spec.* Operazione artificiosa per aumentare la quantità del vapore nella caldaia, che è sempre proporzionale alla superficie investita, ed all'intensità dei fuochi.

Vaporosità. *s. f. Crusca:* « Atrato di vaporoso. » Qualità di ciò che è vaporoso.

Vaporoso. *add. Crusca:* « Pieno di vapore. »

Vaporuccio. *s. m. Fanfani, dim.* di Vapore in ogni senso. *c. s.* Piroscato misero.

Vara. *s. f. Term. archeol. (Vara, ae, f.) Vitruvio, x. 19. Ausonio,* Quella barra culminante, che, messa di traverso, e sostenuta da quattro pali divaricati, forma il cavalletto meccanico dei tettivalchi, e simili. Indi il proverbio latino « *Vara vibiā sequitur.* » Se cascano le gambe del cavalletto, deve cadere insieme la traversa. — Da tal Vara emerge il verbo Varare con tutti i derivati negli arsenali.

2° *Vara*, altresì, conservata tra popoli neolatini, spagnoli, portoghesi, brasiliani, cileni, e messicani. Misura lineare, che ancor dura tra loro, com'era la nostra canna, pertica, e nostro trabucco: vale tre piedi, trentasei pollici, e precisamente m. 0,8358.

Varamento. *s. m. Term. mar.* Il varare, riferito al modo e al fine.

Varano. *add. Fanfani.* Attenente al varo.

2° *Varano*, in forza di *sust.* Sorta di vitigno scontorto, e l'uva da esso pendente; detta anche Vajano.

Varante. *add. Term. mar.* Che vara in atto. — Si usa sincopato nel composto Zanavarà.

Varare. *v. att. Term. mar. Crusca:* « Trar di terra in acqua la barca. » *propr.* Lanciare in acqua qualunque naviglio, facendolo sdrucciolare sul piano inclinato dello scalo di costruzione. — Termine tecnico antico, e nostrano; derivato dalla verità della *Vara* latina, e non da ghiribizzi teutonici ed arabi. Essa voce esprime la inclinazione del piano sopra le travate e i cavalletti dello scalo. Si legge nei più antichi documenti genovesi e veneziani, ritorna negli Atti notarili del 1248, e poi nel *Crescentio, Pantera, Stratico, Carena, e Fincati. P. pres.* VARANTE, *pass.* VARATO.

a. Varare. propr. Lanciare il naviglio di terra in acqua, facendolo sdrucciolare pel piano inclinato dal cantiere allo scalandrone, sopra tacconi e travate, posticce o permanenti, disposte a tal fine sin dal principio della costruzione.

b. Varare. Lanciare in acqua dalla spiaggia alcun piccolo naviglio, agitandolo sopra lo spigolo della chiglia con curri rotoloni: *ist.* sollevando naviglio a galla nell'alta marea, o dandogli l'acqua nel bacino.

c. Varare. fig. Metter giù in acqua il palischermo di bordo, e mandarlo in terra, o dove che sia. *Ciriffo, 1, 407. — iv. 7:*

- E poi ch'egli ebbe varato il battello
- S'appressò tanto, ch'io salii su quello. . .
- Varò la barca, e il Pover mise in terra. »

2° *Varare. metr.* Misurare cordeggiando con la vara.

Varate. *Term. mar. add.* da Varare.

Varatere. *verb. m. Term. mar.* Chi o che vara: *spec.* Eccellente nell'arte del varo: e in forza di *sust.* Colui che per ufficio sia assegnato al varo.

Varatura. *s. f. Term. mar.* Effetto del varare.

Varazione. *s. f. Term. mar.* Azione del varare.

Vareabile. *add. Manuzzi.* Che può esser varcato. Valicabile con difficoltà.

Vareare. *v. att. Crusca:* « Valicare: » riferito a passaggio difficile.

Vareato. *Crusca. add.* da Varcare.

Varoo. *s. m. Crusca:* « Valico » più aspro, breve, e difficile.

Vara. *dial. napol. — v. AVARIA.*

2° *Varea. dial. venez. — COLLOMBIERE.*

3° *Varea. dial. gen. — v. PUNTA.*

Varacco. *s. m. Parrilli.* Nome straniero di una specie di erba marina del genere delle alghe, che nasce nell'oceano, dal cui fondo, per vetustà divelta, e scossa dalle tempeste, forma in più luoghi prati galleggianti. Se ne fa raccolta per ingrasso delle terre: e bruciata, dà soda e sale impuro. Inglese e francesi scrivono *Varech*, e taluno anche *Sart*.

Variabile. *add. Crusca:* « Atto a variarsi, Mutabile, Instabile. » Si dice del vento, e del tempo, che possono mutarsi ed esser mutati: ed è voce eminentemente meteorologica per le passive mutazioni notevoli e frequenti.

Variabilità. *s. f. Manuzzi.* Qualità di ciò che è variabile.

Variamento. *adv. Crusca:* « In maniera diversa. »

Variamento. *s. m. Crusca:* « Il variare: » riferito al modo e al fine.

Variante. *add. Crusca:* « Che varia, Differente, Diverso. »

2° *Variante*, in forza di *sust.* Quella diversità di lezione che s'incontra tra codici e codici, o tra stampe e stampe, tra dialetto e dialetto: dove ciascuno autore o copista segue il suo: ed il savio discerne.

Variare. *v. att. Crusca:* « Mutare. » Riferito anche ai pensieri, direzione, ordinamenti, e simili. *P. pres.* VARIANTE, *pass.* VARIATO.

2° *Variare. intr.* Esser differente, Comparir tale; Vedersi le mutazioni nel vento, nell'aria, nel mare, nell'ordinanza

Variatamente. *adv. Crusca:* « Con varietà, Con modo variato. »

Variato. *Crusca:* « *add.* da Variare. Vario, Diverso. » *fig.* Incostante.

Variatore. *verb. m. Fanfani.* Chi o che varia.

Variazione. *s. f. Crusca:* « Il variare, Differenza, Diversità. » L'azione del variare, o del variarsi. — Si dice di tutte le mutazioni che succedono nei venti, negli strumenti, nelle macchine, e *spec.* nel grecheggiare o maestreggiare della bussola, come è notato ovunque occorre, ed in Declinazione.

Varieggiare. *v. att. e intr. Crusca, freq.* di Variare, con tutti i *deriv.*

Varietà. *s. f. Crusca.* Qualità di ciò che è vario.

Variévole. *add. Fanfani.* Atto a variare in modo più tosto attivo, che non passivo.

Vario. *s. m. Fanfani.* Il variare, *assol.* Ciò che ha varietà, il cui *dupl.* è Divario.

Vário. *add. Crusca:* « Diverso, Differente, Non fatto nello stesso modo. » *fig.* Incostante, Pieghevole, Di più colori, Atto a più cose.

Váro. *s. m. Term. mar.* Il varare, *assol.* nel più alto principio formale del concetto, ed in ogni senso del verbo: Lancio del naviglio dal cantiere all'acqua pel pendio dello scalo. I marinari distinguono il Varamento dal Varo, come tutti divisano gli altri simili verbali e derivati, assoluti, o modali; dicendo p. e. i dieci Comandamenti, e non i dieci Comandi. Il popolo coglie giusto nel segno, più diritto degli accademici. Cade pertanto la dubbiosa opinione della vecchia *Crusca*, che vorrebbe avvilire il Varo tra gli aggettivi di senso oscuro, dove i marinari sollevano un sostantivo di concetto chiaro, come dire Lancio pel pendio del Cantiere, lungo, parallelo, alto alle spalle, e basso da piedi, simile a cassa funebre, a tumulo, a sepolcro.

2° Il varo, finale compendio dell'architettura navale, brilla agli occhi degli spettatori. Tutto è pronto, bandiere, palchi, popolo, e musica. Il naviglio sta ritto sull'invasatura, posa la chiglia sulle travate, nè pende un pelo a destra nè a sinistra: ma soltanto dalle spalle ai piedi. Tutto lo scalo luccica di sevo strutto sin dentro al mare. A un cenno cadono i puntelli, saltano le trince, giuocano di primo impulso le balestre. Il naviglio cigola, muove, avanza, spicca l'abbrivo, lascia dietro il fumo e sdrucchiola avanti nel mare, con tanta sveltezza e signoria, che devono esser pronti i canapi di ritegno, perchè egli non trascorra tropp'oltre. — Sul lido dell'arsenale non resta che la nuda incassatura dello scalo, simile a tomba colossale, messa a pendio, tra le spalle, e i piedi, verso il mare. Moltiplicate sulla stessa riva i residui di parecchi vari, venite ai tumuleti di maremma, ed entrerete nella mente dell'*Alighieri*, che, descrivendo le grandi tombe piene di peccatori, non pensava mica al variopinto prato fiorito, si bene lunghesso il lido stigio pensava alla sporgenza delle sepolture, simili ai cantieri, dopo il varo; e costruiva, come piace ai grammatici, il verbo *Fare* del quart'ordine col reggimento di due sostantivi al caso quarto; che i sepolcri a tutto il luogo davano tal vista, quale darebbero i cantieri inclinati e scossi di lor navigli pel varo. *inf.* 9°, 113.

« Si come ad Arli, ove il Rodano stagna,

« Si come a Pola, presso del Carnaro,

« Che Italia chiude, e i suoi termini bagna,

« Fanno i sepolcri tutto il loco varo;

« Così facevan quivi d'ogni parte,

« Salvo che il modo v'era più amaro. »

Concetto terribile, e non variopinto, ripeto io, col ritocco dell'*Ariosto*, *fur.* 39°, 72:

« Se ne vede ancor segno in quella terra:

« Chè, presso ad Arli, ove il Rodano stagna,

« Piena di sepolture è la campagna. »

Várra. *s. f. Fansani. var.* — *v. VARA.*

Varròcchio. *s. m. Term. mil. (Peritrochium, ii. n. Περτροχίον, ου, τό.) Vitruvio, x. 3. Marini, ed. p. 273. Storie pist. 94. Ducangio, Carpentier, Grassi, Fansani.* Quella specie di argano militare, che era incavalcato orizzontalmente, come la nostra *Burbera*. Si trovano pur le varianti *Verrocchio*, *Venocchio*, *Verrucchio*, e *Verricello*, *dim.* — Quindi il nome del celebre scultore fior. *Andrea del Verrocchio*: e del castello titolare dei possenti *Malatesta dal Verrocchio*. — *Dante, inf.* 27° 46.

3° Il varrocchio, serviva a caricare le antiche macchine da corda: e *spec.* negli assedi di cavamento, a levare i puntelli, per abbattere le muraglie.

Varvassòre. *s. m. Crusca:* « Valvassore. » *v.*

Vássa. *s. f. Term. mar. Tramaler.* — *v. VASE*

Vasájo. *s. m. Crusca.* Facitore di vasi.

Vasáre. *v. att. Term. mar.* — *v. INVASARE.*

Vasáro. *s. m. (Giorgio) Vasajo.*

Vásca. *s. f. Balducci, Manuzzi, Fansani.* Ricetto di acqua intorno alle fontane. E in genere: Ogni grande recipiente di muratura, di pietra, o di lamiera per contenervi l'acqua, sia per bevanda degli animali, sia per lavatura di panni, sia per ogni altro uso delle arti.

3° *Vasca*, sul piroscafi, Quel recipiente di acqua al disopra del condensatore, ed in comunicazione colla tromba, che serve alla iniezione condensativa, ed al rifornimento della caldaia.

Vascelláre. *s. m. (Via rom.) dim.* di Vasaro.

Vascelléto. *s. m. Crusca. dim.* di vascello.

Vascellíno. *s. m. Term. mar. dim.* di vascello piccolo e gentile.

Vascello. *s. m. Term. mar.* Questa voce superba non potrebbe oggi contentarsi delle due sole parole brevi, con che fu definita dalla vecchia *Crusca*, quando disse: « Nave grossa. » Ma la grossa scappata seicentistica sarà certamente corretta nella nuova edizione. Intanto il tecnico vocabolario mio analizzerà la voce, ed i significati suoi per tutti i tempi.

2° *Vascello*, fin dal principio della lingua italiana, scritto colle varianti di *Vassello*, e *Vasello*, non era altro che *dim.* di Vaso: Piccolo vaso. — *fig.* Guscio, o scafo, atto a navigare. Nel primo senso abbiamo in Roma la via dei *Vascellari*: nel secondo il barchettino dell'*Alighieri*, *purg.* 2°, 40:

« Mi chinai giuso: e quei sen venne a riva

« Con un vasello snelto e leggiere,

« Tanto che l'acqua nulla ne inghiottiva. »

3° *Vascello*, nel meschino significato, originario, durò generico per cinque secoli, quando si diceva bene di lui piccolo o grande, latino o quadro, militare o mercantile; perchè la distinzione tecnica della marineria italiana tutta allora splendeva gloriosa per due sole parole: *Nave* e *Galera*.

4° *Vascello*, in processo di tempo, non ostante l'umile origine, salì ad alti concetti. Scoperto il nuovo mondo dal nostro Colombo con tre caravelle, ed occupato daltronde con pochi galeoni, noi vedemmo accorrere colà i navigli di Spagna, Portogallo, Olanda, Francia, e Inghilterra: i quali anche di mezzo agli oceani portarono colà lo scoppio delle mutue rivalità. Quindi i loro navigli, cresciuti di numero e di grandezza, pieni di gente, di artiglierie, di merci, e di guadagni, furono da essi chiamati *Vascelli*.

5° *Vascello*, anche tra noi, divenne allora Nome particolare dei più grandi navigli militari a vela. Lunghe carcasse di settanta metri, larghe di quindici, ed altrettanto alte: tre ponti coperti, ottanta e più pezzi di grossa artiglieria: tre alberi altissimi, e vele per tutto; fiocchi, trevi, gabbie, velacci, stragli, brigantine, rande, e coltellacci. Sovr'esso il cotone del velame spandorato con tanto lusso, alla fine del cinquecento, il britannico *Dracke*, formidabile a tutti gli altri, impiantò la torva strategia della tattica a vento; le corse obbligue, le batterie

di fianco, l'ordine di fila, la marcia di traverso, le evoluzioni di passata, e l'arrembo finale. Gli stolti a bocca aperta credevano che quello fosse un gran progresso di perpetua durata. Ma, rispetto al palamento libero di tutti i secoli, riuscì breve, e finì presto il periodo della dispotica forza veliera: cominciata dal Dracke, e finita in fila dietro al Nelson. Veterani! attenti a Lissa!

6° *Il vascello*, dopo esser passato dispettoso avanti al palamento delle antiche triremi, subito che comparvero sul mare al principio di questo secolo le pale del primo piroscalo, si sentì, com'era, fiacco in gambe: prese poscia nella stiva la macchina, si provò a correre; ma non riuscì che a strascinarsi quattro o cinque nodi. Tornò addietro, riparossi in darsena, e non uscì più fuori: anzi, venuti appresso i corazzieri, esso (disarmato e brullo) restossi intorno alle banchine come carcassa di misero pontone. Ormai i piroscali han rimenato ogni cosa di tattica e di strategia al nostro sistema primitivo di libera forza motrice, le cui tradizioni, durate infino a noi, vogliono e sempre vorranno pala e macchina sul militar tipo solenne di linea, di battaglia, e d'alto mare.

7° *Ufficiali di vascello*, per anacronismo tenace dei veterani, Quelli ufficiali, che presiedono alla marina: ma già è sorto chi propone più logica nomenclatura, come si è detto alla voce Ufficiale.

8° *Vascello idiot.* abusivo e straniero per ciò che sempre si è detto e dirà, nel novero delle costellazioni, Nave degli argonauti.

Vascelletto. *s. m. Term. mar.* Vascello non molto grande.

Vàse, e Vása. *s. f. Crusca:* • Vaso. •

2° *Vase. Term. mar. (Pulvinaria, orum, n. pl. Νεῖα καὶὰ ΔΔΓ; τούτων τὰ πλείεστα πεντώρυα.) Tav alt. xiii. d. 66. — xi. b. 160: (Invasature nuove, venticinque: la maggior parte di esse a cinque vase.) Pantera, Crescentio, Stratico, Parrilli. Doc. tosc. 52. — Ciascuna di quelle travature collegate, che formano il letto del naviglio, quando si voglia varare.*

a. Il bastimento al cantiere si costruisce sulle taccate di sotto, ed i puntelli da lato. Compiuto il lavoro, si cacciano sotto alla chiglia, tra le taccate, grosse travi, che devono formare la base d'un letto capace di tener diritto il nuovo lavoro, quando gli saranno tolti i puntelli e le taccate; e capace di sdrucciolare dolce dolce con lui infino al mare. Queste travature, base e sostegno di tutto il fodero navale, sono precisamente le vase.

b. *Le vase*, rispetto al naviglio, fanno come il cestino all'infante: lo tengono ritto, e lo addestrano ai primi passi. Perciò vogliono essere spianate di sotto; e talmente fornite con altri pezzi di sopra, che abbraccino e sostengano tutto il corpo della nuova costruzione.

c. *Le vase*, semplici o doppie, collegate tra loro, insieme con le longherine, con le fascie, cogli embrici, e co' subbi, seguono nel varo il naviglio, finché questo non galleggia: ma giunto il convoglio in acqua profonda, lo scafo si solleva spontaneo, e l'invasatura, rimenata alla riva, servirà alle repliche successive.

Vaselláje. *s. m. Fanfani.* Facitore di vasselli, di stoviglie, e di terre cotte.

Vaselláme. *s. m. Crusca:* • Quantità di vasi. •

Vaselláro. *s. m. Fanfani.* Vascellaro.

Vasellettiéra. *s. f. Crusca:* • Ripostiglio di vasselletti. •

Vasellettíno. *s. m. Fanfani. dim.* di Vaselletto gentile.

Vasellétte. *s. m. Fanfani. dim.* di Vasello piccolo.

Vasello. *s. m. Crusca. propr. dim.* di Vaso: ma spesso si piglia in senso assoluto.

2° *Vasello*, dissero gli antichi, per naviglio qualunque: minimo in principio, massimo nel seicento.

Vasétte. *s. m. Crusca.* Piccolo vaso, e di poco pregio, come quelli dei macchinisti per l'olio.

Váse. *s. m. Crusca:* • Nome generico di tutti gli arnesi fatti a fine di ricevere e di ritenere in sé qualche cosa, e più particolarmente liquidi. • Non confonderai, se il senno ti basti, le tre voci Liquido, Liquore, e Fluido: il primo porta al livello, il secondo alla ghiottornia, il terzo alla elasticità ed il Tritume alla dispersione.

2° *Vaso*, nome generico, delle casse, e botti, da custodire vino, acqua, polvere, biscotto, proviggioni, e simili.

3° *Vaso.* Intelajatura di sostegno al bastimento nel varo, che meglio dicesi Vase, per togliere equivoci.

4° *Vaso. Term. archeol. (Vas horoscopum.)* L'ampolletta che usavano i piloti per le minute misure del tempo.

Vaséme. *s. m. Fanfani. accr.* di Vaso.

Vasettíno. *s. m. Term. mar. dim.* di Vasotto, e di Piccolo sostegno d'invasatura.

2° *Vasollino. Ag.* Traversino sotto alle crocette, Fantinetto intorno all'argano.

Vasótte. *s. m. Term. mar.* Vaso alquanto grosso. Pezzo grossolano d'invasatura.

Vassallággio. *s. m. Crusca:* • Servitù dovuta dal vassallo al signore. •

2° *Vassallaggio. Ag.* Moltitudine di vassalli appresso al signore.

Vassálio. *s. m. Crusca:* • Suddito, soggetto a repubblica, principe, o signore. • Voce del sistema feudale, quando i maggiori concedevano baronia ai loro soggetti coll'obbligo di riconoscimento, e di servizio militare.

2° *Vassalli maggiori*, erano duchi, principi, marchesi, conti, e baroni.

3° *Vassalli minori*, cattani, valvassori, vidami, visconti, e castellani.

4° *Vassalli infimi*, terrazzani, contadini, artieri, e ciascun di quelli che dovevano star soggetti a tutti, senza comandare a niuno. Gente per ciò stesso inquieta, che menarono il vocabolo in ogni parte a tanto estremo, quanto sarebbe il dir Canaglia.

Vassélio. *s. m. var.* di Vascello.

Veccia. *s. f. Crusca:* • Specie di biada nota. • Legume che fa granelli simili al pepe.

Vecciánte. *add. Fanfani.* Mescolato con veccia, o con farina di veccia.

Vecciéme. *s. m. Fanfani. propr. accr.* di Veccia grossa.

2° *Veccioni Ag.* Pallinacci grossi da caricare lo schioppo, invece della migliarina minuta: diconsi pure Perniciotti, Pendigoni, Lagrimacci, Pallettoni, e Geciole.

Vedénte. *add. Manuzzi.* Che vede.

Vedéro. *s. m. Crusca:* • Vista. • Il vedere, assol. Comparsa degli oggetti visibili nell'organo visivo.

1° Bello o brutto vedere. Luogo, cosa, o persona di bella o brutta apparenza.

Vedere. *v. att. Crusca:* « Comprendere coll'occhio l'oggetto illuminato, che ci si para davanti. » Raccogliere nell'organo visivo l'immagine dell'oggetto visibile. *P. pres. VEDENTE o VEGGENTE, pass. VEDUTO e VISTO.*

2° Vedere. *fig.* Comprendere coll'intelletto.

3° Vedere. *mil.* Aver prospetto di sito per difesa: onde il *Colletta* scrisse: « Castello vede inverso i prati, e inverso Roma. »

Vedetta. *s. f. Crusca:* primo e *propr. dim.* del *sust.* Vedere. — Osservazione sottile e lontana per raccogliere l'oggetto nell'organo visivo.

1° Vedetta. *fig.* Luogo eminente donde meglio si può spingere lungi la vista acuta sottile e penetrante.

2° Vedetta, altresì, La persona messa in luogo eminente per iscoprir meglio da lontano. Entra nel genere delle guardie, dove la sentinella attende a tutto il sentire dei sensi, l'ascolta all'orecchio, e la vedetta all'occhio. Il vocabolario stia alla proprietà: lasci le piccole velette ai gabberieri, e le metafore rigonfie ai scentisti.

4° Stare alle vedette, frase militare: Stare in sottile, minuta, e penetrante osservazione. — Deh! concedete ch'io pieghi le ginocchia, per supplicare che niuno quinci innanzi si cacci in capo il ticchio di confondere insieme disparatissime voci, come sono Vedetta e Veletta; quantunque pur troppo confuse da chi affetta i fronzoli di pellegrine bellezza, e di metafore sperpicate.

Vedettare. *v. att. e intr. Term. mil.* Mettersi e stare in sottile osservazione di ciò che si possa vedere di lontano. — Non si confonda col Velettare. — *P. pres. VEDETTANTE, pass. VEDETTATO.*

Vedettato. *Term. mil. add.* da Vedettare.

Vedettiere. *s. m. Term. mil.* Colui che per ufficio è assegnato alle vedette. Si tengono in tempi sospetti sulla cima dei monti e delle torri.

2° Vedettieri, altresì, Squadre di cavalli o di navigli incaricati di osservazioni lontane.

Vedettiere. *add.* Attenente a vedetta.

Vedimento. *s. m. Crusca.* Il Vedere, riferito al modo e al fine.

Veditore. *s. m. Crusca.* Chi o che vede, Spettatore. Sotto il predominio spagnuolo, dicevasi *Veditore*, e peggio *Veidore*, quell'ufficiale militare che noi diciamo Ispettore.

Veduta. *s. f. Crusca.* Fatto del vedere: e per *estens.* Luogo dove sia grande prospettiva intorno.

2° Veduta. *fig.* Distanza spaziosa fin dove giugne la vista: onde i marinari dicono: Fuor di veduta l'oggetto al quale, per distanza o sfericità del globo, non giugne la vista. Ed il *Petrarca*, son. 60:

« Poi volò fuor della veduta mia. »

Veduto. *Crusca:* « *add.* da Vedere. »

Vedéro. *Grassi. Idiot. spagn.* — *v. VEDITORE.*

Vega. *s. f. Term. astr.* Stella di prima grandezza nella costellazione della lira, al vertice del triangolo.

Vegghia. *Crusca.* Voce oratoria e poetica. — *v. VEGLIA.*

Vegghiere. *Crusca.* con tutti i *deriv.* poetici e plebei. — *v. VEGLIARE.*

Veggia. *s. f. Crusca:* « Botte. » Latinismo poetico.

Veglia. *s. f. Crusca:* « Il vegliare: » *assol.* nel più alto principio formale del concetto. *fig.* Il luogo, lo spazio e il tempo nel quale si veglia. *civil.* La prima parte delle notti lunghe, che si consuma vegliando.

2° Veglia. *Term. mil.* Guardia diligente che si faccia di notte in terra o in mare: e la gente istessa a tal guardia assegnata.

3° Veglia. Nome speciale della prima guardia notturna in navigazione, che dura quattr'ore, dalle otto alle dodici.

Vegliamento. *s. m. Crusca:* « Il Vegliare: » riferito al modo e al fine.

Vegliante. *add. Crusca:* « Che veglia: » in atto.

Vegliante. *s. m. Fansani.* Vecchio robusto e attivo, così detto perchè i vecchi vegliano più dei giovani. Nome appropriato al Lupo di mare.

Vegliare. *v. att. e intr. Crusca:* « Star desto, *propr.* in tempo di notte: contrario di dormire. » In senso *intr.* Voce comune a tutti. *P. pres. VEGLIANTE, pass. VEGLIATO.*

2° Vegliare. *fig. e intr. Term. mar.* Comparire il galleggiante ad occhio aperto sopra al pelo del mare: contrario di Dormire invisibile ad occhi chiusi, sotto la coperta delle acque.

a. *Gavillete che veglia,* Quel segnale, che esce visibile fuor d'acqua.

b. *Gavillete che non veglia,* Quello che resta sommerso, ritenuto dalla grippia.

c. *Veglia, e non veglia,* Quello che si vede e non si vede fuor d'acqua: cui ogni ondicella copre e discopre.

3° Vegliare. *att.* Attendere, facendo diligente e buona guardia a checchessia, cosa o persona, massime nella notte e navigazione.

a. *Veglia!* Comando ai guardiani di attendere al giuoco delle manovre alternate, ed al tempo preciso: *mil.* alle consegne.

b. *Veglia alla terra!* Comando ai gabberieri di dare avviso pronto, se scoprono terra.

c. *Veglia ai frangenti!* Comando ai provesi di intendere coll'occhio e coll'orecchio, se sotto romoroso, o flutto spumante manifesti i bassi da lungi.

Vegliate. *Crusca:* « *add.* da Vegliare. »

Vegliatore. *verb. m.* Chi o che veglia per ufficio, ed eccellenza.

Veglievole. *add. Crusca.* Atto a vegliare.

Veicolo. *s. m. Manuzzi, Caro, Fansani, Carena.* Qualunque arnese atto a trasportare da luogo a luogo cose o persone. Voce derivata dal latino ed esprime in genere ogni strumento di traslazione.

a. *Veicoli per terra.* — *v. TRENO.*

b. *Veicoli per acqua.* — *v. NAVIGLIO.*

c. *Veicoli per aria.* — *v. PALLONE.*

d. *Veicoli per liquidi.* — *v. CANALE.*

e. *Veicoli per fluidi.* — *v. TUBO.*

f. *Veicoli per monti.* — *v. TREGGIA.*

g. *Veicoli per ghiacci.* — *v. SLITTA.*

Veidéro. *Grassi. idiot. spagn.* — *v. VEDITORE.*

Vela. *s. f. Term. mar. (Velum, ἄ, ἡ. Ἰοτίον, οὐ, τό.) Crusca:* « Quella tenda... » Oh! — Quel forte tessuto, che disteso sulle verghe dei navigli, riceve in grembo la spinta del vento, e li porta a loro viaggio. — Dopo il remo, esce la vela, come più antico motore economico: il quale è stato e sarà

sempre indispensabile ausiliario di qualunque naviglio d'alto mare. Anche ai grandi vaporieri il carbone finisce, la macchina si rompe; e non resta altro che il proprio giuoco di velatura ausiliaria, o lo abbietto e dispendioso strascico straniero; come in questi giorni ha dimostrato a tutti l'esperienza del grande piroscalo la *Venezia*, portando a Massaua la spedizione del general Asinari Di San Marzano.

2° *La vela*, rispetto alla teorica, poggia tutta sopra ragionamenti meccanici, e sopra calcoli matematici. Il naviglio, con tutto il suo carico, rappresenta la resistenza: l'albero ritto, opera, come leva di secondo genere: la vela, distesa dalle verghe, e tenuta dalle manovre, raccoglie nel suo grembo la spinta: ed il vento, pel suo corso, fa da motore. Quindi:

a. Ogni vela porta, secondo la direzione del vento, per tal linea, che sia normale al piano della sua distesa.

b. Se la rotta correrà identica col vento, il piano della vela squadrerà normale alla chiglia, alla rotta, e al vento: e la velocità eguaglierà lo spazio diviso pel tempo.

c. Se la rotta corre obliqua, anche il piano della vela cadrà obliqua alla chiglia, alla rotta, e al vento: piglierà una parte sola della spinta, correrà per la risultante in avanti, e pel soverchio in scarroccio.

d. In ogni vela si può considerare un punto dove sia accumulata tutta la spinta; e chiamarsi Centro velare, in ordine a tutta l'efficacia del movimento.

e. Siffatto centro razionale, tanto più dilata l'efficacia, quanto la vela è più tesa: ed al contrario tanto più si restringe, quanto più la vela fa sacco.

f. Dai centri particolari d'ogni vela, condotte le rette di congiunzione, risulta il centro comune di tutta la velatura, che esprime la somma potenziale della spinta.

g. Le vele anteriori, più sono lungi dall'asse di rotazione e più efficaci al poggiare del naviglio, secondo la direzione del vento.

h. Le vele posteriori, nella stessa proporzione, tornano efficaci ad orzare contro vento.

i. Il fardello anteriore ed il posteriore vogliono essere bene equilibrati tra loro, perchè il naviglio vada alla sua via, ed il timone riposi.

k. La spinta d'ogni vela cresce quant'è più alta sull'albero, perchè quivi cresce il momento della leva.

l. Posta una vela sola, uguale in superficie a trenta e più vele diverse, farebbe l'istesso effetto rispetto alla spinta; ma non rispetto al maneggio.

3° *La vela*, dopo la teoria del concetto, diffinizione, e voce, per norma di chi pensa, legge, parla, e scrive, vuol essere considerata nella sua formazione, taglio, governo, e nomenclatura; così per ordine.

a. La vela si compone di tessuti specialmente composti per tale servizio: dite pure ordito di canape forte, e trama di cotone battuto: piglia il nome di Cotonina, Olona, Viadana, Melisia; collettivamente Velatura, Velame, Fardello: e *fig.* Tela, Panno, Canape, Cotone.

b. I trevieri e velaj, con loro regoli, archetti e brusche, misurano e tagliano le vele, nelle ri-

chiede proporzioni, secondo naviglio e alberatura: essi acconciano ferzi, gheroni, punte, quadretti, vivagni, bende, occhielli, guaine, e rinforzi.

e. La costura si fa di spago sottile con aghi di mezzo palmo, acuti e taglienti, spinti colla palma della mano, armata di piastra: il cucito segue piano, o tondo, a biscia, a sopraggiotto, col bigorello, col midollo; e con molte maniere di rinforzi, ritrosi, rimessi, e supputi. — L'ago velajo dei marinari e non il sottiluzzo delle femine, nel 1218, sortì il pregio di entrare pel primo nella bussola nautica, come ago calamitato.

d. *La vela*, perchè possa reggere ad ogni sforzo, si orla di corda morbida, chiamata Merlino; e tutta cotale orlatura dicesi Ralinga: distinguendo i tre lati, col nome proprio di Antennale, Filo, e Gratile; ovvero i quattro lati, di Testiera, di Fondo, e di duplice caduta, a destra e sinistra.

e. *La vela*, per le sue manovre, si attrezza cogli Inferitori, co' Gerli, e colle Trecciuciole: e porta Mattaffioni, Orze, Scotte, Mure, Contre, Poggie, Bolline, Drizze, Fionchi, Imbrogli, Cerchi, Anelli, Radancie, Pedaruole e Bugne.

4° *La vela*, come genere, abbraccia molte specie, che diconsi Latine, Quadre, Auriche, Volanti, Puntine, Alte, Basse, Prodesi, Poppiere, Mediane, Flocchi, Stragli, Rande, Trevi, Gabbie, Velacci, Coltellacci, di Bel Tempo, di Caccia, di Fortuna, e di Rispetto. — Alle specie subalterne fan seguito i nomi particolari, che qui raccolgo; cominciando dall'antico.

a. Nomenclatura latina e greca, rispondente alla nostra.

Maestra = *Acalus*, *i*, *f.* Ἀκατος, ἡ.

Trinchetto = *Acalium*, *ii*, *n.* Ἀκάτιον, τό.

Mezzana = *Othonia*, *ae*, *f.* Ὀθόνη, ἡ.

Parrocchetto = *Lipadus*, *i*, *m.* Λιπάδος, ὁ.

Gabbia = *Artemo*, *onis*, *m.* Ἀρτέμων, ὁ.

Contramezzana = *Othoniola*, *ae*, *f.* Ὀθόνιον, τό.

Velaccina = *Supparum*, *i*, *n.* Σύφαρον, τό.

Civada = *Dolo*, *onis*, *m.* Δόλων, ὁ.

Flocco = *Epiacium*, *ii*, *n.* Ἐπισείον, τό.

Controflocco = *Paracium*, *ii*, *n.* Παράσειον, τό.

Trinchettina = *Mendicium*, *ii*, *n.* Πτωχόν, τό.

Randa = *Othicum*, *i*, *n.* Ὀτικόν, τό.

Straglio = *Tormentarium*, *ii*, *n.* Τέρτριον, τό.

Coltellacci = *Levia vela*. Ἰστία λεπτά.

Terzaroli = *Epidromium*, *ii*, *n.* Ἐπίδρομον, τό.

Fortuna = *Adversa vela*. Ἰστία παχέα.

Quadra = *Tetravela*, *orum*, *n.* Πανίον τό.

Latina = *Trigonum*, *i*, *m.* Τρίγωνον, τό.

Aurica = *Auricum*, *i*, *n.* Ὀτικόν, τό.

Alte vele = *Summa vela*. Ἄρμενον, τό.

Basse vele = *Ima vela*. Φύσων, ὁ.

b. Nomenclatura italiana del medio evo.

Prima dei bastimenti latini: Polaccone, Trinchetto, Maestra, Borda, Bastardo, e Trevo: Marabutto, Mezzana, e Mezzanella: Terzarolo, Artimone, Gabbia, Pappalico, Suppa, Cacarola, e Cocchina.

Seconda, per le navi quadre: Civada e Contraccivada, Velone, Trinchetto, Artimone, Boria, Terzarolo, Pappalico, Trevo, Mezzana, Gabbia, Pappaglione, Suppa, Pappalico, Mezzana, Cocchina, e Buffetta.

c. Nomenclatura moderna: Flocco, Controflocco, Volante, e Trinchettina; Trinchetto, Parroc-

chetto, e Velaccine. **Maestra**, Gabbia, e Velacci. **Mezzana**, Contrammezzana, Belvedere, vele di Randa, di Straglio, di Coltellaccio, e Puntine.

d. Nomenclatura sui palischermi: Saccone, Tarchia, Gabbiola, Uccellina, Cecarola, Cocchina, Freccia, Cappellaccio, Tagliavento, e Battipoppa.

5° Alle vele si acconciano i verbi seguenti: Cucire, Ralingare, Inferire, Attrezzare, Collare, Issare, Aprire, Disciogliere, Stendere, Sciampiare, Cazzare, Caricare, Orientare, Bracciare, Murare, Orzare, Poggiare, Bolinare, Cappeggiare, Balbettare, Fileggiare, Battere, Buffettare, Raccogliere, e Mainare.

a. E gli aggettivi derivati, dicendosi Vele cucite, ralingate, inferite, alte, basse, gonfie, fleggianti, in bando.

b. E le frasi: Andare a vela, cioè, Col vento solo, senza remi né vapori. — Far vela, cioè, Partirsi. — Sotto vela, cioè, In navigazione. — Dare le vele al vento, cioè, Navigare. — Mettere alla vela, cioè, Apparecchiarsi alla navigazione. — Guardia alla vela, cioè, Servizio della gente nella navigazione.

c. E le figure: Cento vele, per Cento navigli tra grandi e piccoli. Piegar le vele, per Finire. — A gonfie vele, cioè Prosperamento.

d. Ed i modi avverbiali: Alla vela, Senza remo né vapore. — In vela, Senza scossa di ralinga.

6° Voci di comando per far vela.

Pronti a fare gabbie e velacci.

A riva!

Fuori!

Sciogli!

Allarga!

Borda gabbie! Volta!

Sulle drizze delle gabbie!

Issa gabbie!

Borda velacci!

Alza velacci!

Braccia e volta!

Pronti a rande e fiocchi!

Sulle drizze di fiocco!

Issa fiocco!

Borda fiocco!

Sulle scotte di randa!

Borda randa!

Sotto ai trevi!

A riva!

Sciogli, allarga, e Dentro!

Alle mure dei trevi!

Mura!

Alle scotte dei trevi!

Borda!

Ai bracci e boline, per tutto!

Braccia, e Volta!

Cogli manovre!

Rompi righe!

Velabile. *add.* **Manuzzi.** Che può velarsi, Che può esser coperto di vele, o di veli.

Velaccio. *Stratico. dial. v.* il seg.

Velaccia. *s. f. Term. mar. propr. pegg.* di vela. — Ma si usa *com.* per dire Vele del terzo ordine, alte e leggere; perchè poco servono, non si spingano che di bel tempo, e quando il vento scarseggia. Gli avi dicevano Pappafico.

Velacciere. *s. m. Term. mar.* Piccolo naviglio che porta soltanto rande e velacce, come sono le Golette pure, e miste.

2° Velacciere a tre alberi: Quello che porta trinchetto quadro, e altri due aurici.

Velaccina. *s. f. Term. mar.* Quelle vele del quarto ordine, che stanno sopra le velacce, e che gli arcavoli chiamavano Contrappappafichi.

Velaccio. *s. m.* Lo stesso che velaccia maggiore.

Velacciome. *s. m. accr.* di Velaccio.

Velaggio. *s. m.* Attenenza delle vele.

Velagiome. *s. f.* Azione di velare.

Velaje. *s. m. Term. mar. (Velifseus, i, m. Ἀρμενιστης, ὁ.) Parrilli, Fincali, Stratico, Carena.* Quel maestro che professa l'arte di tagliare e di cucire le vele. — Dicesi per eccellenza Treviere. Suoi strumenti: la Riga, la Brusca, la Frasca, l'Archetto; gli Spaghi di primo taglio, l'Ago a stiletto, le Cesoje, il Forbicione, il Guardamano, e la Palmetta.

2° Velajo, altresì, Artiere che lavora veli e vele; e fa commercio di velami e veleria.

Velame. *s. m. Crusca:* « Coprimento, Coperta che vela, o copre. » *milli.* Che impedisce la vista, ma non difende i combattenti.

2° Velame. *Crusca:* « Quantità di vele, Assortimento di veli. » *mar.* Nome generico e collettivo di tutte le vele, prese insieme.

Velaménte. *s. m. Crusca:* « Velame. » *propr.* Il velare, riferito al modo e al fine. *Angelucci, Ricordi, 124.* Il guarnimento delle vele nei navigli.

Velare. *v. att. Crusca:* « Coprir con velo. » *P. pres.* **VELANTE, pass.** **VELATO.**

2° Velare, mar. Coprire il bastimento colle vele, Mettere le vele: Fornire il bastimento di tutte le sue vele. *intens.* Invelare.

3° Velare, intr. *Manuzzi, Fanfani, e Barberino.* Partirsi, Cominciare la navigazione, Andare a vela.

Velare. *add. (Velaris, re.) Fanfani, Targioni.* *Term. mar.* Attenente alle vele. Si dice di Centro, Spinta, Angolo, Manovra, e simili.

Velario. *add. (alla latina)* Attenente alle vele.

Velario. *s. m. Term. archeol. (Velarium, ii, n.)* Il tendone degli anfiteatri per riparo delle intemperie di pioggia, vento, e sole.

2° Velario, mar. Il marinaio di servizio alle vele.

3° Velario, altresì, Treviero, che taglia e cuce le vele. *Lapide.* « *Velarius, Duplariis, Classis, Praet. Misen.* »

Velata. *s. f. Term. mar. Manuzzi, propr.* Fatto del velare, L'andata del bastimento sotto una determinata disposizione di vele.

2° Velata, *Carena, e Fanfani.* Breve navigazione, da potersi fare quasi senza variare la prima disposizione delle vele.

Velataménte. *adv.* Sotto vela, o veli. *fig.* Copertamente.

Velato. *Crusca:* « *add.* da Velare » in ambedue i sensi: *mar.* Coperto di vele. *com.* Nascosto.

Velatéro. *verb. m. Crusca:* « Che vela. »

Velatura. *s. f. Term. mar. Carena, Parrilli, Stratico, Manuzzi, Fanfani.* L'effetto del velare con tutte le sue attenenze: *spec.* Qualità e disposizione delle vele in un dato bastimento.

2° Tra velame, velamento, velatura, e velazione, corre sottil differenza: Velazione presa, significa l'azione del mettere veli o vele; Velame l'aggregato di tutte le medesime, massime in qualsivoglia bastimento, così di servizio, che di rispetto; Velamento

è il guarnimento modale delle vele; e Velatura la postura effettiva delle medesime: onde il seguente fraseggio:

a. L'arsenale, i magazzini, o il deposito di bordo sono forniti di tutto il Velame; così di servizio, che di rispetto.

b. Le nostre vele son tutte inferite; e la Velazione è compiuta.

c. Il Velamento che abbiamo spiegato può condurci bene, purchè il vento non rinfreschi, nè muti.

d. La Velatura bassa, e leggiera, deve servire di ausiliaria nelle circostanze eccezionali, anche ai piroscafi.

Velazione. *s. f.* *Crusca:* « Velamento. Il velare. » Azione del velare, del mettere veli o vele.

Veleggiamento. *s. m.* *Crusca:* « Il veleggiare: » riferito al modo e al fine.

Veleggiare. *v. att. e intr.* *Crusca:* « Andare o Spingere per forza di vele. » *freq.* di Velare. *P. pres.* VELEGGIANTE, *pass.* VELEGGIATO.

1° *Veleggiare. intr.* *Crusca:* « Andare a vela. »

3° *Veleggiare. att.* *Fanfani, e Manuzzi.* Guarnire di vele il bastimento.

4° *Veleggiare. fig.* Andare a vela con piccole barche in piccoli viaggi e per diletto.

Veleggiata. *s. f.* *Fanf. Sassetti, Fincati.* Il fatto del veleggiare. Tratto di navigazione continuata a vela.

2° *Veleggiata. fig.* Ben pur si dice per una Corsa di piacere, mantenuta alla vela, con piccoli navigli, ed a piccola distanza.

Veleggiato. *Crusca:* « *add.* da Veleggiare » in tutti i sensi. Onde i marinari dicono: Bastimento veleggiato a quadro, Veleggiato a due antenne, Veleggiato a quattro corpi di vela: cioè fornito di vele quadre, di due antenne; delle quattro vele principali, due trevi e due gabbie.

2° *Veleggiato*, dicono altresì, rispetto al luogo di arrivo, per Alessandria o per Gibilterra; cioè Menato e diretto dalle vele verso i detti punti.

3° *Veleggiato*, dicono rispetto al tempo, Dopo veleggiati due mesi, cioè Dopo essere andati due mesi a vela.

Veleggiatore. *verb. m.* *Crusca:* « Chi, o Che veleggia. »

Velaggio. *s. m.* *Manuzzi.* Il veleggiare, *assol.* nel principio formale del concetto. In tal senso scrisse questa voce il *Boccaccio*.

Veleria. *s. f.* *Term. di marin. Stratico, Parrilli, Tramaler, Carena, Fincati, Fanfani.* Quell'officina al coperto in un arsenale, dove si tagliano, si cuciono, o si rattoppiano, o si conservano tutte le maniere di velami. — Luogo spazioso e ventilato ove sono i modelli di ogni vela, gli attrezzi di taglio e cucitura, e tele d'ogni maniera all'avvenante.

2° *Veleria*, altresì, Mestiere del far le vele: Arte del velajo e del treviere.

Velotta. *s. f.* *Term. mar. propr. dim.* di Vela: Vela piccola. E si chiamano velette, tanto le piccole vele in senso assoluto, come sarebbero quelle dei palischermiti; quanto le piccole vele in senso relativo; pognamo le velaccine di gran nave, che sono piccole rispetto alle maggiori. Il *Botta* che sempre fugge a studio, e senza ragione (perchè non era marinaio) il nome dei velacci, e dei pappafichi, sostituisce continuo la voce Velette. *p. e.* a pag. 53.

2° *Velotta. fig.* Luogo alto di osservazione dei

poeti scarmiglioni del seicento. — In questo senso, chi ha senno dirà *VEDETTA*.

Velettare. *v. att. e intr.* *Crusca:* « Stare alle velette. » *propr.* Manovrare sulle velette: Stare ed Operare alla cima degli alberi, ove sorgono sublimi le velette minori.

2° *Velettare. idiol.* Stare alla sommità di alcun edificio ad osservare e riferire. — Traslato enorme di secentisti; e confusione di plebe col Vedettare.

Velettiere. *s. m.* *Term. mar.* Marinaio assegnato alle velette. — per Osservatore sui monti dirai *VEDETTIERE*.

Velettiere. add. *Term. mar.* Attenente alle velette.

Vèlico. *add.* *Term. mar.* Attenente alle vele.

Velièra. *Bresciani, 3° 143. Lezios.* per Veleria.

Velière. *s. m.* *Term. mar.* Nome generico di tutti quei bastimenti che vanno a vela, e non hanno altra forza motrice. Così potremo con una sola voce di buon conlo, e senza noiose circumlocuzioni, distinguere il veliere dal piroscavo, e il corazziere dal tavollero.

Velière. add. *Term. mar. Fanfani, Manuzzi* Attenente alle vele.

2° *Velièro.* Aggiunto di bastimento che porta bene le vele, che non va troppo alla banda, e fa cammino più degli altri che son privi di siffatte qualità, per difetto di costruzione, di stiva, di maneggio. Tal naviglio si dice, Buon veliero.

Velifero. *add.* *Term. archeol. (Velifer, fera, um.)* Che porta le sue vele.

Velificare. *v. att. e intr.* *Manuzzi.* Veleggiare. Voce latina ed oratoria, usata dal *Bembo*, ma non tecnica di marinari.

Velificato. (*Velificatus, a, um.*) *add.* da Velificare. Veleggiato.

Velificazione. *s. f.* (*Velificatio, onis, f.*) Azione del velificare.

Velificio. *s. m.* (*Velificium, ii, n.*) *Term. archeol. Fincati.* La veleria: il Luogo, e Parte di fare le vele.

Velifico. *s. m.* *Term. archeol. (Velificus, i, m.)* Mastro velajo.

Velifico. add. *Term. archeol. (Velificus, a, um.)* Fornito di vele, Fatto a modo di vela.

Velitare. *add.* *Manuzzi, e Grassi.* Attenente a velite: all'armatura, corpo, tattica dei veliti.

Velitare. v. att. Impiantare la milizia dei veliti, Assumerla, Esercitarla.

Vèlite. *s. m.* *Manuzzi, Grassi, Machiavelli.* Soldato della legione romana, armato alla leggera, che combatteva fuori dell'ordinanza, e primo appiccava la mischia. I veliti tentavano le forze del nemico, combattevano spicciolati, o a gruppetti; saltavano in groppa alla cavalleria, si ripiegavano sui fianchi: in somma erano i bersaglieri, cacciatori, e volteggiatori del tempo antico. Si chiamavano pur *Veloci*.

2° *Veliti*, altresì, milizia italiana, rinnovata da Napoleone nel 1805: essi presero parte alle guerre di Spagna, descritte, e con nobilissimi disegni illustrate dal maggior *Vacani*.

Velivolo. *add.* *Term. archeol. (Velivolus, a, um.)* Che scorre veloce alla vela.

Vellutato. *add.* *Crusca:* « Tessuto a foggia del velluto. » In genere simile al velluto; Che ha il pelo come il velluto; o il color pieno, quale è quel del velluto; o la morbidezza del velluto.

2° Pagnietto vellutato: Intessuto di stuoje a puntine sporgenti.

Vellute. *s. m. Crusca:* « Drappo di seta col pelo simile di cotone, o misto; coperto di pelo corto, denso, unito, e felpato.

Vellute. *add. Crusca:* « Villosa. » Velloso, Peloso, Che ha vello.

Velma. *s. f. venex.* vale Melma. E si dicono: *Ora de le velma*, il Margine dei bassifondi paludosi.

Velo. *s. m. Crusca:* « Tela finissima, tessuta di seta cruda. »

2° Velo. *fig.* Tutto ciò che copre, ombreggia, nasconde; si come sarebbero Nuvole alte e rade, Nebbia bassa e sottile, Fumo sparto e denso.

3° Velo. *fig.* e per la rima, disse *Dante*, per Vela, *purg. 2° 32:*

« Si che remo non vuol, nè altro velo. »

Velòce. *s. m. Grassil Tristino.* Lo stesso che Velite. *v.*

Velòce. *add. Crusca:* « Di moto presto »

Velocifero. *s. m. Carena.* Vettura periodica che va più presto delle vetture ordinarie: o perchè corre con più velocità, o perchè fa minor fermata, o più rapide e più frequenti cambiature di cavalli.

Velocipede. *add. Manuzzi.* Che ha il piede veloce, Che corre velocemente.

2° Velocipede. In forza di *sust.* Arnese leggiero sopra ruote, nel mezzo delle qual un uomo seduto aggira col' piedi le ruote e scorre veloce sul piano. — Lo strumento simile sopra barchino in acqua; piglia nome di Remipede. — Ambedue possono tornare utili in alcuna bisogna militare.

Velocità. *s. f. Crusca:* « Astratto di veloce. » Qualità di ciò che è veloce. Quantità di moto tanto più rapido, quanto è maggiore lo Spazio, e minore il Tempo.

$$v = \frac{S}{T}$$

2° La velocità, ordinariamente calcolando lo spazio a metri, e il tempo a secondi, dai loro multipli, entra come condizione di prima importanza in tutte le mosse militari sul campo e sul mare. — Si distingue:

a. **Velocità assoluta o astratta:** Quella che compete al mobile, considerato indipendentemente dagli ostacoli, dalla gravità, dalla resistenza, e dal mezzo.

b. **Velocità relativa o concreta:** Quella che compete al mobile, fatta la sottrazione degli ostacoli, gravità, resistenza, e mezzo.

c. **Velocità uniforme:** Quella che piglia spazi uguali in tempi uguali.

d. **Velocità variabile:** Quella che non segue legge costante nè di spazio, nè di tempo.

e. **Velocità accelerata:** Quella che in ogni tempo successivo scorre spazio maggiore.

f. **Velocità ritardata:** Quella che in ogni tempo successivo percorre spazio minore.

g. **Velocità uniformemente accelerata, o ritardata:** Quella che segue una legge proporzionale e costante nel ritardo o nell'avanzamento.

h. **Velocità regolare, o irregolare:** Quella che segue o non segue alcuna regola.

i. **Velocità iniziale:** Quella che compete al mobile nel primo istante della sua corsa o proiezione libera. *p. e.* Alla palla nel primo momento che esce dalla bocca del pezzo, e dura un secondo.

k. **Velocità finale:** Quella che compete al mobile nell'ultimo istante del suo movimento.

3° Le speciali velocità, che importano al discorso marino e militare, di che a suo luogo, sono le seguenti:

a. Della corrente liquida. — *v. FLUTTO.*

b. Della corrente fluida. — *v. VENTO.*

c. Di corsa a vela. — *v. NODO.*

d. Di spinta a remo. — *v. PALATA.*

e. Di propulsione a macchina. — *v. VAPORE.*

f. Delle vetture. — *v. TRENO.*

g. Dei giumenti. — *v. CAVALLO.*

h. Delle locomotive. — *v. FERROVIA.*

i. Del fantappiè. — *v. MARCIA.*

k. Dei progetti a corda. — *v. DARDO.*

l. Delle armi da fuoco. — *v. PALLA.*

m. Delle torpedini — *v. SILURO.*

n. Dei quattro trapossenti. — *v. LUCE.*

o. Delle forze centrali. — *v. PIANETA.*

p. Dei corpi in discesa. — *v. GRAVITÀ.*

Velocitàre. *v. att. Manuzzi e Fansani.* Dar velocità. — *intr.* Crescere in velocità. *rifl. att.* Farsi veloce, Acquistare maggior velocità. *P. pres. VELOCITANTE, pass. VELOCITATO.*

Velocitate. *Manuzzi. add. da Velocitare* — N. B. Voci usate dal *Galilei* e dal *Viviani*.

Velocitazióne. *s. f. Manuzzi, e Fansani.* Azione del velocitare Accelerazione di velocità nel moto delle acque correnti, e di ogni altro mobile.

Velóne. *s. m. Crusca:* « Vela grande. » *Fr. da Barberino. 259.*

« Vele grandi, e Veloni,

« Terzaroli e Parpagloni. »

2° Velone. *spec.* nel secolo xiv. Quella vela quadra di nave tonda, che si faceva al posto del trevo maestro, ed albero di mezzo: ma in questo senso la voce è disusata.

Velúzza. *s. f. Term. mar.* Vela estremamente piccola, e di poca efficacia. Vela di palischermi.

Velúzzo. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Velo. »

Véna. *s. f. Crusca:* « Vaso o canale che riporta il sangue dalle parti al cuore. »

2° Vena. *Crusca:* « Canaletto sotterraneo, ove corre l'acqua » di sorgente naturale.

3° Vena, *appr.* ai metalli, ai carboni, e ad ogni altro fossile, *Crusca:* « Il luogo dove si cavano. » E il metallo istesso tal quale si cava dai filoni.

4° Vena. *fig. Crusca:* « Ciascuno di quei segni che vanno serpendo nei legni o nelle pietre a guisa che fanno le vene nel corpo degli animati. » Ordinariamente nelle vene la sostanza dei legnami è più tenera: e i legnajuoli attendono alle venature nel tagliare i legnami acconci a loro lavori.

5° Vena. *Term. mar.* Quantità d'acqua, che, per qualche grossa rottura, penetra dentro al naviglio. Alcuni dicono, con troppo generica frase, Via d'acqua. Falla esprime rottura, Vena dipigne lo sgorgo.

Venacciá. *s. f. Term. nat. pegg.* di Vena.

Venaczióne. *s. m. Term. nat. Fansani. accr.* di Venaccia.

Venagióne. *s. f. Fansani.* Azione del venare in ogni senso. *spec.* Cacciagione e Preda.

Venaménte. *s. m. Fansani.* Il venare, riferito al modo e al fine.

Venámte. *add. Term. nat.* Che vena.

Venáre. *v. att. e intr. Term. nat.* Formar vene,

Aver **veno**. — **VENARSI**, *rist.* Ridursi in vene, segnarsi di vene. *P. pres.* **VENANTE**, *pass.* **VENATO**.

2° **Venare**, alla latina, e nei derivati, Andare alla caccia, Cacciare.

Venāto. *Term. nat. Balducci. propr. add.* da Venare: *fig.* Segnato di vene, come sono per natura o per arte i legnami, le pietre, i metalli, e più altri.

Venātore. *verb. m. Term. nat. Manuzzi.* Chi o che vena. *spec.* Cacciatore.

Venātōrio. *add. Fanfani.* Attenente alle vene, al venare, ed alla caccia.

Venātūra. *s. f. Fanfani. propr.* Effetto del venare. Nome collettivo delle vene prodotte per arte o per natura negli animali, legnami, pietre, e simili.

Venāzione. *s. f. Fanfani. propr.* Azione del venare in ogni senso. *spec.* Cacciagione.

Vēnero. *s. f. Term. astr.* Nome del terzo, tra i sette pianeti maggiori, conosciuti dagli antichi, che è il più vicino al Sole, dopo Mercurio. Deve il nome alla sua bellezza. Suo segno, così: ♀. Fra i poeti si chiama Citerèa, Cipria, e Ciprigna: *Dante, parad. 8° 10.*

• E da costei, ond'io principio piglio,

• Piagliano il vocabol della Stella,

• Ch'il Sol vagheggia, or da coppa, or da ciglio. •

3° L'orbita di Venere è inferiore a quella della Terra; per ciò due conseguenze. Primo: che Venere non si vede mai in opposizione col Sole, ma sempre vicino a lui, come a centro, dal quale non si discosta che per 48°. Secondo: che Venere ha due congiunzioni col Sole: una superiore e invisibile, una inferiore e visibile. Il suo passaggio si osserva innanzi al disco solare, o si perde dietro di lui.

3° La congiunzione inferiore, o il passaggio di Venere sul disco solare, è osservato diligentemente dagli astronomi. Il pianeta trascorre sul disco come una macchia nera, il tempo della immersione ed emersione, osservato in diversi punti del globo terrestre, somministra elementi preziosi non solo per determinare la sua distanza, ma anche per più maniere di calcoli astronomici e geodetici.

4° Dopo la congiunzione Venere compare al mattino, precede la levata del Sole: e allora piglia il nome di Lucifero. Appresso si discosta, si fa lenta: e il suo moto apparente, diviene stazionario. Quindi si fa retrogrado, piglia velocità sempre crescente, e ri-congiuntasi col Sole lo segue dopo il tramonto. Allora piglia nome di Espero.

5° *Venere* ha le fasi visibili, e simili a quelle della Luna: il primo, l'ultimo quarto, e le sigizie. *Galileo* ne fece la scoperta, e la pubblicò in arcani concetti con quel verso che mise fuori a provare l'ingegno altrui, e la priorità sua:

« *Hec immature a me jam frastra leguntur... oy* »
Che poscia a lettera a lettera da lui stesso, e non da altri spiegato, diceva chiaro: Venere ha le fasi come la Luna.

• *Cynthiae figuras imitatur Mater amorum.* •

6° Il diametro di Venere è di leghe 2748: quasi uguale alla Terra: minore di solo una nona parte.

7° La distanza media è di leghe 34,357,480.

8° Il moto rotatorio sull'asse, o diurno di Venere; scoperto dal *Cassini*, si compie in 23^h. 21'. 49".

9° Il moto annuo, o traslatorio nell'orbita si termina in giorni 225,16°,49'.

10° L'inclinazione dell'orbita di Venere sul piano dell'eclittica è di 3° 24'.

Veniménte. *s. m. Crusca:* « Il venire. »

Venire. *v. intr. Crusca:* « Verbo frequente nell'uso, copioso nelle maniere, vario nei significati: ma che prima di tutto significa Appressarsi da luogo lontano a quello dove si ritrova, o fa conto in un certo modo di trovarsi, quel che ragiona, o con chi si ragiona, o di chi si ragiona. Quindi tocca il senso di Accostare, Arrivare, Convenire, Cominciare, Succedere, Sapere, Incorrere, Derivare, Tornare, Cadere, e simili; e con tutti i gradi si unisce, e con tutti gli aggiunti dei verbi, secondo l'uso del popolo, ed i precetti dei grammatici.

3° *Venire*, nelle frasi marine e militari, si accoppia in varî modi con altre voci, che ne determinano il significato particolare; come meglio si può vedere alle voci medesime dalle quali proviene il senso determinato. *p. e.* Venire addosso ad uno, o sopra qualcuno, vale Assalirlo. Venire a battaglia, vale Combattere. E così Venire alle armi, a campo, ad oste, ai ferri, a giornata, alle mani, alle prove, alle spade, alle strette, al sangue, alle prese: Venire a mezzo tiro, a mezza spada, a mezza lama: Venire in campo, Venire in mano; come a queste voci.

3° *Venire*, si dice pur alla marina del naviglio che ubbidisce alla chiamata ed al governo del timone o di altre forze, così che volge a un lato o parte determinata; e questa si esprime, dicendo: Venire all'orza, alla destra, alla sinistra, al traverso, e simili. Anche rispetto ai movimenti spontanei, viziosi o no, quando si appressa piuttosto ad una che ad un'altra parte; pognamo che per essere ardente venga sempre all'orza; o per essere duro, sempre torni a poggia; o si volza di traverso, o caschi alla banda. Tocca all'intelligente marino o militare cogliere il senso, se legge; e scegliere la frase, se scrive.

Venóna. *s. f. Fanfani. accr.* di Vena.

Ventāccio. *s. m. Manuzzi. pegg.* di Vento. Vento nocivo.

Ventāglia. *s. f. Crusca:* « Visiera dell'elmetto. » *propr.* Quella parte della celata (elmo chiuso), che era più vicina alla bocca del cavaliere, e per la quale entrava l'aria del respirare. Essa si abbatteva per disotto; e il resto della visiera si alzava per disopra, volendo scoprire il volto.

Ventāglie. *s. m. Crusca:* « Arnese con che l'uomo si fa vento a cagione principalmente di sentire fresco nella stagione estiva. » E per lo più formato come un'ala, ferma sopra due regoli in un centro, che spiegano ventame in tondo dalla parte opposta.

3° *Ventaglio*. *fig.* Quella evoluzione nella quale una colonna marciando si spiega in due o più ali a guisa di ventaglio. *Compete spec.* ai bersaglieri.

Ventāme. *s. m. Term. mar.* Quantità di vento. *fig.* Luogo in alto sulla nave, dove più puote il vento. I veneziani dicevano *Bandiera in staza al ventame*: cioè al vento, sull'asta. *MALPIERO. Ar. st. 4. VII, 155. LOCATELLI, Ordini del Morosini, 32.*

2° *Ventame*. *fig.* Distesa della rosta, lato battente della bandiera, fiamma, gagliardetto; Filo d'ogni vela; e per fino il filo della randa.

Ventāmēto. *s. m. Term. mar.* Il ventare, riferito al modo e al fine.

Ventānte. *add. Term. mar.* Che venta. Lato ventante della bandiera. Quello che batte al vento.

Ventàre. *v. att. e intr. Crusca:* « Tirar vento. Produrre vento. Urtare o scuotere che fa il vento. » Si noti che i marinari l'usano continuo in ambedue i significati come segue:

a. Ventare, in significato *intr.* Ventava fresco da libeccio, cioè Usciva vento fresco da quella parte.

b. Ventare, in senso *att.* La vicinanza del monte, lo scioglimento della neve, lo sbocco della fiumana Ventano dalla parte loro. — Il tifone australe prese a Ventare improvviso, e così fiero, che ci mangiò a un tratto le velaccine, prima di poterle ammainare: *att.* Produrre vento, scosse, ed avarie.

Ventària. *s. f. Fanfani.* Artificio da ventare, in ogni senso. *fig.* Ventaglio, Rosta, Banderola, Pennello, Mostravento, e scrivesi anche coll' *uo.*

Ventàta. *s. f. Term. mar.* Il fatto del ventare. *spec.* Colpo di vento, Estensione di venti.

Ventàto. *Term. mar. add.* da Ventare: Percosso dal vento.

Ventàtore. *Term. mar. verb. m.* Chi o che venta. *spec.* Quel che produce il maggior vento.

Ventatúra. *s. f. Term. mar.* L'effetto del ventare.

Ventàvole. *s. m. Crusca:* « Tramontana. » Voce non tecnica, ma oratoria, e brancicata alla carlona dalla plebe. *propr.* Vento Aquilo: aquilonare. *prectis.* Mezzovento, che deve dirsi Grecotramontana: quantunque, per quella stravolta e diabolica desinenza in *àvole*, non sia mancato chi interpretasse Libeccio. *Sassetti, 194.*

Ventazióne. *s. f. Term. mar.* Azione del ventare.

Venteggiàre. *v. att. e intr. Crusca:* « Ventare. » *propr. freq.* di Ventare. *P. pres.* VENTEGGIANTE, *pass.* VENTEGGIATO.

Venterèlle. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Vento. » cioè gradito, leggiere, favorevole.

Ventesimámi. *s. m. pl. Grassi, Davanzati.* I soldati della ventesima legione romana.

Venti. *s. m. pl.* Ciascuno di quei tre o quattro canapi messi obliqui, dalla cima di un palo, fino a terra, per tenerlo ritto. Pigliano il nome dai quattro venti cardinali, cui ordinariamente sono rivolti: ed entrano nel genere dei Tiranti, Prontoni, Prodáni, Sartie, ed Antarie.

Venticèlle. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Vento. Vento piacevole. »

Ventiera. *s. f. Crusca:* « Strumento che, agitato, muove vento. » Nome generico di ogni Rosta, Ventaglio, e Ventilatore.

1° *Ventiera.* *Crusca:* « È anche una sorte di strumento militare. » *propr.* Riparo fatto alle feritoje, così per mascherarne l'apertura, come per distornare o rimbalzare i progetti del nemico; e per coprire la gente e l'artiglieria propria, tanto da corda quanto da fuoco. E qui trovo due qualità di ventiere: ambedue mobili e ventilanti; l'una rigida, e l'altra pieghevole. Onde

a. La ventiera soda, era formata con lamiera di metallo o con tavole di legname, messe a ribalta innanzi alla feritoja, tra merli e merloni, in guisa da potersi alzare e abbassare a piacimento. Queste prestavano tre servigi: Alzandosi, facevano partire il tiro; abbassandosi, coprivano le genti; nell'uno e nell'altro caso, presentando diversa obliquità al progetto nemico, e facilmente lo rimbal-

zavano. Il nome proprio della Ventiera solida era Bertesca: e queste non di rado si ciondolavano per man d'un fanciullo con una cordella sul billico, per dar la Berta al nemico, come tra tanti altri documenti risulta dalla miniatura della *Cronica* manoscritta nella biblioteca di Berna, riprodotta dal conte Chesnel nella sua Enciclopedia, pag. 4048, — e da Viollet le Duc nell'architettura militare. p. 403, 412, 452, 215, 218

b. La ventiera flessibile era formata di tela, forte, di corde tessute, di cuojo steso, di lana imbottita, e simili cose, che, senza fastidio di cordella e di billico, da se stesse ondeggiavano al vento, e producevano lo stesso effetto, massime di rimbalzare i progetti. Tutti attestano, e la ragione li conferma, che lo strale dell'arco, o la palla del fucile, incontrando ostacolo qualunque, tanto maggiormente rimbalzano quanto sia maggiore la loro velocità: e ciò senza alcun rispetto alla durezza o morbidezza dell'ostacolo. Così il campanile di s. Miniato non fu tocco all'assedio di Firenze, per le materasse di *Michelangelo*, e del vecchio *Lupicini*, padre del noto ingegnere militare. Recentemente il pallone di Godard rimbalzò tutte le palle austriache a Solferino, e non fu bucatato. — Questa è la Ventiera militare, cui il *Baldinucci* chiama Pigliavento, altri Mantelletto. — Ciò mi rimena e tien fermo alla teoria del Rimbalzo.

Ventilábbr. *s. m.* Strumento da ventilare.

Ventilaménto. *s. m. Crusca:* « Il Ventilare. »

Ventilámto. *add. Manuzzi.* Che ventila, e si muove leggermente al soffiar del vento.

Ventiláre. *v. att. Crusca:* « Spiegare al vento. » *intens.* Sventolare. *P. pres.* VENTILANTE, *pass.* VENTILATO — Far entrare aria o vento in alcun luogo

2° *Ventilare.* *fig.* Esaminare, Discutere, Considerare da ogni parte.

Ventiláto. *Manuzzi.* *add.* da Ventilare.

Ventilátore. *s. m. Crusca:* « Che ventila. » *prop. verb. m.* di Ventilare: e deve valere, Chi o che ventila.

3° *Ventilatore.* *Term. mecc. Fanfani, Grassi, Stratico.* Strumento artificioso, pel quale si mette in moto grande corrente d'aria, e quella si costringe ad entrare, dove occorre, tanto abbondante e veloce, quanto si voglia alla combustione, ed al respiro. — Il *Baldinucci* ed il *Manuzzi* scrivono *Pigliavento*: ma a tal binario generico, ed alla Ventiera militare, e dal Soffietto meccanico, e al Mantice gagliardo, il Ventilatore aggiugne tecnica e propria efficacia di artificio, e di forza.

a. Ventilatore a sacco. Quello che si usa nei navigli per condurre aria nella stiva, alla salubrità della gente, e beneficio delle munizioni, e degli attrezzi. È formato di tela forte in figura di gigante, la cui testa è tutta una bocca aperta al vento: e, sospeso tra gli alberi maggiori, apre le braccia a larghe maniche in giro per incanalare l'aria fresca; ed il torso finisce in coda dentro alla boccaporta.

b. Ventilatore a canale. Quello che si usa nelle ferriere per avvivare la combustione. È formato da corso e caduta d'acqua tra casse e tubi comunicanti, che cacciano avanti perenne corrente di aria influo ai fornelli. Vi si aggiungono le ruote a palette, per effetto maggiore.

c. Ventilatore a mulinello. Quello che si usa nei pubblici saloni, dove molta gente traspira, fuma,

e ciancia. È formato da mobilissima ruota metallica; le cui razze, curve a sghimbescio, pigliano il vento, e girano rapidissime, rinnovando l'aria dell'ambiente chiuso. Si mette alle finestre, sur una piastra di bandone, al posto del più alto cristallo.

d. *Ventilatore a sdrucciolo*. Quello che si mette sull'architrave dei piccoli camerini. È formato da un traforo rabescato, innanzi al quale scorre una tavoletta, che, con un passo solo mette a giorno o a notte tutti i pertugi, e chiama o toglie l'aria.

e. *Ventilatore a bucarola*. Quello che si usa nei sotterranei, gallerie, e mine, dove si voglia sfogo d'aria, senza passaggio di altre sostanze né di vista. Formato da piastre o pietre bucherellate, e messe a contrasto porta lo spiraglio da quella parte dove più soffiano i venti locali.

f. *Ventilatore misto*. Quello che raccoglie insieme due o più delle forme predette.

Ventilatura. s. f. *Crusca*. Effetto del ventilare.

Ventilasióme. s. f. *Crusca*. Azione del ventilare.

Ventipióvole. s. m. *Crusca*: « Vento che porta la pioggia. »

Ventiróme. s. f. *Term. archeol.* Naviglio mostroso, a venti ordini di remi sovrapposti, fatto costruire per pompa da Gerone Siracusano, e per la sua singolarità ricordato dagli antichi. Non uscì mai dal porto, né ebbe altri seguaci, né valse più che a pompose feste. — v. **POLIREME**.

Vento. s. m. (*Ventus*, i, m. ἄνεμος, ou, ó.) La vecchia *Crusca* non si è ardità di formulare la definizione del vento: dunque, messe da canto le « Esalazioni secche e lievi della terra e dei monti: » e cacciate viepiù lungi dai mari le esalazioni mistiche, tuttoché da essa registrate al primo capitolo, spetterà come sempre ai marinari di sollevare il discorso ed il concetto, dicendo: Quella corrente di aria atmosferica, che trapassa da luogo a luogo sopra alcuno dei trentadue rombi dell'orizzonte.

2° *I venti*, rispetto alle cause, ci costringono a considerare le condizioni dell'atmosfera, da cui procedono: altezza di sessanta chilometri, sopra le maggiori montagne; leggerezza di mille volte maggiore dell'acqua; obbedienza all'infusso dei trapossenti agitatori della natura, massime al calorico ed all'elettrico; e sommissione continua al movimento planetario. Queste le ragioni da essere studiate, non alla porta di casa, ma correndo coll'occhio e colla mente ai confini del globo. Indi

a. Rotazione della Terra sull'asse, non sempre secondata ugualmente dalla massa elastica dell'atmosfera.

b. Attrazione diretta del Sole e della Luna, assai più valida sull'atmosfera, scossa a corrente; che non sugli oceani, sollevati a marèa.

c. Forza del calorico, che, per equilibrio, chiama e caccia le correnti aeree più dense, o più rare, da luogo a luogo.

d. Corso periodico e costante sull'eclittica, secondo l'alternativa delle stagioni: donde i monsoni e gli alisei.

e. Corso accessorio e variabile riferito al raggio della luce, alla scarica dell'elettrico, alla liquescenza delle nevi, allo sgorgo delle flumane, alla cascata delle acque, al rimbatto dei monti, ed alla pressione delle nubi.

3° *I venti*, riguardo agli effetti:

a. Purificano l'aria, disperdono i miasmi, menano le nubi, distribuiscono la pioggia, ed equilibrano gli elementi.

b. Somministrano le forze più economiche alla meccanica, ed alla navigazione, raggiungendo notevolissima velocità e pressione: oltre al peso consueto di dieci tonnellate per ogni metro quadrato di superficie.

4° *I venti*, rispetto alla loro modalità:

a. La direzione, dimostrata dalle banderuole e dai pennelli, corre orizzontale, o con poca inclinazione, non superiore ai gradi diciotto.

b. La velocità, dimostrata dal mulinello, in metri di spazio per secondo di tempo, comincia dalla bava di mezzo metro; e giugne all'uragano di metri quarantaquattro per ogni secondo.

c. La pressione, dimostrata dal misuravento, e ragguagliata col calcolo sulla massa e velocità ad un metro quadro di superficie, comincia colla brezza di un chilogrammo, e giugne coll'uragano a due quintali.

5° *I venti*, rispetto alla loro nomenclatura:

a. Otto venti principali, otto secondari, sedici quarte, e trentadue rombi, partiscono tutto l'orizzonte. Così per gli Etruschi, nella tomba delle bighe a Tarquinia; così per i Greci, nella torre dei venti ad Atene; così per i Romani, nelle tavole di *Varrone* e di *Vitruvio*; così per gli Italiani nella rosa d'Aquileja, nella bussola di Flavio Gioia; ed in tutti gli antichi mappamondi e portolani nostri: cito fr. *Mauro, Andrea Bianco, Colombo, Vespucci, Sassetti, Crescentio, Pantera, e Falcone*.

b. Nome degli otto venti: Borea, Greco, Oriente, Scirocco, Austro, Libeccio, Ponente, Maestro: questi si segnano in compendio con le iniziali, B. G. O. S. A. L. P. M.

c. Nomi degli intermedi mezziventi: Grecotramontana, Grecolibeccante, Levantescirocco, Ostroschirocco, Ostrolibeccio, Ponentelibeccio, Ponentemaestro, Maestrottramontana: e questi pigliano in compendio la doppia iniziale, già segnata in alto e basso carattere: Bg. Go. Os. Sa. Al. Lp. Pm. Mb.

d. Di essi si è detto ai luoghi loro, e collettivamente alle voci Bussola, Pinace, e Rosa dei venti: ove sono pur raccolti i nomi latini e greci.

e. Quindi, tra tanta proprietà e ricchezza domestica, non solo di miserabile povertà, ma di vil servitù darebbe segno tra noi la nomenclatura straniera dei quattro N. E. S. W.

6° *I venti*, rispetto ai nostri classici, derivano il nome dai luoghi di provenienza; per rapporto al nostro paese: Tramontana dai monti alpini, Settentrione dalle sette stelle boreali, Schiavo dalle Schiavonia, Libeccio dalla Libia, Scirocco dalla Siria, e simil. Olttracciò ciascuno di essi rilieva nomi speciali e titoli varianti, che qui vogliansi ricordare aggruppati intorno alla voce generica, a nostro costume, e per ajuto di memoria, e dimostrazione di ricchezza.

a. *Tramontana*; Borea, Settentrione, Aquilone, Ventavolo, Rovajo, Superno, Gallico.

b. *Greco*; Grecale, Garigliano, Schiavo, Cecia-Carbasio.

c. *Levante*; Oriente, Solano, Altino, Eòo, Apollote, Volturmo, Apartia, Ornitto.

- d. *Scirocco*; Euro, Circio, Noto, Léuco.
 e. *Ostro*; Austro, Mezzogiorno, Mezzodi, Focara, Furiano.
 f. *Libeccio*; Garbino, Africo, Marino, Libo, Suvvespero, Etsia.
 g. *Ponente*; Occidente, Provenza, Favonio, Zeffiro, Argeste, Coro, Vespero.
 h. *Maestro*; Maestrale, Traversone, Mangiafango, Jápige, Tracio.

7° *Il vento*, secondo sua forza, e qualità, piglia nomi speciali: Calma, Calmeria, Bonaccia, Malaccia, Aura, Bava, Soffio, Alito, Flato, Spiro, Brezza, Uzza, Orezza, Folata, Salto, Buffo, Colpo, Nodo, Rifolo, Raffica, Groppo, Sizza, Furia, Rabbia, Turbinio, Traversia, Tifone, Ciclone, e Simùn.

8° *Il vento*, rispetto alla navigazione, porta seco diverse frasi da essere collettivamente ricordate, dicendosi di lui: In fil di ruota, In poppa, Poppiero, Per diritto. Alla sua via, Traverso, Largo, Dalle oste, Di quartiere, A mezzanave, Tra le due scotte, Di traverso, Stretto alle anche, Di bolina, Al più presso, Per le mure, Contrario, e Prodiro.

9° *Il vento*, nel discorso tecnico, si unisce ai seguenti aggettivi: prima di tutto Fresco, che esprime il concetto perpetuo dei marinari, cui giugne sensibile la corrente dell'aria sempre fresca dalla parte più frigida e stipata alla più rarefatta e calda. Per ciò essi ne distinguono anche i gradi per nomi proprj, dicendo Freschino, Freschetto, Frescone, e Freschissimo: ed aggiungono Grande, Fermo, Disteso, Pieno, Gagliardo, Traboccato, Forzoso, Sferratore, Furioso, Rabbioso, Tempestoso, Procelloso: il cui contrario sarebbe Debole, Piccolo, Favorevole, Chiaro, Sereno; e per le circostanze locali, Marino, Terriero, Largo, Diforano, Regnante, e Dominante.

10° *Il vento*, coi verbi, Tira, Soffia, Spira, Corre, Serve, Porta, Gira, Ridonda, Rinfaccia, Rifluta, Scarseggia, Languisce, Intacca, Rinforza, Gonfia, Spinge, Rifrusta, Mangia, Scavezza, e Rapisce.

11° *Del vento*, nei casi obliqui, si ricorda la Linea, l'Occhio, il Rombo, la Direzione, la Pressione, la Forza, e la Velocità.

12° *Col vento*, nei modi avverbiali, si formano diversi fraseggi: Acqua a vento, Che cade obliqua per la furia del vento: Torcia a vento, Che regge accesa, nè si spegne pel vento: Molino a vento, Che gira la macina per impulso di vento: e così sopra e sotto al vento, come a dette voci composte.

13° *Vento*. *fig.* in qualunque discorso, Vanità, Gonfiagione, Leggerezza.

14° *Vento*. *fig.* nel senso *mar. e mil.*

a. Quella vampa di fuoco e di fluido elastico che sbocca fuori delle armi, e dalla polvere accesa, quando sparano. *Cellini, e Grassi.*

b. Quel piccolo intervallo che rimane tra la palla ladina e le pareti della canna in ogni artiglieria: gli antichi consentivano il vento fino ad un ventesimo di calibro: ma ora le palle forzate escludono ogni vento, e restano solo i ricordi del *Montecucoli* e del *Grassi.*

c. *Vento*. Quelle nerbate che l'aguzzino menava alla ciurma per avacciare il corso della galera. Il *Pantera* ricorda la metafora dell'ufficiale, quando gridava: Vento in corsia!

d. *Venti*. *Baldinucci, Manuzzi.* Ciascuno di quei canapi, che si mettono obliqui dalla cima di un

palo lino a terra, per tenerlo ritto. Pigliano il traslato dai punti cardinali, cui sono rivolti: diconsi altrimenti Tiranti, Antari, e Prontoni.

e. *Vento*, altresì, dicesi per Aria compressa: onde Schioppo a vento, Trivella a vento, Tromba a vento, come a queste voci: e *spec.* si dice oggi di del trombone che lancia i siluri.

Ventola. *s. f. Fanfani.* Strumento con che si fa o si schermisce il vento. *fig.* Riparo di lucerna, Murello di tramezzo, Paratia, Biomba, Randerola. — *furb.* Schiaffo perchè la veemenza della mano venta: e dicesi *intens.* Sventola.

Ventolamento. *s. m.* Il ventolare, riferito al modo, e al fine.

Ventolare. *v. att. Crusca.* Agitare al vento, e Scuotere checchessia al vento: il cui *intens.* è Sventolare. — *intr.* Scuotersi, Agitarsi di cose, esposte al vento. *P. pres.* VENTOLANTE, *pass.* VENTOLATO.

Ventolato. *add.* da Ventolare.

Ventolatura. *s. f.* Effetto del ventolare.

Ventolino. *s. m. Crusca.* Piccolo vento.

Ventóme. *s. m. accr.* di Vento.

Ventóse. *add. Crusca.* Pieno di vento.

Ventesità. *s. f. Crusca.* Qualità di ciò che è ventoso. *fig.* Gonfiezza, Vanità.

Ventre. *s. m. Term. mar. (Venter, tris, m. Κοιλία, ας, ή.) Crusca.* Cavità dove stanno gli intestini nel corpo degli animali.

1° *Ventre*. La stiva dove è il carico nel corpo dei navigli.

2° *Ventre*. La parte rigonfia di vela spiegata al vento.

3° *Ventre*, altresì, La parte più piena di una vela piegata, che si raccoglie in mezzo al suo pennone.

4° *Ventre*, La parte rigonfia del fiume, che nella piena trova ostacoli al corso, specialmente nelle grandi città, nei ponti, strozzature, ed edifici intorno alle ripe: si misura sulla freccia, che parte dal livello comune, e tocca l'arco nel punto più alto. Gli idrometri fissi, sopra e sottocorrente, segnano le differenze del mezzo sulla freccia.

Ventriera. *s. m. Term. mar.* Tasca di piccoli arnesi e maneschi, che le maestranze portano dinanzi, allacciata alle reni.

1° *Ventriera*, Qualunque tasca, che, allacciata alle reni, porta dinanzi munizioni o fornimenti militari.

2° *Ventriera*. Ciascuna di quelle palanche incurvate, che, nella invasatura, abbrancano e sostengono la parte più rigonfia del naviglio nel procipto del varo.

3° *Ventriera*, altresì, Fascia bianca di forte tessuto, che sostiene e copre il mezzo della vela piegata sulla sua verga.

Ventrino. *s. m. Term. mar. Fincali.* Quel pezzo di tela, in forma triangolare, che si mette a sostenere e coprire il maggior ripieno delle vele piegate nel mezzo al loro pennone. Dicesi anche la Pettorina, e la Bianca.

Ventuccio. *s. m. Crusca:* *dim.* di Vento. • Piccolo vento e spregiole.

Ventùra. *s. f. Crusca:* • Sorte, Fortuna: e pigliasi in buona ed in mala parte. •

1° *Compagnia di ventura*, Schiera composta di soldati venturieri.

3° *Alla ventura. mod. avv.* Senza determinazione, All'incerto, A caso.

Venturiere. *s. m. Crusca:* « Soldato che va alla guerra non obbligato, nè condotto a soldo; ma per cercar sua ventura a fin d'onore. » In questo senso, ch'è il proprio del vocabolo, dicevansi Venturieri quei nobili giovani che, nelle crociate e nelle guerre orientali, massime sull'armata, si raccoglievano a studio militare per servizio pubblico, ed onor proprio. Le degne lodi ed i fatti egregi di questi valorosi si leggono nelle nostre storie dalla prima, Crociata sino all'ultima per la liberazione di Corfù. *Doc. st. 1°.* 214. 245. — 6°. 19. 150. — 7°. 12. 150. — 8°. 212. 213. — 9°. 54. 58.

2° *Venturieri*, altresì, per coprire con vocabolo onesto la sconcia congrega, quella accozzaglia di mercenari d'ogni nazione, che si mettevano al soldo di chi meglio pagava, spesso a vantaggio altrui sempre al proprio. — A cessar gli equivoci, la voce oggi non suona più nel linguaggio militare: ma si dice Volontari.

Venturiere add. Term. mil. Attenente a ventura, ed a venturiere.

Venuta. verb. f. Crusca. Il fatto del venire.

2° *Venuta. Fanfani.* Strada per la quale si viene in alcun luogo: *mil.* La strada principale ed aperta, che mena al ponte, alla porta, alla città, alla fortezza, all'arsenale, e simili, per la quale il comandante, la guarnigione, ed il treno fanno ingresso solenne. Al contrario la Sortita esprime Via secreta e secondaria di soccorso, o d'irruzione.

Venute. Crusca: « add. da Venire.

Vera. idiot. Stratico. — *v. VIERA.*

Verducato. add. Term. mil. Grassi. Tagliente da quattro lati, alla maniera di verdugo.

Verduco. s. m. Crusca: « Spada stretta, che taglia da quattro lati. » Voce introdotta dagli Spagnuoli, nella cui lingua significa Boja, Carnesce: perchè tale stocco portavasi insidioso entro ai bastoni. Scrivasi anche Verdugo.

Vérgea. s. f. Crusca: « Bacchetta, Bastoncello sottile. »

2° *Verga. Term. mar.* Nome generico d'ogni abete minore attrezzato sugli alberi maggiori, per sostegno di vela. La voce comprende ogni pennone, antenna, struzza, picco, randa, bastone, ed asta. Indi il verbo Invergare per Mettere le vele sui propri sostegni.

3° *Verga secca. propr.* Il pennone di mezzana, che ordinariamente non porta vela, perchè sarebbe mascherata dalla randa.

4° *Verga secca. gen.* Qualunque pennone, antenna, picco, od asta, senza vela.

5° *Verga sardesca. Term. mil. Canestrini, doc.* Lo stesso che Verruto.

Vergèlla. s. f. Crusca. dim. di Verga, delicata e gentile.

Verghètta. s. f. Crusca. dim. di Verga, piccola e sottile.

Vergitie. s. f. pl. Term. astr. Nome delle Plejadi, derivato dal latino; perchè, al sorgere eliaco di esse, finisce la primavera (*Ver, Veris*), e comincia l'estate.

Vérgine. s. f. Crusa. Fanciulla intatta.

2° *Vergine. Term. astr.* Costellazione zodiacale tra il Leone e la Libra: si rappresenta con una spiga sollevata in mano: ed al sommo della spiga una stella di prima grandezza, chiamata Azimech.

Vérgine. add. Intatto. Aggiunto di qualunque cosa non sia stata mai adoperata a suo uso naturale: onde il *Botta* parlando della Brunetta (forteza alpina del Piemonte, non mai provata in guerra, e demolita dai francesi), scrisse che Ell'era morta vergine.

Verginèlla. s. f. Crusca: « *dim.* e *vess.* di Vergine. »

2° *Verginèlla. Term. mecc.* Ciascuna di quelle verghe, linde e sottili, che servono come di guide all'andamento e lavoro regolare di palo, asta, braccio, e simili nelle macchine.

Vérgola. s. f. Fanfani. Piccola barca, facile a traboccare. *dial. venez.* — *v. BERGOLO.*

Vérgole. Stratico. dial. venez. — *v. BERGOLO.*

Vérgome. s. m. Crusca: « *accr.* di Verga.

Verguècia. s. f. Manuzzi. dim. di Verga misera e spregevole.

Verguècio. s. m. Fanfani. dim. di Verga.

Vertgola. idiot. Stratico. — *v. VERRINA.*

Verima. dial. ven. Fincati. — *v. GAMBETTO, Ruffello, Tortiglio di cavo.*

Verità. s. f. Crusca. propr. Astratto di vero, Qualità di ciò che è vero. *fig.* Bocca di verità, Uomo sincero.

Vérme. s. m. Crusca: « Piccolo animaluzzo, che va colla pancia per terra. »

2° *Verme. Term. mecc.* Ciascun di quei circoli spirali della vite, che sono intorno alla chiocciola; perchè quelli intorno al fusto della spina diconsi Pani. Il nome è tratto dalle volute spirali dei vermi sopra sè stessi, simili a quelle della chiocciola.

Vermèna. s. f. Crusca: « Sottile e giovane ramicella di pianta. » Si usano ai frascati, ai gabbioni, alle ceste, alle strambe, alle ritorte; ed anche alle Serrette navali: nel qual senso ultimo tra i Veneziani, diconsi *Verzène*: quasi dicessero Sverze di vermene.

Vernale. add. Crusca. Attenente al verno.

Vernare. v. intr. Crusca. Durare del verno. *mil.* Passare il tempo del verno alle stanze. *intens.* Svernare.

Vernata. s. f. Crusca. La durata del verno.

Vernato. add. da Vernare: Durato e provato nel verno.

Vernerècio. add. Attenente al verno, Buono e acconcio al verno.

2° *Porto vernereccio. Matt. Villani, 6°. 75.* Porto sicuro per isvernare.

Vermègal. dial. venez. Stratico. v. segg.

Vernicàle. s. m. Term. mar. Belgramo. croc. 248. — *Angelucci, ricord. 127.* — Voce antiquata per Quella che oggi tutti diciamo Gavetta.

Vernicàre. v. att. Crusca: « Dar la vernice. » *P. pres.* VERNICANTE, *pass.* VERNICATO. — Ha qualcosa di grossolano e triviale, che lo distingue dal *com.* Verniciare, e dall'*intens.* Inverniciare.

Vernicàto. Fanfani. add. da Vernicare.

Vernice. s. f. Crusca: « Composto di ragia e di altri ingredienti, che serve a dare il lustro ad alcune cose. » Composto di materie coloranti, e di gomme stemperate nello spirito o negli oli, che serve, oltre al lustro, per la conservazione degli oggetti.

2° *Vernice a velatura*, Quella composta di gomma trasparente, che dà il lustro, e non copre i colori sottostanti.

3° *Vernice a spirito, o ad olio*, Quella gomma ch'è disciolta nello spirito di vino, o nell'olio di linseme.

4° *Vernice a corpo*, Quella miscela, nella quale sono stemperati insieme i colori, le gomme, gli oli; e si distende ogni cosa col pennello.

5° *Vernice*, per artiglieria e progetti di terra e di mare, Quella composizione formata di catrame e cera strutta, che mette un bel lustro morato sul ferro.

6° *Vernice di spalmo*, Quella composizione artificiosa di materie coloranti sciolte nel sevo strutto, con che si rendevano lucidi e scorrevoli i navigli; chiamata dai greci Ipalife, dai latini Sebacario, e dagli italiani Pattume. Arrogli la composizione arcana, con che si spalmano oggidì le carene di costruzione metallica, per impedire l'ossidazione, e mantener pulite e scorrevoli le piastre. Dico arcana, perchè ciascuno studia e rimuta i suoi segreti, e niuno fiata.

7° *Vernice. fig.* Lustre apparenti.

Verniciajo. s. m. Fanfani. Colui che attende alle vernici.

Verniciare. v. att. Fanfani. Dar la vernice a uso d'arte. — *fig.* Metter lustre di apparenza.

Verniciato. Manuzzi. add. da Verniciare: Coperto di vernice. Che ha avuto sopra qualche mano di vernice.

Verniciatore. verb. m. Chi o che vernicia.

Verniciatura. s. f. Fanfani. Effetto del verniciare.

Verniere. s. m. Parrilli. Il Nonio nostro, camuffato dagli stolti sotto nome francese.

Vernile. add. Fanfani. Attenente al verno.

Vermine. add. Crusca: « Di verno, Appartenente a verno. »

Verno. s. m. Crusca: « Una delle quattro stagioni dell'anno, la più fredda, la quale seguita l'autunno e precede la primavera. » Questa stagione del freddo per noi comincia col solstizio nel segno di Capricorno, finisce coll'equinozio di primavera, nel segno di Ariete; e dura tre mesi.

2° *Verno. fig.* Tempo di riposo a soldati e marinari: riducendosi ordinariamente quelli ai quartieri, questi alle darsene.

Véro. s. m. Crusca. propr. Concordanza dei detti col fatti, e della realtà coi pensieri.

Véro. add. Crusca: « Che contiene in sé verità. »

2° *Tempo vero*, si chiama Quell'ordine successivo, che è misurato dal Sole tra due precisi appulsivi all'istesso meridiano. Questo veramente esprime la durata del giorno dato: ma non è uniforme di ore ventiquattro in tutto l'anno; come è detto a Tempo. Per ciò l'aggiunto di vero serve a distinguerlo dal medio, e dal sidereo.

Verocello. s. m. Crusca: « Piccol verone. »

Verome. s. m. Crusca: « Andito aperto per passare da stanza a stanza. » Si usa ancora per Fenestra, Terrazzo, e loggia. — In maremma *Mazzolo*.

2° *Verone. Baldinucci e Manuzzi.* Piccolo terrazzo coperto, nel quale termina la scala di fuori, e per cui s'entra nel secondo piano della casa. E voce corrente anche in Toscana tra la gente di campagna: si può usare per Quel pianerottolo dove termina la scala esterna delle torri isolate, e comincia la sponda del ponte levatojo.

Verrato. s. m. Grassi. Specie di cannone grosso

da batteria, ma corto di canna, simile al Rebuffo antico, ed alle carronate moderne; ed ito in disuso sin dal secolo xvii.

Verrétta. s. f. Grassi e Manuzzi. Dardo a feggia di piccolo spiedo da lanciare con mano o colla balestra. Era usato nel medio evo dagli Italiani, che non avevano dimenticato il nome e l'uso degli antichi *Veruti* latini.

Verretàta. s. f. Grassi. Colpo di verretta.

Verrettéme. s. m. Crusca: « Specie di freccia. » *propr.* Grossa verretta da tirarsi soltanto colla balestra: era di punta e taglia tondo per isfondare scudi e corazze, senza rompersi o sfilarsi. — Deriva dal latino *Veru*, lo Spiedo.

Verricello. s. m. Manuzzi, Stratico, Parrilli. e meglio il *Baldinucci* che diffinisce così: « Una specie « di argano da tirar pesi. » Perciò deve dirsi: *Quell'argano minore*, aggiunto a qualche macchina, pognamo alla catapulte, berta, o capra, che opera come asse nella ruota. Mantiene la sua direzione per lo più orizzontale, è fornito di manovelle: e, se talvolta per maggiore efficacia chiama la vite, questa non torna essenziale, ma accessoria. Il suo nome deriva dal latino *Vara*, entra per diminutivo di *Varrocchio*; e non si deve confondere col *Martinetto*.

Verrina. s. f. (Terebra, ae, f. Τροχός, δ.) Tav. att. xi. b. 174. Term. di massir. Fanfani, Stratico. Specie di traforatore, che ha lungo il manico e la verga, e si usa per forare di lungo il legname e far la guida ai chiodi o ai perni. La Verrina è minore del trivello, maggiore del succhio, e non è artificiosa come il trapano.

Verrinàre. v. att. Manuzzi, Redi, Stratico. Term. di marin. Traforare colla verrina: *fig.* Alla stessa similitudine: onde disse il *Redi*: « Quel moltissimi e lunghi tarli rodonno le navi, le trivellano, e, per valermi di un vocabolo marinaresco, le verrinano. » E il *Magalotti* (citato pur dal *Manuzzi*) ripete che « I vermi e tarli rodonno le tavole delle navi e le « verrinano, con grandissimo danno. » Si noti che questo è far buchi sottili, e non Trapanare.

Verrine. Piccolo verrettone. (*Gazzaria, xxviii.*)

Verròcchio. (Fanfani. uso). — *v.* VARROCCHIO.

Verrògie. var. — *v.* seg.

Verrùglio. s. m. Term. mar. Doc. tosc. 88: « Ver- « rugli, Succhielli, o vero Trivelli, assortiti, gran- « detti, mezzani, piccoli, numero 24, a soldi dieci « l'uno per l'altro. » *Doc. rom. st. 4° 160:* « Dodici « verrugli da calafato. » — Verrina maggiore.

Verrùto. s. m. Crusca: « Sorta di dardo: » maggiore della verretta, e minore di verrettone; dal latino *Veru* e *Verutum*: Sorta di spiedo. E quindi il *Grassi*, seguendo *Vegesio*, segna la lunghezza di tre piedi e mezzo, cioè poco più d'un metro: e segna del ferro cinque oncie; cioè, undici centimetri. Quest'arme e questo nome è vivo tuttora tra i cacciatori sardi, che dicono *Veruto* e *Beruto*: ed ogni altro intende la terribile *Verga sardesca*.

Versamento. s. m. Crusca: « Il versare: » riferito alla modalità finale.

Versante. part. pres. di Versare, usato in forza di *sust. Term. topogr.* Nome generale del pendio di montagne, donde le acque colano alla china. E si dice non del pendio di questo o di quel monte in particolare, ma della pendenza collettiva rispetto alle acque. Onde il *Versante meridionale*

delle Alpi è quello volto all'Italia, donde il Po, l'Adda, il Ticino, l'Adige, l'Isonzo: al contrario il Versante boreale corre col Reno, il ponentino col Rodano, e l'orientale col Danubio. Abbiamo per la piovra il Displuvio, per le fumane il Versante, per le montagne i nostri Lavi: possiamo lasciare agli idrofobi il loro Talweg.

Versare. *v. att. e intr.* *Crusca*: « Far uscir fuori quello che è dentro a vaso, sacco, o a cosa simile, rovesciandolo, o facendolo traboccare, o spargere in altra maniera. » *P. pres.* VERSANTE, *pass.* VERSATO.

2° Versare. *att.* Gittare metalli strutti nelle forme.

3° Versare. *intr.* Si dice dei vasi o cose simili, quando i liquidi o altre cose flussibili escono per per la bocca, o per le fessure di essi.

Versato. *Crusca*: « *add.* da Versare. »

Versatore. *verb. m.* *Crusca*: « Che versa. »

Versi. *Bosio*, III, 234, c. « Dal cassero furono uccisi alcuni Turchi con alcuni Versi che agevolmente alzare ed abbassare si potevano. » Artiglierie minute e girevoli sul perno.

Verso. *s. m.* *Crusca*. Linea di scrittura: Banda o Parte. Si dice alla latina degli ordini dei remi sovrapposti in più righe, come le strofe della poesia: *Virg.* 5°, 119: « *Triplix pubes quam Dardana versu Impellit.* » — *Livio*, 33°, 30: « *Navia quam secdecim remorum versus agebant.* »

Versoria. *s. f.* *Term. archeol.* (*Versoria, ae, f.*) *propr.* in forza di *sust.* Tornata: onde *Plaut.* Pigliati ora la versoria, e vattene al tuo padrone. *Cape modo versoriam, recipe te ad herum.*

2° Versoria. *fig.* Scotta della vela; perchè, come l'una si volta, e l'altra segue.

3° Versoria. Quella corda che noi diciamo Viradoro: poichè torna sempre all'argano, per chiamare la gomena.

4° Versoria. Voce equiparata al Pinace, che era la bussola pelasga, orientata a mano sul Levante vero.

5° Versoria. *Crescentio*, 256, 267. La bussola da navigare, così detta dagli antichi italiani perchè l'ago calamitato si volge (*vertitur*) alla tramontana, e là sempre ritorna.

Versorio. *add.* *Fanfani*. Che si volge a' suoi versi. — Ago versorio fu detto l'Ago calamitato della bussola.

Vërsta. Termine di misura lineare dei Russi, e itineraria, e militare: uguale a m. 4063. 265. Chilometro russo.

Vërta. *s. f.* *Crusca*: « Strumento da pescare. » *propr.*: Quella parte inferiore del giacchio, dove rimangono presi i pesci. Dal latino *Verto*, la Parte rivolta pel cordino del pescatore.

2° Verta. dalla stessa radice e al modo stesso, quel sacco che non ha bocca: ma è fatto a bisaccia, con due fondi chiusi, e l'apertura nel mezzo, comune alle due sacche. Serve a contenere cose diverse, e ad esser tragittato in bilancia sulle spalle delle persone, o sulle groppe delle bestie, senza altro legame.

Vertecchio. *s. m.* (*Verticillum, i, m.*) *Term. di marin.* *Stratico* e *Parrilli*. derivato dall'istesso verbo latino, *Verto*: donde è pure il *Verticillus* del fuso da filare. Specie di Bozzello senza puleggia, che stropiato pel ventre a un punto fermo della murata

pennone, o sartia, e forato nella sua lunghezza serve di guida a piccole manovre per condurle ordinarmente dove si voglia. Si chiama pur Scoletta.

Verticale. *add.* *Crusca*: « Di vertice, Che attiene a vertice, Che passa pel vertice »

2° Punto verticale. Il Zenit.

3° Linea verticale. Quella retta, che viene a piombo e a perpendicolo sull'orizzonte: essa determina un caso solo della normale.

Verticiale. *s. m.* *Term. astr.* *Parrilli*, *Stratico*. Cerchio massimo della sfera, che, passando da Levante a Ponente, tocca il Zenit e il Nadir dell'osservatore. Serve a misurare l'altezza degli astri, gli azzimutti, e le amplitudini.

2° Primo verticale. Quel piano che, passando pel punti di levante e di ponente taglia ad angoli retti il meridiano, e passa pel zenit e nadir.

3° Verticale. altresì. La linea che scende a perpendicolo sull'orizzonte, e termina al zenit e nadir. Non è lo stesso che Normale, perchè questa include solo gli angoli retti e prescinde dalla direzione zenitale.

Verticalità. *s. f.* *Term. di astr.* *Tramater*. Astratto di verticale Qualità di ciò che è verticale.

Verticalmente. *adv.* *Manuzzi*, *Magalotti*. In guisa verticale.

Vèrtice. *s. m.* *Crusca*: « Cima. » *propr.* Sommità acuta, e terminata in un punto.

2° Vertice. si chiama pur con voce nostra Quel che arabicamente si dice Zenit.

Vertecchio. *s. m. var.* Lo stesso che Vertecchio.

Vèrmena. *s. f.* *Stratico*. Voce veneziana, corruzione di Vermena in senso di bacchetta o regoletto sottile da far Serrette, e quindi usata per le Serrette medesime.

Vèrute. *s. m.* *Grassi*. — *v.* VERRUTO.

Vèrmino. *s. m.* *Crusca*: « Legno che si adopera a tignere in rosso: detto così dal luogo ove nasce. » Vien dal Brasile, che i cinquecentisti chiamavano il Verzino: *Sassetti*, lett. p. 344. — Oggi lo chiamano Fernambucco, e Brasileto.

Vescica e Vessica. *s. f.* *Crusca*: « Quella membrana nell'animale, che è ricettacolo dell'orina. »

2° Vescica. *fig.* Quel gonfiamento, bolla, o borsa che viene sulla pelle, sulle foglie, e simili cose per cottura o fermentazione.

3° Vescica. per le maestranze, Quell'intervallo tra due piastre, lamiere, e simili, che pur rimane non ben chiuso per difetto di saldatura. La vessica è per le saldature ciò che la Pùlga per le fusioni dei metalli. Difetti ambedue che producono tristi conseguenze nelle macchine, e nelle artiglierie.

Vescicolare. *add.* *Manuzzi*. Appartenente a vescica.

3° Vapore vescicolare, o vescicolare. Quell'esalazione volatile, le cui molecole si considerano dai fisici come distaccate, ridotte a pellicole di piccolissime sferuzze, che restano secche e vaganti, respingendosi a vicenda per il loro diverso stato elettrico ed elastico, senza conglomerarsi in acqua.

Vèspere e Vèspre. *s. m.* (*Vesper, eris, f.* Ἐσπέρα, ἄς, ἡ.) *Crusca*: « L'ora tarda verso la sera. »

2° Vespero siciliano. Strage improvvisa per la ragione storica che tutti sanno.

3° Vespero. alla latina, Vento di ponente, e precisamente l'equinoziale: perchè l'altro sostanziale invernino si chiama Suvvespero.

4° *Vespero* ed *Espero*, si dice pur il pianeta di Venere, quando il suo tramonto segue di sera, appresso al Sole.

Vespero. *add. Crusca:* • Di vespro, Dell'ora di vespero. • Attenente al vespero in tutti i sensi.

Vessica. *Crusca.* — *v.* VESCICA.

Vessicellare. *add. Manuzzi.* — *v.* VESCICOLARE.

Vessillario. *s. m.* (*Vexillarius*, *it.*, *m.*) *Manuzzi.* Colui che nell'esercito romano portava il vessillo. Alfiero, Vessillifero.

2° *Vessillario*, altresì. *Grassi, Davanzati, Borghini.* Soldato romano di legione, ma istruito per combattere sotto un vessillo proprio, e in compagnia separate. Formavano costoro la prima ordinanza, e facevano ogni più rapida fazione di guerra in quei luoghi dove tutto il corpo della legione non poteva distendersi.

Vessillazione. *s. f.* *Grassi, Borghini, Manuzzi.* Un'ala di cavalli nella legione romana: *spec.* Squadrone della cavalleria ausiliaria.

3° *Vessillazione.* (*Vexillatio*, *onis*, *f.*) *Nelle Lapid.* classiarie abbiamo il *Vexillifer*, il *Vexillarius*, ed anche la *Vexillatio*, per Quello stuolo di navigli, che operava distaccato.

Vessillifero. *s. m.* (*Vexillifer*, *eris*, *m.*) *Grassi.* Colui che portava il vessillo.

Vessillo. *s. m.* (*Vexillum*, *i*, *n.* *Σημεῖον*, *ου*, *τό.*) *Crusca:* • Stendardo: • dal latino *Vehō*, e quindi, Quella specie di insegna militare che era più di ogni altra facile a portarsi. In principio si adoperò come insegna delle compagnie volanti, poi delle bande di cavalli, poscia delle coorti pretoriane, finalmente come insegna particolare della centuria negli ultimi tempi dell'impero.

2° *Vessillo*, altresì, la compagnia, la banda, la coorte, la centuria, tutti i raccolti sotto l'istessa insegna.

3° *Vessillo*, dicono i poeti e gli oratori per qualunque bandiera militare o navale.

Vesta. *s. f.* *Term. astr.* Pianeta telescopico scoperto nel 1807 dall'Oibers.

Vesta, e Vesto. *s. f.* *Crusca:* • Abito, Vestimento. • *propr.* Il vestire. *ass.*

2° *Vesta*, per *similit.* *Crusca:* • Qualunque cosa che copre chechessia. •

Vestiario. *s. m.* *Fanfanì.* Luogo ove si tengono le vesti.

2° *Vestiario.* Ciò che si dà altrui perchè si possa comperar le vesti. Spese occorrenti per vestirsi.

3° *Vestiario.* *uso.* *Fanfanì.* Tutto ciò di che uom si veste. — *v.* VESTIMENTO, *segg.*

Vestiario. *add.* *Manuzzi.* Attenente a vesti.

Vestimento. *s. m.* (*Vestimentum*, *i*, *n* *Ἐνδύμα*, *ατος*, *τό.*) *Crusca:* • L'abito che si porta in dosso per bisogno o per ornamento. • *propr.* Il vestire, riferito al modo e al fine *pl.* esce coi Vestimenti, e con le Vestimenta.

2° *Vestimento.* Nome generico di tutto il corredo necessario al soldato e al marinaio per vestirsi da capo a piede: e comprende tutti gli oggetti di corredo, o d'equipaggiamento: e tutto ciò che si è detto alle voci *Armatura*, *Abbigliamento*, *Assisa*, *Divisa*, *Distintivo*, *Insegna*, *Costume*, *Uniforme*.

a. *Vestimenta specialì:* Calzamento, Scarpe, Borzacchini, Bottaglie, Stivali, Gambali, Usatti, Uose, Ghetta, Calze, Sopraccalze, Calzoni, Pantaloni, Bra-

che, Mutande, Sottoveste, Panciotto, Corpetto.

Abito, Soprabbito, Tunica, Giubba, Giubbetta, Giubbone, Gabbano, Mantello, Tabarro, Farsata, Farsetto, Casacca, Casacchino, Sajone, Palandrano, Cappotto, Mantello, Mantellina coi loro Risvolti, Petti, Colletti, Ritrosi, Solini, Sparati, Pistagni, Riimbocature, Rimessi, Falde, Baveri, Borricchi, Baragoni, Quarti, Pondoni, Mostre, Alamari. — Camicie, Colletti, Collini, Polsini, Solini: Cravatta, Pezzuoie, Fazzoletti. — Cappello, Quasco, Elmo, Caschetto, Berretto, Farsata, Zaino, Sacco, Cinture, Budrieri, Armi.

b. *Vestimenta specialì dei marinari:* Cappello, Cappotto, Schiavina, Patatucco, Giulecco, Capperone Gabbano, Cappuccio, Camicia a collo sparato, fascia rossa: Sacco e cassa.

c. *Vestimenta specialì di cavalleria:* Mantello, Stivali, Valigia, Pelliccia, Borzacchini, Tasca, Bottaglie.

d. *Vestimenta specialì di tutti per la fatica:* Berretto, Guarnacca, Sajorna, Cioppa, Sorcotto, Fasciaccia, Camiciotto, Giornèa, Abolla.

3° Dunque non fa mestieri inventare novità, ne scimmiettare strane genti col Raglan, collo Spencer, colla Corvè, col Kepi, e con altrettali miserie. Le voci ci sono, cerca e troverai: abbiamo i nostri vocaboli con tutti gli accrescitivi, e diminutivi necessari.

Vestire. *s. m.* *Fanfanì.* La veste *assolut.* ed il Vestimento *relat.* vale, anche *fig.* Mantello dei cavalli, secondo loro pelame.

Vestire. *v. att.* e *intr.* *Crusca:* • Mettere indosso il vestimento: Portar vestimento: Aver vestimento. • *propr.* Coprire acconciamento di panni la persona. *intr.* Avere e portar panni indosso. *VESTIRSI, rifl.* Coprirsi de' suoi panni. *fig.* Coprire o Coprirsi di chechessia a quella similitudine. *P. pres.* VESTENTE, *pass.* VESTITO.

Vestito. *Crusca:* • *add.* da Vestire.

Vestito. *s. m.* *Crusca:* • Vestimento. • *Ma spec.* si dice di quello che copre la vita e le braccia della persona, e che ha dietro le falde.

Veterano. *s. m.* *Crusca:* • Soldato che abbia esercitato la milizia molto tempo. • I romani davano questo titolo dopo venti anni di milizia strenua.

2° Le leggi di ciascun paese determinano le condizioni dei veterani. Se ne formano talvolta reggimenti eccellentissimi, e talvolta compagnie sedentarie.

Veterano. *add.* *Term. mil.* (*Veteranus*, *a*, *um.*) Che è invecchiato nella milizia: aggiunto consueto delle genti, compagnie, persone, che hanno per lungo tempo e con onore militato.

Veterinaria. *s. f.* *Manuzzi.* Quell'arte e scienza che tratta e cura i morbi delle bestie; *spec.* dei cavalli.

Veterinario. *s. m.* *Manuzzi.* Colui che conosce i morbi, e cura le malattie delle bestie; *spec.* delle utili all'uomo, come è il cavallo. Talvolta il maniscalco fa le veci del Veterinario.

Veterime. *add.* *Manuzzi.* Attenente a cavalli, e ad altri giumenti di vettura. Questo e i due nomi precedenti vengono dal latino *Vehō*, Trasporto: indi (*Veterinus*, *a*, *um.*) che porta, da Vettura.

Vetrájo. *s. m.* *Crusca:* • Colui che fa vesella di vetro, o che acconcia i vetri alle finestre. • Maestranza negli arsenali per ogni servizio di vetrami ai bastimenti, treni, e quartieri.

Vetráme. *s. m. Fanfani.* Quantità di vasi, e di arnesi, di vetro o di cristallo.

Vetrário. *add. Crusca:* « Di vetro, Appartenente a vetro. »

Vetráta. *s. f. Crusca:* « Chiusura di vetro che si fa all'apertura delle finestre, Invetriata. »

Vetriáto. *s. f. Crusca:* « Invetriata. » Lo stesso che Vetrata maggiore.

Vetrino. *add. Manuzzi.* Aggiunto di ferro crudo, ed agro, che facilmente si rompe.

Vetriolo, Vetriuolo, e Vitriuolo. *Crusca:* « Sorta di minerale. » Nome volgare dei solfati metallici, naturali o artificiali, distinti tra loro dalla base, e dal colore. Onde Vetriolo verde il Solfato di ferro: Vetriolo azzurro, solfato di rame: Vetriolo bianco, solfato di zinco.

2° **Vetriolo**, per antonomasia, si chiama Quello di ferro. Sommamente trasparente, lucido, di un verde chiaro: Gravità specifica 1.834. Arrossa i colori azzurri vegetali, si usa nelle arti, nella tintura, per fare l'inchiostro, per togliere la ruggine e la patina grassa e le squamme ai metalli, e per disciogliere il luto metallico dei tubi.

3° **Olio di vetriolo**, nome volgare dell'Acido solforico.

Vetriolo. *add. Manuzzi.* Che è della natura del vetro, o ha qualche simiglianza col vetro, o è frangibile come il vetro.

Vétro. *s. m. Crusca:* « Materia lucida e trasparente, composta per forza di fuoco, di rena lucida, e di alcuna sorta di erba. » Nome generico di ogni sostanza che, sottoposta alla fusione, rimane solida, fragile, trasparente, e lucida anche nelle fratture. La gravità specifica varia, secondo la sua purità da 2.50, a 3.33. Il vetro purissimo si chiama Cristallo.

Vetróne. *s. m. accr. di Vetro.* Nome usato dai pirotecnici antichi per esprimere Vetro grosso, duro compatto, di che si formavano granate a mano, meno micidiali delle granate di ferro. Ne ho veduto i campioni nei magazzini di marina in Civitavecchia, sotto la custodia del sig. B. Donati.

Vetróso. *add. Fanfani. propr.* Pieno di vetro, o Attenente al vetro.

2° **Vetroso.** *fig.* Fragile alla percossa, come il vetro.

Vétta. *s. f. Crusca:* « Parte estrema di sopra, cima, sommità. » *fig.* Pollone portato su da albero rigoglioso: ed anche Verga del coreggiato, sostenuta dal manfanile per battere le biade. — Deriva dal participio passato del lat. *Veho, vehis, vectum*: perchè dessa ti porta al sommo — Dalla stessa radice derivano altresì le due significazioni seguenti, che tutte concorrono logicamente al Portare.

2° **Vetta.** *Term. mar. Manuzzi.* Cintura da legare. *Crescentio, Pantera, Rossia, Stratico, Tramaler, Carena. Doc. tosc. 70, 71.* Quella estrema parte del canapo di un paranco, che viene alle mani dei marinari, libera e fuori delle pulegge, e sulla quale essi devono far forza per portare a posto la resistenza. Qui la Vetta si considera come parte estrema del Menale, si chiama anche Tirante, e piglia il nome speciale dall'uso a cui è destinata.

a. **Vetta di maestra**, Quel grosso canapo che attaccato all'amante, serve per sollevare l'antenna di maestra, della quale parlano *Rossia e Pantera.*

b. **Vetta di paranco**, Quella parte del canapo,

che deve esser tirata per far forza sulla orditura, sulla candelizza, sul cappone, e simili.

c. **Vetta di ritorno**, Quella coda, cui, per dare una direzione più favorevole, si fa pigliare la girata dentro una puleggia; e la forza si fa sulla cima che torna indietro dalla puleggia medesima.

d. **Vetta da ghindare**, Quel canapo che deve servire ad uso siffatto; al carenare, all'alberare, e similii

e. **Alla vetta!** Comando dell'ufficiale ai manovranti, perchè si dispongano a far forza sul menale di alcuna manovra.

3° **Vetta**, che volgarmente dicesi pur *Betta*, per la facile conversione della V in B: come nel *Crescentio*, che a pag. 36, scrisse *Vetta*; ed a pag. 38, e 39, *Betta*. — Nome volgare e comune di Quella barca a tramoggia, che nei lavori idraulici raccoglie il fango e gli spurghi dai pontoni e bargagni; e non fa altro che viaggi continui per trasportarli in alto mare e quivi scaricarseli. Sono barconi a vela di trabaccoli, che volteggiano benissimo, e con poca gente: filano cinque nodi alla prima bordata, aprono la cataratta, lasciano cadere quelle venti o trenta tonnellare d'ingombro, e per un'altra bordata tornano alle prese.

Vétte. *s. m. Term. di mecc. (Vectis, is, m.) Manuzzi, Galileo, Parrilli, Tramaler, Carena.* Lo stesso che *Leva*. Si pronuncia coll'è largo.

Vétterly. *s. m.* Nome imposto dall'inventore ad un fucile di retrocarica, il cui otturatore procede pel manubrio. Arma di lunga e precisa gittata, che facilmente si acconcia alla ripetizione, ed entra comune nella milizia italiana. Ma già sorge il *Vitali*.

Véttiário. *s. m. Term. archeol. (Vectarius, ii, m.)* Marinaro manovrante massime all'argano, secondo *Vitruvio*.

Vettima. *s. f. Term. mar. propr. dim.* di *Vetta*, in ogni senso. *c. s.*

2° **Vettina.** *appr. Fanfani.* Vaso di terracotta verniciato, per uso di custodire e trasportare olio, vino e simili.

3° **Vettina.** *Term. med.* Vaso simile, nel quale i medici pongono i precordi e gli intestini dei grandi, quando sparano i cadaveri per imbalsamargli.

Vettóre. *s. m. Term. mil. (Vector, oris, m.) Grassi.* Soldato che saliva sur un carro da guerra, o sur un elefante per guidarlo al servizio del combattente, ed anche per combattere.

2° **Vettore**, Quel soldato del primo ordine, che faceva da Capofila.

3° **Vettore**, altresì, Il padrone che mena la barca.

Vèttore. *add. Term. di astr.* Che porta. Aggiunto del raggio, che per un capo si considera come impernato nel centro dell'orbita planetaria, e per l'altro come aderente al centro del pianeta, quasi fosse esso inflessibile, e lo potasse più alto e più basso per tutta la circonferenza della sua rivoluzione ellittica.

Vetovágliá. *s. f. (Alimenta, orum, n. Στρο-νύξ, τὰ.) Tav. att. xiii. c. 9 segg.* Si dice *Vetovaglia, Vettuaglia, Vettuvaglia, Vittuaglia, Vittuaria*: cioè nella prima sillaba coll'è o coll'ì, e nella seconda coll'u o col v, anche nei derivati e senza pedanteria, sempre che valga al vitto, ed esprima Tutto quello che attiene ed è necessario al nutrirsi: e dicesi proprio degli eserciti e delle armate.

2° Le *vettovaglie* militari e marine si distinguono in fresche, e di campagna: Le prime sono Quelle che si provvedono alla giornata, comprandole sul mercato, al modo stesso di tutti i cittadini, quando si è nelle terre, città, e porti ben forniti. Le seconde sono Quelle che l'esercito e l'armata porta seco nelle marce pel paese nemico, o nelle navigazioni lontane.

3° La salubrità e conservazione delle vettovaglie è cosa importantissima. Molte imprese sono andate a vuoto, con perdita di tesori e di riputazione, per le epidemie, ribellioni, e pestilenze, causate dalla corruzione o insalubrità delle sostanze alimentari.

4° Alle vettovaglie, degli eserciti e delle armate, secondo le leggi e i contratti di ciascun paese, provvedonogli Appaltatori, Commissari, Intendenti, Provveditori, Dispensieri, Abbondanzieri, Vivandieri.

5° Alle vettovaglie appartiene ciò che si è detto di Magazzini, Dispensa, Compagna, Pagliuolo, Conserva, Caneva, Cantina, Sussistenza, Razione, Rancio, Vitto, e Pasto.

6° Le vettovaglie di campagna si riducono alle specie e generi seguenti. Primo il sale.

a. Bevanda. Vino, Birra, Rum, Acquavite, Aceto, Olio, e per essi il Bottame. I marinari aggiungono le casse di ferro per l'acqua dolce.

b. Pane. Farina, Biscotto, Paste: e per essi Sacca, e Casse.

c. Legumi. Fagioli, Lenti, Ceci, Piselli, Fave, Riso, Farro: e per essi Bottame e Sacca.

d. Vegetabili. Cipolle, Aglio, Peperoni, Zucchette, Patate, Frutta, Aranci, Broccoli e Cavoli all'aceto: e per essi Giarre.

e. Carne salata dei suini. Unto, Strutto, Manzo, Vitella, Agnello, Salumi: e per essi i Bariglioni.

f. Pescè salato. Sardine, Salacche, Mugini, Merluzzi, Tonno, Tonnina, Salamone, nei barili.

g. Latticini. Uova, Cacio, Burro.

h. Vettovaglie fresche per ufficiali e malati. Il parco de' vitelli, majali, e agnelli vivi che si macellano in mare o alla campagna. Le gabbie di polli e volatili, le conserve pneumatiche, e il carniere, o il vivajo.

Vettovagliamento. *s. m.* Grassi, Botta, Montecuccoli. Il vettovagliare, relativo alle diverse modalità per esercito, fortezza, ed armata.

Vettovagliare. *v. att.* Crusca: « Provvedere di vettovaglia: » l'esercito, l'armata, la piazza. — **VETTOVAGLIARSI, rifl. att.** Provvedersi di vettovaglia. *P. pres.* VETTOVAGLIANTE, *pass.* VETTOVAGLIATO.

Vettovagliato. *Crusca:* « *add.* da Vettovagliare. » Fornito di vettovaglia.

Vettuaglia. *s. f.* Manuzzi. Vettovaglia.

Vettuccia. *s. f.* Crusca: « Punta tenera. » *dim.* di Vetta in ogni senso, *c. s.*

Vettura. *s. f.* Crusca: « Comodo o prestatura mercenaria di bestie da cavalcare o da someggiare. »

2° *Vettura*, oggidì, secondo *Fanfani*, e *Carena*, Nome generico dei veicoli su ruote a uso principalmente di trasportar persone.

3° *Vettura*, Quella condotta di salmerie e munizioni appresso agli eserciti, che si compie dalle bestie mercenarie.

Vetturale. *s. m.* Crusca: « Quegli che guida le bestie che someggiano » e quindi anche il carriaggio.

Vettureggiare. *v. att.* Crusca: « Portare a vettura. » Condurre a vettura pognamo le salmerie

dell'esercito. *P. pres.* VETTUREGGIANTE, *pass.* VETTUREGGIATO.

Vetturimo. *s. m.* *Fanfani*. Colui che conduce la vettura.

Vetturimo. *add.* *Fanfani*. Attenente a vettura.

Via. *s. f.* (*Via, ae, f.* Ὀδὸς, οὐ, ἦ.) *Crusca:* « Strada per uso di trasferirsi da luogo a luogo. » — Avverte bene il *Parenti* che Strada non è genere, ma specie di via; e perciò chiama impropria la predetta definizione. — Dunque *propr.* Quello spazio, che si deve percorrere per andare o venire da luogo a luogo. — Nome generico e complessivo di tutte quelle specie diverse, che qui seguono distinte per comodo degli scrittori militari.

a. *Via. supremo gen.* Spazio da percorrere.

b. *Strada*, Lastricata e acconcia ad arte.

c. *Contrada*, Grande di luogo abitato.

d. *Vicolo*, Stretto e traverso.

e. *Ruga*, Stradella all'antica.

f. *Calle*, Via di poeti.

g. *Viale*, Precipuo, e tra gli alberi.

h. *Carreggiata*, Via rotabile.

i. *Pevta*, Via frequentata da pedoni.

k. *Battuta*, Comune di molti.

l. *Scutiero*, Stretto, privato, spinoso.

m. *Tragheto*, Trapasso breve, scorciatojo.

n. *Traversa*, Via laterale ed obliqua.

o. *Tramite*, Via grande di mezzo alle altre.

p. *Valico*, Via tra monti.

q. *Guado*, Trapasso tra acque di bassi fondi.

r. *Rotta*, Via di mare, rompendo le acque.

s. *Passo*, Via difficile tra monti e acque.

t. *Scivolo*, Viuzza tra precipizi.

u. *Venuta*, Via grande alla porta maestra.

v. *Sortita*, Via da sdrucire contro nemici.

x. *Approccio*, Strada insidiosa.

y. *Scappavia*, Secreta di fuga.

2° *Via*, rispetto alle parti, vuole Piancito, Lastrico, Imbrecciata, Massiciata, Selciata, Pendio, Scolo, Risciacquo, Zanella, Fosso, Canaletto, Sponda, Marciapiedi, Andana, Parapetto, Spalletta, Ripiano, Montata, Spianata, Pedata, Testa, Coda, e Sbocco.

3° *Via*, rispetto agli aggiunti, si dice Carraja, Carrozzabile, Battuta, Maestra, Deserta, Solitaria, Alprete, Selvaggia, Inospita, Pubblica, Spaziosa, Diretta, Reale, Provinciale, e Campestre.

4° *Foglio di via*, Specie di passaporto militare, che dimostra legittimo il passaggio dell'individuo: piglia il nome d'itinerario, quando deve valere di scorta ad alcun distaccamento.

5° *Via di latte*. — *v.* GALASSIA.

6° *Via dei treni* — *v.* FERROVIA.

7° *Alla via!* Ordine al timoniere di tenersi preciso sul rombo assegnato.

Via. Particella riempitiva, cui compete entrare nella formazione di parecchie voci, sempre ritenendo il significato formale e direttivo del nome, e dell'oltre; e scrivesi anche *VIE*, per eufonia: onde diciamo Cavalcavia, Sottovia, Detrovia, Fuoravia, Oltrevia; e nel treno, Ferrovia; e nella marina, Proavia, e Poppavia; ed inversa nel principio, Viadotto, Viafuori, Viadentro, Viaoltre, Viavai, Viavia, e Viala, come a queste voci.

Viadana. *s. f.* *Term. mar.* Quel tessuto di cotonina eccellente per le vele dei bastimenti, che si fabbricava nella piccola città mantovana di questo stesso

nome; donde conducevasi a Venezia, e in ogni altra parte d'Italia.

Viadentro. voce comp. *Term. mecc. Fanfani.* Via rientrante: ed anche *avv.* Più dentro.

Viadetto. *it. Term. mecc.* Via angusta e coperta, simile al condotto, che serve al passaggio delle persone.

Viafuori. *it. Term. mecc.* La via esterna. — *avv.* Più infuori.

Viaggéto. *s. m. Crusca. dim.* di Viaggio, che ha breve durata, e poca distanza.

Viaggiante. *add. Crusca:* « Che viaggia » in atto.

Viaggiare. *v. intr. Crusca:* « Far viaggio. » Proseguire suo viaggio, Andare in lontani paesi. *P. pres.* VIAGGIANTE, *pass.* VIAGGIATO.

Viaggiatore. *verb. m. Crusca:* « Chi o che viaggia. » Nome *spec.* applicato a Colui che faccia od abbia fatto viaggi lontani, ed importanti alla scienza ed alla società.

2° **Colombi viaggiatori.** Quei volatili (della specie *Columba. Linn.*), che, per naturale istinto, da qualunque distanza tornano al proprio nido. Di essi si servono i militari stretti di assedio per mandare e ricevere notizie, scritte in piccole polizze, e legate al collo, o al piede dell'animale. L'antichità di que-metodi emerge dai *Doc. st. 1°, 221:* e le moderne applicazioni di quest'anno 1887 alle grandi manovre, ed all'assedio di Verona, tornano dai giornali, specialmente dell'*Opinione* (23 luglio, ed 8 agosto) dove si contengono fatti degni di essere ricordati. — Dal giorno 17 è cominciata la trasmissione dei dispacci per mezzo dei colombi viaggiatori da Verona a Roma, Ancona Bologna, Piacenza ed Alessandria, che distano rispettivamente dalla piazza assediata chilometri 415, 285, 109, 115, 200. Tutte le mattine alle 5 coll'intervallo di pochi minuti fra un lancio e l'altro, si fa l'esperimento di questo importante servizio, ed ecco i risultati finora ottenuti:

A Roma giunsero in ore 8,33 Chil. 49 all'ora.

Ancona	5,12	»	49	»
Bologna	1,40	»	68	»
Piacenza	1,35	»	73	»
Alessandria	4,28	»	45	»

Il massimo dei sperduti fu uno per ogni gruppo di cinque. Nei giorni 18 e 19, tenuto conto delle condizioni atmosferiche, la velocità si mantenne presso che eguale. Da nostre informazioni particolari ci risulta che l'utilità dei colombi per il servizio militare è oramai incontestata, e che la splendida prova che stanno facendo ha dimostrato di quanta utilità essi possano essere per una piazza assediata, o per un corpo d'esercito in qualunque modo isolato dalla sua base d'operazione. Ecco intanto il risultato complessivo e preciso del servizio prestato all'esercitazione di attacco e difesa di Verona, dal 18 al 31 luglio, cioè durante il tempo in cui la piazza trovasi investita dall'attaccante:

	Distanza da Verona in linea retta	Lanciati con dispac.	Giunti a destinaz.	Disertori	Media velocità oraria
Roma	415	38	32	6	51
Ancona	285	63	57	6	66
Alessandria	200	83	57	6	47
Piacenza	115	54	59	2	55
Bologna	109	53	49	4	53
Totali		271	247	24	55

Esaminando il risultato complessivo ottenuto, rilevasi che fu completo dal lato pratico e ottimo dal lato tecnico, poichè il testo di tutti i dispacci spediti venne in uno o più esemplari fedelmente recapitato dagli aerei viaggiatori e con pochissime perdite e grande velocità, sebbene qualche spedizione sia stata fatta da due e anche da un sol colombo, e non ostante il gran caldo, le forti perturbazioni nell'atmosfera specialmente negli ultimi giorni, e l'aver eseguito lanciate in ogni ora della giornata sino alle tre pom. Detto recapito avvenne sempre nello stesso giorno, meno per due dispacci che vennero recapitati nel giorno successivo alla spedizione, ciò che avvenne perchè lanciati tardi in un caso o per temporali sopravvenuti nell'altro. « La *Rivista mar.* di febbraio 1888, torna sullo stesso argomento, p. 307: e narra mirabilia di Berlino, Colonia, Strasburgo. Magonza, e della organizzazione in Germania e in Francia. Per ciò conviensi aggiungere la prova fatta a Belluno il giorno undici di giugno, 1888, alle ore sette di mattina, sulla piazza del Campiello, con ottocento colombi quivi raccolti per la gara proposta dal comando territoriale del genio, pubblicata l'istesso giorno dal giornale bellunese l'*Alpighiano*, e ripetuta il 15 dall'*Opinione* in Roma: « Appena schiuse le nebbie, quasi tutti presero con sicurezza verso mezzogiorno o verso sera e in brevi istanti scomparvero alla vista. Ecco l'ora d'arrivo dei primi colombi giunti alle rispettive destinazioni, secondo le comunicazioni provvisorie ricevute telegraficamente dalla commissione centrale di Belluno:

	ore	Km.
Parma	10.17	211
Modena	10.06	195
Firenze	11.38	285
Reggio Emilia	10.23	204
Novi di Modena	10.50	173
Cremona	10.58	205
Borgo S. Donnino	10.45	222
Casalpusterlengo	11.23	230
Piacenza	11.43	235
Sant'Ilario	10.33	208

Salvo varianti od errori, la palma della vittoria spetterebbe a Parma. »

Viaggio. *s. m. Crusca:* « L'andar per via: Cammino. » *prop.* Estensione di via continuata, onde si trapassa da luogo a luogo.

3° **Viaggio.** *Term. mar.* Navigazione qualunque *spec.* La solenne, attorno al globo, e di scoperta.

Viaggiolo. *s. m. Fanfani.* Piccolo viaggio. *fig.* Stradello tra paduli.

Vialà. *avv. Term. mecc.* esprimente il modo di allontanare checchessia, o di spingere i numeri all'incirca, o alla altrui continuazione.

Viale. *s. m. Crusca.* Via spaziosa, di mezzo agli alberi.

Viale. *add. Term. geogr.* Attenente alla via.

Vialotto. *s. m. Fanfani. dim.* di Viale angusto tra le siepi.

Viamdante. *add. Crusca:* « Che va per via, Che fa viaggio. » In forza di *sust.* Passeggiere.

Viaétre. *avv. Term. mecc.* Lo stesso che Ol-trevia. Più lunghi.

Viàre. *intr. Fanfani.* Percorrere sua via. *P. pres.* VIANTE, *pass.* VIATO.

Viareccio. *add. Crusca.* Attenente a via ed a viaggio.

Viatico. *s. m. Crusca.* Corredo di ogni provvisione occorrente al viaggio.

Viatico. *Sacramento dell'Eucaristia a conforto dei credenti per ire a vita eterna.*

Viatore. *verb. m. Crusca.* Chi o che va. — Ogni uomo innanzi alla morte.

Viatore. *add. Fansani.* Attenente a viaggiatore ed a viaggio.

Viavai. *s. m. Term. mecc.* Movimento alternato di ciò che scorre e torna. Si usa anche avverbialmente.

Viaviemi. *s. m. Term. mecc.* Movimento alternato di ciò che sale e scende, come l'Andirivieni. Anche per *adv.*

Vibia. *s. f. Term. archeol. (Vibia, ad, f.) Vitruvio.* x. 13. *Ausonio.* Ciascuno dei quattro pali divaricati, che sostengono la vira traversa del cavalletto.

Vibramento. *s. m. Term. mecc.* Il vibrare, riferito al modo e al fine.

Vibrante. *add. Manuzzi.* Che vibra.

Vibrare. *v. att. Crusca:* • Muovere scuotendo, ma con prestezza; e dicesi *propr.* di spada, lancia, e simili. • *fig.* Spingere avanti, Mandar fuori con forza: Crescere velocità all'oscillare; ed efficacia al Brandire. — **VIBARSI,** *rifl. att.* Gittarsi con impeto a cosa ardua. *P. pres.* **VIBRANTE,** *pass.* **VIBRATO.**

Vibrare. *intr. Term. mecc.* Fremere a scosse rapide intorno ad un centro fisico o razionale; come corda sonora tra due bischeri, come scarica elettrica tra due poli. Tal verbo sempre cresce velocità all'oscillare, ed efficacia al brandire.

Vibratessa. *s. f. Manuzzi.* Astratto di vibrato.

Vibrato. *Crusca:* • *add.* da Vibrare. •

Vibratore. *verb. m. Crusca:* • Chi o che vibra. •

Vibratorio. *add. Term. mecc.* Attenente a vibrazione.

Vibratiomella. *s. f. Manuz. dim.* di Vibrazione.

Vibratiome. *s. f. Crusca. propr.* Azione del vibrare. — Il linguaggio filosofico, che mena alle distinzioni ed alle scoperte, vuole rapida la vibrazione, vuole lenta l'oscillazione; questa compete ai liquidi, quella ai fluidi: e nelle stesse corde, come nel medesimo pendolo, avrete a corto le vibrazioni, a lungo le oscillazioni. L'onda oscilla, l'elettrico vibra.

Vicaria. *s. f. Crusca:* • Ufficio di chi sta invece del principale. • *fig.* Contado.

Vicariato. *s. m. Crusca:* • Ufficio e territorio del vicario. • Cose e persone attenenti.

Vicario. *s. m. Crusca:* • Colui che tiene il luogo e fa le veci altrui. •

Vicemmiraglio. *s. m. Fansani.* — *v.* VICIAMIRAGLIO.

Viccapitano. *s. m. Bembo, Manuzzi.* Colui che fa le veci del capitano.

Viccaporale. *s. m. propr.* Colui che fa le veci del caporale. *spec.* L'infimo dei gradi militari, che, conferito al soldato, gli dà autorità sopra poca gente.

Viccastellano. *s. m. Term. mil. Doc. perp.* Titolo speciale di colui che nel romano castello Santangelo, e nei simili, comandava in secondo grado, e faceva le veci del Castellano.

Viccollaterale. *s. m. Manuzzi.* Colui che negli eserciti teneva ufficio sottoposto al collaterale.

Vicconsole. *s. m. Crusca:* • Colui che è in luogo del console. •

Viceconsole. Titolo proprio di quell'ufficiale diplomatico e commerciale, che, nei paesi stranieri, ha il carico di tutelare gl'interessi de' suoi connazionali: ed è

a. **Viceconsole d'ufficio,** Quegli che risiede al dicastero centrale, presso la persona istessa del Console, e ne fa le veci, in tutto ciò che a lui venga commesso.

b. **Viceconsole residente,** Quegli che ha sua stanza in luogo ove non è Console, per ragioni economiche o dignitarie: ma ne fa quivi le veci in tutto.

Vicedomino. *s. m. Fansani.* Colui che era in vece del signore. Dicevasi anche Visdomino.

Vieegerente. *s. m. Fansani.* Chi regge l'ufficio in vece altrui.

Vieequartiermastro. *s. m. Carbone.* Colui che faceva le veci del quartiermastro.

Vieere. *s. m. Crusca:* • Che tiene il luogo del Re. •

Vieeregente. *s. m. Crusca:* • Che regge e governa in vece altrui. •

Vieheria. *s. f. Crusca:* • Vicariato. • *appr.* Gente del contado per rinforzare le milizie principali. — Voce antica, derivata da Vico, per contado, ed era la gente di campagna che seguiva il barone, o il gonfaloniere alla guerra.

Vieiammiraglio. *s. m. Carena.* (Miglior lezione e spedita, secondo l'indole dolce della nostra lingua, che abborre le vocali miagolate; e così giugne sino al Vicimperatore.) Quell'ufficiale generale di marina, che ha luogo e grado immediato dopo l'ammiraglio. In armata comanda l'ala destra, e porta sua insegna alla cima del trinchetto.

Vico. *s. m. Crusca:* • Strada stretta. • — *ant.* Contado, Campagna.

Vicolo. *s. m. Fansani. dim.* di Vico.

Vidamo. *s. m.* Titolo di nobiltà feudale nei bassi tempi, equivalente a Vicdomino, ed a Visconte: ma di luogo ove non fosse altrimenti contea, ma semplice signoria.

Vie. partie. — *v.* VIA.

Viera. *s. f. Crusca:* • Lo stesso che Ghiera. • Ma aggiugne energia maggiore.

Viereccio. *add. Crusca.* Attenente a via di viaggio: *fig.* Portatile.

Vietta. *s. f. Crusca:* • *dim.* di Via. •

Vigilante. *add. Crusca:* • Che vigila: in atto, secondo il verbo. *fig.* Sollecito, intento, Diligente. *estens.* Vigile.

Vigilanteménte. *adv. Crusca:* • Con attenzione, Con diligenza, Con vigilanza. •

Vigilanza. *s. f. Crusca:* • Il vigilare. • *propr.* Astratto di vigilante. *fig.* Attenzione, Diligenza, Cura. Virtù competente a tutti nell'esercizio dei propri doveri: ma *spec.* ai superiori che devono dirigere sé stessi ed altrui.

Vigilare. *v. att. e intr. Crusca:* • Star desto. • *att.* Operare con diligenza, cura, sollecitudine, perché chi veglia non dorme. *intens.* Invigilare. *P. pres.* **VIGILANTE,** *pass.* **VIGILATO.**

Vigilato. *Crusca:* • *add.* da Vigilare. •

Vigilatiome. *s. f. Fansani.* Azione del vigilare.

Vigile. *add. Crusca.* Che veglia. *c. s.*

Vigile. *s. m. Term. stor. e mil.* Ciascuno di quei soldati che Augusto raccolse in sette coorti urbane, assegnate alla polizia notturna della città, ed alla estinzione degli incendi. *f. quartieri dell'ultima coorte*

son stati recentemente scoperti in Trastevere, presso s. Crisogono, alla ripa del fiume; e di là abbiamo veduto tornare alla luce le iscrizioni graffite sui muri, al consueto costume soldatesco. Per esse i militi vantano di aver compiuto il faticoso servizio del *Sebactarium*: la qual voce, se comparisse sulle pareti dello spedale, potrebbe ben significare unguenti e cataplasmi; sulle scene del teatro, lanternoni e lampadari: ma alla caserma dei vigili sulla ripa del Tevere, non poteva essere se non mistura di sego, ad uso del mestiere, per ugnere carri, ruote, macchine, tubi, non solo; ma anche le barche, destinate alla sicurezza dei navali, della regione, e degli empori sul Tevere. *Virg. 6° 398*: « *Natai uncta carina.* » Ciò anche spiega il titolo di quel vigile prodiero che ritto sorgeva ed eminente sulla ruota di prua, pronto a dirigere, sorvegliare, e colpire, secondo il bisogno; come direbbero i latinisti: « *Emitularius*: « *Ille, qui eminet in prora, super ipsum cymbæ medistullium.* » I monumenti di Atene, e le tavole attiche, illustrano il presente soggetto, come è detto alle voci **PATTUME**, **SPALMO**, e **SEBACARIO**.

2° Vigili, anche al presente, si chiamano in Roma Quel componenti la milizia cittadina che han carico di spegnere gli incendi. — Altrove direbbero *Pompiert* — Sono volontari, scelti dalle arti analoghe, muratori, legnajuoli, paratori, e simili, che vivono alle case loro, fanno per turno la guardia ai quartieri, e riuniti insieme formano una compagnia di duecento teste. Hanno dovizia di strumenti e di macchine al pubblico servizio: trombe, tubi, scale, ponti: e si radunano in perfetta fratellanza ad ogni chiamata, resa oggidì più facile dal telefono.

Vigilia. *s. f.* (*Vigilia, ae, f.*) *Crusca*: « Il Vegliare. »

3° Vigilia. *Crusca*: « Quello spazio di tempo che stanno i soldati la notte vigilanti alla guardia. » Notando che i romani avevano quattro vigilie di tre ore, per la notte: ed usavano promiscua la voce Escubia, per giorno e notte. Sono voci oratorie; or si dice Guardia.

Vigna. *s. f.* *Crusca*: « Antico strumento bellico di legno, coperte di cuojo crudo per difendersi. » Era una specie di magazzino sopra ruote: formato di travi e legname, coperto di tavole e graticci, sopraccinto di pelli crude, pieno di gente al di dentro, che, sotto quella coperta, passavano il fosso nelle oppugnazioni, e attaccavano le mura. Se ne fabbricava buon numero, e si mandavano congiunti o separati alla prova. Ne' tempi posteriori fu chiamato Gatto. E gran salti oggidì ripeterebbe, se fosse, corazzato, e menato dal vapore, così nella guerra campale che nella murale, come già ho detto.

Vignajuolo. *s. m.* *Crusca*: « Il custode e lavoratore della vigna. » Nome che gli astronomi danno ad una costellazione dell'emisfero boreale.

Viluppo. *s. m.* *Crusca*: « Materie illate, come accia, filo, lana, ravvolte insieme in confuso. » Esprime anche confusione di parole, concetti, e cose minute: ma per le gravi scosse, massime pel turbinio dei venti — *v. GRUPPO*.

Viminata. *s. f.* *Term. idraul. Fanfani*. Lavoro o riparo fatto con vimini intessuti e ricolmi.

Vimino. *s. m.* (*Vimen, ini, n.*) Vermena di vinco, con cui s'intessono ceste, panieri, gabbioni.

Viminea. *Term. archeol.* (*Vimineus, a, um.*) An-

che in forza di *sust.* detto di corda, vale Ritortola. Detto di nave, vale Carena contesta di vimini impediti.

Vimarìa. *add.* (*Vinarius, a, um.*) Aggiunto di cella o di nave da portare o custodire il vino; e si è usata anche in forza di *sust.* dai classici latini. *Giraldò* (625, lin. 25).

Vimeònte. *Crusca*: « Che vince. »

Vimeore. *v. att. ointr.* *Crusca*: « Restar al disopra della tenzone, Aver vittoria, Superar l'avversario ed anche semplicemente Superare. » *P. pres.* **VINCENTE**, *pass.* **VINTO**.

1° Vincere. *milit.* Ottenere il fine della guerra, della battaglia, della espugnazione, della prova.

3° Vincere il sole, il passo, la luce il vento. — *v.* Queste voci.

4° Vincere la corrente. Navigare contro alcuna corrente di mare o di fiume, e guadagnare cammino.

5° Vincere l'acqua nella stiva, Aver tal vantaggio, numero, e forza di trombe, da levar continuamente dalla stiva più acqua di quella che vi penetra.

6° Vincer la mano, detto di cavalli, sottrarsi al freno, e darsi alla fuga.

Vimevole. *add.* *Crusca*: « Atto a vincere. »

Vimeubile. *add.* *Crusca*: « Atto a esser vinto. »

Vimeiglio. *s. m.* *Crusca*: « Legame di vinco. »

Vimeiguerra. *s. m.* *Fanfani*. Colui che in ogni questione pretende la vittoria, il disopra, il valore più degli altri.

Vimeimènte. *s. m.* *Crusca*: « Il vincere: » relativo al modo finale.

Vimeita. *s. f.* *Crusca*: « Il vincere, Contrario di perdita. » Il fatto del vincere.

Vimeitóre. *verb. m.* *Crusca*: « Chi o Che vince: » o Ha vinto.

Vimeitrice. *verb. f.* *Crusca*: « Chi o Che vince: » o Ha vinto: si dice dell'armata, della colonna, dell'artiglieria, ecc.

Vinta. *s. f.* *Crusca*: « Vittoria. » voce antica, sincope di Vincita.

Vimeole. *s. m.* *Crusca*: « Legame. » I romani usavano questa voce per Gomena, per Frenello, per Grippia, e per Stroppo, — *v. CORDA*, ma *spec.* (*Vinculum, i, n.*) valeva Canapo di ormeggio alle navi: onde *Virgilio*, 1, 473: « *Hic fessas non vincula naves* » « *ulla tenent, unco non alligat ancora morsu.* »

Vinto. *Crusca*: « *add.* da Vincere. »

2° Dar vinto il nemico, Dar vinta la guerra, e simili, valgono Concedere o Dare la vittoria della guerra, del nemico, e simili.

3° Darsi vinto, vale, Arrendersi, confessandosi incapace a resistere.

Violino. *Stratico*. — *v.* **ORECCHIONI** di Bonipresso.

Viradóre. *verb. m.* *Term. di marin.* dal verbo Virare. *Stratico, Parrilli, Carena*. Chi o che vira; o che serve al virare nel senso del § 3°.

2° Viradore, Nome speciale di un canapo perpetuo, che, per maggior comodità del salpare, l'ancora, si lega alla gomena, e si tira coll'argano, al quale la gomena medesima per la grossezza e rigidità sua non si avvolgerebbe così bene. — Il viradore è canapo piano, pastoso, e flessibile; impiombato ai due capi a modo di corda perpetua, la quale, dati tre o quattro giri intorno all'argano, va con

uno dei suoi rami ad allacciarsi in vari punti della gomema. Le allacciature si fanno con baderne, bozze, o salmastre; e si vanno rifacendo da luogo a luogo, lungo la gomema, a misura che questa viene avanti, e si adduglia.

3° Gli inconvenienti del Viradore, quando l'ancora resiste troppo, sono due: che scivoli tra le baderne, o che si rompa. Impossibili, dico, in ogni cosa tutti i vantaggi: la gomema è forte, ma non si avvolgebbe bene all'argano per la sua rigidità: il viradore, piano e morbido, si avvolge bene; ma scivola, e si rompe. E se dà tra le gambe dei marinari, il chirurgo ha da lavorare per tutta la campagna. Alcuni usano il viradore grosso; anche di canapo torticcio, e di più bernoccolato di nodi e bottoni per impedire lo sdrucchiolo e la rottura. Ma oggidì colle catene a maglia, e coll'argano dentato, il Viradore cade più e più in disuso. Devo però notare il valore del vocabolo, come è durato finora con la *v*, e non con il *t*, per distinguere la cosa dalle persone. Voglio inoltre aggiugnere che sovente nel *Doc. st.* si legge in questo senso la voce *Biscia*.

Viradóra. s. f. Term. mar. Effetto del virare.

Viraménto. s. m. Term. mar. Il Virare, relativo al modo finale.

Virámte. add. Term. mar. Che vira in atto: e sust. Ciaseuno che attualmente vira.

Viráre. s. m. Il virare, *ass.* nel *seg.*

Viráre. v. att. e intr. Term. mar. (*Sassetti, Virazione.*) (*Manuzzi, Tornavira.*) *Stratto, Parrilli, Fanfani.* Manovrare di gran forza per volgere il naviglio, massime sottovela, dall'uno all'altro lato. — Non vengano qui i miei pedanti col *Girelli* geniali, né con le *Rotelle* secentiste: ma stieno fermi col marinari al Volgere di gran forza (*Tolis viribus, Magna vi*), per vincere la difficoltà della traslazione laterale, contro tutta la massa dell'acqua fortunosa, che vogliono il nome proprio ed il verbo tecnico. *P. pres. VIRANTE, pass. VIRATO.*

a. Virare di bordo. Condurre il naviglio sottovela, così, che volga la faccia da un lato all'altro, da destra a sinistra, e viceversa, come deve farsi spesso spesso nel bordeggiare.

b. Virat! Comando di virare in ogni senso attivo; manovrando di gran forza sulle vele, sul timone, sui paranchi, e sull'argano.

c. Vira in prua! Comando complesso di molte manovre, perchè il naviglio sottovela vinca il punto contrario del vento in faccia; e si volga dall'altra banda. Raccoglio al proposito le voci speciali:

Pronti! a virare in prua!
Al timone: Abbriva per virare!
La randa in mezzo!
Molla flocchi!
Smura!
Molla boline!
Tiramolla a poppa!
Alle scotte dei flocchi!
Scambia!
Tiramolla a prua!
Borda flocchi!
Alle mure dei trevi!
Mura!
Alle scotte dei trevi!
Borda!

Al bracci e boline, per tutto!

Braccia, e bolina!

Volta!

Cogli manovre!

Rompi righe!

d. Vira in poppa! Comando di fare evoluzione analoga, ma col vento addietro, ed in ordine inverso, per l'arco maggiore, poggiando al vento: e questo procede per le formole seguenti:

Pronti per virare in poppa!

Imbroglia maestra e randa!

Poggia tutto!

Molla boline a poppa!

Braccia in filo a poppa!

Molla boline a prua!

Smura trinchetto!

Volta ai bracci!

Molla flocchi!

Braccia in croce a prua!

Scambia flocchi!

Borda randa!

Volgi al vento!

Apri quartiere di prua!

Borda flocchi!

Mura trevi!

Volta, e cogli manovre!

Rompi righe!

2° *Virare. intr.* Volgersi del naviglio stesso, in obbedienza alla chiamata, dall'uno all'altro lato. Ciò avviene non solo per la efficacia delle manovre, come sopra espresse; ma per ogni altra violenza di vento, corrente, ed urto, cui esso corrisponda, o per alcun suo difetto che lo meni a travirare.

a. Cotall qualità, quando sieno regolari, per la buona costruzione, stiva, e manovra del naviglio, gli assicurano il nome di Obbediente.

b. Se invece, per difetto di costruzione, stiva, e manovra, il naviglio tende sempre all'orza, esso piglia il titolo di Ardente.

c. E se al contrario sempre tentenna, rifiutando di stringersi al vento, e gittandosi a poggia, dicesi Poltro.

3° *Virare. fig.* Si dice in senso *att.* e *intr.* anche dell'Argano, la più poderosa macchina di bordo, e vale *att.* Far energica forza di braccia sull'argano: e *intr.* Volgersi dell'argano istesso per impulso dei marinari, o per altra esterna violenza. — Sono fatti speciali nell'arte nautica: e vogliono verbi di proprie significato. Virare all'argano, ed anche Virar di bordo: movimenti lenti lenti, e di grande sforzo. (*vis, e vix*).

a. Virare a picco. Far forza sull'argano, tanto efficace nel salpare, che l'ormeggio resti verticale tra l'ancora e la cubia.

b. Virare a lungo. Fare forza in guisa che la gomema o la catena si avvicini, ma non giunga alla detta verticalità; anzi resti meno distesa, ed alquanto obliqua.

c. Virare a lassa. Tanto cioè che l'ancora lasci il fondo, spedate le marre, e resti quivi penzolà.

d. Pronti per virare all'argano! Comando dell'ufficiale alla sua gente, per qualunque lavoro di forza, che si voglia eseguire nel salpare, alberare, carenare, e simili.

All'argano!

Arma l'argano!

Volta al canapo!
Imbrocca la catena!
Sotto alle aste!
Vira!
Avanti, avanti!
Strozza!
Basta virare!
Disarma l'argano!
Rompi righe!

Viráta. *s. f. Term. mar.* Fatto del virare: *fig.* Colpo, Durata, Successo del virare. *c. s.*

Viráto. *Term. mar. add.* da Virare.

Virátore. *verb. m. Term. mar.* Chi o che vira. *propr.* Ciascuna persona: ché il canapo assegnato a salpar la gomema, dicesi comunemente, per evitare gli equivoci tra le persone e le cose, Viradore. *v.*

Virátorio. *add. Term. mar.* Attenente al virare ed ai derivati.

Virátura. *s. f. Term. mar.* Effetto del virare.

Virazione. *s. f. Term. mar. Fanfani.* Azione del virare. *c. s.* — Per gli schifiliosi valga l'esempio del *Manuzzi* alla voce *Tornavira*: e *fig.* alla presente soccorre il *Sassetti*, 271. « Cominciando a cre-
scere la marèa, si muove seco un vento giocondo, il quale è domandato da costoro Virazione, quasi rivolgimento di aria, che ritorna e si volge. »

Virtù. *s. f. Crusca.* Prontezza abituale dell'animo a dire il vero, ed a fare il bene

2° **Virtù.** *mil.* Nel senso marziale e nobile dei nostri classici, a imitazione dei latini: Fortezza d'animo e di braccio, secondo retta ragione.

Virtuale. *add. Crusca.* Attenente a virtù.

2° **Causa virtuale.** Quella che opera per disposizioni precedenti, volute, espresse, continuate: contrario di Attuale.

Virtualità. *s. f.* Qualità di ciò ch'è virtuale.

Virtualmente. *adv. Crusca:* « In virtù potenziale. »

Virtuosamente. *adv. Crusca:* « Con virtù. »

Virtuoso. *add. Crusca.* Pieno di virtù. *c. s.*

Visibile. *add. Crusca:* « Atto ad essere veduto. »

Visibile. *s. m. Crusca.* Visione immaginaria, fantastica, e strana.

Visibilità. *s. f. Fanf.* Qualità di ciò che è visibile.

Visibilmente. *adv. Crusca.* In modo visibile e palese.

Visiera *s. f. Crusca:* « Parte dell'elmo che copre il viso. » *propr.* Quella parte della celata, che copriva la faccia e non impediva nè vista, nè respiro: essa, mediante il Volantino, si alzava e si abbassava sopra due pernuzzi: e aveva di sopra archetti e sbarre, di sotto buffa, ventaglia, e baviera.

2° **Visiera.** Quella parte dei moderni cappelli e caschetti, che sporge sulla fronte; e difende vista e volto dal Sole.

Visiro. *s. m. Fanfani.* Titolo e dignità di colui che tra gli ottomani è primo ministro e generale luogotenente del Sultano nelle cose civili e militari: si dice però Granvisir, per distinguerlo dai dignitari minori.

Visita. *s. f. Fanf.* Il Visitare, *ass.* nel principio formale del concetto. Ispezione degli ufficiali intendenti e sanitari, intorno agli arsenali, navigli, munizioni, viveri, e gente per vedere se ogni cosa sia in regola.

2° **Visita personale.** Ispezione minuta degli ufficiali medici sulle membra del coscritto, per riconoscere se sia, o no, atto al mestiero delle armi.

3° **Visita sanitaria.** Accesso del magistrato sanitario, per vedere se in alcun luogo vi siano malati o sospetti di contagio.

4° **Visita spec.** nelle cose di marineria, Ingresso a bordo di un altro bastimento; e, avendone l'autorità, perquisizione di ciò che in esso si trasporta, esame dell'equipaggio, e simili. Compete ai bastimenti militari sui mercantili di ogni bandiera, massime se riguardi blocco effettivo, tratta di schiavi, o contrabbando di guerra: ma non conviene abusare di tal diritto.

Visitamente. *s. m. Crusca:* « Il visitare: » relativo al modo finale.

Visitare. *v. att. Crusca:* « Andare in alcun luogo per vedere checchessia. » Si dice tanto delle persone per osservanza e cura; quanto delle cose, armi artiglierie, navigli, attrezzi, e munizioni marine e militari, per riconoscere le loro condizioni, e per venire al riparo. *Visitarsi, recipr.* dicesi delle persone per buona creanza di stima e d'affetto. *P. pres.* VISITANTE, *pass.* VISITATO.

Visitato. *Crusca:* « *add.* da Visitare. »

Visitatore. *verb. Crusca:* « Che visita. » Nome ed ufficio di colui che è preposto a far ricerca in alcun luogo per vedere se ogni cosa vi sia, o vi si faccia a dovere. — *mil.* Ispettore.

Vista. *s. f. Crusca:* « Senso e atto del vedere. » *propr.* Quell'organo sensorio, onde l'animale apprende la forma ed i colori degli oggetti.

2° **Vista.** *fig.* Apparenza, Lustre, Segni.

3° **A vista, In vista, Alla vis'a, A prima vista,** e simili modi avverbiali di *Crusca*, valgono Vedendo. Avendo innanzi agli occhi il nemico, il bastimento la terra.

4° **Vista.** *Manuzzi.* Il luogo donde si vede, la finestra, il balcone, la ringhiera, la vedetta: onde *Dante, purg.* 10°, 68:

• Di contro effigiata ad una vista

• D'un gran palazzo Micol ammirava. •

Vistare. *v. intr. Fincati.* Scorgere checchessia da lontano: pel cui *intens.* — *v.* AVVISTARE.

2° **Vistare.** *att.* Scrivere il visto, *seg.*

Visto. *P. pass.* che si usa come *add.* del verbo Vedere: ed in forza di *sust.*, per uso comune ed ufficiale, Quella dichiarazione scritta da alcun superiore, che non mette ostacoli alla verità del fatto. — Il comandante di alcuna piazza, col suo Visto, dichiara buono il foglio di via all'andata, alla permanenza, al ritorno.

Vitali. *s. m.* Nome nuovo di fucile, da essere ricomposto sul Vetterly, e facilmente acciocciato alle ripetizioni. Ne parla oggi cinque gennajo 1888 l'*Opinione*, accennando: Un articolo sul nuovo fucile Vitali, accompagnato dal disegno del fucile, e dal ritratto dell'inventore.

Vite. *s. f. (Cochlea, ae, f. ἑλιξ, ικος, ἦ).* *Crusca:* « Strumento meccanico, composto d'un cilindro solido, e di uno cavo, intagliati ambedue a spira: il solido entra nel cavo, e le loro intagliature si adattano in maniera insieme, che il pieno dell'una, riempiendo il vuoto dell'altra, così uniscono i detti cilindri, che non si possono disgiungere, se non girandone uno di loro in sè stesso. » Tra le due parti di maschio e femmina, *propr.* la prima si dice Vite, e l'altra Chiocciola: e servono insieme a dar forza e moto, ed a grandi usi nella meccanica.

a. Nel mastio della Vite si distinguono le parti seguenti:

- il Cilindro, cui è avvolta la spirale.
- l'Asse, retta linea centrale su cui gira.
- l'Elica, curva spirale intorno al cilindro.
- i Pani, ciascun anello dell'elica.
- il Passo, distanza costante tra due pani.
- la Sezione, profilo di tutti i pani.
- il Cavo, avallamento tra due pani.

b. Nella chiocciola si distingue:

- il Dado, incavato a spirale.
- l'Elica, cioè la spirale interna.
- il Verme, ciascun anello dell'elica.
- il Passo, distanza tra due vermi.
- il Risalto, sporgenza di ciascun verme.
- la Sezione, esprime il profilo dei vermi.

2° La vite, rispetto alla teoria meccanica risponde all'altra del Piano inclinato: perchè ogni spirale di questa corre realmente sur un piano, di cui l'altezza è uguale al passo della vite, e la lunghezza uguale alla periferia del cilindro. Ora nel piano inclinato la Potenza sta alla Resistenza come l'altezza del piano alla sua base: dunque nella Vite P : R : : Distanza del passo alla periferia del Cilindro. P : R : : D : C

$$P = \frac{R D}{C}$$

a. Nella vite, posti gli attriti enormi, non essendo quasi mai un solo passo di vite che giuoca, ma quattro e cinque insieme; per mantenere il parallelismo dei due pezzi, tale attrito fa che da sé non si svolga.

b. Nella vite, venendo alla potenza, questa può essere indefinitamente accresciuta per mezzo di leve, argani, e forza viva, animale e meccanica: tutte le quali forze devono essere aggiunte nel calcolare la potenza della medesima.

3° La vite, negli usi meccanici, stringe meglio dei chiodi sul legno, e non ciurra indietro. Quanto al resto di pratica, senza inutili ripetizioni, ciascuno può rivolgersi come segue:

- a. Vite d'Archimede. — v. COCLEA.
- b. Vite di soppressa. — v. TORCHIO.
- c. Vite di propulsione. — v. ELICE.
- d. Vite di mira. — v. PUNTERIA.
- e. Vite di traforo. — v. TRIVELLA.
- f. Vite di ritegno. — v. GALLETTO.
- g. Vite di registro. — v. MICROMETRO.
- h. Vite alla testata. — v. CAPOCCHIA.

4° Vite perpetua. Quella che non ha chiocciola: ma, volgendosi sopra due sostegni fissi alle estremità, tocca colle spire i denti di una ruota, e le dà il moto.

5° Madre vite. propr. Quella piastra dentata, che serve a fabbricar le viti, ricavando al torno i pani ed i vermi dello stesso calibro. — *fig.* Chiocciola.

6° A vite. mod. avv. A foggia di vite, Col congegno delle spirali. Per mezzo di una vite, e simili.

Vitièra. neolog. Carbone. Sistema di viti.

Vitile. add. Term. archeol. (*Vitilis, le.*) Forcell. Plinio VII, 56. « Vitiles naves, corio circumsulatae. » Barca leggiera, composta di vinchi impeciati.

Vitòne. s. m. Term. di maestr. accr. di Vite.

7° Vitone. Nome proprio di quella vite maggiore che chiudeva la culatta delle canne da fuoco portatili.

Vitriolato. add. Manuzzi, Redi. Di vetriolo, Infetto di vetriolo, Acconco col vetriolo.

Vitriblice. add. Manuzzi, Fanfani. Che è della natura del vetriolo.

Vitriole. s. m. Crusca: « Vetriolo. » e deriv.

Vitta. s. f. V. L. — v. BENDA, e VETTA.

Vittimario. Term. archeol. (*Victimarius, ii, m.*) Colui che nell'esercito o sull'armata era deputato alle vittime e ai sacrifici. Lapid. Misen. « *Victimarius principalis classis præf. misen.* »

Vitto. s. m. Crusca: Il vivere, mediante il cibo; la cui provvisione dicevi Vettovaglia.

Vitto. add. Crusca: « Voce latina. Vinto. »

Vittore. s. m. Crusca: « Vincitore. »

Vittrice. s. f. Crusca: « Vincitrice. »

Vittoreggiante, e Vittorieggiante. Manuzzi, Che Vittoreggia.

Vittoreggiare. — v. VITTORIEGGIARE.

Vittorevite. add. Manuzzi. (voce leziosa e plebea.) Di vittoria, Vittoriale.

Vittoria. s. f. (*Victoria, ae, f. Νίκη, ης, ἡ.*) Crusca: « Il vincere, Il restare al disopra in battaglia. » Vantaggio ottenuto in guerra sopra il nemico. Tale dev'essere il fine d'ogni impresa militare, di ogni tattica, e di tutta la strategia: che vogliono Battaglia guadagnata, con la disfatta e ritirata del nemico.

a. Vittoria piena, Quando la maggior parte dell'armata o dell'esercito nemico si è arreso, o si è ritirato, dopo la battaglia.

b. Vittoria minuta, Quando le sommissioni, le ritirate, o i vantaggi sono parziali, ottenuti da pochi, in combattimenti sparsi, lasciando la somma delle cose nello stato di prima.

c. Vittoria indecisa, Quando i combattenti ritengono l'istesso campo che prima, e cantano da tutte e due le parti il trionfo

d. Vittoria contrastata, Quando il nemico abbia combattuto acutamente per impedirlo.

2° Acquistare, Avere, Conseguire, Ottenere, Riportare la vittoria, e molti altri modi, valgono Vincere.

a. Dare o togliere la vittoria, Esser causa di vantaggio o di perdita in battaglia.

b. Seguir la vittoria, Perseguire il nemico senza riposo, dopo averlo rotto. Impedirgli di riaversi, Raccogliere con celerità i frutti della vittoria.

c. Usar la vittoria, Profittare dei vantaggi ottenuti coll'armi, Farne buono uso; Occupare paesi, fortezze, capitali.

3° Vittoria! Voce d'applauso, Grido militare per battaglia vinta.

4° Vittoria. Term. archeol. Ambros. Esameron, v. II. — Giraldo, 613. L'immagine della Dea, alata, coronata, e colla palma in mano, che le navi antiche mettevano fuori per simbolo del felice ritorno, e dell'aver vinto la contrarietà degli elementi e delle tempeste.

5° Vittoria. *fig.* Prospero successo nei tribunali, nelle dispute, ed in ogni altro ordine civile e morale.

Vittoriale. add. Manuzzi. Di vittoria. Attenente a vittoria.

Vittoriare. v. att. Crusca: « Vincere, Ottenere vittoria. » propr. Menar vittoria. Voce antica, ma nobile, breve, e bella. P. pres. VITTORIANTE, pass. VITTORIATO.

Vittoriato. add. Term. archeol. (*Victorialis, a, um.*) Detto di naviglio, Ornata coll'insegna della Vittoria pel felice ritorno: — detto di Nummo, dove è scolpita la Vittoria.

Vittoriatore. verb. m. Chi o che mena vittoria.
Vittorieggiante. add. Crusca: « Trionfante. »
 propr. Che vittorieggia in atto.

Vittorieggiare. v. att. Non trovo registrato il verbo: ma deve uscir necessario appresso al participio Vittorieggiante della Crusca: e deve valere: freq. di Vittoriare.

Vittoriosamente. avv. Crusca: « Con vittoria. »
Vittoriosissimo. Crusca: « superlat. di Vittorioso. »

Vittorioso. add. (Victoriosus, a, um. Νικητός, ἴς, όν.) Crusca: « Che ha vittoria, Che ha ottenuto vittoria. » Pleno del meriti della vittoria.

Vittovaglia. s. f. Fanfani. — v. VETTOVAGLIA.
Vittuaglia. s. f. Crusca. — v. VETTOVAGLIA.

Vittuaria. s. f. Crusca. — v. VETTOVAGLIA.
Viva! Crusca: « Voce d'applauso a chechessia, che talora si usa anche in forza di sust. »

2° **Viva!** Voce di plauso che soldati e marinari fanno al sovrano, al generale, all'ammiraglio, al vincitore, alla festa, e simili. — I greci sciamavano tra le armi *Ίώ*, i romani *Io triumphe*, gli avi nostri ripetevano *Viva*, alla *Vu*: i moderni, boriosi di viltà, hanno preso dai barbari l'*Urrah*.

Vivagno. s. m. Crusca: « L'estremità dei lati della tela. » L'orlo laterale dei ferzi ove si fanno le costure di sopragitto alle vele.

Vivajo. s. m. Crusca: « Ricetto d'acqua murato, comunemente per uso di conservar pesci » vivi.

2° **Vivajo**, chiamasi anche la Tinozza o la Tramoggia nella quale pescatori e naviganti conservano per qualche tempo i pesci vivi.

3° **Vivajo**, altresì, Quell'edificio di comparsa, dove si coltivano pesci vivi d'ogni specie; che nelle grandi città si chiama Acqualo.

Vivanda. s. f. Crusca: « Ciò che si mangia. »
 Cibo apparecchiato per mangiare.

Vivandare. v. att. Fanfani. Mangiar molte vivande. »

Vivandetta. s. f. Crusca: « dim. di Vivanda. »

Vivandiera. s. f. Fanfani. Donna che va dietro agli eserciti, facendo cucina, e vendendo vivande e bevande. Femine ardite e sicure, per lo più vedove o mogli di militari: vestono bizzarre, gamurrini corti, pantaloni lunghi, cappellini incerati, colori e mostre del reggimento cui seguono. Fanno anche cucina nelle fermate, portano rifreddi nel viaggio, e servono a scotto per mese o per giorno i sottufficiali.

Vivandiere. s. m. Crusca: « Colui che vende la vivanda. »

2° **Vivandiere.** Nome proprio di quegli che va dietro agli eserciti, vendendo le vivande e facendo cucina.

Vivandiere. add. Attenente a vivanda.

Vivere. intr. ass. Crusca: « Essere in vita. » Avere in sé il principio efficiente della esistenza, del moto, della sensazione, e del pensiero. P. pres. VIVENTE, pass. VISSUTO.

2° **Vivere.** fig. Campar la vita, col mantenersi e nutrirsi: onde Vivere di entrate, del salario, alla giornata, di accatto, di erbaggi, e simili.

Vivere. s. m. Crusca: « Roba necessaria al vitto. » Si usa al pl. i Viveri, che esprimono *milit.* Tutto ciò che occorre al nutrimento di soldati e marinari.

Vivo. s. m. Crusca. La parte più sensibile e più necessaria alla vita e conservazione di chechessia.

2° **Il vivo**, parlando di naviglio, Tutta quella parte della carena che sta sottacqua, e che integra e stagna è necessaria al galleggiamento.

3° **Il vivo**, parlando d'armi da fuoco, Tutta quella parte della bocca, che sta più vicina all'anima.

4° **Il vivo**, parlando di posizioni astronomiche tra piloti, Il punto di Levante vero, perchè più necessario ad orientarsi, ed a riconoscere tutti gli altri rombi per ben dirigere ogni viaggio marittimo o terrestre: onde Dante. *parad.* 5° 87:

« Così Beatrice a me, com'lo lo scrivo:

« Poi si rivolse tutta disiante

« A quella parte ove il mondo è più vivo. »

5° **Il vivo**, nei casi obliqui, e coi verbi *Nare*, Toccare, Battere, Colpire nel vivo, cioè, Nella parte vitale e più necessaria a chechessia.

Vivo. add. Crusca: « Che è in vita. » Attenente alla vita, Necessario alla conservazione della vitalità.

2° **Opera viva**, Quella parte del naviglio, che è necessaria al suo galleggiamento.

3° **Polvere viva**, Quella composizione pirica, che contiene eccesso frangente ed esplosivo.

Vocabolário. s. m. Crusca: « Raccolta di vocaboli, notati colla spiegazione del loro significato, quale appunto si è questo libro. » propr. il Vocabolário stringato deve raccogliere le voci nell'ordine alfabetico, e diffinirle a rigore di logica, distinguendo sempre l'una voce da ogni altra: perchè la confusione non spiega niente più che sé stessa. Deve mettere innanzi il significato primo e proprio, la sua derivazione etimologica; e quindi passare ai diversi significati, secondo i tempi; e toccare finalmente i traslati dei retori, e dei poeti. Al contrario conviensì al Dizionario il procedere disciolto, dietro ai fraseggi, ed alle figure. Ogni voce nel Vocabolário vuol esser diffinita nel suo primo e proprio significato, non mai per sinonimia: perchè due enti identici non esistono; ed altrimenti nel linguaggio abbonderebbe sempre il superfluo, e mancherebbe spesso il necessario. Vuolsi nel Vocabolário notare l'etimologia, donde tanta luce riverbera sulla retta intelligenza, derivata per lo più tra noi dai classici latini e greci. Vuolsi mantenere tale ordinamento tra il proprio, l'appropriato, il tropologico, ed il derivativo, che ogni cosa stia bene al suo posto, senza ripicchi preposterì e senza ciance inutili. Vuolsi esattezza ortografica, senza plebeismi di qualsivoglia provenienza. Tutti però confidano nella nuova Crusca della quinta ristampa, la quale infino a oggi non oltrepassa il principio della lettera F.

2° **Il Vocabolário**, quanto ai lettori studiosi, chiede maneggio e pazienza; perchè non dovendosi ripetere più volte le stesse cose lontane, ma rispondere diritto alla chiamata propinqua, conviene che il lettore si addestri alle ricerche delle voci generiche, specifiche, parziali, e singolari, introdotte ad arte in ciascun capitoletto, perchè facciano richiamo e guida ai ricercatori diligenti; ai quali costi, senza troppo strepito né fatica, verrà fatto di trovare sempre quanto richiedono. Sia detto per sempre, il lettore attenda alle voci, messe di costa in ciascun articuletto; perchè non escono a casaccio: ma vi sono a studio raccolte per sussidio di memoria, se vogliono approfondire e comprendere insieme l'estensione della voce, e la proprietà del significato.

Così cadono le ripetizioni inutili, e spicca meglio la coerenza della dottrina.

3° Il vocabolario mar. e mil., rispetto agli esempi, come è scritto in principio, deve supporre il tesoro della lingua comune, nella tavola dei testi: deve citare le autorevoli compilazioni, dove la voce già sia registrata: e, quando ella fosse tecnica, antica, e sempre viva, sopperirebbero le Cronache primitive, gli Atti notarili e gli Statuti municipali, che ben dovevano essere intesi da tutti, quantunque sotto al velame italico della infima latinità. Ne ho pubblicati molti continuamente nei nove volumi della mia Storia, e li cito sovente sotto la sigla *Doc. st.* ed appresso i numeri del volume, e della pagina.

Vocabolarista. s. m. Fanfani. Colui che raccoglie, ordina, e diffinisce il preciso e proprio senso dei vocaboli.

Vocabolista. s. m. Fanfani. Colui che studia all'analisi e sintesi di alcuni vocaboli.

Vocabolístico. add. Attenente a vocabolista.

Vocabolo. s. m. Crusca: « Voce colla quale son chiamati i nomi particolari di ciascuna cosa. » Ogni oggetto deve avere il nome suo, ogni nome diverse lettere, ogni sillaba diverso significato; ed ogni linguaggio può essere espresso coll'alfabeto comune a tutti.

Voco. s. f. (Vox, vocis, f. Φωνή, ἦς, ῆ.) Crusca: « Suono generato dall'animale per lo spirito ripercosso nel gorgozzule, con intenzione di manifestare qualche affetto. » Supremo genere d'ogni suono con che l'animale esprime i suoi sentimenti. Ma questo suono, specificato nell'uomo, diventa, senza altrimenti confondersi, Vocabolo articolato. Intorno a cotesto centro tecnico raccolgo le specie diverse. *mar. e mil.*

1° **Voci di comando.** Quelle espressioni articolate di uno o più vocaboli, con che gli ufficiali dirigono all'insieme esecutivo le masse della loro gente.

a. Le voci marine vogliono essere concise e brevi, ad alto tuono, e distinte di prevenzione, e di eseguimento. I verbi si usano all'imperativo singolare: Issa! Maina! Mura! Borda!

b. Le voci soldatesche vogliono essere anche pronte, in tuono basso, e co' verbi imperativi al plurale: Posate, Presentate, Portate, Caricate. In ogni caso l'ufficiale deve tenersi ai regolamenti, e consuetudini, per le troncature e abbreviazioni.

c. **Voci promiscue,** Preventive, Pronti! Attenti! Sul! Animo! Vial! Para! Guarti! Largo! Alto! Olà! Chi viva! Allertal! Bada! Avanti! In mezzol! Veglia!

d. **Voci comuni,** Esecutive: coi verbi, Issa! Maina! Viral! Salpa! Orza! Poggia! Mura! Borda! Vieni! Corri! Salite! Scendetel! Passate! Volgetel! Portatel! Presentate! Posate! Caricate! Calcate!

e. Coi nomi, Fondol! Velal! Marcial! Fuocol! A rival! All'attacol! All'arrembol! A braccia!

f. Colle particelle, Sul! Avanti! Indietro! Alto! Vial! Bene! Sottol! Fermol! Giù!

g. **Voci di manovra nautica,** segnate agli articoli rispettivi, dei verbi e dei nomi: Remo, Timone, Argano, Ancora, Gomena, Vela, Macchina, Terzarolo, Soleometro, Voga, Virare, Salpare, Scandagliare, Imbrogliare, Cappelleggiare, ed altri.

h. **Voci di corrisposta:** Presente! Giavà! Tutto bene! e v. in Motto, Nome, e Santo.

i. **Voci di fatica:** per lo più tirate a cadenza,

come cantilena, per riunire alla battuta lo sforzo di tutti: Oh tira! Oh taglia! Oh leva! Oh issa! Oh carica;

k. **Voci di saluto:** Viva! Brava! Bene! Vai cui si uniscono sbracciate, sberrettate, salve, bandiere.

l. **Voci di guerra,** per lo più feroci e barbariche: Dalli! Mena! Strage! Sangue! Carne! Saccol! Morte! Fuocol!

m. **Voci di codardi:** Fuggi fuggi! Salva salva!

2° **Voce. fig.** Notizia divulgata per fama: onde Correr voce, Essere nel discorso pubblico.

3° **Voce. trasl.** Autorità, giurisdizionale: onde Aver luogo e voce, Aver autorità del sedere, discutere, e votare nei consigli, assemblee, e tribunali.

4° **Vociacce false e straniere** qui ricordate, perchè ciascuno abbia modo a fuggirle.

Vociare. v. att. Crusca: « Dar voce. » *fig.* Gridar forte, Alzar molto la voce. *P. pres.* VOCIANTE, *pass.* VOCIATO.

Vociato. Term. mil. add. da Vociare.

Vociatore. verb. m. Fanfani. Chi o che vocia.

Voga. s. f. Crusca: « Il vogare. » *o ass.* nel più alto principio formale del concetto, e in ogni senso. *spec.* Quella spinta con che i rematori cacciano indietro l'acqua, perchè la barca vada avanti. — Termine solenne di marineria, che non tentenna a stento tra supposti sinonimi di *Corso*, e di *Viaggio*; ma sta proprio saldo nella Spinta energica del remo: e per ciò *fig.* dicesi di *Ciò* che procede innanzi spinto forte dall'uso ed approvazione comune.

a. **Voga,** per estensione, Nome collettivo di tutti i rematori, ed anche del luogo ove essi intendono alla spinta: perciò qui si richiama tutto il già detto in Remo, ed in Banco.

b. **La voga,** cogli aggettivi, dicesi Viva, Gagliarda, Arrancata, Lenta, Fiacca, e simili.

c. **La voga,** altresì, forma diversi composti tecnici da esser qui ricordati: Vogavanti, Passavoga, Sciavoga, Cascaprua, Montecasca, e Largatira.

d. **Dare la voga,** intimare ai rematori l'esercizio dell'opera loro, mettendoli alla spinta.

e. **La voga,** nei grandi navigli da remo, era intimata dal comito, battuta dall'aguzzino, diretta dagli spallieri, corrisposta dai vogavanti, ed eseguita dalla ciurma.

f. Sopra i moderni palischermi il capolancia al timone ordina la voga, i primi due rematori di poppavia eseguono, e tutti gli altri seguono a quella norma.

1° **A voga. mod. avv.** A spinta di remi.

Vogamento. s. m. Term. mar. il vogare, riferito al modo e al fine.

Vogante. add. Manzoni. Che voga.

2° **Vogante,** in forza di *sust. Salvini, e Stratico.* Colui che in atto voga.

Vogare. v. att. Term. mar. Crusca. Spingere energicamente coi remi il naviglio al suo cammino. Voce antica, italiana, ricevuta da tutti oltremare, ed esprime la foga stentata delle antiche ciurme. Non si confondano per sinonimi all'ingrosso il generico Remare, il frequentativo Remigare, e l'energico Vogare, come han fatto e fanno i letterati parolaj! Fuggi il superfluo, se il necessario non ti manchi! *P. pres.* VOGANTE, *pass.* VOGATO.

3° **Il vogare,** per lo spingere, richiama ed aggiunge le particolari condizioni *segg.*

- a. *Voga!* Comando di spingere avanti.
 b. *Voga unito!* Comando di lavorare insieme.
 c. *Voga al banco!* Seduto di faccia a poppa.
 d. *Voga ritto!* Ciascuno in piè rivolto a prua.
 e. *Voga largo!* Forti spinte, a lunghi intervalli.
 f. *Voga stretta!* Con battute vive e frequenti.
 g. *Voga secco!* Senza gittare gli sprazzi in barca.
 h. *Voga a quartier!* Con riposo alterno.
 i. *Voga indietro!* Lo stesso che Scial
 k. *Voga da lato!* Lo stesso che Sciascorrel

Vogata. *s. f. Term. mar. Torricelli, Manuzzi.* Fatto del vogare. — Dare una vogata, Spingere per qualche tempo la barca energicamente coi remi.

Vogato. *Term. di marin. add. da Vogare.*

Vogatore. *Term. di marin. Manuzzi.* Chi o che voga. Colui che voga al remo con energia.

Vogatura. *s. f. Term. mar. Effetto del vogare.*

Vogavanti. *s. m. (Anteris, idis, m. Epicopus, i, m. Ἐπίκωπος, ov. Προεχόντης, δ.) Cic. ep. 14° 16. Polluce, Scheffer, 198. Term. mar. Manuzzi, Pantera, Crescentio, 96.* Ciascuno di quei rematori che allo scaloccio lungo di galera stava il primo, e teneva in mano il giglione del remo, governando la mossa del posticcio, e degli altri rematori, terziaroli, quartaroli, e di tutti quelli che vogavano all'istesso remo. — I nostri trecentisti lo chiamavano Portolatto: perchè portava la battuta al suo remo, e perchè faceva pur da capo di lancia al suo palischermo nell'interno dei porti.

2° *I vogavanti* in una galea erano cinquanta o sessanta, secondo il numero duplicato dei banchi. Uno per remo.

3° I due soli vogavanti della spalla, si chiamavano Spallieri. Uno spallier di dritta, l'altro spallier di sinistra. Questi due erano i principali tra tutti i vogavanti. Essi regolavano l'insieme di tutta la voga.

Vogazione. *s. f. Term. mar. Azione del vogare.*

Volanda. *s. f. Manuzzi, Galilei, Grassi.* Quella parte girevole della ruota dei molini a polvere, che, fornita di denti, mette in moto i pestoni per fabbricare la polvere.

2° *Volanda estens.* Ogni altra parte di macchina, fatta a quella similitudine.

Volano. *s. m. Fanfani.* Quella pallottola piomata in atto, e piombata abbasso, che ricade sempre ritto al giuoco della racchetta.

2° *Volano.* *Term. mecc.* Quella ruota di macchina, che, mossa da forza alternata in linea retta, porta tal contrappeso in una parte determinata della sua periferia, che possa vincere sempre il punto morto, e ripetere continua la rotazione voluta. Si dice anche Volante: ma meglio Volano, perchè sustantivo, assoluto, e senza equivoci.

Volante. *add. Crusca:* « Che vola. » *fig.* Volubile, Instabile. *Manuzzi.* in forza di *sust.* Lo stesso che Volano: ma equivoco.

2° *Volante,* parlando di compagnia, o colonna, o squadra, Quel corpo pronto e spedito, che ad ogni cenno si tiene in punto per iscorrere ove bisogna. Notando a favore di questa voce la efficacia più rapida o più lontana, che non del semplice Mobile.

3° *Vela volante.* Che è stabilita sui canapi, e non sopra verghe di antenne, o pennoni.

4° *Manovra volante,* dicono i marinari, Qualunque giuoco di cavi, che non istanno fissi in alcun

determinato punto: ma si adoperano solo quando e dove bisogna, e poi si rimettono al magazzino: contrario di *Manovra stabile.*

Volantino. *s. m. Fanfani. propr. dim. di Volante* in ogni senso. *appr.* Ciascuno di quei colombi domestici che vanno in gruppo all'incontro dei palombacci salvatici, per chiamarli e condurli alla posta di caccia.

2° *Volantino,* altresì, Quel cerchio di metallo impernato ai due fiori della celata, col quale si alzava e si calava la visiera.

Volare. *v. intr. Crusca:* « Il trascorrere per l'aria che fanno gli uccelli e altri animali alati. » *P. pres. VOLANTE, pass. VOLATO.*

2° *Volare. fig. Crusca:* « Andare, Passare con gran celerità. » *Navigare, Marciare, Cavalcare con grande speditezza.*

3° *Volare. fig.* Si dice del correre rapidissimo di ogni progetto, scagliato dalle artiglierie da fuoco e da corda.

4° *Volare. fig.* Esalare le minutissime particelle degli effluvi e dei vapori.

5° *Volare in aria. fig.* Si dice della mina che scoppia, del cannone che crepa, della macchina che salta in pezzi: e delle cose e persone scagliate via per le suddette cagioni.

6° *Volare,* dopo le moderne invenzioni areostatiche, dicesi del Pallone, e della gente con esso lui sollevate in aria specialmente allo scopo delle osservazioni militari; di che avendo parlato alla generica voce Pallone, devo qui far punto.

Volare. *s. m. Crusca:* « Il volo, Moto o corso velocissimo. »

Volata. *s. f. Crusca:* « Il volare. » *Corsa fatta volando in tutti i sensi proprl, e figurati.*

2° *Volata. Term. di artigli. Grassi.* La parte del cannone che è dagli orecchioni alla bocca. — Alcuni antichi la chiamarono Volante.

3° *Volata,* altresì, La corsa del progetto dalla bocca del pezzo che lo scaglia al luogo ove cessa di muoversi. La volata è corsa, Gittata è proiezione, Trajettoria è linea, Portata è peso, Fuoco è spinta, Tiro è direzione, Colpo è percossa, Passata è spazio: termini proprl dei tecnici esatti: e confusione perpetua di parabolani tropologid.

4° *Di volata. mod. avv. Grassi, Galilei, Torricelli.* Con tutta la corsa dell'arcata. E si dice del tiro fatto a più punti di elevazione, perchè il progetto descriva l'intera trajectoria, abbia maggiore amplitudine, e colpisca più lontano.

Volatico. *add. Manuzzi.* Attenente al volo. *fig.* Mobile assai.

Volatile. *s. m. Manuzzi.* Animale che vola. Si dice *spec.* degli Uccelli. *v.*

Volatile. *add. Crusca:* « Atto a volare. » *fig.* Leggero. *estens.* Atto a fuggir via rapidamente, in forma di effluvio e di vapore.

Volatina. *s. f. Manuzzi. dim. di Volata.*

Volato. *s. m. Crusca:* « Il volare. » Fatto del volare, Forza ed impeto di volo.

Volato. *Crusca:* « *add. da Volare.*

Volatore. *verb. m. Crusca:* « Che o chi vola. » *fig.* Areonauta.

2° *Volatore,* parlando di colombi messaggeri, *v.* VIAGGIATORE.

3° *Volatore. Term. mil. Grassi, Manuzzi.* Sol

dato di fanteria, armato alla leggiera, per combattere contro il nemico alla spicciolata e da lontano. Voce antica, usata dai traduttori di *Vegezio*, e potrebbe tornare acconcia in stile nobile.

Volentieri. *adv. Crusca*: « Di buona voglia, Conforme ai proprio volere. » *fig.* si usa in molte locuzioni, per *Velocemente*. Con piacere e facilità.

Volenza. *s. f.* Voce antica. Voglia, Volere. — Astratto di volere.

Volere. *intr. ass. Crusca*: « Aver volontà. »

2° Volere. *att.* Comandare, Esigere con autorità.

Volere. *s. m. Crusca*: « Volontà: » e nel secondo senso del verbo, vale pur Comando.

Volgere. *v. all. e intr. e rifl. Crusca*: « Torcere e piegare verso altro luogo o in altra parte. » *P. pres* VOLGENTE, *pass.* VOLTO. — Volgere: verbo dolce e benigno. Voltare: energico, e marziale. (vedi il già detto del Tesare, rispetto al Tendere.)

Vole. *s. m. Crusca*: « Il volare: » riferito all'assoluto principio formale del verbo. *propr.* Degli animali pennuti, e dei Colombi viaggiatori. *fig.* di ogni Cosa veloce, e sublime nel discorso, nella fantasia, nel raziocinio.

2° Pigliare il volo. Snucciar via, lasciando cose e persone.

Volenti. *s. m. pl. Grassi*, Schiavi, dichiarati liberi, e fatti soldati dai Romani per somma necessità. Cosa successa la prima volta dopo la rotta di Canne, la seconda nella guerra dei Marcomanni, sotto Marc Aurelio; e senza freno nella decadenza dell'imperio.

Volontario. (*Voluntarius*, *it.* m. ἑθελοντής, *ó.*) in forza di *sust. Grassi*, Guicciardini. Quel soldato che di propria elezione, senza essere astretto dalle leggi, entra e serve nella milizia.

2° I volontari talvolta sono incorporati nei reggimenti ordinari: talvolta formano corpi speciali, e pigliano nomi diversi, pognamo Venturieri, Partitanti. Corpi franchi. Le leggi di ciascun paese, ed i regolamenti militari, prescrivono le condizioni, ed il tempo del, così detto, *Volontariato*.

Volontario. *add. Crusca*: « Conforme alla volontà, Spontaneo. »

Volentieri. *adv.* Volentieri.

Volpara. *s. f. Term. idraul. Angetucci. Doc. ined.* 264. Ciascuno di quei solidi artefatti, composti di mattoni, terra cretosa, e simili, con che si riempiono le paratie (*Paradori*) per arginare o governare le acque correnti.

Vólpe *s. f. Term. di astr.* Nome di una costellazione dell'emisfero boreale, che è rappresentata dalla figura dell'astuto quadrupede con un'oca tra i denti.

Volta. *s. f. (Versura, ae, f. Στροφή, ἤς, ἥ.)*

Vitruvio, Crusca: « Verbale da Voltare, Il voltare: » nel più assoluto senso dell'istesso verbo, onde emergono logicamente per ordine diversi significati, tutti coerenti all'energico verbo: di che i marinari cominciano così: Quel giro tondo che si fa pigliare al canapo, in guisa che le due branche si incrocino; e dopo il contatto, divaricando l'una dall'altra, lascino tra loro di mezzo un occhio aperto nella ripiegatura della corda medesima: come la cravatta messa alla gola, e accavallati i due pizzi dietro la nuca, prima di rimendarli avanti per compierne l'assetamento sul petto. La Volta, in questo senso, diviene il primo elemento d'ogni nodo.

a. *Volta*, per estensione, il *Nodo* stesso. Indi *Volta semplice*, *doppia*, a *pigna*, a *bottone*, a *occhio*, *boliniera*, *volante*, come è detto a *Nodo*.

b. *Volta morta*. Quella che fa un canapo girando sopra un altro; o sopra un oggetto qualunque, senza esservi annodato. Si dice pure *Collo tondo*.

c. *Volta di bitta*. Rivolgimenti semplici di gomina alla bitta, per crescere resistenza di attrito, prima di stringerla colle bozze.

d. *Volta di gomina*. Il rivolgimento di due gomene ormeggiate, quando il bastimento per le mutazioni del vento ha compito l'intera rivoluzione della bussola. In tal caso il bastimento ormeggiato in due, dopo aver percorso il semicerchio dell'orizzonte, fa e piglia la croce colle due gomene; e compito l'intero giro dell'orizzonte, piglia la volta, che gli sconcia la tratta degli ormeggi, e dispone la gente a vedersili vicendevolmente corrosi, se pronta non occorre a disfare la volta.

e. *Dar volta*, detto di canapo, vale, *Passarlo in giro attorno ad alcun punto fermo per tener forte*.

f. *Levar volta*, come sopra, Sciogliere il canapo da quel punto fermo ove fosse vincolato.

g. *Piglia volta!* Comando di fermare il canapo allo stante.

h. *Leva volta!* Comando di sciogliere il legame del canapo.

2° Volta. *Term. milit. Grassi, Bartoli, Cavalca*. Ritorno sui propri passi: e *fig.* Fuga.

a. *Cacciare Mettere in volta*, è lo stesso che *Mettere e Cacciare in fuga il nemico*.

b. *Isare di volta*, *Andare in volta*: Fuggire.

3° Volta. *Crusca*: « *Vicenda, Vice*. » Quel giro di tempo nel quale si aspetta a questo o a quello di fare alcuna fazione marina o militare: quindi, *Toccare la volta*, *Venir la volta*, *Pigliar la volta*, dicesi delle operazioni alternative che s'hanno a fare determinatamente or da uno or da un altro, e la volta *Tocca a colui o coloro che devono operare*.

a. *Ciascuno a sua volta!* Comando di procedere o fare checchessia in ordine, l'uno dopo l'altro.

b. *A volta, a volta. modo avv.* Ordinatamente per turno.

4° Volta. *Crusca*: « *Direzione di cammino*: » verso alcuna parte determinata.

a. *Andare alla volta di alcuno, del nemico, degli ausiliari, e simili*: *Dirigere il cammino verso di quelli*.

b. *Dar volta*, *Torcere il passo per tornare indietro*.

c. *Star sulle volte*, detto di naviglio sottovela, *Bordeggiare, volteggiare. Bolta, 1° 127.* « il vento si era contrario.... Ci fu dunque forza star sulle » volte. »

5° Volta. *s. f. Manuzzi, Baldinucci*. Copertura incurvata di stanze o di altri edifici, in cui le parti si sostengono scambievolmente. In questo senso si dice *Volta a Schifo*, a *Botte*, a *Mezza botte*, a *Coppola*, a *Spigoli*, a *Padiglione*, a *Trabucco*, a *Vefa*.

a. *Volta di poppa*. Quella parte della poppa del bastimento, che è tra il dragante e il traversone, nella quale è forata la losca del timone, ed i portelli pei cannoni di ritirata. Gli scalmi della sua osatura diconsi rovesci: e *Tertull. de Jona*, diceva: « *Cavo sub fornice puppis.* »

b. Volta di torre. Ciascuna di quelle solide coperture interne, che servono a scompartire gli alloggiamenti, i magazzini, le batterie, e simili, anche nelle fortezze, e nei baluardi.

c. Volta a botta di bomba. Quella che per sua solidità può resistere alla percossa dei maggiori projecti.

d. Volta, pei cinquecentisti, Casamatta, e così Voltone per accrescitivo. *Invent. Doc. st. 5^o, 235.*

Voltabile. *add. Manuzzi.* Facile a voltarsi, e ad esser voltato. *fig. Incostante.*

Voltacatène. *s. m. Parrilli.* Ingegno strumento di ferro per tenere un naviglio ormeggiato in due sull'ancora senza pericolo di prendere nè volta nè croce nelle girate. È composto di due o quattro branche di catena unite in mezzo a mulinello così chè girano spontaneamente, sempre che occorre nella direzione in cui chiamano i calumi.

Voltafaccia. *s. m. Term. di marin. e cavall. Barberino, 273.* Parola composta di due voci, per significare una cosa sola: Giro di fronte. Un cavallo ombroso fa il voltafaccia repentino: ed una nave al vento opposto, farebbe lo stesso per la masca, se non fosse a tempo ed a forza rimurchiata dallo schifo, e governata con arte marinaresca

• Sicché venga leggiera

• A Voltafaccia intiera.

Voltamáschio. *s. m. Term. di maestr.* Quella chiave poderosa, a dentatura riquadrata, e a vite, colla quale si fa forza per isvincolare il mastio dalle chiocciole.

Voltaménto. *s. m. Crusca:* • Il voltare: • riferito al modo finale.

Voltante. *add. Crusca:* • Che volta: • in atto.

Voltàre. *v. att. Crusca:* • Volgere • con maggiore energia. *P. pres. VOLTANTE, pass. VOLTATO.* Si usa *att. intr. e rifl.* come il radicale Volgere, dolce e benigno: cui il Voltare aggiugne sempre energia e spesso malignità.

3^o **Voltare. milit.** In senso *intr. ass. vale.* Darsi alla fuga, Mostrar le spalle, Girar male.

a. Voltar le spalle, Voltarsi in fuga. Fuggire.

b. Voltar la faccia, Rivolgersi a un tratto per combattere l'inimico che insegue.

c. Voltar la briglia, Tornare addietro, Dare indietro.

d. Volta! Comando di voltare, di dar volta in tutti i sensi, che devono essere espressi o indicati da chi comanda.

3^o **Voltare. Term. mar.** Far legatura provvisoria, incrociando il tirante sulla caviglia. Non si confonda col Virare, nè con altri verbi che esprimono modalità speciale dei diversi lavori.

a. Voltarsi sulla gomena. Cingersi male il corpo del naviglio; quando, sorgendo sulle ancore, il vento si muta.

b. Voltare i tiranti. Incrociare il capo morto delle manovre, alla caviglia, o ad altro ritegno.

c. Volta! Comando di assicurare con incrociature provvisorie il tirante delle manovre.

Voltarèlla. *s. f. Fanf. dím.* di Volta, in ogni senso.

Voltáta. *s. f. Manuzzi.* Il fatto del voltare.

Voltátile. *add. Manuzzi.* Che può essere voltato.

Voltáto. *Crusca:* • *add. da Voltare.* •

Voltatóje. *s. m. Fanfanti.* Arnese grossiero da voltare o voltarsi cose o persone. — *S. Bernar.* Pantano dei suini. *fig.* Lubricità in senso morale.

Voltatóre. *verb. m. Term. mecc.* Chi o Che volta.

Voltátura. *s. f. Term. mecc.* Effetto del voltare.

Voltásiere. *s. f. Crusca:* • Il voltare. • Azione del voltare.

Volteggiáméto. *s. m. Fanfanti.* Il volteggiare, relativo al modo.

3^o **Volteggiáméto. mar.** Il volteggiare rispetto alla rotta.

3^o **Volteggiáméto. mil. it.** rispetto ai soldati.

Volteggiáre. *v. att. intr. e rifl. Crusca:* • Girare, e voltarsi in qua e in là. • *fig.* Aggirarsi. *freq. di Voltare. P. pres. VOLTeggiANTE, pass. VOLTeggiATO.*

2^o **Volteggiáre. Term. di marin. intr.** Star sulle volte. *att.* Mutare e Rimutare la direzione della prua, per non allontanarsi dal posto, o per guadagnare sul vento. Dicesi Archeggiare, rispetto all'orizzonte; Bordeggiare, rispetto al proprio fianco; Virare, rispetto al contrasto; Prueggiare, rispetto alla rotta. È verbo antico usato nel 1431 dal *Quirino. ap. Ramus. 2^o, 200.* e registrato dal *Falcone.*

3^o **Volteggiáre. Term. milit.** Lo scorrere dei volteggiatori.

Volteggiáto. mar. e milit. add. da Volteggiare.

Volteggiátore. *s. m. Grassi. propr.* Chi o che volteggia. *spec.* Soldato a piede, piccolo di statura, assegnato tra le fanterie d'ordinanza alle fazioni della milizia leggiera. Invenzione di astuzia napoleonica nel 1804, coll'intendimento di valersi di un maggior numero di giovani che, per la loro piccola statura, sarebbero usciti liberi dal servizio militare. Cotesti rispetti di quattro piedi e undici pollici, fecero prodezze: ed accrebbero fama a siffatto corpo, che in alcuni luoghi e tempi potrebbe tornare utile.

2^o **Volteggiátore. Term. mar.** Nome fantastico di bastimento pur immaginario, intorno al quale i marinari, se di notte trista scorgono un lume lontano, raccontano cose paurose e spaventevoli. Sempre in tempesta colui, sempre a virar di bordo, sempre colle vele a brandelli, sempre sbandato sottovento: capitano reprobò, equipaggio scellerato. Un inferno perpetuo a bordo; e un pessimo augurio per chiunque lo incontra. Il contrario del *PortaLucerna.*

Volticciòla. *s. f. Fanfanti. dím.* di Volta spregevole.

Volticciòla. *s. f. Fanfanti. dím.* di Volta gentile.

Voltigliòla. *s. f. (Volula, ae, f. Πτερά, ας, ή.) Manuzzi, e Stratico. (voce Sperone). Term. di marin.* Ornamento di scoltura e rilievo a forma di volute ondegianti, corredato di mensole e balaustini, attorno alle palanche che legano lo sperone alle due masche del bastimento. I veterani le chiamavano Delfini.

Voltigliòne. *Term. di marin Fanf.* Ciascuno dei pezzi maggiori delle voltigliole. *accr.* di Voltigliola.

Vólto. *s. m. Crusca:* • Viso, Faccia. •

Vólto. *Crusca:* • *add. da Volgere.* • *fig.* Disposto, Inclinato.

Voltóje. *s. m. Crusca:* • Parte della briglia, dove sono le campanelle, alle quali si attaccano le redini. • La parte inferiore alla guardia del freno.

2^o **Voltojo.** *gen.* Arnese gentile da volgere o volgersi cose o persone.

Voltoláméto. *s. m. Crusca:* • Il voltolare. •

Voltoláre. *v. att. Crusca. freq.* di Voltare, massime rotoloni e per terra. *rifl. e fig.*

Voltoláto. *Term. mecc. add. da Voltolare.*

Voltelóne, e Voltelómi. *avv. Crusca.* Con voltolamento.

Volténo. *s. m. Fanfani. accr. di Volta.* — *fig. Casamatta grande.*

Voltúra. *s. f. Crusca:* • Rivoluzione, Il voltare. • Effetto del volgere.

Voltúrmo, e Voltúrmo. *s. m. Manuzzi, Caro, Fanfani, Crusca.* Nome di vento speciale, che deve chiamarsi Grecolevante. — Nome oratorio, così detto dal Volgere che fa nel tempo di estate (Giravento o Girasole periodico), cominciando dal segno di Levante solstiziale estivo, e, venendo per Ostro, sino al solstiziale correlativo di Ponente.

Volubile. *adv. Crusca:* • Che agevolmente si volta. • Che può esser voltato. *fig.* Instabile.

Volúme. *s. m. Crusca.* Libro stampato o manoscritto, che contiene molte pagine in un sol corpo.

3° **Volume.** *Term. mecc. Manuzzi.* Grossezza di un corpo rispetto allo spazio che esso occupa, fatta astrazione dal peso: altrimenti Massa di mole estensiva. La Massa è in ragione composta del Volume, e della Densità: dunque

$$V = \frac{M}{D}$$

Volúmetto. *s. m. Fanfani. dim. di Volume.*

Volúminosità. *Term. mecc.* Qualità di ciò che è voluminoso.

Volúminoso. *adv. Fanfani.* Pieno di volume, Di gran volume.

Volúta. *s. f. Manuzzi.* Voltata: Fatto del volgere.

3° **Voluta.** *Term. archit. Baldin.* Sorta di ornamento a spirale, proprio dell'ordine Ionico e Corintio, che rappresenta scorza d'albero attortigliata.

Vomitáre. *v. att. Crusca:* • Recere. • Mandar fuori per la bocca il cibo o gli umori, che lo stomaco non vuole contenere.

3° **Vomitare.** *fig.* Si dice delle artiglierie, delle mine, delle vaporiere, e simili, che, nel loro corso o scoppio, buttano fuori progetti, fuoco, terra, ferro, fiamme, gas, in gran copia e con impeto.

Vortice. *s. m. (Vortex, icis, m. Δίωκη, ης, ή.)* Manca questa voce alla vecchia *Crusca*, tuttochè di latina origine, e comunissima nelle scienze e nelle arti. *Term. mar. e mil. Manuzzi, Fanfani. propr.* Rapido aggiramento di liquido in sè stesso. *fig.* Polverio di ogni tritume mosso in giro: notando bene di non confondere giammai il Turbine dei venti, col Vortice delle acque; voci tecnicamente distinte. I filologi derivano questa ultima voce latinamente a vorando; e principalmente l'attribuiscono alle divotrici acque del mare: onde Virgilio, *l.º 121:*

• . . . *Ingens a vertice pontus*

• *In puppim ferit, et rapidus vorat aequore vortex.* • *E 7º. 566:*

• *Dat sonitum saxis, et toto vortice torrens.* •

3° Il vortice, riferito al mare, Quel rapido aggiramento delle acque, che mena dalla superficie al fondo. Effetto di molte e diverse cause: le voragini sottomarine, l'urto delle correnti, il contrasto dei frangenti, la ricaduta degli scaglioni, lo sbocco delle fiumane, i vulcani nabbissati, lo scioglimento dei ghiacci, la varietà di temperatura, i fluidi aeriformi, le scariche elettriche, e la repentina sommersione di grosse masse, producono vortici capaci di traghottire un palischermo, e di turbare ogni altro. Ve n'ha perfino dei permanenti, per concorso di cause

locali, come quel del Garofano nel freo di Messina e l'altro di Malstroom sulla costa di Norvegia.

3° I vortici, per la loro varietà, pigliano dai marinari nomi speciali:

a. *Succhio*, Violentissimo, centripeto, abbasso.

b. *Tromba*, Altana, conica, tra mare e nubi.

c. *Dragona*, Di coda e lungo strascio.

d. *Mascherello*, Contrasto tra marèa e fiumana.

e. *Rema*, Aggiramento di marèa tra due coste.

f. *Risacca*, Rimbalzo ondosso tra più ostacoli.

g. *Ritroso*, Ritorno riflesso a rovescio.

h. *Rigiro*, Di duplicato rivolgimento.

i. *Remolino*, Giro misto tra l'aria e l'acqua.

k. *Rigurgilo*, Ritorno di onde e correnti.

l. *Lupa*, Fremito di mare grosso e franto.

m. *Cozzo*, Urto reciproco di marosi.

Vorticétto. *s. m. Manuzzi. dim. di Vortice.*

Vorticosamente. *avv. Fanfani.* In maniera vorticoso.

Vorticéso. *adv. Fanfani.* Pieno di vortici.

Votagióne. *s. f. Crusca.* Azione del votare, o vuotare.

Votaménte. *s. m.* Il votare, o vuotare, relativo al modo.

Votánte. *adv. Manuzzi.* Che da o fa il voto, o il vuoto.

3° **Votante**, in forza di *sust.* Colui che vota, o vuota.

Votáre e Vuotáre. *v. att. che fa tre sensi.*

Crusca: • Cavare il contenuto fuori del continente: contrario di *Empire.* • *Votarsi, rifl.* Restare senza il contenuto. *P. pres. VOTANTE, pass. VOTATO.* Si dice dell'aria, dell'acqua e di ogni altro corpo, che sia contonuto in qualunque recipiente.

a. *Votar la sella*, Cascare da cavallo.

b. *Votare la piazza*, Abbandonare il campo, la fortezza, e simili.

c. *Votar la sentina*, Aggottar fuori l'acqua.

d. *Votar la caldaia*, Estrarre a freddo i sali.

e. *Votar la campana*, Estrarre l'aria.

3° **Votare**, altresì, Consacrare in voto, Fare il voto con determinata formalità. — *VOTANSI, rifl. att.* Obbligarsi sotto voto.

3° **Votare.** Dare il suffragio affermativo o negativo in alcun partito.

Votáto. *Crusca:* • *adv. da Votare.* • *c. s.*

Votátoje. *s. m. Fanfani.* Strumento da votare: nome generico di cannella, tromba, sifone, e simili.

Votátoje. *verb. m. Crusca.* Chi o Che vota, o vuota. *c. s.*

Votátura. *s. f. Manuzzi.* Effetto del votare. *c. s.*

Votázióne. *s. f.* Azione del votare, o vuotare.

Votázza. *s. f. Term. mar. Stratico, Fanfani.* Gottazza.

Votázza. *s. f. Crusca:* • Astratto di vuoto: contrario di *Pienezza.* •

Votívo. *adv. Crusca.* Attenente a voto, ed a vuoto.

Vóto, e Vuóto. *s. m. Crusca:* • Il vacuo; la Concavità vacua. • *propr.* Spazio ove non sia niuna sostanza.

a. *Voto torricelliano.* Spazio senz'aria nella sommità del cannello barometrico, comunque grande.

b. *Voto boileano.* Spazio d'aria rarefatta sotto la campana della macchina pneumatica.

c. *Fare il voto.* Estrarre l'aria da un recipiente.

d. *Tirare a voto.* Senza progetto, e senza effetto.

Vóto. *s. m.* Promessa fatta a Dio di un ben migliore.

2° *Voto*. Suffragio di palla bianca o nera nel prendere i partiti.

Voto. *add.* *Crusca*: • Che è senza cosa alcuna dentro di sé: contrario di Pieno. •

a. *Cavallo voto*. Senza persona, senza carico, e senza arnesi.

b. *Baluardo voto*. Quello che non è terrapienato. *Doc. st. 5° 444. 295.*

Vu! Voce di eccitamento e plauso, che si ripeteva più volte, Vu! Alla vu! come ricorda il *Franziskaner*, *art. mar. 220*. Entra di mezzo a tali altre esclamazioni nostrane, quali sono Viva! Bravo! Bene! Giava! (senza orrori di *Urrah!*).

Vuglièrie. Voce fiamminga e francese *Vogheleer*, *Vouglair*, ripetuta dai nostri. (*Angelucci, doc. 53.*) Piccola colubrina, o cannone di corta canna.

Vuleánico. *add.* *Manuzzi*. Attenente a vulcano.

Vuleánio. *add.* *Manuzzi*. Di vulcano.

Vulcanismo. *s. m. Term. scient.* Teoria e sistema dei vulcani.

Vulcanizzaménte. *s. m. Term. di mecc.* Il vulcanizzare.

Vulcanizzare. *v. att. Term. di mecc.* Distendere sulle sostanze tale patina, che possano resistere alle variazioni di temperatura ed all'assorbimento dell'umidità. Si adopera, come è detto alla voce *Guttasperca*, gomme nostrali ed esotiche, miste con solfi e polveri di metalli; e servono a rendere impermeabili i cappotti. Ma come tal composizione proibisce calore ed umido esterno, così ristagna l'interno; tanto che, dopo un'oretta, il paziente imbaccuccato brucia del proprio calorico, e gronda dei propri umori. *P. pres.* VULCANIZZANTE, *pass.* VULCANIZZATO.

Vulcanizzato. *Term. mecc. add.* da Vulcanizzare.

Vulcanizzatore. *verb. m. Term. mecc.* Chi o che vulcanizza. Nome speciale di ciascun operaio, assegnato ai lavori vulcanici.

Vulcanizzataúra. *s. f. Term. mecc.* Effetto del vulcanizzare.

Vulcanizzazione. *s. f. Term. mecc.* Azione del vulcanizzare.

Vuleáno. *s. m. Term. mitologic.* Il dio dei fuochi sotterranei e dei lavori ferrieri tra i pagani: indi han preso nome molte cose attenenti al fuoco, al calorico, al ferro, ai sotterranei.

2° *Vulcano*. *Term. topogr.* Alto monte che apre le sue voragini, e gitta fuori fumo, fuoco, cenere, e lave. Ne abbiamo vivi due principali in Italia: il Vesuvio e l'Etna: la moltitudine degli altri sono spenti, e convertiti in laghi. Intorno a Roma quel d'Albano, di Nemi, di Bracciano, di Vico, di Bolsena, e tanti altri, erano tutti ardenti al tempo dei Tirreni e dei Pelasghi: cause di fughe, navigazioni, e colonie. Ve n'ha anche dei sotterranei, dei permanenti, dei temporanei; e durano sempre connessi coi grandi fenomeni della terra e del mare.

3° *Vulcano*. *mecc.* Composto di guttasperga, solfo, e polvere metallica, per rendere le tele impermeabili.

4° *Vulcano*. *Ag.* Impeto di eruzione violenta.

Vulnerabile. *add.* *Fanfaní*. Che può essere ferito. — Punto vulnerabile. *mil.* Quella parte che trovasi esposta ai danni maggiori. — Contrario d'Invulnerabile.

Vulnerabilità. *s. f. Term. tattic.* Qualità di ciò che è vulnerabile. — Contrario d'Invulnerabilità.

1° *Vulnerabilità*, rispetto ai navigli. Quella fragilità, che può renderli soggetti alle avarie, ed alla sommersione.

Vulneraménte. *s. m. Term. mil.* Il vulnerare, relativo al modo.

Vulnerante. *Term. mil.* Che vulnera. — Ed in forza di *sust.* Ciò che batte, percuote, e ferisce.

Vulnerare. *v. att. Term. mil.* Produrre le ferite. Voce di stile oratorio e nobile, derivata dal latino, ed assunta dai tattici, e strategici, per esprimere genericamente Danneggiare. *P. pres.* VULNERANTE, *pass.* VULNERATO.

2° *Vulnerare*. *Ag.* Offendere, Recar danno, in senso fisico, e morale.

Vulnerária. *s. f. Manuzzi*. Medicina che giova a rinsanare le ferite. — Si dice, come genere, di Acque termali, di Erbe salubri, dell'Antillide, del Dittamo, della Salvia, e di più altre aromatiche, che hanno virtù assorbente, lenitiva, e rimarginante.

Vulnerário. *add. Manuzzi*. Attenente a ferite.

Vulnerato. *Term. mil. add.* da Vulnerare.

Vulneratóre. *Term. mil. verb. m.* Chi o che vulnera.

Vulneratúra. *s. f. Term. mil.* Effetto del vulnerare.

Vulnerazione. *s. f. Term. mil.* Azione del vulnerare.

Vulnero. *s. m. Term. mil.* Ferita, ma in stile oratorio. — *Ag.* Danno in senso morale e scientifico.

Vulneroso. *add. Term. mil.* Attenente a vulnerare.

Vulnerévole. *add. Term. mil.* Che è atto a vulnerare. Che può ferire.

Vulneroso. *add. Term. mil. Fanfaní*. Pieno di vulneri. — Detto di ferita, Sanguinosa.

Vultaro. *s. m. Fanfaní*. Avoltojo. Variante alla latina per la Costellazione della Lira, detta anche dell'Aquila.

Vultúrne. *s. m. Crusca*: • Nome di vento. • Variante di Voltorno, voce oratoria e poetica, non tecnica; e venuta dalla voltura dei venti estivi che girano col Sole in alcuni luoghi. Sostanzialmente risponde al Grecolevante.

Vuetáro. e tutti i deriv. — *v. VOTARE*.

Vueto. *s. m. Fanfaní*. Il vacuo. — *v. VOTO sust.*

Vueto. *add. Fanfaní*, e *Manuzzi*. Contrario di pieno. — *v. VOTO add.*

W

Wega, Stella. — *v. VEGA*.

West, voce straniera. — *v. PONENTE*.

Wetterly, fucile. — *v. VETTERLY*.

X

Xárcia. *pleb.* — *v. SARTIA*.

Xisto. *grecismo*. — *v. SISTO*.

Xulino. *Term. archeol.* — *v. SULINO*.

Y

Yácht. Voce straniera, scritta da altri *Jacht*, e dagli Inglesi pronunciata *Jót*: Naviglio di piacere. — Questa ghiottornia, giunta nel paese del Si sonante, ha prodotto tale effetto nel gregge pellegrino, quale già produsse tra i compagni d'Ulisse

l'erba circea. Tutti i masticatori dell'erbaccia dimenticarono patria e famiglia, e divennero animali immondi. Abbiamo avuto in Italia, dalla più rimota antichità, sino agli ultimi tempi, navigli di questo genere sul mare, sui laghi, e sui fiumi, a Venezia, a Roma, a Messina, a Ferrara, coi nomi nostrani. Perciò, fatta più e più lungi l'erba dal becco, ripeto, che la voce onorata di casa nostra è Panfillo.

Yard. Voce straniera di misura lineare. — v. JARDA.

Yòle. Voce straniera, che si legge talora *Jolla*, ed *Jola*, e *Zola*, per Lancetta minima. — v. SCHELMO.

Ypalife. Term. archeol. — v. PATTUME.

Ypezòma. Term. archeol. e tutti gli altri col simile y. — IPOZOMA, IPOBLEMA, ecc.

Z

Zábra. Voce spagnuola. *Pardessus, partidas de 1266*: VI. 24. — *Filippo Pigafetta*, ord. 4. — v. GABARRA.

Zaccóle. s. f. Term. mar. cap. Andrea Provana al duca di Savoia, da Petalà, 9 ott. 1571. pubb. dal *Ricolti*, e da altri, colle varianti *Zoccale*, e *Zanale*, Piccola feluca di servizio nell'armata ottomana.

Zaffarémto. s. m. Crusca: « Lo Zaffare: » riferito al modo.

Zaffarémto. idiot. napol. — v. SCOMBRO.

Zaffàre. v. att. Crusca: « Turare collo zaffo. » Turare fortemente picchiando di mazza sullo zaffo, come farebbe il calafato per chiudere la falla P. pres. ZAFFANTE, pass. ZAPPATO.

Zaffàta. s. f. Crusca: « Colpo di zaffo. » Fatto del zaffare.

2° **Zaffata.** Sprizzo di liquidi compressi.

3° **Zaffata.** Sprizzo di odori da vaso dischiuso.

4° **Zaffata.** fig. Inguria di frizzo pungente.

Zaffatécchia. s. f. *Fanfani*, pegg. di Zaffata.

Zaffàto. Crusca: « add. da Zaffare. »

Zaffatóre. verb. m. Term. mecc. Chi o che zaffa.

Zaffatura. s. f. *Manuzzi*. Effetto dello zaffare.

Záffe. s. m. Crusca: « Turacciolo. » Specie di turaccio conico, coperto di stoppe o cenci, con che si chiudono a colpi di mazzuola le botti, e simili vasi maggiori.

2° **Zaffo.** fig. Birro di qualunque corte o barone; ma dei più triviali e fieri. *Cirisso*, 6°. 60:

« Là dov'era Tibaldo co' suoi zaffi. »

Zagaglia. s. f. Crusca: « Sorta d'arme in asta. » La più lunga e leggiera tra tutte le armi in asta: quattro metri di legno, ed una spanna di ferro in cima: buona da botta e da lancio: arma prediletta degli ufficiali superiori nelle grandi giornate, fino agli estremi del cinquecento. Non si confonda colle altre specie, molto meno coll' *Azzagaglia*, che era azza spedita, leggiera, e corta. *Bosio*, 3° 144. b: « Con la comodità delle zagaglie, più lunghe delle « lancie. »

2° **Zagaglie**, altresì, Le lunghe lance e bizzarre dei selvaggi.

3° **Zagaglia.** fig. Term. mar. Spigone ghindato in alto per fare alcuna veletta volante e posticcia di alcun povero bastimento latino: talvolta v'impiegano un remo vecchio. *Doc. tosc.* 60: « Zagaglia « al trinchetto, che si fa spesse volte di un remo « rotto, o cattivo. Fiorino di Pisa uno. »

4° **Mezzazagaglia.** *Manuzzi*. La più corta dell'ordinaria.

Zagaglia. s. f. *Varchi, Manuz.* Colpo di zagaglia.

Zagaglietta. s. f. *Collini, Manuz.* Piccola zagaglia.

Zaimette. s. m. Crusca: « dim. di Zaino. »

Záimo. s. m. Crusca: « Sacchetto di pelle col pelo, che i pastori portano legato dietro le spalle. » Vocabolo derivato dal *dim.* Sacchino, esprimente sacco personale di campagna; perciò preso avidamente dai soldati, cui soccorrono opportune le voci campestri dall' *Addiaccio* allo *Zaino*.

2° **Zaino.** Term. mil. Sacco di pelle concia col pelo infuori, che i soldati portano dietro le spalle con tutto il loro corredo personale. Le coreggiuole dello zaino s'infilano per le braccia, e si assicurano alla cinghia. Ciascuno porta quivi i suoi arnesi di nettezza, di ricambio, di biancheria, di calzatura, e tutti i piccoli servigetti di stecche, setolini, preselle, e pomate per le armi.

Zalándra. var. — v. CHELANDIA.

Zambeeccino. *Manuz.* var. — v. SCIABECCHINO.

Zambeece. *Manuzzi.* var. — v. SCIABECCO.

Zambúca. s. f. *Maffei*. Nome di palischermo indiano. — var. di Sambuca.

Zamfrogna. *D'Aquino.* var. — v. CIANFROGNA.

Zámpa. s. f. Crusca: « Piede comunemente d'animale quadrupede: e pur si dice di altri animali ancora. » *propr.* Nel quadrupedi le zampe sono anteriori, e le gambe posteriori. Parlando degli uccelli, s'intende Ciascun piede dei volatili maggiori.

2° **Zampa d'oca.** Term. mar. Ogni lavoro intorno ai canapi, che abbia un fusto e tre branche, simili al piè dei grandi uccelli acquatici, che si reggono sullo stinco, con tre dita divergenti.

a. Ormeccio di tre gomene, che sostengono un solo naviglio per tre rombi diversi.

b. Sagola con tre penzoli per sostenere la barchetta del solcometro.

c. Drizza con tre richiami per bilicare picco veletta, pennoncino, fiamma, o bandiera.

3° **Zampa d'oca.** Term. mil. Galleria di mina spinta oltre in tre rami.

a. **Zampa d'oca.** Sorta di capponiera a tre punte nel fosso.

Zampàre. v. att. Crusca: « Percuotere co' le zampe. » P. pres. ZAMPANTE, pass. ZAMPATO.

Zampáta. s. f. Crusca: « Colpo di zampa. »

Zampeggiare. v. att. *Manuzzi*. freq. di Zampare.

Zampétta. s. f. Crusca: « dim. di Zampa. »

Zampettàre. v. att. *Fanfani*. Dimenare le zampe. fig. Cominciare coi primi passi. P. pres. ZAMPETTANTE, pass. ZAMPETTATO.

Zampétte. s. m. Term. mar. Zampetta maggiore

2° **Zamp.lli**, alla romanisca, Gli abitatori della regione montuosa, tra marittima e campagna, che non usano scarpe, ma cingono le piante con cenci e cuojo. Costume antichissimo, e ricordato pur da *Virgilio*.

Zampicàre. v. att. *Fanfani*. Dimenar le zampe fra gli ostacoli. fig. Incespicare. P. pres. ZAMPICANTE, pass. ZAMPICATO.

Zampillaménte. s. m. *Fanfani*. Lo zampillare, riferito al modo.

Zampillánte. add. Crusca: « Che zampilla. »

Zampillàre. v. att. Crusca. Mandar fuori da piccolo pertugio sottil filo di liquido compresso. intr. Uscir fuori sottil filo di liquido da piccolo pertugio P. pres. ZAMPILLANTE, pass. ZAMPILLATO.

Zampillo. *s. m. Crusca.* Sottile filo di liquido compresso, che schizzi fuori da piccolo canaletto. Voce d'idraulici per lo schizzo dell'acqua, dei fonditori pel getto dei metalli: *fig.* dei macchinisti per lo sprazzo del vapore, dei chimici per la fuga del gas.

Zampino. *s. m. Crusca:* « *dim.* di Zampa. »

3° Zampino. *verb.* Intramessa artificiosa nelle altrui faccende.

Zampogna. *s. f. Crusca.* — *v.* SAMPOGNA.

Zana. *s. f. Crusca:* « Cesta ovata, intessuta di sottili strisce di legno, per portare o tenervi dentro diverse cose. »

1° Zana. *fig.* Cesta di culla pei bambini.

3° Zana. Cesta di trasporto per derrate.

4° Zana. Titolo del mercenario che trasporta.

5° Zane. *fig.* Calunnie e imputazioni offensive.

Zanajuolo. *s. m. Crusca:* « Colui che prezzolato porta altrui robe nella zana. »

Zanata. *s. f. Crusca.* Tanta roba, quanta ne cape in una zana.

Zanavarà. *s. m. Term. mar.* Quella cassetta a più scompartimenti, dove il mastro d'ascia porta la sinopia, le misure, e il filo da cordeggiare sui legnami. Voce antica e comune nei nostri arsenali; composta della Zana, *c. s.*, e del Varante sincopato, in senso di misurante con vara.

Zanavarante. *s. m. Term. mar.* Lo stesso in pieno. *c. s.*

Zaneca. *s. f. Crusca:* « Gamba. » *propr.* Quella gamba che per arte o natura sia torta. L'asprezza della *x* calca la stanca, mancina, ed obliqua.

2° Zanca. *fig. Galilei.* Asta, Leva, o Membro architettonico, che sia contorto.

3° Zanca. *dial. venez.* Timone all'antica, laterale, o di ripiego in tempesta.

4° A zanca. *mod. avv.* Con ripiegatura. — Leva a zanca: Quella angolare, che appoggia il vertice sul fulcro, e manda angolari le due braccia alla potenza e resistenza.

Zancata. *s. f. Term. mecc.* Colpo di zanca, *c. s.*

Zancato. *add. Galilei, Manuz.* Ripiegato a zanca.

Zanco. *add. Stratico.* Mancino.

Zancuto. *add. Term. mecc.* Che ha rivolgimento di zanca forte ed acuta.

Zanella. *s. f. Fanfani, propr. dim.* di Zana.

3° Zanella. *fig.* Concavità traversa o laterale per favorire il corso delle acque: detta altrimenti, alla romanesca, Risciacquo.

Zanfone. *s. m. Targioni, Fanfani.* Ciascuna di quelle grandi botti in piè, dove cristallizza l'allume.

Zanfonière. *s. m. Term. mecc.* Colui che attende ai zanfoni.

Zanfonière. *add. Term. mecc.* Attenente a zanfone.

Zanfrino. *s. m. Fanfani.* Piastra d'acciajo per armare il cavallo a difesa di testa e petto.

Zanfrogna. *var.* — *v.* CIANFROGNA.

Zangone. *s. m. Term. mar. Stratico, Parrilli, Tramater, propr. accor.* di Zanca: *spec.* Ciascuno di quei madieri bistorti, che all'estremità delle ruote, ne seguono la curva, per formare il garbo conveniente all'ossatura del naviglio. I zangoni fanno seguito ai forcacci, e sono di essi più acuti.

Zanna. *s. f. Crusca:* « Sanna, dente grande e curvo che esce fuori delle labbra di alcuni animali. » *fig.* Strumento da spianare, lisciare, e brunire.

1° Zanna. *appr.* Ciascun rebbio maggiore, che sporga fuori delle ruote dentate e dei rocchetti meccanici; d'onde si forma il verbo Azzannare, con tutti i derivati, assai più poderoso dell'Addentare, ed assai meno bastardo dell'Ingranare.

Zannare. *v. att. Fanfani.* Adoperare la zanna, così nel proprio effetto gli animali, come nel traslato della meccanica. — Ad esso verbo cresce di forza l'Azzannare, e l'Addentare, che insieme rendono inutile l'esotico Ingranare. *P. pres.* ZANNANTE, *pass.* ZANNATO.

Zannata. *s. f.* Colpo di zanna. Fatto del zannare.

Zannato. *add.* da Zannare.

Zannute. *add. Fanfani.* Che ha zanne grandi ed acute.

Zano. *s. m. Fanfani.* Zana maggiore, Zaino più grande.

Zanotto. *s. m. Term. mil.* Zaino alquanto grosso. — Nome e famiglia di letterati bolognesi.

Zappa. *s. f. (Ligo, onis, m. Μάχαιλα, ης, ή.) Crusca:* « Strumento di ferro largo e ricurvo, con manico di legno, col quale si lavora la terra tirandola a sé. » Strumento di largo ferro ad angolo sul manico di legno, che si usa in tutti i lavori e movimenti di terra.

2° Zappa. *mil.* Strumento simile, col quale si lavora agli accampamenti, ed alle trincere, per chiudersi e ripararsi dalle offese nemiche.

3° Zappa. *fig.* Il lavoro stesso, fatto zappando; e *spec.* La prima fossa; che poscia, arginata e stabilita, piglia il nome di Trincera: in essa si distingue la Testa, anteriore e volta al nemico; la Coda, posteriore, e volta alla campagna.

a. Zappa coperta. Quel lavoro che si fa menando avanti la zappa, sempre al riparo di graticci sospinti, e di gabbioni arrotolati.

b. Zappa volante. Quel lavoro celere, nel quale gli zappatori, senza arrotolar gabbioni, procedono sopra una linea già gabbionata dagli ingegneri.

c. Zappa semplice. Quel lavoro che distende fosso ed argine con un solo parapetto dinnanzi.

d. Zappa doppia. Quel lavoro che, oltre al parapetto di fronte, aggiunge le difese dei fianchi.

e. Zappa piena. Quel lavoro che procede di pieno giorno, e col numero consueto ed integro di terrazzieri.

f. Mezza zappa. Quel lavoro che si fa di notte, mezzo scoperti, e con poca gente.

4° La zappa, coi verbi Attaccare e Condurre, fa senso speciale.

a. Attaccare alla zappa. Farsi sotto ad un'opera di fortificazione, lavorando di zappa, per coprire sé stesso, e rovinare il nemico.

b. Condurre la zappa. Dirigere talmente i lavori di cavamento e di riparo, che la trincera proceda al segno, e non resti mai soggetta all'infilata.

Zappamento. *s. m. Fanfani.* Lo zappare, riferito al modo.

Zappare. *v. att. Crusca:* « Lavorar la terra colla zappa. » *propr.* Adoperare la zappa in ogni lavoro e movimento di terra, ed in tutti i sensi *mil. c. s.* *P. pres.* ZAPPANTE, *pass.* ZAPPATO.

Zappata. *s. f. Fanfani.* Il fatto dello zappare. Colpo di zappa.

Zappaterra. *s. m. Fanfani.* Contadino, Colui che zappa per mestiere. *fig.* Villanzone.

Zappaticcio. *add. e sust.* Alquanto zappato.
Zappáto. *Crusca:* « *add.* da Zappare. »
Zappátore. *verb. m.* *Crusca:* « Che zappa. »
 Ciascun di quelli che zappano per mercede.
 * **Zappátore.** *Term. mil.* Ciascuno di quei soldati che attendono *spec.* ai lavori di terra nelle fortificazioni offensive e difensive.
 a. **Zappatori del genio.** Ciascuno di quei soldati che *spec.* sono addetti alle fortificazioni militari, così permanenti, come passeggiere, piazze reali, accampamenti e trincere: essi operano, e guidano marrajuoli, paesani, e terrazzieri in ogn' lavoro d' offesa e difesa.
 b. **Zappatori di reggimento.** Ciascuno di quel drappello di soldati scelti, che, armati d'ascia e piccone, precedono le colonne in marcia, per isplanare il terreno, e togliere gli ostacoli avanti alle fanterie, ai cavalli, ed al treno. Essi ancora, nella ritirata, studiano ogni artificio per crescere difficoltà e ritardo ai persecutori.
 c. **Strumenti di zappatori:** Badile, Marra, Zappa, Vanga, Piccone, Beccastrino, Gravina, Pala, Ascia, Scure, Accetta, Pestone, Pilonc, e Mazzeranga.
Zappatorélllo. *s. m. Fanfani. dim.* di Zappatore giovane, e piccolo.
Zappatorémo. *s. m. milit.* Piccolo e gentil zappatore.
Zappatòrio. *add.* Attenente alla zappa.
Zappatúra. *s. f. Fanfani.* Effetto dello zappare.
Zappèlla. *s. f. Fanfani.* Piccola zappa.
Zappétta. *s. f. Fanfani. dim.* di zappa.
Zappettáre. *v. att. Fanfani.* Lavorare al zappetto. — *fig.* Leggermente zappare.
Zappettina. *s. f. Fanfani. dim.* di Zappetta.
Zappétto. *s. m. Term. agric.* Piccola zappa e manesca, che si adopera per recidere le erbe alimentari dalla radice, e per fare piccole fosse.
Zappelíno. *s. m. Fanfani. dim.* di Zappolo.
Záppelo. *s. m. Parrilli.* Variante di piccola zappa. *mar.* Traversa posticcia tra costa e costa, per tenerle equidistanti, quando si chiodano.
Zappónáre. *v. att. Fanf.* Lavorare col zappone.
Zapponecéllo. *s. m. Fanfani. dim.* Piccolo zappone.
Zapponecino. *s. m. Term. agric.* Piccolo e gentile zappone.
Zappóne. *s. m. Crusca. accr.* di Zappa.
Zarèbba. *s. f. Term. geogr.* Specie di accampamento africano, alla maniera degli indigeni nella valle del Nilo. — *v. ZÈRIBA.*
Zátta. *s. f. Crusca.* Lo stesso che Chiatta, Barcaccia di fondo piatto per lavori idraulici, scampo di naufraggio, traghetti grossolanti. — *ass.* Fodero di travi.
Záttera. *s. f. Fanfani. propr.* Chiatta doppia, chiodata a fondo doppio e stagno, perchè galleggi meglio, e possa sostenere pesi maggiori. Talvolta si ajuta anche colle botti vuote da capo e da piè. — *fig.* Cassone o barcaccia lorda.
Zatteróne. *s. m. Term. mar. accr.* di Zattera. — Ma se aderente al naviglio per ragione tattica, o strategica, meglio direbbe Posticcio.
Zavórra. con tutti i *deriv.* — *v. SAVORRA,* e suoi.
Zeffiréto. *s. m. Term. mar. dim.* di Zeffiro dolce e piacevole.
Zèffiro. *s. m. (Zephrus, f, m. Ζέφυρος, ου, δ.)* *Crusca.* Nome pelago ed oratorio del vento che

noi diciamo Ponente diritto. Vento che soffia quando che sia in tutto l'anno, e specialmente di estate diventa periodico e locale nel Tirreno, dopo il mezzodì; venendo in massa la corrente fresca di ponente ad equilibrarsi coll'aria rarefatta per tutto il mattino da levante. Nome e dirittura impressa alla Torre dei venti in Atene.

Zenit. *s. m. Term. astr. Crusca:* « Quel punto del cielo, che sovrasta verticalmente a un punto della Terra. » Gli astronomi usano sovente questa voce, presa dagli arabi: e la mettono opposta al Nadir: due punti estremi della linea retta che corre dalla testa ai piedi dell'osservatore infino al cielo stellato dei superni, e degli antipodi. Dicesi pure Punto verticale.

Zenitale. *add. Term. astr.* Attenente allo zenit.

Zensile. *var.* di Sensile.

Zéppa. *s. f. Crusca:* « Bletta o conio piccolo. » Il Cuneo entra per la maggiore, e da lui piglia nome la macchina semplice: la Bietta passa per la minore, e la Zeppa per la minima, *spec.* quando sia lunga e sottile per costringere commessi.

* **Zéppa.** *fig.* Intramessa estranea, producente dissidio, malumore, zizzania, e scandalo, tra le persone.

Zéppáccia. *s. f. Crusca:* « *pegg.* di Zeppa. » Mala zeppa.

Zéppaménte. *s. m. Crusca:* « Lo zappare. »

Zéppánte. *add. Term. mecc.* Che adopera zeppe; e *sust.* Colui che porta zeppa.

Zéppáre. *v. att. Crusca:* « Stivare, Riempire. » *propr.* Stringere colle zeppe, il cui *intens.* è *inzéppare.* e *fig.* Stringere insieme molte cose, mettendo riempiture, come accade quando s'inzeppa. *P. pres.* ZÉPPANTE, *pass.* ZÉPPATO.

Zéppáto. *Crusca:* « *add.* da Zappare. » e *fig.* Pieno zeppo.

Zéppátore. *verb. m. Crusca:* « Che zeppa. » Colui che per ufficio mette le zeppe ai foderi, alle botti, alle casse, alla stiva. *fig.* Introduttore di litigi.

Zéppatúra. *s. f. Crusca.* Effetto dello zappare.
Zéppe. *add. Crusca:* « Pieno interamente, quanto può capire. »

Zéppe. *s. m. Fanfani.* Stecco di frasche aride. Serve a varí usi nelle arti, e *fig.* si estende anche all'osso, all'avorio, al metallo.

Zèrriba. *s. f.* Riparo tumultuario di accampamento nella valle del Nilo. Dicono anche Zarèbba. *Agenzia Stefani,* dispacci nell' *Opinione,* 3 febbraio 1888.

Zèuma. *s. f. Term. archeol. (Zeugma, atis, n. Ζεύμα, ατος, τό.)* *Plinio, Lucano.* Chiusura alla bocca del porto, fatta con travi; o con barconi incatenati, o sommersi.

Zía. *pleb. — v. SCIA.*

Ziáre. *idiot. — v. SCIARE.*

Zigàra. *s. m. Term. archeol.* Capo di zigarchia.
Zigarchia. *s. f. Grassi, ed Eliano.* Due carri di guerra, ordinati a combattere in coppia.

Zigia. *s. f. Term. archeol. (Zygia, ae, f. Ζυγία, η.)* *Plinio, Apulejo, Scheffer,* 49. Nome collettivo di tutto il secondo ordine del remeggio nelle poliremi: sedili, leve, portelli, e rematori del secondo ordine.

Zigio. *add. Term. archeol. (Zygus, a, um. Ζύγιος, α, ov.)* *Scheffer,* 49. Aggiunto di tutto ciò che apparteneva al secondo ordine del remeggio.

Zigite. *s. m. Term. archeol.* (*Zyglia, ae, m. Ζυγίτης, ov, b.*) Schaffer, 106. Ciascun rematore del giogo, nel secondo ordine delle poliremi.

Zigitico. *add. Term. archeol.* Attendente al giogo.

Zigo. *s. m. Term. archeol.* (*Jugum, i, n. Ζυγός, ov, b.*) Polluce, Schaffer. *Tav. att.* per tutto. Il secondo ordine del remeggio nella polireme, che agiogava di mezzo l'ordine inferiore dei talamiti col superiore dei traniti. Ciascun ordine aveva i suoi sedili, allineati nel comun corridojo scoperto alle due bande, tra murata e corsia (*Forum*), e ciascuno sorreggeva sopra un solo trasto obliquo (*de pariete in parietem*), tantochè ogni sedile, di giusta misura, fosse più sù, più indentro, più addietro dell'altro.

Zigrimaro. *v. att. Term. mecc.* Lavorare di zigrino, Coprire col zigrino. *P. pres.* ZIGRINANTE, *pass.* ZIGRINATO.

Zigrinare. *fig.* Ridurre le pelli gentili a similitudine dello zigrino.

Zigrinato. *Term. mecc. add.* da Zigrinare: *prop.* Fatto, e Lisciato collo zigrino. *fig.* Ridotto a quella similitudine.

Zigrino. *s. m. Term. mecc.* Carbone. Specie di pelle tratta dallo squalo, o da altro pesce simile, col quale si forbisce il legno ed il metallo, sino a compiuto pullimento, togliendo via ogni segno di raspa, lima, o rasiera. *Botta, viag.* 1° 213: « Tal pesca Cofano durissima ha la pelle, ruvida, granulosa, a guisa di zigrino, e di un bigio argenteo. »

Zigrino. *fig.* L'impugnatura delle armi, foderala di detta pelle, perchè non isfugga alla mano.

Zigrino. *fig.* Preparazione artificiosa di cuojo ed anche di tessuto, ridotto a superficie consistente, lucida, e granulosa, che serve per fodera di taccuini, di libri, e d'arnesi, come se fosse pelle di squalo.

Zincamento. *s. m. Term. mecc.* Lo zincare.

Zincante. *add. Term. mecc.* Che zinca.

Zincanti. in forza di *sust.* Operaj addetti alle lavorazioni dello zinco, e dei composti.

Zincare. *v. att. Term. mecc.* Lavorare di zinco. Verbo così legittimo, come Dorare, Ferrare, Ramare, Argentare, e simili. *P. pres.* ZINCANTE, *pass.* ZINCATO.

Zincare. per *estens.* Mettere la fodera di zinco; e *spec.* Spalmare i metalli collo zinco in fusione, che oggi dicesi Galvanizzare.

Zincato. *Term. mecc. add.* da Zincare: Spalmato di zinco.

Zinco. *s. m. Term. nat.* Manuzzi, Fanfani. Metallo semplice e solido, di colore bianco azzurrognolo, lamelloso, duttile, fusibile, volatile, combustibile, ardente con bella fiamma bianca, tendente all'azzurro. Gli antichi dicevano Cadmio: Paracelso scrisse Zinettina: ed i nostri minatori affastellavano Calamina, Giallamina, e Zelamina. Esce impuro dalle miniere, naturalmente combinato con terre e sali, e quasi sempre allo stato di solfuro, o di carbonato. Dal raffinamento emerge il metallo puro, la cui gravità specifica dopo fusione, segna 6.86: ma sotto al martello cresce infino a 7.49.

Lo zinco, in fusione col rame, forma l'ottone.

Lo zinco, in polvere finissima, mescolato col nitro, forma le stelle e candele romane, notissime nelle girandole dei pirotecnici.

Lo zinco, nelle sue preparazioni, serve a galvanizzare i metalli.

Zinco. *add. Fanfani, Manuzzi.* Pieno di zinco, Attendente allo zinco.

Zipole. *s. m. Crusca:* « Quel piccolo legnetto, col quale si tura la cannella della botte, o di altro vaso simile. »

Zirra. *s. f. Fanfani.* Vaso di terra, simile all'orcio. — S'incontra negli inventari delle rocche sarnesi, anche colle varianti *Zira* e *Ziro.* Angelucci, *doc.* 317.

Zirto. *s. m. Fanfani.* Quella voce acuta e tronca che fa il tordo. Nome pur del fischietto che imita quella voce, e dell'uccello che si tiene in gabbia perchè ripeta tal voce naturale alla caccia.

Zittire. *intr. ass.* Far silenzio. *fig.* Star cheto, *fiatare* appena.

Zittire. *estens.* Parlar sottovoce che appena si senta.

Zitto. *s. m.* Il zittire *ass.* in ogni concetto del verbo.

Zitti! Intimazione di silenzio.

Zoërea. *s. m. Term. archeol.* Grassi. Conduttore di un elefante nella ordinanza greca.

Zoëria. *s. f. Term. archeol.* Grassi. Ordine primo di un solo elefante armato nella falange greca.

Zoccale. *var.* — *v.* ZACCALE.

Zocco. *s. m. Fanfani.* Nome radicale di zoccolo.

Zoccolo. *s. m. Crusca.* Quella calzatura con pianta di legno, a calcagni rilevati, che si adopera per sollevarsi dagli imbratti nelle scuderie, e nelle lavande di bordo.

Zoccolo. *Term. archit.* Quel membro riquadrato di architettura, sul quale posamo colonne, pilastri, urne, statue, e simili: e dicesi pur, sotto diversi rispetti, Zocco, Plinto, Dado, Mozzo, Mastio, e Rocchio.

a. Zoccolo, c. s. Quel solido rocchio di pietra o di ferro, dove gira il perno del sottaffusto nelle punterie dei poderosi pezzi di piazza e costa.

b. Zoccolo, Quel rocchio ferrato, dove si attacca e gira sullo scannello del carrino la coda degli affusti di campagna.

c. Zoccoli, Quel due massicci toppli, che reggono negli arsenali le punte del torno.

d. Zoccoli, Quel validi sostegni che di tratto in tratto sorreggono l'asse dell'elice; o il fondo, le membra, i bracci delle macchine, massime nei piroscafi.

e. Zoccolo, Tutta la distesa rettangolare al piede della scarpata, che talvolta si usa nelle fortezze, per solidità ed ornamento. Costo zoccolo, secondo i grandi maestri nostri del cinquecento, e secondo il miglior loro interprete cap. *F. de Marchi*, vuol essere di poca elevazione e sporgenza, per togliere ogni pericoloso appiglio alle scalate.

Zodiacale. *add. Manuzzi.* Attendente allo zodiaco.

Luca zodiacale, Fenomeno di splendori residui nella via percorsa dal Sole, e visibili specialmente nelle notti estive. Per ragione di cotesti splendori *Dante, purg.* 4°, 61, chiama lo zodiaco Ruberchio.

Zodimeo. *s. m. Crusca.* Fascia circolare del cielo stellato, larga di dodici gradi, coll'eclittica nel mezzo, sotto alla quale girano i pianeti per moto proprio da occidente in oriente. — Voce pelasga, durata insino a noi, che significa Fascia degli animali, perchè abbraccia le dodici costellazioni del centro,

Ariete, Toro, Gemini, Cancro, Leone, Vergine, Libra, Scorpione, Sagittario, Capricorno, Aquario, e Pesci. La fascia sega obliquamente l'equatore in due punti, che sono gli equinozi; cavalea i due tropici, dove accadono i solstizi; mette in mezzo l'eclittica, che è la via del Sole; e determina i limiti estremi a tutte le orbite dei pianeti, che mai non escono dallo zodiaco. Fondamento precipuo di tutta la scienza astronomica e nautica, massime per gli antichi piloti ed astronomi, che ne furono inventori e maestri.

Zodíaco. *add. Fanfani, Salvini.* Zodiacale.

Zóggia. *diale. venez.* — *v. GHIRLANDA.*

Zóje. *Stralico. c. s.*

Zóla. *s. f. Term. mar.* Piccolo bastimento da traffico, usato nell'Adriatico. Niun glossario, eccetto quel dello *Jal*, registra questa voce, portata oltralpe dal padre del famoso romanziere verista: ma ben si legge nel *doc. ven.* e nello *Statuto di Cattaro*, pubblicato dal *Pardessus*, 5^o, 97, segg., e colle solite variazioni *Colla*, *Solla*, e *Giolla*. Sarebbe forse questa la radice della *Jolla*?

Zólo. con tutti i numerosi derivati. — *v. SOLRO.*

Zóllito. *diale. venez. Falcone*, 90. — *v. GIOLIRO.*

Zólla. *s. f. Crusca:* « Pezzo di terra spiccata pe' campi lavorati. » *fig.* Terreni di possessione: e nel *dispreg.* Quattro zolle di terra: Pochi e spregevoli possedimenti.

3^o *Zolle*, se fossero rivestite di erba, piglierebbero nome di Piote, al servizio dell'artiglieria e del genio, come è detto a questa voce.

Zombáre. *v. att. Fanfani, Breciani*, 3^o, 156. Dar delle busse con istrumenti grossolani e sonori.

Zomeúma. disse *Aristofane* per Ipozoma. *v.*

Zóna. *s. f. (Zona, ae, f. Ζώνη, ἡς, ἥ.) Crusca:* « Fascia. » Quella fascia grande e solenne, che raggiunge i contorni di grande spazio.

2^o *Zone.* *Term. astr. e cosmogr.* Ciascuna di quelle cinque fasce parallele all'equatore, che sono costituite per iscompartire i siti del mondo. Se ne contano cinque: due Polari, due Temperate, ed una Torrida; secondo che corrono sull'equatore, verso i poli, o tramendue.

3^o *Zona.* *Term. geolog. e mar.* Ciascuna di quelle fasce di formazione diversa, nelle quali si distinguono gli strati nelle viscere della terra e nel fondo del mare: diconsi Zone alluvionali, avventizie, sedimentose, vulcaniche, di sollevamento o depressione, secondo lor natura speciale.

4^o *Zona.* *fig.* Estensione ampia fin dove giugne l'attività d'ogni forza meccanica, o naturale: onde si dice *mar.* Zona delle calmerie, delle correnti, dei flutti, dei fraganti: *mil.* Zona della difesa, delle gitate, delle corrispondenze, e del territorio neutrale.

5^o *Zona.* *tropol. Scheffer*, 48. L'incinta del naviglio, che *propr.* con voce pelasga dicesi Zostère. Ma per traslato il traduttore di Eliodoro: « *Onus, ad tertiam usque zonam navis, aquam premebat.* » Tanto era carica la nave, che pescava infino alla terza incinta: ἐπὶ τρίτῃ ζωστήρᾳ Dunque zone, e zostèri, non furono nè saranno mai quattro canapi da legar tavole rotte: ma travate di costruzione primitiva per collegare le coste dei navigli. — *v. INCINTA.*

Zonále. *add. Term. scient. (Zonalis, le.)* Attenente alla zona in ogni senso.

Zonáre. *v. att. Manzuzi.* Mettere le zone. *fig.* Cerchiare di ferro, legno o pietra, alla maniera delle zone.

Zonárie. *add. Term. archeol. (Zonarius, a, um.)* Attenente alle zone, naturali o artificiali.

Zónchie. *diale. ven.* per Giunco, e per Fionco.

Zónula. *s. f. Term. archeol. (Zonula, ae, f.)* *dim.* di Zona, in ogni senso.

Zopissa. *s. f. Term. mar.* Pece viva, purificata e ridotta senza miscela di carbone. Voce usata da *Plinio*, 25^o, *ult.* formata dal greco.

1^o *Zopissa.* *Term. terap.* Quella pece che, raschiata dalle navi, purgata col sal marino, e commista con cera vergine, ha virtù di rimarginare le piaghe.

Zoppicáménte. *s. m. Fanfani.* Il zoppicare.

Zoppicánte. *add. Crusca:* « Che zoppica. »

Zoppicáre. *intr. Crusca:* « Andare alquanto zoppo. » *P. pres.* ZOPPICANTE, *pass.* ZOPPICATO.

2^o *Zoppicare.* *Term. mar. e mil.* Andare lento anzi che no nel viaggio. Si dice di naviglio poltro, di remeggio flacco, di cavallo spossato, di treno pesante, di chiunque dia ritardo e noia ai compagni, ed a sé stesso. *Sassetti*, 260: « Le navi che l'anno avanti venivano con esso noi non ebbero miglior ventura che noi ci avessimo; perchè una se ne perdé affatto, un'altra zoppicando si condusse a Mozambique, la nostra tornò addietro. »

Zoppicáto. *Term. mar. mil. add.* da Zoppicare.

Zoppicátore. *Term. mar. mil.* Chi o che zoppica.

Zoppicéntura. *s. f. Fanfani.* Effetto dello zoppicare.

Zoppicóne, e **Zoppicómi.** *avv. Crusca.* Nel modo di colui, o di coloro che zoppicano.

Zoppíma. *s. f. Term. vet.* Malattia da cui sono attaccate le bestie del pie' fesso, e ridotte a zoppicare.

Zoppino. *s. m. Fanfani. dim.* di Zoppo.

Zoppo. *s. m. Crusca.* Colui che è impedito delle gambe in maniera che non possa andare eguale e ritto.

1^o *Zoppo.* *Cadamosto*, ed. *Zurla*, 73. Battello indiano, scavato d'un sol tronco.

3^o *Zoppo.* *volgar.* La stella di Sirio, nella costellazione del cane maggiore.

Zoppo. *add. Fanfani.* Che è impedito delle gambe. e *fig.* Lento, Torto, Tardo.

2^o *Zoppo*, aggiunto di naviglio, cavallo, treno, e simili, Difettoso per lentezza, tardità, stanchezza; e per costruzione, o per travamento disordinato. In questo senso usavano la voce anche i latini: *Tacito*, 2^o, 24: « *Claudæ naves, raro remigio, revertere.* »

Zoppole. *s. m. Term. mar. Cadamosto*, 73. *dim.* di Zoppo. Piccolo battelluccio scavato d'un sol tronco.

Zostère. *s. m. Term. archeol. (Zoster, eris, m. Ζωστήρ, ἡρός, δ.)* *Plinio*, *Polluce*, *Scheffer*, 48.

Eliodoro. Voce tecnica di archeologia greca e romana, che *propr.* significa ciò che oggi noi diciamo tecnicamente l'incinta: la qual cintura non era mica, nè sarà mai, nè di corde, nè di cordoni, come stoltamente scrivono certi commentatori, ignari di arte navale; ma deve dirsi Travata solenne di rovere o di ferro, tutta in giro da poppa a prua, per tenere a posto ben chiodate tutte le coste, una dopo l'altra, e per sostener di sopra uno dopo l'altro i ponti, la gente, le macchine, il carico, ed appresso l'artiglieria. Fa pena sentir sempre a ricantare dai saccenti il caso eccezionale di legature alle tavole

rotte nella tempesta; e veder sempre negletto il caso ordinario di cintura roborea e metallica alle costruzioni nell'arsenale. Deh! almeno un giorno vadano alla Spezia, o ad altro pubblico cantiere, prima di accingersi nel privato gabinetto a cianciar cianfruscote puerili: di certo allora non confonderanno lo Zostere col canapi, nè cogli'ipozomi.

Zostere. architett. Fascia, Cinta, Cordone di pietra, di metallo, o di muro (non di canapi), per iscompartire zoccoli, piani, finestre, scarpate, davanzali, e simili di ogni edificio, fortezza e batteria.

Zozàna. s. f. dial. venez. Voce formata alla maniera di Soprana, Sottana, Mediana, e simili, per esprimere Quel periodo della marèa, nel quale essa scende giù, e rifluisce. Ricordo questa voce, usata dal *Tadini*, 256, e tradotta da *Agostino Cesareo*, *Mss.* 49, per Giusana, come importantissima alla intelligenza dei *doc. ven.* ed al grande fenomeno, maggiore colà (per circostanze locali) assai più di ogni altra parte d'Italia, perchè passa i tre metri tra massimo e minimo. — Dicesi pure Acqua in fele.

Zuavo. s. m. Term. mil. moderno. Da *Zuavas*, tribù di Kabilli nel territorio algerino che vendevano i loro servigi alle potenze barbaresche, come gli Svizzeri alle europee. Dopo la occupazione francese, costoro formarono il primo battaglione zuavo,

vestito alla beduina, sotto bandiera tricolore: nel 1831 se ne fecero tre reggimenti, accantonati a Costantina, Orano, e Blidah: poi crebbero di numero coi più bizzarri volontari di ogni paese; e dopo che furono entrati nelle guerre di Crimea e di Europa, molti altri battaglioni di fanteria leggiera per diversi paesi, furono chiamati Zuavi.

Zucchétto. s. m. Crusca. dim. di Zucchetto.

Zucchétto. s. m. Crusca. • Sorte di celata. • — Armatura difensiva del cranio, liscia e sottile, per lo più di cuojo, senza visiera nè cresta, che portavano corte fanterie triviali. In somma una coccia semplice sulla zucca.

Zuffa. s. f. Crusca. propr. Combattimento manesco di pochi, vicini, e valenti.

Zuffétta. s. f. Crusca. • dim. di Zuffa. •

Zuffétta. s. m. Crusca. • dim. di Zuffetta. •

Zufolo. con tutta la *deriv.* — v. **SUFULO**, **SUFOLARE**, e *deriv.*

Zulimo. e suoi. — v. **SULINO**.

Zurro. s. m. Crusca. • Lo stesso che Ruzzo: • ma più *spreg.* pel rovescio delle lettere, e per la mancanza di verbo e *deriv.* Allegrezza vana, Festività strepitosa, Desiderio disordinato.

Zurro. *☞ Cavare il zurro di capo al nemico, Metterlo al segno. Confondere la sua baldanza, Farlo ricredere per forza di braccio, e potenza di seno.*